Internet Culturale

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

title: Gazzetta piemontese (1859:GENNAIO-DICEMBRE)
library: Biblioteca civica centrale - Torino - IT-TO0240
identifier: TO00184804

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

N.° 112 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *franco ai confini*	» 50	26	14

Martedì 10 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i *Rendiconti del Parlamento (franco)*	» 68	38	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(9 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.°			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
737,46	737,44	737,18	+ 23,0	+ 31,8	+ 23,2	+ 20,3	+ 24,9	+ 25,4	+ 14,4	S.	N.N.E	N.O	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 MAGGIO 1859

Il Num. 3364 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinarii al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso, ed in virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le Divisioni amministrative di Annecy, Alessandria, Nizza, Ivrea e Savona, e le Provincie di Savoia Propria, Oneglia, Oristano ed Iglesias sono autorizzate a contrarre mutui passivi per l'ammontare:

La prima di	L. 70,800
La seconda di	» 124,400
La terza di	» 23,600
La quarta di	» 42,000
La quinta di	» 100,000
La sesta di	» 50,000
La settima di	» 35,000
L'ottava di	» 34,000
La nona di	» 40,000

per far fronte alle rispettive loro spese dell'esercizio 1859.

Art. 2. Pel pagamento dei relativi interessi, e per la rateata restituzione del rispettivo capitale, è fatta facoltà tanto alle Divisioni quanto alle Provincie predette di vincolare i proprii bilanci avvenire durante un quindennio, e di eccedere il limite normale delle loro sovrimposte durante lo stesso periodo di tempo.

Art. 3. Qualora nella prima riunione dei Consigli Divisionali e Provinciali le Divisioni di Genova, Novara ed Ivrea, e le Provincie di Genova e Levante credessero di deliberare di ricorrere al prestito per far fronte a quelle spese, la cui approvazione nei rispettivi bilanci dell'esercizio 1859 venne sospesa, onde non eccedere il limite delle sovrimposte acconsentito dalla legge, sono fin d'ora alle Divisioni e Provincie medesime estese le facoltà di cui nei precedenti articoli per contrarre i mutui passivi destinati a questo fine nella misura seguente, cioè:

La Divisione di Genova per	L. 65,600
Id. di Novara per	» 40,000
Id. di Ivrea per	» 2,600
La Provincia di Genova per	» 63,000
Id. di Levante per	» 14,000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 3 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.

Sua Maestà con Decreti 25 aprile ultimo scorso, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Avvocato Luigi Carli, avvocato fiscale presso il tribunale prov. di Nizza;

Cavaliere avvocato Carlo Annibaldi-Biscossi, avvocato fiscale presso il tribunale prov. di Alessandria;

Nobile avv. Carlo Passaggi, giudice di 3.a classe nel tribunale prov. di Genova;

Avvocato Vincenzo Miglietti, avvocato patrocinante, deputato al Parlamento.

APPENDICE

LETTERATURA STRANIERA

L'ITALIA

NEI CANTI DEI POETI CONTEMPORANEI D'ALEMAGNA.

III.

GUGLIELMO SMETS.

Nato nel 1796 a Ravel, pigliò parte come volontario alla campagna del 1815, divenne ufficiale, indi maestro in Coblenza, studiò teologia e si fece da ultimo prete cattolico in Colonia. Scrisse varie opere sotto il proprio nome e sotto i pseudonimi di *Lenz di Praga*, di *Teobaldo e Giusto Walther*, fra le altre le seguenti: *Frammenti poetici* (Colonia, 1806); *La Morte di Tasso* (Col., 1820); *Gerogtifici per lo spirito e pel cuore* (Col., 1822); *Breve storia dei Papi* (Col., 1829) e pubblicò varie raccolte di poesie dalle quali tolgo il seguente:

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 9 Maggio.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per provvedere al servizio degli Ospedali militari di questa capitale, saranno ammessi a prestar l'opera loro presso i detti stabilimenti, infermieri borghesi che abbiano i necessari requisiti fisici, e siano muniti di certificato di buona condotta di recente data.

Ai detti infermieri borghesi sarà corrisposta la giornaliera retribuzione di *lire una* e la razione viveri di Ospedale.

Coloro che aspirano a prestare siffatto servizio, dovranno presentarsi all'Amministrazione dell'Ospedale militare divisionario per essere presi in nota, e chiamati quindi in servizio a misura del bisogno.

Torino, il 7 maggio 1859.

MINISTERO DELLA MARINA.

Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo nel 1° trimestre dell'anno in corso, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti in commercio nella navigazione del lungo corso e del gran cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso).

Bancharo Domenico da Genova,
Daneri Giuseppe id.,
Olivari Carlo da Recco,
Pellerano Giuseppe da Camogli.

Capitani di seconda classe (grande cabotaggio).

Risso Ezechiele da Genova,
Fazio Tommaso da S. Francesco d'Albaro,
Chichisola Nicolò da Quinto,
Vassallo Vincenzo da Boglisco,
Dallacasa Lorenzo da Camogli,
Bianchi Fortunato id.,
Rottondo Giovanni da Pegli,
Lunaro Benedetto da Finalmarina,
Rocca Pietro Giovanni da Leano,
Dallorso Andrea da Chiavari,
Poggi Luigi da Bonassola,
Grassi Luigi Paolo da Marola.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore toscano* del 7:

Il dottore Francesco Carega, segretario della Commissione incaricata di proporre con la massima sollecitudine l'istituzione provvisoria di una forza armata destinata a sostituire la truppa regolare nel servizio interno per il mantenimento dell'ordine pubblico durante la guerra dell'indipendenza italiana, ha fino dal dì 4 maggio corrente rimesso al governo provvisorio il relativo progetto di legge e di regolamento organico firmato dai membri della Commissione stessa, ad eccezione del sig. cav. Niccolò Antinori che declinò di farne parte.

Il commissario sardo esaminerà e giudicherà intorno alla proposta fatta dalla Commissione sunnominata, alla quale il Governo provvisorio è intanto in dovere di tributare pubbliche azioni di grazia per l'alacrità ed intelligenza apposte nel disimpegno dell'incarico ricavuto.

— Lo stesso giornale porta il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati della seconda brigata.

Chiamato dal Governo all'alto onore di comandarvi, mio primo bisogno è di farvi sentire che porrò ogni studio nel procurarvi quei maggiori vantaggi che possono essere conciliabili con le fatiche della vostra professione.

Cinquant'anni da me vissuti sotto le bandiere fanno sì che i militari sieno la mia famiglia, ed io avrò per voi tutti l'attenzione di un padre, senza unirvi le debolezze che conducono alla rilassatezza della disciplina; che anzi, perchè mi sta a cuore la dignità dell'uniforme militare, intendo che ognuno la porti onoratamente. Guai a chi la macchiasse con atti indegni! Senza disciplina le milizie si convertono in aggregazioni tumultuarie, le quali sono di carico e di danno, anzichè di difesa allo Stato.

Il nobile contegno e l'ordine che avete conservato negli scorsi giorni come militari, e lo slancio patriottico a cui vi abbandonaste come cittadini, mi sono garanti che sarete forti propugnatori della santa causa della nostra indipendenza, e proverete sui campi delle battaglie allo straniero da cui, durante sei anni, foste colmati di oltraggi, mercè la sua superiorità numerica, che siete degni di maggior considerazione, vendicando sul campo dell'onore l'oltraggio con la vittoria.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, sieno nostre divise *onore* e *indipendenza*, sia nostra gloria il tener alto il tricolore vessillo rialzato dal grido unanime del popolo toscano dopo dieci anni di proscrizione

Livorno, 1° maggio 1859.

Il colonnello comand. superiore di Livorno e littorale
G. BELLUOMINI.

— È giunto da Malta a Livorno il vascello da guerra inglese *Conqueror* con 101 cannoni e 930 persone di equipaggio (*Idem*).

STATO ROMANO

Scrivono da una città dell'Umbria il 5 maggio al *Monitore toscano*:

Gli Austriaci hanno preso in Ancona le redini del governo, per la qual cosa il delegato papale ha protestato ed è partito per Roma; ma si crede che tornerà per mettere la sede del Governo a Jesi o a Osimo, città della delegazione di Ancona. Gli Austriaci hanno pubblicato un proclama dando tempo otto giorni a chi volesse uscire, e scorso detto tempo sarebbe interdetto a chiunque di entrare e di uscire. Hanno preso tutte le ville nei dintorni di Ancona per un largo spazio; hanno demolito una parte di esse, e di una parte hanno levato i tetti, le hanno riempite di macerie e di terra per piantarvi sopra cannoni. Reclutarono nelle campagne un 1500 contadini per farvi detti lavori e per atterrare tutti gli alberi di qualunque sorta fossero. Fra i molti danneggiati la casa Berretta ha sofferto nei suoi terreni un danno di oltre 5000 scudi per le sole piante, senza contare quello della filanda da seta, ecc. In Ancona è tutto universale. Di qui partono e passano numerosi volontari delle nostre province e pare che dalle principali città del nostro Stato ne uscirà un numero incredibile.

DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* pubblica i seguenti bollettini medici:

Da ieri ad oggi i disordini della malattia del re nostro sovrano, si sono alquanto aumentati.

Caserta, l'una pom. del dì 1° maggio.

— La malattia ha continuato fino a questa mattina nello stesso modo che indicammo ieri.

Caserta, ore 1 pom. del dì 2 maggio 1859.

Francesco Rosati, Pietro Romaglia, Stefano Trinchera, Felice de Renzis, Giuseppe Leone, Cristoforo Capone.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazz. Tic.* del 4: *Consiglio nazionale. — Seduta del 2 maggio.* La sessione è aperta da Stehelin con un discorso analogo alle circostanze.

A presidente si nomina con 46 voti sopra 79 il sig. Peyer im Hoff di Sciaffusa; — a vicepresidente il dott. Weder di S. Gallo con 47 voti sopra 84; — a scrutatori i signori Kreis, Wirz, Frey e Latour.

È letto il lungo messaggio del Consiglio federale, che faremo conoscere nel prossimo numero. Vi tengono dietro le seguenti proposizioni:

1. Conferma della dichiarazione della neutralità giusta la notificazione del 14 aprile;

VIAGGIO A GENOVA.

(*Ricordanza del 22 giugno 1841*)

« Oggi è un anno! — Io dormiva a Serravalle quando mi svegliò la campana mattutina annunziante, dalla chiesuola sul monte, il saluto dell'Angelo alla Vergine — La campagna era già tutta inondata dai primi raggi del sole, i fiori olezzavano e gli uccelletti gorgheggiavano canoramente!

Ancora uno sguardo su quella contrada incantevole che eccita nel mio cuore tanti piacevoli sentimenti! Dinanzi a me sorgeva glorioso l'Appennino e il piede mai poteva spiccarsi da quel florente eliso.

Ma mi bisogna partire! — già squillano i campanuzzi dei cavalli del vetturino e le acque della Scrivia, increspate dall'orezza mattinale, par mi susurrino: « Anzi che il sole si corichi vedrai sorgere davanti a te dalla marina Genova la *Superba*. »

Sopra il mio capo distendesi l'azzurra volta celeste, la quale, pura, serena, transfucida come cristallo, versa sui monti e sulle valli una magica luce, una luce simile al velo leggiero che rende più belle le semblanze di bella fanciulla.

E sopra, sotto, intorno a me il verde lussureggiante degli alpini querceti; e qua e là dagli screpoli della roccia ergesi il fico fogliuto dalle cui serpeggianti radici sguizza velocissimo il ramarro.

La strada svolgesi scoscesa fiancheggiata a destra, da' monti e lo sguardo piomba sgomento a sinistra. La prospettiva si allarga — *Ecco il mare!* grida il vetturino — Il mare, il mare! simile ad un velo vaporoso giace fra le due alture dell'Appennino.

Come stella d'immensurata grandezza rifulge lontano una vela — Dio ti conduca, come un giorno noi tutti, sul quieto mar degli spiriti! — Innanzi! innanzi! La lanterna torreggia — Qui una palma! — Là di verso il molo una fragranza d'aranci — — Oh! poniam presto il piede sul limitare marmoreo dell'antica regina del Tirreno. »

MICHELE BEER.

Fratello del gran maestro Meyer Beer, nato nel 1800 a Berlino, morto a Monaco il 22 marzo 1833, studiò la storia, la filosofia e le scienze naturali all'università della sua patria e compì la sua educazione viaggiando in Francia e in Italia. Fin dall'età di 19 anni ei compose una tragedia *Clitemnestra*, rappresentata a Berlino, cui tennero dietro quattro altre: *La sposa d'Aragona* e *Il Paria*, *Struensee*, suo capo lavoro, e *Spada e Mano*.

Egli è autore inoltre di bellissime *Elegie Genovesi* delle quali ecco un saggio:

2. Approvazione delle leve di truppe sinora ordinate, come pure delle spese per misure militari state ordinate, e dell'aumento del dazio d'uscita dei cavalli, nonchè al Consiglio federale sembrerà necessaria;

3. Autorizzazione al Consiglio federale di chiamare quelle truppe che risultassero necessarie per la conservazione della neutralità e la sicurezza del territorio svizzero, e di ordinare le altre misure di difesa;

4. Credito illimitato al Consiglio federale per le spese da incontrarsi a tale scopo, ed autorizzazione di contrarre prestiti;

5. Nomina immediata del generale e del capo dello Stato generale; dovendo il Consiglio federale chiamare il generale in servizio soltanto quando siano chiamati di servizio 20,000 uomini. Autorizzazione al Consiglio federale di dargli le istruzioni nel senso della prima proposizione, e di deferirgli il prescritto giuramento;

6. Obbligo al Consiglio federale di fare nella prossima sessione dei Consigli rapporto speciale dell'uso che avrà fatto di questi pieni poteri. Ove sorgesse un pericolo che obbligasse il Consiglio federale ad una chiamata generale delle truppe sarà indilatamente richiamata l'Assemblea federale;

7. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione.

Il messaggio e le proposizioni sono rimesse ad una Commissione composta di Escher, Delarageaz, Stehelin, Kurz, Hungerbühler, Styger e Piaget.

Consiglio degli Stati. — Seduta del 2 maggio. — La sessione è aperta da Niggeler con un discorso adatto alle circostanze.

È confermato l'ufficio presidenziale.

Il messaggio e le proposizioni del Consiglio federale sono rimessi ad una Commissione composta di Dubs, Schenk, Blumer, Aufdermaur, Weltli, Hanart e Franchebourd.

— *Berna 1 maggio.* L'ambasciatore austriaco ha presentato ieri al Consiglio federale il manifesto austriaco di guerra.

L'ambasciatore francese presentò il manifesto riguardante la condotta della Francia al principiar della guerra.

Il governo sardo ha delegato il suo ministro a Berna comm. Jocteau a rappresentarlo nella conferenza sull'occupazione del territorio neutralizzato savoiardo. La conferenza avrà luogo in Berna.

Il Consiglio federale ha chiamato in servizio lo stato maggiore della 22.a brigata (Huber-Saladin) appartenente all'8.a divisione (Ticino).

Oltre al S. Gottardo anche il S. Bernardino fu ieri reso praticabile ai ruotanti.

S. GALLO. Le nomine dei deputati al Gran Consiglio avvenute il 1 maggio hanno dato ai conservatori una maggioranza di 77 voti contro 73.

TICINO. Come abbiamo annunciato, il battaglione dei Grigioni giungeva in Lugano ieri l'altro a sera, cui erano andati incontro una deputazione municipale, la banda civica e gran numero di cittadini; una porzione di esso calava dal ponte di Lamone ad Agno per raggiungere il confine di Tresa. Ieri un'altra parte col piroscafo *Ceresio* procedeva a Capolago nel Mendrisiotto, ed oggi altre compagnie ne partivano per i confini.

Tutti i battaglioni confederati (Zurigo, Berna, Zugo) sono omai entrati nel Cantone come pure le compagnie di carabinieri di Lucerna e di Zurigo: essi, dietro i piani elaborati dall'abile sig. colonnello Bontems, vanno a raggiungere ai confini i carabinieri ed il battaglione ticinesi, ed i battaglioni d'Uri e de' Grigioni, ovvengono concentrati in posizioni opportune. La compagnia di carabinieri lucernesi è a Magadino; la batteria d'artiglieria ticinese è stata distribuita nelle opportune posizioni.

FRANCIA

MARSIGLIA, 7 *maggio*. Il *Caradoc*, della marina militare inglese, è arrivato ieri nel nostro porto. Esso aveva a bordo lord Elgin, ambasciatore d'Inghilterra in Cina, che torna a Londra col suo seguito (*Courrier de Marseille*).

INGHILTERRA

LONDRA, 6 *maggio*. La regina ha degnato nominare il luogotenente generale sir William John Codrington, governatore e comandante supremo della città e della guarnigione di Gibilterra (*Gazzetta di Londra*).

— La regina ha tenuto ieri dopo mezzodì ricevimento ufficiale nel palazzo di Buckingham.

Il duca di Malakoff, ambasciatore dell'imperatore dei Francesi, ha avuto un'udienza dalla regina e le ha rimesso le lettere di richiamo.

Il barone di Beust, incaricato di una missione speciale per parte del re di Sassonia, ha avuto un'udienza dalla regina.

Le LL. EE. sono state introdotte dal conte di Malmesbury, primo segretario di S. M. per gli affari esteri. (*Daily News*).

— Giusta il calcolo del *Morning Herald* sulle elezioni i conservatori avrebbero guadagnato in tutto 41 voto e i liberali 17. Differenza a favore dei conservatori 24.

Secondo il *Morning Post* 306 sarebbero i liberali eletti e 250 i conservatori. Differenza contro il governo 56.

Il *Daily News* dà 547 elezioni: liberali 305, conservatori 242. Differenza contro il governo 63.

— Il *Morning Herald* tesse grandi elogi all'abilità spiegata dall'ingegnere Brunel nella costruzione del ponte Albert (Albert Bridge), inaugurato lunedì scorso dal principe consorte. La costruzione di un ponte di quasi mezzo miglio di lunghezza sopra un braccio di mare è un'opera prodigiosa.

— La sospensione della casa Arnstein ed Eskeles, banchieri a Vienna, dice lo stesso giornale, comprenderà una somma di parecchi milioni, atteso le loro relazioni finanziarie col governo e i loro grandi affari. È tuttavia impossibile il determinare la cifra integrale del loro passivo quantunque lo si sia stimato da 3 a 5 milioni sterlini. Credesi che un gran numero di più piccole case sul continente saranno colpite da questo avvenimento a cagione della quantità considerevole di carta che codesta casa aveva in emissione nelle diverse Borse dell'Europa.

ALEMAGNA

VIENNA. La *Gazzetta di Vienna* pubblica i due documenti seguenti:

Copia di un dispaccio del conte Walewski al marchese di Banneville, in data 29 aprile 1859.

« Signore, nel momento che ho l'onore di scrivervi questo dispaccio, non posso guari dubitare che l'esercito austriaco non abbia varcato il Ticino. Vi ho già fatto conoscere col mio messaggio del 26 aprile il senso che il governo dell'imperatore si vedrebbe obbligato di attribuire a somigliante dimostrazione.

« Se la precipitazione degli avvenimenti rende per mala ventura superflua la discussione, mi corre però debito di rimemorare brevemente il complesso degli atti che attestano ad un tempo e la necessità imperiosa della nostra condotta e la perseveranza dei nostri sforzi per riuscire ad altro risultato.

« Il governo dell'imperatore non ha certo a giustificarsi della sollecitudine che gl'inspirava lo stato delle cose in Italia. La crisi che scoppia ora nel centro della penisola dà ragione pur troppo alla nostra previdenza, e ci bastò in definitiva far presentire le nostre apprensioni perchè le grandi potenze dell'Europa le dividessero allo stesso grado che noi. Questo accordo simultaneo dei gabinetti in faccia ad un pericolo di cui avevano tutti da qualche anno il sentimento intimo, prova a qual punto la questione lor paresse matura. Noi siamo profondamente convinti che il Congresso, riunito nelle condizioni in cui il governo di Pietroborgo aveva proposto di convocarlo, e contenentesi nel programma tracciato alle sue deliberazioni dal governo di Sua Maestà Britannica, avrebbe pienamente risoluto le difficoltà che la prudenza non permetteva più di abbandonare a se stesse. Chi potrebbe ancor dubitare che lo scoglio contro cui è andata a rompere l'opera della conciliazione, non sia stata la pretensione emessa dalla Corte di Vienna intorno al disarmamento, del quale sarebbe forse stato più giusto e più vero il dire che essa doveva dare l'esempio? La Sardegna infatti non aveva essa accettato senza secondi fini la situazione che risultava per essa dai termini della proposta della Russia; e se apparecchi militari già s'erano fatti sul suo territorio, oltrecchè la sproporzione delle forze rendeva inammissibile ogni aggressione dal canto suo, la più semplice ragione non le imponeva forse il dovere di attendere con calma la decisione delle grandi potenze? Niuna guarentigia, in una parola, non era più reale, nè più completa per l'Austria che la riunione immediata del Congresso, e se la prima condizione di cui essa reclamava l'adempimento prima di rispondere all'appello degli alleati, condizione giudicata inaccettabile da tutti, ha dato luogo posteriormente a combinazioni che essa sola ha rigettato, mi è lecito constatare che da principio e alla fine l'ostacolo all'armonia, che era il voto delle altre Corti, non si è trovato che a Vienna.

« La situazione, signore, acquistava senza dubbio, a cagione di tanti ritardi, una gravità ognor più seria; ma l'accordo di buone volontà che s'era formato e mantenuto sino al fine tra i gabinetti di Parigi, Berlino, Londra e Pietroborgo opponeva, per così dire, la sua resistenza ai pericoli di tale situazione. Nulla era irrimediabilmente compromesso quando l'Austria, non contenta di rifiutare il suo assenso alle ultime proposte dell'Inghilterra, ha preso la deliberazione di mandare a Torino un' intimazione con breve termine, la quale doveva di necessità modificare la nostra condotta.

« Il governo dell' imperatore non voleva vedere nel complesso delle cose d'Italia che una grande questione europea, il cui assetto esigeva il concorso di tutti i suoi alleati. Quegli affari cionondimeno si collegavano, da un lato unico, ad interessi che lo concernevano in modo più personale e più particolare. L' Austria stessa, promettendo di non incominciare le ostilità contro il Piemonte, riconosceva implicitamente l'esistenza di un limite che il più vivo desiderio d'uno scioglimento pacifico non poteva permetterci di lasciarle travalicare. Il governo dell' imperatore aveva d' altra parte annunziato che se non avrebbe sostenuto la Sardegna in un tentativo di aggressione, gli avrebbe dato il suo appoggio per provvedimenti difensivi. Siffatto impegno aveva una scadenza, dalla quale stava nella sola Corte di Vienna di dispensarci.

« Informati della minaccia che pesava a sì breve termine sul Piemonte, noi abbiam dovuto in sì breve spazio metterci in grado di attenuarne gli effetti, e sopra domanda di S. M. il re di Sardegna le vanguardie dell'esercito francese entrarono sul suo territorio. Simpatie che non esitiamo a proclamare difficilmente ci avrebbero lasciati indifferenti alle prove di un paese che è in relazioni strette colla Francia; ma ragioni più positive comandavano la nostra condotta, quando codesto paese trovavasi alle nostre porte, copriva una delle nostre frontiere e formava l'ultimo ostacolo all'estensione di una influenza che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia riguardavano non meno di noi tale si da mettere a repentaglio l'equilibrio d'Europa, come da mantenere in quella parte d'Italia che erasi avuto l'intenzione di costituire in Stati indipendenti e sovrani una causa perpetua di agitazioni e di turbamenti.

« Attenendosi, o signore, ad una risoluzione della quale ho definito il carattere puramente difensivo, il governo dell'imperatore era deliberato di non lasciar ignorare alla Corte di Vienna che il suo ultimatum e le eventualità che questo faceva sì chiaramente prevedere, mettevano in campo, allato alla questione generale trattata in comune sino a quel punto dai gabinetti di Parigi, Berlino, Londra, Pietroborgo, una questione direttamente francese. Era un avvertimento supremo, un tentativo finale per impedire, quando v'era ancor tempo, che l'Austria e la Francia avessero ad incontrarsi altrove che sul terreno di una discussione europea. I sentimenti che non hanno cessato di animare il governo dell'imperatore, non temo in questo momento solenne di rendermene garante, non lo trascinavano a quegli estremi ai quali un'altra volontà lo ha fatalmente tratto. È il passaggio del Ticino che ci costringe a superare le Alpi, declinando dinanzi all'Europa la responsabilità degli avvenimenti.

« Voi dovrete dunque, signore, appena non vi rimanga più dubbio alcuno sul movimento delle truppe austriache, recarvi dal conte Buol, e dopo avergli letto questo dispaccio, di cui gli lascerete copia, gli farete la domanda dei vostri passaporti.

« Ricevete, ecc. »

Copia di una lettera del marchese di Banneville al conte Buol-Schauenstein in data di Vienna 2 maggio 1859.

« In dipendenza della comunicazione che per ordine del suo governo ha oggi avuto l'onore di fare a S. Ecc. il ministro degli affari esteri, comunicazione che mette fine alla sua missione, il sottoscritto ha il dispiacere di dover pregare S. Ecc. il signor conte de Buol-Schauenstein di volergli rilasciare i passaporti necessari affinchè possa lasciare, insieme colle persone componenti l'ambasciata imperiale di Francia a Vienna, gli Stati di S. M. l'imperatore d'Austria e recarsi in Francia.

« Il sottoscritto ha l'onore, ecc. ecc. ecc. »

BERLINO, 5 *maggio*. La Camera dei deputati ha sentito nella tornata d'oggi comunicazioni del governo intorno alla situazione e ai provvedimenti finanziari straordinari che esso chiede alla Dieta.

De Schleinitz, ministro degli affari esterni. Signori, la comunicazione che il governo fece otto giorni fa alla Camera intorno alle nostre relazioni esterne, ha dovuto prepararvi al progetto di legge che noi dobbiamo oggi presentarvi. Ciò che non era allora che un timore, i cui effetti però sembravano già fin d'allora inevitabili, or è divenuto un fatto compiuto. La guerra è scoppiata in Italia. Due potenze europee, entrambe nostre vicine, si trovano in lotta aperta sul territorio italiano.

Voi conoscete tutta la gravità della situazione che è espressa in queste poche parole. Il governo, vedendo arrestata pel momento l'azione mediatrice che esso esercitava d'accordo coll'Inghilterra e colla Russia, non può trattenersi dall'esprimere il profondo rammarico che tale scioglimento gli cagiona. Ma esso deve ringraziare il paese e i suoi rappresentanti della fiducia che hanno posto in lui durante tutto il corso della crisi. Se per conseguente esso è deliberato di continuare la condotta politica tenuta sin qui e a non recare che negli spedienti da adoperare le modificazioni che le mutate contingenze esigono imperiosamente, ei può sperare che la Dieta e singolarmente questa Camera gli conserveranno per l'avvenire ancora quella fiducia che gli hanno dimostrata sino a questo giorno.

Se dunque il governo ha pensato sinora che suo ufficio era di adoperarsi a tutto suo potere per mantenere la pace, d'ora innanzi ogni suo sforzo dovrà intendere al ristabilimento della pace. Il governo porrà ogni sua cura a far sì che il ristabilimento della pace sia fatto sopra basi che riuniscano le condizioni della durata a quelle della giustizia. Ma affinchè la Prussia sia in grado di aggiungere questo scopo in mezzo agli armamenti universali senza lasciarsene distrarre, e con efficacia, non può a meno di prendere una posizione armata per appoggiare la sua azione.

A questo fine il governo ha esteso a tutto l'esercito prussiano la preparazione alla marcia (marschbereitschaft), prescritta testè pei tre corpi d'esercito, formanti il contingente federale prussiano. Collo stesso pensiero e cogli stessi motivi il governo si presenta

---

ACQUA SOLA.

« Il mare ride tranquillo, e ride sereno il cielo e nel verde cupo degli alberi ridono i frutti rigonfi.

La notte è tutta gemmata di stelle; freschi venticelli refrigerano il meriggio e dalle brune teste vibrano fiamme gli occhi.

Sorgendo dal mare la città si adagia sulle colline e il nordico piede preme peritoso le soglie marmoree.

Codesta è Italia!

. . . . . .

. . . . . .

Sopra un poggio amenissimo zampilla solinga una fonte e giovani platani spandono con le tenere foglie susurranti freschissime ombre sul suo bacino.

Tutt' attorno pei clivi, mollemente dichinanti alla marina, sorgono giardini e palazzi e, sublime sopra tutti, il palazzo edificato da Michelangelo.

Lo sguardo qui non s'arresta rinchiuso in una siepe di monti, ma spazia liberamente sulla interminabile marina.

La quale, simile a nastro argenteo che stringe i fiori in ghirlanda, rannoda con le sue onde spumeggianti montagna a montagna.

Qui il popol s'aduna a sollazzevol ritrovo e tu mi vedesti, Acqua Sola, errar spesso spiando nella gaia folla festosa.

Quell'una io cercava infra mille, che sola m'intende, quell'una dolcissima ch'è per me tutto il mondo.

Per tal modo tuffasi il palombaro ne'gorghi del mare; le onde incalzano le onde, ma e' non cerca che la gocciola rinchiusa in una conchiglia.

Giubilando ei la trova, la svelle dal nicchio e seco la porta nella sua patria ove la gocciola gli doventa una cara perla. »

C. B. LEVIN SCHUCKING

Autore di pregievoli poesie e romanzi, nacque il 6 settembre 1814 a Clemenswerth, castello da caccia del già vescovato di Münster, studiò legge a Monaco, Heidelberga e Gottinga ed esordì nella carriera delle lettere con l'opera *Il Duomo di Colonia e il suo compimento*. (Col. 1843). Dopo avere educato due principi della casa di Baviera fu collaboratore della *Gazzetta d'Augusta* e di poi della *Gazzetta di Colonia* finchè, dopo lunghi viaggi in Francia e in Italia, pose stanza nel castello di Sassenburg presso Münster. I suoi romanzi, fra i quali primeggiano: *Un castello sul mare*. (Lipsia 1843); *Il principe dei contadini*. (Lipsia 1851); *La regina della notte* (Lipsia 1852), annoveransi fra i migliori non solamente dell'Alemagna, ma dell' Europa. Egli compose anche alcuni drammi, novelle e poesie, delle quali reco qui la seguente:

A S. SEBASTIANO IN GENOVA.

« Io stava sulle alte mura guardando all' intorno e poscia, meditando, nel mar sottostante.

L'azzurro sereno del cielo si riflette nell'azzurro dell'onde le quali flagellano baldanzose gli antichi scogli.

Lo scoglio guarda tranquillo al basso il frangersi dell' onda e prostende, senza commuoversi, le salde membra petrose.

E dalla lunga scogliera ergesi una città che non ha pari al mondo.

Essa rifulge nella pienezza del suo splendore sopra un trono marmoreo, incoronata di mura turrite.

Nella destra sorreggе un faro che guida in porto, nella tempesta, i naviganti.

Sui verdi poggi sorgono magnifici palazzi e da folti boschetti olezzano soavemente gli aranci.

I bruni alberi delle navi dirizzansi come una selva nel porto sicuro e le bianche vele rigonfie dileguansi come alcioni nel lontano orizzonte.

Che andate voi cercando in piaghe lontane? E non vi porge questo bel cielo un'amena stanza ospitale?

Volete voi salutare il mondo? — Qui, dovlo lo vidi, ei giace qui a' miei piedi in Genova la superba! »

GUSTAVO STRAFFORELLO.

oggi alla Camera per chiederle che voglia concedergli un credito di cui ha assoluto bisogno, affinchè la Prussia sia sempre parata a tutte le eventualità e sia in grado di adempiere alla missione che le appartiene nella crisi attuale, la missione cioè di vigilare sulla sicurezza dell'Alemagna, sulla protezione degl'interessi nazionali e sul mantenimento dell'equilibrio europeo.

De Patow, ministro delle finanze, prende a parlare alla sua volta e presenta alla Camera tre progetti di legge: 1. un progetto di credito per ispese straordinarie dell'amministrazione militare e della marina e di un prestito di 40 milioni di talleri pel medesimo fine; 2. un progetto di legge portante modificazione della legge del 30 marzo 1853 sull'imposta delle strade ferrate e della legge sulla cauzione dei funzionari e dei giornali; 3. un progetto di legge per aumento della tassa della rendita e di quella delle classi e del dritto di macina e di quello di macello.

Signori, dice il ministro, siete stati informati or ora che le contingenze politiche ci hanno costretto a mettere sul piede di guerra tutto l'esercito. Ma non sarà meno necessario di metter pure in buono stato la nostra marina perchè possa proteggere le nostre coste e le bocche dei nostri fiumi. È inoltre possibile che divenga necessaria la mobilizzazione di tutto l'esercito. A ciò fare sono indispensabili mezzi pecuniari rilevanti. Per buona ventura ci troviamo in condizioni finanziarie abbastanza soddisfacenti perchè le spese già fatte possano essere coperte dai mezzi ordinari del tesoro e dagli eccedenti delle entrate. Ma le spese da-abili risultanti dai provvedimenti militari non potranno pagarsi che mediante un prestito. Le spese per le provvidenze già fatte saranno più ragguardevoli questa volta che gli anni precedenti. La cagione principale n'è in ciò che il governo non paga più da 100 a 120 talleri i cavalli che si acquistano pel servizio, ma li paga secondo il lor valore reale che, in certi distretti, va sino a 300 e a 400 talleri.

Col suo primo progetto di legge il governo chiede alla Dieta di voler mettere a sua disposizione i mezzi disponibili del tesoro e un prestito di 40 milioni. Ma si può prevedere fin d'ora che queste somme non basteranno intieramente ai bisogni, e il governo ha dovuto cercar modo di ovviarvi altramente. Un prestito è stato approvato per le strade ferrate. Ma è probabile che nelle congiunture attuali le operazioni non potranno intraprendersi coll'estensione disegnata. Noi proponiamo dunque di sospendere provvisoriamente l'art. 6 della legge sull'impiego di questo prestito, affinchè lo si possa applicare, se d'uopo, a spese generali. Ciò darà 800 mila talleri, dei quali 568,000 resteranno disponibili. Il governo vuole inoltre liquidare gl'interessi delle cauzioni, e ciò darà 200,000 talleri. Il governo infine propone di aumentare di 25 0/0 le imposte personale, mobiliare e di macina e macello. Queste imposte danno ora collettivamente 14,421,000 talleri. L'aumento sarà dunque di 3,600,000 talleri. Il governo non intende però di chiedere questo aumento immediatamente. L'aumento sarebbe esigibile il giorno in cui l'esercito fosse mobilizzato.

La Camera nomina immediatamente una Commissione di 21 membro per esaminare le proposte del ministero (*Gazz. naz.* di Berlino).

— Scrivono da Berlino 5 maggio all'Agenzia Havas:

Le comunicazioni fatte oggi alla Camera dal ministero sono state accolte ottimamente e non è a dubitare che tutti i crediti chiesti non sieno votati alla unanimità. Esse hanno prodotto pure impressione favorevole alla Borsa e provocato il rialzo dei fondi. Del resto le nostre grandi case sono in grande inquietudine.

I fallimenti scoppiati a Vienna sono disastrosi anche per Berlino. Ciò avverrà sopratutto pel fallimento della celebre casa Arnstein ed Eskeles, la quale ha deposto il suo bilancio con un passivo di 45 milioni di franchi, come si è saputo oggi. La casa Arnstein ed Eskeles era conosciuta in tutto il mondo e aveva anche una certa importanza politica.

I possessori di effetti dell'antico prestito di Westfalia che fu contratto sotto il re Gerolamo e annullato più tardi finiranno forse per essere indennizzati, almeno in parte. Una petizione è stata indirizzata a questo riguardo alla Camera, e la Commissione delle petizioni ha nominato per relatore, dopo una profonda discussione, un membro che domandava che la petizione fosse rinviata al governo affinchè all'ingiustizia commessa coll'annullamento fosse riparato.

La Banca ha elevato oggi la tassa dello sconto per gli effetti di commercio a 5 0/0 e per le prestanze su pegni a 6 p. 0/0. Questo provvedimento venne preso quando tutte le banche già avevano elevato il loro sconto. Del resto la Banca non difetta di moneta metallica: il suo incasso supera di 14 milioni di talleri il terzo dei biglietti in circolazione prescritto dalla legge.

RUSSIA

PIETROBORGO, 29 *aprile*. Si è fatto testè un grande numero di nomine e di promozioni militari. Le più notevoli son quelle del granduca Nicola, fratello dell'imperatore, come capo della riserva della Guardia, e del governatore militare di Pietroborgo Ignatiew, come generale di fanteria.

Si sta elaborando una nuova legge ipotecaria (*Havas*).

FATTI DIVERSI

SUSSIDII ALLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI. — I parrochi di Torino hanno indirizzato la seguente lettera a S. E. il conte Sclopis, presidente del Comitato provinciale pei sussidii alle famiglie povere dei contingenti:

« Eccellenza,

« I parrochi della città e dei borghi di Torino, mentre hanno l'onore di accertare l'E. V. che a norma del ricevutone invito non mancheranno di occuparsi con tutto l'impegno presso i rispettivi parrocchiani a favore delle famiglie povere dei contingenti, si fanno un dovere di trasmetterle per questo nobilissimo fine la collettiva somma di lire cinquecento, persuasi che più efficaci riescono le parole quando sono precedute dall'esempio.

« Duole ai parrochi predetti di doversi limitare a così tenue offerta per le infinite altre miserie cui sono in necessità di provvedere; nulla meno si lusingano assai che la medesima sarà specialmente accolta come l'espressione dei sentimenti d'amore e di devozione dai quali sono animati verso la patria.

« È preziosa pei parrochi la presente circostanza per ringraziare il Comitato provinciale della sua sollecitudine in pro delle famiglie dei contingenti loro parrocchiane, ed io mi onoro di protestarmi con distintissima considerazione, ed in nome dei miei colleghi venerandi

« Dell'E. V.

« *Umil.mo Obbed.mo Obblig.mo Servitore*

Il parroco decano PONSATI teologo VINCENZO
parroco di S. Agostino. »

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tariffa dei prezzi medii degli infrascritti Cereali denunciati dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 7 all'23 aprile 1859.*

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Mellga
Div. di Cagliari	dal 9				
Cagliari	al 22 aprile	19 95	» »	» »	» »
Oristano	id.	18 24	» »	» »	5 »
Iglesias	id.	20 16	12 25	» »	» »
Isili	dal 10 al 23	18 »	» »	» »	» »
Media		19 09	12 25	» »	5 »
Div. di Sassari	dal 10				
Sassari	al 23 aprile	18 27	10 67	40 »	» »
Alghero	dal 10 al 16	18 34	» »	» »	» »
Tempio	dal 9 al 22	21 12	13 23	» »	» »
Ozieri	dal 7 al 21	18 72	11 05	» »	» »
Media		19 41	11 65	40 »	» »
Div. di Nuoro	dal 12				
Nuoro	al 25 aprile	20 64	9 60	» »	» »
Cugilieri	id.	17 28	7 34	» »	» »
Lanusei	dal 19 al 25	22 08	12 48	» »	» »
Tortoli	id.	20 16	» »	» »	» »
Bosa	dal 12 al 23	17 28	7 34	» »	» »
Media		19 49	9 19	» »	» »
Media gen. del presente boll.°		19 23	11 03	40 »	» »
Media generale dell'anteced.		» »	» »	» »	» »
Differenza	in più	» »	» »	» »	» »
	in meno	» »	» »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

NECROLOGIA — Si legge nella *Gazzetta di Bologna* del 5:

Iersera, dopo lunga infermità sopportata con cristiana rassegnazione, e munito di tutti i religiosi conforti, mancava di vita il cav. Michele Medici, professore emerito di fisiologia nella nostra Università, presidente dell'Accademia Benedettina dell'Istituto delle scienze, e membro di molte illustri accademie, chiarissimo in Italia e fuori per grande scienza e per molte opere da lui pubblicate.

— I giornali francesi annunziano che Alessandro Humboldt, la cui salute da qualche tempo destava molte inquietudini, è morto a Berlino venerdì scorso (6 del mese corrente). Mancano ancora i particolari sugli ultimi momenti di quell'uomo insigne, che fu una delle maggiori glorie della scienza moderna, e che era il maestro ed il nestore dei più illustri scienziati del nostro secolo. L'Humboldt era fra quei privilegiati uomini che nell'età avanzata non sopravvivono alla propria fama; egli non cessò mai dall'occuparsi e dallo scrivere, e mantenne fino all'ultimo fra gli scienziati coetanei una autorità grandissima.

— Le gazzette di Londra recano l'annunzio della morte di un pari ereditario, whig, il duca di Leeds, settimo del nome. Era nato nel 1798. Gli succede nei titoli e nella dignità lord Godolphin, di lui parente più vicino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 *Maggio* 1859.

Bollettino Ufficiale della Guerra.

Num. 21.

Torino, 9 maggio, sera.

I nemici, che in numero di 2400 fanti e 200 cavalli per un momento avevano occupato Biella, questa mattina alle ore 8 si sono ritirati.

Il sindaco di Cavaglià fu da loro maltrattato perchè aveva taciuto la presenza di alcune nostre truppe nei dintorni.

Esploratori austriaci si erano avanzati fin sulla Serra: saputi gli apparecchi di difesa delle truppe e del popolo in Ivrea, si ritirarono. Lo stesso fece il distaccamento austriaco che aveva occupato Mongrando.

Gli Austriaci la notte scorsa facevano riparare la strada di Tronzano, e mandavano ricognizioni verso Cigliano. La nostra artiglieria con pochi colpi li respingeva. Ebbe luogo anche un lieve scontro tra due pattuglie di cavalleria.

Il comando delle truppe destinate alla difesa della capitale è stato affidato al generale De Sonnaz.

Num. 22.

Torino, 10 maggio, matt.

Gli Austriaci che erano a Tronzano, in numero di 8,000 circa con 26 pezzi d'artiglieria si ritirarono ieri ad un'ora dopo mezzogiorno. Avevano ordinato di fare raccomodare la strada ferrata da Livorno (ove erano giunti in piccolo numero) a Saluggia, e la strada carrettiera da Livorno a Crescentino; ma non si sono avanzati.

Tentarono vanamente di costruire di nuovo un ponte in vicinanza di Gerola sul Po, ed alcuni soldati erano passati sulla sponda destra.

Nulla di nuovo sulla linea di Valenza e Bassignana.

Sappiamo che molti carri di feriti austriaci hanno ripassato il Gravellone, dove i nemici continuano a costruire opere difensive.

IL R. COMMISSARIO STRAORDINARIO
per le Divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea.

Popolo d'Ivrea!

Il nemico del Re e della Patria, — quel nemico che da dieci giorni le non difese Provincie ruba e devasta, — minaccia la vostra città.

Il Governo di Vittorio Emanuele mi ha ordinato difenderla con ogni mezzo possibile.

Gli Allievi di questa Scuola di fanteria, condotti da provati Ufficiali, e tanto ansiosi di emulare le virtù dell'Esercito, hanno già preso i loro posti di onore.

Altre forze militari, non molte di numero, ma ferme di coraggio, ci aiutano.

La vostra Guardia Nazionale risponde animosa all'appello.

Popolo d'Ivrea! Voi siete i figli dei bravi, che, contro a Carlo dei Monferrato, tornarono in libertà la terra natale; e voi con nobile orgoglio celebrate ogni anno le ricordanze di quel giorno di gloria.

Popolo d'Ivrea! Le schiere che stanno per aggredirvi sappiano che non siete degeneri dai padri vostri; e veggano che le antiche tradizioni non sono da voi celebrate col solo splendore delle feste, ma con atti di valore e di audacia.

Viva il Re! Viva l'Italia!

TECCHIO.

Il duca Sforza Cesarini di Roma ha offerto la somma mensile di L. 500, per tutto il tempo che durerà la guerra, a beneficio delle famiglie povere dei contingenti.

Il *Moniteur Universel* di avantieri annunzia che S. M. l'imperatore dei Francesi ha deciso il giorno 6 corrente che sarebbe fatta una nuova applicazione del decreto del 7 marzo 1855, in virtù del quale furono aumentati il quadro dello stato maggiore generale e quello del corpo di stato maggiore, ed i cui effetti erano stati sospesi durante la pace.

In seguito a questa decisione il quadro dello stato maggiore generale è accresciuto di 30 generali (10 generali di divisione e 20 di brigata); ed il quadro del corpo di stato maggiore è accresciuto di 50 ufficiali, vale a dire 5 colonnelli, 5 tenenti colonnelli, 10 maggiori e 30 capitani.

Agli impieghi creati con questa decisione non sarà provveduto se non entro i limiti delle necessità del servizio.

Scrivono da Vienna in data del 4 corrente al giornale dei *Débats*, che la situazione finanziaria in Austria è diventata ancor più cattiva di quello che era stata finora. Il decreto imperiale del 30 aprile che svincola la Banca nazionale dall'obbligo di cambiare contro numerario le sue nuove polizze messe in circolazione il giorno 1° gennaio, toglie prezzo necessariamente tutti i giorni a quei valori, a segno che il giorno 3 maggio si poteva difficilmente ottenere nelle banche private il cambio di quelle polizze contro specie metalliche con una perdita di 32 per 100.

Scrivono da Berlino 5 maggio alla *Gazz. di Elberfeld*:

« Secondo notizie particolari di Ungheria regna in quel paese gran fermento fra le popolazioni magiare e slave, le quali aspirano a ricuperare i loro diritti violentemente tolti da dieci anni. Una simile agitazione si manifesta in Gallizia e nelle altre province polacche dell'Austria. »

Scrivono da Vienna, in data del 3 corrente, al *Times* di Londra che, in seguito al contegno del governo russo, il governo austriaco ha dato ordine ad alcuni battaglioni di tornare in Gallizia, ed ha deciso di raccogliere un corpo d'osservazione nelle vicinanze di Cracovia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 maggio (sera).

La Baviera contrae un prestito di dieci milioni di franchi per spese militari.

Borsa di Parigi fiacca. Molto concorso alla sottoscrizione del prestito nazionale.

Parigi, 10 maggio (mattina).

È istituita la reggenza dell'imperatrice: essa si conformerà agli ordini scritti dell'imperatore, di cui S. A. I. il principe Gerolamo, i presidenti dei Corpi dello Stato, i membri del Consiglio privato e i ministri prenderanno conoscenza.

Il signor di Thouvenel è nominato senatore.

È stata decretata una statua ad Humboldt al museo di Versaglia.

Lord Derby è riuscito in diciassette elezioni.

Credito mobiliare	517
Strada ferrata Vittorio Emanuele	315
Strade ferrate Lombardo-Venete	421

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 77 in liq. 77, 76 75, 76 85 p. 15 magg.
C. d. m. in c. 77 25, 77 50, 77 75 in liq. 78 p. 31 maggio
1851 5 0/0 1 xbre C. d. g. p. in c. 76
Obbl. 1849 4 0/0 1 aprile C. d. m. in c. 830

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. m. in c. 70 in liq. 61, 61 50 p. 31 magg.
A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in l. 1200 p. 31 magg.

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 15	20 20
— di Savoia	28 75	28 90
— di Genova	79 50	80 —
Biglietti		
Perdita p. 0/00	10 —	5 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 9 maggio ricevuto alle ore 10 1/2 pom.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	60 95 60 85
Id. 4 1/2 0/0	88 50 88 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	91 1/4
» Piemontesi 1849 5 0/0	74 74 50
» Id. Rothschild 1853 5 0/0	74 75

C. FAVALE, Gerente

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (8) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Il figlio naturale* — ballo *Il bivacco.*

D'ANGENNES. (8) La dramm. Comp. Toselli recita: *Cichina d'Moncalé.*

SCRIBE. (ore 8) La dramm. Comp. Meynadier recita: *Le chevalier d'Essonne.*

ROSSINI. (ore 8. La dramm. Comp. Leigheb recita:

CARIGNANO. (ore 8, Opera *Luisa Miller.*

Imp. J. FAVALE et COMP., Turin

DIALOGUES
FRANÇAIS-ITALIENS
PAR
C. MORAND
PRÉCÉDÉS
D'EXERCICES PRÉLIMINAIRES
ET SUIVIS
D'UN VOCABULAIRE GÉOGRAPHIQUE
et d'un recueil de noms propres

Nouvelle édition.

CONCERTO
VOCALE E STRUMENTALE
Che darà il Violoncellista Carlo CASELLA nelle sale dei F.lli Marchisio, piazza S. Carlo, num. 2, casa Natta, Domenica, 15 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane.

L'ISPETTORATO GENERALE
DELLE
ASSICURAZIONI GEN. DI VENEZIA
Rende noto che, attese le gravi attuali contingenze, ha, sino dal giorno 3 maggio corrente, sospesa pel corrente anno l'assunzione delle Assicurazioni contro i danni della grandine a premio fisso.
Torino li 8 maggio 1859.
L'Ispettore Generale negli Stati Sardi
G. L. PIOLTI.

L'AGENZIA GENERALE
PEI GLI STATI SARDI
DELLA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
Rende noto che, attese le gravi attuali contingenze, ha, sino dal giorno 3 maggio corrente, sospesa pel corrente anno l'assunzione delle Assicurazioni contro i danni della grandine a premio fisso.
Torino, li 8 maggio 1859.
I Rappresentanti
L'Agenzia Gen. per gli Stati Sardi
TODROS e COMP.

LA PIEMONTESE
Società R. Anglo-Sarda
in liquidazione
Per riguardo a circostanze tendenti a sempre meglio tutelare gl'interessi dei socii, il Comitato incaricato dall'Assemblea generale degli Azionisti avendo deliberato di nuovamente rinviare la vendita delle azioni di questa Società, annunziata coi numeri 53, 56 e 62 di questa Gazzetta, si fa di pubblica ragione che cotale vendita avrà luogo il mercoledì 25 del corrente mese di maggio, alla Borsa di Torino, per via di incanto, ed a mezzo di Agente di Cambio.
Torino, li 4 maggio 1859.
Il Comitato di liquidazione.

ISTITUTO IDROTERAPICO
di OROPA, *nei monti di Biella*
9ª apertura, 5 maggio 1859
Indirizzare le domande al Direttore sott.
D. G. GUELPA — *Biella.*

REGIO STABILIMENTO
DEI BAGNI D'ACQUI
L'efficacia medicamentosa delle acque e dei fanghi minerali di Acqui, è oggi riconosciuta e celebrata in tutti i paesi d'Europa; tante sono le maravigliose guarigioni di malattie inveterate e ribelli agli altri rimedii che si operarono col loro uso, che non si possono abbastanza raccomandare.
Si notifica che, nonostante le attuali circostanze politiche, l'apertura ebbe luogo il 1° di maggio prossimo.

AFFITTAMENTO DI MOLINO
IN PIOSSASCO
di proprietà del Regio Ospizio Generale di Carità di Torino e d'altri
Chi intende rendersi affittavole del sud. detto molino per anni 9, a far tempo dal 1 gennaio 1860, è invitato di presentare con tutto il 20 corrente maggio, mediante deposito di L. 1,000, l'offerta in scheda suggellata, alla segreteria del detto R. Ospizio (via di Po, num. 23), in base, e secondo il relativo capitolato visibile nella sudd. segreteria.
Il Segr. dell'Amm. del detto R. Ospizio
V. ROGGERO notaio.

DA VENDERE IN BARBANIA (*Torino*)
Vasto LOCALE signorile con rustico, scuderie, rimesse, ecc., pompa idraulica per bagni, giardini da fiori, agrumi, legumi ed inglese, popolatissimi di piante fruttifere e d'alto fusto, cisterne, fontana e pozzo d'acqua viva, di ett. 2, 28 (giorn. 6). Il tutto cinto di muro, in ottimo stato ed aria salubre, strada carrozzabile sino all'abitazione. — Dirigersi ivi al proprietario maggiore Mario Scoffero.

DA AFFITTARE *al 1 luglio, viale del Re, n.* 20
Alloggio al primo piano di 12 camere e giardinetto. — Dirigersi dal portinaio ivi.

Aux Pères de famille et aux Chefs des établissements d'Instruction

Le voisinage des événements de la guerre n'est pas favorable aux études, ne fut-ce que par les bruits et les distractions qu'ils occasionnent nécessairement.

Le Collège pensionnat national de Chambéry, le plus éloigné de ces événements, et qui a déjà un certain nombre d'élèves appartenants aux provinces du Piémont, présente dans cette circonstance des conditions qui seront facilement appréciées. Le Principal se fera un devoir d'offrir aux familles qui voudraient en profiter, toutes les facilités que les règlements lui permettront pour l'admission temporaire des élèves qu'ils seront d'ailleurs convenablement recommandés par MM. les principaux des Collèges Nationaux et les chefs des autres établissements d'instruction publique que ces élèves fréquentent actuellement.

L'uniformité des programmes des études dans tout le Royaume et la complète organisation des cours classiques et des cours spéciaux au Collège National de Chambéry sont une première garantie contre les inconvénients ordinaires de ces mutations durant la période de l'enseignement; le zèle de tous les membres de l'Administration, et le dévouement patriotique de MM. les professeurs correspondront à la gravité des événements, et compléteront cette garantie.

NOTA. *Des prospectus du Collège de Chambéry sont déposés dans nos bureaux et chez J. B. Paravia et Comp., Imprimeurs-Libraires à Turin.*

AUX *JOURNAUX* ET *BANQUIERS* *Dépêches télégraphiques par abonnement*
De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

BAINS DE SAXON
Eau minérale naturelle jodo-bromurée de Saxon
(Suisse — Canton du Valais).
Chemin de fer de Paris — De Genève, bateau à vapeur et *Chemin de fer d'Italie* jusqu'à l'Etablissement, qui est ouvert du 15 mai au 31 octobre.
De centaines de guérisons à chaque année confirment la renommée dont jouissent depuis long-temps les EAUX JODO-BROMURÉES DE SAXON.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.
Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle *lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza* di questi, causata dal *leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale.* — Preparasi nella Farmacia di Gius. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa* in Torino, *presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della bocetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

ROB LAFFECTEUR
Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.
Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.
Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero: *Bairo*, Almonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberi*, Dumas e Comp.; *Chiavara*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Cacsallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Cacsallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bonglovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

CONTRATTO DI SOCIETA'
Per iscrittura del 25 aprile 1859, il signor Enrico Golay, e Matilde Pean vedova Orso, contrassero società per l'esercizio del negozio d'orologie precedentemente esercitato dalla Matilde Pean, in Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 17; la ditta sociale sarà *Golay e vedova Orso*, la firma sarà comulativa di entrambi i socii, e non altrimenti; la durata della società è di anni 9, risolvibile ogni triennio.
I Socii suddetti.

SUBASTAZIONE.
Con sentenza delli 12 novembre 1858 proferta dal tribunale provinciale di questa città, sull'instanza del signor Isidoro Caffarelli, quivi domiciliato, venne autorizzata, in odio delli Luigi e Giacinta Busca, conjugi Rossi, il primo tanto in proprio, che qual padre e legittimo amministratore della sua prole nata, cioè Matilde, Giacinta ed Antonio Mauro, e di quella nascitura, e la seconda quale terza possedirice, non che in odio delli Stefano e Gerolama, conjugali Negro, tutti domiciliati in questa città, la subasta, in un sol lotto, degli stabili descritti nel bando venale delli 11 successivo dicembre, situati nel borgo San Donato di questa città, alle condizioni ivi inserte, avendo fissata per il relativo incanto l'udienza delli 4 febbraio ultimo scorso, sull'instanza pel detto sig. Defendente Saracco, con sentenza proferta lo stesso giorno 4 febbraio si mandò sospendere detto incanto, ed al signor segretario di questo tribunale di formare un nuovo bando, in cui li stabili subastandi fossero divisi in due lotti.
Con successiva sentenza delli 11 marzo ultimo scorso, sull'instanza del prenominato signor Caffarelli, si fisso per detta vendita nuova udienza per le ore 10 mattutine delli 14 prossimo giugno, avanti lo stesso tribunale, situato in via della Consolata, num. 4, piano primo, alle condizioni inserte nel nuovo bando delli 16 corr. mese, in cui si divisero i detti stabili in due lotti, per ivi far partito in aumento del prezzo dallo stesso Caffarelli offerto in L. 160 quanto al primo lotto, ed in L. 7,650 quanto al lotto secondo, eccedente cento volte il tributo regio imposto ai detti beni.
Torino, li 20 aprile 1859.
A. Crudo sost. Machiorletti.

CESSIONE DI NEGOZIO.
Gio. Battista Francolino, già negoziante in formaggi a Torino, ha ceduto tutto l'attivo del suo negozio ai suoi creditori, come da scrittura 11 aprile ultimo scorso.
Qualora qualcheduno degli interessati non avesse preso parte a detta convenzione, si invita a rivolgere la nota del loro credito alli signori Alessandro Crettin e Comp. negozianti in Torino, via del Fieno.

AUMENTO DI SESTO
Nel giorno 7 del corrente maggio il tribunale provinciale di Torino deliberava lo stabile infradescritto a favore del sacerdote Gioachino Vogliasso, e per il prezzo di L. 2270, che fu il maggiore ottenutosi nell'incanto di esso stabile, aperto sulla base di L. 2250, e fatto seguire da Teresa Franco, moglie di Gioanni Diley, qual erede beneficiata del di lei fratello Amedeo Alessio Franco, contro l'eredità dello stesso di lei fratello;
Perciò si rende noto, che il termine dalla legge stabilito per accrescere del sesto il detto prezzo di L. 2270, va a scadere nel giorno 22 del corrente maggio, salvo, per tale scadenza in giorno festivo, il disposto dall'articolo 1104 del Codice di procedura civile, qualora vi si creda applicabile.
Descrizione detto stabile:
Campo con diversi filari di viti sulle fini di Chieri, regione Calabrese ossia alle Carogne, tramediato dal rivo Vallero, nel qual campo trovasi una fabbrica composta di cantina, di cinque camere, vestibolo, tinaggio, e vaso da terra con pozzo d'acqua viva, coerenti il Gioachino Ferrero, Giuseppe, Stella, credi Castellario, ed Ospedale maggiore di Chieri, di are 80, 23, 22, pari a giornate 2, 7, 10.
Torino, li 9 maggio 1859.
Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.
Il segretario del tribunale provinciale d'Alba fa noto: che gli immobili, casa, prato, campi e vigna, situati sul territorio di Vezza, subastatisi in due lotti a danno di Benedetto Porello, di detto luogo, sull'instanza di Bartolomeo Canavero, da Montaldo Roero, che offeriva il prezzo di L. 370 pel lotto primo, e L. 530 pel lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati, il primo all'instante Canavero per L. 1800, ed il secondo a Michele Careghi per L. 1650.
E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o, se autorizzato, del mezzo sesto, scade con tutto il dì 21 corrente maggio.
Alba, 6 maggio 1859.
F. Meineri segr.

FALLIMENTO
di Felice Borgnino fu Lorenzo,
già oste e macellaio in Villanova d'Asti.
Con ordinanza del 5 corrente il signor giudice commissario avv. Vincenzo Cuttica ha convocato il creditori tutti di questo fallimento, avanti di sè, in una delle sale del regio tribunale prov. d'Asti, f. f. di tribunale di commercio, per le ore 2 pom. del 25 andante mese per la resa del conto di amministrazione a darsi dai sindaci Berruti Antonio e Mauprone Domenico, a senso dell'art. 578 del Codice di commercio.
Si avvertono perciò il creditori medesimi a comparire a tale adunanza o personalmente, o con mandatario speciale, per gli effetti voluti dalla legge.
Asti, li 7 maggio 1859.
Gallina sost segr.

NUOVO INCANTO.
In seguito ad atto d'aumento di mezzo sesto, passatosi a questa segreteria dal signor Maurizio Mejnero, di Peveragno, sotto il 29 aprile ultimo scorso, rogato Vaccaneo, alla somma di L. 9600 importare prezzo cui vennero per sentenza di questo trib. prov. in data 15 stesso aprile deliberati al sig. Gius. Giorgis, di queste fini, gli stabili che si subastano ad instanza della signora Catterina Borsotto, vedova Brondello, di Bernezzo, a pregiudicio delli Paolo Antonio, Francesco, e Giuseppe fratelli Brondello, principali debitori, domiciliati i due primi a Bernezzo, e l'ultimo sulle fini di Caraglio, e delli Gio. Maurizio, e Maurizio fratelli Mejnori, Casasso Alessio, e Giorgis Giuseppe, terzi possessori, domiciliati il primo in Bernezzo, il secondo a Peveragno, il terzo in Bernezzo, ed il quarto sulle fini di Cuneo, venne per decreto di questo ill. sig. presidente in data trenta stesso aprile fissata pel nuovo incanto degli stessi beni situati in territorio di Bernezzo, l'udienza di questo tribunale delli 25 corr. maggio, ore 11 di mattina, al prezzo risultante da detto atto d'aumento di mezzo sesto, in L. 10405, ed ai patti e condizioni di cui nel nuovo bando venale delli 3 corrente mese, nel quale i detti beni trovansi ampiamente descritti e coerenziati.
Cuneo, 6 maggio 1859.
Paolo Olivari caus. coll.

SUBASTAZIONE.
All'udienza di questo tribunale provinciale delli 5 luglio prossimo, avrà luogo la subasta della pezza vigna, campo, prato con rocca e fabbrica civile e rustica entrostante, situata sul territorio di questa città, nella regione Tignasca o Gen, promossa cotale subasta in via di spropriazione forzata, dal sig. conte Maurizio San Martino di Strambino, in odio delli Giovanni Antonio, debitore, e Jona Angelo Vitale, terzo possessore, ambi di questa città.
L'incanto verrà aperto sul prezzo dal sig. instante conte San Martino offerto di L. 2000.
Ivrea, 7 maggio 1859.
Realis Giuseppe caus. coll.

TRANSCRIPTION.
L'an à transcrit, conformément à la loi, le 18 février dernier, au bureau des hypothèques de Pignérol l'acte en date 25 novembre 1858, reçu par le soussigné, insinué, par lequel dame Marie-Thérèse Villot, épouse du sieur Pastre Jean François, de Pragelas, vendit sous les garanties légales, et avec faculté de rachat, au sieur Guiot Joseph, de Duc de Pragelas, les immeubles suivans, situés sur le territoire de Pragelas, sans mappe, savoir:
1. Champ et pré, région Cougnet, confrontant à levant Jacques Guiot, à couchant Jean-Baptiste Guiot;
2. Pré, dit Dévez, région Dévez-Derrière, confrontant à nord Jacques Balcet, à midi Jean Jérôme Villot;
Pour le prix de 900 livres.
Pragelas, le 3 mai 1859.
Jacques Guiot not.

TRANSCRIPTION.
L'on a transcrit, conformément à la loi, le 18 février dernier, au bureau des hypothèques de Pignérol l'acte en date 23 décembre 1858, reçu par le soussigné, insinué, par lequel le sieur Blanc Jean-Baptiste, de Balboutet d'Usseaux, vendit sous les garanties légales, et avec faculté de rachat, pour le prix de 200 livres, au sieur Guiot Joseph, de Duc de Pragelas, les immeubles suivants, situés sur le territoire d'Usseaux, sans mappe, savoir:
1. Champ et pré, région Fontaniels, confrontant à midi Joseph Challier, à nord autre Joseph Challier;
2. Champ, région Côté Munié, confrontant à midi Joseph Blanc, à nord Joseph Sallen;
3. Chalet et emplacement, région Chezal ou l'Alpe, confrontant à midi les frères Bourcetin, à nord Joseph Martin;
4. Champ, région Fontaine de l'Alpe, confrontant à midi le sentier, à nord Michel Bertallet;
5. La part de pré (indivis avec ses sœurs et frère), équivalente à la moitié de la pièce, région Fontaine de l'Alpe, confrontant à midi Joseph Martin, à nord le sentier;
6. Champ, région Cros de l'Alpe, confrontant à midi Jean-Pierre Pastre, à nord Jean-Baptiste Challier;
7. Champ, région Roussière, confrontant à midi Joseph Blanc, à nord Joseph Martin.
Pragelas, le 3 mai 1859.
Jacques Guiot notaire.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.
Con sentenza di questo trib. del giorno d'oggi, la fabbrica, la vigna, ed il bosco designati nel bando venale del 21 febbraio ultimo, situati sul colli di questa città, regione S. Michele, stati posti in subasta ad instanza di Fedele Morino, contro Carlo Felix, ambidue dimoranti in Saluzzo, vennero deliberati a favore della vedova Domenica Carutti, nata Feraudi, al prezzo di L. 3,100 su L. 947 di offerta.
Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 21 corrente maggio.
Saluzzo, 6 maggio 1859.
Balbiano G. sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.
Il sottoscritto segr. del trib. prov. di Susa deduce a pubblica notizia, che lo stesso tribunale con sentenza del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promossa da Giuseppe Martin, domiciliato a Bussoleno, ammesso al beneficio dei poveri, contro Peirolo Gio. Batt. fu Stefano, domiciliato a Bussoleno, il stabili in esso caduti vennero deliberati a favore delli Pietro e Francesco, fratelli Schiavi, detto fini, di Bussoleno, il lotto primo, composto di prato e campi posti in territorio di Bussoleno, all'offerto prezzo di L. 150; ed a favore di Pietro Cerviero il lotto secondo, composto di prato, ravoira, casamenti, situati sullo stesso territorio, al prezzo di L. 103; stati detti stabili posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 70, pel lotto primo, e di L. 63 pel lotto secondo.
E che il termine utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto se autorizzato scade con tutto il giorno 21 corrente mese.
Susa, 6 maggio 1859
G. Fissore segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 113 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	27	14
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Mercoledì 11 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	35

(10 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar			Term. cent. esterno al N.°			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
738,80	737,84	737,96	+ 21,4	+ 26,5	+ 27,8	+ 21,0	+ 25,0	+ 25,2	+ 15,4	O.S.O.	O.N.O	N.E	Coperto chiaro	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 MAGGIO 1859

Per Regii Decreti e Sovrane determinazioni firmate in udienza delli 2 e 7 corrente mese, vennero fatte sulla proposizione del Ministro della Marina le seguenti disposizioni:

Di S. Bon cav. Antonio, luogotenente di vascello, incaricato dell'ufficio di direttore dell'Osservatorio astronomico nella R. Scuola di marina, dispensato da tale carica;

Piccone Agostino, professore di astronomia nautica in detta R. Scuola, incaricato provvisoriamente, della carica di direttore dell'Osservatorio astronomico della Scuola di marina;

Annibaldi-Biscossa cav. Teodoro, capitano di 1.a classe nel battaglione Real Navi, nominato maggiore in esso Corpo;

Delsanto dottore Ettore, medico chirurgo, nominato medico aggiunto nel Corpo sanitario della R. Marina;

Pareto marchese Raffaele, prof. di lingua francese nella R. Scuola di Marina, e

Bertolami Michele, primo professore di letteratura italiana nella Scuola medesima, confermati nella rispettiva loro qualità.

Con R. Decreto del 10 andante:

Di Negro marchese Orazio, capitano di vascello di 1.a classe nello Stato Maggiore generale della R. Marina, nominato direttore dell'Arsenale marittimo e comandante in 1.o il Corpo Reale Equipaggi in rimpiazzamento del capitano di vascello barone Tholosano.

In udienza del 7 maggio 1859, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. A. R. il Principe di Carignano, luogotenente generale di S. M., ha concesso l'*exequatur* di viceconsole della Repubblica Orientale dell'Uruguay in Sestri al signor Giuseppe Rissetto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 10 *Maggio*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per provvedere al servizio degli Ospedali militari di questa capitale, saranno ammessi a prestar l'opera loro presso i detti stabilimenti, infermieri borghesi che abbiano i necessari requisiti fisici, e siano muniti di certificato di buona condotta di recente data.

Ai detti infermieri borghesi sarà corrisposta la giornaliera retribuzione di *lire una* e la razione viveri di Ospedale.

Coloro che aspirano a prestare siffatto servizio, dovranno presentarsi all'Amministrazione dell'Ospedale militare divisionario per essere presi in nota, e chiamati quindi in servizio a misura del bisogno.

Torino, il 7 maggio 1859.

FRANCIA

PARIGI, 8 *maggio*. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Oggi domenica la folla è ancor più numerosa negli uffici aperti per la soscrizione del prestito.

Sappiamo già per notizie venute da varii dipartimenti vicini che quivi pure accorrono molti solleciti a soscrivere, tanto che parecchi ricevitori generali hanno giudicato conveniente, per comodità del pubblico, di aprire uffici presso gli esattori dei diversi centri importanti di popolazione che non sono capoluoghi di circondario e dove per conseguenti non si trova ricevitore particolare.

Le condizioni favorevoli offerte dal governo, la facilità di effettuare il versamento nello spazio di venti mesi, la guarentigia data ai soscrittori di 10 franchi di rendita di non vedersi scemate le loro sottoscrizioni popolarizzano questo prestito, e si vedrà prodursi anche questa volta ciò che è accaduto nel 1854 e nel 1855, nei quali anni le somme offerte superarono di gran lunga i bisogni del tesoro.

SPAGNA

MADRID, *4 maggio*. La *Gazzetta di Madrid* porta il seguente decreto:

« Volendo dare alla mia amatissima sorella l'Infanta D. Maria Luisa Fernanda, duchessa di Montpensier, una nuova prova dell'affezione che le porto, decreto che l'Infante o l'Infanta che nascerà di lei, colla grazia di Dio, sia decorato, appena avrà ricevuto il santo Sacramento del battesimo, della gran croce dell'ordine reale e distinto di Carlo III se Infante, e della fascia reale e distinto di Carlo III se Infante, e della fascia dell'ordine reale delle Dame nobili di Maria Luisa, se Infanta, e che in quell'occorrenza le funzioni di gran mastro sieno esercitate dal suo augusto sposo, mio amatissimo fratello il duca di Montpensier.

« Dato di palazzo il 26 aprile 1859.

« FIM. LA REGINA; controfirm. il ministro degli affari esteri *Saturnino Calderon Collantes*.

— Nella Camera dei deputati, tornata del 4, si dà lettura della relazione della Commissione sul progetto di legge che autorizza il governo a portare l'esercito attivo alla cifra di 100 mila uomini.

Il signor Olozaga parla a favore e il signor Rivero contro. Questi comincia dichiarando che il progetto è insignificante e che egli lo combatte 1. come inutile; 2. come inopportuno; 3 come pericoloso. Il deputato democratico si abbandona a considerazioni molto prolisse e fa grandi elogi alla milizia nazionale.

Il signor Bayarri, membro della Commissione, sostiene che l'autorizzazione che si sta discutendo è un provvedimento di precauzione. Tutti i governi si affrettano ad adottarlo nell'intendimento di opporsi ad un'invasione straniera. L'oratore parlava ancora al momento di mettere in torchio (*Corresp. autogr.*).

— Si parla dell'appello di venti battaglioni delle milizie provinciali sotto le bandiere.

Si discute nel Congresso il progetto di legge per autorizzare il ministero a portare la cifra dell'esercito a 100 mila uomini. Tale autorizzazione sarà votata alla quasi unanimità.

Il *Clamor publico* vorrebbe che il governo si pronunciasse apertamente per la neutralità armata; che avesse 150 mila uomini sotto le armi, che fortificasse le piazze e i porti e mettesse le Baleari in completo stato di difesa con 20 mila uomini di guarnigione durante le contingenze attuali.

Il governo portoghese è nelle stesse disposizioni che il nostro: esso pensa a conservare una neutralità armata.

Il nostro rappresentante nel Chilì, partito ieri per la sua destinazione, è portatore d'istruzioni e di un memorandum che è incaricato di rimettere al governo del Perù riguardo alla cattura della barca *Maria y Julia*. Egli deve chiederne la restituzione e nel tempo medesimo un'indennità (*Corresp. Havas*).

ALEMAGNA

BERLINO, 6 *maggio*. Ai progetti di legge stati presentati ieri dal governo alla seconda Camera della Dieta era annessa una memoria, della quale riproduciamo qui la parte politica:

Il governo del re presentando al Parlamento i progetti di legge che debbono procacciargli i mezzi di far fronte alle eventualità, delle quali non può fin d'ora calcolare positivamente l'arrivo, crede suo dovere di fare al Parlamento le comunicazioni atte a mettere in luce la posizione politica attuale della Prussia e quella che ha conservata finora nella questione del giorno.

La posizione e la situazione dell'Italia che hanno formato l'obbietto degli ultimi negoziati diplomatici e ad un tempo il punto di partenza della guerra or ora scoppiata hanno più volte nel corso degli ultimi anni chiamato l'attenzione dei governi dell'Europa. Se n'è parlato singolarmente con gran calore alcuni anni fa nel Congresso di Parigi, e in Francia e la Sardegna hanno vivamente chiesto allora che fossero prese in considerazione. Ma si finì allora solo per mettere in chiaro le diverse opinioni in proposito.

Negoziati posteriori fra l'Austria e la Francia sulla questione italiana ebbero carattere puramente confidenziale e sfuggirono per ciò appunto alla partecipazione delle altre potenze. La tensione pure che esiste da anni fra il governo austriaco ed il governo sardo non varcò dapprincipio i limiti di una questione specialmente italiana. Le relazioni amichevoli che il governo del re fu in grado di conservare colle due potenze, trovarono la loro espressione immediata nel fatto che al tempo della rottura delle relazioni diplomatiche per parte della Corte di Vienna, la legazione del re a Torino venne incaricata degl'interessi dei sudditi austriaci. Il governo del re ha dal canto suo fatto quanto era possibile per ottenere, dilucidando malintesi, un riavvicinamento fra le due Corti; ma per mala fortuna, invano.

La situazione prese un carattere nuovo quando i dissidii, esistenti tra l'Austria e la Francia intorno alle cose italiane, crebbero a tal segno che la Francia giudicò necessario di gettarsi con tanto peso da lato della difesa Sardegna e l'Austria credette minacciata la sua posizione come potenza in Italia.

Nello stesso momento che la questione italiana minacciava così di prendere le dimensioni di una complicazione europea, essa passava nel dominio delle questioni che, dalla fondazione dello stato di dritto che regge oggidì le relazioni europee (1815), le cinque grandi potenze considerano, nell'interesse di questo stesso stato e delle relazioni che ne risultano per le potenze, come obbietti della loro sollecitudine comune. Il governo del re riguardava come sacro dovere di mantenere questo principio tradizionale, sì quale l'Europa deve di essere sfuggita per oltre quarant'anni ai mali di una guerra fra le grandi potenze europee. A quest'uopo il governo del re prese parte ai negoziati delle potenze che miravano a risolvere la tensione esistente fra la Sardegna e la Francia da un lato e l'Austria dall'altro e a terminare convenientemente per via amichevole le controversie che erano sorte fra codesti Stati.

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXIX.

Antonio, tornato a casa da Valnoìa, trovò sua moglie d'un'umiltà e d'una sottomessione, come da lungo tempo non l'aveva vista. Gli era l'affare del quadro venduto nell'assenza del marito, che l'abboniva cotanto.

Ma se questa era una ventura pel povero diavolo, ecco tosto capitargli a compenso la mala novella.

Il padrone di casa, non ostante il suo male alla gamba, anzi irritatissimo per un grave fatto intravvenutogli, che avrò a raccontarvi fra poco, non aveva dimenticato che i quindici giorni di dilazione accordati a' suoi pigionanti erano trascorsi, e mandava loro le citazioni per ottenerne in giudizio lo staggimento e la vendita delle robe.

Si era al giovedì. Nel giorno precedente Vanardi aveva data all'autorità competente una sua rappresentanza in favore di Gina. Siccome Orsacchio era stato, sin dal tempo dell'uccisione d'Alfredo, sospettato di quell'omicidio, e tanti anni non erano ancora passati da far *prescrivere l'azione penale*, la giustizia s'era messa in cerca di lui, secondo gl'indizi forniti dal pittore; ma come voi sapete già, Orsacchio era partito la sera medesima di quel giorno, a tempo per sottrarsi alla visita ed alle indagini fatte poi dal fisco.

La mattina del giovedì, Vanardi volendo provvedere a' casi suoi, aveva pensato di ritornare negli uffizi del sig. Bancone a parlare col Pannozzi, secondo l'invito che gliene aveva fatto questi medesimo.

A vedere uscire il marito per tempo, la Rosina si rallegrò molto; perchè ella aspettava ad ogni giorno l'acquistore del quadro, il quale venisse e a pigliar questo ed a recarne il prezzo, e assai si turbava al solo pensiero che a quel punto Antonio si potesse trovare in casa.

Vanardi camminava non senza turbamento alla volta del palazzo di Bancone. Quella era l'ultima sua speranza; la era per lui l'ultimo filo di salute; se quella riesciva a non altro che ad un disinganno, se questo gli si rompeva tra mano, egli era senza redenzione perduto; la sua famiglia sarebbe stata cacciata sulla strada e il freddo e la fame si sarebbero disputato a chi più tosto l'avrebbe morta.

Onde non è a dire con qual batticuore egli entrasse sotto il magnifico voltone di quell'atrio. Pure si fece animo, e s'introdusse nell'afa calda di quegli uffici in cui vi ho già menati una volta dietro il misero Antonio.

Questi si ricordò che l'altra fiata il meno scortese di tutti era stato il cassiere; epperò tirò dritto sino allo scompartimento di lui, e aprendo lo sportellino della cancellata, dimandò:

— C'è il signor Pannozzi?

Il cassiere sussultò come se gli avessero dato sull'impensata un forte pizzicotto.

— Pannozzi! Pannozzi! Gridò egli con accento tra la meraviglia e fra l'indignazione. Voi cercate di Pannozzi!

E corse allo sportello a guardar bene chi fosse quegli che gli aveva mosso una domanda che pareva produrgli una tanta impressione. La fronte stretta del brav'uomo aveva una certa ruga che poteva credersi volesse significare severità e corruccio, e gli occhi di vetro del buon cassiere avevano una certa fissità, a cui se si fosse potuto attribuire un'espressione, si sarebbe detto esser quella del dubbio e del sospetto.

— Si signore: Antonio si pensò in obbligo di rispondere inchinandosi.

Il cassiere parve meditare una qualche cosa importante da dire, e come meglio dirla: ma due minuti di riflessione evidentemente profondissima non gli valsero che a trar fuori la seguente richiesta:

— Sapete voi dove sia Pannozzi? Ne avete voi novelle?

Fu per Antonio la volta di mostrarsi meravigliato.

— Eh no! Diss'egli non senza impazienza. Se vengo qui a chiederne....

— Qui, qui! Proruppe il signor Bernardo: ma non sapete dunque niente voi? Ah! quel birbone certo non metterà più i piedi qui dentro, a meno che due carabinieri ve lo menino.... Il ladro è lontano chi sa quanto!.... È scappato chi sa dove! — E ci ruba dai cinquecinquanta ai dugento mila franchi.

Vanardi cadde dalle stelle. Oh sì che adesso poteva valergli la protezione di colui per entrare negli uffizi di quel banco! Non poteva credere sì tristo fatto, ma le asseveranze del cassiere, che sulla faccia portava scritta l'impossibilità di pur saper mentire, lo dovettero convincere che quella era la verità. Si partì di là disperato del tutto, persuaso che oramai per lui non c'era più scampo di sorta, e la sciagura lo voleva senza riparo di sorta nel fondo della miseria.

S'avviò per tornarne a casa sua, che non aveva più

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101 e 102.

Partendo da siffatto principio il governo del re ha non solo aderito volontieri alla proposta della Russia di radunare un Congresso, ma ha eziandio accettate le basi di questo Congresso formolate dall'Inghilterra (i quattro punti), e credeva di poter tanto meno rigettare tali basi in quanto designavasi espressamente come punto di partenza il mantenimento dei trattati del 1815 e dello stato di possesso che ne emanava.

Per la qual cosa non è precisamente contro questa base materiale che è andata a rompere la riunione del Congresso, essendo che tutte le cinque potenze avevano accettato quelle basi. Se il Congresso non fu potuto radunare, ne son cagione soprattutto due questioni preliminari, due questioni di forma, il momento cioè del disarmamento delle potenze contrarie e la partecipazione degli Stati italiani, e singolarmente della Sardegna, alle deliberazioni del Congresso.

Anche negli sforzi che si son fatti per lo scioglimento di questa questione preliminare, la posizione del governo del re non poteva essere che puramente mediatrice. Ma quanto più i tentativi fatti da diverse parti per conciliare le opposte pretese si mostravano infruttuosi, tanto maggiore risultava per la Prussia la necessità di prendere a sua volta i provvedimenti, cui esige imperiosamente nei casi di complicazioni minacciose, e in mezzo agli armamenti di altri Stati, la considerazione della sua propria sicurezza. Avendo il governo fondata speranza nel mantenimento della pace, aveva per qualche tempo differito tali provvedimenti, quantunque ne avesse scorto già da lungo tempo la necessità. Ma divenendo ognor più grave la situazione, non era più lecito esitare ancora. Procedendo perciò all'esecuzione delle sue risoluzioni, il primo obbietto della sua sollecitudine doveva essere la sicurezza dell'Alemagna. A tal fine esso ordinò nella seconda metà del mese di collocare sul piede di guerra la parte dell'esercito che forma il contingente federale prussiano e presentò alla Dieta germanica la proposta, che fu poi convertita all'unanimità in risoluzione, di metter pure sul piede di guerra tutti i contingenti federali.

Con questo passo la Prussia non è uscita dalla posizione che aveva conservato sino allora. Il carattere puramente difensivo del suo operato, il suo fine di provvedere unicamente alla sicurezza della Prussia e dell'Alemagna era manifesto. Ma la risoluzione di fare somigliante passo non impedì che il governo prendesse parte col più gran zelo all'ultimo tentativo di mediazione che emanava dall'Inghilterra e consisteva in fare un disarmamento generale, la cui esecuzione sarebbe stata regolata da commissari delle cinque grandi potenze e della Sardegna, e in invitare tutti gli Stati italiani al Congresso, giusta i precedenti stabiliti dal Congresso di Laibach.

L'accordo sopravvenuto su questa proposta tra i quattro gabinetti di Berlino, Londra, Pietroborgo e Parigi, e l'adesione della Sardegna ottenuta dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, ridestò ancora all'ultima ora la speranza della riunione del Congresso. Ma anche questa speranza e con essa ogni probabilità di conservare la pace non tardarono a dissiparsi.

L'Austria aveva già, è vero, fatto conoscere poco prima a Londra come a Berlino in confidenza intima che non poteva più mettere speranza nei negoziati che si erano proseguiti sino allora e che aveva l'intenzione di rivolgere direttamente alla Sardegna un ultimatum per richiederla di disarmamento immediato. La Prussia e l'Inghilterra avevano però dissuaso nel modo il più formale la Corte d'Austria, nel suo interesse proprio e in quello dell'Europa, da quel passo, l'unica conseguenza prevedibile del quale doveva essere la guerra. Esse facevano fondamento con certezza sul buon esito delle rappresentanze fatte a tal riguardo, quando la proposta suddetta dell'Inghilterra « di un disarmamento generale prima del Congresso e nel tempo stesso dell'ammessione di tutti gli Stati italiani, giusta i precedenti del Congresso di Laibach » aveva ottenuto l'adesione di tutte le altre potenze interessate e non mancava più che quella dell'Austria. Recò dunque stupore che l'Austria, in somigliante situazione favorevole al Congresso, avesse rifiutato di acconsentire alla proposta dell'Inghilterra e che in congiunture siffatte avesse effettivamente spedito l'ultimatum disegnato.

Da quel punto la questione entrò in una nuova fase. La Prussia si è creduta obbligata di esprimere a Vienna il suo dispiacere e la sua disapprovazione del passo fatto dall'Austria in tali contingenze. L'Inghilterra e la Russia protestarono contro il procedere dell'Austria. La Francia infine ha dichiarato che vedeva un caso di guerra per se medesima nell'entrata degli Austriaci in Piemonte e sulla domanda della Sardegna ha mandato un esercito ausiliare per difendere quello Stato italiano, del quale è amica ed alleata. La guerra tra Francia e Sardegna da una parte e l'Austria dall'altra è cominciata poco dopo.

In presenza di questi fatti gravi e delle eventualità che possono nascerne il governo del re ha dovuto sottomettere a nuovo, profondo e conscienzioso esame la sua propria posizione e i suoi doveri si verso la Prussia, come verso l'Alemagna.

Esso non vi ha trovato motivo di prendere altra direzione da quella seguita sino a quel momento, pur tenendo conto del cambiamento intervenuto nelle circostanze. Per ora pur troppo un'azione mediatrice diretta è cessata tanto per la Prussia quanto per le altre potenze. La Prussia cionondimeno persevererà nel compito che si è assunto, di adoperare ora pel ristabilimento della pace come si è adoperata prima pel suo mantenimento. Ma nella stessa guisa che per arrivare a questo scopo essa ha cercato esclusivamente, in questi ultimi tempi, i mezzi che sono circoscritti nei limiti dei negoziati diplomatici, così non potrà, dacchè la questione è entrata nella sua fase attuale, non mettersi in una posizione armata per appoggiare la sua azione diplomatica.

Quindi il governo prussiano ha esteso a tutto l'esercito l'ordine del collocamento sul piede di guerra che dapprincipio era stato dato a tre corpi soltanto. Ma affinchè esso possa tenere questa posizione e darle se le congiunture lo esigano, l'estensione necessaria, e nel tempo medesimo mettere sul piede di difesa la marina e provvederla di tutti gli oggetti necessari alla protezione delle coste, il governo si rivolge con piena fiducia alla rappresentanza del paese per ottenere i crediti pecuniari necessari. Esso desidera i crediti unicamente per cose militari. Li desidera per poter mantenere la posizione che lo metta in grado di adempiere alla doppia missione che è imposta alla Prussia nello stato attuale delle cose: prima e sopra ogni altra cosa, di intendere alla difesa e alla sicurezza dell'Alemagna; poi di vigilare all'integrità degli interessi nazionali e singolarmente dell'equilibrio europeo se questo potesse mai correr rischio nel corso degli avvenimenti (*Gazz. naz.* di Berlino).

— Scrivono da Berlino 6 maggio all'Agenzia Havas:

L'Austria non ha ancora rinunziato alla speranza di trascinare la Prussia nella lotta. Per ora il gabinetto di Vienna ha saputo mettere in ballo la diplomazia delle piccole Corti che sono state fin qui intimamente legate alla Prussia. Ciò è a dire singolarmente per le Corti di Anhalt e per alcune della Turingia.

Le corse del signor de Ploetz, ministro di Stato di Anhalt, parevano far capo a quei raggiri. Ma fu tempo sprecato. Il principe reggente ha se non altro dichiarato che la Prussia non si sarebbe lasciata spingere da un impulso esterno qualunque ad un passo che non credesse conforme a' suoi interessi; che il gabinetto di Berlino non permetterebbe ad altri Stati di esercitare un'influenza sulla sua azione, perchè conosceva benissimo da se stesso la linea di condotta che dovea seguire; e che se l'Austria giungesse a far adottare alla Dieta germanica certe provvidenze, la Prussia sarebbe costretta di separare la sua politica da quella degli altri Stati della Confederazione. S'inferirebbe da ciò che il nostro governo tende ad avvicinarsi ognor più alla Russia e a prendere una posizione analoga a quella di questa potenza.

I piccoli Stati dell'Alemagna meridionale sperano di trovare nella questione della scelta del comandante supremo dell'esercito federale un altro mezzo d'influenzare la Prussia. Si devono formare tre corpi d'esercito: il primo, il corpo austriaco, sarà comandato dall'arciduca Alberto; pel secondo, quello dei piccoli Stati, erasi pensato dapprima ad un principe vurtemburghese, ma dicesi ora che il re di Virtemberga, il quale è noto pe' suoi talenti militari, ha consentito d'incaricarsi esso stesso del comando di questo corpo. Gli amici dell'Austria sperano che questo esempio farà effetto sulla Prussia e indurrà il principe reggente a prendere il comando del terzo corpo, che è quello della Prussia. Essi pretendono che il principe reggente potrebbe capitanare un esercito come fa il re di Virtemberga. Ma i loro calcoli saranno invano.

Le male disposizioni di alcuni dei piccoli Stati che non respirano che guerra, si manifestano qualche volta in modi che sanno di grettezza. Tale avviene singolarmente nel ducato di Nassau. Nel qual ducato l'ufizio del pedaggio del Reno non vuol ricevere dai battellanti che moneta di Nassau e rifiuta specialmente la cartamoneta prussiana. Quindi i disgraziati navicellai pagano il fio per la Prussia che non consente nei divisamenti politici del duca di Nassau. Egli è evidente che tal fatta cavilli non possono riuscire ad altro che ad allontanare ognor più la Prussia dai capi dei piccoli Stati.

VIENNA, *4 maggio*. Scrivono al *J. des Débats*:

La situazione finanziaria in Austria è divenuta ancor più deplorabile dopo la mia lettera del 26 aprile ultimo. Il decreto imperiale del 30 che scioglie la Banca Nazionale dall'obbligo di scambiare contro numerario i suoi nuovi biglietti stati posti in circolazione il 1° gennaio, li fa scapitare necessariamente ogni giorno più, tanto che nella giornata di ieri si poteva difficilmente ottenere nei banchi privati il cambio di tali biglietti colla perdita di 32 p. 0[0 contro specie metalliche. Se, come è da temere, questa penuria continua a farsi sentire ancora qualche tempo, noi potremo veder rimontare di nuovo, come nei più cattivi anni 1848-49, l'aggio sul danaro a 50 0[0. Somigliante situazione sarà certamente capita a stento dal pubblico della maggior parte degli altri Stati europei dove il credito nazionale e il privato non sono andati soggetti a questi continui deprezzamenti che noi proviamo in Austria ogniqualvolta avvenimenti straordinari sopravvengono a scuotere più o men fortemente le basi sulle quali riposa il nostro credito all'interno e all'estero.

Nella speranza di rialzare, per quanto potevano permetterlo le congiunture attuali, il valore del fiorino cartamoneta, il ministro delle finanze aveva dato avviso alcuni giorni sono ai nostri primari banchieri che egli si era messo in grado di poter fornire cambiali sopra Londra sino alla concorrenza di 150 mila lr. st. Questo spediente era, come è noto, riuscito momentaneamente a bene per la Russia nel tempo che il cambio sull'estero aveva subito sì notevole deprezzamento a Pietroborgo; ma in meno di tre giorni queste 150 mila lire di tratte sull'Inghilterra furono intieramente esauste, e il corso su Londra, su Amborgo, Parigi e Berlino è ricaduto nuovamente allo stesso livello della cartamoneta contro le specie d'oro e d'argento.

A cagione degli invii continui delle piccole pezze che il governo è costretto di fare pei bisogni e pel soldo dell'esercito in campagna nelle provincie lombardo-venete, la scarsezza ne è divenuta sì estrema nelle operazioni del piccolo commercio, che già è giuocoforza tagliare, come nei giorni della rivoluzione del 1848, il fiorino cartamoneta in quattro pezzetti, i quali rappresentando il quarto, son dati e ricevuti in pagamento nei magazzini e nei luoghi pubblici; ma siccome gli avvenimenti che ci stringono da tutti i lati esigono il corso forzato di somigliante moneta, il pubblico finirà, come nel 1848, per avvezzarvisi, sinchè tempi migliori rialzino il credito pubblico dalla rovinosa situazione in cui è presentemente caduto.

DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen 3 maggio all'*Indép. belge*:

La crisi ministeriale di cui si è menato tanto romore in questi ultimi giorni, e alla quale ho fatto io stesso allusione in una delle mie lettere, pare sia giunta al suo termine. Il sig. Unsgaard conserverà il portafoglio dei ducati alemanni — ciò farà qualche sensazione — e sarà surrogato come ministro dell'interno dal sig. Krieger, attuale ministro delle finanze, il quale sarà a sua volta surrogato dal sig. Fenger, medico abbastanza noto. Inoltre il sig. Hall, il quale ha due portafogli, quello cioè degli affari esteri e quello dei culti, cederà il secondo al sig. Monrad, già ministro (marzo 1848) e presentemente sottosegretario di Stato nel detto ministero.

Come vedete, è questo piuttosto un mutamento di politica che di gabinetto. I nomi e gli antecedenti dei nuovi membri del gabinetto non gli conelieranno certo le simpatie di una parte della monarchia, ma forse gli acquisteranno la fiducia di un'altra.

Si attende Sua Maestà oggi dopo mezzodì nella capitale per firmare le ordinanze concernenti questo rimpasto ministeriale. È questa per lo meno una voce sì generalmente accreditata che ho creduto dovervene far parte, quantunque io abbia esitato sino all'ultimo istante a prestarvi fede.

— Un dispaccio elettrico d'Amborgo 7 maggio all'*Indépendance belge* reca quanto segue:

Il ministero danese è consolidato. Il sig. Fenger è nominato ministro delle finanze, il sig. Monrad, ministro dei culti, il sig. Krieger succede nell'interno al sig. Unsgaard, il quale non conserva che il portafoglio dei ducati alemanni.

---

nemmanco la testa a segno. La troppa disperazione si convertiva quasi in un'apatia rassegnata. Egli oramai era giunto a tale che ogni coraggio gli veniva meno, ed e' si lasciava andare in balia del caso come uomo caduto nel fiume, già stanco di lottare, s'abbandona alla corrente a costo d'annegarvi.

Chi sgradevolmente si stupì di vederlo tornare a casa sì tosto e in quell'ora, si fu la Rosina, che aspettava da un momento all'altro la venuta del compratore del quadro.

Vanardi, penetrato nel secondo scompartimento della sua stanzaccia a soffitta, si buttò giù a sedere, senza pure una parola alla moglie, con tutte le mostre del più pieno abbattimento. Di dire la sua disdetta, di aprir la bocca pure ad un lamento, non aveva più nettampoco il coraggio. Figuratevi se in altra occasione la Rosina l'avrebbe lasciato starsi così quietamente senza tempestarlo d'interrogazioni! Ma ora uno solo era il desiderio di lei, quello di vederlo partir di nuovo. Una stizza da non dirsi le cresceva nell'animo al vedere là il suo uomo a tutt'altro disposto che ad andarsene, e per la segreta ragione della sua impazienza, la non osava manifestarla, e tutto il suo mal umore faceva ricadere sui bambini che non ne poteano nulla.

L'agitazione della donna era al colmo, ed ella stava per decidersi a qualche tentativo, quando venne a turbarla per l'affatto un picchio dato all'uscio. Ella guardò tosto il marito ed impallidì. Antonio assorto ne' suoi tristissimi pensamenti, il capo fra le mani, non vi aveva badato. Rosina sgusciò lesta di sotto la tenda e corse ad aprire. Si presentò un uomo civilmente vestito, seguito da un portagerle.

Gli era il padrone d'un piccolo e riposto albergo a cui Orsacchio arrivato il mattino era andato a pigliare stanza sotto il suo supposto nome. Rinchiusa la moglie in una camera, il nuovo arrivato aveva pregato l'ostiere di andare dal pittore, e dove ci trovasse la donna sola richiederla del quadro e pagarle la somma che gli consegnava in rotoli di napoleoni d'oro; dove poi si abbattesse nel marito, fingesse uno sbaglio, non parlasse nè di chi lo mandava, nè del quadro, e se ne venisse via tosto senz'altro.

L'albergatore adunque, entrato, guardò attorno e, non visto innanzi a sè che la Rosina, credette di poter parlare senza più cautele.

— Gli è qui che abita il pittore Vanardi?

— Sì signore.

E l'oste ammiccando furbescamente cogli occhi:

— Son venuto per quel certo quadro ch'ella ha venduto l'altro ieri al signor Nicolazzo.

Antonio udì il passo e la voce d'un uomo e si riscosse. Queste ultime parole giunsero a lui distintamente e gli fecero vedere di presente tutta la verità. Senza partito preso, si drizzò sollecito e venne dall'altra parte della tenda. Al presentarsi di lui, l'albergatore stette in asso, guardò la donna, la vide farsi bianca bianca, poi rossa rossa in volto, capì che l'aveva fatta e non pensò più ad altro che a battere in ritirata.

Se Vanardi fosse stato in chiaro dei patti, chi sa se l'assoluto bisogno non l'avrebbe fatto cedere: ma egli non dovette nemmanco cimentarsi con siffatta seduzione, perchè l'oste che si ricordava le pressanti raccomandazioni del suo committente di non aver nulla a dire al marito, accortosi che, giusto quest'esso gli stava dinanzi, non attese altro e pigliò l'uscio.

— Scusino, balbettò egli partendo, mi sono sbagliato.....

E guizzò via ratto, traendosi dietro il facchino.

Marito e moglie si trovarono a fronte e si guardarono tra impacciati e tra stizzosi.

Ma nella Rosina non fu tarda a predominare del tutto la stizza. Ella si vedeva scappare di mano ottocento franchi, un tesoro! e per causa del marito, di quel disutilaccio del marito. Non potè rimanersi oltre e proruppe. S'ella desse negli eccessi non ve lo dico nemmanco: superò in violenza ed in ingiuriose invettive tutte quante le scene avesse fatte mai per lo innanzi, animata qual essa era da uno sdegno che mai non aveva avuto l'uguale. Ma se il marito ogni altra volta opponeva a quegli scoppi una paziente rassegnazione, unica arma valevole in tali circostanze, ora per le medesime condizioni del suo animo già del tutto sossopra, la sua mite indole fu compiutamente sovrechiata e la collera rispose alla collera, l'improperio all'improperio, la rampogna alla rampogna.

E tanto durò la cosa, e sì oltre fu spinta che il povero Antonio disperato affatto, quasi fuor del senno, non vedendo più lume, gridò che quella vita gli era affatto intollerabile, che la moglie col suo umore gli aveva reso la famiglia un inferno, che stanco alla fine di tante sciagure e di tanta di lei malignità, era per darsi ad ogni più dissensato partito, e piuttostochè vivere ancora di quella guisa con un basilisco di donna di cotal fatta gli era mille volte più caro fare un colpo e morire.

E dato di piglio al suo cappellaccio si precipitò fuor dell'uscio e giù delle scale, smarrita proprio la ragione, mentre la Rosina non meno eccitata di lui gli gridava dietro, andasse pure al fistolo che lo portasse, che tanto e tanto egli non era che un danno per la sua casa, e che voler mettere in colpa lei, povera donna sacrificata, era una malvagità senza pari, e un mondo di spropositate ragioni da non finir più.

Antonio partitosi dalla moglie così fuor di sè, girò per un poco qua e colà senza meta, senza direzione, proprio come una mosca senza capo, con tale una con

AMERICA

Le notizie di New York vanno sino al 19 aprile.

Leggesi nel *New York Herald* :

Si annunzia la ratificazione del trattato Cass-Yrisari data dal Congresso di Nicaragua con alcune modificazioni che il nostro governo, se siam bene informati, potrà accettare. Il trattato di sir William Gore Ouseley è stato ratificato esso pure con modificazioni analoghe, che mettono i governi degli Stati Uniti e Inghilterra in perfetta eguaglianza per ciò che concerne il protettorato della strada di transito. Il piroscafo *Vixen* dovrà recarsi a Costarica per prendervi sir William Gore Ouseley, il quale andrà a Panama e di quivi in Inghilterra.

Lord Napier, il ministro inglese, è partito il 18 per l'Inghilterra. I residenti inglesi gli hanno presentato un indirizzo coperto di dugento firme. La risposta di Sua Signoria è concepita nello stesso spirito e mostra la stessa saviezza di cui ha dato tante prove tutto il tempo che egli è stato qui. Il ministro rimemora le relazioni cordiali che egli strinse fra noi e gli sforzi che fece per affozzare maggiormente i vincoli politici che dovrebbero unire le due nazioni.

Le notizie di Tampico del 4 aprile recano che una rivoluzione è scoppiata in codesta città con grande violenza. La lotta era sì accanita che i viaggiatori non ardivano sbarcare, ma proseguivano la loro via sino all'Avana. Dicesi che Miramon aveva l'intenzione di bruciare Veracruz, se mai fosse giunto a prenderla, ma che le forze navali alleate che si trovavano nel porto gli avevano dichiarato che non avrebbero sofferto nulla di somigliante.

Leggesi nel *Times* :

Le notizie di Nicaragua sono del 28 marzo. Non solo era stato confermato il trattato inglese, ma la Sardegna eziandio ne aveva conchiuso uno somigliante, e il generale Lamar (per gli Stati Uniti) aveva finalmente negoziato un trattato rassomigliante abbastanza al famoso trattato Cass-Yrisarri. Una delle clausole del trattato Ouseley stipulava che non si sarebbe potuto inviare nel Nicaragua spedizioni di avventurieri. Il sig. Zeledon, ministro degli affari esteri, voleva pur inserire questa stessa clausola nel trattato americano. Il generale Lamar opponeva obbiezioni e pretendeva che la clausola era ingiuriosa per gli Stati Uniti e non reciproca. Il signor Zeledon gli rispose inserendo una clausola addizionale, colla quale il Nicaragua si obbliga a non mandare spedizioni di avventurieri negli Stati Uniti. Si stabilì una specie di compromesso, e il trattato venne ratificato dal Congresso senza opposizione. Il trattato fu portato a Washington dal segretario del generale Jerez.

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis* del 16 aprile :

Notizie di Buenos Ayres del 21 febbraio confermano lo scioglimento amichevole della questione del Paraguay, ma sempre negli stessi termini generali e senza darci niun ragguaglio preciso sul compontimento intervenuto. I soli documenti officiali che abbiamo sono i discorsi scambiati tra il presidente Lopez e il commissario degli Stati Uniti nell'occorrenza del ricevimento che questi ebbe dal capo della repubblica del Paraguay. Vi si trovano le proteste solite in somiglianti congiunture e l'importanza di quei discorsi sta nel constatare che i negoziati debbono essersi intavolati sotto gli auspicii di una cordialità, per lo meno apparente. Il fatto che la squadra americana ha rimontato il fiume senza ostacoli viene più materialmente in appoggio delle corrispondenze che annunziano l'appianamento di tutte le difficoltà.

Secondo un giornale di Buenos Ayres del 19 febbraio le basi della transazione sarebbero state le seguenti :

« 1. Il governo del Paraguay farà scuse per l'affare del *Water Witch* e saluterà con 21 colpo di cannone la bandiera americana ;

« 2. Una somma di 10,000 ll. st. sarà pagata alla famiglia di Samuel Chaney, stato ucciso nel combattimento del forte Stapilru ;

« 3. Il trattato commerciale del 1852 sarà ratificato senza nuovi indugi ;

« 4. La navigazione sarà dichiarata libera nel Paraguay e nel Parana ;

« 5. I richiami mossi dalla Compagnia americana di navigazione saranno esaminati e liquidati a Washington da una Commissione mista. »

È da presumere che questi dati sieno desunti piuttosto dalle probabilità dello stato delle cose che da conoscenza certa di ciò che siasi fatto.

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 25 aprile al 1° maggio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	20	49	11	91	10	35	10	02	27	37	11	29
Chivasso	19	19	12	80	»	»	10	19	23	97	9	98
Carmagnola	18	52	12	35	»	»	9	75	26	47	9	96
Pinerolo	18	92	13	46	»	»	»	»	34	12	10	19
Casale (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vigevano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Voghera	18	82	10	41	»	»	8	36	25	14	8	11
Vercelli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mortara (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Novara	16	62	10	68	»	»	»	»	23	28	8	80
Pallanza (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	19	20	12	75	»	»	8	24	30	20	9	24
Saluzzo	19	02	13	55	»	»	»	»	»	»	10	37
Savigliano	19	19	13	66	»	»	»	»	28	20	10	48
Possano	19	22	13	20	»	»	9	28	29	31	10	35
Ivrea	20	37	17	12	»	»	9	75	33	56	11	91
Mondovì	19	12	13	47	»	»	9	12	26	51	9	99
Bra	19	51	13	05	»	»	»	»	»	»	10	57
Alessandria	17	69	12	66	»	»	»	»	29	02	9	54
Asti	19	20	»	»	»	»	»	»	28	20	10	50
Tortona	18	23	»	»	»	»	»	»	»	»	9	11
Novi	19	26	»	»	»	»	»	»	25	67	9	16
Ciamberi	17	31	10	»	»	»	9	50	»	»	8	75
Annecy	17	»	12	74	11	»	8	»	»	»	12	»
Rumilly	16	»	8	75	9	»	6	»	»	»	10	60
La-Roche	17	03	14	25	11	10	10	»	»	»	»	»
Genova	24	»	»	»	10	25	»	»	30	66	11	»
Oneglia	22	»	»	»	»	»	»	»	30	»	13	»
Chiavari	22	50	»	»	»	»	»	»	32	»	13	50
Nizza	20	48	12	50	10	»	10	»	39	»	11	25
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Milano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Livorno	20	95	13	05	11	51	11	51	37	80	11	51
Roma (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ancona (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	26	»	17	20	13	»	16	80	32	10	10	80
Palermo (3)	17	40	»	»	10	90	6	60	31	20	»	»
Messina	23	25	»	»	10	»	»	»	31	50	»	»

(1) Mancano i bollettini.

(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

(3) Il sopra notato prezzo del riso riflette solo quello indigeno ; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 37 20.

UN FURTO AUDACE. — Il *Moniteur Universel* riproduce dalla *Gazette des Tribunaux* la seguente notizia, in data di Madrid 30 aprile :

Un furto de'più audaci è stato commesso nella nostra capitale. Martedì scorso mentre le LL. MM. passavano in rassegna le truppe della divisione di Madrid, si sottrassero due dei pesanti fiocchi in oro che ornavano la gualdrappa del cavallo montato dal re.

Pare che questo furto inconcepibile sia stato commesso sul luogo stesso della rassegna, perchè prima dello sfilamento delle truppe i fiocchi della gualdrappa del cavallo di Sua Maestà erano ancora intatti. La mancanza delle due nappe non venne riconosciuta che quando il re calò di sella nel cortile interno della residenza reale.

A Madrid non si ha che un esempio solo di un furto di questo genere, ed è quello che fu commesso a danno del principe Massimiliano di Sassonia, padre di Maria Amalia, regina di Spagna, al quale, mentre assisteva alla messa nella chiesa della via di Caballero de Gracia, venne tagliata la falda sinistra dell'abito, nella tasca della quale trovavasi l'astuccio degli occhiali che era d'oro e adorno di diamanti.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 *Maggio* 1859.

S. M. l'imperatore dei Francesi con S. A. I. il principe Napoleone partì da Parigi ieri alle 5 pomerid. fra acclamazioni ed ovazioni, di cui i testimonii oculari scrivono non aversi esempio.

Questa mattina S. M. I. giungeva a Lione, e ne ripartiva alle 5 alla volta di Marsiglia.

Ieri S. A. R. il principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Bollettino Ufficiale della Guerra.

Num. 23.

Torino, 10 maggio, sera.

I nemici hanno sgombrato Livorno, Trouzano, Santhià, Cavaglià, Saluzzola, con tanta fretta, che in alcuni luoghi hanno abbandonato le vettovaglie requisite.

Un dispaccio telegrafico dell'Intendente di Casale reca quanto segue :

« Vercelli è stata sgombrata dagli Austriaci. Cominciarono a ritirarsi ieri a mezzogiorno. Il loro passaggio sulla Sesia continuò sino alle 3 1|2. Questa mattina si sono ritirate in tutta fretta le truppe nemiche che trovavansi a Caresana e Stroppiana. In Stroppiana ieri v'era una forte colonna comandata da quattro generali. Notavasi grande costernazione negli ufficiali ».

Ieri fu arrestato presso Crescentino un esploratore austriaco. Questa notte si suicidò.

Num. 24.

Torino, 11 maggio, matt.

Da notizie ricevute posteriormente a quelle pubblicate nel precedente bollettino risulta che la retroguardia austriaca ieri sera era ancora a Vercelli.

L'imperatore de'Francesi è partito questa mattina da Lione per Marsiglia alle ore 5.

Il linguaggio dei giornali di Vienna prosegue ad essere assai virulento contro la Francia. Lo scopo principale di quei giornali è ora quello di fare ogni opera per persuadere l'Alemagna a sposare la causa dell'Austria. Il *Nord* di Brusselle riflette in proposito, che per raggiungere quello scopo le gazzette di Vienna ricorrono alle invenzioni le più assurde. Così per esempio l'*Ost deutsche Post* asserisce che le relazioni tra il governo inglese ed il francese non sieno molto amichevoli, e che l'Inghilterra avrebbe fatto presagire la eventualità della chiusura dello stretto di Gibilterra!

Il *Constitutionnel* di Parigi reca severo e giusto giudizio sul modo con cui si comportano le truppe austriache nel territorio da esse invaso.

Frattanto l'*Ost deutsche Post* di Vienna nel suo numero del 4 maggio scrive le seguenti parole a cui qualsivoglia commento sarebbe inutile :

« Il popolo piemontese delle campagne viene innanzi alle nostre brave truppe. Numerose offerte di viveri e di servizio sono ad esse fatte, sono accettate volontieri, come si può ben comprendere, e sono pagate immediatamente. »

Un telegramma in data di Londra 8 maggio, pubblicato dal *Nord* di Brusselle, reca quanto segue :

« In seguito delle dichiarazioni della Russia e delle spiegazioni del governo francese, l'Inghilterra e la Prussia hanno risoluto di mantenere la neutralità ed oggetto di localizzare la guerra. »

Il *Moniteur universel* di avanti ieri pubblica la circolare indirizzata dal nuovo ministro dell'interno, duca di Padova, ai prefetti dei diversi dipartimenti della Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *maggio* (*sera.*)

S. M. l'Imperatore e il principe Napoleone partono questa sera.

Borsa fiacca.

Credito mobiliare	517
Strada ferrata Vittorio Km.	316
Strade ferrate Lomb.-Veneto	421

Parigi, 11 *maggio* (*matt.*)

Si legge nel *Moniteur* :

Il signor di Persigny è nominato ambasciatore a Londra.

Roma, 9. Se gli Austriaci non tolgono lo stato d'assedio in Ancona, il Papa protesterà solennemente e ritirerà da quella città tutte le autorità pontificie.

— Ieri sera S.M. l'imperatore e il principe Napoleone sono partiti tra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0|0 1 genp. C. d. g. p. in c. 78, 77 50 in liq. 78, 78, 78 50 p. 31 magg. 78 25 p. 30 giugno C. d. m. in c. 79, 79 50, 80, 80 in liq. 79 75 p. 31 maggio

» Certificato imprestito. 1 genn. C. d. m. in c. 79

1851 5 0|0 1 xbre. C. d. m. in liq. 79 25 p. 31 magg.

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. g. p. in c. 70 in liq. 72 50 p. 31 magg.

C. d. m. in c. 70 in liq. 70 50 p. 31 magg.

Ferr. di Cuneo Vecchie Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 325

Id. Nuove Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 249

Ferr. da Alessand. a Stradella 1 genn. C. d. g. p. in l. 325 p. 31 magg.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 10 maggio, ricevuto alle ore 5 3|4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0	60 80	60 70
Id. 4 1|2 0|0	88 75	88 50 » » » »
» Inglesi Consol. 3 0|0	» »	91 7|8 » »
» Piemontesi 1849 5 0|0	74 50	75 50 » » » »
» Id. Rothschild 1852 3 0|0.	44 75	» » » »

C. FAVALE, Gerente

---

fusione nella mente e uno sconvolgimento morale, che se avesse trovato sul suo passaggio il Po, e' vi si sarebbe senza fallo buttato. Messosi un po' più di calma e di ordine nelle sue idee, adottò come una ispirazione venutagli dal cielo, il pensiero di correre in casa il suo amico Selva, a cercarvi, se non valevoli consigli, almeno alcun conforto.

Ci fu tosto. Giovanni non c'era ; la moglie di lui che era in sull'accudire alle faccende domestiche, fece entrare Antonio nello studiolo del marito, e gli disse aspettasse che questi non avrebbe tardato a sopraggiungere, essendo presso l'ora dell'asciolvere.

Antonio si lasciò andar seduto innanzi allo scrittoio dell'amico, le gomita sopravi, la testa nelle mani e l'occhio fisso sulle carte che c'eran su, senza veder bene, senza più pensare, senza quasi sentire.

Precisamente sotto si suoi occhi stava un foglio a mezzo spiegato di quel periodico a cui collaborava Giovanni Selva. Parve che quei caratteri di stampa alla lunga facessero forza agli occhi stupiditi d'Antonio che li fissavano, ed a poco a poco giungessero a destarne l'attenzione e chiamarne la virtù visiva. Sotto la rubrica FATTI DIVERSI, Vanardi lesse a titolo d'un articoletto le parole: *generosa carità*. Fece un soggbigno degno d'uno scettico incorreggibile e prese a leggere quelle poche linee. Ci si narrava d'un povero muratore caduto da una fabbrica per l'altezza del quarto piano, e rimasto morto sul colpo nella sottoposta strada. L'infelice lasciava nella miseria una moglie e dei bimbi e la pubblica carità commossa a tanta sventura era venuta subitamente in soccorso di questa misera famiglia. Una colletta fatta nel quartiere aveva prodotto le buone somme; ed un autorevole signore s'era adoperato siffattamente che aveva ottenuto assicurati il pane e l'educazione degli orfani, la vita e il lavoro alla vedova.

Antonio a questa lettura stette tutto pensoso.

Selva entrò poco dopo e venne a lui sollecito. Ancor egli aveva turbamenti d'animo e crucci non pochi a cagione della disgrazia avvenuta al capitano Arrighi ed a sua figlia, che vi conterò nel capitolo venturo ; ma alla vista della desolazione impressa sul volto di Vanardi obbliò tutto il resto per non darsi cura che di lui.

Il pittore espose in poche parole le sue condizioni, e il suo fallire assoluto di coraggio e di mezzi ; poi preso il giornale ed additando a quell'articolo che vi ho detto, soggiunse :

— Ecco oramai quel solo che mi resta a fare.

Giovanni scorse coll'occhio il foglio e guardò stupito l'amico.

— Non ti capisco : diss'egli.

E Vanardi coll'accento grave d'una seria risoluzione;

— Se anche a me, disse, fosse avvenuta od avvenisse una simile disgrazia, mia moglie e i miei figli — forse! — avrebbero pane.

Era pallido pallido in volto, ed avea due lagrime immobili negli occhi.

Giovanni se ne atterrì molto ; gli prese una mano e gliela strinse forte.

— Antonio che vorresti tu fare?

— Mio zio, rispose Antonio, non iscaccierebbe certo i miei orfanelli.... Per loro, quand'io non ci fossi più, avrebbe pietà.

Selva si battè la fronte, come per cogliervi a volo e fissarvi un'idea che aveva lampeggiato alla sua mente.

— Hai ragione, esclamò egli vivamente. Un uomo, perchè il mondo lo soccorra, e perchè i nemici lo perdonino, conviene che muoia. Mio caro Antonio, se vuoi che tua moglie doventi un amoroso agnellino, tuo zio torni un padre, e tutto si pigli a volgere in bene, ti bisogna morire.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Presso G. B. PARAVIA e C.
librai sotto i portici del Palazzo Civico, Torino

CARTA STRATEGICA
DELL'ALTA ITALIA
alla scala di 1 a 500,000
Sciolta L. 4 – Montata in tela L. 5.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

La lite intentata dagli Azionisti contro il sig. Brett, gerente della Società, ebbe per risultato l'annullamento delle deliberazioni state prese nell'assemblea del 25 febbraio scorso, e della transazione fatta col suo Consiglio di sorveglianza, non che di averlo costretto a dare la sua demissione pura e semplice, con obbligo di rendere i conti della sua gestione ad un nuovo Consiglio di Sorveglianza, da nominarsi nell'assemblea stata fissata pel primo giugno prossimo.

È della massima importanza importante, che gli Azionisti che non hanno ancora depositate le loro azioni, e conseguate le loro procure, sieno solleciti di ciò effettuare prima del 14 corrente, nel negozio delli signori Giuseppe Moris e Comp., negozianti sotto i portici della Fiera, mentre dalla diligenza soltanto degli Azionisti dipende il procurarsi la maggioranza, e con essa la nomina di persone abili e capaci per costringere una volta detto sig. Brett a restituire tutto quanto non potrà giustificare di aver e giustamente speso per la Società, e con tal mezzo potranno gli Azionisti fra non molto conseguire il pagamento degl'interessi, non che il saldo dei pochi debiti che ancora rimangono a carico della Società medesima.

FERROVIA DI BIELLA

AVVISO

Avuto riguardo alle attuali critiche circostanze di alcune provinciale dello Stato grandemente interessate in questa Società, il Consiglio d'Amministrazione della ferrovia di Biella, ha deliberato di rimandare a tempo più opportuno la convocazione dell'Assemblea Generale, che a termini dell'art. 21 dello Statuto dovrebbe aver luogo nel mese di maggio.

Per il Consiglio
L'ingegnere Direttore Interinale.
B. VANNI.

Società Anonima
DELLE MINIERE DI ALAGNA

Per le imperiose attuali circostanze, non potendo aver luogo la riunione dell'Assemblea generale, stabilita al 15 corrente, la Direzione previene li singoli Azionisti, essere la medesima sospesa per ora, salvo a fissarla al tempo più prossimo, non appena cessate le attuali condizioni del paese.

Torino, li 10 maggio 1859.

LA DIREZIONE GENERALE.

VENDITA VOLONTARIA
DI STABILI ALL'INCANTI

Nello studio del notaio Carlo Gilardi, alla residenza di Chieri, alle ore 10 mattutine del 17 prossimo maggio, si procederà alla vendita, col mezzo dagl'incanti, dei seguenti stabili, propri del signor Francesco Porrone, in 5 distinti lotti, cioè:

Lotto primo.

Campagna o vigna sul territorio di Chieri, regione Ormea o Gerbo, in un' amenissima posizione, alla distanza di poco più di un chilometro dalla città, in una sola simultaneità di vigne, campi e prati, con fabbricato civile e rustico, elevato a tre piani includenti otto camere con ispaziosa galleria, cantina sotterranea, stalla con fienile superiore, tinaggio e caso da terra, con pozzo d'acqua viva ed orto, della superficie il tutto di are 936, 48 (giorn. 24, 62, 4), stato estimato L. 44,322, e posto in vendita al prezzo di L. 40,000.

Lotto secondo.

Campo, già orto, fuori Porta del Gialdo, a breve distanza dalla città, porzione di maggior pezza a giorno, della superficie di are 38, 10 (una giornata), circondato a tre lati da un filagno di viti con siepe viva, estimato L. 1,900, e posto in vendita a L. 1,500.

Lotto terzo.

Campo, ivi, porzione di mezzo, con casotto in muratura entrostante, con filagno di viti e siepe viva a due lati, della superficie di are 69, 26 (giornate 1, 83, 8) stimato L. 3,853 32, e posto in vendita a L. 2,750.

Lotto quarto.

Campo, ivi, porzione di notte, circondato a tre lati da filagno di viti e siepe viva, della superficie d'are 30, 10 (una giornata), estimato L. 1,900, posto in vendita a L. 1,500.

Lotto quinto.

Casa in Chieri, quartiere Arene, contrada del Nuovo, elevata a due piani includenti cinque camere, un corridoio e due sottoscala, cortile cinto da muro e giardino della superficie di are 16, 29, tav. 42, 7); e prato nel territorio di Chieri, regione Gionchetto, della superficie di are 203, 55 (giornate 5, 34, 3), stato il tutto estimato del valore di L. 15,565 25, e siccome dovrebbe servire un censo vitalizio di annue L. 1,200 a quadrimestri maturati, e l'annualità perpetua di L. 42 90, come da instromento di costituzione di censo 20 dicembre 1838, rogato Turvano, saranno detti stabili posti in vendita al prezzo di L. 1,500.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p. via dell' Arco, num. 3,*
Grande APPARTAMENTO al primo piano, con scuderia e rimessa.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUCINOSI

Questo tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 400 e di 50 pillole, nella gran fabbrica del seggetto della ditta di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, via di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie quadruplici*, *dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è difficile od *impossibile*.
« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunsione*, opera del dottor L. CONVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticlie* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).
« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cacchessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50).
« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

DA VENDERE

CASA civile in Rivalba, composta di 10 camere, cantina, legnaia, grande corridoio, giardino avanti, e prato, bene assicurata con muraglione di cinta. — Dirigersi al notaio coll. Scaravelli in Torino, via Stampatori, num. 10.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
o permutare con stabili in Nichelino

CORPO di CASA nel comune di Grugliasco, composto di 10 camere, già parte con mobili, e grande giardino cinto. – Recapito al negozio Castagneris, piazzetta del *Corpus Domini*.

DA AFFITTARE
al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.
Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE

Al 1° ottobre: ALLOGGIO di 10 membri, con soppalco, al secondo piano;
Al 1° luglio: ALTRO di 6, al terzo piano, ambi prospicienti la via, con cantine;
Al presente: PRATO di ettari 1, 33 (giornate 3 1/2), nella regione al Valentino.
Dirigersi, Borgonuovo, via Chiesa, n. 8 e 10.

DIFFIDAMENTO

Bertinetti Giacomo, negoziante da legna e carbone, via D'Angennes, n. 42, dichiara che non intende pagare i debiti contratti o che venissero a contrarre i suoi figli Francesco, Giovanni e Stefano.

CONTRODIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, tanto in proprio, che a nome di parecchi altri concreditori chirografarii interessati nel fallimento di Giuseppe Bertagna, vista l'inserzione fatta seguire dal sig. Biandinet, consindaco del detto fallimento, nel num. 105 di questo Giornale Ufficiale, relativamente all'ivi enunciato pagamento della prima rata dovuta dal Bertagna, dichiara e protesta formalmente essere intendimento suo e quello degli altri concreditori chirografarii suddetti, che il pagamento di detta prima rata si faccia dal signor Fiandinet o da altra persona rispondente delegata dal giudice commissario, opponendosi a che la somma ritenuta dal sig. Fiandinet sia rimessa a mani del Bertagna.

Fubini Israel fu David.

PUBBLICAZIONE DEL FALLIMENTO
di Biagio Filaperi, già negoziante da carta, e domiciliato in Torino, via della Basilica, num. 24, casa Daneo.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza dell'6 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Biagio Filaperi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato a giudice commissario il signor Giacomo Carnassi, e sindaco provvisorio il sig. Domenico Capello, di Torino, ed ha fissato la seduta dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del prefato sig. giudice commissario, in una camera detto stesso tribunale, alli 24 del corrente mese, ed alle ore 3 pomeridiane, giusta le disposizioni del Codice di comm.

Torino, li 9 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

MUTAZIONE IN SOCIETA'

Con scrittura delli 6 febbraio 1859, il cui estratto è stato debitamente depositato ed affisso nel tribunale di commercio di Torino, la ditta Ottolenghi, Lattes e Comp. cambiata in questa stessa città, ricevè dal proprio socio accomandante signor Marco Levi d'Ella, di Vercelli, la cessione della quota di partecipazione spettante al medesimo nella sua società stabilita con scrittura 31 gennaio 1855, pagando al sig. Levi nell'atto di detta scrittura il convenuto corrispettivo.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data 8 aprile 1859 venne, ad instanza di Margherita Bo, vedova di Rolando Ruffinat, autorizzata la subasta di un corpo di fabbrica, sito nel concentrico di Balangero, proprio delli signori Antonio, Anna e Margherita, minori, Rajoeri, rappresentati dal loro tutore Pietro Rajoeri, e venne per l'incanto fissata l'udienza che dal detto tribunale sarà tenuta il giorno 4 del prossimo venturo mese di luglio.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dall'instante, domiciliata a Balangero, di L. 1,400.

Torino, li 9 maggio 1859.

Giordano sost. Chiora.

GRADUAZIONE.

L'ill. signor avvocato Perratone, giudice del tribunale di prima cognizione di Torino, con decreto in data 26 aprile 1859, emanato sull'instanza delli sii e nipoti Bovero, dichiarò aperto il giudicio di distribuzione sul prezzo di un corpo di casa situato in Torino, e dei beni stabili situati a Piobesi, stati subastati contro la Paola Vachetta vedova Teppati, ed ingiunse li creditori della Vedova Teppati, ed aventi diritto a tale prezzo, a proporre le loro ragioni, ed i loro titoli di credito nel termine di un mese, e nei modi prescritti dalla legge.

Colomba sost. Savio.

GRADUAZIONE.

Per decreto del signor giudice commesso presso il tribunale provinciale di Torino, Claretta, del 5 scorso febbraio, venne, ad instanza di Carlo Giachino, domiciliato sulle fini d'Asti, aperto il giudizio d'ordine sul prezzo degli stabili espropriati a Giovanni Chianale, dimorante sulle fini di Baldissero, deliberati per sentenza 17 dicembre 1858 per il prezzo di L. 2,500, ed ingiunti i creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione, in un coi documenti giustificativi, nel termine di giorni 30, e ciò per gli effetti previsti dall'art. 823 del Codice di Procedura civile.

Torino, li 7 maggio 1859.

Riveri sost. Cucchi-Boasso.

GRADUAZIONE.

Per decreto del signor giudice commesso Talucchi presso il tribunale provinciale di Torino, del 7 scorso febbraio, venne, ad instanza di Maddalena Gonella, vedova di Vincenzo Broda, domiciliata in questa città, dichiarato aperto il giudicio d'ordine sul prezzo degli stabili espropriati a Pietro Guglielmino, principale debitore, e Carlo Battaglia, terzo possessore, ambi dimoranti in questa città, deliberati per sentenza del tribunale del 30 ottobre 1858 per L. 4,400, ed ingiunti tutti li creditori interessati, a proporre i rispettivi crediti, e presentare all'appoggio li relativi titoli e documenti da depositarsi alla segreteria del tribunale, nel termine di giorni 30, e ciò per l'effetto previsto dall'articolo 823 del Codice di Procedura civile.

Torino, li 7 maggio 1859.

Riveri sost. Cucchi-Boasso.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor avvocato Carlo Gastaldi, della città d'Alba, il signor avvocato Buffa, giudice presso questo tribunale provinciale, stato specialmente commesso, con sua ordinanza delli 14 febbraio ultimo dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dagli stabili subastatisi a pregiudicio di Giuseppe Casalmassa fu altro Giuseppe, da Govone, ed ingiunse tutti li creditori di detto Cantamessa e del precedenti proprietarii, Tommaso Cantamessa fu Giuseppe, Cantamessa Domenico fu Giuseppe e Cantamessa Giuseppe fu Gioanni Domenico, tutti di detto luogo, non che chiunque altro sia spediente, a produrre e depositare alla segreteria del prefato tribunale le loro motivate proposizioni di credito, coi relativi titoli, fra il termine di giorni 30 dall'intimazione di detto decreto, diffidandoli che, trascorso tale termine, si procederà alla formazione del verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno presentati.

Alba, li 4 maggio 1859.

Conterno sost. Troja.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Idelfonso Moreno fu Carlo, minore, in persona del suo tutore Andrea Bergamasco, ammesso al beneficio dei poveri, da Torre-Bormida, il signor avvocato Buffa, giudice commesso presso questo tribunale provinciale, con sua ordinanza delli 29 aprile ultimo scorso dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dagli stabili subastatisi a pregiudicio dell'eredità giacente di Carlo Moreno, aperta in Torre-Bormida, ed ingiunse tutti li creditori tanto della medesima, che dei precedenti proprietarii, e chiunque altro creda misurar diritto su detto prezzo, a produrre e depositare alla segreteria del prefato tribunale le loro motivate proposizioni di credito coi relativi titoli, fra il termine di giorni 30 dall'intimazione di detto decreto, diffidandoli che, trascorso tale termine, si procederà alla formazione del verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno presentati.

Alba, li 4 maggio 1859.

Conterno sost. Troja.

GRADUAZIONE.

Ad instanza di Corino Domenico fu Felice, delle fini d'Alba, il giudice specialmente commesso, avv. Dalmazzo, dichiarava aperto il giudizio di graduazione a fine di ottenere distribuito il prezzo ricavatosi dalla vendita fatta ai pubblici incanti dei beni propri di Prando Gio. Domenico fu Gio. Batt., delle stesse fini, posti su questo territorio, e stati con sentenza del trib. prov. d'Alba, 4 febbraio 1859, deliberati all'instante medesimo.

Venivano ad un tempo ingiunti tutti i creditori del predetto Prando, a proporre le loro domande corredate dai relativi titoli da depositarsi alla segreteria dello stesso trib., nel termine di giorni 30 dalla notificazione dell'ordinanza di apertura portante la data ventinove marzo 1859.

Alba, 3 maggio 1859.

Rolando sost. Sorba.

GRADUAZIONE.

Con sua ordinanza 2 corrente il sig. giudice Benzo, specialmente commesso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita dei beni, in pregiudicio di Scoffone Luigi fu Giacomo, debitore, Largo Alessandro fu Nicola, Parusso Giuseppe fu Vincenzo e Cornaglia Tommaso fu Domenico, terzi possessori, tutti di Montaldo Roero, ad eccezione del Cornaglia, di Monticelli, subastati sull'instanza di Scoffone Giacomo, Benedetto, Alessandro e Maria fratelli e sorella, moglie quest'ultima di Gioanni Scoffone che l'assiste, domiciliati il primo a Savigliano il secondo a Bra, il terzo a Racconigi, e gli altri a Montaldo Roero, ammessi al beneficio dei poveri.

Inglungeva pure tutti i creditori aventi diritto alla distribuzione di tale prezzo di proporre e depositare le loro domande di collocazione appoggiate ai voluti documenti, nel termine di giorni 30, decorrendi dalla notificazione della predetta ordinanza.

Alba, 3 maggio 1859.

Rolando sost. Sorba.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. Gio. Ant. Marenco, da Dogliani, il giudice commesso, avv. Dalmazzo, con sua ordinanza del 31 marzo 1859, dichiarava aperto il giudicio di graduazione per distribuire il prezzo ricavatosi dalla vendita dei beni, in odio di Occelli Gio. fu Domenico, debitore, e terzi possessori Sappa Eugenio, Testa Gioanni, Drocco Giuseppe, e Manzone Luigi, tutti da Somano, subastati, e posti sul territorio di Somano, ed inglungeva tutti i creditori aventi diritto alla distribuzione del prezzo suddetto a produrre i relativi titoli e domande di collocazione, nella segreteria del tribunale prov. d'Alba, nel termine di giorni 30 computandi dalla notificazione dell'ordinanza medesima.

Alba, 3 maggio 1859.

Rolando sost. Sorba.

PROROGA D'INCANTO.

Con ordinanza del 6 andante maggio di questo tribunale provinciale venne prorogata al 27 corrente l'udienza già fissata per l'incanto promosso dal signor Gioanni Bernardo Audisio di Roccavione, mediante aumento di sesto al prezzo dei beni subastatisi in odio del causidico Alessandro Fassini, sull'instanza del causidico Oliveri Paolo, di questa città, ed a quesi deliberatisi con sentenza delli 30 p. p. marzo.

Questa notificanza vien fatta a chi spetta, in modificazione di quella contenuta nella precedente Nota delli 23 aprile ultimo, per cura del sottoscritto stata inserta nel numero 100 della Gazzetta Ufficiale.

Cuneo, li 9 maggio 1859.

Beltrand sost. Vigna.

TRASCRIZIONE.

Con atti delli 22 febbraio 1856, rogato Olivero, e 28 novembre 1858, rogato Tonello, il signor geometra Leandro Vigonti, residente a Cumiana, ha venduto al signor Giuseppe Barbero, residente a Torino, una pezza di prato, campo, vernetto e ghiaia, situato a Cumiana, nella regione Tonderia, posta in mappa ai numeri 2077, 3080, 3081, 3082, del quantitativo di cit. 2, 34, 40, coerenti il rivo Chisola, Filippo Chiaretta, Giovanni Bonavia, al prezzo di L. 5,500; quali atti vennero trascritti alla conservatoria delle ipoteche di questa città li 19 novembre e 18 dicembre 1858, e le note vennero inserte nella Gazzetta delli 23 novembre 1858, e 12 gennaio 1859; ora il signor Barbero si dichiarò pronto di pagare il prezzo stipulato cogl'interessi decorrendi, ed ottenne il decreto del signor cav. presidente di questo tribunale del 5 maggio corrente di nomina dell'usciere Gio. Battista Chiotti, per eseguire le notificanze prescritte dall'articolo 2300 del Codice civile.

Pinerolo, li 5 maggio 1859.

Canale sost. Signoretti.

FALLIMENTO
del già negoziante in tele e chincaglierie, nella città di Saluzzo, Siro Vegetti e Comp.

Si invitano i creditori verificati e giurati, ed ammessi per provvisione del fallimento suddetto, a comparire personalmente o per procuratore speciale, il giorno primo dell'entrante mese di giugno, ore 11 antimeridiane, nella solita sala di questo R. tribunale provinciale, come rappresentante quello di commercio, ed avanti l'ill. signor avvocato Bertolino, deputato a giudice commissario in surrogazione del precedente, per la resa del conto de' sindaci della massa, e per gli altri incombenti prescritti dall'articolo 579 del Codice di commercio.

Saluzzo, 7 maggio 1859.

Ghiano sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 114 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *franco ai confini*	» 50	26	14

Giovedì 12 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	56

(11 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
739,54	738,92	738,66	+ 21,0	+ 29,4	+ 30,1	+ 19,0	+ 23,2	+ 24,8	+ 13,0	O.S.O.	E.N.E	S.	Nuvolette	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 11 *Maggio*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per provvedere al servizio degli Ospedali militari di questa capitale, saranno ammessi a prestar l'opera loro presso i detti stabilimenti, infermieri borghesi che abbiano i necessari requisiti fisici, e siano muniti di certificato di buona condotta di recente data.

Ai detti infermieri borghesi sarà corrisposta la giornaliera retribuzione di *lire una* e la razione viveri di Ospedale.

Coloro che aspirano a prestare siffatto servizio, dovranno presentarsi all'Amministrazione dell'Ospedale militare divisionario per essere presi in nota, e chiamati quindi in servizio a misura del bisogno.

Torino, il 7 maggio 1859.

MINISTERO DI MARINA.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni volontari nel Ministero di Marina non che nelle Amministrazioni da esso dipendenti, cioè di

N. 6. per gli uffici del Ministero suddetto;
» 6. per gli uffici del Commissariato generale in Genova;
» 4. per l'Amministrazione della marina mercantile da ripartirsi fra i capi luoghi di Direzione, cioè 2 in quella di Genova, 1 a Cagliari ed 1 a Spezia;
» 3. per l'Amministrazione della sanità marittima, di cui due appo la Direzione generale in Genova ed 1 presso l'ufficio principale di sanità in Cagliari.

Si fa perciò noto a chiunque desideri di aspirarvi che col giorno 20 del p. v. mese di maggio avranno principio i relativi esami di concorso, i quali seguiranno in Torino presso il Ministero di marina, per gli aspiranti al posto di volontario nel Ministero medesimo, ed in Genova per tutti gli altri, rispettivamente presso gli uffici del Commissariato generale di marina, della Direzione generale di sanità marittima, e del Consolato di marina ivi stabilito, per delegazione questo del Ministero.

Per l'ammissione a questi esperimenti saranno tenute di base le condizioni stabilite dal R. Decreto 16 settembre 1854, inserte a pag. 833 del Giornale militare, di cui si riproducono qui appresso le principali, cioè:

1. Essere regnicolo;
2. Di civile condizione;
3. Aver l'età non minore di 18 nè maggiore di 28 anni;
4. Avere compito il corso di filosofia o superato l'esame di un intero corso speciale in un Istituto approvato di pubblica istruzione;
5. Risultare infine di buona condotta.

L'esame poi, a termini del citato Decreto, consterà di una composizione in lingua italiana, d'altra in lingua francese, e della soluzione di uno o più problemi di aritmetica: i candidati devono inoltre possedere una buona calligrafia, mentre in caso contrario saranno senz'altro rimandati.

Una sufficiente cognizione della lingua inglese sarà motivo di preferenza a parità di merito.

Gli aspiranti però ai posti di volontario nell'Amministrazione sanitaria marittima, dovranno inoltre possedere convenientemente la detta lingua inglese, ovvero la spagnuola.

Le domande per l'ammissione a detti esami saranno fatte per mezzo di apposito memoriale scritto e firmato dal postulante e corredate dai documenti come sovra richiesti, e saranno dirette non più tardi del 18 di detto mese di maggio al Ministero di marina per gli aspiranti al posto di volontario ivi o nei Consolati di marina; e le altre ai rispettivi uffizi del Commissariato generale e della Sanità marittima.

Gli attendenti ai posti di volontario nella marina mercantile dovranno inoltre dichiarare se intendono limitare la loro domanda per un capo luogo di Direzione consolare anzichè per un altro, salvo però sempre la scelta di destinazione a quelli che negli esperimenti conseguiranno maggiori punti di merito.

Torino, il 27 aprile 1859.

Il segretario generale DI CEVA.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Verona* in data del 5 maggio:

Un terribile disastro è avvenuto ieri sera verso le ore 9 1/2 sulla ferrovia al punto di S. Michele tra Porta Vescovo e San Martino. Trovavasi ivi fermo sul binario destro un convoglio con munizioni da guerra destinate ad essere condotte durante la notte a Milano.

Il convoglio num. 17 con militari dell'i. r. reggimento Hohenlohe e cannonieri con cavalli e munizioni, giunto a S. Michele urtò con veemenza nel convoglio delle munizioni suddetto; venne franto il primo vagone ed il fuoco della macchina non tardò a comunicarsi alla munizione che esplose con tremendo fragore; le conseguenze furono corrispondenti; i morti ammontarono a circa 20 ed i feriti a circa 150, la maggior parte dei quali gravemente e con pericolo di vita.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* dell'8 ha nella parte officiale il seguente decreto:

Il tenente colonnello cav. Giuseppe Niccolini, comandante la piazza di Orbetello, che per le prove di bravura date nella campagna del 1848 si è acquistato speciali titoli di considerazione, è nominato alla carica di governatore civile e militare dell'Elba, col trattamento che vi è annesso.

Firenze, 6 maggio 1859.

— Nella parte non officiale porta quanto segue:

Comunità di Barberino di Mugello, a dì 4 maggio 1859.

Adunati servatis servandis

Gl'illustrissimi signori gonfaloniere e priori componenti il magistrato della comunità di Barberino di Mugello in sufficiente numero di cinque.

Letto il proclama pubblicato nel 27 aprile decorso dal municipio di Firenze, col quale, dopo che il granduca aveva abbandonato la Toscana senza avere emessa veruna disposizione relativa a chi dovesse rappresentarlo nella di lui assenza, viene notificata la nomina dallo stesso municipio fatta di un governo provvisorio nelle persone dei signori cav. Ubaldino Peruzzi, avv. Vincenzo Malenchini e magg. Alessandro Danzini;

Letto pure il proclama nel medesimo giorno emanato dai preldodati membri componenti l'autorità governativa toscana; il magistrato presta intiera adesione a quanto è stato come sopra deliberato dal municipio fiorentino, e in pari tempo manifesta in nome anche di tutta quanta la popolazione compresa nel territorio di questa comunità il suo grato animo agli ottimi cittadini che hanno assunto l'affidatogli incarico in così solenni e gravi momenti.

Il tutto per partito di voti cinque tutti favorevoli.

Pietro Tortelli gonfaloniere.

Municipio di S. Miniato — Adunanza del 5 maggio 1859.

Adunati gl'illustrissimi gonfaloniere e priori residenti nel municipio di S. Miniato in sufficiente numero di sei per trattare, ecc.

In seguito della deliberazione presa dal municipio di Firenze il dì 27 aprile caduto, colla quale venne costituito un Governo che provvisoriamente reggesse lo Stato Toscano; ed in seguito dei provvedimenti stati sin qui adottati dal Governo predetto;

Contestano i loro sentimenti di profonda riconoscenza, e fanno omaggio al municipio fiorentino, che nei gravi e supremi momenti in che versava la Toscana nel 27 aprile ora decorso, costituì un Governo che provvedesse, come degnamente provvede, alla tutela dell'ordine e sicurezza pubblica, ed a tutto quanto può condurre a conseguire la indipendenza d'Italia;

Ed incaricano il loro gonfaloniere di rendere di pubblica ragione la presente deliberazione dopo averla comunicata al municipio di Firenze.

Per voti sei tutti favorevoli.

E. Majoli gonf. — *A. Rubeni* canc.

Il gonfaloniere della città e comune di Lucca ecc.

Inerendo al deliberato reso dal magistrato dei priori nella seduta del 4 maggio corrente, notifica:

Che è stata nominata una Commissione presieduta dal priore sig. prof. Francesco Buonanoma, e composta dei signori: Francesconi rev. Raffaello, Francesconi rev. Bernardo, De'Nobili conte Federico, Giorgetti Cesare, Binda Ernesto, Buonfigli Angelo.

Detta Commissione è incaricata di raccogliere oblazioni volontarie per soccorrere le famiglie bisognose dei volontari del comune di Lucca che sono partiti o partiranno per la guerra dell'indipendenza e di distribuire le oblazioni stesse nel modo che crederanno più giusto e confacente allo scopo; tenendo di tutto particolare registro per renderne poi conto al magistrato.

Le ingerenze di cassiere saranno esercitate dal signor Ernesto Binda, quelle di segretario dal signor Angelo Buonfigli.

Lucca, dalla residenza comunale, il 5 magg. 1859.

C. Bernardini.

— Leggesi nel *Monitore toscano* del 9:

Riportiamo un indirizzo alla nazione italiana di alcuni preti appartenenti al clero lucchese.

Questo indirizzo è stato coperto da un numero considerevole di firme e segnatamente da quelle dei rettori del Collegio, Seminario arcivescovile e Seminario decanale, e di varii professori di quegl'istituti, prefetti, canonici, cappellani, ecc.

Parole di alcuni preti italiani alla loro nazione.

Già da molti anni udiamo l'accusa, che noi preti siamo avversi all'indipendenza d'Italia dallo straniero, ed alla grandezza civile del nostro paese. Noi come cattolici, come sacerdoti e come italiani protestiamo altamente, che tale imputazione è falsa, e contraria al nostro sentimento. Protestiamo, come cattolici, perchè il cattolicismo è la religione cristiana per eccellenza, e Gesù Cristo ci comanda la carità verso i prossimi, e i più prossimi a noi son quelli di nostra nazione; come sacerdoti, perchè non potremmo favellare ai nostri concittadini la parola di verità, se non avessimo a cuore ogni lor bene; come italiani, perchè nascemmo italiani anche noi, e gemiamo a somiglianza del Profeta che la donna delle province sia sottoposta al tributo. Noi preghiamo il Signore degli eserciti, che si degni d'accordare vittoria alle armi italiane, affinchè cessi la dominazione sostenuta col ferro, e le nazioni straniere, tornando nei loro confini naturali, non ci imperino da padrone, ma ci amino da sorelle, secondo la legge eterna di carità. Noi esortiamo i nostri fratelli italiani a continuare in questa concordia che sola

APPENDICE

LETTERATURA STRANIERA

L'ITALIA

NEI CANTI DEI POETI CONTEMPORANEI D'ALEMAGNA.

IV.

J. E. BARONE DI WESSENBERG.

Nato il 2 novembre 1774 a Dresda, ove suo padre era ambasciatore d'Austria, fu nominato nel 1802 vicario generale del vescovato di Costanza, ove adoperossi ad introdurre la lingua tedesca nella liturgia, a diminuire i conventi, a meglio educare il clero, fondando in pari tempo un seminario e un istituto pei poveri. Avversato dal nunzio papale in Lucerna, capo degli ultramontani svizzeri, vide rigettata dal Papa, in un breve del 15 marzo 1817, la sua nomina di successore di Dalberg e, recatosi per giustificarsi a Roma, non ebbe dal cardinale Consalvi che raffacci e dinieghi. La sua condotta verso la curia romana fu così savia e dignitosa che il granduca di Baden pigliò le sue difese alla Dieta e lo protesse nell'esercizio delle sue funzioni, finchè, abolito, in virtù del concordato del 1827, il vescovato di Costanza, perdè il suo ufficio, e visse privatamente in Baden. De' suoi numerosi scritti ricorderò *L'educazione elementare del popolo* (Zurigo, 1835, 2.a ediz.); *I grandi Concilii dei secoli XV e XVI* (Costanza, 1740) ed una raccolta in 6 vol. di *Poesie* (Stoccarda, (1834-44), molte delle quali sull'Italia.

COGOLETO.

« Questo povero tetto adunque, che specchiasi nella marina, fu, o Colombo, il luogo ove vedesti la luce? (*) Qui, fanciulletto, guardavi già con cuore anelante il mare possente, teatro della tua gloria avvenire, e desiderio infinito ti traeva ne' vasti campi acquatici non mai cercati fin da' più arditi. Giovinetto ancora, tu interrogavi le onde e i venti chiedendo lor nuova delle remote plaghe donde venivano messaggieri, e le stelle scongiuravi che guidassero sicura la tua nave al mondo che il tuo spirito intravvedeva nell'Occidente. Ben poteano gli ignari chiamarti, con orgogliosa compassione, visionario, e i parassiti di Corte porre in canzone i tuoi vasti disegni; sicuro della scoperta, tu levavi sereno e fidente lo sguardo al padre della luce e il padre della luce, domando la ribellione delle onde e della ciurma, ti condusse alla terra, che già avevi scoperto in ispirito, terra di benedizione e tutta preguante d'oro. Allora il visionario parve a tutti un

(*) *Nella parete della casina, sotto lo stemma di Colombo, sta scritto:*

Hospes, siste gradum! fuit hic lux prima Columbo;
Orbe viro majori haec nimis arcta domus.

Più bello assai è il seguente altro verso:

Unus erat mundus: duo sint alt late; fuere.

Dio! Ma l'invidia sguainò il dente velenoso, e quel re, cui avevi fatto dono dell'Eldorado, ti ripagò della più nera ingratitudine. Abbassando lo sguardo sui ceppi e pensando alla lontana terricciuola natia, al tuo Cogoleto, specchiantesi nella marina, sclamasti alteramente, morendo: *Scendano meco queste catene nel mio sepolcro!*

IMELDA

Nella splendida città di Bologna, libera come la quercia de'monti, la discordia si sguizzò nelle case, gittò tizzoni nei cuori! Due famiglie sopra tutte le altre ardevano di feroce odio scambievole.

Un giovine dell'una e una donzella dell'altra famiglia avevano per la prima volta scambiato uno sguardo d'amore al chiaror de'ceri nel duomo. Ma niuno de'due s'attentava por piede nella casa odiata dell'altro e solo occhieggiavano disiosi nel tempio.

Un giorno i due amanti si strinsero a dolce colloquio in una cappella ove la smorta luce della lampana pioveva sui sarcofagi degli avi; ma una spia fe' tosto avvisati i fratelli d'Imelda del suo ritrovo amoroso con Francesco.

Come lampo in ciel sereno, l'ira divampò tosto nel cuor de' fratelli i quali trassero furibondi alla cappella e, non appena Francesco ebbe posta in salvo per una porticina l'amata fanciulla, cadde, pugnalato, nel proprio sangue.

Il pugnale, venuto d'Oriente, era avvelenato, ma un pietoso trovato sanava siffatte ferite. La vita reddiva nel corpo, così affermava una tradizione, se una bocca devota suggeva il veleno dalla ferita.

può far grande e felice l' Italia, di amare la religione, e venerare il pontificato che è la maggiore delle glorie italiane; ed affermiamo che noi avverseremmo soltanto le violenze contro la Chiesa, le tirannidi dei licenziosi, la scissura dell' Italia in fazioni, e ogni maniera d' ingiustizia e di peccato. Sì, fratelli italiani, siamo italiani anche noi; le vostre glorie son anche nostre, nostri i vostri dolori, comuni gli amici ed i nemici. Perchè ci divideremo dalla patria diletta? Che è mai un sacerdozio senza popolo? Che è mai il chiericato senza il laicato? Tutti formiamo un popolo solo ed una sola nazione. Voglia Dio misericordioso che la vittoria degli eserciti italiani faccia trionfare il regno divino, nel quale non si vedano più oppressori ed oppressi, popoli padroni e popoli servi, l'arbitrio dell' uomo anzichè la santità della leggi, il piacere di pochi anzichè il bene universale. Voglia Dio misericordioso, che cessando le ire civili, si ricompongano le menti ed i cuori nella pace e nella equità, e rifiorisca l'amore della religione e della scienza cristiana, affinchè la cristiana civiltà vinca per sempre e per tutta la terra.

DUE SICILIE

Leggesi nel *Monitore Belga* dell' 8:

Il governo delle Due Sicilie ha fatto notificare dai suoi agenti presso le Corti europee, che S. M. napolitana voleva tenere la più stretta neutralità verso tutte le potenze durante le complicazioni attuali.

ILLIRIA

Nella parte ufficiale dell'*Osservatore triestino* del 2 corrente si legge la seguente notificazione:

Le attuali circostanze straordinarie esigono un maggiore concentramento del potere politico e militare, a miglior tutela del buon ordine e della pubblica sicurezza.

Vengono quindi dichiarati dal giorno d'oggi in istato di guerra la città ed il territorio di Trieste, nonchè gli intieri territori dei due circoli di Pisino e di Gorizia, e si mettono tutte le autorità politiche e locali, nonchè gli uffizi di porto e di sanità sotto gli ordini dei rispettivi comandanti di stazione per tutto ciò che concerne la pubblica tranquillità.

Si raccomanda per ora particolarmente di evitare qualunque attruppamento ed ogni pubblica dimostrazione che potesse turbare il buon ordine, e di astenersi dalla divulgazione di notizie false ed allarmanti, onde non incorrere nel rigore delle leggi militari.

Trieste 2 maggio 1859.

Il tenente-maresciallo governatore civile e militare
MERTENS.

FRANCIA

PARIGI, 9 *maggio*. Il ministro dell' interno ha indirizzato ai prefetti la circolare seguente:

Parigi, 8 *maggio* 1859.

« Signor prefetto, l' imperatore mi ha fatto l' onore di chiamarmi al ministero dell' interno.

« Senza dissimularmi le difficoltà della missione che S. M. ha degnato affidarmi, spero di trovare nella mia illimitata devozione alla dinastia imperiale e nel vostro concorso le forze necessarie all' adempimento del mio compito.

« Il nome che porto è simbolo di fedeltà; le tradizioni della mia famiglia mi tracciano la linea da seguire e io camminerò per essa risolutamente.

« Voi avete già al pari di me misurato tutta l' ampiezza dei doveri che le contingenze c' impongono.

« L' imperatore sta per partire affine di mettersi alla testa del nostro eroico esercito. Mentre i nostri valorosi soldati, elettrizzati dalla sua presenza, porteranno gloriosamente la bandiera della Francia sui campi di battaglia dell' Italia, noi sapremo assicurare all' interno, colla nostra fermezza vigilante, il mantenimento della tranquillità pubblica.

« Nel suo proclama al popolo francese l' imperatore ha detto:

« Affido l' imperatrice e il mio figlio al valore del- « l'esercito che rimane in Francia e per vigilare sulle « nostre frontiere e per proteggere i focolari dome- « stici; io li affido al patriotismo della guardia nazio- « nale; li affido, infine, al popolo intiero che li cir- « conderà di quell'amore e di quella devozione, di cui « io ricevo ogni giorno tante prove. »

« Queste nobili parole hanno commosso tutti i cuori.

« In faccia allo straniero, i dissensi dei partiti si cancellano: tutti coloro che vogliono la conservazione dell'ordine, la grandezza e la prosperità della Francia, si stringeranno attorno alla dinastia imperiale: essa è il cardine dell'edificio sociale.

« Fo dunque assegnamento, signor prefetto, sulla vostra esperienza, sul vigor vostro e sulla vostra devozione all' imperatore.

« La partenza di Sua Maestà può far nascere preoccupazioni: fate di prevenirle o di dissiparle: essa da lungi, come da vicino, la sua mente veglia sulla Francia.

« L' imperatrice, secondata dal senno dell' ultimo e glorioso fratello di Napoleone I, circondata da consiglieri devoti, continuerà la politica e l' opera di lui. Abbiam fiducia nel destino dell'imperatore e nella protezione di Dio!

« Ricevete, ecc.

« Il ministro dell'interno *A. di Padova.* »

BELGIO

BRUXELLES, 8 *maggio*. Leggesi nel *Monitore belga*:

Il Belgio ha aderito ai principii consegnati nella dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856.

Quest'adesione è stata pubblicata, insieme colla dichiarazione, nel *Monitore belga* dell'8 giugno 1856.

Il commercio è informato che si sono spedite istruzioni a questo riguardo alle autorità giudiziarie, marittime e militari.

Qualunque persona, soggetta alle leggi del regno, facesse armamenti in corsa o vi prendesse parte, ovvero facesse atti contrari ai doveri della neutralità si esporrebbe da un lato ad essere trattata come pirata all'estero e dall'altro ad essere portata davanti i tribunali belgici e processata con tutto il rigor delle leggi.

SPAGNA

Nella tornata del Congresso del 4 maggio

Il signor Bayarri, rispondendo agli attacchi del sig. Rivero contro il progetto tendente ad autorizzare il governo a portare la cifra dell'esercito a 100 mila uomini, ha detto:

È vero si che la notizia della guerra d' Italia ha indotto il governo a presentare questo disegno di legge; ma è questo un provvedimento di precauzione a cui son ricorse e ricorrono tutte le nazioni dell' Europa.

In momenti così difficili i governi non debbono addormentarsi nella speranza che il popolo accorrerà alla difesa della sua indipendenza. Ciò non basta: meglio vale prevenire che rimediare. Le nazioni straniere comprenderanno che non si attaccherebbe impunemente la nostra nazionalità. Volendo star neutri, ci basta per ora di avere sotto le armi 16,000 uomini di più per esser pronti alle prime eventualità. Le forze di cavalleria e d' artiglieria non s' improvvisano, come può improvvisarsi la fanteria.

Non qualificherò come ha fatto il signor Rivero gli atti delle parti belligeranti, le quali sono tutte amiche del governo spagnuolo (Il sig. Rivero aveva soprattutto insistito sugli abusi di potere dell'Austria in Italia).

Abbiamo isole nel Mediterraneo e possedimenti nelle Antille; noi dobbiamo munirci e vegliare sull'integrità del nostro territorio.

Non ho obbliato la storia della patria e penso con dolore che per isconvolgimenti di tal fatta sventola sul territorio spagnuolo una bandiera che non asconde fra le sue pieghe i leoni di Castiglia.

Io non so se potremo, o dovremo essere, o sarem chiamati a prender parte alla lotta. I nostri maggiori conoscevano la strada d'Italia e l'abbiamo non ha guari calcata noi stessi. In mezzo alle miserie nostre e ai nostri disordini domina un pensiero che ci riunisce tutti: mantenere intatti la dignità e l'onor nazionale.

Il sig. Gonzales Bravo sostiene vigorosamente la tesi della neutralità che è di presente la salvaguardia dell'indipendenza della Spagna. La neutralità non solo mette in securo la sua indipendenza, ma le guarentisce eziandio la pace e l'ordine all'interno. La neutralità sia armata; ma i mezzi chiesti dal presidente del Consiglio sono insufficienti. Senza dubbio se la guerra dovesse essere circoscritta all'Italia, 16,000 uomini di più basterebbero; ma per una gran guerra, per una guerra generale tale cifra è insufficiente.

Il patriotismo solo mi consiglia a dirvi che, poichè voi armate, dovete armare potentemente affine di far rispettare il suolo sacro della nazione; imperocchè ei potrebbe benissimo accadere che la Spagna dovesse inviare un esercito su Pirenei, un altro esercito sulla linea di Gibilterra, uno sulle frontiere del Portogallo e un altro ancora per proteggere le Baleari e le Filippine. A tutto ciò basteranno essi 100 mila uomini? Ne dubito. Oltre poi gli armamenti terrestri sono necessari gli armamenti marittimi. Ora il disegno di legge non fa parola di ciò.

Il sig. Olozaga. La storia ci dimostra che la libertà d' Italia è intimamente congiunta con quella di Spagna. Chi potrebbe dire con sicurezza che questa guerra sarà puramente italiana? Mi farò dunque lecito d' invitare il governo a mostrarsi vigilantissimo.

Il sig. O'Donnell, presidente del Consiglio dei ministri. La Spagna è in pace e in buona concordia con tutte le nazioni dell'Europa. Non v'è ragion di temere che questa pace e questa concordia possano andar rotte; ma un avvenimento grandissimo è accaduto in Europa, e tutte le nazioni si preparano, se non per la lotta, almeno per le eventualità dell'avvenire. In siffatte contingenze potremmo noi rimanerci inerti, impreparati, quantunque sia ferma risoluzione del governo di conservare la neutralità?

Avendo l' imperatore dei Francesi indirizzato a tutti i governi una circolare nella quale dichiara, non aver egli alcun pensiero di conquista e la questione essere ridotta ad una guerra d' Italia, il danaro e gli uomini che chiediamo sono sufficienti per far fronte alle complicazioni future. L' esercito infatti, chiamando sotto le bandiere 10,000 uomini della riserva, si completa. Potendo mettere incontanente su piede di guerra una forza di 135 mila uomini, e in caso di bisogno chiamando un nuovo contingente di 50 mila uomini, noi avremmo un esercito di 186 mila uomini, bastante senza dubbio per mantenere la nostra indipendenza e l'integrità del nostro territorio.

Il governo sa benissimo che niuna potenza verrebbe ad attaccare la nostra nazionalità nella penisola; potrebbe si accadere che ve n'avesse qualcuna disposta a valersi dell'occasione per impadronirsi delle nostre isole d'America.

Per la qual cosa il governo si apparecchia efficacemente, adoperando sempre di concordia col Parlamento, per portare, ovunque fia bisogno, ogni sorta argomenti di difesa.

Una parola ancora, parola che deve tornar gradita a tutti i buoni patrioti. La persona augusta che siede sul trono desidera più che altri qualunque l'incremento della nostra nazione, e non ha tutta Spagna un cuore più spagnuolo che quello della nostra regina (Applausi).

Il progetto di legge è adottato alla maggioranza di 234 voti contro 1 (quello del sig. Rivero. (*Gazz. di Madrid* del 5).

— Scrivono da Madrid 5 maggio all'Agenzia Havas:

La dichiarazione del governo al Congresso è stata importante. Esso ha promesso di osservare costantemente la neutralità. Tutti qua, con qualche leggera eccezione nel partito moderato, professano vive simpatie per la Francia e per l'imperatore, e detestano l'Austria e riconoscano istintivamente che la causa italiana è sorella alla causa spagnuola. Si ha inoltre la più grande fiducia nella prudenza dell'imperatore e nelle assicurazioni consegnate nell'ultimo suo manifesto.

Le 27 cannoniere che il governo spagnuolo fa costruire a Londra hanno per oggetto il servizio delle Filippine, di Cuba, di Portorico e delle Baleari.

— Scrivono da Madrid 3 maggio all'*Indép. Belge*:

La famiglia reale ha lasciato Madrid questa sera alle 4 e s'è recata ad Aranjuez per risiedervi sino alla fine di giugno.

Il 51° anniversario della guerra dell' indipendenza è stato celebrato ieri colla solita pompa.

Ho notato che la stampa in generale si è mostrata infinitamente più moderata riguardo alla Francia che gli anni precedenti. Neppure un giornale ha pubblicato ieri il famoso proclama indirizzato dal principe Murat il 2 maggio 1808 al popolo di Madrid.

Tutta la stampa liberale e governamentale esprime sentimenti di simpatia verso l'Italia e verso la Francia. I giornali clericali e tra i giornali ultramoderati quello della regina Cristina *el Fenix*; quello del maresciallo Narvaez *el Leon espanol*, *la Espana* e *el Estado* fanno voti pel trionfo dell'Austria.

Sono stati dati ordini perchè il battaglione provinciale dell'isola Majorca si metta immediatamente sotto le armi. Il capitano generale della Catalogna deve designare sedici ufficiali per completare il quadro.

PAESI BASSI

LA AJA, 6 *maggio*. Scrivono all'*Indép. Belge*:

La Camera ha già esaminato nelle sezioni i progetti di legge relativi alle domande di crediti straordinari pei mezzi di difesa del paese. Non essendo l'esposizione dei motivi sembrata alla Camera abbastanza completa, il ministro della guerra è stato pregato di completarla in Comitato segreto. Ciò è avvenuto nella tornata d'oggi. Mi affretto ad aggiungere che non esiste opposizione alcuna contro i progetti di legge.

Dopo le spiegazioni date dal ministro della guerra la tornata si è fatta pubblica, e l'onorevole barone de Golstein, ministro degli affari esteri, prese a parlare per motivare sotto l'aspetto politico la presentazione dei detti progetti di legge:

« Non m'è d'uopo, disse il ministro, di farvi una lunga narrazione di ciò che ha portato la guerra in Europa. Da una parte si sta pei trattati del 1815, dall'altra si vuol dare ai popoli dell'Italia la loro indipendenza nazionale. Io non voglio qui farmi giudice

---

Imelda scese sola notte tempo nel monumento ove gli uccisori avevano tratto in fretta il caro corpo del garzone; ella succhiò con ardente voluttà il veleno dalla sua ferita e la dimane la donzella fu trovata estinta accanto all'estimo amor suo.

UFFO DANIELE HORN.

Nato a Trautenau in Boemia il 18 maggio 1817, studiò all'Università di Praga, ove compose una commedia che ottenne il premio del baron Cotta, ed ultimato il corso giuridico a Vienna, fece vari viaggi in Italia, Svizzera, Ungheria, Francia e Belgio. Rimpatriatosi nel 1843, pubblicò, a spese della città di Praga, una tragedia intitolata: *Re Ottokar* (Praga 1850, 3.a ediz.), fu ferito gravemente in un duello alla pistola; prese parte in Praga ai moti del 1848 e fece la campagna dello Schleswig-Holstein cui descrisse nell'opera: *Da Idstedt sino alla fine* (Amburgo 1854). Appresso ei visse parte viaggiando, parte occupato in lavori letterari, e ritiratamente in patria. Oltre le suddette composizioni meritano special menzione le sue novelle ritraenti al vero la vita popolare, come i *Villaggi Boemi* (Lipsia 1851), non che le sue *Poesie* (Lipsia 1847) delle quali reco qui tradotta la seguente:

ISOLA BELLA.

« Bellissima fra le isole! che ti specchi nelle acque azzurre del tuo bel lago, chi ti ha veduto non potrà mai dimenticare di essersi riposato sotto i tuoi cipressi e di aver udito lo stormire armonioso de' tuoi boschetti. — Ora beata, in cui i miei sguardi volarono sopra le acque, come gru viaggianti, nel fortunato mezzogiorno!

Bellissima fra le isole! ove dirizzansi i palmizi, lussureggiano le magnolie, e i prampini e le liane avvitichiansi alle statue marmoree degli Dei; in vetta torreggia il pino, e l'argenteo fagiano mirasi vanitoso nelle placide onde tagliate dal timone dipinto del veloce barchetto!

Bellissima fra le isole! io porto impressa nel cuore, sulle montagne della mia patria, la tua immagine graziosa — e l'occhio mio interiore ti vedrà sempre, o prezioso smeraldo incastonato nell'argento del lago, e la mia memoria innamorata ripenserà le tue eterne bellezze, quando i bioccoli di neve voleranno intorno la mia finestra e la montagna si coprirà d'un denso manto di nebbia.

BARONE F. B. E. G. DI GAUDY.

Oriondo della Scozia e figlio d'un tenente generale prussiano, nacque il 19 aprile 1800 a Francfort sull'Oder e, compiti gli studi in un collegio di Parigi, entrò nell'esercito prussiano e fu nominato dopo non molto ufficiale finchè, fastidito del servizio di pace delle piccole guarnigioni in Polonia, abbandonò, nel 1833, la professione delle armi, dando opera agli studi letterarii in Berlino, ove morì il 6 febbraio 1840. Una certa irrequietezza mista di misantropia lo trasse, nei suoi ultimi anni, più volte in Italia. Nelle sue prime poesie si mostrò imitatore di Heine, ma compose dipoi canzoni originali in cui sferza, con *humour* giocondo, le pazzie dei tempi con una scioltezza ed arguzia popolare che ricorda la maniera di Béranger. A' suoi primi lavori non ancor maturi appartengono: *Erato* (Glogovia, 1829); *Pensieri d'un uomo sfuggito al cholera* (Glog., 1832, 2.a edizione); *Coralii* (Glog., 1834). Più robusto apparve il suo talento nella novella intitolata *Desengano* (Lipsia, 1834) e nei *Canti imperiali* (Lip., 1835) in cui celebra Napoleone. Frutti del suo primo viaggio in Italia nel 1835 furono: *Il mio viaggio a Roma* (Berlino, 1836); la novelletta umoristica *Dal diario di un sartore errante* (Lipsia, 1836); e le *Novelle veneziane* (Bunzl., 1838). Al suo ultimo periodo appartengono ancora *Le novellette* (Berl., 1837) e le *Canzoni e romanze* (Lip., 1837). Gaudy tradusse inoltre dal polacco alcune poesie di Niemcewicz e Mickiewicz, dall'antico francese il poemetto di *Clotilde di Wallon Chalys* e le *Canzoni* di Béranger con Chamisso:

SUL LAGO MAGGIORE.

Le vette dei cipressi ondeggiano trasognando sulle alture ed aurei aranci sfavillano di mezzo al verde degli alberi che vestono le rive del lago.

Dai monti e dai valloncelli scende un mesto suon di campane simile al canto di cigni morenti nell'aria.

E quando questo suon di campane si diffonde sulle placide acque il navicellaio alza dalle nere chiome divotamente il cappello.

Ei piega il ginocchio, si fa il segno della croce sul petto e le sue labbra mormorano sommessamente — Ave Maria!

Sulla dentata scogliera sta l'immagine della Madonna circondata d'un aureo nimbo e benedicente pietosa il navigante.

Sulla sua fronte rifulge la corona dorata e l'ellera, abbarbicata su per gli scogli, bacia i suoi piedi.

Nello specchio del lago tremolano le sue mani levate a benedire, l'aurea corona e la nera scogliera.

Il mio cuore trema come nell'onde l'immagine della Madonna. — E la barca scorre silenziosa sul limitare d'Italia.

GUSTAVO STRAFFORELLO.

in questo divario di opinioni. Mi basta che i diritti e gli interessi dei Paesi Bassi non sieno direttamente impegnati in questa lotta, il teatro della guerra essendo lontano dalle nostre frontiere. Vi son molti che credono che questa lotta genererà una guerra generale, una guerra rivoluzionaria, ma altri credono che la guerra si limiterà all'Italia. Il governo dice solamente: quando l'incendio della guerra è acceso, può estendersi facilmente e gettare scintille sino alle nostre frontiere.

« Quale contegno convien egli che i Paesi Bassi adottino in somiglianti casi? Un contegno calmo, ma abbastanza forte per ispirare il rispetto al di fuori. Convien fare ogni cosa per mettere le difese del paese nel miglior stato possibile. Noi siamo ancora oggidì ciò che eravamo quando, sotto la repubblica, scuotemmo il giogo dello straniero. Il governo adopererà tutti i mezzi per convincere la nazione che se il momento è venuto esso sarà pronto.

« Tale è lo scopo dei progetti di legge stati presentati in questi giorni alla Camera. Trattasi anzitutto di ben approvvigionare i nostri magazzini e di acquistare il numero di cavalli necessari per l'artiglieria di campagna. Nello stesso intendimento il governo ha nel tempo medesimo chiesto un aumento del bilancio della marina, aumento destinato a dare l'estensione necessaria alla nostra marina a vapore e a creare una flottiglia di scialuppe cannoniere. Il governo è convinto che la rappresentanza nazionale gli darà tutto il suo appoggio.

« Il governo presenterà ancora altri progetti di legge. Esso intende di chiamare due leve sotto le bandiere. Ciò non è gran cosa chi guardi quel che si fa altrove, soprattutto dalla Confederazione germanica, la quale ha ordinato di mettere i contingenti federali sul piede di guerra, provvedimento che s'applica pure al contingente che dobbiamo noi stessi fornire pel Limborgo. Anche per questo il governo chiederà i fondi necessari.

« Niuna pressione è stata esercitata sul governo. Esso è intieramente libero ne' suoi atti. Non è vero neppure che un trattato qualunque siasi conchiuso con uno Stato vicino. Il governo conserverà un'attitudine che non potrebbe per nulla essere incagliata. Quanto ai nostri obblighi verso la Confederazione germanica, essi si basano sulla convenzione che abbiamo conchiusa nel 1855 col ducato di Nassau, mediante l'approvazione della Dieta, convenzione che determina il nostro contingente in 870 uomini di cavalleria. Quella convenzione venne a suo tempo comunicata alla legislatura, e la Commissione della Camera che la esaminò allora ha dichiarato che non v'era obbiezione alcuna a muovervi. »

Il signor Schimmelpenninck van der Oye chiede perchè siensi cambiate le disposizioni primitive riguardo al contingente limborghese che doveva consistere in pontonieri e in artiglieri, mentre ora dobbiamo dare cavalleria e di cavalli non abbiamo dovizia. L'oratore desidererebbe che, nei primi quattro mesi dacchè si parla di guerra, si fosse pensato a rivedere la legislazione sulla guardia comunale: la legge in vigore presenta grandi difficoltà nella sua esecuzione.

Il ministro della guerra torna a dichiarare che tutto ciò che si divisa pel momento non tende che a prendere provvedimenti di precauzione, e nulla più.

Il ministro delle finanze entra in alcuni particolari sulla situazione finanziaria del paese e ne conchiude che, secondo tutte le probabilità, l'anno 1859 presenterà un sopravanzo rilevante. Egli crede nondimeno che sarà cosa prudente il non precipitar troppo l'esecuzione del progetto di legge sull'estinzione, affine di non compromettere la sorte dei grandi lavori pubblici disegnati.

ALEMAGNA

VIENNA, 5 *maggio*. Per ordinanza di S. M. l'imperatore d'Austria il luogotenente feldmaresciallo conte de Hailer è stato nominato governatore civile e militare dell'Ungheria finchè durerà l'assenza dell'arciduca Alberto (*Gazzetta di Vienna*).

— La *Gazz. universale alemanna* pubblica la seguente circolare indirizzata dal conte Buol a tutti i governi della Confederazione germanica:

« Vienna, 28 aprile 1859.

« Il governo imperiale era convenuto colla Corte reale di Prussia che si sarebbe astenuto dal provocare una discussione nella Dieta germanica intorno al voto previsto dall'articolo 47 dell'atto finale del Congresso di Vienna, sino al momento che l'intenzione della Francia di prender parte ad una guerra tra l'Austria e la Sardegna fosse stata espressa formalmente.

« Ora quel momento è arrivato avendomi l'incaricato d'affari francese, marchese di Banneville, dichiarato il 26, in seguito all'ordine da lui ricevutone per telegrafo, che il suo governo vedrebbe caso di guerra il passaggio della frontiera piemontese che si facesse da truppe austriache, e non avendo la Francia neppure atteso quest'ultimo evento per far passare le sue truppe in Sardegna.

« Infrattanto è giunta pure la risposta evasiva di Torino e nel tempo stesso si è ricevuto notizia di una rivoluzione militare a Firenze e di sollevazioni a Massa e Carrara, e per conseguenza le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di entrare in Piemonte.

« In congiunture siffatte noi non possiamo più tardare lungamente a presentarci a Francoforte e incaricammo il conte de Rechberg di rimettere alla Dieta federale in una tornata straordinaria, che bisognerà aver di tenere lunedì, la dichiarazione di cui ho l'onore di darvi qui unita una copia.

« Vi invito a recarla senza indugio a notizia del governo presso cui siete accreditato, esprimendo le speranza che questa esposizione avrà per conseguenza la riduzione di mobilizzare l'esercito federale e che il rappresentante di cotesto governo presso la Dieta avrà ricevuto l'ordine di contribuire a somigliante risoluzione.

« Firm. Conte *de Buol*. »

BERLINO, 7 *maggio*. Scrivono all'Agenzia Havas:

Alessandro de Humboldt è morto ieri nell'età di novant'anni. La notizia di questa disgrazia ha cagionato una tristezza generale. Il principe reggente si è recato la sera in persona alla casa mortuaria per esprimere il suo rammarico alla famiglia del defunto.

Si conferma che gl'intrighi dell'Austria presso le piccole Corti per trascinare la Prussia a prender parte alla lotta son riusciti intieramente a vuoto. La Prussia non uscirà dalla sua neutralità armata sin tanto che non si tratterà che dell'influenza dell'Austria in Italia.

La Commissione della seconda Camera, incaricata di esaminare gli ultimi progetti finanziari, ha deciso che le sue tornate sarebbero tutte segrete. Ciò ha recato stupore, essendo che il regolamento non autorizza le Commissioni a prendere decisioni di questa natura e non si può negare ai deputati che non ne sono membri di assistere alle loro adunanze. Quanto al pubblico, esso ne è escluso naturalmente. Ad eccezione del sig. d'Arnim-Neustatten, la Commissione suddetta non si compone del resto che di membri del partito ministeriale.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 *Maggio* 1859.

La mezzanotte scorsa S. A. R. il principe di Carignano, accompagnato da S. E. il conte Camillo di Cavour, Presidente del Consiglio dei Ministri, è partito per Genova, dove giungeva alle 4 1/2 ant.

S. M. l'Imperatore dei Francesi è aspettato a Genova verso mezzodì. Tutto è preparato per fare degno ricevimento all'Augusto Sovrano ed Alleato del nostro amatissimo Re.

Ieri mattina partirono per Genova il conte Nigra, Ministro della Casa Reale, il marchese di Breme gran mastro delle cerimonie alla nostra R. Corte, ed il conte Arese, Senatore del Regno.

Alle due pomeridiane partiva parimenti per Genova S. E. il principe Latour d'Auvergne Lauraguais, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi presso la nostra R. Corte, accompagnato dal barone Aymé d'Aquin, primo segretario della Legazione imperiale di Francia in Torino.

Ci scrivono da Savigliano in data di ieri 11 maggio:

Il 3° deposito dei *Cacciatori delle Alpi*, comandato dal tenente colonnello Ardoino, volle segnalare la sua partenza da questa città con la larga zione di L. 265 e 90 centesimi raccolte per sottoscrizione a benefizio delle famiglie povere dei contingenti.

Ci scrivono da Asti in data dell'11 corrente:

Questa popolazione non cessa dal fare affettuose dimostrazioni alle nostre truppe ed a quelle dei nostri valorosi alleati. Quattrocento brente di vino sono state deposte alla stazione della ferrovia perchè vengano offerte ai soldati che passano, ed a quest'ora ne sono state consumate 300. Ai soldati vengono pure offerti sigari. Agli ufficiali poi vengono offerte bottiglie di vino e di liquori, pasticcerie e rinfreschi di ogni sorta. Lo scambio di attestati di benevolenza tra i soldati e la popolazione è continuo e cordiale. In Asti, come in tutte le città e villaggi dello Stato, le truppe che vanno a combattere per la causa dell'indipendenza nazionale sono festeggiate con ogni maniera di affettuose dimostrazioni.

Bollettino Ufficiale della Guerra.

Num. 25.

Torino, 11 *maggio, sera*.

Quegli austriaci che sono rimasti a Vercelli hanno fatto questa mattina delle scorrerie verso Desana.

Ieri rientrarono a Pavia dal Gravellone due batterie e trenta carri di ammalati e di feriti.

L'imperatore dei Francesi, accompagnato dal principe Napoleone, giunto a Marsiglia, s'imbarcava sulla *Ieine-Hortense* ad un quarto d'ora dopo mezzogiorno, fra gli applausi fragorosi del popolo, e salpava alle ore due.

Num. 26.

Torino, 12 *maggio, matt.*

Nella giornata di ieri 3000 austriaci circa passarono il Po alla Stella, stando il comandante generale alla Becca, sulla sponda sinistra del fiume.

Artiglierie d'assedio, un reggimento di fanti e un distaccamento di cacciatori ripassarono il Gravellone, diretti verso Casal Pusterlengo.

Circa 4000 uomini erano tra Castel S. Giovanni e Borgonuovo: il sindaco di Stradella aveva dal nemico ricevuta l'intimazione di raccomodare la strada nazionale che va a Piacenza.

Molte truppe nemiche sono concentrate tra Mortara, Palestro e Robbio. Esse hanno ritirato i due ponti che avevano gittato sulla Sesia in vicinanza di Palestro. Il quartiere generale austriaco è a Mortara.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno.

Graduati e Militi,

Nei giorni passati, sembrando che il nemico si avanzasse, non solo per taglieggiare le popolazioni inermi, ma per assalire la capitale, il Governo, risoluto alle forti prove, si era rivolto con fiducia alla Guardia Nazionale di Torino, sperando che molti volontari sarebbero accorsi ad ingrossare quella parte dell'esercito che si preparava alla difesa.

La Guardia Nazionale si profferse tutta quanta pronta ai cimenti delle battaglie.

Come luogotenente del Re io me ne congratulo grandemente; come comandante generale delle Guardie Nazionali del Regno, ne sento particolare compiacimento. Mi è grato il rendervene testimonianza innanzi al paese.

Se l'ubbidienza ai voleri del Re, e le cure dello Stato mi tolgono di dividere le fatiche ed i pericoli quotidiani del nostro prode esercito, mi conforta il pensiero che per la libertà, per l'indipendenza, per l'onore della patria siamo tutti soldati.

Torino, 11 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

IL R. COMMISSARIO STRAORDINARIO

Per le Divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea.

Alle Guardie nazionali d'Ivrea,

All'alba di lunedì, — con tremila fanti, cinquecento cavalli, e dieci pezzi d'artiglieria, — il nemico stava per muovere, da Biella e da Mongrando, sopra questa insigne città.

Di improvviso è disdetta l'impresa: retrocede il nemico: Ivrea, senza colpo ferire, è salva, indenne, sicura.

E perchè?

Perchè Governo e Popolo, poche ore dianzi, aveano gridato « *Ivrea si difenda* »: — e alla sacra parola erano già succedute opere audaci: — e nel Presidio, scarso di numero, la speranza dell'entrare in battaglia cresceva a cento doppi il vigore; — e i Militi cittadini da ogni parte sorgevano in armi; — e gli Allievi della Scuola di fanteria, chiedendo il battesimo del fuoco, alle prime linee correvano *colla Fede che può tutto che vuole*.

Guardie Nazionali! Il Governo del Re, che oggi mi chiama altrove, ha ordinato che io vi renda pubbliche azioni di grazie pel meraviglioso fervore di che avete dato prova solenne. — Voi, non badando a pericoli, avete accettato di lieto animo il posto che vi fu assegnato sul Campo. — Voi sarete meritamente appellati *ausiliari* di quell'intrepido Esercito, che ha per Duce supremo Vittorio Emanuele, amore e gloria della patria comune.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Ivrea, 11 maggio 1859, ore 5 antim.

TECCHIO.

Il *Moniteur Universel* d'avant'ieri promulga le lettere patenti imperiali, con cui durante l'assenza di S. M. l'imperatore Napoleone III il titolo e le funzioni di reggente sono conferiti a S. M. l'imperatrice Eugenia.

Si legge nel *Constitutionnel*, in data di Parigi 10 maggio:

« L'imperatore parte fra poche ore: una profonda emozione regna in Parigi. Si sente nell'aria come un soffio d'entusiasmo. Da tutte le parti la folla si reca sulla strada, che il corteggio deve percorrere, rispettosa e raccolta. Ognuno ha premura di salutare il sovrano, che depone lo scettro per la spada, e che va a difendere l'umanità oltraggiata ed il buon diritto sconosciuto. L'operaio ha lasciato dovunque il suo lavoro per salutare al suo passaggio l'Imperatore Soldato. Più volte sembra dire, che si crede in lui, che si ha fede nella fortuna della Francia.

In queste ultime emergenze la nazione ha ancora imparato a conoscere Napoleone III: essa ha potuto giudicare di bel nuovo di qual genere sieno le sue ambizioni, e qual sia il carattere di quella politica che ha saputo collegare la moderazione con la grandezza. La Francia si è riconosciuta interamente in colui che da dieci anni non ha dovuto la sua alta rinomanza se non alla savienza dei suoi atti, alla solidità dei suoi impegni, alla sua devozione per tutte le nobili cause.

Ond'è che i sentimenti, i voti, l'anima tutta del paese seguiranno l'imperatore su quella terra ove in questo momento egli è l'aspettazione e la speranza di una nazione oppressa. La pure egli sarà accolto dall'entusiasmo dei popoli, ed egli s'inoltrerà fra le grida di gioia e di liberazione.

Si dice che un altro imperatore ha l'intenzione di prendere il comando della sua armata. Ma quegli, se compare in Italia, non vi troverà la stessa accoglienza.

Come credere che dopo tanti atti fatti per indegnare l'Europa egli si decida a comparire fra popoli, che in nome suo sono schiacciati? Verrebbe egli forse per accertarsi coi propri occhi, se s'infligano, alla lettera, al patriottismo italiano tutti i castighi e gli oltraggi che ad esso vengono promessi? Dal mezzo del suo esercito egli udirebbe legnida di disperazione di quelle popolazioni inoffensive che si maltrattano senza pietà, di quei villaggi che si taglieggiano, di quelle città che si rovinano con tasse.

La guerra senza dubbio ha le sue necessità, ma al tempo in cui siamo permettersi esazioni così crudeli equivale a trasgredire le leggi dell'umanità. Recentemente si sono veduti nemici ispirarsi una stima reciproca. In Crimea i soldati della Russia e della Francia hanno combattuto gli uni contro gli altri, senza cessare di rispettarsi vicendevolmente. In Crimea, a mille leghe di distanza dalla madre patria, la Francia ha saputo nutrire i suoi soldati senza taglieggiare il paese. In Italia l'Austria non sapendo far vivere la sua armata, incomincia con disonorarla agli occhi dell'Europa.

Sono pochi giorni ancora si chiedeva se il gabinetto di Vienna avrebbe trovate degli alleati. Il proclama del generale Giulay potrebbe servire di risposta. Un simile atto sfiderebbe qualsivoglia governo e l'Europa piccolo e grande, ad osare, se si preoccupa un poco dell'opinione del mondo, di dichiararsi l'alleato dell'Austria.

Il *Giornale* francese *di Francoforte* annunzia che la sera del 5 corrente il barone Hübner, già ambasciatore d'Austria in Francia, giunse a Lipsia, e ne ripartiva senza indugio per Dresda e Vienna.

Nell'*Ost deutsche Post* di Vienna, del 2 maggio, si è pubblicato un preteso carteggio di Milano in cui si leggono le seguenti espressioni:

« Il malcontento dei contadini e degli operai contro i *signori* è un fatto che il *governo saprà utilizzare con prudenza* (mit Klugheit benützen). »

Asserzioni e parole di questo genere si addicono all'imparziale giudizio del mondo cristiano e civile, e non si commentano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *maggio (sera)*.

Londra, 11. Il *Morning Herald* dice che l'Inghilterra non ha preso alcun impegno con qualsiasi potenza.

Lord Cowley è ripartito per Parigi.

Borsa di Parigi

Il mercato d'oggi fu animato: i corsi sostenuti. La rendita, aperta a 60 95, chiuse a 61 35, in rialzo di 65 centesimi sul corso di ieri.

Credito mobiliare.	555
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	326
Strade ferrate Lombardo-Veneta .	430

Francoforte, 8 *maggio*.

L'Austria fa appello all'elemento radicale germanico per ispingere i governi contro la Francia. Manda emissari appartenenti al partito democratico VI furono a Monaco alcune dimostrazioni di piazza in questo senso.

Parigi, 12 *maggio (matt.)*

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica il seguente dispaccio:

Roma, 10. Di conformità agli ordini ricevuti da Vienna, lo stato d'assedio è stato tolto ad Ancona. Il faro fu riacceso.

Vienna, 11. È morto l'arciduca Giovanni.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

12 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 80 25, 80 50, 80 25, 80 in liq. 80 15, 80 p. 20 giugno
C. d. m. in c. 80 50, 80 25, 80 30, 80, 80 25
in liq. 80, 81 p. 31 magg.

» Certificato imprestito. 1 genn. C. d. matt. in c. 81, 80 50, 80

1851 5 0/0 1 xbre C. g. p. in c. 80, in l. 80 p. 31 magg.

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. g. p. in liq. 71 p. 31 maggio

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 11 maggio, ricevuto alle ore 5 1/2 pom.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	60 95	61 35
Id. 4 1/2 0/0	88 50	88 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	91 3/4 »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	76 50	77 »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	45 »	» »

C. FAVALE, Gerente

Imp, J. FAVALE et COMP., Turin

DIALOGUES
FRANÇAIS-ITALIENS
PAR
C. MORAND
PRÉCÉDÉS
D'EXERCICES PRÉLIMINAIRES
ET SUIVIS
D'UN VOCABULAIRE GÉOGRAPHIQUE
et d'un recueil de noms propres

Nouvelle édition.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 10 antimeridiane del 19 corrente mese, si procederà, nell'Ufficio della Giudicatura di Cherasco, alla vendita ai pubblici incanti, in un sol lotto, della cascina detta Frascata, posta sul territorio di detta città, già spettante alle Domenicane d'Alba, di are 2840, 58, sul prezzo di L. 52,602, 50.

I capitoli e la perizia sono visibili in quell' Uffizio di Giudicatura.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA CONDOTTA
D'ACQUA POTABILE IN TORINO

(*Seconda pubblicazione*)

Il Comitato Direttivo in seduta del 5 maggio corrente ha deliberato di chiamare i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale degli Uffizi della Direzione, in via Porta Nuova, n. 8, secondo piano.

Hanno diritto ad intervenirvi, a mente degli Statuti sociali, tutti coloro che possedono 10 azioni, epperciò sono invitati a dare il loro voto.

Trattandosi di dover prendere deliberazioni della massima importanza nell' interesse della Società, si desidera numeroso intervento di Azionisti onde evitare la perdita di tempo e render più efficaci le determinazioni a prendersi.

I titoli dovranno essere depositati alla Segreteria della Direzione non più tardi del 29 corrente.

Il Direttore Gerente
VEGEZZI RUSCALLA.

ISTITUTO IDROTERAPICO
di **OROPA**, *nei monti di Biella*

9ª *apertura*, 5 *maggio* 1859

Indirizzare le domande al Direttore sott.°
D. G. GUELPA — *Biella.*

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla CODEINA. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professori al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una ripulazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffatori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione: SIROPO PATE DE* BERTHÉ *A LA CODEINE* e la firma *BERTHÉ*, laureato degli ospedali.

DIFFIDAMENTO

Per quegli effetti che di ragione si rende noto, come in data 7 ottobre 1858 il signor Ferdinando Havoué, sarto, abbia a Batignoles (Francia), dove è dimorante, smarrite cinque obbligazioni al portatore, dell' imprestito Sardo dell'anno 1854, ed aventi i numeri 3841, 9643, 9644, 3792 e 473.

Torino, li 11 maggio 1859.

Lamarque sost. Martini.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 12 scorso aprile, rogato Giacomelli, il sig. marchese Emanuele D'Oria di Cirié, fu marchese Alessandro, domiciliato in detto luogo, revocò la procura speciale *ad negotia* da esso spedita in capo al sig. Modesto Moretta, suo agente, pure residente in Cirié, per instromento pur ricevuto Giacomelli, in data 16 agosto 1854; e revocò tutte le facoltà ed i poteri a detto suo procuratore conferiti con tale instromento.

Torino, li 5 maggio 1859.

Vana sost. Geninatti.

CHARTREUSE DE PÉSIO
près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.
Ouverture le 15 mai au lieu du 20.

AUX ***JOURNAUX*** ET ***BANQUIERS*** *Dépêches télégraphiques par abonnement*
De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella
E
da Piacenza al confine Sardo per Castel San Giovanni

Il Consiglio d'Amministrazione rammenta ai signori Azionisti, che il tempo utile pel versamento dell'ultimo Decimo sulle Azioni di *Prima Serie* è scaduto col giorno 1 corr. maggio, e che l'ultimo termine per detto versamento scade il giorno 15 corrente.

Torino, li 11 maggio 1859.

Il V.-Presidente del Consiglio d'Amm.
U. GEISSE.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo

---

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

ORDINANZA
per informazioni d' assenza

Si notifica, che sotto la data del 29 novembre 1858 il regio tribunale provinciale di Genova, sezione prima, nella causa per dichiarazione d'assenza promossa dalla signora Teresa Cerisola in Mangini, a carico di detto suo marito, pronunciava sentenza del tenore seguente:

Il tribunale provinciale in Genova sedente, sezione prima,

Sentita la relazione del ricorso presentato per parte della Teresa Cerisola in Mangini, e visti i documenti al ricorso stesso uniti,

Provvedendo in conformità delle avanti scritte conclusioni fiscali,

Ordina che, in contraddittorio del Pubblico Ministero, ed in conformità del disposto dall'art. 80 del vigente Codice civile, si assumano informazioni sull' assenza del Costantino Mangini.

Deputa il giudice aggiunto Manca per l'esecuzione degl'incombenti da eseguirsi.

Genova, li 29 novembre 1858.

Malaspina cons. pres.
Danielli giudice.
Manca giudice agg.
Tiscornia sost. segr.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI
nel fallimento dell'ora defunto
Francesco Morosino, già banchiere in Torino.

Si avvisano li creditori riconosciuti nel fallimento di detto Francesco Morosino, di comparire personalmente, o per mezzo dei loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Brachi, alli 17 del corrente mese, ed alle ore 2 pom., in una camera di questo tribunale di commercio, per deliberare sui mezzi di riparazione dei fondi disponibili.

Torino, li 9 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

INCANTO

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 9 luglio prossimo, ad instanza di Francesco Ferrero, negoziante domiciliato in Torino, avrà luogo l'incanto in 3 distinti lotti, dei beni dal signor Giovanni Davito-Gara, posseduti sul territorio di Rocca di Corio, consistenti in prati, vigne e casa composta di tre travate d'alto in basso, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 7 maggio corrente.

Torino, li 9 maggio 1859.

G. Margary sost. Savio caus. coll.

TRASCRIZIONE

Nel 25 aprile ultimo scorso è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, al vol. 70, articolo 31931, previa registrazione a quello d'ordine, vol. 450, cartella 22, il verbale del 27 gennaio 1859, ricevuto Serena, notaio e segretario della regia giudicatura di San Benigno, a tal uopo commesso, portante vendita a pubblici incanti della cascina detta *la Carezana*, e beni annessi, posti in San Benigno Canavese, a favore del signor medico-chirurgo e professore Scipione Giordano, di Torino, per il prezzo di L. 47,672 43; caduti tali beni nella successione del fu commendatore sacerdote Giacomo Antonio Carozzi; a quale procedette, ad instanza dell'in oggi defunta Giuseppina Bavassa, vedova dell' avvocato Anselmo Carozzi, domiciliata in Torino tanto in proprio, che qual madre e tutrice legale delli Ernesto e Carlo, fratelli Carozzi, fu detto avvocato Anselmo.

Si rende noto quanto sopra, per gli effetti di cui all'art. 2503 e seguenti del Codice civile.

Torino, li 11 maggio 1859.

M. Astengo caus. coll.

NUOVO INCANTO

Dietro aumento di sesto fatto da Giuseppe Chiarla fu Francesco, da Roddi, agli stabili subastati da Bollano Giuseppe fu Gio. Antonio, a Vivaldo Paolo fu Pietro Gioanni, dello stesso luogo, e stati deliberati allo stesso instante per L. 350, avrà luogo all'udienza del R. tribunale provinciale d'Alba del 27 corrente mese, ore 11 antimeridiane, il nuovo incanto e successivo deliberamento di detti stabili, al prezzo offerto coll'aumento di sesto in L. 409, ed alli patti e condizioni di cui nel nuovo bando del 5 corrente.

Alba, 8 maggio 1859.

Mangiardi sost. Mangiardi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

A danno di Giuseppe fu Carlo Brochiero, da Sinio, instante il mercante Gioachino Cantalupo, di questa città, all'udienza di questo trib. prov. del 15 pross. luglio, avrà luogo l'incanto degli stabili che lo stesso Brochiero possiede in territorio di Sinio, regione Sorito, o Sant'Eufemia, consistenti in due pezze ripa, ed alteno, di are 122, cent. 39 in tutto, sul prezzo legale di L. 25, alle condizioni designate in bando d'oggi stesso, di cui un esemplare sarà depositato nella segreteria del trib., in quella del comune di Sinio, e nello studio del caus. coll. Federico Moreno, proc. dell'instante.

Alba, 6 maggio 1859.

Ricca sost. Moreno.

AUMENTO DI SESTO.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che il campo, vigna e casa, situati sul territorio di S. Damiano, caduti nel giudicio di subastazione promosso da Carlo Trinchero contro l'eredità giacente di Giuseppe Rabino, e posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 1500, con sentenza di questo tribunale del giorno di ieri, vennero deliberati alli Carlo, e Vincenzo fratelli Rabino, per L. 2560.

E che il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 21 corrente mese.

Asti, 7 maggio 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Asti, del 6 maggio corrente, il corpo di casa composto di più membri, situato in questa città, e la pezza campo situata sulli fini d'Asti, caduti nel giudicio di subastazione promosso dalli Rabezzana Bartolomeo e Robioglio Pietro, contro Boassi Andrea, e posti all'incanto sul prezzo, quello di L. 7651, e questa di L. 4124, furono deliberati la prima agli instanti, per l'accennata offerta somma, e la seconda al caus. coll. Bartolomeo Gardini, per persona nominanda, all'offerto prezzo di L. 13510.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade con tutto il 21 volgente.

Asti, 7 maggio 1859.

Bianchi segr.

JUGEMENT D'ORDRE.

Ensuite de jugement d'adjudication rendu sur enchère poursuivie par M. le chanoine Gérard Léon-Clément, en qualité de procureur-trésorier de la Confrérie du St-Vintique, érigée en l'église Cathédrale d'Aoste, et Millo Alphonse, domiciliés à Aoste, contre Blanco Ange, boulanger dudit lieu, M. le juge Ferrando, commis pour procéder au jugement d'ordre dans ladite cause, a par son décret du 29 avril dernier, déclaré l'ouverture de ladite instance d'ordre, et enjoint aux créanciers dudit Blanco, de produire et déposer au greffe du tribunal provincial d'Aoste, dans le terme de 30 jours dès la notification du même décret, leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui.

Aoste, le 9 mai 1859.

Zémo subst. de Millet.

ACCEPTATION D'HOIRIE.

Par acte, Chantet greffier, du 3 janvier 1859, le soussigné, en sa qualité d'exécuteur testamentaire, a déclaré n'accepter que sous bénéfice d'inventaire l'hoirie du défunt Bore Joseph-Augustin, décédé à Aoste le premier de 1859, en instituant pour ses héritiers les pauvres de St-Jean d'Aoste, par testament, Carlon notaire, du 21 juin 1854.

Aoste, le 6 mai 1859.

L. C. Gerard ch. curé de St-Jean.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Si rende a pubblica notizia che con atto passato nanti la segreteria del trib. prov. in Cuneo sedente, il 26 aprile u. s. la sig. Anna Armando, vedova di Giuseppe Re, Antonio Bonaventura, e Gio. madre e figli Re, dichiararono di non volere altrimenti accettare salvo col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal loro rispettivo figlio e germano Francesco, resosi defunto in istato nubile, e ab intestato nel luogo di Caraglio, li 7 dello stesso mese di aprile.

Cuneo, 4 maggio 1859.

Damiliano sost. Allione.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo, con sua sentenza delli 6 dell'andante mese di maggio, deliberava il Chiabotto posto nel territorio di Centallo, regione parte Fagnassi e parte Gerbola, composto di casa, cortile, campi, orto ed alteno, della superficie totale d'ettari 7, 69, 60, incantatosi ad instanza della ragion di negozio P. Graillet corrente in Lione, sulla somma offerta di L. 3320, a favore del signor Antonio Cavallo di questa città, al prezzo di L. 6750.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 21 dell'andante mese di maggio.

Cuneo, 9 maggio 1859.

Vaccaneo segr.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor giudice commesso Rossi in data 29 aprile ora spirato venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione dei creditori del fallito Lorenzo Galfrè, di Dronero, per la distribuzione del prezzo dei beni statigli venduti sulla instanza del sig. cav. Baldassarre Mongenet, di Torino, nella sua qualità di sindaco definitivo della massa dei creditori; e vennero perciò ingiunti tutti li creditori del fallito Lorenzo Galfrè, di produrre e depositare alla segreteria del tribunale provinciale di Cuneo le ragionate loro domande corredate dei documenti giustificativi, entro il termine di giorni 30.

Cuneo, li 10 maggio 1859.

G. Armand sost. Levesi.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Ivrea delli 9 scorso aprile, emanata sull'instanza della ditta Fratelli Vercellone, corrente in Sordevolo, in persona del signor Pietro, uno dei rappresentanti di essa, ivi domiciliato, si è autorizzata l'espropriazione forzata, in via di subastazione, in pregiudicio del Giacomo Stratta fu Francesco, domiciliato a Bollengo, degli stabili propri e dal medesimo posseduti, e si è fissato per l'incanto l'udienza delli 5 prossimo luglio dello stesso tribunale.

Tali stabili consistono in casa, corte, orto, vigna, campo e prati, situati in detto territorio di Bollengo, i quali si espongono all'incanto in 10 lotti, al prezzo e condizioni espresse nel relativo bando in data d'oggi, sottoscritto Angelino, segr. sost.

Ivrea, li 9 maggio 1859.

Avv. Piazza caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale prov. 19 aprile ultimo scorso, venne autorizzata la vendita per subasta di alcuni stabili situati sulle fini di Racconigi, borgata d'Oya, proprii di Giacomo Tesio fu Bartolomeo, domiciliato sulle stesse fini, e da esso posseduti, consistenti in casa, orto, alteni, prati, e campi, nelle regioni in Oya, e Stassere, alli num. di mappa 103, 148, 172, 173, 299, 321, 499, 517, 572, 613, 614, 656, 657, 683, 702, 757, 808, 809 parte, sezione B. del quantivo di ett. 2, are 96, cent. 65, e fissò l'udienza del 12 prossimo luglio, ore 11 antimerid., per l'incanto che seguirà in tre distinti lotti, sui prezzi, cioè:

Lotto primo di . . . . . L. 1500.
Lotto secondo di . . . . . » 340.
Lotto terzo di . . . . . » 1130.

dall'instante signor medico Vincenzo Delfino Majola fu caus. Francesco, domiciliato a Polonghera, offerti sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Saluzzo, 2 maggio 1859.

Gay caus. coll.

ESTRATTO DI BANDO

Il giorno 11 giugno 1859, alle ore 10 fr. di mattina, nell'ufficio della R. giudicatura di Saluzzo, tenuto al primo piano della casa del sig. Giacomo Andrea Oddono, situata sulla piazza detto Statuto, nanti il R. notaio e segretario mandamentale sottoscritto, qual delegato dalla R. Corte d'appello in Torino sedente, in virtù di decreto delli 26 aprile prossimo passato, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti d'una casa, corte e giardino situati nella città suddetta, quartiere di San Martino, costituenti parte della cappellania laicale eretta nella chiesa parrocchiale di S. Bernardo, sotto il titolo di Sant'Antonio, della stessa città di Saluzzo, di cui è investito il sig. sacerdote don Pietro Garneri.

L'incanto verrà aperto sul prezzo d'offerta già fatta di L. 1800, e le oblazioni in aumento non potranno essere inferiori alle L. 5.

Il deliberamento avrà luogo sotto le condizioni espresse nel bando di vendita delli 6 maggio 1859, e queste e le carte giustificative del possesso, sono visibili nella segreteria della suddetta giudicatura, in tutti i giorni, dalle ore 8 di mattina sino alle 6 pomeridiane.

Saluzzo, 6 maggio 1859.

Not. Arò segr. deleg.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Susa con sua sentenza del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subasta dei beni caduti nella eredità giacente di don Zeffirino Finella, parroco in suo vivente della Maddalena, frazione di Giaveno, promosso ad instanza del suo curatore sig. caus. coll. Mauro Vietti, di Susa, il cui incanto veniva aperto sul prezzo di L. 200 il lotto primo, composto di una casa situata nel concentrico di Giaveno, contrada del Calzolaj, e sul prezzo di L. 100, il lotto secondo composto di terreno fabbricabile, posto sul territorio di Torino, regione Valdocco, col num. di mappa 56, della sezione 61, della superficie di are 11, 60, deliberò il stabili stessi a favore di Vincenzo Franco, di Giaveno, il lotto primo pel prezzo offerto di L. 350, ed a favore del sig. capitano Baldassarre Vietti il lotto secondo, pel prezzo di L. 110.

Il termine utile per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 22 volgente mese.

Susa, 7 maggio 1859.

G. Fissore segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 115 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	It. 40	21	11
» Provincie	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	90	25	14

Venerdì 13 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	45	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	120	70	35

(12 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
739,96	738,68	737,88	+ 20,7	+ 21,0	+ 22,9	+ 16,2	+ 16,5	+ 19,5	+ 13,0	E.N.E	E.N.E	N.	Pioggia	Annuvolato	Quasi annuvol.

AI SIGNORI ASSOCIATI.

I ritardi e lo smarrimento dei fogli della Gazzetta Piemontese sono cagionati dalle circostanze in cui versa il paese e non sono perciò imputabili a questa Tipografia che dal suo canto può guarentire la maggiore regolarità nella spedizione.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 MAGGIO 1859

Il Num. 3367 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari al Re conferiti, ed in virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposizione del Ministro dell'Interno;
Veduta la Legge 4 marzo 1848;
Sentito il Consiglio dei Ministri,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. D'ora in poi e durante la guerra cesserà l'esenzione dal servizio della Guardia Nazionale sanzionata in favore delle guardie del fuoco dall'art. 12, § 4 della Legge 4 marzo 1848.

Art. 2. Il Consiglio di ricognizione procederà immediatamente alla loro iscrizione nel registro di matricola e sul controllo del servizio ordinario, osservate le norme sancite alla sezione II, titolo II, ed alla sezione I, titolo III della Legge precitata.

Art. 3. Le guardie suddette militarmente organizzate potranno conservare in servizio la loro divisa, ed i gradi di cui fossero alcune di esse rivestite, quando ciò venga deliberato dal Consiglio Comunale.

Laddove per contro non esiste organizzazione militare, ma evvi l'uso di un uniforme, questo potrà bensì essere provvisoriamente conservato per deliberazione del Consiglio Comunale, ma le guardie saranno inscritte come semplici militi.

Art. 4. Verrà provvisto, mediante articoli addizionali al Regolamento di cui all'art. 63 della Legge prementovata, il modo con cui le dette guardie saranno chiamate a prestare il loro servizio.

Art. 5. Il presente Decreto avrà effetto due giorni dopo la sua inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 10 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici, per Decreti di S. M. in data delli 17 e 25 scorso aprile, e di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M. in data delli 30 detto aprile e 7 corrente maggio, ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale del Corpo Reale del Genio civile e telegrafico:

Balladore Luigi, allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di 2.a classe;
Valvassori Gaetano, id. id.;
Solito Gio. Batt., nominato allievo ingegnere per le strade ferrate;
Alby Giuseppe, ingegnere di 2.a classe, promosso ad ingegnere di 1.a classe;
Rapaccioli Lodovico, id. id.;
Fiorio Gio. Batt., id. id.;
Pastore Pietro, id. id.;
Susinno Gabriele, id. id.;
Verdese Pietro, id. id.;
Scrivano Giacinto, id. id.;
Imperatori Giocchino, id. id.;
Lavatelli Giuseppe, aiutante di 2.a classe, promosso ad aiutante di prima;
Parato Filippo, id. id.;
Arnaud Giuseppe, f. f. di assistente, promosso ad aiutante di 2.a classe;
Duce Pablo, ingegniere capo, a disposizione del Ministero, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;
Patriarca Francesco, allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di 2.a classe;
Billia Adolfo, id. id.;
Monaco Cesare, aiutante di manutenzione del telegrafi dello Stato, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M., in udienza delli 30 scorso aprile si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l'ingegnere capo del Genio civile Paolo Duce.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e con Decreti 25 aprile ultimo scorso Sua Maestà si è degnata promuovere al grado di ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i cavalieri:

Abbene Angelo, professore di chimica farmaceutica nella Regia Università di Torino, membro del Consiglio di Direzione dell'Esposizione nazionale dei prodotti d'industria nel 1858;
Sobrero Ascanio, prof. di chimica, relatore del Giurì dell'Esposizione,

E nominare a cavalieri dell'Ordine stesso i signori:

Gastaldi avv. Bartolomeo, segretario del R. Istituto tecnico di Torino, capo dell'ufficio delle privative, membro del Giurì dell'Esposizione nazionale de' prodotti dell'industria per il 1858 per la classe 2.a, e relatore per quello della classe 6.a;
Erba ingegnere Giuseppe, professore di meccanica nella R. Università di Torino, relatore del Giurì dell'Esposizione nazionale dei prodotti d'industria nel 1858;
Martin-Franklin Giovanni Battista, capitano nel Corpo Reale del Genio militare, professore di disegno geometrico nel Regio Istituto tecnico di Torino, relatore del Giurì;
Torchio Fedele, dottore in medicina, ispettore sanitario del municipio di Torino, relatore del Giurì;
Maffei Simplicio, proprietario dello stabilimento agrario-industriale di Crucca (Sassari);
Tardy Giuseppe, direttore della ferriera esercita dai fratelli Tardy e Comp. a Cran presso Annecy;
Sclopis Ignazio, fabbricante di prodotti chimici;
Dufour Carlo, chimico, direttore della fabbrica di sali di chinina stabilita in Genova dai fratelli Dufour;
Orlando Luigi, capo di uno stabilimento di costruzioni meccaniche in Genova;
Keller Alberto, proprietario di filande in seta;
Bravo ingegnere Ottavio, membro della Regia Camera d'agricoltura e commercio di Torino;
Chichizzola Giacomo, fabbricante di velluti in seta a Genova;
Comba Francesco, tassidermista al Regio Museo zoologico di Torino;
Avondo Pietro, fabbricante di carta.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 12 *Maggio*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per provvedere al servizio degli Ospedali militari di questa capitale, saranno ammessi a prestar l'opera loro presso i detti stabilimenti, infermieri borghesi che abbiano i necessari requisiti fisici, e siano muniti di certificato di buona condotta di recente data.

Ai detti infermieri borghesi sarà corrisposta la giornaliera retribuzione di *lire una* e la razione viveri di Ospedale.

Coloro che aspirano a prestare siffatto servizio, dovranno presentarsi all'Amministrazione dell'Ospedale militare divisionario per essere presi in nota, e chiamati quindi in servizio a misura del bisogno.

Torino, il 7 maggio 1859.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 10 porta quanto segue:

Il dì 8 di questo mese si è recata a Firenze una Commissione composta dei signori professori Burci, Betti, Ferrucci, Matteucci, a ringraziare in nome di tutti i loro colleghi il Governo provvisorio toscano per il ristabilimento dell'Università di Pisa.

— I componenti il Municipio di Pisa hanno presentato al Governo provvisorio il seguente indirizzo:

Signori componenti il Governo provvisorio della Toscana.

Il Municipio di Pisa ci commette l'onorevole incarico d'esprimervi i sentimenti unanimi di tutta la popolazione che esso rappresenta, e di cui si fa presso di voi l'interprete fedele.

Voi, o signori, pigliando le redini del Governo della Toscana lasciata in balia di se stessa, in mezzo alle cure gravissime dell'ordinamento e della direzione dello Stato poneste in cima de' vostri pensieri la pubblica istruzione. E la sapienza vostra, ed il vostro amor patrio vi dettarono, quasi uno dei primi doveri da compiere, il ristabilire la Pisana Università, ed il cassare l'infausto decreto del dì 28 ottobre 1851, il quale mentre feriva profondamente giustizia, disconosceva agli odierni progressi dell'umano sapere, recava scorno all'avanzata civiltà e dottrina dei Toscani, e sconta all'avanzata civiltà e dottrina dei Toscani, e sostituendovi il fantasma di un'estrazione distruggeva di un colpo una veneranda istituzione, che splendida di sei secoli di fiorente non interrotta celebrità non illustrava soltanto la Toscana, ma formava una delle più belle perle che ingemmano la corona dell'infelice ma sempre grande madre nostra l'Italia.

Voi pertanto, o signori, per questo vostro munifico atto inverso gli studi vi avrete da Toscana e da Italia tutta le condegne lodi e le ben meritate felicitazioni; ma Pisa specialissimamente, la quale per voi ritorna a possedere la più cara trale poche glorie, che tuttora le rimangono, della sua antica potenza, Pisa ve ne rende i più solenni ringraziamenti, vi chiama suoi benefattori, ed associando il vostro dolce nome a quello dei creatori e ristoratori della sua Università, lo addita a segno di eterna riconoscenza a' suoi figli o presenti e futuri.

Compiacetevi dunque, o signori, di accogliere le espressioni sincere cordiali della di lei gratitudine, e continuate perseverenti a proteggerla della vostra desiderata benevolenza.

Cav. Gran Croce *Luigi Rosselmini*, primo priore ff. di gonfaloniere. — Ingegnere *Giovanni Guglieri*. — Ingegnere *Lelio Gallizioli*.

Aggiunti come rappresentanti le diverse classi della popolazione

Cav. Gran Croce conte *Francesco Alliata*, gonfaloniere dimissionario — Can. prof. cav. *Gaetano Fantoni* — Avv. *Robustiano Morosoli* — *Filippo Marconi* negoziante.

— *Accademia Economico-Agraria dei Georgofili.*

Ill.mi signori,

L'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di cui è principal vanto l'avere sempre, ed anche nei tempi più avversi, sostenuto e propagato assieme alla scienza ed arte agraria, i principii d'ogni progresso morale e civile che pur son quelli che alla nazionalità conducono, era ben fidente che sorti migliori s'avrebbe avuto l'istruzione pubblica in Toscana, quando un Governo nazionale vi fosse sorto avente per base l'opinione illuminata del paese. Il decreto adunque del Governo provvisorio, il quale con tanta sollecitudine ha riparato l'onta, che coll'abolizione dell'Università di Pisa fece alla Toscana il cessato Governo, cui, perchè non nazionale, l'istruzione pubblica destava sospetto, non recò sorpresa all'Accademia; dessa con fiducia di un Governo nazionale lo aspettava. Avendo però l'Accademia particolarmente reclamato e quasi protestato senza alcun frutto contro l'atto vandalico, che coll'Università sopprimeva ancora l'istituto Agrario Pisano facente parte di quella, una tal circostanza accresce la gratitudine dell'Accademia stessa verso il Governo provvisorio, il quale restituendo l'Università ha parimente col suo decreto richiamato a vita quell'istituto. Quindi nell'adunanza della decorsa domenica veniva unanimemente deliberato, che speciali ringraziamenti fossero al Governo provvisorio presentati a nome dell'Accademia per quel decreto col quale i suoi voti furono soddisfatti.

Ed io frattanto, nel partecipare rispettosamente alle Signorie Vostre Ill.me detta deliberazione accademica col più profondo ossequio mi dichiaro

Firenze, 9 maggio 1859.

Ill.mi Signori componenti il Governo Provvisorio Toscano.

Cosimo Ridolfi presidente
Dev.mo Obb.mo Servo.
Raffaello Busacca segr. degli atti.

— La magistratura civica di Firenze, con deliberazione del dì 4 maggio, ha prelevata la somma di lire 10,000 dalle spese solite a farsi per le feste di S. Giovanni, e le ha offerte per le spese della guerra al Governo, che ha accettato, facendo plauso.

— Alcuni cittadini che appartenevano al battaglione universitario toscano del 1848 hanno inviato agli studenti delle università di Pisa e Siena del 1859 una bandiera nazionale ad essi donata dalla città di Reggio quando il accolse festosa fra le sue mura.

Questa bandiera trovasi intanto presso il Governo provvisorio.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 6 maggio:

Consiglio degli Stati. — Seduta del 3 maggio. — Si annuncia che sulle proposizioni del Consiglio federale circa alla neutralità, la priorità della deliberazione spetta al Consiglio nazionale.

Si mandano ad una Commissione alcuni regolamenti militari.

— Il 4 maggio il Consiglio nazionale ha adottato senza discussione ed all'unanimità le proposizioni della sua Commissione sulla neutralità. Esse sono concordi con quelle del Consiglio federale. La più importante variazione è che la chiamata in servizio del generale in capo non si fa dipendere dal numero delle truppe chiamate sotto le armi, ma è lasciata in balia del Consiglio federale.

— Il messaggio del Consiglio federale ai Consigli nazionale e degli Stati comincia accennando lo stato politico dell'Europa, che già da qualche tempo presentava tale da rendere fondato il timore di una guerra: esso rese necessario il deliberare sull'attitudine che la Svizzera dovesse prendere in questa estrema eventualità. La risposta non fu difficile. «Noi dovemmo convincerci che soltanto una neutralità conservata con tutti i mezzi equamente e lealmente avrebbe corrisposto alla politica posizione della Svizzera ed alle circostanze, alle inclinazioni ed ai bisogni del popolo svizzero. Il Consiglio federale, convinto tale essere il voto del popolo svizzero, si risolvette ad agire in conformità.»

Qui entra a parlare dei trattati che garantiscono alla Svizzera la neutralità, e questa estendono ad alcune finitime provincie della Savoia, e dichiara che dalla storia delle negoziazioni, e dallo spirito dei trattati, come pure dai precedenti emerge comprovato all'evidenze, che la tutela della neutralità di queste provincie è per la Svizzera un diritto, non un obbligo.

Cita le risoluzioni, ai nostri lettori già ben note, che il Consiglio federale adottò sino dal 5 marzo, nello scopo di proclamare e tutelare questa neutralità, la relativa dichiarazione e la comunicazione fattane il 14 marzo a tutte le potenze garanti dei trattati del 1815, cioè l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia, la Spagna, la Svezia ed il Portogallo, come agli altri Stati circonvicini, vale a dire la Sardegna, la Baviera, il Wurtemberg e Baden. Tutti questi Stati hanno risposto adesivamente, non mancando omai più che la risposta del Portogallo: le risposte arrivate sono unite al messaggio. La Sardegna dichiarò esser pronta a delegar deputati ad una conferenza per intendersi quanto alle sue provincie da ritenersi neutralizzate, proponendo Torino, Ginevra, Berna. La Svizzera scelse Berna e comunicò la persona che sceglierebbe a proprio deputato.

Il Consiglio federale si occupò poscia delle misure militari che sarebbero per avventura necessarie a tutelare la neutralità; e qui enumera la distribuzione dell'armata federale in divisioni, la nomina dei comandi di queste, la leva di truppe per il Ticino, paese il più esposto, dapprima poche, poscia aumentate, e tutte le altre misure ordinate, fra le quali l'autorizzazione al colonnello Boutems, comandante l'ottava divisione mi-

litare, di chiamare alle armi tutto il contingente del Ticino ed al colonnello Ziegler (della seconda divisione) di fare altrettanto con quello del Vallese. Venne poscia la modificazione della legge daziaria per rendere difficile la esportazione dei cavalli, misura questa voluta dalle proibizioni di loro esportazione dagli Stati circonvicini e dalla conseguente grande ricerca che se ne faceva nella Svizzera, la quale in breve tempo li avrebbe esauriti in modo da difettarne sommamente l'armata federale. Ordinava in pari tempo il Consiglio federale l'acquisto di un certo numero di cavalli per uso degli officiali.

Pensava anche ai mezzi di far fronte alle eventuali spese di un armamento e prima sua misura fu di sospendere la restituzione del prestito di guerra già decretata dall'Assemblea federale. Con ciò si è assicurato alcuni milioni di franchi disponibili in brevissimo tempo. Per i bisogni ulteriori il Consiglio federale fa conto sul credito della Confederazione all'estero e sulle favorevoli condizioni economiche nell'interno del popolo svizzero.

Col complicarsi delle quistioni europee, il Consiglio federale avendo dovuto chiamare più di 2,000 uomini, non esitò più oltre a convocare la rappresentanza della nazione per averne i suoi consigli.

Essa dovrà pronunciarsi sulle misure militari che fossero necessarie per la tutela del proclamato principio della neutralità; non può il Consiglio federale fare al momento proposizioni precise, dovendo egli evitare di siancare inutilmente le milizie, ed uno sperpero intempestivo delle forze; ma d'altra parte si deve essere pronti a far fronte ad ogni istante alle eventualità. I Consigli devono sancire i crediti per i mezzi finanziari, e dargli autorizzazioni per procurarseli; devono deliberare se convenga procedere alla nomina del generale comandante in capo le truppe, a tale riguardo il Consiglio opinando che convenga procedervi, salvo il chiamarlo di servizio soltanto quando si abbiano sotto le armi almeno 20,000 uomini, parendo a lui che per un minor numero possano bastare i comandi divisionari.

Seguono le proposizioni che già abbiamo fatto conoscere nel numero precedente.

— La Direzione militare di Berna ha richiamato il comandante Springhi di Berna che comandava il battaglione bernese nel Ticino, e vi ha surrogato il comm. Meyer (segretario della direzione dei dazi).

— Il sig. Stämpfli fu dal Consiglio federale designato come deputato alla conferenza colla Sardegna circa alla neutralità.

BERNA, 6 *maggio*. L'Assemblea federale ha adottato le proposizioni del Consiglio federale sulla neutralità con lievi modificazioni.

A comandante in capo dell'armata federale ha eletto il generale Dufour. A capo dello stato generale il colonnello Ziegler.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 7:

Consiglio nazionale. — Seduta del 4 maggio. — Le proposizioni della Commissione sulla dichiarazione della neutralità svizzera sono del tenor seguente:

« L'Assemblea federale risolve:

1. La dichiarazione emanata dal Consiglio federale e portata a notizia delle potenze che appariscono come garanti dei trattati del 1815, non che degli Stati vicini della Svizzera in data 14 marzo 1858, che la Confederazione svizzera rimarrà neutrale nella imminente guerra fra le potenze vicine, e che difenderà con tutti i mezzi a sua disposizione la sua neutralità e l'integrità del suo territorio, è confermata.

2. Le chiamate di truppe fatte dal Consiglio federale, e le spese da lui decretate per preparativi con iscopo militare sono approvate, come pure la limitazione dell'esportazione de'cavalli ordinata dal Consiglio federale mediante l'aumento del dazio d'uscita è approvata sinchè il Consiglio federale consideri necessaria la continuazione di queste misure.

3. Il Consiglio federale è autorizzato a levare quelle altre truppe necessarie alla conservazione della neutralità e ad assicurare il territorio svizzero, e ad ordinare le altre necessarie misure di difesa.

4. Al Consiglio federale è aperto un credito illimitato per coprire le spese, che fosse nel caso di incontrare in esecuzione de'pieni poteri impartitigli nel precedente articolo. In particolare il Consiglio federale riceve l'autorizzazione per la conchiusione dei prestiti che eventualmente divenissero necessari.

5. L'Assemblea federale procede immediatamente alla nomina di un comandante in capo, come pure del capo dello stato generale. Il Consiglio federale chiamerà in servizio il comandante in capo, quando le circostanze lo facessero ritener necessario. Il Consiglio federale è autorizzato a stabilire l'istruzione per il comandante in capo nel senso e nello spirito della dichiarazione confermata dall'art. 1 della presente risoluzione, ed a deferirgli il prescritto giuramento.

6. Se il teatro della guerra acquistasse maggiore estensione, ed in conseguenza di ciò divenisse necessaria una sorveglianza de' confini in estensione considerevolmente maggiore di quella che ora avviene, o se l'attuale attitudine della Svizzera verso l'estero subisse una variazione essenziale, il Consiglio federale riconvocherà indilatamente l'Assemblea federale.

7. Il Consiglio federale presenterà all'Assemblea federale nella prossima sua riunione conto dell'uso che avrà fatto dei pieni poteri impartitigli dalla presente risoluzione.

8. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione di questa risoluzione. »

Queste proposizioni vengono sviluppate dal sig. relatore Escher.

Il consiglio le adotta senza discussioni, senza modificazioni ed all'unanimità.

— Telegrammi da Berna annunciano che il Consiglio degli Stati ha adottato esso pure all'unanimità le risoluzioni del Consiglio nazionale circa alla neutralità svizzera, apportandovi lievissime modificazioni di redazione. Il sig. Baumgartner ha chiesto che il trattato speciale da stipularsi colla Sardegna venga sottoposto all'Assemblea federale per la ratifica. La proposizione ebbe 3 voti.

L'elezione del generale Dufour a comandante in capo l'armata federale venne fatta dall'Assemblea federale con 110 voti sopra 140; quella del colonnello Ziegler a capo dello stato maggiore, con voti 117 sopra 144.

Il 1° maggio è incominciata a Thun la scuola centrale sotto il comando del tenente colonnello de Salis.

— Il dipartimento federale di giustizia e polizia con sua circolare 28 aprile all'autorità superiore di polizia dei cantoni, in vista della gravità degli avvenimenti che sorgono ai confini della Svizzera e che possono rendere necessaria una considerevole leva di truppe per assicurare, al bisogno, l'integrità e la neutralità del territorio svizzero, si trova in obbligo di pronunziarsi sulle voci sparse nella stampa svizzera portanti che l'arruolamento per il servizio romano assume da alcuni giorni un'estensione maggiore.

Il dipartimento è da ciò indotto a render noti alcuni dati che egli possiede sugli uffici o depositi di arruolamento e sul personale che ne ha la direzione. Tali notizie portano esistere uffici a Feldkirk con a capo un tenente Wascha de'Grigioni; a Ferrara, Fluri sergente solettese; a Nantua, un officiale ignoto; a Pontarlier, Wuilleret capitano, di Friborgo; a Marsiglia, de Magni tenente sardo; a Civitavecchia, Willi sergente-maggiore. Inoltre parecchi militari de'reggimenti al servizio pontificio sono orn in Isvizzera, e dicendosi in congedo, hanno, per quanto si assicura, incarico d'arruolare. Si citano fra altri: Schmid, ex-landamano d'Uri, colonnello del primo reggimento, col suo segretario Höffner ad Altorfo; Drachsler a Lucerna; Pool, sergente-maggiore; Allet, maggiore, per il Vallese e la Svizzera occidentale coi sergenti Theuler nel Vallese, Bascha ne'Grigioni, Bossard per Friborgo e Vaud; Vesin, Larsack per Lucerna, Zugo, Svitto ecc.; Block per Soletta, Argovia, ecc.; Odermatt per Unterwalden.

Il capo del dipartimento (Furrer) chiama perciò la seria attenzione delle polizie cantonali su questo fatto, e non dubita che principalmente nelle attuali congiunture politiche agiranno con tutta la desiderabile energia contro le persone che ora si occupano di arruolamenti nella Svizzera, e che perciò si pongono sotto il peso delle penalità statuite all'art. 65 del codice penale federale, e, secondo la natura del caso, dell'articolo 98 della legge sulla giustizia penale per le truppe federali del 29 agosto 1851, quando si trattasse d'arruolamento di soldati svizzeri che fanno parte del contingente federale e chiamati al servizio della Confederazione. Termina facendo a tenerlo informato de' fatti di qualche importanza che accadessero.

FRANCIA

PARIGI, 10 *maggio*. Il *Moniteur universel* porta i seguenti atti imperiali:

I. NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, imperatore dei Francesi,

A tutti i presenti e futuri salute:

Volendo dare all'amatissima nostra sposa l'imperatrice attestati dell'alta fiducia che abbiamo in lei,

E atteso che noi siamo nell'intenzione di andare noi stesso a metterci a capo dell'esercito d'Italia, abbiamo risoluto di conferire, come conferiamo colle presenti, alla nostra amatissima sposa l'imperatrice il titolo di reggente per esercitarne le funzioni durante la nostra assenza, in conformità delle nostre istruzioni e dei nostri ordini quali noi li avremo fatti conoscere nell'ordine generale del servizio che avremo stabilito e che sarà trascritto sul Libro di Stato;

Intendiamo che sia data notizia al nostro zio principe Girolamo, ai presidenti dei grandi Corpi dello Stato, ai membri del Consiglio privato e ai nostri ministri, dei detti ordini ed istruzioni, e che in niun caso l'imperatrice non possa discostarsi dal loro tenore nell'esercizio delle funzioni di reggente;

Vogliamo che l'imperatrice presieda in nostro nome al Consiglio privato e al Consiglio dei ministri. Ciondimeno non è nostra intenzione che l'imperatrice reggente possa autorizzare colla sua firma la promulgazione di niun senatoconsulto nè di alcuna legge dello Stato altra da quelle che sono attualmente pendenti dinanzi al Senato, al Corpo legislativo e al Consiglio di Stato, riferendosi a questo riguardo al contenuto degli ordini e delle istruzioni menzionate qui sopra.

Mandiamo al nostro ministro di Stato di dare comunicazione delle presenti lettere patenti al Senato, che le farà trascrivere sopra i suoi registri, e al nostro guardasigilli, ministro della giustizia, di farle pubblicare nel *Bulletin des Lois*.

Dato dal palazzo delle Tuileries il 3 maggio 1859.

NAPOLEONE.

II. NAPOLEONE, ecc.

Nel momento di partire per andare a prendere il comando dell'esercito d'Italia, noi abbiamo colle nostre lettere patenti di quest'oggi affidato la reggenza alla nostra amatissima sposa l'imperatrice e abbiamo regolato, pel tempo della nostra assenza, l'ordine del servizio con un atto inserto nel Libro di Stato e portato a notizia del nostro zio il principe Gerolamo Napoleone, dei membri del Consiglio privato, del Consiglio dei ministri e dei presidenti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato.

Volendo dare al nostro zio il principe Gerolamo attestati dell'alta fiducia che noi abbiamo in lui e, col concorso del suo senno, della sua esperienza e della sua devozione alla nostra persona, agevolare alla nostra amatissima sposa l'adempimento della sua missione, abbiamo deciso e decidiamo che l'imperatrice reggente prenderà intorno alle risoluzioni e ai decreti che le saranno sottomessi, l'avviso del principe, nostro zio; noi gli abbiamo inoltre conferito, come gli conferiamo colle presenti, il diritto di presiedere, in assenza dell'imperatrice reggente, al Consiglio privato e al Consiglio dei ministri.

Dato, ecc.

III. Il sig. de Thouvenel, ambasciatore a Costantinopoli, è innalzato alla dignità di senatore.

Fatto al palazzo delle Tuileries, 8 maggio.

IV. Relazione del ministro di Stato Achille Fould all'imperatore in data di Parigi 9 maggio:

« Sire, la morte del signor de Humboldt è un lutto per la scienza; ma dopo l'Alemagna, di cui il signor de Humboldt è una delle glorie, dove la sua perdita sarà più dolorosamente sentita è in Francia. Quell'uomo di genio passò in mezzo a noi molti anni, ha avuto per collaboratori i nostri più celebri scienziati e ha pubblicato nella lingua francese le sue più importanti opere. Egli professava pel nostro paese una simpatia e un'effezione che lo hanno fatto quasi nostro compaesano.

« Io propongo a Vostra Maestà di onorare la memoria del sig. de Humboldt con un omaggio degno di lui e di decidere che la sua statua sarà collocata nella galleria di Versailles. In tal guisa la morte non lo separerà dagli illustri personaggi che furono suoi ammiratori e amici.

« Sono col più profondo rispetto, ecc. »

(*Segue il decreto imperiale*).

V. Un decreto imperiale datato dalle Tuileries 7 corrente revoca il decreto del 30 settembre 1858 concernente l'importazione delle derrate alimentari, pel motivo che è conveniente nelle contingenze attuali di differire la discussione delle riforme nella legislazione dei cereali.

VI. Per decreto imperiale del 23 aprile ultimo sono stati nominati nella Casa militare dell'imperatore:

Aiutanti di campo i signori: colonnello Waubert de Genlis, capo di stato maggiore della 2a divisione di fanteria della guardia imperiale; luogotenente colonnello Reille, capo di stato maggiore della 1a divisione di fanteria della guardia imperiale; Favé, luogotenente colonnello d'artiglieria, officiale d'ordinanza dell'imperatore.

Officiale d'ordinanza il sig. de Clermont-Tonnerre, capitano di stato maggiore.

— Il *Moniteur Universel* ha inoltre nella parte non officiale la nota seguente:

Durante il tempo che l'imperatore passerà all'esercito, il suo gabinetto conservando l'organizzazione attuale, funzionerà a Parigi come pel passato. Tutte le petizioni relative ad interessi privati o collettivi, tutte le lettere relative ad affari privati o a proposte d'interesse generale dovranno dunque essere indirizzate all'imperatore a Parigi e non al suo quartiere generale.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

L'ardore del pubblico per la sscrizione del prestito di 500 milioni porta una folla si considerevole che alla cassa centrale del tesoro e nelle mairie fu giuocoforza stabilire un gran numero di uffizi supplementari.

ALEMAGNA

STOCCARDA, 6 *maggio*. Il *Monitore virtemberghese* pubblica 174 nomine di officiali. Commercianti, studenti, legisti, ecc. hanno ricevuto brevetti di officiali. Si sono insomma nominati 163 officiali che non hanno anco servito (*Giorn. ted. di Francof.*).

CASSEL, 6 *maggio*. La Commissione de l'esercito federale, che si è radunata qua il 27 aprile, ha terminato i suoi lavori, e gli marcia di poteri del regno di Sassonia, di Nassau e di Lichtenstein ha lasciato la nostra città il 4 e il 5 maggio. Si sa che la Commissione si è intesa su tutti i provvedimenti necessari per l'organizzazione del detto corpo e che i capi e gli officiali dello stato maggiore del corpo son tutti designati (*Gaz. di Cassel*).

MONACO, 5 *maggio*. La settimana prossima avrà luogo alla nostra Corte una cerimonia che non si vedeva più da lunga serie d'anni. Il principe metterà il feudo d'Ellingen al suo figliuolo primogenito, il principe Carlo di Wrede, il quale sarà investito solennemente di questo feudo da S. M. in qualità di signore feudale supremo (*J. de Francfort*).

PRINCIPATI RIUNITI

BUCHAREST, 30 *aprile*. È stato affisso un proclama del principe che invita il pubblico a sscrivere al prestito volontario decretato nella tornata del 28 febbraio ultimo. La necessità del prestito è motivata dal triste stato in cui il principe ha trovato le casse pubbliche nel momento della sua esaltazione e dai maggiori carichi che pesano sopra un governo riformatore. Il prestito è di 8 milioni di piastre, porta interesse di 10 00 e sarà rimborsabile entro tre anni (*Lloyd di Pesth*).

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal giorno 2 all'8 maggio 1859.

MERCATI	QUANTITA' RESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1170	»	21		
Segala	970	»	12		
Orzo	550	»	10	11,78	11,20
Avena	800	»	11	12,68	12,13
Riso	1000	»	27	28,77	28,23
Meliga	1550	»	12	13,28	12,79
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1890	»	40	50	»
2.a Id.		»	30	38	30,50
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1750	2,1	2,20	2,15
2.a Id.	»	»	1,90	1,95	1,92
POLLAME *per caduno*					
Polli n.	8500	»	»	75	1,50 1,12
Capponi	350	»	»	2,2	2,75 2,50
Oche	»	»	»	»	» »
Anitre	2500	»	»	1,5	3,50 2, »
Galli d'India	250	»	»	3,5	5,20 4,37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	30	3,3	3,50	3,42
Anguilla e Tinca	»	37	2,5	2,70	2,50
Lampredi	»	5	2,7	2,85	2,80
Barbi e Lussi	»	20	1,6	1,50	1,52
Pesci minuti	»	50	»	90	1,05 1,02
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	1000	»	90	1, » 1,05
Rape	»	»	»	»	» »
Cavoli	»	200	2, »		2,20 2,10
Cavolfiori	»	»	»	»	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	»	»	1,5	» »
Id. bianche	»	600	2,50	3, »	2,75
Pere	»	»	»	»	» »
Mele	»	3050	1,25	1,50	1,37
Ciliegie	»	20	5,50	6, »	5,75
LEGNA *per miria*					
Rovere			»	35	» 35 » 36
Noce e Faggio	»	12649	»	34	» 32 » 33
Ontano e Pioppo			»	24	» 25 » 26
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	3224	1	05	1,15 1,10
2.a Id.			»	90	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	8640	»	90	1, » 0,97
Paglia	»	4684	»	52	» 55 » 56

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

PANE *per chilo*			
Grissini	»	47	» 50
Fino	»	36	» 40 » 38
Casalingo	»	28	» 30
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1	»	1,50 1,25
Vitello	»	90	1, 10 1, »
Bue	»	85	1, » » 92
Moggia	»	60	» 70 » 65
Soriana	»	50	» 60 » 55
Montone	»	80	1, » » 90
Agnello	»	70	» 80 » 75

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 19 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 06 al chilo.

NECROLOGIA. — I giornali tedeschi recano l'annunzio della morte del professore Lejeune-Derichlet, uno fra i più insigni matematici contemporanei. Era uno degli otto soci esteri dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche dell'Istituto di Francia.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 *Maggio* 1859.

S. M. il Re si è recato questa mattina a Genova per far visita a S. M. l'imperatore dei Francesi; e ne è ripartito alle ore 9 1/2.

Ieri sera S. M. l'imperatore Napoleone III, accompagnato da S. A. I. il principe Napoleone e da S. A. R. il principe di Carignano, si compiacque onorare della sua augusta presenza lo spettacolo del teatro *Carlo Felice*. La M. S. venne accolta con le dimostrazioni del più vivo ed immenso entusiasmo.

In occasione dell'arrivo in Genova di S. M. l'imperatore dei Francesi il Sindaco di quella città pubblicava il seguente manifesto:

Cittadini,

Genova avrà domani, per la prima, l'insigne onore di ricevere S. M. Napoleone III, il generoso e potente alleato del nostro amatissimo Sovrano, il campione della giustizia e della civiltà, il vindice dei popoli oppressi.

Sposata con magnanimità senza esempio la nostra causa, l'imperatore dei Francesi, non contento di avere spedito instantaneamente un formidabile esercito in nostro soccorso, viene egli stesso accompagnato dai voti di tutta la Francia ad assumerne il comando. Era poco l'erede del nome e della gloria di Napoleone il Grande combatterà a fianco di Vittorio Emanuele II, il degno successore degli eroi Sabaudi, il Re di tutti i cuori italiani; e i vincoli di famiglia che già uniscono i due concordi Sovrani saranno ribaditi dai pericoli e dalle sorti divise sugli insanguinati campi di battaglia.

Cittadini,

L'Imperatore dei Francesi non poteva darci prova maggiore di simpatia, nè arra più sicura di vittoria. Esprimiamo dunque con tutta l'abbondanza del cuore i nostri profondi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza all'augusto Capo della grande nazione che stende una mano fraterna all'Italia per aiutarla efficacemente a conquistare una volta la tanto sospirata indipendenza.

Domani a sera in segno di esultanza sarà fatta per cura del Municipio una luminaria nella città e nel porto. Io conto sul vostro spontaneo e generale concorso. Ogni casa dalle più alte vette sino alla sponda del mare sia illuminata, e aventolino da ogni finestra le due bandiere tricolori, simboli dell'avventurosa alleanza, auspici di un'èra novella.

Genova, 11 maggio 1859.

Il sindaco MORRO.

Il regio commissario straordinario per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea notifica quanto segue:

« I dispacci, lettere e notizie dirette al sottoscritto, gli saranno, sino a diverso avviso, trasmesse a San Germano.

« Nei dispacci o lettere contenenti notizie relative alla guerra sarà sempre indicata l'ora in cui vengono scritti, e l'ora in cui l'individuo che recò le notizie all'autorità la rimetta egli stesso nel luogo d'onde partì.

« San Germano, 13 maggio.

« Firmato TECCHIO. »

Bollettino Ufficiale della Guerra.

Num. 27.

Torino, 12 *maggio, sera.*

Si annunzia da S. Germano che questa mattina un drappello di Savoia Cavalleria, comandato dal luogotenente Spini, incontratosi con una pattuglia di usseri *Kaiser*, la mise in fuga, uccidendole un soldato e prendendone un altro prigioniero.

L'imperatore è sbarcato a Genova poco dopo le 2. Erano andati al suo incontro il principe Eugenio, il conte di Cavour, i ministri Bona e Nigra, e il principe Latour d'Auvergne. L'imperatore fu accolto con applausi entusiastici. Il porto era pieno di barche pavesate e cariche di spettatori, che lo salutavano con vivissime acclamazioni e gli gittavan dei fiori.

Num. 28.

Torino, 13 *maggio, matt.*

L'altra sera 600 austriaci circa occuparono Rivergaro lungo la Trebbia, sulla via da Piacenza a Bobbio.

Riferiscono da Broni che ieri cominciò il passaggio d'artiglierie nemiche sul ponte della Stella; e che credevansi quelle forze dirette a Stradella.

Nessuna novità dal lato di Vercelli.

Il nostro quartiere generale è trasferito ad Occimiano.

Ci è annunziato il prossimo arrivo di un altro numeroso corpo di Francesi.

Quartier generale principale dell'armata.

Bollettino officiale della guerra.

Num. 7.

San Salvatore, 12 maggio 1859.

Le ricognizioni spinte al di là del Po ci hanno assicurato che il nemico ha abbandonato quasi totalmente le posizioni che esso occupava in prossimità della sponda sinistra del fiume.

Vercelli è tuttora occupata da un piccolo corpo austriaco.

Lo stato sanitario e morale delle nostre truppe continua ad essere soddisfacente.

Il luogotenente gen. capo dello Stato Maggiore
DELLA ROCCA.

Dal comando generale dell'armata riceviamo la seguente rettificazione:

« Nel bollettino della guerra riguardante il fatto d'arme di Frassineto trasmesso dal comando generale ed inserito nella *Gazzetta Piemontese* di venerdì scorso (6 maggio) si sono indicati per lebaglio due squadroni di cavalleggeri *Monferrato* invece di due squadroni dei cavalleggeri *Alessandria*. »

Il venerando vescovo di Nizza ha indirizzato al clero della diocesi la seguente pastorale:

Nizza, il 3 maggio 1859.

Molto reverendo signor curato,

Quanto accade quaggiù nell'ordine fisico e morale, siccome ben sa la V. S. molto Reverenda, dipende meno dai voleri degli uomini che da quelli di Dio, il quale da supremo Signore, qual è, ogni cosa conserva e governa.

Sia pur fertile il terreno, sia pur sollecito ed industrioso chi lo coltiva, a nulla giovano le sue fatiche, ove il cielo non concorra a prosperarle; se non cada benefica pioggia a promovere per via di moltiplici ed inesplicabili metamorfosi l'incremento e lo sviluppo delle varie parti che compongono le piante, se le torme insolenti dei bruchi minacciosi di consumare i loro prodotti non vengano da opportuni venti sbaragliate; se infine il sole non le illumini a tempo e le riscaldi, non potremo raccogliere odorosi fiori per ricrearci, nè mai gustare frutta saporite al palato, nè mai riuvenire sulla terra quanto richiedesi per nutrirci e conservarci.

Dicasi lo stesso delle schiere destinate a difendere una città, una nazione. Frustranei riusciranno i loro sforzi, se l'Altissimo non purghi l'atmosfera dai miasmi che possono infettarla, se non infonda nei condottieri lumi per iscoprire le insidie del nemico, ed in tutti i combattenti coraggio per affrontarlo, e valore bastante per vincerlo. Tale appunto era il concetto che ispirava il Reale Profeta, allorchè disse « *nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.* » (Salm. 126).

Queste verità, scolpite negli animi dalla ragione egualmente che dalla fede, siano da lei, venerando fratello, chiaramente svolte ai rispettivi parrocchiani, affinchè loro servano di guida nei solenni momenti in cui versa la patria. Ella non ignora che gli Austriaci varcato il Ticino, calpestano da più giorni il nostro territorio minaccianti accanita guerra. Già il leale ed intrepido Vittorio Emanuele II, nostro amatissimo Sovrano, impugnata la spada, trovasi alla testa del prode suo esercito per rintuzzarli ed abbatterli; già numerose schiere sono accorse per terra e per mare dalla generosa Francia in nostro aiuto sul campo del cimento; ma a che gioverebbero tutti i marziali preparativi se il Dio degli eserciti non fosse con noi? Anche servirebbe la maestria dei capitani ed il copioso numero dei soldati, se una epidemia o qualche altro malanno disertandone all'improvviso le file, gettasse nei superstiti il terrore e lo scoraggiamento?

S'inualzino pertanto fervide preci a quel Dio che primo autore, qual è, della vita può toglierla o protrarla a piacimento, al Re de' Re, dominatore dei dominanti nelle cui mani stanno le sorti dei popoli.

L'augusto nostro sovrano, penetrato della nostra necessità di questa celeste protezione, imitando i pii suoi antenati, si recò già egli pel primo insieme a tutti i grandi corpi dello Stato a pie' degli altari per implorarla.

Per il che nella prima domenica dopo la ricevuta della presente si darà principio in tutte le parrocchie ad un triduo colle preci indicate dal Rituale Romano *pro tempore belli*. Verranno inoltre aggiunte fino a nuovo avviso nelle benedizioni col Venerabile e nelle messe, sempreché il rito lo permetta, le collette *pro tempore belli* e *pro Rege*.

Voglia il Signore coronare di felice successo i magnanimi sforzi de' nostri eserciti; voglia abbreviare i giorni della dura prova a cui vanno esposti, riconducendo dopo una luminosa vittoria fra noi colla sospirata pace la prosperità e la gloria della nostra cara patria.

Intanto compartendo a voi ed a tutti i nostri diletti diocesani con tutta l'effusione del cuore la pastorale nostra benedizione ci rinnoviamo con rispettose sima.

Della S. V. molto Rev.da

Aff.mo come fratello
† GIOVANNI PIETRO VESCOVO.

Il *Moniteur Universel* di avantieri reca i seguenti particolari sulla partenza di S. M. l'imperatore dei Francesi da Parigi:

« La mattina del giorno 10 corrente, a mezzodì, le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice ascoltavano la messa nella cappella delle Tuileries.

L'imperatore lasciava la capitale la sera alle ore 6 per recarsi a prendere il comando dell'armata d'Italia.

S. A. I. la principessa Matilde, S. A. Granducale la principessa Maria di Baden, S. G. il duca di Hamilton hanno fatto il loro addio all'Imperatore alle Tuileries.

I componenti il Consiglio privato, i ministri di S. M., i grandi ufiziali della Corona, gli ufiziali e le dame delle Case dell'Imperatore e dell'Imperatrice aspettavano nelle sale delle Tuileries, ed hanno assistito alla partenza delle LL. MM.

Dovunque sul passaggio dell'imperatore sono state fatte le più calorose acclamazioni. La scorta durava fatica a far strada in mezzo alla moltitudine che si accalcava intorno alla carrozza: tutte le finestre delle case, dal primo piano fino all'ultimo, erano gremite di spettatori che agitavano i loro cappelli ed i fazzoletti. Giammai, si può dire, nessun sovrano fu accompagnato da voti più ardenti.

L'imperatrice ha avuto la sua gran parte in questa ovazione. Ognuno salutava in essa la sposa devota, la madre tenera e coraggiosa. S. M. I. la volle accompagnare l'imperatore fino a Montereau, dove si congedata da lui non senza viva e tenera commozione. La M. S. era reduce al palazzo delle Tuileries alle 10 1/2 della sera.

S. A. I. il Principe Napoleone è partito con l'Imperatore.

S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone e S. A. I. la Principessa Clotilde hanno fatto i loro addii a S. M. l'imperatore ed a S. A. I. il Principe Napoleone alla stazione.

Il *Moniteur Universel* promulga il decreto imperiale con cui il conte di Persigny è nominato ambasciatore di S. M. l'imperatore dei Francesi presso S. M. la regina d'Inghilterra.

Lo stesso giornale pubblica il telegramma seguente in data di Roma 9 maggio:

« Gli Austriaci hanno posto Ancona ed il suo territorio in istato d'assedio. Il governo romano ha reclamato. Il nunzio di Parigi protesterà solennemente, e ritirerà tutte le autorità pontificie.

Il giornale parigino, *Le Siècle*, in un articolo intitolato *Gl'interessi dell'Alemagna nella guerra d'Italia* lasciando che la Germania non ha nessun interesse comune con l'Austria nella guerra italiana. « La Germania e la Francia sono entrambe nazioni civili; entrambe amano francamente la indipendenza e la libertà: hanno origini e tendenze comuni. Esse hanno lo stesso vantaggio a vedere l'Italia libera ed appartenente a se medesima. »

I più accreditati organi dell'opinione pubblica in Europa proseguono ad esprimere giudizio giustamente severo sul modo con cui gli Austriaci si comportano nelle provincie che hanno invaso.

« Qual è, domanda il *Siècle*, la nazione europea che osera oramai associare la sua politica alla politica, alla condotta dell'Austria? Qual è la nazione che osera approvare simili orrori? »

Il *Pays*, discorrendo dello stesso argomento, dice:

« La condotta delle truppe austriache sul territorio piemontese desta indignazione meritata. Non si avvera più in Europa l'idea d'una simile maniera di far la guerra. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Genova 12.

Ricevuto a Torino alle ore 1 20 pomeri

L'Imperatore non è ancora giunto, ma il v in vista. Mare tranquillo. Popolazione tutta Le strade piene zeppe. Grande apparato di e di simboli nazionali francesi ed italiani.

Genova 12, *ore* 2

S. M. l'Imperatore sbarcò in questo momen Darsena in mezzo agli applausi i più ent della popolazione; ascese direttamente al Palazz e si mostrò dal balcone al popolo che lo applau

Furono ad incontrare S. M. I. a bordo del *Hortense* S. A. R. il principe di Carignano, S. E. di Cavour, S. E. il principe Latour d'Auverg ministri Nigra e Bona.

Genova 12, *ore*

L'Imperatore, entrato nel Palazzo Reale fra l acclamazioni del popolo, passò in rassegna nel cort i veterani dell'Impero. Grande folla sotto le fines ha cessato per tutta la giornata di salutarlo con fragorosi applausi.

S. M. I. questa sera va al teatro.

Parigi, 12 *maggio* (*sera.*)

La Borsa d'oggi è stata molto ferma. Si fecero molti affari. L'influenza de'scrittori al prestito nazionale continua.

Anche la Borsa di Vienna è stata sostenuta.

— La rendita francese 3 0/0 ha chiuso a 69 70, rialzo di 35 centesimi. I consolidati a 92 1/8 in rialzo di 3/8.

Credito mobiliare . . . 567
rialzo di 12 franchi.

Strada ferrata Vittorio Em. . 340
rialzo di 20 franchi.

Strade ferrate Lomb.-Venete . 433
rialzo di 3 franchi.

Parigi, 13 *maggio* (*matt.*)

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia: l'aumento del portafoglio è di 67 milioni de'conti particolari di 67 1/2; delle anticipazioni di 26 1/2; del tesoro di 18 1/3; il numerario è diminuito di 27 milioni.

Londra, 12. Il governo accetta tutti gli arruolamenti di volontari.

Berlino, 12. Il prestito e le altre misure finanziarie furono votate.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 80, 80 25, 80 80, 80 p. 31 magg.
C. d. matt. in c. 80 75, 80 50, 80 25, 80 50, 80 in liq. 80 50 p. 31 magg.
» Certificato imprestito, 1 genn. C. d. matt. in c. 80
1851 5 0/0 1 xbre. C. g. p. in c. 80 in l. 80 p. 31 magg.
1853 3 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 58

Fondi privati.

Az. Cessa Comm. ed Indust. 1 genn. C. g. p. in l. 60 50 p. 31 maggio
A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in c. 1230
Ferr. di Cuneo 2.a emissione. C. d. g. p. in c. 245 in liq. 245 p. 31 magg.

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendi*
Oro		
Doppia da L. 20	20 05	20
— di Savoia	28 70	28
— di Genova	79 40	79
Biglietti		
Perdita p. 0/00	8 —	4

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 12 maggio, ricevuto alle ore 5 20 pom in contanti in liquida

Fondi francesi 3 0/0	»	»	»	61 00	
Id. 4 1/2 0/0	»	»	»	»	
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	»	»	92 1/8	
» Piemontesi 1849 5 0/0	77 50	78	»	»	
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	45	»	46 25	»	

C. FAVALE, Geren

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (S. La Comp. Sarda di G. Pieri ra
Il viaggio di sig. Bernardone a Caserotte — ballo
vacco.

D'ANGENNES. (S. La dramm. Comp. Toselli re
La Guera o la Pas?

GERBINO. Riposo.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GENERALE DI MARINA

Avviso d'Asta.

Si notifica, che nel giorno 16 maggio corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in antiguita dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista durante l'anno 1859, di quintali 100 olio d'oliva da servire per macchine dei piroscafi, per la complessiva somma di L. 13,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o' da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 11 maggio 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

REGIO STABILIMENTO
DEI BAGNI D'ACQUI

L'efficacia medicamentosa delle acque e dei fanghi minerali d'Acqui, è oggi riconosciuta e celebrata in tutti i paesi d'Europa, tante sono le maravigliose guarigioni di malattie inveterate e ribelli agli altri rimedii che si operarono col loro uso, che non si possono abbastanza raccomandare.

Si notifica che, nonostante le attuali circostanze politiche, l'apertura ebbe luogo il 1° di maggio prossimo.

SEMI DI PIANTE

Il professore Baruffi, delegato della Società Imperiale d'acclimazione, invita le persone, alle quali ha promesso semi di piante delle Indie e della China, a compiacersi di farli ritirare. — *Via Po num.* 14.

DA VENDERE

Due CAVALLI interi, di razza romana, d'anni 4 circa, da tiro. — Dirigersi alla Trattoria dei Due Bastoni.

DA AFFITTARE *al 1 luglio, viale del Re, n.* 20

Alloggio al primo piano di 12 camere e giardinetto. — Dirigersi dal portinaio lvi.

NOTIFICAZIONE

Li cavalieri Francesco e Luigi Avogadro di Colobiano, con decreto ministeriale del 5 maggio corrente, furono autorizzati ad unire al loro cognome quello di Arborio Biamino di Gattezana-Biot.

Si rende ciò noto per gli effetti di cui nella R. Patenti 15 agosto 1841, articolo 2.

CESSIONE GIUDICIARIA DI BENI.

In seguito a ricorso di Marcellino Milani fu Gio. Maria, domiciliato in Torino, il tribunale provinciale qui sedente ha rilasciato, a mente dell'articolo 961 del Codice di Procedura civile, il seguente decreto in data 19 aprile p. p.

Visto il succiteo ricorso sporto per parte del Marcellino Milani, sottoscritto dal causidico collegiato Gaetano Gandiglio, suo procuratore speciale, per atto primo corrente mese, rogato Fighiera;

Visto lo stato attivo e passivo del patrimonio e beni del ricorrente, munito dei visto del signor presidente acciò non si di questo tribunale in data 16 corrente mese, comprovante il deposito dei titoli e carte riflettenti detto patrimonio e beni dei Milani;

Ha nominato e nomina a giudice commissario il signor giudice Perratone, e fissa il giorno 20 maggio prossimo, ore 3 pomeridiane, in cui il debitore ed i creditori avranno ad intervenire avanti di esso;

Deputa l'usciere Giovanni Maria Chirle pel sequestro delle sostanze del debitore, e manda allo stesso debitore ricorrente di curare la citazione a tutti i creditori per comparire al giorno indicato nanti al giudice commissario, previa costituzione di procuratore, e deposito della copia del mandato nella segreteria, giusta il disposto dell'articolo 154 del Codice di Procedura civile, con eseguire inoltre quanto in proposito preserive l'articolo 962 e 963 detto stesso Codice di Procedura.

Siccome poi la residenza del Milani trovasi in Acqui, così il tribunale provinciale di Torino con suo decreto del 26 aprile p. p. richiedeva il tribunale provinciale in Acqui sedente, acciò deputasse un usciere pel sequestro di cui si tratta: e quel tribunale con decreto del 5 maggio deputava a tal uopo l'usciere Maruffi Gio. Battista.

Torino, li 11 maggio 1859.

Gaetano Gandiglio segr.

MINISTERO
DELLA CASA DI S. M.
SOVR'INTENDENZA GENERALE
del R. Patrimonio Particolare

Imprestito privato di S. M. il Re Carlo Alberto colla Ditta Fratelli Bethmann, in Francoforte S|M.

A norma degli interessati in detto imprestito, si rendono di pubblica ragione le 40 serie, i numeri delle quali concorsero alla vincita dei premi determinati colla estrazione del 1 corrente, cioè: serie 25 sortite nell'estrazione preventiva del primo scorso x.bre, e 15 in quella dell'1 andante.

Estrazione del dicembre 1858.

Serie num. 16, 90, 115, 164, 207, 242, 258, 329, 402, 459, 478, 517, 530, 542, 551, 580, 680, 675, 682, 703, 806, 902, 924, 935, 944, 962.

Estrazione del 1 maggio 1859.

Serie num. 120, 168, 180, 185, 245, 332, 343, 351, 431, 527, 569, 571, 698, 867, 904.

Tutte le Obbligazioni partanto appartenenti a ciascheduna di dette 40 serie sono pagabili in Francoforte, presso la ditta suddetta, il 1 del prossimo agosto, in ragione di L. 1 caduna, non che i premi stati attribuiti dalla sorte alli 26 numeri di cui nel seguente quadro, cioè:

N.	68102	della serie	682	L. 30,000
»	94355	»	944	» 4,000
»	93464	»	935	» 2,000
»	16771	»	168	
»	51647	»	517	» 500
»	69721	»	698	
N.	8939	della serie	90	
»	11418	»	115	
»	16730	»	168	
»	25765	»	258	
»	43034	»	431	
»	54112	»	542	L. 100
»	56823	»	569	
»	90165	»	902	
»	92344	»	924	
»	93486	»	935	
»	16345	»	164	
»	20634	»	207	
»	33102	»	332	
»	33126	»	332	
»	47763	»	478	
»	51697	»	517	L. 75
»	86698	»	867	
»	90178	»	902	
»	92392	»	924	
»	96163	»	963	

Chi desiderasse inoltre conoscere le serie sortite nelle estrazioni al 1 dicembre 1857 veggane la pubblicazione seguita nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 20 maggio 1856, num. 124, dell'11 stesso mese 1857, n. 112, ed in quella pure dell'11 maggio 1858, n. 112.

Per detta Generale Sovr'Intendenza
A. CENCI *Segr.*

GRADUAZIONE.

L'ill. sig. giudice Pellegrini presso il tribunale provinciale di questa città, con ordinanza del 21 febbraio ultimo, dichiarò aperta la graduzione per la distribuzione di L. 2600, prezzo degli stabili posti in territorio di Rivalta, stati ad instanza delli signori farmacista Luigi Ghiotti, ed architetto Giuseppe Valle, domiciliati in questa capitale, subastati in pregiudicio di Michele Gorgerino, domiciliato sulle fini di questa città, ingiungendo tutti li creditori in essa interessati a produrre e depositare presso la segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi, entro il termine e modi dalla legge prescritti.

Torino, 9 maggio 1859.

Rivetta sost. Castagna.

GRADUAZIONE.

L'ill. sig. avv. Perratone, giudice al tribunale provinciale sedente in questa città, con ordinanza 26 aprile ultimo scorso, e sull'instanza delli signori Domenico Bertone, e Caterina Cavassa, domiciliati in questa città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di 9,000, prezzo dei beni da essi acquistati in comunione da Paolo Cavassa, e situati nel territorio di Scioize, con ingiunzione a tutti li creditori aventi diritto su detto prezzo, a produrre e depositare nella segreteria del suddetto tribunale le loro ragionate domande di collocazione, in un coi documenti giustificativi, fra il termine di giorni trenta prossimi, in conformità dell'art. 822 del Codice di proc civ.

Torino, li 9 maggio 1859.

Truchietti Gio. Batt. sost. Gatti.

TRASCRIZIONE.

Con atto di vendita in data 29 aprile 1859, rogato Borgarello, insinuato in Torino, il signor Paolo Aprà fu Antonio, nato a Montaldo di Chieri, e domiciliato in questa città, acquistò dal signor Luigi Bologna fu Carlo, nato e domiciliato a Carignano, pel prezzo di L. 33,000 il seguente stabile, posto sulle fini di Carignano, cioè:

Pezza campo, di ett. 8, 11, 91, sezione E, numeri di sezione 99, 100, 101, 102, fra le coerenze a levante e giorno la strada della Gorra, a ponente il geometra Eusebio Golzio, a notte il conte Provana di Collegno e Carlo Merenda, situata nella regione Dernoretto.

Detta vendita è suscettiva di riscatto fra il termine pattuito d'anni 3 prossimi.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Torino il 12 maggio 1859, volume 70, art. 31969.

Notaio Borgarello.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Vittorio Mosca Belvoso, tanto in qualità propria, che qual padre e legale amministratore di suo figlio minore Carlo, domiciliato a Campiglia, si procederà, davanti il tribunale provinciale di Biella, alla sua udienza del 28 giugno prossimo, alla vendita, per espropriazione forzata, in odio delli Giorgio, Gioanni, Maria Catterina, Giuseppe ed Anna, fratelli e sorelle Cucco, di detto luogo, di due corpi di casa nella regione dei Gliondini, nello stesso territorio situati, al prezzo e alle condizioni di cui nel relativo bando.

Biella, li 11 maggio 1859.

Corona caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale del 14 giugno prossimo, si procederà all'incanto di una casa posta nel luogo di Candelo, non che di due pezze poste nel territorio di detto luogo, nelle regioni Pesca, e Gabbio, e di stabili posti nel territorio di Massazza, già facienti parte della cascina del Tocchetto, propria del Santuario di Graglia. A detto incanto si procede ad instanza del detto Santuario, come avente privilegio sopra detta restante parte di cascina, ed ipoteca sugli altri stabili, propri del Giacomo Dionisio, di Candelo, e possedute la casa dal di lui figlio Stefano Dionisio.

Biella, 25 aprile 1859

Dionisio caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale in Cuneo sedente terrà alle ore 11 antimeridiane delli 7 del p. v. mese di luglio, avrà luogo sull'instanza del sig. cav. Marco Picco, colonnello d'artiglieria, domiciliato in Torino, l'incanto in pregiudicio delli Stefano, Giuseppe e Bianca, fratelli e sorella Govone, moglie questa di Gerolamo Ambroggio, domiciliati in Cuneo, di una pezza campo di ettari 5, 56, situata in territorio di Castelletto Stura, a cui venne deputato ad amministratore il sig. geometra Gioanni Derossi attesa la dimissione del possesso fattane da varii terzi possessori, in cinque distinti lotti, al prezzo:

Il lotto primo di . . . L. 1300.
Il lotto secondo . . . » 2400.
Il lotto terzo . . . . » 1500.
Il lotto quarto . . . . » 600.
Il lotto quinto . . . . » 500.

ed alle condizioni di cui in bando venale delli 7 corrente mese.

Cuneo, 10 maggio 1859.

Damiliano sost. Allione.

AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza di Metzger Carlo di Romansviller (Francia, dipartimento Basso Reno), domiciliato a Torino, il 3 volgente maggio si addiveniva all'incanto per via di subasta, in pregiudicio di Fioretta Francesco fu Gio. domiciliato a Ivrea, di un corpo di casa posto in territorio di Vische, regione Fontana, pel prezzo di offerta di L. 1000, e non essendovisi fatta alcuna offerta maggiore, il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza di detto giorno, detta casa la deliberava al suddetto instante Metzger, per detto L. 1000.

I fatali per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadono con tutto il 18 volgente, giorno di mercoledì.

Ivrea, 9 maggio 1859.

Not. Aschieri segr.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza del giorno d'oggi, sull'instanza del signor Gioanni Giuseppe Cipriano, domiciliato a Gressoney, ed in pregiudicio delli Battista, Gioanni e Pietro fratelli Guglielmetto fu Bernardo, da Nomaglio, delliberava allo stesso instante Cipriano il stabili in essa contenuti, situati in territorio di Montestrutto, divisi in tre lotti, pel prezzo da esso Cipriano offerto, per mancanza d'oblatori all'incanto, cioè, lotto primo, porzione di vigna con fabbrica, e rocca, alla regione delle Piane, per L. 220. Il lotto secondo, stessa regione, altra porzione di vigna con fabbrica, e rocca, per L. 214, lotto terzo, stessa regione, la restante porzione di vigna e rocca, pel prezzo di L. 107.

Il tempo utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, a termine di legge scade con tutto il 25 volgente maggio, giorno di mercoledì.

Ivrea, 10 maggio 1859.

Not. Aschieri segr.

GRADUAZIONE.

Il sig. avvocato Ferdinando Gatti, giudice presso questo tribunale prov., con suo decreto 9 aprile ult. s., sull'instanza dell'ill. sig. avv. Gio. Battista Sano, avvocato fiscale presso il rib. prov. di questa città, ivi residente, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di capitali L. 1610, prezzo degli stabili subastati in odio di Sacheri nob. Vincenzo, difunto nelle carceri senatorie di Torino, ed ingiunse tutti i singoli creditori aventi diritto a concorrere alla distribuzione del prezzo suddetto, a far fede del loro titoli presso la segreteria del prelodato tribunale, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del decreto medesimo.

Mondovì, li 5 maggio 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Nizza Moise fu Joua, domiciliato a Torino, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza delli 25 passato aprile, autorizzava la subastazione dei beni propri di Bruno Gio. Batt. fu Gioanni, di Murazzano, posti parte sul territorio di detto luogo, e parte sul quello di Mombarcaro, e fissava l'incanto per l'udienza delli 13 luglio prossimo, ore 12 meridiane, quale incanto avrà luogo in quattro distinti lotti, il primo al prezzo di L. 735, il secondo di L. 200, il terzo di L. 2340, il quarto di L. 40.

Mondovì, li 9 maggio 1859.

Rovere caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Tosello Luigi fu Antonio, domiciliato a Peveragno, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza delli 27 aprile scorso autorizzava la subasta dei beni propri di Nicola Giacomo fu Gioanni, domiciliato a Pianfei, situati sul territorio di detto luogo, e consistenti in campo, altenopratto, pascolo e casa, fissando per l'incanto l'udienza delli 20 prossimo luglio, ore 12 meridiane; quale incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 475, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale esistente presso la segreteria.

Mondovì, 6 maggio 1859.

Rovere caus. coll.

GRADUAZIONE.

Instante la ditta Donato Levi e figlio, di Carrù, il sig. avv. Gatti, qual giudice commesso, con sua ordinanza delli 18 marzo ultimo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 10,355 ricavato dalla vendita in via di subasta dei beni già propri di Ghigliano Filippo e Lorenzo, domiciliati sulle fini di Cevaed inglunse i creditori del Ghigliano Filippo, debitore, Lorenzo e Gioanni Battista, terzi possessori a proporre i loro crediti presso la segreteria del tribunale, nel termine legale.

Mondovì, 9 maggio 1859.

Rovere caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza delli signori nob. Domenico Bassi, Vittorio Cigna e Pietro Sibilla, quali sindaci della fallita di Michele Magliano, domiciliati in questa città, il sig. avv. Kerreri, giudice commesso, con sua ordinanza delli 25 aprile scorso, dichiarò aperta la graduazione sul prezzo di L. 2560 ricavato dalla vendita dei beni stati subastati a pregiudicio delli Filippi Gioanni, ed altro Gioanni, domiciliati sulle fini di Carrù, ed ingiunse i creditori tutti aventi diritto a produrre le loro ragioni di credito presso la segreteria del tribunale, nel termine legale.

Mondovì, 9 maggio 1859.

Rovere caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 14 prossimo venturo giugno, ore 11 di mattina, avrà luogo il giudicio di subasta lvi promosso dal signor cavaliere Ernesto Sobrero della Costa, qual tutore dell'interdetta damigella Alessandrina Barbaroux, domiciliata in Torino, contro l'or defunto Giovanni Antonio Curti, domiciliato in Racconigi, debitore, e il signori avvocato Gustavo Parocausidico collegiato Giulio Piacenza cavaliere banchiere Ferdinando Duc domiciliati in Torino, quali sindaci d della fallita Zaverio e Tancredi, fratelli Mancardi, terza possedittrice, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quali sovra rispettivamente possedu nel distretto della città di Racconigi, al e descritti nel relativo b venale del 19 aprile corrente mese, ed in 4 distinti lotti, sul prezzo a ciascuno di essi offerto dall'instante nella premessa sua qualità, cioè:

Il lotto primo su L. 37,500; il lotto secondo su L. 34,130; il terzo su L. 39,300; ed il quarto ed ultimo su L. 5,250.

Saluzzo, li 21 aprile 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo delli 21 giugno prossimo venturo, ore 11 di mattina, e nel giudicio di subasta lvi promosso dalla signora Fortunata Segre, vedova di Leon Cassuto Cavaglio, domiciliata in Saluzzo, contro il Rubiolo Pietro, Michele, Benedetto, Giuseppe ed Anna, fratelli e sorella di primo letto del fu Bartolomeo, come minori rappresentati dal loro tutore Giovanni Antonio Perassi, domiciliato sulle fini di Revello, e contro il Giacomo e Giuseppa, altri fratello e sorella Rubiolo di secondo letto del fu Bartolomeo, come minori, pure rappresentati da Giacomo Bonato, domiciliato sulle fini di Pinerolo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili dalli predetti minori Rubiolo posseduti sul territorio di Lagnasco, ed è come pervenuti decretti nel relativo bando venale in data 19 aprile corrente mese, ed in due distinti lotti, sul prezzo a ciascuno di essi offerto dall'instante, cioè: il lotto primo su L. 1,300, ed il secondo su L. 1,650.

Saluzzo, li 21 aprile 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Sull'instanza del signor Rivolo Cristoforo, proprietario, domiciliato a Barbasco, città pubblica udienza del tribunale provinciale di questa città del 15 giugno prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, si procederà all'incanto e successivo deliberamento contro la persona e sui beni del Galetto Giuseppe fu Michele, già esattore, domiciliato in Pinerolo, come fallito, rappresentato dai sindaci di suo fallimento signori Giacomo Filippo e Peyretti Giuseppe, domiciliati in questa città, stanti tutti i territorii di Rivoletto e di Cantaleppa, consistenti in casa, corte, prati, campi, alteni e boschi.

L'incanto verrà aperto in 5 separati lotti, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni inserte nel bando venale in data di oggi, sottoscritto Claudi sost. segretario.

Pinerolo, li 22 aprile 1859.

Lamarchi sost. Marchi.

RETTIFICAZIONE. *Nel Suppl. al num. 100, pag. 1, col. 4, lin. 5 della seconda sostituzione scritta* A. Briolo sost Briolo, *vuolsi leggere* sull'instanza del sig. Daniele Gioanni *e non* Gio., *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 116 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*

Per Torino	L. 50	25	13
» Provincie	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Sabato 14 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*

Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza il Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(13 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
736,70	735,60	734,44	+ 18,2	+ 20,4	+ 21,0	+ 13,6	+ 17,0	+ 16,5	+ 11,7	N.E	N.E	E.N.E	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

AI SIGNORI ASSOCIATI.

I ritardi e lo smarrimento dei fogli della Gazzetta Piemontese sono cagionati dalle circostanze in cui versa il paese e non sono perciò imputabili a questa Tipografia che dal suo canto può guarentire la maggiore regolarità nella spedizione.

Durante le attuali circostanze sarà pubblicato ogni Domenica un Supplemento alla *Gazzetta Piemontese*.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 13 *Maggio*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per provvedere al servizio degli Ospedali militari di questa capitale, saranno ammessi a prestar l'opera loro presso i detti stabilimenti, infermieri borghesi che abbiano i necessari requisiti fisici, e siano muniti di certificato di buona condotta di recente data.

Ai detti infermieri borghesi sarà corrisposta la giornaliera retribuzione di *tire una* e la razione viveri di Ospedale.

Coloro che aspirano a prestare siffatto servizio, dovranno presentarsi all'Amministrazione dell'Ospedale militare divisionario per essere presi in nota, e chiamati quindi in servizio a misura del bisogno.

Torino, il 7 maggio 1859.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il 25 del prossimo mese di luglio in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel Foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 38, cioè 25 di fondazione regia, 10 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 3 della fondazione Vandone.

Ai posti di fondazione regia possono concorrere per qualunque facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli, i quali abbiano compiuto lo studio della filosofia, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Dei posti della fondazione Ghislieri 3 sono destinati per i nativi di Bosco, 1 per quelli di Frugarolo, 1 per quelli dell'antico contado di Tortona, 2 per quelli della città di Alessandria e 3 per i nativi di Frugarolo e del contado alessandrino. Possono aspirarvi gli studenti che hanno compiuto il corso di retorica, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver terminato la filosofia.

Dei posti della fondazione Vandone 1 è destinato per lo studio della teologia, 1 per le lettere ed 1 per la filosofia razionale o per la filosofia positiva. Possono concorrervi gli studenti di tutte le provincie del regno i quali abbiano compiuto il biennio di filosofia o sieno già in corso di qualche facoltà universitaria; ma in caso di buon successo nell'esame saranno preferiti i giovani domiciliati in Vigevano e colà nati da genitori vigevanesi; in difetto di essi gli altri giovani nati e domiciliati nella provincia di Lomellina.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile nelle città ove ha sede una Università di studi non possono, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, fruire del beneficio di un posto gratuito di regia fondazione, fuorchè nel caso che, per scelta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1858 inserto al n. 2844 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore della rispettiva provincia fra tutto il 20 prossimo giugno:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicare ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. Le carte di ammessione allo studio della seconda retorica e del biennio di filosofia rivestite delle necessarie sottoscrizioni;

4. Un certificato del Consiglio del Collegio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;

5. Un certificato di un medico o di un chirurgo debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo o fu vaccinato con successo e che non è affetto da infermità che ne possa impedire la dimora nel Collegio;

6. Un ordinato del Consiglio delegato il cui contenuto sia dichiarato *vero dal giudicante in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti ai posti di S. Pio V, per lo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia, e matematica, presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte di ammessione del biennio di filosofia ove non l'abbiano ancora fatto, non essendo lo studio di questa necessario pel concorso.

Quei giovani, i quali entro il termine stabilito per la presentazione delle domande non avessero ancora superati gli esami di promozione richiesti per l'ammessione al concorso per non avere questi ancora avuto luogo o per non essere ancora ultimati, potranno ciò nondimeno, mediante la produzione di tutti gli altri requisiti necessari, essere inscritti fra gli aspiranti, salvo poi a presentare al regio provveditore della città ove si danno gli esami di concorso e prima dell'apertura di questi, la carta d'ammessione dell'anno di corso in cui debbono aver superato i predetti esami di promozione, munita delle necessarie sottoscrizioni.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al numero 3, presenterà un certificato di quelle rilasciato a norma dell'art. 8 del Regolamento per gli esami di magistero 6 marzo 1856, e quanto al certificato di cui al numero 4, dovrà ottenerlo dal sindaco e dal provveditore del comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle segreterie delle Università in occasione degli esami di magistero o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi al quale si presentano, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato del Consiglio delegato debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 20 di giugno non sarà più ammessa alcuna domanda.

I posti non sono applicabili allo studio della teologia fuorchè pei sacerdoti, pei chierici iniziati negli ordini maggiori, e pei chierici che con certificato del loro ordinario faranno constare di aver dato prove di vocazione allo stato ecclesiastico. I laici possono essere ammessi al concorso ove facciano constare di tale vocazione; ma prima di entrare nel Collegio dovranno vestire l'abito chiericale.

Non si accorderà più il pagamento della pensione fuori del Collegio ad alcun allievo, fuorchè nei casi espressamente contemplati dalle Leggi e dai Regolamenti.

Torino, 2 aprile 1859.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 4 maggio 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6818885 69
Id. Torino	»	50354 79
Id. nelle Succursali	»	6131768 52
Id. in via dall'estero	»	2000000 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	26588969 18
Id. in Torino	»	22842652 08
Id. nelle Succursali	»	11831022 86
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1160839 76
Immobili	»	1803818 82
Fondi pubblici	»	5722299 37
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	622297 79
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
	L.	94741155 16

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	50607940 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario (Disponibile L. 200099 35; Non dispon. » 1324459 59)	»	1324558 94
Conto corrente		
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	990635 78
Id. (id.) in Torino	»	1232351 29
Id. (id.) nelle Succursali	»	127370 39
Id. (non disponibile)	»	1026487 41
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	473162 77
Dividendi a pagarsi	»	19033 »
Risconto del semestre precedente	»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	364996 58
Id. in Torino	»	364196 74
Id. nelle Succursali	»	163368 74
Diversi (non disponibile)	»	2915412 95
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	783751 65
	L.	94741155 16

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 1139 rilasciata dalla tesoreria provinciale di Vercelli in data 27 ottobre 1856 per la somma di L. 1753 65, esercizio 1856, per versamento fatto dall'esattore di Vercelli in conto proventi della Direzione delle Contribuzioni e del Demanio.

Quitanza n. 1544 rilasciata dalla tesoreria provinciale di Vercelli in data 17 marzo 1859 per la somma di L. 1 66, esercizio 1858, per versamento fatto dall'esattore di Vercelli in conto proventi della Direzione delle Contribuzioni e del Demanio.

Quitanza n. 13 rilasciata dalla tesoreria provinciale di Nuoro in data 26 gennaio 1859 per la somma di L. 184, esercizio 1859, per versamento in conto fondo somministrato a disposizione del Regio Manicomio di Torino.

Quitanza n. 204 rilasciata dalla tesoreria provinciale di Chambéry in data 12 marzo 1859 per la somma di L. 6649 32, esercizio 1858, per versamento in conto imposta provinciale.

Torino addì 13 maggio 1859.

Il Direttore Capo di Divisione
A. GHAIME.

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 7 reca la seguente notificazione:

Essendo stato scoperto in Parma un clandestino deposito d'armi e munizioni; ed al fine d'evitare ed impedire disordini funesti che, per altre che quivi od in altri luoghi dello Stato fossero occultate, potrebbero derivare, ha riconosciuto la necessità di disporre, e dispone quanto segue:

a) Chiunque tenga, sia presso di sè, sia in qualunque altro luogo dei regii dominii, armi di qualunque sorta, e così da fuoco, da taglio o da punta, e munizioni, dovrà depositarle all'uffizio del rispettivo podestà entro il giorno 8 dell'andante maggio quanto agli abitanti del comune di Parma, e quanto agli abitanti negli altri comuni entro tre giorni da quello della promulgazione della presente disposizione fatta nel rispettivo capoluogo; apponendovi indicazioni atte a farle riconoscere, per l'identità, quando se ne avesse a disporre, come viene accennato nell'ultima parte del susseguente § *e*);

b) Altrettanto dovranno fare le persone munite di licenza di caccia per quelle armi che tenessero oltre ad un fucile, le munite di porto d'arme per quelle che non fossero specificate nelle loro licenze, e le investite di un uffizio, che dia loro diritto di portarne o tenerne, per quelle che avesseró in dippiù;

c) I detentori clandestini d'armi, fossero pur anche insidiose, e di munizioni, non temano di alcun pericolo nel denunciarle e depositarle, giacchè, dietro autorizzazione avutane dal competente potere, si può fin d'ora dare e si dà loro certezza che non saranno molestati menomamente per l'anteriore illegale possesso. Così anche coloro che fossero scienti di armi o munizioni occultate e di cui vedessero che non sia per farsi denuncia, non hanno motivo di non soddisfare all'obbligo loro di rivelarle e di concorrere per tal modo, come è interesse di tutti, ad impedire gravi disgrazie;

d) Anche i fabbricatori, i rassettatori ed i negozianti d'arme hanno obbligo di farne, come sopra, il provvisorio deposito;

e) Negli uffizi d'ogni podesteria si terrà un registro su cui verrà notato il numero e la qualità delle armi e la quantità delle munizioni, ed il nome, cognome e dimora dei depositanti, i quali ne otterranno apposita ricevuta. Questi, anche dopo, potranno vendere le armi non insidiose alle persone che abbiano facoltà di tenerle entro ai limiti sopraccennati, e ritirarle essi medesimi quando ottenessero licenza di caccia o di porto d'armi;

f) Contro chi contravvenisse a questa disposizione sarebbe immancabilmente e rigorosamente proceduto a norma delle vigenti leggi;

g) I signori podestà sono pregati di prestarsi, per la parte loro, a che abbiano effetto questi ordini; ed i reali gendarmi e tutti gli altri agenti della pubblica forza sono incaricati, in quanto a loro spetta, di curare l'eseguimento preciso della presente disposizione.

Parma, 5 maggio 1859. *Draghi.*

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente notificazione dell'I. r. Luogotenenza di Lombardia:

S. M. I. R. A. con sovrano autografo 19 p. p. aprile si è degnata di ordinare che col momento in cui la 2.a armata prende l'offensiva, il Regno Lombardo-Veneto venga dichiarato in istato di guerra.

Le funzioni del governatore generale vennero assunte, in seguito al prelodato ordine sovrano, dal comandante in capo della 2.a armata generale di artiglieria conte di Giulay, ed avendo il medesimo coll'esercito varcato il confine dell'Impero, dal suo facente funzioni presso il Comando generale in Verona, il generale di cavalleria conte di Walmoden.

Contemporaneamente l'altezza M. S. si è degnata di nominare il tenente maresciallo Melczer di Kellemes al posto di governatore militare della Lombardia, e di istituire appositi comandi militari per le singole provincie.

Ciò si reca a pubblica notizia per conveniente intelligenza.

Milano, 6 maggio 1859.

Il vice-presidente della Luogotenenza Lombarda
barone *Ernesto Kellersperg.*

— L'agent commercial de France à Milan a l'honneur de prévenir ses nationaux qu'il est rappelé par son Gouvernement et que M.r le commandeur Louis Brocca,

agent d'Espagne et des duchés de Parme et Plaisance, a pris charge des archives de l'Agence française. En cas de besoin ils sont invités à recourir à M.r le commandeur Brocca, corso Francesco n. 21, qui veut bien se charger de veiller officieusement à leur protection.

Le soussigné exprime à cette occasion aux français résidants à Milan le double regret qu'il éprouve de se séparer d'eux et de ne pouvoir, en raison de la précipitation de son départ, leur faire personnellement ses adieux.

Milan, 5 mai 1859.

Ch.es Dieudé Defly.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* dell'11 nella parte officiale contiene ciò che segue :

A schiarimento di dubbii da taluno concepiti sulla natura e la latitudine delle attribuzioni del Commissario straordinario di S. M. il re di Sardegna in Toscana, pubblichiamo i due documenti che seguono :

Eccellenza,

Il Governo provvisorio toscano dopo aver reso di pubblica ragione la domanda da lui indirizzata il 28 aprile ultimo decorso al Governo di S. M. il Re di Sardegna affinchè a profitto della causa comune assumesse la dittatura della Toscana durante la guerra, si recò a premura di pubblicare ugualmente la replica data alla domanda medesima da S. E. il conte di Cavour.

Il testo di questa replica, riprodotto dal foglio officiale, ha suscitato in taluni dei dubbi, i quali ci fanno un dovere di rivolgerci, sig. Commendatore, alla esimia sua gentilezza, pregandola a volerci porre in grado di fornire alla pubblica opinione i desiderati schiarimenti.

Secondo la nostra domanda, era manifesto che non si tosto accettata l'offerta dittatura, il Governo provvisorio attuale doveva sparire per dar luogo puramente e semplicemente all'autorità trasferita in S. M. il Re di Sardegna, il quale in questo periodo transitorio avrebbe per mezzo di un suo rappresentante esercitato in Toscana tutti gli attributi e tutte le ingerenze governative.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricusato la dittatura, non accettando che il protettorato; ma non è da questa sola modificazione ispirata alla preclodata M. S. dalla sua temperanza, che nascono i dubbi ai quali abbiamo fatto allusione.

Analizzando il dispaccio indirizzatoci dal sig. conte di Cavour, potrebbe sembrare che ne risultasse il concetto che l'azione del Commissario Sardo in Toscana fosse limitata alle cose sole relative alla guerra, e che le di lui facoltà dovessero considerarsi come ristrette in questa unica sfera. Se questa interpretazione, che noi crediamo erronea, dovesse accettarsi, ne risulterebbe la conseguenza che per tutte le altre competenze governative dovrebbe il Governo provvisorio attuale rimanere in officio. Di questo sistema noi crediamo inutile accennare all' E. V. gli inconvenienti pratici, o, per meglio dire, le pratiche impossibilità. Quindi è che ripetiamo che a senso nostro non deve attribuirsi al dispaccio del conte di Cavour un tal significato; ma poichè è innegabile che altri sono per lo meno rimasti incerti sulla sua interpretazione, noi rinnoviamo all'E. V. la preghiera di metterci in grado di dileguare ogni dubbiezza.

Aggradisca, sig. Commendatore, i nuovi attestati dell'alta nostra considerazione.

Firenze, 7 maggio 1859.

S. E. il sig. Commend. Bon-Compagni ecc. ecc.

Cav. *Ubaldino Peruzzi* — Avv. *Vincenzo Malenchini* — Magg. *Alessandro Danzini.*

Illustrissimi Signori

Affine di risolvere il quesito che le SS. LL. Ill.me mi propongono con l'officio di ieri, credo dover mettere innanzi le seguenti considerazioni.

Tutti gli Atti che il Governo del Re, ed in suo nome il Commissario da esso deputato eserciteranno in Toscana si fondano sulla necessità di provvedere alla guerra, e sul voto del popolo toscano espresso per mezzo del Governo provvisorio, voto che, invitando ad assumere la dittatura durante la guerra lo abilita a raccogliere nella sua mano, e ad allargare sino alla massima estensione possibile tutte le prerogative della sovranità.

Il Re non assunse questo titolo. Parve al suo Governo che esso potesse dar luogo ad interpretazioni meno favorevoli, per cui altri potesse supporre che nè fossero per avventura preoccupate le condizioni future dello Stato, e menomati i diritti della autonomia toscana, diritti che ebbero la loro sanzione nel diritto pubblico europeo, e che dopo la guerra verranno regolati in quel modo che sarà riconosciuto meglio conveniente così alle ragioni ed agli interessi particolari della Toscana, come a quelli di tutta l'Italia.

Il Re prese il titolo più modesto di protettore per cui si riserbano tutti i diritti della Toscana, ed accettò così l'obbligo di compiere gli atti che valgano a conservare illeso lo Stato nelle condizioni eccezionali in cui si trova, mentre scomparso il governo che esisteva prima del 27 aprile, non ne esiste un altro che sia definitivamente ordinato. Per meglio spiegare il suo concetto il governo del Re dichiarò espressamente che la Toscana conserverebbe separata anche la sua amministrazione. Se il Governo provvisorio avesse avuto il mandato di provvedere alla cosa pubblica durante tutto il tempo della guerra, il governo del Re si sarebbe rimasto da ogni atto per cui venisse incagliata la sua azione; ed avrebbe provvisto al modo in cui essa potesse conciliarsi con quella che compete al Re qual comandante supremo della guerra d'indipendenza.

Il Governo provvisorio non fu istituito a questo modo: chi fu presente ai fatti del 27 aprile sa che il mandato che gli era conferito in nome del popolo toscano non si estendeva più oltre di quel breve termine che fosse necessario, affinchè il Re assumesse l'esercizio dei poteri straordinari che durante la guerra si conferivano a lui che ne è duce supremo. Il termine assegnato al mandato del Governo provvisorio è ora trascorso, ed è giunto quello in cui esso trasferendo in me tutti i poteri finqui esercitati si dia luogo a quello stato di cose che nell' interesse della causa comune deve durare fintantochè durerà la guerra presente.

Il Re nella qualità da esso assunta di protettore della Toscana non intende che venga meno l'esercizio delle prerogative della sovranità, prerogative senza cui lo Stato non sarebbe ordinato, e non essendo ordinato non potrebbe concorrere efficacemente all'impresa d'indipendenza, secondo il voto con tanta perseveranza e con tanta generosità espresso da questa parte d'Italia. Perciò secondo le istruzioni che mi sono date, ed a cui dovrò attenermi nell'esercizio dell'ufficio che mi chiama all'alto onore di rappresentarlo presso la Toscana, eserciterò in virtù delle facoltà conferitemi tutte le incombenze che appartengono al capo dello Stato, ma le eserciterò in tal modo che l'amministrazione toscana sia tenuta affatto indipendente da quella del Piemonte, che per gli atti che io verrò compiendo non sia menomata la sovranità che le compete, che non siano preoccupate le condizioni future della Toscana e quell'assetto definitivo d'Italia che sarà più atto a rimediare gli sconci dei trattati del 1815.

Gradiscano ecc.

Firenze, il 9 maggio 1959.

C. Bon-Compagni.

Firenze, il 10 maggio.

Ill.mi signori,

Con mio officio del 3 corrente io mi riserbava di concertarmi colle SS. VV. Ill.me per entrare nell'esercizio delle funzioni di commissario straordinario del re Vittorio Emanuele durante la guerra. Essendo ora compiti tutti gli atti preliminari necessari, affinchè io sia in grado di assumere l'esercizio di quell'uffizio, propongo alle SS. VV. che la trasmissione effettiva dei poteri abbia luogo domani alle 10 di mattina nel Palazzo Vecchio.

Nel chiudere questa lettera, non posso a meno di congratularmi con le SS. VV. Ill.me di quanto operavano in benefizio della Toscana sinchè tennero il governo provvisorio, e di esprimer loro la mia gratitudine per la benevolenza di cui mi furono cortesi.

Ho l'onore, ecc.

C. Bon-Compagni.

— Il Governo provvisorio della Toscana, volendo dar seguito alle dichiarazioni espresse nel proclama del 27 aprile, ultimo decorso, decreta :

Il Governo provvisorio della Toscana trasmette tutti i suoi poteri nella persona del commendatore Carlo Bon-Compagni, già nominato da S. M. il re di Sardegna commissario straordinario per il governo della Toscana durante la guerra.

Dato in Firenze il dì 11 maggio 1859.

Cav. *Ubaldino Peruzzi* — Avv. *Vincenzo Malenchini* — Magg. *Alessandro Danzini.*

— Il Municipio di Livorno ha deliberato di far dono di ventiquattro mila lire in sussidio dei volontari livornesi che sono in deposito ad Acqui in Piemonte. Sia lode al generoso pensiero!

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale officiale delle Due Sicilie* in data del 5 maggio :

Bullettino della salute di S. M. il re nostro signore :

Siamo anche oggi nella spiacevole condizione, di non potere annunziare miglioramento nella malattia del re nostro signore.

Caserta, ore 1 pom. del dì 5 maggio 1859.

— *Altra del* 6. Le condizioni della malattia del re nostro signore non sono in alcuna cosa cambiate, e solo la notte ha dormito placidamente, e con sollievo.

Caserta, ore 1 pom. del dì 6 maggio 1859.

Francesco Rosati, Pietro Romaglia, Stefano Trinchera, Felice de Renzis, Giuseppe Leone, Cristoforo Capone.

FRANCIA

Parigi, 11 *maggio*. Per decreti del 4 e 7 maggio corrente S. M. l'Imperatore ha degnato nominare nella sua Casa, col titolo di ciambellano onorario, le persone di cui seguono i nomi :

Il marchese di Fay de Latour-Maubourg, deputato della Haute-Loire; il conte di Nieuwerkerke, direttore generale de' Musei imperiali, intendente delle belle arti della Casa dell'Imperatore; il conte di Champagny (Gerolamo Paolo), deputato delle Coste del Nord; il conte di Las-Cases, deputato di Maine-et-Loire; il duca d'Abrantès, luogotenente colonnello di stato maggiore; il conte Enrico della Bourdonnaye Coëtcoudec, membro del Consiglio generale del Morbihan; il conte della Poeze (*Monit. Univ.*).

— Per decisione imperiale del 23 aprile 1859 sono stati chiamati :

Al posto d'intendente militare del 1° corpo dell'esercito delle Alpi, divenuto esercito d'Italia, il sig. Réquier, intendente militare, membro del Comitato della gendarmeria ;

Al posto di facente funzione d'intendente del 2° corpo il sig. Lebrun, sotto intendente militare di 1.a classe, facente funzioni d'intendente della 13.a divisione a Bajona ;

Al posto d' intendente militare del 3.o corpo, il signor Mallarmé, intendente militare della divisione di Algeri.

Al posto d' intendente del 4.o corpo, il signor Wolf, intendente militare della 10.a divisione a Montpellier.

Per decisione imperiale del 4 maggio è chiamato al posto d'intendente militare del 5.o corpo il signor Moisez, intendente militare della divisione d'Orano (*Id.*).

— Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti ha indirizzato la circolare seguente agli arcivescovi e ai vescovi dell' impero :

« Parigi, 10 maggio 1859.

« Monsignore, l' imperatore va a capitanare l'esercito d'Italia. S. M. desidera che preghiere pubbliche sieno ordinate in tutte le chiese dell' impero per domandare a Dio che voglia assicurare il successo delle nostre armi e proteggere la Francia. Prego V. G. di voler fare i provvedimenti necessari per rispondere a queste pie intenzioni.

« Gradite, Monsignore, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti *Rouland* ».

Una circolare analoga è stata indirizzata ai presidenti dei Concistori (*Idem*).

— A cagione della grande affluenza dei soscrittori al prestito di 500 milioni si sono stabiliti uffici di soscrizione alla Banca di Francia e al Palazzo di Città.

— Nel momento che l' esercito d' Italia sta per entrare in campagna, sotto il comando supremo dell'imperatore, siam lieti di constatare che i varii corpi di ogni arma di cui si compone sono ordinati sul più perfetto piede di guerra (personale e materiale).

Quanto ai generali posti alla testa dei nostri valorosi soldati, eccone la lista nominativa, quasi completa, secondo l' ordine d' anzianità di grado :

Marescialli di Francia e generali comandanti di corpi d' esercito.

S. A. I. il principe Napoleone.
Maresciallo Vaillant.
Maresciallo Baraguey d'Hilliers.
Maresciallo Canrobert.
Generale di divisione Regnaud de Saint-Jean-d'Angély.
Generale di divisione de Mac-Mahon.
Generale di divisione Niel.

Generali di divisione.

Renault.
Roguet.
Mellinet.
De La Motterouge.
Herbillon.
Morris.
Forey.
Camou.
Ladmirault.
Partouneaux.
De Goyon.
De Cotte.
De Luzy de Pellissac.
D'Autemarre d'Erville.
Charles-Edmond de Martimprey.
Uhrich.
Espinasse.
Vinoy.
Bazaine.
De Failly.
De Montebello
Bourbaki.
Le Bœuf.
Frossard.
Desvaux.
Trochu.

Generali di brigata.

Baron Richepance.
Foltz.
De Cassaignolles.
Genestet de Planhol.
Gaudin de Villaine.
Marquis de Forton.
Baron Marion.
De Beaufort d'Hautpoul.
Bouteilloux.
Chauchard.
Grandchamp.
Ange-Aug. de Martimprey.
Vergé.
Georges Beuret.
Niel.
Cler.
De Champeron.
De Wimpffen.
Cauvin du Bourguet.
De Sevelinges.
Soleille.
Yvelin de Béville.
Manèque.
Jannin.
Dumont.
Blanchard.
Picard.
Goze.
Decaen.
Coffinières.
Forgeot.
Comte de Clérambault.
Ladroit de La Charrière.
Douay.
Prince de La Moskowa.
Fleury.
Auger.
O'Farrel.
Borgella.
Gourtois Roussel d'Hurbel.
De Négrier.
Bataille.
Collineau.
Baret de Rouvray.
Baron Neigre
Lenoble.
Corréard.
Ducrot.
Roze.
Fiéreck.
Saurin.
Delmas de Lapérouse.
Gault.
Lefèvre.
Lebrun.
De Castagny.
De Bonnet Meurelhan Pothès.

Tali nomi ne dicono abbastanza per se stessi e faranno dividere alla Francia la nostra fiducia intiera nel successo delle nostre armi (*Moniteur de l'Armée*).

INGHILTERRA

Londra, 10 *maggio*. Secondo il *Morning Herald* i conservatori avrebbero nelle elezioni guadagnato 44 voti e i liberali 17. Differenza a favore del ministero 27.

Secondo il *Morning Post* i conservatori avrebbero guadagnato 36 voti e i liberali 21. Differenza a favore del ministero 15. Lo stesso giornale porta il numero degli eletti sinora a 321 i conservatori e a 270 i liberali.

Ieri, dice il *Globe* pure del 10, la lista del nuovo Parlamento che abbiamo pubblicata comprendeva 319 liberali e 270 conservatori.

Il *Morning Advertiser* dà le stesse cifre del *Globe*.

— Sabato l'ammiraglio ha dato ai vascelli seguenti ordine di raggiungere la flotta del Canale: *James Watt*, di 91 cannone; *Asia* di 84; *Exmouth* di 90; *Crissy* di 80; *Hero* di 91. Varii distaccamenti sono stati spediti dai vascelli guardacoste per completare l'effettivo degli equipaggi delle dette navi. Il *Goliath* di 90 cannoni; il *Cadmus* di 24; il *Falcon* di 17; l'*Imprieuse* di 51; la *Melpomene* di 50; il *Termagant* di 25, e la cannoniera *Pioneer* e *Flying Fish* rinforzeranno pure questa flotta (*Daily News*).

— I trasporti *Anne and Charlotte*, *Arthur*, *Wyatt* e *Henry* hanno imbarcato a Woolwich 117 grossi pezzi d'assedio e munizioni da guerra per Portsmouth. 20 spedizioni d'obizzi da 8 e di mitraglia sono state dirette sulle varie stazioni della costa di Sussex, e furono pure approvvigionate dall' arsenale reale le altre stazioni. Le dipendenze del Mediterraneo hanno ricevuto anch'esse materiale da guerra d'ogni maniera. Quantunque lo stabilimento di Woolwich sia sopraccarico di lavoro, se ne aumentarono le ordinazioni e il personale. Si è intrapresa l' ordinazione enorme di 20,000 proiettili al giorno senza contare gli altri lavori (*Times*).

— Scrivono da Bombay 11 aprile al *Times* :

I dispacci annunziano che Tantia Topee è stato preso coll'assistenza di Maung Singh, il quale si sarebbe arreso il 2 aprile e avrebbe condotto un distaccamento nel luogo di rifugio di Tantia. Credo saper che questa versione non è corretta. Quando Tantia Topee fuggì da Gwalior dopo essere stato sconfitto da sir Hugh Rose, aveva con se un buxee o pagatore de' marabutti. Un creditore di questo buxee, pensando il miglior mezzo di essere pagato essere quello di seguire il suo debitore, fuggì con Tantia, e il buxee li accompagnò nelle loro peregrinazioni a Tonk e a Coudjepore, e ritornò con essi a Jubra, a Puthur e a Rajgur. Camminò così lungo tempo, seguendo il suo debitore, come un cane segue la pesta della sua preda. Disgraziatamente il buxee venne ucciso a Rajgur, e il suo creditore reclamò allora il suo danaro a Tantia Topee.

Tantia si sottrasse al pagamento con promesse e il creditore tornò colle mani vuote. Dopo molte vicissitudini Tantia giunse spoglio d'ogni cosa nelle circostanze di Jounah, con soli trenta uomini, senza danaro e senza alcun mezzo di ristabilire la sua fortuna. Si era bisticciato col rao e con Feroze Shah ed era stremo di spedienti. Il creditore del buxee il quale risiede quivi vicino si presentò nuovamente a Tantia e vedendo che le angustie in cui versava quel capo non gli lasciavano più alcuna speranza di essere pagato, scrisse a sir Robert Hamilton offerendogli Tantia Topee pel prezzo della somma che gli era dovuta. L'offerta venne accettata e Tantia cadde così nelle nostre mani. Sarà giudicato da un Consiglio di guerra e, se condannato, senza dubbio appeso.

Si è chiesto sovente chi sia Tantia Topee e quale il segreto della sua influenza. Or non tarderemo senza dubbio ad ottenere qualche schiarimento a suo riguardo. Intanto si concorda in dire che nulla vi ha di più avventuroso che la cattura di un uomo il quale, malgrado i bassi suoi natali, ha potuto suscitar nemici contro di noi, il cui spirito d'intrigo è stato abbastanza attivo per fomentare la rivolta a Gwalior, e che è tanto infaticabile che ha traversato due volte tutta l'India centrale dalla Jumna sino al Guzerat e dalla Nerbudda sino ai deserti di Bikanir senza pensar mai ad arrendersi.

La cattura di Tantia assicura la pacificazione dell' India centrale che il rao e Feroze Shah non potranno turbare. Passeranno ancora alcune settimane prima che questi due capi sieno presi; ma quand'anche riuscisse loro di errare nuovamente nelle jungle, non possono più recarci alcun male. Tantia infine non poteva cadere nelle nostre mani in miglior momento, essendo che la stagione delle operazioni attive è quasi terminata. I grandi calori son prossimi e ricominciare e l'esercito avrebbe perduto molti uomini se non avesse potuto prendere il riposo di cui ha bisogno.

BELGIO

Bruxelles, 10 *maggio*. Il Senato ha radunato oggi

i suoi lavori. In questa prima tornata, e a domanda del ministro degli affari esterni, ha discusso d'urgenza il progetto di legge portante approvazione della convenzione che proroga sino al 12 maggio 1861 il trattato di commercio tra il Belgio e la Francia, spirante il 12 del corrente mese, progetto già adottato dalla Camera dei rappresentanti nella tornata del 5. Il progetto è stato adottato all'unanimità di 37 voti: un membro si è astenuto. Lo scambio delle ratifiche fra i rappresentanti delle due potenze ha avuto luogo questa sera alle 6 (*Indép. belge*).

— La Camera dei rappresentanti ha votato oggi senza discussione e all'unanimità dei membri presenti il progetto di legge che apre un credito supplementare di nove milioni di franchi al dipartimento della guerra per continuare l'esecuzione dei lavori arretrati e provvedere a diversi altri bisogni del dipartimento. Le spiegazioni date dal generale Chazal riguardo all'impiego del credito, hanno messo nuovamente in sodo il fatto già affermato dal ministro Rogier, quando si discuteva il bilancio della guerra, che non vi sono sulle rive della Schelda altri lavori di fortificazione attualmente intrapresi che quelli del forte Santa Maria. Quanto ai lavori d'Anversa l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato che non si sarebbe fatto nulla senza l'assentimento formale della legislatura. (*Idem*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 *Maggio* 1859.

Ordine del giorno di S. M. l'imperatore Napoleone III all'esercito d'Italia.

Genova, 12 *maggio* 1859.

Soldati!

Io vengo a collocarmi alla vostra testa per condurvi alla pugna. Noi andiamo a secondare la lotta di un popolo che rivendica la sua indipendenza e sottrarlo all'oppressione straniera. È una causa santa, la quale ha la simpatia del mondo incivilito.

Non ho d'uopo di stimolare il vostro ardore: ogni tappa vi ricorderà una vittoria. Nella Via Sacra dell'antica Roma iscrizioni numerose sul marmo rammentavano al popolo le sue alte gesta: allo stesso modo oggi passando per Mondovì, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli voi camminerete su di un'altra Via Sacra in mezzo a quelle gloriose ricordanze.

Conservate quella disciplina severa che è l'onore dell'esercito. Qui, non lo dimenticate, non sono nemici se non coloro che si battono contro di voi. Nella battaglia state compatti e non abbandonate i vostri ranghi per correre innanzi. Diffidate di uno slancio troppo grande: è la sola cosa che io temo. Le nuove armi di precisione non sono pericolose che da lontano: esse non impediranno che la baionetta sia come altre volte l'arma terribile della fanteria francese.

Soldati! facciamo tutti il nostro dovere e riponiamo la nostra confidenza in Dio. La patria aspetta molto da voi. Già da una estremità della Francia all'altra risuonano queste parole di augurio: La nuova armata d'Italia sarà degna della sua sorella primogenita.

NAPOLEONE.

I giornali di Genova recano i particolari dell'arrivo e del soggiorno di S. M. l'imperatore Napoleone III in quella città. Fin dalle prime ore della mattina di giovedì Genova porgeva aspetto di festa: chiusi i pubblici stabilimenti, chiuse le botteghe, le vie e le abitazioni fregiate di bandiere e di iscrizioni, le strade affollatissime.

Dai veroni dei maestosi palazzi che fiancheggiano la strada monumentale sventolavano ricchissime bandiere tricolori; e le finestre erano adorne di arazzi. Intorno alle dieci i tamburi rullavano; squillavano le tromba: le truppe francesi, mirabili per aspetto marziale e pel contegno, si disponevano a formar ala dal Teatro Carlo Felice sino oltre il Palazzo Reale; mentre la popolazione, accresciuta dai molti accorsi da altre città dello Stato e d'Italia, lieta e tranquilla si accalcava lungo il cammino.

Ma se meraviglioso era l'aspetto dell'interno della città, indescrivibile era lo spettacolo offerto dal porto. Le navi da guerra nazionali, francesi e l'inglese ancorate nel nostro porto erano imbandierate a festa: La bandiera francese, la nazionale e l'inglese avevano il luogo d'onore; tutte le navi mercantili erano pure variamente imbandierate: per cura del Municipio erano disposti molti battelli addobbati di arazzi e di fiori, e dai quali sventolavano orifiamme e bandiere dei colori dei due popoli: le case prospicienti sul Porto erano ornate di bandiere e di arazzi le finestre, i terrazzi e persino i tetti dei fabbricati erano gremiti di spettatori, come lo erano le case poste sulle circostanti colline.

Alle ore 12 e 20 minuti due colpi di cannone davano il segnale che il yacht imperiale la *Reine-Hortense*, accompagnato da due altri vapori e da un vascello s'affacciavano sul nostro orizzonte.

Pochi momenti dopo partivano dalla Regia Darsena varie imbarcazioni, nella prima delle quali prendeva posto il generale Regnaud de Saint-Jean d'Angély, comandante la Guardia Imperiale, accompagnato da molti ufficiali superiori francesi; e nell'altra destinata a ricevere l'imperatore Napoleone s'imbarcava il principe Eugenio e con lui il conte Camillo di Cavour, il ministro Bona, il conte Nigra, il marchese di Breme, il conte Arese, il generale Biscaretti, il Regio Commissario straordinario, il principe Latour d'Auvergne, ambasciatore francese presso la nostra Corte, il Sindaco di Genova e l'Intendente generale.

In varie altre lancie della Regia Marina partivano eziandio varii ufficiali superiori dell'esercito francese e del nostro.

Il principe Eugenio unitamente agli altri distinti personaggi si condusse a bordo del regio vapore l'*Authion*, il quale salpò immediatamente dal nostro porto per recarsi ad incontrare il yacht imperiale.

La Regia Darsena ove dovevano sbarcare l'imperatore ed il principe Napoleone, quale luogo più adatto per recarsi al Reale Palazzo, era tutta adornata a festa, con una quantità immensa di bandiere. Sulla porta d'ingresso era collocato fra due bandiere, francese l'una e sarda l'altra, lo stemma imperiale.

Tutto all'intorno della calata della Darsena era schierata in tenuta di parata la truppa per rendere gli onori all'Imperatore.

Il battaglione Real Navi occupava la parte sinistra, alla parte destra era un battaglione di Guardia nazionale, e seguiva quindi numerosa ed in magnifico contegno marziale la Guardia Imperiale.

Dal lato sinistro della Darsena erano stati costrutti appositi palchi, e dal lato destro stava pavesato a festa il regio vapore il *Tanaro*, il quale era pieno unitamente ai palchi di belle e gentili signore, che rendevano più ricco ed incantevole quel luogo di sbarco.

Verso le ore due il yacht imperiale toccava il porto e veniva salutato dalle batterie del Molo e della Darsena, dal vap. inglese, dal suono delle campane. Pochi minuti dopo l'imperatore col suo seguito scendeva nella R. lancia equipaggiata da marinai nazionali sotto il comando d'un ufficiale. Descrivere l'accoglienza che lo attendeva lungo la via che doveva percorrere per recarsi alla Darsena è impossibile: era un continuo e fragoroso tuonare di applausi e di evviva entusiastici all'Imperatore ed alla Francia: uno sventolare di fazzoletti, un nuvolo di mazzolini che dalla tolda delle navi, dai pennoni, dai burchielli, pioveva sull'imbarcazione imperiale e copriva le acque del mare come di un tappeto di verdura e di fiori: e tutto ciò in mezzo al rimbombo delle artiglierie, al lieto squillar delle campane, all'armonia delle musiche militari. Le impressioni che tali momenti lasciano nell'animo sono incancellabili; ma sono troppo grandi perchè possano comunicarsi a chi non fu presente.

Napoleone III, in assisa di generale di divisione, salutava con volto sereno la folla; alle 2 e 10 minuti metteva piede a terra fra continue acclamazioni ed applausi. Percorrendo la galleria che unisce la Darsena al Palazzo Reale, gli applausi e le grida della folla sottostante erano così vivi e continui, che per due volte l'imperatore affacciossi alla finestra a salutare la popolazione avida di contemplare la maschia e simpatica fisionomia del generoso propugnatore dell'Indipendenza Italiana.

E questo entusiasmo mentre doveva riuscir grato a chi n'era l'oggetto, era degno di Genova. La ferma volontà di conseguire l'indipendenza d'Italia, la riconoscenza verso l'alleato di Vittorio Emanuele che se ne mostra così sapiente e disinteressato propugnatore, l'amore verso la Francia generosa e guerriera, la fiducia nell'avvenire erano compendiati in quel grido che erompeva da ogni petto:

VIVA NAPOLEONE III.

Più tardi ebbe luogo il ricevimento ufficiale dei Corpi Costituiti.

La luminaria della sera chiuse il festeggiamento preparato all'imperatore dei Francesi.

Da via Balbi alla piazza del Teatro Carlo Felice per disposizione del Municipio erano alternati torchi di cera con fiammelle di gaz variamente disposte: i doccioni privati avevano gareggiato di magnificenza coi civici, splendidamente illuminando le facciate dei loro palazzi. Era uno sfarzo non più visto, veramente degno di Genova *la Superba*.

La via e la piazza Carlo Felice presentavano il più stupendo colpo d'occhio che possa immaginarsi.

I festoni e le ghirlande di quercia e d'alloro che, stendendosi intorno adornate di stendardi e di patriotiche divise, formavano un così gradevole aspetto, si erano convertite come per incanto in vivissimi zampilli di luce, emulando, senza iperbole, lo splendore del giorno.

Le vie erano gremite di popolo in festa: le finestre piene di spettatori e di spettatrici. Ufficiali e soldati francesi circolavano in gran numero nella folla che in alcuni punti era così compatta da impedire il cammino; e in tanto tramestio di gente, non il menomo disordine, non il più lieve diverbio.

Verso le ore 9 l'imperatore traversò le vie Balbi, piazza Annunziata, vie Nuova Nuovissima e Carlo Felice per recarsi al maggior teatro riccamente illuminato per cura del Municipio. A ciascuno dei bracci che reggono le candele erano state aggiunte le due bandiere incrociate, le quali producevano un effetto assai gaio.

Napoleone III era in vettura scoperta tratta a due cavalli. Era come il mattino in assisa di generale di divisione; al suo fianco sedeva il principe Napoleone: di fronte il principe di Carignano ed il conte di Cavour.

Lungo il cammino la folla si scopriva rispettosamente il capo, e lo salutava con lunghi, fragorosi, unanimi evviva, cui accompagnavano dalle finestre gli applausi e lo agitare dei fazzoletti.

La vettura precedeva da un piccol drappello di guardie imperiali a cavallo, procedeva lentamente in mezzo alla calca: l'imperatore, ritto in piedi per lungo tratto, rispondeva agli entusiastici evviva ringraziando del capo e del gesto.

Al suo apparire nella Loggia di Corte si levò un'immensa acclamazione, un fragoroso echeggiare di plausi e di evviva, dalla stipata platea, come dai palchi, affollati a rigor di vocabolo di gentil signore riccamente e leggiadramente acconciate. Cessati gli applausi, l'orchestra del Teatro eseguì l'inno imperiale *Partant pour la Syrie*, e quindi principiò il ballo al quale l'imperatore assistè fino all'ultimo, dando egli primo il segnale degli applausi alla nota scena della festa popolare nell'ultimo quadro dove vedesi la statua d'Italia che tiene abbracciate le bandiere delle due nazioni. Gli applausi e le acclamazioni alla Francia ed all'imperatore si rinnovarono quando alle 10 Napoleone III si alzò per ritornare alla sua residenza; e nel suo ritorno trovò la stessa folla rispettosa e plaudente che lo accompagnò con incessanti evviva.

Delle molte iscrizioni che si leggevano una avrà fra le altre si nell'andata che nel ritorno attirato l'attenzione dell'Augusto guerriero: *I et Vince*. Era quello l'augurio che gl'indirizzava Genova tutta. *Fa e Vinci*; per la felicità d'Italia, per la gloria della Francia, pel riposo verace dell'Europa, per l'immortalità del Tuo Nome!

Il *Constitutionnel* discorrendo delle ovazioni fatte a S. M. l'imperatore dei Francesi dalla popolazione di Parigi al momento della sua partenza dalla capitale della Francia, dice:

« La giornata del 10 maggio è una giornata storica. I numerosi stranieri, gl'inglesi, i Tedeschi che si affollavano tra noi non erano i meno commossi. Il nostro entusiasmo li ha guadagnati. Domani essi diranno all'Europa che questo entusiasmo era generoso come il popolo che lo provava, grande come il sovrano che lo aveva ispirato, santo come la causa che noi andiamo a difendere. »

Durante il viaggio da Parigi a Marsiglia S. M. l'imperatore venne accolto in tutte le stazioni con le acclamazioni le più calorose. La popolazione di Marsiglia all'arrivo fece all'augusto sovrano entusiastiche accoglienze, ed all'imbarco lo salutò con le più fervide e cordiali acclamazioni.

Ieri sera alle 9 3/4 S. A. R. il principe di Carignano con S. E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, era reduce da Genova a Torino.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei ministri.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 29.

Torino, 13 *maggio*, *sera*.

Il nemico ingrossa a Castel San Giovanni sulla strada da Piacenza a Stradella. I suoi avamposti sono presso il torrente Bardonezza. Egli munisce il ponte della Stella con sei piccoli forti: i suoi avamposti in quel luogo sono a San Cipriano ed al Giesolo.

Due ponti, per assicurare la ritirata, sono costrutti a Vigevano e presso alla Motta Visconti.

Da Lomellina ritornano verso Pavia truppe ed artiglierie.

Si fanno fortificazioni passeggiere al Gravellone, a Codalunga, al Portighetto e alla Baiella.

Oggi alle ore 11 fu spinta da'nostri una forte ricognizione alle Cascine di Stra. Al cannoneggiamento delle artiglierie i nemici non risposero; quindi le nostre truppe pigliarono le loro posizioni.

Num. 30.

Torino, 14 *maggio*, *matt.*

Gli Austriaci hanno occupato Bobbio.

Alcune loro pattuglie sono andate a Broni, Bressana, Argine e Casteggio.

Da per tutto hanno fatto forti requisizioni.

Nessuna novità dalla parte di Vercelli.

Il Commissario straordinario per le Divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea

Ordina:

1. Prima delle ore sette di questa sera saranno date in nota al Municipio, dai proprietari, affittuari ed albergatori, tutte le persone estranee al paese le quali sotto qualsiasi titolo ricercano alloggio presso di loro.

2. Tutte le persone non appartenenti a questo Comune dovranno consegnare nello stesso spazio di tempo al Municipio i rispettivi nomi e generalità.

3. Nessuno potrà escire dalle linee di circonvallazione, segnalate dalle sentinelle attorno al paese, senza speciale permesso.

Ogni contravvenzione al presente ordine sarà punita in via sommaria.

Il Municipio di S. Germano è incaricato di fare prontamente pubblicare ed affiggere nei modi soliti il presente comando, prestandosi quante gli è possibile per l'esecuzione del medesimo.

Da S. Germano, 12 maggio 1859.

Il Commissario straordinario
Firmato TECCHIO.

Il *Moniteur universel* reca il seguente telegramma in data di Roma 10 maggio:

« In virtù di ordini ricevuti da Vienna lo stato di assedio è stato tolto ad Ancona, ed il faro è stato di nuovo illuminato. »

Il marchese Cosimo Ridolfi ha pubblicato in Firenze un opuscoletto di poche pagine intitolato *Brevi note a una storia di quattro ore intorno ai fatti del* 27 *aprile* 1859. L'illustre patrizio toscano narra gli sforzi da lui fatti per persuadere il governo granducale a propugnare la causa della politica nazionale, e riferisce per esteso una lettera da lui scritta al granduca la sera del 26 aprile p. p. e ricapitata la mattina del giorno seguente, nella quale insistendo vivamente a favore della causa nazionale suggeriva al principe l'abdicazione, come atto di abnegazione, che potesse salvare la dinastia.

Il *Siècle* toglie occasione dal decreto con cui S. M. l'imperatore dei Francesi ha ordinato che venga innalzata nel museo di Versaglia la statua di Alessandro Humboldt, per porre in risalto la diversità del procedere fra la Francia e l'Austria, ed il contrasto grandioso e significativo che corre tra il modo di comportarsi del governo francese e quello dell'austriaco. La testimonianza di meritato onore resa alla memoria dell'illustre scienziato tedesco è indizio eloquente dei sensi di simpatia della Francia verso la Germania. « La statua innalzata dalla Francia alla gloria della dotta Germania nel solenne momento in cui siamo è un vero fatto storico di cui l'avvenire registrerà con cura il significato. Aspettando ad applaudire al trionfo della santa causa delle nazionalità, noi coroniamo la scienza. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *maggio* (*sera.*)

È pubblicato l'ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito d'Italia.

Il ministro dell'interno ha fatto smentire la notizia che il ministero prussiano sia mutato in senso contrario alla Francia.

Londra, 13. Il *lord maire* terrà quanto prima un *meeting* in favore della neutralità. Kossuth parlerà nello stesso senso.

Credito mobiliare.	545
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	335
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	423

Parigi, 14 *maggio*, *mattina.*

Londra, 13. La *Gazzetta officiale* pubblica il proclama di S. M. la regina relativo alla presente guerra. In esso è ordinato ai sudditi inglesi di osservare un'assoluta neutralità durante la guerra.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

14 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 80 50, 80 10, 80 25, 80
C. d. matt. in c. 79, 79 50, 79 50, 79 75 in liq.
79 p. 31 magg.
» Certificato imprestito. 1 genn. C. d. g. p. in c. 80 50, 80

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. g. p. in c. 1250
Az. Cassa Sconto 1 genn. C. g. p. in c. 225
Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. . . in liq. 65
p. 31 maggio
Ferr. di Cuneo N. E Obbl. 1 genn. C. d. . . in c. 250
in liq. 245 p. 31 magg.

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 13 maggio — ricevuto alle ore 9 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	61 50 60 90
» » 4 1/2 0/0 . . 90 » 89 »	» » » »
» inglesi Consol. 3 0/0	91 7/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 78 » 77 50	» » » »
» Id. Rothschild 1852 3 0/0. 46 25 »	» » » »

C. FAVALE, Gerente

CONCERTO
VOCALE E STRUMENTALE

Che darà il Violoncellista Carlo CASELLI nelle sale del F.lli Marchisio, piazza S. Carlo, num. 2, casa Natta, Domenica 15 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane.

ISTITUTO IDROTERAPICO
di **OROPA**, *nei monti di Biella*

9° *apertura*, 5 *maggio* 1859

Indirizzare le domande al Direttore sott.°
D. G. GUELPA — *Biella.*

Dell' impotenza. - Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA: via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portuna n. 2, a destra, piano nobile.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 23 maggio e nei giorni consecutivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pezni fattisi nel mese di 8.bre scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

CHIRURGIA
MECCANICA DENTALE

Dottore CASTELLANI, Dentista

Torino, piazza Castello, 21, *piano nobile.*

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO
via di Porta Nuova, n. 16, *piano* 2

L' uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Mars gia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balsere (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

UTILITÀ

All'appoggio delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Codici e Circolari Ministeriali, il sottoscritto Pedro RIONSI pel ritorno nelle loro famiglie a quei *Militari* delle *Classi Provinciali* aventi diritto, a quelli che non debbonsi comprendere nella Guardia Nazionale, ai Giovani esenti dal *Servizio Militare*, ed ai *Contribuenti* gravati per l'esonero o diminuzione di tasse qualsiansi; e compila regionati *Bilanci* ai disgraziati commercianti, rappresentandoli eziandio le Fallite; procura pure cessioni o rilievi di Negozi, ed eseguisce Perizie, Incanti e Liquidazioni, ecc.

Dirigersi *franco* dal Perito giurato A. Baudana, Procuratore generale e Liquidatore di varie Società e Case di commercio, Torino, via *Due Basteni*, n. 5, primo piano.

NELLA CITTA' D' AOSTA
da affittare al presente, anche mensilmente

ALLOGGIO signorilmente e recentemente decorato e mobigliato, composto di 9 o 10 membri, con cantina e legnaia; via della Trinità, casa D'Enfrèves. — Dirigersi dal portinaio in fondo al cortile di detta casa.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, presso Tatel a Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE
Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile al 2.° membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

CASSINA
DA VENDERE

CORPO di CASA di sol da costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38[illegible], con delegazione colle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, prospiciente mezzogiorno e ponente, nella casa dietro il Tempio Valdese.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
o permutare con istabili in Nichellino

CORPO di CASA nel comune di Gruglasco, composto di 10 camere, già parte con mobili, e grande giardino cinto. — Recapito al negozio Castagneris, piazzetta del *Corpus Domini.*

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sul colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

Aux Pères de famille et aux Chefs des établissements d'Institution

Le voisinage des évènemens de la guerre n'est pas favorable aux études, ne fût-ce que par les bruits et les distractions qu'ils occasionnent nécessairement.

Le Collège pensionnat national de Chambéry, le plus éloigné de ces évènemens, et qui a déjà un certain nombre d'élèves appartenants aux provinces du Piémont, présente dans cette circonstance des conditions qui seront facilement appréciées. Le Principal se fera un devoir d'offrir aux familles qui voudraient en profiter, toutes les facilités que les règlemens lui permettront pour l'admission temporaire des élèves qui lui seront d'ailleurs convenablement recommandés par MM. les principaux des Collèges nationaux et les chefs des autres établissemens d'instruction publique que ces élèves fréquentent actuellement.

L'uniformité des programmes des études dans tout le Royaume et la complète organisation des cours classiques et des cours spéciaux au Collège National de Chambéry sont une première garantie contre les inconvénients ordinaires de ces mutations durant la période de l'enseignement; le zèle de tous les membres de l'Administration, et le dévouement patriotique de MM. les professeurs correspondront à la gravité des évènemens, et compléteront cette garantie.

NOTA *Des prospectus du Collège de Chambéry sont déposés dans nos bureaux et chez J. B. Paravia et Comp., Imprimeurs-Libraires à Turin.*

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.

A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). — Séjour agréable pour familles

Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.

Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

AUX *JOURNAUX* ET *BANQUIERS* *Dépêches télégraphiques par abonnement*

De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

Nella Farmacia DEPANIS **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino*

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l' ESSENZA di SALSAPARIGLIA è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il *virus* venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

L' esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll' istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

DA AFFITTARE

CASA di campagna di 6 o 7 camere mobigliate, giardini e viali, presso Torino. Dirigersi all'Accenza di Tabacchi, Borgo Po.

DA AFFITTARE
al presente
in Saluzzo, via del Quartiere

ALLOGGIO mobigliato di 5 camere con cucina, legnaia, scuderia, fienile e rimessa.

CASA civile di una vigna sul colle della stessa città, in amena posizione, composta di una sala e quattro camere decentemente mobigliate, cucina con i necessarii utensili e cantina. — Recapito in Saluzzo dall'architetto cav. Borda.

DA RIMETTERE

Vasto LOCALE ad uso di carde-cotone e fabbrica di ovatte, movimento di ruota con acqua, macchine ed utensili relativi, avviato da circa 30 anni di esercizio, ed alloggio di 8 camere unito o separato, in piazza Emanuel Filiberto, casa Norza, n. 12.

Recapito ivi, od al negozio G. Miglio e Comp.°, piazzetta del *Corpus Domini.*

DA AFFITTARE

Due CASE di campagna attigue alle cascine Bergera e Colomba, strada di Rivoli, vicino alla Tecchiera. — Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE

Al 1° ottobre: ALLOGGIO di 10 membri, con soppalco, al secondo piano;

Al 1° luglio: ALTRO di 6, al terzo piano, ambi prospicienti la via, con cantine;

Al presente: PRATO di ettari 1. 33 (giornate 3 1/2), nella regione al Valentino.

Dirigersi, Borgonuovo, via Chiesa, n. 8 e 10.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 3 membri e 2 gabinetti, cantina ed inferno otto.

Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile di 8 camere, via della Chiesa, Borgonuovo, num. 11 *bis.*

Recapito ivi al portinaio.

NOTIFICAZIONE

Il 9 del corrente mese, la signora Agnese Stravegna, moglie di Celestino Picolotti, veniva investita della Cantina d'Aosta, posta in questa città, via Basilica, antigua al num. 15, già da quest'ultimo tenuta esercita, il che notifica per gli effetti di legge.

A. Baudana *perito giur.*

MANCIPAZIONE

Con atto delli 9 maggio 1859, rogato Deamicis, notaio e segretario del mandamento di Dora, il sig. Giuseppe Migliasso del fu Gio. Antonio, negoziante in Torino, emancipò suo figlio Giovanni Simone.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI

per la verificazione dei crediti nel fallimento delli Cesare ed Enrico, fratelli Drocco, già droghieri e domiciliati in Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 1, *casa Losana.*

Si avvisano il creditori del predetti falliti fratelli Drocco, di comparire personalmente, o per mezzo di procuratore, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Bertrand Boch, alli 6 di giugno prossimo venturo, ed alle ore 2 pom., in una camera di questo tribunale di commercio, all'oggetto sovralndicato, previo il deposito da farsi dei loro titoli colla relativa nota di credito al sig. Ferdinando Raynaut in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di detto tribunale, giusta il prescritto degli articoli 527 e 528 del Codice di commercio.

Torino, li 10 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Il 25 aprile scorso venne depositato presso il regio tribunale di commercio di questa città un doppio della scrittura 4 agosto 1858, stipulata fra Sicco Angelo e Luigi Rosso, amendue domiciliati in Torino, portante costituzione di società per l'esercizio di un negozio di liquori in Doragrossa, casa Collino e Demarcherita.

La firma della società è Angelo Sicco e Luigi Rosso, ed appartiene ad entrambi, non potendo servirsene però in cose estranee alla società, la quale ebbe principio il 23 aprile 1858, e sarà durativa per tutto il tempo che durerà l'affittamento col proprietario di casa, e così anche quando l'affittamento stesso venisse rinnovato.

Torino, li 12 maggio 1859.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale provinciale di Torino nel mattino del 17 giugno prossimo, sull'instanza della signora Catterina Pisani, vedova di Luigi Gilardi, moglie in oggi del signor Carlo Peona, dal medesimo autorizzata, domiciliata in questa città, tanto in proprio, che come tutrice delle sue figlie minori Clotilde, Luigia ed Adelaide, sorelle Gilardi, ed in odio di Giuseppe Solfietti, domiciliato a Fiano, si procederà all'incanto di diverse pezze di stabili, poste sul territorio di Fiano, del complessivo quantitativo di ettari 3, are 17, 71, composte di casa, campi, prati, vigne e boschi, al prezzo di L. 1,400, e sotto li patti e condizioni apparenti dal bando venale delli 21 corrente.

Torino, il 25 aprile 1859.

Ferrero sost. Piana.

TRASCRIZIONE.

Per l'effetto legale voluto, è stato sotto il 22 ora scorso aprile, trascritto alla conservazione delle ipoteche d'Ivrea, e posto al volume 25, art. 503 delle alienazioni, previa registrazione sopra quello generale d'ordine vol. 282, cas. 628, mediante il dritto di L. 2, 20, per certificato sottoscritto Theseo, l'atto in data del 26 marzo ultimo, rogato sottoscritto, col quale il sig. Gio. Battista Scala fu Antonio, domiciliato a Quagliuzzo, allenò a favore di Carlo Amosso fu Giuseppe in questo comune d'Arborante, pel prezzo di L. 625 pagato come in rogito, una pezza campo di superficiali are 19, situata sui confini di questo comune e di quello di Parella, nella regione Spiol, ai numeri mappati 695 e 696 1/2, fra le coerenze del tenimento di Parella, e delli Pietro Nigra e Giovanni Modena.

Collercetto-Parella, 8 maggio 1859.

Pietro Dalmazzo sost. Giacosa not.

RETTIFICAZIONE.

Nel num. d'ieri, pag. 4, col. 2 (Ministero della Casa di S. M.) Estrazione del 1.° maggio 1859, lin. 2 della serie dei num. estratti, invece di 843 deve leggersi 543.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. capitano Filiberto Gandolfi, ed in odio del sig. cav. Ignazio Bologna di Susa, all'udienza del R. trib. prov. d'Alba, del 6 prossimo luglio, ore 11 antimeridiane, avrà luogo il remanente degli stabili posti sul territorio di Diano, già proprii del sig. conte Ruffino Gattiera, e delineati al predetto caus. Bologna.

La vendita verrà aperta sul prezzo e alle condizioni di cui nel relativo bando, cioè:

Lotto primo. Cascina denominata Pedaggia, di L. 6685. — E pel lotto secondo. Cascina denominata S. Quirico, di L. 5236, 75.

Alba, 21 aprile 1859.

T. Giuliano caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del R. tribunale d'Alba, del 21 giugno prossimo, ore 11 antimerid., sull'instanza del sig. Salvador Debenedetti, d'Asti, si procederà all'incanto degli stabili divisi in quattro lotti, posti sul territorio di Govone, posseduti dal Giacomo Adriano, di Govone, debitore, al prezzo e condizioni, di cui nel bando stampato il 8 corrente.

Alba, li 24 aprile 1859.

T. Giuliano caus. coll.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza di Maria Faccio fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Alba, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale provinciale, d'Alba, con sua sentenza 22 marzo ultimo, autorizzando la subasta in un sol lotto, dei beni ivi descritti, e composti di casa, prati, campi e vigne, bosco e gerbido, posti sul territorio di Borgomale, a danno di Montanaro Gioanni fu Filippo, di Borgomale, all prezzo e condizioni inserti nel bando venale del segretario di detto tribunale 15 aprile 1859, fissò per l'incanto dei medesimi, il giorno 17 giugno prossimo.

Alba, 25 aprile 1859.

Rolando sost. Sorba.

NUOVO INCANTO

D'etro aumento di sesto fatto il 26 aprile passato, dal sig. Resplendino Domiciliato a Caraglio, rappresentato dal procuratore sottoscritto, al prezzo degli stabili situati in Dronero, subastati ad instanza di Delpiano Lucia, contro Rovera Giacomo fu Costanzo, domiciliati a Dronero, e deliberati con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo, del 15 aprile stesso, al primo a Simondi Giuseppe fu Lorenzo, al secondo a Daniele Giuseppe fu Lorenzo, al terzo a Barbero Gioanni per L. 1270 il quinto alla stessa per L. 415, il quarto alla instante Lucia Delpiano per L. 670, ed il quinto alla stessa per L. 220, avrà luogo nanti lo stesso tribunale all'udienza del 25 maggio corrente, alle ore 11 del mattino, il nuovo incanto di detti stabili, e sul prezzo d'aumento, cioè:

Il lotto primo di . . . . L. 867.
Il secondo di . . . . . 1482.
Il terzo di . . . . . 435.
Il quarto di . . . . . 550.
Il quinto di . . . . . 141.

ed alle condizioni consegnate in bando venale del 3 andante mese.

Cuneo, 7 maggio 1859.

Rovere sost. Rovera.

INCANTO DI STABILI.

Alle ore 9 del mattino di martedì, 7 giugno prossimo, in Cuorgnè e nell'ufficio di giudicatura di esso luogo, nanti il segretario sottoscritto, si venderanno all'incanto in 5 distinti lotti i seguenti stabili posti in Cuorgnè e suo territorio, caduti nella successione del fu Oberti Giacomo:

Pezza altena, regione Costa, di are 29, cent. 50, al prezzo di L. 46, 50.

Pezza prato, vigna e campo, regione Roncole, di are 38, 64, a L. 200.

Pezza campo, territorio di detto, regione Caudano, di are 60, 96, a L. 2080.

Cantina, nell'abitato di Cuorgnè, a L. 100.

Fabbrica civile, in Cuorgnè, piazza della Chiovera, a L. 8000.

P. F. Ferreri segr.

SUBASTAZIONE

All' udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 17 prossimo giugno, si mezzogiorno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Giuseppe Gaffodio fu Sebastiano, domiciliato a Vico, consistenti in alteni, prati, campi, casa, ripe e castagneti, della complessiva misura di ett. 3, are 80 circa, situati sul territorio di Vico, posti in subasta ad instanza dell'Ospizio delle povere figlie, eretto in Mondovì, ammesso al beneficio dei poveri, rappresentato dal suo amministratore e tesoriere signor cav. canonico Luigi Baracco, domiciliato in Mondovì.

L'incanto verrà aperto in 3 distinti lotti; il primo al prezzo di L. 1,400, il secondo di lire 800, il terzo di lire 450, il quarto di lire 420, e l'ultimo di lire 200, alle condizioni inoltre spiegate nel relativo bando venale 15 aprile andante mese, appartenente Monferrini segr.

Mondovì, li 23 aprile 1859.

Comino proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

Tip. G. FAVALE e Comp., ro, n. 1; nelle Provincie, mandati postali affrancati alla medesima diretti; to alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . »	50	26	14

Domenica 15 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	23
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) . »	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

AI SIGNORI ASSOCIATI.

I ritardi e lo smarrimento dei fogli della Gazzetta Piemontese sono cagionati dalle circostanze in cui versa il paese e non sono perciò imputabili a questa Tipografia che dal suo canto può guarentire la maggiore regolarità nella spedizione.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 MAGGIO 1859

Il Num. 89 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, e sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Regi Commissari straordinari istituiti col Regio Decreto 29 aprile prossimo passato sono autorizzati a decretare lo stato d'assedio in tutti quei luoghi in cui lo ravviseranno opportuno pel buon esito delle operazioni della guerra.

Art. 2. Nel Decreto da essi emanando sarà determinata la circoscrizione del territorio in cui lo stato d'assedio deve essere posto in vigore.

Art. 3. È derogato a qualunque legge o disposizione contraria al presente Decreto che avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 14 *Maggio*.

MINISTERO DELLA MARINA.

Nell'agosto dell'anno scorso la nave marcantile francese *Persévérant*, capitano Machefaux, sbattuta dalla tempesta che ne portò l'alberatura, fu riscontrata in alto mare sovra l'isola di Corsica dal patrone Antonio Chiappe da Carloforte del battello nazionale *N. S. del Carmine*, il quale penetrato dal pericolo in cui versava il bastimento e l'equipaggio, sviò tosto dalla sua rotta e recossi in Ajaccio o da dove sollecitamente furono spediti soccorsi, mercè i quali il pericolante naviglio potè essere ritratto a salvamento in quel porto.

Per questo servizio S. M. l'imperatore dei Francesi si degnava conferire una medaglia d'onore di 2.a classe in argento al patrone Chiappe, il quale fu autorizzato dal Governo del Re a fregiarsene, e faceva retribuire con una gratificazione di L. 100 il suo equipaggio.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

L'i. r. governo militare della città e fortezza di Venezia notifica:

Si avverte che, incominciando dal giorno di domani, in tempo di notte, dello sparo di cannone della sera e quello di mattina, resta severamente proibita l'entrata e sortita dal porto di Venezia ai navigli di qualunque grandezza.

I contravventori saranno arrestati e trattati secondo le leggi militari.

Venezia, li 7 maggio 1859.

L'i. r. tenente maresciallo comand. la fortezza barone *Alemann*.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* dell'11 corrente (1° numero) ha nella parte officiale i seguenti atti:

1. — Toscani! Il Governo provvisorio ha ormai compito l'ufficio suo, e trasmette oggi il potere al Commissario del re Vittorio Emanuele. Se esso abbia soddisfatto al difficile mandato che il paese gli conferiva in uno di quei momenti solenni, nei quali i popoli dopo avere indarno supplicato, levano alto la voce e comandano, giudicherà la Toscana. Sorto per necessità delle cose dagli avvenimenti del 27 aprile, il Governo provvisorio obbedientè al grido di guerra nazionale che aveva scosso tutti i cuori in quel giorno memorabile, deve innanzi tutto apparecchiare le armi e stringersi al Re magnanimo, che erasi levato propugnatore dell'indipendenza d'Italia. Se la dittatura non potè essere accettata nei termini in cui fu proferta, la Toscana ha però di che rassicurarsi, nel pensiero che le sue armi, unite all'esercito italiano, avranno per duce supremo il Re che combatte per la comune patria; mentre lo Stato da lui preso in protezione e retto da un Commissario da lui nominato, conserverà l'esser suo per serbarsi intatto ai destini che gli competeranno nel futuro ordinamento d'Italia.

Toscani! L'assunto del Governo provvisorio in un paese come è il nostro, senza istituzioni e senza autorità rispettata, ove tutto cadeva al mancare del supremo potere che solo ambiva di bastare a tutto, era oltra modo arduo; e si deve al vostro unanime e spontaneo concorso, se la riuscita ha coronato i comuni sforzi. Grazie ne siano rese al popolo, che anche nei maggiori commovimenti non si macchiò neppure d'una violenza, e che appena soddisfatto ne' suoi legittimi voti, tornò tranquillo alle sue laboriose consuetudini. Grazie ne siano rese alla milizia, che appena avuta la bandiera nazionale si ricompose ne' suoi ordini, e mostrò a tutti quale animo la muovesse nel protestare di non volersi dividere dalla nazione di cui si sentiva braccio validissimo.

Toscani! Il Governo provvisorio si accommiata da voi, sicuro che saprete mantenervi quali finora vi mostraste. I fati d'Italia si decidono sulle rive del Ticino e del Po: là mirino i vostri sguardi, là s'indirizzino i voti e le speranze. In così ammirabile concordia di voleri e difatti, chi profferisce una parola di divisione, chi tenta soffocare colle ire di parte questi sacri entusiasmi, è traditore della patria. Il 27 aprile, al rompersi della guerra nazionale, dichiaraste apertamente di voler essere italiani e indipendenti: non smentite quelle solenni promesse fatte al cospetto d'Italia e di Europa; e al Governo provvisorio che ora cede il luogo a più stabile reggimento, rimarrà il conforto d'avervi aperto una via, nella quale dovete ormai procedere con coraggiosa virtù, per dovere di cittadini, per dignità di uomini liberi.

Firenze, li 11 maggio 1859.

Cav. *Ubaldino Peruzzi* — Avv. *Vincenzo Malenchini* — Magg. *Alessandro Danzini*.

II. — Toscani! Dopo i disastri che la patria comune aveva sofferto nel 1849 le vostre speranze si rivolsero al re Vittorio Emanuele che solo tenne alto il vessillo italiano. Quando il principe che regnava in Toscana, anzichè aderire ai voti della nazione, ebbe abbandonato il territorio dello Stato, il Governo provvisorio in nome vostro invitò il re Vittorio Emanuele ad assumere durante la guerra la dittatura di questa bella parte d'Italia. Il Re, secondando nella sostanza i vostri desiderii, preferì forma più modesta, ed assunse insieme col supremo comando dell'esercito il protettorato della Toscana, con animo di tutelarne illesi tutti i diritti, e col solo fine di provvedere alle emergenze della guerra, di tutelare l'ordine pubblico, di compire tutti gli atti che siano richiesti dalle urgenti necessità dello Stato. Egli degnò commettere a me il rappresentarlo presso di voi. Assumo l'alto ufficio con animo trepidante per la difficoltà dell'incarico, ma sicuro nella coscienza di compiere un obbligo verso la patria comune, e nel fermo volere di giovare a questa Toscana cara a tutti gl'Italiani per la parte che tiene nella storia della nostra civiltà, più cara a me per la benevolenza che voleste dimostrarmi.

I benemeriti cittadini che tennero il Governo provvisorio mi agevolarono il compito cogli atti che ripararono le conseguenze più gravi della riazione a cui la vostra patria soggiacque. Estraneo alle parti che sorsero in Toscana, mi asterrò dal frammettermi nelle questioni di ordinamento politico, che troveranno luogo più opportuno quando la Toscana sarà in possesso di quelle libertà che le furono ingiustamente tolte, e di cui si mostrò viepiù degna col mirabile contegno tenuto in questi ultimi avvenimenti. Ad un solo scopo tenderà dunque la mia amministrazione, a quello di agevolare la guerra che si combatte; e per agevolarla, a tenere ordinato questo Stato che a guerra finita vi sarà restituito come un sacro deposito dalla Maestà del Re Vittorio Emanuele, la cui lealtà è oggetto di ammirazione all'Italia e al mondo.

Toscani! Voi avete grandemente contribuito a provare che l'Italia è degna dell'indipendenza, per cui sta combattendo col suo esercito il Re di Sardegna, sussidiato dal suo augusto alleato l'imperatore dei Francesi. Continuate a dar prova di quella disciplina, di quella moderazione, di quell'obbedienza alle leggi ed ai magistrati che dovranno rassicurare quel supremo beneficio all'Italia, ed alla Toscana liberata per sempre da ogni influsso straniero. Io dal canto mio vi prometto che nulla mi starà tanto a cuore quanto il corrispondere alle intenzioni del Re, e di meritare la vostra fiducia, cooperando al bene di questa nobile parte d'Italia.

Firenze, 11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.

III. — Il commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza decreta:

Il sig. Celestino Bianchi è nominato segretario generale del commissario straordinario.

Dato in Firenze l'11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.

IV. — Il commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza volendo provvedere al regolare andamento delle amministrazioni dello Stato decreta:

Art. 1. Sono nominati ministri:

All'interno, il barone Bettino Ricasoli,

Alla pubblica istruzione, il marchese Cosimo Ridolfi,

Alla giustizia e grazia, il consigliere alla corte di appello di Firenze Enrico Poggi,

Alla finanza, Raffaello Busacca.

Art. 2. È nominato interinalmente ministro della guerra l'avv. Vincenzo Malenchini.

Art. 3. Del ministero degli affari esteri è incaricato interinalmente il marchese Cosimo Ridolfi.

Del ministero degli affari ecclesiastici, il consigliere Enrico Poggi.

Dato in Firenze l'11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del re Vittorio Emanuele durante la guerra dell'indipendenza.

Il Segr. generale
Celestino Bianchi.

V. — Il governo della Toscana, considerando che la rappresentanza nazionale dello Stato non possa essere costituita e convocata durante la guerra della indipendenza:

Considerando che trattando sia necessario interrogare sugl'interessi del paese molti di coloro che hanno dato prova di esserne gli autorevoli interpreti, decreta:

1. È instituita una Consulta del Governo della Toscana, i componenti della quale sono nominati dal Commissario straordinario.

2. La Consulta terrà regolarmente un'adunanza mensile, in cui si renderà conto delle cose più importanti relative all'amministrazione dello Stato, e darà il suo parere intorno gli affari di maggior momento, sui quali sarà interpellata dai ministri.

3. Potrà essere convocata straordinariamente tutte le volte che il Governo lo reputi opportuno.

4. Il Commissario nomina il presidente ed il segretario, e la Consulta sceglie tra i suoi membri due vicepresidenti.

5. Sono nominati componenti la Consulta i seguenti signori:

Marchese Gino Capponi presidente = Cav. avv. Leopoldo Galeotti segret. = Adami Pietro = Andreucci avv. Ferdinando = Bartolommei marchi. Ferdinando, gonfaloniere di Firenze — Basevi dottore L. = Bastogi cav. Pietro = Borghese conte Scipione — Bucalli avv. Luigi = Bufalini cav. prof. Maurizio = Carega cav. priore Alessandro = Centofanti prof. Silvestro = Cini dott. Bartolomeo = Colsacchioni Gio. Batta = Coppi Pietro Igino = Corsini Don Neri marchese = Corsi avv. Tommaso = Del Re avv. Isidoro = Digny conte Luigi Guglielmo = Fabrizi avv. Giovanni = Fenzi cav. priore Emanuele = Giorgini prof. Gio. Battista = Lambruschini cav. Raffaello = Malenchini avv. Vincenzo = Marzucchi avv. generale Carlo = Minutenci prof. Carlo = Meuron Napoleone = Morosoli avv. Robustiano = Mossotti prof. Fabrizio = Nobili cav. Federigo = Peruzzi cav. Ubaldino = Puccioni Giuseppe, vicepresidente alla Corte suprema di cassazione = Romanelli dott. Leonardo = Ricci Antonio = Rossi cav. Girolamo = Rubieri = Ruschi dott. Rinaldo = Salvagnoli cav. avv. Vincenzo = Sardi Raffaello = Severi cons. Fiaminio = Vannucci prof. Atto = Zannetti prof. Ferdinando.

6. Il Ministero dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, li 11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.

Il Ministro dell'interno
Bettino Ricasoli.

Per l'apposizione del sigillo
Il Ministro di grazia e giustizia
Enrico Poggi.

VI. — Il Governo della Toscana decreta:

Le sentenze e i decreti dei tribunali dello Stato e gli atti dei pubblici notari dovranno, dal momento della pubblicazione del presente decreto, intitolarsi «*in nome del Governo della Toscana*».

Dato in Firenze li 11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.

Il Ministro di grazia e giustizia
Enrico Poggi.

Per l'apposizione del sigillo
Il Ministro di grazia e giustizia
Enrico Poggi.

VII. — Il Governo della Toscana decreta:

Art. 1. Tanto per l'esercito quanto per la marina da guerra e mercantile, unica bandiera dello Stato sarà da qui innanzi la bandiera tricolore italiana.

Art. 2. I tre colori nazionali saranno disposti in liste verticali nell'ordine seguente: il verde all'asta, il bianco in mezzo, il rosso fuori.

Art. 3. I ministri della guerra e degli affari esteri sono incaricati per la parte che spetta a ciascuno della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze l'11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.

Il Ministro della Guerra
Vincenzo Malenchini

Il ministro degli Affari Esteri
Cosimo Ridolfi

VIII. — Il Governo della Toscana decreta:

Il prof. Giuseppe Meini, segretario del ministero della pubblica istruzione, è posto in stato di disponibilità a seconda dei Regolamenti e Ordini veglianti.

Dato in Firenze, l'11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
Cosimo Ridolfi.

IX. — Il Governo della Toscana decreta:

Raffaello Nocchi è nominato segretario del ministero della pubblica istruzione con gli appuntamenti e onori annessi a questo ufficio.

Dato in Firenze, l'11 maggio 1859.

C. Bon-Compagni
commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
Cosimo Ridolfi.

— Il *Monitore Toscano* dello stesso giorno (2° numero) ha nella parte non officiale:

Ieri l'altro sbarcarono festeggiatissimi a Livorno sei cuni soldati piemontesi venuti a rafforzare viepiù il fraterno vincolo del Piemonte colla Toscana; e ieri una parte di essi è giunta a Firenze incontrata e salutata da infinita moltitudine di ogni classe, dove facevano bella mostra le gentili signore fiorentine, che spargevano sopra i valorosi soldati dell'indipendenza vaghissimi mazzetti di fiori.

— L'*Indicatore commerciale di Livorno* del 10 dà ragguagli della festiva accoglienza fatta alle milizie sarde che in quel giorno da Genova giungevano in quel porto sulla fregata sarda a vapore *Vittorio Emanuele*.

www.internetculturale.it

l'esame ne sarà affidato ad una Commissione composta dei membri della sezione centrale del bilancio delle finanze del 1860 (*Indép. Belge*).

INGHILTERRA

Giusta il *Globe* dell'11 i liberali contano 339 eletti e i conservatori 287. Totale dei membri eletti 626.

— Dicesi che la maggioranza (così il *Times* dell'11) dei creditori della casa Arnstein ed Eskeles di Vienna non riceverà probabilmente più di 30 0[0 perchè la Banca nazionale ha un'ipoteca sulle proprietà immobiliari del barone Eskeles per la somma di 3,700,000 fiorini.

ALEMAGNA

BERLINO, 9 *maggio*. La partenza del luogotenente generale de Willisen, incaricato di una missione straordinaria per Vienna, è ancora stata ritardata di un giorno. Questa partenza era attesa stassera. Il signor de Willisen è grande scudiere ed occupa in questa qualità una delle grandi cariche della Corte. Egli è fratello al generale de Willisen che tenne un comando nella guerra dello Schleswig (*Indép. belge*).

VIENNA, 8 *maggio*. Da una lettera dell'*Indép. belge* togliamo quanto segue:

Eccovi in fretta alcuni particolari sull'incendio di Brody, che vi ho annunziato ieri sera per telegrafo.

Codesta città ricca e commerciante, situata sulla frontiera della Gallizia e della Russia, è popolata da 36 mila abitanti, dei quali tre quarti almeno sono israeliti. Il fuoco scoppiò il 5 alle 3 pom. e infuriò per 21 ora. I tre quarti della città, in tutto 600 case, caddero preda alle fiamme. La città essendosi sguarnita di truppe, gli abitanti si son trovati ridotti alle sole loro forze e dieci persone perdettero la vita in mezzo alle rovine. Non si può per ora stimare la perdita subita, ma è a temere che non sia ragguardevole, a cagione del gran numero di mercanzie accumulate in piccolo spazio.

L'imperatore ha onorato ieri di una visita il principe di Metternich che entra il 15 di questo mese nel suo 87° anno.

Secondo informazioni recenti il passivo della casa Arnstein ed Eskeles è da 9 a 10 milioni di fiorini. La Banca vi è interessata per 4 milioni, la casa Sina per 1,300,000 fior., la Cassa di sconto, la Cassa di risparmio, il Credito mobiliare per somme minori, ma ancora considerevoli. Si spera di salvare la più gran parte, mercè gli sforzi riuniti della Banca, del Credito mobiliare, della Cassa di risparmio e della Cassa di sconto, che intendono di giungere ad un componimento estragiudiziale.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Nell'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle scienze tenuta il 12 del corrente mese, il socio cav. ab. Peyron legge una sua appendice al volgarizzamento di Tucidide, intitolata *L'Autonomia*. Ei mostrò come questa fosse nell'antica Grecia idea essenzialmente municipale, non aggrandita nè innalzata ancora fino al concetto universale, che comprende la nazionalità e l'indipendenza di tutto un popolo. Tutte le greche città volevano essere autonome; quindi la Grecia si componeva di molti piccoli Stati indipendenti gli uni dagli altri. Ma ogni città, mentre voleva l'autonomia per sè, aspirava a dominare sulle altre col titolo di *Egemone*. Da queste due ambizioni derivarono le assidue guerre fraterne, fomentate dagli esteri Stati che intervenendo nelle cose greche sempre professaro l'autonomia, a fine di mantenere la Grecia smembrata e debole. Tuttavia l'autonomia politica trasportata in Grecia alle opere dell'ingegno rese la Grecia sovrana nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Il socio conte Sclopis prosegue la lettura di quella parte della sua Storia della legislazione italiana che comprende il regno di Carlo Alberto.

L'accademico segr. GASPARE GORRESIO.

ELENCO *delle persone che vollero generosamente venire in aiuto ai bisogni del Governo nelle presenti contingenze col dono di cavalli ad uso di truppa.*

Marchese Araldi cavalli numero 2; cav. Agazzini id. n. 2; sig. Genero lire 400 per compra d'un cavallo; marchese Villamarina Francesco cavalli n. 1; anonimo milanese id. n. 2; contessa Vercellana id. n. 2; conte Borromeo id. n. 2; conte Pranchetti id. n. 2; R. Casa di Sagegna id. n. 1; commendatore Riberi id. n. 1; conte Latour id. n. 1; sig. Farina Paolo id. n. 1; marchese Romagnano id. n. 1; conte Morelli id. n. 1; conte Riccardi Ernesto id. n. 2; conte Francesetti id. n. 1; sig. Obiglio id. n. 1; marchese Cusani Paolo id. n. 1; avv. Miglietti id. n. 1; conte Sambuy Ernesto id. n. 1; marchese Pallavicini Trivulzio Giorgio id. n. 2; signori Nigra fratelli id. n. 2; conte Della Villa Carlo id. n. 2; conte Selvi Enrico id. n. 1; marchesi D'Angrogna padre e figlio id. n. 2; signora Bellora vedova id. n. 2; signor Juva avv. Giacomo id. n. 2; marchese Breme Ferdinando id. n. 1; conte Provana di Collegno Alessandro id. n. 1; sig. Nasi Enrico id. n. 1; conte Della Motta deputato id. n. 1; conte Lazzari Fabrizio id. n. 1; cav. Decardenas Giuseppe id. n. 1; signor Voli-Avena Avena id. n. 1; sig. Racca Guglielmo id. n. 1; signor Bologna Giuseppe id. n. 1; avv. Rodetti Pietro id. n. 1; sig. Scotti Guglielmo id. n. 1; conte Pollone padre id. n. 2; barone Isasca Cesare id. n. 1; cav. Vicino Giuseppe id. n. 1; conte Masino Cesare id. n. 1; conte Castellani Lorenzo id. n. 1; conte Callori Amodio id. n. 1; avv. Molano Giuseppe id. n. 1; signor Bologna Matteo id. n. 1; marchese Del Carretto di Monforte Enrico id. n. 1; sig. Novarese Matteo id. n. 1; avvocato Isaud Luigi id. n. 1; sig. Spanna Camillo id. n. 1; cav. Strada Luigi id. n. 1; conte Gromis di Trana Emilio id. n. 1; signori Vitale fratelli id. n. 1; marchese La Marmora Tommaso id. n. 2; barone Vitta id. n. 3; eccellentissima Curia legale di Guesseto id. n. 1; sig. Ghio Appollonio id. n. 1; sig. Pallini Cesare id. n. 1; sig. Guiggioli Carlo id. n. 1; signori eredi Pierini Benedetto id. n. 1; sig. Magnani Carlo id. n. 1; sig. Ponticelli Amerigo id. n. 1; sig. Nuzzi Santi id. n. 1; signor Ponticelli Luigi id. n. 1; signori Adami Marc'Antonio e Ulisse id. n. 1; signori Ferri Domenico, Angelo e Giuseppe id. n. 1; signori eredi di Fabbrini Marco id. n. 1.

SOCCORSI ALLE FAMIGLIE POVERE PEI CONTINGENTI. — Siamo informati che, mentre si raccolgono numerose e cospicue obblazioni in favore delle famiglie povere sabile operazione, si cominciera a fare qualche distribuzione di sussidio sui fondi specialmente destinati a quest'uso dal benemerito Municipio e dai signori Parroci della Città.

NECROLOGIA. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 7 maggio:

S. E. rev. monsignor conte Bartolomeo Carlo Romilli, arcivescovo di Milano, moriva questa mattina alle ore 6 55. Il catarro che a cagione della lunga malattia di oltre sedici mesi andava vieppiù crescendo al petto, ieri verso un'ora pomeridiana ne metteva quasi d'improvviso in pericolo i preziosi giorni. Entro la giornata di ieri gli furono amministrati tutti i conforti della religione. Stamane spirava egli nel bacio del Signore, assistito dal rev. vescovo ausiliare, dall'arciprete e da altri membri del Capitolo metropolitano.

Monsignore arcivescovo Romilli nacque in Bergamo il 17 marzo 1795. Era prelato domestico di S. S., assistente al soglio pontificio, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., gran dignitario, cappellano, cavaliere di 1.a classe della Corona ferrea, membro onorario dell'i. r. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, socio di varie Accademie. Venne consacrato vescovo di Cremona il 21 giugno 1846, indi proposto da S. M. l'imperatore Ferdinando I per questa metropoli il 10 aprile 1847, ed eletto e confermato da S. S. Pio IX nel Concistoro il 14 giugno successivo. Egli fece il suo solenne ingresso in Milano il 5 settembre del detto anno.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 *Maggio* 1859.

Si legge nel *Corriere mercantile* in data di Genova 13:

Appena stamane s'intese la notizia dell'improvviso arrivo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, malgrado l'ora mattutina e la stanchezza della festività protratta ieri fino a tarda notte, si manifestò subito un gran movimento nella nostra popolazione. Un gran folla di popolani, dimentichi pel momento del lavoro e di ogni altro pensiero, ingombrò via Balbi e le adiacenze. Straordinaria sollecitudine d'alzarsi e di accorrere si osservò in tutte le classi di cittadini, perfino in molte di quelle signore che il giorno innanzi credevano aver acquistato qualche diritto a maggiore riposo. Fu insomma uno di quei movimenti ispirati dal cuore, che significano più di qualunque studiato apparecchio. Per disgrazia nessuno ebbe la fortuna di vedere e di acclamare come bramava il lealissimo e italianissimo Re. Se improvviso fu l'arrivo, improvvisa fu pure la partenza, passando il Re dalla portiera in via Carlo Alberto dove lo attendeva il convoglio.

Ma questa delusione medesima non fece che crescere l'affetto, l'entusiasmo popolare. Tutti dicono — Vittorio Emanuele è venuto, è partito, come un soldato modesto, non meno che valente, il quale accorre un momento a salutare l'Alleato, l'Amico, e subito ritorna al suo posto al suo posto dove da molti giorni già eseguisce quanto promise, cioè fatica e si espone (fino a rendere ansiosi i suoi generali) a fianco dei Francesi come il *primo soldato dell'Indipendenza italiana!* Scrivo di omaggi, anela alla vendetta degli oltraggi nemici, alla vittoria. Ebbene, aspetteremo; e intanto il nostro cuore è con Lui, col Re degli Italiani! —

— Ieri S. M. l'imperatore compiacevasi passare a rassegna i veterani liguri della grande armata, decorati colla medaglia di S. Elena, porgendo ad essi benigne parole.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 13:

Siamo informati che questa mattina l'Imperatore dei Francesi esternava alle autorità locali, con lusinghiere espressioni, la sua alta soddisfazione per le liete accoglienze ricevute in Genova dall'intiera popolazione. Del quali benevoli sentimenti si compiacque dare un'altra testimonianza inviando quest'oggi a pranzo insieme a tutte le altre principali autorità civili, militari e giudiziarie, il sindaco di Genova.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 31.

Torino, 14 maggio, sera.

Gli Austriaci si sono ritirati frettolosamente da Bobbio. Le autorità ed i carabinieri, che eransi trasferiti a Tortona, sono ritornati subito al loro posto.

Dal lato di Vercelli i nostri hanno spinto una seconda e più forte ricognizione al di là di Cascine di Strà. Nessuno questa volta i nemici sono sortiti dalle loro posizioni.

L'imperatore de'Francesi ha trasferito il suo quartier generale ad Alessandria. S. M. attraversò la città a cavallo, accompagnato dal maresciallo Canrobert e seguito da molti generali francesi e sardi. L'arrivo dell'imperatore fu festeggiato con molte dimostrazioni di onore e di pubblica gioia. Un arco di trionfo portava l'iscrizione: ALL'EREDE DEL VINCITORE DI MARENGO. S. M. il Re, giunto contemporaneamente ad Alessandria, andava all'incontro dell'Imperatore.

Num. 32.

Torino, 15 maggio, matt.

Ecco i particolari del fatto di Bobbio. Il dì 13, ad un'ora e mezzo del mattino, 200 austriaci entrarono in Bobbio. Giunti sulla piazza si divisero in pattuglie. Una di esse a metà strada di Porta Nuova s'incontrò con un drappello di guardia nazionale, comandato dal sottotenente Luigi Losio. I nostri gridarono: *Chi va là?* I nemici risposero con una scarica che ferì il Losio in un piede. I militi fecer fuoco e ferirono un ufficiale ed un soldato. Allora i nemici si ritirarono in tanta fretta, che alle 5 rientravano in Mezzano Scotto d'onde erano venuti, e alle 8 valicavano la Trebbia ad Ambricco, ritirandosi verso Rivergaro, conducendo seco loro per forza certo Mozzi, sarto.

Avuta la notizia che gli Austriaci erano a Bobbio, da Varzi e dagli altri paesi circostanti partiva gente armata per unirsi a quella guardia nazionale.

Ieri, 13, gran movimento di truppe austriache presso il ponte della Stella alla sinistra del Po.

A Stradella i nemici fanno requisizioni insopportabili per ogni chilogramma a . . . . . L. 4 05

Torino, dal civico palazzo, addì 15 maggio 1859.

NOTTA.

Vercelli ed Ivrea

Notifica quanto segue:

« I dispacci, lettere e notizie dirette al sottoscritto gli saranno, sino a diverso avviso, trasmesse a San Germano.

« Nei dispacci o lettere contenenti notizie relative alla guerra sarà sempre indicata l'ora in cui vengono scritti, e l'ora in cui l'individuo che recò le notizie all'autorità le ricevette egli stesso nel luogo d'onde parti ».

Da S. Germano, 13 maggio 1859.

Firmato TECCHIO.

Il sig. cav. Angelo Solaro di Monasterolo, capitano di cavalleria in riforma, ha fatto a favore dello Stato la generosa offerta della rinunzia della pensione di L. 600 di cui è provvisto sul Bilancio delle Finanze a far tempo dal 1 gennaio u. s. e sino a tanto che durerà la guerra attuale contro gli Austriaci.

Questo tratto di liberalità e di amor patrio del sig. cav. Solaro di Monasterolo venne con sensi di riconoscenza accettato dal Governo.

Si compie al grato ufficio di annunziare che il signor Menzi Luigi, negoziante in Civitavecchia, fece dono al Governo Piemontese della somma di L. 1,000 versate nella tesoreria provinciale di Genova onde valersene per i bisogni della guerra.

L'avv. Cova addetto alla R. Legazione in Baviera ha sottoscritto per L. 20 a favore delle famiglie povere dei contingenti.

Scrivono da Vienna al *Times* di Londra, che nel commercio e nella finanza viennesi regna viva costernazione. Si aspettano numerosi fallimenti nella capitale e nelle provincie.

La nobiltà di Gallizia è assai mal disposta verso il governo.

I giornali esteri recano il testo della relazione della Camera dei deputati di Prussia incaricata dell'esame della proposta di legge per crediti straordinari presentata dal governo.

In questa relazione che è scritta dal signor Bürger, deputato di Colonia, è approvata la politica adottata dal governo prussiano rispetto alle attuali contingenze. La Commissione non reca giudizio favorevole alla politica dell'Austria, e riconosce che i provvedimenti militari fatti dal governo prussiano non indicano nessuna comunanza con la politica austriaca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 maggio (sera).

Molti dispacci annunziano che il conte Buol ha dato le sue demissioni.

Si assicura che il conte di Rechberg, ministro plenipotenziario e ambasciatore presidenziale presso la Dieta Germanica, sia stato nominato al suo posto.

— Il mercato d'oggi piuttosto debole.

Credito mobiliare	550
Strada ferrata Vittorio Em.	330
Strade ferrate Lomb.-Venete	427

La rendita 3 0[0 è discesa da 60 90 a 60 55.

I consolidati da 91 7[8 a 91 1[2.

Parigi, 15 maggio, matt.

Si legge nel *Constitutionnel*: Il libro del sig. About sulla *Questione Romana* è stato sequestrato e denunziato ai tribunali.

Vienna, 14. È ordinato l'*embargo* provvisorio sulle navi piemontesi per reciprocità.

Un prestito di 75 milioni di fiorini in argento è stato emesso nel Lombardo-Veneto.

Berlino, 14. Nel discorso di chiusura della sessione il reggente disse che la Prussia è decisa a mantenere le basi del diritto e dell'equilibrio europeo.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 14 maggio, ricevuto alle ore 5 55 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	» » » »	60 85	60 55
Id. 4 1[2 0[0	» » » »	89 »	88 25 » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0	» » » »		91 1[2 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	» 77 »	77 50	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0	45 25 »		» » »

G. FAVALE, Gerente

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Nora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 14 maggio stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 4 05

Torino, dal civico palazzo, addì 13 maggio 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, (8) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: 1812 e 1814 ovvero *La croce d'oro*.

D'ANGENNES, (8) La dramm. Comp. Toselli recita:

ROSSINI, (ore 8) Opera *Il domino nero*.

GERBINO, (ore 8) Opera *Luisa Miller*.

ALFIERI, (ore 8 1[2) Opera *Pipelè* — con passo a sei.

N.° 118 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; presso i Direttori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 50	25	13
Provincie	» 68	25	13
Estero *(franco ai confini)*	» 50	25	14

Lunedì 16 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	35

(14 e 15 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
34,40	733,06	733,06	+ 15,2	+ 15,3	+ 15,5	+ 8,7	+ 9,9	+ 10,0	+ 6,9	N.O	N.O	N	Annuv. piovig.	Annuvolato	Pioggia
32,36	732,08	731,76	+ 14,6	+ 15,5	+ 16,1	+ 10,8	+ 11,0	+ 12,4	+ 6,8	S.S.O.	N.N.O	E.N.E	Annuvolato	id.	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 MAGGIO 1859

Il Num. 3368 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I. — *Disposizioni preliminari.*

Art. 1. L'esercizio della professione di procuratore esso le Corti d'appello e presso i Tribunali provinciali è regolato dalle disposizioni della presente Legge.

Art. 2. Le funzioni dei procuratori sono determinate alle leggi sulla procedura.

Per legge è fissata la tassa dei loro onorari.

Art. 3. L'ufficio di procuratore è incompatibile: con qualunque impiego dell'ordine giudiziario; con qualsiasi pubblico impiego non gratuito, amministrativo militare; coll'esercizio del notariato, dell'avvocatura, della professione di commerciante, di agente di cambio o sensale; colla qualità di ministro d'un culto.

Art. 4. I procuratori possono esercitare il loro ufficio presso una sola Corte d'appello o Tribunale provinciale.

Coloro che sono ammessi ad esercitare avanti una Corte d'appello possono però postulare anche presso il Tribunale provinciale esistente nella città in cui siede la stessa Corte.

CAPO II. — *Delle condizioni richieste per l'esercizio della professione di procuratore.*

Art. 5. Per potere esercitare la professione di procuratore sono richieste le seguenti condizioni:

1. Essere cittadino, ed avere il godimento dei diritti civili;
2. Avere l'età d'anni 25;
3. Avere conseguito il diploma di magistero;
4. Avere compiuto i corsi stabiliti dalle discipline universitarie per lo studio degli elementi del diritto civile e dei Codici civile, di commercio, penale, di procedura civile e criminale, ed averne subito con approvazione gli esami;
5. Avere atteso per quattro anni compiuti alla pratica nell'ufficio di un procuratore esercente;
6. Avere subito uno speciale esame teorico-pratico avanti una Commissione da nominarsi annualmente in ogni città sede di una Corte d'appello, secondo il programma; e nella forma da determinarsi con regolamento.

La Commissione sarà composta di laureati in legge, sotto le che del Presidente della Camera di disciplina;

7. Avere prestato una malleveria o con ipoteca su cedole del Debito pubblico, o con deposito in danaro a norma della legge in data 16 febbraio 1854, da determinarsi per ogni Corte e per ogni Tribunale con deposito reale, nei limiti di L. 2,000 a L. 8,000 per esercire avanti ai Tribunali provinciali, e di L. 10,000 a L. 20,000 per esercire avanti le Corti d'appello.

La malleveria prestata dai procuratori ammessi all'esercizio avanti le Corti d'appello vale anche per esercire avanti il Tribunale stabilito nella città sede della stessa Corte;

8. Essere iscritto nel catalogo dei procuratori esercenti, che sarà tenuto presso ciascuna Corte e ciascun Tribunale provinciale;

9. Avere prestato avanti la Corte od avanti il Tribunale, presso cui è il procuratore ammesso a postulare, il giuramento: *Di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, e di patrocinare gratuitamente le cause dei poveri, e di adempiere da uomo d'onore e di coscienza il proprio ufficio.*

Art. 6. Non potranno essere iscritti nel catalogo di cui al num. 8 dell'articolo precedente:

1. I condannati a pena criminale qualsiasi;
2. I condannati a pena correzionale;
   a) Per furto, truffa, od appropriazione indebita;
   b) Per alterazione di atti, di scritture o della verità qualsissi modo;
   c) Per sottrazioni commesse in qualità di ufficiali depositari pubblici, od altrimenti in luoghi di pubblico deposito;
   d) Per concussione o per corruzione di pubblici ufficiali;
   e) Per abusi commessi in affari in cui siensi introdotti come sollecitatori o difensori;
   f) Per associazione con malfattori;
3. Quelli che siano in istato di fallimento dichiarato;
4. Gl'interdetti e coloro cui sia stato deputato un consulente giudiziario.

Potrà la suddetta iscrizione, secondo le circostanze, negarsi:

A coloro che saranno stati condannati a pena correzionale:

a) Per ribellione alla giustizia;
b) Per oltraggi e violenza contro i depositari dell'autorità;
c) Per rottura di sigilli;
d) Per reati contro il costume pubblico;
e) Per bancarotta semplice.

A coloro che furono condannati per sentenza dei tribunali esteri a pene criminali od anche a pene correzionali per una delle cause indicate in questo articolo.

Art. 7. L'iscrizione sarà ordinata dalla Corte o dal Tribunale con semplice decreto sulla domanda dell'istante, sentito il Pubblico Ministero, e sulla presentazione dei documenti comprovanti l'esistenza dei requisiti prescritti dall'art. 5, e non potrà essere denegata se non pel difetto di alcuno dei detti requisiti, o perchè l'aspirante si trovi in uno dei casi previsti dall'art. 6.

Qualora la Corte od il Tribunale creda che possa esservi dubbio sull'ammessione della domanda, dovrà all'udienza, che sarà in tal caso stabilita dal Presidente, sentire l'aspirante nelle sue osservazioni ed il Ministero Pubblico nelle definitive sue conclusioni, e deciderà quindi senz'altro se vi è luogo o no alla richiesta iscrizione.

Il decreto di reiezione della domanda sarà motivato; e contro del medesimo l'aspirante potrà sempre ricorrere alla Corte d'appello, se il decreto è emanato dal Tribunale, od alle classi unite, se fu proferto dalla Corte.

Sarà pur salvo in ogni caso il ricorso in cassazione a termini delle leggi generali.

Venendo in qualunque tempo a risultare che l'aspirante iscritto nel catalogo dei procuratori esercenti a termini del presente articolo si trovava in alcuno dei casi previsti dall'art. 6, l'iscrizione sarà annullata sulla rappresentanza del Pubblico Ministero, sentito sulla rappresentanza dell'inscritto, e non potrà più l'iscrizione il procuratore inscritto, e non potrà più l'iscrizione essere rinnovata quand'anche il procuratore sia stato condannato soltanto ad una pena correzionale per alcuna delle cause indicate nella seconda parte dell'art. 6.

Nel caso previsto dal precedente alinea, il procuratore potrà inoltre, secondo le circostanze, essere condannato ad una multa di lire 1,000 a 3,000.

Art. 8. Gli avvocati già stati ammessi al patrocinio od a funzioni giudiziarie, i quali vogliono esercitare la professione di procuratore, sono dispensati dalla pratica e dall'esame prescritto ai numeri 5 e 6 dell'art. 5.

Gli avvocati non ancora ammessi al patrocinio, nè a funzioni giudiziarie, sono soltanto dispensati da due anni di pratica, e gli altri due potranno farsi anche nello studio di un avvocato.

Art. 9. Uno degli anni di pratica che siasi fatto nell'ufizio di un notaio da un candidato aspirante a tale professione sarà computato nella pratica prescritta al numero 5 dell'art. 5 per l'esercizio della professione di procuratore.

Art. 10. Gli anni di esercizio delle funzioni di segretario, di sostituito segretario presso una Corte o Tribunale varranno come anni di pratica per l'ammessione ad esercire l'ofiicio di procuratore.

Lo stesso si osserverà rispetto ai segretari e sottosegretari delle giudicature di mandamento, purchè i medesimi facciano un anno di pratica presso un procuratore esercente.

CAPO III. — *Dei Sostituti.*

Art. 11. Ogni procuratore può nominarsi sostituiti sotto la propria responsabilità; ma per ogni secondo od ulteriore sostituito dovrà pagare la metà della tassa che egli paga in proprio.

Art. 12. Il sostituito rappresenta il procuratore che lo ha nominato, e può adempiere a tutte le di lui incumbenze.

Però in tutte le cause la copia del mandato, della quale è prescritto il deposito dal Codice di procedura civile, sarà sempre firmata dal procuratore capo.

Nel caso d'impedimento o di assenza del procuratore la copia sarà firmata da uno dei sostituiti, col visto del Presidente.

Art. 13. Per essere ammessi all'esercizio, i sostituiti debbono aver compiuto 21 anno e riunire i requisiti prescritti ai numeri 1, 3, 4 e 6 dell'art. 5, avere inoltre fatto la pratica di due anni presso un procuratore esercente, ed essere inscritti nel catalogo dei sostituiti, che sarà tenuto presso la Corte d'appello e presso il Tribunale provinciale.

L'iscrizione sarà ordinata ed eseguita a norma dell'art. 7.

Gli anni d'esercizio come sostituito varranno pel compimento degli anni di pratica necessari per poter esercitare l'ufficio di procuratore.

Sono pure applicabili ai sostituiti le disposizioni contenute nell'art. 6.

Art. 14. Le incompatibilità stabilite dall'art. 3 pei procuratori sono anche applicabili ai sostituiti.

Art. 15. In caso di morte del procuratore, il sostituito più anziano deve tosto darne notizia alla Corte ed al Tribunale presso cui postulava il procuratore defunto, ed assume intanto la custodia degli atti e dei documenti esistenti nell'ufficio per rimetterli a chi di ragione.

Le Corti ed i Tribunali, tanto in questo caso quanto in quello di sospensione o d'interdizione, daranno gli opportuni provvedimenti per la conservazione delle carte e potranno autorizzare uno dei sostituiti, o quelch'altro procuratore che stimino, a fare provvisoriamente gli atti urgenti per le cause già poste in istato di decisione.

L'istesso sostituito o procuratore autorizzato dovrà pure, non più tardi di otto giorni dall'avuta autorizzazione, avvisare dell'occorsa morte, sospensione od interdizione, i clienti dell'ufficio, affinchè possano provvedersi a norma del tit. 18, libro 2 del Codice di procedura civile, e l'avviso sarà dato mediante lettera assicurata all'ufficio della posta.

CAPO IV. — *Dei praticanti.*

Art. 16. Per essere ammesso praticante in un ufficio di procuratore è necessario avere i requisiti prescritti dai numeri 1, 3 e 4 dell'art. 5, non trovarsi in alcuno dei casi indicati nella prima parte dell'art. 6, ed essere iscritto nel catalogo dei praticanti, che sarà tenuto presso la Camera di disciplina dei procuratori nel modo che verrà determinato con regolamento.

Il candidato, il quale abbia principiata la pratica in un ufficio, potrà continuarla in un altro mediante nuova iscrizione.

Art. 17. la pratica si computa dalla data della prima iscrizione.

Art. 18. Nelle città ove trovasi stabilito un ufficio di procuratore dei poveri sarà obbligatoria ai praticanti l'applicazione in detto ufficio per un tempo non minore di un anno.

Questo tempo sarà computato nella pratica stabilita rispettivamente al numero 5 dell'art. 5 ed all'articolo 13.

(*Continua*)

Sulla proposta del Ministro della Guerra e con Decreto 26 aprile ultimo scorso S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il sacerdote Don Carlo Giuseppe Bianco, secondo direttore di spirito nella Regia Accademia militare.

In udienza del 30 scorso aprile e 7 maggio corrente, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

30 aprile.

Sassi Domenico, segretario del mandamento di Santo Stefano al Mare, nominato segr. di quello di Pieve;
Belgrano Gio. Antonio, id. di Santo Stefano ai Monti, id. di S. Stefano al Mare;
Borriglione Giuseppe, già segretario del mand. di Pieve, riammesso al servizio e nominato segretario del mand. di S. Stefano ai Monti;
Deandreis Stefano, sostituito segr. presso il trib. di commercio di Nizza, nominato segr. del mand. di Bordighera;
De Sautelron Archibaldo, scrivano nella segreteria della corte d'appello di Nizza, nominato sost. segr. in soprann. presso la stessa corte;
Gras Teodoro, già sost. segr. del mand. di Nizza entro mura, sost. segr. presso il trib. di commercio di Nizza;
Deandreis Giuseppe, già sost. segr. di mand., sost. segr. del mand. di Albenga.

7 maggio.

Schiavi avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell'avv. gen. presso la corte d'appello di Torino, nominato giudice del mandamento di Fiano;
Teja avv. Carlo Alberto, volontario nell'ufficio dell'avv. fiscale gen. presso la corte d'appello di Torino, incaricato di reggere la giudicatura di Racconigi durante l'assenza del titolare stato destinato uditore di guerra presso l'armata;
Mignone avv. Lorenzo, luogotenente giudice della sezione Borgo Po (Torino), dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;
Mirone avv. Carlo, nominato luogotenente giudice del mand. della sezione Borgo Po (Torino);
Albertazzi not. Francesco, segr. del mand. di Ponzone, dispensato da ulteriori servizio giusta la sua domanda;
Ercole Pietro Paolo, sost. segr. presso la giudicatura della sezione Borgonuovo (Torino), nominato sost. segr. presso il trib. prov. di Torino;
Possetti Leandro, sost. segr. presso la giudicatura della sezione Borgonuovo (Torino).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 15 *Maggio*.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione al corso universitario di farmacia.

Nel giorno 18 del prossimo mese di luglio si apriranno nei capo-luoghi di provincia, che verranno ulteriormente stabiliti, gli esami di ammessione al corso universitario di farmacia.

Detti esami constano di due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale, e versano sulle materie accennate nel programma annesso al Decreto ministeriale 9 aprile 1857 num. 2120 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo.

Gli aspiranti a questi esami dovranno presentare entro il corrente mese di maggio al regio provveditore agli studi della rispettiva provincia la loro domanda in iscritto accompagnata:

1. Dal certificato comprovante che essi hanno regolarmente atteso per un biennio alla pratica farmaceutica nell'officina di un pubblico esercente, in conformità di quanto è stabilito dalle vigenti discipline;
2. Dall'atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che essi hanno principiato la detta pratica dopo il quattordicesimo anno di età.

Sono dispensati dai detti esami di ammessione quei giovani i quali hanno riportato il grado di magistero.

MODENA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 13 maggio:

Scrivono dagli Stati Estensi che il 9 corrente fu pubblicata dal governo militare di Modena una notificazione colla quale si minaccia la maggior pena che possa infliggere la polizia, a coloro che spargeranno notizie false o esagerate del teatro della guerra, sia in pubblico che in case private.

Si sa d'altra parte che questa pena consiste in 50 colpi di verga, e in un anno di prigionia.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 13 ha nella parte non officiale la seguente circolare ai prefetti dello Stato:

Ill.mo sig. prefetto,

Chiamato dalla fiducia onorevolissima di S. Ecc. il commissario di Sua Maestà il Re Vittorio Ema-

nucle a reggere il ministero dell'interno nel Governo della Toscana, credo mio debito di rendere note le principali norme direttive cui intendo conformarmi nel difficilissimo uffizio che assume in questi solenni momenti, guardando solo all'obbligo che ognuno ha di consacrarsi interamente all'Italia.

Essa è nel gran cimento che deciderà del suo avvenire, poichè il costituirsi in nazione o divenire tutta schiava dell'Austria che ci opprime, dipende solamente dal cacciarla o non cacciarla di là dalle Alpi, e per sempre. Quest'impresa fondata nella ragione e nella giustizia è benedetta visibilmente dalla Divina Provvidenza che ha suscitato a sostenerla due fortissimi campioni, il Re di Sardegna e l'Imperatore dei Francesi, i quali collegarono indissolubilmente l'altezza della mente, la generosità dell'animo e la fortezza del braccio per dare all'Italia l'indipendenza. Questo è lo scopo a cui deve intendere con ogni sforzo ciascun italiano. L'indipendenza è il bene massimo che bisogna conseguire: per conseguirlo non vi è sacrifizio cui non si debba andare incontro risolutamente; la perdita della vita stessa non è un sacrifizio; quindi è che il pensiero d'essere italiano, e di voler essere indipendente è il mio pensiero predominante, e confido che sia tale in tutti coloro che coopereranno meco nella pubblica cosa.

La Toscana ha in modo solenne manifestato il sentimento nazionale italiano, che era in lei, e che pur non volevasi riconoscere. È ormai tempo che le forze di questo paese si dispieghino tutte quante. Il governo granducale o le spegneva, o le ammolliva, o le disperdeva. Il nostro nazionale Governo deve accenderle, corroborarle, riunirle. L'antica civiltà si unifichi colla nuova; le gloriose tradizioni del passato sieno aggueglate dalle virili opere del presente; e il sentirsi toscani ci faccia degni e fermissimamente risoluti ad essere italiani. I cuori si purifichino con la religione, le menti s'illuminino colla scienza, le destre si fortifichino con le armi. La virtù, il senno, la ricchezza, il lavoro, tutto cospiri a farci intrepidi nei travagli, prodighi dell'opera e della vita, prudenti negli uffizi, saggi nei consigli, e soprattutto fortissimi a respingere i desiderii intempestivi, aspettando con la prima virtù cittadina, con la tranquillità incrollabile in mezzo ai pericoli, il compimento dell'alto destino serbato solo ai popoli che sanno fare e patire cose forti.

Sebbene cure principali del Governo debbano essere il costante mantenimento dell'ordine e l'efficace cooperazione alla guerra dell'indipendenza, niun'altra parte della buona amministrazione sarà da me negletta. Il cessato regime granducale non era un governo, perchè non secondava le forze morali del paese, perchè non aveva un sistema di saggie massime politiche, non aveva un complesso di ben congegnate instituzioni pubbliche. Tale non sarà il governo nazionale. Egli rialzerà prima di tutto il sentimento morale. Non vi è saldezza di governo ove negli uffici non sia il cittadino governato dalla coscienza e miri soltanto al suo privato vantaggio; ed ove le azioni non siano guidate dalla giustizia delle leggi e dei governanti. In questa guisa potranno rifiorire le scienze, le lettere e le arti; su questa base l'industria sarà feconda perchè proba; e il lavoro sarà produttivo perchè non dissipatore; con questa norme le pubbliche amministrazioni procederanno con moto equabile e regolare non scompagnato da quella giusta rapidità nel disbrigo degli affari che gli amministrati hanno sempre diritto di esigere dagli amministratori; nè mancherà quella concordia di pensiero e d'opera che rende veramente efficace e benefica l'azione del governo.

A questo alto indirizzo che viene dal nuovo essere di tutta Italia niun paese può meglio corrispondere quanto la Toscana per l'antica sua civiltà equabilmente diffusa, per una terra fortunata ove ogni sasso ha una memoria, e dove ogni città e ogni castello ha possidenti, negozianti e operai provvisti di capitali materiali e morali. Questa è la terra, nella quale i Comuni antichi gettarono le fondamenta dei moderni. Ora devesi adoperare la instituzione dei municipii con l'animo e con l'intento nazionale. Ogni città e ogni castello ricevano il comune impulso, provvedano ai propri bisogni senza credere che i bisogni universali siano loro estranei. Essi non sono altro che parti di un gran tutto, e perchè queste si muovano nella sfera in cui sono attratte dalla formazione della nazionalità, è necessario che gli uomini più autorevoli delle varie comunità col consiglio e con l'esempio persuadano e dirigano gli altri. Ora chi non può andare in campo, vada nel palazzo del Comune: in ambi i luoghi si coopera alla stessa impresa; là col valore delle armi, qua con l'operosità civile. Allora davvero l'animo nazionale sarà fatto grandissimo, perchè composto dell'animo di più cittadini uniti insieme in un solo volere.

Sarà mia cura il provvedere alle tante instituzioni locali che la carità e il senno de'nostri maggiori fondarono. Esse saranno ritirate, ove occorra, alla loro origine, i loro patrimonii saranno vigilati, l'azione loro sarà rinvigorita. Ogni maniera d'instituti di pubblica beneficenza saranno (quanto più presto consentano i tempi) richiamati a quel provvido reggimento che migliora e benefica perchè congiunge all'opera politica lo spirito consolatore della carità.

Guai se un movimento sociale si vasto e sì armonico fosse minimamente disturbato! il disturbo anco piccolo di una parte avrebbe un effetto dannosissimo sul tutto. Ad impedire questi mali che è facile più prevenire che riparare, due cose principalmente io stimo necessarie — una virile concordia di tutti i cittadini; una più efficace ingerenza di tutti gl'impiegati. La concordia non deve solo calpestare le misere passioni del proprio nido, ma deve informarsi al gran sentimento della nazionalità, e alla tremenda prova della guerra. Bisogna stringersi tutti come fratelli, ma armati di senno quanto di ferro per attutire le tendenze e gli affetti men degni di questa Italia che sta per compiere il voto di tanti secoli. Chiunque non sa immolare i suoi privati interessi non sa essere italiano.

La seconda cosa necessarissima è la nuova ingerenza degl'impiegati. Essi non devono essere gli strumenti servili di un governo assoluto che li salariì come domestici, ma dignitosi sostenitori d'un principio moralmente politico, cooperatori zelanti, perchè coscienziosi, d'un governo nazionale e mantenitori severi ed animosi dell'ordine pubblico e della puntuale osservanza delle leggi. Essi non devono essere pezzi materiali d'una macchina dispotica, nè timidi blanditori di male passioni, ma forze vive, e compagni intelligenti d'un reggimento sapientemente liberale, e per ciò stesso regolato non dal capriccio, ma dalla ragione e dalla legge.

Ecco i punti principali della mia fede politica e le norme della mia condotta governativa.

Io la prego, signor prefetto, a considerarle attentamente per conformarsi ad esse, e a trasmetterle, e commentarle ai suoi dipendenti. Mi confido trovare in lei e in loro pieno consenso, e così la certezza che provvederemo insieme al massimo bene della Toscana e dell'Italia.

Il ministro dell'interno *Bettino Ricasoli*.

— Lo stesso giornale ha il seguente ordine del giorno:

10 maggio 1859.

Comando del R. Navi marineria sarda in Toscana.

Noi siamo in terra che poc'anzi contavamo straniera, ma per il grido di guerra uscito dalle auguste labbra di Vittorio Emanuele nostro re, or salutiamo consorella anche in libertà, ed a questi nobili figli d'Italia offriamo la destra in segno d'imperitura alleanza.

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni dicono al mondo che il toscano non ha mai mentito all'Italia, e la viva accoglienza al nostro ingresso in queste illustri e monumentali città, non che gli entusiastici festeggiamenti dei cittadini, fanno prova quant'essi abbiano aggradita la nostra venuta, siccome i rappresentanti l'esercito nazionale alla cui testa avvi l'invitto nostro Re.

Ufficiali, bassi ufficiali e soldati,

È dovere di tutti il mostrare che la disciplina e l'ordine regnano fra noi, e col vero militar contegno d'onorati soldati facciamoli certi che se adempiamo scrupolosamente l'obbligo nostro in questo classico e bel paese, siamo pur pronti fra le file dei valorosi di Curtatone e Montanara a combattere ad oltranza il comune nemico della nostra indipendenza.

Viva il Re! Viva l'indipendenza d'Italia!

Il maggiore comandante *Annibale Biscossi*.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 9 maggio:

Il presidente del Consiglio nazionale, chiudendo la sessione straordinaria dell'Assemblea federale, disse: « In vista della serietà dei tempi furono attribuiti al Consiglio federale i più estesi poteri per l'esecuzione dei principii della nostra neutralità: voi avete anche nominato il comandante in capo ed il capo dello Stato generale chiamando a queste cariche uomini che godono la piena fiducia del popolo e sono l'orgoglio della nazione. Speriamo che la neutralità non sarà turbata, e che le decretate misure non debbano essere applicate. Sempre noi dobbiamo essere pronti ad accorrere nella capitale federale. Il Consiglio federale rimarrà intanto a custodia della nazione. Se l'indipendenza della nostra patria fosse minacciata da pericolo, l'armata svizzera e noi sorgeremo per la sua indipendenza. Dio protegga e conservi la patria! »

Il Consiglio federale in vista di certe eventualità ha trovato di aumentare nuovamente le truppe nel Cantone Ticino. A tal fine vi manda ancora un battaglione (num. 28 di S. Gallo) ed una batteria di razzi.

Con nota del 5 maggio l'ambasciatore francese ha notificato al Consiglio federale che l'imperatore essendosi trovato nella necessità di unire le sue armi con quelle del Piemonte, egli ha dato l'ordine ai comandanti delle sue forze combattenti di terra e di mare di rispettare nel modo il più coscienzioso i diritti territoriali, la navigazione ed il commercio degli Stati neutrali. All'incontro l'imperatore nutre la certezza che in esecuzione dei diritti di un'equa reciprocità questi Stati neutrali prenderanno le misure necessarie perchè, durante la guerra, la cui estensione egli desidera vivamente di limitare, siano adempiuti i doveri di una stretta neutralità.

Il dipartimento federale delle Poste in vista delle straordinarie circostanze e della necessità di aumentare al più possibile i mezzi di comunicazione, fu incaricato dal Consiglio federale di far aprire fin dal corrente maggio il servizio estivo sullo Spluga e sul San Bernardino.

FRIBORGO. Il sig. Werro, presidente del Gran Consiglio, aprendo, il 6 maggio, questo corpo, ha pronunciato un discorso in cui proclama non doversi dalla Svizzera risparmiar sacrificii per tutelare la neutralità, e doversi aspettare con piena fiducia le risoluzioni delle autorità federali a tale riguardo.

— Leggesi nella stessa Gazzetta dell'11:

Il dipartimento militare è autorizzato a chiamare ufficiali, affine di concorrere al completamento del materiale dell'armata ed altri lavori. La riduzione de' fucili dev'essere sollecitata al più possibile, ed i ridotti saranno distribuiti alle milizie che si trovano ai confini. Da Sion al Sempione sarà instituito un telegrafo.

BELGIO

La Camera dei rappresentanti ha adottato nella tornata del 12, alla maggioranza di 53 voti contro 2 e 8 astensioni il progetto di legge che autorizza il governo a decretare la proibizione temporaria dei cavalli all'uscita dal paese. Due emendamenti che miravano uno a restringere l'applicazione del provvedimento ai cavalli propri al servizio della cavalleria, l'altro ad autorizzare l'esportazione dei cavalli che non hanno ancora toccato i tre anni, sono stati eliminati entrambi e il progetto votato tal quale era stato presentato dal governo (*Indép. belge*).

SPAGNA

Nella tornata della Camera dei deputati del 9 il signor Carlos Latorre ha presentato e svolto una proposta tendente ad abolire la pena di morte pei delitti politici, eccetto gli omicidii proditorii, quand'anche vengano commessi per motivi politici (*Las Novedades*).

— Nella tornata della Camera dei deputati del 9, il ministro di grazia e giustizia ha combattuto la proposta del signor Latorre, e dimostrato che essa era in contraddizione col codice penale. Il ministro pregò il Congresso perchè non la prendessa in considerazione.

(*Corresp. autogr.*).

PAESI BASSI

LA AJA, 7 *maggio*. Scrivono all'*Indép. Belge*:

Debbo fare una rettificazione a ciò che vi ho detto ieri della tornata della seconda Camera (V. num. 114 della *Gazzetta Piemontese*). Le spiegazioni del governo dovevano esser date in Comitato segreto, ma il ministro degli affari esterni ha preferito di darle pubblicamente, affinchè il paese fosse informato dei propositi del governo nelle congiunture attuali. Il ministro voleva così evitare le interpellanze che non si sarebbe mancato di rivolgergli in Comitato segreto intorno alle questioni politiche del giorno, questioni sulle quali un governo ama meglio serbare il silenzio.

Rilevo che coi due progetti di legge, dei quali il ministro ha annunziato ieri la prossima presentazione, il governo chiede un nuovo credito di sei milioni di franchi. Eccoci pertanto già ad una ventina di milioni di franchi e non siamo ancora che al principio degli avvenimenti.

Siccome varii membri della Camera hanno chiesto spiegazioni sulle nostre relazioni colla Dieta germanica, credo di far servizio ai vostri lettori dicendo qualche parola sulla nostra situazione sotto l'aspetto federale, quantunque questi sieno dati che ciascuno può avere ricorrendo ai documenti officiali.

Il re dei Paesi Bassi fa parte della Confederazione germanica in virtù dell'art. 6 del trattato di Parigi del 30 maggio 1814; ma le relazioni del regno colla Confederazione hanno per base il trattato del 31 maggio 1815, il cui art. 3 stipula che « il granducato di Lussemborgo, servendo di compenso pei principati alemanni ceduti dal re dei Paesi Bassi alla Prussia, formerebbe uno degli Stati della Confederazione germanica; che il re dei Paesi Bassi entrerebbe nel sistema di questa Confederazione, come granduca di Lussemborgo, con tutti i privilegi e le prerogative di cui godrebbero gli altri principi alemanni; che la città di Lussemborgo sarebbe considerata sotto l'aspetto militare come fortezza della Confederazione; che il granduca avrebbe tuttavia il diritto di nominare il governatore e il comandante militare della fortezza. »

In virtù di queste stipulazioni i Paesi Bassi concorsero a negoziare e a firmare sì l'atto federativo dell'8 giugno 1815, come l'atto finale del 1820, il primo dei quali atti assegna al regno dei Paesi Bassi (pel Lussemborgo) tre voti nell'Assemblea generale e un voto nell'Assemblea ordinaria. Il contingente da fornire dai Paesi Bassi (granducato) all'esercito federale venne stabilito, giusta la matricola del 1819, a 2,556 uomini, e le relazioni della città di Lussemborgo come fortezza federale furono regolate da convenzioni del 1816 e 1817 le quali modificarono le prime stipulazioni. Queste nuove disposizioni subirono alla loro volta modificazioni, dopo la separazione del Belgio dall'Olanda. Il granducato di Lussemborgo avendo cessato in parte di appartenere al regno dei Paesi Bassi, questo avrebbe potuto staccarsi dalla Confederazione germanica, senza gli accomodamenti susseguenti che ebbero luogo pel Limborgo. La cessione di una parte del granducato, in virtù del trattato del 19 aprile 1839, non poteva farsi senza l'adesione della Dieta. Non avendo la Dieta consentito, salvo a ricevere un'indennità territoriale, il re dei Paesi Bassi offerse di far entrare la provincia di Limborgo nella Confederazione.

Ma la Dieta non ammise la formazione separata dei due contingenti che per risoluzione del 23 luglio 1840. Quello del Limborgo era determinato a 597 uomini, cioè 374 di cavalleria e 125 di riserva, 1 batteria da 6 pezzi con 198 uomini d'artiglieria e 25 pionieri. Una convenzione conchiusa addì 19 febbraio 1855 col duca di Nassau modificò questa disposizione. Il contingente del Limborgo da fornire per formare una brigata col Nassau è stato formato interamente di cavalleria (570 uomini), mentre il ducato fornisce tutte le altre truppe, come pure l'artiglieria e il materiale necessario.

ALEMAGNA

VIENNA, 9 *maggio*. Scrivono al *J. des Débats*:

La soddisfazione che s'era provata a Vienna nel ricevere i primi due dispacci del conte Karolyi, nei quali egli riferiva al conte Buol il risultato dei suoi due abboccamenti col principe Gortschakoff a Pietroborgo, non è stata di lunga durata. Perchè nel terzo dispaccio giunto qua il 7 il nostro nuovo inviato alla Corte dell'imperatore Alessandro annunzia che nella terza conferenza il ministro degli affari esteri ha dichiarato senza preamboli che la Russia non potrebbe, al punto in cui sono le cose prendere alcun impegno verso l'Austria e sussidiariamente verso la Confederazione germanica, di tenersi in assoluta neutralità, come l'imperatore Francesco Giuseppe aveva potuto capirmerne la speranza nella sua lettera autografa all'imperatore Alessandro. La mala riuscita della missione del conte Karolyi pare dunque fermamente comprovata, essendo che essa mirava appunto ad ottenere dal gabinetto russo una dichiarazione di neutralità nella guerra contro la Francia e il Piemonte, dichiarazione che avrebbe tolto d'ansietà la Prussia e tutti gli Stati della Confederazione germanica e liberatili d'ogni timore riguardo al contegno militante che la Russia potrebbe prendere nel caso che l'Alemagna mettesse gli eserciti federali a disposizione dell'Austria.

L'ultimo dispaccio del conte Karolyi ha dunque fatto cambiare a Vienna tutta la situazione rispetto alla Russia. Il conte de Buol che s'era recato dall'imperatore ne tornò bentosto per comunicare al principe Windischgraetz che il viaggio di costui a Pietroborgo era aggiornato sino a momenti più favorevoli.

Questo avvenimento non poté a meno di produrre gran sensazione a Vienna. Per contro si annunzia per domani l'arrivo qua in missione militare del generale prussiano de Willisen, il quale sembra sia portatore di comunicazioni importantissime sul contegno che la Prussia si è, dopo la partenza dell'arciduca Alberto da Berlino, decisa di tenere definitivamente. Non è più un segreto per nissuno a Vienna che sinora le due grandi potenze d'Alemagna non hanno potuto intendersi intorno alla mobilizzazione sul gran piede di guerra di tutti i contingenti federali di truppe, nè sulle posizioni (quando somigliante provvedimento si effettuasse) che i corpi d'esercito prenderebbero sul Reno o nei paesi alemanni i più vicini al teatro della guerra in Italia.

BERLINO, 10 *maggio*. Il generale de Willisen è partito ieri sera per Vienna in missione straordinaria (*Indép. belge*).

CASSEL, 7 *maggio*. Il ritiro del ministero Scheffer è ora un fatto compiuto e il nuovo ministero è stato composto così: ministro della giustizia il signor Abee, sinora presidente del tribunale d'appello supremo e inviato alla Dieta germanica; ministro degli affari esterni il signor de Meyer; capo del ministero delle finanze, il consigliere di Stato Rohde; capo del ministero dell'interno, il consigliere privato di reggenza de Stiernberg; capo del ministero della guerra, il colonnello d'Ende (*J. de Francfort*).

GRECIA

ATENE, 28 *aprile*. Scrivono al *Nord*:

Ieri finalmente alle 2 pomeridiane il cannone ci annunziò che la squadriglia russa, portatrice del granduca Costantino e della granduchessa sua nobile e vezzosa moglie, apparivano all'orizzonte. Il re e la regina, senza corteo, si recarono tosto al Pireo e appena il vascello ammiraglio russo entrò nel porto le LL. MM. montarono a bordo per ricevere gli illustri loro ospiti. Alcuni istanti dopo le LL. AA. II. sbarcarono in mezzo ad una gran folla accorsa per dar loro il benvenuto; salirono quindi in carrozza e, seguite dal sig. Ozeroff, giunsero per la via che cinge l'Acropoli, a palazzo alle 6 precise. Tutta la piazza e le vie che conducono al palazzo erano stipate di curiosi tratti dal desiderio di salutare il granduca. La granduchessa colle graziose e affabili sue sembianze si attirava tutti i cuori, e la vista del di lei figlio che la regina dei Greci si divorava cogli occhi e copriva di carezze, ricordava tristamente che il trono di Grecia è senza erede diretto.

Oggi, dopo il meriggio, le LL. AA. II. sono andate all'Acropoli per visitare le antichità. Il ministro dell'istruzione pubblica e gl'ispettori delle antichità fecero percorrer loro quelle nobili rovine.

A cagione delle feste pasquali e di questo arrivo tace affatto la politica interna, e i ministri son contentissimi di potersela spassare e respirare un po' liberamente dopo i lavori che hanno ordinato di fare, essendo che a questo arrivo del granduca noi siamo debitori della strada al lungamente desiderata che ci conduce a Ma-

ratona. La si costrusse in otto giorni. Questo fatto mostra che con un po' di buona volontà si potrebbe a breve andare dotare il paese delle vie di comunicazione che ancora non ha. Si giunse perfino, cosa senza esempio in Atene, ad inaffiare le vie.

RUSSIA

PIETROBORGO, 5 *maggio*. Scrivono all'Agenzia Havas:

Par certo che la missione del conte Karolyi sia andata pienamente a vuoto. Da tutte le parti si conferma questo fatto. L'Austria farà senza dubbio un nuovo ed ultimo tentativo, che sarà egualmente infruttuoso, mandando il principe di Windischgraetz o qualche altro diplomatico. La missione del conte Karolyi mirava a niente meno che ad ottenere la promessa della neutralità assoluta della Russia. Ciò prova che a Vienna si nutrono ancora molte illusioni. Il nostro gabinetto ha dichiarato apertamente che la Russia avrebbe tenuto una posizione aspettante sin tanto che la Confederazione germanica non si intromettesse nella guerra. È ora cosa probabilissima che i due eserciti destinati alle frontiere ovest e sudovest stieno per esser messi sul piede di guerra; ma è ancor dubbio che il governo abbia l'intenzione di proibire l'esportazione dei grani.

AMERICA

Il pacchetto *Avon* ci reca notizie dal Plata sino al 2 aprile e dal Brasile sino al 9 dello stesso mese.

Il governo dell'Uruguay, volendo fortificare con importanti miglioramenti l'ordine che pare definitivamente fondato in quella repubblica da tanto tempo agitata, ha deciso di mandare in Europa una missione coll'incarico di comporre col governo del Santo Padre la questione dell'assetto dello Stato in diocesi separata mediante l'erezione d'un vescovado a Montevideo. La missione dovrà veder modo di agevolare il riordinamento del credito pubblico e l'incremento della colonizzazione. Questa missione è affidata a don Andrea Lamas che ha già molto felicemente conchiuso i due ultimi trattati col Brasile, e che è nominato ad un tempo ministro plenipotenziario presso la Santa Sede e presso i governi di Francia, Inghilterra e Spagna.

Le elezioni di Buenos Ayres sono terminate senza lotta violenta. Sono stati nominati i candidati del governo, essendosi l'opposizione astenuta dal prender parte allo scrutinio. È però da notare che le prime sue prove di resistenza erano andate a vuoto. Essa aveva aperto un club presieduto da un tale don Manuel Perez del Serro e vi aveva invitato gli operai e gli artigiani stranieri, pei quali reclamava il diritto di voto. Le gelosie locali s'irritarono del tentativo e all'uscire da una tornata il disgraziato presidente fu pigliato dalla folla e strafilato sulla piazza pubblica.

Segnalasi ancora nello Stato di Buenos Ayres una scorreria degl'Indiani i quali hanno devastato parecchie *estancias* e involato buon numero di bestiame. Ma molto maggior paura ha destato la voce da lungo tempo sparsa di una spedizione d'Urquiza alla testa di 20,000 argentini. Alla data delle ultime notizie però i timori d'una guerra s'erano dileguati. Urquiza di ritorno dal suo viaggio nel Paraguay, s'era recato alla sua residenza rurale, e dicevasi attorno a lui che egli presumeva di comporre i suoi litigi con Buenos Ayres con mezzi pacifici.

Il presidente Lopez si è congratulato, in un nuovo proclama a' suoi concittadini, dell'esito dei negoziati tenuti coll'agente americano, in termini tali che ci è lecito considerare come esattissimi i ragguagli già da noi dati intorno alle condizioni di questo trattato, condizioni assai men dure di quelle che sono indicate dai giornali di New York. Il degno presidente ha voluto attestare la sua soddisfazione agli ufficiali della squadra americana, offrendo loro un ricco presente d'erba, erba orribilmente amara che nell'America meridionale è tenuta in gran pregio e si prende alla guisa di the. Codesti signori hanno garbatamente rifiutato, non si sa, ci si scrive, se per obbedire ad una regola disciplinare o se piuttosto perchè la delicatezza de' Yankees non senta ripugnanza invincibile per questa fiera bevanda degli Americani del Mezzogiorno.

Le lettere e i giornali del Brasile attestano grande attività commerciale. La rada di Rio era ingombra di navi e gli affari in caffè animatissimi. Segnalavasi inoltre l'arrivo di un grosso numero di coloni, i quali si acclimano più agevolmente nella stagione d'inverno, le cui influenze temperate si fanno sentire sin dal mese di aprile. La colonizzazione continua ad essere la bisogna capitale del governo, il quale aveva incaricato il sig. Pedreira de Couto Ferras, già ministro dell'impero, di un lavoro d'ispezione nelle importanti colonie della provincia di Santa Catterina.

Il nuovo ministro della giustizia, barone di Muritiba, appartiene al Senato e alla magistratura e gode in questi due corpi di grande reputazione. Le discussioni politiche erano piuttosto vive nella stampa. Le Camere non si radunano che in maggio.

Il 27 marzo le LL. MM. II. inaugurarono la strada ferrata della Tijucar, secondo il sistema americano della trazione con cavalli, sistema che deve avere numerose applicazioni nel Brasile.

Un'esposizione di pittura e di oggetti d'arte è stata aperta a Rio il 16. Il nostro corrispondente loda molto i quadri esposti da alcune signore brasiliane (*J. des Débats*).

FATTI DIVERSI

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 10.a lista.

Ostorero G. e Tossi. L. 50 = Direzione dell'*Opinione*, 5° versamento obblazioni raccolte L. 687 c. 62 = Webber dottore per sè e pei suoi ammalati L. 70 = Congregazione di Carità d'Usseglio L. 10 = Parroco d'Usseglio L. 5 = R. Ospizio generale di carità di Torino L. 100 = Alunni della classe di 2.a rettorica del Collegio di San Francesco da Paola di Torino L. 25 = Molines Francesco L. 100 = Cairo cav. Giuseppe L. 10 = Bianchi Di Castelgnè cav. Luigi maggiore in ritiro L. 15 = Denina Vincenzo negoziante L. 50 = Associazione Agraria L. 100 = Corpo di musica della Guardia nazionale di Torino L. 54 c. 30 = Vigna Angela maestra, oblazione mensile c. 50 = Durio fratelli L. 25 = P. V. di Carmagnola, quota per aprile scorso L. 25 = Impiegati della Dogana principale di Genova L. 100 = *Gazzetta del Popolo*, 16° versamento delle obblazioni da essa raccolte L. 542 c. 50 = Comitato di Tempio L. 395 c. 34 = Comitato di Villanova d'Asti L. 311 c. 10 = Migliorati marchese Giovanni Antonio incaricato d'affari di S. M. Sarda all'Aia L. 200 = Guffoglio teologo Biagio L. 5 = Croletti Giuseppe L. 120 = Comune di Ceres L. 20 = Municipio di Moncalieri L. 50 = Congregazione di Carità di Moncalieri L. 50 = Rey fratelli L. 20 = N. N. L. 4 = N. N. L. 3 = Strauss L. 10 = N. N. L. 20 = Taliacarne marchese Andrea R. Incaricato d'affari a Napoli L. 50 = Gastaldi fratelli L. 10 = N. N. L. 8 = N. N. L. 2 = Rodetti avvocato Pietro L. 50 = Pistone cav. Emilio L. 10 = Corpo dei parroci della Città e Borghi di Torino L. 500 = Parroco dell'Annunziata, oblazioni raccolte L. 20 c. 68 = Tre vice curati di detta Chiesa L. 10 = Direzione dell'*Opinione*, 6° versamento oblazioni raccolte L. 251 c. 75 = Congregazione dei preti teologi del Corpus Domini L. 70 = Montù Giuseppe e Compagnia L. 100 = Corte D. Pier Antonio professore emerito di filosofia L. 12 = Ufficiali della Direzione delle Contribuzioni dirette di Torino L. 56 c. 30 Franchini Giacomo e consorte L. 3 = Andreis barone G. Battista per maggio e giugno L. 20 = Corti conte Luigi segretario della Legazione Sarda a Londra L. 200 = N. N. L. 5 = Una signora innominata L. 50 = Maestre ed allieve della scuola femminile di Borgo Nuovo (Torino) L. 79 c. 35 = Municipio di Brandizzo L. 50 = Parroco della chiesa di S. Carlo, oblazioni raccolte L. 25 c. 50 = Fontana Benedetto e Compagnia L. 50 Bernard Giacomo proprietario in Gimevra L. 100 = Di Scandaluzza Luigi L. 20 = Una signora innominata, quota per maggio L. 4 = Alfuzio D. Filiberto parroco di Banna fini di Poirino L. 10 c. 30 Società Anonima per la condotta d'acqua potabile in Torino L. 100 = Ninet Alfonso di Parigi, già caporale dei Bersaglieri Milanesi al servizio di Venezia L. 20 = Parrocchia di Fornovara L. 38 = *Gazzetta del Popolo*, 17° versamento oblazioni raccolte L. 273 = Una signora innominata L. 5 = Fassone cav. Giovanni, capo d'ufficio nel Ministero di Finanze L. 10 = Talucchi fratelli L. 30 = Chinaglia Marcello (oblazione mensile) per maggio L. 67.

Totale della 10.a lista L. 5609 24
Liste precedenti » 47165 55

Totale L. 52774 79

Rua' *tesoriere*.

Torino, il 10 maggio 1859.

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE CORSE pel miglioramento della razza cavallina nei Regi Stati Sardi. — Le corse dei cavalli della Società predetta avranno luogo nei giorni 22, 25 e 28 del corrente mese di maggio.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, *via Bellezia, dietro il Palazzo di Città, N. 34, piano 1°.*

Amministratori

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, consigliere municipale, *Presidente*.
Thaon di Revel conte Ottavio, id., *Vicepresidente*.
Barbaroux cav. Carlo, consigliere municipale — Carmagnola cav. Gaetano — Casana barone Alessandro, consigliere municipale — Cotta comm. Giuseppe Antonio — Cottu intendente ed avv. Giacinto — Duprè cav. Giuseppe, consigliere municipale — Giacomino Gaetano id. — Laclaire cav. Giovanni Paolo — Ogliani Carlo — Pinchia cav. Carlo, consigliere municipale — Rignon conte Felice, id. — Savio avv. Francesco, id. — Signoretti cav. Bernardino, id.

Sunto periodico delle operazioni seguite a credito e debito dei depositanti da gennaio a tutto aprile 1859.

	Numero	Importo
Rimanenza attiva a tutto dicembre 1858 Libretti	5936	2328188 41
Entrata per N. 3357 depositi		333575 »
Libretti rinovi emessi	658	
	6594	2661763 41
Uscita per N. 2997 rimborsazioni		601896 74
Libretti estinti per pagamenti a saldo	918	
Rimanenza attiva a tutto aprile 1859 Libretti	5676	2059866 67

Per l'Amministrazione
V.° Il Presidente C. ALFIERI
Il Segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

I PITTORI CINESI. — S'ingannerebbe a gran partito chi credesse che a Hong Kong valga meglio affidare un ritratto ad europei che a cinesi. Anzitutto sarebbe cosa difficilissima trovarvi un artista europeo, mentre pittori cinesi sono a bizzeffe e non mancano certo di abilità. Se però questi non fanno male il ritratto al vero, sono eccellenti a pingere miniature sulla fotografia. Ad ogni modo però son debitori agli europei di quel che sanno: imperocchè gli europei insegnarono loro la miniatura e riuscirono a farsi vincere dai loro scolari. Sono andato, dice il corrispondente dell'*Illustrated London News*, a Kong Kong, in uno studio di pittori cinesi e vi ho trovato tre artisti, fratelli tuttatre, molto assidui al lavoro, uno intento a dipingere una veduta di Hong Kong, per un capitano di mare mercantile; il secondo a fare un grande ritratto all'olio sopra una fotografia, e il terzo a fare in acquarello una miniatura sulla medesima fotografia. Quei pittori lavoravano col metodo europeo su tele quadrangolari, eccetto il miniaturista che stava al tavolo. Sa gl'inglesi di Kong Kong sono assolutamente inetti a riprodurre le sembianze altrui o il paesaggio che altri lor commettesse per portarsi in Europa, voi potete rivolgervi con tutta fiducia ai pittori indigeni. Quanto alla riproduzione delle pitture europee, essi ve la fanno con una minuzia tutta propria dei Cinesi, all'olio o all'acquarello, secondo desiderate, essendo egualmente abili nell'una e nell'altra maniera.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 *Maggio* 1859.

Il Sindaco di Genova ha pubblicato il proclama seguente:

Cittadini!

La cordialità, l'espansione, l'entusiasmo, con cui la popolazione unanime ha accolto, salutato, sciapopolazione unanime ha accolto, salutato, sciamato nel Porto, nella Darsena, sotto le finestre del Palazzo Reale, per le vie, al teatro Carlo Felice l'Imperatore de' Francesi, in occasione del suo felice arrivo in questa città, tornarono sì cari ed accetti a S. M. I. che visibilmente commossa da queste caldissime ed universali testimonianze di ossequio, di simpatia, di gratitudine, di giubilo, di voti e di speranze, non solo si degnò di esternare con benigne e luzeparole la sua alta soddisfazione alle Autosinghiere che le facevano corona, ma graziosamente volle che il suo sovrano gradimento fosse reso noto al pubblico con una ufficiale manifestazione.

Cittadini!

L'Imperatore de' Francesi parte portando seco la più grata impressione delle liete accoglienze che il popolo genovese, interprete dei sentimenti d'Italia tutta, fece a Lui ed al suo Esercito. Grazie pertanto a Voi sieno rese che secondaste con un mirabile slancio, di cui resterà traccia nella storia, gli sforzi del Municipio per festeggiare questo grande avvenimento in modo non affatto indegno dell'Ospite Augusto che si aspettava, della città che lo riceveva, dei nobili sensi e delle alte cagioni che qui lo traevano.

Genova, 14 maggio 1859.

Il Sindaco MORRO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 33.

Torino, 15 maggio, sera.

Tranne qualche mossa degli Austriaci da Stradella verso Voghera e delle requisizioni di barconi fatte sul Lago Maggiore, non è pervenuta a nostra conoscenza verun'altra notizia.

Nel Bollettino della Guerra n. 31, dove dicesi che i carabinieri di Bobbio sonosi trasferiti a *Tortona*, devesi leggere ad *Oltone*.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Questa mattina per deficienza di notizie non si pubblica il consueto bollettino della guerra. Potendo rinnovarsi il caso, in cui ciò avvenga, il pubblico è avvertito, che la mancanza della pubblicazione del bollettino non potrà avere nessun'altra significazione, tranne quella che non vi sono notizie.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 15:

Scrivono da Carrara, il 13 corrente:

Gli Estensi non hanno ancora abbandonato il progetto di ricuperar Massa e Carrara. Ieri mattina tutta la città fu in moto all'avviso che le truppe ducali movevano verso Carrara. Non era che un finto allarme. Ma al dopopranzo essendo giunto un nuovo annunzio che il nemico si avvicinava davvero, si fecero tutti gli apparecchi per resistergli.

Il comandante Ribotti, con tutte le forze che aveva disponibili e con tutta la gente valorosa che potè raccogliere, uscì fuori di città ed occupò le posizioni più favorevoli.

Dopo le quattro essendosi avvicinato il nemico, si accese una viva fucilata che durò parecchie ore. Tornati vani i loro sforzi, gli Estensi si ritirarono, e le forze carraresi ritornarono in città. Non per questo si crede che il nemico voglia desistere dal suo progetto, giacchè si annunzia che il comandante delle truppe estensi, raggranellando altre forze, voglia intraprendere un nuovo tentativo sopra Carrara.

Il generale Ribotti indirizzò un ordine del giorno ai militi d'ogni arma encomiandoli altamente per essere accorsi con patriotico slancio in difesa del paese.

L'editore Amyot di Parigi ha reso di pubblica ragione un volume, che nelle contingenze attuali può tornare di molta utilità ed è assai importante. È intitolato: *Recueil des traités, conventions et actes diplomatiques concernant l'Autriche et l'Italie*. Questa raccolta comprende il periodo istorico dal 1703 al corrente anno 1859; e comprende i trattati e gli atti diplomatici, non meno che le opinioni espresse in parecchie occasioni da diversi statisti d'Europa. È un grosso volume di 782 pagine, e vi è annesso un indice cronologico delle materie.

Il *Times* di Londra reca un telegramma di Vienna, nel quale è annunziato che il giorno 13 corrente il conte Buol-Schauenstein, ministro degli affari esteri in Austria, ha dato la sua demissione.

Si crede che il conte Rechberg, finora plenipotenziario austriaco presso la Dieta germanica, sia stato chiamato a Vienna con lo scopo di farlo successore del conte Buol.

I motivi di questo cangiamento ministeriale non sono ancora conosciuti.

Il *Nord* di Brusselle riflette come il sentimento pubblico nell'Alemagna settentrionale sia avverso alle declamazioni delle gazzette che propugnano la causa del gabinetto di Vienna, e che vorrebbero trascinare la Germania a sposare quella causa. Il giornale di Brusselle cita a dimostrazione delle sue asserzioni le parole di parecchi accreditati fogli prussiani, i quali opportunamente ricordano come la Prussia sia il miglior giudice dei veri interessi dell'Alemagna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 maggio, matt.

Il *Moniteur*, nell'annunziare l'arrivo dell'Imperatore ad Alessandria, dice che S. M. I. il principe Napoleone è rimasto a Genova per organizzare un corpo d'armata di cui una parte viene dall'Africa. Si crede che in otto giorni questo corpo, di cui è ignota la destinazione, potrà entrare in campagna.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

16 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 78 80, 79, 79, 78 75, 79
» in liq. 79 p. 31 magg.
» Certificati interinali 2/5 C. d. g. p. in c. 78 90, 78 50
» C. d. matt. in c. 79
» Id. Tutto pagato. C. d. g. p. in c. 78
1851 5 0/0 1 xbre C. d. m. in c. 79

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. della matt. in c. 66, 67
» C. della matt. in c. 65
Az. Cassa Sconto 1 genn. C. g. p. in c. 225

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 11	20 16
— di Savoia	28 70	28 80
— di Genova	79 50	79 75

G. FAVALE, Gerente.

CARIGNANO. (8) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Pantalone*.
D'ANGENNES. (8) La dramm. Comp. Toselli recita: *La Guera o la Pas?*
ALFIERI. Ore 8 1/4 Opera *Pipelè* — con passo a sei.

www.internetculturale.it

Tipografia G. FAVALE e COMP.

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN VOCABOLARIO GEOGRAFICO

e da una raccolta di nomi proprii

Un Volumetto di pag. 300 — L. 1, 20.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Si avvisano i signori Azionisti, che a partire dal giorno 20 del corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di ciascun giorno non festivo, avrà luogo presso la Cassa della società, la distribuzione de' *Titoli definitivi* di questo Banco-Sete.

Torino, li 14 maggio 1859.

Società della Ferrovia DA ALESSANDRIA AD ACQUI

Si rende noto ai signori Azionisti, che mediante la rimessione dei certificati provvisorii, verranno loro distribuiti dalla Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, i titoli definitivi delle azioni, e pagato contemporaneamente il dividendo per l'esercizio 1858 in L. 15, 16 per ciascuna azione.

Torino, 14 maggio 1859.

FIERA DI CUORGNE

Si previene il Pubblico che la Fiera soltta tenersi in detto Borgo nell'ultimo mercoledì di maggio, rimane per quest'anno aggiornata al successivo giovedì, 26 del corrente mese.

ISTITUTO IDROTERAPICO

di OROPA, *nei monti di Biella*

9ª apertura, 5 maggio 1859

Indirizzare le domande al Direttore sott.

D. G. GUELPA — *Biella.*

REGIO STABILIMENTO DEI BAGNI D'ACQUI

L'efficacia medicamentosa delle acque e dei fanghi minerali d'Acqui, è oggi riconosciuta e celebrata in tutti i paesi d'Europa, tante sono le maravigliose guarigioni di malattie inveterate e ribelli agli altri rimedii che si operarono col loro uso, che non si possono abbastanza raccomandare.

Si notifica che, nonostante le attuali circostanze politiche, l'apertura ebbe luogo il 1° di maggio corrente.

AFFITTAMENTO DI MOLINO

IN PIOSSASCO

di proprietà del Regio Ospizio Generale di Carità di Torino e d'altri

Chi intende rendersi affittavole del suddetto molino per anni 9, a far tempo dal 1 gennaio 1860, è invitato di presentare con tutto il 20 corrente maggio, mediante deposito di L. 1,000, l'offerta in scheda suggellata, alla segreteria del detto R. Ospizio (via di Po, num. 24), in base, e secondo il relativo capitolato visibile nella suddetta segreteria.

Il Segr. dell'Amm. del detto R. Ospizio

V. ROGGERO notaio.

DA AFFITTARE *a S. Martino p. in un lotto o separatamente, fini di Roccadebaldi, provincia di Mondovì,* quattro CASCINE di ett. 149 circa (z. 392), provviste d'abbondante acqua. — Dirigersi in Roccadebaldi al signor geom. G. Derossi.

RICERCA DI MUTUO

Di L. 4m a 6m. con ampia ipoteca su beni posti nelle vicinanze di Torino.

Recapito al sig. L. N., posta restante.

DA VENDERE

Due CAVALLI intieri, di razza romana, d'anni 4 circa, da tiro. — Dirigersi alla Trattoria dei Due Bastoni.

DA AFFITTARE *al 1 luglio, viale del Re, n.* 20

Alloggio al primo piano di 12 camere e giardinetto. — Dirigersi dal portinaio ivi.

DA AFFITTARSI

CASA di campagna di 6, o 7 camere mobigliate, giardini e viali, presso Torino. Dirigersi all'Accensa di Tabacchi, Borgo Po.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

AUX JOURNAUX ET BANQUIERS

Dépêches télégraphiques par abonnement

De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

PASTIGLIE

STATI UNITI

Bismuto-Magnesiache, preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON.**

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Inoltre: **Genova, Denegri e Bruzza**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 23 *a tutto li* 29 *aprile*

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	38137 96	
Bagagli	»	1903 75	54724 31
Merci a G. V.	»	5393 33	
Merci a P. V.	»	9289 25	
Prodotti diversi	»	»	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.		4698 63
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»		5600 »
Quota per l'esercizio di Susa	»		12253 45
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»		2949 07
Totale	L.		80227 46
Dal 1 genn. al 23 aprile 1859	»		1084984 74
Totale generale	L.		1165209 20

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	54724 31	10412 42
Corrisp. nel 1858	»	44311 89	in più
Media giorn. 1859	L.	6556 93	1347 42
Idem 1858	»	5239 51	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3259 25
Bagagli	»	149 76
Merci a G. V.	»	163 95
Merci a P. V.	»	517 80
Totale	L.	4089 76
Dal 1 genn. al 23 aprile 1859	»	64273 75
Totale generale	L.	68363 51

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	4528 75
Bagagli	»	217 35
Merci a G. V.	»	568 05
Merci a P. V.	»	1075 90
Totale	L.	6390 55
Dal 1 genn. al 23 aprile 1859	»	158755 95
Totale generale	L.	165146 50

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	7875 35
Bagagli	»	472 75
Merci a Grande Velocità	»	715 20
Merci a Piccola Velocità	»	7277 30
Totale	L.	16340 60
Dal 1 genn. al 23 aprile 1859	»	213088 7
Totale generale	L.	229429 35

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4700 44
Bagagli	»	166 05
Merci a grande velocità	»	388 25
Merci a piccola velocità	»	643 40
Totale	L.	5898 15
Dal 1 genn. al 23 aprile 1859	»	69675 35
Totale generale	L.	75573 49

PUBBLICAZIONE DEL FALLIMENTO

delli Luigi e Stefano, fratelli Berutti, già droghieri e domiciliati in Torino, via della Rocca, num. 35, *casa Gerbino.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 10 corrente mese ha dichiarato il fallimento dei predetti fratelli Berutti; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii le ditte Banco Silvetti e Comp., e Domenico Schiapparelli e Comp., di Torino, ed ha fissata l'assemblea dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Alessandro Talucchi, alli 23 del corrente mese, ed alle ore 2 pomeridiane, in una camera di questo tribunale di comm.

Torino, il 12 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto 28 aprile prossimo passato, rogato Roggieri, trascritto il 12 corrente all'ufficio delle ipoteche di questa città, al volume 450, art. 333, il signor Domenico Francone, rappresentato dal sig. Giuseppe Clara, di lui cognato e procuratore generale, amendue di San Benigno, allienava, col mezzo dei pubblici incanti, a favore delli signori dottore in medicina e chirurgia Maurizio ed Eugenia Cubito, coniugi Rocchietti, domiciliati in S. Benigno, un corpo di fabbrica rustica, posto nello stesso luogo, cantone San Nicolao, via Carlo Alberto, in mappa al numeri 364 e seguenti, coerenti Angelo Tapparo, il compratori ed altri, per il prezzo di L. 1,455.

Torino, il 12 maggio 1859.

Vana sost. Cerutti.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti il tribunale provinciale di Torino il 9 maggio 1859, il cavaliere Emilio Pistone, deputato al Parlamento Nazionale, nella sua qualità di tutore dei minori Augusto, Calisto e Francesca, fratelli Martini di Torino, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità morendo lasciata da Giuseppe Martini fu Gio. Batt., pure di Torino, a detti minori di lui figli.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 5 luglio prossimo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili consistenti in alteni, campi e casa rurale, situati in Verolengo, proprii di Domenica Monaco, moglie di Giacomo Antonio Sala, domiciliati in detto luogo di Verolengo, e mandati esporre venali, in 6 distinti lotti, con sentenza di questo tribunale del 9 aprile passato, sull'instanza del sig. Domenico Bertero, proprietario domiciliato in Torino.

Detti beni della totale superficie di ettari 1, 94, 89, saranno deliberati in aumento del prezzo offerto dall'instante, cioè:

Quanto al lotto primo di	L.	100.
Quanto al secondo di	»	150.
Quanto al terzo di	»	100.
Quanto al quarto di	»	250.
in ordine al quinto di	»	100.
e quanto al sesto di	»	175.

Con avvertenza che seguito il deliberamento parziale, si terrà la vendita riunita sul complessivo prezzo dei distinti lotti, e non riuscendo rimarranno deliberatarii gli offerenti parziali; la vendita è inoltre alligata alle altre condizioni risultanti dal bando stampato, depositato presso la segreteria del tribunale, e visibile presso del proc. speciale dell'instante sottoscritto.

Torino, 11 maggio 1859.

Giuseppe Chiesa caus. coll.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Giuseppe Terrend fu Francesco, orefice in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi, ha nominato a sindaco definitivo della massa il sig. Maurizio Berthet, negoziante in Torino, e per la verifica dei crediti ha fissato l'adunanza di tutti li creditori nanti il giudice commissario sig. avv. conte Ignazio Avogadro di Ceretto, in una sala di detto tribunale provinciale, alle ore due pomeridiane del giorno 13 giugno p. v., mandando alli creditori di uniformarsi al prescritto dall'art. 527 del Cod. di comm.

Cuneo, 11 maggio 1859.

Belli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 20 prossimo luglio, ore 12 meridiane, sull'instanza delli Gerbino Giuseppe, e Bruno Gioanni, domiciliati a Ceva, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Martino Giuseppe fu Gioanni, dimorante a Ceva, ove sono situati li stabili stessi, consistenti in casa, orti, prati ed alteni della misura di ettari 4, 54, 25.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di L. 2060, eccedenti cento volte il tributo regio, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 11 maggio 1859.

Manera sost Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì dell 15 luglio prossimo, ore 12 meridiane, sull'instanza del signor Rovea Gio Andrea fu notaio Gioanni, domiciliato a Lisio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Giuseppe Sclavo fu Antonio, di Lesegno, consistenti in prati, boschi, e campi, situati sul detto territorio di Lesegno.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, sul prezzo di L. 2600, eccedenti i tre quarti dell'estimo fattone dal geometra Benso, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 11 maggio 1859.

Manera sost. Bellone.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza proffarta oggi dal tribunale provinciale di Pinerolo, nel giudizio di subastazione promossa dalla vedova Maddalena Carrone di Villafranca Piemonte, contro Gioanna Michela Operti, moglie di Gioanni Santorgio, domiciliata in Murello, li stabili caduti in detta subasta, consistenti in una casa e corte, nella regione Villanella, fini di Villafranca Piemonte, al num. di mappa 185, esposti in vendita sul prezzo di L. 580, vennero deliberati a favore di Domenico Pocapaglia fu Bernardino, di detto luogo, per tir prezzo di L. 2160.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al detto prezzo, scade nel giorno 25 corrente mese.

Pinerolo, 10 maggio 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. architetto Giacomo Galvano, domiciliato in Torino, all'udienza delli 9 or prossimo mese di luglio, ore 1 pomeridiana, tenuta dal tribunale provinciale di Pinerolo, avrà luogo l'incanto dei beni caduti nell'eredità giacente del fu Pietro Antonio Martina fu altro Pietro Antonio, già dimorante in Campiglione, rappresentata dal curatore deputatole causidico coll. Pietro Bellion Jourdan, domiciliato in Pinerolo.

I beni a subastarsi sono posti nei territorii di Campiglione, Bibiana e Lusernetta, e consistono in casegge civili e rustici con aie, orti, giardino, alteni, prati, campi e boschi, si e come trovansi ampiamente descritti in apposito bando venale stampato il 9 andante mese.

L'incanto avrà luogo in 4 lotti ed alli prezzi cioè:

Pel primo lotto	L.	59,350
Secondo	»	4,525
Terzo	»	2,542
Quarto	»	4,865

E ciò oltre alli patti e condizioni tutte, inserte nel precitato bando venale.

Pinerolo, li 14 maggio 1859.

L. Davico proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Dietro instanza di Giacosa Giuseppe, domiciliato in Riva, sta nell'interesse proprio, come nella sua qualità di tutore del minore di lui fratello Gio. Battista, con sentenza del tribunale provinciale di Pinerolo in data 16 aprile p. p. fu autorizzata la vendita d'una pezza di campo, situato nel territorio di Pinerolo, regione Provanelli, sezione 1, num. 194, di are 30, centiare 80, di proprietà di Angela Giacosa, moglie di Murisengo Giovanni, domiciliata sulle fini di Scalenghe, e per l'incanto a seguire in un sol lotto, sul prezzo di L. 178, venne fissata l'udienza dello stesso tribunale del 2 luglio prossimo, ore 1 pomeridiana, ove lo stabile sarà deliberato in favore del miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti inserti nel relativo bando in data 2 maggio corrente.

Pinerolo, li 12 maggio 1859.

F. Risso caus.

GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Carlo Bertolino, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, con decreto del 20 gennaio ultimo scorso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati ad instanza del sacerdote D. Gioanni Colomberi, parroco della parrocchiale di Martiniana, qual legittimo amministratore della Cappella detta del Palazzo, a danno di Marco Feraudi del fu Antonio, domiciliato in Saluzzo, deliberati a Bartolomeo Roggero di Martiniana, con sentenza 8 ottobre 1858, per il prezzo di L. 19000, ed ingiunse tutti li creditori aventi dritto alla distribuzione del prezzo di detti stabili, di cui in detta sentenza, di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale, le loro ragionate domande di collocazione assieme ai titoli giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Saluzzo, 13 maggio 1859.

Alladio sost. Nicolino.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. avvocato Gio. Batt. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale, domiciliato in Torino, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 12 aprile ultimo, venne autorizzata la vendita per via di subasta di due pezze alteno situate sul territorio di Barge, regioni Liassa superiore, e Santa Maria Elisabetta, descritte in mappa al nn. 2659 e 2680, di are 89, 30, a danno delli Giuseppe, Orsola, Margarita, Caterina moglie di Gioanni Vigliano e Gioanna, fratello e sorelle Depetris, la seconda minore in persona del suo tutore Giacomo Cafaratto, domiciliati questi e la Caterina Vigliano a Bricherasio, la Gioanna a Saluzzo, e li Margarita e Giuseppe a Barge, debitori, e della terza possedritrice Paola Maria Cattaneo, moglie di Giorgio Depetris, pure domiciliata a Barge, essendosi fissata l'udienza alle ore 11 di mattina del 5 prossimo luglio.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto in aumento alla somma di L. 2230 offerta dal sig. instante, ed eccedente di cento volte l'ammontare del tributo prediale, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 5 corrente mese.

Saluzzo, 13 maggio 1859.

Alladio sost. Nicolino.

TRASCRIZIONE.

Delfino Re fu Angelo, e Simone Morino fu Giulio, domiciliati questo in S. Giorio, e quest'in Bussoleno, con instromento 22 novembre 1855, rogato Manina, acquistarono da Gio. Batt. Didero fu altro Gio. Batt., domiciliato a Chianocco, n. 54 pezze stabili, poste su questo territorio, per il prezzo di L. 9500, da pagarsi ai creditori ipotecari in seguito a giudizio di purgazione e graduazione.

Con decreto del signor presidente del tribunale provinciale di Susa in data 15 aprile 1856, sull'instanza delli detti Re e Morino, e per l'effetto di cui al capitolo X, libro III, titolo XXII del Codice civile, si nominò l'usciere Antonio Bertolo per la notificazione tanto ai creditori inscritti che al precedente deliberatario di copia del ricorso, del certificato di trascrizione e sua inserzione nella Gazzetta Piemontese, del certificato di catasto, o nota dei beni, e dello stato in tre colonne di tutte le inscrizioni suddette; il che tutto fu a mente del citato Codice eseguito, come colla presente si notifica ad esclusione d'ignoranza.

Susa, 9 maggio 1859.

Noberto Rosa caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 119 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie . . . . . »	48	25	13
» Estero *franco ai confini* . . . »	50	26	14

Martedì 17 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(16 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
730,10	731,36	731,44	+ 13,8	+ 16,0	+ 17,3	+ 9,9	+ 12,9	+ 13,6	+ 8,2	E.N.E	E.N.E	N.N.E	Annuvolato	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 MAGGIO 1859

Il Num. 3370 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione della Banca di Savoia nella tornata dell'8 corrente maggio, a tenore della quale il Consiglio medesimo ricorse al R. Governo chiedendo che siano emanate a favore della detta Banca disposizioni analoghe a quelle già sancite per la Banca Nazionale col R. Decreto 27 aprile p. p.;

Vista la Legge 26 aprile 1851;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal giorno della pubblicazione del presente Decreto e sino a nuova disposizione, la Banca di Savoia è sciolta dall'obbligo del pagamento in contanti ed a vista dei suoi biglietti.

Art. 2. I biglietti della Banca di Savoia saranno dati e ricevuti in pagamento come contanite al loro valore nominale nelle transazioni eseguibili nello Stato, tanto tra l'Erario pubblico ed i privati, e così anche in conto o saldo di tributi e prestiti, quanto nelle transazioni fra i privati medesimi, nonostante qualunque contraria disposizione di legge o di contratto.

Art. 3. La Banca di Savoia è autorizzata ad emettere biglietti di venti lire sino alla concorrente di un milione di lire, uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni.

Art. 4. La Banca di Savoia si obbliga di dare a mutuo al pubblico Erario la somma di tre milioni di lire, aprendo a questo fine e sino a tale concorrenza un conto corrente coll'Erario medesimo.

Per questo mutuo l'Erario pubblico corrisponderà alla Banca di Savoia l'interesse in ragione del 2 p. 0[0] all'anno pagabile a semestri maturati.

Art. 5. La proporzione fra il numerario che la Banca di Savoia deve ritenere materialmente in cassa, e la somma rappresentante l'ammontare dei biglietti in circolazione, cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta, è mantenuta nei limiti stabiliti dall'art. 11 della Legge 26 aprile 1851.

Art. 6. La tassa dello sconto presso la Banca di Savoia dovrà essere eguale a quella stabilita dalla Banca Nazionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

Il Num. 3371 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le scadenze degli effetti di commercio pagabili nelle Divisioni amministrative di Novara e Vercelli, e nelle provincie di Voghera e Bobbio, a partire dal giorno 11 fino al 20 corrente maggio inclusivamente, sono prorogate di dieci giorni, cosicchè gli effetti scaduti l'11 maggio corrente non saranno pagabili che il 20 stesso mese, e così di seguito.

Art. 2. Sono parimente sospesi e prorogati di 10 giorni i termini per l'esercizio dell'azione di garanzia e di regresso.

Art. 3. Le disposizioni degli articoli 1 e 2 saranno pure applicabili ai termini scaduti posteriormente al suddetto giorno 11 maggio corrente.

Art. 4. Avranno però effetto i protesti, le azioni in regresso e gli atti conservatorii fatti anteriormente alla promulgazione del presente Decreto, conformemente al disposto dalle leggi in vigore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

Legge per l'esercizio della professione di Procuratore presso le Corti d'appello e presso i Tribunali provinciali, continuazione e fine, vedi numero di ieri.

CAPO V. — *Doveri e diritti speciali.*

Art. 19. I procuratori non possono prestare il loro ministero per cause evidentemente ingiuste.

Art. 20. Fuori del caso previsto dall'articolo precedente o di quello in cui vengono richiesti a postulare contro la moglie o contro i loro ascendenti, discendenti, fratelli, sorelle, zii, nipoti, cugini germani ed affini negli stessi gradi, i procuratori, essendone richiesti, non possono ricusare il proprio ufficio.

Ove siavi rifiuto per parte loro, e persistenza per parte del cliente, essi debbono esporre le loro ragioni al Presidente della Corte o del Tribunale avanti cui deve agitarsi la causa, il quale darà gli opportuni provvedimenti.

Art. 21. È dovere dei procuratori di attendere alla istruzione delle cause con diligenza e di evitare ogni ritardo ed ogni incumbente o scritto inutile.

Art. 22. È altresì obbligo dei procuratori di notificare ai loro principali, nel termine non maggiore di giorni 3, tutti i provvedimenti che emanano nelle loro cause, e segnatamente le sentenze tanto definitive quanto interlocutorie.

Art. 23. Sono obbligati i procuratori di tenere un registro in carta bollata, numerato, da vidimarsi sul margine d'ogni foglio dal Presidente del Tribunale o da un Giudice a ciò commesso, per notarvi le scritture che loro vengono consegnate dai clienti, e la restituzione eseguitane, facendo cenno della persona che le abbia ritirate.

Art. 24. I procuratori sono inoltre obbligati di tenere un registro anche in carta bollata, numerato, nere un registro anche in carta bollata, numerato, da vidimarsi egualmente dal Presidente del Tribunale o da un Giudice commesso in margine d'ogni foglio, o da un Giudice commesso in margine d'ogni foglio, sul quale registro dovranno notare per ordine di data e senza interruzione o raschiatura tutte le somme che riceveranno dai clienti nell'atto stesso del pagamento, lasciando perfettamente leggibili le parole che occorresse di cancellare.

Dovranno esibire questo registro ogni qual volta formeranno una qualche domanda od in pagamento del loro onorari o pel rimborso delle spese anticipate e vi sia contestazione su e quali somme si siano dai clienti pagate al procuratore. In difetto di tale presentazione potrà essere deferito il giuramento al cliente.

Art. 25. Ogni procuratore è tenuto di postulare gratuitamente per le cause dei poveri, ed anche nelle città in cui trovasi istituito l'ufficio del procuratore dei poveri, deve prestarsi in aiuto del medesimo alla gratuita postulazione secondo gli ordini che riceverà dal Presidente della Corte o del Tribunale.

Art. 26. Nell'esazione degli onorari debbono i procuratori uniformarsi rigorosamente alla tariffa, epperò non possono eccedere la tassa in essa stabilita, nè esigere diritto alcuno per gli atti o per altre incumbenze spettanti all'istruttoria non espressamente nella stessa tariffa contemplati, nè fare alcun'altra indebita esazione o qualsiasi distrazione di fondi.

Avranno però diritto ad un compenso per gli affari estranei alla procedura, nei quali si saranno occupati con espresso invito del loro clienti.

Art. 27. I procuratori, quantunque rivestano anche la qualità di avvocato, non possono mai percepire, nè per le arringhe, nè per qualsiasi altro atto, maggior onorario di quello dovuto al procuratore.

Art. 28. Fra gli avvocati ed i procuratori, come pure fra gli stessi procuratori, non che fra i medesimi ed i loro sostituiti, per quanto concerna all'esercizio della loro rispettiva professione, è proibita ogni specie di convenzione che in qualunque modo possa importare promiscuità o confusione di uffizi, appropriazione o compartecipazione di emolumenti.

È pure proibita ogni convenzione tra i procuratori ed i periti, notai ed uscieri, che possa importare appropriazione o compartecipazione degli emolumenti di quest'.

Art. 29. I diritti dei procuratori dovranno essere annotati distintamente e nelle loro rispettive somme in calce ad ogni atto che dà luogo all'esazione.

Art. 30. Non è lecito ai procuratori di ritenere per difetto di pagamento del loro onorari e di rimborso delle spese da essi anticipate le scritture ricevute dai clienti.

I procuratori non possono nemmeno ritenere gli atti pei quali abbiano essi anticipate le spese; ma i clienti non potranno ritirarli, salvo previo accertamento del loro debito per onorari ed esposti, mediante annotazione del debito negli stessi atti, e sottoscrizione della parcella che, ove ed in quanto sia riconosciuta giusta, sarà resa esecutoria per semplice decreto della Corte o del Tribunale.

Se tanto il primo che il secondo procuratore chiederanno il rimborso sopra la cosa che venga aggiudicata al cliente, entrambi concorreranno in proporzione del loro credito ove siavi insufficienza.

CAPO VI. — *Della Camera di disciplina, della sua composizione e delle sue attribuzioni.*

Art. 31. In ogni città sede di una Corte d'appello o di un Tribunale provinciale, in cui il numero dei procuratori esercenti sia almeno di quindici, vi sarà una Camera di disciplina.

Sarà composta:

Di cinque membri, se il numero dei procuratori è di quindici o più sino a venti esclusivamente;

Di sette membri, se il numero dei procuratori è di venti o più sino a trenta esclusivamente;

Di nove membri per ogni altro numero superiore.

I membri della Camera di disciplina saranno eletti fra i procuratori esercenti nella stessa città dall'assemblea generale dei medesimi, e dureranno in ufficio per un triennio. Possono però essere rieletti.

Art. 32. Ogni Camera di disciplina sceglie nel suo seno un presidente, un segretario ed un tesoriere.

Le funzioni di segretario e di tesoriere potranno cumularsi.

Art. 33. Per la validità delle deliberazioni della Camera di disciplina è necessario l'intervento della maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 34. Le attribuzioni della Camera di disciplina consistono:

1. Nel vegliare all'osservanza della legge e dei regolamenti ed al mantenimento della disciplina fra i procuratori, affinchè il loro ufficio venga esercitato con quei principii di rigorosa probità e delicatezza che deggiono costituire la base fondamentale della loro professione;

2. Nell'invigilare sulla condotta dei sostituiti e dei praticanti, e nello spedire o rifiutare ai medesimi i certificati di moralità e di capacità che le fossero richiesti;

3. Nel dare i provvedimenti disciplinari;

4. Nel promuovere quelli che sono di competenza delle Corti o dei Tribunali;

5. Nel prevenire o conciliare le differenze che possono insorgere fra i procuratori, e fra essi ed i loro sostituiti, non che tra i terzi ed i procuratori o loro sostituiti, per oggetti attinenti all'esercizio delle loro funzioni;

6. Nel dare un avviso motivato sulle anzidette differenze e sulle questioni relative alla tassa degli onorari e delle spese;

7. Nel determinare la somma che i procuratori debbono annualmente contribuire per le spese d'ufficio della Camera stessa.

L'annuo contributo non potrà però eccedere la terza parte della rendita della malleveria.

Art. 35. Nelle città in cui il numero dei procuratori è minore di quello indicato nell'art. 31, le attribuzioni della Camera di disciplina sono esercitate dall'assemblea generale.

Art. 36. Il Ministero Pubblico presso le Corti ed i Tribunali è specialmente incaricato di vegliare all'esecuzione delle leggi e dei regolamenti relativi all'esercizio della professione di procuratore, ed occorrendo, a questo fine potrà farsi presentare i registri delle deliberazioni delle Camere di disciplina e fare le debite rappresentanze alle Corti ed ai Tribunali.

Art. 37. I patti convenuti fra i procuratori ed i loro sostituiti circa l'opera e la retribuzione dovranno essere ridotti in iscritto, ed un doppio ne sarà depositato nella segreteria della Camera di disciplina; sarà pure ridotta in iscritto e depositata come sovra ogni modificazione della prima convenzione. Ogni relativo patto verbale sarà nullo.

CAPO VII. — *Delle pene e della loro applicazione.*

Art. 38. Le pene cui vanno soggetti i procuratori per le infrazioni agli speciali doveri della loro professione sono:

1. L'interdizione dall'ufficio;

2. La sospensione, che non può essere minore di 15 giorni, nè maggiore di due mesi;

3. La multa che non oltrepasserà le lire 300, eccettuati i casi speciali previsti dalla presente legge;

4. L'ammenda;

5. I provvedimenti disciplinali.

Art. 39. I provvedimenti disciplinali sono:

1. L'avvertimento;

2. La censura.

L'avvertimento consiste nel rimostrare al procuratore il mancamento commesso e nell'esortarlo a non ricadervi.

L'avvertimento è dato per lettera dal Presidente d'ordine della Camera.

La censura è una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso.

La censura è pronunciata con decisione della Camera, da intimarsi al procuratore per mezzo di usciere ed a sue spese. Copia di questa deliberazione sarà anche trasmessa al Pubblico Ministero.

Art. 40. La sospensione importa di pien diritto e per tutta la sua durata la proibizione di prender parte alle adunanze generali dei procuratori e la privazione del diritto di eleggibilità a membro della Camera di disciplina.

Art. 41. Le contravvenzioni all'alinea dell'art. 12 ed agli art. 15, 21 e 22 sono punite coll'ammenda.

Art. 42. Saranno punite colla multa o colla sospensione le contravvenzioni agli art. 23, 24, 25, 26, 27, 29 e 30.

Nel caso contemplato nell'art. 30 potrà anche condannarsi il procuratore al pagamento di lire 5 a titolo di danni ed interessi per ciascun giorno di ritardo frapposto alla restituzione delle scritture dopo la condanna a tale restituzione.

Art. 43. I procuratori che abbiano rivelato i segreti stati loro confidati dai loro clienti per la necessità della difesa dei loro diritti, sono puniti colla sospensione, tuttavolta che nella circostanza del caso non si giudicasse applicabile la disposizione dell'art. 631 del Codice penale.

Art. 44. I contravventori all'art. 28 sono puniti colla sospensione.

Art. 45. Il procuratore che durante la sospensione inflittagli viola il divieto di esercitare, sarà punito colle pene della postulazione illecita, o coll'interdizione dall'ufficio, secondo la gravità del caso.

Art. 46. Deve pronunciarsi l'interdizione del procuratore, il quale incorra in alcuno dei casi previsti dai numeri 1, 2, 3 e 4 della prima parte dell'art. 6.

Potrà essere interdetto il procuratore se incorrerà in alcuni dei casi previsti nei numeri 1 e 2 della seconda parte del medesimo articolo.

L'interdizione potrà cessare per applicazione dell'articolo 60 del Codice penale, salvo nei casi previsti dai numeri 3 e 4 della detta prima parte dell'art. 6.

Art. 47. S'intende di pien diritto sospeso dall'esercizio del suo ufficio fino a giudicio definitivo il procuratore contro cui siasi spedito mandato di cattura per alcuno dei reati contemplati nei numeri 1 e 2 della prima parte dell'art. 6, dopo che sarà emanata l'ordinanza di cui agli articoli 229, 359, 360 e 372 alinea del Codice di procedura criminale.

Art. 48. Il procuratore condannato a pene correzionali, eccettuate le pecuniarie, non può proseguire nell'esercizio delle sue funzioni nemmeno in pendenza di appello, prima che la sentenza sia stata riparata o ne siano pienamente cessati gli effetti.

Art. 49. Può essere sospeso il procuratore che trovisi accusato di alcuno dei reati accennati nell'art. 6, e

www.internetculturale.it

pei quali siasi rilasciato mandato di cattura, ancorchè non sia per anco emanata l'ordinanza accennata nell'articolo 47.

Art. 50. Quando il procuratore violi i doveri del suo ufficio o del suo mandato, od offenda la propria delicatezza od il decoro del Corpo cui appartiene, se alla mancanza non sarà applicabile alcuna disposizione speciale del Codice penale e della presente legge, si farà luogo a provvedimenti disciplinali.

Art. 51. Il procuratore che sia già stato altra volta soggetto alla pena disciplinale dell'avvertimento, commettendo una nuova mancanza non colpita da veruna pena speciale sarà punito colla censura.

Il procuratore che sia stato per due volte colpito dalla censura, sarà, in caso di nuova mancanza, denunziato al tribunale, il quale, riconoscendolo colpevole, dovrà condannarlo alla multa od alla sospensione, salvo per detta mancanza fosse stabilita una pena maggiore, nel qual caso sarà questa applicata.

Art. 52. Il procuratore già stato colpito di alcuna delle pene indicate nei numeri 2, 3 e 4 dell'art. 38 per una infrazione all'esercizio della sua professione, se commetterà un'altra infrazione meritevole parimenti di alcuna di dette pene sarà punito col genere immediatamente superiore a quello della pena stabilita pel nuovo reato; se si verificheranno circostanze attenuanti, la condanna potrà limitarsi al *maximum* di questa pena medesima.

Se però la pena altra volta sofferta dal procuratore sarà di genere inferiore a quella stabilita pel nuovo reato, si condannerà il procuratore al *maximum* di questa medesima pena, senzachè mai sia lecito passare al grado superiore.

Art. 53. Nel concorso di più infrazioni, tanto nel caso in cui sieno simultaneamente scoperte, quanto in quello in cui fossero scoperte posteriormente ad una condanna alla quale esse fossero anteriori, le pene corrispondenti a ciascuna di esso saranno cumulativamente applicate, purchè, qualunque sia il numero delle infrazioni dello stesso genere, non si ecceda mai il doppio del *maximum* della pena incorsa.

Quando però si tratta della pena della sospensione, l'aumento si farà applicando, oltre il *maximum* della stessa pena, una multa che potrà estendersi fino a L. 600.

Art. 54. L'applicazione delle pene della sospensione dall'ufficio, della multa e dell'ammenda spetta al Tribunale provinciale della città in cui il procuratore esercita il suo ufficio.

L'applicazione della interdizione è riservata alla Corte di appello nel cui distretto siede il Tribunale provinciale al quale appartiene l'applicazione delle altre pene, a termini dell'alinea precedente.

Anche le pene indicate nello stesso alinea saranno pronunciate dalla Corte d'appello, quando i fatti che possono dar luogo a tali pene riguardano affari vertenti presso la Corte.

Art. 55. Le pene contro i procuratori stabilite nella presente legge, di competenza dei Tribunali, potranno essere pronunciate sull'istanza del Pubblico Ministero, sulla rappresentanza della Camera di disciplina, ovvero anche sulla denuncia della parte lesa, come pure d'ufficio sentito il Ministero Pubblico, e previa sempre citazione del procuratore incolpato.

Il procuratore incolpato deve comparire personalmente avanti la Corte od il Tribunale, i quali possono permettergli per motivi gravi di comparire per mezzo di procuratore speciale.

Art. 56. Le sentenze di condanna alla sospensione od alla multa, pronunciate dai Tribunali provinciali contro un procuratore, sono appellabili alle Corti d'appello, qualunque sia l'ammontare della multa e la durata della sospensione.

Art. 57. Contro le deliberazioni della Camera di disciplina è ammessa l'opposizione, e da quelle che infliggono la censura anche l'appello al Tribunale.

Art. 58. Le proibizioni e le pene stabilite nella presente legge sono anche applicabili ai sostituti.

Art. 59. Le disposizioni penali della presente legge s'intendono stabilite senza pregiudizio di quelle contenute nel Codice penale, nel Codice e nel regolamento sulla procedura civile, e senza pregiudizio pure dell'azione pel risarcimento dei danni e della nullità degli atti che sia stabilita da qualunque legge.

CAPO VIII. — *Della postulazione illecita.*

Art. 60. Coloro che senza avere la qualità legittima di procuratore saranno convinti di avere atteso alla postulazione, saranno condannati per la prima volta ad una multa non minore di L. 200 e non maggiore di L. 500, ed in caso di recidiva, ad una multa non minore di L. 500 e non maggiore di L. 1,000 oltre al risarcimento dei danni verso le parti lese.

Nel detto caso di recidiva saranno pure dichiarati inabili ad essere ammessi all'ufficio di procuratore.

Art. 61. I procuratori che avranno consentito, prestando il loro nome alla postulazione illecita, saranno per la prima volta condannati ad una multa non minore di L. 200 e non maggiore di L. 1,000, oltre ai danni come nell'articolo precedente, e nel caso di recidività saranno puniti colla sospensione od anche coll'interdizione.

Sotto le stesse pene è assolutamente vietato ai procuratori capi di permettere agli stessi loro sostituti di fare cause in proprio in qualunque modo e sotto qualsiasi pretesto.

Art. 62. I sostituiti procuratori che avranno atteso alla postulazione per conto proprio, o che saranno colpevoli di complicità in detto reato di postulazione illecita, incorreranno nelle pene pecuniarie stabilite all'articolo precedente, e nel caso di recidività saranno puniti colla sospensione od anche coll'inabilitazione tanto all'ufficio di sostituito quanto all'ammessione all'ufficio di procuratore.

Art. 63. Dovranno punirsi come rei di postulazione illecita, a norma dell'articolo 60, coloro i quali, non avendo le condizioni prescritte dai regolamenti sulla procedura civile s'intromettessero abitualmente nel patrocinio delle cause vertenti avanti i Tribunali di commercio.

La stessa disposizione è applicabile a quelli che, non essendo nè avvocati patrocinanti, nè procuratori o loro sostituti, nè notai esercenti, s'intromettano abitualmente nelle cause vertenti avanti i Giudici di mandamento, senza esserne da questi autorizzati.

Tre atti di postulazione illecita costituiranno abitudine.

Art. 64. La competenza per la cognizione dei reati di postulazione illecita sarà determinata a norma dell'art. 54.

CAPO IX. — *Disposizioni transitorie e generali.*

Art. 65. I procuratori legalmente ammessi all'esercizio prima della promulgazione della presente legge, che sono attualmente esercenti, come pure i sostituiti che al tempo suddetto abbiano esercito per un numero d'anni non minore di cinque, potranno postulare come procuratori capi sia avanti le Corti, sia avanti i Tribunali, con che prestino la metà della malleveria prescritta al n. 7 dell'art. 5, ed ottengano l'iscrizione a termini del n. 8 dello stesso articolo.

I sostituiti dovranno inoltre prestare il giuramento a norma del n. 9 del citato art. 5.

Quelli fra i sostituiti che al tempo suddetto non abbiano ancora compiuto un quinquennio di esercizio dovranno prestare la intiera malleveria, ed inoltre subire con approvazione un esame secondo un programma apposito, e nella forma da determinarsi con regolamento.

La Commissione esaminatrice sarà composta come è detto all'art. 5 n. 6; tutti i membri però dovranno essere laureati in legge.

I procuratori che non fossero più esercenti, ma che dopo la presente legge volessero ritornare all'esercizio della loro professione, dovranno aver tuttavia conservato il requisito di cui al n. 1 dell'art. 5, somministrare l'intiera malleveria stabilita dal successivo n. 7, ed ottenere l'iscrizione e prestare il giuramento a termini dei numeri 8 e 9 di detto articolo.

Sarà inoltre applicabile il disposto dell'art. 6.

Non godranno del benefizio della riduzione della malleveria, di cui sopra, i procuratori ed i sostituiti i quali all'epoca della promulgazione della presente legge fossero sospesi dall'esercizio.

Art. 66. È concesso il termine di sei mesi, a far tempo dall'osservanza della presente legge, ai procuratori esercenti per prestare la metà della malleveria prescritta dal n. 7 dell'art. 5 e per ottenere l'iscrizione ordinata dal n. 8 dello stesso articolo, ed è concesso il termine di tre mesi ai sostituiti esercenti per ottenere l'iscrizione prescritta dall'art. 13, affine di poter continuare nell'esercizio del loro ufficio.

Art. 67. Gli attuali praticanti procuratori e quelli che al tempo della promulgazione della presente legge attenderanno allo studio degli elementi del diritto civile e della procedura, potranno conseguire la qualità e l'esercizio di procuratori sostituiti, purchè adempiano le condizioni prescritte dalle leggi anteriori, subiscano l'esame designato dall'art. 65, e non soggiacciano a veruna delle cause d'incapacità o d'inabilitazione determinate dalla presente legge.

Art. 68. Sono dispensati dall'ottenere il diploma di magistero prescritto dal n. 3 dell'art. 5 gli studenti aspiranti alla professione di procuratore, i quali abbiano già incominciato lo studio della logica, della metafisica e dell'etica, purchè anche essi subiscano alla fine dell'anno con approvazione i relativi esami.

Art. 69. In caso di morte di un procuratore, o di cessazione per altre cause dall'ufficio, la restituzione del deposito o lo svincolamento della cedola sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata a guarentigia dell'Erario e del pubblico, non avrà luogo salvo decorsi sei mesi dacchè l'avviso della morte o della cessazione sarà annunziato per due volte, alla distanza di dieci giorni fra l'una e l'altra pubblicazione, nel Giornale ufficiale della divisione ed in quello del regno, e pubblicato pure per affissione pendente un mese nell'uditorio della Corte o del Tribunale provinciale cui trovossi il procuratore addetto.

La restituzione o lo svincolamento, non essendovi opposizioni, o queste essendo risolte, sarà ordinato dalla stessa Corte o Tribunale, sentito il Pubblico Ministero.

Art. 70. Un regolamento da approvarsi con regio decreto determinerà il modo di convocazione delle assemblee generali dei procuratori, le norme particolari per l'elezione dei membri della Camera di disciplina, il modo di rinnovazione della medesima, le forme di procedere e le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

Art. 71. Le incompatibilità stabilite dall'art. 3 non saranno applicabili a quei sostituiti esercenti, che prima della promulgazione della presente legge avessero legalmente conseguito uno degli impieghi dichiarati incompatibili, purchè al tempo della promulgazione ne siano ancora in possesso.

Se però i sostituiti volessero assumere l'esercizio di procuratore capo, l'incompatibilità sarà applicata.

Art. 72. La presente legge avrà vigore al 1° gennaio 1860.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. in Torino addì 17 aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE.

DE FORESTA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 16 *Maggio*.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
della Provincia di Torino.

Si avvisano gli alunni dei Corsi classici e speciali del Collegio Nazionale, che essendosi riaperte le scuole nei Collegi di S. Francesco da Paola e Monviso, non può loro applicarsi la disposizione del R. Decreto 7 corr., che autorizza gli studenti dei Collegi stati temporaneamente chiusi a proseguire gli studi privatamente; e quindi sono tenuti ad assistere a tutte le lezioni dei propri Professori ed a sostenere al fine dell'anno gli esami di promozione.

Torino, 16 maggio 1859.

Il R. Provveditore agli studi T. BARICCO.

DALMAZIA

ZARA, 6 *maggio*. L'*Osservatore Dalmato* pubblica i due avvisi che seguono:

I. — Dietro sovrano ordine tutte le bandiere sono neutrali, ad eccezione delle francesi e sarde.

Tutti i porti di guerra sono chiusi pei bastimenti da guerra e mercantili francesi e sardi; restano all'incontro aperti per gli altri.

Tutti i punti forti della Dalmazia sono dichiarati in istato di guerra e nei medesimi subordinate le autorità politiche alle militari.

Dall'i. r. comando di fortezza, Zara 3 maggio 1859.

Gebler, generalmagg. comandante la fortezza.

II. — Si avverte in appendice all'avviso di data di ieri, che, in seguito ad ordine sovrano, anche i neutrali navigli di guerra non possono entrare liberamente nei porti di guerra austriaci, ma che nell'argomento debbono osservarsi le relative veneratissime sovrane disposizioni già emanate negli anni anteriori.

Dall'i. r. comando di fortezza, Zara 4 maggio 1859.

Gebler, generalmagg. comandante la fortezza.

INGHILTERRA

LONDRA, 13 *maggio*. L'ultima lista dei membri eletti per la Camera dei Comuni dà 341 liberali e 286 conservatori (*Times*).

La lista del *Daily News* reca 346 liberali e 282 conservatori.

Quella del *Morning Post* 345 liberali e 290 conservatori. Totale dei rappresentanti eletti 635: rimangono ancora ad eleggere 19 membri.

Il *Morning Herald* si congratula dell'esito delle elezioni, stima a 28 il numero dei voti guadagnati sinora dal ministero, e crede di poter sperare ancor 2 voti dalle elezioni che rimangono incerte. Il giornale inglese crede dunque, dice il *J. des Débats*, salvato il ministero, tanto più che lord Derby potrà senza dubbio reclutare varii voti imparziali tra i liberali.

— La Compagnia del Lloyd austriaco sta per mandare un certo numero delle belle sue navi a vapore a Malta per metterle in sicuro e sotto la protezione dei cannoni di quella fortezza, perchè si teme che a Trieste non sieno esposte al pericolo di un bombardamento per parte dei Francesi. L'*Imperatore* è già arrivato nel porto di Malta (*Times*).

ALEMAGNA

BERLINO, 10 *maggio*. La relazione della Commissione sui progetti di legge finanziari proposti dal governo in vista delle eventualità della guerra è stata presentata alla seconda Camera della Dieta nella tornata del 10 corrente. Di questo importante documento, di cui abbiamo già fatto cenno nella *Gazzetta* di domenica, diamo testualmente qui la parte politica:

« La Commissione ha generalmente approvato il governo di avere adottato una posizione mediatrice, soprattutto a partire dal momento che, la Francia abbracciando la causa italiana, questa causa acquista dimensioni più grandi e più pericolose; essa lo ha approvato di aver mantenuto tal posizione e considerato il componimento della questione come cosa comune alle cinque grandi potenze.

« Questa posizione mediatrice è stata spiegata più chiaramente ancora dai rappresentanti del governo, i quali hanno dichiarato che fin dal principio la Prussia non aveva permesso che si dubitasse che ella non riguardasse il mantenimento della pace come un interesse europeo e che ogni intenzione di violare questa pace non sarebbe ricevuta da lei con grande disfavore; che essa aveva altamente proclamato la validità dei trattati e non aveva dato a niuna potenza l'assicurazione del suo soccorso e ancor meno della sua neutralità.

« Quando sorse la questione italiana, la Prussia si trovava in relazioni amichevoli con tutte le potenze, singolarmente coll'Inghilterra. Se ella si fosse messa dalla parte dell'Austria, si sarebbe alienato l'Inghilterra e la Russia e non avrebbe assicurato la pace; è possibile al contrario che una guerra ne fosse stata la conseguenza. Del resto non trattavasi di un conflitto esistente, ma solo del timore di un conflitto, di cui nissuno poteva misurare l'ampiezza, non scorgendosi niun punto litigioso ben preciso. In tali contingenze parteggiare per l'Austria sarebbe stato per la Prussia un rinunziare al suo proprio giudizio e assumersi la solidarietà di una politica che l'Austria adottò da sè sola e alla quale la Prussia non partecipa per nulla.

« Un membro della Commissione chiese se, pur conservando la posizione mediatrice, non sarebbe stato possibile, spiegando una politica un po' più favorevole all'Austria, evitare la guerra attuale, e se una parola energica pronunziata a tempo dalla Prussia non avrebbe potuto mettere la Francia sopra pensiero. Ma questa opinione che non era stata prodotta espressamente che sotto la forma di un dubbio, venne combattuta da parecchi membri, i quali si appoggiarono sulle dichiarazioni state fatte dal governo fin dal principio della controversia e non venne appoggiata da nessuno.

« La Commissione pensa che la posizione presa dal governo e gli atti che ne seguirono risponde potentemente non solo agl'interessi della Prussia, ma eziandio agl'interessi generali dell'Alemagna che non possono andarne disgiunti.

« Col suo ultimatum l'Austria si è data l'apparenza della parte aggressiva, e si portò innanzi la prima, senza tener conto dei tentativi di mediazione ancora pendenti e malgrado le istanze contrarie dell'Inghilterra e della Prussia, e i motivi allegati dall'Austria non possono, almen finora, giustificare quel suo grave passo. In ogni caso era dovere della Prussia, la quale aveva preso parte attiva ai tentativi di mediazione, di disapprovare quel passo che rompeva i negoziati, tanto più che il collocamento sul piede di guerra ordinato quasi nello stesso tempo di tre corpi d'esercito, formanti il contingente federale prussiano, e la proposta fatta simultaneamente dalla Prussia alla Dieta germanica e adottata da codesta assemblea, di mettere su piede tutti i contingenti federali, avrebbero potuto far credere che con questo passo puramente difensivo la Prussia volesse uscire dalla posizione che aveva tenuto sin qui e appoggiare l'ultimatum austriaco.

« La Commissione ha veduto con piacere dalla memoria del governo che tal passo non aveva punto a che fare coll'offensiva presa subitamente dall'Austria e che non mirava che a provvedere alla sicurezza del nostro proprio paese e dell'Alemagna con mezzi pienamente consentanei allo stato delle cose nel momento che fu fatto.

« Approvando vivamente tale operato la Commissione non potrebbe non rallegrarsi che da una parte la Prussia abbia in tal guisa provato, rispetto all'agitazione che si manifesta nelle altre parti dell'Alemagna in favore di un'azione una ed energica dal punto di vista degl'interessi alemanni, che essa pure era penetrata della necessità di difendere tutta l'Alemagna con forze collettive, e dall'altra parte le si offrisse di manifestare con fatti i sentimenti patriotici da cui la Prussia è animata.

« Se per queste ragioni la Commissione non potrebbe che approvare la politica seguita sin qui dal governo, le rimane prima di entrare nella discussione delle disposizioni particolari dei progetti di legge, di far conoscere alla Camera, ora che la guerra è scoppiata, la sua opinione riguardo ai mezzi pecuniari chiesti dal governo per l'estensione da dare alla preparazione di guerra, e sulla questione di sapere se il contegno preso dal governo nel momento attuale sia quale convienesi agl'interessi del paese.

« Il governo dichiara che vuol conservare, quantunque la guerra sia scoppiata, la stessa posizione che ha preso, colle semplici modificazioni che il cambiamento delle circostanze esige. Esso vuole adoperare, affine di ristabilire la pace, da mediatore armato. Esso non chiede questi crediti che per fini militari e designa il doppio compito che la Prussia deve adempiere nella situazione attuale: prima intendere alla protezione e alla sicurezza dell'Alemagna; poi mettere in sicuro gl'interessi nazionali, tra i quali esso conta particolarmente il mantenimento dell'equilibrio europeo.

« Quanto alla posizione delle altre due grandi potenze per riguardo alla guerra, il ministro degli affari esteri ha dichiarato che l'Inghilterra rimarrebbe neutra sinchè le contingenze e il tornaconto suo proprio glielo permetterebbero. La Russia d'altra parte ha dichiarato che non aveva colle altre potenze assu-

www.internetculturale.it

impegni che le legassero le mani; che pel momento si starebbe in una posizione aspettante, ma che si riservava la libertà di mutare tal posizione dal momento che altre potenze s'intromettessero nella guerra. Il ministro ha espresso nello stesso tempo la convinzione che, in presenza degli armamenti e della guerra delle due più grandi potenze militari, la Prussia doveva mettersi in istato di poter chiamare ad ogni momento tutte le sue forze difensive sotto le armi.

« La Commissione ha dovuto convincersi che il governo non poteva, senza compromettere la posizione che aveva presa, far conoscere alla Commissione il fine preciso a cui mira entro i limiti del compito che si è proposto di adempiere, nè la via che vuol tenere per giungere alla meta. La Commissione del resto opina, pei motivi sopra esposti, che la condotta seguita dal governo è conforme agl' interessi del paese e allo stato attuale delle cose.

« Le dichiarazioni del governo e la politica da esso seguita fin qui fanno convinta la Commissione che la guerra che l'Austria fa colla Sardegna e colla Francia per mantenere la sua potenza e la sua politica in Italia, non costituisce, secondo avvisa il governo, pur diffidando, come varii indizi portano a fare, delle intenzioni della Francia, un motivo sufficiente per prendere le armi contro la Francia e allearsi con le altre due grandi potenze. La Commissione crede ancor meno che gli sforzi fatti dagli Stati Italiani per giungere ad un'unità nazionale più forte e ad amministrazione migliore, quand' anche tali sforzi dovessero vestir forme rivoluzionarie, possano costituire da se soli una ragione pel governo di prender parte alla guerra, semplicemente per difendere un principio e senza che gl' interessi nostri propri nazionali lo esigessero. Quanto più la Prussia si sente forte per l'unione che assiste fra il re e il popolo, meno essa può trovar motivi d'intervenire colla forza delle armi in altri paesi dove somigliante armonia non sussiste affatto.

« Ma d'altra parte la Commissione prende pure dalle dichiarazioni del governo la fiducia che nell'adempimento del doppio compito ch' esso si è assunto, non disconoscerà i pericoli che l'attitudine dell' imperatore dei Francesi, caratterizzata testè dal linguaggio significativo del proclama imperiale, contiene per la sicurezza e per l'integrità dell'Alemagna.

« Si suppone generalmente che il sistema che regna in Francia spinga ad un ingrandimento esterno e che la guerra italiana non sia che una preparazione per l'eseguimento di più vasti disegni che toccano direttamente gl' interessi della Prussia e dell'Alemagna.

« Pur supponendo che l' attitudine che prende la Francia rimpetto alla potenza austriaca in Italia non sia che il punto di partenza di disegni e di mire più vaste che nella loro esecuzione possano minacciare la Prussia e l'Alemagna, ei conviene riconoscere che non sarebbe cosa conforme agli interessi prussiani e alemanni il prendere tal posizione e il fare tali passi che nell' ipotesi nostra implicherebbero certamente l'Alemagna in una guerra colla Francia sul Reno e provocherebbero sorgere altri pericoli ancora. Fuori d'abitualmente questa supposizione, che spetti all' imperatore d'Austria di difendere la sua potenza italiana e i suoi possedimenti che non appartengono alla Confederazione germanica, sarebbe tanto meno da dubitarne in quanto che l'Austria stessa dichiarò nel protocollo del 6 aprile 1818, quando si determinò il territorio federale alemanno, che l'imperatore desiderava, col non unire la Lombardia ai territorii della Confederazione germanica, di provare alla Confederazione stessa, non avere egli minimamente l' intenzione di estendere la linea di difesa della Confederazione al di là delle Alpi.

« Ammettiamo che in una guerra che l'Austria deve fare in Italia possono sopravvenire eventualità le quali potranno minacciare non solo gl' interessi austriaci, ma quelli eziandio dell'Alemagna; ma non all'Austria soltanto, sibbene all'Alemagna e singolarmente alla Prussia, la quale non è tratta da niuna considerazione non alemanna, spetta il giudicare se e quando somiglianti eventualità saranno abbastanza minacciose da esigere l'uso delle forze dell'Alemagna.

« La Commissione, partendo da queste basi che sono state discusse nel suo seno, non ha potuto non approvare la posizione presa dal governo come giusta e utile al paese, e negli sforzi della Prussia per addivenire ad un Congresso la Commissione non ha potuto vedere che la conseguenza logica di tale posizione. La maggioranza della Commissione ha pensato che la Prussia aveva bene operato, quando le altre due potenze mediatrici protestarono contro l' *ultimatum* dell'Austria che rompeva tutti i tentativi pacifici, esprimendo a Vienna il dispiacere e la disapprovazione che le inspirava quel passo.

« Uno dei membri ha espresso l' opinione che l'Austria, quantunque l'*ultimatum* fosse emanato da lei, pareva tuttavia essere in realtà la parte assalita, e che in conseguenza egli non poteva unirsi alla disapprovazione espressa dal governo. Ma ecco contro questa opinione che cosa pensi la maggioranza: Pensa la Commissione che poichè l'Austria ha preso col suo *ultimatum*, almeno in apparenza, la parte dell' aggressore e che, contrariamente ai consigli pressanti dell' Inghilterra e della Prussia, essa è indata innanzi sola e fuori degli sforzi di conciliazione, le ragioni che l'Austria ha fatto valere sin qui non possono giustificare quel passo fatale, e la Prussia ha dovuto tanto più disapprovarlo, in quanto che la *Kriegsbereitschaft* ordinata quasi nel tempo stesso pei tre corpi d' esercito prussiani e la *Marschsbereitschaft* degli altri contingenti federali proposta dalla Prussia autorizzavano la supposizione che la Prussia, co' suoi atti puramente difensivi, voleva rinunciare alla posizione che aveva preso e appoggiare l'*ultimatum*.

« La Commissione è fatta convinta dalle dichiarazioni del governo, dagli ultimi di lui provvedimenti, e singolarmente dal collocamento su piede degli altri sei corpi d'esercito, che il governo ha piena coscienza della gravità del pericolo, e che se esso evita ogni sorta di provocazione, saprà nondimeno decidersi senza esitazione nel momento opportuno a prendere le armi per l'Alemagna e sarà nello stesso tempo in grado di fare che tutte le forze dell'Alemagna possano essere dirette contro il nemico per la difesa degli interessi comuni.

« A quest'ultimo riguardo si è riconosciuto generalmente nella Commissione che l'animazione del resto dell'Alemagna, e singolarmente dell'Alemagna meridionale, era un sintomo felice di una forza nuova acquistata al sentimento d'unità e si è deplorato solo che tale animazione non fosse unicamente diretta contro il nemico esterno, ma che per un errore difficilmente spiegabile siasi pur diretta contro la Prussia. Ci conviene sperare che i provvedimenti fatti dal governo prussiano e il massimo spiegamento delle forze della Prussia, previsto dai progetti di legge attuali, ridesteranno pure nell'Alemagna meridionale il sentimento della sicurezza al di fuori e ad un tempo quello della necessità dell'unione intima colla potenza alemanna che ha maggiori forze per combattere il nemico esterno; conviene sperare che le opinioni erronee nate dell'agitazione si rettificheranno.

« A questo riguardo un membro del governo ha egualmente espresso, in seno alla Commissione, la speranza che i fatti dilucideranno meglio che le parole i malintesi che sono sorti nell'Alemagna meridionale intorno al contegno della Prussia. Si sarebbe trovato che la Prussia è troppo esitante. Ma la Prussia continuerà a procedere ponderatamente, e se in Alemagna non si avesse ancora dappertutto la convinzione che il governo prussiano ha coscienza della grande e grave responsabilità che pesa su di lui, si finirà cionondimeno per vedere, quando il momento sarà venuto, che la Prussia saprà chieder conto del menomo attentato portato all'onore della Prussia e dell'Alemagna.

« Siccome si è parlato dell'Alemagna, non possiamo a meno, terminando, di parlare anche della Dieta germanica e del suo contegno nella questione del giorno. Quantunque sia cosa fuor di dubbio che la guerra che l'Austria fa in Italia non interessa la Confederazione, la Dieta ha però il diritto, giusta l'art. 47 dell'atto finale del Congresso di Vienna, e in quanto si può considerare l' Austria come parte aggredita, di decidere a maggioranza di voti, in Consiglio ristretto, se in questa aggressione essa vegga un pericolo pel territorio federale.

« Nel caso che questa questione fosse risoluta affermativamente, ne risulterebbe per la Confederazione l'obbligo di prendere provvedimenti di difesa comuni e di prestar soccorso alla parte assalita. A questo proposito si è parlato in seno alla Commissione dei romori, secondo i quali varii Stati alemanni si sarebbero obbligati, con trattati separati, a soccorrere all' Austria, e si è espresso il timore che per conseguenza quegli Stati, le risoluzioni dei quali già si trovino vincolate per trattati, non giungano a far prendere all'Assemblea ristretta una risoluzione della maggioranza, mediante la quale altri Stati e singolarmente la Prussia potrebbero essere forzati, contro ogni dritto e contro la natura della situazione, a prender parte ad una guerra estranea affatto agl'interessi germanici.

« Ma il ministro degli affari esterni ha dichiarato che non conosceva tali trattati che per mezzo dei giornali e che i governi stessi ne avevano negato l' esistenza; egli ha dichiarato inoltre che in questo mostenza; egli ha dichiarato inoltre che in questo momento non esiste discrepanza di sorta in mezzo alla Dieta, quantunque alcuni Stati abbiano manifestato qualche propensione a prendere un contegno più risoluto, contegno che del resto non sarebbe giustificato per nulla.

« Conviene sperare del resto che quivi pure gl' interessi veramente alemanni sapranno farsi strada e che nel momento in cui la potenza dell'Austria è impegnata fuori dell'Alemagna e la sua voce nella Confederazione è legata da considerazioni estranee all'Alemagna, la voce della Prussia eserciterà l'autorità che conviene alla posizione della Prussia nell'Alemagna.

« Date queste spiegazioni la Commissione non può che esprimere alla Camera la sua convinzione: la politica del governo essere consentanea agl' interessi del paese e i provvedimenti militari, pei quali il governo chiede i crediti straordinari, essere perfettamente giustificati dalla situazione dell'Europa e dell'Alemagna. »

Tale è la parte politica della relazione della Commissione.

Questa relazione, lo si vede, nota l'*Indép. belge*, non è austriaca, ben lontano; ma è essenzialmente alemanna e giudica della disposizione degli spiriti nel Mezzogiorno in modo affatto diverso da quel che fanno coloro che servono ad interessi estranei a questo paese e calunniano le migliori sue aspirazioni.

BERLINO, 12. Leggesi nella *Gazzetta Naz.* di Berlino:

L'ordine del giorno della tornata della seconda Camera portava oggi la discussione sulle ultime proposte finanziarie presentate dal governo. Il ministro degli affari esterni aperse la discussione colla dichiarazione che segue:

« Signori, permettetemi alcune parole prima della discussione generale. Nelle deliberazioni della Commissione intorno ai progetti di legge sui quali voi dovete prendere oggi una decisione, venne da varii membri espresso il desiderio che il governo compiesse le spiegazioni officiali da lui date finora sopra la situazione politica con qualche comunicazione più particolareggiata, singolarmente per ciò che concerne le sue proprie intenzioni.

« Per quanto le circostanze glielo hanno permesso, il governo ha soddisfatto confidenzialmente a tal desiderio in seno alla Commissione; ma, malgrado la fiducia che la rappresentanza nazionale dimostra al governo, quelle comunicazioni hanno dovuto, per la natura stessa delle cose, essere tenute entro strettissimi limiti.

« Avuto riguardo alla grave responsabilità che, in una situazione non solo gravissima, ma anche oscura in molti punti, pesa sopra ogni atto, sopra ogni dichiarazione del governo, anzi sopra caduna delle sue parole, voi approverete, spero, la riserva che il governo ha creduto ancor di presente dover tenere.

« Non m'è d'uopo di chiamare la vostra attenzione sulle grandi difficoltà contro le quali il governo deve lottare appunto nella fase attuale della questione. Il governo fa assegnamento sulla prudenza, sul discernimento politico e sui sentimenti patriotici di questa assemblea, perchè nella discussione che sta per aver luogo si eviti per quanto possibile tutto ciò che potrebbe cagionare gravi impacci al governo e rendere ancor più difficile la sua posizione.

« È superfluo il dire che ciò non suppone nullamente l' intenzione di restringere la discussione o d' impedire la libera manifestazione delle opinioni. Al contrario io credo che il governo deve accogliere con piacere tutto ciò che serve ad illuminarlo nel modo il più perfetto possibile, entro i limiti di certe considerazioni richieste dalle circostanze, sulla vera opinione del paese. Imperocchè, o signori, qual governo prussiano, in un momento come questo, non sentirebbe doppiamente il bisogno di vedersi in pieno accordo col grande e fedele popolo armato, di cui è chiamato a guidare i destini in sì ardue congiunture? Certo vi domandiamo oggi un voto di grandissimo momento, ma noi chiediamo per noi. Possiate accordarlo unanimi nel sentimento del paese al quale voi e il governo servono, nell' interesse del paese al quale voi e il governo servono, nell' interesse del paese al quale voi e il governo servite in comune e che ha forse ora più che mai bisogno dell' unione e di tutta la devozione de' suoi figli! »

Parlarono quindi il sig. de Wincke, il quale si è generalmente trovato in consonanza perfetta colla politica del governo; i signori de Reichensperger e de Mallinkrodt i quali incitarono per l'Austria; e il sig. de Blankenbourg, il quale si è mostrato dolente anch'esso che il governo non si sia messo subito dalla parte dell'Austria, e ha difeso la libertà d'azione della Prussia.

Erano inoltre inscritti i signori Riedel, Mathis, Duncker, de Stablewski, de Zoltowski.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 *Maggio* 1859.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Nell'accennare i nomi delle persone, che per ordine di S. M. il Re si recarono a Genova per aver l'onore di assistere al ricevimento di S. M. l'imperatore dei Francesi e di complimentare S. M. I., fu per inavvertenza omesso quello del prefetto di palazzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 34.

Torino, 16 *maggio*, *sera*.

Presso Voghera un drappello della nostra cavalleria, incontratosi con alcuni usseri prese prigione un caporale e ferì qualche soldato. Gli Austriaci si ritrassero oltre Casteggio, rilasciando in libertà il sindaco di Broni.

Nessuna novità dalla parte di Vercelli.

Num. 35.

Torino, 17 *maggio*, *matt.*

Il sindaco di Barbianello ed alcuni vicesindaci dei comuni vicini sono stati arrestati dagli Austriaci, perchè non si son voluti prestare a requisire i contadini per far lavori di terra a fine d'impedire che il ponte della Stella sia portato via dalle cresciute acque del Po. I nemici costringono a lavorare fino le donne ed i fanciulli.

Le truppe austriache sulla destra del Po sono raccolte parte al ponte della Stella, e parte tra Broni e Stradella.

Ieri giungeva in Torino, proveniente da Londra, l'illustre barone Carlo Poerio con parecchi altri dei suoi compagni.

Il marchese Cantono di Ceva, R. Incaricato d' affari presso la R. Corte di Baviera, ha offerto la somma di L. 100 per la sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei contingenti.

La sessione legislativa delle due Camere del Parlamento prussiano è stata chiusa sabbato scorso (14 maggio) da S. A. R. il principe reggente. Nel discorso di chiusura l'A. S. ha fatto allusione alle odierne condizioni politiche dell' Europa, ed ha dichiarato essere la Prussia decisa a mantenere lo stato legale e l'equilibrio politico dell' Europa, ed avere il diritto ed il dovere di difendere gl'interessi nazionali della Germania.

Le dimostrazioni di entusiasmo con cui la popolazione di Parigi salutava la sera del 10 corrente la partenza di S. M. l' imperatore dei Francesi per l'Italia sono un fatto così solenne e grandioso, che nemmeno le gazzette austriache possono rivocare in dubbio. N-1 numero 113 diffatti del *Giornale* francese *di Francoforte*, notoriamente organo austrisco, si legge un carteggio di Parigi, nel quale, dopo aver descritte le ovazioni fatte a Napoleone III, si conchiude con le seguenti parole:

« Insomma non si poteva immaginare una manifestazione nè più imponente nè più unanime. »

La *Revue des Deux Mondes* nella cronaca politica del fascicolo del 15 corrente parlando della politica prussiana si esprime nei seguenti termini:

« La neutralità della Prussia è stata esposta e giustificata con una rettitudine ed una franchezza alle quali non possiamo non far plauso, nelle spiegazioni presentate al Parlamento prussiano dal barone Schleinitz (ministro degli affari esteri) e nella relazione della Commissione incaricata di esaminare le proposte finanziarie e militari del governo. La Prussia riconosce che la neutralità si addice alla sua parte di grande potenza, e che essa non è punto costretta da' suoi doveri verso la Confederazione, a difendere la dominazione dell'Austria in Italia ».

Nella sua radunanza di venerdì scorso la Dieta di Francoforte — riferisce il *Nord* di Brusselle — ha approvato una risoluzione con cui le guarnigioni delle fortezze federali sono poste sul piede di guerra. L'Annover aveva proposto di concentrare un esercito d'osservazione sulla frontiera occidentale della Confederazione; la Prussia si è opposta categoricamente a questa proposta. La fortezza di Rastatt riceverà truppe prussiane in numero eguale alle truppe austriache che vi si trovano.

La notizia della demissione del conte Buol è confermata dalla gazzetta officiale del governo di Wirtemberga. Finora mancano i ragguagli sulle cagioni immediate di questo fatto. Il *Siècle* di Parigi ravvisa in esso l'indizio, che il partito della guerra ad oltranza trionfa in Austria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi, 16 *maggio* (*sera*).

Un dispaccio da Trieste reca che un vapore inglese ha annunziato l'incontro di tre vapori francesi nelle acque dell'Adriatico.

— La Borsa d'oggi fu sostenuta.

Credito mobiliare.	575
Strada ferrata Vittorio Emanuele.	330
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	426

Parigi, 17 *maggio*, *mattina*.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto sul prestito. Il numero dei soscrittori fu di 525,000. Il capitale sottoscritto è di 2 miliardi, 307 milioni, di cui 80 milioni in sottoscrizioni da 10 franchi caduna.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

17 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. g. p. in c. 79, 79 in l. 79 p. 31 mag.
C. d. m. in c. 78 75, 78 75, 79, 79 in l. 79 p. 22 magg. 78 50, 78 50 p. 31 magg.
» Certificato imprest. 1 genn. C. g. p. in c. 79, 78 75
1851 5 0/0 1 xbre C. d. g. p. in liq. 78 50 p. 31 magg.
C. della matt. in liq. 79 p. 30 giugno

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. della matt. in c. 70 in liq. 68, 69 p. 15 magg. 71 p. 30 giug.
A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. g. p. in c. 1233

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 16 maggio, ricevuto alle ore 5 15 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	60 75	60 95
Id. 4 1/2 0/0	88 75	89 25
» Inglesi Consol. 3 0/0	91 3/8	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	77	»
» Id. Rothschild 1853 5 0/0. 45 25	»	»

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

Torino — Tip. G. FAVALE e C. — Via del Gambero, num. 1

COMPAGNIE
DU
Télégraphe Electrique sous-marin
DE LA MÉDITERRANÉE
sous la raison sociale
LAMI DE NOZAN et C.

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'une Assemblée générale extraordinaire est convoquée pour le mercredi 1er juin prochain, à 3 heures de relevée, salle Lemardelay, n. 100, rue Richelieu, à Paris.

Cette Assemblée a pour objet de procéder à la réélection du Conseil de Surveillance et de délibérer sur plusieurs propositions qui lui seront faites dans l'intérêt de la Société. Aux termes des Statuts, il faut, pour assister à cette Assemblée, être porteur de 50 actions au moins, et déposer ses titres ou les procurations si on se fait représenter, soit au siége de la Compagnie, 83, rue Richelieu, à Paris, soit chez les Banquiers de la Société à Londres ou à Turin, savoir : quinze jours au moins avant l'époque fixée pour la réunion, si le dépôt est effectué à Londres ou à Turin et cinq jours seulement avant la réunion si le dépôt est effectué à Paris.

Le Directeur Divisionnaire, Gérant de la Compagnie LAMI DE NOZAN.

CASSA PATERNA
Compagnia Anonima d'Assicurazioni
MUTUE ED A PREMIO FISSO
Autorizzata nei RR. Stati Sardi

Direzione in Torino, via D'Angennes, n. 37

Si diffidano tutti gli Assicurati alla Cassa Paterna nei RR. Stati Sardi, che d'ora in avanti non sarà più tenuto valido alcun pagamento di annualità, od altre quote d'Assicurazioni che non sia comprovato da quietanze staccate da registro a matrice in Parigi, e firmate dal Direttore Generale cav. Merger, dichiarandosi assolutamente abolita ogni sorta di quietanze provvisorie.

Il presente avviso è dato a maggior spiegazione delle condizioni e diffidamenti già contenuti nelle singole polizze di soscrizione, e per indicare che la parola *Directeur* occorrente nel bollo bleu alla quarta pagina di dette polizze, vuol essere intesa d'ora in avanti del solo Direttore di Parigi, cavaliere Merger.

Del resto rimangono sempre diffidati tutti gli Assicurati alla Cassa Paterna degli Stati Sardi, come lo erano già per lo innanzi dagli Statuti e dalle stesse polizze, che non ebbero mai e non avranno alcun valore i pagamenti fatti agli Agenti Principali od qualunque località dello Stato sopra sole loro ricevute in qualunque modo redatte.

Torino, 16 maggio 1859.

Direttore per gli Stati Sardi
AVV. DONNA.

Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO
PROSPETTO
del movimento e prodotto
dal 1 al 15 maggio 1859.

Viaggiatori num. 17,957	L.	42,826 40
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	4,093 68
Merci a piccola velocità	»	5,988 25
Totale nella quindicina	L.	52,908 03
Prodotto anteriore	»	597,860 93
Totale generale	L.	650,768 96

CONFRONTO

Quindicina 1858	L.	79,810 33
Id. 1859	»	52,908 03
Differenza in meno	L.	26,902 30

FIERA DI CUORGNÈ

Si previene il Pubblico che la Fiera solita tenersi in detto Borgo nell'ultimo mercoledì di maggio, rimane per quest'anno soggiornata al successivo giovedì, 26 del corrente mese.

MESSAGGERIE IMPERIALI
DI FRANCIA

Si fa noto, che le corse delle loro Diligenze, le quali per motivi di servizio militare erano state sospese tra *Genova* e *Nizza*, riprendono le loro corse regolari.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
o permutare con stabili in Nichellino

CORPO di CASA nel comune di Gruglasco, composto di 10 camere, già parte con mobili, e grande giardino cinto. - Recapito al negozio Castagneris, piazzetta del *Corpus Domini*.

DIZIONARIO
UNIVERSALE
ARCHEOLOGICO-ARTISTICO-TECNOLOGICO
CONTENENTE

I.
ARCHEOLOGIA
Archeografia, Erudizione, Religione, Misticismo, Simbolica, Feste, Spettacoli, Naumachie, Catacombe, Numismatica, Monumenti, Iconologia, Araldica, Epigrafia, Paleografia, Linguistica, Diplomatica, Alchimia, Scienze occulte.

II.
BELLE ARTI
Architettura, Pittura, Scultura, Incisione, Disegno, Dagherrotipia, Fotografia, Oreficeria, Musica, Mimica, Danza, Drammatica, Oratoria, Eloquenza, Poesia, Grammatica, Rettorica, Glittografia, Ceroplastica, Fusoria, Toreutica, Dattilioteca, Panoplia, Plastica, Criptografia.

III.
ARTI E MESTIERI.
Guerra, Poliorcetica, Marineria, Tipografia, Navigazione, Fonderia, Metallurgia. Caccia, Pesca, ecc., ecc.

COMPILATO
sulle tracce delle più recenti Enciclopedie e dei più accreditati scrittori
DA LUIGI RUSCONI

L'Opera si comporrà di 40 a 50 fascicoli di 4 fogli in-4° grande a L. 1 caduno.

È uscito il fascicolo 29.

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.
A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). = Séjour agréable pour familles
Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.
Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

CHARTREUSE DE PÉSIO
près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.
Ouverture le 15 mai au lieu du 20.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DASMACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere*, dallo *scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Cersole, *angolo delle via de' Guardinfante e Rosa Rossa in Torino, presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
In amena posizione a Rivoli

CASA di campagna composta di 9 camere e terrazzo, di recente tinte, tappezzate e mobigliate a nuovo, con due giardini d'intorno cinti di muro, e due grandi cisterne d'acqua potabile entrostanti, cantina grande e due piccole.

Per le debite informazioni recapito al negozio Rovei e Comp., Doragrossa, 10, Torino.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con dichiarazione fatta il 12 corrente, alla segreteria del tribunale provinciale di Torino, la signora Lucia Borgarello, vedova di Carlo Vercanzo, di Chieri, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità dal di lei marito dimessa ai loro comuni figli minori, Teresa, Francesco, Felicita, Epifanio e Gio., dei quali è tutrice testamentaria.

CESSIONE DI BENI — MONIZIONE.

Per norma dei creditori del conte Vittorio Roberti di Castelvero, non comparsi nel giudicio di cessione di beni dal medesimo instituito nanti il R. tribunale provinciale di Torino, si fa noto che il sig. giudice Taducchi, giudice commesso, con suo decreto in data d'oggi, fissò monizione nanti di sè alle ore 3 pomeridiane delli 21 corrente, in una delle sale di detto tribunale per l'oggetto previsto dall'art. 965 del Cod. di proc. civ., stante la dimessione del sindaco già nominato, sig. Gioanni Canonico.

Torino, 16 maggio 1859.

Benedetti sost. Castagna.

NUOVO INCANTO

Sull'instanza di David Grazia Dio Levi, in persona di suo fratello Giacomo domiciliato in Chieri, dietro all'aumento di mezzo sesto fatto da Matteo Masera fu Gio. Batt., domiciliato a Cambiano, sul prezzo degli stabili espropriati a Giuseppe Masera domiciliato a Chieri, deliberati per sentenza del tribunale provinciale di Torino, del 19 scorso aprile, al Giacomo Levi per L. 8200, e stato portato tale prezzo a L. 8833, 35, venne fissato per decreto del sig. presidente del tribunale, del 6 maggio corrente, il nuovo incanto pel giorno 4 del p. v. mese di giugno, alle ore 10 del mattino, sotto li patti e condizioni di cui nel bando venale delli 11 maggio corrente.

Torino, 14 maggio 1859.

Riveri sost. Cucchi Boasso.

SUBASTAZIONE.

A chi intendesse far partito ad alcuni stabili (casa, vigna e siti,) che si subastano sull'instanza della Società di fabbrica di birra ed acque gazose, già stabilita in questa città sotto la firma Astegiano-Rubino, in pregiudicio di Borghino Cristoforo caffettiere in Priocca, dove quei beni sono posti, si fa noto, che l'incanto seguirà il giorno 5 luglio prossimo, a 11 ore di mattina, nella solita sala delle pubbliche udienze di questo trib., sul prezzo legale offerto di L. 140.

In bando venale oggi redatto, e del quale sarà depositato un esemplare nella segreteria di questo tribunale, in quella del comune di Priocca, e nello studio del procuratore sottoscritto, sono descritti i beni anzidetti, e le condizioni della vendita.

Alba, 19 aprile 1859.

Ricca sost. Moreno caus. coll.

SUBASTAZIONE

All'udienza pubblica del tribunale prov. d'Alba, delli 28 giugno prossimo, ed alle ore 11 antim., avrà luogo l'incanto degli immobili caduti nel giudicio di cessione fattosi dal sig. sacerdote D. Vittorio Como, domiciliato in Alba, e ciò sull'instanza del sig. Gio. Daniele, domiciliato in Alba, sindaco di massa, ed al prezzo, ed alle condizioni espresse in bando venale delli 11 corrente aprile.

Alba, 20 aprile 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 19 prossimo luglio del R. trib. prov. d'Alba, ore 11 antim., ad instanza di Teresa e Gioanna sorelle Testa, fu Matteo, la prima moglie di Giacomo Ferrero fu Domenico, e la seconda di Lazzaro Cavatorta fu Bernardo, tutti domiciliati a Bra, i mariti per la debita assistenza ed autorizzazione alla rispettiva moglie, ammesse al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti da Testa Giovanni Battista loro fratello, dello stesso luogo, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Alba, 22 aprile 1859.

Mangiardi sost. Mangiardi.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del regio tribunale provinciale d'Asti che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane delli 8 prossimo luglio, sull'instanza di Nicola Terzano fu Marziano, domiciliato a Calosso, avrà luogo, contro Amerio Giacomo fu Giuseppe, domiciliato a S. Marzano, la subasta degli stabili seguenti, sul prezzo e sotto le condizioni di cui nel tiletto 8 maggio corrente, autentico Bianchi segretario.

Stabili da subastarsi, situati in territorio di San Marzano, privi del numero di mappa.

1. Vigna e campo, con casa entrostante, di giornate 3, staia 2, tav. 1, pari ad are 123, centiare 25, regione *Saline*, consorti gli eredi del notaio Caligaris a due, la strada pubblica e la madre dell'Amerio;

2. Campo e vigna, con casa entrostante, di giornate 4, tavole 9, piedi 6, pari ad are 450, consorti a due la strada pubblica, Spertino Bartolomeo a due, regione *Saline*.

Asti, li 12 maggio 1859.

Secondo Botta proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico coll. Filippo Graglia, della città d'Asti, il tribunale provinciale ivi sedente, con sua sentenza del 9 cadente mese di aprile, ha ordinato la spropriazione degli stabili infra descritti, posti sulle fini di S. Damiano, borgata di S. Grato, contro la Catterina Franco, moglie di Casimiro Ruella, ed ha fissato per il relativo incanto e deliberamento l'udienza tenuta dallo stesso tribunale, sedente in Asti, del primo luglio prossimo venturo, ore 11 di mattina.

L'incanto avrà luogo sul prezzo dal promovente offerto di L. 3,100, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 26 aprile corrente.

Lotto unico.

Un corpo di cascina con casa, ala entrostante, composta di campi, vigne e prato con poco bosco, della quantità superficiale di are 518, soggetto al tributo regio di L. 30, cent. 70.

Asti, li 27 aprile 1859.

S. Cortona sost. Gardini.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 24 prossimo venturo giugno, ore 11 di mattina, del tribunale provdi Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Bernezzo, consistentiin prati, campi boschi, giardini, pascoli e casaggi appartenenti ad Ambrosino Carlo fu Carlo, domiciliato in Bernezzo, posti in subasta sull'instanza di Anna Alpozzo moglie legalmente separata del suddetto Carlo Ambrosino, domiciliata a Dronero, ammessa al beneficio dei poveri.

L'incanto si apre in un solo lotto, al prezzo di L. 1,355, dalla instante offerto, e sotto gli altri patti e condizioni inserti nel bando venale 19 corrente aprile.

Cuneo, li 26 aprile 1859.

G. A Gullino proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Cuneo, delli 30 p. v. giugno, alle ore 11 antimeridiane, instante il signor Numa Pompilio Delfino, ivi domiciliato, avrà luogo l'incanto in tre distinti lotti ed al prezzo dallo stesso instante offerto di L. 3,000 pel primo, di L. 2,000 pel secondo e di L. 1,700 pel terzo lotto degli stabili posseduti da Vercellone Giacomo fu Antonio, domiciliato sulle fini di Caraglio, situati su questo territorio stesso e su quello di Bernezza, consistenti in caseggi, giardino, campi, prati e pascolo, della superficie totale di ett. 12, are 73, e seguirà il relativo deliberamento in favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni inserte in apposito bando venale delli 25 cadente mese, autentico Osasco, segr. sost.

Cuneo, li 27 aprile 1859.

I. E. Beltrand sost. Vigna.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il giorno 5 del prossimo luglio avrà luogo l'incanto stato autorizzato da detto tribunale con sua sentenza 17 luglio 1858, ad instanza delli Lancina Maria, Buscaia Marianna moglie Bootto, e Catterina moglie Boggio, Carbonatto Margarita, Domenico Gioanni, Pietro, Battista e Marianna fratelli e sorelle fu Gioanni Pantaleone, questa moglie di Carbonatto Giuseppe, domiciliata a Valperga, ariserva delli Pietro e Battista domiciliati a S. Giusto, e Carbonatto Gio. fu Luigi, minore, in persona del suo tutore Carbonatto Gio. Pantaleone anche domiciliato a Valperga, in odio dei sigg. Miglio Francesco, Giuseppa moglie del signor avv. Carlo Miglio, Carlotta moglie del signor chirurgo Gio. Antonio Donato, e Camilla moglie del signor medico chirurgo Ludovico Bua, fratello e sorelle fu avv. Biagio, domiciliati a S. Giorgio, a riserva dei coniugi Donato domiciliati a Mercenasco, con quale sentenza debitamente trascritta all'ufficio delle ipoteche, si fissava l'udienza per l'incanto delli 12 ottobre 1858, stato sospeso atteso il giudicio d'appello introdotto dal Francesco Miglio, stato terminato con sentenza della Corte di appello di Torino del 14 dicembre scorso, colla quale mandava detrarre dalla vendita li primi 6 lotti, e poscia con decreto presidenziale delli 8 scorso aprile si fissava l'udienza suddetta del 5 prossimo luglio, per l'incanto degli stabili sui quali non cadde opposizione, situati sul territorio di San Giorgio, consistenti in arteno, prato e canaperia, divisi in tre lotti, al prezzo dagli instanti offerto, cioè: pel primo lotto di L. 656, pel secondo di L. 1000, e pel terzo di L. 420, ed alle condizioni inserte nel bando venale 19 scorso aprile, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 2 maggio 1859.

Riva sost. Molinario.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Il corpo di casa e cortile, ed altro piccolo corpo di casa, situati in Racconigi, nella piazza Carlo Alberto, e di cui in bando venale del 10 marzo ultimo, stati posti in subasta ad instanza del fot. Michele Rayna domiciliato in Racconigi, contro Antonia maria Poma, vedova Parocchia, di detta città, vennero con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, deliberati a favore dello stesso instante, al prezzo da esso in atti offerto di L. 6750, per mancanza d'oblatori.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 28 corrente maggio.

Saluzzo, 13 maggio 1859.

Balbiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Susa, delli 17 giugno p. v., ore 9 antimeridiane, avrà luogo, sull'instanza del Municipio di Susa, ed in pregiudicio delli Andrea e Tommaso fratelli Converso fu Domenico, domiciliati in Chianocco, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da questi posseduti, situati sul territorio di Chianocco, consistenti in caseamenti, prati, campi e vigne, della totale superficie di are 57, 97, si e come si trovano descritti nel relativo bando venale delli 15 volgente mese, alle condizioni di cui in esso, ed al prezzo dalla instante Città di Susa offerto di L. 120.

Susa, 27 aprile 1859.

Marentier sost. Balma.

www.internetculturale.it

N.° 120

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
In Torino	L. 30	16	8
Provincie	» 38	20	10
Estero *franco ai confini*	» 50	26	14

Mercoledì 18 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 30	16	8
— degli Stati per il solo giornale senza i Reali	» 58	30	16
Rendiconti del Parlamento *franco*	» 120	70	36
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio			

(17 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
735,84	736,34	735,70	+ 17,4	+ 21,6	+ 20,0	+ 15,6	+ 16,5	+ 16,6	+ 7,6	E.S.E.	N.N.E	E.N.E	Nuv. a gruppi	Nuv. sparse	Nuv. squarciate

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 17 *Maggio*.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Per l'anno scolastico 1859-60 è vacante il posto gratuito nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per le provincie di

Acqui	Novara
Asti	Novi
Biella	Oneglia
Bobbio	Oristano
Cagliari	Ozieri
Chiablese	Pallanza
Chiavari	San Remo
Cuneo	Sassari
Faucigny	Savona
Genevese	Spezia
Genova	Tarantasia
Iglesias	Tempio
Isili	Torino
Ivrea	Tortona
Mondovì	

Gli esami di concorso per gli aspiranti al detto posto si apriranno il dì 17 del prossimo agosto.

Ogni concorrente dovrà presentare al R. Provveditore della propria provincia non più tardi del 2 agosto suddetto la sua domanda di ammissione al concorso corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti, aver egli età di sedici anni ed essere nato in un paese della provincia il cui posto è messo al concorso;

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'Intendente della provincia;

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal Conservatore provinciale del vaccino, da cui risulti che ha egli superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione d'un Medico, vidimata dal Sindaco, che ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni Capo-luogo di Divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. Decreto 29 settembre 1855 n. 1113 e dal Decreto Ministeriale 1 aprile 1856 n. 1538.

Nei giorni e luoghi sovra stabiliti si daranno pure gli esami di ammissione alla detta scuola per coloro che intendono di seguirne il corso a proprie spese. Essi dovranno perciò presentare al R. Provveditore della rispettiva provincia non più tardi del 2 agosto la loro domanda corredata dei titoli sovraccennati.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica la seguente notificazione:

Si previene che ogni danneggiamento delle ferrovie degli oggetti tutti che servono al servizio ed esercizio delle strade ferrate, come parimenti ogni lesione dei pali e fili telegrafici, ed in generale qualsiasi impedimento recato all'azione di questi mezzi di celere comunicazione, saranno puniti con tutto il rigore delle leggi marziali.

Le ii. rr. truppe, l'i. r. gendarmeria e tutti gli organi di pubblica sicurezza veglieranno sulla rigorosa osservanza di questo divieto e sono incaricati di arrestare immediatamente tutti gl'individui che venissero colti sulla via di fatto, ed in attitudine sospetta di commettere un tale gravissimo reato.

Venezia, il 7 maggio 1859.

Il ten. mar. consigl. intimo di S. M. I. R. A. governatore militare delle provincie venete e comandante la fortezza di Venezia
barone Alemann.

— Il viceconsole di Spagna, del Brasile e del ducato di Parma, in Venezia, ha l'onore di prevenire i sudditi francesi che il sig. conte Eduardo Herbet, console generale di Francia, è stato richiamato dal suo governo, e che mi fece la consegna dell'archivio del consolato generale, coll'incarico di vigilare officiosamente a favore delle loro persone e dei loro interessi.

Venezia, 10 maggio 1859. *Luigi Cornet.*

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 15 maggio:

Il Governo della Toscana, sulla proposizione del generale comandante in capo, decreta:

Articolo unico. Il maggiore Alessandro Danzini, comandante il reggimento d'artiglieria da campo, è promosso al grado di tenente colonnello, con gli obblighi ed il trattamento annessi al grado.

Il Ministro interino della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 11 maggio 1859.

Il commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza.
C. Bon-Compagni

Il Ministro interino della Guerra
Vincenzo Malenchini.

— Leggesi nello stesso giornale:

I canonici dell'insigne collegiata di Montecarlo, imitando il nobile esempio dei molti sacerdoti lucchesi, hanno dichiarato di essere animati da uguale spirito patriottico e dal vivo desiderio di un bene che non può mancare a chi vuole con energia e con rettitudine.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 13 pubblica il seguente editto:

« Riconosciuta per le attuali condizioni del commercio dei bestiami la necessità di provvedere con straordinaria misura ai bisogni dell'interno consumo, la Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio de' ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel sovrano suo nome quanto appresso:

« È divietata fino a nuovo ordine l'esportazione all'estero dei bestiami vaccini, bufalini, pecorini, caprini, e suini, e delle loro carni tanto fresche che salate.

« Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione.

« Dalla segreteria di Stato il 12 maggio 1859.

« G. Card. *Antonelli.* »

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale officiale del Regno delle Due Sicilie* in data del 10:

Bullettino della salute di S. M. il re nostro signore:

Il desiderio e la speranza della continuazione della buona calma, che perdue giorni abbiamo annunziato intorno alla malattia del re nostro signore, ci abbandonarono ieri nelle ore dopo il mezzodì, quando riapparvero i consueti disordini, i quali questa mattina sono diminuiti.

Caserta, ore 1 pom. del dì 10 maggio 1859.

Francesco Rosati, Pietro Romaglia, Stefano Trinchera, Felice de Renzis, Giuseppe Leone, Cristoforo Capone.

ILLIRIA

Nella parte ufficiale dell'*Osservatore triestino* del 9 corrente leggesi la notificazione seguente:

Avuto riguardo alle attuali circostanze di guerra viene dichiarato in istato d'assedio tutto l'estuario, la cui difesa è appoggiata alla prima armata dipendente dai miei ordini, cioè il territorio che si estende dal fiume Piave al confine della Dalmazia.

Verranno quindi dal giorno d'oggi sottratte alla competenza dei tribunali civili, e giudicate invece dai tribunali militari, a norma delle leggi di guerra, le seguenti azioni:

1. Alto tradimento.
2. Offesa alla Maestà sovrana.
3. Perturbazione della pubblica tranquillità.
4. Sollevazione, ribellione, tumulto.
5. Offesa e resistenza al militare ed agli organi della pubblica sicurezza.
6. Spionaggio, intelligenze col nemico, ed in generale tutte le azioni dirette contro la forza di guerra imperiale.
7. Seduzione o cooperazione alla violazione del giuramento militare.
8. Ingaggio illecito.
9. Danneggiamento dei telegrafi dello Stato, delle strade ferrate e di qualunque oggetto di guerra o di difesa.
10. Diffusione di notizie false ed allarmanti.

Trieste, 7 maggio 1859.

Fr. conte di Wimpffen,
i. r. generale d'artiglieria comandante della 1.a armata.

— Leggiamo nello stesso *Osservatore triestino* il seguente avviso ai naviganti:

Risulta da una comunicazione ricevutasi dall'eccelso i. r. Comando superiore della marina da guerra, che, attese le presenti bellicose circostanze, venne trovato necessario di chiudere con barricate l'entrata nei porti di Chioggia, Lido e Malamocco, per cui i navigli mercantili non potranno entrarvi assolutamente durante la notte, e nel giorno poi soltanto dopo avere imbarcato uno dei piloti locatieri a ciò appositamente destinati dall'i. r. Comando della squadra.

Se ne avvertono di ciò i naviganti mercantili per loro notizia, e coll'osservazione che dovrebbero ascriversi le conseguenze di ogni inosservanza della presente avvertenza.

Dall'i. r. Governo centrale marittimo.

Trieste, 9 maggio 1859.

Trieste, 9 *maggio*. Ieri l'altro alle ore 4 1/2 pomerid. giunsero felicemente nel nostro porto a bordo della pirofregata russa *Rurik*, provenienti da Ancona, le loro Maestà il re e la regina di Prussia, accompagnate dalla loro serenissima nipote la giovane principessa Alessandrina e da numeroso seguito a bordo del piroscafo del Lloyd l'*Adria*. Gli augusti viaggiatori vennero ricevuti allo sbarco dal signor barone de Lutteroti, regio console generale di Prussia in questa città, e degnaronsi, serbando il più stretto incognito, di prender stanza all'Hôtel de la ville. Ieri mattina le loro Maestà assistettero all'uffizio divino nella chiesa protestante, e ricevettero quindi la visita di S. A. I. la serenissima arciduchessa Carlotta, visita che venne tosto ricambiata da S. M. la regina di Prussia, trovandosi il re tuttavia affaticato dal viaggio di mare burrascoso. Più tardi le loro eccellenze il signor generale d'artiglieria conte di Wimpffen, comandante della 1.a armata, e il signor tenente maresciallo barone di Mertens, governatore di Trieste, accompagnati da parecchi signori generali e da uffiziali di stato maggiore, ebbero l'onore di presentare i loro ossequii alle loro Maestà. Intanto le artiglierie della pirofregata russa e quelle del nostro castello scambiavano i saluti d'uso.

S. A. R. la principessa Alessandrina partì ieri sera alla volta di Lubiana. Alla stessa volta partirono questa mattina alle ore 10 le loro Maestà, con un separato convoglio della ferrovia. Pernotteranno in quella città e proseguiranno domani il viaggio per Vienna (*O. T.*)

FRANCIA

Dal sommario della tornata che il Corpo legislativo ha tenuto il 13 corrente sotto la presidenza del conte di Morny, togliamo quanto segue:

Lettura fatta dal barone Paolo di Richemont della relazione sul progetto di legge concernente un appello di 140 mila uomini nel 1860 sulla classe del 1859.

Ecco il testo della relazione:

« Signori, il governo conformandosi ai precedenti di ogni anno, vi ha sottomesso il progetto di legge relativo all'appello della classe 1859 che deve essere messa in attività di servizio nel 1860.

« Egli vi propone di fissare questo contingente a 140 mila uomini e vi chiede l'autorizzazione di far eseguire, se v'è luogo, nel corso dell'anno 1859, per derogazione all'art. 5 della legge del 24 marzo 1832, le tre operazioni preliminari del reclutamento, cioè: il censimento, l'estrazione e la formazione del contingente per cura dei Consigli di revisione.

« L'esposizione dei motivi nota che le esigenze della guerra hanno già più volte imposto l'obbligo di portare il contingente ad una cifra così alta. Vi si aggiunge tuttavia che le disposizioni benevole delle leggi del 21 marzo 1832 e del 26 aprile 1855 non cesseranno di essere scrupolosamente eseguite in tutto ciò che concerne i diritti dei giovani, sia all'esenzione nei casi determinati dalla legge, che all'esonerazione dal servizio militare.

« Infine l'esposizione dei motivi constata che in presenza della guerra in cui la Francia è forzatamente impegnata, la prudenza esige che il governo si tenga pronto a far fronte a tutte le eventualità. Per rispondere ai bisogni che potessero prodursi, vi si propone di anticipare l'epoca in cui si compiono d'ordinario le operazioni preliminari relative alla formazione del contingente, in guisa da rendere disponibile, fino dal 1° gennaio 1860, la classe del 1859.

« La vostra Commissione, studiando questo progetto di legge, non si è dissimulato l'importanza dei sacrifizi che il paese è chiamato a sopportare.

« L'elevazione a 140 mila uomini del contingente del 1858, la fissazione nello stesso numero d'uomini della classe 1859, il richiamo sotto le bandiere di quasi tutti i soldati in congedo rimovibile, sono tali provvedimenti che non se ne può disconoscere la gravità: toccano il cuore della famiglia e i primi interessi del lavoro nazionale, soprattutto del lavoro delle campagne.

« Per quanto queste considerazioni sieno potenti, noi fummo tratti da ragioni di più alto ordine e d'interesse più incalzante ancora, perchè trattasi qui di conservare intatto il bene di cui siamo sopra ogni altra cosa gelosi, l'onor della Francia e la difesa della bandiera (Segni d'approvazione).

« Vi proponiamo dunque all'unanimità, di accordare al governo il contingente e la libertà d'azione che ci domanda.

« Signori, voi dovete rispondere all'appello indirizzato dall'imperatore al popolo francese: voi lo farete, votando questa legge. — La vostra risposta non potrebbe esser dubbia.

« Si è potuto prendere abbaglio per qualche tempo sulla gravità della questione italiana, perchè non si erano apprezzati, sotto il medesimo aspetto che l'imperatore, i pericoli di cui la situazione anormale dell'Italia minacciava l'ordine europeo. Ma gli avvenimenti son venuti bentosto a dar ragione alla previdente iniziativa del sovrano. — Voi sapete su chi ricade la terribile responsabilità della guerra. Di fronte alla costante moderazione dell'imperatore che fu sollecito ad aderire a tutte le condizioni delle potenze mediatrici, è venuta a porsi l'aggressione dell'Austria la quale, rompendo i negoziati e dichiarando la guerra, ha violato i trattati e minacciato le nostre frontiere.

« Ora il fine della guerra è chiaramente definito, il campo della lotta è circoscritto.

« Ei conviene metter fine, in Italia, all'ambizione di una potenza che, colle sue perpetue usurpazioni politiche, colle diffidenze e colle durezze del suo assolutismo, coi malcontenti e coi dolori che ha seminato sui suoi passi, ha finito per eccitare contro di sè, nel cuore delle popolazioni italiane, odii irreconciliabili e si violenta esasperazione che ne poteva sorgere ad ogni istante un'esplosione rivoluzionaria le cui conseguenze avrebbero potuto recare in Europa i più gravi avvenimenti.

« Bisogna far cessare uno stato di cose tanto intollerabile. Bisogna pacificare l'Italia assicurandone l'indipendenza.

« Ma v'è per la Francia un interesse più diretto e più imperioso ancora: quello di conservare la sicurezza delle sue frontiere, mettendo il Piemonte al sicuro dagli attentati dell'Austria.

« A questo doppio fine che l'imperatore ci propone, noi intenderemo vigorosamente.

« Non ci rimarremo da niun sacrificio per mettere l'Italia in uno stato normale, per guarentire per sempre le nostre frontiere e per assicurare e alla nostra patria e all'Europa i benefizi di una pace durevole.

« Abbiamo per noi la giustizia, il buon diritto, la moderazione; le nostre intenzioni sono leali e disinteressate, perchè, come l'imperatore, noi non vogliamo conquiste. Iddio ci concederà la vittoria!

« Allora l'Europa, giusta apprezzatrice della costante nostra moderazione, si unirà alla Francia per compiere in Italia l'opera di pace e di civiltà.

« La vostra Commissione, o signori, esprimendo i sentimenti che l'animano, la fiducia che prova, le speranze che nutre, la credute di non oltrepassare i limiti della missione che le avete affidato (Nuovi segni di approvazione) ».

Presentazione fatta dal conte Le Hon, di una relazione sopra due progetti di legge portanti apertura di un credito di 90 milioni al ministro della guerra e di 50 milioni al ministro della marina (*Monit. univ.*)

— Dal sommario della tornata del 14 del Corpo legislativo ricaviamo quanto segue:

Deliberazione sul progetto di legge relativo all'ap-

www.internetculturale.it

pello di 140 mila uomini nel 1860 sulla classe del 1859.

Discorsi dei signori Belmontet e marchese di Piré.

Adozione allo scrutinio, del progetto di legge, all'unanimità di 245 votanti.

Deliberazione sul progetto di legge portante apertura al ministro della guerra sull'esercizio 1859 di un credito straordinario di 90 milioni di fr.

Dopo osservazioni presentate dai signori barone de Ravinel e generale Allard, presidente di sezione al Consiglio di Stato, adozione del progetto di legge, per iscrutinio, all'unanimità di 240 votanti.

Deliberazione sul progetto di legge portante apertura al ministro della marina sull'esercizio del 1859 di un credito straordinario di 50 milioni di fr.

Dopo osservazioni presentate dai signori de Cuverville e generale Allard, presidente di sezione al Consiglio di Stato, adozione del progetto di legge per iscrutinio all'unanimità di 241 votante.

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* del 13 reca il seguente proclama di S. M. la regina intorno alla neutralità:

« *In nome della regina.* VITTORIA REGINA. Noi siamo felicemente in pace con tutti i sovrani, con tutte le potenze, con tutti gli Stati. Malgrado tutti gli sforzi che abbiam fatto per mantenere la pace fra tutte le potenze e fra tutti gli Stati sovrani che or sono in guerra, le ostilità sono per mala ventura aperte da un lato fra S. M. l'imperatore d'Austria e dall'altro S. M. il re di Sardegna e S. M. l'imperatore dei Francesi, come pure tra i loro sudditi rispettivi e altri, abitanti nei loro paesi, nei territorii o nei possedimenti. Noi siamo amici e concordi con tutti e con ciaduno di cotesti sovrani, come pure coi loro sudditi rispettivi e altri, abitanti nei loro paesi, territorii o possedimenti. Un grande numero dei nostri leali sudditi risiedono e fanno il commercio, possiedono beni o stabilimenti e godono di diversi diritti e privilegi negli Stati di ciaduno dei suddetti sovrani, protetti dalla fede dei trattati fra noi e ciascuno dei detti sovrani. Desiderando di conservare ai nostri sudditi i beni della pace di cui essi sono ora fortunati di godere, noi siamo fermamente risoluti di astenerci totalmente dal prender parte, direttamente o indirettamente, alla guerra che disgraziatamente esiste fra i detti sovrani, i loro sudditi e territorii loro, di rimanere in pace, di mantenere relazioni amichevoli e pacifiche con tutti e con ciascuno di loro e coi loro sudditi rispettivi, come pure con altri, abitanti nei paesi, territorii o possedimenti, e di tenere una stretta e imparziale neutralità nelle dette guerra e ostilità che sventuratamente esistono fra di loro.

« Epperciò noi abbiamo, giusta l'avviso del nostro Consiglio privato, giudicato opportuno di pubblicare il presente proclama reale, col quale ingiungiamo e comandiamo a tutti i nostri sudditi fedeli di attenervisi strettamente, di osservare una scrupolosa neutralità durante le dette guerra e ostilità e di ben guardarsi di portare attentato o di contravvenire alle leggi o agli statuti dell'impero a questo riguardo o alle leggi delle nazioni a ciò relative; perchè essi saranno a loro rischio responsabili delle dette violazioni o contravvenzioni.

« Per statuto fatto e passato nell'anno 59° del regno di S. M. Giorgio III, intitolato: « *Atto interdicente l'arruolamento o l'ingaggio dei sudditi di S. M. all'effetto di servire all'estero, l'armamento o l'equipaggiamento, negli Stati di S. M., di vascelli destinati a servizi di guerra, e ciò senza l'autorizzazione di S. M.* » è fra altre cose dichiarato e ordinato quanto segue: Che se una persona qualunque, o una parte qualunque del Regno Unito, o dei possedimenti di S. M. oltre i mari, equipaggia, arma, senza aver prima ottenuto l'autorizzazione di S. M., o tenta di armare e di equipaggiare, o concorre scientemente all'equipaggiamento e all'armamento di navi o di vascelli, col proposito o col fine di metterli a titolo di navi da trasporto al servizio di un principe, di uno Stato o di un potentato straniero, o di una colonia, provincia o parte di provincia straniera, o di qualsiasi altra persona esercente o pretendente esercitare il potere in uno Stato, in una colonia, provincia o parte di provincia straniera, all'effetto di far crociera o di commettere ostilità contro un principe, Stato o potentato qualunque, o contro i sudditi o cittadini di un principe, Stato, o contro gli abitanti di qualsiasi colonia o provincia straniera, o parte di provincia o paesi coi quali S. M. non sarà allora in guerra, o chiunque nel Regno Unito, o in qualsiasi altro possedimento, colonia o isola appartenente a S. M. distribuirà o darà commissioni d'armamento per vascelli o navi, nell'intento di usarne come è detto qui sopra, sarà reputato colpevole di delitto grave, e sopra informazione od accusa, se ne è convinto, sarà punito di emenda o di imprigionamento, o dell'una e dell'altro, a discrezione del tribunale dinanzi al quale sarà condannato, e i detti vascelli e le dette navi colle loro armi, equipaggiamenti, munizioni, provvisioni, saranno confiscati. Ogni ufficiale di dogana o di dazio di Sua Maestà ovvero ogni ufficiale della marina di S. M. autorizzato dalla legge a fare sequestri per qualunque confisca incorsa secondo le leggi in materia di dogana o di dazio, o di commercio e di navigazione, potranno legalmente sequestrare somiglianti vascelli o navi, così come è detto qui sopra.

« Il detto atto porta inoltre che se una persona qualunque, in qualsiasi parte del Regno Unito della Gran-bretagna e dell'Irlanda o in qualsiasi luogo dei possedimenti di S. M. al di là dei mari, cresce senza la autorizzazione di S. M. il numero dei cannoni di queste navi o li cambia a bordo con altri cannoni, o aumenta o concorre ad aumentare il materiale d'un vascello di guerra o di qualunque altra nave armata che, nel momento del suo arrivo ad un porto qualunque del Regno Unito o dei possedimenti di S. M., era un vascello di guerra, una nave in crociera, o un vascello armato al servizio di qualche principe, Stato o potentato straniero, ecc., ecc., una persona qualunque, caduta così in contravvenzione alle leggi, sarà reputata colpevole di delitto, e dopo essere stata convinta sopra informazione o accusa, sarà punita di emenda o d'imprigionamento, o dell'una e dell'altro, a discrezione del tribunale dinanzi al quale sarà stata giudicata.

« Intanto, perchè nissuno de' nostri sudditi non si esponga inconsideratamente alle penalità imposte dal detto statuto, noi proibiamo strettamente a chicchessia di commettere qualunque specie d'atto qualunque in contravvenzione al detto statuto, sotto pena d'incorrere il nostro sovrano dispiacere e le diverse penalità che quello statuto impone.

« Noi avvisiamo e premuniamo inoltre col presente i nostri fedeli sudditi e tutte le persone aventi diritto alla nostra protezione che debbano osservare verso tutti e ciascuno dei suddetti sovrani, come verso tutti e ciascuno dei loro sudditi, come pure verso le parti belligeranti, qualunque esse sieno, colle quali noi siamo in pace, le leggi e i doveri della neutralità, e di rispettare in tutti e in ciascuno di loro l'esercizio dei diritti di potenze belligeranti, dei quali noi e i nostri reali predecessori abbiamo sempre reclamato il privilegio.

« E col presente noi avvisiamo e premuniamo inoltre i nostri fedeli sudditi e tutte le persone, qualunque esse sieno, aventi diritto alla nostra protezione, che se alcun di loro, in onta al nostro reale proclama e al nostro sovrano dispiacere, osa commettere un atto qualsiasi contrario al loro dovere di sudditi di un sovrano neutro, in una guerra tra altri sovrani, o in contravvenzione al diritto delle nazioni a questo riguardo, e più specialmente rompendo o cercando di rompere un blocco legalmente e realmente stabilito da alcuno o dall'uno e dall'altro dei detti sovrani, o in nome loro, trasportando officiali, soldati, dispacci, armi, munizioni da guerra o qualsiasi altra cosa considerata come contrabbando di guerra, secondo la legge o gli odierni usi delle nazioni, il tutto pel servizio di uno dei detti sovrani — noi avvisiamo e premuniamo che tutte le persone che si rendessero così colpevoli, incorreranno giustamente, coi vascelli e mercanzie loro, le penalità portate dalla legge delle nazioni sopra questo capo.

« E noi diamo avviso col presente che tutti i nostri sudditi e tutte le persone aventi diritto alla nostra protezione, che contravvenissero al presente ordine, il faranno a loro rischio e pericolo e che non otterranno da noi protezione alcuna contro la cattura delle navi e contro le penalità suddette e che la loro colpevole condotta incorrerà al contrario il massimo nostro dispiacere.

« Dato dalla nostra Corte nel palazzo di Buckingham il 13° giorno di maggio dell'anno di Nostro Signore 1859, e XX del nostro regno.

« Dio salvi la regina. »

— Entro un mese noi avremo in attività di servizio a Spithead una flotta della Manica, degna del nome dell'Inghilterra. Vi saranno almeno quindici vascelli di linea a elice, appoggiati da un numero corrispondente di fregate, corvette a vapore e cannoniere a elice. Lo spazio che occuperanno nella loro crociera e nei loro esercizi si estenderà dal Land's End sino al mare del Nord. Credesi che il comando ne sarà dato a sir Thomas Cochrane. Ecco i nomi dei vascelli di linea che vi si devono trovare e che son quasi pronti ad inalberare bandiera: *Royal Sovereign*, 131; *Royal George*, 102; *Algiers*, 91; *Colossus*, 81; *Edgard*, 91; *Exmouth*, 91; *London*, 91; *Queen*, 91; *Royal Albert*, 121; *Agamemnon*, 91; *Cæsar*, 91; *Cressy*, 81; *Hero*, 91; *Neptune*, 91; *Trafalgar*, 91 (*Sun*).

— A causa dell'estensione che ha preso il crimine di diserzione dal servizio di S. M., un nuovo ordine datato del 25 aprile è stato spedito dal generale comandante in capo, in virtù del quale la punizione collo staffile è autorizzata in questo caso. Giusta le prescrizioni del nuovo codice sei uomini convinti di furto e di diserzione sono stati condannati dalla Corte marziale di Woolwich alla pena di cinquanta colpi di staffile e ad un certo tempo d'imprigionamento.

BELGIO

La Camera dei rappresentanti ha votato nella tornata del 14, senza discussione o appena dopo alcune osservazioni insignificanti, dodici progetti di legge, tra i quali un credito di 1,753 mila franchi al dipartimento della guerra a saldo del cresciuto prezzo dei foraggi; un credito di 210 mila fr. per l'ampliamento delle linee telegrafiche; un credito supplementare di 1 milione per lavori nelle prigioni; un progetto di legge approvante la convenzione letteraria intervenuta fra il Belgio e la Spagna, ecc.

Dopo ciò la Camera decise di sospendere le sue tornate sino a convocazione emanata dal suo presidente. Salvo il caso che un voto del Senato non obblighi la Camera a riunirsi di nuovo, si può riguardare, per quanto la concerne, la sessione attuale come terminata (*Indép. belge*).

SPAGNA

MADRID, 11 *maggio*. Ieri sono partiti da Madrid gli ufficiali incaricati di comperare i muli e i cavalli necessari per le batterie destinate ai battaglioni dei provinciali. Quelli che devono comprare i muli sono andati nell'Aragona e quelli pei cavalli nell'Andalusia (*Corrisp. autogr.*).

— Quattordici battaglioni delle milizie provinciali stanno per essere posti sotto le armi. Non è certo ancora se si debbano mandare 10,000 uomini alle isole Baleari.

Si è detto che il governo dovrebbe vietare l'esportazione dei cavalli. Non potendo l'esportazione tornarci di danno e dovendo essere favorevole agl'interessi degli allevatori, non trattasi niente affatto di questa pretesa proibizione.

Sta per instituirsi un Comitato incaricato di raccogliere fondi destinati a mettere i rifugiati italiani in grado di tornare nel loro paese per prender parte alla guerra dell'indipendenza (*Corrisp. Havas*).

PAESI BASSI

LA AJA, 11 *maggio*. La seconda Camera ha discusso oggi i tre progetti di legge relativi: il primo alla domanda di un credito supplementare pel dipartimento della guerra; il secondo di un credito straordinario pel diparimento della marina; e il terzo per dare al governo facoltà di proibire eventualmente l'esportazione e il transito dei cavalli. Tuttatre i progetti sono stati approvati con una sessantina di voti. Quattro membri soltanto si sono dichiarati contro.

Il sig. van Bosse ha dichiarato che il governo non ha intenzione alcuna di abusare dell'autorizzazione che la Camera gli dà per interdire l'esportazione e il transito dei cavalli; esso non trascurerà gl'interessi del commercio e dell'agricoltura, e ha consentito che tale autorizzazione sia limitata ad un anno (*Indip. belge*).

ALEMAGNA

BERLINO, 13 *maggio*. Le due Camere hanno autorizzato i provvedimenti finanziari stati proposti dal governo senza mettervi condizione alcuna. Il governo ottiene nella seconda Camera l'unanimità dei suffragi, poichè l'unico membro contrario, il conte Dzialinski, si è dimesso dal suo mandato prima di votare. Il conte Dzialinski ha motivato la sua risoluzione in una lettera indirizzata al presidente sul timore che il danaro domandato non fosse impiegato contro l'unico amico che rimanesse alla Polonia. Questo atto del conte Dzialinski, e più ancora la maniera in cui lo ha motivato, ha sorpreso tutti. Chiunque abbia seguito attentamente le discussioni ha potuto vedere che ad eccezione del partito cattolico, non un solo membro si è pronunciato perchè si debba procedere d'accordo coll'Austria, e che anche ciò stesso che si è detto a favore della potenza austriaca non veniva dal cuore, ma mirava solo a compiacere ai piccoli Stati alemanni. E a dolore che gli oratori non abbiano avuto il coraggio e la franchezza di esprimere la vera loro opinione. I discorsi del conte Cieszkowski il quale parlò a favore delle nazionalità e del signor Simson, che ha difeso libertà d'azione della Prussia, son quelli che produssero maggior effetto (*Corrisp. Havas*).

VIENNA, 10 *maggio*. Scrivono all'*Indép. belge*:

Il re e la regina di Prussia arriveranno domani sera, passeranno la notte nel palazzo dell'ambasciata e partiranno il giorno susseguente per Berlino.

Il conte e la contessa di Chambord son partiti ieri per Praga, donde le LL. AA. RR. si recheranno in Baviera. Madama la duchessa di Berry è partita il 7 da Venezia per Casarsa.

Il fallimento della casa Eskeles ne ha provocato altri, alcuni dei quali piuttosto rilevanti. I tentativi di componimento pare non debbano riuscire. Si dice che il passivo superi di molto l'attivo, il passivo essendo quasi di 20 milioni di fiorini.

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. Segretariato Generale. Ufficio del Commercio.

Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principe mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno al giorno 8 maggio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte												
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga		
Mercati dello Stato.													
Torino	21	57	12	93	11	20	12	13	28	20	12	79
Carmagnola	20	29	13	»	»	»	10	40	30	32	10	83
Chivasso (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pinerolo	20	98	13	67	»	»	»	»	»	»	11	16
Casale	19	75	13	35	»	»	12	50	29	»	10	37
Vigevano (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Voghera	20	47	12	59	»	»	9	68	32	20	9	56
Vercelli (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mortara (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Novara (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pallanza	18	99	13	59	»	»	»	»	26	05	13	32
Cuneo	19	33	12	95	»	»	8	59	35	21	9	85
Saluzzo	20	88	»	»	»	»	9	76	32	53	10	73
Savigliano	19	94	13	87	»	»	»	»	36	02	10	18
Fossano	19	63	13	07	»	»	9	38	28	08	10	38
Ivrea	19	72	13	»	»	»	12	36	32	48	10	83
Mondovì	19	99	13	47	»	»	9	56	30	42	10	86
Bra	21	08	12	85	»	»	»	»	»	»	10	94
Alessandria	18	32	»	»	»	»	10	39	32	24	10	19
Asti	21	10	»	»	»	»	»	»	31	15	10	85
Tortona	19	68	»	»	»	»	»	»	»	»	10	56
Novi (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ciamberi	17	83	10	»	»	»	10	46	»	»	9	06
Annecy	17	»	12	»	11	»	8	»	»	»	12	»
Rumilly	16	75	9	50	9	25	5	50	»	»	10	60
La-Roche	17	68	12	50	11	25	10	60	»	»	»	»
Genova	22	80	»	»	14	»	17	20	53	75	12	»
Oneglia	22	»	»	»	»	»	»	»	30	»	13	»
Chiavari	22	80	»	»	»	»	»	»	32	»	13	50
Nizza	20	64	12	50	10	50	11	55	»	»	11	56
Mercati delle altre piazze d'Italia.													
Milano (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	5	»	»	»
Venezia (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Livorno	20	55	13	87	13	51	14	36	37	20	11	21
Roma (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ancona	15	75	»	»	12	38	10	90	29	80	8	65
Napoli	26	10	13	25	13	15	16	25	32	10	10	85
Palermo (3)	17	40	»	»	10	90	6	60	31	20	»	»
Messina	24	»	»	»	10	»	»	»	31	50	»	»

(1) Non si fece la mercuriale per mancanza di prezzi sul mercato.

(2) Mancano i bollettini.

(3) Il sopra notato prezzo del riso riflette solo quello indigeno; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 37 20.

DONO *al Gabinetto Mineralogico del R. Istituto Tecnico di Torino.* — Il cav. Nicola Di Kokscharow, luogotenente colonnello delle Miniere in Russia, donò ultimamente al Gabinetto Mineralogico del R. Istituto Tecnico di Torino una serie di minerali russi di assai grande valore. Spiccano fra essi cristalli di Perowskite, Crisoberillo, Fenakite e Zircone di tal bellezza e dimensioni quali appena s'incontrano in pochissimi de' principali Musei d'Europa. Vogliosi pur notare, per la rara perfezione loro, cristalli di smeraldo, Tormalina rossa e Topazzo bianco, come pure alcune preziose scelanze quali la Petzite, la Kokscharowite e l'Idrargillite ecc. Per lo che il Gabinetto mineralogico del R. Istituto Tecnico venne così ad arricchirsi di parecchi minerali che prima non possedeva e di preziosi esemplari che sarebbe stato malagevole procacciargli.

Il donatore riguardevole poi acquista singolar pregio dal nome illustre di chi lo fece.

Il cav. Di Kokscharow per le molte e stimate memorie cristallografiche inserte negli Annali della Società mineralogica e dell'Accademia delle scienze di Pietroborgo, meritò di essere ascritto ai più cospicui Corpi scientifici d'Europa; e specialmente la sua accurata descrizione dei minerali russi (*Materialien Zur-Mineralogie Russlands*) di cui uscirono già alla luce due volumi, gli valse tale un titolo da essere incontestabilmente annoverato fra i primi cristallografi viventi.

SOCIETA' REALE *pel patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena.* — L'adunanza generale dei soci prescritta tenersi in ogni primavera dall'art. 30 degli statuti approvati da S. M. con Decreto Reale del 9 giugno 1856, avrà luogo in quest'anno alle 2 pom. di domenica 22 corrente maggio nell'anfiteatro di chimica presso il Collegio detto di S. Francesco da Paola, al piano terreno (Portici di Po, n. 33 bis).

Il sottoscritto, a seconda del disposto dall'art. 41 degli stessi statuti, si fa debito di renderne intesi tutti i soci onde vogliano intervenirvi.

Torino, 16 maggio 1859.

Il segr. gen. della Società A. COVA.

RETTIFICAZIONE. — Nell'elenco dei nomi delle persone, che hanno offerto cavalli, pubblicato nella *Gazzetta* di domenica scorsa, invece dell'avvocato *Juaud* si legga *Suaut avv. Luigi*.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 11a lista.

Vari volontari del reggimento Cavalleggeri di Novara L. 162 c. 5 = Dionisio Michele farmacista L. 10 = Romagna Paolo L. 3 = Negri Giuseppe L. 1 = Giusta dottore L. 2 = Regaldi Bernardo L. 2 = A. S. A. L. 5 = Badini Teresa vedova Trevisi L. 20 = Badini Marianna vedova Lana L. 5 = Coscia dottor Luigi L. 3 = G. G.

www.internetculturale.it

Cessre L. 15 = Seminino chirurgo L. 2 = Un signore inglese L. 5 = Una signora L. 10 = Cappa cav. Leopoldo L. 10 = Occelletto fratelli L. 30 = Comitato di Valenza L. 100 = Comitato di Tempio L. 197 c. 6 = Comitato d'Alba L. 84 = Sottoscrizioni raccolte a Londra per cura dei signori G. B. Rocca, L. Serena e G. Semenza L. 11,800 = Ospizio dei Catecumeni di Torino L. 50 = Congregazione di Carità di Bardassano L. 6 = Direzione dell'*Opinione*, 7° versamento obblazioni raccolte L. 113 = Marietti Pietro L. 20 = Trivella Giuseppe L. 35 = Vicari di Sant'Agabio cav. consolesardo in Algeri, oblazione mensile di lire 20 per aprile e maggio L. 40 = Direttore dell'*Unione*, 2° versamento obblazioni raccolte L. 221 c. 65 = Intendente generale della Divisione amministrativa di Torino L. 25 = Intendente applicato id. L. 15 = Consiglieri, Procuratore R. e Sostituto Procuratore R. id. L. 40 = Segretario capo id. L. 10 = Segretario, sottosegretario ed altri Impiegati L. 32 c. 70 = *Gazzetta del Popolo*, 18° versamento delle obblazioni da essa raccolte L. 878 c. 60 = Sforza Cesarini duca (oblazione mensile) per maggio L. 500 = Andreis e Barberis L. 150 = R. Legazione in Berlino L. 240 = R. Consolato in Lione L. 7,992 c. 35 = R. Consolato in Tunisi L. 942 c. 83 = Soci ed invitati all'Accademia di scherma della Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia nazionale di Torino L. 50 = Corno avv. Giuseppe L. 20 = Direttore generale, vice Direttore generale ed Impiegati dell'Amministrazione del Debito pubblico L. 201 c. 85 = Impiegati dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica L. 79 = Rodoretto cav. Stefano L. 25 = Comitato di Peveragno (Cuneo) L. 93 = Comitato di Cuneo L. 1,638 c. 30 = Comitato di Valsesia L. 214 c. 5 = Comitato di Diano Castello (Oneglia L. 25 = Comitato di Valenza L. 33 = Rossi Francesco e Compagnia L. 50.

Totale della 11ª lista L. 26279 44
Liste precedenti » 52774 79

Totale L. 79054 23

Torino, il 15 maggio 1859. RUA' *tesoriere*.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI. — Hanno sottoscritto per la somma di L. 500 i fratelli Ruzebi, oriundi nizzardi e domiciliati nella città di Ancona — e per la somma di L. 60 il sig. L. Basso, regio console a Tolone.

Consolato di S. M. il Re di Sardegna in Svizzera.

Le baron Michaud consul général L. 20 = L'avocat Minetti vice-consul L. 10 = M. l'avocat Negri attaché L. 5 = M. le général Dufour L. 20 = M. De Vaud Ferréol L. 1 = W. Sillem L. 50 = Giovanni della Santa L. 10 = Benigno marchese Bossi L. 100 = P. M. Briganti L. 10 = Paris Marcellin c. 50 = Rossian Joseph L. 1 = Boissennas graveur L. 5 = Ducruet Jacques L. 2 = Baudet Julle L. 1 c. 20 = L. Rubio L. 10 = Verdet Antoine L. 2 = M. Turrettini anc. proc. gén. L. 200 = Le comte Taverna L. 80 = Gaymard Fanchette c. 50 = Lombard Odier et C. L. 50 = Mottaz Jean-Jacques c. 50 = Croset Jean-François L. 2 = Vusgnat Claude L. 1 = Biava Jacques de Bergamo L. 5 = M.me la comtesse De Groc L. 50 = Kieffer-Duchêne L. 3 = Roset Jacques L. 2 = Forestier Jean-Claude L. 4 = Pictet de la Rive L. 50 = Versé par Gignoux [voir sa liste] L. 117 = M.me Saladin de Trans L. 100 = M. Mirabaud L. 15 = M. de Magny L. 5 = Molliat François L. 1 c. 40 = Bouvet Jean-François L. 2 = Ponti freres L. 100 = M. Pirasset L. 20 = M. Oppelt L. 20 = Major Perrier L. 5. = Totale L. 1,078 c. 10.

Seconda lista.

Zimmermann, Hôtel Victoria L. 1 = M.me de Girardet femme Arnaud L. 1 = M.lle Velin c. 25 = Lecoultre François c. 50 = Sébastien Gigoux c. 50 = Jean Vané père c. 50 = Cossy Italiana L. 1 = Corsat L. 1 = Lugrain Jean L. 2 = Souveran Marc L. 1 = Giessler aîné L. 1 = Borsar L. 1 = Philippe Rousillon L. 5 = G. H. Jaquemet L. 5 = Broittat frères L. 5 = Vettiner L. 5 = Bernard Guy L. 2 = V. Baud Lapp L. 5 = Augusta Guyot L. 1 = M. Kholer L. 10 = Gignoux Bocquet L. 5 c. 25 = De Chevrens traiteur L. 1 = Giel fils L. 2 = Mallegue et Gay L. 10 = M. Jérôme serrurier c. 50 = Rachaud négociant c. 50 = Clermont L. 1 = François Garairon négociant L. 5 = Cougnard colonel L. 2 = Vaucher chirurgien L. 2 = Corbet L. 1 = Daubenfeld L. 1 = S. A. Simonet L. 5 = Un Anonyme L. 1 = Id. L. 1 = F. Hôtelier L. 10 = Fritz Strasse L. 5 = Demornex L. 5 = Tremblet frères et Mathey L. 5 = François Taponnier nég. L. 5. Total 68 L. 25 c.

NECROLOGIA. — Ieri sera è mancato ai vivi in Torino E. il cav. D. Giuseppe San Giust di San Lorenzo, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 *Maggio* 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA.

Occimiano, 17 maggio 1859.

Ordine del giorno.

Il Re è stato altamente soddisfatto del coraggioso contegno delle truppe nei fatti d'armi che segnalarono l'apertura delle ostilità.

I tentativi del nemico contro le nostre posizioni incontrarono ovunque una vigorosa resistenza.

Questi primi successi sono per le nostre Bandiere arra sicura di future glorie. Sua Maestà volendo che coloro i quali maggiormente si distinsero, ricevano oggi il guiderdone dovuto al loro valore, si è degnata, alle proposte rassegnatele dai Generali Comandanti delle Divisioni, di conferire le seguenti ricompense:

Medaglia d'argento al valor militare.

Fissore Carlo, sergente nel Corpo Cavalleggeri di Saluzzo, scontro presso a Zinasco il 29 aprile;

Sebbene col braccio slogato e rovesciato da cavallo, continuava pertinace nella difesa, e favoriva il ripiegarsi dei compagni sopraffatti dalle forze nemiche;

Lillin Pasquale, caporale nel 17 regg. fanteria, Frassineto il 3 maggio;

Ferito nel capo non abbandonava il suo posto.

Facenda Pietro, soldato nel 17 regg. fanteria, Frassineto il 3 maggio;

Cesena, id. id., id.;

Feriti in sul principio dell'azione, continuavano il fuoco sino al termine del combattimento.

Robert Antonio, capitano nella 18.a batteria di battaglia, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio;

Dopo aver diretto con perizia e coraggio la sua batteria, cadeva mortalmente colpito da una palla da moschetto; e colle sue ultime parole animava le truppe a perdurare nella resistenza *

Albi Giuseppe, caporale nell'8 battaglione Bersaglieri, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio;

Tenuto contro nemici che lanciavasi carponi da dietro un riparo di terreno e continuava il fuoco. Moriva pochi giorni dopo *

Conca Pietro, soldato nell'8° battaglione del Corpo dei Bersaglieri, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio;

Bosson Biagio, id. id., id.; id.;

Quantunque ferito, rimanevano al loro posto, continuando il fuoco;

Sigismondi, sergente nel Corpo Cavalleggeri d'Aosta, ricognizione verso Castelnuovo Scrivia il 5 maggio;

Pel coraggio dimostrato nella ricognizione durante la quale, secondato da pochi compagni, faceva prigionieri vari cacciatori austriaci;

Chappaz Claudio, soldato nel 6° battaglione del Corpo de' Bersaglieri, inondazione del Po il 7 maggio;

Marino Giuseppe, id. id., id.; id.;

Pel raro coraggio con cui attraversando a nuoto il Po, e correndo pericolo della vita, venivano ad incendiare e distruggere i materiali che il nemico avea radunato sull'opposta sponda;

Saino Carlo, id. id., id.;

Concorreva nella coraggiosa azione coi soldati *Chappaz* e *Marino*, e, sommerso dalle acque, rimaneva vittima del suo nobile ardire. — La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto, giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Grassi, sergente nel Corpo Cavalleggeri d'Alessandria, ricognizione verso Vercelli il 10 maggio;

Uccelli, appuntato id., id.;

Pel coraggio che essi spiegavano nel sorprendere una sentinella nemica sotto il fuoco del posto, accorso in aiuto di questa.

Menzione onorevole

Colli conte Corrado, capit. nei Cavalleggeri Saluzzo, scontro presso a Zinasco il 29 aprile;

Balbo cav. Casimiro, luogot. aiut. maggiore id., id.;

Longhi Carlo, sottotenente id., id.;

Pel coraggio e sangue freddo da essi spiegato nello scontro colla cavalleria nemica.

Barberis Giovanni, appunt. nei Cavalleggeri Saluzzo, scontro presso a Zinasco il 29 aprile;

Dimostrava coraggio e sangue freddo sebbene rovesciato da cavallo e ferito gravemente nel capo.

Bozoli cav. Enrico, colonnello nel 17 regg. fanteria, Frassineto il 3 maggio;

Per l'intelligente e coraggiosa direzione data alle sue truppe.

Piano Michele, capitano nel 17 regg. fanteria, Frassineto il 3 maggio;

Rosenda cav. Carlo, id. id., id.;

Per la ferma condotta con cui sostenevano colla loro compagnia il fuoco preponderante del nemico.

Sobrero barone Lorenzo, capitano nella 1.a batteria di battaglia, Frassineto il 3 maggio;

Dho Cesare, id. nella 17.a id., id.;

Per l'intelligenza ed il coraggio con cui dirigevano il fuoco contro il nemico.

Rodini cav. Francesco, luogotenente nella 18.a batteria di battaglia, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio;

Pel sangue freddo, intelligenza e coraggio con cui comandava per diversi giorni una sezione d'artiglieria al ponte della ferrovia.

Zino cav. Camillo, maggiore nel 12 reggimento fanteria, in difesa del ponte della ferrovia presso Valenza, il 4 maggio;

Volpe-Landi marchese Francesco, maggiore nell'8.o battaglione Bersaglieri, id.;

Araldi Antonio, capitano nell'8.a compagnia Zappatori, id.;

Per l'intelligente e coraggiosa direzione data alle loro truppe.

Zanini Venanzio, soldato nell'8.o battaglione Bersaglieri, in difesa del ponte della ferrovia presso Valenza, il 4 maggio;

Exceffon Giovanni, id. id. id.;

Piccione Francesco, id. id. id.;

Prazzo Francesco, id. id. id.;

Pel lodevole e coraggioso contegno che essi tenevano durante l'azione.

Pinelli Macedonio, sottotenente nel 10.o battaglione Bersaglieri, innondazione del Po, il 7 maggio;

Pel nobile contegno che egli spiegava in questa circostanza in cui riportava grave ferita.

Pallavicini cav. Emilio, capitano nel 5 battaglione Bersaglieri, ricognizione offensiva del nemico contro alla testa di ponte di Casale l'8 maggio;

Cerrutti cav. Eligio, luogotenente id., id.;

Gusberti Paolo, sottoten. id., id.;

Fiastri Giacomo, id. id., id.;

Pel coraggio che essi dimostravano guidando le truppe alla baionetta sul nemico, costringendo quest'ultimo a ritirarsi.

Colli cav. Giuseppe, luogoten. aiutante maggiore in 1° in Genova cavalleria, ricognizione verso Santhià l'8 maggio;

Per l'intelligenza e l'ardire con cui dirigeva la ricognizione dalla quale si raccoglievano più precise informazioni sul nemico.

Sunrez Giacinto, luogoten.te nei Cavalleggeri d'Alessandria, ricognizione verso Vercelli il 10 maggio;

Per l'intelligenza e pel coraggio con cui spingeva da Casale una ricognizione fino al Cimitero di Vercelli, scortato da pochi cavalleggeri.

Spini conte Vincenzo, luogotenente in Savoia cavalleria, ricognizione da S. Germano verso le Cascine Strà il 12 maggio;

Per l'intelligenza e l'ardire con cui dirigeva la ricognizione.

Vieuxbolley, sergente in Savoia cavalleria, ricognizione da San Germano verso le Cascine Strà il 12 maggio;

Gentile, caporale id., id.;

Molino appuntato id., id.

Caramello, id. id., id.;

Ferrari, soldato id., id.;

Pel coraggio che essi dimostravano nella ricognizione.

D'ordine di S. M.
Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

* *La medaglia rimarrà proprietà delle famiglie, ed il soprassoldo sarà alle medesime corrisposto, giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.*

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 36.

Torino, 17 maggio, sera.

Dalle notizie ricevute risulta che gli Austriaci stanziati sulla destra sponda del Po sino a Castel S. Giovanni hanno aumentato il numero di 12,000 fanti circa, con poca artiglieria. Essi lavorano sempre per ingrossare maggiormente il ponte della Stella, facendo requisizioni di uomini e comuni vicini.

Gli svampoti nemici dal lato di Vercelli sono a Quinto.

Num. 37.

Torino, 18 maggio, matt.

Ieri S. M. l'Imperatore andò a far visita a S. M. il Re nel suo quartiere generale di Occimiano.

MINISTERO DELLA GUERRA.

È noto al Governo che molte caritatevoli persone attendono colla più lodevole sollecitudine a raccogliere bende, filacciche, ed oggetti di lingeria ad uso degli Spedali militari.

Mentre il Ministero si professa oltre modo grato a chi cerca in siffatto modo a venire in aiuto ai bisogni dell'armata, prega le dette persone, acciò ben vogliano far rimettere tali oggetti in Torino al R. Magazzino delle merci, e nelle altre città dello Stato alli rispettivi uffizi d'Intendenza militare.

Il Ministero si farà un dovere di rendere di pubblica ragione il nome dei donanti.

Torino, li 18 maggio 1859.

Nella tornata dell'11 corrente il Senato di Madrid si è occupato della proposta di legge presentata dal governo della regina per crediti straordinari destinati all'aumento dell'esercito. Nella discussione che ha preceduto l'approvazione di detta proposta, il senatore Pastor Diaz si è espresso nei termini i più affettuosi verso la nostra patria. « L'Italia, disse l'onorevole senatore, possiede tutte le simpatie dell'Europa e segnatamente quelle della Spagna. L'Italia è sorella nostra nella vita intellettuale ed in quella del mondo, nella Roma di Cesare ed in quella dell'Evangelo, in Aragona ed in Castiglia, a Firenze ed a Genova, a Lepanto con Carlo V, a Pavia con Pescara, a S. Quintino con Emanuele Filiberto di Savoia, ad Anversa con Emanuele Filiberto, in tutti i campi di battaglia, da Algeri fino alle mura di Burgos, nella scoperta di un nuovo mondo con Cristoforo Colombo. I trattati del 1815 diedero all'Austria ciò che essa non doveva aspettarsi: la sovranità su sei milioni di abitanti nel miglior paese del globo, e senza che per conquistarlo avesse dovuto sparare un sol colpo di cannone. Quei trattati sono stati un'iniquità; sono stati sempre una spada nelle mani dei forti. »

Il signor Pastor Diaz fu negli anni scorsi ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la regina Isabella II presso la nostra R. Corte, ed in ogni occasione addimostrò molta simpatia ed affetto verso il nostro governo e la nostra patria.

I carteggi di Francoforte recano ulteriori ragguagli sulla tornata della Dieta nel giorno 13 corrente.

Il delegato dell'Annover proponeva a nome del suo governo di radunare immediatamente presso le frontiere renane tre corpi dell'armata federale, dai 100 ai 110 mila uomini. La proposta venne calorosamente appoggiata dai plenipotenziari della Baviera, della Sassonia, del Baden e delle due Assie. Fu oppugnata dal barone von Usedom, plenipotenziario prussiano, al cui parere aderirono i rappresentanti di parecchi Stati dell'Alemagna settentrionale.

Il sig. von Usedom avrebbe motivato la sua opposizione alla mozione annoverese sulla considerazione che nessun pericolo minaccia la sicurezza degli Stati tedeschi, e che la Prussia, custode fedele dell'onore e della indipendenza germanica, continuerà a vigilare con zelo raddoppiato su tutti i movimenti che all'estero potrebbero cagionare inquietudini alle popolazioni tedesche. Se ve ne fosse d'uopo, soggiungeva il signor von Usedom, la Prussia sarebbe la prima a proporre i provvedimenti militari, che gl'interessi della patria comune fossero per rendere necessari.

La dieta in seguito alle osservazioni del plenipotenziario prussiano non prese nessuna risoluzione intorno alla mozione del plenipotenziario annoverese.

Un telegramma in data di Vienna 15 maggio pubblicato dall'*Independance belge* reca quanto segue:

« Dicesi che l'imperatore Francesco Giuseppe partirà dopo dimani (martedì 17) per l'armata. L'arciduca Ranieri riceverà i poteri necessari per amministrare, nell'assenza dell'imperatore, gli affari correnti dello Stato ».

Un altro telegramma con la stessa data pubblicato dal medesimo giornale reca che a Vienna è stato deciso un prestito lombardo-veneto per la somma di 75 milioni di fiorini, al 5 per 100, pagabile e rimborsabile in numerario d'argento. Il corso di emissione è di 70.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 maggio, sera.

Il *Times* d'oggi, in un articolo sull'attitudine della Germania, dice che se la Prussia dovesse dichiarare la guerra, l'Inghilterra non l'aiuterebbe.

Alla Borsa d'oggi la rendita, aperta a 61 30, si chiuse assai debolmente a 61 85.

Credito mobiliare	562
Strada ferrata Vittorio Em.	332
Strada ferrate Lomb.-Venete	426

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

18 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in liq. 79 p. 23 magg. 78 75 p. 31 maggio
C. d. m. in c. 79 50 in l. 79 10 p. 31 mag. 79 50 p. 30 giugno
» Certificato imprest. 1 genn. C. g. p. in c. 79 50
Obbl. 1850 4 0/0 1 febb. C. d. m. in c. 880

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in c. 1225
Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. g. p. in c. 68

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 17 maggio, ricevuto alle ore 5 15 pom.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	61 30	61 85
Id. 4 1/2 0/0	89 50	88 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	91 1/2
» Piemontesi 1849 5 0/0	77 »	78 »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	»	»

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

Imp. F. FAVALE et COMP., Turin

DIALOGUES
FRANÇAIS-ITALIENS
PAR
C. MORAND
PRÉCÉDÉS
D'EXERCICES PRÉLIMINAIRES
ET SUIVIS
D'UN VOCABULAIRE GÉOGRAPHIQUE
et d'un recueil de noms propres
Nouvelle édition.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 14

Si avvisano i signori Azionisti, che a partire dal giorno 20 del corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di ciascun giorno non festivo, avrà luogo presso la Cassa della Società, la distribuzione de' *Titoli definitivi* di questo Banco-Sete.

Torino, li 14 maggio 1859.

FIERA DI CUORGNÈ

Si previene il Pubblico che la Fiera solita tenersi in detto Borgo nell'ultimo mercoledì di maggio, rimane per quest'anno aggiornata al successivo giovedì, 26 del corrente mese.

ISTITUTO IDROTERAPICO
di OROPA, *nei monti di Biella*
9ª *apertura*, 5 *maggio* 1859

Indirizzare le domande al Direttore sott.
D. G. GUELPA — *Biella.*

REGIO STABILIMENTO
DEI BAGNI D'ACQUI

L'efficacia medicamentosa delle acque e dei fanghi minerali d'Acqui, è oggi riconosciuta e celebrata in tutti i paesi d'Europa, tante sono le maravigliose guarigioni di malattie inveterate e ribelli agli altri rimedii che si operarono col loro uso, che non si possono abbastanza raccomandare.

Si notifica che, nonostante le attuali circostanze politiche, l'apertura ebbe luogo il 1° di maggio corrente.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creazione 1850) per l'estrazione del 30 corrente mese: 1. premio L. 33,330 — 2. premio L. 10,000 — 3. premio L. 5,670 — 4. premio L. 5,260 — 5. premio L. 500.

Recapito al negozio di guanti Giuseppe Pennano, via Doragrossa, vicino alla chiesa della SS.ma Trinità.

DA AFFITTARE *a S. Martino p. in un lotto o separatamente, fini di Roccadebaldi, provincia di Mondovì,*

Quattro CASCINE di ett. 149 circa (g. 392), provviste d'abbondante acqua. — Dirigersi in Roccadebaldi al signor geom. C. Deross.

DA AFFITTARE
al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed inferno to.
Parlisi al portinaio.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI

nel fallimento di Carlo Chiesa del fu Policarpo, già negoziante fornaciaio a Castiglione di Gassino

Si avvisano li creditori di detto Carlo Chiesa domiciliato a Castiglione, mandamento di Gassino, di rimettere agli signori Carlo Bonino, geometra a Gassino, e Gio. Saroglia in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo d'un procuratore alla presenza dell'ill. signor presidente giudice commissario Pio Rolle, alli 25 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una camera dello stesso tribunale, per continuare la verificazione dei crediti, giusta le prescrizioni del Codice di commercio.

Torino, li 14 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI

nel fallimento di Candido Reffo, ed Antonio Bonavero, già trattori all'insegna di Bricherasio, e domiciliati in Torino, via dei Conciatori, n. 20, Casa Ponzio.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, ed altrimenti ammessi al passivo del fallimento delli predetti Reffo, e Bonavero, di comparire personalmente, o col mezzo di un procuratore, alla presenza del signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, alli 28 del corrente mese, ed alle ore 9 mattutine, in una camera del trib. di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini della legge.

Torino, li 16 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

Il sottoscritto ... eletto del Comune d'Ozieri, provincia di Ozieri, Divisione amministrativa di Sassari in Sardegna,

NOTIFICA:

1. Che una cattedra, che vegga stabilita nel suddetto comune rende, oltre gli incerti dell'anno stipendio di L. 500, sul bilancio comunale.

2. Che chi voglia aspirare a quel posto può avviarne la dimanda corredata dei necessari documenti, ed al sottoscritto direttamente, ed all'intendente della provincia, ed all'Intendente Generale della Divisione, il tutto il prossimo maggio.

Ozieri, 20 aprile 1859.

Il Sindaco Comunale FRESU.

RICERCA DI MUTUO

Di L. 4m a 6m. con ampia ipoteca su beni posti nelle vicinanze di Torino.

Recapito al sig. L. N., posta restante.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 13 del corrente maggio il tribunale provinciale di Torino deliberava i due lotti di stabili infradescritti a favore del signor Giovanni Piacenza, e mediante il prezzo di L. 750 pel lotto primo, e di L. 360 pel lotto secondo, quale fu il maggiore offertosi nell'incanto di essi stabili aperto contro Catterina Grilla, vedova Ferrero, ed i suoi figli minori Stefano, Lorenzo, Giacomo, Maria, Teresa e Luigi, fratelli e sorelle Ferrero, sull'offerta fatta da Giorgio Gili, instante la subasta, di L. 600 pel lotto primo, e di L. 300 pel lotto secondo;

Perciò si fa noto, che il termine dalla legge stabilito per accrescere del sesto il suddetti prezzi di L. 750 quanto al primo lotto, e di L. 360 quanto al secondo, va a scadere nel giorno 28 del corr. maggio.

Descrizione degli stabili, posti in territorio di Vinovo.

Lotto primo. Casa ed orto nel capoluogo di Vinovo, regione H, ed alli numeri di mappa 34 e 35, di are 6, centiare 12, coerenti Piacenza Giovanni, Serafino Giuseppe, Camillo Ferrero e Giovanni Carasso;

Lotto secondo. Alteno alla regione Casmogna, sezione E, numero di mappa 252, di are 14, centiare 36, coerenti il cavaliere Gianotti, Gili Bartolomeo, Teresa Delmonte e Giovanni Carasso.

Torino, li 16 maggio.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 27 corrente maggio, ore 10 mattutine, in seguito all'aumento di sesto e mezzo sesto nel giudicio di subastazione promosso dalla ragion di negozio Baldassarre Mongenet, corrente in questa città, contro il Pietro Ropolo, quivi domiciliato, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, in 2 distinti lotti, dei seguenti stabili, sul prezzo di L. 6,592, offerto dal sig. cav. Pietro Giani per il primo lotto, e di L. 92,083 33, offerto dalli signori Samuel ed Emmanuel, fratelli Fubini, pel secondo, ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data 9 andante maggio, autentico A. Marazio, sostituito segretario.

Stabili a subastarsi, posti in Torino.

Lotto primo.

Terreno fabbricabile, con tettoia inclusa, distinto in mappa con parte dei numeri 138, 138 1/2, nella sezione 71 della mappa di questa città, sezione di Po, colorito in rosso nella planimetria regolare in data 24 dicembre 1858, autentico Ferrando ingegnere, situato fra le coerenze degli eredi Avena verso levante, della via Gaudenzio Ferrari (non nacor ultimata) verso mezzodì, degli eredi Bernui e del signor Pietro Giani verso ponente, ed infine dell'asse del muro comune e divisorio col secondo lotto verso notte.

La figura del terreno è quadrilatera, la fronte verso mezzodì chiude la via privata della Zecca, la superficie utile, esclusa la strada, è di are 9, centiare 21, milliare 67, corrispondenti a tavole 24, 2, 2.

Lotto secondo.

Corpo di casseggiato civile, di recente ed elegante costruzione, fattasi sopra una superficie di are 6, 63, 35, corrispondenti a tavole 17, 4, 11, parte dei nn. 138, 138 1/2 della sezione 71 della mappa, colorito in bigio nella planimetria ora citata.

La parte principale di questo casseggiato s'innalza a sette piani fuori terra, oltre a due di sotterranei, e trovasi per ogni piano distribuito in alloggi signorili serviti con apposita scala a balzo: venne costrutta a braccio doppio verso il viale san Maurizio ed a semplice nel tratto lungo il lato di levante, ma questa parte la fine con un bedue le braccia di questo casseggiato si veggono:

Diciannove cantine al piano degl'infernotti, altre cinque piccoli ripostigli ed un sottoscala;

Sei grandi locali che servirono al laboratorio da serragliere nel piano inferiore al piano primo;

Otto locali ed un lungo laboratorio sud divisibile in undici membri a volta nel piano terreno, oltre l'androne d'ingresso ed il vestibolo della scala;

Venti ammezzati serviti in parte dalla scala principale, nel rimanente da altre apposita scaletta in muratura con gradini di pietra;

Ventiquattro camere in volta nel primo piano, componenti cinque alloggi, i corridoi e le latrine interne a sistema inglese;

Diciannove camere eleganti pure a volta nel secondo piano, e divise in due alloggi signorili, ornati di pavimenti alla foggia veneziana, di ricche tappezzerie nelle pareti e di pitture nelle volte, oltre i corridoi e le latrine interne per ogni alloggio;

Diciannove altre camere eleganti a volta nel terzo piano, divise in tre alloggi;

Ventun locale a plafone nel quarto piano, divisi in quattro alloggi dipendenti mediante corridoi interni;

Otto locali a plafone e tredici soffitte nel quinto piano;

Finalmente undici piccole camere a plafone nel sesto piano, ossia nell'attico elevato sopra la parte della massica doppia;

Riassumendo sono in questa casa venticinque fra cantine e cantinotti, quindici locali per laboratorii, centoventitrè camere abitabili e sedici soffitte.

Da ogni pianerottolo della scala si accede a ballatoi di pietra con ringhiere di ferro per tutta la lunghezza della facciata verso il cortile nei piani primo, secondo e terzo; alle estremità verso ponente di questi ballatoi sonovi bussole di latrine esterne, di cui discendono le tromba sino alla fogna sotterranea scavata nella metà del cortile.

Nel vestibolo della scala al pian terreno è collocata la vasca della pompa idrofora colla leva a volante e colle relative trasmissioni fino al pozzo d'acqua viva scavato nella penultima cantina verso levante.

La facciata verso il viale San Maurizio è decorata di lagune, sipiti, cappelletti e di quattordici balconi di pietra con ringhiera di ghisa nel primo, secondo, terzo e quarto piano;

Dall'androne successivo alla porta d'ingresso verso il viale di San Maurizio si entra nel cortile selciato con ciottoli scelti di colori a disegni, disposti secondo quattro falde convergenti verso il mezzo.

Tutte le parti costituenti il casseggiato trovansi non solo di robusta, ma eziandio di eccellente costruzione.

Torino, li 14 maggio 1859.

Rivetta sost. Castagna.

INCANTO.

Sull'instanza delli signori Giovanni, Francesco, Pietro e Luigi fratelli Manera, domiciliati in Asti, il tribunale provinciale d'Asti, con sentenza 29 aprile scorso, ordinò in odio del signor Berrino Paolo fu Gioanni, di San Michele, l'espropriazione forzata degli stabili dal medesimo posseduti sul territorii di San Michele e Villanova, nelle regioni Ghibelline, Occa, Parmelle, Prato Moro, Costa, Ausgherba, Lame e Valsuolo, descritti nel relativo bando venale, e colle condizioni dal medesimo apparenti.

L'incanto avrà luogo all'udienza del 22 luglio prossimo, ore 11 antimeridiane.

Asti, 14 maggio 1859.

Molino Simeone sost Quirico caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto 28 settembre 1854, il sig. avvocato Brunone Cottalorda, giudice del trib. prov. d'Asti, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 408. 40 ricavatosi dalla vendita per subasta degli stabili già spettanti a Domenico Aracco fu Battista, di Rocca d'Arazzo, ed ingiunse il aventi diritto sul detto prezzo, a far fede dei titoli loro alla segreteria di detto tribunale, fra giorni 30.

Dietro giudicio venne proseguito dalli Battista, ed Antonio fratelli Aracco, di Rocca d'Arazzo, ammessi al beneficio dei poveri.

Asti, 10 maggio 1859.

Molino Simeone sost. Quirico caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale prov. di Cuneo tenuta alle ore 11 antimeridiane delli 22 del prossimo mese di giugno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, propri del signor Gerardi Michel'Angelo Maurizio fu Maurizio, di Fossano, ora di dimora incerta, in cui espropriazione forzata venne ordinata dal tribunale suddetto con sentenza 26 scorso mese di marzo, sull'instanza del signor Luigi Maffei, proprietario e negoziante, domiciliato a Pinerolo.

La vendita avrà luogo in un sol lotto, composto di fabbrica civile, aia, orto, sito, campo, altri campi e prati, siti sul territorio di Fossano, regione Baligio, coi numeri di mappa 3815, 3810, 3809, 3813, 3789, 3790.

L'incanto varrà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 9,900, e la vendita sarà regolata dalle condizioni apparenti dal bando venale 19 aprile 1859, sottoscritto Prisachi sost. segr., e visibile nella segreteria del tribunale, e presso lo studio del procuratore sottoscritto.

Cuneo, li 21 aprile 1859.

Carlo Giordana sost. Luciano caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 22 prossimo venturo giugno, ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento nanti il tribunale provinciale di Cuneo, degli stabili situati nel territorio di Caraglio, consistenti in prati, campi, orti, ripe, e caseggi con giardino, già appartenenti alli Gioanni, Matteo, Luigi, fratelli Gancia, debitori, in ora posseduti dalli Rajnero Gioanni, Carlo, Teresa e Margherita fu Costanzo, il tre ultimi come minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Armando vedova Rajnero, Testa not. Giuseppe, Armando Bernardino, Campana Catterina e Lerda Lucia, terzi possessori, debitamente tutti a Caraglio, posti in subasta ad instanza di Maurizio Antonio Quaranta fu Giorgio, proprietario, domiciliato nelli fini di Caraglio, ammesso al beneficio dei poveri.

L'incanto verrà aperto in quattro distinti lotti, sul prezzo, quanto al lotto primo di L. 6,427, al secondo di L. 1,357, al terzo di L. 1,351, al quarto di L. 201, dall'instante offerto, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni inserte nel bando venale 18 andante aprile.

Cuneo, li 26 aprile 1859.

G. A. Guillino proc. dei poveri.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza dei caus. coll. Bartolomeo Corona domiciliato a Biella, il sig. cav. Cuneo, giudice presso il tribunale provinciale ivi sedente, con sua ordinanza delli 11 corrente mese, dichiarò aperta la graduatoria per la distribuzione di L. 4105, prezzo ricavato dalla vendita dei beni provocata dal sig. Gaspare Acquadro, in odio di Carlo Gamone, debitore principale, e della Teresa e Felicita sorelle Peccia, e di Margherita Mosca, deliberati a Gio. Batt. Quaregna con sentenza 13 scorso febbraio, ingiungendo tutti li creditori a produrre i loro titoli fra il termine di giorni 30 successivi alla notificanza.

Biella, 14 maggio 1859.

Corona caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il signor giudice presso il tribunale provinciale in Ivrea sedente, cav. Cravosio, ad instanza del sig. Momigliano Isacco fu Abram, domiciliato in Ivrea, con sua ordinanza del 1° scorso marzo dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 6865, prezzo ricavatosi dalla subasta eseguitasi ad instanza di Leona Andrea fu Giuseppe di Montalto, in odio di Vignolo Domenico fu Bartolomeo, di Romanò, di cui nella sentenza di deliberamento 17 marzo 1858, ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare fra il termine di giorni trenta nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione coi titoli in appoggio, in conformità dell'art. 822 del Codice di proc. civ.

Ivrea, 14 maggio 1859.

Riva sost. Molinario.

GRADUAZIONE.

Il giudice aggiunto, Tarditi, presso il tribunale provinciale in Ivrea sedente, ad instanza della Società particolare per la coltivazione della Torbiera di San Gio., frazione di San Martino, Perosa in persona del sig. dottore in medicina Franc. Lorenzo Gatta domiciliato in Ivrea, con sua ordinanza del 16 febbraio scorso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 1454, 50, ricavatosi dalla subasta a sua instanza eseguitasi in odio di Cerutti Giorgio fu Antonio di Vidracco, ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare fra il termine di giorni 30, nella segreteria di detto tribunale, le loro domande di collocazione coi titoli in appoggio, il tutto in conformità di legge.

Ivrea, 14 maggio 1859.

Riva sost. Molinario.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Momigliano Isacco fu Abram, domiciliato in questa città, contro Tocco Giuseppe fu Bernardo, domiciliato a Traversella, il R. tribunale provinciale in Ivrea sedente, con sua sentenza in data 16 scorso aprile, debitamente notificata e trascritta all'ufficio delle ipoteche, ordinava l'espropriazione forzata per via di subasta, degli stabili ivi descritti posti nel concentrico dell'abitato di Traversella, consistenti in una casa, ed un prato in un lotto solo, al prezzo di L. 615, ed alle condizioni inserte nel bando relativo 7 andante, autentico Angelino segr. sost., ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati, e fissava per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 12 luglio prossimo.

Ivrea, 12 maggio 1859.

Riva sost. Molinario.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con instromento primo dicembre 1857, autentico Rostia, il signor Gregorio Icardi, di Ceva, si rese deliberatario di una casa, con cortile e giardino, posta in detta città, spettante di Margherita Maia, vedova di Filippo Pennachia, e Filippina, loro figlia, per il prezzo di L. 3,740, ed all'oggetto di rendersi libera cai privilegi ed ipoteche l'acquisitore fece trascrivere quell'atto il 3 maggio 1858, e rapporto in data d'oggi decreto del signor presidente del tribunale provinciale di Mondovì, di nomina dell'usciere per le notificanze di cui agli articoli 2306, 2367 del Codice civile, pel cui effetto si rende colla presente nota quanto scrva.

Mondovì, li 16 maggio 1859.

Bellone proc.

TRASCRIZIONE.

Il sig. Matteo Bongianni fu Filippo, di Roccadebaldi, con instromento 17 aprile u. s., ricevuto dal sottoscritto notaio, fece acquisto dal sig. Luigi Prandi fu Luigi, dello stesso comune, di una porzione di pezza prato, da smembrarsi dalla maggior estensione di essa, situata sulla fini del ridetto comune, regione Guisberto, per la superficie di are 48, 78, in coerenza di Manfredi Felice, e del venditore a 3 lati, tramediante il sig. marchese di Cravanzana, ignorato il n. di mappa, e al prezzo totale di L. 1664.

Tale atto venne trascritto il 14 maggio corrente all'ufficio delle ipoteche di Mondovì, al vol. 32, art. 107.

Morozzo, 16 maggio 1859

Stefano Sicardi not.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 115, pag. 4, col. 1, nella sottoscrizione della nota ivi, a vece di* Gaetano Gandiglio segr., *vuolsi leggere* Gaetano Gandiglio caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 121 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 50	25	13
» Provincie	» 45	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Giovedì 19 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	66

(18 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
736,50	736,52	736,14	+ 15,7	+ 19,6	+ 19,7	+ 14,0	+ 17,7	+ 16,0	+ 9,4	E.S.E.	S.E.	N.N.E	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza delli 30 aprile 1859 ha conceduto le seguenti pensioni:

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della pensione
1	Cua Claudio Maria	1795 15 7bre	Esattore delle Contribuzioni dirette	Finanze	28	»	16	Motivi di salute	1859 6 febb.	2866	25 R. Patenti 24 genn. 1828	1400	» 1859 6 febb.
2	Scuderi Gio. Maria	1807 1 genn.	Insinuatore segretario presso la Direzione demaniale di Nizza	id.	16	11	29	id.	1858 28 xbre	1200	» R. Patenti 22 marzo 1824	410	» 1858 28 xbre
3	Cogne Maria Francesca (1)	»	Vedova del notaio Sisimio Satta, già segretario insinuatore	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	275	» 1859 6 febb.
4	Rivano Bartolomeo	1808 3 luglio	Imballatore di dogana in aspettativa	id.	26	7	»	Motivi di salute	1859 3 aprile	524	66 R. Patenti 25 marzo 1822	290	» » 1 aprile
5	Pala Francesco Giuseppe Agostino	1808 23 agos.	Scrivano di 1.a classe presso l'Intendenza generale della Divisione amministrativa di Cagliari	Interni	16	2	15	»	1858 13 genn.	800	» R. Patenti 22 marzo 1824	260	» 1858 16 genn.

(1) Durante la vedovanza.

Il Num. 3372 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile scorso;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell' Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Oltre le pene stabilite dal Regolamento approvato colle Regie Patenti 9 dicembre 1818, potranno gli Intendenti Generali prescrivere la sospensione degli esercizi degli albergatori, osti e locandieri, i quali omettessero o facessero imperfetta la consegna delle persone alloggiate, cui sono tenuti a termini delle precitate Regie Patenti.

Tale sospensione non ecederà il tempo di giorni quindici.

In caso di recidiva, il Ministro dell'Interno potrà ordinare la definitiva chiusura.

Art. 2. Coloro che tengono pensione, o persone a dozzina, od affittano camere ed appartamenti mobigliati, od altrimenti somministrano alloggio per mercede, ove omettessero o facessero imperfetta la consegna cui sono tenuti a termini dell'art. 36 della Legge 8 luglio 1854, oltre le pene di cui all'art. 28, potranno, in caso di recidiva, essere privati d'ordine del Ministro dell'interno dell'estratto della dichiarazione stabilita coll'art. 34 della precitata Legge.

Art. 3. Coloro che somministrano alloggio gratuitamente dovranno presentare fra ventiquattro ore all' Autorità politica locale una consegna esatta e fedele di tutte le persone non regnicole che riceveranno nelle loro case, con esprimere su tale consegna il nome, cognome, età, patria, condizione e provenienza delle medesime, coll' indicazione del passaporto di cui sieno provviste.

Basterà una sola consegna per tutto il tempo del soggiorno degli alloggiati.

I contravventori saranno puniti con ammenda estensibile a lire quindici, ed in caso di recidiva con quella di lire venti a cinquanta.

Art. 4. Le disposizioni del presente Decreto saranno osservate dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 17 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Sulla proposta del Ministro della Guerra e con Decreto 27 aprile ultimo scorso S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, Luogotenente generale di S. M., si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il teologo collegiato Don Vittorio Sebastiano Tommaso Testa, primo direttore di spirito nella R. Accademia Militare.

In alcuni fogli del N. 119 della *Gazzetta* leggasi sotto il Decreto portante il n. 3370 EUGENIO DI SAVOIA in luogo di VITTORIO EMANUELE.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 18 *Maggio* 1859.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 16 pubblica la seguente circolare del ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici ai capi di dipartimento:

Ill.mo signore,

Chiamato dal commissario del Re Vittorio Emanuele ad amministrare la finanza toscana, avrei molto esitato ad accettare la responsabilità della carica affidatami, se la stessa attitudine della Toscana non m'incoraggiasse e le condizioni in cui versa attualmente il paese non rendessero ad ognuno un dovere il prestar l'opera sua.

La Toscana, parte nobilissima dell' Italia, si sarebbe da se stessa degradata se, come pretendevasi, indifferente fosse rimasta allorquando la sorte della nazione italiana si decide sui campi di battaglia. Ma il movimento della Toscana innanzi a cui il cessato anti-nazionale Governo, anzichè cedere, preferì sparire, segnerà invece un' epoca gloriosa nella storia d' Italia. Sublime deve infatti dirsi quel movimento che con la sola unanimità del volere, e senza incontrare il menomo dei mali creduti inevitabili in mutamenti simili, ottenne il suo intento, e collegò strettamente la Toscana alla parte d' Italia che è prima a combattere per l' indipendenza della patria comune; ma perchè il santo scopo sia conseguito è mestieri che la pubblica amministrazione proceda con ordine e vigore onde le difficoltà dell' impresa non s'accrescano, e i necessari sussidi non manchino alle armi. Mentre dunque la gioventù d'ogni località e d'ogni classe corre animosa ad arruolarsi, il cooperare con ogni altro mezzo è dovere d' ogni buon cittadino. Ora questa considerazione che è la sola che mi ha indotto ad accettare una carica, grave in sè, gravissima in tempi in cui i bisogni finanziari dello Stato per la guerra stessa si accrescono, questa considerazione, son sicuro, avrà tutto il suo peso nell' animo di coloro che servono la finanza toscana.

Dappoichè se l'attività ed esattezza nel servizio sono dovere di chiunque serve lo Stato in tutti i tempi, maggiormente tali doveri sono sacrosanti nei tempi attuali in cui è importantissimo che le risorse della finanza si aumentino, ed aumentarle è lo stesso che cooperare alla guerra per la salvezza dell' Italia. Nè in vero io saprei mettere in dubbio il patriotismo degl' impiegati delle finanze; la stessa unanimità d'opinione che attualmente si osserva in Toscana ne è prova sicura. La prego nondimeno d' inculcare sempre e caldamente questi sentimenti a' suoi sottoposti, onde, adempiendo tutti il nostro dovere, ciascun di noi abbia un giorno il compenso di poter dire: anch' io ho contribuito all' indipendenza dell' Italia.

Ho l'onore di segnarmi con distinto oss. Di V.S. Ill.ma

Dal ministero delle finanze, del comm. e lavori pubb. Il 15 maggio 1859. *Dev. serv.* RAFFAELLO BUSACCA.

APPENDICE

Facendo eccezione per questa volta alle nostre consuetudini, pubblichiamo il seguente Canto all'Italia che nel mese di febbraio scorso dettava il chiarissimo Giuseppe Multedo, in occasione delle nozze delle LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Il signor Multedo, che in questi ultimi giorni è stato nominato capo di gabinetto di S. E. il duca di Padova, ministro dell' interno di S. M. l' imperatore dei Francesi, è da lungo volger d'anni felice cultore delle lettere italiane, e sperimentato amico della nostra causa nazionale. *La Direzione.*

Il mesto vel, le funebri
Togli dal crin ghirlande,
Spezza i tuoi ceppi e levati,
O sventurata e grande;
Al sen l'antica porpora,
L'antico lauro al crine
Cigni, e le tue ruine
Si vestano di fior.

È giunto, è giunto, Italia,
Il dì vaticinato.
Dell'amarezze il calice
Vuotasti e del peccato;
Spiacque al Signor l'ingiuria
Del lungo Austriaco oltraggio,
Pietà del tuo servaggio
Ebbe e del tuo dolor;

E il pianto di tre secoli,
Sceglie, a mutarti in gioia,
Una colomba, un angelo
Della regal Savoia;
Dei Bonaparte al vindice
Brando, collega, e al serto,
L'acciar di Filiberto
E d'Amedeo l'acciar.

Nodo gentil! si uniscono
Or ben le vostre sorti,
O, di leoni e d'aquile,
Razze immortali e forti.
Simili casi e simili
Onde e fortune avesse,
Splendidi albor, poi meste
Sere e contrari mar;

E allor dal bruno Arcangelo
Dell'infortunio invase
Furono, e due gran martiri
Ebber le vostre Case.
Carcere e tomba ai Cesare
Cirneo fu l'Oceano,
E, Alberto, il Lusitano
Flutto vedea spirar;

Ma, del caduto Imperio
Sulla fatal mole,
Novo fulgor riverbera
Dei Bonaparte il sole,
E, tramontata in tenebre,
La Savolarda stella
Ritornerà più bella
Italia a illuminar.

A questa eletta e candida
Gemma de' lidi suoi,
Che, figlia de' Sabaudi,
Madre sarà d'eroi,
Liberi dunque erompano
De'suoi poeti i carmi,
E suon di trombe e d'armi
Sia de' nostr'inni il suon.

E dritto è ben che, al vergine
Rumor de'miei torrenti
Nata, e dei pini al sibilo
E del Tirreno ai venti,
Su gli Eridanii margini
E sul Lombardo suolo
Spieghi applaudita il volo
Oggi la mia canzon.

A te propizi, o Italia,
Io profetai primiero
L'aquile nove e il reduce
Signor del novo Impero,
Dell'avvenir nel torbido
Grembo racchiusa ancora
Questa invocata aurora
Che alfin per Lui spuntò.

Nel suo pallor, nel tacito
Raggiar dell'azzurrino
Occhio, un mistero è il genio
Lessi di un gran destino,
Lessi il voler che indomito,
E lento in suo consiglio,
Dai ceppi e dall'esiglio
Al trono il suscitò.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 14 pubblica la seguente notificazione :

La Santità di Nostro Signore, essendosi degnata di approvare il reciproco accordo che si è stabilito fra il governo pontificio, e quello di S. A. R. il granduca di Mecklembourg-Schwerin per un eguale trattamento dei legni marittimi nei porti de' rispettivi Stati ci ha ordinato di pubblicare, come nel sovrano suo nome pubblichiamo, la presente ministeriale dichiarazione, che tiene luogo di Trattato, e riportatone qui inserto di parola in parola il tenore ne prescriviamo a chi spetta la piena osservanza nello Stato pontificio.

Dalla segreteria di Stato, il 5 maggio 1859.

G. Card. Antonelli.

Dichiarazione.

Il governo di S. A. R. il granduca di Mecklembourg-Schwerin avendo risoluto di concedere al governo di Sua Santità il Sommo Pontefice :

Che le navi pontificie le quali giungono nei porti del' granducato o ne partono cariche o in zavorra, e senza distinzione donde provengano , o verso dove siano dirette, non saranno sottoposte ad alcun diritto nè diverso nè maggiore di quello cui sono soggetti i bastimenti mecklemburghesi, di qualunque natura possano essere ! diritti medesimi, ed a profitto di chiunque siano essi percepiti, e che gravitino sopra il carico o sopra i bastimenti : ed inoltre

Che gli oggetti di qualsivoglia specie ed origine provenienti dagli Stati pontificii ed importati nei porti mecklemburghesi non andranno sottoposti a dazio maggiore di quello che pagano gli stessi articoli importati da qualsivoglia altro luogo: le quali stipulazioni però non si applicheranno nè al cabotaggio riservato ai bastimenti nazionali, nè alla pesca.

Il sottoscritto cardinale segretario di Stato di S. S. il Sommo Pontefice dichiara che, fino a quando resteranno ferme le concessioni succitate :

1. Le navi mecklemburghesi, le quali giungono nei porti pontificii cariche o in zavorra, e senza distinzione di provenienza e destinazione , non andranno sottoposte, sia pel bastimento, sia pel loro carico, ad alcun diritto nè diverso nè maggiore di quelli fissati per le navi pontificie, di qualunque natura essi siano, ed a profitto di chiunque siano percepiti.

2. Gli oggetti di qualsivoglia specie ed origine esportati dal granducato di Mecklembourg-Schwerin e da' suoi porti, non verranno sottoposti nello Stato pontificio a dazio maggiore di quello che normalmente ha luogo in esso a termini delle sue tariffe, o co' proprii sudditi, o cogli esteri.

3. Da queste stipulazioni restano esclusi il cabotaggio riservato ai bastimenti nazionali e la pesca.

In fede di che il sottoscritto ha munito la presente dichiarazione , destinata ad essere scambiata con una dichiarazione analoga del governo mecklemburghese , della sua sottoscrizione , e le ha fatto apporre il suo proprio sigillo.

Fatto in Roma il 22 gennaio 1859.

G. *card.* Antonelli.

(Segue la dichiarazione correlativa del governo mecklemburghese).

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 14 :

Il maggior generale d'artiglieria de Krlach aveva chiesto di recarsi nel campo di una delle parti belligeranti per sua istruzione , in quanto non venisse chiamato al servizio della patria ; aggiungeva di avere conoscenze nell'armata austriaca, non però nella francese. Il Consiglio federale ha risposto negativamente, in considerazione della possibilità di una chiamata in servizio.

FRANCIA

Parigi, 16 *maggio*. Dacchè l'imperatore è partito per l'esercito d'Italia, i decreti e le relazioni portanti decisione imperiale sono sottomessi dai ministri all'imperatrice.

Ecco il protocollo adottato per la firma che S. M. vi appone in qualità d' imperatrice reggente :

« Per l'imperatore,

« E in virtù dei poteri che ci ha conferito,

« Firm. Eugenia ».

La controfirma dei ministri è formolata così :

« Da parte dell' imperatrice reggente,

« Il ministro, ecc. ».

Le spedizioni delle sentenze e gli atti dei notai in forma esecutoria sono intestati così :

« Eugenia, imperatrice dei Francesi, reggente dell' impero per delegazione di S. M. Napoleone III, imperatore dei Francesi, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, ecc. ecc. » (*Constitutionnel*).

— Una fregata russa è entrata il mattino del 15 nel porto di Marsiglia, riconducente da Napoli il principe Souvaroff, i principi Nicolò ed Eugenio di Leuchtemberg, nipoti dell' imperatore di Russia, e S. A. la granduchessa Catterina di Mecklembourg.

ALEMAGNA

Berlino, 14 *maggio*. S. A. R. il principe reggente ha pronunziato in occasione della chiusura della Dieta il seguente discorso :

« Illustri, nobili e onorevoli signori delle due Camere della Dieta ,

« Fra alcuni giorni accoglieremo con profonda emozione e con gioia cordiale il nostro re e signore di ritorno nella sua patria. Il soggiorno di S. M. in un clima meridionale è terminato. Per quanto salutari ne sieno stati gli effetti, le nostre preghiere, le nostre speranze, i nostri voti ardenti per la sua guarigione perfetta aspettano ancora il loro adempimento.

« I vostri fedeli voti si sono uniti alle mie preghiere di ringraziamento per la nascita del mio nipote. La Casa reale e il paese vegliano in questo lieto avvenimento un nuovo pegno, una nuova guarentigia della loro indissolubile unione.

« I lavori della sessione attuale sono terminati in un'epoca agitata. Voi avete, signori, sottoposto a scrupoloso esame le proposte di legge che il governo vi ha presentato.

« Nell'amministrazione della giustizia la legge relativa ad alcune modificazioni al codice penale ha rimediato a varii difetti e mitigato varii rigori che l'applicazione ne aveva fatto patenti. Le modificazioni al codice di commercio renano introdurranno pure, nella parte del paese alla quale si applica, alcuni miglioramenti vivamente desiderati. La legge che regola la pesca nelle foci dell'Oder e nelle acque vicine , come pure la legge relativa alle irrigazioni nella provincia renana e nel paese di Hohenzollern hanno ottenuto l'assenso delle due Camere. Varie altre leggi importanti per alcune provincie in particolare, state votate dalle due Camere, soddisferanno ai bisogni dei paesi ai quali codeste leggi si applicano.

« Gl'importanti progetti di legge sulla riforma della legge sul matrimonio e sull'ordinamento dell' imposta fondiaria non hanno potuto, con mio grande rammarico, essere votati , a cagione della durata della sessione attuale. Noi dobbiamo riservarci di tornare sopra questi due progetti, come pure su quello relativo ai diritti di proprietà degli sposi nella provincia di Vestfalia.

« Signori, io vi ringrazio per l'unanimità e la devozione con cui intendeste alla salvaguardia della dignità della Casa reale nella questione dell' aumento dell'entrata dei fedecommessi della Corona.

« Voi avete , dopo accurato esame dei progetti di legge finanziari che vi sono stati sottomessi, fornito i mezzi non solo di assicurare sotto ogni riguardo l'amministrazione corrente, ma eziandio di soddisfare nella misura desiderata , ad un grande numero di bisogni straordinari. Sarà debito del mio governo di applicare questi mezzi, nelle contingenze politiche attuali , in guisa che io sono anticipatamente sicuro della vostra approvazione.

« Il commercio e l'industria che avevano incominciato a risvegliarsi dagli effetti di una forte crisi, sono stati scossi nuovamente. La massa del lavoro rimuneratore è diminuita per la reiezione delle proposte che erano state fatte dal mio governo per compiere la strada ferrata del Reno e della Nahe. Il mio governo si adopererà a tutto suo potere per mitigare gli effetti di questa cattiva situazione.

« Discrepanze di opinione son nate a proposito dell'interpretazione di alcune disposizioni della costituzione e delle leggi del paese tra il mio governo e la Camera dei Signori, come pure tra le due Camere della Dieta. Io ho ferma fiducia che il vecchio sentimento prussiano che si conserva tanto vivace nella rappresentanza nazionale saprà, nell'interesse della Corona e del paese, far scomparire questi dissensi e che tutti i cuori si uniranno ognor più in quello spirito di fedeltà e di devozione al re e alla patria che si è manifestato in modo sì evidente e si consolante pel mio cuore nelle decisioni prese in questi ultimi giorni.

« La guerra che gli sforzi perseveranti e leali del mio governo non hanno potuto evitare, è scoppiata in Italia. La gravità di questa situazione ha richiesto che l'esercito fosse posto sul piede di preparazione alla guerra , e questo provvedimento ha dovuto essere esteso alla marina, per l'incremento ulteriore della quale voi avete consentito i mezzi necessari. L'unanimità con cui avete votato le rilevanti somme cui richiederebbe la mobilizzazione eventuale di tutto l'esercito, è una novella prova dello spirito di patriotismo che si è conservato nel paese. Ricevetene i miei più caldi ringraziamenti.

« La nazione non si è mostrata meno sollecita di voi. Tutte le riserve, come pure gli artiglieri dalla landwehr son tornati giubilanti sotto le bandiere. L'attitudine dell'esercito e lo spirito che lo anima m' empiono di fiducia, qualunque sia l'avvenire che ci è riservato. So che quando il paese farà appello a' suoi servigi, l'esercito non starà al dissotto delle alte gesta e del valore militare de' nostri padri.

« Signori, la Prussia è risoluta di vigilare sulle basi dello stato legale europeo, di difendere l' equilibrio di Europa. E suo diritto e ad un tempo suo dovere di proteggere l'Alemagna , e di guarentirne la sicurezza e gl' interessi. La Prussia non lascierà in mano altrui la guardia di questi beni , e confida che tutti i confederati alemanni si uniranno strettamente a lei per l'adempimento di questo compito e metteranno la loro fiducia nella di lei sollecitudine ad adoperare per la patria comune.

« Signori, il momento che voi state per tornare alle case vostre è de' più gravi. Voglia Iddio Onnipotente stendere la sua mano protettrice sulla cara patria , voglia esaudire i voti che facciamo pel nostro caro re e signore !

« Unitevi a me nel grido di : *Viva il re* !

Tutta l'assemblea rispose tre volte : *Viva il re !* (*Gazzetta di Colonia*).

Vienna, 12 *maggio*. Il re e la regina di Prussia sono arrivati qua e smontati al palazzo dell'ambasciata. LL. MM. hanno fatto una visita alla Corte, ma la lutte del re non gli ha permesso di accettare un pranzo. Il loro seguito numeroso è smontato all'Hôtel Meissl. Le LL. MM. partiranno per Berlino domani.

Il principe Nicola di Nassau è stato ricevuto ieri dall'imperatore e partirà fra alcuni giorni per l'esercito come pure il principe Guglielmo di Schaumbourg-Lippe (*Indép. belge*).

PRINCIPATI RIUNITI

Leggesi nella *Gazzetta Prussiana* sotto la data di Bucarest 2 maggio :

Il campo progettato a Plojetschi deve comporsi di truppe moldave e valache , e si dice che questa concentrazione non si fa che per mettere in comunanza i soldati valachi coi moldavi, i quali son rimasti sin ora estranei gli uni agli altri e per farne buoni camerata. Giornali di Bucarest dicono, annunziando la formazione di questo campo , che la Rumenia osserverà la neutralità nel più coscienzioso modo , ma che respingerà colla più disperata energia ogni tentativo di invasione.

— Il *Nord* ha in data di Bucarest 4 maggio :

Il ministero delle finanze era rimasto vacante nell' ultima modificazione ministeriale fatta dal principe vi si è ora provveduto colla nomina di Alessandro Golesco , cugino di Nicola Golesco. È uomo giovane ancora, onesto, molto istrutto, patriota.

Si fanno gli apparecchi per l'apertura delle torni della Commissione centrale e per l'installazione della Corte di cassazione. Ma la mancanza di un locale sufficiente e appropriato per istabilire questi due corpi importanti nella piccola città di Fokchani dà gran fastidio. Sarà probabilmente giuocoforza edificare un palazzo ; intanto converrà contentarsi di un edificio provvisorio qualunque.

L'assemblea moldava ha cessato dalle sue tornate e chiuso la sessione. Credesi che l'assemblea valaca farà altrettanto fra breve.

— Il *Monitore officiale* della Moldavia pubblica il seguente decreto :

« Noi Alessandro Giovanni I, ecc. ecc. ecc. ,

« Veduta la nostra ordinanza datata del 9 aprile 185 in virtù della quale la Commissione centrale dei Principati Uniti è dichiarata costituita ,

« Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue :

« Art. 1. La Commissione centrale è convocata pel 1° maggio nella città di Fokchani per incominciare i suoi lavori.

« Art. 2. I presidenti dei nostri Consigli de' ministri di Valachia e Moldavia si troveranno a Fokchani nell'epoca determinata per dar lettura di un nostro messaggio.

« Art. 3 ed ultimo. I presidenti dei nostri Consigli de' ministri sono incaricati, ciascuno per ciò che lo concerne, dell'esecuzione della presente ordinanza.

« Dato dalla nostra residenza a Bucarest addì 10 prile dell' anno 1859 e 1° del nostro regno nei Principati Uniti.

« Firm. Alessandro Giovanni I. Controfirm. il presidente del Consiglio dei ministri di Moldavia *Giovanni Ghika* ; il presidente del Consiglio dei ministri di Valachia *C. A. Kretzoulescou.* »

Perchè, destando improvida
L'ardor de'figli tuoi,
Non provocata mormori
Ire e superbie a noi ?
Niun ti prepara insidie,
Niuno, o pensosa e bionda
Figlia di Arminio, l'onda
Del Ren ti minacciò.

Non odio, o amor di glorie
Caduche e di domino,
Arma la destra al nobile
Imperator Latino ;
Perchè di sue giustizie
Brando e ministro ei sia,
Sulla fatal sua via
Iddio lo collocò ;

E guai, chi tenti l'impeto
Frenar de'suoi cavalli !
Scese con lui terribile
Di Malakoff su i valli,
E scoppierà, nel folgore
Di sue fulminee bocche,
Sulle Tedesche rocche
Il soffio del Signor.

Nè puoi voler, tu libera,
Eterna la catena
Che Italia oppressa vincola
Alla crudel Lorena,
Eterno il suo martirio
Sotto l'alato mostro
Che doppi ha capo e rostro
Per lacerarle il cor.

Pensa ai captivi e agli esuli,
Alle città frementi,
Pensa alle donne misere
Sotto il flagel morenti,
Gli orridi palchi, e il lastrico
Di Brescia e di Milano
Che tanto italiano
Sangue gentil macchiò.

E, valorose, i memori
Giorni ripensa, quando
Pugnar, leoni, a Goito,
Vittorio e Ferdinando,
E delle lancie Allobroghe,
Nel tergo dei Croati
A Somma fulminati,
Il ferro si cacciò.

Saldo in tuo dritto, e stabile
In tuo valor, la fronte
Opponi dunque al Barbaro,
Fiero e leal Piemonte,
Terra d'onor, che vigile
Coll'armi e coi pensiero
Provasti allo straniero
Che Italia non morì.

Due lustri or son che, a guardia
Piantato in sul Ticino,
Delle tue trombe il fremito,
Al tuo fatal vicino
Invan fidato all'ignee
Bocche de'suoi ridotti,
Fa trepide le notti,
Fa paurosi i dì.

E tu, sicura il limpido
Ciel di Liguria e i lidi
Lascia, o Clotilde, e ingenua
All'avvenir sorridi,
Ed aspettando i fulgidi
Casi che Iddio prepara
Posa, augurata e cara,
Sul Franco suolo il piè.

Nè lacrimare, ai giovani
Fratel pensando e a Pia ;
Veglia su lor Vittorio,
E prega in Ciel Maria ;
E fida amica, e tenera
Sorella e genitrice,
La bella Imperatrice
Qui veglierà su te.

E, se di Cirno i vertici
Scuota di guerra il corno,
Tutti vedrai gli armigeri
Figli, a' tuoi Prenci intorno,
Tutti volar dell'inclita
Madre infelice a scampo,
Ed io con essi in campo
Poeta e cavalier ;

E se, guerriero e martire,
Mi spezzi un miserando
Piombo, sul labbro i cantici,
E nella destra il brando,
Lieto morrò, se un plauso
Darai di Cirno al bardo,
Se onorerai di un guardo
D'Italia il pio guerrier.

Febbraio, 1859.

RUSSIA

PIETROBORGO, 3 *maggio*. L'*Invalido russo* pubblica i due seguenti rescritti imperiali, datati l'uno e l'altro del 29 aprile:

I. Al luogotenente generale conte Nicola Yevdochimow, comandante le truppe dell'ala sinistra della linea del Caucaso.

Conte Nicola Ivanovitch, due anni di operazioni, accompagnate da fatiche inaudite per le valorose truppe dell'ala sinistra della linea del Caucaso, sono state vittoriosamente coronate dall'espugnazione dell'aoul fortemente trincerato di Vedene. L'occupazione di questo luogo che pel corso di quattordici anni era stato la residenza del capo principale delle tribù montanare non sottomesse, afferma i successi ottenuti dalle nostre armi nella contrada recentemente conquistata, è il quartiere generale del reggimento di fanteria della Koura sorge nel luogo stesso che serviva di principale punto d'appoggio alle forze che ci erano ostili. Attribuendo alla vostra esperienza nei combattimenti e ai vostri talenti militari di primo ordine il successo sì pieno con cui le truppe affidate al vostro comando hanno aggiunto lo scopo indicato alle loro operazioni, io vi ho nominato, con ukase di questo giorno indirizzato al Capitolo degli ordini, cavaliere dell'ordine di San Giorgio della terza classe, per la presa di Vedene. Volendo nel tempo stesso ricompensare le numerose campagne nel Caucaso nelle quali voi vi siete sì particolarmente segnalato, e i servizi importanti, sotto il rapporto militare, che avete reso a codesta contrada, vi ho innalzato, con ukase di questo giorno indirizzato al Senato dirigente, alla dignità ereditaria di conte dell'impero di Russia.

Sono per sempre il vostro affezionato e sinceramente benevolo ALESSANDRO.

II. Al generale di fanteria, aiutante di campo generale principe Bariatinski, comandante in capo dell'esercito del Caucaso e luogotenente dell'imperatore in quelle contrade.

Chiamato da noi al comando supremo delle valorose truppe dell'esercito del Caucaso, voi avete giustificato la nostra fiducia nel modo il più splendido, gettando con provvidenze tanto sagge quanto vigorose le basi dell'assoggettamento progressivo delle tribù non sottomesse dei montanari del Caucaso. Sotto la vostra ispirazione i capi di corpo hanno inscritto parecchi nomi celebri nei gloriosi annali del Caucaso e presentemente le intrepide operazioni delle truppe dell'ala sinistra della linea pel corso di due anni hanno procacciato un nuovo trionfo alle nostre armi colla espugnazione dell'aoul fortificato di Vedene, residenza principale del capo dei montanari non sottomessi. In testimonianza della nostra cordiale gratitudine pei vostri segnalati lavori fatti nell'interesse della contrada affidata alle vostre cure, e volendo manifestare la nostra piena benevolenza a vostro riguardo vi abbiamo nominato cavaliere grancroce di prima classe del nostro ordine imperiale di San Vladimiro colle insegne sormontate dalle spade, e trasmettendovele qui unite, vi ordiniamo di fregiarvene e di portarle conformemente agli statuti.

Siamo per sempre con alta benevolenza il vostro affezionato ALESSANDRO.

— L'*Invalido russo* contiene un ukase di S. M. l'imperatore, in data del 17 aprile, indirizzato al ministro della guerra, col quale S. M. volendo migliorare lo stato degli ufficiali dell'esercito, aumenta il soldo di tutti i gradi da quello dell'insegna a quello del generale inclusivamente e fa agli ufficiali di tutti i gradi indistintamente altre agevolezze. In questo atto imperiale sono compresi gli ufficiali civili presso l'esercito.

PIETROBORGO, 7 *maggio*. Per ukase del 20 marzo scorso, indirizzato al ministro delle finanze, S. M. l'imperatore, per rinforzare i fondi di scambio della spedizione dei biglietti di credito, aveva ordinato di conchiudere all'estero un prestito di dodici milioni di lst. colla mediazione delle case di banca Thomson, Bonar e C.ia e F. Mart. Magnus.

Il termine della soscrizione a quel prestito a Londra e a Berlino era stato fissato al 28 aprile (10 maggio). Nel frattempo la guerra che è scoppiata in Italia fra l'Austria e la Sardegna e il remore privo di fondamento, ma propagato a disegno, che la Russia vi prendeva parte, hanno sparso un terror panico sopra tutte le piazze dell'Europa, e dappertutto i fondi pubblici sono andati in ribasso. Risulta da somigliante stato di cose che il prestito non potrebbe effettuarsi per ora sotto le condizioni vantaggiose che s'erano determinate.

Siccome il governo non era indotto a contrarre tal prestito da un bisogno particolare del tesoro imperiale, ma unicamente dal suo disegno di rinforzare il fondo metallico della spedizione dei biglietti di credito dell'impero, il ministro delle finanze, coll'autorizzazione di S. M. l'imperatore, ha sospeso sino a tempo più favorevole la conclusione del prestito e ne ha informato i banchieri di Londra e di Berlino aggiungendo che tutte le persone le quali già si erano dichiarate pronte a prender parte al prestito dovevano essere liberate dagli obblighi che avevano contratti a tal riguardo e che tutti i versamenti che erano stati fatti all'uopo dovevano venir rimborsati sopra domanda dei soscrittori (*Giornale di Pietroborgo*).

AMERICA

Il *Fulton* ha portato notizie di New York del 30 aprile. Leggesi nel *Weekly Herald*:

Le notizie di Messico giunte da Nuova Orleans sono importanti. Dopo aver indarno assaltato Veracruz, Miramon, il giovane presidente del partito clericale, si ritirò sopra Orizaba. Le truppe costituzionali dell'est avevano infrattanto posto l'assedio a Messico e quelle dello Stato di Veracruz tentavano di tagliare la strada della capitale a Miramon. Questi superò le linee dei costituzionali a Aculcingo e giunse a Messico il giorno 11. La condotta che egli ha tenuto di poi è piuttosto da forsennato che da capo di potente partito. Attaccò immediatamente i residenti stranieri e andò tant'oltre, se dobbiamo prestar fede alle nostre corrispondenze, da ordinarne la strage. Protestò contro il riconoscimento del presidente liberale Juárez per parte degli Stati Uniti e ritirò l'exequatur al nostro console signor Black e lo bandì dal paese.

Scrivono da Guayaquil 1° aprile che il 22 marzo verso le 8 1/2 del mattino un terremoto distrusse quasi interamente la città di Quito. Quasi tutti gli edifizi appartenenti al governo, le chiese, i conventi e un numero di case andarono distrutti. La perdita è di 3 milioni di dollari e credesi che vi sieno perite 3000 persone. Migliaia di persone sono senza tetto e il governo è troppo povero per venire in loro soccorso.

— Il corrispondente di New York dell'*Indip. Belge* aggiunge i seguenti particolari:

Le perdite sono stimate a 15 milioni di franchi secondo alcuni e a 25 secondo altri. Io credo che questa seconda cifra si approssimi maggiormente al vero. Qualunque però possa essere, la povertà del popolo è tale che sarà impossibile affatto di ricostruire la massima parte degli edifizi caduti.

Si dà a Quito una popolazione di 50 circa mila anime. Questa città è — od era — situata in una vasta pianura e aveva a' fianchi i monti Panecillo e Pichincha. La sua elevazione era di 9,500 piedi sopra il livello del mare. Il più gran numero delle sue case erano di due piani; ve n'aveva anche di tre e di uno solo.

Chi vuol avere un'idea della desolazione che regnava a Quito alla partenza della valigia deve ricorrere colla memoria al terremoto di Lisbona del 1755.

Tutti i principali edifizi delle vicine città di Sant'Antonio, Cotocollia, Machacha, Chillogallo, e Magdalena caddero pure in rovina.

— L'*Arabia*, giunto a Livernool dopo il *Fulton*, reca notizie di Boston del 4, e di Halifax del 5:

I particolari delle notizie del Messico confermano i dispacci telegrafici intorno alla terribile anarchia che domina in quel paese. Si commettono atrocità da ambe le parti (*Express*).

FATTI DIVERSI

SOCIETA' D'ISTRUZIONE MILITARE E BENEFICENZA DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

In vista delle attuali straordinarie contingenze, lunedì 23 corrente alle 6 1/2 pomeridiane, si aprirà un nuovo corso d'istruzione militare nel suo locale in via della Rocca, n. 29.

Ai Soci si rammenta che essi debbono essere muniti del fucile e che i mancanti alla Scuola per tre volte consecutive rimarranno esclusi dal corso.

Agli estranei si partecipa che la quota mensile sociale è d'una lira.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Consolato di S. M. Sarda in Atene.

Malavasi Giuseppe, console di S. M. in Atene L. 100 = Leondaritti Atanasio, delegato consolare in Calamata L. 50 = Malavasi Geminiano L. 20 = Un cittadino sardo residente in Atene L. 23 30 = Drago Felice, capitano del brigantino nazionale *Iride* L. 5 = Michellon Alfonso francese L. 20 = Philip Bruno francese L. 20 = Brova Edoardo francese L. 10 = Un anonimo francese L. 13 50 = Bottaro fratelli di Nervi L. 10 = Sampò Pietro di S. Albano L. 1 = A. Gioja L. 3 = A. Koutufa L. 5 = Papiolaki agente delle Assicurazioni marittime di Genova L. 32 30 = Morandi generale Antonio L. 20 = De-Chiara Vincenzo L. 5 = Ghinacca Zenofonte greco L. 30 = Totale L. 359 10.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 *Maggio* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 38.

Torino, 18 maggio, sera.

Nella notte dal 16 al 17 un centinaio circa di austriaci tentarono impossessarsi di un piccolo posto di 8 uomini sul ponte di Valenza. Questi si sono ripiegati, facendo fuoco, su di una compagnia di sostegno, ed i nemici si sono ritirati.

Questa mattina prima di giorno l'artiglieria austriaca si è messa a cannoneggiare alcune barche tirate in secco sulla riva destra del Po, presso la ferrovia da Alessandria a Mortara. Il fuoco durò fino alle 6 del mattino, ma senza alcun risultato.

A Vercelli, Novara e in altri luoghi gli Austriaci continuano, colle consuete minaccie, le loro enormi spogliazioni.

Una flotta francese è già nelle acque di Venezia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI (Poste).

Per norma del pubblico si informa che fu istituito un ufficio di posta militare presso il Quartier generale e presso ciascuna delle Divisioni di fanteria e cavalleria dell'Armata sarda per cui basterà che le lettere dirette agli individui facienti parte dell'Armata portino oltre il nome e cognome del destinatario l'indicazione del reggimento, battaglione, compagnia, batteria o squadrone cui appartiene senza altra indicazione di luogo.

Si pregano tutti i giornali di riprodurre il presente avviso.

Hanno offerto alla Stato per la guerra d'indipendenza un anonimo inglese la somma di L. 500, ed il principe D. Filippo Doria Pamphili Landi di Roma la somma di L. 2 mila.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Ieri giunsero nella nostra città le Cento Guardie di S. M. l'Imperatore Napoleone III, truppa imponente pel vigore del personale e per lo sfarzo della divisa.

Affinchè gli uomini imparziali possano giudicare del modo con cui i bollettini austriaci narrano i fatti, riferiamo dalla *Gazzetta di Parma* il seguente bollettino che essa toglie dalla *Gazzetta di Venezia*. È un documento curioso, e non vogliamo defraudarne i nostri lettori: qualsivoglia commento per parte nostra sarebbe inutile:

Mortara, 11 maggio.

Da Vercelli il nostro quartier generale è nuovamente ritornato a Mortara, dopo d'aver adempiuto allo scopo pel quale erasi recato dall'altra parte della Sesia. Mentre la parte più considerevole dell'armata austriaca si accampa fra la Sesia ed il Po, i suoi corpi avanzati s'estendono al di là della Sesia e di Vercelli nell'interno Piemonte, e dalla parte in faccia a Cornale nel Monferrato. La guarnigione di Casale si è ora ristretta ad un sistema d'assoluta difensiva; nè potrebbe far altro, stante la risoluzione ed il coraggio de' nostri.

La notte del 10 corrente, una pattuglia austriaca segnalò il nemico a poca distanza da Vercelli, e diede un allarme che durò pochissimo, essendosi i Piemontesi di nuovo ritirati molto lontano. Il nemico s'è tesi di nuovo ritirati molto lontano. Il nemico s'è fatto forte alla Torrazza, luogo abbastanza difendibile, sulla strada che da Vercelli conduce a Torino, ed ivi si trova numeroso, assieme al un corpo di volontari ed a due battaglioni di guardie nazionali mobilitate.

Le ricognizioni tentate fino a Voghera e Tortona indicano come il nemico abbia concentrate le maggiori sue forze fra Tortona ed Alessandria. Tortona però, essendo ora senza cittadella, non ha più nulla dell'antica importanza, abbenchè posta in luogo assai favorevole per una ostinata difesa.

Vicino a Tortona si tagliarono molti alberi per formare un piazzale ed erigervi un arco, che servisse per Napoleone III, credendo quegl'ingenui cittadini volesse egli, come il grande Imperatore, correre a combattere un'altra decisiva battaglia sulle pianure di Marengo. Non avendo, a quanto pare, il Monarca di Francia una simile intenzione, l'arco resta in perfetta disponibilità.

Trovasi al quartiere generale il capitano Blackley, colonnello inglese, venuto per assistere alle diverse fasi della nostra campagna.

A chi ben considera la posizione attuale dell'esercito austriaco, non deve sfuggire l'intelligente operosità, spiegata dal suo capitano, nel collocarlo, con una mossa ardita nello stesso tempo e prudente, a cavaliere di tutta l'alta e centrale Italia, pronto a reprimere qualunque movimento ed invasione, così nei Ducati e nella Toscana, come nella Lombardia.

Il Po è ora quasi interamente in nostro potere; la Sesia è varcata, e le truppe imperiali dalle Alpi si distendono fino agli Appennini. Nè con questo il Governo violò il senso dei trattati, essendosi egli riservato, in caso di minaccia, l'occupazione di tutto il Piemonte al di qua della Sesia e della città e fortezza di Alessandria.

Il *Moniteur Universel* di avantieri pubblica la relazione del ministro di finanza a S. M. l'imperatore dei Francesi intorno alla sottoscrizione per un prestito di 500 milioni. Da questa relazione risulta che il prospero successo di quella sottoscrizione ha sorpassato ogni speranza, e che il capitale sottoscritto ammonta a 2 miliardi e 307 milioni. Per la cifra della sottoscrizione, per il gran numero dei soscrittori, e per la moltitudine delle piccole somme sottoscritte quest'operazione finanziaria ha un immenso significato politico, e dimostra, come avverte la relazione, l'intima unione che esiste tra la Francia e l'Imperatore, la fiducia intiera della nazione nella forza e nella saviezza del sovrano che ne regge i destini, e la sicurezza che ispira il potere interino affidato alla fermezza ed alla alta ragione dell'imperatrice reggente.

Il giornale dei *Débats* reca una lettera di Vienna, nella quale sono narrati gl'imbarazzi finanziari dell'Austria. « Noi, dice quella lettera, siamo appena al principio di una guerra le cui sventure e la cui fine non possono nemmeno prevedersi, e già la voragine finanziaria minaccia d'inghiottire non solo tutte le risorse presenti dello Stato, ma anche, per sovvenevole anticipazione, generalmente tutte quelle di cui avrebbe potuto disporre nell'avvenire. »

Il *Nord* di Brusselle riflette, che mentre le gazzette austriache non dicono nulla sulla demissione del conte Buol, nè sugli avvenimenti della guerra, dissertano su i diritti dell'Austria, su i torti dei neutri e sulle colpe delle potenze alleate! L'*Ost-deutsche Post*, per esempio, dice che « la neutralità fra l'Austria e la Francia è la neutralità tra il nemico dell'Europa ed il dovere di vigilare alla sicurezza degli Stati. »

« E chi vi ha chiesto, soggiunge il *Nord*, o signori di Vienna, di salvar l'Europa? Pretendete voi salvar gli altri loro malgrado, e ripigliare per vostro conto le funzioni di gendarmi della Santa Alleanza? Protestando energicamente contro la vostra sfida ed il vostro ricorrere alle armi, le potenze vi hanno nettamente fatto comprendere che esse vi rifiutavano il diritto di parlare in nome dell'Europa. »

Un telegramma in data di Berlino 16 maggio, pubblicato dal *Nord*, reca quanto segue:

« In presenza degli armamenti che si fanno in Europa le seguenti disposizioni sono state prese in Russia: I 1°, 2°, 3°, 5° e 6° corpi d'armata saranno posti immediatamente sul piede di guerra con l'artiglieria e la cavalleria che ne fanno parte. Tutte le riserve saranno radunate, ed i soldati in congedo illimitato richiamati sotto le bandiere in modo da esser pronti a marciare a capo di tre mesi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 maggio (sera).

Trieste, 17. La navigazione è compiutamente interrotta nell'Adriatico.

La flotta francese è giunta davanti a Venezia.

— Al mercato d'oggi i valori si sostennero.

La rendita 3 0/0 aperta a 60 70 chiuse a 61.

Credito mobiliare. 572
rialzo di 10 franchi.

Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 338
rialzo di 6 franchi.

Strade ferrate Lombardo-Venete . . 423
ribasso di 3 franchi.

I consolidati a 91 5/8 in rialzo di 1/8.

Parigi, 19 maggio mattina.

Il *Moniteur* annunzia che la sessione del Corpo legislativo è prorogata al 28 maggio.

— *Berna*, 18. L'Austria ha rifiutato la domanda della Svizzera di neutralizzare il Lago Maggiore. La Svizzera ha sequestrato le armi e le munizioni raccolte dai rifugiati italiani sulle frontiere della Lombardia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

19 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. g. p. in c. 79
1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 40, 79 25, 79, 79
C. d. m. in c. 79 80
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 80
1851 5 0/0 1 xbre. C. d. g. p. in c. 79 50
C. della matt. in liq. 79 p. 31 mag.
1853 3 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 37 50

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in c. 70, 69
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. g. p. in c. 252

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 18 maggio, ricevuto alle ore 6 35 pom.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0 . . . . . 60 70 61
Id. 4 1/2 0/0 . . . 89 50 89
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . . . . 91 5/8
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 78 50
» Id. Rothschild 1853 3 0/0 . . . . . .

C. FAVALE, Gerente

CASSA PATERNA

Compagnia Anonima d'Assicurazioni

MUTUE ED A PREMIO FISSO

sulla Vita

Autorizzata nei RR. Stati Sardi

Direzione in Torino, via D'Angennes, n. 37

Si diffidano tutti gli Assicurati alla Cassa Paterna nei RR. Stati Sardi, che d'ora in avanti non sarà più tenuto valido alcun pagamento di annualità, od altre quote d'Assicurazioni che non sia comprovato da quietanze staccate da registro a matrice in Parigi, e firmate dal Direttore Generale cav. Merger, dichiarandosi assolutamente abolita ogni sorta di quietanze provvisorie.

Il presente avviso è dato a maggior spiegazione delle condizioni e diffidamenti già contenuti nelle singole polizze di soscrizione, e per indicare che la parola *Directeur* occorrente nel bollo blu alla quarta pagina di dette polizze, vuol essere intesa d'ora in avanti del solo Direttore di Parigi, cavaliere Merger.

Del resto rimangono sempre diffidati tutti gli Assicurati alla Cassa Paterna degli Stati Sardi, come lo erano già per lo innanzi dagli Statuti e dalle stesse polizze, che non ebbero mai e non avranno alcun valore i pagamenti fatti agli Agenti Principali di qualunque località dello Stato sopra sole loro ricevute in qualunque modo redatte.

Torino, 16 maggio 1859.

Direttore per gli Stati Sardi

Avv. DONNA.

FIERA DI CUORGNÈ

Si previene il Pubblico che la Fiera solita tenersi in detto Borgo nell' ultimo mercoledì di maggio, rimane per quest'anno aggiornata al successivo giovedì, 26 del corrente mese.

ACQUA POTABILE

Nella Gazzetta Ufficiale i Socii per la condotta d'acqua potabile in Torino, sono chiamati in generale adunanza per il giorno 31 corrente mese; non s'accenna però se alcuni giorni innanzi saranno presso la segreteria della Direzione depositati i titoli di contabilità a disposizione degli Azionisti, che avessero diritto ed interesse d'esaminarli prima dell'adunanza anzidetta, come usasi.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Girandeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti : *Alessandria*, Basilio ; *Annecy*, Garnier ; *Aosta*, Gallesio ; *Asti*, Boschiero ; *Bairo*, Almonino ; *Borgosesia*, C. Rossi ; *Cagliari*, Crivellari ; *Casale*, Bava, Oglietti ; *Ciamberi*, Dumas e Comp. ; *Chiavari*, Devoto ; *Cuneo*, Calvola, Forneris ; *Genova*, Bruzza ; *Intra*, Caccia ; *Lugano*, Uboldi ; *Mortara*, Sartorio, Morelli ; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany ; *Novara*, Caccia ; *Pont Canavese*, Colombetti ; *Pallanza*, Franzi ; *Santhià*, Almondino ; *Savona*, Albenga ; *Saluzzo*, Bonglovanni ; *Sassari*, Solinas ; *Savigliano*, Calandra ; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis ; *Voghera*, Ferrari.

INCANTO DI STABILI

Nel giorno di venerdì, 10 giugno 1859, alle ore 9 del mattino, in Valperga, (mandamento di Cuorgnè), ed in una sala al piano terreno della casa propria del signor geometra Michele Bertoldi, posta nella contrada Rivatore, si venderanno ai pubblici incanti per mezzo del segretario di mandamento sottoscritto e delegato, ed in 13 distinti lotti, gl' infradesignati stabili, proprii dei minori Rolando fu Tommaso :

1. Pezza altena, territorio di Valperga, regione Gerbasso, di are 54, 71, a L. 1,457;

2. Pezza prato ed orto, id. id., di are 2, 24, a L. 75, 83;

3. Pezza altena, regione Buratto, di are 24, 45, a L. 643, 33;

4. Pezza altena e campo, id., regione Valino, di are 43, 44, a L. 1,143, 33;

5. Pezza prato, id., regione Busano, di are 14, 35, a L. 504;

6. Pezza prato, id., regione Prato Grande, di are 14, 88, a L. 626, 66;

7. Pezza prato, id., regione Campo sperto, di are 23, 87, a L. 816, 83;

8. Pezza altena, id., regione Magliardo, di are 26, 47, a L. 1,045, 82;

9. Pezza campo, id., regione delle Verne, di are 5, 70, a L. 225;

10. Altena, id., regione del Borello, di are 8, a L. 252;

11. Prato, id. id., di are 7, 88, a L. 268, 66;

12. Pezza prato id., regione Campo aperto, di are 8, 95, a L. 463, 32;

13. Corpo di fabbrica nel concentrico di Valperga, regione Trusigne e Orto, a L. 700.

P. Ferreri segr.

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.

A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). — Séjour agréable pour familles

Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.

Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

CHARTREUSE DE PÉSIO

près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.

Ouverture le 15 mai au lieu du 20.

AUX *JOURNAUX* ET *BANQUIERS* *Dépêches télégraphiques par abonnement*

De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

Società della Ferrovia DA ALESSANDRIA AD ACQUI

Si rende noto ai signori Azionisti, che mediante la rimessione dei certificati provvisorii, verranno loro distribuiti dalla Cassa del Commercio e dell' Industria, Credito Mobiliare, i titoli definitivi delle azioni, e pagato contemporaneamente il dividendo per l'esercizio 1858 in L. 15, 16 per ciascuna azione.

Torino, 14 maggio 1859.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

In amena posizione a Rivoli

CASA di campagna composta di 9 camere e terrazzo, di recente tinte, tappezzate e mobigliate a nuovo, con due giardini d'intorno cinti di muro, e due grandi cisterne d'acqua potabile entrostanti, cantina grande e due piccole.

Per le debite informazioni recapito al negozio Rovei e Comp., Doragrossa, 10, Torino.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 10 dicembre 1858, rogato Dallosta, insinuato a Torino, il signor Nicola Quaglia luogotenente nel Corpo Reale di Artiglieria, fu maggior generale cav. Luigi, residente in Torino, fece vendita alli signori Salvador e Caliman, fratelli Sacerdote, ragion di negozio corrente in Chieri, dei seguenti stabili, situati nel luogo e territorio di Lavriano :

Prato, regione Guado della Cagna, di	are	36, 26, 16;
Campo con viti, regione Cornegliano, di	are	27, 35, 28;
Campo con viti, regione Moglie o Segliasso, di . .	are	73, 25, 40;
Campo, reg. Moglie, di	»	6, 88, 44;
Campo, reg. Moglissa, di	»	55, 54, 08;
Id. id.	»	34, 59, 84;
Id., regione Guocco	»	63, 85, 80;
Gerbido, regione Mezzana,	»	75, 93, 36;
Vigna, regione Valle, di	»	140, 53, 12;
Campo, regione Moglie, di	»	97, 05, 72;
Id. id. Mezzanello, di	»	263, 08, 80;
Prato, regione Sorte, di	»	63, 05, 76;
Gerbido, reg. Bertona, di	»	8, 35, 20;
Vigna, reg. Valle o Solitì,	»	80, 17, 92;
Gerbido, reg. Autini, di	»	44, 89, 16;
Id. reg. Bertona o Vaj	»	5, 01, 12;
Vigna, reg. Vaj, di . . .	»	3, 02, 76;
Bosco, reg. Vaj, di . . .	»	2, 50, 56;
Id., reg. Sasso, di . .	»	24, 22, 05;
Id., reg. Sangonello, di	»	3, 20, 16;
Id., reg. Valassa, di .	»	27, 14, 40;
Fabbrica, regione Ramo di Lavriano, o Bricco, ala, orto e giardino, di .	»	25, 37, 21;
Totale are		1215, 32, 27.

(Stara 242, tavole 6).

E casa di villeggiatura nel luogo suddetto, Cantone del Ponte, descritta a pag. 91 del libro delle mutazioni del fabbricati.

E prato nel territorio di Verolengo, regione del Borgo o Calciavacca, del quantitativo di ettari 1, are 90 (giorn. 5), cui sono coerenti gli aventi ragione dal signor conte Verulfo ed altri particolari, non essendovi mappa.

Tale atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di Torino il 8 aprile 1859, al volume 70, art. 31891 del registro delle alienazioni, come da certificato sott. Benisson.

Torino, li 15 maggio 1859.

L. Dallosta notaio.

SUBASTAZIONE.

A danno di Cornaglia Tommaso fu Demenico, da Monticelli, debitori, e Savoardo Giuseppe, e Giuseppe, omonimi, fratelli, fu Giovanni, dimoranti l' uno a Montaldo-Roero, e l'altro a Monteu-Roero, all'udienza di questo tribunale provinciale del 27 luglio prossimo seguirà l'incanto di varii stabili del Cornaglia, in parte posseduti dai terzi, posti in subasta in quattro lotti, sull'istanza dei signori Boella Giovanni fu Francesco, da Torino, Sandri D. Giuseppe Andrea e Sebastiano, fratelli, fu Severino, da Bra.

Quei beni consistono in campi, prati e bosco cedui, posti in territorio d' Alba Monticelli, Santa Vittoria e Corneliano regioni Monterone, Copertino, Fontanero, Rivo di Casale, Valossana, meglio descritti col prezzo e colle condizioni in bando di questo giorno, del quale un esemplare sarà depositato nella segreteria di questo tribunale provinciale, in quelle dei comuni suenunciati, nonchè nella casa del conciliatore collegiato Moreno in questa città.

I prezzi offerti dagl'instanti sono L. 200 pel lotto primo, L. 260 pel secondo, L. 500 pel terzo, e pei quarto L. 120.

Alba, li 12 maggio 1859.

Ricca sost. Moreno.

GRADUATION.

Ensuite d'une instance en purgation des biens vendus par Défayes Antoine-Nicolas, cultivateur, domicilié à Quart, à M. le chevalier Jean-Laurent Carlon, notaire, domicilié à Aoste, sur requête de celui-ci, M. le juge commis, par son décret du 14 février dernier a déclaré ouverte l'instance d'ordre pour la distribution de la somme de 16,000 livres, montant du prix de la vente des susdits biens, situés à Quart, et il a enjoint à tous les créanciers dudit Défayes, de présenter leur demandes avec les titres à l'appui au greffe du tribunal provincial d'Aoste, dans le terme d'un mois.

Aoste, le 14 mai 1859.

Cula proc.

GRADUATION.

Par son décret du 27 avril dernier, monsieur le juge délégué en déclarant ouverte l'instance d'ordre pour la distribution de la somme de 25,790 livres, montant du produit de l'enchère des biens expropriés à l'instance du Chapitre de la Cathédrale d'Aoste, au préjudice de M. Louis juge en retraite, Louis juge et Jean médecin, père et fils Christillin, domiciliés les deux premiers à Aoste, et le dernier à Châtillon, a enjoint les créanciers de ceux-ci à présenter, dans le terme d'un mois, au greffe du tribunal provincial d'Aoste leur demande de collocation, avec les titres.

Aoste, le 14 mai 1859.

Cula proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti, alle ore 11 antimeridiane del giorno 8 p. v. luglio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Domenico Ollea domiciliato a Rocchetta Tanaro, composti di casa, vigna, e gerbido, posti in detto luogo, in seguito a giudicio di subastazione promosso contro il medesimo dalla ragione di negozio corrente in Asti, sotto la firma Artom, Luzzati e Comp.

L'incanto seguirà in un sol lotto, sul prezzo di L. 1800, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 11 corrente mese, sottoscritto Bianchi segr.

Raviola caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Il notaio sottoscritto, alla residenza di Castell'alfero, tappa d'Asti, fa noto a chi di ragione, che nel giorno 5 maggio corr. è stato trascritto all' ufficio delle ipoteche d'Asti, al vol. 34, articolo 396, il decreto dell'intendenza Provinciale d'Asti, autentico Bono segretario, in data primo aprile ultimo, portante l'espropriazione forzata, per pubblica utilità, a favore del Comune di Cisterna, dei seguenti stabili, ivi situati, alla regione Valmaggiore, cioè:

1. Due pezze di campo, proprie di Antonio Bodda fu Tommaso, di Cisterna, della superficie la prima di metri quadrati 534, centimetri 64, e l'altra di metri quadrati 303, centimetri 36, mediante il complessivo prezzo di L. 348 15;

2. Prato, proprio di Domenico Delpero fu Giuseppe, di metri quadrati 152, centimetri 36.

Asti, li 17 maggio 1859.

Not. Vincenzo Migliassi.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 5 febbraio 1859, rogato Giuseppe Benedicti, notaio in Mondovì, il sig. Federico Borghese fu dottore Gioanni Battista, vendette all'ill. sig. cav. Placido Vagnone di Truffarello, fu sig. conte Emilio, nato e residente in Torino, la cascina che possedeva sui territorii di Mondovì, denominata del Villero, infradescritta, cioè:

Stabili situati sul territorio di Bastia.

1. Fabbricato rustico e civile, con aia di misura are 8, 15, coerenti a ponente la via vicinale, a giorno Porta Andrea, a notte e levante li beni di detta cascina.

2. Vigna, regione Villero, coerenti lo stesso venditore, la via vicinale, Manfredi Giuseppe, e Porta Andrea, di are 128, 97.

3. Piccolo prato, ivi, coerenti la via vicinale, i beni della stessa cascina, di are 29, centiare 35.

4. Campo, regione Pianmezzano, coerenti i beni della stessa cascina, e la via vicinale, di are 104, 11.

5. Boschina, ivi, coerenti la strada vicinale, il campo descritto sovra al n. 4, Sciolla Stefano, damigella Vigilone, di are 125, 76.

6. Campo, stessa regione, coerenti il fiume Tanaro, Sciolla Stefano, i Canonici di Mondovì, la via vicinale per metà compresa di are 270, 58.

7. Campo, regione suddetta, coerenti Giuseppe Manfredi, Lagna Giacomo, Porta Andrea, la via vicinale, e la strada di Carrù, di are 603, 13.

8. Campo, ivi, coerenti la via vicinale, Bariolo Madalena, la strada di Carrù, a Manfredi Giuseppe, di are 55, 45.

9. Ripa boschina, ivi, coerenti la via vicinale, le rocche del fiume Tanaro, di are 19.

10. Prato, regione Bonde, coerenti l'intendente cav. Forzani, e Andrea Porta di are 21, 97.

11. Prato, ivi, coerenti il suddetto cav. Forzani, Giuseppe Manfredi, e la ripa, di are 41, 91.

12. Ripa, stessa regione, coerenti il suddetto cav. Forzani, ed il fiume Pesio, di are 22, 10.

Stabili sul territorio di Mondovì.

13. Boschina, nella regione Brichetto, ai nn. di mappa 8916, e 8917, di are 45, 24.

14. Prato, ivi, n. 8918, di are 190, 79.

15. Boschina, ivi, al n. 8857, di are 16, 10.

16. Prato, ivi, n. 8858, di are 25, 62.

17. Boschina, ivi in due pezze, ai nn. 8865 e 8868, di are 36, 96.

18. Prato, ivi, n. 8867, di are 81, 92.

La vendita di quali stabili venne fatta pel prezzo di L. 20,000, ed il succitato instromento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 8 marzo 1859, vol. 32, art. 38 delle alienazioni, ed alla casella 484, del registro 242 d'ordine.

Mondovì, 6 maggio 1859.

Notaio Giuseppe Benedicti.

TRASCRIZIONE.

Con atti delli 7 settembre 1854, rogato Giorgis, e 12 dicembre stesso anno, rogato Soleri, Marchisio Giuseppe fu Antonio, di Peveragno, vendeva, cioè, col primo atto alle Lorenzina e Marianna, sorelle Magnaldi, pure di Peveragno, una pezza prato, sita ove sopra, regione Ritorto, di are 57, centiare 15, coerenti a due lati le stesse acquirenti, il medico Marco Abate, Battista Revelli e Giovanni Meineri, mercè il prezzo di L. 800, e col secondo atto al notaio Giuseppe Giorgis fu Francesco, pure di Peveragno, una pezza campo, sita ove sopra, regione San Bernardo, di un ettare, are 56, cent. 59, coerenti Pietro Giorgio Vanni, Gio. Battista Revelli e Pietro Marchisio, per L. 3,800.

Tali due atti vennero trascritti all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 3 maggio corr., al vol. 28, articolo 302 e 303, come da fede Peano.

Peveragno, li 13 maggio 1859.

Giuseppe Giorgis not.

NUOVO INCANTO

Dietro aumento di sesto fattosi al prezzo per cui vennero deliberati li stabili posti in subasta in odio di Giuseppe Godina, sull'instanza delli sigg. Gio. Batt. e Marianna Pronati, tutti di Bricherasio, si fissò l'udienza delli 8 giugno prossimo, pel nuovo incanto della pezza prato, regione Fica, al n. 484 della mappa, di are 32, 77, che seguirà sull'aumentato prezzo di L. 444, alli patti e condizioni di cui in bando venale 13 corrente.

Pinerolo, li 17 maggio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli signori Giuseppe, Fortunato e Carlo fratelli Bosio di Buriasco, con sentenza 10 corrente venne autorizzata in odio delli minori Bartolomeo ed Antonia fratelli Losana dello stesso luogo, rappresentatidalla loro madre e tutrice Angela Priotto, vedova Losana, la subasta dei loro stabili posti in detto territorio, regioni Podia, Molino, Paletto e Capo luogo, consistenti in altено, campi, prati e casa con giardino, di ett. 3 circa, e si fissò per l'incanto a seguire l'udienza delli 26 luglio prossimo.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 2600, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 17 maggio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 12 luglio prossimo, avrà luogo l'incanto avanti questo tribunale, degli stabili proprii delli Francesco, Severino, Giuseppe, Alessandro, ed Augusto Baretta, posti parte in territorio d'Abbadia, e parte in quello di Porte, ove li medesimi sono dimoranti, e consistenti in case, alteni, prati, campi, e boschi.

Quale incanto seguirà in 5 lotti, alli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto primo per . .	L.	1600.
Il lotto secondo . . .	»	400.
Il lotto terzo	»	400.
Il lotto quarto . . .	»	250.
Il lotto quinto . . .	»	600.

sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 3 maggio 1859.

Rol caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi proferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso dal sig. caus. coll. Achille Varese domiciliato in Pinerolo, contro Paola Maria Cattaneo, moglie di Giorgio Depetris, domiciliata in Barge, li stabili caduti in detta subasta, situati nel territorio di Bricherasio, regione Solciabò, consistenti in alteni, vigne e ripe, del quantitativo totale di are 76, 2, esposti in vendita sull'offerto prezzo di L. 500, vennero per difetto di offerte all'incanto deliberati a favore dello stesso instante caus. Varese, per detto prezzo di L. 500 portato dal bando.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno primo dell'ora prossimo giugno.

Pinerolo, 17 maggio 1859.

Castaldi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 122 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 50	27	14
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	25	14

Venerdì 20 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(19 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
736,12	736,04	735,98	+ 14,7	+ 18,8	+ 19,9	+ 12,6	+ 16,5	+ 17,2	+ 10,6	E.N.E	N.E	N.E	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 19 *Maggio*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 11 maggio 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova		L.	6651935 73
Id.	Torino	»	1627598 55
Id.	nelle Succursali	»	6652372 »
Id.	in via dall'estero	»	1000000 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova		»	25954275 19
Id.	in Torino	»	23824059 24
Id.	nelle Succursali	»	11889799 52
Effetti all'incasso in conto corrente		»	1194501 59
Immobili		»	1869518 82
Fondi pubblici		»	5722499 37
Azionisti, saldo azioni		»	8000000 »
Spese diverse		»	646236 17
Indennità agli azionisti della Banca di Genova		»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)		»	404346 30
		L.	96137142 48

Passivo.

Capitale		L.	32000000 »
Biglietti in circolazione		»	50191640 »
Fondo di riserva		»	2074222 16
Erario	Disponibile L. 332447 61	»	1506355 14
Conto corrente	Non dispon. » 1173907 53		
Conti correnti (disponibile) in Genova		»	856250 32
Id.	(id.) in Torino	»	1335013 30
Id.	(id.) nelle Succursali	»	139425 18
Id.	(non disponibile)	»	768344 67
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)		»	457810 32
Dividendi a pagarsi		»	19809 »
Risconto del semestre precedente		»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova		»	396896 97
Id.	in Torino	»	383899 27
Id.	nelle Succursali	»	169754 58
Diversi (non disponibile)		»	2808330 15
Tesoro dello Stato, Conto prestito		»	2753024 46
		L.	96137142 48

LOMBARDO-VENETO

MILANO, 12 *maggio*. S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 28 aprile p. p., si è degnata di ordinare che venga promosso l'ingaggio di abili fabbri-ferrai, carrozzai, sellai, e corriggiai per la durata del bisogno, e verso la corresponsione immediata di fiorini cinque di valuta austriaca, all'atto dell'arruolamento; ed ha ordinato del pari che sia aperto l'arruolamento volontario solo per la durata della guerra e mediante il sistematico soldo d'ingaggio.

L'arruolamento dei detti operai volontari devesi promuovere efficacemente, e l'assento dei medesimi si farà presso i comandi del treno del dominio, presso i reggimenti d'artiglieria, presso i depositi del parco dei pionieri, ovvero presso i distretti di completamento e rispettivi loro sussidiari e filiali. L'assento si farà per la durata del bisogno, però soltanto per il corpo del treno, i reggimenti d'artiglieria, e le truppe dei pionieri; potranno essere accettati soltanto quegli individui nazionali esperti nell'arte di fabbro-ferraio, carrozzaio, sellaio e correggiaio, che siano muniti dell'attestato di compiuto tirocinio, e che si trovino nell'età non minore di 15 anni compiti e non maggiore d'anni 36.

Nell'esame di questi individui si dovrà, evitando ogni meticolosità, avere specialmente presente di arruolare lavoranti pratici che siano robusti e sani; per cui i difetti irrilevanti e non contrari a questo scopo, ovvero i difetti di misura non devono impedire l'accettazione; di tali imperfezioni però sarà da farsi particolare annotazione nelle liste di assento.

Ad ogni arruolato in questa guisa devesi rilasciare nel suo assento un certificato in cui venga in modo chiaro e conciso espresso l'obbligo incontrato ed inoltre osservato, che, qualora egli venisse più tardi colpito dalla sorte per l'arruolamento dell'armata, gli verrà valutato in questo nuovo obbligo il tempo di servizio compito come volontario.

Un eguale procedimento si osserverà pei volontari che entrano nell'armata per la durata della guerra, colla sola differenza che essi debbono adempire a tutte le condizioni stabilite dal § 2 della legge sul completamento dell'armata; anche a questi sarà da rilasciarsi e consegnarsi il preaccennato certificato. Ai predetti professionisti ingaggiati si consegneranno per soldo d'ingaggio fiorini 5 val. austr., ed agli altri volontari fiorini 3 val. austr.

Riguardo a tutti gli assentati pel tempo del bisogno e per la durata della guerra, se ne darà partecipazione col mezzo del comando del distretto di completamento all'autorità del loro domicilio; non deve però aver luogo un bonifico.

Se più tardi un tale volontario viene colpito dalla sorte nella leva, il medesimo sarà, nel caso di perfetta attitudine al servizio militare, da obbligarsi alla capitolazione di legge e da bonificarsi al distretto di leva.

Ad ognuno di questi volontari che dopo la dimissione dalla milizia viene obbligato al prescritto tempo di servizio, si imputerà nella capitolazione il tempo del servigio volontario.

La dimissione dei volontari arruolati pel tempo del bisogno e di quelli entrati nell'armata per la durata della guerra non potrà seguire che dietro disposizioni del comando superiore dell'armata (*Gazz. di Milano*).

VENEZIA, 14. L'i. r. luogotenenza delle provincie venete ha pubblicato la seguente notificazione:

Per coprire gli attuali straordinari bisogni dello Stato, S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 7 andante mese, si è degnata di ordinare pel regno Lombardo-Veneto la emissione d'un prestito di 75 milioni di fiorini di valuta austriaca sul Monte lombardo-veneto, autorizzando il sig. governatore generale di provvedere per l'esecuzione.

In seguito a dispaccio del prefato sig. governatore generale 10 maggio corrente, n. 453 A, ed in coerenza alla comunicazione del sig. ministro delle finanze 7 maggio stesso, si determina quanto segue:

I. La somma del suddetto prestito di 75 milioni di fiorini dovrà stare per tre quinte parti, cioè per fior. 45,000,000, a carico delle provincie lombarde, e per due quinte parti, cioè per fior. 30,000,000, a carico delle provincie venete.

II. L'emissione delle obbligazioni del suddetto prestito si farà al prezzo di fior. 70 di valuta austriaca in moneta sonante d'argento per ogni cento fiorini valor nominale.

III. Le obbligazioni frutteranno l'interesse del 5 0/0 all'anno, pure in moneta sonante d'argento.

IV. Il versamento sarà ripartito in dodici eguali rate mensili consecutive.

V. Questo prestito verrà estinto nel valor nominale delle obbligazioni in 25 anni successivi, in ragione di 3 milioni di fiorini per ogni anno, mediante estrazione a sorte, la prima delle quali seguirà entro il 1862.

VI. Le modalità per l'esecuzione di questo prestito vengono tracciate nelle norme qui sotto indicate.

Venezia, 14 maggio 1859.

L'i. r. luogotenente *Gaetano conte di Bissingen*.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 17 maggio:

Il Governo della Toscana, considerando che dopo l'abolizione dello Statuto fondamentale le attribuzioni del Consiglio di Stato vennero sostanzialmente alterate colla legge del 22 luglio 1852, e volendo ora richiamare questa istituzione dello Stato a' suoi veri principii, decreta:

Art. 1. È restituita in pieno vigore la legge del 15 marzo 1848 sul Consiglio di Stato.

Art. 2. Restano ferme per ora tutte le attribuzioni che in materia di contenzioso amministrativo sono conferite al Consiglio medesimo dalle vigenti leggi.

Art. 3. La presidenza del Consiglio di Stato è mantenuta nel commendatore Vincenzo Giannini, al quale rimangono tutte le facoltà direttive e disciplinari che oggi gli competono. Quando per altro uno dei ministri interviene alle adunanze generali, o alle adunanze di sezione, ne assume di diritto la presidenza.

Art. 4. Nulla è innovato quanto alla presente composizione delle diverse sezioni, ed alle loro speciali giurisdizioni, non che ad ogni altra cosa che riguardi il personale del Consiglio e della sua segreteria.

Art. 5. Per le relazioni che può avere il Consiglio di Stato col Governo superiore corrisponderà col ministero di giustizia e grazia.

Art. 6. Il ministro di giustizia e grazia provvederà all'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 16 maggio 1859.

Il commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro di giustizia e grazia ENRICO POGGI.

Per l'apposizione del sigillo

Il Ministro di giustizia e grazia ENRICO POGGI.

— Lo stesso giornale pubblica la seguente circolare ai gonfalonieri dello Stato:

Ill.mo signore,

Il nobile slancio de' Toscani a concorrere nell'impresa dell'indipendenza va sempre più manifestandosi, ed è consolante il vedere come si stabiliscano dovunque Commissioni ad oggetto di raccogliere le generose offerte per le spese della guerra, specialmente pei giovani valorosi che accorrono sotto la bandiera nazionale.

Molte Commissioni si sono già instituite e molte vanno ad istituirsi. Il potere municipale le renderà più utili e più regolari. Quindi è che ogni gonfaloniere deve essere presidente nato di ciascuna Commissione, e il camarlingo dev'essere il cassiere che corrisponderà direttamente con la depositeria. Per le spese necessarie a pagare il viaggio dei volontari fino al luogo di deposito ove sono diretti è autorizzato il gonfaloniere a rilasciare un *buono nominativo* sul camarlingo comunale. Sarà poi ufficio del gonfaloniere di trasmettere mese per mese al ministero dell'interno il rendiconto della Commissione.

Ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio

Dal ministero dell'interno, il 13 maggio 1859.

Visto: B. RICASOLI.

Dev.mo Servitore *E. Magherini*.

— Il *Monit. toscano* riportò dal *Morning Chronicle* la notizia che si stava formando a Londra una legione italiana *sotto la sorveglianza del Governo toscano*. Ora, avute le debite informazioni, possiamo accertare che il Governo non ha mai preso parte a questa formazione, e che non ha mai avuto nemmeno notizia di questo progetto.

APPENDICE

NECROLOGIE D'UOMINI CELEBRI.

ALESSANDRO HUMBOLDT.

Un fulgido astro è tramontato nel cielo delle intelligenze e gli occhi di questo secolo si chiuderanno anzi che ne veggano ricomparire un consimile sull'orizzonte; una nobil gemma fu divulsa dalla corona della scienza e passeranno di molti anni prima che di bel nuovo sia colmo il vuoto castone. Il sommo sacerdote della natura è ritornato nel grembo della sua dolce madre ove conoscerà a fondo tutti gli augusti misteri, tanta parte dei quali avea intraveduto qui in terra. I secoli scorsi insuperbivano di Bacone, di Galileo, di Newton, di Keplero; noi avevamo l'unico Humboldt e non ci pareva esser da meno di loro; or più non abbiamo che le memorie della sua vita e la testimonianza luminosa delle sue opere: riandiamole succintamente e con riverenza.

Federico, Enrico, Alessandro barone di Humboldt nacque in Berlino il 14 settembre 1769 e, perduto in tenera età il padre, che aveva servito nella guerra dei Sette Anni come maggiore ed aiutante del duca Ferdinando di Brunswich, fu educato col fratello maggiore, Guglielmo, nella casa materna sotto la direzione del dotto Kunth. I due fratelli impararono appresso le matematiche da Fischer, la filosofia da Engel e le scienze politiche da Dohm. Dopo aver fatto altri studi, specialmente sulla tecnologia e le scienze naturali all'università di Gottinga, Humboldt intraprese un viaggio nelle montagne dello Harz e sulle rive del Reno, frutto del quale fu il suo primo libro stampato sotto il titolo di: *Sui basalti del Reno con indagini sul Sienite e il Basanite degli antichi* (Berlino, 1790). Nella primavera e nell'estate del 1790 accompagnò da Magonza Giorgio Forster, il quale avea seguito, col padre, il celebre Cook nella sua seconda circumnavigazione del mondo, in un rapido ma istruttivo viaggio nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra e in Francia, viaggio che gli trasfuse un desiderio irresistibile di visitare le lontane contrade tropicali e lo trasse a formar disegni di grandiose esplorazioni nelle parti poco note del globo.

I limiti necessariamente ristretti d'un'appendice non mi concedono narrar per disteso la vita successiva del grande scienziato fino alla sua partenza pel nuovo mondo. Mi basti dire compendiosamente che nel 1792 fu nominato assessore nel dicastero delle miniere della Franconia, che nel 1795 fece un viaggio geognostico nel Tirolo, sui Colli Euganei, a Venezia, in Lombardia, trattenendosi in dotte conversazioni con Volta a Como e con Scarpa a Pavia, e che, mortagli nel 1796 la madre, trasferissi a Parigi, ove strinse conoscenza con molti dotti e in ispecie col testè defunto Aimé Bonpland col quale recossi a Madrid e di là sul *Pizzarro* in America.

Essendo quella parte del mondo il teatro principale delle scoperte e della fama di Humboldt mi tratterro un po' più a lungo in questo viaggio fecondo di risultati importantissimi per le scienze naturali e geografiche. Dopo essersi indugiati 18 mesi nelle provincie di Venezuela, i due intrepidi viaggiatori giunsero nel 1800 a Caracas ed abbandonarono, presso Puerto Cabello, la costa per giungere, traverso le steppe di Calabozo, al fiume Apure e, per mezzo di esso, all'Orinoco. Sopra piroghe indiane, formate di tronchi di alberi scavati, addentraronsi, dalle Caterrate di Atures e Maypure, sino al forte spagnuolo S. Carlos sul Rio Negro, discosto solo 2 gradi latitudinali dall'Equatore, riafferrarono, per mezzo il Cassiquiare, l'Orinoco, lo scesero fino ad Angostura ed arrivarono a Cumana dopo un viaggio di 375 miglia geografiche attraverso solitudini inesplorate, ponendo per la prima volta in sodo la biforcazione si a lungo impugnata dell'Orinoco. Appresso drizzaronsi all'isola di Cuba per Cartagena de Indias a fine di recarsi di colà a Panama; ma, ostando la stagione all'adempimento di questo disegno, risalirono il fiume di Maddalena fino ad Honda guadagnando per Guadas l'altopiano di Bogota ove fecero escursioni nei punti più notevoli. Nel settembre 1801, nonostante la stagione piovosa, dirizzaronsi nuovamente verso il sud ed attraversando Ibague, la Cordigliera de Quindiu (alta 10,800 piedi), Cartago, Popayan appiè del vulcano di Puracé, il Paramo de Almaguer e il gran pianoro di Los Pastos giunsero finalmente, dopo infiniti travagli, il 6 gennaio 1802 a Quito.

Il viaggio lungo le Cordigliere da Bogota a Quito sovra animali da soma e con di molti bagagli era durato quattro intieri mesi. Altri 5 mesi (dal 6 gennaio al 9 giugno 1802) e' spesero in lunghe indagini nella bella valle di Quito e sulla catena di vulcani coperti

www.internetculturale.it

verno toscano non ha parte veruna nella f
di detta legione (*Idem*).

FRANCIA

PARIGI, 17 *maggio*. Il *Moniteur universel* p pubblica la seguente relazione, in data di Parigi 16 ma ggio, del ministro delle finanze Magne all' imperatore:

« Sire, mi affretto a render conto a V. M. della sottoscrizione relativa al prestito di 500 milioni.

« Quest' operazione è stata aperta il 7 maggio corrente e chiusa ieri, 15, alle 5 della sera, conformemente al programma tracciato dalla risoluzione ministeriale del 3 di questo mese; è stata chiusa in mezzo ad un'affluenza considerevole di persone le quali hanno dovuto ritirarsi senza poter sottoscrivere, malgrado lo zelo di tutti i nostri agenti.

« Ecco i risultati provvisorii conosciuti dall' amministrazione: essi non possono differir guari dalle cifre definitive, che io avrò l'onore di porre a suo tempo sotto gli occhi di V. M.

« Il numero dei soscrittori oltrepasserà i 525,000. E si decompone nel modo seguente:

« Per Parigi — 244,129
« Pei dipartimenti — 281,000
« Per le cartelle di 10 fr. di rendita — 375,000
« Per le cartelle superiori a 10 franchi — 150,000

« Il capitale sottoscritto ammonta a più di due miliardi trecento milioni (2,307,000,000), cioè:

« Per Parigi fr. 1,547,000,000
« Pei dipartimenti circa — 760,000,000
« Per le cartelle di 10 fr. di rendita, circa — 80,000,000
« Per le cartelle di più che 10 fr. — 2,227,000,000

« Le somme deposte nelle casse del Tesoro a titolo di guarentigia formano da sè sole, senza contare le anticipazioni, un movimento di fondi di 230,000,000.

« Le cartelle di 10 fr., esenti da riduzione, non andando molto sopra la cifra di 80,000,000, più di 8 decimi del prestito (420,000,000) dovranno essere ripartiti proporzionalmente fra le soscrizioni superiori. V. M. aveva divisato, ordinando le condizioni del presente prestito, di favorire ai piccoli capitali senza disanimare alcuna classe di soscrittori: il suo intento sarà pienamente ottenuto: ciascuno avrà la sua parte legittima: questa parte sarà un po' minore del quinto della somma sottoscritta.

« Sire, tutto è degno di nota in questa imponente manifestazione dell'opinione pubblica:

« Il numero dei soscrittori che supera di oltre 215 mila quello dell'ultimo prestito, il quale era pur esso tanto straordinario;

« Il capitale sottoscritto che è quasi cinque volte superiore alla somma stata domandata;

« La natura affatto nazionale di questo capitale che è di origine esclusivamente francese;

« L'enormità della somma versata in alcuni giorni, eguagliante quasi la metà del prestito, senza cagionare turbamento alcuno nell' andamento degli affari correnti.

« Somiglianti risultati, sire, parlano per se medesimi abbastanza alto da rendere inutile il farne lunghi commenti. Ottenuti nelle congiunture attuali, la dimane della crisi alimentarie, monetarie, commerciali e politiche, che hanno turbato il mondo e scosso le più forti situazioni, essi fanno spiccare luminosamente la solidità del nostro sistema finanziario, la ricchezza del nostro paese, la sua potenza e il suo patriotismo.

« Essi mostrano a tutti gli occhi l'intima unione che esiste tra la Francia e l'imperatore, la fiducia intiera della nazione nella forza e nella saggezza del sovrano che presiede a' suoi destini, e la sicurezza che inspira il potere interinale affidato alla fermezza e all' altamente dell'imperatrice reggente.

« Io son lieto che mi sia toccato di portare risultati di così alto valore a notizia di Vostra Maestà.

« Sono col più profondo rispetto, sire, ecc. »

— Il *Moniteur* pubblica la seguente legge:

Art. 1. Potrà essere creata a Rennes (Ille-et-Vilaine) una nuova sede metropolitana, la cui erezione e circoscrizione saranno concertate fra la Santa Sede e il governo.

Art. 2. È aperto a quest'effetto nel bilancio del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti (esercizio 1859) un credito supplimentario di 20,400 fr.

Art. 3. Si provvederà a questa spesa mediante le risorse accordate dalle leggi di finanze pei bisogni dell'esercizio 1859.

Questa legge è stata sanzionata il 14 corrente alle Tuileries dall'imperatrice reggente Eugenia.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente ordine del giorno:

« Soldati del 5° corpo dell'esercito d'Italia,
« L'imperatore mi chiama all'onore di comandarvi.

---

d'eterna neve che d'ognintorno l'assiepano. Favoreggiati dalla temperie eglino salirono non pochi di questi vulcani sino ad un grado non mai raggiunto ed arrestaronsi sul Chimborasso all'altezza di 18,096 piedi, punto più eccelso della terra premuto finallora da piede umano.

Per mezzo il passo delle Ande in Paramo de Assuay, per mezzo Cuenca e le foreste di chinachina di Loxa, Humboldt e Bonpland, cui erasi unito Carlo Montufar, figlio del marchese di Selvalegre, scesero nella valle del fiume delle Amazzoni, presso Jaen de Bracamoros e, traversando il fertile altopiano di Caxamarca, arrivarono al pivente occidentale delle Cordigliere del Peru. Qui dall'Alto de Guangamana, all'altezza di 9000 piedi, i loro sguardi spaziarono sul sospirato sottostante Pacifico e, scesi presso Truxillo alla costa, trassero lungo il deserto arenoso del Basso Peru alla ingiardinata Lima.

Adempiuto uno de' fini principali del viaggio peruano, l'osservazione vals a dire del passaggio di Mercurio a traverso il sole, i viaggiatori imbarcaronsi, sullo scorcio del dicembre 1802, a Callao per Guayaquil e presero terra, dopo un secondo faticoso tragitto, ad Acapulco il 23 marzo 1803. Per Tasco e Guernavaca giunsero, nell'aprile, nella città di Messico ove dimorarono alcuni mesi e, vôlti quindi al nord, visitarono Guanaxuato e Valladolid, traversarono la provincia di Mechoacan, presso la costa del Pacifico, misurarono il vulcano di Zorullo scoppiato nel 1759 e tornarono per Toluca a Messico. Nel gennaio 1804 i viaggiatori, dopo misurato il vulcano di Toluca e il Cofre de Perotè, scesero, a traverso il querceto di Xalapa, a Vera Cruz ove sfuggirono al vomito nero (*vomito prieto*) scappato improvvisamente in quella città. Il livellamento barometrico del pivente meridionale dell'altopiano del Messico verso Vera Cruz potè ora essere comparato al livellamento di già compiuto del pivente occidentale verso Acapulco sul Pacifico. Mercè questi due livellamenti furono eseguite le proiezioni perpendicolari da un mare all'altro.

Il 7 marzo 1804 Humboldt abbandonò la costa messicana e sciolse, sulla fregata reale *La O*, per l'Avana ove dimorò di bel nuovo due mesi per integrare i materiali del suo *Essai politique sur l'île de Cuba*. Il 29 aprile imbarcossi, con Bonpland e Montufar, per Filadelfia e non potè godere che poche settimane in Washington della cortese accoglienza del presidente Jefferson. Ei lasciò a malincuore il nuovo continente il 9 luglio all'imboccatura del Delaware ed approdò il 3 agosto 1804 a Bordeaux fornito a dovizia, meglio di qualsivoglia altro viaggiatore antecedente, di preziosa suppellettile scientifica ma in ispecie di osservazioni moltiformi sull'ampio dominio delle scienze naturali, della geografia e della statistica. Humboldt elesse a dimora Parigi, città soprabbondante di scienziati in quel tempo e più d'ogni altra acconcia agli studi scientifici, ed intraprese nel 1805, co'suoi amici Gay-Lussac e Leopoldo di Buch, un secondo viaggio in Italia, facendo poi ritorno per la Svizzera a Berlino dopo un'assenza di nove anni.

L'infortunio della patria nell'ottobre del 1806 e la speranza di attenuare, mediante nuovi negoziati, gli oneri addossatile dall'obbrobriosa pace di Tilsitt, indussero il governo prussiano a spedire, nella primavera del 1808, all'imperatore Napoleone in Parigi il giovine fratello del re, Guglielmo di Prussia, distinto non meno per valor personale che per amabilità di maniere. Humboldt, che durante l' occupazione francese aveva dato opera indefessa in un giardino appartato della capitale prussiana ad osservazioni sulle declinazioni magnetiche, ebbe ordine improvviso dal re di accompagnare il principe Guglielmo nella sua difficile missione politica e di coadiuvarlo con la sua grande esperienza e stretta conoscenza dei personaggi più autorevoli della Francia. La dimora del principe in Parigi durò fino all'autunno 1809, e dacchè lo stato dell'Alemagna ostava alla pubblicazione de'suoi viaggi (in 20 volumi in foglio con 1425 tavole), Humboldt ebbe da re Federico Guglielmo III licenza di rimanere in Francia come uno degli otto membri stranieri dell'Accademia delle scienze di Parigi. Per lo spazio di pressochè 20 anni (dal 1808 al 1829) ebbe egli perciò ferma stanza, tranne brevi assenze, nella capitale francese, ed avendogli il cancelliere di Stato, barone d'Hardenberg, proferita la direzione suprema dell'istruzione in Prussia, già esercitata dal suo maggior fratello inviato ambasciatore a Vienna, antipose la libera indipendente condizione di scienziato, tanto più che la pubblicazione delle sue opere astronomiche, zoologiche e botaniche, non ostante la cooperazione di Oltmann, Bonpland e Kunth, non era gran fatto inoltrata. La sua opera latina: *De distributione geographica plantarum secundum coeli temperiem et altitudinem montium* venne in luce soltanto nel 1817. A tal proposito egli aveva fermamente risoluto intraprendere una seconda spedizione scientifica nelle Indie superiori, all'Himalaya e al Tibet, ed a fine di prepararvisi aveva tolto per alcuni anni a studiare, sotto Silvestro de Sacy e Andrea de Nerciat, la lingua persiana come la più facile delle lingue orientali. Ma avendo in quel tempo (1812) l'imperatore Alessandro di Russia ordinato una spedizione scientifica della Siberia, per mezzo Kaschgar e Yarkand, nell'altopiano tibetano, Humboldt venne invitato dal cancelliere dell'impero, conte Romanzoff, che lo conosceva personalmente ed apprezzava il suo

---

per sempre dai suoi dominatori, da quegli eterni nemici della Francia, il cui nome si confonde nella nostra storia colla ricordanza di tutte le nostre lotte e di tutte le nostre vittorie.

« L'accoglienza che i popoli italiani fanno ai loro liberatori attesta la giustizia della causa di cui l'imperatore ha preso la difesa.

« Viva l'Imperatore! Viva la Francia! Viva l'indipendenza italiana!

« *Il principe comandante in capo il 5° corpo dell'esercito d'Italia*
NAPOLEONE (*Gerolamo*). »

INGHILTERRA

LONDRA, 16 *maggio*. S. M. partirà colla Corte da Londra per recarsi ad Osborne dove riceverà la principessa moglie del principe Federico di Prussia. S. A. R. accompagnerà la regina nel suo ritorno a Londra (*Court Journal*).

— Si attende qua il principe ereditario di Sassonia e la principessa sua sposa che vengono di Portogallo e vanno in Sassonia. Le LL. AA. RR. sassisteranno senza dubbio al ricevimento officiale che avrà luogo per l'anniversario della nascita della regina (*Idem*).

— La regina ha passato in rassegna le truppe radunate nel campo di Aldershott in numero di 13,000 uomini (*Express*).

— Il *Daily News* conta 355 liberali e 293 conservatori. Totale dei membri eletti 648.

Secondo il *Morning Advertiser* i liberali sono 350, e i conservatori 299. Totale 649.

Il *Globe* dà 650 membri eletti: 350 liberali e 300 conservatori. Non rimangono da eleggere che 4 membri.

— Il *Morning Post* ha sotto la data di Chatam 15 maggio:

La 18.a compagnia del genio reale ha ricevuto l'ordine per telegrafo di recarsi a Weymouth, per mettere la costa in istato di difesa e per disporvi batterie e far lavori di terra. Un distaccamento di 40 uomini del genio ha ricevuto l'ordine di portarsi a Southampton per farvi pure opere di difesa.

— La politica dell'Inghilterra, dice il *Morning Herald*, è chiara e il governo l'ha esposta in modo abbastanza leale e preciso. I nostri ministri vogliono mantenere una stretta neutralità. Essi non devono intromettersi nullamente nel litigio delle due potenze. La Francia e l'Austria ne sieno ben convinte, e la campagna d'Italia non sarà di lunga durata. Esse riconosceranno ben tosto che più la guerra durerà e peggio sarà per l'Italia e per loro medesime.

— Scrivono da Vienna 13 maggio al *Times* che il granduca di Toscana ha nominato dacchè soggiorna in quella città un ministro per rappresentarlo presso la Corte d'Inghilterra. Non occorre di dire, scrive il corrispondente, che il Corpo diplomatico ride assai di questo atto di sovranità.

PORTOGALLO

LISBONA, 12 *maggio*. Oggi si è celebrato il matrimonio del principe Giorgio di Sassonia colla principessa Donna Maria Anna nella cappella del palazzo (*Corresp. autogr.*).

ALEMAGNA

BERLINO. Ecco, secondo la *Gazzetta prussiana*, il testo di due dichiarazioni che il ministro degli affari esteri barone de Schleinitz fece alla Camera dei signori nella tornata del 13, discutendosi i crediti straordinari chiesti dal governo in vista delle eventualità della guerra.

Prima che la discussione incominciasse il ministro si espresse nei seguenti termini:

« Per motivare gl' importanti progetti che sono sottomessi alle vostre deliberazioni, il governo non si è limitato ad esporre la situazione minacciosa dell'Europa che rese necessari questi progetti; ma ha dato nello stesso tempo e con sollecitudine alla rappresentanza nazionale spiegazioni intorno alla politica da lui seguita sin qui e intorno a quella che terrà per l'avvenire. Se in ciò fare, e singolarmente quanto alla politica futura, il governo non ha potuto andare tanto

---

son certo, trattare questa questione la quale non solo è importantissima ma delle più delicate, colla prudenza e colla cautela che merita l'importante bisogna e che s'addica alla dignità e alla posizione di questa alta Camera. Se egli è lecito arguire dalla relazione della vostra Commissione dell'esito della vostra discussione generale, il governo può forse fare assegnamento sull' accettazione unanime delle sue proposte. Il governo accoglierebbe tal risultato con tanto maggior gioia e riconoscenza in quanto vi vedrebbe non solo un grande appoggio e un soccorso potente per l'adempimento del compito grave e difficile che gli è imposto, ma una nuova eloquentissima prova che non v'è in tutta la Prussia che un solo pensiero e una sola parola d' ordine quando trattasi di stringerci attorno al trono colla fedeltà e devozione del patriotismo e di difendere risolutamente e a prezzo dei più grandi sacrifizi i più sacri beni della nazione. »

Nel corso della discussione il ministro fece la seguente osservazione:

« Due onorevoli preopinanti hanno parlato del malcontento che si è manifestato contro la Prussia in varie parti dell'Alemagna, e singolarmente nell'Alemagna meridionale. Ciò è vero pur troppo e nissuno ne è più dolente di me. Ma, o signori, il mio rammarico sarebbe molto più profondo e più doloroso se io fossi obbligato a sentirmi dire dalla coscienza che questo disfavore dell'opinione la Prussia se lo ha attirato essa stessa. Per buona ventura tal non è, e noi possiamo opporre alle accuse e ai sospetti sollevati contro di noi, non solo l'egida di una coscienza perfettamente calma e pura, ma fatti positivi, i quali provano più che tutti i discorsi quanto la Prussia abbia a cuore la sua missione alemanna, quanto sia pronta e deliberata di adempiere a tale missione, molto al di là di quanto non esigano i suoi obblighi federali.

« Se le cose, o signori, sono in questi termini, noi possiamo, parmi, abbandonare senza tema all'avvenire e allo svolgimento ulteriore de'fatti la cura della nostra giustificazione. Verrà tempo, e verrà forse bentosto, che si riconoscerà dappertutto che in Prussia si comprende e l'onore alemanno e il dritto alemanno e gli interessi alemanni almeno tanto quanto in altra parte qualsiasi della nostra grande e comune patria (Bravo). Del resto, o signori, io non disconosco punto ciò che v' è di buono, di giusto, di grande nello slancio attuale dell'Alemagna. Se ben colgo il senso di questo movimento degli spiriti, si manifesta anzitutto il desiderio da questo grande paese di comparire ora e per l'avvenire, rimpetto all'estero, come un'unità, come un tutto indissolubilmente unito, e di mettere come tale nella bilancia politica il peso totale e imponente della sua forza (Benissimo). Or son questi, o signori, tali voti e tendenze che ogni alemanno non può a meno di salutare con gioia e ai quali, ne son convinto, lo Stato prussiano mai non verrà nè potrà opporsi. (Bravo!) ».

Abbiamo già annunziato che la Camera adottò all' unanimità le proposte di legge del governo.

VIENNA, 17 *maggio*. Scrivono al *J. des Débats*:

Siamo appena al principio di una guerra, i mali e la fine della quale non possono neppur prevedersi, che già la voragine finanziaria minaccia d' inghiottire non solo tutte le risorse presenti dello Stato, ma eziandio, per isperienza anticipazione, tutte quelle di cui esso avrebbe potuto disporre per l'avvenire.

Il pubblico vienneso, appena riavutosi dallo stupore (per non adoperare una parola più significativa) che gli aveva cagionato il decreto imperiale del 30 aprile ultimo ordinante l'emissione sotto la forma di prestito di una nuova serie di obbligazioni sino alla concorrenza di 200 milioni di fiorini con interesse di 5 0/0, di cui la Banca nazionale venne obbligata, mediante la creazione di 150 milioni di nuovi biglietti di 5 fiorini, a prendere per sua parte i tre quarti dell' ammontare totale: il pubblico, dico, pensava almeno di poter sperare che con questa grande risorsa che rappresenterebbe in tempo normale 500 milioni di fr., il ministro delle finanze avrebbe potuto occorrere a tutti i bisogni che la guerra in Italia cagiona all'Austria.

Ma per mala ventura le cose non procedono di questa guisa. Coloro che sono in grado di conoscere lo stato del tesoro pubblico assicuravano già fin dal 10 che le casse n'erano esauste e che i 200 milioni del prestito decretato il 30 aprile, del quale la Banca aveva

www.internetculturale.it

…ora un nuovo prestito di 75 milioni di norini, pa… gabili questa volta in specie metalliche, ciò che ne raddoppierà l'ammontare, avuto riguardo alla rovi… nosa deprezzazione in cui è caduta in Austria la car… monetata. Questi 75 milioni di fiorini o 150 milioni di franchi saranno senza tante cerimonie posti a carico delle province lombardo-venete, le quali debbono darne il valore in ispecie d'oro e d'argento nella stessa guisa e sullo stesso piede che il governo aveva giudicato opportuno di fare con codeste province in occasioni precedenti. Il ministro delle finanze a Vienna rimarrà incaricato dopo la guerra della liquidazione delle obbligazioni da creare di questo prestito, il quale sarà estinto per annualità sulle contribuzioni dirette e indirette che si prelevano in quelle province e il cui ammontare si versa annualmente nelle casse generali dell'impero austriaco.

SVEZIA

STOCCOLMA, 12 *maggio*. La notificazione reale dell'8 dicembre 1854, concernente la protezione della naviga… zione e del commercio in tempo di guerra, come pure le dichiarazioni del Congresso di Parigi nel 1856 sul diritto marittimo, continueranno ad essere in vigore. La neutralità imparziale della Svezia è stata notificata a tutti i gabinetti dell'Europa (*Nord*).

PRINCIPATI RIUNITI

Leggesi nel *Nord* in data di Bucarest 26 aprile:

Il governo valaco fa sapere che, avendo il console austriaco rotto le sue relazioni colle autorità della Valachia, e paralizzato con ciò le relazioni ufficiali; che inoltre non essendo i sudditi austriaci stati posti sotto la protezione di una potenza amica, come è prescritto in somiglianti casi: esso si vede costretto a trattare i sudditi austriaci come valachi e a farli giudicare secondo le leggi del paese.

Questa notizia non farà piacere ai molti sudditi austriaci stabiliti in Valachia, perchè i funzionari valacchi sono assai male disposti verso gli Austriaci e nel medesimo punto.

Il console d'Austria ha fatto, dicesi, conoscere ieri per telegrafo questa decisione a Vienna e ne attende le istruzioni.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 *Maggio* 1859.

S. M. il Re si è degnato di indirizzare a S. E. il generale di Sonnaz la lettera seguente:

Occimiano, addì 18 maggio 1859.

Eccellenza,

Il nobile, patriottico e valoroso contegno che l'E. V. volle spiegare in questi scorsi giorni in cui, minacciata la capitale da una scorreria nemica, ella univasi con alquante truppe a quelle della Divisione di Cavalleria per far argine all'irruzione, fu da me siffattamente apprezzato e lodato, ch'io provo un vivo bisogno di esternare a V. E. tutta la mia più grande soddisfazione, e di porgerle ad un tempo i miei più sentiti ringraziamenti.

Siffatto spontaneo ed ardito è una novella prova di quella costante devozione al trono, di cui mio Padre ed io ebbimo tante testimonianze pel passato, ed una gemma di più agli splendidi servizi di V. E. i quali le hanno procacciato tanti titoli alla mia particolare benevolenza, e tanti diritti alla stima e riconoscenza del paese e dell'armata.

Oggigiorno in cui il pericolo da cui era minacciata la capitale è cessato, l'E. V. potrà ripigliare il comando della Divisione militare di Torino, rimanendo a me la ferma fiducia che ove sorgessero altri gravi frangenti, la patria ed il Re potranno far sempre assegnamento sul braccio e sul senno dell'E. V., senno e braccio che non incanutiscono giammai.

VITTORIO EMANUELE.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 39.

Torino, 19 *maggio, sera.*

Ieri sera alcuni drappelli di austriaci si avanzarono …no presso Candiasco, predando 40 capi di bestiame e tirando qualche colpo di fucile contro i villici. I nostri si stendevano a S. Germano, desiderosi di provarsi cogl'inimici; ma essi si ritrassero a Vercelli, e questa mane hanno sgombrato la città facendo saltare due archi del ponte sulla Sesia.

I nostri alle 4 1/2 pom. occupavano Vercelli. Gli Austriaci stanno tuttora sulla sponda sinistra del fiume con pezzi d'artiglieria.

Ieri il nemico tentò di fortificare un casamento sulla riva sinistra del Po, rimpetto a Valenza, per impedirci il passaggio del fiume. Pochi colpi d'artiglieria francese, tirati a 2,600 metri di distanza, bastarono a fargli abbandonare quell'impresa.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Offerte fatte allo Stato per la Guerra dell'Indipendenza.

Hanno offerto allo Stato per la guerra d'indipendenza un anonimo inglese la somma di L. 500, ed il principe D. Filippo Doria Pamphili Landi di Roma la somma di L. 2 mila.

L'Amministrazione del Debito pubblico avverte i soscrittori per acquisto delle rendite create colla Legge del 21 febbraio u. s., che a far tempo dal 23 dell'andante mese essa opera il concambio in corrispondenti cedole dei titoli interinali rivestiti della quitanza di saldo, che sono stati emessi pei versamenti eseguiti in Torino alla Banca Nazionale.

Torino, il 19 maggio 1859.

Il Direttore generale TROGLIA.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.

Il questore della città e provincia di Torino.

Per ovviare a qualunque sinistro od inconveniente durante le Corse dei cavalli che avranno luogo per cura della Società nazionale nel *Circo temporaneo* in *Piazza d'Armi*,

determina:

1. Le vetture degli accorrenti alle corse dovranno recarvisi o per lo stradale del Re, o per quello di S. Solutore ed Avventore, e non potranno stanziare altrove che lungo lo stradale del Duca di Genova e quello d'Orbassano su d'una sola linea.

Nel ritorno poi dovranno avviarsi o per lo stradale di S. Solutore, ed entrare in città per porta Susa, ovvero per lo stradale Oporto, ed entrare in città pel viale della Cittadella, lasciando sgombra la via Oporto e lo stradale del Re.

2. Durante il tempo delle corse resta assolutamente vietato agli accorrenti alle medesime di stanziare nell'interno del circolo, il quale dovrà rimanere affatto sgombro, e dovranno prendere posto nel perimetro esterno del circolo stesso.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica e segnatamente l'arma dei Reali Carabinieri sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

Torino, 20 maggio 1859.

Il Questore MORIS.

Un telegramma in data di Berlino 17 maggio, pubblicato dall'*Indépendance belge*, reca quanto segue:

« La Prussia ha inviato istruzioni ben precise al suo rappresentante presso la Dieta di Francoforte: gli ha dichiarato in fatti che se la protesta della Prussia non è ascoltata, egli dovrà astenersi dal prender parte alla discussione sulla proposta dell'Annover.

In un carteggio della *Kölnische Zeitung* sono chiaramente indicate le ragioni dalle quali s'informa il contegno politico del governo prussiano.

La Prussia, è detto in quel carteggio, serba un contegno calmo e prudente: 1. perchè la causa che l'Austria difende in Italia non può ispirarle nessuna simpatia — 2. perchè l'Austria, non tenendo conto della mediazione e degli avvertimenti della Prussia, ha preso l'offensiva quando meno ciò si aspettava — 3. perchè a norma dell'articolo 46 del patto federale la Prussia non è obbligata ad assistere un altro Stato tedesco in una guerra estra-federale — 4. perchè sulla frontiera renana non si è mostrato nessun nemico minaccioso — 5. perchè un corpo di osservazione tedesco sul Reno darebbe motivo alla Francia di fare altrettanto dal canto suo, ed in tal guisa potrebbe darsi senza necessità alcuna occasione a guerra — 6. perchè in tal caso la Russia potrebbe fare manifestazioni verso la frontiera orientale dell'Alemagna, e la guerra diventerebbe europea — 7. perchè la Prussia ha già fatto gli apparecchi militari per ogni eventualità — 8. perchè il governo prussiano non vuole imporre sacrifizi al paese senza una patente necessità e che quando si tratta d'interessi veramente tedeschi il governo prussiano è pronto a difenderli non con vane e sterili parole, ma con tutte le sue forze e con ogni maniera di sacrifizi.

I telegrammi di Vienna pubblicati dai giornali di Parigi recano che la *Wiener Zeitung* annunzia officialmente il ritiro del conte Buol e la nomina del conte Rechberg a ministro degli affari esteri e della casa imperiale. Le versioni che recano le gazzette tedesche sulle cagioni di questo cambiamento sono contraddittorie. La *Nuova Gazzetta di Annover* lo considera come una concessione fatta alla Russia. La *Nuova Gazzetta di Prussia* invece è di parere che la scelta del conte Rechberg sembra provare il cangiamento essere stato fatto in vista dell'influenza che l'Austria mira ad esercitare sulla Confederazione germanica.

Ieri mattina è mancato ai vivi il cav. Giuseppe Brignone, deputato di Pinerolo al Parlamento nazionale.

La stampa periodica francese si esprime con giusta compiacenza intorno allo splendido risultamento delle operazioni finanziarie relative al prestito.

In una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Alessandria si scrive, che *si giudica in questo momento da un Consiglio di guerra il cav. Visconti-Prasca di Casale, accusato di avere servito di spia all'Austria*; e si soggiunge che *esso è congiunto del ministro* Cadorna. Sebbene ai tratti di un'accusa sulla quale non fu ancora pronunziato un giudizio, ed essa riguardi, in ogni caso, fatti che potrebbero colpire soltanto la persona che li avesse commessi, pure siamo autorizzati a dichiarare, che non esiste alcun vincolo di parentela, o di affinità, od alcuna personale relazione tra il detto sig. cav. Visconti ed il sig. ministro Cadorna, od alcun individuo della famiglia Cadorna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 maggio (sera).

Vienna, 19. Le imposte dirette e indirette sono aumentate, ad eccezione di quelle doganali e sui tabacchi.

Londra, 19. Si legge nel *Times*:

I bastimenti inglesi noleggiati alle parti belligeranti saranno confiscati, e i proprietarii arrestati.

— La Francia ha rifiutato di prolungare il termine per l'*embargo*.

Credito mobiliare	588
Strada ferrata Vittorio Em.	337
Strade ferrate Lomb.-Venete	425

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

20 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 79 75, 79 50 in liq. 79, 79 25 p. 31 magg. 80, 79 75, 79 75 p. 30 giug.

1853 3 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 47 75
C. d. m. in c. 47 50, 47 50

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. matt in c. 68 in liq. 70 p. 31 magg.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. g. p. in c. 1230

Ferr. da Pinerolo. 1 genn. C. d. m. in c. 236

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 16	20 20
» di Savoia	28 78	28 88
» di Genova	79 60	79 80

Argento ed Eroso-misto

Aggio p. 0/00 . . 5 9

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 19 maggio, ricevuto alle ore 8 35 ant. del 20.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	61 15	60 95
» Id. 4 1/2 0/0	89 »	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	91 3/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	78 50	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» »

…spirito d'intrapresa, a far parte della spedizione russa. Egli accettò di buon grado, ma la guerra scoppiata in quel mezzo tra la Francia e la Russia frustrò la bella aspettativa di poter paragonare la geognosia dell'Himalaya e di Kuen-lün con quella della catena delle Ande.

I grandi politici rivolgimenti dal marzo 1814 sino al novembre 1815, fra la prima e la seconda pace di Parigi, astrinsero Humboldt a viaggi di molti. Egli recossi in Inghilterra, cui non aveva più visitato dal 1790, prima in compagnia del re di Prussia (1814), appresso con Arago, quando suo fratello fu mandato ambasciatore a Londra, e per ultimo da Parigi ei mosse, per Vienna, chiamatovi dal re e dal cancelliere Hardenberg.

Appresso Humboldt accompagnò il re al Congresso di Verona, a Roma ed a Napoli, ov'ebbe agio di ripetere la misurazione del Vesuvio, fatta 13 anni addietro con Gay-Lussac e Buch, e nel verno del 1823 si separò dal monarca a Berlino ove si ridusse da ultimo nella primavera del 1827 per convivere ed attendere col fratello ai lavori scientifici.

Le letture pubbliche ch'ei fece sul Cosmos (descrizione fisica del mondo) nella gran sala dell'Accademia di canto e in quella dell'Università ebbero luogo in questo primo periodo della sua dimora in patria dal principio di novembre 1827 alla fine d'aprile 1828. L'opera famosa del *Cosmos*, che non è frutto di queste letture, dacchè il fondamento di essa trovasi già nei *Quadri naturali del mondo tropicale* scritti durante il viaggio peruano e dedicati a Goethe, non cominciò a venire in luce che nel 1845, vale a dire 15 anni dopo le letture fatte a Berlino, e 18 dopo quelle fatte a Parigi.

L'anno 1829 fu fecondo di nuovi avvenimenti nella vita di Humboldt. Esso comprende la spedizione nell'Asia settentrionale (gli Urali e l'Altai) nella Dzungaria cinese e nel Caspio, intrapresa per ordine dello czar Nicolò e per le nobili cure del ministro di Stato, conte Cancrin.

Esplorazioni nelle miniere d'oro e di platino, scoperte di diamanti, determinazioni astronomiche ed osservazioni magnetiche, collezioni geognostiche e botaniche furono lo scopo precipuo di questa intrapresa in cui Humboldt ebbe compagni due suoi celebri amici, Ehrenberg e Gustavo Rose. Eglino dirizzaronsi per Mosca e Kasan a Jekaterinenburgo, visitarono i lavatoi dell'oro dell'Ural e del platino di Nishnei-Tagilsk, addentraronsi nell'Altai e di là nei posti militari cinesi di Khonimallakhu presso il lago Dzaysan nella Dzungaria. Dalle montagne, incappellate perpetuamente di neve, dell'Altai i viaggiatori piegarono di bel nuovo verso Occidente per raggiungere l'Ural meridionale e, scortati dal continuo da un *pulk* di cosacchi, eglino trassero lungo la gran steppa di Ischim per Petropawlowski, il forte Omsk, Miask, il lago salso Ilmen a Staturt, all'alto Taganay, ad Orenburgo ed alle miniere di sale d'Huezk nelle steppe dei Kirghisi.

Per arrivare ad Astrakan ed al Caspio fu loro bisogno, a cagione delle piove torrenti e dell'allagazione delle strade, dirizzarsi per Uralsk, sede precipua dei cosacchi dell'Ural, Saratow, il lago d'Elton, Dubowska, Tsaritsyn e la bella colonia dei fratelli Moravi, Sarepta, nella steppa dei Calmucchi finchè rimpatriarono per Woronesh, Tula e Mosca.

Questa spedizione, descritta nel *Viaggio mineralogico-geognostico all'Ural, l'Altai ed il Caspio* di Gustavo Rose (2 vol. 1839-42) e nell'*Asie Centrale, recherches sur les chaines de montagnes et la Clymatologie comparée* di Humboldt (3 vol. 1834) durò nove mesi in cui furono percorse ben 2320 miglia geografiche.

L'anno 1830 coi suoi grandi rivolgimenti diede per molti anni un indirizzo politico alle occupazioni di Humboldt senza stoglierlo però dagli studi scientifici.

Dopo ch'egli ebbe accompagnato, nel maggio 1830, il principe ereditario all'ultima Dieta costituzionale aperta personalmente dall'imperatore Nicolò in Varsavia e poco appresso, il re ai bagni di Teplitz, si sparse nuova della caduta dell'antico ramo della famiglia borbonica e dell'assunzione al trono di Luigi Filippo. Humboldt, che conosceva da lunga pezza gli Orleans, fu incaricato da Federico Guglielmo recare a Parigi la ricognizione del nuovo re e spedire di là, con licenza del governo francese, informazioni politiche a Berlino.

Questo stesso incarico gli fu, con pari fiducia, per ben cinque volte riaffidato nei successivi dodici anni e talchè Humboldt, in ciascuna di queste missioni, prendeva nuovamente, per quattro o cinque mesi, stanza in Parigi.

Furono pubblicati in quel turno i suoi cinque volumi di *Ricerche critiche sullo sviluppo storico delle cognizioni geografiche nel nuovo mondo nel XV e XVI secolo* tradotte dall'originale francese in tedesco da Ideler. L'ultima dimora di Humboldt in Parigi fu dall'ottobre 1846 al gennaio 1848. Due suoi piccoli viaggi fuori di Alemagna con re Federigo Guglielmo IV, uno in Inghilterra pel battesimo del principe di Wales (1841), l'altro in Danimarca (1845) hannosi appena, per la loro brevità, a ricordare. D'allora in poi l'illustre vegliardo attese nella ritiratezza in Berlino al compimento della principale fra le sue opere *Cosmos* in 4 volumi finchè la morte lo sopraccolse il 6 maggio corrente, carico d'anni, d'onori e di gloria, ammirato, venerato e compianto da tutto il mondo incivilito.

(*Continua*) GUSTAVO STRAFFORELLO.

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 25 maggio corrente, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigualità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale, a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista durante l'anno 1859, di droghe, colori, ed altro, ascendente alla somma di L. 50,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella saia sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del Ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nel calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 19 maggio 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

SOCIETA ANONIMA
PER LA CONDOTTA
D'ACQUA POTABILE IN TORINO

(*Terza pubblicazione*)

Il Comitato Direttivo in seduta del 5 maggio corrente ha deliberato di chiamare i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale degli Uffizii della Direzione, in via Porta Nuova, n. 8, secondo piano.

Hanno diritto ad intervenirvi, a mente degli Statuti sociali, tutti coloro che possedono 10 azioni, epperciò sono invitati a dare il loro voto.

Trattandosi di dover prendere deliberazioni della massima importanza nell'interesse della Società, si desidera numeroso intervento di Azionisti onde evitare la perdita di tempo e render più efficaci le determinazioni a prendersi.

I titoli dovranno essere depositati alla Segreteria della Direzione non più tardi del 29 corrente.

Il Direttore Gerente
VEGEZZI RUSCALLA.

SOCIETA'
dell'Illuminazione a gaz d'Asti

AVVISO AGLI AZIONISTI

Le circostanze attuali hanno impedito ai soscrittori della Lombardia possessori di più dei due terzi delle azioni emesse, di presentarle a tempo per l'Assemblea generale, già annunciata pel 5 maggio. — Quest'adunanza avrà luogo appena le comunicazioni saranno ristabilite.

Intanto i soscrittori sono prevenuti che il 20 corrente scade il quarto versamento delle azioni, il quale deve essere effettuato entro il 31 corrente mese. I soscrittori o portatori morosi cadono nella comminatoria dell'art. 31 degli Statuti.

Asti, li 19 maggio 1859.

L'Amministratore Gerente
MÜLLER E COMP.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

I signori Azionisti sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo sabbato 21 del corrente, alle ore 7 pom., in una delle sale del palazzo Carignano per affari che li concerne.

RICERCA DI MUTUO

Di L. 4mm^a 6m. con ampia ipoteca su beni posti nelle vicinanze di Torino.

Recapito al sig. L. N., posta restante.

DA AFFITTARE *a S. Martino p. in un lotto o separatamente, fini di Roccadebaldi, provincia di Mondovì,*

Quattro CASCINE di ett. 149 circa (g. 392), provviste d'abbondante acqua. — Dirigersi in Roccadebaldi al signor geom. G. Derossi.

NOTIFICAZIONE

Il sottoscritto fa noto, che dal principio dell'anno corrente ebbe luogo lo scioglimento della società col sig. Cigna Melchiorre, e che d'allora in poi i loro interessi e lavori sono affatto separati.

Bilotti Giovanni

decoratore d'appartamenti, via Senato, n. 4.

Nella Farmacia DEPANIS **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, togliendo ogni residuo contagioso e neutralizza il *virus* venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

SOCIETA'
DELLA
Ferrovia da Genova a Voltri

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato un'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti pel giorno 20 giugno p. v., a mezzodì preciso negli uffizii della Società posti in piazza Vigne, n. 401, piano quarto.

L'oggetto della seduta sarà di deliberare se la Società intenda di valersi della facoltà di preferenza attribuitale pel prolungamento della ferrovia dall'art. 66 del capitolato di concessione.

I signori Azionisti aventi diritto ad intervenirvi sono pregati di depositare i loro titoli almeno un giorno prima dell'adunanza.

ISTITUTO IDROTERAPICO
di OROPA, *nei monti di Biella*

9ª *apertura*, 5 *maggio* 1859

Indirizzare le domande al Direttore sott.°
D. G. GUELPA — *Biella.*

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 30 aprile a tutto li 6 maggio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	7958 05	11299 10
Bagagli	»	338 25	
Merci a G. V.	»	1720 25	
Merci a P. V.	»	1282 55	
Prodotti diversi	»	»	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	4698 63	
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600 »	
Quota per l'esercizio di Susa	»	44035 35	
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2445 87	
Totale	L.	68048 95	
Dal 1 genn. al 30 aprile 1859	»	1165209 20	
Totale generale	L.	1233258 15	

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	11299 10	31319 50 in meno
Corrisp. nel 1858	»	42618 60	
Media giorn. 1859	L.	6282 33	995 67 in più
Idem 1858	»	3286 66	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	32	75
Bagagli	»	3	10
Merci a G. V.	»	»	80
Merci a P. V.	»	»	»
Totale	L.	36	65
Dal 1 genn. al 30 aprile 1859	»	68365	45
Totale generale	L.	68402	10

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	»	»
Bagagli	»	»	»
Merci a G. V.	»	»	»
Merci a P. V.	»	»	»
Totale	L.	»	»
Dal 1 genn. al 30 aprile 1859	»	165146	50
Totale generale	L.	165146	50

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	39414	95
Bagagli	»	3681	15
Merci a Grande Velocità	»	13887	90
Merci a Piccola Velocità	»	1729	80
Totale	L.	58713	80
Dal 1 genn. al 30 aprile 1859	»	229429	32
Totale generale	L.	288143	12

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3844	73
Bagagli	»	157	70
Merci a grande velocità	»	595	65
Merci a piccola velocità	»	233	65
Totale	L.	4831	73
Dal 1 genn. al 30 aprile 1859	»	75571	49
Totale generale	L.	80403	22

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
alla CODEINA. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professori al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione: SIROP o PATE DE* BERTHÉ *A LA CODEINE* e la firma *BERTHÉ*, laureato degli ospedali.

NEL FALLIMENTO

della ditta R. Simma e Costamagna, merciaia in Torino, sotto li portici della Fiera, num. 1.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di comparire personalmente, o per mezzo di speciale mandatario, il giorno 27 del corrente mese, ed alle ore 2 1/2 pom., nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, per l'esperimento di concordato, a termini di legge.

Torino, li 18 maggio 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI

della ditta Steffenone, Camandona e Comp., di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od altrimenti ammessi al passivo del fallimento della ditta predetta, di comparire personalmente, o col mezzo di un procuratore, alla presenza del signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, alli 8 di giugno prossimo, ed alle ore 9 mattutine, in una camera del tribunale di commercio di Torino, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 17 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI

per la verificazione dei crediti nel fallimento delli Pietro Calza ed Antonio Alasia, già chincaglieri, colla firma di Pietro Calza e Compagnia, in Torino, via Milano, n. 6, casa Molines.

Si avvisano li creditori delli predetti Pietro Calza ed Antonio Alasia, domiciliati in Torino, di rimettere nello spazio di 20 giorni, alle ditte Giocondo Miglio e Comp., e Gonetti e Bernardi, stabilite in questa città, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, i loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, alli 11 di giugno prossimo, ed alle ore 2 pom., in una camera del suddetto tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 18 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Avanti il R. tribunale provinciale di Torino, ed all'udienza delli 8 luglio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti del corpo di casa situato in detta città, nella via delle Quattro Pietre, porte nn. 13 e 15, sezione Dora, coi nn. di mappa 54 a 65, 84, dell'isola 33 intitolata S. Lucia, composta di 5 piani, del reddito netto di L. 10,394, cent. 25, cadente in subasta ad instanza del sig. Felice Borbonese, proprietario domiciliato in Torino, in odio del sig. Vincenzo Morino già domiciliato in questa città ed ora d'incerto domicilio.

L'incanto verrà aperto sull'offerta fatta dal sig. Borbonese di L. 116,500, eccedente le cento volte il tributo prediale, e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni inserti nel relativo bando del 18 corrente mese.

Torino, 19 maggio 1859.

Cerutti sost. Luigi Tesio.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale d'Alba il giorno d'oggi i signori avvocato Filippo Giuseppe, Rosalia, Paola e Giuseppa, fratello e sorelle Nicolone fu notaio Carlo Francesco, le figlie, minori in persona della loro madre e tutrice legale Eugenia Marochetti, vedova Nicolone tutti domiciliati a Monteu-Roero, accettarono, col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa dal loro genitore Carlo Francesco Nicolone, defunto in Monteu-Roero il 23 febbraio ultimo scorso.

Alba, li 19 maggio 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Si diffida il pubblico, che all'udienza del tribunale provinciale sedente in Asti, del 15 prossimo venturo mese di luglio, ed all'instanza del signor causidico collegiato Bartolomeo Gardini, d'Asti, avrà luogo l'incanto dei beni stabili, propri di Gorra Francesco, domiciliato a Tigliole, descritti nel bando venale delli 8 corrente maggio ai patti e condizioni apparenti dal bando medesimo.

Asti, li 12 maggio 1859.

R. Pasquero sost. Vastapane.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Giuseppe Rosato, domiciliato a Villanova d'Asti, nel giorno 15 prossimo venturo mese di luglio, ed all'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale sedente in Asti, avrà luogo l'incanto, per espropriazione forzata, dei stabili propri di Savio Francesco fu Giovanni, domiciliato sulle fini di Villanuova d'Asti, e descritti nel bando venale del 3 corrente maggio, e tale incanto verrà aperto ai patti, e sotto le condizioni in detto bando inserte.

Asti, li 12 maggio 1859.

S. Cortona sost. Gardini.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 13 p. v. luglio, ore 11 di mattina, del tribunale provinciale di Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in Borgo San Dalmazzo e suo territorio, consistenti in due caseggi e rispettive corti, e n. 5 campi, appartenenti al signor Franchino Giuseppe Antonio fu Andrea, domiciliato in Borgo San Dalmazzo, posti in subasta sull'instanza del sig. Gazzera Bartolomeo proprietario domiciliato in Cuneo.

La vendita avrà luogo in 3 distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 2300 pel primo, di L. 1065 pel secondo, e di L. 635 pel terzo, dall'istante offerto, e sotto gli altri patti e condizioni inserti nel bando venale 5 corrente maggio.

Cuneo, 11 maggio 1859.

Caus. Giordana sost. Luciano proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo, delli 13 luglio prossimo venturo ore 11 antimeridiane, avrà luogo sull'instanza del sig. Giraud Giovanni Battista fu Giacomo, granaiuolo domiciliato in Cuneo, qual economo deputato all'eredità di Giovanni Battista Delfino, l'incanto in due distinti lotti ed al prezzo dall'istante offerto di L. 640 pel lotto primo, e di L. 5220 pel secondo, degli stabili posseduti dalli signori Pietro, Costanza, Laurina e Celestina, fratello e sorelle Aprile, minori in persona della loro madre e tutrice Carlotta Litta vedova del notaio Dalmazzo Aprile, domiciliati in Borgo San Dalmazzo.

Detti stabili composti di due gravere ed un corpo di casa sono situati, la casa in Borgo San Dalmazzo, e le gravere sul territorio stesso.

L'incanto e successivo deliberamento seguirà sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale delli 7 corrente maggio.

Cuneo, 11 maggio 1859.

Caus. Giordana sost. Luciano proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di cuneo in data 16 aprile p. p., sull'instanza delli Gola Lorenzo e Cerutti Paolo, domiciliati in Torino, il primo quale amministratore della minore di lui figlia Laura Maria, ed il secondo quale protutore delle minori Maria Teresa e Maria Maddalena, sorelle Olivero, ammessi al beneficio dei poveri, venne autorizzata la spropriazione forzata in odio delli Vassallo Filippo, domiciliato in Broncero, e Baralis Giovanni, domiciliato in Cuneo, degli stabili infra indicati, fissando l'udienza del 13 luglio p. v. per l'incanto sul prezzo offerto dalli creditori instanti di L. 6,600, eccedente cento volte il tributo regio, ed alle altre condizioni indicate nel relativo bando venale del segretario di detto tribunale in data 5 corrente mese, visibile in detta segreteria e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Corpo di casa, composto di due fabbricati, posto nella città di Dronero, sezione B, alli numeri di mappa 247 e 219 parte, coerenti a levante il signor notaio Giovanni Innocenti, a giorno la strada della Riviera a ponente Savio signor speziale Carlo, ed a notte la Piazza Grande.

Cuneo, li 8 maggio 1859.

Cerruti Giuseppe caus. coll.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del sig. Cento Grato domiciliato a Villafranca Piemonte, venne fissata l'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 13 luglio prossimo, ore 1 pomeridiana, per l'incanto in un sol lotto dei beni propri del caus. Giorgio Armand domiciliato in Torino, posti in territorio di Villafranca Piemonte, consistenti in campi, alteni, prati, pascoli, casa ed orto, del totale quantitativo di ettari 5, 74, 81, al prezzo offerto dall'instante in L. 5200, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale 1 dicembre 1858.

Pinerolo, 14 maggio 1859.

Garnier sost. Rol

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 123 GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di Ufficiali postali incaricati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Giornale Ufficiale del Regno.

Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *franco ai confini* . . .	» 80	26	14

Sabato 21 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio .	» 120	70	36

(20 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734,74	735,20	734,16	+ 18,1	+ 26,4	+ 22,5	+ 18,0	+ 21,2	+ 18,2	+ 12,2	S.S.O	E.	E.N.E	Nuvolette	Nuv. squarciate	Mezzo annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 MAGGIO 1859

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e con Decreti 7 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato promuovere al grado di ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor:

Cavaliere Giacinto Lauteri, sost. avv. generale presso la Corte di Cassazione.

E nominare a cavalieri dello stesso Ordine i signori:

Architetto Gioachino Marone, membro del Consiglio permanente d'amministrazione presso l'Economato generale;

Sacerdote D. Antonio Luigi Sequi d'Ozieri;

Teologo D. Bachisio Grixoni, canonico nella cattedrale d'Ozieri;

Conte Emilio Piccone, avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Savona.

Con Sovrani Provvedimenti ed Ordini Ministeriali in data delli 7 e 14 maggio corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle Contribuzioni dirette:

Azzati Luigi, scrivano straordinario presso l'ufficio distrettuale del verificatore delle Contribuzioni dirette a Sassari, nominato scrivano e destinato presso la Direzione di Cagliari;

Carta Alessandro, scrivano presso la Direzione di Cagliari, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Degioannini Luigi, scrivano presso la Direzione di Genova, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 20 *Maggio*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

È noto al Governo che molte caritatevoli persone attendono colla più lodevole sollecitudine a raccogliere bende, giacciche, ed oggetti di lingeria ad uso degli Ospedali militari.

Mentre il Ministero si professa oltre modo grato a chi cerca in siffatto modo a venire in aiuto ai bisogni dell'armata, prega le dette persone, acciò ben vogliano far rimettere tali oggetti in Torino al R. Magazzino delle merci, e nelle altre città dello Stato agli rispettivi uffizi d'Intendenza militare.

Il Ministero si farà un dovere di rendere di pubblica ragione il nome dei donanti.

Torino, li 18 maggio 1859.

Conformemente alle determinazioni del Ministero delle Finanze, i pagamenti che a partire dal 1° giugno 1859 saranno da farsi, tanto dalla Cassa dell'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino, quanto dalle Tesorerie provinciali dello Stato, per vaglia del semestre a detto giorno, non che dei semestri anteriori, del prestito Anglo-Sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 30 di Piemonte.

Torino, li 21 maggio 1859.

Il vicedirettore generale RADICATI.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 18 pubblica la seguente circolare:

Ill.mo signore,

Il ministero della pubblica istruzione, che mi è stato affidato, riuscirebbe per me un incarico troppo gravoso, e tutte le mie sollecitudini per provvedere al pubblico insegnamento rimarrebbero senza frutto, se io non fossi coadiuvato dal concorde e premuroso consenso di coloro da cui dipendono immediatamente i dispensatori veri del pane dell'intelletto. Perciò a lei mi rivolgo per esporle quelle massime, che saranno la mia guida nell'alta direzione del pubblico insegnamento, e che desidero siano ben comprese e seguite da tutti i miei cooperatori. Gli anni che io medesimo ho speso nell'insegnare sia nelle umili scuole pel popolo, sia in una privata istituzione, sia nelle aule universitarie, anni che io rammemoro con vanto e compiacenza, mi danno un qualche titolo alla fiducia dei maestri, e di quelli che ai maestri presiedono, onde io possa sperare che dessi tutti debbano aver fede nella mia premura pel loro bene; e debbano insieme riguardare i provvedimenti che da me sian presi pel buon ordinamento e incremento della pubblica istruzione, come dettati non da sole considerazioni speculative, ma ancora dall'osservazione e dall'esperienza.

Taccio volentieri dell'abbandono in cui per tanti anni è stata lasciata fra noi la pubblica istruzione in quei primi e secondi gradi, che sono la necessaria preparazione agli studi maggiori, e che danno la prima forma alla mente ed al cuore. Taccio del pari l'incuranza in che si tenne l'insegnamento delle scienze morali, che tanto contribuiscono a formar l'uomo ed il cittadino, dannі che qui solo rammento per deplorare gli amari frutti che ne abbiamo raccolti, e per indicare con quanto zelo e quanta saviezza dobbiamo adoprarci a sarchiare da un lato nella mente nascente i semi della sapienza con quelli della virtù, e dall'altro con uno spirito nuovo infuso nell'alto insegnamento, a riparare nei giovani già adulti alla mancanza di quella precedente istruzione educatrice che non poterono avere.

Non vi è oggimai chi di buona fede possa credere all'utilità dell'ignoranza pel buon governo degli Stati, e pel pro della morale e civile convivenza; come non vi è chi possa credere che i doni del Creatore non debbano essere da noi custoditi ed usati; e che l'uomo fatto ad immagine divina diverrebbe più perfetto ravvicinandosi ai bruti. Ma tale scempiezza, che pur sarebbe una bestemmia, non merita confutazione; e se un dubbio degno di esser considerato può elevarsi contro l'istruzione, è il timore che dessa inasprisca e non sani le piaghe morali della società, e faccia la gioventù presuntuosa di sè e poco credente. Il che vuol dire, che si teme dell'istruzione non compiuta. Or questo timore va dileguato e reso vano col porgere un'istruzione che miri nel tempo stesso a formare l'intelletto e la coscienza, un'istruzione che abbracci tutto l'uomo, che sia una continuazione e un compimento dell'educazione della famiglia.

La scuola e la chiesa debbono cooperare concordi in questo grande ufficio; le scienze, le lettere, le arti, la religione debbono stringersi insieme, e tutte concorrere a svolger nell'anima quelle potenze, di che vi stanno i germi, vivificandoli con quell'alito che dà il senno al sapere, la temperanza agli affetti, la santità alle morali virtù.

Or l'istruzione è così intesa dal nuovo governo della Toscana; così sarà promossa e diretta da me; così mi preme che sia considerata e compartita da tutti i miei cooperatori; e così condotta l'istruzione sarà tanto più salutare quanto più ampia, quanto più diligente, più perseverante, più affettuosa. Il magistero è una seconda paternità, ed è insieme un sacerdozio; e coloro che vi attendono, debbono ciascuno nel loro grado ritrarre la gravità, la giustizia e l'amore di un padre assennato, l'esemplarità del sacerdote venerando.

I giovani progrediscono sempre negli studi quando vi è comunicazione di validi affetti fra gl'insegnanti e gli alunni. Allora la scuola diventa una seconda famiglia, l'ammaestramento un'educazione. Allora spariscono i mali dell'istruzione leggera, dello studio sbadato, della sommissione forzata, dell'insegnamento che non educa.

Costituire ordinatamente, ampliare e perfezionare la pubblica istruzione è dovere e interesse di tutte le parti d'Italia, qual mezzo potente a fecondare il politico risorgimento. Ma alla Toscana ne corre obbligo più speciale; a lei che conserva il tesoro della lingua, vincolo e prova della italiana nazionalità; a lei che può dir suoi l'Alighieri, Michelangiolo e Galileo. Cessiamo d'esser minori dei padri nostri; prepariamo una gioventù che li faccia rivivere imitandoli, e sia esempio in Italia della saggezza congiunta agli spiriti liberi e generosi, della fortezza unita ai gentili affetti, delle lettere, delle scienze e delle arti strette colla solida religione.

Di V. S. Ill.ma

Dal ministero dell'istruzione pubblica
il 17 maggio 1859.

Dev.mo Servitore *Cosimo Ridolfi.*

— Leggesi nello stesso giornale:

Siamo lieti di annunziare come, avendo la Legazione di S. M. Sarda in Parigi fatto presente al governo imperiale di Francia i pericoli che nelle presenti circostanze poteva correre il commercio toscano, il governo medesimo siasi compiaciuto di significare officiosamente in risposta, che la marina militare francese avrebbe ricevuto le occorrenti istruzioni onde spiegare all'uopo sul commercio della Toscana la possente sua protezione.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 16:

Il Consiglio federale ha comunicato ai Cantoni un riassunto delle petizioni che si riferiscono al libero domicilio ed esercizio dei medici, con invito di pronunciarsi se siano inclinati alla conchiusione di un concordato, ed in caso affermativo dare istruzioni.

APPENDICE

NECROLOGIE D'UOMINI CELEBRI.

ALESSANDRO HUMBOLDT.

(Continuazione e fine, vedi il numero precedente)

Ad integrare questi compendiosi cenni autobiografici d'Humboldt non sarà inopportuna una breve rassegna degl'immensi servizi ch'egli ha reso alle scienze non che delle sue opere.

L'operosità scientifica d'Humboldt si esercita in due maniere. Essa od accumula doviziosi materiali di fatti, di osservazioni ed indagini speciali o rifonde il risultato delle proprie e delle altrui sperienze in un tutto il quale o si ricollega, ampliandolo, al già esistente o subentra al vietume. Più rari che non credesi sono gli uomini che adoperansi con successo in amendue questi indirizzi, e l'ultimo in ispecie richiede profonde non solo ma moltiformi, positive cognizioni, grande talento di osservazione e non comune potenza di generalizzazione, vale a dire capacità di cogliere speditamente i fatti nei loro lati più importanti di rannodamento.

L'operato di Humboldt in questi due metodi scientifici è di sommo momento; ma quelli fra i suoi lavori sono specialmente notevoli e proficienti in cui accomuna il tesoro delle proprie osservazioni ed esperienze con quelle di tutti i tempi fino ai dì nostri, deducendone con chiarezza ed evidenza i più sorprendenti risultati. Questo raro suo pregio manifestasi già sin dalla prima delle sue opere: *Sull'irritazione delle fibre muscolari e nervose*, ed oggi ancora, dopo il decorso di pressochè mezzo secolo, la fisiologia, che tanti progressi ha fatto in questo mezzo, riconosce la sodezza e l'acume di quelli sperimenti sul galvanismo e la verità della più parte dei corollarii che ne conseguono. Collegando ne' suoi viaggi le misurazioni delle altezze con le indagini sui rapporti termometrici e le proprietà del terreno, senza trascurare in queste più profonde occupazioni l'erborizzazione, Humboldt fece accolta d'un ricco materiale da cui trasse, mercè le più sottili combinazioni, una nuova scienza, la geografia vegetale. Di già Linneo, per vero, ed alcuni de' suoi seguaci avevano osservato molti dei fenomeni più salienti nel regno vegetale ma senza veruna relazione d'altimetria e senza considerazione delle temperature mediane. Solo nelle mani d'Humboldt l'antica informe botanica divenne una delle più attraenti fra tutte le scienze naturali. Egli dimostrò che, fin dalle origini del tempo, il tranquillo, passivo mondo vegetale esercitò una potente modificatrice influenza sulla formazione del terreno, sullo stato dei popoli e sullo sviluppo storico dell'umana razza. Si soddisfacente pel pensatore è questa correlazione delle scienze fisiche coll'umana istoria, e sì fecondo di risultati insperati questo nuovo metodo di osservazioni che un gran numero di esploratori cominciarono tosto a battere la via scoperta da Humboldt il quale puossi perciò considerare, a buon diritto, qual fondatore di una scuola speciale. Al merito intrinseco delle opere di lui vanno accoppiate qualità di non poco rilievo quali sarebbero la comprensione pratica della natura e la castigatezza ed amenità della forma. Migliaia di lettori, comecchè non molto addentro nelle scienze naturali, sentonsi non molto addentro nelle scienze naturali, sentonsi non molto addentro nelle scienze naturali, sentonsi

www.internetculturale.it

Ad ispettore della scuola centrale in Thun fu nominato il colonnello Fischer di Reinach; a direttore delle poste in Ginevra il giudice di pace Achard.

GINEVRA. Il barone Rothschild di Napoli faceva costruire in Pergny una magnifica villa. Per ordine telegrafico venuto da Napoli i lavori furono sospesi, e soltanto l'intervento della polizia ha potuto ottenere per i 300 operai impiegati ed improvvisamente abbandonati un indennizzo di due giorni di soldo.

— Tutti gli ufficiali inglesi qui residenti ebbero ordine dal loro governo di restituirsi immediatamente ai loro corpi.

TICINO. Dietro ordini del Consiglio federale e dietro invito del sig. colonnello federale Bontems sono ordinate alcune misure di polizia risguardanti i forestieri qui rifugiati. Per quanto sappiamo, è disposto che nessuno di essi possa dimorare al sud ed all'ovest di Lugano, (distretto di Mendrisio, e circoli di Tresa, Breno, ecc.). I Lombardi che si presentassero al confine per entrare nella Svizzera dovrebbero esser muniti d'un foglio di via dell'autorità municipale del confine visto dall'autorità militare (capo del distaccamento più vicino), e diretti verso Bellinzona e di là a Lucerna. I forestieri non muniti di passaporti o di permessi di dimora dovrebbero essere allontanati dal Cantone. Quelli muniti di regolari ricapiti che volessero ottenere l'autorizzazione eccezionale e provvisoria di restare in Lugano o nei paesi al nord della stessa, dovrebbero avanzare le loro dimande al colonnello comandante l'8.a divisione colle occorrenti notizie, e con un preavviso del commissario. Della sorveglianza dell'esecuzione, oltre alla gendarmeria, sarebbe incaricata anche la forza federale.

FRANCIA

PARIGI, 18 *maggio*. Il conte di Chasseloup-Laubat, ministro dell'Algeria e delle colonie, è giunto stamane (17) a Parigi. S. Ecc. dopo il suo soggiorno in Algeria, è andato a Genova, ha accompagnato l'imperatore ad Alessandria ed è tornato per Torino (*Monit. Univ.*).

— S. M. l'imperatrice accompagnata dalle sue dame d'onore, è uscita lunedì verso le 4 dal palazzo delle Tuileries, in vettura scoperta condotta alla Domon, e s'è recata all'Asilo delle Giovani Orfane ch'essa ha fondato nel sobborgo Sant'Antonio. S. M. è rimasta quasi due ore in quella casa ed era di ritorno alle Tuileries alle 7. In tutto il sobborgo l'imperatrice è stata accolta cogli attestati del più commovente affetto dagli abitanti di quel popoloso quartiere (*Constitutionnel*).

— Ieri sera (17) alle 7 1/2 S. A. I. la granduchessa Caterina è giunta alle Tuileries con S. A. il granduca di Mecklembourg (*Idem*).

ALEMAGNA

VIENNA, 14 *maggio*. Il re e la regina di Prussia sono partiti ieri sera alle 4 per Praga con un convoglio speciale.

Il generale de Willisen è stato ricevuto ieri in udienza particolare da S. M. (*Indép. belge*).

MONACO. La *Nuova Gazzetta di Monaco* pubblica la seguente ordinanza:

« Massimiliano, ecc.

« In virtù dell'art. 3 della legge delle dogane del 17 novembre 1837 e dei trattati dello Zollverein, abbiamo deciso che l'uscita della polvere da guerra sarà proibita sino a nuovo ordine dalla linea esterna delle dogane per gli Stati estranei allo Zollverein.

autorizzati ad accordare eccezionalmente l'uscita su certe frontiere e per casi speciali. Questa interdizione d'uscita applicabile a tutta la Baviera, e che porterà per tutti i contravventori le pene previste dagli articoli 1, 11, 13 e 16 della legge delle dogane del 17 novembre 1837, sarà posta in vigore immediatamente.

« Monaco 10 maggio 1859.

« MASSIMILIANO. Barone *de Schrenk*. »

AFRICA

I giornali francesi hanno annunziato testè l'incominciamento dei lavori pel taglio dell'istmo di Suez. Togliamo ora la seguente lettera dall'*Indép. Belge* datata di Alessandria 3 maggio, la quale si esprime in termini quasi identici a quelli delle altre lettere già venute prima sullo stesso argomento:

Addì 25 di aprile dopo cinque giorni di accampamento sul cordone litorano che separa il lago Menzaleh dal Mediterraneo, la Commissione delegata in Egitto dal Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, radunata sotto la presidenza del sig. F. de Lesseps, si è recata sulla spiaggia nel luogo designato per lo sbocco del canale marittimo e per la costruzione delle gettate e del bacino di Port-Said.

Essa ha trovato riuniti sui luoghi i signori: Mongel bey ingegnere in capo dei ponti e strade, direttore generale dei lavori; De Montant, La Roche, ingegneri dei ponti e strade, Larousse ingegnere idrografo della marina, addetti alla Compagnia; Aubert Roche, medico in capo; Hardon, impresario dei lavori, e un personale di 150 impiegati, conduttori, marinai e operai fellahs.

Il sig. de Lesseps, fatta spiegare la bandiera egiziana, piantata in testa del cantiere, pronunciò le seguenti parole:

« In nome della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, e in virtù delle decisioni del suo Consiglio d'amministrazione, noi siamo qui per dare il primo colpo di zappa sul terreno che aprirà l'accesso all'Oriente al commercio e alla civiltà dell'Occidente. Noi siamo tutti raccolti qua con uno e stesso pensiero di devozione per gl'interessi degli associati della Compagnia e per quelli del suo augusto creatore e benefattore, il principe Mohammed Said.

« L'esplorazione completa che abbiamo fatto ci dà la certezza che l'impresa la cui esecuzione comincia oggi, non sarà soltanto un'opera di progresso, ma darà un valore immenso ai capitali che l'avranno attuata. »

Il presidente, ciascuno dei membri della Commissione e dopo di loro gl'ingegneri e gl'impiegati della Compagnia aprono il solco segnato colle liveile sul tracciato del canale.

Il signor de Lesseps si volge quindi agli operai egiziani raccolti attorno a lui: « Ciascuno di voi, dice loro, sta per dare il suo primo colpo di zappa, come abbiam fatto noi medesimi. Pensate che voi non ismoverete terra soltanto, ma che i vostri lavori porteranno la prosperità nelle vostre famiglie e nel vostro bel paese. — Onore all'Effendinach, Mohammed Said pascià! Viva egli lunghi anni! »

Queste parole furono tradotte agli operai egiziani. Essi le hanno accolte con calorose acclamazioni e si son messi con ardore a lavorare.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Consolato generale di S. M. Sarda in Barcellona.

G. Sagas, console L. 20 = Comas Giuseppe L. 5 = Fiorentini Francesco L. 20 = I. N. L. 20 = E. Ganivet L. 5 25 = Novi Ciriaco L. 10 = Gippini Giovanni L. 10 = Rossi Gio. Batt. L. 10 = Roverino L. 5 = Fratelli Piccio B. e P. L. 2 = Bigotti Giacomo L. 2 = Gnaleja Carlo L. 2 = Majoli Giovanni L. 1 = B. P. L. 3 20 = Giacomini Pietro L. 5 = Ortelli Francesco L. 5 = Moro Pietro L. 5 = Granaglia Giuseppe L. 1 = Giuliani Giovanni L. 1 = Jachetto Giovanni L. 1 = Granaroli Vittorio L. 1 = Ortelli Carlo L. 10 = Pirozini Gio. Ant. L. 5 = Volger Ernesto L. 10 = Erbetta Gaudenzio L. 1 = Cervetti Carlo L. 10 = Cervetti Antonia L. 2 = Angela del Perugia L. 2 = Novi Marina L. 5 = Dotti Marietta L. 10 = Maglioli Cristoforo L. 1 = Mansipi Pietro L. 4 = Grassi Luigi L. 5 = G. Grondona = Diotallevi Filippo L. 1 5 = Ledi Giuseppe L. 5 = Tosone Giovanni L. 2 50 = Volpini Federico L. 5 = Scagliola Guglielmo L. 5 = Soleri Giulia L. 10 = Pizzala Antonio L. 1 5 = Giusti Donato L. 1 5 = Durio Francesco L. 50 = Montobbio L. 20 = Tiberini L. 12 = Moria Pietro L. 1 50 = Giacomini Giovanni L. 5 = Baronio Luigi L. 3 = Cavagliani Luigi L. 3 20 = Bertolotti Giacomo L. 6 35 = Mongini Luigi L. 2 10 = Fabbricotti Giacomo L. 1 50 = V. O. L. 5 = Baratta Fausto di Leopoldo L. 5 = Doncalli Pietro L. 5 = Franchi Francesco L. 20 = Leoni Roberto L. 5 = Bigotti Giuseppe L. 2 50 = Cavagliani Benedetto L. 2 = Casinotti Paolo L. 1 = Gemelli Giovanni L. 2 = Villanis L. 5 = Antonietti Costantino L. 2 17 = Bertolli D. Lorenzo L. 1 = Gemelli Giulio L. 2. 50 = Riccard Ippolito L. 3 15 = Un italiano L. 2 = Copello Giuseppe L. 6 = Melloni Giovanni L. 5 — Antonietti Fortunato L. 5 = De Francisi Giuseppe L. 3 = Badini Carlo L. 2 = Gnaleja Antonio L. 1 = N. N. L. 5 = Chavan Gabriele L. 5 = Arnaud Francesco Maurizio L. 2 = Guillier Giuseppe Leopoldo L. 5 25 = Flandin Francesco Maurizio cent. 53 = Berthollet Giuseppe cent. 53 = Tresal Vittorio cent. 53 = Mattis L. 5 = Blanc Costantino L. 1 57 = Tresal Eugenio L. 1 6. = Totale L. 467 69.

Consolato di S. M. Sarda in Algeri.

Somme raccolte dal sig. Modesto Garro, negoziante in quella città.

A. S. Agabio, per ciascun mese a cominciare dal 1° aprile sintanto che i contingenti rimarranno sotto le armi, L. 20; G. Verola avv. L. 10; Castelli negoziante L. 10; R. Angley viceconsole Algeri L. 5; Valarin negoziante L. 2; Mellis id. L. 10; Fidel id. L. 1; G. M. id. L. 3; Ricci Maurizio id. L. 10; Tagliano possidente L. 20; Piazza id. L. 5; Martinez medico L. 5; Garro Modesto negoziante L. 28; Ravano Nicola id. L. 20; Lazzari sensale L. 20; Pomata negoziante L. 10; Lepine id. L. 10; Voltolini id. L. 10; Rava id. L. 10; Serzi id. L. 10; Ravano sardo console di Portogallo L. 10; Romana medico L. 10; Della Rovere avvocato L. 10; Lelocu negoziante L. 10; Serre Chiaffredo negoziante L. 5; Isnardi farmaciste L. 5; Parodi possidente L. 5; Zaverio negoziante L. 5; Cachini id. L. 5; Alsaras id. L. 5; Torre id. L. 5; Dions id. L. 7; Baracchini id. L. 10; signora Biasselle nata Galliano L. 10; sig. Joly negoziante L. 20; Pio Maselli impresario svizzero L. 20; Baschiera Sebastiano negoziante L. 5; Macchiavelli L. 5. Totale L. 351.

Agenzia e Consolato generale di S. M. Sarda a Tunisi.

F. G. Mathieu agente e console generale piastre 150 (*)
= Paolo Antonio Gnecco p. 100 = Andrea Solfo p. 100
= Stefano Traverso p. 500 = Gio. Vigna p. 100 =
P. Cassanello p. 100 = Tedriani p. 100 = Stefano Ferreri p. 50 = G. B. Fulno p. 50 = G. Gnecco p. 100 = Nicola Borsoni p. 50 = Angelo Fiorentino p. 25 = Domenico Costa p. 100 = Gio. Battista Morteo p. 25 = Domenico Maglione p. 30 = Paolo Malatesta p. 40 = A. Maglia Biagio p. 10 = I. di I. Cesana p. 50 = Pinha = Prospero Molco p. 50 = G. Guttieres p. 25 = Fratelli Nissim p. 30 = Giuseppe Tariglio p. 25 = S.

Piastre 1485.

Parigi a L.ni 942,83.

Agente e Cons. gen. F. G. Mathieu L. 30 al mese sino alla fine della guerra = Viceconsole Chapperon L. 10 al mese sino al fine della guerra.

(*) *La piastra tunisina equivale a centesimi* 63,49.

SOCIETA' REALE *pel patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena.* — L'adunanza generale dei soci prescritta tenersi in ogni primavera dall'art. 30 degli statuti approvati da S. M. con Decreto Reale del 9 giugno 1856, avrà luogo in quest'anno alle 2 pom. di domenica 22 corrente maggio nell'anfiteatro di chimica presso il Collegio detto di S. Francesco da Paola, al piano terreno (Portici di Po, n. 35 bis).

Il sottoscritto, a seconda del disposto dall'art. 41 degli stessi statuti, si fa debito di rendere intesi tutti i soci onde vogliano intervenirvi.

Torino, 16 maggio 1859.

Il segr. gen. della Società A. Cova.

NECROLOGIA. — Nel mattino del 19 corrente rendeva l'anima a Dio il cav. Giuseppe Brignone deputato al Parlamento nazionale, lasciando dietro di sè quel vivissimo desiderio e quel compianto che accompagna l'anima dell'uomo schietto e leale, del cittadino sinceramente devoto alla patria.

Unico fratello egli lascia superstite che per combattere le battaglie dell'indipendenza non potette accoglierne l'ultimo respiro, ed assistere nelle ore estreme: al suo dolore immenso quel dei parenti si congiunge e degli amici che videro spegnersi in lui una vita tanto più cara quanto ella era spesa ad bene altrui, alla filantropia ed al sollievo della sventura.

La nobiltà del suo carattere ed i suoi meriti gli valsero ripetutamente l'onore di rappresentare il collegio di Pinerolo al Parlamento nazionale, e gli uomini di ogni opinione possono fare testimonianza quanto scrupolosamente egli adempiesse i doveri del suo mandato.

La città di Pinerolo l'ebbe più volte sindaco e consigliere della sua amministrazione; ed è sotto la sua iniziativa che ebbero a compiersi opere pubbliche che staranno mai sempre come monumento imperituro dell'intelligente sua operosità e devozione.

Nè ultima a compiangerlo è la terra di Bricherasio ove nacque, ed al cui progresso morale ed economico, per quanto stava in lui, ha sempre contribuito.

---

della scienza geognostica. I fenomeni vulcanici di Quito e del Messico, non che del comparativamente esiguo Vesuvio, trovarono in lui un scuto osservatore ed un felice interprete. Coll'aiuto di Bonpland, cui era affidato l'assetto delle varie collezioni, ei tesoreggiò in America osservazioni importantissime sulla struttura e proprietà delle piante cui egli considerò dipoi nella loro correlazione con le diverse razze umane e dal punto di vista economico. Molte stupende opere botaniche, pubblicate con la cooperazione di Bonpland, addimostrano chiaramente quanto ei valesse anche in questo più umil ramo delle naturali scienze, e mi basti citare la sua geografia delle piante ed il suo ricco erbario in cui trovansi registrate meglio di 5000 piante fanerogamiche descritte da Kunth.

Lo studio delle grandi opere architettoniche degli antichi Messicani e Peruani trasse Humboldt, nella sua opera: *Monuments des peuples indigènes de l'Amérique*, a profonde indagini sulle lingue, i manoscritti esistenti tuttavia, le epoche, lo stato di coltura e le trasmigrazioni degli antichi abitanti di quelle contrade, e comecchè separati da lunga tesa di mare, riconobbe l'antica loro affinità con gli antichi Egizi e persino con gli Asiatici meridionali. La statistica e l'etnografia altresì approfittarono grandemente mercè i viaggi d'Humboldt, perocchè gli archivi delle colonie non erano mai stati accessibili a verun straniero. Le scoperte d'ogni specie, in una parola, da lui fatte nel nuovo mondo sono tante e così importanti ch'io non credo vergare una mera frase denominandolo il *Colombo scientifico dell'America*.

Nonostante tutti questi lavori colossali Humboldt trovò modo di condurre a termine molte altre opere di minor polso ma non di minor pregio. La sua storia della geografia nautica del medio evo, i suoi comuni lavori con Gay-Lussac, in parte chimici e risguardanti in parte la determinazione dell'equatore magnetico, la sua grande scoperta degli isotermi, gli sperimenti sui ginnoti, sulla respirazione dei pesci e dei giovani crocodili, un gran numero di trattati sulla geografia fisica ed ultimamente il suo *Cosmos*, in cui compendiò i risultati di tutta quanta la sua vita scientifica, sono prove luminosissime sì del suo sterminato sapere e sì della sua operosità indefettibile la quale non ebbe fine che coi lunghi suoi giorni.

Io non saprei porre a quest'articolo necrologico miglior suggello del catalogo delle sue opere principali. I viaggi di Humboldt furono pubblicati in sei parti. La prima, sotto il titolo: *Voyage aux régions équinoxiales du nouveau monde*, suddividesi in due sezioni di cui la prima contiene la relazione storica (3 volumi Parigi 1809) e la seconda la *Vue des Cordillères et Monuments des peuples indigènes de l'Amérique* (2 vol. Par. 1816). La seconda parte comprende le *Observations de Zoologie et d'anatomie comparée* (2 vol. Par. 1805-32). La terza l'*Essai politique sur le royaume de la nouvelle Espagne* (2 vol. Par. 1811). La quarta le *Observations astronomiques, opérations trigonométriques et mesures barométriques, rédigées et calculées par Jabbo Oltmann* (2 vol. Par. 1808-10). Nella quinta parte Humboldt ha raccolte le sue osservazioni sulla *Physique générale et géologie* (1 vol. Par. 1807). La sesta parte finalmente, consecrata alla botanica, comprende 1. *Plantes équinoxiales recueillies au Mexique, dans l'île de Cuba* ecc. (2 vol. Par. 1805-8 con 144 tavole); 2. *Monographie des Melastômes et autres genres du même ordre* (2 vol. Par. 1806-23 con 120 tavole colorate); 3. *Nova genera et species plantarum quas in peregrinatione ad plagam aequinoctialem orbis novi collegerunt, descripserunt et adumbraverunt A. Bonpland et A. de Humboldt in ordinem digessit C. S. Kunth* (7 vol. Par. 1815-25 con 700 tavole); 4. *Mimoses et autres plantes légumineuses du nouveau Continent rédigées par C. S. Kunth* (Par. 1819-24 con 60 tav.); 5. *Synopsis plantarum quas in itinere ad plagam aequinoctialem orbis novi collegerunt A. de Humboldt et A. Bonpland auctore C. S. Kunth* (4 vol. Par. 1822-26); e 6., finalmente *Révision des graminées publiées dans les Nova genera et species plantarum de MM. de Humboldt et Bonpland, précédée d'un travail sur cette famille par C. S. Kunth* (2 vol. Par. con 220 tav.).

Oltre queste abbiamo da Humboldt le seguenti altre opere capitali, per tacere d'innumerevoli articoli nelle riviste: *Ansichten der Natur* (Quadri della natura) (Stoccarda 1849); *Essai sur la géographie des plantes et tableau physique des régions équinoxiales* (Par. 1805); *De distributione geographica plantarum secundum coeli temperiem et altitudinem montium prolegomena* (Par. 181[illegible]); *Essai géognostique sur le gisement des roches dans les deux hemisphères* (Strasb. 1823 e 1826); *Essai politique sur l'île de Cuba* (Parigi 1827); *Examen critique de l'histoire de la géographie du nouveau continent et des progrès de l'astronomie nautique aux quinzième et seizième siècles* (Par. 183[illegible], 5 vol.); e *Kosmos saggio d'una descrizione fisica del mondo* (Stoccarda 1845-57, 4 vol. *).

Tali sono i monumenti imperituri che ricorderanno ai posteri più lontani il nome di questo onore del secol nostro, di quest'Uomo che alle sue portentose doti intellettive accoppiò le più squisite qualità morali. La sua vita immacolata, il suo carattere scevro d'ogni ambizione, la sua operosa bontà verso ogni genere di persone gli procacciarono la confidenza e l'amicizia de' principi, l'amore e la venerazione del mondo intiero. Mai vita più lunga fu più nobilmente, più proficuamente consumata, e sul suo mausoleo, bagnato dalle lagrime di due mondi, vorrebbesi scolpire questa semplice iscrizione:

AD ALESSANDRO HUMBOLDT IL SECOLO DECIMONONO!

GUSTAVO STRAFORELLO.

* *Vedi in un'appendice della Gazzetta dell'anno scorso un articolo sull'ultimo volume del* Cosmos.

Questo eletto cittadino or che vedea raccogliersi i frutti che per lui si erano preparati, soccombe allo inesorabile fato e muore!.... Muore sì.... ma il suo nome vivrà nella memoria di quanti lo conobbero e amarono come congiunto ed amico, di coloro che lo ebbero conforto e consigliero nelle sventure; vivrà nella memoria dei posteri.

G. B.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 9 al 15 maggio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
Cereali *per ettolitro* (1)					
Grano	1200	»	22 37	22 78	22 57
Segala	1700	»	13 10	14 10	13 60
Orzo	400	»	10 86	12 »	11 43
Avena	900	»	12 17	13 25	12 74
Riso	350	»	27 45	28 67	28 06
Meliga	1670	»	13 33	14 38	13 85
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1700	»	40 »	52 »	40 »
2.a Id.			30 »	38 »	
Burro *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1650	2 15	2 20	2 17
2.a Id.			1 95	2 »	1 97
Pollame *per caduno*					
Polli n. 9500	»	»	90	1 50	1 20
Capponi » 2500	»	»	2 25	2 75	2 50
Oche »	»	»	» »	» »	» »
Anitre » 1500	»	»	1 50	2 50	2 »
Galli d'India » 450	»	»	3 50	5 50	4 50
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 40	3 50	3 45
Anguilla e Tinca	»	30	2 35	2 50	2 42
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	30	1 65	1 70	1 67
Pesci minuti	»	40	90	95	92
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	1500	1 10	1 20	1 15
Rape	»	»	» »	» »	» »
Cavoli	»	1000	1 90	2 10	2 »
Cavolfiori	»	»	» »	» »	» »
Frutta *per miria*					
Castagne	»	»	» »	» »	» »
Id. bianche	»	500	2 25	2 50	2 37
Pere	»	»	» »	» »	» »
Mele	»	3000	2 50	3 »	2 75
Ciliegie	»	500	1 50	2 »	1 75
Legna *per miria*					
Rovere			» 38	» 43	» 40
Noce e Faggio	»	10200	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 25	» 30	» 27
Carbone *per miria*					
1.a Qualità	»	2840	1 03	1 15	1 10
2.a Id.			» 90	» 95	» 92
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	2340	1 »	1 15	1 07
Paglia	»	1860	» 52	» 65	» 58

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
Pane *per chilo*			
Grissini	» 47	» 50	
Fino	» 36	» 40	» 38
Casalingo	» 28	» 30	
Carne *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 »	1 50	1 25
Vitello	» 90	1 05	» 97
Bue	» 80	1 »	» 90
Moggia	» 60	» 70	» 65
Soriana	» 50	» 60	» 55
Montone	» 80	1 »	» 90
Agnello	» 70	» 80	» 75

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 19 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 05 al chilo.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — Sottoscrizioni al Monumento Micca.

Sesta lista.

Verzaldi Giuseppe azioni 1 = Gariazzo Carlo Placido az. 2 = Roggero Giuseppe az. 2 = Vezzetti dottore az. 1 = Magnocavallo contessa Angela az. 5 = Pidonis Felicia az. 1 = Magliano-Serra Elisa az. 1 = Cicitta Bolla-Solgia contessa az. 1 = Bergamasco Francesca az. 1 = Violantino-Gervasoni contessa az. 2 = Sassernò Agathe Sophie az. 1 Basco-Gattiglia Teodora az. 5 = Basco Virginia az. 1 = Mayneri baronessa Margarita az. 3 = Belluardi Luigia az. 1 = Ballarino Matilde az. 1 = Lombardi Emilia az. 1 Rostagno-Lavezzeri Angela az. 1 = Giacomelli-Peracca Luigia az. 1 = Savio-Rossi Olimpia az. 1 = Giuliano Margherita az. 1 = Pollano Giovanni luogotenente az. 1 = Lencisa Faustino sottotenente az. 1 = Rinaudo Cesare impieg. az. 1 = Capietti Giovanni az. 1 = Richetti Giovanni az. 1 = Anfosso Angelo az. 1 = Pugnani Enrico az. 1 Rostagno Giuseppe az. 1 = Putzu Falqui Antonio az. 1 = Cantalupo Nicomede az. 1 = Bonatti Giuseppe az. 1 = Cocchis Edoardo az. 1 = Bolla cav. Ambrogio az. 1 = Magnocavallo conte Ottavio az. 5 = Bolla cav. Luigi impiegato az. 1 = Fiore avv. Cesare az. 1 = Sibilla ingegnere Angelo az. 2 = N. N. az. 3 = Boarelli fratelli az. 2 = Varè az. 1 = Zuccoli Luigi az. 1 = Manera Cosma az. 1 De Turron A. az. 1 = Ella Saverio az. 1 = Chiò E. az. 1 = Fiorio Luigi az. 2 = Regaldi cav. Giuseppe az. 3 = Gastaldetti Gio. Alberto az. 1 = Gastaldetti Felice zio az. 2 = Gastaldetti Giuseppe az. 2 = Gastaldetti Adele az. 1 = Gastaldetti Alberto az. 1 = Gastaldetti Carlo az. 2 = Gastaldetti Teresa az. 1 = Gastaldetti Emilio az. 1 = Gastaldetti Secondo az. 1 = Gastaldetti Felice nipote az. 2 Gastaldetti Rosa az. 1. = Gastaldetti Savio az. 1 = Gastaldetti Edoardo az. 1 = Gastaldetti Celestino az. 2 = Rosazza Giuseppina az. 1 = Rosazza avv. Antonio az. 2 = Aldisio Rosa az. 1 = N. N. az. 1 = Calliano Cipriano az. 1 = Calliano Lodovico az. 1 = Calliano Battista az. 1 = Calliano Pietro az. 1 = Ramello Francesco az. 1 = Ostano Carlo az. 1 = Gabutti dottor Giuseppe az. 1 = Buscaglia avv. Costantino az. 2 = Buscaglia Ludovico az. 1 = Cavaglià Alessandro az. 1 = Schiselli dottore az. 1 = Barone dottore Angelo az. 1 = Notta 3.° Lorenzo brigadiere Barone dottore Angelo az. 1 = Notta 3.° Lorenzo brigadiere az. 1 = Verdoja Alessandro az. 1 = Ravera Giuseppe az. 1 = Fansietto Prospero az. 1 = Scaravello Marcello az. 1 = Vanzina avv. Pietro az. 1 = N. N. az. 1 = N. N. az. 1 = Vanzina Giuseppe az. 1 = Vanzina Ludovico az. 1 = Vanzina Emilio az. 1 = Sala Bernardino az. 1 = Sala Eugenio az. 1 = Aldisio Giovanni az. 1 = Aldisio Antonio az. 1 = N. N. az. 1 = Rosso Francesco az. 1.

Totale azioni 126
Ammontare delle cinque liste precedenti 3,147

Totale azioni pari a L. 3,273

ULTIME NOTIZIE

Torino, 21 *Maggio* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 40.

Torino, 20 *maggio, sera.*

Una colonna di austriaci forte di 12,000 uomini si è avanzata oggi da Stradella verso Casteggio. Gli abitatori di questo comune fino da mercoledì avevano barricate le vie e respinto tre piccoli assalti, uccidendo un ufficiale e ferendo parecchi soldati. Due forti colonne dei nostri movevano oggi all'incontro dei nemici, e già abbiamo notizie che prigionieri austriaci sono condotti a Voghera. Mancano particolari del fatto d'arme.

Siamo assicurati che l'Imperatore d'Austria sia giunto ieri a Milano, e sia partito subito per Pavia, accompagnato dal feldmaresciallo Hess.

Num. 41.

Torino, 21 *maggio, matt.*

Ieri alle 11 gli Austriaci con 15,000 uomini assalirono Casteggio e Montebello, occupati dalla cavalleria sarda. Il maresciallo Baraguey d'Hilliers fece subito avanzare la divisione Forey. Dopo un accanito combattimento di sei ore, gli Austriaci erano ricacciati indietro e Montebello rioccupato dagli alleati, che fecero 200 prigioni, tra'quali un colonnello.

La divisione Forey si comportò mirabilmente: la cavalleria sarda comandata dal colonnello De Sonnaz, mantenendo la sua antica riputazione, fece prova della più rara energia.

Gli alleati hanno avuto cinquecento circa tra morti e feriti. Il colonnello Morelli, comandante i Cavalleggieri Monferrato, è stato ferito mortalmente. Il generale Beuret, i comandanti Duchef e Lacretelle sono morti. I colonnelli Griot, Les Barre, De Bellefonds, Dumensil ed il comandante Ferrussal sono stati feriti.

Il generale Forey si distinse in singolar guisa.

Notevolissime le perdite dei nemici, che fino da ieri sera erano in piena ritirata.

Ieri mattina alle 4 l'Imperatore dei Francesi era andato a Casale; e ritornato ad Alessandria alle 8, s'era recato a visitare il campo di Marengo.

Il Governo di S. M. il Re di Sardegna ha già pubblicamente dichiarato che nella condotta della presente guerra s'informerebbe a quei principii di moderazione e di umanità che onorano i tempi moderni, quantunque le violenze e le rapine di ogni maniera operate dall'esercito austriaco nel nostro territorio possano dargli il diritto di usare di rappresaglia e di retorsione.

Il Governo del Re, il quale ha contribuito alla dichiarazione di diritto marittimo fatta dal Congresso di Parigi il 16 di aprile 1856, ha pure manifestato il suo intendimento di osservarne scrupolosamente le prescrizioni.

Volendo ora rinnovare in modo più esplicito queste assicurazioni nell'interesse delle popolazioni e del commercio, dichiara ad ogni buon fine che:

1. I sudditi austriaci che si trovano nei Regii Stati possono continuarvi la loro dimora semprechè e fino a quando la loro condotta non darà luogo a richiamo.

2. Sarà concessa l'entrata nei R. Stati a quei sudditi austriaci che ne otterranno speciale e preventiva autorizzazione dal Governo del Re.

3. La corsa rimane interdetta.

4. La bandiera neutrale coprirà la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

5. Non sarà catturata la merce dei neutrali sotto bandiera nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

6. I blocchi saranno effettivi.

Il Governo del Re infine avendo notizia che la fregata austriaca *Novara* ha intrapreso un viaggio di circumnavigazione nell'interesse della scienza, dichiara che essa andrà immune dalla legge di cattura durante il suo viaggio e che già furono date a tal proposito le convenienti istruzioni alla R. Marina.

Quanto alla cattura delle navi austriache sulle quali fu posto l'embargo, il Governo di S. M. dichiarò già che si riservava di statuire, e farà conoscere in appresso la propria deliberazione.

Il Regio Commissario straordinario per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea

Notifica:

1. Tutti gli ufficiali pubblici della divisione di Vercelli, che si allontanarono dall'ufficio in conseguenza dell'invasione nemica, sono immediatamente richiamati alla loro sede ed alle loro funzioni.

2. I dispacci, lettere e notizie diretti al sottoscritto gli saranno sino a nuovo avviso spediti a Vercelli.

3. La ferrovia da Torino a Vercelli ed il servizio telegrafico sono pienamente ristabiliti.

Vercelli, 20 maggio 1859.

Firmato TECCHIO.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

È di passaggio per Torino, proveniente da Roma e diretto per Londra, l'illustre diplomatico inglese visconte Stratford de Redcliffe.

Le più recenti notizie di Napoli recano che la malattia del re è assai peggiorata.

La stampa periodica di Londra è unanime nel parere che nella presente guerra l'Inghilterra abbia ad essere neutrale.

La notizia dello splendido risultamento delle operazioni finanziarie relative al prestito francese ha prodotto profonda impressione in Inghilterra, e parecchi accreditati giornali di Londra ne parlano con ammirazione e con vivo compiacimento. La nazione francese ha dato in questa occasione una prova luminosa della sua fiducia nel governo dell'Imperatore e nella giustizia della causa che esso difende, ed ha dato perentoria risposta a coloro che vaticinavano la bancarotta e asserivano essere in Francia impopolare la guerra d'Italia.

Le gazzette austriache non danno spiegazioni sulla demissione del conte Buol. L'*Oesterreichische Correspondenz* assegna ad essa motivi di salute. Un carteggio di Vienna al *Times* di Londra vi ravvisa invece una concessione alla Russia, e dice che la cagione immediata del ritiro del conte Buol è stata il non aver egli potuto ottenere dal governo britannico che il mare Adriatico fosse dichiarato neutrale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardato)

Parigi, 20 *maggio, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

Il sig. La Guéronnière è incaricato della direzione del servizio tipografico, della libreria, della stampa e del commercio librario.

È instituito un Consiglio delle prede.

Vienna, 19. I porti austriaci sono bloccati, ad eccezione di Trieste e di Ancona.

Francoforte, 19. Nell'ultima seduta della Dieta federale, la Prussia tenendo ferma la sua protesta contro la proposta dell'Annover, di stabilire un corpo di osservazione sul Weser, ha dichiarato di non opporsi all'esame di tale proposta, che fu rimandata ad una commissione militare.

Parigi, 20 *maggio, sera.*

Londra, 19. Il Parlamento si riunirà il 31 maggio. Il discorso della regina sarà pronunziato soltanto il 7 giugno successivo.

— Borsa assai sostenuta.

Credito mobiliare 587
Strada ferrata Vittorio Emanuele . . . 340
Strade ferrate Lombardo-Venete . . . 425

Parigi, 21 *maggio (matt.)*

Francoforte, 20. Il trasporto di truppe austriache per le fortezze federali comincierà domenica e durerà quindici giorni: comprenderà 31,000 uomini, 3,000 cavalli e 80 cannoni.

Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia di un trattato esistente tra la Baviera e l'Austria.

Livorno, venerdì.

Trecento cinquanta uomini appartenenti alla brigata Collinière, formante parte del quinto corpo d'armata, sono qui giunti sul *Jahel*.

Si aspettano altri legni.

Si assicura che il principe Napoleone arriverà qui domenica.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

21 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 75, 79 65, 79 60
C. d. matt. in c. 79 50, 79 40, 79 50, 79 50, 79
1851 5 0/0 1 xbre. C. d. m. in c. 79 50

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. g. p. in c. 1235

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 17	20 21
— di Savoia	28 80	28 90
— di Genova	79 50	79 75
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	5 —	9 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 20 maggio, ricevuto alle ore 6 20 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0 . . . . . 61 05 61 05
Id. 4 1/2 0/0 . . 89 25 89 » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . . . . 91 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 78 50 77 75 » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. . . . . » » »

C. VAYALE, Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (8) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *L'amico Francesco.*

ROSSINI. (ore 8) Opera *Il domino nero.*
Negli intermezzi il concertista di contrabasso Bottesini eseguirà varii pezzi.

GERBINO. (ore 8) Opera *La regina di Golconda* — Ballo *Una scommessa imprudente.*

ALFIERI. (ore 8 1/4) Opera *La figlia del reggimento* — con passo a sei.

www.internetculturale.it

I BAGNI D'AIX IN SAVOIA

non sono stati chiusi durante l'inverno. — Le loro docce inimitabili, le loro piscine e le loro vaste sale di vapore sono completate dalle *inalazioni gazose* di MARROZ e della vicina sorgente di CHALLE. — Diviso, mercè le Alpi, dal teatro della guerra, Aix è distante 4 ore da *Geneva* e da *Lione*, e 15 ore da Parigi.

Telegrafo al Casino — ORCHESTRA DIRETTA DA PORTEHAUT DI PARIGI.

MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno di martedì 31 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana, si procederà nel Ministero delle Finanze avanti il signor Segretario Generale del Ministero medesimo all'Appalto della Provvista di miriagrammi 34,410 di legna rovere, e miriagrammi 9,150 di ceppi di rovere, olmo o noce, in quattro distinti lotti, cioè:

Lotto 1.	Legna	miriagr.	9,000
	Ceppi	»	2,500
» 2.	Legna	»	8,000
	Ceppi	»	2,000
» 3.	Legna	»	8,000
	Ceppi	»	2,000
» 4.	Legna	»	9,410
	Ceppi	»	2,650

Il deliberamento di ciascun Lotto seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà fatto la miglior offerta, purchè il prezzo non ecceda il *maximum* stabilito in una scheda segreta e suggellata deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno prima dell'incanto depositare la somma di lire *mille* in numerario, Biglietti di Banca o Cedole del Debito Pubblico al Portatore, oppure un vaglia di ugual somma rilasciato in debita forma da persona notoriamente responsabile.

I capitoli e le condizioni dell'Appalto sono visibili nell'ufficio del Servizio interno di detto Ministero dalle ore otto del mattino alle quattro di sera.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo a cui sarà deliberato ciascun lotto è fissato a giorni dieci e così i fatali scadranno ad un'ora pomeridiana di venerdì 10 giugno p. v.

Torino dal Ministero delle Finanze addì 15 maggio 1859.

Per detto Ministero
Il Capo dell'ufficio del Servizio Interno
INTENDENTE FASSONE.

CASSA PATERNA

Compagnia Anonima d'Assicurazioni
MUTUE ED A PREMIO FISSO
sulla Vita
Autorizzata nei RR. Stati Sardi

Direzione in Torino, via D'Angennes, n. 37

Si diffidano tutti gli Assicurati alla Cassa Paterna nei RR. Stati Sardi, che d'ora in avanti non sarà più tenuto valido alcun pagamento di annualità, od altre quote d'Assicurazioni che non sia comprovato da quietanze staccate da registro a matrice in Parigi, e firmate dal Direttore Generale cav. Merger, dichiarandosi assolutamente abolita ogni sorta di quietanze provvisorie.

Il presente avviso è dato a maggior spiegazione delle condizioni e diffidamenti già contenuti nelle singole polizze di sosscrizione, e per indicare che la parola *Directeur* occorrente nel bollo bleu alla quarta pagina di dette polizze, vuol essere intesa d'ora in avanti del solo Direttore di Parigi, cavaliere Merger.

Del resto rimangono sempre diffidati tutti gli Assicurati alla Cassa Paterna degli Stati Sardi, come lo erano già per lo innanzi dagli Statuti e dalle stesse polizze, che non ebbero mai e non avranno alcun valore i pagamenti fatti agli Agenti Principali di qualunque località dello Stato sopra sole loro ricevute in qualunque modo redatte.

Torino, 16 maggio 1859.

Direttore per gli Stati Sardi
AVV. DONNA.

ACQUA POTABILE

La Direzione della Società dell'Acqua Potabile, in risposta all' articolo anonimo stampato nella parte degli Annunzi sulla Gazzetta Ufficiale del Regno del 18 andante, osserva, che non si praticò mai da detta Società di esporre i titoli contabili preventivamente alla riunione delle Assemblee generali finora tenute, e ciò perchè, avendo gli Azionisti nominato nel loro seno una Commissione incaricata di esaminare annualmente la contabilità, e riferirne alle Adunanze generali, è ovvio ch'essi posero perciò fiducia nelle persone da essi stesse elette; quindi si è sempre creduta superflua la preventiva esposizione dei titoli predetti.

CAPPELLI DI PAGLIA

a gran ribasso

Un bel CAPPELLO di PAGLIA da donna per L. 2, 50. — Detti guerniti di nastri, fiori e blonda, da L. 6 a 15.

Via Argentieri, num. 2, piano primo.

DA RIMETTERE

Vasto LOCALE ad uso di carda-cotone e fabbrica di ovatte, movimento di ruota con acqua, macchine ed utensili relativi, avviato da circa 30 anni di esercizio, ed alloggio di 8 camere unito o separato, in piazza Emanuel Filiberto, casa Norza, n. 12.

Recapito ivi, od al negozio G. Miglio e Comp., piazzetta del *Corpus Domini*.

Aux Pères de famille et aux Chefs des établissements d'Institution

Le voisinage des évènemens de la guerre n'est pas favorable aux études, ne fût-ce que par les bruits et les distractions qu'ils occasionnent nécessairement.

Le Collège pensionnat national de Chambéry, le plus éloigné de ces évènemens, et qui a déjà un certain nombre d'élèves appartenants aux provinces du Piémont, présente dans cette circonstance des conditions qui seront facilement appréciées. Le Principal se fera un devoir d'offrir aux familles qui voudraient en profiter, toutes les facilités que les règlemens lui permettront pour l'admission temporaire des élèves qui lui seront d'ailleurs conveenablement recommandés par MM. les principaux des Collèges Nationaux et les chefs des autres établissemens d'instruction publique que ces élèves fréquentent actuellement.

L'uniformité des programmes des études dans tout le Royaume et la complète organisation des cours classiques et des cours spéciaux au Collège National de Chambéry sont une première garantie contre les inconvéients ordinaires de ces mutations durant la période de l'enseignement; le zèle de tous les membres de l'Administration, et le dévouement patriotique de MM. les professeurs correspondront à la gravité des évènemens, et compléteront cette garantie.

NOTA. *Des prospectus du Collège de Chambéry sont déposés dans nos bureaux et chez J. B. Paravia et Comp., Imprimeurs-Libraires à Turin.*

CHARTREUSE DE PÉSIO

près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.

Ouverture le 15 mai au lieu du 20.

AUX *JOURNAUX* ET *BANQUIERS*

Dépêches télégraphiques par abonnement

De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

SUL LAGO MAGGIORE IN PALLANZA

CASA NUOVA DI VILLEGGIATURA SIGNORILMENTE MOBIGLIATA

da vendere o da affittare dal 1 maggio 1859

Composta di 27 membri, terrazzo, belvedere ed altro terrazzo a balaustra che mette alle sale, e giardino all' inglese, con fontana d'acqua perenne zampillante.

Recapito al proprietario Bernardino Branca.

UTILITA'. Coll'appoggio dei Codici e Leggi redigonsi RICORSI per l'esonero dal Servizio Militare, e Guardia Nazionale, pei contribuenti gravati, e Bilanci colla rappresentanza delle fallite; si fanno Liquidazioni, Inventarii, Perizie ed Incanti; si sollecitano le Cause e le Esazioni dei crediti, cessioni o permute di Stabili o Negozi.

Dirigersi dal Perito giurato A. Baudana, Procuratore gen. e Liquid. di varie Società. Torino, via Due Bastoni, n. 5, 1° p^os (*franco*).

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle mercì, Torino.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa, o come educatore, o per l'uno e l'altro. Dirigersi al portinalo, via Nuova, 17.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p.*

ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinalo.

DA AFFITTARE

Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile el 22 membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38[m].; con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notalo Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

o permutare con stabili in Nichellino

CORPO di CASA nel comune di Gruglasco, composto di 10 camere, già parte con mobili, e grande giardino cinto. - Recapito al negozio Castagneris, piazzetta del *Corpus Domini*.

DA APPIGIONARE AL 1° LUGLIO

ALLOGGIO signorile al primo piano di 6 camere bene adorne, con corridoio d'entrata, piccolo gabinetto, due soppalchi, cucina, legnaia e cantina; visibile ogni giorno dall'1 pomeridiana alle 4.

Via del Mercanti, casa Collegno, num. 19.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinalo.

DA AFFITTARE

CASA di campagna di 6 o 7 camere mobigliate, giardini e viali, presso Torino. Dirigersi all'Accensa di Tabacchi, Borgo Po.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, prospiciente mezzogiorno e ponente, nella casa dietro il Tempio Valdese.

TRASCRIZIONE.

La signora contessa Giulietta Maistre-Castelgrana del vivente signor conte Giovanni, proprietaria, dimorante in Casale, il 14 febbraio ultimo fece trascrivere all'ufficio delle ipoteche di Vercelli, al vol. 165, casella 603 del registro d'ordine, e vol. 34, articolo 299 di quello delle alienazioni un atto del 4 gennaio ultimo scorso, a rogito Negri, col quale il signor conte Giovanni Maistre fece donazione dei seguenti stabili per la somma totale di 1,800,000 lire:

1. Roggia Marcova, ossia ragioni d'acqua discorrenti sui territorii di Costanzana, Pertengo, Stropplana, Rive e Villanova, con tutti li suoi canali dalla sua origine al termine d'essa, consorti la contessa Berta, il notalo Tarchetti, di Pertengo, gli eredi del signor cav. Pietro Bosso ed i Canonici di Vercelli;

2. Molino del Bosco in territorio di Stropplana, colle acque della Marcova, con terreni allo stesso molino adiacenti, consistenti in campi, prati ed alvei, sotto le coerenze delle Orfane di Vercelli e del cav. Pelletta, di ett. 1, 65, 22;

3. Beni annessi all' edifizio della roggia Travacatoria nei territorii di Rive e Pertengo, consorti il signori Giovanni Evangelista Rosaira ed Angela Martorelli, di ettari 4, 56, 11;

4. Molino sulla roggia Bona, territorio di Stropplana, pista da riso e terreni tra campi, prati, risaia e canali, consorti il notalo Tartaglia e la strada provinciale di Vercelli, di ett. 9, 50 are;

5. Castello della Motta ed annessi beni in territorio di Motta dei Conti, con fabbricati, roggia, diritti d'acqua e molini, consorti l'Ordine Mauriziano, il signor conte Rajneri e la strada, di ett. 157, 58, 42; 1

6. Cascina delle Mantie in territorio di Motta dei Conti, tra campi, prati ed alluvioni, di ett. 41, 41, 30, consorti i fratelli Belluati, Deambrozio Giovanni e Pesco Domenico;

7. Cascina Palassina, territorio di Rive, consorti la strada comunale, fosso irrigatorio, composto di campi e risaie, della quantità complessiva di ett. 27, 3, 61, consorti la roggia Marcova e la strada comunale.

Torino, li 20 maggio 1859.

Gandolfi proc. coll.

RINUNCIA AD EREDITA'

Con atto 17 maggio corrente, passato alla segreteria di questo tribunale provinciale, Domenica Bijno, vedova di Giosanni San Martino, domiciliata a Vinovo, qual madre e tutrice di sua figlia minore Angela San Martino, specialmente autorizzata dal Consiglio di famiglia con verbale 14 maggio stesso, dichiarò di rinunciare all'eredità di Tommaso San Martino, zio paterno di detta minore, deceduto *ab intestato* in Vinovo, il 14 marzo u. s.

Torino, 19 maggio 1859.

Machioletti proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Giuseppe Accastelli, domiciliato in questa città, ed all'udienza tenuta dal tribunale provinciale qui sedente, alle ore 10 antimeridiane del 21 giugno p. v., saranno posti all'asta pubblica in 5 lotti alcuni stabili proprii dell'avvocato Federico Bianchi, domiciliato pure in Torino, situati sui territorii di Ciriè, e S. Carlo, e consistenti in campi, prati, bosco, alteno, un corpo di fabbrica, e due palchi del teatro di Ciriè, si e come trovansi meglio descritti insieme alle relative condizioni, nel bando venale del primo corrente mese.

Torino, 3 maggio 1859.

Avv. Deambrosis sost. Gandiglio.

Imp. J. FAVALE et COMP., Turin

DIALOGUES FRANÇAIS-ITALIENS

PAR

C. MORAND

PRÉCÉDÉS
D'EXERCICES PRÉLIMINAIRES
ET SUIVIS
D'UN VOCABULAIRE GÉOGRAPHIQUE
et d'un recueil de noms propres

Nouvelle édition.

J. F. VERCELLIN, Horloger

Turin, rue Doragrossa, *n.* 21, *au premier*,

Honoré de 4 récompenses pour ses travaux, à Turin et à Paris, fait toute réparation consciencieusement soignée; tient un assortiment de montres de la véritable fabrique de Vacheron et Constantin, pour contenter ses pratiques comme pour le passé.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

In amena posizione a Rivoli

CASA di campagna composta di 9 camere e terrazzo, di recente tinte, tappezzate e mobigliate a nuovo, con due giardini d'intorno cinti di muro, e due grandi cisterne d'acqua potabile entrostanti, cantina grande e due piccole.

Per le debite informazioni recapitol al negozio Rovei e Comp., Doragrossa, 10, Torino.

SUBASTAZIONE

Nella causa di subastazione promossa dal prete don Francesco Azario, vicario foraneo, domiciliato a Cossato, contro il Giacinto, e Giuseppe fratelli Azario, da Pettinengo, il tribunale provinciale di Biella con sentenza 19 aprile ultimo, ha fissata l'udienza del 21 giugno prossimo, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Valdengo, e Pettinengo, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 3 corrente, aut. Gaiffre segr.

Biella, il 4 maggio 1859.

Degenova sost. Bernatelis.

SUBASTAZIONE.

Instante Settimo Giacomo fu Gio. Batt. da Montelupo, ed in odio di Giuseppe Pozzetti, dello stesso luogo, all'udienza del tribunale d'Alba delli 22 prossimo giugno, avrà luogo l'incanto degli stabili posti in detto luogo di Montelupo, alli prezzo e condizioni di cui in bando venale del 22 scorso aprile.

Alba, il 2 maggio 1859.

Boffa canc. coll.

JUGEMENT

de déclaration de faillite des père et fils Bosco Antoine, Charles et Jean-Pierre, négociants, domiciliés à Aoste.

Le tribunal provincial d'Aoste, par son jugement du 18 mai 1859,

A déclaré la faillite des nommés père et fils Bosco;

A mandé apposer les scellés sur les magasins, boutiques et autres objets quelconques des mêmes Bosco;

A député pour juge commissaire près le tribunal monsieur le chevalier Carneval, et pour syndics provisoires les sieurs Chiesa Joseph et Retta Jean-Baptiste, le premier domicilié à Turin, et le second à Biella; et a fixé la réunion des créanciers, pardevant le juge commissaire, à 8 heures du matin du 30 mai courant dans la salle des audiences dudit tribunal pour la nomination des syndics définitifs.

Aoste, le 18 mai 1859.

Barrel subst. greffier.

ESTRATTO DI BANDO

Il notalo Angelo Reyneri, segretario del mandamento di Corneglìano, notifica al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane del 30 maggio 1859, procederà qual delegato dal R. tribunale provinciale d'Alba, in casa del sig. Pietro Anfossi fu Pietro, in Guarene, quartiere Pasquero, alla vendita per mezzo dei pubblici incanti dei seguenti due fabbricati proprii di detto sig. Pietro Anfossi minore, e rappresentato dal padre sig. tore sig. Giuseppe Pressenda, in due distinti lotti, cioè:

Lotto primo.

Fabbricato rustico con cortile chiuso, composto di tre abitazioni, tettoia a tre falde, posto in Guarene, fra le coerenze delli fratelli Castelli, e Roccia Catterina, estimato L. 800.

Lotto secondo.

Ivi, fabbricato civile con cortile chiuso, composto al pian terreno di due botteghe, piccola tettoia, due cantine e cortivo, cucina e retro cucina, innalzato a due piani, composto di 3 camere ed un camerato L. 1800; quali stabili verranno incantati separatamente, e quindi a lotti unili, e saranno deliberati all' ultimo e maggior offerente, all'estinzione della seconda candela vergine, e sotto li patti e condizioni inserti nel relativo tiletto in data d'oggi, visibile a chiunque.

Corneglìano, 8 maggio 1859.

N. Angelo Reyneri segr. del.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 124 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 68	35	18
» Estero *(franco ai confini)* . . .	» 80	26	14

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . »	120	70	36

Domenica 22 Maggio

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 del corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 MAGGIO 1859

S. A. R. con Decreti del 17 volgente mese di maggio, sulla proposizione del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Galli di Mantica cav. Baldassare, capitano di fregata, nominato capitano di vascello di 2.a classe;
Wright cav. Alessandro, capitano di corvetta, id. capitano di fregata;
Isola cav. Ulisse, luogotenente di vascello di 1.a classe, id. capitano di corvetta;
Di Clavesana cav. Alfredo, id., id. id.;
Cerruti Carlo Cesare, id., id. id.;
Bertelli Luigi, sottotenente di vascello, id. luogotenente di vascello di 2.a classe;
Malaussena cav. Gustavo, id., id. id.;
Denegri Cesare, id., id. id.;
Samminiatelli nob. Orazio, id., id. id.;
Caimi Pietro Aristofane, id., id. id.;
Racchia Carlo Alberto, id., id. id.;
Manolesso-Ferro nob. Cristoforo, id., id. id.;
Manfredi nob. Giuseppe, guardia marina di 1.a classe, id. sottotenente di vascello;
Denegri Gio. Alberto, id., id. id.;
Costa di Beauregard cav. Paolo, id., id. id.;
De Bottini cav. Gabriele, id., id. id.;
Canevaro Napoleone, id., id. id.;
Bertone di Sambuy cav. Federico, id., id. id.;
Rossi Carlo, id., id. id.;
Morin Costantino, id., id. id.;
Denti Giuseppe, id., id. id.;
Gherardi cav. Alessandro, id., id. id.;
Tricco Gioachino, id., id. id.;
Arnier Celestino, 2.o piloto di 1.a classe nel Corpo R. Equipaggi, id. piloto di 3.a classe nello Stato maggiore dei Porti;
Sery Pietro, luogotenente nel battaglione Real Navi, nominato capitano nello stesso Corpo;
Binelli Stefano Lorenzo, id., id. id.;
Garibaldi Francesco, sottotenente id., id. luogoten. id.;
Pin Onorato, id., id. id. id.;
Bonelli Gaetano, id., id. id. id.;
Beuf Alessandro, id., id. id. id.;
Blandin Pietro, furiere maggiore id., id. sottoten. id.;
Chiodo Pasquale, capo cannoniere di 1.a classe nel Corpo Reale Equipaggi, id. id. id.;
Cordone Gio. Batt. 2.o piloto di 1.a classe id., id. id. id.;

Per disposizione ministeriale approvata da S. A. R. in udienza dello stesso giorno:

Dino-Dini cav. Demetrio, luogotenente di vascello di 2.a classe, promosso luogotenente di vascello di 1.a classe;
Martin-Franklin Ernesto, id., id.;
Sivori barone Alessandro, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 21 *Maggio*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Comitato centrale di signore costituitosi in questa città dietro iniziativa della signora marchesa Pallavicini-Triulzi nello scopo di raccogliere pannilini, bende e filacciche, ha fatto istanza, affinchè i doni anzichè ricevere l'immediata destinazione assegnata coll'avviso inserto nel N. 120 del Giornale ufficiale, siano mandati al Comitato stesso, per la di cui cura saranno rimessi al Magazzino merci, o rivolti direttamente là dove se ne farà sentire il bisogno, a seconda dei concerti che verranno presi col Ministero.

Di buon grado si aderisce ad una tale istanza e se ne porge questo avviso, non senza avvertire quanta sia la sollecitudine del Comitato nel compiere la generosa impresa. Il Ministero coglie volentieri questa circostanza per tributare alle benemerite persone che compongono il Comitato stesso gli atti della viva sua gratitudine.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 19 porta i seguenti due decreti:

I. — Il Governo della Toscana, accedendo al desiderio espresso dall'avv. maggiore Vincenzo Malenchini, ministro interino della guerra, di tornare a riprendere il comando del suo battaglione di cacciatori degli Appennini in Piemonte, decreta:

Art. 1. È accettata la rinunzia dell'avv. maggiore Vincenzo Malenchini al portafoglio del ministro della guerra.

Art. 2. È incaricato di quel portafoglio come ministro interino il tenente colonnello cav. Giuseppe Niccolini, governatore civile e militare dell'isola d'Elba, con tutti gli appuntamenti, le onorificenze e gli oneri inerenti a tale ufficio.

Art. 3. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 16 maggio 1859.

Il Commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.
Il Ministro dell'interno B. RICASOLI.

II. — Il Governo della Toscana, avuto riguardo all'importanza della città e porto di Livorno, in specie nel presente stato di guerra, e volendo insieme provvedere all'efficace difesa del nostro litorale, i quali fini mal si potrebbero raggiungere ove l'autorità civile e la militare non abbiano unità d'impulso e di azione, decreta:

Art. 1. Il cav. maggiore Teodoro Annibaldi Biscossi è nominato governatore civile e militare della città e porto di Livorno, e comandante superiore del nostro litorale.

Art. 2. I ministri dell'interno e della guerra sono incaricati per quella parte che spetta a ciascuno di essi dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato il 17 maggio 1859.

Il Commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.
Il Ministro dell'interno B. RICASOLI.
Il Ministro interino della guerra G. NICCOLINI.

— Lo stesso giornale pubblica la seguente Circolare ai prefetti dello Stato:

Ill.mo signore,

Fra le cagioni di bene sperare del presente risorgimento italiano, una, anzi principale, è quella della concordia che unisce in un solo volere i pensieri e gli atti di quanti amano sinceramente la patria. Questa felice disposizione degli animi, mentre distrugge i calcoli dei nostri nemici, ci assicura la stima delle nazioni benevole all'Italia. Se è dovere di tutti il mantenerla con ogni studio, è dovere mio il difenderla contro ogni palese o coperto attentato. In questo concetto, tutto quello che influisce sulla pubblica opinione richiama la mia sollecitudine, perchè il buon andamento della cosa pubblica vi trovi un aiuto e non un ostacolo.

La saviezza del Governo provvisorio, col suo Decreto del 29 aprile decorso, stabilì già che i severi ordini, i quali infrenavano la stampa periodica, fossero mantenuti; perchè se quelle discipline sarebbero certamente esorbitanti in tempi normali, tornano però utili oggi che la comune patria versa in gravissime condizioni. Io debbo richiamare su questo argomento tutta l'attenzione della S. V. affinchè le leggi esistenti sieno applicate, nè si cominci con una tolleranza abusiva ad autorizzare una licenza colpevole. Io stimo la stampa periodica uno degli strumenti più efficaci della presente civiltà, ed i governi che non la opprimono ma se ne vantaggiano, stimo che facciano opera savia e prudente. Ma nelle attuali necessità dei tempi stimo del pari che in un paese come è il nostro, commosso dalla aspettazione di grandi eventi, la stampa possa facilmente divenire un fomite di civili discordie. È dunque dovere degli scrittori d'intendere questo pubblico bisogno, e sacrificare al bene della patria ogni privata vanità ed ogni privato interesse, come è dovere dell'autorità il far sentire sempre ed ovunque che ogni infrazione delle leggi non sarà più oltre tollerata. L'esempio del Piemonte che per voto del Parlamento e col suffragio della pubblica opinione ha sospeso temporariamente la libertà della stampa, non deve essere citato indarno alla Toscana.

Mi auguro che se la S. V. ill.ma ammonirà in questo senso gli scrittori e gli editori di giornali, niuno vi sarà che rifiuti di aderire a questi sentimenti che debbono essere quelli di ogni buon italiano.

Verrà il tempo delle libere discussioni: ora è il tempo dell'operare virile, con quella concordia che sola può sgomentare i nostri nemici e mostrarci degni di migliori destini. Ove per altro contro ogni mia ragionevole espettativa, gli ammonimenti non bastassero, la S. V. Ill.ma applichi pure in tutto il suo rigore la legge, sicuro di trovare in me e nell'opinione pubblica quell'appoggio che non sarà mai per mancare all'autorità, che opera risolutamente per il solo fine di giovare alla patria.

Dal Ministero dell'interno, li 18 maggio 1859.

Dev. obblig. servo B. RICASOLI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 *Maggio* 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA.

Dal quartier generale principale.
Casale, il 20 maggio 1859.

Ordine del giorno.

Nella mattina del 15 del corrente in sullo stradale da Ponte Curone a Voghera, il soldato Savina del reggimento Cavalleggeri d'Aosta, mentre una pattuglia de'nostri inseguiva alcuni ussari austrici, si portava veloce a tagliare loro la ritirata. Venuto alle mani con due di essi, il Savina combattè con impareggiabile bravura a tale che riescì a ferire entrambi i suoi avversari, ed a condurne uno prigione alla gran guardia.

Informato di questo valoroso atto, S. M. il Re vuole che il Savina abbia la ricompensa che è riservata pei prodi, e si è degnata perciò di conferirgli la medaglia d'argento al valor militare, ed in pari tempo ha ordinato che tutte le truppe dell'esercito ne siano istruite col presente ordine del giorno.

D'ordine di S. M.
Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

Dal quartier generale francese ci giungono i seguenti dispacci elettrici:

Alessandria, 20 maggio.

La divisione del generale Forey, che occupava la posizione di Voghera sulla strada da Alessandria a Piacenza è stata attaccata oggi dal nemico. Il generale Forey essendo stato avvertito a mezzogiorno o 1/2 che gli Austriaci si erano impadroniti di Casteggio e che avevano respinto da Montebello l'avanguardia della cavalleria piemontese, si recò in fretta verso quel punto col pochi battaglioni che aveva in pronto. Il resto della divisione seguì il movimento. A Genestrello egli incontrò il nemico che si avanzava in due forti colonne con cannoni. Il fuoco dei bersaglieri (*tirailleurs*) e dell'artiglieria incominciò immediatamente.

Il nemico in sulle prime indietreggiò in faccia all'impeto delle nostre truppe, ma essendosi subito accorto del loro piccolo numero, e scorgendo che la nostra sinistra era coperta soltanto da un battaglione isolato, rivolse i suoi sforzi principali da questa parte. Ciò nondimeno fu respinto, grazie alla fermezza della nostra fanteria ed alle felici cariche della cavalleria piemontese. In quel momento giungeva la seconda brigata della divisione Forey, mentre la prima, guadagnando terreno, s'impadroniva, non senza vivo contrasto, della posizione di Genestrello e marciava su Montebello dove il nemico si era fortificato. S'impegnò la lotta con accanimento: si combattè corpo a corpo per le vie del villaggio, che bisognò prendere casa per casa. Gli Austriaci respinti da ogni lato tentarono di resistere ancora nel cimitero, ove si erano solidamente trincerati. Questa ultima posizione fu loro portata via alla baionetta, e dovettero battere in ritirata. I nostri bersaglieri (tirailleurs) e i nostri cannoni che guarnivano le sommità li ricacciarono fino a Casteggio.

Il combattimento era durato sei ore: le perdite del nemico hanno dovuto essere considerevoli giudicandone soprattutto dal numero dei morti che hanno lasciato per le vie di Montebello. Noi gli abbiamo fatto 200 prigionieri, fra cui 140 feriti, e fra questi un colonnello e parecchi altri uffiziali. Sono ugualmente caduti in nostre mani dei cassoni di artiglieria.

Noi pure abbiamo fatte perdite rincrescevoli. Nel numero degli uccisi dobbiamo segnalare il generale Beuret, colpito mortalmente mentre guidava la sua brigata all'attacco di Montebello, ed il capo di battaglione Duchet.

Voghera, 21 maggio, 11 ore del mattino.

Il nemico è in piena rotta sopra Stradella.

Quattromila uomini della divisione Forey hanno fatto fronte a 18 mila austriaci.

La giornata di ieri è stata gloriosa per il generale Forey e per la sua divisione. Il nemico ha molto sofferto.

L'Imperatore è al di là di Voghera.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 42.

Torino, 21 maggio, sera.

Ecco altri particolari della battaglia di ieri. Il colonnello brigadiere De Sonnaz copriva da parecchi giorni la destra degli alleati sino a Casteggio. Ieri alle 11 due forti colonne nemiche assalirono i nostri cavalleggeri, che dopo di avere opposto ostinata resistenza, si ripiegarono su Fossagazzo, ove trovavasi qualche corpo di fanteria francese. I nostri cavalleggeri, sei volte ritornando alla carica, ritardarono l'avanzarsi dell'inimico. Parte della divisione Forey entrò allora in linea, e combattendo alla baionetta, sostenuta da impetuose cariche della nostra cavalleria, al grido di *Viva l'Imperatore* e *Viva il Re*, riprese Genestrello e Montebello, dove i nemici si erano trincerati nelle case e nel cimitero.

Il combattimento durò sei ore: i nostri inseguirono fino in Casteggio i vinti, i quali lasciarono un gran numero di morti sul terreno e 200 prigionieri tra i quali 140 feriti. Si crede che la loro perdita non sia inferiore ai 2,000.

Notizie date da Voghera questa mattina alle 11 affermano i nemici ritirarsi in piena rotta alla volta di Stradella. Molti carri pieni di feriti e molte truppe passavano questa mattina il ponte Stella, movendo in ritirata.

Intanto all'estrema sinistra del nostro esercito il generale Cialdini con abile manovra e molto ardire forzava questa mane il passaggio della Sesia presso Vercelli.

Il nemico si mise in fuga lasciando nelle nostre mani ufficiali e soldati prigionieri, armi, carri e cavalli.

Si sono distinti in questo fatto d'armi il 10° di fanteria e la cavalleria.

Num. 43.

Torino, 22 maggio, matt.

Delle notizie ricevute dopo la pubblicazione del precedente bollettino togliamo i seguenti particolari della importante fazione della Sesia. Il generale Cialdini, volendo impadronirsi del capo sinistro del ponte di Vercelli, rotto dagli Austriaci, e proteggere la costruzione di un altro ponte sulla Sesia, mise in movimento due colonne, le quali passando il fiume convergessero al medesimo punto. Una di queste colonne si spinse ad Albano, dove passò a guado la Sesia. Assalita da forte numero di nemici imboscati, sostenne un vivo combattimento verso Villata, e fatto impeto, li mise in rotta e giunse a stabilirsi a Borgo Vercelli con poca perdita dei nostri.

L'altra colonna guadò la Sesia sì Cappuccini Vecchi sorprendendo due compagnie nemiche, e vi si stabilì.

La perdita dalla nostra parte fu lieve: considerevole quella degli Austriaci, i quali lasciarono nelle nostre mani prigionieri e salmerie. Si segnalarono in questo fatto d'armo, oltre l'intrepido generale, i bersaglieri, due squadroni de' Cavalleggieri di Alessandria, il reggimento Piemonte Reale ed un battaglione del 10.

Gli Estensi, nella scorsa notte, hanno abbandonato Aulla ed i due fortini vicini inchiodando i cannoni, e si sono ritirati a Fivizzano.

— Nel *Bollettino* di ieri sera fu, per errore tipografico, ommessa la menzione dei *Bersaglieri*, che si distinsero nel fatto d'arme sulla Sesia.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.

Il questore della città e provincia di Torino.

Dacchè si fece più viva la speranza che sorgesse la guerra dell'Indipendenza italiana, molti esuli, i quali balestrati dalla sventura vivevano sparsi per l'Europa, convennero in Piemonte.

Quando poi cominciarono a rumoreggiare le armi, crebbero gli arrivi di emigrati e di giovani volonterosi per offrire il loro braccio nella lotta nazionale.

Siccome a tutti non fu dato per ragione di età o di fisici difetti arruolarsi nell'esercito, o di far parte dei corpi dei volontari, così trovansi parecchi in condizione anormale, ignari delle discipline relative alla emigrazione.

A scansare lamentevoli conseguenze,

determina:

1. Tutti indistintamente gli emigrati politici che si trovano in questa città e provincia non muniti di certificato di permanenza sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di *tre* giorni, decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all'Autorità di sicurezza pubblica locale le loro generalità ed il luogo della loro abitazione.

Tali consegne si faranno per Torino e suo territorio all'ufficio di Questura, e per gli altri comuni della provincia al Sindaco.

2. Nessun emigrato potrà allontanarsi dal comune in cui si trova senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle autorità di sicurezza pubblica indicate all'articolo precedente.

Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso comune dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore alle autorità medesime.

3. I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

4. Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi ostensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica e dell'arma dei RR. Carabinieri, i quali sono incaricati di curare l'esecuzione del presente.

Torino, il 21 maggio 1859.

Il questore MORIS.

Furono pubblicati in Massa e Carrara i seguenti manifesti:

Proclama.

Il conte Ponza di S. Martino, commissario straordinario del Re in Genova, a' suoi concittadini di Massa e Carrara.

Concittadini,

Reco a vostra notizia che S. M. il Re ha esteso sul vostro territorio le attribuzioni che mi affidava pel Genovesato, di suo commissario straordinario munito di pieni poteri.

Al momento di vedere compiersi speranze che per secoli furono un'amara illusione, ora che ci arride l'idea di potere anche noi costituire un popolo unito forte e rispettato, volgendo uno sguardo al passato dobbiamo riconoscere che non altrimenti le condizioni nostre si son fatte più favorevoli, e non altrimenti ci siamo guadagnate le simpatie d'un potentissimo e generoso alleato, se non per avere dimostrato che oramai l'Italia altro non cerca e vuole fuorchè quella libertà ordinata che ha per fondamento il rispetto alle leggi e l'obbedienza alle autorità che le fanno eseguire, e ad altro non tende che ad essere per le altre nazioni un elemento di pace e di tranquillità, quando sia posta in grado di non dover arrossire della gloria passata pel confronto colla miseria presente e quando abbia a garante della sua propria pace e tranquillità la lealtà d'un Re, intorno al quale gli spiriti tutti si son raccolti con fiducia e con calma.

Concittadini, durante la guerra non si possono compiere grandi riforme interne nè assimilare le legislazioni.

Il fare che quello che vi ha di meglio fra noi diventi la legge comune ed universale sarà opera della pace.

Per ora la nostra attività, la vita nostra, tutte le nostre cure si devono rivolgere alla guerra. Per essa si deve provvedere a che lo Stato abbia una sola ed unica direzione centrale.

Si deve impedire ogni spreco di spese, severamente punire ogni abuso ed ogni malversazione.

Si deve accertare che tutte le amministrazioni esistenti compiano alacremente al dover loro.

Si devono conservare inalterate tutte le risorse pecuniarie e continuarne la riscossione.

Rappresentante di un Governo nazionale che si appoggia all'universalità della popolazione, io non temerò alcun partito, nè perseguiterò alcun cittadino, ma è mio dovere di far rispettare le leggi e mantenere l'ordine pubblico, e compirò il mio dovere.

Concittadini, stiamo concordi ed uniti ed avremo una patria forte, libera, indipendente.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Genova, 17 maggio 1859.

DI S. MARTINO.

Il Commissario straordinario del Governo

In conformità degli ordini ricevuti dal Governo del Re, decreta:

1. I codici, le leggi civili ed amministrative in vigore nelle terre di Massa e Carrara, salvo quelli relativi alla materia e personale militare, ed alle gabelle e dogane, sono provvisoriamente conservati.

2. Gli attuali impiegati civili e dell'ordine giudiziario continuano, finchè non sia altrimenti disposto per ciascuno di essi, nell'esercizio delle loro funzioni ed attribuzioni.

3. Le amministrazioni provinciali e comunali sono conservate provvisoriamente nel loro attuale stato ed attribuzioni.

4. Tutte le amministrazioni contemplate nei precedenti articoli sono poste nella dipendenza del Regio Commissario e dovranno uniformarsi ai suoi ordini, nel politico e nell'amministrativo.

5. Si formerà immediatamente un bilancio nel quale il personale di tutte le amministrazioni civili e giudiziarie sarà contemplato.

Il bilancio indicherà per ciascuno quali siano gli assegnamenti, gli stipendi, le indennità di cui godesse in virtù di titoli regolari, nè resterà lecito di farvi innovazione d'ora innanzi senza l'approvazione del Re.

Si comprenderanno inoltre in tale bilancio tutte le pensioni regolarmente accordate dal precedente governo, le quali restano pure conservate nei limiti della concessione.

Restano provvisoriamente conservate le leggi presistenti sulle pensioni, e si potranno comprendere nel bilancio le pensioni che restassero dovute in conformità delle leggi medesime, sempre quando la cessazione dall'impiego non proceda da destituzione.

6. Sono provvisoriamente conservate tutte le imposte, private ed altri rami di entrate d'ogni specie riscossi dal cessato governo.

La riscossione avrà luogo sotto la sorveglianza e dipendenza del Regio Commissario.

7. Il prodotto delle entrate sarà versato per intiero nelle casse dello Stato, le quali suppediteranno i fondi necessari per far fronte alle spese contemplate negli articoli 4 e 5.

8. Le truppe saranno fuse con l'esercito nazionale. I gradi dati dai Governi precistenti saranno sottoposti alla conferma del Re. Saranno pure fusi i Corpi dei volontari, nè potrà essere ammessa l'esistenza dei Corpi che non facciano parte integrante dell'esercito, e non sieno sottoposti alle leggi e regolamenti tutti relativi tanto al personale che al materiale che riguardano l'esercito medesimo.

9. Cesseranno le leggi locali relative alla leva, ed entrerà immediatamente in vigore la legge degli antichi Stati Sardi. Tutti i soldati attualmente inscritti od arruolati dovranno continuare il loro servizio nell'esercito nazionale, pel tempo fissato dalle leggi anteriori locali.

10. Sono abrogate le leggi doganali locali. Entrerà subito in vigore la tariffa degli antichi Stati Sardi. Le linee interne saranno soppresse; si trasporterà la linea nel nuovo ultimo confine coll'estero.

11. Le gabelle del sale e tabacco, polvere e piombi sono poste immediatamente sotto la dipendenza dell'Amministrazione centrale. Entreranno immediatamente in vigore le tariffe degli antichi Stati Sardi e le leggi relative.

Genova, il 18 maggio 1859.

DI S. MARTINO.

A Livorno venne pubblicato il seguente manifesto:

Livornesi,

Le truppe del magnanimo alleato di Sua Maestà il Re di Piemonte, Napoleone III, sono per giungere tra noi.

Accoglietele con lo stesso affetto, con le stesse dimostrazioni di gratitudine con le quali riceveste i fratelli Piemontesi.

Uno è il principio che ambe le potenze propugnano; la nostra liberazione dallo straniero; chi combatte per la stessa causa merita da noi le stesse onoranze.

Livorno, dal palazzo com., 19 maggio 1859.

Il gonfaloniere MICHELE D'ANGIOLO.

Scrivono da Cesena il 13 maggio:

Molto popolo festeggiava ieri duecento circa giovani qui convenuti da' paesi vicini per passare in Toscana ed ivi arruolarsi nei battaglioni che si vanno formando per la guerra dell'indipendenza italiana. Per fare un po' di baldoria si ragunarono in due o tre osterie che sono verso porta Romana. Ad un'ora di notte usci dal quartiere una compagnia di svizzeri e divisasi in due drappelli, uno di rapposto fuori e l'altro entro la città. Questa truppa che si credeva diretta a dar la caccia, come ne era corsa voce, a svizzeri disertori, si pose in vece improvvisamente a disperdere quei giovani e coloro che vi erano attorno.

Si fecero parecchie fucilate e si lavorò pure di baionetta. Vi furono otto o dieci feriti ed alcuni gravemente, e ve ne sarebbe stato un numero maggiore se la gente non si fosse riparata a tempo e non fossero state chiuse le porte delle osterie.

La città è profondamente commossa per questo fatto.

Si vuole che la municipalità sia per dimettersi, ove non sia data una soddisfazione. (Corrisp. della *Gazzetta di Genova*).

Il *Times* di Londra riconosce il grande significato politico dello splendido risultamento del recente prestito francese.

I carteggi di Berlino ed alcune gazzette tedesche annettono importanza al viaggio del generale Alvensleben, aiutante di campo di S. A. R. il principe Reggente di Prussia, a Monaco, a Dresda ed a Stoccarda. Secondo quei ragguagli il generale Alvensleben avrebbe incarico di dichiarare ai governi di Baviera, di Sassonia e del Wirtemberga, essere ferma intenzione della Prussia di opporsi con le armi a qualsivoglia atto di ostilità contro l'Alemagna, ma che in pari tempo la Prussia richiama l'attenzione di quei governi sulle conseguenze che potrebbero risultare da una politica separata e dipendente da trattati particolari conchiusi con l'Austria. Fra queste conseguenze potrebbe essere la prima quella dell'uscita della Prussia dalla Confederazione germanica.

Il giornale parigino il *Siècle* annovera gl'indizi di simpatia che in tutta l'Europa incivilita si manifestano verso la causa nazionale d'Italia. In Inghilterra l'opinione della neutralità è pressochè unanime — in Russia l'irritazione contro l'Austria cresce — in Alemagna si comprende che non si debbono far voti per l'antica nemica delle libertà tedesche, e gli sforzi fatti per galvanizzare i risentimenti contro la Francia sono impotenti — nel Belgio si pubblicano notevoli lavori contro la politica austriaca — in Olanda si fa accoglienza assai mediocre ai prestiti austriaci — in Isvizzera si è ben determinati a conservare la neutralità, ma non si nasconde o vive simpatie verso la causa che la Francia ed il Piemonte propugnano — in Ispagna i principali organi della pubblicità si esprimono con termini di calorosa simpatia per la emancipazione d'Italia — in Grecia si tengono i medesimi discorsi. Tutte le nazioni mostrano di comprendere in tal guisa, che tutta sono interessate a veder cessati gl'infortunii di una di esse per soddisfazione delle leggi divine ed umane.

Il *Giornale* francese *di Francoforte*, organo austriaco, pubblica una lettera di Madrid nella quale si confessa che le simpatie verso la causa nazionale d'Italia sono assai vive in Ispagna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 maggio, sera.

Secondo l'*Ami de la Religion*, il ministro di Baviera a Parigi partirebbe quanto prima. Nulla conferma questa notizia.

L'imperatore d'Austria non ha lasciato Vienna.

Il duca e la duchessa di Meklemburgo sono partiti ieri da Parigi.

Credito mobiliare.	592
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	345
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	427

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 21 maggio, ricevuto alle ore 5 1/2 ant. del 22.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	61 10	61 30
Id. 4 1/2 0/0	» »	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	89 50	90 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	» »	» »
» Id. Rothschild 1852 3 0/0	91 3/8	» »
	77 75	78 »

G. FAVALE, Gerente.

CITTÀ DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 21 maggio stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 63

Torino, dal civico palazzo, addì 20 maggio 1859.

NOTTA.

CARIGNANO. (8) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Marengo.*

SCRIBE. (ore 8) La dramm. Comp. Meynadier recita: *Avant la bataille.*

D'ANGENNES. (8) La dramm. Comp. Toselli recita: *La Guera e la Pas?*

ROSSINI. (ore 8) Opera *Il domino nero.*

GERBINO. (ore 8 Opera *La regina di Golconda* — Ballo *Una scommessa imprudente.*

ALFIERI. (ore 8 1/4) Opera *La figlia del reggimento* — con passo a sei.

Inserzioni Legali

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data primo aprile ultimo scorso, proferta nel giudizio di subastazione promosso dalla Città di Pinerolo, in persona del suo sindaco signor cavaliere Luigi Ghighetti, domiciliato in detta città, cliente del caus. collegiato Giuseppe Martini, contro li Domenico e Federico, fratelli Barbero, dimorante pure a Pinerolo, venne autorizzata la espropriazione, per mezzo di subasta, degli stabili dai detti fratelli Barbero posseduti nei comuni di Piossasco e Trana, e venne fissata l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 28 giugno primo prossimo per l'incanto e successivo deliberamento.

L'incanto sarà fatto in due lotti:

Il lotto primo è composto di casa civile e rustica, orto, giardini, boschi, alteni, campi e prati, della totale superficie di ettari 16, 30 (tav. 42, 73), situati in territorio di Piossasco, e l'asta sarà aperta sul prezzo di L. 8,400 dalla instante offerto.

Il lotto secondo, consistente in una pezza di loggio detto 49, 339, situata in territorio di Trana, piazza Etione Assorti, sarà posto all'asta sul prezzo di L. 2,990.

Recapiti

Comp., pavrà luogo alle ore 10 mattutine del suddetto giorno 28 giugno, nella solita sala delle udienze dello stesso tribunale, ed il deliberamento sarà fatto sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo bando venale delli 30 testè spirato aprile, di cui si potrà aver visione nello studio del causidico sottoscritto, sito in via Bellezia, num. 44, piano primo.

Torino, li 2 maggio 1859.

G. Martini caus. coll.

AUMENTO A DELIBERAMENTO

di stabile.

Lo stabile infradescritto, posto in vendita nanti il tribunale provinciale di Torino, in pregiudicio di Carlo Clotti, rimase, atteso il difetto di oblatori in occasione dell'incanto, come con sentenza del detto tribunale in data delli 16 del corrente maggio fu effettivamente deliberato a Giuseppe Bè, instante la subasta, per la somma di L. 3,450, che era lo stesso prezzo da esso instante offerto nel bando.

Perciò si rende noto, che il termine legale stabilito per accrescere del sesto il suddetto prezzo di L. 3,450, va a scadere nell'ultimo giorno del corrente maggio.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa situato sulle fini di Torino, regione Lingotto, coi nn. 41 e 42, nella sezione 16 della mappa, fra le coerenze della Parrocchiale di Cavoretto, della via di Nizza, degli eredi Cravero, e della Bealera Vecchia, e composto di due piani, oltre il terreno e tre cantine sottostanti, cioè, il piano superiore di 4 membri, quello immediatamente inferiore di 5, con pompa a mannbrio, e della superficie tra detta casa, ala e sito incolto, di ettari 0, 01, 67, eguali in misura antica a giornate 0, 04, 7, 8.

Torino, 19 maggio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del trib. prov. d'Alba, delli 5 luglio 1859, ed alle ore 11 antimerid., avrà luogo sull'instanza del sig. Daniele Gio. Maurizio, d'Alba, l'incanto degli stabili posti nel territorio di Neyve, regione Palasetto, descritti in bando venale 19 aprile 1859, contro del Gio. Bonzioanni fu Secondo, di Neyve, al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando spiegate.

Alba, il 20 aprile 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 13 volgente mese, instante Giuseppe fu Giovanni Artusio, da Guarene, ed in seguito giudicio di Luigi fu Giovanni Monchiero, da Morra, fu ordinata la spropriazione forzata degli stabili designati col prezzo e colle condizioni in bando d'oggi stesso, di cui un esemplare sarà depositato in questa segreteria del tribunale, in quella del Comune di Verduno, dove son posti i beni, e nello studio del procuratore sottoscritto; l'incanto seguirà il giorno 6 prossimo luglio a 11 ore di mattina.

I beni consistono in due pezze campo di are 78, 66 in tutto; in territorio di Verduno, regione Castellazzo, sul prezzo di L. 430.

« Alba, 29 aprile 1859.

Ricca sost. Moreno caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di espropriazione promossa dalla ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma di Pietro Minola e Compagnia, nella qualità di rappresentante la massa dei creditori della defunta Margherita Gex, vedova Masserano, domiciliata a Torino, contro Uberti Giovanni fu Andrea, nato a Zumaglia, domiciliato a Biella, debitore, ed Uberti Giuseppe fu detto Andrea, domiciliato a Zumaglia, terzo possessore, il tribunale provinciale di questa città con sentenza 26 aprile ultimo fissò l'udienza del 5 luglio prossimo per la vendita degli stabili posti sul territorio di Zumaglia, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 18 corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, il 20 maggio 1859.

Degenova sost. Domatteis.

N.° 125 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie . . . . . »	48	25	13
» Estero *(franco ai confini)* . . »	50	26	14

Lunedì 23 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	45	26
— detti Stati per il solo giornale senza l' »	58	30	16
Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	120	70	36
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »			

(21 e 22 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734,72	734,58	734 00	+ 21,1	+ 26 5	+ 21,2	+ 19,2	+ 19 0	+ 14.7	+ 10.7	N.E	N.O	N.E	Sereno con vap.	Quasi annuvolato	Quasi annuvolato
735,36	725,20	734,96	+ 19,0	+ 20,2	+ 23,0	+ 17,0	+ 18,2	+ 22,0	+ 10,8	S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Annuvolato	Annuvolato	id.

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 del corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 MAGGIO 1859

Il Num. 3401 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù delle facoltà conferte al Re durante la guerra colla Legge del 25 aprile 1859, e dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Codice penale militare;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Guerra, e del Ministro di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le disposizioni del Codice penale militare per reati commessi da persone estranee alla milizia, saranno applicabili, durante la guerra, anche nei casi in cui tali reati sieno commessi a pregiudizio di eserciti alleati, o di complicità con militari degli eserciti stessi.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto saranno osservate dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.
DE FORESTA.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e con Decreti 7 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato promuovere al grado di ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere ed intendente Angelo Schlau, primo segretario capo di divisione nel Controllo generale,

E nominare a cavalieri dell'Ordine stesso i signori:
Pio Vincenzo Prata, direttore dell'Insinuazione e del Demanio a Genova, e
Camillo Manfredi, direttore id. a Vercelli.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 22 *Maggio* 1859.

LOMBARDO-VENETO

MILANO, 17 *maggio*. Un ordine venuto per telegrafo dall'i. r. comando superiore dell'armata in Vienna chiama a prestare servizio attivo tutti i militari assentati dal 1849 sino al corrente 1859, e che si trovano ancora nelle loro case, o che da poco tempo vennero rimandati.

Un disastro è avvenuto ieri sulla strada ferrata da Coccaglio: ne rimase morto un individuo, e tre riportarono ferite gravi, ma non tali da indurre pericolo di vita. Questi furono trasportati all'ospitale civico di Rovato. Altri 22 individui furono feriti più leggermente e poterono, senza inconveniente, essere trasportati all'ospitale militare di Brescia.

— S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano giunse la mattina del 12 a Zara da Ragusi col vapore la *Fantasia* (Dalla *Gazzetta Ticinese*).

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 20 porta il seguente decreto:

Articolo unico. Il cav. prof. Ferdinando Zannetti è nominato nuovamente nel posto già da lui onorevolmente occupato di professore di clinica chirurgica, e chirurgia operatoria nell'arcispedale di Santa Maria Nuova e dal quale fu immeritamente rimosso.

Dato il 18 maggio 1859.

Il commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.
Il Ministro dell'Istruzione Pubblica COSIMO RIDOLFI.

— Lo stesso giornale ha la seguente circolare ai prefetti:

Ill.mo signore,

La mia circolare del 12 maggio corrente ha manifestato a V. S. Ill.ma i principii secondo i quali io mi preggio di condurre quella parte delle pubbliche cose che è affidata al mio ministero, e che mi preme divengano la norma de' miei cooperatori. Io doveva in quella circolare attenermi a punti più generali riserbandomi di scendere, secondo le occorrenze, a quelle parti che a mano a mano richiedessero una speciale attenzione e il concorso più efficace degl'impiegati di governo. Ecco perchè mi rivolgo ora a lei e per suo mezzo a tutti i delegati di governo, al fine di aprire loro l'animo mio intorno ad uno de' più importanti loro uffici e che attiene più d'appresso alla pubblica tranquillità.

Dopo una grande mutazione degli ordini pubblici, quantunque la più pacifica e la più ordinata, è raro che non s'ingeneri nell'animo delle moltitudini il pensiero che la legge è distrutta od indebolita, e che le male passioni non cerchino a propria soddisfazione di prevalersi di quella maggior larghezza di viver civile, conseguenza immediata de' nuovi principii di governo istaurati dopo il 27 aprile, e che è necessaria a destare e sfogare più nobili sentimenti e a promuovere le opere generose. Preme perciò grandemente che la condotta dei governanti provi a tutti, più coi fatti che colle parole, essere appunto più forte e più inviolabile l'impero delle leggi là dove è più grande e più rispettata la libertà; e che nel concetto di tutti s'immedesimano insieme libertà e ordine, libertà e regola, libertà e moralità.

La forza pubblica sottoposta agli ordini di V.S. Ill.ma dovrà risolutamente mostrare di essere animata da queste massime e disposta e governata in modo che sappia essere vigilante, cauta, prudente, ma non debole; dovrà essere protettrice dei buoni, ma severa coi malfattori, coi ladri, coi turbolenti. Benigna è l'indole, e civili sono i costumi del popolo toscano; ma non si vuole dimenticare che i tanti anni di abbandono, la mancanza di una bene compartita istruzione, la indulgenza verso i ladri, spinta fino ad una follezza incoraggiante, non possono non avere corrotto l'animo di alcuni, eccitata la insolenza dei ragazzi lasciati in ispecie nelle terre e villaggi a loro stessi, e non avere fatto credere a molti che il furto di campagna non è delitto, ma un mezzo di campamento. Ora a me preme e debbo inculcare strettamente a V. S. Ill.ma che dia su questo punto ai delegati di governo le istruzioni e le ingiunzioni le più ferme e severe; comunicando loro la presente mia circolare, ordinando che l'affiggano in luogo pubblico per ammaestramento di tutti e per la tranquillità dei proprietari e di tutti gli onesti. Mostrino sì gl'impiegati di governo la più schietta compassione pei poveri veri e probi, proteggano tutte le industrie lecite; procurino che si infonda in tutti la caritatevole quanto provvida sollecitudine per porgere lavoro e campamento ai braccianti; ma in pari tempo ai susurroni, ai turbatori dei mercati e della pubblica quiete, ai ladri, ai giuocatori provino con una vigile tutela dell'ordine e della proprietà, con una tranquilla ma irremovibile fermezza che la Toscana è risorta ad una vita nuova; si è ricomposta in uno stato in cui sono assicurati i diritti di tutti e repressi i disordini dall'autorità non di un uomo nè di pochi uomini, ma dall'autorità della legge morale che è l'autorità di tutti.

Ho l'onore di segnarmi con ossequio

Di V. S. Ill.ma

Il 19 maggio 1859.

Dev.mo Servitore *Bettino Ricasoli*.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 18:

Il 16 maggio sono cominciate a Berna fra il presidente del Consiglio federale, sig. Stämpfli, e l'incaricato d'affari sardo, signor Jocteau, le conferenze sulla neutralità delle provincie savoiarde.

FRANCIA

PARIGI, 19 *maggio*. Durante l'assenza dell'imperatore un auditore al Consiglio di Stato deve portare ogni settimana il portafoglio a Sua Maestà.

Il sig. Vieyra-Molina è partito stamane pel quartiere generale (*Monit. Univ.*).

— Ieri mattina alle 9 nel palazzo della Nunziatura ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio di madamigella Melania de Hubner, figlia dell'ex-ambasciatore d'Austria a Parigi, col signor de Montpassan, ricco proprietario del dipartimento di Maine-et-Loire. Quasi tutta la diplomazia assisteva a questa cerimonia, nella quale officiava con gran pompa S. Em. il nunzio. Il conte e la contessa di Flavigny, in assenza del signor de Hubner, tenevano per la sposa luogo di padre e di madre (*J. des Débats*).

PARIGI, 20 *maggio*. Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente decreto fatto dall'imperatore alle Tuileries il 9 maggio corrente:

Sulle relazioni dei nostri ministri segretari di Stato ai dipartimenti degli affari esteri e della marina;

Vista la dichiarazione fatta per nostro ordine al Senato e al Corpo legislativo addì 3 maggio 1859 relativamente allo stato di guerra esistente coll'Austria;

Sentito il nostro Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Un Consiglio delle prese è instituito a Parigi.

Art. 2. Questo Consiglio statuisce sulla validità di tutte le prese marittime fatte nel corso della presente guerra e il cui giudizio deve appartenere all'autorità francese. Statuisce inoltre sulle contestazioni relative alla qualità delle navi neutre o nemiche, naufragate o arenate, e sulle prese marittime condotte nei porti delle nostre colonie.

Art. 3. Questo Consiglio è composto:

1. di un consigliere di Stato, presidente;
2. di sei membri, due dei quali presi tra i referendari del nostro Consiglio di Stato;
3. di un commissario del governo, il quale dà le sue conclusioni sopra ogni affare.

I membri del Consiglio delle prese sono nominati per decreto imperiale a proposta dei nostri ministri degli affari esteri e della marina.

Le loro funzioni sono gratuite.

Un segretario cancelliere è addetto al Consiglio.

Art. 4. Le radunanze del Consiglio delle prese non sono pubbliche.

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

È fra i più sublimi amori, onde Iddio abbia voluto nobilitare il cuore degli uomini.

È sacrosanto e dolcissimo dovere, il quale a tutti gli atti dell'uomo probo deve soprastare e dar norma.

È una religione civile, a cui si tempera e s'aderge l'anima dei grandi.

Sciagurato chi non lo sente, scellerato chi lo conculca, infame chi lo disprezza!

L'uomo non nasce a se stesso soltanto, non alla sua famiglia solamente, ma a' suoi simili ed alla sua patria. È membro piccolissimo d'un gran corpo; ma la vita di questo è pur sua vita, il bene suo bene, la gloria sua gloria, la sciagura sua sciagura.

La patria è la sintesi di tutto quanto l'esistenza civile ha di bello, di caro, di nobile, di grande. Tutti gli affetti e tutte le gioie, tutte le aspirazioni e tutte le grandezze, tutte le più eccelse terrene cose in essa si consertano, e il suo nome ce le rappresenta.

È patria l'azzurro del cielo a cui s'apersero primamente i tuoi occhi desiosi di luce; è patria lo splendido raggio di sole che sorrise alla tua bionda testa di fanciullo; è patria il modesto campanile del villaggio che vide i tuoi primi passi e riparò sotto alla sua mite ombra i tuoi giuochi infantili; è patria la casa di tuo padre, l'ereditato campicello, l'officina che ti dà il pane, la famiglia che ti regala le ineffabili tenerezze domestiche. È patria il cimitero che rinserra i tuoi cari estinti, e i padri dei padri tuoi, e tutti che passarono la vita su queste medesime zolle della terra, e pensarono con operoso proposito agli avvenire, e si travagliarono, e combatterono, e soffrirono per preparare a te vivente maggiori agi, meglio sicurezza, più favorevoli fortune. È patria la gloria degli avi tuoi, l'onore del tuo paese, la dignità della schiatta cui appartieni, l'intelligenza de' tuoi concittadini, il genio dei grand'uomini che contano le storie della tua lingua. È patria lo sguardo amoroso della donna che ha fatto palpitar dolcemente il tuo cuore di giovane, la bellezza e l'onoranza di colei che t'ha fatto padre di bimbi diletti, la grave parola de' tuoi vecchi, il soave bacio della tua compagna, il caro affetto de' tuoi fratelli, la splendidezza di queste favoreggiate campatelli, la splendidezza di queste favoreggiate campagne, il pane che ti ciba, l'aura che tu respiri.

Ogni nostro possibile, nella cerchia dei nostri mezzi, operare mai sempre a far viepiù grande e lieta e potente la patria nostra, è sacro debito che incombe ad ogni uomo il quale s'onori d'appartenere ad un popolo civile; più sacro ancora si è il debito di farla libera quand'ella sia caduta schiava.

Ad ogni popolo è assegnata da Dio la sua stanza; e colpevole quello che invade i termini altrui e sul più debole impone il suo giogo; sventurato quello che i suoi falli o la sua sorte fa sottostare a vergogna cotanta, e miserabile, dov'esso l'onta e l'obbrobrio della servitù straniera sopporti in pace.

È giusta, è santa, è necessaria la guerra che riscatti una gente da sì grande ignominia. È legittimo il furore d'un popolo che veda le sue contrade invase da straniere assise ed oda sui lastrichi delle sue città risuonare oltraggiosa la sciabola del soldato forastiero; che abbia imposte da prepotenti di strania favella leggi, ordinamenti, balzelli, e debba l'oro de' suoi traffichi, il grano de' suoi campi, il sangue de' suoi figli vedersi rapito, ad impinguare straniero erario, a mantenere straniere orde, a raffermare straniera tirannia.

Nelle storie umane le guerre vanno cinte di tetra luce, e la fama dei prodi non va senza offuscamento di lagrime e di sangue; ma di splendida aureola stanno raggianti le guerre dell'indipendenza e puramente sfavillano i nomi di coloro che vinsero le battaglie della libertà.

Vedete la Francia in sullo scorcio dello scorso secolo. Al por piede sul sacro suolo della patria di stranieri eserciti invasori, tutta la nazione si commove dall'intimo, si solleva, e si riversa alle frontiere a discacciare il nemico. Direste che la terra medesima freme e ribolle, che la compage intiera del popolo per santo sdegno si sconvolge e s'infiamma. A migliaia e migliaia i volontari danno il nome alla milizia, impugnano l'armi, e imperiti nell'arte della

Le sue decisioni non possono essere date che da cinque membri almeno.

Il commissario del governo è, in caso di assenza o d'impedimento, surrogato da uno dei membri del Consiglio.

Art. 5. Le decisioni del Consiglio delle prese non sono esecutorie che otto giorni dopo la comunicazione officiale che ne è fatta ai nostri ministri degli affari esteri e della marina.

Art. 6. Le decisioni emanate dal Consiglio delle prese possono esserci deferite nel nostro Consiglio di Stato, sia dal commissario del governo, che dalle parti interessate.

Il ricorso debb'essere esercitato dal commissario del governo entro tre mesi dalla decisione, e dalle parti interessate entro tre mesi dalla notificazione della decisione.

Il ricorso non ha effetto sospensivo, salvo riguardo la ripartizione finale del prodotto delle prese.

Il Consiglio delle prese può tuttavia ordinare che l'esecuzione della sua decisione non avrà luogo che sotto la condizione di fornir cauzione.

In tutti i casi può venire ordinato nel nostro Consiglio di Stato che venga sopraseduto all'eseguimento della decisione, contro la quale siasi fatto ricorso, o sarà fornita cauzione prima dell'eseguimento.

Art. 7. Gli avvocati presso il nostro Consiglio di Stato hanno soli il diritto di firmare le memorie e richieste che saranno presentate al Consiglio delle prese.

Art. 8. Gli equipaggi delle navi appartenenti alle potenze alleate della Francia sono rappresentati dinanzi al Consiglio delle prese dal console della loro nazione o da un altro agente qualsiasi designato dal loro governo.

Art. 9. Gli agenti consolari stranieri possono presentare al Consiglio delle prede tutte le osservazioni che giudichino convenienti nell'interesse dei loro nazionali, ma solo per mezzo del commissario del governo.

Art. 10. Le spese di segretariato e altre spese accessorie cagionate dal servizio del Consiglio delle prede sono a carico della cassa degl'invalidi della marina.

Art. 11. Le disposizioni dell'ordinanza del Consoli, del 6 germinale anno VIII, e degli altri regolamenti non contrarie al presente nostro decreto sono mantenute.

Sono nondimeno abrogati gli articoli 9, 10 e 11 dell'ordinanza del 6 germinale anno VIII.

Art. 12. I nostri ministri segretari di Stato ai dipartimenti degli affari esteri e della marina sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

— Con altro decreto imperiale della stessa data sono nominati:

Presidente del Consiglio delle prese il sig. Duvergier, consigliere di Stato in servizio ordinario;

Membri del detto Consiglio i signori: Bourée, ministro plenipotenziario in disponibilità; Quéru, commissario generale della marina; De Lagau, examinatore plenipotenziario; De Selve, capitano di vascello; Ernest Baroche, referendario al Consiglio di Stato; De l'Hôpital, referendario al Consiglio di Stato;

E commissario del governo presso il detto Consiglio il sig. de Clercq (L. F. P.)

— Un gran pranzo ha avuto luogo ieri alla Corte in onore di S. A. il duca Giorgio di Mecklembourg e di S. A. I. la granduchessa Catterina. Le LL. AA. II. il principe Gerolamo Napoleone, la principessa Maria Clotilde e la principessa Matilde assistevano a questo pranzo, al quale erano anche stati invitati S. Ecc. il conte Kisseleff, ambasciatore di Russia, S. Ecc. il sig. Fould, ministro di Stato e della casa dell'imperatore e la signora Fould; S. Ecc. il conte Walewski, ministro degli affari esteri, e la signora contessa Walewska; gli ufficiali e le dame del corteo del principe e della principessa e varii altri personaggi di distinzione.

Il principe Giorgio di Mecklembourg e la principessa sua moglie hanno assistito ieri, nella loggia delle LL. MM., alla rappresentazione del ballo Sacountala al teatro dell'Opera (*Mon. Univ.*).

INGHILTERRA

LONDRA, 19 *maggio*. Il conte di Persigny, ambasciatore di S. M. l'imperatore dei Francesi, ha avuto un'udienza da S. M. la regina e ha rimesso le sue lettere credenziali. S. Ecc. è stata introdotta dal conte di Malmesbury, primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri (*Times*).

— Dicesi che i giureconsulti della Corona abbiano espresso l'opinione, commettere gli armatori inglesi atto illegale noleggiando o procacciando ai governi di Francia e Austria vascelli a titolo di navi da trasporto o da viveri e munizioni o mettendoli a servizio dei detti governi. Tutti coloro che contravverranno a questa legge si renderanno passibili di processo, di emenda e d'imprigionamento, come colpevoli di *misdemeanour*.

Tutte le navi che saranno noleggiate incorreranno issofatto la confisca.

Sembra inoltre che, giusta la natura stretta ma chiara della legge, tutti i contratti di vendita di carbone, recentemente conchiusi a Cardiff e a Newcastle sono illegali, e che esporranno, a quanto pare, a gravissime conseguenze gli armatori che vi avranno imprudentemente spedito invii o non cercheranno tosto di annullare ciò che avranno fatto (*Morning Herald*).

Leggesi ancora nel *Times*:

Si è sparsa voce oggi dopo mezzogiorno che i proprietari delle navi sono stati avvisati che, sull'autorità dei giureconsulti della Corona, il nolo di navi pel governo francese a titolo di « trasporti » o di « vascelli d'approvvigionamento » è una violazione dell'atto 6° del 59° anno di Giorgio III e porta la confisca della nave, come pure il processo e l'imprigionamento per *misdemeanour*. Questa decisione s'applica tanto alle navi noleggiate prima del proclama, quanto a quelle noleggiate dopo.

Il piroscafo *Mauritius*, noleggiato testè ed ancorato presentemente a Southampton, non potrà partire. Il contratto stipula una disdetta di 10,000 ll. st. (250 mila fr.) in caso di non adempimento; ma questa disdetta non è dovuta, essendo dichiarato nullo il contratto. Vi sono parecchi casi di somiglianti noleggi che dovranno essere annullati nello stesso modo.

Quanto alla questione se il carbone debba considerarsi come articolo di contrabbando di guerra, il governo, dicesi, vuol evitare di pronunciarsi a questo riguardo.

Le navi cariche di carbone opereranno a loro rischio e pericolo, e se sono sequestrate da una potenza belligerante e tradotte dinanzi ad una corte di giustizia, la decisione che sarà allora pronunciata servirà di norma per l'avvenire.

Leggesi a questo proposito nel *J. des Débats*:

Troviamo nel *Journal du Hâvre* un dispaccio che tronca una questione abbastanza importante per la nostra industria e discussa da alcuni giorni nella stampa inglese. È la questione di sapere se il carbone debba essere considerato come compreso nella categoria degli oggetti designati sotto il nome di contrabbando di guerra e la cui esportazione è stata proibita dal proclama della regina. Un dispaccio di Newcastle indirizzato al *Journal du Hâvre* annunzia che l'uscita dei carboni inglesi per la Francia è stata proibita sotto certe condizioni che saranno fatte conoscere ulteriormente.

— Le persone che desiderano di arruolarsi per la marina reale continuano a presentarsi nella proporzione di dugento per giorno a Woolwich. La maggior parte degli uomini venuti dalle campagne, nell'età da 15 a 20 anni e di una statura minore di 5 piedi e 6 pollici, sono stati rifiutati in virtù della regola data dall'Ammiragliato. Dicesi che nei diversi porti del regno si è già ricevuto il rilevante numero di 20 mila uomini.

Un gran numero d'uomini che sono giunti a Portsmouth, vegnenti da porti esterni dove erano stati arruolati come riscaldatori, hanno mostrato al loro arrivo che non erano atti a siffatto servizio in mare. Il battello a vapore *Lucifer* ha ricevuto ieri l'ordine di riscaldare, di prendere un distaccamento di questi uomini a bordo e di uscire con essi per assicurarsi della attitudine loro (*Times*).

— Si è ricevuta ieri alla guarnigione di Chatham una circolare che prescrive a tutti i presidenti delle corti marziali radunate per giudicare i prigionieri colpevoli di diserzione, di ordinare che lor venga inflitta una pena corporale; che sieno inoltre messi in prigione e segnati colla lettera D. Questo ordine rigoroso mira a metter fine alle frequenti diserzioni che giornalmente accadono nelle guarnigioni del regno (*Morning Herald*).

— Un lungo convoglio di forgoni tirati da quattro cavalli e carichi di polvere, di razzi da guerra e di altre munizioni, è partito stamane dall'arsenale reale pel campo d'Aldershott, sotto la scorta di un forte distaccamento del corpo del treno militare.

Si è ricevuto oggi un ordine dell'Ammiragliato prescrivente al vascello a vapore *Firebrand* di tenersi pronto a partire quandochessia per andare a far lavori di scandaglio dalle coste d'Inghilterra sino a Gibilterra e di quivi sino a Malta, comprese le vicinanze della baia di Biscaglia, nell'intento di collocare un telegrafo elettrico sottomarino destinato al servizio del governo in un'epoca ulteriore. Il *Firebrand* porta a bordo quattro pezzi del calibro di 28 e due di 68 e sta ora caricando una quantità grande di palle e di granate (*Morning Post*).

— Il segretario del governo di Bombay ha mandato il dispaccio telegrafico seguente, datato del 26 aprile:

Tantia Topee è stato giudicato il 15 di questo mese dalla Corte marziale a Sepree, condannato a morte e appeso il 18.

Un corpo di ribelli comandato da Adil Maomed Khan venne sorpreso presso Futtehpore e disfatto con una perdita di parecchi uomini tra uccisi e feriti.

Si è ricevuta notizia per telegrafo che è scoppiata il 15 corrente una rivolta a Muggur Parkur, a nord di Kutch. Furono mandate a Dessa truppe per ridurre gl'insorti all'obbedienza. Non si danno particolari.

Eccetto queste cose la presidenza di Bombay è tranquilla.

— I ribelli che erano sulle frontiere del Nepaul, dopo aver molto sofferto nelle foreste, n'escono a piccoli distaccamenti e vanno sbandandosi (*Globe*).

BELGIO

BRUXELLES, 19 *maggio*. Nella tornata d'oggi il Senato belga ha adottato il progetto di legge che proibisce l'esportazione dei cavalli. Vari oratori hanno chiesto che si facessero eccezioni pei puledri, pei cavalli stranieri, pei cavalli fuori d'età. Avendo il governo dato l'assicurazione che nell'esecuzione della legge si sarebbe tenuto conto di siffatte eccezioni, non si sono presentati emendamenti in proposito.

Il Senato ha adottato, dopo animata discussione, un emendamento alla legge per l'aumento dei membri delle due Camere. L'emendamento dà a Charleroi un senatore di più che dalla proposta di legge era invece accordato a Mons. Questo voto rende necessario il rinvio della legge alla Camera dei rappresentanti, la quale si era già, come abbiamo annunziato, aggiornata indefinitamente.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 14 *maggio*. Il principe ereditario d'Egitto, Mehemet Alì, figliuolo del vicere e genero del Sultano Abdul Medjid, il quale giunse ieri nella nostra città, è stato ricevuto oggi a Christiansborg. Il re ha destinato al principe, per fare il servizio presso la di lui persona, due de'suoi aiutanti di campo, il capitano di mare Schmidth e il capitano d'artiglieria Moltke; mise pure a disposizione del principe durante il suo soggiorno a Copenaghen livree ed equipaggi di corte. Tutte le collezioni pubbliche gli saranno aperte e potrà visitare tutte le curiosità del paese.

Domani il re assisterà alla rappresentazione del teatro reale in compagnia del principe ereditario Mehemet Alì (*Nord*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 *Maggio* 1859.

Abbiamo da Alessandria in data di questa mattina alle ore 8: « S.M. l'Imperatore Napoleone III, la cui salute è ottima, parte per Voghera. Ieri sera la M. S. si è recata in teatro, dove è stata accolta dal pubblico con acclamazioni entusiastiche, come sempre. »

I giornali di Parigi recano il testo del dispaccio elettrico indirizzato avantieri da Alessandria da S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. M. l'Imperatrice Eugenia, nel quale è dato annunzio della battaglia combattuta a Montebello il giorno 20 corrente. Parlando della nostra cavalleria S. M. I. si esprime nei termini seguenti:

« La cavalleria piemontese comandata dal generale De Sonnaz ha mostrato una energia poco comune ».

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 44.

Torino, 22 maggio, sera.

Gli Estensi hanno abbandonato Aulla, Fivizzano, Fosdinovo e i paesi vicini, e si sono ritirati per la via del Cerreto. Gli abitatori di quei comuni, ad unanimità, hanno proclamato la dittatura di Vittorio Emanuele. La bandiera tricolore sventola in tutta la Lunigiana.

Sino a quest'ora nissuna notizia di altri fatti d'armi posteriori a quelli già annunziati.

Num. 45.

Torino, 23 maggio, matt.

Ieri il nemico, volendo impedire alcune riconoscenze verso la Sesia, dirette personalmente da S. M. il Re, si mostrò in forze a Palestro e in altre parti. La sua artiglieria fu ovunque vinta dalla nostra e costretta a tacere.

L'isolotto in faccia a Terranova fu occupato dalle regie truppe. Pochi i nostri morti e feriti: abbiamo a deplorare tra questi ultimi il capitano di stato maggiore Ferreri che perdette una gamba.

In uno scontro di cavalleria al di là della Sesia, il capitano Brunetta di Nizza cavalleria fu ucciso con un colpo di lancia.

Da nuovi ragguagli risulta bellissima la condotta del 10 fanteria, che passando ieri l'altro la Sesia coll'acqua fino alla cintura, assalì vigorosamente i ne-

---

guerra, ma animosi e col sacro entusiasmo dell'amor di patria volano a morire per la salute comune, per l'onore del paese, pel trionfo della giusta causa, per la libertà novellamente acquistata.

E pari, se non più meraviglioso spettacolo ci offriva a questi giorni Italia nostra.

Ella ha sentito che i tempi della giustizia erano finalmente venuti per essa, che l'opera della redenzione dopo tanto soffrire era pure una volta matura, che il giorno del riscatto era spuntato.

Non più grida, nè schiammazzi, nè vane ciancie, nè tumulti, nè pompe, nè vantagioni: fermi propositi, saldo coraggio, animosa temperanza, e volontà forte e fortemente manifestata. Una calma da popolo fatto che sa il suo diritto e lo vuole ottenere soddisfatto, che conosce i rischi e s'accinge valoroso ad affrontarli, che prevede i danni della lotta, ma sente suo dovere il subirli e va loro incontro senza esitazione come senza spavalderia, senza paura come senza ostentazione. Dal quarant'otto a questo giorno dieci anni di libertà in Piemonte, dieci anni di maggiori tormenti nelle altre provincie hanno maturato il senno del popolo italiano.

Dall'una all'altra estremità della penisola questa nazione cotanto voluta divisa per ogni fatta fittizi serragli, pur si sente e si mostra una in un affetto, in un pensiero, in un proposito. Vuol essere indipendente; e si volge grata e volonterosa al Regno Sabaudo perchè ne capitani l'impresa. Ha capito che non di vani declamatori ha bisogno la patria, ma di soldati, e da tutte parti manda i suoi figli a stringersi intorno alla nazionale bandiera che il Piemonte da dieci anni tiene alta innanzi agli occhi dei popoli e circonda della diva aureola della libertà.

A mille a mille, da ogni italiana provincia accorsero ed accorrono tuttavia i volontari alla guerra dell'indipendenza. Superando infiniti ostacoli, traverso mille pericoli, ad ogni timore inconcussi, ad ogni minaccia impavidi, saldi, assegnati, modesti, vengono, e nulla chiedono d'altro che di combattere per la patria, lieti ove possano essere ascritti fra le prime schiere che fronteggiano l'inimico. La più gran parte ha lasciato una diletta famiglia, molti hanno rinunziato agli agi d'una fortunata condizione sociale, alle più lusinghiere speranze dell'avvenire, ai più teneri affetti, tutti hanno dato l'addio alla città natale per non tornarci forse mai più!

Ci son di quelli che tacquero ai loro cari la forte risoluzione per timore le loro lagrime e le loro preghiere non valessero a farne men fermo l'animo, e partirono senza l'estremo amplesso; alcuni ebbero a resistere al dolore ed agli scongiuri d'una vecchia madre, e la voce di questa non fu più potente sovra essi di quella della patria; e ci furono pure dei genitori che con eroica virtù spinsero essi medesimi i figli alla magnanima impresa e li vollero vestiti della nobile assisa del soldato italiano.

Una madre fuggì co' suoi tre figli dalle terre oppresse dallo straniero, e venne qui ad offrirli alla patria tutti e tre ella stessa, vedova, infermiccia, già in sull'età. E quando li abbracciò l'ultima volta colle lagrime che le colavano giù delle rughe del viso, ma senza desolazione nelle sembianze, e quando li vide lo schioppo alla spalla partire per le battaglie onde la cara patria ha da avere la sua salute, sollevò al cielo lo sguardo con sublime rassegnazione e parve pregasse: — Dio, tu li conserva a questa povera madre: ma se il loro sangue è necessario alla libertà d'Italia, e tu dà forza a questa debole vecchia derelitta e sola!

O Italia mia! l'hanno sempre di potente amore amata i figli tuoi: ma con così saggio e forte e pertinace proposito come ora, forse non mai.

Hai dolorato a lungo, hai spasimato fra' tuoi ceppi troppo tempo, hai sparso lagrime e sangue quanto nissun'altra terra del mondo; e sovente hai creduto veder sorger l'aurora del tuo riscatto e ti sei levata piena di gioia per ricader più vinta e più serva nella tua abbiezione.

Ma ora il dì fatale è venuto. Sorgi! Sorgi! Risorgi! La vittoria ti appella. Il sangue de' tuoi martiri ha fecondato messe di guerrieri valenti. Il sangue de'tuoi soldati feconda l'alloro del trionfo. Scuoti il tuo sudario e levati dal tuo sepolcro di schiavitù, donna di provincie e altrice di civiltà. Levati nel tuo splendore di bellezza e nella tua forza di balda ed intelligente nazione. Stringiti al tuo forte campione Sabaudo che combatte per te; sii ferma, assegnata, valente; sarai libera, e il voto di tante generazioni de' tuoi figli sarà finalmente compiuto!

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

mici al Torrione e molti ne uccise ed altri ne fece prigioni.

Nel fatto di Montebello rimasero uccisi il colonnello Morelli, i tenenti Bionay, Scassi, Govone; rimasero feriti il capitano Piola, i tenenti Ghiglini, Solasco, Milanesio e il sottotenente Mayr. Il generale Sonnaz riportò una leggiera contusione al viso.

Il nemico è forte a Mezzanino e a Vaccarezza.

Si assicura che all'osteria del Fumo presso Torricella gli Austriaci fucilarono tutta la famiglia Cignoli di sette od otto persone, compresi due ragazzi minori di dieci anni, per avere trovato in casa fucili tedeschi: a Casatisma bastonarono e poi fucilarono un giovine di 17 anni, perchè, interrogato se vi erano francesi a Montebello, rispose di no. Arrestarono anche il vice sindaco di Pinarolo (provincia di Voghera), minacciando di fucilarlo se il sindaco non li avvisi dei movimenti dei Francesi.

I Francesi hanno occupato Casteggio e vi si fortificano.

Ieri S. A. I. il principe Napoleone partì alle ore 10 da Genova per Livorno.

La Garfagnana, già estense, si è pronunziata per la causa nazionale.

Il Regio Commissario straordinario per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea

Ai cittadini di Vercelli.

La vostra città, non munita dalla natura, non munita dall'arte, ha dovuto subire, senza difesa una nefanda invasione.

Le leggi e gli usi della guerra imprimevano sulle vostre proprietà il carattere di sacre. Il condottiero nemico aveva fatto promessa pubblica di rispettarle. — Ma qual cosa, o quale promessa è mai tanto sacra che l'Austriaco non la violi e non la calpesti?

Stettero i soldati della casa d'Absburgo nelle dovizie vostre terre per diecisette giorni: e furono giorni di spogliazione e rapina!

Se non mi piangesse l'animo per la sciagura che vi ha percossi, esulterei che codeste enormezze abbiano finalmente sgannato coloro che tuttavia si ostinavano a scrivere l'Austria nel novero delle potenze *civili*.

Cittadini di Vercelli! Avete tollerato grandissimi mali con alta fronte e impavido cuore. Il Municipio, solerte, prudente, fermissimo, tolse alle orde nemiche l'ardimento o il pretesto d'irrompere nelle sevizie. I Magistrati, impassibili, continuarono a rendere ragione in nome di quel Re che ha guadagnato alla Croce di Savoia gli affetti d'Italia, l'alleanza di Francia, l'ammirazione del mondo. Voi tutti avete dato prova irrefragabile, che nessuna minaccia e nessuna violenza riescono a vincere gli spiriti di un popolo che ha piena fede nello scettro e nella spada del suo Principe, nel valore del suo Esercito, ne' suoi destini che già si maturano.

Di questa prova, che era tanto difficile a rimpetto dell'invasore, io vi rendo grazie solenni; e mi conforto nella certezza che la intiera Nazione vi terrà conto dei vostri dolori e delle vostre latture.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Da Vercelli il 22 maggio 1859.

TECCHIO.

Corpi distaccati della Guardia Nazionale.

L'INTENDENTE GENERALE

della Divisione amministrativa di Torino

Visto la legge del 27 febbraio 1859, che autorizza la formazione di Corpi distaccati della Guardia Nazionale;

Visto l'art. 16 del relativo regolamento approvato con R. decreto del 6 marzo successivo;

In conformità alle istruzioni ricevute dal ministero Interni, ed in seguito alle deliberazioni del Consiglio di leva, decreta:

1. L'esame dei militi che col 1° gennaio scorso non avevano ancor compiuti i 35 anni di età, e che si trovano inscritti sugli elenchi compilati dai Consigli di ricognizione di ciascun comune, avrà luogo in questa città in una delle sale di questo generale ufficio, nei giorni specificati nella tabella inserta a' piedi del presente.

2. I Militi che avessero dritto alla riforma, esenzione o dispensa nei casi definiti dalla Legge, dovranno produrre i documenti prescritti per far valere le loro ragioni, con avvertenza che quelli che non si presentassero personalmente per ottenere la riforma, o che non produ cessero i necessari documenti per essere dichiarati esenti, o dispensati, saranno trattanto tenuti per *abili*, e come tali assegnati a far parte dei Corpi distaccati.

3. Tutti i documenti di cui potessero i Militi abbisognare per giustificare i loro diritti saranno rilasciati gratuitamente e su carta libera, nella stessa conformità di quelli prescritti pel reclutamento dell'Esercito, specificandone lo scopo.

4. I *ricorsi* contro le decisioni del Consiglio di Leva dovranno essere sporti all'Ufizio d'Intendenza generale entro il termine perentorio di giorni *quindici* dal dì che furono pronunciate le stesse decisioni, mentre in caso di ulteriore indugio i loro diritti diverranno inammessibili e perenti a tenore dell'art. 18 della Legge sul Reclutamento in data 20 marzo 1854.

Tali ricorsi dovranno essere redatti in conformità del disposto dei §§ 954 e 955 del relativo Regolamento approvato con Reale Decreto del 31 marzo 1855, epperciò sottoscritti dai ricorrenti, o per essi da un notaio, procuratore, o segretario di Comunità, col visto del Sindaco, e muniti del bollo comunale.

5. I signori Sindaci, assistiti dai Segretari, saranno tenuti di intervenire alle sedute del Consiglio di Leva, rivestiti della divisa della loro carica, nel modo prescritto dal § 168 del citato Regolamento 31 marzo 1855.

6. Il presente sarà a diligenza dei signori Sindaci pubblicato nei modi e luoghi soliti, e l'elenco nominativo dei Militi chiamati a far parte dei Corpi distaccati verrà affisso alla porta del palazzo comunale.

Tabella indicativa dei giorni in cui seguirà l'esame dei Militi chiamati a far parte dei Corpi distaccati.

Torino — 1.a legione, 1.o battaglione, 27 maggio, ore 8 di mattina; 2.o battaglione, 27 maggio, ore 10 di mattina; 3.o battaglione, 28 maggio, ore 8 di mattina — 2.a legione, 1.o battaglione, 28 maggio, ore 10 di mattina; 2.o battaglione, 30 maggio, ore 8 di mattina; 3.o battaglione, 30 maggio, ore 10 di mattina — 3.a legione, 1.o battaglione, 31 maggio, ore 8 di mattina; 2.o battaglione, 31 maggio, ore 10 di mattina; 3.o battaglione, 1 giugno, ore 8 di mattina — 4.a legione, 1. battaglione, 1 giugno, ore 10 di mattina; 2.o battaglione, 3 giugno, ore 8 matt; 3.o battaglione, 3 giugno, ore 10 di mattina.

Barbania — 14 luglio, ore 8 di mattina.
Brusasco — 12 luglio, ore 8 id.
Carignano — 13 luglio, ore 8 id.
Carmagnola — 4.a, 2.a, 3.a, 4.a e 5.a compagnia, 14 luglio, ore 8 di mattina; 6.a e 7.a compagnia, 15 luglio, ore 8 di mattina; Villastellone, 15 luglio, ore 10 di mattina.
Casalborgone — 16 luglio, ore 8 di mattina.
Caselle — 18 luglio, ore 8 id.
Chieri — 1.a, 2.a, 3.a, 4.a e 5. compagnia, 19 luglio, ore 8 di mattina; 6.a, 7.a e 8.a compagnia, 20 luglio, ore 8 di mattina; Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto, Pino di Chieri, 20 luglio, ore 8 matt.
Chivasso — 21 luglio, ore 8 di mattina.
Cirié — 22 luglio, ore 8 id.
Corio — 23 luglio, ore 8 id.
Fiano — 25 luglio, ore 8 id.
Gassino — 26 luglio, ore 8 id.
Lanzo — 27 luglio, ore 8 id.
Moncalieri — 28 luglio, ore 8 id.
Montanaro — 29 luglio, ore 8 id.
Orbassano — 30 luglio, ore 8 id.
Pianezza — 1 agosto, ore 8 id.
Poirino — 2 agosto, ore 8 id.
Riva di Chieri — 3 agosto, ore 8 id.
Rivara — 4 agosto, ore 8 id.
Rivarolo — 5 agosto, ore 8 id.
Rivoli — 6 agosto, ore 8 id.
San Benigno — 8 agosto, ore 8 id.
Scielze — 9 agosto, ore 8 id.
Venaria Reale — 10 agosto, ore 8 id.
Vio — 11 agosto, ore 8 id.
Volpiano — 12 agosto, ore 8 id.

Torino, addì 21 maggio 1859.

L'Intendente Generale della Divisione amministrativa

FARCITO.

Il *Moniteur universel*, parlando delle frequenti escursioni di S. M. l'Imperatore dei Francesi, dice:

« Questa grande attività mantiene le forze e la salute dell'imperatore, e stringe viepiù i vincoli simpatici che uniscono da lungo tempo il capo dell'esercito a' suoi soldati. La condizione sanitaria dell'esercito non lascia niente a desiderare. »

Il *Moniteur universel* reca quanto segue:

Il giorno di lunedì 16 maggio, a mezzogiorno e mezzo, l'imperatore è uscito a cavallo per fare una ricognizione militare, accompagnato dall'aiutante maggiore generale e da molte persone addette alla sua Casa. S. M. si è recata nella cittadella di Alessandria, che ha visitata in tutti i suoi particolari.

Questa fortezza edificata nel 1728 da Vittorio Amedeo II, è una delle piazze più forti dell'Europa. È un esagono regolare, di forma elittica, a fronte bastionata: difesa all'innanzi da molte opere staccate, è separata dalla città da un ponte di 200 metri circondato da parapetti a destra ed a sinistra: essa porge questa particolarità, forse unica in Europa, di cavalieri situati nei bastioni, ed in mezzo a cortine, che danno un secondo piano di fuochi d'artiglieria e che ricoverano magazzini immensi e caserme a volta.

In seguito a quest'abile disposizione, una grande quantità di truppe può esservi alloggiata con tutti gli approvvigionamenti, al coperto delle bombe e delle palle.

La posizione di Alessandria che comanda tutto il Sud-Ovest dell'Italia occidentale, aveva fissata l'attenzione dell'imperatore Napoleone I, il quale fece eseguire intorno alla città e sotto gli ordini del generale del genio Chasseloup-Laubat fortificazioni che costarono oltre a 25 milioni di franchi. « Io considero questa piazza, diceva egli, come tutta l'Italia; il resto è affare di guerra: questa piazza è affare di politica. » Come per giustificare queste parole gli Austriaci nel 1814 fecero demolire le fortificazioni, che circondavano la città, e non lasciarono sussistere se non la cittadella; ma i Principi della Casa di Savoia, fedeli alla politica dei loro antenati, riedificarono le difese della piazza, ed in questi ultimi tempi gl'ingegneri piemontesi vi hanno eseguito lavori importanti.

Dopo aver visitato in tutt'i suoi particolari la cittadella d'Alessandria, l'imperatore, continuando la sua ricognizione militare verso Valenza, ha percorso le rive del Po ed è andato fino agli avamposti francesi. In quest'escursione, che è durata parecchie ore, l'imperatore ha frequentemente dimandato informazioni in italiano agli abitanti del paese. Parecchie volte delle truppe si sono incontrate sul passaggio di S. M., i soldati erano stanchi per lunga marcia, e la pioggia che non era cessata di cadere fin dal giorno precedente inzuppava le loro vestimenta; ma alla vista del loro sovrano, che viene a dividere le loro fatiche ed i loro pericoli, essi hanno ritrovato lo slancio e le giovialità inseparabili dall'indole francese, e hanno fatto sentire *hurrahs* prolungati.

L'imperatore, dopo aver riconosciuto parecchi posti che sembravano essere granguardie austriache, è tornato ad Alessandria dove è rientrato alle ore cinque.

Ci giunge notizia da Napoli che ieri (domenica) S. M. il re delle Due Sicilie cessò di vivere all'1 1/2 pomeridiana. Il re Ferdinando II era nato il giorno 12 gennaio 1810, ed era salito al trono il giorno 8 novembre 1830.

Nei giorni scorsi sono giunte alla posta di Torino alcune lettere indirizzate ad ufficiali dell'esercito austriaco. Il Governo del Re ha fatto consegnare queste lettere al conte Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso la nostra R. Corte, con preghiera di farle ricapitare alle persone a cui erano indirizzate.

Parecchi giornali di Madrid hanno aperto una sottoscrizione a favore degl'Italiani dimoranti in Ispagna, e che ora intendono recarsi a prender parte alla guerra per l'indipendenza nazionale.

Il marchese Imperiali, senatore del Regno, ha generosamente fatto dono allo Stato di due cavalli per servizio dell'esercito.

Un telegramma in data di Vienna 20 maggio, pubblicato dall'*Indépendance Belge*, reca che la partenza dell'imperatore Francesco Giuseppe è fissata a martedì prossimo (domani), e che il bano Jellachich è morto ad Agram.

La *Wiener Zeitung*, gazzetta officiale del governo austriaco, annunzia il cangiamento ministeriale testè avvenuto a Vienna nei seguenti termini:

« S. M. apostolica con lettera autografa del 17 maggio si è degnata di dispensare, dietro sua domanda, il conte Buol-Schauenstein, dalle sue funzioni, ringraziandolo dei servizi eminenti che ha reso come ministro di Stato, e di nominare al posto di ministro degli affari esteri e della Casa imperiale il conte Rechberg-Rothenlœn, precedentemente ministro plenipotenziario e presidente della Dieta federale germanica. »

Il *Constitutionnel* osserva, che il governo austriaco oltre all'aver decretato il corso obbligatorio della carta monetata, un prestito forzato alla Banca di Vienna, ed un prestito dello stesso genere imposto alle provincie italiane, ha pure ordinato l'aumento di un quinto sulle tasse nell'impero.

Il giornale parigino pone opportunamente in contrapposto questi provvedimenti del governo austriaco col recente prestito francese.

Il Regio commissario straordinario per le divisioni di Novara, Vercelli e Ivrea avverte, in data di Vercelli 22 maggio, che questi ultimi giorni gli giunsero moltissimi dispacci e lettere di vecchia data che non erano potuti pervenirgli prima a motivo della invasione nemica e delle difficoltà delle comunicazioni; e che ora i provvedimenti e le risposte, che tuttavia potrebbero essere opportune, saranno fatte da lui con la maggiore sollecitudine possibile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 maggio (matt.)

La *Corrispondenza austriaca* del 21 sera contiene la seguente autentica comunicazione sul combattimento di Montebello:

« Il generale Stadion, dopo aver fatto il 20 una ricognizione per assicurarsi delle forze e della posizione dell'ala destra del nemico, fece avanzare le truppe austriache verso Casteggio (*il dispaccio dice Teglio*) e Montebello, dove incontrarono forze nemiche superiori. Dopo un combattimento assai caloroso, il generale Stadion si ritirò nel miglior ordine dietro il Po, avendo forzato il nemico a spiegare le sue forze. »

Parigi, 23 maggio (mattina).

Il *Moniteur* annunzia che è stata spedita il giorno 3 maggio una nota francese ai governi esteri, dichiarando essere stato ordinato di rispettare il territorio ed il commercio dei neutri, e di osservare i principii consacrati dal Congresso di Parigi.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Trieste in cui è detto che i Francesi hanno già catturato venti navi austriache.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione al corso universitario di farmacia.

Nel giorno 18 del prossimo mese di luglio si apriranno nei capo-luoghi di provincia, che verranno ulteriormente stabiliti, gli esami di ammissione al corso universitario di farmacia.

Detti esami constano di due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale, e versano sulle materie accennate nel programma annesso al Decreto ministeriale 9 aprile 1857 num. 2120 della Raccolta ufiziale degli Atti del Governo.

Gli aspiranti a questi esami dovranno presentare entro il corrente mese di maggio al regio provveditore agli studi della rispettiva provincia la loro domanda in iscritto accompagnata:

1. Dal certificato comprovante che essi hanno regolarmente atteso per un biennio alla pratica farmaceutica nell'officina di un pubblico esercente, in conformità di quanto è stabilito dalle vigenti discipline;

2. Dall'atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che essi hanno principiato la detta pratica dopo il quattordicesimo anno di età.

Sono dispensati dai detti esami di ammissione quei giovani i quali hanno riportato il grado di magistero.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — Sottoscrizioni al Monumento BALILLA.

Quarta lista.

Roggero Giuseppe azioni 2 = Lencisa Faustino sottotenente az. 1 = Rosagno Giuseppe impiegato az. 1 = Firmin Felicia az. 1 = Magnocavallo contessa Angela az. 1 = Sibilla Angelo architetto az. 1 = Gervasoni az. 1 = Varè az. 1 = Florio Luigi az. 2 = Regaldi cav. Giuseppe az. 3.

Totale azioni 14
Ammontare delle tre liste precedenti 1,759

Totale azioni, pari a L. 1,773

LUIGI ROCCA *Direttore Segretario.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

23 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 75, 79 50, 79 15 in liq. 80 25 p. 30 giug.
C. d. m. in c. 79 70, 79 75, 79 75 in liq. 80 25, 79 50 p. 30 giugno
» Certificati interinali con 2° versam. 1 genn. C. d. » matt. in c. 86 10

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 18	20 22
— di Savoia	28 82	28 90
— di Genova	79 60	79 80
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	6 —	10 —

C. FAVALE, Gerente

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (8) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Morengo.*

SCRIBE. (ore 8) La dramm. Comp. Meynadier recita: *J' attends un omnibus.*
Bénéfice d'une pauvre famille italienne.

ALFIERI. Riposo.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 10 antimeridiane del 26 corrente mese, nell'Uffizio dell'Intendenza provinciale di S. Remo, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, del terreno olivato, posto sul territorio di questa città, regione Rinchiuso, di metri quadrati 2492, sul prezzo di L. 6,167, 20.

I capitoli e la perizia sono visibili in quell'Uffizio d'Intendenza.

Il sottoscritto Sindaco del Comune d'Ozieri, provincia di Ozieri, Divisione amministrativa di Sassari in Sardegna,

NOTIFICA:

1. Che una ostetrice, che voglia stabilirsi nel suddetto comune sede, oltre gli incerti, dell'annuo stipendio di L. 500, sul bilancio comunale.

2. Che chi voglia aspirare a quel posto può avviarne la dimanda corredata dei necessari documenti, od al sottoscritto direttamente, od all'Intendente della provincia, od all'Intendente Generale della Divisione, in tutto il prossimo maggio.

Ozieri, 20 aprile 1859.

Il Sindaco Comunale FRESU.

Presso **G. Juncb**, *litografo, Torino, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2*

IN VENDITA

Due nuove CARTE GEOGRAFICHE, una del *Regno Lombardo Veneto*, con una piccola aggiunta del Piemonte, alta 50 centim., 75 di lunghezza, colorata, al prezzo di L. 1, 25.

L'altra dell'*Italia*, alta 50 centim., 60 di lunghezza, colorata, a L. 1, 25.

Spedizione in provincia contro *vaglia* postale *affrancato*.

ACQUA POTABILE

In vista delle attuali circostanze del paese, e in adesione alle istanze di parecchi Azionisti, il Comitato direttivo di questa Società, ha deliberato di differire la convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti fissata pel 31 andante.

Con nuovo avviso si farà noto il giorno che verrà ulteriormente fissato per tale convocazione.

LA DIREZIONE.

ISTITUTO IDROTERAPICO
di **OROPA**, *nei monti di Biella*

9ª *apertura*, 5 *maggio* 1859

Indirizzare le domande al Direttore sott.°
D. G. GUELPA — *Biella.*

BAGNI
di casa TARINO, *via Cannon d'Oro*, 7, *Torino*

Si fa noto che i Biglietti smerciati negli anni precedenti, i quali si trovassero ancora in corso, cesseranno d'essere validi, se non verranno impiegati nella corrente stagione 1859.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa, o come educatore, o per l'uno e l'altro. Dirigersi al portinaio, via Nuova, 17.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p.*

ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE *a S. Martino p. in un lotto o separatamente, fini di Roccadebaldi, provincia di Mondovì,*

Quattro CASCINE di ett. 159 circa (g. 392), provviste d'abbondante acqua. — Dirigersi in Roccadebaldi al signor geom. G. Derossi.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
o permutare con stabili in Nichelino

CORPO di CASA nel comune di Grugliasco, composto di 10 camere, già parte con mobili, e grande giardino cinto. - Recapito al negozio Castagneris, piazzetta del *Corpus Domini.*

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DA VENDERE O RILEVARE
per causa di decesso

PANATTERIA IN CARIGNANO

Rivolgersi ivi alla vedova Chiavero.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

La società contratta tra li sigg. C. Garbiglietti, P. Morali e D. Schiapparelli, sotto la firma di D. Schiapparelli e Comp., avendo raggiunto il suo termine, di mutuo accordo venne con iscrittura d'oggi risolta e consolidata nel solo D. Schiapparelli.

Torino, 19 maggio 1859.

D. Schiapparelli.

BAINS de BRIDES-LA-PERRIÈRE près de Moûtiers (Savoie).

Ouverture de l'Établissement le 25 mai

Ces EAUX minérales, éminemment purgatives et ferrugineuses, renommées par leur influence spécifique sur la chlorose et sur les époques critiques du sexe, ont une efficacité incontestable dans toutes les maladies des voies digestives, dans les engorgements du foie et des autres organes abdominaux, hémorrhoïdaires; dans l'asthme, le catharre pulmonaire, la disposition aux congestions cérébrales; contre les scrofules, les maladies de la peau, la syphilis latente, ainsi que les affections nerveuses, rheumatismales, et en particuller contre le tenia, etc.

Pension et logement à l'Établissement, tenus par le Médecin des Eaux.

S'adresser au Docteur LAISSUS, *en arrivant à Moûtiers, ou à Brides, tant pour les logements, que pour la pension.*

AUX **JOURNAUX** ET **BANQUIERS** *Dépêches télégraphiques par abonnement*

De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

FALLIMENTO

della Società anonima dei lavoranti sarti, già stabilita in Torino, via dei Conciatori, num. 33, casa Cotta.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 20 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detta Società anonima; ha nominato sindaci provvisorii li signori Giovanni Andrea Kempter e Marco Delsoglio e Comp. di Torino, ed ha fissato la prima seduta dei creditori alla presenza del signor giudice commissario Giustino Mongenet, alli 8 di giugno prossimo, ed alle ore 8 di mattina, in una camera di detto tribunale, per gli effetti previsti dal Codice di commercio.

Torino, li 22 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI

nel fallimento di Luigi Themar, già macchinista e domiciliato in Torino, via Oporto, n. 14, per deliberare sul concordato.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od altrimenti ammessi al passivo di detto fallimento, di comparire personalmente, o col mezzo di un procuratore, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Bertrand Boch, alli 15 di giugno prossimo, ed alle ore 9 mattutine, in una camera del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, li 18 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

INCANTO

dietro aumento di sesto.

Sull'instanza della ragione di banca corrente in Chieri sotto la firma Cugini Levi, e Cugini Sacerdote, avrà luogo nanti il tribunale provinciale di Torino, all'udienza del 11 giugno prossimo, ore 10 antimeridiane l'incanto di una pezza campo e gerbido, situata sul territorio di Cambiano, e di altre 2 pezze campo, situate sul territorio di Chieri, proprie di Torretta Giacomo fu Martino, di Santena, quale incanto si farà in due lotti, ed in aumento al prezzo di L. 175, quanto ai beni di Cambiano, e di L. 1108, 35, quanto ai beni di Chieri, stati tali prezzi offerti nel seguito aumento di sesto per parte di Tumero Gius. di Costanzo, residente in questa città, quali beni saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando venale in data 18 corrente mese di maggio, aut. Parella segr. sost.

Colomba sost. Savio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 25 giugno prossimo ventituro, ore 11 mattutine, nel giudizio di subastazione promosso dal signor teologo Giacomo Stura contro il Filippo Cambiaggio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento del terreno fabbricabile posto nell'ingrandimento di questa città verso Vanchiglia, della superficie di are 28, 38, o-sia tav. 74, 9, 2, distinto in mappa con parte del num. 70, della sezione 70, coerenti le vie Guastalla, di San Luca e Buniva, sul prezzo dall'instante offerto di L. 450, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 22 cadente aprile, autentico Marazio sostituito segretario.

Torino, li 25 aprile 1859.

Rivetta sost. Castagna.

SUBASTAZIONE.

Si notifica, che all'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Torino alle ore 9 del mattino 25 giugno corrente anno, avrà luogo la vendita, per via di subastazione, autorizzata con sentenza del medesimo delli 29 marzo p. p., d'un corpo di casa, posto in Grugliasco, cantone di Piazza, in odio di Cristina Chiariglione fu Pietro, vedova di Andrea Molino, o Molino, ai patti e condizioni inserti nel relativo bando venale 2 corrente mese, da pubblicarsi a mente di legge, e del quale possono gli accorrenti avere copia dal causidico collegiato sottoscritto, e che l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1,500 offerto dall'instante Virando Bartolomeo, a termini di legge.

Torino, li 2 maggio 1859.

Ambroggio Giovanni caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 17 del corrente maggio il tribunale provinciale di Torino deliberava alcuni lotti infradescritti degli stabili caduti nella eredità giacente di Giovanni Antonio Cravario, divisi in sei lotti, cioè il lotto primo a favore di Ferdinando Besozzi pel prezzo di L. 16,557, il lotto quarto a favore di Vittorio Merletti pel prezzo di L. 5,120, il lotto quinto a favore di Giovanni Torre per il prezzo di L. 5,732, ed il lotto sesto a favore di Giovanni Battista Vaudetti per quello di L. 3,036, cent. 56 (essendo rimasti invenduti gli altri lotti secondo e terzo); quali prezzi furono i maggiori ricavatisi per essi lotti deliberati in seguito all'incanto promosso dal curatore della suddetta eredità signor notaio Guglielmo Teppati, ed aperta sulla base di L. 16,457 quanto al lotto primo, di L. 5,014 60 quanto al lotto quarto, di L. 5,632 quanto al quinto, e di lire 2,936, cent. 56 quanto al sesto lotto.

Perciò si fa noto, che il termine legale stabilito per accrescere del sesto i suddetti prezzi di lire 16,557 per quanto al lotto primo, di lire 5,120 quanto al quarto, di lire 5,732 quanto al quinto, e di lire 3,036, cent. 56 quanto al lotto sesto, va a spirare nel primo giorno del prossimo venturo giugno.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo. Corpo di casa, sito in Torino, via di San Tommaso, num. 5, faciente angolo alla via della Barra di Ferro, composto di quattro piani, ciascuno dei quali contiene tre camere ed un gabinetto, oltre al pian terreno, il quale contiene una sola bottega, ed oltre a due cantine ed un infernotto; questa casa confina a levante con altra casa pure appartenente all'eredità Cravario, a giorno e ponente con quella degli eredi Olagnero, ed a mezzanotte colla via della Barra di Ferro;

Lotto quarto. Pezza prato sulle fini di Castiglione, regione del Vesio, ai numeri di mappa 816 e 820, di ett. 1, 27, 64, coerenti la strada provinciale di Casale, gli eredi Merletti, Rovetto e la Comunità di Castiglione;

Lotto quinto. Pezza prato, ivi, denominata del Gerbido, di ett. 1, 52, 41, coerenti gli eredi Merletti, Pautasso ed il naviglio del Comune;

Lotto sesto. 1. Bosco e pascolo ivi, di are 30, 86, coerenti la via vicinale, la parrocchiale, la Comunità di Castiglione e li fratelli Arduino;

2. Gerbido, altra volta alteno, regione della Rivalta, attiguente al rivo, di are 66, 67, coerenti Rapello, Boetto e la Comunità;

3. Campo, regione Pedaggio, di are 19, 05, coerenti gli eredi Scurssatone, la Comunità di Castiglione e la strada vicinale;

4. Campo, regione Mejrano, di are 21, 34, coerenti Nefrotti, la Comunità, Luca e Facciotti;

5. Pezza di ghiaia, parte nuda, e parte cespugliata, regione del Gorretto, di are 20, 19, coerenti gli eredi Merletti, il Rovetti e Ropello ed il naviglio del Comune;

6. Altra pezza pezza ghiaia come sovra, stessa regione, di ett. 1, 42, 12, posta, come la prima, fra due braccia del Po, e coerenti la Comunità di Casiglione, li beni parrocchiali dello stesso luogo e il Merlino e Dovis.

Torino, li 19 maggio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segr. del tribunale provinciale d'Alba notifica, che la vigna, situata sulle fini di Bra, regione *Prux*, subastatasi a danno di Bosio Gioachino da Bra, sull'instanza di Almonte Carlo della stessa città, che ne offeriva il prezzo di L. 400, venne per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberata a Bartolomeo Burdese, per L. 2150.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì due giugno prossimo.

Alba, 18 maggio 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO

Il segr. del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che la vigna con casa enirostante, situata sulle fini d'Alba, subastata a danno di Vitale Vivalda di detta città, sull'instanza di Agostino Carena da Bra, che ne offeriva il prezzo di L. 1400, venne per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberata a Teobaldo Sandri al prezzo di L. 2000.

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o se autorizzato, del mezzo sesto, scade con tutto il di primo giugno prossimo.

Alba, 7 maggio 1859.

F. Meineri segr.

FALLIMENTO

di Gabriele Jona fu Isacco, negoziante ambulante, domiciliato a Montafia.

Il tribunale provinciale d'Asti, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto Gabriele Jona, destinando a giudice commissario il signor avvocato Vincenzo Cuttica; ha ordinato l'arresto del fallito e l'apposizione dei sigilli, a mente degli articoli 488 e 489 del Codice di commercio; nominò a sindaci provvisorii li signori Benedetti Moise fu Abram, d'Asti, e Lorenzo Turco, di Montafia; ed ha fissata la prima adunanza dei creditori, avanti il prelodato signor giudice commissario, in una delle sale di detto tribunale, per le ore 10 antimeridiane delli 8 prossimo giugno.

Asti, li 20 maggio 1859.

Gallina sost. segr.

REVOCA DI PROCURA.

Con instromento 17 maggio 1859, al rogito del not. Botta, il sig. Battista Barra fu Spirito, revocò la procura generale che faceva ai figli Ferdinando e Federico, per atto rogato chi sovra in data 29 settembre 1858.

Brossasco, 20 maggio 1859.

Not. C. Botta.

FALLIMENTO

di Dalmasso Giovanni, pizzicagnolo in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo ff. di tribunale di commercio, ha con sua sentenza in data d'oggi, dichiarato il fallimento del predetto Dalmasso, nominato a giudice commissario il sig. avv. Bocca Pietro, ordinato l'apposizione dei sigilli, nominato a sindaci provvisorii li signori Carlod Gioanni e Samuel Isac Lattes di Cuneo, e fissato l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi per le ore 2 pomeridiane delli 6 entrante giugno, in una delle sale del prefato tribunale.

Cuneo, 20 maggio 1859.

Priaschi sost. segr.

FALLIMENTO

di Ramorino Giuseppe, caffettiere in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza in data di ieri, sull'instanza di varii creditori, ha pronunciato il fallimento del Ramorino, nominando a sindaci provvisorii la ragione di negozio corrente in Torino sotto la ditta G. Ballor e Comp., e Bonino Luigi di Cuneo, e per la proposta dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza di tutti li creditori nanti il giudice commissario sig. avv. Gerolamo Rossi, in una sala del prefato tribunale alle ore 2 pomeridiane del trenta corrente maggio.

Cuneo, 20 maggio 1859.

Belli segr. sost.

PURGAZIONE DI STABILI.

Si rende noto a chi di ragione, che sull'instanza del sig. Stefano Torre dimorante a Fossano, il sig. presidente del R. tribunale provinciale in Cuneo sedente, ha con suo decreto delli 30 aprile u. s., deputato il sig. Giuseppe Ajmasso, usciere presso lo stesso tribunale, per le notificazioni di cui agli articoli 2306 e 2307 del Codice civile, occorrenti nel giudicio di purgazione dallo stesso Torre instituito sopra una pezza vigna da esso acquistata dalli signori caus. Luca, ed Adelaide Broj, coniugi Bellocchio, dimoranti in oggi a Saluzzo, posta sotto le mura della città di Fossano, regione dell'Urbanetto, descritta in mappa al n. 6816, fra le coerenze delli Pacchiotti, e Gosso, e della via del Palocca e del Bastione, della superficie di are 56, 61.

Cuneo, 16 maggio 1859.

Damiliano sost. Allione.

FALLIMENTO

di Pietro Francesco Graglia.

Si avvertono i creditori verso detto fallito Graglia, verificati e giurati, od ammessi per provvisione, che all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, venne fissata monizione avanti il sig. giudice commissario, in una delle sale di questo tribunale provinciale ff. di tribunale di commercio, alle ore 9 antim. del 16 pross. giugno.

Mondovì, 21 maggio 1859.

Martelli segr. sost.

DÉCLARATION D'ABSENCE.

Le tribunal provincial de Tarantaise, par son jugement du 7 mai 1859, rendu sur poursuites de sieur Béram Joseph, écrivain, domicilié à Moûtiers, a déclaré l'absence de Lachenal Sébastien feu Alexis, avant son départ marchand, domicilié audit lieu.

Ce jugement a été publié, conformément au prescrit de l'art. 83 du Code civil, le 19 mai courant mois, Charvin huissier.

Moûtiers, le 20 mai 1859.

M. Mayet greffier.

REVOCA D'INTEDIZIONE.

Con sentenza di questo tribunale 7 corrente maggio, venne revocata l'interdizione pronunciata contro il Chiaffredo Rua fu Tomaso, di Vigone, fin dal 14 febbraio 1855.

Pinerolo, 20 maggio 1859.

Rol caus. coll.

NUOVO ED UNICO INCANTO.

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Vincenzo Visca domiciliato in Torino, con atto 12 corr. maggio, il presidente del trib. prov. sedente in questa città, con suo decreto dello stesso giorno fissò l'udienza delli 8 prossimo giugno, ore 9 antimeridiane, pel nuovo ed unico incanto di un terreno fabbricabile posto sul territorio di Torino, regione Valdocco, della superficie di are 41, cent. 60, già esposto in vendita ad instanza del caus. coll. Mauro Vietti di Susa, curatore dell'eredità giacente di D. Zeffirino Finella, parroco della Maddalena, fini di Giaveno, e con sentenza del 7 corrente deliberato all'Antonio Morino pel prezzo di L. 110, e si esporrà in vendita al prezzo di L. 130 offerto dal detto Vincenzo Visca, ed alle condizioni specificate in apposito bando del 18 corrente mese.

Susa, 19 maggio 1859.

M. Vietti caus. coll.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 121, pag. 4, col. 4, lin. 3 della Nota prima sottoscritta Rol caus. coll., a vece di* Godina *vuolsi leggere* Godino, *ecc., ed alle lin. 5 e 7 della seconda leggasi* Losano, *e non* Losana, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 126 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie . . . . . »	48	25	13
» Estero *franco ai confini* . . . »	80	26	14

Martedì 24 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . »	120	70	36

(23 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734,96	734,74	733,86	+ 22,5	+ 29,2	+ 31,7	+ 21,1	+ 24,5	+ 25,2	+ 11,8	S.E.	S.S.O.	O.	Sereno	Nuv. sparse	Sereno con vap.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 23 *Maggio*.

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Aprile* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee . L.	1041265	08
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio .	2694476	94
Totale . . L.	3735282	02

PRODOTTI distinti per Linea e loro confronto coll'anno precedente

	MESE di Aprile		MESI antecedenti		TOTALE dal 1° Gennaio		Prodotto corrispondente nell'eguale periodo del 1858		Differenza pel 1859 in più		Differenza pel 1859 in meno	
LINEE da TORINO a GENOVA e da ALESSANDRIA al LAGO MAGGIORE . . L.	932908	30	2396591	59	3329499	89	2935568	13	393841	76	»	»
LINEA da ALESSANDRIA AD ACQUI . »	19698	30	49631	58	69379	88	58805	84	10514	04	»	»
Id. da TORINO a PINEROLO . . »	44619	36	103553	82	148173	18	129552	80	18620	38	»	»
Id. da MORTARA a VIGEVANO . . »	7772	64	26227	32	33999	96	42468	36	»	»	8468	38
Id. da GENOVA a VOLTRI . . . »	17271	28	48729	56	66000	84	63921	42	2079	42	»	»
NAVIGAZIONE sul LAGO MAGGIORE . »	18935	20	69543	05	88478	25	74676	»	13802	25	»	»
TOTALI . . L.	1041265	08	2694476	94	3735582	02	3305992	55	438857	85	9468	38

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Aprile 1859.

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI Linee di GENOVA e del LAGO MAGG.		Linea da ALESSANDRIA ad ACQUI		Linea da TORINO a PINEROLO		Linea da MORTARA a VIGEVANO		Linea da GENOVA a VOLTRI		Navigazione sul LAGO MAGGIORE	
Viaggiatori													
1ª Classe . . . . . N°	7165	4067	40	361	50	1675	90	178	40	766	40	2302	25
2ª id. . . . . »	64211	16397	90	4393	95	7623	40	1182	60	4980	»	4420	40
3ª id. . . . . »	154305	14608	60	10849	30	23310	55	1731	60	10052	95	5174	85
Militari . . . . . »	35913	6631	20	1455	65	909	85	79	70	45	»	»	»
Bagagli . . . Quint.	3978	1565	20	332	45	472	40	99	»	244	75	»	»
Merci a grande velocità													
Oggetti di messagg. Quint.	18445	4281	65	874	20	2467	26	594	85	411	30	6966	70
Id. di finanza . . »	160	38	05										
Bozzoli . . . . . »	8	0	75										
Trasporti a domicilio . . »	2419	05											
Vetture. . . . . N°	108	50	70	52	10	633	55	72	65	4	80		
Cavalli e Bestiame. Capi	2249	1831	90										
Merci a piccola velocità													
Merci varie . . Quint.	308959	3969	46	1389	65	6646	25	3834	14	754	98		
Bozzoli . . . . . »	12	7	45										
Trasporti a domicilio . . »	»	2163	25										
Cavalli e Bestiame. Capi	2652	1269	80	»	»	834	30	»	»	»	»		
Prodotti varii													
Diritti di sosta		780	90	9	50	45	90	»	»	11	40	»	»
Introiti straordinarii		444	31	»	»	»	»	»	»	»	»	71	»
Dritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie		1463	63	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totali . . .		93290	30	4461	36	7772	64	1727	28	1893	20		

APPENDICE

LETTERATURA STRANIERA

L'ITALIA

NEI CANTI DEI POETI CONTEMPORANEI D'ALEMAGNA.

V.

ARCOLE

del barone Di Gaudy.

« Dalle umide pianure d'Arcole s'alza una densa nebbia, sulle rovine d'Arcole pende negghioso il fumo dell'incendio, ma sulle pianure come sulle rovine stendesi silenziosa la notte. Da lungo tempo cessò il clangore dell'armi e dileguossi la tempesta della battaglia.

Di mezzo alla rete delle nubi sguizza furtivo il raggio lunare tremolando sull'erbe roride di sangue e brina, scintillando sugli elmi spaccati dai fendenti, sulle loriche sforacchiate dalle palle omicide.

E le nubi viaggiano in cielo e lo scialbo lume lunare casca su molti occhi irrigiditi, s'inalba su molte pallide facce, s'addentra in molte sanguigne ferite che più non dolgono al caduto, che più non abbisognan di fascie.

La vita fluisce ancora in uno che va errando solingo fra i morti distesi sulla sanguinosa pianura che dirizza il passo mal fermo al ponte d'Arcole e s'appoggia pensoso, con le braccia incrocicchiate, alla pigna.

È un guerriero, giovinetto ancora, che fa la ronda notturna; è il general Bonaparte, il vincitore della battaglia. I suoi sguardi trascorrono esplorando il foglio gigantesco in cui vergò con la punta della sua spada la memorabile giornata.

Egli è là ove intimò al Francesi di seguirlo nella mischia orrenda, ove strappò di mano all'alfiere la bandiera ondeggiante al vento delle palle, ove levò intrepido in alto l'orifiamma de' prodi, ove le falangi indietreggiano sgominate, ove sta solo e cade.

Lungi dal ponte della morte un guerriero rattiene le schiere respinte esclamando: Dov'è il nostro generale che ci precedeva con la bandiera? Il nostro generale, le nostre bandiere sono perdute! Infamia eterna! Salvatelo, salvatelo se ancor n'è tempo, o seguitelo in braccio alla morte!

Un granatiere, stretta in pugno la spada, si scaglia nella mischia; il rossore tinge le sue guancie, i suoi occhi schizzano fiamme. Dalle spade nemiche ei redime il tesoro della patria e sulle fide spalle possenti radduce l'amato generale.

Tutto ciò ripensa Buonaparte e, pieno di nobile alterezza, esclama: Voi che vi faceste beffe della mia giovinezza, noveratene ora i giorni, noveratevi dalle ghirlande d'allori ch'io mietei in poche lune. L'uomo invecchia presto sul campo delle battaglie e già in pochi giorni io vissi migliaia d'anni! »

SUGLI APENNINI.

« Sotto il fischiare incessante dello scudiscio del vetturale, gli stanchi cavalli inerpicansi per la ripida strada, tagliata nel sasso, degli Apennini, nel mentre al monotono scricchiolar delle ruote tengon bordone le fastidiose querimonie dei mendicanti che vi accompagnano per intiere ore.

Grigie nuvole piovigginose distendono il loro velo lontano lontano sulle verdi sottostanti pianure. La primavera non mostra all'occhio errante di roccia in roccia che deserti, aride creste ed anfratti ricolmi di neve.

La foglia del castagno dorme ancora nel duro bocciuolo e i rami del fico pendono a terra saturi di vita; poveri, screpolati casolari veggonsi sparsi nella valle ed una croce lungo la proda della strada ergesi a monumento dell'ultimo ucciso.

Brontolando io calco sulla fronte il mio berretto da viaggio chè l'aspetto d'una tale Siberia mal ristora del lungo cammino; e da vero figlio della Sprea vo fantasticando di Berlino finchè il sobbalzare della vettura mi culla in dolce sonno.

Una ramitella purpurea di mandorlo mi sfiora la fronte si che d'improvviso io mi sveglio. Una foresozza siede colà tessendo fusti di paglia e gittandomi fiori di mandorlo ridendo, e or vergognosa or giuliva di avermi colto.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Si avvisano i signori studenti che il sig. Ministro di pubblica istruzione con Decreto del 21 scadente ha ordinato quanto segue, cioè:

1. Gli studenti di questa R. Università e delle Scuole universitarie secondarie che da essa sono dipendenti i quali intendono di essere ammessi agli esami della presente sessione, debbono presentare le loro domande alle autorità scolastiche entro tutto il 10 del prossimo mese di giugno.

2. Coloro che non presenteranno la loro domanda nel termine fissato dall'articolo precedente, non avranno più diritto ad essere ammessi all'esame nella presente sessione.

Torino, li 23 maggio 1859.

D'ordine del Rettore
Il Segretario della R. Università, avv. ROSSETTI.

LOMBARDO-VENETO

VERONA, 11 *maggio*. L'i. r. comando militare di città e fortezza pubblicò l'avviso che segue:

Quantunque non vi sia motivo di dubitare che la popolazione di questa città e fortezza conserverà in qualunque evenienza un contegno tranquillo e subordinato alle leggi generali ed alle prescrizioni particolari, vigenti per lo stato d'assedio, tuttavia io trovo opportuno di recare sin d'ora a pubblica conoscenza in relazione al mio proclama 30 aprile p. p. le disposizioni, le quali entrano in vigore nel caso che straordinari avvenimenti esigessero di ordinare l'allarme in questa fortezza, e le quali tendono a tutelare il pacifico cittadino nella sua persona e proprietà.

1. L'allarme nella fortezza verrà dato mediante tre colpi di cannone.

2. A questo segnale tutti gli individui non appartenenti al militare dovranno immediatamente ritirarsi nelle loro abitazioni per non esporsi a dispiacevoli conseguenze.

3. Sono eccettuati da questa prescrizione gli impiegati in uniforme ed i medici e chirurghi, ecc., muniti di recapiti giustificanti tale loro caratiere.

4. Le porte, tanto principali, quanto secondarie di tutte le case ed edificii, si pubblici che privati e così degli esercizi e negozi dovranno venire immediatamente chiuse, e ciò sotto la responsabilità dei proprietari, degli agenti e degli inquilini.

Ai venditori con banchetti esistenti sulle strade e piazze viene però concesso il tempo strettamente necessario per porre in salvo le loro merci.

5. Ogni suono di campana viene rigorosamente proibito, e tutte le chiese ed i campanili devono tosto venire chiusi a chiave e ben assicurati, sotto la personale responsabilità dei rispettivi prepositi e custodi.

6. Le porte della fortezza di Verona verranno chiuse, e così rimarranno sospese le comunicazioni coll'esterno sino ad ulteriore mio ordine.

7. Resta vietato l'avvicinarsi alle fortificazioni della città e chiunque del ceto civile, e tanto i passeggieri quanto i conduttori di ruotabili dovranno ubbidire immediatamente all'intimazione dei posti militari o gendarmi all'uopo destinati, a scanso di severe punizioni.

Per corrieri ed i. r. posta saranno date istruzioni speciali.

8. Gli abitanti tutti della città e dei comuni entro il raggio della fortezza presteranno la più esatta obbedienza agli ordini da me emanati ed alle richieste dei funzionari da me incaricati della relativa esecuzione e sorveglianza.

9. Le sostanze e proprietà tutte appartenenti all'i. r. erario ed a persone militari d'ogni rango, corpo od uffizio sono da ritenersi inviolabili e come affidate all'onore ed alla tutela dei proprietari ed abitanti delle

rispettive case, i quali, salvi gli altri effetti di legge, vengono dichiarati responsabili solidariamente di ogni danneggiamento e saranno tenuti alla rifusione.

Tale obbligo, a seconda delle emergenze, potrà essere esteso anche agli abitanti d'una intera contrada, circondario ed anche all'intero comune.

10. Nel caso l'allarme avvenisse di sera o di notte dovranno tosto a cura dei proprietari, inquilini, custodi o degli altri abitanti essere illuminate tutte le finestre del primo piano delle case ed edifizi, e chiuse poi le imposte interne delle finestre stesse.

Gli ii. rr. impiegati di tutti i dicasteri riconoscibili per l'uniforme che indossano, in caso dell'allarme, entrano pienamente nelle condizioni del militare, per cui vengono estese alle loro persone, ai loro attinenti e sostanze tutte le determinazioni contenute nell'articolo 9 e da quel momento dessi dipenderanno poi anche dai miei immediati ordini.

Mi lusingo che in questa città il rispetto alle leggi, l'ordine e la tranquillità pubblica non saranno minimamente turbate, ma qualora contro questa mia giusta aspettativa per colpa dell'incorreggibile partito del disordine si rendesse necessario l'intervento dell'i. r. truppa, siate certi, che io procederei inesorabilmente contro i perturbatori con tutto il rigore noto delle leggi marziali.

Ciocchè rendo noto al pubblico veronese per conveniente sua norma e colla fiducia che giustamente da esso apprezzato lo scopo, a cui solo tendono queste disposizioni, quello cioè di prontamente ed efficacemente mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica cotanto necessaria al benessere generale, ogni cittadino sarà per agevolarmi l'ottenimento dello scopo stesso.

Verona, 11 maggio 1859.

L'i. r. tenente-maresciallo
comandante la città e fortezza *Teimer*.

(Dal *Giornale di Roma*).

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 21 pubblica la seguente relazione del Ministro dell'Interno al Commissario straordinario pel Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza:

Eccellenza,

Una delle principali sollecitudini del mio Ministero è quella di ordinare e dirigere la forza pubblica per modo che riesca non solo una difesa efficace dell'ordine, ma rappresenti ancora, in mezzo alle popolazioni, una tutela benefica di tutti gl'interessi sociali, esercitata in vantaggio comune secondo le norme tracciate dalle leggi. Il discredito nel quale la forza pubblica è caduta in molti Stati non è già conseguenza dell'ufficio suo, ma del modo con cui si volle che fosse esercitata. L'arbitrio che corrompe tutto ciò che tocca, denaturò anche le funzioni degli esecutori della legge, e li trasformò in una potenza malefica guardata sempre con sospetto e talvolta anche con terrore dal popolo; il quale ben lungi dal coadiuvarla come accade nei paesi liberi, fu condotto a prendere spesso le parti dei malfattori in odio di lei, con assurda ed immorale confusione di tutti i doveri e di tutti i diritti. Questa deplorabile innormalità è tempo che cessi una volta tra noi, e la forza pubblica rialzata nelle sue dignità, sia ricondotta al vero scopo della sua istituzione. Quando il governo è concorde coll'opinione illuminata dei cittadini, i depositari del potere, dal più alto al più umile, debbono essere animati dal medesimo spirito e diretti al medesimo fine, che è il bene di tutti.

In questo concetto la forza pubblica non potrebbe essere mai strumento di arbitrio, e molto meno un partito armato in mezzo a popolazioni inermi; ma sibbene la salvaguardia della giustizia sociale.

La gendarmeria toscana, come l'E. V. avrà potuto rilevare anche dalla breve esperienza di questi giorni, ha in sè ottimi elementi, ai quali peraltro occorre una nuova direzione e un più ragionevole ordinamento. Per ciò che tiene alla direzione farò ogni sforzo perchè non se ne senta più oltre il bisogno, confidando che i Capi sapranno comprendermi e trasfonderanno nei loro sottoposti lo spirito del quale dovranno essere animati. Per ogni restante mi presteranno il loro aiuto i ministri di grazia e giustizia e della guerra.

Intanto alcune provvisioni mi sembrano necessarie perchè il corpo della gendarmeria venga abilitato a corrispondere al novello impulso.

La prima riguarda il numero oggi troppo scarso dei gendarmi, sia rispetto all'ampiezza del territorio, sia rispetto alla moltiplicità dei luoghi da presidiarsi. Se la gendarmeria è insufficiente al bisogno, non può mai avere il sentimento della sua forza; e mal riuscendo nelle sue operazioni si scredita nel concetto delle popolazioni; nè i Capi sanno bene se debbano punire la pusillanimità e la trascuranza, o scusare un contegno passivo ove era impossibile vincere la resistenza.

La seconda provvisione riguarda il soldo, ora troppo tenue perchè il gendarme sia posto al coperto da tutte le seduzioni, e allettato a rimanere al servizio, compita che abbia la prima capitolazione militare. Se si vuole che la gendarmeria sia un corpo nel quale si versi ciò che in tempo di pace ha di meglio l'esercito e sia composto di uomini i quali agiscano con energia ponderata e non con impeti giovanili, è necessario che il soldo sia superiore a quello degli altri corpi. Nè questa distinzione deve parere odiosa al restante della milizia, quando si pensi che il gendarme ha servizio duro e continuo, incontra spesso i pericoli della guerra e veglia a conservare quei beni che la guerra ha procurato alla nazione. Anche quando il soldato combatte in campagna, il gendarme ne difende la famiglia e la proprietà, e con questa mutua corrispondenza di uffici la milizia può rendersi in doppio modo benemerita della patria.

Confortato da questi argomenti a provvedere alle prime necessità della gendarmeria, ho l'onore di presentare alla sanzione dell'E. V. il seguente decreto, che ha epilogate ne' suoi motivi le ragioni principali che servono di fondamento a questa relazione.

Il 20 maggio 1859. Firmato B. RICASOLI.

Il Governo della Toscana

Considerando che in ogni Governo ben ordinato la forza pubblica che veglia all'esecuzione delle leggi e alla difesa della vita e della proprietà dei cittadini quando bene intenda l'ufficio suo, e sia animata dal sentimento del dovere e della giustizia, ha tale importanza sociale e politica da meritarle la stima e la riconoscenza pubblica;

Considerando come sia intendimento del Governo che la gendarmeria toscana venga ricondotta allo scopo della sua istituzione, e sull'esempio delle nazioni civili, rappresenti fra le popolazioni una tutela benefica esercitata nell'interesse comune con intelligente fermezza ed imparzialità.

Considerando che per conseguire questo scopo occorre incominciare dallo stabilire la forza numerica della gendarmeria in giusta proporzione coll'ampiezza del territorio e col numero dei luoghi da presidiarsi, e dal retribuire ai gendarmi un soldo che stia in relazione col servizio che da loro si dovrà esigere, decreta:

Art. 1. Il corpo di gendarmeria che conta al presente 1800 teste, viene portato al numero di 2200 con un proporzionato aumento di ufficiali.

Art. 2. Il soldo di che ora si retribuisce la gendarmeria sarà aumentato in quella misura che verrà stabilita dal ministro della guerra.

Art. 3. Il ministro dell'interno, quello di giustizia e grazia e quello della guerra, per la parte che spetta a ciascuno di essi, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato il 20 maggio 1859.

Il commissario straordinario C. BON-COMPAGNI
— *Il ministro dell'interno* B. RICASOLI — *Il ministro di giustizia e grazia* ENRICO POGGI
— *Il ministro interino della guerra* G. NICCOLINI

INGHILTERRA

LONDRA, 20 *maggio*. L'ultima delle elezioni, quella della contea di Kilkenny, ha avuto luogo. Totale dei membri eletti 353 liberali, 302 conservatori. La Camera dei Comuni si compone di 654 membri, ma le cifre qui sopra ne danno 655 a causa d'una elezione doppia per Aylesbury. I liberali hanno perduto 29 voti nei borghi e 15 nelle contee: totale 44. Essi ne hanno guadagnato 21 (*Times*).

— L'udienza della corte marziale che ha giudicato Tantia Topee è durata quasi tutta la giornata di venerdì (15 aprile). Quando l'ufficiale gli disse la vigilia che egli dovesse prepararsi al suo giudizio, Tantia rispose, sapere che gli sarebbe fatta subire la morte per aver combattuto contro il governo inglese. «Io non ho bisogno di corti marziali, diss'egli. Voglio, aggiunse, scuotendo le sue catene, essere liberato da questa tortura, o alla bocca di un cannone, o colla corda, e il più presto possibile.» Egli rifiutò di vedere la sua famiglia. Sol chiese al governo che non punisse la sua famiglia di fatti che non erano imputabili a lei.

Tantia Topee è nativo di Poona, che aveva lasciato trent'anni fa. Ha quarantanove anni ed è alto 5 piedi 6 pollici. È vigoroso, ben fatto, e bella testa con folta capigliatura grigia. La sua fisionomia è intelligente, espressiva ed energica (*Idem*).

BELGIO

Il *Monitore belga* del 20 pubblica la seguente relazione al re, datata di Bruxelles 15 maggio:

«Sire, tra i geni letterari di cui si onora la lingua fiamminga, Jacques Van Maerlant tiene uno de' primi luoghi. Nel XIII secolo i suoi contemporanei lo proclamavano un gran poeta e dopo una prova di quasi seicento anni la sua rinomanza è più vivace e men contestata che mai. Recenti lavori di critica e la riproduzione delle sue opere hanno contribuito ancora a mettere in onore, presso la generazione attuale, il nome di Jacques Van Maerlant. Non solo egli fu scrittore di primo ordine, ma anche un profondo pensatore e oltre il valor letterario, le di lui opere meritano di essere studiate e lodate sotto l'aspetto dello svolgimento dello spirito filosofico.

«La letteratura fiamminga ha un debito da pagare a Jacques Van Maerlant e il paese deve unirsi a lei per isdebitarsi. Onorando coloro che nel passato hanno recato splendore alla gloria letteraria delle nostre provincie, si stimola col più nobile incoraggiamento coloro che di presente consacrano l'ingegno loro alla coltura delle lettere.

«Il dipartimento dell'interno si è occupato già del progetto d'innalzare un monumento alla memoria di Jacques Van Maerlant. La città di Damme, dove questo scrittore venne alla luce, e la provincia della Fiandra occidentale si sono affrettate ad offerire il loro concorso per l'attuazione di questo progetto, e l'esecuzione del monumento può essere incominciata immediatamente.

«Ho l'onore, Sire, di proporre a Vostra Maestà di rendere omaggio in altro modo ancora a Jacques Van Maerlant, interessando a questa manifestazione gli scrittori, di cui egli è rimasto uno dei modelli. Col disegno di decreto che sottometto all'approvazione di V. M., un doppio concorso, in prosa e in versi, sarà instituito in onore di questo genio letterario.

«Il ministro dell'interno *Ch. Rogier*».

Questa relazione è seguita da un decreto reale portante la stessa data e così concepito:

«Volendo, con testimonianza pubblica rendere omaggio alla memoria del poeta Jacques Van Maerlant e dare una nuova prova del nostro amore alla letteratura fiamminga;

«Un monumento sarà eretto nella città di Damme, colla partecipazione del governo, alla memoria del poeta Jacques Van Maerlant.

«Sarà instituito un concorso per la composizione in lingua fiamminga, di un'opera in prosa destinata ad esporre la vita e le opere di questo poeta, e di un'opera in versi consacrata a celebrare il suo genio.

«Il premio di caduno di questi due concorsi sarà una medaglia d'oro del valore di dugento franchi e una somma di mille franchi».

SPAGNA

MADRID, 17 *maggio*. Sul principio della tornata della Camera dei deputati d'oggi il signor Calvo Asencio mosse un'interpellanza al governo intorno al regime della stampa. L'interpellante stupisce che sia ancora in vigore la legge presentata dal sig. Nocedal.

Il ministro dell'interno risponde che, quantunque alcuni membri del gabinetto abbiano combattuto questa legge sin da quando venne presentata, il ministero non può tuttavia rinunziare all'autorizzazione data dalle Cortes per mandarla in vigore, fintantochè le Cortes medesime non ne abbiano ordinato la sospensione (*Corresp. autogr.*).

PAESI BASSI

LA AJA, 17 *maggio*. L'*Overland Mail* ci reca notizie di Batavia del 24 marzo, le quali confermano pienamente quelle che già ci aveva date il telegrafo intorno all'esito felice della spedizione contro Boni. Il nostro valoroso esercito ha fatto prodigi di valore e tutte le relazioni concordano in vantare la condotta del suo capo, il colonnello Waleson. Le perdite subite dai nostri non sono state rilevanti. Ma il giornale di Batavia annunzia la morte del sig. Perez, vicepresidente del governo coloniale, il quale aveva accompagnato l'esercito in qualità di commissario. Egli morì a Sourabaya, di ritorno.

Il *Giornale di Giava* contiene una pubblicazione del governatore generale datata del 23 marzo 1859, la quale metterà fine all'incertezza che ha regnato sin qui riguardo all'apertura dei sedici porti a Giava. L'ordinanza del governatore porta che l'autorizzazione conceduta dalla risoluzione del 31 maggio 1858 non si estende all'importazione delle stoffe di lana e di cotone, fabbricate all'ovest del capo di Buona Speranza e importate da luoghi situati fuori delle Indie neerlandesi o da porti liberi alle Indie. In altri termini questa importazione è proibita nei porti recentemente aperti al commercio.

La prima Camera ha votato a sua volta i tre progetti di legge relativi ai crediti supplementari della guerra e della marina e alla soppressione del transito e dell'esportazione dei cavalli. La seconda Camera esamina ancora il progetto di legge sul contingente federale del Limborgo e quello relativo all'appello delle due leve sotto le bandiere. Mi vien detto che la Commissione centrale sta in questo momento compilando la sua relazione. Se io son bene informato, la maggioranza esiterebbe ancora una volta ad accordare la sua adesione, volendo evitare tutto ciò che potesse avere apparenza di un armamento qualunque. Essa vuol si concedere tutto ciò che è necessario per la difesa del paese, ma non aumentare l'esercito per timore di trarre l'attenzione dell'estero sopra questo paese che vuol mantenere il più lungamente possibile la sua neutralità.

Io guardo addietro la scherzosa fanciulla, le accenno con la mano finchè gli scogli me la sottraggono alla vista, giro intorno a mezzo riconciliato lo sguardo e — il dirò schiettamente — quei fiori di mandorlo impallidiscono appetto al rossore delle mie guancie; il berlinese arrossa.

Verdi colli, ville amene, giardini fino al lembo più lontano, siepi di lauro, spalliere di vite arridono di mezzo a bruni olivi. — Dalle scarne braccia del verno io sguscio nel molle, tiepido grembo della primavera e, simile a sposa in veste nuziale, Firenze ridendo mi accoglie.»

ANASTASIO GRUN.

Pseudonimo del conte Antonio Aless. d'Auersperg, nacque l'11 aprile 1806 a Lubiana nella Carniola e, trasferitosi a Vienna, fu considerato come capo del partito liberale, ed inviato nel 1848 al Parlamento in Francfort. La polizia austriaca lo perseguitò più volte a cagione de' suoi sentimenti liberali e in ispecie per aver violato il precetto che ingiunge ad ogni austriaco di sottoporre alla censura anche le opere stampate all'estero. La sua carriera poetica incominciò coll'*Ultimo Cavaliere* (Stoccarda, 1847, 5.a ediz.), e la sua fama toccò l'apogeo con le *Passeggiate d'un poeta viennese* (Amborgo, 1844, 3.a ediz.), pregevoli per liberi sensi, arguzia e venustà di forme. Minor successo ottennero due suoi poemi comico-satirici: *I Nibelunghi in Frac* (Lipsia, 1843) e *Il Prete di Kahlenberg, poema rurale* (Lipsia, 1850); oltre coteste opere, el pubblicò *I Canti polari della Carniola* (Lipsia, 1850) ed una raccolta di *Poesie* (Lipsia, 1850, 8.a ediz.), nella quale occorrono le due seguenti su Venezia:

LA PATRIA.

«Noi navigavamo a gonfie vele sulle verdi onde, ed eravamo un'allegra brigatella di varie nazioni.

Una brigatella raccolta oggi dalla brezza propizia, dispersa domani dai venti avversi.

V'era un francese delle fiorenti rive del Rodano, il quale chiamava sua patria la terra delle bionde messi e de' festanti vigneti.

Un altro vantava per patria le maestose roccie del Nord, le ghiacciaie della Scandinavia e i laghi di cristallo.

A' piedi dell'eterno faro, il Vesuvio, aveva un terzo la culla inghirlandata di fiori e di lauri.

E me traeva il patrio desio ai querceti alemanni, ai verdi declivii delle Alpi, alle pingui pianure del Danubio.

«Viva mai sempre il dolce loco natio! esclamai: date mano ai bicchieri, compagni; non tutti hanno un'amata, ma tutti hanno una patria!»

E ciascuno vuotò con volto acceso il bicchiere; sol uno si stette immoto guardando lontano sulla marina.

Era un veneto il quale prese a dire fra sè mestamente: «O mia patria! tu non sei che acqua e pietra!

«Un tempo, quando splendeva il sole della libertà, la pietra viveva, parlava ed armonizzava, come la statua di Memnone, nell'albor del mattino.

«L'acqua ondeggiava rifulgente, cingendo di porpora il mondo, e mandava lampeggiamenti fino alla vôlta del cielo.

«Perchè se' tu spento o bello splendore solare, perchè non sei più che acqua e pietra, o mia patria?» —

E tacque, guardando di bel nuovo il mar lungamente e stringendo in mano il bicchiere senza intingervi le labbra.

Tutt'ad un tratto il vuotò nelle onde, come in funebre rito, e le auree goccie si dispersero nella marina come lacrime di dolore.»

IN GONDOLA.

«Mezzanotte è trascorsa, le vie sono deserte! Il raggio della luna imbianca palazzi, chiese, marina!

Vuo'tu veder Venezia, non frapper tempo in mezzo! Questa è la vera ora, questa è la vera luce!

Le immagini marmoree vivono e i palazzi rifulgono come tavole gigantesche d'argento vergate di nobili fatti.

Vuo'tu goder dell'amore, porgi ascolto al suo invito! La gondola sia la sua culla, la luna il suo albor mattutino!

Il vecchio e freddo passato stretto in ampiesso amoroso dal florido presente, oh! il bel viaggio in gondola!

Che s'anco sgorgano da tuoi occhi di molte lagrime sulla tomba del passato, il presente te le asciuga con la candida mano.»

GUSTAVO STRAFFORELLO.

Cionondimeno quando questa opinione venne manifestata nelle sezioni, non si sapeva ancora ciò che era accaduto nelle Camere prussiane. Potrebbe quindi avvenire che dopo quel risultato le nostre Camere non volessero assumersi la responsabilità di legare intieramente le mani al governo il quale al postutto deve conoscer meglio la vera situazione. Non è dunque cosa impossibile che prima del voto la maggioranza modifichi il suo giudizio, perchè altrimenti ne potrebbero nascere deplorevolissimi conflitti. Tutti gli uomini speciali consentono in questo punto, che cioè il nostro esercito ha bisogno di un certo spazio di tempo perchè tale veramente sia: esso ha soprattutto bisogno di essere esercitato per conoscere i movimenti per divisioni.

La seconda Camera ha discusso oggi il progetto di legge che stabilisce le norme e le condizioni d'ammessione delle società anonime straniere in questo paese. Il ministro della giustizia, prevedendo che non sarebbe pervenuto ad ottenere un voto favorevole, ha preferito di ritirare il progetto di legge (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

VIENNA, 17 *maggio*. Scrivono al *J. des Débats*:

Dacchè il governo imperiale prese la risoluzione di far vuotare per provvedimento di sicurezza tutte le casse pubbliche nelle province lombardo-venete e di mandarne tutto l'incasso in ispecie metalliche a Vienna, vediamo quasi giornalmente arrivar qua per la strada ferrata del Sud trasporti abbastanza importanti in oro e in argento che sono depositi poi alla Banca nazionale. Questi trasporti successivi di metalli preziosi dovevano rianimare un po' la confidenza alla Borsa e produrre qualche rialzo sul corso dei valori austriaci e principalmente sul corso del cambio delle tratte di commercio sulle piazze straniere. Questo miglioramento non ha potuto sostenersi che per due o tre giorni: i bisogni finanziari essendo sempre estremamente urgenti, tutte le azioni e tutti i valori pubblici ricaddero bentosto alla tassa deprezzata primitivamente. Assicuravasi oggi alla Borsa che il governo aveva risoluto di dare fra alcuni giorni corso forzato alla cartamoneta della Banca di Vienna nelle province della Lombardia, che erano andate fin qui immuni da questo provvedimento finanziario. Le specie metalliche che v'erano precedentemente in corso sarebbero in tal caso surrogate dai biglietti di banca di 5 fiorini, la cui emissione alla circolazione era stata decretata il 29 aprile, sino alla concorrenza di 200 milioni di fiorini.

La sospensione di pagamento annunziata dell'importante casa L.... a Trieste ha prodotto a Vienna sensazione ancor più grande di quella dei signori Arnstein ed Eskeles. Il passivo della prima credesi più rilevante di quello della seconda casa.

VIENNA, 19 *maggio*. Il *Bollettino delle leggi* contiene una serie di patenti imperiali che aumentano le contribuzioni dirette e le indirette; la tassa delle patenti, l'imposta fondiaria, la contribuzione sugli alcoli oggi e quella sulla rendita sono aumentate di 20 0[0]; l'imposta sul consumo, il dritto sullo zuccaro indigeno, il prezzo del sale, e il bollo sono aumentati di 15 0[0]. È eccettuata l'imposta sulla rendita proveniente dai fondi pubblici (*Giorn. ted. di Francoft*).

BERLINO, 17 *maggio*. Rileviamo da buona fonte che per ordine del principe reggente sono state indirizzate circolari alle autorità locali ad effetto di assicurare la rimonta dell'esercito in caso di mobilizzazione. I cavalli che saranno necessari in caso di mobilizzazione devono scegliersi e segnarsi fin d'ora; ma saranno restituiti, sinchè non se ne abbia bisogno, ai loro proprietari, i quali non potranno alienarli sotto pena di cento talleri di emenda. Tutti i possessori di cavalli saranno obbligati di presentare i loro cavalli alla Commissione incaricata di fare la scelta (*Gazzetta della banca e del commercio*).

BERLINO, 18 *maggio*. La principessa moglie del principe Federico Guglielmo parte domani per andare a visitare sua madre in Inghilterra. Il suo marito non accompagnerà e il loro bambino resterà qua esso pure. Si sa che la regina Vittoria festeggia addì 24 maggio il 40° anniversario della sua nascita (*Corrisp. Havas*).

BERLINO, 19 *maggio*. Il re è giunto ieri sera alle 8. Tutta la famiglia reale e la Corte attendevano S. M. alla stazione. Il re si è recato in calesse scoperta a Charlottenbourg ed è stato salutato sulla sua via dalle acclamazioni di una folla numerosa che gli gettava mazzi di fiori.

La principessa moglie del principe Federico Guglielmo è partita oggi per Londra. Sarà assente per tre settimane e tornando andrà a visitare la principessa di Prussia a Baden.

Il nostro commercio versa in pessime condizioni. Ogni giorno sospensioni di pagamento. Si è fatta una domanda al ministro del commercio perchè voglia creare una cassa che faccia anticipazioni sopra deposito di merci e possa emettere carta avente corso. Il ministro non ha acconsentito a questa domanda, ma ha ordinato al Comitato della Banca, di cui egli è capo, di essere più liberale verso il commercio (*Corresp. Havas*).

WIESBADEN, 13 *maggio*. Nella tornata di ieri della seconda Camera del Nassau, è stata fatta una proposta tendente a riformare l'organizzazione della Confederazione germanica. Questa proposta, presentata dal dottore Zais e appoggiata dai deputati Braun, Giebeler e König, chiede che il governo ducale voglia proporre alla Dieta federale le modificazioni seguenti: 1. l'articolo 4 dell'atto federale sia modificato in guisa che per l'avvenire i membri della Confederazione formino essi stessi l'assemblea federale e si radunino ogni anno in Dieta ad epoca determinata; 2. l'art. 81 dello stesso atto sia modificato in guisa che la Prussia e l'Austria abbiano la presidenza ogni anno a vicenda; 3. infine, in luogo della Dieta federale attuale vi sia un ministero federale.

La « costituzione di un potere centrale forte » è il motivo allegato dall'autore di somigliante proposta. La proposta è abbastanza originale soprattutto in riguardi il momento in cui si pensa ad intraprendere cambiamenti di questa fatta (*Idem*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 *Maggio* 1859.

Abbiamo da Alessandria in data di ieri sera che domenica mattina S. M. l'imperatore Napoleone III si recò nella chiesa metropolitana di Alessandria ad ascoltare la messa, accompagnato dai componenti la sua Casa militare. S. M. I. si ebbe gli attestati della più rispettosa simpatia dalla popolazione che si affollava sul suo passaggio. La salute dell'Imperatore continua ad essere ottima.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 46.

Torino, 23 maggio, sera.

Questa mattina breve fucilata de'nostri contro gli avamposti nemici di Palestro; da ultimo gli Austriaci si ritrassero dietro le barricate.

Niente altro di nuovo.

Num. 47.

Torino, 24 maggio, matt.

Ieri sera i nemici spinsero una riconoscenza senza alcun risultamento contro i nostri a Borgo Vercelli. Venne fatto prigioniero e mandato a Torino un ufficiale moravo del reggimento Grueber.

Il generale Garibaldi passò felicemente il Ticino. Abbiamo notizie che già nei paesi vicini alla frontiera fece varii prigioni, i quali sono stati condotti al di qua dei confini.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della Guerra previene i signori proprietari dei cavalli stati incettati in Torino per il servizio dell'armata, che il rimborso del prezzo dei cavalli stessi verrà loro effettuato contro quitanza e restituzione del bono relativo dal giorno 26 del mese corrente in poi nella Tesoreria civica in tutti i giorni non feriati dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

La città di Grosseto in Toscana ha offerto 12 cavalli in dono al nostro esercito.

Il sig. Giulio Beylard, regio console a Bordeaux, ha offerto la somma di fl. 100, ed il regio consolato in Tangeri quella di L. 200 per la sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei contingenti.

La sera di sabato scorso (21 maggio) una numerosa adunanza pubblica (meeting) fu tenuta nella *city* di Londra sotto la presidenza del primo magistrato municipale, il lord mayor. I discorsi degli oratori si aggirarono intorno al contegno che nelle attuali condizioni politiche dell'Europa l'Inghilterra deve serbare. Tutti concordarono nel dire che questo contegno dovesse esser quello della neutralità. Nell'esprimere questo parere però tutti gli oratori consentirono nel parlare dell'Italia con vivissima simpatia.

Il lord mayor disse: « L'Italia è stata spogliata di tutti i suoi diritti: il popolo italiano è stato ridotto alla schiavitù, il suo genio è stato compresso, il suo commercio quasi annientato: e se la lotta attuale ha per risultamento di rendere all'Italia la sua libertà e la sua indipendenza, e d'innalzare una barriera contro le usurpazioni del dispotismo non c'è un inglese che non sarà di ciò assai contento. »

Dopo il lord mayor parlò il sig. Kossuth, il quale dimostrò come la causa dell'Alemagna non abbia niente da fare con quella dell'Austria, e come l'Alemagna non abbia nulla a temere dalla Francia.

La risoluzione con cui si dichiarava che l'Inghilterra debba appigliarsi al partito della neutralità venne approvata all'unanimità.

Abbiamo già fatto cenno dei dibattimenti della Camera dei Senatori di Spagna nella sua adunanza pubblica dell'11 corrente; ecco ora alcuni brani dei discorsi, in cui si parlò dell'Italia con molto interessamento:

Il senatore D. Gioachino Pacheco disse:

« Signori. Io ho visitato l'Italia, ho vissuto in quel paese molti mesi, e l'ho veduto in diverse occasioni sempre cercando di conoscere il vero senza passione e disinteressatamente; e mi sono persuaso che la condizione di cose, qual essa era, era insopportabile, che una rottura era necessaria, e che una modificazione era inevitabile. Quando la questione italiana comparve, non era possibile sconoscerne l'importanza: era chiara ed evidente agli occhi di tutto il mondo.

« La diplomazia — era naturale — ha posto in giuoco tutte le sue forze, ha fatto quanto era in poter suo per iscansare la guerra. Ma ciò non era possibile. Come dire all'Austria: va via dall'Italia, ed abbandona ciò che tieni? Diplomaticamente parlando l'Austria aveva ragione. In virtù dei trattati esistenti l'Austria aveva ragione: istoricamente parlando poteva forse anche pretendere di aver ragione; ma nazionalmente parlando non aveva nessuna ragione: poichè non vi è ragione per cui un popolo che parla una lingua sua propria, che ha una patria, che ha i suoi antecedenti e che domanda di governarsi da se medesimo, sia governato da un popolo straniero in virtù di trattati. La questione perciò non poteva essere sciolta dalla diplomazia, e quindi precisamente per questo essa è dovuta venire su quel terreno nel quale si sciolgono tutte le questioni che non possono essere definite da un tribunale riconosciuto da tutti ed il quale non abbia forze bastevoli a far rispettare le sue decisioni. Ed è questo punto siam venuti.

« Il Re di Sardegna, che raccoglie tutte le speranze e tutti i desiderii degl'Italiani, che rappresenta il possibile e l'impossibile, il naturale e l'ideale, tutto ciò che gl'italiani trattano di risolvere, tutto ciò che essi possono desiderare oggi, tutto ciò che non possono essere oggi, ma che possono un giorno esser chiamati ad essere — il Re di Sardegna ha innalzato lo stendardo dell'Italia e l'Austria nella situazione in cui si trovava collocata si è fatta aggreditrice.

« La Francia è intervenuta nella lotta a favore dell'Italia.

« Io desidero che l'Italia sia indipendente e sia una potenza italiana: e non concepisco, come possa esservi un solo spagnuolo, il quale non brami la esistenza di una potenza italiana.

« Io desidero che un paese unito a noi per tante ricordanze istoriche, per razza, per tradizioni di ogni genere, per somiglianza di istituzioni (parlo della Sardegna), per quanti motivi possono stringere fra loro popoli al mondo, io desidero, ripeto, che quel popolo sia per sortire vittorioso dalla lotta nella quale si è impegnato. Io dico pure senza difficoltà che desidero vi sia un'Austria grande e forte: e non concepisco che siavi un uomo di Stato il quale non riconosca la necessità di avere nel centro dell'Europa una grande potenza con tutte le condizioni di stabilità e di forza. Io deploro questa guerra: deploro le questioni fra due potenze, con una delle quali è il mio cuore, e con l'altra la mia ragione, che la crede una necessità dell'Europa nei tempi moderni. Io desidero che l'Italia sia indipendente, e che conseguisca la sua libertà: e sostengo che l'Austria non perderebbe nulla perdendo l'Italia. »

Il senatore D. Nicomede Pastor Diez disse:

« L'Italia ha destato e continua a destare le simpatie le più vive dell'Europa. Fra noi ha destato le simpatie del cuore e quelle della intelligenza, poichè fra noi e l'Italia corrono numerosi vincoli di amicizia. L'Italia è nostra sorella nella vita del mondo: è nostra sorella in Roma e nell'Impero: nella Roma dei Cesari e nella Roma di S. Paolo: nella Repubblica romana e nell'Evangelio. L'Italia è sorella nostra nella letteratura e nella scienza che essa ci ha date: in Aragona ed in Castiglia che hanno regnato in Sicilia: a Napoli ed a Milano: a Genova ed a Firenze che hanno dovuto le loro libertà ai nostri sovrani. L'Italia è sorella nostra da San Tommaso e i dottori di Bologna, che contribuirono alle opere di Alfonso il Savio, fino a Dante, Petrarca e Tasso che ci hanno comunicato la sua letteratura.

« È sorella nostra con Carlo V, con Lepanto e Venezia, con Pavia e Pescara, a San Quintino con Emanuele Filiberto di Savoia, ad Ambercux con Alessandro Farnese, a Breda con Spinola. È sorella nostra in tutti i campi di battaglia del vecchio mondo, dalle arene di Algeri, fino alle mura di Burgos; è sorella nostra per Colombo ed Americo, per mezzo dei quali noi abbiamo scoperto una parte del mondo, e data la metà della terra a quelle nazioni, che ora chiamano l'Italia e la Spagna nazioni piccole!

« Io sono stato in quel paese e vi ho sostenuto una missione altamente onorevole. Vi trovai salute, consigli, ospitalità, relazioni invidiabili. Ho respirato le aure di vita in quei campi dove ora arde la guerra, ed ho ricevuto cortesie da quel generoso Sovrano, da quell'animoso Principe, che si è meritato l'epiteto di RE GALANTUOMO.

« La diplomazia invoca i trattati. Ma i trattati militavano tanto a favore del Re di Olanda quanto dell'imperatore d'Austria. Il solo divario è che il re di Olanda era signore di un milione e mezzo di abitanti, laddove l'imperatore d'Austria ne era di 36 milioni. La ragione di quei trattati adunque è la forza di quelli che li fecero, e lo è tanto più riguardo all'Austria poichè per quei trattati l'Austria ebbe ciò che non aveva diritto di sperare, ciò che non aveva conquistato. Aveva posseduto il Milanese ed alcune parti del Monferrato, ai più un milione di abitanti: dai trattati del 1815 ebbe la sovranità di sei milioni di abitanti la miglior terra del globo senza aver tirato un sol colpo di cannone per guadagnarsela.

« Quelli che erano entrati in campagna contro Napoleone lo fecero per difendere la patria e la dinastia, come avemmo a noi; ma noi non avevamo data una consorte all'imperatore Napoleone, come glie l'aveva data l'Austria.

« Agli occhi stessi delle potenze che li firmarono quei trattati furono una iniquità: essi sono stati sempre un pugnale, una catena nelle mani dei potenti, e nelle mani dei deboli non sono stati nemmeno uno scudo contro il pugnale, contro la spada dei forti. »

Il giornale officiale di Dresda dichiara essere inesatte le voci intorno alla conchiusione di un trattato speciale fra l'Austria e la Sassonia.

L'*Oesterreichische Correspondenz*, il *Journal de Francfort* ed altri organi del gabinetto di Vienna dichiarano che in seguito al ritiro del conte Buol ed alla nomina del conte Rechberg la politica austriaca non è punto mutata.

Lo studio incessante di quelle gazzette è ora sempre quello di sforzarsi di persuadere la Germania a propugnare la causa dell'Austria. I carteggi di Berlino recano in proposito che il viaggio nella capitale della Prussia del conte di Pourtalès, ministro a Parigi, contribuirà a confermare il governo prussiano nella sua politica indipendente e scevra da qualsivoglia vincolo con l'Austria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 maggio, sera.

Secondo il *Times* d'oggi (23), il re di Napoli era morente.

Corre voce (ore 4 sera) che il re di Napoli è morto(*).

Il *Morning Herald* dichiara inesatta la voce che lord Derby abbia offerto a lord Palmerston di entrare nel gabinetto.

— I Montenegrini hanno tagliato i fili del telegrafo, per modo che la comunicazione tra Ragusa e Cattaro è interrotta.

Credito mobiliare.	592
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	340
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	427

(*) *Ciò prova che a Parigi alle ore 4 pom. non era ancora giunta la notizia ufficiale data dalla* Gazzetta Piemontese *d'oggi della morte del re di Napoli, seguita ieri 22 all'1 1/2 di sera.*

Parigi, 24 maggio (matt.)

Vienna, 23. Tutti i valori sono in fortissimo ribasso.

Livorno, 23 sera,

Il principe Napoleone è arrivato. S. A. I. fu accolto in mezzo alle acclamazioni entusiastе della popolazione. La città è illuminata.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

24 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1819 5 0[0] 1. aprile. C. d. g. p. in c. 80
1849 5 0[0] 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 75, 79 75
C. della matt. in c. 79 75, 79 75 in liq. 79 50
p. fine maggio
1851 5 0[0] 1 xbre. C. d. g. p. in c. 80
1853 3 0[0] 1 genn. C. d. m. in c. 47 50

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in c. 67 25, 67 75, 68 25, 69 25, 69 75, 69 50, 69 50, 70, 70 75, 70 25, 70 50, 71, 71, 71 25, 71 50, 72, 72 25, 73 50, 73 25, 72 50, 72 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 23 maggio, ricevuto alle ore 6 50 pom.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi 3 0[0]	61 30	61 35
Id. 4 1/2 0[0]	89 60	» » »
» Inglesi Consol. 3 0[0]	» » »	91 3/4 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0]	77 75	78 » » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0]. . .	» » »	» » » »

C. FAVALE, Gerente

Imp. J. FAVALE et COMP., Turin

DIALOGUES
FRANÇAIS-ITALIENS
PAR
C. MORAND
PRÉCÉDÉS
D'EXERCICES PRÉLIMINAIRES
ET SUIVIS
D'UN VOCABULAIRE GÉOGRAPHIQUE
et d'un recueil de noms propres
Nouvelle édition.

AVVISO

Con decreto della Corte d'Appello di Torino del 10 corrente, il signor Ceresole Carlo fu Domenico, già sost. del cav. liquidatore Giacomo Ponzio-Vaglia, venne ammesso all'esercizio di liquidatore.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creazione 1850) per l'estrazione del 31 corrente mese: 1. premio L. 33,330; 2. premio L. 10,000; 3. premio L. 6,670; 4. premio L. 5,260; 5. premio L. 500. = Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, 2. Mediante *vaglia* postale di L. 15 si spedisce *franco* ed assicurato.

ALLO STABILIMENTO VALVASSORI
in Piazza Castello, *si cerca un Agente per cambio valute*, con il deposito di soli L. 3,000, e buona garanzia.

MASSIMO BUON PREZZO
FONDERIA e MANIFATTURA
di ogni sorta d'oggetti in STAGNO
per alberghi, caffè, bagni, ospedali, ecc.
Deposito d'Estratto d'Absinthe di Neuchâtel, e di Campane da chiesa.
TUBI, LASTRE e FIL DI PIOMBO di ogni dimensione.
MISURE, PESI, BILANCIE e BASCULE.
RUBINETTI in ottone per bagni, filature, diramazione d'acqua, vasi da vino, ecc.
CANDELLIERI e LAMPADINE.
ASSORTIMENTO di modelli detti RONETTI, sia in ferro che in rame ad uso di confetteria, cucina, per pâtes, gâteaux, biscotti, gelatine, gelati, boîtes a colonne, décompoirs, ecc.
UTENSILI DI CUCINA in ferro battuto stagnati di Francia,
FROVETTE in cristallo per latte, vini e liquori.
SERPENTINI in stagno fino per distillare.
Riparazioni per gazogènes, lampade, ecc.
CLISSOPOMPES tascabili, valido preservativo contro le malattie d'infiammazione nelle fatiche di accampamento.

CESSI INODORI INGLESI
Si compra stagno, piombo, rame ed ottone vecchio contro merci ed a contanti.
Via Porta Nuova, 19, *Torino*. - G. N. SAVAGLIO.

PILOLE DI SALSAPARIGLIA
Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo

INCANTO DI MOBILI
Alli 26 corrente, ed alle ore 8 mattutine, verranno venduti al pubblici incanti tutti li mobili caduti nel fallimento Manasses, in casa Norza, num. 12, piano primo, piazza Emanuele Filiberto.
Torino, 25 maggio 1859.
Caus. Ghisolfi *perito giurato*.

RICERCA D'IMPIEGO
Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa, o come educatore, o per l'uno e l'altro. Dirigersi al portinaio, via Nuova, 17.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p.*
ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e DUE SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE *a S. Martino p. in un lotto o separatamente, fini di Roccadebaldi, provincia di Mondovì*,
Quattro CASCINE di ett. 149 circa (t. 392), provviste d'abbondante acqua. — Dirigersi in Roccadebaldi al signor geom. G. Deross.

DA AFFITTARE
al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2
ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.
Parlisi al portinaio.

DA APPIGIONARE AL 1° LUGLIO
ALLOGGIO signorile al primo piano di 6 camere bene adorne, con corridoio d'entrata, piccolo gabinetto, due soppalchi, cucina, legnaia e cantina; visibile ogni giorno dall'1 pomeridiano alle 4.
Via del Mercanti, casa Collegno, num. 19.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Giovanni Claudio Manasses, già fabbricante e negoziante di ovatte, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 12, casa Norza.

Si avvisano li creditori di detto Giovanni Claudio Manasses, di rimettere, nello spazio di 20 giorni, alli signori Canonica Benedetto, e Pietro Durante, in Torino, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, i loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario, Vittorio Brachi, alli 13 di giugno prossimo, ed alle ore 2 pom., in una camera del suddetto tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 23 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale 19 aprile ultimo passato, sull'instanza delle ditte fratelli Garneri — Gio. Seyta consolidataria della cessata ditta Seyta, Cerruti e Comp. — Luigi Rejnero e Comp. — Cerino Zegna e fratelli — Borgnana Picco fratelli — Luigi Darbesio e Comp., e sigg. Andrea Tessitore, Domenico Tavolai e Simma e Pietro Faccio negozianti, domiciliati in Torino, si autorizzò in odio di Ludovico Lombardo, proprietario dimorante a Settimo Torinese la vendita per via di subasta in tre lotti degli stabili infradescritti, posti in detto luogo di Settimo Torinese, e si fissò per l'incanto l'udienza del 15 luglio prossimo.

Lotto primo.

Campo, già prato, su detto territorio regione Fontanassa, sezione F, n. di mappa 136, di are 6, 46, coerenti Savio Giuseppe, fratelli Bruno, ed altri.

Lotto secondo.

Campo, regione Praverretto, sezione F, n. 269, di are 5, 41, coerenti Passerino Lorenzo, e Cravero Luigi.

Lotto terzo.

Prato, campo, orto, pascolo, ripa e bealera, con casa entrostante in detti beni composta di 8 camere, cioè, 4 al piano terreno, e 4 al piano superiore, con fenile e scuderia, regione Capoluogo, sezione R, I, nn. 209, 210, 211, e parte del n. 46, di are 46, cent. 61, coerenti la via pubblica, e la bealera Frejdono.

Al prezzo di L. 400 quanto al lotto primo, di L. 60 quanto al secondo, e di L. 700 quanto al terzo, ed alle condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino, 21 maggio 1859.

Depaoli sost. Rodella caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili (casa rustica, campi, vigne, prati e bosco, situati sul territorio di Diano d'Alba), subastatisi in due lotti, a danno di Giacomo Oberto, da Diano, sull'instanza delli Domenico, Giovanni e causidico Luigi, fratelli Ajmasso, i quali offerirono L. 4,000 pel lotto primo, e L. 3,000 pel lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati il lotto primo a Giovanni Torzano per L. 2,900, ed il secondo ad Emanuele Delpino per L. 3,010;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 4 prossimo giugno.

Alba, il 20 maggio 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Antonio Clerico, d'Alba, questo trib. prov. con sua sentenza delli 13 cad. spirato aprile, nell'ordinare l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili posseduti da Ambrogio Laneri fu Marco Antonio, da Verduno, posti su quel territorio, nelle regioni Appiano e Bogiletto, e consistenti in un prato, alteno, e due campi, fissò l'udienza pel relativo incanto alle ore 11 mattutine delli 13 prossimo luglio, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 26 stesso mese di aprile.

Alba, li 4 maggio 1859.

Conterno sost. Troia.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. D. Gio. Batt. Ascheri fu avv. Alessandro, da Cherasco, ed in odio di Domenico Guido fu Secondo, da Castagnito, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba, del 12 prossimo luglio, avrà luogo l'incanto degli stabili, di cui in bando venale del 16 corrente, posti in territorii di Vezza, e Castagnito, sulli prezzi e condizioni di cui nello stesso bando.

Alba, 18 maggio 1859.

Boffa caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto 7 corrente maggio, dell'Ill. signor conte Avogadro, giudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, sull'instanza di Maria Catterina Cavallo, vedova di Giuseppe Sereno, domiciliata a Centallo, ammessa al beneficio dei poveri, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 7560, ricavatosi dagli stabili subastati a pregiudicio delli Sereno Lucia, Teresa, Paolina e Giuseppe, fratello e sorelle fu Giuseppe Sereno, di Centallo, li tre ultimi rappresentati dal loro tutore Giuseppe Sereno, Margherita, e Maddalena altre sorelle Sereno domiciliate a Torino, e stati deliberati con sentenza 22 dicembre 1858, al sig. Alessandro Pressenda minore abilitato, assistito dal suo curatore not. Ludovico Borgarino, di Cuneo, pel prezzo suddetto, ingiungendo i creditori aventi diritto a tale prezzo a presentare le loro domande coi relativi titoli, nei modi e termini voluti dall'art. 822 del Codice di procedura civile.

Cuneo, 18 maggio 1859.

G. A. Guillino proc. dei poveri.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza di stamane, deliberava i due corpi di casa, ed il chiabotto composto di caseggi, campi, prati, ripe, boschi e piccola pezza d'orto, situati nel luogo di Vernante, della superficie d'ettari 4, 58, 24 circa, incantatisi ad instanza della signora Catterina Galfrè, vedova di Gio. Risso, domiciliata in detto luogo di Vernante, in due distinti lotti sui prezzi da essa offerti, cioè, il lotto primo di L. 400, ed il lotto secondo di L. 1000, a favore del sig. Beltricco Domenico di Demonte, il lotto primo alla somma di L. 500, ed il lotto secondo di L. 2600.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 4 del prossimo giugno.

Cuneo, 20 maggio 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di stamane, due corpi di casa con orto, di centiare 94, posti nel luogo di Borgo San Dalmazzo, incantatisi in due distinti lotti, venivano deliberati a favore del sig. Emanuele Cassin, negoziante in questa città, alle somme da esso offerte come instante la vendita, cioè, il lotto primo di L. 3375, ed il lotto secondo di L. 950, nessuno essendo comparso ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 4 del prossimo giugno.

Cuneo, 20 maggio 1859.

Vaccaneo segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 23 aprile 1859, ricevuto dal sottoscritto not. a Cuneo, il sig. Angelo Peano fu Giacomo Filippo, nato e residente in detta città, fece vendita a favore delli sigg. Gio. Giacomo e Luigia Cordero, consorti Delpiano, della città stessa, di un chiabotto e beni situati sul territorio di Cuneo oltre Gesso, regione Ruatia, Civallero e Vellasco, composto di caseggi, e due campi, della totale superficie di ettari 4. 34. 90, descritto in mappa alli n. 2163, 2164 e 2165.

Più una pezza prato sul territorio di Morozzo, cantone del Trucchi, di are 39 circa, posta fra le principali coerenze a levante e mezzogiorno Francesco Quaglia, a ponente signor Giacomo Giusta, ed a mezzanotte la Parrocchiale del Trucchi; il tutto pel prezzo di L. 45m.

Al prezzo di L. 100 quanto al lotto primo, di L. 60 quanto al secondo, e di L. 700 quanto al terzo, ed alle condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino, 21 maggio 1859.

Depaoli sost. Rodella caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili (casa rustica, campi, vigne, prati e bosco, situati sul territorio di Diano d'Alba), subastatisi in due lotti, a danno di Giacomo Oberto, da Diano, sull'instanza delli Domenico, Giovanni e causidico Luigi, fratelli Ajmasso, i quali offerirono L. 4,000 pel lotto primo, e L. 3,000 pel lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati il lotto primo a Giovanni Torzano per L. 2,900, ed il secondo ad Emanuele Delpino per L. 3,010;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 4 prossimo giugno.

Alba, il 20 maggio 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Antonio Clerico, d'Alba, questo trib. prov. con sua sentenza delli 13 cad. spirato aprile, nell'ordinare l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili posseduti da Ambrogio Laneri fu Marco Antonio, da Verduno, posti su quel territorio, nelle regioni Appiano e Bogiletto, e consistenti in un prato, alteno, e due campi, fissò l'udienza pel relativo incanto alle ore 11 mattutine delli 13 prossimo luglio, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 26 stesso mese di aprile.

Alba, li 4 maggio 1859.

Conterno sost. Troia.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. D. Gio. Batt. Ascheri fu avv. Alessandro, da Cherasco, ed in odio di Domenico Guido fu Secondo, da Castagnito, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba, del 12 prossimo luglio, avrà luogo l'incanto degli stabili, di cui in bando venale del 16 corrente, posti in territorii di Vezza, e Castagnito, sulli prezzi e condizioni di cui nello stesso bando.

Alba, 18 maggio 1859.

Boffa caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto 7 corrente maggio, dell'Ill. signor conte Avogadro, giudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, sull'instanza di Maria Catterina Cavallo, vedova di Giuseppe Sereno, domiciliata a Centallo, ammessa al beneficio dei poveri, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 7560, ricavatosi dagli stabili subastati a pregiudicio delli Sereno Lucia, Teresa, Paolina e Giuseppe, fratello e sorelle fu Giuseppe Sereno, di Centallo, li tre ultimi rappresentati dal loro tutore Giuseppe Sereno, Margherita, e Maddalena altre sorelle Sereno domiciliate a Torino, e stati deliberati con sentenza 22 dicembre 1858, al sig. Alessandro Pressenda minore abilitato, assistito dal suo curatore not. Ludovico Borgarino, di Cuneo, pel prezzo suddetto, ingiungendo i creditori aventi diritto a tale prezzo a presentare le loro domande coi relativi titoli, nei modi e termini voluti dall'art. 822 del Codice di procedura civile.

Cuneo, 18 maggio 1859.

G. A. Guillino proc. dei poveri.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza di stamane, deliberava i due corpi di casa, ed il chiabotto composto di caseggi, campi, prati, ripe, boschi e piccola pezza d'orto, situati nel luogo di Vernante, della superficie d'ettari 4, 58, 24 circa, incantatisi ad instanza della signora Catterina Galfrè, vedova di Gio. Risso, domiciliata in detto luogo di Vernante, in due distinti lotti sui prezzi da essa offerti, cioè, il lotto primo di L. 400, ed il lotto secondo di L. 1000, a favore del sig. Beltricco Domenico di Demonte, il lotto primo alla somma di L. 500, ed il lotto secondo di L. 2600.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 4 del prossimo giugno.

Cuneo, 20 maggio 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di stamane, due corpi di casa con orto, di centiare 94, posti nel luogo di Borgo San Dalmazzo, incantatisi in due distinti lotti, venivano deliberati a favore del sig. Emanuele Cassin, negoziante in questa città, alle somme da esso offerte come instante la vendita, cioè, il lotto primo di L. 3375, ed il lotto secondo di L. 950, nessuno essendo comparso ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 4 del prossimo giugno.

Cuneo, 20 maggio 1859.

Vaccaneo segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 23 aprile 1859, ricevuto dal sottoscritto not. a Cuneo, il sig. Angelo Peano fu Giacomo Filippo, nato e residente in detta città, fece vendita a favore delli sigg. Gio. Giacomo e Luigia Cordero, consorti Delpiano, della città stessa, di un chiabotto e beni situati sul territorio di Cuneo oltre Gesso, regione Ruatia, Civallero e Vellasco, composto di caseggi, e due campi, della totale superficie di ettari 4. 34. 90, descritto in mappa alli n. 2163, 2164 e 2165.

Più una pezza prato sul territorio di Morozzo, cantone del Trucchi, di are 39 circa, posta fra le principali coerenze a levante e mezzogiorno Francesco Quaglia, a ponente signor Giacomo Giusta, ed a mezzanotte la Parrocchiale del Trucchi; il tutto pel prezzo di L. 45m.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipotecie di Cuneo, il 13 maggio 1859, al volume 255, casella 453, ed al vol. 28, art. 305, pagate L. 2, 40, Peano conservatore.

Cuneo, 18 maggio 1859.

Not. coll. G. Rejnaudi.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Per atto passato nella segreteria del tribunale provinciale di Cuneo il 3 corrente mese, autentico Vaccaneo segr., il sig. not. Giorgio Vercellone domiciliato in Valgrana, nella di lui qualità di avo paterno e legittimo amministratore del minore Giorgio, dichiarò di accettare col beneficio della legge però soltanto l'eredità a detto minore tramandata dal genitore not. Alessandro Vercellone, deceduto *ab intestato* nel suddetto comune di Valgrana, il 20 giugno 1858.

Cuneo, 11 maggio 1859.

G. Bessone caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Rossi, congiudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, *ad hoc* commesso, ha sull'instanza del signor cav. Gius. Canigia, colonnello comandante il Corpo del Treno dell'armata, domiciliato in Torino, con suo decreto del 25 marzo ultimo, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sulla capital somma di L. 59,500 ed interessi, prezzo degli stabili stati subastati in pregiudicio del sig. cav. avv. Francesco Pellegrino di Bovas, e deliberati con sentenza del tribunale stesso, in data 12 gennaio prec.or.so, al sig. barone Feliciano Ricci Desferres, ingiungendo li creditori a presentare i titoli di credito nel termine di un mese dalla notificazione ed inserzione, nei modi e termini prescritti dalla legge.

Cuneo, 11 maggio 1859.

G. Bessone caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza dei signori Ludovico e Luigia Tontesio gingalli Trojano, di Savigliano, il sig. conte Avogadro, congiudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, specialmente commesso, ha con decreto 26 scorso marzo, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 29,500, prezzo stabili stati esposti in subasta in pregiudicio del prete D. Luigi Bottero di Genola, e deliberati con sentenza del tribunale stesso in data 24 novembre scorso, al sig. cav. avv. Carlo Giovenale Pittatore, con ingiunzione ai creditori a proporre le ragioni di credito entro il termine di giorni 30 alla segreteria del tribunale suddetto.

Cuneo, 11 maggio 1859.

G. Bessone caus. coll.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data d'oggi, emanata nel giudicio di subasta mosso da Biengini Maddalena, moglie di Giuseppe Pace, contro Biengini Bernardo e Giorgio, fratelli, vennero per effetto d'obblatori deliberati a detta instante gli stabili di cui infra, per lo stesso prezzo per cui furono esposti in vendita, cioè per L. 363.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto a tale prezzo, o di mezzo sesto ove venga autorizzato, scade con tutto il 4 prossimo giugno.

Mondovì, 20 maggio 1859.

Martelli segr. sost.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale, in data 18 corrente, emanata nel giudicio di subastazione mosso da Canavese Giuseppe residente sulle fini di Pamparato, contro Canavese Giuseppe alla stessa residenza, vennero deliberati al suddetto instante Canavese gli infra indicati stabili per lo stesso prezzo per cui si esposero agli incanti, cioè per L. 1312, 50, il termine per fare l'aumento di sesto a tal prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 2 prossimo giugno.

Stabili deliberati posti sul territorio di Pamparato.

Campo e prato, regione Prini, di ett. 1, are 20, cent. 67, consorti Antonio Canavese, Giuseppe Prete, e la via di San Luigi.

Mondovì 21 maggio 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale prov. di Mondovì delli 6 prossimo luglio, al mezzogiorno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Davico Pietro fu Domenico, domiciliato a Monastero, consistenti in campi, alteno, prati, castagneto, e gerbidi, della complessiva misura di ett. 1, are 92, cent. 58 circa, situati sul territorio di Monastero, posti in subastad instanza di Anna Bonglioanni, vedova di Anselmo Tomatis, tanto in qualità propria che di tutrice dei suoi figli minori Gio. Batt., Maria, e Margherita, fratello e sorelle, domiciliati sulle fini di Mondovì.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto, sul prezzo di L. 700, ed alle condizioni finotre spiegate nel relativo bando venale 3 andante mese, autentico Monferrini.

Mondovì, 4 maggio 1859.

Comino proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del giorno 13 prossimo luglio, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto per subasta, promosso dalle Finanze dello Stato, insinuazione, e Demanio, ufficio di Vigone, in odio di Paola Maria Giustetto domiciliata a Virle, degli stabili situati in quel territorio, cioè:

Campo, regione Sabbione, mappa n. 1138, di are 20, 19, coerenti Robasto Domenico, e Perussia Antonio.

Casa nel concentrico di detto luogo di Virle, cantone del Bussi, senza n. di mappa, coerenti Canavoso Giuseppe, e D. Bartolomeo Destefanis, sul prezzo dall'instante offerto di L. 400.

Pinerolo, 18 maggio 1859.

Il Procuratore Demaniale

Griotti caus. coll.

ESTRATTO DI BANDO

Il giorno 11 giugno 1859, alle ore 10 fr. di mattina, nell'ufficio della R. giudicatura di Saluzzo, tenuto al primo piano della casa del sig. Giacomo Andrea Oddone, situata sulla piazza dello Statuto, nanti il R. notaio e segretario mandamentale sottoscritto, qual delegato dalla R. Corte d'appello in Torino sedente, in virtù di decreto delli 26 aprile prossimo passato, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti d'una casa, corte e giardino situati nella città suddetta, quartiere di San Martino, costituenti parte della cappellania laicale eretta nella chiesa parrocchiale di S. Bernardo, sotto il titolo di Sant'Antonio, della stessa città di Saluzzo, di cui è investito il sig. sacerdote don Pietro Garneri.

L'incanto verrà aperto sul prezzo d'offerta già fatta di L. 1800, e le obiazioni in aumento non potranno essere inferiori alle l. 5.

Il deliberamento avrà luogo sotto le condizioni espresse nel bando di vendita delli 6 maggio 1859, e queste e le carte giustificative del possesso, sono visibili nella segreteria della suddetta giudicatura, in tutti i giorni, dalle ore 8 di mattina sino alle 6 pomeridiane.

Saluzzo, 6 maggio 1859.

Not. Arò segr. deleg.

GRADUAZIONE.

Il sig. avvocato Giuseppe Denina, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, con decreto del 17 corrente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati ad instanza della Domenica Miretti vedova di Giuseppe Mejcone, domiciliata sulle fini d'Envie, ammessa al beneficio dei poveri, a danno di Giambattista Camia, domiciliato sulle fini di Saluzzo, ed ingiunse tutti li creditori ed aventi diritto alla distribuzione del prezzo di detti stabili, a depositare nella segreteria di detto tribunale, le loro ragionate domande di collocazione, assieme ai titoli giustificativi fra 30 giorni dalla notificanza di detto decreto.

Saluzzo, 13 maggio 1859.

Nicolino caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Susa del prossimo luglio, ore 10 antimeridiane, avrà luogo, sull'instanza della ragion di banca sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, stabilita in Chieri, ed a pregiudicio dell'eredità giacente di Luigi Alpe, di Avigliana, rappresentata dal signor Gioanni Allasonatti, di lei curatore, domiciliato in Avigliana, l'incanto e successivo deliberamento del seguente stabile, situato sul territorio di Avigliana, regione San Lazzaro, consistente in una vigna, con casolare, sotto parte dei numeri di mappa 209 e 210, del quantitativo di are 27, cent. 53, coerenti a levante Giovanni Figliardi, ed a giorno la strada, e si aprirà l'incanto sul prezzo di L. 500, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando stampato.

Susa, li 4 maggio 1859.

M. Vietti caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE & C.

N.° 127 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Mercoledì 25 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 53	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(24 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734,80	735,20	734,90	+ 22,8	+ 30,0	+ 30,6	+ 20,0	+ 23,8	+ 26,0	+ 13,0	N.E	E.	S.E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 MAGGIO 1859

Il Num. 3400 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Lo stipendio di annue lire quattromila assegnato nella pianta approvata con R. Decreto del 29 agosto 1858 all'Ispettore Ingegnere Capo dell'Ufficio d'arte, instituito presso il Ministero delle Finanze, è portato ad annue lire *cinquemila*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

In udienza del 10 corrente, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Usai cav. Stefano, avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Sardegna, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Salis avv. Pietro, sost. avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Sardegna, nominato avv. dei poveri presso la medesima Corte;

Pasella avv. Nicolò, sost. avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Sardegna, sost. avv. fiscale generale presso la medesima Corte;

Cossu avv. Antonio, avv. fiscale presso il trib. prov. di Cagliari, sost. avv. fiscale gen. presso la Corte d'appello di Sardegna;

Nieddu conte Pietro, giudice di 4.a classe nel trib. prov. di Cagliari, sost. avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Sardegna;

Lai-Cabras avv. Salvatore, giudice nel tribunale provinciale di Cagliari, vicepresidente del medesimo tribunale;

Federici avv. Emanuele, giudice di 4.a classe nel tribunale provinciale d'Oristano, giudice di 4.a classe in quello di Cagliari;

Cao cav. Vincenzo, id. di 4.a classe in quello di Sassari, id. di 4.a in quello di Cagliari;

Cannas avv. Innocenzo, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Nuoro, giudice di 3.a classe nel medesimo tribunale;

Mureddu avv. Gaetano, giudice nel tribunale prov. di Lanusei, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Nuoro;

Grillo avv. Battista, giudice nel tribunale prov. di Nuoro, giudice in quello di Lanusei;

Verre avv. Pietro, giudice nel tribunale prov. di Lanusei, id. di 4.a classe in quello di Sassari;

Cocco-Mulas avv. Giuseppe, giudice nel tribunale provinciale di Nuoro, id. di 4.a classe in quello di Oristano;

Tola D. Giuseppe, sost. avv. fisc. di 2.a classe presso il tribunale provinciale di Sassari, giudice in quello di Nuoro;

Delogu D. Giovanni, sost. avv. fisc. presso il tribunale prov. di Cagliari, giudice in quello di Tempio;

Dore avvocato Antonio, sost. avv. fisc. di 3.a classe presso quello di Cagliari, giudice in quello di Lanusei;

Selis-Carboni avv. Luigi, sost. avv. fisc. di 4.a classe presso il tribunale provinciale di Sassari, sost. avv. fisc. di 4.a classe presso quello di Cagliari;

Campus avv. Antonio, id. di Nuoro, id. di Sassari;

Secchi-Ferrale avv. Stefano, reggente l'ufficio de' poveri presso il trib. prov. di Nuoro, sost. avv. fisc. di 4.a classe presso quello di Sassari;

Satta-Puliga avv. Antonio, reggente l'ufficio dei poveri presso il trib. prov. d'Oristano, sost. avv. fiscale presso quello di Nuoro;

Murgia avv. Francesco, giudice aggiunto in quello di Sassari, sost. avv. fisc. di 4.a classe presso quello di Cagliari;

Delorenzo avv. Michele, reggente l'ufficio dei poveri presso il trib. prov. di Tempio, reggente l'ufficio dei poveri presso quello d'Oristano;

Nieddu D. Gavino, giudice aggiunto in quello di Cagliari, reggente l'ufficio dei poveri presso quello di Nuoro;

Mura-Moro avv. Salvatore, giudice aggiunto in quello di Cagliari, reggente l'ufficio dei poveri presso quello di Tempio;

Cintura avv. Battista, giudice aggiunto a Oristano, giud. agg. a Cagliari;

Cubeddu-Garau avv. Gavino, id. a Oristano, idem a Sassari;

Fois avv. Antonio, giudice del mandamento di Villacidro, giudice agg. a Oristano;

Faret avv. Giovanni, giudice del mandam. di S. Lussurgiu, giudice aggiunto a Oristano;

Bua avv. Giovanni, giudice di 3.a classe del mandamento di Busachi, giudice di 3.a classe di quello di Villacidro;

Cardia avv. Emanuele, id. di 4.a classe di Oschiri, id. di 4. classe di S. Lussurgiu;

Tola avv. Gavino, volontario nell'ufficio fiscale gen., giudice di 4.a classe a Busachi;

Pala-Cabriolu avv. Giovanni, luogotenente giudice del mandam. di Bono, giudice di 4.a cl. a Oschiri;

Marras-Oppo avv. Francesco, volontario nell'ufficio fiscale generale, giudice a Barumini;

Poddighe avv. Giovanni, volontario nell'ufficio fiscale generale, giudice a Tortoli;

Casula avv. Agostino, giudice di 4.a classe a Quartu, giudice di 4.a classe a Serramanna;

Marongo avv. Federico, id. di Guspini, id. di Quartu;

Giua avv. Pietro, giudice di mandamento in aspettativa, giudice di 4. classe a Guspini;

Ravoi avv. Vincenzo, giudice di 4.a classe a Sant'Antioco, giudice di 4.a classe a Teulada;

Pinna-Medda avv. Francesco, giudice di 4.a classe a Teulada, id. di 4.a classe a S. Antioco.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 24 *Maggio*.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Sono avvertiti coloro che aspirano ad essere ammessi quali allievi nel R. Collegio di Marina in Genova che nel giorno 16 del p.v. mese di giugno avranno ivi principio i relativi esami di concorso di cui all'articolo 4 del Regolamento 13 ottobre 1851, per coprire i posti vacanti.

Sono parimenti avvertiti che non saranno ammessi a tali esami se non quelli che prima di quell'epoca avranno presentato al comandante generale della R. Marina i documenti prescritti dall'art. 30 del prelodato Regolamento, e soddisfatto alle preliminari condizioni ivi contemplate.

Torino, li 24 maggio 1859.

Il segr. gen. DI CEVA.

LOMBARDO-VENETO

In vista delle attuali circostanze, per ordine superiore, è stata chiusa l'Università di Pavia.

La *Gazzetta di Venezia*, che annunciò essere arrivate il 16 in vista di quel porto alcune navi da guerra francesi, nel suo numero del 17 reca che S. A. I. R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, reduce dalla Dalmazia, è arrivato a bordo della *Fantasia* nelle acque di Venezia. S. A. trovasi a Spigno.

La *Sferza* dà il seguente sommario di un ordine del F. M. barone di Alemann, comandante militare di Venezia, stato pubblicato il 17: In caso di grave avvenimento militare l'allarme verrà dato a Venezia con dodici colpi di cannone dai forti di S. Giorgio. A quel segno tutte le persone del ceto civile dovranno ritirarsi nelle proprie case, e se di notte, illuminare i primi piani. Saranno chiuse immediatamente le chiese e i campanili. Ogni attentato contro la pubblica e privata sicurezza verrebbe giudicato e punito colla necessaria severità delle leggi marziali (Dalla *Gazz. ticin.*).

STATO ROMANO

Il *Giorn. di Roma* del 20 promulga il seguente editto:

Onde provvedere con eccezionale misura ai bisogni dell'interno consumo dello Stato, la Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel sovrano suo nome, quanto appresso:

È vietata fino a nuovo ordine l'esportazione per l'estero dei generi annonari specificati nella tariffa emanata coll'editto 15 maggio 1858.

Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla Segreteria di Stato il 19 maggio 1859.

G. Card. ANTONELLI.

ANCONA, 11 *maggio*. Il *Messaggere di Modena* riproduce dal *Piceno* la seguente notificazione:

Essendo riconosciuta ufficialmente la neutralità dello Stato Pontificio, per ora cessa col giorno d'oggi lo stato d'assedio pubblicato colla notificazione del 7 corrente maggio.

Rimane però nel pieno suo vigore la notificazione in data 19 maggio 1857.

Ancona, 9 maggio 1859.

L'I. r. generale comandante le truppe austriache
Antonio cav. *Mollinary di Montepastello.*

DUE SICILIE

I Governi di Turchia e di Napoli si misero d'accordo per la collocazione di una corda telegrafica sottomarina che verrà stesa da Napoli e Otranto sino ad Avlona e quindi per Monastir, Salonicco e Adrianopoli, dove metterà capo al filo che giunge sino a Costantinopoli. Contemporaneamente verrà attivata una seconda linea fra Otranto e Cattaro (*Osserv. triest.* copiato dal *Messaggere di Modena*).

FRANCIA

PARIGI, 22 *maggio*. Leggesi nel *Monit. Universel*:

Un gran numero di persone sono già andate in Piemonte colla speranza di essere autorizzate ad esercitare la loro industria al seguito dell'esercito d'Italia.

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

I.

SALVESTRO FIAMMA A MARIO TIBURZIO.

Torino, ... marzo 1859.

Egregio signore,

Finalmente ancor io sono a Torino, ancor io calpesto questo sacro suolo di libera terra italiana, anche di me gli occhi si beano nella dolce vista de' nostri tre colori, che rappresentano la bramata indipendenza d'Italia e stanno nella bandiera di questo forte paese, simbolo aperto della magnanima fede d'un Re e della tenace ed eroica valentia d'un popolo!

Nel mio paese natio io non poteva più reggere alle mosse, ed ogni istante che trascorreva mi tornava uno spreco di tempo non solo, ma un grave fallo al mio dovere d'italiano, alla sacra parola che ho dato a voi quando vi partiste di casa mia, coll'ultima stretta di mano dell'addio.

Ah no! addio. Non era che ad un buon rivederci; e questo avverrà forse tra poco ne' campi di guerra contra l'odiato straniero.

Vi ricorda egli, egregio amico e maestro, quel dì che giungeste nel mio paese e, sconosciuto a me che voi non conoscevate punto, vi presentaste alla soglia della mia casa, dicendomi: — So che qui alberga un animo italiano, un altro di pari tempra viene a chiedervi ospitalità ed aiuto ad un'alta impresa?

Nobile pellegrino per la religion della patria, voi correvate ogni città, ogni villaggio, ogni terra, scovando con amore e con fede sotto le ceneri dell'indifferenza o della dissimulazione imposta dalla prepotenza straniera le vive faville dell'amore d'Italia nel petto de' giovani, e la ridestavate colla vostra parola eloquente, col racconto del passato, coll'esposizione dei dolori presenti, colla beata visione delle speranze nell'avvenire, col vostro magnanimo esempio, coll'autorità che vi dànno e i fatti della vostra vita e i dolori che avete già sofferto, voi soldato veterano della libertà di questa nostra dolce, sacrosanta e carissima Italia.

Oh! l'effetto che fecero in me le vostre parole, qual penna lo potrebbe esprimer mai? E giuro al cielo che simili sentimenti ed affetti io già prima ravvolgeva nell'animo, e li sentivo, non con inetto sussulto, scuotermi i sangui e sollevarmi spirito e cuore; ma quando dal vostro labbro udii predicato con sì giusta eloquenza il vangelo della libertà ed affermata così bene la religione della patria, io sentii qualche cosa in me nobilitare, a così dire, la mia natura, mostrarmi a me medesimo non indegno d'accogliere e d'udire quelle sublimi parole, farmi con interno solennissimo giuramento sacrar di botto tutto me stesso alla causa della nazione nostra, pel trionfo della quale voi m'annunziavate prossimi i pericoli delle battaglie.

E non fu per subito impeto d'entusiasmo da freddarsi di poi e svanire. No, ve lo giuro, fu fermo proposito da durare inconcusso sino alla morte. E, confido in Dio, lo proverò col fatto.

Quando voi foste partito, io rimasi cupo, assorto, inquieto come uomo cui affanna l'ansiosa aspettativa di gravissimi avvenimenti che desidera e troppo teme non sopravvengano.

Mia madre.... Povera madre mia! L'avete conosciuta quella santa donna cui io resto unico amore al mondo, e a cui, nella sera della vita, era conforto la mia balda giovinezza. Ma voi non avete potuto conoscere quanta forza d'animo e quanta annegazione s'uniscano alle rare virtù casereccie che l'adornano. Mia madre m'osservava con pena e con segreto timore, e molte volte m'accorsi che un'interrogazione era lì pronta sulle sue labbra, la quale non osava spiccarsene pur mai.

Il pensiero di separarmi da lei e — sarò schietto —

Si è creduto dover informare le persone che si sentissero tentate di seguirne l'esempio, che il maggior generale dell'esercito non concederà autorizzazione alcuna di tal natura e che, trascurando di tener conto del presente avviso, si esporrebbero ad essere ricondotte in Francia dalla gendarmeria.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE. Ecco, giusta la *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, il testo della proposta presentata il 13 maggio dal rappresentante dell'Annover alla Dieta germanica:

« Quantunque il governo reale vegga nelle proposte del Comitato militare concernenti le guarnigioni di guerra delle piazze federali un gran passo fatto nei provvedimenti militari difensivi della Confederazione, divenuti necessari per la sicurezza dell'Alemagna in presenza della guerra scoppiata testè, crede nondimeno che tali provvedimenti debbano essere integrati ancora colla formazione di un corpo d'osservazione.

« Non occorre di provare che la formazione di un corpo d'osservazione non ha più degli altri provvedimenti carattere aggressivo, ma che non esce dai limiti della previdenza comandata dalla sicurezza del territorio federale e dalla dignità della Confederazione in mezzo al conflitto e agli armamenti militari delle grandi potenze europee. Sarebbe difficile pure contestare che la situazione politica non inviti in modo urgente a prendere un provvedimento di prudenza di questo genere.

« Il rappresentante dell'Annover è dunque incaricato di presentare la proposta seguente:

« Piaccia all'Alta Dieta di decidere: 1. che un corpo d'osservazione la cui forza, composizione, e il luogo di riunione saranno determinati in modo più preciso dall'Assemblea federale, sarà formato nel termine di tre settimane nell'Alemagna incidionale; 2. che la Dieta prenderà fra i quindici giorni, conformemente all'art. 46 del regolamento sull'organizzazione militare della Confederazione, una decisione sul comando in capo di questo corpo. »

CASSEL, 15 *maggio*. Il fallimento della banca dello Stato ha provocato nella seconda Camera violente interpretazioni. Il ministero è accusato di aver cagionato questa sciagura colla sua negligenza, o piuttosto in seguito alla decomposizione in cui si trova. Il commissario del governo sig. de Stierneberg ha dichiarato che egli era stato nominato ministro dell'interno e presidente del consiglio. Gli altri capi di dipartimento non tarderanno ad essere nominati (*Nord*).

AMBURGO, 16 *maggio*. Cominciata sotto le impressioni le più sfavorevoli degli avvenimenti che agitano l'Europa, la grande fiera annuale di primavera a Lipsia può considerarsi per terminata, essendo che più non rimane in questa settimana che a liquidare fra venditori e compratori i conti precedenti d'autunno. I compratori si sono trovati a questa celebre fiera in numero di gran lunga minore degli anni scorsi tanto che, giusta le relazioni dei nostri negozianti che usano di recarvisi, nissuno ricorda aver veduto mai in niun tempo egual desiderio di vendere senza poter trovare compratori europei, anseatici o americani di polso.

La crisi finanziaria che per mala ventura infierisce nelle grandi città e nei centri industriali dell'Austria, ha necessariamente contribuito allo scapito d'ogni sorta mercanzie esposte alla fiera. Una folla di cambiali tratte dall'estero sui banchieri di Lipsia non hanno potuto essere scontate per tema che le complicazioni politiche di cui l'Alemagna è minacciata non rendano bentosto generale la deplorabile perturbazione che si fa sentire presentemente in tutte le transazioni commerciali. Era divenuto estremamente difficile ai portatori di cambiali sulle piazze austriache di procacciarsene lo sconto; quindi la spiacevole loro posizione di non potere far fronte agl'impegni contratti alla fiera d'autunno. Siccome si ha per così dire ogni giorno una nuova serie di sinistri mercantili da deplorare in Austria, così si comprende tutta la difficoltà che s'incontrava a Lipsia a farvi scontare le cambiali anche a scadenze vicine.

L'Italia, i Principati Danubiani e tutte le provincie occidentali della Turchia venivano ogni anno a far incetta di un cumulo di articoli speciali per uso del loro paese. Tutti codesti compratori, meno poche eccezioni, son mancati alla fiera attuale di Lipsia. E così pure degli Americani. Le merci di fabbrica francese sono state generalmente lasciate in disparte, oltrecchè hanno sofferto assai nel lor valore precedente pel ribasso dei prezzi. Non vi ha realmente che i cuoi conciati e i paani di una certa qualità inferiore che hanno potuto trovare qualche smercio a prezzi ridotti, per compre fatte alla fiera a conto di alcuni governi in Alemagna. (*Indépendance belge*).

ULMA, 16 *maggio*. Stamane ha avuto luogo una gran parata delle truppe della nostra guarnigione e in questa occasione il governatore della città ha presentato alle truppe il generale bavarese Hamel, nuovo comandante della fortezza (*J. de Francfort*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 12 *maggio*. Tutta la nostra stampa giudica severissimamente il manifesto dell'imperatore d'Austria e l'*Invalido* singolarmente si distingue per la sua vivacità nel biasimo che esprime intorno alle pretensioni dell'Austria.

Dicesi che il plenipotenziario militare prussiano, colonnello barone de Loen sia stato chiamato a Berlino per dare informazioni al suo governo. Assicurasi che la politica prudente del gabinetto di Berlino contribuirà a mantenere le nostre buone relazioni colla Prussia.

Nel 1862 la Russia celebrerà il millesimo anniversario della fondazione della sua nazionalità. In quell'occorrenza s'innalzerà a Nowgorod un monumento al quale si è applicata provvisoriamente la somma di 500 mila rubli. Non si ammetteranno al concorso che artisti russi.

La lunghezza delle linee telegrafiche che sono presentemente in attività in Russia è di 8,101 versta. Nel corso del 1860 la lunghezza delle linee deve essere portata a 16,344 verste. Se si eccettui la Siberia non vi saranno più che 8 capoluoghi di governo fuori della rete telegrafica.

Le vetture di posta erano una volta molto cattive in Russia. Anche a questo riguardo s'introducono ora miglioramenti. Il governo ha fatto costrurre diligenze assai comode che contengono più persone che pel passato (*Corrisp. Havas*).

PIETROBORGO, 13 *maggio*. Il Comitato della nobiltà di Charkow ha preso una risoluzione importante. Pretendo dal principio che i contadini sono stati tenuti in schiavitù per secoli contro ogni diritto, come lo prova la storia, e che la nobiltà si è arricchita sul loro lavoro, il Comitato ha deciso di cedere senza indennità ai contadini le terre necessarie al loro mantenimento (*Corresp Havas*).

AMERICA

Il pacchetto *City of Washington* ha recato notizie di New York del 7 maggio. Leggesi nel *Weekly Herald*:

Ci scrivono da Washington che l'amministrazione ha risoluto di appoggiare per quanto possibile il governo di Juarez. La condotta tenuta da Miramon verso il nostro console e i nostri concittadini, e il rifiuto del ministro inglese di rappresentare gl'interessi americani durante l'assenza forzata del signor Black hanno reso necessario questo modo di agire. I nostri concittadini potranno essere ridotti a dover fuggire alla costa; epperciò bisogna che la nostra flotta sia abbastanza forte per proteggerli. La guerra civile nel Messico degenera rapidamente in una guerra d'anarchia e in un macello che è un'onta pei tempi nostri. La strage dei prigionieri commessa dai centralisti di Tacubaya è l'atto il più atroce che ci sia toccato di notare da lunga pezza in qua. Non v'è partito che non siasi imbrattato di tali barbarie. I federalisti hanno pure fucilato prigionieri e hanno forse provocato queste terribili rappresaglie.

Una spedizione di avventurieri contro Cuba è andata a terminare a Porto Principe (Haiti). Componcbani. Gli avventurieri erano convenuti col capitano del brick *African*, di essere sbarcati a 15 miglia dal porto di Nuevas Grandes (Cuba), e per questo servizio avevano promesso 1,000 dollari. Nel momento di sbarcare, o il mare fosse grosso, o sia lor mancato il coraggio, se n'andarono a Porto Principe. Il capitano generale di Cuba ha inviato una nave a Porto Principe per chiedere che gli fossero consegnati gli avventurieri. Il governo haitiano non sarebbe, dicesi, disposto a darli in mano alla Spagna, ma vorrebbe confiscar loro le munizioni e le armi. Una barca naufragò a Nuevas Grandes e credesi che alcuni di quegli uomini siensi annegati. Il libro della nave non fa menzione delle armi degli avventurieri ed è probabile che il capitano avrà un processo.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI—*Commissione per il premio artistico instituito in Torino dal marchese di Breme, da attribuirsi annualmente in occasione della pubblica esposizione di Belle Arti.*

La Commissione destinata ad accordare il premio *Breme* a quel quadro che adempisse le condizioni del suo programma considera il dipinto del sig. Bartolomeo Giuliano, rappresentante *Fra Dolcino e la Monaca Margherita condotti al supplizio*, portante il num. 276, come quello che più si avvicina alle suddette condizioni, incominciando in esso la composizione e la forma espressiva e simpatica data alla disposizione generale del concetto; encomiando il colore, il chiaroscuro, la verità e spontaneità delle mosse, e riconoscendo quanto il talento e l'esecuzione dell'autore si mostrò d'anno in anno in tal progresso da dar indizio d'uno splendido avvenire artistico, è però costretta a notare che quel dipinto in molte delle sue parti lascierebbe alcunchè a desiderare.

Fondata su queste osservazioni e dal dovere che le incumbe d'attenersi religiosamente ai termini del programma, decide con rammarico non credersi autorizzata di dare corso per quest'anno all'applicazione del *premio Breme*.

Torino, 19 maggio 1859.

NB. A tenore dell'art. 10 del programma, avvenendo il caso che il premio in qualche anno non sia accordato, verrà esso riservato per l'anno seguente; ed in tal caso i premi da conferirsi in quell'anno saranno due, e verranno attribuiti ciascuno alla categoria a cui preventivamente erano destinati.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 16 al 22 maggio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1200	»	23 87	24 79	24 33
Segala	1020	»	13 21	14 55	13 88
Orzo	475	»	10 85	12 05	11 45
Avena	970	»	12 30	13 27	12 77
Riso	1300	»	26 68	28 41	27 54
Meliga	1650	»	13 07	14 08	13 57
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1560	»	52	» 54	» 41 50
2.a Id.		»	30	» 40	»
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1650	2 15	2 20	2 17
2.a Id.	»		1 90	1 95	1 92
POLLAME *per caduno*					
Polli . . n. 8500	»	»	» 90	1 50	1 20
Capponi . » 500	»	»	2 25	2 70	2 47
Oche . . . »	»	»	»	»	»
Anitre . . » 650	»	»	1 50	2 25	1 87
Galli d'India » 950	»	»	3	5 25	4 12
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	30	3 50	3 60	3 55
Anguilla e Tinca	»	26	2 55	2 65	2 60
Lampredi	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	20	2 10	2 15	2 12
Pesci minuti	»	30	1 10	1 15	1 12
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3500	1 »	1 30	1 15
Rape	»	150	4 90	5 10	5 »
Cavoli	»	500	2 40	2 60	2 50
Cavolifiori	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	»	»	»	»
Id. bianche	»	400	2 »	2 25	2 12
Pere	»	»	»	»	»
Mele	»	1500	2 50	3 »	2 75
Ciliegie	»	6000	1 50	2 »	1 75
LEGNA *per miria*					
Rovere	»	»	40	» 44	» 42
Noce e Faggio	»	22340	» 35	» 39	» 37
Ontano e Pioppo	»	»	» 25	» 30	» 27
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	4580	1 10	1 15	1 12
2.a Id.	»		» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	8750	1 05	1 17	1 11
Paglia	»	3640	» 60	» 75	» 67

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 52	» 55	
Fino	» 43	» 45	» 43
Casalingo	» 33	» 35	
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 »	1 50	1 25
Vitello	» 90	1 05	» 97
Bue	» 80	1 »	» 90
Moggia	» 60	» 70	» 65
Scrofa	» 50	» 60	» 55
Montone	» 80	1 »	» 90
Agnello	» 75	» 90	» 82

---

da Maria, per non vederle forse più mai, m'era grave e dolorosissimo, lo confesso.

Maria, certo, non l'avrete dimenticata nemmanco. Mi ricordo che quella sera in cui essendo assieme l'incontrammo per via sulla porta quasi della sua casa, voi ne rimaneste sovraccolto. Era sull'imbrunire. Ella usciva di chiesa e rientrava colla sua vecchia fante; quando mi vide rallentò l'andare per potermi attendere in sulla soglia e darmi un saluto mentre passavo. Io pure l'avevo vista, o, per dir meglio l'avevo sentita; e il cuore mi batteva forte, e, a dispetto di me stesso, non potevo prestar più attenzione alle vostre parole. Quando fummo presso, ella vedendomi con uno che non conosceva, arrossì molto.... Com'era bella! Sulle sue chiome più nere dell'ala del corvo stava un velo nero ch'ella colla sua mano si candida teneva serrato sotto il mento. I suoi grandi occhi sfavillavano nel buiccio della sera. Grazia e dignità, modestia e sicurezza, tutta la beltà e tutta quell'aura di superiori doti che possano sublimare e fare incantevole un volto di donna. Oh quella venustà celeste non raggia che dalla fronte delle nostre donne!.... Pareva appunto il genio d'Italia mite e severo, ritroso ed amorevole insieme. Ci salutò gravemente e dileguò ratta. Voi dimandaste: — Chi è quella fanciulla? — Dev'essere mia sposa: risposi, quasi come confessassi un fallo. Voi figgeste i vostri acuti sguardi su me — li sentii penetrare sino al fondo del mio cuore, e chinai gli occhi — e diceste: — Voi l'amate di molto? — Sì — Più che ogni cosa al mondo? — Oh no! sclamai con fuoco; dopo la patria la prima.

Maria un giorno me ne disse: — Che hai? Dimandò ella. Salvestro tu non sei più quello. — Dubiti tu del mio amore? Le risposi. — Oh no: diss'ella; epperò stupisco che tu taccia con me. — Le confidai tutto: al primo suono d'armi sarei partito, avrlo giurato, voler concorrere a far libera Italia o morire. Ella udì con fermo viso, ma si fece bianca come un cencio lavato; negli occhi aveva due lagrime grosse che tremolavano, ma non scendevano giù per le guancie. Oh! è un'anima di forte tempra ancor essa. Stette un poco senza parlare, quasi l'emozione facesse groppo alla gola, poi mi tese la mano — era fredda come il marmo — e mi disse con voce soffocata, ma sicura: — Va, e Dio ti torni all'amore di tua madre e al mio. Se vivrai sarò tua, se morrai..... morrò.

Se aveste veduta la nobile semplicità e la fermezza con cui la disse queste parole!....

Intanto gli avvenimenti incalzavano. Vittorio Emanuele II, nostro re d'elezione e d'amore, dall'alto del suo trono aveva riconosciuti i dolori d'Italia e dato una prima minaccia ai nemici di essa, una ferma speranza alla misera addolorata. Il Piemonte si preparava da forte alle più dure prove e ai più rischiosi cimenti: da tutte parti cominciavano accorrere ad esso gl'Italiani domandando armi. Risolvetti partire. A mia madre non avevo ancor osato e non osavo dir nulla. Il pensiero delle sue lagrime, delle sue rimostranze, delle sue preghiere, mi spaventava. Avrei saputo resistervi? Volli partire senza darle l'addio. Fui da Maria. Ella conobbe al mio aspetto che l'istante era giunto. Si levò pallida più che morta e mi chiese senz'altro: — Quando? — Stanotte: risposi. Vacillò, si premette con ambe le mani il cuore e stette un poco, come tramortita, cogli occhi chiusi e colle labbra scolorate. — Addio, mi disse poi riscuotendosi, addio; io veglierò su tua madre. — Le tesi le braccia; ella cadde sul mio seno e ci scambiammo un supremo bacio d'amore.

Con quanta tenerezza diedi la buona sera a mia madre! Era l'ultima volta che l'avrei fatto. Chi sa se avrei potuto vederla ancora di poi! Ma in sulla mezzanotte, mentre io, preso il meno possibile delle mie robe e tutto quel denaro che avevo, stavo per partirmene non senza infinito schianto di cuore, ecco aprirsi improvviso l'uscio della mia stanza e comparirmi dinanzi mia madre.

S'inoltrò sollecita, depose il lume che teneva in mano, e gettandomi senza più le braccia al collo, mi disse: — So tutto, Salvestro, e non che volertene impedire, te ne lodo. Perchè hai voluto tacer meco? Tu hai dubitato dell'anima di tua madre; ma sono forte al dolore ed amo il mio paese altresì. Tu combatterai; io pregherò Dio per te e per l'Italia.... Ci abbracciammo e ci demmo gli ultimi saluti non senza molte lagrime. Io me le inginocchiai ai piedi, posi le sue mani tremanti sulla mia testa e le dissi: — Beneditemi o madre. Oh mai benedizione di madre scese più affettuosa e solenne sopra il capo d'un figlio!

Partii.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all' ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 03 al chilo.

SOCIETA' DI PATROCINIO *pei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — Domenica 22 corrente mese alle ore 2 pomerid. ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza generale, l'egregio presidente senatore del Regno, commendatore Cagnone, lesse una succinta lucida relazione delle cose operate dal Consiglio d'amministrazione e sulle condizioni attuali della Società.

Presentò per la discussione ed approvazione il resoconto dell'esercizio 1858 del benemerito cav. banchiere Ceriana, da cui risulta un notevole disavanzo; osservò che il numero dei patrocinati, ora di 32, potrà nel corso dell'anno elevarsi ad oltre 35, numero assai ragguardevole dirimpetto ai tenui mezzi della Società.

Sulla proposta del prelodato sig. presidente fu nominato per acclamazione ad ispettore, a mente del Regolamento, il socio operante teologo Carpano, uno dei cappellani di questo Municipio, conosciuto pei generosi sentimenti di carità e di benevolenza con cui si adopera pel bene della gioventù e dei miserevoli.

Le gravi spese di alimenti e di indumenti che richiede il numero ognor crescente di questi giovani infelici lasciano desiderare che i mezzi or troppo tenui della Società siano per accrescersi, non potendosi contendere che niuna istituzione sociale può forse ravvisarsi di essa più commendevole pe' suoi fini e per gli effetti che ne possono derivare pel pubblico vantaggio; epperò mentre l'Amministrazione di questa benemerita Società è riconoscente verso i soci ed altre persone che concorrono coi loro sussidii a mantenerla e verso i patroni in ispecie che prestano la loro personale assistenza a pro dei giovani predetti, non può a meno di far voti perchè il numero dei soci, anzichè diminuire, sia anzi per aumentare onde non venga meno la protezione di cui la Società tanto abbisogna per la sua esistenza e pel suo incremento.

Il segr. gen. A. Cova.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

R. Legazione Sarda in Firenze.

Fratelli Maragliano L. 300 = Cav. Prospero Bollini di Novara L. 100 = Sig. Baille de St-Martin (francese) L. 100 = Conte Damiano Caselli L. 51 60 = Augusto Corsini L. 20 = Barone Ettore di Garriod L. 20 = Marchese Carrega Bertolini L. 20 = Fratelli Ginosa L. 40 = Dottore Enrico Pacciani di Volterra L. 42 = Totale L. 663 60.

Consolato di S. M. Sarda in Livorno.

Il commendatore Magnetto, console generale L. 100; avvocato Lorenzo Perrod, vicecons. L. 40; Domenico Brunenghi L. 20; il commendatore Cesare Spagnolini, già console generale L. 15; Marassi Giuseppe L. 20; Bruno Giovanni L. 20; Pietro Remaggi L. 15; Teodoro Tossissa L. 20; L. Gibelli L. 40; N. N. L. 20; un toscano L. 84; Giuseppe Tommasi L. 40; G. A. P. L. 20; P. A. Adami L. 20; dott. Francesco Carrega L. 20; Luigi Binard L. 20; Edmo Francia L. 20; Federighi Giuseppe L. 20; Michele Palli L. 20; F. S. Orlandini L. 15; avv. F. Coppi Toscanelli L. 20; dott. Giuseppe Cantini L. 20; SS. Angelo Uzielli L. 20; Mangani L. 20; Anna Doberti L. 10; Palan Salvatore L. 10; Castelli Alceste L. 20; P. Bragliotti L. 20; Aristide Reggio L. 20; dottore Diomede L. 10; cav. F. Castelli L. 20; Francesco Malenchini L. 20; Raffo Borghesi L. 10; dott. A. Sforzi L. 10; Poggi L. 10; avv. Silio Conti L. 10; Giuseppe Frugoli L. 10; Cantessini Augusto L. 10; Luigi Remaggi L. 10; Mangini Antonio L. 10; V. Malenchini L. 10; L. A. Piana L. 10; R. de R. Casauto L. 20; Cave e Bondy L. 20; dott. Tito Malenchini L. 10; Tesei Agostino L. 20; Beati Agostino L. 20; P. Rachak L. 20; Tomei, Bonaventura e Bacci L. 20; G. C. Arbib L. 20; fratelli Bondy e fratelli Soria L. 20; Bonerandi Luigi L. 10; Moisè Levi di Vita L. 20; Giocchino Ascoli L. 10; A. Regnano L. 10; Francesco Rodommacchi L. 10; Cesare, Lorenzo, Luigi e Bernardo Franchi L. 20; Felice Modena L. 10; Colombo Raffaello L. 10; Giuseppe Perte L. 15; dott. Andrea Giovanetti L. 20; dott. G. Scarparo Fabiani L. 15; fratelli Pomier Santa Comba L. 20; dott. Giovanni Bottolacci L. 10; Celoni Eugenio L. 20; Micali Giacinto L. 20; G. L. Fanquet L. 10; Castelli Cesare L. 10; Giovanni, Enrico fratelli Papanti L. 20; dott. Antonio Petroni L. 10; dott. Bastianelli L. 10; Luigi Donegani L. 20; Alfredo Bettini L. 10; Francesco Mattei L. 10; Mazzetti Giovanni L. 40; Mey Giuseppe L. 10; Martini Egisto L. 10; avv. L. Regnant L. 10; Polli Ferdinando L. 10; Alessandro Costantini L. 10; Malenchini Carlo L. 10; Caproni Rocco L. 10; Moisè Salmon L. 11; Raffaelli Riccardo L. 20; fratelli Moro L. 10; Bonacorsi G. L. 10; dott. Lazzaro Compagni L. 10; Perfetti Michele L. 10; Meucci Francesco L. 6; Giovanni Pecchianotti L. 5; Giuseppe Luigi L. 20; Borghini Pietro L. 5; Francesco Pini nob. Ono. L. 5; Sessoldi Enrico L. 6; D'Angiolo Michele L. 20; Luxardo Filippo L. 6; Sabbatino Alatri L. 10; PP. Barnabiti di S. Sebastiano L. 20; dott. Gaetano Orsini L. 10; Dario Puccini L. 5; Caterini Giovanni L. 5 c. 70; Angelo Perito L. 10; A. B. Morgantini L. 40; fratelli Del Corda L. 10; cap. Vincenzo Cartoni L. 11;

Somma totale L. 1704 c. 70.

Consolato di Sardegna in Cette.

Cav. Giulio Grassi R. console L. 50 = Paolo Bracceschi vice console L. 25 = Chavasse negoziante L. 50 = A. Carlesi negoziante L. 50 = Boggiano zio e nipote id. L. 50 = Gnecco Pietro L. 10 = Testa Lazzaro marittimo L. 5 = Salesi Luigi id. L. 5 = Luigia Morteo vedova Boggiano L. 5 = Carlo Boggiano L. 10 = Giuseppina Bracceschi L. 5 = Placidia Claris nata Bracceschi L. 5 = Francesco Fontana marittimo L. 10 = Giovanni Sardi id. L. 5 = Fortunato Fabbrica id. L. 5 = Fanny Grassi L. 5 = P. Claris fils negoziante L. 50 = Fournaire de Bougier id. L. 100 = B. Benezech L. 5 = A. Laurent L. 5 = Litterdi Filippo L. 10 = Moris Joseph L. 5 = Empereur Pierre L. 5 = Favre Maurice Joseph L. 1 = Bonnevie Pierre Joseph L. 1 = Merel (mère et fils) L. 2 = Rond Jean Joseph L. 5 = Rond Jean Baptiste L. 2 = Favre Auguste C. 50 = Empereur Melchior L. 1 = Doch Laurent L. 1 = Bognier Marie L. 1 = Boch Joseph L. 1 = Boch Pierre L. 1 = Anonime L. 2 = Boch Pierre Joseph L. 1 = Saarnet Jean Marie L. 1 = Boch Constant L. 2 = 50 = Récordon Maurice L. 2 = Didier Maurice Joseph L. 3 = Collin Pierre L. 2 = Chauvain Jean Baptiste L. 5 = Aquarone Leonard (délégué consulaire à Agde) L. 25 = Aquarone Jean L. 10 = T. Roux (capitaine marin) L. 5 = Daleng L. 2 — A. Loubatières L. 2 = Marius Pierre L. 1 = Les ouvriers de la maison Aquarone d'Augustin L. 5 = Bensa François L. 2 = Giordan Jean Baptiste L. 10 = Giordan L. 3 = Coste Jules L. 10 = Manfred L. 1 = Bertrand L. 2 = L. Raffanel vice consul d'Espagne L. 5 = Grasset receveur principal de Douane L. 2 = Julhen L. 1 = D. Dolque L. 10 = B. Sc. é L. 1 = Ligniére et Peuchgarie L. 10 = Carriès ex-notaire L. 5 = Dalvernis receveur de contribution L. 2 = Aimé Blachar L. 3 = Peuiquier-Balleron L. 2 = Adrien Philippe L. 5 = Roux Célestin L. 5 = Pillon L. 2 = Panthieu L. 2 = Guilhaumon percepteur L. 2 = Bigouneu L. 2 = Oneglio Jean Baptiste L. 1 = Raggio Francesco capitaine sarde L. 5 = Rival Victor délégué consulaire à la Nouvelle L. 50 = Rival Auguste nég. L. 5 = Balme Justin nég. L. 3 = Ginié Auguste nég. L. 3 = Pastre fils commis négociant L. 3 = François Joseph L. 25 = Costella marin L. 5 = Serra Joseph marin L. 5 = Bertamino marin L. 5 = Rival courtier impérial L. 5 = Ginié Jean Pierre propriétaire L. 3 = Gams Baptiste délégué consulaire à Port-Vendre L. 20 = Serra marin L. 5 = Ermirio André marin L. 3 = Schiaffino Jacques marin L. 2 = Colombino Michel marin L. 2 = Serra Jean Baptiste Marin L. 2 = Gavazzo Simon marin L. 2 = Poggi Erasme marin L. 2 = Paganetto Joseph marin L. 2 : in tutto fr. 804.

R. Legazione Sarda in Madrid.

Il barone Tecco, ministro di S. M. L. 200 = Barone Alberto Cavalchini, segr. di legazione L. 50 = N. N. L. 526 = Ludovisi Cesare L. 131 50 = Bergia Stefano L. 52 60 = Billet B. L. 40 = Polini L. 40 = Nicolas Felice L. 26 = Lattis Marco L. 25 = Nicoli Pietro L. 25 = Fasano Francesco L. 25 = Tarabra Pietro L. 20 20 = Anyso Antonio L. 20 = Sassi Antonio L. 10 = Ferri Augusto L. 10 = Grillo Michele L. 10 = Saroglia Pietro L. 10 = Scapardini Pietro L. 10 = Denti fratelli L. 10 = Durio fratelli L. 5 = De Mattei Davide L. 5 = Nicoli Giuseppe L. 5 = Bologna Domenico L. 5 = Morezzi Giovanni L. 5 = Moisè Michele L. 5 = Gaicotti L. 5 = Gianchi G. L. 5 = Pieroni Enrico L. 5 = Aichino Bernardo L. 5 = Cibrario Gio. Batt. L. 5 = Betti Gio. Batt. L. 5 = Gerolese L. 5 = S. P. L. 5 = Trivero Giovanni L. 5 = Arrigoni Camillo L. 5 = Tribello Luigi L. 3 = Antonietti P. A. L. 1 = Lattis Marchino L. 2 = Cabezuolo Michele L. 3 = Benvenuti sorelle L. 2 = Sodini Nicola L. 1 = Sodini L. 1 = Totale L. 1334 cent. 30.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 *Maggio* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 48.

Torino, 24 maggio, ore 3 1/2 pom.

L'Imperatore dei Francesi sta per partire alla volta di Voghera, ove stabilirà il suo quartier generale. Tutta la guardia imperiale deve seguirlo. Questo movimento è stato ritardato perchè aspettavasi la cavalleria della Guardia, della quale sono ora giunte le teste di colonne.

Num. 49.

Torino, 24 maggio, sera.

Il generale Garibaldi ha fatto altri 47 prigionieri.

Ieri il battello austriaco *Ticino* si appressò ad Intra, intimando si consegnassero due individui ritenuti prigioni come spie. Fu battuta la generale, furono suonate le campane a stormo: accorse la guardia nazionale in gran numero, anche dai paesi vicini. Allora il *Ticino* si allontanò, facendo fuoco contro l'isola di S. Giovanni e contro la Castagnola. Nessuno dei nostri fu offeso.

Il generale Giulay ha trasferito il suo quartier generale a Garlasco, da dove ha pubblicato un manifesto in data del 22, col quale prescrive a tutti gli abitatori dei paesi occupati dalle truppe imperiali la consegna, nel termine di due giorni, di tutte le armi da fuoco e da taglio, sotto pena della fucilazione.

Parma è in grave apprensione per i furori della soldatesca, spinta all'indisciplina dalla reazione. Gli Austriaci, che erano giunti a Reggio, si ritirano colle truppe estensi a Brescello, ove il duca fa preparativi di difesa, atterrando gli alberi e inondando le pianure.

Num. 50.

Torino, 25 maggio, matt.

Ieri mattina il generale Garibaldi era a Varese. L'annunzio dell'arrivo delle prime truppe liberatrici ha sollevato un grande entusiasmo. Le popolazioni si dichiarano da per tutto per il re Vittorio Emanuele e per la causa nazionale.

Ci giungono i seguenti ulteriori ragguagli intorno ai fatti di Bobbio, di cui ha già fatto cenno il *Bollettino ufficiale della guerra*:

« Dopo la partenza delle autorità il sottotenente della Guardia nazionale, Luigi Losio, coi quattro militi Celestino Ravera, Giacomo Follini, Giuseppe Blandini e Santo Uccelli, percorse in pattuglia la città durante la notte con lo scopo di ordinare la difesa contro gli invasori. Gli Austriaci giunsero difatti a Bobbio in numero di 380 all' 1 1/2 dopo la mezzanotte, e dugento fra essi entrarono in città.

Erano Croati appartenenti al corpo comandato dal generale Urban. Si divisero in pattuglie, e si misero così a percorrere le vie della città. Una di queste pattuglie s'imbattè con quella di guardia nazionale comandata dal Losio. Questi, che per quattro anni servì come volontario nel 3° reggimento del nostro esercito, a voce alta e ferma gridò il *qui va là*, e l'invasore rispose con una scarica di fucilate. Una palla di rimbalzo cagionò al Losio una contusione nel piede. Ciò nonostante egli ordinò a'suoi militi di far fuoco, e ne vennero feriti un ufficiale ed un soldato austriaci. Sorpresi gl'invasori dalla resistenza inaspettata che incontravano in mezzo all'oscurità della notte, si ritirarono precipitosamente conducendo per forza come guida il sarto Contini.

All'annunzio del pericolo che sovrastava a Bobbio accorrevano 70 militi della guardia nazionale di Varzi, guidati dal sindaco Mazza e dal capitano Luigi Cesiasco — 21 militi della guardia nazionale di Pietragavina, guidati dal viceindaco — 40 militi della guardia nazionale di Caminate, guidati dal capitano Pietro Pezzati — 50 militi della guardia nazionale di Romagnese, guidati dal capitano Giuseppe Buelli — e 22 militi delle guardie nazionali di Volpedo e di Viguzzolo, guidati dal capitano Gerolamo Capioni.

Il *Nizzardo* riferisce i particolari delle festevoli accoglienze fatte dalla popolazione di Nizza Marittima alla cavalleria francese di passaggio per quella città. Nel passare dinanzi al palazzo dove abita monsignor Sola, vescovo della diocesi, il reggimento dei corazzieri si fermò per ricevere la benedizione. Il venerando prelato, nell'accondiscendere al desiderio di quei valorosi, pronunciava commosso la seguente allocuzione:

« Que le bon Dieu étende les ailes de sa très-puissante protection sur l'Empereur Napoléon, sur le Roi Victor-Emmanuel et sur leurs fidèles armées. Qu'il les remplisse tous de sagesse, de prévoyance, de courage et de valeur, afin que leurs combats soient couronnés d'éclatantes victoires.

« Qu'à l'aide de nos Souverains triomphateurs s'étende et s'affermisse toujours de plus en plus sur les ruines de la barbarie le royaume de l'évangile, de la charité chrétienne, de la justice, de la paix.

« Voilà mes chers fils la bénédiction que j'implore, avec la plus vive ardeur, du Ciel sur tous les combattans, principalement sur ce drapeau et sur les Cuirassiers qui l'environnent et le défendent.

« Benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper.

« Plaise à Dieu, mes chers soldats, que nous puissions vous revoir bientôt de retour couronnés de lauriers!

« Plaise à Dieu que nous puissions répéter alors tous ensemble le cri d'aujourd'hui: *Vive la France! Vive l'Italie!* »

Il signor Ferdinando Lesseps che trovasi attualmente in Egitto, si è molto adoperato per agevolare il viaggio a quegl'italiani che son partiti d'Egitto per venire a prender parte alla guerra per l'indipendenza nazionale.

In questa occasione il signor Lesseps scriveva in data di Alessandria 12 maggio una lettera a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, la quale termina con le seguenti espressioni:

« Io sono stato felice di poter mostrare una volta di più la mia simpatia verso la causa italiana, e mi rallegro di aver l'occasione di esprimervi i miei auguri per il trionfo prossimo di quella causa a cui i vostri nobili sforzi ed il vostro nome sono per sempre identificati. »

La *Kölnische Zeitung* riferisce il testo della dichiarazione fatta dal barone von Usedom, plenipotenziario prussiano alla Dieta germanica, intorno alla proposta del rappresentante del governo annoverese:

« Già nella tornata in cui fu presentata la proposta del governo annoverese, l'inviato di Prussia ha, per ordine del suo governo, energicamente protestato, e non può non mantenere la sua protesta a questo riguardo. Frattanto il suo governo non ha alcun motivo di forma per opporsi a che la proposta dell'Annover giunga alla sua volta al Comitato militare.

« La Prussia avendo dato reiterate volte ai Confederati tedeschi l'assicurazione positiva, posta in atto mediante armamenti considerevoli, che in caso di bisogno essa spiegherebbe tutte le sue forze ed andrebbe molto al di là de' suoi obblighi federali per difendere la sicurezza e l'indipendenza dell'Alemagna, il governo prussiano avendo riguardo soprattutto alla posizione particolare in cui si trova l'altra grande potenza germanica in seguito alla guerra d'Italia, è in diritto di aspettare che gli altri suoi confederati tedeschi gli lascieranno l'iniziativa per i provvedimenti militari che sarà d'uopo fare. E il solo mezzo di mantenere l'unità necessaria per trattare la questione con prospero successo.

« Il governo prussiano non può accordare la sua approvazione a qualsivoglia proposta che vada innanzi agli avvenimenti ed esca dai limiti del diritto federale, e si vedrà sempre costretto, con suo vivo rincrescimento, a protestare con la medesima energia contro proposte di quel genere. »

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle Poste.

Stante l'interruzione delle comunicazioni postali coll'impero d'Austria, le corrispondenze per quella destinazione non potendo aver corso altrimenti che per la via di Svizzera, si rende noto che le medesime in via provvisoria *debbono essere affrancate* fino alla frontiera Sardo-Svizzera mediante il diritto interno di cent. 20.

Si pregano le Direzioni dei giornali di riprodurre il presente avviso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 maggio (sera).

Vienna. Il barone di Hübner è inviato in missione speciale del proprio governo a Napoli.

Parigi, 25 maggio (matt.)

Berna, 24. Un dispaccio da Lugano annunzia che i nemici lasciano Como e Milano concentrandosi sull'Adda; le truppe franco-sarde si avanzano.

Vienna, 24 sera. Un bollettino austriaco constata che Garibaldi è entrato in Varese con 6,000 uomini, parte dei quali furono inviati a Laveno.

Un proclama del principe Napoleone annunzia ai Toscani che la sua missione è esclusivamente militare.

— Un dispaccio da Parigi di ieri sera, giunto in ritardo, conferma che l'Inghilterra invierà sir James Hudson a Napoli, e che la Francia vi manderà pure un suo ambasciatore.

Credito mobiliare	597
Strada ferrata Vittorio Emanuele	342
Strade ferrate Lombardo-Venete	428

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

25 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 75 in liq. 79 75
p. 30 giugno
C. della matt. in c. 79 75, 79 75, 79 75.
» Certificati imprest. 1 genn. C. d. g. p. in c. 80 25
C. della matt. in c. 79 50, 79 50
1851 5 0/0 1 xbre. C. d. m, in c. 79 75
Fondi privati.
Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. matt. in c. 70
in liq. 70 p. 30 giugno
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 250 251

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 24 maggio, ricevuto alle ore 9 30 pom.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	61 35	61 60
id. 4 1/2 0/0	80	80
» Inglesi Consol. 3 0/0	91 7/8	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	77 75	78
» id. Rothschild 1853 3 0/0	»	»

C. Favale, Gerente

Tipografia G. FAVALE e COMP.

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN VOCABOLARIO GEOGRAFICO

e da una raccolta di nomi propri

Un volumetto di pag. 300 — L. 1. 20.

CITTA' DI RACCONIGI

Mercato dei Bozzoli

SI NOTIFICA :

Che il mercato avrà principio col primo del prossimo giugno;

Che i bozzoli andranno esenti da qualsiasi diritto;

Che saranno distribuiti premii d'onore in medaglie d'argento dorato, e d'argento, agli educatori di bachi, ed agli esercenti filande; premii d'onore ed in danaro ai negozianti commessi venditori di bozzoli sul mercato, e premii in danaro e vestiario ai venditori in tutti i giorni del mercato;

Che saranno assegnati locali pel deposito dei bozzoli, e imprestate corbe per trasportarli;

Che in fine nulla sarà ommesso pel buon andamento del mercato.

Racconigi, 24 maggio 1859.

Il Vice-Sindaco delegato
Notaio RAYNA.

MUNICIPIO DI SANTHIA'

Attesa l'occupazione nemica, non avendo potuto aver luogo la Fiera solita tenersi in questo Borgo nel giorno 8 corrente maggio, la medesima venne fissata per il giorno 30 stesso mese.

INCANTO DI MOBILI

Alli 26 corrente, ed alle ore 8 mattutine, verranno venduti al pubblici incanti tutti li mobili caduti nel fallimento Mansasses, in casa Norza, num. 12, piano primo, piazza Emanuele Filiberto.

Torino, 23 maggio 1859.

Caus. Ghisolfi *perito giurato.*

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile ed elegante di 9 camere palchettate e 2 soppalchi al piano nobile, vie al Corso o al Fiume, casa Faccio.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

TRASCRIZIONE.

Con atto di vendita del 23 aprile 1859, rogato dal notaio sottoscritto, insinuato in Torino, l'ill.mo signor marchese Tancredi Ferrero d'Ormea fu marchese Cesare Vincenzo, nativo di Avignone (Francia), e domiciliato in Torino, acquistò dalli signori avvocato Francesco Baldassarre fu notaio Giorgio, e Domitilla Usseglio fu Agostino Morizio, coniugi Corte, nati quello a San Secondo, e questa in questa capitale, ove amendue dimorano, li beni a diversa coltura, con fabbricati, corrispondenti alla superficie, quantità e numeri di mappa infrascritti, cioè:

Dal sig. avv. Francesco Baldassarre Corte, *sul territorio di Poirino,*

Ettari 20, 83, 38 nelle regioni Palazzo, Rivo Caldo e Bicchiarolo, sezione N, numeri 54, 55, 60, 61, 72, 80, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 162, 163, 164, 167, 171, 172, 175, 185, 186, 233, 235, 257, 263, 165, 156, 120, 121, 81, 173, 120 e 121;

Sul territorio di Villanova d'Asti,

Ett. 23, 58, 80, nelle regioni Monticella, Liste Lunghe, Viassa e Salice, Salice e Palazzo Valgorera, sez. D, nn. 24, 29, 36, 46, 201 *bis*, 219, 222, 227, 233, 234, 252, 257, 262, 263, 264, 266 e 267;

E dalla signora Domitilla Usseglio-Corte, *sul territorio di Poirino,*

Ettari 81, 58, 97, nelle regioni Rivo Caldo, Cascinetto e Palazzo, sezioni F e N, numeri 162, 164, 166, 167, 168, 169, 174, 178, 40, 50, 52, 53, 54, 55, 80, 86, 62, 67, 71, 73, 76, 84, 90, 91, 92, 93, 94, 97, 98, 100, 101, 102, 103, 109, 110, 111, 103, 104, 105, 112, 113, 114, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 142, 146, 157, 152, 155, 158, 160, 161, 165, 166, 168, 169, 170, 173, 177, 178, 187, 188, 189, 190, 234, 236, 115, 116, 117, 118, 119 e 174;

Sul territorio di Villanova d'Asti,

Ett. 43, 51, nelle regioni Viassa e Banca, Liste Lunghe, Viassa e Salice, Salice, Palazzo Valgorera e Via delle Poste, sezione D, numeri 14, 15, 16, 17, 18, 51, 207, 208, 211, 223, 235, 239, 240, 241, 251, 256, 258, 261, 263, 270, 272, 278, 281, 289, 290, 293, 15, 52 *bis*, 54, 208, 223, 329, 240, 241, 272, 251.

Quale instromento di vendita venne trascritto sulla conservatoria di Torino il 16 maggio 1859, vol. 70, art. 31976, ed a quello d'Asti il 16 maggio, vol. 54, art. 432.

Torino, il 24 maggio 1859.

Not. Borgarello.

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.

A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). — Séjour agréable pour familles

Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.

Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

AUX *JOURNAUX* ET *BANQUIERS* *Dépêches télégraphiques par abonnement*

De Loewenfels (Bureau central de Publicité étrangère), rue des Bons Enfants, 29, Paris.

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di Roletto Giuseppe, situato in via Argentieri, rimpetto alla chiesa di S. Tommaso, in Torino, trovasi una grande quantità di *Blouse* uniforme della Guardia Nazionale delle provincie a norma della nuova Legge, ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nanti il tribunale prov. di Torino, il 19 maggio 1859, la contessa Tarsilla Ferrero Ponziglione di Borgo d'Ales, vedova del conte Carlo Rasini di Mortigliengo, come madre e tutrice del di lei figli conte Zaverio, e damigella Luigia, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità in parte lasciata a detti minori dal fu loro zio cav. Zaverio Rasini di Mortigliengo.

SUBASTAZIONE.

Instante Cerrutti Battista, Stefano, Bartolomeo e Giuseppe fu Antonio, fratelli, dimoranti a Montà, il tribunale provinciale di Alba con sua sentenza del 6 corrente mese di maggio ordinò l'espropriazione forzata delli beni, già tenuti da Cerrutti Battista fu Antonio, di Montà, ed ora posseduti da Girardo Matteo fu Francesco, da Canale, e fissò il giorno dell'incanto pelli 2 agosto prossimo venturo.

Tali beni, composti di campi e vigne del quantitativo approssimativo di are 64, saranno esposti all'asta pubblica sul prezzo offerto di L. 200, ed il relativo bando in data d'oggi è visibile tanto nell'ufficio del causidico collegiato Moreno, quanto alla segreteria del tribunale.

Alba, li 21 maggio 1859.

Prioglio sost. Moreno.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad atto d'aumento di mezzo sesto, passatosi a questa segreteria dal signor Boulno Giuseppe fu Battista, da Vezza, sotto il 21 scadente mese, rogato Mejneri, alla somma di L. 1650, importare prezzo beni cui vennero per sentenza di questo tribunale provinciale in data 6 maggio scadente, deliberati a Michele Careglio, e subastati in odio di Porello Benedetto di Vezza, ad instanza del sig. Canavero Bartolomeo di Montaldo Roero, venne per decreto di questo sig. presidente in data 23 corrente, fissata pel nuovo incanto degli stessi beni situati in territorio di Vezza, l'udienza di questo tribunale delli 17 p. v. giugno, ore 11 mattina, al prezzo risultante da detto atto d'aumento di mezzo sesto in L. 1808, ed alli patti e condizioni di cui nel nuovo bando venale in data d'oggi, visibile tanto nell'ufficio del caus. coll. Moreno, quanto nella segreteria del tribunale.

Alba, 23 maggio 1859.

Prioglio sost. Moreno caus coll.

SUBASTAZIONE.

In pregiudicio di Gianantonio Borgogno fu altro, domiciliato a Morra, e sull'instanza del signor Claudio Giuseppe Debenedetti fu Emanuele Moyse, domiciliato pur egli a Morra, all'udienza che questo tribunale provinciale terrà nel giorno 2 agosto primo vegnente, saranno venduti all'asta pubblica gli stabili descritti col prezzo e colle condizioni in bando d'oggi stesso, del quale un esemplare sarà depositato nella segreteria di questo tribunale provinciale, in quella del Comune di Morra e nello studio del procuratore sottoscritto.

I beni consistono in are 437 circa d'orto, prati, alteni, campi, ripa, con tre case, ale, siti, portico, forno, nelle regioni Altolmo, alla Roncaglia, e saranno venduti in un sol lotto al prezzo legale di L. 1,280.

Alba, li 19 maggio 1859.

C. G. E. Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Arisno Michele di Mango, il tribunale provinciale d'Alba con suo decreto 11 corrente fissò per l'incanto dei beni proprii di Ferrero Michele fu Eusebio, di Mango, l'udienza del 29 prossimo luglio.

Di questi beni posti sul territorio di Mango, e confinati di case, aia, prati, campi, vigne, ripe e boschi, era già stata autorizzata la subasta con sentenza del predetto tribunale 16 scorso febbraio, e fissata per l'incanto l'udienza del 14 corrente maggio.

Il prezzo e condizioni della vendita sono visibili presso la segreteria del tribunale predetto, dove è depositato il bando 13 corr.

Alba, 22 maggio 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

In seguito all'aumento del mezzo sesto fatto agli stabili caduti nel giudizio d'espropriazione forzata, promosso nanti questo tribunale, dal sig. Domenico Agostino Vola, R. liquidatore, contro il Ludovico, e don Paolo, fratelli Gariel, e componenti i lotti 2, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 19, 22, 25, 26, 28, 30, 31, e 32, venne fissata l'udienza di questo tribunale provinciale del 10 prossimo giugno, ore 11 mattutine, per l'incanto degli stabili medesimi, alli prezzi e condizioni inserti nel nuovo bando stampato il 15 corrente, del quale si potrà aver visione nell'ufficio del sottoscritto.

Alba, 23 maggio 1859.

T. Giuliano caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Andrea Viale domiciliato in Cuneo, l'ill. sig. cav. avv. Manca, giudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, con sua ordinanza in data 4 corrente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori dell'eredità giacente di Pietro Rolando, apertasi in Borgo S. Dalmazzo, rappresentata dal di lei curatore caus. coll. Paolo Oliveri domiciliato in Cuneo, ingiungendo ai medesimi di produrre e depositare nella segreteria del prefato tribunale, le loro ragionate domande di collocazione unitamente ai totali giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza della stessa ordinanza, sotto le pene legali.

Cuneo, 22 maggio 1859.

Fabre caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. Simone Gilardi domiciliato in Cuneo, l'ill. sig. avv. Pietro Bocca, giudice presso il R. tribunale provinciale di Cuneo, con sua ordinanza in data 23 marzo u. s., dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori di Giuseppe Dutto fu Bartolomeo, dimorante sul territorio di detta città, ingiungendo ai medesimi di produrre e depositare nella segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione unitamente ai documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza della stessa ordinanza, sotto le pene legali.

Cuneo, 22 maggio 1859.

Fabre caus. coll.

GIUDIZIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. avv. Giuseppe Martinengo domiciliato in Cuneo, l'ill. sig. avv. conte Avogadro, giudice presso il R. tribunale provinciale di Cuneo, con sua ordinanza in data 20 aprile p. p., dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori di Bordiga Gioanni dimorante a Caraglio, ingiungendo ai medesimi di produrre e depositare presso la segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione unitamente ai documenti giustificativi fra il termine di giorni 30 dalla notificanza della stessa ordinanza, sotto le pene legali.

Cuneo, 22 maggio 1859.

Fabre caus. coll.

REVOCA DI PROCURA.

Con atto 21 corrente mese al rogito del notaio infrascritto, il sig. Gio. Batt. fu Andrea Savio, nato a Valperga e residente a Strambino, revocava la procura generale *ad negotia*, passata al proprio figlio Andrea Savio residente a Strambino, il 10 settembre u. s. ricevuta pure dal notaio infrascritto.

Lessolo, 24 maggio 1859.

G. Michele Perotti-Nigra notaio.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Rolando Vincenzo domiciliato a Torino, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza 30 aprile ultimo, autorizzò la subastazione degli stabili di spettanza di Pera Gioanni debitore principale, e Bruzzone Giuseppina terza possedi trice, ambi residenti a Bagnasco, ove trovansi situati detti stabili, e fisò per l'incanto e successivo deliberamento dei medesimi l'udienza delli 22 prossimo luglio, ore dodici meridiane, quale seguirà al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 16 andante, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, 18 maggio 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 15 p. v. luglio, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza di Boetti Bernardino, in odio del minore Bongioanni Bartolomeo, in persona del suo tutore Avagnina Bartolomeo, residenti tutti sulle fini di questa città, ove pure trovansi situati detti stabili, e l'incanto verrà aperto in tre distinti lotti, sul prezzo dall'instante offerto quanto al primo di L. 210, quanto al secondo di L. 800, e quanto al terzo di L. 250, colla condizione della loro riunione in un solo dopo seguito l'incanto parziale di detti lotti, e sotto l'osservanza inoltre di quelle altre apparenti dal relativo bando venale 16 and., aut. Monferrini segr.

Mondovì, 18 maggio 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

GRADUAZIONE.

L'ill. sig. avv. Giuseppe Ferreri, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, con suo decreto 12 andante, sull'instanza di Giuglia Antonio domiciliato in questa città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di capitali L. 3165, prezzo degli stabili subastati a pregiudicio di Andrea Viglione, residente a Roccaforte, ed ingiunse tutti li singoli creditori si inscritti che non, ed aventi diritto a concorrere alla distribuzione del prezzo suddetto, a fare fede del loro titoli presso la segreteria di questo tribunale entro giorni 30 successivi alla notificanza del decreto suindicato.

Mondovì, 18 maggio 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

ENQUÊTE POUR ABSENCE.

Par décret de monsieur le président du tribunal provincial de Tarantaise du 5 mai courant, mis sur requête du sieur Hypolithe Jarre, propriétaire, domicilié aux Chapelles, en date du 2 même mois, publié suivant exploits des huissiers Charvin et Vidard fils, il a été ordonné qu'il sera procédé à enquête contradictoirement avec le Ministère Public sur le fait suivant; que depuis plus de quatre ans Victoire Jarre, femme dudit Jarre Hypolithe, a quitté ce dernier et le domicile conjugal, sans que l'on ait eu de ses nouvelles.

Moutiers, le 20 mai 1859.

Dunand proc.

GRADUAZIONE.

Ad instanza della Congregazione di Carità di Bricherasio, l'ill.mo sig. avvocato Corno, giudice presso questo tribunale provinciale, specialmente commesso, con decreto 19 maggio corrente dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo della pezza prato, posta in territorio di Bricherasio, regione Prato del Crosio, di are 152, al numero 3548 della mappa, e s'ingiunsero tutti i creditori, od altrimenti aventi diritto a detto prezzo rilevante a L. 5,300, a proporre le proprie ragioni, entro il termine di giorni 30.

Pinerolo, li 20 maggio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

In odio di Gerbino Gio. Battista, di Scalenghe, all'udienza delli 16 prossimo luglio, si procederà al reincanto degli stabili di cui il medesimo si rese deliberatario con sentenza 15 dicembre ultimo, consistenti in casamenti e sito nel detto luogo, contrada Borzetta, di are 12, 33, e prato al Galla, di are 26, 29, già proprii di Racca Gio. Battista, pure di Scalenghe.

Qual reincanto seguirà sull'offerto prezzo di L. 450, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 20 maggio 1859.

Rol caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI

Si deduce a pubblica notizia che con decreto dell'ill. sig. presidente del tribunale provinciale di Pinerolo, in data 7 maggio 1859, sull'instanza del sig. farmacista Gius. Camusso, domiciliato in Pinerolo, si nominò l'usciere presso quel tribunale Giuseppe Costa per le notificazioni previste dall'articolo 2306 del Codice civile, nel giudicio di purgazione a seguire sugli stabili dal sig. caus. Luigi D'Aquilani di Torino venduti per il prezzo di L. 25m. allo stesso sig. Camusso, con instromento 28 dicembre 1858, rogato Costantino, debitamente insinuato e trascritto, cioè:

Corpo di cascina denominata *Ponte Sanino*, in territorio di Pinerolo, del quantitativo di ettari 5, 28, 52, composta come segue:

Regione *Losa di Lemina*, sezione P, al n. 1 della sezione, alteno di ettari 4, 01, 80.

Ivi, Pillone, al n. 2 di cent. 03.
» Ripa, al n. 3, di are 1, 49.
» Pascolo, al n. 4, di are 1, 38.
» Orto, al n. 5, di are 1, 96.
» Gerbido, al n. 6, di are 1, 11.
» Orto, al n. 7, di are 5, 40.
» Casa ed aia, al n. 8, di are 11, 60.
» Orto, al n. 9, di cent. 89.
» Ripa, al n. 10 di are 1, 51.

Regione *Molino di S. Chiaffredo*, sezione O, prato di ettari 1, 1, 45, posto al n. 42 della sezione.

Pinerolo, 23 maggio 1859.

Fcata sost. Darbesio.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Angela Ruffinatto, vedova di Vincenzo Ambroggio, tanto in proprio, che quale madre e tutrice del suo figlio minore Francesco Ambroggio, proprietaria, domiciliata in Cumiana, ed a pregiudicio della Domenica Chiantore, moglie di Lorenzo Fassetta, dello stesso luogo, all'udienza del tribunale provinciale sedente in Pinerolo, del 27 luglio prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni stabili, di proprietà di detta Chiantore-Fassetta, siti in detto territorio di Cumiana, nelle regioni Ruata, Bosco Busuno, Fondo di Cono o Sagnetta, Ruata Porta e Vignassa, composti di caseggi, bennale, orto, sito, campo, castagneto, bosco, gerbido, prato, aitano e ripa, descritti e designati in bando venale 19 corrente mese, che si trova depositato in conformità di legge, ed al prezzo e condizioni di cui nello stesso bando.

Pinerolo, li 24 maggio 1859.

Not. Gaubert sost. Varese.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 7 febbraio 1859, l'ill. sig. avvocato Cogo, giudice commesso, dietro seguita purgazione ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione promosso dal sig. Domenico Giordanino di Paesana, per la distribuzione di L. 2800, prezzo di are 133, cent. 3 campo, situate in territorio di Envie, regione Gerbola, avute in paga da Teresa Masino, moglie di Giuseppe Balangero, d'Envie, ingiungendo ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale provinciale i titoli giustificativi, entro il termine di giorni 30 oggi decorrendi, a pena di decadenza.

Saluzzo, 20 maggio 1859.

Cogo sost. Chiera.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 128 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Giovedì 26 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	45	26
— detti Stati per il solo giornale senza l'Annesso			
Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 68	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(25 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
736,84	736,66	736,70	+ 19,6	+ 26,0	+ 23,2	+ 16,9	+ 22,5	+ 13,0	+ 13,0	O.S.O.	N.N.E	E.N.E	Annuv. piovigg.	Nuv. a gruppi	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 MAGGIO 1859

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. I gabellotti nelle città o nei comuni stati occupati temporariamente dal nemico dovranno consegnare immediatamente al banchiere delle Gabelle d'onde dipendono tutti i tabacchi delle manifatture austriache presso di essi rimanenti, sulle quantità delle quali forzatamente od altrimenti avranno dovuto provvedersi durante l'invasione.

Art. 2. Dei tabacchi così consegnati sarà rimborsato il valore, che giustificheranno i gabellotti di aver corrisposto a norma delle relative tariffe sulla produzione delle bollette d'accompagnamento, od altri mezzi di prova.

Art. 3. Spirato il termine di giorni tre dalla data della pubblicazione del presente Decreto in ogni città o comune liberati dalla presenza del nemico saranno considerati come di contrabbando tutti i tabacchi non provenienti dalle manifatture nazionali, che saranno trovati presso i gabellotti, qualunque ne sia l'origine, e incorreranno i ritentori nelle multe comminate dalla Legge.

Gl'intendenti sono incaricati di far pubblicare nelle città o comuni stati occupati dal nemico questo Decreto, e faranno pervenire al Ministero le relazioni di pubblicazione.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 24 maggio 1859.

Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 25 *Maggio*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Comitato centrale di signore costituitosi in questa città dietro iniziativa della signora marchesa Pallavicini-Triulzi nello scopo di raccogliere pannilini, bende e filacciche, ha fatto istanza, affinchè i doni anzichè ricevere l'immediata destinazione assegnata coll'avviso inserto nel N. 120 del Giornale ufficiale, siano mandati al Comitato stesso, per la di cui cura saranno rimessi al Magazzino merci, o rivolti direttamente là dove se ne farà sentire il bisogno, a seconda dei concerti che verranno presi col Ministero.

Di buon grado si aderisce ad una tale istanza e se ne porge questo avviso, non senza avvertire quanta sia la sollecitudine del Comitato nel compiere la generosa impresa. Il Ministero coglie volentieri questa circostanza per tributare alle benemerite persone che compongono il Comitato stesso gli atti della viva sua gratitudine.

PARMA

Si legge nell'*Annotatore* in data di Piacenza 13:

Il suburbio feracissimo di questa povera città è ormai alla lettera devastato. Distrutte le case, scannati i gelsi a migliaia, e perciò reso nullo ed impossibile in città l'allevamento dei bachi. E tanto più perchè i tempi son grossi e le porte potrebbero da un dì all'altro essere chiuse. Le acque hanno in queste ultime settimane ristorata la terra e ravvivata la vegetazione che languiva. La melica è in buon essere ed è sorta dal suolo con buona apparenza, del che si temeva stante l'ostinata siccità dell'epoca delle seminazioni. La viti si presentano bene, e fin qui non odesi lagno per causa dell'*Oidio*.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 23 pubblica la seguente lettera:

Al cav. commendatore presidente del Consiglio di Stato.

Ill.mo sig. presidente,

Ora che il Consiglio di Stato per il decreto del dì 15 corrente è posto in condizione di rendere quei servigi che il governo ha ogni buona ragione di ripromettersi dalla dottrina e dal senno pratico de' suoi componenti, ricorro senza indugio al suo aiuto per cosa di molta importanza, valendomi delle facoltà concessemi ai ministri dalla rediviva legge del 15 maggio 1848.

Ella saprà al pari di me, sig. presidente, in quale stato deplorabile si trovino oggi le rappresentanze municipali toscane, senza capacità amministrative e senza alcun appoggio nella pubblica opinione, uscite come sono dal caso delle borse cieche ed inintelligenti. Ho dovuto persuadermi che nulla si può tentare nella riforma delle pubbliche amministrazioni di cui lo Stato abbisogna, senza prima ordinare un buon sistema municipale, che dovunque, e massime poi tra noi, è la pietra angolare dell'edifizio amministrativo.

Sarebbe adunque mia intenzione di rimettere in vigore il regolamento comunale del 1849 che fece già buona prova tra noi per quattro anni, e che migliore l'avrebbe fatta in seguito, se non fosse stato nella parte più sostanziale improvvidamente abolito. Non vorrei peraltro, che anche quella breve esperienza fosse stata indarno, e che oggi si richiamasse a vita una legge senza correggerla in quelle parti che furono riconosciute imperfette. E come il Consiglio di Stato colle sue decisioni ha già formata una giurisprudenza interpretativa, così mi sembra che niun altro saprebbe meglio indicare dove e come quella legge voglia essere modificata.

Prego pertanto la S. V. a volersi compiacere di far noti questi miei concetti ai signori consiglieri che compongono la sezione dell'interno, ed al consigliere in servizio straordinario Ambrogio Piovacari, giacchè ad essi vorrei affidato l'esame di un affare così grave, e che tanto importa al mio ministero. Saputo che abbiano questi signori consiglieri le mie intenzioni, facciano senza indugio i loro particolari studi sulla materia, ed in seguito concerteremo il giorno in cui dovrà tenersi la prima adunanza, alla quale, come alle successive, avrò di essere presente, per far tesoro di tutto quello che la discussione collegiale potrà insegnarmi.

Colgo di buon animo questa opportunità che mi si presenta per professarmi con particolare estimazione

Di V. S. Ill.ma

Dal ministero dell'interno, il 17 maggio 1859.

Dev.mo Obblig.mo Servitore *B. Ricasoli*.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 21:

Il Consiglio federale ha autorizzato il dipartimento militare a far costruire fortificazioni a Gondo per proteggere la strada del Sempione.

— La neutralizzazione del Lago Maggiore (così il *Bund*) che avrebbe reso possibile la continuazione del trasporto delle merci ed il libero commercio su quel lago, era stata proposta dal Consiglio federale ai relativi Stati riverani, nel senso che i piroscafi continuassero le loro corse sotto la bandiera neutrale svizzera. Il governo austriaco però ha creduto di non aderire a questa misura, mentre d'altra parte il Piemonte vi avrebbe aderito.

— Essendo stata vietata l'esportazione della polvere dal territorio degli Stati federali germanici, venne ritenuta a Friborgo nella Brisgovia anche una partita di polvere da mina che era diretta all'amministrazione federale delle polveri.

— Il governo di Monaco (principato) ha annunciato al Consiglio federale aver rilasciato libero anche l'impresario ticinese Manera che era detenuto.

— Dai Grigioni si riferisce che il 14 maggio sono arrivati in Randers 60 soldati, che sono destinati a formare la guarnigione delle opere di fortificazioni quasi abbandonate di Finstermünz. Nel Wintschgau è giunto il giorno stesso un battaglione austriaco, 2 a 300 uomini del quale furono diretti allo sbocco della valle di Münster.

— Si annuncia che il Consiglio federale sia per informare il pubblico, con una notificazione, delle misure da lui prese per tutelare la neutralità del Ticino.

— Il governo d'Uri ha aderito al trattato colla Francia del 1857 sul domicilio dei reciproci attinenti.

— Dalla Toscana si annuncia che i depositi che erano stabiliti in Firenze e Livorno per le reclute dei reggimenti svizzeri in Napoli sono stati soppressi. Fu pure vietato il passaggio per la Toscana degli arruolati per Napoli. È pur giunto nella Toscana un certo numero di disertori delle truppe svizzere al soldo pontificio, che vogliono recarsi in Piemonte.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 20 maggio:

Il Consiglio federale emana un'ordinanza portante: È vietata l'esportazione delle armi, della polvere, delle munizioni da guerra dai confini della Svizzera italiana; è pur vietato raccogliere simili oggetti in questi confini, ed avvenendo si procederà al sequestro. La compera, od il ritenere altrimenti simili oggetti, che vengono introdotti dai disertori, è vietato: gli oggetti stessi saranno confiscati. I rifugiati che giungessero ed i disertori dovranno essere internati, eccettuati i vecchi, le donne, i malati, i non sospetti. Il Consiglio federale preciserà meglio i confini dell'internamento. È vietato il passaggio per il territorio svizzero di persone atte alle armi che dal territorio di una passi a quello di altra delle potenze guerreggianti. Anche queste persone dovranno essere internate. I governi dei Grigioni, del Ticino e del Vallese, ed i comandi militari sono incaricati della esecuzione di queste misure.

FRANCIA

PARIGI, 23 *aprile*. Con circolare in data del 3 corrente S. Ecc. il ministro degli affari esterni ha invitato tutti gli agenti diplomatici dell'imperatore a rimettere ai governi presso i quali sono accreditati una nota officiale per annunziar loro che il governo di S. M. l. aveva dato ai comandanti delle forze di terra e di mare le istruzioni necessarie perchè debbano, durante la guerra attuale, rispettare i territorii, la navigazione e il commercio delle potenze neutre ed osservare, singolarmente verso gli Stati che vi hanno aderito, i principii consacrati dalla dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856 (*Monit. univ.*)

— Ecco la lista dei cinque cappellani dei corpi di esercito che S. Ecc. il ministro della guerra e S. Em. il cardinale arcivescovo di Parigi hanno inviato all'esercito d'Italia:

L'abate Suchet, vicario generale di mons. vescovo d'Algeri; l'abate Castaing, vicario di Santa Margherita di Parigi; Cambier, cappellano dello spedale militare del Gros-Caillou; l'abate Brazier, secondo vica-

APPENDICE

LETTERATURA STRANIERA

L'ITALIA

NEI CANTI DEI POETI CONTEMPORANEI D'ALEMAGNA.

VI.

ALFREDO MEISSNER.

Poeta politico-socialista, nato a Teplitz in Boemia il 14 ottobre 1822, studiò medicina a Praga e trasferissi dipoi a Parigi ove per poco non morì nel 1847. Tornato nel 1848 in patria, l'abbandonò di bel nuovo a cagione dei dissidii fra czechi e tedeschi per recarsi a Francfort e poscia, nel verno del 1849, di bel nuovo a Parigi ove scrisse *Gli studi rivoluzionari di Parigi* (Francf. 1849). Dopo il 1850 ei fece ritorno a Praga. Meissner compose, fra le altre cose, un'epopea intitolata *Ziska* (Lipsia 1853, 6.a ediz.); un poema umoristico, *Il figlio d'Atta Troll* (Lipsia 1850), in cui emula nell'*humour* e nell'ironia Enrico Heine; due tragedie *La moglie d'Uria* (Lipsia (1851) e *Reginaldo Armstrong od il mondo del danaro* (Lipsia 1853), e una raccolta di *Poesie* (Lipsia 1851, 4.a ediz.), pregievoli per leggiadria di forma e malinconia di pensiero. Or fa due mesi ei pubblicò un'opera sul Piemonte intitolata: *A traverso la Sardegna in terra ferma e nelle isole.*

VENEZIA.

I.

« Una strana, maestosa città dorme con le sue mille cupole in seno all'azzurro mare tranquillo; città bella a vedersi come un sogno delizioso che tenta dileguarsi coll'inalbare del cielo.

La strada che mette alle sue porte smarriscesi sul mare e le salse onde addentransi con flotto armonioso nelle sue vie. La luce mattutina, che piove ogni giorno sulle sue mura marmoree, piange lagrime di dolore sulla sua sciagura.

I conventi e duomi simili a castella popolate di spettri, i taciturni palazzi sparsi ognintorno sulle isole, le vie ed i ponti, non mai risonanti allo scalpito d'un cavallo, gli avanzi delle antiche mura, oh! come sono splendidi e vuoti!

Decadenza e solitudine in ogni dove! Il grigio lichene si arrampica su per le statue marmoree e le acque mandano lungo le scalee una morta luce fosforescente. Alghe marine su tutti gli scaglioni, ogni suono un singhiozzo, un gemito represso su tutta la tesa del mare.

Ma tu, cuore, che hai vaghezza di piangere sulle cadute grandezze, sulle rovine de' bei tempi trascorsi, sopra i sarcofaghi degli antichi eroi, vieni anzi che la brezzolina mattinale dissipi tutti i sogni; la città delle lagune è anche un sogno di pietra.

II.

Quando il sole morente del mezzogiorno ha versato il suo oro sulle alture de' lontani Euganei la vecchia bruna città esulta e giubila tutta come un maraviglioso canto fantastico.

Tutte le cupole sfavillano degli splendori dell'Oriente, gli antichi santi risvegliansi nei loro mirabili freschi; tutte le pietre s'animano co' loro graziosi rabeschi fino al rosone più eccelso.

Allora affacciansi ai veroni in bianca veste notturna, mezz'angeli e mezzo demonii, le donne di Tiziano, belle ed infide tutte come la sua Violante deificata dal pennello del padre Palma.

Allora il leggiadro vizio passeggia altero sulle lastre marmoree, ammicca con seriche ciglia, gavazza in vesti di velluto; le arcate risuonano di serenate amorose, i mandolini gemono e gli occhi scintillano desiderosi.

Oh dolore! ciò non può durare; la brezza notturna abbrividisce, la luna vieppiù s'imbianca, i portoni spalancansi sui vasti canali e nelle tacite acque cade lentamente pietra sopra pietra.

III.

E quando l'ebbrezza popolare è racchetà, la notte ricade oscura e taciturna sulla piazza; solo dall'alto della sua colonna rugge dolente, levando la zampa poderosa, il leone degli antichi tempi.

Anche S. Marco risvegliasi a breve vita; l'antica effigie di pietra rivive nel lume lunare; tre volte mena a tondo in ampii giri la spada di ferro, lo scudo tinnisce, egli si rizza e parla:

« Dove sono gli altieri giorni quando Venezia viveva nel fulgor della gloria come una tradizione vivente,

rio di Notre-Dame di Parigi; l'abate Doussot, cappellano di S. A. I. il principe Napoleone (*Idem*).

— L'Imperatore ha messo a disposizione di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone il signor Crignon de Montigny, referendario di 2.a classe al Consiglio di Stato, e il barone di Mackau, auditore di 2.a classe.

Il sig. Crignon de Montigny è stato incaricato del nuovo servizio del gabinetto di S. A. I. il principe Gerolamo durante l'assenza di S. M. l'imperatore. Il barone di Mackau è stato applicato allo stesso servizio (*Idem*).

SPAGNA

MADRID, 14 *maggio*. Il Senato ha in un'adunanza segreta dichiarato chiusa l'istruzione del processo Collantes e fissato un termine di dieci giorni agli avvocati incaricati della difesa e di otto ai commissari del Congresso incaricati di sostenere l'accusa. Il Senato ha deciso inoltre che la requisitoria dell'accusa si estenderebbe a tutte le persone involte nel processo.

Era corsa voce questi ultimi giorni che il governo si opponeva all'esportazione dei cavalli e dei muli che la Francia e il Piemonte fanno comperare in Ispagna pei bisogni dell'esercito. Questa voce non aveva fondamento, e il maresciallo O'Donnell ha dichiarato in Senato che il ministero non credeva di dover chiedere alle Camere l'adozione di un provvedimento che gli pare in questo momento contrario agl'interessi commerciali del paese. Egli ha aggiunto che se più tardi l'esperienza venisse a dimostrare gl'inconvenienti dell'esportazione, il governo avrebbe sollicitato l'autorizzazione di sospenderla (*Indép. belge*).

MADRID, 19 *maggio*. La requisitoria del ministero pubblico conchiude per 12 a 20 anni di prigione e per la interdizione civile perpetua contro i signori Collantes e Beraterrechea, e alla deportazione contro il signor Luque (*Corresp. autogr.*).

— Una lettera scritta da Madrid 10 maggio annunzia che si continua a fare a Tarragona scavi e scoperte archeologiche molto interessanti. Ad ogni istante trovansi a profondità diverse sotto il suolo rovine di edifizi, ale di muraglie, bagni d'ogni soria, vasi e lampade d'argilla ornati di bassi rilievi, vetrate scomposte dal tempo, tinte coi più ricchi e più svariati colori, bilance romane di diverse dimensioni, e infine una moltitudine di medaglie iberiche parecchie delle quali sono mirabilmente eseguite e perfettamente conservate.

Si è trovato anche buon numero di medaglie romane, e tra le altre una portante questa iscrizione: *Deo Augusto Æternitatis Augustæ*; e un'altra di Antonino Pio, con questa iscrizione: *Imperator II*, e sul rovescio una scrofa allattante i suoi porchetti sotto un albero.

Una Commissione speciale applica a Sagunto a ricerche attivissime, e dacchè il governo francese ha fatto trasportare al museo di Cluny le preziose corone dei principi visigoti, state scoperte nelle vicinanze di Toledo, il signor Corbera, dotto archeologo, presiede egli stesso ai luoghi a scavi che hanno già dato risultati soddisfacenti (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

FRANCOFORTE. La *Gazzetta di Colonia* fa precedere il seguente *comunicato* alla dichiarazione del barone von Usedom, che da questo stesso giornale abbiamo riprodotta nelle ultime notizie della *Gazzetta* di ieri:

« Gli sforzi che fanno varii Stati alemanni per trascinare la Confederazione a decretare provvedimenti militari e soprattutto a stabilire un corpo d'osservazione sulle frontiere occidentali affine di farle prendere un'attitudine contraria al suo carattere essenzialmente difensivo e di vederla implicata in una guerra aggressiva, hanno già da qualche mese reso estremamente difficile la missione che la Prussia deve adempiere per l'Alemagna. Questi sforzi hanno disgraziatamente avuto per conseguenza l'immistione di potenze straniere, le suggestioni delle quali indirizzate ad alcuni Stati alemanni non possono certamente giovare nè alla dignità nè alla riputazione dell'Alemagna.

« Affine di dare a questi sforzi una direzione conveniente e nello stesso tempo di rimuovere con fatti ogni sospetto intorno alla politica patriotica della Prussia, non solo il governo ha preso per tempo l'iniziativa presso la Dieta perchè si apparecchiassero i mezzi di difesa della Confederazione, che erano stati sempre l'obbietto delle sue cure particolari, ma ha posto eziandio sul piede di guerra tutto l'esercito prussiano, principalmente nell'interesse della Confederazione.

« Coloro che non vedessero quanto questo provvedimento, che cagiona alla Prussia tanto gravi sacrifizi, sia importante per la posizione indipendente e forte che l'Alemagna unita alla Prussia è chiamata a prendere in Europa durante la gran crisi che noi siamo per traversare; coloro che, anche dopo ciò, non vedessero chiaramente lo scopo finale che si propone la politica veramente alemanna della Prussia, non avrebbero, per dissipare ogni lor dubbio, che a ricordarsi le dichiarazioni del governo alla rappresentanza nazionale, le manifestazioni sì chiare ed unanimi della rappresentanza stessa e infine le parole sì schiette e significanti pronunziate da S. A. R. il principe reggente alla chiusura della sessione.

« Dopo avere per intieri mesi fatto tutto il suo possibile per resistere alla pressione di alcuni piccoli Stati alemanni che volevano trascinarla ad atti contrari a gl'interessi dell'Alemagna e a quelli dell'Austria ad un tempo; dopo aver fatto ogni cosa per mantenere l'unità che tanto importa alla patria comune; quando, malgrado gli sforzi e avvertimenti suoi i più incalzanti, la Prussia vide che uno Stato del sud dell'Alemagna proponeva nondimeno all'Assemblea federale lo stabilimento di un corpo d'osservazione senza che alcun nuovo motivo fosse venuto a giustificare somigliante provvedimento: non le rimaneva più altro che protestare nel più energico modo contro proposta siffatta.

« Ogni altra condotta non avrebbe potuto concitarsi nè coi diritti e coi doveri che la Prussia nella Confederazione, nè colle dichiarazioni precise che ha fatte testè la Corona di Prussia al cospetto dell'Europa, nè soprattutto colla dignità e posizione sua come grande potenza ».

MONACO, 19 *maggio*. Un corpo d'esercito austriaco di 40,000 uomini, che si reca dalla Boemia nel Tirolo, sarà trasportato fra breve, sulla strada ferrata bavarese, da Hof ad Innspruck. Questa truppe non faranno soggiorno alcuno in Baviera e non si fermeranno momentaneamente alle stazioni principali, qua singolarmente, che per ricevere vettovaglie (*Nuova Gazz. di Monaco*).

GRECIA

ATENE, 12 *maggio*. Scrivono al *Nord*:

Le LL. AA. II. il granduca Costantino e la granduchessa hanno lasciato col loro seguito la nostra città venerdì ultimo dopo mezzogiorno e il Pireo sabato con tutta la flottiglia russa per recarsi a Giaffa. Le LL. AA. II. alla loro partenza di palazzo hanno rimesso preziosi ricordi tanto alle LL. MM., quanto agli alti dignitari della Corte, e lasciato la somma di 4,000 rubli d'argento perchè vengano distribuiti ai poveri della città. Mi si assicura che le LL. AA. II. partono da questo paese assai contente.

La sera di domenica è giunto qua per telegrafo un dispaccio pel granduca. Essendo notato d'urgenza, il dispaccio gli venne spedito il mattino di lunedì con una goletta a elice del governo a Giaffa. Si suppone che sia per affrettare il ritorno di S. A. I. a Pietroborgo.

Il giorno della partenza del granduca ci è giunta la notizia della dichiarazione di guerra tra la Francia e l'Austria. Questa notizia venne accolta con grande entusiasmo dai marinai della fregata francese *Pomona* che stanzia al Pireo. Ma ciò che vi noto con piacere si è l'unanimità dei voti che io sento fare ai Greci di tutte le condizioni a favore della causa italiana e perchè le armi francesi riportino vittorie abbastanza decisive per rendere una buona volta l'Austria un po' più ragionevole. La politica dell'Austria e l'odio suo per tutto ciò che può, anche di lontano, parere idea simpatie in Oriente, come in Italia. D'altra parte ricorre alla memoria l'assistenza che essa diede al Turchi durante la guerra dell'indipendenza e la sua opposizione in tutti i Congressi alla liberazione di questo paese. Non le si perdona soprattutto le persecuzioni, ontsos per un governo civile, con cui ha tormentato gli uomini che hanno avuto a cuore questa indipendenza. In una parola tutti si dolgono che la Grecia non sia abbastanza ricca, nè abbastanza potente per prendere la sua rivincita; ma se non può mandare reggimenti in soccorso dell'Italia, la Grecia le manda almeno dei volontari. Già varii giovani di buona famiglia, e tra gli altri il figlio del sig. Dosios, ex sotto segretario di Stato nel ministero degl'interni, hanno lasciato i loro parenti e si sono inscritti come soldati in Piemonte per combattere contro l'Austria.

E tal simpatia voi la trovate dappertutto alla menoma occasione che si presenti da ciò. In teatro, in un concerto dato dalla signora Careri, quando l'orchestra suonò l'inno trionfale di Massaniello, il pubblico elettrizzato proruppe in ¡Viva l'Italia! Viva la Francia! Nei giornali i quali, niuno eccettuato, hanno abbracciato questa causa e la considano come lor propria; nelle più piccole radunanze, nei caffè dicesi apertamente che la Provvidenza umilierà e punirà l'Austria di aver voluto sempre farsi la protettrice della barbarie e la tiranna dei sentimenti nobili dell'umanità. Persino all'Università, dove un eletto pubblico erasi raccolto per sentire l'introduzione al dritto civile dell'eloquente e dotto professore Benieri, non si è potuto e meno di applaudire all'osservazione, sovente fatta alla quale stringevansi schiere di pallidi spettatori,

Di cui gli sguardi atterriti stavansi confitti sopra un cadevere disteso sopra la pira come freddo marmo.

Un uomo, soprastante agli altri tutti, come fra gli uomini un Dio, stava presso alla salma esanime.

Giovine egli era e, contuttochè solcata dal dolore la bianca fronte e contratta la bocca da un ghigno beffardo, bello oltre ogni dire,

Bello come un serafino sceso dal Cielo ad ardere di amore per le leggiadre figlie degli uomini.

Egli indossava un nero mantello e zoppicava come tutti gli angeli caduti cui Dio tarpò le fulgide ali.

Noel Byron ei chiamavasi, monarca che ha per regno gli umani cuori e per vassalli i sogni.

E Shelley, (*) Shelley era il bel cadavere steso sulla catasta con sopra il pallido volto la pace di Dio.

Shelley serio, scherzante fanciullo — giorno di maggio — ombra d'un uomo — suono melodioso in balia d'ogni vento —

Boschetto pieno di rosee fragranze — spirito evocatore degli spiriti cui la natura disvelò il casto misterioso suo seno.

Eretico pei Farisei d'Europa, egli esulò di terra in terra fuggendo l'ira stolta de'figli d'Albione che noi conobbero.

E quando ebbe trovato un asilo per inebbriarsi dello spirito della natura le onde irose lo inghiottirono, nella sua estasi poetica, come una meteora.

Ed eccolo ora prosteso a mo' de' Greci sulla catasta — circondato da una schiera di eletti amici.

La natura ammutiva dinanzi il suo prediletto, cui aveva inconsciamente ucciso, come se bramasse che quell'ora fosse tosto trascorsa.

Un freddo ribrezzo discorreva sulla quieta marina e sulla terra riarsa ed ogni smorto fil d'erba si rattorceva.

Byron s'alzò, gittò il tizzo acceso sulla catasta e, non si tosto levossi la fiamma, con gli occhi rivolti alla cara salma esclamò:

« Ricongiungiti orsù alla natura che tanto amasti! e nulla sopravanzi pe'luridi vermi del sepolcro.

« Scioglietevi atomi per breve ora congiunti, risalite al cielo, ricadete sopra la terra e siate goccie di sangue nel gran fiume della vita.

« La fiamma crepita divorando le tenere membra! Spargetele d'olio odorato — le forme terrene si decompongono; la natura ricupera il grande estinto! »

Il poeta si tacque, ma mille voci suonarono sulla marina e nell'aria. La tempesta si scatenò, gli smerghi strillarono, i lampi corruscarono; —

« Sorte invidiabile! ripigliò Byron, profonda, maravigliosa pace! Unifatto con la natura! Polvere! Un mero pugno! Abbiasi requie presso la Piramide di Cestio! ».

GUSTAVO STRAFFORELLO.

(*) *Persy Bische Shelley, poeta inglese non inferiore a Byron, autore di molti poemi sublimi paragonabili a quelli dei greci, però, come è noto, in una tempesta navigando in un barchetto da Livorno a S. Arenzo. Il suo corpo, vomitato dall'onde, fu arso sul lido, alla foggia dei Greci, da lord Byron, Leigh Hunt e altri amici e le ceneri furono seppellite a Roma nel cimitero protestante presso la sepoltura d'un altro celebre poeta inglese, Giovanni Keats.*

« Oh, giorni di gloria quando il papa e l'imperatore incedevano alteramente a'fianchi di Falieri! Come olezzava d'ambra l'Alhambra d'Italia, come raggiava luminoso il sacro duomo di S. Marco!

« La morte è dunque la sola sorte suprema d'ogni grandezza? è perir dee sempre quel che credevasi eterno? O Venezia, nata nella notte, per te non v'è mattino; muori col capo velato o scoronata regina! ».

L'antico gigante ammutisce reclinando la testa sul petto e lo smergo si tuffa strillando. L'aurora spande sulla marina le sue rancie vesti, le acque gorgogliano innamorate ai primi baci del giorno, il leone guarda fiso e davanti al palazzo, oh dolore, rulla il tamburo tedesco! ».

UN FUNERALE. (18 agosto 1822)

(*D'Alfredo Meissner*).

Alta era la quiete, torbido il sole e la natura sgomenta non rifiatava come se bramasse che l'ora fosse tosto trascorsa.

Un freddo ribrezzo mortale contraeva terra e marina e, quantunque non spirasse pure un zsolo, la languida erba del lido rattorcevasi agitata.

Tranquillo era il mare. Lontano lontano dall'onde azzurre sorgeva l'Elba mentre Livorno fumava dalla riva.

Ognin torno deserto e solitudine! e solo le Alpi, custodi can ute, scaldavano le fredde membra al sole cadente.

Sul lido ergevasi accatastata una gran pira intorno

---

ma vera, che il carattere delle grandi opere dello spirito francese e della nazione francese, ciò che la distingue dalle altre nazioni, si è che esse non mirano a necessità esclusive della Francia o ad un pensiero egoista, ma esprimono le necessità e i pensamenti dell'umanità intiera. Questa introduzione che prendeva dalle circostanze un forte color politico, venne ascoltata religiosamente e coperta di applausi.

Voi vedete da tutto ciò che la Grecia intiera simpatizza coi difensori dell'Italia, e che se essa deve per ragioni di prudenza mantenere pel momento la sua neutralità, sarà pronta quando l'ora suonerà a venire in aiuto a'suoi concittadini, e in ciò spera di non essere sola.

Le Camere ripigliano oggi i loro lavori. In questa prima tornata, appena si votò il contoreo del 1852 cui la Commissione dopo molte difficoltà è pervenuta a mettere insieme, che si son fatte interpellanze al governo sopra un romore che è corso ultimamente e che desta riprovazione universale. Si dice che il governo intenda di coprire della bandiera greca alcune navi austriache. Quantunque tale rumore non abbia origine che da una domanda stata fatta in questo senso da alcuni negozianti di Trieste e che il governo vi abbia risposto con un rifiuto, a meno che esse navi non si sottomettano a tutte le formalità che la legge esige; tuttavia l'opinione, temendo che il ministero non cedesse, si è pronunciata sì altamente che la Camera non ha potuto esimersi dall'intervenire in modo da dimostrare le sue simpatie per la causa italiana. « Non solo, se fate questo, voi uccidete la nostra marina, ha detto un oratore, ma fate una manifestazione politica cui la nazione intiera disapprova e condanna. E l'Austria forse che è sempre stata pronta a volare in soccorso alle nazioni deboli ed oppresse? È ella l'Austria che mandava non ha guari i suoi soldati per liberarci? No; egli è la Francia. Ebbene, la nazione greca si unisce di cuore alla Francia e fa voti per la causa che ella si prende in mano e che è pure la causa nostra. »

Corre voce stassera che il governo, per soddisfare all'opinione pubblica, pensi d'inviare presso l'esercito francese alcuni officiali per seguire le operazioni militari e per trarne pro. Io credo però che questa voce non ha altra fonte che il consiglio dato da un giornale al governo di fare somigliante invio.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Consolato di S. M. Sarda in Smirne.

G. Luigi Pinna console generale L. 110 = Ortensia Pinna L. 20 = Lello Pinna L. 10 = Enrico Degubernatis viceconsole L. 50 = Alessandro Misuir, dragomanno L. 5 = Stefano Papasian, id. L. 25 = Orazio Simonian, id. L. 10 = Abramo Caraman, id. L. 10 = M. P. Cugino L. 50 = Giov. Brufel L. 20 = Roberto Malpassuto L. 20 = Dott. Stefanini L. 20 = Marco Fontana L. 20 = Ottavio Maraccini L. 20 = Giov. Rossi L. 2 = Innocenzo Fondra e figli L. 20 = Fortunato Boretti L. 10 = Galeazzo Molinari L. 10 = Giuseppe Castelli L. 9 = Pietro Solaro L. 10 = Fedele Passatore L. 30 = Giovanni Scrimaglia L. 5 = Emilia Oriani L. 4. e 60 = Pietro Pittaco L. 40 = Elia Raggio L. 5 = Raffaele Corsini L. 5 = T. A. M. L. 5 = Raffaele Corsini di G. L. 5 = Giovanni Raggio L. 5 = Dottor Bondoli L. 30 = Anacleto Cricca L. 10 = Camillo Radicchi L. 5 = A. Giudici L. 5 = Luigi Bo L. 15 = G. B. Bo L. 15 = Domenico Parodi L. 25 = G. B. Parodi L. 10 = Alessandro Parodi L. 10 = L. Reggio L. 4 = Marcopoglio L. 10 = Francesco Molinari L. 15 = G. M. D'Andria L. 8 = P. Vernazza L. 10 = Fratelli Mainetti L. 10 Pietro Aliotty L. 20 = Giacomo Datodi L. 15 = Giuseppe E. Datodi L. 5 = Pietro Reggio L. 15 = Ignazio Dracopoli L. 10 = Giovanni Dracopoli L. 5 = Nicola Dracopoli L. 5 = P. M. Dracopoli L. 5 = P. G. Dracopoli L. 5 = Michele Dracopoli L. 20 = Gio. Reggio L. 10 = Firmino Reggio L. 8 = S. F. Molinari L. 5 = Giovanni Giudici L. 15 = Antonio D'Andria L. 30 = Stefano D'Andria L. 20 = Giovanni A. D'Andria L. 20 = Giuseppe B. D'Andria L. 30 = Pietro Mainetti L. 20 Giacomo D'Andria L. 5 = M. Giudici L. 5 = N. Giudici L. 5 = Giacomo Giudici L. 5 = Giuseppe De Andria L. 10 = G. B. De Andria L. 10 = Stefano M. De Andria L. 10 = Pietro De Andria L. 10 = Gio. F. Datodi L. 8 = Costantino D'Andria L. 5 = Nicola e Domenico Castelli L. 40 = Abramo Pasquale L. 10 = N. Mainetti L. 10 = Cristoforo Galizzi L. 40 = Giuseppe Galizzi L. 10 = Paolo Galizzi L. 5 = Stefano Castelli L. 5 = Giuseppe Manusso L. 20 = Tommaso Manusso L. 10 = Antonio Castelli L. 5 = N. M. Castelli L. 10 = Nicola Giustiniani L. 15 = Vincenzo Descampi L. 5 = Un Italiano L. 102 = Stefano Macropodari L. 10 = Paolo Mainetti L. 40 = Nicola Reggio L. 10 = I. B. Musmus L. 10 = Fedele Passatore suddetto, altro versamento L. 35. = Totale L. 1,380 c. 60.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 *Maggio* 1859.

Leggesi nel *Monitore toscano* sotto la data di Firenze 23 maggio:

Una notificazione del governo di Livorno e un'altra dal municipio annunziavano che oggi sarebbe sbarcato in quel porto S. A. I. il principe Napoleone. Archi di trionfo erano innalzati allo scalo di S. Giovanni e a porta Colonnella, e le dignità ecclesiastiche, militari e civili, ed il Corpo consolare s'invitavano ad assistere allo sbarco del principe; le finestre ed i balconi si adobbavano in bandiere italiane e francesi, e le vie empievano di popolazione accorsa da ogni parte.

A mezzogiorno il commissario straordinario commendatore Carlo Bon-Compagni, il ministro di S. M. l'imperatore dei Francesi residente in Toscana, il governatore ed il generale francese Coffinières si sono recati a bordo del yacht imperiale *Regina Ortensia*, sul quale stava il principe; e a ore una e un quarto pom. il principe imperiale, salutato dai cannoni dei forti e di tutti i bastimenti da guerra ancorati nel molo e nella rada, ha posto piede a terra, stringendo la mano a monsignor vescovo Gavi che il primo si è fatto ad incontrarlo.

Salito in carrozza il principe ha percorsa la via San Giovanni, dove facevano alle truppe francesi e piemontesi, e proseguendo per Piazza Grande, in cui erano schierati in battaglia Ussari francesi, per via Ferdinanda, nella quale facevano alla cacciatori di Vincennes e stavano pure a destra dell'arco trionfale l'artiglieria e la gendarmeria toscana, si è diretto alla locanda dell'Aquila Nera, sua stanza.

Da per tutto il principe è stato ricoperto di fiori e fragorosamente acclamato fra le grida: *Viva l'Imperatore Napoleone, viva Vittorio Emanuele, viva il Principe Imperiale, viva l'Italia!* la qual cosa parrà naturale a chi pensi come il nobile principe venga mandato dal saviente magnanimo imperatore dei Francesi col prode soldati di Francia ad aiutare l'Italia nella conquista di ciò che per i popoli è il maggiore de' beni, cioè la indipendenza nazionale, auspice il leale e valoroso Re Vittorio Emanuele.

Nel giungere a Livorno S. A. I. il principe Napoleone, comandante il 5° Corpo di armata, ha indirizzato ai Toscani il seguente proclama:

« Rada di Livorno a bordo
« della *Reine-Hortense* 23 maggio 1859.

« Toscani,

« L'Imperatore, a richiesta dei vostri rappresentanti, m'invia nei vostri paesi per sostenervi la guerra contro i nostri nemici, gli oppressori d'Italia.

« La mia missione è unicamente militare. Io non debbo occuparmi, nè mi occuperò del vostro ordinamento interno.

« Napoleone III ha dichiarato di non avere altra ambizione che quella di far trionfare la santa causa dell'indipendenza e di non lasciarsi mai guidare da interessi di famiglia. Egli ha detto che la Francia, paga della sua potenza, si proponeva per unico scopo di avere a' suoi confini un popolo amico che le dovrà la sua rigenerazione.

« Se Iddio ci protegge e ci dà la vittoria, l'Italia si costituirà liberamente e, contando oramai fra le nazioni, rassoderà l'equilibrio dell'Europa.

« Pensate che niun sacrifizio è troppo quando l'indipendenza dev'essere il prezzo de' vostri sforzi; coll'unione, colla moderazione, coll'energia, mostrate al mondo che siete degni d'essere liberi.

« *Il principe comandante in capo del 5° corpo d'esercito d'Italia* NAPOLEONE (Girolamo).

Si legge nel *Monitore toscano* sotto la data di Firenze 23 maggio:

Stamane le milizie toscane che presidiano Firenze sono state raccolte alle Cascine, dove hanno udito la lettura del seguente ordine del giorno del re Vittorio Emanuele, pel quale hanno levato generose grida promettitrici di più generosi fatti:

Soldati toscani,

Al primo rumore di guerra nazionale voi cercaste un capitano che vi conducesse a combattere i nemici d'Italia.

Io accettai di comandarvi essendo dover mio il dare ordine e disciplina a tutte le forze della Nazione.

Voi non siete più soldati di una provincia italiana: siete parte dell'esercito italiano.

Stimandovi degni di combattere a fianco dei valorosi soldati di Francia vi pongo sotto gli ordini del mio amatissimo genero il principe Napoleone, a cui sono dall'imperatore dei Francesi commesse importanti operazioni militari.

Obbeditelo come obbedireste a me stesso. Egli ha comuni i pensieri e gli affetti con me e col generoso imperatore che scese in Italia vindice della giustizia, propugnatore del diritto nazionale.

Soldati! sono giunti i giorni delle forti prove. Io conto su di voi.

Voi dovete mantenere ed accrescere l'onore delle armi italiane. VITTORIO EMANUELE.

Scrivono da Sarzana il 24 alla *Gazzetta di Genova*:

I bollettini ufficiali della guerra annunziarono come gli Estensi evacuassero nella notte del 21 al 22 Massa e i due fortini Madonna degli Angeli e S. Bernardo. Non è a dire la precipitazione con cui si ritirarono. I cannoni da essi inchiodati lo furono così frettolosamente che con qualche riparazione potrebbero ancora servire.

Vi lasciarono oltre sei pezzi di artiglieria, tutta la vettovaglia e le munizioni da guerra.

Si recarono immediatamente a presidiare questi forti drappelli di guardia nazionale di questa città, di S. Stefano Magra e Bollano. Vi daranno il cambio le truppe regolari che si attendono da un momento all'altro.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.
Num. 51.

Torino, 26 maggio, matt.

Ieri alle nove del mattino 300 fanti austriaci e 130 cavalli con due pezzi di artiglieria mossero da Galliate a Sesto Calende. Il capitano Decristofori de'Cacciatori delle Alpi li respinse, facendo loro vari prigionieri. I nemici si ritirarono verso Somma.

Il *Moniteur Universel* di avant'ieri reca quanto segue:

Esercito d'Italia. — Primo Corpo — Prima Divisione.

Relazione ufficiale del generale Forey trasmessa da S. E. il maresciallo Baraguey d'Hilliers all'Imperatore.

Voghera, 20 maggio 1859, mezzanotte.

Signor maresciallo,

Ho l'onore di rendervi conto del combattimento dato quest'oggi dalla mia divisione.

Avvertito a mezzogiorno e mezzo che una forte colonna austriaca con cannoni aveva occupato Casteggio ed aveva respinto da Montebello le granguardie della cavalleria piemontese, io mi sono recato immediatamente agli avamposti, sulla strada di Montebello, con due battaglioni del 74°, destinati a pigliare il posto di due battaglioni dell'84° accampati su quella strada, innanzi a Voghera, all'altezza della Madura.

Durante questo tempo il resto della mia divisione prendeva le armi: una batteria d'artiglieria (6.a del 18° reggimento) procedeva alla testa.

Giunto al ponte gettato sul torrente detto Fossagazzo, estremo limite dei nostri avamposti, feci mettere in batteria una sezione d'artiglieria appoggiata a diritta ed a sinistra da due battaglioni dell'84°, che co' suoi cacciatori (*tirailleurs*) guerniva le rive del torrente.

Durante questo tempo, il nemico si era spinto da Montebello su Ginestrello, ed essendo stato informato che esso si dirigeva su di me in due colonne, una per la grande strada e l'altra per l'argine della via ferrata, ordinai al battaglione di sinistra del 74° di coprir l'argine a Cascina Nuova, ed all'altro battaglione di portarsi a diritta della strada, dietro all'84°.

Questo movimento era appena terminato, che già si impegnava su tutta la linea una viva fucilata fra i nostri cacciatori e quelli del nemico che marciava su noi, sostenendo i suoi cacciatori con teste di colonna che sboccavano da Ginestrello. L'artiglieria aprì su di esso il fuoco con prospero successo: il nemico vi rispose. Io ordinai allora alla mia destra di portarsi innanzi. Il nemico si ritirò dinanzi allo slancio delle nostre truppe: ma accorgendosi che non aveva se non un solo battaglione a sinistra della strada, avviò contro di esso una forte colonna. Grazie al vigore ed alla fermezza di quel battaglione, comandato dal colonnello Cambriels, ed alle felici cariche della cavalleria piemontese, ammirabilmente condotta dal generale D. Sonnaz, gli Austriaci dovettero ritirarsi.

In quel momento il generale Blanchard, seguito dal 98° e da un battaglione del 91° (i due altri erano restati ad Oriolo dove hanno avuto uno scontro) mi raggiungeva e riceveva l'ordine di andare a prendere il posto del battaglione del 74°, incaricato di difendere l'argine della via ferrata, e di stabilirsi fortemente a Cascina Nuova.

Rassicurato da quella parte, io spinsi di nuovo la mia destra in avanti, e m'impadronii, non senza aver incontrato seria resistenza, della posizione di Ginestrello. Stimando allora che seguendo col grosso della fanteria la linea delle sommità, e la strada con la mia artiglieria protetta dalla cavalleria piemontese, mi sarei impossessato più facilmente di Montebello, organizzai nel modo seguente le mie colonne di attacco sotto gli ordini del generale Beuret:

Il 17° battaglione di cacciatori, sostenuto dall'84° e 74° disposti a scaglioni, si slanciarono sulla parte meridionale di Montebello, dove il nemico erasi fortificato.

S'impegnò allora un combattimento corpo a corpo nelle vie del villaggio, che fu d'uopo prendere casa per casa. Durante questo combattimento il generale Beuret fu mortalmente ferito al mio fianco.

Dopo ostinata resistenza gli Austriaci dovettero cedere allo slancio delle nostre truppe, e quantunque vigorosamente trincerati nel cimitero, si videro forzati alla baionetta anche quest'ultima posizione alle grida mille volte ripetute di *Viva l'Imperatore!*

Erano le sei e mezzo. Stimai che fosse prudente di non spingere più in là il prospero successo della giornata, e fermai le mie truppe dietro il movimento di terreno sul quale è situato il cimitero, avendo guernita la sommità con quattro pezzi di cannone e numerosi cacciatori che ricacciarono verso Casteggio le ultime colonne austriache.

Poco tempo dopo vidi le colonne austriache sgombrare Casteggio, lasciandovi una retroguardia e ritirarsi per la strada di Casatisma.

Io non saprei troppo lodarmi, signor maresciallo, dell'impeto delle nostre truppe in questo giorno: tutti, ufficiali, sottofficiali e soldati hanno gareggiato di ardore. Nè dimenticherò di far menzione degli ufficiali del mio stato maggiore, i quali mi hanno perfettamente secondato.

Avrò l'onore d'indirizzarvi ulteriormente i nomi di coloro, che si sono più particolarmente distinti.

Non conosco ancora la cifra esatta delle nostre perdite: sono numerose, soprattutto in ufficiali superiori che hanno largamente pagato della propria persona. Calcolo approssimativamente queste perdite alla cifra di 600 a 700 uomini fra morti e feriti.

Quelle del nemico hanno dovuto essere considerabili a giudicarne dal numero dei morti trovati, soprattutto nel villaggio di Montebello. Abbiamo fatto circa 200 prigionieri, fra i quali sono un colonnello e parecchi ufficiali.

Molti cassoni d'artiglieria sono parimenti caduti in nostro potere.

Quanto a me, signor maresciallo, io sono felice che la mia divisione sia stata la prima ad azzuffarsi con l'inimico. Questo battesimo glorioso, che ricorda uno dei nomi più belli dell'impero, sarà, lo spero, una delle tappe indicate nell'ordine del giorno dell'imperatore.

Sono con rispetto, signor maresciallo

Vostro umil.mo ed obb.mo servo

Il generale comandante la 1.a divisione del 1.o corpo
FOREY.

P. S. Dietro i ragguagli che mi giungono da tutte le parti le forze del nemico non erano al di sotto dei 15 ai 18 mila uomini: e se avessi a credere alle relazioni dei prigionieri, esse oltrepassavano di molto questa cifra.

Nell'entrare in Lombardia il generale Garibaldi ha indirizzato ai Lombardi il seguente proclama:

« Lombardi,

« Voi siete chiamati a nuova vita e dovete rispondere alla chiamata, come risposero i padri vostri in Pontida e in Legnano. Il nemico è lo stesso, atroce, assassino, depredatore.

« I fratelli vostri di ogni provincia hanno giurato di vincere o di morire con voi. Le ingiurie, gli oltraggi, le servitù di venti passate generazioni, voi dobbiamo vendicare, e lasciare ai nostri figli un patrimonio non contaminato dal puzzo del dominatore soldato straniero.

« Vittorio Emanuele, che la volontà nazionale ha eletto a nostro duce supremo, mi spinge tra di voi per ordinarvi nelle patrie battaglie. Io sono commosso della sacra missione affidatami e superbo di comandarvi.

« All'armi dunque! Il servaggio deve cessare! e chi è capace d'impugnare un'arma e non l'impugni è un traditore.

« L'Italia co'suoi figli uniti, e purgata dalla dominazione straniera, ripiglierà il posto che la Provvidenza le assegnò tra le nazioni. « GARIBALDI. »

Gli abitanti di Nizza marittima festeggiano con ogni maniera di affettuose dimostrazioni il passaggio della cavalleria francese per quella città. Il secondo reggimento dei corazzieri nel partire chiedeva la benedizione a monsignor vescovo della diocesi. Il reverendo prelato pronunziava le seguenti parole:

« Que l'Italie maîtresse et siége des beaux arts et des sciences soit bientôt délivrée par la valeur des armées alliées des entraves qui ont arrêté jusqu'à présent le cour de son fervent génie pour le progrès et pour la civilisation.

« Que le feu des canons soit par la clairvoyance de l'empereur Napoléon et du roi Victor-Emmanuel bientôt remplacé par le feu de cette charité catholique qui réprimant l'égoisme, l'orgueil, la tyrannie, apprenne à respecter le droit de chacun, l'indépendance des nations, et à ne reconnaître dans tous les hommes du monde que des fils du même père céleste, et des frères dignes de notre amour.

« Que la glorieuse Croix de Savoie, grâce au puissant secours de l'intrépide aigle impériale de France, puisse dans peu de temps rejoindre les peuples opprimés avec l'heureuse annonce de leur politique rédemption.

« Voilà, mon cher colonel, voilà mes braves Cuirassiers les bienfaits précieux que j'implore du Ciel en bénissant votre drapeau. »

Dopo aver data la benedizione soggiunse:

« Poursuivez mes chers fils votre route avec courage; la justice évidente de la cause que vous allez défendre, vous méritera du bon Dieu le bonheur de voir vos combats couronnés par une lumineuse victoire.

« *Vive l'Empereur, vive le Roi,*
« *Vive la France, vive l'Italie!* »

Dietro la benedizione del vescovo il regio cappellano D. Solinas ha incoronata la bandiera con una ghirlanda di fiori ai tre colori italiani, dalla quale pendeva un'ancora di mirto, simbolo di bella speranza; ed il reggimento è partito in mezzo alle entusiastiche ovazioni popolari.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Offerte fatte allo Stato per la Guerra dell'Indipendenza.

Il dottor Pietro Rubani e l'avv. Francesco suo fratello, di Bagnacavallo (Stato Romano), hanno offerto la somma di L. 1000.

Ci scrivono da Ancona in data del 19 maggio:

Il governo pontificio con editto in data del 5 corrente ha proibito l'estrazione del bestiame, che è pure uno degli articoli principali di esportazione dallo Stato Romano. Questo provvedimento è stato forse fatto per timore di ricerche di bestiame per il teatro della guerra. Intanto il comando austriaco ha fatto in Ancona provvista e deposito di circa 250 capi bovini da macellarsi fino a 500, e di 300 montoni, che tiene in riserva, con tutte le altre provvigioni per sei mesi qua fatte ci inviate pel preteso caso di assedio.

Gli Austriaci continuano poi come per lo innanzi e con alacrità maggiore le opere delle nuove rilevanti fortificazioni esterne, che sono eseguite sui piani già fatti sotto l'impero napoleonico. Vi lavorano incessantemente intorno a mille persone, fra cui 3 o 400 sono stati requisite nei villaggi e nelle campagne circostanti e pagate ad una lira al giorno in moneta pontificia di argento.

Dicesi anche che gli Austriaci ricevano danaro se non dall'erario dello Stato, dalle superiorità ecclesiastiche e dalle ricche corporazioni religiose. Certo si è che il clero — quello di campagna segnatamente — si studia di diffondere nelle credule popolazioni del contado l'opinione che la presente guerra sia rivolta a' danni della religione. Si confondono in tal guisa gl'interessi mondani con quelli della religione. Questo contegno del clero contrasta singolarmente con quello così decoroso e così veramente cristiano del clero più illuminato di Francia e di Piemonte, come risulta dal linguaggio usato nelle loro pastorali dai più illustri prelati francesi e piemontesi.

Frattanto dalle diverse provincie dello Stato Romano giovani volontari partono in gran numero per accorrere ad aver l'onore di partecipare alla guerra per l'indipendenza nazionale. Se ne annoverano già partiti da Rimini 300 — da Cesena 800 — da Ravenna 500 — da Forlì molte centinaia.

Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna:

« Le notizie che mi giungono dall'Ungheria sono così allarmanti che non posso arrischiarmi a ripeterle. Il malcontento e la disaffezione del popolo crescono di giorno in giorno, ed è difficile assai dubitare che presto o tardi abbiano ad esservi serie perturbazioni in Ungheria, qualora non vengano fatte concessioni a quel popolo ».

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi, 25 maggio, sera.

Marsiglia, 25. Sono qui giunti i prigionieri austriaci.

Vienna, 25. Corre voce che il principe Gortchakoff, rimpiazzerà nell'ufficio di ministro degli affari esteri il conte Buol.

Borsa di Parigi.

Il mercato d'oggi fu piuttosto debole: i valori erano offerti: la rendita 3 0/0 aperta a 61 50, chiusa a 61 20, in ribasso di 40 centesimi.

Parigi, 26 maggio (matt.)

Si ha da Berna in data di ieri che Garibaldi con 5,000 uomini si è barricato a Varese. Gli Austriaci sono presso Varese, e un combattimento è già incominciato.

Dresda, 25. S. M. il re di Sassonia aprendo le Camere ha detto che i trattati e il diritto europeo essendo minacciati dalla guerra, l'Alemagna non potrà essere spettatrice indifferente di questa lotta.

Costantinopoli, 18. La Porta ha finalmente riconosciuto la elezione di Couza.

Tre vascelli turchi sono stati inviati nell'Adriatico.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
26 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 75, 79 75
C. d. m. in c. 79 75, 79 60 in l. 79 50 p. 31 magg.

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi
del 25 maggio, ricevuto alle ore 5 40 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0			61 50	61 20
Id.	4 1/2 0/0		89 »	88 50
» Inglesi Consol. 3 0/0			» »	92 »
» Piemontesi 1849 5 0/0			78 77 75	» » »

C. PAVALE, Gerente

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'un versement de 50 fr. par action devra être effectué du 30 mai au 15 juin prochain:

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, *48 bis*, rue Basse du Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);

Les versements seront reçus de 10 heures à 1 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0/0 l'an.

De ce versement sera déduit l'intérêt du semestre échu à cette époque, soit 9 francs par action.

Paris, le 27 avril 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Si avvisano i signori Azionisti, che a partire dal giorno 20 del corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di ciascun giorno non festivo, ha luogo, presso la Cassa della Società, la distribuzione de' *Titoli definitivi* di questo Banco-Sete.

Torino, il 14 maggio 1859.

L'ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE

AVVISO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 9 corrente maggio, l'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il 16 dell'entrante giugno, all'una pomeridiana, in Torino, nella sala della Borsa, via Alfieri, num. 9.

Alcune modificazioni agli Statuti, state adottate dall'ultima adunanza generale, ed approvate con Sovrano Decreto del 17 luglio 1858, stabiliscono in base quanto segue:

Art. 28. L'Adunanza generale si compone dei possessori di 25 azioni, almeno.

Art. 29. L'Assemblea è legalmente costituita colla rappresentanza del quarto del fondo sociale, e mediante l'intervento di 30 Azionisti.

Art. 30. L'interveniente ha un voto per ogni 25 azioni, e non potrà averne più di 10.

Art. 31. Per l'ammessione nell'assemblea dovrà farsi il deposito dei titoli negli Uffizii della Direzione, almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Torino, il 26 maggio 1859.

LA DIREZIONE.

MUNICIPIO DI SANTHIA'

Attesa l'occupazione nemica, non avendo potuto aver luogo la Fiera solita tenersi in questo Borgo nel giorno 8 corrente maggio, la medesima venne fissata per il 30 detto.

ASSORTIMENT

de Fourgons avec cabriolets en avant, d'une belle façon et très-solides, pour le transport de bagages ou caissons, montés sur des ressorts élastiques à un ou à deux chevaux, avec mécaniques pour enrailler les roues, à tous prix.

Dépôt chez M. Louis FRANZA, *fabricant de Voitures, rue S. Quintino, maison Ponzio-Vaglia, près la place d'Armes.*

SANTA GIOVANNI

COMMISSIONIERE E SPEDIZIONIERE

nella corte dell'Albergo delle Tre Corone, via Argentieri, n. 13, Torino,

Oltre le spedizioni per le viceferrate di Cuneo e Novara, ha aperto un nuovo servizio da Torino ad Arona e Lago Maggiore, in corrispondenza col sig. Cavestra Francesco, conducente d'Arona, sì a grande, che a piccola velocità.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, le stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina e i infernotto.

Parlar al portinaio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 5 luglio prossimo, avrà luogo la subasta della pezza vigna, campo, prato con rocca e fabbrica civile e rustica entrostante, situata sul territorio di questa città, nella regione Tignasca o Cen, promossa contro subasta in via di sproprizione forzata, dal sig. conte Maurizio San Martino di Strambino, in odio delli Giovanni Antonio, debitore, e Jona Angelo Vitale, terzo possessore, ambi di questa città.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dal sig. instante conte San Martino offerto di L. 2000.

Ivrea, 7 maggio 1859.

Reallis Giuseppe caus. coll.

BAINS de BRIDES-LA-PERRIÈRE près de Moutiers (Savoie).

Ouverture de l'Etablissement le 25 mai

Ces EAUX minérales, éminemment purgatives et ferrugineuses, renommées par leur influence spécifique sur la chlorose et sur les époques critiques du sexe, ont une efficacité incontestable dans toutes les maladies des voies digestives, dans les engorgements du foie et des autres organes abdominaux, hémorrhoïdaires; dans l'asthme, le catharre pulmonaire, la disposition aux congestions cérébrales; contre les scrofules, les maladies de la peau, la syphilis latente, ainsi que les affections nerveuses, rheumatismales, et en particulier contre le tœnia, etc. — Pension et logement à l'Etablissement, tenus par le Médecin des Eaux.

Pour les logements et la pension, s'adresser au D.r LASSUS, *en arrivant à Moutiers, ou à Brides.*

Nella Farmacia DEPANIS **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il *virus* venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee, le scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto, dall'età critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio* e al *soluto di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Alocchino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberi*, Dumas e Comp.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cafrola, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Ubaldi; *Mortara*, Sartovio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bongiovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo, specialmente la notte*, alla luce *artificiale*. — Preparasi nella Farmacia di Gius. Geresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa* in Torino, *piazza Castello*. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

AGGIUNTA A NOTIFICAZIONE

In aggiunta alla notificazione riguardante il cav. Francesco e Luigi Avogadro di Colobiano, e di cui nella Gazzetta Ufficiale, num. 115, si fa noto essere i medesimi stati soltanto autorizzati con decreto Ministeriale del 5 maggio corrente, ad avviare gli opportuni incombenti per l'oggetto in detta notificazione indicato.

AUMENTO DI SESTO.

Nell'incanto della casa infradescritta, seguito nanti il tribunale provinciale di Torino, a pregiudicio della Margherita Rignon, vedova di Giuseppe Rinaldi, Gio. e Giacomo Rinaldi di lei figli, non si presentò alcuno ad accrescere l'offerta di L. 2950 fatta, come nel bando, da Catterina Sola, vedova di Francesco Tesio, quale promovente la subasta, e conseguentemente il prelodato tribunale con sua sentenza delli 24 corrente maggio, dichiarò deliberataria della casa stessa la già nominata instante Catterina Sola, per lo stesso prezzo di L. 2950, su cui erasi aperto l'incanto.

Pertanto si rende noto, che il termine dalla legge stabilito per aumentare del sesto il suddetto prezzo di L. 2950, va a scadere nel giorno 8 del p. v. giugno.

Descrizione dello stabile:

Casa, nel concentrico di Carignano, via del Revellino, coi nn. di mappa 287, 288, e 289 della sezione II, della superficie di are 1, 19, coerenti eredi Rubbino, Antonio Vassarotto, e fratelli Pautasso.

Torino, 25 maggio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con decreto 29 aprile ultimo passato, del sig. presidente di questo tribunale provinciale, emanato sul ricorso sporto dal signor Giuseppe Bosco, librajo domiciliato in Torino, per la depura d'uscire per le ipotecazioni stabilite dall'art. 2506 del Codice civile, per la liberazione dai privilegi ed ipoteche d'un corpo di casa con giardino annesso, situato nel concentrico di Moncalieri, via del Mercato del Grano, in mappa nella sezione B, parte del n. 92, acquistato dalli Gio. e Rosa, fratello e sorella Bracco, unitamente alla loro madre Luigia Miglietti, in oggi moglie di Gio. Daffara, con atto di deliberamento 9 ottobre 1858 rogato Rognone, pel prezzo di L. 7020, che si dichiarò pronto di pagare coi relativi interessi, in estinzione dei crediti, tanto esigibili che non, a mente di legge, vennero deputati gli uscieri Giacomo Fiorio di questo tribunale, e Carlo Calosso della giudicatura di Moncalieri, per le significazioni da detto articolo di legge stabilite, e che vennero eseguite.

Torino, 25 maggio 1859.

Depaoli sost. Rodella.

NOUVELLE VENTE AUX ENCHÈRES.

A' la diligence des syndics de l'union des créanciers de la faillite de la Société Anonyme des hauts-fourneaux du Haut Val d'Aoste, établie à Turin, aura lieu à Aoste, au palais de justice, à 8 heures du matin du 9 juin prochain, en 5 lots, et aux prix inférieurs portés par le nouveau manifeste, la nouvelle vente aux enchères des divers établissements d'usines en fer de ladite Société, qui n'ont pas été vendus le 31 mars dernier, soit:

De celui provenant de feu M. Pierre Gervason, situé à Chatillon même, au lieu dit Chamerau, avec une usine à Cono, une autre à Tournefoux, peu distantes de la principale, et une carrière de pierres réfractaires, située sur le territoire de la commune de Monjovet, au lieu dit Taverney;

De celui cédé à la Société par M. Paul-Joseph Perrod, situé à Nus, avec les bâtiments de l'ancienne usine de St-Barthélemi, servant maintenant de magasins à charbon; D'une usine, située à Introd, provenant de M. Alexandre Gervason, avec une maison pour le logement des ouvriers, et un pont en bois sur le torrent;

D'un établissement pour la fabrication de l'acier, situé à Gignod, cédé à la Société par la maison de commerce Cousins et Frères Lasagno, de Turin, composé de six bâtiments séparés, destinés à usine, à fonderie, à l'habitation, à moulin à grains et à magasin de charbon;

Et d'une carrière de minerai de fer spatique, située à la région de Flassin, commune de St-Oyen, provenant de la même maison de commerce.

Aoste, le 23 mai 1859.

Martinet proc. coll.

NUOVO DEFINITIVO INCANTO.

Nel giudicio di subastazione promosso dai fratelli e sorelle Ubertino fu Gio. Batt., contro Mazzuchetti Eurosia, tutti da Pralungo, in seguito al fatto aumento di mezzo sesto, venne fissata l'udienza del tribunale provinciale di questa città, che avrà luogo il 7 prossimo giugno, pel nuovo e definitivo incanto dei beni cadenti in subasta, consistenti in pascoli, casa, prato e campo.

Biella, 24 maggio 1859.

Bracco caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Biella con sua sentenza del 6 corrente maggio, autorizzando la vendita degli immobili propri della signora Buzzani Maria, vedova Sola, da Mortigliengo Strona, e situati su quel territorio, non che su quello di Mottalciata, fissava per l'incanto la sua udienza del 12 p. v. luglio.

Biella, 24 maggio 1859.

Bracco caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 20 prossimo luglio, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Domenico Antonio Tomatis fu Gio., domiciliato sulle fini di questa città, consistenti in alteni, campi, prati, casa e castagneti, situati sul territorio del Passo dei Monti, fini di Mondovì, e parte sulle fini di Briaglia, della misura di ettari 3, 69, 59 circa, posti in subasta ad instanza di Bartolomeo Tomatis fu Gio., domiciliato in questa città.

L'incanto s'aprirà in cinque distinti lotti, cioè: il primo sul prezzo di L. 400; il secondo di L. 300; il terzo di L. 350, il quarto di L. 400, ed il quinto di L. 550; e seguito l'incanto a lotti separati verranno li medesimi riuniti in un solo, e riesposti in vendita sul prezzo totale ricavatosi dalle ultime migliori offerte fatte a cadauno di detti lotti, ed inoltre alle altre condizioni spiegate nel relativo bando stampato delli 23 and. maggio.

Mondovì, 24 maggio 1859.

Calleri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 22 prossimo venturo luglio, al mezzogiorno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Gioanni Donotti fu Matteo, domiciliato in oggi a Torre, consistenti in alteno, campi, prati, castagneti e ripe, casa e siti, situati sul territorio del Passo dei Monti, fini di Mondovì, e parte su quello di Bastia, della misura approssimativa di ett. 4, 87, 89 circa, posti in subasta ad instanza di Gio. Cuniberti di Lorenzo, domiciliato sulle fini di Mondovì, quartiere del Passo dei Monti.

L'incanto verrà aperto in quattro distinti lotti, il primo sul prezzo di L. 963.

Il secondo sul prezzo di L. 510;

Il terzo sul prezzo di L. 425;

Il quarto ed ultimo sul prezzo di L. 664; ed alle condizioni inoltre spiegate nel relativo bando 20 maggio andante, sottoscritto Monferrini segr., e per le altre condizioni, quella che seguito l'incanto parziale di detti quattro lotti, si farà luogo alla riunione di essi in un sol lotto, e verrà esposto in vendita sul prezzo totale ricavatosi dalle ultime migliori offerte fatte a cadauno di detti lotti separati.

Mondovì, 21 maggio 1859.

Comino proc.

PURGAZIONE DI STABILI.

Li signori avvocato Emanuele e capitano Cesare, fratelli Vitale, fu avvocato Giulio, proprietarii, domiciliati a Torino, rappresentati dal causidico collegiato Giacomo Rosano in Saluzzo, presso di cui elessero domicilio, all'oggetto di rendere liberi dai privilegi e dalle ipoteche gli stabili posti in territorio di Villanova-Solaro, da essi acquistati da Gio. Battista Alesso, di detto luogo, per il prezzo di L. 8,403, cent. 70 con instromento 13 gennaio 1859, rogato Borgarello, notaio in Torino, consistenti in due pezze l'una prato di are 75, centiare 6, e l'altra alteno di are 74, centiare 12; dopo di aver trascritto a questa conservatoria delle ipoteche il loro titolo d'acquisto, ricorsero all'Ill.mo signor presidente del tribunale provinciale di Saluzzo, offrendosi pronti di pagare detto prezzo di L. 8,403 70 cogl'interessi al tasso del cinque per cento, a partire dalla data dell'instromento avanti citato, ottennero decreto in data 5 spirante mese, col quale venne deputato per le intimazioni di cui all'art. 2506 del Codice civile, l'usciere presso questo regio tribunale Giacinto Berlia.

Ciò si deduce a pubblica notizia, giusta la prescrizione dell'art. 2507 secondo alinea del citato Codice.

Saluzzo, li 21 maggio 1859.

M. Racca sost. Rosano.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subastazione promosso da sig. Francesco Belmondo di Torino, contro Germena Gio. Batt. domiciliato in Avigliana, questo tribunale provinciale ha fissata l'udienza delli 22 luglio prossimo venturo, ore 9, antimeridiane, per l'incanto a seguire dello stabile seguente posto sul territorio di Avigliana;

Bosco e vigna, regione Prolle, di are 222, cent. 90, sezione A, n. di mappa 241, fra le coerenze della strada, di Lorenzo Borello, e Molines Francesco, gravato del tributo regio di L. 50, centesimi 22.

Il prezzo d'offerta è di L. 522, e si dovranno di più osservare le condizioni approvate con sentenza del prelodato tribunale 4 maggio cadente, e trascritte nel relativo bando.

Susa, 24 maggio 1859.

San Pietro sost. Garelli.

BANDO PER INCANTO.

Con bando 29 spirato aprile il segretario del tribunale provinciale di Vercelli annunziava essersi fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 28 prossimo giugno per l'incanto dei beni subastati ad instanza di Varalda Tommaso, domiciliato in ora a Villarbolt, in pregiudicio di Olmo Francesco, d'Asigliano.

Li stabili subastati sono divisi in 8 lotti, e l'incanto sarà aperto al prezzo di L. 200 quanto al primo, di L. 1,400 quanto al secondo, di L. 150 quanto al terzo, di L. 160 quanto al quarto, di L. 60 quanto al quinto, di L. 180 quanto al sesto, di L. 40 quanto al settimo, di L. 105 quanto all'ottavo, ed alle condizioni nello stesso bando specialmente declinate.

Vercelli, il primo maggio 1859.

Furno sost. Cabiati.

PROROGA PER INCANTO.

L'incanto promosso da Varalda Tommaso di Villarbolt, contro Olmo Francesco di Asigliano, stato annunziato con bando del segretario del tribunale provinciale di Vercelli, in data 29 p. p. aprile, inserto al num. 107, colla data 5 maggio corrente del presente giornale, venne, con decreto del suddetto tribunale 20 suddetto maggio, in via di proroga, fissato per il 12 vent. luglio.

Vercelli, il 25 maggio 1859.

Notaio Cabiati caus. coll.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 125, *pag.* 4, *col.* 4, *lin.* 27 *e della nota di fallimento sottoscritta Martelli segr. sost., a vece di* Pietro Francesco Graglia, *vuolsi leggere* Pietro Francesco Quaglia, *ecc.*

www.internetculturale.it

N.° 129 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 56	26	14

Venerdì 27 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza			
Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(26 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
736,94	736,90	736,64	+ 18,4	+ 20,2	+ 23,4	+ 16,0	+ 17,0	+ 19,5	+ 12,5	O.S.O.	N.E	E.S.E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 MAGGIO 1859

Sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e con Decreto 21 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l'avvocato Gabriele Fossceret, vice presidente del tribunale provinciale di Ciamberi.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato della Pubblica Istruzione S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M., nell'udienza del 24 cadente maggio si è degnata di nominare il dottore collegiato Giuseppe Antonielli a prof. di chimica generale nella R. Università di Cagliari.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 26 *Maggio*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale.

Viene aperto presso il Ministero dei Lavori Pubblici un corso d'istruzione di Telegrafia elettrica per il servizio degli uffici telegrafici dello Stato.

Si prevengono quindi gli aspiranti al corso suddetto di presentare entro il termine di giorni *otto*, dalla data del presente Manifesto, le loro domande a questo Ministero corredate dai relativi documenti comprovanti:

1. La nascita in questi RR. Stati od altrimenti di aver ottenuta la naturalità sarda;
2. L'età non minore di 16 anni, nè maggiore di 26;
3. D'esser attualmente liberi dal servizio militare;
4. Di conoscere le lingue italiana e francese;
5. D'avere sostenuto un corso regolare di studii, fino e compreso il primo anno di filosofia o di aver compiti gli studii delle scuole tecniche;
6. Di avere una bella scrittura;
7. Di essere di buoni costumi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nelle loro domande d'essere provvisti di sufficienti mezzi per sostenere in seguito all'istruzione il volontariato ovunque saranno destinati fino al percepimento di stabile assegno.

Torino, 26 maggio 1859.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 18 *maggio* 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8067559 39
Id. Torino	»	1689728 44
Id. nelle Succursali	»	6706301 35
Id. in via dall'estero	»	250000 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	26716631 94
Id. in Torino	»	24787493 28
Id. nelle Succursali	»	11953862 30
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1247526 20
Immobili	»	1866548 82
Fondi pubblici	»	5722499 37
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	653610 07
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
	L.	98769577 46

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	49624330 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario) Disponibile L. 214298 70 / Conto corrente) Non dispon. » 1199192 34	»	1413491 04
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1369243 72
Id. (id.) in Torino	»	1642482 36
Id. (id.) nelle Succursali	»	119624 94
Id. (non disponibile)	»	782090 75
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	735861 85
Dividendi a pagarsi	»	19490 »
Risconto del semestre precedente	»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	423942 04
Id. in Torino	»	406131 23
Id. nelle Succursali	»	174263 11
Diversi (non disponibile)	»	2630134 11
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	5108994 39
	L.	98769577 46

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 24 maggio la seguente circolare:

Ill.mo signore,

Chiamato a far parte del governo della Toscana nell'ufficio di ministro di grazia e giustizia, sento il dovere d'indirizzare alla magistratura alcune parole le quali valgano a dimostrare gl'intendimenti e le vedute che mi serviranno di guida nell'esercizio del ministero di cui sono stato onorato.

Debbo al costante affetto per l'Italia e per le politiche libertà l'essere stato tolto alla vita tranquilla che conduceva da venticinque anni nel seno della magistratura e in mezzo ai dilettissimi miei studi al momento in cui la causa dell'indipendenza italiana è risorta con più favorevoli e più splendidi auspicii. Questo sentimento mi agevola alquanto il modo d'intendere i tempi nuovi che incominciano, e mi muove a far sì che la magistratura si disponga a prendere il luogo che le appartiene nell'ordinamento dello Stato, e sia riverita nell'universale non solo per la integrità della sua condotta, ma eziandio per la estimazione in che deve tenerla il governo.

Ad ispirare nei cittadini la piena fiducia nella onestà ed imparziale amministrazione della giustizia, giova soprattutto un senso morale di rettitudine che guidi e diriga il magistrato nell'esercizio delle sue delicate funzioni, ed imprima alla sua indole un'abitudine di temperanza e di tranquillità.

Se la magistratura risplende per tale virtù, raro è che non riesca a mantenersi in reputazione anco in tempi di sconvolgimenti politici, e non giunga a serbarsi incolume in mezzo a quelle catastrofi sociali, in cui governi e governanti soccombono.

Nè ciò dee recar meraviglia. Il retto criterio che guida i magistrati a bene amministrare la giustizia lor giova eziandio a bene apprezzare gli avvenimenti politici, ed a comprendere le cose nuove che si presentano e le necessità di esse, alle quali più facilmente si accomodano, in vista di provvedere alla suprema salvezza del civile consorzio.

Per queste doti la magistratura toscana si è sempre distinta; e il favore ed il rispetto di cui ogni ordine di cittadini le ha dato una non dubbia testimonianza, è l'argomento il più chiaro che essa ha ben inteso l'ufficio suo; e mentre si è tenuta aliena dalle parti politiche, ha fatto conoscere col suo spirito di moderanza che non avversava il progresso sociale, e che in cima ad ogni suo affetto stata sempre quello di cooperare coraggiosamente al bene del paese.

Io non dubito che sia per spiegare lo stesso zelo ora che si agitano sui campi di battaglia le sorti di questa travagliata nostra patria, l'Italia, che fu culla delle due più grandi civiltà pagana e cristiana; ora che l'Europa intera ci guarda, ed osserva se ci mostriamo degni dei destini a cui la Provvidenza sembra chiamarci.

Già la Toscana ha sorpreso l'universale pei modi civili con cui ha compiuto un gran movimento che la condusse a congiungere le sue forze a quelle del valoroso Piemonte e del magnanimo Alleato d'Italia per l'indipendenza della patria comune. Spetta ora ad essa il continuare in questa via di assennatezza in cui è entrata, ed a serbare illesa quella fama di civiltà che tanto l'onora al di fuori.

Pei magistrati il compito non è malagevole e sta nel dispiegare la maggiore attività nell'esercizio delle proprie funzioni riaprendo liberamente il cuore a quei sentimenti generosi che danno un più nobile indirizzo alle facoltà intellettuali, e che giovano a sottrarre l'animo alle cure dei minuti e volgari negozi, spesse volte cagione di piccole molestie e di meschine inquietudini.

La giustizia vuol essere amministrata con alto animo zelatore del retto e dell'onesto, con mente serena e scevra da ogni preoccupazione; vuole pazienza nello ascoltare, diligenza nell'investigare, sapienza nel risolvere. E quando i magistrati sanno d'essere pienamente liberi nell'adempimento del loro ufficio, e che non corrono pericolo d'essere censurati se non mancando al proprio dovere, ciò basta a rassicurarli ed a lasciarli tranquilli nell'indefesso studio delle giudiciarie contese.

Ogni opinione è rispettata, ogni modo d'intendere e d'apprezzare l'andamento delle cose pubbliche è libero, purchè il magistrato, dopo avere con retta coscienza compiuto il dover suo si conduca nel consorzio sociale col senno e con la temperanza che si conviene a chi è insignito di un sacerdozio civile.

Vano è che raccomandi a giudici zelantissimi l'osservanza severa della disciplina la quale rende più appariscente e più sensibile agli occhi di chiunque la rettitudine dei giudicati; non che quella maggiore speditezza nella risoluzione degli affari conciliabile con la gravità degli studi e con le prescrizioni degli ordini vegliasti.

Attendano i procuratori generali presso le corti ed i procuratori del governo presso i tribunali di prima istanza a fare osservare con scrupolo le leggi, ed a curare la repressione dei delitti. I tempi sono difficili per essersi di nuovo commossi ed agitati gli affetti e le passioni politiche. Ma non si perdano d'animo, conciossiachè queste non possono produrre gravi sconcerti nell'interno dello Stato, prevalendo nell'universale un sentimento che tiene in freno le passioni smodate, e le costringe a tacere; quello di cooperare tutti in qualche modo, non foss'altro che col silenzio e con la buona condotta, al riscatto della patria comune.

Pensino altresì che a sconcertare i disegni di pochi malevoli, se pur vi fossero, diretti a turbare l'ordine pubblico, basterebbe proclamarli al cospetto della società nemici d'Italia, perchè queste sole parole varrebbero a condannarli all'animavversione ed alla ignominia pubblica, ed a costringerli a nascondersi per vergogna o ad esulare dal patrio suolo, quasi fossero nella condizione degli antichi romani cittadini che disonorandosi con macchinazioni contro la patria venivano puniti con la interdizione dell'acqua e del fuoco.

Ma quando il caso d'agire si presentasse, si mostrino fermi e rigorosi nell'eseguire le leggi, si adoprino con tutta l'energia possibile e con tutti i mezzi che sono a loro disposizione per reprimere ogni disordine, perchè il Governo è risoluto a non tollerare che da nessuna parte, nè sotto verun pretesto venga alterata la tranquillità e la quiete del paese. Chi accesa contro

sua voglia a questi alti seggi ai tempi che corrono ecc atto d'abnegazione civile per amore del pubblico bene; nè vi fu portato da preconcetti desiderii, o dalle lusinghe di un potere che spinoso sempre è a questi di spogliato eziandio di quello splendore e di quelle dolcezze che possono talvolta adescare i meno esperti

Vi è dunque diritto e diritto incontrastabile ad esigere da ogni ordine di cittadini il sacrifizio sull'altare della patria d'ogni risentimento, d'ogni rancore privato, delle rimembranze del passato e delle speranze dell'avvenire che meglio arridano ai particolari desiderii di ciascuno, per accettare di buon animo il presente stato di cose, e contribuire a mantenerlo; finchè la Provvidenza non ci riconosca meritevoli di quelle migliori sorti a conseguir le quali ne ha aperto visibilmente la via.

Difficile e delicata è la condizione dei pretori massime di quelli che risiedono nelle piccole città, nelle terre e castella, dove l'autorità giudiciaria si dee le più volte esercitare in mezzo a passioni ed interessi più vivi, più in conflitto tra loro, più romoreggianti all'intorno del santuario della giustizia, di quello non accade nei grandi centri di popolazione. A loro è più particolarmente raccomandabile una prudente sagacia ed una temperanza nei modi congiunta a quella fermezza d'animo che rivela il proposito di adempire i propri doveri senza lasciarsi preoccupare da nessun pensiero nè da alcuna cura di quel che avverrà, quando l'atto della giustizia è compiuto. Ogni magistrato che si diporta in tal guisa e che alla prudenza unisce lo spirito di conciliazione, non può non incontrare in breve il genio de'suoi amministrati, non può non vincere la contrarietà e le resistenze d'ogni maniera e meritarsi l'approvazione di tutti i buoni.

Il Governo che ha già spontaneamente mostrato di curare, con una debita sebben parziale riparazione di piccolissimo aggravio alla finanza dello Stato, la dignità e il decoro dell'ordine giudiziario, fida nella saviezza, nella coscienza e nello zelo dei magistrati d'ogni grado, i quali vorranno dar nuovi saggi per crescere sempre più nella pubblica estimazione, e per assicurare la rigorosa osservanza delle leggi e la imparziale amministrazione della giustizia.

Molti bisogni ancor rimarrebbero a soddisfare, potendo le istituzioni giudiciarie, e le leggi che a quelle più strettamente si riferiscono esser suscettive di miglioramento pel comun bene; ma i presenti tempi se permettono di prepararsi allo studio delle riforme non consentono d'operare cambiamenti di qualche importanza.

Il Governo è sollecito di conoscere tutte le necessità dell'ordine di cose ora esistente, aspettando dalla vittoria della causa nazionale l'opportunità di provvedervi.

Di V. S. Ill.ma

Dal ministero di grazia e giustizia
il 20 maggio 1859.

Dev.mo Servitore *Enrico Foggi*.

STATO ROMANO

Scrivono da Roma al *Monitore toscano* del 24:

Il patriarca di Venezia ha mosso lagnanza al Santo Padre, perchè il luogotenente del regno Lombardo-Veneto ha diramato una circolare a tutti i parrochi, rettori, ecc., di qualunque chiesa per aver la nota degli argenti che posseggono.

Un ordine del giorno del 12 corr. alle truppe pontificie commina la pena di morte per la diserzione, pena che non esisteva. A Cesena il comandante degli svizzeri la sera del 12 fece tirare sopra 250 volontari che partivano e molti rimasero feriti, sotto pretesto che vi fossero svizzeri in mezzo a loro. La magistratura comunale protestò. In Ancona fu levato lo stato d'assedio, ma gli Austriaci continuano a far lavori, a danneggiare i privati.

Il cardinale Antonelli ha fatto comprare a Vienna 60,000 fiorini di rendita per il prestito austrisco; l'operazione la fecero vari banchieri cioè la banca di S. Spirito, il banchiere Tomasini, Berretta Trewagne ed altri. Tuttociò riprovi la neutralità di questo governo!

Abbiamo poi da Ancona il 17 che i lavori fortificatorii in quella città non furono punto tralasciati, anzi rafforzati lavorando giorno e notte, nonostante la protesta del governo pontificio; ma sabato si sospesero le ordinazioni e i lavori delle piattaforme, cariole e mattoni, commessi nella escorbitante quantità di 2 milioni, che ne fece aumentare il prezzo da 5 a 9 scudi il migliaio. I lavori di terra anche in questo momento si stan facendo con grande alacrità. Un battaglione di cacciatori ed uno squadrone di ussari, qui giunti da Bologna 15 giorni fa, sono ripartiti per tornare in quella città. Continuamente partono ufficiali che dicono dirigersi alla volta di Verona. Quello che fa qui stupore è la provvisione straordinaria delle polveri solforiche, delle quali si son fatti vistosi depositi in molte parti della città. Nel baluardo di S. Agostino ve n'è stata riposta una quantità esuberante.

FRANCIA

PARIGI, 24 *maggio*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Giovedì 19 maggio 1859 a mezzogiorno l'imperatore è uscito per andare a riconoscere Tortona e le sue circostanze.

Questa città, un tempo fortificata, comandava la strada da Alessandria a Piacenza. Fondata, dicesi, da Brenno, venne incendiata da Federico Barbarossa, e sostenne varii assedii memorabili; oggidì essa è una città aperta che sotto l'aspetto militare non ha altra importanza che quella che le dà il suo ponte sulla

Scrivia. Ritirandosi, gli Austriaci, per arrestare la marcia delle truppe alleate, tentarono di farlo saltare; ma, o perchè lor sia mancato il tempo, o perchè l'effetto della loro mina sia stato mal combinato, una parte soltanto della piattabanda ne fu danneggiata, e le altre parti del ponte rimasero intatte.

Una compagnia di operai francesi, diretti dai loro ingegneri, sono stati inviati immediatamente per ristabilire le comunicazioni. La cooperazione di questi lavoratori intelligenti e devoti che formano per così dire un corpo ausiliare dell'esercito promette i più felici risultati. Fin da bel principio deliberati di mostrare ciò che erano capaci di fare, quando giunse S. M. le tracce dei guasti erano quasi interamente scomparse.

L'imperatore, dopo aver visitato i lavori in tutti i loro particolari, ha mostrato la sua soddisfazione agli ingegneri e ha fatto distribuire una gratificazione agli operai i quali coll'abilità e prontezza loro hanno riparato ai guasti cagionati dal nemico in minor tempo forse che non ne aveva messo a farli.

S. M. andò poscia a visitare le truppe francesi accantonate a poca distanza; essa ha potuto convincersi per sè medesima della buona salute, dell'eccellente tenuta e del contegno marziale di quei soldati. Parecchie volte S. M. si è intrattenuta familiarmente con essi e domandò loro ragguagli su tutto ciò che concerne il loro benessere. Questi attestati dell'interessamento dell'imperatore per la salute delle sue truppe fecero viva impressione sopra di loro e Sua Maestà nel partire venne salutata con acclamazioni e con bravo entusiastici.

L'imperatore rientrò alle 5.

Venerdì alle 4 del mattino l'imperatore partì da Alessandria e si recò a Casale per la strada ferrata.

Giunto in codesta città S. M. montò a cavallo e visitò le fortificazioni eseguite da alcuni anni per ordine del governo sardo. Quelle opere attestano che questo governo ha perfettamente compreso l'importanza militare di quella città, situata sulla riva destra del Po, dove s'incontrano le strada di Milano e Piacenza per a Torino. Nei secoli XVI e XVII era una delle più forti piazze dell'Europa e quella che con Pinerolo e Mantova dava il possesso dell'Italia. Essa ha subito molti assedii, il più celebre dei quali ebbe luogo nel 1630. Le fortificazioni di questa città furono demolite nel 1696 nella pace di Ryswick.

L'imperatore traversò quindi il fiume, fece una ricognizione dalla parte di Vercelli e poi tornò a Casale dove conferì col re di Piemonte il quale vi si era recato dal suo quartiere generale. Dopo un abboccamento che durò quasi un'ora i due sovrani si separarono e l'imperatore ripartì sulla strada ferrata per Alessandria dove arrivò alle 9.

Alle 3 pom. l'imperatore partì da Alessandria per andare a visitare la pianura di Marengo.

Giunto al castello edificato sul luogo stesso della battaglia, S. M. calò di vettura e si portò al museo dove sono state raccolte le armi trovate sul luogo del combattimento; esaminati con amore quei gloriosi avanzi l'imperatore andò nella cappella dove contemplò con commozione e raccoglimento l'ossuario, dove vi sono raccolte le reliquie dei valorosi soldati che si immortalarono in quella celebre giornata.

Lasciando il castello l'imperatore esaminò minutamente il campo di battaglia. S. M. ha successivamente riconosciuto le teste di ponte per cui gli Austriaci sboccarono nella pianura; le posizioni occupate dai generali Lannes e Victor nel principio dell'azione; il ruscello del Fontanone, il cui passo fu disputato sì vivamente; il villaggio di Marengo e la strada da Alessandria a Piacenza, dove Lannes, sopraffatto di numero, difese con sì ostinato valore il terreno che era ridotto a cedere; San Giuliano, dove Desaix, ritornato al rombo del cannone, arrestò la ritirata delle nostre truppe, ma dove trovò la morte; il luogo in fine dove Kellermann eseguì la celebre carica di fianco che decise della sorte della giornata.

L'imperatore tornò quindi ad Alessandria per Castel Ceriolo seguendo lungo il Tanaro la strada per cui il generale Ott tentò di prendere alle spalle l'esercito francese.

— Lo stesso numero del *Moniteur* porta un errata corrige che nella *Gazzetta Piemontese* di ieri corrisponde alla seguente:

Alla 10.a linea dalla data di Parigi nella 1.a facciata, pongasi dopo la parola *singolarmente* la virgola che ora si trova dopo la parola *osservare*.

INGHILTERRA

LONDRA, 23 *maggio*. Il *Morning Herald* ha sotto la data di Osborne 22 maggio quanto segue:

La regina, il principe consorte e la famiglia reale hanno fatto ieri la traversata di Gosport a bordo del *Fairy* e sono stati raggiunti durante il passaggio per recarsi ad Osborne dalla principessa moglie del principe Federico Guglielmo di Prussia, la quale arrivava a bordo del yacht *Victoria and Albert*, partito d'Anversa per trasportare S. A. R. col suo corteo.

La principessa si fermerà otto giorni presso Sua Maestà.

PORTOGALLO

Il *Times* del 23 reca notizie di Lisbona, dalle quali ricaviamo che le Camere portoghesi hanno adottato la legge relativa al reclutamento e all'aumento dell'esercito che dovrà essere portato a 24,000 uomini.

ALEMAGNA

WIESBADEN (Nassau), 20 *maggio*. Nella tornata d'oggi della seconda Camera il deputato Zais ha motivato una proposta tendente alla riforma dell'organizzazione federale (V. il n. 126 della *Gazz.*). Il commissario del governo si dichiarò immediatamente contro perchè in presenza dei pericoli esterni non vera modo di operare riforme interne e il governo non potrebbe neppur presentare la proposta alla Dieta federale. La Camera decise di differire la questione per causa della situazione politica (*Giorn. ted. di Francof.*).

CARLSRUHE, 18 *maggio*. Un ordine del giorno pubblicato oggi contiene una serie di disposizioni e promozioni militari. Eccone alcune delle più importanti: il luogotenente generale Ludwig, ministro della guerra, è stato nominato comandante del corpo federale badese; il maggior generale Dreyer, capo delle truppe badesi, capo della guarnigione di Rastatt; il maggior generale Kuntz, comandante della fanteria della divisione di campagna; il colonnello de Böckh è stato nominato maggior generale e incaricato interinalmente del ministero della guerra; il colonnello de Faber, comandante dell'artiglieria, e il colonnello de Theobald sono stati nominati maggiori generali (Dal *Journal de Francfort*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 10 *maggio*. Tutti i giornali russi pubblicano oggi il programma d'un concorso aperto per un monumento che dovrà essere innalzato il 26 agosto 1862 nella ricorrenza del millesimo anniversario della esistenza della Russia, vale a dire dacchè Rurick gittò nell'862 le prime basi di questo Stato, destinato a divenire col tempo uno de' primi imperi del mondo. Gli artisti chiamati al concorso debbono essere russi. Un premio di 4,000 rubli (16,000 franchi) sarà la ricompensa del disegno coronato, una somma di 1,000 rubli sarà data per secondo premio.

Il monumento dovrà esprimere l'idea dello svolgimento successivo e continuo della Russia durante questo millennio e, se è possibile, rappresentare le sei epoche seguenti:

L'arrivo di Rurick e la fondazione dello Stato russo nell'862;

La conversione al cristianesimo sotto Vladimiro nel 988;

La liberazione dai Tartari per mano di Dmitrii Donskei nel 1380;

Lo stabilimento dell'autocrazia russa sotto Giovanni III nel 1491;

L'esaltazione della dinastia dei Romanoff nel 1613;

Pietro il Grande e il riordinamento dell'impero russo nel 1724.

Il monumento sarà eretto a Novgorod, nel Kremlin rimpetto alla cattedrale di Santa Sofia.

Una solennità analoga è prossima, l'inaugurazione cioè della bella statua dell'imperatore Nicola, collocata dinanzi alla cattedrale di S. Isacco a Pietroborgo ed interamente terminata. La cerimonia è fissata pel 25 del prossimo giugno. Già si sta spazzando la piazza di tutte le costruzioni in legname che si trovano attorno al monumento e che sono divenute inutili (*Nord*).

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA — Si legge nel *Tempo* di Casale:

Mentre la nostra città si rallegrava del glorioso successo ottenutosi dagli alleati nella battaglia di Montebello, e tanto più si rallegrava a motivo dello splendido modo in cui in essa erasi distinta una parte della nostra cavalleria, un dispaccio privato portava pure la triste notizia della grave ferita toccata in quel fatto al tenente colonnello Morelli, e il giorno dopo un altro dispaccio annunziava la sua morte, notizia che alla città tutta riesciva di sommo dolore, giacchè il cavaliere Morelli era uno di quei cittadini di cui il paese che gli fu culla poteva andar superbo.

Il cav. Tommaso Morelli di Popolo nasceva in Casale nel 1815, ultimo di quattro fratelli. Fin da fanciullo mostrava quel cuore buono e tenero, quello istinto di delicatezza e quell'ingegno che andò sempre più spiegando nel corso di sua vita, e che lo rendevano caro e stimato a quanti lo avvicinavano.

Fu allievo dell'Accademia Militare, percorse con distinzione i primi gradi nell'arma di cavalleria, e fece col grado di capitano le campagne del 1848 e 49, portò la medaglia al valor militare e nella seconda la croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

Promosso per merito al grado di maggiore, prese parte alla campagna di crimea. E prima ancora che partissero le nostre truppe per Costantinopoli esso fu spedito colà dal Governo per preparare gli alloggiamenti e per fare varii acquisti di effetti e specialmente di cavalli di cui era conoscitore espertissimo.

Promosso da pochi mesi al grado di tenente colonnello comandante il reggimento dei Cavalleggieri di Monferrato, era da circa venti giorni appena aggregato con due soli de' suoi squadroni alla divisione francese Forey.

Al 19 di questo mese spinse una ricognizione fino al di là di Casteggio e potè accertarsi della presenza del nemico. Penetrato di tutta l'importanza della sua posizione scriveva lo stesso giorno che si preparava volonteroso ad ogni sacrifizio purchè anche in mezzo ai prodi soldati francesi stesse fermo e spiccante la fama della cavalleria piemontese. Ed il giorno dopo suggellò col fatto il generoso proposito. Sopraffatto dal numero dei nemici aveva dovuto cedere a poco a poco il terreno per dar tempo agli alleati di soccorrerlo. Ma giunti questi sul luogo ed accintisi a ripigliare le abbandonate posizioni, egli alla testa de' suoi due squadroni, già scarsi di numero ed assottigliati ancora dalle esigenze del servizio, si spinse per ben due volte in mezzo ai nemici si che li costrinse ad allontanare due pezzi d'artiglieria che riescivano ai nostri molto dannosi, e quando per la terza volta, in mezzo a loro, ritto sulle staffe, menava sull'infanteria nemica tremendi colpi di sciabola, un colpo di baionetta gli trapassò il ventre e lo stramazzò al suolo. Anche in tale stato dovette combattere, e combattè perchè il nemico attratto dai distintivi del suo grado voleva porgli le mani addosso. Liberato poscia e soccorso da' suoi Cavalleggeri, fu trasportato a Voghera, dove in braccio al fratello cav. Felice accorso da Casale, spirò colla coscienza dell'uomo giusto e colla rassegnazione santamente orgogliosa del soldato che muore per la patria. Egli porta seco gli elogi dell'imperatore dei Francesi, il compianto del nostro Re, il dolore de'suoi commilitoni, ed il desiderio di tutti i suoi concittadini.

NAVIGATORI GENOVESI. — Il sig. Pertz, bibliotecario a Berlino, dice il *Journal de Francfort* del 22, ha scoperto teste il giornale manoscritto di due navigatori genovesi, Teodosio Doria e Ugolino Vivaldi, i quali superarono nel 1290 il Capo di Buona Speranza, 207 anni prima di Vasco de Gama.

TERREMOTI. — Si legge nel *Giornale Officiale delle Due Sicilie*:

La sera del 7 corrente mese alle ore 3 ed 8 minuti fu avvertita in Lucera una scossa di tremuoto, parte ondulatoria e parte sussultoria, della durata di circa 2 secondi. Niun danno, la Dio mercè, si ebbe a deplorare.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 *Maggio* 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA.

Ordine del giorno N. 11.

Il 20 di questo mese la brigata di cavalleria, composta de' Cavalleggeri di Novara, Aosta, di parte de' Cavalleggeri di Monferrato e comandata dal prode generale Maurizio de Sonnaz, copriva co' suoi avamposti la destra francese al di là di Voghera.

Assalita ivi dall'intiero corpo austriaco agli ordini del generale Stadion, con vigorose e replicate cariche ritardava l'avanzarsi delle poderose colonne nemiche, finchè le prime truppe della divisione alleata del generale de Forey accorrendo, entravano in linea. Giunte queste, con altre animose cariche secondava il loro attacco, contribuiva alla splendida vittoria di Montebello e riscuoteva l'ammirazione degli alleati.

S. M. apprezza altamente la bravura e la maestria della Cavalleria, che colà combatteva e si compiace di far noto all'Esercito, com'essa abbia aggiunto alla gloria delle armi italiane e siasi meritata la riconoscenza del Re e della Nazione.

S. M. fa palese all'armata il nome de' militari che per singolar coraggio, per intelligenza e per vigoria di comando trovarono modo di segnalarsi sopra gli altri valorosi. A questi S. M. conferisce quelle ricompense che sono il premio dei forti e che eterneranno nella storia i nomi de' prodi che sanno pugnare per la patria.

Dal quartier generale principale, Casale il 25 maggio 1859.

D'ordine di S. M.
Il tenente-gen. capo di Stato Maggiore all'armata
DELLA ROCCA.

Ricompense agli Uffiziali, Bass' Uffiziali e Soldati che si distinsero maggiormente nel combattimento di Montebello il 20 maggio 1859.

Gerbaix de Sonnaz cav. Maurizio, colonnello comandante la brigata di Cavalleria leggera;
Per l'intelligenza, energia e coraggio con cui dirigeva i movimenti delle sue truppe — promosso al grado di *maggior generale* nell'arma di Cavalleria, e confertagli la *medaglia d'oro* al valore militare.

Pilo-Boyl di Putifigari cav. Luigi, luogotenente colonnello comandante il reggimento Cavalleggeri di Novara;
Per l'energia con cui spingeva replicatamente due squadroni del proprio reggimento sul nemico; e pel coraggio dimostrato caricando alla testa dei medesimi — promosso al grado di *colonnello*.

Morelli di Popolo cav. Tommaso, luogotenente colonnello comandante il reggim. Cavalleggeri di Monferrato;
Per l'ardire con cui dirigeva i due squadroni del suo reggimento; caricando alla loro testa rimase ferito mortalmente — *Medaglia d'argento* al valore militare; la medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto, giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

De La Forest cav. Alberto, maggiore nel reggimento Cavalleggeri d'Aosta;
Per l'esemplare contegno che egli teneva in faccia al nemico. Raccogliendo i suoi avamposti sotto il fuoco, li conduceva con ordine a raggiungere il proprio reggimento — promosso al grado di *luogotenente colonnello*, destinato al comando del reggim. Cavalleggeri di Monferrato e confertagli la *medaglia d'argento* al valore militare.

Soman Luigi, id. nel reggim. Cavalleggeri di Novara;
Incoraggiava i due squadroni posti ai di lui ordini a ritornare alla carica sopra un quadrato nemico; e movendo alla lor testa dava esempio di coraggio e di valore — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Vasco cav. Giovanni, capitano id.;
Per l'intelligenza e coraggio col quale eseguiva una lenta ritirata col suo squadrone posto agli avamposti dell'estrema destra — *Croce di cavaliere* dell'Ordine militare di Savoia.

Piola-Caselli C. Angelo, capitano id.;
Pel coraggio ed ordine col quale attaccava il nemico alla testa del proprio squadrone — Riportava gravi ferite al cranio ed al braccio. — *Croce di cavaliere* dell'Ordine militare di Savoia.

Arribaldi Ghilini cav. Ferdinando, capitano nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Cravetta cav. Corrado, id. di Novara;

Ristori cav. Francesco, id. di Monferrato;
Pel coraggio e sangue freddo che essi dimostravano alla testa dei loro squadroni nelle cariche successive che spingevano contro il nemico; e pei savii provvedimenti che essi davano in tutto il tempo del combattimento — *Medaglia d'argento* al valor militare.

Porcara Bellingeri N. Giovanni, luogotenente nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;
Pel coraggio ed ardire col quale animava i suoi soldati — Sbalzato da cavallo, calpestato e malconcio, rimontava in sella, e caricava alla testa del suo pelotone. — *Menzione onorevole.*

Milanesa Giovanni Maria, id. id.;
Benchè ferito gravemente nel braccio non abbandonava il suo posto, se non alla fine del combattimento. — *Medaglia d'argento* al valor militare.

Canera di Salasco conte Luigi, luogotenente nel regg. Cavalleggeri di Novara;
Pel coraggio col quale spingevasi contro il nemico; dal quale ebbe il cavallo ucciso, ed egli stesso fu ferito leggermente. — *Menzione onorevole.*

Cocconito di Montiglio conte Vincenzo, id. id.;
Pel coraggio, ardire e sangue freddo che egli dimostrava nelle cariche contro il nemico. Avendo avuto il cavallo ucciso da una palla da cannone, ne montava prontamente un altro. — *Medaglia d'argento* al valor militare.

Sapelli Filippo, id. id.;
Pel valoroso esempio che egli dava ai suoi soldati nei diversi scontri col nemico. — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Forest Federico, id. id.;
Pel buon esempio che egli dava ai suoi soldati. — *Menzione onorevole.*

Avogadro di Valdengo e Colobiano conte Vittorio, sottotenente nel regg. Cavalleggeri d'Aosta;
Per l'intelligenza e coraggio che egli spiegava in una ricognizione contro il nemico, col quale veniva poi vigorosamente alle mani. — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Medici di Marignano N. Carlo, sottotenente aiutante maggiore in 2.o nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;
Per l'ardire e coraggio che egli dimostrava caricando sempre alla testa d'ogni squadrone — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Morbio cav. Giuseppe, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri di Novara;
Pel coraggio che egli dimostrava nel combattimento dal quale non desistevа benchè gli venissero uccisi due cavalli — *Medaglia d'argento* al valore militare.

De Blonay C. Ensmondo, luogotenente nel reggimento Cavalleggeri d'Aosta;

Govone N. Francesco, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Scassi C. Onofrio, luogotenente nel reggimento Cavalleggeri di Novara;

Pel coraggio che essi dimostrarono nel combattimento in cui perderono la vita — *Medaglia d'argento* al valore militare. La medaglia rimarrà proprietà delle famiglie, ed il soprassoldo sarà alle medesime corrisposto, giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Manera Giuseppe, furiere maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Bigliani Paolo, furiere id.;

Pel modo distinto con cui si comportavano durante il combattimento — Promossi al grado di sottotenente nell'arma di cavalleria.

Tabone, sergente id.;

Pel coraggio che egli dimostrava nel combattimento. Benchè ferito non abbandonava il suo posto — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Robert, caporale id.;

Pel coraggio che egli dimostrava nel combattimento in cui trovandosi a fianco del sottotenente sig. Govone, ne vendicava la morte, stendendo a terra a colpi di sciabola l'uccisore — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Rosti, caporale id.;

Collat id. id.;

Pel coraggio e sangue freddo che essi dimostravano nel guidare riconoscenze in siti occupati dal nemico, pel quale oggetto si offrivano volonterosi — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Fadini, soldato id.;

Pel coraggio col quale si spingeva in soccorso del suo colonnello quando questi cadeva ferito. In tale istante veniva colpito da una palla — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Pireedda, id. id.;

Pel coraggio con cui dopo aver avuto il cavallo ucciso, combatteva a piedi fra numerosi nemici, molti dei quali erano da lui feriti — *Medaglia d'argento* al valor militare.

Bossi, id. id.;

Abbene, id. id.;

Per lo slancio ed ardore col quale si spingevano contro al nemico nelle cariche — *Menzione onorevole.*

Bimignant, soldato nel reggimento Cavalleggeri d'Aosta;

Benchè ferito rimaneva al suo posto, continuando a combattere — *Medaglia d'argento* al valor militare.

Robba, tromb. id.;

Aghemo, soldato id.;

Pel vigore col quale essi combattevano finchè rimasero feriti — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Coriolis, sergente volontario nel reggimento Cavalleggeri di Novara;

Benchè ferito continuava a combattere sinchè gli mancavano le forze — Promosso al grado di *sottotenente* nell'arma di cavalleria.

Cigala, sergente volontario id.;

Pel coraggio col quale egli combatteva il nemico ovunque si presentava — promosso al grado di *sottotenente* nell'arma di cavalleria.

Garbero, sergente;

Barberis, id.;

Caviglia, id.;

Cleretti, caporale;

Fiorina, id.;

Floris, soldato;

Giorgio, id.;

Cuccui, id.;

Durand 1°, id.;

Pizzolio, id.;

Sant'Albano, id.;

Pel coraggio, ardire e sangue freddo che essi dimostravano nel caricare il nemico, e nell'inseguirlo tenacemente — *Medaglia d'argento* al valore militare.

Masson, caporale;

Garia, id.;

Savi, id.;

Brunetti, id.;

Pel modo col quale si distinguevano nel caricare ed inseguire il nemico — *Menzione onorevole.*

D'ordine di S. M.

Il luogot. gen. capo dello Stato Magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 52.

Torino, 26 maggio, sera.

Da Varese riceviamo il seguente dispaccio: « Gli Austriaci, in numero di circa 5,000, ci hanno assaliti questa mane alle ore 4, e alle 7 erano già respinti oltre Malnate con gravissima perdita. I Cacciatori delle Alpi si sono battuti valorosamente caricando alla baionetta. La città concorse efficacemente alla difesa delle barricate. Ai colpi di cannone del nemico la popolazione rispondeva colle grida di *viva Italia! viva Vittorio Emanuele!* In Varese e nei passi vicini le campane suonano a stormo, e le gioventù accorre da ogni parte in armi. Garibaldi insegue il nemico in ritirata. »

Questa mattina alle ore 10 S.M. l'Imperatore giunse a Vercelli, accompagnato dal generale La Marmora, dal maresciallo Vaillant e dal suo stato maggiore. Alla stazione della ferrovia fu ricevuto dalle autorità e dal clero. Grandi furono gli applausi della numerosa popolazione accorsa a salutare S. M. I. Alle 11 l'Imperatore ripartiva.

Intorno alla gita fatta ieri a Vercelli da S. M. l'imperatore de' Francesi abbiamo i seguenti ulteriori ragguagli:

S. M. I. giungeva a Vercelli alle ore 8 e 45 minuti accompagnato dalle LL. EE. il generale La Marmora ed il maresciallo Vaillant, dai generali Martimprey, Froissard, Edgardo Ney, Fleury e dal colonnello Favé.

Alla stazione la M. S. veniva ossequiata dal R. Commissario straordinario, il quale presentava l'intendente generale della divisione, il colonnello e gli ufficiali della Guardia nazionale, il vescovo ed il capitolo della diocesi, il presidente ed i giudici del tribunale. Il generale La Marmora presentava alla M. S. i generali Cialdini, Sambuy e Broglia.

Il popolo che si affollava intorno alla stazione prorompeva in calorosi evviva all'Imperatore, al Re, alla Francia ed all'Italia fra i suoni della banda della Guardia nazionale.

A capo di dieci minuti S. M. I. si dirigeva in apposito convoglio verso la Sesia, ed avevano l'onore di accompagnarla il R. Commissario ed i generali Cialdini e Sambuy. La M. S. visitava il ponte sulla Sesia rotto dagli Austriaci, e chiedeva molte informazioni sulle località.

Reduce alla stazione S. M. I. partiva alle ore 11 da Vercelli fra reiterate acclamazioni.

La città era parata a festa sperando di essere onorata di una visita di S. M. I., ma all'imperatore mancò il tempo per appagare questo desiderio.

Municipio della città di Varese.

Questa sera verso mezzanotte arriverà fra noi una colonna dell'Esercito Italiano capitanata da Giuseppe Garibaldi, generale del Magnanimo Re Vittorio Emanuele.

Il Municipio porgendo tale annuncio a' suoi concittadini, se ne rallegra, dividendo con loro l'emozione e la gioia della patria risorgente.

Cadute le insegne della straniera oppressione, a noi fa ritorno la sacra bandiera tricolore, bandiera d'ordine, di concordia, di libertà, d'avvenire.

Benedetti i prodi che ce la ridonano! accogliamoli, o concittadini, in festa come il cuore ci detta, e la nostra parola di ben venuto sia:

VIVA L'ITALIA.

Dal Civico Palazzo, addì 23 maggio 1859, ore sei pomeridiane.

Il Podestà *Carcano.*

Gli Assessori *Picinelli — Morandi — Del Bosco — Pasetti.*

Il Segretario *Dott. Zanzi.*

Il Commissario provvisorio di S. M. il Re di Sardegna in Varese e dintorni

In virtù dei poteri demandatigli con decreto d'oggi dal sig. generale Giuseppe Garibaldi, comandante i Cacciatori delle Alpi, il sottoscritto rende noto:

1. Il governo austriaco si ritiene decaduto, e subentra quello del magnanimo Re Vittorio Emanuele di Sardegna, in di cui nome reggeranno le autorità d'ora innanzi, a norma delle disposizioni che loro verranno comunicate.

2. Le misure d'ordine pubblico, e per la difesa del paese, sono concentrate nel sottoscritto, ed affidate per l'esecuzione al concorde patriottismo della popolazione ed alla Guardia Nazionale che verrà tosto fortemente istituita.

I cittadini abbiano fiducia, e si rivolgano in ogni bisogno al sottoscritto, che procurerà di degnamente corrispondere alle provvide intenzioni del magnanimo Re che rappresenta e del generale suo incaricato che gli conferì tali straordinari poteri pel bene del paese e dell'Italia nelle gravi circostanze del momento.

La residenza del commissario regio sardo è nei locali della già Commissaria distrettuale.

Varese, 24 maggio 1859.

Il podestà regio Commissario sardo straord.
Carcano

Il R. Commissario provvisorio di S. M. il Re di Sardegna in Varese e dintorni.

Per la difesa del paese, e pel concorso che tutti gli Italiani devono prestare alla guerra nazionale contro l'Austriaco, il sottoscritto Commissario Regio, presi gli ordini del generale comandante il Corpo dei Cacciatori delle Alpi, dispone:

1. Sono a formarsi due battaglioni di volontari, composti degli abitanti di questa città e provincia da organizzarsi dal sig. capitano Fanti delegato a questo scopo.

2. Il deposito di detti battaglioni è fissato nell'edificio comunale in piazza San Martino, ove si ricevono d'ora innanzi le inscrizioni di volontari che saranno al più breve tempo arruolati, abbigliati, armati e addestrati militarmente.

3. Contemporaneamente a questa istituzione sarà attivata l'altra della Guardia Nazionale con apposito regolamento che verrà quanto prima pubblicato.

Varese, 24 maggio 1859.

Il R. Commiss. provv. di S. M. il Re di Sardegna
Carcano.

Sulla strada di Como gli Austriaci non fecero che mostrarsi ieri in piccolo numero, e non vi ha per ora indizio di mossa offensiva sopra Varese.

Sulla strada di Milano il nemico non ha fatto che ricognizioni. Il Generale Comandante però apparecchia per ogni evento la difesa del paese, ed assicura forte ed efficace appoggio.

I cittadini si conservino in calma e coraggio, ed ognuno faccia il proprio dovere, operando, come più può, col consiglio e coll'opera, all'indipendenza della patria.

Ordine adunque, unità d'azione, fiducia, e avanti! Non si porga fede a falsi allarmi, e Varese si mostri uguale a Castelgio, Tortona ed Ivrea, che, piccole ma valorose, tennero testa e respinsero il nemico.

Varese, 25 maggio 1859, ore 9 mattina.

Parecchi giornali esteri parlano di una lettera, che il reverendo padre Lacordaire ha scritto non è guari ad un dignitario del clero francese. In questa lettera l'illustre domenicano manifesta viva simpatia verso la causa italiana, e commenda nel modo il più esplicito il generoso divisamento di S. M. l'imperatore dei Francesi nell'accorrere co' suoi valorosi eserciti a difesa di quella causa. Adoperando a questa guisa Napoleone III, secondo il parere del padre Lacordaire, ripiglia la politica e realizza i disegni di Enrico IV, di Richelieu e di Luigi XIV, e con maggior benefizio dell'equilibrio europeo, poichè allora la dominazione dell'Austria in Italia era ristretta, laddove oggi le sue aquile stringono ne' loro artigli milioni e milioni d'anime anelanti ad indipendenza ed a libertà. La Francia dunque compie oggi un grande atto di giustizia e di riparazione.

Il Padre Lacordaire fa pure riflettere, come la dominazione austriaca sia fonte di rivoluzione, e come la Chiesa cattolica non potrà se non ricavare vantaggi dalla distruzione della dominazione austriaca in Italia.

L'eloquente predicatore termina la sua lettera invocando l'aiuto del Cielo per il prospero successo della causa sostenuta di là dalle Alpi da Napoleone III, dai soldati della Francia e da tutto ciò che porta in Italia un cuore cristiano ed un'anima libera. « Da mezzo secolo in qua, dice il Lacordaire, noi abbiamo seguito e servito una politica egoista, la quale aveva diminuita la nostra autorità nel mondo e resa più facile ai potenti l'oppressione dei deboli. La Francia continua la sua missione fra i re e i popoli: questi fanno assegnamento su di essa. E questo è pure un titolo di gloria per il sovrano che riprende questa nobile iniziativa al punto in cui il capo della sua stirpe l'aveva lasciata. »

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle Poste.

La partenza da Genova dei piroscafi postali francesi per i diversi scali d'Italia e del Levante, che sinqui aveva luogo tutti i venerdì alle ore 8 di sera, succederà invece d'ora in poi alle 9 30 del mattino dello stesso giorno.

L'impostazione all'Ufficio di Torino delle corrispondenze per quelle destinazioni dovrà quindi aver luogo il giovedì non più tardi delle 4 pomeridiane.

Nelle altre città l'impostazione sarà regolata in conseguenza.

Le Direzioni dei Giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Borsa di Parigi del 24.

Credito mobiliare 577
ribasso di 20 franchi.
Strada ferrata Vittorio Em. . . 337
ribasso di 5 franchi.
Strade ferrate Lomb.-Venete . . 426
ribasso di 2 franchi.

Parigi, 26 maggio (sera).

Vienna, 25. Il maresciallo Urban marcia sopra Varese contro Garibaldi, il quale sembra essere appoggiato dal generale Niel dalla parte di Biella.

Londra, 26. Lord Derby ha dichiarato al *lord maire* e ad una deputazione della *city* che l'Inghilterra resterà neutrale, e che la Russia ha rinnovato l'assicurazione di non avere stretto alcuna alleanza colla Francia.

Credito mobiliare. 585
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 340
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 427

Parigi, 26 maggio, sera.

Oggi l'Imperatrice ha ricevuto i grandi Corpi dello Stato. S. M. ha diretto un discorso ai presidenti di ciascun Corpo. Ha detto che contava sul patriotismo illuminato dei deputati per mantenere nei loro dipartimenti quella fede che devono tutti avere nell'energia dell'esercito e, quando il giorno sarà venuto, nella moderazione dell'Imperatore. Fa assegnamento sul appoggio leale della nazione intiera durante l'assenza del capo ch'essa medesima ha scelto; e spera che tal appoggio non sarà per venir meno verso la di lui sposa e il di lui figlio.

Il *Times* del 26 pubblica una lettera del suo corrispondente dal quartier generale austriaco, in cui è detto che alla battaglia di Montebello il generale Stadion aveva sotto il suo comando 25,000 uomini. Soggiunge che il numero de'morti e dei feriti fu di 500; tra i feriti è compreso lo stesso conte Stadion e 16 ufficiali: dieci altri ufficiali sono morti.

Parigi, 27 maggio, mattina.

Berna, 26. Tre dispacci confermano che il generale Garibaldi ha battuto gli Austriaci, togliendo loro dei cannoni.

Varese e i paesi circonvicini sono sollevati.

Marsiglia, 26. Il *Vesuvio*, che aveva lasciato Napoli il 24, è giunto con molti passeggieri, che fuggono il pericolo di una collisione imminente.

La Corte è divisa. Il Re, appoggiato sull'armata, si preparava a reprimere la rivoluzione nella Corte stessa, ed ha fatto arrestare parecchi alti personaggi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 genn. C. d. g. p. in l. 79 50 p. 31 magg. 80 p. 30 giug.

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. matt. in liq. 68 25 p. 31 magg.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. g. p. in c. 1247 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 26 maggio, ricevuto alle ore 7 25 pom.

	fin contanti	fin liquidazione
Fondi francesi 3 0[0		61 25 61 30
Id. 4 1/2 0[0	83 75 80	» »
» inglesi Consol. 3 0[0	92 1/4	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0	77 75	» »
» id. Rothschild 1855 3 0[0.	» »	» »

C. FAVALE, Gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio, Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il Num. novemila ottocento quindici (9815) spedito il 29 luglio 1858 con domanda d'altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa averci interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 24 giugno 1859 i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, N. 34) il 24 maggio 1859.

Il Segretario Capo d'Ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 del corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

I BAGNI D'AIX IN SAVOIA

non sono stati chiusi durante l'inverno. — Le loro docce inimitabili, le loro piscine e le loro vaste sale di vapore sono completate dalle *inalazioni gazose* di MARLIOZ e della vicina sorgente di CHALLE. — Diviso, mercè le Alpi, dal teatro della guerra, Aix è distante 4 ore da *Geneva* e da *Lione*, e 15 ore da Parigi.

Telegrafo al Casino — ORCHESTRA DIRETTA DA PORTEHAUT DI PARIGI.

Imp. J. FAVALE et COMP., Turin

DIALOGUES
FRANÇAIS-ITALIENS
PAR
C. MORAND
PRÉCÉDÉS
D'EXERCICES PRÉLIMINAIRES
ET SUIVIS
D'UN VOCABULAIRE GÉOGRAPHIQUE
et d'un recueil de noms propres

Nouvelle édition.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'un versement de 50 fr. par action devra être effectué du 30 mai au 15 juin prochain:

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, *48 bis*, rue Basse du Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);

Les versements seront reçus de 10 heures à 4 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0/0 l'an.

De ce versement sera déduit l'intérêt du semestre échu à cette époque, soit 9 francs par action.

Paris, le 27 avril 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Si avvisano i signori Azionisti, che a partire dal giorno 20 del corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di ciascun giorno non festivo, ha luogo, presso la Cassa della Società, la distribuzione de' *Titoli definitivi* di questo Banco-Sete.

Torino, il 14 maggio 1859.

L'ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE
AVVISO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 9 corrente maggio, l'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il 16 dell'entrante giugno, all'una pomeridiana, in Torino, nella sala della Borsa, via Alfieri, num. 9.

Alcune modificazioni agli Statuti, state adottate dall'ultima adunanza generale, ed approvate con Sovrano Decreto del 17 luglio 1858, stabiliscono in base quanto segue:

Art. 28. L'Adunanza generale si compone dei possessori di 25 azioni, almeno.

Art. 29. L'Assemblea è legalmente costituita colla rappresentanza del quarto del fondo sociale, e mediante l'intervento di 30 Azionisti.

Art. 30. L'intervenienti ha un voto per ogni 25 azioni, e non potrà averne più di 10.

Art. 31. Per l'ammessione nell'assemblea dovrà farsi il deposito dei titoli negli Uffici della Direzione, almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Torino, li 20 maggio 1859.

LA DIREZIONE.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
alla CODEINA. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Aran, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professori al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che vedono di una riparazione a giusto titolo meritata, ciò è di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffatori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione: SIROPO PATE DE* BERTHÉ *A LA CODEINE* e la firma *BERTHÉ*, laureato degli ospedali.

[illegible]
nel Lanificio del sig. G. B. Ladatte, posto sulle fini di Casellette.

LEGNAME di vario, consistente in assi e steppe di noce, quercia, e sfoppa, ed in tronchi di quercia, di varii diametri e lunghezze. — Dirigersi ivi, o in Torino, via Arcivescovado, numero 27.

Il sottoscritto Sindaco del Comune d'Ozieri, provincia di Ozieri, Divisione amministrativa di Sassari in Sardegna,

NOTIFICA:

1. Che una ostetrice, che voglia stabilirsi nel suddetto comune gode, oltre gli incerti, dell'annuo stipendio di L. 500, sul bilancio comunale.

2. Che chi voglia aspirare a quel posto può avviarne la dimanda corredata dei necessari documenti, od al sottoscritto direttamente, od all'Intendente della provincia, od all'Intendente Generale della Divisione, in tutto il prossimo maggio.

Ozieri, 20 aprile 1859.

Il Sindaco Comunale FRESU.

DA AFFITTARE IN VIU'

CASA mobigliata a nuovo, composta di 6 camere da letto, sala, cantina e cucina. — Dirigersi al Caffè Piazza S. Gioanni, Torino.

NEL FALLIMENTO
di Giuseppa Ciocchetti Nicola, esercente li due caffè Costituzionale, e Pontida, in Torino, sezione Dora e Po.

Si avvisano li creditori nel fallimento di detta Giuseppa Ciocchetti Nicola di presentarsi nel tribunale di commercio di questa città, davanti il signor cav. dottore Gioanni Battista Tasca, giudice commissario del fallimento, il giorno 8 del prossimo giugno, ed alle ore 2 pomerid., per deliberare sul resoconto finale dei sindaci dell'unione.

Torino, li 22 maggio 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

NEL FALLIMENTO
di Marcellino Gay, droghiere in questa città, nelle vie BorgoNuovo e Goito.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale mandatario, il giorno 15 del prossimo giugno, ed alle ore due pomerid., nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, per l'esperimento di concordato, a termini di legge.

Torino, li 24 maggio 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con dichiarazione fatta il 13 scorso, alla segreteria del tribunale di Torino, la contessa Eugenia Nomis di Cossilla accettò, in conformità della legge, l'eredità del defunto suo marito, conte Alessandro Marchetti di Montestrutto, devoluta al loro figli minori conte Luigi, e cav. Augusto, dei quali essa è tutrice legale.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con decreti 29 ottobre 1858, e 22 gennaio ultimo passato del signor presidente di questo tribunale provinciale, emanati sul ricorso sporto dal signor Secondo Gonella, proprietario, domiciliato a Pianezza, per la deputa d'uscieri per le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del Codice civile, per la liberazione dai privilegi ed ipoteche d'un corpo di casa civile e rustico, giardino, alteno e campo, posti nel luogo e territorio di Pianezza, regioni Verdonnio, Soffietti e Pornessi, numeri di mappa 186, 187, 188, parte del 189, 280 e 175, sezioni S, C e D, di are 55, 73 in totale, coerenti dott. Musso, marchese Alfieri, Gonella, Quenda, Gilli ed altri, acquistato dal signor sacerdote Sebastiano Perroglio, dimorante a Piazzo, con atti di deliberamento 1 e 20 maggio 1858, ricevuti Salotto, pel prezzo di L. 5,600, che si dichiarò pronto di pagare coi relativi interessi in estinzione dei crediti, tanto esigibili che non, a mente di legge, e vennero deputati gli uscieri Giovanni Rolle di questo tribunale, e quelli di Pianezza, Rivara e Casalborgone, che eseguirono le intimazioni da detto articolo di legge stabilite.

Torino, li 26 maggio 1859.

Depaoli sost. Rodella.

GIUDICIO DI CONCORSO

Si rende di pubblica ragione, che nel giudicio di concorso instituito sui patrimonio e beni del fu conte Carlo Giuseppe e conte Luigi, padre e figlio Cerruti di Castiglione Falletto, in dipendenza di regie patenti 19 ottobre 1837, nel qual giudicio fu nominato a sindaco della massa dei creditori il marchese Emanuele Doria di Ciriè, domiciliato in Ciriè, la Corte d'appello di Piemonte ha pronunciato li 14 scorso marzo sentenza del seguente tenore:

Approva e manda eseguire la transazione contenuta nell'ordinanza del sig. consigliere delegato, 12 dicembre 1857, colle modificazioni di cui nella successiva ordinanza 11 maggio 1858, salve alla Congregazione di carità d'Envie la ragione di preferenza che potesse competerle sui creditori del conte Cerruti per il credito da lei proposto.

Quanto ai creditori comparsi, dichiara cessato con tutto il mese di dicembre 1858 l'effetto del sequestro riportato sulla pensione di cui trovasi provvisto il conte Luigi Cerruti figlio, ed autorizza il medesimo a [illegible] voce dello stesso sequestro.

Fossa sost. Gandolfi.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data 3 aprile 1858 venne, ad instanza di Margherita Po, vedova di Rolando Ruffinat, autorizzata la subasta di un corpo di fabbrica, sito nel concentrico di Balangero, propria delli signori Antonio, Anna e Margherita, minori, Rajneri, rappresentati dal loro tutore Pietro Rajneri, e venne per l'incanto fissata l'udienza che dal detto tribunale sarà tenuta il giorno 4 del prossimo venturo mese di luglio.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dall'instante, domiciliata a Balangero, di L. 1,100.

Torino, li 9 maggio 1859.

Giordano sost. Chiora.

GRADUAZIONE.

L'avvocato Filippo Buffa, giudice di questo tribunale provinciale, con suo decreto di ieri, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per distribuire il prezzo ricavatosi dalla subasta dei beni già proprii del notaio Matteo Modena da Montenegro, dei quali fu questi spropriato ad instanza dell'avvocato Giuseppe Mattei da Torino, ed ingiunse tutti gli aventi diritto a quella distribuzione a proporre le loro ragionate domande di collocazione nella segreteria di questo tribunale provinciale fra giorni 30.

Alba, 25 maggio 1859.

Ricca sost. Moreno.

GRADUAZIONE.

Con decreto in data 25 maggio scadente il sig. giudice avv. Benso, presso questo tribunale provinciale, aperse il giudicio di graduazione instante Salamon Joua del fu Isaja, di Torino, per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni subastati in odio di Grimaldi fu Luigi, di Barolo, e deliberati per L 330 a Domenico Cabutti.

Chiunque perciò abbia qualche diritto a tale distribuzione di prezzo, resta diffidato di presentare presso la segreteria del tribunale predetto i loro titoli entro il termine di giorni 30.

Alba, 25 maggio 1859.

Prioglio sost. Moreno caus. coll.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del tribunale provinciale d'Alba, fa noto che i tre stabili, casa con ala, alteno, e campo, posti sul territorio di Santa Vittoria, subastatisi in un sol lotto a danno di Bartolomeo, e Giacantonio padre e figlio Riccardi da Santa Vittoria, sull'instanza di D. Paolo e Ludovico, fratelli Garriel, che ne offerivano il prezzo di L. 3000, vennero, per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati a Pietro Ant. Macagna da Bra, per L. 6000.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, si autorizzato, scade con tutto il dì 9 giugno prossimo.

Alba, 25 maggio 1859.

F. Meineri segr.

GRADUATION.

Sur la requête de monsieur Perroz Michel-François, domicilié à Donnas, M. le juge commis, par son décret du 11 mai courant, a ouvert, pardevant le tribunal provincial d'Aoste, l'instance d'ordre des créanciers du débiteur Vallet Pierre-Joseph feu Jean-Baptiste, domicilié à la commune d'Issogne, mineur, sous la tutelle de Constabaz Florence, sa mère, et des tiers possesseurs des biens qui en ont été subhastés, les frères Barbustel Barthélemi, Pierre, Marc et Joseph, de la même commune, et Perret Joseph-Antoine, domicilié à Verrès.

Aoste, le 23 mai 1859.

Martinet proc.

SUBASTAZIONE

Il tribunale provinciale di Biella con sentenza del 6 corrente maggio, emanata ad instanza del sig. caus. coll. Giuseppe Zanotti domiciliato a Torino, autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili posseduti sul territorio di Cossilla, dalli Ramella Bartolomeo fu Alessio, e Ramella Alessio fu Giuseppe, quest'ultimo minore, ambi domiciliati in detto luogo di Cossilla, e fissò per l'incanto dei medesimi l'udienza delli 30 prossimo luglio.

La descrizione degli stabili, e le condizioni di vendita trovansi trascritte nel bando in data d'oggi, rilasciato dal segretario del preledato tribunale.

Biella, 23 maggio 1859.

Soto proc.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subastazione promossa dalla ragione di negozio corrente in Mosso, sotto la ditta Boggio Giuseppe e figlio, in pregiudicio di Lesma Caramello Giacomo fu Gio. Bat., da Trivero, il tribunale provinciale di Biella con sentenza 21 aprile ultimo, ha fissata l'udienza del 19 luglio prossimo, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in Trivero, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando 24 corrente, aut. Galfrè segretario.

Biella, 25 maggio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GRADUAZIONE.

Instante il sig. cav. Luigi Grisi Rodoli, presidente d'appello in riposo, domiciliato a [illegible] presso il tribunale provinciale di Cuneo, con decreto del 29 aprile ult. s. dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni subastati ad instanza dello stesso sig. cav. Grisi, situati in territorio di Fossano, cantone del Murazzo, cascina Valentino, a pregiudicio del fallito Gioanni Giorno di Bra, ingiungendo ai creditori di questo di produrre e depositare alla segreteria del prefato tribunale i loro titoli di credito nei modi e termini legali.

Cuneo, 24 maggio 1859.

Giaccaria sost. Javelli proc.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 14 giugno prossimo, ed in seguito all'aumento del sesto, avrà luogo l'incanto di due corpi di casa situati in detta città, propri di Gius. Ant. Albassi, di cui fu autorizzata la subasta sull'instanza di Eusebio Rassetti.

L'incanto di tali corpi di casa avrà luogo in due separati lotti, al prezzo come avanti aumentato di L. 3305 quanto al primo, e di L. 9800 quanto al secondo, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Vercelli, 22 maggio 1859.

Perratone sost. Ajmone.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, ad instanza di Pietro Depetris domiciliato a Bagnolo, vennero deliberati la casa e corte, i due alteni, e l'orto designati nel bando venale del 27 febbraio ult., posseduti dal debitore Giuseppe Caffaro sulle fini medesime, a favore di Michele Buffa, per L. 2000, su L. 1000 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà il 9 prossimo giugno.

Saluzzo, 25 maggio 1859.

Balbiano segr. sost.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 11 febbraio 1859, l'Ill.mo sig. avv. Borelli, giudice commesso presso il tribunale provinciale di Saluzzo, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione promosso da Gio. Batt. Giordanino di Busca, per la distribuzione di L. 3,010, prezzo stabili a dì lui instanza subastati contro Bono Pietro, debitore principale, Domenico Falco, Antonio Colombero, ed Andrea Gallo, terzi possessori, domiciliati in Costigliole, ingiungendo tutti i creditori a depositare i loro titoli giustificativi nella segreteria del prelodato tribunale entro il termine dalla legge prescritto, a pena di decadenza.

Saluzzo, 23 maggio 1859.

Cogo sost. Chiera.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

L'Ill. signor avv. Carlo Bertolino, giudice presso questo R. tribunale, con sua ordinanza del 26 marzo u. s. ha dichiarato, sull'instanza del sig. David Segre figlio emancipato d'assacco, di questa città, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo beni, dal Giacomo Allemandi fatti subastare a pregiudicio delli Costanzo, Stefano, Giuseppe e Gioanni, fratelli Tavella di Scarnafigi, e con sentenza di detto tribunale delli 28 dicembre ultimo scorso, deliberati ad esso instante per il prezzo di L. 3690, ingiungendo i creditori inscritti o non, a produrre e depositare le loro domande e titoli alla segreteria del prefato tribunale, nel termine dalla R. legge prescritto.

Saluzzo, 24 maggio 1859.

M. Racca sost. Rosano.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Susa fa noto, che l'infradescritto stabile caduto nella eredità giacente del cavaliere Giovanni Antonio Simian, in suo vivente residente a Torino, stato posto in subasta ad instanza del dì lei curatore signor avvocato Gaetano Maria Durandi, domiciliato in Torino, sul prezzo di L. 2,000, risultante dalla seguita perizia, venne con sentenza dello stesso tribunale in data d'oggi deliberato a favore delli Giovanni Giuseppe Michel, Francesco Antonio e Felice Augusto, fratelli Challier, e Simone Bonnot di Salbertrand, in società fra loro, per l'offerto prezzo di L. 2,030, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il giorno 9 del prossimo mese di giugno.

Designazione dello stabile subastato.

Nel luogo di Salbertrand, quartiere *La Crose*, fabbricato, composto di stalla al pian terreno, con grangia superiore, ed ancora di altro piano superiormente; terra o giardino e vergero attiguo e verso mezzodì dal fabbricato, con entro un cascetto, del quantitativo in tutto di are 29, centiare 40.

Susa, li 25 maggio 1859.

G. Fissore segr.

ESTRATTO D'ORDINANZA DI PROROGA
per reincanto.

Per quegli effetti che di legge, si deduce a notizia, che il reincanto degli stabili subastati con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli 8 scorso aprile, ad instanza delli sigg. conti Augusto ed Ippolito fratelli Salino, domiciliati a Torino, a pregiudicio delli Cerrano Antonio da Livorno, Faldella Giacomo, e nascituri dalla Barberis Angela, moglie di Faldella Giuseppe, da Verrua, e Crescentino Luigi, e nascituri dalla Teresa Barberis, maritata a Giuseppe Graziano, da Crescentino, stato già tale reincanto con bando del segretario del suddetto tribunale [illegible] addì antecedente [illegible] 25 scadente maggio, inserto per estratto al n. 405, colla data stesso mese del presente Giornale, venne con decreto del tribunale medesimo del 20 andante in via di proroga fissato per il dì 15 prossimo luglio.

Vercelli, 24 maggio 1859.

Not. Caldati caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 130 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dallo Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 50	25	13
» Provincie	» 55	28	14
» Estero *(franco ai confini)* . .	» 50	26	14

Sabato 28 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	35	25
— degli Stati per il solo giornale senza i .	» 75	» 37	» 18
Rendiconti del Parlamento *(franco)* .	» 58	» 30	» 15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . .	» 120	» 70	» 35

(27 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
736,10	736,08	735,96	+ 21,4	+ 28,3	+ 29,7	+ 18,2	+ 24,4	+ 24,8	+ 10,3	N.E	E	S.O.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 MAGGIO 1859

In udienza del 14 corrente S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Luogotenente Generale di S. M., ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Giulio Pietro, segretario del mandamento di Perrero, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Bottalo Giovanni Battista, già sostituto segretario presso il tribunale provinciale di Torino, nominato segretario del mandamento di Perrero;

Cavalli Carlo, incaricato di reggere la segreteria del mandamento di Baldichieri durante l'assenza del titolare della medesima, destinato a segretario dell'Uditorato di Guerra presso l'esercito in campagna;

Golzio Giacomo, sostituto segretario del mandamento di Savigliano, nominato segretario del mandamento d'Ornavasso;

Poggio Felice, già segretario di mandamento, riammesso al servizio e nominato segretario del mandamento di Ponzone;

Putzolu not. Salvatore, segretario del mandamento di Sedilo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Corrias not. Francesco, sostituto segretario presso il tribunale prov. di Lanusei, nominato segretario del mandamento di Sedilo;

Serra Salvatore, volontario nella segreteria dell'ufficio fiscale generale di Sardegna, sostituto segretario del mandamento di Senorbi.

S. A. R. con decreti del 24 maggio corrente, sulla proposizione del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Mannati Fabio Giacinto, guardia marina di 2.a classe, nominato guardia marina di 1.a classe;
Galleani di S. Ambrogio cav. Carlo, id. id. id.;
D'Oncieux cav. Alessandro, id. id. id.;
Raccagni Giacinto, id. id. id.;
Luserna di Campiglione cav. Alberto, id. id. id.;
Quigini-Puliga Carlo Alberto, id. id. id.;
Centurione marchese Giulio, id. id. id.;
Costa dott. Angelo, medico-chirurgo, nominato medico aggiunto ausiliario nel Corpo sanitario marittimo per la durata della guerra;
Marinelli dott. Domenico, id. id.;
Peragallo dott. Giovanni, id. id.;
Terizzano D. Carlo, nominato provvisoriamente cappellano di 1.a categoria nella R. marina per la durata della guerra.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 27 Maggio.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale.

Viene aperto presso il Ministero dei Lavori Pubblici un corso d'istruzione di Telegrafia elettrica per il servizio degli uffici telegrafici dello Stato.

Si prevengono quindi gli aspiranti al corso suddetto di presentare entro il termine di giorni *otto*, dalla data del presente Manifesto, le loro domande a questo Ministero corredate dai relativi documenti comprovanti:

1. La nascita in questi RR. Stati od altrimenti di aver ottenuta la naturalità sarda;
2. L'età non minore di 16 anni, nè maggiore di 26;
3. D'esser attualmente liberi dal servizio militare;
4. Di conoscere le lingue italiana e francese;
5. D'avere sostenuto un corso regolare di studi, fino e compreso il primo anno di filosofia o di aver compiti gli studi delle scuole tecniche;
6. Di avere una bella scrittura;
7. Di essere di buoni costumi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nelle loro domande d'essere provvisti di sufficienti mezzi per sostenere in seguito all'istruzione il volontariato ovunque saranno destinati fino al percepimento di stabile assegno.

Torino, 26 maggio 1859.

STATO ROMANO

La *Gazzetta di Bologna* pubblica la seguente notificazione:

Quantunque la pubblica quiete si conservi inalterata in questa città e provincia, pure le condizioni eccezionali de' tempi ne consigliano a maggior tutela dell'ordine le seguenti disposizioni:

« 1. Tutti quelli che in questa città e provincia ritengono presso di loro armi di qualunque sorta, e che non fossero muniti della licenza di ritenzione o delazione, dovranno entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente per l'interno di questa città e paesi della provincia, ed entro quindici giorni per la campagna, denunziarle a questa direzione di polizia, e conseguirne il permesso relativo, che verrà gratuitamente rilasciato, sempre che le qualità di chi lo richiede non offrano pregiudizi.

2. Nei governi della provincia la suddetta denuncia verrà insinuata presso l'autorità governativa, da cui si rilasceranno le relative licenze.

3. Se alcuno si trovasse in possesso d'armi vietate, o di munizioni che eccedessero il bisogno richiesto per l'uso delle armi coperte di licenza, non soggiacerà per simil titolo ad alcuna pena, sempre che nel termine come sopra fissato ne eseguisca il deposito presso la direzione di polizia, o presso il rispettivo governo.

4. Anche gli armaiuoli, fabbricatori e venditori di armi dovranno nello stesso termine effettuare consimile deposito; e perchè non abbiano a soffrirne pregiudizio nel loro commercio, saranno le armi loro restituite di mano in mano che presenteranno un acquirente fornito di licenza.

5. Chiunque in seguito fosse trovato in possesso di munizioni o di armi, che dal vigente codice penale si dichiarano proibite, verrà punito colle pene sancite dal codice stesso. I possessori illegali delle altre armi non contemplate nel codice medesimo, soggiaceranno, oltre la loro perdita, alla detenzione da due mesi ad un anno, e alla multa da scudi cinque a scudi sessanta da erogarsi in opere di beneficenza.

6. La polizia e la forza pubblica sono incaricate della necessaria sorveglianza per l'esatto adempimento delle presenti disposizioni.

Dalla residenza legatizia, il 23 maggio 1859.

G. *card.* MILESI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

Il Consiglio federale ha pubblicato la seguente ordinanza in data 20 maggio:

« Il Consiglio federale svizzero, affine di assicurare in ogni eventualità l'ordine nei territori confinanti col teatro della guerra, e di prevenire ogni atto non compatibile coll'attitudine neutrale della Svizzera, sull'appoggio dell'art. 90 c. 9 della costituzione federale, e della risoluzione dell'Assemblea federale del 5 maggio 1859 ha emanato le seguenti disposizioni, le quali vengono colla presente rese note a norma di ciascuno:

« Art. 1. L'esportazione di armi, polvere e munizioni da guerra in generale per i confini svizzero-italiani, come pure ogni radunamento di simili oggetti in vicinanza di questi confini è vietata. Nei casi di recidiva gli oggetti saranno sequestrati.

« 2. Armi e munizioni che dall'Italia fossero introdotte sul territorio svizzero, sia da rifugiati, sia da disertori, od altrimenti, saranno esse pure sequestrate. Sono eccettuate le armi dei viaggiatori, che sono muniti di carte regolari, o di rifugiati che si recano immediatamente nell'interno della Svizzera.

« 3. La compera od in generale il ricevere d'armi, munizioni ed oggetti d'abbigliamento, che da disertori venissero introdotti, è vietato, e tali oggetti, quand'anche si trovassero in mano di terzi, dovranno essere sequestrati.

« 4. I rifugiati o disertori che entrano nei territorii dei confini italiani, dovranno essere internati a distanza sufficiente. — I confini dell'internamento, dappertutto ove sia necessario, saranno precisati dal Consiglio federale. Sono eccettuati i vecchi, le donne, i figliuoli, i malati, e quelle persone che si hanno motivi sufficienti da presumere che manterranno una condotta tranquilla.

« Nel territorio a mezzodì di Lugano, come pure nel territorio che giace fra la Tresa da una parte e Lugano e Breno dall'altra non dovrannosi trattenere rifugiati o disertori di sorta, eccettuati quelli che vi possedessero fondi, sinchè vi si mantengono tranquilli. Se nei circoli che sono al di qua del limite suindicato si agglomerassero dei rifugiati o dei disertori, il Consiglio federale si riserva di dare le ulteriori disposizioni.

« I rifugiati o i disertori che non si prestassero agli ordini delle autorità, od altrimenti dessero motivo di reclami, saranno espulsi immediatamente.

« 5. Il passaggio di persone abili alle armi per il territorio svizzero per portarsi dal territorio di una delle potenze guerreggianti in quello di un'altra, è vietato. Queste persone, ove non preferiscano di ritornare, saranno mandate nell'interno della Svizzera.

« 6. I governi dei cantoni confinanti, Grigioni, Ticino e Vallese, ed il comando militare federale instituito, sono incaricati dell'esecuzione di questa ordinanza; come pure lo è il dipartimento del commercio e dei dazi per ciò che riguarda il vietato commercio delle armi e munizioni ai confini. »

— Il dipartimento militare federale ha dato il 19 maggio gli ordini perchè tengansi pronte le artiglierie di posizione per l'eventuale armamento delle fortificazioni del Luziensteig, di Bellinzona e di S. Maurizio.

— L'ambasciatore russo, sig. de Tengoborsky, è partito per Pietroborgo.

— Sui confini svizzeri della Germania è sensibile il rincarimento della carne in conseguenza del divieto, già attivato, di esportare bestiame da macello dalla Baviera e dal Badese. Si prevede imminente la pubblicazione di un simile divieto nel Wurtemberg.

VAUD. Al Gran Consiglio era stato presentato un progetto del Consiglio di Stato sulla libertà dei culti, ma il Corpo legislativo, ripudiato questo progetto, vi ha sostituito i seguenti dispositivi:

1. Nessuna religiosa adunanza, fuori del culto domestico, può tenersi altrove che in un locale notificato al Consiglio comunale, che sia aperto al pubblico e sottoposto al controllo della polizia;

2. I dispositivi della legge 22 gennaio 1830, circa al proselitismo, rimangono in vigore;

3. Il decreto del 7 giugno 1849, che vieta le adunanze religiose non garantite dalla costituzione, o non riconosciute per legge, è abrogato.

AMERICA

Leggesi nel *Courrier du Havre* sotto la data di Porto Principe (Haiti) 26 aprile:

Addì 14 aprile ebbe luogo l'apertura della Camera colla massima pompa.

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

I. (*Seguito*).

SALVESTRO FIAMMA A MARIO TIBURZIO.

Un amico a Cremona m'aveva offerto il suo aiuto ogni qual volta volessi passare il confine; ch'egli, per mezzo di certi suoi uomini pratici de' luoghi, era sicuro di farmi guidare in salvo, traversando pel Piacentino, sino in Piemonte. Venni a lui; quattro altri giovani pel medesimo scopo dovevano partire, e l'amico mi propose d'unirmi a loro; accettai: colle due guide eravamo in sette. Ci recammo ad un luogo solitario sulla riva del Po, dove le guide ci dissero avremmo trovato una barca per traghettare. Questa non c'era. Aspettammo un poco; quand'ecco uno scalpito di cavalli, e venirci addosso una pattuglia d'ulani colle lancie in resta. Ci guardammo allibiti. Le guide fuggirono senza vedessimo ben dove. I quattro miei compagni si diedero a correre lungo la sponda del fiume, io mi precipitai verso il Po, per tentare di gettarmivi e passarlo a nuoto. Gli ulani si divisero per inseguirci, e i più furono dietro ai quattro, uno venne alle spalle a me, cui correndo pareva già sentir sulla nuca il forte soffio del cavallo e nelle reni il freddo della lancia del cavaliere. — *Arresta, arresta, briganta*: gridava il tedesco, ed era lì lì per arrivarmi. Mi fermai dietro un albero, quasi disperato della salute. Il cuore mi batteva forte forte nel petto, ma non di paura, sì di rabbia nel vedermi così impedito il mio divisamento. Trassi di tasca le mie pistole, le armai, e guardando in faccia il nemico che mi correva incontro minacciando, pensai con fermo proposito: — non mi pigliera vivo, per Dio!

Era un giovane poco su poco giù della mia età. Sul suo volto non c'era nulla d'antipatico, anzi v'era alcun che d'onesto e di buono come diffatti c'è in tutte le figure de' tedeschi; era la prima volta ch'io mi trovava a fronte d'un uomo per ucciderlo od esserne ucciso; un momento mi fallì il cuore; fui sul punto di lasciarmi prendere. Ma tutto questo non durò che un battibaleno.

L'austriaco era già lì, a due passi, che m'avventava contro la lancia, gridando: — *briganta taliana*. Non vidi più che l'abborrita assisa e il mio pericolo. Sparai in una le mie pistole sull'ulano; colpito al petto, cadde riverso sul suo cavallo, agitò le braccia, lasciando cader dalle mani la lancia, e stramazzò al suolo. Non aspettai altro; mi gettai nel fiume, e nuotando impetuosamente mi diressi all'altra riva. Gli altri ulani accorsero allo sparo; videro il loro compagno morto e me che fendevo rapidamente le onde, e si diedero a farmi fuoco dalla riva senza colpirmi. Giunto alla sponda opposta corsi a rimpiattarmi fra le macchie. Uno degli ulani tentava il passo del fiume e si sforzava a spingere il cavallo nella corrente; ma colà il Po era profondo e vorticoso: dopo un poco vi rinunziò, e tornò a riva co'suoi. Fecero tutti un cenno di minaccia verso la parte dov'io m'era nascosto, poi s'allontanarono. Ero salvo!

Fui pietosamente ricolto da una famiglia di campagnuoli di que' dintorni. Scambiai i miei con abiti villerecci del loro, e proseguii il mio cammino per il Piemonte. Alla frontiera, non ostante ogni mia cautela, incappai nuovamente in un picchetto di guardie di finanza parmigiane. Ma costoro erano italiani! Mi interrogarono: non sapevo che rispondere; non ci ho mai valso per nessun modo e in nessun caso a mentire: finii con dir loro tutta la verità. Si guardarono in viso gli uni gli altri, e parvero consultarsi cogli occhi. — Siamo obbligati ad arrestarvi, mi disse poi il caporale; sono questi gli ordini che abbiamo. — Piuttosto uccidetemi, io sclamai; il vostro governo mi consegnerà agli Austriaci e che cosa faranno di me que-

Di buon'ora le truppe della guarnigione, prese le armi, si portarono verso il locale delle adunanze della Camera e ne occuparono gli accessi.

I membri della Camera, in maggioranza e in gran divisa, erano ai loro posti ordinari nella gran sala delle tornate.

Alle 8 precise i tamburi annunziarono S. Ecc. il presidente il quale arrivò in mezzo ad una bella scorta. I dragoni della guardia del presidente, i quali non avevano vestito mai il nuovo uniforme, erano tutti perfettamente in abito e in armi, pronti e vivaci.

Il corpo dei tiratori della guardia, rinnovato e aumentato dacchè si è inaugurata la repubblica, uno senza dubbio dei più bei reggimenti haitiani, aveva preceduto la scorta del presidente al passo di corsa ed era venuto ad occupare gli accessi della sala delle tornate.

S. Ecc. il presidente di Haiti, smontato di cavallo, andò a prender posto sulla seggiola riservata al capo dello Stato in somiglianti solennità, alla destra del presidente della Camera. Dopo un istante di riposo S. Ecc. s' alzò e pronunciò un lungo discorso, nel quale proruppe in queste parole: « la repubblica è la pace! »

Il presidente della Camera rispose:

« Presidente, la posterità troverà il vostro nome inscritto su l'albero della libertà sotto la data del 23 dicembre, era di gloriosa restaurazione delle libertà nostre.

« Cittadino presidente, la nazione chiede da voi la guarentigia delle sue libertà, l'organizzazione del lavoro, l'ordine nelle sue finanze, il mantenimento intatto del suo patto sociale, la sicurezza, base d'ogni prosperità.

« La Camera dei rappresentanti del popolo, fedele al suo mandato, porterà al vostro governo il franco e leale concorso de' suoi studi e della sua esperienza pel miglioramento delle nostre leggi e della situazione interna dello Stato: in una parola di tutto ciò che tenda all' incremento intellettuale e materiale della massa.

« All'opera, presidente, con coraggio e con ardore! La nazione ha fede nella vostra brillante stella! Ma ponete ogni atto vostro sotto gli occhi di Colui che sa leggere nel cuore degli uomini e che è il giudice supremo dei più segreti loro pensieri. Il paese sarà salvato e il vostro nome immortale.

« Viva l'independenza! Viva la libertà! Viva il presidente di Haiti! »

Tre salve repubblicane furono sparate, una all'arrivo di S. Ecc. il presidente, un'altra dopo la dichiarazione dell'apertura della sessione e la terza all' uscire del capo dello Stato, il quale venne accolto sul suo passaggio da entusiastiche acclamazioni. La truppa andò ad ordinarsi sulla piccola piazza Pétion, dove il presidente la passò in rivista.

La solennità terminò con un breve ricevimento pubblico al ritorno della scorta al palazzo nazionale.

La tranquillità regnava nel paese. Ogni sintomo di disordine era momentaneamente scomparso.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — La Direzione della Società, in sua seduta delli 26 corrente, compieva la scelta delle opere d'arte da acquistarsi coi fondi sociali, facendole indicare con appositi cartellini.

Le opere scelte, per ora, sommano a 45. La somma spesa a lire *ventunmila*.

La Direzione intanto fa noto essere disposta a cedere quelle opere che le fossero da taluno richieste, riservandosi di surrogarvene altre, a tenore del prescritto dall'art. 29 dello statuto sociale.

L'Esposizione rimarrà aperta sin verso la metà del prossimo mese di giugno.

Per la Direzione

L. ROCCA, *direttr. segret.*

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 12.a lista.

N. N. L. 2 = Cassinis deputato per un patrizio milanese, oblazione mensile sino al fine della guerra italiana L. 200 = Sappa barone consigliere di Stato L. 20 = Cagnone commendatore id. L. 20 = Spinola marchese id. L. 20 = Di Pollone conte id. L. 20 = Pernati cav. id. L. 20 = Mathieu commendatore id. L. 20 = Jacquemoud barone id. L. 20 = Mameli commendatore id. L. 20 = Sclopis di Borgosatua vedova nata Borbonese L. 20 = Parroco di S. Carlo, oblazioni da esso raccolte L. 52 c. 60 = Cravotto T. prevosto di Barbassano L. 5 = Masino avv. Gio. Battista L. 50 = Impiegati del Municipio di Torino, oblazione per maggio L. 83 = Direttore dell'*Opinione*, 8° versamento oblazioni raccolte L. 897 c. 90 = Pansa, Caligaris e Compagnia L. 100 = Morin Giuseppe e Compa L. 100 = Matraire Francesco incisore L. 60 = Matraire Enrichetta L. 20 = Un lombardo L. 30 = Solei negoziante oblazione mensile L. 10 = Trombetta Bernardo L. 50 = Bozzolaschi e Comp. negozianti L. 20 = Montalti Pietro e Compagnia L. 100 = Montalti Vittorio L. 5 = Mignocchi G. L. 6 c. 20 = Sibilla dottore L. 20 = Auxilia G. B. negoziante L. 40 c. 40 = C. G. L. 1 c. 40 = Volontari italiani provenienti da Parigi L. 20 = Comitato d'Aosta L. 1,250 c. 90 = *Gazzetta del Popolo*, 19° versamento delle oblazioni da essa raccolte L. 470 c. 65 = Dafilippi Luigi L. 5 = Capitolo metropolitano di Torino L. 300 = Confraternita della SS. Trinità di Torino, colletta fatta in occasione di un triduo L. 65 = Pertusio Gaetano dott. coll. L. 5 = Riccardi Giuseppe M.a e Compagnia L. 50 = Ferrero Gioachino L. 3 = Bruno avvocato cav. Giuseppe L. 15 = Gallenga avv. Vincenzo L. 20 = Consolato di S. M. in Algeri L. 351 = Basso L. R. Console a Tolone L. 60 = Obblazioni raccolte in Ginevra L. 1,078 c. 10 = Roddi teologo prevosto d'Isolabella L. 6 = Alcuni parrocchiani di detto luogo L. 4 = Aroldi marchese, valore di 2 cavalli da esso donati al Comitato e da questo ceduti all'Amministrazione militare che ne fece assegnazione al reggimento Savoia Cavalleria L. 1,300 = Lione Antonino professore di legge L. 10 = Di Caraglio e S. Marzano marchesa Cristina nata Capre di Mégève L. 120 = Direzione dell'*Opinione*, 9° versamento oblazioni raccolte L. 152 c. 30 = Municipio di Viù L. 30 = Cittadini di detto luogo L. 30 c. 62 = Suaut-Avena Arnaud L. 30 = Suaut-Avena Luigi L. 20 = Suaut Teresa L. 5 = Suaut Ottavia L. 3 = Ceppi di Balrolo conte Giuseppe Giacinto L. 10 = Delfino sacerdote Giuseppe L. 14 c. 25 = Comune di S. Maurizio L. 100 = Congregazione di Carità di detto luogo L. 50 = Operai del Setificio dei fratelli Ceriana id. L. 50 = Comitato di Mezzanego (Chiavari) L. 100 = Comitato della provincia d'Alghero L. 204 c. 40 = Comitato della provincia di Lanusei L. 222 c. 29 = Comitato d'Albertville (Alta Savoia) L. 301 c. 1 = Comitato di Portovenere (Levante) L. 191 c. 72 = Darbesio Monrogier L. 35 = Nasi Catterina L. 2 = Guardia Nazionale di Torino, offerta della 2.a compagnia della seconda legione L. 94 c. 50.

Totale della 12.a lista L. 8813 24
Liste precedenti » 79054 03

Totale L. 87867 27

Torino, il 21 maggio 1859. RUA', *tesoriere*.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Cancelleria consolare della R. Legazione Sarda a Parigi.

Marchese di Villamarina Salvatore L. 500; marchesa di Villamarina L. 50; marchese di Monterreno L. 50; barone Felice De Roussy L. 50; cav. Luigi Cerrati, R. console L. 50; cav. Carlo Gambarotta, R. vicconsole L. 25; signora Maddalena Giuseppa L. 5; signor Giovanni Galletti L. 200; sig. Branca Bernardo L. 20; sig. Descombas Gaspare L. 5; sig. Delaplace P. L. 2; Anonimo L. 10; signori Barbieri fratelli L. 100; signor Besana Giorgio L. 6; sig. Fradelizi Giacomo L. 100; sig. Fradelizi Leonardo L. 100; sig. Peduzzi Donato L. 30; sig. Cottini Giovanni L. 50; sig. Borgnis Giuseppe L. 50; sig. Kamienski Corvino, colonnello L. 20; sig. Gaja Carlo, V. nota A L. 25 c. 50; signor Noyes-Brovon inglese L. 20; sig. De Agostini Angelo L. 10; signori Mellerio fratelli L. 100; sig. Farina Pietro L. 50; signora Vallerond Amelia L. 5; sig. Fradelizi Leonardo L. 150; sig. Croppi Giuseppe L. 100; signor Gardano Giuseppe L. 5; sig. Manini Antonio L. 20; sig. Tanferani Giuliano L. 5; sig. Sartori Salvatore L. 5; sig. Croppi Pietro L. 10; sig. Zamaretti Amedeo L. 10; sig. Scolaro Giuseppe L. 200; sig. Bertone Giovanni L. 100; V. nota B L. 75 c. 50; sig. Zamaretti Vittorio L. 20; sig. Bonaldi Giuseppe L. 100; signor Steambo Giovanni L. 2. Totale L. 2458.

(A) *Oblazioni raccolte dai fratelli Gaja, fumisti a Parigi.*

Gaja frères, poëliers-fumistes en clos de la Trinité L. 6 = Naudin, rue du Faubourg St-Doné 8 L. 2 c. 60 = Langlois, ouvrier fumiste chez Gaja frères L. 1 c. 40 = Paganetti, id. id. L. 1 c. 50 = Roche, id. id. L. 1 = Berti Laurent, id. id. L. 1 c. 50 = Berti Louis, id. id. L. 1 = Nerry, id. id. L. 1 = Bovariolo, id. id. L. 1 = Mérelle, passage de la Trinité num. 8 L. 2 = Ratan, cour de la Trinité num. 6 c. 50 = Viber, labricant de garnitures acier, passage de la Trinité n. 6 L. 1 = Delmon, ouvrier en parapluies, rue Vendrozance num. 37 c. 50 = Thullers Léon, ouvrier id., rue Bailly num. 11 c. 50 = Rochet Capillar, id. id., rue Bailly n. 13 c. 50 = Victor Gay, id. id., rue Descarte num. 24 c. 50 = M.r Montraux, cour de la Trinité n. 15 L. 1 = Echer, cour de la Trinité L. 1 = Grossetelle L. 1.

Total 25 L. 50 c.

(B) *Oblazioni raccolte dalla ditta di commercio Fradelizi Leonard aîné, rue de la Pompe St-Martin, n. 8, a Parigi.*

Conti 1. commiss. fr. 15 = Briand 2. id. de Vauconcour (Haute Saône) fr. 5 = Rondoni ouvrier fumiste fr. 2 = Fradelizi id. fr. 5 = Sappa id. fr. 5 = Viscardi id. fr. 5 = Jossy id. fr. 4 = Canzoni id. fr. 5 = Andriotta id. fr. 3 = Rondoni jeune id. fr. 3 = Zanoni forgeron fr. 5 = Bessero tolier fr. 5 = Manara garçon fumiste fr. 2 = Melani id. fr. 2 = Jossy id. fr. 2 = Giacomotti id. fr. 2 = Ferrari id. fr. 1 = Carli couvrier fumiste) fr. 1 = Rossy apprenti fr. 1 = Rondoni id. fr. 1 = Delapiazza id. c. 50 = Piollini id. c. 50 = Barbieri id. c. 50: Total fr. 75 50.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 9 al giorno 15 maggio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	22	57	13	60	14	48	12	71	28	06	13	85
Carmagnola	21	92	13	65	»	»	11	05	32	48	12	35
Chivasso (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pinerolo (2)	22	38	14	38	»	»	»	»	42	30	13	52
Cassale	20	72	»	»	»	»	»	»	32	07	11	82
Vigevano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Voghera	22	88	14	04	»	»	8	83	34	89	10	65
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mortara (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Novara (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pallanza (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	24	54	15	45	»	»	9	08	36	94	10	55
Saluzzo	22	83	»	»	»	»	»	»	36	44	13	04
Savigliano	20	93	13	87	»	»	»	»	35	15	14	26
Fossano	22	46	14	39	»	»	»	»	31	95	12	22
Ivrea	24	02	13	88	»	»	14	26	32	48	13	43
Mondovì	24	75	14	12	»	»	9	78	35	86	14	73
Bra	23	51	14	35	»	»	»	»	»	»	13	23
Alessandria	21	25	»	»	»	»	12	25	33	36	12	05
Asti	22	85	14	30	»	»	10	85	35	80	12	65
Tortona	22	60	»	»	»	»	»	»	»	»	13	12
Novi (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ciamberi	17	76	10	46	»	»	10	33	»	»	10	»
Annecy	17	»	12	»	11	»	8	»	»	»	12	»
Rumilly	16	75	9	75	9	50	10	»	»	»	10	60
La-Roche	17	91	13	75	11	25	11	25	»	»	»	»
Genova	23	20	»	»	11	50	10	60	54	65	14	78
Oneglia	23	»	»	»	»	»	»	»	30	»	13	»
Chiavari	23	50	»	»	»	»	»	»	33	»	14	»
Nizza	21	87	»	»	»	»	12	50	»	»	11	88
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Milano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Livorno	22	16	15	05	12	69	12	29	43	20	14	80
Roma (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ancona (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	26	»	13	45	13	05	16	10	32	»	10	55
Palermo (4)	17	20	»	»	10	90	6	60	31	24	»	»
Messina	24	»	»	»	10	»	»	»	31	50	»	»

(1) Mancano i bollettini.
(2) Si notò un forte rialzo nel prezzo del riso.
(3) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.
(4) Il sopra notato prezzo del riso riflette solo quello indigeno; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 37 20.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 *Maggio* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 53.

Torino, 27 maggio, sera.

I vapori austriaci percorrono il Lago Maggiore minacciando i paesi situati lungo la riva: le popolazioni armate resistono alle intimazioni dei predoni. Stamane il *Radetzky* si mostrò nelle acque di Canobbio; la guardia nazionale, il popolo e i doganieri guidati dal loro commissario lo ricevettero a fucilate ed a colpi di cannone. Il vapore rispose pure col cannone; poi dovette ritirarsi senza poter recare verun danno.

Notizie private recano che Garibaldi trovasi in forte posizione presso Varese. Sino a quest'ora nessuna notizia dal campo.

Num. 54.

Torino, 28 maggio, mattina.

Pervenne stanotte per la via di Svizzera il seguente dispaccio del regio commissario conte Visconti-Venosta:

« Il generale Garibaldi occupò la posizione di San Fermo: molti ufficiali feriti ed uccisi. I nostri, continuando gli attacchi, penetrarono in Como. La città è

---

gli assassini, ve lo lascio pensare. — Il caporale mi pose una mano sulla spalla e soggiunse sorridendo: — Faremo di meglio, giovinotto; passeremo la frontiera con voi, ed andremo noi pure ad arruolarci nell'esercito piemontese. Anche a noi la prude di fare alle schioppettate sulle monture bianche; anche per noi Vittorio Emanuele II è capitano e Re; anche per noi c'è l'Italia.

E fecero come dissero.

Ora son qui che attendo d'essere ascritto ad un reggimento; il che spero sarà fra breve.

Torino accoglie noi volontari con un trasporto affettuoso che ci commuove. Non c'è fracasso, nè ciarlataneria, da cui va alieno sempre questo popolo assegnato, temperato, civile, ma tenace ne' propositi, di carattere fermo, leale e generosissimo quand'anche altri il volesse dir freddo. Esso si vede alla vigilia di grandi avvenimenti in cui saranno in giuoco la sua gloria, la sua prosperità, le sue libertà, di cui ha saputo fare sì buon uso, la sua stessa esistenza.

Nessuno ciò ignora, e tutti aspettano, desiderano, sperano, invocano il momento fatale della terribile lotta. Il cuore d'Italia palpita proprio qui, e le sue miserie hanno qui una voce, il suo buon diritto ha qui l'armi impugnate. Sono fiero di me al solo pensare che fra poco apparterrò a questo eletto esercito italiano. Che onesta baldanza in questi altanti e robusti soldati! Quanta urbanità negli ufficiali, e quanta amichevolezza colla popolazione. Si vede proprio che qui son tutti fratelli da uno stesso spirito animati, da uno stesso voto, da una stessa speranza. Per noi avvezzi all'abborrita prepotenza ed al ricambiato odio de' forastieri predoni, è spettacolo codesto che ci fa restare ammirati.

Fra tutti i soldati piemontesi quelli che più attraggono lo sguardo, sono i bersaglieri per la pittoresca originalità della montura. C'è qualche cosa d'artistico, concedetemi il termine, d'italiano in quel cappello a piume che, nella ratta corsa a cui sono soliti, svenolano all'aria; c'è qualche cosa di risoluto in quell'impetuoso loro andare, che seduce sin dalla prima chiunque li veda; e quando questi battaglioni ti passano innanzi lesti, coll'abituale loro cadenza affrettata, e le faccie abbronzate, coraggiose, franche di que' soldati scelti ti sfilano rapide agli occhi, al clangore guerriero di quelle lor trombe, per dir così petulanti, che suonano una concitatissima marcia, al vedere quell'ondeggiamento di piume, quell'impeto d'andatura, quel luccicare d'armi con quel bruno di panni, quel, se così posso chiamarlo, ordinato tumulto d'armi, una folata d'aura battagliera ti percuote al volto, e ti eccita gli spiriti; tu senti che valorosi son quelli e tu pure, frammischiato a quelle file, puoi essere valoroso al pari di loro, e un pensiero, un desiderio di pericoli, di lotta e di gloria ti preoccupa forte e ti padroneggia l'animo.

Oh! potessi essere accolto fra i bersaglieri!

Del reste io mi lascio trasportare dall'entusiasmo per la poesia della forma. La sostanza è che tutti i corpi di questo ammirevole esercito sono eccellenti; eccellentissime poi le armi speciali.

Coi quanti militari io abbia mai parlato sinora, tutti mi dimostrarono desiderar molto la guerra. Gli ufficiali per desiderio di gloria, per amore d'Italia, per devozione al Re; i soldati, che ben bene non sanno ancora le condizioni della loro patria e l'ingiustizia della dominazione straniera su terre italiane, sono pronti a combattere da eroi contro l'Austria che minaccia ed oltraggia il Re, cui tutti, dalle prime alle più infime classi del popolo, amano d'impareggiabile amore, meritato da tanta generosità, da tanta fortezza, da tanta virtù cittadina e guerriera.

O nobilissimo Principe di nobilissima stirpe, che pagina scritta in oro ti consacreranno le storie! Che monumento d'ammirazione e d'affetto ti preparano i cuori dei popoli! Che imperitura gloria tiene per te in serbo un prossimo avvenire!

Se voi mi farete sapere dove siete o dove potrò dirigervi le mie lettere, continuerò a scrivervi di quando in quando, e ciò vorrà essere per me che vi amo e vi ammiro cotanto, conforto non lieve e dolcissimo sfogo d'affetti.

VITTORIO BERSEZIO.

illuminata e festante. Il nemico si trova ancora alla Camerlata. »

Dall'Italia centrale abbiamo la notizia che ieri la Lunigiana Parmense si è sollevata e pronunciata pel Re Vittorio Emanuele, e che la forza parmense si è ritirata. Il generale Ribotti, alla testa di truppe toscane, genio militare e carabinieri, vi entrò fra gli applausi ed evviva al Re ed alla indipendenza italiana.

Ci giungono da Varese i seguenti documenti :

Nell'uffizio municipale, Varese

25 maggio 1859, ore 3 p. m.

Presenti il signor Visconti Venosta Emilio ed il signor ingegnere Carlo Carcano.

Il sig. Visconti Venosta Emilio, presentato dal signor generale Garibaldi, comandante in capo i Cacciatori delle Alpi, al signor ingegnere Carlo Carcano podestà della città di Varese, quale Commissario straordinario sardo, con mandato di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, conte Cavour, dichiara di succedere oggi al prelodato sig. podestà nella qualità che gli fu demandata in via provvisoria per fiducia dello stesso signor generale Garibaldi coll'indirizzo 24 corrente, mattina.

Il signor ingegnere Carlo Carcano comunica verbalmente tutto il proprio operato, come Regio Commissario provvisorio sardo, al suo successore signor Visconti Venosta Emilio, il quale prendendone atto, e ricevendo in consegna il protocollo dei relativi esibiti fino al numero 35 inclusivo, manifesta la più viva soddisfazione per l'intelligenza, attività e patriotismo dimostrato nell'ardua situazione del momento, e sarà ben lieto di porgerne formale comunicazione al Governo di S. M. il Re con cenno onorevole per i cittadini che si distinsero.

Lo stesso signor ingegnere Carlo Carcano nel riassumere esclusivamente il proprio ufficio di Podestà, e sensibile ai lusinghieri sensi espressi dal nuovo rappresentante governativo, conchiude che sarà felice di cooperare nella civica amministrazione al prospero successo del nuovo ordine politico della patria italiana.

Steso in duplo conforme.

Il regio Commissario straordinario

Firmato EMILIO VISCONTI VENOSTA.

Il regio Commissario straordinario indirizzava agli abitanti di Varese il seguente proclama :

Varese, 26 *maggio* 1859.

Cittadini,

Appena il Re Vittorio Emanuele, PRIMO SOLDATO DELL'INDIPENDENZA NAZIONALE, annunciò all'Italia di aver ripreso la spada, le popolazioni lombarde, volgendo gli occhi al Ticino, domandarono il segnale dell'insurrezione. Le ragioni dell'umanità e della prudenza, e le generali necessità della guerra ci mossero a consigliarvi un indugio che voi accettaste, perchè tutto è oggi disciplinato in Italia : la quiete al pari dell'azione.

Ma ora gli indugi sono rotti: il prode generale Garibaldi venne a darci quest'annunzio, e dappertutto innanzi a lui le popolazioni insorgono e si pronunciano per la causa nazionale e pel Governo del Re Vittorio Emanuele.

Commissario di S. M. sarda vengo a prendere il governo civile di questo spontaneo movimento.

Cittadini !

L'insurrezione lombarda sarà animata da quel nuovo e mirabile spirito italiano che voi segreto della concordia ci fa ritrovare il segreto della fortuna.

Nessun disordine verrà a turbare il sublime spettacolo della libertà ; nessun impeto cieco verrà a disordinare l'organismo civile del paese ; nessuno spirito d'improvvida reazione presumerà di considerare come il trionfo di un partito quello che invece è il trionfo di una società tutta intera.

Le guerre dell'indipendenza non si vincono che con grandi sforzi : vi sta innanzi l'esempio del generoso Piemonte che da undici anni profonde i più gravi sagrifizi dietro quell'alta speranza che ora è divenuta una realtà.

La nostra impresa è sicura : il prode esercito piemontese, guidato dal Re, viene in nostro soccorso : l'Italia si ordina per combattere la guerra dell'indipendenza. Napoleone III ha gettato nella bilancia dei destini la spada della Francia nostra sorella e naturale alleata delle cause generose.

Tutta Italia ci domanda la formazione di un forte Stato, baluardo della nazione e avviamento ai suoi nuovi destini: i voti decenni del paese stanno per essere compiuti, e voi potete insorgere nella certezza di questa invocata unione gridando : Viva Vittorio Emanuele Re costituzionale !

Il Commissario di S. M. il Re

Firmato : EMILIO VISCONTI VENOSTA.

Regio Commissario straordinario di S. M. Sarda.

Cittadini !

Il nemico minaccia di attaccarci.

La città concorre all'opera della difesa.

Voi siete stati i primi a salutare la bandiera tricolore in Lombardia, voi sarete i primi a difenderla.

Viva l'Italia ! Viva il re Vittorio Emanuele !

Il Commissario di S. M. il Re

Emilio Visconti Venosta.

A dar saggio della maniera all'intutto nuova con cui gli Austriaci osservano i principi dell'umanità e del diritto delle genti riferiamo fedelmente il seguente proclama del generale Zöbel, in cui la barbarie della forma si riscontra con quella della sostanza e dei provvedimenti ordinati. Dettando questo proclama il generale Zöbel si è assunto l'incarico di confutare nel modo più categorico le asserzioni di coloro, che hanno vantata l'umanità del procedere degli Austriaci.

Ecco il documento :

I. R. Comando del 7° corpo d'armata.

Proclama.

Se riparti di scorreria si piemontesi che francesi, se pattuglie, esploratori, messi o singoli individui di queste due armate siano in uniforme o travestiti, compaiono sotto qualsiasi pretesto, nel tratto di terreno occupato dalle i. r. truppe ; in tal caso è imposto ad ogni comune, e perciò anche ad ogni singolo abitante di esso, il severo obbligo di rendere subito di ciò avvertito il comando di stazione, fo se questo rispettivo paese non fosse occupato dalle i. r. truppe, in allora sarà d'avvisarsi il comandante dell'i. r. posto militare più prossimo.

Ogni comune nel di cui circuito verrà scoperto sia da un riparto o da un singolo individuo dell'I. R. armata austriaca, una simile truppa di scorreria o pattuglia, un simile individuo solo od esploratore, fosse anche per parte di un singolo suo abitante, in tal caso questo comune viene sottoposto senza remissione alle più severe misure delle I. R. leggi di guerra.

A pericolo di saccheggio dovrà pagare tutto il comune una contribuzione di pena, il paese compromesso verrà incendiato, ed il rispettivo individuo punibile sarà statariamente fucilato.

I comuni vengono avvisati di far pubblicare tale proclama in tutte le chiese dal pulpito per mezzo del clero, come pure in ogni altro modo a ciò più opportuno.

Mortara, il 24 maggio 1859.

Il comand. dell'i. r. 7.o corpo d'armata

Sottoscritto ZÖBEL.

Notizie di Napoli in data di ieri sera recano che quella capitale e le province del regno sono tranquille.

Si legge nel *Moniteur universel* di avant'ieri :

L'Imperatore avendo saputo che c'era ad Alessandria un vecchio soldato, per nome Fleuret, dell'età di anni 87, decorato della medaglia di Sant'Elena, il quale era stato ferito da tre colpi di fuoco il 26 brumario, anno V, alla battaglia d'Arcole, slanciandosi sul ponte uno dei primi, ha fatto venire il vecchio militare al quartiere generale il giorno di domenica 22 maggio, prima che S. M. I. si recasse ad ascoltare la messa.

Quel vecchio, condotto in presenza dell'imperatore, raccontò con calore la parte ch'egli ebbe nel combattimento. Dopo avere ascoltata quella narrazione, S. M. I. diede di sua mano al vecchio soldato la croce della Legion d'onore.

Ricevendo questa ricompensa, che sorpassava tutti i suoi voti il soldato di Arcole non ha potuto frenare le lagrime, e non ha trovato per esprimere la sua riconoscenza se non parole interrotte, più eloquenti di lunghi discorsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *maggio, sera.*

Francoforte, 27. Gli Stati secondari della Germania hanno dichiarato di lasciare alla Prussia, sotto alcune condizioni, la iniziativa di provvedimenti migliori.

— Il rapporto officiale del generale Giulay sul combattimento di Montebello pretende che i Franco-sardi fossero in numero di 40,000. Confessa che tra morti e feriti ve n'ebbero 1008; e 282 mancanti.

Il *Morning Post* smentisce la notizia che l'Inghilterra e la Prussia abbiano protestato contro l'occupazione toscana.

Kossuth partirà da Londra fra dieci giorni per l'Ungheria passando per Genova.

Credito mobiliare.	587
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	342
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	428

Parigi, 28 *maggio (mattina).*

Lugano, 27. Garibaldi è partito nel mattino da Varese per Como. Gli Austriaci in numero di 6,000 sono concentrati alla Camerlata.

La strada ferrata da Camerlata a Milano è interrotta; come pure il telegrafo da Colico a Lecco e per la Valtellina.

— Il Portogallo ha proclamato la neutralità.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Comitato centrale di signore costituitosi in questa città dietro iniziativa della signora marchesa Pallavicini-Trivulzi nello scopo di raccogliere pannilini, bende e filacciche, ha fatto istanza, affinchè i doni anzichè ricevere l'immediata destinazione assegnata coll'avviso inserto nel N. 120 del Giornale ufficiale, siano mandati al Comitato stesso, per la di cui cura saranno rimessi al Magazzino merci, o rivolti direttamente là dove se ne farà sentire il bisogno, a seconda dei concerti che verranno presi col Ministero.

Di buon grado si aderisce ad una tale istanza e se ne porge questo avviso, non senza avvertire quanta sia la sollecitudine del Comitato nel compiere la generosa impresa. Il Ministero coglie volentieri questa circostanza per tributare alle benemerite persone che compongono il Comitato stesso gli atti della viva sua gratitudine.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 79 50

» Certificato imprest. 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 50

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. g. p. in c. 69

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 17	20 20
— di Savoia . . .	28 80	28 87
— di Genova . . .	79 60	79 80
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	7 —	11 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 27 maggio, ricevuto alle ore 4 35 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» »	» »	61 35 61 60
Id. 4 1/2 0/0 . . .	89 75	89 25	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	» »	92 1/4 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	77 75	77 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	46 »	» »	» » » »

C. FAVALE, Gerente

MINISTERO DI FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

Parallelo dei prodotti delle Gabelle, riscossi durante il mese di aprile, distinti per ramo.

RAMI DI PRODOTTO	TERRAFERMA Anno 1859 Mese di aprile	TERRAFERMA Anno 1859 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1859 Totale	TERRAFERMA Anno 1858 Mese di aprile	TERRAFERMA Anno 1858 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1858 Totale	SARDEGNA Anno 1859 Mese di aprile	SARDEGNA Anno 1859 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1859 Totale	SARDEGNA Anno 1858 Mese di aprile	SARDEGNA Anno 1858 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1858 Totale	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi fino a tutto il mese di aprile 1859	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi fino a tutto il mese di aprile 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dogane . . .	1,293,781 06	3,502,863 77	4,796,644 83	1,311,093 49	3,383,863 62	4,695,949 11	132,988 98	297,213 52	430,202 50	118,648 67	291,300 93	410,030 60	5,175,382 33	5,102,978 80	69,303 53	» »
Diritti marittimi.	27,473 20	89,991 97	117,465 17	26,654 20	86,717 09	113,371 29	5,461 83	13,932 28	19,394 11	4,738 98	14,736 08	19,475 06	136,859 23	142,309 20	» »	5,449 95
Sali	721,391 35	2,441,421 97	3,162,813 32	704,220 65	2,410,837 10	3,115,057 75	3,180 43	12,271 36	15,451 79	8,680 05	21,455 51	30,135 56	3,210,269 69	3,241,768 27	» »	31,498 58
Tabacchi . . .	1,436,637 90	4,068,839 76	6,005,477 66	1,325,449 66	3,577,766 80	4,903,216 46	115,875 06	321,475 25	437,350 33	109,816 15	306,611 54	416,427 69	6,441,895 99	5,994,495 57	447,401 42	» »
Polveri e Piombi	42,244 50	168,938 82	211,183 32	52,504 »	199,453 84	251,957 84	10,676 50	32,541 12	43,217 62	12,386 »	29,931 50	42,317 50	354,500 82	304,765 32	50,265 50	» »
Proventi diversi	56,045 34	63,727 04	119,772 38	43,155 07	48,515 01	91,670 08	896 75	1,199 25	2,096 »	865 59	1,145 91	2,011 50	121,863 58	93,684 58	28,179 »	» »
Totale .	3,526,583 93	10,835,183 31	14,364,766 76	3,467,861 96	10,333,153 84	13,801,015 81	267,479 56	678,693 78	946,173 34	256,390 78	665,732 56	922,123 34	15,567,909 10	14,751,138 12	645,538 95	87,753 03
															Differenza rispetto al 1858	556,770 92

Torino, il 28 maggio 1859.

N. B. Si riserva il Ministero di pubblicare più tardi i prodotti della Direzione di Novara.

Il Direttore Generale, DI CASTELBORGO.

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 del corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA :

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà ;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa CASSINA, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 28 maggio stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 05

Torino, dal civico palazzo, addì 27 maggio 1859.

NOTTA.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al Pubblico che i beni pervenuti al Demanio per l'eredità vacante di Maria Teresa Degiovanni, consistenti in una casa di sei camere e sottotetto, con terreno attiguo ad uso di cortile o giardino, siti sulle fini di Torino, regione Valtorta, oltre San Salvario, esposti ieri all'incanto in quest'Intendenza Generale pel prezzo di L. 3,800, sono stati deliberati per la somma di L. 4,522.

Chiunque pertanto intenda di fare al prezzo di tale deliberamento l'aumento del ventesimo od altro maggiore, dovrà a tale effetto presentarsi in questo Generale Ufficio entro il termine de' fatali i quali scadranno a mezzodì del 4 giugno prossimo.

Torino, addì 21 maggio 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Prima pubblicazione)

Visto il memoriale del sig. Bouvier Pietro di Pallud, in data 26 corrente, in ordine allo smarrimento della cartella di deposito, n. 10426, di L. 280, per versamento da esso fatto il 4 agosto 1858, in dipendenza di rifiuto all'offerta reale stata fatta in di lui nome dal notaio Martin Costante di Albertville, a Francesca Tornier vedova di Maurizio Traversier, domiciliata a Gilly.

Il sottoscritto manda inserirsi tale diffidamento nel Giornale Ufficiale del Regno a termini dell'articolo 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 15 agosto 1857.

Torino, li 26 maggio 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

Presso G. B. PARAVIA e C.
librai sotto i portici del Palazzo Civico, Torino

CARTA STRATEGICA
DELL'ALTA ITALIA
alla scala di 1 a 500,000
Sciolta L. 4 – Montata in tela L. 5.

CITTA' DI RACCONIGI
Mercato dei Bozzoli

SI NOTIFICA:

Che il mercato avrà principio col primo del prossimo giugno;

Che i bozzoli andranno esenti da qualsiasi diritto;

Che saranno distribuiti premii d'onore in medaglie d'argento dorato, e d'argento, agli educatori di bachi, ed agli esercenti filande; premii d'onore ed in danaro ai negozianti commessi venditori di bozzoli sul mercato, e premii in danaro e vestiario ai venditori in tutti i giorni del mercato;

Che saranno assegnati locali pel deposito dei bozzoli, e imprestate *corbe* per trasportarli;

Che in fine nulla sarà ommesso pel buon andamento del mercato.

Racconigi, 24 maggio 1859.

Il Vice-Sindaco delegato
Notaio BAYNA.

MASSIMO BUON PREZZO

FONDERIA e MANIFATTURA
di ogni sorta d'oggetti in STAGNO
per alberghi, caffè, bagni, ospedali, ecc.

Deposito d'Estratto d'Absinthe di Neuchâtel, e di Campane da chiesa.

TUBI, LASTRE e FIL DI PIOMBO di ogni dimensione.
MISURE, PESI, BILANCIE e BASCULE.
RUBINETTI in ottone per bagni, filature, diramazione d'acqua, vasi da vino, ecc.
CANDELLIERI e LAMPADINE.
ASSORTIMENTO di modelli detti BONETTI, sia in ferro che in rame ad uso di confetteria, cucina, per pâtes, gâteaux, biscotti, gelatine, gelati, bottes a colonne, découpoirs, ecc.
UTENSILI DI CUCINA in ferro battuto stagnati di Francia.
PROVETTE in cristallo per latte, vini e liquori.
SERPENTINI in stagno fino per distillare.
Riparazioni per gazogènes, lampade, ecc.
CLIISOPOMPES tascabili, valido preservativo contro le malattie d'infiammazione nelle fatiche di accampamento.

CESSI INODORI INGLESI

Si compra stagno, piombo, rame ed ottone vecchio contro merci od a contanti.

Via Porta Nuova, 19, *Torino*. – G. N. SAVAGLIO.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile ed elegante di 9 camere palchettate e 2 soppalchi al piano nobile, via al Corso o al Fiume, casa Faccio.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

Aux Pères de famille et aux Chefs des établissements d'Institution

Le voisinage des évènemens de la guerre n'est pas favorable aux études, ne fût-ce que par les bruits et les distractions qu'ils occasionnent nécessairement.

Le Collège pensionnat national de Chambéry, le plus éloigné de ces évènemens, et qui a déjà un certain nombre d'élèves appartenants aux provinces du Piémont, présente dans cette circonstance des conditions qui seront facilement appréciées. Le Principal se fera un devoir d'offrir aux familles qui voudraient en profiter, toutes les facilités que les règlemens lui permettront pour l'admission temporaire des élèves qui lui seront d'ailleurs convenablement recommandés par MM. les principaux des Collèges Nationaux et les chefs des autres établissemens d'instruction publique que ces élèves fréquentent actuellement.

L'uniformité des programmes des études dans tout le Royaume et la complète organisation des cours classiques et des cours spéciaux au Collège National de Chambéry sont une première garantie contre les inconvénients ordinaires de ces mutations durant la période de l'enseignement; le zèle de tous les membres de l'Administration, et le dévouement patriotique de MM. les professeurs correspondront à la gravité des évènemens, et compléteront cette garantie.

NOTA. *Des prospectus du Collège de Chambéry sont déposés dans nos bureaux et chez J. B. Paravia et Comp., Imprimeurs-Libraires à Turin.*

Presso J. JUNCK Litografo in Torino
Via dell'Accademia delle Scienze, num. 2,
DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE
DEL TEATRO DELLA GUERRA
una del *Regno Lombardo-Veneto* con un'aggiunta del *Piemonte*, l'altra dell'*Italia*.
Prezzo L. 1, 25 ciascuna. Spedizione in provincia contro *vaglia* postale *affrancato*.
Montate su tela e prese in Torino L. 2, 25 ciascuna.

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di Roletto Giuseppe, situato in via Argentieri, rimpetto alla chiesa di S. Tommaso, in Torino, trovasi una grande quantità di *Blouse* uniforme della Guardia Nazionale delle provincie a norma della nuova Legge, ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATTISON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Patterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri** e **Bruzza**; – Alessandria, **Basilio**; – Asti, **Boschiero**; – Casale, **Bava**; – Aosta, F. **Gallesio**; – Biella, F. **Gambarova**.

Dell'impotenza. Un volume fr. 2: DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3: – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2: – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1: – del medico G. FERRUA: via S. Franc. d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

COMUNE DI FOGLIZZO

È vacante il posto di Levatrice coll'annuo stipendio, soltanto per le povere, di L. 300.

FENOGLIETTO *Sindaco*.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

In detto Istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO
via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl'inventori di diversi stromenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi dall'aggiungere altre parole.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE
Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile al 2 piano, al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38[m]., con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, prospiciente mezzogiorno e ponente, nella casa d'entro il Tempio Valdese.

DA AFFITTARE *al 1 luglio, viale del Re, n. 20*

Alloggio al primo piano di 12 camere e giardinetto. — Dirigersi dal portinaio ivi.

DA AFFITTARE *il primo luglio, via della Provvidenza, num. 28*

Due APPARTAMENTI al primo piano di 5 o 6 camere con cantine.

Dirigersi al portinaio, piazza S. Carlo, n. 9.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

VILLEGGIATURA sui colli di Torino.

Recapito alla Banca Vincenzo Denina, via Bogino, numero 13.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal 7 ~~marzo~~ a tutto il 13 maggio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	8514 00		
Bagagli	»	233 85	11224	45
Merci a G. V.	»	2044 35		
Merci a P. V.	»	432 25		
Prodotti diversi	»	» »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.		4698	65
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»		5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»		31521	94
Quota per l'esercizio di Ivrea	»		838	08
Totale	L.		53903	10
Dal 1 genn. al 7 maggio 1859	»		1233258	15
Totale generale	L.		1287161	25

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	11224 45	52774	97
Corrisp. nel 1858	»	63999 42	in meno	
Media giorn. 1859	L.	6036 08	546	46
Idem 1858	»	5489 62	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.		»	»
Bagagli	»		»	»
Merci a G. V.	»		»	»
Merci a P. V.	»		»	»
Totale	L.		»	»
Dal 1 genn. al 7 maggio 1859	»		68402	10
Totale generale	L.		68402	10

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.		»	»
Bagagli	»		»	»
Merci a G. V.	»		11	80
Merci a P. V.	»		5	30
Totale	L.		17	10
Dal 1 genn. al 7 maggio 1859	»		165146	50
Totale generale	L.		165163	60

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.		18414	30
Bagagli	»		3746	05
Merci a Grande Velocità	»		17838	85
Merci a Piccola Velocità	»		2040	05
Totale	L.		42039	25
Dal 1 genn. al 7 maggio 1859	»		288143	12
Totale generale	L.		330472	37

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.		1559	20
Bagagli	»		80	25
Merci a grande velocità	»		49	95
Merci a piccola velocità	»		26	75
Totale	L.		1746	15
Dal 1 genn. al 7 maggio 1859	»		80363	22
Totale generale	L.		82119	37

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Martedì, 31 maggio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di ottobre scorso, in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, pendule, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

SOCIETA' NAZIONALE
d'assicurazioni sulla vita

La Commissione di liquidazione trasmise lo stato di liquidazione ai socii azionisti con circolare del 7 corrente; quelli che per mancanza d'indirizzo non l'avessero ancora ricevuto ne facciano domanda all'ufficio del sottoscritto.

La Commissione dovendo procedere al riparto del fondo sociale, avverte chiunque avesse interesse pendente con detta Società, di porgere, entro tutto il 15 prossimo giugno, i suoi reclami all'ufficio suddetto.

Torino, 28 maggio 1859.

G. Boitani *R. Liquidatore*,
via Conciatori num. 30, piano secondo.

SANTA GIOVANNI

COMMISSIONIERE E SPEDIZIONIERE
nella corte dell'Albergo delle Tre Corone, via Argentieri, n. 13, Torino,

Oltre le spedizioni per le vetturate di Cuneo e Novara, ha aperto un nuovo servizio da Torino ad Arona e Lago Maggiore, in corrispondenza col sig. Cavestra Francesco, conducente d'Arona, si a grande, che a piccola velocità.

ASSORTIMENT

de Fourgons avec cabriolets en avant, d'une belle façon et très-solides, pour le transport de bagages ou caissons, montés sur des ressorts élastiques à un ou à deux chevaux, avec mécaniques pour enrailler les roues, à tous prix.

Dépôt chez M. Louis FRANZA, *fabricant de voitures, rue S. Quintino, maison Ponzio-Vaglia, près la place d'Armes.*

DA VENDERE

*in Villa S. Secondo, distante 14 chil. da Asti, con servizio d'*Omnibus, *in corso regolare mattina e sera.*

CASA civile di 4 membri a pian terreno, e 5 superiori, con sottotetto, cantina ed infernotto; rustico, cioè portico, stalla, fenile, il tutto di recente e solida costruzione, ed in amenissima posizione, giardino e terreno annesso di are 123 circa con molte piante fruttifere.

Recapito in Torino, al signor notaio Boglione, via Madonnetta, num. 15, ed in Villa San Secondo al proprietario signor Giuseppe Biancardo.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

o permutare con istabili in Nichellino

CORPO di CASA nel comune di Grugliasco, composto di 10 camere, già parte con mobili, e grande giardino cinto. – Recapito al negozio Castagneris, piazzetta del *Corpus Domini*.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE *al presente*

CASA di campagna con due appartamenti, l'uno di 7 e l'altro di 9 camere, uniti o separati, signorilmente mobigliati, scuderia, rimessa, giardino e *parterre* a fiori, fini di Cavoretto, accanto alla strada di Moncalieri. Recapito al Caffè Dilei dal segr. dell'*Omnibus*.

DA SUBAFFITTARE

ALLOGGIO di 11 membri, divisibile in 2 a piacimento, e visibile da 1 a 5 pomeridiane, in Doragrossa, num. 15, piano secondo.

FALLIMENTO DI GIOVANNI RABBI
già materassaio e domiciliato in Torino, piazza Susina, num. 7.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 24 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Giovanni Rabbi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii le ditte Lachaise e Ferrero, e Carlo Defernex, di Torino, ed ha fissata l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Francesco Cora, alli 6 del prossimo giugno, ed alle ore 2 pomeridiane, in una camera dello stesso tribunale.

Torino, il 26 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBHASTATION.

Par son jugement rendu le 30 avril dernier le tribunal provincial d'Aoste, à l'instance du Séminaire du Diocèse d'Aoste, en déclarant la contumace de son débiteur Perrollon Jean-Grat, domicilié à Chambavé, a ordonné l'expropriation forcée au préjudice de celui-ci, des immeubles décrits en la cédule de citation du 4 avril dit en 20 lots, sur les mises à prix et conditions y proposées par le poursuivant, a fixé l'enchère, pardevant ledit tribunal, à l'audience du 13 juillet prochain, en mandant à cet effet au greffier de céans, d'en dresser le manifeste opportun.

Aoste, le 26 mai 1859.

Verraz subst. de M. Lambert.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 131 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambaro, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)* . .	» 80	26	14

Domenica 29 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza I			
Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	30

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 MAGGIO 1859

In udienza del 17 maggio, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Aluffi avv. Cesare, giudice del mandam. di Mombercelli, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;
Verdobbio avv. Ludovico, giudice di 4.a classe del mandam. d'Oulx, giudice di 4.a classe del mandam. di Mombercelli;
Masenza avv. Ettore, vice giudice del trib. di polizia di Torino, giudice di 4.a classe del mand. di Oulx;
Maffei avv. Benigno, giudice di 4.a classe del mand. di Vico Canavese, giudice di 4.a classe del mand. di Cossato;
Varesio avv. Mircleto, giudice di 4.a classe del mand. di Prazzo, giudice di 4.a classe del mand. di Vico Canavese;
Orsi cav. Francesco, giudice di 4.a classe del mand. di Limone, giudice di 4.a classe del mandam. di Prazzo;
Racchia avv. Claudio, giudice di mand. in riposo, nominato giudice di 3.a classe del mand. di Limone.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreti 24 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M. si è degnato nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Avvocato Giovanni Battista Bertazzi, sindaco di Villanuova (provincia di Casale);
Ingegnere Giovanni Clerico, sindaco di Cigliano (provincia di Vercelli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 28 Maggio.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale.

Viene aperto presso il Ministero dei Lavori Pubblici un corso d'istruzione di Telegrafia elettrica per il servizio degli uffici telegrafici dello Stato.

Si prevengono quindi gli aspiranti al corso suddetto di presentare entro il termine di giorni *otto*, dalla data del presente Manifesto, le loro domande a questo Ministero corredate dai relativi documenti comprovanti:

1. La nascita in questi RR. Stati od altrimenti di aver ottenuta la naturalità sarda;
2. L'età non minore di 16 anni, ne maggiore di 26;
3. D'esser attualmente liberi dal servizio militare;
4. Di conoscere le lingue italiana e francese;
5. D'avere sostenuto un corso regolare di studii, fino e compreso il primo anno di filosofia o di aver compiti gli studii delle scuole tecniche;
6. Di avere una bella scrittura;
7. Di essere di buoni costumi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nelle loro domande d'essere provvisti di sufficienti mezzi per sostenere in seguito all'istruzione il volontariato ovunque saranno destinati fino al percepimento di stabile assegno.

Torino, 26 maggio 1859.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 26 pubblica parecchi decreti con cui sono accettate le demissioni del marchese Scipione Bargagli dal posto di ministro plenipotenziario di Toscana presso la Corte pontificia; del marchese Pompeo Provenzali dal posto di ministro plenipotenziario di Toscana presso le Corti d'Austria e Sassonia; e del commendatore Luigi de'Frescobaldi dal posto d'incaricato di affari del governo Toscano presso quello delle Due Sicilie.

PRINCIPATI RIUNITI

BUCAREST, 15 *maggio*. Il consolato generale d'Austria ha da ieri l'altro ristabilito le sue relazioni col governo dei Principati, che erano state interrotte dall'epoca dell'elezione del principe Couza. Nella nota indirizzata dal barone Ever al ministro degli affari esterni Carlo Falkojano, è detto, secondo si scrive al *Lloyd di Pesth*, che per istruzioni venute di Vienna e perchè in mezzo a straordinari avvenimenti le Conferenze non hanno potuto terminare i loro lavori, le relazioni interrotte sarebbero ristabilite.

Il Comitato centrale di Fokchani non si è potuto aprire ieri l'altro perchè alcuni membri moldavi sono stati chiamati a Jassy per far parte del nuovo gabinetto.

Gli apparecchi militari continuano e una folla di giovani di tutte le classi si arruolano volontari. Regna nel ministero della guerra grande attività, vi si fanno contratti per consegne rilevantissime e tutto indica che si vuol aumentare l'esercito e metterlo sopra una specie di piede di guerra (*Nord*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 *Maggio* 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA.

Ordine del giorno N. 12.

Il 21 di questo mese il generale comandante la quarta divisione, cav. Cialdini, ordinava a due colonne di guadare la Sesia a monte ed a valle del ponte di Vercelli onde sloggiare gli Austriaci dalla ripa sinistra.

La prima colonna, composta del 1° battaglione del 10° reggimento, comandata dal capitano sig. Jest, non curando il pericolo di guadi incerti e profondi, entrava risolutamente nel fiume, ed in breve le truppe ribaldavansi sull'opposta sponda. Non potendosi servire delle munizioni, che durante il varco si erano inumidite, i soldati con ammirabile slancio attaccavano il nemico alla baionetta.

Sorpreso da tanta arditezza esso si dava a precipitosa fuga, abbandonando sul campo morti, feriti, armi, munizioni ed equipaggi.

In questo frattempo, la seconda colonna, sotto gli ordini del tenente colonnello cav. Reccagni, comandante de' Cavalleggeri d'Alessandria e composta del 6° e 7° battaglione Bersaglieri e di due squadroni di Cavalleggeri, passava la Sesia al guado; con ardita manovra ricacciava il nemico di posto in posto, e contribuiva così al successo della giornata: onde tutta la sinistra della Sesia dal passo di Albano sino a Torrione trovossi sgombra dall'avversario.

Il possesso di questi terreni per parte nostra fu maggiormente assicurato nello stesso giorno ed in quelli successivi 22 e 23 da ardite ricognizioni offensive, eseguite da alcune truppe della 4.a divisione e da parecchi squadroni di Cavalleria di linea.

Li 22 e il 23 mentre alcune ricognizioni dirette da S. M. in persona sulla Sesia e sul Po, protette mirabilmente dall'artiglieria, tenevano a bada il nemico, l'isolotto che trovasi in faccia a Terranova veniva fortemente occupato dai nostri.

Il contegno delle truppe in tutte queste circostanze fu, come sempre, degno del più grande encomio.

S. M. il Re, nell'ordinare che sia fatta conoscere alle truppe la sua alta soddisfazione, si è degnata di conferire a coloro, che più si distinsero, le seguenti ricompense:

Promozione al grado di colonnello
e croce d'ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Reccagni cav. Solone, tenente colonnello nel reggim. Cavalleggeri d'Alessandria, passaggio della Sesia 21 maggio.
Conduceva in modo molto distinto la colonna che, superato il passo di Albano, ricacciava il nemico dalla riva sinistra. Spiegava nel combattimento la più grande energia, intelligenza e coraggio.

Medaglia d'oro al valor militare.

Jest Giuseppe, capitano nel 10 reggim. fanteria, passaggio della Sesia 21 maggio.
Per l'intelligenza, energia e valore con cui conduceva il proprio battaglione nell'attacco contro l'inimico.

Croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Chiabrera Emanuele, maggiore nel 7 battaglione Bersaglieri, ricognizione offensiva verso Palestro il 23 maggio.
Per l'intelligenza, sangue freddo e coraggio con cui dirigeva la ricognizione e gli attacchi contro i trinceramenti nemici.

Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Trombone Giuseppe, capitano nel 10 reggim. fanteria, passaggio della Sesia 21 maggio;
Benchè ferito in un braccio in principio dell'azione, si manteneva al suo posto sino alla fine del combattimento, dando ai suoi soldati l'esempio del più distinto valore.

Cacciaiupi Gaetano, capitano nel Corpo Reale di Stato maggiore, passaggio id.
Pel modo distinto con cui secondava il comandante di battaglione nella spedizione, e per il coraggio e sangue freddo dimostrato nel combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

Govone nob. Giulio Secondo, aiutante maggiore in 1° nel 10 reggimento fanteria, passaggio della Sesia 21 maggio;
Accorreva ove più accanita era la zuffa, dando così bell'esempio di coraggio e di ardire.

Sattaminutili Antonio, luogotenente id., passaggio id.;
Pistone Giuseppe, sottotenente id., passaggio id.;
Per aver dato esempio di coraggio e di risoluzione ai soldati della propria compagnia.

Pescetto Carlo Antonio, capitano nel 6.o battaglione bersaglieri, passaggio id.;
Per aver condotto intrepidamente la sua compagnia all'attacco alla baionetta.

Carelli conte Benedetto, luogotenente nei Cavalleggeri d'Alessandria, passaggio id.;
Per aver girato e sorpreso coraggiosamente con soli 6 uomini un posto austriaco di forze assai superiori, uccidendo 2 nemici, facendone uno prigioniero e disperdendo gli altri.

Tecchio Gio. Francesco, sottotenente id., passaggio id.;
Per essersi spinto fra un'imboscata nemica uccidendo alcuni austriaci e ferendone parecchi altri.

Brunetta cav. Edoardo, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, ricognizione oltre la Sesia il 22 maggio;
Seguito da pochi soldati caricava con grande ardire un distaccamento di cavalleria nemica molto superiore in numero e rimaneva vittima del suo coraggio. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal Reale Viglietto 26 maggio 1833.

Ferreri Cesare, capitano nel corpo R. di Stato Maggiore, ricognizione al Porto di Palestro sulla Sesia il 22 maggio;
Pel sangue freddo e la fermezza di cui dava prova.
Ferito gravemente nella gamba.

Rovere Cesare, sottotenente nel 7° battaglione Bersaglieri, ricognizione offensiva sopra Palestro il 23 maggio;
Per essere stato il primo ad attaccare col suo pelottone i trinceramenti nemici alla baionetta.

Leddabaccio Salvatore, soldato nel 10 reggim. fanteria, passaggio della Sesia 21 maggio;
Si segnalava per coraggio, ed era sempre fra i primi nel portarsi avanti. Continuava nel combattimento quantunque ferito.

Tabò Giuseppe, soldato id., passaggio id.;
Si distingueva per coraggio e sempre fra i primi nel portarsi avanti. Fu ferito gravemente.

Taverna Baudolino, sergente id., passaggio id.;
Si distingueva per coraggio e faceva un prigioniero.

Poppa Cesare, caporale id., passaggio id.;
Si distingueva per coraggio ed era il primo ad entrare alla baionetta in una caserma occupata dal nemico.

Tibaldi Giuseppe, soldato id., passaggio id.;
Si distingueva per coraggio e faceva un prigioniero.

Angioni Antonio, id. id., passaggio id.;
Si distingueva per coraggio ed uccideva due nemici alla baionetta.

Sanna Giovanni, id. id., passaggio id.;
Si distingueva per molto coraggio, essendo sempre fra i primi nel combattimento.

Bertolino Antonio, id. id., passaggio id.;
Dava esempio di coraggio, e quantunque gravemente ferito, si manteneva sempre al suo posto, uccidendo tre nemici alla baionetta.

Malocco Raffaele, caporale id. passaggio id.;
Si distingueva per intrepidezza ed era del primi ad affrontare il nemico. Stato ferito di baionetta in una coscia, continuava a rimanere al suo posto.

Bianco Gio. Battista, bersagliere nel 6 battaglione Bersaglieri, passaggio id.;
Ferito nella spalla destra, continuava a combattere finchè un'altra palla gli recava una seconda gravissima ferita.

Porro Giovanni, id. id., passaggio id.;
Baudin Giuseppe M., id. id., passaggio id.;
Sebbene feriti continuavano a combattere.

Rosso Giuseppe Antonio, caporale id., passaggio id.;
Sebbene ferito, non si ritirava che quando aveva cessato il fuoco; appena ricominciato l'attacco, si portava di nuovo in prima linea e combatteva sino alla fine dell'azione.

Guisu, soldato nei Cavalleggeri di Alessandria, passaggio id.;
Per l'ardore ed il coraggio che egli dimostrava nella sorpresa d'un'imboscata nemica.

Bianco Bartolomeo, soldato nel 17 regg. fanteria, dimostrazione sulla riva destra del Po sotto il confluente della Sesia, 22 e 23 maggio;
Sebbene ferito, non abbandonava il suo posto.

Platestainer Francesco, furiere nel 7 battaglione Bersaglieri, ricognizione offensiva sopra Palestro il 23 maggio;
Piscera Eugenio, sergente id., id.;
Lazzaroli Pietro, bersagliere id., id.;
Orzino Antonio, soldato nel 15 regg. fanteria, id.;
Feriti, continuavano a combattere.

Sirillo Nicolao, soldato nel 6 reggimento fanteria, difesa delle posizioni della Sesia delli 22, 23, 24 e 25 maggio;
Rongeallax Alessandro, id. id., id.;
Maccioni Antonio, bersagliere nel 9 battaglione Bersaglieri, id.;
Benchè feriti rimanevano al loro posto continuando a far fuoco contro il nemico.

Menzione onorevole.

Il 1 battaglione del 10 reggimento fanteria
Il 6 e 7 battaglione Bersaglieri
il 2 e 3 squadrone del regg. Cavalleggeri d'Alessandria.

Casani marchese Ippolito, colonnello nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria, passaggio della Sesia 21 maggio;
Per l'ardire e l'intelligenza con cui dirigeva oltre Sesia una ricognizione offensiva, la quale aveva per risultato lo sgombro per parte del nemico di buon tratto di paese.

Putarelli Giacomo, luogotenente id., passaggio id.;
Pel sangue freddo e coraggio di cui faceva prova in uno scontro con avamposti di fanteria nemica.

Taricchi Luigi, capitano nel 10 reggimento fanteria, passaggio id.;
Farrero Luigi, id. id., id.;
Raineri Pietro, luogotenente id., id.;
Pizzi Giovanni, id. id., id.;
Rossi Camillo, sottotenente id., id.;
Agnese Luigi, id. id., id.;
Taschini Stefano, id. id., id.;
Per aver dato esempio di coraggio e di risoluzione ai soldati della propria Compagnia.

Nasi Ferdinando Maria, id. id., passaggio id.;
Pel coraggio, sangue freddo ed attività che egli mostrava nella trasmissione degli ordini durante il combattimento.

Cantalupo Carlo, furiere id., passaggio id.;
Pasino Delfino, id. id., id.;
Nai Luigi, sergente id., id.;
Negro Semplicio, id. id., id.;
Marini Nicola, id. id., id.;
Lucetti Giuseppe, id. id., id.;
Sassuruda Salvatore, id. id., id.;
Fadda Salvatore, id. id., id.;
Spanu Giovanni, id. id., id.;
Basso Andrea, caporale id., id.;
Cottura Giuseppe, id. id., id.;
Robutti Giovanni, id. id., id.;
Meloni Alessio, id. id., id.;
Richie Giuseppe, id. id., id.;
Croce Benedetto, id. id., id.;
Rodano Carlo, soldato id., id.;
Stoccoro Giuseppe, id. id., id.;
Gallo Giuseppe, id. id., id.;
Rossi Alessandro, id. id., id.;
Spotti Giovanni, id. id., id.;
Feroldi Enrico, id. id., id.;
Zanelli Lorenzo, id. id., id.;
Semeria Paolo, id. id., id.;
Balbi Lorenzo, id. id., id.;
Reale Paolo, id. id., id.;
Torcello Michele, id. id., id.;
Gazzombo Biagio, id. id., id.;
Testa Gabriele, id. id., id.;
Venturino Michele, id. id., id.;
Zocchi 1° Giorgio, id. id., id.;
Demaria Giuseppe, id. id., id.;
Pizzio Nicola, id. id., id.;

Civetta Francesco, id. id., id.;
Roux Giorgio, id. id., id.;
Per essere entrati fra i primi alla baionetta entro un trinceramento nemico.
Curlo Spinola marchese Francesco, capitano nel 15 reggimento fanteria, riconoscenza id.;
Per avere valorosamente appoggiato colla sua compagnia l'attacco dei trinceramenti eseguito dai Bersaglieri.
Rossi Ferdinando, id. nel 6.o battaglione Bersaglieri, ricognizione del nemico verso Borgo Vercelli 23 maggio;
Per l'intelligenza e coraggio dimostrato nel respingere il nemico.
Marro Carlo, capitano della 12.a batteria, difesa delle posizioni della Sesia delli 22, 23, 24 e 25 maggio;
Malpassuti cav. Alessio, id. 14.a batteria, id.;
Velasco Giuseppe, id. 15.a batteria, id.;
Per l'intelligenza e fermezza con cui dirigevano le loro batterie.
Berra Pietro, sottoten. nella 15.a batteria, difesa id.;
Per la fermezza e sangue freddo spiegati durante l'azione.
Maina Francesco, sergente id., difesa id.;
Berutto Pietro, soldato id., difesa id.;
Per la fermezza e sangue freddo spiegati durante l'azione,
Dal quartier generale principale, Casale il 27 maggio 1859.

D'ordine di S. M.

Il tenente gen. capo di Stato Magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 55.

Torino, 28 maggio, sera.

In aggiunta alle notizie pubblicate nel bollettino di questa mane, stampiamo il seguente dispaccio spediti dal generale Garibaldi: « Da Como, ore 10 del mattino. Attaccati i nemici ieri sera, sconfitti: entrati noi in Como alle 10 pom.; il nemico in ritirata precipitosa verso Monza ».

Questa notizia giunta al quartiere generale, S. M. il Re si affrettò a mandare per telegramma encomi e conforti al generale Garibaldi.

Dal Lago Maggiore ci si annunzia che il *Benedeck* ed il *Radetzki* bombardarono per circa tre ore Canobbio. La difesa fu ammirabile; nessuna perdita nostra. Colpito il *Benedeck* dal nostro cannone ebbe alcuni feriti a bordo.

Oggi alla sponda sinistra della Sesia in faccia a Vercelli ebbe luogo un leggiero scontro tra i nemici e i nostri.

Gli Austriaci furono respinti.

Num. 56.

Torino, 29 maggio, matt.

La corrispondenza telegrafica con Como è ristabilita.

Il regio commissario straordinario conte Visconti Venosta fa sapere che il Municipio ed i capi d'ufficio di quella ragguardevole città, capoluogo di provincia, hanno fatto solenne adesione al Governo del Re.

Tutte le popolazioni dei paesi circostanti al lago di Como accorrono in armi sui quattro vapori dei quali si sono impadronite ed ingrossano le file dei combattenti.

Altri rinforzi giungono al generale Garibaldi.

Non sono ancora pervenuti al Governo i rapporti particolareggiati sui combattimenti dei giorni passati. Intanto incominciano ad arrivare al di qua dell'antica frontiera i prigionieri austriaci. Fra i primi arrivati sono un capitano ed un tenente.

Sul Lago Maggiore le popolazioni continuano ad armarsi, pronte a vigorosa resistenza. Il sindaco di Castelletto sopra Ticino, che in mezzo a tanto ardore delle popolazioni ha mostrato poco animo, è stato destituito. Per la stessa ragione fu ieri l'altro destituito ed arrestato il regio commissario provvisorio di Arona.

Nel riferire i particolari della visita di S. M. l'imperatore dei Francesi a Vercelli, fu omesso per inavvertenza di dire, che fra le autorità che in quell'occasione ebbero l'onore di essere presentate dal R. Commissario straordinario a S. M. I., erano il sindaco ed il Consiglio comunale della città.

Il conte Rodrigo Doria di Prelà, primo segretario della legazione di S. M. a Berlino, ha offerto la terza parte del suo stipendio, per tutta la durata della guerra, a cominciare dal 1° maggio corrente, a beneficio delle famiglie povere dei contingenti.

La sera di martedì scorso fu tenuta a Manchester una numerosa adunanza popolare, per occuparsi degli affari politici del giorno, e discutere segnatamente su contegno dell'Inghilterra nella crisi attuale. Gli oratori consentirono nell'esprimere il parere, che questo contegno debba essere quello della neutralità. Questo assunto fu specialmente svolto dal sig. Kossuth, il cui discorso venne ascoltato dal numeroso uditorio con molta attenzione e fu assai applaudito.

In occasione del suo solenne ricevimento nell'Accademia francese, celebrato giovedì scorso, il sig. Giulio Sandeau ha fatto allusione alla guerra d'Italia nei seguenti termini, esprimendo il riscrescimento che il sig. Brifaut, suo predecessore nel seggio accademico, non sia vissuto abbastanza per vedere il sublime spettacolo che oggi la Francia porge al mondo:

« Perchè, disse il Sandeau, non gli (al Brifaut) è stato dato di vivere abbastanza per rimirare un bellissimo, un magnifico spettacolo: le nostre squile che varcano le Alpi, una guerra cavalleresca, la Francia commossa, la quale non ha più se non un'anima sola, e l'imperatore che parte come torna un trionfatore in mezzo ad un grido di entusiasmo! Senza amar la guerra, il di lui cuore, sempre giovane e vivace anche sotto il ghiaccio dell'età, avrebbe palpitato come i nostri, e l'immagine dell'Italia liberata per le nostre armi avrebbe sorriso a' suoi ultimi giorni. »

Ecco il proclama del nuovo sovrano delle Due Sicilie:

FRANCESCO II

Per la grazia di Dio re del regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, ecc., duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc., gran principe ereditario di Toscana, ecc.

Per lo infausto avvenimento della morte dell'augusto e dilettissimo nostro genitore Ferdinando II, ci chiama il sommo iddio ad occupare il trono de' nostri augusti antenati. Adorando profondamente gl'imperscrutabili suoi giudizi, confidiamo con fermezza ed imploriamo che per sua misericordia voglia degnarsi di accordarci aiuto speciale ed assistenza costante, onde compiere i nuovi doveri che ora c'impone tanto più gravi e difficili, in quanto che succediamo ad un grande e pio monarca, le cui eroiche virtù ed i pregi sublimi non saranno mai celebrati abbastanza. Avvalorati pur nondimeno dal braccio dell'Onnipossente potremo tener fermi e promuovere il rispetto dovuto alla nostra sacrosanta religione, l'osservanza delle leggi, la retta ed imparziale amministrazione della giustizia, la floridezza dello Stato, perchè così, giusta le ordinazioni della sua Provvidenza, resti assicurato il bene degli amatissimi sudditi nostri.

Ci volendo che la spedizione de' pubblici affari non sia menomamente ritardata;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutte le autorità del nostro regno delle Due Sicilie rimangono nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri, tutti i nostri ministri segretari di Stato, l'incaricato del portafoglio del ministero degli affari esteri, tutti i nostri direttori de' ministeri di Stato con referenda e firma, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri dominii al di là del Faro, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Caserta, 22 maggio 1859.

Firmato: FRANCESCO.

Il ministro segretario di Stato presidente del Consiglio
Firmato: FERDINANDO TROJA.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 maggio, sera.

Un dispaccio da Lugano in data d'oggi conferma che il generale Garibaldi è entrato a Como e soggiunge che tutti i vapori del lago sono in mano dei patrioti.

Credito mobiliare	500
Strada ferrata Vittorio Em.	345
Strade ferrate Lomb.-Venete	428

Parigi, 29 maggio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore, volendo diminuire per quanto è possibile i mali della guerra, ha deciso che i prigionieri feriti saranno restituiti al nemico senza diritto di cambio.

— Di conformità agli usi stabiliti, la Francia non considererà il carbone di terra come oggetto di contrabbando di guerra.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi
del 28 maggio, ricevuto alle ore 7 1/2 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	61 55 61 65
Id. 4 1/2 0/0	89 50 89 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	92 3/8
» Piemontesi 1849 5 0/0	77 75
» Id. Rothschild 1852 3 0/0	

C. FAVALE, Gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *cencinquantamila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 del corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (8) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *La guerra o la pace?*

VITTORIO EMANUELE. (ore 5) Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *La cristallina-mania.*

ROSSINI. (ore 8) Opera *Il domino nero.*

GERBINO. (ore 8. Opera *Luisa Miller* — Ballo *Le vivandiere al campo francese.*

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera *La figlia del reggimento* — con balletti.

Inserzioni Legali

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Vittorio Mosca Bellosa, tanto in qualità propria, che qual padre e legale amministratore di suo figlio minore Carlo, domiciliato a Camburgella, si procederà, davanti il tribunale provinciale di Biella, alla sua udienza del 28 giugno prossimo, alla vendita, per espropriazione forzata, in odio delli giorno, Giovanni, Maria Catterina, Giuseppe ed Anna, fratelli e sorelle Cucco, di detto luogo, di due corpi di casa nella regione dei Gilondini, nello stesso territorio situati, al prezzo e alle condizioni di cui nel relativo bando.

Biella, li 11 maggio 1859.

Corona ca...

N.° 132 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 60	31	16
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Lunedì 30 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(28 e 29 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3		mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 mattì.	mezzodì	sera ore 3
735 08	734,92	734,22	+ 18,9	+ 25,6	+ 24,3	+ 15,8	+ 20,4	+ 20,0	+ 12,0	N.N.E	E.N.E	S.O.	Coperto chiaro	Coperto	Coperto
732,20	732,66	732,24	+ 20,2	+ 26,5	+ 24,5	+ 19,0	+ 20,9	+ 20,4	+ 13,5	N.E	N.N.O	N.N.E	id.	Annuvolato	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 MAGGIO 1859

Il Num. 3402 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 116 e 144 della Legge 4 marzo 1848;

Vista la Legge 27 febbraio 1859 ed il R. Decreto 6 marzo 1859;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra e dell'Interno,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Le competenze per la Guardia Nazionale chiamata a fare servizi di distaccamento fuori del rispettivo Comune, in concorso o surrogazione della Truppa, sono quelle indicate nella tabella che fa seguito al presente.

Art. 2. Con apposite istruzioni saranno stabilite le norme per la corrisponsione ed il conteggio di tali competenze.

Ordiniamo che il presente Decreto, registrato al Controllo Generale, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 17 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

TABELLA *delle competenze giornaliere dovute ai Graduati e Militi della Guardia Nazionale comandati in servizio di distaccamento in concorso o surrogazione della Truppa.*

GRADI	Paga giornaliera	Soprassoldo di marcia giornaliero	Indennità per le razioni di foraggio	Indennità per la razione di pane	Totale al giorno
Ufficiali					
Colonnello	16 66	3 »	2 50		22 16
Maggiore	9 72	3 »	1 25		13 97
Aiutante maggiore (*)	» »	» »	» »		» »
Chirurgo o medico in 1°	6 66	2 »	» »		8 66
Chir. o med. di battag.	4 16	2 »	» »		6 16
Capitano	5 83	2 »	» »		7 83
Tenente	4 02	2 »	» »		6 02
Sottotenente	3 61	2 »	» »		5 61
Bassa forza					
Furiere maggiore	1 95	» 20	» »	» 19	2 34
Caporal maggiore	» 90	» 10	» »	» 19	1 19
Caporale tamburino	» 90	» 10	» »	» 19	1 19
Furiere	1 35	» 20	» »	» 19	1 74
Sergente	1 15	» 20	» »	» 19	1 54
Caporale	» 70	» 10	» »	» 19	» 99
Tamburino	» 65	» 10	» »	» 19	» 94
Milite	» 55	» 10	» »	» 19	» 84

(*) *Paga del grado.*

Le paghe suindicate sono uguali a quelle stabilite per i Corpi di fanteria, e solo per facilitarne il conteggio si eliminarono le frazioni di centesimo.

Torino, li 17 maggio 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato del Portafoglio della Guerra
C. CAVOUR.

Il Num. 3404 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegate, e dei pieni poteri al Re conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Guardia Nazionale è chiamata a somministrare immediatamente Corpi distaccati pel servizio di guerra.

Il numero degli uomini richiesto successivamente a misura del bisogno, ed il loro ordinamento saranno determinati per decreti del Ministro dell'Interno.

Art. 2. In caso d'urgenza potranno essere chiamati al servizio dei Corpi distaccati anche i Militi dei Comuni riguardo ai quali non siano eseguite le operazioni determinate agli art. 16 e 17 del Regolamento annesso al R. Decreto del 6 marzo 1859.

In tale caso la designazione dei Militi sarà fatta per le città di Torino e Genova dal Comando Generale della Guardia Nazionale, e per gli altri Comuni dall'Intendente assistito dal Comandante la Milizia del Capo-luogo e da tre Ufficiali di grado relativamente superiore e presi fra quelli della provincia.

Il Milite designato, qualunque sia la causa di esenzione, di dispensa o di riforma che possa invocare, dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi diritti innanzi al Consiglio di Leva della provincia nella quale sarà chiamato a prestare il servizio.

Art. 3. Allorquando una parte soltanto dei Militi di una provincia verrà mobilizzata, l'Intendente determina i Comuni che dovranno somministrare il contingente cominciando dal Capo-luogo, e tranne che dal Ministro dell'Interno venga altrimenti determinato.

Art. 4. È derogato ad ogni Legge e Regolamento contrari al presente Decreto che avrà effetto dal giorno d'oggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il Reale Decreto in data d'oggi, con cui la Guardia Nazionale del Regno è chiamata a somministrare Corpi distaccati pel servizio di guerra;

Veduta la Legge del 4 marzo 1848;

Decreta:

Art. 1. La Guardia Nazionale di Torino somministrerà seicento uomini per la formazione di un Corpo distaccato. Questo Corpo sarà organizzato in battaglione e diviso in quattro compagnie.

Art. 2. Lo Stato Maggiore di questo battaglione sarà composto di un maggiore — un aiutante maggiore — un porta bandiera sottotenente — un chirurgo in 2.o — un furiere maggiore — un caporale maggiore — un caporale tamburo.

Art. 3. Ogni compagnia avrà: Un capitano — un luogotenente — due sottotenenti — un sergente furiere — sei sergenti — un caporale furiere — dodici caporali — un tamburo.

Il Comando Generale della Guardia Nazionale di Torino è incaricato della esecuzione del presente Decreto per la parte che lo concerne.

Dato a Torino, addì 29 maggio 1859.

Il Ministro C. CAVOUR.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge sull'avanzamento del 13 novembre 1853;

Vista la legge 25 aprile p. p. con cui vengono conferti poteri straordinari al Governo del Re;

Considerato il bisogno che può occorrere nel corso della guerra presente di alimentare con mezzi eccezionali i quadri dell'esercito;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Coloro che già rivestiti per Decreto Reale di un grado di capitano, tenente o sottotenente ne cessarono per demissione volontaria, potranno essere riammessi per Decreto R. nello stesso grado e nell'arma cui appartenevano.

Tale disposizione è applicabile sia agli Ufficiali dimessi con o senza conservazione del grado, con o senza uso dell'uniforme, sia agli Ufficiali che anteriormente alla legge sullo stato degli Ufficiali si trovavano nella condizione di aggregati, e non vennero quindi compresi in alcuna delle posizioni contemplate nella Legge sullo stato degli Ufficiali.

Art. 2. A tutti gli ora detti Ufficiali il tempo scorso prima della cessazione loro dal servizio sarà computato, rispetto all'anzianità ed all'avanzamento, secondo le norme stabilite dalla Legge sullo stato degli Ufficiali in quanto siano applicabili.

Art. 3. Quei Sott'Ufficiali e Caporali dei varii Corpi dell'Esercito che cessarono dal servizio per congedo assoluto, potranno essere riammessi dal Ministero della Guerra nell'Arma cui appartenevano, cioè i Sott'Ufficiali come Sergenti, ed i Caporali come Caporali.

Sarà loro computato nel tempo richiesto dalla Legge per l'avanzamento anche il servizio prestato prima del ricevuto congedo nel grado ed impiego loro.

Art. 4. I Militari da riammettersi a tenore dei precedenti articoli, dovranno avere età non maggiore di anni 45 se Ufficiali, 40 se Sott'ufficiali, 35 se Caporali, ed essere ravvisati idonei al servizio.

Essi potranno anche essere ammessi nel Treno d'armata o nel Battaglione d'Amministrazione a seconda delle occorrenze del servizio e della loro attitudine.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto il quale sarà registrato al Controllo Generale.

Dat. a Torino il 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Il Num. 3405 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei pieni poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I panattieri requisiti dall'Autorità municipale per la formazione del pane a servizio dell'esercito, che non fornissero le razioni loro ordinate nel numero e nella qualità prescritti, saranno puniti con una multa eguale al valore delle razioni mancanti, o rifiutate per cattiva qualità, da applicarsi dal giudice di polizia.

Art. 2. Il Sindaco potrà inoltre, secondo la gravità dei casi, ordinare la sospensione dell'esercizio contro i contravventori.

Art. 3. È derogato ad ogni Legge e Regolamento contrari al presente Decreto, che avrà effetto dal giorno d'oggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 29 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 29 Maggio.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il 25 del prossimo mese di luglio in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel Foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 38, cioè 25 di fondazione regia, 10 della fondazione Ghisilieri (S. Pio V), e 3 della fondazione Vandone.

Ai posti di fondazione regia possono concorrere per qualunque facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli, i quali abbiano compiuto lo studio della filosofia, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Dei posti della fondazione Ghisilieri 3 sono destinati per i nativi di Bosco, 1 per quelli di Frugarolo, 1 per quelli dell'antico contado di Tortona, 2 per quelli della città di Alessandria e 3 per i nativi di Frugarolo e del contado alessandrino. Possono aspirarvi gli studenti che hanno compiuto il corso di rettorica, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver terminato la filosofia.

Dei posti della fondazione Vandone 1 è destinato per lo studio della teologia, 1 per le lettere ed 1 per la filosofia razionale o per la filosofia positiva. Possono concorrervi gli studenti di tutte le provincie del regno i quali abbiano compiuto il biennio di filosofia o sieno già in corso di qualche facoltà universitaria; ma in caso di buon successo nell'esame saranno preferiti i giovani domiciliati in Vigevano e colà nati da genitori vigevanesi; in difetto di essi gli altri giovani nati e domiciliati nella provincia di Lomellina.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile nelle città ove ha sede una Università di studi non possono, per attendere *alle scienze voi insegnate*, fruire del beneficio di un posto gratuito di regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1858 inserto al n. 2844 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore della rispettiva provincia fra tutto il 20 prossimo giugno:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicare ed il posto della fondazione al quale aspirano;
2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;
3. Le carte di ammessione dello studio della seconda retorica e del biennio di filosofia rivestite delle necessarie sottoscrizioni;
4. Un certificato del Consiglio del Collegio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;
5. Un certificato di un medico o di un chirurgo debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo o fu vaccinato con successo e che non è affetto da infermità che ne possa impedire la dimora nel Collegio;
6. Un ordinato del Consiglio delegato il cui contenuto sia dichiarato *vero dal giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti ai posti di S. Pio V, per lo studio delle facoltà di teologia legali, mediche e chirurgiche, e gli aspiranti ai posti di fondazione Vandone, per lo studio della teologia, non hanno gli stessi documenti, meno però le carte di ammessione del biennio di filosofia ove non l'abbiano ancora fatto, non essendo lo studio di questa necessario pel concorso.

Quei giovani, i quali entro il termine stabilito per la presentazione delle domande non avessero ancora superati gli esami di promozione richiesti per l'am-

missione al concorso per non avere questi ancora avuto luogo o per non essere ancora ultimati, potranno ciò nondimeno, mediante la produzione di tutti gli altri requisiti necessari, essere inscritti fra gli aspiranti, salvo poi a presentare al regio provveditore della città ove si danno gli esami di concorso e prima dell'apertura di questi, la carta d'ammessione dell'anno di corso in cui debbono aver superato i predetti esami di promozione, munita delle necessarie sottoscrizioni.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al numero 3, presenterà un certificato di questi rilasciato a norma dell'art. 8 del Regolamento per gli esami di magistero 6 marzo 1856, e quanto al certificato di cui al numero 4, dovrà ottenerlo dal sindaco e dal provveditore del comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle segreterie delle Università in occasione degli esami di magistero o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi di quale si presentano, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato del Consiglio delegato debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 20 di giugno non sarà più ammessa alcuna domanda.

I posti non sono applicabili allo studio della teologia fuorchè pei sacerdoti, pei chierici iniziati negli ordini maggiori, e pei chierici che con certificato del loro ordinario faranno constare di aver dato prove di vocazione allo stato ecclesiastico. I laici possono essere ammessi al concorso ove facciano constare di tale vocazione; ma prima di entrare nel Collegio dovranno vestire l'abito chiericale.

Non si accorderà più il pagamento della pensione fuori del Collegio ad alcun allievo, fuorchè nei casi espressamente contemplati dalle Leggi e dai Regolamenti.

Torino, 2 aprile 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 26:

Circolare del Ministro dell'interno ai Prefetti.

Illustrissimo signore,

Come la S. V. Ill.ma avrà appreso dal *Monitore Toscano*, il quinto Corpo dell'esercito francese, comandato da S. A. I. il Principe Napoleone è giunto in Toscana per servire ai disegni del duce supremo che governa la guerra nazionale.

L'accoglienza che questi valorosi ebbero in Livorno, fu quale si meritavano gli alleati del Re Vittorio Emanuele, ed i leali difensori dell'italiana indipendenza. Son certo che uguali sentimenti dimosterà il rimanente del popolo toscano, il quale vide forse per la prima volta soldati stranieri venire al soccorso d'Italia e riversee in Napoleone III imperatore il vindice invocato della nazionalità oppressa. Ma a questi prodi non si debbono soltanto i festeggiamenti ed i saluti popolari. Vuole il Governo che in qualunque luogo del territorio toscano il conducano gli ordini dei loro Capi e i bisogni della guerra, trovino nelle autorità tutti quei sussidi che possono far loro accetta l'ospitalità di un popolo civile e riconoscente.

Voglia adunque la S. V. Ill.ma avvisare fin d'ora le Autorità politiche e municipali del suo compartimento, perchè, ove nelle loro giurisdizioni transitassero militizie francesi, siano accolte con ogni riguardo e provvedute di quanto può loro abbisognare per vitto ed alloggi.

A tale effetto le Autorità si porranno in comunicazione con gli Ufficiali Comandanti, e d'accordo con essi provvederanno all'occorrente.

Non scendo ad altri particolari, nè a maggiori insistenze, perchè confido nello zelo di V. S. Ill.ma e dei suoi sottoposti, e perchè so che lo spirito pubblico non bisogna di eccitamento, in questo come in ogni altra cosa che riguardi la guerra nazionale.

Mi pregio intanto di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Li 23 maggio 1859.

Dev. Servitore BETTINO RICASOLI.

— *Circolare del Ministro dell'interno ai Prefetti.*

Ill.mo signore,

Ora che si combatte la guerra nazionale, il Governo intende agevolmente con quale ansietà le popolazioni aspettino le notizie, e come il *Monitore* che spesso non è in tempo ad inserire negli esemplari inviati nelle province i bollettini dell'esercito che sono trasmessi a Firenze nelle ore pomeridiane, soddisfaccia imperfettamente al bisogno di avere pronta e frequente cognizione dei fatti della guerra. Il governo fa giusto giudizio della pubblica impazienza e senza recedere dai principii già dichiarati dal ministero dell'interno con la circolare del di 12 maggio cadente, crede suo dovere di appagarla in quel modo che può essere compatibile con quel savio riserbo imposto dalle ragioni militari e dalle condizioni politiche della patria. Il Governo adunque da qui innanzi ogni volta che riceverà notizie di fatti di guerra di qualche importanza le trasmetterà subito per telegrafo ai prefetti, i quali la faranno senza indugio stampare ed affiggere nei luoghi ov'è maggiore la frequenza del popolo. Con questo provvedimento intende per altro il Governo che cessi l'abuso introdotto in alcune città di pubblicare notizie della guerra che non rivestano alcun carattere di autenticità e che possono recare disturbo nelle famiglie che hanno i loro congiunti nelle file dell'esercito nazionale, e turbare improvvidamente la quiete pubblica. Sappiano i cittadini che il Governo riceve sempre regolarmente i bollettini officiali dell'esercito, e che da questi soltanto si può apprendere con sicurezza quanto accade sui campi ove si decidono le sorti della nazione. Quando per parte del Governo non si fa nessuna pubblicazione, ognuno pensi che ciò è per la semplice ragione che nulla è avvenuto.

Voglia la S. V. Ill.ma provvedere con tutto l'impegno alla fedele esecuzione di quanto di sopra è prescritto sulla immediata pubblicazione dei bollettini che le verranno trasmessi e faccia conoscere ai suoi amministrati queste disposizioni governative che si raccomandano all'opinione illuminata dei cittadini per produrre l'effetto che si desidera.

Mi pregio frattanto di confermarmi con particolare ossequio;

Di V. S. Ill.ma

Li 25 maggio 1859.

Dev.mo Servitore *Bettino Ricasoli.*

— Il *Monitore toscano* del 27 ha nella parte officiale la seguente dichiarazione del ministero degli affari esteri:

Onde constatare a tutti gli effetti l'esistenza dello stato di guerra fra la Toscana e l'Austria, S. E. il Commissario straordinario con dispaccio in data del 25 corrente ha inviato a Torino a S. E. il conte di Cavour per l'uso opportuno la seguente dichiarazione:

Il Governo della Toscana

Considerando che l'esistenza del governo che regge la Toscana durante la presente guerra d'indipendenza, ebbe origine dal voto della nazione risoluta ad associarsi a quella guerra iniziata dall'Austria contro Piemonte ed a sottrarre lo Stato dagl'influssi che si erano fatti sentire alla nazione coll'occupazione del suo territorio, colla distruzione delle sue libertà, coll'usurpazione delle prerogative della sovranità;

Che il protettorato della Toscana chiesto dal paese ed accettato dal Re Vittorio Emanuele ebbe per necessaria conseguenza di riunire le forze dei due Stati in difesa dell'indipendenza italiana;

Che quantunque questi fatti stabiliscano abbastanza lo stato di guerra tra la Toscana e l'Austria, tuttavia importa che sia espressamente dichiarato, affinchè non rimangano dubbie le relazioni dello Stato colle potenze estere;

Dichiara:

La Toscana è associata alla Sardegna ed alla Francia nella guerra che attualmente si combatte contro l'Austria per la indipendenza d'Italia.

Firenze, il 25 maggio 1859.

Il Commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.

Il ministro interino degli affari esteri C. RIDOLFI.

— È nella parte non officiale il seguente Ordine del giorno all'esercito toscano:

Il Commissario straordinario, rappresentando il Capo del Governo, allorchè sarà in forma pubblica avrà dall'esercito gli onori militari devoluti al grado eminente che occupa.

Firenze, dal Ministero della guerra il 26 maggio 1859.

Il Ministro interino G. NICCOLINI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 25 maggio:

Il governo di Sciaffusa ha scritto al Consiglio federale in data 19 maggio, chiedendo, se in vista del divieto di esportazione del bestiame da macello dalla Germania meridionale, non convenga alla Svizzera emanare una simile proibizione. La stessa dimanda è giunta al Consiglio federale anche da altre parti.

— Leggesi ancora nello stesso giornale:

Ieri (24 maggio) la città di Lugano aveva l'aspetto di un campo militare, continuo essendo stato l'alternarsi di truppe e d'artiglieria che arrivavano e di distaccamenti che partivano per gli estremi confini. Fra gli arrivi crediamo dover menzionare quello del signor colonnello Bontems cogli altri ufficiali superiori della divisione, che ha qui trasportato il suo quartier generale; quello della batteria argoviese di razzi, della batteria ticinese d'artiglieria e di parecchie compagnie di fanti, principalmente cacciatori.

FRANCIA

PARIGI, 27 *maggio*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

L'imperatrice reggente, accompagnata da S. A. I. Monsignor il principe imperiale, ha ricevuto oggi (26) all'1 nel palazzo delle Tuileries i membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato.

S. A. I. Mons. il principe Gerolamo Napoleone era presente al ricevimento, al quale assistettero le LL. EE. mastra della Casa dell'imperatrice e la governante degli Enfants de France, come pure gli ufficiali e le dame di servizio presso di Sua Maestà.

Alle ore 1 S. M. l'imperatrice reggente, dando il braccio a S. A. I. Mons. il principe Gerolamo, accompagnata da S. A. I. Mons. il principe imperiale, entrò nella sala dove si trovava il Senato. I ministri, i grandi ufficiali della Corona, gli ufficiali e le dame di servizio seguivano S. M. e le LL. AA. II.

S. Ecc. il signor Troplong volse le seguenti parole a Sua Maestà:

« Madama, il Senato ringrazia V. M. di quest'udienza effettuosa che gli permette di vedere questo fanciullo amatissimo, speranza della patria.

« Nell'assenza dell'imperatore ciascuno di noi prova devozione più viva per le persone predilette che egli ha affidate al patriotismo dei Francesi. Noi siamo avventurati, Madama, di potervi esprimere, prima di separarci, questi sentimenti che si confondono ai nostri voti ardenti per la gloria dell'imperatore e per la fortuna delle nostre armi. »

S. M. l'imperatrice reggente ha risposto:

« Signori senatori, voi avete voluto, prima di separarvi, dare una nuova prova di devozione all'imperatore, manifestando il desiderio di vedere il principe imperiale. Questo attestato della sollecitudine di cui lo circondate non mi ha punto sorpresa, ma non ne sono però meno profondamente commossa. Questo atto è per me, come già lo sono i consigli del mio amatissimo figlio, un incoraggiamento ed una forza. »

Le grida di Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva il principe imperiale! hanno accolto le parole di Sua Maestà:

Il corteo si recò quindi nella sala dove era il Corpo legislativo.

S. Ecc. il conte di Morny indirizzò a S. M. le seguenti parole:

« Madama, il Corpo legislativo è lieto prima di separarsi di aver l'onore di essere ammesso dinanzi a voi e di vedere il principe imperiale.

« Noi torniamo tutti nei nostri dipartimenti: noi andiamo ad alimentarvi il patriotismo che le contingenze attuali richiedono; senonchè noi non avremo da fare grandi sforzi sopra popolazioni nel cuor delle quali vibrano sempre le parole di gloria e d'onore. La assenza dell'imperatore in potuto cagionare qualche inquietudine a coloro che non conoscono la Francia; ma questa nazione generosa e sensibile comprende tutte le finezze e quando vede l'imperatore allontanarsi per andare a pigliar parte al pericolo dei nostri soldati e difendere l'onore della bandiera, essa mostra ancor maggiore rispetto, se possibile, alla vostra autorità, affezione e devozione maggiore per la vostra persona.

« Fate dunque, Madama, assegnamento sul concorso di tutti e sui sentimenti ai quali avete dritto come reggente e come madre. »

S. M. l'imperatrice reggente ha risposto:

« Signori, sono profondamente commossa del desiderio che mi aveste espresso di vedere il principe imperiale prima di tornare nei vostri dipartimenti. Fo assegnamento sul vostro patriotismo illuminato per tenervi viva quella fede che tutti dobbiamo avere nell'energia dell'esercito e, quando sarà venuto il dì, nella moderazione dell'imperatore.

« Per me, per quantunque grave possa essere l'ufficio mio, troverò nel mio cuore tutto francese, il coraggio necessario per adempiervi.

« Io mi affido dunque, signori, sul vostro leale concorso e sull'appoggio dell'intiera nazione la quale nell'assenza del capo che essa medesima si è dato, non verrà mai meno ad una donna e ad un fanciullo. »

Queste parole di S. M. hanno suscitato il più vivo entusiasmo e le grida ripetute di Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva il principe imperiale! hanno dimostrato l'unanimità di sentire del Corpo legislativo.

S. M. l'imperatrice reggente accompagnata da S. A. I. Mons. il principe imperiale e da S. A. I. Mons. il principe Gerolamo Napoleone, passò quindi, seguita dallo stesso corteo, nella galleria dove era radunato il Consiglio di Stato.

S. Ecc. il signor Baroche indirizzò a S. M. le seguenti parole:

« Madama, il Consiglio di Stato ringrazia V. M. di aver voluto ammetterlo, col Senato e col Corpo legislativo, a presentarvi i suoi omaggi,

« Profondamente devoti all'imperatore, a V. M., alla dinastia imperiale, noi salutiamo con rispetto e con amore il giovanetto erede del trono del Napoleoni e domandiamo a Dio che voglia concedergli, come parte la più bella di questa eredità, i talenti e le virtù del suo padre e della sua madre ».

S. M. ha risposto:

« Signori, vi ringrazio che abbiate aggiunto la vostra alla manifestazione del Senato e del Corpo legislativo. Il vostro concorso nella presente occorrenza è un prezioso pegno dei sentimenti che animano il Consiglio di Stato per la dinastia dell'imperatore, e non posso non sentirne vivo contento ».

Le acclamazioni ripetute di Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva il principe imperiale! hanno accolto queste parole e risuonavano ancora dopo la partenza di S. M.

I membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato si sono allora ritirati profondamente commossi di quell'affettuoso ricevimento.

— Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto dell'imperatrice reggente Eugenia, datato dalle Tuileries, 25 maggio:

Vista la legge del 14 maggio 1859 portante che potrà essere creata a Rennes (Ille-et-Vilaine) una nuova sede metropolitana, la cui erezione e circoscrizione saranno concertate tra la Santa Sede e il Governo;

Veduto il nostro decreto del 15 maggio 1859 (*), col quale noi abbiamo nominato Monsignor Brossays-Saint-Marc all'arcivescovado di Rennes;

Veduta la bolla di Sua Santità Pio IX portante erezione canonica del vescovado di Rennes in arcivescovado e instituzione canonica di Mons. Brossays Saint-Marc sotto il titolo di arcivescovo di Rennes;

Veduto l'art. 1 della legge del 18 germinale, anno X;

Sentito il nostro Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La chiesa vescovile di Rennes è eretta in metropoli; essa avrà per suffraganee le chiese vescovili di Vannes, Saint-Brieuc e Quimper.

Art. 2. La bolla, data da Roma, su nostra proposta da S. S. il papa Pio IX, il 3 delle none di gennaio dell'anno dell'Incarnazione 1858 (ossia 3 gennaio 1859), e portante: 1. erezione canonica del vescovado di Rennes in arcivescovado con autorità sopra le chiese vescovili di Vannes, Saint-Brieuc e Quimper come suffraganee; 2. instituzione canonica del signor Godefroy Brossays-SaintiMarc, vescovo attuale di Rennes sotto il titolo di arcivescovo di Rennes: è ricevuta e sarà pubblicata nell'impero nella forma ordinaria.

Art. 3. La detta bolla è ricevuta sotto approvazione delle clausole, formole o espressioni che contiene che sono o che potrebbero essere contrarie alla costituzione, alle leggi dell'impero, alle franchigie, libertà e massime della Chiesa Gallicana.

Art. 4. La detta bolla sarà trascritta in latino e in francese sopra i registri del nostro Consiglio di Stato. Menzione della detta trascrizione sarà fatta sull'originale dal segretario generale del Consiglio.

Art. 5. Il nostro ministro segretario di Stato al dipartimento dell'istruzione pubblica e dei culti è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà inserito nel *Bulletin de Lois*.

(*) Questo decreto porta la firma dell'imperatore Napoleone colla data dal quartiere generale imperiale d'Alessandria.

— Il *Moniteur universel* toglie dal *Nord* la seguente nota:

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che il principe Camillo di Rohan ha dato 10,000 fiorini per l'equipaggiamento di corpi franchi.

Siccome questa notizia potrebbe destare qualche sorpresa, egli è utile ricordare che la famiglia di Rohan Guéménée, della quale il principe Camillo è ora capo, ha ricevuto nel 1808 dall'imperatore Francesco I lettere di grande naturalità, le quali sono state seguite da lettere patenti di adozione. Il titolo di Altezza Serenissima conferito dall'Austria a questa famiglia è stato successivamente riconosciuto dal re di Baviera e Annover.

Il principe di Rohan ha per conseguente cessato di essere francese.

INGHILTERRA

LONDRA, 25 *maggio*. Il *Morning Post* pubblica la seguente lettera indirizzata in data del 20 maggio dal Foreign Office al signor Aspinall Turner, esq., membro del Parlamento:

« Signore, ho presentato a lord Malmesbury la vostra lettera del 18 di questo mese, contenente una lettera dei signori Samson e Leppoc, colla quale essi chiedono che voi vi accertiate se siasi ricevuta dal governo francese una promessa o spiegazioni tendenti a far conoscere se esso consideri Trieste come appartenente alla Confederazione germanica, e se, per conseguente permetterà che le merci o le navi sotto bandiera inglese, e non trasportanti oggetti di contrabbando di guerra possano entrare in quel porto senza essere molestate.

« Il governo di S. M. non ha ricevuto a questo riguardo nè spiegazioni, nè assicurazioni dal governo francese; d'altra parte esso non ha ricevuta dichiarazione alcuna che annunzi il blocco del porto di Trieste.

« Sono, o signore, vostro umilissimo e obbedientissimo servitore *E. Hammond* ».

— Il *Daily News* pubblica la seguente lettera spedita dal Foreign Office addì 23 maggio ai signori Pietroni e Draper:

« Signori, lord Malmesbury m'incarica di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 21, colla quale chiedete se il proclama della regina comprenda il commercio colla Toscana.

« Io sono incaricato di rispondervi che avendo il governo provvisorio della Toscana mandato il suo esercito a raggiungere le forze francesi e sarde impegnate in guerra contro l'Austria e avendo le truppe francesi occupato Livorno, non si può dubitare che in somiglianti congiunture la Toscana non debba essere considerata come paese belligerante e che le persone trasportanti oggetti di contrabbando di guerra nei porti toscani non incorrano i rischi segnalati nel proclama della regina.

« Firm. *Hammond* ».

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — Si legge nell'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo:

Un altro prode è caduto sul campo combattendo gloriosamente per la causa della nazionale indipendenza. È questi Edoardo cav. Brunetta d'Usseaux, capitano nel reggimento Nizza Cavalleria. Come nostro concittadino, ad onore del paese e ad esempio altrui, merita un cenno speciale. Cadeva egli da forte soldato nella ricognizione fatta il 22 maggio poco al di là di Borgo-Vercelli, oltre il passo della Sesia.

Pervenuto col suo squadrone al punto ove allargare le opportune esplorazioni, staccò due *pelottoni*, uno a destra, e l'altro a sinistra, mantenendosi egli nel centro a sostegno coi rimanente, il quale non oltrepassava per fermo il numero di 20 uomini. Il suo posto era quello della strada maestra. Per quella muovevano gli Austriaci. Interrogato dal capitano un passeggero, si disse rispondesse: gli Austriaci essere una *pattuglia*. Poco appresso il Brunetta si accorse che il numero de' nemici era ben maggiore; allora volgendosi ai suoi, esclamava: *Coraggio, basteremo, facciamoci onore*, e comandò la carica. Abbandonare il posto, lasciare il due distaccamenti esposti sarebbe stata *viltà*: e questo non è proprio né de' Principi, né de' soldati Piemontesi. Concepita la delicata importanza della propria missione, il coraggio, anche a prezzo della vita, da sempre l'ispirazione più generosa. Ed ecco i nostri, di numero tanto inferiore, a fronte di quasi un intero squadrone di Ulani.

Lo scontro fu micidiale e onora grandemente i nostri prodi, i quali, di mezzo a quella furia invadente de' feroci nemici, fecero d'intorno a sè molta strage, e sebbene sopraffatti dal numero, pure trovarono tale energia da far pagare assai cara la propria vita: e sopra tutti il valoroso capitano, di cui deploriamo la morte, il quale dopo essere venuto alle prese, aver ferito mortalmente il capitano austriaco, e dopo avere veduto cadergli ai fianchi due soldati ed altri de'suoi feriti, circondato e investito da ogni parte fieramente e già coperto di parecchie ferite gloriose pur esso, mentre ripeteva a sè dintorno i colpi mortali, fu sorpreso per un giro fatto dai nemici a sinistra da un colpo di lancia che lo trapassò fino al cuore. In quell'istante trovò ancora una parola d'incoraggiamento ai suoi, non pensando alla propria vita: *Ah!* esclamò... *È nulla: Coraggio.* Pochi momenti appresso cadeva.

Era morto e teneva nelle sue mani ancora stretta-mente ferma l'elsa di quella sciabola che tinta era di sangue nemico e tutta dentata per l'accanito combattere.

Questi, de'sette fratelli Brunetta che allora si trovarono in campo, è quel valoroso che nel combattimento di Governolo, divenuto celebre ne' fatti d'arme narrati dalle storie delle nostre guerre del quarantotto, alla testa del quarto squadrone di Genova Cavalleria ruppe il quadrato nemico, ebbe ucciso il cavallo, incontrò molte onorevoli ferite e nel fiero della mischia fu con intrepido coraggio e *presenza di spirito* soccorso dal fratello Francesco che, ferito esso pure, era rimasto in arcioni, e fatte abbassare le armi al quadrato nemico, salvava, portandolo sul proprio cavallo, quel fratello che era poi serbato ora a morte così gloriosa nella campagna che si apre sotto provvidi auspicii, ma che dev'essere fecondata dal sangue di tanti eroi.

A. B.

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infradescritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 24 aprile al 14 maggio 1859.*

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Mellega
Div. di Cagliari	dal 9 aprile				
Cagliari . . .	al 12 mag.	22 06	» »	» »	» »
Oristano . . .	id.	20 05	» »	» »	» »
Iglesias . . .	6 ap. a 12 m.	23 04	11 04	» »	5 »
Isili . . .	30 al 12 m.	19 60	» »	» »	» »
Media . . .		21 19	11 04	» »	» »
Div. di Sassari	dall' 1				
Sassari . .	al 14 mag.	19 87	10 67	40 »	» »
Alghero . .	26 ap. a 7 m.	19 33	» »	» »	» »
Tempio . .	30 al 13 mag	23 04	13 21	» »	» »
Ozieri . .	28 al 12 mag.	19 20	12 48	» »	» »
Media . . .		20 36	12 10	40 »	» »
Div. di Nuoro	dal 26 apr.				
Nuoro . . .	al 9 magg.	21 42	9 60	» »	» »
Cagliari. . .	id.	17 28	7 68	» »	» »
Lanusei. . .	id.	22 08	12 48	» »	» »
Tortoli . . .	id.	20 »	» »	» »	» »
Bosa	id.	17 28	7 68	» »	» »
Media . . .		19 55	9 36	» »	» »
Media gen. del presente boll.to		20 37	10 83	40	» »
Media generale dell'anteced.		» »	» »	» »	» »
Differenza { in più		» »	» »	» »	» »
Differenza { in meno		» »	» »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 a tutto il 29 maggio 1859.*

Rimanenza attiva al 1° maggio 1859. Libretti	N. 5676	L.	2,059,866 67
Entrata per N. 300 depositi	»		49,047 »
Libretti nuovi emessi . .	N. 100		
	N. 5776	L.	2,108,913 67
Uscita per N. 760 rimborsazioni	»		182,002 82
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 323		
Rimanenza attiva al 29 maggio 1859. Libretti . . .	N. 5453	L.	1,926,910 85

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Deuxième liste de souscriptions en faveur des familles malheureuses des Contingents appelés sous les drapeaux, reçues à ce Consulat Général (de Lyon) et par Messieurs Pittatuga, Caresole, Mongenet et Comp., Messieurs Pavia et Trani.

Ferre, chef d'atelier L. 10 = Genella Louis L. 3 = Anonyme L. 5 = L. Davivier L. 5 = Depraindlere et Morel L. 10 = Morier Camus et Comp. L. 5 = Anonyme L. 5 = Id. L. 10 = Bic de Collonges et Comp. L. 20 = P. P. L. 5 = F. C. L. 5 = Poizat Seve et Comp. L. 20 = J. A. Lachaise L. 25 = Anonyme L. 5 = Id. L. 5 = Sonzy L. 5 A. Fortoul L. 5 = Un Italien L. 60 = Anonyme L. 20 = Borivent J.b L. 10 = Ulderic Depaulis L. 20 = Longoni Paolo cent. 25 = Cavallo Carlo cent. 25 = Rosignolo Giuseppe L. 1 = Storrero Vincenzo cent. 25 = Saudri Angelo cent. 25 = Perlo Felice cent. 25 = Ferraris Antonio cent. 25 = Graziano Francesco cent. 25 = Falchero Matteo cent. 25 = Bocchino Domenico cent. 25 = Seja Ludovico cent. 25 = Grida Federico cent. 25 = Cavagnino Giacomo cent. 25 = Corti Costantino cent. 25 = Chiari Chiaffredo cent. 25 = Chiari Celestino cent. 25 = Boggio Francesco cent. 25 = Porrero Benedetto cent. 25 = Bonco Carlo cent. 25 = Sartoris Francesco cent. 25 = Nocetti Paolo cent. 25 = Nigri Luigi cent. 50 = Durando Carlo cent. 25 = Cavaglio Giacinto cent. 25 = Nigri Felice cent. 50 = Bertola cent. 50 = Colombo Pietro cent. 25 = Belli Carlo cent. 25 = Novelli Maurizio cent. 25 = Cardellino Edoardo cent. 25 = Chiri Bartolommeo cent. 25 = Toscanelli cent. 25 = Barberino Gaspare cent. 25 = Rivetta cent. 25 Brasselet Enrico cent. 25 = Molinero Battista cent. 25 = Serassi Vittorio cent. 25 = Barberi Francesco L. 1 = Ansino cent. 25 = Dallauri cent. 25 = Bocchio Giacomo cent. 25 = Porta Felice cent. 25 = Garand Giuseppe cent. 25 = Costa Ignazio cent. 25 = Toso Severino cent. 25 = Bajeo Domenico cent. 25 = Colombo Francesco cent. 25 = Gulino Andrea cent. 25 = Corti Giovanni cent. 25 = Fantino cent. 25 = Olivetti Domenico cent. 25 = Appendini cent. 25 = Mocagato Domenico cent. 25 = Coda Anna cent. 25 Bresso Giuseppe cent. 25 = Gattino cent. 25 = Rushiasso cent. 25 = N. N. cent. 25 = Borello Pietro cent. 25 = Musso Domenico cent. 25 Chaulet cent. 25 = Melnardi Paolo cent. 25 = Prina cent. 25 = Sabione Pietro cent. 50 = Molino cent. 25 = Garand cent. 50 = Besson cent. 25 = Bouquet cent. 25 = Aschieri Giuseppe cent. 25 = Briggone cent. 25 = Machieraldo cent. 50 = Cirbone cent. 75 = Battini cent. 25 = Rolotto Carlo L. 1 = Faurin Louis L. 6 = S. Lacroix L. 20 = Pension Devers L. 55 = C. S. Bonnet et Comp. L. 50 = A. Giraud et Comp. L. 10 = N. N. cent. 25 = Maderni et Maggi L. 50.

Totale L. 472 »
Totale della lista precedente » 7,992 35

Totale generale L. 8,464 35

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 *Maggio* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 57.

Torino, 29 maggio, sera.

Ieri verso le ore 2 pom. gli Austriaci in forza considerevole hanno occupato Bobbio.

Questa mattina in Vercelli venne fucilato nella schiena certo Speirani Angelo di Pavia, d'anni 33, mastro da muro, dichiarato dal Consiglio di guerra permanente reo di spionaggio pel nemico mediante ricevuta mercede.

S. M. il Re si recò oggi a cavallo a Vercelli: la città, parata a festa, accolse S. M. con vive acclamazioni.

Si assicura che l'imperatore d'Austria è partito questa mattina da Vienna coi generali Grünne, Hess e Kellner per l'Italia: questa sera si ferma a Gratz.

Num. 58.

Torino, 30 maggio, matt.

Il generale Garibaldi ha ricevuto in Como rinforzi d'uomini e d'artiglierie. Si viene ordinando una guardia nazionale: molti volontari accrescono il numero delle milizie.

Il moto nazionale si estende: Lecco è libera.

MINISTERO DELLA GUERRA.

I già Sott'Ufficiali e Caporali congedati dall'Esercito che intendano profittare delle disposizioni del R. Decreto 28 corrente sono avvertiti che la loro ammessione nell'Esercito col primitivo loro grado, è per ora limitata secondo la loro attitudine, al Treno d'Armata ed al Battaglione d'Amministrazione, qualunque sia il Corpo da cui furono congedati. Essi dovranno perciò presentare le domande loro, in Torino, al Comandante di quello dei detti due Corpi in cui domandano di essere ammessi, e nelle altre provincie al Comandante della provincia rispettiva.

La domanda sarà presentata in carta libera ed accompagnata dal foglio di congedo assoluto o da altro equivalente documento e dall'attestato di buona condotta quale è prescritto per gli arruolamenti volontari.

Il Ministero farà poi conoscere ai petenti l'esito della loro domanda per la stessa via del Comandanti di provincia.

Coloro che esso ravviserà opportuno di ammettere, dovranno poi contrarre un regolare arruolamento per la durata della guerra.

Nel mentre che in tutti i Comuni dello Stato per cui transitano le generose truppe alleate si fanno loro le più festose e cordiali accoglienze, non poté non tornare oltremodo doloroso al Governo di dover constatare che il Sindaco e il Consiglio di Modane (Moriana) vennero meno al dovere loro trascurando di provvedere convenientemente e colla necessaria attività all'alloggio degli uomini ed al ricovero dei cavalli i quali dovettero quindi lasciarsi all'aperta campagna con grave jattura, atteso l'imperversare del tempo.

Non potendosi tollerare così riprovevole negligenza, S. A. R. il Principe reggente, sul rapporto del ministro dell'interno ordinò, con decreto in data di ieri, lo scioglimento immediato di detto Consiglio.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* di ieri:

Avantieri il generale Herbillon, comandante militare a Genova per l'armata francese, assistendo cogli ufficiali del suo stato-maggiore all'arrivo colla via ferrata di malati e feriti francesi, due signori raccolsero nella loro carrozza dei feriti per trasportarli all'ospedale militare. Egli fu così profondamente commosso di questo contrassegno di simpatia della popolazione, che si rivolse al Municipio affinchè fossero resi i suoi ringraziamenti agli autori di quest'atto di umanità, la qual cosa non poté compirsi per essere rimasti ignoti.

Il mattino del giorno 25 corrente, mentre un distaccamento di lancieri della Guardia imperiale francese che aveva pernottato a Finalmarina si apparecchiava alla partenza per Savona, il maniscalco Giuseppe Martin, addetto al primo squadrone, il quale aveva alleggerito a Finalpia, si avvide di avere smarrito il suo portamonete in cui erano cinque napoleoni d'oro e poca moneta mista.

Tornate vane tutte le ricerche, ed avuto contezza di questo fatto, il sindaco ed il segretario del comune ed il canonico D. Filippo Rosso sumarono dover aprire una sottoscrizione, la quale a capo di pochi momenti fruttava la somma di L. 120. Il soldato commosso rifiutava di prendere questa somma, ma, finalmente, vinto dalle reiterate amorevoli istanze, accettava esprimendo tutta la sua gratitudine.

Mercoledì scorso gli elettori di Oldham in Inghilterra festeggiarono con un banchetto il loro rappresentante alla Camera dei Comuni, signor W. J. Fox. Nel rendere grazie al brindisi fatto alla sua salute, l'onorevole deputato accennò alle questioni politiche del giorno, e segnatamente a quelle che si riferiscono alle attuali condizioni dell'Europa ed alla guerra d'Italia. Il signor Fox si pronunciò per l'osservanza della neutralità, ed espresse sensi assai amichevoli verso l'Italia.

« Io sono, diss'egli, per l'Italia, per gl'Italiani, e non li critico di aver chiamati i Francesi in loro aiuto. Noi ci abbiam voltate freddamente le spalle: essi sarebbero stati lieti di avere l'aiuto inglese, ma non avendo questo, e conservando noi, come io spero che faremo, una stretta neutralità, io non veggo perchè gl'Italiani non avrebbero dovuto avvalersi dell'aiuto francese. Io confido che essi saranno per avvalersene sicuramente sino alla fine della guerra. Noi altri Inglesi dobbiamo la nostra gloriosa costituzione ad un Olandese; e perchè gl'Italiani non dovrebbero la loro indipendenza ad un Francese? »

Facendo poi allusione ai trattati del 1815, e ricordando in qual guisa si fosse disposto in quei trattati della sorti delle nazioni l'oratore soggiungeva:

« Chi ha rispettato quei trattati? Nessuno che potesse farlo. Non il Belgio, appena il Belgio potè rivendicare la sua indipendenza come Stato. L'Austria non li ha rispettati; l'Austria ha conchiuso una serie di trattati con gli Stati Italiani — trattati che vincolano Napoli e Modena, Parma e Toscana — e se lo avesse potuto avrebbe costretto anche il Piemonte a subire i suoi dettati, ed a governare con la stessa autorità tirannica e barbara con cui essa governa i suoi propri sudditi. »

Le parole del sig. Fox erano accolte con reiterati applausi dai suoi uditori.

Un telegramma in data di Francoforte 27 maggio, pubblicato dall'*Indépendance belge*, reca che nell'adunanza di giovedì scorso della Dieta germanica, parecchi governi hanno dichiarato che essi lascierebbero alla Prussia, in caso di alcune eventualità, l'iniziativa che essa dimanda per i provvedimenti militari federali.

Si legge nel *Nord* di Brusselle:

« Disperando di vincere la incrollabile fermezza della Prussia, le gazzette austriache ripigliano oggi il tema, già più d'una volta da esse trattato, di un riavvicinamento tra l'Austria e la Russia. L'aborto della missione del principe Windischgraetz e la smentita alla pretesa lettera dell'imperatore Alessandro al principe di Assia non iscoraggiano quelle gazzette: esse annunziano ora il ritiro del principe Gortschskoff, che considerano come una conseguenza naturale di quello del conte Buol, e come il pegno del ristabilimento di un cordiale accordo fra le due Corti. La partenza per il Mezzogiorno del corpo d'armata di Gallizia comandato dal generale Schlick, non sarebbe estraneo a questo cangiamento.

« Noi non possiamo seguire quelle gazzette in tutte le evoluzioni della loro feconda immaginazione; ma senza essere iniziati ai pensieri del governo russo, crediamo poter affermare che tutte queste supposizioni non hanno il menomo fondamento. La Russia non trova nè nella situazione generale dell'Europa, nè nella condotta del governo austriaco nessun motivo che la consigli a mutare sentimenti e contegno. Il principe Gortschakoff rappresenta la politica dell'imperatore Alessandro, politica che è dettata dall'amore della pace, dalla sollecitudine per la sicurezza e la prosperità dell'Europa in generale, e dai doveri che quel sovrano ha da adempire verso i suoi popoli. Questa politica non sarà davvero modificata nè dalle missioni austriache, nè dalle insinuazioni della stampa austro-germanica, nè dai rovesci con cui l'Austria capierà la sua intrattabile ostinazione e le sue ingiustificabili risoluzioni.

« A malgrado dei savii consigli delle potenze mediatrici, a dispetto delle loro rimostranze e delle loro proteste, l'Austria ha preferito la vicende della guerra alle discussioni pacifiche di un Congresso. Non si maravigli adunque di trovarsi sola nella lizza in presenza di avversarii ch'essa si è procacciati. Per ciò che riguarda l'eminente uomo di Stato, che è a capo del gabinetto russo, niente prova meglio quanto sieno grandi i servizi che egli rende al suo sovrano, al suo paese ed alla gran causa della civiltà europea, quanto l'odio impotente da cui è perseguitato dalle gazzette austriache. »

Un carteggio in data di Pietroborgo 20 maggio indirizzato alla *Corrispondenza Havas* conferma implicitamente le asserzioni del *Nord*, poichè annunzia che la missione del conte Karolyi, inviato austriaco, non ha sortito il risultamento che il governo di Vienna aveva in mira di raggiungere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 maggio, matt.

S. M. l'Imperatrice ha stabilito la sua residenza a Saint-Cloud.

Berna, 29. Il generale Garibaldi aspetta i rinforzi del generale Niel: gli Austriaci quelli del maresciallo Urban.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 75
C. della m. in c. 79 65, 79 75, 79 75, 79 75

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da L. 20	20 20	20 23
— di Savoia . . .	28 83	28 90
— di Genova . . .	79 60	79 80
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	7 —	11 —

C. FAVALE, Gerente

OSPEDALE OFTALMICO ed INFANTILE

La Società è convocata in adunanza generale per il giorno *otto* giugno 1859, al mezzodì, in casa del sig. Presidente marchese Gustavo di Cavour, via dell'Arcivescovado, num. 13.

I signori Soci non riceveranno avviso a domicilio.

Per la Direzione
Il Segretario Dott. A. GARIA.

CITTA' DI RACCONIGI

Mercato dei Bozzoli

SI NOTIFICA:

Che il mercato avrà principio col primo del prossimo giugno;

Che i bozzoli andranno esenti da qualsiasi diritto;

Che saranno distribuiti premii d'onore in medaglie d'argento dorato, e d'argento, agli educatori di bachi, ed agli esercenti filande; premii d'onore ed in danaro ai negozianti commessi venditori di bozzoli sul mercato, e premii in danaro e vestiario ai venditori in tutti i giorni del mercato;

Che saranno assegnati locali pel deposito dei bozzoli, e imprestate *corbe* per trasportarli;

Che in fine nulla sarà ommesso pel buon andamento del mercato.

Racconigi, 24 maggio 1859.

Il Vice-Sindaco delegato
Notaio RAYNA.

FIERA DI CUORGNÈ

Questa Fiera, stata annunziata pel giorno 26 maggio corrente, non avendo potuto aver luogo, causa la pioggia, venne perciò prorogata ai giorni di mercoledì e giovedì, 8 e 9 giugno successivo.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'un versement de 50 fr. par action devra être effectué du 30 mai au 15 juin prochain:

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, 48 *bis*, rue Basse du Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);

Les versements seront reçus de 10 heures à 1 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0[0 l'an.

De ce versement sera déduit l'intérêt du semestre échu à cette époque, soit 9 francs par action.

Paris, le 27 avril 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

SANTA GIOVANNI

COMMISSIONIERE E SPEDIZIONIERE

nella corte dell'Albergo delle Tre Corone, via Argentieri, n. 13, Torino,

Oltre le spedizioni per le vicefrarate di Cuneo e Nuvara, ha aperto un nuovo servizio da Torino ad Arona e Lago Maggiore, in corrispondenza col sig. Cavesira Francesco, conducente d'Arona, sì a grande, che a piccola velocità.

INCANTO DI STABILI

Nel giorno di venerdì, 10 giugno 1859, alle ore 9 del mattino, in Valperga, (mandamento di Cuorgnè), ed in una sala al piano terreno della casa propria del signor geometra Michele Bertoldi, posta nella contrada Rivatore, si venderanno ai pubblici incanti per mezzo del segretario di mandamento sottoscritto e delegato, ed in 13 distinti lotti, gl' infradesignati stabili, propri dei minori Rolando fu Tommaso:

1. Pezza alteno, territorio di Valperga, regione Gerbasco, di are 54, 71, a L. 1,437;

2. Pezza prato ed orto, id. id., di are 2, 21, a L. 75, 83;

3. Pezza alteno, regione Buratto, di are 24, 45, a L. 643, 33;

4. Pezza alteno e campo, id., regione Valino, di are 43, 43, a L. 1,443, 33;

5. Pezza prato, id., regione Busano, di are 14, 35, a L. 504;

6. Pezza prato, id., regione Prato Grande, di are 14, 88, a L. 626, 66;

7. Pezza prato, id., regione Campo aperto, di are 23, 87, a L. 816, 83;

8. Pezza alteno, id., regione Magliardo, di are 26, 47, a L. 1,045, 82;

9. Pezza campo, id., regione delle Verne, di are 5, 70, a L. 225;

10. Alteno, id., regione del Borello, di are 8, a L. 252;

11. Prato, id. id., di are 7, 88, a L. 268, 66;

12. Pezza prato id., regione Campo aperto, di are 4, 95, a L. 103, 32;

13. Corpo di fabbrica, nel concentrico di Valperga, regione Trusigne e Orto, a L. 700.

P. Ferreri segr.

DA APPIGIONARE AL 1° LUGLIO

ALLOGGIO signorile al primo piano di 6 camere bene adorne, con corridoio d'ingresso, piccolo gabinetto, due scappiotti, cucina, legnaia e cantina: vedesi ogni giorno dall'1 pomeridiana alle 4.

Via dei Mercanti, casa Collegno, num. 19.

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Il negozio di vestimenta di Rolette Giuseppe, situato in via Argentieri, rimpetto alla chiesa di S. Tommaso, in Torino, trovasi una grande quantità di *Blouse* uniforme della Guardia Nazionale delle provincie a norma della nuova Legge, ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

VINO NERO — Ettolitri 100

da provvedersi
al R. Ospizio Gen. di Carità di Torino

Per tale provvista si accettano a tutto il 12 p. v. giugno partiti privati ed il relativo saggio nell'Ufficio dell'Economo dello stesso R. Ospizio (via di Po, n. 24), ove è visibile il capitolato, sotto la cui osservanza si stipulerà il contratto.

Torino, il 28 maggio 1859.

Not. ROGGERO Segr.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa, o come educatore, o per l'uno e l'altro. Dirigersi al portinaio, via Nuova, 17.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p.*

ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE *al presente*

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DA SUBAFFITTARE

ALLOGGIO di 11 membri, divisibile in 2 a piacimento, e visibile da 1 a 5 pomeridiane, in Doragrossa, num. 15, piano secondo.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Recapito alla Banca Vincenzo Denina, via Bogino, numero 13.

DA AFFITTARE *il primo luglio, via della Provvidenza, num. 28,*

Due APPARTAMENTI al primo piano di 5 o 6 camere con cantine.

Dirigersi al portinaio, piazza S. Carlo, n. 9.

DA AFFITTARE *al 1 luglio, viale del Re, n. 20*

Alloggio al primo piano di 12 camere e giardinetto. — Dirigersi dal portinaio ivi.

ASSENZA DEFINITIVA.

Instante Giacomo Filippo fu Domenico Lingeri, domiciliato a Rivarolo, venne con sentenza del tribunale provinciale di Torino del 13 cadente mese pronunciata definitivamente l'assenza di Pietro Lingeri, di lui fratello.

Torino, 25 maggio 1859.

Machiorletti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Si fa noto, che all'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Torino, alle ore 9 mattutine delli 2 agosto corrente anno, saranno venduti al migliore offerente, e deliberati gli stabili posti in Carmagnola, regione Cascine di Madama, di are prative 201, cent. 19, in mappa al n. 9, già proprii di Cocchi Nicolao fu Giuseppe, di Carmagnola, ad instanza della Maria fu Gio. Fiorito, e Bertardino fu Gio. Battista, giugnati Durello, domiciliati a Savigliano, ai patti e condizioni inserti nel bando venale del 23 maggio 1859, che sarà pubblicato, e del quale si può avere copia nello studio del sottoscritto.

Ambroggio Gioanni caus. coll.

INCANTO

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 9 luglio prossimo, ad instanza di Francesco Ferrero, negoziante domiciliato in Torino, avrà luogo l'incanto in 3 distinti lotti, dei beni dal signor Giovanni Davito-Gara, posseduti sul territorio di Rocca di Corio, consistenti in prati, vigne e casa composta di tre travate d'alto in basso, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 7 maggio corrente.

Torino, li 9 maggio 1859.

G. Margary sost. Savio caus. coll.

SUBASTAZIONE.

A danno di Giuseppe fu Carlo Broschiero, da Sinio, instante il mercante Gioachino Cantalupo, di questa città, all'udienza di questo trib. prov. del 15 pross. luglio, avrà luogo l'incanto degli stabili che lo stesso Brochiero possiede in territorio di Sinio, regione Sorito, o Sant'Eufemia, consistenti in due pezze ripa, ed alteno, di are 122, cent. 39 in tutto, sul prezzo legale di L. 25, alle condizioni designate in bando d'oggi stesso, di cui un esemplare sarà depositato nella segreteria del trib. in quella del comune di Sinio, e nello studio del sac. coll. Federico Moreno, proc. delibitante.

Alba, 6 maggio 1859.

Riera sost. Moreno.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Boch Alexandre, propriétaire, négociant, domicilié à Tignes (Savoie), au préjudice de Artaz Jean-François fu André, agricole, domicilié à Aoste, le tribunal provincial siégeant dans cette ville, a, par son jugement du 30 avril dernier, ordonné l'expropriation forcée, par voie de subhastation, en 3 lots différents, des immeubles, situés sur les territoires des communes d'Aoste et de St-Cristophe, et décrits dans le ban d'enchère dressé par M. Perron substitut greffier dudit tribunal, le 23 mai courant, sous les offres, clauses et conditions y proposées, et a fixé pour cet effet l'audience pour la vente aux enchères des dits immeubles, au 20 du mois de juillet plus prochain.

Aoste, le 25 mai 1859.

Borrel proc.

FALLIMENTO

di Felice Borgnino, già oste e macellaio in Villanova d'Asti.

Nell'adunanza di ieri il sig. giudice commissario avv. Vincenzo Cuttica, sull'instanza dei creditori ivi comparsi, ha rinviata la convocazione per le ore 10 antimeridiane del 7 prossimo mese di giugno, a fine di deliberare sulla formazione di concordato, ovvero sul reso conto dato dai sindaci del fallimento.

Si invitano perciò il creditori tutti ad intervenire personalmente o per mezzo di mandatario speciale alla come sovra fissata nuova adunanza.

Asti, 26 maggio 1859.

Gulino sost. segr.

VENDITA DI STABILI.

Il segretario della giudicatura del mandamento di Canale, specialmente commesso dal tribunale provinciale d'Alba, con decreto 29 or decorso aprile, emanato sul ricorso sporto dalli signori Casetta Gioanni e Gravier Luigi, sindaci della fallita di Vico Giovanni del vivente Francesco, di Canale, rende noto al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane francesi del 6 luglio prossimo futuro, nel solito ufizio di giudicatura del suddetto mandamento, procederà, a tenore delle vigenti leggi, alla vendita degli stabili caduti in detto fallimento, divisi in 2 lotti, ampiamente descritti nel relativo bando venale del 16 maggio 1859, visibile presso il segretario commesso in tutti li giorni ed ore d'ufficio.

Canale, li 26 maggio 1859.

Baldassarre Vayo segr.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

A richiesta di Sambucedo Rosa di Francesco, addetta ad affari di casa, ammessa al gratuito patrocinio, moglie di Gio. Battista Bancalari fu Giuseppe, maritimo, domiciliato e dimorante in Chiavari, borgo delle Saline, il tribunale provinciale di Chiavari, sezione seconda, con provvedimento delli 30 aprile p. p. ha ordinato che, in contraddittorio del Pubblico Ministero, si assumano informazioni sommarie intorno all'assenza del detto Gio. Battista Bancalari dalla richiedente di lui moglie allegata, commettendo l'audizione dei testimonii al signor giudice aggiunto avvocato Bernardo Brizio, e mandando notificarsi e pubblicarsi tale provvedimento, a termini dell'art. 83 del vigente Codice civile.

Chiavari, li 23 maggio 1859.

T. Repetti sost. Garibaldi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che il regio tribunale provinciale in Cuneo sedente terrà alle ore 11 antimeridiane delli 7 del p. v. mese di luglio, avrà luogo sull'instanza del sig. cav. Marco Picco, colonnello d'artiglieria, domiciliatoin Torino, l'incanto in pregiudicio delli Stefano, Giuseppe e Bianca, fratelli e sorella Govone, moglie questa di Gerolamo Ambroggio, domiciliati in Cuneo, di una pezza campo di ettari 5, 56, situata in territorio di Castelletto Stura, a cui venne deputato ad amministratore il sig. geometra Gioanni Derossi attesa la dismissione del possesso fattane da varii terzi possessori, in cinque distinti lotti, al prezzo:

Il lotto primo di . . . L. 1300.
Il lotto secondo . . . » 2400.
Il lotto terzo . . . . » 1500.
Il lotto quarto . . . » 600.
Il lotto quinto . . . » 500.

ed alle condizioni di cui in bando venale delli 7 corrente mese.

Cuneo, 10 maggio 1859.

Damiliano sost. Alione.

INCANTO DI STABILI.

Alle ore 9 del mattino di martedì, 7 giugno prossimo, in Cuorgnè e nell'ufficio di giudicatura di esso luogo, nanti il segretario sottoscritto, si venderanno all'incanto in 5 distinti lotti i seguenti stabili posti in Cuorgnè e suo territorio, caduti nella successione del fu Oberti Giacomo:

Pezza alteno, regione Costosa, di are 29, cent. 50, al prezzo di L. 465, 50.

Pezza prato, ripa e campo, regione Roncole, di are 34, 64, a L. 204.

Pezza campo, territorio di Salto, regione Caudano, di are 60, 96, a L. 2080.

Cantina, nell'abitato di Cuorgnè, a L. 100.

Fabbrica civile, in Cuorgnè, piazza della Chiovera, a L. 8000.

P. Ferreri segr.

GIUDIZIO DI DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale provinciale sedente in Genova, sezione prima, con sua sentenza del 21 maggio 1859, resa sulle instanze di Antonia Pomati, moglie di Stefano Luigi Traverso fu Gerolamo, domestica di condizione, domiciliata nel luogo di Sestri-Ponente, dimorante in Genova, ammessa al patrocinio gratuito, ha ordinato, che in contraddittorio del Pubblico Ministero, si assumano informazioni sull'assenza di detto di lei marito Stefano Luigi Traverso, in conformità al prescritto dall'art. 80 del Codice Civile.

Genova, 25 maggio 1859.

Decosimi proc. de' poveri.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del giorno di ieri, emanata nel giudicio di subastazione Levi ragion di negozio contro Occelli Francesco, Giuseppe e Domenico, venero deliberati al geometra Domenico Gerbino, residente a Pinerolo, gli stabili di cui infra, cioè Il lotto primo per L. 1,510, e si espose in vendita su L. 1,500; il secondo per L. 1,200, e si espose venale per L. 1,100; il terzo per L. 270, e s'incantava su L. 255; il termine per fare l'aumento a detti ultimi prezzi, di sesto, ovvero di mezzo sesto, ove se ne ottenga l'autorizzazione, scade con tutto il 9 prossi. giugno.

Stabili deliberati,
siti sul territorio di Farigliano.

Lotto primo. Campo, regione Naviante, numeri di mappa 1258, 1259, 1259 1/2, di misura are 39, 5; altro campo detto Grande, stessa regione, di are 62, 87, numero di mappa 1074;

Alteno nella regione Penno o Valanche, num. 1391 1/2, di are 19, 5; campo, regione Naviante, num. 1277, di are 10, 67; riviera e ghiaia, num. 1277 1/2, di are 25, 91; campo e ghiaia, n. 1474, 1474 1/2, di are 23, 53; altro campo, n. 1214, 1214 1/2, di are 17, 91;

Lotto secondo. Casa e praro, con alteno simultenente, stessa regione, numeri 1000 e 1003, di are 80, 56; campo, ivi, n. 988, di are 14, 53; campo, ivi, num. 1112, di are 26, 60; prato, ivi, num. 1184, di are 5, 3;

Lotto terzo. Alteno, regione Cernole, numeri 813 e 814, di are 26, 78.

Mondovì, li 26 maggio 1859.

Monferrini segr.

AUMENTO DI SESTO.

Li 23 cadente mese vennero deliberati alla ditta Debenedetti e Treves, corrente in Asti, in persona del signor Claudio Debenedetti, comprincipale, gli stabili, di cui alli num. 2, 3 e 5 del bando 16 aprile p. p., insertosi il 23 detto mese in questo Giornale, all'offerto prezzo, quanto a quelli descritti al num. 2, di L. 773, 20, riguardo a quelli di cui al n. 3, alle offerte L. 164, ed in ordine a quelli di cui al num. 5, al prezzo di L. 455.

Il termine utile per fare a tali prezzi l'aumento del sesto va a scadere con tutto il 7 prossimo giugno, e di ciò il sottoscritto diffida il pubblico.

Rocca d'Arazzo, li 26 maggio 1859.

G. Giacinto Trona segr. del.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale prov. 19 aprile ultimo scorso, venne autorizzata la vendita per subasta di alcuni stabili situati sulle fini di Racconigi, borgata d'Oya, proprii di Giacomo Tesio fu Bartolomeo, domiciliato sulle stesse fini, e da esso posseduti, consistenti in casa, orto, alteni, prati, e campi, nelle regioni in Oya, e Stassere, alli num. di mappa 103, 148, 172, 173, 299, 321, 499, 517, 572, 613, 614, 656, 657, 683, 702, 757, 808, 809 parte, sezione B, del quantivo di ett. 2, are 96, cent. 65, e fisso l'udienza del 12 prossimo luglio, ore 11 antimerid., per l'incanto che seguirà in tre distinti lotti, sui prezzi, cioè:

Lotto primo di . . . . . L. 1500.
Lotto secondo di . . . . . » 340.
Lotto terzo di . . . . . » 1130.

dall'instante signor medico Vincenzo Delfino Majola fu caus. Francesco, domiciliato a Polonghera, offerti sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Saluzzo, 2 maggio 1859.

Gay caus. coll.

VENDITA FORZATA.

Instante la Partecipanza dei boschi di Trino, furono subastati a pregiudicio di Gio. Osenga di detta città, alcuni stabili posti in Trino e suo territorio, già da questi posseduti, e con atto di deliberamento seguito avanti il tribunale provinciale di Vercelli il 6 corrente maggio, furono per difetto di oblatori aggiudicati alla promovente la subasta, al prezzo offerto di L. 900 quanto al primo lotto, di L. 330 quanto al secondo, e di L. 180 quanto al quarto, essendosi sospesa la vendita del lotto terzo.

In seguito ad aumento di sesto fattosi il 20 corrente mese, per parte di Davide Muggia di Trino, con decreto dell'ill.mo sig. cav. presidente del tribunale provinciale di Vercelli, venne fissata l'udienza del 22 prossimo mese di giugno, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento dei suddetti tre lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel nuovo bando venale in data di ieri.

I beni cadenti in vendita consistono in un corpo di casa civile e rustico posto nella città di Trino, nella contrada Vallara, al n. 524 della mappa, in una pezza prato, regione Albergo, di are 27, posto al n. 1376 della mappa, ed in una pezza campo, regione Luara, al n. 336 della mappa, di are 182.

Vercelli, 27 maggio 1859.

Ferraris succ. Vergnasco caus coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 133 GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 68	35	18
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Martedì 31 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(30 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734,56	733,62	733,60	+ 18,8	+ 20,0	+ 19,6	+ 14,6	+ 15,9	+ 15,7	+ 12,9	E.	N.E	E.S.E.	Pioggia	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 MAGGIO 1859

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 26 aprile 1859:

Rocci cav. Alessandro Teresio, luogotenente colonnello nel Corpo Reale del Genio Militare, direttore capo di divisione nell'Amministrazione centrale della Guerra, nominato capo dello Stato Maggiore del Genio all'armata;

Ansaldi cav. Gio. Francesco, colonnello comandante il reggimento Operai d'Artiglieria, applicato al Comando superiore dell'Artiglieria all'armata;

Ricotti-Magnani Francesco, maggiore applicato alla Direzione del Materiale d'Artiglieria, nominato capo dello Stato Maggiore presso il Comando superiore di Artiglieria all'armata.

Con Decreti del 29 detto:

Solaroli bar. Paolo, maggior generale in disponibilità, aiutante di campo onorario di S. M., nominato aiutante di campo effettivo;

Negri di S. Front conte Alessandro, colonnello di cavalleria in ritiro, aiutante di campo onor. di S. M., nominato aiutante di campo effettivo;

Frichignono di Castellengo cav. Federico, maggiore nell'arma di cavalleria, in aspettativa, ed ufficiale d'ordinanza onorario di S. M., nominato ufficiale di ordinanza effettivo;

De Biller cav. Francesco, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa, ed ufficiale d'ordinanza onorario di S. M., nominato ufficiale d'ordinanza effettivo;

Pictet de Rochemont conte Teofilo, maggiore nel Real Corpo dello Stato Maggiore, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso R. Corpo.

Martin di Montù Beccaria cav. Ferdinando, colonnello nel Corpo dei Carabinieri Reali, nominato comandante superiore dei Carabinieri Reali all'armata.

Con Decreti del 2 maggio:

Aribaldi Ghilini cav. Carlo Emanuele, maggiore nel Corpo del Treno d'armata, nominato comandante superiore del Treno presso l'esercito.

Con Decreti del 6 detto:

Boldoni Camillo, nominato luogotenente colonnello comandante il reggimento Cacciatori degli Appennini;

Cambiase Sanseverino di S. Donato duca Gennaro, nominato maggiore nel reggimento Cacciatori degli Appennini;

Mathieu Giovanni, id. id.;

Gheltof nob. Francesco, id. id.

Con Decreto del 9 detto.

Incisa di S. Stefano cav. Luigi, maggiore comandante la Scuola Militare di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello, continuando nel predetto comando.

Con Decreto del 10 detto:

Biscaretti di Ruffia conte Carlo Giuseppe, luogotenente generale ispettore dell'esercito, nominato comandante generale della Divisione Militare di Genova.

Con Decreti del 17 maggio:

Dho cav. Gio. Battista, colonnello comandante il 14 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Annibaldi-Biscossi cav. Benedetto Francesco, luogotenente colonnello comandante il regg. Cavalleggeri d'Aosta, collocato in disponibilità;

Buglione di Monale cav. Giuseppe, maggiore comandante la Reclusione Militare, promosso al grado di luogotenente colonnello continuando nella stessa carica;

Bertaldi cav. Augusto, maggiore nel Corpo dei Bersaglieri, id. id. nello stesso Corpo;

Novaro cav. Antonio, id. nel 18 reggim. di fanteria, id. id. nello stesso reggimento;

Portier de Bellair cav. Amando Carlo, id. nel 1 regg. di fanteria, id. id. id.;

Balegno Alberti di Carpeneto cav. Giovanni, id. nel Corpo dei Bersaglieri, id. id. nello stesso Corpo;

Marini cav. Luigi, id. nel 13 regg. di fanteria, id. id. nello stesso reggimento;

Isasca cav. Carlo, id. nel 10 id., id. id. e nominato comandante il 14 regg. fanteria;

Angelini cav. Achille, id. nel reggim. Piemonte Reale Cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello, e nominato comandante il regg. Cavalleggeri d'Aosta;

Pavéri-Fontana march. Raffaele, capitano d'amministrazione nel regg. Cavalleggeri d'Aosta, promosso al grado di maggiore, e nominato comandante il Deposito centrale di cavalleria leggera;

Sallier della Torre marchese di Cordon conte Carlo, maggiore nel Corpo dello Stato Maggiore, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso Real Corpo.

Con Decreti del 18 maggio:

Caccia conte Massimiliano, colonnello comandante il regg. Nizza Cavalleria, collocato in disponibilità;

Quadro di Ceresole cav. Alessandro, luogotenente colonnello di cavalleria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, e nominato comandante il regg. Nizza cavalleria.

Con Decreti del 24 maggio:

Velasco Giuseppe Carlo Antonio, capitano nel R. Corpo d'Artiglieria, promosso al grado di maggiore nello stesso Real Corpo;

Bonelli Cesare Amadeo Angelo, id. id., id. id.;

Corte Celestino, id. id., id. id.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreti 24 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Avvocato Giovanni Antonio Papa, segretario generale della Giunta dell'Esposizione industriale del 1854, in Genova;

Alessandro Perret, membro della Regia Camera di agricoltura e commercio di Savoia.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 30 *Maggio* 1859.

MODENA

Scrivono dagli Stati Estensi al *Monitore Toscano* del 28 maggio:

Il duca prima della sua partenza da Modena ha portato via tutto ciò che ha potuto, ed ha alienato o distrutto ciò che non gli era permesso di condurre altrove. Ha contrattato con un rigattiere le mobilie di palazzo ed il letto stesso su cui ha dormito l'ultimo giorno; ed ha venduto a un fornitore di truppe le legna, i vini, 5000 sacca di grano del Monte Annonario, e persino i fieni ed il grano in erba delle tenute ducali. Assicurasi che, oltre a tutti i quadri di pregio, abbia levato anche le foglie d'argento e doralure che ornavano le maniglie dei campanelli e delle porte del palazzo. Non essendo poi riescito a negoziare le cartelle del debito pubblico ammortizzate che voleva rimettere in corso, nè a contrarre un nuovo prestito, si è impossessato delle varie casse dello Stato che si trovano in Modena, non che di 800,000 fr. esistenti nelle casse di Reggio.

E perchè, come egli si è espresso, nulla rimanga ai Francesi, ha ordinato che nelle bandite di S. Felice sia data la via alle lepri, ai fagiani e ai daini che in numero grandissimo le popolavano.

Pretendesi pure che abbia ordinato ad 80 minatori, parte estensi, parte austriaci, di distruggere i ponti e guastare per quanto si può la strada dell'Abetone da cui egli aspetta l'invasione nemica.

TOSCANA

Togliamo dal *Monitore Toscano* del 28 quanto segue:

Lettera del ministro dell'interno al cavaliere consigliere prefetto di Lucca.

Eccellenza,

Dalla ministeriale diretta al presidente del Consiglio di Stato e pubblicata nel *Monitore*, num. 122, avrà appreso la E. V. che le mie idee sulla convenienza di tornare in vigore il regolamento comunale del 1849 erano ormai irrevocabilmente fissate, quando mi giunse la sua lettera del 23 corrente. Ciò nondimeno non voglio lasciare senza risposta i dubbi e i timori che l'E. V. mi espone in quella lettera, grato alla sincerità ed alla franchezza con la quale ella ha voluto manifestarmeli, giacchè nulla meglio desidero che di essere illuminato sulle tendenze della pubblica opinione, anche quando possano avere apparenza di contraddire ai miei concetti.

Innanzi di prendere una decisione sopra la riforma municipale, non aveva trascurato il governo di esaminare quei dubbi e quei timori del successo, che si sono pur presentati alla mente della E. V.; ma dopo molte considerazioni aveva dovuto convincersi che la somma dei vantaggi sperati era maggiore dei pericoli temuti. Ed infatti, sebbene sia coerente alle solenni dichiarazioni fatte dopo gli avvenimenti del 27 aprile di non pregiudicare, finchè duri la guerra, nessuna questione relativa all'ordinamento dello Stato, pure è da osservarsi che quelle dichiarazioni investono l'ordinamento politico e non l'amministrativo, il quale vuolsi ritenere che sarà informato dai principii messi in onore dalla presente civiltà, qualunque possa essere la sorte definitiva dello Stato. Ciò posto, un governo temporaneo come è il presente, tutto fondato sulla pubblica opinione, non poteva lasciare i municipii quali oggi sono, perchè gli sarebbe mancato il mezzo più acconcio non solo a mantenere ordinato il paese, ma anche a prepararlo ai suoi futuri destini. Persuaso di questa necessità, il Governo non poteva esitare a richiamare a nuova vita il sistema municipale fondato sul principio elettivo, perchè qualunque altro sistema gli avrebbe dato rappresentanze municipali viziate presso a poco della stessa sterilità che si deplora nella presente, ed invano avrebbe potuto sperarvi quel sussidio che soltanto gli può venire da Corpi municipali usciti dalla libera elezione.

Il Governo non si dissimula i pericoli delle agitazioni elettorali, ma crede in pari tempo che gli animi volti a cose più alte ed a più generosi intendimenti non siano disposti a trarre occasione di scandalo da ciò che è preordinato appunto a raggiungere quel fine nobilissimo che è nella mente e nel cuore di tutti. Il Governo ha fede nei principii e nella saviezza del paese; e riposa tranquillo sul concorso delle pubbliche autorità per aiutarlo a far comprendere ai cittadini di ogni ordine che il bene della patria vuol essere procurato dall'operosità concorde di tutti, e non da una parte che si abbandona agli avanti, e fide più nel caso che nell'umana saggezza.

Ho voluto manifestare a V. E. questi concetti, perchè le servano di guida nell'azione governativa, e per dare prova del conto in che tengo le libere informazioni che dalle prefetture mi verranno trasmesse sullo spirito pubblico dei loro compartimenti.

Mi pregio frattanto di professarmi con particolare ossequio

Di V. E.

Li 27 maggio 1859.

Dev.mo Servitore *Bettino Ricasoli.*

— Il gonfaloniere di Firenze ha oggi pubblicato la seguente notificazione:

Cittadini!

Una colonna del 5.o Corpo dell'esercito francese, comandato da S. A. il principe Napoleone, giungerà domani a Firenze passando per la via Postale Livornese, e si recherà direttamente sui Prati delle Cascine dell'Isola, ove si propone accamparsi, per conservare le sue guerresche abitudini, e risparmiare alla città quei lievi incomodi che recar può l'alloggio dei soldati. A questa prima colonna altre terranno dietro nei giorni successivi, e fra breve giungerà pure il principe Napoleone.

Gli alleati di Re Vittorio Emanuele sono sempre i ben venuti fra noi; chi spende la propria vita per la causa della nostra indipendenza, dividendo gloria e pericoli coi soldati d'Italia, ha diritto al nostro affetto, alla nostra riconoscenza.

Dalle meste e gravi emozioni che proverete domani nel tempio di Santa Croce, vi sarà grato ritemprare l'animo a più liete speranze, accorrendo incontro a questi ospiti graditi, coi quali avrete la certezza di vendicare i fratelli testè compianti. Lasciatevi dunque guidare da questi sentimenti, e l'accoglienza che farete ai soldati di Francia sarà degna di due nazioni generose, unite in un solo pensiero.

Dal Palazzo Municipale di Firenze il 27 magg. 1859.

Il gonfaloniere *Ferdinando Bartolommei.*

— È stata aperta a Firenze una sottoscrizione onde concorrere al monumento che si dovrà erigere a Berlino alla memoria di Alessandro Humboldt.

STATO ROMANO

Scrivono da Perugia il 23 maggio al *Monitore toscano:*

Il contegno della Toscana e del suo clero segnatamente nelle attuali contingenze è universalmente ammirato e lodato. Se le cose proseguono con quell'ordine, con quella scambievole concordia onde sono state inaugurate, certo riusciranno bene al fine desiderato dai buoni italiani.

Qui in Perugia v'è grande entusiasmo per la guerra, entusiasmo dimostrato coi fatti, quali sono le spedizioni di sopra 500 uomini in Piemonte, forniti dell'occorrente a spese dei cittadini; grande simpatia per la Toscana, buon ordine, moderazione, e grand'espettazione dei fatti che si stanno maturando. Molte diserzioni della truppa si verificano continuamente.

— Scrivono dalla Romagna i seguenti particolari del fatto di Cesena allo stesso giornale:

La sera del 12 maggio erano qui raccolti presso che 250 giovani dei vicini paesi pronti a partire volontari per i depositi di Toscana; e la maggior parte di codesta gioventù si trovava assembrata sull'annottare vicino di porta Romana, quando due svizzeri della guarnigione fra essa intromettendosi fecero presentire di voler disertare, e pregarono che si accogliessero. Tradotti in una casa nel sobborgo mostrarono che altri cinque di loro, dimoranti in una vicina osteria, li avrebbero di subito seguiti. Fu mandato per essi e si porsero all'invito. Poscia, sempre i due primi, aggiunsero che in altra osteria verso la piazza avea altri tre soldati presti al disertare, e si offersero essi stessi di andar per loro. Un borghese entratone in sospetto volle seguirli; ma costoro accortisi di venire spiati, come furono vicini al luogo posto si stettero, e pregarono il borghese che andasse egli agli svizzeri che dovevano essere colà. Questi incautamente si prestò, ma nè rinvenne quivi entro i militi che cercava, nè trovò uscendo i due coi quali era venuto. Allora volto il sospetto in certezza venne di corsa fuori di porta per rendere avvisati cui un tal fatto toccava. Mentre però si ragionava sul da farsi, due grossi plotoni della guarnigione circondarono la casa ove da prima avevano riparato gli svizzeri disertori; e senza alcuna provocazione, come mostrano le avute relazioni, cominciarono a far fuoco e contro la casa stessa, e contro i pacifici cittadini che numerosi per quindi passavano. Altro plotone, che seguiva a qualche distanza i due primi percorrendo la città prima in atteggiamento minaccioso, quindi colle baionette abbassate e a passo di corsa, giunto che fu a pochi passi dalla porta detta, si stette deportandosi dicontro alcune osterie tutte piene di popolo; e di quindi udito il fuoco che facevasi al di fuori cominciò ad esplodere le proprie armi contro le finestre di detti luoghi. Dipoi avere tutti e tre i plotoni sparato contro i mentovati luoghi, non che verso le persone che la mala ventura quivi colse, si ritirarono in quartiere passando lungo il corso scomposti e gridanti ad esempio dei loro capi (chè ogni plotone era comandato da un ufficiale) *Morte agl'Italiani ed a Napoleone!* Nè seguendo la loro ritirata omisero di ordinar fuoco contro una spezieria ed un caffè, che fortunatamente dai soldati non venne fatto. Malgrado cotanta barbarie non si hanno a lamentare che quattro o cinque feriti, due dei quali gravemente, e ciò debbe tenersi avventurosa conseguenza dell'avere molti dei militi gettata la palla nel caricare, come consta da molte di esse trovate intatte sul luogo, ed all'avere ancora molti sparato all'aria. Gli svizzeri hanno avuto un morto ed 8 carcerati dei disertori che, per vedere, rimasi colpiti nella lotta.

Questo è il fatto genuino, il quale pare si parla della

circostanze: che da molti giorni si facevano liare in quartiere i soldati, spendendovi daquantità; che si colse la sera in cui era adu paese la gioventù tutta di cui è detto, per il fatto accaduto; che l'ufficialità avizzera un passo sì provocante senza intendersi di colle autorità del paese; che il comando dei ri non pure si è rimaso dal prender parte ma l'ebbe altamente biasimata; che in fine, fosse passato poco dianzi per qui il famige- Il municipio però la mattina appresso pronitosamente contro questo abuso vituperevole comandandone al segretario di Stato, al delalla provincia, ed al cardinale vescovo del onta e piena riparazione: volendo precipuacambiata la guarnigione, e presi provvedialivi al caso. La protesta non trovandosi dopo dieci giorni esaudita verrà seguita dalla dimissione ro magistrato.

DUE SICILIE

Napoli, 25 *maggio*. Troviamo nel *Giornale ufficiale* il seguente

Ordine di Sua Maestà
all'armata di terra e di mare.

Interprete fedele della volontà espressa dell'augusto nostro amatissimo genitore dal suo letto di dure sofferenze, adempiamo al sacro dovere di trasmettere i suoi ultimi addio, e i suoi ringraziamenti all'armata di terra e di mare manifestando la piena soddisfazione e rapporto onde era colmo il suo real animo; a questa fedele armata che seppe in ogni tempo ed in ogni occasione e per tutte le vie corrispondere degnissimamente, con la sua disciplina e col suo valore, alla predilezione pel grande re, che ne fu il fondatore ed il compianto;

all'armata, cui noi stessi andiam superbi di appartenere, e di averne fatto parte sin dai nostri primissimi anni, il che ci ha dato agio di conoscerla e valutarla dappresso.

Cercheremo pertanto, con l'aiuto del Dio degli eserciti tutte le nostre forze a continuare in tutto ciò che possa intendere al maggior incremento, vantaggio e lustro della nostra armata di terra e di mare, sicuri che essa continuerà sempre a serbare fedeltà inconcussa al trono, e ritener così il nome che si è acquistato. E che voglia insiem con noi innalzare alPOnnipotente Iddio preghiere per la grande anima di quel santo monarca che sin negli ultimi istanti di sua vita ben sovveniva, ed Iddio pregava pel paese e per l'armata tutta.

Napoli, addì 24 maggio 1859.

Lo stesso giornale dà i seguenti particolari sulla prestazione del giuramento di fedeltà al nuovo Re fatta dalla guarnigione della capitale:

La parata della guarnigione conducevasi a lutto ed in gran tenuta nel largo del castello verso le ore 10 antimeridiane.

Oltre i generali e comandanti delle truppe indicate nell'ordine del giorno che troverassi più sotto testualmente stampato, convenivano colà le LL. EE. i tenenti generali Selvaggi, Delcarretto, Lecca ed Ischitella; il generale direttore del real ministero di guerra, il generale capo dello stato maggiore dell'esercito, e tutti gli altri generali presenti in Napoli con gli ufficiali isolati di ogni grado.

S. Ecc. il tenente generale Selvaggi, ispettor generale e comandante i corpi della guardia reale, il più anziano di tutti, leggeva la formola qui sotto riportata alla quale rispondevano ad alta voce le truppe con ripetuti *Viva il Re!*

La popolazione ivi convenuta a calca faceva eco a tal saluto, che attestava il sentimento del cuore, iterando per essa tanto dalla piazza quanto dall'alto dei circostanti edifici con unanimi grida.

Or dopo il ridetto ordine del giorno che porta la data del 22, e che noi diamo per esteso, premettendo solo che le particolarità in esso prescritte furono in quel mattino esattamente compiute.

Ordine del giorno.

« Stabilitosi dal ministero e real segreteria di Stato della guerra in data di oggi stesso, che per l'infausto avvenimento della morte di S. M. il re Ferdinando II di glorioso rimembranza, devesi adempire da tutte le guarnigioni del regno verso l'augusto erede e successore Francesco II (D. G.), al giuramento di fedeltà, così domani 23 corrente mese la guarnigione di questa capitale composta a lutto, in gran tenuta e sacchi, comandata dal maresciallo di campo Lanza alla dipendenza di S. E. il tenente generale Selvaggi, si troverà verso le ore 10 ant. al largo del castello formata per battaglioni in massa col fronte rivolto alla real manifattura d'armi.

« Tutta la truppa rappresenterà una sola divisione composta da tre brigate, come appresso:

Prima brigata.

Brigadiere Caracciolo S. Vito — 1. Tenente Salerni.
1. Cacciatore della Guardia battaglione 1;
2. Real marina e cannonieri marinai id. 2;
3. Real artiglieria, pompieri e artefici id. 1.

Seconda brigata.

Brigadiere Nunziante — 1. Tenente de Müller.
1. Di linea battaglioni 2;
2. Svizzero id. 2.

Terza brigata.

Brigadiere Negri — Tenente Schert.
1. Svizzero battaglioni 2;
2. Svizzero id. 2.
Colonnello Afan de Rivera.
1. Lancieri squadrone 1;
2. Dragoni id. 1;
Batteria Negri pezzi 8;
Batteria Svizzera pezzi 8.

« Il maresciallo Lanza avrà al suo seguito i capitani dello stato maggiore de Werra ed Armenio, ed il 1° tenente aggiunto Wenzel.

« Situatasi la truppa, la lodata E. S. farà battere il bando a tutti i Corpi della linea, e riunirà al centro della stessa i generali ed i capi de'Corpi che sono sotto le armi, nonchè tutti gli altri generali ed ufficiali isolati, per leggere loro ad alta voce giusta la ministeriale medesima il seguente giuramento; e quelli che saranno tenendo bassa la punta della loro sciabla.

« Il giuramento di fedeltà da noi prestato a S. M. il re Ferdinando II (di gloriosa memoria) c'impone le obbligazioni medesime verso il suo erede e successore del regno delle Due Sicilie il re Francesco II, nostro augusto monarca.

« Io non sicuro che questo sacro giuramento sarà così indelebilmente scolpito nell'animo di tutti voi, come lo è nel mio.

« Infrangibili ed inalterabili sono i doveri che abbiamo solennemente contratti; costante adunque ed inviolabile del pari dev'essere e sarà la nostra devozione al trono.

« Una sola voce sia l'interprete verace del nostro interno, irremovibile sentimento. Un sol grido echeggi da per tutto. Fedeltà al nostro inclito re Francesco II. *Viva il re!* »

« Dopo ciò, i generali, i capi dei Corpi e gli altri ufficiali, di cui è cenno, risponderanno ad alta voce, *lo giuriamo — Viva il re!* e alzando di bel nuovo le rispettive sciable.

« I capi dei Corpi faranno lo stesso coi loro ufficiali superiori, e quindi i comandanti di battaglioni al centro de' medesimi faranno mettere le armi al piede, e comanderanno al *giuramento l'arme*. Alla prima voce i soldati appoggeranno le armi al braccio sinistro, e alla seconda voce, tutti, meno gli ufficiali superiori, alzeranno la mano destra, tenendo spiegate le prime tre dita. In questo atto, il comandante del battaglione pronunzierà a voce alta il succitato giuramento; al termine del quale tutto il battaglione griderà: *Noi lo giuriamo — Viva il re!*

« Dopo di che, il comandante stesso farà mettere *a piede l'armi*, e quindi portar l'armi.

« La cavalleria metterà la sciabla al fodero, e passerà il guanto nella mano sinistra allorchè la fanteria appoggerà l'arma al braccio sinistro; e poi tutti alzeranno ugualmente la mano destra come trovasi prescritto.

« Terminata la suddetta funzione, la truppa sfilerà innanzi all' E. S. per rientrare ne' propri quartieri.

« Le Reali Guardie del Corpo a cavallo ed a piedi riunite nel quartiere di Montecalvario; il reggimento Reali Veterani nel quartiere di Bettelemme ed i Veterani Svizzeri nel forte di Sant'Elmo, daranno domani stesso il loro giuramento ai rispettivi comandanti, o a coloro che ne faranno le veci.

« *Il capo dello stato maggiore dell'esercito*
Firmato: GAETANO GAROFALO. »

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 24 maggio promulga la legge che autorizza il governo a portare sino a 100 mila uomini l'esercito attivo.

La stessa gazzetta pubblica la legge che determina le spese ordinarie del servizio dello Stato nell'anno 1859 nella somma di 1,789,926,041 reale, e le entrate ordinarie dello Stato in quella di 1,794,781,800 reali.

ALEMAGNA

DRESDA, 25 *maggio*. L'apertura solenne della Dieta straordinaria è stata fatta oggi alle 11 dal re nel castello reale. S. M. pronunziò il discorso seguente:

« Signori degli Stati,

« Avvenimenti gravissimi mi hanno indotto a radunarvi di nuovo attorno a me dopo una breve separazione.

« Dopo una pace che è durata per oltre 40 anni, la guerra è scoppiata in mezzo all'Europa e minaccia di mettere a repentaglio i trattati sopra i quali riposa essenzialmente il diritto pubblico che la regge.

« La Confederazione germanica non poteva rimanere spettatrice indifferente di questa guerra. Essa ha risoluto di armare per difendere la sua sicurezza e il suo onore; e la Sassonia, come fedel membro della Confederazione, ha senza indugio messo il suo esercito sul piede di preparazione alla guerra ordinato dalla Dieta. Per quanto sia duro al mio cuore paterno d'imporre nuovi carichi al mio popolo, mi veggo non pertanto costretto di chiedervi i crediti che le contingenze esigono e sono fermamente convinto che voi non frapporrete indugi a votarli con patriotica sollecitudine.

« Le proposte di legge relative vi saranno comunicate, come pure varî altri provvedimenti legislativi, imperiosamente reclamati dallo stato attuale delle cose, saranno sussidiariamente sottoposti alla vostra approvazione.

« Per quanto gravi sieno gli avvenimenti che si preparano, io ho la coscienza di avere costantemente adempito alla mia voce a favore di tutto ciò che mi pareva conforme all'onore dell'Alemagna e dalla difesa dei principio legale sul quale riposa il patto degli Stati germanici, e ho ferma opinione che il popolo sassone consente a questo riguardo ne' miei sentimenti.

« I soldati richiamati sotto le armi si sono affrettati di rispondere alla mia voce e schierati con gioia sotto le bandiere della Sassonia. Questa dura prova servirà a stringere ancor più l'unione fra sovrano e popolo, unione che in questi ultimi tempi si è mostrata tanto forte sì nelle gioie come nei dolori.

« Ad ogni modo se si dovesse mai combattere pel buon diritto, io spero fermamente che Dio sarà con noi e con tutta la patria alemanna. »

Le due Camere hanno terminato nelle lor tornate di ieri dopo mezzodì la costituzione del loro uffici. I segretari dell'ultima Dieta sono stati rieletti, cioè: alla prima Camera il bali d'Egidy e il borgomastro Winmer; alla seconda i deputati Casten e Fincke, borgomastro.

OLDENBORGO, 23 *maggio*. Il ministro de Rossing ha aperto oggi la sessione straordinaria della Dieta del granducato. Egli ha dichiarato che il granduca avrebbe desiderato di poter differire più lungamente la convocazione della Dieta per sottomettervi varii progetti di legge sulla legislazione interna che sono ancora allo studio; ma che le contingenze non gliclo hanno permesso. Se si eccettui una proposta di tassa che mira a ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese del granducato e alcune altre proposte di minor momento, il ministro entrò senz'altri preamboli nella questione politica.

« Voi dovrete specialmente, disse egli, pensare ai mezzi cui reclamano la *Marschbereitschaft* del corpo di truppe ordinata dalla Dieta federale e le eventualità che possono ulteriormente prodursi a causa delle complicazioni politiche attuali. Noi viviamo, o signori, in un tempo molto difficile e arduo! Pensate alla gravità della situazione presente. Or più che mai noi vogliam sentire che siamo uno dei membri della nostra grande patria alemanna e come tali levarci con essa. S. A. R. il granduca spera e confida, o signori, che fermamente uniti fra voi e fedeli a lui e alla patria, farete volontieri e di buon cuore tutti i sacrifizi che l'onore e gli interessi dell'Alemagna richiedono. Se noi adempiamo ai nostri doveri con devozione, l'Onnipotente che tiene nelle sue mani le sorti dei popoli, proteggerà l'Alemagna e la giustizia.

« In nome di S. A. R. il granduca dichiaro aperta la vostra sessione straordinaria » (*Nord*).

BERLINO, 26 *maggio*. Il romore di un prossimo richiamo della landwehr era oggi molto sparso per la città. Tal romore non aveva però nulla di fondato perchè si sa che il governo non chiamerà la landwehr che quando vorrà fare la guerra immediatamente, e la mala riuscita delle nostre missioni diplomatiche a Vienna e in Alemagna prova abbastanza che il governo non ha per ora niente affatto somigliante in tenzione. Ma ciò che ha dato origine forse a questo romore si è che si chiamano volta a volta distaccamenti della landwehr sotto le armi per esercitarli per quindici giorni al maneggio dei nuovi fucili detti a bacchetta.

Il governo austriaco, il quale invia in questo momento 40,000 uomini nel Tirolo per la Sassonia e per la Baviera, non ha neppur dato avviso alla Prussia di questo passaggio di truppe sopra territorii non austriaci. Non vi era per certo obbligato e in questa congiuntura non ha commesso che un'indecenza; ma quest'indecenza prova che i due governi non sono in troppo amichevoli relazioni.

I ministri dell'interno e delle finanze hanno proibito, con ordinanza del 20 maggio, l'esportazione degli animali di macello e delle capre dalle frontiere occidentali dello Zollverein (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

BIBLIOGRAFIA. — *Delle libertà del Comune di Nizza, libri due dell'avvocato L. Data*. Nizza, tipografia Caisson, 1859 vol. di pag. 330 in 8° grande.

Uno dei grandi fatti della storia è il risorgimento della libertà in Italia ai primi albori della civiltà moderna. E ben giova calorosamente sperare che la terra italiana non sarà mai abitata da uomini così ingrati o tanto di sè medesimi orgogliosi da lasciare in dimenticanza le opere stupende e i benefizi per tempo non consumabili che alle generazioni venture lasciarono in eredità gli avi vissuti in quel già vecchio tempo. Calpestati dalla violenza della forza brutale, usciti da una barbarie, dove più non apparivano che i forsatieri conquistatori, essi, inermi borghesi, animosamente, concordemente lottarono colla potenza delle armati, coll'inerzia dei vulghi per giungere a quel punto, ove potessero, sotto leggi fatte da loro medesimi, avviare nel mondo rimbarbarito il perfezionamento individuale e pubblico. Ottenuta la libertà, quegli Italiani furono consci per istinto se non per raziocinio, che a conservarla importa di meritarla, onde operosamente si adoperarono a rendersene degni. E ciò fecero in guisa tale che quel tempo fu età per l'Italia di civiltà feconda e ricca, mentre continuava la barbarie tutto intorno appena passato l'orlo della pericolo.

Essi avevano una favella da rendere culta e adorna, e in meno di un secolo la crebbero ad uso e dignità di idioma nazionale e civile. Avevano da far rinascere le arti belle, spente dal ferro dei nordici conquistatori, e in tal compito si meritarono la postuma ammirazione dei popoli più civili, e resero tutte le città della madre Italia quelle arti moderne che hanno qualcosa di divino. Gli italiani d'allora avevano di più da rimettere al proprio paese le ricchezze andate sperperate da innumerevoli calamità, ed essi si fecero padroni del commercio d'Europa, depositari delle altre nazioni; murarono palazzi, chiese, acquedotti, con pomposa prodigalità romana, e per la distesa delle nostre terre disseminarono tali e tanti stupendi monumenti d'arte da rendere impossibile a qualunque più rapace propentore straniera di togliere all'Italia il nobile vanto di chiamarsi culla delle arti belle. E neanco in verità fu per loro colpa se scesero ai piedi dei cavalli stranieri andò miseramente calpestato il più giocondo fiore degli italici giardini, il sacro fiore dell'indipendenza nazionale; esso essi pur seppero conquistare una bella, gloriosa e felice conquista di stranieri dominatori.

Più comunemente si tiene che il reale impiantamento in Italia dei governi a comune avvenisse tra la fine del secolo XI e il principio del XII, mentre il rispetto ai vescovi come principi feudali, la culla della condanna pontificia delle loro elezioni simoniache e laicali; mentre gli ecclesiasti buoni non avevano aiuto se non nei popoli. Ma il fatto sta che se si vuole risalire alle prime città libere d'Italia, se ne trovano non poche tali sin da mezzo secolo prima di Carlo Magno. Così nella Sicilia, nella Puglia, per il Patrimonio di S. Pietro e per tutto l'Esarcato lungo la marina adriatica fino a Venezia esistettero senza dubbio durante mezzo il secolo VIII e tutti i IX, X ed XI una quantità di città libere. Chiamavansi forse comunali certo chiamaronsi comuni i loro beni. Il Consiglio principale di esse era composto di magistrati che si chiamavano consoli. E così questi due nomi tanto importanti di comune e di consoli presso di noi erano antichi di tre secoli e mezzo quando essi si diffusero poi a tutta Europa per seguare il grande principio di quella rivoluzione comunale, madre a tutte le moderne libertà civili e politiche.

La città di Nizza marittima sorse a libero comune nel secolo X e allora ebbe i suoi consoli i quali, ad eccezione della facoltà legislativa del Parlamento popolano, concentrarono nella propria autorità ogni reggimento pubblico. Vanto poi singolare di questa illustre città italiana rimane quello di avere i suoi primi statuti comunali coetanei al più antico corpo di leggi municipali conosciuto in Europa. Che se a Nizza non fu dato di correre le medesime sorti gloriose nelle armi, nelle lettere, nelle arti delle repubbliche dell'Italia settentrionale e di mezzo, tuttavia essa ebbe vicende assai importanti per non doversi trascurare onde dare, come si direbbe, pieno colore a quella età, nella quale in mezzo alle due grandi individualità dell'Impero e della Chiesa, il mondo europeo si trovò ridotto, sminuzzato in piccole individualità di municipi autonomi. Era quindi grandemente desiderabile un lavoro storico, nel quale con la dovuta esattezza, erudizione e perspicacia critica si esponessero le vicende del Comune di Nizza sino alla sua spontanea e felice dedizione alla italiana Casa di Savoia.

L'autore egregio del libro importante, qui annunciato, ha compiutamente provvisto a togliere tale mancanze. Membro egli di quella Regia Deputazione per la storia patria che seppe così ben corrispondere ai nobili intendimenti del magnanimo re Carlo Alberto; già esperto e lodato autore di importanti libri storici il signor avvocato Data si mostra in questo suo nuovo lavoro franco e giudizioso seguace di quel metodo, che al presente è il solo buono e utile a praticarsi rispetto al medio evo già tanto discorso e rimescolato da ogni lato. Le notizie quindi universalmente note sono lasciate in disparte. Soltanto accennate per sommi gruppi i fatti necessari all'intendimento delle notizie particolari e ignorate. E queste esposte per ordine di materie allargate a tutte le forme della vita pubblica, morale ed economica. Il tutto poi è corredato di documenti inediti della massima importanza; onde il

ignor Data può dirsi pure un prezioso lavoro
one a vantaggio della Storia generale del
medio evo.

Ma per sempre, diranno i molti, questa è un'opera
agione. Il libero comune di Nizza non è più
menticato nome, e già da lungo tempo ri-
posano nel sepolcro le generazioni che lo ebbero ad
ggetto principalissimo di politico affetto. Oggidì il
uore dei nicesi palpita per le sorti della grande pa-
tria e il sentimento politico che attualmente
il domina è tutto quanto incentrato in ben più largo
e nobile circolo di affetti. Vedeteli infatti con quale
straordinario irrompimento di gioia nazionale essi ac-
colgono i soldati di Francia e fanno loro intendere
per manifestazioni solenni che quanti siamo figli d'Ita-
lia ci troviamo tutti nella virile concordia di liberare
il patrio suolo dalla maledetta dominazione straniera.
Ciò è vero, e ne sia affettuosamente e largamente
ringraziata questa illustre città a nome delle sue con-
sorelle calpestate tuttavia dalla vandalica brutalità dei
degni eredi, in questo XIX secolo di civiltà cristiana,
dei nordici ladroni invaditori del mondo romano. Ma
non è però a giudicarsi utile e buono l'abbandono di
di un tempo secondo di utili insegnamenti. Per quanto
il presente incalzi, esso pur sempre resta innestato al
passato, massime quando questo passato ebbe cittadini
che si ingegnavano di non essere tassati abbastanza
per la patria, preti che introdussero una messa contro
i tiranni, soldati che si avventavano nelle armi con
quell'augurio che è l'ottimo, il combattere per la pa-
tria, magistrati cercanti la libertà ordinatamente ope-
rosa nelle calme conquiste della ragione.

E come già altri osservò, eziandio nella storia dei
nostri comuni, e in quella stessa della città di Nizza,
sta un insegnamento sovranamente utile oggidì, ed è
quello che lo spirito militare non s'acquista in un
giorno di attacco o di eroica resistenza popolana; ma
domanda gli oscuri patimenti della caserma, delle
marcie, delle veglie, le privazioni, le stanchezze lon-
tane dal focolare domestico e da una mano amica. Solo
a tale scuola s'imparano la costanza alle fatiche,
la sommissione alla disciplina, la confidenza nel ca-
pitano, la fedeltà alla bandiera, e quella gagliardia di
corpo che costituisce il buon soldato, capace di fran-
cheggiare l'indipendenza della patria.

NICOMEDE BIANCHI.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 23 al 29 maggio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	900	»	24 77	25 53	25 15
Granone	650	»	13 18	14 40	13 79
Orzo	300	»	10 40	12 08	11 24
Segala	500	»	12 85	13 64	13 23
Avena	800	»	27 66	28 58	28 12
Riso	1300	»	12 80	13 97	13 38
Meliga					
VINO *per ettolitro* (2)					
1a Qualità	1720	»	42 »	56 »	43 »
2a id.		»	32 »	40 »	
BURRO *per chilogr.*					
1a Qualità	1550	»	2 10	2 15	2 12
2a id.		»	1 85	1 90	1 87
POLLAME *per caduno*					
Buoi	n. 6550	»	» »	1 50	1 20
Capponi	» 450	»	2 50	2 75	2 62
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	» 1500	»	1 40	1 50	1 45
Galli d'India	» 650	»	3 25	3 50	3 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	33	3 35	3 80	3 57
Anguilla e Tinca	»	20	2 55	2 65	2 60
Lamprede	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	18	1 80	1 90	1 85
Pesci minuti	»	45	» 95	1 »	» 97
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3000	1 10	1 50	1 30
Rape	»	150	4 90	5 40	5 »
Cavoli	»	200	2 40	2 60	2 50
Cavolfiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	»	» »	» »	» »
Id. bianche	»	100	2 25	3 »	2 62
Pere	»	»	» »	» »	» »
Mele	»	300	2 50	3 50	3 »
Giliegie	»	900	1 25	1 50	1 37
LEGNA *per miria*					
Rovere	»		» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	15870	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo	»		» 25	» 30	» 27
CARBONE *per miria*					
1a Qualità	»	3450	1 05	1 15	1 10
2a »	»		» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	5780	1 05	1 17	1 11
Paglia	»	4640	» 55	» 58	» 56

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE				
PANE *per chilo*				
Grissini	»	52	» 55	
Fino	»	43	» 45	» 43
Casalingo	»	33	» 35	
CARNE *per chilogr.* (3)				
Manzo	1	»	1 50	1 25
Vitello	»	90	1 »	» 95
Bue	»	80	1 »	» 90
Moggia	»	60	» 70	» 65
Soriana	»	50	» 60	» 55
Montone	»	80	1 »	» 90
Agnello	»	75	» 90	» 82

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 21 50.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 05 al chilo.

PESI E MISURE — Togliamo dell'*Indépendance belge* del 26 maggio:

Il *Moniteur belgico* pubblica nella parte ufficiale un rapporto del ministro dell'interno al re.

Conchiudesi in tale rapporto che essendo i contatori del gas veri strumenti di misurazione, indicanti la quantità che ne viene consumata in un dato tempo, conviene sottoporli, come le misure ordinarie, a condizioni di regolarità ed esattezza.

Lo stesso rapporto è inoltre accompagnato da un decreto reale il quale stabilisce che la legge sui pesi e misure del 1° ottobre 1855 verrà, a partire dal 1° settembre del corrente anno, applicata ai contatori del gas, che dovranno perciò essere conformi al sistema metrico, essere verificati e marcati di punzone, muniti d'una lastra di metallo indicante la marca del fabbricante, il numero di caduno di essi, la quantità di *becchi* da alimentare, e l'anno della loro fabbricazione; saranno altresì i contatori sottoposti a nuova verificazione, sulla domanda delle Società o di qualsiasi abbonato purchè la relativa spesa sia a carico di chi farà tale dimanda.

Ogni verificazione darà luogo a nuovo marchio di punzone; ma prima di qualsiasi verificazione il sistema di costruzione dei contatori dovrà venir sottoposto all'esame della Commissione speciale pei pesi e per le misure istituita nel 1856, e dietro il cui avviso determinerà il ministro dell'interno se debbano i contatori essere approvati. Ad un tale oggetto chiunque vorrà chiedere l'approvazione d'un sistema di contatore, dovrà farne dimanda al ministro dell'interno ed indicare se il contatore ha dato o non luogo a brevetto d'invenzione; se già trovasi altrove in uso; il luogo dove sarà il contatore esperimentato, e potrà essere verificato.

Ogni dimanda d'approvazione dovrà contenere un ragguaglio chiaro e circostanziato intorno alla costruzione ed all'impiego dei contatori.

ONORI FUNEBRI — Venerdì scorso, 27 maggio, in Pinerolo, per cura del Municipio, avea luogo nella cattedrale una funzione funerea, celebrata alla memoria del cav. Giuseppe Brignone, deputato del collegio pinerolese al Parlamento, ed uomo ragguardevole per sicure e larghe cognizioni amministrative, di cui diede prova anche nell'ufficio di deputato e nelle varie Commissioni cui appartenne, ed assai benemerito della sua patria. La sua perdita fu sentita con grave rammarico universale, poichè fornito di tale onestà che ricevea stimare da coloro stessi che talvolta dissentissero dalle sue opinioni politiche. Era poi grandemente benemerito della sua patria. Sulla maggior porta d'ingresso alla cattedrale leggevasi la seguente iscrizione:

Funebri onori
Alla venerata memoria
di
Giuseppe cav. Brignone
Deputato quattro volte
Dal collegio di Pinerolo
Eletto al Parlamento
Amministratore intelligente solerte
Integerrimo
Amico della patria e dei concittadini
Provvidamente operoso
Invita a pregare
Il Municipio.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 31 *Maggio* 1859.

Dal Quartiere Generale principale al Torrione 30 *maggio* 1859.

PROCLAMA ALLE TRUPPE.

Soldati!

La prima nostra battaglia segnò la prima nostra vittoria. L'eroico vostro coraggio, il mirabile ordine delle vostre file, l'ardire e la sagacia dei capi hanno oggi trionfato a Palestro, a Vinzaglio, a Casalino.

L'avversario ripetutamente attaccato abbandonava, dopo ostinata difesa, le forti sue posizioni alle vostre mani. Questa campagna non poteva aprirsi sotto più felici auspicii.

Il trionfo di oggi ci è arra sicura, che altre vittorie voi riserverete alla gloria del vostro Re, alla fama della valorosa armata piemontese.

Soldati!

La patria esultante vi esprime per mezzo mio la sua riconoscenza, e superba delle nostre battaglie, essa già addita alla storia i nomi degli eroici suoi figli che per la seconda volta nel memorabile giorno del 30 maggio hanno valorosamente combattuto per lei.

VITTORIO EMANUELE.

Ieri 30 maggio ricorreva l'undecimo anniversario della battaglia di Goito.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 59.

Torino, 30 *maggio, sera.*

Oggi il nostro esercito ha passato la Sesia. Il nemico si era fortificato a Palestro. Dopo un vivo e brillante combattimento le nostre truppe, capitanate da S. M. il Re, s'impadronivano del villaggio, scacciandone il nemico e facendo molti prigionieri.

Aspettiamo le notizie particolari della vittoria.

S. M. l'Imperatore Napoleone III visitò stamane i feriti di Montebello nello spedale divisionale di Alessandria, distribuendo soccorsi e consolazioni. Quindi alle 2 pomeridiane partì per Vercelli.

Num. 60.

Torino, 31 *maggio, matt.*

In aggiunta alla notizia data ieri sera del combattimento di Palestro, pubblichiamo questi cenni che abbiamo avuti nella notte.

Il Re condusse le nostre truppe ad assaltare gli Austriaci trincierati a Palestro, Casalino e Vinzaglio. Le trincee furono ostinatamente difese; ma i nostri le superarono alla baionetta con mirabile valore, e presero due cannoni, molte armi e molti prigionieri. Ci scrivono per telegrafo che le perdite dell'inimico furono gravissime. Non conosciamo ancora quanto sia costata a noi questa vittoria.

Vercelli era ieri sera illuminata. S. M. l'Imperatore passeggiava a piedi per la città e pernottò al Torrione fra le truppe accampate.

Ieri, prima di lasciare Alessandria, S. M. l'Imperatore Napoleone III ha voluto fare una visita ai feriti nella battaglia di Montebello, ed a tal uopo si recava all'Ospedale divisionale, dove era ricevuto dal comandante di piazza piemontese e dal medico dello stabilimento.

I feriti austriaci si trovano confusi coi feriti francesi e piemontesi, e sono oggetto delle stesse cure. Per tutti S. M. I. ebbe parole di conforto. La M. S. parlò ad un colonnello austriaco, e gli disse che anche gli altri feriti austriaci sarebbero restituiti appena fossero stati in condizione da essere trasportati.

Nell'andar via dall'Ospedale S. M. si compiaceva esprimere la sua gratitudine ai medici della città per le sue cure della carità, ed alle signore della città per le cure con cui assistono i feriti.

Questa mattina S. A. R. il Principe di Carignano luogotenente generale del regno, ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Questa mattina verso le 9 S. A. R. il Principe di Carignano ha passato a rassegna il Corpo distaccato della Milizia Nazionale di Torino che si reca in Alessandria. L'A. S. era accompagnato dallo Stato maggiore della Guardia Nazionale e dai componenti la sua Casa militare. Il Corpo distaccato è ordine dinanzi a S. A. R. fra reiterati evviva al Re ed all'Italia, e le cordiali acclamazioni della popolazione che si accalcava in Piazza Castello.

Il Moniteur Universel di avant'ieri reca quanto segue:

» L'imperatore volendo diminuire quanto è in lui, i mali che la guerra reca con se, e dar l'esempio della soppressione dei rigori che non sono necessari, ha deciso che tutti i prigionieri feriti saranno resi al nemico senza cambio, appena il loro stato permetterebbe ad essi di ritornare ai loro paesi.

Lo stesso giornale dichiara che fino ad ora il governo dell'Imperatore non ha mai considerato il carbone fossile come oggetto di contrabbando di guerra, e essere in grado di annunciare che durante la guerra attuale si conformerà a questa massima.

Nella relazione sulla battaglia di Montebello indirizzata all'Imperatore d'Austria, il generale Gyulay annovera le seguenti perdite fatte dagli austriaci: morti 294 — feriti 718 — assenti 283. Fra i feriti sono il generale Braun e 24 ufficiali; fra i morti il colonnello e tra gli assenti 4 ufficiali.

Parlando del modo con cui i bollettini ed i giornali austriaci riferiscono gli avvenimenti della guerra, il *Nord* di Bruxelle opportunamente dice:

« Se i bollettini austriaci adottano questo sistema di apprezzare gli avvenimenti, l'Austria sarà completamente vittoriosa il giorno in cui non rimarrà più un solo dei suoi soldati sul suolo italiano. »

Due altre adunanze pubbliche sono state tenute la settimana scorsa in Inghilterra, una a Londra e l'altra a Glasgow. Entrambe erano assai numerose, e avevano per iscopo di discorrere intorno all'attuale condizione delle cose in Europa, ed al contegno che l'Inghilterra deve tenere.

Tanto a Bradford, quanto a Glasgow ha parlato il sig. Kossuth svolgendo l'assunto con poca esattezza, servi ragione alcuna di simpatia tra la libera Inghilterra e l'Austria. Prima di separarsi la duplice adunanza ha adottato un indirizzo che fa conoscere come il popolo inglese sia decisamente avverso all'unanimità il parere che l'Inghilterra debba appigliarsi al partito della neutralità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 *maggio, sera.*

Londra, 30. L'accordo tra lord Palmerston e lord John Russell non potè aver luogo, ma lord John Russell essere primo ministro.

— La Borsa d'oggi fu molto sostenuta.

Il 3 0/0, aperto a 61 55, chiuse a 61 597
Credito mobiliare 345
Strada ferrata Vittorio Em. 345
Strade ferrate Lomb.-Venete

Parigi, 3 *maggio, matt.*

Berna, 30. Gli avamposti del generale Cantù (la più grossa terra della Brianza, capoluogo di distretto, con circa 5000 abitanti. 8000 piemontesi sono arrivati a Varese. Cantù vi è atteso.

Nella Valtellina è scoppiata la rivolta. Gli austriaci rifugiati nella Svizzera furono disarmati ed internati.

Vienna, 30. I principi toscani accompagnatore. Il maresciallo Urban si prepara attaccare il generale Garibaldi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

31 maggio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 60
C. della m. in c. 79 65, 79 75, 80, 80, 79 90, 79 95.
Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in c.
Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. matt. in c. 70, 70 25, 69 50, 69

DISPACCIO TELEGRAFICO

(*Corse dei Fondi alla Borsa di Parigi* dei 30 maggio, ricevuto alle ore 10 antimeridiane)

Fondi francesi 3 0/0 . . . 89 75 »
Id. » 4 1/2 0/0 . . . 89 75 »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . . 77 75 77 5
» Piemontesi 5 0/0 . . . 77 75 77 5
» Id. Rothschild 4 0/0 . . . » »

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al Pubblico che i beni pervenuti al Demanio per l'eredità vacante di Maria Teresa Degiovanni, consistenti in una casa di sei camere e sottotetto, con terreno attiguo ad uso di cortile o giardino, siti sulle fini di Torino, regione Valtorta, oltre San Salvario, esposti ieri all'incanto in quest'Intendenza Generale pel prezzo di L. 3,500, sono stati deliberati per la somma di L. 4,525.

Chiunque pertanto intenda di fare al prezzo di tale deliberamento l'aumento del ventesimo od altro maggiore, dovrà a tale effetto presentarsi in questo Generale Ufficio entro il termine de' fatali i quali scadranno a mezzodì del 4 giugno prossimo.

Torino, addì 21 maggio 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIBRANDI.

Imp. J. FAVALE et COMP., Turin

DIALOGUES
FRANÇAIS-ITALIENS
PAR
C. MORAND
PRÉCÉDÉS
D'EXERCICES PRÉLIMINAIRES
ET SUIVIS
D'UN VOCABULAIRE GÉOGRAPHIQUE
et d'un recueil de noms propres

Nouvelle édition.

Presso FELICE BORRI
Libraio in via di Po, num. 38, Torino.

In vendita quattro grandi CARTE Geografiche colorite al prezzo di L. 1 20 sciolte, L. 2 montate su tela: 1. Carta d' Italia, 2. Regno Lombardo-Veneto; 3. l'Europa Centrale; 4. la Toscana e Stato Romano unito. Chi non fosse soddisfatto, è in piena libertà di respingerle; le spese saranno a carico del libraio. L'esito che ebbero in Torino queste carte in pochi giorni fa sperare numerose domande. I libraî godranno di uno sconto da concertarsi. — Scrivere *franco*.

FIERA DI CUORGNÈ

Questa Fiera, stata annunziata pel giorno 26 maggio corrente, non avendo potuto aver luogo, causa la pioggia, venne perciò prorogata ai giorni di mercoledì e giovedì, 8 e 9 giugno successivo.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'un versement de 50 fr. par action devra être effectué du 30 mai au 15 juin prochain:

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, 48 *bis*, rue Basse du Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse):

Les versements seront reçus de 10 heures à 1 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0/0 l'an.

De ce versement sera déduit l'intérêt du semestre échu à cette époque, soit 9 francs par action.

Paris, le 27 avril 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

In detto Istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

CASA DI CAMPAGNA

posta sui colli sopra la Villa della Regina, in prossimità della parrocchia
da affittare per la corrente annata.

Dirigersi dal portinaio di casa Molfines, n. 1, rimpetto alla chiesa di S. Domenico.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile ed elegante di 9 camere palchettate e 2 soppalchi al piano nobile, via al Corso o al Fiume, casa Faccio.

DA AFFITTARE *al presente*

LA VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASCINA detta *Vacca*, sulle fini di Rivalta ed Orbassano, di ett. 30, 40 (giorn. 80) circa tra campi, prati, vigne e boschi, con fabbricati civili e rustici e giardino. — Dal notaio Lavelli, via [illegible]

DA AFFITTARE *al presente*
APPARTAMENTO di 8 membri, al piano terreno, con cantine e solitte, in casa D'Agliano, via S. Francesco di Paola, num. 20.

BAINS de BRIDES-LA-PERRIÈRE près de Moutiers (Savoie).
Ouverture de l'Établissement le 25 mai

Ces EAUX minérales, éminemment purgatives et ferrugineuses, renommées par leur influence spécifique sur la chlorose et sur les époques critiques du sexe, ont une efficacité incontestable dans toutes les maladies des voies digestives, dans les engorgements du foie et des autres organes abdominaux, hémorrhoïdaires; dans l'asthme, le catharre pulmonaire, la disposition aux congestions cérébrales; contre les scrofules, les maladies de la peau, la syphilis latente, ainsi que les affections nerveuses, rheumatismales, et en particulier contre le tœnia, etc. — Pension et logement à l'Établissement, tenus par le Médecin des Eaux.

Pour les logements et la pension, s'adresser au Dr LAISSUS, *en arrivant à Moûtiers, ou à Brides.*

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.
A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). = Séjour agréable pour familles
Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.
Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione invita i sigg. Azionisti a riunirsi in Assemblea generale alla sede della Società, nel giorno 16 p. v. giugno, ad un'ora pom., onde deliberare sulle proposizioni che saranno fatte dalla Commissione nominata nell'ultima riunione, circa la cessione al Governo dei diritti inerenti alle leggi di concessione della Ferrovia Sociale.

Il deposito dei titoli sarà a principiare da domani ricevuto alla Cassa Sociale dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, sino al giorno 13 giugno inclusivamente.

Torino, li 31 maggio 1859.

Per detto Consiglio d'Amministrazione
A. STRADA.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 14 a tutto il 20 maggio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 12962 11		
Bagagli	» 275 00	18412 31	
Merci a G. V.	» 3142 90		
Merci a P. V.	» 2032 30		
Prodotti diversi	» »	»	»
Quota per l'esercizi. di Biella	L. 4698	63	
Minimo p. l'esercizi. di Casale	» 5600	»	
Quota per l'esercizio di Susa	» 47216	66	
Quota per l'esercizio d'Ivrea	» 2028	87	
Totale L.		77956	47
Dal 1 genn. al 14 maggio 1859	»	1287161	25
Totale generale L.		1365117	72

PARALLELO

Prodotto prop. 1859 L.	18412 31	26729	34
Corrisp. nel 1858 »	45141 65	in menc	
Media giorn. 1859 L.	5865 79	328	24
Idem 1858 »	5537 38	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori L.	4341	55
Bagagli »	11	35
Merci a G. V. »	905	80
Merci a P. V. »	113	75
Totale L.	5372	45
Dal 1 genn. al 14 maggio 1859 »	68402	10
Totale generale L.	73774	55

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori L.	767	40
Bagagli »	20	65
Merci a G. V. »	71	25
Merci a P. V. »	8	85
Totale L.	868	15
Dal 1 genn. al 14 maggio 1859 »	165163	60
Totale generale L.	166031	75

Linea Torino-Susa

Viaggiatori L.	20479	90
Bagagli »	3678	90
Merci a Grande Velocità »	33215	15
Merci a Piccola Velocità »	3581	60
Totale L.	62955	55
Dal 1 genn. al 14 maggio 1859 »	330172	37
Totale generale L.	393127	92

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori L.	3492	59
Bagagli »	99	00
Merci a grande velocità »	475	15
Merci a piccola velocità »	291	00
Totale L.	4057	74
Dal 1 genn. al 14 maggio 1859 »	82119	37
Totale generale L.	86177	11

DA AFFITTARE IN RIVOLI
CASINO di campagna con giardino, scuderia e rimessa.
Dirigersi al portinaio, via Lagrange, n. 3.

NEL FALLIMENTO
della ditta R. Simma—Costamagna, merciaia in Torino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale mandatario, nel tribunale di commercio di Torino, davanti l'Ill.mo signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, il giorno 9 del pross. giugno, ed alle ore 9 antim., per deliberare ulteriormente sui concordato, a senso dei combinati disposti degli art. 546 e 547 del Codice di commercio.

Torino, li 29 maggio 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Pernetti Giovanni Battista, già orefice in Torino, via di Doragrossa, n. 2.

Si avvisano li creditori del suddetto Pernetti Giovanni Battista, di rimettere nel termine di venti giorni alli signori sindaci definitivi Carlo Borani, e Leone Ottolenghi, domiciliati in Torino, od alla segreteria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Gilberto Dumontel, alli 21 di giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una camera di detto tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 28 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Avanti il R. tribunale provinciale di Torino, ed all' udienza delli 25 luglio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo in due distinti lotti, la vendita dei beni situati sulli territorii di Leyni e Lombardore, consistenti il lotto primo nei beni componenti la cascina denominata la Zeja, inscritta agli art. 272, 273 e 274 del catasto di Leyni, ed il lotto secondo in un gerbido già pascolo pubblico, situato sulle fini di Lombardore, regione Frascheita, col n. di mappa 3224, di ett. 64, are 39, cent. 90, pari a giornate 161, tav. 62 di misura antica, cadenti detti stabili in subasta a pregiudicio del signor cav. Francesco della Rovere, colonnello in ritiro, domiciliato in Torino, ad instanza della di lui moglie signora contessa Francesca Annibaldi.

Gli incanti verranno aperti sulle offerte fatte dalla signora instante, pel lotto primo di L. 5,000, e pel lotto secondo di L. 3,500, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni inserte nel bando del 23 corrente, in cui li beni in vendita trovansi ampiamente descritti.

Torino, 26 maggio 1859.

Luigi Tesio proc.

GRADUATION.

Par ordonnance du 23 mai 1859, monsieur le chevalier avocat Carnevale, juge près le tribunal provincial siégeant en cette ville, à ces fins commis par décret de monsieur le chevalier Leveti, président, en date du 18 même mois, sur instance du sieur Cargnan Pantaléon, propriétaire, domicilié à la commune de St-Rhémy en Bosses, a déclaré ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix des biens subhastés au préjudice de certain Pomat Mathieu-Joseph, domicilié à la commune d'Etroubles, et adjugés à Prôment Jean-Baptiste, propriétaire, domicilié à Saint-Oyen, pour le prix de 6,500 livres, à forme de procès-verbal définitif d'adjudication, en date du 6 mars dernier.

Par la même ordonnance il a été enjoint à tous les créanciers, de produire et de déposer au greffe du susdit tribunal, leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le délai de 30 jours dès la notification de l'ordonnance dont s'agit, à se faire aux termes de l'article 832 du Code de Procédure civile.

Aoste, le 27 mai 1859.

Borrel proc.

RINUNCIA A PROCURA

Si rende noto, che con instromento 28 maggio 1859, rogato al notaio Parigi, il sig. Gio. Batt. Mondo fu Gaspare, nato a Montegrosso e domiciliato in Asti, ha rinunciato alla procura passatogli dalla signora Gioanna Battista Pia, di lui moglie, con instromento 13 gennaio 1855, rogato Sartoris, e ciò per quell'effetto che di ragione.

Asti, 29 maggio 1859.

Gio. Parigi not.

RINCANTO

Si deduce a pubblica notizia che all'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale sedente in Asti, il giorno 17 del pv. mese di giugno, ore 11 antimeridiane sull'instanza della signora Margherita Cimba, vedova di Filippo Bossi, domiciliata in Asti, avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento della casa descritta nel bando venale del 23 cadente mese di maggio, già propria del signor Bossi Andrea, e che formava il lotto primo fra gli stabili precedentemente subastati, e stati deliberati con sentenza del preledato tribunale del 6 pur volgente mese di maggio, a quale lotto la predetta signora Margherita Bossi Cimba ebbe a fare l'aumento del mezzo sesto dietro autorizzazione ottenutane dal signor presidente del prefato tribunale.

L'incanto di detti stabili verrà aperto al patti e condizioni inserti nel citato bando venale del 23 andante mese di maggio.

Asti, 25 maggio 1859.

Gardini caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 27 corrente, emanata nel giudicio di subastazione promosso dalli geometra Nicola, e Felicita Bosio, conjugi Bonello, contro Genovesio Giuseppe, gli stabili situati a Cinaglio, campi, vigna e bosco, posti all'incanto sul prezzo di L. 600, 1000, e 500, furono deliberati a Brosio Dionigi, il lotto 1.o per L. 730, ed al detto Bonello Nicola il lotto 2.o per L. 1500, ed il terzo per L. 500.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto l'11 prossimo giugno.

Asti, 28 maggio 1859.

Bianchi segr.

GRADUAZIONE.

Dinnanzi il tribunale provinciale di Biella, con ordinanza del sig. giudice commesso cav. Delitala, in data 15 aprile p. p. venne dichiarata aperta la graduazione per la distribuzione di L. 1343 ricavatesi dai beni subastati sull'instanza della Parrocchiale di Vallanzengo, contro Artiglia Gio. Batt., Teresa, Rosamaria, ed Angela Maria, fratello e sorelle fu Giovanni, domiciliati a Vallanzengo, salvo dell'Angela Maria che è domiciliata a Bioglio, Artiglia Modesta, moglie di Gioanni Quaglia, domiciliata a Giffienga, e Maria Luigia sorelle fu Ludovico, Mazzia Giovanni, Giacomo, Giovanna e Teresa, dimoranti a Biella, debitori, e Rajnero Gio. fu Giuseppe, domiciliato a Vallanzengo, terzo possessore, e si ingiunsero li creditori aventi diritto a partecipare di tale prezzo, di produrre il loro titoli e fare le loro domande a termini di legge.

Biella, 26 maggio 1859.

Regis proc. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto del 7 maggio 1859, autentico Cerruti sost. segr. del tribunale provinciale di Torino, li Gioanni e Giuseppe, fratelli Cerruti, accettarono col beneficio dell'inventario l'eredità del loro padre Francesco, deceduto *ab intestato* in Cinzano li 11 marzo 1859.

Cinzano, 28 maggio 1859.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Ivrea delli 9 scorso aprile, emanata sull'instanza della ditta Fratelli Vercellone, corrente in Sordevolo, in persona del signor Pietro, uno dei rappresentanti di essa, ivi domiciliato, si è autorizzata l'espropriazione forzata, in via di subastazione, in pregiudicio del Giacomo Stratta fu Francesco, domiciliato a Bollengo, degli stabili propri e dal medesimo posseduti, e si è fissato per l'incanto l'udienza delli 5 prossimo luglio dello stesso tribunale.

Tali stabili consistono in casa, corte, orto, vigna, campo e prati, situati in detto territorio di Bollengo, i quali si espongono all'incanto in 10 lotti, al prezzo e condizioni espresse nel relativo bando in data d'oggi, sottoscritto Angelino, segr. sost.

Ivrea, li 9 maggio 1859.

Avv. Piazza caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Nizza Moise fu Jona, domiciliato a Torino, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza delli 25 passato aprile, autorizzava la subastazione dei beni propri di Bruno Gio. Batt. fu Gioanni, di Murazzano, posti parte sul territorio di detto luogo, e parte su quello di Mombarcaro, e fissava l'incanto per l'udienza delli 13 luglio prossimo, ore 12 meridiane, quale incanto avrà luogo in quattro distinti lotti, il primo al prezzo di L. 735, il secondo di L. 200, il terzo di L. 2340, il quarto di L. 40.

Mondovì, li 9 maggio 1859.

Rovere caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Tosello Luigi fu Antonio, domiciliato a Peveragno, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza delli 27 aprile scorso autorizzava la subasta dei beni propri di Nicola Giacomo fu Gioanni, domiciliato a Pianfei, situati sul territorio di detto luogo, e consistenti in campo, altено, prato, pascolo e casa, fissando per l'incanto l'udienza del 20 prossimo luglio, ore 12 meridiane; quale incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 475, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale esistente presso la segreteria.

Mondovì, 6 maggio 1859.

Rovere caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Ripa Giuseppe fu Gio., domiciliato a Gorzegno il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza 7 cadente mese, autorizzò la subastazione degli stabili situati sul territorio di Prunetto, di spettanza di Mosca Vincenzo, debitore principale, e Cora Gioanni, terzo possessore, residenti questi a Monesiglio, e l'altro a Prunetto, e per l'incanto di detti stabili a seguire in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 500, fissò l'udienza delli 27 p. v. luglio, ore 12 meridiane.

Mondovì, 29 maggio 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 134 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Mercoledì 1° Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	35

(31 Maggio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
737,10	738,40	738,66	+ 21,0	+ 26,0	+ 29,4	+ 17,2	+ 22,6	+ 24,2	+ 12,0	E.N.E.	E	S.S.O.	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 MAGGIO 1859

Il Num. 3403 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinarii al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso, ed in virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici;

Visto il disposto degli articoli 12 e 16 della Legge 2 maggio 1855,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Consorzio di provincie per l'apertura e sistemazione della strada nazionale da Ivrea alla Svizzera pel Gran San Bernardo si costituisce delle Provincie e colle quote di contributo specificate qui appresso, restando diviso in 100 parti il carico di ciascun Consorzio:

Provincia di	Aosta	parti 34
Id.	di Ivrea	» 25
Id.	di Torino	» 9
Id.	di Vercelli	» 7
Id.	di Novara	» 6
Id.	di Lomellina	» 5
Id.	di Genova	» 4
Id.	di Casale	» 4
Id.	di Asti	» 3
Id.	di Biella	» 2
Id.	di Alessandria	» 1
		100

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 24 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

BONA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 31 *Maggio*.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Gli uffici degli avvocati e dei procuratori dei poveri non godono della franchigia postale fuorchè colle persone e cogli uffici designati nella tabella compilata in esecuzione del R. Decreto delli 15 maggio 1851.

Vi sono tuttavia persone ed Amministrazioni non comprese in detta tabella, che pei loro affari particolari indirizzano lettere e carte agli stessi uffici senza essere affrancate.

Questo abuso che va crescendo obbliga gli uffici medesimi a pagare essi cotali spese di posta e cagiona al pubblico Erario, che ne fa loro il rimborso, una spesa non giustificata dalla legge, nè giustificabile.

Laonde, per far cessare l'anzidetto abuso, ed a scanso d'inconvenienti, si avverte che dagli uffici predetti sarà fatto rifiuto di quelle lettere e di quelle carte che non sieno esenti da tassa o non sieno affrancate.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 162 Obbligazioni dello Stato al portatore, create colla Legge 9 luglio 1850, estratte a sorte il 31 maggio 1859, con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime sortite.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio

Il N.° 12540 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 33,330

N.° 712	id.	il secondo	id.	» 10,000
N.° 8731	id.	il terzo	id.	» 6,670
N.° 10066	id.	il quarto	id.	» 5,260
N.° 11403	id.	il quinto	id.	» 500

Numeri delle 157 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine progressivo)

25	2682	4616	6887	10281	12451	14475	17062
38	2757	4627	6900	10390	12629	14477	17098
54	2921	4637	7298	10539	12686	14590	17113
202	3040	4883	7553	10606	12707	14661	17130
434	3041	4892	8041	10631	12715	15311	17298
745	3073	5118	8046	10674	12876	15452	17402
913	3134	5153	8089	10709	12995	15511	17653
932	3247	5276	8841	10872	13153	15662	17694
1032	3305	5307	8902	11379	13489	15732	17818
1100	3341	5474	9080	11450	13387	15792	17938
1218	3353	5515	9154	11554	13508	15836	
1271	3638	5659	9168	11585	13553	15992	
1395	3716	5677	9196	11633	13562	16030	
1806	3812	5701	9209	11678	13716	16145	
1840	4102	5795	9445	11757	13751	16313	
1872	4158	5923	9510	11889	13798	16362	
1959	4229	5941	9526	11895	13848	16427	
2101	4266	6027	9839	12050	13902	16445	
2144	4307	6240	10139	12177	13984	16649	
2255	4457	6472	10136	12264	14262	16665	
2444	4567	6865	10150	12283	14369	17060	

Torino, 31 maggio 1859.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. — *Il Vice Direttore Generale* TROGLIA.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Parma* del 28 maggio riferisce dalla *Gazz. di Venezia* la seguente notificazione:

L'allarme è un segnale militare, col quale vengono chiamate le truppe al raccoglimento ed alla occupazione delle posizioni preventivamente assegnate per tutti quei casi, nei quali l'emanazione degli ordini nel modo solito non potesse seguire colla necessaria sollecitudine.

Nel caso d'incendii, consiste questo segnale nella esposizione sul campanile di S. Marco di bandiere rosse durante il giorno, e di lanterne rosse in tempo di notte.

Nel caso che l'incendio prendesse una maggiore estensione, e che per tale motivo, come di solito in simili occasioni, ne seguissero dei disordini con gran concorso di popolo, verrà chiamata la guarnigione coi segnali d'allarme dei tamburi e delle trombe sotto le armi sui posti di raccoglimento.

Ove però avvenissero nella città tumulti, od ammutinamenti popolari, ai quali partecipassero persone civili armate, che procedessero aggressivamente contro il militare, ed ove il disordine assumesse un carattere più serio, allora sarà da me ordinato l'allarme del più forte grado, mediante il segnale dello sparo di dodici colpi di cannone.

Sarà così ad evidenza chiaro per ognuno, che i privati, che non vogliono essere considerati di partecipare al perturbamento dell'ordine pubblico, dovranno sgombrare subito le vie e ritirarsi in una casa per attendere l'esito dell'incominciante assalto dei tumultuanti per parte delle II. RR. truppe colle armi, per la libera azione delle quali deve essere aperto largo campo.

Tostochè sarà ristabilita la tranquillità e l'ordine pubblico, sarà anche libera di nuovo pei pacifici cittadini la solita circolazione per le vie della città.

Da ciò segue primieramente che gli abitanti tranquilli non hanno verun motivo di apprensione, poichè l'indicato più rigoroso grado d'allarme della guarnigione dovesse così venire provocato dagli stessi abitanti, il che mancherebbe di ogni probabilità, e poichè la pubblicazione della notificazione 16 m. c. N. 161 C. S. doveva seguire a compimento dello stato d'assedio della fortezza; e ne segue poi secondariamente che in un caso simile non sarebbero di veruna utilità le carte di salvocondotto ed altri simili certificati, che per tale motivo anche non saranno rilasciati a veruno.

Venezia, il 22 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A. Governatore delle provincie Venete e Comandante la città e fortezza di Venezia

Tenentemaresciallo bar. ALEMANN.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore toscano* del 29 maggio:

In quel maraviglioso tempio di S. Croce, che ben fu detto il Panteon d'Italia, facevasi oggi, per essere domani giorno festivo, commemorazione solenne del 29 maggio 1848.

Grande aspettativa e piena di mesta e affettuosa riverenza era negli animi di chi ripensava, come un pugno di toscani, quasi non d'altro armati che di patria virtù, cadessero sui campi di Curtatone e Montanara combattendo virilmente per l'indipendenza nazionale contro l'esercito dell'oppressore straniero, forte per numero, per ordinamenti militari e per lungo uso di guerra; come la pietosa ricordanza fosse, al cenno dello straniero, avversata da un governo antinazionale, il quale violò la religione dei sepolcri e convertì la casa d'Iddio in abominazione, quando in questo istesso tempio di S. Croce tolse via le tavole di bronzo coi nomi dei caduti nelle pianure lombarde e fece convelle insidia adoperare i fucili, le baionette e le sciabole contro gl'inermi petti dei padri, delle madri, de' fratelli, delle sorelle che accorrevano a pregare per loro; come finalmente i voti e le speranze de' secoli fossero per diventare portentose realtà.

Ma ora che per la pacifica, concorde e fausta mutazione di governo era libero a tutti manifestare i propri sentimenti, avresti veduto i cittadini d'ogni ordine, sesso ed età, fra cui le più doviziose e storiche famiglie di Toscana, fra due ale di alunni de' licei militari entrare il tempio già commossi dalle iscrizioni sovrastanti alle porte, dettate dall'insigne epigrafista professore Luigi Muzzi, e accolti da volontari decorati del 1848, che qui e in chiesa ricevevano l'elemosina per le famiglie povere dei volontari del 1859, e non vedevano pur una mano ritrosa. In mezzo al tem-

APPENDICE

LETTERATURA STRANIERA

L'ITALIA

NEI CANTI DEI POETI CONTEMPORANEI D'ALEMAGNA.

VII.

F. L. TEODORO LOWE.

Nato a Cassel nel 1816 da una famiglia distinta sulle scene, è uno de' migliori attori drammatici della Germania, e cominciò a procacciarsi molta fama nel teatro di Stoccarda, principalmente nelle parti di Leicester nella *Maria Stuarda*, di Posa nel *Don Carlos* di Schiller, di Tasso nella celebre tragedia di Goethe, ma soprattutto d'Amleto nel dramma immortale di Shakspeare. Anche come poeta egli si è acquistato un bel nome con le sue raccolte successive intitolate: *Consecrazione del Poeta*, *Canzoni di Francfort*, *Sonetti veneziani*.

IL CONVENTO ARMENO IN VENEZIA.

Quando il sole spunta orgoglioso dalla marina per uccidere co' suoi dardi infocati la nero-alata notte, quando i suoi raggi tingono in oro il leone di San Marco che sta aspettando, come un penitente, giorni migliori sulla sua colonna, quando risuona la voce antica della campana e la laguna, desta appena dal sonno, svolgesi lentamente nel suo aureo splendore: tu rifulgi di bel nuovo in tutta la vetusta grandezza e magnificenza, o Venezia!

Salutata cortesemente la regina dell'onde, io mi slancio con agil pie' nella gondola. Le acque gorgogliano armoniose sotto la veloce carena ed una fresca brezzolina si spazia, increspandola, sulla marina. L'accorto gondoliere conosce già il mio disio e mi conduce lestamente al convento degli Armeni. La gondola s'arresta radendo la ghiaia; la porta è dischiusa e, superati i pochi gradini, il mio piede risuona nel frescoso corridoio calcando molte iscrizioni mortuarie, finchè i miei sguardi si posano ricreati nel giardino.

Oh! belle piante educate da mani intelligenti, carezzate dal lene asolo della pace! Il mirto sogna, l'austero ulivo si tace, il cipresso si dirizza spigliato al cielo e la rosa si arrampica al tronco annoso del cedro, di quel cedro che, nato sul Libano, udì gemere, nelle sue frondi, l'arpa di Giuda e susurrare la voce possente di Jehova.

In queste mura, sulla spiaggia solitaria sedè più volte meditando il gran cantore d'*Aroldo*, il nobile lord, creatore di versi immortali e domator di cavalli e dell'Ellesponto (*). E un altro poeta ancora, ardente di sacra ira per le sventure della Polonia, attinse quivi alle fonti della poesia. Quante volte, sopraffatto dal dolore, non battè contro il petto il suo nobile cuor di poeta! E quando l'astro del giorno piegava stanco all'occaso quante lagrime non bevve codesta isoletta!

La poesia era il destriero indomito il quale — come Mazeppa nell'arida steppa — lo trasportava senza posa finchè freddossi la calda fronte del cavalcatore! (*)

Mentre giva anch'io meditando, una mano si posò leggiermente sulla mia spalla e, voltomi, vidi un monaco che stavami tranquillamente dinnanzi. Neri, come la tonaca che vestiva il suo corpo, erano i suoi capelli e la barba mollemente ondeggiante fino alla cintura: la faccia smorta, l'occhio scrutatore de'cuori. E, dopo squadratomi a lungo, la sua voce suonò dolcemente al mio orecchio: —

« Tutte le benedizioni del cielo che piovono su questo loco sieno sopra di te! Di tutti quelli che trassero qui da contrade vicine o lontane nessuno premè più questa terra dappoichè se ne fu dipartita colei che la converti, con la sua amabil presenza, in un santuario! Oh! non chieder chi sia! Squaderna tu stesso il registro e dove stanno scritti i nomi di molti principi stranieri è vergato anche il nome di lei, melodioso come una preghiera, come il mormorio d'un ruscello, come il canto dell'usignuolo che spesso mi beava l'anima nella patria. Il suo occhio era simile al dolce raggio lunare che piove a traverso i fitti rami del cipresso. Dal freddo settentrione ella era qui venuta a bere le tiepide aure balsamiche del mezzogiorno.

« Spesso la si appoggiò al tronco di questo ulivo, spesso sguizzò qui la sua gondola. I suoi capelli ric-

(*) *Durante la sua dimora in Venezia lord Byron recavasi spesso, com'è noto, al convento degli Armeni ove prese a studiar quella lingua e uno di que' monaci. È noto altresì come si cimentasse a nuoto l'Ellesponto di che andava oltre misura superbo.*

(*) *Quest'altro poeta è l'infelice Enrico Stieglitz che tanto amò l'Italia (vedi Biografia in un'antecedente appendice) morto in Venezia nel* 1848.

pio, decorato di toscane e italiane bandiere, ergevasi uno splendido catafalco, fregiato d'iscrizioni del lodato professore Muzzi, di bandiere tricolori, di armi d'ogni maniera e copia di fiori (a significare che i forti affetti ben si maritano ai gentili); nelle parti laterali del quale due dipinti a chiaroscuro del valente pittore Nicola Sanesi rappresentavano le anime prove dell'artigliere Elbano Gaspari e il combattimento di Curtatone e Montanara, e nella parte che guarda l'altar maggiore sorgeva la statua d'Italia che offre a Dio le corone del martiri dell'indipendenza, figura modellata dall'egregio scultore professore Ulisse Cambi. La decorazione del tempio dovevasi all'ingegnere Enrico Presenti. Ma gli occhi erano da irresistibile forza tirati a riguardare le restituite tavole di bronzo vagamente inghirlandate, e che ivi staranno in eterno se con le maledette discordie non ci renderemo indegni della misericordia d'Iddio.

Nella mattina celebravansi gratuitamente 67 messe a suffragare le benedette anime; ma essendo giunti il commissario straordinario del re di Sardegna in Toscana, i ministri di Stato, la Consulta di governo, il prefetto, il generale dell'esercito toscano, gli stati maggiori, i magistrati, il gonfaloniere coi priori del municipio, e quanti appartenessero al governo, ordinatisi ai luoghi assegnati i numerosi volontari del 1848, incominciava la solenne messa di *requiem*, scritta e diretta dal chiaro maestro cav. Teodulo Mabellini, eseguita con ottimo successo da' migliori artisti di canto e di suono diretti dall'egregio maestro Alamanno Biagi: e qui, ci par debito notare che nessun artista, o dirigesse o eseguisse, ha voluto mercede delle sue fatiche; il che vuolsi detto anco degli artisti decoratori del catafalco. La messa era celebrata dal molto reverendo padre maestro Agostino Sensi, guardiano dei Minori Conventuali; durante la quale il canonico Domenico Novelli di S. Maria a Monte leggeva una forbita orazione, che mostrando beliamente unite le virtù cristiane alle cittadine, confortava la memoria dei fratelli defunti e ravvivava le speranze de' vivi col prenunziare la prossima fine del regno della forza. Compivasi la pia cerimonia con l'esequie intorno al catafalco, accompagnate da commoventi armonie; dopo di che la moltitudine degli accorsi partivasi non senza lacrime, ma facendo tralucere sul volto il saldissimo proponimento, ormai comune a tutti gl'Italiani, di prodigare sostanze e vite finchè l'Italia intera sia sgombra dall'austriaco predatore, e diventi in fatto, com'è in diritto, nazione.

— È stata diretta al gonfaloniere di Firenze la seguente lettera:

Ill.mo signore,

Spada arrugginita giace inoperosa suo malgrado nel fodero.

Ferirà sempre per la patria difesa se il bisogno lo esige.

Nè infingarda nè totalmente ingloriosa, balenò cento volte dinanzi al perpetuo nostro nemico.

Dal non ricco patrimonio, mercè di essa raccolto, dedica il sottoscritto per ora lire 400 in concorso alle spese della guerra italiana: 100 in sussidio alle famiglie indigenti che generose spinsero al campo i loro più cari.

Breve è la guerra; sicuro il trionfo. — Il prepotente austriaco non calcherà più la terra del sorriso di Dio.

Mi protesto con ossequio distinto

Di V. S. Ill.ma

Livorno, 27 maggio 1859.

Dev.mo Obb.mo Servitore *C. De Laugier*, tenente generale in ritiro.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 27:

Il Consiglio federale ha rifiutato per intanto di aderire ad una dimanda di Sciaffusa di proibire l'uscita del bestiame.

— Il direttore dei lavori che si eseguirono nella campagna del signor Rothschild a Ginevra fa conoscere che quei lavori sono bensì sospesi sino a nuovo ordine; ma che gli operai che vennero congedati, furono da lui indennizzati senza che occorresse l'intervento di alcuna autorità.

— Nota il *Tagblatt* di Basilea che il governo di Baden ha consentito delle eccezioni al divieto dell'esportazione del bestiame da macello, a favore di Basilea per assicurarne l'approvvigionamento.

FRANCIA

PARIGI, 30 *maggio*. Leggesi nel *Siècle*:

Un proclama affisso oggi (29) su pei canti a Parigi ricorda l'osservanza dell'art. 15 del decreto del 17 febbraio 1852: « La pubblicazione o la riproduzione di notizie false, di carte falsificate o falsificate o bugiardamente attribuite a terzi, sarà punita di emenda da 50 a 1000 franchi. Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di mala fede o se è tale da turbare la pace pubblica, la pena sarà di un mese ad un anno di prigione e di un'emenda da 500 a 1000 franchi. Si applicherà il *maximum* della pena se la pubblicazione o riproduzione è ad un tempo fatta di mala fede e tale da turbare la pace pubblica. »

— Il *Constitutionnel* toglie dai giornali d'Algeri la seguente circolare del ministro segretario di Stato dell'Algeria e delle colonie, il conte di Chasseloup-Laubat:

« Algeri, 8 maggio 1859.

« Generale, ho rilevato dalle relazioni degli uffici arabi, relative al primo trimestre di quest'anno, alcune osservazioni sulle difficoltà che la soppressione della responsabilità delle tribù avrebbe create per la sorveglianza e la repressione dei crimini commessi nelle tribù.

« Ponendo mente alle circolari del 24 novembre e 28 dicembre 1858, riconoscerete, non ne dubito, che si è generalmente interpretato in senso troppo restrittivo i principii invocati da quelle circolari. I procedimenti antichi erano certo irregolari; ma, pur condannandoli come pratica abituale, nelle parti dell'Algeria le più sottomesse, si è ammessa la necessità di usare riguardi prima di applicare le regole del dritto comune a tutto il territorio.

« Le istruzioni supplementari del 28 dicembre dicono infatti che la responsabilità e la solidarietà delle tribù debbono essere mantenute quando trattasi di fatti generali, di crimini commessi con una specie di complicità collettiva, e *quando la punizione individuale è affatto impossibile*; la circolare del 2 gennaio 1844 può anche essere applicata « in quelle contrade « nelle quali la nostra autorità non è ancora stabilita « in modo normale e dove l'abbandono di questo sistema « di repressione equivarrebbe ad un'abdicazione della « nostra sovranità ».

« Una restrizione tuttavia fu dovuta fare perchè le punizioni collettive fossero sottoposte alla sanzione ministeriale. Questa formalità resa necessaria dalla soppressione della carica di governatore generale, non può recare inconveniente alcuno stante che qualunque volta la responsabilità delle tribù è invocata, è concesduto un termine di due mesi per la scoperta dei colpevoli.

« Come vedete, generale, le circolari del 24 novembre e 28 dicembre, le quali hanno proclamato principii giusti e sentimenti si generosi verso il popolo conquistato non possono aver per effetto d'incagliare la repressione dei crimini e di creare l'insecurità e il disordine dove prima regnava la tranquillità. Ei conviene anzitutto guarentire alla colonizzazione europea la maggior sicurezza possibile. Male interpreterebbe gli atti dell'amministrazione chi credesse che con essi siasi mirato a legar le braccia agli agenti dell'autorità e ad assicurare l'impunità dei colpevoli.

« Fo dunque assegnamento sul vostro concorso sollecito per rettificare la falsa opinione che altri abbia potuto farsi sulle istruzioni di quelle circolari. Io di tutti gli amministratori dei territorii militari perdal considerarsi come disarmati dall'obbligo di ricorrere all'approvazione ministeriale, essi debbono essere convinti che mi troveranno sempre disposto ad approvare tutte le provvidenze prese per mantenere la pace e la sicurezza.

« Ricevete, generale, ecc. »

— Leggesi nel *Courrier du Bas-Rhin*:

I lavori di fondamenta del primo pilastro del ponte del Reno son terminati, e l'esperienza ha vittoriosamente consacrato il nuovo sistema applicato a questa gigantesca impresa dall'ingegnere Fleur Saint-Denis. Ieri sera il cassone del primo pilastro sulla riva francese non era più che a 20 centimetri di distanza dalla profondità di 20 metri richiesta per le fondamenta definitive dei pilastri.

Stamane sarà terminato tutto il lavoro e le operazioni del secondo pilastro sulla riva badese potranno intraprendersi. Questo successo, tanto felicemente e rapidamente ottenuto, malgrado le difficoltà inseparabili da qualunque intrapresa nuova e senza esempi, torna a grandissimo onore degl'ingegneri che concepirono somigliante sistema e agl'intraprenditori che lo hanno eseguito sotto la loro direzione.

SERVIA

Non si può disconoscere, dice il *Nord*, che regna in questo momento un vivo fermento nelle provincie cristiane della Turchia. I risentimenti delle popolazioni si volgono meno verso la Turchia, docile stromento degli intrighi austriaci, che verso gli stessi Austriaci i quali hanno avuto in qui mano nei Principati Danubiani, e i cui sforzi tendevano a sottomettere codesto paese, piedi e mani legati, al buon piacere della brutalità ininteligente dei Turchi. Dappertutto si arma, si sta alle vedette, si cerca di andare d'accordo, per resistere colla forza, se occorresse, ai tentativi degli Austro-Turchi. Il seguente fatto riferito dai giornali di Vienna prova quanto si temano in Servia le usurpazioni dell'Austria:

« *Belgrado*, 19 *maggio*. In questo stesso momento, ore 9 del mattino, il popolo si raduna in massa per opporsi alla costruzione di una stazione pei vapori austriaci sulle rive del Danubio, mediante falegnami venuti di Semlino. Il fratello del pascià si è presentato tentando di far comprendere che il territorio turco si estendeva dal muro della fortezza sino al fiume. Ma il popolo si è opposto ai lavori. Questa notte devono essere arrivati 300 uomini per rinforzare la guarnigione della fortezza. Domani la guardia civica di Belgrado prenderà le armi per incominciare gli esercizi. Assicurasi che Osman pascià ha l'intenzione di protestare contro quest'ultimo provvedimento. »

— La *Gazzetta austriaca* pubblica le seguenti notizie di Belgrado:

È oramai divenuto impossibile il celare gli armamenti che si fanno in Servia e che si vorrebbe tener segreti. Basti dire che tutti i Servi atti a portare le armi, e come tali si contano tutti coloro che non hanno cinquantatrè anni, hanno ricevuto l'ordine di mettere in buono stato i fucili e le pistole loro, di tener pronte venti cartucce, di affilare i loro jatagan e di munirsi delle biancherie necessarie affine di esser pronti a riunirsi ben equipaggiati al primo appello nel luogo che lor sarà designato. A Kragoujevatz si fanno granate e razzi alla Congrève. I cannoni stati fusi nella stessa città e dei quali cinquanta circa sono già pronti, sono montati sui loro affusti. Il principe Milosch ha pure domandato al Senato di avere una scorta di cavalleria leggera, di formare uno squadrone di coscrichi; e già si è presentato per questo squadrone un numero sufficiente di volontari. Nel giro di alcuni anni già si son fuse a Maidanpek più di un milione di bocche di diverso calibro e presentemente si estrae piombo a Koutschaina e a Roudwik.

Diamo tutti questi particolari perchè ben si comprenda ciò che quivi si fa. Egli è probabile che la Servia non insorgerà la prima, ma aspetterà che il segnale dell'insurrezione venga dato dall'Erzegovina; e senza dubbio la città di Belgrado si starà ben cheta perchè vi si ha paura delle bombe della fortezza la quale al menomo moto ridurrebbe la città in cenere. I Turchi infatti sono ben armati, prudenti e vigilanti. Si son chiesti a Routschouk 2000 uomini di fanteria per rinforzare la guarnigione: di questi 2000 uomini 800 nizam e 300 artiglieri di truppe regolari arriveranno quanto prima.

RUSSIA

Leggesi nel *Nord* del 29 maggio:

Dopo l'espugnazione di Vedene nel Caucaso, Sciamil si è ritirato, come abbiam detto, con una parte delle sue truppe Tavlines nelle profondità del paese degli Itchkeres, vale a dire nelle montagne nere a sud della grande Tchetchnia. Il generale Ievdokimoff si è occupato prima d'ogni altra cosa del trasporto delle popolazioni nuovamente sottomesse, nelle località che loro erano indicate sul pianoro della grande Tchetchnia, dopo aver incaricato il colonnello conte Nostitz (capo rod) di spiare le mosse del nemico e di proteggere la migrazione delle popolazioni sottomesse. Adempiuto a questo uffizio, il conte Nostitz volse sopra l'aoul Nazyr, soggiorno d'Osmali, le cui truppe erano state di recente rinforzate con un grosso distaccamento di Tavcionondimeno il brillante attacco eseguito dal conte Nostitz alla testa del suo corpo di cavalleria scelta decise della vittoria. L'aoul fu preso e il nemico lo abbandonò con tanta precipitazione che vi lasciò in mano ai Russi bandiere e artiglieria.

AMERICA

È giunto a Southampton il pacchetto *Bremen* con notizie di New York del 14 maggio.

Il sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti a Londra, ha informato il governo di Washington che il governo inglese disapprova il trattato stato negoziato da sir W. Gore Ousley col Nicaragua e che sir William tornerà a Nicaragua per conchiudere un nuovo trattato secondo le sue istruzioni (*Times*).

— Le due Camere del Canadà hanno indirizzato alla regina d'Inghilterra una supplica per invitare S. M.

---

ciuti, biondi come la luce del sole, quante volte non isfiorarono quella fredda pietra! Quando moveva lentamente lungo questi viali tenevale dietro una nera ombra; che colpa ha la notte se la dee sempre tener dietro al giorno e non può lasciarlo? Ma le sue labbra impallidirono ogni dì più, dacchè l'aria sola non fa sani i malati. Quando una corda è spezzata, può egli la tua cetra render sempre lo stesso suono? I dolori, cui nè l'aria nè i farmachi valgono a risanare, anelano alla guarigione — nel sepolcro!

« Di tutti quelli che trassero qui da contrade vicine o lontane nessuno premè più questa terra dappoichè se ne fu dipartita colei che la converti, con la sua amabil presenza, in un santuario. Addio, tutte le benedizioni del cielo, che piovono su questo loco, sieno sopra di te! »

Lo squillo d'un campanello chiamò il monaco il quale, strettami la mano, a capo chino scomparve. Un fresco venticello asolò tra le fronde degli alberi; io mi stava fra il sonno e la veglia e quando il sole si fu corcato di bel nuovo esclamai: — quante lagrime non bevve questa isoletta!

G. LUDOVICO UHLAND.

Uno dei migliori poeti viventi della Germania, nato il 26 aprile 1787 a Tubinga, studiò legge all'università di questa città e fu laureato nel 1810. Appresso fece un viaggio letterario a Parigi e pubblicò le sue prime poesie nell'*Almanacco delle Muse* di Seckendorf, nell'*Almanacco Poetico* e in altre raccolte. Nel 1815 adoperossi strenuamente per le libertà della sua patria, fu inviato deputato alla Camera, ove schierossi fra i membri più avanzati dell'opposizione costituzionale, e nel 1830 fu nominato professore straordinario di lingua e letteratura tedesca nella sua città natia. Nel 1848 fece parte della Dieta nazionale germanica come uno dei membri più stimati della sinistra e ritirossi di poi nella vita privata coltivando la poesia e le lettere. Alle sue dotte cure l'Alemagna va debitrice di un libro: *Su Walter di Vogelweide*, di un'opera *Sul Mito di Thor*, attinta alle fonti più sicure, e di una stupenda *Raccolta di antichi canti popolari tedeschi* (Stoccarda 1844-45), cui mancano però le promesse annotazioni. Le sue canzoni vanno distinte per verità e profondità di sentimento e per pittoresche descrizioni della natura. Le sue ballate e romanze sono inarrivabili per l'arte rara di porgere in poche parole figure e caratteri viventi. Uhland è il capo della così detta *scuola sveva*, e compose inoltre due drammi in versi: *Il duca Ernesto di Suevia* e *Luigi il Bavaro*.

DANTE.

Era una porta di Firenze od una porta del cielo quella donde usciva, in un sereno mattino di primavera, un sì festoso bulichìo?

Schiere di fanciulli, inghirlandati di fiori come gli angioli, traevano nella valle odorata di rose alle liete danze festive.

Sottesso un lauro stavasi Dante novenne il quale, nella più leggiadra delle fanciulle, aveva tosto riconosciuto il suo angelo.

Non istormivano le foglie del lauro ricreate dall'alito di primavera? Non risuonava l'anima giovinetta di Dante compenetrata dal primo spiro d'amore?

Sì, in quell'ora gli si dischiuse la sorgente del canto, in quell'ora l'amore manifestossi primamente in lui in sonetti e canzoni.

E quando la fanciulletta, fattasi leggiadrissima donzella, di bel nuovo lo incontra, anche la sua poesia grandeggia come albero che piove fiori.

Dalla porta di Firenze uscivano di bel nuovo fitte schiere ma lente, dogliose, al suono di mesti canti.

Sotto un nero drappo ornato di una bianca croce ne portavano Beatrice, mietuta immaturamente dalla morte.

Dante sedeva solo nella sua camera, al fioco lume crepuscolare, porgendo ascolto ai lontani rintocchi della campana ed occultando la faccia nelle palme.

Il nobile cantore addentrossi nelle ombre più fitte delle boscaglie e i suoi canti risuonarono d'indinnanzi simili ai lontani rintocchi della campana dei morti.

Ma nelle selvatiche solitudini, ove errava dolorando, giunse un messaggio della celeste donna perduta;

Il quale lo condusse con fida mano a traverso i profondi baratri dello inferno, ove il suo terreno dolore ammutì all'aspetto dei maladetti.

Per vie buie ei giunse però tosto alla santa luce e sulle porte del Paradiso gli se fe' incontro l'amata donna.

Amendue poggiarono in alto nello splendore e nella letizia celestiale, ella fissando lo sguardo sicuro nel sole di tutti i soli.

Egli, intenti gli occhi nel volto dell'amata il quale mostravagli, nella sua glorificazione, un riflesso della luce eterna.

Tutto ciò ei scrisse in un canto divino in caratteri eterni di fiamma sì come scrive il fulmine sulla parete d'una roccia.

Ben a ragione venerasi come divino cotesto cantore, Dante, di cui l'amore terreno glorificossi in celestiale.

GUSTAVO STRAFFORELLO.

andare nel 1860 a visitare i suoi sudditi inglesi dell'America settentrionale. L'occasione di questo viaggio sarebbe l'inaugurazione di un ponte che sarà terminato l'anno prossimo e che porta il nome di Ponte Vittoria « la più gigantesca opera dei tempi moderni » come dice l'indirizzo dei Canadesi.

È questo il secondo invito dello stesso genere che il Canadà fa da un anno alla regina d'Inghilterra.

— Da notizie di Veracruz 8 naggio e di Messico 1 maggio al *Courrier des Etats-Unis* del 14 togliamo quanto segue :

Dispacci particolari inviati da Nuova Orleans per via telegrafica rappresentano i liberali del Messico come certi di prendere Messico. Non sarebbe per essi che una questione di tempo. Miramon non ha potuto trovar danari in Europa sopra i beni del clero a cagione dello stato politico di quel paese.

Le cose della capitale sono più avvelappate che mai. L'arcivescovo ha permesso a Miramon di contrarre un prestito di 40,000,000 di dollari sui beni del clero. Ciò non toglie però che gli uomini del partito dell'ordine non cospirino per rimettere Zuloaga a capo del governo.

Miramon ha decretato la chiusura di tutti i porti del golfo.

FATTI DIVERSI

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 13.a lista.

Guardia Nazionale di Alessandria L. 376 c. 60 = Comitato di Sciolze per la provincia lire 74 c. 70 : per lo Stato lire 70 c. 45: tot. L. 145 c. 15 = Prodotto di serale vegno L. 9 c. 40 = Colletta fatta nella R. Chiesa di S. Lorenzo in occasione del mese di Maria L. 89 = Municipio di Revigliasco L. 25 = Congregazione di Carità id. L. 52 = Compagnia di Santa Croce id. L. 4 = Compagnia del SS. Sacramento id. L. 3 = Compagnia del Rosario id. L. 2 = Cittadini di detto luogo L. 1 c. 70 = *Gazzetta del Popolo*, 20° versamento delle oblazioni da essa raccolte L. 236 c. 70 = Direzione *l'Opinione*, 10° versamento oblazioni raccolte L. 100 = Bonafous Alfonso e Comp. L. 150 = Piacenza fratelli L. 100 = Raggi Michele c. 50 = Albini cav. professore di leggi lire 3 mensili durante la guerra quota per aprile e maggio L. 6 = Saccarelli Carlo avvocato L. 5 = Mathey Anna nata Gresi L. 5 = Farinelli Francesco segretario L. 40 = Rossi commendatore Giuseppe, governatore dei RR. Principi L. 100 = Trona Vittorio ingegnere L. 40 = A. D. D. L. 10 = Comune di Brusasco L. 50 = Lattes Salvador agente di cambio, prezzo di un cavallo venduto al Governo L. 200 = Municipio e cittadini di S. Sebastiano (Torino) L. 247 c. 85 = Gente tel. Giovanni parroco di S. Francesco da Paola L. 45 Euzebi fratelli di Nizza dimoranti in Ancona L. 500 = Oblazioni raccolte dal R. Console in Barcellona L. 467 = Oblazioni raccolte dal R. Consolato a Cette L. 404 = 7° reggimento fanteria prezzo di 46 copie dell'opuscolo del barone Zino sui fatti del 1848 e 1849 venduti a beneficio delle famiglie povere dei Contingenti L. 24 = Reggimento Cacciatori Franchi prezzo di 10 copie del detto opuscolo L. 15,= Comune Patada (Ozieri) L. 160 = Comune di Fenestrelle L. 40 Congregazione di Carità id. L. 30 = Colletta fatta dal parroco di detto luogo L. 13 c. 50 = Comune di Cenasco (Pinerolo) L. 100 = Comitato d'Albertville (Alla Savoia) L. 274 c. 35 = Comitato della provincia d'Ivrea L. 135 c. 67 = N. N. L. 5.

Totale della 13.a lista L. 4692 42
Liste precedenti » 87867 27

Totale L. 92559 69

Torino, il 29 maggio 1859. RUA' *tesoriere.*

NECROLOGIA. — Si legge nel *Corriere Mercantile* :

Ieri (29) nelle ore del pomeriggio spirava dopo lunga e penosissima malattia il chiarissimo dott. cav. Giacinto Viviani, professore emerito di clinica.

La scienza perde in lui uno de'suoi più valenti cultori ; Genova un ottimo cittadino che professò sempre coraggiosamente opinioni liberali anche in mezzo al dominio dei gesuiti ; i colleghi e gli amici un uomo di cuore. Il dottore Viviani era amorevole con tutti ; cortese, benefico, leale, insomma un uomo ornato di tutte le più invidiabili virtù, le quali cattivarongli la stima e l'affetto di tutti.

La sua perdita è perciò universalmente deplorata, e il suo sepolcro sinceramente lagrimato dagli amici, nelle cui braccia esalava l'ultimo respiro.

Sia pace al suo spirito !

ONORI FUNEBRI. — Si legge nel *Corriere Mercantile* :

Quest'oggi (30) a mezzogiorno ebbe luogo nella chiesa parrocchiale della Maddalena un funebre servizio in suffragio dell'anima del sottotenente conte Onofrio Scassi, morto valorosamente nel fatto d'armi di Montebello, al quale concorsero numerose tutte le classi cittadini.

BELLE ARTI. — Da qualche tempo in varii studi artistici fiorentini si ammira la fotografia di un bel gruppo di scultura, condotto dal conte di Siracusa, che è scultore valoroso. Esso rappresenta l'Italia che corona due provincie, simboleggiate in donne appoggiantisi agli scudi, sui quali sono sculti il *Cavallo di Napoli* e la *Croce di Savoia*. Quelle due donne, stendendosi la mano innanzi ad un'ara, si giurano una stessa fede, anelanti come sono ad una stessa meta. La testa dell'Italia è videntemente improntata allo stupendo tipo delle monete sannitiche, coniate, sono ventidue secoli, nella prima guerra dell'indipendenza italiana contro Roma, che allora rappresentava l'elemento conquistatore e straniero. La testa di Napoli è pure presa dal magnifico tipo delle monete greche con Partenope. Finalmente l'iscrizione che sta sulla base OMONOIA (*Alleanza*), è presa anch'essa dalle monete della confederazione dei popoli greci. Noi ci siamo domandati la spiegazione di tutto ; e, per la parte erudita, l'abbiamo trovata nel fatto che il conte di Siracusa ha per segretario il dotto sig. Giuseppe Fiorelli, che alla profonda dottrina unisce animo e cuore eccellente ; per la parte politica e nazionale che può avere il concetto, esso trova spiegazione in questo che il conte di Siracusa, fra i componenti della famiglia reale di Napoli, è quello che ha un poco seguito e studiato le vicende intellettuale e politico d'Italia e che forse svolgimento meglio e con più tranquillità degli altri l'avvenire della Penisola. Artista, favorì gli artisti, e fece sotto la sua protezione comparire in Napoli il bel giornale che porta il nome di Giambattista Vico. Inoltre, marito ad una principessa di Savoia (Filiberta, sorella del principe di Carignano), è forse legato in maggiore intimità degli altri col duca di Calabria, principe ereditario, che è figlio di un'altra principessa di Savoia, nipote di Vittorio Emanuele. O noi andiamo errati o il conte di Siracusa ha ben capito che in Italia è mestieri che i principi sieno nazionali ; e quindi volle e cerca di cooperare ad un'intima e sincera unione, che, se potesse aver luogo secondo il voto degli Italiani, darebbe all'Italia il suo grado vero fra le nazioni.

Tutti sanno che Napoli è la più popolosa città dell'Europa dopo Londra e Parigi. La sua flotta non è superata che da quelle d'Inghilterra, Francia e Russia ; la sua armata è la più numerosa dopo quelle delle cinque grandi potenze. I suoi arsenali basterebbero ad una monarchia quattro volte più grande. Sta il regno sulle due rive del Mediterraneo e dell'Adriatico, ed esso, strategicamente, è per l'Italia la linea naturale di ritirata e di rinnovazione delle armate pel giorno d'un disastro. Ciò spiega perchè gli Italiani in questo momento, con grande ansietà, tengano gli occhi volti su Napoli, e come anche un gruppo in marmo possa essere soggetto di speranze e di meditazioni.

(*Dallo Spettatore Italiano di Firenze*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° *Giugno* 1859.

Dal Quartiere Generale principale al Torrione.
31 maggio 1859.

PROCLAMA ALLE TRUPPE.

Soldati !

Oggi un nuovo e splendido fatto di armi è stato segnalato da novella vittoria. Il nemico ci attaccava vigorosamente nelle posizioni di Palestro. Portando poderose forze contro la nostra destra, tendeva ad impedire la giunzione delle nostre colle truppe del maresciallo Canrobert. L'istante era supremo. Di gran lunga inferiori in numero all'avversario erano le nostre schiere. Ma stavano a fronte degli assalitori le valorose truppe della 4.a divisione, guidate dal generale Cialdini, e l'impareggiabile 3.o reggimento dei Zuavi, il quale, operando in questo giorno coll'esercito sardo, possentemente contribuiva alla vittoria. Micidiale fu la mischia. Ma alla perfine le truppe alleate respinsero il nemico dopo avergli fatto toccare gravissime perdite, fra le quali un generale e parecchi ufiziali.

A mille circa sommano i prigionieri austriaci. Otto cannoni furono presi alla baionetta, cinque dai Zuavi, tre dai nostri.

Nello stesso mentre in cui avveniva il combattimento di Palestro, il generale Fanti con pari successo respingeva colle truppe della 2.a divisione un altro attacco diretto dagli Austriaci sopra Confienza.

S. M. l'Imperatore, nel visitare il campo di battaglia, esprimeva le sue più sentite congratulazioni, ed apprezzava l'immenso vantaggio di questa giornata.

Soldati !

Perseverate in questi vostri sublimi propositi ed Io vi assicuro che il Cielo coronerà la vostra opera così coraggiosamente iniziata.

VITTORIO EMANUELE.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 61.

Torino, 31 *maggio*, *sera*.

Alle ore 7 di stamane 25,000 austriaci hanno tentato di ripigliare le posizioni di Palestro.

Il re colla quarta divisione comandata dal generale Cialdini e col 3.o reggimento di Zuavi resistette lungamente; quindi prendendo l'offensiva, respinse verso le 2 il nemico e lo inseguì per lungo tratto.

Le perdite degli Austriaci furono gravissime: fra i morti si contano un generale e molti ufficiali. Quattrocento uomini circa perirono annegati in un canale. Son circa mille i prigionieri: caddero in poter nostro otto cannoni, dei quali cinque furono presi dagli zuavi, che fecero prova di sommo valore.

Noi abbiamo a deplorare molti morti e feriti.

Durante questo sanguinoso combattimento, ne accadeva un altro a Confienza, dove l'inimico fu parimente respinto dalla divisione del generale Fanti dopo due ore di vivissimo fuoco.

Su quest'ultimo fatto non abbiamo più ample notizie.

Un drappello nemico la notte scorsa, tentando passare il Po a Cervesina, fu respinto dagli abitanti.

Gli Austriaci sgombrano Varzi.

Num. 62.

Torino, 1° *giugno*, *matt.*

In un proclama alle truppe, che oggi sarà stampato, il Re dà notizia della splendida vittoria di ieri, la quale fu seguita da un altro combattimento vittorioso avvenuto alle 6 a Palestro, dove l'inimico, fornato agli assalti, fu nuovamente respinto dalla divisione Cialdini, colla quale pugnavano gli Zuavi ed i cavalleggeri Alessandria.

Molti sono i fatti particolari degni di menzione. Ne citiamo alcuni. Il Re si gittava dove più ferveva la pugna ; e indarno gli Zuavi gli si ponevano innanzi per trattenerlo. Il generale La Marmora ebbe un cavallo ferito gravemente. Il Re incontrando sul campo e confortando due volontari mortalmente feriti, uno di essi gli rivolse queste parole : *Maestà, mi duole morire nella prima battaglia.* E l'altro : *Sire, liberi questa povera Italia !*

Dal Lago Maggiore abbiamo le seguenti notizie :

Ieri, dopo le 11 del mattino, il nemico con 1200 fanti, 1 squadrone d'usseri e 4 cannoni, da Sesto Calende aprì il fuoco contro i nostri avanposti a Castelletto sopra Ticino e lo continuò per due ore, senza alcuna nostra perdita, avendo esso parecchi morti e feriti.

Il regio commissario La Farina con pochi de'nostri passava il Ticino ad inseguire i nemici in ritirata : ed atterrati i pali del telegrafo, rottine i fili, ricongiungeva alla sponda destra molte barche già state predate dagli Austriaci.

Un forte corpo dei nemici avanzandosi verso Varese, il generale Garibaldi ordinò a quella Guardia Nazionale di non opporre resistenza e di ripiegarsi, come fece, verso il lago. Un attacco tentato la notte dai nostri contro Laveno con sommo ardire, non riuscì, per avere una parte degli assalitori smarrita la via nell'oscurità.

Giunsero ad Arona 51 prigionieri austriaci. L'entusiasmo nelle popolazioni del lago è sempre vivo.

I soldati francesi assistono con mirabile carità i nostri feriti. Gli abitanti di Vercelli gareggiano dal canto loro nelle cure verso quei feriti.

Questa mattina alle 10 1/2 sono giunti in Torino 500 prigionieri austriaci appartenenti ai 1,000 fatti nel combattimento di ieri.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Nella stampa dell'Elenco dei militari che maggiormente si distinsero nei fatti d'armi dei giorni 21, 22 e 23 ora scorso maggio e che venne inserto nel Giornale Ufficiale n. 121 del 29 ora scaduto maggio, essendo occorso uno sbaglio, a correzione del medesimo ci affrettiamo di avvertire che in luogo del sottotenente del 7° battaglione Bersaglieri sig. Rovere Cesare, deve essere sostituito il sottotenente nello stesso battaglione sig. *Rovero Evaristo* cui è devoluta e la medaglia d'argento al valore militare e la menzione onorevole.

Il *Moniteur universel* del 30 maggio p. p. reca la traduzione ed il testo del proclama del generale Zobel, comandante il 7.o corpo d'armata austriaco.

La stampa periodica di Parigi è unanime nel giudicare quel proclama con meritata severità.

Parecchi abitanti di Napoli hanno inviata la somma di L. 28,020 e c. 79 frutto di sottoscrizioni fatte in quella città, per concorrere alla sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei Contingenti. L'invio di questa somma è accompagnata da due indirizzi a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, nei quali sono espresse le simpatie dei Napolitani verso il nostro valoroso esercito, ed i loro augurii per il trionfo della causa nazionale.

Il *Moniteur universel* ha da Vienna in data del 29 maggio che la mattina di quel giorno, alle ore 11, l'imperatore d'Austria partì da Vienna per l'Italia, accompagnato dai generali Grunne, Hess e Kellner, e la sera pernottava a Gratz.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 *maggio* (*sera*).

Si ha da Londra che il sig. Roebuck ha dichiarato di voltare per lord Derby contro lord Palmerston rappresentante il partito della guerra.

— La Borsa di Parigi è stata oggi animatissima ed assai sostenuta. La rendita 3 0/0 è salita a 69 70, in rialzo di 85 centesimi sul corso di ieri. I consolidati a 93 1/8, in rialzo di 3/8. Il 5 0/0 piemontese, aperto a 77 75, chiuse a 78.

Credito mobiliare. 825
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . . —
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 483

Parigi, 1 *giugno*, *matt.*

Il *Moniteur* pubblica la lista delle decorazioni accordate da S. M. l'imperatore alle persone che si distinsero nella battaglia di Montebello.

Gran croce della Legion d'Onore, il generale Forey — Commendatori, i generali Sonnaz, Blanchard, Cambriels, Bellefond, Conseil-Dumesnil — Cavalieri, Puthigari, Somman, Caselli, La Forest, Ghilini, Casalegio — Medaglia militare, sei soldati di cavalleria sarda combattenti a Montebello.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1° giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 80, 79 90, 80 in liq. 80 75, 81 p. 30 giug.
C. della m. in c. 80 50, 80 75, 80 50, 80 50, 80 40, 80 50, 80 50, 80 50 in liq. 80 60 p. 3 giugno 80 85 p. 30 giugno

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20.	20 20	20 23
— di Savoia	28 85	28 93
— di Genova	79 65	79 85
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	8 —	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi
del 31 maggio, ricevuto alle ore 5 35 pom.
In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0			62 05	62 70
» Id. 4 1/2 0/0 . . .	90	90 10	»	»
» Inglesi Consol. 3 0/0			93 1/8	»
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	77 75	78	»	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	»	»	»	»

C. FAVALE, *Gerente*

I Sig.ri Associati la cui associazione è scaduta col 31 del corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 5) Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *La crinolino-manìa.*

D'ANGENNES. (8) La dramm. Comp. Toselli recita : *La Guera o la Pas ?*

GERBINO. (ore 8 Opera *Luisa Miller* — Ballo *Le vivandiere al campo francese.*

ALFIERI. (ore 8 1/4) Opera *Pipelè* — con ballabili.

OSPEDALE OFTALMICO ed INFANTILE

La Società è convocata in adunanza generale per il giorno *otto* giugno 1859, al mezzodì, in casa del sig. Presidente marchese Gustavo di Cavour, via dell'Arcivescovado, num. 13.

I signori Soci non riceveranno avviso a domicilio.

Per la Direzione
Il Segretario Dott. A. Gamba.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'un versement de 50 fr. par action devra être effectué du 30 mai au 15 juin prochain:

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, 48 *bis*, rue Basse du Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);

Les versements seront reçus de 10 heures à 1 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0/0 l'an.

De ce versement sera déduit l'intérêt du semestre échu à cette époque, soit 9 francs par action.

Paris, le 27 avril 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. Le Provost.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione invita i sigg. Azionisti a riunirsi in Assemblea generale alla sede della Società, nel giorno 16 p. v. giugno, ad un'ora pom., onde deliberare sulle proposizioni che saranno fatte dalla Commissione nominata nell'ultima riunione, circa la cessione al Governo dei diritti inerenti alle leggi di concessione della Ferrovia Sociale.

Il deposito dei titoli sarà a principiare da domani ricevuto alla Cassa Sociale dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, sino al giorno 13 giugno inclusivamente.

Torino, li 31 maggio 1859.

Per detto Consiglio d'Amministrazione
A. Strada.

FIERA DI CUORGNÈ

Questa Fiera, stata annunziata pel giorno 26 maggio corrente, non avendo potuto aver luogo, causa la pioggia, venne perciò prorogata ai giorni di mercoledì e giovedì, 8 e 9 giugno successivo.

VINO NERO — Ettolitri 100

da provvedersi
al R. Ospizio Gen. di Carità di Torino

Per tale provvista si accettano a tutto il 12 p. v. giugno partiti privati ed il relativo saggio nell'Ufficio dell'Economo dello stesso R. Ospizio (via Po, n. 24), ove è visibile il capitolato, sotto la cui osservanza si stipulerà il contratto.

Torino, il 28 maggio 1859.

Not. Roggero Segr.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DIFFIDAMENTO

Antonio Maletti di Giuseppe dichiara, che egli non intende pagare i debiti contratti o che venisse a contrarre, senza l'espresso di lui consenso, la Vincenza Massoja, di lui consorte.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p.* ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, *n.* - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE *al presente al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2*

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DA VENDERE

CORPO di VIGNA, ossia CASCINA in territorio di Moncalieri, regione Meirano, di ettari 12, are 54 (giornate 33), circa.

Dirigersi nello studio dei notai Turvano e Baldioli, in Torino.

RATTIER & E COMP.
4, RUE DES FOSSES-MONTMARTRE, A PARIGI, 4
CAOUTCHOUC e GUTTA-PERCHA
Oggetti ad uso dei signori Uffiziali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Vareuses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Catini e Tazze pieganti, Clottole, coperte da campo, Sacchi da viaggio, e a Spugne, Foderi da fucile e da pistole, ecc. — Tutti questi articoli si vendono garantiti, e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

SEMENTE di BACHI
DI PRUSSIA

Ho l'onore d'invitare i signori corrispondenti miei, essendosi serviti da qualche anno, alla di loro soddisfazione, di tale *Semente di Prussia*, conosciuta pei felici ottenutine risultati, di darmi i d'loro ordini per l'anno corrente, *di buon'ora*, imperciocchè quei sigg. debbono essersi accorti mentre gli anni perduti, che, i di loro ordini essendo eseguiti scrupolosamente *dopo la data della di essi entrata*, i tardivi non si fossero mai compiti a causa di commissioni abbondanti.

J. F. GOLDBERGER
Oranienburgerstrasse, 27.

BERLINO (Prussia), aprile 1859.

PER CAUSA DI DECESSO

Si cederebbe una delle migliori fabbriche in *Ferro*, superiore alla qualità d'Aosta, con forno ed ordigni, fabbricati rustici e civili, acqua perenne, con o senza *Cave* ferrose e ramose — Per le more e condizioni dirigersi *franco*, al Perito giurato A. Baudana, proc. generale e liquidatore di varie Società, via Due Bastoni, num. 5, primo piano, Torino, il quale redige Ricorsi legali, Bilanci, Liquidazioni ed Incanti, e sollecita *Cause* ed *Esazioni*. Due distinti *Caffè*, e pensione Civile, da rimettere anche con aggiunta di L. 3m a 6m. mediante ipoteca.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DASNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lenta *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo più, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella Farmacia di Gius. Geresio, angolo dell'erie de' Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'unnessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, idem piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.*

DA VENDERE O DA AFFITTARE

VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Recapito alla Banca Vincenzo Denina, via Bogino, numero 13.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di questa città, all'udienza del 26 prossimo luglio, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti instata dal sig. Giovanni Lovera, in pregiudicio del sig. Vincenzo Vigna, di un corpo di casa da questo posseduto in questa città, sezione Monviso, via di San Morizio, porta num. 10, isola Sant'Eusebio.

L'incanto sarà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 50,100, e sotto li patti e condizioni apparenti nel relativo bando stampato del 26 scorso maggio.

Torino, 1 giugno 1859.

Miretti sost. Piacenza.

APERTURA DI GRADUAZIONE.

L'ill.mo sig. giudice presso il tribunale provinciale di questa capitale, avv. Peratone, con sua ordinanza delli 16 andante maggio dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dagli stabili incantati contro il fallito Giovanni Angelo Crova, fabbricante da birra in Torino, posti sul territorio di Cavagnolo, e deliberati sull'offerta di L. 19,350, ingiungendo il creditori tutti aventi su detto prezzo diritto, a presentare a mente e termini di legge le loro domande.

Torino, 25 maggio 1859.

Sticca sost. Richetti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 5 luglio prossimo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili consistenti in altèni, campi e casa rurale, situati in Verolengo, proprii di Domenica Monaco, moglie di Giacomo Antonio Sala, domiciliati in detto luogo di Verolengo, e mandati esporre venali, in 6 distinti lotti, con sentenza di questo tribunale del 9 aprile passato, sull'instanza del sig. Domenico Bertero, proprietario domiciliato in Torino.

Detti beni della totale superficie di ettari 4, 94, 89, saranno deliberati in aumento del prezzo offerto dall'instante, cioè:

Quanto al lotto primo di . . L. 100.
Quanto al secondo di . . . . » 150.
Quanto al terzo di . . . . . » 100.
Quanto al quarto di . . . . » 250.
In ordine al quinto di . . . » 100.
e quanto al sesto di . . . . » 175.

Con avvertenza che seguito il deliberamento parziale, si tenterà la vendita riunita sul complessivo prezzo dei distinti lotti, e non riuscendo rimarranno definitivamente deliberati gli offerenti parziali; la vendita è inoltre alligata alle altre condizioni risultanti dal bando stampato, depositato presso la segreteria del tribunale, e visibile presso del proc. speciale dell'instante sottoscritto.

Torino, 11 maggio 1859.

Giuseppe Chiesa caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di deliberamento 13 dicembre 1854, rogato Doglioni, notaio e segretario a Pianezza, trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, il 29 gennaio 1855, al vol. 59, art. 28744, li signori Paolo ed Ambrogio Demarcherita, domiciliati in Colegno; accompravano dalli Giacinta Gariglietto, e di lei marito Carlo Perino, di Pianezza, Lucia Gariglietto, e di lei marito Giovanni Bassotti, delle fini di Torino, Luigi e Maria Barra e minori, pure di Torino, Gariglietto Giuseppa e di lei marito Lingua Giovanni, e Maria Gariglietto, di Colegno, una casa posta nell'abitato di Colegno, cantone Porta Bozzola, sezione 1, in mappa, nn. 237 e 238, con orto, ala e canale d'acqua perenne, e due pezze bosco sullo stesso territorio, l'una nella regione Cormagnano, sezione D, descritta in mappa nn. 88, 89, della superficie di are 17, 10, e l'altra nella regione Piomba, ossia Forca nuova, sezione G, designata in mappa al n. 143, di are 12, cent. 73, e meglio come da detto instrumento appare, per il prezzo di L. 4,700.

Torino, 1 giugno 1859.

Geninati caus. coll.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Nel giorno 14 prossimo venturo giugno, alle ore 9 di mattino, e nell'ufficio di giudicatura di Chieri, avrà luogo, nanti il sottoscritto segretario, deputato dal regio tribunale provinciale di Torino, l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente di parte degli stabili caduti nel fallimento di Margherita Triberto, già vedova Fusillo, ed ora moglie di Carlo Bertola, situati una casa nel concentrico di Chieri, ed una boschina sul territorio, divisi in 2 lotti, descritti nel bando 25 cadente mese, ed alle condizioni ivi espresse; di quale bando si potrà aver visione nella segreteria mandamentale di Chieri.

Chieri, li 30 maggio 1859.

Bussolino segr.

SUBASTAZIONE.

Dietro instanza di Giacosa Giuseppe, domiciliato in Riva, sia nell'interesse proprio, come nella sua qualità di tutore del minore di lui fratello Gio. Battista, con sentenza del tribunale provinciale di Pinerolo in data 16 aprile p. p. fu autorizzata la vendita d'una pezza di campo, situato nel territorio di Pinerolo, regione Provanelli, sezione I, num. 194, di are 39, centiare 30, di proprietà di Angela Giacosa, moglie di Murisengo Giovanni, domiciliata sulle fini di Scalenghe, e per l'incanto a seguire in un sol lotto, sul prezzo di L. 178, venne fissata l'udienza dello stesso tribunale del 2 luglio prossimo, ore 1 pomeridiana, ove lo stabile sarà deliberato in favore del miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti inserti nel relativo bando in data 2 maggio corrente.

Pinerolo, li 12 maggio 1859.

P. Risso caus.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. architetto Giacomo Galvano, domiciliato in Torino, all'udienza delli 6 or prossimo mese di luglio, ore 1 pomeridiana, tenuta dal tribunale provinciale di Pinerolo, avrà luogo l'incanto dei beni caduti nell'eredità giacente del fu Pietro Antonio Martina fu altro Pietro Antonio, già dimorante in Campiglione, rappresentata dal curatore deputatole caussidico coll. Pietro Bellion Jourdan, domiciliato in Pinerolo.

I beni a subastarsi sono posti nei territorii di Campiglione, Bibiana e Luserneita, e consistono in caseggi civili e rustici con ale, orti, giardino, altèni, prati, campi e boschi, si e come trovansi ampiamente descritti in apposito bando venale stampato il 9 andante mese.

L'incanto avrà luogo in 4 lotti ed alli prezzi cioè:

Pel primo lotto. . L. 39,350
Secondo . . . . » 4,525
Terzo . . . . . » 2,542
Quarto . . . . . » 4,865

E ciò oltre alli patti e condizioni tutte, inserte nel precitato bando venale.

Pinerolo, li 14 maggio 1859.

L. Davico proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 20 prossimo luglio, ore 12 meridiane, sull'instanza delli Gerbino Giuseppe, e Bruno Gioanni, domiciliati a Ceva, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Martino Giuseppe fu Gioanni, dimorante a Ceva, ove sono situati li stabili stessi, consistenti in casa, orti, prati ed alteni della misura di ettari 4, 34, 25.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di L. 2060, eccedenti cento volte il tributo regio, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 11 maggio 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 15 luglio prossimo, ore 12 meridiane, sull'instanza del signor Rovea Gio. Andrea fu notaio Gioanni, domiciliato a Lisio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di Giuseppe Sclavo fu Antonio, di Lesegno, consistenti in prati, boschi, e campi, situati sul detto territorio di Lesegno.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, sul prezzo di L. 2600, eccedenti 1 tre quarti dell'estimo fattone dal geometra Benso, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 11 maggio 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. avvocato Gio. Batt. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale, domiciliato in Torino, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 12 aprile ultimo, venne autorizzata la vendita per via di subasta di due pezze alteno situate sul territorio di Barge, regioni Liassa superiore, e Santa Maria Elisabetta, descritte in mappa ai nn. 2659 e 2680, di are 89, 30, a danno delli Giuseppe, Orsola, Margarita, Caterina moglie di Gioanni Vigilanco e Gioanna, fratello e sorelle Depetris, la seconda minore in persona del suo tutore Giacomo Caffaratto, domiciliati questi e la Catterina Vigilanco a Bricherasio, la Gioanna a Saluzzo, e li Margarita e Giuseppe a Barge, debitori, e della terza possidirice Paola Maria Caitanco, moglie di Giorgio Depetris, pure domiciliata a Barge, essendosi fissata l'udienza alle ore 11 di mattina del 5 prossimo luglio.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto in aumento alla somma di L. 2230 offerta dal sig. instante, ed eccedente di cento volte l'ammontare del tributo prediale, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 5 corrente mese.

Saluzzo, 13 maggio 1859.

Alladio sost. Nicolino.

INCANTO DI STABILI

Sull'instanza del signor Fedele Morino di Saluzzo, ed in seguito ad aumento di mezzo sesto dal medesimo fatto agli stabili subastati a danno del signor Carlo Felix di detta città, già stati delibarati con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo del 6 volgente mese, alla Domenica Carutti nata Feraudi, vedova del vassallo Domenico Carutti, domiciliata in detta città, il prelodato tribunale pel nuovo e definitivo incanto degli stabili stessi, consistenti in una vigna con fabbrica e bosco, situati sui colli di detta città, nella regione S. Michele, ha fissato l'udienza del 22 prossimo giugno, ore 11 antimeridiane francesi.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, in aumento al prezzo di L. 3,360 offerte dall'instante in aumento del mezzo sesto suddetto, e sotto l'osservanza delle altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 24 corrente mese.

Saluzzo, 26 maggio 1859.

Alladio sost. Nicolino.

GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Carlo Bertolino, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, con decreto del 23 maggio corrente, dichiarò aperto il giudicio di graduazione promosso avanti detto tribunale, ad instanza del Demanio dello Stato nell'interesse delle Contribuzioni dirette per la distribuzione del prezzo di L. 1939, importo degli stabili subastati ad instanza del sig. avv. Gio. Batt. Bertini, a danno di Giacomo Comba, fu Francesco di Barge, stati deliberati al sig. Moise Marco Segre di Saluzzo, ed ingiunse tutti li creditori ed aventi diritto alla distribuzione di detta somma, di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificanza di detto decreto.

Saluzzo, 26 maggio 1859.

Alladio sost. Nicolino.

TRASCRIZIONE

Con atto in data 5, instituato a Racconigi il 12 maggio 1859, rogato Gullino Gius. Ant., not. a Scarnafiggi, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 21 maggio stesso, registro alienazioni 221, art. 271, la signora Liberata Capra fu Giuseppe, moglie del sig. geometra Giovanni Marenco, con intervento della signora Felicita Pertuso, vedova del suddetto Giuseppe Capra, residenti tutti a Scarnafiggi, fece vendita al signor sacerdote Michele Oberti fu Giorgio, maestro a Tralormo, della pezza campo, detta Altenetto, in territorio di Scarnafiggi, regione del Podio, in mappa al n. 1745, coerenti a levante Giuseppe Gillio, a giorno l'acquisitore, a ponente Andrea Buffa, ed a notte la venditrice.

Scarnafiggi, 26 maggio 1859.

Gullino not.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 128, pag. 4, col. 4, lin. 12 e 13 della nota sottoscritta San Pietro sost. Garelli, suolsi leggere* gravato del tributo regio di L. 5, centesimi 22.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 135 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *franco ai confini*	» 80	35	14

Giovedì 2 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	36

(1 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
739,08	738,72	738,20	+ 24,3	+ 30,0	+ 30,4	+ 24,0	+ 25,1	+ 23,0	+ 13,4	S.S.O.	S.E	E.N.E	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

S. A. R. nelle udienze delli 14 e 21 maggio 1859 ha conceduto le seguenti pensioni:

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		Decorrenza della pensione
1	Diana Teresa (1)	»	Vedova dell'avv. Paolo Ponzone giudice di mand. in ritiro	Grazia e Giustizia	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	278	»	1859 14 mag.
2	Cossu Sebastiana Anna Maria (1)	»	Vedova di Nicolò Sisinnio Cossu già banchiere di spedizione dei sali a Porto Torres	Finanze	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 25 marzo 1822	426	76	» 22 febb.
3	Cossu Giovanna Maria Cecilia (1)	»	Vedova di Gio. Battista Efisio Massa banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi a Sorgono	id.	»	»	»	»	»	»	id.	214	10	1857 4 9bre
4	Heiss Anna Maria Elisabetta (1)	»	Vedova di Gio. Batt. Burtin già sotto brigadiere dei prepositi doganali in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 20 7bre 1821	151	87	1859 6 febb.
5	Pizzorno Maria Caterina Fortunata (1	»	Vedova di Gio. Bernardo Badano già preposto nelle dogane in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	160	31	1858 5 7bre
6	Basili Giuseppa (1)	»	Vedova di Giuseppe Grassone già operaio nella manifattura dei tabacchi a Torino	id.	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 25 marzo 1822	120	96	1859 17 aprile
7	Ferrero di Ponzi-glione contessa Felicita Maria Angelica Gabriella (1)	»	Vedova del conte Gaspare Giorgio Benedetto Eugenio Federico Rachis di Carpenetto già esattore delle Contribuzioni dirette a Bene	id.	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 24 genn. 1828	520	»	» 9 detto
8	Dotto Giuseppa Erminia Luigia Maria (2)	1853 10 8bre	Figlia del fu Luigi Botto già verificatore delle Contribuzioni dirette	id.	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 22 marzo 1824	150	»	» 8 febb.
9	Blanchard Maria Elisabetta (1)	»	Vedova dell'avv. Luigi Cristillin già giudice di mandam. in ritiro.	Grazia e Giustizia	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	376	»	» 21 magg.

(1) Durante la vedovanza. (2) Sussidio sino a che abbia raggiunta l'età d'anni 15.

Il Num. 3406 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Visti i precedenti Nostri Decreti in data 3 e 14 maggio corrente;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le scadenze degli effetti di commercio pagabili nelle Divisioni amministrative di Novara e Vercelli e nella provincia di Voghera, a partire dal giorno ventun maggio corrente sino al giorno cinque del prossimo venturo giugno inclusivamente, sono prorogate di quindici in quindici giorni, cosicchè gli effetti scadenti il 21 maggio corrente non saranno pagabili che il cinque giugno prossimo venturo, e così di seguito.

Art. 2. Sono parimente sospesi e prorogati di quindici giorni i termini per l'esercizio dell'azione in garanzia e di regresso.

Art. 3. Le disposizioni degli articoli 1 e 2 saranno pure applicabili ai termini scaduti posteriormente al suddetto giorno 21 corrente maggio.

Art. 4. Avranno però effetto i protesti, le azioni in regresso e gli atti conservatorii fatti anteriormente alla promulgazione del presente Decreto, conformemente al disposto dalle leggi in vigore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 1° *Giugno*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Comitato centrale di signore costituitosi in questa città dietro iniziativa della signora marchesa Pallavicini-Triulzi nello scopo di raccogliere pannilini, bende e filacciche, ha fatto istanza, affinchè i doni anzichè ricevere l'immediata destinazione assegnata coll'avviso inserto nel N. 120 del Giornale ufficiale, siano mandati al Comitato stesso, per la di cui cura saranno rimessi al Magazzino merci, o rivolti direttamente là dove se ne farà sentire il bisogno, a seconda dei concerti che verranno presi col Ministero.

Di buon grado ci adduciamo ad aderire a sì fatta istanza e se ne porge questo avviso, non senza avvertire quanta sia la sollecitudine del Comitato nel compiere la generosa impresa. Il Ministero coglie volonteri questa circostanza per tributare alle benemerite persone che compongono il Comitato stesso gli atti della viva sua gratitudine.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Anche in quest'anno il signor commendatore prof. Riberi ha generosamente conceduto un premio di lire 600 a quello studente che avrebbe negli esami dell'intero corso universitario riportato a fronte de' suoi colleghi un maggior numero di voti.

A norma di quanto fu prescritto dal donatore, detto premio è stato dal rettore aggiudicato al sig. Giorgio Rigoletti da S. Giorgio Canavese, allievo del Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Torino, il 1° giugno 1859.

Il Segretario della R. Università, avv. ROSSETTI.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 30 maggio pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno alle autorità governative:

Ill.mo signore,

Ha usato fin qui il governo di trasmettere ai parrochi per mezzo delle superiori autorità ecclesiastiche alcuni di quegli atti che si volevano divulgati fra le popolazioni rurali più discoste dai centri delle giurisdizioni politiche e civili. In questi casi si raccomandava ai parrochi stessi di affiggere alle porte delle chiese gli atti governativi, che loro venivano trasmessi, e di farne lettura accompagnata da convenienti esplicazione dopo la messa parrocchiale. Ho potuto convincermi che queste raccomandazioni non sempre trovano quella corrispondenza che sarebbe nei desiderii del governo, tantochè manca sovente l'effetto di quella pubblicità che vorrebbesi per tal modo ottenere.

Persuaso, come sono, dei vantaggi che possono ricavarsi per assicurare la quiete pubblica, specialmente nelle campagne, da una pronta ed universale cognizione di ciò che premè al governo che tutti sappiano, e volendo valermi a ciò dei mezzi che sono in mio potere senza cercare cooperazioni volontarie di autorità estranee che possono fallirmi appunto allora che sarebbero più necessarie, ingiungo alla S. V. Ill.ma, che quando riceverà proclami o altre dichiarazioni governative, delle quali si vuole la maggior pubblicità possibile, oltre le solite affissioni dei capiluoghi, ordini ai delegati e gonfalonieri del suo compartimento, che valendosi dei gendarmi, dei cursori e delle guardie municipali, secondo le occorrenze, ne procurino l'affissione alla porta delle chiese, o in altro luogo del pari cospicuo, in ogni parrocchia del proprio circondario.

Il governo sarà sempre riconoscente a quei parrochi, i quali vorranno illuminare i loro popolani facendo note, e spiegando le disposizioni governative, a vantaggio della quiete e della concordia pubblica; ma sapendo bene che il concorso a quest'opera, sebbene degno del loro ministero, non può loro imporlo, ama meglio di rivolgersi alle autorità politiche, le quali di concerto con le municipali si daranno ogni cura di far giungere la parola del governo in ogni angolo dello Stato, sono le maniere dei fanciulli di parlare non abbia modo di speculare sull'ignoranza delle popolazioni italiane ai danni di parte della vera cognizione dei fatti e degli intendimenti governativi.

Augurandomi anche io questo provvedimento di essere efficacemente secondato dalla S. V. Ill.ma, e lasciando al suo prudente arbitrio la scelta dei mezzi più atti a raggiungere lo scopo che le ho dichiarato mi pregio di professarmi con particolare ossequio

Di V. S. Ill.ma

Li 29 maggio 1859.

Dev.mo Servitore *B. Ricasoli.*

— Leggesi nello stesso giornale:

Innumerabile e lieta gente di Firenze, o meglio di Toscana, empieva stamane gli ameni prati delle Cascine, dove si avevano a benedire solennemente le bandiere (ricamate da gentili signore fiorentine) che guideranno i nostri fratelli alla conquista della indipendenza; nè la pioggia minacciante e poi a quando a quando cadente ha rattenuto veruno, qual che ne fosse il grado, l'età e il sesso, dal recarvisi nei luoghi prescritti. In mezzo s'innalzava un capace e vago tempio eretto a ciò, decorato di vessilli e mazzi di fiori tricolorati e di armi d'ogni sorta, cui salivasi per decorosa gradinata di fronte all'altare: da'lati sorgevano i busti del re Vittorio Emanuele e di Napoleone III imperatore, appunto fra le bandiere che doveano essere benedette da monsignore arcivescovo di Firenze. Schieratesi al suono delle musicali bande nell'immenso prato circostante le milizie toscane composte degli alunni de'licei militari, della gendarmeria, di una compagnia d'artiglieria da piazza, di una compagnia di granatieri, delle compagnie staccate del cinque reggimenti linea, di una compagnia di volontari, dei depositi dello squadrone delle guide, d'uno de'dragoni e d'una batteria di 6 pezzi, e incoronate da una fitta siepe di gente con infinite bandiere tricolori di bellissima vista; giunti e saliti nel tempio monsignor arcivescovo, il commissario straordinario di S. M. il re di Sardegna in Toscana, e il ministro di S. M. l'imperatore de' Francesi, i ministri di Stato, la consulta di governo, il prefetto, il gonfaloniere, il generale dell'esercito toscano, gli stati-maggiori delle milizie toscane, sarde e francesi, e infine le persone addette alle Legazioni di Sardegna e di Francia o comechessia al governo di Toscana, monsignore arcivescovo, assistito da due canonici della metropolitana, celebrava la messa, durante la quale eseguivansi tre salve di moschetteria, e dopo ciascuna di esse la batteria faceva una salve di un colpo per pezzo, cui rispondevano i forti della città.

Alla messa seguiva la benedizione delle bandiere, dopo la quale monsignore arcivescovo presentava al generale dell'esercito toscano 4200 medaglie coll'effigie dell'Immacolata Concezione, pregandolo a volerne far parte ai militi d'ogni arme presenti alla funzione e indirizzandogli parole che presso a poco suonavano così:

« Generale, non sia discaro nè a voi, nè ai soldati l'accettare questa medaglia, piccola per se stessa, ma preziosa per l'immagine dell'Immacolata Vergine Maria che vi è rappresentata; poichè se la religione rende forti e vittoriosi nei combattimenti spirituali, rende anche forti e vittoriosi nei campi di battaglia. L'uomo sempre, e molto più in mezzo ai pericoli della guerra, ha bisogno dell'assistenza celeste; ed è perciò necessario il rivolgersi a Dio per implorare il suo aiuto, non essendo levano che egli si chiami il Dio degli eserciti. Ora in questa immagine di Maria si rammentare sempre più a tutti questo bisogno e questo dovere, ed a richiamare al pensiero che il santo timor di Dio, come di sapienza, così d'ogni altro bene e principio. Invochino adunque spesso e fervidamente il Signore, ed egli, mediante l'intercessione di questa

pietosa Madre di Dio, sarà propizio ai duci ed ai soldati, sarà loro scudo e difesa contro i nemici si spirituali come temporali, e farà risplendere il regno della carità cristiana e della pace. »

Terminata la sacra funzione, il cappellano maggiore dell'esercito faceva agli ufficiali breve discorso sopra la consegna delle bandiere, a generose opere incitandoli con nazionali concetti e convenienti a sacerdote cristiano che nella ipocrita e feroce dominazione dell'Austria scorge una perpetua offesa delle dottrine evangeliche, e riconosce nella sua patria il diritto di farsi libera e indipendente da qualunque oppressore straniero. Allora i colonnelli dei reggimenti, ricevute le bandiere, le portavano ciascuno innanzi al proprio reggimento, e le consegnavano ai portabandiera; quindi le milizie, fatto il giuramento, passavano in bella ordinanza davanti al commissario straordinario del Re di Sardegna, ai ministri di Stato, al generale dell'esercito toscano, e al generale dei generosi soldati di Francia, fra i marziali suoni delle bande musicali e fra i plausi dei cittadini, che pieni di magnanima invidia li accompagnavano al partire, e salutavano in loro i vindici dell'indipendenza italiana.

STATO ROMANO

Leggiamo nel *Piceno di Ancona* del 25 maggio:

Nelle ore pom. del giorno 21, proveniente da Malta, si ancorava in questo porto la corvetta a vapore inglese *Argus* comandata dal capitano Ingram con 156 persone di equipaggio ed otto cannoni.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Dopo la recente morte dell'arcivescovo di Milano (così il *Bund*), il suo vicario generale ha assunto l'amministrazione della diocesi, ed annunciato al Consiglio federale il suo avvenimento. Il Consiglio federale ha ora dimandato la sospensione della nomina del successore sinchè sia regolata la pendente questione della separazione delle parrocchie ticinesi. È presumibile che, come già avvenne prima della nomina del vescovo di Como, il governo del Ticino non riconoscerà la competenza di un successore provvisorio o definitivo del defunto arcivescovo di esercitare atti di potere arcivescovile nel territorio del Cantone.

Circa ai reclami di alcuni Cantoni intorno al divieto dell'esportazione del bestiame da macello dagli Stati della Confederazione germanica, il dipartimento svizzero del commercio e dei dazi è incaricato di radunare le informazioni necessarie sul quantitativo della relativa importazione ed esportazione.

Le truppe di cui si è ordinato ultimamente l'invio nel Ticino, si troveranno tutte in questo Cantone entro il corrente maggio, già essendo esse in marcia.

FRANCIA

PARIGI, 30 *maggio*. S. M. l'imperatrice ha lasciato oggi (29) le Tuileries per stabilire la sua residenza nel palazzo di Saint-Cloud (*Moniteur Universel*).

— Nel partire di Parigi, verso le 5, S. M. è stata salutata dalle vive acclamazioni di una folla numerosa che attendeva che ella uscisse dalla porta di via dell'Echelle. Ai Campi Elisi e al Bois de Boulogne, dove la passeggiata era frequentissima, ciascuno si arrestava per salutare l'imperatrice reggente. S. M. che era in calesse scoperto rispondeva con saluti reiterati a questa simpatica accoglienza (*Constitutionnel*).

— Alle 3 le LL. AA. II. il principe Gerolamo e la principessa Clotilde hanno lasciato in posta il Palais-Royal per andare ad installarsi nel castello di Meudon (*Idem*).

ALEMAGNA

BERLINO, 28 *maggio*. Il conte Pourtales partirà probabilmente domani o posdomani per tornare al suo posto. Durante il suo soggiorno qua, il nostro ambasciatore a Parigi ha avuto spesso opportunità di far conoscere la sua opinione sulla situazione, opinione che si può dare per sicuro essere divisa in alto luogo. Non si potrebbe disconoscere che le numerose sollicitazioni che sotto forma di sentimenti patriotici miravano a trascinare la Prussia in un'alleanza offensiva coll'Austria, avevano incominciato ad esercitare una certa influenza qua. Erasi infatti in procinto di convocare la landwehr e di prendere una posizione molto risoluta. Ma, negli ultimi giorni, si è fatta una rivoluzione intiera nel modo di vedere del governo. Presentemente si riconosce che i veri interessi dell'Alemagna non sono nullamente minacciati dalla Francia e che gli avversari della Prussia segnatamente sono piuttosto a Vienna che a Parigi.

Le missioni presso le piccole Corti, se non hanno recato altri frutti, questo almeno hanno prodotto, di svelare cioè lo scopo dell'agitazione dell'Alemagna meridionale. Questo scopo consisteva nel menomare la riputazione della Prussia in Alemagna, dando a credere che la sua politica fosse contraria agl'interessi alemanni. Questa manovra riuscì dapprincipio e l'opinione pubblica fu contro la Prussia. Ma ponderate poi le cose, si è capito che colla sua condotta la Prussia aveva sfornato dall'Alemagna i pericoli che gli Stati posti sotto l'influenza austriaca avevano destato.

Le voci che dappertutto, sì nel Nassau come nel Wurtemberg, s'alzano a favore di un potere centrale alemanno, dotato di una forza rispettabile, chiedono tutte che la Prussia sia incaricata di questa direzione suprema. Ciò prova che la Prussia è ancor popolare in Alemagna e che gl'intrighi orditi contro di lei andarono a vuoto. Qua si è dovuto tener conto di questo fatto; ma ciò che ha dato il tracollo alla bilancia sono le relazioni inviate dal generale Willisen da Vienna. In luogo di fare alla Prussia concessioni sulla direzione delle forze alemanne, il conte di Rechberg ha messo innanzi nuove pretensioni, e in generale la Corte di Vienna vigila con cura gelosa su tutti i privilegi di cui gode a Francoforte. Mai l'Austria non cederà di buon grado alle giuste domande della Prussia. Se n'è acquistata qua la convinzione, e appunto in virtù di somigliante convinzione si è presa la determinazione di non impugnare le armi a niun patto a favore dell'Austria. La Prussia conserverà la sua posizione neutra ed aspettante e sono stati revocati tutti gli apparecchi fatti per la mobilizzazione. Il conte Pourtales potrà dare a questo riguardo le più positive assicurazioni nel suo ritorno a Parigi (*Corrisp. Havas*).

TURCHIA

S. A. I. il granduca Costantino è arrivato il 9 maggio a Gerusalemme vegnente dal Pireo e in ultimo luogo da Beyrouth, dove era sbarcato. Surreya pascià, governatore della provincia, accompagnato da varie autorità del paese, venne incontro al principe sino alla porta di Betlemme. Il patriarca greco, mons. Cirillo, il console di Russia e un gran numero di persone appartenenti alla religione greca, si recarono ad incontrarlo molto lontano dalla città.

Il dispaccio che annunzia questo fatto dichiara, dicesi, che alle ultime date Gerusalemme godeva della più perfetta tranquillità. Il principe, quando avrà visitato i Luoghi Santi, s'imbarcherà a Giaffa per Costantinopoli, dove il sultano ha fatto preparare per lui il magnifico palazzo d'Emirghian. Il granduca Costantino si recherà da Costantinopoli a Odessa e da codesta città volgerà verso Pietroborgo (*Nord*).

FATTI DIVERSI

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — Domenica mattina, 30 maggio, S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano recavasi a visitare la Esposizione di belle arti procurata dalla Società. Dopo essersi trattenuta lunga pezza nell'esaminare le opere più pregevoli, S. A. R. degnavasi acquistarne parecchie, esprimendo al marchese di Breme, presidente della Società, l'alta sua approvazione per il notevole progresso fatto dalla maggior parte degli artisti esponenti.

Avv. L. ROCCA direttore segr.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Sottoscrizioni raccolte a Orano dal Regio Delegato Consolare signor Rouvel y Manegat.

Regina Pierre L. 5 = B. Decuzi L. 5 = Traverso L. 5 = Carrara L. 5 = César Regina L. 15 = Pantalen Cargano L. 5 = Sebastian Canepa L. 10 = Carcagno André L. 5 = Gaëtan Bo = L. 5 = Sollier L. 10 = Pougnaire L. 5 = Antoine Regina L. 5 = Antoine Podestà L. 5 = Joseph Regina L. 5 = David Pavia L. 3 = Lorenzo Carbonne L. 2 = Rosagno Pietro L. 20 = Garese Giovanni L. 10 = Giuseppe L. 1 = Capache L. 1 = Em. Canepa L. 5 = B. Casaretto L. 2 = Nicola Ivaldi L. 2 = Lorenzo Puzzolo L. 2 = Gaetano Noli L. 1 = Giovanni Pussolo L. 1 = Francesco Cosso L. 5 = P. Ricci L. 1 = Andrea Giusti L. 2 = Giacomo Bruzone L. 2 = Palma Francesco L. 5 = Lorenzo Marsenaro L. 2 = Magnano Vincenzo L. 1 = Gerolamo Pellerano 1 = Thomas Arduino L. 2 = Lorenzo Orsero L. 2 = Emanuello Cosso L. 10 = Giovanni Podestà L. 5 = Globatto Saconé L. 5 = Cottani Bartolomeo L. 3 = Paulo Bozano L. 5 = Thomaso Reale L. 5 = Bartolomeo Medino cent. 50 = Michele Monte cent. 50 = Orsano padre cent. 50 = Roberto cent. 50 = Moresano L. 1 = Cavanna Gio. Batista cent. 50 = Giuseppe Artien L. 1 = Giacomo Pedemonte L. 1 = Giuseppe Spinetti cent. 50 = Andrea Bruzzo L. 2 = Bartolomeo Profumo L. 1 = Anna Podeste cent. 50 = Giuseppe Cauvagne L. 2 = Sapority L. 5 = Giovanni Morezono L. 1 = Malé Pierre L. 1 = Damian Patrone L. 5 = J. Fornara L. 5 = Jean Gambarino L. 5 = Gaetano Ricca L. 5 = F. R. Delmonte L. 15 = Mamberte L. 2 = Antonio Costa L. 10 = Ferando L. 1 = Jacques Solary L. 15 = Un Anonyme L. 1 = Le V. Consul Sarde L. 33 50.

Totale L. 310

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 63.

Torino, 1 giugno, sera.

Stamane il generale Niel col suo corpo entrò alle 7 in Novara, dopo un breve combattimento contro gli avamposti nemici, i quali si ritirarono precipitosamente.

Nella giornata si è stabilita la linea telegrafica tra Novara e Vercelli. Alle 3 pomeridiane S. M. l'Imperatore partiva alla volta di Novara, ove giunse alle 5, ricevuto fra le acclamazioni della popolazione.

— Gli Austriaci oggi passarono il Po a Bassignana su tre barche, senza soffermarsi nel luogo, nel ritorno una di dette barche venne affondata dalla popolazione armata. Appena udito tale fatto, la guardia nazionale di Valenza accorreva in aiuto.

— Sondrio, capoluogo della Valtellina, ha proclamato la sovranità di Re Vittorio Emanuele. La provincia è tutta insorta.

Num. 64.

Torino, 2 giugno, matt.

Ieri sera la città di Novara venne splendidamente illuminata. La popolazione dimenticando in poche ore le patite vessazioni nemiche, dimostrò così quanto apprezzi la ricuperata libertà.

Al fatto di Bassignana accennato nel bollettino di ieri sera, oltre la guardia nazionale, presero parte i convalescenti francesi che si trovavano in quell'ospedale. Rimasero uccisi due austriaci: nessuno dei nostri venne colpito.

Le guardie nazionali di Valenza, Pecetto e Bassignana fanno regolare servizio di cordone militare lungo il Po ed il confluente del Tanaro.

La *Gazzetta di Parma* riproduce dalla *Gazzetta di Torino* che lo stampa nella parte ufficiale il seguente proclama:

« Sembra intenzione del nemico di provocare la rivoluzione alle spalle dell'armata che sta sotto i miei ordini, e di costringermi in tal modo di abbandonare una posizione che pare egli non ardisca attaccare in campo aperto.

« Ciò non gli riuscirà.

« Fra poco giungeranno dagli Stati ereditari dell'augusto nostro Sovrano nuove forze imponenti che basteranno a reprimere colla massima energia qualunque rivoluzione scoppiasse.

« Do la mia parola che i luoghi i quali facessero causa comune colla rivoluzione, impedissero il passaggio ai rinforzi della mia armata, distruggessero le comunicazioni, i ponti, ecc., verrebbero puniti col fuoco e colla spada. Emetto in questo senso le opportune istruzioni ai miei sotto comandanti.

« Spero che non mi si obbligherà a ricorrere a tali mezzi estremi, e che alle conseguenze della guerra, senz'altro disastrose per il paese, non si vorranno aggiungere anche i terrori di una guerra civile.

« Dato nel mio quartiere generale di Garlasco il 25 maggio 1859.

« *Di Sua Maestà I. R. apostolica, generale d'artiglieria, comandante della II armata, e comandante generale del Regno Lombardo-Veneto* GIULAY ».

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 giugno, sera.

Le ultime notizie del Levante sono in data di Costantinopoli, 25 maggio (via di Marsiglia).

La Porta invierà nell'Adriatico 4 vascelli, 4 fregate e 2 *avisi* sotto il comando di Mehemed pascià.

Omer pascià resta a Bagdad in conseguenza dell'attitudine minacciosa della Persia.

La Porta ha diretto 25000 uomini nella Romelia e spedirà altre truppe nell'Albania.

Si assicura che 2000 serbi hanno rinforzato i Montenegrini. Il principe Milosch pretende ignorare questi fatti.

Credito mobiliare	612
Strada ferrata Vittorio Em	360
Strade ferrate Lomb.-Vene	438

Parigi, 2 giugno, mattina.

È pubblicata la notificazione ufficiale del blocco di Venezia.

La *Patrie* dice che il corpo comandato dal principe Napoleone si organizza rapidamente, e sarà pronto a cominciare le operazioni assegnategli entro otto giorni.

RETTIFICAZIONE.

Nel n. 133, pag. 1.a col. 2.a la sottoscrizione alla tabella delle Obbligazioni estratte deve essere rettificata nel modo seguente: Il *Direttore Generale* TROCCHIA.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 1° giugno, ricevuto alle ore 5 90 pom.

	in contanti	Liquidazione
Fondi francesi 3 0[0]		62 80 62 90
Id. 4 1/2 0[0]	90 50 90	
» Inglesi Consol. 3 0[0]		93 5/8
» Piemontesi 1849 5 0[0]	78 50	

G. FAVALE, Gerente.

Inserzioni Legali

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale il mattino del 29 prossimo luglio, avrà luogo la vendita ai publici incanti, instata dalli signori Gius. Balestra, e Giuseppe Mazzone, negozianti in questa città, in pregiudicio delli Domenico Bethomatis, e Michele Bussonetto, del luogo di Villanova di Mathi, non che dei terzi possessori Giuseppe Catti-Pol, Gio. Batt. Macchiorlatto, Giuseppe Marietta Alejna, Andrea, Giuseppe, Gioanni Batt., e Tommaso, fratelli Giachetti, dei varii stabili da essi rispettivamente posseduti nel territorio di Villanova di Mathi, e descritti nel relativo bando stampato del 24 cadente maggio, di cui si potrà avere visione nell'ufficio del sott.

L'incanto avrà luogo in sei distinti lotti, sui prezzi e sotto le condizioni risultanti dal bando medesimo.

Torino, 30 maggio 1859.

Miretti sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale provinciale d'Alba delli 3 prossimo agosto, sull'instanza della signora Vittoria Barälis, vedova dell'avvocato Gian Giacomo Prever, tanto in proprio che qual tutrice delle di lei figlie minori Maria e Gioanna, domiciliata a Torino, avrà luogo l'incanto degli stabili descritti in bando venale 24 maggio 1859, posti sulle fini di Bra, nelle regioni Cultino, Nocere o Neretto, Vignassa, Rivera, e Prarasso, contro delli Andrea Astegiano fu Carlo, debitore domiciliato sulle fini d'Alba, e terzi possessori Mollnari Gio. Ant. fu Matteo, domiciliato a Pocapaglia, Fissore Gius. fu Bernardino, Roggero Lorenzo fu Ludovico, Puppione Stefano di Gioachino, e Cravero Teresa, moglie di detto Puppione, domiciliati a Polienzo, al prezzo ed alle condizioni spiegate in detto bando.

Alba, 28 maggio 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba delli 5 agosto p. v., sull'instanza delli Giuseppe e Luigia Montanaro, coniugi Rossano, domiciliati in questa città, ammessi al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto degli stabili situati sui territorii di Bossolasco e Somano, e proprii delli Lorenzo e sacerdote Giuseppe, fratelli Moniauaro, da Bossolasco, in due distinti lotti, sulla base del prezzo, quanto al lotto primo di L. 3760, e quanto al lotto secondo di L. 5385, e verranno deliberati in favore del miglior offerente, ai patti e condizioni consegnati nel bando venale in data 19 corrente mese, aut. Meineri segr.

Alba, 26 maggio 1859.

G. Zocco sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in Asti, ad instanza del sig. caus. coll. Bartolomeo Gardini domiciliato in detta città, con sua sentenza del 6 cadente mese di maggio, debitamente notificata e trascritta, autorizzava in odio di Serra Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Agliano, l'espropriazione forzata per via di subastazione, degli stabili ivi descritti, posti nel territorio d'Agliano, consistenti in prati, campi e casa, divisi in tre lotti, al prezzo dall'instante offerto, cioè, di L. 100 pel lotto primo, di L. 45 pel lotto secondo, di L. 101 pel lotto terzo, e colle condizioni inserte nel relativo bando 26 pur cadente mese di maggio, ove trovansi detti beni amplamente descritti e coerenziati, e fissava l'udienza che avrebbe avuto luogo il giorno 29 del p. v. luglio, per l'incanto e successivo deliberamento.

Asti, 26 maggio 1859.

R. Pasquero sost. Vastapane.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del regio tribunale provinciale d'Asti che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane delli 8 prossimo luglio, sull'instanza di Nicola Ferzan fu Marziano, domiciliato a Calosso, avrà luogo, contro Amerio Giacomo fu Giuseppe, domiciliato a S. Marzano, la subasta dei stabili seguenti, sul prezzo e sotto le condizioni di cui nel tilletto 8 maggio corrente autentico Bianchi segretario.

Stabili da subastarsi, situati in territorio di San Marzano, privi del numero di mappa.

1. Vigna e campo, con casa entrostante, di giornate 3, stala 2, tav. 1, pari ad are 133, centiare 25, regione *Saline*, consorti gli eredi del notaio Calcagno a due, la strada pubblica e la madre dell'Amerio.

2. Campo e vigna, con casa entrostante, di giornate 4, tavole 9, pari ad are 150, consorti a due la strada pubblica, Spertino Bartolomeo a due, regione *Saline*.

Asti, il 12 maggio 1859.

Secondo Lotta proc. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 136 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Venerdì 3 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati Italiani	80	45	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(2 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734,32	734,10	732,78	+ 20,6	+ 23,3	+ 23,9	+ 18,5	+ 21,0	+ 22,0	+ 13,6	N.O	N	S.E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 2 *Giugno* 1859.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 31 maggio:

Al seguito della dichiarazione contenuta nel *Monitore* del 27 di questo mese, il governo della Toscana ha ritirato l'*exequatur* ai consoli austriaci residenti nei porti toscani, e sospeso durante la guerra le ingerenze dei consoli toscani residenti nei porti austriaci.

— Leggesi nello stesso giornale:

Da pochi giorni attraversano Firenze varie milizie francesi del 5° corpo, comandato da S. A. I. il principe Napoleone; le quali sebbene non facciano che passare per qualche via meno centrale, pure vengono accolte con affettuose e vive dimostrazioni. Le tricolori bandiere delle due nazioni per le vie e alle finestre, la pioggia de'fiori, le acclamazioni all'imperatore Napoleone III, al re Vittorio Emanuele, alla Francia e all'Italia fanno tal consorto da strappare lagrime di gioia; la qual cosa, come di Firenze, così dicasi delle città e luoghi di provincia, dove sono passate milizie francesi con S. A. I. il principe Napoleone, che a Pistoja è stato ricevuto in modo degno di lui e del suo nome.

STATO ROMANO

Scrivono da Faenza 27 maggio al *Monitore toscano*:

Il partito austro-sanfedista di cui conosciamo i tentativi a Roma non si sta inoperoso neanche nelle Romagne. I fatti che tutto giorno succedono in uno o in un altro paese delle Legazioni ne attestano la secreta azione; in ciascuno di essi si vedono chiaramente gli sforzi che questa setta infernale, nemica dell'umanità, della giustizia, del diritto civile, del progresso, di Dio stesso, del cui manto si copre, tenta per sollevare a disordini le popolazioni onde soddisfare lo spirito di distruzione, base fondamentale della sua istituzione.

Nel giorno 24 corr. Faenza diveniva teatro d'uno di siffatti tentativi.

Alcuni svizzeri della guarnigione appositamente istruiti, e lo provano le armi da fuoco di cui erano muniti contro l'uso della linea, si recavano nelle ore pomeridiane sulle mura della città a cui è sottoposta la via che conduce in Toscana, ed al primo capitato chiedevano ove potessero passare per uscire dalla città essendo proibita l'uscita dalle porte e dirigersi in Toscana. L'interrogato rispondeva come vuole cortesia « passate di lì »: a tale risposta gl'interrogatori gli erano addosso colle daghe sguainate, e ben percosso lo arrestavano, e conducevano prigione al picchetto della porta Montanara. Trattenutolo per poco, si pensò di condurlo al quartiere di San Francesco, ed in quel frattempo si impedì dalla porta l'ingresso e l'uscita dalla città. Fra gli altri capitati in quel momento fuvvi il conte Achille Laderchi che con quella franchezza e sangue freddo che lo distinguono ardì chiedere la ragione di simile ingiustizia; ma la sua inchiesta non s'ebbe altra risposta che quella di un allarme chiamato dal caporale, e minacciato colle baionette fu esso pure chiuso nello stanzino della guardia in sostituzione del primo già condotto al quartiere.

È facile immaginarsi lo sdegno della popolazione al divulgarsi della notizia dell'arresto dell'unico della sua nobiltà che senta amore di patria e sia sempre sollecito del suo bene.

Accorsa in massa alla Porta chiese ad alta voce la libertà dell'arrestato minacciando abbattere tutto ciò che le si fosse opposto se le si negava giustizia, e ciò sarebbe certamente avvenuto se un commesso di polizia e due gendarmi non si fossero presentati al caporale a fargli rilasciare il detenuto assumendone essi la responsabilità.

Ma a ciò non si arrestò il generoso cuore della popolazione faentina, poichè se giusto era che fosse donato a libertà chi fu arrestato perchè giustamente chiedeva ragione di un'ingiusta soverchieria, era egualmente giusto che fosse liberato chi era arrestato per avere adempito ad un dovere di civiltà.

Sempre unita adunque ed unanime nella volontà si recò alla pubblica piazza, e sotto le finestre del palazzo governativo chiese la liberazione dell'altro arrestato.

Si unirono quindi in palazzo, dopo l'*ave maria*, presso il governatore il comandante la gendarmeria, il capo della polizia, il gonfaloniere, la magistratura, monsignor Vicario per S. E. il vescovo assente, e vari cittadini, fra' quali il conte Laderchi, e vivamente instavano presso il capitano degli Svizzeri, pure presente, perchè facesse il rilascio dell'altro detenuto. In ciò si impiegavano varie ore, e la popolazione già abbastanza messa alla prova cominciava ad impazientirsi, ed alzare fragorosissime grida, e già qualche istrumento poco pacifico era dato fuori, non valendo a persuaderla la promessa dei più autorevoli presso di essa, che si sarebbe cioè rilasciato il carcerato quanto prima, mentre temeva che nella notte fosse trasportato a Bologna e consegnato agli Austriaci come si fece a Imola.

Finalmente fu annunziato alla popolazione che il capitano aveva ceduto alle preghiere degli adunati, e che si andava immediatamente a liberare il carcerato: allora le grida di fremito e di minaccia si cambiarono in grida di gioia e di soddisfazione. Mezz'ora dopo la città era in piena tranquillità, ed ogni cittadino soddisfatto si rendeva alla propria casa, provando così che nessun progetto ostile occultava la popolazione, e mandando a vuoto l'attentato della setta nemica del mondo.

— Scrivono dalle frontiere di Romagna allo stesso giornale:

Sull'alba del giorno 27 corrente si presentò dinanzi al Porto Canale di Rimini una fregata francese a elice da 60 cannoni, e gittò l'ancora. Molta gente accorse, e con alquante barchette si avvicinò al legno salutandolo con fragorosi applausi e con *evviva la Francia e Napoleone III*. I viceconsoli francese e sardo si erano mossi per visitare la fregata, quando incontrarono per via le scialuppe che portavano in terra tutto l'equipaggio. Sulla rada del Canale era già accorsa immensa folla e l'equipaggio prese terra in mezzo a nuove ed entusiastiche grida, dalle quali fu accompagnato fino al palazzo del viceconsole francese. Ivi il comandante insieme all'ufficialità ricevè gentilmente quanti si presentarono, e con tutti si mostrò cortese e si dichiarò grato dell'amichevole fraterna accoglienza che gli era fatta. E intanto che parte dell'equipaggio attendeva a far provvista di viveri, in che venivan giovati dell'opera spontanea e cordiale di molti cittadini, la banda civica, con dolore e dissenso dell'autorità governativa, si portava in alta tenuta sotto le finestre del viceconsole, e con lieti concenti accompagnava le entusiastiche grida di *Viva la Francia, viva l'imperatore Napoleone III, viva Vittorio Emanuele, viva la Santa Alleanza Italo-Franca, ecc.* Allora il comandante si presentò al balcone, e ringraziando tutti colla maggior cortesia si mostrò sensibilmente commosso.

Poscia avviatosi verso il porto, seguito sempre da una plaudente moltitudine di popolo, rinnovò alla medesima i sensi della più viva riconoscenza e fece sentire che avrebbe informato il suo governo di sì amorevole ricevimento. Infinito numero di barche accompagnarono le scialuppe fino a bordo della fregata e alcuni cittadini furono invitati nella lancia del comandante e degli ufficiali, coi quali saltrono nella fregata e vi si trattennero fino alla partenza, che ebbe luogo alle ore 7 pom.

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* in data di Napoli 26 maggio:

Ieri le Maestà del re n. s., della regina sua augusta consorte, e della regina vedova, in compagnia della r. famiglia, immerse sempre nel cordoglio, assistettero al funerale che per ordine sovrano fu celebrato privatamente in suffragio dell'anima benedetta del re Ferdinando II, nella cappella del r. palazzo di Capodimonte, ove gli Augusti soggiornano.

Nella sacra cerimonia pontificata da S. E. R. il cappellano maggiore, intervenne il seguito delle LL. MM. ed AA. RR.

Alla profonda mestizia delle prelodate loro Maestà ed AA. RR. è conforme quella della intera popolazione, alla quale dal dì funestissimo di domenica rinnovano il funebre ricordo di tanta sventura i cannoni dei castelli e del naviglio da guerra, il cui rimbombo, secondo il costume, fa udirsi a corti intervalli.

Ci è grato aggiungere che la pirocorvetta inglese *Scourge* comandata dal capitano principe Victor de Hohenlohe Langenberg ed il vascello inglese *Centurion* sotto il comando del capitano G. E. Patey, inalberata la nostra r. bandiera a metà dell'asta in conformità del costume funebre di questo reame, han reso eco con le loro artiglierie ai colpi de'nostri cannoni: cortesia dalla quale non cessarono neppure il dì 24 del corrente mese, sacro al fausto natalizio di Sua Maestà la regina d'Inghilterra.

Ha pure innalzato la bandiera nella descritta forma di lutto la fregata mista americana denominata *Weback* sotto gli ordini del signor Baron ancorata nella suddetta rada come i suddetti legni inglesi, dei quali la piro-corvetta salpava ieri sera e ne giungeva stamane un'altra, la *Terrible*, comandata dal sig. Frederick N. W. Glasse.

FRANCIA

PARIGI, 31 *maggio*. Il *Moniteur universel* reca la seguente relazione all'imperatore:

« Parigi, 28 maggio 1859.

« Sire, l'amministrazione ha ricevuto testè gli ultimi ragguagli intorno al prestito di 500 milioni. Io debbo affrettarmi a render conto a Vostra Maestà del risultato finale della soscrizione e far conoscere al pubblico le basi secondo le quali le rendite che debbono inscriversi nel gran libro del debito pubblico, saranno ripartite fra i soscrittori.

« La dimane della chiusura della soscrizione, quando io ebbi l'onore d'indirizzare la mia prima relazione a Vostra Maestà, le note dei dipartimenti non erano arrivate che in parte. Io non potei allora indicare, come ho avuto cura di annunziarlo, che cifre provvisorie le quali son di molto inferiori alla realtà ora pienamente conosciuta. A misura che la soscrizione approssimava al termine, la sollecitudine del pubblico ha preso ogni più il carattere d'una manifestazione patriotica. La tavola qui unita, la quale fa conoscere per dipartimenti il numero esatto dei soscrittori e l'ammontare del capitale sottoscritto, è un'eloquente testimonianza

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

II.

SALVESTRO FIAMMA A SUA MADRE.

Torino, ... marzo 1859.

Sono qui giunto felicemente, ho trovato in tutti con cui ho dovuto accontarmi, cortesia ed amorevolezza senza pari, sono arruolato nei bersaglieri, sono felice... eccetto che voi mi mancate, madre carissima, ch'io amo pur tanto!

Mi son posto con tutto ardore a' miei nuovi doveri, agli uffici del soldato, e gli è con profonda gioia che io vo imparando a servirmi di quell'armi che forse fra poco dovrò adoperare contro l'eterno nemico d'ogni nostro bene, contro lo straniero oppressore del nostro paese.

La vita attiva del soldato, la temperata fatica dei militari esercizi, le misurate ore del sonno, del lavoro e del riposo, l'ordinata regola di tutta la giornata, giovano senza forse alla salute e predispongono mirabilmente il corpo ai disagi della guerra e l'animo alla fermezza nei pericoli. Io, dassenno, me ne trovo il meglio che si possa, più che non credevo, più che voi, madre dilettissima, potreste desiderare per me.

Non occorre nettampoco ch'io vi dica come in tutti i superiori io abbia trovato un'urbanità ed una gentilezza veramente nobili, da concittadini, meglio anzichè da fratelli. E ciò non solo negli ufficiali, a cui la scelta educazione dà il merito d'una squisitezza da gentiluomo e la comunanza di voti ispira per noi volontari simpatia, e quasi dissi osservanza; ma nei graduati inferiori, la maggior parte appartenenti alle classi campagnuola ed artiera, e nei semplici soldati altresì, a cui era troppo facile il vedere in noi d'altre altresì, a cui era troppo facile il vedere in noi d'altre provincie d'Italia, dei *forastieri*, degl'intrusi, poco men che dei nemici.

Ebbene gl'istruttori usano con noi un'ammirevole pazienza, e tutti ci trattano con que'riguardi che dinotano colla stima un certo affetto.

Voi capite che dei cittadini s'ha certo da dire il medesimo e meglio. Gli è una cordialità, un applauso, se non fosse troppo orgoglioso il motto, direi un'ammirazione, che ci innalzano ai nostri occhi medesimi, e se alcun merito c'è in noi, per aver compito quello che era nostro dovere d'italiani, ad usura ce ne compensano.

Anzi, perchè ve ne possiate fare un'idea, voglio contarvi il come fummo accolti da questa città la prima volta che con una frotta d'altri volontarii ne avvenne d'entrarvi.

Trovatici forse un ducento in Alessandria, fummo diretti a Torino. Ci giungemmo la sera che già era oscuro. Fosse corsa voce per la città del nostro arrivo, o tutti i giorni a quell'ora si sia soliti a vederne arrivare, fatto è che la piazza dello scalo della ferrovia per cui siamo giunti era piena d'una fitta moltitudine che s'affollava alle porte da cui dovevamo uscire. Uno dei nostri s'era fabbricata su una bandiera tricolore, l'aveva appiccata ad un bastone e con essa tra mano s'era posto a capo di tutti. Noi gli venivamo dietro ordinati, tenendoci a braccetto quattr'a quattro, tutti la coccarda italiana sul cappello. Appena quella nostra bandiera e noi dietrole fummo comparsi sulla piazza, in mezzo a quella ressa che ci si apriva dinanzi per lasciarci il passo, un immenso grido, un immenso plauso scoppiarono da migliaia di bocche, da migliaia di mani, salutandoci, acclamandoci. Era un'ovazione, era un entusiasmo. *Viva l'Italia!* gridammo noi, commossi, inteneriti, trasportati a quella lusinghiera benvenuta che ci dava questo popolo fratello. *Viva l'Italia!* rispose col fragore del tuono, con quello simile al rombo di cento cannoni, i Torinesi. Non vi era alcuno tra di noi che a quel punto non si sentisse nell'animo tanto valore da incontrar cento morti. Per me il cuore mi batteva di nobili palpiti, e gli occhi mi s'inumidivano per una ineffabile commozione, di cui non saprei a niun modo far neppure un cenno a parole.

Passammo lungo parecchie strade, sempre in mezzo ad una folta siepe di gente che ci salutava ed applaudiva, ma con quanto cuore e quanto affetto! Venivano a stringerci le mani, uomini e donne, signori ed operai, civili e militari; ci interrogavano del paese di cui eravamo, dei pericoli che avevamo corsi, dello spirito dei

dei sentimenti di fiducia e di devozione che hanno spinto la folla agli uffici di soscrizione. Io son lieto di porla sotto gli occhi di Vostra Maestà.

« Giusta questa tavola il numero delle persone che hanno preso parte alla soscrizione, versando nelle casse dello Stato il decimo di garanzia, sale a quasi settecento mila (690,190).

« Da sè sola questa cifra supera di oltre cento mila il numero complessivo di tutti i soscrittori dei tre primi prestiti (*). E qui non occorre di farne spiccare tutta l'importanza sotto l'aspetto della politica e del credito.

« Esso si divide così :

« A Parigi 245,025.

« Nei dipartimenti 445,165.

« La somma sottoscritta va oltre ai *due miliardi cinquecento milioni* (2,500,559,776 franchi) ; essa eguaglia più che cinque volte la somma stata domandata.

« Parigi ha portato 1,547,637,636.

« I dipartimenti 961,922,140.

« Le cartelle di 10 franchi 107,043,166.

« Le soscrizioni superiori a 10 fr. 2,402,516,609.

« Il decimo di garanzia deposto in nove giorni a Parigi e nei dipartimenti è di *duecento cinquanta e un milione* (250,955,977 fr.) (**).

« Ho immediatamente prescritto i provvedimenti necessari per mettere il più presto possibile in circolazione la parte di questa somma che debbe essere restituita al pubblico. I rimborsi fatti a Parigi salgono già a più di 73 milioni.

« I dati che debbono servire di base alla liquidazione essendo ora posseduti dall'amministrazione, questo lavoro complicato sarà proseguito colla massima alacrità.

« Ho l'onore di sottomettere all'approvazione di V. M. i principii che saranno seguiti nella ripartizione.

« Il prestito autorizzato dalla legge del 2 maggio corrente, comprende una somma principale di 500 milioni e un supplemento di 20 milioni destinato ad agevolare la liquidazione e a coprire le spese di sconto.

Su questa somma di 520 milioni bisogna prelevare :

« 1. L'ammontare delle soscrizioni non riducibili di 10 franchi ;

« 2. Il capitale delle rendite dovute ai soscrittori di 20, 30, 40 e 50 franchi le quali, in virtù del minimum di 10 franchi di rendita stabilito dall'ordinanza del 3 di questo mese, riceveranno più che il loro contingente proporzionale.

« Queste due somme riunite salgono a 116,561,956 fr.

« Il soprappiù, ossia 2,393,997,820 franchi, debbe essere, per quanto possibile, ripartito proporzionalmente fra tutti gli altri soscrittori.

« La parte matematica che spetterebbe a ciascheduno sarebbe di 17 fr. 04 c. 0[0 della somma sottoscritta.

« Ma le regole che reggono il gran libro del debito pubblico e i principii stabiliti dall'ordinanza ministeriale precitata che determina le condizioni del prestito non permetterebbero di seguire un calcolo tanto rigoroso. Come nei prestiti precedenti, dovendo la liquidazione farsi per multipli di 10 franchi per le rendite scontabili, e per multipli di 100 franchi per l'altra categoria, alcuni soscrittori riceveranno un poco più, e altri un po'meno che il contingente normale.

« Risulterà da tutte queste differenze un resto disponibile di poco momento. Per amore di equità parmi che questo resto dovrebbe essere attribuito ai piccoli soscrittori di 70, 80, 140, 200, 260, 320, 380 franchi, i quali trovansi i meno favoriti dalla tariffa di riduzione.

« Se l'imperatore consente a queste proposte, io prego S. M. di voler rivestire della sua approvazione la presente relazione.

« Sono col più profondo rispetto, Sire,

« Di V. M. l'umilissimo, obbedientissimo e fedel suddito, *P. Magne*.

« (Approvato: NAPOLEONE) ».

Segue la tavola indicata più sopra nella relazione, del numero dei sottoscrittori e dell'ammontare del capitale sottoscritto per dipartimenti.

(*) Ecco il numero dei sottoscrittori dei tre primi prestiti :

Prestito di 250 milioni	99,124		
» 500 »	170,820	}	586,920
» 750 »	316,976		

(**) La somma di 45,302,703 fr. 58 c. è stata inoltre pagata a titolo di anticipazione, ossia in tutto franchi 296,258,680.

BELGIO

Alla Camera dei rappresentanti, tornata del 30 maggio, il sig. C. Rogier ministro dell'interno, dopo aver fatto una lunga esposizione dei lavori compiutisi nella presente sessione, terminava il suo discorso con queste parole :

« La nostra situazione interna è buona, quale il governo e voi, maggioranza parlamentare, l'avete fatta ; noi dobbiamo mantenerla tale qual è, soprattutto riguardo all'estero. Abbiamo avuto sempre questa buona fortuna, rarissima, di assistere ad avvenimenti gravissimi pei paesi vicini, pur conservando con codesti paesi relazioni intime. E uno dei frutti del contegno che il paese ha preso, l'aver potuto continuare a progredire nella pace, mentre altri erano involti in tutte le calamità della guerra. Per mantenere e migliorare questa situazione, ci conviene che difendiamo la nostra nazionalità con lealtà, con energia, ma ci è d'uopo difenderla egualmente contro tutti. Tale è la posizione che noi abbiamo presa, che dobbiamo conservare e che conserveremo; ma penso che quando il governo e la maggioranza che lo sostiene lasciano il paese in una situazione egualmente buona all'estero che all'interno, i membri della rappresentanza nazionale possono essere tranquilli nella loro coscienza e presentarsi con fiducia al prossimo giudizio del paese. »

La Camera si è quindi aggiornata indefinitamente.

PAESI BASSI

L'Aja, 27 maggio. Il governo ha risposto alle due relazioni della Commissione centrale sui progetti di legge relativi uno alla formazione del contingente da fornire dalla provincia di Limborgo all'esercito della Confederazione germanica, e l'altro all'appello delle leve del 1856 e 1857 durante alcuni mesi sotto le bandiere.

Il governo sostiene che spetta a lui di giudicare se le circostanze straordinarie di cui parla la legge fondamentale esistano realmente. Del resto il timore che all'estero si possa dubitare della nostra neutralità non è per nulla diviso dal governo. L'obbligo di fornire il contingente limborghese all'esercito federale venne imposto al re dalle circostanze, e tutti gli autori che trattano del diritto delle genti consentono in affermare che l'adempimento di tale obbligo non costituisce affatto un' infrazione al principio della neutralità.

Quanto all'appello sotto le bandiere delle due leve del 1856 e 1857, il governo mantiene la necessità di tale provvedimento. Senonchè per dare una prova della stima grande che fa della buona intelligenza e della concordia fra governo e Camere, il ministero ha consentito di ridurre provvisoriamente a tre mesi il termine durante il quale gli uomini di queste due leve dovranno stare sotto le armi. Trascorso tal termine si vedrà ciò che le contingenze potrebbero esigere.

Abbiamo ricevuto oggi notizia da Batavia che la spedizione neerlandese contro Palembang è stata coronata di pieno successo. L'ordine e la tranquillità sono ristabiliti intieramente nelle Indie (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

Leggesi nel *Moniteur Universel* :

Il Bollettino delle leggi dell'impero d'Austria del 13 maggio 1859 pubblica, in occasione della guerra, le disposizioni seguenti :

Ordinanza dei ministri degli affari esterni, dell'interno, della giustizia, del commercio, delle finanze, e del comandante superiore dell'esercito, in data dell'11 maggio 1859, colevole per tutti i paesi della Corona, avente per obbietto le regole da tenere per la navigazione e pel commercio durante la guerra.

In occasione della guerra scoppiata teste colla Francia e colla Sardegna, e coll'approvazione di S. M. I. e R. A., data addì 11 maggio 1859, si promulgano le disposizioni seguenti, alle quali dovranno attenersi tutte le autorità civili e militari, come pure tutti i sudditi imperiali.

§ 1.— Conformemente alla dichiarazione del 16 aprile 1856 delle potenze rappresentate al Congresso di Parigi la quale ha consacrato convenzionalmente disposizioni speciali relative al diritto marittimo in tempo di guerra, le autorità civili e militari dell'impero sono invitate colle presenti ad osservare strettamente tali disposizioni, le quali pubblicansi di nuovo nell'annesso qui unito.

La corsa in particolare è interdetta in modo assoluto ai vascelli mercantili austriaci. Qualunque partecipazione al comando, all'equipaggiamento o all'armamento di corsari, sotto qualsivoglia bandiera, è egualmente interdetta a tutti i sudditi austriaci.

Chiunque contravverrà a questa proibizione sarà passibile delle pene che le leggi penali austriache pronunziano contro il furto a mano armata.

§ 2. — In attesa della reciprocità di trattamento per parte dei loro governi, è permesso ai vascelli mercantili francesi e sardi che si trovano attualmente nei porti austriaci di prendere immediatamente i loro carichi e di partire senza impedimento per l'estero, purchè non abbiano a bordo nè contrabbando di guerra, nè altri oggetti proibiti.

Le provvidenze da fare riguardo alle navi nemiche che si presenteranno più tardi dinanzi ai porti austriaci sono riservate per una decisione ulteriore.

§ 3. — Il governo austriaco, pur lasciando tutti suoi porti di commercio aperti durante questa guerra per le navi mercantili delle nazioni neutre in vista di commercio lecito coll'estero, non può nondimeno accettare responsabilità alcuna per perdite e danni che questi vascelli potessero subire a cagione delle operazioni della guerra, tanto per parte delle forze imperiali, quanto per parte delle forze nemiche.

§ 4. — Il commercio coi porti nemici è vietato alle navi mercantili austriache. Si permette loro, a loro rischio e pericolo, di trasportare all'estero tutti gli oggetti, l'esportazione dei quali non è proibita, e di navigare all'estero da un porto neutro ad altro porto neutro e da un porto austriaco ad altro porto austriaco.

§ 5. — È proibito alle navi mercantili di esportare per mare, per qualsivoglia destinazione e da qualsivoglia porto austriaco :

a) Bocche da fuoco, armi e parti d'armi qualunque.

b) Piombo, zolfo, polvere, salnitro, salnitro del Chili, capsule, palle e altre munizioni da guerra ;

c) Oggetti di equipaggiamento militare di qualunque specie.

d) Cavalli e muli.

Gli oggetti indicati qui sopra non potranno spedirsi in niuna circostanza, neppure da uno ad altro porto austriaco, che per conto delle autorità militari imperiali.

§ 6. — È inoltre vietato alle navi mercantili di esportare da niun porto austriaco senza distinzione e di trasportare all'estero oggetti di armamento di navi, quali : tela da vele, attrezzi, ancore, catene, cordaggi, macchine per la navigazione e parti di esse ; come pure carboni di terra, legname da costruzione, bestiame bovino o porcino, carne fresca o preparata.

È egualmente proibito di esportare all'estero navi e battelli di qualsiasi specie.

I capi dei governi sono autorizzati in casi particolari a permettere, mediante permessi speciali, l'esportazione di questi stessi obbietti per certe destinazioni sotto la condizione di farne canzonare l'arrivo.

È permesso sino a nuovo ordine di spedire questi oggetti da uno ad altro porto austriaco.

§ 7. — Le legazioni e i consolati austriaci nei paesi neutri sono invitati ad accordare ai capitani e ai sudditi austriaci ogni protezione consentanea ai principii del diritto delle genti e ai trattati che le circostanze permetteranno.

§ 8. — È proibito a tutti i capitani e patroni austriaci e a tutti i sudditi austriaci in generale, sotto le pene portate dal codice penale e dalle leggi militari contro i crimini, i delitti e le contravvenzioni, di dare appoggio e soccorso qualsiasi alle squadre o ai vascelli di guerra nemici, come pure alle truppe nemiche, sia trasportando truppe, provvisioni, armi, munizioni o contrabbando di guerra di qualunque specie, sia comunicando loro notizie, facendo recapitar loro lettere o rendendo loro servizi di somigliante natura.

§ 9. — Sono provvisoriamente mantenute per l'ammessione dei vascelli da guerra neutri nei porti austriaci le disposizioni dell'ordinanza del ministro della guerra del 29 gennaio 1850, della circolare del comandante supremo dell'esercito del 9 agosto 1854 e le altre istruzioni su questa materia.

§ 10. — I sudditi francesi e sardi, qualunque sia la loro posizione sociale, potranno continuare a soggiornare in Austria senza essere molestati, purchè applicando tranquillamente ai loro affari osservino le leggi e i regolamenti vigenti.

§ 11. Queste disposizioni entreranno in vigore cominciando dal giorno della pubblicazione della presente.

Conte de *Buol-Schauenstein* ; barone de *Bach*, C. de *Nadasdy* ; cav. de *Toggenburg* ; barone de *Bruck* ; barone d' *Eynatten*.

FATTI DIVERSI

IL PADRE LACORDAIRE E LA QUESTIONE ITALIANA. Da un egregio ecclesiastico nostro concittadino riceviamo la seguente lettera :

Vedendo come i giornali di Francia e i nostri da qualche tempo discorrono di una lettera scritta dall'illustre Padre Lacordaire e che addussero alcuni squarci brevi, incompiuti, e avendo letto un cenno di ciò nella Gazzetta officiale piemontese, mi par conveniente di chiarire questo fatto per la sua alta importanza, e di porgere al pensiero di una delle più alte intelligenze, di cui oggidì si vanti il Cattolicismo, la sua piena e vera significazione. Libertà e carità sono gli elementi vitali della nostra Religione, e gli slanci più sublimi del cuore, e i più nobili propositi, e le idee più generose e più pure devono essere, come lo sono, nelle parole e nei fatti, fino al sacrificio della

---

nostri concittadini che avevamo lasciato da noi, ci encomiavano del fatto nostro, ci incoravano ai pericoli avvenire, ci benedicevano, ci abbracciavano. Da quasi tutte le finestre uscivano fuori lumi, e scendevano acclamazioni, e sventolavano fazzoletti, e gentili mani ci mandavan l'applauso. Quanta concordia, quanta unione, quanto amore, madre mia! Quanti venturosi augurii di felicissimi eventi!

L'Italia questa volta sarà forte, perchè è unita dassenno, perchè ha rinunciato ai suoi secolari errori, alle sue fatali discordie, alle sue colpevoli e sciocche gelosie, e tutta s'è stretta in un pensiero solo, in un solo desiderio : combattere e vincere, essere un popolo libero e una sola nazione.

Voi non potete immaginarvi con quanta alacrità e con quanto coraggio il Piemonte s'apparecchi alla guerra, e come all'ardimento e alla fermezza del governo, rispondano la confidenza e la buona volontà del popolo.

Di questi giorni sono stati chiamati sotto le armi i soldati che in tempo di pace si lasciano in congedo a casa loro.

Per avere un'idea degli ordinamenti opportuni e degli spiriti militari di questo popolo bastava vedere il pronto compiuto accorrere di tutti i chiamati, al termine prefisso, lieti tutti, baldi, vivaci, animati, con quella foga che danno il valore individuale e la coscienza comune dei bisogni della patria.

Il giorno posto, tutta la città si vide inondata da uomini in montura, senz'armi : erano i contingenti che si presentavano per avere il loro foglio di via e raggiungere i rispettivi corpi. Si vedevano percorrere le strade a frotte, in lunghe file, tenendosi per mano, cantando di loro canzoni guerresche, gridando proprio dall'animo: *Viva il Re!* e qualche volta, più raramente: *Viva l'Italia!* senza bravacciate come senz'abbattimento, si con animazione meravigliosa che ti faceva parer quello come un convegno di festa. E con tanta gente, colle tante libazioni, con tutto quel viavai, non il menomo disordine, non un inconveniente qualsiasi, non un atto che anche il più schizzinoso potesse lamentare.

Pel soldato piemontese il sentimento più forte è la devozione al suo Re : una devozione entusiastica che lo rende capace d'ogni eroismo. In questa parola *Re*, ed in quella eccelsa persona cui s'applica, esso vede, esso sente rappresentata la patria, l'onore della sua bandiera, la dignità del paese, l'accolta di tutti i suoi doveri di guerriero e di cittadino. Per fortuna di questo benedetto paese la dinastia valorosa e guerresca che vi regna, mentre non è mai stata tirannica all'interno, ha sempre saputo mantenere all'estero la dignità e l'indipendenza della provincia governata. I Piemontesi sanno che quando il loro Principe chiama intorno a sè i loro figli e li mena alla guerra, si è perchè l'onore, l'interesse più sacro, la salvezza di tutti lo richiede; essi sono avvezzi a vedere il Re montare a cavallo e camminar primo al pericolo, esempio magnanimo e incoramento al valore; di padre in figlio ogni generazione ha visto i suoi sovrani sul campo di battaglia, in mezzo ai soldati, nelle prospere come nelle avverse fortune, sempre; e con fede e con entusiasmo ad ogni volta risposero e risponderanno sempre mai all'appello d'impugnar l'armi. Ed ora tutto il popolo, anche la parte men colta e meno in giorno coi bisogni della nazione a cui appartengono, ha capito che degna del coraggio e del sangue piemontese è quella causa, cui il loro Re si strenuamente abbraccia e sostiene e sta per cimentare il suo trono a difenderla coll'armi.

Oh! vorrei che tutti voi altri, che tutti gl'Italiani che gemono sotto l'oppressione straniera, fossero qui a vedere lo slancio bellicoso di questo popolo di soldati. Vi fu già chi credendo far la satira a quest'inclita Torino disse che questa non era una città, ma un accampamento militare; e quegli disse giusto, se non che le sue parole riescono una lode. Tutto è militare qui, vai quanto dire ordinato, coraggioso, puntiglioso sull'onore e determinatissimo ad ogni rischio. Italia nostra ebbe città per le arti e per le lettere più che ogni altra nazione: le abbisognava, ed ora tanto di vantaggio le abbisogna una città che pigli il predominio dell'armi; a quest'effetto iddio pietoso le ha conceduto il ferreo Piemonte, la severa Torino e la guerriera stirpe di Casa Savoia.

Addio, madre. State di buon animo. Non è solo speranza, omai la nostra è quasi certezza. Combatteremo. E vostro figlio non vi farà arrossire di lui. Io metto la mano qui sul mio petto e sento di non essere un codardo, e posso dire con orgoglio, alta la fronte, che farò il debito mio.

Salutate Maria. Non le mando parole, ma a lei — come a voi — l'anima mia e il mio costante pensiero. Ditele che tengo qui sul cuore il suo ritratto, sempre, e non me ne discosterò mai....

Addio! Addio!.... Perdonatemi madre s'io vi costo delle lagrime, ma.... Oh! lasciatemi dire, benchè forse sia troppa superbia la mia.... sono contento di me.

VITTORIO BERSEZIO.

vita ed alla piena vittoria sopra ogni spirito di egoismo, promulgate e difese da' suoi veri ed eletti rappresentanti.

Non una, ma parecchie e due da me conosciute sono le eloquenti lettere che riguardo al gran bene che sarà per produrre il risorgimento d'Italia e la sua indipendenza dettava il Lacordaire. La prima da Sovere il 12 aprile, la seconda poco appresso; questa ad un illustre membro del clero francese, l'abbate P..., quella ad uno de' più nobili, intelligenti ed operosi amici ch'abbia avuto l'Italia nella capitale della Francia e presso gli uomini più influenti della nazione, anche allora che per poco mostravano, se non cadere, vacillar molto per gli sforzi congiurati in contrario le più belle speranze italiane. E perdoni quest'egregio e venerato mio amico se per debito di grande riconoscenza ne pronuncio il nome: è desso Eugenio Rendu.

Fra molti articoli ponderati e sapienti e libri parecchi destinati a rendere popolare in Francia e nella civile Europa la causa dell'indipendenza italiana, pubblicava recentemente quello che con eloquenza pari alla vasta e secura erudizione tratta delle funeste conseguenze derivate da tanti secoli dall'Impero d'Alemagna in Italia, libro ch'è splendido episodio alla vita politica di Francesco Petrarca, il quale, ardente di patrio amore, in un momento felice delle sue inspirazioni affermava aver ben natura con lo schermo delle Alpi provveduto alla sicurezza della nazione italiana contro alla rabbia forastiera: libro di cui il conte Federico Sclopis fin dal primo uscire che fece in luce tessera meritato elogio. Ora il Rendu inviavalo a Lacordaire, il quale, rispondendo, trasmutava la lettera in un programma d'alti principii di cristiana civiltà. Quella lettera sarebbe stata per fermo riprodotta in tutte le lingue d'Europa, ove l'insigne personaggio ne avesse acconsentita la pubblicazione. Permetta tuttavia che, pervenuta avventurosamente in mia mano, ne tragga qualche brano di ammaestramento e conforto, e dimostri come le più grandi anime si associno sempre ai concetti ed agli avvenimenti più generosi, li prevengano coi desideri, li affrettino coi loro voti, e ne misurino le vicine e insieme le più lontane benefiche conseguenze.

« Al pari di voi, scrive il Lacordaire al Rendu, sono persuaso che l'azione dell'Impero d'Alemagna in Italia ha stata così funesta al Pontificato come a quella nazione, e che oggidì pure questazione favorita dai trattati del 1815, e dalle conseguenze di quei trattati è una delle cause che maggiormente nuocano allo avvanzo dell'cristianesimo, tanto riguardo alle intelligenze, quanto ai costumi; nè solo in Italia, ma in tutta Europa.

Aggiugne che la questione italiana, come chiamasi dalla comune, è la prima questione dei tempi moderni la si consideri o dal lato politico e dal religioso. Dimostra con quella giustezza di mente ch'è propria dei grandi uomini come la Santa Sede siasi trovata tra due fuochi, cioè tra il fantasma panroso delle passioni rivoluzionarie ed i trattati del 1815, e cerca spiegare in ciò *la sua perigliosa e quasi inestricabile* che ha dovuto percorrere, e ripone in ciò il motivo per cui parecchi *eminenti cattolici e uomini liberali ad un tempo* sensi spaventati della guerra italiana. Indi soggiugne:

« È mestieri uscire dal cerchio di ferro nel quale il trattato deplorabile di Campo-Formio e i più deplorabili ancora del 1815 hanno rinchiuso l'Europa. Afferma: debbo essere il bisogno del mondo e della Chiesa, il sogno più urgente. Indi chiedo se perverrassi a conseguire questa mata, se il capo del governo francese la avventurosa così da compiere il voto generoso del cuore della Francia e delle più grandi anime? e rispondo: essere questo il segreto di Dio, ma doversi pervenire, ed avere egli, il Lacordaire, il pieno convincimento che l'Italia sarà libera e unita ne' suoi Stati diversi sotto una confederazione liberale e cristiana. E che prima di questo grande avvenimento, il quale sarà forse congiunto alla caduta europea dell'Islamismo, la Chiesa non potrà mai riconquistare nel mondo il campo che ha perduto dopo Lutero; che l'Italia libera si avverta che la lettera è scritta il 12 aprile equivale, in onta alle apparenze che ora si mostrassero in contrario, all'affrancamento del Pontificato, e senza il Pontificato libero da ogni influenza straniera e dall'assolutismo austriaco non è possibile ricondurre i popoli in grembo della Fede. »

Avendo poi accennato come questa liberazione d'Italia e gli stranieri sia la brama irrequieta di tanti secoli, esterisce che la sua persuasione intima è conforme a quella dello scrittore che dimostrò la triste influenza dell'Impero d'Alemagna in Italia, e gli ripete con parole di elogio ben meritato ch'egli per mezzo di mirabile erudizione storica e diplomatica fece che *il semplice concetto dello spirito passasse nel novero delle cose tradizionali e quindi degne del più profondo rispetto.*

L'altra lettera a degno rappresentante del clero francese è forse in molti luoghi più esplicita ancora e più viva. Come la dove dice:

« L'Austria gravita sull'Italia non solamente con giogo ingiusto ed oppressivo tale che tiene la nazione sotto un governo militare, ma pesa egualmente sulla Chiesa, impedendo al Pontificato di mantenere in Italia la vera indole sua. Ed aggiugne: Il Pontificato dal 1815 appresso, appoggiandosi unicamente sul braccio di ferro austriaco, a poco a poco allenossi il cuore dei suoi popoli, e più non vide e non cercò salvezza che nella compressione adoperata da questo braccio straniero. E sì, esclama, che consideri l'Italia come un solo Stato o come un insieme di Stati evidentemente opposti, sia che la consideri in riguardo al Pontificato ed alla Chiesa, credo lo stato attuale essere intollerabile e far di mestieri che abbia fine. Nè la Francia acutamente osserva l'insigne domenicano, che pensava all'indipendenza d'Italia sotto ad Enrico IV, Richelieu, Luigi XV, quando l'Austria non possedeva che il ducato di Milano; lo dee molto più ora che dopo l'annientamento del governo di Venezia divenne la potenza dominatrice assoluta di 24 milioni d'uomini nella Penisola. »

Nella poscia in questa seconda lettera dei timori che possono insorgere per parte dell'elemento rivoluzionario ed anticristiano; ma dice nutrirsi principalmente nel sentimento generoso di patriotismo ed esserne questa la *sua piazza d'arme*, ove si trincera. Accenna i combattimenti e le vittorie, e dice non doversi per questo spaventare quando anche le passioni esagerate. Io che pur sarebbe grande calamità, potessero trionfare per un istante: ma invece confida che si uniranno dall'un canto i nemici della libertà sul campo di battaglia, e dall'altro con assennata fermezza quelli della religione. Confessa che tale condizione impossibile di cose la crearono coloro che nel 1815 hanno empiamente abusato della forza contro nazionalità degne di rispetto che ne aggravarono per 45 anni le condizioni tristissime.

Guerra generosa chiama quella della Crimea, ma senza gravi cimenti; questa al contrario la chiama *più perigliosa e più giusta ancora*; per cui sotto a questo duplice aspetto merita più sentito e più vivo acconsentimento, e nulla *potrà impedirmi*, prosegue, che professi gratitudine sincera a colui che sarà auspice *della indipendenza italiana insieme e della libertà della Chiesa*. L'Impero e la Francia corrono infatti una gran prova, e *collegoismo politico*, dice energicamente il Lacordaire, *che dopo il 1815 trascina il mondo non avevamo il diritto di aspettarci un atto così nobile e generoso*. Non teme punto della Religione e del Pontificato; poichè *quand' anche avesse un giorno a soffrire, val meglio soffrire e salvarsi, che godere e perdersi*. Finalmente conchiude: « Non crediate essere noi i soli cattolici che la pensin così: ve ne hanno moltissimi che fan questi voti. Che se le inspirazioni austriache passaron l'Alpi e la violenza della stampa, che in Francia si dice oltramontana, opprime gli spiriti con timori puerili, anche questa tirannia passerà, al par di tutte le altre. »

Erano troppo nobili e confortevoli questi concetti, troppo grandi e degni di quest'epoca di sublimi aspirazioni, e di solenni fatti che compieranno, per non essere manifestati ad ammaestramento ed a comune ammirazione.

A. B.

Ultime Notizie

TORINO, 3 *Giugno* 1859.

Le sera del 31 maggio p. p. il maggior generale cav. Cialdini, comandante la quarta divisione all'armata era con sovrana determinazione promosso al grado di luogotenente generale.

Il *Moniteur universel* del 1° corrente annuncia che con decreti in data di Alessandria 23 maggio p. p. S. M. l'imperatore Napoleone III si è compiaciuto conferire le seguenti distinzioni ai militari premontesi che si distinguevano nella battaglia di Montebello:

Al maggior generale conte Maurizio Gerbaix di Sonnaz la croce di commendatore dell'Ordine della Legion d'Onore — La croce di cavaliere dell'Ordine medesimo al colonnello Luigi Boyl di Putifigari — al maggiore Luigi Somman — al capitano Carlo Piola-Caselli — al maggiore Carlo de Laforest — al capitano Ferdinando Arnbaldi-Ghilini ed al capitano Francesco Ristori di Casaleggio.

La medaglia militare ai sergenti di *Novara Cavalleggeri* da Sbero e Barberis — al soldato Buvigrat di *Aosta Cavalleggeri* — al trombetta Robba, dello stesso reggimento — al sergente Tabone di *Monferrato Cavalleggeri* ed al caporale Robert del reggimento medesimo.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 65.

Torino, 2 giugno, sera.

Questa mattina gli Austriaci, mossero da Robbio verso gli avamposti francesi. Dopo breve avviaglia retrocessero. Pare che la mossa non avesse altro scopo che quello di mascherare la ritirata, perchè si è poi saputo da persona proveniente da Robbio che verso le 9 avevano cominciato a sgombrare quel paese, facendo anzitutto trasportare i feriti, che erano oltre a mille.

— Ci si scrive da Arona che il generale Garibaldi ha sorpreso gli Austriaci in Varese, e che li ha battuti. La città è nuovamente libera.

Num. 66.

Torino, 3 giugno, matt.

Da un telegramma di Como del 2 corrente, ore 7 35 pom., sappiamo che il generale Garibaldi è rientrato in quella città.

— Ieri sera la guardia nazionale d'Albano condusse in Versailli 23 soldati austriaci fatti prigionieri dalla popolazione di Lecco, fra i quali un tenente ed un sottotenente.

— Gli Austriaci si sono ritirati dalla sponda sinistra del Po, lasciando liberi Torre-Beretti e i paesi adiacenti.

Ci scrivono da Novara in data del 2 giugno matt.:

La nostra popolazione ha festeggiato con ogni maniera di cordiali dimostrazioni l'arrivo di S. M. l'imperatore dei Francesi. La M.S. giungeva intorno alle 4 1/2 pomeridiane di ieri. La città porgeva aspetto di festa: la popolazione prorompeva in vivi applausi all'Imperatore, al Re, alla Francia ed all'Italia. Monsignor vescovo della diocesi, l'Intendente generale della Divisione, il Sindaco ed il Corpo municipale, i Giudici del tribunale ed altri impiegati si affrettarono a recarsi a porgere i loro ossequii a S. M. I., da cui ebbero l'onore di essere ricevuti con la massima benignità.

S. M. I. subito dopo volle andare in vettura alla Bicocca, e fece l'onore all'Intendente generale d'invitarlo ad accompagnarla.

S. M. I. si trattenne per qualche tempo in quella località insieme al generale Niel. Nel fare ritorno alla città incontrava parecchi ufficiali del suo stato maggiore, e scendendo di carrozza montava a cavallo e faceva il giro esterno della città. Alle 7 e 10 m. pom. la M. S. era reduce al palazzo governativo, dove ha preso residenza.

La popolazione in tutti i luoghi percorsi dall'Imperatore lo salutò con calorose e reiterate acclamazioni. La sera tutta la città fu allegrata da una splendida luminaria, la quale durò fino a notte inoltrata.

Ci scrivono da Novara con la medesima data:

Durante il tempo dell'invasione gli Austriaci hanno fatto enormi requisizioni: partono la sera del 31 maggio, alla vigilia cioè della loro partenza, domandarono 40 mila razioni, le quali non furono somministrate. Le requisizioni erano sempre accompagnate da minacce. Gli abitanti concordano nel lodare il dignitoso contegno del Sindaco e dei componenti il Consiglio delegato durante il tempo dell'occupazione nemica.

Il sindaco con apposita lettera al Comando austriaco dichiarava che il Consiglio delegato non credeva di poter agire nella qualità di *Giunta provinciale* che gli attribuiva il generale Giulay, e non intestò mai con tale formola nessun atto.

Monsignor vescovo della diocesi non solo non ordinò ai parrochi di leggere dal pergamo o dall'altare il barbaro proclama del generale Zobel, ma invece prescrisse che si facessero pubbliche preghiere per il Re e per la patria.

Gli Austriaci hanno fatto moltissimi guasti alla stazione della ferrovia, rotte le piatteforme e le ruotaie, e rovinati altri ordigni che colà si trovavano. Dalla caserma Perrone portarono via i serramenti e quanto poterono trovare.

Ci scrivono da Bassignana in data del 1° corr.:

Questa mattina essendosi avuta la notizia che gli Austriaci con tre barche scandagliavano il Po e pareva accennassero volerlo passare in faccia a Bassignana, il Commissario straordinario diede ordine alle milizie nazionali dei luoghi circostanti di armarsi e di accorrere. I nemici entrarono diffatti in Bassignana in numero di 19, compresi due ufficiali, e ne ripartivano dopo aver comperato vino e tabacco e condotto con essi otto persone, di cui ne rimandavano due per richiedere viveri. La barca su cui vennero queste due persone fu affondata per ordine del municipio. gli Austriaci frattanto tornavano sulla sponda sulle due altre barche. Al militi della guardia nazionale vennero ad aggiungersi sette soldati francesi convalescenti. S'impegnava allora una fucilata, la quale durò 2 ore e 1/2 all'incirca.

I nemici ebbero due uccisi: dalla nostra parte non abbiamo a lamentare nemmeno un ferito. I nemici rimandarono a Bassignana le sei persone che avevano condotte con loro.

I militi accorsi erano quelli delle guardie nazionali di Bassignana, di Pecetto, di Rivarone: il loro contegno era eccellente; ad essi erano di incitamento e di bel l'esempio i soldati francesi, i quali mostrarono il loro consueto brio e sprezzo dei pericoli.

Il fascicolo del 1° corrente della *Revue des Deux Mondes*, che ci giunge da Parigi questa mattina, contiene due articoli del sig. Carlo de Mazade, l'uno e l'altro consacrati alle cose d'Italia. Il primo è intitolato: *Une page de l'histoire du Piémont; le premier Roi de Sardaigne et la politique de la Maison de Savoie*, e fa menzione assai onorevole dei lavori storici di due nostri concittadini, il cav. Domenico Carutti ed il conte Giuseppe Greppi. Il secondo è intitolato: *La guerre et les intérêts européens dans la question italienne.*

In entrambi questi articoli l'egregio scrittore discorre delle cose italiane con la consueta affettuosa benevolenza e con profonda cognizione di causa. Nel secondo articolo segnatamente egli svolge le ragioni che dimostrano come l'equo scioglimento della questione italiana tornerà di sommo vantaggio a tutta Europa.

« Una cosa è certa, dice il Mazade, fra i fatti che succedono, ed è che la questione italiana che tutti gli sforzi debbono tendere a semplificare, e che l'Austria sola ha interesse a complicare, può diventare un mezzo per fortificare l'equilibrio dell'Europa, invece di metterlo a repentaglio. Se l'indipendenza d'Italia, che deve essere l'unico scopo della guerra, fosse sagittia da lungo tempo, torrenti di sangue umano non sarebbero stati versati. La necessità dell'indipendenza d'Italia risulta dalla storia non come una minaccia, ma come una nuova guarentigia per l'ordine universale. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 giugno, matt.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra è portato al 3 1/2.

Secondo le ultime notizie d'America, una forza navale sarà inviata nel Mediterraneo.

Si ha da Berna in data di ieri che il principe Roberto duca di Parma era giunto colà dal Tirolo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

3 giugno 1859. Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 80 50, in liq. 81
» 6 giug. C. della m. in c. 81 25, 81 25, 81 25, 81 50, 81 25, 81 25, 81 25, 81 35
» Certificato imprest. 1 genn. C. g. p. in c. 81, 80 75 81, 80 50
C. della m. in c. 81 50.
Obbl. 1834 4 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 1040 1040
Fondi privati.
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 268

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 29	20 33
di Savoia	28 80	28 85
di Genova	79 65	79 80
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	8 —	12 —

C. PAVIA, Gerente

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti d'esposizione in valore *lire cinquantamila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto resso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane; il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 50 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

I Sigg. Associati la cui associazione è scaduta col 31 maggio sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di evviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

www.internetculturale.it

Tipografia G. FAVALE e COMP.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN VOCABOLARIO GEOGRAFICO
e da una raccolta di nomi propri

Un volumetto di pag. 300 — L. 1, 20.

L'EDUCATORE ISRAELITA

La Direzione dell'Educatore Israelita avverte i suoi cortesi abbonati che le pubblicazioni interrotte dalle trascorse straordinarie circostanze saranno riprese il più tosto possibile.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'un versement de 50 fr. par action devra être effectué du 30 mai au 15 juin prochain:

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, 48 *bis*, rue Basse du Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);

Les versements seront reçus de 10 heures à 1 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0/0 l'an.

De ce versement sera déduit l'intérêt du semestre échu à cette époque, soit 9 francs par action.

Paris, le 27 avril 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

PROSPETTO
del movimento e prodotto
dal 16 al 31 maggio 1859.

Viaggiatori num. 24,221	L.	50,661 65
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	6,626 45
Merci a piccola velocità	»	12,451 50
Totale nella quindicina	L.	69,739 60
Prodotto anteriore	»	650,768 96
Totale generale	L.	720,508 56

CONFRONTO

Quindicina 1858	L.	80,946 19
Id. 1859	»	69,739 60
Differenza in meno	L.	11,206 59

FIERA DI CUORGNÈ

Questa Fiera, stata annunziata pel giorno 26 maggio corrente, non avendo potuto aver luogo, causa la pioggia, venne perciò prorogata ai giorni di mercoledì e giovedì, 8 e 9 giugno successivo.

Ai Militari e Borghesi

M. DELSOGLIO E C., NEGOZIANTI
Piazza Castello, n. 23, *in Torino,*
tengono deposito dei seguenti oggetti:

N. 1	Mezze calze di cotone all'ago	L. 1
» 2	Mutande di tela filo, bianche, forti	» 4
» 3	Camicie di cotone bianche, forti	» 4
» 4	Dette id., stampate a colori	» 5
» 5	Dette lana e cotone in colore	» 8
» 6	Dette di flanella, pura lana	» 12
» 7	Dette id. finissime	» 14
» 8	Mantellini di seta impermeabili, di colore verdaccio, di piccolissimo volume	» 16
» 9	Detti di color bruno	» 18
» 10	Detti id.	» 20

Li suddetti oggetti si spediscono ovunque mediante *vaglia* postale.

VINO NERO — Ettolitri 100

da provvedersi
al R. Ospizio Gen. di Carità di Torino

Per tale provvista si accettano a tutto il 12 p. v. giugno partiti privati ed il relativo saggio nell'Ufficio dell'Economo dello stesso R. Ospizio (via Po, n. 24), ove è visibile il capitolato, sotto la cui osservanza si stipulerà il contratto.

Torino, il 28 maggio 1859.

Not. ROGGERO Segr.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Recapito alla Banca Vincenzo Denina, via Bogino, numero 13.

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.
A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). == Séjour agréable pour familles
Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.
Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

Nella Farmacia DEPANIS **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*
Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il *virus* venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia* L. 6.

Si vende solo nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore;**
« 2° Il suo **sapore è dolce**, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo **odore è quello del pesce fresco;**
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque « il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il « sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato i DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor **Lesueur,** *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principi attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 a 4 L. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.
Per Tommaso **P. HOGG**. — 1 volume i franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

In detto Istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

DA AFFITTARE *al presente*
APPARTAMENTO di 9 membri, al piano terreno, con cantine e soffitte, in casa D'Agliano, via S. Francesco di Paola, num. 20.

FALLIMENTO DI GIOVANNI BOCCARDI

già salsicciaio e domiciliato in Torino, via del Palazzo di Città, n. 15, *casa Ceppi.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi, ha dichiarato il fallimento di Gioanni Boccardi predetto; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii le ditte fratelli Canti e Bernardo Gastaldi, stabilite in Torino, ed ha fissato la seduta dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del prefato sig. giudice commissario Antonio Simonis, alli 21 di giugno prossimo, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, il 31 maggio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

CESSIONE DI BENI.

Sull'instanza del cav. Giovanni Cavalli, domiciliato in Torino, per essere ammesso alla cessione de' suoi beni, il tribunale provinciale di Torino con suo decreto del 26 scorso maggio ha nominato a giudice commissario il signor giudice Sciolla, fissò il giorno 28 corrente giugno, alle ore 3 pomeridiane per la comparizione avanti di esso del debitore e dei creditori, e deputò l'usciere Gioanni Chiarle per procedere al sequestro delle sostanze del debitore.

Torino, il 3 giugno 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

SOCIETA' — CESSAZIONE.

Il sig. Battista Sottocasa avendo preso servizio nell'Armata Sarda, rende a pubblica notizia che fin dal 30 maggio 1859 cessò di far parte della società già corrente in questa città, sotto la ditta *Piaget e Sottocasa.*

TRASCRIZIONE.

Per atto del 25 maggio ora scorso, ricevuto dal sottoscritto, il signor Carlo Alberto Grosso fu avv. Gio. Batt., di Moretta, ha fatto acquisto dal signor Pietro Cordero, sotto commissario di guerra in ritiro, fu Gio. Battista, di Cuneo, di un fabbricato civile, con cortile e giardino simultenenti, nel luogo di Moretta, in mappa coi nn. 383, e 384, sezione E, regione Capo luogo, di are 8, 40, sulle coerenze a levante della così detta Vietta, a giorno del sig. acquisitore, e della signora Peretti, ed altri, per il prezzo di L. 10,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 30 maggio suddetto sul registro 22 delle alienazioni, art. 276.

Torino, 1 giugno 1859.

Not. Cerale.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Pietro Gallo, negoziante-modista in questa città, via Maestra, casa Ormezzano.

Il tribunale provinciale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi dichiarò il fallimento di Pietro Gallo, negoziante in questa città; destinò a giudice commissario il sig. cav. Cugia; ordinò l'apposizione dei sigilli; nominò sindaci provvisorii i signori Gio. Battista Botta e Paolo Ajchino, dimoranti in questa città; e fissò la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 9 di lunedì 13 giugno prossimo, nella solita sala del congressi di questo stesso tribunale provinciale.

Biella, il 31 maggio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il giorno 5 del prossimo luglio avrà luogo l'incanto stato autorizzato da detto tribunale con sua sentenza 17 luglio 1858, ad instanza delli Lanchia Maria, Buscala Marianna moglie Boetto, e Catterina moglie Boggio, Carbonatto Margarita, Domenico Gioanni, Pietro, Battista e Marianna fratelli e sorelle fu Gioanni Pantaleone, questa moglie di Carbonatto Giuseppe, domiciliata a Valperga, ariserva delli Pietro e Battista domiciliati a S. Giusto, e Carbonatto Gio. fu Luigi, minore, in persona del suo tutore Carbonatto Gio. Pantaleone anche domiciliato a Valperga, in odio dei sigg. Miglio Francesco, Giuseppa moglie del signor avv. Carlo Miglio, Carlotta moglie del signor chirurgo Gio. Antonio Donato, e Camilla moglie del signor medico chirurgo Ludovico Data, fratello e sorelle fu avv. Biagio, domiciliati a S. Giorgio, a riserva dei coniugi Donato domiciliati a Mercenasco, con quale sentenza, debitamente trascritta all'ufficio delle ipoteche, si fissava l'udienza per l'incanto delli 12 ottobre 1858, stato sospeso atteso il giudicio d'appello introdotto dal Francesco Miglio, stato terminato con sentenza della Corte di appello di Torino del 14 dicembre scorso, colla quale mandava detrarre dalla vendita li primi 6 lotti, e poscia con decreto presidenziale delli 8 scorso aprile si fissava l'udienza suddetta del 5 prossimo luglio, per l'incanto degli stabili sui quali non cadde opposizione, situati sul territorio di San Giorgio, consistenti in aleno, prato e canaperia, divisi in tre lotti, al prezzo dagli instanti offerto, cioè: pel primo lotto di L. 650, pel secondo di L. 1000, e pel terzo di L. 420, ed alle condizioni inserte nel bando venale 19 scorso aprile, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 2 maggio 1859.

Riva sost. Molinario.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi proferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Catterina Garigilio, vedova di Giuseppe Bruno, domiciliata in Pinerolo, contro il Michele, Lucia, e Gabriella, fratello e sorelle Magis, pure domiciliati in Pinerolo, in persona come minori del loro padre e legittimo amministratore Antonio Magis, la casa caduta in detta subasta, situata nel recinto di Pinerolo, regione Ringoletto, al n. 281 della sezione O, di are 2, cent. 74, esposta in vendita sul prezzo di L. 3015, venne per difetto di offerte all'incanto deliberata a favore della stessa instante vedova Bruno, per detto prezzo di L. 3015 portato dal bando.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 12 giugno prossimo.

Pinerolo, 28 maggio 1859.

Gastaldi segr.

TRASCRIZIONE.

Il 27 ottobre 1858 è stato trascritto all'ufficio d'ipoteche di Pinerolo, al vol. 30, articolo 130, l'atto 17 ottobre 1856, rogato dal not. sottoscritto, col quale Falco Antonio fu Lorenzo vendeva a Rossa Giuseppe, una pezza prato d'are 68, 26, posta in territorio di Cavour, regione Prasecca, in mappa alli nn. 4653, 4654, 4655, coerenti il venditore, il sig. marchese Macello di Caresana, sig. Giovanni Roetti, e la strada comunale.

Not. Madon.

TRASCRIZIONE.

Con atto 5 novembre 1858, rogato Madon, Falco Antonio fu Lorenzo vendeva a Giorgio Avaro fu Giorgio, una pezza campo di are 68, cent. 4, in territorio di Cavour, regione Prasecca, a parte del n. di mappa, 4655, coerenti a levante eredi Pisetti, a giorno il sig. marchese Macello di Caresana, a ponente Rossa Giuseppe, a notte la via di Moncalieri.

Venne quest'atto trascritto all'ufficio di Ipoteche di Pinerolo il 3 gennaio 1859, al volume 30, art. 203.

Not. Madon.

TRASCRIZIONE.

È stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 3 gennaio 1859, al vol. 30, articolo 202, l'atto di vendita 5 novembre 1858, rogato Madon, di Falco Antonio fu Lorenzo a Rossa Giuseppe di Chiaffredo, difett. 1,18,30, in parte prato, in parte campo, formanti una sola pezza, in territorio di Cavour, regione Prasecca, a parte dei nn. 4653, 4654, 4655, fra le coerenze del venditore, del sig. marchese Macello di Caresana, del compratore, e della via comunale.

Not. Madon.

TRASCRIZIONE.

Il 18 aprile 1859, al vol. 22, art. 243, del registro alienazioni, è stato trascritto all'ufficio d'ipoteche di Saluzzo, l'atto di vendita di Rimondetto Matteo fu Michele, al signor Coalova Michele di Domenico, ambi di Bagnolo, in data 25 dicembre 1858, rogato Madon, del corpo di fabbrica, stalla, fenile, casto da terra, sito, orto, e prato, d'are 19,5, in territorio di Bagnolo, regione Torre o Lungarea, coerenti Matteo Frenchia, eredi Michele Gosso.

Not. Madon.

TRASCRIZIONE.

Per instromento 10 maggio 1859, rogato Signorile, notaio a Revello, trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Saluzzo il 16 stesso mese, il sig. Gio. Battista Simondi fu Carlo, ca Revello, vendeva alli signori Giuseppe, Pietro Antonio, geometra Chiaffredo, e not. Gio. Domenico, fratelli Motta di Antonio, di esso luogo, al prezzo di L. 26,000, li seguenti beni posti in territorio di Revello, cioè:

Primo, nelle regioni Vola, Chiapert, Spina e Veronica, un corpo di cascina, di ett. 12, are 65, e cent. 34, composto di casamento, aia, orto, prati, campi, ripe ed alteno, denominata il Tetto, coerenti le due vie della Spina, e San Pietro, Allione Gio. Batt., ed altri, con ore tre d'acqua settimanali.

Secondo, nella regione Comba Spina, bosco broppareto, di are 114, cent. 3, in catasto al n. 436.

Not. G. D. Motta.

R. TRIBUNALE PROVINCIALE DI SALUZZO

quale rappresentante quello di commercio.

FALLIMENTO

di Biancheri Francesco, già negoziante da olio in Barge.

Il sostituito segretario sottoscritto rende avvertiti tutti i creditori di detto fallimento essersi, ad instanza delli Verrando Carlo e Tornatore Pietro, già sindaci del medesimo, ed a seguito dell'ordinanza della Corte di Torino (classe criminale) del 22 agosto 1856, non che della successiva sentenza da questo tribunale resa il 31 marzo p. p., ripigliato il relativo giudicio, ed avere, in conformità dell'art. 563 del Codice di commercio, rapportata altra sentenza colla data del 27 spirante mese, colla quale lo stesso tribunale nominò a giudice commissario di detto giudicio il congiudice avvocato Carlo Bertolino, ed a sindaci gli stessi instanti Verrando Carlo e Tornatore Pietro; quindi è che quelli fra i creditori che non avessero ancora prodotti i loro titoli di credito colla relativa nota, a mente dell'art. 527 di detto Codice, dovranno ciò eseguire a mani di detti sindaci, fra il termine di giorni 20 successivi alla presente inserzione.

Saluzzo, li 30 maggio 1859.

Ghiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale provinciale di Vercelli, dal signor Giuseppe Varalda di Asigliano, a pregiudicio di Olmo Vittore di detto luogo, non essendosi potuto compiere le notificazioni del bando nei luoghi dalla legge richiesti stante l'interruzione delle comunicazioni per causa dell'occupazione austriaca, il tribunale prelodato fissò in via di proroga l'udienza del 19 prossimo luglio, ore 12 del mattino, per l'incanto e deliberamento degli stabili di cui nel bando del 29 marzo ultimo scorso.

Gli stabili cadenti in vendita consistono in una casa posta nel luogo di Asigliano, sezione D, al n. 646 della mappa, ed in diversi stabili posti in quel territorio, ed in quello di Costanzana, nel suddetto bando ampiamente descritti, di cui alli nn. 91, 122, 134, 310 e 61 parte della mappa di Asigliano, e sotto parte del numero 1 della mappa di Costanzana.

Vercelli, 30 maggio 1859.

Ferraris G. caus. succ. Vergnasco.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 137 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *franco ai confini*	» 56	29	14

Sabato 4 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	38	20	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(3 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3		mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 mattina	mezzodì	sera ore 3
733,52	733,28	733,58	+ 18,6	+ 20,1	+ 20,0	+ 15,0	+ 17,5	+ 17,1	+ 13,2	N.E	N.N.E	S.S.E.	Annuv. piovigg.	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 GIUGNO 1859

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Vista la legge 3 agosto 1857;

Visto il Regolamento pel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie approvato con R. Decreto 10 ottobre 1858;

Visto il R. Decreto del 3 gennaio 1858;

Visto il Regolamento per gli assistenti e per gli allievi delle Cliniche universitarie dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista della città di Torino, approvato con Decreto Ministeriale del 20 gennaio 1858;

Vista la deliberazione 8 maggio 1859 del Consiglio direttivo delle Cliniche universitarie suddette;

Visto il parere del Consiglio Superiore di pubblica istruzione in data del 15 maggio 1859;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli studenti del 4° e 5° anno del corso medico-chirurgico dell'Università di Torino e gli allievi del R. Collegio delle Provincie dei cinque ultimi anni di detto corso sono obbligati di prendere l'iscrizione dell'Assistente capo dell'Ospedale di S. Giovanni Battista entro il termine fissato dai vegliarti regolamenti per la rassegna presso la Segreteria dell'Università fu principio dell'anno scolastico.

Art. 2. Al fine d'ogni trimestre gli studenti ed allievi di cui sopra debbono riportare sull'*admittatur* la firma del detto Assistente capo.

Art. 3. Potranno andar soggetti alla perdita d'un mese di pensione gli allievi del R. Collegio delle Provincie i quali non osserveranno o trascureranno le discipline prescritte per il servizio delle Cliniche cui sono addetti. Tale perdita sarà pronunciata, salvo sempre il ricorso al Ministro della pubblica istruzione, dal Consiglio dello stesso Collegio in seguito a comunicazione fatta al Governatore di questo dal Consiglio direttivo delle Cliniche dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista di Torino.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dat. a Torino il 31 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CADORNA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 3 *Giugno*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Comitato centrale di signore costituitosi in questa città dietro iniziativa della signora marchesa Pallavicini-Triulzi nello scopo di raccogliere pannilini, bende e filacciche, ha fatto istanza, affinchè i doni anziché ricevere l'immediata destinazione assegnata coll'avviso inserto nel N. 120 del Giornale ufficiale, siano mandati al Comitato stesso, per la di cui cura saranno rimessi al Magazzino merci, o rivolti direttamente là dove se ne farà sentire il bisogno, a seconda dei concerti che verranno presi col Ministero.

Di buon grado si aderisce ad una tale istanza e se ne porge questo avviso, non senza avvertire quanta sia la sollecitudine del Comitato nel compiere la generosa impresa. Il Ministero coglie volontieri questa circostanza per tributare alle benemerite persone che compongono il Comitato stesso gli atti della viva sua gratitudine.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 26 maggio 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8353981 40
Id. Torino	»	9090449 23
Id. nelle Succursali	»	2345376 72
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	26914756 17
Id. in Torino	»	24818032 82
Id. nelle Succursali	»	11908509 78
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1097767 89
Immobili	»	1869518 82
Fondi pubblici	»	4952657 07
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	656573 89
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
	L.	101108970 09

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	53127180 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Conto corrente { Disponibile L. 196834 17 / Non dispon. » 1059747 18 }	»	1256051 35
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1867654 81
Id. (id.) in Torino	»	1738824 07
Id. (id.) nelle Succursali	»	79148 40
Id. (non disponibile)	»	708445 55
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	2723148 38
Dividendi a pagarsi	»	19189 »
Risconto del semestre precedente	»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	442755 51
Id. in Torino	»	425120 76
Id. nelle Succursali	»	182323 93
Diversi (non disponibile)	»	1451834 47
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	5187515 88
	L.	101108970 09

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 1° giugno porta il seguente decreto:

Il Governo della Toscana, volendo provvedere definitivamente alla direzione del ministero degli affari ecclesiastici, di cui fu incaricato interinalmente il consigliere Enrico Poggi, decreta:

Articolo unico. Il cav. avv. Vincenzo Salvagnoli è nominato ministro pel dipartimento degli affari ecclesiastici.

Dato li 29 maggio 1859.

Il Commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.
V. il Ministro di giustizia e grazia E. POGGI.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale officiale del Regno delle Due Sicilie* in data del 26 maggio:

Le reali guarnigioni di Palermo e del resto della Sicilia, non meno che quelle di tutte le provincie del regno, hanno solennemente, come la guarnigione di Napoli, compiuto il sacro dovere di giurar fedeltà a Sua Maestà il re Francesco II, nostro augusto signore, fra le grida entusiastiche ed unanimi di Viva il re!

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 30 maggio:

Il Consiglio federale inviando al governo di Ginevra copie del suo decreto 20 maggio sulle misure per assicurare la neutralità svizzera, ha dichiarato che la sua esecuzione non è sinora estesa ai confini nè della Savoia nè del Vorarlberg.

TICINO. L'assemblea circolare della Grancia si è radunata ieri per l'elezione dei tre deputati al gran Consiglio, in seguito alla demissione dei signori Ramelli, Poncini e Paleari, che erano stati riconosciuti come tali dal gran Consiglio a fronte degli eletti dall'altra assemblea tenutasi in quel circolo nel p. p. febbraio. Alcune delle municipalità del circolo avevano protestato contro la convocazione dell'Assemblea pendente la decisione del ricorso al Consiglio federale contro le risoluzioni del gran Consiglio sulle duplici elezioni. Il partito dell'opposizione si è astenuto. Ad onta di ciò e del vistoso numero dei cittadini assenti dal Cantone per l'emigrazione solita in questa stagione, di 450 cittadini che erano inscritti nei cataloghi presentati all'Assemblea del p. p. febbraio, ne intervennero in quella di ieri 232. I signori Ramelli e Poncini furono rieletti all'unanimità, il signor Paleari con voti 231.

Doveva pur procedere alle nomine costituzionali il circolo di Breno, emendue le Assemblee ivi tenutesi nel p. p. febbraio essendo state cassate dal gran Consiglio; ma ieri l'Assemblea appena aperta riconobbe che per un ritardo subito nel percorso postale della lettera di convocazione (fu spedita per errore a Lucerna invece di Lugano) non si verificavano i termini legali tra la sua pubblicazione e la tenuta dell'Assemblea, e perciò la sospese le operazioni.

Non abbiamo sinora notizia del risultato delle operazioni dei circoli di Stabio e di Maggia, i quali pure erano convocati per ieri.

FRANCIA

PARIGI, 1 *giugno*. Per decreto firmato in Alessandria il 26 maggio 1859 l'imperatore, a proposta del ministro segretario di Stato della guerra, ha promosso nella prima sezione del quadro dello stato maggiore generale:

Al grado di generale di divisione i generali di brigata Barone Richepanse (Adolphe-Antoine), comandante la brigata di cavalleria del 4° corpo dell'esercito di Italia;

Foltz (Adolphe-Zéphir-François-Aimé-Adèle), capo di stato maggiore generale del 1° corpo dell'esercito d'Italia;

Sol (Edouard-Hippolyte-Pierre), comandante la suddivisione del Rodano e della Loire e la piazza di Lione;

Soumain (Jules-Henri), comandante la suddivisione della Senna e la piazza di Parigi.

Al grado di generale di brigata, fra altri, i colonnelli

Dieu (Charles-Prosper), del corpo di stato maggiore, aiutante di campo del maresciallo Baraguey-d'Hilliers, comandante il 1° corpo dell'esercito d'Italia;

Pourcet (Joseph-Auguste-Jean-Marie), del corpo di stato maggiore, capo di stato maggiore della divisione di occupazione a Roma;

Jarras (Hugues-Louis), del corpo di stato maggiore, addetto al gran quartiere generale dell'esercito d'Italia (*Monit. univ.*).

— I risultati del richiamo all'attività dei militari alle quali hanno fatto eco dappertutto le devote popolazioni assistenti alla militare solennità.

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

III.

MARIO TIBURZIO A SALVESTRO FIAMMA.

Toscana .... marzo 1859.

Ho ricevuto la vostra lettera.

Anche le avvenire potrete indirizzarmele a Firenze. Benchè io non ci abbia dimora fissa, le mi perverranno.

Del vostro patrio amore non dubitavo: e son lieto che voi m'abbiate confermato nella mia opinione sì nobilmente col fatto.

Chi vi consegnerà questo foglio è un giovane vostro pari che parte per costà ad arruolarsi ancor esso. Gli vedrete tosto nella nobiltà delle sembianze l'eccellenza dell'animo. Dove le circostanze vi tengano riuniti o vicini, siategli amico. Ne avrete vantaggio ambidue.

Guglielmo C.... è ricco, appartiene, come ve ne dice il nome, ad una delle più antiche e storiche famiglie di Firenze, e non passa i vent'anni. Come voi, il quarantotto l'ha colto ragazzo e vi ha posto il germe da crescerlo un vero patriota italiano.

Per lui il partire è più difficile impresa che per ogni altro. Suo padre, troppo bene in corte del granduca, insignito d'una delle più alte cariche dello Stato, ha disgraziatissime simpatie austriache. Col figliuolo continua lotta, e quanto dolorosa per quest'ultimo, pensatelo! Deve partire di straforo, come un malfattore che scappa senza che la vigilanza paterna l'abbia pur lasciato provvedersi dei mezzi. È venuto francamente da me perchè io lo accomodi del bisognevole.

E, come costui, son parecchi qui in Toscana. Buona terra, in cui la solennità del passato storico non lascia esser troppo meschino il presente; egregio popolo cui non valse ad accasciare del tutto la mollezza corruttrice Medicea, la facilità de' costumi, nè la dappochezza del Lorena. Infingardi parecchi, di poco nervo alcuni, vili e traditori nessuno, o quasi, qua e colà alcuna goccia del sangue di Ferruccio.

La Toscana si prepara mirabilmente. Giunga l'ora; e vedrete.

Le lettere che qui v'unisco, recate voi di persona a cui sono indirizzate. Con esse vi introduco presso alcuni amici che ho costì, leali uomini, e saldi cittadini, che stimerete di presente ed amerete non tardi. Con essi ho combattuto le battaglie del quarantotto. Non li ho più visti dappoi, ma sio certo non avranno mutato d'un punto. Quello che allora abbiamo inutilmente tentato noi, generazione ora già in sul declino, farete voi altri balda gioventù, meglio educata dai tempi al proposito. Dopo la battaglia di Novara ci siamo dati l'addio. Fatale addio! Fatal giorno! Fatale ricordanza!

Che le nazioni non muoiono, sapevam tutti, — che Italia sarebbe sorta un dì alla riscossa, credevamo fermamente; ma che noi stessi, sì presto, avremmo veduto spuntare con sì fausti auspicii l'aurora dell'invocato giorno, non l'osavamo sperare. M'accingo a combattere, coperto, trafugandomi, colla parola. Dio sia lodato! Ora torna il tempo di far lampeggiare al sole la spada. Sono vecchio oramai, ma l'animo è quel medesimo. Portate a miei commilitoni di Novara il mio primo saluto. Presto il rivedrò.

Addio.

IV.

SALVESTRO FIAMMA A MARIA.

Toscana .... marzo 1859.

Oh se tu sapessi come sempre, come caramente di te penso, e ricordo ogni piglio, ogni tratto, e ti vedo innanzi alla mia mente, viva, sorridente, benigna, immagine benedetta a'miei sogni d'amante!

Ch'io t'amassi con isconfinata passione, donna eccelsa del mio cuore, te l'ho giurato più volte, lo sentivo, con diletto si acuto, che fino acerbo, nel palpito tumultuoso del mio seno, lo dovesti scorgere più volte tu stessa nel mio subito impallidire, nell'improvviso smarrirsi del mio sguardo, nel turbamento ineffabile di tutto il mio essere, solo ch'io incontrassi co'miei i tuoi dolci occhi, nella mia la tua mano..... il lembo

in congedo rinnovabile sono oramai noti : essi constatano che su tutti i punti dell'impero gli uomini hanno raggiunto la bandiera con lodevole sollecitudine. La buona voglia era generale, e la buona tenuta significava che durante la loro assenza dai corpi essi non avevano perduto le abitudini militari.

Le popolazioni dal canto loro hanno compreso la necessità del provvedimento e vi si sono patrioticamente associate. La facoltà fatta agli uomini ammogliati (9,870) o appartenenti a servizi pubblici (630) di rimanersi nelle loro case, ha del resto lasciato intatti tutti gl' interessi di primo ordine.

La partenza si è effettuata dappertutto nel più soddisfacente modo, come lo dimostrano le cifre seguenti :

I militari in congedo rinnovabile erano in numero di 132,331. Su questa cifra, 1,954 soltanto, ossia appena 1 1/2 0/0, son mancati all'appello il momento stesso di mettersi in via. La maggior parte erano in altri dipartimenti od anche in paesi stranieri, quando la convocazione pervenne al domicilio loro. D'allora più di 1000 tra essi si sono presentati alle autorità militari.

In sette dipartimenti non è mancato un solo militare all'appello.

In 57 dipartimenti non sono mancati che 413.

Il resto dei mancanti si divide tra gli altri 22 dipartimenti dell'impero.

Così l'esercito ha ricevuto nello spazio di alcuni giorni 120,000 militari, robusti, esercitati, disciplinati, avvezzi alle fatiche e alle privazioni e pronti ad entrare in campagna. Quasi tutti veterani delle guerre d'Africa e di Crimea, essi mostreranno bentosto all'Austriaco ciò che valgano i soldati che hanno sottomesso la Cabilia ed espugnato Sebastopoli (*Mon. de l'Armée*).

— In un pranzo officiale offerto il 25 maggio alle autorità civili e militari d'Algeri, il generale Guesviller, senatore, comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria, pronunciò il seguente discorso :

« Signori, richiamato dall'alta fiducia dell'imperatore su questa terra d'Africa dopo diciassette anni di assenza, provo vivissimo sentimento di ammirazione in vedere questi grandi miglioramenti che incontro ad ogni passo : venerazione e rispetto accordati dappertutto alla religione e alla giustizia ; andamento regolare e facile delle amministrazioni ; progresso dell'agricoltura e svolgimento dell'attività industriale e commerciale.

« Numerosi villaggi abitati da intelligenti e forti lavoratori coprono queste pianure, non ha guari incolte e solitarie, e dove ora fioriscono copiose messi. Laddove appena alcuni fa non regnava che il deserto, or s'alzano usine a spandere la vita. V'è di più : ad esempio delle nostre città principali di Francia, quelle dell'Algeria sono notevoli per molti e belli edifizi, per ampie strade, per passeggi spaziosi e amenì ; in una parola, per tutti quegli abbellimenti che sono i gradi estremi della civiltà e assicurano il benessere a tutti.

« Ad un'era di combattimenti e di tumulti, tristi ma necessari compagni della conquista, è succeduta dappertutto un'era di pace, di attività, e di abbondanza maravigliosa. Ancora alcuni sforzi, o signori, e l'Algeria, fonte di ricchezze sì diverse e sì numerose, sotto la direzione del saggio e abile ministro che l'imperatore ha posto alla sua testa, non solo non avrà più nulla ad invidiare alla madre patria, ma, figliuola riconoscente, andrà in suo aiuto.

« V'è però una cosa che non ho trovata cambiata e che non cambierà. Lasciate che io me n'inorgoglisca, o signori ! Essa è il coraggio e la disciplina dei nostri soldati, è la loro patriotica devozione, esaltata dall'amor loro per l'illustre capo a cui la Francia ha affidato i suoi destini e dal quale è governata con tanta gloria e con tanto genio. Questi soldati, o signori, voi li troverete sempre pronti a prendere a vicenda la zappa o il fucile, sia che trattisi di spandere i loro sudori per la creazione di utili ed importanti lavori, sia che trattisi di versare il loro sangue per la difesa dei vostri beni contro un nemico imprudente e temerario :

« Alla prosperità dell'Algeria !

« Aggiungiamo, o signori, per complemento a questo brindisi il grido sì caro e sì potente nei nostri cuori : Viva l'imperatore ! Viva l'imperatrice ! Viva il principe imperiale ! »

Questo brindisi venne accolto e ripetuto con entusiasmo (*Constitutionnel*).

INGHILTERRA

LONDRA, 31 *maggio*. — *Camera dei lords*. Il Parlamento è stato aperto per delegazione reale nella Camera dei lords. I lords commissari erano il lord cancelliere, il conte d'Hardwicke, il marchese di Salisbury, il conte Delawarre e il marchese d'Exeter. I commissari reali hanno preso posto rimpetto al trono un po' prima delle due.

Il lord cancelliere dà ordine a sir A. Clifford, usciere della verga nera, d'invitare i membri della Camera dei Comuni a presentarsi immantinente alla sbarra dei lords. L'usciere dalla verga nera si è in conseguenza ritirato e alcuni minuti dopo tornò alla Camera, accompagnato dal primo segretario della Camera dei Comuni e da un numero considerevole di nuovi membri.

Il primo segretario della Camera dei lords diede quindi lettura della commissione reale relativa all'apertura del Parlamento. Poscia il lord cancelliere, in nome di S. M. e in virtù della commissione letta, invitò i membri della Camera dei Comuni a ritirarsi nella loro propria sala e ad eleggersi un presidente. In conseguenza essi si sono ritirati.

Camera dei Comuni. La tribuna degli stenografi è stata aperta alle ore 1 1/2. Entrando nella Camera abbiamo notato molti gruppi di membri intrattenersi in chiamorose conversazioni o stringersi amichevolmente la mano o congratularsi mutuamente della loro nomina. Quelli che prendevano parte col governo andarono a sedere sui banchi ministeriali, e gli antichi membri che avevano seduto nell'ultimo Parlamento son tornati al loro posto, sia come amici del governo di S. M., sia nelle file dell'opposizione. L'onorevole sig. Denison sedeva sui banchi ministeriali.

Un po' dopo le 2 v'ebbe un movimento generale tra i membri della Camera per prendere i posti, e un momento dopo venne l'usciere dalla verga nera in grande uniforme. Inoltratosi verso l'ufficio e voltosi al segretario in capo, egli disse : « Signori, ho ricevuto ordine dai lords commissari, in virtù dei mandati che essi hanno avuto da S. M., di richiedere l'assistenza immediata di questa onorevole Camera per sentire lettura della commissione reale nella Camera dei lords ». Allora la maggior parte dei membri presenti abbandonò la Camera.

Dopo breve assenza il segretario in capo tornò a sedersi all'ufficio e si procedette immediatamente all'elezione del presidente.

Il sig. W. Patten. Io sono alla disposizione della Camera, obbedendo agli ordini di S. M., per procedere all'adempimento del primo e più importante dover suo, quello cioè dell'elezione di un onorevole suo membro il quale occupi il seggio della presidenza durante questa sessione. Ho dunque l'onore di proporre l'onorevolissimo John Evelyn Denison, il quale ha già occupato questo alto e cospicuo posto.

La mozione essendo appoggiata è posta ai voti dopo alcune osservazioni e adottata all'unanimità.

L'onorevolissimo gentleman è quindi condotto alla presidenza dall'autore della mozione e da sir J. Baring che l'aveva appoggiata in mezzo a fragorosi applausi.

Il presidente, prima di prendere possesso della sua sedia s'inchina e ringrazia la Camera della lusinghiera distinzione che gli ha conferito. Fa proponimento ; egli dice, e sarà lo scopo costante de' miei sforzi, di adempiere fedelmente e imparzialmente all'uffizio della presidenza (Applausi).

Il cancelliere dello Scacchiere e lord Palmerston fanno al presidente le loro congratulazioni sincere e cordiali.

La Camera si aggiorna (*Sun*).

— Dovendo tutti i membri della Camera dei Comuni, antichi e nuovi, prestar giuramento, si dovranno consacrare alcuni giorni a questa formalità e la campagna parlamentare si aprirà martedì prossimo, nel qual giorno sarà pronunziato il discorso reale (*Globe*).

BELGIO

Il *Moniteur belga* del 31 maggio pubblica un decreto reale, datato del giorno innanzi, col quale si chiude la sessione legislativa del 1858-1859.

SPAGNA

VALENZA, 28 *maggio*. Alcuni individui, usciti di questa città, hanno formato una banda faziosa di 17 persone la quale ha proclamato Carlos VI.

Il giudice di Liria scrive da Marchantz che avendo attaccato i faziosi, prese loro quattro cavalli e altri effetti. Credesi che essi rientreranno a Valenza per rifugiarvisi, ma si son fatti provvedimenti per pigliarli. L'affare s'istruisce (*Corresp. autogr.*).

PORTOGALLO

Le forze di mare, approvate dalle Cortes portoghesi per l'anno 1859-1860, sono determinate in 2369 uomini ripartiti sopra un vascello, una fregata, cinque corvette, tre delle quali a vapore, quattro bricks, otto imbarcazioni, due delle quali a vapore, un trasporto, un cutter, due altre piccole navi e sette vapori (*Corresp. autogr.* di Madrid del 28 maggio).

AMERICA

Abbiamo dato testè alcuni particolari intorno alla apertura solenne del Parlamento haitiano fatta addì 14 aprile ultimo dal presidente di quella repubblica Geffrard. Il *Siècle* di Parigi pubblica ora una sua corrispondenza alla quale è unita una lunga sposizione della situazione generale della repubblica, presentata dai ministri nella prima tornata dopo quella dell'inaugurazione della sessione. Dopo avere esposto lo stato a cui quel paese venne ridotto dal governo dell'imperatore Faustino, e ciò che è stato fatto dal nuovo governo repubblicano dentro il paese e presso le potenze straniere, i ministri terminano la loro relazione col seguente programma :

« Dare il più presto possibile alla società una stabilità durevole e a questo effetto frenare con fermezza tutte le ambizioni turbolente per impedire che non adoperino alla rovina della propria loro patria;

« Formare una forza pubblica proporzionata ai bisogni reali e alle risorse del paese, affinchè possa essere ben tenuta, ben istruita e ben disciplinata ;

« Stabilire su tutti i punti del paese una polizia ben ordinata, zelante e istrutta de' suoi doveri ;

« Fondare una marina militare piccola, ma ben tenuta ;

« Formare una magistratura illuminata ed integra, la quale guarentisca l'esecuzione di tutte le leggi e singolarmente della legislazione penale ; e per giungere a ciò, dotare senza indugio il paese di un buon insegnamento del diritto ;

« Riordinare il più presto possibile le prigioni e tenerle in buono stato ;

« Vigilare colla massima cura all'incremento della produzione agricola, al miglioramento della qualità dei prodotti, e al mantenimento delle vie pubbliche ;

« Creare per saggio un podere-modello bene amministrato ;

« Incoraggiare e svolgere l'industria indigena ; introdurre fra noi, nelle debite proporzioni, le esposizioni dei prodotti dell'agricoltura e dell'industria ;

« Proteggere e incoraggiare il commercio ;

« Assicurare la riscossione integrale delle entrate pubbliche ; pareggiare le entrate e le spese : in una parola ristabilire l'ordine nell'amministrazione delle nostre finanze ;

« Dare stipendi sufficienti ai funzionari pubblici ;

« Incoraggiare la riforma graduale del nostro sistema monetario ;

« Stabilire una banca nazionale ;

« Organizzare l'istruzione pubblica sopra una base abbastanza larga e far sì che essa rechi frutti soddisfacenti ;

« Stabilire un teatro ben diretto e una scuola nazionale di musica;

« Esaminare attentamente lo stato del culto cattolico, regolarizzarlo il più presto possibile e fare tutte le provvidenze necessarie per avere un clero degno del rispetto delle popolazioni ;

« Vigilare con sollecitudine al benessere delle popolazioni agricole, spargere buoni preti in mezzo ad esse, perchè insegnino loro la vera religione, lo spirito e le affezioni di famiglia ;

« Combattere la propensione al lusso e al fasto, tanto pericolosi per la società, e rimettere in onore la semplicità della prima repubblica ;

« Tendere senza posa all'unione, alla fusione degli elementi che costituiscono la società, e al miglioramento dei costumi e dello spirito pubblico ;

« Infine per ottenere tali risultati non esitare a spiegare altrettanta energia quanta hanno mostrata altri governi per fare il male ;

« Tale sarebbe a nostro avviso, concittadini rappresentanti, il programma di un vero governo di progresso. Nell'applicazione del quale s'incontreranno, noi contestiamo, grandi difficoltà. Ma potrebbe esser ciò una ragione per non tentarne l'esecuzione ? Questo programma non è egli al contrario degno di spiriti patriotì, coraggiosi, veramente gelosi dell'onore e del progredimento del loro paese ? Il governo lo crede ; epperciò desidera di adottarlo, non come l'espressione del bene che prometta di fare infallibilmente, ma come quella del bene che egli sarebbe avventurato di poter fare ; e per l'eseguimento di questa grande impresa esso chiede il concorso della Camera, del Senato, di tutti i funzionari civili e militari : in una parola, di tutti i cittadini veramente amanti della loro patria.

« Porto Principe, 18 aprile 1859 — anno 56° dell'Indipendenza.

« Il segretario di Stato, presidente del Consiglio, *J. Paul* ; il segretario di Stato è dell'istruzione pubblica e delle relazioni esterne, *Jean Simon* ; il segretario di Stato della polizia generale, *J. Lamothe* ; il segretario di Stato delle finanze e del commercio, *V. Piéssance* ; il segretario di Stato dell'interno e dell'agricoltura, *Prophète* ; il segretario di Stato della giustizia e dei culti, *Dubois* ; il segretario di Stato della guerra e della marina, *T. Déjoie* ».

---

soltanto della tua veste ! Ma ch'io con sì intenso ardore avessi ogni mia virtù posta nell'amor tuo ; che l'anima e l'intelligenza, e tutto avessi cotanto a te — o Maria ! — dato in assoluto potere ; ma che tu mi fossi così necessaria, o Maria, doveva chiarirmene l'assenza e il tormento di non più vederti, di non più udir la tua voce, d'essere di tanto spazio diviso da te.

Oh quanto t'amo ! quanto io t'amo ! Potessi solo scorgerti passando, come un'ombra che tosto si dilegua, come un'immagine fugace che si riflette e svanisce ! Potessi udire soltanto alcune fiate il tuo accento, il tuo riso, un tuo sospiro. Oh ! lo conoscerei tra mille. E il tuo passo ? E il fruscio delle tue vesti ? C'è tal fiata che m'illudo a segno di pensarti sì presso, alle mie spalle, a me vicino..... che mi volgo ratto palpitante, come se t'avessi a vedere..... e il cuore mi esulta come se il primo minuto che ha da venire fosse lì lì per menarti a me dinanzi.

Maria ! Quanto è dolce il tuo nome ! Io me lo ripeto di continuo a me stesso come una preghiera che mi dee far salvo da ogni danno, come una consolazione e come una speranza. Ad ogni volta esso mi torna quasi una mite aurora che mi rischiari un paese di venturose illusioni. Gli è per me un candido angiolo di luce, di letizia incoronato e di sorriso smagliante, che mi schiude amoroso il dilettoso regno de' sogni di amore.

Maria ! Oh te lo confesso arrossendo..... ho pensato persino, ne' miei spasimi della lontananza, d'essere traditore al mio dovere ed al fatto giuramento, di disertare alla patria per tornarti vicino.....

Ma non temere. L'uomo che t'ama non sarà vile : il cuore di te preso batte più nobile ed a maggior valore s'innalza. Sarò degno di te.

Potessi tornarti cinto d'un raggio solo di gloria, colla prova non essere io stato mediocre guerriero nelle patrie battaglie ! Mi pare che tu mi ameresti di meglio. Te lo promisi una volta. Ti rammenti ? Sedevamo al rezzo del giardino di tuo padre e la tepida aura autunnale ci spirava attorno lene lene e faceva stormire sommessamente le foglie ancor verdi. Una dolce quiete nella campagna ; tuo padre stava leggendo più in là ; mia madre, presso la tua, agulliava com'essa e discorrevano insieme pianamente entrambe di tratto in tratto. Ero beato : ti stavo vicino e ti contemplavo. Mi tenevo curvo della persona, le gomita appoggiate alle ginocchia, la faccia levata a guardarti ; e tu che scernevi fior da fiore per una ghirlanda, per vezzo mi gittavi di quando in quando un gambo assecchito, una fronda. E sorridevi.... Cielo ! quel tuo divino sorriso, io lo veggo adesso come a quel punto. I tuoi occhi brillavano di sì eterea luce !.... Non parlavamo. Qual parola avrebbe valuto ad esprimere il nostro sentire ?.... Oh anche tu, Maria, eri felice in quell'istante.

Che il resto del mondo fosse lo aveva dimenticato affatto. Nulla esisteva più per me che quel lieto cantuccio di terra ed il tuo leggiadro viso spiccante sul verde scuro dei carpini, e i tuoi grandi occhi sfavillanti sotto la larga tesa della tua cappellina. Tu eri per me l'universo.

Ad un tratto quella sì lieta quiete viene turbata dallo scalpitare di più cavalli che passavano nella strada costeggiante. Ci riscuotemmo tutti e levammo gli occhi verso i cancelli del muro. La cavalcata si fermò appunto a quell'altezza. Era un picchetto di cavalleria austriaca comandato da un capitano che da qualche tempo ci veniva troppo di sovente nel nostro villaggio, e ci si fermava di soverchio, ed osava — Dio mi perdoni ! — dirizzare il suo sguardo insolentemente desioso sulla tua eccelsa bellezza. E s'era fermato, e ti fissava, e uno scellerato sorriso gli tirava le tumide labbra. Tu impallidisti ; io sentii il sangue darmi una volta. Sul quadro della nostra privata gioia ecco era spuntata l'ombra della tirannia forastiera che tutto adduggia. La nostra sì cara pace ecco era turbata di subito dalla presenza della straniera prepotenza. Sentii che quel membro dell'esercito oppressore odiavo doppiamente. L'avrei ucciso con feroce diletto. Egli si levò un poco sulle staffe per mirarti di meglio e ti mandò un saluto. Tu volgesti ad altra parte nobilmente il sembiante. Arrossì di dispetto, si morse i mustacchi, e partissi borbottando non so che nella sua barbara lingua. Io ti presi una mano e te la baciai con trasporto. E tu pallida ancora per emozione e le labbra tremanti : — Oh quando, mi dicesti, saremo noi liberi ?

— Maria ! io sclamai allora, levandomi ed alzando la destra al cielo in atto di solenne giuramento, il giorno della battaglia verrà, e quel giorno vedrai, se il tuo Salvestro è indegno del nome italiano.

Quel giorno è omai venuto, o Maria, prega per me, prega per l'Italia nostra, prega per mia madre. — Ed amami o Maria.

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

R. Consolato generale di Marsiglia.

Castellinard, console generale di S. M., L. 100 = T. Melizan, viceconsole id. L. 25 = Pautasso Stefano L. 5 = Bertagnolio Gio. Battista L. 5 = C. de Belleyrandi L. 5 = Boisserie L. 1 = Dunaud Francesco L. 5 = Piroudi père L. 20 = Roggero Pietro Antonio L. 20 = Ugo Emanuele L. 2 = Mabily L. 5 = Faccaro Carlo Andrea L. 10 = Reynero Pietro L. 10 = Conte Pasquale L. 10 = Berra Domenico L. 10 = L. Benedetti L. 20 = Tavano Giuseppe L. 5 = Vigna Paolo L. 2 = Faggione Battista L. 3 = A. Robiolo L. 3 = Fratelli Ghio L. 20 = Dossut Avvertino chev. L. H. L. 20 = Marrassi Paolo L. 10 = Conio Giuseppe L. 20 = Civalleri Bartolomeo L. 1 = Stabilimento chimico di Paolo Marassi L. 2 c. 65 = Allemandis Giacomo L. 5 = Tomadis Francesco L. 2 = docteur Mitre su nom de la Loge la Vérité L. 50 = Casabona Antonio L. 5 = Gottardi Gottardo L. 20 = Valz Giovanni Antonio L. 100 = Razetto Rocco L. 5 = Massiglia Antonio L. 5 = Pirondi Elia L. 20 = P. C. L. 10 = Resignani L. 40 = Sanguinetti Benedetto L. 2 = Canessa Agostino L. 5 = Chiarando Marianna L. 20 = Rubino Lorenzo L. 5 = Rubino Giuseppe L. 2 = Raimondo Alessandro L. 5 = Amoretti frères L. 20 = Roggiaspane Sebastiano L. 10 = Bonifacy Adolfo L. 10 = Schiaffino Gio. Bono cap. L. 5 = Prin-Derro Lorenzo L. 5 = Marquis Pietro L. 10 = Bertola Giovanni L. 2 = Bavacchino Gio. Battista L. 5 = Lupi Angelo L. 5 = la Loggia Massonica il Progresso (Jacona) L. 50 = Profumo Gio. Battista L. 10 = Marvaldi Luigi L. 5 = Poggi Gio. Battista L. 10 = Piccioni Salvatore L. 20 = Castellini Giovanni L. 1 = Gasguaire Costantino L. 10 = Squacciafico Vincenzo L. 5 = Girod Antonio L. 1 = Montisanro Pietro L. 50 = Alciatore Gio. Battista L. 5 = Chemuli André L. 40 = Bec Giuseppe L. 15 = Calvo Antonio L. 5 = Ravasio Lorenzo L. 5 = Long Giovanni L. 25 = Cauvin Trofimo, farmacista L. 5 = Musso Emilio L. 10 = Colfino Felice L. 10 = Piacenza Giofello L. 50 = Borelli Antonio L. 2 = Sibilla Alessandro L. 10 = Falco, locandiere L. 50 = Briqueler P. neveu L. 50 = Albenois Maurizio L. 20 = Serra I. L. 10 = Giacopello L. 10 = Rubino L. 10 = Turin frères L. 20 = Tocco Giovanni L. 1 = Bruno Gio. Battista L. 10 = Pona Antonio L. 5 = Blanc Stefano Daniele L. 5 = Cerisle Domenico L. 1 = Firpo Angelo L. 1 = Pizzo Pietro L. 1 = Damonte Domenico L. 1 = Tabino frères L. 10 = Vivaldi Pietro L. 15 = Gandolfi Francesco L. 1 = Gavini L. 5 = Raineri vedova L. 1 = marchese C. Stefanoni L. 5 = Bourut Gio. Battista L. 5 = Cantoni Donato L. 5 = Figari Angelo L. 5 = cav. Gianello L. 100 = Baschich Gio. L. 20 = Chiabrando Marianna 2.a oblazione L. 50 = Bec Giuseppe prodotto della fabbrica Morgieu L. 37 c. 25 = Parise Susanna L. 1 c. 25 = Guglielmo Battista L. 1 = Sbarbori Luigi L. 3 = Ansaldo Giovanni Battista L. 5 = Odera Luigi L. 10 = Bedot o Giuseppe L. 5 = Dardano Giovanni L. 5 = Berardi Alfonso L. 15 = Mascarello Gerolamo L. 10 = Fazio, figlio L. 5 = Cattaneo Bernardino L. 1 = Biaggi Gerolamo Alessandro L. 10 = operai della fabbrica da olio Roustan L. 40 = Serpieri Gio. Battista L. 20 = Massabò Anselmo L. 50 = Milliery Basilio L. 5 = Buelfo Giacomo L. 5 = Arnaud Bartolomeo L. 5 = Degregori Gio. Battista L. 5 = Lavello Giuseppe e Comp. L. 30 = Forcariello Maggiore L. 5 = Rostan Stefano L. 5 = Cigol Jean L. 2 = Garrassino Nicolao L. 10 = J. Garsin L. 50 = J. Gasse L. 20 = E. Roux et Queirel L. 5 = Chimichi Demarini L. 50 = Dini Giacomo capitano 2 = Furno Pietro L. 10 = seconda lista dello stabilimento Marassi L. 22 c. 30 = Chalier Benjamin L. 5 = Pesci Luigi L. 10 = A. Lanucci L. 5 = avv. Hugues L. 10 = Maurandi avvocato L. 100 = un anonimo L. 3 = A. C. Guibal L. 20 = J. B. Basso L. 5 = O. Ammirati L. 5 = Dallorso fratelli L. 50. Totale L. 2103 c. 45.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 135,908 77.

Conto di cassa del mese di maggio 1859.

Attivo.

Fondo in cassa del 30 aprile 1859 . .	L.	4692 06
Entrata totale del mese di maggio .	»	2425 75
Attivo totale della cassa	L.	7117 81

Passivo.

Spese di personale	L.	250 »
Id. d'ufficio e di corrispondenza. .	»	18 19
Imprestito nazionale. Rendita L. 300 .	»	4704 45
Passivo totale	L.	4972 64
Fondo in cassa a tutto il 31 maggio 1859	»	2145 17
Totale pari all'attivo	L.	7117 81

Il Direttore della Società prof. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, *4 Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 67.

Torino, 3 giugno, sera.

Le notizie pervenute oggi confermano la ritirata degli Austriaci, i quali, dopo avere abbandonata la linea del Po in faccia a Valenza, cominciarono ieri a muovere da Mortara. Questa notte alle 3 i corpi d'armata Zobel, Schwartzemberg e Liechtenstein avevano sgombrato quella città, ripiegandosi sugli sbocchi di Vigevano, Bereguardo e Pavia. La ritirata fu così precipitosa che abbandonarono le granaglie e gli altri oggetti requisiti.

Questa mattina S. M. il Re si è recato a Novara a far visita all'Imperatore.

Intorno ai combattimenti di Palestro abbiamo i seguenti ragguagli:

Il giorno 30 maggio l'esercito piemontese ha preso offensiva. Le divisioni comandate dai generali Cialdini — Durando — Fanti e Castelborgo uscirono da Vercelli, varcarono la Sesia e si diressero: la prima su Palestro, la seconda su Vinzaglio e la terza su Casalino e indi su Confienza; la quarta seguì la terza in riserva. Le divisioni Cialdini e Durando presero di viva forza le posizioni del nemico, che naturalmente fortissime, erano state rese anche più forti dai nemici. I nostri soldati diedero saggio, in questi attacchi, di raro valore: si distinsero segnatamente il 7 battaglione dei Bersaglieri comandato dal maggiore Chiabrera — due battaglioni del 9 reggimento di fanteria comandato dal colonnello Brignone, ed il 46 reggimento di fanteria, il quale prese in trofeo 2 cannoni. Non furono lievi le nostre perdite; ma di gran lunga maggiori furono quelle dell'inimico.

La mattina del 31 maggio poi per tempo si sentivano colpi di fucile, ed alle 10 a. m. gli Austriaci attaccavano su tutta la fronte e tentavano di girare la destra del nostro esercito. S. M. il Re si oppose a questo tentativo facendo eseguire una carica da un reggimento di Zuavi, che S. M. l'Imperatore dei Francesi aveva posto nella mattina a sua disposizione — dal 7 battaglione dei Bersaglieri — e da due battaglioni del 16 di fanteria. Un'altra brillante carica del 9 e del 10 di fanteria sul centro e sulla sinistra decise la vittoria a favore delle nostre armi.

Gli Austriaci fecero un ultimo tentativo attaccando la nostra sinistra ed il centro, ma furono nuovamente respinti dal 15 di fanteria che aveva preso il posto del 10 e da un battaglione del 9 che era in riserva. L'attacco austriaco fu condotto con molta vivacità, ed a respingerlo fu d'uopo impegnare nella lotta tutte le truppe della divisione Cialdini ed il reggimento dei Zuavi.

S. M. il Re si espose al fuoco dove più la zuffa era micidiale, ed i Zuavi fecero ogni opera per impedire che si spingesse troppo innanzi

S. E. il generale La Marmora si tenne sempre in prima linea, ed ebbe un cavallo ferito.

Le perdite da noi fatte furono maggiori di quelle del giorno antecedente. Al nemico furono presi dai nostri 3 cannoni e 5 dagli Zuavi. Gli si fecero poco meno di mille prigionieri, e fra i numerosi suoi morti era un generale di brigata.

Il *Monitore Toscano* del 2 giugno descrive nei seguenti termini l'arrivo di S. A. I. il principe Napoleone in Firenze:

« Annunziato ieri, 31 maggio, dal *Monitore Toscano* e da un avviso del gonfaloniere l'arrivo a Firenze di S. A. I. il principe Napoleone, parve che tutta la popolazione della città e de'contorni volesse festeggiare il cugino di Napoleone III, il genero di Vittorio Emanuele, il generoso propugnatore dell'indipendenza italiana; il quale venendo da Livorno giunse fra lo scoppio de' cannoni dei forti innanzi le 5 pom., cioè più presto che non erasi creduto e pubblicato, alla stazione della strada ferrata Leopolda, tutta ornata di bandiere italiane e francesi. Ivi andarono a ricevere il ministro di Francia e il commissario straordinario del re di Sardegna in Toscana, gli addetti delle due Legazioni e il gonfaloniere; ivi cominciarono gli applausi e le acclamazioni che doveano accompagnarlo cali francesi e toscane salutarono il Principe e il corteggio che dalla stazione mosse in questa forma:

« Una selva di bandiere inghirlandate delle due nazioni, e portate da cittadini, indicava alla gente accalcata nelle vie e nelle piazze l'avvicinarsi del corteggio: seguivano lo squadrone toscano delle Guide, la carrozza che portava il Principe Napoleone, il Ministro di Francia e gli Aiutanti di campo, lo Stato Maggiore francese e toscano, uno squadrone di Ussari francesi, un drappello di Dragoni toscani, la carrozza col Commissario straordinario del Re di Sardegna e col suo segretario, la carrozza coi segretari delle due Legazioni francese e sarda, le carrozze col seguito del Principe, la carrozza col Gonfaloniere, il 2 reggimento toscano di linea, una compagnia del 5, mezza compagnia di gendarmeria a piedi, bande musicali della gendarmeria e dell'artiglieria. Inoltre le milizie francesi facevano ala in marziale contegno sul Prato, in Piazza Ognissanti, al Ponte alla Carraja, in Piazza della Signoria, in Piazza del Duomo, in Piazza S. Marco, in Piazza dell'Annunziata e alla Crocetta.

« Le bandiere appese alle finestre e ai balconi, i fiori gittati con tal profusione da coprire carrozze, ufficiali, soldati, vie, e da confermare il gentil nome della città nostra, le acclamazioni a Francia, a Napoleone III imperatore de' Francesi, al principe Napoleone, che si avvicendavano con quelle a Italia, a Vittorio Emanuele re di Sardegna, al commissario straordinario commendator Carlo Boncompagni, la bellezza e varietà delle militari divise, la gente densa, lieta e tranquilla, in mezzo a edifizi e monumenti di storica e universale rinomanza: porgevano spettacolo da colpire la immaginazione e l'intelletto. Ciò pareva sentito pur dalla folla che più volte acclamò al gonfaloniere, il quale ringraziò con evviva all'Italia.

« Intanto il principe si avanzava salutando sotto la pioggia de' fiori, fra le gioconde armonie e i continui plausi, palesando nel sereno volto e sorridente la contentezza dell'accoglienza; e solo alle 7, tanto era l'ingombro delle vie, il corteggio giungeva al palazzo della Crocetta, ivi preceduto dalla banda musicale del comune e da una compagnia di fanteria toscana con la propria bandiera. E qui i plausi e le acclamazioni furono tali che il principe mostrandosi alla finestra salutò e ringraziò. Dipoi ricevè le più ragguardevoli persone del corteggio, il prefetto coi consiglieri di prefettura, e il gonfaloniere; al quale, presentatosi per ringraziarlo di aver visitato Firenze, il principe rispose che egli doveva esser grato ai Toscani della gentile e cordiale ospitalità, e che si chiamava contentissimo delle ricevute accoglienze.

« La sera S. A. I. si condusse alla commedia francese nel Teatro del Cocomero, dove lo accolsero grandi applausi, che die' segno di aver cari gentilmente salutando; e all'uscire dal teatro fu accompagnato da molto numero di torcetti, dalla banda musicale del comune e dagli applausi consueti fino al palazzo, allora il principe si affacciò alla finestra e con savie parole fece intendere, quasi accommiatandola, alla gente che più d'ogni manifestazione importava stare uniti e concordi per conseguir la vittoria, che l'unico nostro pensiero doveva essere quello della guerra, e il solo grido: *Viva l'indipendenza italiana!*

« Questa mattina 1° giugno, dopo mezzodì, S. A. I. il principe Napoleone ha ricevuto nel palazzo della Crocetta monsignor arcivescovo di Firenze, il commissario straordinario del Re di Sardegna i ministri di Stato, il prefetto ed altri personaggi a tutti indirizzando gentili e savie parole. »

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

L'*Opinione* di questa mattina pubblica una pietosa commemorazione del milanese Carlo De Cristoforis, capitano nei *Cacciatori delle Alpi*, che cadde il 26 maggio scorso alla Cameriata presso Como valorosamente combattendo per il Re e per l'Italia. L'egregio scrittore, cav. Achille Mauri, ricorda con commoventi parole le virtù e le gesta dell'estinto, che fu suo discepolo. Alle parole ed ai rimpianto del Mauri si associeranno di cuore tutti coloro che conobbero il De Cristoforis, e che sanno esser debito di gratitudine nazionale onorare la memoria di chi perì sul campo dell'onore combattendo per la patria.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Offerte fatte allo Stato per la Guerra dell'Indipendenza.

L'ingegnere Michela ha offerto la somma di L. 50.

Il *Moniteur Universel* del 2 corrente reca la seguente notificazione relativa al blocco del porto di Venezia:

« È notificato con le presenti che S. E. il ministro della marineria è stato informato dal contrammiraglio Jurien de la Graviere, comandante le forze navali francesi nell'Adriatico, che il 18 maggio 1859, e a cominciare da detto giorno, fu stabilito dalle forze navali poste sotto il suo comando un blocco effettivo del porto di Venezia e delle sue adiacenze.

« E parimenti notificato con le presenti che tutti i provvedimenti autorizzati dal diritto delle genti e dai trattati rispettivi esistenti tra S. M. l'imperatore e le diverse potenze neutre, saranno adottati ed eseguiti relativamente a tutte le navi che tentassero di violare il detto blocco.

« Parigi, 1 giugno 1859. »

In un banchetto che gli abitanti di Birmingham hanno dato al sig. Giovanni Bright, deputato di quella città alla Camera dei Comuni, questi ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha svolto l'assunto che nelle attuali emergenze l'Inghilterra debba serbare la più stretta neutralità.

« Mentre, disse il sig. Bright, noi mantenismo la più rigida neutralità tra l'Austria e la Francia, noi possiamo nello stesso tempo avere una profonda simpatia per la libertà italiana, ed esprimere al mondo la nostra risoluzione di non intervenire nè col sangue, nè col danaro per mantenere un governo forestiero, buono o cattivo che sia, nè un sistema straniero di governo. »

Scrivono da Vienna al *Giornale* francese *di Francoforte*, che l'imperatore d'Austria ha preso fin dal giorno 26 maggio p. p. il comando in capo delle due armate riunite del conte Giulay e del conte Wimpffen, e che si reca al quartier generale di Verona.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 giugno, sera.

I giornali liberali inglesi dicono che lord Palmerston e lord John Russell ammetteranno un rappresentante delle altre frazioni liberali al ministero.

Il *Morning Advertiser* conchiude che la caduta del ministero Derby è certa.

Vienna, 3. Il maresciallo Urban scrive di aver bombardato Varese mercoledì scorso e occupato la città, alla quale impose delle contribuzioni. I malati austriaci erano ben curati.

Credito mobiliare	617
Strada ferrata Vittorio Em.	351
Strade ferrate Lomb.-Venete	436

Parigi, 4 giugno, matt.

Berna, 3. Alcuni ufficiali del genio sono giunti ad Intra e riuniscono tutte le barche disponibili per attraversare il lago con 500 uomini.

Le truppe del generale Garibaldi occupano il forte di S. Michele presso Laveno.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 I genn. C. d. g. p. in liq. 82 25 p. 15 giug. 81 50 p. 30 giugno

C. della m. in c. 81 75, 82, 82, 81 75, 81 75, 81 75, 81 75, 81 75, 81 85 in liq. 82 p. 10 giugno 82 50 p. 30 giugno

» Certificato imprest. 4 genn. C. d. m. in liq. 82 35, 82 10 p. 30 giugno

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 genn. C. d. m. in c. 230

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. d. d. m. in c. 76

Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 265

Id. Vecchie. C. della matt. in c. 230

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20	20 24
— di Savoia	28 83	28 90
— di Genova	79 60	79 80
Argento ed Kroso-misto		
Aggio p. 0[0	8 —	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 3 giugno, ricevuto alle ore 8 5 sera del 4.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	82 55	82 95
Id. 4 1[2 0[0 . . . 90 .	90 30	» »
» Inglesi Consol. 3 0[0	93 1[8	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 78 50	» »	» »

C. FAVALE, Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 8) Rappresentazione a beneficio delle sorelle Baillou.

VITTORIO EMANUELE. (ore 8 1[2) Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *La crinolino-mania*.

ROSSINI. (ore 8) Opera *Linda di Chamonix*.

ALFIERI. (ore 8 1[4) Opera *Il campanello* — con ballabili.

www.internetculturale.it

LE LUNULE D' IPPOCRATE

Appendice, e Dimostrazione geometrico-ologica della vera quadratura del Circolo trovata sul Circolo, e vere basi della medesima, trovate per ultimo dal sacerdote Giuseppe Caldo da Dronero.

Prezzo dell' opuscolo . Fr. » 75
Unito al due precedenti » 2 »

Vendibile, in Dronero dall' Editore, ed in Torino da Novarese, fratelli Vassallo e C, *fondachieri piazzetta della Corona Grossa.*

Dell' impotenza.

Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portinan. 2, a destra, piano nobile.

L'EDUCATORE ISRAELITA

La Direzione dell'Educatore Israelita avverte i suoi cortesi abbonati che le pubblicazioni interrotte dalle trascorse straordinarie circostanze saranno ripresе il più tosto possibile.

SOCIETA' REALE
D' ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL' INCENDII

Io sottosegnato Ivolo Stefano, da Pinerolo, assicurato alla Società Reale contro gl' incendi, pienamente soddisfatto del modo leale con cui venni trattato dal Consiglio Amministrativo della detta Società circa la liquidazione dei danni patiti in mia casa e nel mio negozio da pristinato, interpretando favorevolmente un dubbio insorto nella perizia e concedendomi l' intiera indennità, dichiaro volerne render pubblica testimonianza.

Pinerolo, il 24 maggio 1859.

L'Assicurato Ivolo Stefano.

MASSIMO BUON PREZZO

FONDERIA e MANIFATTURA

di ogni sorta d' oggetti in STAGNO
per alberghi, caffè, bagni, ospedali, ecc.

Deposito d'Estratto d'Absinthe di Neuchâtel, e di Campane da chiesa.

TUBI, LASTRE e FIL DI PIOMBO di ogni dimensione.

MISURE, PESI, BILANCIE e BASCULE.

RUBINETTI in ottone per bagni, filature, diramazione d'acqua, vasi da vino, ecc.

CANDELLIERI e LAMPADINE.

ASSORTIMENTO di modelli detti BONETTI, sia in ferro che in rame ad uso di confetteria, cucina, per pâtes, gâteaux, biscotti, gelatine, gelati, bottes a colonne, découpoirs, ecc.

UTENSILI DI CUCINA in ferro battuto stagnati di Francia.

PROVETTE in cristallo per latte, vini e liquori.

SERPENTINI in stagno fino per distillare.

Riparazioni per gazogènes, lampade, ecc.

CLISSOPOMPES tascabili, valido preservativo contro le malattie d' infiammazione nelle fatiche di accampamento.

CESSI INODORI INGLESI

Si compra stagno, piombo, rame ed ottone vecchio contro merci od a contanti.

Via Porta Nuova, 19, *Torino.* – G. N. SAVAGLIO.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, *piano* 2

L' uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*a succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

PER CAUSA DI DECESSO

Si cederebbe una delle migliori fabbriche in *Ferro*, superiore alla qualità d' Aosta, con forno ed ordigni, fabbricati rustici e civili, acqua perenne, con o senza *Cave* ferrose e ramose — Per le more e condizioni dirigersi *franco*, al Perito giurato A. Bandana, proc. generale e liquidatore di varie Società, via Due Bastoni, num. 5, primo piano, Torino, il quale redige Ricorsi legali, Bilanci, Liquidazioni ed incanti, e sollecita *Cause* ed *Esazioni*. Due distinti *Caffè*, e Pensione Civile, da rimettere anche con aggiunta di L. 3m a 6m. mediante ipoteca.

DA VENDERE

in Villa S. Secondo, distante 14 *chil. da Asti, con servizio d'Omnibus, in corso regolare mattina e sera.*

CASA civile di 4 membri a pian terreno, e 5 superiori, con sottotetto, cantina ed infernotto; rustico, cioè portico, stalla, fenile, il tutto di recente e solida costruzione, ed in amenissima posizione, giardino e terreno annesso di are 123 circa con molte piante fruttifere.

Recapito in Torino, al signor notaio Boglione, via Madonnetta, num. 15, ed in Villa San Secondo al proprietario signor Giuseppe Biancardo.

Aux Pères de famille et aux Chefs des établissements d'Instruction

Le voisinage des évènemens de la guerre n'est pas favorable aux études, ne fût-ce que par les bruits et les distractions qu'ils occasionnent nécessairement.

Le Collège pensionnat national de Chambéry, le plus éloigné de ces évènemens, et qui a déjà un certain nombre d'élèves appartenants aux provinces du Piémont, présente dans cette circonstance des conditions qui seront facilement appréciées. Le Principal se fera un devoir d'offrir aux familles qui voudraient en profiter, toutes les facilités que les règlemens lui permettront pour l'admission temporaire des élèves qui lui seront d'ailleurs convenablement recommandés par MM. les principaux des Collèges Nationaux et les chefs des autres établissemens d'instruction publique que ces élèves fréquentent actuellement.

L'uniformité des programmes des études dans tout le Royaume et la complète organisation des cours classiques et des cours spéciaux au Collège National de Chambéry sont une première garantie contre les inconvénients ordinaires de ces mutations durant la période de l'enseignement; le zèle de tous les membres de l'Administration, et le dévouement patriotique de MM. les professeurs correspondront à la gravité des évènemens, et compléteront cette garantie.

NOTA. *Des prospectus du Collège de Chambéry sont déposés dans nos bureaux et chez J. B. Paravia et Comp., Imprimeurs-Libraires à Turin.*

BAINS de BRIDES-LA-PERRIÈRE près de Moûtiers (Savoie).
Ouverture de l'Établissement le 25 mai

PENSION et LOGEMENTS à l'Établissement, tenus par le Médecin des Eaux

Pour de plus amples renseignements voir les numéros 125 *et* 128 *de ce Journal,* 23 *et* 26 *mai, ou s'adresser au Docteur* LAISSUS, *à Moûtiers, ou à Brides.*

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 31 *Maggio* 1859.

Attivo.

Cassa { Effettivo 532,460 42 / Effetti 671,373 15 }	L.	1,203,833 57
Portafoglio	»	2,265,016 80
Risconto pagato	»	187,104 21
Interessi s. conti correnti	»	67,375 01
Spese di 1° stabilimento	»	35,356 81
Id. d'amministrazione	»	18,841 46
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »
Debitori diversi	»	1,518,806 93
Fondi pubblici e valori industriali	»	2,693,390 82
Corrispondenti	»	495,994 27
	L.	11,684,719 88

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	295,252 40
Benefizi diversi	»	5,678 95
Dividendi a pag. s. depositi	»	29,623 25
Conti correnti	»	3,049,510 12
Saldo profitti e perdite del semestre antecedente .	»	5,557 09
Risconto del portafoglio	»	40,273 75
Creditori diversi . . .	»	2,325 55
Corrispondenti all'Estero	»	» »
Effetti a pagare . . .	»	110,949 18
Dividendi dell' ultimo semestre, azioni n. 5320	»	26,600 »
Id. arretrati » » 1120	»	5,960 »
Fondo di riserva . . .	»	113,089 69
	L.	11,684,719 88

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 *al* 31 *Maggio* 1859, *cioè di giorni* 26 *di esercizio.*

ENTRATA				USCITA			
Effetti scontati dal 1° al 30 aprile	N.	655	L. 3,430,855 53	Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 30 aprile	N.	756	L. 4,523,916 53
Id. anteriormente	»	2858	» 22,002,185 95	Id. anteriormente	»	3130	» 26,926,366 11
	N.	3513	L. 25,433,041 48		N.	3886	L. 31,450,282 64
Rimanenza del 31 x.bre 1858	N.	745	L. 8,281,257 96	Rimanenza in portafoglio al 31 marzo	»	372	L. 2,264,016 80
Totale	N.	4258	L. 33,714,299 44	Totale	N.	4258	L. 33,714,299 44

CAPPELLI DI PAGLIA
a gran ribasso

Un bel CAPPELLO di PAGLIA da donna per L. 2, 50. — Detti guerniti di nastri, fiori e blonda, da L. 6 a 15.

Via Argentieri, num. 2, piano primo.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE

Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile di 22 membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38im., con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, prospiciente mezzogiorno e ponente, nella casa dietro il Tempio Valdese.

DA AFFITTARE *al 1 luglio, viale del Re, n.* 20

Alloggio al primo piano di 12 camere e giardinetto. — Dirigersi dal portinaio ivi.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile ed elegante di 9 camere palchettate e 2 soppalchi al piano nobile, via al Corso o al Fiume, casa Faccio.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA AFFITTARE *al presente*

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE IN RIVOLI

CASINO di campagna con giardino, scuderia e rimessa.

Dirigersi al portinaio, via Lagrange, n. 3.

AVVISO

FORNELLI Domenico, albergatore in Viù, sotto l'insegna della *Corona Grossa*, avvisa i signori, che nella imminente estiva stagione volessero recarvisi a godere l'amenità dei luoghi, la salubrità e freschezza dell'aria, che troveranno nel suo Albergo buona cucina, scelti vini, comodo e pulito alloggio, esattezza di servizio, e modicità di prezzi.

DA RIMETTERE

Un bellissimo PAPPAGALLO proveniente da Valparaiso. — Recapito in via del Gambero, num. 2, piano 3.

Ivi trovasi pure il rimedio infallibile per guarire radicalmente i CALLI.

DA AFFITTARE *al presente*

BOTTEGA e retrobottega, e 5 o 7 ammezzati, con scala interna, e anche separati a 5, 3 o 4; più scuderia a 3 piazze con fenile.

Via Lamarmora, num. 3, vicino al Teatro Nazionale. — Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE

Due CASE di campagna civilmente mobigliate, dette Bergera e Colomba, sulla strada di Rivoli, vicino alla Tesoriera.

Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE *pel* 1 *luglio p.*

Due ALLOGGI di 10 membri caduno, al 3° piano nobile, in casa Ardy, via Ghiaccale.

DA AFFITTARE A CERES

Varii ALLOGGI mobigliati in amena e salubre posizione, con ampio giardino.

Dirigersi al portinaio dell'albergo della Rosa Bianca, piazza Milano, num. 2.

DA VENDERE

nel Lanificio del cav. G. P. Laclaire, posto sulle fini di Cuselle:

LEGNAME diverso, consistente in assi e steppe di noce, quercia, e pioppo, ed in tronchi di quercia, di varii diametri e lunghezze. — Dirigersi ivi, o in Torino, via Arcivescovado, numero 27.

INCANTO DI MOBILI

RAVONE Luigi invita il pubblico a volere intervenire alla compra di mobili ed effetti, la cui vendita ha luogo il 9 del corrente e successivamente in S. Stefano Belbo, sull' instanza dei di lui fratelli.

REVOCA DI PROCURA

Con atto d'oggi, rogato Taccone, il sottoscritto revocò la procura per esso già passata con altro atto 19 febbraio p. p., rog. Vietti, in capo al sig. Secondo Ferrero.

Torino, 3 giugno 1859.

Ravone Luigi.

FALLIMENTO

della ditta Camillo ed Ernesto, fratelli Musy, già banchieri e domiciliati in Torino, via di Porta Nuova, num. 8.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detti banchieri fratelli Musy; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio il signor Carlo Gandolfi causidico coll. in Torino, ed ha fissato l' assemblea dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Antonio Simonis, alli 18 del corrente mese, ed alle ore 9 antimerid., in una sala dello stesso tribunale, giusta il prescritto dall'art. 471 del Codice di comm.

Torino, li 2 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

INCANTO GIUDICIALE.

In seguito ad aumento di sesto offerto dal signor Bartolomeo fu Domenico Ferrero, proprietario, domiciliato in Vinovo, in atto presso la segreteria di questo tribunale provinciale delli 17 maggio ultimo scorso, ricevuto Caramelli sost. segretario, al prezzo di deliberamento fatto dal causidico collegiato Gio. Battista Ambroggio, «sercente in questa città, di L. 750 al lotto primo, e 560 al lotto secondo dei beni subastati ad instanza di Giorgio Gili, militare giubilato, domiciliato in Vinovo, in odio delli Caterina Griffa, vedova Ferrero, e Stefano, Lorenzo, Giacomo, Maria e Luigia, fratelli e sorelle Ferrero, questi cinque ultimi, minori, in persona della predetta loro madre e tutrice legale, e descritti nel relativo bando venale 15 ultimo scorso marzo, autentico Marasio sost. segr., pronunciato tale deliberamento in sentenza del 13 predetto maggio, sull'instanza dello stesso Giorgio Gili, il presidente del prelodato tribunale con decreto di detto giorno 17 ora scorso maggio ha fissato l'udienza di questo stesso tribunale alle ore 10 antimeridiane del 17 corrente mese di giugno per gl' incanti degli stessi beni nuovamente descritti in bando d'annunzio al pubblico 28 ripetuto maggio, autentico Caramelli sost. segretario, alle stesse ivi tenorizzate condizioni a seguire sul prezzo d'aumento di sesto fatto dal nominato Bartolomeo Ferrero al prezzo di deliberamento offerto dal signor causidico collegiato Ambroggio di L. 750 al lotto primo, e 560 al lotto secondo.

Torino, li 3 giugno 1859.

G. Stobbia sost. proc. dei poveri.

FALLIMENTO

di Ramorino Giuseppe, caffettiere in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo, con sua sentenza d'oggi, ha nominato a sindaci definitivi della massa, le ragioni di negozio correnti in Cuneo sotto la firma Bonino Luigi, e Fioretti e Costa, e per la verifica dei crediti ha fissato l'adunanza di tutti i creditori muniti il giudice commissario, sig. avv. Gerolamo Rossi, in una sala del tribunale alle ore 2 pomeridiane del giorno 20 del corrente mese di giugno.

Cuneo, 1 giugno 1859.

Belli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale prov. di Cuneo, sull'istanza di Francesco Romano, domiciliato in Cuneo, autorizzò l'espropriazione forzata de' seguenti stabili, in odio di Giraud Giovenale e Gioanni, fratelli, di Centallo fini, avendo fissato l'udienza pubblica del 21 prossimo luglio pel relativo incanto da seguire sul prezzo di L. 6,264 offerto dall' instante, e sotto le altre condizioni inserte nel bando venale 23 corrente mese, autentico Osasco.

Stabile in subasto.

Lotto unico. Chiabotto, composto di casa, corte, orto, campi e prati, sito sulle fini di Centallo, cantone San Biagio, ruata Perano, regione Gerbidi di Savigliano e Boerino, della superficie di giornate 26 circa, pari ad ett. 9, are 57, centiare 75 circa, sezione C D, posto sotto li num. di mappa 2, 4, 5, 6, 54, 55, 56, 57, 75, 76, 78, 158, 159, 160, 171 e 172, fra le principali coerenze di Michele Fenoglio e figli, la parrocchia di San Biagio, eredi Pietro Rosso, Antonio Bracco o Baracco, Allione, la strada del Castelletto, conte Franchi, Bartolomeo Ricca e sorelle Merlo.

Cuneo, li 28 maggio 1859.

Beltramo sost. Reiff.

CONTRATTO DI SOCIETA'

Per scrittura privata 13 luglio 1858 venne contratta società in nome collettivo per anni 9, principiandi colli 15 scorso aprile, tra Calvi Pietro fu Santo, nativo di Lenna, Lombardo Veneto, e Bonino Giuseppe di Giuseppe, nativo di Pamparato, e residenti ambi in Torre di S. Michele, per l'esercizio della ferriera ed edifizio da maglio, situati in detto luogo di Torre, provincia di Mondovì, propri del sig. cav. avv. Alessandro Ascheri; la società correrà sotto la ditta Calvi e Bonino, ed ambi i soci potranno valersi della firma sociale per tutti gli oggetti relativi all'esercizio di detti stabilimenti: il fondo sociale venne fissato in L. 12,500, in cui li Calvi figura per due terzi, ed il Bonino per un terzo, e sulle stesse proporzioni concorreranno negli utili.

Mondovì, 28 maggio 1859.

Comino proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 138 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	» 50	26	14

Domenica 5 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza	» 68	30	16
Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 130	70	36
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 GIUGNO 1859

Il Num. 3407 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinarii al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso, ed in virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori pubblici;
Sentito il Consiglio dei Ministri,
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli uffici di posta stabiliti o che verranno a stabilirsi nei paesi di Lunigiana, uniti ai nostri Stati, faranno parte dell'Amministrazione generale delle Poste ed applicheranno le tasse postali determinate dalle leggi in vigore.

Art. 2. Le stazioni telegrafiche di Massa e Carrara dipenderanno parimenti dalla nostra Amministrazione telegrafica e saranno soggette al Regolamento per l'interno del 17 aprile 1859, e per le corrispondenze internazionali alle Convenzioni di Berna, Bruxelles o di Berlino, secondo i casi.

Art. 3. Il confine telegrafico Sardo-Toscano per la misura delle zone è stabilito a Porta.

Art. 4. Queste disposizioni riceveranno il loro effetto dal 10 giugno prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.
V. | C. CAVOUR.
| G. LANZA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 4 Giugno.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Col giorno 20 volgente è perentoriamente fissato il termine utile entro cui i militari provinciali di 1.a categoria richiamati sotto le armi possono ancora conseguire in via di grazia il ritorno in seno alle loro famiglie pei motivi espressi nella nota del 18 p. p. aprile, n. 92, della *Gazzetta Piemontese*.

Spirato tale periodo di tempo, ogni domanda relativa non sarà ormai più presa in considerazione, nè darà luogo a risposta.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 2 pubblica la seguente circolare ai prefetti:

Ill.mo signore,

Le molte domande che si vanno facendo alle prefetture per ottenere autorizzazioni di pubbliche lotterie col fine di raccogliere denaro per la guerra della indipendenza, mi hanno fatto pensare seriamente se devesi secondare il mal uso invalso fra noi di associare a questi giuochi pubblici una qualche opera utile e benefica, scusando con la bontà dello scopo l'immoralità del mezzo scelto a conseguirlo. Ho dovuto per altro persuadermi essere ne' miei doveri il rifiutare questa ed altre tali autorizzazioni, che sono abusi tanto più pericolosi, quanto più cospirano a falsare nel popolo le nozioni di ciò che è bene e di ciò che è male. Nè mi fa pregare da questo concetto la generosità dello scopo che si vorrebbe dare alle *Tombole*, e le contrarietà che forse troverò in molti, i quali con intendimento patriottico promuovono e sollecitano le autorizzazioni.

Per ciò che appartiene allo scopo, niuno certamente più degno se ne potrebbe immaginare, perchè i pensieri e gli affetti di ogni cittadino debbono essere volti alla guerra nazionale che ora si combatte. Ma questa guerra, vogliamo noi far credere al popolo che sia tale impresa da aiutarsi col soprappiù dei trastulli? Questa lotta tra la nazione e lo straniero vuole essere rappresentata alle menti popolari quale è in realtà, impresa grandissima, ed alla quale abbisognano sforzi supremi. Belle sono le offerte di denaro, le spontanee oblazioni, ma sebbene tutte unite sommino a grossa cifra, pure debbono contarsi più per il valore morale che hanno che per un efficace sussidio alla guerra. E con qual fronte il Governo potrà chiedere al paese mezzi proporzionati alla grandezza dell'impresa, se ora lo illudesse col' idea che la guerra nazionale può alimentarsi anche di ciò che la spensieratezza getta via per una lontana speranza di lucro?

Quanto a coloro che animati dal buono spirito di fare opera patriottica promossero le Tombole per la guerra, ed ora si avranno a male del mio rifiuto, dirò francamente che quanto rispetto l'opinione de' miei concittadini ove la riconosca retta e ragionevole, altrattanto credo mio dovere di combatterla nel caso opposto.

Una opinione traviata quale è quella di far servire i giuochi pubblici a fini onesti e generosi, non può impormi, ma debbo anzi cercare di combatterla per ricondurla al vero. Nè più favorevole occasione mi si poteva offrire di questa, perchè appunto la guerra nazionale, che sarebbe oggi il pretesto più irrecusabile per autorizzare la Tombola, non deve servire di scusa a coonestare un abuso riprovevole, a perpetuare una pratica che tutti i savi condannano in nome della buona economia e della morale pubblica.

Confido che queste ragioni troveranno accoglienza negli animi ben disposti ad intenderle. Se vi è stato un tempo nel quale sia necessario di rialzare con ogni argomento tutte le forze morali della nazione, egli è sicuramente questo in cui l'Italia deve mostrare quanto può per conseguire quanto vuole. E se la risoluzione ferma e solenne, e l'azione vigorosa e concorde con cui l'Italia ha risposto al primo grido di guerra avvalora le speranze del finale riscatto, non dobbiamo guastare la buona disposizione delle menti e delle volontà col travierla in frivolezze. Sappiano tutti, e se lo rammentino sempre, che la guerra nazionale a cui ci siamo accinti, non vuole essere aiutata di giuochi e di spassi, ma di virili opere, frutto di quella costanza che non reputa sacrifizio il privarsi di ogni altro bene, affine di conseguire quello dell'indipendenza.

Ho l'onore di confermarmi con particolare ossequio,

Di V. S. Ill.ma

Li 31 maggio 1859

Devot. servitore BETTINO RICASOLI.

INGHILTERRA

Alla Camera dei lords, tornata del 1° giugno, quando i commissari reali ebbero preso posto rimpetto al trono,

Il lord cancelliere ordina all'usciere dalla verga nera di andare ad avvisare i membri della Camera dei Comuni che debbano venire alla sbarra. In capo a qualche minuto il sig. John Evelyn Denison, seguito dal sig. Wilson Patten e da sir J. Baring, come pure da buon numero di membri della Camera dei Comuni, comparisce alla sbarra.

J. E. Denison si esprime così: Ottemperando agli ordini di S. M., la Camera dei Comuni ha, nell'esercizio del suo diritto e del suo privilegio incontestabile, proceduto all'elezione del suo presidente ed io ho l'onore d'informare le S. V. che la sua scelta è caduta su di me, quantunque io ne sia indegno, e vengo ora in tutta umiltà chiedendo che S. M. degni approvare graziosamente questa scelta.

Il lord cancelliere. Signor J. E. Denison, noi abbiamo ordine da S. M. di assicurarvi che ella è si profondamente convinta del vostro zelo pel bene pubblico e della vostra capacità per bene occupare il posto difficile al quale i membri della Camera dei Comuni vi hanno eletto, che ella vi approva e vi conferma pienamente come suo presidente.

Il presidente. My lords, io mi sottometto colla più viva gratitudine e col più profondo rispetto ai comandi di S. M. E ora mio dovere di rechiamare umilmente, in nome della Camera dei Comuni, il libero esercizio degli antichi e incontestabili diritti, immunità e privilegi, e quelli soprattutto che affrancano i membri della Camera e i loro servitori da ogni arresto o vessazione, che guarentiscono loro l'accesso libero a S. M. quando l'occasione lo esige.

Chiedo che S. M. degni interpretare nel modo il più favorevole tutti i loro atti, e quanto a me stesso, my lords, io vi supplico, se accadesse che qualche errore dovesse commettersi, di attribuirlo a me, e non ai fedeli comuni di S. M.

Il lord cancelliere. Signor presidente, S. M. ci ordina inoltre, di assicurarvi che ella si affretta di confermare tutti i diritti e privilegi de' suoi fedeli comuni che lor furono largiti da' suoi reali predecessori; e, quanto a voi, o signore, quantunque S. M. sappia perfettamente che non avete bisogno di somigliante assicurazione, S. M. interpreterà nel modo il più favorevole le parole e le azioni vostre.

Il presidente saluta i lords commissari e si ritira.

I lords commissari si salutano gli uni gli altri e si ritirano.

Il lord cancelliere, deposto il costume di lord commissario, torna tosto dopo nella Camera e prende posto sul sacco di lana.

Si procede poscia alla prestazione del giuramento, e alcuni momenti dopo l'adunanza è sciolta (*Sun*).

— Alla Camera dei Comuni, tornata dello stesso giorno, il presidente va a sedere dinanzi al banco del segretario un po' prima delle 2. L'onorevolissimo gentleman non è nel suo costume officiale perfetto. In questa seduta la mazza è deposta sul banco e non sul dinanzi come erasi detto ieri. L'usciere dalla verga nera entra nella Camera un po' prima delle 2 e volontari al presidente dice che i lords commissari desiderano che la Camera si rechi senza indugio a quella dei lords. Il presidente muove verso la Camera dei lords, accompagnato dalla maggior parte dei membri presenti. Ne torna in capo a dieci minuti e postosi a sedere dice:

« Io debbo annunziare che sono stato oggi alla Camera dei lords, dove ho fatto sapere ai lords membri della Commissione di S. M. che la Camera era proceduta all'elezione del suo presidente e che la scelta di essa era caduta sopra di me. I lords commissari hanno in nome di S. M. confermato tale scelta, e S. M. graziosissima l'ha approvata. Io reclamai dunque in nome di questa Camera gli antichi e incontestabili privilegi di cui questa Camera ha goduto sin qui; e singolarmente il privilegio per noi medesimi e pei nostri servitori di non esser sottoposti ad arresto; quelli della libertà di discussione, del libero accesso a S. M. quantunque volte lo desideriamo, ed egualmente che S. M. voglia dare l'interpretazione la più favorevole alle nostre parole e alle nostre azioni, e i lords commissari erano autorizzati da S. M. a concedere questi privilegi alla Camera.

« Fatta questa comunicazione alla Camera, io spero che essa mi permetterà di cogliere ancora una volta l'occasione che mi si presenta di farle i miei sinceri ringraziamenti per l'alto e onorevole posto al quale ella ha degnato innalzarmi e di pregarla a volermi esser larga de' suoi consigli e del suo appoggio per mantenere l'autorità della presidenza. Or debbo sottoscrivere il giuramento. »

Dopo questa solennità si presta il giuramento, dopo il quale il presidente va a sedere alla scranna presidenziale. Egli annunzia alla Camera che i membri presteranno giuramento per ordine alfabetico di contadi. Questa formalità occupa il resto della tornata sino al momento che la Camera si aggiorna (*Sun*).

SPAGNA

MADRID, 29 *maggio*. Per decreto datato d'Aranjuez 27 maggio S. M. la regina autorizza il ministro delle finanze a presentare alle Cortes il bilancio generale pel 1860. Ecco il progetto di legge:

Art. 1. Le spese ordinarie del servizio dello Stato per l'anno 1860 sono stimate nella somma di 1,834,058,105 reali.

Art. 2. Le entrate ordinarie dello Stato pel detto anno sono stimate nella somma di 1,840,718,000 reali.

Art. 3. Le spese applicate al prodotto delle vendite, la parte di questo prodotto applicabile all'estinzione del debito consolidato e differito, i lavori pubblici straordinari, il materiale straordinario di grazia e giustizia, guerra, marina, interno e finanza; le sovvenzioni delle strade ferrate: sono stimate nella somma di 302,900,873 reali.

Art. 4. Il *minimum* del debito galleggiante del tesoro durante l'esercizio 1860 è stabilito nella somma di 640 milioni.

Art. 5. Gli aumenti sulle contribuzioni e sulle entrate pubbliche non potranno eccedere nell'anno 1860 il *maximum* stabilito, a meno che non sia ordinato altrimenti per legge speciale.

« Madrid, 27 maggio 1859. Il ministro delle finanze *Pedro Salaverria* » (*Gaz. di Madrid*).

— Assicurasi che addì 4 giugno saranno sospese le tornate delle Cortes per tutta la primavera (*Las Novedades*).

VALENZA, 28 *maggio*. Gli individui che furono veduti armati in questa provincia erano sotto gli ordini di un tale Gazcon. Credesi che si sieno ritirati vedendo la truppa e la popolazione contro di loro. Si sono dispersi a Puyo distante 4 leghe da questa città. Alcune truppe percorrono il paese che è tranquillo. Si crede che alcuni di codesti individui si sieno nascosti qua (*Corresp. autogr.*).

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 30 *maggio*. Scrivono all'Ag. Havas:

Il barone di Kubeck, la cui nomina al posto di plenipotenziario dell'Austria a Francoforte è considerata come positiva, è atteso qua domani, e presiederà perciò l'assemblea dietale il 2 del prossimo giugno.

Tutti i viaggiatori che hanno veduto passare in questi giorni le truppe del corpo d'esercito austriaco vegetante di Boemia e recantesi in Italia sotto gli ordini del tenente maresciallo Clam Gallas affermano che l'entusiasmo fattizio con cui vengono accolte alle stazioni delle strade ferrate in Baviera, è principalmente opera del partito clericale cattolico. È cosa abbastanza degna di nota che la popolazione protestante, generalmente liberale, si è astenuta per principio dal prender parte a cotali manifestazioni. Il generale Clam Gallas è stato ricevuto con gran distinzione alla corte di Monaco, e il giorno dopo il suo arrivo venne invitato, insieme al ministro della guerra, alla mensa del re Massimiliano.

Niun uomo assennato non crede a Francoforte che il nuovo presidente della Dieta, signor de Kubeck, voglia essere più fortunato del suo predecessore, conte di Rechberg, negli sforzi che sta per fare onde trarre tutta la Confederazione in una grossa guerra contro la Francia. I quattro governi reali di secondo ordine, capitanati sempre dalla Baviera e dall'Annover, non giungeranno mai a costringere la Prussia alle lor voglie, nè a far emanare alla Dieta una solenne dichiarazione planaria, in virtù della quale tutta l'Alemagna venga a guarentire all'Austria i suoi possedimenti territoriali nel Lombardo-Veneto. L'importanza di somigliante dichiarazione non isfugge qua a nissuno, e d'altra parte alcuni Stati che si erano mostrati inquieti ai primi rumori di guerra, si sono calmati riconoscendo che in niun punto assolutamente le frontiere dell'Alemagna non trovavansi minacciate dal minimo radunamento di truppe nemiche.

BERLINO, 31 *maggio*. Leggesi nella *Gazzetta prussiana*:

Gli organi austriaci spargono a disegno la voce che la missione confidenziale del generale de Willisen volga sopra l'intenzione che la Prussia avrebbe di mettere in campo, ora, la questione della riforma della Confederazione germanica. Quest'insinuazione non ha il menomo fondamento.

— S. A. R. il principe reggente è partito stamane alle 6 1/4 con convoglio espresso per Stettino. Egli era accompagnato da S. A. R. il principe Federico Guglielmo, dai ministri d'Auerswald e von der Heydt, dal conte di Puckler, dal generale feldmaresciallo de Wrangel, dagli aiutanti di campo delle LL. AA. RR., dal signor von der Reck, consigliere privato effettivo del ministero del commercio, dal consigliere privato effettivo Mac Lean, e dal sig. Hubner, consigliere privato effettivo del ministero dei lavori pubblici. S. A. R. ha deciso che nel suo viaggio, intrapreso in occasione dell'inaugurazione solenne della strada ferrata di Potsdam-Magdeburgo, le autorità abbiano a ricevere da Stettino sino a Kolberg, vale a dire sopra tutta la strada, ma che non v'abbia ad essere alcun ricevimento officiale nel suo ritorno a Berlino (*Nord*).

DRESDA, 28 *maggio*. Il principe Giorgio e la principessa sua sposa hanno fatto oggi il loro ingresso solenne nella capitale, la quale si era messa a festa, in mezzo alle acclamazioni della popolazione, al tuonar del cannone e al suono di tutte le campane (*J. de Francfort*).

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — Pochi giorni sono si spense nella tranquillità di un onorato e ben meritato riposo, dopo lunghe, utili, intemerate fatiche, la vita del presidente d'appello cav. Giovanni Antonio Foglie, nato nel 1779 in Monforte.

Egli, conseguita la laurea in ambe le leggi nel 1799, fu volontario nell'ufficio dell'avvocato generale, poi sostituito procuratore imperiale, indi procuratore imperiale in Alba.

Restaurate le sorti della Monarchia di Savoia venne eletto congiudice del Consiglio di giustizia di Alessandria, e nel 1820 promosso alla carica di avvocato dei poveri presso il Senato di Piemonte.

Alto, nobile e delicato ufficio era quello, ed il senatore Foglio, ricusando modestamente più alte cariche stategli ripetutamente offerte, vi sedeva per ben ventott'anni con raro merito di lode. Imperocchè egli faceva sue le cause dei poveri ; era paziente nell'ascoltare, facondo nel persuadere, ingegnoso nel trovare mezzi di risolvere le più intricate quistioni ; e quando scorgeva il povero minacciato d'essere sopraffatto dal potente, egli che in tutto il resto era d'indole timida e schiva, s'accendeva di santo zelo, e nulla risparmiava per far trionfare le ragioni del suo cliente.

Un'altra lode del senatore Foglio fu quella di avere saputo discernere tra i giovani avvocati che compievano il prescritto tirocinio nel suo ufficio, i più distinti e d'averli, con esempio allora nuovo, fatti salire al seggio di sostituiti nel suo medesimo ufficio, assicurando in tal guisa, anche per l'avvenire, la successione di pietosi e dotti patrocinatori delle cause dei prediletti suoi poveri.

Fu ammesso a riposo nel 1848, e decorato del titolo di presidente d'appello. Dio non l'aveva consolato di prole ; ma tutte quelle dolcezze che può dar la famiglia ei le trovò nella sua virtuosa ed amorosa compagna Giacinta Sartoris, donna d'alti e generosi spiriti.

Anche in morte non dimenticò quei poveri che aveva tanto amati. Legò 10mm. franchi da convertirsi in opere di beneficenza, e lire cinquecento annue alla Congregazione di carità di Serralunga, dove soleva villeggiare.

La sua memoria sarà sempre cara a tutti quelli che lo conobbero ; e i poveri pregheranno pace all'anima candida e pia che ogni cura e ogni affetto consacrava per tanti anni alla loro difesa.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 68.

Torino, 4 giugno, sera.

Le truppe alleate passarono il Ticino in varii punti. L'inimico ha sgombrato la Lomellina.

Il generale Giulay fin da ieri aveva trasportato il suo quartier generale a Rosate.

L'interruzione delle linee telegrafiche e delle ferrovie ha impedito che ci sieno giunte notizie precise delle operazioni militari di oltre Ticino.

Num. 69.

Torino, 5 giugno, matt.

Non essendo ancora ristabilite le linee telegrafiche nemmeno al di qua del Ticino, non possiamo avere pronte notizie del campo.

È però certo che negli scontri avvenuti oltre Ticino il nemico fu battuto.

Nei precedenti bollettini non si è fatto cenno del combattimento annunciato nel dispaccio telegrafico di Havas, combattimento che pare accaduto a Turbigo, perchè intorno ad esso nessuna notizia ci venne dal campo.

Ci scrivono da Porto Maurizio, che magnifica e cordiale fu l'accoglienza che si ebbe in quella città la cavalleria della Guardia imperiale francese. Il sindaco, la milizia nazionale e tutte le classi della popolazione gareggiarono nel festeggiare quei prodi con ogni maniera di esultanti ed affettuose dimostrazioni. Il console francese, sig. de Clabarrus, che si è accattivata da un pezzo la benevolenza e la stima degli abitanti di Porto Maurizio, rivolgeva i suoi ringraziamenti al sindaco D'Aquarone con la lettera seguente :

Port-Maurice, 27 mai 1859.

Monsieur le Syndic,

Le dernier régiment français quitte cette ville renommée par une hospitalité, dont elle a donné en plusieurs circonstances les preuves les plus éclatantes et dont la généreuse initiative ne peut être surpassée.

C'est le cœur ému, et comme représentant de la France, que je viens, monsieur le Syndic, au nom de l'Empereur, mon auguste souverain, vous exprimer toute ma gratitude pour l'accueil sympathique qui a été fait à la cavalerie de la Garde impériale, qui garde, j'en ai l'assurance, un souvenir ineffaçable des instants de bonheur dont elle a joui au milieu d'une population animée des plus nobles sentiments.

Veuillez agréer, monsieur le Syndic, l'assurance de ma considération la plus distinguée.

Le consul de France signé *De Clabarrus.*

Leggesi nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 3 giugno :

Nelle ore pom. di ieri S. A. I. il principe Napoleone fece alle Cascine la rassegna delle milizie francesi, che lo accolsero con festose grida, cui facevano eco quelle de' numerosi cittadini presenti.

Ieri sera S. E. il ministro di Francia diede un sontuoso pranzo a S. A. I. il principe Napoleone, il quale vi si recò con due aiutanti di campo. Fra gl' invitati erano il commissario straordinario del re di Sardegna in Toscana, il segretario della Legazione Sarda, e molte delle più ragguardevoli persone politiche del paese.

Ieri sera la città era tutta vagamente illuminata, e in particolare i monumenti e i pubblici edifizi, in onore di S. A. I. il principe Napoleone ; e lieta e tranquilla la moltitudine percorreva le vie, fino a che il tempo fattosi piovoso non turbò la festa.

La *Gazzetta di Parma* riproduce dalla *Gazzetta di Milano* il seguente proclama :

« Sento che alcuni malintenzionati traggono partito da misure militari e mosse strategiche delle truppe, per diffondere voci allarmanti ed indurre la popolazione ad atti inconsiderati, come per esempio a convegni in massa in singoli luoghi.

« Mentre rammento, che gli autori e propagatori di voci allarmanti incorrono nel rigore delle leggi militari, esorto la popolazione a non lasciarsi fuorviare da simili rumori, nè indurre a siffatti passi inconsiderati, essendochè si sono già prese le più efficaci misure per mantenere l'ordine legale, e ristabilirlo, ovunque venisse turbato, per cui i trasgressori delle leggi non potrebbero che imputare a se stessi le gravi conseguenze della loro contravvenzione.

« Milano, 29 maggio 1859.

« *L'i. r. t.-m. e governatore militi. della Lombardia*
« ANDOR MELCZER DI KELLEMES. »

La causa nazionale d'Italia desta le simpatie di tutti i popoli inciviliti. Gli organi più accreditati dell'opinione pubblica in tutte le capitali d'Europa esprimono con termini calorosi queste simpatie. Ci giunge in proposito il numero del 19 maggio p. p. dell'edizione francese di una gazzetta d'Atene, *L'Espérance*, il quale consacra un lungo articolo alla guerra d'Italia. Il giornale greco discorre con benevolenza del Piemonte, rende tributo di lode alla generosa politica di S. M. l'imperatore Napoleone III, e ricorda come l'Austria invochi male a proposito, a suo favore, l'osservanza dei trattati, che essa quando ci ha trovato il suo tornaconto non ha rispettato mai.

« Il Piemonte, dice *L'Espérance*, non poteva vedere con indifferenza la politica usurpatrice dell'Austria, ed ha trovato nella Francia un alleato che, guidato da spirito di moderazione, non è ricorso alle armi se non dopo avere esaurito tutti i mezzi pacifici per giungere allo scioglimento definitivo d'una questione che ad ogni istante minacciava l'equilibrio europeo. »

Dalla *Gazzetta di Verona* del 31 maggio, che è citata da parecchi giornali dell'Italia centrale, rileviamo, che il giorno 30 di detto mese l'imperatore d'Austria giungeva alle ore 5 e minuti 28 p. m. in Verona, e si recava a dimorare nel palazzo di residenza del generale Giulay.

Nel banchetto dato a Leeds lunedì scorso dagli elettori del West-Riding ai loro deputati alla Camera dei Comuni, uno di questi, sir John Ramsden, ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto cenno delle diverse questioni politiche odierne tanto interne quanto estere. Facendo allusione alla guerra d'Italia sir John Ramsden ha detto :

« Noi non possiamo avere simpatie per l'Austria. Si è fatto correr voce, che l'Inghilterra sia disposta a sostenere la potenza dell'Austria in Italia. Io non credo a queste voci. Io non sono d'accordo coi ministri attuali nè intorno alla politica estera, nè intorno alla politica interna, ma rispetto profondamente il loro carattere privato ; so che essi sono inglesi, che sono nati e che sono stati educati fra noi, e sono convinto che in questioni tanto gravi le loro simpatie sono conformi a quelle del loro concittadini. Il tentativo di porre in questa querela la influenza dell'Inghilterra dalla parte dell'Austria sarebbe un delitto che solleverebbe tutti in Inghilterra per sbalzare i ministri dal potere. »

Queste parole dell'onorevole deputato erano accolte con molto plauso dal numeroso uditorio.

I giornali di Londra annunziano che mariedì scorso è partito da quella capitale alla volta di Napoli l'onorevole sig. Enrico Elliot, incaricato dal governo della regina d'una missione speciale presso la corte delle Due Sicilie. Il sig. Elliot, che molti giornali erroneamente chiamano *Lord Elliot*, è figlio del conte di Minto, ed attualmente sostiene l'ufficio di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la regina della Gran Bretagna presso S. M. il re di Danimarca. Egli trovandosi a Londra in congedo è stato incaricato di questa missione temporaria a Napoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 giugno, sera.

(Ore 4 45 — giunto a Torino il 5 matt.)

Un dispaccio da Garlasco in data di giovedì spiega come l'esercito austriaco, minacciato di essere circuito (*tourné*), ha operato un movimento di ritirata.

Credito mobiliare	622
Strada ferrata Vittorio Em.	355
Strade ferrate Lomb.-Venete	440

Parigi, 4 giugno, sera.

(Ore 4 55 — giunto il 5 matt.)

Dispaccio affisso alla Borsa :

Dal quartier generale dell'esercito d'Italia ore 9 3/4 anti...

Ieri, dopo aver gittato dei ponti sul Ticino, il nostro esercito ha incominciato a passare sull'altra riva, dopo un combattimento nel quale gli Austriaci hanno dovuto subire perdite considerevoli.

Il nemico, messo in ritirata, lasciò nelle nostre mani un cannone e gran quantità di munizioni.

Parigi, 5 giugno, mattina.

Vienna, 4. Notizia autentica. L'esercito austriaco si è concentrato sulla riva sinistra del Ticino. Il suo quartier generale è ad Abbiategrasso. Mancano notizie dei combattimenti.

La brigata Jablonowski è stata inviata a Modena per rinforzare le truppe del duca.

L'imperatore trovasi a Verona occupato nell'organizzazione delle truppe giunte per rinforzare l'esercito, ed ha mandato il maresciallo Hess in missione al quartier generale.

Londra, 4. Il principe Esterhazy è qui arrivato con missione speciale del governo austriaco.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 4 giugno, ricevuto alle ore 1 20 pom. del 5.

in contanti

Fondi francesi 3 0/0		63 25 63 45
Id. 4 1/2 0/0		
» Inglesi Consol. 3 0/0	90 50 90 75	
» Piemontesi 1849 5 0/0	80	92 3/4

C. FAVALE, Gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA :

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Borgo, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3 ;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà ;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 4 giugno stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 47

Torino, dal civico palazzo, addì 3 giugno 1859.

NOTA.

Inserzioni Legali

GRADUAZIONE.

Ad instanza della ditta corrente in Vercelli sotto la firma di Abram, Elia ed Amadio, fratelli Pugliese, l'ill.mo signor avvocato Tempia, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, appositamente commesso, con ordinanza 25 marzo 1859 dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 96,905, prezzo di beni stati espropriati in odio di Antonio Roccia, domiciliato in Torino; ed in seguito a reincanto dei medesimi, in odio di Carlo Boiral, domiciliato a La-Chambre, stati deliberati alli signori Amadio Pugliese Salomon ed avvocato Giona, fratelli Treves, domiciliati a Vercelli, per la totale somma suddetta con sentenza di deliberamento 4 ottobre 1858; quali stabili consistono in una casa, terreno ed orti contigui, posti in Torino, nel cantone Borgo Dora, regione delle Benne, della superficie di are 95, 15, colli numeri di mappa 1077, 1079, 1083 a 1094 inclusi, con parte del num. 1078, fra le coerenze a mattina della strada Borgo Dora, a mezzodì del sig. Luigi Rabbi, a ponente dei fratelli Albano, ed a notte del fiume Dora ;

Inoltre con detta ordinanza vennero ingiunti i creditori a produrre e depositare nella segreteria di questo tribunale le loro ragionate domande di collocazione, in un coi documenti giustificativi, fra il termine di giorni 30 successivi alla significazione, il tutto in conformità dell'art. 822 del Codice di Procedura civile.

Torino, il primo giugno 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino, delli 6 agosto p. v., ore 11 antim., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati nel luogo e territorio di Villastellone, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del lodato tribunale, in data 10 maggio 1859, ad instanza della massa dei creditori del conte Luigi Berruti di Castiglione Falletto, rappresentato dal di lei sindaco sig. marchese Emanuele Doria di Ciriè, domiciliato a Ciriè ed a predetto giudicio del sig. architetto Giuseppe Bianco domiciliato a Torino.

L'incanto di tali beni consistenti in case, giardino, campi, prati ed alteni, della totale superficie di ett. 17, 58, 74, si farà in sette distinti lotti, e verrà aperto sui prezzi dalla instante rispettivamente offerti, cioè :

Per il lotto primo di	. . L.	220.
Per il lotto secondo	. . »	160.
Per il lotto terzo	. . »	2,700.
Per il lotto quarto	. . »	2,200.
Per il lotto quinto	. . »	2,100.
Per il lotto sesto	. . »	2,900.
E per il lotto settimo	. »	6,900.
E così in totale per la somma di	. . . . . L.	17,180.

E sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale in data delli 2 giugno 1859, aut. Caramelli sost. segr., in cui sono descritti e coerenziati gli stabili a subastarsi, quale bando trovasi visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Gandolfi proc. della instante.

Torino, 3 giugno 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

PURGAZIONE DI STABILI.

Si deduce a pubblica notizia, che con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale provinciale di Torino in data 30 maggio ultimo, sull'instanza del sig. marchese Fabio Invrea, domiciliato in Genova, il quale elesse domicilio in Torino presso il causidico collegiato Carlo Chiora, si nominò l'usciere presso il detto tribunale Giacomo Fiorio per le notificazioni previste dall'articolo 2306 del Codice civile, nel giudicio di purgazione a seguire sullo stabile infra descritto, stato dal signor sensale Luigi Zanotti, domiciliato in Torino, esposto in vendita volontaria per mezzo del signor notaio Lorenzo Ballesta, e stato deliberato al predetto signor marchese Fabio Invrea per la somma di L. 86,000 con atto di deliberamento 18 luglio 1858, rogato Ballesta notaio predetto, debitamente insinuato e trascritto.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa, sito in questa città, via dell'Arco, sezione Borgonuovo, porta n. 4, coerenti a mezzodì casa Canavero, a ponente via dell'Arco, a levante il cav. Vinay, ed a notte il signor Emanuele Fubini, distinto in catasto coi numeri 18 a 23, 79 a 89 inclusivi, e 186 nel piano. E dell'isola terza.

Torino, il primo giugno 1859.

Magaldi sost. Chiora.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento della ditta fratelli Berrutto, già droghieri in Torino, via della Rocca, num. 35, casa Gerbino.

Si avvisano li creditori delli Luigi e Stefano, fratelli Berruto, già droghieri e domiciliati in Torino, di rimettere alla ditta Ranco, Silvetti e Comp., stabilita in questa città, sindaco definitivo del suddetto fallimento, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata, e ciò nel termine di venti giorni prossimi, salve le eccezioni in proposito previste dalla legge, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Alessandro Talucchi, alli 22 di giugno prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala di detto tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 31 maggio 1859.

Avv. Massarol sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Momigliano Isacco fu Abram, domiciliato in questa città, contro Tocco Giuseppe fu Bernardo, domiciliato a Traversella, il R. tribunale provinciale in Ivrea sedente, con sua sentenza in data 16 scorso andante, debitamente notificata e trascritta a tutto l'ufficio delle ipoteche, ordinava l'espropriazione forzata per via di subasta, degli stabili ivi descritti, posti nel concentrico dell'abitato di Traversella, consistenti in una casa ed un prato in un lotto solo, al prezzo di L. 615, ed alle condizioni inserte nel bando relativo 7 andante, autentico Angelino segretario, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati, e fissava per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 12 luglio prossimo.

Ivrea, 12 maggio 1859.

Riva sost. Mollinario.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 139 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie . . . . . » 48 — 25 — 13
» Estero *franco ai confini* . . . » 80 — 26 — 14

Lunedì 6 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.: 80 — 45 — 25
— detti Stati per il solo giornale senza l. p. — 48 — 25 — 13
Rendiconti del Parlamento *(franco)* » 68 — 36 — 16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . » 120 — 70 — 36

(4 e 5 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734,64	734,34	734,78	+ 21,6	+ 27,1	+ 29,0	+ 24,2	+ 22,8	+ 19,0	+ 10,5	S.O.	S.O.	E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuvoloni
732,00	730,72	730,92	+ 20,2	+ 22,8	+ 25,8	+ 21,3	+ 24,0	+ 18,0	+ 14,6	E.	S.O.	S.O.	Annuv. piov.	Annuvolato	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 GIUGNO 1859.

Relazione a S. A. R. in udienza del 21 maggio 1859.

Altezza Reale,

La Camera dei Deputati, nelle tornate del 30 marzo e del 12 aprile p. p., adottò i seguenti progetti di legge per autorizzazione di spese nuove e di maggiori spese ai Bilanci 1858 e 1859, cioè:

1. Progetto di legge per autorizzazione di *maggiori spese* e *spese nuove* in aggiunta al Bilancio 1858, rilevanti alla complessiva somma di L. 1,655,097 77;

2. Id. per l'autorizzazione di *maggiori spese* e *spese nuove* al Bilancio 1859, rilevanti in complesso a L. 2,844,356 98 e per l'annullamento di crediti sullo stesso Bilancio in L. 10,000;

3. Id. per l'autorizzazione di una *maggiore spesa* di L. 803,115 62 al Bilancio 1859 in aggiunta a quella straordinaria autorizzata colla legge del 3 maggio 1857 per la costruzione di fortificazioni attorno alla città di Alessandria;

4. Id. per autorizzazione di una *maggiore spesa* di L. 12,000 al Bilancio 1859 per l'eseguimento di lavori nel Bagno di Genova.

Questi progetti di legge furono presentati al Senato del Regno, ma non poterono essere approvati stante l'avvenuta proroga della sessione parlamentare.

Allo stato delle cose, onde assicurare il regolare andamento dei servizi cui tali spese riguardano, essendo necessario che le medesime vengano approvate, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzarle con firmare gli uniti divisi di Decreti.

Il riferente ha l'onore di accennare che quanto ai motivi i quali occasionarono tali eccedenze nulla ha ad aggiungere alle spiegazioni contenute nelle analoghe pubblicatesi relazioni, insieme alle quali furono presentati al Parlamento per l'approvazione i summenzionati progetti di legge.

Il Num. 3408 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel Bilancio 1858 per la complessiva somma di L. 1,609,814 85, ripartitamente fra le diverse Categorie, in conformità del Quadro annesso al presente Decreto.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di L. 45,285 92, ripartitamente fra le diverse Categorie del Bilancio 1858, in conformità del Quadro suddetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
V.° (C. CAVOUR.
(BONA.

QUADRO *annesso al Decreto Reale del 21 maggio 1859, N. 3408, per maggiori spese e spese nuove al Bilancio 1858.*

MINISTERO DELLE FINANZE

Spese ordinarie.

Assegnazioni pel servizio del Debito Pubblico.

	Anno 1858	Anni precedenti	Totale
Categ. 12. Debito redimibile 5 0/0 (leggi 12-16 giugno e 3 ottobre 1849, 1° febbraio, 12 luglio e 15 dicembre 1850, 14 aprile e 11 maggio 1854, 3 maggio e 19 luglio 1857 e 26 giugno 1858	1,387,828 10	14,301 88	1,402,129 98
Categ. 21 bis. Interessi alla Cassa dei depositi sulle somme da essa versate in conto-corrente colle Finanze dello Stato	1,657 64	» »	1,657 64
Categ. 34. Stipendi e competenze fisse del personale superiore delle Contribuzioni dirette e dei Pesi e delle Misure giusta i regii Decreti 29 agosto 1854, 2 novembre 1853 e 9 settembre 1854	54,770 22	» »	54,770 22
Categ. 37. Fitti di locali per gli uffici delle Contribuz. dirette	» »	70 »	70 »
Categ. 39. Spesa di riscossione delle contrib. dirette (materiale)	85,312 40	» »	85,312 40
Servizio dell'Istruzione e del Demanio.			
Categ. 56. Spese diverse in servizio dell'Istruzione e del Demanio	» »	408 24	408 24
Servizio delle Dogane.			
Categ. 62. Personale	» »	806 66	806 66
Amministrazione del Debito Pubblico.			
Categ. 110. Spese per la rinnovazione quinquennale dei vaglia delle rendite 3 p. 0/0 (3 febbraio 1855 e 5 p. 0/0 (7 settembre 1848, 12-16 giugno 1849)	4,734 60	» »	4,734 60
Spese straordinarie.			
Categ. 148 ter. Buonificazione agli eredi del fu Salvatore Rossi in dipendenza dell'appalto della tonnara di Fiumentorgiu in Sardegna	24,453 49	» »	24,453 49
Categ. 148 quater. Somministranze di viveri fatte dall'anno 1821 al 1852 per conto della Regia Azienda ai carcerati di San Pancrazio in Cagliari. — Credito del notaio Puxeddu e figli in forza d'atto di transazione 15 luglio 1858	30,000 »	» »	30,000 »
Categ. 166. Ampliazioni e ristauri al castello del Valentino in occasione dell'Esposizione nazionale del 1858	» »	13,855 64	13,855 64
	1,588,756 45	29,442 42	1,618,198 87

MINISTERO DELL'INTERNO.

Spese ordinarie.

Intendenze Provinciali.

Categ. 21. Fitto dei locali	2,138 18	» »	2,138 18
Opere pie e fanciulli esposti.			
Categ. 23. Spese diverse	» »	5,300 64	5,300 64
Carceri di pena.			
Categ. 35. Riparazioni ordinarie	» »	1,570 56	1,570 56
Carceri giudiziarie.			
Categ. 38. Spese di mantenimento e diverse	» »	1,600 56	1,600 56
Categ. 39. Trasporto dei detenuti sotto processo	» »	2,828 39	2,828 39
Sicurezza pubblica.			
Categ. 47. Fitto dei locali d'ufficio e d'alloggio e minute riparazioni	6,335 95	» »	6,335 95
Categ. 48. Casermaggio dei Carabinieri Reali	» »	950 »	950 »
Spese comuni a tutti i rami.			
Categ. 58. Spese di posta-lettere	668 51	15 20	683 71
Categ. 59. Assegnamenti d'aspettativa	3,611 94	» »	3,611 94
Spese straordinarie.			
Categ. 61. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	813 87	» »	813 87
Categ. 62. Emigrazione italiana	293 »	» »	293 »
	13,861 42	10,265 35	24,126 77

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Spese ordinarie.

Acque, Ponti e Strade.

Categ. 14 bis. Spese di miglioramento. — Strada nazionale da Savona a Fossano	7,193 98	» »	7,193 98
Porti, Spiaggie e Fari.			
Categ. 64 B. Spesa di miglioramento. — Porto d			
Categ. 64 D. Pensioni di riposo			
Spese straordinarie.			
Strade ferrate (Spese di costruzio			
Categ. 109. Stazione di Torino			
	7,193 98	5,578 15	12,772 13

Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

RICAPITOLAZIONE.

Ministero delle Finanze	1,588,756 45	29,442 42	1,618,198 87
Id. dell'Interno	13,861 42	10,265 35	24,126 77
Id. dei Lavori Pubblici	7,193 98	5,578 15	12,772 13
	1,609,814 85	45,285 92	1,655,097 77

V. d'ordine di S. A. R.

Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

Il Num. 3409 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel Bilancio 1859 per la complessiva somma di L. 2,844,356 98, ripartitamente fra le diverse Categorie, in conformità del Quadro A unito al presente Decreto.

Art. 2. In compenso di una parte delle maggiori spese, di cui al precedente articolo, sono annullati nel Bilancio 1859 dei crediti per la complessiva somma di L. 10,000, ripartitamente fra le diverse Categorie descritte nell'annesso Quadro B.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
V.° (BONA.
(C. CAVOUR.

QUADRO A *annesso al Decreto Reale del 21 maggio 1859, Num. 3409, per approvazione de maggiori spese e spese nuove in aggiunta al Bilancio 1859, e per annullamento di crediti allo stesso Bilancio*

MINISTERO DELLE FINANZE

Spese ordinarie.

Assegnazioni pel servizio del Debito Pubblico.

Cat. 13. Debito redimibile 5 0/0 (Leggi 12-16 giugno e 3 ottobre 1849, 1 febbraio, 12 luglio e 15 dicembre 1850, 14 aprile e 11 maggio 1854; 3 maggio e 19 luglio 1857 e 26 giugno 1858	2724000 »
Cat. 20 *bis.* Interessi ed estinzione del capitale rappresentante l'antica carta monetata di Sardegna tolta dal corso (Legge 27 febbraio 1856, e Decreto Reale 28 agosto 1858)	2822 98
Amministrazione del Debito Pubblico.	
Cat. 111. Spese per la rinnovazione quinquennale delle Cedole al portatore del Debito 5 0/0 (di creazione 12-16 giugno 1849)	2000 »
	2,754,228 98

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Spese ordinarie.

Acque, Ponti e Strade.

Cat. 25. Spese di miglioramento - Strada nazionale da Alba a Bra	9000 »

MINISTERO DELLA GUERRA.

Spese Ordinarie.

Servizio d'Artiglieria.

Cat. 52. Direzioni delle polveriere	40158 »

MINISTERO DELLA MARINA.

Spese ordinarie.

Amministrazione.

Cat. 6. Amministrazione della Marina mercantile	1000 »
Corpi e Stabilimenti militari.	
Cat. 17 *bis.* Scuole di nautica per la Marina mercantile (Personale)	7400 »
Cat. 17 *ter.* Scuole di nautica per la Marina mercantile (Materiale)	2600 »
Servizi diversi.	
Cat. 27. Spese di cancelleria ed altre ad uffizi militari	2000 »
Spese straordinarie.	
Cat. 37. Lavori straordinari nei fabbricati marittimi	27970 »
	40970 »

RICAPITOLAZIONE.

Ministero delle Finanze	2754228 98
Id. dei Lavori pubblici	9000 »
Id. della Guerra	40158 »
Id. della Marina	40970 »
	2844356 98

Visto d'ordine di S. A. R.
Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.

QUADRO B *annesso al Decreto Reale del 21 maggio 1859 num. 3409, per approvazione di maggiori spese e spese nuove in aggiunta al Bilancio 1859, e per annullamento di crediti allo stesso Bilancio.*

N.	Categorie / Denominazione	Montare dei crediti annullati per cad. Categoria
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.	
	Spese ordinarie.	
	Insegnamento tecnico.	
23	Scuole tecniche (Personale) . .	7400 »
24	id. (Materiale) . .	2600 »
		10000 »

Visto d'ordine di S. A. R.
Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

Il Num. 3410 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di L. 803,115 c. 62 in aggiunta a quella straordinaria autorizzata colla Legge del 3 maggio 1857 per la costruzione di fortificazioni attorno alla città di Alessandria.

Art. 2. La maggiore spesa suddetta sarà inscritta nel Bilancio passivo 1859 del Ministero della Guerra con applicazione ad apposita Categoria sotto il n. 84 e colla denominazione: *Opere di fortificazioni attorno alla città di Alessandria.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA
G. LANZA.
V.° C. CAVOUR.

Il Num. 3411 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei pieni poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 12,000 alla Categoria n. 28. — *Riparazioni ai fabbricati marittimi e sanitari* — del Bilancio 1859 del Ministero della Marina per l'eseguimento di lavori nel bagno di Genova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.
G. LANZA.
V.° C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 5 *Giugno*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Col giorno 20 volgente è perentoriamente fissato il termine utile entro cui i militari provinciali di la categoria richiamati sotto le armi possono ancora conseguire in via di grazia il ritorno in seno alle loro famiglie pei motivi espressi nella nota del 18 p. p. aprile, n. 92, della *Gazzetta Piemontese*.

Spirato tale periodo di tempo, ogni domanda relativa non sarà ormai più presa in considerazione, nè darà luogo a risposta.

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 1° corrente pubblica una lettera indirizzata dal marchese G. Pallavicino, ministro degli affari esteri della duchessa reggente al cav. Paltrineri, incaricato dell'agenzia consolare di Francia, in Parma, nella quale protesta contro le asserzioni di alcuni giornali relative ad insulti che le truppe parmigiane avrebbero fatto al consolato francese.

Il sig. Paltrineri rispondeva nei seguenti termini:

« *A Son Excellence M. le Marquis G. Pallavicino, Ministre des affaires étrangères, etc. etc.*

« Parme, 31 mai 1859.

« Excellence,

« J'ai reçu la lettre que V. E. m'a fait l'honneur de m'écrire ce matin, par laquelle V. E. me fait connaître toute la surprise qu'elle a éprouvée, en lisant dans le *Corriere Mercantile* de Gênes, et dans le n. 127 du *Monitore Toscano*, une correspondance de Parme, où l'on a été assez audacieux pour dire, que des individus appartenant aux troupes royales « ont commis un acte d'offense brutale au Consulat de France en saisissant les armes impériales, et en entrant dans l'appartement du consul, armés de sabres et de pistolets. »

« Indigné non moins que V. E. de la calomnie que l'on a osé répandre et publier sur cette prétendue offense aux armes impériales et à mon hôtel, je m'empresse de répondre à V. E. que je déclare hautement que rien de tout cela n'est arrivé; et j'autorise V. E. à donner à ma déclaration toute la publicité qu'elle croira convenable pour démentir un tel mensonge, même en faisant

« Bien certain de pouvoir rendre dans cette occasion un hommage éclatant à la vérité, je prie V. E. de vouloir bien agréer l'expression de mes sentiments de haute estime, et de considération très-distinguée.

« Signé: E. PALTRINERI
Consul de France à Parme. »

TOSCANA

Con decreto del 2 corrente del Governo toscano, il maggior generale cavaliere Paolo Antonio Dacovero è nominato ministro della guerra.

DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale* contiene la seguente dichiarazione di neutralità:

In vista delle ostilità incominciate tra la Francia, il Piemonte e l'Austria, il real governo di S. M. (D. G.) conseguente a' principii in tutti i tempi professati di stretta neutralità e nella presente occorrenza già manifestati officialmente, dichiara che è determinato ad osservare dal canto suo scrupolosamente tutto ciò che concerne i diritti internazionali in tempo di guerra, riguardo al commercio e navigazione dei neutri, e quanto fu stabilito nella già accettata dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856.

Laonde rimane fermo:

Che non saranno ammessi ne' porti e rade dei reali dominii legni armati in corso, nè saranno loro somministrati munizioni o attrezzi di qualunque specie ad essi inservienti;

Che non saranno ricevuti ne' reali porti gli armatori con prede, se non nel caso di pericolo evidente, nè potranno da essi acquistarsi oggetti predati di qualsiasi natura;

Che non potranno i regi sudditi prender servigio a bordo di armatori esteri;

Che i legni di real bandiera non potranno trasportare verun oggetto riconosciuto come contrabando di guerra, ad alcuna delle potenze belligeranti;

Che il zolfo essendo ritenuto come contrabando di guerra, i legni di real bandiera potranno trasportarlo ne' soli porti neutri, rimanendo però libero a chiunque di venire a comprarlo ove gli piaccia a suo rischio e pericolo;

Che i legni di real bandiera potranno liberamente dedicarsi al loro commercio ne' porti e nelle rade delle potenze belligeranti, e trasportare nella loro qualità di neutri anche le mercanzie appartenenti ai sudditi delle dette potenze, eccettuato però il contrabando di guerra;

Che in fine dovranno i legni di real bandiera astenersi di entrare in que' porti che trovansi stretti da blocco reale ed effettivo, cioè quando è questo sostenuto da forza sufficiente e quando vi è stata formale intimazione dall'ufficiale che la comanda.

SVIZZERA

LUGANO, 1 *giugno*. Sono giunti i carabinieri di Berna ed il battaglione di Soletta. Le truppe federali si rafforzano sempre più agli estremi confini (*Gazz. T.*)

FRANCIA

I giornali di Parigi copiano dal *Toulonnais* quanto segue:

Le prese fatte dalla squadra del blocco sotto gli ordini del contrammiraglio Jurien de la Gravière salivano il 20 maggio a diciassette navi, tra le quali trovansi un bel legno a tre alberi, *Santa Trinità*, vegnente di Trieste e catturato nelle acque di Venezia; la goletta *Rosa*, vegnente da Fiume; cinque bricks, tre polacche e sette barche a ponte, facenti il cabotaggio delle coste dell'Istria e della Dalmazia.

I capitani e gli equipaggi di queste navi sono stati trattati coi più grandi riguardi. Il Consiglio delle prese non tarderà a statuire sulla validità di queste catture.

INGHILTERRA

LONDRA, 2 *giugno*. Stamane S. A. R. la principessa moglie del principe Federico Guglielmo di Prussia è partita dal palazzo di Buckingham, accompagnata dalla regina, dal principe Alberto, dalla principessa Alice e dagli altri membri della famiglia reale. All'arrivo a Gravesend, il sindaco e il Corpo municipale hanno condotto gl'illustri personaggi sino alla gettata, la quale era stata decorata con molta grazia. Prima di partire a bordo del yacht *Victoria and Albert* la principessa di Prussia prese commiato dalle persone che non dovevano accompagnarla su quel battello a vapore (*Express*).

SPAGNA

MADRID, 30 *maggio*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un dispaccio telegrafico del capitano generale d'Andalusia al presidente del Consiglio dei ministri, sotto la data di San Lucar, 29 maggio, col quale si annunzia che « S. A. R. la serenissima Infanta Dona Maria Luisa Fernanda ha dato felicemente alla luce un Infante alle 2 15 min. del mattino. »

La *Espana* nota, essere questo il primo maschio nato dal matrimonio di S. A. R. col duca di Montpensier. Il neonato ha quattro sorelle: Maria Isabella, nata nel 1848; Maria Amalia, nel 1851; Maria Cristina, nel 1852; e Maria de Regla, nel 1856.

— La *Corresp. autogr.* ha sotto la data di Valenza 30 maggio che si è trovato in un campo di biade vicino a codesta città l'armamento intiero colle munizioni della banda carlista, di cui già abbiamo fatto cenno.

ALEMAGNA

BERLINO, 1 *giugno*. Il *Bollettino delle leggi* ha pubblicato ieri le disposizioni relative al modo di emissione del prestito stato votato dalle Camere. Si emetteranno titoli di rendita di 50, 100, 200 e 500 talleri a 5 0[0. Questo prestito si estinguerà, cominciando dal 1 gennaio 1863, mediante un fondo d'estinzione di 1 0[0 che potrà essere aumentato a partire dal 1870, ma non mai diminuito. L'emissione si farà al corso di 95.

Tutte le corrispondenze di Vienna si sforzano di provare che la missione del generale Willisen è riuscita nella sua parte militare. Esse dicono che nel caso di adunamento di un corpo d'osservazione sul Reno, l'Austria darà un corpo di 30,000 uomini di cavalleria, senza fanteria. Qua però si dubita forte che siasi conchiuso un accomodamento qualunque.

Il gabinetto austriaco non ha avuto sempre la stessa opinione sull'obbligo che esso pretende d'imporre presentemente alla Confederazione di difendere i suoi possedimenti italiani. In una circolare del 18 luglio 1820, indirizzata dall'imperatore Francesco I alle Corti tedesche, è detto: « i provvedimenti necessari pel mantenimento della pace e dell'ordine in Italia sono del « tutto fuori della sfera della cooperazione richiesta « dagli atti costitutivi della Confederazione germanica, « e ben lungi dal voler dipendere in questo congiun« tura dai principii stabiliti in comune, Sua Maestà « è disposta al contrario ad evitare alla Confederazione « questa cooperazione e questo pericolo. » Quindi si vede che il gabinetto di Vienna sa accomodare i principii alle circostanze.

Altrappamenti di operai senza lavoro hanno avuto luogo quest'oggi. L'autorità ha dovuto intervenire e fare arresti. Egli è certo che la condizione della nostra classi operaie è tristissima, soprattutto dacchè lo Stato ha sospeso la maggior parte de' suoi lavori.

Il duca di Oporto, che aveva accompagnato a Dresda la sua sorella, la sposa del principe Giorgio di Sassonia, è in questo momento a Berlino.

Il generale Willisen è tornato qui ieri (*Corr. Havas*).

— Leggesi nella *Gazzetta prussiana* del 31 maggio:

In un articolo pubblicato dalla *Gazzetta d'Augusta* sopra la Svizzera si chiede che in caso di rifiuto della Prussia di prender parte alla guerra d'Italia, l'Austria stringa cogli Stati dell'Alemagna del Sud un'alleanza offensiva e che, come rappresaglie della violazione del territorio neutro stata permessa dalla Svizzera col passaggio dei Francesi per Culoz, l'Austria occupi essa stessa la parte sudest della Svizzera e faccia occupare la parte nordest da truppe bavaresi, vurtembergheși, ecc.

Tutto questo articolo, che mostra la più crassa ignoranza delle cose alemanne e singolarmente delle prussiane e che inoltre manifesta sentimenti ostilissimi verso la Prussia, è stato dato dalla redazione della *Gazzetta di Augusta* come proveniente da un ufficiale prussiano. Un vero ufficiale prussiano ha già confutato nella *Gazzetta di Augusta* stessa le asserzioni di codesto preteso corrispondente. Ma siccome la stampa svizzera pare inclinata a credere che si abbiano in Prussia le idee del falso ufficiale della *Gazzetta di Augusta*, non sarà forse inutile ricordare che esse sono in perfetta contraddizione coll'interesse prussiano e alemanno e col buon senso.

DRESDA, 30 *maggio*. Siamo in grado, dice il *Giornale di Dresda*, di comunicare ai nostri lettori il testo della dichiarazione identica stata fatta nell'ultima tornata della Dieta dalla Baviera e dalla Sassonia. Eccola:

« Il governo reale ha veduto con piacere nella dichiarazione stata fatta nella 18.a tornata dal rappresentante della Prussia, in nome del suo governo, intorno alla proposta del governo annoverese sulla formazione di un corpo d'osservazione, che la Prussia ha l'intenzione, in caso di bisogno, di consacrare tutta la sua potenza alla difesa della sicurezza e dell'indipendenza dell'Alemagna. Esso non potrà per conseguente che provare riconoscenza quando la Prussia vorrà prendere l'iniziativa dei provvedimenti militari necessari, iniziativa alla quale del resto tutti i membri della Confederazione hanno diritto eguale, e alla quale per conseguente il governo reale (di Baviera e di Sassonia) non può rinunziare per se stesso. Esso attenderà con tanto maggior fiducia le proposte prussiane sulla preparazione dei provvedimenti militari che sembrino necessari, pur riserbandosi il suo diritto di fare esso medesimo se d'uopo proposte di tal genere, in quanto che le deliberazioni del Comitato sulla proposta annoverese chiariranno e determineranno meglio i principii, giusta i quali i diritti, gli obblighi e gl'interessi della Confederazione germanica debbano essere definiti e protetti negli avvenimenti attuali ».

Crediamo sapere che le dichiarazioni fatte dagli altri governi federali nella tornata medesima sono conformi nei punti essenziali a quella che è riferita qui sopra, e che questa manifestazione dei diversi governi, quantunque mantenga integralmente il diritto di ciascuno dei membri della Confederazione, è stata tuttavia apprezzata come prova di un passo fatto verso la Prussia.

TURCHIA

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 20 maggio:

« È nota la difficoltà che la doppia elezione della Moldo-Valachia ha fatto nascere. Cinque potenze segnatarie della convenzione del 19 agosto, volendo veder finita questa questione, hanno invitato nella conferenza del 13 aprile ultimo, la Corte altosovrana, a conferire eccezionalmente l'investitura al colonnello Couza. La Sublime Porta, nel suo desiderio di conciliazione, ma riservando nello stesso tempo tutti i suoi diritti e chiedendo nuove guarentigie che pare le debbano essere concedute, sembra dal canto suo disposta a metter fine alle incertezze della situazione. »

Ecco, giusta quel giornale, il protocollo della tornata del 13 aprile:

PROTOCOLLO XXI. *Tornata del 13 aprile* 1859.

Presenti ecc. ecc.

Il protocollo della presente tornata è letto e adottato.

Il plenipotenziario d'Austria dice che ha esaminato l'esposizione che Musurus Bey aveva presentato nell'ultima tornata. Il governo austriaco, aggiunge il barone de Hubner, ha motivo di pensare che abbiano avuto luogo irregolarità nelle elezioni dei membri dell'assemblea e dell'ospodaro di Moldavia; egli considera l'elezione della stessa persona ad ospodaro di Valachia come un'infrazione manifesta della convenzione del 19 agosto; riconosce il diritto incontestabile della Sublime Porta, come di qualunque altra potenza segnataria, di chiedere l'esatta e rigorosa esecuzione della detta convenzione; e siccome le decisioni della Conferenza concernenti l'esecuzione di quest'atto potrebbero incontrare ostacoli nei Principati, egli giudica necessario che la Conferenza stabilisca fin d'ora un accordo sull'uso dell'art. 27 del trattato di Parigi del 1856 e dell'art. 8 della convenzione del 19 agosto 1858.

I plenipotenziari di Francia, Granbretagna, Prussia Russia e Sardegna hanno consentito nella risoluzione seguente:

La Conferenza, senza fermarsi alle apprezzazioni diverse alle quali può dar luogo la doppia elezione di colonnello Couza, riconoscerebbe che essa non è conforme alle previsioni della convenzione del 19 agosto; tuttavia per ovviare ad eventualità deplorevoli che potrebbero sorgere da una nuova elezione, e affine di rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'assetto definitivo dell'amministrazione nei due principati, la Conferenza consiglierebbe alla Corte altosovrana di conferire eccezionalmente l'investitura al colonnello Couza, come ospodaro di Moldavia e di Valachia.

Se il plenipotenziario della Turchia fosse autorizzato ad annunziare che la Porta accondiscenderà a questa raccomandazione, la Conferenza dichiarerebbe inoltre che le potenze segnatarie hanno risoluto di non soffrire infrazione alcuna alle clausole della convenzione del 19 agosto e che nel caso di un'infrazione provata d'accordo col governo ottomano, dai rappresentanti delle potenze garanti a Costantinopoli, la Corte altosovrana sarebbe autorizzata a mandare sui luoghi un commissario incaricato di richiedere la revoca di provvedimento che ha dato luogo all'infrazione; il commissario della Porta sarebbe accompagnato da delegati dei rappresentanti a Costantinopoli, i quali procederebbero di comune accordo.

Se non si ottenesse a somigliante richiesta, commissario della Porta e i delegati notificherebbero all'ospodaro che, stante il rifiuto di ottemperarvi,

tenza altosovrana e le potenze garanti avvisarebbero i modi coercitivi da impiegare.

In tal caso i rappresentanti a Costantinopoli, dopo aver ricevute le relazioni dei loro delegati rispettivi, concerterebbero senza indugio colla Sublime Porta il guardo alle provvidenze che fosse opportuno di fare.

Il plenipotenziario della Turchia nota che i signori cinque plenipotenziari, motivando la loro proposta alle eventualità deplorabili che potrebbero nascere da una nuova elezione e sugli ostacoli che si frapporrebbero all'applicazione delle stipulazioni della convenzione, ammettono essi medesimi che l'ordine legale si trova compromesso e il riposo interno minacciato nei due principati e che perciò la Sublime Porta ha ragione d'invocare le stipulazioni dell'art. 27 del trattato e dell'art. 8 della convenzione per provvedere al mantenimento e al ristabilimento dell'ordine legale e per farlo rispettare nella loro applicazione le stipulazioni accettate.

Quanto al parere di conferire eccezionalmente l'investitura al signor Couza come ospodaro di Valachia e di Moldavia, egli crede che, se si ammettesse che i due principati dovessero essere amministrati quando da uno e quando da due ospodari, non solo il loro ordinamento cesserebbe di essere finale e quale venne consacrato dal consenso finale delle potenze segnatarie della convenzione del 29 agosto, ma si tollererebbe uno stato di cose che non sarebbe nè l'unione, nè la separazione, e costituirebbe un ordinamento interamente definito.

Quanto alla dichiarazione che le potenze non soffrirebbero infrazione alcuna alle clausole della convenzione e che in caso di somigliante infrazione le Corti garanti s'intenderanno colla Corte altosovrana intorno ai mezzi da adoperare per farla cessare, il plenipotenziario della Turchia dice che egli non può conciliare questa dichiarazione coll'obbiezione che incontra la domanda attualmente fatta dalla Sublime Porta per lo stesso motivo e per lo stesso fine, nè capire il perchè la si rifiuti ora ciò che le si promette per un'eventualità identica, e come siasi per consentire allora ciò che ora si nega.

Entra poscia in considerazioni sulla dottrina dei fatti compiuti, la quale toglierebbe ai trattati il loro valore, renderebbe inutile ogni guarentigia internazionale e avrebbe pei principati medesimi conseguenze funeste, essendo che somigliante esempio incoraggirebbe i diversi partiti nella via dei fatti compiuti e getterebbe le due provincie nell'anarchia e nella guerra civile.

Aggiunge che conoscendo l'alta importanza che i Moldo-Valachi danno alla guarentigia stipulata in favor loro nel trattato e nella convenzione di Parigi, e non potendo supporre in essi la pretesa di godere dei vantaggi che quegli atti lor conferiscono senza adempiere agli obblighi che loro impongono, egli non dubita punto del rispetto con cui la decisione delle grandi potenze segnatarie per l'applicazione fedele della convenzione sarà accolta ed eseguita nei due principati; che d'altra parte per meglio assicurare tale esecuzione, egli è autorizzato dal suo governo a proporre l'uso dell'intervenzione militare, che sarebbe riservato, come di ragione, alla potenza altosovrana, coll'assistenza di un commissario ad hoc di caduna delle potenze garanti, nel caso che si dovesse ricorrere a siffatto provvedimento; che infine il suo governo ha la certezza, bastare che le potenze segnatarie si pronunzino unanimemente per la detta intervenzione, perchè l'esecuzione di fatto ne divenga assolutamente superflua.

Il plenipotenziario di Turchia conchiude esprimendo la speranza che i signori plenipotenziari prenderanno in considerazione queste osservazioni e modificheranno il loro parere.

I plenipotenziari di Francia, Granbretagna, Prussia, Russia e Sardegna persistono nella loro opinione e chieggono al plenipotenziario della Turchia che voglia sottomettere alla considerazione del suo governo il divisamento inserito più sopra.

Musurus Bey annunzia che condiscenderà al desiderio che gli è espresso.

Il plenipotenziario d'Austria aderisce alle osservazioni presentate da Musurus Bey. Egli trasmetterà tuttavia l'avviso dei cinque plenipotenziari al suo governo, il quale giudicherà.

— Scrivono da Costantinopoli 25 marzo al *Courrier de Marseille*:

Giovedì scorso una grande rassegna con esercizi a fuoco ha avuto luogo a Ok-Meidou. Il sultano vi assisteva con tutti i suoi ministri. Le truppe che comparirono a quella solennità militare salivano a quasi venticinque mila uomini di tutte le armi. Erano i redifs giunti testè e che stanno per essere mandati sui campi di Sofia e di Sciumla e su diversi altri punti della Romelia.

L'internunzio d'Austria ha indirizzato questi ultimi giorni a Fuad pascià una querela contro la *Presse d'Orient*, cui accusa di combattere la politica austriaca. Il signor de Prokesch si meraviglia che il governo turco permetta ad un giornale che si stampa a Costantinopoli e che passa regolarmente per la censura della Porta, di far guerra si aperta all'Austria. Aggiunge che, a suo avviso, tale tolleranza è uno dei molti sintomi cui ha già potuto raccogliere sul rivolgimento che si produce nella politica della Turchia.

Fuad pascià rispose semplicemente all'internunzio austriaco che i giornali di Vienna, i quali si trovano assai più sotto la mano del governo austrinco che non sono quelli di Costantinopoli soggetti alla Porta, non si ristanno certo dall'assalire la Turchia, e uni alla sua risposta tre giornali viennesi contenenti articoli nei quali l'impero ottomano è trattato colla massima severità.

Cionondimeno l'ufficio della censura scrisse al redattore della *Presse d'Orient* per consigliargli di mostrarsi per l'avvenire meno mal disposto verso l'Austria; ma la lettera insultante venne rimessa dal detto redattore all'incaricato d'affari di Francia, il quale la rinviò alla Porta per mezzo del suo primo dragomanno, incaricando quest'ultimo di chiedere a Fuad pascià perchè si volesse impedire alla *Presse d'Orient* di essere francese.

Il ministro degli affari esteri si trovò grandemente impacciato a rispondere, e la sera medesima il bollettino quotidiano della *Presse d'Orient* portava in capo al dispaccio che rendeva conto del combattimento di Montebello la seguente scritta in caratteri cubitali:

« Disfatta degli Austriaci. »

Le cose son rimaste a questo punto e siccome in questo momento le azioni dell'internunzio d'Austria sono in ribasso, così è cosa poco probabile che egli spinga più oltre le sue reclamazioni.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA. — *Tornata del 3 giugno.*

Presidente, sig. marchese Sartirana di Breme.

Approvato il processo verbale della precedente tornata, presentate le nuove opere venute in dono alla Accademia, si diede lettura della corrispondenza manoscritta.

Chiamata l'attenzione accademica sopra la possibilità di ricavare una sostanza filamentosa tessile dai rami del gelso, si riconobbe la cosa non solo possibile ma già da molto tempo dimostrata; nel tempo stesso però si enumerarono le molte difficoltà, per cui non pare che il fatto possa entrare nel novero delle industrie agricole.

Il socio cav. Baruffi consegnò al sig. direttore dell'Orto sperimentale 21 specie di semi di piante della China ricevute dal cav. de Martigny. Annunziavasi inoltre che diverse piccole partite di bachi da seta provenienti da seme ricevuto dal centro dell'Asia, ed educate fra noi, presentavano fino ad ora il più florido aspetto (4.a muta).

Il socio signor Ghiliani leggeva quindi un rapporto sull'apate della vite (Bostrichus bispinosa): dopo avere l'autore accennato ai danni che questo insetto arreca alla detta pianta, danni a cui vanno ora soggetti alcuni luoghi del Biellese, confronta le abitudini di vita dell'animale, che sembrano diverse a seconda dei climi, e da queste diversità ne emergerebbero danni assai più gravi per le nostre viti, che per quelle dei paesi caldi ove l'apate è puro più comune. Accenna infine l'autore ai mezzi che sarebbero più opportuni per distruggere il dannoso insetto.

L'Accademia unanime deliberava la stampa di questo lavoro.

Chiudevasi la tornata nominando membri corrispondenti nazionali i signori:

Franchi Giuseppe, intendente, e conte Giuseppa Cordero di Venzo;

e come membri corrispondenti esteri, i signori:

Conte di Galbert, di Grenoble;

Dott. Antonio Keller, professore a Padova;

Kirkor Agathon, di Costantinopoli;

Dott. Bartolomeo Bressant, di Vicenza.

Ercolani segr.

IL COLONNELLO MORELLI — Si legge nel *Tempo* di Casale:

Il colonnello Morelli di gloriosa e compianta memoria lasciava nel suo testamento lire cento a beneficio dell'Asilo infantile della nostra città. Il prode soldato non cancellò mai dal suo cuore il suo paese natio, e ne è prova questa sua benefica disposizione, la quale ci addimostra come in lui si associassero le più splendide virtù militari coi generosi affetti del buon cittadino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 *Giugno* 1859.

S. M. il Re giungeva a Novara la mattina del 3 corrente alle 7 a. m., e sebbene non si sapesse il suo arrivo se non pochi momenti prima, la popolazione accorse numerosissima, lieta di salutare con le accalamazioni le più cordiali l'amatissimo Sovrano.

La M. S. s'intratteneva per qualche tempo con S. M. l'imperatore dei Francesi, e nell'uscire dall'appartamento imperiale si compiaceva con l'usata sua benignità accogliere gli ossequii e gli auguri di monsignor vescovo della diocesi di Novara, del Corpo municipale, della magistratura e dell'intendente generale di quella divisione amministrativa.

Alle ore 8 e 15 min. antim. S. M. il Re montava a cavallo e si avviava alla volta di Galliate.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 70.

Torino, 5 giugno, sera.

Non avendo ricevuto nessuna notizia del campo, non siamo in condizione di aggiungere maggiori particolari a quelli recati dal dispaccio telegrafico di Havas, giunto questa sera, intorno al fatto d'armi accaduto a Magenta.

Num. 71.

Torino, 6 giugno, matt.

Ci scrivono da Como che Milano è libera, e che gli Austriaci hanno sgombrato la città e il castello.

Altre notizie recano aver il nemico abbandonato Stradella ed altri paesi circonvicini, distruggendo il ponte alla Stella e le fortificazioni.

Mancano ancora le notizie della battaglia di Magenta.

Tutti gli Uffiziali pubblici della Divisione di Novara, che nel tempo della invasione nemica si allontanarono dall'Uffizio, sono immediatamente richiamati alla loro sede ed alle loro funzioni.

La Tipografia Degaudenzi di Vercelli ha tradotto *in lingua francese*, di pessimo conio, il Bollettino 31 maggio 1859 del Quartiere generale principale di S. M. il Re; ha stampato quella traduzione come fosse l'originale, e vi ha aggiunto la sottoscrizione « *Vu pour l'imprimerie, le Commissaire extraordinaire* TECCHIO. »

Quella pubblicazione è abusiva: quella sottoscrizione è apocrifa.

Il R. Commissario non avea veduto se non il Bollettino *originale in lingua italiana*, a lui spedito d'ordine di Sua Maestà: e al solo Bollettino originale ha sottoposto le parole « *V.to per la stampa.* »

Pertanto lo stesso R. Commissario ha denunziato il fatto della Tipografia Degaudenzi al sig. Avvocato Fiscale provinciale di Vercelli, con istanza che abbia luogo il giudizio penale.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Il cav. sacerdote Angelo Volentieri, ispettore delle scuole elementari per la provincia di Voghera, ha fatto a favore dello Stato la generosa offerta della rinunzia, per tutto il tempo che durerà la guerra, del trattenimento di L. 400 annue di cui è provvisto sul Bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione per l'ufficio di consigliere che egli copriva nel cessato Consiglio generale per le scuole elementari e speciali.

Questo tratto di liberalità e d'amor patrio del sig. cav. sacerdote Volentieri è stato dal Governo accettato con sensi di riconoscenza.

Il *Monitore Toscano* riferisce dalla *Gazz. di Milano* la seguente notificazione, la quale è un documento da aggiungere agli altri, che sono già noti, sul sistema di governo praticato dalle autorità austriache:

« L'i. r. governo militare della Lombardia notifica:

« Bande armate di congiurati calarono dal Piemonte nella Lombardia.

« Le città di Varese e Como, le quali fra le loro popolazioni contano molti nemici della tranquillità e dell'ordine, hanno fatto causa comune con queste disperate turbe e trovansi quindi in aperta rivolta.

« Non bastando ormai le ordinarie prescrizioni di legge al ristabilimento della quiete e dell'ordine, si reca a pubblica notizia, che dal giorno della presente notificazione in avanti i qui sotto accennati reati commessi nelle dette città ed altri luoghi rivoltosi della provincia di Como verranno trattati secondo il diritto statario ed i colpevoli puniti colla morte entro 24 ore:

1. Alto tradimento;
2. Offesa alla maestà sovrana, od offesa ai membri della casa imperiale;
3. Sollevazione e ribellione;
4. Illecito arruolamento;
5. Sedizioni od appoggio prestato alla mancanza verso l'obbligo di servizio militare giurato;
6. Spionaggio, e tutti gli altri atti diretti contro la forza belligera dello Stato;
7. Stendere e diffondere scritti e proclami rivoluzionari;
8. Rapina;
9. Illecito possesso od occultazione di armi e munizioni;
10. Resistenza contro le guardie militari con vie di fatto o minaccie pericolose;
11. Pubblica violenza mediante gusti od impedimenti malizïosi di ferrovie e telegrafi.

« Milano, 30 maggio 1859.

« *L'i. r. t.-m. governatore milit. della Lombardia*
« ANDOR MELCZER DI KELLEMES. »

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino in un articolo intitolato *L'Alemagna e l'Italia austriaca* imprende a svolgere l'assunto che nessuna comunanza esiste fra gli interessi germanici e gl'interessi austriaci; e che la Germania non ricaverebbe nessun vantaggio, qualora impugnasse la spada per conservare all'Austria il possesso delle provincie lombardo-venete.

« Nel nostro paese, dice il giornale prussiano, non vi sono, ad eccezione degli ultramontani, cinquanta persone le quali credano che la Prussia debba sguainare la spada per l'Italia austriaca. Nella nostra testa non può entrare il concetto che la difesa di quei possessi sia il nostro affare più importante. Tutt'al più sarebbe possibile che la Prussia giunga a prendere la difesa dell'Austria, se si proponesse un'alleanza libera fra le due potenze. Ed anche in questo caso la difesa non sarebbe se non indiretta. Ma ciò che è certo si è che i ministri prussiani i quali potrebbero mettere in campagna il nostro popolo per la Lombardia e per la Venezia debbono ancora nascere.

« Uno Stato non può concedere una guarentigia per possessi acquistati se non quando abbia a ciò una grande interesse: ora questo non è menomamente il caso della Prussia rispetto alla Lombardia ed alla Venezia. »

Un'altra gazzetta tedesca, il *Novellista di Amborgo*, esprime opinioni conformi a quelle del giornale prussiano testè citato, facendo osservare come l'ardente aspirazione della nazione tedesca verso l'unità della patria non abbia nemico più potente della politica austriaca, e come l'altra tendenza non meno intima nè meno profonda della nazione tedesca verso la libertà costituzionale vada ad urtarsi contro il principio che regge l'Austria e che è assolutamente opposto.

« La Germania, dice il giornale amburghese, è superba della sua conquista nel campo della libertà intellettuale e religiosa, ed essa si trova in Austria in faccia al concordato. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 giugno, ore 2 min. 40.

Novara, sabato.

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE

Dal ponte di Magenta, ore 11 1/2.

Grande vittoria: 5,000 prigionieri — 15,000 nemici feriti od uccisi. Più tardi i particolari.

Parigi, 6 giugno, mattina.

Si legge nel *Moniteur* di questa mattina:

Ieri il cannone degl'Invalidi annunziava la vittoria di Magenta. Alla sera gli edifizi pubblici e molte case private furono illuminate.

S. M. l'Imperatrice e la Principessa Clotilde hanno percorso i *boulevards* e la strada di Rivoli. Vennero accolte dappertutto colle grida entusiastiche di: *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva la principessa Clotilde!*

Vienna, 5. È seguito un combattimento tra le truppe ottomane e gl'insorti di Trebigne.

N. B. L'Agenzia ha richiesto questa notte a Parigi l'invio delle notizie che fossero pubblicate dal *Moniteur* sul fatto d'armi di Magenta. Il dispaccio di questa mattina non ne fa parola: ciò prova che mancano anche a Parigi i particolari dell'annunziata vittoria.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

6 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. matt. in c. 84 50, 84 50, 84 35, 84 50, 84 50 in liq. 85, 85 p. 30 giugno.

Obbl 1834 5 0/0 Sard. 1 genn. C. d. m. in c. 1050 1050

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in c. 80

Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 257

Ferr. di Pinerolo. 1 genn. C. d. m. in c. 247 50

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercati del 4 giugno.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori			Prezzo medio Lire
	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale mirae.
Alba	58 80	87	31 70	79	42 60	69	104	78	11	
Più mir. 134 a rapporto.										

C. FAVALE, Gerente

I BAGNI D'AIX IN SAVOIA

non sono stati chiusi durante l'inverno. — Le loro docce inimitabili, le loro piscine e le loro vaste sale di vapore sono completate dalle *inalazioni gazose* di MARLIOZ e della vicina sorgente di CHALLE. — Diviso, mercè le Alpi, dal teatro della guerra, AIX è distante 4 ore da *Geneva* e da *Lione*, e 15 ore da Parigi.

Telegrafo al Casino — ORCHESTRA DIRETTA DA PORTEHAUT DI PARIGI.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Prima pubblicazione)

Visto il memoriale del signor Benedetto Bottini del 30 maggio ultimo scorso, in ordine allo smarrimento della cartella di deposito, num. 9135, di L. 49, 25, per malleveria da esso prestata in dipendenza d'appalto della Gabella di Noli (provincia di Savona),

Il sottoscritto manda inserirsi tale diffidamento nel Giornale Ufficiale del Regno a termini dell'articolo 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 15 agosto 1857.

Torino, li 4 giugno 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta d'oggi ha deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti pel giorno 23 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Quest'Adunanza sarà pure considerata straordinaria per un'aggiunta all'art. 29 degli Statuti, e dovrà quindi rappresentare, a termini dell'art. 49, il quarto almeno del fondo sociale.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell'Assemblea generale depositerà nella Cassa della Società, num. 20 azioni, potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Torino, li 4 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' NAZIONALE
d'assicurazioni sulla vita

La Commissione di liquidazione dovendo procedere al riparto del fondo sociale, avverte chiunque avesse interesse pendente con detta Società, di porgere, entro tutto il 15 corrente i suoi reclami all'ufficio suddetto.

Torino, 1° giugno 1859.

G. Boltani *R. Liquidatore*,
via Conciatori, num. 30, piano secondo.

FOSSANO

Essendosi ultimata la lotteria fatta a benefizio di quest'Asilo Infantile, l'Amministrazione sente il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che offrirono doni, o prestarono la loro efficace opera pel miglior esito della medesima, ed in pari tempo di renderne a pubblica cognizione il risultato:

1. Biglietti venduti n. 2,475,		
il quali a cent. 50 caduno, produssero la somma di	L.	4,087 50
2. Obblazioni fatte in danaro	»	237 27
3. Vendita elenchi stampati	»	20 »
4. Prodotto ottenutosi dalla vendita agli incanti di num. 284 premii vinti dall'Asilo su n. 9825 biglietti rimasti invenduti, e su altri donati all'Asilo	»	1,002 90
Totale L.		5,347 67
Spese diverse occorse per la Lotteria	»	447 70
Prodotto netto della Lotteria rimasto a benefizio dell'Asilo .	»	4,899 37

Fossano, li 30 maggio 1859.

Per l'Amministrazione
Il Presidente ROSSI Lorenzo.

SOCIETA'
DELLA
Ferrovia da Genova a Voltri

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato un'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti pel giorno 20 giugno p. v., a mezzodì preciso negli uffizi della Società posti in piazza Vigne, n. 401, piano quarto.

L'oggetto della seduta sarà di deliberare se la Società intenda di valersi della facoltà di preferenza attribuitale pel prolungamento della ferrovia dall'art. 66 del capitolato di concessione.

I signori Azionisti aventi diritto ad intervenirvi sono pregati di depositare i loro titoli almeno un giorno prima dell'adunanza.

CASA DI CAMPAGNA
posta sui colli sopra la Villa della Regina, in prossimità della parrocchia
da affittare per la corrente annata.

Dirigersi dal portinaio di casa Molines, n. 1, rimpetto alla chiesa di S. Domenico.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASCINA detta *Vacca*, sulle fini di rivata ed Orbassano, di ett. 30, 40 (giorn. 80) circa tra campi, prati, vigne e boschi, con fabbricati civili e rustici e giardino. — Dal notaio Levetti, via della Rosa Rossa, n. 15.

ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL
(Friedrichshaller Bitterwasser)

L'operazione di porre l'acqua in fiaschi essendo già incominciata, i sottoscritti si fanno premura di prevenire il pubblico ch'essi sono in misura di servire senza ritardo tutte le commissioni concernenti la detta *Acqua minerale naturale*, la cui efficacia e superiorità sono state constatate da tutte le autorità competenti.

Friedrichshall (Duchè de Saxe Meiningen).

C. OPPEL e C.

CANALE MARITTIMO DI SUEZ

Per decisione del Consiglio d'Amministrazione, la chiamata di fr. 50 per azione che doveva aver luogo in luglio prossimo, è prorogata al mese di gennaio 1860. I titoli al portatore, a cominciare dal primo giugno sono a disposizione di coloro che hanno già versato fr. 150 o 200 per azione, e gli interessi del semestre 1° luglio saranno loro pagati per anticipazione contemporaneamente alla rimessa dei titoli in fr. 3 75 per le azioni liberate di fr. 150 ed in L. 5 per quelle liberate di fr. 200.

I sottoscritti, a cominciare dal 1° corrente, nel pagare gl'interessi s'incaricano di ritirare dalle mani dei possessori e contro ricevuta, i certificati nominali provvisorii, per spedirli alla sede principale della Società, e rimetteranno dieci giorni dopo i titoli definitivi al portatore contro la ricevuta rilasciata.

DUPRÈ *Padre e Figli*
via Madonna degli Angeli, n. 21.

PIROSCAFI NAPOLITANI

della Compagnia di Navigazione a vapore
DELLE DUE SICILIE
VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Viaggi periodici settimanali
Da GENOVA a NAPOLI, SICILIA, MARSIGLIA e viceversa

Partenze da GENOVA nel mese di Giugno

Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO e MESSINA, tutti i *Mercoledì*, 8, 15, 22 e 29, alle ore 6 pomeridiane.

Per MARSIGLIA tutti i *Sabbati* 11, 18 e 25, alle ore 2 pomeridiane.

ARRIVI IN GENOVA

Da Napoli . . tutti i *Venerdì* sera.
» Marsiglia . tutti i *Mercoledì* id.

Indirizzo: In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 8.

» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 31.

» Milano, all'Impresa Lombarda, contrada delle Asole, num. 3280.

GRANDE DEPOSITO

DI VESTI (*Blouses*) per la Guardia Nazionale dello Stato, secondo il nuovo modello adottato, colle guerniture in lana scarlatto.

Indirizzarsi nel magazzino in telerie e pannine di Giuseppe Genna, via dei Mercanti, num. 19, il quale s'incarica di provvedere ai Municipii qualunque quantità, a modico prezzo.

DA VENDERE

Un FORGONE per servizio del Campo, presso la manifattura da carrozze di Todros Sacerdote e figli, via dei Ripari, num. 8, casa delle Rosine.

DA AFFITTARE *al presente*

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

SOCIETA' — RISOLUZIONE.

La Società in nome collettivo costituita in virtù di scrittura 1 maggio 1859, pel commercio di spedizioniere e commissionario in Torino, tra i sigg. Michele Bonaverio fu Antonio, e Gio. Batt. Bonaudi di Francesco, sotto la firma *M. Bonaverio e Bonaudi*, s'intende di buon accordo risolta col giorno 31 maggio corrente.

Torino, 25 maggio 1859.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino, sull'instanza di Gio. Batt. Porta di Monteu da Pò, ha fissato l'udienza del 23 luglio p. v., alle ore 9 antim., per l'incanto e successivo deliberamento di una casa e bosco situati sul territorio di detto luogo, già proprii di Gerolamo Bava, colà pure dimorante, al prezzo di L. 150, ed alle altre condizioni apparenti dal bando venale del 27 scorso maggio.

Torino, 1 giugno 1859.

Allara sost. Mariano.

SOCIETA' — CESSAZIONE.

Si notifica avere il Ghia Carlo cessato di fare parte, dal dodici scorso aprile, della società corrente in Racconigi sotto la ditta *Grasso e Ghia*, per l'esercizio dell'albergo della *Posta*, rimanendo consolidata in capo al Grasso. Chiunque abbia qualche credito verso la Società stessa, dovrà notificarlo al sottoscritto per quegli effetti dalla legge previsti.

Gioanni Grasso.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di Torino, li 30 maggio pp. la vedova Eleonora Minassi domiciliata in questa città, nella di lei qualità di tutrice della minore di lei figlia Carolina, ammessa al beneficio dei poveri, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei marito dott. Carlo Minassi, deceduto in questa capitale il 15 febbraio ult., senza testamento.

Torino, 3 giugno 1859.

Vana sost. Geninati.

SUBASTAZIONE.

Con decreto del tribunale provinciale di Torino in data 7 maggio 1859 venne, ad instanza degli signori Giuseppe Valle e Carolina Tirosso, vedova di Michele Valle, quali eredi beneficiati di quest'ultimo, loro rispettivo fratello e marito, autorizzata la vendita, per subasta, degli stabili caduti nell'eredità di detto Michele Valle, cioè di due appezzati di terreno, situati in questa città, e lungo le vie di Galliari e Sant'Anselmo; e di una casa di campagna e beni annessi, sita sul territorio di Cavoretto; e si fissava per l'incanto l'udienza che da detto tribunale sarà tenuta il giorno 30 di luglio prossimo venturo.

La vendita avrà luogo in 3 distinti lotti, sul prezzo di lire 4,900 quanto al primo, lire 800 quanto al secondo, e di lire 7,000 quanto all'ultimo, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando venale delli 26 detto mese di maggio.

Torino, li 30 maggio 1859.

Vana sost. Geninati.

SUBASTAZIONE.

Avanti il R. tribunale provinciale di Torino, ed all'udienza delli 8 luglio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti del corpo di casa situato in detta città, nella via delle Quattro Pietre, porte nn. 13 e 15, sezione Dora, coi nn. di mappa 54 a 65, 81, dell'isola 33 intitolata S. Lucia, composta di 5 piani, del reddito netto di L. 10,991, cent. 25, cadente in subasta ad instanza del sig. Felice Borbonese, proprietario domiciliato in Torino, in odio del sig. Vincenzo Morino già domiciliato in questa città ed ora d'incerto domicilio.

L'incanto verrà aperto sull'offerta fatta dal sig. Borbonese di L. 116,600, eccedente le cento volte il tributo prediale, e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni inserti nel relativo bando del 18 corrente mese.

Torino, 19 maggio 1859.

Cerutti sost. Luigi Tesio.

FAILLITE.

des père et fils Bosco Antoine, Charles et Jean-Pierre, négociants à Aoste.

On prévient les créanciers de la faillite desdits père et fils Bosco, de remettre, dans le terme de 20 jours, à messieurs Chiesa, Joseph et Bella Jean Baptiste, négociants, domiciliés le premier à Turin, et le second à Biella, nommés syndics définitifs dedite faillite, comme par jugement de ce tribunal en date du premier juin courant, ou de déposer au greffe du tribunal provincial d'Aoste leurs titres et notes de créances, et de se présenter ensuite personnellement, ou par un fondé de pouvoir spécial, dans une salle dudit tribunal, pardevant M. le chevalier Carnevale, juge commissaire desdite faillite, à 9 heures du matin du 27 juin courant, pour la vérification des créances, aux termes de l'art. 527 du Code de commerce.

Aoste, le 2 juin 1859.

Barrel subst. greffier.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti, alle ore 11 antimeridiane del giorno 8 p. v. luglio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Domenico Ollea domiciliato a Rocchetta Tanaro, composti di casa, vigna, e gerbido, posti in detto luogo, in seguito a giudicio di subastazione pronosso contro il medesimo dalla ragione di negozio corrente in Asti, sotto la firma Artom, Luzzati e Comp.

L'incanto seguirà in un sol lotto, sul prezzo di L. 1800, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 11 scorso maggio, sottoscritto Bianchi segr.

Raviola caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto 14 marzo 1859, rogato Teppa, il Carlo Stratta fu Pietro, da Ciriè, vendeva pel prezzo di L. 4938, 80, una vigna d'are 64, cent. 24, posta in regione Gavazza, fini di Ciriè, colli nn. 50 e 54 di mappa, della sezione F, limitrofa fra altri colli conte De-Bosses, Fornelli Teresa, e Bayma Gio. coniugi, alli Giuseppe, Damiano, e Michele, fratelli Cordero, residenti a Barbania, i quali fecero trascrivere tale contratto alla conservatoria delle ipoteche di Torino il 23 aprile 1859, al vol. 70, art. 34928.

Ciriè, 28 maggio 1859.

Teppa avv. Giacinto not.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo in data 16 aprile p. p., sull'instanza delli sola Lorenzo e Cerutti Paolo, domiciliati in Torino, il primo quale amministratore della minore di lui figlia Laura Maria, ed il secondo quale protutore delle minori Maria Teresa e Maria Maddalena, sorelle Olivero, ammessi al beneficio dei poveri, venne autorizzata la spropriazione forzata in odio della Vassallo Filippo, domiciliato in Dronero, e Barale Giovanni, domiciliato in Cuneo, degli stabili infra indicati, fissando l'udienza del 13 luglio p. v. per l'incanto sul prezzo offerto dalli creditori instanti di L. 6,600, eccedente cento volte il tributo regio, ed alle altre condizioni indicate nel relativo bando venale del segretario di detto tribunale in data 5 corrente mese, visibile in detta segreteria o nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Corpo di casa, composto di due fabbricati, posto nella città di Dronero, sezione B, alli numeri di mappa 217 e 219 parte, coerenti a levante il signor notaio Giovanni Innocenti, a giorno la strada della Riviera, a ponente Savio signor speziale l'arlo, ed a notte la Piazza Grande.

Cuneo, li 8 maggio 1859.

Cerruti Giuseppe caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor notaio Gioanni Giacinto Ferreri, domiciliato in questa città ed a pregiudicio di Balsamo Antonio fu Matteo, domiciliato su questo fini; avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città, delli 5 prossimo agosto, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di una pezza prato e di boschina, situate sulle fini di questa città, regione Fraschea Soprana, delli numeri di mappa 10800 e 10801, della total misura di ett. 2, are 99, centiare 04, in un sol lotto, e si aprirà l'incanto sul prezzo di L. 1,250, ai patti e condizioni di cui al relativo bando stampato.

Mondovì, 27 maggio 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli signori Giuseppe, Fortunato e Carlo fratelli Rosio di Burisacco, con sentenza 10 corrente venne autorizzata in odio delli minori Bartolomeo ed Antonio fratelli Losana dello stesso luogo, rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Priotto, vedova Losana, la subasta dei loro stabili posti in detto territorio, regioni Fodia, Molino, Paletto e Capo luogo, consistenti in alteno, campi, prati e casa con giardino, di ett. 5 circa, e si fissò per l'incanto a seguire l'udienza delli 26 luglio prossimo.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 2600, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 17 maggio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 12 luglio prossimo, avrà luogo l'incanto avanti questo tribunale, degli stabili proprii delli Francesco, Severino, Giuseppe, Alessandro, ed Augusto Baretta, posti parte in territorio d'Abbadia, e parte in quello di Porte, ove li medesimi sono dimoranti, e consistenti in case, alteni, prati, campi, e boschi.

Quale incanto seguirà in 5 lotti, alli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto primo per . . .	L.	1600.
Il lotto secondo	»	400.
Il lotto terzo	»	400.
Il lotto quarto	»	250.
Il lotto quinto	»	600.

sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 3 maggio 1859.

Rol caus. coll.

FALLIMENTO

di Gio. Batt. Rotta, da Vercelli.

Stante l'occupazione straniera, e l'interruzione delle comunicazioni locali, essendosi resa circondotta la mouizione fissata pel 16 corrente maggio, per la radunanza dei creditori della fallita ragione di negozio Gio. Batt. Rotta, da Vercelli, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi, il sig. giudice commissario con sua ordinanza d'oggi fisso a tal uopo il giorno 11 del p. v. giugno, ore 12 meridiane, nella sala d'udienza del tribunale prov. di questa città.

Vercelli, 26 maggio 1859.

Poetti segr.

RETTIFICAZIONE.

Nel num. 136, pagina 4, col. 2, nella nota di fallimento di Giovanni Boccardi, la seduta dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, è stata indicata erroneamente per il 24, mentre venne fissata per il tredici corrente giugno.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 140 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *(franco ai confini)* . .	» 50	26	14

Martedì 7 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza l.	»	»	»
— Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio .	» 120	70	36

(6 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
740,20	740,14	740,24	+ 25,8	+ 29,5	+ 34,8	+ 25,2	+ 25,0	+ 27,4	+ 13,4	S.O.	S.O.	S.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 GIUGNO 1859

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Luogotenente generale di S. M., con Decreto 3 corrente di suo moto-proprio si è degnato nominare a cavaliere dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore Alberto Gamba.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 6 Giugno.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Col giorno 20 volgente è perentoriamente fissato il termine utile entro cui i militari provinciali di La categoria richiamati sotto le armi possono ancora conseguire in via di grazia il ritorno in seno alle loro famiglie pei motivi espressi nella nota del 18 p. p. aprile, n. 92, della *Gazzetta Piemontese*.

Spirato tale periodo di tempo, ogni domanda relativa non sarà ormai più presa in considerazione, nè darà luogo a risposta.

FRANCIA

PARIGI, 4 *giugno*. Leggesi nel *Monit. univ.* :

Domenica scorsa, durante la messa celebrata nella cappella delle Tuileries, mons. Brossays de Saint-Marc, arcivescovo nominato di Rennes, è stato ammesso a prestare giuramento nelle mani di S. M. l'imperatrice reggente, presenti S. Em. il cardinale grande elemosiniere e le LL. EE. i ministri di Stato e dell'istruzione pubblica e dei culti.

Dopo la messa mons. arcives. di Rennes sottoscrisse il processo verbale della prestazione di giuramento e venne complimentato da S. M. l'imperatrice reggente.

— Leggesi nello stesso giornale :

S. M. l'imperatrice reggente ha assistito ieri, nel Palais-Royal, al pranzo dato da S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone, nella ricorrenza della festa di S. A. I. la principessa Maria Clotilde.

— Lo stesso giornale riproduce dal *Morning Post* quanto segue :

Nel 1846, poco tempo dopo la demissione del principe Metternich, l'interesse del debito nazionale dell'Austria non oltrepassava 110,000,000 di franchi. Dieci anni più tardi, nel 1856, era salito a 220,000,000 di franchi. In questo momento è vicino ai 300,000,000 di franchi. Se tale è stata la cifra del corso progressivo dell'Austria verso la bancarotta in tempo di pace, che ne sarà egli in tempo di guerra ?

Se esaminiamo le spese dell'esercito, noi troviamo l'aumento, come abbiamo detto, ancor più rapido e spaventoso. Se torniamo indietro, all'epoca dell'amministrazione del principe Metternich, troviamo il bilancio dell'esercito stabilito in 131,000,000 di franchi. Dieci anni dopo il conte Buol lo aveva portato a 310,000,000 di franchi, aumento di oltre 4 0[0. Quantunque non esista niun contoreso certo intorno alle spese dell'esercito nel 1858, credesi che esse sieno salite a 400,000,000 di franchi. È questo un quadro poco consolante dello stato della finanza dell'Austria e una prova che « l'armamento dell'Europa, come lo si è appellato, di cui venne accusata la Sardegna e anche la Francia da bel principio, è stato in realtà il risultato dell'attitudine progressivamente ostile presa dall'Austria già da una serie d'anni. Quando finalmente somiglianti dimostrazioni della Corte di Vienna arrivarono ad un certo segno, tutta Italia se ne commosse e vide nella estensione loro una minaccia che pesava sopra l'intiera Italia.

Che un governo possa aver modo di triplicare le sue spese militari in una dozzina d'anni e in tempo di pace, è una necessità senza esempio nella storia d'Europa; e noi deduciamo da questo fatto due conclusioni : da un lato diciamo che governo siffatto non può aver avuto altro in mira che la guerra e la conquista, ad ogni costo e alla ventura; dall'altro che la sua esistenza è una calamità per tutte le nazioni sopra le quali esso regna.

L'irrimediabile povertà di quell'impero nel quale somiglianti angherie continuano, debbe essere più evidentemente dedotta dall'immenso aumento di cartamoneta nei possedimenti austriaci durante il lungo periodo di pace di cui l'Austria ha goduto.

PAESI BASSI

LA AJA, 31 *maggio*. La seconda Camera ha aperto oggi la discussione sul progetto di legge relativo al contingente limborghese da fornire all'esercito della Confederazione germanica. I deputati della provincia di Limborgo hanno vivamente combattuto la proposta del governo. Essi reputano cosa assai poco generosa lo imporre a questa provincia ciò che appellano contribuzione di sangue. I trattati e le convenzioni donde emanano gli obblighi ai quali trattasi ora di adempiere essendo stati conchiusi nell'interesse dello Stato e non in quello di una provincia, nulla par loro più giusto che di far sopportare il [illegible]

Il ministro degli affari esteri difese il progetto di legge sotto l'aspetto politico, e il ministro della guerra trattò le questioni speciali che riguardano il suo ministero. Ecco il sommario del discorso del signor de Goltstein :

Le obbiezioni che si sono sollevate provengono quasi esclusivamente dai rappresentanti del Limborgo. Questa circostanza non ha nulla in sostanza che possa sorprendere. Tali obbiezioni furono ponderatamente esaminate quando si dovettero definire le relazioni del Limborgo colla Confederazione germanica; ma non furono giudicate tanto importanti da impedire la conclusione dei trattati donde emanano tali relazioni le quali sono presentemente determinate e costituiscono l'obbligo a cui trattasi di adempiere. Epperciò niuno degli oratori che hanno oggi preso a parlare per opporsi al provvedimento che colpisce singolarmente la provincia dalla quale hanno ricevuto il loro mandato, non ha potuto produrre un argomento contro il provvedimento per se stesso. La ragione sta in questo che le relazioni del Limborgo colla Confederazione germanica non son nuove, ma datano dal 1839 e sono consacrate dalla legge fondamentale del 1849.

Il ministro entra poscia in lunghi particolari sulla origine della Confederazione germanica, sul suo fine e sui mezzi di cui dispone e giunge così sino al trattato del 19 aprile 1839 che la Dieta non voleva ratificare che quando fosse stata indennizzata della perdita che avrebbe subito colla cessione fatta al Belgio di una parte del Lussemborgo. Dalle risoluzioni della Dieta emana pel Limborgo l'obbligo di fornire un contingente. Il regno dei Paesi Bassi propriamente detto non ha in ciò nulla a che fare. La stessa situazione esiste nella Danimarca riguardo ai ducati di Holstein e Lauenbourg. Si può facilmente dire : « non voterò questa legge »; ma ciò non osta che si debba adempire all'obbligo.

Il governo neerlandese non ha per nulla travalicato ciò che si appella doveri federali. Esso deve fare tutti i provvedimenti necessari perchè il suo contingente sia pronto a marciare al primo appello, e il ministro non crede che occuperà adesso di presente altri se ne occupi troppo presto. Tale è l'unico fine del progetto di legge in discussione e coloro che vi cercassero dentro un fine politico, s'ingannerebbero a partito. Tuttavia, dice il barone de Goltstein, il governo neerlandese cercherà di differire per quanto possibile la mobilizzazione del contingente.

Quanto ai principii di neutralità che il paese desidera di mantenere, il governo eviterà tutto ciò che potrà nuocervi; esso conserverà il contegno calmo e degno che solo gli si addice e farà tutti i provvedimenti necessari per assicurare la sua neutralità. Del resto l'adempimento dell'obbligo di cui è questione non potrebbe essere riguardato come violazione dei principii di neutralità, essendo che gli autori di diritto delle genti, quando hanno detto che uno Stato neutro non deve dare soccorso a niuna delle parti belligeranti, hanno espressamente aggiunto : « quando non vi è obbligato. Imperocchè un sovrano può fornire il soccorso moderato che deve in virtù di un'antica alleanza difensiva, può sciogliersi del suo debito e conservare del resto una stretta neutralità. »

Il ministro della guerra ha dichiarato che la posizione degli ufficiali dell'esercito che faranno parte del contingente, non sarà mutata in nulla, essendo che il contingente, anche quando si troverà in Alemagna, farà sempre parte del nostro esercito. Pel momento però non si tratta della mobilizzazione, ma dell'ordinamento del contingente. Il reggimento di cavalleria deve ancora essere organizzato ed esercitato prima che si possa pensare a renderlo mobile. Il ministro è anch'egli dolente che il contingente non possa essere formato di volontari. Ma però quand'anche ciò si potesse fare, vi avrebbe sempre l'inconveniente di dover mantenere questo corpo in perfetto stato con dispendio grandissimo.

La discussione è rimandata alla tornata di domani.

I giornali annunziano che il conte di Chambord ha affittato una villa in Ghaldria (Corrisp. dell'*Indép. belge*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 27 *maggio*. Le preoccupazioni naturali in cui la guerra d'Italia tiene oggidì gli animi non in cui la guerra d'Italia tiene oggidì gli animi non arrestano però qua la prosecuzione dei miglioramenti interni. Son lieto di avere oggi ad intrattenervi di un provvedimento notabile nella storia dei progressi amministrativi e sociali che la Russia dovrà al regno dell'imperatore Alessandro II. Questo provvedimento che deve agevolare l'opera dell'emancipazione consiste nel riordinamento radicale della polizia e delle prime istanze giudiziarie nell'interno dell'impero, vale a dire di quella parte dell'amministrazione pubblica dove l'arbitrio e la venalità regnano con tanta impudenza e che la mente non consentirebbe di credervi se le penne del paese non ne avessero dato in venti luoghi il deplorabile quadro.

Il provvedimento di cui parlo è formato; per lo meno se n'è steso il complesso, e se n'è anzi fatto stampare un piccol numero di copie per alcuni personaggi delle alte sfere. D'altra parte se le mie informazioni sono esatte, e non ho motivo alcuno di dubitarne, la sua applicazione non avrà luogo che dal [illegible]

il quale non abita Ocifa, che n'è la capitale, ma la città stessa d'Orenburgo. Nel capoluogo siede un tribunale o camera civile che dipende dal ministero della giustizia, non senza subire però l'influenza diretta del governatore.

Nei distretti la divisione amministrativa comprende la polizia propriamente detta e l'amministrazione urbana, quella del capoluogo di distretto, la quale dipende da una specie di magistrato appellato *gorodnitchy*, da *gorod*, città; l'altra, da un ufficiale di polizia portante il titolo d'*tzyanik*. Il quale ha la sede della sua amministrazione nella città ed estende la sua sfera di azione a tutto il distretto, dove è rappresentato da quattro aggiunti, detti *stanavoi*, che sono il terrore dei contadini. Son essi infatti uomini in generale di mala fama, di grande immoralità e di venalità sordida. E loro ufficio conoscere, tra altro, gli affari che spetterebbero in Francia alla polizia correzionale; si occupano altresì di canoni e d'imposte arretrate, e sono incaricati d'incominciare le istruttorie degli affari, causa principale delle ingiustizie e delle vessazioni di cui la provincia ebbe fin qui a patir tanto.

Vi ho detto che il nuovo regolamento non entrerà in vigore che nel 1860. Ecco una rapida analisi delle sue disposizioni principali :

1. Gli affari giudiziari saranno separati dagli affari amministrativi e da quelli della polizia.

2. Lo stipendio degl'impiegati della nuova amministrazione sarà calcolato in modo che basti largamente al loro mantenimento affine di togliere ogni pretesto ad angherie.

3. In ogni distretto sarà stabilito un tribunale sotto il titolo di *Zemskoi* — della terra, locale; — il quale avrà a presidente lo stesso capo del distretto. I membri di questo tribunale saranno eletti : la nobiltà del luogo ne eleggerà uno; la borghesia, uno egualmente, e i contadini, due. Il presidente sarà assistito da quattro sostituiti, i quali risiederanno nel distretto, diviso a quest'uopo in altrettante circoscrizioni, affinchè la giustizia non manchi in alcun luogo.

4. Questo tribunale e i suoi impiegati non dovranno conoscere che degli affari amministrativi e di polizia; tutto ciò che sarà di competenza giudiziaria sarà portato a due sottoprocuratori i quali non dipenderanno che dal ministero della giustizia. Essi sono incaricati delle inchieste criminali e altre che trasmetteranno direttamente a chi di dritto.

Voi vedete il valore di somigliante ordinamento. In questa guisa è tolta più di un'influenza locale; e la prima inchiesta, sempre sì importante, come quella che stabilisce le basi dell'istruzione, sarà preservata dall'arbitrio e dalla venalità d'impiegati subalterni senza moralità e senza coscienza.

5. Inoltre nei distretti saranno stabiliti giudici di pace, il cui numero, che non andrà oltre i quattro, varierà però secondo l'estensione e la popolazione del distretto. La nobiltà e la borghesia, per ogni giudice di pace da nominare, presenteranno due candidati, tra i quali i contadini sceglieranno. Questi magistrati, appena eletti, non dipenderanno più che dal ministero della giustizia.

Egli è chiaro che in questi nuovi regolamenti di giustizia e di polizia provinciali respira un non so che di liberale e, se così posso dire, di costituzionale, di cui si può, del resto, trovare dappertutto il principio nell'amministrazione primitiva del paese.

Checchè ne sia, il riordinamento di cui vi parlo farà un bene immenso nelle campagne e sarà un utile ausiliare all'emancipazione dei contadini, i quali vi troveranno una guarentigia pel loro nuovi dritti (Corrisp. dell'*Indép. belge*).

PERSIA

TEHERAN, 1° *maggio*. Vi scrivo oggi per ripetervi le notizie che io vi mandava alcuni giorni fa e che non riceverete. Il corriere, partito il 20 del mese scorso, è stato spogliato a cinque poste da Tebriz e costretto a tornare su' suoi passi, non avendo più nè danaro nè dispacci : i malfattori non gli lasciarono più nulla. Il signor Alfonso Pichon, figlio del ministro di Francia, che accompagnava il corriere, subì la stessa sorte. Gli ufficiali della missione militare francese avevano spedito con quel corriere piccoli gruppi d'oro ed oggetti di curiosità che pare sieno andati intieramente perduti. Del resto i ladri si diportarono da uomini bene educati : non hanno maltrattato nè il signor Pichon, nè il corriere.

Lo scià ha lasciato la capitale. S. M. si reca, come sapete, a Sultanieh, passando per Coum, la città santa a sud di Teheran; Savé, Hamadan e Casbin. Il re è accompagnato da tutti i suoi ministri.

Firouz Mirza venne incaricato del governo di Teheran durante l'assenza dello scià. Per assicurare la tranquillità della capitale ed evitare conflitti d'autorità, S. M. ha conferito solennemente il titolo di Naibes-Sultanet (luogotenente del sovrano) al suo figliuolo Camro Mirza. Questo titolo non lo costituisce erede del trono; ma, ad ogni caso, il principe avrebbe probabilità e diritti maggiori di ogni altro alla successione di Nassr-eddin-Shah.

Un orribile delitto è stato commesso nel campo reale. Yaya Khan, aiutante di campo di S. M. e primo in[illegible] di parecchi colpi di [illegible] il dal capo degli eu[illegible] Hadji Mo[illegible]barek. La punizione fu pronta. Immediatamente arrestato, il Qyzlan-agassy fu decapitato senza misericordia. Il dottore francese, medico di S. M., fu pro[illegible]ro delle sue cure al ferito e spera di salvarlo.

La missione militare franc[illegible] ancora a Teheran;

ma ha ricevuto l'ordine di recarsi al campo di Sultanié.

Emin-el-devlet, il nipote di Mirza Aga Khan, già primo ministro, è stato destituito, e la sua carica data a Ferrukh Khan. L'ambasciatore è, per le alte cariche di cui è rivestito, il primo personaggio del regno: è questa una posizione che merita sotto ogni riguardo, ed egli saprà tenervisi, non è da dubitarne, con saggezza e intelligenza.

I due ambasciatori Mirza Hussein Khan e Hussein Ali Khan sono per istrada: sono partiti questi ultimi giorni da Teheran per andare a raggiungere Hussein Ali Khan a Tebriz, 1 quaranta giovani allievi che accompagnano l'ambasciatore a Parigi, dove perfezioneranno la loro educazione.

Mi era scordato di dirvi quanto lo scià si fosse mostrato commosso della morte del sig. Houry, professore di storia e di letteratura francese nel collegio di Teheran. S. M. ha fatto rimettere al sig. Henry, incaricato di affari del Belgio, una somma di momento, destinata alla vedova del defunto, la quale abita Parigi (Corrispondenza della *Presse d'Orient*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio.
Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 16 al *giorno* 22 maggio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	24	33	13	38	11	46	12	77	27	54	13	57
Carmagnola	22	50	13	86	»	»	11	70	35	65	12	56
Chivasso	21	80	14	96	»	»	10	85	29	28	12	36
Pinerolo	23	67	14	63	»	»	»	39	40	13	70	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vigevano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vercelli (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mortara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Novara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pallanza	20	78	13	63	»	»	»	29	36	12	37	
Cuneo	22	07	15	22	»	»	9	78	35	01	14	62
Saluzzo	24	86	16	05	»	»	10	84	36	»	13	36
Savigliano	22	71	13	87	»	»	»	36	15	13	05	
Fossano	22	85	14	87	»	»	»	35	13	12	80	
Ivrea	21	23	14	30	»	»	11	70	32	26	13	»
Mondovì	21	73	14	12	»	»	10	21	34	77	12	60
Bra	23	82	14	35	»	»	»	»	»	»	13	85
Alessandria (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Asti	24	40	»	»	»	»	»	37	95	14	»	
Tortona	28	25	»	»	»	»	»	»	»	15	45	
Novi (1)	24	12	»	»	»	»	»	35	28	15	52	
Ciamberi	18	02	10	50	»	»	10	»	»	»	10	50
Annecy	17	75	12	»	11	8	»	»	»	»	12	»
Rumilly	17	»	10	»	10	50	14	»	»	»	10	60
La-Roche	18	18	11	25	15	»	11	25	»	»	»	»
Genova	23	62	»	»	13	25	14	»	34	75	14	80
Oneglia	23	»	»	»	»	»	»	30	»	»	14	»
Chiavari	23	50	»	»	»	»	»	33	»	»	14	»
Nizza	21	89	»	»	»	»	12	50	»	»	11	90
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Milano (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Livorno	21	55	14	16	16	32	11	05	25	»	12	69
Roma (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ancona	16	70	»	»	12	50	10	86	30	»	9	40
Napoli (5)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo	16	40	»	»	10	30	6	15	31	24	»	»
Messina (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

(1) A causa della guerra non si tennero mercati.
(2) A causa del cattivo tempo non si tenne mercato.
(3) Non pervengono più i bollettini per causa della guerra.
(4) Non pervenne il bollettino.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Nell'adunanza tenuta dalla Classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze il giorno 29 del passato mese di maggio, il segretario ha comunicato un brano del testamento del defunto accademico cav. Costanzo Gazzera, contenente una disposizione a favore della Reale Accademia delle Scienze di Torino, in virtù della quale disposizione essa Accademia ha acquistato la ricca libreria del mentovato cav. Costanzo Gazzera, già suo segretario perpetuo per la Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Essendo a tutti nota la vasta dottrina bibliografica di cui era adorno l'illustre trapassato, non è a dire quanto il detto acquisto abbia arricchito la Biblioteca accademica sia per la copia delle opere, sia per la preziosità delle edizioni, sia ancora per la moltiplicità dei manoscritti in gran parte relativi alla patria storia. Non v'ha ramo, quasi, di letteratura, tanto italiana, quanto francese, spagnuola, tedesca e inglese, in cui tra i libri del benemerito abate Gazzera l'Accademia non trovi qualche importantissima opera da aggiungere alla propria biblioteca.

Una Giunta accademica, composta del prof. Delfippi, relatore, e del prof. Eugenio Sismonda, ha quindi fatto relazione sul merito di una Memoria manoscritta rassegnata all'Accademia, per la stampa ne' suoi volumi, dal socio corrispondente cav. Giovanni Battista Verany, di Nizza, Memoria intitolata: *Gastéropodes nudibranches de la Ligurie.*

Questa Memoria rappresenta la prima parte di un più esteso lavoro monografico, che il detto autore si propone di pubblicare intorno ai Gasteropodi nudibranchi del Mediterraneo, e contiene la descrizione particolareggiata di 28 specie, la maggior parte nuove, della famiglia delle Doridi, e dei generi *Doris Goniodoris*, *Polycerus*, *Idalia* e *Aegyrus*. Le descrizioni condotte costantemente con chiarezza e metodo rigoroso, sono inoltre corredate delle opportune osservazioni critiche e di bellissimi disegni tratti da individui viventi, ed eseguiti dalla mano abilissima dello stesso sig. Verany.

Da ultimo il segretario prof. Eugenio Sismonda ha letto *Prodrôme d'une Flore tertiaire du Piémont.*

Fatta anzi tutto apprezzare l'importanza paleontologica delle Filliti, l'autore accenna lo scopo della lettura attuale, che è quello di prender data intorno ad un lavoro assai più esteso sulle piante fossili terziarie del Piemonte che si riserva di leggere più tardi all'Accademia. Ed a tal fine di prender data egli presenta intanto un catalogo metodico di tutte le specie di piante fossili del Piemonte già da lui studiate, e fa conoscere i caratteri particolari delle seguenti, che sono tuttavia inedite:

1. LENZITES GASTALDII Heer.
L. *pileo coriaceo magno, evidenter zonato, lamellis validis, confertis.*
Foss. nel terreno miocenico medio del colle di Torino.
2. PINUS MASSALONGI E. Sism.
P. *strobilis ovatis, mill. 70 longis, 38 latis, squamis rhomboidalibus transverse carinatis, tuberculosis, radiato-striatis.*
Foss. nel terreno mioc. sup. dei dintorni di Chieri.
3. CYPERITES GRACILLIMUS E. Sism.
C. *foliis angustissimis, margine revolutis, vix 1 mill. latis, utrinque nervis 6-7 confertis.*
Foss. nel terreno mioc. medio del colle di Torino.
4. CYPERITES MACROPHYLLUS E. Sism.
C. *foliis 26 mill. latis, medio carinatis, utrinque multinervosis, nervis, veluti in series linea prominula distinctas, dispositis.*
Foss. nel terreno mioc. sup. della Morra.
5. PHOENICITES PALLAVICINII E. Sism.
P. *foliis pinnatis, pinnis subpetiolatis, alteris oppositis, alteris alternis, flabellatis, undique papillis rugisve exasperatis, nervo medio validiori, rachide crassa, cylindrica?*
Foss. nel terreno mioc. infer. di Cadibona.
6. CORYLUS HEERI E. Sism.
C. *foliis rotundatis, apice obtusis, duplicato-dentatis, dentibus parvulis, obtusiusculis.*
Foss. nel terreno mioc. sup. di S. Damiano.
7. CORYLUS GIGAS E. Sism.
C. *foliis magnis, rotundatis, apice obtusis?*
Foss. nel terreno mioc. sup. della Morra.
8. QUERCUS BRONGNIARTI E. Sism.
Q. *foliis coriaceis, obovato-lanceolatis?, basi attenuatis, petiolatis, margine integerrimo paullutum revolutis, nervis secundariis angulo acuto egredientibus.*
Foss. nel terreno mioc. sup. della Morra.
9. DRYANDROIDES GAUDINI E. Sism.
D. *foliis coriaceis, longissimis, lineari-ellipticis, in petiolum attenuatis, margine integerrimis, nervis secundariis tenuibus, camptodromis.*
Foss. nel terreno mioc. medio del colle di Torino.
10. CELASTRUS CAPELLINII Heer.
C. *foliis petiolatis, ovalibus, basi rotundatis, integerrimis, coriaceis, nervo medio valido, nervis secundariis obsoletis.*
Foss. nel terreno mioc. sup. di Sarzanello.
11. CELASTRUS PEDEMONTANA Heer.
C. *foliis membranaceis, lanceolatis, basi attenuatis, integerrimis, nervis secundariis angulo acuto egredientibus, subsimplicibus, margine camptodromis.*
Foss. nel terreno mioc. infer. di Cadibona.
12. ILEX? LONGIFOLIA Heer.
I. *foliis elongatis, lanceolatis?, coriaceis, nitidis, margine sparsim spinuloso-dentatis, nervo medio valido, nervis secundariis subtilissimis, valde curvatis, camptodromis, areis reticulatis.*
Foss. nel terreno mioc. infer. di Bagnasco.
13. PALIURUS SISMONDANUS Heer.
P. *foliis magnis, membranaceis, ovalibus, integerrimis vel obsolete crenulatis, tripli- vel quintuplinerveis, nervis acrodromis.*
Foss. nel terreno mioc. infer. di Bagnasco.
14. PHILLITES RETICULATUS Heer.
P. *folium coriaceum, nitidum, cremilatum, nervo medio valido, crasso, nervis secundariis subtilissimis, valde ramosis, camptodromis.*
Foss. nel terreno mioc. infer. di Bagnasco.

EUGENIO SISMONDA, *segretario.*

I PRESIDENTI *della Camera dei Comuni.* — Il numero dei presidenti (speakers) del Parlamento inglese da Peter di Montford sino a Evelyn Denison, esq., è di 131. Il primo speaker, sir Peter di Montford, fu eletto nel 1260. Venne deputato dalla Camera dei Comuni per leggere in nome de' suoi colleghi un umile indirizzo a papa Alessandro II. Dopo la sua morte alla battaglia d'Evesham, non fu eletto speaker, e passarono sett'anta sei anni prima che si nominasse a successore del Montford William Tressel.

Il primo speaker menzionato sotto questo titolo nei documenti officiali è sir W. T. Hungerford, eletto nel 1377, sotto il regno di Edoardo III. Poi sino al 1382 troviamo l'antico nome e le antiche armi dei Waldegraves; nel 1400 sir John Tiptoft fu eletto, e costui è il primo speaker innalzato alla paria. Enrico IV, di Lancastre, lo creò barone di Tiptoft nel 1406 in ricambio di alcuni servigi alla Corte. Nel 1415 Beauchamp era speaker. John Russell lo fu nel 1423 e nel 1432. D'allora in poi sembra che l'elezione del presidente sia stata rinnovata all'aprirsi d'ogni parlamento, una volta all'anno sino ad Elisabetta la quale rifiutò di ratificare l'elezione di sir John Popham. Più tardi l'illustre Edward Coke occupò il seggio presidenziale. Nel 1601 vi troviamo assiso un uomo il cui nome è assai conosciuto, William Lenthal, presidente del Parlamento che depose Carlo I. Sir Harbattle Grinston, speaker nel 1660, fu il primo presidente di cui Carlo II rifiutò di ratificare l'elezione. Ciononostante egli restò speaker. Dopo di lui il superbo Edward Seymour sapendo che il re non avrebbe ratificato la sua elezione, si contentò di annunziare al monarca la sua nomina; e il re rispose: « Benissimo! » Nel 1680 la Camera elesse Henry Powle, la quale elezione non venne mai confermata da Guglielmo d'Orange. Wyndham Greville fu esso pure speaker senza la sanzione reale nel 1789. Il nome e le armi di sir John Trevor figurano anch'essi nelle finestre gotiche del Parlamento, quantunque sir John sia stato cacciato della Camera per cagion di corruzione.

Dei 131 speakers 15 soltanto vennero innalzati all'onor della paria sotto i titoli di: barone Tiptoft, lord Hungerford, lord Audley, conte d'Oxford, conte di Mortimer, lord Onslow, conte di Wilmington, lord Grantley, lord Grenville, visconte Sidmouth, lord Redesdale, lord Colchester, visconte Canterbury, lord Dumferline, e visconte Eversley (*Times*).

IL MONTENEGRO. — Da una lettera da Pietroborgo 24 maggio al *Nord* togliamo quanto segue:

Il *Nord* ha parlato già di una visita fatta in ottobre ultimo dal capitano della marina russa, sig. Jouchkoff, al principe Danilo di Montenegro. La *Raccolta marittima* pubblica oggi una lettera di quell'ufficiale, datata di Ragusa, e contenente particolari interessanti e inediti intorno a quella visita. Dopo aver parlato delle difficoltà della strada per giungere nel cuore del Montenegro, della sollecitudine delle persone che lo accompagnavano per addolcirgli per quanto possibile le fatiche, del ricevimento cordiale che gli venne fatto da principe, della sua visita all'arsenale dove sono raccolte le armi e i trofei di Grahovo, fatti già più meno noti, il sig. Jouchkoff aggiunge i particolari seguenti:

« Dovunque noi andavamo eravamo accompagnati da una folla compatta che ci colmava di ogni sorta cortesie e ci chiamava i «loro fratelli russi» intorno ai quali circondano alla Russia e all'imperatore. In generale, durante il mio soggiorno nel Montenegro ho potuto accertarmi della grande affezione della popolazione per la Russia che quivi si appella « nostra madre. » La mia meraviglia era maravigliata della principessa del Montenegro. Queste signore non si lasciavano mai tutta la giornata e io non vedeva la mia moglie che all'ora del pranzo. La principessa ha senza dubbio ricevuto un'educazione squisita; essa ha spirito, l'immaginazione viva e legge molto. Ciononostante è eccellente donna di casa e massaia. Il principe e la principessa sono assegnatissimi; nella lor casa regna ordine perfetto; la mensa e il servizio sono eccellenti.

« Quanto al principe Danilo, egli è uomo dotato di grandi qualità, molto energico, ed ha nel tempo stesso sopra di se medesimo un potere assoluto. È amato e temuto ad un tempo. La sua conversazione è piacevole e vivace, il suo sguardo è brillante e i suoi pensieri originali; parla spedito e con calore, ma sempre con chiarezza e persuasione: in una parola, egli è uomo poco ordinario. Un tempo il furto era follerato dall'abitudine nel suo paese. Per estirpare d'un tratto somigliante abuso il principe dichiarò che pene ontose e infamanti sarebbero inflitte ai ladri; d'allora in poi i furti son divenuti estremamente rari. Dopo la battaglia di Grahovo nulla fu stornato del bottino, il quale fu spartito in parti eguali. Il sacco durante la pugna era stato proibito.

« Alla notizia della morte dell'imperatore Nicolò, principe Danilo prese il lutto insieme a' suoi sudditi ma autorizzando solo i più valorosi a portarlo. Ho veduto nella sala di ricevimento del principe due magnifici ritratti dell'imperatore Luigi Napoleone e dell'imperatrice Eugenia entro belle cornici; mi dolse di vedervi allato un ritratto piuttosto mal dipinto del nostro imperatore. Pare a me che si dovrebbe almeno inviar loro i ritratti dell'imperatore Alessandro e della imperatrice Maria.

« Noi abbiamo pranzato dal principe a banchetto solenne: sedevano a mensa i suoi parenti, alcuni senatori e l'arcivescovo Nicanore, uomo di spirito e ben educato. Essendo la nostra partenza stabilita per mattedì, ci congedammo dal principe, il quale ci confessò che croci (per l'indipendenza del Montenegro). La separazione fu commovente: avevano tutti le lagrime agli occhi. Una salva d'artiglieria salutò la nostra partenza, che fu accompagnata dai più sinceri addii parenti del principe e di tutti gli abitanti, i quali non ci lasciarono che sulla strada, ecc. ».

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 72.

Torino, 6 giugno, sera.

Dal quartier generale principale abbiamo le seguenti notizie:

Oggi una deputazione del Corpo municipale di Milano ha consegnato a S. M. il Re Vittorio Emanuele, in presenza di S. M. l'Imperatore Napoleone III, il seguente indirizzo:

Sire,

« Il Corpo municipale di Milano è orgoglioso di usare uno de' suoi più preziosi privilegi, quello di essere l'interprete naturale de' suoi concittadini nelle circostanze straordinarie, quando la vita politica e la comunale si confondono e si completano a vicenda per testimoniare alla M. V. l'unanime voto della popolazione. Essa vuol rinnovare il patto del 1848 e proclamare in cospetto della nazione un fatto politico che undici anni di confidente aspettazione e d'intemerata lealtà avevano maturato in tutte le intelligenze e in tutti i cuori. L'annessione della Lombardia al Piemonte fu proclamata stamane, quando ancora le artiglierie del nemico potevano fulminarci e i suoi battaglioni sfilavano sulle nostre piazze.

« Siffatta unione è il primo passo sulla via del nuovo diritto pubblico che ridona alle nazioni l'arbitrio di se medesime. L'eroico esercito di V. M. e quello del generoso vostro Alleato, che proclamò che l'Italia deve essere libera dall'Alpi sino all'Adriatico, compiranno in breve la magnanima impresa.

« Gradite intanto, Sire, l'omaggio che la città di Milano vi manda per mezzo nostro, e credete che una la voce che esce da tutti i cuori, uno il grido nostro: « Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva l'Italia! ».

Gli assessori municipali: Alberto de Herra — Massimiliano de Leva — Margarita Francesco — Giovanni Uboldi de'Capei — Fabio Boretti — Achille Rongier.

Milano, 5 giugno 1859.

Segretario Guglielmo Silva.

Dopo la battaglia di Magenta, annunciata dal telegrafo, gli eserciti alleati inseguono il nemico, che è in piena rotta verso l'Adda.

Bandiere, cannoni ed una quantità immensa d'armi e di munizioni dell'inimico caddero in potere degli alleati.

Speriamo di poter dare quanto prima i particolari di questa splendidissima vittoria.

Num. 73.

Torino, 7 giugno, mattina.

Riceviamo i seguenti particolari della battaglia di Magenta:

Furono presi al nemico quattro cannoni e due bandiere, dodicimila fucili: quattromila zaini vennero raccolti sul campo.

Dei centoventimila austriaci che presero parte alla pugna furono fatti settemila prigionieri, e ventimila uomini vennero posti fuori di combattimento.

Le perdite dell'esercito alleato ammontano a circa cinquemila tra morti e feriti. Fra i primi si hanno a deplorare i prodi generali Espinasse e Clerc.

Le armi francesi in questa vittoriosa giornata si coprirono di gloria.

— Da Milano ci si annunzia che gli Austriaci cominciarono domenica mattina a sgombrare la città, abbandonando tutti i posti militari, compreso il castello.

e i fortini di Porta Tosa. Nel castello si trovò molto materiale di guerra e la cassa centrale ben fornita di danaro.

Alle ore due pomeridiane il Municipio si pronunciò proclamando l'annessione della Lombardia al Piemonte. La città era barricata e difesa da sei mila guardie nazionali.

Nelle provincie di Como e Sondrio è in attività il governo nazionale.

Riceviamo dal campo i seguenti particolari sui combattimenti di Palestro e sulle prime fazioni della splendida operazione militare che l'imperatore ha iniziato con tanta sagacia e condotto a termine così glorioso:

« Il giorno 28 del mese di maggio prossimo passato il maresciallo Baraguey d'Hilliers e il generale Mac-Mahon erano in prima linea sulla destra del Po occupando Voghera, Casei, Castelnuovo Scrivia e Sale; il maresciallo Canrobert a Pontecurone; il generale Niel a Bassignana e Valenza; la Guardia Imperiale in Alessandria. L'Esercito Sardo colla divisione Cucchiari guardava il Po da Montia Frassinetti, e colle divisioni Fanti, Durando e Cialdini guardava la Sesia a Gazzo, Motta dei Conti, Caresana, Pezzana, Prarolo e Vercelli. La divisione Castelborgo stava in riserva metà in Casale e metà a Terranova.

Nel detto giorno 28 maggio il generale Cialdini si accampò sulla sinistra della Sesia, mentre il Genio francese con alcuni nostri Pontieri metteva mano alla costruzione di altri due ponti in cavalletti. Intanto la fanteria del maresciallo Canrobert era trasportata per la ferrovia a Casale, dove pur si recavano con una marcia forzata la sua artiglieria, la cavalleria ed i bagagli.

Il dì seguente 29 le divisioni Fanti, Durando e Castelborgo andavano a Vercelli, rimanendo la divisione Cucchiari alla guardia di Casale. A Casale giungevasi nello stesso giorno la Guardia Imperiale ed il generale Niel, mentre alla stessa volta si avviavano con una lunga marcia dalle loro posizioni rispettive le divisioni Mac-Mahon e Baraguey d'Hilliers.

Il mattino del 30, quantunque un solo dei ponti fosse terminato, le divisioni piemontesi che erano a Vercelli varcarono la Sesia, e si volsero, Fanti su Confienza, Durando su Vinzaglio e Castelborgo su Cassalino, mentre Cialdini moveva su Palestro.

Il disegno era che Fanti, ripiegandosi su Vinzaglio, lo facesse sgombrare sicchè Durando vi penetrasse senza combattimento e quindi ripiegasse alla sua volta sopra Palestro per agevolarne l'occupazione a Cialdini.

Ma ostacoli che non si poterono prevedere, ritardarono di molto la marcia della divisione Fanti, sicchè questa parte del disegno mancò, e Cialdini e Durando dovettero superare le posizioni colla bravura delle loro truppe, locchè fecero con esito fortunatissimo.

L'uscita nostra da Vercelli, e la nostra marcia a destra aveva a scopo di mascherare il movimento dei Francesi, e di far credere al generale nemico che intenzione nostra fosse di assalirlo di fronte nelle sue ben munite posizioni di Mortara.

Intanto il generale Niel era venuto a Vercelli, passava lo stesso giorno 30 la Sesia, ed occupava Borgo Vercelli spingendo la sua vanguardia fino ad Orfengo. Il maresciallo Canrobert si recava a Prarolo, e appena Palestro fu in nostro potere, si accinse a gettare tre ponti sulla Sesia per venirsi a collocare dietro di noi e affiare poscia su Novara.

Poco mancò che il disegno andasse in quel giorno fallito, e la posizione nostra sulla sinistra della Sesia si facesse pericolosa, imperocchè, cresciuta in breve ora per la dirotta pioggia a dismisura la Sesia, essa ruppe uno dei ponti, minacciò di rompere l'altro, e rese difficilissimo il collocamento di altri tre ponti stati ordinati dal maresciallo Canrobert a Prarolo, cosicchè un solo di essi potè condursi a termine. Per fortuna la pioggia cessò e l'acqua diminuì alquanto il mattino del 31, in guisa che il passaggio delle truppe potè continuare.

Per mantener sempre più in errore il nemico e irreteggere anche meglio il passaggio delle truppe francesi noi dovevamo il 31 occupare Robbio che sapevasi fortemente difeso dagli Austriaci. Giulay informato invece dell'intenzione di Canrobert di passare a Prarolo determinò di impedircelo attaccando Palestro con un corpo poderoso. Dai prigionieri si potè conoscere che in linea vi erano tre brigate, locchè fa supporre che un'altra e più probabilmente due fossero in riserva e perciò il corpo assalitore ascendesse a 20 o 25m. uomini. Se è così il generale nemico dimostrò irresoluzione, imperocchè avendo forze numerosissime fra l'Agogna ed il Ticino avrebbe dovuto attaccare Palestro con settanta od ottanta mila uomini il che ci avrebbe posti in gravissimo imbarazzo. Il fatto è che le forze da lui impiegate si trovarono insufficienti e che l'attacco fu anche tardivo in quantochè all'ora che si udirono le prime fucilate le divisioni Renault e Trochu del corpo Canrobert erano già passate e non rimaneva più a passare che la divisione Bourbaki, la quale secondo tutte le probabilità avrebbe avuto tempo di sfilare prima che gli Austriaci riuscissero a forzare Palestro.

Mentre adunque gli Austriaci ci tenevano così con due brigate seriamente occupati di fronte, tentavano con una terza brigata di girare sulla nostra destra per arrivare su Palestro prima che le nostre truppe le quali erano in battaglia fuori del villaggio vi si potessero ritirare.

Con notevole tenacità il generale Sabo per la strada che da Rosasco mette a Palestro si avanzò contro il roggione Sartirana. Per venire a noi, egli non vi trovava che un piccolo ponte in muratura all'edifizio che serve a prendere le acque innalzate dalla chiusa Sartirana.

Egli vi fece passare tutta la sua brigata, l'artiglieria compresa, indi passò a guado la Sesietta e venne a collocarsi sulla nostra destra all'altezza di Palestro facendo fronte al cavo Scotti.

La divisione Cialdini faceva fronte verso Robbio su tre linee perpendicolari alla strada che da Palestro mette al detto villaggio di Robbio. La prima linea era al Cavetto della Cascina di S. Pietro. La seconda era nel movimento di terra che sta fra il detto Cavetto ed il villaggio, e le riserve erano presso al villaggio. A destra, oltre il cavo Scotti, non vi erano che poche compagnie di avamposto le quali naturalmente furono in breve forzate a ritirarsi. Ma l'attacco non si limitò alla sola colonna del generale Sabo, imperocchè un'altra colonna si spinse sulla Cascina S. Pietro e profittando dei ponti che vi esistono sulla roggia Gamara e sul cavo Scotti vennero a sboccare alle spalle della nostra prima linea posta al Cavetto della Cascina S. Pietro, e dopo averla forzata a ritirarsi presero di sbieco coi loro tiri la seconda linea. L'animo non venne meno ad alcuno dei nostri capi. Il Re fece inviare il 3.o reggimento Zuavi a recarsi in battaglia sulla nostra destra. Cialdini fece avanzare il 7.o battaglione Bersaglieri ed il 16.o reggimento fanteria. Queste truppe si trovarono schierate fra il cavo Scotti e la Sesietta. I Zuavi, deposti li zaini a terra, si avanzarono animosi, i Tedeschi, appena li videro, si diedero alla fuga; i Zuavi ed i nostri gl'inseguirono passando a guado la Sesietta e li incalzarono fino al roggione Sartirana. Ivi non rimaneva altra ritirata ai fuggenti che il piccolo ponte all'edifizio di presa d'acqua. Molti tentarono di salvarsi gettandosi nell'acqua e vi rimasero annegati, molti furono uccisi alla baionetta ed un buon numero fu preso prigioniero. Si è in questo movimento che otto cannoni caddero in mano agli alleati. Nel medesimo tempo la Cascina S. Pietro era ripresa, e tutta la linea si avanzava alla baionetta prendendo sulla fronte le posizioni del mattino.

Questo è il brillantissimo combattimento di Palestro nel quale i Zuavi ci resero un segnalato servizio per l'impeto con cui effettuarono il loro attacco, impeto che si comunicò ai nostri e sconcertò i nemici.

Durante il combattimento a Palestro, Canrobert terminava il passaggio della Sesia a Prarolo, e intanto il generale Mac Mahon usciva da Vercelli.

Il domani, 1.o giugno, le truppe francesi continuavano il loro movimento, cosicchè il 3.o generali Niel, Mac Mahon, Baraguey d'Hilliers e la Guardia Imperiale erano coll'imperatore a Novara ed un'avanguardia era spinta da un lato contro il ponte di Buffalora, dall'altra al passo di Turbigo.

Il 3.o esercito sardo e Canrobert spingevano a Galliate e Trecate, e Mac Mahon con una divisione della Guardia Imperiale passavano il Ticino ».

Nella *Gazzetta di Parma* del 4 corrente troviamo riferito dalla *Gazzetta di Milano* il bollettino austriaco sui combattimenti di Palestro. Non vogliamo defraudare i nostri lettori di quest'altro documento austriaco, che porge un altro saggio del modo con cui gli Austriaci scrivono la storia:

Garlasco, 1.° giugno.

« Il giorno 30 maggio l'esercito franco-sardo che vedeva fallir tutti i suoi tentativi su Stradella e su strada di Piacenza, cercò forzare l'ala destra della nostra armata per aprirsi un varco ad ulteriori operazioni. I nostri avamposti si ritirarono in buon ordine, ed il T. M. barone Zobel diede allora ordine alla brigata Weigl che si trovava a Robbio, di assalire Palestro, occupato dal nemico, facendola appoggiare dalla brigata Szabo. Questa mossasi da Rosasco scontrò a Rivoltella una brigata francese che forse aveva al mattino passato la Sesia su d'un ponte di barche, ed attaccò un accanito combattimento. Intanto il ventunesimo battaglione Cacciatori imperiali, appartenente alla brigata Weigl prese d'assalto Palestro seguito dal resto delle truppe. Dalla parte sinistra della Sesia i Francesi erano appoggiati dal fuoco di una loro batteria.

« La brigata Szabo venne intanto assalita a sinistra; il settimo battaglione cacciatori fece bravamente testa contro i Zuavi; ma la brigata non potendo sostenersi contro un numero molto superiore, retrocesse di bel nuovo a Rosasco.

« Questi combattimenti costano sempre molto sangue. La brigata Szabo venne inseguita soltanto sotto al tiro del cannone nemico, senza che i Zuavi osassero tener dietro ai nostri cacciatori.

« La brigata Weigl veggendosi allora sola contro un corpo di 20 a 25,000 uomini, ritirossi di bel nuovo nelle sue posizioni di Robbio la sera del 31 maggio. Noi abbiamo un generale, otto ufficiali, 450 gregari feriti. Non si conosce ancora il numero dei morti.

« Oggi si combatte ancora, ma non abbiamo ragguagli ».

Ai ragguagli che abbiamo già pubblicati sul fatto di Bassignana del 1.° giugno, aggiungiamo oggi i seguenti:

A notte scura il caporale trombettiere di Bersaglieri, Vanzaroli, entrò in una piccola barca con due barcaiuoli ad oggetto d'impadronirsi della barca, in cui erano i fucili degli Austriaci. Non riuscì nell'intento, perchè gli Austriaci profittando dell'oscurità avevano collocato della sentinelle a pochi passi di distanza dalla medesima; ma il Vanzaroli tutta notte scambiò molte fucilate coi nemici, cagionando ad essi dei danni.

Nello scontro avvenuto durante il giorno si distinsero il capitano Molla, il tenente Francesco Tosini, il giovane Lorenzo Molla fu Stefano, allievo del Collegio nazionale d'Alessandria, Maurizio Venezia, cantoniere capo della ferrovia, l'esattore Giuseppe Cassolo, Francesco Leuti, Giovanni Ormodeo, decorato della medaglia di Sant'Elena, Cutica, segretario del giudice, Conti detto Tofone di Rivarone, il capitano della Guardia Nazionale di Pecetto, Alfonso Menada, ed il comandante di quella di Rivarone, Cesare Garrone. Il capitano dei bersaglieri, sig. di San Germano, che alla testa di 100 bersaglieri era stato mandato dal generale comandante la divisione d'Alessandria, diresse la difesa con valore e sagacia.

I sette soldati francesi convalescenti che ebbero bella parte alla difesa erano: Encausse, sergente del volteggiatori, 3.o battaglione, 49.o reggimento — Maheut Costant, volteggiatore, 1.o battaglione, 41.o reggim. — Bouchet Aunet, 1.o battaglione, 4.a compagnia, 72.o reggimento — Lafaye Pietro, 3.o battaglione granatieri, 72.o reggimento — Dehayes Alexis, 1.o genio, 1.o battaglione, 6.a compagnia — Joubert Luigi, 3.o battaglione cacciatori, 1.a compagnia — e Ghicherl, caporale, 1.o battaglione, 2.a compagnia, 49.o reggim.

Domani sera i pubblici edifizii in Torino saranno illuminati per festeggiare i trionfi degli eserciti alleati.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il *Moniteur universel* del 5 corrente reca il seguente avviso:

« Durante il corso delle operazioni militari che debbono aver luogo in Italia, è possibile che il quartier generale dell'esercito francese non si trovi sempre collocato vicino ad una linea telegrafica, e che per conseguenza le notizie giungano meno regolarmente. In mancanza di comunicazioni ufficiali il pubblico deve mettersi in guardia contro qualsivoglia notizia, qualunque ne sia il carattere ».

Un telegramma in data di Vienna 4 giugno, pubblicato dal *Independance belge* reca, che la mattina di quel giorno fu fatta in quella città una processione solenne con lo scopo d'implorare dal Cielo la vittoria per le armi austriache. I ministri Buch, Thun e Toggenburg assistevano alla cerimonia. La messa era celebrata da monsignor de Luca, nunzio apostolico presso la Corte di Austria.

Il giorno in cui, secondo il citato telegramma, fu celebrata a Vienna quella cerimonia, è lo stesso in cui le truppe austriache erano sconfitte a Magenta.

Il *Messaggere di Modena*, giornale ufficiale, annunzia che il duca Francesco V ha ottenuto l'appoggio delle truppe austriache, e dice: « *Godiamo nell'annunciare* che la prima colonna delle medesime, (truppe austriache) giungerà tra noi (in Modena) col giorno di domani (4 giugno) ».

I giornali ed i carteggi di Germania si occupano molto del viaggio testè fatto a Vienna dal generale prussiano Willisen. La maggior parte di essi concorda nell'affermare che le speranze che il governo austriaco pareva riponesse nella missione affidata a quel generale, sono andate fallite. Il governo prussiano persevera nella risoluzione di non vincolare la propria libertà di azione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 giugno, sera.

Como, 6 Il maresciallo Urban è in ritirata su Monza. Il generale Garibaldi è partito per Lecco.

Londra, 6. Il *Times* e il *Daily News* consigliano l'Austria a fare la pace e ad abbandonare la Lombardia.

Kossuth è partito: tutti gli ungheresi lo seguiranno.

Credito mobiliare	342
Strada ferrata Vittorio Em.	360
Strade ferrate Lomb.-Venete	450

Parigi, 6 giugno.

(Giunto stamane a Torino).

È stato affisso alla Borsa il seguente dispaccio:

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE

Dal quartier generale, lunedì, ore 8 mattina.

Milano è insorta. Gli Austriaci hanno sgombrato la città ed il castello, lasciando per la gran fretta cannoni e casse militari. Noi siamo ingombri (*encombrés*) di prigionieri. Dodicimila fucili austriaci sono in nostro potere.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Comitato centrale di signore costituitosi in questa città dietro iniziativa della signora marchesa Pallavicini-Triulzi nello scopo di raccogliere pannilini, bende e filacciche, ha fatto istanza, affinchè i doni anzichè ricevere l'immediata destinazione assegnata coll'avviso inserto nel N. 120 del Giornale ufficiale, siano mandati al Comitato stesso, per la di cui cura saranno rimessi al Magazzino merci, o rivolti direttamente là dove se ne farà sentire il bisogno, a seconda dei concerti che verranno presi col Ministero.

Di buon grado si aderisce ad una tale istanza e se ne porge questo avviso, non senza avvertire quanta sia la sollecitudine del Comitato nel compiere la generosa impresa. Il Ministero coglie volentieri questa circostanza per tributare alle benemerite persone che compongono il Comitato stesso gli atti della viva sua gratitudine.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercati del 6 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da a L. L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da a L. L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da a L. L.	Quantità totale mirate.	Prezzo medio Lire
Alessand.	27	70 72	26	61 69	»	» »	53	68 07
Racconigi (1)	60	» »	15	» »	»	» »	75	» »
Mercato del 5 detto.								
Alba	3	83 80	4	78 75	»	» »	7	78 25
Dispacci telegrafici. Mercato del 7.								
Racconigi	»	86 90	»	78 85	»	70 79	150	» »

(1) Prezzi a riporto con acconti in ragione di L. 78 per cadun miriagramma.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

7 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 85, 85

C. della matt. in c. 85 75, 86 in liq. 86 05, 86 10, 86 p. 30 giugno

» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 86

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in liq. 86, 85 p. 30 giugno

Esploratrice. C. della matt. in c. 77 50

Ferr. di Cuneo V. Obbl. 1 genn. C. d. g. p. in c. 335

C. della matt. in c. 342

Id. Nuove Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 260

Ferr. di Pinerolo. 1 genn. C. d. m. in c. 250

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 20	20 24
— di Savoia	28 85	28 93
— di Genova	79 70	79 85
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	8 —	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 6 giugno, ricevuto alle ore 9 1/2 ant. del 7.

Fondi francesi 3 0/0 in contanti in liquidazione	63 90 64 20
Id. 4 1/2 0/0	91 » 90 90
» Inglesi Consol. 3 0/0	93 3/8
» Piemontesi 1859 5 0/0	81 » 81 50
» Id. Rothschild 3 0/0	50

G. FAVALE, Gerente.

www.interpretecultural.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(*Seconda pubblicazione*)

Visto il memoriale del sig. Bouvier Pietro di Pallud, in data 26 corrente, in ordine allo smarrimento della cartella di deposito, n. 10826, di L. 280, per versamento da esso fatto il 4 agosto 1858, in dipendenza di rifiuto all'offerta reale stata fatta in di lui nome dal notaio Martin Costante di Albertville, a Francesca Tornier vedova di Maurizio Traversier, domiciliata a Gilly.

Il sottoscritto manda inserirsi tale diffidamento nel Giornale Ufficiale del Regno a termini dell' articolo 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 15 agosto 1857.

Torino, li 26 maggio 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

CASSA
del Commercio e dell'Industria
CREDITO MOBILIARE
DI TORINO

Il Consiglio d' Amministrazione, avuta l' autorizzazione dal signor Ministro delle Finanze per l' abbreviazione dei termini, convoca l' Assemblea straordinaria degli Azionisti per il giorno 2 luglio prossimo, ad un'ora pomeridiana.

Il deposito delle azioni, onde essere ammessi deve eseguirsi entro il giorno 17 del corrente mese.

Ordine del giorno :

Lettura della relazione della Commissione d' inchiesta creata nell'adunanza delli 26 marzo passato, e provvidenze dell' Assemblea.

Torino, li 6 giugno 1859.

L' ESPLORATRICE
Società Anonima di Miniere
AVVISO

L' adunanza generale, già fissata con precedente avviso per il giorno 16 del corrente giugno, viene protratta e convocata per il dì 28 di questo stesso mese, attesochè per il giorno 16 trovasi chiamata l' adunanza della Società della Ferrovia di Cuneo, a cui molti azionisti dell' Esploratrice possono avere interessa.

L' adunanza così fissata per il 28 corrente avrà luogo all'una pomeridiana, nella sala della Borsa, in Torino, via Alfieri, num. 9.

Si avvertono nuovamente le seguenti disposizioni degli Statuti :

Art. 28. L'Adunanza generale si compone dei possessori di 25 azioni almeno.

Art. 29. L'Assemblea è legalmente costituita colla rappresentanza del quarto del fondo sociale, e mediante l'intervento di 30 Azionisti.

Art. 30. L'intervenlente ha un voto per ogni 25 azioni, e non potrà averne più di 10.

Art. 31. Per l' ammessione nell' assemblea dovrà farsi il deposito dei titoli negli Uffizi della Direzione, almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Torino, li 7 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d' Amministrazione notifica agli aventi interesse che nel giorno 18 corrente giugno, procederà in seduta pubblica, alla sede della Società, alla quinta estrazione delle Obbligazioni sul prestito autorizzato con R. Decreto 26 marzo 1855, ed alla prima estrazione per il rimborso di quelle create nel secondo prestito, autorizzato col R. Decreto 21 agosto 1857.

Torino, li 6 giugno 1859.

Per detto Consiglio d'Amministrazione
A. STRADA.

Società Anonima
DELLE MINIERE DI ALAGNA

La riunione dell'Assemblea generale della Società, in via di proroga, fissata nell'adunanza generale del 13 marzo, che doveva aver luogo il 17 p. p. maggio, e che per le imperiose circostanze del paese venne aggiornata, è ora stabilita per seconda chiamata a termini dello Statuto, al mezzodì del giorno 26 corrente, presso la Direzione, via del Seminario, n. 3, rammentando ai Soci l' oggetto della medesima, declinato nell'avviso inserto in questo Giornale Officiale del 6 maggio, num. 111, e nella circolare trasmessa il 22 scorso marzo.

Torino, li 5 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

CORP
ritorio
ettari 1.

Dirigu
e Baldic

BAINS de BRIDES-LA-PERRIÈRE près de Moûtiers (Savoie).
Ouverture de l'Établissement thermal le 25 mai

PENSION et LOGEMENTS à l'Établissement, tenus par le Médecin des Eaux

Pour de plus amples renseignements voir les numéros 125 et 126 de ce Journal (23 et 26 mai) ou s'adresser au Docteur LAISSUS, *à Moûtiers, ou à Brides.*

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.
A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). — Séjour agréable pour familles
Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.
Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

LE LUNULE D' IPPOCRATE

Appendice, e Dimostrazione geometrico-logica della vera quadratura del Circolo trovata sul Circolo, e vere basi della medesima, trovate per ultimo dal sacerdote Giuseppe Caldo da Dronero.

Prezzo dell' opuscolo . Fr. » 75
Unito ai due precedenti » 2 »

Vendibile, in Dronero dall' Editore, ed in Torino da Novarese, fratelli Vassallo e C, *fondachieri, piazzetta della Corona Grossa.*

SOCIETA' NAZIONALE
d'assicurazioni sulla vita

La Commissione di liquidazione avendo deliberato di alienare i residui suoi crediti, invita i signori Azionisti che intendessero di rendersene cessionarii, di recarsi alla sede della Società stessa, casa Bolmida, n. 30, via Conciatori, nell' Uffizio del signor Giuseppe Boitani, R. liquidatore, per ivi far partito in aumento alla somma notata in apposito stato di liquidazione che trovasi esposto nell'uffizio stesso dalle ore 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Il termine utile per far offerte è fissato a tutto il 20 corrente giugno.

MASSIMO BUON PREZZO
FONDERIA e MANIFATTURA
di ogni sorta d' oggetti in STAGNO
per alberghi, caffè, bagni, ospedali, ecc.

Deposito d'Estratto d'Absinthe di Neuchâtel, e di Campano da chiesa.

TUBI, LASTRE e PIL DI PIOMBO di ogni dimensione.
MISURE, PESI, BILANCIE e BASCULE.
RUBINETTI in ottone per bagni, filature, diramazione d'acqua, vasi da vino, ecc.
CANDELLIERI e LAMPADINE.
ASSORTIMENTO di modelli detti BONETTI, sia in ferro che in rame ad uso di confetteria, cucina, per pâtes, gâteaux, biscotti, gelatine, gelati, boîtes a colonne, découpoirs, ecc.
UTENSILI DI CUCINA in ferro battuto stagnati di Francia.
PROVETTE in cristallo per latte, vini e liquori.
SERPENTINI in stagno fino per distillare.
Riparazioni per gazogènes, lampade, ecc.
CLISOPOMPES tascabili, valido preservativo contro le malattie d' infiammazione nelle fatiche di accampamento.

CESSI INODORI INGLESI

Si compra stagno, piombo, rame ed ottone vecchio contro merci od a contanti
Via Porta Nuova, 19, *Torino*. - G. N. SAVAGLIO.

DA VENDERE
nel Lanificio del cav. G. P. Luciano, posto sulle fini di Caselle:

LEGNAME diverso, consistente in assi e steppe di noce, quercia, e pioppo, ed in tronchi di quercia, di varii diametri e lunghezze. — Dirigersi ivi, o in Torino, via Arcivescovado, numero 27.

DA AFFITTARE *al presente*
BOTTEGA e retrobottega, e 5 o 7 ammezzati, con scala interna, e anche separati a 5, 3 o 4; più scuderia a 2 piazze con fenile.

Via Lamarmora, num. 3, vicino al Teatro Nazionale. — Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE
Due CASE di campagna civilmente mobigliate, dette Bergera e Colomba, sulle strade di Rivoli, vicino alla Tesoriera.

Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p.*
Due ALLOGGI di 10 membri caduno, al 3° piano nobile, in casa Ardy, via Ghiacciaie.

VENDITA
AI PUBBLICI INCANTI

Alle ore 9 mattutine del 13 corrente mese di giugno, e nel giorno successivo, se occorrerà, dal segretario sottoscritto della giudicatura mandamentale di Barge, nella cascina denominata delle *Anime*, e successivamente in quella detta dei *Frati*, poste in detto comune di Barge, e proprie del signor Bollati Ludovico, dello stesso luogo, si procederà alla vendita ai pubblici incanti, dietro oppignoramento fattone in odio di questo, ad un quantitativo di tavole, steppe e così detti fettoni di noce di diversa spessezza e lunghezza, di legna di rovere e noce, con dei ceppi pel quantitativo di 7,000 miriagramma circa, fascine pure d'eguale bosco, nonchè d'ontano in numero di 2,500 circa, con altre consimili quantità di bosco misto, nonchè di num. 85 tronconi di rovere con uno di noce, di diverse lunghezze e grossezze, il tutto stato perfatto del valore di L. 2,389.

Barge, li 4 giugno 1859.

Not. Casa segr. dei

COMUNITÀ DI FARIGLIANO

Il Sindaco di questo Comune, in esecuzione del deliberato dal Consiglio comunale del 25 maggio spirante,

INVITA

i creditori dell' impresa Ferrero pel ponte sul fiume Tanaro, a far constare del loro credito all' Ufficio comunale, nel termine perentorio di giorni 30.

Farigliano, li 27 maggio 1859.

Il Sindaco D. Tommaso PIACENZA.

VILLANOVASOLARO

Trovansi vacanti pel prossimo anno scolastico 1859-60 li posti di maestro di 1.a e 2.a elementare, e di 1.a elem. femminile: alli due primi si corrispondono L. 600 cad., ed alla 3.a L. 500, oltre l'alloggio e giardino, coll'obbligo della scuola serale.

S'invitano gli aspiranti a dirigere *(franco)* le opportune domande corredate dei relativi titoli, entro il corrente mese di giugno.

Il Sindaco geom. GATTINO.

ST-JEAN DE MAURIENNE (*Savoie*)

Messieurs les Voyageurs sont prévenus qu'il y a l'Hôtel de la Poste en face de celui de l'Europe, actuellement fermé.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DASNACHI.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di Gius. Cereseto, angolo delle vie de' Guardinfanti e Rossa Rossa in Torino, presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

PER CAUSA DI DECESSO

Si cederebbe una delle migliori fabbriche in *Ferro*, superiore alla qualità d' Aosta, con forno ed ordigni, fabbricati rustici e civili, acqua perenne, con o senza *Cave* ferrose e ramose. — Per le more e condizioni dirigersi *franco*, al Perito giurato A. Baudana, proc. generale e liquidatore di varie Società, via Due Bastoni, num. 5, primo piano, Torino, il quale redige Ricorsi legali, Bilanci, Liquidazioni ed Incanti, e sollecita *Cause* ed *Esazioni*. Due distinti *Caffè*, e Pensione Civile, da rimettere anche con aggiunta di L. 3jm a 6jm. mediante ipoteca.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Girandeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti : *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Calliesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Almondino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberi*, Dumas e Comp.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Carola, Fornaris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartovio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Balmas, Veranzy; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almondino; *Savona*, Albenga; *Salazzo*, Bongiovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

LA FABBRICA D'OVATTE

Già esercita dal sig. Claudio Manasses in Torino, piazza Emanuel Filiberto, casa Norza, num. 12, venne acquistata dal sottoscritto, il quale ne continuerà l'esercizio nello stesso locale, collo stesso sistema e colla massima precisione.

Ignazio Fer.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
VILLEGGIATURA sui colli di Torino.
Recapito alla Banca Vincenzo Denina, via Bogino, numero 13.

DA AFFITTARE *al presente*
La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA AFFITTARE IN RIVOLI
CASINO di campagna con giardino, scuderia e rimessa.

FALLIMENTO
di Antonio Baudi, negoziante-orologiere

Il tribunale provinciale d'Asti, con sua sentenza in data d'oggi dichiarò il fallimento di detto Badoni, destinando a giudice commissario il signor avvocato Brunone Cottalorda; ha nominato a sindaci provvisorii li signori negozianti Pompeo Casiraghi, di Torino, Meuradi Florio e Bartolomeo Orio, d'Asti, i quali, prima di assumere l'esercizio delle loro funzioni, dovranno procedere a circostanziato inventario delle sostanze del fallito, con assistenza del signor giudice mandamentale d'Asti; ed ommise l'apposizione dei sigilli al negozio del medesimo, con che il consindaco provvisorio Bartolomeo Orio passi fra giorni 2 nella segreteria di detto tribunale atto di sottomissione a favore della massa dei creditori, di rappresentare il prezzo di quanto sarà inventariazato, e si assuma la responsabilità dell' ulteriore esercizio del negozio medesimo;

Ed ha fissata la prima adunanza dei creditori avanti il signor giudice commissario per la nomina dei sindaci definitivi, in una delle sale del prelodato tribunale, per le ore 2 pomeridiane del 22 corrente.

Asti, li 3 giugno 1859.

Gallina sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di espropriazione promossa dalla ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma di Pietro Minola e Compagnia, nella qualità di rappresentante la massa dei creditori della defunta Margherita Gex, vedova Masserano, domiciliata a Torino, contro Uberti Giovanni fu Andrea, nato a Zumaglia, domiciliato a Biella, debitore, ed Uberti Giuseppe fu detto Andrea, domiciliato a Zumaglia, terzo possessore, il tribunale provinciale di questa città con sentenza 26 aprile ultimo fissò l' udienza del 5 luglio prossimo per la vendita degli stabili, posti sul territorio di Zumaglia, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 18 corrente, autentico Galfè segretario.

Biella, li 20 maggio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza ieri profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudizio di subastazione promosso da Giovanni Battista Ferrero, di detta città, contro il Michele, Giuseppe e Nicola, fratelli Molineri, della stessa città, li 5 seguenti lotti di stabili subastati vennero deliberati come infra, cioè:

Il lotto primo, composto di casa, corte, orto, campo ed alteno, del quantitativo totale di are 26, 14, sulle fini di Pinerolo, regione *Bisognetto*, esposto in vendita sul prezzo di L. 156, venne deliberato a favore di Giuseppe Molineri, delle fini di Frossasco, per il prezzo di L. 2,660;

Il lotto secondo, consistente in un alteno di are 26, centiare 18, sulle fini predette, regione *Golombero*, esposto in vendita sul prezzo di L. 208, fu deliberato a favore di Giuseppa Armando, vedova di Cristoforo Molineri, delle fini di Frossasco, pel prezzo di L. 610;

Il lotto terzo, consistente in un alteno nella stessa regione *Golombero*, di ettari 1, are 21, centiare 60, esposto in vendita sul prezzo di L. 966, venne deliberato a favore di Felice Calvetto in società colli ignazio e Daniele, fratelli Valetti, tutti di Pinerolo, per il prezzo di L. 3,600;

Il lotto quarto, consistente in un prato sulle stesse fini, regione *Rivassi*, di are 40, esposto in vendita sul prezzo di L. 358, fu deliberato agli stessi fratelli Valetti per L. 1,900;

Ed il lotto quinto, composto di alteno e campo nella regione *Braida di Riba*, fini suddette, di ettari 1, are 52, centiare 70, esposto in vendita sul prezzo di L. 989, fu deliberato a favore di Giuseppe Azzario, domiciliato a Riva, fini di Pinerolo, per L. 4,230.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 15 corrente mese.

Pinerolo, li primo giugno 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza profferta ieri dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Maria Solera domiciliato sulle fini di S. Secondo, contro Michel'Angelo Solera domiciliato a Bricherasio, li due lotti di stabili subastati vennero deliberati come segue, cioè :

Il lotto primo, composto di alteno, campo e prato con bosco e casamenti formanti una simultenenza della totale superficie di are 160, 62, sulle fini di Bricherasio, regione *Piane*, esposto in vendita sul prezzo offerto di L. 1250, venne deliberato a favore di Giacomo Giustetto dimorante sulle stesse fini, per il prezzo di L. 1600.

Ed il lotto secondo, consistente in un bosco sulle fini di S. Secondo, regione *Valope*, di are 41, 5, esposto in vendita sul prezzo di L. 100, venne deliberato allo stesso Giacomo Giustetto, per L. 105.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 15 corrente mese.

Pinerolo, 1 giugno 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale 31 marzo ultimo si autorizzò la vendita, per mezzo di subasta promossa da Allamando Bernardo fu Guglielmo, di Melle, contro il Carlo ed Antonio, fratelli Ballatore, fu Giuseppe, delio stesso luogo, minori, rappresentati dalla Rosa Luciano, vedova Ballatore, tutrice, e Paolo Manchetto, protutore, ambi di Melle, d'alcuni stabili situati su quel territorio, consistenti in due pezze orto annesse alla Fattoria, prato, regione del Chesta, e casa ad uso d'osteria, di

Gay canc. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 141 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero *franco ai confini*	» 50	26	14

Mercoledì 8 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza l'			
Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 130	70	36

(7 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3		mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 mattina	mezzodì	sera ore 3
740,34	739,50	739,44	+ 26,5	+ 31,4	+ 24,1	+ 23,9	+ 27,0	+ 28,0	+ 16,4	S.S.E.	S.E.	O.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 GIUGNO 1859

Relazione a S. A. R. in udienza del 24 maggio 1859.

Altezza Reale,

Nelle attuali contingenze politiche deve il Governo del Re provvedere a molte gravissime spese occorrenti nelle provincie italiane annesse ai Regii Stati, o poste sotto la protezione di S. M. durante la guerra.

Non avendosi nel bilancio di quest'anno alcun fondo per sopperire a cosiffatte spese, e richiedendosi a tale uopo dal ministero degli affari esteri un assegnamento straordinario di L. 100/m., il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare il chiesto assegnamento straordinario di L. 100/m. al bilancio 1859 del ministero degli affari esteri, con firmare l'unito diviso di Decreto, non senza soggiungere che si terrà conto delle spese con quella somma eseguite a carico delle diverse provincie, per poterne all'occorrenza conseguire il rimborso.

Il Num. 3416 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire *centomila* per le spese occorrenti nelle Provincie italiane annesse ai Regii Stati, o poste sotto la protezione di S. M. durante la guerra.

Art. 2. Tale spesa verrà applicata ad apposita categoria del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri pel 1859 sotto il n. 24 e la denominazione — *Spese relative alle Provincie italiane annesse ai Regii Stati, o poste sotto la protezione di S. M. durante la guerra.* —

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 24 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. Lanza.
V.° C. Cavour.

Relazione a S. A. R. in udienza del 21 maggio 1859 a Torino.

Altezza Reale,

L'art. 1° della categoria n. 58 del bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio 1859 contiene lo stanziamento di L. 50/m. destinate ad elargire soccorsi agli emigrati italiani.

Questa somma che in origine era di annue L. 50 mila, venne man mano decrescendo sulla giusta considerazione che diminuendo naturalmente, per le mutate condizioni dei tempi, il numero degli emigrati, una somma minore potesse bastare a sopperirne ai bisogni.

Nè il Ministero si mostrò contrario a tali successive diminuzioni, che anzi egli stesso ne ne fece promotore, e propose una nuova diminuzione nel bilancio del 1860.

Ma gli ultimi avvenimenti per cui lo Stato entrò in una fase non prevedibile all'epoca in cui formavasi il bilancio 1859, lo costrinsero ad impiegare in poco tempo tutti i fondi per tale oggetto nel bilancio medesimo stanziati per la indeclinabile necessità di sopperire con essi ai primi bisogni della nuova emigrazione che giornalmente entra nel nostro territorio e si reca ad ingrossare le file della nostra armata.

Non sembrando presumibile che possano tosto cessare le cause di questo aumento di spesa, occorre al Ministero di avere disponibili i fondi per provvedere ai bisogni riconosciuti doversi ed indeclinabili.

Egli è per tali riflessi che il riferente, a seguito di deliberazione presa nel Consiglio dei ministri, ha l'onore di presentare a V. A. R. l'unito progetto di Decreto per cui verrebbe autorizzata una *maggiore spesa* di L. 50 mila alla menzionata categoria 58 in senso della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859.

Il Num. 3417 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di lire *cinquantamila* alla categoria 58 — *Emigrazione italiana* — stanziata nel bilancio passivo 1859 del Ministero dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. Lanza.
V.° C. Cavour.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.,

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Viste le deliberazioni 6 settembre 1858 e 11 aprile 1859, con la quale il Municipio di Mondovì, nell'intento di assimilare ai nazionali quel Reale Collegio, si assume per un quinquennio l'obbligo di versare al pubblico Erario la somma di lire 3500 per gli stipendi dei professori di Storia e Geografia, Matematica elementare, e Storia naturale;

Vista la Legge 4 ottobre 1848 sui Collegi nazionali;

Visti i R. Decreti 4 settembre 1855 e 24 marzo 1856,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Reale Collegio di Mondovì è assimilato ai nazionali.

Art. 2. La somma di L. 3000 stanziata dal Municipio di Mondovì per lo stipendio dei tre professori di Storia e Geografia, di Matematica elementare, e di Storia naturale, a far capo dal primo gennaio 1860, sarà versata alle Finanze dello Stato, da cui verrà ai medesimi professori corrisposto lo stipendio a norma dell'art. 21 del precitato R. Decreto 4 settembre 1855.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Dat. a Torino, addì 4 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cadorna.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 7 Giugno.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Ufficio del Commercio.

A termini del disposto dall'art. 7, alinea 1, della Legge sui mediatori in data 8 aprile 1851 e dall'art. 28, alinea ultimo, del R. Decreto portante la stessa data, si rende noto che essendo deceduto il sig. Felice Barberis, agente di cambio in Torino, la di lui vedova signora Caterina Martinassi in qualità di tutrice dei suoi figli minori, come risulta da testamento del prenominato di lei marito, è ricorsa al Ministero delle Finanze, conformemente al disposto dai citati articoli 7 e 28 chiedendo lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Felice Barberis in suo vivente quale agente di cambio.

Chiunque si creda in diritto d'opporsi a tale domanda dovrà presentare le sue opposizioni alla Segreteria della R. Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino entro il termine di tre mesi, con diffidamento che, trascorso tale termine ed in difetto d'opposizioni, si farà luogo al chiesto svincolamento.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Demarini Gerolamo, sergente in ritiro coll'annua pensione di L. 203, Semaria Giuseppe, soldato giubilato con annue L. 282 50, e Bianco Anna Maria, vedova Rota, provvista dell'annua pensione di L. 70, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i nn. 8071, 4924 e 3926, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni. *Il Direttore Capo di Divisione* Int. F. Cugiani.

APPENDICE

LETTERATURA STRANIERA

L'ITALIA

NEI CANTI DEI POETI CONTEMPORANEI D'ALEMAGNA.

VIII.

PLATEN-HALLERMÜNDE (conte **AUGUSTO** di)

Uno de' migliori poeti moderni della Germania, nato il 24 ottobre 1796 ad Ansbach, entrò nell'istituto dei cadetti e quindi in quello dei paggi in Monaco, e prese parte, qual luogotenente bavarese, alla seconda campagna contro la Francia. Dopo il 1818 studiò le lingue e la filosofia a Wurzburgo ed Erlangen e la sua profonda conoscenza della lingua e letteratura persiana lo abilitò a comporre le celebri *Gazelle* ad imitazione de' poeti della Persia. Nel 1821 e 1822 pubblicò due raccolte di poesie sotto i titoli di: *Foglie liriche* e *Scritti misti*, e scrisse poscia tre drammi: *La pantafola di Vetro*, *La forchetta fatale* e l'*Edipo romantico*, notevoli tutti per squisitezza di linguaggio, maestria di versificazione e fiele satirico. Ad essi tennero dietro la *Commedie* e i *Sonetti da Venezia*, composti durante un viaggio in Italia, in un col dramma: *La lega di Cambrai* e le *Storie del reame di Napoli dal* 1414-43, contenenti frammenti importanti, leggiadramente narrati, dell'istoria di Napoli. La sua ultima opera fu un poema in nove canti intitolato: *Gli Abassidi*. Platen passò gli ultimi anni della sua vita in Italia, ch'egli amò come la sua seconda patria, perlustrandola dall'Alpi al Faro e celebrandone negli immortali suoi canti le bellezze naturali ed artistiche. La paura del cholera lo spinse in Sicilia, ma una febbre violenta lo sopraccolse in Siracusa ove morì il 5 dicembre 1835 ed ove gli fu rizzato un monumento nella Villa Landolina.

Platen fu soverchiamente vano e cupido di gloria sì che ebbe a sostenere aspre contese con Müllner, Immermann ed altri emuli; ma egli aveva però ler, immermann ed altri emuli; ma egli aveva però ler, immermann ed altri emuli; ma egli aveva però ler,

(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammissione al Corso suppletivo alla R. militare Accademia.

I giovani di cui seguono i nomi, saranno ammessi al Corso suppletivo alla R. militare Accademia in Ivrea, tostochè avranno presentati tutti i voluti documenti (V. Gazzetta Piemontese dell'8 marzo ultimo) e sarà stata constatata la loro idoneità fisica al militare servizio.

Quelli poi fra essi che già fossero arruolati in un qualche Corpo dell'esercito, ripeteranno la loro domanda in via gerarchica, unendovi i titoli comprovanti gli studi fatti:

Bertarelli Tommaso, Brambilla Gustavo, Brini Giuseppe, Carmi Leopoldo, Costa Giulio, Fogaroli Giuseppe, Farina Antonio, Lasagna Carlo, Leotardi Paolo, Messa Giuseppe, Molteni Carlo Antonio, Nievo Alessandro, Riva Alessandro, Rossi Jacopo, Robino Agostino, Tacchini Alessandro, Vighi Filippo, Vergnani Giuseppe, Satta Luigi, Maineri nob. Claudio, Manusardi Paolo, Besozzi nob. Alessandro, Marone Federico.

A cominciare dal 9 di questo mese e dalle ore 10 alle 12 antim. essi dovranno presentarsi alla R. militare Accademia per esservi regolarmente inscritti e quindi avviati alla visita sanitaria.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Col giorno 20 volgente è perentoriamente fissato il termine utile entro cui i militari provinciali di 1.a categoria richiamati sotto le armi possono ancora conseguire la via di grazia il ritorno in seno alle loro famiglie pei motivi espressi nella nota del 18 p. p. aprile, n. 92, della *Gazzetta Piemontese*.

Spirato tale periodo di tempo, ogni domanda relativa non sarà ormai più presa in considerazione, nè darà luogo a risposta.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 3:

TICINO. Il sig. consigliere federale Pioda, che nella sua fermata nel Cantone ha fatto una visita anche a Lugano, partiva il 31 maggio da Locarno per restituirsi a Berna. In quel giorno il Consiglio di Stato aveva dato in di lui onore un pranzo, al quale erano convitati anche gli officiali di tutte le armi presenti in quella città.

— Essendo insorte delle differenze fra la Municipalità di Chiasso ed il Comando divisionario federale circa all'internamento de' rifugiati, quella Municipalità in corpo ha dato le sue demissioni. In seguito una compagnia di truppe federali venne disposta in occupazione del Comune.

FRANCIA

PARIGI, 5 *giugno*. Sotto il titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese* il *Moniteur Universel* ha il seguente avviso:

« Una decisione del Consiglio imperiale delle prese, in data del 4 di questo mese, fissa alle persone interessate nell'armamento o nel carico della nave austriaca l'*Esultanza*, stata catturata il 15 maggio dal trasporto di guerra la *Loire*, un termine di quindici giorni per presentare i loro mezzi di difesa: dopo questo termine si procederà senz'altro al giudizio della presa. »

— Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 5:

Il barone Gros, ambasciatore straordinario di Francia in Cina, è giunto ieri nella nostra città col personale dell'ambasciata sull'*Ettora*. S. Ecc. è smontata col suo seguito all'Hôtel d'Orient.

INGHILTERRA

LONDRA, 4 *giugno*. Siamo informati che Sua Maestà ha la graziosa intenzione di aprire in persona la sessione del Parlamento (*Globe*).

— Napoleone III ha manifestato grandi qualità politiche, ma è impossibile di negare che la fortuna non abbia la sua parte contribuito ai di lui successi. La politica dell'Austria dal 1° gennaio in qua non è stata che una successione di passi falsi, passi falsi prima in diplomazia, ed ora in strategia. Essa ha rovinato nella sua base la legge pubblica, sulla quale sola riposavano i suoi titoli, dichiarando sventatamente la guerra; essa ha distrutto il suo prestigio militare, perchè la sua marcia minacciosa è già stata seguita da qualche cosa che ha bastante rassomiglianza con una ritirata umiliante. Ma per quanto grandi siano stati i suoi errori, essi non implicano che la sorte della guerra d'Italia. Conseguenze molto più importanti per l'Europa potrebbero scaturire, e speranze assai più ambiziose presentarsi al sovrano e al popolo della Francia se gli Stati della Confederazione germanica si gettassero follemente e ciecamente, come sarebbero disposti a fare se prestiam fede al più accreditato dei loro giornali, in una contesa che non è loro propria e se eseguissero la loro minaccia di tentare di strappare alla Francia l'Alsazia e la Lorena e anzi di marciare sopra Parigi.

Sarebbe questo davvero il principio della fine e di una fine diversissima, crediamo noi, da quella che gl'invasori sarebbersi immaginata. Allora quello spirito che suscitò la gigantesca forza della giovane repubblica quando il duca di Brunswick pubblicava i suoi violenti proclami, soffierebbe con furore decuplo e insegnerebbe ai popoli ad emular di coraggio gli avoli loro.

Dal momento che il primo reggimento bavaro o annoverese varcasse la frontiera, la Francia sarebbe animata da un solo sentimento, da un solo spirito. Napoleone III potrebbe in tutta sicurezza accettare il legato d'ambizione e di vendetta che gli fu trasmesso da Sant'Elena; imperocchè i suoi sudditi confonderebbero l'ampliamento del suo impero colla conservazione della loro independenza. I pericoli sono grandi e stringenti, è giuocoforza ammetterlo. Solo con fermezza e con vigilanza estrema, e coll'imparzialità per parte dei nostri uomini di Stato si può evitare di trarre l'Inghilterra e tutti gli altri Stati dell'Europa in una lotta terribile. Se non vogliamo veder rivivere l'antico impero francese, noi dobbiamo assolutamente dissuadere qualsiasi tentativo per rinnovare l'antica invasione slemanna (*Morning Post*).

— Il lord mayor ha dato ieri sera a Mansion House uno splendido banchetto ai giudici, a vari membri del loro e ad un'eletta brigata di amici. Una tavola di 250 coperti, elegantemente decorata e ornata de' più bei fiori, era apparecchiata nella sala Egizia. La musica dei Granatieri della Guardia suonò pezzi scelti e arie d'opera popolare.

Dopo il pranzo si fecero varii brindisi, e fra gli altri uno in onore del conte d'Elgin. Dopo aver ringraziato il lord mayor e l'assemblea il nobile lord fece una specie di sposizione della sua missione in Cina, ma restringendosi scrupolosamente a ciò solo che gli era lecito dire: « perchè, notò egli, se ne dicessi di più, potrei tradire segreti di Stato e ne avverrebbe che dopo aver pranzato sontuosamente a Mansion House mi esporrei colla mia imprudenza e inconsideratezza a fare una magra colezione domattina sotto la guardia del constabile della Torre (Scoppio di risa e di applausi). Non voglio del resto destare speranze esagerate sugli effetti immediati del trattato commerciale che si è conchiuso testè colla Cina.

« Cionondimeno, siccome io non conosco i Cinesi che alla luce del giorno e non son punto iniziato in ciò che essi sono di notte, non posso parlare con esattezza a questo riguardo; ardisco dire però che se essi portassero tutti un berretto da notte abbastanza ampio da chiudervi dentro le lunghe loro code, loro bisognerebbe a quest'uopo una quantità immensa di cotone (Risa clamorose).

« Checchè ne sia, questo io so, che i quattrocento milioni di cinesi che popolano l'impero del Mezzo, portano camiciotti turchini di cotone e che le signore come pure i signori e padroni loro portano un'altra specie di vestimenta a cui non aggiungono la menoma idea che se n'è radicata presso di noi (Si ride). Del resto gl'imperi della Cina e del Giappone sono presentemente aperti all'attività intraprendente degl'Inglesi. Le antiche barriere che separavano dal loro simili codesti 400 milioni di abitanti sono intieramente atterrate.

« Non ho esagerato mai la parte che la diplomazia ha sostenuto in quella parte del mondo. Ho detto a Shanghai, un anno prima di andare al nord e di adottare un partito che fu condannato in qualche luogo, voglio parlare del trattato di Tien-Tsin, ho detto che quando la diplomazia avesse fatto tutto ciò che le era possibile di fare, l'impresa di stabilire relazioni commerciali colla Cina non farebbe che cominciare in che i nostri fabbricanti, se volevano soppiantare i fabbricanti indigeni, dovevano applicare a quest'opera tutta la potenza del loro genio inventivo. Ma perchè tale non è l'opera che la diplomazia è incaricata di com-

---

nel mentre il mozzo s'arrampica in cima all'albero invitandoti ad una scorserella sulla marina.

Frattanto giovani e vecchi, corcati a terra od accosciati, porgono avido ascolto al novellatore che narra di Orlando, della spada favolosa di Rinaldo e spesso spiega con glosse le stanze difficili, non di rado interrotto dalle inchieste impazienti dei rozzi uditori.

Risorgi o Omero! e troverai qui un popolo semigreco e un greco firmamento!.... — Come sublime tramonta già il sole! Cullato mollemente nella barchetta, tu vedi accendersi grado grado mille fiammelle sul lembo del golfo e tremolanti facelle solcare d'una lunga striscia di luce l'aurea marina.

Oh! notti balsamiche di Napoli! Il cuore, inebbriato dalle vostre snervanti voluttà, dimentica perfino San Pietro, e il divino Panteon e Monte Mario, e te, villa Pamfili, con le tue acque susurranti e le frescose tue ombre!

Ma già il cielo s'imbianca e l'aurora poco stante invermiglia il balzo d'oriente. Le onde, gorgogliando amorosamente, t'invitano a bearti di nuove bellezze; e le fragranze degli aranceti di Sorrento, rapite dalla brezza mattinale sulla marina, ti chiamano alla beata culla odorosa di Torquato!

I PESCATORI DI CAPRI 1827.

Hai tu veduto Capri e visitato qual pellegrino le dirupate sue spiaggie? In tal caso tu sai quanto sia inalagevole trovare un approdo. Ben può il capace porto, rivolto verso il bel golfo di Napoli e i seni di Sorrento, accogliere grosse navi; ma in qualsivoglia altro luogo tu non vedi altra spiaggia fuor quella ove stai.

Solo un picciol barchetto può qui approdare; irte scogliere giacciono all'intorno, battute del continuo dall'onde spumanti. Sugli scogli più alti scorgesi un cadente baluardo, con feritoie, sia per ispiare le vele dei predoni algerini, che rapivano spesso i garzoni e le zitelle dell'isola, sia per rintuzzare la naval potenza britannica quando un Napoleonide reggeva lo scettro di Napoli.

Scendendo giù al greto tu vedi uno scoglio basso e piano sfidar del continuo il mareggio; là sorge, col tetto rotondo, l'ultima dimora di poveri pescatori, ultima abitazione dell'isola protetta soltanto dalle scogliere gigantesche contro lo sfuriare delle tempeste che spingono spesso gli sprazzi dei cavalloni fin sulla soglia.

Uomini più semplici non nutre la terra o, a meglio dire, il mare, chè nè arano i campi dell'isola, nè colgono il pingue frutto dell'ulivo, nè dormono sotto i palmizii: sol fra gli scogli inospiti germoglia il mirto, l'aselvatichito e il cacto lussureggiante con pochi fiori ed erbe marine e l'uomo par qui più affine allo spumeggiante elemento che alla culta gleba ed al campo seminato.

Le opere non variano maisempre gittar le reti e raccoglierle; asciugarle al sole sul greto per rituffarle poi e raccoglierle di bel nuovo. Il fanciullo impara di buon'ora a diguazzar nell'onde le tenere membra abbronzatelle, a spingere il remo, a volgere il timone e carezzare ardito la groppa dello scherzoso delfino allettato presso alla barca dal dolce canto marinaresco.

Dio sparga su voi e le vostre fatiche le sue benedizioni, semplici figli della natura e del mare! Possa, dacchè i vostri umili desiderii non vanno più là, possa il tonno incappar copioso ne'vostri lacciuoli e il pesce spada affluire nelle vostre acque, si che la ricca Napoli se ne satolli!

Fortunati pescatori! Per quanto il giuoco sanguinoso della guerra abbia sconvolto il mondo cangiando i liberi in servi e i ricchi in poveri, voi non vedeste qui che spagnuoli, galli e britanni, tranquilli e lontani dal frastuono del mondo, sui confini dell'umanità, fra le scogliere dirute e il salso flutto. Vivete felici! Come voi vissero i vostri padri antichissimi dopo che quest'isola si divelse un giorno dalla sede delle Sirene o la figlia d'Augusto pianse qui dolci colpe.

LA PESCATRICE IN BURANO.

— Tessete prestamente la rete, o sorelle! Oggi stesso vo' donarla all'amato mio, tostochè tornerà a vele gonfie.

Ma perchè tarda oggi sì a lungo? La laguna già abbonaccia e cade il vento e su Venezia stendesi il velo della sera. Eglino drizzaron oggi la prora a oriente verso Altino ove ruinò anticamente la popolosa città marittima.

Spesso, come narrano i vecchi pescatori, raccogonsi colà, traendo le reti, monete d'oro e pietre preziose. Possa anche tu amato mio, raccorre qualche perla o moneta!

Bello è pescar sulla sera, quando rifulge la laguna e la rete è tutta ingemmata d'alghe stillanti. Ogni maglia, in cui si dibatte il pesce, par liquido oro nell'onda; ma a me più piace il dì festivo quando tendi mani a casa, quando i robusti giovani passeggiano, vestiti a festa, per la piazza e tu con essi, tu il più bello e il più modesto di tutti! Allora noi porgiamo spesso ascolto al novellatore che vien favellando del pio Albano, patrono del luogo, dipinto qui nella chiesa e come i naviganti portassero qui un giorno le sue sacre ossa, e non potendo trarre a riva la cassa, tanto era grave, se ne rimanessero astergendo il sudore; ed ecco uno stormo di fanciulli ricciutelli dar di mano come per sollazzo, alla fune e trarre, senza un disagio al mondo e piacevolmente sorridendo, a terra la cassa.

Ciò narra il pescatore canuto e non di rado anco il ratto delle venete spose, le quali recaronsi a festeggiare le loro nozze in Oliveto, ciascuna con entro un bel canestro il desinare come allor costumava; e nei fitti canneti s'occulta cimè! una masnada di

---

piere, ma spetta invece ai negozianti e ai fabbri inglesi, e questa una ragione di disperare? Per quest'opera immensa, la quale è stata incominciata dalle deboli mani della diplomazia, debbe essere terminata dal genio attivo dei commercianti e dalle buste braccia degli operai inglesi, è questo forse motivo per disanimarsi? Tutto al contrario. È piena fiducia che il risultato sarà felice. Il commercio dell'Inghilterra acquisterà un'estensione immensa, gran parte del genere umano vedrà arricchirsi dinanzi a sè una nuova era di civiltà e di prosperità (Applausi) (*Morning Advertiser*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 *Giugno* 1859.

Il Governo del Re dichiarava che nel corso della presente guerra intendeva attenersi ai liberali principii introdotti nel diritto marittimo internazionale dalla civiltà dei moderni tempi, e ne prescriveva l'applicazione. Solo riservavasi di statuire a suo tempo intorno all'*embargo* stato posto sopra i legni austriaci.

Le enormezze di ogni maniera state commesse dagli Austriaci nelle provincie occupate, davano al Piemonte il diritto incontrastabile di convertire l'*embargo* in *cattura* a titolo di rappresaglia.

Pure il Governo di S. M. volendo rendere, per quanto sta in lui, meno gravosi ai popoli i mali della guerra, ha preferito di non prevalersi di questo giusto diritto e di abbandonare la condotta dell'Austria al giudizio dell'Europa civile.

A tal fine, ora che il nemico fu cacciato dal territorio dello Stato, S. A. R. il principe luogotenente S. M. si è degnato di ordinare, che i legni i quali trovavansi nei porti sardi all'atto della dichiarazione di guerra e che ivi furono poscia sequestrati, siano posti in libertà e muniti di salvacondotti per rientrare nei porti austriaci.

Il Governo del Re, per tutti quegli effetti che di ragione, dichiara che non considera il carbon fossile come contrabbando di guerra.

Il Governo del Re ha determinato che le lettere dei prigionieri austriaci siano consegnate alla Legazione di S. M. prussiana, pregandola di farle pervenire nel modo sicuro al loro indirizzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 74.

Torino, 7 giugno, sera

Ci si annunzia che i paesi dell'alta Lombardia resi liberi dal nemico si affrettano a proclamare la sovranità di Re Vittorio Emanuele.

Da tutte parti accorrono volontari a rafforzare le file del generale Garibaldi, il quale insegue il nemico di là di Monza.

Il corpo del generale Urban, dopo la precipitosa ritirata da Varese, è in gran parte disperso. Da per tutto si arrestano e si disarmano soldati sbandati.

Non essendo ancora ricostituita la linea telegrafica e riaperta la ferrovia, non abbiamo oggi ricevuto notizie di Milano, nè delle operazioni militari.

Num. 75.

Torino, 8 giugno (mattina)

Ieri S. M. il Re aveva il suo quartier generale a Lonate presso Rho, ove passò la notte. Sappiamo che S. M. gode ottima salute e sta per entrare oggi in Milano.

Pavia fu ieri sgombrata verso le 6 pomeridiane dal nemico; il quale partendo ha inchiodati alcuni cannoni e gettate le munizioni nelle acque.

Il corpo comandato dal generale Schwarzemberg è partì per l'ultimo nella direzione di Belgiojoso.

Questa mattina alle ore 10 è stato cantato solenne *Te Deum* nella chiesa metropolitana in rendimento di grazie all'Altissimo per i trionfi degli eserciti alleati. Il sacro tempio era parato a festa.

S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, giungeva in chiesa all'ora indicata, e quindi la religiosa e lieta cerimonia aveva principio.

V' intervenivano i ministri del Re, gli EE. cavalieri della SS. Annunziata, S. E. il ministro di Francia presso la nostra R. Corte con tutti i componenti della Legazione imperiale, i senatori del regno e i deputati al Parlamento nazionale residenti in Torino, i grandi ufficiali dello Stato, i magistrati, i consiglieri di Stato, i rappresentanti il Municipio torinese, il Corpo insegnante, ufficiali francesi, lo stato maggiore e l'ufficialità della Milizia Nazionale numerosissima, gli ufficiali d'ogni grado e di ogni arma che si trovano attualmente in Torino, e gran folla di cittadini d'ogni ceto e d'ogni condizione.

Sulla porta della chiesa si leggeva questa iscrizione:

A Dio
Che concede la vittoria
A' chi difende il diritto.

Il *Moniteur universel* reca i seguenti dispacci:

L' Imperatore all' Imperatrice.

Ponte di Magenta (Ticino) 5 giugno.

Ieri, 4 giugno, l'armata doveva dirigersi su Milano passando per i ponti gettati a Turbigo e non per il ponte di Magenta. L' operazione si è eseguita bene; ma il nemico, che aveva ripassato il Ticino, in gran numero, ci ha opposto la resistenza la più viva. Gli sbocchi erano stretti. La guardia imperiale ha sostenuto l'urto essa sola per lo spazio di due ore. Durante questo tempo il generale Mac-Mahon s' impadroniva di Magenta. Dopo sanguinosi combattimenti noi abbiamo dovunque sbaragliato il nemico. Abbiamo avuto circa 2 mila uomini fuori di combattimento. Si valuta la perdita del nemico a 15 mila uomini fra uccisi e feriti; 5 mila prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

L' Imperatore all' Imperatrice.

5 giugno, ore 4 15 pomerid.

Ecco il riassunto conosciuto della battaglia di Magenta:

7 mila prigionieri almeno — 20 mila Austriaci posti fuori di combattimento — 3 cannoni — 2 bandiere.

Oggi l' armata si riposa e si organizza. Le nostre perdite sono di circa 3 mila uomini uccisi o feriti ed un cannone preso dal nemico.

Lo stesso giornale officiale reca quanto segue:

Questa sera (5 giugno) alle ore 8 le salve delle artiglierie degli *Invalides* hanno festeggiato la vittoria di Magenta. Fra le ore 9 e le 10 S. M. l' imperatrice e S. A. I. la principessa Clotilde hanno percorso in carrozza scoperta i *Boulevards* e la via di Rivoli, e lungo il loro passaggio sono state accolte con le grida calorosissime di *Viva l'imperatore, Viva l'imperatrice, Viva la principessa Clotilde!*

Gli edifizi pubblici, parimenti che molte abitazioni private, erano illuminati.

La notizia della vittoria di Magenta è stata accolta in Parigi ed in tutta la Francia con le manifestazioni del più vivo entusiasmo.

« La grande notizia di ieri è su tutte le labbra, dice il giornale dei *Débats*, l'entusiasmo e la gioia sono in tutti i cuori: ognuno si rallegra dello splendore che la vittoria di Magenta getta sulle nostre armi, e della nuova gloria che ringiovanisce la vecchia bandiera di Marengo ».

Il bullettino ufficiale austriaco, che troviamo pubblicato nei giornali francesi si limita a dire che « una battaglia sanguinosa ha avuto luogo presso Magenta » e che « non se ne conoscono ancora i risultamenti. » Questo bullettino che reca la data di Milano 4 giugno 10 p. m. soggiunge, che in Milano « vi sono stati movimenti minacciosi per parte della popolazione, ma che la tranquillità è stata ristabilita. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardato)

Parigi, 7 giugno.

Il *Moniteur* annunzia che il marchese Antonini ha consegnato ieri a S. M. l'imperatrice la notificazione che Buonaparte lasciò trar nella polvere la bandiera della repubblica.

« Egli era giovine quando ci disse addio, e, se vive ancora quaggiù, i suoi capelli son, come questi, canuti. — Se deggio servire, diss'egli partendo, servirò in contrade straniere, e niun tiranno mi terrà qui avvinto con nastri onorifici!

« Noi rimanemmo, oimè, e vedemmo le barbare orde, infranti i giuramenti, manometter le chiese, porre a ruba i palazzi, sfasciare il bucintoro e le nostre anime furono comprese da inestimabil dolore.

« Noi vedemmo il leone di S. Marco tratto in lidi lontani e come piglinsi a gabbo le promesse fatte ai vinti! E vedemmo distrutto ciò che degno parea di eterna durata e divulsi i nobili stemmi dalle mura e dai portoni.

« Io vivo ancora e veggo sempre la cara città scaldar, come le mie, le vecchie membra all'ralite al nostro dolce sole che non han potuto rapirci; nè mi fu possibile scostarmi dal palazzo del mio signore che sostenta generosamente la stanca mia vita.

« Qui ripenso la mia giovinezza e i giorni ch' io scorreva, or bonacciosi, or tempestosi, i mari e come bloccammo Tunisi, e come l' ammiraglio veneto rintuzzò con la sua superba squadra l'orgoglio ottomano.

« Oh! glorioso giorno quando Emo (*) tornò in Venezia trionfante, accolto dal doge Paolo Renier. Se penso a quei tempi il mio cuore s' intenerisce e quelle care rimembranze mi aleggiano intorno come angioli! (**) »

GUSTAVO STRAFFORELLO.

(*) *Angelo Emo fu l'ultimo eroe della repubblica, vinse i Tunisini, e prese od arse Susa, Biserti e la Goletta. Canova gli scolpì un monumento che ammirasi nelle sale dell' arsenale.*

(**) *I canti fin qui pubblicati in queste appendici verranno in luce fra breve con altri molti presso l' Unione Tipografica editrice.*

DROGHE

droni i quali, sbucando fuori all'improvviso, ghermiscono le giovinette tremanti e, guizzate nei loro legnetti veloci, si dileguano a voga arrancata. Un grido di sdegno e di dolore risuona per tutta Venezia e già una schiera di giovani armati balza nelle gondole capitanati dallo stesso Doge. In poco d'ora raggiungono i predoni fuggenti e, dopo una zuffa accanita, riconducono in trionfo nella festante città le ricompre donzelle. Ciò narra il pescatore canuto e lo amato mio sta in ascolto stringendo le pugna e rotando i belli occhi di fiamma, pronto a rinnovellare le antiche prodezze.

Spesso anche il dolce amor mio mi conduce in gondoletta al vicino Torcello e narra come bulicasse un tempo di gente là dove corrono ora, fra campi e vigneti, canali d'acqua salsa. Appresso ei mi mostra nel deserto loco il Duomo e la pietra ove sedè Attila, e le rovine del palazzo di consiglio, ove torreggiava il leone alato de' giorni antichi, quando S. Marco signoreggiava le lagune. Tornando a casa la sera ei canta remigando ora: *O bella rosa*, or: *La biondina in gondoletta*, e di tal modo passano per noi beati i dì delle feste!

Tessete prestamente la rete, o sorelle! Oggi stesso vo' donarla all' amato mio, tostochè tornerà a vele gonfie.

IL VECCHIO GONDOLIERE.

Sugli scaglioni lavati dall' onda un vecchio gondoliere si sta sdraiato scaldando al sole il capo canuto e rispondendo cortesemente alle domande del curioso straniero:

« Io ho solcato, dic' egli, per molto tempo lagune e mari, ma non ho più tuffato un remo da lunghi anni: la gondola pende sdruscita dalle funi nella sala del palazzo ove tutto va lentamente in rovina.

« Il signor del palazzo, sordo alle nostre preghiere, ha volto indignato i passi sotto climi stranieri il giorno

---

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 85 75, 86, in liq. 86 p. 15 lugl. 86, 86 50, 86 20, 85 75 p. 30 giugno C. della m. in c. 86 45, 86 50, 86 25, 86 75 86 50 in liq. 86 20 p. 15 giugno

» Certificato imprest. 1 genn. C. d. g. p. in c. 85 75, 86 35

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 genn. C. d. g. p. in c. 242 in l. 247 p. 16 luglio

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 87 50 p. 30 giugno

Ferr. di Pinerolo. 1 genn. C. d. g. p. in c. 245

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 7 giugno, ricevuto alle ore 6 35 ant. dell'8.

in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi 3 0/0	62 85	63 15	
Vaglia staccato.			
Id. 4 1/2 0/0	91 20	92	
» Inglesi Consol. 3 0/0	93	5/8	
» Piemontesi 1849 5 0/0	81 50	82 75	
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 50			

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 30 maggio al 5 giugno 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	QUANTITA' ESPOSTE miria	PREZZI DA	PREZZI A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	740	»	24 25	25 22	24 73
Segala	540	»	13 42	14 30	13 88
Orzo	150	»	10 20	11 60	10 93
Avena	450	»	13 87	15 37	15 12
Riso	450	»	27 57	28 50	28 10
Meliga	850	»	12 80	13 75	13 39
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1390	»	42 »	56 »	42 50
2.a Id.		»	32 »	40 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità		1550	2 10	2 15	2 13
2.a Id.		»	1 75	1 85	1 80
POLLAME *per caduno*					
Polli n.	9500	»	» 90	1 40	1 51
Capponi	400	»	» 2 50	2 75	2 62
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	3000	»	» 1 25	1 50	1 37
Galli d'India	1500	»	» 3 25	3 50	3 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota		33	3 50	3 75	3 62
Anguilla e Tinca		20	2 15	2 50	2 32
Lampredi		»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi		18	1 60	1 65	1 62
Pesci minuti		45	» 75	» 80	» 77
LEGUMI *per miria*					
Patate		3000	1 40	1 50	1 45
Rape		150	2 50	2 70	2 60
Cavoli		200	1 50	1 60	1 55
Cavolifiori		»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne		»	» »	» »	» »
Id. bianche		100	2 80	3 »	2 95
Pere		»	» »	» »	» »
Mele		300	3 50	4 »	3 75
Ciliegie		900	1 50	1 25	1 37
LEGNA *per miria*					
Rovere		»	» 40	» 44	» 42
Noce e Faggio		15870	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo		»	» 26	» 30	» 28
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità		3450	1 05	1 15	1 10
2.a Id.		»	» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno		5780	1 02	1 15	1 08
Paglia		4630	» 52	» 58	» 55

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

PANE *per chilo*			
Grissini	» 60	» 65	
Fino	» 48	» 50	» 51
Casalingo	» 40	» 45	
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 »	1 50	1 25
Vitello	1 »	1 10	1 05
Bue	1 »	1 10	1 05
Moggia	» 80	» 90	» 85
Soriana	» 60	» 70	» 65
Montone	» 40	» 40	» 40
Agnello	» 70	» 80	» 75

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all' ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 21 25.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 07 al chilo.

C. FAVALE, Gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione è scaduta col 31 maggio sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

L' ESPLORATRICE
Società Anonima di Miniere

AVVISO

L'adunanza generale, già fissata con precedente avviso per il giorno 16 del corrente giugno, viene protratta e convocata per il dì 28 di questo stesso mese, attesochè per il giorno 16 trovasi chiamata l' adunanza della Società della Ferrovia di Cuneo, a cui molti azionisti dell' Esploratrice possono avere interesse.

L' adunanza così fissata per il 28 corrente avrà luogo all'una pomeridiana, nella sala della Borsa, in Torino, via Alfieri, num. 9.

Si avvertono nuovamente le seguenti disposizioni degli Statuti :

Art. 28. L'Adunanza generale si compone dei possessori di 25 azioni almeno.

Art. 29. L'Assemblea è legalmente costituita colla rappresentanza del quarto del fondo sociale, e mediante l'intervento di 30 Azionisti.

Art. 30. L'intervenjente ha un voto per ogni 25 azioni, e non potrà averne più di 10.

Art. 31. Per l' ammessione nell' assemblea dovrà farsi il deposito dei titoli negli Uffici della Direzione, almeno cinque giorni prima dell' adunanza.

Torino, il 7 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d' Amministrazione notifica agli aventi interesse che nel giorno 18 corrente giugno, procederà in seduta pubblica, alla sede della Società, alla quinta estrazione delle Obbligazioni sul prestito autorizzato con R. Decreto 26 marzo 1855, ed alla prima estrazione per il rimborso di quelle create nel secondo prestito, autorizzato col R. Decreto 21 agosto 1857.

Torino, il 6 giugno 1859.

Per detto Consiglio d' Amministrazione
A. STRADA.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta d'oggi ha deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti pel giorno 23 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Quest' Adunanza sarà pure considerata straordinaria per un' aggiunta all' art. 29 degli Statuti, e dovrà quindi rappresentare, a termini dell' art. 49, il quarto almeno del fondo sociale.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell' Assemblea generale depositerà nella Cassa della Società, num. 20 azioni, potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Torino, il 4 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

CANALE MARITTIMO DI SUEZ

Per decisione del Consiglio d'Amministrazione, la chiamata di fr. 50 per azione che doveva aver luogo in luglio prossimo, è prorogata al mese di gennaio 1860. I titoli al portatore, a cominciare dal primo giugno sono a disposizione di coloro che hanno già versato fr. 150 o 200 per azione, e gli interessi del semestre 1° luglio saranno loro pagati per anticipazione contemporaneamente alla rimessa dei titoli in fr. 3 75 per le azioni liberate di fr. 150 ed in L. 5 per quelle liberate di fr. 200.

I sottoscritti, a cominciare dal 1° corrente, nel pagare gl' interessi s' incaricano di ritirare dalle mani dei possessori e contro ricevuta, i certificati nominali provvisori, per spedirli alla sede principale della Società, e rimetteranno dieci giorni dopo i titoli definitivi al portatore contro la ricevuta rilasciata.

DUPRÉ *Padre e Figli*
via Madonna degli Angeli, n. 21.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo

DA AFFITTARE
al presente ed al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 3

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DA APPIGIONARE AL 1° LUGLIO

ALLOGGIO signorile al primo piano di 6 camere bene adorne, con corridoio d'entrata, piccolo gabinetto, due soppalchi, cucina, legnaia e cantina : visibile ogni giorno dall' 1 pomeridiana alle 4.

Via dei Mercanti, casa Collegno, num 19.

Sono invitati coloro, che hanno carte nell' Ufficio del fu cav. Avv. Pregione, a ivi ritirarle prima del fine dei correnti giugno, dalle 10 alle 12 mattina, mediante ricevuta a scarico dell' Ufficio medesimo e dell' erede.

COMMUNE DE SAINT-VINCENT

La place de Médecin-Chirurgien est vacante. Le traitement annuel annexé à cette place est de L. 700 pour le seul service des pauvres, outre le logement. Cette Commune a une population de 2136 habitants non comprise la population flottante qui accourt en été aux eaux minérales au nombre de près de 700. — Les aspirants à cette place sont invités à présenter leur demande au Syndic de la Commune avant le 5 juillet prochain.

Pour la vision du cahier des charges s'adresser au secrétariat de la Commune.

BAGNI
di casa TARINO, *via Cannon d'Oro, 7, Torino*

Si fa noto che i Biglietti smerciati negli anni precedenti, i quali si trovassero ancora in corso, cesseranno d'essere validi, se non verranno impiegati nella corrente stagione 1859.

VIU'

Ricorrendo i bei giorni della villeggiatura estiva in Viù, Amedeo Rastelli fa noto, che egli continua a tenervi l'Albergo-Pensione, da sì lunghi anni in favore.

DA VENDERE

Un FORGONE per servizio del Campo, presso la manifattura da carrozze di Todros Sacerdote e figli, Via dei Ripari, num. 8, casa delle Rosine.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Questa tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari in 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma **TH.-PAUL ROGÉ**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 3, che sa è solo proprietario e preparatore:

1. **PILOLE NUTRITIVE**, di Pepsina acidificata, per le *malattie gastrigliche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza grezza senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire il nutrimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CONVIGART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi).

(Prezzo a Parigi : 5 fr.)

2. **PILOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno, per le malattie cloroitiche e le affezioni che se dipendono (perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile)* e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi : 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni *ferruginose*. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza vivo* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILOLE DI PEPSINA**, *al joduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche generali dell'economia.*

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole l'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi : 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi : *Torino*, da Depanis, Bonzani ; *Genova*, Bruzza, De Negri ; ed in provincia nelle principali farmacie.

REVOCA DI PROCURA.

Con atto 29 maggio p. p., rogato dal sottoscritto, venne revocata la procura generale passata da Gio. Batt. Crosa fu Antonio, di Biella, in capo a Giuseppe Morditti, di Luigi, d'Asti e residente a Chiavazza, in forza d'instromento 4 aprile 1855, pure rogato dal sottoscritto.

Torino, 6 giugno 1859.

Giuseppe Luigi Cervini not.

CESSIONE DI NEGOZIO.

Con scrittura del giorno d'ieri il signor Francesco Gay, già fondacliere in Torino, cedette al signor Carlo Gay il negozio da lui esercito sulla piazza Emanuele Filiberto di questa città, casa Aprile, porta num. 2, coi patti e condizioni apparenti dalla medesima depositata.

Torino, 8 giugno 1859.

Carlo Gay.

NEL FALLIMENTO
di Michele Minetti, negoziante da calci di fucile, in Torino, viale del Re, num. 19.

Si avvisano i creditori verso detto Michele Minetti, di rimettere entro 20 giorni alli signori Ignazio Fornasari ed Ercole Pavia, sindaci definitivi del fallimento, od al sottoscritto, il loro titoli di credito con una nota che ne indichi l' ammontare, e di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario, il giorno ventotto del corrente mese, ed alle ore 2 pom., nel tribunale di commercio di Torino, davanti al signor Giuseppe Silvetti giudice commissario del fallimento, per la verificazione dei crediti.

Torino, li 3 giugno 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del 30 scorso aprile il tribunale provinciale di Torino, sull'instanza del sig. conte Giuseppe D'Arcourt di Torino, ordinò la vendita per subasta di alcuni stabili propri di Giuseppe Chiambretto fu Francesco, di Piano, fissando pel loro incanto la sua pubblica udienza del 25 prossimo luglio, la quale avrà luogo alle ore 9 antimeridiane.

L'incanto di tali stabili situati sul territorio di Piano, avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale in data 3 corrente giugno, nel quale tali stabili sono minutamente designati.

Torino, 4 giugno 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Si notifica, che con sentenza 30 aprile ultimo scorso del tribunale provinciale di Torino venne, ad instanza di Carlo Gallo, autorizzata la vendita, in via d'espropriazione forzata, degli seguenti stabili, siti in Candiolo, proprii di Pietro Mussetto, cioè campo d'are 4, e casa entrostante di recente costruzione, sezione B, al num. 188 della detta sezione, classe seconda, regione Confignate, a cui coerenziano Eugenio Grosso per muro comune a mezzanotte, Giovanni Majna per muro comune a levante, la strada Confignate a mezzogiorno, e la strada pubblica a ponente e levante ; fissando l'udienza del suddetto tribunale delli 26 prossimo luglio per l'incanto dei detti stabili, che sarà aperto su L. 1,200, ed alle condizioni dall' instante Carlo Gallo proposte, e come riscontrasi dal relativo bando venale 31 testè passato maggio.

Torino, il primo giugno 1859.

Pezza sost. Corsiul.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba, fa noto, come la vigna, e la casa con orto, situati sul territorio di Bra, subastati a danno di Gioachino Mattis di Bra, sull'instanza di Francesco Agnello di detta città, che offeriva L. 200 per la vigna, e L. 960 per la casa, siano stati per sentenza di detto tribunale d'oggi, deliberati la vigna a Bartolomeo Barberis per L. 800, e la casa a Giovenale Abrate per L. 1,100.

E come il termine utile per fare l'aumento del sesto, o, se permesso del mezzo sesto, scada con tutto il 16 corrente giugno.

Alba, 4 giugno 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Biella, del 29 prossimo luglio, sull'instanza del sig. sacerdote Luigi Becchia di Occhieppo Inferiore, si procederà in via d'espropriazione forzata all'incanto di varie case e beni situati in territorio di Occhieppo Superiore, nelle regioni di Flario, Borghetto, Ceretto, Gullione, e Pasquero, tenuti e posseduti dai debitori Tommaso e Gio. Matìa, padre e figlio Guala, Pietro, Giuseppe Battista, ed Antonio, fratelli fu Clemente Vigna, Stefano e Gioanni, fratelli Pozzo, pure di detto luogo di Occhieppo Superiore, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando.

Biella, 4 giugno 1859.

Corona caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo, in data primo andante mese di giugno, il stabili situati nel territorio di Dronero, consistenti in un corpo di casa detta la Panatteria, campo nella regione Lauretta, ed altro della stessa regione, posti in catasto alli nn. 549, 71 e 76, venivano deliberati a favore delli signori avv. Gio., e geometra Costanzo, fratelli Massimo, domiciliati nella città di Dronero, al prezzo da essi offerto come instanti la vendita di L. 3,300, nessuno essendosi presentato ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il sedici dell'andante mese di giugno.

Cuneo, 2 giugno 1859.

Vaccaneo segr.

SUBASTAZIONE

Dietro offerta di aumento del decimo fatta da Barbara Caffaro, moglie di Bartolomeo Gerieri, domiciliata a Bricherasio, al prezzo dichiarato da Lorenzo Fornerone, domiciliato a Prarostino, nel giudicio di purgazione da questi promosso sui beni pervenutigli da Lisdero Bartolomeo, vivendo, domiciliato a Bricherasio, con instromento 15 aprile 1859, rogato Anselmi, infra enunciati, stata tale offerta e relativa cauzione ammessa, in seguito alle notificazioni per la purgazione, con sentenza del tribunale provinciale di questa città 7 scorso maggio, avrà luogo all'udienza dello stesso tribunale delli 26 prossimo luglio, ore 1 pomeridiana, l'incanto sull' instanza della Barbara Caffaro-Gerieri, ed in odio delli Pietro, Battista, Francesco, Giuseppe, Carlo, Rosalecio, Settimo, Giuseppa e Rosa, fratelli e sorelle Lisdero, quest' ultima moglie di Giovanni Sala, domiciliate ad Alessandria, e gli altri, come minori, rappresentati dalla madre e tutrice Lucia Gerieri, vedova del Bartolomeo Lisdero, come eredi di quest'ultimo, domiciliata a Bricherasio, e del terzo possessore Lorenzo Fornerone, dei beni seguenti, posti sul territorio di Bricherasio, cioè:

Lotto primo.

Casamenti, corte, sito ed orto, di are 5, 71, numeri 3536, 3547, regione Prato del Crosio, sul prezzo aumentato di L. 660.

Lotto secondo.

Alteno, ivi, di are 70, 77, mappa n. 3535, 3546, sul prezzo di L. 1,210.

Lotto terzo.

Prato, ivi, di are 98, 10, mappa numeri 3545, 3546, sul prezzo aumentato di L. 660.

Oltre al rimborso delle spese del giudicio di purgazione in L. 668 41.

Pinerolo, li 2 giugno 1859.

Griotti caus. coll.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi proferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Romano Galletto di detta città, contro Gio. Battista Pons domiciliato in Roletto, la pezza prato e campo nella regione Rivojra, territorio di Firossasco, di are 33, 85, esposta in vendita sul prezzo offerto di L. 85, venne, per difetto di offerte all'incanto, deliberata a favore del detto instante Galletto, per il prezzo di L. 85, portato dal bando.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 16 corrente mese.

Pinerolo, 1 giugno 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi proferta dal trib. prov. di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Romano Galletto di detta città, contro Gio. Battista Pons domiciliato in Roletto, la pezza prato e campo nella regione Rivojra, territorio di Firossasco, di are 33, 85, esposta in vendita sul prezzo offerto di L. 85, venne, per difetto di offerte all'incanto, deliberata a favore del detto instante Galletto, per il prezzo di L. 85, portato dal bando.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 16 corrente mese.

Pinerolo, 1 giugno 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Con decreto 18 corrente venne fissata l'udienza delli ventisei luglio prossimo, per l'incanto già autorizzato in odio di Bartolomeo Geriera, di Bricherasio, sull' instanza del sig. D. Caffaratto Gio. Batt. dello stesso luogo, delli seguenti stabili situati in detto territorio, cioè:

1. Regione Rivarossa, campo al n. 3418, di are 49, 47.

2. Regione Bonnetto, bosco, al n. 2141, di ett. 9, 41, 30.

Quale incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 750, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando 14 aprile ult.

Pinerolo, 31 maggio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo, delli 20 agosto 1859, ore 1 pomeridiana, sull'instanza del sig. Revel Gioanni Stefano, proprietario domiciliato all'Abbadia di Pinerolo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri del signor Chiaffredo Primo fu Giorgio, domiciliato in Cavour, consistenti in case, corti, orti, prati, altени, campi e boschi, situati in territorio di Cavour, regioni *Prato Ferrero, Gorretti del Pellice, Fornaso, e Finera Bruciata*, in mappa parte delli nn. 5062, 5122, 5048, 5085, 5078, 5079, 5149, 5145, 5146, 5035, 5036 e 5348.

L'incanto seguirà in 5 distinti lotti, alli prezzi dall'instante offerti, cioè:

Pel primo lotto di . . . L. 1127.
Pel secondo di . . . . . » 125.
Pel terzo di . . . . . » 380.
Pel quarto di . . . . . » 90.
Pel quinto di . . . . . » 230.

e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 6 corrente mese.

Pinerolo, 7 giugno 1859.

Facta sost. Barbesio.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 20 agosto 1859, ore 1 pom., sull'instanza del signor Angelo Bersanino, domiciliato a Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di Vincenzo Miglia, pure domiciliato a Torino, consistenti in campi, prati e bosco, situati in territorio d'Ajrasca, alli numeri di mappa 1034, 1062, 1499, 1508, 1587, 1070, 377, 734, regioni *Ciarole, Boschetto, San Giovanni, Salicetti, Pizte e Picchi*.

L'incanto avrà luogo in 3 distinti lotti, alli prezzi dall'instante offerti di lire 882 pel primo lotto, di lire 645 pel secondo, e pel terzo lotto di L. 4,263, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, alle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 5 giugno 1859.

Facta sost. Barbesio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 22 luglio 1856, rogato dal notaio sottoscritto, il sig. Bocca Giacomo fu Ludovico, fece vendita al signor Gastaldi Giacomo fu Sebastiano, ambi di Scarnafigi, del campo altenato, situato sul territorio di detto comune, nella regione di San Valeriano, frazione della Mattalina, di are 19,11, segnato in mappa col n. 777, pel prezzo di lire settecento.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo li 27 aprile 1859, sul registro delle alienazioni 22, art. 249, e sopra quello d'ordine 235, casella 646.

Scarnafigi, 27 maggio 1859.

Not. Angaramo Gio. Domenico.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 142 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 56	29	15

Giovedì 9 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati	L. 80	45	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(8 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
737,68	736,20	736,00	+ 25,8	+ 28,7	+ 25,6	+ 22,8	+ 25,2	+ 20,1	+ 16,8	E.N.E	E.N.E	O.	Nug. sottili	Mezzo ann. e ven.	Pioggia e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 GIUGNO 1859

Il Num. 3419 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Considerando che non sarebbe giusto che i Militari appartenenti all'Armata combattente e gl'Impiegati amministrativi comandati presso la medesima i quali mentre corrono i pericoli della guerra pagano alla Patria il maggiore dei tributi, continuassero durante la medesima ad essere soggetti all'imposta personale;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Sentito il parere del nostro Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Tutti i Militari di qualunque grado ed arma i quali appartengano all'Armata combattente, come pure tutti gli Impiegati amministrativi che sono comandati presso la medesima saranno esenti dall'imposta *personale* stabilita colla legge del 28 aprile 1853 e dalle relative sovrimposte per tutto il tempo che durerà l'attuale guerra coll'Impero d'Austria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

Con Decreto 28 maggio 1859

Camerata Francesco, medico chirurgo, è stato nominato medico aggiunto ausiliario nel Corpo sanitario della R. Marina.

Con altro del 31 detto

Zambelli Vittorio, maestro di nautica a Nizza, è stato nominato capitano di corvetta nello Stato maggiore generale della R. Marina.

Con altro del 4 giugno

Costa dott. Angelo, medico aggiunto ausiliario nel Corpo sanitario della R. Marina, è stato dispensato dal servizio per motivi di salute e dietro sua domanda.

Relazione a S. A. R. in udienza del 21 maggio 1859.

Altezza Reale,

Il progetto di legge per approvazione di maggiori spese al bilancio 1858 che d'ordine di S. M. venne presentato alla Camera dei Deputati nella tornata del 28 marzo p. p. non potè essere discusso stante l'avvenuta proroga della sessione parlamentare.

Allo stato delle cose essendo necessario che le spese di cui si tratta vengano approvate, sia per provvedere ai relativi pagamenti vivamente riclamati, sia per poterle comprendere nei conti dell'esercizio cui si riferiscono, il quale è prossimo a scadere, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzarle con firmare l'unito diviso di Decreto.

Tali spese rilevano alla complessiva somma di L. 833,410 07; in quanto ai motivi che le occasionarono, il riferente nulla ha da aggiungere alle spiegazioni contenute nell'analoga pubblicatasi relazione, insieme alla quale venne presentato alla Camera dei Deputati il summenzionato progetto di legge.

Il Num. 3412 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei pieni poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1858 per la complessiva somma di L. 803,660 62, ripartitamente fra le categorie, in conformità del Quadro unito al presente Decreto.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di L. 31,449 45, ripartitamente fra le diverse Categorie del Bilancio 1858, in conformità del Quadro suddetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

V.° (BONA. (C. CAVOUR.

QUADRO *annesso al Decreto Reale del 21 maggio 1859, N. 3412, per maggiori spese al Bilancio 1858.*

CATEGORIE Num.	Denominazione	Montare delle maggiori spese per caduna categoria: Anno 1858	Anni precedenti	Totale
	MINISTERO DELLE FINANZE.			
	Spese ordinarie.			
24	Debito vitalizio continuativo da accertarsi dal 1° ottobre 1856 a tutto dicembre 1858	283,000 »	» »	283,000 »
	Servizio dell'Insinuazione e del Demanio.			
52	Spese di perizia, trasferte, retribuzioni ecc. in servizio dei canali ed altre proprietà demaniali	» »	6,447 90	6,447 90
	Servizio delle Dogane.			
62	Personale	10,312 56	» »	10,312 56
65	Spese d'ufficio e d'attività, lume e fuoco pei corpi di guardia	379 43	» »	379 43
69	Fitti locali	2,508 97	» »	2,508 97
	Servizio dei Sali.			
82	Nolo e trasporto sali	72,589 15	1,085 97	73,475 12
	Servizio dei Tabacchi.			
89	Paghe agli operai delle manifatture tabacchi	92,206 91	» »	92,206 91
90	Fitti locali	» »	75 »	75 »
91	Compra tabacchi	105,054 99	» »	105,054 99
92	Provvista droghe per la concia dei tabacchi	21,337 62	» »	21,337 62
94	Vettura dei tabacchi fabbricati	11,824 89	» »	11,824 89
95	Provvista legnami da lavoro e ferramenta	13,302 04	12,002 16	25,304 20
97	Provvista carta e stampa della medesima	2,592 89	» »	2,592 89
99	Spese diverse	21,693 34	5,185 28	26,878 62
	Servizio delle Polveri e dei Piombi.			
102	Fitti locali	676 66	» »	676 66
104	Trasporto polveri e piombi	4,620 25	» »	4,620 25
106	Spese diverse	5,227 25	16 20	5,243 45
	Zecche (monetazione, medaglie, marchio)			
126	Spese diverse	40 05	» »	40 05
	Spese straordinarie.			
161	Concorso delle Finanze nella spesa di prolungamento della via di Santa Teresa e formazione di piazzale sulla fronte dello scalo della ferrovia di Novara	» »	528 61	528 61
168	Prestito volontario 23 marzo 1848	» »	108 33	108 33
	MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.			
	Spese ordinarie.			
	Acque, Ponti e Strade.			
7bis	Spese di miglioramento. — Strada nazionale di Piacenza	8,526 52	» »	8,526 52
	Spese straordinarie.			
	Acque, Ponti e Strade.			
64	Strada nazionale di Levante	2,744 09	» »	2,744 09
73ter	Ponte sulla Sesia presso Vercelli	» »	6,000 »	6,000 »
	MINISTERO DELLA GUERRA.			
	Spese ordinarie.			
	Servizi diversi.			
31	Retribuzioni ai Comuni per alloggi e somministranze alle truppe; trasporti, spese di viaggio e missioni	54,781 62	» »	54,781 62
32	Magazzeni per le merci ed arredi per le truppe	1,800 »	» »	1,800 »
	Somministranze in natura.			
46	Foraggi	22,841 39	» »	22,841 39
	MINISTERO DELLA MARINA.			
	Spese ordinarie.			
	Servizio del materiale.			
30	Macchine, metalli, combustibili ed altre materie	66,000 »	» »	66,000 »
		803,660 62	31,449 45	835,110 07

V. d'ordine di S. A. R.
Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 8 Giugno.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 1° giugno 1859.

Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Commissario governativo presso la Banca

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8661932 82
id. Torino	»	9099245 31
id. nelle Succursali	»	2377724 41
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	27369275 19
id. in Torino	»	2478548 66
id. nelle Succursali	»	11910999 12
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1110392 71
Immobili	»	1869548 82
Fondi pubblici	»	4952657 07
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	675223 74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
	L.	101922699 15

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	54738260 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario (Disponibile L. 328933 99 / Conto corrente (Non dispon. » 1000967 94)	»	1329951 93
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	3094367 70
id. (id.) in Torino	»	1980030 02
id. (id.) nelle Succursali	»	149244 47
id. (non disponibile)	»	706951 54
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	236923 41
Dividendi a pagarsi	»	19189 »
Risconto del semestre precedente	»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	462987 98
id. in Torino	»	444524 32
id. nelle Succursali	»	192471 94
Diversi (non disponibile)	»	658206 82
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	3562754 10
	L.	101922699 15

TOSCANA

Il *Mon. Tosc.* del 6 pubblica un decreto con cui è ordinato:

Art. 1. I lavori proposti dal Comandante il Genio del 5° Corpo d'armata francese, onde compire le fortificazioni del porto di Livorno, sono approvati, e ne è ordinata la pronta esecuzione.

Art. 2. Questi lavori sono dichiarati di utilità pubblica a tutti gli effetti di ragione.

Art. 3. È aperto un credito di L. 100,000 al Ministero della guerra per le spese necessarie alla esecuzione dei lavori di che sopra.

— Il Governo della Toscana considerando come la Commissione nominata dal Governo provvisorio con Decreto del 29 aprile ultimo decorso, abbia adempito al suo temporario mandato, e come sia oggi necessario di provvedere in modo meglio definito alla conservazione delle cose ed alla sistemazione delle persone appartenute alla Corte granducale decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione composta dei signori:

March. Ferdinando Bartolommei = March. Paolo Feroni = Ing. Giovanni Piccinetti = Cav. Carlo Fenzi = Avv. Leopoldo Galeotti = Avv. Tommaso Corsi = March. Giuseppe Gerzoni = e avv. Leopoldo Cempini coll'incarico di

a) Ricevere la consegna regolare di tutti i palazzi dello Stato e loro appartenenze e trasmetterla all'Amministratore generale;

b) Procedere, agli atti conservatorii del mobiliare e di quant'altro in detti palazzi si contiene;

c) Licenziare i domestici e gli inservienti non necessari alla custodia dei palazzi e delle loro suppellettili;

d) Proporre quei temperamenti equitativi che giudicherà più convenienti in favore delle persone che furono addette alla Corte, alle quali verrà intanto continuato lo stipendio che attualmente ricevono;

e) Esaminare i titoli di credito che lo Stato possa avere verso il patrimonio privato del Principe che regnò sulla Toscana.

Art. 2. La guardia dei sergenti di palazzo sarà sotto gli ordini del Ministero dell'interno finchè non sia altrimenti provvisto alla custodia dei locali e degli oggetti d'arte ivi esistenti.

Art. 3. Per i soli effetti amministrativi il march. Bartolommeo Bartolini Baldelli avrà la direzione della contabilità e del personale responsabile delle cose ricevute in consegna, e ne sarà perciò l'amministratore generale.

Art. 4. La Commissione procederà nel suo ufficio secondo le istruzioni che le verranno date dal Ministro dell'interno, a cui è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze il 5 giugno 1859.

Il Commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.
Il Ministro dell'Interno B. RICASOLI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 4 giugno:

Il Consiglio federale ha instituito, il 1° giugno, un Consiglio di guerra per l'ottava divisione, componendolo delle seguenti persone: *giudici*: capitano Brentani del battaglione n. 8 (Ticino); tenente Nussbaum del 1/2 battaglione n. 77 (Zurigo); *supplenti*: capitano Aebi del battaglione n. 60 (Berna); tenente Rossard del battaglione n. 9 (Zurigo).

— Il governo del Ticino aveva rifiutato di riconoscere monsignor Caccia in qualità di vicario della diocesi milanese, dichiarando al Consiglio federale che, come già aveva fatto verso monsignor Marzorati, vescovo di Como, non avrebbe permesso al medesimo l'esercizio delle sue funzioni nel cantone. Il Consiglio federale rispondeva al governo del Ticino approvare questo di lui procedere, ed aver protestato alla Santa Sede contro la nomina di un arcivescovo di Milano con missione nella Svizzera; aggiungeva essere disposto sin d'ora a presentare nella prossima sessione della Assemblea federale delle proposizioni tendenti a provocare dalla stessa una decisione definitiva sulla separazione della Svizzera dalle diocesi estere.

Ora l'incaricato d'affari pontificio ha insinuato una protesta contro la succitata risoluzione del Consiglio federale approvante la summonminata risoluzione del Governo del Ticino, che divieta al vicario arcivescovile di Milano di esercitare le sue funzioni nella parte di quella diocesi che trovasi in detto cantone. Monsignor Bovieri replica in questa occasione la dichiarazione che la nomina di un vicario o di un arcivescovo non pregiudicherà punto la questione esistente della separazione del Cantone dai vescovadi lombardi.

ALEMAGNA

DARMSTADT, 1° *giugno*. Le Camere del granducato di Assia si sono radunate il 31 maggio in tornata preparatoria. Nella tornata della prima Camera il signor de Bechtold, consigliere di Stato intimo, annunziò all'Assemblea che il granduca aveva degnato nominare S. A. S. il principe di Solms-Hohensolms-Lich presidente di questa Camera per la durata della sessione presente.

Oggi ha avuto luogo l'apertura solenne delle Camere suddette. In tale occorrenza il barone di Dalwigk, presidente del Consiglio dei ministri, ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori membri delle due Camere,

« La 16.a Dieta che ho l'onore di aprire oggi per ordine e in nome di S. A. R. il granduca, ha dovuto essere convocata più presto che noi richiedesse il corso regolare degli affari.

« Una guerra che nel suo svolgimento metterà forse in fiamme l'Europa e scuoterà l'ordinamento politico attuale, è scoppiata, e l'Alemagna ha il diritto e l'obbligo di rimuovere colle armi i pericoli che potrebbero risultarne per la sua integrità, la sua unità e la sua posizione politica.

« La coscienza di appartenere ad una grande patria comune, l'amore a questa patria e la convinzione di tutta la gravità della situazione: tali sono i sentimenti da cui son compresi i principi come le popolazioni dell'Alemagna. La Dieta germanica, la quale rappresenta la nostra unità nazionale, ha dato un'espressione a questa convinzione ordinando la preparazione allo stato di guerra degli eserciti alemanni.

« S. A. R. il granduca, il quale va superbo non solo d'essere principe alemanno, ma di operare altresì dappertutto come tale, si è affrettato di mettere ad esecuzione quella risoluzione federale.

« Spetta ora a voi, o signori di provvedere, col vostro solito patriotismo, i mezzi di coprire le spese cagionate al granducato dalla guerra attuale. Queste spese cresceranno considerevolmente se l'Alemagna è veramente costretta di far uso delle sue armi per la difesa o per la protezione di uno Stato confederato, pel mantenimento del diritto e dei trattati internazionali. Somigliante possibilità deve esser presa in seria considerazione, per quanto grande sia il desiderio che si abbia di conservare la pace alla nostra bella patria, che si trova attualmente in un'epoca di prospero svolgimento. I crediti che voi voterete dovranno estendersi a questa possibilità.

« La guerra la più sanguinosa e la più desolante sarebbe da preferire ad una pace, nella quale l'onore e l'avvenire dell'Alemagna paressero minacciati.

« Se la Provvidenza volesse sottometterci a somiglianti prove, la vittoria, in una causa giusta, non fallirebbe alla nazione alemanna, purchè essa si tenga unita e sappia tenersi lontana da ogni tendenza di particolarismo.

« Il governo di S. A. R. attende con fiducia un esame diligente delle proposte finanziarie che d'ordine di S. A. R. vi saranno fatte.

« Dichiaro in nome di S. A. R. il granduca aperta la 16.a Dieta (*L. de Francfort*).

AMERICA

L'Agenzia Havas ha da Rio Janeiro 10 maggio la seguente lettera che contiene il discorso imperiale di apertura della 3.a sessione della X legislatura del Parlamento brasiliano:

La partenza del *Tamar* è stata rimandata a stassera. Mi prevalgo di questo ritardo per mandarvi il discorso che l'imperatore ha pronunziato aprendo la 3.a sessione della X legislatura. È da notare che la parola *conciliazione* non si trova più in questo documento, come nei precedenti, e che fu surrogata dalle parole *giustizia* e *moderazione*, le quali paiono indicare un cambiamento nella politica interna del paese:

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« Io vi saluto sempre col più gran piacere in questa congiuntura solenne nella quale voi vi riunite attorno a me.

« Chiamati dalla legge fondamentale dello Stato ad esercitare la vostra alta missione, io confido, e tutto il paese con me, nel senno e nel patriotismo che vi distinguono.

« Profondamente addolorato, io vi annunzio la perdita prematura che la mia famiglia ha fatto testè: addì 14 febbraio ultimo morì a Napoli la mia amatissima nipote, la principessa D. Maria Isabella, figliuola alla mia amatissima sorella, la principessa D. Genuaria, contessa d'Aquila. Io son sicuro che prenderete parte al dolore che questo triste caso mi cagiona.

« Io non cesso di ringraziare l'Onnipotente della calma e della tranquillità di cui abbiamo goduto.

« La giustizia e la moderazione continuano ad essere le condizioni caratteristiche della politica che il mio governo si è prefissa.

« Noi abbiamo coltivato colle potenze straniere le migliori relazioni e per conservarle non ristarò da qualunque sforzo conciliabile colla dignità e cogl'interessi nazionali.

« Addì 2 giugno 1858 conchiusi con Sua Maestà la regina della Gran Bretagna una convenzione destinata a regolare la decisione dei richiami da sì lungo tempo in sospeso tra i due governi.

« In virtù di tal convenzione è stata instituita in questa capitale una Commissione mista brasiliano-inglese, che ha già incominciato i suoi lavori.

« I miei plenipotenziari hanno sottoscritto con quelli della Confederazione Argentina e della Repubblica Orientale dell'Uruguay, addì 2 gennaio di quest'anno, il trattato definitivo a cui si riferisce la convenzione preliminare di pace del 27 agosto 1828.

« Il trattato stabilisce sopra basi salde l'indipendenza dello Stato Orientale e guarentisce le buone relazioni di codesto Stato coll'impero e colla Confederazione Argentina.

« Le attribuzioni che debbono avere i consoli nell'apertura delle successioni dei loro nazionali morti nell'impero, sono state l'obbietto di una lunga controversia, nella quale non è ancora stato possibile di addivenire ad un accordo soddisfacente.

« Io chiamo la vostra attenzione sopra questa questione, della quale il mio governo si occupa con zelo particolare.

« Il caro prezzo delle derrate alimentari continua a pesare sul popolo, le cui privazioni affliggono profondamente il mio cuore.

« Il rigore della siccità in alcuni luoghi, l'eccessiva abbondanza delle pioggie in altri hanno aggravato questo male.

« Il popolo attende con fiducia l'effetto dei provvedimenti che debbono combattere la crisi che lo affligge e le cui cause non possono distruggersi che col tempo e colla perseveranza.

« Affine di alleviare tali patimenti, egli è conveniente proteggere contro ogni speculazione illecita la libera concorrenza delle cose di prima necessità.

« Il mio governo coi mezzi e colle risorse che voi avete messo a sua disposizione, applicò ad incoraggiare l'immigrazione di coloni utili e industriosi, i quali supplisconо al difetto di braccia di cui l'agricoltura soffre tanto.

« La prosperità della nazione dipende da un pronto rimedio a questo male, e lo zelo e gl'incoraggiamenti del mio governo produrranno certo i benefici loro risultati col concorso efficace dei nostri agricoltori.

« Lo svolgimento delle colonie esistenti e lo stabilimento di nuovi coloni in luoghi vicini ai mercati, l'apertura di nuove vie di comunicazione e il miglioramento di quelle che sono aperte, furono e saranno l'obbietto di questi sforzi costanti che corrisponderanno pure al vostro ardente desiderio di far prosperare questo vasto impero, tanto favorito dalla natura.

« La navigazione a vapore, mercè l'aiuto del tesoro pubblico, è cresciuta e agevola il commercio interno.

« Varii contratti stipulati con alcune Compagnie attendono ancora la vostra approvazione.

« La salute pubblica ha egualmente meritato la sollecitudine del mio governo, e grazie alla Divina Provvidenza non abbiam dovuto l'anno scorso deplorare il ritorno delle epidemie che menarono tante stragi fra noi.

« L'importanza e il numero dei lavori di sì diversa natura che dipendono dal dipartimento dell'impero, consigliano, come provvedimento desiderabilissimo, la divisione di questo ministero.

« La protezione dovuta all'agricoltura reclama provvidenze speciali che modifichino la nostra legislazione ipotecaria e incoraggino la formazione di banche di credito territoriale che prestino capitali a tasse discrete.

« Il mio governo sta studiando i mezzi i più conducenti alla diffusione delle cognizioni utili all'agricoltura: essi meriteranno senza dubbio la vostra attenzione.

« La morale pubblica e l'avvenire della colonizzazione esigono che si facciano provvedimenti per assicurare gli effetti dei matrimonii che non sono regolati dalla legislazione attuale.

« Conviene anche stabilire e definire in modo più preciso e più efficace gli obblighi mutui e i diritti fra i coloni e i proprietari di terre.

« La legislazione relativa alla procedura criminale esige alcune riforme le quali, senza nuocere ai principii d'ordine e alla forza dell'autorità, dieno maggior somma di guarentigie alla libertà e alla sicurezza individuale.

« L'esecuzione della legge elettorale ha mostrato che vi sono inconvenienti e abusi, che è cosa urgente di esaminare e togliere.

« L'instituzione dei municipii non ha ancora prodotto tutti i vantaggi e i benefizi che se ne aspettavano a buon diritto. Rendere l'azione di somiglianti corporazioni più attiva e più efficace, come lo esigono le necessità ognor crescenti di amministrazione e di polizia della nostra capitale, delle città e dei borghi, è uno dei provvedimenti che in singolar modo raccomando al vostro esame.

« Malgrado l'attenzione speciale che voi e il mio governo avete porto alle questioni che concernono l'esercito e la flotta, alcuni miglioramenti vi si debbono ancora introdurre.

« È soprattutto da deplorare che non v'abbia nè codice penale e di procedura più in armonia col lumi del secolo, nè disposizioni che mitighino il reclutamento, senza però renderlo inefficace; nè una legge che stabilisca nuove regole per l'avanzamento degli ufficiali della flotta.

« Le entrate pubbliche sono diminuite durante l'esercizio attuale. Ma il bilancio dell'esercizio prossimo presenterà un'eccedenza di entrate.

« Il mio governo si è imposto la più stretta parsimonia nell'applicazione del danaro dello Stato.

« La questione finanziaria e la fluttuazione dei valori che rendono difficili le transazioni commerciali e vi recano turbamento, reclamano tutta la vostra sollecitudine.

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« Il Brasile fa assegnamento sulla vostra devozione per vincere con me le difficoltà presenti, procedendo sempre verso l'avvenire grandioso che la Provvidenza ci riserva; perchè la grandezza e la gloria della nostra patria sono il nostro unico fine, come sono la più preziosa ricompensa che la benedizione di Dio possa dare al mio zelo coscienzioso per la cosa pubblica.

« La sessione è aperta.

« DON PEDRO II, *imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile.* »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 *Giugno* 1859.

—

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 76.

Torino, 8 giugno, sera

Il Re e l'Imperatore sono entrati stamane alle ore 8 in Milano.

Splendida l'accoglienza, vivissimo l'entusiasmo.

Num. 77.

Torino, 9 giugno (mattina).

Sappiamo che ieri le truppe alleate riportarono una nuova vittoria a Melegnano, sloggiando gli Austriaci da quel borgo, ove eransi trincierati. — Ci mancano i particolari del fatto.

Ci viene riferito che gli Austriaci da Belgiojoso sono retrocessi a Pavia.

Il *Moniteur Universel* reca la seguente relazione del generale Mac-Mahon, comandante il 2.o corpo di armata, a S. M. l'imperatore:

Dal quartier generale a Turbigo, 3 *giugno* 1859.

Sire!

Come ho avuto l'onore d'informare la M. V. con la relazione di questa mattina, il nemico ha fatto saltare il ponte di San Martino ieri verso le 5 di sera, ritirandosi sulla riva sinistra del Ticino. Questa mattina allo spuntar del giorno il generale Espinasse si è recato con una brigata sulla testa di ponte che gli Austriaci avevano abbandonata al suo avvicinarsi. Vi ha trovato tre obici, due cannoni di campagna e molti carri di munizioni.

Secondo gli ordini di V. M. il 2.o corpo ha lasciato Novara questa mattina alle ore 8 1/2 per recarsi a Turbigo e passarvi il Ticino sul ponte che vi è stato gettato la notte scorsa sotto la protezione della divisione dei volteggiatori della Guardia imperiale.

Al momento del mio arrivo a Turbigo, ho trovato una brigata di questa divisione sulla riva destra del Ticino, occupando il villaggio e le vicinanze in modo da assicurarci il libero possesso del ponte e sorvegliando la valle sotto al villaggio. L'altra brigata della divisione Camou era sulla riva destra.

La testa di colonna della 4.a divisione del 2° corpo passava il ponte all'1 1/2. Al momento in cui essendomi recato di là da Turbigo io riconosceva il terreno e visitava le alture di Robecchetto per stabilirvi le truppe, io mi avvidi ad un tratto che a quasi 500 metri di distanza c'era una colonna austriaca, la quale sembrava venire da Buffalora e marciava su Robecchetto con l'intenzione evidente di occupare quel villaggio.

Robecchetto si trova sulla riva sinistra del Ticino, all'est ed a due chilometri da Turbigo. È un villaggio considerevole che può essere facilmente difeso e che sarebbe indubitatamente utilissimo ad occupare fortemente per un corpo nemico che venisse da Milano o da Magenta con l'intenzione di fare ostacolo al passaggio del Ticino a Turbigo. Questo villaggio è collocato su di un vasto altipiano orizzontale, che domina di 15 a 20 metri la valle del Ticino. Vi si giunge, partendo da Turbigo, per due strade praticabili per l'artiglieria: una delle quali mena alla parte meridionale del villaggio, e l'altra all'occidentale.

La strada che viene da Magenta e da Buffalora vi penetra per la parte orientale. La colonna austriaca veniva appunto per questa parte.

Io ordinai al generale de la Motterouge, il quale non aveva allora con sè se non il reggimento dei Cacciatori Algerini, i suoi altri reggimenti trovandosi ancora sulla riva sinistra del fiume, di recare su Robecchetto i suoi tre battaglioni di cacciatori, e di disporli in tre colonne di attacco nel modo seguente:

Il 1.o battaglione, formante la destra, in colonna per divisione, preceduto da due compagnie di cacciatori, destinate a portarsi sul villaggio attaccandolo dalla parte del sud.

Il 3.o battaglione, formante la sinistra, disposto allo stesso modo, destinato a penetrare nel villaggio attaccandolo dalla parte occidentale.

Il 2.o battaglione al centro e un po' indietro del 1.o e 3.o, formandosi a scaglione in riserva, pronto ad appoggiare gli altri due battaglioni, era del pari disposto in colonna e preceduto da cacciatori.

Le tre colonne camminando ad intervallo dovevano, in seguito a comando generale, convergere su Robecchetto, e penetrandovi per la strada principale che lo attraversa da occidente ad oriente, cercare a girarlo per la parte orientale in modo da minacciare la ritirata del nemico.

Mentre il generale de la Motterouge si poneva in grado di eseguire questi movimenti col reggimento dei Cacciatori Algerini, io stesso prendeva le disposizioni necessarie per fargli giungere gli altri reggimenti della sua divisione. Il 45.o di linea, 2.o reg-

gimento della 1.a brigata, riceveva l'ordine di marciare sulle orme del reggimento dei Cacciatori Algerini.

La 2.a brigata, composta del 65° e 70° di linea, riceveva un po'più tardi l'ordine di portarsi sul villaggio di Robecchetto per la strada di Castano ad oggetto di fiancheggiare l'attacco convergente fatto dai Cacciatori Algerini.

Verso le due il generale de la Motterouge marciava co'suoi tre battaglioni su Robecchetto, seguito da una batteria della riserva generale dell'armata diretta dal generale Auger in persona. Le colonne di Cacciatori Algerini, mosse col più gran vigore, alla voce del generale de la Motterouge e del loro colonnello, marciarono risolutamente su Robecchetto senza far fuoco. Accolti all'entrata del villaggio da una fucilata vivissima i nostri cacciatori si precipitarono sugli Austriaci che ne difendevano gli accessi. Fecero fuoco soltanto nell'interno del villaggio, e subito dopo si precipitarono alla baionetta su tutti coloro che tentavano di resistere e d'impedir loro il passaggio. Nello spazio di dieci minuti il nemico era sloggiato dal villaggio, e in ritirata sulla strada per la quale era venuto. All'uscire dal villaggio volle usare della sua artiglieria, e c'inviò una dozzina di colpi di mitraglia che non fermarono menomamente lo slancio dei nostri soldati. La nostra artiglieria rispose con colpi felici che scossero completamente le colonne nemiche e le misero in rotta compiuta. I cacciatori perseguitarono i nemici al passo di corsa fino a 2 chilometri di là da Robecchetto e ne uccisero un gran numero. Il generale Auger, facendo prendere alla batteria quattro posizioni successive, felicissimamente scelte, recò pure ad essi molto danno.

In una di queste posizioni il generale Auger, credendo scorgere nei grani un pezzo austriaco che durava fatica a seguire il movimento di ritirata del nemico, si precipitò su di esso al galoppo e se ne impadronì. Vicino al pezzo giaceva a terra il comandante della batteria tagliato in due da una delle nostre palle.

Mentre ciò succedeva verso Robecchetto, una testa di colonna di cavalleria austriaca si presentava sulla nostra sinistra venendo da Castano. Io portai un battaglione del 65° e due pezzi di cannone ad incontrarla. Due palle bastarono a deciderla a ritirarsi precipitosamente.

Il nemico ha patito perdite considerevoli. Il campo di battaglia è coperto de' suoi morti e d'una notevole quantità di oggetti d'ogni genere che egli ha lasciato nelle nostre mani: oggetti di campo, sacchi completi che egli ha gettato sul sito del combattimento per fuggire con maggiore agilità. Noi abbiamo raccolto armi, carabine e fucili. Abbiamo fatto pochi prigionieri: ciocchè si spiega per la natura del terreno sul quale la zuffa ha avuto luogo.

Dalla nostra parte abbiamo avuto un capitano ucciso (il sig. Vanécchout), 4 ufficiali feriti, fra cui un colonnello di stato-maggiore (il sig. de Laveaucoupet), 7 soldati uccisi e 38 feriti, fra i quali, mi si assicura, quattro volteggiatori della guardia, i cui cacciatori si azzuffarono col nemico dietro Robecchetto.

Io non posso ancora, Sire, dare a V. M. particolari precisi su questo affare, che una volta di più dopo la nostra entrata in campagna mostra tutto ciò che la M. V. può aspettare dai nostri bravi soldati. Non ho ancora ricevute le relazioni particolari che debbono segnalare quelli che più particolarmente si sono distinti. Tutti hanno valorosamente e degnamente fatto il loro dovere; ma fin d'ora io segnalerò alla M. V. il generale de la Motterouge, come quello che ha dato saggio di uno slancio irresistibile; il generale Auger per il fatto più sopra narrato, e che a termini della nostra legislazione militare merita una citazione all'ordine generale dell'armata; il colonnello de Laveaucoupet che, combattendo corpo a corpo contro i cacciatori austriaci, ha avuto un colpo di baionetta alla testa; il colonnello Laure, dei Cacciatori Algerini, per l'impulso intelligente con cui ha guidato i suoi battaglioni contro il nemico.

Io sono col più profondo rispetto, Sire,

Della Maestà Vostra

Umil.mo, obbed.mo e fedel.mo suddito

Il generale di divisione comand. in capo il 2.o Corpo

DE MAC-MAHON.

Ieri, verso le 5 pom., S. E. il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, è partito per Milano.

Ieri sera in segno di festa la città fu illuminata. Nonostante il tempo poco favorevole, la luminaria riuscì assai bella. Fino a notte avanzata numerosa folla di popolo percorreva le piazze e le vie.

Da tutte le città e provincie del regno ci giungono notizie della profonda e lieta impressione prodotta dall'annunzio dei trionfi delle armi alleate. Dovunque la vittoria degli eserciti è stata festeggiata con dimostrazioni di esultanza e di entusiasmo.

I comuni di Varese, di Como, di Lecco, di Sondrio e tutta la Valtellina, al primo annunzio dell'arrivo delle armi piemontesi nelle loro vicinanze si sollevano unanimi contro la dominazione straniera senza curare i pericoli che con questa risoluzione affrontano e da cui erano minacciati dalle numerose forze austriache. Vendicando la propria indipendenza quei Comuni facevano atto spontaneo e solenne di adesione al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

L'entusiasmo e l'ardore di quelle popolazioni nel porgere il loro concorso per cacciare il nemico dal patrio suolo, l'alacrità con la quale la gioventù è accorsa ad arruolarsi per combattere a pro della causa nazionale sono tali fatti, a cui non è d'uopo aggiungere commenti.

Ci rechiamo a grata premura di pubblicare gli atti con cui iniziarono quel movimento nazionale, persuasi che gl'Italiani troveranno in essi nobili esempi di concordia e di patriotismo:

Cittadini!

La bandiera tricolore, dopo undici anni di patita violenza, sventola nuovamente sulle nostre mura, piantatavi dall'eroica legione Garibaldi, avanguardia dell'esercito liberatore Sardo-Francese.

Il Consiglio Comunale, col concorso di altri cittadini, interprete dell'unanime voto del popolo, proclama la nazionale indipendenza coll'annessione al Piemonte rappresentata dal R. commissario sig. Emilio Visconti Venosta, eletto dal leale e magnanimo nostro costituzionale Vittorio Emanuele.

Concittadini! tutti concordi di volontà, vigorosi di azione, pronti ad ogni sacrificio e confidenti nell'avvenire, cooperiamo alla santa opera dell'italiana redenzione.

Como, il 28 maggio 1859.

Il Podestà CASTIGLIONE.

Gli Assessori

Pietro Riva = Ing. Camozzi = Ing. Carloni.

Gli Aggiunti

Avv. Romualdo Caprani = Dott. Gaetano Scalini = Dott. Casletti Gaspare = Ing. Giuseppe Bianchi = Ing. Enrico Pessina.

Il Segretario G. CANTALUPPI.

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA COMUNALE.

Lecco, 29 maggio 1859.

Al signor R. commissario sardo Emilio Visconti Venosta.

Dando sfogo al generale entusiasmo di tutta questa popolazione, desiderosa di manifestarsi in favore del governo di S. M. Sarda Vittorio Emanuele, la legale rappresentanza di questo Comune, oggi straordinariamente convocata per acclamazione, ha solennemente proclamato, giusta il protocollo, che in autentica forma notarile qui si allega, la propria adesione al tanto desiderato Governo della prefata Maestà.

Va superba la sottoscritta Deputazione Comunale, giusta l'avuto incarico, di presentarle, sig. R. Commissario, cotale atto di adesione, e la supplica in nome de' suoi Amministrati a volerlo umiliare ai piedi del Trono.

La Deputazione Comunale

GIUSEPPE CAMPELLI = GIO. CURIONI.

In Lecco questo giorno di domenica 29 maggio 1859 Ventinove maggio 1859.

Nell'ufficio della Deputazione Comunale ed avanti di me dott. Francesco Cornelio del fu Pietro, notaio della provincia di Como, residente in Introbbio ed alla presenza degli infrascritti testimoni si sono personalmente presentati i signori:

Deputati Campelli Giuseppe = Curioni Giovanni.

Consiglieri Gattinoni Agostino = Angelo Maria Nava = Angelo Gattinoni = Scatti Gio. Battista = Gaetano Ghislanzoni = Giovanni Malugani = Giovanni Gilardi = Salvatore Monti = Pietro Stoppani = Alessandro Confalonieri = Alessandro Nava = Dott. Enrico Corti = Paolo Valerio = Giuseppe Mauri = Domenico Negri = Dott. Carlo Mauri = Angelo Molteni = Zaccaria Cornelio = Severino Monti.

Inerendo alla lettera in oggi diramata in via di circolare e di cui un esemplare sarà unito al presente documento vennero i signori consiglieri invitati ad esternare il proprio voto sull'argomento della medesima, dietro di che per acclamazione è stata adottata la seguente deliberazione:

Il Consiglio Comunale di Lecco in oggi straordinariamente riunitosi facendo eco ai manifestati sentimenti di tutti i suoi cittadini, ha per acclamazione solennemente proclamato la propria adesione al tanto desiderato Governo di S. M. Sarda Vittorio Emanuele, incaricando la Deputazione comunale di presentare all'atto atto di adesione al sig. Emilio Visconti Venosta nella sua qualità di Commissario Regio della prefata Maestà.

Su di che fu eretto il presente protocollo che previa lettura e conferma venne sottoscritto dagli intervenuti testimoni e notaio:

Giuseppe Campelli = Gio. Curioni = Gattinoni Agostino = Angelo M. Nava = Angelo Gattinoni = Scatti Gio. Batt. = Gaetano Ghislanzoni = Gio. Malugani = Giovanni Gilardi = Salvatore Monti = Pietro Stoppani = A. Confalonieri = Alessandro Nava = D. Enrico Corti = Paolo Valerio = Giuseppe Mauri = Fedele Erba = Domenico Negri = Dott. C. Mauri = Angelo Molteni = Zaccaria Cornelio = Severino Monti.

Gius. Angelo Bolgeri test. = Luigi Crotta test.

Certifico io notaio sottoscritto la verità delle premesse firme dei signori Giuseppe Campelli e Giovanni Curioni, deputati all'amministrazione del comune di Lecco, non che dei signori Gattinoni Agostino, Angelo Maria Nava, Angelo Gattinoni, Scatti Gio. Batt., Gaetano Ghislanzoni, Giovanni Malugani, Giovanni Gilardi, Salvatore Monti, Pietro Stoppani, Alessandro Confalonieri, Alessandro Nava, dott. Enrico Corti, Paolo Valerio, Giuseppe Mauri, Fedele Erba, Domenico Negri, dott. Carlo Mauri, Angelo Molteni, Zaccaria Cornelio e Severino Monti, consiglieri comunali, parti a me note fatte di rispettivo loro pugno e carattere alla vista e presenza di me e dei signori Angelo Bolgeri e Luigi Crotta testimoni noti ed idonei.

In fede di che previa impressione del mio tabellionato mi sottoscrivo anche quale altro dei consiglieri comunali.

Lecco questo giorno ventinove maggio mille ottocento cinquantanove = 29 maggio 1859.

Dottore Francesco Cornelio del fu Pietro, notaio della provincia di Como, residente in Introbbio.

Signor R. Commissario di S. M. Sarda in Lombardia.
Provincia di Valtellina.

La Congregazione municipale di Sondrio, in aggiunta alle comunicazioni verbali che le ha fatte pervenire a mezzo dei proprii incaricati signori Carbonera, Bonfadini, Sertoli e Rovelli, si fa ora un dovere di riferirle come la città sia in piena insurrezione, siansi abbassati tutti gli stemmi austriaci, fatta arrendere una parte della gendarmeria e delle guardie di finanza, mentre il comandante la gendarmeria con una parte della sua truppa ha potuto, per difetto di armi e di munizioni nelle mani dei cittadini, escire da Sondrio durante la notte portandosi a Bormio.

L'insurrezione dettata dal bisogno popolare di manifestare la propria adesione al governo del magnanimo Monarca che con tanta generosità ha spiegata la bandiera dell'indipendenza italiana, ci pone però in piena guerra col governo austriaco, mentre questo conserva le poco lontane posizioni di Stelvio e Tonale, dove ha truppa, si fortifica e dove dal Tirolo può portare a nostra insaputa rinforzi, che potrebbero discendere in questa provincia ad esercitare atti di barbara vendetta.

Come ella, sig. Regio Commissario, sa assai meglio di noi, la Valtellina difetta non di volontà e di patriotismo, ma di mezzi, di armi, di munizioni, e molte sono le difficoltà per procurarsele dalla finitima Svizzera.

Prima cura della Congregazione municipale, appena che le circostanze le imposero il dovere di porsi alla testa del movimento quale unica autorità che sorta dal voto dei cittadini, si fu di fare un appello per la inscrizione di una guardia nazionale, accettando anche le dichiarazioni di quelli che si trovassero disposti ad un servizio mobile per una serie di più giorni in tutta la provincia. Contemporaneamente s'invitarono i cittadini a depositare presso il Municipio le armi che avessero.

Se l'inscrizione volontaria nei ruoli della guardia sedentaria e mobile diede un esito soddisfacente, avuto riguardo allo scarso numero della popolazione ed alla molta gioventù già accorsa a militare nelle gloriose schiere di S. M. Sarda o costretta alle bandiere austriache, poichè in breve volgere d'ora si ebbero 204 sottoscritti pieni di buona volontà, la mancanza delle buone armi è sensibile, avendosi ben poche armi da guerra, ed anche queste di diversa qualità e calibro, per il che è difficile anche la distribuzione di convenienti munizioni.

Duole pertanto alla Congregazione municipale di dovere, in questa prima occasione che ha l'onore di rivolgersi al R. Commissario di S. M. Sarda, formulare una dimanda anzichè una offerta di servizio, ma le speciali condizioni della provincia ne fanno un imperioso dovere.

E poichè il sig. Bonfadini passando da Menaggio ebbe a sentire il sig. maggiore Fossati, che egli non troverebbe alcun inconveniente a che il di lui Corpo fosse destinato per la Valtellina, la Congregazione si permette di ciò portare a di lei cognizione per quei provvedimenti che crederà opportuni onde fornire la Valtellina di una valida difesa contro nemiche irruzioni, e porre così in quiete gli animi agitati e così dare miglior campo ad organizzare le forze del paese.

La Congregazione è fedele interprete dei sentimenti del paese nel rassegnare le proteste di sua devozione alla causa della nazionale indipendenza ed al generoso Re Vittorio Emanuele II.

Aggradisca, signor R. Commissario, le assicurazioni della più distinta stima e considerazione.

Dal Municipio di Sondrio il 30 maggio 1859.

Il podestà Avv. G. GUICCIARDI.

D. Aristide Caimi ass. — *Longoni D. Gio.* ass.
Torregialli segr.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ripetiamo il seguente dispaccio inserito ieri non in tutta l'edizione.

Parigi, 8 *giugno, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

Il generale Mac-Mahon è nominato maresciallo duca di Magenta. Il generale Regnaud d'Angély è nominato maresciallo.

Il governo francese di concerto con quello d'Inghilterra, ha risolto di ripristinare le relazioni diplomatiche col governo delle Due Sicilie.

Il barone Brenier è nominato ministro plenipotenziario a Napoli.

Napoli, 4. I ministri di giustizia, di polizia e dei lavori pubblici saranno surrogati. Filangieri, Cassaro e Capriola sono nominati ministri senza portafoglio.

Parigi, 8 *giugno.*

Londra, 8. Lord Hardington ha proposto un voto di sfiducia contro l'attuale gabinetto.

Il sig. D'Israeli dice che i documenti comunicati al Parlamento proveranno come il governo abbia sempre mantenuto una stretta neutralità; l'aumento delle forze navali non essere una prova che s'abbia intenzione di far la guerra, ma bensì di osservare lo svolgersi degli avvenimenti per intervenire colle altre potenze neutrali.

Lord Derby ha proclamato il principio di una stretta neutralità.

La discussione è aggiornata a giovedì.

Parigi 8 *giugno ore* 3 55 *pom.*

(Giunto a Torino la mattina del 9)

Dispaccio affisso alla Borsa:

Milano, mercoledì ore 8 *mattina.* L'Imperatore ed il Re entrando a Milano ebbero un ricevimento magnifico e pieno di entusiasmo.

Credito mobiliare	637
Strada ferrata Vittorio Em.	367
Strade ferrate Lomb.-Venete	456

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercati dell'8 giugno.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori			Quantità totale mirias.	Prezzo medio Lire
	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.		
Alba (1)	39 84 88			56 80 83			5 70 »			100 82 97	
Alessand.	13 80 80			43 69 75			18 62 67			74 73 44	
Bra	54 87 82			38 78 70			28 68 60			120 79 30	
Carmag.	» » »			200 80 90			» » »			200 85 »	
Pinerolo (2)	55 82 85			47 80 85			22 65 70			94 80 94	
Racconigi	19 80 86			84 72 79			196 68 71			299 72 04	
Mercato del 7 detto.											
Bra	72 82 85			20 70 80			33 55 60			125 76 95	
Voghera	12 66 70			116 55 65			10 40 52			138 62 07	

Dispacci telegrafici. Mercato del 9.

Bra	» 78 85	» 70 79	» 60 67 95 » »
Racconigi	» 81 85	» 75 80	» 69 74 350 » »
Saluzzo	» 80 »	» 70 79	» 60 69 100 » »

(1) Miria 527 a rapporto con acconti da L. 80 a 85.

(2) Miria 5 venduti a rapporto ed altri miria 25 non dichiarati al peso pubblico.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

9 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. g. p. in c. 85 50, 86

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 86 50

C. della m. in c. 86 25, 86, 86 25

» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 86

Fondi privati.

Ferr. di Pinerolo. 1 genn. C. d. m. in c. 250

Obbl. Vittorio Emanuele 1 genn. C. d. g. p. in c. 88

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

dell'8 giugno, ricevuto alle ore 6 25 ant. del 9.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0		62 95	62 55
Id. 4 1/2 0/0	92 »	92 55	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0		» » »	93 7/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	82 75	83 »	» » »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	82	» »	» » »

C. FAVALE, Gerente

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 giugno corrente, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attinenza dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale, all'appalto della provvista di tonnellate inglesi tremilla carbon fossile Newcastle delle seguenti cave di West-Hardley, cioè Babside, Budoles, Carr's, Hasting's, Davison's, Main.

Le condizioni d'appalto sono visibili nel locale suddetto.

Li fatali pel ribasso del decimo e ventesimo sono fissati a giorni sette, e spireranno al mezzogiorno del 22, così ristretti per facoltà fattane dal Ministero della Marina.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto un prezzo minore od almeno eguale al prezzo massimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Genova, li 7 giugno 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMPAGNIE ANONYME DES CHEMINS DE FER

DE LA LIGNE D'ITALIE.

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'une Assemblée générale ordinaire et extraordinaire aura lieu le 9 juillet 1859, à 3 heures, au siége social à Genève, Quai du Rhône, maison Laya.

MM. les Actionnaires auront à délibérer :

1. Sur les comptes de l'exercice 1858-1859, soumis à leur approbation ;

2. Sur les dispositions à prendre, s'il y a lieu, relativement aux concessions accordées à la Compagnie dans les Etats-Sardes, et notamment au sujet de la section du Simplon au Lac Majeur ;

3. Sur les mesures relatives au service des correspondances sur Turin et Milan.

MM. les Actionnaires ou fondés de pouvoirs, qui désireront assister à cette Assemblée, devront être porteurs de au moins vingt actions nouvelles de 500 francs, ou quarante actions anciennes de 250 francs, et ils auront à déposer leurs titres d'ici au premier juillet, soit à Paris, rue Laffitte, n. 28 ; soit à Londres à l'Agence de la Compagnie, Threadneedle Street, n. 28 ; soit à Genève, maison Laya, Quai du Rhône et rue Fusio, où il leur sera remis un récépissé en échange de leurs actions, et une carte d'admission pour assister à l'Assemblée.

Des modèles de procuration seront délivrés à Paris, rue Laffitte, n. 28 ; à Londres Threadneedle Street, num. 28 ; à Genève, maison Laya.

TERME DI VALDIERI

Lo Stabilimento balneario di Valdieri si apre col primo luglio.

Oltre alle solite cure minero-termali, si è per soprappiù introdotta la cura idropatica.

I servizii di tavola e del caffè, non che il casino, già trovansi trasportati nel nuovo grandioso fabbricato fatto costrurre dalla Società.

Indipendentemente dal servizio della *Table d'Hôte* ad ore fisse, si è aggiunto l'esercizio di trattoria con servizio *alla Carte*, agli stessi prezzi percepiti nelle principali trattorie della capitale.

Si è stabilita un'apposita tavola per le persone di servizio, al prezzo giornaliero non eccedente le L. 3.

Il servizio della tavola venne affidato al signor imprenditore EUVEL, quello del caffè al signor confettiere ANSELMO.

Il trasporto degli accorrenti da Cuneo alle Terme, e viceversa, continuerà ad essere eseguito cogli Omnibus e Vetture della Società.

Le lettere postali ed i giornali si riceveranno e partiranno due volte al giorno.

Nell'ufficio della Società posto in via Conciatori, n. 11, si potranno avere tutte le maggiori indicazioni e spiegazioni occorrenti.

VILLANOVA SOLARO

Trovansi vacanti pel prossimo anno scolastico 1859-60 li posti di maestro di 1.a e 2.a elementare, e di 1.a elem. femminile: alli due primi si corrispondono L. 600 cad., ed alla 3.a L. 500, oltre l'alloggio e giardino, coll'obbligo della scuola serale.

Si invitano gli aspiranti a dirigere (*franco*) le opportune domande corredate dei relativi titoli, entro il corrente mese di giugno.

Il Sindaco geom. GATTINO.

ST-JEAN DE MAURIENNE (*Savoie*)

Messieurs les Voyageurs sont prévenus qu'il y a l'Hôtel de la Poste en face de celui de l'Europe, actuellement fermé.

ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL

(Friedrichshaller Bitterwasser)

L'operazione di porre l'acqua in fiaschi essendo già incominciata, i sottoscritti si fanno premura di prevenire il pubblico ch'essi sono in misura di servire senza ritardo tutte le commissioni concernenti la detta *Acqua minerale naturale*, la cui efficacia e superiorità sono state constatate da tutte le autorità competenti.

Friedrichshall (Duchè de Saxe Meiningen).

C. OPPEL e C.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo fattarne approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino, Depositi, Genova, **Denegri** e Bruzza ; – Alessandria, **Basilio** ; – Asti, **Boschiero** ; – Casale, **Bava** ; – Aosta, **F. Gallesio** ; – Biella, **F. Gamba rova**.

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.

A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). = Séjour agréable pour familles

Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.

Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

CASSA del Commercio e dell'Industria CREDITO MOBILIARE DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione, avuta l'autorizzazione dal signor Ministro delle Finanze per l'abbreviazione dei termini, convoca l'Assemblea straordinaria degli Azionisti per il giorno 2 luglio prossimo, ad un'ora pomeridiana.

Il deposito delle azioni, onde essere ammessi deve eseguirsi entro il giorno 17 del corrente mese.

Ordine del giorno :

Lettura della relazione della Commissione d'inchiesta creata nell'adunanza dell 26 marzo passato, e provvidenze dell'Assemblea.

Torino, li 6 giugno 1859.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla CODEINA. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia Imperiale di medicina, professori al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffattori che colle loro imbecevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione : *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione : SIROPO PATE DE BERTHÉ A LA CODEINE* e la firma *BERTHÉ*, laureato degli ospedali.

DA AVVITTARE *al presente*

APPARTAMENTO al piano terreno di 11 camere con 2 soppalchi, quasi tutte pallottate e tappezzate a nuovo; via Goito, 18.

DA AFFITTARE

Due CASE di campagna civilmente mobigliate, dette Bergera e Colomba, sulla strada di Rivoli, vicino alla Tesoriera.

Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE *pel 1 luglio p.*

Due ALLOGGI di 10 membri caduno, al 3.° piano nobile, in casa Ardy, via Ghiacciaie.

FALLIMENTO

delli Luigia e Giuseppe Giacinto, madre e figlio Blanquin, già trattori e domiciliati nella Galleria Natta di Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento delli suddetti madre e figlio Blanquin ; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii il signor Gioanni Canavesio e la ditta Ignazio Varigila e Compagnia, di Torino, ed ha fissato la seduta dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Bernardino Colonge, alli venti del corrente mese, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 7 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO

delli Giacomo e Carlo, padre e figlio Lamberti, già caffettiere il primo, e droghieri entrambi, e domiciliati alla Veneria Reale.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 3 corrente mese ha dichiarato il fallimento dei suddetti padre e figlio Lamberti ; ha ordinato l'apposizione dei sigilli ; ha nominato sindaci provvisorii il signori Giovanni Maria Vigna ed Angelo Rigolino, di Torino, ed ha fissato l'assemblea dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Francesco Corra, alli diecisette del corrente mese, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 6 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AVVISO D'ASTA

Non essendosi potuto, per forza maggiore, effettuare nel giorno stabilito con bando giudiziale del 9 aprile ultimo scorso la vendita ai pubblici incanti di varii immobili caduti nel fallimento del fu negoziante Alessio Parpaglione, di Vercelli, autorizzata dal regio tribunale provinciale in essa città sedente con decreto del primo preceduto marzo,

Si previene di nuovo il pubblico, che tale vendita avrà luogo avanti il sottoscritto segretario commesso, in una sala al pian terreno del palazzo di recente costruzione compreso in essa vendita, situato in detta città, a fianco dell'allea detta di S. Vittore verso Porta Torino, nel giorno di venerdì 8 luglio prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, cominciando dal primo lotto e progressivamente a favore degli ultimi migliori offerenti, nelle forma dalla legge di procedura prescritte, mediante l'osservanza dei capitoli tenorizzati in detto bando, che verrà ripubblicato ai luoghi e modi soliti, e di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria mandamentale in ogni giorno, alle ore d'ufficio.

Segue la descrizione di detti immobili.

Parte prima.

Lotto 1. In Vercelli, regione Rione Monferrato, casa, estimata L. 14,461 54;

Lotto 2. Ivi, stessa regione, casa, estimata L. 32,461 54;

Lotto 3. Ivi, regione Pancaglio, molino e prati, di ett. 4, are 60, cent. 76, estimati L. 20,368 97.

Parte seconda.

Lotto 1. In Roppolo, regione Campanello, casa e giardino, di are 19, centiare 94, estimati L. 7,000;

Lotto 2. Ivi, regione Sampol, casa e corte, di are 7, 43, estimate L. 2,000;

Lotto 3. Ivi, stessa regione, orto, di ettari 2, are 7, estimato L. 400;

Lotto 4. Ivi, regione Monte, vigna e prato, di ett 4, are 90, 69, estimati L. 3,000;

Lotto 5. Ivi, regione Moncanino, campo, di are 50, 58, estimato L. 600;

Lotto 6. Ivi, regione Campo d'Amosso, bosco, di are 79, 86, estimato L. 350;

Lotto 7. In Vivenne, regione Della Role, casa, corte e giardino, di are 4, estimato L. 3,000;

Lotto 8. Ivi, regione Naulera, vigna e fabbrica, di are 31, 53, estimate L. 4,000 ;

Lotto 9. Ivi, regione Tizzone, prato, di are 25, 15, estimato L. 400;

Lotto 10. Ivi, regione Palvaro, bosco, di are 14, 30, estimato L. 50;

Lotto 11. Ivi, regione Bertignano, casa, corte e vigna, di are 17, cent. 55, estimato L. 3,500;

Lotto 12. Ivi, regioni idem e Nosone, casa, corte e vigna, di are 68, 78, estimato L. 5,000;

Lotto 13. Ivi, regione Bertignano, giardino, di are 2, 67, estimato L. 150;

Lotto 14. Ivi, regione Castello, cantina, di are 1, 46, estimato L. 300;

Lotto 15. Ivi, stessa regione, sito di fabbrica, di are 1, 05, estimato L. 350;

Lotto 16. Ivi, regione Piazzetto, campo e riva, di are 23, 02, estimato L. 240;

Lotto 17, stessa regione, campo, di are 13, 84, estimato L. 160;

Lotto 18. Ivi, regione Ponte, campo, di are 13, 84, estimato L. 160;

Lotto 19. Ivi, regione Moglia del Monte, campo e prato, di are 60, estimato L. 1,200;

Lotto 20. Ivi, stessa regione, vigna, di are 14, 35, estimato L. 400;

21. Affee. regione Mossentino, bosco, di are 45, 96, 200.

Totale ett. 11, 25, 83, estimo L. 94,472 15.

La vendita si farà a lotti separati, l'uno dopo l'altro.

Vercelli, il primo giugno 1859.

Lanza not. e segr. mandam.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. D. Gio. Batt. Accheri fu avv. Alessandro, da Cherasco, ed in odio di Domenico Giulio fu Secondo, da Castagnito, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba, del 12 prossimo luglio, avrà luogo l'incanto degli stabili, di cui in bando venale del 16 corrente, posti in territorii di Verza, e Castagnito, sulli prezzi e condizioni di cui nello stesso bando

Alba, 18 maggio 1859.

Bolla caus. coll.

SUBASTAZIONE.

A danno di Cornaglia Tommaso fu Domenico, da Monticelli, debitori, e Savojardo Giuseppe, e Giuseppe, omonimi, fratelli, fu Giovanni, dimoranti l'uno a Montaldo-Roero, e l'altro a Monteu-Roero, all'udienza di questo tribunale provinciale del 27 luglio prossimo seguirà l'incanto di varii stabili del Cornaglia, in parte posseduti dai terzi, posti in subasta in quattro lotti, sull'istanza dei signori Boella Giovanni fu Francesco, da Torino, Sandri D. Giuseppe Andrea e Sebastiano, fratelli, fu Severino, da Bra.

Quei beni consistono in campi, prati e bosco ceduo, posti in territorio d'Alba, Monticelli, Santa Vittoria e Corneliano, regioni Monterone, Copertino, Fontanero, Rivo di Casale, Valossana, meglio descritti col prezzo e colle condizioni in bando di questo giorno, del quale un esemplare sarà depositato nella segreteria di questo tribunale provinciale, in quelle dei comuni suenunciati, e nell'ufficio del causidico collegiato Moreno in questa città.

I prezzi offerti dagl'instanti sono L. 300 pel lotto primo, L. 260 pel secondo, L. 500 pel terzo, e pel quarto L. 420.

Alba, li 12 maggio 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Si diffida il pubblico, che all'udienza del tribunale provinciale sedente in Asti, del 15 prossimo venturo mese di luglio, sull'instanza del signor causidico collegiato Bartolomeo Gardini, d'Asti, avrà luogo l'incanto dei beni stabili, propri di Goria Francesco, domiciliato a Tigliole, descritti nel bando venale delli 8 corrente maggio, ai patti e condizioni apparenti dal bando medesimo.

Asti, li 12 maggio 1859.

R. Pasquero sost. Vastapane.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Giuseppe Rosato, domiciliato a Villanova d'Asti, nel giorno 15 prossimo venturo mese di luglio, ed all'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale sedente in Asti, avrà luogo l'incanto, per espropriazione forzata, degli stabili propri di Savio Francesco fu Giovanni, domiciliato sulle fini di Villanuova d'Asti, e descritti nel bando venale del 5 corrente maggio, e tale incanto verrà aperto ai patti, e sotto le condizioni in detto bando inserte.

Asti, li 12 maggio 1859.

S. Cortona sost. Gardini.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale del giorno di ieri, il pezza vigna, casa, campi e boschi, caduti nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Giribaldi contro Gio. Mazzetti, posti all'incanto sul prezzo cioè: di L. 300 il lotto primo, e di L. 700 il lotto secondo, furono per difetto d'oblatori, deliberati all'instante per gli anzidetti prezzi.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 18 volgente mese.

Asti, 4 giugno 1859.

Bianchi segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 13 p. v. luglio, ore 11 di mattina, del tribunale provinciale di Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in Borgo San Dalmazzo e suo territorio, consistenti in due caseggi e rispettive corti, e n. 5 campi, appartenenti al signor Franchino Giuseppe Antonio fu Andrea, domiciliato in Borgo San Dalmazzo, posti in subasta sull'instanza del sig. Gazzera Bartolomeo, proprietario domiciliato in Cuneo.

La vendita avrà luogo in 3 distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 200 pel primo, di L. 1065 pel secondo, e di L. 635 pel terzo, dall'instante offerto, e sotto gli altri patti e condizioni inserti nel bando venale 5 corrente maggio.

Cuneo, 14 maggio 1859.

Caus. Giordana sost. Luciano proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo, delli 13 luglio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo sull'instanza del sig. Giraud Giovanni Battista fu Giacomo, granaiuolo domiciliato in Cuneo, qual economo deputato all'eredità di Gio. Battista Delfino, l'incanto in due distinti lotti ed al prezzo dall'instante offerto di L. 640 pel lotto primo, e di L. 5220 pel secondo, degli stabili posseduti dalli signori Pietro, Costanza, Laurina e Celestina, fratello e sorelle Aprile, minori in persona della loro madre e tutrice Carlotta Littardi vedova del notaio Dalmazzo Aprile, domiciliati in Borgo San Dalmazzo.

Detti stabili composti di due gravere ed un corpo di casa sono situati, la casa in Borgo San Dalmazzo, e le gravere sul territorio stesso.

L'incanto e successivo deliberamento seguirà sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale delli 7 corrente maggio.

Cuneo, 11 maggio 1859.

Caus. Giordana sost. Luciano proc. coll.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale provinciale sedente in Sarzana, sezione Prima, sulle instanze di Catterina, Giovanni e Maria, madre e figli Chiesa fu Bartolomeo, possidenti, domiciliati in Portovenere, con sua sentenza 26 maggio 1859, in contraddittorio del Pubblico Ministero, ha dichiarata l'assenza da questi regii Stati di Domenico, Francesco ed Emanuele, fratelli Chiesa fu Bartolomeo, del suddetto luogo di Portovenere, ed ha mandato pubblicarsi la stessa sentenza nei modi e forme dalla legge prescritti.

Sarzana, 30 maggio 1859.

Gio. Cecchi segr. sost.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 143 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alla Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	80	21	11
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	48	25	13
» Estero *franco ai confini* . . . »	50	26	14

Venerdì 10 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	45	26
— degli Stati per il solo giornale senza l			
Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	35

(9 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.°			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
			ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3		ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3													
733,66	733,84	733,56	+ 22,6	+ 28,6	+ 29,3	+ 20,5	+ 22,3	+ 23,0	+ 14,6	O.N.O	N.N.E	S.E.	Nug. a gruppi	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 GIUGNO 1859

Il Num. 3420 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduta la domanda presentata dalla Ditta *Raffaele Rubattino e Compagnia* per la sospensione durante la guerra del servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi;

Veduta la convenzione relativa a tale servizio ed annessa alla Legge 7 maggio 1853;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'eseguimento della convenzione annessa alla Legge 7 maggio 1853 e relativa al servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi rimane sospeso durante la guerra attuale coll'Impero d'Austria.

Art. 2. La Ditta *Raffaele Rubattino e Compagnia* non potrà, senza la previa autorizzazione del Governo sostituire altri bastimenti a quelli attualmente da essa impiegati pel disimpegno del servizio di corrispondenza postale fra Genova e la Sardegna, del quale è concessionaria in forza della convenzione annessa alla Legge 10 giugno 1851.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 9 *Giugno.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Riceviamo dal Consolato generale di Grecia a Pietroborgo il seguente avviso:

Il Consolato generale di Grecia in Pietroborgo si fa un dovere d'invitare tutti quelli che, sia a titolo di eredi, sia a titolo di creditori, hanno a far valere pretese sulla successione della defunta signora Angiolina Bosio Exindavelonis, suddita greca, morta in questa capitale, a presentarsi alla cancelleria di questo Regio Consolato generale, sia personalmente, sia per procura, onde presentare e provare i loro diritti; ed a questo fine loro è accordato un termine di quattro mesi dal giorno della pubblicazione del presente avviso nel giornale di Torino *Gazzetta Piemontese*.

Spirato detto termine si darà luogo alla liquidazione della successione a termini della Legge.

Pietroborgo, li 10;22 maggio 1859.

Il console gen. di Grecia *Jean Condejannaki.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammissione al Corso suppletivo alla R. militare Accademia.

I giovani di cui seguono i nomi, saranno ammessi al Corso suppletivo alla R. militare Accademia in Ivrea, tostochè avranno presentati tutti i voluti documenti (V. Gazzetta Piemontese dell'8 marzo ultimo) e sarà stata constatata la loro idoneità fisica al militare servizio.

Quelli poi fra essi che già fossero arruolati in un qualche Corpo dell'esercito, ripeteranno la loro domanda in via gerarchica, unendovi i titoli comprovanti gli studi fatti:

Bertarelli Tommaso, Brambilla Gustavo, Brini Giuseppe, Carmi Leopoldo, Costa Giulio, Fogaroli Giuseppe, Farina Antonio, Lasagna Carlo, Leotardi Paolo, Messa Giuseppe, Molteni Carlo Antonio, Nievo Alessandro, Riva Alessandro, Rossi Jacopo, Robino Agostino, Tacchini Alessandro, Vighi Filippo, Vergnani Giuseppe, Satta Luigi, Maineri nob. Claudio, Mannsardi Paolo, Besozzi nob. Alessandro, Marone Federico.

A cominciare dal 9 di questo mese e dalle ore 10 alle 12 antim. essi dovranno presentarsi alla R. militare Accademia per esservi regolarmente inscritti e quindi avviati alla visita sanitaria.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Col giorno 20 volgente è perentoriamente fissato il termine utile entro cui i militari provinciali di 1.a categoria richiamati sotto le armi possono ancora conseguire in via di grazia il ritorno in seno alle loro famiglie pei motivi espressi nella nota del 18 p. p. aprile, n. 92, della *Gazzetta Piemontese*.

Spirato tale periodo di tempo, ogni domanda relativa non sarà ormai più presa in considerazione, nè darà luogo a risposta.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 8:

Ieri sera giunse in questa capitale, proveniente da Firenze, S. E. il cav. Pietro Campbell-Scarlett, invitato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso le Corti di Parma, Toscana e Modena.

TOSCANA

FIRENZE, 6 *giugno.* Ieri sera S. A. I. il Principe Napoleone onorò di sua presenza il Teatro della Pergola, dov'ebbe triplice plauso. Dopo percorse in carrozza le vie della città, acclamato fino al suo ritorno al Palazzo della Crocetta dalla gente, la quale si condusse anche al Palazzo della Legazione di Francia per salutare il ministro.

Oggi S. A. I. il Principe Napoleone ha passato a rassegna le milizie francesi che lo hanno accolto con liete acclamazioni. (*Monit. Tosc.*)

STATO ROMANO

Scrivono da Bologna 5 giugno al *Monitore Toscano*:

Il reggimento Kinski austriaco, proveniente dal Ferrarese passando per Finale, si è portato a Modena, non rispettando la neutralità del nostro Stato. Son giunti poi a Modena da Mantova altri 5,400 austriaci, a cui si è fatto fare 40 miglia in 30 ore senza sacco. Fra gli arrivati vi sono Croati che pigliano alle botteghe ogni cosa senza pagare, cosicchè a Modena dovranno chiudere. Il generale austriaco e il duca sono andati a Pavullo per istudiare quelle posizioni.

Qui a Bologna dovevano arrivare altre truppe, ma invece un ordine improvviso venuto stanotte ne ha fatte partire una parte per Modena.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 6:

Il giovane duca di Parma, passando per il Tirolo ed il Vorarlberg, è arrivato nella Svizzera. A quanto si dice egli rimarrà a S. Gallo; mentre le duchesse sue sorelle prenderebbero dimora in un monastero.

Il budget per il 1860, elaborato dal Consiglio federale, presenta un introito di fr. 15,960,000 ed una spesa di fr. 15,791,000. In queste cifre non sono contemplate le spese che dovrannosi subire per la tutela della neutralità.

FRANCIA

PARIGI, 7 *giugno.* Leggesi nel *Moniteur Univ.*:

Tutti gli sguardi sono rivolti sopra l'esercito d'Italia. Ad ogni fatto guerresco le famiglie sono avide di conoscere la sorte dei militari che loro interessano, e il ministro della guerra ha il dispiacere di non poter sodisfare immediatamente alla giusta loro impazienza.

L'imperatore ha ordinato che i nomi degli ufficiali, sottufficiali e soldati uccisi o feriti vengano indirizzati al ministero della guerra, il quale farà pervenire *senza indugio* bollettini individuali alle persone interessate.

Ogni cosa è disposto perchè la volontà dell'imperatore sia rapidamente eseguita.

Ma se il ministro riceve le notizie per telegrafo, non può aspettarsi le liste nominative che coi corrieri ordinari. In un esercito in marcia queste liste son più difficili a stabilire; ad ogni modo le lentezze saranno ridotte al più stretto necessario, e le famiglie ne hanno pegno la viva sollecitudine dell'imperatore e quella dell'imperatrice reggente.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente quadro, emanato dal segretariato del Consiglio imperiale delle prese, delle navi nemiche state catturate:

Data della presa	*Nomi delle navi*	*Nomi dei capitani*
8 maggio	Bona Sorte	Carlo Gozzo.
12 »	Costantino	Luigi Giorovich
12 »	Concordia	Domenic Cargotich.
13 »	Giusta	Giovanni Matteo.
14 »	L. Xigga	Xigga.
14 »	Placido	Zennaro.
15 »	Giovanni	Marochini.
15 »	Ljubimio	Radimir.
15 »	Dobia Kostrinika	Randich.
11 »	Pick Nick	Stuparich.
12 »	Belle Adélaïde	Natale Marovich.
13 »	Guido	Mancini.
14 »	Giovanna d'Arco	Giuseppe Lavinguin.
15 »	Mladi Slavianin	Giorgio Medanich.
10 »	Sibilla	Cosulich.
11 »	Romolo	Bottierich.
13 »	Ermina	Matteo Thian.
15 »	Eolo	Ivanich.
17 »	Cecilia	Brunelli.
17 »	Santa Trinità	Bernardini.
18 »	Nuovo Lazzarino	Vianello.
18 »	Assunta	Giuseppe Vianello.
18 »	Cristo S. Dominico	Pietro Francesco.
18 »	Eolo	Lacharia Danchoviche
10 »	Crucifizio	Giuseppe Vianello.
19 »	Ercole	Francesco Seppi.
19 »	San Gaetano	Nicolò Vianello.
19 »	Canziano	Antonio Vianello.
19 »	Bella Palma	Luigi Casono.
17 »	Maliziosa	Antonio Pesguardo.
18 »	Nuovo Dodo	Antonio Scarpa.
20 »	Angelo Custode	Giovanni Scarpa.
20 »	Regulus	Giuseppe Perchi.
21 »	Antonio Felice	Felice Gennaro.
15 »	Rautanza	Niccvitch.

I reclami ai quali queste catture possono dar luogo debbono essere indirizzati al Consiglio imperiale delle prese e depositi al segretariato; tali reclami possono essere formati direttamente dalle parti interessate o per mezzo di un avvocato al Consiglio di Stato.

INGHILTERRA

LONDRA, 6 *giugno.* Alla Camera dei lords, le LL. SS. si sono oggi riunite dopo mezzogiorno per prestare giuramento in qualità di pari (*Express*).

— Alla Camera dei Comuni, tornata pure del 6, il presidente è al suo seggio all'1 1/2. Tra i membri che si presentano per prestare giuramento è l'alderman Salomons, uno dei rappresentanti di Greenwich. Il giuramento d'uso è amministrato all'onorevole membro; ma questi ricusa di prestarlo.

Lord John Russell dice che, giacchè l'onor. rappresentante di Greenwich non può per motivi di coscienza prestare il giuramento e che per questa ragione gli è vietato di prendere il suo posto, proporrà che le ultime parole del giuramento « sulla vera fede di un cristiano » vengano ommesse.

Sir G. Grey appoggia la mozione.

Il sig. Newdegate protesta contro siffatto procedere e combatte la mozione, riproducendo le antiche sue opinioni su questo argomento.

Siccome pare che sir G. Grey chiegga un voto per divisione, il presidente invita coloro che non hanno prestato giuramento a ritirarsi. Si eseguisce l'invito. Ma dopo alcune osservazioni di lord John Russell la mozione è adottata senza divisione.

L'alderman Salomons, il barone Lionello Rothschild e il barone Meyer Rothschild si portano verso l'ufficio e prestano giuramento. L'ultima frase del quale vien tolta dal segretario.

La prestazione del giuramento continua sino alla fine della tornata (*Sun*).

LONDRA, 7 *giugno.* Togliamo dalla *Corresp. Havas* il *Discorso reale d'apertura del Parlamento inglese*:

« My lords e signori,

« Ricorro con piacere, nell'attuale stato dubbioso delle cose, ai consigli del mio Parlamento, che ho convocato perchè si raduni nel più breve termine possibile.

« Ho ordinato che vi sieno presentate le carte che serviranno a mostrarvi quanto sieno stati vivi e incessanti i miei sforzi per preservare la pace dell'Europa; ma i miei sforzi andarono per mala ventura a vuoto, e la guerra è stata dichiarata tra la Francia e la Sardegna da un lato, e l'Austria dall'altro.

« Ricevendo assicurazioni d'amicizia dalle parti belligeranti dei due lati, io fo proponimento di conservare stretta e imparziale neutralità, e spero coll'aiuto di Dio di conservare al mio popolo i beni della continuazione della pace. Cionondimeno, considerando lo stato attuale dell'Europa, ho giudicato necessario, per la sicurezza de' miei Stati e per l'onore della mia corona, di aumentare le mie forze navali in proporzioni maggiori di quelle che furono sanzionate dal Parlamento.

« Fo assegnamento con tutta fiducia sul concorso cordiale che voi darete a questo provvedimento di precauzione, che fu dettato da una politica difensiva.

« Avendomi il re delle Due Sicilie annunziato la morte del re suo padre e la sua esaltazione al trono, ho giudicato conveniente, d'accordo coll'imperatore dei Francesi, di rinnovare le mie relazioni diplomatiche colla Corte di Napoli, relazioni che erano state sospese nel regno precedente.

« Tutte le altre mie relazioni straniere continuano ad essere appieno soddisfacenti.

« Signori della Camera dei Comuni,

« Il bilancio dell'anno pel quale non sono state fatte dal precedente Parlamento le allocazioni vi sarà sottomesso senza indugio insieme al bilancio supplementare che le presenti contingenze rendono assolutamente necessario pel servizio pubblico.

« My lords e signori,

« Ho ordinato che si prepari un bill per attuare, d'accordo col Parlamento in quanto è per ciò necessaria la sua assistenza, alcune proposte del commissari che io aveva nominati per fare un'inchiesta sul miglior modo di equipaggiare efficacemente la marina reale: io raccomando questa importante bisogna alla vostra immediata attenzione.

« Saranno di nuovo presentate al vostro esame quei provvedimenti di miglioramento legale e sociale, la cui discussione venne interrotta nel Parlamento precedente.

« Darò con piacere la mia sanzione ad ogni provvedimento ben meditato per correggere le leggi che regolano la rappresentanza del mio popolo nel Parlamento; e se voi credete che la necessità di volgere immediatamente la vostra attenzione a provvedimenti d'urgenza relativi alla difesa e allo stato finanziario del paese non vi lascierà tempo sufficiente per dare una legge, durante la presente sessione, sopra un argomento ad un tempo sì difficile e implicante tanti interessi, io spero che nel principiare della prossima sessione voi rivolgerete tutta la vostra attenzione ad una questione, dal cui pronto e soddisfacente scioglimento il paese si aspetta un gran beneficio.

« Io sono convinta che adempierete con zelo e con attività ai vostri doveri parlamentari, e prego Dio perchè il risultato delle vostre deliberazioni tenda ad assicurare al paese la continuazione della pace all'esterno e un miglioramento progressivo all'interno. »

SPAGNA

MADRID, 3 *giugno.* Alle 3 pom. si è data lettura al Congresso del decreto che sospende le tornate delle Cortes (*Las Novedades*).

Ecco il testo del decreto reale:

« Usando della prerogativa che mi concede l'art. 26

della costituzione e per avviso unanime del Consiglio dei ministri, io sospendo le tornate delle Cortes.

« Aranjuez, 2 giugno 1859. LA REGINA ». (*G. Havas*)

PAESI BASSI

LA AJA, 3 *giugno*. Le discussioni sul progetto di legge relativo al contingente federale da fornire dal Limborgo sono continuate nelle tornate di mercoledì e d'oggi (Vedi *Gazz. Piem.* del 7), e versarono intorno alla stessa questione e agli stessi principii. Ma un incidente dolorosissimo è venuto ad interromperle.

L'onorevole sig. Storm, di Breda, avea preso a parlare e protestato in termini vivissimi contro l'idea di sottomettere una provincia del regno ad un peso eccezionale, quando improvvisamente fu veduto impallidire e cadere rovescione. Due medici, i quali fanno parte della Camera gli hanno immediatamente prodigato tutte le cure dell'arte, ma invano. Il signor Storm era morto colpito di apoplessia fulminante. Il partito liberale perde in lui uno de' più saldi suoi sostegni. Il sig. Storm era uno dei cinque membri che il re Guglielmo II aveva nominato per compilare una nuova legge fondamentale.

A cagione di questo triste caso la tornata venne rimandata al giorno susseguente (*Indép. belge*).

LA AJA, 4 *giugno*. All' aprirsi della tornata d' oggi della seconda Camera il presidente Van Reenen si è espresso in questi termini :

« Apro la tornata sotto l' impressione del triste caso di ieri. I nostri sguardi si portano con profondo dolore sul vuoto seggio, donde ieri parlava uno de' nostri colleghi e dove spirò.

« Questo rapido passaggio dalla vita alla morte rende la sua perdita doppiamente dolorosa: molti di noi perdono un amico; noi tutti un degno collega che stimavamo e del quale abbiamo sempre apprezzato la scienza e la vigilanza.

« Non è questo il momento, ne questa l' occasione di estenderci sui meriti del trapassato, come cittadino e come uomo. Ho solo voluto dire una parola di omaggio alla memoria di uno dei nostri colleghi distinti, chiamato mentre adempieva a' suoi doveri dalla Provvidenza a più alta destinazione.

« La rimembranza della sua morte sia per noi tutti un grave ammonimento. »

La Camera decise, a proposta del presidente, di scrivere una lettera di condoglianza per parte dell'assemblea, alla vedova del sig. Storm.

L'ordine del giorno portava la continuazione della discussione sul contingente limborghese.

Il progetto del governo è stato adottato da 56 contro 7 voti (*Nord*).

RUSSIA

La notizia, dice il *Nord*, dell'espugnazione di Vedene nel Caucaso giunse a Pietroborgo, come ce lo aveva annunziato il telegrafo, il giorno anniversario della nascita dell'imperatore Alessandro. Il *Caucaso* ci porta oggi l'ordine del giorno seguente indirizzato dal principe Bariatinskii, addì 29 aprile (11 maggio), alle truppe russe del Caucaso :

« Soldati del Caucaso, io vi annunzio una buona novella. S. M. l'imperatore, in un rescritto che ha indirizzato a me, vi ringrazia dell'espugnazione di Vedene. Ecco le parole stesse di S. M. :

« Di' a' miei prodi soldati del Caucaso che non potevano farmi un miglior presente pel giorno anniversario della mia nascita; di' loro che io ne son superbo « dello splendido fatto d'armi che hanno compiuto nel « cuore stesso del paese nemico ».

« Soldati, me ne congratulo con voi sinceramente !

« Firm. *Principe Bariatinskii.* »

FATTI DIVERSI

REGIA OPERA DELLA PROVVIDENZA. — Le convittrici di questo insigne istituto, come prima intesero dichiarata la guerra, ricorsero col trepido pensiero chi al padre, chi al fratello, chi all'amico chiamato alle battaglie.

Ma mentre commosse da privati affetti e da patria carità accompagnano incessantemente di Cielo a proteggere le vite dei loro cari e di tutto l'esercito italo-franco, mostrano eziandio di aver tutte gareggiato nell'offerire soccorso alle famiglie necessitose dei Contingenti, e nel provvedere ai feriti: un ampio volume di bende, di filaccie e pannolini unito ad un' egregia somma tolta spontaneamente alle proprie spille forma il pietoso tributo che già inviarono queste tenerissime cittadine. Non potendo esse impugnare la lancia o la spada adoprano le armi angeliche della preghiera, e le accompagnano con l'umile frutto del risparmio e del lavoro.

Così il debole si unisce al forte pel comune riscatto, così la puerizia anima anch'essa l'eroica gioventù, e l'innocenza conforta chi combatte o soffre pel trionfo della giustizia.

T. P.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Consolato Sardo di Nantes (seconda lista).

Rigola Pietro di Biagio, fumista L. 20.

Ammontare della prima lista L. 70.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 *Giugno* 1859.

Molti Municipii dello Stato hanno espresso con riverenti ed affettuosi indirizzi a S. M. il Re i loro sensi di trepidanza per i pericoli, a cui sui campi di battaglia espone la preziosa sua vita, Egli, augusto duce dell'esercito italiano. Le angustie dello spazio ci tolgono dal riferire questi indirizzi, che porgono nuovo documento di un fatto antico, la devozione cioè e lo amore delle popolazioni alla nostra gloriosa Dinastia, ed al nostro amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele II.

I Municipii di quelle altre provincie, che da poco hanno congiunto i loro destini coi nostri all'ombra tutelare del vessillo nazionale, hanno anch'essi fatto degli indirizzi a S. M. il Re coi medesimo intento. Citiamo fra gli altri i Municipii di Massa e Carrara.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 78.

Torino, 9 giugno, sera.

Da ulteriori notizie avute consta che ieri le truppe francesi attaccarono la forte posizione di Melegnano, e dopo vivissimo combattimento ne cacciarono gli Austriaci. Gravi le perdite del nemico, cui furono fatti molti prigionieri.

Continua il movimento di ritirata degli Austriaci.

— Dal Lago Maggiore ci si annuncia che nella scorsa notte gli Austriaci sgombrarono Laveno riparandosi coi vapori nelle acque svizzere. Molti materiali e viveri furono dal nemico abbandonati. La guardia nazionale d'Intra, il commissario della R. dogana, ed un distaccamento dei Cacciatori delle Alpi presero possesso di Laveno.

Num. 79.

Torino, 10 giugno, mattina.

Da Milano ci viene annunziato che le LL. MM. l'imperatore ed il Re si sono ieri mattina alle 10 1/2 recati al duomo per assistere al *Te Deum*. Percorsero la via a cavallo seguiti da numerosissimo stato maggiore: la Guardia imperiale faceva ala al loro passaggio. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile.

— Da Parma abbiamo che la Duchessa era partita ieri da quella città, lasciando al Municipio il governo dello Stato e sciogliendo le truppe dal giuramento.

Il Municipio nominò tosto una Commissione governativa, e deliberò di mandare inviati a S. M. il Re Vittorio Emanuele, pregandolo ad assumere il governo del paese.

— Non giunsero notizie delle operazioni militari.

Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 7 :

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riproducendo il ragguaglio degli avvenimenti memorabili di Milano dal 5 al 6 pubblicato dall'*Eco della Borsa* :

In tutta la giornata del sabato gli abitanti della città ma più di tutti, quelli del borgo suburbano di Porta Vercellina, udirono il cupo rimbombo del cannone lontano: questo fragore incessante era l' annunzio certo d'un grande fatto d'arme. Infatti verso le ore 7 1/2, lungo la strada postale da S. Pietro all' Olmo a Milano, incominciò a comparire dal sobborgo di S. Pietro in Sala presso la capitale la testa delle colonne che si allontanavano dal combattimento. Lagrimevole spettacolo ! Non cessò dalla sera fino al giorno successivo 5 corrente la fila dei carri della sanità, sui quali stavano accasciati i feriti laceri o monchi delle membra senza distinzione di rango, soldati, ufficiali, colonnelli, generali, pallidi, sanguinosi, discinti, seduti o supini sui fardelli, sugli uniformi, sulle armi. Quelli che erano feriti lievemente seguivano a piedi, in uno stato degno di pietà. E non mancò certamente presso i buoni Milanesi.

Coi feriti, giungevano alla rinfusa cavalli d' attiraglio senza carri, senza cannoni e colle tirelle recise, cavalli da sella sbardati, soldati trafelati, stanchi, la notte; e vennero poscia soldati d'ogni arma e d'ogni uniforme senz'ordine e fuori di rango confusi cogli impiegati civili; palafrenieri, cavalli, carrozze, carri gliere, ed in allora, per adoperare una metafora significante, incominciò il *San Michele*.

Le truppe entrarono da porta Vercellina, bivaccarono in piazza Castello e, dopo breve riposo, rifatte le vettovaglie, uscivano dalla porta Tosa per la ferrovia di Treviglio, o da porta Romana per la postale di Melegnano. Il passaggio era continuo e incessante. Erano stati nel breve intervallo inchiodati i cannoni del Castello e del forte di Porta Tosa. Sui carri vennero messi tutti gli effetti di facile trasporto; ma il Castello, alle ore 9, in cui vi penetrò il popolo confuso coi drappelli fuggenti, offrì una copiosa preda di armi, di effetti militari, di suppellettili, di farine, di riso, e perfino si scoprirono casse di argento monetato pronto per gli stipendi del presidio, in parte manomesso, in parte reddito e consegnato al Municipio da integri cittadini, che noi ringraziamo per onore del paese. Ma questo saccheggio riuscì pericoloso; i più audaci incontrandosi con drappelli di soldati che raggiungevano le masse in ritirata, subirono dei ritorni offensivi, e si contano per buona sorte soltanto tre o quattro vittime di un'eccessiva imprudenza.

Fino alle undici della mattina verso la porta Tosa e la porta Romana, nell'interno della città continuò il diflilamento dei battaglioni e delle artiglierie austriache in mezzo alle contrade addobbate di bandiere tricolori e tra le grida del popolo esultante che dava clamorosi commiati. Siamo giusti a dire che questa moltitudine in armi, nel partire, si comportò con disciplina e decenza.

Verso mezzogiorno alcuni atti di forza del popolo, che incominciava ad armarsi e contarsi, avvennero presso le barriere ai vari punti di partenza delle truppe, e non pochi militi isolati vennero disarmati e fatti prigionieri, non che molti carri ricondotti nell'interno. I soldati vennero sempre trattati con somma umanità.

— Tutti gli uffici, la luogotenenza, la direzione di polizia erano sgombri e vuoti all'alba del giorno. I capi ed i subalterni austriaci erano partiti colla truppa, gli altri evasi o nascosti.

— La Municipalità aveva vegliato la notte; ai suoi coraggiosi sforzi dobbiamo la conservazione del corpo degli 82 pompieri che gli Austriaci volevano condurre seco.

Il primo decreto del Municipio stabilì la formazione della guardia di sicurezza presso le rispettive parrocchie; ma poche ore dopo si costituì il quartiere generale della guardia nazionale al palazzo Marino, sotto il comando in capo del sig. Carlo Prinetti e dell'aggiunto sig. Carlo d'Adda. Verso la sera, essa era già costituita, ed aveva ricevuto una prima organizzazione.

Nella giornata non era avvenuto il menomo disordine contro le persone e la proprietà, e numerose pattuglie scorrevano di notte la città a tutte le ore e in tutte le direzioni.

— A mezzogiorno usciva il memorabile proclama coll'annunzio del nuovo ordine politico. (*Vedi qui sotto*).

Altro atto importante del Municipio rivestito del carattere di potere governativo, è l'ordine per la formazione delle barricate.

Alcuni l'hanno giudicata superflua. Noi crediamo che nel presente stato di ostilità, le barricate sono necessarie. Molti corpi armati sono erranti nelle provincie di Milano, Pavia e Como, che tentano di raggrupparsi all'esercito austriaco. Se trovassero facile di fare una scorreria nella città, non sarebbero certamente ritrosi a prendersi qualche terribile licenza. Le barricate quando sieno difese da gente animosa, permettono che si guadagni tempo e ponno impedire un disastro.

Finchè girano queste truppe austriache, e Pavia non è giunta in mano degli alleati, non è a credersi che le regole della guerra permettano ad un debole corpo staccato sardo di entrare in Milano. Non può entrarvi che una forte divisione, atta a conservare la posizione ed a far rispettare la città. La capitale una volta occupata non debbe più ingombrarsi e sarà il cuore di ogni misura politica.

Congregazione Municipale della Regia Città di Milano.

Cittadini,

L'unito esercito alleato condotto dal magnanimo imperatore Napoleone III, che ha preso la difesa dell'indipendenza italiana, dopo splendide vittorie si avvicina alle porte della città. Le truppe nemiche sono scompigliate e in piena rotta.

Il Re Vittorio Emanuele II, il primo soldato della Italia redenta, giungerà fra poco tra voi, e domanderà quello che l'eroica Milano ha fatto per la causa nazionale. La resistenza morale di dieci anni all' oppressione straniera vi ha già meritato la stima di tutta Italia, ed ha confermato la gloria delle cinque giornate. Ma ora si deve preparare un accoglimento degno di voi all'esercito nazionale ed all'esercito alleato.

Proclamate il Re Vittorio Emanuele II, che da dieci anni prepara la guerra d' indipendenza; rinnovate la annessione della Lombardia al generoso Piemonte; rinnovatela coi fatti, colle armi, coi sacrificii.

Viva il Re ! Viva lo Statuto ! Viva l'Italia !

Milano, 5 giugno 1859.

Gli assessori *De Herra* = *De Leva* = *Margarita* = *Uboldi De Capei* = *Boretti* = *Rougier*.

Silva, segr.

Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano dell'8 :

L' imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele sono arrivati all'Arco della Pace questa stessa mattina alle ore 7 1/2; ambidue a cavallo e preceduti e seguiti dai Cento-Guardie. La guardia imperiale era schierata in battaglia sulla Piazza d'Armi. Non è possibile vedere una truppa più magnifica. L'imperatore la passa in rassegna in mezzo alle entusiastiche acclamazioni di quei vecchi valorosi. Egli saluta dalla mano e dalla voce commossa. Il corteggio s' incammina. Malgrado l'ora mattutina il popolo in dense masse si affolla sul passaggio dei monarchi e semina di fiori il sentiero percorso dal loro cavalli. È una vera ovazione, eppure tre quarti della popolazione ignara dell' arrivo, sta ancora nelle proprie abitazioni ! Fanno seguito bellissimi reggimenti di corazzieri della guardia, di dragoni, di gendarmeria *d'élite*, di cavalleggeri piemontesi, in mezzo ai quali le madri struggentisi in lagrime si slanciano ad abbracciare i loro figli che credevano perduti. Finalmente tutti battaglioni di granatieri, bersaglieri, zuavi della guardia, alternati senza distinzione di nazione. È bella, magnanima fraternità. L' imperatore e il Re, raggianti di gioia, accolgono sensibili quest' omaggio della riconoscenza dell' Italia che il saluta per bocca del popolo milanese, primo a suonare a stormo per l' indipendenza sulle barricate dell'anno 1848.

L' imperatore discende a breve riposo nel r. palazzo d'estate, e il Re recasi nel palazzo Busca. Suonano le nove; tutto il popolo di Milano è uscito di casa, e dal palazzo d' estate fino alla cattedrale i balconi sono gremiti di cittadini. La medesima folla, senza distinzione di ceti, è assiepata nelle contrade, dove sventolano a migliaia i tre colori alleati di Francia e d'Italia. Si aspetta che i due Liberatori si rechino al duomo. Finalmente a mezzogiorno arriva la voce che S. M. I. ha licenziato lo stato maggiore e si reca a visitare i feriti.

Il popolo rispetta questa pia cura. Intanto circolano di bocca in bocca le memorabili parole dell' imperatore. Tutti i cittadini hanno le lagrime agli occhi. Il proclama di Milano dell'8 giugno assegna all' Imperatore un posto immortale nella storia, e la stessa battaglia di Magenta non basta a farlo più grande sicome queste sublimi parole :

« *Dans l'état présent de l'opinion publique on est plus grand aujourd'hui par l'influence morale que par des conquêtes stériles.* »

Italiani !

La fortuna della guerra mi conduce oggi nella capitale della Lombardia : or vengo a dirvi perchè ci sono :

Quando l'Austria aggredì ingiustamente il Piemonte, io mi sono deciso di sostenere il mio alleato il Re di Sardegna : l'onore e gl'interessi della Francia me lo imponevano. I vostri nemici, che sono i miei, hanno tentato di sminuire la simpatia che era universale in Europa per la vostra causa, facendo credere ch'io non facessi la guerra che per ambizione personale, o per ingrandire il territorio della Francia. Se mai v'hanno uomini che non comprendano il loro tempo io non son certo nel novero di costoro. L'opinione pubblica è oggi talmente per modo che si diventa più grande per l'influenza morale esercitata che per isterili conquiste, e questa influenza morale io la cerco con orgoglio contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa.

La vostra accoglienza mi ha già provato che voi m'avete compreso. Io non vengo tra voi con un sistema preconcepito per isposscssare sovrani, o per imporre la mia volontà; il mio esercito non si occupera che di due cose : combattere i vostri nemici e mantenere l'ordine interno: esso non porrà ostacolo alcuno alla libera manifestazione dei vostri legittimi voti. La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gl'individui, dando loro occasione di farsi grandi d'un tratto; ma a questa condizione soltanto che sappiano approfittarne. Il vostro desiderio d'indipendenza così lungamente espresso, così sovente deluso, si realizzerà se saprete mostrarvene degni. Unitevi dunque in un solo intento, la liberazione del vostro paese. Organizzatevi militarmente: volate sotto le bandiere di Re Vittorio Emanuele che vi ha così nobilmente mostrata la via dell'onore. Ricordatevi che senza disciplina non vi ha esercito, e ardenti del santo fuoco della patria, non siate oggi che soldati: domani sarete liberi cittadini di un grande paese.

NAPOLEONE.

Dal quartiere generale di Milano, 8 giugno 1858.

Ieri mattina alle 10 1/2 S. M. l'imperatore dei Francesi e S. M. il Re si recarono nel duomo di Milano ad assistere al solenne *Te Deum* che ivi era cantato per rendere grazie all'Altissimo dei trionfi degli eserciti alleati. Faceva ala la Guardia imperiale. Immensa era la folla degli spettatori. Lungo tutte le vie per le quali passò il corteggio gli Augusti Sovrani furono salutati dalle più ardenti ed affettuose acclamazioni. Dai balconi piovevano fiori; per tutte le vie sventolavano innumerevoli bandiere ai colori nazionali di Francia e d' Italia. L'accoglienza fatta a S. M. I. ed a S. M. il Re fu una continua ed entusiastica ovazione.

Ci scrivono da Novara in data del 7 corrente :

Stamane alle 9 1/2 vennero celebrate solenni esequie in suffragio delle anime del prode generale Espinasse e del suo aiutante di campo, che gli cadde allato nella memorabile battaglia di Magenta. Le salme mortali dei due valorosi erano state deposte all'ospedale maggiore, e di là erano accompagnate sino alla chiesa di San Gaudenzio. Facevano parte del mesto corteggio il generale de Louvray coi pochi soldati francesi che sono in Novara, l'intendente generale della divisione militare ed il Consiglio delegato. Solenne messa di requie era cantata nel sacro tempio, dove accorreva numerosa folla di cittadini ad impetrare da Dio delle misericordie l'eterna pace alle anime dei prodi che caddero sul campo dell'onore, combattendo per la causa della giustizia e dell'Italia.

La notizia della vittoria di Magenta essendo giunta al Consolato di Francia a Napoli la sera del 7 corrente, i palazzi dove risiedono la Legazione di Sardegna ed i Consolati di Francia e di Sardegna furono illuminati. La popolazione di Napoli si associò alla nostra esultanza con una pacifica dimostrazione, la quale venne sul finire impedita dalla polizia.

Il *Moniteur universel* ha dal quartier generale in data del 6 giugno, 7 e 45 minuti pom., che il generale Mac-Mahon è stato nominato maresciallo e duca di Magenta, e che il generale Regnaud de Saint-Jean-d'Angély è stato nominato maresciallo.

Lo stesso giornale annunzia che martedì scorso un *Te Deum* solenne d'azioni di grazie all'Onnipotente per conseguita vittoria è stato cantato nella chiesa di *Notre Dame*. Vi assistevano S. M. l'imperatrice, S. A. I. il principe Girolamo, le LL. AA. II. la principessa Clotilde e la principessa Matilde, S. A. il principe Luciano Murat e tutti i grandi dignitari della Corte imperiale e dello Stato. Le vie e le piazze per cui passava il corteggio erano fregiate di bandiere ai colori di Francia e di Sardegna, e gremite di numeroso popolo che calorosamente plaudiva all'augusta imperatrice ed alla famiglia imperiale. La solennità aveva termine col *Domine salvum fac Imperatorem*, ed ora coronata dalle grida di: *Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice!*

La notizia della vittoria di Magenta è accolta con pace di viva soddisfazione dai principali giornali di Londra. « È una vittoria immensa, dice il *Morning Post*, che reca la vecchia impronta napoleonica..... Noi abbiamo la ferma fiducia che la marcia delle armate vittoriose non si fermerà se non quando l'ultimo soldato austriaco avrà ripassato le Alpi. »

Per amore alla giustizia, dice il *Daily News*, e nell'interesse dell'umanità noi facciam plauso alla disfatta dell'Austria ».

L'esercito francese, dice il *Times*, ha conseguito una vittoria che può prender posto fra i nomi più cari degli annali del primo impero. »

Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino :

Considerando lo stato politico dell'Europa, quale era al principio del 1859, debbesi giudicare che la politica prussiana ha preso la buona via nei primi mesi di quest'anno. Sarebbe stato cosa assurda il prendersi puramente e semplicemente in mano la causa dell'Austria. D'altra parte era necessario porre in securo gli interessi alemanni. L'Alemagna non aveva alcun motivo di gittarsi nella guerra per mantenere lo statu quo in Italia. Essa doveva semplicemente mettersi in grado d'impedire che questa guerra non avesse per conseguenze pregiudizievoli. Qualunque governo tedesco della minima scintilla di sentimento prussiano non avrebbe dunque adoperato altrimenti.

Ma i nostri confederati alemanni non sono di questo avviso. Per essi la guerra d'Italia deve divenire anzitutto un'occasione di menomare la riputazione della Prussia in Alemagna. Egli è su questo punto che il nostro governo deve insegnar loro a veder chiaro piuttosto oggi che domani. Rimpetto all'Alemagna è cosa indispensabile che la Prussia prenda possesso con fermezza della posizione che la sua potenza e la sua situazione politica le assicurano.

Noi dobbiamo ricordarci che mentre niuna potenza in alemanna non ha dato al nostro paese il menomo motivo di lagnanza, la condotta dell'Austria e di un certo numero di piccoli Stati alemanni non è stata verso la Prussia che una sequela continua di sconvenevolezze e in parte di provocazioni e di offese. Ora che abbiamo risposto noi a sentimenti siffatti dei nostri vicini? Noi abbiamo mostrato dell'avversione a Francia e alla Russia, le quali non ci hanno fatto un male; le abbiamo accusate in tutti i modi, mentre rispetto all'Austria e a' suoi satelliti alemanni abbiam preso tal posizione da potere ire che la missione della Prussia è portare sui terreni della politica la massima del Vangelo: « Amate coloro che vi odiano! » a questa condotta incoerente deve provenire da qualche falso calcolo. Ma dove sta nascosto l'errore? Non diciamo noi ogni giorno che siamo una grande potenza indipendente che ha vita sua propria; non parliam noi incessantemente dell'importanza particolare che ha la Prussia in Alemagna; e intanto non adoperiamo noi come se i nemici dell'Austria fossero pure nemici nostri, come se dovessimo conciliarci l'amicizia del partito austriaco in Alemagna, malgrado tutti i suoi sprezzi? Se ci siamo ingannati nel giudicare la situazione, la via che noi abbiam seguita fin qui deve farci smarrire; se proseguiamo dritto in essa, tal via può essere stata per brevissimo tempo una transizione inevitabile. Diamo uno sguardo a ciò che l'esperienza ci ha insegnato sinora.

Da febbraio sino ad aprile il ministro dell'Austria, nostra amica, invia alle piccole Corti alemanne note su note e tutte per trarle alla causa dell'Austria, la quale, una volta a capo di questa banda, avrebbe invitato la Prussia a compiere la lega. Un'arciduca viene a Berlino per ben mostrare che l'Austria duplora il decorso della Prussia. Due ore dopo la di lui partenza annunzia ai nostri ministri l'invio dell'ultimatum austriaco a Torino, invio ch'essi avevano disapprovato; l'Austria invade un paese vicino e poi ha la baldanza di chiedere alla Prussia che le vengano guarentiti i suoi possedimenti minacciati da una guerra che ella ha intrapreso di sua propria volontà.

Ciò che è intervenuto da alcune settimane in qua a Francoforte non è altra cosa che la continuazione del medesimo disegno proseguito con nuovi mezzi: tende sempre alla Prussia lo stesso laccio. L'Austria manda in avvisaglia or questo or quello con incarico di provocare o di cercar di sorprendere la Prussia. Malgrado il collocamento permanente di tutto il suo esercito sul piede di guerra, malgrado i suoi armamenti e il suo prestito, malgrado le sue promesse franche e categoriche, malgrado tutti i servigi antichi e nuovi che ha resi alla nazione alemanna, malgrado quelli ch'essa rende in caso di guerra alla Confederazione germanica, la Prussia si vede continuamente accusata dalla diplomazia e dalla stampa dei piccoli Stati di rimanersi inerte, di trasandare i suoi doveri, in guisa che bisognerebbe essere dotati di una dabbenaggine superlativa per non vedere che la Prussia *non ha da fare con confederati, ma con nemici* che le gettano una rete d'intrighi. Non ricorderemo qui tutti i mezzi che si vanno adoperando; noteremo solo un fatto per mostrare che codesti *confederati* non tendono ad altro che a rendere la Prussia sospetta e a farle tutto il male possibile.

Mentre il nostro governo rispetta il più coscienziosamente e scrupolosamente possibile i diritti di tutti i membri della Confederazione, mentre fa sempre con troppo gran zelo dal suo giornale semiofficiale la voce che esso abbia intenzione di proporre una riforma nella Dieta; i giornali semiofficiali dei governi che or fa dieci anni furono sollevati dalla polvere dalle armi della Prussia, esprimono inquietudini ipocrite sulle brame della Prussia, appoggiandosi per ciò fare su qualche articolo di giornale in cui si chiede un Parlamento alemanno. Sì, codesti governi i quali gridano che si attenta ai più sacri principii del diritto federale, perchè in caso di guerra o pei provvedimenti di difesa che dovesse fare la Confederazione essi dovrebbero sottomettersi all'alta direzione della Prussia, appunto nella guisa stessa che il re di Sardegna si è affrettato di sottomettersi all'imperatore dei Francesi, codesti governi provocano proposte e relazioni dei Comitati le quali tendono niente meno che a *spogliare la Prussia del suo carattere di grande potenza appoggiandosi sul diritto federale*. Codesti governi che assumono in faccia alla Prussia contegno di custodi del diritto, si fanno lecito di *sottomettere la sovranità della Prussia all'alta loro giurisdizione; essi vogliono negare alla Prussia il diritto di pace e di guerra che essa possedeva nell'antico impero d'Alemagna, e cui essi non hanno posseduto mai, nè possedono ora stesso; vogliono prescrivere alla Prussia di conchiudere coll'Austria un trattato di mallevaria, mentre debbono essi stessi l'esistenza loro alla protezione che la Prussia loro concede contro i loro nemici.*

È questa la posizione che il nostro governo non può accettare più lungo tempo. Una certa teutomania che non ha chiara coscienza di ciò che vuole, ha procacciato la dottrina, fonte di confusione, che la Prussia deve cercar senza posa ad acquistare *simpatia* in Alemagna: questo principio mal compreso e follemente applicato sarebbe la morte della Prussia. Chiunque ha fior di senno di leggeri comprende che ci sarebbe più agevole imbianchire la testa a un negro che conquistare le simpatie del partito austriaco delle Corti alemanne; oltrecchè mai uno Stato non si concilia fiducia per buone parole: solo han valore le simpatie che si strappano con una condotta energica. Il governo non può farsi illusioni sulla situazione del paese. Se esso è ben determinato di cambiare un po' più presto o un po' più tardi, secondo le congiunture, il paese in un campo, di chiamare il popolo alle armi, non deve, per intanto, lasciarsi offendere, lui e il popolo, gl'intieri mesi, nel più arrogante modo: *coloro che subiscono le beffe senza por mano alle armi non son soldati.*

Noi possiamo aspettarci fin d'ora che la nostra diplomazia la finirà una buona volta con tutto questo bisticciamento che nuoce al nostro diritto e al nostro onore; e desideriamo di sapere che essa avrà ormai una risposta sola pei nostri detrattori, che cioè la Prussia non si lascerà menare dalle frasi, ma sì dalla forza delle armi. Se v'ha chi si piaccia di frasi, quegli può ogni tre giorni far proposte per lo stabilimento di un corpo di osservazione o per altre cose somiglianti se gli aggrada; ma la Prussia deve dichiarare una volta per sempre e categoricamente che *l'Alemagna non farà la guerra alla Francia se non vuole.*

I provvedimenti stati fatti sin qui dal governo francese non danno ancora alcun motivo d'inquietudine; e benchè siamo noi quei dessi che più avrebbero a perdere in una guerra contro la Francia, sarebbe tuttavia impossibile di scoprire nelle più profonde latebre del nostro cuore la minima traccia di paura dei Francesi. Ma al primo pericolo che si presenti, il nostro esercito sarà al suo posto senza perdere un minuto e porterà il peso principale della lotta; quindi emanano per la Prussia il diritto e il dovere di far sapere a tutti che in niun caso essa si dipartirà dal diritto di decidere quando convenga dichiarare la guerra. Gli altri governi della Confederazione possono al fare tutti gli apparecchi lor piacciano di fare; ma non hanno il potere di nulla intraprendere contro la Prussia. Questo desideriamo ch'essi ben comprendano e che il nostro governo lo inculchi lor bene.

Noi non crediamo affatto che il nostro governo abbia con ciò esaurito tutti i suoi obblighi: deve ancora far altro. Ma è ora necessaria una cosa: la Prussia non può più tollerare lungamente la posizione che le è stata fatta sin qui; non può sopportare d'essere incessantemente e unicamente occupata a respingere le proposte e le aggressioni de' suoi avversari; essa deve dichiarare che ha scelto la sua parte e che bisogna alla fin fine intendersi con lei chi vuole andare innanzi con lei. Uno Stato può tollerare molte calunnie, non può tollerare un'ingiuria.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Essendosi già da ieri ristabilite le comunicazioni per via ferrata da Alessandria ad Arona per Valenza, state interrotte per l'abbattimento di due archi del ponte sul Po a Valenza e la rottura di vari meccanismi nelle stazioni, si è stamane ricominciato il servizio dei viaggiatori coi convogli delle ore 5 25 ant. e 12 15 meridiane da Arona, e delle 9 10 ant. e 12 25 pomerid. da Alessandria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 9 giugno, ore 1 50.

Milano, 8, ore 10 sera. Gli Austriaci essendo trincerati a Marignano (Melegnano), il maresciallo Baraguey d'Hilliers fu inviato dall'Imperatore per scacciarli, e ha preso quel borgo con poche perdite.

Parigi, 9 giugno, ore 5 28.

Dispaccio officiale:

Milano, giovedì mattina.

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE

Non abbiamo ancora alcun particolare sul brillante combattimento di Marignano. Sappiamo soltanto che combattimento di Marignano. Sappiamo soltanto che combattimento di Marignano. Sappiamo soltanto che

Tipografia G. FAVALE e COMP.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN VOCABOLARIO GEOGRAFICO
e da una raccolta di nomi propri

Un volumetto di pag. 300 — L. 1, 20.

È pubblicata la dispensa quinta delle

PROSE E POESIE
INEDITE O RARE
DI ITALIANI VIVENTI
coi loro cenni biografici
(*Terza Serie*)

Raccolta diretta dal Prof. P. E. SILORATA

Questa dispensa contiene scritti dei signori: Cav. L. Cibrario, Conte A. Aleardi, G. Faà Di Bruno, Conte A. Cappi, Cav. A. Massara Di Previde, Cav. G. A. Boetti, Avv. A. Prato, Conte P. Gherardi, Prof. P. E. Silorata.

LE LUNULE D' IPPOCRATE

Appendice, o Dimostrazione geometrico-logica della vera quadratura del Circolo trovata sul Circolo, e vere basi della medesima, trovate per ultimo dal sacerdote Giuseppe Caldo da Dronero.

Prezzo dell' opuscolo . Fr. » 75
Unito al due precedenti » 2 »

Vendibile, in Dronero dall' Editore, ed in Torino da Novarese, fratelli Vassallo e C, *fondachieri, piazzetta della Corona Grossa.*

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta d'oggi ha deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti pel giorno 23 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Quest' Adunanza sarà pure considerata straordinaria per un'aggiunta all'art. 29 degli Statuti, e dovrà quindi rappresentare, a termini dell'art. 49, il quarto almeno del fondo sociale.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell' Assemblea generale depositerà nella Cassa della Società, num. 20 azioni, potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Torino, li 4 giugno 1859.

CANALE MARITTIMO DI SUEZ

Per decisione del Consiglio d'Amministrazione, la chiamata di fr. 50 per azione che doveva aver luogo in luglio prossimo, è prorogata al mese di gennaio 1860. I titoli al portatore, a cominciare dal primo giugno sono a disposizione di coloro che hanno già versato fr. 150 o 200 per azione, e gli interessi del semestre 1° luglio saranno loro pagati per anticipazione contemporaneamente alla rimessa dei titoli in fr. 3 75 per le azioni liberate di fr. 150 ed in L. 5 per quelle liberate di fr. 200.

I sottoscritti, a cominciare dal 1° corrente, nel pagare gl' interessi s' incaricano di ritirare dalle mani dei possessori e contro ricevuta, i certificati nominali provvisorii, per spedirli alla sede principale della Società, e rimetteranno dieci giorni dopo i titoli definitivi al portatore contro la ricevuta rilasciata.

DUPRÈ *Padre e Figli*
via Madonna degli Angeli, n. 21.

SOCIETA' NAZIONALE
d'assicurazioni sulla vita

La Commissione di liquidazione avendo deliberato di alienare i residui suoi crediti, invita i signori Azionisti che intendessero di rendersene cessionarii, di recarsi alla sede della Società stessa, casa Bolmida, n. 30, via Conciatori, nell' Ufizio del signor Giuseppe Boitani, R. liquidatore, per vi far partito in aumento alla somma notata in apposito stato di liquidazione che trovasi esposto nell'ufizio stesso dalle ore 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Il termine utile per far offerte è fissato a tutto il 20 corrente giugno.

DA AFFITTARE
al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

FALLIMENTO
di Carlo Carbone, già mercante sarto in Alba.

Si avvisano i creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo del fallimento del predetto Carlo Carbone, di comparire personalmente, oppure rappresentati dal loro mandatarii nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale [illegible] avanti il sig. giudice commissario, avv. Rusca, alle ore 10 antimeridiane del 28 andante mese, per deliberare sulla formazione del concordato, in base all'articolo 544 del Codice di Commercio.

Alba, 7 giugno 1859.

C. Gay sost. segr.

Nella Farmacia DEPANIS *Via Nuova, Torino*

DEPURATIVO DEL SANGUE
Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l' ESSENZA di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

L' esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll' istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 4 del corrente giugno, dal tribunale provinciale di Torino si deliberavano gli stabili infradescritti, divisi in due lotti, e così il lotto primo a favore del signor Giovanni Gili, ed il lotto secondo a favore del signor Giuseppe Godino, quale comprincipale della ditta corrente in Torino Celestino Long e Compagnia, mediante il prezzi di L. 3,520 rispetto al primo lotto, e di L. 1,500 rispetto al secondo lotto, quali relativi prezzi furono i maggiori ottenutisi dall'incanto di essi stabili seguito a pregiudicio della signora Anna Allisio, moglie di Fulgenzio Allisio, ed apertosi sull' offerta fatta dalla ditta corrente in Torino Fratelli Garneri, quale promovente la subasta, di L. 2,000 pel primo lotto, e di L. 1,000 pel secondo;

Perciò si rende noto che il termine legale per accrescere del sesto i due distinti prezzi di L. 3,520 per il primo lotto, e di L. 1,500 per il secondo lotto, va a scadere il giorno 19 del corrente giugno, giorno festivo, salva, nel caso che si credesse applicabile l'art. 1104 del Codice di Procedura civile, la sua scadenza nel giorno successivo non festivo.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo. In territorio di Rivalta, campo, regione *Dojrone Inferiore*, numero di mappa 2, sezione F, di ettari 2, 1, 18, coerenti a levante e mezzogiorno il territorio di Orbassano, a ponente la bealera della Commenda di Gonzole, ed a notte la signora Claretta, nata Roffi.

Lotto secondo.

1. Prato, sezione C, numero di mappa 103, regione Peschiera, di are 70, 40, coerenti Giuseppe Martini, Giovanni Casalegno, Giuseppe Fornasio, Monasterolo Martina ed i fratelli Nigra;

2. Bosco, stessa sezione, num. di mappa 109, coerenti chi sovra, e nella stessa regione, di are 1, 17;

3. Prato, stessa regione e sezione, num. di mappa 130, di are 28, 83, coerenti la di mappa 130, di are 28, 83, coerenti la strada Palmera, Fornasio medico Giuseppe, Fornasio Gioachino ed i fratelli Nigra;

4. Aratorio con bosco nella stessa sezione, numero di mappa 123, regione del Molino, di are 25, centiare 61, coerenti la contessa Lajolo, Fornasio Luigi, la strada Palmera ed i fratelli Nigra.

Torino, li 7 giugno 1859.

Mussino sost. segr.

NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento di sesto fattosi dal signor Pietro Sibona, negoziante, domiciliato in questa città, al prezzo di L. 3,450 offerto dal signor Giuseppe Bo per il corpo di casa, sito sulle fini di questa città, regione Lingotto, alli numeri 41 e 42, nella sezione 16 della mappa, a di lui instanza subastato in pregiudicio di Carlo Ciotti, di questa città, il quale era rimasto deliberatario, per difetto d'offerenti, l'ill.mo signor presidente del tribunale provinciale sedente in questa città ha fissato nuovo incanto pel giorno 28 corrente mese, ore 9 antimeridiane, sul prezzo dal signor Sibona offerto di L. 4,030, ed alli patti e condizioni di cui nel bando venale 3 corrente mese.

Torino, li 6 giugno 1859.

Manara sost. Gatti.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale provinciale di Genova sulle instanze di Prospero Repetto, Giovanna Ferro vedova di Giuseppe Repetto, quale tutrice delle sue figlie minori Catterina e Maria, Gio. Battista Repetto, Filippo e Cattarina, fratello e sorella Repetto, moglie quest'ultima di Giuseppe Aste, e Prospero, Catterina ed Antonietta, fratello e sorelle Feluco, moglie la Catterina di Lorenzo Magnasco, e la Antonietta di Giacomo Avegno, sotto il giorno 27 maggio p. p., emanò decreto, con cui ha dichiarato l'assenza di Pietro Repetto fu Antonio, nativo di Ruta, mandamento di Recco, ove era domiciliato.

Ricci sost. Paglietini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Ariano Michele di Mango, il tribunale provinciale d'Alba con suo decreto 11 corrente fissò per l'incanto dei beni proprii di Ferrero Michele fu Eusebio, di Mango, l'udienza del 29 prossimo luglio.

Di questi beni posti sul territorio di Mango, e consistenti in case, aia, prati, campi, vigne, ripe e boschi, era già stata autorizzata la subasta con sentenza del predetto tribunale 16 scorso febbraio, fissata per l'udienza del 21 corrente mese.

Il prezzo e condizioni della vendita sono stabiliti presso la segreteria del tribunale predetto, dove è depositato il bando 13 corr.

Alba, 22 maggio 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

In pregiudicio di Gianantonio Borgogno fu altro, domiciliato a Morra, e sull'instanza del signor Claudio Giuseppe Debenedetti fu Emanuele Moyse, domiciliato pur egli a Morra, all' udienza che questo tribunale provinciale terrà nel giorno 2 agosto primo venturo, saranno venduti all'asta pubblica gli stabili descritti col prezzo e colle condizioni in bando d'oggi stesso, del quale un esemplare sarà depositato nella segreteria di questo tribunale provinciale, in quella del Comune di Morra e nello studio del procuratore sottoscritto.

I beni consistono in are 437 circa d'orto, prati, altени, campi, ripa, con tre case, aie, siti, portico, forno, nelle regioni Al-l'Olmo, alla Roncaglia, e saranno venduti in un sol lotto al prezzo legale di L. 1,280.

Alba, li 19 maggio 1859.

C. G. E. Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Instante Cerrutti Battista, Stefano, Bartolomeo e Giuseppe fu Antonio, fratelli, dimoranti a Montà, il tribunale provinciale di Alba con sua sentenza del 6 corrente mese di maggio ordinò l' espropriazione forzata delli beni, già tenuti da Cerrutti Battista fu Antonio, di Montà, ed ora posseduti da Girardo Matteo fu Francesco, da Canale, e fissò il giorno dell' incanto pelli 2 agosto prossimo venturo.

Tali beni, composti di campi e vigne del quantitativo approssimativo di are 64, saranno esposti all'asta pubblica sul prezzo offerto di L. 200, ed il relativo bando in data d'oggi è visibile tanto nell' ufficio del causidico collegiato Moreno, quanto alla segreteria del tribunale.

Alba, li 21 maggio 1859.

Prioglio sost. Moreno.

INCANTO.

Sull'instanza delli signori Gioanni, Francesco, Pietro e Luigi fratelli Manera, domiciliati in Asti, il tribunale provinciale d'Asti, con sentenza 29 aprile scorso, ordinò in odio del signor Berrino Paolo fu Gioanni, di San Michele, l' espropriazione forzata degli stabili dal medesimo posseduti sul territorii di San Michele e Villanova, nelle regioni Gibellino, Occa, Parmelle, Prato Moro, Costa, Ausgherba, Lame e Valsuolo, descritti nel relativo bando venale, e colle condizioni dal medesimo apparenti.

L'incanto avrà luogo all' udienza del 22 luglio prossimo, ore 11 antimeridiane.

Asti, 11 maggio 1859.

Molino Simeone sost Quirico caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale del giorno di ieri, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Trinchero, contro Nebiolo Gioanni, li campi, bosco, vigna, casa e prato, situati sul territorio di Portacomaro, e fini di questa città, posti all'incanto sul prezzo di L. 1,000, 250, 780, e 1,000, furono deliberati, cioè, alla ditta Debenedetti e Treves, il lotto primo per L. 1,100, ed il lotto secondo per L. 300, ed al notaio Zoppi Bruno il lotto terzo per L. 1,350, ed il quarto per L. 2,220.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 18 volgente mese.

Asti, 4 giugno 1859.

Bianchi segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 27 venturo luglio, ore 12 meridiane, avrà luogo sull'instanza delli Giuseppe, Matteo, Gioanni, e Bartolomeo, fratelli Marchisio fu Gio. Matteo, domiciliati sulle fini di Roccadebaldi, l'incanto e deliberamento del campo e prato situato sul territorio di Morozzo, al n. 197, a pregiudicio delli Agostino e Giuseppe, fratelli Carrello fu Gius., domiciliati il primo in questa città, ed il secondo sulle fini di Magliano, non che degli attuali possessori Antonio, Matteo, ed altro Antonio, fratelli Prato fu Gioanni Battista, domiciliati a Morozzo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 77, e sotto li patti e condizioni apparenti dal bando venale 27 maggio p.p., aut. Monferrini segr.

Mondovì, 6 giugno 1859.

Coletti proc.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del sig. giudice presso il tribunale provinciale di Mondovì, sig. avv. Serafante, in data 11 maggio 1859, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 7,000, ricavatosi dalla subastazione promossa dalla Maria Venturino, moglie di Agostino Rapazzo, domiciliata in questa città, in pregiudicio di Garrello Michele domiciliato sulle fini di Mombasiglio, e del terzo possessore Salomone Michele, domiciliato a Villanova, i di cui stabili furono con sentenza di questo tribunale prov. delli 22 dicembre 1858, deliberati al sig. Bernardino Bassi. Con detta ordinanza si ingiansero i creditori aventi dritto a concorrere nella distribuzione del prezzo suddetto, a fare la proposizione dei loro rispettivi crediti nei modi e termini legali.

Mondovì, 6 giugno 1859.

Coletti proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Rolando Vincenzo domiciliato a Torino, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza 30 aprile ultimo, autorizzò la subastazione degli stabili di spettanza di Pera Gioanni debitore principale, e Bruzzone Giuseppina terza possedi-trice, ambi residenti a Bagnasco, ove trovansi situati detti stabili, e fissò per l'incanto e successivo deliberamento dei medesimi l'udienza delli 22 prossimo luglio, ore dodici meridiane, quale seguirà al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 16 andante, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, 18 maggio 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 15 p. v. luglio, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza di Boetti Bernardino, in odio del minore Bongioanni Bartolomeo, in persona del suo tutore Avagnina Bartolomeo, residenti tutti sulle fini di questa città, ove pure trovansi situati detti stabili, e l'incanto verrà aperto in tre distinti lotti, sul prezzo dall'instante offerto quanto al primo di L. 240, quanto al secondo di L. 300, e quanto al terzo di L. 250, colla condizione della loro riunione in un solo dopo seguito l'incanto parziale di detti lotti, e sotto l'osservanza inoltre di quelle altre apparenti dal relativo bando venale 16 and., aut. Monferrini segr.

Mondovì, 18 maggio 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del sig. Cento Grato domiciliato a Villafranca Piemonte, venne fissata l'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 13 luglio prossimo, ore 1 pomeridiana, per l'incanto in un sol lotto dei beni proprii del caus. Giorgio Armand domiciliato in Torino, posti in territorio di Villafranca Piemonte, consistenti in campi, altени, prati, pascoli, casa ed orto, del totale quantitativo di ettari 5, 74, 81, al prezzo offerto dall'instante in L. 5200, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale 1 dicembre 1858.

Pinerolo, 14 maggio 1859.

Garnier sost. Rol.

SUBASTAZIONE.

In odio di Gerbino Gio. Battista, di Scalenghe, all'udienza delli 16 prossimo luglio, si procederà al reincanto degli stabili di cui il medesimo si rese deliberatario con sentenza 15 dicembre ultimo, consistenti in casamenti e sito nel detto luogo, contrada Borzetta, di are 12, 33, e prato ai Galla, di are 26, 39, già proprii di Racca Gio. Battista, pure di Scalenghe.

Qual reincanto seguirà sull'offerto prezzo di L. 450, sotto l' osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 20 maggio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Angela Ruffinatto, vedova di Vincenzo Ambrogio, tanto in proprio, che quale madre e tutrice del suo figlio minore Francesco Ambrogio, proprietaria, domiciliata in Cumiana, ed a pregiudicio della Domenica Chiantore, moglie di Lorenzo Fassetta, dello stesso luogo, all' udienza del tribunale provinciale sedente in Pinerolo, del 27 luglio prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni stabili, di proprietà di detta Chiantore-Fassetta, siti in detto territorio di Cumiana, nelle regioni Ruata, Bosco Busino, Fondo di Cono o Sagnetta, Ruata Porta e Vignassa, composti di caseggi, bennale, orto, sito, campo, castagneto, bosco, gerbido, prato, altено e ripa, descritti e designati in bando venale 19 corrente mese, che si trova depositato in conformità di legge, ed al prezzo e condizioni di cui nello stesso bando.

Pinerolo, li 24 maggio 1859.

Not. Gaubert sost. Varese.

R. TRIBUNALE PROVINCIALE DI SALUZZO
f. f. di quello di commercio.

FALLIMENTO
di Jona Vita Benedetto e Stella, fratello e sorella, già mercanti-sarti in Saluzzo.

Il sostituito segretario sottoscritto avverte di bel nuovo i singoli creditori verificati e giurati, od ammessi per provvisione nel fallimento predetto, che il sig. giudice commissario, sulla nuova instanza degli sindaci, ed in vista della mancanza d'intervento della massima parte de' creditori alla precedente congrega del 7 maggio p. p., avente per oggetto di deliberare sulla nuova offerta fatta in opposizione al primitivo concordato da Bellino Ferraudi, moglie del condebitore e fallito Jona Vita Benedetto, riconvoca i creditori predetti per lo stesso effetto, alle ore 8 di mattina del 27 corrente mese.

Saluzzo, 15 giugno 1859.

Ghiano sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

Giornale Ufficiale del Regno.

Sabato 11 Giugno

per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 36	18	9
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara	» 48	25	13
» Estero (franco di confini)	» 80	40	20

Le associazioni hanno principio col primo e col sedici d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati Li	80	44	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Romagna, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(10 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio		Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 5	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mezzodì	sera ore 5	matt. ore 9		matt. ore 9	mezzodì ore 4	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 4
732,28	732,40	732,14	+ 20,8	+ 23,1	+ 21,2	+ 17,8	+ 15,0	+ 15,4	+ 14,5	N.E.S.E.	N.O	Annuvolato	Annuvolato	Pioggia

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 10 *Giugno*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammissione al Corso suppletivo alla R. militare Accademia.

I giovani di cui seguono i nomi, saranno ammessi al Corso suppletivo alla R. militare Accademia in Ivrea, tostochè avranno presentati tutti i voluti documenti (V. Gazzetta Piemontese dell'8 marzo ultimo) e sarà stata constatata la loro idoneità fisica al militare servizio.

Quelli poi fra essi, che già fossero arruolati in qualche Corpo dell'esercito, ripeteranno la loro domanda in via gerarchica, unendovi i titoli comprovanti gli studi fatti:

Bertarelli Tommaso, Brambilla Gustavo, Brini Giuseppe, Carmi Leopoldo, Costa Giulio, Eggaroli Giuseppe, Farina Antonio, Lasagna Carlo, Leotardi Paolo, Messa Giuseppe, Molteni Carlo Antonio, Nievo Alessandro, Riva Alessandro, Rossi Jacopo, Robino Agostino, Tacchini Alessandro, Virgili Filippo, Vergnani Giuseppe, Satta Luigi, Mainerì nob. Claudio, Manusardi Paolo, Besozzi nob. Alessandro, Marone Federico.

A cominciare dal 9 di questo mese e dalle ore 10 alle 12 antim. essi dovranno presentarsi alla R. militare Accademia per esservi regolarmente inscritti e quindi avviati alla visita sanitaria.

REGIA CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Circolare ai signori Sindaci dei Municipii presso cui è attivato il mercato dei Bozzoli.

Per dispaccio del 9 corrente il Ministero dei Lavori Pubblici avverte la R. Camera che, attesa la gravità delle attuali circostanze, il danno che recherebbe la trasmissione dei molti dispacci dei mercati dei bozzoli sulle linee telegrafiche occupatissime in questi momenti, non gli permette di fare un'eccezione a favore della corrispondenza stabilita pel passato tra la Camera ed i Municipi, nè di declinare perciò dalla massima generale.

La R. Camera impertanto prega le Amministrazioni Municipali dei luoghi ove è esercito il mercato dei bozzoli a voler porre la massima sollecitudine nell'invio per mezzo postale del Bollettino Ufficiale del mercato, acciò, se i commercianti ed i produttori debbono rimanere privi delle notizie dei mercati della giornata, abbiano almeno nel giorno susseguente a vedere compiuta il più che sia possibile la stampa del Bollettino Centrale dalla R. Camera intrapresa e proseguita per iscopo di pubblica utilità.

Torino, il 10 giugno 1859.

Il vice-presidente DI POLLONE.

MODENA

Il *Messaggiere di Modena* del 6 pubblica il seguente atto ducale:

Le esigenze create al nostro Stato da circostanze affatto eccezionali, e di cui noi pure non facciamo che subire le funeste conseguenze, consci di non esserne menomamente responsabili, ci pongono nella necessità ben penosa al nostro cuore di dover ricorrere a mezzi straordinari, onde possibilmente far fronte alle spese per la difesa dello Stato.

Prima però di decretare un prestito forzoso vogliamo offerire agli amatissimi nostri sudditi il modo di evitarlo in tutto o in parte, e ciò con un prestito volontario alle seguenti condizioni:

a) Presso la presidenza della Commissione di Modena contemplata dall'articolo 6 del nostro editto 9 marzo 1849 verrà aperto un prestito volontario di un milione di lire italiane.

b) Le obbligazioni volontarie in somma non minore d'italiane L. 1,000 sino a L. 25,000 si riceveranno al 85 sopra cento di valore nominale.

c) Quelle maggiori di L. 25,000 a L. 50,000, all'80 sopra cento.

d) Quelle superiori alle ore 50,000 al 75 sopra cento.

Tutte saranno al frutto del 5 per cento del valore nominale.

e) Ai prestatori volontari sarà scontata la contribuita somma nel prestito forzoso di cui in appresso, qualora dovesse aver luogo, a cessata del tutto l'obbligo di dover in caso contribuire, ove la somma volontariamente prestata fosse eguale o maggiore della quota per la quale sarebbero tenuti nel prestito forzoso.

Quando poi non ostante tutto ciò, nel termine di giorni dieci da quello in cui seguirà la pubblicazione del presente editto, il prestito volontario del milione non fosse stato in tutto od in parte assicurato, avrà luogo un prestito forzoso fruttifero il 5 per cento dell'intero milione, o della somma per la quale non rimanesse coperto dalle obblazioni volontarie.

In tal caso, sentito anche il Consiglio de' nostri ministri, ordiniamo quanto segue:

1. Il prestito forzoso sulle norme tracciate in circostanze analoghe del prestito ordinato con editto 5 marzo 1849, viene imposto a carico delle famiglie più facoltose fra i possidenti, i capitalisti ed i commercianti delle provincie di Modena, Reggio, Guastalla e del Frignano.

2. Il detto prestito per una metà dovrà essere versato rispettivamente nelle casse di Modena o di Reggio entro e per tutto il 25 giugno corrente, e l'altra metà entro il giorno 20 luglio prossimo. A tale effetto ed in quanto concerna il disposto dall'articolo 1 del ripetuto nostro editto, la presidenza della Commissione, di cui sopra, sarà coadiuvata dalle intendenze di finanza.

3. A favore dei singoli contribuenti, ed al seguito della presentazione dei confessi di cassa comprovanti l'eseguito pagamento delle due rate della rispettiva quota, saranno emesse le corrispondenti carte di credito verso lo Stato, e ne decorrerà il frutto col giorno 1° luglio.

4. Tanto nel caso del prestito volontario quanto in quello del prestito forzoso, le dette carte di credito potranno essere o al portatore o di consolidato secondo il desiderio delle parti.

5. Il debito, per tal modo assunto dallo Stato verrà estinto, dipendentemente dalle norme da fissarsi dal ministero delle finanze, in rate annuali, e nel periodo di anni dieci incominciando dal 1861, dovendosi estinguere prima il prestito volontario che si ottenesse.

Il ministero delle finanze darà coerente adempimento alle premesse sovrane nostre disposizioni.

Dato in Modena dal nostro ducale palazzo questo giorno 4 giugno 1859.

FRANCESCO

Leggesi nello stesso giornale:

Quei considerevoli rinforzi di truppe imperiali da noi annunciati nel nostro precedente numero del 3 corrente, effettivamente arrivarono sabbato mattina sotto il comando del generale maggiore barone Jablonsky, ed oggi stesso ne giungono altri nello Stato.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* dell'8 reca quanto segue:

Il clero pistoiese ha fatto pervenire al ministero dell'interno una dichiarazione sottoscritta da molti parrochi e dignitari ecclesiastici di quella diocesi, i quali aderiscono ai principii civili già pubblicamente professati dal clero lucchese. Il ministro dell'interno ha risposto al canonico Tozzi che fu il trasmittente di questa dichiarazione, assicurando il clero pistoiese di avere molto accetto il suo buono spirito, e di essere deciso a rispettare la libertà del ministero ecclesiastico, senza però sopportare che se ne abusi per fomentare discordie, nelle quali altra volta miseramente si consumarono le più vitali forze della nazione.

— L'illustre clero della Basilica Laurenziana, la culla del cristianesimo in Firenze, accompagnò la sua offerta già da noi annunziata con questa breve lettera, che ci piace di pubblicare e per onore del sacerdozio e per soddisfare al desiderio di molti autorevoli personaggi secolari, ai quali era stata mostrata:

Lettera indirizzata all'Ill.mo e Rev.mo sig. canc. Brunone Bianchi, uno degli amministratori capitolari della Basilica di S. Lorenzo:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

I sottoscritti, ricordando come l'onorando Capitolo Laurenziano, con splendido esempio di concordia fra sacerdozio e laicato, manifestò la sua simpatia ai voti nazionali nel 1848, confidano che verrà concorrerà con una volontaria oblazione alle spese per la presente guerra italiana, che la Provvidenza ha permesso sia inaugurata con auspicii sì fiduciosi, e con una concordia più unica che rara.

Siamo rispettosamente

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Firenze, 13 maggio 1859.

Devotissimi *Giulio Carobbi — Giuseppe Barellaj.*

Lettera indirizzata agli egregi signori G. Carobbi e G. Barellaj, collettori delle offerte per la guerra della indipendenza italiana.

Onorevoli signori,

È stato presentato al Rev.mo Capitolo il gentile invito della SS. VV. indirizzato ai canonici amministratori per ottenere dal medesimo un'offerta a pro dell'esercito toscano nella intrapresa guerra; ed io son lieto di poter loro annunziare che egli ha stanziato per questa causa a nome del clero della Basilica cento francescsoni.

La somma è tenue, e d'assai inferiore al suo desiderio, ma pur la maggiore che possa offrire nelle condizioni del suo patrimonio.

Gradiscano il buon volere, mentre con tutto il rispetto mi professo

Delle SS. VV.

Firenze dalla Basilica Laurenziana 19 maggio 1859.

Dev.mo Servitore *Canc. Brunone Bianchi.*

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 6 pubblica il seguente editto:

Il crescente prezzo dei combustibili ha fatto sorgere la necessità di porre un freno alla esportazione dei medesimi.

Quindi è che la Santità di Nostro Signore, avuto il parere della Consulta di Stato per le finanze, ed inteso il Consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel sovrano suo nome, le seguenti disposizioni.

Viene aumentato in tutto lo Stato il dazio di estrazione sui carboni e sulla legna da ardere, che sarà quindi innanzi percetto nella misura come appresso:

Carbone di legna per ogni soma di libb. 250 sc. — 08

— Il S. Padre, spinto dal singolare affetto che aveva pel defunto monarca del regno delle Due Sicilie, Ferdinando II, nel p. p. venerdì gli faceva celebrare solenni esequie nella patriarcale Basilica Liberiana, desiderando così di suffragarne l'anima, prima che, seguendo così di suffragarne l'anima, prima che, seguendo così di suffragarne l'anima, prima che, seguendo

lord Palmerston, se il nobile lord fosse mai chiamato a formare una nuova amministrazione, o di valersi della di lui assistenza se mai fosse egli medesimo personalmente incaricato di reggere le cose del paese.

S. S., durante il suo discorso, ha parlato della situazione del partito liberale, e ha espresso l'opinione che nel caso si costituisse un governo liberale, sarebbe cosa essenziale che le tre grandi sezioni di questo partito, gli antichi whigs, i peelisti, e i liberali avanzati vi fossero tutti rappresentati.

Il sig. Bright parlò dopo lord John Russell delle dissensioni che sono esistite fin qui nel partito liberale e delle quali si considera egli stesso in qualche modo responsabile; se ne giustificò però dicendo che gli antichi membri di questo partito, il quale ha fatto il bill di riforma nel 1832, non si sono condotti secondo i principii che emanavano inevitabilmente da quel provvedimento, ma avevano considerato come punto importante lo escludere da qualsivoglia partecipazione al potere tutti i membri indipendenti, e pensa che essi hanno doveri a cui adempiere verso i loro elettori non altrimenti che i capi del partito al quale appartengono. Se nondimeno desiderano d'or innanzi adoperare con un sistema più energico, egli non esiterà a mettere in disparte alcune piccole difficoltà e a dare a tal governo un appoggio cordiale. Non è tuttavia contento appieno di ciò che lord Palmerston ha detto intorno alle nostre relazioni esterne; e se il sig. Bright credesse, eservi maggiore probabilità di conservare la pace conservando in ufficio il governo attuale, nulla potrebbe indurlo a contribuire a rovesciarlo.

Lord Palmerston dice, non esservi cosa più favorevole agl'interessi dell'Europa e alla conservazione della pace che il mantenimento dell'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia.

Il signor Sidney Herbert raccomanda vivamente un movimento risoluto dalla parte dei liberali e dice che quand'anche non fosse coronato di successo, non ne avverrebbe inconveniente alcuno e si otterrebbe se non altro l'effetto di sapere da chi debba il paese venir governato.

Il signor Roebuck riproduce la sostanza del discorso che pronunziò a Milford Haven e dichiara che non spera nulla dal repentino cambiamento delle relazioni che esistono fra lord Palmerston e lord John Russell. Ricorda alla radunanza che l'Inghilterra ha incominciato e posto fine alla guerra ad istigazione della Francia e dichiara, non avere fiducia alcuna in lord Palmerston il quale, egli dice, già venne meno alla fiducia del paese strisciando dinanzi a codesta potenza.

Dopo alcune osservazioni del sig. Coningham e del sig. Horsman, il primo biasimando il contegno ostile preso verso la Francia, il secondo mettendo in dubbio la convenienza del movimento che è stato raccomandato dai capi del partito: il sig. Kilice, con breve ma energica allocuzione, fa sentire all'assemblea la necessità di un'azione immediata, la quale, dice egli, non deve essere considerata come un attacco contro il governo, ma semplicemente come una risposta alla sfida stata gettata da lord Derby.

I signori Milnes e Lindsay parlano all'assemblea, la quale non tarda a sciogliersi (*Times*).

— A proposito di questo meeting, il *Morning Post* così esprime:

Il meeting di ieri nelle sale di Willis è stato il più numeroso e il più unanime che siasi veduto da buona serie d'anni. Il suo risultato immediato sarà un attacco contro il governo e avrà per conseguenza finale l'arrivo al potere di un'amministrazione la quale rappresenterà tutte le forze vive di un gran partito politico attualmente nell'opposizione.

I membri presenti si sono mostrati tutti pronti a sacrificare le loro pretese e i loro sentimenti personali al bene generale del paese. Ne uscirà un'associazione d'ingegno e di popolarità che imprimerà un carattere di durata e di efficacia a ciò che ci è lecito di veder attuare bentosto nel nuovo governo, nel quale, secondo tutte le probabilità, vedremo lord Palmerston occupare di nuovo il posto di primo ministro, lord J. Russell consacrare l'alta sua esperienza politica al riordinamento del nostro impero indiano, e lord Clarendon ripigliare la direzione degli affari esterni.

Lord Elgin, del quale il pubblico ha avuto testè tante occasioni di apprezzare gli eminenti servigi e la rara capacità, adempierà senza dubbio ad ofici importanti, e saremo lieti che la potente eloquenza e l'altamente del sig. Gladstone sieno nello stato attuale delle cose, posto in grado di segnalarsi in servizio del paese.

Citiamo essendo come futuri membri della nuova amministrazione il sig. Sidney Herbert, lord Granville, i sigg. Cardwell e Milner Gibson e vari altri nomi, sassai noti nella classe officiale.

Cionondimeno non occorre dire che queste sono semplici congetture, giustificate ampiamente si dal meeting di ieri, ma dipendenti necessariamente da accomodamenti ulteriori.

— Il *Morning Herald* a sua volta così si esprime intorno a questo meeting:

Abbiamo motivo di credere che, malgrado i grandi sforzi di sir W. Hayter, 234 membri soltanto della Camera dei Comuni hanno assistito al meeting di Willis Rooms. 210 erano membri antichi, e 24 rappresentanti nuovi. Non v'erano molti nomi cospicui sulla lista delle persone presenti. Il sig. Horsman ha fatto un discorso patriotico in opposizione alle proposte del meeting. I signori Roebuck e Lindsay disapprovarono il progetto di emendamento e dichiararono di essere risoluti di continuare nella loro opera indipendente. In questo opinioni consentirano molti altri membri presenti. Ora, se si considera che più di 300 membri del partito sedicente liberale sono in città, questo meeting non può essere giudicato che come un non successo.

— Il discorso reale d'apertura, che abbiamo riferito nella *Gazzetta* di ieri, venne letto al Parlamento dal lord cancelliere.

— Alla Camera dei lordi, tornata del 7, il conte Powis propone un indirizzo a S. M. in risposta al discorso reale. L'indirizzo, che è la semplice parafrasi del discorso di apertura, è letto da un segretario. Lord Lifford appoggia la mozione del conte Powis.

— Alla Camera dei Comuni, tornata dello stesso giorno, prima del discorso reale, il sig. Horsman avvisa che proporrà che vengano presentate tutte le comunicazioni state scambiate tra il governo inglese e i governi di Francia, Russia e Sardegna intorno alle ostilità attuali.

Dopo il discorso il sig. Egerton propone che venga presentato un umile indirizzo in risposta al discorso reale. L'onor. membro termina il suo discorso dando lettura dell'indirizzo.

Sir J. Elphinstone appoggia la mozione e il marchese d'Hardington si alza per proporre un emendamento all'indirizzo del sig. Egerton nel senso annunziato da lord Palmerston al meeting di Willis.

SPAGNA

BARCELLONA, 4 *giugno*. Oggi sono stati imbarcati sopra navi a vele per trasportarli a Siviglia 141 cannone delle fortezze di Monjuich e della cittadella. Questi cannoni furono surrogati con altri di costruzione più moderna e più perfetta (*Corrisp. autogr.*).

ALEMAGNA

BERLINO, 6 *giugno*. Le grandi promozioni che si attendevano da lungo tempo nell'esercito sono state pubblicate ieri. Vi sono dieci nomine di generali, tra le quali quelle del principe Hohenzollern e del ministro della guerra, otto di luogotenenti generali, diciannove di maggiori generali, tra le quali quella del conte Munster, sessanta di colonnelli attantanove di luogotenenti colonnelli, e un gran numero di maggiori e di capitani. Queste promozioni non si connettono nullamente alla questione della guerra, ma sono conseguenza delle decisioni state prese dalle Camere nell'ultima loro sessione per l'aumento del numero degli ufficiali.

La notizia della disfatta degli Austriaci a Magenta ha prodotto un'impressione immensa. Corrono per la città le voci le più contraddittorie. Gli uni dicono che la Prussia vuole andare in soccorso dell'Austria: questa è un'invenzione del partito austriaco; gli altri pretendono che si sta per mettere su piede tre divisioni per opporle alla Sassonia, alla Baviera e all'Annover; questa voce non merita maggior fede della prima.

Il ministro delle finanze ha dato 5 milioni del prestito recentemente decretato a sette case di Berlino e 1 milione ad una casa olandese. La riduzione non si applicherà a queste sottoscrizioni, ma solo ai 24 milioni che restano. Dicevasi oggi che v'era già di sottoscritto per 18 milioni nella sola Berlino (*Corrisp. Havas*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 30 *maggio*. Il principe Gortschakoff ha indirizzato nella prima quindicina del mese ai rappresentanti della Russia accreditati presso gli Stati secondari dell'Alemagna un dispaccio circolare in cui ingiunge loro di dichiarare a codesti governi che la Russia non sa vedere una questione alemanna nella guerra attuale e di dissuaderli dal prender parte alla guerra (*Corrisp. Havas*).

PRINCIPATI RIUNITI

La Commissione centrale venne installata a Fokchany il 10 maggio, dopo la celebrazione di un servizio religioso. Il presidente del consiglio di Valachia, ne fece l'apertura dando lettura del messaggio seguente del principe Couza, che ci è recato dal *Lloyd* di Pesth:

« Signori membri della Commissione centrale,

« Due popoli fratelli si riuniscono oggi nelle persone vostre, e io non trovo espressioni sufficienti di riconoscenza verso la Provvidenza per essersi degnata di elegger me a congratularmi il primo coi Rumeni di questo nuovo vincolo di fraternità che voi rappresentate in questo luogo. Io sono avventurato, o signori, di potervi in questa stessa occasione invitarvi alla più stretta concordia.

« Riconoscete voi, o signori, il peso della prerogativa, di cui gli articoli 27-37 della convenzione di Parigi vi hanno investiti? Non minore del compito sarà la gloria vostra se sapete mantener degnamente la posizione alla quale la nazione intiera vi ha chiamati con concordia, forza e saggezza a favore del progresso nazionale. I popoli fratelli attendono da voi la loro vera e forte unione, la quale ha costato sin qui tanti sacrifizi e non dovrà essere riconosciuta e giustificata dinanzi al mondo che mercè vostra.

« Confido con gioia, o signori, che le vostre decisioni giuridiche e la vostra unità corrisponderanno alle speranze del popolo, riacciamo bentosto alle Corti di giustizia e cassazione con una legge generale e getteranno così le fondamenta della vera unione.

« I due consigli dei ministri attenderanno con impazienza il risultato delle vostre deliberazioni per ordinare i due paesi e per poter così preparare il vostro avvenire. Voi vi siete assunto, o signori, il riconosco, il carico di un'immensa responsabilità al cospetto della nazione, dell'Europa e di tutta la posterità.

« Prego Iddio Onnipotente che nella sua misericordia e sapienza vi fortifichi e illumini ed io per mia parte vi prometto qui solennemente che mi adopererò a tutto mio potere pel bene generale.

« Dio protegga e benedica i Principati Riuniti!

« ALESSANDRO GIOVANNI I. — *Krezzulesco*, presidente del Consiglio dei ministri di Valachia, *Manolake Kostake*, presidente del Consiglio dei ministri di Moldavia. »

FATTI DIVERSI

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 14.a lista.

Alcuni parrocchiani della Metropolitana di Torino L. 72 = Mosca commendatore Carlo L. 20 = Compagnone Pietro L. 10 = Olietti Francesco L. 5 = Sasso Luigi L. 5 = Dalpozzo della Cisterna principe L. 500 = Cagnassi cav. Giovanni L. 60 = Confraternita della SS. Trinità, colletta in occasione del triduo fatto nella chiesa titolare L. 23 = Prodotto della limosina raccolta in seguito ad una predica del canonico Nasi nella chiesa di S. Dalmazzo L. 155 c. 40 = Costa di Carrù e della Trinità contessa Costanza vedova e conte Carlo madre e figlio L. 300 = Scarafiotti avv. Roberto di Cuneo L. 5 = Comune ed abitanti di Montanaro (Acqui) L. 25 = Giordani Ferdinando maestro direttore ed alunni dell'Instituto privato maschile in Torino, casa Paesana L. 100 = Flecchia Stanislao L. 100 = Ravelli aiutante maggiore della 2.a legione della Guardia Nazionale di Torino, quota pel mese di maggio scorso L. 5 = Vacchetta suggeguere Emanuele L. 40 = *Gazzetta del Popolo*, 21.° versamento delle obblazioni da essa raccolte L. 343 = Prodotto di altre sottoscrizioni "raccolte in Londra dai sigg. G. B. Rocca, L. Serena e G. Semenza L. 1457 c. 50 = Colletta fatta nella chiesa di S.ta Teresa in occasione del triduo di S. Martiniano per le famiglie dei Contingenti di Torino L. 57 = Obblazioni raccolte dal parroco del *Corpus Domini* id. L. 45 = Limosina raccomandata nella parrocchia della Madonna degli Angeli, id. L. 36 c. 80 = Limosina raccolta nei giorni del triduo che la Compagnia della Madonna degli Angeli fece celebrare nella chiesa parrocchiale titolare, id. L. 150 = Vigna Angela maestra, quota per giugno c. 50 = Direzione dell'esposizione per la Lotteria dei Missionari Sardi, metà del prodotto dei biglietti d'entrata all'esposizione medesima dei mesi d'aprile e maggio scorsi L. 266 c. 55 = Castelli Giuseppe L. 5 = Gaffoglio teol. Biagio L. 5 = Guardie campestri della città di Torino, quota per maggio L. 13 = Graduati e militi della 1.a comp.a, 3.a legione della Guardia Naz. com dati di guardia al Monte di pietà il 4 corr. mese L. 7 = Municipio di Torre Luserna (Pinerolo) L. 60 = Soc degli Operai di detto luogo L. 53 c. 30 = Comit della provincia di Valsesia L. 367 c. 37 = Comitato Comune di S. Lusurgiu (Cuglieri) L. 279 c. 5 = R cav. Luigi prevosto di Brusasco, quota per giu L. 2 = Alfazzo Carlo ortolano, quota per giugno L. Carboneri damigella Anna L. 1 c. 60 = Obblazioni colte dal parroco dell'Annunziata L. 20 c. 19 = Diret dell'*Opinione*, 11.° versamento obblazioni raccolte L. = N. N. L. 3 = Litta duca Antonio, quota per giu L. 200 = Cassinis cav. Gio. Battista id. L. 30 = Pro sori ed allievi della classe di disegno geometrico d Scuola centrale di disegno della città di Torino L. = Parroco di Sant'Eusebio (S. Filippo) di Torino L. = Confraternita della SS. Trinità id. L. 20 = R. mera d'Agricoltura e di Commercio di Torino, racco ed ultima metà dell'oblazione di L. 4000 L. 2 000 Cognassi Giovanni e Comp. L. 40.

Totale della 14.a lista L. 7306
Liste precedenti » 92556
Totale L. 99926

Torino, il 7 giugno 1859. RUA' *tesorier*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 *Giugno* 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

Ordine del giorno N. 16.

Mentre l'esercito alleato tenevasi ancora sulla dif siva, il generale Garibaldi alla testa de' Caccia delle Alpi, dalle sponde della Dora spingevasi ard mente sul fianco destro degli Austriaci. Con una str dinaria velocità di mosse, in pochi giorni ei raggi geva Sesto Calende d'onde cacciato il nemico, pe trava sul territorio Lombardo, e venivasi a porr campo a Varese. Ivi assalito dal feld-maresciallo ban con 3000 fanti, 200 cavalli e 4 cannoni, sosten tuttochè sprovveduto d'artiglieria, una pugna ac nita dalla quale esciva vittorioso. Con altri succes combattimenti aprivasi poscia il passo verso Como d respingevasi di bel nuovo gli Austriaci e s'impadron de' loro magazzeni e bagagli.

Questi ragguardevoli fatti d'armi formano il bell'elogio di questi giovani volontari i quali ordi dal loro valoroso Capo mentre il nemico già radu poderose schiere ai nostri confini, combatterono questi scorsi giorni da vecchi soldati. Essi hanno meritato della patria, e S. M. nel compiacersi di a star loro la sua più alta soddisfazione ha ordinato siano fatti conoscere all'Esercito intero i nomi de' Cacciatori che maggiormente si distinsero e le ricom pense che loro accorda col presente Ordine del gio

Medaglie d'oro al valor militare.

Garibaldi Giuseppe, generale dei Cacciatori delle A

Croce d'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Medici, luogotenente colonnello, id.

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Sacchi, maggiore, id.

Medaglia d'argento al valor militare.

Cenni, Paggi, De Cristoforis (*), capitani, id.; Rebuschini, tenente, id.; Pedotti (*), Guerzoni, sottotenenti, id.; Vigevano, cacciatore, id.

Menzione onorevole.

Cosenz, luogotenente colonnello dei Cacciatori d Alpi;

Ferrari, Gorini, Susini, Landi, Bronzetti, capitani, Grizlotti, Migliavaca, Pellegrini, Daneo, tenenti; Grazioli, Fregusizz, Sprovieri, Stallo, sottotenenti, Bianchi, Carli, Magri, Mariani, Narici, sergenti id Porro, Ciaberti, Lanzi, caporali, id.; Giustiniani, cacciatore, id.

Dal quartier generale principale, Milano addì 8 gno 1859.

D'ordine di S. M.
Il luogotenente gen. capo di Stato Magg. dell'ar
DELLA ROCCA.

(*) *La medaglia rimarrà proprietà della famiglia ed i suo prossimo sarà alla medesima corrisposto giusta le n prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.*

Proclama di S. M. l'Imperatore dei Francesi alle trup

Soldati!

Un mese fa, fidando negli sforzi della diploma lo sperava ancora la pace, quando d'un tratto l'i sione del Piemonte per opera delle truppe austri ci chiamò alle armi. Noi non eravamo pronti a vano uomini, cavalli, materiale di guerra, app vigionamenti; e noi, per soccorrere i nostri all dobbiamo sboccare in fretta e a piccole frazioni, là delle Alpi, innanzi ad un nemico formidabile parecchiato da lungo tempo.

Era grave il pericolo; l'energia della nazione vostro coraggio hanno tutto superato. La Franci ritrovato le antiche sue virtù, ed unita in un solo ed in un solo sentimento, mostrò essa la potenza suoi mezzi e la forza del suo patriotismo. Sono giorni da che incominciarono le operazioni, e il territorio piemontese è sgombro de' suoi invasori. sercito alleato diede quattro felici combattimenti, porto una vittoria decisiva che gli aperse le porte Lombardia; voi avete posto fuori di combattim 35,000 Austriaci, preso 17 cannoni, due bandiere, 8,000 prigionieri, ma tutto non è terminato; no vremo ancora lotte da sostenere, ostacoli da supe Il fatto assegnamento su di voi. Coraggio dunq bravi soldati dell'esercito d'Italia! Dall'alto del G i vostri padri vi contemplano con orgoglio!

NAPOLEO

Dal quartier generale di Milano, l'8 giugno

La *Gazzetta di Milano* dell'8 pubblica l'indirizzo la città di Milano spedita il 6 corrente a S. M. l peratore Napoleone III, ed un altro stato offer giorno 8 a S. M. il Re Vittorio Emanuele:

A S. M. NAPOLEONE III

La Città di Milano.

Sire! Il Consiglio comunale della città di M tenne oggi stesso una seduta straordinaria nella deliberò per acclamazione che la Congregazione riunirsi rassegni a S. M. l'imperatore Napoleo un indirizzo esprimente la viva riconoscenza del

pel generoso concorso di lui alla grande opera della redenzione d'Italia.

Sire! La Congregazione municipale si tiene grandemente onorata da così alto mandato, ma ben sa quanto poco valgano le parole a potersene adeguatamente sdebitare. In un discorso di cui tutti ammirarono i magnanimi sensi, ma che gli Italiani ascoltarono con religioso affetto e seppero interpretare come uno splendido augurio, Voi dicevate di riposare sul giudizio della posterità.

Sire! Il giudizio sulla santità della guerra che Voi combattete insieme al Re Vittorio Emanuele II è ormai pronunciato dall'opinione universale dell'Europa civile; e i nomi di Montebello, di Palestro e di Magenta appartengono già alla storia. Ma se nel giorno della battaglia l'altezza dei vostri propositi eguagliava appena dall'eroismo dei vostri soldati, ci fa sicuri della vittoria *ne'* prossimi giorni non possiamo dispensarci dal piangere ai amante la perdita di tanti generosi che vi seguirono sul campo dell'onore. I nomi dei generali Beuret, Leclerc, Espinasse e di tanti altri eroi così precocemente caduti sono già accolti nel santuario dei nostri martiri, e rimarranno scolpiti nei cuori degli Italiani, come in monumento non perituro.

Sire! La riconoscenza nostra per Voi e per la Grande Nazione che Voi foste destinato a rendere ancor più grande, potrà dall'Italia redenta esservi manifestata con maggiore efficacia. Noi siamo intanto superbi di essere i primi ad esprimerla, come fummo i primi ad essere liberati dall'odioso cospetto della straniera. Concedeteci, o Sire, di salutarvi col grido del nostro popolo, *Viva Napoleone III, e Viva la Francia!*

Milano, 6 giugno 1859.

De Herra = De Leva = Francesco Margarita = Fabio Boretti = Ubaldi = De Capei = Cesare Giulini = Della Porta = Rougier = Giovanni D'Adda = Alessandro Porro.

Silva segretario

A S. M. il Re Vittorio Emanuele II
La Città di Milano.

Sire! Il voto pubblico vuole che la M. V. a cui per miracolo di concordia sono state commesse le sorti della patria comune, si rechi quanto più presto può in mano il governo e l'indirizzo della cosa pubblica di questo paese. Tal voto era già stato solennemente pronunciato dai migliaia de' nostri volontari, prima col giuramento innanzi a Dio, poi col sangue avanti ai cannone austriaco. Ed ora il Consiglio comunale, rappresentante del popolo milanese, ha ad unanimità di voti, anzi per un irresistibile acclamazione, approvato e fatto proprie l'indirizzo che la Congregazione municipale avea rivolto alla Maestà Vostra, suo dal giorno 5 del corrente giugno, e che le venne presentato il giorno successivo ai quartier generale di San Martino di Trecate.

Sire! Nella deliberazione del Consiglio comunale di Milano la M. V. vedrà una prova novella che le verità del cuore non hanno due modi d'esprimersi. Noi siamo per persuasione, per affetto per la necessità vostri per persuasione, per affetto per la necessità geografica, pel diritto storico dell'atto di fusione del 1848, confermato da que' undici anni di preparazione e di passione, i quali rimarranno incancellabili nella storia dei popoli, come esempio sublime di quel che possa la perseveranza nei giusti propositi e la dignità nelle pubbliche aventure.

Sire! Questo popolo ha molto imparato perchè ha molto sofferto. La M. V. è stata chiamata dal voto di tutta Italia, dal rispetto d'Europa, dal consenso della Francia a consolare i dolori della nazione e a raccogliere il frutto delle sua luttuose esperienze.

Sire! Noi useremo colla Maestà Vostra le parole che già vi commossero, quando le udiste sulle labbra de' nostri volontari feriti intorno a voi nella gloriosa giornata di Palestro. Fate libera e felice l'Italia e noi benediremo le nostre ferite!

Milano, 8 giugno 1859.

Alberto de Herra = Francesco Margarita = Massimiliano de Leva = Fabio Boretti = Ubaldi De Capei = Alessandro Porro = Giovanni d'Adda = Cesare Giulini.

Proseguendo la pubblicazione dei documenti relativi all'unione di altre provincie italiane agli Stati del Re, riferiamo oggi gli atti dei comuni di Somma, di Sesto Calende e di Gallarate.

Somma, capoluogo del distretto XIII, il 6 giugno 1859.

Il Consiglio Comunale, nelle persone sottoscritte state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele, ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

Deputati e Consiglieri Can. Gius. Casalo e Bartolomeo Missaglia.

Consiglieri Cova Pietro = Cova Giuseppe = Gilardi Coronato = Casalo Gio. = Ughetta Antonio = Croce Giuseppe = Girolamo Casale = Federico Casale = Dott. Camillo Toscani = Carlo Maserà = Besuati Gio. Dom. V.: Il commissario *Luigi Giardini.*

Crespi segr.

La sottoscritta Deputazione all'Amministrazione Comunale, interprete del voto unanime di questa popolazione, dichiara colla presente di far atto di dedizione al Governo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II della regnante dinastia di Savoia.

Sesto Calende, dalla Sala comunale il 6 giugno 1859.

Biagio Vigametti = Paolo Buccio = Luigi Capo.

Candia assess.

L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove.
Nell'ufficio del Consiglio e della Deputazione comunale di Gallarate, il giorno 7 giugno 1859.

Il Comune di Gallarate, rappresentato dai sottoscritti suoi Deputati e Consiglieri comunali, legittimamente radunati in questa sala amministrativa, ha spontaneamente dichiarato e dichiara di voler fare, ed effettivamente fa atto il più solenne di dedizione al Governo di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II, ed alla dinastia di Casa Savoia.

Deputato Luigi Piantanida.

Consiglieri Borgomanero Gio. = Ing. Gio. Ambrosoli = Crosa = Ant. M. = Cagnola Giacomo = Venegoni Pietro = Calcaterra Carlo = Sac. Gaetano Macchi = Andrea Pont = Borghi Luigi = Giuseppe Mazzucchelli = Luigi Saconagli = Camillo Pasta = Francesco Massate = Mazzucchelli Severino = Baratelli Carlo = Geriani Gio. Batt. = Crespi Pietro = Ing. Gio. Denotaris = Gaspare Sironi.

Pozzoli Felice segr.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 80.

Torino, 10 giugno, sera

Continua il movimento di ritirata degli Austriaci dietro l'Adda. Essi hanno definitivamente sgombrato Pavia, e dicesi anche Lodi.

Gli eserciti alleati s'avanzano.

Il generale Garibaldi occupò nel mattino del giorno 8 Bergamo, che il nemico aveva abbandonato durante la notte. Saputo che un corpo di 1,500 austriaci moveva verso la città dalla parte di Brescia, mandò loro incontro un distaccamento delle sue truppe, il quale, quantunque in numero di gran lunga inferiore, con lievi perdite nostre, li sbaragliò.

Num. 81.

Torino, 11 giugno, mattina.

Ci vengono trasmesse le seguenti notizie:

Dopo la vittoria di Magenta gli Austriaci hanno sgombrato Milano in tutta fretta, lasciando nella cittadella 40 cannoni in bronzo, munizioni e viveri in abbondanza, e si sono messi in piena ritirata sopra Lodi e Pavia.

Il giorno 8 l'Imperatore ha dato l'ordine al maresciallo Baraguey d'Hilliers di occupare la posizione di Melegnano (Marignano), dal qual punto si minacciano ad un tempo le due linee di ritirata del nemico.

Se non che gli Austriaci, che avevano compreso tutta l'importanza della posizione di Melegnano per coprire la loro ritirata, hanno profittato degli avanzi delle fortificazioni che esistono in questa città, trincerandovisi solidamente.

Il maresciallo Baraguey d'Hilliers, giunto alle ore 4 dinanzi la posizione, la fece immediatamente attaccare di fronte dalle divisioni Bazaine e Ladmirault, mentre la divisione Forey doveva circuire il nemico. Il combattimento non ha durato meno di 3 ore.

Il nemico ha opposto la più energica resistenza.

Finalmente, cacciato alla baionetta di trincea in trincea, di casa in casa, il nemico è costretto a ritirarsi verso le ore 7, lasciando il terreno coperto dei suoi morti, ed abbandonando un cannone ed un migliaio di prigionieri.

Il 1° reggimento dei zuavi ed il 33° di linea, che si trovavano in faccia alla posizione più difficile, hanno avuto delle perdite sensibili.

Il colonnello Paulze d'Ivoi del 3.° zuavi è stato ucciso.

Si dicono pure circa 50 ufficiali e 800 soldati fuori il combattimento.

Sappiamo a questo punto che gli Austriaci hanno sgombrato interamente Pavia e Lodi, e ripassato l'Adda, distruggendone i ponti.

Il quartier generale austriaco trovasi a Cavalmazzo, sulla strada da Cremona a Pizzighettone.

Ci scrivono da Massa l' 8 giugno:

Le popolazioni della Garfagnana hanno salutato con le manifestazioni della più viva gioia l'inaugurazione del nuovo ordine di cose. I rappresentanti del Governo del Re ed i nostri soldati hanno avuto da esse le più cordiali accoglienze. A Gallicano, a Castelnuovo, a Pievefosciana, a Castiglione gli abitanti hanno manifestato in modo non dubbio i loro sentimenti. Per tutta la strada che da Pivizzano conduce a Castelnuovo i nostri soldati furono accolti dalle festose acclamazioni della popolazione, e dovunque sono andati in distaccamento, dovunque hanno fatto passeggiate militari sono stati festeggiati alla stessa guisa. Malgrado la vicinanza delle truppe estensi non vi è stata nessuna agitazione, poichè è universale la fiducia riposta nel Governo del Re. L'azione del Governo precede nella Garfagnana libera ed efficace, e le popolazioni non hanno mancato di porgergli pronto appoggio per la conservazione dell'ordine pubblico. I RR. Carabinieri stanziati sono da tutti rispettati ed amati.

Il reverendo Vescovo di Pinerolo rivolgeva ai parroci della sua diocesi la seguente circolare:

LORENZO RENALDI ECC.

« Domani 9 giugno alle ore 3 1/2 pomeridiane in questa nostra cattedrale, coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari, si renderanno pubbliche azioni di grazie a Dio per le splendide vittorie e pei rassicuranti avvenimenti, di cui velle nei passati giorni, furono coronati il prode nostro Esercito e quello del generoso e potenti nostri Alleati.

« Ricevendo questa mia Circolare vi porrete voi pure, o venerandi Fratelli, in accordo con le Civili Autorità locali affine di porgere col canto solenne del *Tedeum* questi unanimi e fervidi ringraziamenti al Signore nella domenica prossima, o il più presto che per voi si possa.

« Continuerete insieme, secondo le precedenti mie prescrizioni ad invocare il divino aiuto in pro del nostri car, a protezione dei giorni preziosi dell'amato Re nostro, così intrepido nei cimenti e così prodigo della sua vita in difesa e gloria del suo popolo; e col vetusa vita in difesa e gloria del suo popolo; e col vetusa comuni, e secondo i consigli della Divina Provvidenza, supplicherete che si affretti il trionfo della causa per cui si combatte.

« Non dimenticate nelle vostre preghiere coloro che, o lasciando generosamente la vita sul campo, o coprendosi di ferite, concorsero, speriamo, a maturare col proprio sangue i giorni in cui le nazioni fraterneamente e amicamente congiunte insalzeranno le pure mani a Dio, Padre di vera pace ed implorino da Lui che questo è il fine supremo, questo il voto sublime della religione di Gesù Cristo.

« Pinerolo, 8 giugno 1859.

« LORENZO *Vescovo.* »

CASALEGNO *segr.*

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Ieri dopo mezz'ora S.E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei Ministri, giungeva in Torino reduce da Milano.

Nella tornata della sera di martedì scorso incominciarono i dibattimenti politici nelle due Camere del Parlamento britannico. La Camera ereditaria approvò senza modificazioni la proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La Camera dei Comuni incominciò ad occuparsi dello stesso argomento. Il marchese di Harlingtone propose all'indirizzo presentato di dichiara di non aver fiducia nell'attuale amministrazione. Quest'emendamento era appoggiato dal sig. Hanbury, da lord Bury, dal sig. Mellor, dal sig. Knatchbull Hugessen, dal sig. Wilson e dal sig. Laing. Il sig. Beniamino D'Israeli, cancelliere dello Scacchiere, oppugnava l'emendamento e tessava l'apologia degli atti del governo a cui appartiene. Ultimo a parlare fra i primi Palmerston, il quale lasciando cenno della gran questione del momento, ricordava come la responsabilità della guerra che oggi si combatte debba ricadere sull'Austria che fu provocatrice.

Il seguito dei dibattimenti fu rimandato all'adunanza di giovedì sera.

Si legge nel *Nord* di Bruxelles:

« Molti giornali hanno fatto menzione di una chiamare che il gabinetto di Pietroburgo avrebbe indirizzata ai suoi agenti diplomatici presso le Corti alemanne, e nella quale quel gabinetto esporre quali sia il contegno che esso stima dover tenere in presenza delle gravi circostanze in che oggi trovasi l'Europa. Sembra che realmente la Russia abbia fatto il passo di cui si parla: le spiegazioni date dalle altre potenze hanno motivato probabilmente quelle del governo russo. La proposta d'altronde fatta dal gabinetto di Pietroburgo di riunire un Congresso per gli affari d'Italia con lo scopo di prevenire la guerra, doveva necessariamente essere spiegata a suoi agenti. Tale è senza dubbio uno degli scopi di quel documento, il quale sarà primo dell'accrescimento per la rottura di negoziati che erano alla vigilia di raggiungere un risultamento soddisfacente, stabilisce il premuroso concorso della Russia alla conservazione della pace; la guerra ci sendo nondimeno scoppiata, è urgente di scemarne i tristi effetti. Con questo scopo le diverse potenze cercano di restringerla e di localizzarla. L'agitazione scandinavo e l'Alemagna tende ad uno scopo al contrario opposto essa compromette gli sforzi fatti da una grossa preveggenza. Del resto, provocar la guerra su questo terreno, malgrado le assicurazioni e le proteste date dalla Francia ed il contegno assunto dalla Prussia, la quale ha dichiarato voler tutelare l'integrità dell'alemagna, e l'equilibrio europeo, sarebbe cosa contraria al carattere difensivo della Confederazione ed ai trattati che l'hanno costituita.

La *Gazette des Postes* di Francoforte riferisce, che le speranze concepite a Vienna intorno alla possibilità di atto favorevole dei negoziati intavolati con lo scopo di procurare un riavvicinamento fra l'Austria e la Russia si sono completamente dileguate. La missione del conte Karolyi, che si connetteva per l'appunto con questi negoziati, sarebbe andata definitivamente fallita, poichè non solo il governo russo avrebbe rifiutato di prender partito a pro dell'Austria nella guerra che oggi si combatte, ma non avrebbe voluto nemmeno pigliare impegni nel senso della neutralità. Il principe Gorischakoff avrebbe fatto di ciò all'inviato austriaco, conte Karolyi, la dichiarazione formale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione Generale delle Poste.

I corpi mobilizzati della Milizia Nazionale essendo assimilati all'Armata, si porta a cognizione del Pubblico che i militi ufficiali ed i militi di detti Corpi sono ammessi a godere della stessa riduzione nel diritto di affrancamento delle lettere e delle medesime facilitazioni nella spedizione dei pieghi postali loro diretti, che sono accordati ai bassi ufficiali e ai soldati dell'Esercito dall'art. 6 della Legge del 18 novembre 1850, e dall'art. 19 del Regolamento annesso al R. Decreto 5 dicembre stesso anno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 giugno, sera.

Il *Times* d'oggi annunzia che il generale Gyulay è stato destituito.

È nominato in sua vece il feld-maresciallo Hess.

Gli Austriaci si ritirano dietro l'Adda, ove aspetteranno una battaglia.

Credito mobiliare.	620
Strade ferrate Vittorio Emanuele. . .	360
Strade ferrate Lombardo-Venete . . .	462

Parigi, 11 giugno mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Il generale Schramm è nominato comandante superiore del campo di Châlons, dove riunirà tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria.

Il generale Filangeri è nominato presidente del Consiglio dei ministri a Napoli.

Cinquemila prigionieri austriaci sono arrivati a Marsiglia e a Tolone.

— La *Gazzetta Prussiana* del 10 amentisce la voce della mobilizzazione dell'esercito e della prossima partecipazione alla guerra.

— La *Corrispondenza austriaca* del 10 conferma la notizia della ritirata dell'esercito dietro l'Adda. Il quartier generale austriaco è a Canelgozzi(?).

Londra, 11. Il ministero è stato battuto. La mozione di sfiducia è stata adottata da 323 voti contro 310.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

11 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 6 00 i genn. C. d. g. p. in c. 85 25, 85, 84 75, 85
C. della m. in c. 85, 84 75, 84 75, 85 in liq.
84 75 p. 30 giugno
Certificato imprest. 1 genn. C. d. matt. in c. 84 75, 84 75, 84 80

Fondi privati.

Al Banco Nazion. 1 genn. C. g. p. in c. 1345 1350 in liq.
1350 p. 15 giugno.
C. della matt. in c. 1360
Perr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. g. p. in c. 263

CORSO DELLA VALUTE

contro biglietti	*Compra*	*Vendita*
Oro	20 25	20 30
Doppia da L. 20 . . .	28 90	28 95
— di Savoia . . .	79 75	79 95
— di Genova . . .		
Argento ed Ecu-monnaie		
Aggio p. 0/00 . . .	12 50	15 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi, alla Borsa di Parigi.

del 10 giugno, ricevuto alle ore 6 25 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0 . . .	61 95	61 70
— id. 4 1/2 0/0 . . .	92 —	
Inglesi Cons. 3 0/0 . . .	93 6/8	
Piemontesi 1849 5 0/0 . . .	83 25	83 75
— id. Rothschild 1859 3 0/0 .	51 50	

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

G. Favale, Gerente

www.internetculturale.it

I BAGNI D'AIX IN SAVOIA

Telegrafo al Casino — Orchestra diretta da Portehaut de Paris.

ONORI FUNEBRI

Mercoledì, primo corrente giugno, in Cortemilia, per cura della Direzione dell'Asilo d'Infanzia e dell'Amministrazione dell'Ospedale dei poveri infermi, veniva celebrato un solenne Ufficio funebre in suffragio dell'Anima del Commendatore Giovanni Battista Marone, Consigliere di Stato, Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, già Sindaco di detto comune.

Intervenivano alla mesta cerimonia il Municipio colla Giunta Maggiore della Guardia Nazionale, il corpo insegnante cogli studenti e gli alunni del Collegio Convitto, l'Amministrazione dell'Ospedale, la Direzione dell'Asilo Infantile, le Maestre della scuola femminile colle loro allieve e le Direttrici con i bimbi dell'Asilo predetto.

Una eloquente orazione letta dal sacerdote Giovanni Battista richiamava alla mente del numeroso uditorio le virtù sublimi, la specchiata onestà e giustizia del compianto illustre personaggio.

Il Municipio, riconoscente del tanto bene che arrecava a questa diletta sua patria, e presago che avrebbe a suo tempo coronata l'opera sua di tutta carità e beneficenza, già sino dallo scorso anno gli erigeva una lapide onorifica nella sala del Consiglio.

La pubblica aspettazione fu pago oltre misura: mercè la generosa sua disposizione (*), gettano salde fondamenta i due pii Stabilimenti di questo Comune si largamente riconosciuti.

Possa il suo nobile esempio avere altri imitatori!

Sulla porta della chiesa leggevasi l'inscrizione seguente dettata dal notaio Giovenale Quaglia:

All'Anima
Del
Cittadino onorato e giusto
Commendatore Gio. Battista Marone
Pace e quiete eterna!
Oh! Personaggio illustre
degno de' più alti onori!
Questa tua Patria che tanto ti amava
Ti perdè in giorni in cui si prezioso
Le tornava il savio tuo consiglio.
Ah! sorte dura e trista! Tu non vivi più!
Ma imperitura
Nel cuor dei poveri dell'Ospizio
E
Nell'affetto dei bimbi dell'Asilo
Sarà la memoria
Della
Impareggiabile tua beneficenza!

(*) *Con testamento, rogato Dallosta, lasciò il cospicuo fondo in cascina che trovasi sull'altipiano d'Alba, del valore di L. 50m., per una metà all'Ospedale dei poveri, ed all'Asilo Infantile d'Asti; e per l'altra metà all'Ospedale dei poveri ed all'Asilo Infantile di Cortemilia senz'alcun onere o peso.*

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

La sesta estrazione semestrale di n. 11 *cartelle*, obbligazioni in estinguimento del *Prestito di un milione di lire*, contratto dal suddetto Municipio, da venir rimborsate a valore integrale di L. 500 caduna, avrà luogo il dì 16 del corrente giugno, alle ore 11 antimeridiane in questo Palazzo Municipale, con accesso al pubblico.

Presso E. SCHELLINO, *Libraio portici della Fiera, casa Mannati, num. 1*

FOTOGRAFIE

Ritratto di Vittorio Emanuele II L. 5 — di Napoleone III L. 5 — del Conte Di Cavour L. 5 — del Principe Napoleone — della Principessa Clotilde L. 5 — di Lamarmora L. 3 — di S. A. R. il Principe di Piemonte L. 10 — di S. A. R. il Duca D'Aosta L. 10 — del Maresciallo Canrobert L. 3 — Carta del Piemonte, Lombardo-Veneto e Ducati L. 10 — del Lombardo-Veneto, Ducati e parte del Piemonte L. 5.

Dei suddetti ritratti ve ne sono pure in piccola dimensione a L. 2, 25 caduno.

COMMUNE DE SAINT-VINCENT

La place de Médecin-Chirurgien est vacante. Le traitement annuel annexé à cette place est de L. 700 pour le seul service des pauvres, outre le logement. Cette Commune a une population de 2185 habitants non comprise la population flottante qui accourt en été aux eaux minérales au nombre de près de 700. — Les aspirants à cette place sont invités à présenter leur demande au Syndic de la Commune avant le 5 juillet prochain.

Pour la vision du cahier des charges s'adresser au secrétariat de la Commune.

SOCIETA' NAZIONALE

d'assicurazioni sulla vita

La Commissione di liquidazione dovendo procedere al riparto del fondo sociale, avverte chiunque avesse interesse pendente con detta Società a presentare entro il 15 corrente

Torino, 1° giugno 1859.

G. Bolzani R. *Liquidatore*, *via Conci*[illegible] *num. 30, piano secondo.*

SENATO DEL REGNO

AVVISO

Provvista di Legna da Fuoco

Legna regolare di Rovere, Faggio, Pero o Noce, esclusa ogni altra qualità, miriagr. 6000.

S'invita chiunque voglia attendere all'appalto della provvista della sovra indicata quantità di legna da fuoco, ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta sottoscritta e suggellata, colle opportune indicazioni, alla segreteria del Senato del Regno (Palazzo Madama) con tutto il 17 del corrente mese di giugno, ed in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

L'incanto avrà luogo il 18 stesso mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio di detta Segreteria, mediante l'apertura dei partiti presentati, colla immediata deliberazione al miglior offerente.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, si aprirà nell'atto medesimo fra gli stessi oblatori una particolare licitazione, deliberandone, senz'altra formalità, la provvista a quello fra gli attendenti, che farà il miglior partito, serbate sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

CONDIZIONI.

1. Deposito di L. 200, a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario, al quale non sarà reso, che dopo compiuta e collaudata l'integrale provvista.

2. La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata entro la seconda quindicina del prossimo mese di agosto.

3. I pagamenti al fornitore si faranno un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista, sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'Economo.

4. La legna dovrà essere bene stagionata, secca e non morta in pianta, con facoltà all'Economo, od a chi per esso, di rifiutarla, quando non la riconosca della migliore qualità; nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna.

5. In caso di inadempimento, per parte del provveditore, delle condizioni sovra espresse, egli perderà il fatto deposito.

6. Il contratto per la somministranza medesima non sarà valido, che dopo l'approvazione della Questura del Senato.

Torino, il 4 giugno 1859.

L'Economo del Senato
A. GUERCIO.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE

DI TORINO

Lunedì, 20 giugno e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattivi nel mese di 9bre scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

ACQUA POTABILE

(prima pubblicazione)

L'Adunanza dell'Assemblea Generale degli Azionisti, che era stata fissata pel 31 maggio e poscia differita con notificazione nel foglio n. 151, venne con deliberazione del 9 corrente fissata definitivamente dal Comitato Direttivo pel 30 giugno corrente, nel locale della Società, via Porta Nuova, n. 8, piano secondo.

I titoli dovranno essere depositati alla Segreteria non più tardi del 28 corrente.

Gli atti contabili già verificati dalla Commissione dei Conti sono visibili nella sala d'adunanza dalle ore 2 alle 4 d'ogni giorno.

Si pregano tutti gli Azionisti che vi hanno diritto, ad intervenire alla riunione essendo importanti le materie su cui devono deliberare.

LA DIREZIONE.

DA AFFITTARE

Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile di 22 membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 34m., con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARE

al presente

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, prossimamente mezzogiorno e poscia nella casa [illegible] di Tempio Valdese.

DA AFFITTARE *al 1 luglio, casa del Re, n. 20*

Alloggio al primo piano di 12 camere e giardinetto. — Dirigersi dal portinaio ivi.

Aux Pères de famille et aux Chefs des établissements d'Instruction

Les voisinage des évènements de la guerre n'est pas favorable aux études, ne fut-ce que par les bruits et les distractions qu'ils occasionnent nécessairement.

Le Collège pensionnat national de Chambéry, le plus éloigné de ces évènements, et qui a déjà un certain nombre d'élèves appartenants aux provinces du Piémont, présente dans cette circonstance des conditions qui seront facilement appréciées. Le soussigné se fera un devoir d'offrir aux familles qui voudraient en profiter, toutes les facilités que les règlemens lui permettront pour l'admission temporaire des élèves qui lui seront adressés ailleurs convenablement recommandés par MM. les principaux des Collèges Nationaux et les chefs des autres établissements d'instruction publique que ces élèves fréquentent actuellement.

L'uniformité des programmes des études dans tout le Royaume et la complète organisation des cours classiques et des cours spéciaux au Collège National de Chambéry sont une première garantie contre les inconvénients ordinaires de ces mutations durant la période de l'enseignement; le zèle de tous les membres de l'Administration, et le dévouement patriotique de MM. les professeurs correspondront à la gravité des évènements, et compléteront cette garantie.

NOTA. *Des prospectus du Collège de Chambéry sont déposés dans nos bureaux et chez J. B. Paravia et Comp., Imprimeurs-Libraires à Turin.*

COMUNE DI ALFIANO (CASALE)

Trovasi vacante nel prossimo anno scolastico 1859-60 il posto di Maestra di 1.a e 2.a elementare coll'annuo stipendio di L. 500 oltre l'alloggio annesso alla scuola.

S'invitano le aspiranti a presentare i loro documenti, entro il corrente giugno al sottoscritto PALAZZO econ., *Sindaco.*

Dell'impotenza.

Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; — DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; — DELLA GOTTA un opuse. fr. 1; — del medico G. FERRIA; via S. Franc. d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

J. F. VERCELLIN, Horloger

Turin, rue Doragrossa, *n. 21, au premier,*

Honoré de 4 récompenses pour ses travaux, à Turin et à Paris, fait toute réparation consciencieusement soignée; tient un assortiment de montres de la véritable fabrique de Vacheron et Constantin, pour contenter ses pratiques comme pour le passé.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl'inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da palestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole.

ST-JEAN DE MAURIENNE *(Savoie)*

Messieurs les Voyageurs sont prévenus qu'il y a l'Hôtel de la Poste en face de celui de l'Europe, actuellement fermé.

CEMENTO IDRAULICO

della PORTA D'ITALIA in Torino, eguale a qualsiasi Cemento di Francia. — Deposito presso i signori Mazzuchetti Eug. e C., via Doragrossa, n. 13, cortile dell'Albergo di S. Simone. — Prezzo all'ingrosso fr. 8 il quintale. — Polverizzazione idraulica delle droghe e di qualunque altra sostanza con servizio a domicilio.

INCANTO VOLONTARIO

Giovedì, 16 del corrente, in piazza Carlo Felice, casa Calosso, n. 8, in una bottega, si procederà alla vendita per pronti contanti di una grande quantità di stoffe per *Vesti, Pantaloni* e *Gilets* di varia specie, *Scialli, Fazzoletti* e simili, non che di alcuni effetti di vestiario da uomo, e pochi mobili, consistenti in un banco, scaffali, un letto in ferro, a gelosie, un fornello, ecc.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE IN GIAVENO

alla SALA

Un CORPO di FABBRICA di 10 membri con corte e giardino annessi. — Dirigersi in detto luogo a Stefano Maritano.

DA AFFITTARE *per S. Giovanni*

ALLOGGIO signorile al 2 piano di 8 membri tutti a palchetto, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 4. — Indirizzarsi all'avv. Peroni, via Conciatori, num. 11.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sul colli di [illegible]

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO in piano terreno di 11 camere con 2 cappuccine, quasi tutte parchettate e tappezzate a nuovo; via Goito, 18.

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di Vialardi Giovanni *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo d'apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso volume avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Si vende dai principali Librai e Dalla Tipografia G. Favale e Comp., dalla quale si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

SOCIETA' ANONIMA

per la preparazione

DEI LINI E DELLE CANAPE

Coerentemente all'avviso inserto in questo Foglio Ufficiale, n. 102, 29 aprile p. p., l'Amministrazione ha deliberato di convocare la Società in adunanza generale pel 24 corrente, ad un'ora pomeridiana, via B. V. degli Angeli, num. 15, fermo sempre l'ordine del giorno pubblicato nel num. 94, 16 aprile p. p.

N.B. A senso dell'art. 19 degli Statuti, le azioni si ricevono in deposito alla Cassa della Società a tutto il 20 corrente, dalle 9 mattina alle 4 pom.

AFFITTARE

ALLOGGIO signorile ed elegante di 9 camere palchettate e 2 soppalchi al piano nobile, via al Corso o al Fiume, casa Paccio.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore nove del mattino di mercoledì, 15 corrente giugno, in una sala dell'appartamento tenuto dal fu sig. cav. Zaverio Rasini di Mortigliengo conte della Vernea, in casa Rasini, via di S. Maria, portina n. 4, piano secondo, verrà aperto l'incanto in atto del sottoscritto degli effetti mobili caduti nell'eredità del predetto sig. conte della Vernea, consistenti in oggetti d'oro, e d'argento, letti, pendoli, specchi, burcaux, tavole, tavolini, armadi, sofà, sedie, effetti di biancheria, oggetti di porcellana, cristallo, e terraglie, e consimili ad uso d'appartamento civile, in buono stato.

Servato il disposto del Cod. di proc. civ.

Torino, Sez. Moncenisio, 10 giugno 1859.

Not. Marazio segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Cuneo, sull'instanza del sig. conte Alfredo Piccono della Valle domiciliato a Torino, con sentenza delli 7 cadente maggio, ha fissata l'udienza del 3 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, per la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili propri delli Giraud Vincenzo ed Antonio fu Giacomo, e Giacomo fu Matteo, patrui e nipote, domiciliati sulle fini di Cuneo, sul prezzo di cui infra, ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 23 pure cadente mese.

Beni a subastarsi situati sulle fini di Cuneo.

Lotto unico.

1. Primo. Altèno, regione Castagnaretta inferiore, di are 19, 72, cui è coerente a due lati la signora vedova Giuseppina Bellino.

Secondo. Chiaperò, regione Castagnaretta superiore, di are 15, 81.

Terzo. Campo, alla stessa regione, di are 91, 44, fra le coerenze questi due ultimi stabili della strada detta via Rigorra, di Giusta Giacomo, e del sig. cav. Gaetano Heiff, al prezzo di L. 1,900.

Cuneo, 31 maggio 1859.

Berardengo sost. Bessone.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragione di negozio corrente in questa città sotto la firma Salomon Levi e Figlio, ed a pregiudizio di Sciolla Giuseppe fu Fiorenzo, residente pure in questa città, avrà luogo il 29 prossimo luglio, ore 12 meridiane, l'incanto mani il tribunale provinciale di questa città, e successivo deliberamento di diversi stabili situati sulle fini di Bastia, consistenti in case, prati, aitegli, campi e ripe, in n. 9 distinti lotti, e si aprirà l'incanto sul prezzo quanto al primo di L. 350.

Quanto al secondo di L. 220.

Quanto al terzo di L. 120.

Quanto al quarto di L. 50.

Quanto al quinto di L. 50.

Bleugini sost. Bleugini.

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al Num. 144 Giornale Ufficiale del Regno. 1859

11 GIUGNO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 *Giugno* 1859.

Relazione a S. A. R. in udienza del 21 *maggio* 1859.

Altezza Reale,

Nel procedere all'assestamento dei conti dell'Esercizio 1858 alcune Amministrazioni riconobbero la necessità di dire maggiori spese, per la cui giustificazione espongono le seguenti considerazioni:

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese ordinarie.

Servizio dell' Insinuazione e del Demanio.

Categ. N. 49. *Conservazione e manutenzione degli edifizi demaniali* L. 74,982 78.

Oltre all' insufficienza del fondo annualmente stanziato in questa categoria come lo ha dimostrato l'esperienza degli anni scorsi, devesi questa maggiore spesa in gran parte attribuire ad alcune opere aventi carattere di straordinarie, le quali non si riproducono in avvenire, e che se si rinnovano, ciò non succede che a lunghi intervalli di tempo, come sarebbero le seguenti per la somma di L. 40,471 05, cioè:

1.	Opere di adattamento ai locali occupati dal Ministero Interni . . . . . L.	8,536 50
2.	Ampliazione richiesta da cause d'igiene, all'alloggio del portiere del palazzo del Ministero delle Finanze . . . . . »	2,000 »
3.	Ampliazione dei locali della Direzione del Bollo riconosciuti insufficienti pel deposito e per la provvista della carta bollata »	2,946 07
4.	Opere d'ampliazione ai locali inservienti alla Dogana di Terranova (Sardegna) e d'alloggio ai preposti . . . . . »	6,000 »
5.	Formazione del gran portone al palazzo della R. Università di Torino verso la via della Zecca . . . . . »	3,315 »
6.	Opere di riparazione al fabbricato dei Sordo-muti in Genova . . . . . »	12,388 »
7.	Rimborso alla Società dell' acqua potabile della spesa da essa incontrata per la maggior dimensione dei tubi collocati nella tratta compresa fra la diramazione della via dalla Zecca ed il palazzo detto delle Segrerie . . . . . »	2,885 48
8.	Ed infine per opere di adattamento di un salone nel palazzo del Debito Pubblico ad uso di Museo Geoponico . . . . . »	2,400 »
	L.	40,471 05

Categ. N. 51. *Manutenzione dei canali irrigatori e riparazioni ai medesimi* L. 9203 97.

Quest'eccedenza deriva per la concorrente di L. 2644 di maggiori spese resesi necessarie al canale Carlo Alberto in aggiunta a quelle contemplate nella perizia preventiva; per L. 289 09 da egual causa pel canale della Veneria; e per L. 6270 24 da costruzioni seguite al molino di Gazzo, che furono oggetto di convenzione seguita il 16 agosto 1855 colla Società generale d'irrigazione all'ovest della Sesia.

Categ. N. 52. *Spese di perizia, trasferte, retribuzioni in servizio dei canali ed altre proprietà demaniali* L. 2,387 01.

Vuolsi questa maggior spesa ascrivere alla circostanza dell'ammissione in via d'esperimento di alcuni individui all'Ufficio d'arte, i quali appunto per la loro qualità provvisoria non poterono venir retribuiti col fondo stanziato alla categ. 58 *Personale dell'ufficio d'arte*, sulla quale categoria si ebbe una corrispondente economia.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Spese ordinarie.

Opere pie e fanciulli esposti.

Categ. N. 28. *Spese diverse* L. 115 19.

Oltre alla maggior spesa di L. 3,300 64 occorsa a questa categoria di cui si propone l'autorizzazione con altro progetto di decreto, si riconobbe pure necessaria l'altra eccedenza di L. 115 19. Questa è motivata per la concorrente di L. 73 60 dall'ammontare dei due terzi a carico del Governo, delle mercedi corrisposte al Comune di Santa Teresa (Sardegna) a diverse balie pel mantenimento di trovatelli nell'anno 1857, e per L. 40 59 dall'ammontare dei medicinali somministrati dall'appaltatore dell'esercizio dello Stabilimento balneario d'Acqui agl'indigenti ammessi alla cura gratuita delle terme, oltre la concorrente fissata dal relativo contratto d'appalto e per cui l'impresario ha diritto al rimborso.

Carceri di pena.

Cat. N. 34. *Trasporto dei ditenuti condannati* L. 1,480 59.

Quest'eccedenza al fondo di L. 20,000 stanziato in bilancio, più che dall'aumentato numero dei condannati vuolsi ripetere dalle frequenti corse delle vetture cellulari per trasportare nei carceri di pena i ditenuti di mano in mano che sono pronunciate le sentenze di condanna, e ciò nell'intento di segregare i condannati dagli inquisiti, e di effettuare per quanto possibile lo sgombro delle carceri giudiziarie troppo anguste per capire i prevenuti e per mantenere quei principii di separazione ai quali è informata la legge del 27 giugno 1857 colla quale è stabilita la ricostruzione delle carceri giudiziarie secondo il sistema cellulare.

Carceri giudiziarie.

Categ. N. 38. *Spese di mantenimento e diverse* L. 584 63.

Maggiore spesa corrispondente all' ammontare di n. 2184 razioni di pane e di n. 182 razioni di minestra somministrate ai ditenuti di passaggio in diverse carceri mandamentali dello Stato negli anni 1856 e 1857 in aggiunta a quella di L. 1,600 56 compresa nel progetto di Decreto anzimenzionato; i cui titoli di credito furono testè trasmessi al Ministero per ottenerne il rimborso.

Categ. N. 39. *Trasporto dei ditenuti sotto processo* L. 1,068 80.

Anche per questa categoria si è già chiesto un aumento di L. 2,828 39 ed ora si riconosce necessaria un'altra eccedenza di L. 1,608 80 per rimborso spettate a diversi Municipii dello Stato, di spese anticipate per somministranza di mezzi di trasporto di ditenuti sotto processo e di corpo di reato negli anni 1855 e 1857, i cui titoli di credito furono pure trasmessi posteriormente all'Amministrazione.

Categ. N. 40. *Fitto locali* L. 10 83.

Oltre alle pigioni di locali inservienti di magazzini per le carceri e pei corpi di guardia e di alloggio per le Suore di carità e per alcuni guardiani, le quali rilevano alla complessiva somma di L. 1,495 83 stipulavasi il 4 dicembre 1858 altro contratto d'affittamento di due camere presso le carceri di Tortolì (Sardegna) pel deposito degli effetti di vestiario di quei ditenuti mediante l'annua pigione di L. 60 a partire dal 1 ottobre stesso anno.

In conseguenza di quest'affittamento spetta al proprietario di quel locale la quota di pigione decorsa dal 1 ottobre 1858 a tutto dicembre, rilevante a L. 15; e ritenuta la disponibilità di sole L. 4 17 sul fondo di L. 2,000 assegnato in bilancio a questa categoria, occorre una maggiore spesa di L. 10 83.

Servizi diversi.

Categ. N. 49. *Indennità di via e trasporto degli indigenti* L. 306 87.

Rimborso dovuto a diversi Municipii di spese anticipate per indennità di via e somministranza di mezzi di trasporto ad indigenti viaggianti con foglio di via durante l'anno 1857, i cui titoli di credito essendo pervenuti posteriormente all'Amministrazione non si potè comprendere la relativa spesa nei conti dell'esercizio cui si riferisce.

Spese straordinarie.

Categ. N. 62. *Emigrazione italiana* L. 340.

Un aumento di L. 293 venne già chiesto a questa categoria per completare l'importo degli assegni mensili di cui sono provveduti gli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 a termini della legge 7 giugno 1850.

Posteriormente il Ministero dell'Interno riammetteva al godimento del rispettivo assegno tre altri ex-ufficiali che, recatisi all'estero nel corso dell' anno 1858 per affari di famiglia col consenso del Governo, rientravano nei R. Stati negli scorsi mesi di febbraio e marzo 1859.

Però in considerazione del loro stato bisognoso, la continuazione ai medesimi degli assegni di cui godevano prima di abbandonare gli Stati di S. M. venne concessa non solo dal giorno del loro reingresso, ma bensì dal 1 del mese in cui erano cessata la corrisponsione pel fatto del loro passaggio all'estero.

L'ammontare di questi assegnamenti a saldo dell'annata 1858 è quindi da computarsi come infra, cioè:

Al 1° di detti exufficiali pei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, in ragione di L. 40 al mese . . . . . L.	160
Al 2° pei mesi di novembre e dicembre in ragione di L. 70 al mese . . . . . »	140
Al 3° pel mese di dicembre . . . . . »	40
Totale . . . . L.	340

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Spese ordinarie — Lavori pubblici

R. Corpo del Genio civile, porti, miniere e cave.

Categ. n. 6. *Spese diverse* L. 1540 15.

Le L. 25,000 assegnate all'art. 1 di questa categoria per spese di trasferta agli ufficiali del Genio civile non bastarono neppure quest' anno a soddisfare alle varie esigenze di detto servizio e rimangono ancora a pagarsi tante parcelle per L. 1540 15.

Concorse in gran parte a motivare questa deficienza l' ispezione alle principali opere d'arte in costruzione lungo le strade nazionali ordinatasi agli ufficiali del Genio di terraferma, non che il viaggio all' estero di un allievo ingegnere per le miniere.

Così giustificata la necessità delle summenzionate maggiori spese, il riferente ha l'onore di pregare Vostra Altezza Reale che in virtù della facoltà fatta colla Legge 25 aprile 1859, voglia autorizzarle con firmare l' unito Decreto.

Il Num. 3413 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA RGC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese in aggiunta alle spese stanziate nel Bilancio 1858 per la complessiva somma di L. 89,945 33, ripartitamente fra le categorie, in conformità del Quadro unito al presente Decreto.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di L. 2,074 69, ripartitamente fra le categorie del Bilancio 1858, in conformità del Quadro suddetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

V.° | C. CAVOUR. BONA.

QUADRO *annesso al Decreto Reale del* 21 *maggio* 1859, *N.* 3413, *per maggiori spese al Bilancio* 1858.

Num.	CATEGORIE — Denominazione	Montare delle maggiori spese per caduna categoria — Anno 1858	Anni precedenti	Totale
	MINISTERO DELLE FINANZE			
	Spese ordinarie.			
	Servizio dell'Insinuazione e del Demanio.			
49	Conservazione e manutenzione degli edifizi demaniali.	74,982 78	» »	74,982 78
51	Manutenzione dei canali irrigatorii e riparazione ai medesimi	9,203 97	» »	9,203 97
52	Spese di perizia, trasferte, retribuzioni, ecc. in servizio dei canali ed altre proprietà demaniali	2,387 01	» »	2,387 01
		86,573 76	» »	86,573 76
	MINISTERO DELL' INTERNO.			
	Spese ordinarie.			
	Opere pie e fanciulli esposti.			
28	Spese diverse	» »	115 19	115 19
	Carceri di pena.			
34	Trasporto dei detenuti condannati	1,480 59	» »	1,480 59
	Carceri giudiziarie.			
38	Spese di mantenimento e diverse	» »	584 63	584 63
39	Trasporto dei detenuti sotto processo. . .	» »	1,068 80	1,068 80
40	Fitto locali	10 83	» »	10 83
	Servizi diversi.			
49	Indennità di via e trasporto degli indigenti	» »	306 07	306 07
	Spese straordinarie.			
62	Emigrazione italiana	340 »	» »	340 »
		1,831 42	2,074 69	3,906 11
	MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.			
	Spese ordinarie.			
	Lavori pubblici.			
	Real Corpo del Genio civile, Porti, Miniere e Cave.			
6	Spese diverse	1,540 15	» »	1,540 15
	RICAPITOLAZIONE.			
	Ministero di Finanze	86,573 76	» »	86,573 76
	Id. dell'Interno	1,831 42	2,074 69	3,906 11
	Id. dei Lavori Pubblici	1,540 15	» »	1,540 15
		89,945 33	2,074 69	92,020 02

V. d'ordine di S. A. R.

Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

www.internetculturale.it

Relazione a S. A. R. in udienza del

Altezza Reale,

Le somme stanziate nel bilancio del ministero per gli affari esteri dell'anno 1859 alle categorie 6, 7, 13, 15, 17, 19 e 20, offrono una deficienza complessiva di L. 24,000.

Le spese che assorbiscono in totale le somme ivi stanziate, derivano in parte dalla massima parte delle straordinarie circostanze fra le quali versa il paese, non potevano essere tenute a calcolo quando si compilava il bilancio.

Egli è perciò che si rende ora necessario un credito supplementare della somma sovraccennata di L. 24,000, la quale è d'altra parte largamente compensata dalle economie operatesi sulle categorie 1, 2, 3, 4, 8, 9, 11 e 12 dello stesso esercizio, che ascendono in totale a L. 29,490 c. 10.

La proposta di questo credito appoggiata ai motivi che la consigliano nelle diverse categorie è ripartita nel modo seguente:

Categoria 6. — *Corrieri, corrispondenze telegrafiche e trasporto di pieghi.*

La maggior attività che nelle attuali circostanze politiche dovettero assumere le corrispondenze del regio Governo all'estero, portarono in questa categoria un aumento di spesa di . . . . . L. 3,500

Categoria 7 — *Rimpatrio nazionali.*

Il numero maggiore dei regii sudditi che, privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, dovettero rientrare in patria, specialmente dalla Francia, cagionò una spesa eccedente di . » 1,500

Categoria 13 — *Spese di posta.*

È ovvio il riconoscere come siasi straordinariamente accresciuta la spesa dipendente da questa categoria per il continuo scambio di dispacci fra gli agenti di S. M. all'estero ed il ministero nelle attuali contingenze, per cui abbisogna un supplemento di . . » 4,000

Categoria 15 — *Sovvenzioni ad ospedali.*

Dopo la guerra d'Oriente, fattasi maggiore in Costantinopoli l'affluenza dei regii sudditi, maggiore è in questi ultimi tempi il numero degli ammalati in quel R. ospedale, sicchè la spesa bilanciata rimase molto inferiore ai bisogni, ed occorre per sopperirvi una somma maggiore di . . . . . » 7,500

Categoria 17 — *Spese della cancelleria ecclesiastica in Roma.*

Questa categoria alla quale si assegnò, in seguito allo incameramento dei proventi, la somma di sole L. 5,000, risultò sin dal primo esercizio deficiente, e si dovette annualmente provvedere al disavanzo delle spese mediante crediti supplementari. Questa deficienza risulta nel corrente esercizio di . . . . . » 1,000

Categoria 19 — *Gratificazioni, indennità e sussidii.*

La compilazione e l'attuazione della Legge consolare e del Regolamento annesso, non meno che le incumbenze straordinarie che nelle attuali circostanze dovettero affidarsi a varii impiegati che non potevano essere in altro modo rimunerati fuorchè sui fondi assegnati a questa categoria, hanno prodotto un'eccedenza di spesa di . . . . . » 4,500

Categoria 20 — *Spese casuali.*

Si crede sufficiente il titolo di questa categoria per giustificare nelle attuali condizioni del R. Governo le maggiori spese cui si dovette con essa sopperire. Queste ascendono alla somma di . . . . . » 2,000

Totale . . . . L. 24,000

Così giustificata la necessità delle summenzionate maggiori spese, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che voglia degnarsi di autorizzarle in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, con firmare l'unito diviso di Decreto.

Il Num. 3414 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio passivo del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio 1858, rilevanti in totale a L. 24,000, cioè:

Spese ordinarie.

Ministero.

Categ. N.	6	Corrieri, corrispondenze telegrafiche . . . . . L.	3500
id.	« 7	Rimpatrio di nazionali. . . »	1500
		Legazioni e Consolati.	
id.	» 13	Spese di corrispondenza . . »	4000
id.	» 15	Sovvenzioni ad ospedali . . «	7500
		Cancelleria Ecclesiastica in Roma.	
id.	» 17	Spese di cancelleria. . . . »	1000
		Ministero, Legazioni e Consolati.	
id.	» 19	Gratificazioni, indennità e sussidi »	4500
id.	» 20	Casuali . . . . . »	2000
		L.	24000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 24 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

V.° C. CAVOUR.

Relazione a S. A. R. in udienza 21 maggio 1859.

Altezza Reale,

Dal ministero degli affari esteri sono chieste le seguenti maggiori spese al bilancio 1859 pei motivi infra indicati:

Spese ordinarie.

Ministero.

Categ. N. 6. *Corrieri, corrispondenze telegrafiche.* L. 15,000.

L'invio straordinario di corrieri di gabinetto a Parigi ed a Londra, ed i dispacci telegrafici che si spedirono e la trasmissione di varii consoli in dipendenza del riordinamento consolare stabilito colla Legge del 15 agosto 1858 richiede una spesa a questa categoria di L. 70,000; il fondo assegnato in bilancio essendo di sole L. 33,000, si avrà una deficienza di L. 37,000 per le spese del servizio consolare; potrà inoltre occorrere qualche cangiamento nel Corpo diplomatico; però non potendosi ancora prevedere le variazioni che potranno aver luogo, si limita la domanda del credito a L. 37,000.

Categ. N. 13. *Viaggi di agenti diplomatici e consolari.* L. 12,000.

A seguito della Legge consolare summenzionata, parecchi agenti consolari dovendo essere traslocati dal loro posto, si dovrà perciò incontrare una spesa che si può calcolare fin d'ora in L. 19,000. Considerate poi le circostanze attuali del paese per cui occorreranno indubitatamente spedizioni o traslocazioni di ufficiali diplomatici, si pensa non essere lontano dal vero l'aumentare a L. 26,000 il fondo di questa categoria.

La spesa assegnata colla Legge del bilancio essendo di L. 14,000, si domanda un credito di L. 12,000.

Ministero, Legazioni e Consolati.

Spese comuni.

Categ. N. 19. *Assegnamenti di aspettativa.* L. 6512 50.

Allorchè colla Legge approvativa del bilancio si assegnò il fondo di L. 2987 50 a questa categoria, si doveva far fronte solo al pagamento degli assegnamenti d'aspettativa di quattro individui, dei quali uno si rese defunto, ed un altro fu riammesso in attività di servizio. Posteriormente, per motivi di salute fu collocato in aspettativa un agente diplomatico con annue L. 4000, e per la riorganizzazione del personale consolare furono collocati in aspettativa due viceconsoli con metà del loro stipendio.

Per le suesposte circostanze si rende necessaria una maggiore spesa di L. 6,512 50.

Spese straordinarie.

Categ. N. 23 (nuova) *Missioni straordinarie.* L. 101,177.

Nel bilancio di quest'anno non venne proposto alcun assegno per missioni straordinarie, perchè all'epoca della formazione del bilancio vi era in corso solamente la missione per regolare la navigazione del Danubio, e si supponeva avesse a cessare nel 1858.

Detta missione è ora in sospeso, ma si deve ancora rimborsare la spesa occorsa in quest'anno; altre missioni però ebbero luogo, altre sono in corso ed altre evidentemente prevedibili, per cui il fondo da assegnare alla suddetta categoria che si propone di aggiungere nella parte straordinaria del bilancio non sarà minore della somma di L. 101,177 per cui si domanda il credito.

Esposti così i motivi che rendono necessarie le summenzionate maggiori spese, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzarle, con firmare l'unito diviso di Decreto.

Il Num. 3415 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinarii conferiti al Governo Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti *maggiori spese e spesa nuova* al bilancio 1859 del Ministero degli Affari Esteri rilevanti alla complessiva somma di L. 171,689 50.

Spese ordinarie.

Ministero.

Categ. N.	6	Corrieri, corrispondenze telegrafiche, ecc. . . . . L.	15000 »
		Legazioni e Consolati.	
id.	» 12	Spese di primo stabilimento »	37000 »
id.	» 13	Viaggi di Agenti diplomatici e consolari . . . . . «	12000 »
		Ministero, Legazioni e Consolati.	
		Spese comuni.	
id.	» 19	Assegnamenti d'aspettativa »	6512 50
		Spese straordinarie.	
id.	» 23	(nuova). Missioni straord.rie L.	101177 »
		Totale L.	171689 50

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

V.° C. CAVOUR.

Il Num. 3421 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la Legge del 12 marzo 1859;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, per l'esecuzione della Legge del 12 marzo 1859 relativa all'istituzione d'una Commissione di vigilanza per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia coll'annesso Regolamento inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino addì 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

REGOLAMENTO

Per l'esecuzione della Legge 12 marzo 1859 relativa all'istituzione di una Commissione di vigilanza per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 1. Le adunanze della Commissione di vigilanza [illegible] segnito in bilancio a questa categoria [illegible] dai calcoli approssimativamente fatti credesi necessario un aumento di altre L. 15,000.

Legazioni e Consolati.

Categ. N. 12. *Spese di primo stabilimento.* L. 37,000.

Lo stabilimento di nuovi uffizi consolari [illegible] [illegible] [illegible]

www.internetculturale.it

primo Ufficiale del Controllo Generale.

V. d'ordine di S. A. R.

Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.

Il Num. 3422 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari accordati al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduti i Regii Decreti 3 marzo 1852 e 3 ottobre 1856 coi quali il Comune di S. Pier d'Arena è stato autorizzato a contrarre due successivi prestiti, di cui il primo di L. 600[m]. ed il secondo di L. 300[m]. in ampliazione del primo, mediante l'emissione di cedole al portatore del valore nominale di L. 500 caduna, fruttanti l'annuo interesse del 5 0[0] col beneficio dell'estinzione per annuo sorteggio e del premio di L. 700 per ciascuna delle cedole componenti la decima parte di quelle che sortiranno nelle singole estrazioni, e ciò affinchè il detto Comune potesse far fronte alle spese di costruzione d'una ferrovia a cavalli che mettesse in comunicazione l'abitato del medesimo col Porto di Genova;

Veduta la Legge del 4 luglio 1858 colla quale è approvata la convenzione in data del 10 preceduto febbraio, seguita tra il Ministro dei Lavori Pubblici a nome e nell'interesse dello Stato, ed il Comune di S. Pier d'Arena in ordine alla cessione della summenzionata ferrovia compreso la galleria aperta nel colle di S. Benigno e lo scalo in mare, da ridursi tale convenzione in atto pubblico senza uopo d'ulteriori incumbenti tanto da parte dello Stato, che da parte del Comune;

Veduto l'atto in data del 29 ultimo scorso marzo, ricevuto Fiorina, segretario nel Ministero dei Lavori Pubblici, portante riduzione in pubblico istrumento della cessione fatta per parte del Municipio di San Pier d'Arena allo Stato della ferrovia in discorso e sue dipendenze;

Ritenuto che lo Stato in soddisfazione di parte del corrispettivo di quella cessione sarebbesi assunto l'obbligo di servire, nelle stesse rate e nei modi che sono a carico del Comune di San Pier d'Arena, i prestiti come sovra autorizzati, e ridotti in oggi al complessivo capitale nominale di L. 675[m]. rappresentato da N. 1350 cedole al portatore, aventi i numeri d'ordine incominciante dall'unità a tutto il 1350 inclusivo;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il servizio dei prestiti contratti dal Comune di San Pier d'Arena a seguito dei Reali Decreti di autorizzazione 3 marzo 1853 e 3 ottobre 1856 onde far fronte alle spese di costruzione d'una ferrovia tra l'abitato di quel Comune ed il Porto di Genova, quali in dipendenza del progetto di convenzione, portante cessione della medesima allo Stato, del 10 febbraio 1858, approvato colla legge del 4 successivo luglio, e ridotto in Ognuna di tali cedole porta l'annuo interesse di L. 25 oltre il dritto eventuale al premio di L. 700 attribuito a caduna delle cedole componenti la decima parte di quelle che sortiranno nelle singole estrazioni.

Art. 3. Gl'interessi delle cedole sono pagabili alla scadenza dei rispettivi semestri, cioè al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno dalla Cassa del Debito pubblico in Torino, o per conto della medesima dalla Tesoreria provinciale di Genova, mediante semplice presentazione dei relativi vaglia.

Art. 4. Col pagamento semestrale degl'interessi al 1 gennaio 1860 trovandosi esaurita la serie quinquennale dei vaglia rilasciati sulle 1300 cedole di prima emissione, l'Amministrazione del Debito pubblico spedirà a detta epoca i vaglia semestrali per le sole due annate che rimangono a compimento della prima serie dei vaglia relativi alle cedole di seconda emissione, onde portare ambedue le serie ad una scadenza uniforme per la rinnovazione generale delle medesime.

Art. 5. La rimessione della nuova serie di vaglia è fatta al portatore delle cedole e si opera direttamente dalla Amministrazione del Debito pubblico in Torino.

I vaglia semestrali delle serie da emettersi dall'Amministrazione del Debito pubblico saranno spediti in conformità del modello infra inserto e porteranno un bollo a secco.

Art. 6. L'estrazione delle cedole pel rimborso del capitale integrale avrà luogo cumulativamente per le due emissioni nell'ultimo giorno feriale del mese di settembre d'ogni anno, e pei quantitativo indicato nell'annessa Tabella.

Il premio sul decimo dell'estrazione sarà attribuito alle prime cedole estratte.

Art. 7. L'estrazione delle cedole seguirà in Torino nei modi stabiliti per quella delle rendite del Debito pubblico e colle formalità prescritte per le medesime, dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Il giorno dell'estrazione, ed il risultato di essa sarà portato a conoscenza del pubblico mediante notificanza dell'Amministrazione del Debito pubblico da inserirsi nel foglio ufficiale del Regno.

Art. 8. Il rimborso del capitale integrale ed il pagamento dei premi avranno luogo alla scadenza del semestre in corso, e si faranno sull'esibizione della cedola e dei vaglia relativi che non saranno in iscadenza di pagamento.

In caso di non fatta consegna di tali vaglia l'Amministrazione ne riterrà l'importo sul capitale delle cedole estratte, onde pagarlo all'esibitore dei medesimi.

Art. 9. Pel servizio degl'interessi, dell'estinzione e dei premi è fatta sulla Tesoreria generale dello Stato con decorrenza dal 1° gennaio 1858 l'assegnazione annua di cui nella Tabella avanti accennata.

Art. 10. I prestiti di cui all'art. 1 godranno delle guarentigie e dei privilegi accordati agli altri Debiti dello Stato rappresentati da cedole al portatore, e saranno ai medesimi applicabili le disposizioni che regolano la prescrizione tanto degl'interessi, quanto del capitale delle rendite del Debito pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti spetti di osservarlo

Dato a Torino, addì 31 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

Tabella degl' interessi, dell'estinzione e dei premi).

Il Num. 3418 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Visto l'art. 2. della legge 5 febbraio 1850,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° luglio 1859 la vendita dei Sigari d'Avana sarà regolata in conformità dell'annessa tabella, visata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, in modificazione alla Tariffa generale approvata colla summentovata legge.

Art. 2. I prezzi nella tariffa medesima stabiliti per la vendita dai regii magazzini ai gabellieri saranno osservati nelle vendite, che i regii magazzinieri saranno autorizzati a fare direttamente per uso particolare, o per l'esportazione all'estero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

TABELLA *per la vendita dei sigari d'Avana*

Qualità dei Tabacchi		Prezzo di vendita dai R. magazzini ai Gabellieri per chilogramma	Prezzo di vendita dai Gabellieri al Pubblico all'ingrosso per ogni chilogram.	Prezzo di vendita dai Gabellieri al Pubblico al minuto per ogni sigaro
Sigari	Regalias (il chil. composto di 250 sigari) (1)	33 75	35 60	» 15
	Panetelas (il chil. composto di 200 sigari) (2)	36 »	38 »	» 20
	Imperiales (il chil. composto di 200 sigari) (2)	45 »	47 50	» 25
	Caballeros (il chil composto di 200 sigari) (3)	54 »	57 »	» 30

(1) S'intende rivendita al minuto ogni quantità minore di 125 sigari racchiusi in apposita cassetta.

(2) S'intende rivendita al minuto ogni quantità minore di 100 sigari racchiusi in apposita cassetta.

(3) S'intende rivendita al minuto ogni quantità minore di 50 sigari racchiusi in apposita cassetta.

Visto: Il Ministro di Finanze G. LANZA.

Inserzioni Legali

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale 19 aprile ultimo passato, sull'instanza delle ditte fratelli Garneri — Gio. Seyta consolidataria della cessata ditta Seyta, Corruti e Comp. — Luigi Rejnero e Comp. — Cerino Zegna e fratelli — Borgonna Picco fratelli — Luigi Barbesio e Comp., e sigg. Andrea Tessitore, Domenico Tavolai e Simma e Pietro Faccio negozianti, domiciliati in Torino, si autorizzò in odio di Ludovico Lombardo, proprietario dimorante a Settimo Torinese la vendita per via di subasta in tre lotti degli stabili infradescritti, posti in detto luogo di Settimo Torinese, e si fissò per l'incanto l'udienza del 15 luglio prossimo.

Lotto primo.

Campo, già prato, su detto territorio regione Fontanassa, sezione F, n. di mappa 136, di are 6, 46, coerenti Savio Giuseppe, fratelli Bruno, ed altri.

Lotto secondo.

Campo, regione Praverretto, sezione F, n. 269, di are 5, 41, coerenti Passerino Lorenzo, e Cravero Luigi.

Lotto terzo.

Prato, campo, orto, pascolo, ripa e bealera, con casa entrostante in detti beni composta di 8 camere, cioè, 4 al piano terreno, e 4 al piano superiore, con fenile e scuderia, regione Capoluogo, sezione R, 1, nn. 209, 210, 211, e parte del n. 46, di are 46, cent. 61, coerenti la via pubblica, e la bealera Frejtono.

Al prezzo di L. 100 quanto al lotto primo, di L. 60 quanto al secondo, e di L. 700 quanto al terzo, ed alle condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino, 21 maggio 1859.

Depaoli sost. Rodella caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 6 agosto prossimo venturo, ore 11 mattutine, nel giudicio di subastazione promosso dalla signora Giuseppina Craveri, moglie di Luigi Tabasso, domiciliata in San Maurizio, contro il signor cavaliere Francesco Della Rovere, debitore, e il signori Giovanni Lovera ed Angelo Bergia, quali sindaci del fallimento di Vincenzo Emanuel, terzo possessore, tutti domiciliati in questa capitale, avrà luogo lo incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente, della cascina denominata *la Ranotta*, situata nel territorio di Leyni, quotata dell'annuo tributo regio di L. 205 67, colla totale superficie di ett. 56, 29, 48, composta di casa, giardino, campi, prati, vigne, boschi, pasture, terra arida o marels, in mappa alla sezione A, num. 29 al 49 inclusivi, fra le coerenze a levante fratelli Ghinotti, a mezzodì il Ferdinando Mal ed Ella, a ponente signori Marchino e Landa Chiara, a notte la Gerbola di Lombardore, sul prezzo dalla instante offerto di L. 20,567, ed alle condizioni di cui nel relativo bando del 31 scorso maggio, autentico Mussino sostituto segretario.

Torino, l'8 giugno 1859.

Rivetta sost. Castagna.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che il tribunale provinciale di questa città terrà il primo di agosto p. v., ore 9 mattina, sull'instanza del sig. Maccone Francesco, di Volpiano, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento, per via di subastazione in odio di Giuseppe Peagno, dimorante in San Benigno, degl'infradescritti stabili, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando 31 spirato maggio, sottoscritto Parella sost. segr.

Descrizione degli stabili, posti sul territorio di San Benigno.

Lotto primo. Fabbrica, di centiare 77, parte del num. 919 della mappa, posta nel recinto di San Benigno, coerenti a mattina il vicolo, a mezzogiorno l'Abbazia pel palazzo, a sera gli eredi Robaudi Carlo, ed a notte altro viale, quotata del tributo prediale per l'anno corrente di L. 6 37;

Lotto secondo. Gerbido, di are 57, centiare 87, regione Goretto della Pila, alli numeri 1438, 1439 e 1415 della mappa, coerenti a mattina l'Ospedale di Carità, a mezzogiorno Roggieri Carlo, a sera Robaudi Rosa, ora Allifredi don Lorenzo, ed a mezzanotte l'Ospedale suddetto, quotato del tributo prediale per l'anno corrente di centesimi 31.

Torino, il primo giugno 1859.

Pettinotti sost Simondi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 2 prossimo venturo agosto, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un campo alla Molinetta, sulle fini di Torino, della superficie di are 26, 57, con casotto entrostante, descritto in mappa con parte del numero 101, Rolla sezione 48, fra le coerenze della strada di Nizza, di Testa, di Guglielmo Briatore, delli madre e figlio Rimo, di Pasquale Isola e di Angela Costamagna, vedova Darbesio, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del iodato tribunale 7 maggio 1859, ad instanza della signora Margherita Baretto, vedova di Giovanni Battista Maggiora, domiciliata a Cumiana, in odio delli Catterina Ramella, vedova di Giovanni Antonio Penchienati, Enrico ed Eugenia, moglie di Vincenzo Lupo, madre e figli Penchienati, la prima anche come tutrice de' suoi figli minori Modesto, Carlo ed Emilia, fratelli e sorella Penchienati, domiciliati l'Enrico in San Remo, e gli altri in Torino.

L'incanto del suddetto stabile verrà aperto sulla somma di L. 5,800 offerta dalla instante, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale in data 4 giugno 1859, autentico Carranelli sost. segretario, visibile nell'ufficio del causidico collegiato Carlo Gandolfi, procuratore della instante.

Torino, l'8 giugno 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 12 marzo ultimo, emanato dall'ill.mo sig. avv. Cavallo, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, a tal fine deputato, si è dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stati subastati ad instanza di Simone Burzio domiciliato in questa città, a pregiudicio di Gio. Battista Lombardo, domiciliato sulle fini della stessa città, e stati venduti in quattro lotti pel complessivo prezzo di L. 4,000, e sonosi ingiunti tutti li creditori pretendenti sul detto prezzo a depositare le loro domande coi titoli a corredo nella segreteria del detto tribunale a termini di legge.

Torino, 8 giugno 1859.

Luigi Tesio proc.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 3 corrente mese, del sig. cav. Oliveri, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, sull'instanza del sig. Vincenzo Verani prop. e R. impiegato in Torino domiciliato, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo della casa subastata in odio delli signori Gioanni, e Giuseppe, padre e figlio Gabriel, e deliberata alla signora Giuseppa Gamna, vedova Cravero, per il prezzo di L. 8,500, ed ingiunti li creditori ed aventi interesse a produrre li loro titoli nella segreteria di questo tribunale entro il termine di giorni trenta, sotto le pene legali.

Torino, 9 giugno 1859.

C. De Paoli sost. Rodella.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Torino nel 30 prossimo luglio, alle ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto ed il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subasta promosso da Antonio Panizza domiciliato a Torino, qual tutore dei minori Federico Pietro, etc. Giacomo Francesco, fratelli Valetti, contro Gio. Battista Tibone già domiciliato a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, quali stabili, consistenti in una casa, e due pezze prato, posti sul territorio di Cafasse, sono specificati nel relativo bando venale in data del 9 corrente giugno, nel quale sono pure espresse le condizioni sotto le quali avrà luogo la vendita.

Torino, 10 giugno 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale ivi sedente, del 17 agosto prossimo, avrà luogo l'incanto dei beni già propri del sig. Benvenuto Bossi di Serralunga, da esso venduti al sig. Vita Melchior d'Alba, e sui quali dal sig. avv. Carlo Bianchi-Chiesa di Bubbio, venne fatto l'aumento del decimo.

Questi beni che sono posti sui territorii di Serralunga, e di Sinnio, e consistono in due corpi di cascine, coi relativi fabbricati, saranno esposti in vendita in detto giorno 17 agosto prossimo, al prezzo offerto da detto sig. avv. Bianchi di L. 29,700, ed alle altre condizioni inserte nel relativo bando del 21 cadente mese.

Alba, 31 maggio 1859.

Troja Gio. proc.

SUBASTAZIONE.

Instante il sig. causidico Vittorio Cucchi-Boasso della città di Torino, ed in odio dell'eredità giacente di Spirito Marrone, apertasi nella città d'Alba, rappresentata dal suo curatore signor caus. Pasquale Corino, all'udienza del tribunale provinciale di questa città del 12 prossimo agosto avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili posti sul territorio della stessa città, alli prezzi e condizioni di cui in bando venale del tre corrente mese.

Alba, 7 giugno 1859.

Boffa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante il sig. Giuseppe Salvador Ottolenghi domiciliato in Acqui, ed in odio del sig. avv. Gio. Battista Mariani da S. Stefano Belbo, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba del dodici prossimo agosto, avrà luogo l'incanto degli stabili possiduti dal debitore sul territorio di S. Stefano Belbo, alli prezzi e condizioni di cui in bando venale del 6 andante.

Alba, 7 giugno 1859.

Boffa caus. coll.

www.internetculturale.it

REINCAN

Stante l'intervenuto au sto al prezzo dello stabile tenza del 18 scorso mag chino Bosio, da Bra, ins della stessa città, all'ud provinciale d'Alba del pr avrà luogo il reincanto e deliberamento definitivo dello stabile posto in territorio di Bra, al prezzo e condizioni di cui in bando venale del 3 corrente mese.

Alba, 7 giugno 1859.

Boffa caus. coll.

INCANTO.

Stante l'intervenuto aumento del sesto al prezzo degli stabili deliberati con sentenza del 17 scorso maggio, in odio di Vitale Vivalda domiciliato in Alba, instante Agostino Carena da Bra, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba del primo prossimo luglio, avrà luogo il reincanto e deliberamento definitivo degli stabili posti in territorio d'Alba, al prezzo e condizioni di cui in bando venale del tre corrente mese.

Alba, 7 giugno 1859.

Boffa caus. coll.

JUGEMENT D'ORDRE.

Ensuite d'instance en subhastation poursuivie par Jacquemod Nicolas de vivant Joseph-Marie, de Sarre Chezallet (Aoste), au préjudice des hoirs de feu Luc Roveyaz, M. le juge commis avocat Joseph Ferrando a, par son ordonnance du 23 mai dernier, déclaré l'ouverture du jugement d'ordre en question, et a enjoint tous les créanciers des prédits hoirs de feu Luc Roveyaz, de produire et déposer au greffe du tribunal provincial d'Aoste leurs demandes de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le délai de 30 jours dès la notification de ladite ordonnance à se faire aux termes de l'art. 822 du Code de Procédure civile.

Aoste, le premier juin 1859.

Zémo subst. de Millet.

AVIS D'ENCHÈRE.

A l'instance de la dame Obert Alexandrine, veuve de monsieur le notaire Borbey Jean-Baptiste, en qualité de tutrice de leurs enfans mineurs, domiciliée à Bard, le tribunal provincial d'Aoste, par son jugement du 18 mai dernier, ordonna l'expropriation forcée des biens de Boggio Michel-Victor, situés sur le territoire d'Aoste, et décrits en la cédule de citation 5 même mois, en 6 lots, distincts, consistants le premier en un bâtiment, les quatre successifs en champs et vignes, et le sixième en une montagnette, sur les mises à prix et conditions proposées par la poursuivante, et fixa l'enchère, pardevant ce même tribunal, à l'audience du 29 juillet prochain.

Aoste, le 2 juin 1859.

Claude-François Galeazzo proc. coll.

SUBASTAZIONE

Il tribunale provinciale di Biella con sentenza del 6 corrente maggio, emanata ad instanza del sig. caus. coll. Giuseppe Zanotti domiciliato a Torino, autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili posseduti sul territorio di Cossila, dalli Ramella Bartolomeo fu Alessio, e Ramella Alessio fu Giuseppe, quest'ultimo minore, ambi domiciliati in detto luogo di Cossila, e fissò per l'incanto dei medesimi l'udienza delli otto prossimo luglio.

La descrizione degli stabili, e le condizioni di vendita trovansi trascritte nel bando in data d'oggi, rilasciato dal segretario del prelodato tribunale.

Biella, 23 maggio 1859.

Soto proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Biella con sua sentenza del 6 corrente maggio, autorizzando la vendita degli immobili propri della signora Burzani Maria, vedova Sola, da Mortigliengo Strona, e situati su quel territorio, non che su quello di Mottalciata, fissava per l'incanto la sua udienza del 12 p. v. luglio.

Biella, 24 maggio 1859.

Bracco caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 3 ottobre 1858, ricevuto dal notaio Fortunato Cominotto, residente a Canelli, insinuato e trascritto all' ufficio di conservazione d'Asti il 14 maggio 1859, volume 34, articolo 419 delle alienazioni, il Bosca Giuseppe fu Giovanni, di Castiglione-Tinella, abitante a Canelli, acquistò dalli Giovine Tommaso ed Antonio, fratelli, fu Giovanni, nati e residenti a Canelli, per il prezzo di lire 752 centesimi 50, una pezza campo, posta a Canelli, senza mappa, regione Perno, di are 33, centiare 25 in misura, da separarsi da maggior pezza dal lato di levante, coerenti Croce Giuseppe a due parti, li venditori Giovine ed una strada vicinale e pubblica, compresa nella pezza campo dal bosca acquistata.

Fortunato Cominotto not.

TRASCRIZIONE.

Con atto 21 aprile 1859, a rogito Bramardi, Maddalena Feyer (o Fogliero) fu Gioanni, vedova in seconde nozze di Michele Marino, di Cuneo, vendè a Pasero sig. Gioanni fu Antonio, pure dimorante in Cuneo, parte di casa situata nel recinto di detta città, via di Caraglio, isola num. 3, sezione Stura, n. di mappa 9989, consistente in una bottega e retrobottega al pian terreno, e di 2 piani, uno superiormente all'altro, e soprastanti all'istessa bottega, composti di due camere caduno, con sua relativa cantina, pel prezzo di L. 5,000.

Detto atto fu trascritto alla conservatoria di Cuneo il 4 giorno andante, registrato al volume 28, articolo 320.

Cuneo, 7 giugno 1859.

Not. Maurizio Bramardi.

[illegible]

Fossano, 8 giugno 1859.

Not. Zabaldano.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo sig. giudice presso il tribunale provinciale di questa città, avv. Magliano, con sua ordinanza delli 10 scorso marzo e sulla instanza di Gio. Matteo Bocca, negoziante domiciliato in Torino, dichiarò aperta la graduazione sul prezzo degli stabili espropriati a Gio. Battista Vota sopranominato *Sapeur*, delle fini di Mocchio, deliberati per sentenza di detto tribunale delli 27 novembre ultimo scorso all'instante Bocca, ed a certo Battista Bonaudo di Chiavrie, per il prezzo di L. 4,030, ed ingiunti li creditori tutti aventi ragioni sovra tale prezzo a produrre e depositare le loro ragionate domande di collocazione coi documenti giustificativi presso la segreteria del tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificanza a termini degli articoli 822 e 823 del Codice di Procedura civile.

Susa, 27 maggio 1859.

Marentier sost. Balma proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale d'Ivrea delli 9 agosto prossimo, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del sig. cav. canonico Bernardino Peyron, domiciliato a Torino, avrà luogo, per via di subasta, l'incanto in un sol lotto del corpo di fabbrica civile, posto nel comune di Cuorgnè, in piazza Chiovera, composto di quattro botteghe al piano terreno, quattro cantine sotterranee, sette camere al primo piano, quattro al secondo, altre quattro al terzo piano, con soffitte, piccolo cortile e due camere a notte al piano terreno, al n. d'ordine della matrice 76, gravata del R. tributo di L. 57,75, proprio detto stabile del barone Placido Chionio Nuvoli di Thenezol, rappresentato, siccome interdetto, dal di lui tutore conte Carlo Rejnaldi, e protutore cav. Dionigi Brondelli, tutti domiciliati in Torino, quale subasta venne autorizzata dal prefato tribunale con sua sentenza 14 maggio testè passato, in aumento alla somma di L. 8,000 offerta dall'instante, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 31 stesso mese di maggio.

Ivrea, 7 giugno 1859.

Vella caus. coll.

GRADUAZIONE.

Si notifica che il signor avv. Perracchio, congiudice del tribunale provinciale di Ivrea con sua ordinanza 16 del testè scorso mese di aprile, e sull'instanza del sig. Albertetti Giacomo fu Gioanni Spirito, proprietario domiciliato in Torino, dichiarò aperto il giudicio di graduazione da questi promosso sul prezzo dei beni espropriati in odio di Paola Giacomo fu Giacomo, contadino domiciliato in Traversella, e di cui in due sentenze del detto tribunale in data 12 ottobre 1858, e 11 gennaio 1859, ed ingiunse tutti i creditori a depositare nella segreteria di esso tribunale le loro ragionate domande col titoli all'appoggio, fra il termine di giorni 30 dalla notificanza dell'ordinanza stessa, e meglio come da essa si evince.

Ivrea, 6 giugno 1859.

Vella caus. coll.

GRADUAZIONE.

Ad instanza della Lutatto Teresa fu Pietro, moglie di Domenico Boggio, domiciliata in Valperga, il signor avvocato Perocchio Giuseppe, giudice commesso, con sua ordinanza del 10 maggio scorso dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 2,400, ricavato dalla vendita dei beni subastati in odio del suddetto Boggio Domenico, debitore, e Vercellino Giuseppe, terzo possessore; ingiungendo alli creditori inscritti di presentare alla segreteria del tribunale provinciale di Ivrea le loro ragionate domande corredate dei titoli giustificativi, entro il termine di giorni 30.

Ivrea, li 31 maggio 1859.

P. Peyla sost. Piazza.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza delli 2 scorso aprile del sig. cav. avvocato Cravosio, giudice presso il tribunale provinciale d'Ivrea, a ciò specialmente commesso, emanata sull'instanza delli Giuseppe ed Antonio, fratelli Delaurenti, fu Pietro, proprietari, domiciliati a Ciconio, si è dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stati subastati ad instanza pure di essi Delaurenti, in pregiudicio della Marianna Sandri, moglie di Dionigi Granzinotti, domiciliata a Colla di Neiro, provincia di Biella, debitrice, Delaurenti Giovanni fu Pietro, e Regis Giuseppe fu Pietro, domiciliati a Ciconio, terzi possessori, rilevante tale prezzo a L. 9,140;

Con essersi ingiunti tutti li creditori aventi dritto a detto prezzo, a presentarsi entro il termine di giorni 30, nella segreteria del tribunale provinciale di questa città le loro ragionate domande e relativi titoli di credito, in conformità del prescritto dal Codice di Procedura civile.

Ivrea, il primo giugno 1859.

Avv. Piazza caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 22 ottobre 1858, rogato Ripa, la Parrocchiale di Bollengo alienò [illegible] una vigna, con giardino, e due corti di casa, in Bollengo, [illegible] Alcotti e Castello, di are 73, 50, al fin di mappa 2480, 60, 2122, 73, 76, 77, 78, 2121, 82 e 2125, più una vigna di are 10, 40, regione Monticelli, al num. di mappa 2212, 2214 e 2216, al prezzo di L. 6005.

Tale atto fu trascritto alla conservazione d'Ivrea il 24 8. febbraio, al vol. 25, art. 450.

Angelo Vittorio Ripa not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 4 febbraio 1859, rogato Ripa, Bianco Giuseppe di Gioanni, residente a Ivrea, acquistò da Zanetti signor Pietro fu Gioanni, e Fornero Maria fu Lorenzo, un corpo di fabbrica nel recinto d'Ivrea, cantone di Baud, coerenti il vicolo, la vedova Schiera, e la contrada del Quartiere, al prezzo di L. 2,000.

Tale atto fu trascritto alla conservazione d'Ivrea il 16 marzo 1859, al vol. 25, art. 455.

Angelo Vittorio Ripa not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 26 agosto 1857, rogato Anselmi, debitamente insinuato, stato trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Pinerolo il 23 maggio 1859, al volume 31, articolo 47, la Reordino Anna *Chiaffredda* fu Bartolomeo, nata a Paesana, e residente sulle fini di San Secondo, assistita ed autorizzata dal suo marito Caffaratti Giacomo, vendeva al signor Caffaratti Bartolomeo di Antonio, residente all'Abbadia, gli stabili situati sul territorio di San Secondo, nella regione delle Crozze di Prabottero delle Pagliarine, cioè:

1. Casamenti, corte ed orto, fra le coerenze a levante e giorno del signor conte Rignone, a ponente e notte degli eredi Rostagno Michele; 2. altene e prato simultenenti, coerenti a levante la strada, a mezzodì eredi Comba Giuseppe, a ponente e notte il signor conte Rignone, del quantitativo li suddescritti casamenti e stabili di are 67, centiare 30, pari a tavole 177 10, in mappa sotto li numeri 406 e 407, mediante L. 2,000 pagabili nel modo dallo stesso instromento apparente, e l'annua rendita vitalizia di L. 400.

Not. Anselmi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del giorno 13 prossimo luglio, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto per subasta, promosso dalle Finanze dello Stato, Insinuazione, e Demanio, ufficio di Vigone, in odio di Paola Maria Ginstetto domiciliata a Virle, degli stabili situati in quel territorio, cioè:

Campo, regione Sabbione, mappa n. 1138, di are 20, 19, coerenti Robasto Domenico, e Perussia Antonio.

Casa nel concentrico di detto luogo di Virle, cantone dei Bassi, senza n. di mappa, coerenti Canavosi Giuseppe, e D. Bartolomeo Destefanis, sul prezzo dall'instante offerto di L. 400.

Pinerolo, 18 maggio 1859.

Il Procuratore Demaniale

Griotti caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Bongiovanni Maria, moglie di Domenico Mazzucco, domiciliata in questa città, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto dell'ill.mo signor presidente di questo tribunale in data 2 agosto 1858, il signor avvocato Bonfante, uno de'giudici addetti a questo tribunale, con sua ordinanza 30 p. p. maggio dichiarò aperto il giudicio di graduazione intentato contro detto Mazzucco per la distribuzione di L. 1,403, prezzo stabili stati in di costui odio subastati, e deliberati alla Catterina Jemina, vedova di Giovanni Radino, colle sentenze di questo tribunale del 5 gennaio, e 21 febbraio ultimi scorsi (quali beni sono in dette sentenze descritti), ed ingiunse tutti li creditori aventi dritto di privilegio od ipoteca sugli stabili medesimi, a produrre i loro titoli e ragionate domande di collocazione alla segreteria di questo tribunale, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione ed inserzione della medesima ordinanza.

Mondovì, li 3 giugno 1859.

Pizzo sost. Prandi.

TRASCRIZIONE.

Il sig. Gio. Maria Demichelis fu Antonio, margaro dimorante sulle fini di Morozzo, con instromento in data 15 maggio spirante, rogato Sicardi not. a Morozzo, fece acquisto da Preve Gio. Ant. fu Paolo, di Margarita, di una pezza prato, posta sulle fini di detto luogo di Margarita, regione Roncaglia, coerenti Giuseppe Prato, Battista Garello, e la strada, a corpo e non a misura, e pel corrispettivo di L. 400.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì al vol. 32, art. 418.

Morozzo, 31 maggio 1859.

Stefano Sicardi not.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il sig. Giuseppe Barge, proprietario domiciliato a Racconigi, rappresentato dal causidico collegiato Giacomo Rosano in Saluzzo, presso di cui elesse domicilio, all'oggetto di rendere liberi dai privilegi e dalle ipoteche gli stabili posti in territorio di Racconigi, da esso acquistati dal sig. sacerdote D. Giovanni Filippo Agnelli della stessa città, per il prezzo di L. 16,965, con instromento primo dicembre 1858, rogato Castelli not. coll. in Racconigi, consistenti in varie pezze tra prati, campi, casa, orto, aia, vivaio ed altenî, in tutto di ettari 6, are 96, centiare 30, dopo di avere trascritto a questa conservatoria delle ipoteche il suo titolo d'acquisto, ricorse dall'ill.mo signor presidente del tribunale provinciale di Saluzzo, offrendosi pronto a pagare detto prezzo di L. 16,965 cogli interessi al tasso del cinque per cento, a partire dalli 11 novembre 1858, ottenne decreto in data 12 maggio ultimo scorso, col quale venne deputato per le intimazioni di cui all'articolo 2306 del Codice civile. Piacque presso questo R. tribunale Giacinto Berlia.

Ciò si deduce a pubblica notizia giusta la prescrizione dell'articolo 2307, secondo alinea del citato Codice.

Saluzzo, 8 giugno 1859.

M. Racca sost Rosano.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 25 scorso febbraio, sull' instanza di Fiorenzo Cometto fu Stefano, proprietario domiciliato in S. Antonino, il sig. avv. Mancio, giudice presso il tribunale provinciale di Susa, stato per un tal effetto commesso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili espropriati alli Gio. Battista, Gio. Fiorenzo, Maria Domenica, Marianna e Maria Tranquilla, fratelli e sorelle Cometto fu Gabriele, posti in S. Antonino, e nella regione Pian del Rocco, e deliberati con sentenza delli 2 gennaio 1858 al detto Fiorenzo Cometto per L. 2400, con ingiunzione ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un col documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta.

Susa, 17 aprile 1859.

Marentier sost. Balma proc.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, l'alteno, il campo, l'orto, il prato, la casa ed il sito, dei quali nel bando venale del 29 marzo ultimo, posti in territorio di Monasterolo, stati subastati ad instanza di Giuseppe Boffano da Bra, contro Valenti Eugenio, debitore, e dottore Domenico Basso, terzo possessore, vennero deliberati a favore dello stesso dottore Basso per L. 12,000, sull'offerta di L. 6,500.

Il termine utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 22 corr. giugno.

Saluzzo, 8 giugno 1859.

Balbiano segr. sost.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 18 aprile u. p., del sig. avv. Fiorito, giudice presso il tribunale provinciale di Vercelli, specialmente commesso, con decreto del sig. presidente, ad instanza delle signore Clara Passino, moglie del sig. Tartaglia Giuseppe, e Alberata e Clara, sorelle Pezzena, in persona del loro padre e legittimo amministratore Gio. Domenico, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni subastati in odio di Raymondo Giuseppa, Domenico, e e Francesca, fratello e sorelle Bosso di Albano, ed ingiunti tutti li creditori dei medesimi a presentare entro trenta giorni tutti i titoli dei loro crediti alla segreteria del tribunale.

Vercelli, 6 giugno 1859.

Passamonti sost. Sodani.

GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. giudice commesso, avv. Fiorito presso il tribunale di Vercelli, ad instanza delli sigg. Andrea dottore, Francesco, e Luigi, fratelli Pasta, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni a loro instanza subastati in odio di Carlo Bertolazzi da Santhià, e vennero ingiunti tutti li di lui creditori a presentare entro giorni 30 i titoli del loro crediti nella segreteria del tribunale suddetto.

Vercelli, 6 giugno 1859.

Passamonti sost. Sodani.

GRADUAZIONE.

Si rende di pubblica ragione, che l'ill.mo signor avvocato Giuseppe Monticelli, giudice presso il regio tribunale provinciale di Vercelli, a tal uopo commesso, con sua ordinanza del di 18 marzo ultimo scorso ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati ad instanza delli signori ingegnere Gioanni e cav. dottore Bernardino, fratelli Larghi, domiciliati a Vercelli, a pregiudicio delli Antonio ed Andrea, fratelli Domino, rappresentato quest'ultimo, attesa la sua minor età, dal suo tutore Gioachino Traversa, domiciliati pure a Vercelli, ingiungendo ai creditori tutti di detti fratelli Domino e loro autori, a produrre le loro ragionate domande di collocazione, e ciò tutto a tenore degli articoli 822, 823 del Codice di Procedura civile.

Vercelli, li 21 aprile 1859.

Morano sost. Anselmi.

GRADUAZIONE.

Si rende di pubblica ragione che l'ill.mo signor avv. Luigi Garbasso, giudice presso il tribunale provinciale di Vercelli, in tal parte specialmente commesso, con suo decreto delli 19 marzo u. s., e sull'instanza del sig. Gioanni Faga fu Diego, di Bianzè, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati ad instanza del predetto Gioanni Faga, in pregiudicio dell'eredità giacente di Pietro Faga fu Diego, rappresentata dal di lei curatore sig. Alessandro Calliera di Bianzè, ingiungendo ai creditori e di lei autori a produrre e depositare alla segreteria del tribunale predetto le loro ragionate domande di collocazione; il tutto a mente degli articoli 822, 823 del Codice di procedura civile.

Vercelli, 21 aprile 1859.

Morano sost. Anselmi.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 145 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alle medesime diretti e fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzion deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	48	25	13
» Estero *(franco di sconti)* »	50	26	14

Domenica 12 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	40	20
— detti Sud per il solo giornale senza i	»	»	»
Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	68	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	30

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 82.

Torino, 11 giugno, sera.

Oltre a Lodi e Pavia, gli Austriaci hanno anche sgombrato Piacenza, distruggendo colle mine la cittadella e le altre opere di fortificazione, ed abbandonando una gran quantità di vettovaglie, di cannoni e di munizioni.

Le nostre truppe chiamate dal Municipio sonosi avviate colà per occupare la città e mantenervi l'ordine.

Parma è pure libera. Nel castello si trovarono armi e munizioni.

Gli Austriaci sono afforzati a Brescello.

Ci giunge notizia da Bologna, che la notte scorsa le truppe austriache hanno sgombrato quella città. La popolazione si è immediatamente pronunziata in favore della causa nazionale.

Il *Moniteur universel* di avantieri reca quanto segue:

Passaggio del Ticino e battaglia di Magenta.

Quartier generale di San Martino, 5 giugno 1859.

L'armata francese radunata intorno ad Alessandria aveva dinanzi a sè molti ostacoli da superare. Se marciava su Piacenza doveva fare l'assedio di quella piazza ed aprirsi a viva forza il passaggio del Po, il quale in quella località ha una larghezza non minore di mentri 900, e questa operazione così difficile doveva essere eseguita in presenza di un'armata nemica di oltre 200 mila uomini.

Se l'Imperatore passava il fiume a Valenza, trovava il nemico concentrato sulla riva sinistra a Mortara, e non poteva attaccarlo in questa posizione se non per colonne separate e manovrando in mezzo ad un paese tagliato da canali e da risaie. Da entrambi questi lati adunque eravi un ostacolo pressochè insormontabile: l'Imperatore si appigliò alla risoluzione di evitarlo, e trasse in inganno gli Austriaci agglomerando il suo esercito sulla destra e facendogli occupare Casteggio ed anche Robbio sulla Trebbia.

Il 31 maggio l'armata ebbe ordine di marciare per la sinistra, e passò il Po a Casale, dove il ponte era rimasto in nostro potere. L'armata prese subito la strada di Vercelli, dove fu operato il passaggio della Sesia con lo scopo di proteggere e di coprire la nostra rapida marcia su Novara. Gli sforzi dell'armata furono diretti verso la destra su Robbio, e due combattimenti gloriosi per le truppe piemontesi, dati da quella parte, sortirono ancora l'effetto di far credere al nemico che noi marciavamo su Mortara. Ma durante questo tempo l'armata francese erasi recata verso Novara, e vi aveva preso posizione sullo stesso spazio dove il re Carlo Alberto aveva combattuto dieci anni prima. Là essa poteva far fronte al nemico qualora si fosse presentato.

In tal guisa questa marcia ardita era stata protetta da 100,000 uomini accampati sul nostro fianco destro ad Olengo, di là da Novara. In queste circostanze dunque l'Imperatore doveva affidare alla riserva l'esecuzione del movimento che si faceva al di dietro della linea di battaglia.

Il 2 giugno una divisione della Guardia imperiale fu diretta verso Turbigo sul Ticino, e non incontrandovi resistenza vi gettò tre ponti. L'Imperatore avendo raccolto informazioni, le quali concordavano a fargli conoscere, che il nemico si ritirava sulla riva sinistra del fiume, fece passare il Ticino in quel luogo dal corpo d'armata del generale Mac-Mahon, seguito l'indomani da una divisione dell'armata sarda.

Non sì tosto le nostre truppe avevano preso posizione sulla riva lombarda, furono attaccate da un corpo austriaco venuto da Milano per la via ferrata. Esse lo respinsero vittoriosamente sotto gli occhi dell'Imperatore.

Nel giorno medesimo 2 giugno, la divisione Espinasse essendosi avanzata sulla strada da Novara a Milano fino a Trecate, di dove minacciava la testa di ponte di Buffalora, il nemico sgombrò precipitosamente i trinceramenti che egli aveva stabiliti su quel punto e si ripiegò sulla riva sinistra facendo saltare il ponte di pietra che attraversa il fiume in quella località. L'effetto delle sue mine tuttavia non fu compiuto, e i due archi del ponte che si era proposto di rompere, essendosi soltanto affondati su loro medesimi senza crollare, il passaggio non venne interrotto.

L'Imperatore aveva fissato che il giorno 4 avesse luogo la presa di possesso definitiva della riva sinistra del Ticino. Il corpo d'armata del generale de Mac-Mahon, rinforzato dalla divisione dei volteggiatori della Guardia imperiale e seguito da tutta l'armata del Re di Sardegna, doveva portarsi da Turbigo su Buffalora e Magenta; mentre la divisione dei granatieri della Guardia imperiale doveva impadronirsi della testa di ponte di Buffalora sulla riva sinistra, ed il corpo d'armata del maresciallo Canrobert doveva avanzarsi sulla riva destra per passare il Ticino nello stesso punto.

L'esecuzione di questo piano d'operazioni fu turbata da alcuni di quegli incidenti, con cui è d'uopo contare quando si fa la guerra. L'armata del Re fu ritardata nel suo passaggio del fiume, ed una sola delle sue divisioni [illegible] del generale de Mac-Mahon.

La marcia della divisione Espinasse soffrì pure ritardi, e dall'altro lato quando il corpo del maresciallo Canrobert uscì da Novara per raggiungere l'Imperatore, che si era recato in persona alla testa di ponte a Buffalora, questo corpo trovò la strada talmente ingombra che non potè giungere se non assai tardi sul Ticino.

Tale era la condizione delle cose, e l'Imperatore aspettava non senza ansietà il segnale dell'arrivo del corpo del generale Mac-Mahon a Buffalora, allorchè udì verso le due egli udì quella continua fucilata ed un cannoneggiamento assai vivi: il generale giunto era.

Era il momento di sostenerlo marciando su Magenta. L'Imperatore lanciò subito la brigata Wimpffen contro le posizioni formidabili occupate dagli Austriaci in avanti del ponte; la brigata Cler seguì il movimento. Le alture che fiancheggiano il Naviglio (gran canale) ed il villaggio di Buffalora furono prontamente conquistate mediante lo slancio delle nostre truppe; ma esse si trovarono allora in faccia a masse considerabili che non poterono sfondare e che fermarono i loro progressi.

Frattanto il corpo d'armata del maresciallo Canrobert non si mostrava punto, e dall'altro lato la fucilata ed il cannoneggiamento che avevano segnalato l'arrivo del generale de Mac-Mahon erano completamente cessati. La colonna del generale era dessa stata respinta e la divisione dei granatieri della guardia imperiale andava a dover sostenere essa sola tutto lo sforzo dell'inimico?

Questo è il momento di spiegare la manovra che gli Austriaci avevano fatta. Quando nella notte del 2 giugno essi seppero, che l'armata francese aveva sorpreso il passaggio del Ticino a Turbigo, essi avevano fatto ripassare rapidamente quel fiume a Vigevano da tre del loro corpi d'armata, che bruciarono i ponti dietro di loro.

La mattina del 4 essi erano dinanzi all'Imperatore in numero di 125 mila uomini, ed è contro queste forze tanto sproporzionate che la divisione dei granatieri della Guardia, con cui era l'Imperatore, aveva a lottare sola:

In questa critica circostanza il generale Regnaud de Saint-Jean d'Angély diede saggio della più grande energia, del pari che tutti i generali che comandavano sotto i suoi ordini.

Il generale di divisione Mellinet ebbe due cavalli uccisi sotto di lui; il generale Cler cadde mortalmente colpito; il generale Wimpffen fu ferito alla testa; i comandanti Desmé e Maudhuy dei granatieri della Guardia furono uccisi: i Zuavi perdettero 200 uomini ed i granatieri patirono perdite non meno considerevoli.

Finalmente dopo una lunga aspettativa di quattro ore, durante la quale la divisione Mellinet sostenne senza retrocedere gli attacchi del nemico, la brigata Picard col maresciallo Canrobert alla testa giunse sul luogo del combattimento. Poco dopo comparve la divisione Vinoy, del corpo del generale Niel, che l'Imperatore aveva fatto chiamare, e poi infine le divisioni Renault e Trochu del corpo del maresciallo Canrobert.

Nello stesso tempo il cannone del generale de Mac-Mahon si faceva sentire di bel nuovo in lontananza. Il corpo del generale, ritardato nella sua marcia, e meno numeroso di ciò che avrebbe dovuto essere, erasi avanzato in due colonne su Magenta e Buffalora.

Il nemico avendo voluto portarsi tra quelle due colonne per tagliarle, il generale de Mac Mahon aveva radunato quella di destra su quella di sinistra verso Magenta, e ciò spiega perchè il fuoco fosse cessato, fin dal principio dell'azione, dal lato di Buffalora.

Infatti gli Austriaci vedendosi incalzati sul loro fronte e sulla loro sinistra, aveano sgomberato il villaggio di Buffalora e portata la maggior parte delle loro forze contro il generale de Mac Mahon in avanti di Magenta. Il 45.° di linea si slanciò con intrepidezza all'attacco della fattoria di Cascina Nuova che precede il villaggio e che era difesa da due reggimenti ungheresi. 1500 soldati nemici vi deposero le armi, e la bandiera fu presa sul cadavere del colonnello. Frattanto la divisione de la Motterouge si trovava incalzata da forze considerabili che minacciavano di separarla dalla divisione Espinasse. Il generale de Mac-Mahon aveva disposto in seconda linea i 13 battaglioni volteggiatori della Guardia, sotto il comando del bravo generale Camou che, portandosi in prima linea, sostenne al centro gli sforzi del nemico, e permise alle divisioni de la Motterouge ed Espinasse di ripigliare vigorosamente l'offensiva.

In questo momento di attacco generale, il generale Auger, comandante l'artiglieria del 2.o corpo, fece mettere in batteria sull'argine della via ferrata quaranta bocche da fuoco, le quali pigliando di fianco e di traverso gli Austriaci che sfilavano in gran disordine fecero di essi una terribile carneficina.

A Magenta il combattimento fu terribile. Il nemico difese quel villaggio con accanimento. Da una parte e dall'altra si comprendeva che quella era la chiave della posizione. Le nostre truppe se ne impadronirono casa per casa facendo patire agli Austriaci perdite enormi. Oltre a 10,000 Austriaci furono posti fuori di combattimento ed il generale de Mac-Mahon fece loro 5,000 prigionieri, fra i quali un reggimento intiero, il 2.o Cacciatori a piedi, comandato dal colonnello Hauser. Ma il corpo stesso del generale soffrì pure molto: 1,500 uomini furono uccisi o feriti. All'attacco del villaggio il generale Espinasse ed il suo ufficiale d'ordinanza, tenente Froidefont, caddero mortalmente colpiti. Allo stesso modo erano caduti alla testa delle loro truppe i colonnelli Drouhot del 65.o di linea, e de Chabrière del 2.o reggimento straniero.

Da un altro lato le divisioni Vinoy e Renault facevano prodigi di valore sotto gli ordini di maresciallo Canrobert e del generale Niel. La divisione Vinoy, [illegible] dovea bivaccare, difficile [illegible] a recarsi, deve dovea bivaccare al passo di corsa fino al [illegible] Magenta, cacciando l'inimico dalle posizioni ponte di Magenta, cacciando l'inimico dalle posizioni che esso occupava, e facendogli oltre a 1,000 prigionieri; ma impegnata con forze superiori, ebbe a patire molte perdite: 11 ufficiali furono uccisi, e 50 feriti, 650 sott'ufficiali e soldati furono posti fuori di combattimento. L'8.° di linea segnatamente ebbe a soffrire: il comandante Delort di quel reggimento si fece valorosamente uccidere alla testa del suo battaglione, e gli altri ufficiali superiori furono feriti. Il generale Martimprey ebbe un colpo di fuoco nel condurre la sua brigata.

Le truppe del maresciallo Canrobert fecero parimenti perdite rincrescevoli. Il colonnello de Senneville, suo capo di stato maggiore, fu ucciso al suo fianco; il colonnello Charlier del 90.° fu mortalmente ferito da cinque colpi di fuoco, e molti ufficiali della divisione Renault furono posti fuori combattimento, mentre il villaggio di Ponte di Magenta era preso e ripreso sette volte di seguito.

Finalmente, verso le ore 8 1/2 di sera, l'armata francese rimaneva padrona del campo di battaglia, ed il nemico si ritirava lasciando nelle nostre mani 4 cannoni di cui uno preso dai granatieri della Guardia, due bandiere e 7 mila prigionieri. Il numero degli Austriaci posti fuori di combattimento si può valutare a circa 20 mila uomini.

Sul campo di battaglia si sono trovati 42 mila fucili e 30 mila sacchi. I corpi austriaci che hanno combattuto contro di noi sono quelli di Klam-Gallas, Zobel, Schwarzemberg e Lichtenstein. Comandava in capo il feld-maresciallo Giulay.

In tal guisa cinque giorni dopo la partenza da Alessandria l'armata alleata aveva dato tre combattimenti, guadagnato una battaglia, sbarazzato il Piemonte dagli Austriaci e aperte le porte di Milano. Dopo il combattimento di Montebello l'armata austriaca ha perduto tra morti o feriti 25,000 uomini, 10,000 prigionieri, e 17 cannoni.

Il ministro dei culti di S. M. l'imperatore dei Francesi con apposita circolare ha invitato gli arcivescovi ed i vescovi dell'Impero a far cantare il giorno 12 corrente un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo per la vittoria dell'esercito d'Italia.

Un bullettino officiale sulla battaglia di Magenta, pubblicato dalla *Wiener Zeitung* confessa che tra i feriti austriaci sono il feld-maresciallo barone Reischach, i generali di brigata de Burdina, de Dürfeld e de Lebzeltern, il colonnello Hubatschek, il tenente-colonnello Stromfeld, il maggiore Merki de Hartmann di fanteria, il tenente colonnello Hoffaret, il maggiore Walter, il maggiore Morane. Il maggiore Kronfeld ucciso. Il tenente colonnello Imbrisserie ed il maggiore Haas spariti.

Frattanto il *Giornale* francese *di Francoforte* nel numero del 7 corrente annunzia a' suoi lettori, che il combattimento di Turbigo fu *uno scacco* per i Francesi, e che essi *sono stati costretti a ripassare* il Ticino in quella località!

L'annunzio delle vittorie delle armi alleate ha prodotto in tutta Italia la più lieta impressione, e le popolazioni hanno festeggiato la grata notizia con le manifestazioni più spontanee di cordiale esultanza.

Ci giungono in proposito da parecchie città d'Italia i seguenti ragguagli:

Roma, 7 giugno. — I dispacci elettrici che recavano la nuova della vittoria di Magenta e la liberazione di Milano giunsero qui nella giornata di ieri, e produssero una impressione che non si può descrivere. La sera la pubblica gioia si manifestò con dimostrazioni imponenti e tranquille. La popolazione si affollava sotto le finestre del Casino dell'ufizialità francese gridando: *Viva la Francia!* e quindi sempre più ingrossando andava ad acclamare sotto le finestre delle loro residenze il generale Goyon, l'incaricato d'affari di S. M. il re di Sardegna e il duca di Gramont. Fra le generali acclamazioni non fu udita una sola voce sediziosa: la folla annoverava migliaia e migliaia di persone, e non avvenne il più lieve disordine. Per andare dinanzi al palazzo dove risiede l'ambasciatore dell'imperatore dei Francesi la via più diretta era di attraversare la *Piazza di Venezia*: ma in quella piazza è il palazzo dell'ambasciata austriaca, e la folla per evitare di passare dinanzi a quel palazzo, prese un cammino più lungo.

Questa sera la città sarà illuminata.

Civitavecchia, 9 giugno. — Le notizie giunte dal teatro della guerra hanno destato in questa popolazione una gioia indicibile.

Ieri alle 6 pomeridiane la moltitudine si recò sotto le finestre dei consoli di Francia e di Sardegna, del comandante francese e del circolo degli ufiziali, gridando: *Viva il Re, viva l'Imperatore, viva la Francia, viva l'Italia!* La sera vi fu un magnifico luminario nella città e nel porto. C'era spettacolo al teatro e fu affollatissimo; la sala era illuminata a giorno. Al momento in cui entrò il comandante francese tutti si misero a battere le mani.

Messina, 5 giugno. I ragguagli sull'andamento della guerra che Francia e Piemonte combattono contro l'Austria sono qui ricercati con premura, e la nuova dei trionfi delle armi alleate sono desiderate da tutti ed accolte col massimo giubilo. Il battello a vapore proveniente da Napoli giunse qui ieri alle 3 pom. recando la notizia della vittoria riportata sugli Austriaci a Palestro i giorni 30 e 31 dello scorso maggio. Il fausto annunzio si divulgò rapidamente per tutta la città e destò in tutti gli animi la massima allegrezza.

Ai documenti già pubblicati sull'insurrezione delle altre province italiane agli Stati del Re aggiungiamo oggi gli atti seguenti relativi ai comuni di Magenta e di Monza.

Monza, il 7 giugno 1859.

Alla Congregazione Municipale di Milano.

La Congregazione Municipale della città di Monza, liberata or ora dall'instante pericolo delle truppe au-

striache, gode di poter associarsi alle dichiarazioni della Città di Milano.

A nome di tutti i cittadini proclama il Governo di Vittorio Emanuele II.

Il podestà *Luigi Villa.*

Gli assessori C. Crepoldi = J. Fossati = Grassi = Beretta.
Il segr. *Francesco Ticozzi.*

La popolazione di Magenta rappresentata dagli unitisottoscritti si fa un dovere di ringraziare gli onorevoli condottieri dell'armata Franco-Sarda e le valorose truppe per la liberazione dal dominio austriaco; e si dichiara suddita di S. M. il Re di Sardegna Vittorio Emanuele tributandogli fin d'ora gli ossequii per la propria devozione ed obbedienza.

Magenta, 5 giugno 1859.

Firmati Carlo Marinoni = Filippo Conti = Celestino = Domenico Calderari = F. Modesti = Camillo Tronnandi = Rocati Antonio Ingegnere = Crivelli Stefano = Giardini Carlo parr. prop. prov.

Una gazzetta ufficiale austriaca, l'*Osservatore triestino*, ristampa un articolo di Giuseppe Mazzini, in cui questi ripetendo le consuete insulse sue declamazioni si scaglia contro la politica e la persona di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Nel fare questa pubblicazione il giornale triestino dice che la filippica del Mazzini coglie nel segno, ed approvandola la fa sua.

Questo fatto non ha mestieri di commenti; e la storia di questi ultimi anni insegna che non è nuovo. L'Austria, sola cagione dei mali d'Italia e dei pericoli che da essi derivano all'Europa, è fomite incessante di rivoluzione, e quindi non è da stupire che nelle colonne de'suoi diarii ufficiali trovino ospitale accoglienza le massime e le scritture della rivoluzione.

Facendo causa comune col Mazzini l'*Osservatore triestino* non ha fatto altro, se non confessare apertamente una cosa che a noi non reca sorpresa, esservi cioè comunanza di interessi e di rancori tra l'Austria e la rivoluzione; ed i più fidi alleati dell'Austria essere per l'appunto quegli elementi di disordine e di anarchia, di cui essa medesima è la sorgente.

La *Gazzetta di Parma* del 9 reca i seguenti documenti:

Noi Luisa Maria di Borbone

Reggente pel Duca Roberto I, gli Stati Parmensi.

Giovando che un maggior numero di eletti cittadini possa prender parte agli atti dell'Anzianato del Comune di Parma, pei provvedimenti che sono per rendersi necessari nelle presenti circostanze;

Sulla proposta del nostro Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È data facoltà all'Anzianato del comune di Parma di aggregare a sè, per modo eccezionale e straordinario, trenta notabili di esso Comune per quelle deliberazioni che le presenti circostanze siano per rendere necessarie.

Art. 2. Essi notabili cominceranno tosto a prender parte agli atti del Consiglio comunitativo.

Art. 3. L'Anzianato di Parma, accresciuto dei trenta notabili sopraddetti e presieduto dal podestà ed in sua vece da un sindaco, prenderà il nome di Municipio Parmense.

Art. 4. Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Parma, il dì 8 giugno 1859.

LUISA.

Da parte di S. A. R.
Il Ministro anziano E. SALATI.

Il Podestà di Parma

Annunzia, come, in vista delle conseguenze della grande guerra nazionale che si combatte nell'Italia, per le quali anche la nostra città è prossima a trovarsi in gravi condizioni eccezionali, il Consiglio municipale, con deliberazione di ieri, rivestita poi della sovrana sanzione, si è aggregati trenta cittadini notabili.

Esso ha eletti i signori di cui seguono i nomi:

Adorni prof. Giovanni = Armani ingegn. Evaristo = Barbieri dott. Edmondo = Bertani cav. Antonio = Bruni presid. Pietro = Campolonghi Luigi = Cantelli conte Girolamo = Carmignani Giulio = Cipelli professore Bernardino = Costanzezana dott. Marcello = Crescini Malaspina conte Luigi = Dallay Marinelli avvocato Achille = Gazzi consigliere Antonio = Lombardi dott. Antonio = Marchi prof. Antonio = Musiari dottor Girolamo = Mussi Guglielmo = Niccolosi commendatore Giambattista = Ortalli Ermenegildo = Passerini prof. Giovanni = Paveri Fontana march. Carlo = Pighini Giacomo = Piroli prof. Giuseppe = Rapaccioli ingegn. Sante = Rizzardi Pollini prof. Giuseppe = Rondani dott. Giovanni = Rossi Ercole = Torreggiani avv. Piero = Ughi dott. Carlo = Visconti canonico D. Giovanni.

Il Consiglio così ricostituito prenderà i provvedimenti che giudicherà voluti dalle circostanze, fra i quali una guardia cittadina a tutela dell'ordine.

Parma, 9 giugno 1859.

D. SCRAGNA.

PROCLAMA.

Quale sia stato il governo della mia reggenza ne invoco a testimonii voi tutti, abitanti dello Stato, e la storia.

Idee più ferventi, lusinghiere per le menti italiane, sono venute a inframmettersi ai progressi pacifici e saviamente liberali cui tutte le mie cure erano rivolte; e gli avvenimenti che ora si succedono mi hanno collocata fra due contrarie esigenze, prender parte ad una guerra dichiarata di nazionalità, e non far contro alle Convenzioni cui Piacenza in più speciale modo e lo Stato intero erano già sottoposti lungo tempo innanzi che io ne assumessi il governo.

Non debbo contraddire ai proclamati voti d'Italia, nè venir meno alla lealtà. Onde, non riuscendo possibile una situazione neutrale qual per sembravano consigliare le condizioni eccezionali fatte da quelle Convenzioni al territorio, cedo agli eventi che premono, raccomandando al Municipio parmense la nomina di una Commissione di Governo per tutela dell'ordine, delle persone e delle cose, per l'Amministrazione pubblica, per congrua destinazione alle regie truppe, e per le altre provvidenze che siano comandate dalle circostanze.

Mi ritiro fra paese nostro presso gli amati miei figli, i cui diritti dichiaro di riscrbare pieni ed illesi fidando all'alta giustizia delle alte Potenze e alla protezione di Dio.

Buone popolazioni d'ogni comune dei Ducati, dopo tutto e sempre mi rimarrà grata nel cuore la memoria di voi.

Parma, il dì 9 giugno 1859.

LUISA *reggente.*

Da parte di S. A. R.
Il segr. intimo di gabinetto *G. Pallavicino.*

Istruzioni lasciate da S. A. R. la duchessa reggente.

1. I ministri di Stato e il presidente del dipartimento militare cesseranno dalle loro cariche alla mia partenza da Parma.

2. Tutti gli altri magistrati, i funzionari e gl'impiegati d'ogni classe rimarranno fermi ai rispettivi loro posti.

3. Agli affari ordinari dei tre ministeri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze, sarà provvigionalmente dato corso dai rispettivi segretarii generali.

4. Le firme per legalizzazione verranno nel ministero degli affari esteri apposte pel ministro dal segretario capo d'ufizio del dipartimento.

5. Le cose tutte della Casa Reale sono raccomandate al maggiore conte Lodovico Tedeschi-Radini, comandante dei reali alabardieri, sino al ritorno del conte Edoardo dall'Asta, attuale governatore provvisorio dei reali palazzi e maggiordomo della Casa Reale.

6. Il Municipio parmense si unirà tosto a cura del podestà di Parma per la nomina della Commissione di Governo.

7. Fino all'entrata in esercizio di essa Commissione le regie truppe saranno sotto la dipendenza del loro ispettore generale, commendatore generale Antonio Crotti, e cureranno colla maggiore disciplina la conservazione dell'ordine pubblico.

Poi rimarranno agli ordini della Commissione di Governo; e per avvenimenti di forza maggiore che le ponessero in penosa costrizione, potranno anche riguardarsi prosciolte dal loro giuramento.

8. Tre mesi del soldo soggetto a ritenzione sono conceduti a quegli ufiziali, un mese del soldo giornaliero a quei sottufiziali, e mezzo mese di detto soldo a quei soldati delle truppe in piena attività di servigio, i quali dopo aver concorso alla difesa e al mantenimento dell'ordine nei primi sei giorni dalla mia partenza, vogliano cessare dal militare servigio.

9. Le presenti istruzioni ed il mio odierno proclama saranno subito pubblicati e diramati a diligenza del nostro segretario intimo di gabinetto.

Parma, il dì 9 giugno 1859.

LUISA *reggente.*

Da parte di S. A. R.
Il segr. intimo di gabinetto *G. Pallavicino.*

Noi Luisa Maria di Borbone, ecc., ecc.

Per tutto quanto fosse necessario disporre nell'intervallo fra la nostra partenza da Parma e il momento dell'entrata in ufizio della Commissione di Governo che sarà nominata dal Municipio parmense, sono dati i nostri pieni poteri, con titolo di commissario regio straordinario, al cav. Luigi Draghi, direttore della polizia generale; e ciò senza pregiudizio di quelli già dati al governatore di Piacenza come nostro commissario regio in quella città.

Il titolo e i poteri ora dati al cav. Draghi gli cesseranno appena avrà assunto l'esercizio del governo la detta Commissione.

Il nostro segretario intimo di gabinetto curerà l'esecuzione del presente atto.

Dato a Parma, il dì 9 giugno 1859.

LUISA.

Da parte di S. A. R.
Il segr. intimo di gabinetto *G. Pallavicino.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *giugno (sera).*

Londra, 11. Il *Morning Post* e il *Daily News* dicono che tutte le frazioni liberali entreranno nel gabinetto; che lord Palmerston sarà primo ministro, e lord John Russell presidente del Consiglio.

Credito mobiliare	640
Strada ferrata Vittorio Em.	—
Strade ferrate Lomb.-Venete	452

Parigi, 12 giugno, mattina.

Il *Moniteur* dice essere inesatto che il nunzio del Papa a Vienna abbia officiato, in occasione d'una solennità religiosa, per invocare la protezione del Cielo sulle armi austriache.

Vienna, 11. Il principe di Metternich è morto. La duchessa di Parma è giunta ieri a Verona.

— Un altro dispaccio di Vienna pretende che le truppe parmensi siensi recate a Modena col consenso di quel duca.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammissione al Corso suppletivo alla R. militare Accademia.

I giovani di cui seguono i nomi, saranno ammessi al Corso suppletivo alla R. militare Accademia in Ivrea, tostochè avranno presentati tutti i voluti documenti (V. Gazzetta Piemontese dell'8 marzo ultimo) e sarà stata constatata la loro idoneità fisica al militare servizio.

Quelli poi fra essi che già fossero arruolati in un qualche Corpo dell'esercito, ripeteranno la loro domanda in via gerarchica, unendovi i titoli comprovanti gli studi fatti:

Bertarelli Tommaso, Brambilla Gustavo, Brini Giuseppe, Carmi Leopoldo, Cesta Giulio, Fogaroli Giuseppe, Farina Antonio, Lasagna Carlo, Leotardi Paolo, Messa Giuseppe, Meiteni Carlo Antonio, Nievo Alessandro, Riva Alessandro, Rossi Jacopo, Robino Agostino, Tacchini Alessandro, Vighi Filippo, Vergnani Giuseppe, Satta Luigi, Maineri nob. Claudio, Manusardi Paolo, Besozzi nob. Alessandro, Marone Federico.

A cominciare dal 9 di questo mese e dalle ore 10 alle 12 antim. essi dovranno presentarsi alla R. militare Accademia per esservi regolarmente inscritti e quindi avviati alla visita sanitaria.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Nel personale degli aiutanti del Genio militare, corretto la nomina di *aspiranti aiutanti*, si notifica che nella seconda quindicina di luglio p. v. avranno luogo gli esami di concorso per siffatte nomine, secondo il regolamento e i programmi relativi in data 11 luglio 1857.

Lo stipendio degli aspiranti aiutanti del Genio militare è attualmente stabilito in L. 75 [illegible] che vengono destinati presso l'esercito, dei vantaggi di campagna.

Per essere ammesso agli esami è d'uopo per mezzo di certificati debitamente legalizzati

1. Di essere regnicolo: in via eccezionale il Ministero si riserva di determinare sull'ammessione che venissero fatte da individui altre provincie italiane, giustificando il loro nascita, oltre agli altri requisiti presso;

2. Di avere età non minore di anni 21 e non maggiore di 30;

3. Di avere buona condotta;

4. Di avere costituzione fisica atta al servizio militare;

5. Di aver fatto pratica presso qualche ufficio di ingegnere o di misuratore, oppure di avere prestato assistenza a lavori di costruzione almeno per un anno.

Le domande di ammessione dovranno essere dirette per apposito memoriale a questo Ministero (Segretariato Generale), corredate dai suddetti documenti, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, indicando nel ricorso stesso l'abitazione del postulante, se in Torino e semplicemente il luogo di sua residenza, se in provincia.

Il Ministero si riserva di assumere speciali informazioni sulla moralità ed idoneità dei postulanti, farà quindi conoscere a coloro che gli risulterà potersi ammettere agli esami, il giorno, ora ed luogo in cui dovranno presentarsi; gli altri saranno tirare le loro carte.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Uffiziale.*

Mercati del 10 giugno.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori		
	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.
Alessand.	111	75 80	95	70	74		15	55	6
Asti		74 82	87	50	73	81		50	60
Bra (1)		52 85	91	63	78	84		37	60
Carmag.	100	86 90	75	83	85		75	80	8
Cuneo	92	76 84	56	67	75		17	57	6
Pinerolo (2)	49	73 77	40	78	80		14	81	8
Racconigi	186	84 88	245	76	83		94	70	7
Saluzzo	20	80 82	30	71	79		30	60	7
Savigliano	15	78 85	16	70	76		2	60	6
Mercato delli 7, 8, 9 e 10 detto									
Novi (3)	797	80 85	1542	70	78		452	50	5
Mercato del 9 detto.									
Alba (4)	305	85 91	41	80	84		22	70	7
Bra		64 82	85	33	78	80		12	67
Voghera	18	67 70	8	60	64		2	50	5
Mercato dell'8 detto.									
Voghera	»	» »	24	50	65		»	»	»

Dispacci telegrafici. Mercato dell'

Fossano	» 85 70	» 69 60	» 59 5
Racconigi	» 83 86	» 79 22	» 76 7
Torino	» 31 90	» 60 80	» 60 6

(1) Più miria 150 comperati sul campione
(2) Più miria 15 circa non stati dichiarati
(3) Moneta al corso abusivo, cioè: marengo scudo a L. 5 30.
(4) Più miria 263 a rapporto con acconti

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

dell'11 giugno, ricevuto alle ore [illegible] pom.

	In contanti	In
Fondi francesi 3 0/0	»	»
Id. 4 1/2 0/0	» 92	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	»	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	»	»

C. Favale

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, angolo della via tendente alle Torri, casa del [illegible];

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie [illegible] della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa [illegible] vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno [illegible] bilito per ogni chilogramma a

Torino, dal civico palazzo, addì 10 giugno [illegible]

Inserzioni Legali

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SE

Con sentenza del 3 corrente, emanata ne subasta mosso da Dardanello Matteo contro [illegible] vanni, vennero deliberati gli infra designati [illegible] il lotto primo a detto Dardanello per L. 1,205 all'incanto per L. 300; il lotto secondo a Giuseppe Antonio Strolengo per L. 2,065; [illegible] venale per L. 1,000; il terzine per fare l'[illegible] sesto a detti ultimi prezzi, ovvero di mezzo sesto autorizzato, scade con tutto il 18 corrente gi

Stabili deliberati, situati sul territorio di

Lotto primo. Alteno e boschina, nella regione [illegible] renco, numeri di mappa 511, 512, sezione E, d boschina ivi, n. 508, di are 12, 92;

Lotto 2. Campo, in regione Fra-Maria-More num. 199, di are 5, 64; goretto, num. 200, d gerbido num. 212, di are 3, 90; pascolo ivi, n di are 11, 18; campo ivi, num. 201, di are 7; e sito, sezione B, regione Fra-Maria, num. 202 are 2, 53; campo num. 197, 198, di are 67 corte e sito, num. 202 1/2 e 98, di are 2, 53 regione Vassallo, n. 173, di are 6, 45.

Mondovì, li 6 giugno 1859.

Giuseppe Monfer

N.° 146 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti: fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	58	29	15
» Estero *franco ai confini* . . . . »	50	26	14

Lunedì 13 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *franco* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(11 e 12 Giugno. *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Ba.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
733 72	734.68	734 44	+ 21 1	+ 28.7	+ 20.6	+ 19.2	+ 24.5	+ 25.0	+ 12,2	O.S.O.	S.	S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.
738,32	738,04	737,72	+ 19,3	+ 23,6	+ 24,3	+ 15,0	+ 20,5	+ 20,0	+ 12,6	E.N.E.	E.N.E	S.S.E.	Annuvolato	Nuv. aquarciate	Quasi annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 GIUGNO 1859

Il Num. 3425 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, RCC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso, e sulla proposta del nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al reggimento temporaneo delle provincie di Lombardia sarà da noi nominato un Governatore.

Art. 2. Il Governatore amministrerà le provincie di Lombardia in nome del Re. Egli è investito di pieni poteri, salvo le eccezioni e le limitazioni che saranno determinate con provvedimenti speciali a darsi dal nostro Governo, che saranno pubblicati nel Giornale ufficiale del Regno.

Per tutto ciò che riguarda la guerra e l'amministrazione militare, il Governatore dovrà limitarsi a procurare la pronta esecuzione degli ordini del Ministero della Guerra e del Comandante degli eserciti alleati.

Per tutti gli altri affari ai quali non si estenderanno i pieni poteri del Governatore, egli corrisponderà direttamente col nostro Ministero.

Art. 3. Tutte le Autorità nelle provincie lombarde sono poste sotto la dipendenza immediata del Governatore.

Art. 4. Saranno indirizzati al Governatore della Lombardia tutti gli affari che sotto il cessato regime austriaco dovevano indirizzarsi al Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ed ai Dicasteri centrali, od ai Ministri del cessato Governo.

Art. 5. Il Governatore potrà nominare Commissioni speciali elette fra i funzionari e i cittadini più distinti per lumi, probità e devozione alla causa nazionale al fine di consultarle nei più importanti affari politici, economici e morali della Lombardia.

Art. 6. Tutti i funzionari appartenenti al cessato Governo austriaco che non siano italiani sono rivocati.

Art. 7. La luogotenenza di Lombardia ed il Consiglio di luogotenenza sono soppressi. I consiglieri attuali sono dispensati dal loro ufficio, e rimangono a disposizione del Governatore, salvo il disposto dell'articolo 6.

Art. 8. I funzionari addetti all'Amministrazione centrale della Lombardia saranno distribuiti in altrettante sezioni quanti sono i seguenti rami di pubblico servizio:

1. L'Amministrazione politica, da cui dipenderanno le Intendenze generali delle provincie, i Commissariati di distretto e gli Uffizi di pubblica sicurezza;
2. I Comuni, le Beneficenze ed i Corpi morali;
3. Il Commercio, l'Agricoltura e i Lavori pubblici;
4. L'Istruzione pubblica ed il Culto;
5. L'Amministrazione della giustizia.

Il Governatore determinerà la gerarchia e le competenze di ciascuna sezione, e stabilirà le opportune norme per regolare i loro lavori.

Art. 9. La Prefettura delle finanze di Lombardia coll'attuale di lei organamento e competenza è conservata. Il capo di questo Dicastero è parificato ai direttori delle altre sezioni dell'Amministrazione centrale.

Art. 10. Il Governatore avrà presso di sè un segretario generale il quale per di lui incarico potrà firmare la corrispondenza ed i provvedimenti relativi agli affari dell'ordinaria amministrazione.

Art. 11. Il Governatore potrà autorizzare i Direttori delle sezioni a spedire gli affari meno importanti dell'ordinaria amministrazione ed a firmare i provvedimenti ai medesimi relativi.

Art. 12. Gli affari del contenzioso amministrativo contemplati al paragrafo 46, *Lettere a, b, c, d, e* dell'Ordinanza 30 marzo 1856 del Governo austriaco sulla sistemazione della Luogotenenza, saranno dal Governatore sottoposti ad un Consiglio composto dei Direttori delle sezioni dell'Amministrazione centrale.

Per le deliberazioni sono mantenute le norme speciali prescritte dall'Ordinanza sopraccitata.

Art. 13. Rimarranno pure in vigore le altre disposizioni di sistemazione, e le pratiche d'ordine prescritte alla cessata Luogotenenza in quanto non siano contrarie alla presente Legge.

Art. 14. I segretari, vicesegretari e tutti gli altri Impiegati di concetto e d'ordine della cessata Luogotenenza sono conservati nelle loro qualità presso le sezioni dell'Amministrazione centrale della Lombardia a cui saranno applicati, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 15. La Direzione della contabilità di Stato e la Giunta del censimento sono mantenute e continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni sotto l'immediata vigilanza del Governatore.

In tutti i casi, in cui le medesime erano tenute a dipendere dai Ministeri e Dicasteri centrali del cessato Governo austriaco, dovranno quindi innanzi rivolgersi al Governatore.

Art. 16. Nulla è innovato per quanto concerne la Direzione delle pubbliche costruzioni e la Direzione generale degli archivi amministrativi e politici.

Art. 17. Le Delegazioni provinciali sono soppresse: i delegati provinciali e dirigenti di Delegazione cessano immediatamente da ogni ufficio e rimarranno a disposizione del Governatore, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 18. In ciascuna provincia è instituita un'Intendenza generale; l'Intendente generale sarà nominato dal Re.

Art. 19. L'Intendente generale, oltre alle attribuzioni tutte dei cessati delegati avrà la direzione politica della provincia. Saranno da lui rilasciati i passaporti e le carte di passo: dipenderanno dal medesimo i questori provinciali e distrettuali di pubblica sicurezza; ed egli eserciterà la sorveglianza su tutti gli uffizi pubblici della provincia.

Art. 20. È conservata presso le Intendenze generali la distribuzione degli uffizi delle soppresse Delegazioni: gli attuali vicedelegati avranno il titolo di vicintendenti, e i commissari quello di aggiunti.

È mantenuto a questi impieghi il grado e la classe che attualmente loro competono.

Nel caso di assenza dell'Intendente generale egli sarà rappresentato nelle sue funzioni dal vicintendente.

Art. 21. Tutti gli altri impiegati di concetto e d'ordine delle soppresse Delegazioni conserveranno le loro qualità presso le Intendenze generali, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 22. I Commissariati distrettuali continueranno ad esercitare tutte le attuali loro attribuzioni amministrative, eccetto quelle concernenti la pubblica sicurezza.

Art. 23. Tutti i Commissari distrettuali cessano immediatamente da ogni uffizio e rimangono a disposizione del Governatore, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 24. All'esercizio delle funzioni di Commissario distrettuale per le materie contemplate nel precedente articolo 22, l'Intendente generale nominerà dei funzionari da scegliersi fra le persone perite nelle materie amministrative e fra le rappresentanze comunali dei rispettivi distretti.

Finchè non siasi proceduto a questa nomina, gli uffizi dei Commissari saranno devoluti agli attuali aggiunti od a quegli impiegati che ne fanno le veci.

Art. 25. Gli altri impiegati di concetto e d'ordine dei Commissariati distrettuali conserveranno i loro posti, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 26. La Direzione generale di polizia è soppressa: il Direttore generale, i Consiglieri ed i Commissari superiori di polizia addetti alla Direzione generale cessano immediatamente da ogni ufficio.

Art. 27. I Commissariati superiori di polizia delle provincie sono parimenti soppressi. Tutti i Commissari superiori di polizia delle provincie cessano immediatamente da ogni ufficio.

Art. 28. In ogni provincia è stabilito un ufficio di Questura di pubblica sicurezza, e sarà nominato un Questore a capo del detto ufficio.

Art. 29. I Questori provinciali di pubblica sicurezza dipenderanno dagli Intendenti generali.

Art. 30. Gli attuali circondari di polizia delle città assumeranno il titolo di circondari di pubblica sicurezza; conserveranno le loro attuali circoscrizioni, ed avranno a capi dei Questori urbani di pubblica sicurezza dipendenti dal Questore provinciale.

Art. 31. Gl'impiegati inferiori di concetto e d'ordine della cessata Direzione generale di polizia, e gl'impiegati subalterni dei cessati Commissariati superiori di polizia delle provincie conserveranno le loro qualità presso i nuovi uffizi delle Questure provinciali, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 32. Le attribuzioni già affidate ai Commissari distrettuali, in tutto quanto concerne la pubblica sicurezza sono quind'innanzi esercitate da Questori distrettuali e dalle autorità comunali.

Art. 33. I Questori distrettuali di pubblica sicurezza eserciteranno il loro ufficio nella circoscrizione territoriale di una o più preture foresi e dipenderanno immediatamente dal Questore provinciale.

Essi saranno stabiliti dall'Intendente generale in tutti i luoghi che egli riputerà opportuni, e risiederanno di preferenza nel comune che è sede della Pretura.

Art. 34. I Questori distrettuali dovranno secondare le richieste che pel mantenimento dell'ordine e per i servizi dipendenti dalle loro funzioni venissero loro fatte dalle Deputazioni comunali e specialmente dai Deputati politici incaricati della pubblica sicurezza.

Art. 35. Gl'Intendenti generali assegneranno ai Questori distrettuali quegli impiegati d'ordine e di concetto che giudicheranno necessari al pubblico servizio.

Art. 36. La forza di pubblica sicurezza sarà costituita principalmente dai nostri Reali Carabinieri i quali continueranno ad essere soggetti alle leggi e ai regolamenti che li riguardano.

Art. 37. Tutti gli uffizi pubblici ora esistenti nelle provincie lombarde, non soppressi nè modificati colla presente Legge, sono mantenuti col loro titolo e colle loro attribuzioni, e sono parimenti confermati in carica gl'impiegati che li coprono, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 38. Il Governatore potrà rimuovere dal servizio, ove lo creda necessario, qualsivoglia pubblico impiegato, la cui nomina non sia espressamente riservata al Governo del Re, e potrà cangiarne l'ufficio e la destinazione quand'anche i detti impiegati appartenessero al novero di quelli contemplati nei precedenti art. 14, 21, 25, 31 e 37.

Art. 39. I Codici civile, penale, di commercio e di finanza; il Regolamento del processo civile e penale; e in genere tutte le Leggi o Patenti sovrane, tutti i Decreti e i Regolamenti e tutte le Ordinanze e Notificazioni risguardanti ciascun ramo della pubblica amministrazione che furono finora in vigore nelle Provincie Lombarde, sono conservati in quanto non siano contrari alla presente Legge e salvo i cangiamenti di forma resi necessari dal cangiato reggimento.

Art. 40. Le deroghe o modificazioni alle Leggi ed ai Regolamenti che si crederanno opportune saranno pubblicate nei modi e colle forme prescritte dalle vigenti Leggi ed entreranno in vigore nel giorno successivo alla loro pubblicazione.

Sarà a tal fine pubblicata nelle Provincie Lombarde la Legge relativa alle forme di detta pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Milano 8 giugno 1859.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e con Decreto 4 corrente, S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Luogotenente Generale di S. M., si è degnata nominare ad Uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere dott. d'ambe leggi Luigi Visni, canonico della chiesa cattedrale di Sarzana, vicario generale capitolare di quella diocesi.

Con Regii Decreti ed Ordini Ministeriali in data del 28 maggio u. s. ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle Gabelle:

Comte Gio. Maria, ricevitore alla dogana di Nernier, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Berio Lazzaro, veditore alla dogana di Santo Stefano, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Allamandola Pio, commesso alle spedizioni nella dogana principale di Chambery, nominato veditore e destinato alla dogana di Santo Stefano;

Jandet Giuseppe, veditore doganale in aspettativa, nominato ricevitore e destinato a Chevrier;

Orsier Luigi, ricevitore a Chevrier, trasiocato a Nernier.

Con Decreto di S. A. R. in data del 31 maggio u. s. Giovanni Battista Garneri, conservatore delle ipoteche in Alba, venne collocato in aspettativa, e con altro Decreto di S. A. R. in data del 28 maggio u. s. Giacinto Grassi, esattore delle Contribuzioni dirette a Busca, venne collocato a riposo per avanzata età ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

S. A. R. in udienza del 7 giugno corrente ha pure collocato a riposo Felice Truchi, esattore delle Contribuzioni dirette, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione.

S. A. R. il luogotenente generale del Re, con Decreto in data del 7 corrente mese ha nominato intendente di 2.a classe della provincia d'Ossola l'avvocato Giacomo Ferrari, già consigliere di 1.a classe, incaricato di far le veci dell'intendente generale della Divisione di Nizza in caso di assenza o d'impedimento.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 12 *Giugno*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Con precedente avviso inserto in questo giornale (N. 132) è stato annunziato che la riammessione al servizio col primitivo grado dei sotto uffiziali e caporali congedati, autorizzata con R. Decreto 28 maggio p. p. era limitata ai Corpi del Treno d'armata e del Battaglione d'amministrazione.

Il Ministro della guerra ha ora ravvisato opportuno di estendere tale riammessione anche ai reggimenti di fanteria, al Corpo dei Bersaglieri, al reggimento Zappatori del Genio, nonchè al Battaglione Real Navi.

Coloro pertanto che intendano profittare delle accennate disposizioni dovranno presentare la loro domanda su carta libera al comandante della rispettiva loro provincia, ovvero al comandante del Deposito di quel Corpo ove intendano essere riammessi, accompagnando detta domanda col foglio di congedo assoluto, o con altro equivalente documento e col certificato di buona condotta, come è prescritto per gli arruolamenti volontari.

Dal Ministero sarà quindi fatto conoscere ai petenti l'esito della loro domanda, per la via dei comandanti di provincia, e coloro che esso ravviserà opportuno di riammettere al servizio, dovranno contrarre un regolare arruolamento per la durata della guerra.

TOSCANA

Togliamo dal *Monitore toscano* del 9 quanto segue:

La *Gazzetta di Vienna* che sulla fede di notizie venute da Bruxelles, afferma essere incominciate in mute da Bruxelles, afferma essere incominciate in Toscana scissure di partiti, erra grandemente; perchè i Toscani sono concordissimi nel nuovo indirizzo nazionale preso dal Governo e nel partecipare alla guerra dell'indipendenza.

— Oggi, alle 6 pomerid., si è cantato nella cattedrale un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per la vittoria concessa alle armi propugnatrici della indipendenza italiana. Erano presenti S. A. I. il principe Napoleone, il commissario straordinario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana, monsignor arcivescovo di Firenze, i ministri di Stato, i magistrati, il gonfaloniere col Corpo municipale, lo stato maggiore fran-

cese e toscano e molta gente che ha plaudito al principe Napoleone uscente di chiesa.

Milizie francesi e toscane erano a decoro nel tempio e sulla piazza.

— L'annunzio della gran vittoria di Magenta ottenuta dalle armi valorose franco-sarde è stato qui salutato, come da ogni ordine di cittadini, così ancora dai nostri banchieri e speculatori. Il 3 0/0 da 50 circa è salito a 53 e le Leopolde da 73 1/2 sono ascese fino a 76. Le vedute sono di ulteriori aumenti. Ciò prova come gli uomini d'affari comprendano perfettamente col retto giudizio che li guida, che la sicurezza e la prosperità dello Stato sta nel trionfo della causa che ora si combatte in Lombardia, e che la Toscana ha dichiarato solennemente nel memorabile 27 aprile di voler sostenere con sacrifizi di denaro e di sangue. E prova ancora che han fede nel futuro assetto che sarà conseguenza della vittoria, e che da quello si ripromettono oltre il bene massimo che è l'indipendenza, tutti quei beni materiali altresì che senza l'indipendenza non possono essere nè pieni nè sicuri.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 7 pubblica in francese ed in italiano il seguente avviso:

« Una viva gioia riempì ieri il vostro cuore ed il nostro. Questa gioia sarebbe stata per noi anche più viva, se fedeli ad un avvertimento fin qui compreso a maraviglia, voi aveste saputo contenerne la clamorosa espressione.

« Niun fautore di disordini venga a frammischiarsi oggi nelle vostre file; togliete qualunque pretesto alla malevolenza, affinchè le misure di repressione che noi potremmo esser chiamati a prendere, non possano cadere sugli amici dei Francesi. Credete, Romani, che il silenzio è per noi penoso e che privati del bene di combattere a lato dei nostri fratelli di armi, ci sarebbe stato ben dolce di poterli almeno acclamare. Ma se essi tengono ben alto in questo momento il vessillo della Francia, noi teniamo qui quello dell'ordine, e sapremo farlo rispettare. Questo ancora è un nobile vessillo!

« Roma, 7 giugno 1859.

« *Il Generale di Divisione, aiutante di campo di S. M. l'imperatore dei Francesi*, conte di GOYON. »

DUE SICILIE

NAPOLI, 7 *giugno*. Si legge nel *Giornale officiale*:

S. E. il barone Hubner, inviato con ispeciale commissione di S. M. l'imperatore d'Austria, ha avuto l'onore sabato di rimettere, in particolare udienza nel reale palazzo di Capodimonte, nelle mani del re e di S. M. la regina, le lettere con le quali il di lui augusto sovrano, in occasione dell'avvenimento al trono, esprime alle LL. MM. i sentimenti di felicitazione per la prosperità e lunga durata del nuovo suo regno. Si sono le MM. LL. trattenute con l'E. S. con quell'affabilità che loro son proprie, e le hanno attestato la più sentita gratitudine pei loro congiunti S. M. l'imperatore e S. M. l'imperatrice d'Austria. In questa occasione anche S. E. il generale Martini (inviato austriaco) ha avuto l'onore di presentare i suoi omaggi alle Loro Maestà.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* dell'8:

In Berna fu radunata la passata settimana la Commissione del Consiglio nazionale per l'esame del contenzioso della gestione del Consiglio federale. Sentesi che in questo esame fu preso in considerazione speciale il sistema militare, e che alla presenza delle serie circostanze del giorno, fu adottato di proporre importanti postulati. Per questi il Consiglio federale sarebbe incaricato di ordinare al più possibile sollecitamente un'ispezione di tutta la landwehr nei 22 Cantoni. Inoltre, sulla base dell'art. 136 dell'ordinamento militare, a tutti i Cantoni, il cui materiale è incompleto, sarebbe assegnato un termine perentorio perchè vi provvedano; passato questo termine, il Consiglio federale stesso farebbe le provviste a spese dei relativi Cantoni.

Per la metà di giugno i seguenti corpi d'infanteria sono chiamati alla scuola d'applicazione in Thun: 1.a brigata (Engelhardt); battaglione N. 66 di Lucerna; N. 49 di Turgovia; amendue saranno accasermati: — 2.a brigata (Buret); il mezzo battaglione 29 di Friborgo, il battaglione N. 26 di Svitto, ed uno del Ticino.

Delle truppe federali mandate ai confini dei Grigioni la compagnia carabinieri N. 26 (Grigioni) stanzierà a Castasegna; quella N. 4 (Berna) a Pontresina; il battaglione N. 63 (S. Gallo) a Bevers, Zug, Scanf e Zenetz; il N. 17 (Argovia) a Stallo, Silvaplana, Sils, Camfer e Celerina; amendue i battaglioni poi procederanno facilmente nella valle di Münster, nella Bassa Engadina ed in parte a Bergell e Poschiavo.

Le guardie di confine federali hanno sequestrato tre casse d'armi state spedite da Lucerna nella Valtellina.

TICINO. La compagnia di carabinieri N. 45, capitano Ramelli, è partita il 5 da Locarno per recarsi nei Grigioni. La sua prima destinazione è Spluga.

— Il signor colonnello divisionario Bontems è partito questa mattina da Lugano. Siamo assicurati che egli siasi recato a Locarno, nelle acque svizzere del Lago Maggiore (fra Brissago ed Ascona), essendosi presentati i battelli a vapore austriaci *Radetzky* e *Benedek* colla guarnigione di Laveno, dimandando la protezione della neutralità svizzera.

FRANCIA

PARIGI, 9 *giugno*. Il *Moniteur Universel* pubblica la legge portante che sarà fatto nel 1860 un appello di centoquaranta mila uomini sulla classe del 1859.

— Leggesi nel *J. des Débats*:

Il generale comandante in capo della Guardia nazionale della Senna ha ricevuto da S. Ecc. il ministro dell'interno, a nome di S. M. l'imperatrice reggente, la seguente lettera:

« Mio caro generale, l'imperatrice ha ammirato la bella tenuta della guardia nazionale riunita ieri per vostro ordine sul suo passaggio dalle Tuileries a Notre-Dame.

« Commosse soprattutto vivamente S. M. l'accoglienza che le venne fatta, ed ella mi ha incaricato di pregarvi di voler essere l'interprete della soddisfazione che essa ha provato.

« Godo, mio caro generale, di potervi trasmettere il desiderio espresso da S. M.

« Gradite, mio caro generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione e de' miei affettuosi sentimenti.

« Il ministro dell'interno, firm. *Duca di Padova*. »

Il generale comandante in capo della guardia nazionale della Senna La Westine ha [illegible] ordine del giorno dell'8 giugno:

« S. M. l'imperatrice reggente [illegible] l'accoglienza patriottica e sollecita della guardia nazionale.

« Essa ha incaricato il comandante supremo di portar ciò a notizia della guardia in suo nome.

« Il generale ringrazia personalmente i capi di battaglione, i capitani, gli ufficiali e i sergenti della prontezza loro ad eseguire i suoi ordini, e tutte le guardie nazionali del zelo degno di nota col quale hanno risposto al suo appello ».

PARIGI, 10 *giugno*. S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone ha lasciato il Palais-Royal ieri sera (8) alle 8 per andare a stabilirsi nel palazzo di Meudon, sua residenza d'estate (*Monit. univ.*).

— S. A. I. madama la principessa Maria Clotilde Napoleone ha ricevuto ieri mercoledì in udienza particolare S. Ecc. il marchese d'Antonini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re del regno delle Due Sicilie (*Idem*).

INGHILTERRA

LONDRA, 9 *giugno*. La flotta della Manica, la quale è ora radunata a Portland, si compone delle navi a vapore a elice seguenti: *Exmouth*, di 91; *Hero*, 91; *James Watt*, 91; *Algiers*, 91; *Cressy*, 80; *Mersey*, 40; *Blenheim*, 80. Questa flotta sarà fra breve aumentata considerevolmente (*Times*).

— Ecco il testo dell'emendamento stato presentato dal marchese d'Hartington alla Camera dei Comuni discutendosi l'indirizzo:

« Noi abbiamo inoltre l'onore di esporre umilmente a V. M., essere cosa essenziale, pel risultato soddisfacente delle nostre deliberazioni e per agevolare l'adempimento delle alte funzioni di V. M., che il governo di V. M. possegga la fiducia di questa Camera e del paese. Noi crediamo nostro dovere di rappresentare rispettosamente a V. M. che questa fiducia manca ai consiglieri attuali di V. M. »

ALEMAGNA

INNSPRUCK, 3 *giugno*. Il *Messaggere* (officiale) *del Tirolo e del Vorarlberg* pubblica il seguente proclama dell'imperatore:

« *A'miei fedeli sudditi del Tirolo e del Vorarlberg*.

« Vi chiamo all'armi! Vi chiamo a provar di nuovo ai vostri contemporanei e alla posterità la vostra fedeltà, il vostro valore, la vostra pietà, il vostro spirito religioso.

« Io vi chiamo a difendere la più giusta causa per cui siasi mai sguainata la spada.

« Impugnate l'arma del vostro paese che voi conoscete sì bene, raccoglietevi in corpi di cacciatori e marciate alla frontiera contro il nemico. La fedeltà e la fermezza vostra faccian riparo alla nostra frontiera contro codesto stesso nemico che ha già pagato spesso col suo sangue la tentata invasione delle vostre montagne.

« Affido a voi la cura di difendere le frontiere del mio caro paese del Tirolo contro codesto nemico che si è fatto alleato della ribellione contro la legittima autorità instituita da Dio. Se il nemico fosse mai per minacciare queste frontiere, voi gli farete sentire che sono abitate da un popolo fedele il quale saprà, come i suoi padri, combattere e vincere per Dio e per la patria.

« Dato dal mio quartiere generale di Verona il 1° giugno 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

A questo proclama è annessa la pubblicazione seguente:

« Avendo S. M. ap. creduto giunto il momento di fare un appello alle armi ai valorosi abitanti del Tirolo e del Vorarlberg, ogni valoroso tirolese e vorarlberghese si recherà ora ad onore di contribuire con tutte le sue forze all'ordinamento delle compagnie di cacciatori.

« I commissari di difesa dovranno fare ogni otto giorni relazioni intorno al progresso dell'ordinamento di queste compagnie ai comitati di difesa dei circoli, i quali dovranno farmene conoscere i risultati.

« Affine di essere più vicino alle frontiere minacciate e per potere in caso di bisogno eseercitare un'influenza personale sull'ordinamento delle compagnie di cacciatori, io mi recherò domani a Botzen e vi rimarrò qualche tempo.

« Alle parole generose, e veramente dettate dal cuore che l'imperatore vi ha dette, aggiungo che io darò a suo tempo a caduna delle venti compagnie che saranno le prime pronte a marciare coll'effettivo di 150 uomini, un ricordo permanente per la bandiera della compagnia.

« L'ordine e il tempo della partenza saranno determinati da me.

« Innspruck, 2 giugno 1859.

« Arciduca *Carlo Luigi*, governatore del Tirolo e del Vorarlberg. »

BERLINO, 7 *giugno*. Si continua a discutere presso la Commissione militare superiore l'introduzione dei cannoni rigati del sig. de Hahn nell'artiglieria prussiana. L'ispettore generale dell'artiglieria è contrario a somiglianti cannoni e il generale Enke li ha difesi. I risultati delle ultime prove sono stati così splendidi che tutte le persone presenti e vari ufficiali superiori si sono pronunziati per quest'arma.

Si è notato che nelle grandi promozioni state pubblicate ieri, parecchi ufficiali sono stati nominati generali di brigata senza aver ricevuto il comando di alcuna brigata determinata. Si è preteso che in caso di mobilizzazione questi ufficiali abbiano da prendere il comando delle truppe dei piccoli Stati alemanni. Ma questa spiegazione è mal fondata. Fra alcuni giorni una serie di ufficiali saranno messi in ritiro e ne rimarranno quindi liberi i comandi pei generali nuovamente eletti.

L'affluenza dei soscrittori al prestito è tanto grande che tre nuovi uffici sono stati aggiunti ai tre che erano già aperti per ricevere le sottescrizioni. È da notare che non si fanno soscrizioni di forti somme, ma che il pubblico si attiene generalmente a soscrizioni medie (*Corresp. Havas*).

— La *Gazzetta prussiana* non rende conto che alla data del 6 giugno dell'inaugurazione della strada ferrata di Pomerania e delle parole che il principe reggente pronunciava in tale occorrenza:

Giunto a Stargard addì 30 maggio, il principe rispose ad un discorso che gli aveva indirizzato uno dei direttori della strada ferrata, che il re era dolentissimo di non aver potuto assistere a quella cerimonia. E aggiunse:

« Il voto che voi mi avete espresso, che cioè l'opera [illegible] compiuta, che la strada sia pronta [illegible] è pure voto mio; ma per mala [illegible] sposa nella quale l'ora [illegible] più vicina non ci separerà forse più. Allora la Prussia [illegible] quasi quarantacinque anni di pace [illegible] acquistato. Nei sacrificatevi questi beni con [illegible] e sperando nei tempi migliori verranno poi. [illegible] il convoglio diresse alla sua [illegible] [illegible] [illegible]

www.internetculturale.it

ULTIME NOTIZIE

Torino, 13 Giugno

Abbiamo da Milano in data del giorno 11 il seguente dispaccio, che per interruzione nella linea telegrafica di là da Novara è giunto a Torino soltanto questa mattina:

Ieri (10) l'Imperatore ha ricevuto le bandiere prese al nemico nella battaglia di Magenta. Volendo risalire antiche e gloriose tradizioni, S. M. I. ha deciso che il reggimento il quale prenderebbe al nemico una bandiera porterebbe la croce della Legion d'onore attaccata al disotto della sua aquila.

Alle 8 di sera l'Imperatore ed il Re si sono recati al Teatro della Scala, dove era stata preparata una rappresentazione straordinaria. Una folla immensa si accalcava nella sala e nelle vicinanze del teatro. Le Loro Maestà hanno ricevuto l'accoglienza la più entusiastica.

Nella notte l'Imperatore ha saputo che gli Austriaci avevano sgomberato Piacenza facendo saltar per aria il forte ed il ponte sulla Trebbia. Nella precipitazione della ritirata l'armata nemica ha abbandonato un gran numero di cannoni, e lasciati i magazzeni pieni di viveri e di munizioni. L'Imperatore, la cui salute è eccellente, lascia Milano domani.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 83.

Torino, 13 giugno, matt.

Dopo la ritirata degli Austriaci da Bologna, si allontanò pure il cardinale legato, lasciando il Municipio a reggere la città. Esso nominò tosto una Giunta di governo composta del marchese Pepoli, del conte Malvezzi, del marchese Tanari, e dell'avvocato Casarini. Fu allora immediatamente proclamata la dittatura di S. M. Vittorio Emanuele.

La città è in festa.

— Ieri il quartiere generale di S. M. il Re era a Vimercate oltre Monza.

Il reverendo arcivescovo di Genova ha pubblicato la seguente pastorale:

« I voti che noi facevamo, o cari nostri cooperatori, e le preghiere che, abbiamo innalzato al Signore, hanno già sortito, sotto più d'un riguardo, il loro effetto. In conseguenza de' gloriosi fatti d'arme di Montebello e di Palestro il nemico ha dovuto ritirarsi dal territorio de' nostri Stati. Aveva egli appena ripassato il Ticino, che era di nuovo messo in rotta a seguito della splendida vittoria che l'Imperatore de' Francesi riportava sopra di lui a Magenta. Finora dunque le nostre tappe non sono altrimenti contraddistinte che da nuove sconfitte del nostro nemico e da nuove vittorie de' nostri prodi. L'ultima ci schiudeva le porte di Milano, e già sapete, C. N. C., che quella bella e grandiosa città si è affrettata di rinnovare al nostro Sovrano il patto di unione che era stato conchiuso nel 1848. Successi così gloriosi e risultamenti di tanta importanza non debbono certo trovarci ingrati inverso Colui che regge dall'alto la sorte degli imperi e degli avvenimenti. Laonde, ad esempio di ciò che si fece a Torino, e dietro l'invito che abbiam ricevuto dal sig. Ministro Guardasigilli di S. M., dal sig. Intendente generale e dal Consiglio municipale di questa città, noi ci diamo premura di convocarvi, pastori e fedeli, a piè degli altari affine di rendere a Dio solenni azioni di grazie per cotali benefizi. Nel tempo medesimo noi gli domanderemo che voglia continuare a benedire le nostre armi, e a proteggere quel Re, il cui nome, già sinonimo di valoroso, nulla può più aggiungere alla sua fama di prodezza, comechè vadano ogni giorno crescendo i timori che destano ne' sudditi di lui i troppo evidenti pericoli ai quali si espone. Noi faremo gli stessi voti e le medesime preghiere per l'augusto imperatore che seguita sì gloriosamente le traccie del più grande capitano de' tempi moderni, e che lungi dal primo cominciare delle grandi operazioni da lui personalmente dirette ha saputo fare di Magenta un secondo Marengo. Faccia Iddio che a cotali successi tengano dietro altri successi ancora più grandi, e che alle palme della vittoria possa presto intrecciarsi l'olivo della pace!

Per queste ragioni prescriviamo quanto segue:

1. Un solenne *Te Deum* seguito dalla benedizione del Venerabile si canterà nella nostra chiesa metropolitana domenica p. v. alle ore 12 meridiane.

2. In tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi si celebrerà la medesima funzione suddetta nel primo giorno festivo dopo ricevuta la presente.

3. I signori parroci, prima di eseguire quanto sopra, leggeranno ai fedeli questa nostra lettera in tempo della messa parrocchiale dopo la spiegazione del Vangelo.

Genova, 8 giugno 1859.

ANDREA *Arcivescovo.*

C. Enr. Jorioz, dott. in teol. segr.

Il vicario capitolare della diocesi d'Asti ha indirizzato ai parroci la seguente circolare:

« Ogni linea che ci perviene dal campo degli eserciti alleati annunzia una battaglia, e ogni battaglia pei prodi Franco-Sardi è sempre foriera di vittoria. Frassineto, Montebello, Palestro, Confienza e Magenta daranno alla più tarda posterità solenne imperitura testimonianza, che la santa causa dei popoli finisce sempre per trionfare; perchè il Dio degli Eserciti infonde lena inesauribile al braccio dei guerrieri, e dà senno e consiglio a' magnanimi loro duci per isventare le insidie del nemico.

« Non sì tosto la novella della splendida vittorie fu officialmente confermata, che tutto il Piemonte e tutta Italia applaudendo a Vittorio Emanuele magnanimo Re nostro, ed al potente alleato S. M. l'Imperatore de' Francesi sgorgò il cuore ad una straordinaria contentezza....

« Ma la lotta ferve ancora oggidì accanita, contrastata e micidiale. Castella e fortilizii premuniti di formidabili apparecchi di offesa e di difesa aspettano le falangi de' prodi, che a prezzo del loro sangue hanno giurato di restituire agli esuli la patria, e spezzare il giogo, che martoriava questa classica terra. Quanti sacrifizi dovranno ancora farsi! Quante vittime generose cadranno ancora! Sì, la preghiera salendo al Cielo impetrerà dalla clemenza e giustizia di Dio, che la guerra già tanto prospera nell'esordire sia coronata da esito felice, e siano risparmiate le vite dei soldati e dei loro Condottieri non guidati da sete di conquista, ma dal nobile scopo di rendere l'Italia agli Italiani.

« Questi sono pure i sentimenti del R. Governo; poichè S. E. il Ministro per gli affari ecclesiastici, con ossequiato dispaccio circolare del 7 corrente mese, mi invita a provvedere, che in questa diocesi si innalzi prontamente una preghiera di ringraziamento a Dio onde abbiano sempre uguale successo gli sforzi dei valorosi eserciti alleati. Per lo che i signori parrochi si compiaceranno di prendere gli opportuni concerti colle Autorità locali, perchè queste possano intervenire alla solenne funzione che dee avere luogo sì più presto possibile, e consistere in una messa solenne, susseguita dal canto dell'inno Ambrosiano, e terminata colla benedizione del SS. Sacramento.

« Il clero ed il popolo, che certamente non abbisognano di impulso a sciogliere voti e preghiere per la conservazione dei preziosi giorni dell'amatissimo nostro Monarca e di quelli del glorioso imperatore Napoleone III, non abbiano che un desiderio solo, quello cioè, che sia nel più breve termine compita la magnanima impresa, e non tardi a consolarci la bella ridente di pace!

« Asti, dalla Curia Vescovile il dì 9 giugno 1859.

« Can. Prev. GARDINI *Vic. gen.* »

Ecco l'atto con cui il comune di Busto-Arsizio proclamava la sua unione agli Stati del Re:

L'anno 1859, 8 giugno, in Busto-Arsizio nell'ufficio della Deputazione comunale, ecc.

I deputati amministratori del Comune, i consiglieri e le sottoscritte persone distinte del paese, ecc. legittimamente adunati in quest'aula amministrativa dietro invito del primo aggiunto commissariale Baldassare Scanagatta, spontaneamente e con vero trasporto di giubilo han dichiarato e dichiarano di voler fare, ed han fatto esplicitamente il più solenne atto di dedizione al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed alla dinastia di Casa Savoia.

Il commissario straordinario di S. M., sig. avv. Lafarina, in virtù dei pieni poteri statigli conferiti dal Governo, ha accettato ed accetta con grato animo la sovrascritta dichiarazione di dedizione, facendo instanza che di quest'atto sieno concesse, per ogni effetto di ragione, pubbliche testimoniali, le quali ecc.

E si sono tutti quali sovra colla Deputazione comunale sottoscritti.

(Seguono ottantatre firme).

La *Gazzetta di Parma* del 10 reca i seguenti documenti:

Il Municipio di Parma

Veduto l'odierno proclama di S. A. R. la duchessa reggente Luisa Maria:

Nomina una Commissione governativa coll'incarico di reggere il paese finchè vi provvegga il Governo del Re Vittorio Emanuele II.

Essa è composta dei signori:

Cantelli conte *Gerolamo* = *Bruni* vicepresidente dottor *Pietro* = *Armani* ingegnere dott. *Evaristo*

ed assume immediatamente l'esercizio della sua autorità.

Parma, 9 giugno 1859, ore 4 1/2 pomer.

Pel Podestà

Il Sindaco *G. Vicenzi.*

I Segretari provvisorii

G. Osenga — *S. Rapaccioli.*

Proclama

La fcilità nostra è sicura dal lato delle truppe che dovevano esserne la tutela e prescelsero di trattarla da nemica. Esse si dirigono all'oltrepò per unirsi con chi tenta di contrastare alla causa dell'indipendenza italiana.

È tolta la cagione unica che minacciava la sicurezza e la tranquillità nostra. Rinascano, con la sicurezza e la tranquillità, l'ordine, la concordia, la confidenza pubblica. E Parma si mostri degna dei nuovi destini che la aspettano; e prepari a se stessa tempi di rigenerazione e di civile progresso.

Parma, 10 giugno 1859.

G. Cantelli = *P. Bruni* = *E. Armani.*

La Commissione di governo dispone:

Art. 1. La bandiera tricolore italiana colla Croce di Savoia sarà inalberata nella Reale Cittadella.

Art. 2. La coccarda della forza pubblica sarà la tricolore italiana.

Parma, 10 giugno 1859.

P. Bruni — *E. Armani* — *G. Cantelli.*

Ci scrivono da Genova in data del 12 corrente:

Il sig. conte Agostino Scassi fu tra' primi che, appena incominciato a Genova l'arrivo delle truppe francesi, offrì spontaneamente al Governo, ad uso di ufficii, e caserma per quelle truppe, il suo palazzo ed altri locali di sua proprietà in sestiere d'Arene.

Il giovane ed unico figlio del conte Scassi, ufficiale di cavalleria, pari gloriosamente combattendo a Montebello il giorno 20 maggio p. p., ed il nobile genitore addolorato per la crudele perdita faceva dono immediatamente al Governo dei due cavalli, che il valoroso figliuolo aveva con sè il giorno della battaglia.

Richiesto ora il conte Scassi a voler indicare sì pari degli altri proprietari qual fosse la somma che gli era dovuta a titolo di fitto ed indennità per i locali occupati dalle truppe, egli rispondeva non voler ricevere patti alcuni di sorta, essere ben lieto di poter ancora in qualche modo render servizio alla causa nazionale, e cedere per tutto l'anno corrente l'uso gratuito degli anzidetti locali.

È inutile di aggiungere parole di lode a questo generoso e patriotico procedere: il miglior modo di lodarlo è quello di narrarlo. Frattanto il Consiglio delegato di S. Pier d'Arena, facendosi interprete dei sentimenti di tutti, ha, con apposito ordinato, attestato al conte Scassi la sua riconoscenza.

Ci scrivono da Ancona:

Gli Austriaci continuano a far lavorare con molta attività alle fortificazioni. Dove il terreno è più tenace si adoperano le mine. Si calcola che fra soldati ed operai il numero delle persone che lavorano a quelle fortificazioni è di circa 3,000. Gli operai sono ora pagati non più in moneta papalina, ma bensì in moneta austriaca.

Continua la partenza dei giovani volontari che accorrono ad arruolarsi per partecipare alla guerra dell'indipendenza. Negli ultimi quindici giorni del mese scorso il numero dei partiti da Ancona con questo scopo ammonta a 300; ora questo numero è in via di aumentare. Qui le autorità pontificie non fanno ostacoli a questa partenza; in altre città delle Marche invece, come Macerata, Fermo, Ascoli, ecc., quelle autorità la contrariano apertamente. Nella prima di dette città vennero arrestati, pochi giorni or sono, tre o quattro giovani che partivano con quello scopo, e con essi fu pure tradotto in carcere il vetturino che li conduceva.

La *Gazzetta Prussiana* dichiara non esser vero che il governo prussiano abbia decretata la mobilizzazione dell'esercito, e che non solo questa risoluzione non è stata presa, ma non è nemmeno probabile che venga presa fra breve.

La *Wiener Zeitung*, giornale officiale del governo austriaco, nel suo numero dell'8 corrente, pubblica alcune parole intorno alla battaglia di Magenta, le quali equivalgono ad una confessione della sconfitta toccata alle armi austriache.

Il *Moniteur Universel* ha da Napoli in data del 9 giugno, che il generale Filangieri è chiamato dal Re alla presidenza del Consiglio dei ministri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 giugno, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Milano, 12. Una parte dell'esercito francese ha passato l'Adda senza colpo ferire.

Bruxelles, 12. La duchessa di Brabante ha dato alla luce un principe.

Londra, 12.

La demissione offerta da lord Derby è stata accettata dalla regina, la quale ha chiamato lord Granville e lord Palmerston.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione Generale delle Poste.

In seguito a nuovi accordi intervenuti tra il Governo di S. M. e quello della Toscana si fa noto che a cominciare dal giorno 16 del corrente la tassa per l'affrancamento delle lettere ordinarie dirette per la via di terra in Toscana e dalla Toscana negli Stati Sardi è ridotta da 40 a 20 centesimi e da 50 a 30 cent. per quelle dirette per la via di mare.

Per le lettere non affrancate è mantenuta la tassa di 40 e di 50 centesimi secondochè arriveranno per la via di terra o per la via di mare. È fatta eccezione però alle lettere cambiate tra gli uffici di posta dei due Stati non distanti l'uno dall'altro più di 30 chilometri in linea retta, per le quali è stabilito indistintamente il diritto di centesimi 20 tanto per le affrancate come per le non affrancate.

Si prega le Direzioni dei varii giornali di riprodurre il presente avviso.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercati dell'11 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da a L.	Quantità vendute in mir.	Prezzo medio Lire
Alessand. (1)	53 70 83	10 72 77		3 65 70		76 » »		
Asti	70 84 90	50 76 83		50 71 75		170 82 44		
Fossano	10 75 85	7 65 78		4 50 64		21 73 53		
Pinerolo (2)	70 81 85	74 77 80		46 65 78		193 79 10		
Racconigi	376 79 89	173 71 78		37 65 70		666 79 73		
Saluzzo	80 81 90	310 75 80		80 67 72		470 80 83		
Savigliano	5 80 83	4 65 74		» » »		9 76 »		
Torino (3)	44 81 90	141 70 80		17 60 69		172 76 97		
	Mercato dell 8, 9, e 10 detto.							
Tortona	» » »	795 60 80		» » »		795 66 02		
	Mercato del 10 detto.							
Alba (4)	117 85 92	10 80 84		11 73 78		138 87 53		
	Dispacci telegrafici. Mercato del 12.							
Torino	» » »	40 55 80		» » »		40 70 »		
	Mercato del 13 detto.							
Torino	» 85 91	» 77 82		» 65 70		200 » »		

(1) Manca il prezzo medio.
(2) Più mirla 5 a rapporto.
(3) Più mirla 30 circa non dichiarati al peso pubblico.
(4) Più mirla 205 a rapporto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 giugno 1859. — Fondi pubblici.

Rend. 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 84.75, 85, 84.95 in liq.
» 3 0/0 1 genn. 83.25, p. la fine giugno 85.50, 85.25 p. 30 giug.
C. della matt. in c. 85, 85.25, 85.30, 85.25
in liq. 85.50 p. 30 giugno 85.75 p. 31 luglio
» Certificato impresa. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 85
p. 15 giugno
C. d. matt. in c. 85
Obbl. 1824 4 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 1055

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. g. p. in c. 1360

CORSO DELLE VALUTE

	contro biglietti. *Compra*	*Vendita*
Oro	20 30	20 34
Doppia da L. 20	20 30	20 34
— di Savoia	20 —	20 10
— di Genova	79 50	80 10
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	—	—

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Attesa l'aumento del decimo fatto al prezzo di L. 6,370 per la vendita dell'orto detto Rinchiuso, posto in territorio di S. Remo, già del Capitolo di quella città, si procederà alle ore 11 antimeridiane del 14 cor. entr. mese, nell'Ufficio di quell'Intendenza provinciale, a nuovo e definitivo incanto dello stesso orto, sul prezzo di L. 7,007.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso la suddetta Intendenza.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE

DI TORINO

Lunedì, 20 giugno e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di 9bre scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

I pegni di orificeria, orologi, ecc., si venderanno giovedì, 30 di t. corrente.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Questo Consiglio d'Amministrazione in sua seduta d'oggi deliberò di pagare ai signori Azionisti gl'interessi semestrali al 31 maggio ora scorso, in L. 6, 25 per caduna azione.

Tale pagamento si effettuerà contro la presentazione dei rispettivi titoli, a partire dal 25 corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di cadun giorno non festivo.

Torino, li 11 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

SABBATO, 18 CORRENTE, AL MEZZODI'

Incanto per la provvista al Regio Ospizio Generale di Carità di Torino, di

Mirlag. 30,000 (in tre lotti eguali) di legna rovere;

Id. 6,000 (in un lotto) di ceppi di rovere

Id. 2,000 Id. di pacha di segala.

Il capitolato è visibile nella Segreteria, via di Po, num. 24.

Not. Reggero segr.

ST-JEAN DE MAURIENNE (*Savoie*)

Messieurs les Voyageurs sont prévenus qu'il y a l'Hôtel de la Poste en face du celui de l'Europe, actuellement fermé.

CASA DI CAMPAGNA

con mobili e senza da affittare in Troffarello.

Recapito sul luogo dal mugnaio Ponzone; in Torino dal portiere, via Arcivescovado, 17.

VENDITA VOLONTARIA

Alli 12 luglio prossimo avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio sottoscritto, alle ore 10 antimeridiane, nella presente città, l'esperimento agl'incanti per la vendita volontaria di un castello e di una cascina in territorio di Cinzano, in due distinti lotti, a favore dei migliori offerenti, cioè:

Il primo lotto composto del castello, ed adiacenze della superficie di circa are 115, sarà aperto all'asta sul prezzo di L. 15,500.

Ed il lotto secondo, composto della cascina detta Passano, e beni aggregati, di circa are 200 fra tutti, si esporrà sul prezzo di L. 50,000.

I due lotti però verranno in prima riuniti per la vendita in complesso sul solo prezzo di L. 63,000, il tutto meglio come dal bando venale delli 4 corrente, stato pubblicato a richiesta del proprietario di quei fondi sig. Alby Gius., ai luoghi e nei modi prescritti.

Torino, 6 giugno 1859.

Not. Giuseppe Turvano.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed inferno ito.

Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE IN CAVORETTO

CASA di CAMPAGNA con grandioso portichato e giardino. — Indirizzarsi, via dell'Ospedale, num. 27, terzo piano.

AUMENTO A DELIBERAMENTO

Ad instanza del sig. causidico collegiato Giacomo Teslo, nella qualità di curatore della eredità giacente di Giuseppe Zoppis, domiciliato in suo vivente a Torino, con sentenza del tribunale provinciale stabilito nella stessa città, in data del dieci giugno corrente, si è deliberato a favore del signor Giuseppe Gariglio, pur residente a Torino, pel prezzo di lire novemila cinquanta

Un corpo di casa posto nel Borgo Dora della stessa città, via Maestra, porta n. 18, distinto coi numeri di mappa 78 a 81, 88 1/2 inclusivi, fra le coerenze della via pubblica, di Giuseppe Bologna, di Tattarina moglie Gallo e di Vincenzo Verani, caduto nella detta eredità giacente, ed esposto in subasta sul prezzo fissatogli d'ufficio dal tribunale, di L. 9,000.

Si fa noto al pubblico, che il termine accordato dalla legge per farsi detto prezzo di L. 9,500 l'aumento del sesto, scadrà nel giorno 25 stesso mese di giugno corrente.

Torino, li 12 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Crespo Maria, coll'atto 21 maggio 1859, ricevuto dal segr. del tribunale provinciale di Torino, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei marito Marco Maurini, deceduto in Torino.

Torino, 10 giugno 1859.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subastazione promosso dalla ragion di negozio Maria vedova Ajres corrente in questa città, contro il Secondo Mossotto, e Gio. Santi, il tribunale prov. di questa città con sentenza 29 marzo p. p., ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione di una vigna posseduta dallo stesso Mossotto in parte, e parte, di cui alli nn. 473, 474 e 478 della mappa, dal Gio. Santi qual terzo possessore, posta sul territorio di Cavoretto, regioni Forne, Fontanette, e S. Sebastiano, del totale quantitativo di ett 1,7,64 fra le coerenze a levante del canonico Cottolengo, a giorno del sig. Benedetto Rignon, e Signoretti Gio., a ponente di Pietro Francesco, ed a notte della strada comunale.

Tale vigna formante una sola pezza, nel cui perimetro vi esiste una casa di recente costruzione, si esporrà all'incanto dinanzi al prelodato tribunale, all'udienza del 21 giugno p. v., ed alle ore 10 antimeridiane, sul prezzo colla instante offerto di L. 4,546, ed alle condizioni apparenti dal bando 19 corrente mese, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, li 23 aprile 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

SUBHASTATION.

Par son jugement rendu le 30 avril dernier le tribunal provincial d'Aoste, à l'instance du Séminaire du Diocèse d'Aoste, en recevant la continuation de son débitoire Perrollion Jean-Grat, domicilié à Chambave, a ordonné l'expropriation forcée au préjudice de celui-ci, des immeubles décrits en la cédule de citation du 4 avril dit en 20 lots, sur les mises à prix et conditions y proposées par le poursuivant, a fixé l'enchère, pardevant ledit tribunal, à l'audience du 13 juillet prochain, en mandant à cet effet au greffier de céans d'en dresser le manifeste opportun.

Aoste, le 26 mai 1859.

Verraz subst. de M. Lambert.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subastazione promossa dalla ragione di negozio corrente in Mosso, sotto la ditta Boggio Giuseppe e figlio, in pregiudicio di Lesna Caramello Giacomo fu Gio. Batt., da Trivero, il tribunale provinciale di Biella con sentenza 21 aprile ultimo, ha fissata l'udienza del 19 luglio prossimo, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in Trivero, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando 24 corrente, aut. Galfrè segretario.

Biella, 25 maggio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 10 p.v. agosto, ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili propri del Costanzo Gaudino fu Pietro, domiciliato a Roccabruna, comune di Dronero, posti in quel territorio, consistenti in un corpo di casa nella borgata Lischia Sottana, composto di due membri, e di una pezza bosco, campo e gerbido, nella regione San Giuliano, di are 80 circa.

Tale vendita in via di subasta forzata ha luogo sull'instanza di Catterina Achiardo, serva, domiciliata in Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri, in un solo lotto, al prezzo di L. 331 dalla instante offerto come eccedente cento volte il tributo R., ed agli altri patti e condizioni inserti nel bando venale 4 corrente giugno, aut. Vaccaneo segr.

Cuneo, 10 giugno 1859.

G. A. Guillino proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Cuneo il 5 agosto p. v., ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta in un sol lotto, ad instanza del signor geometra Costanzo Massimo domiciliato a Dronero, tanto in proprio che qual procuratore generale del suo fratello avvocato Giovanni, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Vercelli, a pregiudicio di Giacomo Barbero domiciliato a Dronero, situati in territorio di Dronero, autorizzata tale subasta con sentenza del suddetto tribunale in data 7 maggio 1859, al prezzo ed alle condizioni descritti in bando venale 23 maggio 1859, visibile tanto presso la segreteria di detto tribunale, che presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, 28 maggio 1859.

Delfino sost. Olivero proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 4 marzo 1859, seguito avanti la giudicatura del mandamento di Settimo, il sig. Pietro Cerovetti di Bartolomeo, nato e domiciliato a Portula, faceva acquisto dalli minori Carlo, Gioanni, Luigia ed Ernesta Paglini fu Giuseppe, di Rosasio, dei seguenti stabili posti in territorio di Rosasio S. Maurizio, senza mappa, cioè:

Pezza vigna, costa e prato, reg. a Monte, della superficie di are 91, 45, tavole 240, coerenti a mattino e a notte la strada, a sera e giorno Pizzo Giuseppe e Muzio Giacomo.

Pezza prato e canepale, regione Benga, di are 13, 14, tavole 34, 6, coerenti a mattino la roggia, a giorno fratelli fu Giacomo Fava, a sera la restante pezza, a notte Zanone Gioanni, per il prezzo di 1,381, 50.

Tale atto fu trascritto alla conservazione delle ipoteche di Vercelli il 27 maggio 1859, e al vol. 162, casella 511 del registro d'ordine e vol. 35, articolo 73 di quello delle alienazioni.

Not. Tibò segr.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il sig. cav. Cravosio, giudice presso questo tribunale provinciale, con suo decreto 12 maggio 1859, sull'instanza del sig. Francesco Guinzio, farmacista in Agliè, dichiarava aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 7,220, 65, ammontare del prezzo della farmacia a questo venduta dal sig. farmacista Domenico Allaria dello stesso comune d'Agliè, con instromento 20 febbraio 1856, sul quale acquisto venne dall'acquistante insinuato e regolarmente computo il giudicio di purgazione, ingiungendo tutti i creditori aventi dritto a partecipare al detto prezzo a presentare il rispettivi titoli entro il termine legale.

Ivrea, 6 giugno 1859.

Reallis Giuseppe caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sentenza 7 maggio scorso, sull'instanza di Luigi Raffatto, pristinato, domiciliato a Cuorgnè, ammesso al beneficio dei poveri, ha autorizzato l'espropriazione forzata, per subastazione, contro Morgando Giuseppe, Bernardino e Francesca, e Brejda Catterina, vedova di Antonio Morgando, anche quale tutrice dei suddetti Bernardino e Francesca, suoi figli minori, tutti domiciliati a Torino, degli stabili propri dei medesimi, e da essi posseduti, fissando per l'incanto l'udienza delli 2 prossimo agosto.

Li beni subastandi sono situati nel recinto di Cuorgnè, contrada della Fontana, e consistono in una bottega, due camere al piano terreno, con retrobottega e cantina ed uso della corte adiacente, i quali si espongono all'incanto in un sol lotto, col patti e condizioni espresse nel relativo bando 7 corrente, autentico Aschieri segretario.

Ivrea, li 7 giugno 1859

A. Piazza caus. coll.

GRADUAZIONE.

Interessando alla povera Lomna Anna, vedova Gallo Giuseppe, domiciliata in questa città, che venga posto in distribuzione il prezzo dei mobili esistenti sulla Dora Baltea presso cotesta città, stati a di lei instanza subastati a pregiudizio delli Bologna Gabriele, Anna moglie Chiodi Gaetano, Carolina e Margherita, stati deliberati alle Regie Finanze dello Stato con sentenza di deliberamento 18 gennaio 1859 pel complessivo prezzo di L. 5,400, dopo di aver ottenuto deputato un giudice commesso, questi con suo decreto 27 aprile scorso aperse il giudizio, ed ingiunse tutti i creditori delli suddetti Bologna e loro autori, di conformità alle disposizioni dell'articolo 822 del Codice di Procedura civile.

Ivrea, 7 giugno 1859.

Guglielmetti sost. Gedda.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il sig. Savino Felice, proprietario domiciliato a Caluso, nella di lui qualità di curatore all'eredità giacente dell'ora fu Bertone Pietro in suo vivente dimorante sulle fini di detto luogo, faceva procedere alla subasta volontaria dei beni caduti in detta eredità, da cui ebbe a ricavare la somma di L. 2160; volendo porre questa somma in distribuzione, dopo d'avere ottenuto deputato un giudice commesso al relativo giudizio, questi con suo decreto 17 maggio 1859 lo dichiarò aperto, ed ingiunse tutti i creditori di detta eredità a proporre i loro crediti, e presentare i titoli d'appoggio in conformità delle prescrizioni dell'art. 822 del Codice di Procedura civile. Per servire alle prescrizioni di cui nel successivo art. 823 dello stesso Codice, rende tutto quanto avanti di pubblica ragione.

Ivrea, 7 giugno 1859.

Guglielmetti sost. Gedda.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale, emanata nel giudicio di subasta mosso dal notaio Lorenzo Maria Ricardi contro Tomasi Luigi, venero deliberati a detto notaio Sicardi i tre lotti di cui infra, cioè il primo per L. 710; il secondo per L. 6,320; il terzo per L. 4,510; e si esponevano all'incanto sul seguenti, cioè, il primo su L. 500, il secondo su L. 4,800, ed il terzo su L. 2,500; il termine per fare l'aumento di sesto ai prezzi col venuero deliberati, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 23 corrente.

Stabili deliberati, situati sul territorio di questa città.

Lotto primo. Prato, regione Casallo, num. di mappa 1407, di are 35, 32; ripa, numero 1408, di are 5, 22; campo, n. 2501, di are 40, 54;

Lotto secondo. Campo, regione Rovorera, num. 2563, di are 21, 83; prato, num. 2562, di are 32, 22; campo, num. 2649, di are 87, 99; campo, num. 2650, di are 27, 47; campo, num. 2654, di are 2, 85; prato, numero 2655, di are 5, 79; boschina, regione Gratteria Soprana, n. 5950, di are 3, 80; campo, regione Rovorera, num. 2484, di are 23, 35; campo, num. 2597, di are 6, 27; campo, num. 2598, di are 18, 24; prato, num. 2650, di are 42, 67; prato, num. 2655, di are 5, 70; campo, num. 2699, di are 37, 27; casa, corte ed orto, parte del n. 5906, di are 3, 89; boschina, parte del num. 6000, di are 15, 87; gerbido, regione Gratteria Sottana, parte del num. 6387, di are 6, 17.

Lotto terzo. Due corpi di casa, siti in Mondovì, borgo di Carassone, vicolo del Pozzo, con filanda da bozzoli, n. civico 718, con attigue quattro pezze d'orto, nn. 16342, 16380, 16338 e 16345.

Mondovì, li 8 giugno 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale in data d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione mosso da Roedardi Matilde vedova Bellia contro Rosso Carlo, vennero deliberati a quella gli stabili infra indicati, situati sul territorio di Rocca forte, per L. 800, e si esposero all'incanto su L. 550; il termine utile per far aumento di sesto a detti stabili o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 23 corrente.

Bosco castagneto, regione Castellaro, in di mappa 5249, 5272, di are 54, 29 Castagneto con seccatoio, parte del num. 52 5274 e 5287, di ettari 1, 11, 44. Castagneto frattarero, n. 4872, di are 7, 62. Castagneto parte del n. 4862 1/2, di are 15, 24. Castagneto, e sito prativo con casa, parte del numero 4850, di are 3 24. Castagneto, parte del n. 4877, di are 10, 86.

Mondovì, 8 giugno 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 20 prossimo luglio, ore meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Domenico Antonio Tomatis fu Gio., domiciliato sulle fini di questa città, consistenti in alteni, campi, prati, casa e castagneti, tuati sul territorio del Passo dei Monti, di Mondovì, e parte sulle fini di Briaglia, della misura di ettari 3, 69, 59 circa, posti in subasta ad instanza di Bartolomeo Tomatis fu Gio., domiciliato in questa città.

L'incanto s'aprirà in cinque distinti lotti, cioè: il primo sul prezzo di L. 400; il secondo di L. 300; il terzo di L. 350, il quarto di L. 400, ed il quinto di L. 350; e seguirà l'incanto a lotti separati verranno il medesimi riuniti in un solo, e riesposti in vendita sul prezzo totale ricavatosi dalle ultime migliori offerte fatte a caduno di detti lotti ed inoltre alle altre condizioni spiegate nel relativo bando stampato delli 23 and. maggio.

Mondovì, 24 maggio 1859.

Calleri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 22 prossimo venturo luglio, al mezzogiorno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Gioanni Donotti fu Matteo, domiciliato in oggi a Torre, consistenti in alteni, campi, prati, castagneti e ripe, casa e stalla, situati sul territorio del Passo dei Monti fini di Mondovì, e parte su quello di Basilia, della misura approssimativa di ett. 4, 87, 39 circa, posti in subasta ad instanza di Gio. Cuniberti di Lorenzo, domiciliato sulle fini di Mondovì, quartiere del Passo dei Monti.

L'incanto verrà aperto in quattro distinti lotti, il primo sul prezzo di L. 963.

Il secondo sul prezzo di L. 510;

Il terzo sul prezzo di L. 425;

Il quarto ed ultimo sul prezzo di L. 6 ed alle condizioni inoltre spiegate nel relativo bando 20 maggio andante, sottoscritto Monferrini segr., e per le altre condizioni quella che seguirà l'incanto parziale di detti quattro lotti, si farà luogo alla riunione di essi in un sol lotto, e verrà esposto in vendita sul prezzo totale ricavatosi dalle ultime migliori offerte fatte a caduno di detti lotti separati.

Mondovì, 21 maggio 1859.

Comino proc.

FALLIMENTO

di Giuseppe Spanna fu Francesco, fabbricante di gesso idraulico, in Susa.

Il tribunale prov. di Susa fa di tribunale di commercio, con sua sentenza del giorno d'oggi pronunciò il fallimento del detto Giuseppe Spanna, fabbricante di gesso idraulico nella stessa città, deputò a giudice commissario il signor giudice istruttore Mancio, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò sindaci provvisorii il sig. Giuseppe Chiapusso dimorante in Susa, ed il sig. Giuseppe Rocca, liquorista in Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori, avanti il prefato sig. giudice commissario, in una delle sale dello stesso tribunale, per il giorno 27 del corrente mese, ore nove del mattino.

Susa, 10 giugno 1859.

G. Fissore segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subastazione promosso da sig. Francesco Belmondo di Torino, contro Germena Gio. Batt. domiciliato in Avigliana, questo tribunale provinciale ha fissata l'udienza delli 22 luglio prossimo venturo, ore 9, antimeridiane, per l'incanto a seguire dello stabile seguente posto sul territorio di Avigliana;

Bosco e vigna, regione Prolle, di are 22 cent. 90, sezione A, n. di mappa 241, fra le coerenze della strada, di Lorenzo Borelli e Molines Francesco, gravato del tributo R di L. 50, centesimi 22.

Il prezzo d'offerta è di L. 522, e si dovrà di più osservare le condizioni apposte con sentenza del prelodato tribunale 4 maggio cadente, e trascritte nel relativo bando.

Susa, 24 maggio 1859.

San Pietro sost. Carel.

PROROGA PER INCANTO.

L'incanto promosso da Varalda Tommaso di Villarbolt, contro Olmo Francesco di Asigliano, stato annunziato con bando del segretario del tribunale provinciale di Vercelli, in data 22 p. p. aprile, inserto al num. 107, colla data 5 maggio corrente del presente Giornale, venne, con decreto del suddetto tribunale 20 suddetto maggio, in via di proroga, fissato per il 12 vent. luglio.

Vercelli, li 25 maggio 1859.

Notaio Cabiati caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 147 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	80	25	14

Martedì 14 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE :	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza l			
Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagna, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(13 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
											mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9					
739,94	740,40	740,22	+ 22,5	+ 33,0	+ 33,4	+ 22,3	+ 25,2	+ 24,9	+ 12,7	O.	S.SO.	E.S.E.	Sereno puro	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 GIUGNO 1859

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, in udienza del 21 u. s. maggio, sulla proposta del Ministro Guardasigilli, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nell'Ordine giudiziario:

Pochat Giuseppe, luogotenente giudice del mandam. di Cluses, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Demartenex avv. Claudio, già patrocinante, nominato luogotenente giudice del mandam. di Cluses.

In udienza del 24 detto.

Sobrero della Costa cav. avv. Luigi, sost. archivista camerale, collocato a riposo dietro sua domanda;

Cugliani Antonio, segr. del mandam. di Pinerolo, nominato segr. del tribun. prov. di Aosta;

Lima not. Fortunato, segr. del mandam. di Stroppiana, nominato segr. di quello di Pinerolo;

Agliaudi Gio., segr. del mandam. di Limone, nominato segr. di quello di Stroppiana;

Laura Luigi, sost. segr. soprannumer. al trib. prov. di Oneglia, nominato segr. del mandam. di Limone;

Angelino Michel Angelo, sost. segr. in soprannumero al trib. prov. d'Ivrea, nominato segr. del mandam. di Pavone;

Ghirardi Gio. Luigi, candidato notaio sost. segr. del mandam. di Cuneo, nominato sost. segr. di quello di Savigliano;

Bonino Pietro, sost. segr. in soprannumero del mand. di Strambino, nominato sost. segr. effettivo a Cuneo;

Benè Francesco, scrivano presso la segreteria criminale della Corte d'appello di Savoia, nominato sost. segr. del mandam. di Annecy.

Udienza del 28 maggio.

Solari Giuseppe, nominato giudice supplente al trib. di commercio di Genova;

Seglusio Giovanni, nominato a procuratore fiscale presso il mandam. di Dogliani;

Deneriaz Gio. Antonio, segr. del tribun. prov. di Thonon, collocato a riposo;

Pellisson Sebastiano, segr. del mand. di Rumilly, nominato segr. del tribun. prov. di Thonon;

Vinit Gio. Pietro, segr. del mandam. di La-Chambre, nominato segr. del mandam. di Rumilly.

Udienza del 31 maggio.

Salis Pietro, avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere d'appello presso la stessa Corte;

Losta di Santa Sofia conte Salvatore, consigliere presso la Corte d'appello di Sardegna, nominato avvocato dei poveri presso la medesima Corte.

Udienza 4 giugno.

Enrico Felice, sost. avvocato fiscale generale presso la Corte d'appello di Casale, nominato avvocato dei poveri presso la medesima Corte;

Rocca-Ceresole cav. avv. Simone, intendente in aspettativa, nominato sost. avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Casale;

Cotta-Ramusino avv. Casimiro, sost. avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Casale, nominato sost. avv. fiscale generale presso la stessa Corte;

Ricardi avv. Carlo, luogotenente giudice del mandam. di Baldichieri, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Borgnino avv. Michele, nominato luogotenente giudice a Baldichieri;

Fasolis avv. Filippo, nominato luogotenente giudice a Mombercelli;

Diena Giovanni, sost. segr. in soprannumero nel mand. di Millesimo, nominato segr. ivi;

Chardonnet Giuseppe, nominato sost. segr. in soprannumero presso il tribun. prov. di Ciamberi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 13 *Giugno*.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il 25 del prossimo mese di luglio in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel Foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 38, cioè 25 di fondazione regia, 10 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 3 della fondazione Vandone.

Ai posti di fondazione regia possono concorrere per qualunque facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli, i quali abbiano compiuto lo studio della filosofia, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Dei posti della fondazione Ghislieri 3 sono destinati per i nativi di Bosco, 1 per quelli di Frugarolo, 1 per quelli dell'antico contado di Tortona, 2 per quelli della città di Alessandria e 3 per i nativi di Frugarolo e del contado alessandrino. Possono aspirarvi gli studenti che hanno compiuto il corso di retorica, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver terminato la filosofia.

Dei posti della fondazione Vandone 1 è destinato per lo studio della teologia, 1 per le lettere ed 1 per la filosofia razionale o per la filosofia positiva. Possono concorrervi gli studenti di tutte le provincie del regno i quali abbiano compiuto il biennio di filosofia o sieno già in corso di qualche facoltà universitaria; ma in caso di buon successo nell'esame saranno preferiti i giovani domiciliati in Vigevano e colà nati da genitori vigevanesi; in difetto di essi gli altri giovani nati e domiciliati nella provincia di Lomellina.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile nelle città ove ha sede una Università di studi non possono, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, fruire del beneficio di un posto gratuito di regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1858 inserto al n. 2854 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore della rispettiva provincia fra tutto il 20 prossimo giugno:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicare ed il posto della fondazione al quale aspirano;
2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;
3. Le carte di ammessione dello studio della seconda retorica e del biennio di filosofia rivestite delle necessarie sottoscrizioni;
4. Un certificato del Consiglio del Collegio in cui compiono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;
5. Un certificato di un medico o di un chirurgo debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo o fu vaccinato con successo e che non è affetto da infermità che ne possa impedire la dimora nel Collegio;
6. Un ordinato del Consiglio delegato il cui contenuto sia dichiarato *vero dal giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti ai posti di S. Pio V, per lo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia, e matematica, presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte di ammessione del biennio di filosofia ove non l'abbiano ancora fatto, non essendo lo studio di questa necessario pel concorso.

Quei giovani, i quali entro il termine stabilito per la presentazione delle domande non avessero ancora superati gli esami di promozione richiesti per l'ammessione al concorso per non avere questi ancora avuto luogo o per non essere ancora ultimati, potranno ciò nondimeno, mediante la produzione di tutti gli altri requisiti necessari, essere inscritti fra gli aspiranti, salvo poi a presentare al regio provveditore della città ove si danno gli esami di concorso e prima dell'apertura di questi, la carta d'ammessione dell'anno di corso in cui debbono aver superato i predetti esami di promozione, munita delle necessarie sottoscrizioni.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al numero 3, presenterà un certificato di questi rilasciato a norma dell'art. 8 del Regolamento per gli esami di magistero 6 marzo 1856, e quanto al certificato di cui al numero 4, dovrà ottenerlo dal sindaco e dal provveditore del comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle segreterie delle Università in occasione degli esami di magistero o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi al quale si presentano, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo e l'ordinato del Consiglio delegato debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 20 di giugno non sarà più ammessa alcuna domanda.

I posti non sono applicabili allo studio della teologia fuorchè pei sacerdoti, pei chierici iniziati negli ordini maggiori, e pei chierici che con certificato del loro ordinario faranno constare di aver dato prove di vocazione allo stato ecclesiastico. I laici possono essere ammessi al concorso ove facciano constare di tale vocazione; ma prima di entrare nel Collegio dovranno vestire l'abito chiericale.

Non si accorderà più il pagamento della pensione fuori del Collegio ad alcun allievo, fuorchè nei casi espressamente contemplati dalle Leggi e dai Regolamenti.

Torino, 2 aprile 1859.

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

V.

A SALVESTRO FIAMMA SUA MADRE.

Aprile 1859.

Amato figlio,

La tua lettera mi ha tutto racconsolata. Sapevo bene che mille piccoli ostacoli potevano impedirti il sollecito scrivermi; ma pure il ritardo ad aver tue nuove mi aveva già messo nell'anima una mortale inquietudine. Vedi, Salvestro mio, se potrai per l'avvenire salvarmi da queste ansie. Non voglio già che tu faccia con tuo danno o con tuo soverchio fastidio; ma non dimenticar mai che troppo soffre, quando non sappia di te, la tua povera vecchia madre.

Le lettere poi, perchè mi vengano più sicuramente, sarà bene che tu le spedisca in Isvizzera a tuo cugino, il quale di là me le mandi in una nuova bustina. Il bollo della posta piemontese è un invito troppo forte a fare intercettare o quanto meno aprire le lettere. Ed io le voglio ricevere; e potessero essere una al giorno! Ciò farà che le tarderanno un pochino ad arrivarmi; ma pazienza! Meglio così che non averle.

Noi di qui stiamo tutti bene, e molte persone, potrei anche dir tutte, del paese mi domandano di te con infinito interessamento, e ben dimostrano come s'associno con tutto il cuore a quella causa che tu sei andato a propugnare coll'armi, e come t'abbiano per ciò accresciuta di molto la stima e l'affezione.

E a questo proposito, mio caro figlio, poichè tu chiudi la lettera dicendo che sei soddisfatto di te; e ciò mi ha resa ben contenta, sai, mio buon Salvestro, chè prego il cielo sempre, ti dia almeno la letizia dell'animo e la buona coscienza di te stesso; a questo proposito, dico, lascia ch'io t'affermi, come lancor io mi vada orgogliosa de' fatti tuoi, ed a dispetto del mio dolore provi una certa superbia d'esserti madre, che il Signore, spero, mi vorrà pur perdonare a cagione delle mie lagrime.

Ma no, non voglio parlarti delle mie lagrime femminili. Oh! Sta di buon animo, caro mio, sta lieto tu, che io sarò e anzi sono forte e rassegnata del tutto, e Dio che mi sorreggo e ch'io supplico con infinita speranza, mi vorrà sostener sempre in ogni prova che mi aspetti.

Certo qui non si è gai. Puoi pensarti come si stia nelle condizioni nostre e con tanta ansiosa aspettativa. Anzi, da qualche giorno, si è peggio di prima; perchè il paese fu occupato da una quantità di dragoni, che hanno a comandante un maggiore, o capigoni, che hanno a comandante un maggiore, o capitano che sia, il quale è il più prepotente e maligno uomo di tutto l'esercito austriaco. Gli è quel desso che quando tu eri qui stava al villaggio vicino e faceva di frequenti escursioni da noi con di suoi uomini, galoppando per le straduzze del paese con un fracasso ed un'aria che pareva ad ogni volta volesse nabissare tutto il mondo.

Tanto egli che i suoi ufficiali si piacciono molto a delle insolenze verso l'inerme e tu sai quanto mite popolazione, che sono delle vere provocazioni. Non cessano mai, in quel loro barbaro gergo, che usano per parlare italiano, di prodigare quanti più villani oltraggi sappiano inventare nella loro grossolanità le persone ineducate, contro il nome italiano, contro i Piemontesi specialmente, il loro governo, e noi di Lombardia. Trascinano la loro sciabola sui sassi delle nostre vie e gridano alto che quanto prima saranno a fare il medesimo a Torino, cui vogliono dare buon ordine e una buona lezione. Obbligano a mille servizi in loro pro i contadini non solo, ma i signori medesimi, con minaccie, anche non di rado col bastone, caricandoli senza fallo, sempre, di villanie e d'improperii. E quando alcuno fa udire un lagno gli è peggio; ed aggiungono poscia con ischerno: — Andate a richiamarvene al Piemontesi che v'hanno da liberare. Rubano poi, senz'un riguardo al mondo, sotto colore di provviste onde abbisognano e cui si dà incarico al nostro povero municipio di somministrare. In somma si è a tale che se ci fosse la forza, e non li costringesse la necessità, gli uomini del paese, piuttosto che sopportarli ancora prenderebbero le marre e i badili, e darebbero loro addosso come si fa a'lupi.

Non istare però in pena per me, nè per Maria e per la sua famiglia; colla quale non è mestieri io ti dica che siamo oramai una cosa sola e ch'io ci passo intiere le mie giornate. Sino ad ora il maggiore ha mostrato una certa deferenza per noi; nulla ha preteso,

TOSCANA

Il *Monitore toscano* dell'11 reca il seguente decreto:

Il Governo della Toscana, considerando che la Toscana deve e vuole concorrere con tutte le sue forze alla guerra dell'indipendenza per estirpare ogni dominazione austriaca da qualunque parte d'Italia e per impedire la ristorazione in Toscana di un ordine di cose che ripugna al voto della nazione;

Considerando che a tal fine sia necessario valersi di tutti i modi per far fronte ai bisogni ordinari e straordinari; ma che tuttavolta non si richieda presentemente di aumentare la tassa prediale;

Sulle proposizioni del ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri, decreta:

Art. 1. La tassa prediale a profitto dell'Erario dello Stato è determinata per il futuro anno 1860 in lire sei milioni trecentomila.

Art. 2. Questa tassa viene divisa fra le varie comunità secondo il riparto approvato colla notificazione del di 20 novembre 1858.

Art. 3. Il ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, e il ministro dell'interno sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li 9 giugno 1859.

Il commissario straordinario C. BON-COMPAGNI.

Il ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici R. BUSACCA.

Il ministro dell'interno B. RICASOLI.

V.° per l'apposizione del sigillo

Il ministro di giustizia e grazia

(*L. S.*) E. POGGI.

FRANCIA

PARIGI, 11 *giugno*. Il *Moniteur universel* pubblica sotto il titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese* il secondo stato delle navi nemiche catturate:

Data della cattura	*Nomi delle Navi*	*Nomi dei capitani*
12 maggio	Maria Bacarich condotta a	Lusio Nicolaus Mers-el-Kébir.
12 »	Genio Speculatore condotta a	Spiridione Daglianissa Mers-el-Kébir.
17 »	Florida mandata a	Zuparc Tolone.
18 »	Emmanuel mandata a	Ivanvich Tolone.
21 »	Viles mandata a	Pillarovich Tolone.
25 »	Catterina mandata a	» Tolone.
31 »	Triade	Tarabouchia
	detenuta a	Bona.
1 giugno	Ardita arrivata a	Vianello Marsiglia.
2 »	Tonina arrivata a	Marco Constantini. Marsiglia.
5 »	Marizza detenuta a	Crivallari Marsiglia.

I reclami ai quali queste catture possono dar luogo debbono essere indirizzati al Consiglio imperiale delle prese e depositi al segretariato; essi possono essere formati direttamente dalle parti interessate o per mezzo di un avvocato presso il Consiglio di Stato.

— S. A. I. madama la principessa Matilde ha ricevuto martedì ultimo in udienza particolare S. Ecc. il marchese d'Antonini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re del regno delle Due Sicilie (*Monit. Univ.*).

AMERICA

Le lettere e i giornali che ci giungono col *Tamar* segualano una nuova complicazione nelle cose del Plata. Il generale Urquiza aveva preso verso lo Stato di Buenos Ayres un contegno minaccioso che non lasciava più sperare nè scioglimento pacifico, nè sospensione dei dissidi esistenti fra questo Stato e la Confederazione Argentina. Un proclama emanato dal governo argentino rattizzò la questione a tal segno che quel proclama fu a buon diritto considerato a Buenos Ayres come una dichiarazione di guerra. Il proclama sottoscritto dal vicepresidente della Confederazione, Carril, ricorda che in virtù di una legge federale del 26 aprile 1856 l'esercizio della sovranità nazionale, rimpetto all'estero, appartiene esclusivamente al governo federale, e che il governo provinciale di Buenos Ayres si è abusivamente investito di tale sovranità; vi si protesta nuovamente contro tutti gli atti che portano questo carattere, con dichiarazione che non si riconoscono; si rendono responsabili dinanzi alla legge, nelle persone e nei beni loro, tutti gl'individui che compongono il governo dissidente di Buenos Ayres, i membri della legislatura, quelli dei tribunali, i direttori della banca e della zecca, e in fine tutti i funzionari civili e militari che avranno recato nocumento ai diritti dei cittadini argentini.

Nel momento che questo proclama venne pubblicato, credevasi generalmente nel Plata alla continuazione del sistema di temporeggiamento, che era sino allora riuscito abbastanza bene ad Urquiza. Grande perciò fu lo stupore; ma il governo di Buenos Ayres si pose immantinenti in grado di resistere energicamente: fece arrestare parecchie persone ragguardevoli che si erano pronunciate a favore del ritorno all'unione federale; sequestrare sopra un vapore in fermata nel porto parecchie casse d'armi destinate al governo argentino; armare in guerra la piccola sua flotta; e secondo alcune lettere esso apprenderebbesi a prendere l'iniziativa delle ostilità facendo assalire il porto di Rosario per terra e per mare. Urquiza dal canto suo raduna il suo esercito, che stima di 30,000 uomini: ha già ottenuto da alcune delle provincie della Confederazione energici pronunciamientos a favore della guerra e entrerà fra breve egli stesso nel territorio di Buenos Ayres e si dirigerà verso S. Nicola, ad alcune leghe dalla capitale.

Non si potrebbe prevedere l'esito di questo conflitto, il quale getterà nuovamente in lotte sanguinose quei paesi tanto travagliati del Plata. Gli amici stessi di Urquiza, coloro che maggiormente plaudivano a' suoi sforzi per introdurre un po' d'ordine e di civiltà nella repubblica ch'egli governa, lo hanno veduto con dispiacere mancar di pazienza. La Confederazione non è tranquilla e i tentativi insurrezionali che ha represso in una provincia si ridestano in un'altra. Gli manca il nerbo della guerra, e quantunque sia in eccellenti relazioni col Brasile e collo Stato Orientale, egli non può fare assegnamento sopra codesti due governi i quali non lo seguiranno nella sua crociata contro Buenos Ayres. Ha eziandio l'amicizia di Lopez; ma la politica del Paraguay non è stata mai interventionista, e Lopez non gli darà nè uomini nè danaro.

Il prossimo corriere ci dirà senza dubbio i motivi che lo hanno spinto ad impugnare intempestivamente le armi e quale ne sia stato l'esito. (*J. des Débats*).

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO — Nell'adunanza che la R. Accademia medico-chirurgica tenne il giorno 3 del corrente mese di giugno, il prof. cavaliere Girola, in nome di una Commissione, fece un elaborato rapporto intorno alle Memoria che hanno concorso al premio di L. 600 proposto dal Regio Governo all'autore del miglior lavoro sulle filande dei bozzoli considerate sotto il rapporto igienico, e di cui nel relativo programma.

L'onorevole relatore, dopo aver esposto sommariamente il contenuto in ciascuna delle tre Memorie ricevute, sottopose il parere che la Commissione formolò circa il merito assoluto e relativo di dette Memorie; il quale parere è del tenore seguente:

« La Memoria n. 1, distinta coll'epigrafe: *E pur si muove*, la Commissione non può a meno che trovarla deficiente ed insufficiente per la soluzione delle singole parti del programma. Non mira che a stabilire in principio, che dalle filande esalano emanazioni miasmatiche e che fa d'uopo raccoglierle e distruggerle per antivenire qualsiasi effetto morboso. Tutto il suo merito sta nell'ingegnoso artifizio immaginato per attrarre e condurre quelle emanazioni per via di tubi opportunamente disposti alla caldaia comune delle bacinelle onde ivi decomporle; ed i principii residui, per la colonna del camino oltrepassante di qualche metro la tettoia, disperderli per le regioni superiori dell'atmosfera.

« Ma siccome questo apparato non è stato provato, nè l'Accademia, che invita l'autore a sperimentarlo, può accingersi a tale opera, ed a lei non appartiene di tentarne il successo; quindi la Commissione, contentandosi di lodare l'ingegnosa idea ed il meccanico congegno dell'autore, passa oltre all'esame delle due altre Memorie.

« La Memoria n. 2, portante l'epigrafe: *Non solum ex habitudine corporum sed ex conditione quoque vitæ ac artium considerandi sunt morbi*, viene giudicata dalla Commissione degna di tutta l'attenzione e benemerenza dell'Accademia. Imperocchè in essa sono trattate accuratamente ed ordinatamente secondo il programma tutte le questioni; all'esame e scioglimento delle quali trovansi applicati i più sani principii della scienza teorica ed una pratica osservazione pure rigorosa non meno che indipendente.

« Riconosce diffatti la Commissione in essa quel giudizio retto che allontana dall'esagerazione di voler proscrivere le filande e piegate in siti incomodi con precauzioni superflue a danno d'un commercio segnatamente proficuo nel nostro paese; in pari tempo che non prestituisce la salute pubblica al vantaggio pecuniario, tuttochè rilevantissimo per le masse come per particolari.

« L'autore, schivando abilmente e ragionatamente questi due scogli, non a proposito, ma dipendentemente dai lumi della scienza e dal valore dei fatti pare alla Commissione abbia possibilmente raggiunto lo scopo del programma.

« Svela effettivamente come le filande divengono nocive e sono sempre incomode vicine per via dell'odore, del rumore e delle emanazioni infettanti che provengono dai bozzoli in macerazione, dalle acque di spurgo e dalle crisalidi in raccolta, in trasporto, in concime.

« Con giusto e ragionato criterio dimostra come non si possa fissare una distanza assoluta delle medesime dagli abitati, ma relativa alle varie circostanze, e quali in genere sono i dati che possono prendersi a norma.

« Indica e tratteggia con molta chiarezza ed aggiustatezza le malattie cui possono dar occasione le filande mediante le suddette loro influenze. Adduce le osservazioni opportune in conferma; non esclude il concorso delle cause accessorie; ma facendo proprio affatto delle filande il male delle bacinelle, lo descrive minutamente in ogni suo particolare e gliene adatta la cura corrispondente ai varii suoi gradi.

« Detta finalmente precetti igienici per rendere meno insalubri le filande, che la Commissione riconosce giudiziosi. Quindi propone che a questa Memoria sia dato il primato.

« La Memoria n. 3, coll'epigrafe: *Ut gubernatori cursus secundus: medico salus: imperatori victoria: sic reipublicæ moderatori beata civium salus proposita est*, incontrò parimenti in molte parti il gradimento della Commissione, avendo ritrovato in essa molta dottrina antica e moderna, molte minute cognizioni che difficilmente si possono acquistare da qualsiasi altro scritto; e di maggior pregio un'analisi particolareggiata di ogni cosa risguardante le filande coi loro annessi in rapporto colla sanità dei filandieri e di quella eziandio dei vicini abitanti. In fine colla stessa copia di materia l'autore seppe applicare alle filande numerosi dettami igienici e curativi, singolarmente pel male della bacinella, additando sulla sua origine le differenti opinioni eziogeniche enesse; sicchè la Commissione trovando ogni cosa con molto criterio discussa e giudicata, crede di suo dovere di presentare questa Memoria eziandio meritevole di essere tenuta in gran conto.

« Se non che l'autore di essa attribuendo molto maggior potenza d'azione morbifera alle cose accessorie che non alla sostanza delle filande stesse, in questo punto singolarmente la Commissione non partecipa la sua credenza, tuttochè a quello vi dia tutta l'importanza meritata. Tanto più che l'autore stesso non pienamente con sè consenziente emette e detta precetti profilattici diretti a guarentire dalle stesse emanazioni morbifere delle filande.

« Ma appunto perchè in questa parte essenziale dell'eziogenia contrasta la Memoria di lui colla Memoria n. 2, la Commissione propone eziandio di assegnarle una parte del premio e l'onore della stampa, onde col tempo e con nuovi studi si faccia maggior luce su questo importante argomento e vedasi che le filande possono essere doppiamente nocive e per se stesse e per cause accessorie; cosicchè il giudizio sull'influenza delle medesime venga ad essere distinto, ed i provvedimenti e i consigli mirino alla doppia bisogna, che si è quella di evitare le emanazioni loro nocive, e di governare la salute contro la miseria e contro gli abusi d'ogni genere e contro le insidie tutte che tanto il vitto quanto il concentramento, il difetto di proprietà e la sregolatezza possono tendere alla classe laboriosa, ma non la più robusta, che si dedica ai lavori delle filande.

« Pertanto la Commissione propone di assegnare alla Memoria N. 2 L. 400 del premio, ed alla Memoria n. 3 i residui fr. 200, ben persuasa che gli autori rispettivi si troveranno maggiormente compensati dall'onore della pubblicazione delle loro Memorie e dalla illustrazione del loro nome. »

La conclusione della Commissione qui sopra tenorizzata venne adottata all'unanimità dall'Accademia; in conseguenza, aperti successivamente le schede annesse alle due Memorie giudicate degne di premio, si trovò essere autore della Memoria n. 2 col premio di L. 400, il dottore Giovanni Melchiori, di Novi, e di quella n. 3 col premio di L. 200, il dott. Aliprando Moriggia, di Pallanza. La scheda poi distinta col n. 1 venne abbruciata.

Nell'adunanza antecedente il prof. cav. Demaria ha

---

nulla chiesto mai; si è mostrato piuttosto cortese, e la sola cosa ingrata ci abbia fatta è quella di voler essere alloggiato in casa del padre di Maria. Il quale innanzi negli anni, com'egli è, pur non cessa di manifestare senza timore od esitanza di sorta le sue liberali opinioni e i suoi sentimenti da italiano. Quando l'ode, il maggiore tace, ma lo sta osservando con un piglio tra di minaccia e tra di scherno che mi spaventano più che non farebbero la violenza e la collera. Tutt'insieme questo maggiore è un mistero, colla sua quasi cortesia per noi e talvolta son certi atti tutti strani cui mi pare di notare, ch'io non capisco affatto.

Il paese nostro, come tutti quelli delle vicinanze, come tutta la Lombardia, è deciso a sopportar tutto con quella pazienza non vile che è una virtù come il valore. Tu sai come erano gli animi, prima che tu partissi: ebbene sono, ed anzi meglio d'allora, in quel medesimo. Tutti hanno capito che non solo la direzione, ma l'iniziativa del movimento italiano andava lasciata al Piemonte, e tutti attendono pazienti che la giustizia di Dio abbia menato a lotta la liberale monarchia sabauda collo straniero oppressore. Tutti sono persuasi che il paziente e più lungo e fors'anche più aspro soffrire degl'individui ha da ridondare a beneficio comune; epperò non si troverebbe a volerlo pagare a peso d'oro un avventato qualsiasi che si piegasse a partiti violenti. Anzi se c'è qualcuno che paia accennarvi, tosto tosto cade in sospetto, e l'universale lo guarda poco meno che un venduto alla polizia austriaca a destar torbidi in pro di quest'essa.

E diffatti ve ne sono pur troppo! chè pare una cosa impossibile, un sì mostruoso delitto: ve ne sono di quelli che italiani si sono dati allo straniero per prestargli il più vile e il più infame dei servigi, e vanno attorno con oro austriaco e in sembianza de' più accesi a sedurre le popolazioni colle più arrabbiate e insieme più matte e inopportune proposte. Anzi qui da noi ce n'è uno che tutti credono tale e che tu conosci appuntino. E gli è quel Barnaba di X... giuocatore sfrenato, sentina di vizi, il quale sin da ragazzino si mostrava così perverso e senza buone qualità, che quel sant'uomo che fu tuo padre t'aveva proibito, benchè fosse tuo compagno di scuola, di praticarlo.

Costui che, come tu sai, da parecchi anni era fuor del paese, scappato pieno di debiti e senza che niuno sapesse mai più di sue novelle, eccolo tornato ad un tratto, non si sa d'onde, nè come, con denari in tasca, con isfacciataggine peggio che prima, con ciancia da rivenderne ad un saltambanco, sfoggiandola alla signora, all'uomo d'importanza, e dandosi di colpo per un perseguitato politico, per un eroe della libertà, per un caporione dei liberali. Spaccia le più madornali fandonie, conta le più grosse spampanate, e fa senza prudenza di sorta l'eccitatore di rivoluzione. Non pochi, ma nessuno ci crede; e si vanno spargendo di lui tali voci che lo coloriscono poco diverso da una spia austriaca. Alcuni pretendono ch'egli venga di Toscana, dove sia già stato mandato dalla polizia di qui a fare quel bel mestiere a profitto dell'Austria. Ad ogni modo nessuno se ne fida, ed io, senza creder ciò che vien detto di lui, penso che fanno bene.

L'altro giorno egli m'incontrò per istrada e mi venne innanzi tutto festevole a fermarmi e mostrarmi assai interesse per me e per te ch'egli chiamava suo vecchio amico e condiscepolo. Io l'accolsi senza sgarbi, ma puoi pensarti se freddamente. Egli non rifiniva dal far complimenti e dall'esaltarti. Disse che la tua risoluzione era qualche cosa di sublime, ma che la era un disgraziato eroismo; che tu eri venuto a incatenarti nell'esercito piemontese, dove si è ben più schiavi che sotto l'Austria, con un'annegazione ammirevole, ma inutile, perchè il Piemonte non avrebbe mai più fatta una simil guerra, perchè costì si gridacchiava solamente per ingannare i semplici, ma o non si sarebbe operato nulla o si sarebbe finito coi danni e le beffe come già altra volta, e tante altre di queste birbonate che facevano ribollire il sangue persino a me. Io gli troncai le parole, non contraddissi nemmanco, e mi dipartii: egli mi corse dietro, mi arrestò pel lembo della veste, mi prese a forza la mano me la scosse, e chiese con tutt'istanza gli dicessi il tuo indirizzo e il tuo reggimento. Risposi non saperlo ancora io stessa e volle promettessi glie l'avrei comunicato, appena mi fosse pervenuto.

Ma è tempo oramai ti parli di più degne persone, per cui tu hai certo ben maggiore interesse, ed ho voluto parlartene al fine perchè più gradita appunto ti rimanesse l'impressione di questa mia lunga lettera nella quale vorrei pure poter porre tutto il mio amore per te, e trovarne l'espressione non so e non posso.

Maria ti saluta. È mesta assai, ma rassegnata e sicura, ed è il suo mite sorriso, la sua cara parola, che me, povera madre deserta, consola alcuna volta....

Oh quanto noi parliamo di te! Che farà egli a questo punto? Che dirà egli? Dove sarà? Triste o gaio? Tutto solo, senza un'anima che parli alla sua, senz'un affetto che lo conforti? Oppure avrà trovato qualche cuor gentile che gli dia sfogo e delizia d'amichevoli parlari e d'affettuosa domestichezza.

Scrivimi sovente — te ne prego! — scrivimi tutto di te: e pensa che la tua esistenza, o Salvestro, è la mia.

VITTORIO BERSEZIO.

dato comunicazione d'un cenno statogli per tale effetto trasmesso dal dottore Borgetti, d'Ivrea, relativo ad un voluminosissimo tumore lipomatoso, avviluppatosi alla regione fronto-temporale destra, in un individuo di 77 anni, stato felicemente operato dall'or lodato autore. Questa produzione adiposa è particolarmente rimarchevole per la sua mole rispetto all'età ed alla sua sede scarsissima di tessuto cellulo-pinguedinoso. Il pezzo patologico, conservato nell'alcool, conforme al desiderio del dott. Borgetti, fu destinato al Museo patologico di questa R. Università.

Il segr. gen. dottore V. PEYRANI.

ERUZIONE DEL VESUVIO. — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* del 4:

È ormai corso un anno da che la straordinaria lava che si aprì il varco a pie' del Vesuvio, non cessa mai di apparire e scorrere lentamente in varie direzioni. Da questa perniciose continuità sono derivati diversi danni e derivano apprensioni di danni maggiori ora soprattutto che di materia vulcanica si vede ricolmo non pure ma sormontato il maggior vallone che dal pie' del cono serpeggiava lungo il pendio della montagna. Infatti mentre le materie fluenti si condensano elevandosi qua e là in forma di dirotti scogli, fra questi sbocca, ma interrottamente, e si dirama il fuoco, offendendo sempre qualche luogo colto. Deplorando i danneggiamenti finora seguiti, c'incresce non poco aggiungere che per ascendere sul Vesuvio o visitare il R. Osservatorio meteorologico non rimane praticabile che una via alpestre detta di *Brunello*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 84.

Torino, 13 *giugno*, *sera*.

Gli Austriaci sono in piena ritirata dall'Adda all'Oglio: tutti i ponti sull'Adda e sugli altri torrenti furono da essi distrutti colle mine.

Hanno pure sgombrato la fortezza di Pizzighettone, abbruciando il ponte e gettando nel fiume grande quantità di artiglierie, munizioni ed altri materiali da guerra, oltre una enorme massa di viveri requisiti dai circostanti paesi.

Cremona e Brescia sono libere. Pare che un forte corpo nemico si adunasi nelle pianure di Montechiaro.

Buona parte del nostro esercito passò l'Adda a Vaprio e Canonica.

S. M. l'Imperatore è pure partito per il campo.

Bergamo e Lodi hanno proclamato la sovranità del Re Vittorio Emanuele e la loro unione agli Stati Sardi.

— Si calcola a parecchi milioni il valore dei viveri, foraggi e munizioni da guerra abbandonati dal nemico a Piacenza. Il danno recato dalle mine alla cittadella ed alle altre fortificazioni non pare molto considerevole, non essendo scoppiate tutte le mine preparate dal nemico.

Num. 85.

Torino, 14 *giugno*, *matt.*

S. M. l'imperatore Napoleone III ha trasportato il 12 il suo quartier generale a Gorgonzola. Dopo il mezzogiorno S. M. ha fatto gittare, in sua presenza, due ponti di barche sull'Adda e sul Muzza verso Cassano. Contemporaneamente si riparavano i ponti tagliati dal nemico.

L'Adda, ingrossata dagli ultimi uragani, aveva acquistato una forza e una rapidità da rendere l'operazione più difficile, senza però comprometterne il successo. Là, come sulla Sesia e sul Ticino, i pontonieri, sotto l'energica direzione del generale Leboeuf, si sono acquistati nuovi titoli alla riconoscenza dell'esercito.

Appena gittati i ponti, l'esercito incominciò il suo movimento che sarà compiuto oggi.

— Anche Crema è libera, e il nemico si è ritirato parte su Montechiari, parte su Mantova.

Regio Commissario straordinario per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea.

Circolare ai signori Intendenti generali, Intendenti provinciali e Sindaci delle Divisioni di Novara, Vercelli (*) ed Ivrea.

In conformità degli ordini dati da S. E. il Ministro dell'interno, il sottoscritto dichiara e notifica quanto segue:

1. Si procederà ad una *inchiesta* per verificare:

a) i danni materiali in queste Divisioni sofferti nel tempo e per effetto della invasione austriaca;

b) le sevizie, le violenze, le minaccie, le prave suggestioni, messe in opera dagli Austriaci, in quel tempo, o verso le Autorità, o verso i cittadini, e più particolarmente nei Comuni indifesi ed inermi.

2. Sotto il nome di danni materiali si comprendono:

le *requisizioni* di derrate, di buoi, di cavalli, di opere, di carri, ecc.;

le rapine, ed ogni altra specie di latrocinio, commessi dai comandanti austriaci, o dai loro soldati;

le devastazioni, o i guasti di edifizi, strade, ponti, terreni coltivati, piante, ecc.

3. Dei vari danni si indicherà anche l'importo in denaro.

4. La *inchiesta* viene affidata allo zelo ed alla lealtà dei Consigli delegati, ciascuno nel territorio del rispettivo Comune.

5. Le relazioni sui risultamenti dell'*inchiesta* saranno dai signori Sindaci trasmesse ai rispettivi signori Intendenti, i quali le dirigeranno, colle osservazioni che per avventura occorressero, al sottoscritto.

6. I signori Intendenti generali sono invitati a spedire la presente circolare agl'Intendenti provinciali, ed ai Sindaci di tutti i Comuni, ommessi però quei Comuni dei quali è notorio che rimasero indenni dall'invasione. — I Consigli delegati sono invitati ad instituire ed al più presto condurre a fine l'*inchiesta* colla maggior possibile esattezza. — I signori Sindaci o Consigli delegati, che prima d'ora fecero le loro relazioni sui danni della guerra, le rinnoveranno, uniformandosi alle norme contenute nella presente.

Il R. Commissario straordinario TECCHIO.

(*) *Esclusa la Provincia di Casale che dipende dal Regio Commissario straordinario della Divisione d'Alessandria.*

Si legge nel *Corriere Mercantile* del 13:

Domenica alle 12, nella metropolitana, con intervento di tutte le autorità locali, del generale d'Herbillon e dell'ufficialità francese presente in Genova, del Municipio, della Camera di Commercio, del Corpo insegnante, ecc. ecc., facendo parata un battaglione di Guardia Nazionale in grande uniforme, fu cantato il solenne *Te Deum* per le vittorie dell'esercito alleato; mons. arcivescovo uffiziò ed impartì la benedizione.

Ecco gli atti con cui altri Comuni, al pari di quelli già detti finora, hanno proclamato la loro unione con gli Stati del Re. Per la ristrettezza dello spazio ommettiamo dal trascrivere le firme:

— *Cimbro*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Oriano*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Corgeno*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Villadosia*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *S. Pancrazio*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Cuirone*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Casale*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Golasecca*, 10 *giugno* 1859.

Il Consiglio comunale nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 13:

IL MUNICIPIO PARMENSE

Annunzia di avere inviato a S. M. il Re Vittorio Emanuele II una Deputazione eletta nel proprio seno per rinnovargli la solenne espressione del voto proclamato fino nel 1848 per l'unione di questo Stato al Regno Sardo.

Parma, 11 giugno 1859.

(*Seguono le firme*).

Pel podestà dimissionario, il Sindaco *G. Vicenzi*.
I segretari *G. Osenga* — *S. Rapacciuli*.

La Commissione di Governo ha immediatamente disposto a che i signori

Piroli avv. prof. Giuseppe
Torrigiani avv. Piero
Crescini Malaspina conte Luigi

eletti dal Municipio si rechino ad adempiere la propria missione, e sono partiti fino da ieri.

CITTADINI!

Un ordine nuovo di cose si inaugura in Parma. Ieri il Municipio, ripristinando con solenne atto l'annessione di Parma al Regno Sardo decretata nel 1848, inviava una deputazione per esprimere a Re Vittorio Emanuele II i voti del paese.

Intanto la Commissione di governo, pel mandato temporaneo affatto di cui è munita, non può prendere provvedimenti di carattere definitivo e restringer deve la propria azione a quanto valga al mantenimento della sicurezza e dell'ordine e a preparare l'avvenimento del nuovo Governo.

In questo compito già grave e difficile, la Commissione di governo ha il conforto di vedersi coadiuvata con alacrità e coraggio dalla Commissione di sicurezza e difesa, dai corpi della Guardia Nazionale, dei Gendarmi e delle Guardie di Finanza, dal maggior numero, infine, dei cittadini ed anche da coloro di essi che, a prestare la loro opera in pro del paese, abbandonarono persino il lavoro da cui traggono sostentamento.

E mentre loda il contegno e la cooperazione dei buoni, assicura che coloro i quali si resero colpevoli verso il paese saranno sottoposti al rigore delle leggi.

Il paese abbia fiducia nella Commissione di governo la quale ambisce soltanto a conseguire che la tranquillità e l'ordine si mantengano, per poter dire a chi verrà rappresentante di Re Vittorio Emanuele II: Parma è degna figlia di quell'Italia cui Dio privilegiò di grandezza e di sventure!

Parma, 12 giugno 1859.

G. Cantelli = *P. Bruni* = *A. Armani*.

La *Gazzetta di Bologna* del 10 corrente reca una notificazione del comandante le truppe austriache che occupavano quella città. È un altro documento che potrà servire alla storia del sistema praticato dagli Austriaci in Italia. La riferiamo:

« Il dovere che m'incombe di tutelare l'i. r. truppa posta ai miei ordini, mi obbliga di impedire o reprimere ogni atto di sfregio e di ostile contegno contro la stessa diretto.

« Verificatosi negli scorsi giorni qualche simile fatto, che non rimarcato potrebbe ripetersi, avverto che non sarò mai per tollerare qualsiasi dimostrazione offensiva. Il r. truppa, e che, in caso di necessità, mio malgrado sarei costretto di adottare le più rigorose misure militari, a termini anche della notificazione 20 maggio 1857, che stabilisce la procedura militare nei casi ivi accennati.

« Voglio lusingarmi che il contegno dei cittadini continuerà ad essere pacifico, rendendo con ciò superfluo ogni energico procedere.

« Bologna, il 9 giugno 1859.

« L'i. r. gen., comand. le truppe d'occupazione
Nobile di Habermann. »

Il *Moniteur Universel* annunzia che il 7 e l'8 del mese corrente sono giunti nel porto di Tolone il *Caffarelli*, il *Panama* e l'*Ariège*, che avevano a bordo 1426 prigionieri austriaci, i quali erano stati imbarcati a Genova. Il giorno 9 dello stesso mese giungevano a Marsiglia altri 3676 prigionieri austriaci, fra cui 4 ufficiali superiori e 72 ufficiali. Sono stati trasportati dalle fregate *le Darien*, l'*Albatros* e l'*Orénoque* e dal trasporto misto *la Loire*. Altri prigionieri sono aspettati.

Si legge nel *Moniteur Universel* del 12 corrente:

« Si era annunziato che il Nunzio del Santo Padre a Vienna avesse officiato in una solennità religiosa per invocare la protezione del Cielo sulle armi austriache. Noi siamo in misura di dichiarare che quest'asserzione non aveva nessun fondamento. »

Scrivono da Vienna, in data del 4 giugno alla *Gazette des Postes*:

« Son pochi giorni ancora si aveva la speranza che se la Russia non si pronunciasse a favore dell'Austria, avrebbe dichiarato almeno di rimanere neutrale.

« Si stimava pure che i negoziati intavolati finirebbero per operare un ravvicinamento fra i gabinetti di Vienna e di Pietroborgo. Queste speranze sono compiutamente svanite dopo il ritorno del conte Karolyi dalla capitale della Russia. I particolari di questa missione non sono ancora noti; ma si sa non esservi luogo a sperare che la Russia operi un cangiamento nella sua politica.

« Il principe Gortschakoff ha dichiarato ciò apertamente al conte Karolyi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *giugno* (*sera*).

Londra, 13. Dopo il tentativo fallito di lord Granville, fu incaricato della formazione del Ministero lord Palmerston, il quale ebbe una conferenza con lord John Russell.

Il *Times* ha da Vienna in data del 12:

« La flotta francese a Venezia ha ricevuto ordini e rinforzi. Si assicura che quanto prima si tenterà uno sbarco di truppe tra Venezia e Trieste. »

— La Borsa fu abbastanza sostenuta.

Credito mobiliare	651
Strada ferrata Vittorio Em.	372
Strade ferrate Lomb.-Venete	472

POSCRITTA

Un dispaccio elettrico ci annunzia che ieri, mentre gli Austriaci erano ancora a Modena, la città di Reggio si è pronunciata nel senso nazionale, proclamando la sovranità di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Si è costituita una Commissione governativa provvisoria, composta dall'avv. Baroni, dal dott. Enrico Terrachini e dal dott. Strucchi.

L'ordine più perfetto regna nella città.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale*.

Mercati del 12 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale mirag.	Prezzo medio Lire
Alessand. (1)	55	80	83	52	70	77	10	60	69	117	» »
Asti	28	85	90	29	80	84	25	75	79	82	83 66
Cuneo (2)	33	82	90	64	71	80	5	65	70	102	79 38
Fossano	25	80	90	18	74	79	10	68	73	53	78 35
Ivrea (3)	20	69	72	10	65	68	3	55	64	33	70 »
Pinerolo	28	82	91	25	78	80	26	70	77	79	80 46
Racconigi	102	82	87	111	77	82	84	71	76	297	79 67
Saluzzo	50	82	91	150	72	81	100	64	71	300	80 70
Savigliano	14	75	80	2	65	70	»	»	»	16	78 »
Mercato dell'11 detto.											
Alba (4)	570	85	90	90	80	85	52	67	79	712	86 67
Bra	58	88	93	47	81	87	»	»	»	105	87 01
Ivrea (5)	3	70	»	6	60	68	1	55	»	10	64 »
Novara (6)	37	60	61	33	55	59	17	47	54	87	» »
Tortona	73	67	73	189	62	65	29	53	55	291	65 40
Voghera	1	76	»	7	60	63	2	55	»	10	63 62
Mercato del 10 detto.											
Voghera	61	75	80	634	60	74	31	50	55	726	68 97
Mercato delli 9 10 e 11 detto.											
Sale	50	75	80	1000	70	75	323	65	70	1373	71 15
Mercato del 14 detto (Notizie d'ufficio).											
Torino	»	85	91	»	75	84	»	60	73	340	» »

(1) Manca il prezzo medio generale.
(2) Più miria 90 circa non stati dichiarati al peso pubbl.
(3) Più miria 65 a rapporto.
(4) Più miria 144 a rapporto.
(5) Più miria 50 a rapporto.
(6) Manca il prezzo medio. Più miria 29 a rapporto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. del g. p. in liq. 83 25, 85 35, 85 50 p. 30 giugno
C. d. m. in l. 85 25, 85 25, 85 25 p. 30 giug.
» Certificato imprest. 4 genn. C. d. m. in c. 85 10, 85 25, 85 25, 85
Fondi privati.
A. Banca Nazion. 1 genn. C. g. p. in c. 1410
C. della matt. in c. 1500 1500 1500 1500
Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in liq. 85 p. 30 giugno
Obbl. Vittorio Emanuele 1 genn. C. d. g. p. in c. 90
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 264

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 13 giugno, ricevuto alle ore 2 30 ant. del 14.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	62 90	63 05
Id. 4 1/2 0/0	92 »	92 75	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	93 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 75	83 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» »	» » » »

G. PAVESE, Gerente

SENATO DEL REGNO

AVVISO

Provvista di Legna da Fuoco

Legna regolare di Rovere, Faggio, Pero o Noce, esclusa ogni altra qualità, miriagr. 6000.

S' invita chiunque voglia attendere all' appalto della provvista della sovra indicata quantità di legna da fuoco, ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta sottoscritta e suggellata, colle opportune indicazioni, all' Segreteria del Senato del Regno (Palazzo Madama) con tutto il 17 del corrente mese di giugno, ed in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

L' incanto avrà luogo il 18 stesso mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, nell' Ufficio di detta segreteria, mediante l'apertura dei partiti presentati, colla immediata deliberazione al migliore offerente.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, si aprirà nell' atto medesimo fra gli stessi oblatori una particolare licitazione deliberandone, se z'altra formalità, la provvista a quello fra gli attendenti, che farà il miglior partito, serbate sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

CONDIZIONI.

1. Deposito di L. 200, a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario, al quale non sarà reso, che dopo compiuta e collaudata l'intera provvista.

2. La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata entro la seconda quindicina del prossimo mese di agosto.

3. I pagamenti al fornitore si faranno un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista, sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'Economo.

4. La legna dovrà essere bene stagionata, secca e non morta in pianta, con facoltà all'Economo, od a chi per esso, di rifiutarla, quando non la riconosca della migliore qualità; nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna.

5. In caso di inadempimento, per parte del provveditore, delle condizioni sovra espresse, egli perderà il fatto deposito.

6. Il contratto per la somministranza medesima non sarà valido, che dopo l'approvazione della Questura del Senato.

Torino, il 4 giugno 1859.

L'Economo del Senato
A. GUERCIO.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Paltavicino-Mossi, n. 11

Questo Consiglio d'Amministrazione in sua seduta d'oggi deliberò di pagare ai signori Azionisti gl'interessi semestrali al 30 maggio ora scorso, in L. 6, 25 per cadauna azione.

Tale pagamento si effettuerà contro la presentazione dei rispettivi titoli, a partire dal 25 corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di cadun giorno non festivo.

Torino, li 11 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

SABBATO, 18 CORRENTE, AL MEZZODI'

Incanto per la provvista al Regio Ospizio Generale di Carità di Torino, di

Miriag. 30,000 (in tre lotti eguali) di legna rovere;
ld. 6,000 (in un lotto) di ceppi di rovere
ld. 2,000 ld. di paglia di segala.

Il capitolato è visibile nella Segreteria, via di Po, num. 24.

Not. Roggero segr.

Società
DELLE MINIERE DI NUCETTO

In senso dell'art. 21 degli Statuti sociali, i sottoscritti Gerenti della Società medesima invitano i signori Azionisti all' Assemblea generale che avrà luogo il 30 del corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel palazzo Solaroli, via S. Lazzaro, n. 17, per ricevere e discutere il bilancio che verrà dai sottoscritti presentato, i quali credono anche utile ricordare che a termini dell' art. 24 degli Statuti non sono autorizzati ad intervenire all' Assemblea di cui sopra, senonchè coloro i quali siano in grado di constatare che il possesso delle loro azioni sia effettivamente anteriore di 3 mesi al giorno dell'avvisata Riunione.

Savona, il 12 giugno 1859.

Fratelli BADINI fu E. e C.

PILOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo

Hôtel Royal et Hôtel de l'Union à Courmayeur
tenus par LAURENT BERTOLINI

Dans l'un de ces Hôtels, à la disposition des familles désireuses de faire elles-mêmes leur ménage, il est pourvu à tout le nécessaire par M. Bertolini; dans l'autre, ouvert de juin à octobre, on offre bonne table, service exacte, beaux appartements, écurie, remise. — Courrier journalier — Nouvelles du théâtre de la guerre en 24 h. — Rien ne manque au bien-être de MM. les Voyageurs qui honorent ces Hôtels de leur confiance.

HOTEL et PENSION de L'UNION — HOTEL et PENSION des BAINS.
A **BEX**, Canton de Vaud (Suisse). — Séjour agréable pour familles
Bains Salins, et d'Eau-Mère des Salines.
Prix de pension 4 francs par jour, logement compris.

ECARRISSAGE
SOCIETA' ANONIMA

Si prevengono i signori Azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 30 maggio p.p. secondo il disposto dell'art. 34 degli Statuti sociali, nel giorno di giovedì, 30 corrente, ad un'ora pomeridiana e nel locale della Società, via Cavalcatori, num. 27, piano 1, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, alla quale sono pregati di voler intervenire tutti i signori Soci, che, a termini degli articoli 79 e 80 degli anzidetti Statuti, sono possessori di 5 o più azioni iscritte a loro favore almeno un mese prima del giorno sovrastabilito.

Torino, li 13 maggio 1859.

Gli Amministratori Delegati.

COMUNE DI MONTALDO
(Provincia d'Acqui)

Si desidera un Medico-Chirurgo per la cura della generalità di tutti gli abitanti, coll'obbligo della residenza nel Comune, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 1,200 esigibili dall'esattore del mandamento; quelli che vogliono aspirare a tale condotta rivolgeranno le loro domande al sottoscritto Sindaco, corredate dei relativi titoli, entro tutto il 10 prossimo agosto.

BIANCHI *Sindaco.*

COMMUNE DE SAINT-VINCENT

La place de Médecin-Chirurgien est vacante. Le traitement annuel annexé à cette place est de L. 700 pour le seul service des pauvres, outre le logement. Cette Commune a une population de 2186 habitants non comprise la population flottante qui accourt en été aux eaux minérales au nombre de près de 700. — Les aspirants à cette place sont invités à présenter leur demande au Syndic de la Commune avant le 5 juillet prochain.

Pour la vision du cahier des charges s'adresser au secrétariat de la Commune.

AVVISO

Approssimandosi l'epoca del pagamento degli interessi dell' imprestito Sardo 1849, si rinnova la pubblicazione dei numeri delle cedole state *derubate*:

Dal num. 258001 al 258020 n. venti cedole da L. 50 caduna
Dal num. 258971 al 259990 n. venti cedole da L. 500 cad.

Fratelli BOLMIDA e C.

CASA DI CAMPAGNA

posta sui colli sopra la Villa della Regina, in prossimità della parrocchia

da affittare per la corrente annata.

Dirigersi dal portinaio di casa Molines, n. 1, rimpetto alla chiesa di S. Domenico.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASCINA detta *Vacca*, sulle fini di Rivalta ed Orbassano, di ett. 30, 40 giorn. 80 circa tra campi, prati, vigne e boschi, con fabbricati civili e rustici e giardino. — Dal notaio Levetti, via della Rosa Rossa, n. 15.

NOTIFICAZIONE

Con verbale di seduta dei creditori nel fallimento di Morosino Francesco, in data 17 maggio scorso, venne proposto il modo di riparto e di pagamento dei fondi attivi liquidati, si deliberò doversi liberare il suo figlio dalle ulteriori pretese dei creditori, e si dichiarò esecutoria la stessa deliberazione, sempre che non venga notificata legalmente alcuna opposizione al sottoscritto, procuratore della sottoattorità di San Rocco di questa città, sindaco di detto fallimento, per parte dei creditori intervenuti in detta adunanza, costituenti la maggioranza legale in cifra dei singoli creditori, e ciò nel termine di giorni 30 da la data del presente estratto nella gazzetta ufficiale.

Torino, 12 giugno 1859.

V. Baretta caus. coll.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto 11 corrente, aut. Salotto not. in Torino, il sig. Gaetano Borgiotto rinunciò alla procura passatagli da Francesco Berta di Cirè, in data 2 marzo 1856, rogato Gaspare Cassinis, ed instituì giudice consigl contabilità, e pel ricupero delle maggiori somme anticipate ed esposte pel medesimo.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale 11 maggio ult. passato, sull'instanza del sig. Felice Fino, proprietario, in Torino domiciliato, si autorizzò in odio del sig. cav. Aleramo Provana di Sabbione, dimorante pure in Torino, la vendita per via di subasta in un sol lotto degli stabili da questi posseduti nel luogo di Viù, detto tenimento di Casabianca. Progetto o Chivoero, composto di

Casa civile e rustica, con prati e boschi annessi, formanti una sol pezza, regione Fucine, priva di n. di mappa, della superficie di are 114 circa in totale, coerenti la strada pubblica, Ignazio Peyroleri, il rivo dei Forciari, la bealera dei molini, ed altri.

L'incanto avrà luogo all'udienza del detto tribunale il mattino del 9 prossimo agosto, e sarà aperto sul prezzo di L. 1,000 dall'instante offerto, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino 11 giugno 1859.

De Paoli sost. Rodella.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Torino in data 12 agosto p. v., ed alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto del prato coll'edificio da carta, macchine ed annessi relativi, posto sul territorio di Nole, col n. 673 della mappa, di are 15.58, di cui si ordinò l' espropriazione forzata per via di subastazione con sentenza dello stesso tribunale 16 maggio p. p. contro il minore Gioanni Tuone, rappresentato dal suo tutore Michele Tibone.

L'incanto si apre in un sol lotto in aumento al prezzo offerto dagli instanti Gioanni Pejnetti, e Lorenzo Leotardi, di L. 100, ed alle condizioni apparenti dal bando 5 corrente mese, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 11 giugno 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli signori Luigi Piccoli, Adele Bonamico, moglie assistita ed autorizzata dal signor causidico Francesco Bonamico ed Agostino Giacomasso, proprietari, rappresentati dal loro procuratore speciale signor causidico collegiato Innocente Isnardi, tutti domiciliati in questa città, in seguito a comando 14 febbraio ultimo scorso, con sentenza 3 successivo maggio, e 4 corrente, venne da questo tribunale provinciale autorizzata la vendita, per via di subastazione, degl'infradesignati stabili, propri del signor Lorenzo Passerino, già dimorante in Torino, resosi ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, sul prezzo dagl'instanti offerto di L. 16m., ed alle altre condizioni risultanti dal bando 10 corrente, essendosi fissato il relativo incanto alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 pross. luglio, in una delle sale dello stesso tribunale, sito in via della Consolata, casa d'Ormea, num. 1, piano nobile.

Stabili a subastarsi.

Lotto unico.

Corpo di cascina denominato *il Rubattino*, sita nel territorio di Settimo Torinese, composta di campi, prati, boschi, vigna, casa, giardino, pascoli, terra arida e graviere, del totale quali attivo approssimativo di ettari 50, 65, 37, regione Rubattino, Salmatoris Bussoletto, sezione E, G, designati in mappa coi num. 274, 275 parte, 288 a 294 inclusivi 295 parte, 296 a 300 inclusivi, 313, 78, 97, 98, 100, 106, 108, 144, 128, 112, 107, 109, 110, fra le coerenze della bealera Leudano, fiume Po, Sturetta e Grisaudia, Gio. Manazza, fini di Castiglione ed altri partecolari, quotata del tributo regia prediale per il ruolo 1858 di L. 158, come risulta dal loro certificato di catastro 20 gennaio ultimo passato.

Torino, li 11 giugno 1859.

Rambosio sost. Isnardi.

SUBASTAZIONE

A pregiudicio di Rolfo Luigi fu Giuseppe, debitore, Gambaro Maria, vedova di Giuseppe Rolfo, Vigione Domenico fu Giombi, terzi possessori, domiciliati nel comune di Somano, e sull'instanza del sig. Gio. Antonio Marenco fu Domenico, da Dogliani, all'udienza di questo tribunale provinciale del 19 agosto p. v., a 11 ore di mattina, saranno esposti all' asta pubblica gli stabili già propri di Luigi Rolfo, e posseduti dai due terzi possessori sovra nominati, posti in territorio di Somano, recinto Chiapuzzi o Chiapazzi, San Lorenzo, in due lotti, dei quali il primo sul prezzo di L. 80, l'altro su quello di L. 220, e meglio descritti colle condizioni in bando d'oggi stesso, visibile nella segreteria del tribunale, in quella del comune di Somano, e nello studio del cas. coll. Moreno in questa città, dove un esemplare di quel bando sarà depositato.

Alba, 11 giugno 1859.

Ricca sost. Moreno.

TRASCRIZIONE.

Con Instromento giudiciale 3 maggio 1859, rogato dal sottoscritto segr. di giudicatura, i minori Marianna, Albina e Carolina, sorelle Moschietti fu sig. medico Carlo, di Cuneo, fecero vendita per L. 19,500, a favore della ditta in Torino Salomon e fratelli Sinagaglia, di una casa e filanda in seta, situata nel concentrico di Caraglio, coerenti Michele Bima, Giuseppe Moschetti, la piazza del Mercato del grano, fratelli Masera, ed il pubblico bedale, con giardino e cortile annessi.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Cuneo il 10 giugno 1859, al vol. 28, art. 328.

Cuneo, 10 giugno 1859.

Not. coll. G. Rejnaudi.

TRASCRIZIONE

Allessio Pellegrino del vivente Filippo, nato a Boves, e residente a Cuneo, con instromento delli 5 maggio 1859, rogato dal sottoscritto notaio a Cuneo, fece acquisto dalli Maria Abellonio, Giuseppe Antonio, e Gio. Vittorio, madre e figli Gallian del fu Matteo, di Cuneo, per L. 8m., d'un corpo di casa situato in detta città, nella contrada Maestra, piazza del Mercato del Grano, fra le coerenze di detta contrada, del sig. cav. Baudi di Vesme, degli eredi Dalmasso, e di Antonio Cavallo.

Tale contratto fu trascritto alla conservazione delle ipoteche di Cuneo il primo giugno 1859, al volume 28, articolo 348, Pesano conservatore.

Cuneo, 10 giugno 1859.

Not. coll. G. Rejnaudi.

NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento di sesto fattosi da Domenico Gallesio al prezzi di L. 1510, 1800, e 250, cui vennero deliberati gli stabili stati subastati ad instanza della ragion di negozio corrente in questa città, sotto la firma Salomon Levi e Figlio, a pregiudicio delli Occelli Francesco, Domenico, e Giuseppe, fratelli fu Carlo Lorenzo, delle fini di Farigliano, avrà luogo il nuovo incanto, e definitivo deliberamento all'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 8 prossimo luglio, ore 12 meridiane, e si aprirà l'incanto sul prezzo di L. 1763 quanto al primo lotto, di L. 1100 quanto al secondo, e di L. 316 quanto al terzo, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando stampato.

Mondovì, 11 giugno 1859.

Blengini sost. Blengini.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Gatti, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, sull' instanza del sig. teologo canonico Carlo Raffaele Facio arciprete della cattedrale di Mondovì, con sua ordinanza 9 corrente giugno dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 1548 ricavatosi dalla subasta degli stabili ad instanza della ragione di negozio corrente in questa città sotto la firma Ischia Levi fu Jacob subastati a pregiudicio delli Baricalla Gio. Batt. e Vivalda Giuseppe, debitori, e Revello Giuseppe terzo possessore, delle fini di Rocca Cigliè, ove sono situati gli stabili subastati e deliberati con sentenza del già tribunale di prima cognizione di questa città, 31 ottobre 1851, e vennero ingiunti tutti li creditori aventi diritto a concorrere alla distribuzione del prezzo suddetto, a far fede delle ragionate loro domande di collocazione presso la segreteria di questo tribunale provinciale nel termine di un mese.

Mondovì, 12 giugno 1859.

Blengini sost. Blengini.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso dalla Comunità di Abbadia contro il Battista, Giuseppe, Giacomo e Franchino, fratelli Priotto, di Burlasco, il due lotti di stabili infra descritti, esposti in vendita, cioè il lotto primo sul prezzo di L. 4,500, ed il secondo sul prezzo di L. 600, vennero deliberati come segue:

Il lotto primo, composto di casa e corte, prato, campo ed alteno sul territorio di Burlasco, regione *Paretti*, del totale quantitativo di ettari 4, are 62, centiare 30, fu deliberato a favore della Comunità instante per lo stesso prezzo di L. 4,500 portato dal bando.

Ed il lotto secondo, consistente in una pezza campo, nella regione *Covedone*, fini suddette, di are 49, centiare 91, venne deliberato a favore di Giuseppe Priotto fu Gio. Battista, domiciliato a Burlasco, per il prezzo di L. 620.

Il termine utile per l' aumento del sesto scada nel giorno 22 corrente mese.

Pinerolo, li 7 giugno 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO

Essendosi con sentenza del tribunale prov. di Vercelli in data d'oggi deliberato, per difetto d'oblatori, al sig. medico Francesco Tartaglia da Torino, lo stabile sotto descritto mandatosi a di lui instanza subastare a pregiudicio di Gioanni Degrandi delle fini di Trino, al prezzo di L. 2131, che quegli avea offerto all'atto dell'autorizzazione dell'espropriazione forzata, il segr. sotto-scritto previene il pubblico che alle 4 pomeridiane del 22 corrente mese va a scadere il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto qualora venga dal tribunale autorizzato.

Stabile deliberato.

Campo, ora prato, situato in territorio di Riva, regione Ronco, di ett. 2, 30, 39, coerenti a levante Giuseppe Pelletta, Domenico Pedrolla, ed altri, a mezzodì, la roggia Molinara, a sera Gioanni Degrandi, ed a notte la strada vicinale, col n. di mappa 7 della giazione D.

Vercelli, 7 giugno 1859.

Not. Felice Poetti segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 148 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	48	25	13
» Estero *(franco ai confini* . . . »	80	26	14

Mercoledì 15 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Reudiconti del Parlamento *(franco)* »	68	36	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(14 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	mezzodì	sera ore 3		mezzodì	sera ore 3		mezzodì	sera ore 3			mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
matt. ore 9			matt. ore 9			matt. ore 9				matt. ore 9					
738,76	737,96	737,78	+ 23,7	+ 30,5	+ 33,5	+ 22,0	+ 24,9	+ 26,7	+ 14,4°	E.	N.N.E	S.E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 GIUGNO 1859

La mattina del giorno 20 maggio p. p. alcuni contadini di Torricella, presso Casteggio, stavano tranquillamente seduti dinanzi alla loro casa, allorchè sopraggiunsero due soldati austriaci, uno dei quali pareva avesse il grado di caporale. Questi entrò nella casa, e dopo averla rovistata ne uscì intimando a quei contadini di seguirli dinanzi al generale. Aveva trovato in quella casa una taschetta di pelle che conteneva poca dragea. I poveri contadini obbedirono all'intimazione, sicuri di non aver dato nessun pretesto agli invasori, e sapendo che ad altri era stato fatto lo stesso trattamento, erano persuasi che, dopo averli così condotti per un tratto di strada, gli Austriaci li avrebbero lasciati andare per i fatti loro.

I due soldati avevano costretto a guidarli l'usciere della giudicatura di Santa Giuletta, per nome Pietro Montagna, il quale fu in tal guisa testimonio di tutto ciò che avvenne.

Ad un certo punto della strada i soldati austriaci, scaricando i fucili su quegli infelici, li uccisero.

I nomi delle vittime sono i seguenti:

Pietro Cignoli di anni 60;
Antonio Cignoli, di anni 50;
Gerolamo Cignoli, di anni 35;
Carlo Cignoli, di anni 19;
Bartolomeo Cignoli, di anni 17;
Antonio Setti, di anni 26;
Gaspare Ricardi, di anni 48;
Ermenegildo Sanpellegrini, di anni 14;
Luigi Achille, di anni 18.

I primi otto erano di Torricella, l'ultimo di Santa Giuletta. Due giorni dopo i loro cadaveri vennero sepolti nel cimitero di Mairano, tranne il vecchio Pietro Cignoli, che essendo stato gravemente ferito prima nel braccio destro, poi in una coscia, cadde bocconi per terra e fu creduto morto. Trasportato nell'ospedale civico di Voghera, il misero vecchio soggiacque alle ferite il giorno 25 maggio. Interrogato sull'accaduto e su ciò che aveva potuto porger pretesto agli Austriaci, rispondeva queste parole:

« Ero innocente come Gesù Cristo, perchè le armi da fuoco che noi tenevamo in casa le avevamo seppellite sotterra un cinque o sei giorni prima che fossimo condotti via e moschettati dagli Austriaci; infatti nella casa ci trovarono niente. »

Alla narrazione di questo misfatto commesso da soldati austriaci sotto gli occhi di un loro generale è all'intutto superfluo aggiungere parole: abbiamo certezza anticipata del giudizio che la coscienza del mondo cristiano e civile pronunzierà su tali immanità.

Aggiungiamo a titolo di documento il testo dell'interrogatorio dell'usciere Pietro Montagna dinanzi al giudice istruttore presso il tribunale di Voghera:

L'anno 1859 e alli 2 del mese di giugno in Vogbera e nell'Ufficio d'istruzione,

Giudicialmente avanti il sig. avv. Carlo Nicelli, giudice istruttore presso questo regio tribunale, coll'assistenza del sostituito segretario infrascritto,

È comparso, previo avviso fattogli pervenire, l'usciere della giudicatura di Santa Giuletta, Pietro Montagna, e defertogliasi il giuramento, che monito ha prestato a termine di legge, si è

Interrogato sulle generali,

Rispose. Mi chiamo Montagna Pietro, fu Carlo Ottavio, d'anni 42, nato e domiciliato in Santa Giuletta, usciere presso quella giudicatura.

Datagli cognizione del fatto su cui è chiamato a deporre, e

Interrogato in proposito,

Rispose: Nel mattino del giorno 20 maggio ultimo scorso, verso le ore 10, io mi stava appiattato entro una vigna della collina soprastante a Torricella, e insieme a me si trovavano pure a qualche distanza parecchi altri uomini di Santa Giuletta, giacchè era nostro costume di vagare da due settimane in poi per l'aperta campagna al fine di sottrarci alle ruberie e alle violenze della soldatesca austriaca, quando senza avvedermene fui colà sorpreso da due soldati austriaci, l'uno dei quali, che parvemi aver grado di caporale, m'intimò di marciare avanti per guida verso Torricella. I miei compagni furono lasciati stare, sebbene fossero altresì veduti da quei due soldati, e si trovassero in numero di 30 a 40, forse perchè essendo io stesso stato interpellato dal caporale che essi fossero, risposi che erano contadini fuggenti al pari di me per la paura. Osservai di più che i due soldati facevano parte di un drappello più numeroso capitanato da un ufficiale che pattugliava però discosto, e non mosse verso di me parola.

Seguendo l'intimazione dei due soldati mi posi avanti di loro e mi avviai sopra un sentiero che conduceva più presto a Torricella, quando arrivati che fummo alla regione Casé, mi avvidi che il caporale essendosi per pochi istanti allontanato da me tornò a raggiungermi con in mano un vecchio ed irrugginito fucile da caccia e una fiaschetta da polvere, che era entrato a prendere in una casa qualunque di contadini dimoranti in quella regione. Il caporale pretendini dimoranti in quella regione. Il caporale pretendeva che quel fucile, non alto d'altronde più di un mezzo metro, fosse carico, ma in mia presenza avendo poi fatto lo sperimento potè convincersi era vuoto e vuota pure era la fiaschetta. Dissi che era un fucile da caccia, ma per verità, in vista della sua cortezza, sarei meglio tratto a credere che non fosse piuttosto una di quelle solite armi che i contadini si tengono nelle stanze terrene per ogni sorta di eventi e che passano i mezzi secoli senza che da loro siano giammai nè caricati nè sparati.

Cammin facendo verso Torricella dovemmo pure passare presso la casa di certi Cignoli ed anche qui vidi che il caporale volle entrarvi. Stavano fuori della corte assisi sopra un trave un dieci o dodici contadini affatto inoffensivi ed i quali nemmeno si mossero quando il caporale passò loro davanti per entrare nella corte.

Indi a poco io che stava in sulla strada con altro soldato udii a piangere le donne che entro la corte pulivano la foglia da pascere i filugelli, e questo era perchè il caporale entrato nella casa e salito bruscamente al piano superiore le aveva spaventate. Non riperò le parole che furono fatte verso di me, sia da quelle donne piangenti, sia dagli uomini che erano assisi sul trave, ma furono parole di sgomento cui rispondeva lo stesso alla bell'e meglio spaventato al pari di loro.

Disceso il caporale intimò a tutti quei contadini di seguirlo avanti il generale, e cammino facendo mentre opponeva impedimento a che veruno di loro mi volgesse la parola, come ne davano tratto tratto l'apparenza, mi diceva che tutta quella gente doveva morire. Pervenuti che fummo infatti, passando in mezzo alla truppa, al cospetto del generale che stava a cavallo sulla strada *Romera*, poco lungi da Casteggio, il caporale gli si accostò mostrandogli il vecchio fucile trovato alla regione *Casé*, e mostrandogli inoltre un'altra taschetta di pelle contenente poca dragea che egli aveva portato via dalla casa dei Cignoli. Borbottarono fra di loro delle parole in tedesco, che io non intesi, e dopo di ciò avendo il generale dato ordine a quei contadini di sviare sopra un piccolo sentiero che fiancheggiava la strada maestra, vidi che i soldati fecero contro quegli innocenti una scarica per cui caddero tutti morti.

Ho osservato che gl'infelici così assassinati erano nove, ma io di loro non conobbi che i due fratelli Pietro ed Antonio Cignoli, capi di famiglia, ed un tale Ricardi, detto il *Sartorone*, potendo credere altresì che qualcheduno di quelli che sedevano sul trave sobbia potuto farsela senza essere condotto insieme agli altri. Ricorderò che lungo la via, mentre il caporale austriaco mi diceva che coloro erano tutti morti, io potei rispondergli che il fucile con la fiaschetta vuoti erano stati trovati non presso i Cignoli, ma nella casa dei Casé, al che egli mi replicava: *Silenzio!* Colui dallo stento che provava a farsi intendere in italiano, mi avvidi che era di altra nazione.

Compiuto il massacro dei nove contadini il generale mi diede per le mani un biglietto dicendomi che mostrando il medesimo sarei stato rispettato da tutti e restituirmi a casa mia. Ma con tutto ciò venni lungo la strada nuovamente fatto marciare per guida da un altro caporale il quale volle essere introdotto sopra una via trasversale la più breve per riuscire a Casteggio dalla parte di Corvino.

Interrogato se egli abbia tuttavia con sè il biglietto che gli fu dato dal generale,

Risposo: signor sì, e lo tengo anzi in tasca.

Eccitato a presentarlo si dà atto esserci dal Montagna consegnato un biglietto di visita con sopravi la leggenda: *Feldmarschall lieutenant Urban.*

È questo biglietto che a tergo si è sottoscritto in prova di identità tanto da esso Montagna quanto dall'Ufizio procedente si è mandato cucire a piedi del presente esame.

E precedente lettura e conferma si è il Montagna Pietro coll'Ufficio sottoscritto.

Prima di licenziarlo però, essendosi ulteriormente interrogato se sappia dove le persone fucilate abbiano avuto sepoltura,

Rispose. Dopo che gli Austriaci ebbero piantati gli uccisi nel luogo stesso dove li fucilarono credo che a loro sia data sepoltura dal parroco di Mairano, tranne di uno che fu menato seppellire sotto la sua parrocchia di Santa Giuletta, ed un altro che parmi essere sopravvissuto alla strage e stato quindi raccolto in questo spedale.

Montagna Pietro.
Nicelli.
Turbiglio, s. segretario.

S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato delle funzioni di Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti delli 28 maggio 1859.

Marengo cav. D. Giuseppe, maggiore nell'arma di cavalleria, capo dello Stato Maggiore della divisione militare di Cagliari, promosso al grado di luogotenente colonnello nella stess'arma, continuando nell'attuale sua carica;

Rebaudengo Alessandro, capitano nell'arma di cavalleria, direttore della Tanca di Paulilatino, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa, continuando nell'attuale sua carica;

Vasco cav. Giovanni, capitano nel reggimento Cavalleggeri di Novara, promosso al grado di maggiore nel reggimento Cavalleggeri d'Aosta;

Barberis Francesco, capitano nel 14 regg. di fant., promosso al grado di maggiore nel 9;

Marciandi Michele Giuseppe, id. 16 id., id. nel 10;

Piano Carlo Alberto, id. 3 id., id. nello stesso regg.;

Incisa di Camerana cav. Luigi, capitano nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di maggiore in detto Corpo;

Moralli di Popolo cav. Angelo, id. id., id. id.;

Salaris nob. Giuseppe, capitano nel 17 regg. di fant., addetto al Deposito di fanteria in Cagliari, promosso al grado di maggiore nel Corpo Cacciatori delle Alpi;

Negro Sebastiano, capitano di fant. in ritiro, richiamato in servizio attivo e promosso al grado di maggiore nel Corpo Cacciatori degli Appennini.

Con Decreto delli 31 detto.

Offand cav. Giorgio, maggiore nel battaglione Real Navi, promosso al grado di luogotenente colonnello nello Stato Maggiore delle piazze e nominato comandante militare di Massa e Carrara.

Il Num. 3426 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

Visto l'art. 137 n. 4 della Legge sul reclutamento;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Durante lo stato attuale di guerra il maximum dell'età per il surrogato ordinario, e di fratello, verrà esteso fino agli anni trenta, sia che la surrogazione segua nanti il Consiglio di Leva, od abbia luogo al Corpo posteriormente all'assento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 14 Giugno.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Per l'anno scolastico 1859-60 è vacante il posto gratuito nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per le provincie di

Acqui	Novara
Asti	Novi
Biella	Oneglia
Bobbio	Oristano
Cagliari	Ozieri
Chiablese	Pallanza
Chiavari	San Remo
Cuneo	Sassari
Faucigny	Savona
Genevese	Spezia
Genova	Tarantasia
Iglesias	Tempio
Isili	Torino
Ivrea	Tortona
Mondovì	

Gli esami di concorso per gli aspiranti al detto posto si apriranno il dì 17 del prossimo agosto.

Ogni concorrente dovrà presentare al R. Provveditore della propria provincia non più tardi del 2 agosto suddetto la sua domanda di ammissione al concorso corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti, aver egli l'età di sedici anni ed essere nato in un paese della provincia il cui posto è messo al concorso;

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'Intendente della provincia;

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal Conservatore provinciale del vaccino, da cui risulti che ha egli superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione d'un Medico, vidimata dal Sindaco, che ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni Capo-luogo di Divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal

R. Decreto 29 settembre 1855 n. 1113 e dal Decreto Ministeriale 1 aprile 1856 n. 1538.

Nei giorni e luoghi sovra stabiliti si daranno pure gli esami di ammissione alla detta scuola per coloro che intendono di seguirne il corso a proprie spese. Essi dovranno perciò presentare al R. Provveditore della rispettiva provincia non più tardi del 2 agosto la loro domanda corredata dei titoli sovraccennati.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI
della provincia di Torino.

Gli esami per la collazione delle patenti d' idoneità per l'insegnamento elementare femminile di grado inferiore e superiore si apriranno in Torino addì 15 del prossimo mese di luglio.

Le aspiranti all'esame di Maestra di grado inferiore dovranno avere 17 anni compiuti; e quelle di grado superiore 18 anni pure compiuti.

Le carte da presentarsi all'ufficio del R. Provveditore agli studi sono, oltre la domanda su carta da bollo,

1. La fede di nascita;
2. L'attestato di moralità per l'ultimo triennio;
3. Una dichiarazione medica di sanità e di robusta complessione.

Le allieve provenienti da scuole magistrali pubbliche approvate presenteranno inoltre la carta di ammissione della rispettiva scuola debitamente firmata, da cui risulti della ottenuta promozione.

La domanda deve esser fatta prima del giorno 10 del prossimo luglio.

Gli esami si daranno a norma dei Regolamenti e dei programmi approvati coi Regi Decreti 5 settembre e 19 dicembre 1853.

Torino, 14 giugno 1859

Il R. Provveditore agli Studi
T. Barucco.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* dell'11:

Il Consiglio federale ha invitato il governo di Berna a fare in modo che l'orso non figuri più nella bandiera del 4° reggimento al servizio di Napoli.

— Dietro le informazioni assunte sull' esportazione del bestiame, del fieno, e della paglia, il Consiglio stesso ha risolto di non prendere alcuna misura che tenda a diminuirla.

— Gli svizzeri dimoranti a Firenze dimandano che le truppe estere a Napoli non possano assumere la qualità di svizzeri, e che la pubblica opinione sia illuminata anche sui rapporti delle truppe estere a Roma colla Svizzera.

Il Consiglio federale darà in proposito degli schiarimenti a' suoi consoli.

— Gli svizzeri che si trovano a Venezia hanno chiesto di essere posti sotto la protezione del console inglese durante la guerra. Il Consiglio federale ha risolto di fare gli atti opportuni perchè questo desiderio sia soddisfatto.

RUSSIA

L'*Indép. belge* pubblica la seguente circolare indirizzata dal ministro degli affari esteri, principe Gortschakoff, alle legazioni di Russia:

« Signor..... In presenza delle complicazioni sorte in Italia, varie grandi potenze d'Europa hanno creduto di dover constatare mediante dichiarazioni il loro contegno immediato ed eventuale.

« Giusta le informazioni che ci sono pervenute, il governo di S. M. Britannica ha fatto conoscere agli Stati della Confederazione che secondo la sua opinione niun atto ostile del governo francese, niun trattato obbligatorio giustificherebbero per parte dell' Alemagna un attacco contro la Francia, nè l'adozione prematura di una linea di condotta che potesse riuscire ad una guerra europea; che in conseguenza, se nel momento attuale la Confederazione provocasse tal guerra senza un *casus foederis* e generalizzasse senza una causa sufficiente una lotta che dovrebbe rimanere per quanto possibile *localizzata*, il governo di S.M. Britannica mantenebbe una stretta neutralità e non potrebbe dare assistenza alcuna all'Alemagna, nè guarentire, coll'interposizione delle sue forze navali, le coste alemanne da niun attacco.

« Dal canto suo il gabinetto delle Tuilleries ha solennemente dichiarato che non nutre verso l'Alemagna alcun sentimento tale da inquietarla o da recarle ombra e che non è animato che dal più sincero desiderio di vivere in buona intelligenza colla Confederazione germanica, della quale esso è risoluto di rispettare dappertutto i diritti e gl'interessi.

« Infine il governo prussiano, ordinando il collocamento su piede di guerra del suo esercito, ha dichiarato che questo provvedimento puramente difensivo aveva per obbietto di conservare illesa l'integrità dell'Alemagna, di mettere al securo da ogni eventualità i suoi interessi e di vigilare al mantenimento dell' equilibrio europeo.

« Per indicare il giudizio che S.M. l'imperatore porta sulle gravi questioni del momento, io potrei limitarmi a riferirmi a queste dichiarazioni. I principii che esse sostengono e le assicurazioni che contengono sono interamente concordi coi divisamenti del nostro augusto signore.

« Cionondimeno essendo S. M. stata tratta in questi ultimi tempi a lasciare la riserva che si era imposta dalla guerra d'Oriente in qua, io credo utile di entrare in alcuni particolari a questo riguardo colle legazioni imperiali.

« Il desiderio dell'imperatore di concentrare esclusivamente la sua attenzione sulle riforme essenziali intraprese nell'interno del suo impero, ha dovuto cedere alla gravità delle circostanze. Il nostro augusto signore non ha creduto di poter rimanere spettatore impassibile delle complicazioni che minacciavano la pace generale.

« Per sciogliere queste complicazioni noi abbiamo proposto un Congresso europeo. L'idea ne fu accolta con sollecitudine dalle grandi potenze.

« Quel Congresso non metteva nessuna di esse in presenza dell'ignoto. Il programma ne era stato tracciato anticipatamente sulle basi proposte dal governo di S. M. Britannica e ricevette eziandio più tardi una estensione cercata dal governo austriaco.

« L'idea fondamentale che aveva presieduto a quel disegno non recava nocumento a niun interesse essenziale.

« Da una parte lo stato di possesso territoriale rispettivo era mantenuto in Italia, e dall'altra poteva uscire dal Congresso un risultato che non aveva nulla di esorbitante nè d'inusitato nelle relazioni internazionali.

« Per ciò che ci riguarda, noi eravamo disposti a recare in quelle deliberazioni lo spirito il più conciliante e i sentimenti i più equi. Fidenti nell'appoggio che i nostri sforzi avrebbero trovato, potevamo sperare che il flagello della guerra sarebbe stato risparmiato all'umanità.

« Questa speranza fu delusa. Nell'ultimo momento e quando tutte le difficoltà secondarie sembravano rimosse, il gabinetto di Vienna ruppe subitamente i negoziati allegando questo solo motivo, che la sua dignità non gli permetteva di sedere in un Congresso al quale fossero ammesse le Corti italiane e per conseguente la Sardegna.

« Non occorre di notare qui che in un Congresso chiamato a ventilare le cose d'Italia, l'assenza delle Corti italiane sarebbe stata ad un tempo errore di logica e diniego di giustizia; che la loro partecipazione discendeva dai principii fermati a Aix-la-Chapelle, principii che furono consacrati dai Congressi di Laybach e Verona, stati convocati dall' Austria medesima.

« Ci addolorò vivamente e profondamente una determinazione la quale da un lato provava che a Vienna l'intenzione che ci aveva dettato la proposta di una riunione europea non era stata compresa, e dall'altro rimetteva ai casi della guerra interessi che avrebbero trovato una salvaguardia nelle basi stesse del Congresso proposto.

« Le carte di quei negoziati subiranno un dì il giudizio della coscienza pubblica.

« Noi non temiamo minimamente quello che essa porterà sulla condotta tenuta dal gabinetto imperiale. Sarà allora dimostrato evidentemente che, non mirando che ad accelerare una riunione dalla quale speravamo di veder uscire uno scioglimento pacifico, niuna difficoltà dal canto nostro, niuna ostinazione in un'opinione preconcetta non son venute a frapporsi ostacoli. Dobbiamo aggiungere in tutta sincerità che, nel corso di quelle trattative, il governo francese ha lealmente secondato gli sforzi delle potenze che desideravano come noi di assicurare il mantenimento della pace.

« Checchè ne sia, stante il mal esito di quel supremo tentativo per ovviare alla guerra che è scoppiata testè, a noi rimaneva un altro compito da adempiere, quello di cercare di restringere le calamità per quanto possibile.

« A questo riguardo ho già espresso l'intiera nostra adesione alle dichiarazioni delle potenze che tendono a questo fine tanto importante agl' interessi generali dell'Europa.

« Associandoci singolarmente a quella del governo di S. M. Britannica, non potremmo dissimulare il dispiacere che ci cagiona l'agitazione che si manifesta in alcune parti dell'Alemagna.

« Temiamo che essa non abbia origine in un malinteso analogo a quello che fece disconoscere a Vienna l' idea del Congresso proposto dalla Russia.

« Ma i malintesi che involgono le sorti dei popoli prendono tal carattere di gravità che impone il dovere di cercare di rischiararli.

« Il nostro augusto signore non vuole che ne esista alcuno intorno a' suoi disegni nelle congiunture attuali.

« Alcuni Stati della Confederazione germanica paiono preoccuparsi di un timore d'avvenire. Per evitare un pericolo che noi crediamo senza fondamento, essi si espongono a farne nascere davvero, e ciò non solo non resistendo a passioni, lo svolgimento delle quali potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza e la forza interna dei governi, ma ancora dando motivo di ingiustizie gravi ad uno Stato vicino e potente, nel momento stesso che ricevono da esso dichiarazioni rassicuranti.

« Il governo francese ha solennemente proclamato che non ha alcuna intenzione ostile verso l'Alemagna.

« Questa dichiarazione fatta al cospetto dell'Europa venne accolta con sollecito assentimento dalla maggioranza delle grandi potenze. Ora tale assentimento implica obblighi.

« In questa guisa noi abbiam compreso il nostro.

« Quando un concorso di deplorevoli circostanze riesce ad una rottura ostile, l'unico modo di accelerare il ritorno della pace e di diminuire i mali della guerra, è di restringere questa al terreno dove cozzano gl' interessi che l'hanno fatta nascere.

« Nelle contingenze attuali il gabinetto di Berlino ha preso per divisa della sua attitudine la difesa della integrità dell'Alemagna e il mantenimento dell'equilibrio europeo.

« Noi siamo quanto lei interessati alla conservazione di questo equilibrio, e a questo riguardo la nostra vigilanza non la cederà a quella di chichessia. Quanto all' integrità dell'Alemagna, il carattere elevato e cavalleresco del principe che se n'è proclamato il custode, e la cui potenza non è sevverchiata da tal compito, dovrebbe a nostro avviso dispensarla da ogni altra guarentigia. Crediamo quasi inutile il ricordare colla storia alla mano che somiglianti interessi non fu neppure indifferente alla Russia e che questa non ha esitato dinanzi ai sacrifizi quando si trattò di salvarlo da tale pericolo.

« Ma il rinnovamento di questi sacrifizi non sarebbe giustificato agli occhi di S. M. l'imperatore, se fosse provocato da una situazione creata volontariamente e violentemente, malgrado le esortazioni amichevoli che egli prodiga e malgrado le prove a cui le appoggia.

« Nostro desiderio, come quello della maggioranza delle grandi potenze, è oggi di *localizzare* la guerra, perchè essa nacque da circostanze locali, e perchè è questo l'unico mezzo di accelerare il ritorno della pace. L'andamento che seguono alcuni Stati della Confederazione germanica tende al contrario a *generalizzare* la lotta dandole carattere e proporzioni che sfuggono ad ogni umana previsione e che in tutti i casi cumulerebbero rovine e farebbero versare torrenti di sangue.

« Noi possiamo tanto meno comprendere questa tendenza la quale, indipendentemente dalle guarentigie che offrono all' Alemagna le dichiarazioni positive del governo francese accettate dalle grandi potenze e la logica stessa delle cose, gli Stati alemanni si allontanerebbero con ciò dalla base fondamentale che li lega tra di loro.

« La Confederazione germanica è una combinazione puramente ed esclusivamente difensiva. Con questo titolo essa è entrata nel diritto pubblico europeo sulla base dei trattati ai quali la Russia ha apposto la sua firma.

« Ora niun atto ostile non è stato commesso dalla Francia verso la Confederazione, e niun trattato obbligatorio non esiste per questa che dia motivo ad un attacco contro quella potenza.

« Se, per conseguente la Confederazione addivenisse ad atti ostili verso la Francia, sopra dati congetturali e contro cui essa ha ottenuto più di una guarentigia, avrebbe falsato il fine della sua istituzione e disconosciuto lo spirito dei trattati che hanno consacrato la sua esistenza.

« Noi conserviamo piena speranza che la saggezza dei governi federali eviterà risoluzioni che volgerebbero a loro proprio danno e non contribuirebbero ad assodare il loro assetto interno.

« Se, ciò che a Dio non piaccia! dovesse accadere altrimenti, noi avremmo ad ogni modo adempiuto a un dovere di franca e sincera amicizia. Qualunque sia l'esito delle complicazioni attuali, l' imperatore nostro augusto signore, perfettamente libero nella sua azione, non piglierà norma che dagli interessi del suo paese e dalla dignità della sua corona nelle determinazioni che S. M. sarà chiamata a prendere.

« Ricevete, ecc.

« Pietroborgo, 15|27 maggio 1859.

« *Principe Gortschakoff* ».

FATTI DIVERSI

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE DI TORINO. — Il delizioso castello di Montaldo, dove trovasi ora il Collegio Convitto Nazionale di Torino, è stato la sera del 9 corrente rallegrato dal festeggiamento della splendida vittoria di Magenta. Buona musica, bella illuminazione, parecchie esattissime sparate eseguite da un drappello di scelti studenti, hanno riscosso spontanee ripetuti, meritati applausi della numerosa popolazione che da tutto il paese e dai circostanti amenissimi colli vi è intervenuta: Era cosa commovente vedere tanti e sì vispi, e sì perspicaci, e sì buoni giovani che da tutto il Piemonte e da tante altre parti d'Italia in questo Collegio Convitto Nazionale accorsero, tuttavia accorrono per proseguirvi gli studi, e sostenervi gli esami in sul finir dell'anno scolastico, dopo ciascun pezzo di musica, dopo ciascuna sparata, quasi fuor di se dalla gioia le cento volte gridare: Viva il Re Vittorio Emanuele II! Viva Napoleone III! Viva l'Italia libera e indipendente! Non si può tacere della cordiale e viva esultanza di tutti e singoli i superiori e dell'ottimo sig. preside Gatti sovratutto, che si beava in veder manifestarsi da' suoi giovani quei sensi di patrio amore, che egli e' quanti da lui dipendono, il petto nutrono, e sanno così bene infondere nella studiosa gioventù loro affidata.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

Sottoscrizioni raccolte a Berlino
per cura del signor Gino Bossi da Milano.

G. Virginio Schiapparelli da Saviglliano L. 20 = Silvio Spaconetti da Venezia L. 40 = Uno per tutti, tutti per uno L. 100 = Un italiano del Veneto L. 20 = N. N. L. 7 50 = Un Bresciano amico del Piemonte L. 20 = Un italiano che ama la sua patria (Toscano) L. 7 50 = Un Tedesco L. 3 75 = A. Hilgendorff, della Germania settentrionale L. 7 50 = Due signore tedesche L. 15 = K. di Berlino L. 1 88.

Totale L. 243 13.

Seconda offerta fatta dal sig. conte De Launay, R inviato straordinario a Berlino, L. 100.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 2 al giorno 29 maggio 1859.*

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Mistura	
Mercati dello Stato.												
Torino	25	15	13	79	11	24	11	23	28	12	13	38
Carmagnola	25	42	15	16	»	»	12	13	34	65	14	30
Chivasso	25	41	14	31	»	»	10	84	29	23	12	36
Pinerolo	25	96	16	31	»	»	»	»	»	»	14	49
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vigevano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vercelli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mortara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Novara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pallanza (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	23	49	15	19	»	»	11	80	32	93	12	44
Saluzzo	24	55	15	5	»	»	12	56	»	»	13	45
Savigliano	25	94	13	87	»	»	»	35	18	13	13	87
Fossano	25	23	16	48	»	»	10	23	37	95	14	48
Ivrea	24	05	13	»	»	»	»	32	05	13	»	»
Bra	25	59	15	20	»	»	»	»	»	15	14	
Mondovì (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Alessandria	25	30	»	»	»	»	»	38	86	16	15	53
Asti	25	50	14	75	»	»	»	34	70	15	10	
Tortona	25	25	»	»	»	»	»	14	»	16	58	
Novi	25	47	»	»	»	»	»	35	88	14	11	
Ciamberi	18	»	10	87	»	»	10	25	»	»	9	68
Annecy	17	75	12	»	11	»	8	»	»	12	»	
Rumilly	17	50	10	»	10	50	12	»	»	10	75	
La-Roche	19	25	12	»	15	50	11	25	»	»	»	
Genova	23	62	»	»	13	25	11	»	34	75	14	80
Oneglia	23	»	»	»	»	»	»	»	30	»	14	»
Chiavari	24	»	»	»	»	»	»	»	33	»	14	»
Nizza	21	90	»	»	»	»	11	50	»	»	14	40
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Milano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Livorno	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ancona	19	57	»	»	»	»	8	77	38	90	13	81
Napoli	17	40	»	»	12	65	10	20	36	»	9	80
Palermo	19	60	13	05	13	»	16	»	38	70	10	15
Messina	16	48	»	»	10	20	6	10	31	20	»	»
	24	25	»	»	19	25	»	»	32	»	»	»

(1) Mancano i bollettini a causa della guerra e dell'occupazione austriaca.
(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.
(3) Non pervenne il bollettino.
(4) Mancano i bollettini.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 *Giugno* 1859.

Il giorno 11 l'armata del Re si recò sull' Adda. Gli Austriaci nel mattino avevano sgombrato Vaprio ritirandosi prima su Treviglio, indi probabilmente nella direzione di Mantova.

Le truppe di S. M. entrarono nel mattino stesso in Vaprio e ristabilirono prima delle 2 antimer. il ponte che gli Austriaci avevano cercato di rendere impraticabile rimuovendone il tavolato. Al nascer del sole la 5.a divisione era accampata al di là di Canonica.

Il giorno seguente le altre quattro divisioni passavano l'Adda, due sul ponte di Vaprio, e due per un altro ponte costrutto dai nostri pontieri a Trezzo con barche e materiali requisiti nel Lago di Lecco.

L'armata prendeva quindi posizione sul Serio. Br

scia fu sgombrata dagli Austriaci i quali vi lasciarono 17 cannoni inchiodati.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 86.

Torino, 15 *giugno*, *matt.*

Gli Austriaci vanno ritirandosi al di là dell'Oglio; gli eserciti alleati continuano ad avanzarsi.

Un corpo austriaco partendo da Ancona era ieri a Pesaro, avviato, a quanto pare, lungo il basso Po per unirsi alle truppe stanziate nel Veneto. Non consta però ancora che Ancona sia interamente sgombra.

Modena e Brescello sono liberi dal nemico.

— Forlì, Faenza, Imola ed altri Municipii delle Romagne si sono pronunciati per la causa nazionale.

Ci scrivono dal Lago Maggiore:

Siam persuasi di far cosa grata ai nostri lettori rammentando brevemente alcuni dei principali fatti occorsi in questi paesi nel periodo di tempo in cui furono esposti alle offese austriache:

Gli abitanti di Cannobbio ricorderanno per un pezzo con sensi di giusto compiacimento i giorni 27 e 28 maggio p. p., nei quali il loro paese fu esposto agli assalti dell'inimico, e vi seppe resistere con fermezza. Tutti fecero il proprio dovere: tutti gareggiarono di ardore e di zelo nel concorrere alla difesa. La mattina del 27 maggio il battello a vapore il *Radetzky* cannoneggiò per lungo tempo Cannobbio: al fuoco nemico rispondevano i carabinieri e le milizie nazionali, sparsi sulle colline e coperti dalle barricate. Un cannone collocato per la difesa fu adoperato con prospero successo. Il battello nemico dovette ritirarsi a Laveno senza averci cagionato nessuna perdita.

Il giorno susseguente compariyano dinanzi a Cannobbio il *Radetzky* ed il *Ticino*. Il suono del tamburo e delle campane a stormo chiamava alla difesa, mentre la popolazione inerme era inviata a ripararsi nei vicini villaggi.

Il *Radetzki* si avanzò con bandiera bianca: ma poi quand'ebbe presa una posizione offensiva abbassò la bandiera, ed incominciò il fuoco col *Ticino*. I due battelli erano armati di otto pezzi di fortezza: continuarono il fuoco per circa tre ore. Furono dannegqiati alcuni edifizi; ma non si patì per parte nostra nessuna perdita di persone. I nostri artiglieri e carabinieri invece ferirono coi loro colpi parecchi nemici.

La nostra forza armata si componeva di guardie nazionali e di carabinieri. Diresse la difesa con molta energia il capitano Paolo Zaccheo, egregiamente secondato dal tenente Carlo Zammaretti e dal sottotenente Picuri. Il commissario Cassina comandava i presposti di dogana che si sono fatto molto onore.

Era quelli che più si distinsero nell'uso della carabina erano il medico Zaccheo, il milanese Achille Cabiana, e Giacomo Marioni, padre e figlio, di Cannero.

Il doganiere Luigi Bazzano si segnalò nel maneggio del cannone, e lo secondavano con ardore il volontario artigliere Delmoni ed un popolano di Cannobbio per nome Vittorio Zacchco. I fortini e le palizzate che vennero improvvisate nello spazio di poche ore furono costruite sotto la direzione dell'ingegnere Pianta. Il sindaco Bongiovanni e l'intiero Consiglio del comune si adoperarono con zelo a fare tutti i provvedimenti che potevano giovare alla difesa.

La milizia nazionale di Arona fu la prima che mise il piede sulla terra lombarda. Il 22 maggio giunsero in Arona i *Cacciatori delle Alpi* comandati dal generale Garibaldi, ed avendo la guardia nazionale ricevuto l'ordine di scortare i viveri di quel corpo, alPalba del giorno 23 varcava il Ticino a Sesto Calende, e rimaneva tutto il giorno sotto gli ordini del generale Garibaldi, il quale nel congedarla esprimeva tutta la sua soddisfazione.

Nello stesso giorno 23 maggio il comandante la flottiglia austriaca intimava al municipio di Arona che il giorno seguente avesse trovato sul lago delle barche galleggianti le avrebbe affondate a colpi di cannone senza riguardo alle persone che vi potessero esser dentro. E difatti verso il mezzodì del giorno 24 il *Ticino* mandava ad atto questa minaccia su di una barca che incontrò tra Lesa e Meina. Il sindaco di Arona diede allora ordine al capitano comandante la guardia nazionale, Giuseppe Devecchi, di apprestarsi alla difesa. A questo invito non solo accorsero premurosi i militi, ma anche volontarii della città e dei paesi circonvicini, e le guardie di finanza. Si recarono sulla spiaggia ed incominciarono a far fuoco sul *Ticino* che rispondeva con le sue artiglierie. Al battello a vapore austriaco fu ucciso il timoniere che fu visto cadere, e poscia gettato nel lago. Dal lato degli Aronesi fu morto un povero ragazzo colpito da un proiettile.

Il *Ticino* prese quindi il largo e si allontanò; verso le 4 pom. tentò di bel nuovo le offese; ma i nostri furono immediatamente al loro posto a ripigliar la difesa, ed allora il *Ticino* nuovamente si allontanò.

Il giorno 25 furono dal canto nostro accresciuti gli apparecchi difensivi.

Il giorno 26 il *Ticino* comparve un'altra volta in faccia ad Arona: innalzò bandiera parlamentare; nel mentre vi si rispondeva tirò un colpo di cannone, poi innalzò nuovamente la bandiera parlamentaria. Il sindaco di Arona parlamentò allora col capitano, il quale domandò si sgombrassero le opere di difesa, voleudo il *Ticino* passar oltre. Il sindaco rispose dover consultare il Consiglio municipale, e questo rispondeva, tenersi gli Aronesi sulla difensiva: il capitano del battello austriaco diede la sua parola d'onore che non avrebbe offeso, ed allora il Municipio diede ordine al comandante la guardia nazionale di ritirarsi con le sue forze al palazzo di città.

La domenica susseguente sembrando che il *Ticino* accennasse ad ulteriori offese, la guardia nazionale prese tosto le armi, e si mise sotto gli ordini del comandante un battaglione dei *Cacciatori delle Alpi*, che si trovava di passaggio per Arona; ma non vi fu attacco. Nel lunedì la guardia nazionale, dietro gli ordini ricevuti dal Regio Commissario, rimase acquartierata per tutta la notte, e pronta all'attacco, vicino a Castelletto sopra Ticino.

In tal guisa durante quei giorni di prova la guardia nazionale dava saggio della sua devozione al Re ed alla patria, e del suo zelo nell'accorrere alla difesa del paese.

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 13:

Ieri sera prima delle 10 ore giungeva in questa città il generale Ribotti con due aiutanti, e recavasi alla sede della Commissione di Governo, dalla quale veniva accolto con vera esultanza. La popolazione, saputone l'arrivo, conveniva in gran numero sotto le finestre del palazzo dove risiede la Commissione, e lo festeggiava con viva e plausi. Il prefato generale per due volte mostravasi dal balcone a ringraziare i cittadini di sì festosa accoglienza. Venne poi ricondotto e messo in illuminata. Questa mattina poi la Commissione di Governo si è recata all'albergo suddetto a restituire la visita.

Seguitiamo la pubblicazione degli atti con cui è dichiarata l'unione agli Stati del Re di altri Comuni italiani:

— *Parma*, 11 *giugno* 1859.

La Commissione governativa

Al Presidente del Consiglio dei ministri del Regno Sardo.

Torino.

Eccellenza,

Con deliberazione del 9 corrente mese il Municipio di Parma, come fu notificato a Vostra Eccellenza con dispaccio dello stesso giorno, nominava noi in Commissione governativa con l'incarico di reggere lo Stato fino a che provvegna il Governo di Vittorio Emanuele II Re di Sardegna.

Dietro tale deliberazione, il Municipio stesso ha oggi eletto nel proprio seno una Deputazione per rimuovere fino nel 1848 per l'unione di questo Stato al Regno Sardo. La Deputazione è composta de' signori Piroli prof. Giuseppe, Torrigiani Piero, Crescini-Malaspina conte Luigi, che presentano a Vostra Eccellenza questa lettera. Essi signori, che godono intera la fiducia nostra e conoscono le condizioni del paese, potranno esporle a Vostra Eccellenza.

P. Bruni = *G. Cantelli* = *E. Armani ing.*

Maestà,

Il voto pressochè unanime dei cittadini significò, son già corsi più di due lustri, il volere che lo Stato di Parma fosse unito a quello della gloriosa dinastia di Vostra Maestà.

Con quel voto Parma mirò fin d'allora ad accrescer colle proprie le forze propugnatrici dell'indipendenza italiana e ad assicurarne il trionfo e la stabilità.

E quanto quel voto sia rimasto vivo nell'animo di questa popolazione lo vedeste voi, Sire, lo ha veduto tutta quando fa parte fiorente della nostra gioventù accorse intorno al vostro vessillo.

Oggi il Municipio parmense è lieto di rinnovare l'espressione di quel voto e di proclamare che ogni classe de' cittadini la mantenne scolpito nel cuore.

Nel recarlo ora al Trono di Vostra Maestà sente l'importanza di un atto col quale il paese nostro entrando nella Famiglia Italiana può partecipare alla grandezza e prosperità de' suoi destini.

Parma, 11 giugno 1859.

(*Seguono le firme*).

— *Mezzana*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale di Mezzana nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Crugnola*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato degli estimati del Comune di Crugnola, interprete del voto dell'intera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Quinzano*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale degli estimati del Comune di Quinzano, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Montanati*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato degli estimati del Comune di Montanate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Vinago*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato degli estimati del Comune di Vinago, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Mornago*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato degli estimati del Comune di Mornago, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Albusciago*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato degli estimati del Comune di Albusciago, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Cajdate*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale degli estimati del Comune di Cajdate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Sumirago*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale degli estimati del Comune di Sumirago, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

Ricovero d'ufficiali francesi feriti.

Alcun tempo innanzi che incominciassero le ostilità il primo segretario di S. M. pel gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, in conformità delle intenzioni del Re aveva disposto che gli ospedali d'esso Ordine i quali trovavansi a portata dei luoghi in cui potevano accadere scontri col nemici, fossero messi in grado di ricevere quel maggior numero d'infermi e di feriti di cui i rispettivi locali fossero capaci, e in ciò fu mirabilmente secondato dai capi di quegli stabilimenti.

Così l'ospedale di Valenza, in tempi normali composto di 30 letti, fu reso capace d'accogliere oltre 140 ammalati o feriti, e vi ne furono in certi giorni ricoverati oltre a 120. Che se per misura di prudenza, temendosi sempre nuovi scontri su quella linea, quindi urgenze di locali pei feriti, gl'infermi venivano tratto tratto d'ordine superiore rivolti all'Ospedale divisionario di Alessandria, non è men vero che intanto venivano prontamente medicati e ricoverati momentaneamente in sito, dove la cordialità, l'amorevolezza e le più sollecite cure poteano far loro dimenticare la ristrettezza e l'imperfezione dei locali.

L'ospedale maggiore di Torino poi, mercè una provvisoria infermeria in un istante preparata, fu in grado, senza guari rallentare le consuete sue beneficenze, di ricoverare, stante la penuria di letti a ciò appropriati negli altri ospedali, 80 ufficiali; ed in questo momento ve ne esistono 46 tutti francesi cui si prodigano le più assidue cure, e si procura, per quanto è possibile, la forzata permanenza in siffatti stabilimenti.

Ma è d'uopo d'altra parte altamente dichiarare che questi valorosi i quali sopportano i loro mali con una disinvoltura e con tale rassegnazione veramente rare, si mostrano così riconoscenti alle cure di chi li assiste, sono d'una gentilezza e d'un'arrendevolezza tale che si cattivano l'affezione di tutti.

V'ha bensì in essi una certa inquietudine, un impaziente desiderio di prossima guarigione, ma per poter tornare al più presto sotto le bandiere, per poter fra breve nuovamente combattere il nemico sotto gli ordini del prode e generoso Imperatore.

Fra quei valorosi sonvene alcuni feriti piuttosto gravemente, ma tutto induce a sperare che anch'essi saranno fra non molto in grado di riprendere la spada che sanno con tanto valor maneggiare.

Nella tornata della Camera dei Comuni d'Inghilterra della sera del 10 corrente il deputato Sidney Herbert conchiudeva un discorso, nel quale si dichiarava avverso alla politica ministeriale, augurando che la nuova amministrazione sia per praticare una diversa politica rispetto alle questioni interne ed alle estere.

« Io confido, diceva l'onorevole deputato, che essi (i nuovi ministri) siano capaci di restituire la pace all'Europa, e di far ciò in guisa da mostrare che ad ogni modo noi libera Inghilterra non abbiamo dimenticato che vi è un popolo il quale sta ora combattendo per la libertà. »

La Camera accoglieva con applausi quest'allusione alla guerra d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *giugno*, *sera*.

Londra, 14. Il *Times* dice che lord John Russell ha accettato il portafogli degli affari esteri, e che la sua politica sarà favorevole alla causa dell'indipendenza italiana. Crede che lord Palmerston e lord John Russell siano d'accordo che l'Austria debba abbandonare la Lombardia.

Il *Daily News* dice che l'imperatore Napoleone desidera che la guerra sia di breve durata, e che accetterebbe la mediazione di una potenza neutrale tosto che l'Italia avrà acquistato la sua indipendenza.

— La *Patrie* dice che gli Austriaci hanno sgombrato Ancona e Ferrara.

— La *Gazzetta di Vienna* d'oggi annunzia che l'imperatore d'Austria assumerà quanto prima il comando dell'esercito in Italia.

Credito mobiliare. 647
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 305
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 470

Parigi, 15 *giugno*, *mattina*.

Berlino, 14. La *Gazzetta Prussiana* annunzia che il governo ha ordinato la mobilizzazione di sei corpi di armata.

Il giornale ufficiale spiega che lo scopo di questo provvedimento si è quello di mettere la Prussia in misura di poter intervenire nell'ordinamento della questione italiana d'accordo co'suoi confederati alemanni: provvedimento inteso ad unico scopo di sicurezza.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Con Decreto di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano Luogotenente Generale di S. M., del 12 di questo mese, si è determinato che l'interesse dei Buoni del Tesoro che si emetteranno a partire dal giorno 16 è fissato al 4 1/2 p. 0/0 pei Buoni aventi una scadenza da *tre* a *sei* mesi, ed al 5 1/2 p. 0/0 per quelli con iscadenza da *sette* a *dodici* mesi.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale*.

Mercati del 13 giugno.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori			Quantità delle miriag.	Prezzo medio Lire
	Quantità in miriag.	da a L.	L.	Quantità in miriag.	da a L.	L.	Quantità in miriag.	da a L.	L.		
Alessand.	146	80 85	264	70 78			6	60 65	113	77 19	
Asti	79	82 88	50	74 81			43	65 73	172	84 07	
Carmag.	100	87 90	50	82 85			50	77 80	200	84 75	
Ivrea (1)	81	71 77	4	64 70			1	57 63	83	73 04	
Novi	205	80 85	151	72 78			74	57 65	430	77 25	
Pinerolo (2)	87	83 90	105	80 82			63	70 78	255	80 93	
Racconigi	214	85 92	353	76 84			25	68 75	592	82 73	
Saluzzo	100	82 89	100	73 81			50	65 72	250	79 94	
Savigliano	46	80 89	8	72 79			8	60 70	62	82 33	
Torino (3)	45	85 91	64	77 83			22	65 70	131	80 60	
Mercato del 12 detto.											
Alba (4)	50	90 85	33	82 79			»	» »	38	84 62	
Bra	32	93 88	41	86 81			28	80 75	101	85 81	
Sale (5)	19	73 76	31	72 73			30	62 68	80	70 50	
Tortona	3	70 70	19	57 65			5	68 48	27	61 58	
Voghera	19	75 72	214	71 60			6	58 50	239	66 77	
Mercato del 13 detto (Notizie d'ufficio).											
Torino	»	86 90	»	80 85			»	59 75	150	» »	

(1) Più miria 8 a rapporto.
(2) Più miria 6 a rapporto e miria 25 non dichiarati al peso pubblico.
(3) Più miria 60 circa non stati dichiarati al peso pubbl.
(4) Più miria 8 a rapporto.
(5) Lo scudo a L. 5 30.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Fondi pubblici.

15 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. del g. p. in fine . . 85 25 — in liq. 85 25
D. 30 giugno 86 p. 31 luglio
C. d. m. in c. 85, 85 75

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. g. p. in liq. 1505 p. 30 giug.
Az. Cassa Sconto 1 genn. C. d. g. p. in c. 248
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 265
Ferr. Vercelli Casale Valenza. C. d. m. in c. 300

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 14 giugno, ricevuto alle ore 8 30 pom.

Fondi francesi 3 0/0	62 65	62 80
Id. 4 1/2 0/0	92 50	92 50
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . .	93	93 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	83 50	» »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	»	» »

C. FAVALE, Gerente.

CITTA' DI TORINO

Si deduce a pubblica notizia, che sabbato, 18 del corrente mese, alle ore 9 1/2 del mattino, nel civico palazzo, alla presenza del Consiglio Delegato, il Sindaco esporrà a pubblico incanto, col metodo dei partiti segreti, l'affittamento per il periodo di 20 anni consecutivi, del locale proprio della Città, situato presso il molino del Martinetto Superiore, già destinato a pesta da rusca, col diritto d'acqua pel giro di una ruota, da deliberarsi all'offerente maggior aumento, all'annuo correspettivo di L. 1,800, fissato per base dell'asta, e subordinatamente alla osservanza delle apposite condizioni, non che delle avvertenze obbligatorie dell'appalto, contenute nel tipetto stato pubblicato e che ognuno potrà esaminare in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera, nella civica Segreteria, *Divisione* 1.a.

Torino, presso i principali Librai

CARTA STRATEGICA

DELL' ALTA ITALIA

in un sol foglio, alla scala di 1:500,000, costrutta e pubblicata per cura di alcuni topografi di Stato Maggiore. Ristampa con aggiunte. — Essa comprende parte del Piemonte, la Lombardia e la Venezia, i Ducati di Parma e Modena, e parte delle Legazioni Pontificie.

AVVISO

Approssimandosi l'epoca del pagamento degli interessi dell' imprestito Sardo 1849, si rinnova la pubblicazione dei numeri delle cedole state *derubate*:

Dal num. 258001 al 258020 n. venti cedole da L. 50 cadauna

Dal num. 258971 al 258990 n. venti cedole da L. 200 cad.

Fratelli Bolmida e C.

SABBATO, 18 CORRENTE, AL MEZZODI'

Incanto per la provvista al Regio Ospizio Generale di Carità di Torino, di

Miriag. 30,000 (in tre lotti eguali) di legna rovere;
Id. 6,000 (in un lotto) di ceppi di rovere
Id. 2,000 Id. di paglia di segala.

Il capitolato è visibile nella Segreteria, via di Po, num. 24.

Not. Roggero segr.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

In detto Istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

GIO. GILARDINI

Trovasi ben provvisto di Tamburi di ottone cogli accessorii, grosse Catube per la musica, forniture per tamburo, Centurini di bufalo, Giberne, ecc.

Via del Palazzo di Città, n. 5, casa propria.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVMACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di questi, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo specialmente la notte*, sia luce *artificiale*. — Preparasi nella Farmacia di Gius. Cerasole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello*. — Prezzo, colla piccola istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

DA VENDERE IN RIVOLI

CASA di campagna composta di 10 camere in 2 piani, mobigliate di tutto punto ed in parte palchettate; rame per uso della cucina; vasellame, cristalleria, ecc., scuderia a quattro piazze con attiguo fabbricato rustico; due giardini con quantità di vasi botanici ed agrumi, cisterna per inaffiamento, entrata civile e rustica.

Dirigersi in Torino dal proprietario, via dello Spirito Santo, num. 1, piano 1.

DA APPIGIONARE AL 1° LUGLIO

ALLOGGIO signorile al primo piano di 6 camere bene adorne, con corridoio d'entrata, piccolo gabinetto, due soppalchi, cucina, legnaia e cantina; visibile ogni giorno dall' 1 pomeridiana alle 4.

Via del Mercanti, casa Collegno, num. 19.

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto, quale deputato dal tribunale provinciale di Mondovì, e per gli effetti dalla legge voluti, rende noto, che alle ore 9 del 2 p. v. luglio, procederà, nell'ufficio di giudicatura, alla vendita ai pubblici incanti delli seguenti stabili, propri dell'interdetto Ravotti Giovanni, coll'assistenza del signori Campero Pietro, tutore, e Prato Gio. Antonio, protutore del medesimo, tutti di Pamparato:

Primo. Di una pezza prato, castagneto e campo, in regione San Pietro, di are 36, su L. 250.

Secondo. Di pezza castagneto, in regione Uvadio del Ritano o del Prete, di are 38, su L. 80.

Terzo. Di altra pezza castagneto, in regione Uvadio della Ranga, di are 58, su L. 80.

Quarto. Finalmente di altra pezza castagneto, in regione Uvadio della Piana, di are trentotto, su L. 350.

Quali beni sono situati sul territorio di Pamparato.

Pamparato, 10 giugno 1859.

Francesco Pron segr. deputato.

Torino — SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP. — Editori

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

compilata su documenti e relazioni autentiche

dell'Avvocato PIER CARLO BOGGIO Deputato al Parlamento Nazionale.

Opera adorna di carte strategiche, piani topografici, vedute, ritratti, ecc., ecc.

Se ne pubblicano 4 fascicoli al mese, contenenti in complesso 10 fogli di stampa in-4° e 2 litografie diligentemente eseguite dai migliori nostri artisti, al prezzo di centesimi 70 per fascicolo. = Il 4.o fascicolo si pubblicherà nella corrente settimana.

Coloro i quali bramassero essere serviti per la posta, faranno l'aumento di 10 cent. per fascicolo, mandando agli Editori un *vaglia* postale corrispondente al valore di 4 fascicoli.

RATTIER & COMP.
4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4
CAOUTCHOUC e GUTTA-PERCHA

Oggetti ad uso dei signori Uffiziali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Vareuses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Foderi da fucile e da pistole, ecc. — Tutti questi articoli si vendono garantiti, e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO (puro) di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;
« 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all' impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FLORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principi attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commer- « cio, e non possiede alcuno de' loro inconve- « nienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (3 et 1/2 Pouce), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti,

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO,
Per Tommaso **P. Hogg.** — 1 volume: franchi 3.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. Vo degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DIFFIDAMENTO

Con atto d'usciere, la signora Rosa Forno, moglie di Mosca Giuseppe, domiciliata a Sagliano, ha fatto eseguire ai creditori del signor misuratore Lorenzo fu Guglielmo Ragnassacco, domiciliato a Sagliano, le notificanze prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del Codice civile, onde nel termine di cui nel successivo art. 2308 facciano, se lo credono, l'aumento del decimo al prezzo di L. 18,500 per essa stipulato, di tutti gli stabili dal signor Ragnassacco posseduti nel luogo e territorio di Sagliano.

Biella, li 2 giugno 1859.

Dionisio caus. coll.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto 6 del corrente, ricevuto Giacomelli, notaio a Cirié, il sig. Luigi Barletti, rinunciò alla procura speditagli dal di lui fratello Angelo con altro atto del 7 maggio 1855, rogato Gerardi, pure di Cirié.

NEL FALLIMENTO

della ditta Stefano Cornaglia e Giuseppe Limone, già negozianti di mobili in Torino, via di Doragrossa, num. 13.

Si avvisano i creditori verso la predetta ditta Cornaglia e Limone, di rimettere fra 20 giorni alli signori Gioanni Mazzuri e Giuseppe Goffi, domiciliati in questa città, sindaci definitivi del fallimento, ed al sottoscritto, li loro titoli di credito con una nota indicativa del loro ammontare, in carta bollata di cent. 50, e di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di mandatario, il giorno undici del prossimo luglio ed alle ore 2 pom., nel tribunale di commercio di Torino, davanti al signor Pietro Caramello, giudice commissario del presente fallimento, per la verificazione dei crediti.

Torino, li 10 giugno 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Lo stabile infradescritto, di cui il debitore Angelo Garzena fu espropriato, ad instanza del causidico Giuseppe Sassi, dopo l'esperimento dell'incanto sull'offerta di L. 318, centesimi 75, fatta per esso stabile dal detto instante causidico Sassi fu dal tribunale provinciale di Torino per sentenza 10 corrente giugno deliberato a favore del signor sacerdote Angelo Cane per il prezzo di L. 720;

Perciò si rende noto, che fi termine della legge stabilito per aumentare del sesto il detto prezzo di lire 720 va a scadere nel giorno 25 dello stesso andante giugno.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa, posto nel recinto del luogo di San Maurizio, composto di una bottega verso la contrada delle Valli, cucina, cantina sotterranea, due camere al piano superiore, una delle quali divisa per metà, e galleria con balcone verso la contrada dell'Annunziata, distinta tale casa al n. 469 della sezione K, di circa centiare 58, coerenti a levante la contrada dell'Annunziata, a mezzodì Paola Casasco, a ponente Lorenzo Aimo, ed a mezzanotte la contrada delle Valli.

Torino, li 11 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Si fa noto, che all'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Torino, alle ore 9 mattutine delli 2 agosto corrente anno, saranno venduti al migliore offerente, e deliberati gli stabili posti in Carmagnola, regione Cascine di Madama, di are prative 201, cent. 19, in mappa al n. 9, già proprii di Cocchi Nicolao fu Giuseppe, di Carmagnola, ad instanza delli Maria fu Gio. Efforito, e Bernardino fu Gio. Battista, eggiadi Durello, domiciliati a Savigliano, ai patti e condizioni inserti nel bando vensle del 23 maggio 1859, che sarà pubblicato, e del quale si può avere copia nello studio del sottoscritto.

Ambroggio Gioanni caus. coll.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Roch Alexandre, propriétaire, négociant, domicilié à Tignes (Savoie), au préjudice de Artax Jean-François feu André, agricole, domicilié à Aoste, le tribunal provincial siégeant dans cette ville, a, par son jugement du 30 avril dernier, ordonné l'expropriation forcée, par voie de subhastation, en 8 lots différents, des immeubles, situés sur les territoires des communes d'Aoste et de St-Cristophe, et décrits dans le ban d'enchère dressé par M. Perron substitut greffier dudit tribunal, le 23 mai courant, sous les offres, clauses et conditions y proposées, et a fixé pour cet effet l'audience pour la vente aux enchères des dits immeubles, au 20 du mois de juillet plus prochain.

Aoste, le 25 mai 1859.

Borrel proc.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Dalmasso Gioanni, pizzicagnolo in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi, ha nominato a sindaci definitivi della fallita il sigg. Carlo e Gioanni e Pasero Gioanni, negozianti in Cuneo, e per la verificazione dei crediti ha fissato l'adunanza di tutti il creditori in una sala dello stesso tribunale, nanti l'ill.mo signor avv. Pietro Bocca, giudice commissario, alle ore 2 pomerid., del giorno 11 luglio p. v.

Cuneo, 11 giugno 1859.

Belli segr. sost.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli 22 settembre 1858, rogato Morello, Catterina Brondello del fu Michele, vedova in prime nozze di Giuseppe Goria, ed in seconde di Battista Marino, nata a Valgrana, cedette a Lorenzo Marino del fu Gioanni, nato sulle fini di Dronero, ove ambi risiedono, tutte le sue ragioni di proprietà e possesso che essa può misurare sopra una pezza campo, situata sul territorio di Dronero, nella regione Felazzone, di are 19 circa a corpo, fra le coerenze a levante di Gioanni Bertolotti, a giorno ed a tutte le altre parti di Stefano Ramonda, tramediante una vjassola. Tale atto fu trascritto alla conservatoria di Cuneo all'art. 325, vol. 255, casella 714.

Dronero, 11 giugno 1859.

Lorenzo Morello not.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale d'Ivrea nel giudicio di subasta promosso dal Giuseppe Domenico Panieri, da Sparone, contro li Giovanni Antonio, Giacomo e Maria Maddalena, fratelli e sorella Ajmonetto, fu Giacomo, pur da Sparone, principali debitori, e contro Riva-Roveda Gio. Battista, Grisolano Gio. Battista e Giuseppe, fratelli, Grisolano Maria Antonia, Ajmonetto Giacomo ed Ajmonetto Giorgio, terzi possessori, con sua sentenza del 7 volgente giugno deliberava gli stabili in essa contenuti, e distinti in cinque lotti, consistenti in pezze prative, boschive e campi, posti in territorio di Sparone, alle regioni Bose, Martinasso e Tole, Mecus, Cappon, Golaj, Piccien ed Orsella, al suddetto instante Panieri, cioè il lotto primo per lire 26, il lotto secondo per lire 100, il lotto terzo per lire 40, il lotto quarto per lire 15, prezzi offerti, ed al quali nessuno fece aumento, ed il lotto quinto di lire 100 per lire 235.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 22 volgente giugno, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 12 giugno 1859.

Not. Aschieri segr.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 15 luglio prossimo, alle ore 12 meridiane, sull' instanza del signor Rovea, Gio. Andrea fu notaio Gioanni, domiciliato a Lisio, avrà luogo l' incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di Giuseppe Sclavo fu Antonio, di Lesegno, consistenti in prati, boschi e campi, situati sul detto territorio di Lesegno.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, sul prezzo di L. 2,600, eccedenti i tre quarti dell'estimo fattone dal geometra Benso, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 11 maggio 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Bianco Giuseppe, domiciliato a San Michele, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza 13 maggio ultimo autorizzò la subastazione degli stabili di spettanza delli Graborio Lorenzo e Giovanni, fratelli, debitore principale il primo, e terzo possessore il secondo, ambi domiciliati in Niella-Tanaro, siti detti stabili sui territorii di San Michele, Lesegno e Niella-Tanaro, e fisso per l'incanto e successivo deliberamento dei medesimi l'udienza delli 3 agosto prossimo, ore 12 meridiane, quale seguirà in 10 distinti lotti, sul prezzo dall' instante offerto quanto al primo di L. 20, quanto al secondo di L. 84, quanto al terzo di L. 98, quanto al quarto di L. 95, al quinto di L. 45, al sesto di L. 301, al settimo di L. 97, all'ottavo di L. 54, al nono di L. 41, e quanto al decimo ed ultimo di L. 101, ed alle condizioni inoltre apparenti dal relativo bando venale 11 andante, autentico. Monferrini segretario.

Mondovì, li 13 giugno 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 10 corrente, emanata nel giudicio di subasta mosso dal cavaliere Felice Cordero, di Vonzo, contro Filippi Gio. Antonio, Antonio e Teodoro, vennero deliberati a detto cavaliere Cordero, per mancanza di oblatori, gl' infra indicati stabili per L. 1,800, e su tal prezzo si esposero all'incanto: il termine per fare l' aumento di sesto a questo prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 25 corrente.

Stabili deliberati, situati sul territorio di Carrù.

Casa, aia e sito, regione Via di Bene e Muttalesio, num. 2164, di are 6, 65, campo, num. 2163, di are 101, 46; gerbido, numero 2165, di are 35, 95; alteno e campo, num. 2162, di are 28, 50; alteno, n. 2167, di are 42, 27; campo, num. 2400, di are 28, 15; campo, num. 2847, di are 22, 43; campo, regione Lama dei calleri, n. 2135, di are 35, 72; prato, regione Cicero, numero 5412, di are 3, 7; boschina alle Mogile, num. 5766, di are 3, 23; alteno, regione Via di Bene, num. 2666, di are 35, 72; campo, num. 2185, 2187, di are 71, 54.

Mondovì, li 12 giugno 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

FALLIMENTO

di Ferrero Giovanni del fu Giuseppe, negoziante calzolaio in Narzole.

Con sentenza 10 corrente giugno, di questo tribunale provinciale ff. di tribunale di commercio, si pronunciò il fallimento di detto calzolaio Giovanni Ferrero; si destinò a giudice commissario il signor avv. Giuseppe Ferreri; si nominarono a sindaci provvisorii il Olocco Matteo residente a Narzole, e Formica Carlo residente a Cherasco; e per l'adunanza dei creditori onde deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi si fissò monizione alle ore 10 antimeridiane, dell' 8 prossimo luglio, avanti il prefato sig. giudice, in una delle sale del prefato tribunale.

Mondovì, 13 giugno 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 149 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	44	22	11
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	48	25	13
» Estero *(franco ai confini* . . . . »	50	26	14

Giovedì 16 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	90	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza l'			
Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagna, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	35

(15 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
737,34	737,00	736,46	+ 25,2	+ 32,0	+ 33,4	+ 24,0	+ 27,5	+ 25,0	+ 15,0	N.N.E	S.E.	S.E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 GIUGNO 1859

Il Num. 3423 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ecc., ecc.

Vista la Legge del 23 marzo 1853;

In virtù dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso, e dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le anticipazioni di fondi che coll'articolo 34 della Legge del 23 marzo 1853 furono limitate a lire 30,000, potranno d'or innanzi per le spese ad economia del Catasto stabile, che non possono soddisfarsi con mandati definitivi, essere concesse nel trimestre sino alla somma di L. 90,000 in tante rate non eccedenti L. 30m. per ciascun mese.

Art. 2. Prima di concedere altre anticipazioni pel trimestre successivo dovrà l'Amministrazione del Catasto dare il conto ed ottenere lo scaricamento dell'anticipazione fatta nel primo mese del primo trimestre, e così successivamente di mese in mese, in guisa che le anticipazioni da regolarizzarsi non abbiano mai ad eccedere quelle fatte in tre mesi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. Lanza.

Il Num. 3424 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la Legge del 4 giugno 1855;

Visto il Decreto in data d'oggi;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È stabilito un posto di Contabile nell'ufficio dell'Amministrazione centrale del Catasto instituita col Regio Decreto dell'8 luglio 1856.

Art. 2. Il Segretario dell'Amministrazione del Catasto è incaricato, per ora, tanto della contabilità dei fondi che gli verranno somministrati per anticipazioni nel limite stabilito dal Decreto in data d'oggi, quanto di quella dei materiali esistenti nei magazzini dell'Amministrazione medesima.

Art. 3. Il Segretario contabile dovrà, a norma della Legge del 16 febbraio 1854, prestare una malleveria per la capital somma di lire ventimila.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. Lanza.

Il Num. 3428 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile scorso;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È istituita temporariamente presso il Ministero degli Affari Esteri una Direzione Generale, cui sono attribuiti gli affari di qualsivoglia natura risguardanti le Provincie Italiane annesse allo Stato Sardo, o poste sotto la protezione di Sua Maestà.

Art. 2. Il Ministro per gli Affari Esteri rassegnerà alla Nostra sanzione, e controsegnerà le relazioni, leggi, decreti relativi, ed affari dipendenti da questa Direzione Generale. Però i provvedimenti, che secondo l'ordinaria norma di competenza spetterebbero ad altri Dicasteri, non saranno sottoposti alla Nostra approvazione, che previo l'avviso dei Ministri stessi; quelli che riflettono diversi Dicasteri saranno deliberati in Consiglio dei Ministri.

Art. 3. Il personale della Direzione Generale sarà composto di individui regii sudditi, od appartenenti alle Provincie Italiane annesse o protette.

I titoli, i gradi e gli stipendi del personale suddetto sono stabiliti nel seguente modo:

Al Direttore Generale	L. 7000
Ai Segretari Capi d'ufficio, per ciascuno	» 4500
Ai Segretari, per ciascuno	» 3000
Al Sotto-Segretari, per ciascuno . . .	» 2000

Art. 4. Oltre questi Impiegati verrà addetto in servizio della Direzione Generale un numero sufficiente di Scritturali e di Uscieri.

Gli Scritturali avranno una mercede mensile di L. 150 o di L. 100.

Gli Uscieri saranno regolati secondo le norme e discipline stabilite dal R. Decreto 13 ottobre 1851.

Art. 5. È instituita presso il Segretariato Generale, e presso la Direzione Generale del Ministero per gli Affari Esteri, la carica di Ispettore Generale per la parte amministrativa ed economica interna, e per le relative missioni nelle Provincie Italiane.

All'Ispettore Generale è attribuito lo stipendio di L. 5000.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cavour.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 15 *Giugno* 1859.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 12 pubblica il seguente decreto:

Il Governo della Toscana

Considerando che alla salvezza della patria è necessario che l'esercito, il quale combatte per la sua indipendenza, sia provvisto di quanto occorre agli usi di guerra ed alla propria sussistenza;

Che mentre si combatte per l'indipendenza della patria è dovere d'ogni italiano contribuire in tutti i modi al successo dell'impresa;

Che mentre si provvede a questo fine si debbe altresì rendere indenne la proprietà privata;

Decreta:

Art. 1. Durante la presente guerra è stabilito in favore degli eserciti alleati il diritto d'espropriazione sui cavalli, bestie da soma e da tiro, sussistenze, foraggi, carri, ed ogni altro mezzo di trasporto, e sulle provvisioni da guerra d'ogni genere appartenenti ai cittadini dello Stato od ai commercianti in detti oggetti.

Art. 2. Questo diritto sarà esercitato a richiesta dei comandanti della forza militare.

Art. 3. Le loro richieste saranno indirizzate ai prefetti delle provincie, sotto-prefetti, delegati di governo o gonfalonieri dei Comuni in cui la forza militare si trova stanziata o di passaggio.

Art. 4. Ad ogni precetto delle autorità suddette i proprietari degli oggetti requisiti saranno tenuti ad esibirli nei tempi, luoghi e modi che verranno loro prescritti. Essi saranno altresì tenuti a presentarsi personalmente quando ne siano richiesti dalle stesse autorità.

Art. 5. I prezzi degli oggetti requisiti saranno fissati di comune accordo. In caso che i proprietari non convengano sui prezzi coi comandanti delle truppe, o colle persone da essi delegate, si procederà ad una valutazione per mezzo di due periti nominati l'uno dal proprietario, l'altro dal comandante della truppa.

In caso di dissenso, il prezzo verrà arbitrato dal comandante militare, salvo ricorso al prefetto che indennizzerà a carico dell'erario la parte lesa a termini di giustizia.

Art. 6. In mancanza delle autorità civili suddette, il comandante della forza militare farà le requisizioni occorrenti; quando non sia in grado di pagare il prezzo convenuto, rilascerà al proprietario un buono sulla cassa dell'amministrazione militare in Toscana; nel caso in cui il prezzo non rimanga convenuto, il comandante rilascerà al proprietario una nota specificante la qualità e la quantità degli oggetti requisiti, sulla qual nota il prefetto del circondario della requisizione, e l'intendente militare ne stabiliranno equitativamente il prezzo.

Art. 7. Chi non obbedisce al disposto del presente decreto sarà condannato in forma sommaria dai prefetti, sotto-prefetti o delegati alla pena del carcere da uno a dieci giorni, o nella multa da 10 a 100 lire.

Art. 8. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li 11 giugno 1859.

Il Commissario straordinario C. Bon-Compagni.

Il Ministro dell'interno B. Ricasoli.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* in data di Napoli 8 giugno:

Ieri S. E. il sig. Enrico Elliot, inviato da S. M. la regina d'Inghilterra con lo speciale incarico di esprimere i complimenti della sua augusta sovrana alla Maestà del re N. S. pel suo avvenimento al trono, ebbe l'onore di rimettere in particolare udienza nel R. palazzo di Capodimonte le reali lettere di cui era latore, nelle mani delle Loro Maestà.

La prelodata E. S. in tal occasione ebbe pur l'onore di presentare la sua degna consorte signora Elliot alle LL. AA. MM.; dalle quali furono i due illustri personaggi accolti con la più affabile cortesia.

— Il *Giornale ufficiale* pubblica i decreti coi quali è formato il nuovo ministero.

D. Carlo Filangieri principe di Satriano è nominato ministro segretario di Stato presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato della guerra.

Sono nominati direttori con *referenda* e *firma* delle segreterie di Stato e ministeri: il consultore D. Raimondo De Liguoro per le finanze; l'intendente D. Luigi Ajossa pei lavori pubblici; il consigliere graduato della suprema Corte di giustizia D. Achille Rosica per l'interno.

Dei cessati ministri: Ferdinando Troia (presidente del Consiglio) è nominato consigliere di Stato. Salvatore Murena (finanze) è nominato presidente della suprema Corte di giustizia in luogo del cav. Jannaccone messo in ritiro, Lodovico Bianchini (interno) è nominato consultore presso la consulta del dominii al di qua del Faro. Tutti conservano l'attuale soldo.

D. Salvatore Mandarini è destinato intendente di Salerno.

D. Giovanni Cassisi ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, è posto in ritiro: gli succede il cav. Paolo Cumbo.

Il brigadiere D. Carlo Picenna è nominato intendente generale dell'esercito coll'onorificenza di maresciallo di campo.

RUSSIA

Le nostre corrispondenze di Pietroborgo, dice il *Nord*, ci hanno già annunziato alcuni giorni sono le nuove disposizioni prese dall'imperatore Alessandro riguardo al miglioramento finanziario delle scuole primarie e medie. Ecco il testo dell'ukase imperiale che regola quelle disposizioni:

« Quando noi prendemmo sotto la nostra vigilanza e la nostra cura le più dirette gli stabilimenti di educazione del ministero dell'istruzione pubblica, ordinammo che tutte le decisioni della direzione suprema delle scuole, riguardo all'ordinamento dei detti instituti, fossero immediatamente sottomesse al nostro esame.

« Seguendo così l'andamento degli stabilimenti di educazione del ministero dell'istruzione pubblica, abbiamo acquistato la convinzione della necessità urgente di crescere le risorse delle scuole inferiori e medie, i bilanci delle quali, promulgati nel 1828, non corrispondono ai bisogni attuali di questi instituti e dei funzionari che vi servono.

« Nella costante nostra sollecitudine pel miglioramento della condizione delle scuole, abbiamo fatto esaminare dal dipartimento di economia del Consiglio dell'impero le proposte del ministro dell'istruzione pubblica relative ai bisogni del Corpo insegnante e, consentendo nell'avviso del dipartimento, abbiamo giudicato possibile di assegnare sopra la tesoreria imperiale la somma indispensabile per aumentare le risorse delle scuole inferiori e medie, somma che fu portata nel bilancio delle spese dello Stato.

« Soddisfacendo così simultaneamente ad uno dei più importanti bisogni dello Stato e ad uno degli obbietti delle nostre più vive sollecitudini, col miglioramento della condizione degl'istituti di educazione, noi abbiamo giudicato conveniente di sanzionare i progetti di bilanci che ci vennero sottomessi dalla direzione suprema delle scuole pei ginnasi, per l'istituto nobile di Vilna e per le scuole di distretto, coi quali progetti si aumentano le risorse di quegli istituti, come pure gli stipendi dei maestri, senza recare provvisoriamente cambiamenti nel loro stato di personale. Noi trasmettiamo qui uniti quei bilanci al Senato dirigente e gli ordiniamo di fare le disposizioni convenienti per mandarli ad esecuzione ».

Giusta questi bilanci, pubblicati come annessi dalla *Gazzetta del Senato*, esistono cinque ginnasi a Pietroborgo, quattro a Mosca, nove nei governi di prima classe, tredici in quelli di seconda classe, ventidue in quelli di terza, ventitre ginnasi e un istituto nobile nei governi occidentali, in tutto settantasette istituti, il cui mantenimento è fissato nella somma annua di 982,227 rubli, e il numero delle scuole di distretto è di 385, il cui mantenimento è fissato in 891,410 rubli. Totale per le scuole inferiori e secondarie 1,876,637 rubli.

— Nell'intento di proteggere la colonizzazione della estrema Siberia l'imperatore ha sancito la decisione seguente, emanata a proposta del ministro dei demanii, motivata da una domanda dell'amministrazione superiore della Siberia orientale:

« 1. Senza cambiare le leggi vigenti che permettono in generale di accordare agli esiliati colonizzati biglietti o passi per assentarsi per lo spazio di un anno soltanto, sarà d'ora innanzi permesso di accordare somiglianti biglietti per tre anni agli esiliati coloni stabiliti, inscritti nelle parrocchie della Siberia orientale che volessero andar cercando lavoro sull'Amour, purchè la loro buona condotta sia certificata dal Comune o dall'autorità locale, e sotto la condizione che le imposte e i canoni de' quali quegli che s'assenta è passibile sieno pagati, per tutto il tempo della sua assenza, da lui medesimo o dalla persona che lo accomoda a' suoi servigi, nel momento stesso del rilascio del biglietto.

« 2. Se l'esiliato colonizzato desidera di stabilire la sua dimora sull'Amour, l'autorità della contrada potrà lasciarglielne l'autorizzazione, purchè a ciò non si opponga niun ostacolo legale. »

— Sull'avviso del Comitato incaricato dell'ordinamento degl'israeliti, l'imperatore ha ordinato di abolire le restrizioni imposte per l'acquisto e per la costruzione di case nella città di Kamenice Podolski.

PRINCIPATI RIUNITI

Abbiamo annunziato non ha guari, dice il *Nord*, che gl'inviati del principe Couza avevano presentato un *memorandum* ai rappresentanti delle cinque grandi potenze che hanno riconosciuto nelle Conferenze di Parigi la doppia elezione molde-valaca. Noi siamo in grado di pubblicare quel documento che ricondurra l'attenzione dell'opinione pubblica sopra un paese e

sopra una questione che altre preoccupazioni hanno cacciato in luogo secondario :

« *Memorandum indirizzato alle cinque potenze garanti , Francia, Inghilterra, Russia, Prussia e Sardegna.*

« La nuova prova di benevolenza che le cinque potenze di Francia , Inghilterra, Russia, Prussia e Sardegna hanno dato ai Principati Uniti di Moldavia e Valachia, nelle questioni relative all'elezione del loro principe, ha eccitato nei nostri paesi sentimenti di riconoscenza , dei quali ci affrettiamo di trasmettere l'espressione a Vostra Eccellenza.

« Permettetemi nondimeno , signor ambasciatore , di sottomettere all'alto ed equo vostro giudizio le due considerazioni seguenti :

« 1. I Moldavi e i Valachi , se sono dolenti che la Conferenza di Parigi non abbia giudicato spediente di condiscendere pienamente ai voti unanimi dei Divani ad hoc in favore dell'unione immediata, hanno accolto però con gratitudine tali istituzioni che sono istradamento alla tanto desiderata unione. L'elezione di un solo e medesimo principe pei due principati (questo non ci era punto negato dalla lettera della convenzione ed era eminentemente conforme al suo spirito) è stata considerata dalle assemblee di Moldavia e Valachia come un acceleramento verso la meta offerta dalle potenze stesse agli sforzi dei Principati. Questo riconoscono le potenze che si mostrano disposte a sanzionare il fatto compiuto nei Principati Uniti. Senonchè, se egli accadesse mai che per eccessivo desiderio di conciliazione codeste potenze medesime , cedendo alle suggestioni dei governi che sono stati a noi sì costantemente ostili , consentissero a dichiarare che , pur sanzionando l'elezione di uno e stesso principe *per questa volta*, la vietino per l'avvenire; somiglianteatto, oltrecchè costituirebbe verso i Principati una violazione del loro incontestabile diritto di autonomia , sarebbe gravido d'impacci e anche di pericoli per l'avvenire. Egli è infatti cosa difficile ammettere che i Principati , dopo essere stati preparati e formati per l'unione sotto un regno, fossero condannati poi a cancellare colle proprie loro mani le loro istituzioni simili per rialzare tra di sè le antiche barriere. Risulterebbe da ciò un pericolo permanente non solo per l'autorità , ma eziandio per la sicurezza personale del principe regnante , la cui presenza sul trono sarebbe uno stimolo incessante alle brame perverse di certi partiti nel tempo stesso che agl'intrighi delle potenze che dicono avere sì grande interesse a distruggere la nostra unione. A Dio non piaccia che noi supponiamo in altrui intenzioni colpevoli ! Ma l'attentato diretto testè contro la persona di S. A. il principe Alessandro Giovanni I e sì felicemente sventato, dimostra pur troppo sino a quale eccesso possano lasciarsi andare le passioni separatiste e quanto poco peso abbia nella bilancia dei loro interessi il più detestabile dei delitti.

« 2. Uno dei primi bisogni dei Principati , come ebbero a rilevare i commissari non meno che le nostre assemblee, è un potere forte e stabile. Egli è dunque urgente che il riconoscimento del nostro principe abbia luogo il più prontamente possibile, perchè , fin tanto che la sua autorità può considerarsi come in questione, vi avrà un germe di discordia , un indebolimento necessario dell'unanimità che presiedette alla sua elezione e che è una delle più grandi sue agevolezze per compiere le riforme necessarie. Giacchè la maggioranza, in seno alla Conferenza, ha riconosciuto la validità della doppia elezione, le cinque potenze amiche, nel caso che la minoranza lasciasse passare il termine convenuto senza aderire alla decisione della Conferenza, giudicheranno senza dubbio opportuno di dare ai loro consoli rispettivi l'ordine di riconoscere officialmente S. A. Alessandro Giovanni I, come principe regnante dei principati uniti di Moldavia e Valachia, essendo ciò conforme agli usi ; imperocchè, alla esaltazione di un nuovo governo , sfiscuna potenza lo riconosce successivamente e individualmente. In questo caso particolare se le cinque potenze attendessero per riconoscere officialmente il principe che le due potenze dissidenti si fossero sottomesse al loro avviso , quando questo riconoscimento avrebbe egli luogo ? Rimasta inefficace la persuasione , adopererebbesi la forza? In tal guisa si entrerebbe in una serie di difficoltà nuove. Egli è quindi cosa certamente più semplice che ciascuna potenza riconosca individualmente. Difficilmente si comprenderebbe che i consoli e gli agenti i cui governi hanno ammesso la regolarità dell'elezione del principe rimanessero sullo stesso piede riguardo al governo moldo-valaco che i consoli e gli agenti i cui governi la contestano e negano. Oltrecchè si prolunga un'incertezza pregiudizievole al bene del paese, le potenze penseranno senza dubbio che tale situazione è poco conciliabile colla loro propria dignità e colla sicurezza delle informazioni che esse debbono attendersi dai loro agenti. Come mai infatti possono esse sperare di essere convenientemente ragguagliate intorno ad un governo straniero con cui codesti agenti non tengano alcuna relazione officiala? Per qual via gli faranno esse pervenire i loro avvisi? E questo male è fatto ancor più grande dalla lontananza del nostro paese il quale è per così dire chiuso all'Europa dalle due potenze che ci sono più ostinatamente malevole. La minoranza si compone contro di noi dell'Austria e della Turchia. Ma l'Austria non ha qui niun diritto particolare. Essa ha il suo voto nella Conferenza e nulla più; nè può avere la pretesa d'imporci le sue voglie. Se l'Austria non vuole riconoscerci, alla fin fine il suo rifiuto non nuocerà che a' suoi interessi commerciali. Quanto alla Turchia i nostri antichi trattati e la convenzione di Parigi non le concedono verso di noi che una cosa sola, ed è che essa confermi l' elezione del principe in cambio dell'omaggio e del tributo, ma senza diritto di veto. Appena la Sublime Porta avrà riconosciuto il principe eletto, noi ci affretteremo di renderle omaggio e di pagarle il tributo.

« Parigi, 29 aprile 1859. »

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DEGLI INONDATI DI SAVONA.

Sottoscrizione a benefizio delle vittime dell' inondazione del 19 agosto 1858 promossa nella città di Marsiglia e Tolone (Francia) dai signori fratelli Minuto fu Giuseppe, negozianti di Savona.

Fratelli Minuto L. 100 = E. M. F. F. L. 100 = L. Manara L. 15 = Veuve Lambert et fils L. 15 = G. Sactone d'Aibissola mare L. 5 = Francesco Bertolotto L. 3 = Giovanni Bertolotto L. 2 = Marco Parodi L. 2 = M. Alciatore L. 5 = L. Falco de la ville de Gênes L. 20 = Santa Filomena, cap. Vallega L. 10 = F. L. L. 10 = M. Fabre L. 2 = M. Etienne L. 1 = N. S. del Rosario cap. Sguerso L. 10 = M. Deley L. 5 = N. S. di Misericordia, cap. Pessano L. 10 = Pico L. 6 = V. Pelissier sensale L. 10 = Leuvir L. 2 = Gemely L. 1 = Emille Lambert courtier L. 10 = Lebon L. 1 = Anonyme L. 1 = Telonner L. 2 = Francesco Augusto L. 1 = Falco frères L. 2 = Iride, cap. Minuto L. 10 = N. S. di Misericordia, cap. Sguerso L. 10 = S. Giuseppe, cap. Rottaro L. 10 = Caterina, cap. Zino L. 10 = Aurora, cap. Beltramo L. 10 = N. S. di Misericordia cap. Calcagno L. 10 = N. N. L. 10 = A. Nesme L. 10 = Hte Rey fils aîné L. 10 = S. Domenico, cap. Trabaud L. 10 = N. S. di Misericordia, cap. Tissone L. 10 = Tre fratelli, Zino fratelli L. 15 = Ecco la bella Teresa, cap. Enrico L. 10 = Gesù Maria, cap. Manara L. 10 = A. Sacoman de St-Henry L. 10 = Cosfier L. 10 = Vincenzo Forzani L. 5 = G. B. Torcello L. 5 = Totale L. 326.

Seguito della nota della Segreteria civica.

Sussidio del Consiglio provinciale di Savona L. 500 = Altro del Consiglio provinciale d'Acqui L. 192 92 = Altro del Consiglio provinciale di Chiavari L. 200.

Totale della presente L. 1418 94
Liste precedenti » 46668 47

Totale generale L. 48087 41

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 6 giugno al 12 giugno 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA		A		PREZZO medio	
CEREALI *per ettolitro* (1)								
Grano	1320	»	22	07	22	78	22	42
Segala	645	»	13	70	14	08	13	64
Orzo	410	»	10	63	11	65	11	14
Avena	650	»	13	13	13	93	13	54
Riso	1050	»	27	27	28	18	27	72
Meliga	1600	»	12	61	13	40	13	»
VINO *per ettolitro* (2)								
1.a Qualità	1320	»	42	»	60	»	43	»
2.a Id.			30	»	40	»		
BURRO *per chilogr.*								
1.a Qualità	»	1650	2	10	2	15	2	12
2.a Id.			1	70	1	75	1	72
POLLAME *per caduno*								
Polli n.	8500	»	»	90	1	40	1	15
Capponi »	250	»	»	2 25	2	75	2	50
Oche »	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre »	1500	»	»	1 25	1	50	1	37
Galli d'India »	1250	»	»	3 25	5	50	4	37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*								
Tonno e Trota	»	25	3	75	4	»	3	87
Anguilla e Tinca	»	24	2	10	2	50	2	30
Lampredi	»	»	»	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	15	1	65	1	70	1	67
Pesci minuti	»	55	»	60	»	70	»	65
ORTAGGI *per miria*								
Patate	»	3200	1	20	1	60	1	40
Rape	»	520	1	90	2	10	2	»
Cavoli	»	700	1	40	1	50	1	45
Cavolifiori	»	»	»	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*								
Castagne	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. bianche	»	100	2	50	3	»	2	75
Pere	»	»	»	»	»	»	»	»
Mele	»	100	4	50	5	»	4	75
Ciliegie	»	2000	1	50	2	»	1	75
LEGNA *per miria*								
Rovere			»	37	»	42	»	39
Noce e Faggio	»	12970	»	35	»	37	»	36
Ontano e Pioppo			»	28	»	32	»	30
CARBONE *per miria*								
1.a Qualità	»	4670	1	05	1	15	1	10
2.a Id.			»	90	»	95	»	92
FORAGGI *per miria*								
Fieno	»	6480	»	80	1	»	»	90
Paglia	»	3327	»	55	»	70	»	62

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE						
PANE *per chilo*						
Grissini	»	55	»	60		
Fino	»	40	»	48	»	45
Casalingo	»	38	»	40		
CARNE *per chilogr.* (3)						
Sanato	1	15	1	70	1	42
Vitello	1	15	1	40	1	27
Bue	1	»	1	40	1	20
Moggia	»	70	»	80	»	75
Scriana	»	60	»	70	»	65
Montone	»	80	1	»	»	90
Agnello	»	70	»	90	»	80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all' ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 21 50.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 22 al chilo.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CONTINGENTI.

R. Consolato di S. M. in Amsterdam.

Teofilo Liotard R. Console L. 80 = Avv. C. F. Biancardi di Brescia L. 20 = Francesco Cossa di Novara L. 20 = Luigi Tognacca di Novara L. 10.

Totale Ln. 130.

Consolato di S. M. sarda a Malta.

Il sottoscritto nel prevenire gl' italiani dimoranti in Malta che egli si trova autorizzato a ricevere oblazioni in soccorso delle famiglie bisognose dei contingenti richiamati *negli attuali supremi momenti* sotto le bandiere , fa speciale appello a coloro fra i medesimi i quali per effetto di ottimo cuore e per sentimento nazionale (potendolo) vorrebbero associarsi a sì generoso e fratellevole scopo. Ciascun contribuente sarebbe pregato di qui appresso segnare il proprio nome e la cifra (per quanto minima sempre accetta) della rispettiva oblazione.

NB. Le somme raccolte verranno dal sottoscritto puntualmente inviate all' apposita Commissione istituita in Torino, insieme ad una distinta dei contribuenti.

Valletta, 19 aprile 1859.

Firm. *Roberto Slythe.*

Roberto Slythe, console sardo L. 40 = Riccardo Slythe, viceconsole sardo L. 10 = L. Depetri, orologiaio, Varallo L. 5 = Giuseppe Oddo , emigrato, Italia L. 5 = Francesco Garibini , sacerdote italiano di Sicilia L. 10 = Giorgio Tamaio, Italia L. 5 = Cesare Napotani, esule, id. L. 5 = Antonio Togliaferro, esule italiano , id. L. 5 = dott. Francesco Colloridi , medico, id. L. 10 = Francesco Gioeni , proscritto italiano, Palermo L. 5 = Rosario Onofrio , esule , Sicilia L. 5 = Claudio Del Bene, id. Napoli L. 5 = F. Camerata Scovazzo, id. Sicilia L. 10 = Giuseppe Badia, id. Palermo L. 5 = V. Croce Schembri , negoziante, maltese L. 5 = N. N. , italiano L. 20 = Matteo Raeli , avvocato Noto L. 25 = Nicola Nisco , esule , Napoli L. 10 = N. N. T., negoziante , Italia L. 25 = N. N., un greco L. 5 = G. B. Lombardo, cap. marittimo, Genova L. 10 = G. B. Stagno , id. id. id. L. 10 = N. N. L. 5 = Nicola Fabrizi, esule, Modena L. 6 c. 25 = Antonio Bozzo cap. marittimo , Genova L. 10 = Fortunato Mortola id. id. id. L. 10 = Nicola Olivari, id. id. id. L. 5. Totale L. 271 c. 25.

Consolato di S. M. sarda a Lisbona.

Conte Gerolamo Bobone, min. Reis 9000 = conte G. C. A. Bobone, console R. 4 500 =, un anonimo R. 4 500 = Luigi Francesco Polleri R. 4 500 = un anonimo R. 2 250 = Giuseppe Sivori R. 6 750 = Giuseppe Rovere R. 2 400 = Giovanni Mora R. 2 250 = Antonio A. Barabino R. 4 500 = Domenico Ravina R. 4 500 = Gio. Battista Piombino R. 4 500 = Gio. Battista Richini R. 4 500 = un anonimo R. 18 000 = Antonio Bruni di Brescia R. 2600 = Gio. Battista Carignan R. 9000 =, Giuseppe Da Silva, delegato consolare sardo nell'isola di Faial R. 4 500 = Giuseppe Robello R. 500 = un anonimo R. 500 = fratelli Allegro R. 9000 = Antonio Oneto R. 960 = Stefano Canepa R. 4 500 = Giuseppe Maria Gavazzo R. 1000 = il marchese De Lisle de Siry, ministro di Francia R 9000 = il duca di Bellune, segretario della Legazione francese R. 4 500 = il marchese di Pienne, segretario della detta Legazione R. 4 500 = il marchese di Caux, addetto alla medesima Legazione R. 4 500 = il colonnello Visconte Thauberg R. 9000 = M. Parent R. 9000 = M. Blin R. 9000 = Stefano Peirano R. 4500 = Gio. Battista Figari R. 4 500 = Antonio Mayer R. 9000 = Gio. Battista Sassetti R. 2 250 = Domenico S. Agata R. 2 250 = Fiorentino Neuneg R. 500 = fratelli Ripamonte R. 2000 = Luigi Francesco Defferrari R. 500 = Antonio Giulio Delpiano R. 1 400 = Gio Battista Deambrosis R. 1 500 = Rambois de Cinnati R. 18 mila. Totale R. 206 610.

Lisbona il 31 maggio 1859.

Paolo Rodrigues Barboza, delegato consolare sardo in Oporto R. 8000 = Gaetano Cogorno R. 2000 = Giacomo Podestà Q. Giovanni R. 2 250 = Felicita Podestà nata Morosini R. 2 250 = Augustina Podestà R. 1000 = Emilia Podestà R. 1000 = Paolo Podestà R. 2000 = Clotilde Podestà R. 1000 = Cesare Podestà R. 1000 = Giovanni Franchini R. 1 200 = Carlo Arrigotti R. 800. Totale Reis 22 500.

Oporto il 9 maggio 1859.

Resumo

Prodotto della soscrizione di Lisbona . . R. 200 610
Idem Idem di Oporto . . . . » 22 500

il quale totale . . . . . R. 223 110

al cambio di R. 180 per 1 L. N. corrisponde a lire di Piemonte 1239 50.

Lisbona, 3 giugno 1859.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 *Giugno* 1859.

Con Decreti in data del 14 corrente S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, ha sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri nominato :

Il cav. Luigi Carlo Farini deputato al Parlamento nazionale, a Governatore degli Stati Modenesi ;

Il conte Diodato Pallieri, consigliere alla Regia Camera dei Conti, a Governatore degli Stati Parmensi.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 87.

Torino, 16 giugno, matt.

L'armata sarda varcò il Serio il 13 e si portò sull Oglio con un'avanguardia a Coccaglio.

Il quartier generale di S. M. è a Palazzuolo.

Il generale Garibaldi è a Brescia sin dal 12 a sera.

Il corpo del generale Urban partiva da Coccaglio il 13 mattina. Sembra ritirarsi sopra Orzinovi.

La città di Modena si è pronunciata nel senso nazionale rinnovando il patto di unione del 1848.

Ieri è giunto in quella città un distaccamento di *Real Navi*, che è stato accolto dalla popolazione coi segni della più viva esultanza.

Modena e Reggio hanno indirizzato deputazioni a Torino per partecipare i voti delle popolazioni al governo del Re.

Le due città sono tranquillissime.

Ecco nuovi documenti relativi all' unione di altre città e comuni italiani agli Stati del Re :

— *Piacenza, questo giorno 10 giugno* 1859.

Il sig. conte Luigi Giacometti , podestà del Comune di Piacenza , ha convocato, oltre gli anziani , anche i seguenti cittadini a tenore della deliberazione dell'Anzianato di questa mattina ; e così i signori : D. Luigi Gussoni = Avv. Carlo Fioruzzi = Molinelli Gaetano = Brigidini Paolo = Nicelli conte Filippo = Gerra Alessandro = Cappellotti Alessandro = Arrigoni Giuseppe = Zaffignani Luigi = Bucella Luigi = Pattoni avv. Amato = Bonora Antonio = Mascaretti D. Alessandro = Albertazzi D. Giulio = Vaciago Giovanni = Gemmi prof. Luigi = Bruni Stanislao consigliere = Bruzzi Pietro id. = Mcy D. Odoardo = Bolli Giuseppe = Ricci Oddi D. Pietro = Garilli Giambattista = Muzzi prof. D. Giovanni = Brigidini prof. Luigi = Anselmi avv. Carlo = Piatti cav. Camillo = Muggiani Giambattista = Zerga Luigi = Scotti conte Pietro = Gandini Giovanni = Ferrari Pietro = Boselli professore Gaetano = Piccoli Francesco = Selvatico conte Giuseppe = Onofrio conte Anguissola = Costa conte Giacomo = Genocchio Gio. Batt. = Draghi avv. Antonio = Guerra avv. Carolippo = Tocchi Giuseppe = Bianchi Giovanni = Minoia avv. Francesco = Pastori avv. Giovanni = Gussoni D. Pietro = Arduini avv. Pio Luigi = Pomelli Gio. Batt. = Mantegazzi avv. Carlo

= Lupi avv. Luigi = Poggi Antonio = Galli avv. Giuseppe = Grandi D. Gaetano = Bricca D. Antonio = Dosi Luigi = Germani avv. Fabio = Biavati Angelo = Motti Francesco = Salvetti D. Stefano = Cella Giovanbattista = Chiappini conte Ludovico = Vitali D. Tullo presidente = Mischi marchese ed avv. Giuseppe = Anguissola conte Giuseppe = Cattaneo conte Alberto = Dall'Acqua avv. Albino = Camozzi Atanasio = Selvatico conte Pietro = Sforza Fogliani prof. D. Raffaele = Pellinari Bernardino = Toncini prof. Lorenzo = Tubarchi prof. Giuseppe presidente = Cattanei prof. Achille = Zangrandi prof. Luigi = Ponti Gaetano = Palastrelli conte Bernardino = Foresti D. Pietro economo = Ceruti D. Luigi = Gavardi cav. Fabrizio = Della Cella D. Giuliano = Riva Antonino = Pasoli marchese Alfonso = Tedeschi Radini conte Pietro = Lupi prof. Carlo = Dosi Faustino = Piatti Gianbattista = Dosi Faustino = Piatti Gian-Domenico = Volpelandi marchese Gaetano = Laviosa D. Pietro = Belli Francesco = Mazzoli D. Luigi = Anguissola conte Ranuzio = Bocaccio D. Domenico = Calciati conte Galeazzo.

I quali tutti sono intervenuti all'adunanza.

Lo stesso Podestà poi ha esposto d'avere stamane unito il Corpo municipale per dargli comunicazione dei proclami emanati dal Governo Piemontese e per provvedere alla tutela dell'ordine pubblico stante la partenza allora incominciata degli Austriaci.

Il Corpo municipale, ha detto, non ha creduto in così grave circostanza di prendere veruna definitiva deliberazione, se non venga aiutato dal consiglio di altri cittadini. E però voi foste convocati; ed intanto furono prese in anticipazione e in via puramente provvisoria quelle misure che si sono credute migliori, e indispensabili ad assicurare la tranquillità. Spetta ora a voi (seguitava) il provvedere nei modi definitivi e regolari. Aggiunse che per via telegrafica ha richiesto al Municipio di Parma perchè lo ragguagliasse delle condizioni in cui attualmente si trova quella città. Dopo lungo attendere gli è pervenuto a riscontro il dispaccio seguente:

(Segue il dispaccio in cui il Municipio parmense annunzia le sue risoluzioni, che i lettori della *Gazzetta Piemontese* già conoscono)

Dietro questa esposizione del sig. Podestà il consesso unanime ha adottato la seguente deliberazione in questi precisi termini, accolti per acclamazione:

« Piacenza e il suo ducato nel 1848 chiamata a deliberare intorno al suo reggimento politico, con voto unanime acclamò la sua annessione al Piemonte sotto la dinastia di Savoia.

« Le armi austriache nel susseguente anno 1849 imposero a questo paese un governo contrario ai nostri voti e lo mantennero fino al giorno d'oggi in cui le truppe austriache hanno abbandonato la nostra città. Cessata così la prepotente forza straniera, che ci teneva staccati dal Governo Piemontese, Piacenza e il ducato ritornano oggi sotto il Governo di VITTORIO EMANUELE, di questo RE che colla sua lealtà e col suo valore ha acquistato tanti diritti alla devozione e all'affetto degli Italiani. Ed il consesso ha nominato i signori Fioruzzi avv. Carlo = conte Ranuzio Anguissola e conte Giacomo Costa perchè si portino da S. A. R. il Principe Eugenio, e gli sottopongono questi sensi del popolo piacentino intesi a far rivivere nella sua interezza la legge del 27 maggio 1848. »

Il consesso volendo poi provvedere all'amministrazione di questa città e ducato in fin che venga appositamente dal Governo del Re destinato un R. Commissario, ha nominato ad unanimità una Commissione provvisoria di governo, composta dai signori: Manfredi avv. Giuseppe = Mischi avv. marchese Giuseppe e Gavardi cav. Fabrizio; la quale entrerà immediatamente nell'esercizio di sue funzioni.

(*Seguono le firme*).

— *Vitzola*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale di Vizzola nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui aduunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla dinastia di Casa Savoia.

— *Arsago*, 10 *giugno* 1859.

Il Consiglio comunale di Arsago nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui aduuate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla dinastia di Casa Savoia.

— *Caserate*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale di Casarate nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla sua dinastia di Casa Savoia.

— *Castelnovate*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale di Castelnovate nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla dinastia di Casa Savoia.

— *Sesona*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale di Sesona nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla dinastia di Casa Savoia.

— *Vergiate*, 10 *giugno* 1859.

Il Convocato comunale di Vergiate nelle persone sottoscritte, state regolarmente qui adunate, interprete del voto dell'intiera popolazione, fa atto di dedizione al Governo di S. M. Vittorio Emanuele ed alla dinastia di Casa Savoia.

— *Legnano*, 10 *giugno* 1859.

I Deputati amministratori del Comune, i Consiglieri e le sottoscritte persone distinte del paese ecc., legittimamente adunati in quest'aula amministrativa dietro invito del sig. Commissario distrettuale nob. L. Crivelli, spontaneamente e con vero trasporto di giubilo hanno dichiarato e dichiarano di voler fare ed hanno fatto esplicitamente il più solenne atto di dedizione al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed alla dinastia della Casa di Savoia.

Il Commissario straordinario di S. M., sig. avv. Lafarina, in virtù dei pieni poteri statigli conferiti dal Governo ha accettato ed accetta con grato animo la sovrascritta dichiarazione di dedizione, facendo istanza che di questo atto sieno concesse per ogni effetto di ragione pubbliche testimoniali, le quali ecc.

E si sono tutti, quali sopra, colla Deputazione sottoscritti.

La *Gazzetta di Bologna*, dopo avere annunciato che la notte dell'11 al 12 corrente le truppe austriache partivano da quella città, soggiunge:

Descrivere il giubilo per ciò destatosi in tutta la popolazione, non è cosa di breve ora, nè di poche parole.

L'universale entusiasmo scoppiò come elettrica scintilla, ed uno fu il grido delle festose moltitudini: *Viva l'Italia! Viva l'Italiana indipendenza!*

La folla che trasse per le strade e per le piazze, ornavasi tosto dei tre colori onde si abbella l'italiana bandiera, e le vie erano percorse da schiere giulive, recanti i nazionali vessilli, di che pure abbellivansi i pubblici ed i privati edifizi.

Le campane del Comune rintoccavano a gioia, e lor rispondevano le armonie della banda municipale, intanto che l'altro grido sorgeva da tutti i cuori di: *Viva Vittorio Emanuele II!*

Tolte dal palazzo governativo le insegne pontificie, il cardinale legato si dipartiva in mezzo a rispettoso silenzio, accompagnato, a manifestazione di riguardo, da personaggi deputati dal nuovo governo.

Non dobbiamo poi tacere come la popolazione nostra, in mezzo alla immensità di entusiastica gioia, mantenne ognora contegno il più esemplare; e mentre egregi cittadini presero a vegliare la conservazione dell'ordine, il popolo bolognese diede novella prova di quelle grandi doti civili che lo contraddistinguono.

Dopo la partenza del legato, il Municipio pubblicava il seguente proclama:

Bolognesi!

Rimasta senza rappresentanza governativa questa città e provincia, il vostro Municipio sente il debito di provvedere senza ritardo alla conservazione dell'ordine pubblico e alla tutela degli interessi morali e materiali di questa popolazione.

A questo fine ha nominato ad unanimi voti una Giunta provvisoria di Governo composta dei signori Pepoli marchese Gioschino Napoleone, Malvezzi Medici conte Giovanni, Tanari marchese Luigi, Montanari prof. Antonio, Casarini avv. Camillo.

Confida il Municipio che saprete contenervi in modo degno di questi solenni momenti, e che tutti i buoni ed onesti presteranno il loro cordiale appoggio alla Giunta di Governo pel conseguimento dell'indicato fine.

Bologna, dalla residenza municipale, 12 giugno 1859.

Enrico Sassoli = Francesco M. Neri = Carlo Marsili = Luigi Pizzardi = Francesco Bianchetti = Luigi Scarselli = Giuseppe Ceneri.

La suindicata Giunta di Governo pubblicava poi quanto appresso:

Cittadini!

Nei momenti supremi in cui siamo, chiamati dal Municipio onde provvedere alle necessità del paese, ci gode l'animo che primo fra i vostri bisogni sia quello di pigliar parte anche voi alla guerra dell'indipendenza patria.

Le nostre cure sono già volte al nobile e doveroso intento che vi proponete; ed appena costituiti in potere, ci siamo indirizzati al magnanimo Re di Piemonte, e ne abbiamo invocata la dittatura: pegno efficace di ordine, unione e vittoria.

Sebbene abbiate espresso il desiderio spontaneo ed unanime di unirvi anche voi alla gloriosa Monarchia Sabauda, pure facendo assegno sulla vostra prudenza civile, siam certi che il partito preso nel giudicherete punto contrario al compimento dell'idea italiana.

Animosi e concordi meritate la libertà che vi attende serbandovi pari alla causa che propugnate.

Bologna, 12 giugno 1859.

Gioachina Napoleone Pepoli = Luigi Tanari = Camillo Casarini = Giovanni Malvezzi.

Ci scrivono da Napoli in data del 9 corrente:

La nuova della vittoria di Magenta produsse in tutte le classi della popolazione un'impressione immensa. Sorse in tutti il desiderio di manifestare la gioia che universalmente se ne sentiva: e però essendosi saputo che l'altra sera la Legazione sarda ed il Consolato francese avrebbero celebrata quella vittoria con una luminaria sulla facciata dei rispettivi edifizi, si procurò di concertare una dimostrazione popolare calma e pacifica. Circa 8000 persone si erano intese per adunarsi alla medesima ora dinanzi la casa ove risiede la Legazione di Sardegna. Questo numero fu in realtà molto minore; ma non bisogna dimenticare che qui è tuttavia in vigore il recente decreto che commette alle Commissioni militari la conoscenza d'ogni fatto che turbi l'ordine o la tranquillità pubblica.

Fatta quella gran radunata di popolo dinanzi alla Legazione, gridò ripetutamente: Viva l'Italia! Viva l'indipendenza italiana! Viva la Francia! Viva Napoleone!

Indi mosse di là, cioè dalla riviera di Chiaia, e si incamminò verso il Chiatamone, dove è situato il Consolato di Francia.

Durante il cammino ripeteva di tratto in tratto quelle grida, le quali raddoppiarono allorchè attraversando il Largo della Vittoria, giunse dinanzi all'albergo dei signori Zir, dove dimora il ministro d'Austria, Hübner.

Giunto quel popolo al Consolato proruppe in entusiastiche acclamazioni, ripetendo sempre quelle medesime voci.

Di là, dopo alcun tempo, proseguì la strada sulla quale è posta la porta della casina reale detta del Chiatamone. In quel punto furono rinnovate le medesime grida, e per riguardo al luogo, vi furono aggiunte a varie riprese quelle di: Viva Francesco II! Il picchetto di soldati che era di guardia salutò festevolmente e lasciò passare la gente.

Da quel punto al Castelnuovo ch'è sulla cantonata tra Santa Lucia ed il Chiatamone, non è lungo il tratto. Ivi la scena mutò.

Una pattuglia di polizia era ivi stata collocata per impedire che la folla procedesse oltre. Questa pattuglia s'oppose quindi al passaggio. I più si volsero indietro; ma una mano di più ardimentosi persistè, e di questi furono immediatamente arrestati alcuni. Altri arresti furono fatti la notte per le case. Gli uni e gli altri sommano ad una cinquantina.

Per tutta la città circolavano numerose pattuglie di agenti di polizia; ma se n'accettui pochi zelanti, i più si restringevano a raccomandare alla gente qua e là raunata di sciogliersi.

È notevole che tra le grida profferite non ve ne fu neppur uno di *Viva lo Statuto*. Era questo convenuto tra gl'individui concorsi a quella dimostrazione, ed appartenenti alle classi della società più istruite e più distinte, per darle un carattere esclusivamente nazionale, ed evitare tutto ciò che potesse imprimergliene uno diverso.

Gli arrestati furono condotti alla Vicaria, a piedi e colle *manotte*. Temevasi che fossero inviati alle Commissioni militari; ma ieri in un'ordinanza del prefetto di polizia, affissa pe' cantoni, leggevasi il divieto di radunarsi e di proferire grida di qualsiasi natura, colla sanzione di essere arrestati e giudicati *secondo le leggi penali*. Ciò fece sperare che non si sarebbe applicata la legge straordinaria; e difatti oggi si è saputo che l'istruzione del processo ed il giudizio sono stati deferiti alla corte criminale. Sperasi che il nuovo ministero Filangieri voglia farli mettere in libertà.

Il *Moniteur universel* del 14 corrente annunzia essere giunto a Parigi in missione il tenente colonn. Schmitz, incaricato dall'imperatore di consegnare a S. M. l'imperatrice la bandiera del 9 reggimento di fanteria austriaco, che è stato preso alla battaglia di Magenta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *giugno*, (*sera*).

Si assicura che il conte di Pourtales debba giungere tra breve a Parigi.

— Oggi verso la chiusura della Borsa si sparsero notizie favorevoli al teatro della guerra, per cui i corsi migliorarono. La rendita, aperta a 62, chiuse a 62 45.

Credito mobiliare	641
Strada ferrata Vittorio Em.	365
Strade ferrate Lomb.-Venete	465

Parigi, 16 *giugno mattina*.

Si legge nel *Moniteur*:

Il ministero inglese non è ancora compiuto.

Sono però certe le nomine seguenti:

Lord Palmerston, primo ministro;
Lord John Russell, affari esteri;
Sir C. Wood, affari delle Indie;
Sir G. C. Lewis, interno;
Il sig. Gladstone, cancelliere dello Scacchiere.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale*.

Mercati del 14 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale in mir.	Prezzo medio Lire
Alessand.	81	80	84	208	70	79	»	»	»	289	77 41
Asti	185	87	90	90	80	86	32	70	79	307	88 23
Bra	80	87	83	93	80	77	100	72	65	273	79 77
Carmag.	140	88	91	80	83	86	80	78	81	300	85 50
Cuneo (1)	347	83	92	87	73	82	7	64	72	441	83 96
Fossano	49	83	90	52	75	82	41	66	74	142	79 76
Ivrea (2)	41	71	80	2	61	70	1	50	60	44	77 »
Mondovì	10	77	80	8	71	76	4	65	70	22	75 72
Novi	406	81	87	292	74	78	103	59	65	801	78 60
Pinerolo	95	85	90	96	81	84	93	70	80	284	81 90
Racconigi	659	83	91	403	75	82	55	68	73	1117	85 11
Saluzzo	150	83	89	120	73	82	80	65	72	350	80 82
Savigliano	54	83	90	47	74	82	10	60	70	111	82 51
Torino (3)	87	85	91	88	75	84	17	60	73	192	81 26
Mercato del 13 detto.											
Alba (4)	145	85	91	127	76	84	18	60	65	290	83 10
Bra	35	84	87	48	78	83	29	65	75	112	82 21
Novara (5)	208	68	75	85	60	66	94	48	59	387	66 70
Sale	115	80	71	67	70	64	9	60	50	191	71 90
Tortona	30	68	70	26	63	63	8	50	57	64	66 08
Voghera	43	70	66	56	65	54	12	51	50	111	59 37
Mercato del 16 detto (Notizie d'ufficio).											
Torino	»	86	92	»	74	85	»	55	70	400	» »

(1) Più miria 60 circa non stati dichiarati al peso pubbl.
(2) Più miria 11 a rapporto.
(3) Non stati pesati sul mercato, miria 102 venduti a L. 90, miria 25 venduti a L. 85, e miria 21 venduti a L. 80.
(4) Più miria 79 a rapporto.
(5) Più miria 134 bombonati a L. 120 il miria.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 genn. C. del g. p. in liq. 84 75 p. 30 giugno
C. di mat. in c. 84 25, 84 25, 84 25 in liq. 84 25 p. 31 luglio
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 84

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in l. 8650 p. 31 luglio

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 21	20 26
— di Savoia . . .	28 85	28 93
— di Genova . . .	79 75	80 —
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0[0	12 —	15 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 15 giugno, ricevuto alle ore 5 35 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» »	62 » 62 45
Id. 4 1[2 0[0 . . .	92 50 92 »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 . . .	» »	93 2[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . .	83 50 » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. 52	» » » »	» » » »

C. FAVALE, Gerente

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Seconda pubblicazione)

Visto il memoriale del signor Benedetto Bottini del 30 maggio ultimo scorso, in ordine allo smarrimento della Cartella di deposito, num. 9135, di L. 49, 25, per mulieveria da esso prestata in dipendenza d'appalto della Gabella di Noli (provincia di Savona),

Torino, li 4 giugno 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

TONTINE SARDE
fondate ed amministrate dalla Compagnia
DELLE
ASSICURAZIONI GEN. DI VENEZIA

AVVISO

I soscrittori alle *Tontine Sarde* in ritardo dei versamenti scaduti al 1° luglio 1858, sono prevenuti che il tempo utile per effettuarli scade col 30 corrente, per cui tutti quei contratti che per detta epoca non saranno posti in regola di pagamento dovranno considerarsi come caducati (articolo 28 dello Statuto Sociale.)

I versamenti devono essere fatti o in contanti a *Torino nell'ufficio della Società, via di Po, n. 58, piano nobile*, oppure *con vaglia postale* all'ordine *del sig. ing. Gioanni Piolti, procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde*, e non altrimenti.

Torino, li 15 giugno 1859.

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza
CACCIA.

Il Procuratore speciale
per l'Amministrazione delle Tontine Sarde
GIO. PIOLTI Ing.

STRADEFERRATE
di Stradella e Piacenza

(Prima pubblicazione)

Sono stati smarriti i seguenti titoli provvisorii di num. 8 azioni, dal n. 3194 al 3201, intestate al Comune di Montebello:

Reg. B, n. 151, azioni 5, dal n. 3194 al 3198
» C » 193 » 1 » 3199 —
» » » 194 » 1 » 3200 —
» » » 195 » 1 » 3201 —

La presente pubblicazione fatta nel senso dell'art. 57 degli Statuti sociali, serve di diffidamento che, non facendosi legale opposizione nel termine di un anno ed un mese da questo giorno, i predetti titoli provvisorii saranno annullati, e ne verranno rilasciati dei nuovi in sostituzione.

Torino, li 16 giugno 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

Approssimandosi l'epoca del pagamento degli interessi dell'imprestito Sardo 1849, si rinnova la pubblicazione dei numeri delle cedole state *derubate*:

Dal num. 258001 al 258020 n. venti cedole da L. 50 caduna
Dal num. 258971 al 258990 n. venti cedole da L. 200 cad.

Fratelli BOLMIDA e C.

NOTIFICATION

Par jugement rendu par le tribunal provincial de Tarentaise le 28 mai échu entre Jeanne-Marie Mugnier, veuve de Clavel Martin, Girod Antoinette, femme de Borrel Théophile, Girod Agathe, cultivateurs, domiciliés à St-Martin-de-Belleville (Tarentaise), demanderesses, et Mugnier Balthazard, Louis, Jean-Claude et Charles-François, Jean-Pierre et Philibert Charles et Leisaus Jean-Dominique, dudit lieu, défendeurs, ledit tribunal a admis en preuve le fait y tenorisé, tendant à établir que Mugnier Marie-Joseph, fils de feu Pierre et de feu Gonthier Jeanne-Antonette, ci-devant cultivateur, domicilié en ladite commune de St-Martin-de-Belleville, a été enrolé dans les armées françaises en 1806, qu'il a fait la campagne d'Allemagne et de Pologne en 1807, que dès lors il n'est plus jamais revenu au pays, qu'il n'a plus donné de ses nouvelles, et que l'on n'a pu s'en procurer aucunes, malgré les informations prises par sa famille, et ce aux fins de faire déclarer l'absence dudit Mugnier.

Moûtiers, le 13 juin 1859.

Dunand proc.

RIFFIRAMENTO

Con atto d'usciere, il sig. Allara Lorenzo, domiciliato a Quittengo, ha fatto eseguire ai creditori del signor misuratore Lorenzo fu Guglielmo Bagnasacco, domiciliato a Sagliano, le notificanze prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del Codice civile, onde nel termine di cui nel successivo art. 2308 facciano, se lo credono, l'aumento del decimo al prezzo di L. 7,000 per esso stipulato, per tutti gli stabili dal signor Bagnasacco posseduti in territorio di Valdengo.

Biella, li 3 giugno 1859.

Dionisio caus. coll.

Hôtel Royal et Hôtel de l'Union à Courmayeur
tenus par LAURENT BERTOLINI

Dans l'un de ces Hôtels, à la disposition des familles désireuses de faire elles-mêmes leur ménage, il est pourvu à tout le nécessaire par M. Bertolini; dans l'autre, ouvert de juin à octobre, on offre bonne table, service exacte, beaux appartements, écurie, remise. — Courrier journalier — Nouvelles du théâtre de la guerre en 24 h. — Rien ne manque au bien-être de MM. les Voyageurs qui honorent ces Hôtels de leur confiance.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino, **Besson** Genova, **Denegri e Brazza**; - Alessandria, **Basilio**; - Asti, **Boschiero**; - Casale, **Bava**; - Aosta, **F. Gallesio**; - Biella, **F. Gambarova**.

NEL FALLIMENTO
della Società anonima dei lavoranti sarti, corrente in Torino, via dei Conciatori, n. 33.

Si avvisano li creditori verso la detta Società Anonima, di rimettere entro venti giorni alli signori Marco Belsoglio e Giovanni Andrea Kempter, sindaci definitivi del fallimento, od al sottoscritto, il loro titoli di credito con una nota in carta bollata di centesimi 50 che ne indichi l'ammontare, e di presentarsi nel tribunale di commercio di Torino, avanti l'Ill.mo signor Giustino Mongenet, giudice commissario del fallimento, il giorno di giovedì, 7 del prossimo luglio, ed alle ore 8 antimeridiane, per la verificazione dei crediti, a termini di legge.

Torino, li 15 giugno 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

Continuazione di verificazione dei crediti nel fallimento delli Calza Pietro ed Alasia Antonio Maria, già chincaglieri, sotto la firma di Pietro Calza e Compagnia, in Torino, via Milano, n. 6, e domiciliati pure in Torino.

Si avvisano li creditori delli predetti Pietro Calza ed Antonio Maria Alasia, di rimettere alle ditte G. Miglio e Comp. e Gonetti e Bernardi, in Torino, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla nota di credito in carta bollata e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario, Giuseppe Silvetti, in una sala di detto tribunale, alli dicisto del corrente mese, ed alle ore 2 pom., all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 12 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

REVOCA DI PROCURA.

Per instromento 5 giugno 1859, rogato Taccone, il sig. Giuseppe Vinardi fu Bernardo, nato e residente in questa città, revocò la procura generale passata in capo alla di lui moglie Eufrosina Borgogno, pure di Torino, con atto 2 scorso maggio, autentico dallo stesso notaio Taccone.

Tanto si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Torino, 14 giugno 1859.

Fossa sost. Gandolfi.

AUMENTO DEL SESTO.

Li stabili infradescritti, divisi in 2 lotti, ed esposti all'incanto contro li signori Luigi e Giacinta Busca, coniugi Rossi, il primo anche qual padre e legittimo amministratore dei minori Matilde, Giacinta ed Antonio Mauro, fratello e sorelle Rossi, non che della sua prole nascitura, e la seconda quale terza possenditrice, e contro Stefano e Girolama Bongiovanni, coniugi Negro, furono con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data delli 11 corrente giugno, autenticata dal sottoscritto, deliberati, cioè:

Il lotto primo, che era posto in vendita sulla base di L. 160 per esso offerte dal signor Isidoro Caffarelli, quale promovente la subasta, fu deliberato a favore di Defendente Saracco per il prezzo di L. 200;

Ed il lotto secondo a favore del detto Instante Caffarelli per lo stesso prezzo di lire 7,950 da lui offerto per l'apertura dell'incanto;

Perciò si rende noto, che il termine legale per accrescere del sesto i detti due prezzi di lire 200 quanto al primo lotto, e di lire 7,950 quanto al lotto secondo, scade il 26 del corrente giugno, giorno festivo, salvo in tal caso il disposto dall'art. 1104 del Codice di Procedura civile, qualora vi si creda applicabile.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo. Prato, situato presso il borgo di San Donato in Torino, di giornate 0, 30, 0, 9, pari ad ett. 0, 11, 42, facente parte del num. 152 e 157, nella sezione 61 della mappa, e posta fra le coerenze di Paolo Buridano e dell'avvocato Francesco Boetti;

Lotto secondo. Casa ed orto pure presso il borgo San Donato, di giornate 0, 11, 0, 7, pari ad ettari 0, 03, 78, ubicati con li numeri 158, 159 e 161, e parte del num. 160, nella stessa sezione 61 della mappa; coerenti Luigi Rossi e Gio. Battista Lombardo.

Torino, li 14 giugno 1859.

Mussino sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Avanti il R. tribunale provinciale di Torino, ed all'udienza delli 25 luglio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo in due distinti lotti, la vendita dei beni situati sulli territorii di Leyni e Lombardore, consistenti il lotto primo nei beni componenti la cascina denominata la Zeja, inscritta agli art. 272, 275 e 274 del catasto di Leyni, ed il lotto secondo in un gerbido già pascolo pubblico, situato sulle fini di Lombardore, regione Praschetta, col n. di mappa 3224, di ett. 61, are 39, cent. 90, pari a giornate 161, tav. 62 di misura antica, cadenti detti stabili in subposta a pregiudicio del signor cav. Francesco della Rovere, colonnello in ritiro, domiciliato in Torino, ad instanza della di lui moglie signora contessa Francesca Annibaldi.

Gli incanti verranno aperti sulle offerte fatte dalla signora instante, pel lotto primo di L. 5,000, e pel lotto secondo di L. 3,500, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni inserte nel bando del 23 corrente, in cui li beni in vendita trovansi ampiamente descritti.

Torino, 26 maggio 1859.

Luigi Tesio proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 20 p. v. agosto, e circa le ore dieci antimeridiane, sull'instanza del signor Abram Treves, proprietario domiciliato in questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una villa posta sul colli di Torino, in prossimità del borgo detto la Madonna del Pilone, regione Val Fenera sirelle, distinta in mappa e secondo il catasto coi nn. 153 a 167 inclusivi, composta di casa civile e rustica, cappella, giardino, orto, prati, campi e dipendenze, il tutto si e come è attualmente goduto e posseduto dalla signora Patronilla Becchis, moglie del signor Luigi Giraud.

L'incanto di detto stabile si fa in un solo lotto, e si aprirà sul prezzo dall'instante offerto di L. 6,000, e sotto le altre condizioni state tenorizzate col relativo bando venale in data 8 corrente mese, nel quale trovansi pure le maggiori designazioni dello stabile di cui è caso.

Le offerte d'aumento non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Torino, 11 giugno 1859.

F. Cucchi-Boasso proc. speciale.

FALLIMENTO
di Gabriele Jona fu Isacco, negoziante ambulante, domiciliato a Montafia.

Si avvisano i creditori tutti del predetto Jona, di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario speciale, al sig. Debenedetti Moisè fu Abram, d'Asti, sindaco definitivo del suindicato fallimento, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito con una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, salvo amino meglio di farne il deposito nella segreteria del tribunale provinciale d'asti, e d'intervenire quindi all'adunanza che avrà luogo alle ore 2 pomeridiane del 13 luglio prossimo, nanti il signor giudice commissario avv. Vincenzo Cuttica, ed in una delle sale del prefato tribunale f.f. di commercio, all'oggetto della verificazione dei crediti.

Asti, 13 giugno 1859.

Gallina sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Mondovì il 21 marzo 1859, atto 1 gennaio 1857, rogato Rejneri, di vendita da Mancardi Francesco da Farigliano, ad Abbona Giuseppe fu Giovanni, dello stesso luogo, di un portico con grotta, sito, aia, prato ed alteno in simultenenza, sulle dette fini, regione Moncucco, di are 53, 2, consorti Giacomo Durando, la strada, Filippo Durando, ai nn. di mappa 201 e 204.

Farigliano, 14 giugno 1859.

Avv. Giuseppe Sclorelli not.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dalli signori Carlino Pietro, Lodovico, sottotenente nelle Regie Armate, medico Angelo e farmacista Enrico, fratelli, fu capitano Carlo, d'Ivrea, in odio delli Francotto Andrea ed Antonia, moglie di Giovanni Sartoris, fratello e sorella, fu Andrea, domiciliati a Parella, debitori, e Marta Francesco fu Antonio, Amosso Matteo don Antonio fu Giovanni, Demaria Pietro Battista fu Giuseppe, Tarino Giacomo fu Antonio, Richetta Giacomo fu Giovanni, Bersano Simone Giuseppe fu Giovanni, Sento Domenico fu Pietro, Arrata Antonio fu Paolo, Beano Tinetti Giovanni fu Domenico, Zan Domenico fu Battista, Manta Carlo di Francesco e Sartoris Gio. Martino fu Antonio, terzi possessori, tutti domiciliati a Parella, a riserva delli Richetta e Cento, che sono domiciliati sulle fini di San Martino-Peresa, il regio tribunale provinciale in Ivrea sedente con sua sentenza del 21 agosto 1858 autorizzava la subasta dei beni ivi descritti in odio di quali sovrà, e fissava l'udienza del 16 allora prossimo novembre per l'incanto; a quale udienza essendo comparso in opposizione Favero Giuseppe, di Parella, emanava altra sentenza dello stesso giorno 16 novembre, colla quale si mandava sospendere l'incanto di tutti i beni descritti nel relativo bando 18 precedute settembre sintantochè non fosse ridotta in atto pubblico la divisione ivi enunciata; il che seguito, dietro ricorso sporto dalli signori Carlino, il detto tribunale con apposito decreto del 26 scorso maggio fissava l'udienza del 28 giugno corrente per l'incanto delli beni di cui sovra, limitando però il lotti quinto e settimo nel modo tracciato nel nuovo bando 3 corrente, ove trovansi li medesimi ampiamente descritti e coerenziati, e divisi in 19 lotti, ed al prezzo a ciascun lotto dagli instanti offerto, cioè pel primo lotto di L. 400, pel secondo di L. 40, pel terzo di L. 300, pel quarto di L. 60, pel quinto di L. 150, pel sesto di L. 200, pel settimo di L. 500, pell'ottavo di L. 385, pel nono di L. 100, pel decimo di L. 150, pell'undecimo di L. 100, pel duodecimo di L. 200, pel decimoterzo di L. 200, pel decimoquarto di L. 200, pel decimoquinto di L. 50, pel decimosesto di L. 70, pel decimosettimo di L. 30, pel decim'ottavo di L. 150, e pel decimonono di L. 150.

Tali beni trovansi nel territorio di Parella, e consistono in diversi campi, prati, aitoni e castagneti; e la vendita si farà colle condizioni inserte nel bando suddetto 3 corr. giugno.

Ivrea, li 10 giugno 1859.

Riva sost. Molinario.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data 10 corrente giugno, emanata nel giudicio di subasta mosso da Marchetti Gio. Antonio contro Bozetto Gio. Pietro, vennero deliberati a Bertolini Carlo d'infra designati stabili per L. 4,550, e si esposero all'incanto su L. 4,120.

Il termine per fare l'aumento del sesto al prezzo cui vennero deliberati, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 25 corrente mese.

Stabili deliberati,
situati sul territorio di Narzole.

In Narzole fabbrica e sito, numero di mappa 10223, di are 2. 18; ronco, n. 10524, di are 1, 15; ronco, num. 10556, di are 3, 86; campo, regione Brignone, num. 8774, 8775, di are 29, 86; prato, regione Rivola o Prati Grandi, num. 8648, di are 48, 80; vigna, regione Moglia, num. 10374, 10375, di are 13, 98; campo, regione Brignone o Monferrini, num. 8881, di are 1, 90.

Mondovì, li 12 giugno 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

DELIBERAMENTO DI STABILI.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data del 10 corrente, emanata nel giudicio di subasta mosso da Regis Michele, contro Rosso Maddalena, vedova Peano, vennero deliberati a detto Regis per difetto d'oblatori, gli stabili di cui infra per L. 650, e su tal prezzo venivano posti in vendita.

Stabili deliberati,
posti sul territorio di Margarita.

Orto, facente parte degli orti nn. 239, 241, 242, 253, sezione G, Cajo luogo, di are 1, 45 parte, e di casa e due stii di corte, nn. 251, 243, 244, ed alli num. 244, 245, stessa sezione e regione, di are 3, 47.

Mondovì, 12 giugno 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 10 corrente, emanata nel giudicio di subasta mosso da Denegri Giuseppe ed Agostina, padre e figlia, contro Vado Agostino, venne deliberato alla signora Luigia Guglardi l'infraindicato stabile per L. 7050, e si espose all'incanto su L. 1650.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo di L. 7050, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 25 corrente.

Casa situata nel concentrico di Dogliani, sezione Rea, n. 3, con tutte le adiacenze alla medesima spettanti, del superficiale quantitativo di are 2, 28.

Mondovì, 12 giugno 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Ripa Giuseppe fu Gioanni, domiciliato a Goreggno, il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza 7 cadente mese, autorizzò la subastazione degli stabili situati sul territorio di Prunetto, di spettanza di Mosca Vincenzo, debitore principale, e Cora Gioanni, terzo possessore, residenti questi a Monesiglio, e l'altro a Prunetto, e sul lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 500, fissò l'udienza delli 27 p. v. luglio, ore 12 meridiane.

Mondovì, 29 maggio 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Il segr. mandamentale sottoscritto, nella sua qualità di delegato dall'Ecc.mo R. Corte d'Appello di Piemonte, rende di pubblica ragione, che la casa, corte e giardino, situati nell'abitato di Saluzzo, quartiere di S. Martino, posti sotto parte delli num. di mappa 2389 e 2381, facienti parte della cappellania laicale eretta nella chiesa parrocchiale di S. Bernardo, della suddetta città, sotto il titolo di S. Antonio, volontariamente subastati ad instanza del benedetto sig. sacerdote D. Pietro Garneri di Villafalletto, vennero deliberati con verbale di questa mane a favore del sig. Bartolomeo Durelli di Saluzzo, al prezzo da esso offerto di L. 4,800; il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 26 corrente giugno.

Saluzzo, 11 giugno 1859.

Not. Arò segr. del.

RETTIFICAZIONE. *Nel numero d'ieri, 148, pag. 4, col. 4, linea 6 della Nota sottoscritta Lorenzo Morello not., vuolsi leggere:* Tale atto fu trascritto alla conservatoria di Cuneo li 8 giugno 1852, all'art. 325, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 130 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	48	25	13
» Estero *franco ai confini* . . . . »	50	26	14

Venerdì 17 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	45	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagna, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(16 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar	Term. cent. esterna al N.		Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
700,4	735,98	735,00	+ 29,3	+ 30,2	+ 29,5	+ 18,5	+ 25,2 + 23,0	+ 14,4	E.N.E	E.	N.N.E	Nuv. squarciate	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 GIUGNO 1859

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, in udienza del 15 corrente, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nel personale del segretariato generale e della nuova direzione generale presso il detto Ministero:

Minghetti commendatore Marco, segretario generale, è momentaneamente e fino alla nomina del direttore generale, incaricato della reggenza della direzione generale per gli affari risguardanti le provincie italiane poste sotto la protezione di S. M. od annesse ai RR. Stati;

Barbavara di Gravellona, direttore capo di divisione e segretario particolare del ministro, è nominato ispettore generale presso il segretariato generale, e presso la direzione generale;

Carutti di Cantogno, capo sezione, è nominato direttore capo di divisione e segretario particolare del ministro.

Segretariato generale.

Gravier avv. Paolo Camillo, segretario di 1.a classe, promosso a capo sezione;

Schiari conte ed avv. Domenico, segretario di 2.a classe, promosso a segretario di 1.a classe;

Valletti Maurizio, id. id.;

Cavalli d'Olivola cav. ed avv. Giovanni, applicato di 1.a classe, promosso a segretario di 2.a classe;

Arnaud di Castelnuovo cav. avv. Felice, id. id.;

Gal avv. Gio. Battista, applicato di 2.a classe, promosso ad applicato di 1.a classe;

Canton avv. Carlo Felice, id. id.;

Carrera Angelo, applicato di 3.a classe, promosso ad applicato di 2.a classe;

Braschi conte Daniele, id. id.;

De Veillet nobile Francesco, applicato di 4.a classe, promosso ad applicato di 3.a classe;

Peiroleri cav. avv. Augusto, id. id.;

Barrilis cav. avv. Diego Lorenzo, applicato volontario, promosso applicato di 4.a classe;

Radicati di Brosolo conte Casimiro, id. id.

Direzione generale.

Ufficio per le provincie poste sotto la protezione di S. M.

Nigra cav. ed avv. Costantino, console di 1.a classe, è incaricato delle funzioni di segretario capo d'ufficio.

Ufficio delle provincie unite ai RR. Stati.

Allievi avv. Antonio, è nominato segretario capo di ufficio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreto 17 scorso aprile S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro Andrea Marangoni, sindaco del comune di Cava.

EUGÈNE DE SAVOIE, ETC., ETC.

En vertu de l'autorité qui Nous est déléguée;

Sur la proposition du Ministre Secrétaire d'Etat au département des Travaux publics;

Vu la demande du Conseil communal de Cruet pour l'approbation d'un règlement d'embellissement de ce lieu;

Vu les lois du 31 octobre 1848, et 7 juillet 1851;

Notre Conseil d'Etat entendu;

Nous avons ordonné et ordonnons ce qui suit:

Article unique.

Le règlement d'embellissement de la commune de Cruet, annéxé au présent et visé de Notre ordre par le Ministre Secrétaire d'Etat au département des Travaux publics, est approuvé.

Le Ministre susdit est chargé de l'exécution de ce Décret, qui sera enregistré au Contrôl général et inséré dans le Journal officiel du Royaume.

Donné à Turin le 14 juin 1859.

EUGÈNE DE SAVOIE.

BONA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 16 *Giugno*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Nel personale degli aiutanti del Genio militare, occorrendo la nomina di *aspiranti aiutanti*, si notifica che nella seconda quindicina di luglio p. v. avranno luogo gli esami di concorso per siffatte nomine, secondo il regolamento e i programmi relativi in data 11 luglio 1857.

Lo stipendio degli aspiranti aiutanti del Genio militare è attualmente stabilito in L. 75 mensili: quelli che vengono destinati presso l'esercito godono inoltre dei vantaggi di campagna.

Per essere ammesso agli esami è d'uopo giustificare per mezzo di certificati debitamente legalizzati:

1. Di essere regnicolo: in via eccezionale però il Ministero si riserva di determinare sulle domande di ammessione che venissero fatte da individui nativi di altre provincie italiane, giustificando il luogo della loro nascita, oltre agli altri requisiti di cui in appresso;

2. Di avere età non minore di anni 21 e non maggiore di 30;

3. Di avere buona condotta;

4. Di avere costituzione fisica atta al servizio militare;

5. Di aver fatto pratica presso qualche ufficio di ingegnere o di misuratore, oppure di avere prestato assistenza a lavori di costruzione almeno per un anno.

Le domande di ammessione dovranno essere dirette per apposito memoriale a questo Ministero (Segretariato Generale), corredate dei suddetti documenti, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, indicando nel ricorso stesso l'abitazione del postulante, se in Torino; e semplicemente il luogo di sua residenza, se in provincia.

Il Ministero si riserva di assumere speciali informazioni sulla moralità ed idoneità dei postulanti; farà quindi conoscere a coloro che gli risulterà potersi ammettere agli esami, il giorno, l'ora ed il sito in cui dovranno presentarsi; gli altri saranno invitati a ritirare le loro carte.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesti i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali;

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ord. delle dichiarazioni	Data delle dichiarazioni	Rendita 5 0/0 dichiarata	Primo quinto pagato
1	Fortina Ambrogio	Tesor. prov. di Novara	171	5 mar. 1859	50	158 »
2	Reverdini Luigi	detta	66	3 id.	120	379 20
3	Cantone Eusebio	detta	101	4 id.	50	158 »

Torino, addì 16 giugno 1859.

Pel Ministro, OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale delle Contribuzioni.

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848, descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questo Ministero d'avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere, all'appoggio dei medesimi, ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito; si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno, senza che siasi regolarmente notificata al predetto Ministero l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
Unico	Bacigalupo Tommaso fu Raffaele contrib., Bacigallupo prete Domenico e Raffaele, richiedenti.	1849 28	30 Sbre	50 »	Stabili	Borgonasca

Torino, Dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Contribuzioni), il 15 giugno 1859.

Pel Ministro, CARBONE.

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

VI.

SALVESTRO FIAMMA A MARIO TIBURZIO.

Torino .... aprile 1859.

Ho già stretto amicizia col toscano Guglielmo C.... e vi ringrazio assai d'avermi procurato un tanto favore. Guglielmo è un animo tutto nobile che a cui avvicina comunica, senza saperlo, la virtù e il valore. Duolmi che non combatteremo a' fianchi l'un dell'altro. Egli ha voluto entrare in cavalleria, ha dato il nome ad un reggimento di cavalleggeri e tosto partirà per raggiungerlo. È qualche cosa di più che un rincrescimento quello che io, ed oso dire anche egli, proviamo nel separarci. Ma ci siamo dato la scambievole promessa di scriverci e tenerci in giorno de' fatti l'un dell'altro sempre, finchè ci sia possibile.

Ho visto parecchi di coloro per cui m'avete mandato di vostre lettere. Tutti hanno acclamato ad una voce: — Ah! finalmente e' si fa vivo. Lo credevamo sparito per sempre; vuol dunque dire che questa volta l'Italia s' ha da riscuotere novellamente e in sul buono. E innumerevoli furono le feste che me ne fecero a vostro riguardo. Essi nemmanco non han mutato da dieci anni in qua; e la stessa fede li sorregge, e lo stesso amore per Italia il anima tuttavia.

Ciascuno qui sente che gli avvenimenti precipitano e che il gran giorno può esser domani. Intravvengono qui degli avvicendamenti fra una compiuta confidenza ed una sconfortevole sfiducia da giornata a giornata, da ore ad ore; che? da minuto a minuto: ma l'insieme delle apparenze è sempre più in nostro vantaggio ogni giorno. Anzi, lo stesso affrettato, e quasi direi irrequieto scambiarsi da una corrente all'altra di notizie, di mostre, di possibili soluzioni, prova come si avvicini a gran passo la crisi, e sia lì lì, imminente, da avvenire da un momento all'altro il risolvimento.

Dapprima si credeva alla guerra od alla pace di cinque in cinque giorni: poi ci vennero un giorno pacifico e l'altro no; ora nella stessa giornata si cambia non una ma anche più volte da un estremo all'altro. Ma fra tutto questo ognuno sente, quasi istintivamente, che ormai i fatti nostri sono legati con catena infrangibile in mano ad una legge fatale che anche i più disparati fa camminare inesorabilmente verso una meta prefissa. La guerra scoppierà. Come? Perchè? Retta da chi? Non si sa; non importa. Scoppierà un giorno senza fallo; e sarà la giustizia di Dio che incomincierà pei popoli.

Che monta l'opera d'alcuni si frammetta a volerla ad ogni modo impedire? Tutti sappiamo che ogni loro sforzo sarà sempre inefficace. Fra quanti volontarii sieno qui, e per quanto si facessero considerevoli le apparenze di pace, non uno ebbe mai sfiducia e sconforto. Ci batteremo: non solo lo speriamo; ne siam certi tutti; e ci basta.

VII.

SALVESTRO FIAMMA A SUA MADRE.

Aprile, 1859.

Quello che voi mi scriveste del capitano tedesco accantonato nel nostro villaggio, m'ha dispiaciuto e di molto. Sin da quando c'ero io, ed egli stava di presidio a Y.... nelle frequenti gite che faceva al paese, mostrava a sua guisa una calda ammirazione per la bellezza di Maria; ed ora....

Non è già ch'io abbia il menomo dubbio su quella virtuosa fanciulla. Oh no! E vi prego, madre, di quanto vi scrivo, non fargliene neppure un cenno. Ma solo temo per quella casa i fastidii, le noie e il dispetto di quell'oltraggiosa galanteria.

Guardate un po' voi, madre; deh! ve ne scongiuro; vegliate voi, affinchè quella poveretta non abbia, non dico tormenti, ma nemmanco i menomi contrasti. So bene ch'ella ha suo padre e sua madre; ma l'uno è vecchio e l'altra timida, facile a smarrirsi, debole d'animo e di volontà.

www.internetculturale.it

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 8 *giugno* 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8664244 54
Id. Torino	»	8955749 81
Id. nelle Succursali	»	2399690 30
Id. in via dall'estero	»	500000 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	25654664 03
Id. in Torino	»	24799587 80
Id. nelle Succursali	»	11817089 10
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1039895 16
Immobili	»	1869648 82
Fondi pubblici	»	4952657 07
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	677083 10
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
	L.	100434656 12

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	57716890 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Conto corrente { Erario Disponibile L. 450498 09 / Non dispon. » 883835 14 }	»	1334333 23
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1602053 32
Id. (id.) in Torino	»	1623190 44
Id. (id.) nelle Succursali	»	102782 59
Id. (non disponibile)	»	749975 38
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	423001 59
Dividendi a pagarsi	»	17918 »
Risconto del semestre precedente	»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	482137 32
Id. in Torino	»	463409 64
Id. nelle Succursali	»	207269 80
Diversi (non disponibile)	»	1299001 54
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	62904 35
	L.	100434656 12

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 13:

Per eseguire i lavori di fortificazione a S. Maurizio (Vallese), viene chiamata la compagnia vodese di zappatori.

Sarà spedita al Luziensteig una parte dei cannoni necessari per l'armamento di quelle fortificazioni.

GRIGIONI. A comporre il governo furono eletti Gudmer, Steiner e Latour. Deputati al Consiglio degli Stati sono G. Salis e Caflisch.

FRANCIA

PARIGI, 14 *giugno*. Il *Moniteur universel* porta sotto il titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese* il seguente terzo stato delle navi nemiche state catturate:

Data della cattura	*Nomi delle Navi*	*Nomi dei capitani*
27 maggio	Bariza	Mat. Svertzuga
27 »	Demetrio Fario	P. Juanissevich
31 »	Iginio	Eug. Pille Pich
31 »	Palinure	A. G. Tribuson.

I reclami al quali queste catture possono dar luogo debbono essere indirizzati al Consiglio imperiale delle prese e depositi al segretariato (palazzo del Consiglio di Stato); essi possono essere formati direttamente dalle parti interessate o per mezzo di un avvocato presso il Consiglio di Stato.

INGHILTERRA

LONDRA, 13 *giugno*. La regina ha conferito al conte di Derby l'onorevolissima distinzione di cavaliere extra dell'ordine della Giarrettiera. S. M. ha pure voluto graziosamente riconoscere i servigi resi dal conte di Malmesbury e da sir John Pakington, conferendo loro la gran croce civile dell'ordine del Bagno (*Morning Herald*).

BELGIO

Un dispaccio elettrico ci annunziava testè che la duchessa di Brabante aveva dato alla luce un principe. In un supplemento al numero del 12 giugno il *Moniteur belga* pubblica in proposito la relazione seguente:

« Sire, or fa diciannove anni, il re rimise alla luce i titoli di duca di Brabante e di conte di Fiandra.

« Il paese applaudì al generoso pensiero che inspirava la Maestà Vostra, quello di associare immediatamente i nostri principi, fin dalla loro puerizia, ai sentimenti e alle rimembranze della patria.

« Il Consiglio dei ministri si presenta oggi a voi, sire, chiedendo di far rivivere un altro titolo egualmente celebre nei nostri annali, nominando « conte di Hainaut » il principe, la cui nascita sarà accolta dal Belgio intiero come uno dei più avventurati avvenimenti del regno si prospero di V. M.

« Le nostre popolazioni vallone e fiamminghe, confuse nell'unità monarchica e costituzionale fondata nel 1830, avrebbero per tal guisa, se così si può dire, la loro personificazione storica presso del trono.

« Appellazioni nazionali, rimaste nella memoria del popolo, sarebbero il simbolo dell'unione fraterna delle diverse province sotto l'impero delle nostre istituzioni popolari e sotto lo scettro benefico di V. M.

« Abbiamo quindi l'onore, sire, di sottomettere all'approvazione di V. M. un progetto di decreto, complemento del decreto reale del 15 dicembre 1840.

« Siamo, sire, col più profondo rispetto, di V. M. gli umilissimi, fedelissimi e obbedientissimi servitori

« Il ministro degli affari esteri, barone *De Vrière*; il ministro dell'interno, *Carlo Rogier*; il ministro della giustizia, *Vittorio Tesch*; il ministro delle finanze, *Frère-Orban*; il ministro della guerra, barone *Chazal*; il ministro dei lavori pubblici, *J. Vanderstichelen*. »

Questa relazione è seguita da un decreto reale portante la data del 12 giugno e concepito così:

« LEOPOLDO, ecc.

« Volendo, in occasione della nascita del nostro nipote amatissimo, stabilire un nuovo vincolo tra la nazione e la nostra dinastia;

« Il nostro amatissimo nipote, principe Leopoldo Ferdinando Elia Vittorio Alberto Maria, porterà il titolo di conte di Hainaut. »

SPAGNA

Da una lettera di Madrid, 6 giugno, al *Indép. belge* togliamo quanto segue:

Malgrado le vive preoccupazioni che fa nascere anche in Ispagna la guerra d'Italia, il processo intentato all'exministro Agustus Esteban Collantes non cessa però ancora di tener desta l'opinione pubblica. Trattasi, come sapete, di dare una buona volta ai dilapidatori del danaro pubblico una lezione di cui abbiano a ricordarsi.

I dibattimenti solenni sono stati aperti sabbato scorso a mezzodì con affluenza grande di curiosi. Il principale accusato, sig. Esteban Collantes, e i due suoi coaccusati, signori Luque e Beratarrachea, si presentarono accompagnati dai loro avvocati. L'exministro dei lavori pubblici non pareva curarsi gran fatto della sua cattiva posizione e volgeva sull'assemblea uno sguardo sicuro; non ha che 43 anni e le sue sembianze portano l'impronta dell'altezza. Il celebre avvocato Cortina è al suo fianco. Il sig. Mora, già direttore dei lavori pubblici, e non meno gravemente implicato del suo capo, non si è presentato, quantunque richiesto, alla sbarra dell'Alta Camera: egli reputò cosa più prudente il rimanersi in Inghilterra.

Il marchese del Duero, presidente ordinario del Senato, venne ricusato dagli accusati; siede in suo luogo alla presidenza il duca di Veragua in compagnia dei signori Valhamonde e Sevilla. Ottantanove senatori assistono, come giudici, ai dibattimenti, e la vista di questo numeroso giurì ha qualche cosa di realmente imponente. Ventisei membri del Senato che erano chiamati a prender parte al giudizio furono ricusati, tredici dalla Commissione incaricata di sostenere l'accusa in nome del Congresso dei deputati.

Tutta l'udienza di sabato è stata consacrata alla lettura degli atti estremamente voluminosi, e i dibattimenti cominciano oggi soltanto.

Pur rispettando la posizione dell'accusato, non posso trattenermi dal dire che la lettura degli atti e la loro pubblicazione nei giornali hanno destato contro di lui l'opinione pubblica. Colpevole o no di peculato per quasi un milione di reali, il fatto è però certo e suscita l'indignazione della popolazione. Dubitasi tuttavia ancora che i prevenuti vengano condannati; perchè da un lato il signor Esteban Collantes fa capitale su 2/3 voti di assoluzione che, dicesi, sono notoriamente a lui favorevoli; dall'altro i 5 o 6 voti che gli sono necessari per essere assolto non gli mancheranno quando si pensi che una parte del Senato si mostrò punta sul vivo vedendo la Commissione dei deputati ricusare tredici senatori, sull'imparzialità dei quali non si sarebbe dovuto nuovere sospetto di sorta. Questa specie di malcontento si è tradotta, sabato scorso, nella rejezione della proposta del signor Ros de Olano, il quale conformemente alla legge chiedeva che il processo fosse continuato senza interruzione, e che per conseguente i dibattimenti non fossero aggiornati a lunedì.

Qualunque sieno le disposizioni del Senato, egli è cosa certissima che un verdetto di assoluzione sarebbe pessimamente accolto dalla popolazione spagnuola, la quale vuole una luminosa riparazione in questo manifesto furto del danaro pubblico.

RUSSIA

PIETROBORGO, 3 *giugno*. Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza che autorizza il governatore di Finlandia a contrarre un prestito di 5 milioni di rubli a 4 0/0. Questo capitale sarebbe destinato principalmente a costruzioni.

Il Comitato degli affari israelitici ha deciso che le femmine israelite russe maritate ad israeliti austriaci potranno rimanere in Russia nel caso che il governo austriaco, non riconoscendo il loro matrimonio, proibisse loro di soggiornare in Austria.

L'aiutante generale conte Adlerberg si è recato a Berlino in missione particolare. Dicesi che, secondo le contingenze, egli andrà di quivi a Parigi e forse a Londra (*Corresp. Havas*).

AMERICA

Le notizie degli Stati Uniti sono del 28 maggio.

Il dipartimento del tesoro a Washington aveva spedito agli esattori delle dogane la seguente circolare, datata del 19 maggio:

« Il privilegio che hanno le nostre navi mercantili in mare di essere esenti da cattura, da visita o da detenzione, in tempo di pace, per parte dei vascelli da guerra di qualsivoglia nazione straniera, essendo ora riconosciuto da tutte le potenze marittime del mondo, è a desiderare che la bandiera degli Stati Uniti, giusto indizio della nazionalità dei nostri vascelli, si mostri sempre prontamente in presenza di un vascello di guerra.

« Io sono incaricato dal presidente di far sapere agli esattori delle dogane che debbano invitare i capitani al servizio della marina mercantile, nei loro porti rispettivi, di mostrar sempre la loro bandiera nazionale il più presto possibile ogniqualvolta incontreranno sull'Oceano un incrociatore armato, a qualunque nazione esso appartenga. *Hewell*, segretario. »

Leggesi nel *New York Herald*:

Son giunte dall'Utah notizie che rappresentano come gravissima la situazione degli affari in quel paese. Risulta da queste notizie, alcune delle quali son forse esagerate, che i dissidii sorti fra il potere esecutivo e il potere giudiziario erano sul punto di produrre una collisione fra le truppe degli Stati Uniti comandate dal generale Johnston e la milizia mormona sotto gli ordini del generale Wells, 500 mormoni essendo stati chiamati sotto le armi dal governatore Cumming per proteggere i cittadini contro ciò che esso considera come usurpazione delle autorità giudiziaria e militare.

Il pacchetto *Tennessee* è giunto a Nuova Orleans con notizie del Messico del 19 maggio.

Una sommossa ha avuto luogo nella capitale in favore di Santa Anna. Il generale Wall marciava con 1000 uomini sopra Tampico.

Le notizie delle isole Sandwich sono in data del 16 aprile.

Il re Kamehameha ha indirizzato un messaggio alla legislatura per chiedere un cambiamento della costituzione nel modo seguente:

I ministri saranno presi nella Camera bassa; il re sarebbe autorizzato ad aumentare il numero dei nobili o delle persone sedenti nella Camera alta; il numero dei rappresentanti non eccederebbe i 24 in luogo di essere da 25 a 40; un censo di eleggibilità sarebbe richiesto per essere rappresentante; l'onorario dei rappresentanti sarebbe stabilito per la sessione.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI — Con voto unanime delle Commissioni, nominate dal presidente dell'Accademia, il ministro della Casa di S. M., signor conte Nigra, per giudicare i lavori dei grandi concorsi triennali ch'ebbero luogo nel corrente anno, fu concessa la medaglia d'oro del valore di L. 700.

Nella scuola di scultura

All'allievo Dellavedova Pietro per la statua *Caio Mario seduto sulle rovine di Cartagine*.

Nelle scuole di pittura

All'allievo Appendini Emanuele per il quadro *Mosè che riceve le leggi dal Signore*.

M'affido compiutamente in voi, mia cara madre, sono senz'inquietudine affatto, sapete; non crediate già ch'io mi vada fabbricando de' chimerici timori inutili e ridicoli..... Ma siete tutte quante donne senz'appoggio, fuorchè un vecchio; e se occorresse, non avreste un uomo a difendervi. Vorrei poter essere là e qua nello stesso tempo, di persona, perchè col cuore e col pensiero ci sono pur sempre.

VIII.

MARIA A SALVESTRO FIAMMA.

..... *Aprile* 1859.

Grazie, mio caro Salvestro, della tua lettera. La mia buona madre permette ch'io ti risponda, e s'io lo faccia volontieri o no, non voglio dirtelo. Mia madre ha letto la tua lettera ch'io le rimisi tosto, e sorrise amorevolmente, dicendomi: — gli è sempre quel medesimo il caro giovane, tutto fuoco: rispondigli pure e digli per parte di tutti noi ch'ei governi bene la sua salute e si conservi. Sono corsa qui tosto al mio scrittoio, lieta come Dio tel dica, e senza perdere un minuto mi sono accinta a favellar teco alla distanza di tante miglia.

Ma, ti ricordi quel che avveniva il più spesso quando ci trovavamo soli l'uno di fronte all'altro, tal fiata la mia mano nelle tue, e gli occhi fitti negli occhi, che le parole ci mancavano, la voce non veniva alle labbra e non sapevamo trovare per lungo tempo una sola parola?

Ebbene lo stesso è di me a questo punto, che venuta così sollecita e giojosa a tavolino, parendomi d'avere nella testa le migliaia di cose da dire, mi trovo ora qui, la penna in mano, con tutte le idee che mi sfuggono dalla mente, incapace affatto di svelarti come vorrei l'animo mio.

Ed avrei pure le infinite cose da dirti!.... Tutte le sere a quell'ora io vado, sola ohimè! sotto quel pergolato in cui solevamo andar passeggiando insieme. A mezzo cammino verso il capannuccio, ti ricordi? c'è una meschina pianticella di giranio, venuta là per caso; dacchè una volta, passando, tu ne spiccasti un fiore e me lo porgesti, la mi divenne cara. Anche a te per una segreta simpatia quel povero fiorellino abbandonato all'arsura, senza cure, modestamente fiorito pur tuttavia, ispirò uno strano interessamento. A me poi divenne carissimo. Presi ad inaffiarlo, a rimondarlo; lo riparai dai forti venti, dalla brina, dal soverchio sole; fui lieta assai per vederlo prosperare e schiudere con più sfoggio i nuovi suoi fiori. Quel primo poi che tu, spiccato, mi donasti, m'è d'ogni gemma più caro. Non ho cessato dall'accudire alla nostra pianticella; anzi dopo la tua partenza ci ho posto più cura, più tenerezza, più affetto. La mi pare ancor essa una cosa tua, e che t'ami, e che tu ami. E vado di spesso a vederla, e le parlo di te, come s'ella mi potesse capire, e dove un fiato di vento la faccia agitarsi, mi pare di scorgervi una risposta, un amoroso saluto, un partecipare alla mia pena, un compatimento. Ma dacchè tu ci manchi, ancor essa, infelice, appassisce e va languendo. Pare ch'ella senta il mio dolore e ne consumi; pare che i miei lamenti le struggan la vita... Ah! l'ho bagnata di lagrime non raramente, ed è questa amara piova che non feconda, diserta....

Ma ecco che non sapendo esprimere quel che vorrei, ti vengo scrivendo appunto ciò che non avrei voluto. Salvestro, contro verità, mi vorrai credere una pusillanime che in cospetto di tanto tuo sacrifizio, piagnucoli debolmente: no, sono forte e pronta a tutto. Quello ch'io ti dissi, lo sai, e te lo ripeto, e lo ripeterò mai sempre. Se iddio ci vuole compiutamente felici, ne riunirà quando la terra nostra sia salva. Se una sventura ci ha da colpire, sia libera Italia, e noi moriamo.

IX.

MARZIO TIBURZIO A SALVESTRO FIAMMA.

Toscana.... aprile, 1859.

Sono in sulle mosse per costà oltre a mille duecento volontari di qui, per istruzione militare, quasi, per animo, affatto soldati. Un benemerito di qui li ha riuniti, ordinati, disposti e, quanto si poteva, istrutti. I superstiti di Curtatone ci son tutti; quei soldati han suscitato altri generosi ed aumentate le file: gioventù vivace, decisa e, merito supremo, pronta a morire.

Dio benedice il nostro tempo!

Quanti le lotte di Venezia e di Roma, sotto altre bandiere forse a tinte diverse, hanno sgguerrito e sperimentato al pericolo, accorron tutti intorno allo ormai solo vessillo che ci possa dare l'indipendenza; non uno che si rifiuti. Non gradi che si domandano, non onoranze. La spada o il moschetto, che monta? Purchè sia un'arma. E sta bene. Stolto, se non tristo, chi in tanto sublime ribollimento d'affetti, sente ancor la vanità insusurrare.

Andate con questa lettera da X.... Y.... Z.... e dite loro: — Suvvia! in tutta Italia si è pronti. E voi?

Salutate Guglielmo.

VITTORIO BERSEZIO.

I lavori premiati sono esposti al pubblico nelle sale dell'Accademia.

Torino, 18 giugno 1859.

Il segr. dell'Accademia E. STURA.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — A Direzione, in sua seduta d'oggi, deliberava che a chiusura dell'Esposizione abbia luogo domenica, 3 luglio, alle ore 5 pomeridiane.

Nella successiva domenica (10) avrà luogo l'adunanza generale dei socii, prescritta dall'art. 31 dello Statuto sociale, onde procedere all'estrazione delle opere d'arte acquistate.

Per la Direzione L. ROCCA, *segret.*

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI.

L'onorevole deputato di Rivoli al Parlamento nazionale conte Amedeo Chiavarina ha offerto la somma di lire 120 a beneficio delle famiglie povere dei contingenti del suo collegio elettorale da ripartirsi ugualmente fra i comuni di Rivoli, Orbassano, Cumiolo e Fanezza.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 88.

Torino, 17 giugno, matt.

Si annunzia dalla Toscana che il principe Napoleone aveva incominciato il movimento delle sue truppe, e che stavano per partire con esso 10,000 Toscani con 800 cavalli.

La città di Ravenna si è pronunziata per la causa nazionale. La giunta provvisoria di governo, composta dei signori Gioacchino Rasponi, Ippolito Gamba e Domenico Boccaccini, ha pubblicato un manifesto, in cui dichiara la sua adesione al governo centrale di Bologna, sotto la dittatura del Re Sabaudo «esprimendo il voto caldissimo di tutti, che possa un giorno la città nostra essere chiamata a far parte di quella Monarchia, alla quale ogni cuore italiano ha debito di riconoscenza».

Non abbiamo altre notizie dei movimenti degli eserciti alleati in Lombardia.

IL GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA

Considerando che, se per l'unione delle Provincie Lombarde a quelle del Piemonte è cessata la necessità del passaporto pel transito dalle une alle altre, sussiste tuttavia l'obbligo di quei recapiti di pubblica sicurezza, che erano prescritti per la circolazione interna così in Lombardia come in Piemonte,

Ha decretato e decreta:

Art. 1. È cessata la necessità del passaporto per recarsi dalla Lombardia in Piemonte o viceversa.

Si dovrà invece presentare alla soppressa frontiera dai cittadini che abitano al di là del Ticino il certificato di buona condotta, e da quelli che abitano al di qua la carta d'iscrizione anagrafica del Comune a cui appartengono.

Art. 2. Resta abolita la carta di legittimazione recentemente prescritta per la Lombardia dal cessato governo.

Dato a Milano dal Palazzo del Governo il 15 giugno 1859.

Firm. VIGLIANI.

Ecco gli atti con cui la città e la provincia di Bergamo hanno dichiarato la loro unione con gli Stati del Re:

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI BERGAMO.

Bergamo, li 8 giugno 1859.

All'onorevole sig. Emilio Visconti Venosta,
Commissario di S. M. il Re di Sardegna in Bergamo.

Al vostro giungere in questa città al seguito delle vittoriose truppe del prode generale Garibaldi, la Civica Rappresentanza di Bergamo, interprete dell'unanime voto di tutta questa popolazione esultante pel sospirato arrivo dell'esercito liberatore, si affretta in nome della città stessa a proclamare e a riconoscere il Re Vittorio Emanuele II quale legittimo Sovrano costituzionale di questo paese, confermando così la propria annessione al generoso Piemonte, che veniva già a suffragio universale solennemente votata nell'anno 1848 e che sola la violenza straniera potè impedire che fosse recata ad effetto.

L'infrascritta Civica Rappresentanza vi prega, o signore, di far tosto pervenire al Governo di S. M. il Re, non che a S. M. stessa questa libera espressione del universale voto cittadino, e a presentarle l'omaggio dell'eterna gratitudine e sudditanza di questa città.

Il Podestà *Ottavio Morlani.*
Assessori *Giambattista Barca* = *Nicola Alborghetti* = *D. Andrea Moretti* = *Dott. Antonio Savisco.*

CONGREGAZIONE PROVINCIALE.

R. Commissario straordinario di S. M. Sarda.

Ill.mo signore!

La Congregazione provinciale con animo esultante esprime alla S. V., egregio signor Commissario, gli unanimi sentimenti di cui sono animati questi abitanti pei fatti memorabili che si stanno ora compiendo per opera del magnanimo Re Vittorio Emanuele, giovato dal generoso imperatore Napoleone, diretti ad ottenere finalmente la tanto sospirata liberazione d'Italia.

Or sono dieci anni questa provincia chiamata a pronunciarsi sui proprii destini non esitò un istante a proclamare la propria unione ai fratelli del vicino Piemonte, sotto lo scettro costituzionale di S. M. Carlo Alberto, di sempre cara e venerata memoria, ed ora che le è di nuovo concesso di esprimere la libera sua parola, superba di potere in questa solenne circostanza far uso del diritto a lei demandato di rappresentare queste popolazioni, dichiara di fare atto solenne di adesione al Governo della prefata Maestà Sarda, e di essere disposta di porre a disposizione del R. Governo tutti i mezzi che da lei possono dipendere onde la magnanima opera intrapresa tocchi alla meta desiderata.

Mentre i sottoscritti membri la interessano, signor R. Commissario, a voler umiliare a S. M. Vittorio Emanuele questi sinceri sentimenti di gratitudine e di devota sudditanza, si fanno un pregio di esprimere la più distinta stima e considerazione.

Il presidente *Monneret* = I deputati provinciali *G. Lochis* = *Quirino Morali* = *Giuseppe Camozzi* = *De Gherardi.*

A S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.

La Città di Bergamo.

Sire!

I rappresentanti la città di Bergamo sentono l'irresistibile bisogno di accorrere tosto ad esprimere a V. M. l'unanime voto de' loro concittadini.

Niuna parola può dire l'ammirazione e la riconoscenza che in tutti si desta per Voi, che insieme al Magnanimo e Generoso Vostro Alleato ci recate il massimo dei beneficii, quello della Indipendenza Nazionale, della sospirata nostra liberazione.

La città di Bergamo Vi ha già proclamato suo Re, ha confermata l'annessione sua al generoso Piemonte, anche ha fatto e fa sì grandi sacrificii per la patria comune. Il voto unanime del paese, legalmente manifestato col suffragio universale nel 1848, appartiene al diritto nazionale; se la forza straniera potè per qualche tempo tenerne sospesa l'effettuazione, il diritto rimase intatto ed è imperituro, ed ora, mercè le congiunte armi liberatrici, trova alfine la sua applicazione.

Accogliete pertanto, o Sire, l'omaggio di eterna riconoscenza e lealtà, che la città di Bergamo Vi porge per mezzo de' suoi legali rappresentanti, e i destini del nostro paese siano oramai congiunti indissolubilmente con quelli della M. V. e della Illustre Vostra Casa.

Bergamo, 12 giugno 1859.

La Congregazione Municipale

Ottavio Morlani, podestà = *Giambattista Barca*, assessore = Dott. *Antonio Savisco* assessore = *Nicola Alborghetti*, assessore = *D. Andrea Moretti*, assessore = *Giacomo Lupi* = Avv. *Filippo Rossi* = *Gio. Battista Camozzi Vertova* = *Gabriele Rozzi.*

La giunta provvisoria di Ravenna ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini,

La giunta provvisoria di Governo per la città di Ravenna assume il potere, e volge a voi, concittadini, le sue prime parole, esortando caldamente la popolazione a mantenere l'ordine interno, il quale, se è fondamento certo in ogni tempo della pubblica prosperità, è altresì condizione indispensabile perchè un bene iniziato movimento raggiunga lo scopo politico al quale è diretto.

Legati per interessi e per situazione territoriale alla provincia bolognese, noi faremo adesione in nome della città nostra al Governo centrale che in Bologna si è costituito nella giornata di ieri sotto la dittatura del magnanimo Re Vittorio Emanuele e attenderemo le disposizioni che da quello verranno emanate rapporto al Governo e alla provincia Ravennate.

Testimoni dell'ardore col quale i nostri concittadini hanno volato nelle file dell'armata italiana, dello spirito nazionale che anima queste popolazioni, e del quale nella giornata d'oggi hanno date così luminosa prova, nè che prendendo parte cipiamo a questo grande anelito d'indipendenza, noi ci limiteremo soltanto a dichiarare la nostra solenne adesione al governo centrale di Bologna sotto la dittatura del Re Sabaudo, ma esprimeremo un voto caldissimo di tutti, che possa un giorno la città nostra essere chiamata a far parte di quella monarchia, alla quale ogni core italiano ha debito di riconoscenza.

La Giunta provvisoria di Governo per la città di Ravenna adempirà coscienziosamente i doveri ai quali è chiamata, e confida nel buon senso e nel patriotismo dei Ravennati, affinchè gli venga agevolato il sentiero.

Ravenna, dal Palazzo di Governo, 13 giugno 1859.

Gioachino Rasponi = *Ippolito Gamba* = *Domenico Boccaccini.*

Il proclama di S. M. l'Imperatore dei Francesi agli Italiani ha prodotto in Inghilterra profonda sensazione e l'impressione la più favorevole. I giornali di Londra ne discorrono con molta lode, ed i bollettini finanziari della *City* concordano nell'affermare che il proclama imperiale è stato accolto alla Borsa con molta soddisfazione.

Il *Times* riconosce che i trattati del 1815 oggi non esistono più, ed esprime il parere che ora si debbano assestare le cose d'Italia in modo da escludere assolutamente la dominazione straniera.

Alle preoccupazioni cagionate a Vienna dalle notizie delle disfatte patite dall'esercito austriaco si sono ora aggiunte quelle che derivano dalla circolare diplomatica del ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore delle Russie e dalla caduta dell'amministrazione del conte di Derby in Inghilterra. I carteggi pubblicati da parecchie gazzette, ed il linguaggio dei medesimi giornali viennesi attestano quanto sieno vive quelle preoccupazioni.

Nella cronaca politica dell'ultimo fascicolo (15 giugno) della *Revue des Deux Mondes* il sig. Eugenio Forcade, tessendo la storia militare e politica dei recenti avvenimenti, esprime molta simpatia verso il nostro esercito e verso la causa nazionale, per cui esso combatte. L'egregio scrittore discorre con molti particolari dei combattimenti di Palestro, e pone in risalto l'influenza considerevole che quei combattimenti hanno avuto sull'esito della grande operazione militare, che ha schiuso agli alleati le porte della Lombardia. «L'esercito sardo, dice il sig. Forcade, ha avuto l'onore di aprire, con l'attacco di Palestro, le operazioni offensive, e ci è più che cortesia verso alleati, ci è un vero interesse politico a ben determinare l'entità del servizio, che truppe piemontesi, truppe italiane hanno reso non solo al nostro esercito, ma alla causa dell'indipendenza d'Italia..... Per apprezzare giustamente l'entità dei due combattimenti di Palestro — il primo che toglieva all'inimico una posizione importantissima, l'altro che gli toglieva la speranza di ricongiungerla — è d'uopo vederne i risultamenti immediati ne' movimenti dei due eserciti.» Sultamenti immediati ne' movimenti dei due eserciti. L'esercito austriaco si ritirava: gli alleati avanzavano. Il signor Forcade accennando poi agli errori politici e militari degli Austriaci parla del sistema difensivo ora adottato dai generali austriaci, e dice:

«Questa difensiva è formidabile, noi non ce lo dissimuliamo, quantunque siamo sicuri che l'energia dei nostri soldati ne verrà a capo; ma l'Austria ci si rassegna dopo aver dato all'Europa lo spettacolo della sua inferiorità militare accertata verso la Francia, dopo avere indebolito ed affaticato il suo esercito, dopo avere moralmente abdicata la sua dominazione sulla Lombardia. L'occupazione della Lombardia infatti per le armi alleate è un atto politico, le cui conseguenze sono assai vaste, poichè permette alle popolazioni lombarde di manifestare con una evidenza irresistibile la loro antipatia per la dominazione forestiera e la volontà unanime di essere indipendenti e libere. Indarno si cercherebbe di rendere quelle manifestazioni sospette allegando la presenza degli eserciti alleati a Milano.

«Se la guerra conducesse i nostri eserciti in altre parti d'Europa, è egli possibile di supporre che essi riceverebbero accoglienza pari a quella che hanno avuta in Milano? Può forse immaginarsi che popolazioni russe, tedesche od inglesi riceverebbero in tal guisa i vincitori dei loro governi? Riscuoteremmo forse noi simili testimonianze nelle altre provincie dell'impero austriaco? Dovunque queste manifestazioni sarebbero considerate come tradimento codardo e vergognoso, come una obliterazione mostruosa del senso morale e del sentimento patriotico; il vincitore medesimo ne distoglierebbe lo sguardo con disgusto. Quando un fenomeno così strano succede in un popolo, esso non accusa il popolo, ma condanna dinanzi alla coscienza dell'umanità il governo decaduto. Certamente prima della guerra molti spiriti generosi in Europa parevano esitare dinanzi ad un atto così grave come è la violazione dei trattati invocata per la liberazione di un popolo; ma poichè la guerra ha reciso i vincoli del diritto pubblico, che è d'uopo rispettare anche quando se ne soffre, quegli spiriti sono liberati da uno scrupolo doloroso, e non debbono più fare se non un solo voto: che l'Italia cioè non sia più vincolata sotto un giogo che essa detesta e che sia lasciata padrona dei suoi destini.

«Questo sentimento ha già fatto grandi progressi in Inghilterra: i proclami dei sovrani entrati a Milano corrispondono a questa tendenza degli spiriti: quello dell'imperatore dichiarando che la Francia non viene in Italia con sistema preconcetto per ispossessare sovrani ed imporre la sua volontà; quello del Re di Sardegna promettendo l'unione fondata sulle istituzioni libere. Sorge in tal guisa una barriera morale, la quale rende impossibile, nelle condizioni dell'Europa, il ristabilimento della dominazione austriaca nella Lombardia.»

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 giugno, sera.

Atene, 9. Una manifestazione popolare favorevole agli alleati ebbe luogo, non appena pervenuta la notizia delle vittorie riportate in Italia.

Costantinopoli, 8. Il governo della Sublime Porta ha notificato, circa all'elezione di Couza, una risposta dilatoria. Il Sultano chiede una guarentigia.

Il granduca Costantino è giunto il 6.

Credito mobiliare	642
Strada ferrata Vittorio Em.	370
Strade ferrate Lomb.-Veneto	471

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercati del 15 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da a L.	Quantità totale mir.	Prezzo medio Lire
Alessand.	62 70	85 357	70 78		42 60	68	431 75	42
Asti	398 75	86 295	64 74		136 53	63	829 80	84
Bra	78 88	93 104	84 76		116 70	68	294 81	»
Carmag.	800 90	87 600	86 84		400 83	80	1800 85	78
Cuneo (1)	121 83	92 16	77 82		2 70	72	139 85	82
Fossano	67 80	88 62	70 79		43 60	69	172 76	86
Ivrea (2)	28 70	79 9	65 69		4 62	65	38 75	20
Mondovì	14 78	86 2	75 77		5 65	72	21 76	85
Pinerolo (3)	61 88	93 81	83 87		47 74	82	189 85	91
Racconigi	353 80	89 183	73 79		77 66	71	612 81	73
Saluzzo	280 83	90 120	76 82		156 70	75	556 80	03
Savigliano	64 85	90 30	75 84		5 65	72	99 86	26
Torino (4)	64 86	90 66	80 85		5 59	75	135 84	47
Mercato del 14 detto.								
Alba (5)	418 80	90 55	71 80		92 60	69	565 80	89
Ceva (6)	9 74	80 »	» »		» »	»	9 79	»
Novara (7)	116 70	79 131	60 69		33 50	59	280 66	66
Sale (8)	17 80	80 268	77 72		90 70	65	375 73	40
Tortona	34 71	77 40	67 »		3 47	55	77 66	45
Voghera (9)	355 70	89 684	38 69		45 50	56	1084 65	97
Mercato delli 14 e 15 detto.								
Vercelli (10)	69 80	85 42	62 78		5 50	60	116 77	34
Mercato del 17 detto (Notizie d'ufficio).								
Torino	» 85	91 »	72 54	»	60 70	400	» »	

(1) Più miria 60 circa non stati dichiarati al peso pubbl.
(2) Più miria 2 a rapporto.
(3) Più miria 2 bombonati a L. 100 il miria.
(4) Più miria 20 circa non dichiarati al peso pubblico.
(5) Più miria 100 a rapporto.
(6) Più miria 20 a rapporto.
(7) Più miria 7 bombonati venduti da L. 77 50 a 120.
(8) Miria 40 alla comune di Alessandria; lo scudo a L. 5 30.
(9) Più miria 6 alla comune di Alessandria.
(10) Più miria 6 alla comune.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. del g. p. in c. 84 25

C. d. m. in c. 84 in liq. 84 25 p. 21 giugno

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in l. 1425 p. 21 giug.
Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in c. 83

CORSO DELLE VALUTE

sentro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 21	20 26
— di Savoia	28 87	28 95
— di Genova	79 75	79 95
Argento ed Oroso-misto		
Aggio p. 0/00	11 —	14 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 16 giugno, ricevuto alle ore 7 20 ant. del 17,

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	62 45 62 60
Id. 4 1/2 0/0	92 75	» »
» Ingressi Comest. 3 0/0	» »	52 7/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 25	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» » » »

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Terza pubblicazione)

Visto il memoriale del sig. Bouvier Pietro di Pallud, in data 26 corrente, in ordine allo smarrimento della cartella di deposito, n. 10426, di L. 280, per versamento da esso fatto il 4 agosto 1858, in dipendenza di rifiuto all'offerta reale stata fatta in di lui nome dal notaio Martin Cesarino di Albertville, a Francesca Tornier vedova di Maurizio Traversier, domiciliata a Gilly.

Il sottoscritto manda inserirsi tale di lui lamento nel Giornale Ufficiale del Regno a termini dell'articolo 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 18 agosto 1857.

Torino, li 26 maggio 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

CITTA' DI TORINO

Si deduce a pubblica notizia, che sabbato, 18 del corrente mese, alle ore 9 1/2 del mattino, nel civico palazzo, alla presenza del Consiglio Delegato, il Sindaco esporrà a pubblico incanto, col metodo dei partiti segreti, l'allittamento per il periodo di 20 anni consecutivi, del locale proprio della Città, situato presso il molino del Martinetto Superiore, già destinato a pesta da rusca, col diritto d'acqua pel giro di una ruota, da deliberarsi all'offerente maggior aumento, all'annuo correspettivo di L. 1,890, fissato per base dell'asta, e subordinatamente alla osservanza delle apposite condizioni, non che delle avvertenze obbligatorie dell'appalto, contenute nel tipetto stato pubblicato e che ognuno potrà esaminare in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera, nella civica Segreteria, *Divisione* 1.a.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 10 antimeridiane del 9 luglio prossimo venturo, nell'Ufficio della Giuditatura di Garessio, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, in un sol lotto, della cascina detta Ca del Prati, posta in territorio di quel Comune, della superficie di ett. 43, 32, 13, sul prezzo complessivo di L. 50,000.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili presso la suddetta Giudicatura.

COMUNE DI MONTALDO
(Provincia d'Acqui)

Si desidera un Medico-Chirurgo per la cura della generalità di tutti gli abitanti, coll'obbligo della residenza nel Comune, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 1,200 esigibili dall'esattore del mandamento; quelli che vogliono aspirare a tale condotta rivolgeranno le loro domande al sottoscritto Sindaco, corredate dei relativi titoli, entro tutto il 10 prossimo agosto.

BIANCHI *Sindaco.*

COMUNE DI GENOLA

È vacante la piazza di veterinario con una retribuzione annua di L. 100.

Chi volesse aspirarvi diriga la domanda corredata delle patenti e fede di moralità al Sindaco fra tutto settembre 1859.

Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

PROSPETTO
del movimento e Prodotto
dal 1 al 15 giugno 1859.

Viaggiatori num. 24,908	L.	50,322 15
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	6,073 59
Merci a piccola velocità	»	10,690 75
Totale nella quindicina	L.	67,086 49
Prodotto anteriore	»	720,508 56
Totale generale	L.	787,595 05

CONFRONTO

Quindicina 1858	L.	67,804 86
Id. 1859	»	67,086 49
Differenza in meno	L.	718 37

DIFFIDAMENTO

Con atto d'usciere delli 14 e 18 corrente il sig. Pietro Bullio, d'Occhieppo Superiore, ha fatto fare ai creditori di Vigna Giovanni Battista, di detto luogo, le notificazioni prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del Codice civile, onde abbia a decorrere contro di tali creditori il termine di cui al successivo art. 2308 per fare l'aumento ivi previsto al prezzo dello stabile per esso sig. Bullio acquistato dal Vigna per L. 2,100

Biella, li 3 maggio 1859.

D'Onofrio caus. coll.

CASA DI CAMPAGNA

di 5 camere mobigliate con giardino, da affittare, stradale del Martinetto, alla cascina detta il *Morozzo*.

Chez J. CHERBULIEZ, libr. à Genève

Sous presse

La traduction française du roman historique de M. Ch. RUSCONI, intitulé:

L'INCORONAZIONE DI CARLO V
A BOLOGNA

Publié récemment à Turin.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Almonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Cramberi*, Dumas e Comp.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Calfoia, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bongiovanni; *Sassari*, Sollinas; *Savigliano*, Calamera; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

Tipografia G. FAVALE e COMP.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN VOCABOLARIO GEOGRAFICO
e da una raccolta di nomi proprii

Un volumetto di pag. 300 — L. 1, 20.

INCANTO DI STABILI
dietro aumento di sesto

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti il primo luglio prossimo, si procederà all'incanto degli stabili seguenti, propri di Giovanni Mazzetti, residente fu queste fini, dipendentemente dall'aumento di sesto fattovi dal sig. Vincenzo Gola sul deliberamento 3 giugno corrente, pronunciatosi a favore di Giribaldi Giuseppe, creditore promovente la subasta.

Lotto primo.

Vigna, fini d'Asti, regione *Balina* o *Valversa*, in mappa num. 609 *bis*, d'are 31, consorti la strada vicinale metà compresa e signor Carlo Musso.

Lotto secondo.

Casa, ala, crottino, forno, pezzo, campi, vigna, boschi e pascolo con medica, stessa regione e territorio, il tutto simultaneamente, consorti la strada vicinale metà compresa, cavaliere canonico don Barberis e li signori Morando Luigi, Musso Giuseppe, Oreglia eredi, Caretto Pietro, in mappa num. 559, 560, 561, 562, 562 *bis*, 563, 568, d'ettari 1, are 70 circa.

L'incanto del primo lotto s'aprirà sul prezzo offerto di L. 350, del secondo sul prezzo di L. 816, cent. 67, e sotto le condizioni di cui in apposito bando venale.

Asti, li 14 giugno 1859.

Botta proc. coll.

C. GUIBAL E C.
40, *rue Vivienne, a Parigi*, 40.
CAOUTCHOUC
SPECIALITA' PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA GARANTITA

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Calini, Bottiglie. Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadretti, o una *COPERTA* impenetrabile.

Nella Farmacia DEPANIS **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, togile ogni residuo contagioso e neutralizza il *virus* venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigen eratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia* L. 6.

Si vende solo nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

FALLIMENTO DI FRANCESCO GIORDANO

ingegnere, già impresario e domiciliato in Torino, via dell'Arcivescovado, num. 20.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 14 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto impresario Francesco Giordano; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii le ditte Baldassare Mongenet, ed il banchiere Leone Ottolenghi, di Torino, ed ha fissato l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, al cospetto del signor giudice commissario Gio. Battista Marchini, all'quattro di luglio prossimo, ed alle ore due pomerid., in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 16 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di questa città, all'udienza del 26 prossimo luglio, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti insta dal sig. Giovanni Lovera, in pregiudicio del sig. Vincenzo Vigna, di un corpo di casa da questo posseduto in questa città, sezione Monviso, via di San Morizio, porta num. 19, isola Sant'Eusebio.

L'incanto sarà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 50,100, e sotto li patti e condizioni apparenti nel relativo bando stampato del 26 scorso maggio.

Torino, 1 giugno 1859.

Miretti sost. Piacenza.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento delli Vincenzo Steffenone e Francesco Camandona, domiciliati in Torino, già tipografi, colla firma di Vincenzo Steffenone, Camandona e Comp., in Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 7.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od altrimenti ammessi al passivo di detto fallimento, di comparire personalmente, o col mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, alli ventidue del corrente mese, ed alle ore 9 mattutine, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il prescritto dalla legge.

Torino, li 10 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto di vendita del 7 maggio 1859, rogato dal notaio sottoscritto, insinuato in Torino, il sig. Federico Edoardo Gadium fu Enrico, nato a Trieste e domiciliato a Manchester, suddito inglese, si rese acquistore dalla ragione di commercio corrente in Torino, Fratelli Genicoud, delli seguenti stabili ed effetti mobili posti sulle fini di Torre Luserna, provincia di Pinerolo, cioè: Prati, campo già vigna, e campi, nelle regioni Savelli, Gragnisola e San Chiodo, alli num. di mappa 72, 136, 145, 149, 147, 148, 149, 150, 532, 533, della superficie di ettari 4, 70.

Opificio di filatura, e filatoi da seta, colli annessi fabbricati e siti, compreso il fabbricato di recente costrutto in ampliazione dello stesso opificio, canali e diritti d'acqua, utensili, macchine, meccanismi, ed ogni altra cosa al fissa che infissa, unitamente a tutti li mobili ed effetti mobiliari esistenti nei fabbricati, pel complessivo prezzo di L. 160,400.

Quale atto di vendita venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo li 26 maggio 1859, volume 31, articolo 48.

Torino, 14 giugno 1859.

Not. Borgarello.

OFFRE DU DIXIÈME.

Par procès-verbal d'enchère du jour d'hier, dans l'instance en subhastation poursuivie par les syndics de l'union des créanciers dans la faillite de la Société Anonyme des hauts-fours du Haut Val d'Aoste, contre la prénommée Société, M. le juge commis près le tribunal provincial d'Aoste, avocat Ferrando, a déclaré M. Gervason Alexandre, maître d'usine à Aoste, adjudicataire des 5 lots réunis, dont au ban d'enchère du 13 mai dernier pour le prix total de 33,400 livres sur l'addition des mises à prix d'un chacun, savoir, de 16,000 portée à 16,050 par Bognier Auguste, en qualité de tuteur des mineurs de feu Pierre Gervason, quant au premier lot, de 10,000 quant au second, de 4,000 quant au quatrième, de 3,000 quant au sixième, et de 300 quant au septième, tous restés sans offre, à part le premier, comme est dit ci-dessus.

Le premier lot consiste en un établissement d'usines provenant de feu Pierre Gervason, situé à Chatillon, au lieu dit Chameran, avec une usine à Cone, une autre à Tournafoux, peu distantes de la principale, et une carrière de pierres réfractaires sur le territoire de Montjovet, au lieu dit Taverney; le second lot, en celui cédé à la Société par le sieur Paul-Joseph Perroll, situé à Nus, avec les bâtimens de l'ancienne usine de St-Barthélémy, servant maintenant de magasin à charbons; le quatrième en une usine cédée par la maison de commerce Cousins et Frères Lasagna, située à Introd, avec une maison pour le logement des ouvriers, et un pont en bois sur le torrent; le sixième en un établissement pour la fabrication de l'acier, situé à Gignod, composé de six bâtimens séparés, destinés à usine, à fonderie, à l'habitation, à moulin à grains et à magasins de charbon; le septième en une carrière de minerai de fer spatique, située à la région de Flassin sur St-Oyen; n'étant plus question des troisième, cinquième et huitième lot, dont le susdit Gervason est déjà resté définitif adjudicataire dépendemment du procès-verbal d'enchère du 31 mars dernier.

Le délai utile pour l'offre du dixième va échoir à tout le 24 juin courant.

Aoste, au Palais de Justice, le 10 juin 1859.

Perron subst. greffier.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza di Baravalle Antonio, domiciliato in Alba, il tribunale provinciale di Asti, con sentenza 10 scorso maggio autorizzò contro Bochino Pedele di Calosso, la subastazione dei seguenti stabili in due lotti, sul prezzo offerto di L. 700 quanto al primo, e di L. 200 quanto al secondo, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando 14 corrente, fissata per l'incanto l'udienza del 5 prossimo agosto.

Primo. In territorio di Calosso, regione Bocchiarda, ripa cedna, campo, prato, vigna, e sito con casa entro di ett. 2,85, consorti la strada pubblica, Gioachino Saracco, Bochino Gioanni, parte di pezza posta in mappa al nn. 1507, 1513, 1514, 1515, 1516.

Secondo. Stesso territorio, regione al Molino, campo d'are 73, 73, col numero di mappa 1538, consorti i fratelli Giovine, il torrente Unella, Ferro Vincenzo, e Saracco Giuseppe.

Asti, 14 giugno 1859.

Grandi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 20 prossimo luglio, ore 12 meridiane, sull'instanza delli Gerbino Giuseppe, e Bruno Gioanni, domiciliati a Cava, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Martino Giuseppe fu Gioanni dimorante a Ceva, ove sono situati gli stabili stessi, consistenti in casa, orti, prati ed alteni della misura di ettari 4, 39, 26.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, sul prezzo di L. 2060, eccedenti cento volte il tributo regio, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 11 maggio 1859.

Manera sost. Bellone.

REINCANTO.

Lo stabile in Salbertrand, quartiere *La Crose*, consistente in fabbricato composto di stalla, grangia ed altro piano superiore, giardino e verzero attiguo, con casotto entrostante, il tutto di are 29, 40, coerenti a levante la via *Cordiere*, ed a notte la via Grande, col tributo di L. 3, 50, proprio dell'eredità giacente del cav. Gio. Antonio Simian, esposto ai pubblici incanti avanti questo tribunale provinciale il 25 scorso maggio ad instanza del sig. avv. caus. coll. in Torino, Gaetano Maria Durandi, curatore di detta eredità, verrà reincantato anch'il preludato tribunale il 6 luglio prossimo venturo, sul prezzo di L. 2,370 offerto con atto d'aumento 8 giugno corrente, dalli Rey Giuseppe Antonio, Rey Gioanni Battista, e Casse Gio. Battista, in società fra loro, e sempre sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel relativo bando.

Susa, 15 giugno 1859.

San Pietro sost. Garelli.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 151 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dallo Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	27	14
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	58	29	15
» Estero *franco ai confini* . . . . »	80	26	14

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	56	26
» detti Stati per il solo giornale senza i	»	»	»
Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

Sabato 18 Giugno

(17 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
732,54	732,84	732,98	+ 22,4	+ 29,0	+ 31,8	+ 22,0	+ 26,0	+ 26,3	+ 14,0	S.S.E.	S O.	S.S.O.	Sereno puro	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 GIUGNO 1859

ELENCO degli individui del R. Esercito in campagna ai quali S. M. si è degnata accordare ricompense per atti di valore.

Medaglia d'argento al valor militare.

Vitalini, soldato nel 6.o battaglione Bersaglieri — Per essersi gettato volontariamente nell'acqua per traversare a nuoto il Po e portarsi con altri suoi compagni ad incendiare materiale da ponte del nemico ed anche per essere già stato citato meritevole di lode nel rapporto della ricognizione offensiva del nemico delli 23 maggio verso Borgo Vercelli;

Villanova sig. marchi., sottoten. nei Cavalleggieri di Aosta, e Marchi, caporale id. — Per essersi diportati valorosamente nello scontro di Pomarrana, il primo nel guidare il proprio pelottone, il secondo per essersi slanciato con intrepidezza sul nemico;

Marro, capitano nella 12.a batteria di battaglia, e Gottardi, sottoten. id. — Pel modo distinto con cui si comportarono nel giorno 23 maggio alla difesa della posizione della Sesia;

Ferreri, capitano nello stato Maggiore generale — Per la fermezza e sangue freddo di cui diede prova alla ricognizione offensiva al Porto di Palestro il 22 maggio;

Forest, luogoten. nei Cavalleggeri di Novara — Per aver respinto con coraggio le cariche degli Usseri austriaci, mostrandosi sempre fra i primi ad incoraggiare i soldati alla pugna;

Dagnand, sottoten. nei Cavalleggieri di Novara — Per aver cooperato a respingere l'inimico agli avamposti, dimostrando grande energia, aver avuto il cavallo ucciso a pochi passi dai quadrati nemici e non essersi lasciato prender prigioniero;

Mayr, sottoten. nei Cavalleggieri di Novara — Per aver ricevuto una ferita nella prima carica in una coscia e non essersi ritirato dalla pugna;

Bonello Francesco e Mondozzo Francesco, furieri nei Cavalleggieri di Novara — Per essersi lanciati sempre i primi contro il nemico;

Masson, caporale nei Cavalleggieri di Novara — Per essersi battuto accanitamente, e quantunque ferito gravemente a non aver voluto ritirarsi dal combattimento;

Cavalli, trombetta nei Cavalleggieri di Novara — Per non aver voluto dire di essere stato ferito durante il combattimento per tema di venirne allontanato.

Menzione onorevole.

Scaravelli, trombetta, Grange, Vautotto, Terrier, e Rat-gris, soldati nei Cavalleggieri d'Aosta — Furono i primi a lanciarsi sul nemico nello scontro di Pomarrana;

Ranco Camillo, sergente nei Cavalleggieri di Novara — Per essere sempre stato fra i primi a scagliarsi sul nemico.

ELENCO delle ricompense accordate da S. M. ai militari del 3.o reggimento Zuavi che più si distinsero nei fatti di Palestro del 31 maggio p. p.

Decorata della medaglia d'oro al valor militare

La bandiera del reggimento.

Nominato Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia

Il sig. di Chabron, colonnello comandante del reggimento.

Nominati Ufficiali dell'Ordine Militare di Savoia

I signori: Du Molin Francesco Maria, Bocher Luigi Alfredo, Di Briche Francesco Alberto, capi di battaglione;

St-Martin Giovanni Maria, Di Franchessin Ernesto, Parquez Augusto, Demay Giovanni Edoardo, Lafaune Stefano, Simon Giovanni F., capitani.

Nominati Cavalieri dell'Ordine Militare di Savoia

I signori: Martenet Luigi Alberto, Marie Teofilo Giuseppe, capitani;

Dauiun Tommaso, Jarrié Enrico, Lespine Paolo Gustavo, Aillery Federico Ippolito, Lamy Costanzo, Brenne Luigi Francesco Giuseppe, Blaise Leone, Goute Francesco Ippolito Prospero, luogotenenti;

Faye Leonardo, Le Maistre Luigi Carlo, sottotenenti;

Lafont Gio. M. Francesco Filippo, sottoten. aiutante del tesoriere;

Lucot Claudio Giulio, Taccesu Carlo Edoardo, sottotenenti;

Henry Augusto, sottot. porta bandiera;

Pernot Giulio Luigi, Couturier Giorgio Gustavo, sottotenenti;

Glatigny Camillo Filiberto, medico aiutante maggiore di 2.a classe.

Decorati della Medaglia d'Argento al valor militare.

Bonché Giovanni Uberto Carlo, Dubois Gio. Battista, aiutanti sott'ufficiali;

Taddei Bernardino, Ligny Giulio, Davin Giacomo Adriano, Lavigne Giovanni Maria, sergenti maggiori;

Ducroquet Vittorio, Le Sueur di Givry Luigi Giuseppe Alfredo, sergenti;

Lafon Pietro, Meira Gio. Batt. Albino, Pleignier Francesco Emilio, Bourgeon Filiberto, sergenti magg.;

Bonhomme Marcellino, sergente furiere;

Charpentier Vittorio Teodoro, Houtmann Antonio, Roulot Gio. Augusto, Mangendre Pietro Edoardo, Daldicq Arturo Gerardo Enrico, Gleimarec Vittorio Enrico, Dejou Giovanni, Tassous Giuseppe, Constant Giacomo Lodi, Martinet Antonio Vittorio, Gaudens Guglielmo, Aublin Gio. Batt. Luigi Amato, Lecergne Costanzo, Almorie Francesco Celestino, sergenti;

Fache Carlo, Rudloff Giacomo, Lallement Carlo, caporali;

Roques Giovanni, Chevaillot Nicola Isidoro, Sudre Agostino Pedesico, Marcellin Amato, Brochard Pietro Felice, Picouti Enrico B., sergenti;

Dussercle Antonio Vittorio, Maury Pietro Luigi Nicola, caporali;

Sylvestre Giulio, Morris Leonzio Daniele, Papaille Pietro Giuseppe, Felix Luigi, Panisset Maria Emilio, Hervé Giuseppe Maria, Becker Luigi, Bourrust Bertrando Agostino, Schoumaker Gio. Claudio Giulio, Vésier Pietro Guglielmo, Carrion Carlo Ferdinando, Guilmois Francesco Pietro, Combes Pietro, Rabouille Firmino, Brous Antonio, Bertrando, Delacôte Giuseppe, Rougé Giuseppe, Legoff Gio. Pietro Luigi, Lascombe Celestino, Schaf Gio. Giorgio, Even Gio. Maria Carlo, Liéven Enrico Agostino, zuavi.

Vautrey Gio. Francesco, Mahaut Luigi Gio. Augusto, Hugny Gio. Batt., Faverot Nicola Isidoro, Gayrand Alessio Antonio, Pouilly F.co Ognissanti, Gamot Alessandro Giuseppe, caporali.

Amerio Carlo, Guinet Pietro Vittorio, tamburini.

Perrou Gioachino, zappatore.

François Giuseppe, trombetta.

Debar Luigi, Conte Gio. Batt., Mojuardi Francesco, Gacymaey Fedele Armando, Gaudon Giovanni, Vercasson Gio. Giuseppe, Châteaureynaud Antonio, Berruyer Giuseppe, Monnet Andrea Ant. Ernesto, Bergronne Stefano, Teyssandier Antonio, Genils Emilio detto fiorentino, Chanis Antonio, Feuillard Edoardo Ottavio Luigi, Lafosse Francesco Vittorio, Séverin Alfonso, Audrezza Gio. Antonio, Moulin Luigi, Terrasse Augusto, Brochon Giovanni, Strub Augusto, Sallou Hervé, Chaix Luigi detto Bartolo, Guillet Michele, Delmas Adolfo, Delaune Emilio, Morcan Gustavo, Touchaux Georges, Cordier Florimondo Adolfo, Goutteneire Teodoro, Buisen Lamberto, Fabre Stefano Maria, Girot Gio. Francesco, Brunet Giacomo Carlo, Chevalier Giacomo Leopoldo, zuavi.

Il luogotenente gen. capo di Stato Magg. dell'armata sarda
DELLA ROCCA.

Il Num. 3432 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO
PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M. nei Regii Stati.

Vista l'urgenza di far concorrere alla Leva i cittadini delle nuove Provincie aggregate allo Stato, riserbandoci di regolare nel seguito con disposizioni uniformi il reclutamento dell'Esercito;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del Portafoglio della Guerra;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È rimessa in attività sino a nuovo ordine la Patente Sovrana del 17 dicembre 1820 portante la coscrizione militare nel Regno Lombardo-Veneto, salve le modificazioni ad aggiunte di cui in appresso.

Art. 2. Concorreranno solamente alla Leva i coscritti nati dal primo di gennaio all'ultimo di dicembre dell'anno 1839, non che quelli di cui nel § 14 della predetta Patente Sovrana.

Tutti gli altri coscritti contemplati nel § 8 della stessa Patente sono dispensati da ogni obbligo ulteriore di Leva.

Art. 3. Il Governo del Re fa conoscere l'epoca della rettificazione delle liste per parte del Commissario distrettuale, non che l'epoca in cui i requisiti hanno ad essere consegnati all'Autorità militare.

Art. 4. Il contingente che deve somministrare ogni Comune all'Esercito è diviso in due categorie.

La prima comprende i coscritti destinati a subito raggiungere le bandiere, e la seconda quelli che muniti di congedo illimitato rimangono alle case loro a disposizione del Governo.

Art. 5. I coscritti di cui al § 14 della Patente, i supplenti e quelli che operarono la sostituzione del numero sono descritti in tale ordine nella prima categoria del contingente.

I coscritti, secondo l'ordine del numero loro assegnato dalla sorte, compiono il contingente della medesima categoria.

I rimanenti coscritti che non furono esentati o supplti formano il contingente di seconda categoria.

Art. 6. I coscritti arruolati volontari nell'Esercito, nel concorrere alla Leva, computano nel contingente di prima categoria.

Devono però contrarre la ferma di cui nell'art. 10 del presente decreto, quale ferma comincia per loro a decorrere dal giorno dell'arruolamento.

Art. 7. Ogni Comune somministra alla prima categoria del contingente un numero di coscritti in proporzione di uno su cinquecento sessanta abitanti.

La rimanenza di una frazione eccedente o pari a duecento ottanta abitanti basta per determinare l'assegnazione d'altro coscritto alla prima categoria.

Art. 8. Sono senza distinzione esonerati definitivamente i coscritti che risultano nelle condizioni di cui nei §§ 10, 12, 13 della Patente, eccetto quelli compresi sotto le lettere *a-b* del § 10, e gli altri indicati sotto le lettere *d*, § 13, ai quali non è accordato verun privilegio.

Art. 9. Il minimum della statura richiesta pei coscritti designati è di 1 metro e 56 centimetri; quella prescritta pei supplenti è di 1 metro e 60 centimetri.

Art. 10. La durata del servizio pei coscritti di prima categoria è di anni undici.

Si compie in tempo di pace con cinque anni di servizio sotto le armi e sei in congedo illimitato.

È però in facoltà del Governo di ammettere i militari a percorrere una ferma di anni otto in continuato servizio.

Art. 11. I coscritti di seconda categoria possono per legge essere astretti a passare alla prima.

Continuando ad appartenere alla seconda, sono provvisti d'assoluto congedo dopo cinque anni dal dì del prestato giuramento.

Art. 12. Il diritto ad ottenere l'assoluto congedo per fine di ferma è sospeso in tempo di guerra.

Art. 13. È abolita la legge pel completamento dell'Armata del 29 settembre 1858, e sono abrogate tutte le disposizioni relative alla coscrizione militare emanate posteriormente alla suddetta Patente Sovrana del 17 dicembre 1820.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 17 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA
C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 17 *Giugno* 1859.

STATO ROMANO

Il *Monitore di Bologna* del 13 pubblica parecchi decreti della Giunta provvisoria di governo:

Col primo,

1. È sciolto il Corpo dei Gendarmi.

2. È aperto il ruolo per una nuova organizzazione. I membri del nuovo Corpo vengono distinti col nome di Veliti.

Il secondo è concepito nei seguenti termini:

Addì 13 giugno 1859.

Attesa la proclamazione della dittatura e considerata incompatibile con tale sistema la libertà della stampa, la Giunta provvisoria di governo, decreta:

1. Sono proibiti tutti i giornali e scritti politici.

2. Per la pubblicazione degli atti del potere e perchè la popolazione sia illuminata sui fatti importanti, il Governo avrà un organo ufficiale col titolo di *Monitore di Bologna*.

La Giunta provvisoria di Governo.
Luigi Tanari — Gioachino Napoleone Pepoli — Antonio Montanari — Giovanni Malvezzi.

Il terzo infine reca:

Considerato come sia primo dovere e primo diritto di tutti gli Italiani di concorrere con tutte le forze alla guerra dell'indipendenza, ed avuto campo di conoscere quale sia l'entusiasmo della città di Bologna per essa, decreta:

1. Sono aperti i ruoli per la guerra d'indipendenza.

2. È nominata una Commissione di arruolamento nelle persone dei signori:

Principe Rinaldo Simonetti — Principe Astorre Hercolani — Dottore Francesco Buratti — Dottore Icilio Pancrasi — Dottore Alessandro Berti.

La Commissione indicherà con opportuno avviso il locale di sua residenza e le ore in cui la gioventù volonterosa di servire l'Italia potrà iscrivere i propri nomi nelle gloriose file dell'esercito del Re.

Bologna si ricordi che ha dato altra volta mirabili prove di valore e di slancio, e che non si acquista il sommo bene della indipendenza se non con isforzi magnanimi e sacrifizi di sangue.

Dalla Residenza Governativa, Bologna, il 13 giugno 1859.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* del 10:

Ieri verso le 7 1/2 pom. S. A. R. il conte di Aquila, vice ammiraglio della nostra regia marina, si condusse a bordo della fregata inglese *Euryalus*, a nome di S. M. il Re N. S., a visitarvi S. A. R. il principe Alfredo, secondogenito di S. M. la regina d'Inghilterra, ad esternargli la massima compiacenza che la Maestà Sua risente per aver potuto accogliere nel suo reame, ed a profferirgli quanto può la più cordiale e larga cortesia.

A questi squisiti sentimenti la R. A. S. britannica corrispose con la più affettuose manifestazioni di vivo riconoscenza, limitandosi a ringraziare la Maestà del Re di tante gentili profferte sol perchè si trova in istretta educazione.

Molte cortesie avvicendaronsi in pari tempo fra i due augusti con quelle delicate affabili maniere onde si compiono ed accolgono sì alti massaggi.

Nel discendere poi dalla ridetta fregata l'A. R. del conte d'Aquila fu salutata da quel naviglio con venti ed un colpo di cannone, salva cui rispose tiro per tiro con altrettanti colpi il *Valoroso*, brigantino della nostra regia marina.

— Per fortuna di mare avvenuta in sul cominciare della corrente stagione parecchi naufragi ebbero a deplorarsi in diversi punti del nostro reame, e specialmente nelle acque di Vieste (Terra di Bari), dove ar

www.internetculturale.it

darono sommersi alcuni paranzelli di Molfetta con perdite di uomini.

Nel dì 7 del caduto mese di maggio, nel canale di Procida fu rinvenuta una barca pur sommersa, unitamente al cadavere di un giovane marinaio. Si opina che detta barca appartenesse a qualche bastimento della costa di Sorrento.

BELGIO

I giornali di Bruxelles del 15 recano già qualche notizia intorno al risultato delle elezioni politiche parziali del Belgio del 14 corrente.

Dall'*Indép. belge* togliamo i seguenti dati:

Circondario di Bruxelles:

Senato — sei seggi — nominati i sei candidati delle due liste liberali dell'*Associazione liberale* e dei *Dissidenti*.

Camera dei rappresentanti — undici seggi — nominati 4 candidati dell'Associazione liberale e 7 dei Dissidenti.

A Lovanio, nominati al Senato 2 candidati clericali e alla Camera 4 candidati clericali.

A Nivelles, nominati al Senato 2 candidati liberali, alla Camera 2 liberali e 2 clericali.

Per Anversa, eletti al Senato 3 liberali, alla Camera 5 liberali.

A Turnhout sono eletti 3 candidati senza designazione nè di parte, nè di camere.

A Bruges sono eletti 4 candidati liberali, 1 pel Senato e 3 per la Camera dei rappresentanti.

A Courtrai, eletti sulla lista clericale 2 pel Senato e 3 per la Camera dei rappresentanti.

A Ostenda, eletti 1 candidato liberale al Senato e 1 liberale alla Camera.

A Furnes, eletto 1 liberale al Senato e 1 clericale alla Camera.

A Roulers, eletti 1 clericale al Senato e 2 clericali alla Camera.

A Thielt, eletti 1 clericale al Senato e 2 clericali alla Camera.

A Ypres, eletti 1 senatore e 1 rappresentante senza designazioni.

A Charleroi, eletti 2 clericali, 1 al Senato e 1 alla Camera.

A Mons, eletto 1 liberale senz'altra nota.

A Liegi, eletti 2 liberali senz'altra nota.

A Neufchâteau, eletto a rappresentante 1 liberale.

A Namur, eletti al Senato 2 clericali, e alla Camera 4 clericali.

A Dinant, eletti al Senato 1 clericale, alla Camera 2 clericali.

A Philippeville, nominati al Senato 1 liberale, alla Camera 1 liberale.

Secondo questo primo elenco la maggioranza è liberale si in Senato, come nella Camera dei rappresentanti.

SPAGNA

L'*Indép. belge* ha due lettere da Madrid 7 e 8 giugno, nelle quali parlando del processo Collantes, dopo aver recati alcuni particolari intorno alle deposizioni dei testimonii pro e contro, così il corrispondente continua:

Attendevasi con viva impazienza l'interrogatorio del principale accusato, signor Esteban Collantes, ma l'aspettazione del pubblico andò delusa. L'antico ministro fu assai meno esplicito al cospetto dell'alta Camera che quando parlò dinanzi al Congresso dei deputati. Egli si è limitato a dire: 1° che la memoria gli vien meno intorno a fatti che rimontano al 28 agosto 1853; 2. che egli fidava intieramente nei direttori della sua amministrazione e singolarmente nel signor Mora; 3. che riconosce si la sua firma sotto gli ordini regi incriminati, ma che venne carpita alla sua buona fede; 4. che egli fu vittima delle mene di coloro che avrebbero dovuto essere i primi a secondarlo e a guarentire la moralità dei vasti servizi di cui era incaricato. Il crimine di peculato esiste, ma l'accusato che nol nega protesta vivamente contro la responsabilità che gli si vorrebbe imputare.

Il sig. Calderon Collantes, presidente della Commissione accusatrice del Congresso, impugnò con grande energia i pretesti invocati dal signor Esteban Collantes. Egli incominciò richiedendo l'accusato della restituzione integrale del milione di reali derubato, capitale e interessi compresi. « Malgrado le preoccupazioni della guerra attuale, sclamò egli, la Spagna non ha lasciato sviare la sua attenzione dal processo che il Senato è chiamato a giudicare. È questa la prima volta che i senatori devono adempiere ad uno dei più gravi doveri che lor sieno imposti dalla costituzione. In nome della costituzione, in nome della morale pubblica e della dignità nazionale impudentemente oltraggiate, io sono stato incaricato dal Congresso dei deputati di procedere dinanzi a voi contro i colpevoli. La politica non c'entra qui per nulla. Se il Congresso avesse voluto intentare un processo politico, la costituzione gliene permetteva l'iniziativa e gliene dava modo. Non trattasi che della dilapidazione del danaro pubblico, e se il sig. Collantes non fosse stato ministro, i tribunali di prima istanza sarebbero stati chiamati a giudicarlo come un semplice funzionario infedele. La responsabilità ministeriale non è e non deve essere una vana parola: così la comprende il paese intiero. Obbliate dunque, signori senatori, obbliate i vostri sentimenti politici, le vostre affezioni private per ricordarvi solo che siete giudici e che la Spagna attende da voi la consacrazione solenne dei grandi principii che fanno vivere le nazioni. »

ALEMAGNA

STOCCARDA, 7 *giugno*. Leggesi nel *Monitore Wurtemburghese*:

Già da mesi, e quando le contingenze politiche erano lungi dall'esigerlo, chiedevasi altamente che il governo armasse: si voleva sacrificare il suo sangue e le sue sostanze per salvare la patria, ed era un diluvio di parole per provare che era necessario di avere truppe pronte.

Ora che si è proceduto agli armamenti, sorgono lagnanze da ogni parte. Si pretende che si sieno fatte ingiustizie ad uomini della landwehr, ammogliati o scapoli; altri si lagna d'essere incorporato nella linea; di essere sottomesso agli esercizi, al regime della linea; e se per avventura il materiale di casermaggio e d'armamento si trova incompleto o insufficiente in qualche luogo, si dice che il soldato è tenuto ipeggio del mendicante o del delinquente.

Ma dove è la causa che il materiale è insufficiente se non in coloro che qualunque volta chiedevansi crediti al fine sorgevano contro il bilancio della guerra e ese militari? Il male proviene da una mal intesa mia, e presentemente le autorità militari fanno possibile per rimediarvi. Dove sono le sostanze ue che si volevano sacrificare se fin d'ora si lagnanze per siffatte inezie?

ne che il soldato sappia sopportare le privazioni, e alla guerra se ne dovrà sopportare un carico ben più grave che in guarnigione. Quivi sovente non si ha nè materasso, nè pane e non vi si vede traccia di quelle bevande che sono con tanta liberalità concedute nei quartieri in tempo di pace.

Si fanno lagnanze eziandio che non si marcia. Molti dicono: « Avanti! Avanti! » Or come e dove andremo noi? Pur supponendo che tutti questi Stati vogliano farlo, sarebbe egli cosa prudente il farlo prima che gli uomini fossero esercitati, i cavalli addestrati, ecc.; e il soldato vi guadagnerebbe egli molto? Non è obbligato ciascuno a confessare che il governo fa tutto ciò che può?

Aspettiamo dunque tranquillamente che si possa fare di più; si farà allora a tempo opportuno ciò che bisognerà fare, e i governi alemanni sono garanti che nel caso di una guerra non si trascurerà nulla per dare l'unità necessaria all'esercito e alla sua direzione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 *Giugno* 1859.

—

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 89.

Torino, 17 giugno, sera.

Ieri il quartier generale di S. M. il Re era a Castegnato (Brescia); quello di S. M. l'Imperatore a Covo (Bergamo).

Cesena e Rimini si sono pronunziate per la causa nazionale ed hanno offerto la dittatura al Re Vittorio Emanuele.

Num. 90.

Torino, 18 giugno, matt.

L'esercito del Re seguitò il 14 la sua marcia nella direzione di Brescia e prese posizione sul Mella, a poca distanza di detta città.

Un reggimento di fanteria con qualche pezzo d'artiglieria fu spedito ad osservare gli sbocchi dell'Oglio superiore.

Brescia era ancora occupata dal generale Garibaldi, il quale spingevasi avanti, cercando di avvicinarsi a Lonato. Gli Austriaci distrussero però tutti i ponti sul Chiese, superiormente a Calcinato.

Dalle informazioni raccolte sembra che gli Austriaci siensi concentrati a Montechiari e che abbiano una forte retroguardia a Castenedolo. Il 14 il generale Urban occupava ancora Capriano, che sgombrò la notte seguente, abbruciando il ponte a Pontegattello.

Seguitiamo la pubblicazione degli atti relativi alla unione di altre città e province italiane agli Stati del Re:

Lodi, dal Municipio il giorno 11 maggio 1859.

Reale Maestà Vittorio Emanuele:

Il Municipio della città di Lodi innalza alla *Maestà Vostra* il voto fervido ed unanime della città e provincia di Lodi e Crema, voto del quale si fa interprete in questo primo istante di suprema esultanza, in cui non è dato a tutte le costituite rappresentanze di adunarsi a pronunciarlo, ma che sgorga dal cuore dell'universo popolo acclamante alla *Maestà Vostra*, al *generoso Imperatore* ed al *glorioso Esercito redentore*.

Il Municipio pone la città e provincia sotto la sovranità di *Voi Magnanimo Re Vittorio Emanuele*, la di cui dinastia, in tanti secoli di oppressioni e dolori dell'Italia nostra, sola mostrò inalterata l'unione del Re e del popolo, sola, dopo le municipali glorie, lasciò nobili traccie della italiana esistenza nella storia politica delle nazioni, il cui scettro ci dona Indipendenza, Libertà, Unione, Ordine, e fusione d'ogni classe e partito della nazione in un sol volere.

Le sparse membra del nostro paese si a lungo anelanti a riunirsi in unità di leggi e di azione, come lo sono per lingua, sentimenti e naturali confini, per Voi, per gl'ineffabili sacrifizi del Grande Martire il *Vostro Genitore*, per l'inesauribile concorso dei concittadini di Piemonte, per la generosa alleanza di un sommo Eroe e della sua nazione, si veggono ora presso a toccare la meta segnata da secoli colle sventure e col sangue di tutti i sommi della nostra nazione. La gioia profonda e calma che da tutti traspira fa palese la certezza dell'evento con tanto *Duce*.

Maestà, Voi che ci siete scorta a questa nuova riscossa, che ci rialzate da tante disillusioni e da sì profondi mali che le gesta *Vostre* palesarono al mondo pel *Primo* dei devoti alla patria nostra l'Italia, *Voi* acconsentite alla volontà nostra, ed a che possiamo gridare

Viva Vittorio Emanuele Nostro Re!

(Seguono le firme)

— Voto dei Vimercatesi alla Maestà del Re Vittorio Emanuele.

Magnanimo liberatore!

Il nobile orgoglio di sentirvi chiamato alla più splendida gloria dell'eroismo — battagliare per l'indipendenza di questa cara Italia nostra — vi slanciava alla pugna come il *suo primo soldato*, ai fianchi di quell'anima sublimissima che le più lontane generazioni avvenire grideranno certo l'unica nella Storia dei Personaggi più illustri e generosi.

E in pochi giorni veloce al pari della fama istessa delle vostre vittorie, allori intrecciando ad allori, qui su di noi presso l'Adda fate di già sventolare a grandi gioie e speranze il tricolore vessillo.

Oh! quanti voti, oh! quanti desiderii, oh! quante preghiere s'affoltano alla mente, al cuore ed al labbro di ogni caldo e sincero amatore di questa terra immortale; ma tutti tutti si compendiano per ora nella supplichevole ansia che il *Magnanimo nostro Sovrano* possa temperare l'impeto generoso del *primo soldato* al sentimento pur nobilissimo dell'amore di un padre amatissimo.

(Seguono le firme)

— Nell'ufficio della Congregazione municipale della R. città di Sondrio 1° giugno 1859.

Analogamente a circolare d'oggi, venne convocato in via straordinaria e d'urgenza il Consiglio comunale per la partecipazione e deliberazione circa il nuovo ordine d'amministrazione governativa, ed in ordine alle future sorti del paese. Datosi oggi il segno col suono della campana maggiore, intervennero i seguenti:

Guicciardi nobile sac. Francesco = Zarini Giacomo = Bonadei can. Andrea = Malugani Pietro = Carbonera nobile Carlo Andrea = Bonfadini Virgilio = Carbonera nobile Francesco = Rota Giovanni fu Alessandro = Facetti Cesare = Meneghini Antonio senifore = Triaca Francesco = Capararo Francesco = Facetti Cristiano = Lambertenghi nobile ingegnere Luigi = Bellottini ragioniere Luigi = Longoni D. Giovanni = Rusconi Antonio = Rossi Maffio = Orsini Giacomo = Miotti perito Giuseppe = Cacini Filippo = Rossi Giovanni Battista

ai quali si aggiunsero molti altri cittadini accorsi in folla volontariamente.

Presenti:

Il podestà *Nobile avv. Guicciardi*,

Gli assessori *Caimi dott. Aristide* = *Facetti dott. Antonio*.

Dichiaratasi aperta la seduta, il Podestà manifestò agli intervenuti essere sua intenzione di esperire i pubblici voti sulla conferma del voto già proferito nel 1848 per l'unione al Piemonte e alla causa dell'indipendenza italiana, voto il quale non potè allora realizzarsi, attesa la seguita rioccupazione militare austriaca di queste provincie.

Gli intervenuti, ricusando la votazione segreta, sorsero unanimi, e per acclamazione proferirono la propria piena adesione a quanto sopra, esternando in pari tempo il desiderio di poter essere presentati al Regio incaricato che trovasi in questa città per gli oggetti del proprio istituto.

Il Podestà si fece dovere di recarsi a lui, il quale, acconsentendo alla fattagli preghiera, entrò fra l'adunanza, e fu accolto col più vivo entusiasmo, rinnovandosi alla di lui presenza la formale dichiarazione poc'anzi accennata.

L'Incaricato si fece premura di assicurare l'adunanza che porterà prontamente questo voto a cognizione del conte Ministro Cavour per soddisfacente notizia e norma.

Esauritosi il soggetto dell'adunanza, il protocollo fu chiuso oggi alle ore 2 pomeridiane e sottoscritto, osservando che di conformità a quanto sopra si va a modulare per la pronta pubblicazione il proclama ai cittadini.

(Seguono le firme).

— Morbegno, il 1° giugno 1859.

Al Commissario di S. M. Sarda.

Un voto universale espresso nell'atto di fusione 1848, e che venne fatalmente represso pel corso di 11 anni da una dominazione straniera, finalmente si compie, ed ora col concorso del popolo siamo lieti di potere in nome di questo distretto di Morbegno liberamente deporre colla presente a S. M. Sarda l'atto della piena adesione al legittimo governo di Vittorio Emanuele, nostro Re costituzionale. Anche questa parte della Valtellina non sarà certamente l'ultima a rendersi meritevole dei riguardi del magnanimo Re e del suo animo benefico, tutto intento al sollievo dei popoli italiani ed al loro benessere, ed a ridonare a questi la tanto sospirata indipendenza nazionale.

(Seguono le firme).

— Nell'ufficio comunale di Tirano in Valtellina, questo giorno 6 giugno 1859.

Le vittoriose armate di S. M. Vittorio Emanuele Re di Sardegna, Primo Soldato dell'indipendenza italiana, sono entrate sul suolo lombardo, e le popolazioni anche di questa vallata hanno dato le più evidenti prove di anelare all'indipendenza nazionale e di imbrandire le armi per la cacciata dello straniero dopo tanti anni del più duro servaggio.

Il Municipio di Tirano nella Valtellina aderendo ai voti e desiderii di una popolazione che oppressa da una straniera occupazione militare fu però sempre italiana di nome e di fatto, interprete fedele dei sentimenti di quella, dichiara la sua unione agli Stati di S. M. il magnanimo Re di Sardegna Vittorio Emanuele, pronto a sottostare a tutti i sacrifizi richiesti per l'acquisto della nazionale indipendenza.

(Seguono le firme)

La *Gazzetta di Parma* del 14 pubblica il seguente decreto della Commissione governativa:

Art. 1. Tutti gli ufficiali delle truppe parmensi, che nel 9 giugno 1859 e ne' giorni successivi hanno condotto le truppe stesse oltre i confini dello Stato per farle congiungere all'esercito austriaco, sono dichiarati nemici della patria, e, come tali, privati d'ogni grado, onorificenza ed emolumento.

Art. 2. Tutte le nomine e promozioni fatte dal governo cessato nell'ufficialità delle truppe parmensi dopo il 3 maggio 1859 sono annullate, ad eccezione di quelle fatte nell'ufficialità del Corpo di gendarmeria.

Art. 3. Una Commissione sarà nominata per determinare quali degli uffiziali delle truppe parmensi siano colpiti dalla presente disposizione.

Parma, 14 giugno 1859.

G. Cantelli = *P. Bruni* = *E. Armani.*

— Lo stesso giornale pubblica la seguente notificazione:

Mentre nel volgere di pochi giorni un nuovo ordine di cose s'inaugura in questa non ultima fra le italiche città; mentre la Commissione di Governo adempie con tanto senno il suo compito, e quella di sicurezza e difesa, i corpi della guardia nazionale e tutti i cittadini prestano l'opera loro indefessa in pro della patria; mentre vittoriosi avvenimenti per l'italiana indipendenza si compiono ne' campi lombardi dall'impavido esercito alleato sotto i gloriosi vessilli del magnanimo Imperatore de' Francesi e del generoso Re Vittorio Emanuele II, e si approssimano a questa città schiere elette a nostra difesa ed aiuto, è troppo conveniente e giusto che, in vista dei doni già conseguiti e da conseguirsi per celeste favore, si manifesti in voi, fratelli amatissimi, una viva emozione, che vi conduca a piè degli altari a presentare nel fervore dello spirito i sentimenti di profonda riconoscenza al Dio degli Eserciti che tiene nelle mani il cuore dei Re, e che atterra e suscita gli imperi, secondo il suo beneplacito, e dona la vittoria a coloro che ne son degni, come le Divine Scritture ci proclamano altamente.

Imperciò ordiniamo quanto segue:

Domattina, nella nostra cattedrale basilica, dopo la messa conventuale, che avrà principio alle ore 11, sarà cantato un solenne *Te Deum* da cantarsi poi nelle chiese collegiate e parrocchiali di questa città nel giorno stesso e nell'ora che sarà giudicata più opportuna da chi presiede alle medesime, ritenuto, che le altre chiese collegiate e parrocchiali della diocesi canteranno l'inno ambrosiano dopo i vespri della domenica successiva all'arrivo di questa nostra notificazione.

Se non che la guerra a qualunque grado di gloria possa sollevare una nazione, ella è sempre un grande flagello dell'umanità; ondecchè noi non possiamo riguardare le calamità necessarie, che essa trae seco, senza pregare alla Divina Provvidenza di estinguerne il fuoco, e di abbreviarne i danni conducendo gli eventi, quanto più presto e con quanto minor spargimento di sangue è possibile, ad una pace, per la nostra Italia, gloriosa, duratura. Voi dunque insieme a noi alzerete le mani vostre, appurandole da ogni colpa, supplichevoli al Cielo per implorarne il benigno

www.internetculturale.it

soccorrimento; e ripeterete incessantemente nell'animo fervoroso e confidente: *Dio protegga l'Italia!*

Parma, dal Palazzo Vescovile, 13 giugno 1859.

FRANCESCO BENASSI, *vicario generale.*

— Leggesi ancora nella stessa Gazzetta sotto la data di Parma 14 giugno:

Come era stato annunziato ieri dalla Commissione di pubblica sicurezza e difesa, questa mattina verso le ore 8 sono giunte in questa città le prime truppe italiane, composte di un distaccamento di Piemontesi e di Toscani.

Non è a dire quanto festosa fosse l'accoglienza fatta alle medesime da questa esultante popolazione, che in grandissimo numero mosse ad incontrarle fuori di città, parte in carrozze e parte a piedi. Era pure andata incontro alle medesime la guardia nazionale preceduta dalla banda musicale della città.

Lungo le vie percorse dalle truppe sommentovate, le case erano pevestate a festa coi tre colori nazionali; affollate, oltre le vie, le finestre e i balconi, da cui piovevano nembi di fiori su quei prodi.

In questa stessa mattina poi, giusta la notificazione di monsignor vicario generale, recata di sopra, venne cantato nella Basilica Cattedrale un solenne *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo dei fausti avvenimenti di questi ultimi giorni; alla quale sacra funzione intervennero un ufiziale del seguito del generale Ribotti, la Commisione di governo, quella di pubblica sicurezza e difesa, e la gendarmeria.

— Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 15 giugno:

Per festeggiare l'arrivo in questa città delle prime truppe italiane, venne fatta ieri sera una generale e spontanea illuminazione, la quale riuscita sarebbe ancor più splendida se non fosse soffiato sì gagliardo il vento. Iosino ad ora tarda ogni ordine di cittadini percorreva le vie illuminate; e non ostante che grande fosse la folla, la pubblica tranquillità non venne punto turbata.

Alla Commissione di governo è stato trasmesso il seguente rapporto ufficiale che si pubblica per onore dei valorosi che riguarda:

Ieri mattina il signor capitano Lafouge, aiutante di campo del generale Autemarre, si spinse con quattro gendarmi a cavallo e con il primotenente del corpo signor Calembrun Mercure, in ricognizione da Parma sopra Brescello che si sapeva tuttora occupato da un centinaio di militi estensi pronti a non cedere a forze uguali nè a forze superiori.

Salito il detto sig. Lafouge sulla torre di Lentigione, nè potendo discernere ad occhio movimento alcuno di truppa, attesa la folta campagna, con essi gendarmi e coll'ufiziale che lo accompagnava portossi sin presso alle fortificazioni.

Ivi due gendarmi (Bettoli Pietro e Gabelli Francesco) chiesero di esplorare da soli Brescello, e tuttochè il sig. capitano Lafouge ne li disuadesse, pure si spinsero alle palizzate al galoppo con sciabola sguainata seguiti tosto dagli altri due gendarmi (Mazzieri Giovanni e Zilioli Giacomo), non che dal sig. Lafouge che insieme all'ufiziale del corpo si avanzò per la strada di circonvallazione a trarre alcune linee di disegno dei forti.

I quattro gendarmi, non trovando alcuna ostilità alla prima barriera tuttochè guardata da una quindicina di militi, pervennero di galoppo sulla piazza dove il picchetto che vi stava a guardia sorpreso di tanto ardire e saputo che un ufiziale francese stava seco loro, offerse le armi ai gendarmi deponendole a terra ed alle rastelliere. La popolazione s'impossessò allora di esse e fregiatasi della coccarda nazionale che ognuno trasse di sotto gli abiti, gridò: viva i gendarmi; evviva i Francesi! e prescindendo loro fiori ed accarezzando loro i cavalli, li invitò a trattenersi, ma essi ricongiuntisi al sig. capitano che li encomiò, facevano col medesimo ritorno in Parma.

Il console francese, informato di questo fatto dallo stesso signor capitano, fece esprimere al comandante della gendarmeria parole di soddisfazione e di lode per l'operato de'sunnominati quattro gendarmi.

— Si legge nella stessa *Gazzetta di Parma* del 16:

IL MUNICIPIO PARMENSE

Cittadini

Pel fausto arrivo tra noi di S. E. il conte commendatore Diodato Pallieri eletto da S. M. il Re Vittorio Emanuele II a Governatore civile dei ducati di Parma e Piacenza, compiesi oggi nello Stato Parmense l'atto del quale questa bella Provincia, votatasi or corre un decennio a far parte di un gran Regno retto da Italiano Monarca, ottiene alla perfine il conseguimento del voler suo.

La crisi fu grande pel suo effetto, ma avventurosamente breve e senza infortunii; nel suo principio l'ardore unanime del popolo salvava la città dalla licenziosa aggressione di parte delle milizie del cessato Governo, raggirate da uno stuolo di capi rabbiosamente osteggianti (è pur duro il ridirlo) la causa del nazionale riscatto; nel suo progresso la energia di una grossa Guardia nazionale sorta quasi per incanto, e il senno delle masse, furono salvaguardia contro ai gravi disordini che altrove in simili circostanze hanno funestato popolazioni intemperanti.

Il Municipio sente il bisogno di esprimerne solennemente la sua viva compiacenza a tutta la popolazione, e va superbo di potere oggi al Rappresentante dell'Eroe che sceglieanno a Sovrano, presentare una Provincia ben degna di concorrere col mille e mille suoi figli alla ricostituzione d'Italia.

Parma, 16 giugno 1859.

Il Sindaco *G. Vicenzi.*

I segretari *G. Ozenga* — *S. Rapaccioli.*

Il *Messaggere di Modena* del 15 corrente è fregiato della Croce di Savoia, e reca i seguenti particolari sui recenti avvenimenti succeduti in quella città:

La mattina del giorno 13 dopo appena la partenza dell'ultimo corpo austriaco proveniente da Bologna, la popolazione era tutta in moto coll'ansietà di chi si solleva da un grave peso lungamente durato. Già i tre colori brillavano sugli abiti e sui cappelli: era venuto il supremo momento: l'allegrezza si comunicava dall'uno all'altro: già echeggiavano gli Evviva all'Italia: alle ore 10 antim. fu inalberata la prima bandiera tricolore da una mano di giovani ai quali corrispose la intera popolazione: tutto era gioia: ad una altre bandiere si aggiunsero: alle grida di Viva Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva Napoleone III, la gente percorreva le contrade: le finestre si paravano a festa, era uno spettacolo delizioso. Dopo pochi giri la gente si recava al già palazzo ducale gridando abbasso la reggenza lasciata dall'exduca Francesco V; e poco appresso la reggenza era disciolta, e la bandiera tricolore sventolava su questo palazzo già segreto depositario di infiniti atti d'una odiosa tirannide: indi si partiva ordinata a schiere e giunta al palazzo comunale proclamava a capo del nuovo Stato i signori Giuseppe Tirelli, avv. Pietro Muratori, avv. Emilio Nardi, Giovanni Montanari, dott. Egidio Boni; i quali ubbidendo al pubblico desiderio assumevano prima di mezzogiorno il governo del paese. L'antica comunità cedeva il seggio al nuovo municipio creato dal popolo. Nello stesso tempo era ordinata una guardia nazionale composta di ben 300 giovani ai quali erano affidate le armi e la custodia del paese. La condotta del popolo in mezzo all'allegrezza suprema di tale istante fu calma e dignitosa quale si conveniva al buon ordine di cose: così cessava la lunga e dolorosa tirannide di un proconsole austriaco il quale senza mente e senza cuore aveva fatto per ben dieci anni ogni mal governo di questo ottimo paese.

Il Municipio.

Concittadini!

Chiamati dal popolo a comperre il Municipio e a provvedere alle necessità di questi momenti supremi, cessata di fatto la reggenza, noi entriamo in ufficio. La via che ci si schiude dinanzi è ardua ma breve; imperciocchè, disciolti per le immortali vittorie delle armi italo-franche, i vincoli politici che ci tenevano costretti all'estense governo, rivivono come per diritto di postliminio quelli che pei nostri voti concordi e liberissimi accomunarono nel 1848 le sorti nostre alle sorti dei magnanimi Subalpini. E già teniamo per fermo che in poco d'ora sollecitato dalle nostre istanze, che ci affrettiamo di far pervenire al campo degli alleati, un R. Commissario Sardo sarà fra noi. Al quale i poteri di cui fummo per un istante investiti, rassegneremo.

Concittadini!

Confidiamo nella dignità e nel senno di cui avete dato per tanto tempo prove sì luminose; confidiamo nel buon volere e nell'aiuto generoso e disciplinato della Guardia nazionale, che verrà prontamente instituita, e prendiamo coraggio dalla nostra coscienza a compiere l'ufficio affidatoci.

Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!

Modena, 13 giugno 1859.

Tirelli Giuseppe — Muratori avv. Pietro — Nardi avv. Emilio — Montanari Giovanni — Boni dott. Egidio.

Per la Segreteria *Agostino Soragni.*

Si legge nel *Monitore Toscano* del 16 corrente:

Le schiere francesi comandate dal principe Napoleone varcarono già l'Appennino, e con esse scenderanno nelle pianure lombarde anche le milizie toscane che forse nei luoghi stessi illustrati dalle pugne del 1848 son chiamate a dar prova di nuovo valore. Fra breve altre le seguiranno non peranche bene ordinate e provviste di tutti i fornimenti di guerra; nè con questo la Toscana avrà pagato il suo tributo di sangue all'Italia, perchè fino a tanto che 20 mila toscani non saranno in armi, il paese non avrà fatto il debito suo. Però non ci risuona dall'eccitare i volontari ad accorrere sotto la bandiera nazionale, essendo necessario che mentre i primi combattono, altri si addestrino, nè venga meno l'ardore e la coraggiosa perseveranza che deve condurci alla sospirata indipendenza.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Offerte fatte allo Stato per la Guerra dell'Indipendenza.

Il signor Andrea Della Chà, dimorante a Noci, ha fatto a favore dello Stato la generosa offerta della rinunzia alla pensione di L. 200 di cui è provvisto sul bilancio delle Finanze a far tempo dal 1° gennaio ultimo scorso e sino a tanto che durerà l'attuale guerra per l'indipendenza.

Questo tratto di liberalità e d'amor patrio del signor Della Chà venne con sensi di riconoscenza accettato dal Governo.

Programma del Comitato per provvedere di cura termale i feriti convalescenti dell'esercito franco-italiano.

Fra i modi con che la carità cittadina si adebita verso i generosi che combattono per noi e per la nostra libertà, fra i soccorsi d'ogni maniera che la gratitudine ingegnosa consiglia ed amministra ai feriti nella così bene auspicata guerra dell'indipendenza italiana, non poteva essere dimenticata la cura ed assistenza de' convalescenti alle acque termali. La preziosa vita del soldato versa talora in grave pericolo non tanto per l'azione immediata delle ferite, quanto per le lontane loro conseguenze, delle quali può essere efficace medicina l'uso delle acque termali e la dimora in saluberrimi clima. Nell'intento di provvedere al *trasporto*, al *mantenimento*, ai *medicinali* ed alla *cura termale* de' soldati feriti nei migliori nostri stabilimenti s'uniono in Comitato i sottoscritti e si fanno a proporre ai loro concittadini questo nuovo modo di condiuvare la causa comune, cercando di alleviare alcuno de'mali che la guerra inevitabilmente produce. Essi confidano che la carità pubblica non verrà loro meno, e che potranno fra breve termine porre a disposizione delle amministrazioni sanitarie un buon numero di posti a beneficio di coloro che ne potranno abbisognare pel pieno restauro della loro salute.

Concittadini, che non merita da noi il nostro esercito e quello de'nostri alleati? Questi non potevano accrescere la loro gloria, la mantennero a quell'altezza che la storia ha loro incontrastabilmente assegnato; e i nostri non furono indegni di esserne commilitoni. Rimeriti ora, come può, la riconoscenza della nazione tanti sacrifizi e tanto eroismo; e i trionfi incruenti della pubblica beneficenza pareggino i sanguinosissimi che il valore procacciò sui campi di battaglia.

Marchesa Gustavo Cavour, deputato — Cav. Paolo Farina, senatore — Conte Annoni, deputato — Cav. dott. Gio. Garelli — Cav. dott. Salleron, medico in capo degli ospedali militari francesi in Torino — Conte Livio Benintendi, deputato — Cav. dott. Casimiro Sperino — Conte Amedeo Chiavarina, deputato — Barone Alessandro Casana — Dott. Bottero, deputato — Cav. teologo Monti — Avv. Richetta, deputato — Cav. Ernesto Ricardi, deputato — Prof. Vincenzo Garelli.

Cassiere del Comitato, sig. Domenico Rua, tesoriere del Municipio di Torino.

Le obblazioni si ricevono presso i signori: Fratelli Rey, negozianti in Doragrossa — G. Moris, negoziante sotto i portici della Fiera — Muratore, farmacista nel palazzo di Città — Serratrice, proprietario del Caffè Nazionale — Barbiè, farmacista in piazza S. Carlo — Cora, liquorista, via di S. Teresa — Rossi, farmacista, via di Porta Nuova.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 17 giugno ore 2 1/2 pom.

(Giunto a Torino il 18 mattina).

Un dispaccio da Verona in data del 15 pretende che il maresciallo Urban abbia respinto a Castenedolo (tra Brescia e Montechiari) un attacco di Garibaldi, forte di 4,000 uomini e 4 cannoni (*).

Il *Times* dice che Kossuth è partito per Parigi.

Vienna, 15. Il generale Schlick è nominato in sostituzione al generale Giulay.

I Francesi avrebbero stabilito un deposito ad Antivari nell'Albania.

— Forte rialzo nei fondi a Vienna.

Credito mobiliare	637
Strada ferrata Vittorio Em.	372
Strade ferrate Lomb.-Venete	468

Torino, 17 giugno, ore 4 25 pom.

Berna, 17. Un dispaccio da Coira annunzia che un corpo numeroso di austriaci discende dallo Stelvio ed è già arrivato a Grossotto, in Valtellina, avanzandosi sopra Tirano.

Il Consiglio federale ha ordinato l'occupazione del passo del Muretto, tra i Grigioni e la Valtellina, per parte delle truppe federali svizzere.

Parigi, 18 giugno mattina.

Il ministero inglese è completo.

Si ha da Marsiglia, in data di Roma 14, che il 1° reggimento svizzero è stato spedito a Perugia.

L'ambasciatore russo ha dato un banchetto al generale Goyon.

(*) *Mancano notizie su questo fatto che, attesa la fonte, potrebbe risultare in senso contrario* (Nota dell'Agenzia).

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 16 detto.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da a L.	L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da a L.	L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da a L.	L.	Quantità resa a dipanare	Prezzo medio Lire
Alessandr.	121	80	87	138	70	79	9	60	67	268	78 93
Asti	59	80	85	235	70	79	67	60	69	352	75 81
Bra	93	84	89	131	75	80	87	68	74	313	81 56
Carmagn.	100	84	87	50	74	80	»	»	»	150	82 85
Ceva (1)	12	76	82	2	65	72	»	»	»	14	75 88
Cuneo (2)	240	90	94	52	84	74	5	70	65	297	84 42
Fossano	59	8	85	67	75	80	48	70	74	154	79 08
Ivrea (3)	19	72	79	»	»	»	»	»	»	19	77 03
Moudovì	9	81	84	37	78	80	3	70	77	49	80 18
Novi	294	80	87	377	76	79	121	63	72	792	78 20
Pinerolo	141	88	91	99	83	87	78	80	84	318	86 05
Racconigi	462	85	92	329	80	25	162	75	79	953	85 63
Saluzzo	320	83	88	160	76	82	120	70	75	600	81 16
Savigliano	48	84	88	70	79	83	9	69	77	127	82 74
Torino (4)	101	86	92	115	74	85	39	53	70	255	82 49

Mercato del 15 detto.

Alba (5)	349	80	89	142	70	79	36	60	70	527	86 06
Novi	352	80	88	297	75	79	111	60	66	760	78 05
Sale (6)	229	80	87	105	74	72	8	62	60	342	75 44
Tortona	78	78	80	45	70	77	11	60	75	134	78 »

Mercato del 18 detto (Notizie d'ufficio).

Torino	»	85	90	»	72	84	»	60	70	8'0	» »

(1) Più mir. 20 a rapporto.
(2) Più mir. 30 circa non dichiarati al peso pubbl.
(3) Più mir. 2 a rapporto.
(4) Più mir. 170 non stati pesati sul mercato.
(5) Più mir. 90 a rapporto.
(6) Più mir. 32 alla comune d'Alessandria.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. m in c. 82 50
1849 5 0/0 1 genn. C. del g. p. in c. 84 in liq. 84, 84
p. 30 giugno 84 25, 84 40 p. 31 luglio
C. d. matt. in c. 84, 84 10, 83 85 in liq. 84
p. 30 giugno
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 83 75, 83 75 in liq. 83 50 p. 30 giugno

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in c. 1417 50
Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. g. p. in c. 85 in liq. 85 p. 30 giugno
C. della m. in liq. 86 50, 86 50 p. 31 lugl.

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20 . . .	20 21	20 26
— di Savoia . . .	28 88	28 95
— di Genova . . .	79 75	79 95
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	11 —	14 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 17 giugno, ricevuto alle ore 10 50 pom.

	in contanti in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	62 50 62 45
Id. 4 1/2 0/0 . . .	92 50 92 30 » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . .	83 50 » » » »
» Piamontesi 1849 5 0/0 .	» » » » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	52 » » » » »

C. PAVESIO, Gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Bora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 18 giugno stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 27

Torino, dal civico palazzo, addì 17 giugno 1859.

NOTTA.

www.internetculturale.it

Torino, presso i principali Librai

CARTA STRATEGICA

DELL' ALTA ITALIA

in un sol foglio, alla scala di 1:500,000, costrutta e pubblicata per cura di alcuni topografi di Stato Maggiore. Ristampa con aggiunte. — Essa comprende parte del Piemonte, la Lombardia e la Venezia, i Ducati di Parma e Modena, e parte delle Legazioni Pontificie.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2: DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; — DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; — DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; — del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

COMUNE DI GENOLA

È vacante la piazza di veterinario con una retribuzione annua di L. 100.

Chi volesse aspirarvi diriga la domanda corredata delle patenti e fede di moralità al Sindaco fra tutto settembre 1859.

COMUNE DI LAGNASCO (*Saluzzo*)

Posto da Maestro di 1.a Elementare maschile pel vegnente anno scolastico.

Stipendio, annue L. 550, oltre l'alloggio.

SOCIETA' ANONIMA
per la preparazione
DEI LINI E DELLE CANAPE

Coerentemente all'avviso inserto in questo Foglio Ufficiale, n. 102, 29 aprile p. p., l'Amministrazione ha deliberato di convocare la Società in adunanza generale pel 24 corrente, ad un'ora pomeridiana, via B. V. degli Angeli, num. 15, fermo sempre l'ordine del giorno pubblicato nel num. 94, 16 aprile p. p.

NB. A senso dell' art. 19 degli Statuti, le azioni si ricevono in deposito alla Cassa della Società a tutto il 20 corrente, dalle 9 mattina alle 4 pom.

L' ESPLORATRICE
Società Anonima di Miniere

AVVISO

L'adunanza generale, già fissata con precedente avviso per il giorno 16 del corrente giugno, viene protratta e convocata per il 28 di questo stesso mese, attesochè per il giorno 16 trovasi chiamata l'adunanza della Società della Ferrovia di Cuneo, a cui molti azionisti dell'Esploratrice possono avere interesse.

L'adunanza così fissata per il 28 corrente avrà luogo all'una pomeridiana, nella sala della Borsa, in Torino, via Alfieri, num. 9.

Si avvertono nuovamente le seguenti disposizioni degli Statuti:

Art. 28. L'Adunanza generale si compone dei possessori di 25 azioni almeno.

Art. 29. L'Assemblea è legalmente costituita colla rappresentanza del quarto del fondo sociale, e mediante l'intervento di 30 Azionisti.

Art. 30. L'intervenente ha un voto per ogni 25 azioni, e non potrà averne più di 10.

Art. 31. Per l'ammessione nell' assemblea dovrà farsi il deposito dei titoli negli Uffici della Direzione, almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Torino, il 7 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, edottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

CASA DI CAMPAGNA

Di 6 o 7 camere mobigliate, giardini e viali, presso Torino. – Dirigersi al negoziain chincaglieria Berutto, portici di piazza S. Carlo.

DA AFFITTARE *al presente*

VILLA di 11 camere, signorilmente mobigliata, con giardino, in amena posizione, sul colle, a mezz'ora di distanza da Torino, superiormente alla così detta osteria di Piacenza, strada carrozzabile, visibile a qualunque ora. — Indirizzo per le trattative al portinaio, piazza Carlina, num. 2.

DA AFFITTARE

Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile di 22 membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38[illegible], con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, prospiciente mezzogiorno e ponente, nella casa dietro il Tempio Valdese.

I FRATELLI

LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L' uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

J. F. VERCELLIN, Horloger

Turin, rue Doragrossa, *n. 21, au premier,*

Honoré de 4 récompenses pour ses travaux, à Turin et à Paris, fait toute réparation consciencieusement soignée; tient un assortiment de montres de la véritable fabrique de Vacheron et Constantin, pour contenter ses pratiques comme pour le passé.

GUANO VERO DEL PERU'

e SEMENTI diverse per prati e campi

UNICO DEPOSITO

CAFFE BURLET DI SANITA'

Presso il Fr.lli Arnosio, droghieri, via di Po.

VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile valledi Lanzo, con cortile e giardino chiusi.

Dirigersi ivi al signor Berolatti, agente, od in Torino dal portinaio, via della Consolata, num. 2.

GIO. GILARDINI

Trovasi ben provvisto di Tamburi di ottone cogli accessorii, grosse Catube per la musica, forniture per tamburo, Cinturini di bufalo, Giberne, ecc.

Via del Palazzo di Città, n. 5, casa propria.

INCANTO VOLONTARIO

di effetti mobili ad uso di famiglia, con lingerie

Martedì, 21 andante e successivamente, in un alloggio posto in via di Po, num. 31, in parte pel teatro Rossini, scala a sinistra, al terzo piano, Torino.

Roggeri Domenico *estimatore giurato.*

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Dirigersi al Caffè Florio dal sig. V. Denina.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; ELASTICI a L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE *per S. Giovanni*

ALLOGGIO signorile al 2 piano di 8 membri tutti a palchetto, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 4. – Indirizzarsi all'avv. Perotti, via Conciatori, num. 11.

DA VENDERE IN RIVOLI

CASA di campagna composta di 10 camere in 2 piani, mobigliate di tutto punto ed in parte palchettate; rame per uso della cucina; vasellame, cristalleria, ecc., scuderia a quattro piazze con attiguo fabbricato rustico; due giardini con quantità di vasi botanici ed agrumi, cisterna per inaffiamento, entrata civile e rustica.

Dirigersi in Torino dal proprietario, via dello Spirito Santo, num. 1, piano 1.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Il signor Vincenzo Bracchi del fu signor Giuseppe, domiciliato in Torino, con atto passato sotto il 13 corrente mese avanti il signor segretario del regio tribunale provinciale di questa città, dichiarò di accettare col beneficio della legge e dell' inventario l'eredità lasciata dal fu signor Carlo Bracchi, di lui fratello, deceduto *ab intestato* nella stessa città il 2 corrente mese.

Torino, il 25 giugno 1859.

Luigi Tesio proc.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il signor giudice Tempia con suo decreto in data 3 giugno corrente, dichiarava, sull' instanza delli signori Domenica Mossone e Lorenzo, fugali Giraud, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 15,530, ricavata dalla vendita di una casa, situata in questa città, Borgo S. Salvario, stata subastata in odio del sig. avvocato Alessandro Martelli, ingiungendo i creditori di produrre e depositare fra il termine di giorni 30 le loro ragionate domande di credito alla segreteria del tribunale provinciale di Torino.

Torino, il 17 giugno 1859.

Giordano sost. Chiora.

AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 13 del corrente giugno gli stabili infradescritti, divisi in 7 lotti, e posti all'incanto contro l'eredità giacente di Tommaso Francone, e contro li terzi possessori Domenico Giordanino, sacerdote don Giuseppe Perrucchietti, Felice Francone e Margherita Berardo, vedova Chiarlione, sulli prezzi a offerti dalla ragion di mercato Fratelli Genincoud, stabilita in Torino, quale promovente la subasta, di lire 4,237 pel primo lotto, di lire 111 pel secondo lotto, di lire 58 pel terzo, di lire 152 25 pel quarto, di lire 2262 50 pel quinto, di lire 112 50 pel sesto, e di L. 60 pel lotto settimo, furono con sentenza del tribunale provinciale di Torino deliberati, cioè:

Li lotti primo, terzo, quinto, sesto e settimo, stante il difetto di altri oblatori, a favore della detta instante ragion di negozio Genicoud, e per li rispettivi prezzi già sovra riferiti;

Il lotto secondo a favore di Felice Francone pel prezzo di lire 116;

Ed il lotto quarto a favore del sacerdote D. Giuseppe Perrucchietti pel prezzo di lire 157 25;

Perciò si rende noto, che il termine dalla legge stabilito per accrescere del sesto li suddetti prezzi di lire 4,237 riguardo al primo lotto, di lire 116 riguardo al secondo, di lire 58 riguardo al terzo, di lire 157 25 riguardo al quarto, di lire 262 50 riguardo al quinto, di lire 112 50 riguardo al sesto, e di lire 60 riguardo al lotto settimo, va a scadere nel giorno 28 del corrente giugno.

Descrizione degli stabili, tutti posti in territorio di Groscavallo.

Lotto primo.

Prato, ghiara e boschi, colle denominazioni di Ghiara, Prese, Toppe, Gorre, Prato di Messer Andrea, Brusco di Bedon, Rive di Calos ed altri nomi, in trenta e più pezze separate, ora tutto simultenente, coerenti il fiume Stura, i beni comunali, Vincenzo Francone e la strada pubblica, della totale superficie, compreso il gerbido, di ettari 3, are 40;

Lotto secondo.

Campo, brusco e boschi al Rolando, di circa are 11, centiare 38, coerenti il Comune di Groscavallo e Giovanni Mortore; prato alle Ruine delli Sterpeis, coerenti il Comune, la strada e Felice Francone, di circa are 76, centiare 20; campo, brusco e boschi alla Costa di Chiariglione, di circa are 9, 52, coerenti li beni parrocchiali ed eredi di Matteo Chiariglione.

Lotto terzo.

Brusco e boschi alle Costelle, di are 15, 24 circa, coerenti Bartolomeo Martore ed eredi di Giovanni Geninetti; prato tutto coroso, di circa are 3, centiare 28, coerenti la Stura e Vincenzo Francone; brusco al Castagnero, di circa are 3, 84, coerenti Francesco Marmottano e Felice Geninetti.

Lotto quarto.

Prato, brusco e boschi alla Riva, di circa are 9, centiare 62, coerenti i beni parrocchiali, gli eredi di Giovanni Geninetti e la casa infradescritta; casa, composta di una stalla e di un fenile superiore, fra le coerenze della vedova Berardi, dei beni parrocchiali, Geninetti e la bealera del molino.

Lotto quinto.

Casa e piccolo cortile, gravato di servitù di passaggio a favore dei proprietarii confrontanti; consiste tale casa in una grande stalla, una camera attigua e cantina verso notte al pian terreno, al piano superiore in due camere soprastanti alla camera e cantina del piano terreno, e di un fenile soprastante alla stalla, fra le coerenze della strada pubblica, di Giacomo Antonio Francone e di Vincenzo Francone.

Lotto sesto.

Altra casa, di recente costruzione, denominata *il Palazzotto*, quasi nel concentrico di Groscavallo, composta di una camera al piano terreno, di una camera superiore e di una cantina, fra le coerenze della bealera del molino, di Lorenzo Francone, della strada pubblica e di Maddalena Francone.

Lotto settimo.

Altra casa, consistente in una stalla e fenile soprastante, posta quasi all'estremità superiore dell'abitato di Groscavallo, in riva al torrente Stura, che gli è coerente, come pure sono coerenti Francesco Marmottano e Margherita Chiariglione.

Torino, li 15 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

TRASCRIZIONE.

Per instromento 25 febbraio 1850, ricevuto Allochis, l'Antonio Pettiti di Domenico, di Bra, ha fatto acquisto dal Gioachino Cravero fu Gio. Battista, pure di Bra, d'una casa e sito, situati nel recinto della città di Bra, quartiere S. Andrea, sezione IV, di are 5, coerenti il venditore, Bonino Guglielmo, Rambaudi Stefano, per il prezzo di L. 2,240; tale atto venne presentato alla trascrizione li 8 giugno 1859, e registrato al vol. 24, art. 238 delle alienazioni, e vol. 231, art. 790 del registro d'ordine, contro pagamento di L. 13, 35, come da certificato sottoscritto Forneri.

Alba, 14 giugno 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale provinciale d'Alba delli 3 prossimo agosto, sull' instanza della signora Vittoria Baralis, vedova dell'avvocato Gian Giacomo Prever, tanto in proprio che qual tutrice delle di lei figlie minori Maria e Gioanna, domiciliata a Torino, avrà luogo l'incanto degli stabili descritti in bando venale 24 maggio 1859, posti sulle fini di Bra, nelle regioni Cullino, Nocere o Neretto, Vignassa, Rivera, e Prarasso, contro delli Andrea Astegiano fu Carlo, debitore domiciliato sulle fini d'Alba, e terzi possessori Molinari Gio. Ant. fu Matteo, domiciliato a Pocapaglia, Fissore Gius. fu Bernardino, Roggero Lorenzo fu Ludovico, Pupplone Stefano di Gioachino, e Cravero Teresa, moglie di detto Pupplone, domiciliati a Pollenzo, al prezzo ed alle condizioni spiegate in detto bando.

Alba, 28 maggio 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba delli 5 agosto p. v., sull'instanza delli Giuseppe e Luigia Montanaro, coniugi Rossano, domiciliati in questa città, ammessi al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto degli stabili situati sui territorii di Bossolasco e Somano, e proprii delli Lorenzo e Sacerdote Giuseppe, fratelli Montanaro, da Bossolasco, in due distinti lotti, sulla base del prezzo, quanto al lotto primo di L. 3760, e quanto al lotto secondo di L. 5385, e verranno deliberati in favore del miglior offerente, ai patti e condizioni consegnati nel bando venale in data 19 corrente mese, aut. Meineri segr.

Alba, 26 maggio 1859.

G. Zocco sost. Baretta.

PURGAZIONE DI STABILI.

Nel giudicio di purgazione instituitosi nanti il tribunale provinciale d'Asti, da Bordiglia Luigi, e Rasero Michele di Portacomaro, sugli stabili per essi acquistati con atto 22 agosto 1856, rogato Vocna, da Bosso Amedeo di Frinco, vennero eseguite tanto a questo, che ai creditori inscritti, le notificanze prescritte dalla legge, del ricorso e decreto di quel sig. presidente 11 febbraio 1858, dello stato in tre colonne, e dei certificati di trascrizione a quegli stabili relativi, come risulta dal verbale dell'usciere deputato Secondo Rosina, del 9 corrente mese di giugno.

Grandi canc. coll.

INCANTO D'IMMOBILI.

Per gli effetti di legge si deduce a notizia del pubblico, che alle ore 9 antimeridiane francesi del 18 luglio prossimo futuro, nell'uffizio di giudicatura del mandamento di Canale, dal sottoscritto segretario della medesima specialmente commesso dal tribunale provinciale d'Alba, con decreto di primo aprile ultimo decorso, sull' instanza della ditta Fratelli Canti corr. in Torino, nella sua qualità di sindaco in istato di unione del fallimento di Lorenzo Alloj, si procederà all'incanto e deliberamento di tutti gl'immobili caduti in detto fallimento, posti nel luogo e territorio di Montà, divisi in 12 lotti, ampiamenti descritti e periziati, nel relativo bando venale del 10 cadente mese tenorizzati, colle annessevi condizioni; visibile tale bando da chiunque nella segreteria del suddetto mandamento in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Canale, 16 giugno 1859.

Baldassarre Vayo segr.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

L'avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Chiavari rende di pubblica ragione, che con decreto del 9 corrente il prefato tribunale, dietro ricorso di Antonio Canepa q.m Giacomo, muratore domiciliato e dimorante a San Pietro delle Canne, comune e mandamento di Chiavari, ha mandato assumersi le informazioni prescritte dall'articolo 80 del vigente Codice civile, all'oggetto di constatare l'assenza del di lui figlio Gio. Batista Canepa.

Chiavari, 15 giugno 1859.

Damezano avvocato fiscale.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto a chi di ragione che all'udienza che sarà tenuta dal R. tribunale provinciale in Cuneo sedente, alle ore 11 ant. delli 10 del p. v. mese di agosto, avrà luogo sull'instanza del sig. Matteo Rosso domiciliato in Cuneo, l'incanto in pregiudicio di Maurizio Abello domiciliato in Caraglio, di un grandioso corpo di casa per questi posseduto in quest'ultimo luogo di Caraglio, al prezzo di L. 1,920, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale visibile nell' ufficio del canc. sott.

Cuneo, 15 giugno 1859.

Damilano sost. Allione.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con atto 10 corrente giugno, ricevuto Ferreri segretario del mandamento di Cuorgnè, vennero deliberati i seguenti stabili, posti tutti in territorio di Valperga, proprii dei minori Rolando fu Tomaso, cioè: 1. pezza prato di are 2, 21, reg. Garbasso, per L. 80; 2. pezza alteno e campo, reg. Prato Grande, per L. 1148; 3. pezza prato, reg. Busano, per L. 609; 4. pezza prato, regione Prato Grande, per L. 661; 5. pezza prato, regione Campo Aperto, per L. 821; 6. pezza alteno, regione Magliardo, per L. 1,165; 7. pezza prato, regione Roullo, per L. 323; 8. pezza prato, regione Campo Aperto, per L. 408; 9. corpo di fabbrica ed orto annesso, cantone Trausigne, per L. 790.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto dei suddetti stabili scade con tutto il giorno 25 andante mese

P. Ferreri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto 7 giugno corrente, ricevuto Ferreri segretario della giudicatura di Cuorgnè, vennero deliberati tre lotti beni proprii dei coeredi del fu Giacomo Oberto, cioè: pezza prato e ripa, territorio di Cuorgnè, per L. 405; pezza campo, territorio di Salto, regione Caudano, per L. 2,700; e casa nel concentrico di Cuorgnè, piazza Chiovera per L. 8,100; l'affatt per l'aumento di sesto scadono con tutto il 22 andante mese

P. Ferreri segr.

www.internetculturale.it

N.° 152 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	60	31	16
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	85	35	18
» Estero *franco ai confini* . . . . »	50	25	14

Domenica 19 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	45	26
— detti Stati per il solo giornale senza l'appendice »			
Resoconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(18 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Perm. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
740,36	740,20	739,78	+ 24,6	+ 27,3	+ 29,7	+ 21,1	+ 24,0	+ 23,5	+ 13,9	N.E.	O.S.O.	O.N.O	Sereno puro	Sereno	Sereno

I Sig. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 GIUGNO 1859

Il Num. 3430 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Visto l'art. 17 della Legge del 4 luglio 1858;

Visto il Reale Decreto del 5 gennaio 1854,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

L'interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare è fissato, a cominciare dal 16 del corrente mese, al 4 1/2 p. 0/0 per i Buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, ed al 5 1/2 per 0/0 per quelli aventi una scadenza di sette sino a dodici mesi.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Torino, il 12 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

Il Num. 3431 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Attesochè i Collegi elettorali di Pinerolo, St-Jean de Maurienne e Borgomanero si sono resi vacanti in seguito al decesso del cav. Giuseppe Brignone, alla promozione del cav. Federico Menabrea al grado di maggior generale, ed alla nomina dell'avv. Francesco Guglianetti a segretario generale del Ministero dell'Interno;

Viste le leggi 17 marzo 1848 e 19 gennaio 1850,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Pinerolo num. 21, St-Jean de Maurienne num. 56, e Borgomanero num. 119, sono convocati per il giorno 29 giugno corrente, affine di procedere all'elezione dei loro Deputati.

Nel caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 luglio prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 14 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Il Num. 3435 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Essendo cessati i motivi, pei quali valendosi della facoltà attribuita al Governo dal Re colla Legge delli 6 marzo p.p., veniva sospesa l'esportazione dei foraggi e dell'avena per la frontiera della Lombardia,

Ha decretato e decreta:

Articolo unico.

Dal giorno della pubblicazione del presente Decreto l'esportazione dei foraggi e dell'avena per la Lombardia è resa nuovamente libera.

Questo Decreto sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 16 giugno 1859.

Il Ministro G. LANZA.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, in udienza delli 24 maggio p. p., sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha fregiato della Croce di cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia il cav. Luigi Carlo Farini, ed il cav. Domenico Carutti di Cantogno, membro della R. Accademia delle Scienze, ecc.

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M., in udienza del 28 maggio prossimo passato, sulla proposta del Guardasigilli, ha nominato Gaspare Ottavio Talice a tesoriere presso l'Economato generale.

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M., in udienza dell'11 corr. giugno, sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nell'Ordine giudiziario:

Garibaldi cav. Andrea, presidente del tribunale di commercio di Porto Maurizio, confermato in tale qualità per un biennio;

Fabre Giuseppe, giudice in detto trib. di commercio, pure confermato per un biennio;

Acquarone Bartolomeo, nominato giudice in detto trib. per un biennio;

Bianchi Alessandro, giudice supplente in detto trib., confermato per un biennio;

Varese Vincenzo, giudice supplente ivi, pure confermato per un biennio;

Mottura avv. e not. Simone, nominato luogotenente giudice del mandamento di Moretta.

In udienza delli 14 corrente:

Mico Alessandro, nominato luogotenente giudice del mandamento di Caselle.

Sulla proposta del Ministro della Marina e con Decreto 11 corrente, S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il vice ammiraglio conte e commendatore Giuseppe Albini.

S. A. R., sulla proposizione del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Decreto del 7 giugno corrente

Toffoli Gio. Antonio, medico chirurgo, nominato medico aggiunto ausiliario nel Corpo sanitario di marina;

Bertolazzi Ciro, id., id. id.

Con Decreti dell'11 detto mese

Albini conte Giuseppe, vice ammiraglio, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Courtois d'Arcollières cav. Luigi, contr'ammiraglio ispettore della marina mercantile e dei porti, presidente provvisorio del Consiglio consultivo per la marina mercantile, non che di quello d'Ammiragliato mercantile, nominato vice ammiraglio, cessando dalle indicate cariche non che da quella di presidente della Cassa di risparmio e beneficenza mercantile;

Serra conte Francesco, contr'ammiraglio comandante generale della regia marina, promosso al grado di vice ammiraglio, cessando dalla carica di comandante generale della regia marina, e nominato ispettore della marina mercantile e dei porti, presidente del Consigli consultivo per la marina mercantile e d'Ammiragliato mercantile, non che membro del Congresso permanente della marina militare e presidente della Cassa di risparmio e beneficenza per la marina mercantile;

D'Auvare barone Filippo Augusto, contr'ammiraglio in ritiro, richiamato in attività di servizio e nominato comandante generale della regia marina;

Solari Enrico, sottoten. di vascello, promosso luogot. di vascello di 2.a classe;

Lovera De Maria cav. Giuseppe, id., id;

Noce Raffaele, id., id.;

Bucchia Tommaso, nominato luogoten. di vascello di 1.a classe;

Fincati Luigi, id. id. di 2.a classe;

Gogola Antonio, id. id. id.;

Rota Luigi, id. id. id.;

Maldini Gio. Maria, id. id. id.;

Scarpa Antonio, id., id. id. id.;

Moro Giovanni, id. sottoten. di vascello id. id.;

Milliet de Faverges cav. Oscar, maggiore nel 1.o regg. di fant., passato nel regg. Real Navi collo stesso grado;

Carozzi Cesare, capitano nella scuola militare di fant., nominato maggiore nel suddetto Corpo;

Serasio Giovanni, luogoten. nel regg. Real Navi, promosso capitano di 2.a classe id.;

Marietta Giuseppe, id., id. id.;

Gagliardi Carlo, id., id. id.;

Strucchi Giuseppe, id., id. id.;

Calcagnini-Estense marchese Celio, nominato capitano di 2.a classe nel Corpo suddetto;

Gandolfi Gaetano, id. id.;

Onesti barone Augusto, nominato luogoten. id.;

Gerra Vincenzo, id. id.;

Majavacca conte Francesco, id. id.;

Anthoine-Mil-homme Maria, sott'ufficiale nel regg. Real Navi, nominato sottoten. id.;

Bonaldi Pietro, id., id. id.;

Vigna Massimiliano, nominato sottoten. id.

Con Decreti del 14 detto mese

Corona Antonio, furiere nel Corpo Reale d'Artiglieria, nominato sottoten. nel suddetto Corpo;

Giustiniani marchese Giacomo, nominato sottot. id.;

Ricci Luigi, volontario nel Commissariato generale di marina, nominato sotto commissario aggiunto di 3.a classe;

Sopranis nob. avv. Alfredo, id., id. id.;

Risso Antonio, id., id. id.

Per Determinazione Ministeriale approvata da S. A. R. in udienza dell'11 corrente mese.

Paccoret di St-Bon cav. Antonio, luogot. di vascello di 2.a classe, promosso luogoten. di vascello di 1.a cl.;

D'Arminjon Vittorio, id., id.;

D'Hurailly de Chevilly nob. Pietro, capitano di 2.a cl. nel regg. Real Navi, promosso capitano di 1.a cl. nello stesso Corpo;

Magnasco nobile Francesco, id., id.;

Destefani Carlo, id., id.;

Serry Pietro, id., id.;

Binelli Stefano, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 18 *Giugno*.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

La Direzione generale istituita presso il Ministero degli Affari Esteri per le Provincie Italiane annesse ai RR. Stati o poste sotto la protezione di S. M. avverte che tutto quanto concerne le cose militari dovendo essere unificato fin d'ora nel Ministero della Guerra, ad esso e non alla Direzione dovranno rivolgersi le lettere, domande o comunicazioni di qualsivoglia genere relative alla guerra.

Si avverte inoltre che il Ministero degli Affari Esteri ha già preso le disposizioni occorrenti per stabilire il personale della detta Direzione generale. Pertanto coloro che presentarono instanze per avere impieghi negli uffici che la compongono potranno ritirare coi documenti annessi, rivolgendosi all'ufficio del Personale del Ministero degli Affari Esteri.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Governo si propone di nominare altri sottotenenti nei corpi reali di Artiglieria e del Genio, scelti fra i giovani che oltre alle idoneità richieste pel servizio militare sieno forniti delle convenienti cognizioni scientifiche.

Coloro che aspirassero a tale nomina dovranno perciò soddisfare alle seguenti condizioni:

1. Essere cittadini dello Stato, sia che appartengano alle provincie ereditarie, ovvero a quelle testè riunite. Potranno anche essere ammessi i giovani di altre provincie italiane analogamente al disposto dall'art. 51 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

2. Essere laureati ingegneri ovvero conseguire la laurea d'ingegnere prima del 20 luglio p. v. In questo ultimo caso dovranno giustificare prima di detta epoca di averla effettivamente conseguita.

3. Non aver compiuto l'anno 26 di età al 1° luglio prossimo venturo.

4. Soddisfare alle condizioni prescritte dalla legge sovracitata del 20 marzo 1854 per l'arruolamento volontario.

Le domande d'ammessione saranno presentate al comandante generale d'Artiglieria prima del 5 luglio prossimo venturo, mandovi i seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato;

2. Diploma di laurea d'ingegnere o certificato degli studi fatti;

3. Certificato di buoni costumi;

4. Situazione di famiglia;

5. Atto d'assenso dei genitori o dei tutori, se minorenni;

6. Certificato (pei non militari) comprovante l'esito avuto nella leva, se il postulante appartiene per ragione d'età ad una classe già chiamata.

Coloro che al 5 di luglio non avessero ancora in pronto tutti i detti documenti potranno riservarsi di presentarli più tardi, purchè prima del 20 luglio e purchè ad ogni modo la domanda sia presentata prima del 5 detto mese.

Una Commissione mista di ufficiali dei corpi di Artiglieria e del Genio appositamente nominata dal Ministero esaminerà i documenti sovra indicati, onde accertarsi se soddisfacciano alle condizioni suddivisate, si procurerà le più ample informazioni possibili sui postulanti e formerà la lista dei candidati nell'ordine in cui ne propone l'ammessione.

Il numero dei giovani da nominarsi sottotenenti sarà di circa quaranta, i quali verranno ripartiti fra i due suddivisati corpi in ragione delle rispettive occorrenze del servizio.

I sottotenenti nominati dovranno poi compiere l'istruzione loro pratica e teorica secondo le norme da stabilirsi ulteriormente.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI
della provincia di Torino.

Gli esami per la collazione delle patenti d'idoneità per l'insegnamento elementare femminile di grado inferiore e superiore si apriranno in Torino addì 15 del prossimo mese di luglio.

Le aspiranti all'esame di Maestra di grado inferiore dovranno avere 17 anni compiuti, e quelle di grado superiore 18 anni pure compiuti.

Le carte da presentarsi all'ufficio del R. Provveditore agli studi sono, oltre la domanda su carta da bollo,

1. La fede di nascita;

2. L'attestato di moralità per l'ultimo triennio;

3. Una dichiarazione medica di sanità e di robusta complessione.

Le allieve provenienti da scuole magistrali pubbliche approvate presenteranno inoltre la carta di ammessione della rispettiva scuola debitamente firmata, da cui risulti della ottenuta promozione.

La domanda deve esser fatta prima del giorno 10 del prossimo luglio.

Gli esami si daranno a norma dei Regolamenti e dei programmi approvati coi Regi Decreti 5 settembre e 19 dicembre 1858.

Torino, 14 giugno 1859

Il R. Provveditore agli Studi
T. BARICCO.

www.InfoMarmole.it

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell' Insinuazione e Demanio, riscossi nello Stato pendente il mese di Aprile 1859 in parallelo collo stesso mese dell' anno 1858.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI-RISCOSSI	RISCOSSIONI fatte nel mese di Aprile		DIFFERENZE		RISCOSSIONI fatte nei primi 4 mesi dell' anno		DIFFERENZE	
	1859	1858	in più	in meno	1859	1858	in più	in meno
Dritti d'insinuazione	751722 95	809390 05	» »	57668 »	3414573 27	3097783 80	316789 47	» »
Tasse d'emolumento sulle sentenze	106611 99	115752 75	» »	9140 76	473155 67	497696 08	» »	24540 41
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855	4665 63	3195 22	1470 35	» »	13987 37	12066 37	1921 10	» »
Ipoteche	23942 45	20424 77	3517 68	» »	100526 06	88988 08	11537 98	» »
Dritti di successione	393181 83	342270 49	» »	59697 66	1141896 46	1206891 68	» »	64993 22
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. maritt.	55677 94	41879 25	» »	6201 31	94531 83	106650 69	» »	12118 87
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*	12925 40	15768 39	» »	2842 99	241690 02	275246 47	» »	33556 45
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	402449 28	443484 72	» »	41032 44	1738701 90	1780936 75	» »	22254 82
Carta filigranata per le carte e parocchi	4917 »	5691 »	» »	774 »	29321 »	26321 »	3000 »	» »
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all' estero, e per porto d'armi e caccia	25927 »	40534 50	» »	14607 50	98549 20	78991 80	19557 40	» »
Dritti marittimi — Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	7275 20	13615 23	» »	6340 03	30869 50	43866 28	» »	12996 98
Dritti marittimi — Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	688 60	668 20	20 40	» »	2597 80	2044 45	353 35	» »
Dritti marittimi — Dritti per esami e patenti da capitano, patrone o costruttore navale	1599 »	1018 80	580 20	» »	4719 »	4798 60	» »	1079 60
Prodotti dell' istruzione pubblica	14677 76	12767 84	1609 92	» »	37310 08	33548 76	3791 32	» »
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle	5872 10	14785 05	» »	8912 95	38036 80	53909 81	» »	15873 01
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853.	659 39	378 14	281 25	» »	2914 97	1765 99	1148 98	» »
Tassa sulle privative industriali	795 09	3939 49	» »	1244 40	6073 50	5100 22	973 28	» »
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d' industria e commercio	» »	67 97	» »	67 97	50 »	67 97	» »	37 97
Redditi demaniali — 1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	60889 96	48848 60	12071 36	» »	204305 70	314093 26	» »	9787 56
Redditi demaniali — 2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua ed i pesca.	15922 93	38469 72	» »	22545 79	126708 50	147197 04	» »	20488 54
Redditi demaniali — 3. Canali del Vercellese	10000 »	» »	10000 »	» »	263644 50	199000 »	13644 50	» »
Redditi demaniali — 4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Redditi demaniali — 5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	10581 12	18484 99	» »	7903 87	67166 07	108230 32	» »	41064 25
Redditi demaniali — 6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile.	13382 99	58897 68	» »	45514 69	123314 95	142213 25	» »	21898 30
Redditi demaniali — 7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	1146348	3449 48	3033 68	» »	65793 72	77985 57	» »	12191 85
Redditi demaniali — 8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	6345 58	816 16	5529 42	» »	13706 83	24567 72	» »	10860 89
Libretti per gli operai e persone di servizio	16068 23	6074 07	9994 16	» »	32820 41	23525 74	9294 37	» »
Depositi pei ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze	219 25	148 »	71 25	» »	803 25	755 75	48 50	» »
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853. — 1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d' interdizione promossi d'ufficio. 2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	5212 50	5334 50	» »	122 »	14387 50	18612 62	» »	4225 12
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici	1872 58	3041 87	» »	1169 29	7075 47	8846 47	» »	1771 »
	» »	» »	» »	» »	65 21	240 20	» »	174 99
Arginamento fiadl'Isère ed Arc in Savoia. — 1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento 2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	» »	» »	» »	» »	761 48	1297 03	» »	535 55
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 8 febbraio 1851	1526 19	4300 »	» »	2773 81	23850 10	23395 69	454 41	» »
colla legge 11 luglio 1852	2212 95	907 30	1305 65	» »	2772 89	5320 73	» »	2547 84
colla legge 19 maggio 1853	» »	» »	» »	» »	» »	1337 56	» »	1337 56
colla legge 11 maggio 1854	» »	» »	» »	» »	» »	65486 89	» »	65486 89
colla legge 22 giugno 1857	3873 48	5184 66	» »	1311 18	5136 08	10883 68	» »	5747 60
	» »	» »	» »	» »	11909 54	16893 78	» »	4984 24
	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totale	1862560 73	2082335 85	49495 52	269270 64	8395516 12	8405426 97	382514 60	391425 54

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di Aprile 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Aprile 1859		anni	Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate Somme	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
1862560	73	1858	2082335 85	» »	219775 12
		1857	2257510 93	» »	394950 20
		1856	2851222 44	» »	988661 71
		1855	2021595 62	» »	159034 89

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 30 Aprile 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 30 Aprile 1859		anni	Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate Somme	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
8395516	12	1858	8405426 97	» »	9910 85
		1857	9420127 11	» »	1024610 99
		1856	10785027 32	» »	2389 411 20
		1855	9080347 55	» »	684831 43

Dal Ministero delle Finanze, il 15 giugno 1859.

Il Dirett. Gen. regg. delle Contrib. e del Demanio, DELLALONGA.

FRANCIA

PARIGI, 16 *giugno*. Il ministero dell'interno ha indirizzato al giornale l'*Ami de la Religion* il seguente *comunicato*:

« L'*Ami de la Religion*, nel suo numero del 15 giugno, attribuisce al proclama dell'imperatore al popolo italiano i moti insurrezionali che sono scoppiati testè nelle Romagne, somigliante giudizio non è nè grave, nè leale. Ma siccome pare connettersi ad una tattica seguita da vari giornali, esso potrebbe contribuire a fuorviare la mente di alcuni; egli è quindi necessario di rettificarlo.

« Il proclama dell'imperatore, marchiato di quell'alta moderazione che è la regola invariabile della sua politica, non ha fatto appello che al patriotismo e alla disciplina del popolo italiano; esso ha ripudiato ogni intenzione « di un sistema preconcetto di spodestare i sovrani ». L'imperatore ha inoltre riconosciuto formalmente la neutralità degli Stati della Chiesa.

« Basta ricordare questa dichiarazione per mettere l'opinione pubblica in grado di giudicare quanto sieno riprensibili le insinuazioni che tendono a far credere che la Francia cerchi di scuotere l'autorità politica del Santo Padre, cui essa ha rialzato dieci anni fa e che è ancora sotto la guardia rispettosa delle sue armi. »

BELGIO

I giornali di Bruxelles del 16 recano ancora alcuni nomi usciti dalle urne elettorali, ma non danno il risultato finale della lotta.

Quanto alle elezioni al Senato il *Précurseur d'Anvers* ha le seguenti parole:

« La grande conseguenza del trionfo di ieri è lo spostamento della maggioranza nel Senato. Prima delle elezioni questo corpo si componeva di 51 membri, 25 dei quali liberali e 29 cattolici. Ora il Senato è composto di 58 membri; 31 dei quali liberali e 27 cattolici. »

ALEMAGNA

BERLINO, 14 *giugno*. Leggesi nella *Gazzetta Prussiana*:

È stato dato l'ordine di mobilizzare sei corpi d'esercito. Quanto maggiori si fanno gli avvenimenti sul teatro della guerra, tanto più incombe al governo il dovere di mettersi in grado di portare, quando sarà per comporsi la questione italiana, d'accordo co' suoi confederati, l'autorità che la Prussia è chiamata ad esercitare e che risponde alla potenza della nazione alemanna.

A questo intento e in presenza degli armamenti ognor crescenti che fanno le stesse potenze neutre, il governo ha giudicato essere indispensabile di mobilizzare una parte dell'esercito, e dovrà nello stesso tempo fare i provvedimenti ulteriori necessari perchè la Prussia e l'Alemagna non sieno sorprese dagli avvenimenti. Tutti questi provvedimenti hanno sì logicamente il carattere di provvidenze di sicurezza che non occorre di fare a questo riguardo una nuova dichiarazione. Il paese vi darà la sua approvazione e approverà nello stesso tempo il governo, siutandolo in tal guisa ad adempiere al suo compito. Ma i confederati alemanni, vi facciamo sopra assegnamento, vedranno pure in questo nuovo provvedimento, inspirato dall'interesse della sicurezza e della potenza dell'Alemagna, la giustificazione della fiducia loro nella prudente iniziativa della Prussia.

FATTI DIVERSI

OSPEDALE OFTALMICO INFANTILE DI TORINO (BORGO S. DONATO). — La Società di questo benemerito Istituto tenne la sua solita annuale adunanza addì 8 del corrente mese. I felici risultamenti che furono constatati in seno di questa adunanza interessano ed onorano troppo altamente la carità degli azionisti e degli obblatori, perchè, malgrado la grande preoccupazione degli animi rivolti alle sorti della guerra nazionale, non debbano essere fatti di pubblica ragione.

Il benemerito direttore cav. canonico Duprè lesse il rendiconto dell'esercizio del 1858, e l'assemblea accolse con soddisfazione e come lieto augurio del prospero andamento dell'Istituto queste due importanti conclusioni. La prima è che l'attivo stato bilanciato nella somma di L. 28,561, 69 ascese invece a L. 28,888, 6 e così si ebbe un aumento di L. 326, 86. L'altra concerne il passivo, il quale, stato preventivamente calcolato nella somma di L. 28,561, in realtà si limitò alla somma di L. 25,849, 55, e così diede luogo ad una diminuzione di spesa di L. 2,712, 26. Donde risulta che fatto il confronto dell'attivo col passivo, l'esercizio del 1858 si chiuse con un risparmio di L. 3,039, 10 senza computare una rendita di L. 50 stata comprata al prezzo di L. 840. Questo risparmio onora tanto più la solerte Direzione e riuscì tanto più caro all'adunanza quanto che si ebbe a riconoscere come esso debba unicamente ripetersi dal maggior credito in cui salì l'Istituto in questi tempi e non possa in alcun modo imputarsi ad una diminuzione che si fosse avverata nel numero dei ricoverati.

Infatti il numero di questi infelici, che nel 1857 fu di 381, salì a 410 nell'anno 1858, e si ripartiscono nel modo seguente: 258 sono adulti, de' quali 90 vennero accolti gratuitamente, 61 a mezza pensione, e 107 a intera pensione. Gli altri 152 sono fanciulli stati accolti: 60 gratuitamente, 57 a mezza pensione e 35 a pensione intiera.

I successi che si ottennero dalla cura degli ammalati furono con una lucida ed accurata relazione esposti dal cav. Sperino, e si compendiano in queste cifre: 363 ammalati guarirono, 44 proseguivano la loro cura al principio del 1859, e 3 dovettero soccombere.

Questi risultamenti sono ben soddisfacenti, e il benemerito nostro clinico ne può andar glorioso, come della più nobile ricompensa che il suo cuore ambisca, e che unica la sua filantropia gli permette di ricevere. Come negli anni antecedenti, così nel 1858 lo stabilimento fu onorato della visita di valenti cultori dell'arte salutare, non che di altri illustri personaggi di cui è grato di citare il nome di S. E. il Ministro dell'Interno, il quale commendò lo scopo nobilissimo dell'Istituto, e si compiacque di riconoscerne il carattere altamente nazionale di cui rende testimonianza la provenienza stessa degli ammalati che pel due terzi almeno provengono dalle provincie.

Chiuderemo questi pochi ragguagli sul prospero andamento dell'Ospedale facendo caldi voti perchè il Governo e la carità dei cittadini concorrano a secondare gli sforzi della benemerita Società onde dotare un Istituto così importante d'un edificio, il quale mentre da un lato offrirà più comodo ricetto a maggior numero di infelici, sarà da un altro lato sicura guarentigia della sua durata e futura prosperità.

N. B. Segnaliamo al pubblico i due seguenti obblatori. Il sig. cav. Boissonneau da Parigi mise a disposizione dell'Ospedale una cassetta di occhi artificiali da vendersi al pubblico, lasciando all'Ospedale il prodotto

di tutte quelle vendite che si opereranno durante la guerra d'indipendenza. Inoltre il sig. cav. Fea di Bruno incaricò l'Ospedale della vendita di certe sue macchinette regalando allo stesso Ospedale il quarto del prodotto di tale vendita.

BENEFICENZA. — Alcuni Valsesiani hanno avuto il commendevole pensiero di aprire una sottoscrizione a beneficio degli abitanti di Carega (comune di Celio in Vallesesia) che i giorni 9 e 10 aprile p. p. furono danneggiati da incendii, che distrussero ventisei case. Questo pensiero di carità si raccomanda da se medesimo, e molti si arrecheranno a gara di concorrere alla sua esecuzione. La Commissione incaricata di raccogliere le offerte è composta dei signori:

Albertoni cav. Giovanni, *presidente* = Bonetta ing. Lorenzo, *vice-presidente* = Desiberis Giacomo, *segretario* = Resigotti Giuseppe, *tesoriere* = Genda Angelo, Ottone Giuseppe e Candeletti Giacomo, *consiglieri*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 91.

Torino, 18 *giugno, sera.*

L'Imperatore è entrato in Brescia accompagnato da S. M. il Re ch'era andato ad incontrarlo, tra le accoglienze entusiastiche della popolazione. La marcia delle nostre e delle truppe francesi nella Lombardia è una continua ovazione, indicibili le manifestazioni di gioia d'ogni classe di persone.

I Comuni della destra del Tevere e Città di Castello si sono pronunziati, come Perugia, per la causa nazionale.

Ecco l'atto con cui il Municipio di Borgo San Donnino proclamava la sua annessione agli Stati del Re

Atto di dedizione della città e provincia di Borgo San Donnino al Governo del Re Vittorio Emanuele II di Savoia.

Questo giorno 12 giugno 1859.

Il Podestà di Borgo San Donnino, capoluogo della provincia dello stesso nome negli Stati Parmensi,

Considerando la suprema importanza degli avvenimenti politici avvenuti in questi giorni;

Conosciuta la necessità che venga provveduto al l'ordinamento immediato di una Autorità superiore governativa mediante l'espressione dei voti della città e capoluogo;

Ha convocato il corpo degli Anziani ed i cittadini notabili, quali sono:

Anziani

Perutelli Don Pietro = Ferrari Giovanni = Testi Giovanni = Arata Gio. Battista = Ronchei Giacomo = Avonne Sacerdoti = Copelli Giuseppe = Gorra Giuseppe = Biaggi dottor Domino = Saglia dott. Agostino = Chiarra dott. Giuseppe = Savi Giovanni = Zamboni Don Carlo = Defranceschi Severino = Furlotti Siro = Fanti Leonida = Gialdi Domino = Capelli Luigi = Podestà Luigi = Ortalli Luigi, podestà.

Notabili

Salvoni Ercole = Donati Giuseppe = Armanetti ingegnere Antonio = Polo Costantino = Plancher Andrea = Boschi Gaetano = Gandolfi Giuseppe = Biaggi dottor Felice = Saglia Giovanni = Perutelli Giuseppe = Finetti ispettore Gaetano = Bormioli Carlo = Peretto ingegnere Luigi = Cobianchi Felice = Fergiati Federico = Tosi Luigi = Baffoli Agostino = Secchi Giovanni = Dalla Giacome Giovanni = Bormioli Domenico = Ferrari Giuseppe = Chierici Antonio = Ragni Carlo = Gandolfi Benvenuto = Fontanella ingegnere Cesare = Coppi ispettore Edoardo = Armanetti Dario = Garini Pietro = Ghezzi Carlo = Aurier Ettore = Spada Carlo = Saglia Carlo = Ronchei Albino = Fraschetti Alessandro = Arata avv. Vincenzo = Bernazzani Ferdinando = Bernazzani Antonio = Polo Faustino = Ghinelli perito geometra Ferdinando = Verderi Giovanni = Podestà Gaetano = Ragni dott. Enrico = Chiarpa Don Luigi = Delverme Antonio = Caprara Don Andrea = Cattani D. Carlo = Fanti-Piletti Ercole = Godi ispettore Francesco = Cordani Francesco = Gramizzi Francesco = Rabaglia dott. Baldassarre = Tedeschi Cesare = Bonaccorsi Francesco = Sartori Ferdinando = Tosi Francesco = Savi Enrico = Ferrari Gio. Domenico = Plancher Costantino = Filippini Giuseppe = Borghesi dott. Giovanni = Bonatti Giovanni = Ghezzi Giovanni = Frondoni Luigi = Brizzi Giuseppe = Brizzi Giacomo = Brizzi Carlo = Orzi Angelo = Terzani Francesco = Terzani Pietro = Cremonini Andrea = Del Verme Gio. Battista = Bandozzi Francesco = Musini dottore Carlo = Rainieri Raimero = Calderoni Giuseppe = Tedeschi Alessandro e Rinaldi Massimo

Ed ha loro fatto la proposta:

« Se debbasi proclamare di nuovo l'unione al Piemonte quale fu dichiarata per universale suffragio « nell'anno 1848 »

Ed i sottoscritti Anziani e Notabili costituiti nel modo anzidetto,

Considerando che la votazione dell'anno 1848 fu libera, universale e spontanea;

Che il vincolo da essa creato non potè essere infranto dal sopravvenire di un Governo ricondotto da forza straniera e mantenutosi sempre antinazionale;

Che il voto per quell'unione si può tenere ora confermato non solo da questa città, ma eziandio dalla intiera provincia per mille dimostrazioni pubbliche e principalmente per l'invio di numerosi egli scelto de gloriose bandiere del magnanimo Re Vittorio Emanuele a combattere la guerra dell'Indipendenza italiana;

A voti unanimi deliberano:

Doversi ritenere ancor viva ed efficace l'adesione al Piemonte che fece anche questo paese nel 1848, e dover quindi le sorti e gl'interessi d'ogni maniera essere affidati al Governo del magnanimo Re Vittorio Emanuele di Savoia.

(*Seguono le firme*),

La *Gazzetta di Parma* del 17 reca i seguenti proclami:

Cittadini!

Il Governatore civile degli Stati Parmensi in nome del Re Vittorio Emanuele II, assume oggi il regime di essi. Ecco soddisfatti i voti vostri legittimi e più ardenti. Ecco compiuto il fatto a conseguire il quale la Commissione di governo, interprete del pubblico desiderio, rivolse gli atti più determinati.

La Commissione di governo rimette il reggimento del paese in chi saprà procurarne il bene: quel reggimento che la fiducia del Municipio le affidò e che assunse per solo amore della cosa pubblica. Essa lo fa coscienza di aver adempiuto al proprio mandato con fede, abnegazione e coraggio.

Nel sostenere il difficile incarico, la Commissione di governo trovò efficace sussidio in ogni ordine di cittadini. Nessuno dei corpi costituiti, nessuna classe mancò al debito suo. La Commissione di sicurezza e difesa si è resa benemerita per operosità e devozione alla causa dell'ordine.

La Commissione di governo è lieta di proclamarlo. E a tutti rende grazie della cooperazione che le prestarono, a tutti rivolge con sincerità di elogio le parole = avete ben meritato della terra vostra e della causa italiana! =

Cittadini!

Un immenso campo si è aperto ora dinanzi all'Italia la quale, emulando le antiche grandezze, potrà dal l'avvilimento del servaggio salire al fastigio della vita sociale.

Ma i grandi effetti richieggono proporzionate cagioni. Onde, a conseguire che l'Italia raggiunga il suo rinnovamento, è bisogno che i figli di essa siano nella città e nel campo degni eredi di quei grandi che ressero il mondo col senno e con la spada.

A tanto fine contrastano ostacoli formidabili, perchè il più funesto effetto del dispotismo, e l'Italia lo soffre da secoli, è di troncare i nervi della vita civile.

Voi mostrerete però che il dispotismo non ebbe potenza di corrompervi coll'assumere l'esercizio d'ogni militare e civile virtù. Già i vostri fratelli provarono che le armi italiane feriscono ancora. Provate altresì che tutte le italiane menti sono capaci di politico senno. Così per parte vostra accoglierete l'avvertimento e avvererete il presagio che la sapienza di Napoleone III ha diretto all'Italia.

La Provvidenza favorisce talvolta i popoli, come le persone, presentando loro l'occasione a farsi grandi d'un tratto; ma a condizione che sappiano profittarne.

Parma, 17 giugno 1859.

G. Cantelli, P. Bruni, E. Armani.

Popoli di Parma e di Piacenza!

Secondando i voti che vi ha costantemente inspirato il sentimento nazionale, e che avete testè solennemente espressi per mezzo de' vostri rappresentanti, quel Re valoroso e leale che non ha mai esitato ad avventurare la propria corona e la vita per migliorare le sorti dell'intera nazione, m'invia tra voi coll'arduo ed onorevole incarico di assumere il governo di questa bella parte d'Italia.

Le molte e nobili prove che avete già date di amor patrio, di savii intendimenti e di generosi propositi, sono per me altrettanti argomenti di fiducia che mercè vostra, mi riuscirà in effetto meno grave il compito assegnatomi, sebbene difficili corrano i tempi.

Sarà mia cura di conciliare tutti gl'interessi legittimi, per quanto sia giusto e possibile, coordinandoli al bene generale; accoglierò ogni amico e sincero consiglio; procederò in tutti i miei atti con quella ponderazione che è maggiormente necessaria nelle subitanee mutazioni, non iscompagnandola però da quella energia e fermezza che gli avvenimenti richieggono; mi adopererò con ogni studio perchè sieno quanto prima tradotti in atto quei miglioramenti che le odierne circostanze permettono, e perchè fin d'ora si preparino quelle più ampie riforme che sono nel comune desiderio. Ma, riservando il compimento di quest'opera rinnovatrice a tempi più tranquilli ed opportuni, debbono ora i vostri cuore i miei pensieri essere principalmente rivolti a far sì che tutte le forze nazionali concorrano ad assicurare e accelerare il trionfo della gran causa, per cui impugnarono le armi il prode Re Vittorio Emanuele e il generoso imperatore dei Francesi, in cui rivivono il genio e il valore del primo Napoleone.

Gl'insegnamenti della storia e della sventura riescano a noi profittevoli: sia in tutti una gara di annegazione e di sacrifizi: ciascuno, secondo le proprie facoltà, paghi il suo tributo alla patria, e nella concordia degli animi moltiplichiamo le forze.

Popoli di Parma e di Piacenza,

L'animosa gioventù di questa contrada, al primo annunzio di guerra, accorse volonterosa a testimoniare all'Europa il voto nazionale ingrossando le file dell'esercito piemontese; non foste secondi ad alcuna altra terra italiana in ogni sorta di manifestazioni e d'imprese patriottiche; non vi resta a conseguire che il merito e la gloria della perduranza negli alti propositi. Questa io spero da voi; questa mi domanda l'Italia; poichè sono a tal prezzo l'indipendenza, la libertà, e la grandezza delle nazioni.

Parma, 17 giugno 1859.

Il Governatore degli Stati Parmensi
DIODATO PALLIERI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Offerte fatte allo Stato per la Guerra dell'Indipendenza.

Il sig. Manzi, negoziante a Civitavecchia L. 500 = il sig. Gaetano Valenti, id. L. 120 = ed il sig. Domenico D'Antoni, id. L. 60.

Il *Moniteur universel* annunzia che la notte del 15 al 16 corrente *le Cacique*, proveniente da Genova, approdò nella rada di Tolone. A bordo di quella nave erano 600 prigionieri austriaci. La sera del 12 di questo mese era pure giunta nella stessa rada un'altra nave, *le Magellan*, che aveva a bordo altri 451 prigionieri austriaci.

Ecco secondo i giornali inglesi l'elenco dei componenti la nuova amministrazione:

Primo lord della tesoreria, lord Palmerston — Cancelliere dello Scacchiere, il sig. Guglielmo Gladstone — Affari esteri, lord John Russell — Guerra, il signor Sidney Herbert — Indie, sir Carlo Wood — Interno, sir Giorgio Cornwall Lewis — Colonie, il duca di Newcastle — Primo lord dell'ammiragliato, il duca di Somerset — Presidente del Consiglio, il conte di Granville — Lord del sigillo privato, il duca di Argyll — Direttore generale delle poste, il conte di Elgin — Presidente del dicastero di commercio, il signor Riccardo Cobden — Presidente del dicastero dell'assistenza pubblica, il sig. Milner Gibson — Lavori pubblici, il signor Cardwell — Cancelliere del ducato di Lancaster, sir Giorgio Grey — Lord cancelliere, lord Campbell.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 *giugno.*

Il *Times* d'oggi ha il seguente dispaccio in data di Napoli 17:

« Un'amnistia politica sarà pubblicata quanto prima. Le condanne per reati ordinari saranno commutate ».

Kossuth è giunto a Parigi e sarà a Genova lunedì.

Un dispaccio ufficiale di Verona conferma la nomina del generale Schlick in surrogazione del generale Giulay.

Parigi, 18 *giugno, (sera).*

Il Parlamento inglese è aggiornato a martedì.

Lord Derby ed il signor D'Israeli hanno espresso la speranza che il nuovo gabinetto si manterrà strettamente neutrale e continuerà i provvedimenti di difesa.

Credito mobiliare	642
Strada ferrata Vittorio Em.	370
Strade ferrate Lomb.-Venete	470

Parigi, 19 *giugno, mattina.*

Il *Moniteur* annunzia l'ingresso dell'Imperatore Napoleone e del Re Vittorio Emanuele in Brescia, avvenuto ieri (18) in mezzo al più vivo entusiasmo.

Vienna, 18. Il conte di Rechberg, ministro degli affari esteri, si è recato a Verona.

POSCRITTA

MINISTERO DELL'INTERNO.
BOLLETTINO DELLA GUERRA.

Num. 92.

Torino, 19 *giugno, matt.*

Riceviamo da Castegnato, in data del 16 giugno, le seguenti notizie:

Nella notte del 14 al 15 il generale Garibaldi con parte delle sue forze si recò a Battaglio, e vi fece costruire un ponte sul Chiese in luogo di quello distrutto poco prima dagli Austriaci. Per conservarsi le comunicazioni con Brescia egli collocò il rimanente delle sue truppe a Rezzato e Treponti con incarico di far fronte agli Austriaci; i quali dalla posizione di Castenedolo, ove trovavansi in buon numero, avevano le loro vedette fin presso i mentovati luoghi. Una scaramuccia d'avamposti die' origine ieri mattina ad un combattimento, infatti poche compagnie del reggimento Cacciatori delle Alpi, comandato dal colonnello Medici, assalirono vivamente i posti austriaci che stavano loro davanti.

Gli Austriaci cedettero; i legionari gli inseguirono e si lasciarono trasportare tant'oltre, che giunsero fin sotto a Castenedolo. Ivi il forte degli Austriaci che trovavasi in posizione, come già si disse, cadde su quei pochi valorosi, e cercò di circondarli; ma avvedutisi questi del pericolo, si posero in ritirata. Frattanto il generale Garibaldi accorreva e riusciva a raccogliersi nelle primitive posizioni, cagionando gravi perdite al nemico e provandone egli stesso in quantità notevole, proporzionatamente alle truppe impegnate (100 circa tra morti e feriti, tra i quali parecchi ufficiali).

Il Re fin dal mattino, per secondare il movimento del generale Garibaldi, ordinò alla 4a divisione di prendere posizione a S. Eufemia e S. Paolo, sulle strade che da Brescia mettono a Lonato e Castenedolo.

Il generale Cialdini, avuta da questi luoghi notizia del sovraesposto combattimento, recò parte della sua divisione a Rezzato per appoggiare all'occorrenza il generale Garibaldi.

Gli Austriaci non s'avanzarono oltre Civilenghe e Treponti, che anzi si ritirarono in breve, non solamente di là, ma anche da Castenedolo.

Uno squadrone dei cavalleggieri di Novara riconobbe questa mattina sul luogo l'abbandono del villaggio per parte degli Austriaci, e poco dopo discesovi entrato udì lo scoppio di una mina, con cui probabilmente fu fatto saltare il ponte sul Chiese da'venti a Montechiari.

Nella scorsa notte gli Austriaci guastarono il ponte fatto costruire sul Chiese a Battaglio dal generale Garibaldi, il quale ne ordinò tosto la ricostruzione, oggi compiuta.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 17 detto.

LUOGO	Qualità superiore		Qualità comuni		Qualità inferiori		Quantità totale andata	Prezzo medio Lire
	Quantità in mir.	da a L. L.	Quantità in mir.	da a L. L.	Quantità in mir.	da a L. L.		
Alessand.	163 80 86	105 79 79		8 62 71	276 79 78			
Asti	102 78 86	254 69 77		44 57 68	444 77 04			
Bra (1)	137 88 84	148 82 76		118 75 70	403 » »			
Carmagn.	250 84 90	200 80 83		100 75 74	550 83 15			
Ceva	27 79 83	22 70 78		» » »	49 78 04			
Chieri	9 86 90	7 85 85		14 80 81	30 83 11			
Cuneo (2)	413 82 91	167 79 84		3 65 66	583 83 41			
Fossano	99 82 86	85 76 84		57 70 78	241 80 61			
Mondovì	30 87 84	15 77 84		7 70 76	52 80 57			
Novi	251 80 88	321 76 79		103 62 73	677 78 09			
Pinerolo	122 88 92	160 85 87		64 80 84	346 86 49			
Racconigi	239 85 89	660 75 84		127 65 74	1026 80 »			
Savigliano	96 86 91	74 78 85		36 64 77	204 86 73			
Torino (3)	58 85 91	121 74 84		15 60 70	194 81 55			
	Mercato del 16 detto.							
Alba (4)	454 80 90	114 70 80		6 63 68	574 82 03			
Casale (5)	» » »	15 76 77		3 60 65	18 75 12			
Novara (6)	421 80 90	746 65 79		85 50 64	1252 » »			
Sale (7)	191 84 76	90 75 79		10 60 50	295 76 34			
Tortona	41 80 82	53 70 79		9 53 67	103 78 93			
Voghera	10 72 78	31 65 72		12 62 64	61 68 34			
	Mercato del 15 detto.							
Novara	66 80 88	107 65 77		35 50 62	208 73 69			
Voghera (8)	24 70 75	14 65 69		» » »	38 70 92			
	Mercato della 14 e 16 detto.							
Broni (9)	» » »	89 60 70		» » »	89 61 15			
	Mercato del 19 detto (Notizie d'ufficio).							
Torino	» 83 89	171 62		85 70	500	» »		

(1) Manca il prezzo medio.
(2) Più mir. 900 circa non stati pesati sul mercato.
(3) Più mir. 200 stati pesati in due magazzeni di banchieri.
(4) Più mir. 89 a rapporto.
(5) Più mir. 15 a rapporto.
(6) Manca il prezzo medio. Più mir. 23 a rapporto.
(7) Più mir. 34 alla comune d'Alessandria.
(8) Più mir. 10 a questo comune.
(9) Più mir. 20 circa non dichiarati al peso pubbl.

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Nell' adunanza del Consiglio Delegato, 16 corrente giugno, venne fatta l'estrazione a serie delle seguenti 11 *Obbligazioni di Prestito di un milione di lire*, fatto dalla Casa del Commercio e dell' Industria, Credito Mobiliare, al Municipio, per il *sesto semestre* scaduto col di 31 marzo ultimo passato.

Numeri estratti: 1768, 413, 1959, 1268, 714, 448, 1563, 389, 536, 1761, 715.

COMUNE DI MONTALDO

(Provincia d'Acqui)

Si desidera un Medico-Chirurgo per la cura della generalità di tutti gli abitanti, coll'obbligo della residenza nel Comune, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 1,200 esigibili dall' esattore del mandamento; quelli che vogliono aspirare a tale condotta rivolgeranno le loro domande al sottoscritto Sindaco, corredate dei relativi titoli, entro tutto il 10 prossimo agosto.

BIANCHI *Sindaco.*

SETIFICIO NAZIONALE DI NOVARA

S' invitano gli Azionisti di detta Società all'adunanza generale che si terrà alle ore 10 antimer. d. del 9 prossimo luglio, nell'Ufficio della Direzione posto in casa Savio, contrada Nuova, n. 262, per addivenire alla nomina del Direttore in surroga dell'attuale dimissionario, e per ricevere importanti comunicazioni sul presente stato finanziario sociale.

Per l'ammessione dovranno gli Azionisti uniformarsi al disposto dell'art. 43 degli Statuti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AI BACOFILI

Già da più anni successivi il sottoscritto ha la sorte di ottenere il massimo prodotto in bozzoli dai filugelli nazionali, di cui egli stesso dirige l'educazione in Garessio. Desideroso di rendere per quanto egli può, un vero servigio al paese, mentre per ottenere la oggi della sana semente si fanno spedizioni nelle più remote contrade, notifica agli amatori che in quest'anno metterà a semenzire la maggior parte della sanissima sua raccolta e li invita fin d'ora ad onorarlo di una visita nella sua bigattiera, persuaso che non potranno rimanere se non grandemente soddisfatti nel riconoscere come egli riunisca alla robustezza dei bachi la finissima qualità dei bozzoli.

Gio. GABELLI.

APERTURA
dell'Albergo dell' Angelo
IN COURMAYEUR *(Aosta)*

I sottoscritti, proprietarii di detto Albergo, annunziano che il 1° del prossimo luglio apriranno il grandioso loro Stabilimento con annesso il servizio di Caffè.

L'amena posizione, la salubrità dell'aria e delle acque minerali che vi si trovano, l'esattezza del servizio e la modicità dei prezzi stati ridotti a L. 6, e 4 per le persone di servizio, compreso l'alloggio, fanno sperare ai medesimi numerosi accorrenti, essendo loro impegno di renderli pienamente soddisfatti.

Vedova GIACHINO e Figli.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili infradesignati, divisi in 2 lotti, caduti nella eredità giacente dell'avvocato Luigi Tarra, i quali erano posti all'incanto sull'instanza del curatore della stessa eredità signor Giuseppe Piovano, e sul prezzo di lire 29,360 per il primo lotto, e su quello di lire 15,060 per il secondo, vennero con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data delli 14 corrente giugno deliberati a favore del signor Carlo Mina per il prezzi di lire 29,960 quanto al lotto primo, e di lire 15,050 quanto al lotto secondo;

Perciò si rende noto, che il termine dalla legge stabilito per accrescere del sesto il due distinti prezzi di lire 29,950 riguardo al primo lotto, e di lire 15,050 riguardo al lotto secondo, va a scadere nel giorno 29 del corrente giugno, giorno festivo, salvo, qualora in tale caso si credesse applicabile il disposto dall'articolo 1104 del Codice di Procedura civile, la sua scadenza nel giorno successivo non festivo.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo. Corpo di casa, posto in Torino, sezione Monc enisio, via del Fornelletti, num. 7, d'alto in basso, composto di 5 piani, oltre il terreno, coerenti la casa detta di Sant'Anna, la casa del signor Giuseppe Scrimaglia e la via del Fornelletti, descritta in mappa col numeri 38 a 43 inclusivi nel piano C dell'isolato 87, intitolato S. Giacomo.

Lotto secondo. Corpo di vigna detta il Gerbasso, posta a Castiglione presso Gassino, composta di casegiato civile e rustico, della consistenza in totale tra campi, prati, boschi e vigne, di ett. 10, 20 circa, multenente, coerenti gli eredi Roggero, eredi Giacomino, Maddalena Venisio, il rivo di Bardassano a più parti, gli eredi Rassi e conte Gianasio, ed una pezza campo, di are 97 circa, aggregata alla stessa vigna, ma non simultenente, posta nello stesso territorio, regione denominata Oltre il Rivo, coerenti Filippo e fratelli Vaudetto ed il venditore Carlo Faldella, al numeri di mappa 2105, 2116, 2117, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2123 1/2, 2124, 2125 e 2126.

Torino, li 16 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

Torino — SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP. — Editori

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

compilata su documenti e relazioni autentiche

dell'Avvocato PIER CARLO BOGGIO Deputato al Parlamento Nazionale.

Opera adorna di carte strategiche, piani topografici, vedute, ritratti, ecc., ecc.

Se ne pubblicano 4 fascicoli al mese, contenenti in complesso 10 fogli di stampa in-4° e 2 litografie diligentemente eseguite dai migliori nostri artisti, al prezzo di centesimi 70 per fascicolo. = Il 1.o fascicolo si pubblicherà nella corrente settimana.

Coloro i quali bramassero essere serviti per la posta, faranno l'aumento di 10 cent. per fascicolo, mandando agli Editori un *vaglia* postale corrispondente al valore di 4 fascicoli.

Hôtel Royal et Hôtel de l'Union à Courmayeur
tenus par LAURENT BERTOLINI

Dans l'un de ces Hôtels, à la disposition des familles désireuses de faire elles-mêmes leur ménage, il est pourvu à tout le nécessaire par M. Bertolini; dans l'autre, ouvert de juin à octobre, on offre bonne table, service exacte, beaux appartements, écurie, remise. — Courrier journalier — Nouvelles du théâtre de la guerre en 24 h. — Rien ne manque au bien-être de MM. les Voyageurs qui honorent ces Hôtels de leur confiance.

COMUNE DI GENOLA

È vacante la piazza di veterinario con una retribuzione annua di L. 100.

Chi volesse aspirarvi diriga la domanda corredata delle patenti e fede di moralità al Sindaco fra tutto settembre 1859.

BAGNI

di casa TARINO, *via Cannon d'Oro, 7, Torino*

Si fa noto che i Biglietti smerciati negli anni precedenti, i quali si trovassero ancora in corso, cesseranno d'essere validi, se non verranno impiegati nella corrente stagione 1859.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale il mattino del 29 prossimo luglio, avrà luogo la vendita ai publici incanti, instata dalli signori Gius. Balestra, e Giuseppe Manzone, negozianti in questa città, in pregiudicio delli Domenico Delbomatis, e Michele Bussonetto, del luogo di Villanova di Mathi, non che dei terzi possessori Giuseppe Catti-Pol, Gio. Batt. Macchiorlatto, Giuseppe Marietta Alejoa, Andrea, Giuseppe, Gioanni Batt., e Tommaso, fratelli Giachetti, dei varii stabili da essi rispettivamente posseduti nel territorio di Villanova di Mathi, e descritti nel relativo bando stampato del 24 cadente maggio, di cui si potrà avere visione nell'ufficio del sott.

L'incanto avrà luogo in sei distinti lotti, sui prezzi e sotto le condizioni risultanti dal bando medesimo.

Torino, 30 maggio 1859.

Miretti sost. Piacenza.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto: che gl'immobili, prati, campi e bosco, situati sul territorio di Piobesi d'Alba, subastati in cinque distinti lotti a danno del notaio Matteo Modena, debitore, e cinque terzi possessori, sull'instanza del sig. cav. prof. Francesco Telesforo Pasero da Torino, che offeriva L. 340 pel lotto primo, L. 690 pel secondo, L. 650 pel terzo, L. 600 pel quarto, e L. 400 pel quinto, vennero, per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, il lotto primo a Michele Benevello per L. 2,220, il secondo al cavaliere Eugenio Simonda, per L. 1,700, il terzo Gio. a Maria Mattei per L. 2,020, il quarto a Stefano Parato per L. 1,880, ed il quinto a D. Giuseppe Andrea Artuso per L. 1,210.

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 29 volgente giugno.

Alba, 13 giugno 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto: che gl'immobili, fabbricato civile e rustico, edifizii di molino, posti sulle fini di Perletto, e campi, vigna e prato, situati sul territorio di Vesime, subastati in 7 lotti sull'instanza delli sigg. Giandomenico Ferreri da Castino, e D. Sebastiano Bodrito da Vesime, quai sindaci della massa dei creditori di Carlo Bertorello da Perletto, stati ammessi alla giudiziaria cessione dei suoi beni, ed al pertinto prezzo di L. 1600 il primo, di L. 21000 il secondo, di L. 1400 il terzo di L. 2000 il quarto, di L. 1500 il quinto, di L. 650 il sesto, e di L. 1000 il settimo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, il lotto primo a Lorenzo Barbero per L. 1650; il lotto secondo a Domenico Ivaldi per L. 21500; il lotto terzo al predetto Barbero per L. 3600; il lotto quarto a Lorenzo Cavallero per L. 2050; il lotto quinto a Michele Bruno per L. 1510; il lotto sesto a D. Sebastiano Bodrito per L. 655; ed il lotto settimo al sig D. Ferreri per L. 1735.

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 30 volgente giugno.

Alba, 15 giugno 1859.

F. Meineri segr.

REINCANTO.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba delli 8 prossimo luglio, avrà luogo il reincanto degli stabili situati sul territorio di Diano, postisi in subasta ad instanza delli Ajmasso Domenico, Gioanni e caus. Luigi, fratelli, il primo tanto in proprio, che qual tutore del minore suo nipote Gio. Ajmasso, domiciliati il Luigi in Alba, e gli altri a Diano, in pregiudicio di Giacomo Operto, domiciliato pure a Diano, e descritti in bando del giorno d'oggi, al prezzo e condizioni di cui in esso, ed in due lotti separati, e ciò dietro aumento di sesto fatto al lotto primo dal sig. Stefano Soglietti di questa città, ed al secondo dal sig. Luigi Parà da Morra, con atti del 3 e 4 corrente mese, al prezzo a cui furono deliberati con sentenza del 20 maggio ultimo, alli signori Gioanni Terzano da Magliano, ed Eman. Delpino da Alessandria.

Alba, 15 giugno 1859.

G. Bernocco sost. Gioelli caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in Asti, ad instanza del sig. caus. coll. Bartolomeo Gardini domiciliato in detta città, con sua sentenza del 6 cadente mese di maggio, debitamente notificata e trascritta, autorizzava in odio di Serra Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Agliano, l'espropriazione forzata per via di subastazione, degli stabili ivi descritti, posti nel territorio d'Agliano, consistenti in prati, campi e casa, divisi in tre lotti, al prezzo dall'instante offerto, cioè, di di L. 400 pel lotto primo, di L. 45 pel lotto secondo, di L. 101 pel lotto terzo, e colle condizioni inserte nel relativo bando 26 pur cadente mese di maggio, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati, e fissava l'udienza che avrebbe avuto luogo il giorno 29 del p. v. luglio, per l'incanto e successivo deliberamento.

Asti, 26 maggio 1859.

R. Pasquero sost. Vastapane.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Sull'instanza del Santuario di Graglia seguì oggi l'incanto dei beni del suo debitore Giacomo Dionisio, consistenti in due pezze sul territorio di Candelo, l'una campo con viti, e l'altra prato, bosco e pascolo, in due lotti, sui prezzi di L. 84, e 301; e con sentenza di questo tribunale provinciale pur d'oggi vennero deliberati il lotto primo a Giuseppe Viana per L. 114, ed il secondo e Marcellone Dionisio per L. 430.

Il termine per farvi l'aumento scade il 29 corrente.

Biella, 14 giugno 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 10 agosto p. v., ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto dei seguenti beni, che si subastano ad instanza del sig. Giacomo Sartotto domiciliato in Cuneo, contro il signor Tommaso Garino domiciliato sulle fini di Bernezzo, in un sol lotto, al prezzo di L. 949, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 9 corrente giugno, nel quale tali stabili sono ampiamente descritti e coerenziati.

Stabili a subastarsi in territorio di Bernezzo;

Corpi di casa, con corte, forno, ed annessevi pezze di prati, pasture, castagneti, campi, gravere e boschi cedui, descritti alli nn. 782, 788, 781, 782, 783, 784, 785, 769, 183, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532 della sezione G, 281, 282, 283, 286, 287, 288, 285 della sezione H, di ett. 4, 37, 84.

Cuneo, 12 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 10 agosto p. v., ore 11 di mattina, ha luogo in un sol lotto l'incanto dei beni spettanti in territorio di Cuneo, nelle regioni Prata e Passatore, della superficie totale di ettari 11, 43, 64, composti di casegni, aia, orti, campi, prati, pascoli, e terreno alluvionale, descritti in mappa alli nn. 7612, 7613, 7614, 7615, 7617, 7618, 7619, 7622, 7627, 7627 *bis*, 7628, 7629, che si subastano ad instanza del sig. notaio Francesco Dalmasso, contro li sigg. Gioanni e Nicolao, padre e figlio Re, tutti in questa città domiciliati, al prezzo di L. 13,800, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 7 corrente giugno, in cui tali beni sono ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 12 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto 6 dicembre 1855, rogato Drochi Celestino, notaio di Murazzano, i signori sacerdote Giacomo, e dottore Marcello, fratelli Vassallo fu chirurgo Gio. Battista, domiciliati a Paroldo, acquisirarono da Gioanni Battista Pejra fu Francesco, nativo di Murazzano, e domiciliato pure sulle fini di Paroldo, i seguenti stabili situati su detto territorio, e su quello di Torricella.

Territorio di Paroldo.

1. Regione Villaretto, casa con ala, campo, alteno, prato e ripa, tutto unito, con strada Adami, la via, Bartolomeo Carlotto, Giorgio Rajmondi, ed eredi Barbero.

2. Ivi, campo e prato, coerenti Giorgio Rajmondi, altro Giorgio Rajmondi, Sebastiano Adami, e la ritana.

3. Ivi, campo e prato, coerenti Bartolomeo Carlotto, li acquisitori, Gio. Adami, e la via.

4. Regione Gerretta, chiaggia pinifera e ripa, coerenti il ritano, Gioanni Adami, eredi Cabutti, e Bartolomeo Adami.

5. Regione Roveretto, chiaggia, coerenti la ritana, la strada, e Gioanni Cavallo.

6. Regione Brusafredo, chiaggia, coerenti il Giuseppe e Gioanni Pejrone, e la via.

7. Regione Traffossato, alteno, coerenti Pietro Reviglio a due, la via, e la ritana.

Territorio di Torricella.

8. Regione Bosco di Mauro, chiaggia e bosco, coerenti Michele Regis, Biagio Brovida, ed il ritano.

8. Ivi, altra chiaggia e bosco, coerenti Gioanni Adami, la via a due, e Gio. Regis.

La vendita ebbe luogo mediante il convenuto prezzo di L. 2,800 che il venditore Pejra incarico gli acquisitori fratelli Vassallo di pagare ai di lui creditori ipotecarii che sarebbero stati ultimente collocati nel relativo giudicio di graduazione, la di cui spesa si dichiarò doversi dedurre dal prezzo sudd.

Collo stesso atto i fratelli Vassallo cedettero in permuta a Giuseppe Pejrone fu altro, di Paroldo, gli stabili avanti menzionati e designati alli nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9, mediante la retrocessione di altri stabili, e rifatta, ivi menzionati.

Detto atto venne per gli effetti di cui all' art. 2303 del Codice Civile, trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 29 gennaio 1856, ove fu posto al vol. 28, art. 188 del registro delle alienazioni, ed al vol. 225, art. 267 di quello generale d'ordine, e contro il pagamento di L. 2, 20, come da certificato sottoscritto avv. Gardini conservatore.

Mondovì, 16 giugno 1859.

Calleri proc. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo il 15 corrente mese nel giudicio di subastazione promosso da Cristoforo Rivolo, delle fini di Burlasco, contro il fallito Giuseppe Galletto, già caffettiere in Pinerolo, in persona dei signori Filippo Glors e Giuseppe Pejretti, pure di Pinerolo, sindaci definitivi di detto fallimento, li cinque lotti di stabili subastati, tutti situati sulle fini di Roletto, vennero deliberati a favore del signor Giuseppe Romano Galletto, domiciliato in Pinerolo, come segue, cioè:

Il lotto primo, composto di casa e corte, alteno, prato e ripa, della superficie totale di are 49, centiare 87, sulle fini di Roletto, regione *Colombaro*, esposto in vendita sul prezzo di L. 500, venne deliberato per L. 2,500;

Il lotto secondo, consistente in un prato, di are 8, 52, nella regione *Colombaro*, ed altri due prati, del quantitativo totale di are 74, 71, nella regione *Colombaro*, esposto in vendita sul prezzo di L. 670, venne deliberato per L. 1,800;

Il lotto terzo, consistente in prato ed alteno, di are 30, 37, nella regione *Paparelle*, esposto in vendita sul prezzo di L. 500, venne deliberato per L. 600;

Il lotto quarto, consistente in alteno, di are 34, 91, nella regione *Capanetti*, e di altro alteno, di are 45, 84, nella regione *Cereza*, esposto in vendita sul prezzo di L. 835, venne deliberato per L. 1,800;

Ed il lotto quinto, composto di tre pezze di bosco nelle regioni *Piane e Motte*, del quantitativo totale di are 58, 80, esposto in vendita sul prezzo di L. 170, venne deliberato per L. 300.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 30 corrente mese.

Pinerolo, li 16 giugno 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza profferta il 12 corr. mese dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Maria Maddalena Benentino, moglie di Bartolomeo Pejrone, domiciliata in Cumiana, contro Rosa Maria Reale, vedova di Giuseppe Berta, domiciliata in Pinerolo, il corpo di casa caduto in detta subasta, situato in Pinerolo, nella sezione Z, num. di mappa 166, esposto in vendita sul prezzo di L. 1,326, venne, per difetto di offerte all'incanto, deliberato a favore di detta instante per lo stesso prezzo di L. 1,326, portato dal bando.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 29 corr. mese.

Pinerolo, li 16 giugno 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale provinciale di Vercelli, dal signor Giuseppe Varalda di Asticliano, a pregiudicio di Olmo Vittore di detto luogo, non essendosi potuto compiere le notificazioni del bando nei luoghi dalla legge richiesti stante l'interruzione delle comunicazioni per causa dell'occupazione austriaca, il tribunale prelodato fissò in via di proroga l'udienza del 19 prossimo luglio, ora 12 del mattino, per l'incanto e deliberamento degli stabili di cui nel bando del 29 marzo ultimo scorso.

Gli stabili cadenti in vendita consistono in una casa posta nel luogo di Asiglano, sezione D, al n. 626 della mappa, ed in diversi stabili posti in quel territorio, ed in quello di Costanzana, nel suddetto bando ampiamente descritti, di cui alli nn. 94, 122, 124, 310 e 64 parte della mappa di Asiglano, e sotto parte del numero 1 della mappa di Costanzana.

Vercelli, 30 maggio 1859.

Ferraris G. caus. succ. Vergnasco.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

Dal Ministero dell' Interno

23. L'Addolorata (miniatura su pergamena), *del signor Edoardo Beaumont.*
32. La denuncia segreta, *del signor Gian Francesco Lo-catello.*
175. La lettera (mezza figura di donna), *del signor Francesco Canella.*
202. L'operaio, *del signor Carlo Martini.*
266. Carlo Quinto nel ritiro di S. Giusto, *del signor Giuseppe Mazza*
318. Francesco Gonzaga sorprende la consorte, ecc., *del signor Costantino Sereno.*

Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano

254. La comunione nella chiesa di S. Rocco in Parma, *del signor Luigi Marchesi.*

NB. Le opere acquistate dai privati e dalla Società saranno pubblicate dopo la chiusura dell' Esposizione.

Per la Direzione,
Avv. L. ROCCA direttore segr.

BENEFICENZA — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

L' estrazione della lotteria a favore dei nostri Missionari sparsi pel mondo, fissata per l' ultimo giorno delle feste dello Statuto, con decreto dell' Intendenza generale venne differita per secondare il desiderio di volervi concorrere, manifestato dalle provincie italiane recentemente liberate.

I premi, in numero di circa cinque mila, rappresentano un valore di oltre a duecento mila lire. Il prezzo del biglietto e d'una lira. Vi hanno biglietti *sterlini*, così detti, perchè chiudono una serie di venticinque biglietti offrendo ad un tempo un premio sicuro e ventiquattro possibili; il loro prezzo è di venticinque lire.

L'esposizione di detti premi, formati da altrettanti oggetti raccolti dai nostri Missionari nelle cinque parti del mondo, rimane aperta, in via Bogino al palazzo demaniale, tutti i giorni dalle undici del mattino alle cinque pomeridiane per la distribuzione dei biglietti. Però, sino a nuovo avviso, il pubblico sarà ammesso a visitarla nelle dette ore solamente i giorni festivi ed il giovedì d'ogni settimana, essendo gli altri giorni riservati per la ricognizione, estimo ed ordinamento dei molti oggetti esteri ultimamente venuti. Il prodotto delle visite è diviso per metà colle famiglie povere dei contingenti.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI.

Chancellerie consulaire de la Légation de S. M. le Roi de Sardaigne à Paris.

Seconda nota di sottoscrittori.

Branca Domenico L. 30 = Zaninetti Carmelia L. 2 c. 50 = Balli Pietro L. 2 c. 50 = Cholina Francesco L. 10 = Lerda dott. in medicina L. 50 = Fradelizi Leopoldo fumista (operai di) L. 26 = Torri Giacinto L. 10. Totale L. 131.

Prima lista L. 2158.

Nota delle persone che in Stocolma si sono associate per largire qualche soccorso alle famiglie dei contingenti sardi.

Pietro Viotti di Rima di Giuseppe, sardo Risdall. 100 = Giuseppe Viotti id. id. R. 50 = Giovanni Giorma id. id. R. 15 = Giuseppe Fanoni, nato in Svezia, figlio di fu Giuseppe R. 25 = Giovanni Boggiani, id. figlio di fu Giuseppe R. 10 = Oscar Lecogne R. 10 = Giovanni Borgnzlia, luchese R. 10 = Francesco Fetti R. 50. Totale R. nuovi di Svezia 270 equivalenti a franchi 380 centesimi 28.

Lista dei membri della Colonia Sarda e di alcuni Lombardi in Bayreuth che all'occasione della festa dello Statuto sottoscrissero per una largizione in favore delle famiglie dei contingenti.

A. G. Vilbanis L. 48 = O. Bosio L. 16 = A. G. Crolla L. 48 = D. Parodi segnò per L. 30, versò solamente L. 29 = 16 = I. G. Reggio L. 16 = Francesco Picca-luga e figlio L. 16 = Dottore Orsolfami L. 16 = G. Altina L. 32 = Fratelli Pestalozza L. 32 = Giuseppe di Gio. Massad L. 16 = Kyan Bey Tarabulsi L. 16 = Corrado Allochis L. 32 = A. Gandolfo L. 24 = Luigi Ceccardi L. 16 = G. Massone L. 8 = Jacob Comati L. 24 = Sebastiano Vergnano L. 8 = Giovanni Massad L. 8 = Due Missionari italiani L. 8 = Elia Massad L. 8 = Giorgio e Selim Massad L. 8 = Gandur Bassul L. 16 c. 67 = Habib Mitri Bostrus L. 25 = Jathalla Tager L. 25 = Andreas Zahar L. 16 c. 67 = Rina Scioveri L. 25 = Giorgio Merza L. 8 c. 33 = Assad Massad L. 7 c. 16 = Giorgia Bassul L. 7 c. 16 = Raddul Bassul L. 7 c. 16 = Habib Massad L. 7 c. 16 = Nasr Allah Kayat L. 16 c. 67 = Dottor Alessandro Medana di Damasco L. 24 = Caterina vedova Orta L. 16 = Alessandro Spagnuolo L. 8 = Giulio Rasi di Bologna L. 16 = Carlo Rasi di Bologna L. 16 = Totale L. 745 c. 14.

TECNOLOGIA. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 15: Ieri sera i fedeli della santa religione passò agli eterni riposi il sig. ... del foro degli anni, il chiarissimo scultore c... tore Recelli di Taggia, professore residente ... ' ... ligne e pontificia Accademia romana di S. Lu...

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 *Giugno* 1859.

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 93.

Torino, 19 *giugno*, *sera*.

Ricevimmo dal quartier generale principale, e Castegnato, in data del 17 corrente, ore 7 antim., le seguenti notizie:

Gli Austriaci terminarono ieri alle ore 3 pomeridiane di sgombrare Montechiari. La destra per Calcinato si sarebbe portata a Lonato, e di là verso Peschiera. Il centro avrebbe occupato le alture di Castiglione. La sinistra si sarebbe recata verso Castel Goffredo.

Gli abitanti di Montechiari dicono che in questi ultimi giorni passarono per la loro terra circa 80,000 uomini, 6,000 cavalli e 12 batterie d'artiglieria. Essi aggiungono che i due ponti in legno sul Chiese, che vi conducono, sono tuttora praticabili.

L'esercito del Re fa oggi un movimento avanti.

Fin dai primi giorni di questo mese le città di Perugia e Orvieto inviavano ciascuna un indirizzo a S. M. il Re nostro augusto Sovrano, in cui con riverenti ed affettuose parole esprimono sensi di ammirazione verso il valore del Re, e rivolgono alla M. S. fervide preghiere, perchè non si esponga a tanti pericoli. Questi indirizzi sono coperti da numerose firme fra cui si notano quelle dei più ragguardevoli cittadini dell'una e dell'altra città.

Da notizie autentiche pervenuteci dal Lago Maggiore risulta che nel giorno 9 del corrente mese, tolto dopo l'abbandono fatto dagli Austriaci dei forti e del borgo di Laveno, il comandante del distaccamento dei Cacciatori delle Alpi, che colà si trovava, richiese la forza di 50 uomini e di due ufficiali della Guardia nazionale di Pallanza all' oggetto di presidiare quei forti e di custodire le entrostanti provvigioni. La detta Guardia nazionale, la quale a tal fine aveva già offerto all'Autorità superiore i propri servizi, in brevissima ora si portò nei detti forti, e rimase a lei confidata la custodia dei medesimi fino al giorno 14 nel quale fu surrogata dalla nuova Guardia nazionale di Laveno. I servigi resi in tale circostanza dalla Guardia nazionale di Pallanza sono meritevoli d'ogni elogio.

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* del 17 i seguenti ragguagli che pergono nuovo saggio del modo con cui gli Austriaci narrano la storia:

« *Venezia*, 9 *giugno*. Colgo l'occasione della partenza del signor C.... il quale vuole ad ogni costo essere in Milano, per scriverti a tamburo battente le nostre nuove.

« Noi qui siamo come in una muda in quanto a notizie politiche e guerresche; i nostri provvisorii dominatori non ci lasciano saper nulla, e guai se qualcuno guardandoli in muso volesse dalla loro tristezza trarre argomento di buon augurio, e pubblicare che per costoro le cose vanno alla peggio: solo questa mattina si sussurrava all'orecchio che un gran fatto d'armi era avvenuto, e che qualche cosa di ben straordinario era successo in favor nostro, e più tardi qualcuno s'azzardava di dire cautamente all'orecchio del vicino che Milano fosse libera. Che Dio e tutti i Santi del Paradiso siano i benedetti!!!.... Forse domani avremo da qualche parte la conferma di questa santa, cara, meravigliosa notizia.

« Ciò che però vi sembrerà strano si è che nella sera del 6 qui si ordinò la illuminazione per una grande vittoria a Magenta, in cui gli alleati erano dopo gravissime perdite stati ricacciati un'altra volta al di là. Quest'altra dimostrazione s'imbrogliava non della Scala; e questa dimostrazione s'imbrogliava non poco, molto più che in tutta quella sera sino a notte avanzata, avvinazzata l'ufficialità per molte botteghe vuotate, faceva risuonare dungo i poetici e le piazze le loro scimitarre, accompagnando quell'antipatico strisciamento da schiamazzi e risa di gioia.

« Se non che i nostri timori si dissiparono un poco, vedendo poi nella stessa sera da lontano la detta francese pure illuminata, che indicava a qualche festività, e vi fu perfino alcuno che passò in rivista il calendario per vedere se mai in quel giorno occorreva qualche nome di santo francese, ma non vedendolo, si pensò, e forse non a torto, che le feste tedesche non tendessero ad altro che a distraggere l'effetto che avrebbe prodotto l'illuminazione sulle navi francesi. Vedete come sono sempre le stesse miserie, le stesse meschinità!!

« Lo spirito pubblico è sempre nello stato della maggiore tensione; fate che si operi qualche cosa da vicino, e vedrete!... e ciò ad onta delle continue minacce e delle continue fortificazioni a cui si lavora incessantemente da mesi, e si lavorerebbe ancora per un anno se Francia e Piemonte avessero tanta flemma di aspettare. »

L' *Osservatore Triestino* del 9 pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Verona, 8 *giugno* 1859.

« Dopo una pugna sanguinosa restammo vincitori presso Magenta.

« Ieri 7 giugno, non eravi più un francese sopra il suolo Lombardo. »

Lo stesso *Osservatore* comincia così un suo articolo:

« *Te Deum laudamus!* Abbiamo vinto! Una battaglia feroce, tremenda di più nella storia dei secoli, e una fulgidissima vittoria di più nei fasti militari dell' Austria!

« Evviva la prode armata che risposa degnamente sul cappello del suo supremo duce, l'imperatore, e sull'aspettazione della cara milioni di sudditi fedeli dell'Austria!

« Evviva la prode armata che col nobile suo sangue protesse e difese il territorio austriaco, e ricacciò il temerario invasore oltre il Ticino! »

Il *Moniteur universel* annunzia che la mattina del giorno 17 corrente gettavano l'ancora nella rada di Tolone due vascelli: l' *Eldorado* e *La Sèvre*, entrambi provenienti da Genova: il primo aveva a bordo 145 prigionieri austriaci, ed il secondo 325.

L' annunzio della composizione della nuova amministrazione è stato accolto in Inghilterra con molta soddisfazione. I principali giornali discorrono con lode di lord Palmerston e de' suoi attuali colleghi, e ricordano i loro antecedenti politici ed i servizi che hanno già resi al paese. Nella nuova amministrazione figurano ad un tempo i whigs, i peelisti e i rappresentanti della scuola di Manchester. I ministri deputati essendo sottoposti a rielezione i dibattimenti politici non incomincieranno in Parlamento se non quando le rielezioni siano compiute.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *giugno*, *mattina*.

Vienna, 18. L'imperatore ha passato in rassegna il 7° e l'8° corpo d'armata accampati a Lonato.

Mantova, 18. È stato proclamato lo stato d'assedio, e furono ordinati gli approvvigionamenti della città e fortezza.

È decretata nel Lombardo-Veneto l'emissione di 50 milioni di fiorini in carta monetata a corso forzato.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Nel personale degli aiutanti del Genio militare, occorrendo la nomina di *aspiranti aiutanti*, si notifica che nella seconda quindicina di luglio p. v. avranno luogo gli esami di concorso per siffatte nomine, secondo il regolamento e i programmi relativi in data 11 luglio 1857.

Lo stipendio degli aspiranti aiutanti del Genio militare è attualmente stabilito in L. 75 mensili: quelli che vengono destinati presso l'esercito godono inoltre dei vantaggi di campagna.

Per essere ammesso agli esami è d'uopo giustificare per mezzo di certificati debitamente legalizzati:

1. Di essere regnicolo: in via eccezionale però il Ministero si riserva di determinare sulle domande di ammessione che venissero fatte da individui nativi di altre provincie italiane, giustificando il luogo della loro nascita, oltre agli altri requisiti di cui in appresso;

2. Di avere età non minore di anni 21 e non maggiore di 30;

3. Di avere buona condotta;

4. Di avere costituzione fisica atta al servizio militare;

5. Di aver fatto pratica presso qualche ufficio di ingegnere o di misuratore, oppure di avere prestato assistenza a lavori di costruzione almeno per un anno.

Le domande di ammessione dovranno essere dirette per apposito memoriale a questo Ministero (Segretariato Generale), corredate dai suddetti documenti, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, indicando nel ricorso stesso l'abitazione del postulante, se in Torino; e semplicemente il luogo di sua residenza, se in provincia.

Il Ministero si riserva di assumere speciali informazioni sulla moralità ed idoneità dei postulanti; farà quindi conoscere a coloro che gli riuscirà poter ammettere agli esami, il giorno, l'ora ed il sito in cui dovranno presentarsi; gli altri saranno invitati a ritirare le loro carte.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Il pagamento dei vaglia semestrali delle obbligazioni dello Stato, creazioni 1834, 1849, e 1850, verrà d'ora innanzi eseguito per conto del Tesoro dello Stato anche a Parigi dalla Casa bancaria dei fratelli De Rothschild.

La detta Casa bancaria s'incarica pure del pagamento del capitale integrale delle obbligazioni estratte e dei premi relativi, con che però i possessori delle obbligazioni corrispondano direttamente alla medesima la spesa di commissione, tanto pel pagamento del capitale delle obbligazioni estratte, quanto dei premi.

Torino, addì 20 giugno 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 18 detto.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori			Quantità totale matrice	Prezzo medio
	Quantità in miriagrammi	da a		Quantità in miriagrammi	da a		Quantità in miriagrammi	da a			
		L.	L.		L.	L.		L.	L.		Lire
Alessand.	168	77	81	260	71	77	24	63	70	250	75 75
Asti	194	80	85	379	71	79	162	60	70	735	78 19
Bra	90	88	83	103	80	77	101	74	68	299	80 73
Carmagn.	150	85	90	70	75	82	40	70	78	260	83 -
Ceva	40	79	85	23	70	78	1	»	»	63	81 67
Cuneo (1)	61	90	81	43	81	72	4	70	63	108	80 33
Fossano	75	84	79	92	78	72	73	71	65	240	76 77
Ivrea	25	78	82	5	71	75	»	»	»	30	73 60
Mondovì	31	87	85	67	75	81	22	60	74	120	77 150
Novi	328	80	86	389	75	78	188	60	71	905	76 78
Pinerolo	168	86	90	205	82	85	62	70	81	435	84 48
Racconigi	252	82	87	523	76	80	113	71	75	888	79 35
Saluzzo	450	87	88	300	79	70	150	60	60	900	70 33
Savigliano	129	84	90	64	77	82	22	61	76	215	83 53
Torino (2)	38	85	93	162	73	84	35	60	70	225	78 95
	Mercato del 17 detto.										
Alba	177	80	89	99	70	79	10	65	68	288	80 73
Ivrea (3)	74	76	83	»	»	»	»	»	»	74	77 50
Novara (4)	199	80	90	116	66	79	51	50	65	366	77 65
Salè (5)	290	76	80	63	72	74	13	65	70	366	76 47
Saluzzo	250	83	87	200	70	82	56	69	73	506	81 13
Tortona	25	78	83	47	73	77	6	70	72	78	76 85
Vercelli (6)	129	81	94	94	75	80	32	62	74	255	» »
	Mercato del 20 detto (Notizie d'ufficio).										
Torino	31	86	»	70	50	»	60	69	500	»	»

(1) Più mir. 195 non pesati sul mercato.

(2) Più mir. 500 circa stati pesati nei magazzini dei banchieri.

(3) Più mir. 21 a rapporto.

(4) Più miria 4 bombonati.

(5) Più mir. 34 alla comune d'Alessandria.

(6) Manca il prezzo medio. Più mir. 5 a rapporto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

20 giugno 1859. Fondi pubblici.

1849 5 0/0 | genn. C. del g. p. in liq. 83 50 p. 30 giugno
C. d. matt. in c. 83 50, 83 50, 83 45, 83 50
in liq. 83 75, 84 p. 31 luglio

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in liq. 1425 1410 1400 p. 30 giugno

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. m. in c. 83

CORSO DELLE VALUTE

Oro	contro biglietti Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 25	20 29
— di Savoia	28 80	28 95
— di Genova	79 85	80 —
Argento ed Erosoargento		
Aggio p. 0/00	11	14

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 18 giugno, rilevato alle ore 6 55 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	»	68 25 62 00
Id. 4 1/2 0/0	92 25 92 00	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	92 75 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 50 83	» » »
» Id. Rothschild 1852 3 0/0	»	» » »

C. Favale, Gerente

www.internetculturale.it

E vacante la piazza di veterina to con una retribuzione annua di L. 100.

Chi volesse aspirarvi diriga la domanda corredata delle patenti e fede di moralità al Sindaco fra tutto settembre 1859.

COMUNE DI LAGNASCO (*Saluzzo*)

Posto da Maestro di 1 a Elementare maschile pel veniente anno scolastico.

Stipendio, annue L. 550, oltre l'alloggio

ECARRISSAGE

SOCIETA' ANONIMA

Si prevengono i signori Azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 29 maggio p.p. secondo il disposto dell'art. 84 degli Statuti sociali, nel giorno di giovedì 30 corrente ad un'ora pomeridiana e nel locale della Società, via Conciatori, num. 27, piano 1, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, alla quale sono pregati di voler intervenire tutti i signori soci, che, a termini degli articoli 79 e 80 degli anzidetti Statuti, sono possessori di 5 o più azioni iscritte a loro favore almeno un mese prima del giorno sovrastabilito.

Torino, li 13 maggio 1859.

Gli Amministratori Delegati.

DEPOSITO DI MACCHINE AGRARIE

in Genova, via Balbi, num. 46

MACCHINA a trebbiare (battere) il grano, il riso, ecc., della forza di 2 cavalli, tutta in ferro, a trasmissione indiretta, fr. 1,350

MACCHINA a falciare il prato, la stoppia, ecc. . . . . » 1,000

MACCHINA a mietere il grano, la segale, ecc. . . . . « 1,150

TRINCIAPAGLIA tutto in ferro . . » 200

VENTILATORE per il grano, la segale, il riso, ecc. . . . . » 200

NB. Oltre alle suddette macchine si trovano pure molini, frangiavena e macchine a trebbiare, di forza maggiore e minore di quella sopradescritta.

Dirigersi con lettera *affrancata* al signor Prof. Giacinto Della Beffa in Genova.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

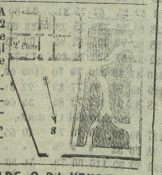
In detto Istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

IN TORINO

AGENZIA GENERALE d'affari per commissioni e spedizioni di Mercanzie in qualunque parte, diretta da Luigi Franchi, via Nuova, 29

VILLEGGIATURA

di 18 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile valle di Lanzo, con cortile e giardino chiusi.



Dirigersi ivi al signor Perottti, agente, od in Torino dal portinaio, via della Consolata, num. 2.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Dirigersi al Caffè Florio dal sig. V. Delfina.

CASA DI CAMPAGNA

di 5 camere mobigliate con giardino, da affittare, stradale del Martinetto, alla cascina detta il *Morozzo*.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed inferno to.

Parlisi al portinaio.

FALLIMENTO DI ATTILIO CARAMELLI

già negoziante di cappelli di paglia, e domiciliato in Torino, via Nuova, num. 21, casa Rayneri.

Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato con sentenza d'ieri il fallimento di detto Attilio Caramelli; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii li signori Martino Novi, e Tommaso Domenico, domiciliati in Torino, ed ha fissato l'assemblea dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, al cospetto del signor giudice commissario Francesco Vercellone, alli ventisette del corrente mese, ed alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 18 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Marco Reinach, già commerciante in Torino, via di Po, num. 5 casa Prever.

Si avvisano i creditori verificati e giurati, od altrimenti ammessi al passivo del fallimento di detto Marco Reinach, di comparire personalmente, o col mezzo dei loro mandatarii, alli ventisette del corrente mese, ed alle ore 10 mattutine, in una sala del tribunale di commercio di Torino, alla presenza del signor Domenico Ghiringhello, giudice commissario, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, li 18 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

Non essendosi potuto, per forza maggiore, effettuare nel giorno stabilito, cioè lunedì scorso, il primo incanto per la vendita della casa posta in questa città, via Dora Grossa, num. 18, ed appartenente alla massa del fallimento di Giuseppe Bertolotti, si previene il pubblico che detta vendita avrà luogo avanti il sottoscritto nella sala di udienza del tribunale di commercio di questa città, via Dora Grossa, num. 18, nel giorno di venerdì 24 giugno corrente, alle ore 9 antimeridiane, sul ribasso di lire 1,000 sul prezzo di lire 20,000 fissato nel primo incanto.

Torino, 16 giugno 1859.

Bertolotti sindaco definitivo.

Con atto 27 maggio 1859, ricevuto dal sottoscritto, fece acquisto dal sig. geometra Gio. Bonaventura Alfione fu Giacomo, di Cavallermaggiore, di un corpo di casetta, posto nel territorio di Savigliano, e parte su quello di Cavallermaggiore, composto, cioè:

1. Fabbricato rurale, con aia, di are 25, 53, in territorio di Savigliano, regione Colarea, col num. 1865;

2. Orto, altero e campo, di ettari 5, 41, regione Colarea, coi numeri 1866, 1867 parte, 1868 parte.

3. Campo detto Dietro di Casa, d'are 169, 20, regione Colarea, coi numeri 1853, 1854 e 1860;

4. Prato, di ettari 4, 14, 61, parte sulle fini di Savigliano, e parte su quelle di Cavallermaggiore, regioni Colarea e Castiglione, parte dei numeri 1857, 4025, 4026, a corpo il tutto, e non in misura, e formante il lotto quarto pertocatogli al venditore in divisione coll'istromento 19 x bre 1857, rogato Giangilo, e per il complessivo prezzo di L. 20,000.

Tale atto d'acquisto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Saluzzo l'11 giugno 1859 sul registro alienazioni 22, articolo 284, e sopra quello d'ordine 234, casella 216.

Savigliano, li 15 giugno 1859.

Tommaso Miretti not.

Con scrittura in data 15 corrente giugno, il sig. Giorgio Siccardi fece acquisto dal sig. Pietro Gaj, del negozio da fondaco esercito in questa città, via Borgonuovo, n. 47, da Marcellino Gaj, al prezzo e condizioni apparenti dalla stessa scrittura, che venne deposta per copia alla segreteria del tribunale di commercio di questa città, nel giorno di oggi, per gli effetti previsti dalle vigenti leggi, e specialmente dal n. 4 dell'art. 2157 del Codice Civile.

Il sig. Pietro Gaj consenti a tale vendita siccome consolidatario di ogni attivo caduto nel fallimento di detto Marcellino Gaj suo fratello, in virtù del concordato intervenuto anni il R. tribunale di commercio di questa città nel giorno 15 corrente mese.

Torino, 17 giugno 1859.

Giuseppe Martini caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Nel giorno 17 febbraio 1858 venne per gli effetti dalla legge previsti trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città l'atto 25 novembre 1857, ricevuto Castelli, d'acquisto fatto dal sig. Agostino Gastaldi dal sig. Giuseppe Asselle fu Gioanni, ivi domiciliato, delli seguenti stabili e ragioni, al prezzo di L. 6,800.

1. Campo e bosco, posti sul territorio di Polirino, regione Carone, ossia Tampe dei Caroli, di are 81 circa, a catasto indicati nella regione Marocchi, sezione 1, col numeri 399, 400, e 686, coerenti Giuseppe e Domenico, fratelli Amaretti, ed eredi di Gio. Battista Frinco.

2. Prato, sullo stesso territorio, regione Gardini, di are 34, 42, sezione G, col numero 268, coerenti Bartolomeo Patrone, e Maggiore Sandi.

3. Bosco, sullo stesso territorio, regione Cauieri o Caune, a catasto regione Marocchi, sezione 1, col num. 431, di are 17, 5, coerenti Gio. Battista Gambino, la strada pubblica, e li fratelli Gioda.

4. La porzione e ragioni tutte spettanti al venditore Asselle, sulla fabbrica situata nel recinto del luogo di Polirino, contrada di San Rocco, inserviente d'albergo, indivisa e comune colli sigg. Teresa Folini-Ceresa e suoi figli.

Torino, 14 giugno 1859.

Stieca sost. Richetti.

FALLIMENTO

di Durbano Bartolomeo, mercante in Caraglio.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento del Durbano Bartolomeo; deputò a giudice commissario il sig. avvocato cavaliere Antonio Manca, e nominò a sindaci provvisorii il sig. Briolo Gioanni, e Cavaglià Pietro, negozianti in Cuneo, e per la proposta dei sindaci definitivi fissò l'adunanza di tutti i creditori nanti il prefodato sig. giudice commissario in una sala dello stesso tribunale, alle ore 2 pomeridiane del giorno 4 luglio p. v.

Cuneo, 16 giugno 1859.

Belli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale prov. di Cuneo, sull'istanza di Francesco Romano, domiciliato in Cuneo, autorizzò l'espropriazione forzata de' seguenti stabili, in odio di Giraud Giovenale e Giovanni, fratelli, di Centallo fini, avendo fissato l'udienza pubblica del 21 prossimo luglio pel relativo incanto da seguire sul prezzo di L. 6,264 offerto dall'instante, e sotto le altre condizioni inserte nel bando venale 23 corrente mese, autentico Osasco.

Stabile in subasta.

Lotto unico. Chiabotto, composto di casa, corte, orto, campi e prati, sito sulle fini di Centallo, cantone San Biagio, ruata Perano, regione Gerbidi di Savigliano e Boerino, della superficie di giornate 26 circa, pari ad ett. 9, are 57, centiare 75 circa, sezione C D, posto sotto li num. di mappa 2, 4, 5, 6, 54, 55, 56, 57, 75, 76, 78, 158, 159, 160, 171 e 172, fra le principali coerenze di Michele Peneglio e figli, la parrocchia di San Biagio, eredi Pietro Rosso, Antonio Bracco e Baracco, Alifone, la strada del Castelletto, conte Franchi, Bartolomeo Ricca e sorelle Merlo.

Cuneo, li 28 maggio 1859.

Beltramo sost. Reiff.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il sig. giudice aggiunto Perucchio presso il tribunale provinciale d'Ivrea, con sua ordinanza del 9 scorso aprile dichiarò, ad instanza di Pellerino Pietro fu Gio. Antonio, di Borgomasino, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita per subasta eseguitasi ad instanza della signora Chiej Teresa moglie di Gioanni Bellardi, di Borgomasino, in odio di Quietto Maddalena fu Battista, moglie di Martino Bosco, di Borgomasino, debitrice, e Pellerino Pietro, e Berghino Catterina, di detto luogo, terzi possessori, ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto alla distribuzione di detto prezzo di L. 4759, di cui in sentenza di deliberamento 21 novembre 1857, di produrre e depositare presso la segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande corredate dai titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 in conformità dell'articolo 822 del Codice di procedura civile.

Ivrea, 26 maggio 1859.

Riva sost. Molinario.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. conte Giuseppe Marenco di Castellamonte, domiciliato a Domodossola, per forza maggiore differito al giorno stabilito, cioè lunedì scorso, il primo incanto per la vendita della casa posta in questa città, via Dora Grossa, num. 18, ed appartenente alla massa del fallimento del fu negoziante Alessio Parpaglione, di Vercelli, autorizzato dal regio tribunale provinciale in essa città e deputato con decreto del primo precedente marzo,

Si previene di nuovo il pubblico, che tale vendita avrà luogo avanti il sottoscritto segretario commesso, in una sala al pian terreno del palazzo di recente costruzione compreso in essa vendita, situato in detta città, a fianco dell'altra detta di S. Vittore verso Porta Torinese, nel giorno di venerdì 8 luglio prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, cominciando dal primo lotto e progressivamente a favore degli ultimi migliori offerenti, nelle forme dalla legge di procedura prescritte, mediante l'osservanza dei capitoli tenorizzati in detto bando, che verrà pubblicato ai luoghi e modi soliti, e di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria mandamentale in ogni giorno, alle ore d'ufficio.

Segue la descrizione di detti immobili.

Parte prima.

Lotto 1. In Roppolo, regione Campanello, casa e giardino, di are 19, centiare 94, estimati L. 7,000;

Lotto 2. Ivi, stessa regione, casa, estimata L. 32,461 54;

Lotto 3. Ivi, regione Pancaglio, molino e prati, di ett. 4, are 60, cent. 76, estimati L. 20,368 97.

Parte seconda.

Lotto 1. In Roppolo, regione Campanello, casa e giardino, di are 19, centiare 94, estimati L. 7,000;

Lotto 2. Ivi, regione Sampol. casa e corte, di are 7, 43, estimate L. 2,000;

Lotto 3 Ivi, stessa regione, orto, di ettari 2, are 7, estimato L. 100;

Lotto 4. Ivi, regione Monte, vigna e prato, di ett 1, are 90, 69, estimati L. 3,000;

Lotto 5. Ivi, regione Moncanino, campo, di are 50, 58, estimato L. 600;

Lotto 6. Ivi, regione Campo d'Amosso, bosco, di are 79, 86, estimato L. 350;

Lotto 7. In Viverone, regione Della Fole, casa, corte e giardino, di are 4, estimato L. 3,000;

Lotto 8. Ivi, regione Naulera, vigna e fabbrica, di are 31, 53, estimate L. 1,000;

Lotto 9. Ivi, regione Tizzone, prato, di are 25, 15, estimato L. 400;

Lotto 10. Ivi, regione Salvaro, bosco, di are 11, 30, estimato L. 50;

Lotto 11. Ivi, regione Bertignano, casa, corte e vigna, di are 17, cent. 55, estimato L. 3,500;

Lotto 12. Ivi, regioni idem e Nosone, casa, corte e vigna, di are 68, 78, estimato L. 3,000;

Lotto 13. Ivi, regione Bertignano, giardino, di are 2, 67, estimato L. 150;

Lotto 14. Ivi, regione Castello, cantina, di are 1, 46, estimato L. 300;

Lotto 15, Ivi, stessa regione, sito di fabbrica, di are 1, 65, estimato L. 350;

Lotto 16. Ivi, regione Piazzetto, campo e ripa, di are 23, 02, estimato L. 240;

Lotto 17, stessa regione, campo, di are 13, 84, estimato L. 160;

Lotto 18. Ivi, regione Ponte, campo, di are 13, 84, estimato L. 160;

Lotto 19, ivi, regione Moglia del Monte, campo e prato, di are 60, estimato L. 1,200;

Lotto 20. Ivi, stessa regione, vigna, di are 14, 35, estimato L. 400;

21. Alice, regione Mossentino, bosco, di are 45, 96, 200.

Totale ett. 14, 25, 83, estimo L. 94,472 45.

La vendita si farà a lotti separati, l'uno dopo l'altro.

Vercelli, il primo giugno 1859.

Lanza not. e segr. mandam.

GRADUAZIONE.

Con decreto 18 aprile p. p. dell'ill.mo sig. avv. Perratone Guglielmo, giudice commesso del tribunale provinciale di Torino, venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati ad instanza di Gioannini Giovanni subastati in odio delli Benedetto e Giuseppe, fratelli Fornero o Forneris fu Domenico Giacinto, di Grugliasco, e stati con sentenza di detto tribunale 14 febbraio 1859 deliberati al sig. Ferrero Luigi in società con Cavassa Giuseppe, e sonosi ingiunti tutti i creditori tanto inscritti che non, a produrre fra giorni trenta i loro titoli di credito alla segreteria del detto tribunale a mente di legge.

Torino, 15 giugno 1859.

Ambroggio Gioanni caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 8 agosto prossimo, ed alle ore 10 antim., sull'instanza della signora Giovanna Rocca, vedova di Raffaele Oliveri, domiciliata in questa città, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti a pregiudicio di Antonio Martini di Robassomero, debitore principale, e Giacomo Martinelli di questa città, terzo possessore, di una casa con corte e giardino, nel concentrico di Robassomero, campi, prati e boschi sullo stesso territorio, regione Bove, e Via di Torino, del quantitativo approssimativo di ett. 2,73,99, num. di mappa 34, 103, 288, 289, 290, 291, 281, 282, 245, 252, 384, 385, 383, 390, 435, 436, 113 e 35, soggetti detti stabili in parte all'usufrutto a favore della Delfina Martini, madre del debitore, sul prezzo offerto dalla instante, il signor avv. Gatti, giudice presso il tribunale provinciale di Mondovì, con sua ordinanza delli 20 maggio p. p. dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 3712, prezzo ricavato dalla subastazione ad instanza dello stesso conte Marenco seguita innanzi questo tribunale, a pregiudicio di Burlasco Domenico fu Giuseppe, di Dogliani, dei beni stabili da quest'ultimo posseduti sul detto territorio di Dogliani, e vennero ingiunti li creditori tutti aventi diritto alla partecipazione di tale prezzo risultante dalla sentenza di deliberamento del 16 marzo ultimo, a produrre i loro titoli di credito presso la segreteria di questo tribunale entro giorni trenta dalla significazione dell'ordinanza suecitata.

Mondovì, 14 giugno 1859.

Manera sost. Bellone.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. sacerdote D. Giacomo Motta qual rettore della parrocchiale del quartiere di Acquafredda, sotto il titolo di San Michele, fini di Cosseria, ivi domiciliato, il sig. avv. Ferreri, specialmente commesso, con sua ordinanza in data 2 maggio p. p., dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma complessiva di L. 17,955, prezzo ricavato dalla subastazione a di lui instanza seguita, a pregiudicio di Agostino Veglia fu Gioanni, dimorante sulle fini di Mondovì, e stati deliberati con due distinte sentenze di questo tribunale delli 17 dicembre 1858, e 2 febbraio ultimo scorso, agl'individui in esse nominati; con esse vennero ingiunti i creditori tutti aventi diritto a concorrere alla distribuzione di tale prezzo, a presentare i loro titoli di credito entro il termine di giorni 30 dalla tignificazione dell'ordinanza stessa, a termini di legge.

Mondovì, 17 giugno 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 16 del prossimo venturo agosto, ore 12 meridiane, avrà luogo sull'instanza di Anna Maria Cappa, moglie di Giuseppe Ferrero, domiciliata a Sinio, l'incanto e deliberamento degli stabili, consistenti in campi, prati, alteni, castagneti e ripe, situati sul territorio di Dogliani, subastati a pregiudicio del debitore Giuseppe Cappa fu Filippo, e del terzo possessore Giuseppe Cappa fu Angelo, domiciliati amendue sulle fini di Dogliani.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 575 offerto dalla instante, e sotto i patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale 8 corrente giugno, aut. Monferrini segr.

Mondovì, 15 giugno 1859.

Goletti proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza del giorno d'oggi emanata nel giudicio di subasta promosso dal sig. cav. Ernesto Soberra della Losa, qual tutore dell'interdetta damigella Alessandrina Barbaroux, domiciliato a Torino, contro l'ora fu Gio. Antonio Curti, domiciliato a Racconigi, gli stabili desiguati nel bando venale del 19 aprile ultimo, divisi in quattro lotti, vennero deliberati come infra, cioè: il primo lotto, composto di filatoio con fabbricato ad uso d'abitazione, con attiguo orto e giardino, a favore del sig. Carlo Francesco Vegezzi, per L. 37,600, su L. 37,500 di offerta.

Il secondo lotto, composto di altro filatoio con casa civile, cortile e giardino, a favore dello stesso, per L. 54,230, su L. 54,130 di offerta.

Il terzo lotto, composto di altro filatoio con casa civile, cortile, giardino, stalla, legnaia e portici attigui, e di un prato ora verziere, a favore della signora Maria Rubino, consorte del sig. Francesco Curti, per L. 39,400, su L. 39,300 di offerta.

Il quarto, composto di casa con tettoie, stalla, fenile e cortile, nel sobborgo dei Cappuccini in Racconigi, in cui son pure situati i sovra indicati, a favore del fidetto sig. Carlo Francesco Vegezzi, per L. 5,300, su L. 5,250 di offerta.

Il termine utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 29 corr. giugno.

Saluzzo, 14 giugno 1859.

Balbiano segr. sost.

TRASCRIZIONE

Piacenza signor Biblano fu Giuseppe, di Savigliano, con atto 27 maggio 1859, ricevuto dal sottoscritto, fece acquisto dal sig. geometra Gio. Bonaventura Alfione fu Giacomo, di Cavallermaggiore, di un corpo di Caselpa, posto nel territorio di Savigliano, e parte su quello di Cavallermaggiore, composto, cioè:

1. Fabbricato rurale, con aia, di are 25, 53, in territorio di Savigliano, regione Colarea, col num. 1865;

2. Orto, altero e campo, di ettari 5, 41, regione Colarea, coi numeri 1866, 1867 parte, 1868 parte.

3. Campo detto Dietro di Casa, d'are 169, 20, regione Colarea, coi numeri 1853, 1854 e 1860;

4. Prato, di ettari 4, 14, 61, parte sulle fini di Savigliano, e parte su quelle di Cavallermaggiore, regioni Colarea e Castiglione, parte dei numeri 1857, 4025, 4026, a corpo il tutto, e non in misura, e formante il lotto quarto pertocatogli al venditore in divisione coll'istromento 19 x bre 1857, rogato Giangilo, e per il complessivo prezzo di L. 20,000.

Tale atto d'acquisto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Saluzzo l'11 giugno 1859 sul registro alienazioni 22, articolo 284, e sopra quello d'ordine 234, casella 216.

Savigliano, li 15 giugno 1859.

Tommaso Miretti not.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 153 GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia, Massa e Carrara »	48	25	13
» Estero *franco ai confini* . . . »	50	26	14

Lunedì 20 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana, Francia e Ducati L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(19 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. sotto al Bar.			Term. cent. esterno al N.	Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
ore 9 mat.	mezzodì	ore 3 sera	ore 9 mat.	mezzodì	ore 3 sera	ore 9 mat.		ore 9 mat.	mezzodì	ore 3 sera	ore 9 mat.	mezzodì	ore 3 sera
737,80	737,62	737 22	+ 24,4	+ 25,0	+ 23,4	+ 22,0	+ 14 2	E.N.E	E.N.E.	E.N.E	Cielo velato	Coperto	Coperto

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 GIUGNO 1859

Il Num. 3436 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re concessi colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed avuto il parere del Consiglio dei Ministri;

Vedute le leggi del 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Non saranno chiamati a far parte dei Corpi distaccati da somministrarsi dalla Guardia Nazionale i pubblici funzionari infradesignati:

1. L'Ispettore, il Sotto Ispettore, i Capi verificatori nel servizio dei telegrafi elettrici, e gli Ufficiali telegrafici addetti ad una stazione;

2. Gli Ingegneri capi e sottocapi di servizio, gli Ingegneri ed allievi Ingegneri addetti al servizio speciale delle strade ferrate;

3. I Macchinisti e scaldatori per le strade ferrate e pei battelli a vapore sul Lago Maggiore;

4. Gli Impiegati del Ministero della Guerra.

Art. 2. È derogato ad ogni legge o regolamento contrari al disposto del presente Decreto il quale avrà effetto dal giorno immediatamente successivo a quello in cui sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 14 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. Cavour.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO.

Veduto il Reale Decreto, in data del 29 maggio ultimo scorso, con cui la Guardia Nazionale del Regno è chiamata a somministrare Corpi distaccati pel servizio di guerra;

V. la Legge del 4 marzo 1848:

Decreta:

Art. 1. La Guardia Nazionale di Genova somministrerà seicento venticinque uomini per la formazione di un Corpo distaccato. = Questo Corpo sarà organizzato in battaglione e diviso in quattro compagnie.

Art. 2. Lo Stato Maggiore di questo battaglione sarà composto di: un Maggiore — un Aiutante maggiore in 2° — un Portabandiera sottotenente — un Chirurgo in 2° — un Furiere maggiore — un Caporale maggiore — un Caporale-tamburo.

Art. 3. Ogni compagnia avrà: un Capitano — un Luogotenente — due Sottotenenti — un Sergente furiere — sei Sergenti — un Caporale furiere — dodici Caporali — un Tamburo.

Il comando generale della Guardia Nazionale di Genova è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto per la parte che lo concerne.

Dato a Torino addì 18 giugno 1859.

Il Ministro C. Cavour.

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

IX.

BARNABA A SALVESTRO FIAMMA.

Aprile 1859.

Finalmente ho saputo dove sei. Diamine! Pareva un gran bisogno a tua madre il tenermelo nascosto. E saputolo appena, ti scrivo subito, perchè dopo tanti anni che non ci siamo più visti, se non si può a voce, almen almeno si discorra a parole.

Adunque anche te ha colto questa magnifica febbre d'italianismo che fa dare tutte le teste in campanelle? Anche te ha sovrappreso quest'attuale entusiasmo che fa commettere di tante pazzie?.... Tu stupisci al vedermi scrivere così, ci scommetto, e già mi tacci tecco stesso d'austriacante, di traditore, di che so io, di tutte le brutte parolaccie che i signori moderati ci lanciano al capo, quando non hanno ragioni di sorta ad opporci.

Ma tu sei un bravo e leale giovinotto, che io, fin da ragazzo, ho sempre amato e stimato assai, e non posso vederti correre così all'impazzata verso la tua rovina, e ciecamente, con tutte le migliori intenzioni del mondo, concorrere cogli altri molti a precipitare del tutto in fondo il nostro povero paese. Tu hai intelligenza molta e più cuore, e capirai tanto gli argomenti che a me detta la ragione e l'esperienza, quanto l'intenzione affettuosa con cui te li mando. E tu, una volta fatto persuaso, vorrai, ne sono certo, levar via dagli orli del precipizio quanti più ti verrà fatto di quegli altri incauti che ci si affollano teco.

E qui mi pare sentirti a dire: — O ve' costui che si mette a far da Mentore, mentr'io da che l'ho conosciuto, ho sempre trovato in lui uno scapataccio che pareva andar senza il sale in testa, e di mattie ne ha fatte forse peggio che nissun altro al mondo!

Eh! mio buon Salvestro, la ragione viene non solo cogli anni, ma colle sventure. Ho girato il mondo, ho conosciuto gli uomini e le cose di quaggiù. Ho imparato tutta la gran scienza della vita sociale, che consiste per intiero in queste parole: diffida e nega; ed a forza d'errare sono stato posto in guardia contro gli errori. Nelle cose politiche poi, durante i miei viaggi, ho avuto campo d'acquistare più acuto sguardo, e più retto giudicatorio, conversando e praticando alla dimestica con uomini illustri, con esuli eccelsi, martiri sublimi d'un'idea, il nome de' quali ben può l'odio di parte calunniare, ma la posterità non inanchera certo di fare risplendente di gloria.

Or bene, se la riflessione e l'esperienza non mi fanno per niente riprovare le intese e la meta del presente italico movimento, sì me ne fanno condannare i mezzi prescelti, come inettissimi allo scopo e fonti di peggiori guai.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 19 *Giugno*.

MINISTERO DELLA GUERRA

(*Segretariato generale*)

Concorso per l'ammessione al Collegio militare nell'anno 1859.

A norma del Regolamento 26 settembre 1858, le domande degli aspiranti agli esami di concorso per l'ammessione al Collegio militare debbono essere dirette al Ministero della Guerra *prima della scadenza del venturo luglio*, e gli esami avranno luogo nel successivo settembre.

Essi versano per l'ammessione nel 1° anno di corso sulle materie d'insegnamento nelle tre prime classi elementari dei pubblici collegi, e per l'ammessione nel 2° e 3° anno di corso hanno luogo secondo i programmi d'insegnamento nel Collegio militare.

Il numero degli allievi che potranno essere ammessi al prossimo nuovo anno scolastico sarà di cento circa; ulteriormente saranno fissati i giorni precisi per la visita sanitaria e per gli esami; si l'una come gli altri hanno luogo presso il Collegio militare in Asti.

Le norme tutte per l'ammessione e per gli esami, desunte dal Regolamento succitato trovansi vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni, n. 31); le domande pervenute al Ministero, che si trovino nelle volute condizioni, verranno prese in nota ed a suo tempo i parenti riceveranno apposito invito per la presentazione dei giovani al Collegio con quelle ulteriori norme di cui possono abbisognare.

Torino, 17 giugno 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Secondo i rapporti che giunsero a vista della *Gazzetta Bernese*, la guarnigione austriaca di Laveno entrata a Magadino, constava di due capitani, 10 tenenti, 4 chirurghi, 3 macchinisti di battelli a vapore, 636 gregari: in tutto 650 uomini. Erano fra essi 6 od 8 feriti. In generale sono giovani robusti. Prima di smontare dai battelli eseguirono l'ordine del comando federale di scaricare le loro armi contro l'acqua. Agli ufficiali furono lasciate le spade.

Ticino. La guerra essendosi allontanata dai nostri confini si prevede prossima una riduzione notevole delle truppe federali in questo cantone. A quanto ci si dice sarebbero quanto prima licenziati la compagnia ticinese di carabinieri, il battaglione n. 8 pure ticinese, quello dei Grigioni ed il mezzo battaglione d'Uri. Pare che non si tarderà molto a congedare anche l'artiglieria ticinese.

Da Spluga, ove si trova la compagnia dei carabinieri Ramelli, un nostro corrispondente di colà ci scrive lodando la disciplina e la condotta irreprensibile che essa vi mantiene. Tutti gli abitanti, vi è detto, ne sono edificati e contenti.

L'11, il 12 e il 13 vi arrivarono in tre colonne gli Austriaci della guarnigione di Laveno. Ha fatto sfavorevole sensazione la poca cura che i sei ufficiali austriaci marcianti colla prima colonna si presero dei loro soldati.

FRANCIA

PARIGI, 17 *giugno*. Il *Moniteur universel* pubblica i due decreti imperiali che innalzano i generali di divisione Mac-Mahon e Regnaud de Saint-Jean-d'Angély alla dignità di maresciallo di Francia, conferendo inoltre al maresciallo Mac-Mahon il titolo di duca di Magenta.

Con altro decreto il generale di brigata Decaen è promosso al grado di generale di divisione.

Questi tre decreti, emanati sopra relazione del maggior generale dell'esercito d'Italia, portano la data di Magenta 5 giugno.

— Lo stesso giornale pubblica lo stato dell'« Organizzazione dei comandi territoriali. » Questo stato comprende 21 divisione nel modo seguente:

1.a divisione. Il maresciallo Magnan continuerà ad esercitare il comando di questa divisione, unitamente a quello dell'esercito di Parigi.

Dalla 1.a divisione dipendono 4 suddivisioni con capoluogo a Parigi, Versailles, Beauvais e Orléans e sotto il comando dei generali Soumain, Dubreton, De la Chaise e De Vaudrimey Davout.

2.a divisione. Il generale Cousin-Montauban.

Ne dipendono 2 suddivisioni con capoluogo a Rouen e Caen, comandate dai generali De Senilhes e Chatry de Lafosse.

3.a divisione. Il generale conte Gudin.

Ha due suddivisioni con capoluogo a Lilla e Amiens sotto i generali de Malherbe e Le Vassor-Sorval.

4.a divisione. Il generale barone Richepance.

Due suddivisioni, Châlons e Mézières, coi generali Jamin e D'Exéa.

5.a divisione. Il generale Marey-Monge.

Con due suddivisioni a Metz e Nancy sotto i generali Guy de Lavillette e barone Ambert.

6.a divisione. Il generale Reibell.

Due suddivisioni, Strasborgo e Colmar, generali Ravel e De Camblaire.

7.a divisione. Il generale D'Angeli de Kleinfeld.

Due suddivisioni, Besançon e Dijon, generali De Serre e Sencier.

8.a divisione. Il maresciallo Castellan continuerà ad esercitare il comando di questa divisione insieme a quello dell'esercito di Lione.

Quattro suddivisioni con capoluogo a Lione, Mâcon, Valenza e Grenoble, sotto i generali Michelet, Chapuis, N. N., e Gelly de Montela.

9.a divisione. Il generale d'Aurelle de Paladines.

Due suddivisioni a Maraigliia e Tolone, generali De Carondelet e Le Kouxeat de Rosencoat.

10.a divisione. Il generale Gagnon.

Una sola suddivisione con capoluogo a Nimes sotto il generale Orianne.

11.a divisione. Il generale Levaillant.

Una sola suddivisione a Carcassonne sotto il generale Jaspari.

12.a divisione. Il generale di divisione Carrelet, senatore, incaricato per *interim* del comando supremo delle divisioni del sudovest e comandante direttamente la 12.a divisione militare.

Due suddivisioni, una a Tolosa e l'altra a Montauban sotto i generali Pourcet e De Leyritz.

13.a divisione. Il generale Ripert.

Due suddivisioni, con capoluogo a Bajona e Auch, generali Montanard e Duprat de Larroquette.

14.a divisione. Il generale De Tartas.

Ne dipendono le due suddivisioni di Périgueux e La Rochelle sotto i generali Danner e De Margadel.

15.a divisione. Il generale visconte De Borelli.

Una sola suddivisione ad Angers sotto il comando del generale Duval.

16.a divisione. Il generale Duchaussoy.

Lo straniero fuori d'Italia chi non lo vuole? Per Iddio! Un ferro nella mano di dieci Bruti, un generale sollevamento non impacciato da ricchi, da nobili, da potenti, da falsi liberali, e Italia è fatta. L'impeto d'una rivoluzione è qualche cosa di maraviglioso che trasporta le montagne, e appetto a lui fanno ridere i mezzani politici e gli eserciti ordinati de' governi. L'Austria ha uomini e cannoni a bizzeffe? Ei se li tenga. Arriva l'uragano rivoluzionario che tutto abbatte, e seco come in un turbine tutto strascina. Ma qui, ora, si vuol fare una rivoluzione colle seste; si vuol mettere il bastone in mano al Piemonte Regio e fare ch'esso regoli i combattenti italiani, come il pastore col vincastro il gregge. Ohibò! Ohibò! Non si riuscirà a niente. Il Piemonte è la provincia la meno italiana di tutte, e v'ha già chi la disse la nostra Beozia. Che cosa sperare di buono da lui? Per quanto paia, sta certo ch'ei non s'accingerà giammai all'impresa; ghe ne mancherà per sempre la virtù; e dove lo faccia, si lascierà, o si farà battere, portando con sè nella rovina le sorti d'Italia.

E poi c'è un'altra quistione che agli occhi dei savii è ugualmente se non più importante di quella dell'indipendenza; ed è quella di libertà. Ah! credi tu che questa sia avviata per la buona strada, povero illuso? Vedrai che la magnifica risoluzione di questo bel fatto sarà che tutti avranno a star peggio di prima.

E tu, poveraccio, con quell'assisa che hai vestito, speri combattere e vincere i nemici d'Italia! Non t'accorgi che questa è tutta una finta per togliere di qui quanti v'abbiano di meglio animosi, e prostrare sempre più questa prostrata Italia? Aprite gli occhi una volta, o incauti. Siete traditi e vi si va a menare alla perdizione.

www.internetculturale.it

Due suddivisioni a Cherbourg e Brest sotto i generali De Fayet de Chabannes e Gallemant.

17.a divisione. Il generale Boyer.

Il comando suddivisionario è riunito con quello della divisione.

18.a divisione. Il generale di divisione Létang, senatore, incaricato per *interim* del comando supremo delle divisioni dell'ovest e comandante direttamente la 18.a divisione militare.

Due suddivisioni a Tours e Le Mans sotto i generali De Margadel e Morin.

19.a divisione. Il generale Sol.

Una sola suddivisione a Moulins sotto il generale Tisserand.

20.a divisione. Il generale Foltz.

Una sola suddivisione a Le Puy sotto il generale Etienney.

21.a divisione. Il generale di brigata De Pointe de Gévigney.

Una sola suddivisione a Tulle sotto il generale N. N.

BELGIO

Leggesi nell'*Indép. belge* del 17 :

Ora che i risultati delle operazioni elettorali son noti per tutti i collegi che hanno preso parte alla lotta di martedì scorso, è agevole farsi un'idea esatta della situazione parlamentare delle due grandi opinioni politiche che si dividono il paese.

Per la Camera dei rappresentanti duolci di dover attestare che nel loro complesso le elezioni non sono state favorevoli al liberalismo, essendo che i nuovi voti che esso ha guadagnato in varii collegi non valgono che a compensare le perdite subite in alcuni circondari dove furono vincitori nel 1857.

Infatti da un lato l'opinione liberale ha guadagnato per la Camera due voti a Bruxelles, uno a Mons, due a Liegi e uno a Ypres: noi contiamo quest'ultimo quantunque il *Journal de Bruxelles* rivendichi oggi il sig. de Florisonne per suo ; ma dall'altro lato abbiamo perduto un voto a Lovanio, due a Nivelles, due a Namur e uno a Dinant. Insomma sei voti guadagnati e sei perduti : la forza numerica dei liberali non è dunque mutata nella Camera dei rappresentanti, e rimane la stessa che prima, cioè di 70 membri.

Ma tal non accade dei clericali. Essi non hanno perduto che uno dei loro, il signor Malou, sempre sotto la riserva che abbiamo enunziato qui sopra ; ma dato anche che il signor de Florisonne sia clericale, la sua presenza in Parlamento non compenserà la perdita di uno dei più saldi campioni del partito. In compenso essi hanno guadagnato un voto a Lovanio, due a Nivelles, tre a Namur, uno a Turnhout, uno a Charleroi e uno a Dinant. In tutto nove voti guadagnati, uno perduto. La minoranza clericale della Camera si è dunque rinforzata di otto membri, tra i quali sono i signori Dechamps, Mercier e Alfonso Nothomb.

Senza dubbio una minoranza di 46 voti non ha nulla che possa riuscire di danno ad una maggioranza di 70; ma ci risovviene che la minoranza liberale non era nel 1857 che di 44 membri e questa rimembranza sosterrà più eloquentemente che noi non abbiamo potuto fare, la causa dell' unione fra i liberali.

Pel Senato, siam lieti di dire che la situazione si è migliorata in nostro favore. Noi abbiamo guadagnato un voto a Bruxelles, due ad Anversa, uno a Bruges, uno a Ypres e uno a Philippeville ; e non ne abbiamo perduto alcuno. Dal canto loro i clericali ne hanno guadagnato uno a Charleroi ; ma in ricambio ne perdono uno ad Anversa, uno a Bruges e uno ad Ypres. Il liberalismo si è dunque rinforzato in Senato di sei membri, mentre il partito clericale si è indebolito di due. Ora aggiungendo ai 25 membri liberali che sedevano già in quest'assemblea i 6 di cui abbiamo parlato or ora, si giunge alla cifra di 31, la quale assicura una maggioranza sufficiente e compatta al ministero liberale.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 12 :

« La regina ha degnato ordinare l' inserzione nella Gazzetta officiale del processo verbale di prestazione di giuramento di fedeltà alla regina nostra sovrana e alla costituzione della monarchia fatta dall' Infante D. Sebastiano di Borbone a Napoli il 4 corrente, come pure degli altri documenti annessi.

« Madrid, 11 giugno 1859.

« *Leopoldo O' Donnell.* »

Legazione di Spagna a Napoli.

« Io sottoscritto Salvatore Bermudez de Castro, marchese di Lema, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso S. M. il re delle Due Sicilie, ecc. certifico che il Serenissimo D. Sebastiano Gabriele di Borbone e Braganza, avendomi preliminarmente fatto conoscere la sua risoluzione irrevocabile di riconoscere senza condizione alcuna S. M. la regina Isabella II per sua legittima sovrana e di prestare nelle mie mani il giuramento in debita forma di fedeltà e d'obbedienza alla regina, di rispetto e di sommessione alla costituzione della monarchia, mi son recato, per invito di lui e con espressa autorizzazione del governo di S. M., nell' abitazione dell'augusto signore al palazzo reale di questa città di Napoli.

« Io era accompagnato dal segretario della Legazione che mi è affidata, sig. Pedro Sorela, e dall' addetto sovrannumerario Juan Osborne. Nell'appartamento di S. A. trovavansi il suo gentiluomo di servizio, signor Francesco Borja de Varona, e il suo coniabile generale incaricato del segretariato, signor Nemesio Redondo. Avendomi il Serenissimo D. Sebastiano reiterato l'espressione del suo desiderio, io procedetti alla ricevuta del suo giuramento nel modo che segue : « Giurate voi, gli dissi, fedeltà e obbedienza alla regina « legittima delle Spagne, Dona Isabella II? Giurate « voi di rispettare e di far rispettare la costituzione « della monarchia spagnuola ? » Il Serenissimo D. Sebastiano, posta la mano sul libro dei Vangeli, rispose con voce chiara e sonora : « Sì, io lo giuro. » Vostra « Altezza così facendo, io ho aggiunto, Iddio vi assista, « e nel caso contrario ve ne chieggo ragione. »

« Dopo questa cerimonia io stesi in doppio il presente processo verbale, firmato con me dal Serenissimo D. Sebastiano Gabriele di Borbone e Braganza e dalle altre persone menzionate qui sopra.

« Napoli, 4 giugno 1859.

« Firmati : il marchese di *Lema, Sebastiano Gabriele, Pedro Sorela, Francisco Borja de Varona, Juan Osborne, Nemesio Redondo.* »

« Madama, dopo aver obbedito alle prescrizioni della legge prestando giuramento alla Maestà Vostra come mia regina e mia sovrana, e obbedienza alla costituzione dello Stato, è mio primissimo dovere di venire ai vostri reali piedi ad offrirvi il mio omaggio e i sentimenti del più alto e più profondo rispetto. Degni Vostra Maestà di accogliere queste espressioni colla benevolenza che tanto la distingue, finchè io abbia l'onore di far ciò personalmente e di baciare l' augusta sua mano.

« Iddio, Signor nostro, conservi l'importante vita di V. M. lunga serie d'anni per la felicità della monarchia.

« Madama, ai reali piedi di V. M., il vostro più devoto zio, cugino e suddito che vi bacia le mani.

« Napoli, 4 giugno. *Sebastiano Gabriele.* »

Legazione di Spagna a Napoli.

« Eccellentissimo signore, mio caro signore, ieri ho ricevuto avviso da Don Sebastiano di Borbone che, divisando egli di venire oggi da Capodimonte dove ha passato i giorni di lutto col re, desiderava di prestare immediatamente giuramento di fedeltà e obbedienza alla regina nostra sovrana e di rispetto e di sommissione alla costituzione della monarchia. In conseguenza io mi sono portato alla sua abitazione, come risulta dal processo verbale che ho l'onore d'indirizzarvi qui unito.

« Don Sebastiano ha giurato senza condizione alcuna ciò ch'egli deve alla sua sovrana e alla costituzione del suo paese, ripetendomi che suo unico desiderio è di vivere sottomesso agli ordini di S. M. e in aspettazione che gli sia dato di disporre personalmente ai reali piedi l'omaggio della sua fedeltà, del suo rispetto e della sua sommessione, mi ha incaricato di trasmettere intanto alla regina nostra sovrana e al re suo augusto sposo le tre lettere che qui pure unisco al vostro indirizzo scritte nel modo e nella forma che io vi annunziava col mio dispaccio del 9 aprile ultimo, e che S. A. ha avuto la bontà di leggermi prima di suggellarle.

« D. Francisco Borja de Varona e Nemesio Redondo hanno essi pure prestato giuramento nelle mani del segretario di questa legazione.

« Dio conservi V. Ecc. per lunghi anni.

« Napoli, 4 giugno 1859. Il marchese di *Lema.* »

(Al primo segretario di Stato degli affari esteri).

— Leggesi a questo proposito nell'*Espana* del 12 :

Il Serenissimo Don Sebastiano Gabriele Maria di Borbone e Braganza è nato addì 4 novembre 1811. Egli ha 48 anni. Il 26 maggio 1832 sposò la principessa Maria Amalia, nata il 25 febbraio 1815, figliuola di Francesco I, re delle Due Sicilie, sorella al fu re Ferdinando II e zia del re attuale di Napoli. Don Sebastiano è figliuolo dell'infante D. Pedro, fratello di Carlos IV, e dell'infanta Maria Teresa di Borbone e Braganza la quale, rimasta vedova addì 4 luglio 1812, sposò il 28 ottobre 1838 D. Carlos Maria Isidro di Borbone, padre di D. Carlos Luis, conte di Montemolin. Egli è gran priore dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme. È probabile che gli si restituiranno gli onori d'Infante di Spagna, di cui venne privato nell'ultima guerra civile.

— La *Gazzetta di Madrid* del 13 pubblica il seguente decreto reale :

« Restituisco al mio zio e cugino D. Sebastiano di Borbone e Braganza gli onori d'Infante di Spagna e le dignità e decorazioni di cui godeva all'epoca della morte del mio augusto padre.

« Dato ad Aranjuez addì 12 giugno 1859.

« Firm. LA REGINA ; Controfirm. Il presidente del Consiglio dei ministri *Leopoldo O'Donnell.*

ALEMAGNA

Il governo wurtemburghese, dice il *Nord*, ha già dovuto rispondere alle molte lagnanze provocate dai carichi straordinari imposti al paese dalle provvidenze militari cui riesce difficile giustificare con ragioni positive. Le stesse lagnanze si fanno sentire anche altrove. Dal ducato di Nassau, 11 giugno, scrivono alla *Gazzetta prussiana* quanto appresso :

« Da oltre un mese si attende a mettere sul piede di *Kriegsbereitschaft* il nostro contingente, forte di 6000 circa uomini. Tutto è piuttosto sul piede di guerra, gli ufficiali hanno ricevuto da qualche tempo la loro indennità di equipaggiamento di campagna ; un certo numero di funzionari pubblici, nella speranza di divenir presto ufficiali, si sono arruolati per la durata della guerra. L'Assemblea degli Stati ha consentito all' unanimità, come in altri paesi dell'Alemagna, i crediti necessari per fare la guerra, ed ha votato un imposta straordinaria e autorizzato il governo a contrarre un prestito di un milione di fiorini. Ma questi cinque mila giovani tolti al lavoro, tra i quali trovansi 120 circa professori, fanno soffrir molto il commercio e l' industria.

L'entusiasmo guerresco si è già raffreddato un poco. L'Assemblea degli Stati comincia a pensare che questa situazione aspettante dura troppo lungamente, e ha fatto chiedere ieri al governo perchè non si rimandassero alle case loro i soldati. Il governo non ha risposto ancora a questa domanda. Ad ogni modo un lungo accantonamento, senza probabilità di pressima entrata in campagna, non può che avere cattivi risultati per la disciplina e per lo spirito delle truppe.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — *Elenco delle Opere acquistate alla pubblica Esposizione del 1859.*

Da S. M. il Re

231. Morte di D. Carlo di Spagna, *del signor Gioachino Levi.*
255. Veduta a Regny (Savoia), *del signor Gustavo Castagnola.*
297. Generosa risposta del principe Emanuele Filiberto, *del signor Francesco Sampietro.*

Da S. A. R. il Principe Umberto

218. Santa Cecilia di Donatello (aquerello), *del signor Angelo Rossi.*
291. Dintorni di Mondovì, *del prof. Angelo Beccaria.*

Da S. A. R. il Principe Amedeo

211. Episodio della guerra di Crimea (gruppo in terra cotta), *del signor Luigi Crippa.*

Da S. A. R. il Principe Oddone

76. Un ghetto in Italia, *del signor Pietro Tétar van Elven.*

Da S. A. R. la Principessa Maria

16. Madonna della Seggiola (miniatura da Raffaello), *del sig. Pietro Billotti.*
33. L' Annunziata (miniatura da Gentileschi), *dello stesso.*

Da S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova

273. Galileo spiega la teoria del moto della terra, ecc., *del signor Carlo Felice Biscarra.*

Da S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano

90. Veduta delle rovine di un castello, ecc., *del signor Felice Bezzia.*
146. Una spiaggia in Normandia, *del signor Luigi Riccardi.*
153. In tempo di guerra, *del signor Salvator Mazza.*
197. La rosa di Ravenna (mezza figura di donna), *dalla damigella Polinnia Bianchi-Giovini.*
305. Le delizie della state, *del signor Pietro Tétar van Elven.*
322. Un lato di S. Marco di Venezia (aquerello), *dello stesso.*
329. Effetto di pioggia (id.), *dello stesso.*
346. La ricerca d'un alloggio (id.), *del signor Edoardo Beaumont.*
347. Ballerina e ballerino (id.), *dello stesso.*
371. La modestia (busto in marmo), *del sig. Luigi Ubertalli.*

Non hai che a badare a quello che succede intorno a te. Nissuno la vuole la guerra, ed ogni giorno più crescono le probabilità della pace. Quando questa sia raffermata, che condizione sarà quella di voi altri volontarii? Riflettici su un poco per te, e più per tua madre, alla quale il meno danno possa intravvenire, è che tu le sia tolto per essere mandato esule nelle Americhe.... Oh sì! che la povera donna ci vorrebbe soppravvivere a lungo ad un simil colpo! E la Maria? Tutti qui la fanno tua sposa, e boccon più caro di ragazza non si trova al mondo.

Lasciar madre ed amante per amor della patria, è certo sublimissimo sacrificio, quando esso sia dassenno utile, od almeno abbia le possibilità d'esserlo; ma farlo non con altro possibil effetto che quello di rovinar sè e il paese e la nostra causa, è peggio che una pazzia, è quasi un delitto.

Pensaci bene, mio caro Salvestro, e perdonami se l'amicizia ch'io mi sento tuttavia e sempre per te mi spinge a favellarti da Mentore.

Vedi! La primavera fiorisce più bella che mai, e la guancia impallidita della tua donna non chiede che il tuo ritorno per rifiorire più bella della primavera. Il tuo caro e dilettoso paese natio, pieno di tanti amori e di tante memorie, e di tante gioie, ti tende le braccia per mezzo di tua madre e della tua sposa che ti piangono, che t'invocano, che t'aspettano.

Dio ci ha concesso tanta gioventù in cuore, e tanta bellezza di luoghi, di cielo e di donne, perchè ne godessimo; e sciagurato chi inutilmente diserta la propria vita e quella de' suoi. Pei capelli canuti di tua madre, spero vederti tornato presto al tuo paese natale.

X.

SALVESTRO FIAMMA A MARIO TIBURZIO.

Torino ..... aprile 1859.

Come trascinano alla lunga gli avvenimenti! Non sentite voi l'impazienza conquidervi l'animo a poco a poco e spingerlo al timore ed al dubbio? Per me passano dei giorni — lunghissimi, penosissimi giorni — di scoramento mortale, in cui tutto si veste di nere tinte, e mi par vedere all'orizzonte annunziarsi il futuro tetramente ammantato di scure nubi.

Ho bisogno di fare, d'arrotarmi nel pericolo, di precipitarmi alla lotta. Quest'inazione m'uccide. Mi conosco inutile affatto in questa pausa che non finisce mai. Che fo io? Che valgo? Perchè avere un'arma e tenerla inoperosa?

La fibra dell'anima mia in questa guisa si rammollisce e s'infiacca. I lenti e molti fastidi di questa vita mi svigoriscono e stancano. L'animo mi cade, e la volontà, fra tutti questi piccoli contrasti, si trova come una mosca nel ragnatelo, avvolta in mille piccoli fili e resa impotente.

Voi vedete ch'io vi dico tutto, e vi apro il mio cuore come farei a mio padre, come a Dio.

Quest'aspettare m'è troppo grave. Datemi forza voi, datemi coraggio. L'altro dì ancora, io era fermissimo nella mia fede; oggi vacillo. Ho bisogno di combattere per ritemprarmivi al fuoco.

Non vedete? All'opera dei cannoni è sostituita quella de' protocolli. Che vale che noi Italiani oppressi abbiamo impugnato il fucile? Lo farà tacere la penna d'un Congresso.

E se non si rompe la guerra; che avverrà egli di noi? Che d'Italia?

XI.

MARIO TIBURZIO A SALVESTRO FIAMMA

Toscana.... aprile 1859

Uomo di poca fede! E che? Non anco un mese è trascorso e già l'anima vostra intacca il dubbio e rode l'impazienza? Giovinetto inesperto, badate a voi! Solo il longanime è forte; e il valore ha le sue meno prove nell' eccitazione del pericolo, sì le più gravi e necessarie virtù nell'attesa.

Voi vi scorate! Ma disgraziato, sono secoli che questa terra soffre ed aspetta; e vile e scellerato se avesse mai rinunciato! Ma i più gloriosi e valenti dei nostri padri son morti coll' agonia di questo desiderio insoddisfatto che il loro profetico occhio di morente vedeva, per lunga sequela d'anni e di tormenti, impossibile ad effettuarsi.

Credete voi che un popolo si ricompri come si fa un decreto, e volontà d'uomo possa rigenerare a giorno fisso una nazione?

È la Provvidenza che guida uomini e cose, intenzioni e fatti, desiderii e conati, per lungo e logico svolgimento al voluto fine. Guai chi contrasta! Guai chi precipita! Attendete, sperate ed operate. Perseveranza ci vuole ed annegazione. Preparatevi a nutrire e lasciate che gli avvenimenti si svolgano nel loro corso prestabilito sotto la onnipossente mano di Dio.

Di Toscana i volontari partono in migliaia e sono fatto ordinati a militare reggimento. Altri se ne raccolgono e preparano. Il governo centrale, ma non ha forze. Esso si sfascia lentamente sotto l'azione dell'opinione pubblica, ed un giorno si troverà a terra esautorato senza che nettampoco alcuno l'abbia spinto.

Nelle Romagne s'adergono gli spiriti. C'è sangue antico in quei popoli. Sotto tutte quelle rovine qui e colà c'è ancora un accenno della grande anima del mondo romano.

VITTORIO BRASSZIO

www.internetculturale.it

N.° 154 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	» 25	» 13
» Estero *(franco ai confini)*	» 90	» 38	» 14

Martedì 21 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(20 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
737,10	736,54	736,26	+ 19,6	+ 23,1	+ 23,8	+ 14,9	+ 18,9	+ 18,9	+ 11,9	O.S.O.	N.N.E.	N.E	Annuvolato	Nuv. rotte	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 GIUGNO 1859

Il Num. 3433 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinarii conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per gli Affari Esteri, e del Ministro dei Lavori pubblici;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Dichiarazione stata firmata dal Nostro Ministro per gli Affari Esteri il giorno dieci dell'andante giugno, portante alcune modificazioni alla tassa delle lettere tra la Sardegna e la Toscana, stabilita dagli articoli 6, 7 e 8 della Convenzione stata conchiusa tra i due Governi il 28 di aprile 1852 e sanzionata colla Legge 20 giugno stesso anno, è da Noi approvata in ogni sua parte.

Art. 2. Le disposizioni contenute nella suddetta Dichiarazione comincieranno ad avere il pieno loro effetto dal giorno 16 del presente mese di giugno 1859.

Ordiniamo che il presente Decreto, registrato al Controllo Generale, e munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.
BONA.

DICHIARAZIONE.

Il Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna e quello della Toscana desiderando di agevolare il cambio delle corrispondenze epistolari fra i due paesi, hanno stimato utile una modificazione del Trattato Postale del 28 aprile 1852, ed hanno conseguentemente stabilito:

Che agli articoli sesto, settimo e ottavo del Trattato suddetto vengano rispettivamente sostituiti i tre articoli seguenti:

In luogo dell'art. 6) « La tassa delle lettere ordinarie « dirette per la via di terra dagli Stati Sardi ai Toscani, o dalla Toscana negli Stati Sardi, sarà la se« guente:

« Per tutte le lettere che si affrancano, la tassa « sarà di *venti* centesimi per porto semplice.

« Per tutte le lettere non affrancate, la tassa sarà « di *quaranta* centesimi per porto semplice.

« Queste due tasse verranno divise, ciascuna tra le « due Amministrazioni, nella proporzione di cinque « ottavi a favore delle Poste Sarde e di tre ottavi in « favore di quelle Toscane.

In luogo dell'art. 7) « Le lettere tanto affrancate, « quanto non affrancate, dirette da uno dei due Stati « all'altro per via di mare, oltre al diritto di che nell' « articolo precedente, saranno sottoposte ad un altro « diritto per trasporto marittimo di *dieci* centesimi per « porto semplice, il quale andrà a profitto dell'Am« ministrazione, che avrà sostenuto le spese del tras« porto suddetto.

In luogo dell'art. 8) « La tassa di *quaranta* centesimi per « le lettere non affrancate sarà ridotta a *venti* quando « saranno cambiate tra due Uffizii di posta non di« stanti l'uno dall'altro più di trenta chilometri in li« nea retta. Questa tassa di *venti* centesimi tanto per « le lettere affrancate, quanto per quelle non affran« cate, sarà divisa per metà fra le due Amministra« zioni postali Sarda e Toscana ».

Ogni altra stipulazione contenuta nel già citato Trattato del 28 aprile 1852 rimane confermata.

La presente Dichiarazione emessa dal sottoscritto Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Sua Maestà il Re di Sardegna, verrà cambiata con altra simile del Ministro interino degli Affari Esteri del Governo della Toscana.

Torino, li 10 giugno 1859.

C. CAVOUR.

(L. S.)

Il Num. 3434 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile anno corrente;

Visto il Decreto del 28 maggio scorso, col quale si è disposto che gli Uffizii postali e le Stazioni telegrafiche stabilite, o che verranno a stabilirsi nei paesi di Luniggiana e Garfagnana, facciano parte delle Nostre Amministrazioni postale e telegrafica;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno pubblicate e dovranno osservarsi nei paesi di Lunigiana e Garfagnana uniti ai Regii Stati, o che venissero ad esserlo, le Leggi e i Decreti relativi alle Amministrazioni postale e telegrafica, che sono in vigore negli Stati suddetti.

Art. 2. Le Leggi e Decreti pel servizio dell'Amministrazione delle Poste sono i seguenti:

1.	Legge	18 novembre	1850	N. 1108
2.	Decreto	26 id.	1850	» 1109
3.	Id.	3 dicembre	1850	» 1110
4.	Id.	3 id.	1850	» 1111
5.	Id.	6 id.	1850	» 1112
6.	Id.	15 maggio	1851	» 1185
7.	Legge	15 febbraio	1852	» 1330
8.	Decreto	16 aprile	1852	» 1359
9.	Id.	4 luglio	1852	» 1414
10.	Id.	19 novembre	1852	» 1436
11.	Id.	7 maggio	1853	» 1528
12.	Id.	20 ottobre	1855	» 1609
13.	Legge	9 aprile	1855	» 1697
14.	Decreto	1 aprile	1855	» 723
15.	id.	3 ottobre	1856	» 1884
16.	Id.	14 dicembre	1856	» 1953
17.	Id.	29 novembre	1857	» 2546
18.	Id.	13 giugno	1858	» 2886

Art. 3. Le Leggi, Decreti e Regolamenti dell'Amministrazione telegrafica sono i seguenti:

1.	Legge	23 giugno	1853	N. 1563
2.	Decreto	19 aprile	1857	» 2179
3.	Id.	27 settembre	1857	» 2478
4.	Id.	17 luglio	1858	» 2936
5.	Id.	12 dicembre	1858	» 3128
6.	Legge	27 febbraio	1859	» 3252
7.	Decreto	1 marzo	1859	» 3253
8.	Id.	27 febbraio	1859	» 3254
9.	Id.	17 aprile	1859	» 3327

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, li 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.

Il Num. 3437 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

L'amnistia accordata con Regio Decreto del 28 aprile 1859 è estesa alli Antonio Mosto, Angelo Mangini, Giovanni Battista Casareto, Michele Lastrico, Ignazio Pittaluga, Gerolamo Figari, Antonio Pittaluga, Tommaso Rebisso, Giovanni Battista Armellini, Tommaso Battifora, Agostino Castello, Luigi Stallo, Giacomo Profumo, Luigi Roggero, Michele Tassara, Domenico Castello, Stefano Castello, e Giovanni Battista Pedemonte, stati dalla Corte d'Appello di Genova condannati in contumacia a pene criminali con sentenza del 20 marzo 1858 per resto politico.

Il Guardasigilli anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. in Torino addì 18 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

DE FORESTA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 20 Giugno.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Gli uffici degli avvocati e dei procuratori dei poveri non godono della franchigia postale fuorchè colle persone e cogli uffici designati nella tabella compilata in esecuzione del R. Decreto delli 15 maggio 1851.

Vi sono tuttavia persone ed Amministrazioni non comprese in detta tabella, che pei loro affari particolari indirizzano lettere e carte agli stessi uffici senza essere affrancate.

Questo abuso che va crescendo obbliga gli uffici medesimi a pagare essi cotali spese di posta e cagiona al pubblico Erario, che ne fa loro il rimborso, una spesa non giustificata dalla legge, nè giustificabile.

Laonde, per far cessare l'anzidetto abuso, ed a scanso d'inconvenienti, si avverte che dagli uffici predetti sarà fatto rifiuto di quelle lettere e di quelle carte che non sieno esenti da tassa o non sieno affrancate.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 17 giugno:

Il Consiglio federale, in vista dell'essersi la guerra allontanata dai confini svizzeri, ha risolto di congedare le seguenti truppe: 1. Le truppe nel Vallese insieme collo stato della divisione d'occidente (il genio rimane per compire le fortificazioni incominciate a S. Maurizio ed a Gondo); 2. quelle truppe nel Ticino che furono chiamate col primo ordine del 24 aprile, cioè il mezzo battaglione N. 75 d'Uri, il battaglione N. 65 de' Grigioni, il battaglione N. 8 del Ticino, la compagnia di carabinieri N. 45 del Ticino.

Della guarnigione austriaca in Laveno rifugiatasi nella Svizzera, una parte andrà a Zurigo; almeno il governo è stato interrogato, per incarico del Consiglio federale, per quanti uomini avrebbe spazio nella caserma: fu risposto essersi pronti a riceverne 200. Discesi che la maggior parte del resto andrà nel convento di Muri, su di che sono in corso trattative col governo d'Argovia. Sulla ulteriore destinazione di questi rifugiati si negozia colle parti belligeranti.

— L'Inghilterra ha assunto la protezione degli Svizzeri a Venezia.

TICINO. *Lugano, 17 giugno.* Ieri pochi minuti prima delle ore 3 p. m. furono qui avvertite due scosse d.

APPENDICE

STORIA

DEL REGNO DI CARLO EMANUELE III

scritta

DA DOMENICO CARUTTI, SOCIO DELL'ACC. DELLE SCIENZE.

Vol. 2 — *Torino* 1859.

Da quasi due secoli nella comune servitù, o debolezza, d'Italia, la storia piemontese è la sola, che ci mostri le forze ancor vive della nazione intente a compiere la grande opera del patrio risorgimento. Venute le più belle parti della nostra penisola in mano altrui, e travagliate da una continua vicenda di forestiere dominazioni, stremate di forze quelle repubbliche, le quali avevano reso splendido un tempo fra le genti il nome italiano, qui solo noi vediamo una successione gloriosa di principi nazionali opporsi con ardimento mirabile a qualunque straniero tentasse di acquistare fra noi durevole e minacciosa signoria. In essi alla perizia delle cose militari e al coraggio, che sfida i pericoli e dai rovesci trae argomento di nuovi trionfi, pari il senno civile, per cui ne' consigli delle nazioni si ottengono vittorie non meno importanti, che le riportate sui campi delle battaglie; onde in piccolo Stato ebbero fama e potenza di grandi principi, e coi grandi sedettero arbitri delle cose europee. Illustri massimamente fra loro Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, i quali continuando l'opera ristauratrice di Emanuele Filiberto, e il grande proposito della nazionale indipendenza, per cui aveva nobilmente combattuto Carlo Emanuele I, apparecchiarono ai loro non degeneri Emanuele I, apparecchiarono ai loro non degeneri nipoti quella maggior gloria e potenza, che fosse desiderabile a principi italiani, e che ora essi paiono visiderabile a principi italiani, e che ora essi paiono visiderabile a principi italiani, e che ora essi paiono vicini ad ottenere con universale consentimento dei popoli d'Italia.

Buona elezione fu perciò quella del cav. Domenico Carutti, il quale prese a narrare la storia di questi due principi, nelle cui mani stettero per lungo tempo le sorti e le speranze dell'intera nazione, e la narrò con quella diligente ricerca del vero e con quella squisita eleganza, che tolgono altrui la fiducia di far meglio e di ritentare la prova. La storia del regno di Amedeo II, da lui pubblicata or sono tre anni, ebbe l'encomio dei dotti nelle storiche discipline, ebbe il plauso degl'Italiani, che avidamente la lessero, e salutarono in lui uno storico degno di aggiungersi alla bella schiera di narratori delle cose patrie, che vanta il nostro Piemonte, e di accrescerne lo splendore e la fama. La storia del regno di Carlo Emanuele III, che in questi ultimi giorni egli fece di pubblico diritto, otterrà certamente lodi e plauso non punto minori, posseduto i pregi di quella e aggiungendovi una perizia maggiore nell'ordinare i fatti e nel narrarli, la quale ben si richiedeva per trattare di tempi meno splendidi, e travagliati da guerre di continuo rinascenti e da una politica subdola e tortuosa.

Due diverse vie si sogliono tenere dagli scrittori di storie. Altri unicamente solleciti del vero corrono pazientemente in traccia di quello, senza punto curarsi dell'arte di altrui comunicarlo e delle grazie della esposizione. Altri invece tengono a queste e ai lenocinii della forma quasi unicamente rivolto lo sguardo, e tra i fatti danno la preferenza a quelli, che più sono acconci a colpire le fantasie e a commuovere gli animi dei leggitori. Il Carutti, agognando di riunire in sè le virtù degli uni e degli altri, scruta con ardentissimo amore la verità dei fatti, traendo in luce assai documenti ignoti per l'innanzi, e raddrizzando non pochi errori, che l'autorità d'uomini di gran nome aveva accreditati nelle storie anteriori; e la verità da lui messa in sodo fa manifesta con italiana dignità e leggiadria. Ben sapendo come la libertà sia maestra di pratica sapienza ai popoli, e perciò questi più non istiano contenti a cercare nella storia una serie di splendidi fatti militari, nè le sole imprese dei principi; ma tutti gli elementi, onde si compone la prosperità pubblica e la vita delle nazioni, egli con massima dili-

www.internetculturale.it

terremoto, lieve la prima, e lievissima la seconda: l'intervallo fra l'una e l'altra fu di qualche minuto.

Berna, 15. Sono congedati anche i battaglioni N. 9 di Zurigo, 60 di Berna, 77 di Zuco, le compagnie di carabinieri N. 35 di Zurigo e 39 di Lucerna della divisione VIII federale. — Per il trasporto e la custodia dei cannoni del Luziensteig è chiamata la compagnia di posizione N. 32 di Zurigo.

FRANCIA

PARIGI, 18 *giugno*. Il *Moniteur universel* pubblica la legge che determina l'ammontare del bilancio generale delle spese e delle entrate per l'esercizio 1860.

Le spese ordinarie e straordinarie salgono ad 1 bilione 824,957,778 franchi.

Le entrate ordinarie e straordinarie ad 1,825,854,379 franchi.

Eccedenza di entrate 896,601 franco.

— L'Eggesi nel *Courrier de Marseille* del 18:

Il Barone Brenier, ambasciatore di Francia presso la Corte di Napoli, è partito ieri mattina sul pacchetto il *Quirinal* per recarsi al suo posto. Questo diplomatico era accompagnato dal barone Aymé d'Aquin, suo primo segretario, e dal barone d'Haubersant, addetto all'ambasciata.

INGHILTERRA

La Camera dei lords, nella tornata del 17 corrente, ha sentito alcune spiegazioni del già primo ministro lord Derby intorno alla crisi ministeriale e alcune parole di lord Granville, il quale è membro del nuovo gabinetto come presidente del Consiglio privato. Ecco il rendiconto di quella tornata:

Il conte di Derby. Prima che la Camera proceda ai lavori della tornata della sera, le S. V. mi saranno forse cortesi della loro attenzione per alcuni minuti.

Appena occorre accennare che, dopo la decisione della Camera dei Comuni della sera di venerdì, non rimaneva più al governo che di offerire la sua demissione a S. M., come conseguenza del voto di non fiducia. La maggioranza non era considerevole; ma siccome essa si trovava in una delle più numerose Camere di cui si abbia memoria, era impossibile non inchinarsi alla sua decisione. Fondandosi quel voto non sopra un atto particolare relativo sia all'esterno che all'interno, ma semplicemente sopra una questione politica, io sono esonerato da ogni sorta di giustificazione della mia condotta politica. Mi basterà lasciarla al giudizio calmo del paese e della posterità.

Quanto al mio nobile amico, il segretario di Stato degli affari esteri, credo mio dovere di dire che, dopo aver letto i documenti da lui deposti sull'ufficio della Camera intorno alla guerra, si vedrà che egli ha per quanto era possibile giustificato la dichiarazione contenuta nel discorso di S. M., cioè che si erano fatti tutti gli sforzi per conservare la pace, come pure una stretta e imparziale neutralità. Quelle carte risponderanno perfettamente ai bisimmi che gli furono fatti.

Il governo ha dunque, dopo quel voto, presentato la sua demissione a S. M., la quale ha degnato accettarla, e il ministero attuale non è rimasto al potere che finchè i suoi successori fossero nominati. Fu certo buona ventura che ciò non sia durato molto. Sono stato oggi dopo il meriggio a ringraziare S. M. della fiducia di cui mi aveva onorato e a prendere commiato da lei come primo ministro della Corona.

Prima di sedere coglierò questa occasione per ricordare un fatto che mi ha afflitto vivamente. Le S. V. capiranno che, se v'è cosa che debba rimanere inviolabile, si è la conversazione che si tiene fra il sovrano e i suoi consiglieri durante quel tempo che si appella crisi ministeriale. Io fui stupito e afflitto di vedere il mattino di lunedì nelle colonne del *Times* ciò che quivi si dava come una lunga esposizione di quanto era avvenuto fra S. M. e il nobile conte che ci siede dirimpetto (lord Granville). Lungi da me l'intenzione di accusare il nobile lord di difetto di prudenza; ma è giuocoforza che qualcuno de'suoi confidenti ne abbia indegnamente abusato.

Non occuperò più a lungo in questo momento l'attenzione delle signorie vostre; dirò soltanto che sarà per me un piacere di dare al ministero di cui fa parte il nobile conte il mio sincero concorso in tutte le congiunture possibili. Proporrò dunque come cosa conveniente pel nobile conte che alla fine della tornata la Camera si aggiorni fino a martedì prossimo.

Il conte Granville. Duole a me quanto al nobile lord, dell'incidente di cui ha parlato testè, e spero che egli penserà ch'io ne rimasi stupito al paro di lui (Ascoltate!). Dopo essere stato da S. M. e di aver ricevuto il suo grazioso ordine di formare un'amministrazione, ho certamente dovuto riferire il fatto ad alcuni amici politici; duolmi ora di non aver adoperato con più grande circospezione. Ringrazio il nobile lord de'sentimenti che egli ha manifestati riguardo al governo del mio nobile amico.

Lord Brougham supplica il nuovo ministero che vegga osservare una stretta neutralità verso la Francia, l'Austria e la Sardegna.

La mozione per l'aggiornamento della Camera è quindi adottata e la tornata è sciolta.

— La Camera dei Comuni ha tenuto lo stesso giorno una breve tornata, nella quale il cancelliere della Scacchiere propose l'aggiornamento della Camera a martedì, lasciando a lord Palmerston la cura di chiedere poi una dilazione più lunga se il nobile lord ciò avesse giudicato spediente.

La Camera sentì quindi lettura della risposta seguente della regina all'indirizzo della Camera:

« Ho ricevuto con piacere l'assicurazione della Camera dei Comuni che, mentre io mantengo una stretta neutralità fra le parti implicate nella guerra nell'Italia settentrionale, essa darà il suo concorso cordiale a tutti i provvedimenti di carattere difensivo che potranno essere giudicati necessari per la sicurezza dei miei dominii e per l'onore della Corona.

« Sempre desiderosa che il mio governo sia d'accordo coi rappresentanti del popolo nella Camera dei Comuni, mi son posta in grado di adoperare secondo l'avviso che mi è stato dato per la formazione di una nuova amministrazione. »

La Camera si è poscia aggiornata a martedì.

GRECIA

ATENE, 9 *giugno*. Ecco il discorso pronunciato dal re nella chiusura della terza sessione della quinta legislatura:

« Signori deputati, signori senatori,

« La sessione legislativa essendo giunta al suo termine, io ringrazio le Camere del concorso che hanno prestato al mio governo per dotare il paese di leggi utili.

« Nel corso di questa legislatura si è compiuto il giro di venticinque anni dacchè io giunsi in Grecia. Ho voluto recarmi personalmente in mezzo a voi, affinchè nel momento di accommiatarmi da voi io rinnovi i miei ringraziamenti ai rappresentanti della nazione e colla loro interposizione al mio popolo diletto pei sentimenti di devozione e fedeltà di cui mi hanno dato prova nel giorno solenne che si è celebrato il giubileo di questo quarto di secolo.

« Nel quale periodo di tempo essendomi intieramente consacrato alla Grecia, io mi sono identificato co' sentimenti, bisogni e interessi suoi, e per essa non ho risparmiato mai, nè risparmierò a sacrifizio alcuno; in questo intervallo ho veduto con gioia la Grecia procedere a grandi passi nella via del progresso intellettuale e materiale; e quantunque volte il paese si è trovato in presenza di gravi avvenimenti, tutte le difficoltà vennero rimosse mercè l'amore e la fiducia che stringono sovrano e popolo e che sono anche per l'avvenire la miglior guarentigia della sua prosperità.

« Questo vincolo di mutua fiducia rimanga indissolubile nelle attuali complicazioni dell'Europa, durante le quali il mio governo segue la linea di condotta che gli è tracciata dai consigli delle potenze che hanno principalmente contribuito a costituire l'indipendenza della Grecia. Il mio governo procederà sempre per la via che gli prescrivono i grandi interessi e l'onore della patria. Io non conosco per me altra felicità da quella della Grecia.

« Dichiarando chiusa la terza sessione della quinta legislatura, io invoco sopra di voi e sopra la Grecia intiera le benedizioni dell'Altissimo! » (*J. des Débats*)

FATTI DIVERSI

PRIMA LISTA *di sottoscrizioni per provvedere di cura termale i feriti convalescenti dell'esercito franco-italiano*. (Vedasi la *Gazz. Piemontese* del 18 giugno).

Marchese Gustavo di Cavour L. 250 = Guglielmo Mestrezat L. 100 = Fratelli Boimida e Comp. L. 100 = Barone Raimondo Franchetti L. 100 = Fratelli Ceriana L. 100 = G. A. Cotta senatore del regno L. 100 = Cevasole, Pittaluga e Mongenet L. 100 = Filippo Soldati e figli L. 100 = Carlo De Fernex L. 100 = G. Dumontel L. 100 = Ignazio Casana e figli L. 100 = Francesco Long e figli L. 100 = Alberto Keller L. 100 = Andreis e Barberis L. 100 = Dupré padre e figli L. 100 = Talucchi fratelli L. 100 = Solei Bernardo L. 100 = Pavia, Travi e Comp. L. 100 = I. Tedeschi e Comp. L. 100 = Michele Bravo e figli L. 50 = Fratelli Fontana L. 50 = Montaldo fratelli L. 50 = Bart. Toscanelli L. 50: Totale L. 2,250.

CONTATORI DEL GAZ LUCE *a New York*. — Un atto della legislatura di Nuova York, in data 14 aprile 1859, determina che i *contatori* del gaz luce debbano essere verificati e muniti di apposito sigillo e marchio sulla richiesta dei consumatori; proibisce la vendita ed il collocamento di tali *misure* senza che abbiano subito la prescritta prova e portino l'impronta della verificazione; autorizza il governo a nominare ed istituire un ispettore dei *contatori* anzidetti, e stabilisce che la relativa spesa sia ripartita a carico di tutte le Compagnie del gaz luce dello Stato.

PUBBLICAZIONI. — Dai torchi della tipografia Arnaldi è venuto a luce in questi ultimi giorni un opuscolo intitolato *Dei diritti della guerra*, di cui è autore il cavaliere Luigi Montagnini, consigliere d'appello e deputato di Trino al Parlamento nazionale. Quest'opuscolo, dettato con sodezza di dottrina e con molta chiarezza, raccoglie e compendia in poche pagine i varii principii da cui nel guerreggiare gli eserciti delle nazioni incivilite e cristiane non debbono dipartirsi. Il cav. Montagnini ragiona da dotto giureconsulto e da scrittore a cui stanno a cuore i principii della giustizia e dell'umanità. Per l'argomento di cui tratta e per le condizioni in cui ora ci troviamo, quest'opuscolo è degno di riscuotere molta attenzione, e torna ad onore dell'egregio magistrato da cui fu scritto.

ACCADEMIA DI POESIA ESTEMPORANEA. — Alcune sere or sono il sig. Bindocci diede al *Teatro Carignano* un'accademia di poesia estemporanea, che attirò numeroso concorso di gente: siamo ora informati che la sera di mercoledì prossimo (22 del mese corrente) il signor Bindocci darà un'altra accademia dello stesso genere nella sala del teatro *Vittorio Emanuele*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 *Giugno* 1859

Abbiamo da Brescia in data del 18 corrente le seguenti notizie:

Ieri S. M. il Re fece la sua solenne entrata in Brescia, e vi fu accolto con entusiasmo indescrivibile. La città era tutta addobbata a festa con bandiere e tappeti fregiati dei colori italiani e della croce di Savoia.

Le vie, le finestre erano gremite di gente che con grida, con acclamazioni, col gittar fiori e con ogni maniera di dimostrazioni manifestarono la loro riconoscenza e devozione al Re Vittorio Emanuele.

S. M. l'imperatore entrò in Brescia il giorno susseguente e vi ebbe caldissime e splendide accoglienze.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 94.

Torino, 21 *giugno*, *matt.*

Riceviamo da Brescia in data del 18 le seguenti notizie:

L'esercito sardo conserva le sue posizioni davanti Brescia a Rezzato e Castenedolo.

L'esercito francese occupa Brescia e dintorni, e trovasi in linea col nostro.

Ieri (17) gli Austriaci rioccuparono Montechiari. Si ignora a quale scopo e con quali forze. Si riferisce che vi abbiano collocato buon nerbo di cavalleria.

Lo stato sanitario delle nostre truppe continua ad essere ottimo.

— Le città di Fano, Urbino, Fossombrone, Jesi ed Ancona si sono pronunziate per la causa nazionale.

Il *Moniteur Universel* di domenica scorsa pubblica la seguente relazione sul combattimento di Melegnano indirizzata a S. M. l'imperatore dei Francesi da S. E. il maresciallo Baraguey d'Hilliers.

Melegnano, 10 *giugno* 1859.

Sire!

Vostra Maestà mi ha dato l'ordine, ieri, di recarmi col primo corpo sulla strada di Lodi, di cacciar l'inimico da S. Giuliano e da Melegnano, prevenendomi che per questa operazione mi aggiungreva il secondo corpo comandato dal maresciallo de Mac Mahon.

Io mi sono recato immediatamente a San Donato per intendermi col maresciallo, e siamo convenuti che egli attaccherebbe San Giuliano con la sua prima divisione; che dopo avere di là sloggiato il nemico si dirigerebbe su Carpianello per passare il Lambro i cui guadi sono assai difficili, e che di lì si dirigerebbe su Mediglia.

La seconda divisione doveva prendere a S. Martino la strada che, per Trivulzo e Cassanova, la conduceva a Bettola, e si dirigeva sulla sinistra di Mediglia in modo da girare la posizione di Melegnano.

Fu convenuto che il primo corpo intiero si dirigerebbe sulla grande strada di Melegnano, inviandone a destra al punto indicato sulla carta col nome di Betolma, la prima divisione la quale passando per Civesio, Viboldone andrebbe a Mezzano, stabilirebbe su

---

genza pose sotto gli occhi degli uomini dell'età sua non solo il valore de' nostri padri, ma ancora il senno da loro dimostro nell'amministrazione dello Stato e nelle relazioni coi paesi stranieri. Per quest'ultimo rispetto la nuova storia del Carutti mi sembra degna di speciale commendazione, come quella che mette in bellissima luce l'ingegno e la prudenza dell'antica nostra diplomazia, e addita un Ormea, un Ossorio, un Solaro ed altri benemeriti uomini di Stato ed oratori piemontesi all'ammirazione del popolo, avvezzo più a mostrare il suo culto per le strepitose vittorie della spada, che non per quelle del senno e della lingua. Ammirazione certamente ben meritata; poichè in quell'età di politici tranelli e di alleanze fatte e disfatte quasi ad ogni giro di sole, richiedevasi una perspicacia non comune, affinchè uno Stato piccolo, come il nostro, potesse utilmente destreggiarsi fra i grandi, ed evitati gli scogli e i marosi, che ad ogni istante il minacciavano, non solo condursi a salvamento, ma ancora arricchirsi di nuove conquiste.

Il Carutti nel narrare le opere, per cui essi tennero il primo luogo fra i diplomatici di quel tempo, ed ebbero fama di accortezza unita ad onestà maravigliosa, mostra quanto egli sia proceduto innanzi in quella scienza, di cui apparirono allora così eccellenti maestri, nello stesso modo che egli fa prova di grande esperienza delle cose che riguardano il governo dello Stato, le finanze e la pubblica economia nel ragionare della saggia amministrazione di Carlo Emanuele III, e in particolare dei provvedimenti in pro dell'isola di Sardegna, che sono forse la più splendida gloria del governo del conte Bogino. Però chi ha letto questa narrazione del Carutti può dire di aver raccolto nella sua mente un'immagine vera e viva del Piemonte ai tempi che quel principe ne teneva nelle sue mani le sorti, e di conoscere non solo la vita e i pensieri del re, ma quelli ancora di ogni classe del popolo, le fonti della ricchezza dello Stato, le condizioni in cui erano allora le lettere e le arti fra noi, le leggi, i costumi, il modo che tenevano i nostri padri nell'usare fra loro e coi forestieri, e l'opinione, che di essi correva fra le nazioni della civile Europa. Ad ottenere il quale scopo mi pare che molto opportunamente si valesse il Carutti di certi fatti particolari, e di certi aneddoti che sogliono parere agli storici cose degne di poca attenzione, e certo non giovano, nè sono di alcun momento in un grande corpo di storia; ma riescono utilissimi in una storia particolare e biografica, la quale, come la sua, abbia per fine di porgere intera l'immagine d'un uomo e d'un'età, e servono a meglio determinarne l'indole e i costumi. Due specialmente di siffatti aneddoti vorrei che mi fosse concesso di qui riportare per intiero, e sono quelli che riguardano i garbugli e le millanterie diplomatiche di Giuseppe Baretti in Londra, e il mal esito loro, e la vittoria del Talpone, aiutante di camera del re, sopra il ministro Bogino; poichè io sono persuaso che nessuno, dopo di averli conosciuti, perdonerebbe al Carutti se non avesse loro dato luogo nella sua narrazione, tanto sono curiosi e tanto giovano a far palese l'indole balzana del futuro autore della Frusta, e l'incorrotta giustizia di Carlo Emanuele III.

Difficile a chi prende a narrare la storia di un grand'uomo il tenersi lontano da quella specie di ammirazione, che suol destare negli animi la contemplazione della virtù e delle opere generose. Ma nel Carutti io non mi perito di affermare essere l'imparzialità non minore della diligenza, e mostrarsi egli piuttosto un sincero giudice, che un panegirista dell'eroe, di cui racconta la storia. Tocca egli dei pochi difetti di Carlo Emanuele III e del suo governo con quella stessa franchezza, colla quale ne encomia il valore, la prudenza e le altre doti che lo resero uno dei più illustri principi della sua casa; e basterebbe citare quel luogo della sua storia, dove si racconta in qual modo il Giannone fosse tratto in inganno e sostenuto prigione, per far manifesto com'egli sappia notare con isdegno generoso le male operazioni di coloro, ai quali in tutto il suo libro è meritamente liberale di lodi.

A dirla in breve, questa nuova opera del Carutti mi pare ben pensata e bene scritta, una di quelle opere insomma, che hanno in sè forza bastante per vivere a lungo e tale da confermare e da accrescere la fama di storico assennato e di egregio scrittore, ch'egli già si era procacciato in Italia colla sua storia del regno di Vittorio Amedeo II.

DOMENICO CAPELLINA.

www.internetculturale.it

quel punto una batteria di 12 pezzi per battere dapprima Pedriano, e più tardi il cimitero di Melegnano, dove il nemico erasi trincerato ed aveva stabilito forti batterie;

Che la seconda divisione del primo corpo dopo aver passato San Giuliano si porterebbe su Sant Brera, e vi stabilirebbe parimenti una batteria di 12 pezzi per battere il cimitero ed infilar la strada da Melegnano a Lodi;

Che infine la terza divisione del corpo medesimo muoverebbe direttamente su Melegnano e piglierebbe a città insieme con la prima e seconda divisione appena che il fuoco delle nostre artiglierie vi avesse posto del disordine.

La prima divisione lasciando Melegnano sulla sua sinistra, ebbe ordine di portarsi su Cerro, la seconda e la terza su Sordio, di dove dovevano mettersi in relazione col secondo corpo, che per Dresano e Cassinajocco muoveva alla stessa volta.

Affinchè queste combinazioni riuscissero intieramente prospero successo, era d'uopo che il tempo non mancasse al loro sviluppamento, e nel prescrivermi di operare il giorno medesimo della mia partenza da San Pietro l'Olmo, Vostra Maestà rendeva il mio compito più difficile, poichè la testa della divisione del primo corpo non potè entrare in linea se non alle 3 1/2, tanto la strada era ingombra dai carreggi del secondo e del quarto corpo. Pertanto alle 2 1/2 io dava ordine al maresciallo de Mac-Mahon di marciare su S. Giuliano.

Egli non vi trovò il nemico, passò il Lambro a guado, quantunque la carta indicasse un ponte a Carpianello e continuò il suo movimento su Mediglia.

Alle 5 1/2 la terza divisione del primo corpo giunse a distanza di 1200 metri da Melegnano occupato dall'inimico, che aveva innalzata una barricata a circa 500 metri innanzi sulla strada, ed aveva stabilito delle batterie all'entrata stessa della città dietro ad un angolo ed all'altezza delle prime case.

Ordinai al generale Bazaine di disporre la sua divisione per l'attacco: un battaglione di Zuavi fu gettato innanzi e sui fianchi disposto in cacciatori. Il nemico di accolse con un cannoneggiamento che poteva diventar pericoloso, perchè le palle infilavano la strada sulla quale nei dovevamo marciare in colonna. La nostra artiglieria rispose con prospero successo a quella degli Austriaci, ed il gen. Forgeot, con due batterie ed i cacciatori della prima divisione a Mezzano, appoggiò sulla nostra destra l'attacco che stavamo per fare. Feci mettere i sacchi a terra, e slanciai al passo di corsa sulla batteria nemica il secondo battaglione dei Zuavi, seguito da tutta la prima brigata. Gli Austriaci avevano guernito di uno stuolo di cacciatori le prime case della città, l'angolo della strada ed il cimitero, e frattanto essi non poterono resistere alla foga del nostro attacco, batterono in ritirata a destra ed a sinistra, cedero vigorosa resistenza nelle strade, al castello, dietro le siepi e i muri dei giardini, e furono compiutamente scacciati dalla città alle 9 di sera.

La seconda divisione al giungere in Melegnano si pose a sinistra della terza, seguì il fiume e prese od uccise i nemici che noi avevamo già cacciati dalla parte alta della città, ed avevamo oltrepassati. Il maresciallo de Mac Mahon potè anche scagliare contro gli Austriaci balle di fucile e di cannone sulla strada di Lodi: al rumore delle nostre fucilate egli erasi recato a Colegnio.

La resistenza del nemico fu vigorosa. Molte volte vi fu scontro alla baionetta: in uno dei ritorni offensivi degli Austriaci l'aquila del 33 un istante in pericolo fu bravamente difesa.

Le perdite del nemico sono considerabili: le strade e i terreni circostanti alla città erano pieni dei loro morti: 1,200 feriti austriaci sono stati portati alle nostre ambulanze: abbiamo fatto 8 a 900 prigionieri, e preso un cannone. Le nostre perdite ammontano a 943 uomini fra morti e feriti; ma del pari che in tutti gli altri combattimenti precedenti gli uffiziali sono stati colpiti in larga proporzione: il generale Bazaine ed il generale Goze ebbero delle contusioni; il colonnello del 1° dei Zuavi fu ucciso; il colonnello ed il tenente colonnello del 33 vennero feriti: in tutto 13 uffiziali uccisi e 56 feriti.

Ho l'onore d'inviare all'Imperatore, con lo stato di queste perdite, le proposizioni fatte dai generali di divisione e da me approvate. Io lo prego di avervi riguardo e di trattare il primo Corpo con la sua benevolenza consueta. Gli raccomanderò particolarmente il colonnello Anssime, mio capo di stato maggiore, proposto per generale di brigata; il comandante Foy, il cui cavallo fu ferito, e che è proposto per tenente colonnello; il comandante Malin, proposto per ufficiale della Legion d'onore; il capitano de Rambaud, per il quale ho già dimandato dell'avanzamento, ed il signor Franchetti, bassoufficiale nel 1o dei Cacciatori d'Africa, mio portastendardo, che è stato ferito al mio fianco.

Sono con rispetto, di Vostra Maestà, Sire,

L'umil.mo e fedel.mo suddito

Il maresciallo BARAGUEY D'HILLIERS.

Il *Moniteur universel* annunzia l'arrivo a Tolone, a bordo dell'*Asmodée*, di altri 610 prigionieri austriaci.

Il venerando Arcivescovo di Vercelli ha diramato la seguente pastorale.

ALESSANDRO ECC.

A tutti gli ordini dei cittadini dell'amatissima archidiocesi salute e benedizione.

Parlare di pericoli quando sono scomparsi, di timori quando sono svaniti, di battaglie quando sono coronate coi lauri della vittoria, è tanto e così prepotente bisogno di ogni cuore a cui sia cara la patria ed il Re, che egli è assolutamente impossibile che ogni petto non trasuli di gioia, ed ogni lingua non si sciolga in inni di grazie immortali al tre volte Santo Dio di Sabaoth, che è il Dio degli eserciti e delle vittorie. Io non rammenterò i passati affanni e le patite angoscie; non dirò che non si addice a questi giorni di tanta letizia per noi di funestare con rimembranze amare il gaudio presente ed i giusti trasporti della comune letizia. Ma non posso ommettere con tutto ciò di parlarvi dell'immensa fiducia che avete giustamente riposta nella misericordia di Dio onnipotente, che commosso a tanti nostri mali, non fu sordo ai nostri voti, alle nostre lagrime, ai nostri sospiri; ma bensì da tanti e così gravi pericoli come quasi per manifesto portento si è degnato benignamente di liberarci e salvarci. Quanto pertanto dovremo è per noi che grati e riconoscenti gli tributiamo quel maggior merito di benedizioni e di laudi che alla grandezza di tanta grazia degnamente risponda? *De magnis periculis a Deo liberati, magnifice gratias agimus* (1). Quanti difatto non avrem detto in cuor loro: chi sa se domani saremo ancor vivi? chi sa se questa nostra casa non sia per divenire fra breve la nostra tomba? Tuttavolta fra tanti e così diuturni timori io vi premuniva a pregare e sperare in Dio, che vi avrebbe da così lunga agonia mirabilmente liberati. Fatti forse ai nostri voti una tanta e così dolce speranza? Molto avete patito, è vero, e molto perduto; ma infine la vita è in salvo! Al pianto succede la gioia, il gaudio al dolore, ed al timore la notizia certa di una segnalata vittoria. Non permise Iddio la nostra rovina, ed ha per contro voluto che gli rendessimo grazie solenni per averci così mirabilmente protetti e così mirabilmente salvati: *De magnis periculis a Deo liberati, magnifice gratias agimus.*

Ed i primi nostri ringraziamenti al Signore, venerandi fratelli e figliuoli carissimi, debbono essere certamente, che sia piaciuto all'infinita sua bontà di conservarci la tanto cara a tutti vita del nostro Re, che in mezzo al più forte tempestare delle battaglie, e dove più micidiale ferveva il pericolo, coraggiosamente trovandosi, ha corso effettivamente tali e così evidenti pericoli da fare giustamente temere che la patria ed il trono non restassero colpiti dalla più grande sciagura che in tutti i tempi e massimamente in questi così gravidi di fortunosi eventi, potesse incogliere alla nazione. Ma non solo piacque al Cielo di conservare all'amore de' suoi popoli il Principe desideratissimo, ma grazie a grazie aggiungendo, coronò sui campi della gloria il suo valore, infondendogli inoltre tanta virtù da essere, e per la grandezza dell'animo e per la fortezza del braccio non degenere menomamente dagli augusti suoi avi, degno in tutti i modi di capitanare l'invitto esercito di quei prodi che condusse egli stesso ai primi onori della vittoria.

In seguito le nostre più vive azioni di grazie saranno per S. M. l'imperatore dei Francesi Napoleone III, che alla testa delle fortissime e valorosissime sue legioni e con una magnanimità piuttosto unica che rara, dividendo con esso le fatiche dei campi ed i pericoli della guerra ha riportato nell'ultima battaglia una vittoria di tanta portata che speriamo possa essere foriera fra non molto di quella desiderata pace che tutti aspettiamo e che è realmente pel suo gran cuore il più tenero e caldo dei voti. Così esso aggiungerà alla grandezza degl'immortali suoi fasti una nuova aureola di gloria ed all'ammirazione dei popoli sabaudi un titolo novello di gratitudine senza fine.

Finalmente a Dio O. M. che dà la vittoria a chi prescelle, scioglieremo concordi i nostri inni di grazie per avere così presto liberato da tante angustie le più cospicue provincie del regno e ridonatele intieramente alla libertà di se stesse. E veramente a chi bene considera da quali e quanti mali sieno state sollevate le più floride città dello Stato, Novara, Vigevano, Mortara, Tortona, Bobbio, Voghera, e specialmente questa nostra Vercelli pel sennno e pel valore delle armi alleate, darà a Dio la debita laude che abbia voluto coronare la grandezza di tanti sacrifizi colla grazia di una tanta benedizione. Tanta, dico, e così segnalata benedizione, che maravigliano i presenti e maraviglieranno i futuri che in così brev'ora siansi potuti compiere fatti di tanta importanza; e che in meno di quindici giorni da Montebello alle nostre Vinzaglio e Palestro, da Palestro a Magenta, e da Magenta a Milano siensi potute vincere così poderose falangi; e che tutti i popoli di qua e di là del Ticino, siano stati del terrore di quell'armi intieramente liberati. Il perchè se plaudiamo a Dio per così raro ed immenso benefizio, e gli rendiamo le debite grazie per una così subita e poderosa liberazione, è perchè non lista nella forza delle armi, ma nella potenza e grazia della sua bontà la nostra salute: *de magnis periculis a Deo liberati, magnifice gratias agimus.*

A questo oggetto eccitati dal R. Governo con dispaccio del 7 corrente, e ad esempio di questa cospicua metropoli ordiniamo a tutti i signori parroci della diocesi che di concerto col loro sindaco sia cantato con tutta solennità l'inno eucaristico di S. Ambrogio, convitando a questo pubblico rendimento di grazie tutti coloro che per legge o per consuetudine hanno il diritto od il dovere d'intervenire a così solenni e fausti festeggiamenti.

Aggiungeremo inoltre che spetta a tutti in generale ed a ciascuno in particolare di dimostrare innanzi a Dio la loro riconoscenza ai sacrifizi senza fine che fanno per noi l'imperatore ed il Re coi loro valorosi eserciti, pregando per la loro più diuturna conservazione e prosperità. Nè dimenticheremo in fine nelle nostre preghiere di dimostrare tutta la nostra gratitudine a quei benemeriti eroi, che con tanta abnegazione di se stessi e con tanta carità della patria ci hanno procurato col prezioso olocausto della loro vita la gloria immortale di così fausto avvenimento, impetrando da Dio alle anime loro col tributo cotidiano dei nostri suffragi il gaudio dei giusti e la pace dei santi, che è poi la più sicura e la più grande delle mercedi che la Divina Giustizia abbia riservato al vero eroismo della virtù. Tale è il nostro debito, e tale è in Gesù Cristo la volontà del Signore. *Gratias Deo agite in omnibus; hæc est enim voluntas Dei in Christo Jesu.* (2)

Dat. Vercelli dal palazzo arciv. il 10 giugno 1859.

ALESSANDRO *arcivescovo* — *Pastoris* cancell.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 18 corrente:

Essendosi ieri installato il Governo di S. M., la popolazione di questa città volle porgere una novella splendidissima prova dei patriottici sentimenti da cui è animata. Nella sera vi fu una brillantissima illuminazione; alla quale presero parte tutti i cittadini, i quali numerosi e plaudenti sino a tarda notte percorsero le vie della città ed infine preceduti da bande musicali radunaronsi sulla piazza ov'è il palazzo di residenza del rappresentante di S. M. per manifestargli nel modo più solenne i sentimenti di affetto e di fiducia che ora strinsero insieme il Governo ed il popolo. Mal si potrebbe descrivere l'entusiasmo col quale venne salutato il governatore quando affacciatosi al balcone del palazzo mostrava come fosse commosso da una così spontanea ed ammirabile manifestazione. Alternate ai musicali concerti risuonavano altamente le grida di *Viva il Re, Viva l'Imperatore dei Francesi, Viva l'Italia, Viva l'unione,* ed altre egualmente inspirate dal sentimento nazionale, onde erano tutti compresi. In tanta generale esultanza, benchè la festa siasi prodotta a tarda notte, regnò costantemente un ordine sì perfetto che rende la più convincente ed onorevole testimonianza della concordia che regna in tutti gli animi e della fiducia che ognuno sente nelle nuove sorti che si preparano a queste forti e generose popolazioni, e nei futuri destini della gran patria italiana.

Oggi, da mezzogiorno alle due, si recarono a prestare omaggio a S. M. nella persona del Governatore di questi Stati le seguenti Autorità e Corpi costituiti:

1. Il clero.
2. Consiglio di Stato Ordinario e Camera dei Conti.
3. Corte suprema di revisione, Corte regia, Tribunale civile e correzionale, e Pretori.
4. Commissione di pubblica sicurezza e difesa.
5. Università degli studi e Bibliotecario.
6. Accademia di belle arti e Museo d'antichità.
7. Camera di commercio e d'agricoltura.
8. Segretario e Impiegati dell'Intendenza generale di Parma.
9. Direttori, Ispettori e Capi delle pubbliche amministrazioni.
10. Sovraintendente e Direttore dell'orchestra reale e Commissione amministrativa del R. Teatro.

(1) *Mac. I*, 11.
(2) *Ad Thess.* 5.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *giugno*, (*sera*).

Marsiglia, 20. Il pascià d'Egitto ha fatto sospendere i lavori del taglio dell'istmo di Suez. Lesseps ha protestato.

Si assicura essere mesatto che il conte di Pourtales si rechi in Italia.

Credito mobiliare	638
Strada ferrata Vittorio Em.	368
Strade ferrate Lomb.-Venete	465

Parigi, 21 *giugno*, *mattina*.

La *Patrie* conferma non esser vero che il conte di Pourtales abbia ricevuto la missione di recarsi presso i quartieri generali degli eserciti belligeranti. Esso è aspettato quanto prima a Parigi.

Londra, 20. Il *Morning Star* annuncia che, il signor Brighi non essendo stato eletto ministro, i di lui partigiani attaccheranno lord Palmerston.

Monaco, 20. Il generale Tann è inviato a Berlino, incaricato d'una missione particolare.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale*.

Mercato del 19 detto.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale raccolta	Prezzo medio Lire
Alessand.	21	76	82	105	71	75	110	62	70	236	72 55
Asti	76	76	85	51	69	75	48	60	68	175	77 97
Bra	129	87	82	114	78	75	89	73	70	323	80 47
Ceva (1)	51	80	86	20	75	79	»	»	»	71	80 90
Cuneo (2)	248	90	81	411	81	72	25	71	60	684	79 82
Fossano	111	79	85	137	70	78	79	63	69	327	74 95
Ivrea	35	76	80	7	66	73	2	56	65	45	77 16
Mondovì	43	82	85	16	72	81	9	60	71	68	79 67
Pinerolo (3)	72	88	83	152	82	80	133	79	65	357	79 08
Racconigi	113	80	83	224	74	79	105	69	73	442	76 47
Saluzzo	350	81	89	150	72	80	106	62	74	600	80 81
Savigliano	119	80	88	84	70	79	40	60	69	243	77 67
Torino (4)	25	84	89	127	71	84	24	55	70	176	77 81
				Mercato del 18 detto.							
Alba (5)	726	80	91	205	70	79	23	60	68	955	82 62
Novara (6)	234	80	95	219	64	79	25	50	61	478	77 47
Sale	88	75	80	79	70	74	14	60	67	181	74 »
Tortona	26	77	80	66	75	76	11	56	72	103	75 63
Voghera	32	74	76	52	65	73	17	57	63	102	68 97
				Mercato del 17 detto.							
Voghera (7)	232	75	81	588	65	74	91	55	64	911	70 99
				Mercato dell 17 e 18 detto.							
Broni	»	»	»	70	60	72	»	»	»	70	68 94
				Mercato del 21 detto (Notizie d'ufficio).							
Torino	»	84	90	»	71	82	»	60	70	350	» »

(1) Più mir. 27 a rapporto.
(2) Più mir. 820 non pesati sul mercato.
(3) Più mir. 17 a rapporto.
(4) Più mir. 400 pesati nei magazzini di alcuni bancheri; fra cui mir. 50 a lire 82.
(5) Più mir. 318 venduti parte a rapporto e parte non dichiarati al peso pubblico.
(6) Più mir. 53 a rapporto e mir. 10 bombonati.
(7) Più mir. 6 alla comune generale d'Alessandria e mir. 16 bombonati.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. del g. p. in c. 83 25 in liq. 83 50, 83 50 p. 30 giugno

C. d. matt. in c. 83, 83, 83 25 in liq. 83, 83, 82 75, p. 30 giugno

» Certificato imprest. 1 genn. C. d. g. p. in c. 83 75

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. g. p. in c. 84

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20	20
— di Savoia	28 88	28 95
— di Genova	79 75	79 95
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	11 —	14 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 20 giugno, ricevuto alle ore 6 15 pom.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	62 40	62 40
Id. 4 1/2 0/0	92 45	92 40	
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	92 2/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83	82 50	» »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0. 52	» »	» »	» »

C. FAVALE, *Gerente*.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

www.internetculturale.it

COMUNITÀ DI OTTONE

Essendosi reso vacante in questo Comune l'ufficio di Segretario comunale, il Sindaco sottoscritto fa noto a chiunque voglia aspirarvi, di trasmettere entro il giorno 10 p. v. luglio al suo Ufficio le occorrenti domande munite del seguenti attestati e *franche* di posta :

1. Fede di battesimo ;
2. Certificato di buona condotta e moralità da rilasciarsi da quel Sindaco nel cui Comune il petente abbia domicilio da due anni , e che abbia già servito in qualità di segretario o sotto segretario in altre comunità ;

La retribuzione accordata sinora al segretario è di Ln. 500, più oltre L. 120 di spese d'ufficio, quali sono ristrette alla sola provvista di carta da lettere e libera, penne, inchiostro e legna, escluso qualunque altro stampato.

Il Sindaco F. FERRARI.

COMUNE DI GENOLA

È vacante la piazza di veterinario con una retribuzione annua di L. 100.

Chi volesse aspirarvi diriga la domanda corredata delle patenti e fede di moralità al Sindaco fra tutto settembre 1859.

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all' Estero

RITRATTI

di S. M. L' IMPERATORE

NAPOLEONE III

di S. M. L' IMPERATRICE EUGENIA

di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE

e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia.

Per DISDERI , fotografo ,

Boulevart des Italiens , 8, a Parigi.

SETIFICIO NAZIONALE DI NOVARA

S' invitano gli Azionisti di detta Società all'adunanza generale che si terrà alle ore 10 antimeridi, del 9 prossimo luglio, nell'Ufficio della Direzione posto in casa Savio, contrada Nuova, n. 262, per addivenire alla nomina del Direttore in surroga dell'attuale dimissionario, e per ricevere importanti comunicazioni sul presente stato finanziario sociale.

Per l'ammessione dovranno gli Azionisti uniformarsi al disposto dell'art. 43 degli Statuti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZA

Gli eredi del Luogotenente nel 9° Reggimento Fanteria, sig Rosano Carlo Alberto, avendo rifiutata l' eredità , l' Amministrazione del Reggimento previene chi credesse avere qualche diritto sulla stessa, di presentarsi fra il termine di giorni 30.

MANCIA DI L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello Stato, dal 1855 al 1857, venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di Stefano De Maria , o qualunque altro schiarimento. — Recapito in Torino al Palazzo Madama dal sig. Costanzo Richiardi.

GIO. GILARDINI

Trovasi ben provvisto di Tamburi di ottone cogli accessorii, grosse Cattube per la musica, forniture per tamburo, Cinturini di bufalo, Gibberne, ecc.

Via del Palazzo di Città, n. 5, *casa propria.*

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; ELASTICI a L. 30; GUSTINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 5.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA AFFITTARE

per L. 650 ;

ALLOGGIO signorile di 8 camere prospicienti la via e la collina; via della Chiesa, Borgonuovo, 11 *bis*. — Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente o per San Michele :

SCUDERIA a tre piazze, rimessa e fenile.

A S. Gio. : Alloggio di 5 camere e cantina.

Al pres. : Bottega con alloggio superiore.

Indirizzo al portinaio, via del Fieno n. 3.

TRASCRIZIONE

Con atto in data 9 giugno 1859 , rogato al notaio sottoscritto, in Torino, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa capitale il 13 stesso mese, al volume 70 , art. 32033, il signor Felice Bianchini fu Giovanni Battista , nato e domiciliato in Torino, fece acquisto dal signor Carlo Brin fu Giovanni, nato in Torino , e domiciliato in Genova, di una casa di campagna, con giardino cinto di muro, ed inoltre di un terreno coltivato attualmente ad orto, situato sul territorio di questa capitale, regione Pozzo di Strada, della superficie in complesso di are 414 circa, coerenti a levante gli eredi Raimondi, a ponente la strada e gli eredi Giovannini, a mezzodì ed a notte gli stessi eredi Giovannini quanto alla casa, e l'antica strada di Collegno quanto al terreno ed orto suddetto, per il prezzo di L. 14,000, da pagarsi agli creditori ipotecarii sui medesimi iscritti, e meglio come appare dal detto atto.

G. Teppati not. coll.

Ai Caffè che non hanno Giornali francesi, ai Gabinetti di lettura

PRIX D'ABONNEMENT

Turin.

1 an . . Fr. 20 »
6 mois . » 11 »
3 » . » 6 »
1 » . » 2 25

A domicile 30 centimes en plus par mois.

Province et pays aux nouvelles frontières.

1 an . . Fr. 24 »
6 mois . » 12 50
3 » . » 6 50

L'ÉCHO DE LA PRESSE ÉTRANGÈRE

JOURNAL DES GENS D'AFFAIRES

QUOTIDIEN

Pour les abonnements et tout ce qui a trait au Journal et pour les annonces s'adresser :

A la Direction de *L'Echo* de la Presse Étrangère, près de l'Imprimerie Eredi Botta. Turin. — *Affranchir.*

Prix des annonces 25 centimes la ligne.

Les personnes qui prendront leur abonnement avant la fin de juin auront les numéros de ce mois *gratis*.

La vente par numéros séparés se fait chez M. Zaccaria Sardenna, rue Charles-Albert, n. 7. On y reçoit aussi des abonnements.

Il primo numero si è pubblicato il 21 giugno 1859

ESTRATTO DI TRASCRIZIONE.

Con atto del 18 corrente giugno, ricevuto dal sottoscritto, la signora Deliacasa Maria, vedova Clerico, e suo figlio Gioachino Clerico, hanno venduto alli signori Alessandro e Giuseppe, fratelli Aprile, la casa che possedevano in questa città, via Santa Teresa, n. 15, pel prezzo di L. 105,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino al vol, 70, art. 32034.

Torino, 20 giugno 1859.

A. Gioanni Signoretti not.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

La società per l'esercizio del commercio in telerie in questa capitale, stabilita con iscrittura 18 9.bre 1858, fra li sigg. Luigi Darbesio fu Gio. Antonio, Luigi Bon d'altro Luigi, e Defendente Saracco del fu Gio. Battista, in nome collettivo fra li due primi, ed in accomandita col terzo, sotto la firma Darbesio Bon e Comp., venne di buon accordo risolta in virtù di scrittura 12 corrente giugno, e l'attivo e passivo in massa consolidati nel sig. Darbesio, che continuerà sotto la prima firma L. Darbesio e Comp.

Torino, 20 giugno 1859.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 31 maggio ultimo, rogato al notaio sottoscritto, il sig. medico Carlo Merlini fu chirurgo Bernardino, di Volpiano, luogo di sua nascita e domicilio, acquistò dal sig. notaio Giuseppe Rossi fu avv. notaio Michel'Angelo Domenico, nativo del luogo di San Benigno Canavese, residente in quello di Volpiano, per il complessivo prezzo di L. 43,242, i seguenti stabili, posti tutti in territorio di detto comune di San Benigno Canavese, cioè :

1. Campo, nella regione Dietro case, di are 65, 74, colli nn. di mappa 965, 966,967, coerenti la via comune, il ritano, e l'ospedale di carità locale;

2. Campo, reg Marasso, di are 78, 10, in mappa, alli nn. 790, 791, 792, coerenti la bealera, ed il capitolo della cattedrale d'Ivrea;

3. Prato, campo e ripa, regione Valle, di ettari 2, 36, 22, colli nn. di mappa 2326, 2348, 2349, 2350, 2352, 2353, 2354, 2355, 2347, 2351, coerenti i fratelli Robbio, Morizio Roggeri, fratelli Tapparo, e la strada di Foglizzo;

4. Campo, regione Martello, di are 141,68, nn. di mappa 643, 646, 647, 648, coerenti la Parrocchiale, la strada di Chivasso, don Allifreddi, Tiburzio Robin, e la via vicinale;

5. Prato, regione Castellano, di are 44,19, colli nn. di mappa 373 1/2, 374, 375, coerenti lo speziale, Giuseppe Sala, Morizio Roggeri, Morizio Caraglio, e Pietro Divizia;

6. Campo, regione Fiardo, di are 16, 38, coerenti Moretto Giuseppe a giorno, eredi Antonio Ferrero a sera, ed eredi Roggeri a notte.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di questa città il 18 volgente mese sul registro delle alienazioni al vol. 70, art. 32031.

Torino, 20 giugno 1859.

G. A. Debernardi R. not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino, delli 6 agosto p. v., ore 11 antim., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati nel luogo e territorio di Villastellone, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del lodato tribunale, in data 10 maggio 1859, ad instanza della massa dei creditori del conte Luigi Berruti di Castiglione Falletto, rappresentato dal di lei sindaco sig. marchese Emanuele Doria di Ciriè, domiciliato a Ciriè ed a pregiudicio del sig. architetto Giuseppe Bianco domiciliato a Torino.

L'incanto di tali beni consistenti in case, giardino, campi, prati ed alteni, della totale superficie di ett. 17, 58, 74, si farà in sette distinti lotti, e verrà aperto sui prezzi dalla instante rispettivamente offerti, cioè :

Per il lotto primo di	. . L.	220.
Per il lotto secondo	. . »	160.
Per il lotto terzo	. . »	2,700.
Per il lotto quarto	. . »	2,200.
Per il lotto quinto	. . »	2,100.
Per il lotto sesto	. . »	2,900.
E per il lotto settimo	. »	6,900.
E così in totale per la somma di	. . . . : L.	17,180.

E sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale in data delli 2 giugno 1859, aut. Caramelli sost. segr., in cui sono descritti e coerenziati gli stabili a subastarsi, quale bando trovasi visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Gandolfi proc. della instante.

Torino, 3 giugno 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

SUBASTAZIONE.

Instante Manera Giustina, già vedova di Carlo Fracchia, ed ora moglie di Filippo Bracco, da cui è assistita, domiciliata a Niella-Belbo, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza 11 maggio 1859 autorizzò la subasta a danno di Fracchia Giovanni, Vincenzo e Tito, fratelli, fu Carlo, domiciliati a Niella-Belbo, il terzo militare in attività di servizio, aggregato al diciottesimo reggimento di fanteria, debitori, e Chiavarino Gioanni fu Giovanni Angelo, Piazza Secondino fu Luigi, domiciliati a Feisoglio e Scavino Gio. Battista fu Pietro, di San Benedetto, terzi possessori.

I beni sono posti sul territorio di Niella-Belbo, composti di casa, prati, coltivo e bosco, e vengono esposti in 5 lotti distinti, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 11 giugno corrente.

Il giorno per l'incanto è fissato alle ore 11 antimeridiane del 10 agosto prossimo.

Alba, li 10 giugno 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Giacinto Antonione fu Giuseppe, di Narzole, il tribunale provinciale di Alba con sentenza 11 maggio 1859 autorizzò subasta a pregiudicio di Bozzone Pietro fu Filippo, ed Antonio fu Giuseppe, zio e nipote, il primo tanto in proprio che qual tutore degli altri suoi nipoti minori. Filippo Margherita, Domenica e Maria, fratello e sorelle Bozzone pure fu Giuseppe , domiciliati a Novello.

I beni sono posti parte sul territorio di Novello e parte su quello di Lequio, Piemonte, provincia di Mondovì, composti di casa, bosco, campo ed alteno, e verranno esposti venali in tre lotti separati, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

L'incanto avrà luogo il 9 agosto prossimo.

Alba, 19 giugno 1859.

Rolando sost. Sorba.

FALLIMENTO DI PIETRO GALLO

già negoziante modista , in questa città.

Il segretario del tribunale provinciale di Biella notifica, che con sentenza dello stesso tribunale d'oggi vennero nominati sindaci definitivi del detto fallimento il sig. negoziante Gio. Battista Betta, e causidico coll. Pietro Bracco di questa città ; invita quindi i creditori di detto fallito Pietro Gallo, a rimettere fra lo spazio di giorni 20 ai detti Sindaci, od alla segreteria di questo tribunale i loro titoli e nota di credito in carta bollata , ed a comparire personalmente o per mezzo di un mandatario speciale alla presenza del sig. giudice commissario cav. Alberto Cugia alli 11 del prossimo mese di luglio , ore 9 di mattina , nella solita sala dei congressi di questo tribunale, per l'oggetto della verificazione dei rispettivi crediti.

Biella, 17 giugno 1859.

Casimiro Galfrè segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza di stamane deliberava la casa civile ed il campo con caseggio, formanti un sol corpo, postisulle fini di questa città, reg. Castagnaretta superiore, n. di mappa 4497, incantatisi detti stabili sull'instanza del sig. Samuele Isac Lattes di questa città, sul prezzo di L. 800, a favore del signor Audisio Giuseppe di Roccavione, alla somma di L. 6300.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 2 del prossimo luglio.

Cuneo, 17 giugno 1859.

Vaccaneo segr.

TRASCRIZIONE.

Con istromento delli 14 maggio 1859, rogato al sottoscritto, not. a Cuneo, la figlia Gionnna Mejnero del fu Francesco, nata e residente sulle fini di Cuneo, fece vendita a Bartolomeo Maccagna fu Gio. Battista di Cuneo, d'una pezza campo di are 36, 96, situata sul territorio di detta città, parrocchia della Spinetta, descritta in mappa al n. 3273, coerenti Michele Mejnero, e la venditrice, per il prezzo di L. 1,400.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 13 giugno 1859, al volume 23, art. 550, Peano conservatore.

Not. coll. G. Rejnaudi.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il signor Giuseppe Giorgis, proprietario, domiciliato nella città di Cuneo, regione della Spinetta, rappresentato dal causidico collegiato Giuseppe Cortis in detta città, presso il quale elesse domicilio, all'oggetto di rendere liberi dai privilegi e dalle ipoteche gli stabili, posti in territorio di Bernezzo, della totale superficie di ettari 4, are 32, centiare 64, consistenti in un caseggiato rustico, aia, giardino e pascolo, ed in varie pezze tra campi, prati, vigna e bosco, vendutigli dal Paolo Antonio Brondello fu Giovanni Battista con instromento del 3 gennaio 1858, ricevuto Eramardi , notaio in Cuneo, per il complessivo prezzo di lire 16,704, dopo di avere trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Cuneo il suo titolo d'acquisto addì 4 febbraio stesso anno, e dopo di aver subìta la spropriazione forzata di parte di detti stabili, ad instanza della Catterina Borsotto, vedova Brondello, cioè di quelli descritti ai numeri 405, 392, 393, 394 parte e 166 della mappa di Bernezzo, ricorse al signor presidente del tribunale prov. di Cuneo, e con decreto del 19 marzo ultimo scorso ottenne la deputazione dell'usciere presso lo stesso tribunale Giuseppe Trona per le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del Codice civile, dichiarandosi pronto di pagare immediatamente sino alla concorrenza del suddetto prezzo, sotto deduzione di L. 1,200, valore dichiarato degli stabili per cui sofferse l'espropriazione, e delle spese delli giudicii di purgazione e di graduazione, giusta il patto stipulato, indistintamente li crediti tutti, nella conformità in cui verrà dal tribunale prescritta ed ordinata.

Ciò si deduce a pubblica notizia, giusta il prescritto dall'art. 2307 del Codice civ.

Cuneo, li 18 giugno 1859.

Cerruti Giuseppe caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILE.

Per le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del Codice civile, all'oggetto di ottenere la purgazione dai privilegi ed ipoteche che possano gravitare sulla casa venduta dalli Agostino e Giuseppe, fratelli Garello fu Giuseppe, delle fini di Magliano, al sig. Luigi Bruno di Domenico, di Mondovì, con instromento 1 dicembre 1858, rogato Solaro, l'ill.mo sig. presidente di questo tribunale provinciale con decreto 13 corrente, deputò l'usciere presso lo stesso tribunale Bernardino Tomatis.

Mondovì, 18 giugno 1859.

Quaglia sost. Biengini.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 17 agosto prossimo, ore 12 meridiane, sull'instanza di Giuseppina Turina, vedova di Giuseppe Prato, ammessa al beneficio dei poveri, domiciliata a Morozzo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Rosso Giuseppe fu Francesco, domiciliato a Mondovì, consistenti in un orto, casa e corte, alli nn. di mappa 171 e 170, di misura are 4, situati nel territorio di Morozzo, nel capo luogo.

Tali stabili si espongono in vendita in un sol lotto, pel prezzo di L. 840, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 17 giugno 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Antonio Bonetto domiciliato a Paesana, con sentenza 19 maggio u. s., venne autorizzata la vendita in odio di Pietro Cattaro debitore, ed Alessandro Bossa, terzo possessore, dimoranti in detto luogo, per via di subasta di un piccolo corpo di casa situato nel luogo di Paesana, composto di forno e pastino al piano terreno, due botteghe verso la via pubblica, e camera sopra il forno e pastino, con piccola pezza campo attigua, Villa di Santa Maria, ruata del Fioretti, e si fissò l'udienza delli 12 agosto p. v., ore 11 di mattina, per l'incanto che avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 225, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale dell'11 corrente mese.

Saluzzo, 13 giugno 1859.

M. Racca sost. Rosano.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

del commerciante Segre Alessandro, da Vercelli.

Attesochè il 3 del corrente non ha potuto aver luogo la verificazione degli averi dei creditori del suddetto fallito, stante l'interruzione delle comunicazioni locali, il sig. giudice commissario con sua ordinanza in data d'oggi fissò a tal uopo il giorno 29 del prossimo luglio, ore 9 antimeridiane, con invito agli stessi creditori di depositare o nella segreteria del tribunale di Vercelli , od a mani del sindaco definitivo sig. Giuseppe Ferraro di quella città , i titoli su cui poggiano i loro averi , e di comparire quindi alla fissata monizione nella sala di udienza di quel tribunale, avanti il prefato signor giudice commissario, per procedere alla verificazione suddetta.

Vercelli, 17 giugno 1859.

Not. Felice Poetti segr.

GRADUAZIONE.

La Città di Crescentino avendo portato a termini il giudicio di subasta da essa promosso contro l' eredità del fu cav. presidente Gaspare Degregori, amministrata dal Giacometti Francesco di Castellamonte , rapporto sotto il 23 dicembre 1858 decreto dell'ill.mo sig. giudice commesso, col quale essendosi dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita dei beni in subasta, furono contemporaneamente ingiunti tutti i creditori inscritti sui beni subastati, a produrre e depositare nella segreteria del tribunale provinciale di Vercelli, le loro ragionate domande col documenti giustificativi, entro giorni 30 computandi dalla notificazione di detto decreto.

Vercelli, 17 giugno 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 155 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col primo e col sedici d'ogni mese.
Inserzioni: 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 58	29	15
» Estero (franco ai confini)	» 70	36	18

Mercoledì 22 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 90	45	23
» » Stati per il solo giornale senza i	» 70	35	18
Rendiconti del Parlamento (franco)	» 88	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(21 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
734.84	734.46	733.78	+ 22,2	+ 27.9	+ 29.0	+ 21,0	+ 26,0	+ 24,5	+ 12,2	O.S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Nuvolette	Sereno con vap.	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO 21 GIUGNO 1859

S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, avendo ricevuto l'annunzio officiale della morte di S. M. Ferdinando II re delle Due Sicilie, ha ordinato un lutto di giorni venti, i quali sono incominciati a decorrere dal giorno 14 del corrente mese di giugno.

S. A. R., sulla proposizione del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con Decreti del 18 volgente mese

Zicavo Pietro, piloto di 2.a classe nello Stato maggiore generale della Regia Marina, promosso piloto di 1.a classe;

Zicavo Felice Pietro, id. id., id.;

Fiorelli Antonio, ex-ufficiale nella fanteria di linea veneta, nominato sottotenente nel reggimento Real Navi;

Milliet de Faverges cav. Oscar, maggiore nel reggimento Real Navi, promosso luogotenente colonnello nello stesso Corpo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 21 *Giugno*.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Il Ministero dell'Interno in esecuzione del Reale Decreto 27 agosto 1854, e secondando le proposizioni del Comitato letterario relative al concorso ai premi per le produzioni drammatiche rappresentate nel 1858 sulle scene del Teatro Carignano,

Con Decreto 16 corrente ha assegnato:

Il primo premio di L. 1400 al signor Paolo Giacometti per la sua tragedia *Giuditta*.

Il secondo premio di L. 1000 al signor Achille Montignani per il suo dramma *Un matrimonio sotto la Repubblica*.

Il terzo premio di L. 600 al signor dott. Paolo Ferrari per la sua commedia *Prosa*.

Il che si fa di ragione pubblica a debita significazione di lode pei tre autori.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 18:

Il Consiglio federale sottoporrà alla prossima Assemblea federale un progetto di decreto per la separazione di tutte le parti di territorio svizzero dai vescovadi esteri, e perchè il Consiglio federale sia incaricato delle negoziazioni per il nuovo ordinamento e per la depurazione delle relative sostanze.

TICINO. È cominciata la dislocazione delle truppe federali dell'ottava divisione nella vista di eseguire i congedi dei varii corpi, decretati dal Consiglio federale. Questa mattina la batteria n. 21 del Ticino, la quale pure è compresa in questa misura, partiva da Lugano per Bellinzona, dove sarà licenziata il 23 od il 24 corrente. I battaglioni della Svizzera interna vanno ritraendosi al di là del Monte Ceneri. Ci è grato di cogliere questa occasione per farci interprete del sentimento di profonda simpatia che tutte indistintamente queste truppe seppero acquistarsi dai Ticinesi colla loro disciplina, col loro ordine, diremo anzi colle loro maniere cortesi; ed in pari tempo andiamo lieti di attestare che ben molti soldati ed ufficiali abbiamo udito dichiarare altamente che un simile sentimento è condiviso dalle truppe per riguardo ai trattamenti avuti dai Comuni e dai cittadini ticinesi. Speriamo che lo scambio di relazioni veramente federali, cui ha dato luogo questo armamento, serva a restringere sempre più i vincoli fra la Svizzera italiana ed il resto della Confederazione.

BERNA, 16 *giugno*. Il Consiglio federale ha risolto di proporre alle potenze belligeranti la libera navigazione sul Lago Maggiore sotto bandiera neutrale, ed il consenso della guarnigione di Laveno. Se una delle potenze rifiutasse, il Consiglio si riserva di decidere.

FRANCIA

PARIGI, 19 *giugno*. Il *Constitutionnel*, in conferma di una notizia da lui data testè, riproduce dal *Moniteur de la Flotte* quanto segue:

« L'imperatore, sopra proposta di S. Ecc. il ministro dell'Algeria e delle colonie, ha deciso che un certo numero di prigionieri austriaci vengano diretti in Algeria.

Sollicitando questo provvedimento il conte di Chasseloup-Laubat ha avuto evidentemente in mira i vantaggi che potevano ricavare i nostri possedimenti del nord dell'Africa. Egli è infatti sotto ogni rispetto un prezioso guadagno per la nostra Algeria questo rinforzo di braccia che le arriva nel momento in cui l'effettivo delle nostre guarnigioni vi è stato diminuito e che l'aumento dei reggimenti di codesti valorosi turcos, partiti per l'esercito d'Italia, priva del loro soccorso ordinario l'agricoltura e i lavori di pubblica utilità. Ma se l'Algeria deve accogliere questa notizia con rispettosa gratitudine, i prigionieri austriaci non avranno meno a congratularsene. Imperocchè, continuando in Algeria l'opera pacifica incominciata dai nostri soldati e dai nostri coloni, impiegando fruttuosamente per se stessi gli ozi forzati ai quali li ridusse la sorte della guerra, miglioreranno la loro posizione, accresceranno il loro soldo, e si stabiliranno forse definitivamente un giorno sul suolo fecondo che avranno imparato a conoscere. D'altra parte troveranno in Algeria compatrioti, rappresentanti codesta brave razze alemanne, ecc.; saranno, sotto questo aspetto, meno lontani dalla loro patria che in qualsivoglia altro luogo.

Insomma si riconosce nella disposizione che siamo lieti di annunziare ai nostri lettori una prova di più del generoso interessamento che l'imperatore non ha, decchè son cominciate le ostilità, cessato di attestare ai prigionieri austriaci, intendendo egli stesso personalmente ad occorrere ai loro bisogni, a prodigare ai feriti le cure mediche, a vegliare in una parola sopra i suoi avversari vinti, come sopra i suoi propri soldati. Vi si riconosce eziandio un pensiero di benevola sollecitudine per l'Algeria, e l'Algeria se ne mostrerà profondamente riconoscente.

INGHILTERRA

LONDRA, 18 *giugno*. Stamane S. M. ha tenuto ricevimento ufficiale e consiglio privato nel castello di Windsor, per ricevere in forma i sigilli dell'amministrazione di lord Derby e per rimetterli al nuovo governo che si è formato sotto la direzione di lord Palmerston.

S. M. ha dato udienza al conte di Derby e ai di lui colleghi. Il lord cancelliere rimise il gran sigillo, i segretari rimisero il loro, e gli altri funzionari le insegne loro.

Furono quindi ammessi a udienza i nuovi ministri, i quali hanno ricevuto i sigilli del loro ministeri e baciato la mano della regina in occasione della loro nomina (*Globe*).

— Sir B. Hall è stato innalzato alla paria sotto il titolo di barone Slanover (*Times*).

SPAGNA

Da lettere di Madrid 10 e 11 giugno all'*Independance Belge* togliamo i seguenti ragguagli intorno al processo Collantes:

« La requisitoria pronunciata dal sig. Calderon Collantes, presidente della Commissione stata incaricata dal Congresso di sostenere l'accusa del sig. Esteban Collantes dinanzi al Senato, ha prodotto una profonda sensazione in tutti i circoli politici. L'opinione pubblica fa sì alta stima del principio della responsabilità ministeriale che sarà molto difficile ai difensori degli accusati di attenuare la forza degli argomenti messi in campo dal sig. Calderon Collantes in questa grave questione.

Il questo momento (udienza del 10) il più rinomato avvocato della Spagna, il sig. Cortina, s'alza e comincia il suo discorso a favore del sig. Esteban Collantes con un esordio veramente mirabile per discernimento, per acume e per eloquenza. Tutti gli uditori osservano religioso silenzio, e dopo essersi conciliato la benevolenza generale, l'oratore entra francamente nella sostanza della discussione.

Nell'udienza d'oggi (11) il sig. Cortina ha continuato la sua aringa e per lo spazio di tre ore e mezzo ha saputo cattivarsi come ieri l'uditorio colla splendidezza del linguaggio e colle novità della dialettica. « Se l'antico ministro dei lavori pubblici non avesse fatto quanto fece, se non avesse sottoscritto i tre ordini regii quali gli vennero presentati dai direttori della sua amministrazione, allora avrebbe veramente mancato al suo dovere e a tutte le tradizioni ufficiali. »

Questa è la base dell'argomentazione del sig. Cortina, al quale, come ben pensate, bisogno un filo bastantemente torto per istrappare ciò che egli appella la verità alle strette dell'accusa; gli fu anzi giuocoforza rimettere alla luce un fatto che avrebbe però dovuto tenere ben nascosto, per rendere il sig. Esteban Collantes un po' più interessante agli occhi dei giudici.

« Un giorno, disse egli, si tentò di mettere in sospetto la condotta del mio cliente, e il tribunale che conobbe l'affare si arrestò dinanzi all'onorabilità del suo nome, comprovando che il colpevole era un impiegato subalterno de' suoi uffici. Lo stesso caso si presenta oggi. Il colpevole non è il ministro che siede su questi banchi, sibbene il direttore che tradì la sua fiducia e abusò della sua firma per rubare il danaro del tesoro o calpestare gli espressi di lui ordini. »

Dopo avere insistito lungamente su questo punto, il sig. Cortina assalì vivamente la Commissione accusatrice del Congresso e la rinfacciò in termini amari la leggerezza dell'accusa e nello stesso tempo il motore a cui aveva obbedito in questa occorrenza.

Il sig. Calderon Collantes, presidente della Commissione, respinse vigorosamente tutte le recriminazioni del sig. Cortina.

« Si pretende che noi abusiamo della nostra posi-

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D' UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D' INDIPENDENZA.

X.

SALVESTRO FIAMMA A GUGLIELMO C...

Torino.... aprile 1859.

Sarò io primo, caro Guglielmo, a mantenere la promessa dello scriverci, fattaci mutuamente quando sei partito alla volta del tuo reggimento.

Ed è giusto, poichè di novità è più agevole a me, che sono alla capitale, il raccoglierne e mandartene, di quello che a te in una città di provincia, tutto preso a questi primi tempi dall' istruzione del tuo mestiero di soldato di cavalleria. Però avresti ben potuto dirmi come ti torna, se grave o meno, codesto, e tenermi se non altro in chiaro del tuo stato e della tua salute. Ma non è già di rimproveri ch' io voglia fartene; bensì un desiderio ch'io t'esprimo e che ti prego di tenere in conto per l'avvenire.

E per dartene il buon esempio ti parlerò io primo di me.

Ho passato parecchi giorni d' umor splenetico che m' hanno recato molto male. Se tu fossi stato ancora qui, m'avresti sollevato e rinfrancato. Solo com' io mi ci trovo, col pensiero che corre sempre, come tu sai, a quel caro paesello oltre Ticino, poco mancò l' animo mio ci si lasciasse accasciar sotto del tutto. Ne scrissi a Mario Tiburzio, e n' ebbi poche righe, secondo suo costume, che alquanto valsero a rimettermi. Ora poi torno dall'assistere ad una solenne funzione, la quale nella sua semplicità pur tuttavia tanto significativa, m' ha commosso, ritemprato, rifatto quel di prima.

E sai tu qual sia? È l' inaugurazione del monumento che i Milanesi il dì 14 gennaio 1857 determinavano far sorgere qui in questo asilo della libertà italiana ad onore dell' esercito piemontese designato e certo futuro campione dell' italiana indipendenza.

Il monumento credo che tu lo conosca. Mi pare tu l'abbia visitato nello studio del sig. Vela, l' egregio artista, a cui ne veniva commesso il compito. Esso è semplice nel concepimento quanto nella forma, e risponde per eccellenza alla grandiosa semplicità del concetto. Gli è un ufficiale del nostro esercito che tiene stretta in pugno alla sinistra, e quasi direi appoggiata caramente al cuore, la bandiera nazionale, e colla destra, a difesa del vessillo, impugna approntata e in una specie di guardia la sciabola. Nell'atto, tanto e in una specie di guardia la sciabola. Nell'atto, nello stare, nella mossa di quel soldato c'è una sicurezza, una forza, una calma ed una risolutezza da non potersi dire a parole. Nei nobili lineamenti della faccia ognuno vi legge la fermezza dell'animo, il coraggio del generoso, e la virtù della convinzione, la religione della patria e quella del dovere, la fede nel proprio valore e nella propria causa.

È privilegio di sommi artisti, fra cui certo ha già diritto d'essere annoverato il Vela, quello di rappresentare per mezzo delle linee, non solo la parte fisica dell'uomo, ma e l'interna, la morale, per così dire, e l'affettiva. Per quali mezzi? dietro quali norme? Niuno lo saprebbe dire. Forse nemmanco in seguito a loro ragionamento, ma per intuizione, per subita ispirazione del genio: di quella guisa appunto che nelle lettere una pagina di poeta ti riesce sublime per una esclamazione, per una parola, per un cenno, che non è risultato della riflessione, ma d'un lampo improvviso.

E così chi domandasse al Vela com'egli abbia fatto, e dietro quali ragionamenti, a dare a quel viso militare quell'impronta di sentire sì spiccato che all'occhio d'ognuno, anche del più inavvezzo, rivela l'anima interna e il segreto pensiero che l'informa; chi gli chiedesse com'egli abbia immaginato e dietro quali principii estetici modellato quel pugno robusto che stringe la bandiera di guisa da desterti l'idea della forza e dell'affetto insieme, siffattamente che tu capisci quello non essere solo sforzo di muscoli, ma tenacità amorosa di nobile passione; e del pari quella mossa di tutto il corpo, quella dignità e risoluzione dello stare, io ci scommetto che l'artista risponderebbe: — codeste cose io non le ho ragionate, nè discusse; le intravvidi col mio pensiero, e la mano guidata dall'arte riprodusse le visioni della mente.

Conveniva esser lì su quella magnifica piazza Castello, al momento in cui, caduto le ultime tele, la statua comparve agli occhi della stipata moltitudine, per conoscere che cosa sia entusiasmo e trasporto di popolo.

Tutti gli accorsi, e ce n'era una quantità sterminata, torinesi e profughi delle altre città d'Italia, civili e militari, soldati piemontesi e volontari lombardi: tutti

www.interpeteculturale.it

sione, egli disse, e che la passione ci accieca.Ribete, la prova che noi abbiamo spinto la moderazione e l'indulgenza all'estremo limite si è che noi non abbiamo messo in campo contro il sig. Esteban Collantes la decima parte dei carichi ignominiosi che pesano su di lui. Questo affare, per esempio, nel quale il signor Cortina rappresenta il suo cliente come una vittima la cui innocenza era finalmente stata riconosciuta da un tribunale, questo affare, signori senatori, sapete voi che cosa è? Trattavasi della compra di macchine pel ministero dei lavori pubblici. La somma stata pagata era di tre milioni di reali. Ora quelle macchine non hanno esistito mai; il nome del fabbricante era affatto immaginario e non vi fu altro di reale che i milioni di reali pagati sopra una pretesa carta di consegna. Noi proveremo quando e come furono intascati questi altri fondi tolti al tesoro pubblico; proveremo l'impiego che ebbero e a che servano ancor di presente. Le carte stanno dinanzi a voi, le prove sono nelle vostre mani: consultatele e dite se egli sia vero che la Commissione accusatrice del Congresso non sia stata indulgentissima verso il signor Collantes quando ella si limitò a chiedergli conto dei 130 mila carichi di pietre. Ella non si determinò a fare oggi queste rivelazioni se non perchè vi fu tratta dal difensore dell'accusato, il quale ve la sfidò. Accettiamo la sfida e tenete fin d'ora per certo, signori senatori, che la Commissione non tarderà a portare dinanzi a voi accuse più gravi, più opprimenti di quella che vi è sottomessa in questo momento ».

Queste ultime parole del signor Calderon Collantes sono state un vero colpo di teatro, e l'accusato principale stesso sembrava in preda alla violenta emozione che agitava tutti gli astanti.

Il pubblico invade le tribune e gli accessi al Senato. A misura che procedono i dibattimenti, cresce la curiosità che tiene della passione e del delirio.

— La *Gazzetta di Madrid* del 15 porta un decreto della regina datato di Aranjuez 12 giugno, con cui il ministro della marina è autorizzato a conchiudere un contratto d'urgenza senza le formalità del pubblico incanto per la compra di 2000 carabine rigate, armate di dagabajonetta.

ALEMAGNA

BERLINO, 17 *giugno*. Leggesi nella *Gazz. prussiana*:

Egli è inutile calcolare gli sforzi che il governo prussiano ha fatti per impedire lo scoppio della guerra attuale in Italia. Quando quegli sforzi andarono falliti, il governo dichiarò alle due Camere della Dieta nella Memoria del 4 maggio: « che la missione della Prussia era di adoperarsi a ristabilire la pace, come si era prima adoperata a conservarla; e che intanto essa non poteva più evitare di prendere un' *attitudine armata*, affine di appoggiare la sua azione diplomatica (pag. 4) ». La risposta della Dieta fu l'approvazione intiera della politica seguita sino allora dal governo e il consenso unanime delle due Camere agli argomenti pecuniari necessarii per la mobilizzazione dell'esercito. La Dieta aspettava con fiducia dall'alta volontà che regge le sorti della Prussia, l'indicazione del momento che la Prussia dovrebbe dar opera a favore della pace.

Non una sola voce in mezzo ai rappresentanti del paese raccomandò al governo prussiano di tenersi nella via di una neutralità assoluta. Non una voce consigliò alla Prussia di attendere il momento che il dovere di confederato, che la lettera del trattato la richiederebbe della sua azione o piuttosto gliela imporrebbe. Ciascun membro della rappresentanza nazionale sentiva che la Prussia non avrebbe rinunziato a far sentire la sua voce come potenza indipendente, in suo nome e in nome dell'Alemagna, nel consiglio delle potenze europee. Dacchè venne fondato in Europa il diritto comune attualmente esistente, le grandi potenze hanno considerato ogni conflitto internazionale come obbietto delle comuni loro cure. La Prussia si cancellerebbe da se medesima dal novero delle grandi potenze se rinunciasse per la sua parte all'assetto delle cose italiane.

Al punto in cui è arrivata la questione d'Italia, ogni giorno può recare avvenimenti che non debbono trovar la Prussia disarmata. Quando l'Inghilterra e la Russia armano con ardore in questo senso, altrettanto maggior dovere incombe alla Prussia la quale è molto più interessata nelle complicazioni attuali. Quando la lotta incominciata in Italia minaccia di divenir grave pei principii del diritto europeo stabilito e pel mantenimento dell'equilibrio europeo il quale riposa sopra questi principii, il governo prussiano non poteva più dissimularsi che l'istante era venuto di dare opera al ristabilimento della pace.

Del resto la politica della Prussia nei provvedimenti che diverranno necessari ulteriormente, non modificherà nullamente il carattere che vi venne impresso fin dal principio della guerra in Italia. La via che la Prussia segue nelle sue cose interne offre guarentigia sufficiente per le tendenze della sua politica esterna. E se la Prussia ha inscritto sopra la sua bandiera il mantenimento dei principii del diritto europeo, essa avrà pure opportunità di provare che non è punto disposta a prestare appoggio all'oppressione o al dispotismo.

Il governo sa quanto sia nocivo l'appello di una parte della landwehr a gran numero di abitanti del paese. Ma la costituzione dell'esercito prussiano non gli lasciava alcuna scelta, essendo che la Prussia deve oprare pel componimento della questione italiana coll'importanza che deve avere e che le dà la posizione della nazione alemanna in Europa. Questo provvedimento che il governo prussiano non poteva differire più lungamente senza incorrere una grande responsabilità, è puramente difensivo. Per esso proteggerebbesi l'indipendenza dell'Europa se fosse minacciata, se si volessero stabilire in Europa altri accomodamenti senza il consenso delle grandi potenze.

La Prussia non si fa innanzi per interessi che le sieno estranei, sibbene il fa pel posto che occupa nel consiglio dell'Europa, per la patria alemanna, per la libertà e la pace dell'Europa. Pare alla Prussia che dispiegando la sua potenza armata abbia in mano uno spediente efficace per ottenere la pace, e la Prussia non rinunzierà a tale speranza sinchè ne rimarrà barlume. La pace a cui aspira la Prussia deve corrispondere ai sacrifizi che il governo è stato costretto a chiedere al paese. Ei conviene che questa pace non sia esposta alle vicissitudini del giorno, ma porti in sè le condizioni di durata. Essa pace non possederà le condizioni di durata che rispondendo alla situazione reale degli Stati dell'Europa e ai principii morali della vita dei popoli.

— Ecco le nomine che si sono fatte testè nei comandi dei nove corpi d'esercito:

Corpo della guardia — 1.a divisione, fanteria: S. A. R. il principe Federico Guglielmo di Prussia; 2.a divisione, fanteria: luogotenente generale De Bonin; divisione di cavalleria: luogotenente generale von Schlemuller.

1° *Corpo d'esercito* — 1.a divisione, fanteria: luogotenente generale von Steinmetz; 2.a divisione, fanteria: luogot. gen. von Brauchitsch; 1.a divisione, cavalleria: general maggiore von Riedel.

2° *Corpo d'esercito* — 3.a divisione, fanteria: luogot. gen. principe Federico Carlo di Prussia; 4.a divisione, fanteria: luogot. gen. von Dankbahr; 2.a divisione, cavalleria: gen. magg. von der Goltz.

3° *Corpo d'esercito* — 5.a divisione, fanteria: luogot. gen. Vogel von Falkenstein; 6.a divisione, fanteria: luogot. gen. von Kortzfleisch; 3.a divisione, cavalleria: gen. magg. von Schelten.

4° *Corpo d'esercito* — 7.a divisione, fanteria: luogot. gen. Herwarth von Bettenfeld; 8.a divisione, fanteria: gen. magg. conte de Monts; 4.a divisione, cavalleria: luogot. gen. von Rudolphi.

5° *Corpo d'esercito* — 9.a divisione, fanteria: luogot. gen. von Schoeler; 10.a divisione, fanteria: luogot. gen. barone von der Goltz; 5.a divisione, cavalleria: gen. magg. barone de Czettritz.

6° *Corpo d'esercito* — 11.a divisione, fanteria: luog. gen. von Schlichting; 12.a divisione, fanteria: luog. gen. von Witzleben; 6.a divisione, cavalleria: il principe Alberto di Prussia.

7° *Corpo d'esercito* — 13.a divisione, fanteria: luogot. gen. von Mutius; 14.a divisione, fanteria: luogoten. gen. von Roon; 7.a divisione, cavalleria: gen. magg. von Oelrichs.

8° *Corpo d'esercito* — 15.a divisione, fanteria: luog. gen. von Kleist; 16.a divisione, fanteria: luogot. gen. von Arnim; 8.a divisione, cavalleria: gen. magg. conte d'Oriolla.

STOCCARDA, 14 *giugno*. La cifra del nuovo prestito di guerra è officialmente stabilita nella somma di 5,700,000 fiorini. La soscrizione sarà aperta il 15 giugno e chiusa il 25. Vi saranno cartelle di 100, 300, 500 e 1,000 fiorini al pari a 4 1/2 0/0, con interesse a partire dal 1° luglio prossimo (*Nord*).

LIPSIA, 15 *giugno*. La risoluzione presa dai consiglieri comunali di ricevere e di trattare le truppe prussiane che potrebbero passare per Lipsia è tale da mostrare all'evidenza quale opinione regni qua. Quella risoluzione, presa all'unanimità, per prussiani, l'arrivo dei quali non è sinora annunziato e anzi non è neppure probabile, è una manifestazione simpatica a favore della Prussia e una risposta alla maniera falsa con cui si sono interpretate le ovazioni state fatte alle truppe austriache nel loro passaggio per la nostra città (*Idem*).

SVEZIA

STOCOLMA, 11 *giugno*. Un'ordinanza reale del 10 corrente convoca la Dieta del regno. La Dieta si raduna ogni tre anni addì 15 settembre. Il bilancio è in conseguenza votato per tre anni. L'ultima Dieta si riunì il 15 settembre 1856, fu aperta il 22 settembre dal re Oscar, ma solo nel marzo 1858, vale a dire dopo una durata di circa un anno e mezzo, la sua sessione venne chiusa dal principe ereditario, stato nel frattempo innalzato alla dignità di coreggente. Malgrado quella durata estremamente lunga della Dieta precedente, la Dieta prossima si riunirà all'epoca prestabilita, vale a dire addì 15 settembre 1859.

Quanto ai cambiamenti da introdurre nella legislazione elettorale, per la capitale ecco l'accordo intervenuto: Il diritto di voto dipende dalla cifra delle imposte pagate alla Città e allo Stato; l'elezione si farà in cinque distretti, caduno dei quali nominerà due deputati alla Dieta (*Nord*).

SERVIA

Non sono sfuggite a nissuno, dice il *Nord*, le notizie inquietanti e false che i giornali di Vienna non cessano di spargere intorno allo stato delle province cristiane della Turchia. Un organo austriaco, il *Lloyd* di Pesth, si assume esso stesso l'incarico di smentirle:

« L'erede del trono è tornato stamane alle 8 in perfetta salute dal suo viaggio alle Corti di Parigi, Londra e Berlino; una folla immensa lo ha ricevuto alla stazione in mezzo a grida entusiastiche. L'inquietudine che aveva follemente preso gli abitanti di Belgrado durante l'assenza dell'erede del trono è interamente svanita col suo ritorno. Nissuno crede qua che, se la guerra dovesse prendere estensione maggiore, la Servia sia chiamata a sostenervi una parte attiva: il nostro governo non intende che allo svolgimento interno. Le notizie di armamenti in Servia che i giornali di Vienna e il *Journal de Constantinople* ammanniscono ai loro lettori, non possono dunque mirare ad altro che a giustificare gli armamenti straordinari della Porta.

« Non è vero che 2000 artiglieri con una dozzina di cannoni siano andati in soccorso ai Montenegrini, e il *Journal de Constantinople* il quale da questa notizia per via telegrafica, avrebbe dovuto dire come mai codeste truppe abbiano potuto inoltrarsi senza essere vedute, attraverso al territorio turco, sino a Novi-Bazar. Il medesimo giornale annunzia anche che si è cercato qua di corrompere il mouhafiz della fortezza Osman pascia offrendogli la somma di 100 mila fiorini, offerta ch'egli avrebbe rigettata *con indignazione*. È una pura invenzione anche questa. »

GRECIA

Da una lettera in data di Atene 9 giugno al *Nord* togliamo quanto segue:

Domenica, giorno della chiusura delle Camere, alle 5 della sera, Sua Maestà in presenza del Corpo diplomatico e degli alti funzionari dello Stato pronunciò il discorso (che abbiamo riferito nella *Gazzetta* del 21).

Il giorno dopo S. M. invitò a pranzo tutti i deputati e i senatori, in numero di 180, e li pregò di portare nelle loro provincie consigli di pace e di tranquillità e l'assicurazione che il governo di S. M. mostrerà di esser degno della loro fiducia e del loro affetto.

Il discorso e il ricevimento a palazzo, cose quasi mai non vedute dacchè abbiamo regime costituzionale, non possono a meno di produrre buon effetto sugli spiriti, ma il risultato finale dipende dalla lealtà che il governo metterà nell'esecuzione delle sue promesse e nel modo in cui dirigerà le elezioni. Dopo tale discorso e gli ultimi avvenimenti una modificazione del ministero mi sembra imminente. Il ministro dell'interno non potrà, per causa di salute affatto rovinata, conservare il portafoglio e si trarrà dietro due o tre altri ministri. È questa dunque l'occasione di costituire un gabinetto che sia quale è richiesto dai tempi che corrono, che adotti francamente il sistema costituzionale e che prepari con animo vigoroso le riforme che il paese desidera da sì lungo tempo.

L'entusiasmo per la causa italiana e per le armi francesi cresce ogni giorno più. Domenica, appie' del Licabete, alle 8 del mattino, più di tre mila persone si raccolsero attorno ad una cappelletta per pregar Dio che voglia tendere una mano soccorrevole ai liberatori dell'Italia. Lo spettacolo era magnifico e tutti lodarono l'ordine con cui fu fatta somigliante dimostrazione. La sera il Licabete venne illuminato. La sera di martedì poi, quando sapemmo per telegrafo la vittoria di Magenta, un folla compatta si portò all'ambasciata francese, prorompendo in acclamazioni. L'ambasciatore si mostrò dal balcone e ringraziò dicendo che avrebbe notificato al suo governo quella manifestazione unanime.

---

sapevano che quella era l'erezione d'un simbolo di fraternità e d'unione che si augurava e si sperava vicina fra due popoli tenuti divisi dalla prepotenza straniera; tutti pensavano che quella tricolore bandiera si fortemente impugnata dal soldato subalpino, dovrebbe, fra poco forse, sventolare sovra campi di guerra, in lotta finale per la redenzione della patria; tutti ci vedevano in quel dono di Milano accettato dall'armigera Torino, la domanda dell'oppresso e la promessa del fratello libero di soccorrere all'infelice.

Quando primamente fu scoperto il monumento, universali, unanimi e fragorosi scoppiarono gli applausi; tributo meritato all'artista, e insieme affermazione di tutti di comprendere il significato di quel fatto, e di accettarne, anzi di volerne ad ogni modo, gli effetti. Le baionette de' soldati e delle guardie nazionali schierati ad onore luccicavano al sole; brillavano gli spallini degli ufficiali in buon numero raccolti, ondeggiavano le piume de' pennacchi, la musica militare mandava guerresche armonie, correva per l'aria un caldo fiato, a così dire, di valore e d'entusiasmo.

Io sentii l'animo mio abbattuto rifarsi, risollevarsi, tornare a quel vigore che non senz'orgoglio sentivo in me nell'atto di lasciare la madre e la sposa per accingermi a combattere in favore d'Italia.

Ora di questi scoramenti, di questi dubbi, che forse ci potranno ancora assalire di quando in quando, non temo più. Qualunque, e per forti essi sieno, potranno bene tormentarci di passaggio, ma non varranno mai a fiaccarci del tutto. Sol che venga l'ora del cimento, ed ogni sconforto, ogni temenza, ogni sospetto sarà dileguato per far rinascere in cospetto al nemico d'Italia, puro, inconcusso, incorruttibile il primitivo entusiasmo e la sacrosanta fede.

XI.

SALVESTRO FIAMMA A MARIO TIBURZIO.

Torino..... aprile 1859.

Vi scrivo colla febbre indosso dall'emozione, dalla gioia.

Che cosa vi dica, non so neppur bene: è un'ora che nella mia mente le idee si urtano e si fan ressa senza ordine, ma con gaio tumulto.

Il supremo momento è alfine arrivato. Il dado è tratto. Quel giorno che desideravamo cotanto, che speravamo sì, ma pure colla nostr'anima d'oppressi avvezza alle sciagure, non potevamo credere ancora sì vicino; quel giorno invocato inutilmente da tante generazioni d'Italiani, che ha costato tanto sangue, tante lagrime, tanti esuli, tanti martiri, eccolo finalmente spuntato e irrevocabile.

L'Austria stessa intima guerra all'Italia e Francia e le due nazioni sorelle scendono in campo a vendicare l'indipendenza dell'una, l'onore dell'altra.

Quasi quasi, anche scrivendo, non lo posso credere ancora.

E sì che ho visto io stesso gl'invisti austriaci portatori delle insolenti intimazioni, a cui la dignità della corona e l'onor del paese non consentono che rispondere coll'armi.

Saremo liberi, saremo indipendenti: nelle nostre città, nelle nostre campagne, fra le nostre famiglie, negli atti della nostra vita non avrem più a guastarci le nostre splendidezze e le nostre memorie, il nostro cielo, il nostro aere, le faccie boeme e croate, ed increscioso come il suono della sua catena allo schiavo, non sentiremo più ai nostri fianchi lo strascico delle sciabole austriache e il batter del bastone del caporale.

Se vedeste come la gueta e soda Torino è tutta sossopra ancor essa! Ha accolto siffatto annunzio con un giubilo che è il più evidente argomento di valore e della coscienza della giustizia della propria causa. Si acclama alla guerra come ad una buona ventura; primi d'ogni altro i soldati. È una festa, un tripudio, un applauso universale.

Ed io ho dubitato! Io, povero scemo, volevo il mio desiderio desse legge agli avvenimenti, e perchè questi al mio corto giudicio tardavano, mi lamentavo, rampognavo uomini e cose, e poco mancava rinunciassi vilmente!

Oh se sapeste, Mario, amico mio, eccelso patriota ed esimio italiano, se sapeste quanto sono pentito, mi vorreste, a nome d'Italia nostra, perdonare.

E i miei tornati e più forti propositi, li proverò, spero, coi fatti.

Partiremo forse domani pel campo. Indescrivibile è l'ardore della truppa. Sono soldati che vinceranno; se ne può esser certi. Hanno in sè quell'ardore, quell'impeto che procurano la vittoria; e intorno alle nostre bandiere pare si senta già un'aura di gloria. L'esercito italiano non sarà a nessuno secondo nelle prove guerresche.

Addio, Mario. Forse questo è l'ultimo che vi mando e gli è col cuore che ve lo scrivo. S'io cadrò, cadrò senza rimpianto, lieto d'aver compito il dover mio, fiducioso nella Provvidenza che vorrà dare coraggio a coloro che mi amano in terra.

E gli oggetti dell'amor mio aspetterò in cielo, dove spero Dio mi voglia premiare di tanto di lasciarmi scorgere quaggiù libera e felice la patria nostra.

VITTORIO BERSEZIO.

nima dei sentimenti del popolo greco. Di quivi la folla andò alle case del sig. Canaris e degli altri capi dell'opposizione, e verso le 11 si disperse tranquillamente.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 13 giugno al 19 giugno 1859.

MERCATI	QUANTITA' RISPOSTE ettol.	QUANTITA' RISPOSTE miria	PREZZI DA	PREZZI A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	840	»	24 79	22 36	23 57
Segala	670	»	13 08	13 48	13 28
Orzo	350	»	10 30	11 13	10 71
Avena	650	»	12 58	13 33	12 95
Riso	1200	»	26 81	27 55	27 17
Meliga	1700	»	12 25	12 75	12 50
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1340	»	62	» 62	» 44 »
2.a Id.		»	32	» 40	»
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità		» 1650	3 10	2 45	2 12
2.a Id.		»	1 80	1 85	1 82
POLLAME *per caduno*					
Polli n. 9500		»	» 90	1 40	1 15
Capponi » 250		»	2 50	2 75	2 62
Oche »		»	» »	» »	» »
Anitre » 1000		»	1 40	1 25	1 17
Galli d'India » 1500		»	3 25	3 40	3 32
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota		» 30	3 75	4 »	3 87
Anguilla e Tinca		» 36	2 10	2 40	2 25
Lampredi		»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi		» 20	1 60	1 70	1 65
Pesci minuti		» 06	» 80	» 85	» 82
ORTAGGI *per miria*					
Patate		» 3300	» 90	1 40	1 »
Rape		» 600	1 50	1 60	1 55
Cavoli		» 1000	1 »	1 20	1 10
Cavolifiori		»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne		»	» »	» »	» »
Id. bianche		»	» »	» »	» »
Pere		» 50	3 50	» »	3 75
Albicocchi		» 200	3 50	» »	3 75
Ciliegie		» 3000	1 50	2 »	1 75
LEGNA *per miria*					
Rovere		»	» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio		» 15830	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo		»	» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità		» 4380	1 05	1 15	1 10
2.a Id.		»	» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno		» 5680	» 72	» 87	» 79
Paglia		» 4780	» 50	» 67	» 58

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 55	» 60	
Fino	» 60	» 48	» » 45
Casalingo	» 38	» 40	
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 60	1 40
Vitello	1 25	1 30	1 27
Bue	1 10	1 25	1 17
Moggia	» 70	» 80	» 75
Soriana	» 60	» 70	» 65
Montone	» 90	1 10	1 »
Agnello	» 70	1 »	» » 85

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.
(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso al mercato L. 22.
(3) Ai macelli normali si vende L. 1,27 al chilo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 *Giugno* 1859

Con Decreti, in data del 17 corrente, di S. A. R. il Principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, sono dichiarate cessate le attribuzioni dei Commissari straordinari del Governo, nominati con Decreti del 25 aprile e del 7 maggio p. p., per le divisioni amministrative di Genova, Savona, Alessandria, Vercelli, Novara ed Ivrea.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 95.

Torino, 21 giugno, sera.

Riceviamo da Brescia, in data del 19 giugno, le seguenti notizie:

Il generale Garibaldi era a Salò fin dalla notte del 17 al 18, e ieri mattina si spinse verso Desenzano; ma incontrate forze ragguardevoli, retrocedette. Uno dei vapori austriaci del lago di Garda gli fece fuoco sopra, ma fu fatto tacere dalla nostra artiglieria.

Si conferma che gli Austriaci sono ritornati in forze a Lonato e Montechiari.

Num. 96.

Torino, 22 giugno, matt.

Ieri le LL. MM. l'Imperatore ed il Re partirono da Brescia per il campo, salutati con vivi applausi dalla popolazione.

Gli eserciti alleati occuparono Lonato, Castiglione Montechiari.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il giorno 4 del corrente mese la R. Camera di commercio in Genova ha essa pure votato un indirizzo a S. M. onde pregarla a non avventurare l'augusta sua Persona nei rischi delle battaglie.

La M. S., cui tale indirizzo venne rassegnato in udienza del 16 di questo mese, nel gradire tale dimostrazione di affetto per parte di essa R. Camera, ha ordinato ne fosse a suo nome ringraziata.

Le città di Pavia e Crema rassegnavano i seguenti indirizzi a S. M. il Re per dichiarare la loro unione:

Sire!

I sentimenti nutriti da ogni italiano per la Maestà Vostra e per quell'inclita parte della Penisola in cui sotto il Vostro regime si tiene da oltre dieci anni coraggiosamente levato il vessillo nazionale, quei sentimenti, o Sire, sono così avvalorati nella popolazione pavese da una più intima comunanza di condizioni locali, che i rappresentanti di essa dovevano esprimervi pei primi il fervente desiderio di rinnovare quell'unione che, sancita già nell'anno 1848, solo per la violenza di contrari eventi potè essere impedita. Perciò fin dal mattino dell'8 corrente, e quando gli Austriaci erano ancora presso le mura di Pavia, i sottoscritti si indirizzavano alla Vostra volta nell'intendimento di significarvi il voto del loro paese. La Maestà Vostra non ignora per quale causa quella missione fu resa materialmente impossibile. Un corpo di truppe nemiche ripiombava improvviso sulla nostra città e la funestava ancora per due giorni.

Non appena per altro questo corpo ci liberava della sua oppressione, ed una deputazione di cittadini era di nuovo spedita al Vostro Governo per attestare i liberi sensi della città e provincia, il Consiglio comunale di Pavia raccolto nel giorno 11 corrente in istraordinaria adunanza, ratificava all'unanimità l'operato de' suoi rappresentanti proclamando in mezzo alle grida *Viva il Re Vittorio Emanuele!* una franca ed entusiastica adesione ai voti già esternati dalla capitale lombarda, e conferiva espresso incarico ai sottoscritti di presentarla alla Maestà Vostra con formale indirizzo.

Accogliete adunque, o Sire, questa adesione che vi viene porta da noi e che è dettata dal più puro ed ardente amore della patria italiana, di cui foste e sarete sempre come il più prode soldato, così anche il più saggio moderatore.

(*Seguono le firme*)

— *Crema, dal Palazzo Civico il 13 giugno* 1859.

Sire!

In questi solenni momenti, nei quali dopo sì lunghi dolori e speranze il nostro paese viene dalle vittorie delle armi di V. M. e del suo magnanimo Alleato restituito all'indipendenza nazionale, la città di Crema sostituito all'indipendenza nazionale, la città di Crema si associa giubilante alle città consorelle nell'esprimere a V. M. la sua pronta ed unanime adesione al nuovo governo.

A questo governo generosamente nazionale, che la Lombardia in modo solenne riconobbe nel 1848, e che d'allora in poi fin dalla voce di questo popolo, pur fremente sotto l'oppressione dello straniero, continue proteste perennemente conclamato come unico suo legittimo governo.

A lui erano sempre rivolti i nostri sguardi; in lui riposavano le nostre speranze; da lui attingemmo ordini ed inspirazioni; da lui abbiamo appresa la virtù del sagrificio e la grandezza della pazienza; da lui ci venne l'attesa parola della nostra liberazione.

Riconoscente di tanto beneficio, la città di Crema si apparecchia volonterosa alle nuove e ultime prove; V. M. si assicuri della profonda devozione e dell'illimitata fedeltà di questa parte dei novelli suoi sudditi.

(*Seguono le firme*)

L'*Alba* del 18 giugno, gazzetta di Brescia, pubblica il seguente documento:

Congregazione municipale della città di Brescia.

Avviso.

Il Consiglio comunale raccolto in apposita adunanza ha per unanime acclamazione solennemente rinnovato il patto di unione di questa città al Regno Sardo, e la delegata Commissione recavassi ieri ad offrire a S.M. il glorioso nostro Re presso il quartiere generale in Palazzolo il seguente indirizzo che il Municipio è ben lieto di pubblicare a comune esultanza:

Sire!

Si presenta ossequiosa al vostro cospetto una Deputazione della Città di Brescia eletta in apposita adunanza dal comunale Consiglio.

Essa viene col mandato di rinnovare il patto di unione al Regno Sardo, che già primi i Bresciani segnarono nel 1848, e ad esprimere a V. M. la generale loro esultanza per l'italiana liberazione mercè le rapide inaudite vittorie dell'esercito franco-sardo, di cui sono duci magnanimi Napoleone III e Vittorio Emanuele.

Degnatevi, o Sire, di accoglierla con quella bontà che tanto vi onora, e di assicurare i Bresciani che voi sarete il loro Re, come essi si gloriano proferirsi per popolo vostro.

Brescia, dal civico palazzo il 15 giugno 1859.

Per il Podestà mancante
Assessori: *Arici* — *Valotti* — *Bettoni*.
Oldofredi segretario.

— Si legge nello stesso giornale:

Vittorio Emanuele è nella sua fedelissima Brescia! Egli torna fra noi dopo undici penosi anni d'assenza! Chi potrebbe dire la gioia della nostra città! *Emanuele*, il *Tuo* nome suona: *È meco il Signore*; ed il Signore è veramente con noi, perocchè, per *Tuo* mezzo e per quello del *Tuo Grande Alleato*, egli atterra il nemico che faceva vestire il lutto ad ogni casa, che portava ovunque lo squallore e la miseria.

Bresciani! Corriamo alle armi sotto le bandiere del nostro Re: mostriamo sul campo di battaglia che noi vogliamo conquistare e mantenere, a costo dei nostri averi e della nostra vita, l'indipendenza della patria e serbarla al magnanimo Re, al quale ci siamo con tanta devozione assoggettati. All'armi! all'armi!

— Lo stesso giornale riferisce il seguente indirizzo al Re del Clero bresciano:

Sire!

Una voce per tanto tempo da una forza iniqua repressa, ora alla fine libera prorompe con impeto, con gioia ineffabile, e brama ansiosamente farsi udire da voi; perchè voi, Sire, ben comprendete ogni voce che parte da petto italiano.

È questa la voce del prete bresciano che vi benedice per l'idea vostra continua della rigenerazione d'Italia, per i vostri magnanimi sforzi di realizzarla, facendo così trionfare la causa della giustizia e della civilizzazione.

La voce del prete bresciano che vi riconosce, vi ama e vi venera come braccio della Provvidenza di quel Dio che confonde e atterra i superbi, sordi mai sempre alle grida dolorose d'un popolo troppo crudamente straziato.

La voce infine del prete bresciano che si dichiara pronto ad ogni sacrificio per la patria, per voi.

Ve lo giura, Sire, *Il Clero bresciano.*

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 20:

Piacenza, 19 giugno. Questa mattina per cura del Municipio ebbe luogo nella cattedrale la solenne funzione del canto del *Tedeum*, per render grazie alla Divina Provvidenza della riunione compiutasi di questa Provincia con gli Stati Sardi, e per le vittorie riportate dagli eserciti alleati che stanno propugnando la causa dell'indipendenza italiana.

La sacra funzione venne celebrata con tutta pompa; e ad essa intervennero tutte le Autorità, i Magistrati, i Funzionari ed Impiegati del Governo, e lo Stato-maggiore dei *Cacciatori* degli Apennini, non che gli Ufficiali d'artiglieria qui stanziati.

Sulla partenza delle truppe austriache da Ancona il *Piceno* del 15, giornale di quella città, reca i seguenti particolari:

Nelle ore 6 pomerid. del giorno 11 salpava da questo porto alla volta di Buccari il piroscafo di guerra austriaco, *Curitatone*, dopo aver imbarcato sul suo bordo la cassa militare e parte degli equipaggi degli ufficiali austriaci; poi nelle ore 6 1/2 ant. partivano tutte le truppe austriache di occupazione; il reggimento di linea Gorizzuti, una batteria di campagna, varie compagnie d'artiglieria, ed oltre cento trasporti lasciando tutte le munizioni, materiali, proviande ed attrezzi militari ricevuti da Venezia sul finire dello scorso mese d'aprile, col mezzo di trentadue navigli mercantili. I posti principali della città, la piazza, le carceri, la darsena, vennero occupati dalle truppe di gendarmeria indigena: le porte, dall'arma di finanza; il forte, dai pochi artiglieri che ancora quivi restavano, e dalla finanza le novelle fortificazioni cominciate e non potute condurre al loro termine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 giugno, sera.

La *Gazzetta Prussiana* d'oggi smentisce la voce che il principe reggente abbia diretto all'imperatore Napoleone una lettera tendente a spiegare il carattere della mobilizzazione dell'esercito.

Marsiglia, 21. Kossuth è partito stamane per Genova.

Credito mobiliare	632
Strada ferrata Vittorio Em.	367
Strade ferrate Lomb.-Venete	462

Parigi, 22 giugno, mattina.

Verona, 21. L'imperatore ha trasportato il suo quartier generale a Villafranca.

Londra, 21. Lord John Russell nell'indirizzo ai suoi elettori promette che continuerà la politica di neutralità e le riforme liberali.

Berna, 21. Il corpo degli alleati inviato in Valtellina non è un corpo francese, ma bensì quello del generale Garibaldi.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 20 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriag.	Prezzo medio Lire
Alessand.	35	79	83	388	79	78	45	62	69	468	72 55
Asti	180	79	85	252	73	78	98	61	72	530	77 38
Bra	50	85	84	80	77	74	111	71	67	241	77 99
Carmagn.	200	83	25	200	85	80	100	79	74	500	82 90
Casale	18	77	80	14	70	76		3	60	35	76 09
Ceva (4)	45	81	79	10	78	70		5	60	50	60 79 90
Cuneo	44	84	92	318	73	82	11	60	70	368	79 28
Ivrea	19	75	80	5	70	72		1	60	»	25 77 29
Mondovì (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »
Pinerolo (3)	57	84	84	147	80	75	51	74	65	225	77 62
Racconigi	127	84	87	228	79	83	113	68	78	468	71 74
Saluzzo	200	81	86	100	75	80		50	69	74	350 80 04
Savigliano	103	80	88	42	72	78		8	65	70	153 84 88
Torino (4)	64	81	86	61	70	80	42	60	69	137	78 20
Vercelli (5)	32	86	100	88	75	85	44	»	»	169	80 26

Mercato del 19 detto.

Alba (6)	75	86	80	18	78	70	1	62	»	94	84 33
Sale (7)	179	73	75	138	70	72	32	60	65	349	71 88
Tortona	42	76	78	69	70	75	2	60	62	113	74 44
Vercelli	22	86	100	73	76	85	22	60	75	117	80 83
Voghera	65	76	72	189	72	61	51	61	50	305	67 24

Mercato del 22 detto (Notizie d'ufficio).

Torino	»	84	46	»	75	50	»	60	70	800	» »

(1) Più mir. 18 a rapporto.
(2) A motivo della continua pioggia non si tenne il mercato.
(3) Più mir. 70 circa non dichiarati al peso pubbl.
(4) Più mir. 304 stati pesati nei magazzini di alcuni banchieri fra cui miria 40 a L. 88 e miria 115 a L. 85.
(5) Prezzo medio del giorno 17 L. 81 08.
(6) Più mir. 24 a rapporto.
(7) Più mir. 10 alla comune d'Alessandria.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

22 giugno 1859. — Fondi pubblici.

5 0/0 1 genn. C. del g. p. in liq. 83 p. 30 giugno
C. d. matt. in c. 83, 83 10, 83, 83
5 0/0 1 giugno C. d. m. in c. 80 40
Fondi privati.
Ferr. di Pinerolo. 1 genn. C. d. m. in c. 250

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 21 giugno, ricevuta alle ore 5 pom.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	62 15	62 25
Id. 4 1/2 0/0	92 25	»
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	92 3/8
» Piemontesi 1849 5 0/0	82 25	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	»	»

C. FAVALE, Gerente

VITTORIO EMANUELE. (ore 8 1/2) Opera *Il barbiere di Siviglia* — Accademia di poesia estemporanea data dal sig. Bindocci.

ROSSINI. (ore 8 1/2) Beneficiata della 1.a donna Angelica Moro.

ALFIERI. Riposo.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

Si fa noto, che nel mattino di lu[illegible] 17 dell'andante mese, nel Civico Palazzo [illegible] sala, alla presenza del Consiglio Delegato, il Sindaco procederà al seguito incanti per l'appalto degl'infra descritti oggetti sotto l'osservanza delle apposite condizioni, e delle prescrizioni contenute nei relativi tipetti, che ognuno potrà esaminare nella civica segreteria ed ufizii ivi indicati in tutti i giorni non festivi dalle ore [illegible] del mattino alle 4 della sera; cioè:

Alle ore 9 1/2.

Secondo incanto per l'affittamento, durante il periodo di 20 anni consecutivi, del primo delle entrante luglio, del locale già destinato a pesta da rusca, presso il molino del Martinetto Superiore, con diritto d'acqua pel giro d'una ruota; da deliberarsi all'offerente maggior aumento all'annuo corrispettivo fissato in L. 1,800.

Alle ore 9 3/4.

Primo incanto per l'appalto della manutenzione dei fabbricati del Campo Santo e Cimiteri annessi, compresi quelli del Cimitero di San Pietro in Vincoli; la murazione dei feretri nei colombari sotterranei, e la murazione delle lapidi nelle arcate del portico, e nei nicchioni della cinta; da deliberarsi all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi normali portati nell'apposito elenco.

Alle ore 10.

Primo incanto per l'appalto della costruzione delle 7 arcate che ancor rimangono a compimento del semicircolo nell'ampliazione del Campo Santo, e della costruzione d'un Cimitero per gli Israeliti, con due magazzini annessi; da deliberarsi all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi normali dell'apposito elenco, ed intanto sul complessivo ammontare calcolato in L. 42,655, 05.

Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Si avvertono i signori Azionisti, che a principiare da quest'oggi sono aperti da un'ora alle quattro pomeridiane, alla Cassa della Società, i pagamenti del residuo *dividendo* sui prodotti dello scorso esercizio 1858, in ragione di L. 4, 95 per azione.

Si prevengono pure i portatori di obbligazioni sui prestiti della Società che in seduta pubblica del 18 corr. furono estratte per essere rimborsate dal 1 luglio p. v. quelle portanti i seguenti numeri:

Obbligazioni del primo prestito rimborsabili in ragione di L. 500 caduna

Nn. 454 = 1640 = 1738 = 2172 = 2559 = 2732 = 3374 = 6083 = 6840 = 7366 = 7433 = 7579 = 7771 = 7894 = 9204 = 10017 = 10540.

Obbligazioni del secondo prestito rimborsabili in ragione di L. 500 caduna.

Nn. 403 = 1571 = 2374 = 2866 = 4653 = 4812 = 5293 = 6522 = 6623 = 8243 = 8721 = 9612 = 13518 = 13882 = 14662 = 15180 = 15380 = 14626.

Torino, li 21 giugno 1859.

Per detto Consiglio d'Amministrazione
A. STRADA.

Società Anonima
DELLE MINIERE DI ALAGNA

La riunione dell'Assemblea generale della Società, in via di proroga, fissata nell'adunanza generale del 13 marzo, che doveva aver luogo il 17 p. p. maggio, è che per le imperiose circostanze del paese venne aggiornata, è ora stabilita per seconda chiamata a termini dello Statuto, al mezzodì del giorno 26 corrente, presso la Direzione, via del Seminario, n. 8, rammentando ai Soci l'oggetto della medesima, declinato nell'avviso inserto in questo Giornale Officiale del 9 maggio, num. 111, e nella circolare trasmessa il 22 scorso marzo.

Torino, li 5 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia FarmaciaMasino, presso la chiesa dis. Filippo

DEPOSITO

Di SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI PENNACCHI

presso CARLOTTA *vedova* PAYESIO via di Po, num. 32, piano secondo, Torino.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis di presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto:

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del soggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue da Castiglione, 7, due ne è solo proprietario e preparatore.

« 1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastriqiche, dispettiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« *L'alimento è non una sostanza* greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia penar di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, questa pepsina « acidificata, » (*Dispepsia e Consunsione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi).

« acidificata, » (Prezzo a Parigi: fr. 5 6.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: fr. 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'anemia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: fr. 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza; De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 21 a tutto li 27 maggio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	26070 41	
Bagagli	»	620 30	36699 06
Merci a G. V.	»	3971 20	
Merci a P. V.	»	6037 15	
Prodotti diversi	»	» »	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609 75	
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600 »	
Quota per l'esercizio di Susa	»	56315 75	
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2084 52	
Totale	L.	84309 08	
Dal 1 genn. al 21 maggio 1859	»	1365147 72	
Totale generale	L.	1449426 80	

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	36699 06	10764 67
Corrisp. nel 1858	»	47463 73	in meno
Media giorn. 1859	L.	5836 12	239 35
Idem 1858	»	5596 77	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3108 80
Bagagli	»	84 70
Merci a G. V.	»	243 55
Merci a P. V.	»	695 15
Totale	L.	4132 20
Dal 1 genn. al 21 maggio 1859	»	73774 58
Totale generale	L.	77906 78

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	1621 80
Bagagli	»	29 »
Merci a G. V.	»	570 75
Merci a P. V.	»	706 90
Totale	L.	2928 45
Dal 1 genn. al 21 maggio 1859	»	166031 75
Totale generale	L.	168960 20

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	15258 75
Bagagli	»	6117 05
Merci a Grande Velocità	»	21854 05
Merci a Piccola Velocità	»	5491 15
Totale	L.	48721 »
Dal 1 genn. al 21 maggio 1859	»	393127 92
Totale generale	L.	441548 92

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	2940 04
Bagagli	»	75 00
Merci a grande velocità	»	123 35
Merci a piccola velocità	»	1031 65
Totale	L.	4169 04
Dal 1 genn. al 21 maggio 1859	»	86177 11
Totale generale	L.	90346 15

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DANNACHI.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che *debolezza di occhi, cecità dal leggere*, dallo *scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la sera, alla luce artificiale*, ecc. Preparasi nella *Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa* Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, colla piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile valledi Lanzo, con cortile e giardino chiusi.

Dirigersi ivi al signor Perolatti, agente, od in Torino dal portinaio, via della Consolata, num. 2.

DA AFFITTARE
CASA DI CAMPAGNA

di 5 camere mobigliate con giardino, da affittare, stradale del Martinetto, alla cascina detta il *Morozzo*.

RIAPERTURA
dell'Albergo dell'Angelo
IN COURMAYEUR (*Aosta*)

I sottoscritti, proprietarii di detto Albergo, annunziano che il 1° del prossimo luglio apriranno il grandioso loro Stabilimento con annesso il servizio di Caffè.

L'amena posizione, la salubrità dell'aria e delle acque minerali che vi si trovano, l'esattezza del servizio e la modicità dei prezzi stati ridotti a L. 6, e 4 per le persone di servizio, compreso l'alloggio, fanno sperare ai medesimi numerosi accorrenti, essendo loro impegno di renderli pienamente soddisfatti.

Vedova GIACHINO e Figli.

IN TORINO

AGENZIA GENERALE d'affari per commissioni e spedizioni di Mercanzie in qualunque parte, diretta da Luigi Franchi, via Nuova, 29.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data delli 18 corrente giugno immediatamente susseguita all'incanto dei due lotti di stabili infradescritti, a cui si procedette sull'offerta di lire 1,860 per il primo di essi, e di lire 800 per l'altro, fatta dalla ragion di banca corrente in Chieri sotto la firma Cugini Levi e Cugini Sacerdote, quale promovente la subasta, a pregiudicio di Giuseppa Gallina, moglie di Lorenzo Allardi, si deliberavano il lotto primo a favore di Maria Ferrero, moglie autorizzata di Giuseppe Pugnetti, per il prezzo di lire 7,600, ed il lotto secondo a favore di Carlo Berruto per il prezzo di lire 1,000:

Perciò si rende noto, che il termine dalla legge stabilito per accrescere del sesto il due prezzi già riferiti di lire 7,600 quanto al lotto primo, e di lire 1,000 quanto al lotto secondo, va a scadere nel giorno 3 del prossimo luglio, giorno festivo, salva, ove in tal caso si credesse applicabile il disposto dall'articolo 1104 del Codice di Procedura civile, la scadenza di tale termine nel giorno successivo non festivo.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo. Pezza d'orto sul territorio di Chieri, già campo, nella regione del Pontetto, ovvero San Lazzaro, di are 154, 01, 92, coerenti la strada pubblica a due parti, Galfredo Bruno e notaio Burzio cadastrario, senza numero di mappa;

Lotto secondo. Casa pure in Chieri, sezione Albussano, via del Moretto, coerenti il fratelli Ramasso, la via del Vernante e la via del Moretto; questa casa si compone al piano terreno di una bottega prospiciente la via del Moretto, ed al primo piano di due camere col superiore solaio morto.

Torino, li 20 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Con decreto del tribunale provinciale di Torino in data 7 maggio 1859 venne, ad instanza delli signori Giuseppe Valle e Carolina Tirosio, vedova di Michele Valle, quali eredi beneficiati di quest'ultimo, loro rispettivo fratello e marito, autorizzata la vendita, per subasta, degli stabili caduti nell'eredità di detto Michele Valle, cioè di due appezzati di terreno, situati in questa città, e lungo le vie di Galliari e Sant'Anselmo; e di una casa di campagna e beni annessi, sita sul territorio di Cavoretto; e si fissava per l'incanto l'udienza che da detto tribunale sarà tenuta il giorno 30 di luglio prossimo venturo.

La vendita avrà luogo in 3 distinti lotti, sul prezzo di lire 1,900 quanto al primo, lire 800 quanto al secondo, e di lire 7,000 quanto all'ultimo, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando venale delli 26 detto mese di maggio.

Torino, li 30 maggio 1859.

Vana sost. Geninati.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino, sull'instanza di Gio. Battista Porta di Monteu da Po, ha fissato l'udienza del 23 luglio p.v., alle ore 9 antim., per l'incanto e successivo deliberamento di una casa e bosco situati sul territorio di detto luogo, già proprii di Gerolamo Bava, colà pure dimorante, al prezzo di L. 150, ed alle altre condizioni apparenti dal bando venale del 27 scorso maggio.

Torino, 1 giugno 1859.

Allara sost. Mariano.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal R. tribunale provinciale di Torino il mattino delli 16 agosto p. v., si procederà ad instanza della signora Giuseppa Bono, vedova Eula, alla vendita per via di subasta forzata a pregiudicio del sig. Pietro Lupo, domiciliato sulle fini di questa città, di una casa e cortile, al Palazzotto, fini di Torino, della complessiva consistenza superficiale di ettari 0, are 09, centiare 50 (giornate 0, 25, 0, 1), sul prezzo dalla predetta instante offerto di L. 17,083, eguale a cento volte l'ammontare del tributo regio, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel bando venale in data 16 corrente giugno, visibile nell'ufficio del caus. coll. Perodo sottoscritto via delle Scuole, n. 16.

Torino, 18 giugno 1859.

Rumiano sost. Perodo caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale d'Alba fa noto, che la casa e gerbido, situati sul territorio di Borgomale, e subastati a danno di Giovanni Montanaro, sull'instanza di Maria Faccio d'Alba, che ne offeriva il prezzo di L. 715, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati a Colombo Giacobbe dimorante a Fossano, per L. 725;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il 2 prossimo luglio.

Alba, 17 giugno 1859.

F. Melneri segr.

PURGAZIONE DI STABILI.

L'Ill.mo signor presidente del tribunale provinciale d'Ivrea, sul ricorso delli signori Gianotti Bernardino fu Simone, e Catterina Guglielmetto fu Defendente, moglie di Alamanno Felice del vivente Giovanni, dallo stesso di lei marito debitamente assistita, domiciliati il primo nel luogo di Montalto, e l'altra in quello di Nomaglio, ha con suo decreto del 20 corrente giugno deputato l'usciere presso il detto tribunale Gio. Battista Maggia per eseguire le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del Codice civile, onde liberare gli stabili per essi instanti rispettivamente acquistati con instromento 2 novembre 1858, rogato Ripa, dalli Giansetto Giuseppe e Bernardo, fratelli, fu Michele, domiciliati, il primo a Torasso, provincia di Biella, e l'altro in Borgofranco, dai privilegi e dalle ipoteche sovra di essi gravitanti; i quali stabili trovansi tutti situati sul territorio di detto luogo di Borgofranco, provincia d'Ivrea.

Ivrea, li 20 giugno 1859.

P. Colombo sost. Gattino.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor notaio Gioanni Giacinto Ferreri, domiciliato in questa città ed a pregiudicio di Balsamo Antonio fu Matteo, domiciliato su queste fini, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città, delli 5 prossimo agosto, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di una casa e di boschina, situate sulle fini di questa città, regione Fraschea Soprana, delli numeri di mappa 10890 e 10891, della total misura di ett. 2, are 99, centiare 04, in un sol lotto, e si aprirà l'incanto sul prezzo di L. 1,250, ai patti e condizioni di cui al relativo bando stampato.

Mondovì, 27 maggio 1859.

Biengini sost. Biengini.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del tribunale provinciale di Susa fa noto, come gli stabili situati in territorio di Chianocco, consistenti in casamenti, prati, campi e vigne, della totale superficie di are 57, 97, ad instanza del Municipio di Susa, che offeriva la complessiva somma di L. 120, posti in subasta in undici distinti lotti, da riunirsi in un sol lotto, a pregiudicio delli Andrea e Tommaso, fratelli Converso, di Chianocco, vennero con sentenza in data d'oggi deliberati a favore di Filippo Gay, dimorante pure a Chianocco, all'offerta somma di L. 140 per tutti i lotti riuniti, esclusi però dai casamenti componenti il lotto sesto, la stalla e fenile, di cui in instromenti 22 dicembre 1555, 19 e 26 gennaio 1857, rogati Manina, i quali con sentenza pure in data d'oggi si mandarono stralciare a favore di Gioanni Battista Ivol, pure di Chianocco,

E come il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scada col giorno 2 del prossimo luglio.

Susa, 17 giugno 1859.

G. Fissore segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale provinciale di Vercelli, alle ore 12 meridiane del giorno 9 prossimo agosto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una casa situata in Vercelli, propria e posseduta in comune dalli sigg. Margherita Formajano, moglie di Francesco Gozzolino di Vercelli, e Domenico Zanera, di Trino, dipendentemente ad una sentenza del prelodato tribunale in data 14 ultimo s. maggio, che ordinò l'espropriazione forzata di tutto il detto corpo di casa, stato giudicato di non suscettibile divisione in due parti, a pregiudicio della nominata Margherita Formajano, e ciò tutto sulla instanza del signor notaio Gioanni Leone, pure di Vercelli.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 9200, e la vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale in data 11 giugno 1859.

Vercelli, 16 giugno 1859.

Campacci sost. Ara proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 156 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp.; via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	Lt. 50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 58	29	15
» Estero *(franco ai confini)*	» 59	30	15

Giovedì 23 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	Lt. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(22 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3		ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
738,60	739,62	740,00	+ 18,8	+ 24,3	+ 28,2	+ 14,0	+ 22,5	+ 23,0	+ 10,8	O.S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Ploviggina	Nuv. sparse	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO 22 GIUGNO 1859

Relazione a S. A. R. in udienza del 18 giugno 1859 a Torino.

Altezza Reale,

Con Legge del 26 giugno 1858 si è fatta facoltà al Governo di dividere per Decreto Reale in due o più sezioni quei Tribunali ove gli affari lo richieggano ed il numero dei giudici lo consenta.

Nei Tribunali provinciali di Cagliari e Sassari consideravole è il numero delle cause arretrate.

Essi constano attualmente il primo di due sezioni, ed il secondo di una; ma col numero dei giudici attuali possono essere divisi: quello di Cagliari in tre sezioni, e quello di Sassari in due.

Sedendo in detti Tribunali una sezione di più, verrà in ciascuna udienza spedito contemporaneamente un maggior numero di cause; epperò si spera che il proposto provvedimento, congiunto colla continuata solerzia di quei giudici, farà cessare il lamentato cumulo di cause, e l'amministrazione della giustizia avrà il regolare e spedito suo corso.

Se questo divisamento otterrà l'approvazione di V. A., si onora il Riferente di sottoporlo alla Real sanzione, pregandola di firmare il qui unito progetto di Reale Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ecc. ecc.

Visto l'art. 2 della Legge in data 26 giugno 1858;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I Tribunali Provinciali di Cagliari e Sassari sono divisi, il primo in tre Sezioni, ed il secondo in due Sezioni, a cominciare dal 1° prossimo luglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

DE FORESTA.

Il Num. 3443 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto il Reale Decreto delli 8 ottobre 1857;
Visto il Regolamento approvato con Decreto Ministeriale del 22 stesso mese ed anno;
Visto il Decreto di questo Ministero del 6 scorso maggio,
Stabilisce quanto segue:

Art. 1. Gli esami di ammessione alla pratica di misuratore per la prima sessione di quest'anno per la provincia d'Acqui e per le provincie componenti la Divisione amministrativa di Alessandria avranno principio in Alessandria il 18 del prossimo luglio.

Per le provincie componenti la Divisione amministrativa di Novara, comincieranno a Novara lo stesso giorno 18 luglio.

E per le provincie componenti la Divisione amministrativa di Vercelli, in Vercelli il 13 luglio.

Art. 2. Nei giorni sovra indicati per ciascun capoluogo di Divisione ed alle ore 8 del mattino si detterà il tema per la prova in iscritto: nei giorni susseguenti non festivi si daranno gli esami verbali.

Torino, addì 22 giugno 1859.

Il Ministro C. CADORNA.

S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., in udienza del 7 giugno 1859, sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri, ha concesso l'*Exequatur* di console di Francia a Cagliari al sig. Carlo Cavel.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreto 18 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, Luogotenente generale di S. M., si è degnato promuovere al grado di ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere avvocato Giuseppe Boschi, direttore capo di divisione al Ministero Interni.

E con altro Decreto dello stesso giorno, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, degnavasi nominare a cavaliere del mentovato Ordine il teologo Don Felice Dore, rettore parrocchiale di Uri (Sardegna).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 22 Giugno.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Il Governo si propone di nominare altri sottotenenti nei corpi reali di Artiglieria e del Genio, scelti fra i giovani che oltre alle idoneità richieste pel servizio militare sieno forniti delle convenienti cognizioni scientifiche.

Coloro che aspirassero a tale nomina dovranno perciò soddisfare alle seguenti condizioni:

1. Essere cittadini dello Stato, sia che appartengano alle provincie creditarie, ovvero a quelle testè riunite. Potranno anche essere ammessi i giovani di altre provincie italiane analogamente al disposto dall'art. 51 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

2. Essere laureati ingegneri ovvero conseguire la laurea d'ingegnere prima del 20 luglio p. v. In questo ultimo caso dovranno giustificare prima di detta epoca di averla effettivamente conseguita.

3. Non aver compiuto l'anno 26 di età al 1° luglio prossimo venturo.

4. Soddisfare alle condizioni prescritte dalla legge sovraccitata del 20 marzo 1854 per l'arruolamento volontario.

Le domande d'ammessione saranno presentate al comandante generale d'Artiglieria prima del 5 luglio prossimo venturo, unendovi i seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato;
2. Diploma di laurea d'ingegnere o certificato degli studi fatti;
3. Certificato di buoni costumi;
4. Situazione di famiglia;
5. Atto d'assenso dei genitori o dei tutori, se minorenni;
6. Certificato (pei non militari) comprovante l'esito avuto nella leva, se il postulante appartiene per ragione d'età ad una classe già chiamata.

Coloro che al 5 di luglio non avessero ancora in pronto tutti i detti documenti potranno riservarsi di presentarli più tardi, purchè prima del 20 luglio e purchè ad ogni modo la domanda sia presentata prima del 5 detto mese.

Una Commissione mista di ufficiali dei corpi di Artiglieria e del Genio appositamente nominata dal Ministero esaminerà i documenti sovra indicati, onde accertarsi se soddisfacciano alle condizioni suddivisate, si procurerà le più ampie informazioni possibili sui postulanti e formerà la lista dei candidati nell'ordine in cui ne propone l'ammessione.

Il numero dei giovani da nominarsi sottotenenti sarà di circa quaranta, i quali verranno ripartiti fra i due suddivisati corpi in ragione delle rispettive occorrenze del servizio.

I sottotenenti nominati dovranno poi compiere l'istruzione loro pratica e teorica secondo le norme da stabilirsi ulteriormente.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 18:

Ieri mattina le artiglierie del forte Sant'Angelo annunciarono l'alba del giorno anniversario della faustissima esaltazione del regnante Sommo Pontefice Pio IX sulla cattedra di S. Pietro. Alla Sistina in Vaticano fu per tale circostanza tenuta cappella papale, alla quale prestò assistenza anche Sua Santità unitamente al Sacro Collegio, al principe assistente al soglio, alla prelatura e al magistrato romano. La messa solenne fu pontificata da S. Em. Rev. il sig. cardinale Di Pietro.

Dopo la sacra cerimonia Sua Santità, passata in sagristia, ricevette a nome del Sacro Collegio gli auguri che con breve discorso le furono umiliati dall'Emin. sottodecano del Sacro Collegio; e il Santo Padre degnavasi rispondere con parole di speciale riconoscenza.

BELGIO

Leggesi nel *Monitore belga*:

Il giornale il *Nord* rinfaccia al governo di ricusare a medici belgi l'autorizzazione di servire negli eserciti franco-sardi, mentre mantiene le autorizzazioni concedute per servire nell'esercito austriaco.

Dacchè le ostilità sono scoppiate in Italia, domande per servire come medico o come militare non solo negli eserciti alleati, ma anche nell'esercito austriaco sono state indirizzate al governo: le une e le altre sono state rifiutate egualmente. Così esigeva la stretta imparzialità.

Quanto alle autorizzazioni che erano state concedute prima della guerra, qualunque sia il paese al quale esse si applicano, non sono state revocate, ed è dubbio che lo possano lessere senza recar attentato ad impegni valevolmente contratti.

ALEMAGNA

BOTZEN, 10 *giugno*. Sotto questa data l'arciduca Carlo Luigi, governatore del Tirolo e del Vorarlberg, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Un temerario nemico si avvicina alle nostre frontiere; esso minaccia di prendere il nostro esercito alle spalle. Suvvia sorgete! All'armi, valorosa gente! In nome di S. M. il nostro augusto imperatore e signore, lo grido ancora una volta: difendete le vostre dimore e le vostre case e voi difenderete la Casa di Hapsbourg, che mai non ha fidato indarno in voi. Con Dio, per l'imperatore e per la patria! »

BERLINO, 18 *giugno*. In luogo di 24 milioni di talleri, la soscrizione del prestito ne ha prodotto 25,875,100. La soscrizione eccede dunque di ben poco la somma di cui si abbisognava. Se la mobilizzazione fosse stata conosciuta prima, è probabile che si sarebbe ottenuto ancor meno. Si sa del resto che i sei milioni necessari per completare i trenta milioni del prestito erano stati ripartiti preliminarmente fra varie case di banca (*Corrispondenza Havas*).

RUSSIA

Il 4 maggio ultimo il direttore in capo del dipartimento delle poste fece la comunicazione seguente al Senato dirigente:

« Dacchè i mercatanti che fanno il commercio a Kiakhta sono stati autorizzati a cambiare colla Cina merci russe e una certa quantità di argento lavorato o di numerario straniero per complemento, la spedizione per la posta delle monete straniere a Kiakhta ha preso un grande aumento. Nè è risultato che il prodotto del porto e dell'assicurazione pagati pel trasporto di tali monete, secondo la tariffa stabilita pel trasporto dei valori in numerario, non solo non produce beneficio alcuno al tesoro, ma non dà neppure le spese da esso pagate ai mastri di posta pel trasporto effettivo dei gruppi.

« In conseguenza, sulla proposta del direttore in capo del dipartimento delle poste e per avviso del Comitato di Siberia, S. M. l'imperatore il 12/24 aprile ultimo firmava la decisione seguente:

« I gruppi di numerario straniero spediti per la posta in Siberia pagheranno d'ora innanzi il porto, non come valore in numerario, ma quali colli di merci, e saranno tassati pel porto, giusta la distanza da percorrere, e per l'assicurazione, in ragione di 1 0/0 del valore dichiarato. Questo provvedimento sarà applicabile a tutte le monete straniere che saranno spedite dalle città della Russia d'Europa, non solo a Kiakhta, ma eziandio per un punto qualunque della Siberia. » (*Nord*).

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 8 *giugno*. Il granduca Costantino è giunto ieri alle ore 1 a Costantinopoli a bordo della fregata *Gromoboi*, seguita dalla corretta a elice *Vladimir*, portante bandiera dell'ammiraglio Istomine. Al grand'albero della fregata sventolava la bandiera imperiale russa e la fiamma.

Le LL. AA. IL. il granduca e la granduchessa coi loro figliuoli furono testo ammessi alla presenza di S. M. I. il quale si portò a ricevere i suoi ospiti sino all'entrata del chiosco di Top-Hanè. Il Sultano fece la più graziosa accoglienza al granduca e alla di lui famiglia. Dopo un quarto d'ora le LL. AA. IL. presero commiato da S. M. I. e tornarono a bordo, dove hanno passato la notte.

Alle 11 di questa mattina il granduca e la granduchessa lasciarono la fregata per andare a stabilirsi nel palazzo di Emirghian.

Si preparano splendide feste in occorrenza della visita del principe russo (*Presse d'Orient*).

FATTI DIVERSI

ONORI FUNEBRI. — Ieri, 21 giugno, la gente si soffermava a leggere sulla porta della chiesa di S. Francesco da Paola la seguente iscrizione: *Per l'anima generosa — del giovine Giovanni Bertoglialti — di Pont Canavese — allievo del corso speciale nel R. Collegio del Monviso — e volontario nel 10 di fanteria per la guerra dell'indipendenza — caduto nelle giornate di Palestro — in età di 17 anni — i condiscepoli ed i professori — pregano pace.*

Di fatti alle 10 antimeridiane entravano nel tempio gli allievi del corso speciale del suddetto Collegio portando una corona di alloro infiorata di garofani e di iperidi bianche, e a loro si erano aggiunti anche gli allievi dello stesso corso del Collegio civico di Santa Barbara. Li accompagnavano i professori, i direttori ed il R. Provveditore agli studi. Un modesto catafalco risplendeva fra i ceri nel mezzo della chiesa, ed un allievo veniva a porre la corona presso all'urna. Incominciava tosto la messa funebre cantata sull'organo e seguivano infine le esequie, assistendovi con pietoso raccoglimento non solo le persone suddette, ma anche molte altre invitate dall'esempio. Ed oltre a questa commemorazione verrà posta nel porticato del Collegio del Monviso una lapide marmorea, che ricordi agli scolari avvenire il nome del Bertoglialti ed il suo sacrifizio alla patria.

Il buon giovane era entrato volontario nel 10 di fanteria, acquartierato in Torino, subito dopo che erasi intimata la guerra al nostro Stato, e già un mese dopo caricando colla balonetta segnava del suo sangue le nostre prime vittorie. Ferito da una palla nel capo moriva all'ospedale di Vercelli, lasciando per ultimo mandato al fratello, che lo assisteva, di recare i suoi saluti ai compagni ed ai professori del Collegio.

I suoi compagni, avute queste ultime novelle, spontaneamente si accordarono a dargli questi segni del loro affetto e della loro ammirazione, e con essi di molto buon grado si unirono i loro superiori scolastici. Ed all'aspetto di sì nobili sentimenti dimostrati tanto dallo scolaro così onorato quanto dai compagni che così lo onorano, anche il Municipio Torinese volle entrare a parte delle spese della lapide, da porsi nel Collegio reale e civico del Monviso, accondiscendendo ai voti del vice-sindaco cav. Baricco, R. Provveditore agli studi.

MANOSCRITTI. — Il *Moniteur Universel* copia dalla *Revue de l'instruction publique* la nota seguente:

Il sig. Alessandro de Lancothe ha scoperto testè a Madrid vari manoscritti inediti e importantissimi per la storia di Francia. Tra le altre carte curiose notansi: una lettera dell'ambasciatore di Spagna a Parigi, scritta e datata dal Louvre il giorno stesso *de la Saint-Barthelemy* e preziosa pei particolari che contiene; un'altra lettera indirizzata da Filippo II a Carlo IX per congratularsi con questo povero principe di quel gran colpo; la relazione della battaglia di Pavia, del Pescara; la notizia della morte d'Enrico IV, annunziata da un gesuita di Parigi ad un gesuita di Spagna; infine parecchie lettere importanti di Carlo V, di Francesco I, del connestabile di Borbone e di altri grandi personaggi.

COMITATO DI SIGNORE IN TORINO

per la confezione e distribuzione di oggetti di medicazione ai feriti.

RENDICONTO che il sottoscritto presenta al suddetto Comitato, di tutti gli oggetti di medicazione per i feriti, ricevuti in dono da varie benefiche signore della città, e da quelle di varie provincie, nonchè dei bendaggi per fratture *Modello Scotteto* stati confezionati dalle prefate Signore nel locale stesso del Comitato, servendosi delle lenzuola e della tela avuta in dono.

	Bende varie	Pannilini o Compresse		Filacciche e sfili		Bendaggi varii							Lenzuola	Camicie	Berretti ecuite da notte	Sospensorii	Cuscinetti per braccio	Cuscini orizzieri	Stivaletti per varicose	Ronerette per orizzieri	Tela cotone
		Chil.	Etto	Chil.	Etto	A granina	A cassia	A corpo braccio	Ad avambracci	Triangolari	A T	A doppio T									
Oggetti ricevuti in dono	9013	529	8	630	8	131	60	50	90	90	681	242	243	85	196	102	3	»	8	8	Metri 459
Detti, confezionati dalle Signore nel locale del Comitato stesso	»	»	»	»	»	64	109	162	83	105	221	92	110	»	»	»	»	30	»	»	»
Totale	9013	529	8	630	8	195	169	212	173	195	902	334	353	85	196	102	3	30	8	8	7 159
Spedizioni.																					
20 maggio. Alessandria	300	24	»	20	»	12	6	6	12	12	15	12	12	»	»	»	»	»	»	»	»
6 giugno. Alessandria	1100	65	»	65	»	20	13	12	16	15	110	30	30	»	»	»	»	»	»	»	»
» Casale	1000	60	»	60	»	20	13	12	16	15	90	30	30	»	»	»	»	»	»	»	»
» Asti	1100	65	»	65	»	20	13	12	16	15	110	30	30	»	»	»	»	»	»	»	»
» Vercelli	1000	60	»	60	»	20	13	12	16	15	90	30	30	»	»	»	»	»	»	»	»
10 Id. Ospedale francese a Porta Susa	500	50	»	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. Id. id. Quartiere Cavalleria.	100	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	50	»	»	»	»	»	»	»
13 Id. Id. id. id.	200	30	»	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. Id. Id. Ospedale S.ta Croce.	1500	150	»	155	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
15 Id. Spedito a Milano al podestà	»	»	»	»	»	103	111	158	97	125	490	202	195	»	100	»	»	30	»	7	»
Spedito a tutto il 15 giugno	6800	524	»	517	»	195	169	212	173	195	902	334	353	»	150	»	»	30	»	7	»

Torino, li 16 giugno 1859.

L' incaricato della Direzione G. RICCI.

COMITATO DELLE SIGNORE — *Elenco delle signore componenti il detto Comitato e che contribuiscono alle varie spese occorrevoli per sopperire a quelle di provviste, trasporti ed altro pel Comitato stesso, cominciato il 15 maggio e a tutto il 14 giugno:*

Barberis-Bertolotti Luigia L. 5 al mese e sino che dura la guerra = Leyolo Silvia, vedova L. 5 id. = Regis-Dubois Marianna L. 6 id. = Molin-Monti Paolina L. 5 id. = Pallavicini-Trivulzio L. 15 id. = d'Angrogna-Pallavicino L. 10 id. = Belgioioso-Bono Antonia L. 5 id. = Cova-Vallin Maria L. 5 id. = Gravier-Barbaroux Mat. L. 5 id. = Ricci-Ricci Teresa L. 5 id. = Zina-Villa Domenica L. 7 id. = Bestenti-Bentivoglio Antonia L. 5 id. = Mongenet de Renocour-Riccardi L. 10 id. = Vegezzi-Ruscalla dam. Ida L. 3 id. = Perratone Marcellina, vedova Nasi L. 5 id. = Pagliani-Chiò Onorina L. 10 id. = Bonelli Isabella L. 5 id. = Galletti-Mautino Ida L. 5 id. Totale L. 116.

N. N. L. 5 per una volta tanto = Zunini Giuseppa e Francesco coniugi L. 20 id. = Stengel-Ravotti Giuseppina L. 5 id. = Zina-Villa Domenica, somma dalla stessa raccolta L. 257 id. = Franza-Zini Rosa L. 5 id. = Sona-Cauda Camilla L. 10 id. = Baricala Luigia L. 20 id. = Michela-Dellavalle Teresa L. 15 id. = Zenonzi-Pompei L. 5 id. = Gonella-Ricciolio L. 5 id. = Franzini-Cutica Carolina L. 5 id. = Savio vedova Bosco Vittorina L. 5 id. = N. N. L. 15 id. = Strada-Arduini L. 5 id. = Bruggo-Marina L. 5 id. = Bruzzio avvocato Luigi L. 5 id. = Canelli de Prosperi Carolina L. 20 id. = Un sottotenente della brigata Savoia L. 50 id. = Ricca Francesco, Robaudo Raffaele, Pogazuoli Giuseppe, giovani studenti L. 15 id. Totale L. 472. Totale generale del ricevuto al 15 giugno L. 588.

L' incaricato della Direzione G. RICCI.

COMITATO DELLE SIGNORE. — *Nota delle spese fatte dal sottoscritto pel detto Comitato a datare dal 15 maggio scorso a tutto il 15 giugno inclusive, cioè:*

17 *maggio*. Al sig. Montù per fettuccia e spille L. 8 c. 60 = Ai facchini delle R. Dogane per 12 casse da imballaggio usate, provviste L. 27 = 19 *detto*. Al sig. Montù per altra fettuccia per bendaggi L. 18 c. 30 = Al negoziante Ray per stoffa verde per cortine L. 12 c. 6 = 25 *detto*. Al canestraio Gilardini per 600 stecche in legno per le fratture L. 27 = Per la ristampa di 500 copie della circolare diretta alle signore L. 18 = Per trasporti vari e camallaggi pendente lo scorso mese, cioè dal 15 maggio al 15 giugno L. 19 c. 50 = 15 *detto*. Alla donna di servizio del Comitato in ragione di cent. 60 al giorno, a cominciare dal giorno 25 maggio a tutto il 15 giugno inclusive e per giornate 22 L. 13 c. 20 = Al falegname dello Spedale di Carità per lo aggiustamento delle dette casse e per la provvista di 2 kilo punte di Parigi lunghe L. 5.

Totale spesa L. 278 56

Somma ricevuta come da Elenco » 588 »

Rimanenza al 16 giugno L. 309 44

Torino il 16 giugno 1859.

L'Incaricato della Direzione G. RICCI.

ERUZIONE DEL VESUVIO. — Si legge nel *Giornale Officiale delle Due Sicilie* in data di Napoli 15 giugno:

Le lave vesuviane non cessano di fluire e di spaziarsi a danno delle terre che soggiacciono al loro corso desolatore. Il vallone detto *Rio di quaglio*, pel quale ne scorrono in abbondanza da alquanti giorni, sta per colmarsi anch'esso. Ieri l'altro ne sboccarono due nuove dal *Colle dei Teroni*, le quali non sono men perniciose di quelle che han devastato finora tanti belli e fertili poderi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 *Giugno* 1859

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 97.

Torino, 22 giugno, sera.

Da Arezzo viene comunicato che il corpo degli svizzeri, partito da Roma, attaccò Perugia il 20. Gli assalitori incontrarono vivissima resistenza, non ostante che la città fosse poco fornita d'armi, e quasi tutta la gioventù assente, perchè accorsa ad arruolarsi nell'esercito nazionale.

Dopo tre ore di energica difesa, i cittadini perdettero la posizione avanzata. Gli svizzeri entrarono in città, dove il combattimento continuò per altre due ore nelle strade, e sino alla piazza principale, finchè venne meno ogni resistenza dei cittadini. Gli svizzeri saccheggiarono per parecchie ore, con uccisione anche di donne ed inermi.

Il 21 ricominciarono le violenze, gli arresti e le fucilazioni: la città era sottoposta a governo militare.

Combattimenti ed operazioni militari dell' Esercito Sardo dalli 29 maggio alli 18 giugno 1859.

Attacco di Palestro delli 30 maggio.

Nel giorno delli 29 maggio l'Esercito Sardo (meno la 5.a divisione che era rimasta alla custodia della linea del Po) si concentrava a Vercelli, ed accampava nella notte fuori della città sulla sponda destra della Sesia presso ai ponti che si erano costruiti a monte ed a valle di quello in muratura il quale era stato rovinato dagli Austriaci.

Alla domane le truppe valicavano la Sesia, mentre il generale Cialdini, che dal giorno innanzi trovavasi già accampato sulla sinistra del torrente, avanzavasi colla propria divisione sopra Palestro. Questo villaggio posto sulla strada che da Vercelli mette a Mortara, è costruito sopra una specie di altipiano il quale dalla parte di Vercelli ha ripe alte, scoscese, ed è preceduto da vaste risaie che sono solcate da larghi e profondi cavi. La strada avvicinandosi a Palestro è tagliata nell'altipiano stesso, onde essa trovasi incassata a formare una stretta gaia della lunghezza di circa 400 m. prima d'entrare nel villaggio.

Questo terreno, che presenta una forte posizione dalla parte di Vercelli, era stato occupato dal nemico. Egli vi si era fortemente trincerato con una brigata di fanteria ed una batteria d'artiglieria; forze sufficienti per opporre una validissima resistenza in posizione così vantaggiosa.

I nostri esploratori incontrarono gli avamposti nemici al ponte della Roggia Gamara, là ove essa taglia per la terza volta la strada di Palestro, a 1500 m. circa dal villaggio. I Bersaglieri s'impadronirono tosto dell'abbattuta che il nemico aveva quivi innalzata, inseguirono l'avversario colla baionetta, e permisero in cotal modo alle nostre truppe di formarsi in colonna a destra ed a sinistra della strada, ed all'artiglieria di collocarsi in batteria con 4 pezzi sul ponte stesso, di onde apriva un fuoco vivissimo di granate contro l'altipiano di Palestro. La nostra colonna di destra formata del 7° battaglione Bersaglieri e di due battaglioni del 9° reggimento fanteria, sotto gli ordini del colonnello cav. Brignone, marciava risoluta sulla sinistra della posizione nemica. Ma per la ristrettezza del terreno su cui doveva camminare, con una piccola fronte, e con un sol ponte a fianco, non riesciva che dopo ripetuti attacchi, e dopo aver sofferto gravissime perdite a rendersi padrona della disputata posizione, e ad occupare di viva forza il villaggio.

Il possesso di quest' ultimo fu contrastato palmo a palmo. Al momento in cui i nostri soldati s'impadronivano con mirabile slancio della strada principale e della chiesa, sopraggiungeva al nemico un rinforzo di due battaglioni venuti in tutta fretta da Robbio. Questi ultimi occupavano le case a destra del villaggio; ed il cimitero, e distendevansi lungo una via incassata; di là con un vivissimo fuoco di fucileria e di mitraglia ricevevano le truppe del 9° reggimento.

Il generale Cialdini moveva tosto per la strada principale in soccorso del colonnello Brignone, il quale all'ingrossare del nemico, opponeva dalla chiesa e dalle strade laterali la più energica resistenza. Le colonne s'avanzavano alla corsa sopra il villaggio al grido di: Viva il Re! I battaglioni del 9 piegarono a destra in sostegno degli altri due dello stesso reggimento. Il 10 di fanteria girando a sinistra veniva diritto contro al cimitero, e tutti procedevano con un movimento si energico e simultaneo che il nemico fu costretto a sgombrare interamente da Palestro, e a ritirarsi in disordine e precipitosamente sopra Robbio. Egli lasciava nelle nostre mani 300 prigionieri circa, fra cui tre ufficiali dei reggimenti Leopoldo e Wimpffen, ed un gran numero di morti nelle vie e nelle case.

Le nostre perdite ascendono a 8 ufficiali feriti, a 132 uomini di bassa forza fra morti e feriti.

Attacco di Vinzaglio — Giornata del 30 maggio.

Nel mentre che il generale Cialdini assaliva il borgo di Palestro, la terza divisione rinforzata dai reggimenti di Genova cavalleria e di Piemonte Reale, passava la Sesia verso le ore 10 del mattino, e giunta al Cascinale di Pernasco verso le ore 12 si preparava ad attaccare Vinzaglio. Questo villaggio è costrutto come quello di Palestro sopra un altipiano che scende dalla parte di Vercelli con una pendenza ripida, al cui piede corre una roggia larga, profonda ed incassata. Da Pernasco mena a Vinzaglio una sola strada che fiancheggiata in tutta la sua lunghezza da estese risaie attraversa la roggia sovra un ponte che è dominato dal castello e dalle case del villaggio. Il nemico aveva chiuso questo ponte con una forte barricata e preparata una valida difesa dai caseggiati.

Le nostre truppe non potevano in altro modo attaccare la posizione che movendo di fronte sopra la detta strada ristretta e battuta dai fuochi nemici. Queste difficoltà non valsero a trattenere lo slancio dei nostri prodi soldati. Il 10 battaglione Bersaglieri (maggiore Vivaldi) ed il 7 reggimento fanteria (colonnello Berretta) s'impossessarono della barricata nemica. Muovevano quindi risoluti all'attacco del villaggio che il nemico difendeva tanto più vigorosamente in quanto che in quell'istante egli aveva ricevuto un rinforzo di un battaglione e di 6 pezzi. La lotta nell'interno del borgo fu lunga ed accanita, ma sopraggiunta una nostra colonna del 2 battaglione Bersaglieri (maggior Fioruzzi) ed uno squadrone di Piemonte Reale, la quale girata la destra del nemico, ne minacciava la ritirata, gli Austriaci si misero a indietreggiare. Essi ripiegarono dirigendosi su due colonne, l'una sopra Confienza e l'altra sopra Palestro.

Quest'ultima venne ad urtare nella sinistra della linea d'avamposti della quarta divisione.

Due compagnie del 16 fanteria che stavano a settentrione di Palestro al bivio delle strade che mettono a Vinzaglio e Confienza, si avanzano risolute alla baionetta, mettono in iscompiglio il nemico, il quale lascia nelle loro mani due cannoni. Questo brillante episodio compì la vittoria delli 30 maggio. Le perdite sofferte dalla terza divisione ascendono ad 1 ufficiale morto, 8 feriti, e 179 uomini di bassa forza tra morti e feriti.

Occupazione di Casalino e di Confienza.

Addì 30 maggio.

In questo stesso giorno 30 maggio la seconda divisione (generale Fanti) che aveva passata la Sesia nel mattino, dirigeva la sua marcia su Borgo Vercelli e Casalino a Confienza.

L'avanguardia di questa divisione incontrava uno squadrone nemico a Borgo Vercelli, lo attaccava vivamente e lo metteva in fuga. Giunta a Casalino, si formava in due colonne, di cui l'una marciava sopra Vinzaglio per dar la mano alla terza divisione, l'altra sopra Confienza per occupare questo villaggio.

La prima colonna giungeva a Vinzaglio quasi simultaneamente alla testa di quella della terza divisione che aveva attaccato questo villaggio, e ne respingeva oltre il nemico; l'altra colonna occupava Confienza, costringendo gli Austriaci ad una celere ritirata sopra Robbio.

La prima divisione pure nel giorno 30 occupava Casalino dando la mano alla seconda; ed i reggimenti Savoia e Nizza Cavalleria colla riserva di artiglieria accampavano dietro il Torrione, dove si stabiliva il quartiere generale principale.

Combattimento di Palestro del 31 maggio.

La quarta divisione nella sera del 30 e nella notte successiva fortificavasi innanzi al conquistato villaggio di Palestro.

Le disposizioni di difesa che erano state assunte dal generale Cialdini tendevano tanto a premunirsi da un ritorno offensivo del nemico su Palestro, quanto a proteggere il passaggio della Sesia del maresciallo Canrobert, il quale nella notte del 30 al 31 gettava un ponte innanzi a Prarolo per venire col suo corpo d'armata a raggiungere le nostre truppe a Palestro.

Verso le ore 10 del mattino il nemico compariva con imponenti forze dalle strade di Robbio e di Rosasco, ed attaccava con vigore la nostra linea d'avamposti.

La colonna che il nemico dirigeva contro il fronte e la sinistra delle nostre posizioni era composta delle brigate Dorndorf e Weigl. Essa otteneva da principio qualche vantaggio e costringeva i nostri avamposti a ripiegarsi sulla linea principale; ma un'ardita carica alla baionetta operata dal colonnello Brignone alla testa di 6 compagnie del 9.o reggimento ed un battaglione del 10.o, e dal colonnello Regis con due battaglioni del 10.o, ricacciava l'avversario sino oltre il cordone degli avamposti. Frattanto la colonna nemica (la divisione Jellacich) che per la strada di Rosasco si avanzava contro la nostra destra, faceva ripiegare i nostri avamposti sul Cavo Sartirana, e passando pel ponte della Bridda attaccava con forze preponderanti le due compagnie poste alla Cascina di S. Pietro, le quali furono forzate di abbandonare quella posizione ripiegandosi lentamente. Sin dal principio dell'azione si era chiaramente manifestato che l'intenzione del nemico era di spuntare la nostra destra, e fors' anche di gettarsi sul ponte francese. Il generale Cialdini aveva in conseguenza mandato in rinforzo il 3.o reggimento dei Zuavi, il quale in quel giorno era stato addetto all'armata sarda, ed accampava innanzi al ponte francese, il 7.o battaglione Bersaglieri (maggiore Chiabrera) coll'abituale suo slancio assalivo vigorosamente il nemico, e gli riprendeva alla baionetta la già perduta

Cascina S. Pietro. Dovendo però lottare contro a forze di molto superiori, si limitava a mantener le riacquistate posizioni sino all'arrivo dei primi battaglioni del 16.o reggimento. Egli è in questo punto che il 3.o reggimento dei Zuavi si spingeva con quell'impareggiabile ardire che riscosse l'ammirazione di tutti. In colonna profonda, al suono della fanfara, passava a guado la Sesietta, irrompeva impetuosa alla baionetta sul nemico, ne menava grande strage sul ponte della Bridola, precipitava nel profondissimo canale di Sartirana gran parte della brigata Szabo, impadronivasi di cinque pezzi d'artiglieria, e faceva buon numero di prigionieri. Questo vigoroso attacco venne secondato dal 7.o battaglione Bersaglieri e dalle compagnie del 16.o che prime giunsero in linea; le quali nostre truppe s'impadronirono degli altri pezzi della batteria e fecero pur essi molti prigionieri. Il colonnello del Zuavi (Chabron) lasciato a guardia del ponte un drappello di Barsaglieri inseguiva colla baionetta alle reni il nemico che si ritirava precipitosamente ed in gran disordine.

Alla due dopo mezzogiorno gli Austriaci respinti e fugati su tutta la linea, erano in piena ritirata verso Robbio e Rosasco, lasciando nelle nostre mani mille prigionieri, seicento feriti, un numero considerevole d'armi, di bagagli, un'intiera batteria, ed il campo di battaglia coperto di morti.

Le nostre perdite furono sgraziatamente considerevoli.

Annoveransi nel reggimento di Zuavi 46 morti, fra i quali un capitano.

Feriti 229, di cui 15 ufficiali.

E nelle truppe della 4.a divisione:

Morti 56.

Feriti 263, di cui 13 ufficiali.

Combattimento di Confienza del 31 maggio.

Nel mattino dello stesso giorno 31 maggio, le ricognizioni spinte dalla 2.a divisione dalla parte di Robbio incontravano il nemico che si avanzava con forze ragguardevoli sopra Confienza. Verso le ore 10 di mattina nel momento appunto che si pronunciava l'attacco di Palestro, il nemico apriva un vivo fuoco di artiglieria contro Confienza. Il generale Fanti poneva a difesa di questo villaggio la brigata Piemonte con alcuni pezzi d'artiglieria, e mandava presso la Cascina Nuova, dietro la roggia Busca, la brigata Acsta, onde premunirsi da quella parte e minacciare nello stesso tempo il fianco destro delle masse nemiche che attaccavano Palestro.

Le due brigate marciavano risolutamente all'incontro degli Austriaci; li attaccavano alla baionetta, li respingevano di fronte e di fianco, e li inseguivano sulle due strade di Robbio su cui frettolosamente si ritiravano.

Operazioni e marcia militari del 1, 2, 3 e 4 giugno.
Partecipazione della seconda divisione alla battaglia di Magenta.

Le nostre vittorie del 30 e 31 maggio a Palestro, Vinzaglio e Confienza, col proteggere la marcia strategica delle colonne francesi sopra Novara, hanno grandemente contribuito alla ritirata del nemico.

Nel giorno 3 giugno tutte le divisioni marciavano sopra Novara; oltrepassavano questa città, e recavansi ad accampare intorno a Galliate.

Nel mattino del 4 partivano da Galliate la 2.a e 3.a divisione, dirigendosi su Turbigo, dirimpetto al qual villaggio eransi gittati due ponti sul Ticino. La 2.a divisione che marciava in testa della colonna, passava i ponte di Turbigo in coda al corpo francese del generale Mac Mahon, ed entrava a Turbigo verso le 11 antimeridiane.

In quel mentre il generale Fanti veniva avvertito che il luogotenente maresciallo austriaco Urban, trovavasi a Gallarate e minacciava per conseguenza il fianco delle nostre truppe in marcia verso Magenta. A premunirsi contro ogni improvviso attacco, il generale Fanti spingeva alcune ricognizioni da quel lato, e nello stesso tempo continuava a far avanzare la sua divisione nella direzione prestabilita. Giunto ad Inveruno, la colonna s'incontrava in una ricognizione di cavalleria nemica che, caricata dai nostri, si ritirò frettolosamente nella direzione di Busto-Garolfo. Pervenuta quindi a Massero, dovette provare un ritardo nella marcia a cagione di bagagli e cariaggi francesi che ingombravano il cammino; tuttavia, avvertito dalla fucilata che un vivo combattimento era impegnato a Magenta, il generale Fanti si decideva a formare le sue truppe in colonna di attacco ed a marciare pei campi, fuori ed a sinistra della strada. Procedevano le colonne alacri verso Magenta, quando oltrepassato Marcallo, sentendosi vieppiù viva la fucilata, il 9 battaglione Bersaglieri (maggiore Angelino), deposti gli zaini, si avanzava al passo di corsa, seguito da quattro pezzi d'artiglieria della 13.a batteria.

Queste truppe giungevano così prima delle 7 pom. il rialzo della ferrovia presso a Magenta in linea colle truppe francesi che le accoglievano con clamorosi evviva.

I quattro pezzi si posero tosto in batteria a fianco ed a sinistra d'una batteria francese. I Bersaglieri non attenendo più l'impeto, si slanciano contro la cancellata che fiancheggia la ferrovia, l'abbattono, entrano in Magenta, ed inseguono il nemico in un coi Francesi ed essi sin presso a Corbetta. Questa fu la parte gloriosa che presero le truppe sarde nell'immortale vittoria di Magenta. L'intiera 2.a divisione giungeva in questo mentre con passo frettoloso alla ferrovia, e quivi rimaneva in posizione per ordine del generale Mac-Mahon, proteggendone il fianco sinistro.

Il coraggio e l'ardire delle nostre truppe in tutti questi gloriosi combattimenti furono ammirabili; la audacia e l'intrepidezza dei capi, superiori ad ogni elogio.

Non è in una generale relazione che si possano enumerare tutti gli atti di singolare bravura di cui risplendettero questi brillanti fatti d'arme. I singoli rapporti ne fanno d'altronde ampia testimonianza. Basterà il dire che essi hanno eccitato l'alta soddisfazione di S. M., la quale dirigendo in persona tutte queste operazioni, potè apprezzare il valoroso contegno delle sue truppe, e volle venissero fatti noti all'Esercito coll'Ordine del giorno N. 28 i nomi dei militari che maggiormente si distinsero e le ricompense che essi si furono giustamente meritato.

Alli 5 di giugno l'Esercito Sardo giungeva a Milano. Le LL. MM. l'Imperatore dei Francesi ed il nostro Re facevano il loro ingresso in questa metropoli verso le ore 8 antimeridiane ed erano accolte dalla popolazione con dimostrazioni di viva simpatia.

Alli 16 giugno l'Esercito Sardo si trovava sotto le mura di Brescia.

Alli 17 S. M. il Re entrava in questa città verso le ore 10 antimeridiane, e vi poneva il suo quartiere generale principale.

La popolazione che erasi recata in grandissima folla per le vie accoglieva il Re e le truppe con entusiastiche grida di esultanza e di affetto.

All'indomani 18 entrava in Brescia S. M. l'Imperatore dei Francesi, salutato pure da fragorosi applausi.

Ad onta delle lunghe marcie, della incostanza dell'atmosfera, e del continuo bivacco a cui furono assoggettate le truppe in questi ultimi giorni, la condizione sanitaria tuttavia dei nostri soldati fu e si mantenne soddisfacente. Iddio ha sin qui benedetto le nostre armi; Ei vorrà, ne abbiamo la più ferma fiducia, coronare un'opera che fu sotto così felici auspicii intrapresa per la causa dell'Indipendenza nazionale.

Il luogotenente gen. capo di Stato Magg. dell'armata sarda
DELLA ROCCA.

Il *Moniteur Universel* di avantieri reca quanto segue:

« Nella precipitazione con la quale il quartiere generale dell'esercito austriaco ha sgombrato Abbiategrasso dopo la battaglia di Magenta, molte carte importanti sono state dimenticate. Fra esse ci era una relazione o giornale, in data del 3 giugno a mezzanotte, firmato *H. de Redern*, maggiore di stato-maggiore, e che contiene particolari precisi sui combattimenti di Palestro. È curioso il paragonare il racconto del sig. de Redern con quello dato dai giornali austriaci.

Dopo aver parlato della forza e del posto che occupava l'armata austriaca, la quale aveva ventuna brigata fra il Ticino e la Sesia, quell'ufficiale superiore continua in questi termini: — « Il 30 maggio nel pomeriggio una divisione piemontese assalì vivamente i nostri avamposti tra Vercelli e Palestro. Il battaglione di granatieri del reggimento Leopoldo (brigata Weigl del 7° corpo) tenne Palestro durante qualche tempo, ma si ritirò dinanzi a forze superiori. Una colonna di due compagnie, inviata per sostegno con due pezzi, fu respinta e perdè i suoi cannoni. Si fece ancora avanzare un battaglione, il quale parimente non potè sostenere il fuoco. Allora la divisione Lilia del 7.o corpo, composta delle brigate Weigl e Dorndorf, prese posizione a Robbio.

« Al giungere di questa notizie il quartier generale si trasportò nella notte del 30 al 31 a Mortara. La divisione Jellacich del 2.o corpo (le brigate Szabo e Kudelka) fu diretta da Cergnano verso Robbio per sostenere la divisione Lilia, mentre la divisione Herdy, dello stesso corpo, andava la notte a Mortara, dove giungeva alle cinque del mattino (31 maggio). Il 31 il feldmaresciallo luogotenente Zobel doveva ripigliar il feldmaresciallo luogotenente Zobel doveva ripigliar il feldmaresciallo luogotenente Zobel doveva ripigliar il suo corpo (il 7.o) e quelle Palestro con le due brigate del suo corpo (il 7.o) e quelle del 2.o corpo. Egli indicava la brigata Dorndorf per attaccare di fronte, la brigata Weigl per oltrepassare la sinistra dell'inimico andando per un cammino laterale sulla destra della nostra linea; la brigata Szabo (che partiva da Rosasco) per girare il nemico con la sua propria destra, e finalmente la brigata Kudelka per formare la riserva. Il combattimento incominciò verso le nove ore. Non ostante la bravura della colonna Weigl, questa non giunse a sboccare, poichè la strada essendo pochissimo larga non permetteva di situare se non due pezzi, mentre il nemico aveva aperto con prosparo successo il fuoco di quattro obici. Il generale ebbe il braccio destro traversato, e nondimeno rimase ancora quattr'ore sul campo di battaglia.

« La brigata Dorndorf si avanzò fino al villaggio, malgrado il fuoco continuo del nemico, ma fu respinta con la perdita di 750 uomini.

« La brigata Szabo aveva incominciato la sua marcia sotto la protezione di una batteria da 12, allorchè essa fu inaspettatamente assalita di fianco e di dietro da tre battaglioni di Zuavi verso Rivoltella. Il 7 battaglione dei Cacciatori si aprì il cammino, ma perdè 500 uomini. I battaglioni di fanteria si ritirarono assai velocemente; ma la batteria che si era impegnata in una via traversa non potè salvare se non un pezzo solo.

« Dopo la ritirata della brigata Dorndorf il feld-maresciallo fece avanzare la brigata Kudelka, la quale, come ho già detto, era stata lasciata in riserva. La brigata Kudelka giunse al villaggio, ma fu alla sua volta respinta da forze superiori. Il combattimento durava da quattr'ore, e le perdite, in ufficiali soprattutto, erano grandissime, allorchè giunsero le prime notizie al quartier generale (all'una pomeridiana). » —

La chiarezza di questa esposizione è evidente.

Il 30 maggio Palestro è presa dai Piemontesi, i quali respingono un battaglione del reggimento Leopoldo (7° corpo) — poi due compagnie con due pezzi che prendono — ed infine un terzo battaglione inviato contro di essi.

Il 31 maggio le divisioni Jellacich e Lilia attaccano Palestro e le loro brigate sono successivamente respinte: il 3° reggimento dei Zuavi prende cinque pezzi d'artiglieria alla brigata Szabo. Gli Austriaci fanno la loro ritirata all'una dopo mezzodì, avendo patito una perdita di 1250 uomini.

Ecco ora ciò che riferiscono i giornali austriaci:

— I Piemontesi hanno attaccato Palestro, ma sono stati respinti (*Gazzetta austriaca*). —

— Per cacciare i Piemontesi, che il 30 maggio si erano impadroniti di Palestro per sorpresa mentre ci era un temporale, il feldmaresciallo-luogotenente barone Zobel determinò di attaccare, il giorno 31 maggio, quel villaggio dai due lati ad una volta. La brigata del generale Weigl, che in questa occasione fu leggermente ferito, era stata richiamata da Robbio, e si rese padrona dei gruppi di case al sud-ovest; essa avrebbe certamente spinto più in là ancora i suoi progressi, se la brigata Szabo, chiamata da Rossasco, non avesse incontrato a Rivoltella una brigata francese che opposa ad essa la più viva resistenza.

L'impetuosità dei Zuavi andò ad infrangersi contro l'energica risoluzione dei nostri cacciatori del 7.o battaglione, i quali erano circondati da tutti i possibili taglione, i quali erano circondati da tutti i possibili ostacoli di terreno.... Come dovunque, noi avemmo ostacoli di terreno.... Come dovunque, noi avemmo ancora qui a fare con un nemico superiore in numero... Le nostre perdite, senza computare il generale Weigl leggermente ferito, furono di 8 ufficiali e 500 uomini feriti e di 300 morti. (*Gazz. di Augusta* del 10 giugno) —

Confrontando le citazioni che precedono si riconosce:

1. Che la *Gazzetta austriaca* afferma il contrario di ciò che è avvenuto.

2. Che la *Gazzetta d'Augusta* del 10 giugno diminuisce e della metà le forze austriache battute a Palestro, e della metà le forze austriache battute a Palestro, e della metà le forze austriache battute a Palestro,

www.internetculturale.it

DEPOSITO DI MACCHINE AGRARIE
in Genova, via Balbi, num. 46

MACCHINA a trebbiare (battere) il grano, il riso, ecc., della forza di 2 cavalli, tutta in ferro, a trasmissione indiretta, fr. 1,250
MACCHINA a falciare il prato, la stoppia, ecc. . . . . » 1,000
MACCHINA a mietere il grano, la segale, ecc. . . . . « 1,150
TRINCIAPAGLIA tutto in ferro . . » 200
VENTILATORE per il grano, la segale, il riso, ecc. . . . . » 200

NB. Oltre alle suddette macchine si trovano pure molini, frangiavena e macchine a trebbiare, di forza maggiore e minore di quella sopradescritta.

Dirigersi con lettera *affrancata* al signor Prof. Giacinto Della Bella in Genova.

MANCIA DI L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello Stato, dal 1855 al 1857, venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di Stefano De Maria, o qualunque altro schiarimento. — Recapito in Torino al Palazzo Madama dal sig. Costanzo Richiardi.

DA VENDERE O PERMUTARE
a more da concertarsi

Grandioso FABBRICATO civile, mobigliato di tutto punto, vasto giardino cinto di muro, fabbricati rustici, scuderia, rimessa, beni coltivi, strada carrozzabile, a discreta distanza da Torino, aria salubberrima. — Indirizzo al Portinaio, via del Pieno, n. 3, Torino.

DA AFFITTARE *al presente*
via Alfieri, num. 22,

Grandioso APPARTAMENTO al piano nobile, di 22 membri, con ingresso e scala particolare, apposito calorifero generale, e servizio dell'acqua al piano stesso.

Dirigersi al portinaio della casa.

DA AFFITTARE
per uso di villeggiatura

Il CASTELLO del PESSIONE, ove havvi Stazione della Stradaferrata di Genova.

Dirigersi al portinaio della casa Viale, via Alfieri, num. 22.

VENDITA VOLONTARIA

Alli 12 luglio prossimo avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio sottoscritto, alle ore 10 mattutine, nella presente città, l'esperimento agl'incanti per la vendita volontaria di un castello e di una cascina in territorio di Cinzano, in due distinti lotti, a favore dei migliori offerenti, cioè:

Il primo lotto, composto del castello ed adiacenze, della superficie di circa are 115, sarà aperto all'asta sul prezzo di L. 15,500.

Ed il lotto secondo, composto della cascina detta Passano, e beni aggregati, di circa are 2010 fra tutti, si esporrà sul prezzo di L. 50,000.

I due lotti però verranno in prima riuniti per la vendita in complesso sul solo prezzo di L. 63,000, il tutto meglio come dal bando venale delli 4 corrente, stato pubblicato a richiesta del proprietario di quei fondi sig. Alby Gius., ai luoghi e nei modi prescritti.

Torino, 6 giugno 1859.

Not. Giuseppe Turvano.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura d'oggi Marabelli Pietro e Bonardi Pietro Paolo risolsero la società tra essi stabilita colla scrittura 10 febbraio ultimo, per l'esercizio della trattoria del Lago Maggiore in questa città, epperciò il negozio venne consolidato nel signor Marabelli.

Torino, 18 giugno 1859.

CONTINUAZIONE DI SOCIETA'.

La società di commercio corrente in questa città sotto la ditta Fratelli Faccio e Teppa, costituita in virtù di scrittura privata del 6 giugno 1852, e successiva del 3 ottobre 1855, tra i signori Gioanni e Pietro Faccio, ed Angelo Teppa, che doveva aver termine a tutto x.bre 1861, venne, quanto al sig. Pietro Faccio, risolta in forza di altra scrittura privata del 25 marzo ultimo, stata depositata alla segreteria del R. tribunale di commercio.

La detta società proseguirà pel restante suo termine fra li detti signori Gioanni Faccio ed Angelo Teppa, e continuerà ad essere regolata dalli stessi patti e condizioni apparenti da dette scritture, e sotto la stessa firma.

Torino, 21 giugno 1859.

Fratelli Faccio e Teppa.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di Torino, il 17 corrente mese, ricevuto Ferrari, il sig. sacerdote Bernardo Chiadò dichiarava di non accettare altrimenti che col beneficio della legge Pereadità della propria madre Anna Maria Piovano, già vedova di Bartolomeo Chiadò, e poscia di Gio. Battista Gullia, deceduta in Torino il 15 corrente giugno, con testamento in data 1 febbraio 1857, rogato Trucchi.

Torino, 21 giugno 1859.

Piacenza proc. coll.

ESTRATTO D'ATTO DI SOCIETA'.

I signori Raffaele e Moise, fratelli Ottolenghi, domiciliati in Asti, con privata scrittura delli 14 aprile u. s. contrassero per anni nove, a partire dal primo ore nelle strade scorso, di commercio da esercisul sotto la firma comune ad ambo vendita di merci di deposito, e de' terzi, e con amministraienti comune.

Ai Caffè che non hanno Giornali francesi, ai Gabinetti di lettura

PRIX D'ABONNEMENT

Turin.
1 an . . Fr. 20 »
6 mois . . » 11 »
3 » . . » 6 »
1 » . . » 2 25
A domicile 30 centimes en plus par mois.
Province et jusqu'aux nouvelles frontières.
1 an . . Fr. 24 »
6 mois . . » 12 50
3 » . . » 6 50

L'ÉCHO
DE LA PRESSE ÉTRANGÈRE
JOURNAL DES GENS D'AFFAIRES
QUOTIDIEN

Pour les abonnements et tout ce qui a trait au Journal et pour les annonces s'adresser:

A la Direction de *L'Echo* de la Presse Étrangère, près de l'Imprimerie Eredi Botta. Turin. — *Affranchir.*

Prix des annonces 25 centimes la ligne.

Les personnes qui prendront leur abonnement avant la fin de juin auront les numéros de ce mois *gratis*.

La vente par numéros séparés se fait chez M. Zaccaria Sardenna, rue Charles-Albert, n. 7.
On y reçoit aussi des abonnements.

Il primo numero si è pubblicato il 21 giugno 1859

Torino — SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP. — Editori

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA (1859)
compilata su documenti e relazioni autentiche
dall'Avvocato PIER CARLO BOGGIO *Deputato al Parlamento Nazionale.*

Opera corredata di una *gran Carta strategica dell'Alta Italia*, in 8 fogli ed arricchita di Ritratti, Disegni e Piani topografici, ecc. ecc.

Se ne pubblicano 4 fascicoli al mese, contenenti in complesso 10 fogli di stampa in-4° e 2 illustrazioni in litografia, diligentemente eseguite dai migliori artisti.

È pubblicato il 1.o fascicolo contenente 2 fogli di stampa ed un magnifico ritratto di Re VITTORIO EMANUELE II.

Prezzo di cadun fascicolo centesimi 75.
(NB. *Il solo Ritratto venduto separatamente varrebbe L. 1. 50*).
Le associazioni si ricevono da tutti i principali librai.

C. GUIBAL E C.
40, *rue Vivienne, a Parigi*, 40.

CAOUTCHOUC
SPECIALITA' PEI SIGNORI UFFICIALI
PREZZI RIDOTTI — QUALITA GARANTITA
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Cotini, Bottiglie. Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

VENDITA VOLONTARIA AGL'INCANTI
di una cospicua Possessione in Ajrasca

Per parte del signor conte Enrico Piossasco di Ajrasca addì 21 p. luglio, alle ore 9 di mattina, il notaio sottoscritto così dal medesimo autorizzato e richiesto, procederà, in questa città e nel suo studio (via Santa Teresa, n. 10, piano 3), alla vendita per mezzo d'incanto, della possessione posta in Ajrasca, ed in piccola parte in territorio di None e Volvera (provincia di Pinerolo), divisa nei seguenti 12 lotti, in favore di chi sarà il miglior offerente sopra il prezzo d'estimo a caduno di essi attribuito dal geometra Luca Brero, e secondo i patti, avvertenze e condizioni risultanti dal tiletto del 13 corrente giugno, fra i quali essenzialmente quello dell'impiego del prezzo nel soddisfacimento di quello fra i creditori del venditore che saranno collocati in apposito giudizio d'ordine.

Composizione dei lotti.

Lotto Primo.	Castello ed adiacenze, di ett.	1, 02, 59	— Estimo L.	14,383	»
» Secondo.	Cascina Castello	» 29, 37, 45	— id.	» 51,400	03
» Terzo.	Detta del Peso	» 36, 78, 66	— id.	» 58,872	42
» Quarto.	Detta Ajrale di Mezzo	» 30, 07, 44	— id.	» 53,511	21
» Quinto.	Detta Piazza	» 32, 31, 85	— id.	» 52,003	09
» Sesto.	Detta Palazzo	» 49, 75, 49	— id.	» 112,764	61
» Settimo.	Detta Ajrale	» 43, 33, 55	— id.	» 57,322	76
» Ottavo.	Detta Casabianca a ponente	39, 28, 31	— id.	» 53,850	28
» Nono.	Detta Casabianca a levante	37, 52, 52	— id.	» 49,098	36
» Decimo.	Edifizio da molino, reg. Poulin	2, 40, 55	— id.	» 25,000	»
» Undecimo.	Molino detto Acquette	0, 92, 05	— id.	» 11,000	»
» Duodecimo.	Edifizio di molino in None	0, 74, 07	— id.	» 36,000	»
	Totale superficie ett.	303 54, 23	— Estimo L.	572,102	76

Notisi, che ad eccezione dell'ultimo edificio da molino che trovasi colle sue dipendenze in territorio di None, e di una pezza prato faciente parte del nono lotto che trovasi su quello di Volvera, tutti gli altri stabili giacciono nel luogo e territorio di Ajrasca.

Torino, li 20 giugno 1859.

Not. certif. cav. Giuseppe Turvano rich.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio d'inventario.

Con atto passato avanti la segreteria del tribunale provinciale di Saluzzo il 13 giugno corrente, autentico Ghiano sostituito segretario, la signora Teresa Pecollo fu Giovanni, vedova del signor Gioanni Bersezio, nata e domiciliata a Peveragno, qual tutrice dei minori suoi nipoti di figlia Gesarina, e Gaetano, fratello e sorella Costa, fu avvocato Giacinto, dichiarò di accettare, con beneficio d'inventario l'eredità del detto fu avvocato Costa, deceduto sulle fini di Cavallermaggiore il 7 corrente giugno, previo suo testamento, rogato dal notaio sottoscritto.

Si pregano pertanto i signori creditori del prefato signor avvocato Costa di far pervenire al sottoscritto, quale delegato testamentario per l'inventario di detta eredità la nota specifica dei loro crediti, purchè possano venire annoverati nell'inventaro, e ciò fra il più breve termine possibile.

Cavallermaggiore, li 20 giugno 1859.

Luigi Alberto Roberj not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli delli 23 prossimo mese di agosto, stata fissata con suo decreto delli 14 maggio, in via di proroga attesi i motivi esposti, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento per la vendita in via di subastazione promossa da Gioanni Longone, proprietario, domiciliato a Vercelli, a pregiudicio di Teresa Quaglia, moglie di Antonio Ocleppo, domiciliata a Santhià, interdetta legale rappresentata da detto suo marito, de' suoi beni stabili situati in Santhià e Blanzè, e descritti nel bando venale di detto tribunale, delli 20 aprile ult. s., alle condizioni ivi inserte, in seguito all'aumento fatto da Ferri Francesco con atto delli 14 stesso mese, e stati deliberati con sentenza del detto tribunale del primo pur detto mese di aprile, il primo lotto a Rovera Giuseppe per L. 300, ed il secondo a Roviera Bernardo per L. 500, portando così il prezzo del primo a L. 350, ed il secondo al prezzo di L. 584, su quali prezzi si aprirà l'incanto.

Vercelli, 10 giugno 1859.

Sirio sost. Avondo.

ACQUISTO
nell'interesse delle Finanze

Con instromenti 2 e 11 novembre 1858, il primo a rogito Balloni, notaio a Tronzano, e l'altro a rogito Bobblo, segretario di questa Generale Intendenza, le Finanze dello Stato acquistarono per l'ampliazione del Canale di Gigliano li seguenti stabili in territorio di Tronzano:

1. Dalla Comunità predetta di Tronzano ettari 3, are 38, centiare 19 di terreni nella regione Molette, sezione e numeri di mappa 4 e 5, coerenti a levante il Regio Demanio, a ponente le infra nominate sorelle Bona ed il territorio d'Alice, e così terreno aratorio per il quantitativo di are 33, centiare 26; terreno prativo per il quantitativo di are 46, centiare 13, terreno aratorio ancora per il quantitativo di ettari 2, are 58, cent. 80, pel prezzo di L. 6,753 50;

2. Dalle signore Carolina ed Angela, sorelle Bona, fu Giuseppe, di Sordevolo, il campo, regione Crosetta d'Alice, ai numeri 2261, 2262, sezione E di mappa, coerenti a levante il Comune di Tronzano, a ponente il territorio di Borgo d'Ale, a mezzogiorno il Canale Demaniale, a settentrione il territorio d'Alice, della superficie di circa are 47, mediante il prezzo di L. 992.

Detti instromenti, a senso dell'art. 2304 del Codice civile, furono trascritti all'ufficio delle ipoteche di questa città il 27 novembre 1858, e 11 giugno 1859, al volumi 162 e 164, num. 739 e 582 d'ordine, ed ai numeri 226 ed 81 dei registri 34 e 35 delle alienazioni, come da certificati sostenti Progllo, ispett.-conservatore delle ipoteche.

Vercelli, il 21 giugno 1859.

Il Direttore Demaniale
MANFREDI.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche in Casale li 30 aprile ult. p., al volume 20, art. 283, l'atto in data delli 20 marzo 1859, rogato Begliа, portante vendita pel prezzo di L. 111, 25, fattasi dalli Gioanni e Luigi, fratelli Giorcelli fu Gioanni, nati e residenti a Villanova, frazione di Camino, alla signora Maurina Cotti-Caccia fu avv. Gio. Battista, moglie Malinverni, nata in Casale e residente in Vercelli, di are 2, 93, della maggior pezza prato in territorio di Camino, regione Ritane o Busso, di cui le parti dichiarano ignorare il n. di mappa, a rimanere dette are 2, 93, fra le coerenze a mattina l'acquistrice, a sera la restante pezza delli venditori, a mezzodì il rivo, ed a mezzanotte la strada comunale.

Vercelli, 14 giugno 1859.

G. Begliа not. certif.

NUOVA UDIENZA PER INCANTO.

Sull'instanza di Eufrosina Miletto fu Giovanni Battista, ora moglie di Gioanni Battista Riva, da cui è debitamente assistita ed autorizzata, contadini, domiciliati in Villarfocchiardo, ammessa al beneficio dei poveri, ed a pregiudicio delli Maria Ossella, vedova di Giovanni Battista Miletto, Giuseppe, Giovanni Antonio, Giacinta, Maianna ed Antonio, madre e figli Miletto fu detto Giovanni Battista, tutti domiciliati in Villarfocchiardo, con sentenza del tribunale provinciale di Susa delli 4 febbraio ultimo veniva autorizzata l'instata subasta e fissata l'udienza delli 29 aprile allora prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da questi posseduti sul territorio di Villarfocchiardo, composti di casamenti, prati, campi e castagnereti, della totale superficie di ettari 1, are 92, centiare 77, si è come si trovano descritti nel relativo bando venale delli 26 scorso febbraio, alle condizioni di cui in esso, e sul prezzo dalla instante offerto fra tutti di L. 920.

Si notifica che con successivo decreto del 7 corrente giugno il prefato tribunale fissava di nuovo l'udienza delli 8 luglio prossimo venturo per l'incanto e successivo deliberamento a seguire degli stabili di cui nel sovra citato bando venale delli 26 febbraio ultimo.

Susa, li 21 giugno 1859.

Marentier sost. Balma.

NUOVO INCANTO

Nel giudicio di subasta instituito contro Solera Michel'Angelo delle fini di S. Secondo, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo per cui furono deliberati i relativi stabili, venne fissata l'udienza delli 13 luglio prossimo pel nuovo incanto.

Detti stabili sono posti parte sul territorio di Bricherasio, e parte su quello di San Secondo, consistenti in alteno, campo, boschi e casamenti, di are 391 circa, nelle regioni Piano e Valope, e verranno esposti all'incanto in due lotti, al prezzo di L. 1867 quanto al primo, e di L. 122, 50 quanto al secondo lotto, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando venale 16 corrente.

Pinerolo, 20 giugno 1859.

Rol canc. coll.

GIUDICIO DI PURGAZIONE.

L'ill.mo sig. presidente del tribunale provinciale di Mondovì, con suo decreto 18 corrente mese, nomina l'usciere Michele Garitta, addetto al detto tribunale, per far le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del Codice civile, nel giudizio di purgazione che sull'instanza di Antonio Barbera fu Antonio, nato a Roccadebaldi e residente a Mondovì, viene fatto contro la persona di Agostino Zucco fu Francesco, nato e dimorante sulle fini della stessa città, e sui beni per esso da questi acquistati con atto pubblico 25 maggio 1857, rogato Bongiovanni.

Mondovì, 20 giugno 1859.

Pizzo sost. Prandi proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 157 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alla Direzione Postale.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	24	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . .	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini* . . .	» 50	26	14

Venerdì 24 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . .	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Readiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio .	» 120	70	36

(23 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3		ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
743,26	743,84	743,68	+ 24,6	+ 31,7	+ 24,0	+ 21,2	+ 26,3	+ 25,5	+ 14,6	N.E	S.S.E.	O.	Sereno puro	Sereno	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 GIUGNO 1859

Relazione del Generale Comandante la 3.a divisione, sul combattimento di Vinzaglio delli 30 maggio.

Al signor Luogotenente Generale Capo di Stato Maggiore dell'armata.

Torrione.

Vinzaglio, addì 1 giugno 1859.

« Ricevuti i rapporti sulla partecipazione presa al fatto d'armi del 30 maggio dalle varie frazioni di truppa componenti la 3.a divisione, sono in grado di compiletare ed estendere la relazione fatta la sera stessa sovra dati necessariamente imperfetti.

« La divisione arrivò in Parnasco alle 12 meridiane circa. Ne arrestai la testa, per riordinare la colonna allungatasi d'assai per la difficoltà della strada. Disposi la truppa entro e dietro il paese, al coperto della vista di Vinzaglio, villaggio che io doveva attaccare; indi attesi, secondo gli ordini avuti, che l'attacco di fianco della 2.a divisione rendesse possibile l'attacco di fronte per parte delle mie truppe. Da Parnasco a Vinzaglio, si estende un terreno basso, coltivato a risaie, e letto d'un antico lago.

« Vinzaglio domina questa bassura dall'alto d'un ciglio boschivo; ed il fronte del paese verso Parnasco, è inoltre guarentito da un *cavo* largo ed abbastanza profondo per essere inguadabile. Lo traversa un solo ponte, che corrisponde all'unica strada per cui da Parnasco si accede al paese.

« A metà strada circa (ma fuori ed a 200 m. all'ovest della strada stessa) evvi un fabbricato detto la Pista, per cui passa un altro *cavo*, che va pure a tagliare la strada di Parnasco all'intersezione di quella che tende verso il N. E. alla Cascina Nuova (*Veggasi la carta al* 50,000).

« L'arrivo delle truppe a Parnasco non produsse alcun movimento, nè a Vinzaglio, nè alla Pista. Solo le comunicazioni assolutamente interrotte ca pii giorni facevano credere che l'occupazione nemica persistesse. Feci trarre due colpi di cannone sulla Pista, e due sul villaggio, non tanto per tasteggiare l'occupazione, come per segnalare il mio arrivo in posizione, così alla 2.a divisione come alla 4.a, i cui movimenti erano legati coi miei. Non ne venne alcuna risposta. Feci riconoscere la Pista da un pelottone di Bersaglieri (10° battaglione, comp. Garrone) comandato dal sottotenente Galli, il quale vi accedè parte per la strada, parte per gli arginelli del *cavo* che mette in moto la Pista. A questa riconoscenza si uni volontariamente il capitano di stato maggiore nobile Devecchi. La Pista fu trovata sgombra; ma non appena fu occupata dai nostri Bersaglieri, che un vivo fuoco del nemico partì dal caseggiato di Vinzaglio contro di loro. Si riconobbe il paese asserragliato all'unico accesso, ed i cacciatori nemici occupare le barricate e gli argini laterali.

« I nostri bersaglieri risposero al fuoco, ed il capitano Garrone si avanzò col resto della compagnia, facendo parzialmente rinforzare la catena. Ne conseguì uno schioppettio assai nutrito, che ci costò un morto ed un ferito. Feci ritirare la compagnia, convinto che l'occupazione nemica non era molto forte, e soprattutto che non era munita d'artiglieria. Disposi pure ad ogni evenienza che il 2.o battaglione del 7.o fanteria (maggiore Fenoglio) si stendesse lungo la strada che scende da Parnasco, tra il ponte sul *cavo* Crocetta ed il ponte successivo. Vi fu una lunga aspettativa sotto una pioggia dirotta. Verso le 3 circa giunse ordine di S. M., recato dal capitano Deformari dello Stato Maggiore, di non frapporre indugio all'assalto di fronte, senza aspettare la cooperazione della 2.a divisione. In conseguenza disposi perchè l'artiglieria (la 6.a batteria e gli obici della 5.a) si ponessero in batteria lungo la strada, parte al primo ponte sotto Parnasco, parte al secondo ponte, al volto che va alla Cascina Nuova. Essa non poteva invero produrre un grande effetto preparatorio all'assalto, tra per la distanza, tra per la posizione; ma avrebbe assicurato la ritirata delle truppe ove fossero state ricacciate. Il 10.o battaglione Bersaglieri prese la testa della colonna, che si avanzò sul solo adito praticabile, la strada.

« Il capitano nobile Devecchi dello Stato Maggiore si unì ad esso, ed il battaglione si avanzò arditamente verso la barricata.

« Alcune quadriglie si distesero lungo il canale per rispondere al fuoco, che cominciò tosto a partire dal caseggiato; ma dopo pochi minuti di fucileria, dato dal maggiore Vivaldi il segnale dell'attacco, la colonna tutta superò la barricata.

« Entrarono dei primi il maggiore stesso, il capitano Devecchi (i quali abbandonarono i loro cavalli per superare l'ostacolo), il capitano Garrone ed il sottotenente Galli sopra nominato, che passò il canale a nuoto.

« Alcuni bersaglieri cominciarono a disfare la barricata, nella quale bisogna furono poi surrogati da un drappello della 2.a compagnia Zappatori, sotto gli ordini del tenente Pasetti. I Bersaglieri si lanciarono entro il paese, ove furono tosto seguiti dal 2° battaglione del 7, comandato dal maggiore Fenoglio; indi dal 1° battaglione dello stesso reggimento, comandato dal maggiore Borda. Era con questi il colonnello Berretta, e sopraggiunse a prendere la direzione delle cose lo stesso generale di brigata cav. Arnaldi. Ne conseguì un vivo combattimento per le strade e contro le case, ove gli ufficiali conducendo i soldati alla carica al grido di *Viva il Re*, ebbero presto percorso le varie contrade del paese.

« Il maggiore Vivaldi corse con 3 compagnie di Bersaglieri all'uscita verso Palestro, guarnì le siepi e case, che costituiscono il lato del paese volto all'Est; e la compagnia del capitano Cadellari occupò il cimitero.

« Il luogotenente Ropolo si distingueva nell'occupazione di questo fabbricato, contro il quale il fuoco nemico era vivissimo dai campi ed orti circostanti. Egli vi rimaneva vittima del suo coraggio. In pari tempo la 3.a compagnia fu condotta dal capitano nobile Devecchi sull'uscita verso Confienza, ove predò un carro di ambulanza, e spinse una carica contro i fuggiaschi che si vedevano sulla strada, ed i Bersaglieri nemici che occupavano i campi vicini; ma per lo scarso numero degli accorsi e per la viva resistenza che s'incontrò, se questa carica riuscì a respingere il nemico dall'accesso, non riuscì a fugarlo affatto. Esso seguitò a tenere testa dai campi laterali ove era numeroso. La compagnia occupò le case e siepi laterali all'uscita, e vi si mantenne fino alla fine del combattimento.

« Immediatamente dopo i Bersaglieri, superando analoghe difficoltà, erano giunti i due battaglioni del 7 sunnominati. Essi si mescolarono ai bersaglieri nell'occupazione, ed il combattimento s'impegnò vivissimo su tutto il fronte del villaggio intermediario fra le due strade di Confienza e di Palestro.

« Il nemico era numeroso, e pose momentaneamente in batteria alcuni pezzi. Era evidente aver egli ricevuto considerevoli rinforzi, e tentare un ritorno offensivo. Questo fu paralizzato dalla costanza delle truppe e dalle continue cariche alla baionetta che eseguivano od accennavano esse dalle varie uscite del villaggio. Di queste uscite ne furono improvvisate delle nuove dietro consiglio del colonnello Berretta e del capitano Devecchi, che si posero essi stessi a disfare le siepi dei giardini ed aprire nuovi varchi allo slancio delle truppe. Ma non si potè evitare un istante d'ingombro, nel quale le perdite per la fucileria nemica furono sventuratamente sensibili; e se non si generò confusione fu per la fermezza intelligente del colonnello Berretta, dei capi dei varii battaglioni sovradetti e del capitano Devecchi, che cercavano quanto potevano organizzare la difesa, riconoscendo le uscite ed i punti minacciati, e dirigendo indi essi le frazioni di truppa di mano in mano che arrivavano.

« Dopo un'ora e mezzo di accanita resistenza il nemico cominciava ad allontanarsi, ed il combattimento si faceva esterno al villaggio, grazie all'ardito inseguimento dei nostri. Però nella strada di Confienza si mantenevano ancora forze considerevoli, e probabilmente il nemico ritiratosi preliminariamente su quella di Palestro, si rabbatteva su di esse, avendo nuova dell'attacco e presa di questo villaggio, per parte della 4.a divisione. I cannoni presi da questa sullo stradale di Palestro sono probabilmente quelli che si ritiravano da Vinzaglio. Ricevei rapporto di questo stato di cose dal capitano Devecchi il quale era salito sul campanile del paese, per rendersi conto del complesso dell'azione e riferirne. Io avevo già ordinato all'artiglieria di recarsi ad occupare le due uscite, ed alla brigata Pinerolo di recarsi in fretta a cavallo della strada di Confienza che era la più esposta. La barricata era spianata; il resto del 7.o ed 8.o reggimento già entrati prendevano parte alla difesa esterna ed inseguimento del nemico. La brigata di cavalleria agli ordini del colonnello Savoiroux fu spiegata fuori di Vinzaglio fra le due strade.

« Contemporaneamente a questo combattimento di fronte riuscito così felicemente, grazie allo slancio delle truppe, io aveva dato ordine di spedire il 2.o battaglione Bersaglieri con uno squadrone di Piemonte Reale (capitano Gropello) alla direzione di Cascina Nuova, Cascina Toriggia, e Cascina Saporita onde apuntare il fianco destro dei difensori e minacciare la loro ritirata in Confienza.

« Queste truppe avviate dal mio capo di Stato Maggiore ebbero a superare difficoltà gravissime di terreno, in quel tratto appunto dove la carta al 50,000 segna un interruzione della strada, e lo fecero in modo che ambe le armi debbono sentirsene accrescere la vicendevole stima e simpatia.

« Se questa manovra di giro non ebbe effetto nella occupazione propriamente detta del villaggio, ne ebbe una notevole per decidere la ritirata, e frastornare i ritorni offensivi sulla strada di Confienza. L'occupazione nemica su questa strada seguitava pertinace. Il capitano Devecchi spintosi in riconoscenza con un pelottone di Piemonte Reale, constatava che era assai forte, e che il pericolo esisteva ancora malgrado la fuga del villaggio.

« Col sostegno sopraggiunto di alcune frazioni del 7.o regg., ed all'effetto dell'arrivare sul ciglio dei Bersaglieri del 2.o battagl. che cominciavano ad impegnarsi, il maggiore cav. di Revel dispose prontamente una sezione della 5.a batteria (comandata dal luogotenente Gonella) e questa con bene assegnati colpi a mitraglia, sconcertò il nemico e lo costrinse ad allontanarsi. Giungeva intanto la brigata Pinerolo che occupò fortemente i campi a cavallo della strada, ed ogni pericolo cessò pure da quel lato. Erano le 6 1/2 pom. circa.

« Oltre il carro d'ambulanza sopraccitato in pure presodo nelle contrade del villaggio, un carro da munizione d'artiglieria. Il nemico abbandonò alcuni prigionieri e feriti, come pure armi ed effetti di corredo. Molti dei suoi cadaveri coprivano il terreno.

« Feci rettificare le posizioni, spedii in tutte le direzioni riconoscenze di cavalleria. Le truppe rimasero sotto le armi finchè all'arrivo di S. M. non conobbi che stante l'occupazione per parte della 2.a e 4.a divisione di Confienza e di Palestro, non aveva che temere sul fronte; allora feci attendere e diedi ordini perchè i viveri raggiungessero.

« Unisco copia delle note degli ufficiali e soldati che si portarono con maggiore distinzione, quali mi vengono testualmente dai comandanti dei corpi. Sono da aggiungere ad essi il nome del prode generale Arnaldi, e, secondo il rapporto di questi, del capitano di stato maggiore sig. Albini, dell'aiutante di campo cavaliere di Montezemolo, addetti a quel comando di brigata. Quanto alla condotta veramente degna di lode di tutti gli ufficiali componenti il mio stato maggiore, mi rimetto a quanto ho scritto nel mio recente rapporto.

« Unisco pure le situazioni rettificate delle perdite sofferte.

« *Il tuogot. gen. comand. la* 3.a *divisione Sott.* DURANDO ».

ELENCO degli individui del R. Esercito ai quali S. M. si è degnata accordare ricompense per atti di valore.

Medaglia d'argento al valor militare.

Con lettera 16 giugno 1859.

Bronzetti, capitano nel 1.o reggimento Cacciatori delle Alpi — Per avere caricato colla sola sua compagnia alla baionetta e posto in fuga 1200 austriaci nel fatto d'armi sotto Bergamo;

Gualda, luogotenente nello stesso regg. — Per aver animato i soldati nella pugna e per la parte coraggiosa da lui presa nel combattimento;

Curti e Zavanna, sottotenenti nello stesso regg. — Pel modo distinto con cui condussero le loro truppe, fugando il nemico e per essere entrati i primi a Como;

Chapel, cacciatore nel 3.o regg. dei Cacciatori delle Alpi — Per la parte gloriosa da lui presa nel fatto d'armi di Como in cui uccideva un ufficiale, un soldato e ne poneva altri in fuga.

Con lettera del 21 detto.

Cav. Boyl di Putifigari, colonnello nei Cavalleggieri di Novara — Pel valore dimostrato nel fatto d'armi di Montebello il 20 maggio 1859.

Menzione onorevole.

Ai Cacciatori delle Alpi a cavallo. — Pel coraggio ed ardire da loro spiegato nell'inseguire il nemico, raccogliere prigionieri, spingere pattuglie contro il nemico e raccogliere informazioni sul conto del nemico.

Al Corpo Sanitario dei Cacciatori delle Alpi — Il quale diretto dal dott. Agostino Bertani, si mostrò degno della riconoscenza di tutti i feriti si nostri che nemici.

D' ordine
Il Colonnello di Stato Maggiore
A. RIGHINI.

Il Num. 3429 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA RCC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla relazione del Ministro delle Finanze;

Visto il Manifesto Camerale del 22 luglio 1817 con cui venne approvata la tariffa dei dritti di pedaggio da riscuotersi dal Comune di *Strevi* per l'esercizio del porto di sua proprietà natante sul fiume Bormida nel suo territorio;

Riconosciuta l'opportunità di meglio conformare tale tariffa alle esigenze locali in correlazione all'attuale commercio, ed alle massime vigenti sulla materia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata l'unita tariffa coll'annessovi Regolamento vidimata dal Ministro delle Finanze concernente i diritti di pedaggio da riscuotersi a favore del Comune di *Strevi* pel transito del fiume Bormida sul porto natante da esso attualmente esercito.

Cessera quindi l'osservanza della tariffa stabilita col Manifesto Camerale del 22 luglio 1817.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

TARIFFA

dei diritti di pedaggio da riscuotersi pel passaggio del Porto natante sul fiume Bormida in territorio di Strevi.

Art. 1. Stando il porto in corda ordinaria si esigeranno i dritti qui appresso specificati:

1. Per ogni persona a piedi con carico o senza, centesimi 5.
2. Per ogni cavallo o mulo non carico, cent. 5.
3. Per ogni cavallo o mulo carico, cent. 10.
4. Per ogni asino carico o scarico, compreso il conducente, cent. 10.
5. Per ogni bue, vacca, manzo, vitello o porco grosso, cent. 5.
6. Per ogni pecora, porco piccolo, montone o capra, cent. 1.
7. Per ogni persona a cavallo, questo compreso, cent. 10.
8. Per ogni vettura, qualunque sia la sua denominazione, a due od a quattro ruote, se tirata da un solo cavallo o mulo, compreso l'animale ed il conducente, cent. 20.

Se tirata da due cavalli od altre bestie, queste comprese, ed il conducente, cent. 25.

Essendo la vettura tirata da più di due cavalli o muli, per ogni bestia, oltre le due prime, cent. 5.

9. Per ogni carro o carrettone tirato da una sola bestia, compreso il conducente,
se carico, cent. 20.
se scarico, cent. 15.

10. Per ogni carro o carrettone tirato da due bestie, compreso il conducente,
se carico, cent. 25.
se scarico cent. 20.

11. Per ogni cavallo, mulo od asino, o per ogni coppia di buoi o vacche in aggiunta al numero sovranotato, sempre compreso il conducente,
se il carro o carrettone è carico, cent. 10.
se scarico, cent. 5.

I viaggiatori che si troveranno nei carri o vetture pagheranno separatamente il dritto fissato per le persone a piedi.

Per gli articoli non espressi, i dritti verranno esatti analogamente a quelli sovra specificati.

Art. 2. — *Esenzioni.*

Sono esenti dai dritti di pedaggio:

1. Gli abitanti nel Comune e nel territorio di Strevi, tanto per essi che per i loro servi, coloni ed attittavoli, bestiami e carri in servizio dell'agricoltura ed in trasporto dei propri prodotti.

2. Gli impiegati ai giuridici che economici in esercizio delle loro funzioni.

3. I Corrieri del Governo ed i pedoni delle pubbliche Amministrazioni muniti delle loro commissioni; i Carabinieri Reali di servizio, gli Agenti stradali, forestali, e quelli delle Dogane e della sicurezza pubblica in esercizio delle loro funzioni, le truppe transitanti in corpo, ed i soldati e i militi di pattuglia, di ordinanza ed armati.

A termini poi del Manifesto della R. Camera dei Conti del 30 gennaio 1835, si dichiara:

Che ogni individuo isolato appartenente alla milizia, viaggi o no per ordine superiore, e qualunque sia il grado del quale è rivestito, dovrà indistintamente pagare il dritto di pedaggio stabilito colla tariffa.

Venendone poi richiesto da quei militari, l'appaltatore od i suoi commessi saranno sempre tenuti di spedire ai medesimi la quitanza del dritto pagato, onde possano conseguirne il rimborso qualora ne abbiano ragione.

3. Le vetture che servono al trasporto dei militari d'ogni specie, e dei prigionieri per conto del Governo e non per impresa.

4. L'appaltatore del trasporto dei poveri, questi compresi.

Art. 3. — *Disposizioni regolamentarie.*

1. Quando il fiume suddetto ingrosserà a segno che le acque sorpasseranno il segnale apposto nella colonna idrometrica che sarà collocata alla sponda del fiume e mantenuta a spese dell'appaltatore del porto, in tal caso si potrà esigere il doppio dei dritti sopra fissati.

Nel caso contemplato nel precedente § 1 si dovrà ottenere la preventiva autorizzazione del Sindaco per iscritto e renderla ostensibile al passeggieri.

2. Nessuno potrà oltrepassare il luogo del pagamento della tassa senza pagarla, salvo il dritto di rimborso nel caso che il pagamento non fosse dovuto.

3. Nessuno potrà staccare le bestie da tiro dalle vetture e carri in vicinanza del porto per riattaccarle passato il medesimo.

4. I preposti all'esazione della tassa saranno tenuti a spedire quitanza del dritto riscosso ogni volta che ne saranno richiesti.

5. La presente tariffa dovrà dai barcaiuoli, preposti o commessi all'esazione del dritto, tenersi continuamente affissa sul porto in luogo appropriato ed in vista da poter essere letta e consultata dai passeggieri.

6. Le contravvenzioni al disposto dai §§ 2, 3, 4 e 5 del presente art. 3, saranno punite con una pena pecuniaria non maggiore di lire dieci comminata dal Manifesto Camerale del 22 luglio 1817.

7. Alla pena pecuniaria portata dalla tariffa sarà applicabile la pena sussidiaria degli arresti nella proporzione stabilita dall'art. 72 del Codice penale.

8. Chiunque userà ingiurie, minaccie o vie di fatto verso i preposti al governo del porto ed all'esazione dei dritti, o danneggerà il porto suddetto, sarà punito a termine del disposto dal libro 2, tit. 3, sezione 2 del Codice penale.

9. I preposti anzidetti che riscuotessero dritti maggiori di quelli stabiliti dalla presente tariffa, saranno puniti come concussionari a termine delle vigenti leggi.

10. Il deliberatario sarà civilmente risponsale de'suoi agenti o preposti.

11. I preposti al governo del porto non potranno, sotto pena del ristoro dei danni, a termini delle leggi civili, ritardare il passaggio sul porto, salvo il caso di legittimo impedimento, il quale in caso di contestazione dovrà essere riconosciuto dall'Autorità Municipale di Strevi.

12. Nei procedimenti per infrazioni al disposto dalla presente Tariffa e Regolamento si osserveranno le prescrizioni delle leggi in vigore.

Torino, il 21 maggio 1859.

Visto d'ordine di S. A. R.
Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.

Il Num. 3438 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto delli 8 corrente;
Considerate le necessità della guerra nazionale;
In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;
Sulla proposta del Nostro Consiglio dei Ministri,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le imposte dirette ed indirette che gravitano attualmente sulle Provincie Lombarde sono provvisoriamente mantenute in vigore, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. Per ciò che riflette la vendita degli oggetti di Regia privativa, le Poste, i Telegrafi e le Dogane, verranno con speciali provvedimenti da emanarsi dal Governatore applicati alla Lombardia le tasse, le leggi ed i regolamenti in vigore nelle altre parti dei Regii Stati.

Compiuta quest'assimilazione, verrà soppressa la linea doganale fra la Lombardia e le altre Provincie dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Milano, addì 9 giugno 1859.

VITTORIO EMANUELE.
C. CAVOUR.

Il Num. 3439 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto delli 8 corrente;
In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;
Sulla proposta del Nostro Consiglio dei Ministri,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. D'ora innanzi, durante la guerra, non potrà essere esatto alcun diritto o tassa, ne posto verun impedimento per parte dei municipii, degli appaltatori od esercenti dei dazi-consumo all'introduzione ed estrazione, al deposito ed alla consumazione in qualsiasi comune di viveri e provisioni d'ogni genere che si facciano in servizio delle truppe alleate e nazionali tanto direttamente per cura dell'Amministrazione militare quanto per mezzo di imprese o requisizioni.

Art. 2. Verrà provveduto in seguito alla determinazione di quei compensi che per equità si potessero attribuire ai comuni nel caso che per l'applicazione dell'articolo 1 si verificasse un introito molto minore della media degli ultimi due anni.

Art. 3. È derogata qualunque disposizione di legge o regolamento contraria al presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Milano, addì 9 giugno 1859.

VITTORIO EMANUELE
C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 23 Giugno.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(*Segretariato generale*)

Concorso per l'ammessione al Collegio militare nell'anno 1859.

A norma del Regolamento 26 settembre 1858, le domande degli aspiranti agli esami di concorso per l'ammessione al Collegio militare debbono essere dirette al Ministero della Guerra *prima della scadenza del ventuno luglio*, e gli esami avranno luogo nel successivo settembre.

Essi versano per l'ammessione nel 1° anno di corso sulle materie d'insegnamento nelle tre prime classi elementari dei pubblici collegi; e per l'ammessione nel 2° e 3° anno di corso hanno luogo secondo i programmi d'insegnamento nel Collegio militare.

Il numero degli allievi che potranno essere ammessi al prossimo nuovo anno scolastico sarà di cento circa; ulteriormente saranno fissati i giorni precisi per la visita sanitaria e per gli esami; al l'una come gli altri hanno luogo presso il Collegio militare in Asti.

Le norme tutte per l'ammessione e per gli esami desunte dal Regolamento succitato trovansi vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni, n. 31); le domande pervenute al Ministero, che si trovino nelle volute condizioni, verranno prese in nota ed a suo tempo i parenti riceveranno apposito invito per la presentazione dei giovani al Collegio con quelle ulteriori norme di cui possono abbisognare.

Torino, 17 giugno 1859.

STATO ROMANO

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 18:

Notizie pervenuteci ieri da Ferrara recano che gli Austriaci nel giorno 15 corrente dalla sinistra passarono alla riva destra del Po nella direzione di Polesella, impadronendosi di quante barche e battelli vi trovarono, fra i quali uno appartenente alla finanza pontificia, non ostante che avesse issato la bandiera neutra del Papa. Poscia abbandonarono alla corrente i molini galleggianti o tentarono di cacciarli a fondo colla intenzione di impedire il transito e la navigazione sulle onde di quel fiume, ferendo ed uccidendo alcune persone.

Simili atti commessi in un paese che non trovasi in istato di guerra, varranno a confermare ognora più i severi giudizi che sulla condotta dell'Austria furono già espressi dalla pubblica opinione in tutti i paesi civili.

La città nostra prosegue in quella operosa e imperturbata tranquillità, che forma il maggior elogio del movimento politico che si è compiuto fra noi e che va acquistando ogni giorno proporzioni maggiori. Fra le città che aderirono alla nostra Giunta di governo è ora da annoverare anche Forlì, da cui ricevemmo ieri sera le seguenti officiali notizie: « La bandiera tricolore sventola sulle nostre torri. L'autorità governativa è partita, lasciando i poteri nelle mani della rappresentanza municipale. È stata creata una Giunta che fa atto di annessione al governo provvisorio qui costituito. Colla posta d'oggi sono stati spediti gli atti di adesione di Meldola, Bertinoro e Civitella. »

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 20 giugno:

Il materiale da guerra che fu portato dagli Austriaci a Magadino consiste in 530 fucili, 150 sciabole, agli ufficiali essendosi lasciata la spada, 12 cannoni, di cui 4 da 8; due pezzi lunghi da 24, due obici da 7; 2 da 4; alcuni razzi con munizioni.

— Fra gli svizzeri che combatterono cogli alleati alla battaglia di Magenta trovansi citati il ticinese sig. Pagnamenta, di Locarno, capitano dei cacciatori nella legione straniera, ed i suoi tenenti Vondenveid di Friborgo ed Ochsenbein di Berna. Il capitano Pagnamenta fu promosso nello stato generale di Mac-Mahon, ed ebbe, si dice, la croce della Legion d'onore.

— Dietro le notizie dell'ingrossarsi delle truppe combattenti sullo Stelvio e nella Valtellina, fu occupato da posti svizzeri anche il passo del Muretto, che da Bergell (Grigioni) conduce nella Valtellina. Si dice che altre truppe devono rafforzare quelle che già si trovano nei Grigioni.

— Si è ora disposto pei rifugiati austriaci nel modo seguente: Circa 220 di essi rimangono in Zurigo, ed altri 230 vanno al cessato convento di S. Giovanni nel fatto Toggenborgo, il resto nel castello di Lenzborgo. Sull'ulteriore destinazione sono in corso negoziazioni diplomatiche, come pure sulla riattivazione della navigazione a vapore sul Lago Maggiore sotto bandiera neutrale svizzera.

FRANCIA

PARIGI, 21 *giugno*. Il *Moniteur universel* pubblica il seguente decreto:

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, imperatore dei Francesi,

A tutti i presenti e futuri salute:

Considerando che si sono versate somme nel tesoro pubblico e in varie amministrazioni nell'intento di soccorrere ai feriti e alle famiglie dei militari e dei marinai uccisi o feriti nell'esercito d'Italia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È instituito, sotto la presidenza dell'imperatrice, un Comitato incaricato di centralizzare il prodotto delle somme offerte nell'intento di soccorrere ai feriti e alle famiglie dei militari e dei marinai uccisi o feriti nell'esercito d'Italia e di governare l'uso di somiglianti doni.

Art. 2. Questo Comitato è composto nel seguente modo: L'imperatrice reggente, S. A. I. la principessa Maria Clotilde Napoleone; S. A. I. la principessa Matilde; la marescialla contessa Vaillant; la marescialla duchessa di Malakoff; la marescialla contessa Randon; la marescialla duchessa di Magenta; la marescialla contessa Regnaud de Saint-Jean-d'Angély; l'ammiraglia Parseval-Deschênes; l'ammiraglia Hamelin; S. Em. il cardinale arcivescovo di Parigi; il conte di Germiny, governatore della Banca di Francia; il barone Barbier, intendente della 1a divisione militare; il signor Davenne, direttore dell'assistenza pubblica.

Art. 3. Il nostro ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto in Consiglio dei ministri, nel palazzo delle Tuileries, addì 18 giugno 1859.

Per l'imperatore, e in virtù dei poteri ch'egli ci ha affidati, EUGENIA.
Da parte dell'imperatrice reggente, il ministro di Stato, *Achille Fould*.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — Sottoscrizioni al Monumento Micca.

Settima lista.

Notta comm. Giovanni, sindaco della Città di Torino, azioni 30 = Agodino avv. Pio, cons. comunale, az. 5 = Lavini avv. Amedeo, id., az. 5 = Borella dott. Alessandro, id., az. 3 = Rignon conte Felice, id., az. 20 = Villa avv. Vittorio, id., az. 5 = Ceppi conte Lorenzo, id., az. 10 = Salino contessa Rosalia, az. 10.

Totale azioni	83
Ammontare delle sei liste precedenti	3,278
Totale azioni, pari a L.	3,361

Sottoscrizioni al Monumento BALILLA.

Quinta lista.

Notta comm. Giovanni, sindaco della Città di Torino, azioni 20 = Borella dott. Alessandro, cons. comunale, az. 2 = Villa avv. Vittorio, id., az. 5 = Ceppi conte Lorenzo, id., az. 5.

Totale azioni	32
Ammontare delle quattro liste precedenti	1,773
Totale azioni, pari a L.	1,805

LUIGI ROCCA, *Direttore-Segretario*.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Obblazioni raccolte dal signor Baratta Bartolomeo di Domodossola, fumista ad Amsterdam.

Pizzala Paolo, di Como, negoziante fiorini 5 = Ronca Battista fior. 5 = Vigano Gius. fior. 2 50 = Cobianchi fior. 1 = Baratta Bartolomeo M.a proveniente da Domodossola, fumista fior. 5 = Ravelli Antonio, id. id. fior. 1 50 = Fiora Giacomo, id. id. fior. 1 50 = Mazetti Giuseppe, id. id. fior. 4 = Margaroli C. A., id. id. fior. 1 50 = Rassega C. Giuseppe, id. id. fior. 1 50 = Rassega Giovanni P., id. id. fior. 1 50 = Ariola Domenico, id. id. fior. 3 = Ravelli Giovanni M., fior. 1 50 = Maino Giacomo, id. id. fior. 1 = Jetti P. F., id. id. fior. 1 = N. N. fior. 3. Totale fior. 39 50, ossia franchi 86.

ONORIFICENZE. — Sopra rapporto del ministro della istruzione pubblica l'imperatore di Russia ha gradito l'omaggio d'una copia dell'opera *Storia di Russia* del consigliere di collegio Rubini, lettore all'università imperiale di Russia, come pure di una *Bibbia*, pubblicata dal dott. Philippsohn, rabbino di Magdebourg e contenente il testo ebraico della Santa Scrittura, con una traduzione tedesca e con commenti. S. M. I. si è compiaciuta nello stesso tempo di regalare di un anello in diamanti il consigliere di collegio Rubini e di un anello con un rubino il dott. Philippsohn *(Nord)*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 *Giugno* 1859

Ci scrivono da Sarzana in data del 21 corrente:

Oltre ogni dire festosa e cordiale è stata l'accoglienza che hanno ricevuta in questa città S. A. I. il principe Napoleone e le truppe francesi collocate sotto i suoi ordini.

Ieri sera vi fu splendida luminaria: tutti i balconi erano parati con le bandiere nazionali italiane e francesi. La banda musicale della guardia nazionale fece una serenata in onore del generale della divisione francese già giunta.

Stamane S. A. I. giungeva da Massa alle 7 1/2. Si recavano ad aver l'onore d'incontrarla l'intendente della provincia, il tribunale ed il municipio. Giovani donzelle vestite di bianco e giovani contadine spargevane fiori sulla via. Il principe scese in casa del marchese Antonio Remedi, ed accettò la colezione che da esso gli venne offerta; ed alla quale ebbero l'onore di assistere l'intendente, il presidente del tribunale, il vicario, il sindaco e gli ufficiali dello stato maggiore della A. S.

Pochi minuti dopo la colezione il principe, dopo aver esternata con cortesi parole la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute, montava a cavallo e si avviava alla volta di Aulla, dove si recava a pernottare.

Ci scrivono da Genova in data del 22 corrente:

Ieri alle 4 pomeridiane partì da questa città alla volta di Alessandria il battaglione mobilizzato della nostra guardia nazionale. Prima della partenza il battaglione mobilizzato venne passato a rivista all'Acquasola dall'Intendente generale della divisione amministrativa, assistito dal Sindaco della città e dal Generale comandante in capo la milizia nazionale genovese. I militi provvisti del completo uniforme speciale accorrevano volenterosi all'invito, e dopo che gli Ufiziali ebbero prestato giuramento, sfilarono verso la stazione in bell'ordine, e lieti di prestare la loro opera al servizio del Re e della patria.

La città di Cremona ha rassegnato a S. M. il Re i seguenti indirizzi:

Sire!

Ora finalmente che il giogo della dominazione austriaca, benchè ancor ci minacci non lontana, cessò di pesarci sul collo, erompe dai cuori nostri unanime, ardente, ineffabile l'espressione dell'amore e dell'ammirazione che ci legano a Voi, eroico nostro Re, propugnatore invitto della dignità della nazione italiana.

Questo popolo che già undici anni or sono con una concordia senza esempio segnava la propria annessione politica alla Monarchia di Savoia, e con essa all'immortale principio per cui combatteva e moriva il Magnanimo Padre Vostro, questo popolo non ha mai cessato di essere e ritenersi Vostro, o Sire, chè la forza paralizza ma non sopprime il diritto, e la volontà vera e forte di una nazione vive nella di lei coscienza, e anco le sia interdetto per soverchianza de' fati il manifestarsi.

Ora, grazie a Voi ed al Grande che Vi è Alleato, la causa è decisa: Dio, giusto giudice, ha pronunziato per noi e per tutto ciò che è bello, sacro e grande; ed ecco ristaurato il diritto, e resa l'Italia padrona dei suoi destini.

Felice Voi, o prode Monarca, a cui dal Cielo fu concessa la suprema felicità di rendere agli oppressi l'indipendenza, agli schiavi la libertà. Ricacciato fra poco lo straniero oltre la cerchia dell'Alpi, favoriti di tutti i doni naturali, compatti, fidenti sotto l'egida di un regime libero e forte, renderemo impossibile il ritorno dell'Austriaco, ed insegneremo al mondo che se fummo lungamente conculcati, eravamo però degni della simpatia d'ogni civile nazione.

Non vi sono sacrifizi, o Sire, che il popolo Cremonese non sia pronto a sostenere per Voi e per la causa dell'indipendenza: ed è nella massima ansietà che stiamo attendendo un Vostro Rappresentante, a cui potremo tosto offerire la prova.

Ben amato Principe, Eroe Nazionale, viva rappresentazione dell'autonomia d'Italia, degnatevi di ricevere l'omaggio di devozione, gratitudine e sudditanza del popolo Cremonese, il cui voto si è che la Provvidenza serbandovi incolume dai pericoli, ai quali per impeto di ineffabile coraggio Vi esponete, Vi conceda di condurre a termine il glorioso compito, desiderio di tante generazioni, speranza di tanti martiri.

Cremona, 14 giugno 1859.

Pietro Baroli podestà.

Gli Assessori *Simone Maggi* = Ing. *Dovara Luigi*
Pini Amedeo = *Sajni Paolo.*
Carini Alessandro Segr.

Sacra Maestà,

La riconoscenza pel generoso aiuto che la Maestà Vostra presta al Magnanimo Nostro Re Vittorio Emanuele II, che dopo undici anni d'instancabile perseveranza va ora compiendo la generosa impresa che immortalerà il suo Nome, vi sarebbe manifesta, o Sire, dalla gioia che spira sui nostri volti, dalla commozione delle voci nostre, se la fortuna delle armi Vi avesse tra noi condotto in questi giorni di pubblica e suprema felicità.

Assicuratevi, o Sire, che Italia tutta non mai potrà obbliare che le sue sfortune vennero da Voi terse, che furono da Voi sanate le sue piaghe, che il Vostro possente braccio la sollevò dall'obblio e dalla prosirazione in cui giaceva immersa.

Assicuratevi, che una Grande Nazione alla Vostra alleata varrà al certo ad appoggiare qualunque impresa giusta e civilizzatrice che il genio Vostro trovasse di compiere.

Cremona, non ultima fra le sorelle Lombarde, Cremona che ebbe colle altre sino ad ora comuni i dolori, le angoscie ed il giogo della possanza austriaca, Cremona v'invia il suo saluto, saluto di rispetto, di amore, di riconoscenza, che sarà felice di potervi rinnovare, se un giorno l'Augusta Vostra Persona vorrà farla lieta della cara Sua presenza.

Cremona, 1859, giugno 14.

Il Podestà *Pietro Baroli.*

Gli Assessori *Maggi Simone* = *Pini Amedeo* =
Dovara Luigi = *Sajni Paolo.*
Carini Alessandro Segr.

La *Gazzetta di Modena* del 20 annuncia che il giorno 19 corrente giungeva in quella città il cav. Farini, governatore delle provincie modenesi, accolto la festevoli accoglienze ad esso fatte dalla popolazione, e pubblica il seguente proclama:

Italiani delle Provincie Modenesi!

Voi avete rinnovato il voto dell'unione col Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele mi manda a governarvi. L'esempio del Primo Soldato dell'Indipendenza insegna a me ed a voi la via del dovere. Primo dovere di tutti gli Italiani è oggi quello di essere larghi alla patria dell'avere e del sangue: primo dovere d'un governo nazionale il mantenere severamente l'ordine civile, ed il rifornire l'esercito d'uomini e di danaro.

Io farò il mio, voi non mancherete al dover vostro. In queste provincie furono sempre ingegni elevati ed animi forti, che per eccezie qualità e per fatti preclari salirono in fama. Voi continuerete a far prova di quel senno civile che è necessario a fondare libero reggimento, e di quella costanza, che ne' dur partiti della guerra non abbandona gli animi robusti.

Dopo lunghi secoli di dolore l'Italia ha un'occasione nuovissima di liberarsi dalla dominazione straniera. Il Re Vittorio Emanuele scioglie il voto fatto sulla tomba del suo Magnanimo Padre, esponendo la vita dove è maggiore il pericolo delle battaglie. L'Imperatore della più forte fra le nazioni latine, combattendo i nostri nemici con generosità maravigliosa, accresce lo splendore di un nome, al quale pareva che nè il genio nè la fortuna potessero aggiungere gloria.

Italiani delle Provincie Modenesi! Io ho fatto sicurtà per voi al governo del Re che mostrerete la riconoscenza all'Imperatore ed all'eroica nazione francese; gareggiando di virtù coi popoli subalpini, i quali, provati da molte aventure, non perdonarono a fatica nè a sacrifici per assecondare Vittorio Emanuele nel disegno di preparare e condurre a buon fine la grande impresa.

Aiutatemi voi del consiglio e dell'opera. Siate uniti e concordi: chè per vincere i nemici d'Italia bisogna vincere le nostre passioni, levar via gli sdegni, por giù le borie municipali, avere in cima de' pensieri la indipendenza, l'unione e la grandezza della patria, della quale vogliamo essere liberi cittadini.

19 giugno 1859.

Il Regio Governatore FARINI.

La *Lombardia* reca la seguente circolare indirizzata dal reverendo Vescovo di Cremona

Ai MM. RR. Parrochi della città e diocesi.

Nel breve giro di pochi giorni in queste provincie Lombarde si compirono avvenimenti così memorandi che, come saranno l'ammirazione delle future generazioni, così hanno a nuovo ordine di cose ed a nuovi destini chiamata la nostra patria. Nella universale commozione degli animi, la religione sale in quella regione serena e tranquilla che santifica le tradizioni, le speranze, le gioie; e, adoratrice della divina Provvidenza che tutto dispone nella sua savieza, chino il capo, e nell'umiltà della fede fermamente crede e professa, che quanto qui avviene, nasce nei consigli sovrani di giustizia e di amore. Forti di queste convinzioni noi vi chiamiamo, o venerabili fratelli, a governarvi in questi grandi momenti secondo questo alto principio, e non smarrirete la via. Imperocchè se tutto ciò che avviene è ordinato dalla divina Sapienza (ragion vuole che noi non ci arrestiamo nella sola sfera della venerazione de' suoi decreti, ma che vi conformiamo per coscienza e per dovere anche la nostra condotta: essere cioè propugnatori dell'ordine pubblico, e della pubblica tranquillità, maestri ai popoli di sincera obbedienza alle podestà che ci governano, e in quella cerchia di azione che è accordata ai sacerdoti, cooperatori a quanti promuovono la prosperità del nostro paese. Voi potete coll'autorità del vostro grado e colla santità della vostra parola moderare e rattenere le impruntitudini, cui un avventato amore di patria potrebbe per avventura spingere i meno prudenti, come concorrere a saviamente reprimere le sconsigliate e colpevoli reazioni contro il nuovo ordine di cose. Tenetevi nell'altezza del grado in cui Dio vi ha collocati, e gli ed amatori della cara nostra terra, come ogni altro cittadino desidero che essa sia grande e felice, servitela coll'essere i tutori della pace e della concordia; e mentre molti prodi corrono all'armi, voi seguitati, voi presidiateli colla vostra preghiera, perchè incolumi e gloriosi possano ritornare alla vostra chiesa a rendere le dovute grazie a Dio, che li ha protetti col suo scudo.

Con opportune spiegazioni, o venerabili fratelli, esporrete al popolo questi ammonimenti che vi dimo di cuore, e lo esorterete a pregare per il Re Vittorio Emanuele II, per il suo magnanimo alleato Napoleone III, Imperatore dei Francesi, e più di tutto perchè, cessati i rumori di guerra, e posate le armi grondose, possiamo presto raccoglierci nella santa casa del Signore a ringraziarlo e benedirlo come autore e dispensatore della pace.

Dal nostro palazzo vescovile di Cremona,
18 giugno 1859.

† ANTONIO *Vescovo.*

Carlo Girondelli cancelliere.

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 22:

Molto Reverendo signore,

M'affretto con questa mia d'ufizio di concedere a V. S. M. R. in nome di S. E. Revma monsignor vescovo nostro, la facoltà di benedire in codesta sua chiesa parrocchiale il tricolore vessillo, ove ella ne sia richiesta, e salve le opportune intelligenze colla civile autorità locale.

In quest'incontro la prego di raccomandare calda mente al suo popolo l'obbedienza all'attuale reggimento, e così il mantenimento dell'ordine, non che di esortarlo per acconci modi, mentre si rapida e vigorosa ferve la guerra ne' campi lombardi, a rivolgersi al Dio degli eserciti colla preghiera per la protezione dell'Italia, del prode Re Vittorio Emanuele II e del suo potente alleato, per ottenere poi coll'incremento della Fede e della Religione quella stabile pace che ogni cuore ben fatto ardentemente sospira.

Dio la feliciti sempre; e me le protesto con tutto l'animo

Parma, dal palazzo vescovile 17 giugno 1859.

Affez.mo Servitore *F. Benassi V. G.*

— La Corte Regia ed il Tribunale di Piacenza nel 20 giugno hanno votato all'unanimità un indirizzo a S.M. il Re Vittorio Emanuele II, che questa mattina è stato presentato al governatore degli Stati da una deputazione composta de' rispettivi presidenti e rr. procuratori. Quell'indirizzo esprime sentimenti di fedeltà e di omaggio al magnanimo Re che combatte per la indipendenza italiana.

I Corpi costituiti e le Autorità delle varie provincie, specialmente i Municipii, mandarono ogni giorno deputazioni per fare omaggio a S. M. il Re nella persona del governatore degli Stati.

Ci scrivono dalle Romagne:

Il nostro movimento nazionale si contrassegnava dalla massima quiete e regolarità. Le nostre popolazioni bramose di concorrere al trionfo della causa dell'indipendenza comprendevano che ogni passione, ogni risentimento debbono tacere dinanzi all'unico fine del conseguimento dell'indipendenza, e che la causa patria si serve con gli apparecchi militari e con i sacrifizi d'ogni genere. L'unanimità di sentire a questo riguardo era veramente consolante, per troppo però riguardo era veramente consolante, per troppo però questa felice disposizione degli animi è ora turbata dall'annunzio dei dolorosi casi di Perugia. Il fermento dell'annunzio dei dolorosi casi di Perugia. Il fermento e la concitazione sono assai grandi, e gli uomini influenti durano fatica a far ascoltare oggi quei consigli di moderazione che finora erano accolti con premura e con deferenza.

Il *Moniteur universel* annunzia che la sera del 20 corrente giungeva nel porto di Marsiglia, provenientе da Genova, il *Panama*, che aveva a bordo 400 prigionieri austriaci, fra cui 14 ufficiali.

La narrazione dell'eccidio della famiglia Cignoli ha destato in Inghilterra quei sentimenti di ribrezzo e d'indignazione che l'immanità di quella fatta non poteva non destare presso gente cristiana e civile. Pretevano non destare presso gente cristiana e civile. Pretevano poi il *Morning Post*, recchi giornali, segnatamente il *Times* ed il *Morning Post*, interpretando la pubblica opinione, pronunciano severo e meritato giudizio sugli Austriaci, da cui quei misfatto fu commesso.

A Venezia ci sono state manifestazioni nel senso nazionale. Gli stessi giornali di Vienna non possono nascondere l'esistenza di questo fatto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 giugno, sera.

Atene, 17. Un mutamento ministeriale ebbe luogo in senso favorevole alla politica franco-russa.

Costantinopoli, 15. Said pascià, invitato a mandare un contingente nella Rumelia, si è rifiutato, stanteciè la politica indecisa della Sublime Porta potrebbe compromettere. L'Egitto si limiterà a porre l'armata sul piede di guerra.

Dopo una conferenza avuta col Sultano, il granduca Costantino è partito.

Parigi, 24 giugno, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« Dalla dittatura offerta al Re di Sardegna si è conchiuso inesattamente che l'Italia sarà riunita in un solo Stato, senza consulta e che il voto delle popolazioni, nè le grandi potenze. La dittatura offerta significa che le popolazioni liberate ed abbandonate vogliono far causa comune contro l'Austria. Tale dittatura è un potere temporario che, riunendo le forze comuni nelle mani di un solo, non pregiudica in nulla le combinazioni avvenire. »

Londra. Il *Times* dice che il governo ha sospeso i lavori straordinari per gli armamenti marittimi a Portsmouth.

La Prussia ha chiesto all governo annoverese il permesso d'inviare per l'Annover 30,000 uomini al Reno.

Vienna, giovedì. Il governo austriaco pretende che le immanità imputate dal conte di Cavour al generale Urban sono inesatte.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 21 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da	a	Qualità comuni: Quantità in mir.	da	a	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da	a	Quantità totale mirag.	Prezzo medio Lire
		L.	L.		L.	L.		L.	L.		
Alessand.	30	78	81	131	70	77	8	61	69	169	75 74
Asti	128	73	90	169	68	77	94	55	68	391	70 73
Carmagn.	200	80	84	200	78	80	100	73	78	500	80 10
Cuneo	80	80	85	50	70	79	6	60	70	140	80 36
Chieri	25	90	84	30	84	78	29	77	70	84	79 00
Fossano	105	80	86	120	73	79	107	65	73	341	76 73
Saluzzo	350	80	89	200	70	79	50	60	69	600	80 89
Savigliano	255	80	88	82	73	79	20	62	72	357	80 84
Torino (1)	49	84	90	274	41	82	22	60	70	345	76 28
	Mercato del 20 detto.										
Alba (2)	137	80	89	93	73	76	3	60	68	234	80 39
Racconigi (3)	127	85	87	228	79	83	113	68	78	468	80 29
Torrona	17	76	80	66	70	75	21	64	70	104	73 81
Voghera (4)	15	79	76	101	75	67	3	67	64	119	73 02
	Mercato del 19 detto.										
Novi	225	76	82	297	60	69	181	50	58	703	68 43
	Mercato del 20 detto (Notizie d'ufficio).										
Torino	»	80	81	»	70	79	»	55	65	300	» »

(1) Più mir. 237 pesati nei magazzini particolari, fra cui mir. 90 al prezzo di L. 88.

(2) Più infimi mir. 13.

(3) Rettificazione della media iscritta nel bollettino riceputo ieri.

(4) Più mir. 19 a rapporto.

	Mercati del 23 giugno.										
Asti	60	77	82	59	69	76	37	60	68	156	73 94
Bra	45	82	78	76	77	72	83	70	69	404	73 87
Carmag.	150	83	86	150	80	82	50	73	73	350	81 71
Ceva	66	80	83	95	76	79	9	65	75	170	79 17
Fossano	123	80	86	150	73	79	139	65	72	411	75 97
Ivrea	37	72	82	7	66	72	1	65	»	45	77 30
Mondovì (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »
Novi	111	77	85	129	62	69	50	50	60	290	69 61
Pinerolo (2)	55	81	85	77	73	80	28	62	73	150	77 43
Racconigi	83	80	85	314	73	77	95	55	65	492	74 04
Saluzzo	150	82	90	100	73	84	»	»	»	250	79 94
Savigliano	34	80	85	86	71	79	15	60	70	132	76 87
Torino (3)	86	81	84	154	75	80	30	66	70	270	76 72
Vercelli	33	80	87	57	70	79	31	58	67	101	74 04
	Mercato del 21 detto.										
Alba (4)	275	80	88	166	70	79	6	61	68	447	80 55
Bra	114	83	81	133	79	73	92	72	66	339	76 05
Casale	7	80	»	21	76	78	11	70	78	39	76 09
Cuneo (5)	382	90	82	406	81	72	29	71	60	817	81 34
Ivrea (6)	34	72	77	12	65	72	1	50	»	47	73 55
Pinerolo	184	82	88	72	76	81	70	65	75	323	80 42
Mondovì	90	84	80	99	79	70	43	69	55	232	75 37
Novara (7)	219	75	95	325	60	74	109	45	58	653	65 85
Novi	185	76	82	277	61	69	78	52	60	540	67 59
Racconigi	435	80	86	95	71	75	98	55	70	627	77 07
	Mercato dell'20 detto.										
Novara (8)	479	78	95	958	63	77	134	50	63	1454	73 48
Saluzzo	97	74	75	160	70	73	41	60	67	288	74 37
	Mercato del 24 detto (Notizie d'ufficio).										
Torino	»	81	85	»	70	75	»	54	60	450	» »

(1) A motivo della continua pioggia non si tenne il mercato.

(2) Più mir. 45 circa non dichiarati al peso pubblico.

(3) Più mir. 520 stati pesati nei magazzini di alcuni banchieri fra cui mir. 15 a L. 86.

(4) Più miria 61 fra bozzoli gli infimi a rapporto.

(5) Più miria 760 circa non pesati sul mercato, e miria 2 a L. 95 per far semente.

(6) Più miria 2 a rapporto.

(7) Più miria 21 a rapporto.

(8) Più miria 84 a rapporto, miria 15 bambonati e miria 200 esposti e non venduti.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 22 giugno, ricevuto alle ore 5 pom.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	62 »	61 95
» 4 1/2 0/0	92 »	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	92 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	81 »	» »
» Id. Rothschild 1852 3 0/0	» »	» »

C. FAVALE, Gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio, Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il Num. 56 (sessantasei nove (769) sedici il 31 gennaio 1855 con domanda d'altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi del 15 luglio 1859 i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta, con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, N. 34) il 18 giugno 1859.

Il Segretario Capo d'Ufficio F. DEMARTOLOMEIS.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO

A termini dell'art. 154 del Regolamento 30 ottobre 1855, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto dell'i 15 giugno corrente deliberata l'impresa della provvista di tonnellate inglesi tremila di carbon fossile Newcastle di prima qualità, per la somma di L. 143,220, di cui nell'avviso d'asta del 15 giugno corrente, per cui il relativo ammontare, dedotti li ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, si residua a L. 436,669.

Si procederà nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale, al reincanto di tale appalto, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore 1 pomeridiana del giorno 27 corrente, sulla base del sovraindicati prezzi e ribassi, per vedersi seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni e modelli.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 22 giugno 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CITTA' DI TORINO

Si fa noto, che nel mattino di lunedì 27 dell'andante mese, nel Civico Palazzo e nella consueta sala, alla presenza del Consiglio Delegato, il Sindaco procederà ai seguenti incanti per l'appalto dell'infra designati oggetti sotto l'osservanza delle apposite condizioni, e delle prescrizioni contenute nei relativi tiletti, che ognuno potrà esaminare nella civica segreteria ed uffizii vi indicati, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera; cioè:

Alle ore 9 1/2.

Secondo incanto per l'affittamento durante il periodo di 20 anni consecutivi dal primo dello entrante luglio, del locale già destinato a pesta da rusca, presso il molino del Martinetto Superiore, con diritto d'acqua pel giro d'una ruota; da deliberarsi all'offerente maggior aumento all'annuo corrispettivo fissato in L. 1,800.

Alle ore 9 3/4.

Primo incanto per l'appalto della manutenzione dei fabbricati del Campo Santo e Cimiteri annessi, compresi quelli del Cimitero di San Pietro in Vincoli; la muratura dei feretri pei colombari sotterranei, e la muratura delle lapidi nelle arcate del portico, e nei nicchioni della cinta; da deliberarsi all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi normali portati nell'apposito elenco.

Alle ore 10.

Secondo incanto per l'appalto della costruzione delle arcate che ancor rimangono a compimento del semicircolo nell'ampliazione del Campo Santo, e della costruzione d'un Cimitero per gli Israeliti, con due magazzini annessi; da deliberarsi all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi normali dell'apposito elenco, ed intanto sul complessivo ammontare calcolato in L. 42,655, 05.

COMPAGNIE ANONYME DES CHEMINS DE FER

DE LA LIGNE D'ITALIE.

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'une Assemblée générale ordinaire et extraordinaire aura lieu le 9 Juillet 1859, à 3 heures, au siége social à Genève, Quai du Rhône, maison Laya.

MM. les Actionnaires auront à délibérer :

1. Sur les comptes de l'exercice 1858-1859, soumis à leur approbation ;

2. Sur les dispositions à prendre, s'il y a lieu, relativement aux concessions accordées à la Compagnie dans les Etats-Sardes, et notamment au sujet de la section du Simplon au Lac Majeur ;

3. Sur les mesures relatives au service des correspondances sur Turin et Milan.

MM. les Actionnaires ou fondés de pouvoirs, qui désireront assister à cette Assemblée, devront être porteurs de au moins vingt actions nouvelles de 500 francs, ou quarante actions anciennes de 250 francs, et ils auront à déposer leurs titres d'ici au premier Juillet, soit à Paris, rue Laffite, n. 28; soit à Londres à l'Agence de la Compagnie, Threadneedle Street, n. 28; soit à Genève, maison Laya, Quai du Rhône et rue Pavlo, où il leur sera remis un récépissé en échange de leurs actions, et une carte d'admission pour assister à l'Assemblée.

Des modèles de procuration seront déposés à Paris, rue Laffite, n. 28; à Londres Threadneedle Street, num. 28; à Genève, maison Laya.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo
in casa Calosso, piazzetta Lioneiti, n. 2.

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlasi al portinaio.

Presso J. JUNCK Litografo in Torino
Via dell'Accademia delle Scienze, num. 2,

DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

DEL TEATRO DELLA GUERRA

una del *Regno Lombardo-Veneto* con un'aggiunta del *Piemonte*, l'altra dell'*Italia*.
Prezzo L. 1, 25 ciascuna. Spedizione in provincia contro *vaglia* postale *affrancato*.
Montate su tela e prese in Torino L. 2, 25 ciascuna.

Nella Farmacia DEPANIS *Via Nuova, Torino*

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il *virus* venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

COMUNE DI TRONZANO

Fiera alli 6 del prossimo luglio (Mercoledì).

COMUNE DI TRONZANO

Ricerca di un Maestro e di una Maestra di Prima Elementare, di cui al primo viene assegnata l'annua corrispondenza di L. 750, alla seconda di L. 600.

I titoli dovranno essere presentati al Sindaco del luogo prima del 20 prossimo luglio, con lettera *affrancata*, sotto pena di rifiuto.

MUNICIPIO DI BONNEVILLE

(Savoia)

Si desidera un Maestro per dirigere la musica della Guardia Nazionale. — Si desidera che conosca il pianoforte ed il violino.

Lo stipendio corrisposto dal Municipio è di lire mille annue. — Indirizzare subito le domande unitamente ai certificati di capacità e di moralità del postulante, *franco*, al signor Sindaco.

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all'Estero

RITRATTI

di S. M. L'IMPERATORE
NAPOLEONE III
di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia.

Per DISDERI, fotografo,
Boulevart des Italiens, 8, a Parigi.

L'ESPLORATRICE

Società Anonima di Miniere

Si avvertono gli Azionisti che l'Assemblea generale avrà luogo secondo i precedenti avvisi, il 28 corrente, alle ore 12 meridiane, in Torino, nella sala della Borsa, via Alfieri, num. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO DI PENNACCHI

presso CARLOTTA *vedova* PAVESIO
via di Po, num. 32, piano secondo, Torino.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis
al presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano od altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

CASA DI CAMPAGNA

di 5 camere mobigliate con giardino, da affittare, stradale del Martinetto, alla cascina detta il *Morozzo*.

SUBASTAZIONE.

Si notifica, che con sentenza 30 aprile ultimo scorso del tribunale provinciale di Torino venne, ad instanza di Carlo Gallo, autorizzata la vendita, in via d'espropriazione forzata, delli seguenti stabili, siti in Candiolo, proprii di Pietro Musset, cioè campo d'are 4, e casa entrostante di recente costruzione, sezione B, al num. 188 della detta sezione, classe seconda, regione Confignate, a cui coerenziano Eugenio Grosso per muro comune a mezzanotte, Giovanni Major per muro comune a levante, la strada Confignate a mezzogiorno, e la strada pubblica a ponente e levante; fissando l'udienza del suddetto tribunale delli 26 prossimo luglio per l'incanto dei detti stabili, che sarà aperto su L. 1,200, ed alle condizioni dall'instante Carlo Gallo proposte, e come risultanti dal relativo bando venale 31 testè passato maggio.

Torino, il primo giugno 1859.

Pezza sost. Corsini.

FALLIMENTO DI GIECCO VINCENZO

già trattore all'insegna delle Messaggerie, e domiciliato in Torino, via D'Angennes, num. 35, casa Villafalletto.

Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato con sentenza d'ieri il fallimento del Vincenzo Giecco suddetto; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii il Giorgio Saladino ed Antonio Leggiardi, negozianti e domiciliati in Torino, ed ha fissato l'assemblea dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, al cospetto del signor giudice commissario Manfredo Pansa, all'undici di luglio prossimo, ed alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 23 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento d'Ignazio Ribotta domiciliato in Torino, già tipografo sulla piazza della Consolata di Torino, n. 5, casa Rizzetti.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od ammessi al passivo del fallimento d'Ignazio Ribotta predetto, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, al cospetto del signor giudice commissario Giuseppe Bertrand Bioch, alli trenta del corrente mese, ed alle ore nove mattutine, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il disposto nell'art. 544 del Codice di comm.

Torino, li 22 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del 30 scorso aprile il tribunale provinciale di Torino, sull'instanza del sig. conte Giuseppe D'Arcourt di Torino, ordinò la vendita per subasta di alcuni stabili propri di Giuseppe Chiambretto fu Francesco, di Fiano, fissando pel loro incanto la sua pubblica udienza del 25 prossimo luglio, la quale avrà luogo alle ore 9 antimeridiane, [illegible] situati sul territorio di Fiano, avrà luogo [illegible] l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale in data 3 corrente giugno, nel quale tali stabili sono minutamente designati.

Torino, 4 giugno 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo sig. cav. avvocato Cravosio, giudice deputato, in data 14 aprile 1859, veniva aperto il giudizio di graduazione ed ingiunti tutti i creditori delli fino Paolo, Sisto, Ambrogio, Domenica moglie di Giacomo Guidetto, Margherita moglie Rosso, Barbara moglie di Antonio Gallinati, Paola vedova di Luigi Rivo, e Maria, fratelli e sorelle fu Giuseppe Ilio, di Luserna, a produrre i loro titoli entro il termine di giorni trenta, alla segreteria del tribunale provinciale d'Ivrea, aventi diritto alla distribuzione del prezzo di L. 1760 ricavato dalla vendita forzata seguita in odio dei suddetti, ad instanza di Carlo Boggio di San Giusto, con sentenza di deliberamento 20 9bre 1858, seguita nanti detto tribunale d'Ivrea; rogato Aschieri segretario, ciò deducendosi a pubblicazionizia per gli effetti voluti dall'articolo 823 del Codice di proc. civile.

Ivrea, 17 giugno 1859.

Vella caus. coll.

INCANTO

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 9 luglio p. v., ad un'ora pom., sull'instanza di Ferrero Gio. Battista, pristinalo in Pinerolo, avrà luogo l'incanto definitivo in 5 lotti, degli stabili di proprietà delli Michele, Giuseppe e Nicola, fratelli Molineri, posti nei territorii di Pinerolo e Frossasco, e consistenti in casamenti, orto, alteni, campi e prato, ai nn. di mappa 69 parte, 57, 58, 60, 29 *bis*, 374, 159, 160 e 165, quale incanto stato autorizzato dietro aumento del mezzo sesto al precedente deliberamento, sarà aperto sui seguenti prezzi, cioè: pel lotto 1.o di L. 2818, pel 2.o di L. 662, pel 3.o di L. 3900, pel 4.o di L. 2059, e pel 5.o di L. 2585, e seguirà il deliberamento in favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando in data 16 giugno corrente.

Pinerolo, 18 giugno 1859.

P. Bisso caus. coll.

SOCIETA' ANONIMA della Stradaferrata DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Cessati i motivi per cui coll'avviso 25 aprile p. p. veniva sospesa la riunione ordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti convocati pel giorno 28 del mese suddetto, come da regolari pubblicazioni nel Foglio Ufficiale del Regno, s'invitano gli Azionisti a riunirsi in Assemblea ordinaria Generale per il giorno 24 luglio p. f., nella quale, giusta l'avviso 22 marzo 1859, oltre le deliberazioni su qualsiasi altro argomento d'interesse sociale che le sia sottoposto, in conformità dell'articolo 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, e relative proposte dei Consigli d'Amministrazione e Revisione, o di alcuno dei Socii, a sensi dell'articolo 41 di detto Statuto;

Alla rielezione e sostituzione di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione e rispettivi sostituti sortenti, estratti a sorte nell'Assemblea, giusta l'articolo 35 dello Statuto sociale.

Per opportuna norma si osserva che, a senso dell'art. 47 del più volte citato Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea Generale, e ad emettere voto deliberativo sugli oggetti che in essa saranno trattati:

a) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni.

b) Ogni altro azionista il quale si presenti munito di mandato di altri socii possessori d'azioni che riunite a quelle da lui possedute formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea Generale se non è egli pure azionista, ad eccezione dei rappresentanti dei Corpi morali;

E che giusta l'art. 24 i possessori di titoli al portatore, per esercitare il loro diritto d'intervento all'Assemblea, sia personalmente, sia mediante procuratore, dovranno depositare i titoli stessi, prima della riunione, presso la Società, o ad un notaio od altro funzionario pubblico.

In esecuzione poi di quanto venne stabilito all'articolo 42, all'atto del deposito dei titoli al portatore, od alla ostensione dei titoli nominativi, che potrà aver luogo anche preventivamente del giorno sopra fissato per l'Assemblea, nell'Ufficio di Direzione, sarà, a richiesta, rilasciato un esemplare stampato del conto succennato e del rapporto accompagnatorio del Consiglio di Direzione e di Amministrazione.

Casale, li 22 giugno 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

SUBASTAZIONE

Dietro offerta di aumento del decimo fatta da Barbara Cafaro, moglie di Bartolomeo Gerleri, domiciliata a Bricherasio, al prezzo dichiarato da Lorenzo Fornerone, domiciliato a Prarostino, nel giudicio di purgazione da questi promosso sui beni pervenutigli da Lisdero Bartolomeo, vivendo, domiciliato a Bricherasio, con instromento 15 aprile 1858, rogato Anselmi, infra enunciati, stata tale offerta e relativa cauzione ammessa, in seguito alle notificazioni per la purgazione, con sentenza del tribunale provinciale di questa città 7 scorso maggio, avrà luogo all'udienza dello stesso tribunale delli 26 prossimo luglio, ore 1 pomeridiana, l'incanto sull'instanza della Barbara Cafaro-Gerleri, ed in odio delli Pietro, Battista, Francesco, Giuseppe, Carlo, Bonifacio, Settimo, Giuseppa e Rosa, fratelli e sorelle Lisdero, quest'ultima moglie di Giovanni Sala, domiciliate ad Alessandria, e gli altri, come minori, rappresentati dalla madre e tutrice Lucia Gerleri, vedova del Bartolomeo Lisdero, come eredi di quest'ultimo, domiciliata a Bricherasio, e del terzo possessore Lorenzo Fornerone, dei beni seguenti, posti sul territorio di Bricherasio, cioè:

Lotto primo.

Casamenti, corte, sito ed orto, di are 5, 71, numeri 3546, 3547, regione Prato del Crosio, sul prezzo aumentato di L. 660.

Lotto secondo.

Alteno, ivi, di are 76, 77, mappa n. 3535, 3546, sul prezzo di L. 1,210.

Lotto terzo.

Prato, ivi, di are 38, 10, mappa numeri 3545, 3546, sul prezzo aumentato di L. 660.

Oltre al rimborso delle spese del giudicio di purgazione in L. 668 41.

Pinerolo, il 2 giugno 1859.

Griotti canc. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto 21 giugno 1859 il signor avvocato Giuseppe Doro, giudice commesso al tribunale provinciale di Pinerolo, sull'instanza di Giacomo Gelato, mastro-muratore, domiciliato in detta città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzi degli stabili subastati alli Camasso Rosa fu Giovanni Battista, e Giovanni fu Michele, coniugi Vignolo, domiciliati essi pure in Pinerolo, stati con sentenza del prefato tribunale in data 27 aprile ultimo scorso deliberati in due distinti lotti, cioè il primo a favore del signor Pignetti Filippo per lire 3,000, ed il secondo al signor mastro-muratore Gioanni Battista Bertone per lire 35, ambi pure domiciliati in Pinerolo; ed ingiunse alli pretendenti tutti alla distribuzione di quei prezzi, di presentare le rispettive domande di credito corredate dai voluti documenti alla segreteria dello stesso tribunale, entro il termine e sotto le pene portate dalla legge.

Pinerolo, li 22 giugno 1859.

Facta sost. Darbesio.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 138 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alla Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . .	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . .	» 56	29	14

Sabato 25 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . .	L. 80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	38	20	10
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	130	70	36

(24 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
742,26	741,10	740,40	+ 23,8	+ 29,5	+ 31,6	+ 21,0	+ 25,3	+ 24,9	+ 16,0	N.E	E.N.E	N.N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 GIUGNO 1859

Relazione del generale comandante la 2.a divisione, sul combattimento del 30 maggio a Vinzaglio.

Al signor Luogotenente Generale Capo di Stato Maggiore dell'armata.

Castegnato.

La 2.a divisione, giunta al campo il 29 maggio tra Vercelli e la Sesia, passava il fiume il mattino dopo dirigendosi per Borgo Vercelli a Casalino.

Nel suo passaggio per Borgo Vercelli, inviata una ricognizione sulla strada di Novara per coprire la marcia della divisione, essa incontrava tosto uno squadrone di cavalleria che si avanzava su quel borgo dove erano state dal nemico ordinate delle requisizioni. Attaccatolo, esso si mise tosto in fuga lasciando otto morti sul terreno e trasportando seco diversi feriti. Questo fatto fece perdere tempo.

Giunta la 2.a divisione a Casalino mentre tuonava il cannone nella direzione di Vinzaglio e di Palestro, si formava in due colonne, diritte, secondo l'ordine avuto, a fare dimostrazioni, una su Vinzaglio e l'altra su Confienza, dove si aveva notizia esistere altresì il nemico.

La colonna di Vinzaglio giungeva alle prime case del villaggio simultaneamente alla testa della 3.a divisione che lo aveva attaccato, e ne respingeva oltre il nemico; e la colonna di Confienza obbligava il nemico ad una celere ritirata su Robbio.

Stabilitasi la divisione in Confienza nella stessa sera del 30 maggio, eseguiva nel mattino del giorno successivo una ricognizione di Cavalleggieri e di Bersaglieri su Robbio, la quale eseguitasi arditamente, faceva conoscere che il nemico si avanzava grosso a Confienza e dava tempo a spiegare le forza della divisione. Io disposi la brigata Piemonte all'attacco di fronte, e la brigata Aosta la divisi su Cascina Nuova per la destra del roggione Busca, sia per assicurarmi per quelle parti come per minacciare il fianco destro delle masse nemiche che stavano attaccando a Palestro.

Si quella che questa marciavano all'incontro del nemico, lo attaccavano alla baionetta e lo respingevano di fronte e di fianco. Esse presero di viva forza la cascina Dado, che era validamente difesa con artiglieria, s'impossessarono di Cascina Nuova ed inseguirono il nemico sulle due rive di Robbio.

La 1.a divisione si teneva intanto riunita alla sinistra e dietro Confienza a norma degli ordini ricevuti.

Il Comandante la 2.a Divisione
Firmato FANTI.

Relazione del Generale Comandante la 4.a divisione, sul combattimento di Palestro delli 30 maggio.

Al signor Luogotenente Generale, Capo di Stato Maggiore dell'armata.

Torrione.

Palestro, addì 2 giugno 1859.

Dietro gli ordini ricevuti da S. M. il mattino del 30 maggio, partii da Vercelli dirigendo la mia divisione verso Palestro. La posizione di questo villaggio è assai naturalmente forte. L'unica via che vi conduce direttamente da Vercelli, a 200 metri dall'entrata del villaggio, è fiancheggiata a destra ed a sinistra da risaie, e finisce per essere incassata in un altipiano con ripe scoscese, al piede del quale corre il cavo del Lago, di fondo pantanoso con rive alte e tagliate a picco.

Da informazioni avute, calcolavo, e non era lontano dal vero, che il nemico occupasse la posizione con una brigata di fanteria ed una batteria d'artiglieria, forze sufficienti per opporre validissima resistenza in posizione così vantaggiosa, e nella quale si era trincerato. Composi la mia avanguardia del 6.° e 7.° battaglione Bersaglieri, d'una sezione da 16 e di due squadroni Cavalleggeri Alessandria. Essa occupava successivamente i due primi ponti sul cavo Gamara, che per ben tre volte taglia la strada da Vercelli a Palestro, ed i nostri primi esploratori incontravano gli avamposti nemici al terzo ponte dietro un'abbattuta di alberi.

Essi furono facilmente respinti con qualche colpo di cannone ed inseguiti dai nostri Bersaglieri; ma s'impegnava immediatamente un vivissimo fuoco di moschetteria sulle posizioni nemiche dal 5.o battaglione a sinistra della strada, e dal 7.o a destra. Feci immediatamente avanzare sul terzo ponte la sezione d'artiglieria sulla quale veniva aperto immediatamente il fuoco dall'artiglieria nemica collocata sull'altipiano. E siccome la direzione dei fuochi, e la vivacità dei medesimi indicava un forte attacco sulla destra, supposizione che mi venne confermata dal comandante il battaglione, maggiore Chiabrera, che domandava truppe in sostegno, diressi sulla destra due battaglioni del 9.o reggim. fanteria, sotto gli ordini del suo colonn. Brignone, e rinforzai il 6.o di qualche compagnia del 10.o fanteria, ponendo gli altri battaglioni della brigata in riserva a destra e sinistra della strada, tenendo la brigata Savona più indietro in riserva. Rafforzai pure con un'altra sezione da 16 l'artiglieria al ponte, e venne dalla medesima aperto un vivissimo fuoco di granate alla distanza di 1500 m. dal villaggio, tiro che malgrado la distanza riuscivа efficacissimo. Dietro le istanze del comandante il 6.o batt. Bersaglieri, inviai pure un distaccamento di Zappatori del Genio sulla sinistra, onde tentare sotto il fuoco di praticare un passaggio alle truppe sul cavo del Lago, e girare così il lato destro della posizione.

Progredivа intanto l'attacco sulla destra, ma il 7.o battaglione si trovava a fronte della forte posizione della Fornace, dominante, trincerata e contornata dai due cavi Scotti e Gamara, profondi e con un sol ponte a fianco della posizione nemica.

Successivamente la 27.a e 28.a compagnia Bersaglieri ne tentarono l'assalto alla baionetta, ma furono respinte con gravi perdite, finchè essendo sopraggiunti i due battaglioni del 9, ed avendo diretto sulla medesima un vivissimo fuoco, potè la compagnia Barsaglieri guidata dal capitano Giuliana superare alla baionetta il ponte asserragliato, cacciare il nemico dalla disputata posizione, e seguito dall'intero battaglione Bersaglieri posizione, e seguito dall'intero battaglione Bersaglieri e dai due del 9 reggimento fanteria, occupare di viva forza il villaggio guadagnandone palmo a palmo il possesso.

Dalla direzione del fuoco giudicando il progresso dell'attacco, feci cessare il fuoco della mia artiglieria, ed avanzare qualche esploratore di cavalleria per conoscere lo stato delle cose, quando sopraggiunse alla carica il colonnello Brignone annunciando che il villaggio era in gran parte nelle nostre mani, ma che il nemico opponeva vivissima resistenza allo sbocco di esso.

Diffatti al momento in cui i nostri soldati s'impadronivano con mirabile slancio della strada principale del villaggio e della chiesa, sopraggiungeva al nemico un rinforzo venuto in tutta fretta da Robbio di due battaglioni, i quali, occupate le ultime case a destra dello sbocco del villaggio ed il cimitero, e distendendosi lungo una via incassata che li unisce e coll'artiglieria sulla strada, riceveva colla mitraglia e con un vivissimo fuoco di fucileria le truppe del 9 reggimento che stavano per sboccare. Il colonnello Brignone con un colpo d'occhio militare ed un'energia che altamente lo onorano, faceva immediatamente asserragliare la strada verso il cimitero, disponeva le sue truppe a difesa della chiesa e nelle strade laterali, e per fare più presto veniva in persona a domandare soccorso.

Condussi immediatamente al trotto una sezione da 16 che era la più avanzata, e dato l'ordine alle truppe d'avanzare, con movimento spontaneo e quasi elettrico tutte le diverse colonne si diressero al grido di *Viva il Re!* alla corsa sul villaggio.

I battaglioni restanti del 9 fanteria prendevano a destra all'entrata del villaggio onde impedire di essere girati da quella parte; quelli del 10 poggiarono a sinistra avanzandosi verso il cimitero, contribuirono a sloggiarne il nemico, e l'inseguivano assai lungi dal villaggio, secondati da una parte del 6 battaglione Bersaglieri, il quale dopo molti stenti ed avere abbattuto sotto il fuoco nemico un muro di un ponte canale è riuscito ad attraversare il cavo del lago e ad occupare l'altipiano.

Allo sbocco del villaggio la sezione da 16 appena posta in batteria, veniva rovesciata nei fossi laterali dalla violenza del fuoco nemico; la rimpiazzava immediatamente una sezione della 1.a batteglia, la quale riesciva dopo pochi colpi, e secondata dagli attacchi della fanteria a mettere il nemico in ritirata. Sboccava in quel mentre sulla strada di Robbio il 15 reggimento, stando il 16 in riserva, ed il 1° battaglione attaccava alla baionetta le ultime case a destra del villaggio occupate dal nemico; e dopo accanito combattimento corpo a corpo se ne impadroniva facendo grande strage di nemici e molti prigionieri. Il nemico si ritirava quindi precipitosamente verso Robbio, lasciando nelle nostre mani più di 400 feriti, e molte armi; e 154 prigionieri, dei reggimenti *Leopoldo* e *Wimpfen*, e fra questi tre uffiziali.

Non era però ancora finito il successo della giornata. Mentre stava disponendo le truppe in difesa della posizione conquistata, quasi due ore dopo il primo combattimento, s'impegnava un vivo fuoco di fucileria e di artiglieria sulla nostra sinistra verso il bivio delle strade di Confienza e Vinzaglio. Erano le truppe nemiche che, battute a Vinzaglio dalla terza divisione, cadevano sugli avamposti del 16 reggimento.

Il comandante del medesimo faceva avanzare due compagnie a sostegno degli avamposti, le quali, tatto impeto sul nemico alla baionetta, lo misero in fuga. S'impadronirono di due pezzi da 6 coi loro avantreni.

Questo brillante episodio mise termine alla giornata del 30 maggio, così onorevole per le truppe della quarta divisione, giacchè, signor Generale, mi è impossibile lo esprimerle adeguatamente lo slancio ed il valore da esse dimostrato nell'esecuzione di questa difficile operazione di guerra. Ma sopra ogni altro meritano singolare menzione il colonnello Brignone del 9 reggimento fanteria, ed il maggiore Chiabrera del settimo battaglione Bersaglieri, che si dimostrarono in questa circostanza veri uomini di guerra. Mi rono in questa circostanza veri uomini di guerra. Mi riservo di comunicare alla S. V. gli elenchi dei militari d'ogni grado che maggiormente si distinsero in questa giornata, e la tabella delle perdite, la quale pur troppo è di qualche considerazione.

Il Comandante Generale della quarta Divisione
Firmato CIALDINI.

Il Num. 3427 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Visto il Regio Decreto in data 27 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro degli Affari Esteri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il corso obbligatorio dei biglietti della Banca Nazionale, quale fu stabilito per gli antichi Stati Sardi dall'art. 2 del R. Decreto 27 aprile ultimo scorso, viene esteso a quelle parti di territorio sia del Regno Lombardo-Veneto, sia dei Ducati di Parma e di Modena, che saranno occupate dalle truppe Franco-Sarde.

Art. 2. Sarà stabilita nella città di Milano un'altra sede della Banca Nazionale, mediante un proporzionato aumento del capitale della Banca stessa, il quale si effettuerà colla emissione di un corrispondente numero di nuove azioni.

I capitalisti lombardi avranno la prelazione per l'acquisto delle azioni medesime.

Art. 3. Il Governo provvederà ulteriormente, previi concerti coll'Amministrazione della Banca Nazionale, per ciò che riguardo alle modificazioni occorrenti agli Statuti ed al reggimento di essa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Il Num. 3440 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile 1859, e dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Nostro Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al reggimento temporaneo delle provincie Parmensi è da Noi deputato un Governatore.

Art. 2. Il Governatore le amministrerà in nome del Re.

Egli è investito di pieni poteri, salvo le eccezioni e limitazioni che saranno determinate dal Governo del Re, e pubblicate nel Giornale ufficiale del Regno.

Per tutto ciò che riguarda la guerra e l'amministrazione militare, il Governatore dovrà limitarsi a procurare la pronta esecuzione degli ordini del Ministero della Guerra e del Comandante degli Eserciti alleati.

Per tutti gli altri affari, ai quali non si estenderanno i pieni poteri del Governatore, egli corrisponderà direttamente col Ministero.

Art. 3. Tutte le Autorità nelle provincie Parmensi sono poste sotto la dipendenza immediata del Governatore.

Art. 4. Saranno indirizzati al Governatore tutti gli affari che sotto il cessato reggimento dovevano rivolgersi al Governo centrale.

Art. 5. I Ministeri sono soppressi.

Art. 6. Per la gestione e spedizione degli affari interessanti il pubblico servizio sono create Direzioni speciali sotto la immediata dipendenza del Governatore.

Art. 7. Gli Impiegati addetti ai Ministeri soppressi rimangono applicati alle Direzioni speciali di cui all'articolo precedente.

Art. 8. Il Governatore avrà presso di sè un Segretario generale il quale per di lui incarico potrà firmare la corrispondenza ed i provvedimenti relativi agli affari dell'ordinaria amministrazione.

Art. 9. Il Governatore potrà dei pari autorizzare i Capi delle Direzioni a firmare i provvedimenti meno importanti dell'ordinaria amministrazione.

Art. 10. Gli attuali Governatorati e Prefetture sono soppressi.

Art. 11. Nelle provincie di Parma e Piacenza sono istituite Intendenze Generali.

Nelle provincie di Borgo S. Donino, Borgotaro e Pontremoli sono instituite Intendenze.

Gli Intendenti Generali e gli Intendenti sono nominati dal Re.

Art. 12. Gli Intendenti Generali e gli Intendenti, oltre alle attribuzioni tutte dei cessati Governatori e Prefetti avranno la direzione politica della rispettiva Provincia, e vi avranno la sopraveglianza di tutti i pubblici uffizi.

Art. 13. È conservata presso le Intendenze Generali e le Intendenze la distribuzione degli Uffizi dei soppressi Governatorati e Prefetture, i cui Impiegati subalterni conserveranno la qualità della quale trovansi presentemente rivestiti.

Art. 14. La Direzione e tutti gli Uffici di polizia sono aboliti.

Gli Impiegati subalterni applicati al medesimi sono messi a disposizione del Governatore.

Art. 15. Nelle Provincie, Città e Comuni, dove se ne riconoscesse il bisogno, saranno instituiti Delegati di pubblica sicurezza.

Questi Delegati dipenderanno dall'Intendente Generale od Intendente della rispettiva provincia.

Art. 16. Sono mantenuti provvisoriamente in vi-

gore gli attuali ordinamenti provinciali e comunali in quanto non vi sia derogato col presente Decreto.

Art. 17. Tutti gli Uffizi pubblici ora esistenti nelle provincie Parmensi non soppressi nè modificati col presente, sono mantenuti col loro titolo e colle loro attribuzioni, e sono parimente confermati in carica gli Impiegati che li coprono.

Art. 18. Il Governatore potrà rimuovere dal servizio ove lo creda opportuno, qualsivoglia pubblico Impiegato, la cui nomina non sia espressamente riservata al Governo del Re.

Art. 19. Le Leggi, i Decreti e Regolamenti riguardanti i varii rami della pubblica amministrazione oggidì in vigore nelle provincie Parmensi sono conservati, in quanto non siano contrarii al presente Decreto, e salvo i cangiamenti di forma resi necessarii dal mutato reggimento.

Art. 20. Le deroghe e modificazioni alle Leggi, ai Decreti e Regolamenti che si crederanno opportune saranno pubblicate nei modi e colle forme prescritte dalle Leggi vegliantì nei Regii Stati.

Sarà a tal fine promulgata nelle provincie Parmensi la Legge relativa a tale pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. Cavour.

Relazione a S. A. R. in udienza del 14 giugno 1859 a Torino.

Altezza Reale,

A termini dell'art. 178 del R. Editto ipotecario del 16 luglio 1822, i Conservatori delle ipoteche debbono prestare due malleverie.

Una a favore del Pubblico Erario pel maneggio del denaro dello Stato, un'altra a guarentigia dei privati e del Fisco pei danni, e per le multe cui possono essere condannati nell'esercizio delle loro funzioni.

La prima è dal Ministero di Finanze approvata, e spetta allo stesso Ministero l'ordinarne lo svincolo (*) ed è in somma certa e determinata stabilita; tanto l'approvazione che lo svincolo della seconda, sono alla Regia Camera dei Conti riservati, ed è tal cauzione ragguagliata in ragione della popolazione di ciascun distretto di Conservatoria, cioè: di L. 40m. per Torino; di L. 20m. per le provincie che hanno una popolazione maggiore di 100m. abitanti; di L. 16m. per le provincie aventi una popolazione maggiore di 60m. abitanti; di L. 12m. per le provincie aventi una popolazione maggiore di 35m. abitanti; di L. 10m. per le altre provincie.

In una tabella pubblicata il 26 agosto 1822 in esecuzione del Regio Editto succitato, e giusta le statistiche della popolazione vigenti in allora, le provincie d'Acqui, Alba, Alessandria, Biella, Chiavari, Nizza e Voghera furono classificate nella terza Categoria, siccome aventi una popolazione maggiore di 60m. abitanti, ma inferiore ai 100m. Epperò pei Conservatori delle ipoteche in dette città residenti fu la malleveria a guarentigia dei privati e del Fisco fissata in L. 16m.; le provincie di S. Giovanni di Moriana, Novi, S. Remo, Savona e Tortona furono classificate nella quarta categoria, siccome aventi una popolazione eccedente i 35m. abitanti, ma inferiore ai 60m. e la cauzione dei Conservatori ivi stabiliti fu fissata in L. 12m.

Ora dal censimento a cui si procedette in seguito alla Legge del 4 luglio 1857 consta che la popolazione in tutte le suddette provincie ebbe un notevole aumento.

Dalle tavole annesse al R. Decreto 19 dicembre 1858 evincesi, che la popolazione delle provincie d'Acqui, Alba, Alessandria, Biella, Chiavari, Nizza e Voghera ascende ad oltre 100m. abitanti, e la popolazione delle provincie di S. Giovanni di Moriana, Novi, S. Remo, Savona e Tortona eccede i 60m. abitanti; onde è che in esecuzione del disposto dall'art. 178 del R. Editto 16 luglio 1822 la cauzione dei Conservatori delle Ipoteche residenti nelle prime delle suddette città vuol essere stabilita in L. 20m. e quella degli stessi funzionari residenti nelle seconde delle avanti menzionate città vuol essere recata a L. 16m.

Quest'accrescimento di cauzione è pienamente conforme a giustizia, ed al pubblico interesse, poichè coll'aumentare della popolazione crescono pure le transazioni sociali, le trasmissioni delle proprietà immobiliarie e la circolazione dei capitali, onde viene ad aumentarsi coi proventi dei Conservatori delle Ipoteche la loro risponsabilità.

Vuol essere stabilito un termine entro cui siffatto aumento debba essere fornito, ed il termine di tre mesi dalla promulgazione del proposto Decreto, che è uguale a quello già in altri simili casi prescritto, pare all'uopo sufficiente.

Ove poi vi fosse ritardo a ciò eseguire, è opportuno il disporre che sia in tal caso applicabile l'art. 29 del Regolamento 18 maggio 1854 in cui è comminata la pena della destituzione, dovendo ad ogni prescrizione di legge andar unita la sua sanzione per assicurarne la efficacia.

Il Riferente impertanto, presi i necessari concerti col Ministero delle finanze, da cui per la disciplina, ed in via gerarchica i Conservatori delle Ipoteche dipendono, ha fatto preparare il qui unito progetto di Reale Decreto, che, ove ottenga l'approvazione di V. A., si onora di sottoporre alla di Lei firma per la Reale sanzione.

EUGENIO DI SAVOIA, ecc. ecc.

Visti l'art. 178 del Regio Editto 16 luglio 1822, la Tabella pubblicata il 26 agosto 1822 in esecuzione del Regio Editto succitato, la Legge 16 febbraio 1854 e le tavole annesse al Regio Decreto 19 dicembre 1858;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, di concerto col Ministro delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La cauzione di lire 16,000 che, a guarentigia dei privati e del Fisco, sono tenuti di prestare i Conservatori delle Ipoteche di Acqui, Alba, Alessandria, Biella, Chiavari, Nizza e Voghera, è recata a L. 20,000.

Quella di L. 12,000 che sono obbligati di prestare i Conservatori delle Ipoteche di S. Giovanni di Moriana, Novi, S. Remo, Savona e Tortona, è recata a L. 16,000.

Art. 2. L'aumento di cauzione prescritto dall'articolo precedente verrà dagli attuali Conservatori delle Ipoteche somministrato nel modo stabilito dalla Legge 16 febbraio 1854 entro il termine di tre mesi computandi dalla promulgazione del presente Decreto, e sarà approvato dal Magistrato della Camera dei Conti giusta il disposto dei vegliantì ordinamenti.

Art. 3. Ai Conservatori in ritardo a prestare l'avanti prescritto aumento di cauzione saranno applicate le disposizioni di cui all'art. 29 del R. Decreto 18 maggio 1854.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo; mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

De Foresta.

Il Num. 3446 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(*) *Art.* 10 *RR. PP.* 11 *settembre* 1841.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 24 *Giugno* 1859.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 20:

S. E. il sig. barone Carlo di Canitz, il giorno 14 p.p. ebbe l'onore di essere ricevuto in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, e di presentare le lettere credenziali colle quali viene nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso la Santa Sede.

Dopo l'udienza del Sommo Pontefice, che degnossi accogliervi con distinta benignità, il nuovo ministro passò a far visita all'Em.mo e Rev.mo sig. cardinale segretario di Stato, dal quale fu ricevuto con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza.

DUE SICILIE

Il *Giornale officiale delle Due Sicilie* del 16 corrente promulga i tre seguenti decreti reali controfirmati dal principe di Satriano, presidente del Consiglio dei ministri, in data di Capodimonte 16:

I. — Volendo contrassegnare con atti di clemenza il nostro avvenimento al trono, che la Divina Provvidenza ha affidato alle nostre cure, ci siamo determinati di far sperimentare gli effetti della nostra sovrana indulgenza ai rimanenti condannati ai ferri, alla reclusione, alla relegazione ed alla prigionia per reati di Stato commessi negli anni 1848 e 1849 che non vennero contemplati nei decreti di grazia delli 27 dicembre 1858 e 18 marzo ultimo.

Quindi, seguendo gl'impulsi del nostro reale animo,

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

È condonata la pena residuale ai condannati ai ferri, alla reclusione, alla relegazione ed alla prigionia per reati politici commessi negli anni 1848 e 1849 non contemplati nei mentovati decreti delli 27 dicembre 1858 e 18 marzo 1859, secondo i notamenti esistenti nel ministero di grazia e giustizia.

II. — Volendo contrassegnare con atto di clemenza il nostro avvenimento al trono del regno delle Due Sicilie, e prendere in benigna considerazione quegli tra i nostri sudditi che per le politiche turbolenze degli anni 1848 e 1849 si trovano compresi nelle liste degli attendibili,

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

D'ora innanzi ogni impedimento è tolto, perchè i cennati attendibili possano conseguire carte itinerarie e fedi per ascendere a gradi dottorali. Come del pari è permesso che i medesimi possano essere scelti ai pubblici uffizi.

III. — Veduto il nostro decreto di questa stessa data;

Volendo che anche i condannati per reati comuni fruissero di un tratto della nostra sovrana clemenza,

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo il seguente atto, sovrano:

Art. 1. Le condanne alla pena di ferri, tanto nei bagni quanto nel presidio; le condanne alla pena della reclusione e quella della relegazione; ed alle pene correzionali di prigionia, esilio correzionale e confino, sono diminuite di anni tre.

Art. 2. L'ammenda correzionale è condonata.

Art. 3. Le condanne alle pene di detenzione, mandato in casa ed ammenda, stabilite per le semplici contravvenzioni, sono condonate.

Art. 4. Al godimento di questa sovrana indulgenza sono ammessi tutti coloro che trovansi condannati alle pene contemplate nei precedenti articoli, con sentenze o decisioni pronunciate sino a tutto il presente giorno.

Se la sentenza o decisione di condanna non sia peranco addivenuta irrevocabile, i condannati saranno nondimeno compresi nelle diminuzioni o condonazioni di pene concedute con quest'atto sovrano, quante volte fra il termine di un mese da oggi non dichiarino formalmente innanzi al magistrato competente, e nei modi di legge, di preferire nel loro interesse la discussione del prodotto gravame di appello o del ricorso per annullamento.

Art. 5. È abolita l'azione penale per le semplici contravvenzioni retribuite secondo l'articolo 36 Leggi penali, e pei delitti punibili per loro natura propria ed originaria, col primo o col secondo grado di prigionia, confino, esilio correzionale, o coll'ammenda correzionale, purchè i fatti sieno avvenuti sino a tutto questo giorno.

Art. 6. Sono esclusi dalla presente sovrana indulgenza gl'imputati o condannati per furto, per falsità secondo i diversi casi previsti dal titolo 5, libro 2 delle Leggi penali, per frode semplice o qualificata, per bancarotta semplice o fallimento fraudolento; nonchè i recidivi.

— Leggesi nello stesso giornale:

Essendo stata S. E. il sig. conte Roggero Gabaleone di Salmour spedito da S. M. il Re di Sardegna, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con la missione speciale di presentare le lettere ed esprimere i sentimenti di condoglianza del suo sovrano al re nostro signore, e nel tempo stesso le felicitazioni pel suo avvenimento al trono, ha l'E. S. adempiuto ieri in udienza privata in questa reggia il suo onorevole incarico rassegnando le indicate lettere ed espressioni alla M. S., che le ha accolte con l'usata sua bontà, e col più vivo compiacimento.

In pari tempo la E. S. ha avuto l'onore di presentare i suoi omaggi a S. M. la regina nostra signora.

— Leggesi nello stesso giornale sotto la data del 17:

Nel giorno 3 del corrente mese verso l'una pomeridiana scoppiò nel tenimento di Corato (provincia di Bari) un orrendo uragano con tuoni, fulmini, gragnuola e dirottissime piogge, il quale fu seguito da altro maggiore uragano nel giorno stesso dalle ore 8 alle 10 pom. in cui furono raccolti dei pezzi di ghiaccio della grossezza di un limone. Non piccolo è il danno che ne han sofferto quelle terre nei seminati, ma la Dio mercè non si ha a deplorare veruna vittima.

PERSIA

A cagione del caro estremo dei viveri in Persia, dice il *Nord*, il governo persiano ha creduto di dover vietare per qualche tempo l'esportazione delle derrate. I rappresentanti delle potenze straniere a Teheran sono stati avvisati di somigliante disposizione per mezzo della nota circolare seguente:

« L'E. V. è stata istrutta senza dubbio del caro eccessivo che da qualche tempo pesa sopra ogni sorta di viveri in Persia. Da due anni in qua i prezzi dei viveri non hanno cessato di crescere. Per arrestare il caro e per evitare la penuria che potrebbe facilmente seguire, il governo persiano crede che il più efficace spediente sia l'interdizione temporaria dell'esportazione dei viveri d'ogni sorta e principalmente del riso, del butirro, del frumento, come pure della vendita all'estero delle vacche e delle pecore. In conseguenza e per ordine dato da S. M. lo shah, il Divano ha inviato a tutti i governatori delle provincie di frontiera le istruzioni necessarie perchè arrestino l'esportazione degli oggetti precitati sino al momento in cui il pane e gli altri viveri si troveranno di nuovo nella stessa abbondanza di prima.

« Ho l'onore di comunicare queste disposizioni a V. E. pregandola di voler far conoscere a chi di dritto la decisione presa dal governo persiano.

« Teheran, 1 Ramezan (6 aprile) 1859.

« *Mirza Said Khan.* »

AMERICA

Le notizie di Porto Principe (Haiti) recate in Europa dall'ultima valigia delle Antille sono del 24 maggio.

Il Corpo legislativo, per rispondere ai voti espressi in petizioni rivestite di numerose firme e singolarmente di quelle degli ufficiali generali dei dipartimenti del Nord e dell'Arbonite, ha spontaneamente decretato: essere accordata al cittadino Fabre Geffrard, presidente di Haiti, a titolo di ricompensa nazionale, una fabbrica da zuccaro e una casa, il cui valore sarà pagato dalla cassa pubblica.

A termini di un'altra legge deliberata, votata e promulgata nelle forme ordinarie, è allogata al presidente di Haiti un'indennità annua di 20,000 piastre; i segretari di Stato, i membri del Corpo legislativo riceveranno in luogo della cifra attuale delle loro provvisioni in cartamoneta, il sesto della detta cifra in piastre forti; sarà pagato ai funzionari e agl'impiegati degli ordini giudiziario e amministrativo e in generale a tutti gl'impiegati civili, salariati per mese, l'ottavo in piastre dei loro stipendi attuali: sarà egualmente pagato ai generali di divisione e di brigata, ai loro segretari, agli aiutanti generali, ai comandanti di piazze e di comuni, qualunque sia il loro grado, l'ottavo in piastre degli stipendi che loro erano allogati prima dell'ordinanza del 1° marzo 1857.

Nella tornata pubblica del Senato dell'11 maggio venne letta la relazione seguente:

« Cittadini senatori,

« Ecco la relazione dei Comitati riuniti riguardo alla legge che pronunzia il bando dell'eximperatore Soulouque e consorti, emanata il 27 aprile scorso dalla Camera dei rappresentanti.

« Dopo aver letto ed esaminato attentamente quella legge e maturamente ponderata la sua utilità, i Comitati ne hanno unanimemente adottato il principio, come pure il 1° e il 2° considerando e gli art. 1, 3 e 4 riguardanti il generale Soulouque e la sua moglie; ma pensano che sarebbe cosa giusta il non confondere i generali D. Delva, Vil Lubin e Dessalines. Inoltre due membri del Comitato hanno proposto e propongono che, per emendamento, si dica nella detta legge che il sequestro provvisorio messo sui beni del generale Soulouque per atto del Consiglio di Stato del 16 gennaio del corrente anno, come pure quello che fu messo sui beni del generale D. Delva, vengano dichiarati definitivi, affinchè i suddetti beni sieno immediatamente venduti per conto e a pro dello Stato e il prodotto loro sia preso in pagamento di ciò che il già imperatore e il di lui cancelliere debbono alla repubblica per tutte le dilapidazioni che essi commisero nelle entrate pubbliche, le quali erano divenute proprietà loro contro ogni principio d'onore e di giustizia, singolarmente il quinto dei caffè.

« Tale è il tema intorno a cui noi dovremo deliberare, discutere e decidere.

« *P.-L. Carries; Jh. Lamothe; D. Labonté; D. Tronillot; J.-A. Mirambeau; S. Toussaint.* »

Queste proposte hanno suscitato nel pubblico e nella stampa vive proteste per ciò che concerneva il ritorno di Delva e di Lubin, e dopo discussione furono rigettate. La legge del bando, stata votata all'unanimità dalla Camera dei rappresentanti contro il generale Soulouque e complici, venne accettata integralmente dal Senato. Quanto all'emendamento che mirava a far decretare la vendita delle proprietà di Soulouque e del suo excancelliere, già state poste sotto sequestro, fu rigettato pei motivi consegnati nei passi seguenti di un articolo della *Feuille du Commerce*:

« Il Senato ha fatto prova di grande saggezza ricusando d'introdurre nella legge del bando il sequestro delle proprietà del generale Soulouque e del generale Delva. Con ciò si stabilirebbe un cattivo e pernicioso precedente: sarebbe una confisca. Motivata o no, le nostre leggi non debbono averne la menoma traccia. Contro la confisca dobbiamo essere assoluti.

« Il bando del generale Soulouque e complici è la punizione che il popolo ha inflitto alle scelleratezze e ai crimini politici di quei grandi colpevoli.

« Dilapidazioni rovinose pel paese furono audacemente commesse nel quinto dal generale Soulouque e dal suo coassociato il generale Delva. La sottrazione fraudolenta del danaro pubblico ha la sua penalità nelle nostre leggi. Lo Stato deve intentar loro un'azione civile in restituzione del danaro rubato. Il tribunale che deve giudicare quest'affare non può essere altro che il tribunale civile. Spetta ad esso il pronunciare il giudizio che stabilirà la cifra delle sottrazioni frau-

dolente effettuate dai generali Soulouque e Delva, l'ordinare il sequestro e la vendita dei loro mobili e immobili, affine di restituire alla nazione tutto ciò che le hanno tolto con mezzi illeciti e criminosi.

« Tale è l'unica via legale da seguire contro codesti dilapidatori. Adoperare altrimenti e sequestrare in virtù di una legge i loro beni e farne la vendita, sarebbe a nostro avviso un attentato recato al diritto della proprietà, e le cui conseguenze potrebbero riuscire bentosto assai funeste. »

I signori Boby e Pierre Caseau erano stati accusati di cospirazione contro la sicurezza dello Stato. Tradotti dinanzi al Consiglio speciale, Caseau venne assolto e Boby condannato a morte. Boby appellò in revisione: il suo difensore sostenne che, quantunque il suo cliente avesse confessato di aver cospirato contro la sicurezza dello Stato, un solo individuo non poteva essere dichiarato colpevole di cospirazione, perchè la cospirazione non consiste che nella risoluzione di operare, presa almeno tra due cospiratori. Cionondimeno il Consiglio di revisione mantenne il primo giudizio. Ma il presidente di Haiti, usando del suo diritto di clemenza, commutò la pena (*Journal du Havre*).

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO — Nell'adunanza che la Reale Accademia medico-chirurgica tenne il giorno 17 del volgente mese di giugno, il presidente cav. Fiorito diede comunicazione d'una lettera del signor Ministro dell'interno, con la quale partecipa che, a seconda della deliberazione presa dall'Accademia nella sua seduta del 3 stesso mese, di ripartire nelle proporzioni indicate fra i dottori Melchiori di Novi e Moriggia di Pallanza, il premio proposto dal R. Governo all'autore del miglior scritto sul tema di igiene pubblica relativo alle filande de'bozzoli, ha, in conseguenza, dato sollecitamente le occorrenti disposizioni acciò tale decisione abbia il suo effetto.

Indi il cav. prof. Abbene comunicò il risultato delle sperienze in via d'eseguimento, da lui recentemente intraprese nello scopo di rintracciare i caratteri mercè i quali si possano distinguere le macchie di sangue umano da quelle prodotte dal sangue di taluni insetti; distinzione di somma importanza in medicina legale. Nel riferire i particolari delle sue indagini, l'onorevole professore chiamò particolarmente l'attenzione sull'utilità del microscopio nel caso in discorso, e sui lumi ch'esso, forse più che la chimica, può somministrare al medico forense per un fondato giudizio. Promise poi di ragguagliare l'Accademia circa il risultato degli ulteriori suoi sperimenti in proposito.

La comunicazione ora annunciata porse argomento ai seguenti riflessi:

Il cav. prof. Demaria, nell'ammettere che il microscopio sia di grande soccorso in questa sorta di ricerche, notò che tanto i dati che somministra questo stromento, quanto i caratteri segnalati dal Barruel per distinguere le macchie di sangue umano da quelle di cui è discorso, non presentano tutta la certezza che gli si vuole accordare, tanto meno allorchè trattisi di macchie con dette secondarie; per cui avvisa essere necessario il concorso dell'analisi chimica per il più facile e sicuro conseguimento dello scopo.

Rispose il prof. Abbene che la mira propostasi è appunto l'analisi chimica, ma che unitamente ad essa intende eziandio valersi di quegli altri mezzi che, a suo avviso, possono coadiuvare le investigazioni iniziate. Conviene poi col cav. Demarchi essere anzitutto necessaria l'analisi comparativa del sangue degli insetti col quale quello dell'uomo può essere scambiato, sul riflesso massime del dott. cav. Rignon, essere assai probabile che l'uno e l'altro sangue, per le ragioni svolte, non presentino fra loro differenze essenziali.

In seguito il cav. dottore coll. Rignon lesse un suo particolareggiato rapporto intorno a due scritti, stati presentati all'Accademia dai rispettivi autori, relativi all'idroterapia ed alle sue applicazioni. L'uno di detti scritti appartiene al dottore Chiapponi, da Milano, ed è intitolato: *Studi sull'idroterapia, o dell'uso terapeutico dell'acqua fredda applicata alla superficie esterna del corpo umano*; dell'altro, in cui è trattato dell'idroterapia soltanto per incidenza, n'è autore il dottore Costantino James, da Parigi, e porta per titolo: *Guide pratique du médecin et du malade aux eaux minérales de la France et de l'étranger et aux bains de mer, suivi d'une étude sur l'hydrothérapie*, etc.

Il segr. gen. Dott. V. PEYRANI.

IL DIAPASON NORMALE — I giornali di Parigi pubblicano il seguente decreto del ministro di Stato e della casa dell'imperatore riguardo al diapason normale (coriata):

« Art. 1. Ogni esemplare del diapason normale, instituitò con decreto ministeriale del 25 febbraio 1859, dovrà essere rivestito di un punzone di verificazione ovale di 2 millimetri di larghezza su 2 millimetri 1/2 di altezza, rappresentante una lira con due lettere D e N (diapason normale).

« Non dovranno considerarsi per esatti e presentanti carattere officiale che i diapason marchiati in tal guisa.

« Art. 2. La verifica e l'appozizione del punzone avranno luogo senza spesa, per cura del signor Lissajous, professore di musica nel liceo San Luigi, specialmente designato a questo effetto, in un locale del Conservatorio imperiale di musica e di declamazione, dove è deposto il prototipo del diapason.

« Art. 3. Non potranno essere rivestiti di punzone officiale che i diapason in acciaio non temperato, con braccia parallele, conformi ai modelli deposti presso il conservatorio.

« Art. 4. Il presente decreto sarà deposto al segretariato generale per essere notificato a chi di diritto.

« Parigi, 31 maggio 1859. ACHILLE FOULD ».

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 *Giugno* 1859

Con Decreti in data dell'11 e del 15 del mese corrente, S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente generale del Regno, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri e dell'Interno, ha fatto le seguenti nomine d'Intendenti generali:

Intendente generale della provincia di Milano, cav. ed avv. Viani d'Ovrano = Della provincia di Brescia, commendatore Pietro Boschi = Della provincia di Pavia, cav. Giuseppe Alasia = Della provincia di Bergamo, cav. Vittorio Zoppi = Della provincia di Sondrio, nobile Enrico Guicciardi = Della provincia di Lodi e Crema, avv. e cav. Riccati di Ceva (reggente) = Della provincia di Como, avv. e cav. Carlo Verga = Della provincia di Cremona, avv. e cav. Gallarini = Della provincia di Piacenza, avv. e cav. Rocci = Della provincia di Parma, avv. Domenico Marco = Della provincia di Modena, avv. e cav. Domenico Micono = Della provincia di Reggio, cav. ed avv. Giuseppe Campi.

Con decreto in data dell'11 giugno il cav. Tommaso Celesia di Vegliasco, segretario di sezione al Consiglio di Stato, fu nominato direttore capo di Divisione presso il Ministero dell'interno; e con decreti del 17 dello stesso mese vennero nominati a reggenti-direttori presso lo stesso Ministero il cav. Angelo Boron, capo sezione, ed il marchese Adolfo Del Carretto di Torre-Bormida.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

N. 99.

Torino, 25 giugno, mattina.

Riceviamo dal quartier generale in Lonato le seguenti notizie:

Il mattino del 22 una compagnia di Bersaglieri della terza divisione ed un pelottone di Cavalleggeri di Monferrato in ricognizione verso Pozzolengo, incontrato un partito nemico di due squadroni (350 cavalli all'incirca) e due pezzi d'artiglieria, lo trasse in imboscata, uccidendone e ferendone parecchi, e mettendolo in fuga.

Poco stante questo stesso partito austriaco, abbattutosi in altra compagnia di Bersaglieri della prima divisione, la assalì vivamente; i Bersaglieri sostennero vigorosamente l'assalto, e sopraggiunto un pelottone di Cavalleggeri di Saluzzo, lo ponevano in fuga e lo inseguivano.

Nei due scontri si uccisero 8 o 10 ussari, fra cui un tenente ed un capitano, oltre a forse 25 o 30 feriti e 6 prigioni. Dei nostri non si ebbe a lamentare perdita alcuna, tranne due soli, che riportarono scalfitture anzichè ferite.

Ecco altri documenti relativi all'unione di città e provincie italiane agli Stati del Re:

Eccellenza,

Non era del tutto uscita la truppa estense da Carrara che sventolava nella parte sgombra il tricolore vessillo all'unanime grido di *Viva Italia, Viva il Re Magnanimo Vittorio Emanuele.*

Il Governo dalla forza soltanto sostenuto cadeva al mancare di questa.

Si palesava allora il Comitato nazionale Carrarese mediante un proclama, col quale eziandio costituiva una guardia provvisoria di pubblica sicurezza raccomandando l'ordine, che dal popolo veniva religiosamente osservato.

In mancanza di autorità legittima (essendosi disciolta la comunale) il Comitato stesso nominava un Commissario provvisorio il quale deveniva tosto alla creazione di un Municipio nelle persone dei sottoscritti.

Da uno stesso movente per tutti i popoli d'Italia derivando i rawolgimenti sovra espressi ed uno essendone lo scopo — la risurrezione di lei — anche i Carraresi desiderarono nella loro pochezza portare una pietra al sublime edificio che viene diretto dal Re italiano.

Il Governo di Sua Maestà già a cognizione dei principali fatti narrati prendeva però sotto la sua protezione queste popolazioni inviandovi truppe a tutela dell'acquistata libertà.

Il Municipio provvisorio Carrarese pertanto prega l'E. V. a voler recare davanti il Trono di Sua Maestà i sensi della sua viva e rispettosa riconoscenza, e la prega a porgerle il voto più ardente dei Carraresi, quello cioè di essere incorporati formalmente allo Stato Sardo, e sottoposti alle leggi in esso vigenti.

Nella lusinga di essere esauditi i sottoscritti si giurano di potere in quest'incontro significare alla prelodata E. V. i sentimenti della loro più sentita gratitudine e dell'ossequio il più profondo.

Carrara, 5 maggio 1859.

(Seguono le firme)

Sire,

La corona, che coraggiosa raccoglieste sul sanguinoso campo di Novara, brillò sempre incontaminata agli occhi degl'Italiani.

Seguitando le tradizioni paterne, e rimasto in Italia unico conservatore delle popolari franchigie, solo campione e vindice dell'italiana nazionalità, sapeste resistere impavido ad ogni sforzo dei comuni nemici, che, or con subdole arti, or con aperte minacce, tentarono indarno di abbattere tanta costanza.

Ogni cuore anelava che si affrettasse il sospirato momento, nel quale si potesse apertamente acclamare al Liberatore d'Italia. Arrivò quel felice momento; e noi pure, facendo eco alle voci che s'innalzano nella nostra Penisola, gridiamo commossi:

Evviva a Vittorio Emanuele nostro Re Costituzionale! Evviva alle armi che purgheranno dallo straniero l'Italia!

In nome del Comune di Bagnone in Lunigiana
Il Podestà *Pietro Bianchi.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 giugno.

Dispaccio officiale:

Lonato, 23.

L'imperatore Napoleone, accompagnato da S. M. il Re, ha percorso quest'oggi i dintorni della città, spingendo una ricognizione fino a Desenzano, presso alla riva del lago.

— *Londra*, 24. Il sig. Gladstone intende diminuire le spese straordinarie pegli armamenti marittimi. Il *Times* biasima tale riduzione, nella possibilità di dover parzialmente alla guerra, ove le proposte di pace venissero rigettate. La Russia aiuterebbe in tal caso la Francia: e l'Inghilterra dovrebbe mantenere una neutralità armata.

Parigi, 24 giugno, sera.

Verona, 23. Il quartier generale austriaco si trova a Valleggio.

Si hanno da Marsiglia notizie di Roma in data del 21. Una manifestazione popolare ebbe luogo innanzi Una manifestazione popolare ebbe luogo innanzi alle truppe di guarnigione francesi. La folla voleva spiegare il vessillo tricolore, e proclamare la dittatura di Vittorio Emanuele. Il generale Goyon ne l'ha impedita. Varie pattuglie percorrevano la città.

Il Papa ha notificato una protesta sullo smembramento de' suoi Stati. In un concistoro tenutosi il 20, egli ha fatto allusione alla separazione della Romagna, comunicando una lettera di Napoleone III, che garantisce la di lui indipendenza.

Credito mobiliare	623
Strada ferrata Vittorio Em.	370
Strade ferrate Lomb.-Venete	457

Parigi, 25 giugno, mattina.

Si legge nella *Patrie*:

Un corpo di truppe di 40,000 uomini venne imbarcato per l'Adriatico.

Vienna, 24. È stata proibita la distribuzione de'seguenti giornali: *Constitutionnel, Patrie, Pays, Messager de Paris, Courrier de Paris, Galignani's Messenger.*

Il conte di Rechberg sarà fra breve di ritorno.

Berna, 24. I Tirolesi si mostrano poco disposti a pigliar servizio per l'Austria.

POSCRITTA

MINISTERO DELL'INTERNO.
BOLLETTINO DELLA GUERRA.

Num. 100.

Torino, 25 giugno, ore 10 matt.

Giunse stamane il seguente dispaccio telegrafico:

Dal quartier generale di Lonato.

Ieri (24) ebbe luogo una grande battaglia a Solferino nella quale si trovò impegnato tutto l'esercito degli alleati.

Il combattimento fu lungo ed accanito. Durò dalle ore 6 del mattino sino alle 9 di sera. Gli Austriaci, sebbene superiori in forze, furono respinti su tutta la linea.

Il capo dello Stato Maggiore
Firm. DELLA ROCCA.

Daremo di mano in mano i dettagli che ci arriveranno.

Parigi, 25 giugno, ore 8 mattina.

È pervenuto il seguente dispaccio:

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE.

Cavriana, 24 giugno, sera.

Grande battaglia: grande vittoria. Tutto l'esercito austriaco ha preso parte al conflitto. La linea di battaglia aveva cinque leghe di estensione. Abbiamo preso tutte le posizioni, presi molti cannoni, bandiere e prigionieri.

La battaglia è durata dalle 4 del mattino alle 8 di sera.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 23 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in miriagr.	da a L. L.	Qualità comuni: Quantità in miriagr.	da a L. L.	Qualità inferiori: Quantità in miriagr.	da a L. L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Alessand.	8 79 85	104 79 78	14	60 69	426	77 96		
Asti	59	76 83	81	69 75	91	60 68	201	74 67
Cuneo (1)	97	85 94	555	75 84	57	60 74	699	83 43
Fossano	104	80 86	120	75 79	71	65 73	295	79 37
Mondovì	57	80 83	72	70 79	27	60 69	156	76 45
Pinerolo	95	80 86	129	74 78	70	65 73	294	77 01
Racconigi	81	76 83	113	69 75	74	67 68	297	70 60
Saluzzo	160	78 84	200	71 77	50	65 70	410	75 37
Savigliano	78	80 89	120	70 79	36	60 68	233	76 95
Torino (2)	13	80 81	54	70 79	66	50 66	115	64 60

Mercato del 22 detto.

Alba (3)	89	80 85	79	70 78	5	60 69	123	77 06
Cuneo (4)	205	85 80	478	79 74	10	70 60	893	79 79
Milano (5)	»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
Novara (6)	216	80 88	374	68 79	92	50 65	687	73 59
Sale	39	73 77	49	70 78	27	60 69	115	71 11

Mercato del 21 detto.

Sale (7)	143	73 65	65	67 73	27	53 66	235	72 07
Voghera (8)	529	72 78	494	65 71	75	55 63	596	71 73

(1) Più miria 400 circa non pesati sul mercato, e miria 2 bombonati a L. 100.

(2) Più mir. 200 circa non dichiarati al peso pubblico.

(3) Più miria 9 fra bombonati ed inferiori.

(4) Più mir. 80 circa non pesati sul mercato.

(5) Pianura da fr. 2 s. 18 a fr. 2 s. 48; collina da fr. 2 s. 27 a fr. 2 s. 54 per libbra grossa di once 25 milanesi.

(6) Più mir. 31 a rapporto e mir. 41 bombonati.

(7) Più mir. 165 alla comune d'Alessandria.

(8) Venduti alla presente mercuriale m. 4, bombonati m. 2.

Mercato del 25 detto (Notizie d'ufficio).

Torino	» 70 83	» 71 78	» 60 70	250	» »			

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 82 35, 82 40, 83, 82 26, 82 50, 82 50, 82 50, 82 50, 82 50.

» Certificati imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 82 75 82 60

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. g. p. in » 1410

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 25	20 30
— di Savoia	28 90	28 95
— di Genova	79 80	30 —
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	12 50	15 —

DISPACCIO TELEGRAMICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 23 giugno, ricevuto alle ore 7 30 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	61 90	61 75
Id. 4 1/2 0/0	92 » 91 75	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	92 3/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	80 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0	51 45 » »	» » » »

Del 24 giugno, ricevuto alle ore 7 35 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» » » »	61 95 61 75
Id. 4 1/2 0/0	92 » 91 95	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	92 1/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	80 50 80 »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	51 50 » »	» » » »

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

Addì 16 del prossimo mese di agosto, avrà luogo un esame di concorso per la nomina di quattro Maestre della città, a cui sarà assegnato lo stipendio di L. 800, a cominciare dal 16 prossimo venturo ottobre.

Le aspiranti dovranno presentare alla Segreteria Municipale (Uffizio d'istruzione pubblica) entro il prossimo mese di luglio, la loro domanda coi seguenti documenti:

1. Le patenti di idoneità per l'insegnamento elementare.
2. Il certificato di moralità.
3. Un'attestazione del Provveditore agli studi, da cui risulti che l'aspirante, dopo avere conseguite le patenti di idoneità, abbia assistito ad una scuola approvata, almeno per sei mesi.

L'esame sarà in iscritto e verbale, e verserà sui programmi di religione, lingua italiana, aritmetica e metodica, approvati col R. decreto 19 settembre 1858.

Torino, 21 giugno 1859.

Il Segretario FAVA.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì, 30 corrente mese di giugno, si procederà, col mezzo dei pubblici incanti, nell'Uffizio della Giudicatura di Demonte, alla vendita in sette lotti, degli stabili posti in territorio di quel Comune, già dote del Benefizio vacante dei Santi Andrea e Dalmazzo ivi eretto, cioè:

Lotto 1. Campo, regione Marchetto, di are 78, 90, sul prezzo di L. 1,864, 01;

Lotto 2. Id. regione Milanè, di are 17, 09, sul prezzo di L. 569, 10;

Lotto 3. Id., regione Ghirlo, di are 8, 94, sul prezzo di L. 207, 42;

Lotto 4. Id., reg. Pasgrand, di are 69, 78, sul prezzo di L. 2,288, 11;

Lotto 5. Id. regione Alteni Montanari e Traversere, di are 91, 27, sul prezzo di L. 2,382, 15;

Lotto 6. Id., reg. Canapali, di are 7, 51, sul prezzo di L. 317, 70;

Lotto 7. Prato, reg. Rialpo, di are 70, 50, sul prezzo di L. 166, 65.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili presso quell'Uffizio di Giudicatura.

BAGNI TERMALI
DI VINADIO

Lo Stabilimento di queste terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al pubblico il dì 30 del corrente giugno.

La Direzione non risparmia cura o sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quel-l'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, comprese tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria L. 8 al giorno.
Seconda Categoria L. 7.
Terza Categoria L. 5, 50.

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, l'uso delle varie operazioni termali e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

Quegli no che volessero procurarsi vitto e alloggio fuori dello Stabilimento, pagheranno antic patamente le operazioni termali, le assistenze, e tutto ciò di cui abbisognassero, a norma della Tariffa esistente nell'uffizio della Direzione.

La strada ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in due ore e mezzo. Da Cuneo a Vinadio il vetturale Matteo Granetti si è obbligato di trasportare i signori accorrenti col rispettivo equipaggio, alle seguenti condizioni, cioè: da Cuneo a Demonte al prezzo di L. 3 per ogni persona, oppure da Cuneo a Vinadio mediante L. 8 per una persona sola, L. 6 a testa se saranno due, e L. 5 se saranno più. Tali trasporti per l'andata come pel ritorno si faranno con vettura a quattro ruote ogni volta che i signori viaggiatori giungeranno al numero di tre, e con vettura a due cavalli allorchè essi saranno almeno in numero di quattro. Sia in Demonte pol, sia in Vinadio, d'onde non avvi più che due brevi ore di cammino per arrivare ai bagni, si trovano le cavalcature pel trasporti delle persone e degli equipaggi mediante L. 3 circa; in Demonte trovansi pure le portantine: una portantina servita da quattro uomini si paga L. 18.

Per recapiti dirigersi in Cuneo all'albergo della Barra di Ferro, in Demonte alla farmacia del signor Menardi, oppure all'albergo della *Fleur de Lis*, in Vinadio all'albergo Nazionale.

INVITO

Il sottoscritto, nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita ditta Camillo ed Ernesto F.lli Musy, invita tutti i creditori ed interessati a fargli pervenire al più presto la nota dei loro crediti per poter in grado di formare un bilancio a difetto di presentazione del medesimo per parte della ditta fallita.

Gandolfi proc. coll., *via Stampatori, n. 14.*

Ai Caffè che non hanno Giornali francesi, ai Gabinetti di lettura

PRIX D'ABONNEMENT

Turin.

1 an . .	Fr. 20 »
6 mois .	» 11 »
3 » .	» 6 »
1 » . .	» 2 25

A domicile 30 centimes en plus par mois.

Provinces et jusqu'aux nouvelles frontières.

1 an . .	Fr. 24 »
6 mois .	» 12 50
3 » .	» 6 50

L'ÉCHO
DE LA PRESSE ÉTRANGÈRE

JOURNAL DES GENS D'AFFAIRES

QUOTIDIEN

Pour les abonnements et tout ce qui a trait au Journal et pour les annonces s'adresser:

A la Direction de *L'Echo* de la Presse Étrangère, près de l'imprimerie Eredi Botta. Turin. — *Affranchir.*

Prix des annonces 25 centimes la ligne.

Les personnes qui prendront leur abonnement avant la fin de juin auront les numéros de ce mois *gratis*.

La vente par numéros séparés se fait chez M. Zaccaria Sardenna, rue Charles-Albert, n. 7. On y reçoit aussi des abonnements.

Il primo numero si è pubblicato il 21 giugno 1859

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo farmaceutico approvato dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri** e **Bruzza**; – Alessandria, **Basilio**; – Asti, **Boschiero**; – Casale, **Bava**; – Aosta, F. **Gallesio**; – Biella, F. **Gambarova**.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 28 maggio a tutto il 5 giugno

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori . .	L. 23158 25		
Bagagli . . .	» 510 95	78287	65
Merci a G. V. .	» 42594 05		
Merci a P. V. .	» 12024 40		
Prodotti diversi	» »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609	75
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	25644	23
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	1906	15
Totale L.		115047	78
Dal 1 genn. al 28 maggio 1859	»	1249426	80
Totale generale L.		1364474	58

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L. 78287 65	36147	14
Corrisp. nel 1858	» 42140 51	in più	
Media giorn. 1859	L. 6079 20	463	39
Idem 1858	» 5615 84	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3094 10
Bagagli	»	59 65
Merci a G. V.	»	411 10
Merci a P. V.	»	286 80
Totale L.		3851 65
Dal 1 genn. al 28 maggio 1859	»	77906 75
Totale generale L.		81758 40

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	3278 55
Bagagli	»	67 90
Merci a G. V.	»	1911 75
Merci a P. V.	»	4111 60
Totale L.		9369 80
Dal 1 genn. al 28 maggio 1859	»	165960 20
Totale generale L.		178330 »

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	11046 60
Bagagli	»	414 60
Merci a grande velocità . . .	»	20854 70
Merci a piccola velocità . . .	»	2346 40
Totale L.		34192 30
Dal 1 genn. al 28 maggio 1859	»	441548 92
Totale generale L.		475741 22

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	2929 45
Bagagli	»	86 95
Merci a grande velocità . . .	»	360 60
Merci a piccola velocità . . .	»	435 30
Totale L.		3812 30
Dal 1 genn. al 28 maggio 1859	»	90346 15
Totale generale L.		94158 45

RIFIUTAMENTO

Il sottoscritto dichiara d'non voler pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre, per qualsiasi causa, il suo fratello Gio. Matteo Dompè fu Luigi.

Fossano, 22 giugno 1859.

Gio. Sebastiano Dompè.

DA AFFITTARE

per L. 650;

ALLOGGIO signorile di 8 camere prospicienti la via e la collina; via della Chiesa, Borgonuovo, 14 *bis*. — Recapito al portinaio.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERREA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portinaio n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl'inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, il dispensida aggiungere altre parole.

SURROGANTE MILITARE

Chi desidera un surrogante militare dichiarato alla visita abile e di metri 1, 75, si rivolga al sig. Allasia Gioachino, negoziante in maiolica, piazza Bonelli, 1, casa Mannati, Torino.

AVVERTENZA

Gli eredi del Luogotenente nel 9° Reggimento Fanteria, sig. Rosano Carlo Alberto, avendo rifiutata l'eredità, l'Amministrazione del Reggimento previene chi credesse avere qualche diritto sulla stessa, di presentarsi fra il termine di giorni 30.

MANCIA DI L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello Stato, dal 1855 al 1857, venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di Stefano De Maria, o qualunque altro schiarimento. — Recapito in Torino al Palazzo Madama dal sig. Costanzo Richiardi.

DA AFFITTARE *al presente*

via Alfieri, num. 22,

Grandioso APPARTAMENTO al piano nobile, di 22 membri, con ingresso e scala particolare, apposito estorifero generale, e servizio dell'acqua al piano stesso.

Dirigersi al portinaio della casa.

DA AFFITTARE

per uso di villeggiatura

Il CASTELLO del PESSIONE, ove havvi Stazione della Stradaferrata di Genova.

Dirigersi al portinaio della casa Viale, via Alfieri, num. 22.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE

Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile al 2° membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38[illegible], con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, propiciente mezzogiorno e ponente, nella casa dietro il Tempio Valdese.

presso l'Editore **Gio. B. Maggi**, *Torino*

CARTA generale d'Italia; un foglio L. 3

CARTA strategica della Lombardia, alla scala di 1 a 200m., in 2 fogli » 4
Montata con astuccio . . . . . » 6

CARTA del Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale; un foglio . . . . . » 2

Grande CARTA del Lombardo-Veneto, Tirolo italiano e parte dei Ducati e delle Legazioni, alla scala di 1 a 375m. in 4 fogli (metri 1, 32 per 0, 90) . » 10
Montata con astuccio . . . . . » 14

PIANTE di tutte le principali città d'Italia, Milano, Venezia, Verona, Mantova, Parma, Modena, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, ecc., ecc., Caduna . . . . . » 2

MUNICIPIO DI BONNEVILLE

(*Savoia*)

Si desidera un Maestro per dirigere la musica della Guardia Nazionale. — Si desidera che conosca il pianoforte ed il violino.

Lo stipendio corrisposto dal Municipio è di lire mille annue. — Indirizzare subito le domande unitamente ai certificati di capacità e di moralità del postulante, *franco*, al signor Sindaco.

ECARRISSAGE
SOCIETA' ANONIMA

Si prevengono i signori Azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 30 maggio p.p. secondo il disposto dell'art. 63 degli Statuti sociali, nel giorno di giovedì, 30 corrente, ad un'ora pomeridiana e nel locale della Società, via Conciatori, num. 27, piano 1, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, alla quale sono pregati di voler intervenire tutti i signori Soci, che, a termini degli articoli 79 e 80 degli anzidetti Statuti, sono possessori di 5 o più azioni iscritte a loro favore, almeno un mese prima del giorno sovrastabilito.

Torino, li 13 maggio 1859.

Gli Amministratori Delegati.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA VENDERE *per L.* 4,500

CASINO di campagna al Lingotto, di sei camere e tav. 10 circa giardino cinto di muro. Recapito al Caffè Livorno, via di Po.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sul colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

TRASCRIZIONE

Con atto delli 18 gennaio 1858, rogato Ara, notaio in Asti, il signor Giuseppe Massoero fu Giuseppe Antonio, domiciliato in detta città, fece vendita al signor Giuseppe Brondo, domiciliato nel luogo d'Isola, di una pezza campo vignato, di are 57, a corpo, e non a misura, con fabbricato entrostante, composto di due camere al piano terreno ed ala avanti, stalla e fenile, cantina sotterranea e di due altre camere al primo piano, con sottotetto e sito, fra le coerenze della strada pubblica, delli Bartolomeo Zandrino, Cavaliere Secondo e Stefano Zandrino, pel prezzo di L. 4,800.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 24 giugno 1859, al volume 34, art. 452.

Asti, il 24 giugno 1859.

G. Solaro caus. coll.

AUMENTO DEL DECIMO.

Il segretario della giudicatura del mandamento di Chieri, deputato dal regio tribunale di Torino, notifica, che con atto del 15 andante mese, da lui ricevuto, parte dei beni caduti nel fallimento di Margherita Triberto, già vedova Tuffino, ed ora moglie di Carlo Bertola, venivano deliberati, cioè:

La casa situata nel concentrico di Chieri, quartiere Vajro, via Maestra, fra le coerenze di una ritana, che divide la medesima dalla proprietà Tabasso, del vicolo detto del Teatro ed altri, composta di tre maniche l'una aggregata alle altre.

È stata la medesima casa deliberata a favore della ditta Pansa Calligaris e Comp., cantante in Torino, per il prezzo di L. 9050.

E la pezza campo ora boschiva, della superficie di are 54, 70, situata sulle fini di Chieri, regione Carogne, consorti la signora Rosalia Buschetti, il sig. Ferrero Marcellino ed altri.

Stata deliberata al Chiandano Domenico, per L. 650;

E che il termine per farvi l'aumento del decimo scade con tutto il 29 andante mese.

Chieri, 24 giugno 1859.

Bussolino segr.

SUBASTAZIONE.

Con decreto 18 corrente venne fissata l'udienza delli ventisei luglio prossimo, per l'incanto già autorizzato in odio di Bartolomeo Gerlera, di Bricherasio, sull'instanza del sig. D. Caffaratto Gio. Batt. dello stesso luogo, delli seguenti stabili situati in detto territorio, cioè:

1. Regione Rivarossa, campo al n. 3418, di are 49, 47.

2. Regione Bonnetto, bosco, al n. 2141, di ett. 9, 41, 30.

Quale incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 780, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando 14 aprile ult.

Pinerolo, 31 maggio 1859.

Rol caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 159 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea e spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	50	26	14

Domenica 26 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	92	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i	58	30	16
Rendiconti del Parlamento (*franco*)	120	70	36
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio			

(25 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
748 40	743,92	744 10	+ 23,0	+ 21,2	+ 33,0	+ 20,0	+ 24,3	+ 25,2	+ 16,0	N.N.E	N.E	N.E	Sereno con vap.	Nuvolette	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 GIUGNO 1859

Relazione del generale comandante la 4.a divisione, sulla battaglia di Palestro del 31 maggio.

Al sig. Luogotenente Generale
Capo dello stato maggiore dell'armata.

Vimercate.

Colnago, 12 giugno 1859.

Appena il giorno 30 maggio ebbi occupato colla mia divisione il villaggio e l'altipiano di Palestro, conscio dell'importanza somma della posizione rispetto alle ulteriori operazioni dell'esercito alleato, e prevedendo che il nemico nulla lascierebbe d'intentato per riconquistarla, presi le seguenti disposizioni per la sua difesa:

Ordinai al Zappatori del Genio di mettere mano immediatamente e continuare durante tutta la notte, servendosi anche dell'opera di tutti i contadini disponibili, e delle opere difensive sull'estremo lembo dell'altipiano a cavallo della strada di Robbio. Feci occupare il fronte dell'altipiano verso Robbio dalla brigata Regina; il 10.o reggimento con due battaglioni occupava la linea degli avamposti sul Cavo S. Pietro a cavallo della strada provinciale di Robbio. Feci appoggiare la sinistra del 10.o reggimento dal 6.o battaglione Bersaglieri. Il 9.o reggimento fanteria distaccava sulla destra due compagnie al di là dei cavi Scotti e Gamara avendo gli avamposti sulle due strade che vengono da Rossasco, ed occupando con un piccolo posto il ponte della Bridola alla presa d'acqua del Cavo Sartirana. Le riserve occupavano la Cascina S. Pietro. Il 15.o fanteria si era tenuto in riserva dietro al 10.o meno un battaglione che, facendo fronte a sinistra della posizione si estendeva dal cimitero verso la posizione occupata dal 6.o Bersaglieri. Il 16.mo reggimento copriva la sinistra della posizione stendendosi dal cimitero alla chiesa di S. Sebastiano a cavallo delle strade di Vinzaglio e di Confienza. Il 7.o battaglione Bersaglieri, che aveva tanto sofferto nella precedente giornata, fu tenuto in riserva nel villaggio stesso di Palestro. Durante la notte il maresciallo Canrobert che col suo corpo d'armata si trovava a Prarolo, gittava i ponti sulla Sesia, non senza difficoltà pel continuo ingrossare delle acque, ed alle ore cinque del mattino cominciava ad eseguire il passaggio del fiume con le sue divisioni, coperto dalle posizioni occupate dalla 4.a divis. Verso le 8 del mattino il 3.o reggimento di Zuavi stato posto da S. M. l'imperatore dei Francesi a disposizione di S. M. il Re, veniva dal Torrione ove aveva pernottato, a prendere posizione sul davanti e lungo la strada che da Palestro conduce alla Sesia.

Verso le 10 del mattino il nemico, con imponenti forze, sboccava dalle strade di Robbio e da quella di Rossasco, attaccando con vigore la nostra linea d'avamposti. Questa seconda colonna, composta della brigata Szabo faceva ripiegare i nostri avamposti sul Cavo Sartirana, e passando pel ponte della Brida, attaccava con forze preponderanti le due compagnie poste alla Cascina S. Pietro, che furono forzate ad abbandonare la posizione ripiegandosi lentamente. All'attacco di fronte il 4.o battaglione del 10 regg. a sinistra della strada di Robbio fu pur costretto a ripiegarsi sull'altipiano, eseguendo però i suoi fuochi in ritirata. A destra della strada il 3.o battaglione del 10 regg. veniva opportunamente sostenuto da due compagnie del 9 regg. colà condotte dal prode colonnello Brignone, e successivamente dal 2.o battaglione dello stesso reggimento, e queste truppe non solo sostennero l'attacco nemico, ma prendendo una vigorosa offensiva lo ricacciavano alla baionetta assai lungi dalla linea degli avamposti.

Sin dal principio dell'azione essendomi apparsa l'intenzione del nemico di girare la destra della mia posizione, e fors'anche di gettarsi sui ponti francesi, avevo spinti da quella parte il 7.o battaglione Bersaglieri e successivamente il 16 regg. di fant., portandolo così dalla sinistra alla destra della mia posizione.

Avevo contemporaneamente rafforzato d'artiglieria la destra e la sinistra dell'altipiano, e portato l'artiglieria della estrema sinistra sulla destra della posizione protetta dai cavi onde prendere di fianco l'attacco della destra. Il 7.o battaglione Bersaglieri coll'abituale suo slancio attaccava vigorosamente il nemico, gli riprendeva alla baionetta la già perduta Cascina S. Pietro; ma avendo a lottare contro forze di molto superiori, si limitò a mantenere le riacquisitate posizioni sino all'arrivo dei primi battaglioni del 16 reggimento, ed alla vigorosa offensiva presa dal 3 reggimento di Zuavi. Questo ammirabile reggimento, visto la destra minacciata, si spingeva in colonna profonda al suono della *fanfara* sul dinanzi della sua fronte; passava a guado la Sesietta ed irrompendo alla baionetta sul nemico ne faceva tremendo scempio sul ponte della Brida, e precipitava nel canale di Sartirana profondissimo gran parte del brigata Szabo, impadronendosi di una parte della batteria da 16 che aveva passato il ponte, e di buon numero di prigionieri.

Questo vigoroso attacco venne arditamente secondato dal settimo battaglione Bersaglieri e dalle prime truppe giunte del 16, le quali s'impadronirono degli altri pezzi della batteria, di qualche cassone e di molti prigionieri. Il colonnello dei Zuavi, lasciato a guardia del ponte un drappello di Bersaglieri, inseguiva colla baionetta alle reni il nemico in piena rotta. Mentre si passava questo brillante e decisivo episodio della giornata, il nemico, che aveva fatto qualche progresso sulla nostra sinistra, accennava con una carica alla baionetta ad un attacco sull'altipiano stesso. Ma, arrestato da due ben diretti colpi di mitraglia della nostra artiglieria, veniva successivamente ricacciato e fugato da vigorose cariche alla baionetta eseguite dal sesto battaglione Bersaglieri, e dal primo e secondo battaglione del 16 reggimento fanteria, guidati dal suo valoroso colonnello Regis, il quale inseguiva il nemico ben oltre la linea degli avamposti, e veniva solo rilevato nella sua posizione negli ultimi periodi della giornata da due battaglioni del 15 reggimento fanteria, essendo i due battaglioni del 10 restati privi di munizioni. Cooperarono singolarmente a respingere l'attacco sulla destra, una batteria francese collocata sulla riva destra della Sesia, che prendeva di fianco il nemico, ed una sezione dell'istessa artiglieria, che nell'ultimo periodo della giornata, collocata sullo stradale di Robbio, riduceva dopo pochi colpi al silenzio l'artiglieria nemica che proteggeva la ritirata.

Alle 2 dopo il mezzogiorno il nemico, respinto e fugato su tutta la linea, era in piena ritirata verso Robbio e Rossasco, lasciando nelle nostre mani mille prigionieri, seicento feriti, un numero considerevole di morti, d'armi, di bagagli ed un'intera batteria da 16.

Le nostre perdite furono in morti e feriti disgraziatamente assai gravi, come risulta dagli stati che qui ho l'onore di trasmettere, ma incomparabilmente minori di quelle del nemico.

Non è mestieri, sig. generale, che io le accenni la mirabile condotta della quarta Divisione in questa circostanza. Le truppe combatterono sotto gli occhi di S. M. che ebbe campo di apprezzare quanto sia grande la loro devozione alla sua Persona ed alla Patria, e di quale abnegazione, nel pericolo, esse sieno capaci.

Le numerose azioni di valore personale contenute nell'elenco che qui unito ho l'onore di trasmetterle fanno fede che il Re può sempre contare con fiducia sulla divisione che mi reco ad alto onore di comandare.

Il Tenente Generale, Comand. la 4.a divisione
Firm. CIALDINI.

Relazione del Generale Comandante la 2.a divisione, sulla parte presa da quella divisione alla battaglia di Magenta.

A S. E. il Ministro della Guerra.

Torino.

Castenedolo, addì 20 giugno 1859.

La divisione partita da Gallarate giusta gli ordini di S. M. trovavasi alle ore 9 del mattino del 4 corrente mese alla sponda del Ticino, pronta a passare sui ponti gettati in faccia a Turbigo, sui quali era già sfilata una parte del corpo francese, comandato dal generale Mac-Mahon, e doveva ancora passare una divisione del corpo stesso che aveva a precedermi, secondo i concerti presi da S. M. col generale Mac-Mahon in mia presenza.

Tardando questa a presentarsi, feci passare dopo qualche tempo la mia divisione, e l'arrestai appena sfilata sulla sponda sinistra, disponendola nel terreno laterale alla strada per lasciare il passaggio.

Verso mezzogiorno non vedendo comparire la divisione francese aspettata, avvertito dal generale Della Rocca che i Francesi avevano già lasciato Turbigo, e si erano avanzati verso Buffalora, e che il generale Urban con una forza di 10 a 12 mila uomini stava sul mio fianco sinistro a Gallarate, con avamposti a Lonato, Pozzolo e a Sant'Antonino, mi decisi a mettere la divisione in marcia nella direzione di Magenta secondo l'ordine. Essa procedette per Castano, Buscate, Inveruno e Mezzero, sfilando sempre a poca distanza dal nemico. Diffatti a Lonato, Pozzolo una nostra ricognizione di cavalleria incontrava gli avamposti nemici e scambiava con essi alcuni colpi di fuoco, e sulla piazza d'Inveruno una ricognizione di cavalleria nemica, comandata da un ufficiale, imbattevasi nella nostra estrema avanguardia che, guidata dal capitano dello Stato Maggiore Bertolé-Viale, la caricava arditamente e la respingeva con perdite verso Cesarezzo.

Verso le ore 3 1/2 essendo la testa di colonna a Castano, veniva informato da un ufficiale d'ordinanza del generale Mac-Mahon, che portava invito al Re di far avanzare celeramente le nostre truppe, trovandosi egli impegnato a Cuggiono col nemico in forza di 30,000 uomini circa e poco stante un ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re mi portava l'ordine di accelerare quanto potevasi la marcia.

Più tardi, mentre la divisione, oltrepassato Buscate, faceva una breve sosta per raccogliersi, giungeva un ufficiale superiore dello Stato Maggiore del generale Mac-Mahon, il quale m'avvertiva che le sue truppe avevano avuto a Cuggiono un forte scontro contro forze considerevoli, ed era ad attendersi ben maggior resistenza a Magenta, onde m'invitava ad avanzarmi sulla sua sinistra, per coprirlo sul suo fianco il più celeremente possibile.

Spinto da queste notizie e dal tuonare del cannone a Cuggiono, io aveva accelerato il più possibile la marcia della divisione, quando giunto a poca distanza da Mezzero, a 4 chilom. da Magenta, trovai la strada talmente ingombra da bagagli francesi da non poter allora che a stento uno per volta. Presi allora la determinazione di formare la divisione nei campi a destra ed a sinistra della strada, ciò che non potè eseguirsi senza stenti a motivo delle fitte siepi e dei fossi da attraversare.

Precedevano sulla sinistra il 2.o battaglione Bersaglieri, 4 pezzi d'artiglieria e due battaglioni del 3 reggimento fanteria Piemonte, e seguiva il resto della brigata Piemonte con una batteria d'artiglieria.

Il reggimento Cavalleggeri Aosta con 2 pezzi d'artiglieria era collocato all'estrema sinistra in ordine scaglionato.

Sulla destra più indietro era disposta la brigata Aosta in colonna di battaglioni con un'altra batteria e col 1.o battaglione Bersaglieri in testa.

In quest'ordine avanzando fra i campi ed i vigneti, la divisione giunse a Mercallo, dove si pronunziò maggiormente il movimento obbiquo a sinistra per lasciar entrare in linea anche la brigata Aosta, e si passò sul fianco sinistro del villaggio in cui i Francesi avevano allora eretto delle barricate.

Le truppe anelanti di combattere procedevano alacremente nonostante gli ostacoli del suolo e le fatiche della marcia fatta, e tale era l'ardore di giungere sul teatro del combattimento che si udiva vivissimo e vicino, che il 9.o battaglione Bersaglieri agli ordini del maggiore Angelini, guidato dal capitano di Stato Maggiore Excoffier, deposti gli zaini in un campo, prese il passo di corsa fino da Mercallo, mentre il maggiore d'artiglieria Salino diresse dietro di essi al trotto i 4 pezzi comandati dal capitano Cugia.

Queste truppe nostre, precursori della divisione che siacremente le seguiva, giungevano prima delle ore 7 pomerid. al rialzo della ferrovia in linea colle truppe francesi, dalle quali venivano accolte con clamorose acclamazioni, mentre determinavasi l'attacco del villaggio.

I 4 pezzi si collocarono tosto in batteria a fianco ed a sinistra di una batteria francese, che in allora trovavasi allo scoperto da quella parte, mentre i Bersaglieri abbattendo d'un tratto impetuosamente la cancellata della ferrovia su tutto il loro fronte si slanciarono arditamente sia Magenta operando di concerto colla truppa francese, penetrarono alla baionetta per le vie di sinistra, e ricacciarono il nemico da quella parte, fino al villaggio di Corbetta, facendo dei prigionieri.

Il resto della divisione giungeva frattanto alla ferrovia, mentre ferveva il combattimento nelle vie di Magenta, e per ordine del generale Mac-Mahon vi rimase in posizione come appoggio, e come riserva all'attacco.

Nel mattino del giorno seguente la brigata Aosta riceveva ordine di occupare Magenta che veniva evacuata dalle truppe francesi, ed ivi, trovandosi ancora in molte case dei nemici ostinati alla difesa, ed in buon numero di prigionieri, si raccolse molte armi, si riunirono e si curarono più di 2,000 feriti d'ambe le parti restati la notte sul suolo.

È mio debito di constatare che se una parte della divisione ebbe la fortuna di partecipare all'ultimo periodo di questa gloriosa giornata, non fu di minor importanza l'arrivo sul fianco sinistro della linea, di un corpo fresco e compatto, che assicurava il debole della posizione ed era pronto a rinnovare con vigore la lotta, se le emergenze l'avessero richiesto, come il generale Mac-Mahon ebbe ad esprimere colle più lusinghiere parole:

Nel fare gli elogi dovuti all'intera divisione, ed in particolare al generale Mollard, non debbo tacere la cooperazione prestatami dagli ufficiali del quartiere generale principale, colonnello Petitti, tenente colonnello Govone, e capitani Bariola e Dréguet.

Il Comandante la 2.a divisione
Firmato M. FANTI.

Il Num. 3444 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Visto il Decreto dell'8 corrente sull'ordinamento della Lombardia;

Sulla proposta dei Ministri degli Affari Esteri e dei Lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nelle Provincie di Lombardia governate a tenore del Regio Decreto 8 corrente, ed in quelle che verranno in progresso sottoposte ad eguale regime, i servizi delle poste e dei telegrafi dipenderanno direttamente dal Ministero dei Lavori pubblici, e saranno per tali servizi osservate le leggi e tariffe in vigore in questi Stati.

Art. 2. Il confine telegrafico a S. Martino Ticino e Buffalora è soppresso.

Art. 3. Mandiamo pubblicarsi nelle dette Provincie le seguenti Leggi e Regolamenti relativi alle Amministrazioni postali e telegrafiche, cioè:

Per l'Amministrazione delle Poste:

1.	Legge	18 novembre	1850	N. 1403
2.	Decreto	26 id.	1850	» 1409
3.	Id.	3 dicembre	1850	» 1410
4.	Id.	3 id.	1850	» 1411
5.	Id.	6 id.	1850	» 1412
6.	Id.	15 maggio	1851	» 1485
7.	Legge	15 febbraio	1852	» 1330
8.	Decreto	16 aprile	1852	» 1359
9.	Id.	4 luglio	1852	» 1414
10.	Id.	19 novembre	1852	» 1436
11.	Id.	7 maggio	1853	» 1528
12.	Id.	20 ottobre	1853	» 1609
13.	Legge	9 aprile	1854	» 1697

www.internetculturale.it

14.	Decreto	1 aprile	1855	» 723
15.	Id.	3 ottobre	1856	» 1884
16.	Id.	14 dicembre	1856	» 1953
17.	Id.	29 novembre	1857	» 2546
18.	Id.	13 giugno	1858	» 2886

Per l'Amministrazione dei telegrafi:

1.	Legge	23 giugno	1853	N. 1563
2.	Decreto	19 aprile	1857	» 2179
3.	Id.	27 settembre	1857	» 2478
4.	Id.	17 luglio	1858	» 2936
5.	Id.	13 dicembre	1858	» 3125
6.	Legge	27 febbraio	1859	» 3252
7.	Decreto	1 marzo	1859	» 3253
8.	Id.	27 febbraio	1859	» 3254
9.	Id.	17 aprile	1859	» 3327

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, li 14 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.
C. CAVOUR

Il Num. 3449 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

Viste le Leggi 13 luglio 1857 e 26 giugno 1858 sull'affrancamento delle enfiteusi;

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile scorso;

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I termini stabiliti dagli articoli 8, 14 e 15 della Legge 13 luglio 1857 e prorogati con Legge del 26 giugno 1858, sono nuovamente prorogati di sei mesi.

Art. 2. Il presente Decreto avrà vigore il giorno immediatamente successivo alla sua promulgazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino addì 25 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

DE FORESTA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 25 Giugno.*

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI
della provincia di Torino.

Gli esami per la collazione delle patenti d'idoneità per l'insegnamento elementare femminile di grado inferiore e superiore si apriranno in Torino addì 15 del prossimo mese di luglio.

Le aspiranti all'esame di Maestra di grado inferiore dovranno avere 17 anni compiuti, e quelle di grado superiore 18 anni pure compiuti.

Le carte da presentarsi all'ufficio del R. Provveditore agli studi sono, oltre la domanda su carta da bollo,

1. La fede di nascita;
2. L'attestato di moralità per l'ultimo triennio;
3. Una dichiarazione medica di sanità e di robusta complessione.

Le allieve provenienti da scuole magistrali pubbliche approvate presenteranno inoltre la carta di ammessione della rispettiva scuola debitamente firmata, da cui risulti della ottenuta promozione.

La domanda deve esser fatta prima del giorno 10 del prossimo luglio.

Gli esami si daranno a norma dei Regolamenti e dei programmi approvati coi Regi Decreti 5 settembre e 19 dicembre 1858.

Torino, 14 giugno 1859.

Il R. Provveditore agli Studi
T. BARICCO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 15 giugno 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8986644 23
Id. Torino	»	9375576 55
Id. nelle Succursali	»	2562033 96
Id. in via dall'estero	»	1100000 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	25216418 17
Id. in Torino	»	26093979 67
Id. nelle Succursali	»	11848270 89
Effetti all'incasso in conto corrente	»	917464 14
Immobili	»	1870548 82
Fondi pubblici	»	4952657 07
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	688317 86
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
Diversi	»	105561 93
	L.	102883619 61

Passivo.

Capitale		L.	32000000 »
Biglietti in circolazione		»	61106500 »
Fondo di riserva		»	2074222 16
Erario (Conto corrente)	Disponibile L. 261805 11 / Non dispon. » 851579 87	»	1113384 98
Conti correnti	(disponibile) in Genova	»	4590478 62
Id.	(id.) in Torino	»	2343218 74
Id.	(id.) nelle Succursali.	»	144507 92
Id.	(non disponibile)	»	522566 86
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)		»	391481 58
Dividendi a pagarsi		»	17918 »
Risconto del semestre precedente		»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova		»	501519 70
Id.	in Torino	»	493007 40
Id.	nelle Succursali	»	218017 11
Tesoro dello Stato, Conto prestito		»	89229 78
		L.	102883619 61

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 *Giugno* 1859

Ieri mattina le salve delle artiglierie festeggiavano l'annunzio della nuova vittoria degli eserciti alleati.

Il Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Il cannone vi annunzia un' altra vittoria, quella della battaglia di Solferino, grande e gloriosa non meno di tutte le altre già state vinte dall' Esercito Franco-Sardo.

Al Dio degli Eserciti rendiamo nell'intimo del cuore i primi ringraziamenti; nella santa guerra dell'indipendenza d'Italia Egli rende invincibili le Armate Alleate.

Agli augusti e generosi Duci che le guidano da una vittoria all'altra; agli intrepidi Figli di quella Francia, che ben merita il nome della Nazione dei Prodi; ai valorosi Figli di quest'Italia che, ridotta ad essere soltanto grande nelle disgrazie, or ritorna ad esserlo per la loro virtù, manifestiamo intanto nel modo che ci è possibile l'ammirazione e la gratitudine nostra.

Domani a sera i pubblici Stabilimenti saranno illuminati, e il Sindaco confida che i suoi concittadini vorranno associarsi a questa patriottica dimostrazione della comune esultanza.

Dal palazzo municipale, sabbato 25 giugno 1859.

Il Sindaco NOTTA.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

N. 101.

Torino, 25 giugno, ore 10 1/2 sera.

Arriva in questo momento il seguente dispaccio dal quartiere generale:

Grande fu la vittoria di ieri.

Armata austriaca tutta in linea comandata dall'imperatore in persona. Armate francese e piemontese combatterono dalle cinque del mattino alla notte. Tutte le posizioni occupate. Tutte le fortificazioni nemiche prese. Noi abbiamo conquistato molte bandiere e 30 cannoni. Abbiamo fatto 6,000 prigionieri.

L'armata austriaca ripassò il Mincio.

Ci scrivono da Domodossola, che nella chiesa dell'Istituto della Carità venne celebrato religioso servizio funebre in suffragio delle anime dei prodi soldati d'Italia e di Francia caduti combattendo per la causa dell'indipendenza italiana.

La stessa pia cerimonia è stata celebrata nella chiesa dell'istituto medesimo a Stresa ed alla Sacra di San Michele.

Ieri mattina verso le 9 S. A. I. il principe Napoleone giungeva in Parma con truppe francesi. La città era parata a festa. L'accoglienza fatta al principe ed alle truppe fu solenne ed entusiastica.

La *Lombardia* annuncia che la mattina del 24 corrente Alessandro Manzoni si recava a riverire S. E. il Governatore, e a presentargli il suo omaggio pel Re.

Si legge nel *Monitore Toscano* del 24:

Un dispaccio del ministro plenipotenziario d'Inghilterra in Toscana, diretto al conte di Malmesbury in data del 2 giugno, e pubblicato nel *Times* del 18 dello stesso mese, rende conto di una conversazione intervenuta fra il prelodato diplomatico ed il sottoscritto.

Il sottoscritto deplora che nel riferire al suo Governo la conversazione medesima il signore Scarlett, tratto senza dubbio in inganno dalla memoria, gli abbia attribuito delle opinioni che non sono le sue, e delle espressioni che egli non ha mai proferite; essendosi il sottoscritto limitato a dichiarare che alle tante impossibilità del ritorno della dinastia Lorenese in Toscana, bisognava aggiungere anche quella che proveniva dal rifiuto da essa cercato in Austria e dalla sua permanente dimora colà.

C. RIDOLFI.

Intorno ai luttuosi casi di Perugia ci giungono i seguenti ragguagli:

La difesa fu viva e risoluta: le truppe svizzere ebbero due capitani uccisi, un tenente ferito, nove soldati morti e trentadue feriti. Dalla parte degli abitanti vi furono settanta fra morti e feriti, e tra essi cinque o sei donne. Settanta i prigionieri. Si stavano cercando nelle case altri feriti.

Ecco ora in quali termini il *Giornale di Roma* del 21 parla dell'accaduto:

« Non è ignoto come nel giorno 14 del corrente pochi faziosi usurpassero in Perugia il legittimo potere, proclamando un regime provvisorio.

« A reprimere quest' atto di ribellione il governo stimò opportuno di spedirvi persona di fiducia per intimar loro di rientrare nell' ordine, dovendosi nel caso contrario far uso della forza.

« Riuscite vane le adoperate insinuazioni, una colonna di truppa, comandata dal colonnello Schmit, secondo gli ordini ricevuti, mosse a quella volta, e dopo un combattimento di tre ore, penetrò da tre diversi punti nella città, e vi ristabilì il governo legittimo con soddisfazione dei buoni.

« Il Santo Padre, onde manifestare la somma sua soddisfazione al menzionato colonnello, si è degnata promuoverlo al grado di generale di brigata, ed in attenzione di speciali rapporti, onde premiare quelli che si sono maggiormente distinti, ha ordinato che si facessero i dovuti elogi alla truppa che prese parte a questo fatto, e che così bene si distinse. »

Si legge nel *Moniteur universel*:

« Non pare che abbiasi una nozione molto esatta dell' indole della dittatura offerta da tutte le parti in Italia al Re di Sardegna, e se ne conchiude che il Piemonte, senza consultare nè il voto delle popolazioni, nè le grandi potenze, intenda, all' ombra delle armi francesi, di riunire tutta l' Italia in uno Stato solo. Simili congetture non hanno alcun fondamento. Le popolazioni liberate o abbandonate vogliono far causa comune contro l'Austria; con questo intendimento esse si sono naturalmente collocate sotto la protezione del Re di Sardegna. Ma la dittatura è un potere puramente temporaneo, che mentre raccoglie le forze comuni in una stessa mano, ha il vantaggio di non pregiudicare per nulla le combinazioni dell'avvenire. »

Il *Moniteur universel* di avantieri pubblica le relazioni speciali sulla battaglia di Magenta, del maresciallo Regnaud de-St-Jean-d'Angély — del maresciallo De Mac-Mahon — del maresciallo Canrobert — e del generale Niel. In queste relazioni è narrata la parte avuta da ciascuno dei sopra comandati da quei generali alla battaglia del 4 giugno.

Lo stesso giornale ufficiale annuncia che la mattina del 23 andante è approdata a Marsiglia, proveniente da Genova, la *Mayenne*, che aveva a bordo 394 prigionieri austriaci.

Scrivono da Vienna in data del 18 giugno alla *Gazzetta di Voss*:

« Non c'è un uomo assennato il quale creda qui che la mobilizzazione della Prussia abbia per iscopo la conservazione delle possessioni dell' Austria in Italia. Come mai il nostro vicino s'interesserebbe per qualche cosa che a noi medesimi non interessa più? In tutta l'Austria si desidera che le cose cangino nel regno Lombardo-Veneto, e noi non teniamo punto ad una provincia la quale mantiene incessantemente tutte il paese in sospeso, e che noi a buon diritto non possiamo conservare.

Qui si crederebbe di essere alle volte in una casa di matti, ed alle volte in una casa di correzione. Mentre il malcontento contro le classi dominanti ha raggiunto il più alto grado; mentre l'ostilità fra governanti e governati è giunta al segno che si vorrebbe che la guerra terminasse con la disfatta dei nostri, poichè l'Austria vittoriosa non farebbe altro se non diventare più dispotica, laddove, se fosse vinta, farebbe forse qualche concessione; mentre gli spiriti sono in questa disposizione: i nostri giornali suonano la tromba dell' entusiasmo. Ma ogni loro accento è una menzogna, ed il pubblico distoglie lo sguardo con disgusto da questa odiosa ipocrisia. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 giugno, sera.

Il *Times* afferma che la Prussia pigliera le misure necessarie, ove le sue proposte vengano rigettate dalla Francia. Il *Times* biasima la politica della Prussia.

Lo stesso giornale dichiara inesatta la notizia della sospensione degli armamenti straordinarii.

Credito mobiliare	647
Strada ferrata Vittorio Em.	370
Strade ferrate Lomb.-Veneta	468

Parigi, 25 giugno, ore 6 pom.

Berna, 25. Si sa da buona fonte che 200 soldati piemontesi e 700 volontari, giunti a Tirano, si avanzano sopra Bormio pel passo dello Stelvio.

L'impianto della linea telegrafica tra Verona e Lindau (?) pel Tirolo è già compiuto fino a Milo.

Nulla di nuovo sulla battaglia di Solferino.

Parigi, 26 giugno, mattina.

È pervenuto il seguente dispaccio:

«Cavriana, sabato, ore 1 1/2 sera.

« È finora impossibile il poter dare ragguagli precisi della battaglia. Il nemico si è ritirato. L'imperatore Napoleone è alloggiato durante questa notte nella camera stessa in cui trovavasi nel mattino l'imperatore d'Austria. »

Si legge nel *Moniteur*:

« Il generale Niel è nominato maresciallo. »

Splendide illuminazioni si fanno a Parigi.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 24 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in miriagr.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in miriagr.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in miriagr.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Alessand.	13	78	80	42	70	75	6	65	69	61	74 58
Asti	29	76	85	38	70	75	25	63	69	92	72 17
Bra (1)	50	78	75	95	73	70	60	68	66	205	72 65
Carmag.	35	82	86	35	78	81	30	70	75	100	78 98
Casale	14	76	77	36	72	75	20	60	70	70	73 51
Ceva	15	79	81	24	75	78	8	60	70	42	75 79
Cuneo (2)	65	90	98	61	78	88	117	64	77	794	83 50
Fossano	49	78	73	65	72	65	56	64	50	170	67 51
Mondovì	27	81	79	21	73	69	19	68	66	67	73 81
Novi	175	77	84	284	64	72	88	50	62	545	69 74
Pinerolo (3)	40	80	84	52	75	79	58	64	74	150	76 61
Racconigi	132	76	82	159	66	74	115	39	65	407	68 03
Saluzzo	240	82	76	200	75	68	50	67	60	490	75 45
Savigliano	100	78	82	74	70	76	39	60	69	213	74 86
Torino (4)	17	84	85	91	70	79	25	52	69	134	73 25
Vercelli (5)	37	80	86	121	70	78	22	60	69	180	74 42

Mercato del 23 detto.

Alba	17	83	84	40	76	70	4	65	69	61	75 44
Ceva	32	80	82	52	70	79	5	56	69	89	78 89
Sale	57	74	75	22	65	70	21	55	60	100	68 40
Tortona	8	72	77	27	62	67	5	50	63	40	67 82

Mercato del 22 detto.

Tortona	9	67	73	12	62	67	6	50	60	27	65 59
Voghera	13	74	73	24	71	64	6	60	46	48	69 68

Mercato del 26 detto (Notizie d'ufficio).

Torino	»	76	80	»	70	75	»	54	62	150	» »

(1) Più miria 4 bombonati, miria 30 circa non pesati sul mercato e miria 20 circa esposti e non venduti.

(2) Più miria 80 circa non dichiarati al peso pubblico e miria 7 bombonati a L. 120 il miriagr.

(3) Più mir. 20 circa non dichiarati al peso pubbl.

(4) Più mir. 103 stati pesati nei magazzini di alcuni banchieri, fra cui miria 30 a L. 79.

(5) Più miria 20 a rapporto.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 25 giugno, ricevuto alle ore 9 40 pom.
in contanti in liquidazione

Rendita francese 3 0/0										62 50	62 70
Id.	4 1/2 0/0						92 50	»	»	»	»
» Inglesi Consol. 3 0/0										92 3/8	»
» Piemontesi 1849 5 0/0							84	»	»	»	»
» Id. Rothschild 1856 3 0/0							51 50	»	»	»	»

C. FAVALE, Gerente

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell' Insinuazione e Demanio, riscossi nello Stato pendente il mese di Maggio 1859 in parallelo collo stesso mese dell' anno 1858.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI	RISCOSSIONI fatte nel mese di Maggio 1859	RISCOSSIONI fatte nel mese di Maggio 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno	RISCOSSIONI fatte nei primi 5 mesi dell' anno 1859	RISCOSSIONI fatte nei primi 5 mesi dell' anno 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dritti d'insinuazione	614971 05	883189 92	» »	268218 87	4029549 32	3980973 72	48575 60	» »
Tasse d'emolumento sulle sentenze	91152 44	123211 25	» »	32058 81	565308 11	620907 33	» »	55599 22
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855	3466 22	3103 79	62 43	» »	17453 59	15476 06	1983 53	» »
Ipoteche	18368 05	20619 33	» »	2341 28	118834 10	109607 70	9226 70	» »
Dritti di successione	270749 49	378551 75	» »	107602 25	1412645 95	1585243 42	» »	172597 47
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. mariti.	21388 40	17333 84	7054 56	» »	118940 2	123934 53	» »	5074 31
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*	9267 99	11392 20	» »	2124 33	250952 98	289638 76	» »	38685 78
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	364755 97	450957 69	» »	86241 72	2425047 87	2533493 41	» »	108446 54
Carta filigranata per le carte e tarocchi	5740 »	5520 »	» »	1740 »	35061 »	31841 »	1220 »	» »
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all' estero, e per porto d'armi e caccia	5510 90	16497 »	» »	10986 10	104060 10	95188 80	8871 30	» »
	5938 80	10058 29	» »	4119 89	36807 70	53924 87	» »	17116 87
Dritti marittimi: Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	562 »	491 80	70 20	» »	2959 80	2536 25	423 55	» »
Dritti per esami e patenti da capitano, patrone o costruttore navale	79 20	1413 40	» »	1334 20	37 8 20	26500 44	51838 36	2413 80
Prodotti dell' istruzione pubblica	610344 66	12987 68	48016 98	» »	98344 24	60771 86	» »	19977 95
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle	2867 11	6963 05	» »	4095 94	40843 91	2469 44	708 53	» »
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853.	254 »	694 45	» »	440 45	3168 57	8147 45	» »	760 64
Tassa sulle privative industriali	1313 31	3047 23	» »	1733 92	7386 81	67 97	» »	37 97
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d' industria e commercio	» »	» »	» »	» »	30 »	» »	» »	4466 39
1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	16571 43	51450 26	» »	34878 83	220877 13	265528 32	» »	22028 85
2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca.	18229 90	19770 21	» »	1540 31	149938 40	166967 25	» »	17028 85
3. Canali del Vercellese	» »	» »	» »	» »	203644 50	190000 »	13644 50	» »
4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	10072 90	11051 59	» »	978 69	77838 97	119281 9	» »	41442 91
5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	1837 30	49617 93	» »	31226 63	144686 23	1978 31 18	» »	53311 93
6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile.	4552 75	1882 01	2670 13	» »	7036 46	79868 18	» »	852 72
7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	8353 07	2355 79	6997 28	» »	22059 90	26833 51	» »	4773 61
8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	1869 23	124 35	1744 88	» »	34639 34	23650 09	11039 35	» »
Libretti per gli operai e persone di servizio	207 05	247 »	» »	39 95	1010 30	1031 75	8 55	» »
Depositi per ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze	5175 »	4462 50	712 50	» »	19342 50	23075 12	» »	3502 62
Spese di giustizia anter. al 1° *ag.* 1853. 1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d' interdizione promossi d'ufficio.	2067 02	3934 77	» »	1867 75	9148 49	12781 25	» »	3632 75
2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	» »	» »	» »	» »	66 21	240 20	» »	174 99
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia. 1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento 2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	2123 »	3599 89	» »	1476 89	761 58	1297 03	» »	535 55
	74 50	76 »	» »	1 50	25973 10	26995 58	» »	1022 48
	» »	» »	» »	» »	2852 39	5186 73	» »	2334 34
	» »	» »	» »	» »	» »	1337 56	» »	1337 56
	» »	» »	» »	» »	» »	65486 89	» »	65486 89
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, ecc. colla legge 8 febbraio 1851	» »	» »	» »	» »	» »	10883 68	» »	10883 68
colla legge 11 luglio 1852	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
colla legge 19 maggio 1853	» »	» »	» »	» »	5136 08	16904 75	» »	11767 67
colla legge 11 maggio 1854	737 49	» »	737 49	» »	12727 »	» »	12727 »	» »
colla legge 22 giugno 1857								
Totale	1567359 78	2094604 64	67199 95	594444 81	9963865 »	10500031 6	459261 9	605428 53

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di Maggio 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Maggio 1859		Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
1567359	78	1858	2094604 64	» »	527244 86
		1857	1181919 41	» »	385439 23
		1856	2306640 54	» »	739280 76
		1855	2123158 42	» »	555798 64

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 31 Maggio 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 31 Maggio 1859		Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
9963865	»	1858	10500316 61	» »	536450 61
		1857	12169306 31	» »	2205541 31
		1856	13091667 83	» »	3127902 83
		1855	11213505 97	» »	1249740 97

Dal Ministero delle Finanze, il 21 giugno 1859.

Il Dirett. Gen. regg delle Contrib. e del Demanio, DELLALONGA.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Terza pubblicazione)

Visto il memoriale del signor Benedetto Bottini del 30 maggio ultimo scorso, in ordine allo smarrimento della cartella di deposito, num. 9155, di L. 49 25, per malleveria da esso prestata in dipendenza d'appalto della Gabella di Noli (provincia di Savona);

Il sottoscritto manda inserirsi tale diffidamento nel Giornale Ufficiale del Regno a termini dell'articolo 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 15 agosto 1857.

Torino, li 4 giugno 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

MUNICIPIO DI BONNEVILLE
(Savoia)

Si desidera un Maestro per dirigere la musica della Guardia Nazionale. — Si desidera che conosca il pianoforte ed il violino.

Lo stipendio corrisposto dal Municipio è di lire mille annue. — Indirizzare subito le domande unitamente ai certificati di capacità e di moralità del postulante, *franco*, al signor Sindaco.

INVITO

Il sottoscritto, nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita ditta Camillo ed Ernesto Fili Musy, invita tutti i creditori ed interessati a fargli pervenire al più presto la nota dei loro crediti per porio in grado di formare un bilancio a difetto di presentazione del medesimo per parte della ditta falli a.

Gandolfi proc. coll., *via Stampatori*, n. 14.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

In detto istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori credi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertonsamboy, num. 14.

DEPOSITO DI MACCHINE AGRARIE
in Genova, via Balbi, num. 56

MACCHINA a trebbiare (battere) il grano, il riso, ecc., della forza di 2 cavalli, tutta in ferro, a trasmissione indiretta, fr.	1,350
MACCHINA a falciare il prato, la sioppia, ecc.	» 1,000
MACCHINA a mietere il grano, la segale, ecc.	» 1,150
TRINCIAPAGLIA tutto in ferro	» 200
VENTILATORE per il grano, la segale, il riso, ecc.	» 200

NB. Oltre alle suddette macchine si trovano pure molini, frangiavena e macchine a trebbiare, di forza maggiore e minore di quella sopradescritta.

Dirigersi con lettera *affrancata* al signor Prof. Giacinto Della Bella in Genova.

SEPARAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non voler pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre, per qualsiasi causa, il suo fratello Gio. Matteo Dompè fu Luigi.

Fossano, 22 giugno 1859.

Gio. Sebastiano Dompè.

CASA DI CAMPAGNA

Di 6 o 7 camere mobigliate, giardini e viali, presso Torino. — Dirigersi al negoziain chincaglieria Serutto, portici di piazza S. Carlo.

AVVISO

Col giorno 29 corrente mese scade il tempo utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto agli stabili espropriati all'ora fu Gioanni Antonio Curti, deliberati come da sentenza 14 corrente mese del tribunale provinciale di Saluzzo.

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto, quale deputato dal tribunale provinciale di Mondovì, e per gli effetti dalla legge voluti, rende noto, che alle ore 9 del 2 p. v. luglio, procederà, nell'ufficio di giudicatura, alla vendita ai pubblici incanti degli seguenti stabili, propri dell'interdetto Pavotti Giovanni, coll'assistenza del signori Campero Pietro, tutore, e Prato Gio. Antonio, procuratore del medesimo, tutti di Pamparato:

Primo. Di una pezza prato, castagneto e campo, in regione San Pietro, di are 80, su L. 210.

Secondo. Di pezza castagneto, in regione Uvadio del Ritano o del Prete, di are 38, su L. 80.

Terzo. Di altra pezza castagneto, in regione Uvadio della Ranca, di are 58, su L. 80.

Quarto. Finalmente di altra pezza castagneto, in regione Uvadio della Pianca, di are trentotto, su L. 350.

Quali beni sono situati sul territorio di Pamparato.

Pamparato, 10 giugno 1859.

Francesco Pron segr. deputato.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Giovanni Claudio Manasses, già negoziante di mode, e domiciliato in Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 12, casa Norza.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, ed ammessi per provvisione al passivo di detto fallimento, di comparire legalmente alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Bracchi, alli 2 di luglio prossimo, ed alle ore due pom., in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sul concordato.

Torino, li 22 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino con sua sentenza delli 21 corrente giugno deliberava gli stabili infra descritti a favore del signor Giuseppe Filippi per il prezzo di L. 12,000, che fu l'ultimo e maggiore offerente sull'incanto di essi aperosi sulla base di L. 4,545 offerte dalla ragion di negozio corrente a Torino sotto la firma Maria Vedova Aires, quale promovente la subasta contro Secondo Massotto, debitore principale, e Giovanni Santa, terzo possessore:

Perciò si rende noto, che i fatali per l'aumento del sesto al detto prezzo di L. 12,000 scadono nel giorno 6 del prossimo luglio.

Descrizione degli stabili, situati sul territorio di Cavoretto.

1. Campo, regione Forno, col numero di mappa 478,, di are 7, centiare 95;
2. Forno, regione Forno, num. di mappa 476, di centiare 90;
3. Gerbido, di centiare 65, regione Forno, al numero di mappa 477;
4. Vigna, regione Fontanette, col numero di mappa 478, di are 6, cent. 10;
5. Prato, regione San Sebastiano, al numero di mappa 474, di ett. 4, are 45, centiare 23;
6. Cespugli, regione pure San Sebastiano,

www.internetculturale.it

col numero di mappa 473, di are 2, centiare 62;

7. Vigna, di are 19, regione Forno, col numero di mappa 474;

8. Vigna, di centiare 66, pure regione Forno, col numero di mappa 478.

Li suddetti stabili, che formano una sola pezza, sono coerenziati dal canonico Cortolenzo, dal signor Benedetto Rignon, da Signoretti Giovanni, da Perino Francesco e dalla strada comunale.

Nel perimetro di detti beni vi esistono una casa di recente costruzione, composta di due cantine, di 8 camere al piano terreno, una bottega da pristinaio con forno, una spaziosa scuderia, una legnaia, due casi da terra ed uno spazioso cortile, con pozzo d'acqua viva, ed al primo piano di 8 esimere e due fenili.

Torino, li 23 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Li lotti primo, secondo, quarto e quinto infradescritti, che, ad eccezione del lotto terzo, erano posti all'incanto contro il sig. avvocato Federico Bianchi, furono con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data delli 21 corrente giugno deliberati, stante il disfatto di maggiore offerta, a favore dell'instante la subasta Giuseppe Accastelli per li prezzi di lire 600 quanto al primo lotto, di lire 500 quanto al secondo, di lire 100 quanto al quarto lotto, e di lire 50 quanto al quinto lotto; quali rispettivi prezzi erano la stessa base dell'incanto; si rende perciò noto, che il termine legale stabilito per fare al suddetti distinti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 28 del prossimo luglio.

Descrizione degli stabili, situati sul territorio di San Carlo.

Lotto primo.

Campo, situato nella regione Pieul o Basso di Fisca, fra le coerenze di Bajma Giuseppe, di Bajma Vincenzo, di Sipetto Carlo, di Sopetto Luigi, del torrente Fisca, descritto in mappa alli numeri 4, 5, 6, 7 e 11 della sezione I, di are 48, 41;

2. Campo, stessa regione, cui sono coerenti Sopetto Luigi, Sopetto Stefano, Bajma Giuseppe ed il torrente Fisca, destinati in mappa alli numeri 8 e 12 della stessa sezione, e della superficie di are 9, 24;

3. Campo e prato nella stessa regione, cui sono coerenti Bajma Carlo, Siletto Carlo e Siletto eredi Antonio, in mappa alli numeri 21, 24, 25, 26, 27 e 28, della sezione predetta, di are 25, 02.

Lotto secondo.

1. Bosco, regione Pieul, coerenti la strada detta Bodoira, Nepote Antonio e Bajma eredi di Antonio, descritto in mappa al numero 62 parte, della stessa regione, del quantitativo di centiare 96;

2. Alteno e prato, regione Bajma o Bodoira, coerenti da tutte le parti in Luigia Bianchi, nata Delafontaine, in mappa alli num. 63, 74, 75, 76, 77, 78 parte della stessa sezione I, del quantitativo d'are 54, 26.

Con dichiarazione, che dagli stabili di cui sovra ai numeri di mappa 62, 75 e 76, essendosi dedotta la quota di spettanza della Luigia Delafontaine, la quale rimane perciò esclusa dalla vendita, il totale quantitativo di questo lotto si riduce ad are 55, centiare 32.

Lotto quarto.

Il palco num. 6 nel teatro di Cirié.

Lotto quinto.

Il palco nello stesso teatro, situato sul proscenio a destra del secondo ordine.

Torino, li 23 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 16 prossimo agosto, ore 11 di mattina, avrà luogo sull'instanza di Margherita Salvano, moglie di Giuseppe Destefanis, da Montelupo, ed a pregiudicio di Destefanis Alessandro fu Giacomo, debitore, pure da Montelupo, e del terzo possessore Morenzo Stefano da Sinio, l'incanto in sette distinti lotti degli stabili posti sui territorii di Montelupo, e Sinio, al prezzo e condizioni di cui in bando del 18 corrente mese, visibile nella segreteria del prelocato tribunale, e nell'ufficio del sottoscritto.

Alba, 20 giugno 1859.

Ajmasso sost. Gioelli caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Felice Beriorelli da Cossano, questo tribunale provinciale nell'ordinanza a pregiudicio di Carlo Giuseppe Giordano fu Michele, pure da Cossano, l'espropriazione forzata per via di subastazione di tutti gli stabili da questo posseduti sul territorio di detto luogo, nelle regioni Randanetto, Brichetto, Rizzano, Cossanetto, e Conforto, consistenti in case, campi, vigna, prato e ripa, fissava per l'incanto dei medesimi l'udienza delli 24 prossimo agosto, ore 11 mattutine, al prezzo dall'instante offerto di L. 2032, ed alle condizioni di cui in bando venale delli 13 corrente mese.

Alba, 21 giugno 1859.

Conterno sost. Troja.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Biella, del 29 prossimo luglio, sull'instanza del sig. cavaliere Luigi Bocchiardi Occhieppo Inferiore, si procederà in via d'espropriazione forzata all'incanto di varie case e beni situati in territorio di Occhieppo Superiore, nelle regioni di Piario, Borghetto, Ceretto, Guiffone, e Pasquero, tenuti e posseduti dal debitore Tommaso Gio. Mattia, padre e figlio Guala, Pietro, Giuseppe Battista, ed Antonio, fratelli fu Clemente Vigna, Stefano e Gioanni, fratelli Pozzo, pure di detto luogo di Occhieppo Superiore, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando.

Biella, 5 giugno 1859.

Corona caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 20 febbraio 1859, rogato Barbisio, notaio a Cavaglià, Chirio Pietro fu Giuseppe, da Viverone, vendette a Clerico Gio. Battista fu Battista, dello stesso luogo, pel prezzo di L. 200, una vigna di are 5, 10, situata nel territorio di Viverone, regione Mondesco, coerenti Arona Battista, Giuseppe Merletti, Antonio Corbelletto, e la strada consortile.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 10 marzo 1859, volume 16, articolo 295.

Cavaglià, 21 giugno 1859.

Not. Barbisio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 14 febbraio 1859, rogato Barbisio, notaio a Cavaglià, Givonetto Giovanni fu Giuseppe, e Raviglione Giuseppe, e Luigi di Domenico, domiciliati a Zimone, acquistarono dai signori Anselmi Gaetano e Vincenzo di Ignazio, domiciliato il primo a Vercelli, e il secondo a Vinzaglio, pel prezzo di L. 750, una pezza di terra bosco ceduo, situata nel territorio di Cerrione, nella regione Dorvesio, di are 112, coerenti gli eredi Salino, il cosquisitore Givonetto, l'avvocato Bullio, e la strada consortile.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 10 marzo 1859, vol. 16, art. 291.

Cavaglià, 21 giugno 1859.

Not. Barbisio.

TRASCRIZIONE.

Per instromento 14 gennaio 1853, rogato Barbisio, notaio a Cavaglià, Lachio Francesco fu Benedetto, da Roppolo, vendette a Lachio Angelo Maria fu Francesco, anche da Roppolo, pel prezzo di L. 1,000, are 38, 10 di maggior vigna, posta in Roppolo, regione Prato Chioso, coerenti la restante pezza, Anselmi Ignazio, e il venditore.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 30 aprile 1859, al volume 17, art. 6 del registro delle alienazioni.

Cavaglià, 21 giugno 1859.

Not. Barbisio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 12 gennaio 1859, ricevuto dal notaio sottoscritto, Clerico Battista fu Luca, da Viverone, vendette a Cavagnetto Battista, fu Gioanni, pure da Viverone, pel prezzo di L. 60, un prato di are 3, 5, posto in Viverone, nella regione Lustrato, coerenti la strada, l'acquistore, Clerico Francesco e Gioanni, in mappa con parte del n. 3079.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 31 gennaio 1859, vol. 16, art. 270.

Cavaglià, 21 giugno 1859.

Not. Barbisio.

TRASCRIZIONE

Con instromento 16 ottobre 1857, ricevuto dal notaio sottoscritto, i sigg. Anselmi Gaetano, e Vincenzo, emancipati di Ignazio, domiciliati a Vercelli, venditore a divone Gio. Battista fu Gioanni, domiciliato a Roppolo, pel prezzo di L. 3,500, i seguenti stabili posti sul territorio di Roppolo, cioè:

1. Al Pomaro, bosco, al n. mappale 289, di are 39 22;
2. Ivi, campo, al n. 290, di are 42, 86;
3. Ivi, bosco al n. 291, di are 8 16;
4. Ivi, vigna, al n. 305, di are 115, 30;
5. Ivi, casa, aia e forno, al num. 306, di are 3, 32;
6. Ivi, boco, al n. 310, di are 25, 15;
10. Ivi, vigna, al num. 311 in parte, di are 27, 35;
11. Ivi, fabbricato ed orto, in mappa con parte del n. 312, di are 1, 65;
12. Ivi, bosco, con parte del num. 514, di are 6, 86;
13. Ivi, bosco, al n. 545, di are 22, 7;
14. Ivi, vigna, al n. 311, di are 26, 67;
15. Al Prati di Casa, prato, al n. 407, di are 30, 80;
16. Ivi, ossia al Prati di Casa, altro prato, al n. 408, di are 13, 24;
17. Al Ricetto, bosco, con parte del num. mappale 351, di are 9, 14;

Detto instromento fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 10 marzo 1859, vol. 16, art. 292.

Cavaglià, 21 giugno 1859.

Not. Barbisio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 24 agosto p.v., ore 11 di mattina, ha luogo in un sol lotto l'incanto dei beni situati in territorio di Boves, nelle regioni S. Mauro, Rivoira Sottana, e Via Miglia, soggetti in parte al usufrutto a favore della Maddalena Cavallo, vedova di Gio. Battista Violino, che si subastano ad instanza del sig. Francesco Antonio Testa di Centallo, a pregiudicio del sig. Giuseppe Violino di Boves.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1900, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 20 corrente giugno, in cui trovansi tali stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 22 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All' udienza di questo tribunale provinciale delli 17 agosto pross. venturo, ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto dei seguenti beni, che si subastano ad instanza della signora Teresa Canavese, vedova del signor cav. Giovanni Malliano-Bava, domiciliata a Fossano, ed a pregiudicio dell'signori Luigi minori, rappresentati dal loro protutore signor cav. Filippo Tolosano, pure domiciliato a Fossano, principali debitori, e terzi possessori Pietro Osenda, domiciliato sulle fini di Fossano, e Delfina Malliano-Bava, consorte del signor Ulilio Majotti, domiciliata a Torino, in cinque distinti lotti come infra, al prezzo di lire 1,500 pel primo 150 pel secondo, 2,300 pel terzo, 200 pel quarto, e 500 pel quinto, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 15 corrente giugno, in cui tali stabili sono ampiamente descritti e coerenziati.

Beni a subastarsi in territorio di Fossano.

Lotto primo. Fabbrica, aia e campo nella regione Comunia Alta, descritti in mappa al numero 5237 e mezzo, di ett. 2, 20, 64;

Campo, in parte ivi, al numero di mappa 5237, di are 58, 10;

Campo, in parte ivi, al numero di mappa 5238, di ett. 1, 50, 61;

Lotto secondo. Vigna, regione Boschetti, al numero di mappa 1355, di are 27, 65;

Lotto terzo. Campo, ora alteno, sul territorio di Salmour, nella regione Paralupo, ai numeri di mappa 1872, 1873, di ett. 1 are 17, 55;

Prato, ora ghiarone, ivi, nella regione Rivo delle Pietre, al numero di mappa 2088, di are 62, 17.

Campo, ivi, nella regione Isolabella, e bosco castagneto, alli num. di mappa 4708 e 4709, della superficie di are 94, 80;

Castagneto e rocca, ivi, nella regione Paralupo, alli numeri di mappa 1868, 1869, di are 53, 40;

Campo, ivi, nella regione Canavese, in mappa ai numeri 2046, 2047, di are 25, 30;

Lotto quarto. Campo in parte sulle fini di Fossano, regione Comunia Alta, in mappa al num. 5238, di are 49, 88;

Lotto quinto. Campo, ivi, al numero di mappa 5238, di ettari 1, 14, 31

Cuneo, li 17 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza del giorno di ieri, pronunciata nel giudicio di subasta promosso dalli Pietro Formia, e Ferdinando Mensio da Caluso, contro l'eredità giacente del fu Paolo Alberto pur da Caluso, deliberava gli stabili in essa contenuti, distinti in quattro lotti, e posti tutti in territorio di Caluso, alle regioni Fretta, casa, corte e vigna; Strada inferiore, alteno; San Pietro, alias, Vigna, Macegliò, bosco, cioè:

Il lotto primo di L. 420, al sig. avv. Pietro Salvetti per L. 425;

Secondo, di L. 30 al Picco Pietro per L. 35;

Terzo, di L. 40 alla Merlo Luigia per L. 45;

Quarto, di L. 100 al suddetto Picco per L. 105.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadrebbero con tutto il 6 del prossimo mese di luglio, giorno di mercoledì.

Ivrea, 22 giugno 1859.

Not. Aschieri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 27 venturo luglio, ore 12 meridiane, avrà luogo sull'instanza delli Giuseppe, Matteo, Gioanni, e Bartolomeo, fratelli Marchisio fu Gio. Matteo, domiciliati sulle fini di Roccadebaldi, l'incanto e deliberamento del campo e prato situato sul territorio di Morozzo, al n. 497, a pregiudicio delli Agostino e Giuseppe, fratelli Garrello fu Gius., domiciliati il primo in questa città, ed il secondo sulle fini di Magliano, non che degli attuali possessori Antonio, Matteo, ed altro Antonio, fratelli Prato fu Gioanni Battista, domiciliati a Morozzo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 77, e sotto li patti e condizioni apparenti dal bando venale 27 maggio p.p., aut. Monferrini segr.

Mondovì, 6 giugno 1859.

Goletti proc.

SUBASTAZIONE.

Stante l'aumento di sesto fattosi al deliberamento per sentenza del tribunale provinciale di questa città in data 7 corrente, seguito in odio delli Battista, Giuseppe, Giacomo e Franchino, fratelli Priotto, fu Chiaffredo, domiciliati a Buriasco, sull'instanza della Comunità di Abbadia, rappresentata dal di lei sindaco signor Pietro Vagnone, avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di detto luogo di Buriasco, appartenenti già ai nominati fratelli Priotto, cioè:

Lotto primo.

Casa e corte, regione Sarotto, mappa numero 142, di are 2, 24;

Prato, ivi, al num. 148 *bis*, di ett. 1, are 21, 60;

Campo ed alteno, ivi, al num. 149 parte, di ettari 3, 38, 65, formanti una simultaneanza, fra le coerenze di Giovanni Ghirardi, Giuseppe Costa, Giuseppe Priotto, detto il sergente, signor Luchinat, Lucia Bonetto, vedova Priotto ed il Capitolo di Pinerolo, sul prezzo aumentato di L. 8,250.

Lotto secondo.

Campo, ivi, detto Cardone, senza numero di mappa, di are 49, 91, coerenti Giuseppe Peiotto detto il Sergente, il signor conte Anami, Aymone Lorenzo ed il sig. Luchinat, sul prezzo aumentato di L. 725.

Pinerolo, li 22 giugno 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo, delli 20 agosto 1859, ore 1 pomeridiana, sull'instanza del sig. Revel Gioanni Stefano, proprietario domiciliato all'Abbadia di Pinerolo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri del signor Chiaffredo Priso fu Giorgio, domiciliato in Cavour, consistenti in case, corti, orti, prati, alteni, campi e boschi, situati in territorio di Cavour, regioni *Prato Ferraro, Corratti del l'ellice, Formaso, e Fingra Bruciata*, in mappa parte delli no. 5062, 5122, 5048, 5085, 5078, 5079, 5149, 5145, 5146, 5035, 5036 e 5048.

L'incanto seguirà in 5 distinti lotti, ali prezzi dall'instante offerti, cioè:

Pel primo lotto di . . . L. 1177.
Pel secondo di . . . . . » 125.
Pel terzo di . . . . . » 380.
Pel quarto di . . . . . » 96.
Pel quinto di . . . . . » 230.

e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 6 corrente mese.

Pinerolo, 7 giugno 1859.

Facta sost. Darbesio.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 20 agosto 1859, ore 1 pom., sull'instanza del signor Angelo Bersanino, domiciliato a Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di Vincenzo Miglia, pure domiciliato a Torino, consistenti in campi, prati e bosco, situati in territorio d'Ajrasca, alli numeri di mappa 1041, 1042, 1499, 1508, 1587, 1070, 377, 734, regioni *Ciurole, Boschetto, San Giovanni, Salicetti, Piste e Picchi*.

L'incanto avrà luogo in 3 distinti lotti, alli prezzi dall'instante offerti di lire 282 pel primo lotto, di lire 545 pel secondo, e pel terzo lotto di L. 1,263, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, alle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 5 giugno 1859.

Facta sost. Darbesio.

B. TRIBUNALE PROVINCIALE DI SALUZZO

f. f. di quello di commercio

FALLIMENTO

di Massolino Cesare, già fondachiere in Savigliano.

Il sottoscritto sostituito segretario rende avvertiti i creditori di detto Cesare Massolino, di doversi presentare personalmente, o per mezzo di mandatario, nello spazio di giorni 20, alle ditte in Torino Bonetti Claudio e Compagnia, e Daniele Giuseppe, qual sindaci definitivi di detto fallimento, e rimettere alle medesime i loro titoli di credito, o tre ad una nota indicativa del credito stesso, se pure non preferiscono di farne il deposito nella segreteria di detto tribunale, e di comparire alla presenza del signor giudice commissario avvocato Giuseppe Denina, alli 19 di luglio prossimo, ore 11 di mattina, nella solita sala del ridetto tribunale, ad oggetto di procedere alla verificazione dei crediti, a termini di legge.

Saluzzo, li 22 giugno 1859.

Ghiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Saluzzo, alle ore 11 antim., del 12 prossimo venturo agosto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui venne espropriato Gioanni Capellino fu Bartolomeo, dimorante a Lagnasco, con sentenza del suddetto tribunale 8 corrente mese sull'instanza della ragione di banca corrente in Chieri sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote.

Tali stabili consistono in una pezza campo, posta sul territorio di Lagnasco, regione Viola o S. Maria, notata in mappa alli numeri 175 e 176 parte, sezione prima, ed al num. 9 del nuovo piano, della superficie di are 190 (giornate 5).

La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sulla somma di L. 3150 dalla instante offerta, e sotto le condizioni espresse nel relativo bando venale del 20 corrente, sottoscritto Balbiano segr. sost.

Saluzzo, 24 giugno 1859.

Deabate sost. Isasca caus. coll.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza del giorno d'oggi, questo tribunale provinciale dichiarò deliberatario degli stabili stati subastati a danno dei minori Rubiolo, ad instanza di Fortunata Segre, vedova Cavaglion, il Segre Salvador per il prezzo come infra, cioè:

La fabbrica nell'abitato di Lagnasco, corte e pozzo d'acqua viva, orto e prato, componenti il lotto primo, per L. 2500, su L. 4350 di offerta.

Il prato e parte campo, situato sulle stesse fini, componente il secondo lotto, per L. 2800, su L. 4650 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto scadrà alli 6 luglio p. v.

Saluzzo, 21 giugno 1859.

Balbiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Saluzzo delli 19 prossimo venturo agosto, ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subastazione ivi promosso dalla signora Marianna Arnaud, consorte debitamente autorizzata del signor notaio Benedetto Arrò, domiciliata in Saluzzo, contro il Stefano Accomazzi fu Giuseppe, domiciliato pure in Saluzzo, debitore, e contro Bruno Sebastiano fu Giovanni, terzo possessore, domiciliato in Levaldiggi, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quali sovra rispettivamente posseduti sul territorio predetto di Levaldiggi, e si come trovansi descritti nel relativo bando venale 13 giugno spirante mese, ed in 3 distinti lotti, sul prezzo a ciascuno d'essi offerto dalla signora instante, cioè:

Il lotto primo su . . . . . L. 390
Il lotto secondo su . . . . . » 453
Ed il lotto terzo su . . . . . » 896

Saluzzo, li 26 giugno 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 160 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp.
via del Cambio, N. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col primo e col sedici d'ogni mese. Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	48	25	13
» Estero (franco di sonda)	50	26	14

Lunedì 27 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	42	21	11
— degli Stati per la sola gazzetta senza i Resoconti del Parlamento (franco)	38	20	10
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	120	60	30

(26 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 276 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera			
										ore 9 mat.	mezzodì	sera ore 3	ore 9 mat.	mezzodì		sera ore 3
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3								
746,10	746,26	745,80	+ 26,6	+ 31,8	+ 34,1	+ 23,2	+ 27,9	+ 28,1	+ 17,8	N.E	N O	S.	Sereno con vap.	Nuvolette		Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO 26 GIUGNO 1859

Il Num. 3441 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto,

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dei poteri straordinari accordati al Re colla Legge del 25 aprile 1859, e dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al reggimento temporaneo delle Provincie Modenesi è da Noi nominato un Governatore.

Art. 2. Il Governatore le amministrerà in nome del Re.

Egli è investito di pieni poteri, salve le eccezioni e le limitazioni che saranno determinate dal Governo del Re e pubblicate nel foglio ufficiale del Regno.

Per tutto ciò che riguarda la guerra e l'amministrazione militare il Governatore dovrà limitarsi a procurare la pronta esecuzione degli ordini del Ministero della Guerra, e del Comandante degli Eserciti alleati.

Per tutti gli altri affari ai quali non si estenderanno i pieni poteri del Governatore, egli corrisponderà direttamente col Ministero.

Art. 3. Tutte le Autorità nelle Provincie Modenesi sono poste sotto la dipendenza immediata del Governatore.

Art. 4. Saranno indirizzati al Governatore tutti gli affari che sotto il cessato reggimento dovevano rivolgersi al Governo centrale.

Art. 5. Il Consiglio di Stato, i Ministeri, le Consulte dei Ministeri sono soppressi.

Art. 6. Per la gestione e spedizione degli affari interessanti il pubblico servizio, sono create Direzioni speciali sotto la immediata dipendenza del Governatore.

Art. 7. Gli Impiegati addetti al Consiglio di Stato, ed ai Ministeri soppressi saranno applicati alle Direzioni speciali di cui nell'articolo precedente, secondo le esigenze del pubblico servizio.

Art. 8. Il Governatore avrà presso di se un Segretario generale, il quale per di lui incarico potrà firmare la corrispondenza ed i provvedimenti relativi agli affari dell'ordinaria amministrazione.

Art. 9. Il Governatore potrà del pari autorizzare i Capi delle Direzioni a firmare i provvedimenti meno importanti della ordinaria amministrazione.

Art. 10. Le Delegazioni provinciali sono soppresse: i Delegati provinciali, i loro Consultori, ed Assessori, cessano immediatamente da ogni ufficio, e rimangono a disposizione del Governatore.

Art. 11. Nelle Provincie di Modena e Reggio sono instituite Intendenze generali.

Nelle altre Provincie sono instituite Intendenze.

Gl'Intendenti generali e gl'Intendenti sono nominati dal Re.

Art. 12. Gl'Intendenti generali e gl'Intendenti oltre alle attribuzioni dei cessati Governatori e Prefetti, avranno la direzione politica delle rispettive Provincie, e vi avranno la sopravveglianza di tutti i pubblici uffizi.

Art. 13. È conservata presso le Intendenze generali e le Intendenze la distribuzione degli uffici delle soppresse Delegazioni.

Gl'Impiegati subalterni delle Delegazioni conserveranno la qualità di cui trovansi presentemente rivestiti.

Art. 14. La Direzione e tutti gli uffizi di Polizia sono aboliti.

Gl'Impiegati subalterni applicati al medesimi sono messi a disposizione del Governatore.

Art. 15. Nelle Provincie, Città, e Comuni dove se ne riconoscesse il bisogno saranno instituiti Delegati di pubblica sicurezza.

Questi Delegati dipenderanno dall'Intendente generale od Intendente della rispettiva Provincia.

Essi dovranno secondare le richieste che pel mantenimento dell'ordine e per servizi dipendenti dalle loro funzioni venissero loro fatte dai Giudici locali, dal Podestà, e dagli Amministratori comunali.

Art. 16. Sono mantenuti provvisoriamente in vigore gli attuali ordinamenti provinciali e comunali in quanto non vi sia derogato col presente Decreto.

Art. 17. Il Governatore provvederà a quelle modificazioni che richiedesse il servizio attualmente disimpegnato dalle Intendenze di finanza.

Art. 18. La forza di sicurezza pubblica sarà costituita principalmente dai Carabinieri Reali, i quali continueranno ad essere soggetti alle Leggi e Regolamenti che li riguardano.

Art. 19. Tutti gli uffici pubblici ora esistenti nelle Provincie Modenesi non soppressi né modificati col presente Decreto, sono mantenuti col loro titolo e colle loro attribuzioni, e sono parimenti conservati in carica gl'Impiegati che li coprono.

Art. 20. Il Governatore potrà rimuovere dal servizio ove lo creda opportuno, qualunque pubblico impiegato, la cui nomina non sia espressamente riservata al Governo del Re.

Art. 21. I Codici civile, penale e di commercio, come tutte le altre Leggi, Decreti Sovrani, Regolamenti e Notificazioni riguardanti ciascun ramo della pubblica amministrazione che furono finora in vigore nelle Provincie Modenesi, sono conservati in quanto non siano contrari al presente Decreto, e salvo i cangiamenti di forma resi necessari dal mutato reggimento.

Art. 22. Le deroghe, o modificazioni alle Leggi, ed ai Regolamenti che si crederanno opportune, saranno pubblicate nei modi e colle forme prescritte dalle Leggi veglianti nei Regii Stati, ed entreranno in vigore nel giorno successivo alla loro pubblicazione.

Sarà a tal fine promulgata nelle Provincie Modenesi la Legge relativa a tale pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 15 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Il Num. 3442 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Visto il R. Decreto d'ordinamento temporaneo del Governo di Lombardia in data delli 8 corrente;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ed udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Congregazione centrale della Lombardia è sciolta.

Art. 2. I Deputati cessano immediatamente da ogni uffizio. Gli altri impiegati si di concetto che d'ordine rimangono a disposizione del Governatore.

Art. 3. Le Congregazioni provinciali della Lombardia sono sciolte.

Art. 4. Esse verranno ricostituite per mezzo di nuove elezioni, che si faranno secondo le norme della legge vigente.

I membri delle Congregazioni sciolte possono essere rieletti.

Art. 5. Gli attuali Deputati delle Congregazioni provinciali dureranno nel loro ufficio sino all'insediamento dei nuovi eletti.

Art. 6. Con particolari decreti del Nostro Governatore di Lombardia si ordinerà, a tempo opportuno, per ciascheduna provincia lo scioglimento delle attuali Congregazioni municipali e Deputazioni alle Amministrazioni comunali.

Art. 7. Si procederà quindi, nel minor tempo possibile, secondo le norme vigenti, alla rielezione delle Congregazioni municipali e Deputazioni comunali disciolte.

Art. 8. Sino all'insediamento dei nuovi eletti, le Autorità municipali e comunali in carica continueranno ad esercitare le loro funzioni, salvo le surroghe che in via di urgenza venissero ordinate dal Governatore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 16 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 26 Giugno.*

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Maggio* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee	L.	957327	01
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio	»	3735382	02
Totale	L.	4692709	03

PRODOTTI distinti per Linea e loro confronto coll'anno precedente

	MESE di Maggio		MESI antecedenti		TOTALE dal 1° Gennaio		Prodotto corrispondente nell'eguale periodo del 1858		Differenza pel 1859 in più		Differenza pel 1859 in meno	
LINEE da TORINO a GENOVA e da ALESSANDRIA al LAGO MAGGIORE	L.	899236	05	3329409	89	4228645	94	3852443	99	376201	95	»	»
LINEA da ALESSANDRIA AD ACQUI	»	4369	96	69319	88	830 2	84	81592	14	1420	70	»	»
Id. da TORINO a PINEROLO	»	25083	60	148173	48	173256	78	171605	70	1652	08	»	»
Id. da MORTARA a VIGEVANO	»	»	»	33999	98	33999	98	54072	60	»	»	20072	62
Id. da GENOVA a VOLTRI	»	19312	40	66000	84	85313	24	86859	72	»	»	1546	48
NAVIGAZIONE sul LAGO MAGGIORE	»	»	»	88478	25	88478	25	101869	85	»	»	13391	60
TOTALI	L.	957327	01	3735382	02	4692709	03	4538444	»	379275	73	35010	70

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Maggio 1859

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI											
		Linee di GENOVA e del LAGO MAGG.e		Linea da ALESSANDRIA ad ACQUI		Linea da TORINO a PINEROLO		Linea da MORTARA a VIGEVANO		Linea da GENOVA a VOLTRI		Navigazione sul LAGO MAGGIORE	
Viaggiatori													
1ª Classe . . . . . N°	5050	38827	45	337	80	1135	55	»	»	840	10	»	»
2ª id. . . . . »	35114	94545	40	3429	75	5047	10	»	»	5538	44	»	»
3ª id. . . . . »	180234	105735	75	8036	65	12981	45	»	»	12137	65	»	»
Militari . . . . . »	25659	125215	25	669	40	329	75	»	»	28	35	»	»
Bagagli . . . Quint.	15079	33779	05	287	85	332	50	»	»	273	80		
Merci a grande velocità													
Oggetti di messagg. Quint.	13278	42569	66										
Id. di finanza . . »	39	1885	»	431	56	661	60	»	»	308	45		
Bozzoli . . . . . »	»	»	»										
Trasporti a domicilio . »	«	1917	40										
Vetture . . . . . N°	4155	60272	05	12	65	1795	0	»	»	2	30		
Cavalli e Bestiame. Capi	16159	111430	75										
Merci a piccola velocità													
Merci varie . . Quint.	226542	260901	75										
Bozzoli . . . . . »	»	»	»	489	20	2665	70	»	»	379	65		
Trasporti a domicilio . »	2660	8353	85										
Cavalli e Bestiame. Capi		10240	35	»	»	133	20	»	»	»	»		
Prodotti vari													
Diritti di scota . . .		469	80	8	10	5	90	»	»	3	75		
Introiti straordinari .		1225	55	»	»	»	»	»	»	»	»		
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie		11307	01	»	»	»	»	»	»	»	»		
Totali . .		899236	05	1 492	96	25035	60	»	»	1901	90		

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra-estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesti i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi;

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N.ro e data delle dichiarazioni	Data delle dichiarazioni	Rendita 5 0/0 dichiarata	Primo quinto pagato
1	Fortina Ambrogio	Tesor. prov. di Novara	171	5 mar.	50	158 »
2	Reverdini Luigi	detta	66	3 id.	120	379 20
3						

Torino, addì 16 giugno 1859.

Pel Ministro, OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale delle Contribuzioni.

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848, descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questo Ministero d'avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere, all'appoggio dei medesimi, ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito; si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno, senza che siasi regolarmente notificata al predetto Ministero l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
Unico	Bacigalupo Tommaso fu Raffaele contrib., Bacigalupo prete Domenico e Raffaele, richiedenti.	39	1849 26 febbr.	50	Stabili	Borgonasca

Torino, Dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Contribuzioni), il 15 giugno 1859.

Pel Ministro, CARBONE.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Miani Giovanni Batt., capitano in ritiro, provvisto dell'annua pensione di L. 807 50, e Thierraz Luigi soldato giubilato, coll'annua pensione di L. 200, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i nn. 7802 e 6061, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore Capo di Divisione
Int. F. CUGIANI.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 30 maggio 1859.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente riunione, la R. Camera riceve con piacere la comunicazione di note ministeriali portanti:

1. L'ufficiale annuncio delle decorazioni che S. M. si è degnata di conferire a parecchi fra i produttori che concorrono a rendere interessante l'Esposizione nazionale del 1858, nonchè ad alcuni dei Giurati che somministrarono l'opera loro e contribuirono colle loro non comuni cognizioni a stabilire il giudicio sulle industrie che presero parte alla solenne mostra;

2. Il riscontro affermativo alla domanda votata in precedente adunanza di trasmissione delle nozioni sulle filande che si raccolgono dalle Direzioni delle contribuzioni dirette per potere con esse nozioni proseguire la redazione delle tavole statistiche della produzione serica come già si fece per gli anni 1856-1857. Emette poi in senso favorevole il parere chiestole dal Ministero giusta il prescritto dalla Legge 8 agosto 1854 sulla domanda del sig. Damian di svincolo della cauzione da lui prestata per l'esercizio della professione di Agente di cambio, cui ha egli regolarmente rinunciato.

Approva la graduazione fatta dalla sua Commissione delegata di contribuenti nella tassa di patenti contemplati nella tavola A per il contado, e nella tavola B per tutta la città di Torino, ed adottando la proposta della Commissione stessa delibera di rappresentare nuovamente al Ministero come nelle attuali condizioni del commercio e dell'industria torni affatto impossibile il mantenere le graduazioni in giusto rapporto colle forze dei contribuenti, ed osservare ad un tempo la proporzione voluta dalla legge pel numero degli imponibili nei gradi superiori.

Prossimo essendo il principiare del raccolto dei bozzoli, la R. Camera sente con piacere che tutto è disposto per riprendere la pubblicazione del bollettino centrale dei prezzi pattuiti su tutti i mercati che potranno essere attivati; vuole anzi che delle fatte disposizioni ne sia in particolar modo reso conscio il Municipio di Torino.

È sciolta l'adunanza.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie* del 18 giugno:

Oggi nel real palazzo di Capodimonte S. E. il sig. conte di Kisseleff inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, qui venuto con ispeciale incarico del proprio Governo, ha avuto l'onore di ricevere particolare udienza, nella quale ha rimesso nelle mani del re N. S. la lettera imperiale di cui era latore, ad oggetto di esprimere le felicitazioni della M.S.I. per l'avvenimento al trono di S. M. il nostro monarca.

In tale occasione l'E. S. ha pure avuto l'onore di presentare i suoi omaggi a S. M la regina nostra signora.

FRANCIA

PARIGI, 22 *giugno*. Con decreto imperiale del 18 giugno, firmato Eugenia:

Art. 1. Le disposizioni del decreto del 30 aprile 1859 che proibisce l'esportazione, la riesportazione e il transito delle armi, munizioni e altri oggetti proprii alla guerra, sono estese alle spedizioni dall'Algeria a destinazione dell'estero.

Art. 2. La proibizione di uscita è tolta riguardo ai detti oggetti in quanto concerne le spedizioni di Francia a destinazione dell'Algeria.

PARIGI, 23. Con decreto dell'imperatore, datato di Brescia 19 giugno, il conte di Morny, deputato, è nominato presidente del Corpo legislativo.

— Con decreti imperiali dello stesso giorno sono stati nominati: vicepresidenti del Corpo legislativo i signori Schneider e Reveil, deputati; questori del Corpo legislativo i signori generale barone Vast-Vimeux ed Hebert, deputati.

— Per decreto firmato il 5 giugno 1859 al quartiere generale imperiale di Magenta, l'imperatore ha nominato il generale di brigata Wimpffen (Emanuele Felice), al grado di generale di divisione nella 1.a sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'esercito.

— Per decreto, firmato il 10 giugno 1859 al quartiere gen. imp. di Milano, l'imperatore ha nominato al grado di generale di brigata nella 1.a sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'esercito i colonnelli di cui seguono i nomi: Anselme (Francesco Anna Leone Bartolomeo), del corpo di stato maggiore; D'Alton (Alfredo), del 3.o reggimento dei granatieri della guardia; Douay (Felice Carlo), del 2.o reggimento dei volteggiatori.

— Il *Moniteur Universel*, dal quale abbiamo ricavato le disposizioni riferite qui sopra ha col titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese* la seguente nota:

« Una decisione del Consiglio imperiale delle prese, in data del 22 giugno 1859 accorda alle persone interessate nell'armamento o nel carico della nave austriaca l'*Esultanza* una nuova dilazione di 15 giorni per presentare i loro mezzi di difesa.

Decisioni del Consiglio imperiale delle prese datate dello stesso giorno fissano alle persone interessate nell'armamento o nel carico delle navi austriache, i cui nomi sono riferiti qui sotto, un termine di 15 giorni per presentare i loro mezzi di difesa:

Erminia, capitano Matteo Thian; *Picknick*, capitano Stupavich; *Costantino*, capitano Gnirovich; *Giusta*, capitano Matteo Gerolimich; *Genio speculatore*, capitano Doglianizzo Spiridione; *Maria Baccarich*, capitano Lussino Nicolò.

Un termine di quindici giorni è pure fissato, per decisione dello stesso giorno, alle persone interessate nell'armamento della nave *Morizza*, capitano Crivellari; la causa dei caricatori di questa nave è stata disgiunta da quella degli armatori.

Dopo tal termine si procederà senz'altro al giudizio delle prese enumerate nel presente avviso.

Parigi, 22 giugno 1859.

— Nello stesso giornale troviamo quest'altro avviso del *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese*:

« Negozianti interessati nelle prese fatte sopra la marina austriaca si rivolgono giornalmente al presidente del Consiglio imperiale delle prese per essere informati delle giustificazioni che essi debbono produrre in sostegno delle loro domande di restituzione. Non si può dare corso alcuno a somiglianti pratiche le quali non sono regolari: tocca agl'interessati di sapere come e con quali carte essi possono stabilire i loro diritti. Se non si credono bastantemente in chiaro a questo riguardo, essi possono ricorrere al ministero degli avvocati presso il Consiglio di Stato e la Corte di cassazione, i quali soli sono ammessi a postulare dinanzi al Consiglio.

« Parigi, 22 giugno 1859. »

INGHILTERRA

LONDRA, 21 *giugno*. Oggi la regina e la Corte sono tornati da Windsor al palazzo di Buckingham (*Express*).

LONDRA, 22 *giugno*. Ieri sera il lord mayor e la sua consorte hanno ricevuto a pranzo nella sala egizia del palazzo di città S. G. l'arcivescovo di Cantorbery, i vescovi e un gran numero di membri del clero colle loro signore. Le mense erano apparecchiate per 260 persone.

Il lord mayor portò un brindisi alla Camera dei lords e a nome di questa Camera gli fu risposto dal marchese di Westminster.

Il lord mayor portò quindi un brindisi alla Camera dei Comuni, aggiungendovi il nome di lord John Russell, del quale si è dichiarato ammiratore fin dalla sua gioventù, quantunque siasi fatto lecito di non consentire qualche volta nelle opinioni di lui. Son certo, disse il lord mayor, che S. S. userà di tutta la sua influenza nel governo per favorire la lettura della Bibbia nelle scuole dell'India.

Lord John Russell rispose così: Io non credo di poter rispondere convenientemente in un discorso alle osservazioni del lord mayor, perchè io non appartengo più legalmente alla Camera dei Comuni. Non posso dunque rappresentare giustamente questa Camera alla tavola di S. S. Ma siccome ho avuto l'onore di esser membro della Camera dei Comuni per la city di Londra e spero d'esserlo ancora fra qualche tempo (Si ride), posso forse avventurarmi a ringraziare come membro di questa Camera. E mi avventurerò ancor meno a fare un discorso in qualità di ministro degli affari esteri. Ma posso francamente rispondere al desiderio del reverendissimo prelato che ha espresso il voto di vedere questo paese rimanersi in pace.

Non per fini personali io ho adottato la politica della neutralità che ha ottenuto l'assenso generale del paese. Non solo per evitare spese, quantunque ciò sia un argomento importante d'interesse pubblico; non solo per risparmiare la vita degli uomini, quantunque sia questa una considerazione di umanità; ma penso che vi avesse maggior probabilità di ristabilire la pace nel mondo trattenendolo dall'impegnarsi in ostilità e aspettando l'ora che le passioni in tumulto si fossero un po' calmate e che la voce della ragione, adoperando un linguaggio pacifico, fosse ascoltata e approvata dalle parti belligeranti.

Credo che S. S. ha fatto ottima cosa portando un brindisi alla Camera dei Comuni, se si pensa che i suoi membri sono in procinto di andare a sedere di e notte nei mesi di luglio e agosto nella vicinanza immediata del Tamigi (Si ride).

S. S. ha fatto allusione ad una questione che per la sua gravità non può essere discussa nel momento attuale. Su questa questione debbe essere uno e medesimo il voto di tutti; la condotta che si deve tenere riguardo ad essa esige le più grandi cautele; la massima tolleranza infine debbesi avere intorno alle opinioni dei nostri concittadini dell'India (*Daily News*).

LONDRA, 23 *giugno*. S. M. il re dei Belgi e S. A. R. il conte di Fiandra sono arrivati ieri alle 6 e 5 della sera al palazzo di Buckingham per far visita alla regina.

La regina ha ricevuto S. M. alla grande entrata del palazzo. Essa era accompagnata dai principi Arturo e Leopoldo e dalle principesse Alice, Elena, Luisa e Beatrice (*Morning Post*).

SPAGNA

Scrivono da Madrid 13 giugno all'*Indép. belge*:

Le belle lotte oratorie di cui vi ho intrattenuto nella mia ultima lettera terminarono con una replica vivissima del sig. Cortina, e con alcune spiegazioni del sig. Esteban Collantes. Domenica il Senato si è radunato in tornata segreta. L'accusa era stata divisa in tre parti: 1. frode; 2. truffa; 3. falso. Sul primo capo l'exministro dei lavori pubblici venne dichiarato non colpevole con 40 palle bianche contro 47 nere; sul secondo, con 43 contro 44; e sul terzo con 43 contro 45.

Come già vi dissi altra volta, l'accusato per essere assolto, non aveva bisogno che di 28 o 29 voti: egli guadagnò dunque nel corso dei dibattimenti una maggioranza piuttosto bella. La causa principale che ha motivato la sua assoluzione si è l'ostinazione di Mora a non presentarsi davanti ai tribunale; e nel tempo medesimo costui è quegli che ha portato tutta la pena di cui erano minacciati i suoi coaccusati, i quali sono stati riabilitati intieramente col verdetto del Senato e rimessi in possesso dei loro beni. Accade qui di notare che il sig. Esteban Collantes aveva già ovviato a somigliante clausola del giudizio cedendo tutti i suoi beni al cognato appena ebbe sentore del processo che il Congresso stava per intentargli; egli pretese del resto, per giustificare questa specie di traslazione, che gli fu giuocoforza di fare un componimento di famiglia.

Non è possibile dissimularsi che la sua assoluzione non sia stata una vera sorpresa pel pubblico. Tutto il benefizio del processo sarà pel ministero O'Donnell il quale, malgrado l'apparente sua neutralità nella bisogna e malgrado la composizione troppo governativa della Commissione accusatrice del Congresso, avrà sempre avuto il merito, agli occhi delle popolazioni, di avere spinto alla condanna dell'exministro dei lavori pubblici. Le dilapidazioni finanziarie sono state talmente all'ordine del giorno in Ispagna, e il popolo è tanto esasperato delle ruberie di cui paga le spese che la sua riconoscenza per l'uomo di Stato che ha voluto porre termine a tanti scandali sarà oramai inalterabile. La morale pubblica vi troverà pure il suo pro e l'esempio delle dolorose prove per le quali è passato il sig. Esteban Collantes sarà senza dubbio un freno a coloro che si sentissero presi dalla brama di arricchire a spese del tesoro.

Queste conseguenze immediate del processo bastano per consolare il Congresso dei deputati dello scacco giudiziario che ha subito in Senato. Era questa la prima volta che usasse della prerogativa di cui la costituzione lo investì. Il sig. Collantes ha promesso che non sarebbe però l'ultima, e l'energia con cui procedette contro l'exministro prova che è uomo da mantenere la data parola.

PAESI BASSI

LA AJA, 20 *giugno*. La prima Camera ha adottato oggi con 31 contro 3 voti i progetti di legge relativi alla chiamata delle leve del 1856 e del 1857.

L'Assemblea prese quindi a discutere i progetti di legge relativi al contingente limborghese.

Posti ai voti i due progetti di legge, sono stati adottati da 30 contro 3 voti (*Nord*).

ALEMAGNA

VIENNA, 18 *giugno*. Scrivono al *J. des Débats*:

Il barone de Bruck, il cui spirito ingegnoso ha saputo sempre elevarsi all'altezza delle congiuntura, ha fatto gradire all'imperatore un provvedimento finanziario, le cui conseguenze cadono direttamente sopra i creditori nei paesi stranieri, dove si è sempre avuto cura di diffondere la massima parte delle obbligazioni del debito nazionale creato nei giorni di penuria dei tempi passati.

Quando nel 1854 l'imperatore Francesco Giuseppe fece con suo manifesto appello solenne a tutte le nazionalità austriache ad interessarsi con soscrizioni volontarie al grande prestito di 500 milioni di fiorini, vi fu detto espressamente che in ogni tempo ed in qualunque condizione di cose gl'interessi verrebbero pagati dallo Stato in specie metalliche (oro o argento). Sotto questa condizione formale i 500 milioni per soscrizioni nazionali, divenute così sinallagmatiche, furono integralmente coperti.

Ciononostante l'imperatore, sopra proposta dello stesso ministro delle finanze e dopo aver sentito il Consiglio dell'impero, ha decretato testè (con decreto datato di Verona 11 giugno), che in luogo di essere pagati in moneta effettiva, gl'interessi del grande prestito del 1854 non saranno pagati che in carta di banca, sino al giorno che lo stato delle nostre finanze permetterà di ripigliare i pagamenti in specie.

Egli è bensì vero che il governo è autorizzato dal decreto imperiale ad accordare ai creditori austriaci e stranieri, portatori dei vaglia d'interesse, un aggio di 25 0/0 ricevendo carta di banca in luogo di numerario, ma la quotizzazione e i fatti pubblici accertano che la perdita effettiva della carta contro le specie metaliche varia presentemente da 35 a 40 0/0 e recentemente anche fino a 50. I possessori delle obbligazioni del nostro prestito nazionale subiscono dunque con questo

www.internetculturale.it

fatto una riduzione di 10 a 15 0[0. Rimane loro la consolazione di poter dare al pari in pagamento i vaglia scaduti d'interesse ai ricevitori delle contribuzioni pubbliche e a quelli degli uffici di frontiera in pagamento dei diritti doganali; nissuno ignora però che più dei due terzi dei 500 milioni di fiorini si trovano attualmente negoziati sulle Borse straniere, e che per conseguente questa massa di creditori fuori del paese austriaco non può, salvo eccezioni rarissime, avere occasione alcuna di pagare contribuzioni pubbliche nell'impero o d'introdurvi materie passibili di qualche diritto doganale.

Sotto questi rispetti il decreto imperiale dell'11 rende la posizione dei creditori stranieri più difficile e il deterioramento dei nostri valori nazionali è divenuto oggidì più sensibile.

FRANCOFORTE, 20 *giugno*. Il barone di Kubeck, nuovo inviato d'Austria, presidente della Dieta germanica, è giunto qua stamane. Essendo il barone giunto con un convoglio accelerato della strada ferrata del Meinweser, la Dieta germanica ha tenuto, verso mezzogiorno, una tornata nella quale l'inviato d'Austria ha rimesso i suoi poteri all'Assemblea. La tornata fu breve perchè l'Assemblea non aveva altro a fare dall'atto sopraddetto. Il barone d'Usedom, inviato di Prussia, non era ancora tornato da Berlino; l'inviato di Baviera, barone von der Pfordten, era tornato il giorno innanzi. Il signor de Reinhard, inviato di Wurtemberg, era tornato anch'esso dopo un'assenza di alcuni giorni (*Giornale* tedesco *di Francoforte*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. il Re di Sardegna nelle Andalusie.

Malaga. — Francesco Bruna console di S. M. Reali viglioni 600 = Flavia Bruna R. 57 = G. C. Bruna R. 57 = Concezione Bruna R. 57 = G. Q. Hernandez de Molina regio viceconsolo R. 600 = La Società italiana di beneficenza R. 800 = Luigi Paganetto R. 500 = G. Carlo Molfino R. 400 = Filippo Origoni R. 400 = Antonio Bajettino R. 300 = Francesco Claverino Torre R. 300 = Fratelli Barca R. 100 = Giuseppe Bernardini R. 100 = Francesco Claverino Quericolo R. 100 = Paolo Consiglieri R. 80 = Paolo Lombardo R. 80 = Pietro Barabino R. 80 = Giuseppe Crovetto R. 76 = Emanuele Crovetto R. 76 = Angelo Trabucco R. 38 = Antonio Crovetto R. 60 = Gian Battista Bozzetti R. 60 = Pietro Ballestra R. 38 = Nicolò Drago R. 19 = Luigi Garibaldi R. 38 = Giovanni Tudeschi R. 60 = Pietro Tudeschi R. 60 = Giuseppe Sprenfico R. 60 = Claudio Portaschi R. 60 = Francesco Riccardi R. 20 = Enrico Casanova R. 19 = Giuseppe Rossi R. 19 = Giuseppe Rivarola R. 12 = Giovanni Batt. Patrone R. 19 = Giovanni Devoto R. 38 = Francesco Franchelli R. 38 = Gio. Batt. Semino R. 38 = G. B. Scarzolo R. 60 = Gius. Verger R. 20 = Gaetano Atte R. 20 = Giuseppe Filipasso R. 19 = Antonio Barrabino R. 19 = Domenico Barrabino R. 4 = Giacomo Zino R. 38 = B. G. Viale R. 19 = Baracco Federico R. 19 = F. F. Signorini R. 38 = Andrea Maggi R. 19 = Giuseppe Morello R. 19 = Catenna Panco R. 19 = Stefano Rosetti R. 19 = Andrea Casalia R. 19 = G. Ghiglia prev. R. 3 80 = B. Masenne R. 9 40 = Prete G. Ghiglia R. 3 80 = G. Varsi R. 7 60 = G. Chiappano R. 9 40 = Catterina Costa R. 10 = Giovanna Moresca R. 9 40 G. Della Valle R. 4 = Angela Secchini R. 3 = A. Coninello R. 3 = B. Mazzi R. 0 50 = A. Cordiviola R. 5 = Maria Rosselli R. 7 60 = Maddalena Solari R. 3 80 = G. Bava R. 5 = A. Grisetti R. 0 50 = Gio. B. Liceti R. 5 80 = Gio. B. Denati R. 1.

Huelva. — Enrico Diaz r. delegato consolare R. 200.

Almeria. — G. la Muela regio console on. R. 100 = Francesco di P. Roman R. 100 = Guiglielmo Roman R. 52 = G. Casinello Vincava R. 38 = G. Casinello Baglietto R. 19 = A. Casinello Baglietto R. 19 = Andrea Casinello Baglietto R. 19 = Gio. Casinello Pagan R. 19 = Indalesio Casinello Pagan R. 19.

Livorno. — G. F. Rossi r. delegato consolare R. 300 = Nicolò Conradi R. 300 = Giuseppe Frapolli R. 300 = Antonio Ricca R. 200 = Marchese Giacomo Visconti R. 100 = Lazzaro Tessi R. 100 = Giuseppe Barbetini R. 57 = Giuseppe Fallola R. 57 = Angelo Conradi R. 19 = Tommaso Calcagno R. 19 = Giacomo Conradi R. 19 = Domenico Conradi R. 19 = Gio. Battista Conradi R. 40 = Gerol. Conradi R. 20 = Andrea Scola R. 20 = Antonio Martin R. 19 = Giuseppe Martin vedova Ronzi R. 19 = A. Maulini R. 16 = G. Pittaluga R. 10 = Luigi Ricca R. 16 = Emanuele Tixi R. 19 = Gaspare Rolandelli R. 10 = Gio. Battista Vivaldi R. 57 Emilio Gatti 1° R. 30 = Emilio Gatti 2° R. 30 = Giuseppe Mosca R. 19 = A. Beugada R. 5 = Francesco Pancini R. 10 = Paolino P. Torrazzano R. 10 = Giuseppe Palli R. 19 = Felice Banchetti R. 40 = G. Batt. Sarelli R. 19 = Vittore Palli R. 19 = Augusto Gamont R. 19 = J. Audabert R. 16 = Giuseppa Ricca R. 19 = Patrizio Bocconi R. 19 = Alessandro Massari R. 38 = Agostinetti R. 100 = G. Batt. Dagest R. 10 = Filomeno Fernandez R. 19 = D. Mattioli R. 19 = Gaetano Piazza R. 19 = C. Landi R. 19 = Luigi Maulini R. 19 = Carlo Cambiazzo R. 10 = Pietro Andrea Crola R. 19 = Antonio Fallola R. 19 = Francesco M. Eustache R. 10 = Giulio Fantini R. 19 = Alessandro Bianchi R. 10 = Carlo Degrandi R. 12 = Alessandro Borghesani R. 20 = Erasmo Maulini R. 19.

Totale Reali viglioni 8,833, che al cambio di Lire n. 2 per reali viglioni 20 sono Ln. 2,305 40.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 *Giugno* 1859

Ieri sera la nostra città fu vagamente illuminata. Bandiere ai colori nazionali d'Italia e di Francia sventolavano da molte finestre. In parecchi siti i lumi erano artisticamente intrecciati, rappresentando le iniziali del nostro Augusto Sovrano e del suo generoso alleato, e le parole *Viva la Francia, Viva l'Italia*.

Le bande musicali della guardia nazionale rallegravano la moltitudine esultante col suono degl'inni nazionali italiani e francesi. Fino a notte avanzata la tranquilla ed esultante percorreva le vie.

Il giornale l'*Unione*, accennando alla recente legge per la leva in Lombardia, biasima il Governo di averci dedotto una ferma diversa da quella stabilita per l'esercito piemontese. È questo un abbaglio; la ferma di otto anni, *cinque* dei quali sotto le armi, e *sei* in congedo illimitato, è quella stessa che in massima generale si applica alle leve degli antichi Stati; perciò appunto introdotta nella legge per la leva lombarda, senza conto in questo primo ordinamento della ferma di otto anni che si applica solo in alcuni casi eccezionali.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 26:

La notizia della gran vittoria riportata a Solferino dagli eserciti alleati percorse la città come una corrente elettrica, suscitando in tutte le classi dei cittadini il più vivo entusiasmo. — Un manifesto del Sindaco diceva ai cittadini che alla sera i pubblici edifizi sarebbero illuminati e senz'altro incitamento Genova improvvisò una splendida illuminazione.

Migliaia di bandiere, molte delle quali ricordano l'ingresso di Napoleone III in questa città, sventolarono immantinente ai balconi, alle terrazze, sui tetti, s'intrecciarono insieme come in vaghissime ghirlande ed i colori di Francia e d'Italia spiccarono dovunque, segno della fausta alleanza che disperderà qualunque vestigio dell'oppressione straniera.

Aggiungasi a questo la musica della Guardia nazionale, l'affollarsi della popolazione, lo scambio delle parole che scoppiavano da tutti i cuori riguardanti di gioia e si avrà appena un'idea dello spettacolo che offriva ieri sera la città di Genova.

Oggi a mezzogiorno cantasi nella cattedrale di San Lorenzo un solenne *Tedeum* a cui concorrono le Autorità civili e militari italiane e francesi ed un'immensa folla esultante.

Ci scrivono da Messina in data del 20 giugno:

L'annunzio delle splendide vittorie di Palestro e di Magenta hanno prodotto in questa città il massimo entusiasmo. La popolazione voleva festeggiare quei memorabili e gloriosi avvenimenti con una pacifica dimostrazione, gridando: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Napoleone III! Viva la Francia! Viva l'Italia!*; ma la polizia per impedire questa dimostrazione non solo raddoppiò le pattuglie e prese molte precauzioni, ma fece perfino degli arresti.

La flotta francese capitanata dal contrammiraglio Bouët de Willaumez è giunta nelle nostre acque, e la sua presenza ha dato occasione al Messinesi di attestare la loro ardente simpatia per la causa a pro della quale valorosamente combattono gli eserciti di Francia e di Piemonte. Il contrammiraglio, gli ufficiali ed i marinari della squadra sono argomento di segni di cordiale riverenza ed affatto. Quando essi entrano nelle botteghe e nei caffè nessuno vuole che paghino ciò che domandano. Le primarie famiglie di Messina si sono recate a premura di mettere i loro equipaggi a disposizione del contrammiraglio e del di lui seguito.

Il contrammiraglio con gentile pensiero preferì quelli del console di Sardegna. La sera di domenica i consoli di Francia e di Sardegna furono invitati a pranzo dal contrammiraglio, il quale dopo il desinare scese a terra. Gran calca di popolo si affollava al punto dello sbarco; ed alla vista del comandante del naviglio francese tutti in segno di riverenza si tolsero il cappello. Il contrammiraglio rispondeva cortesemente all'affettuoso saluto. Il punto di sbarco è dirimpetto al palazzo di città, nel cui portico è la guardia; sicchè le autorità furono testimoni oculari di quella silenziosa ma evidente dimostrazione dei sensi patriotici e nazionali degli abitanti.

Domani alle 4 antimerid. la flotta francese salpa per l'Adriatico.

La notizia della battaglia di Solferino è stata accolta in Francia con vivissimo entusiasmo.

« Tutti i popoli, dice il *Constitutionnel*, hanno, diciamolo a loro onore, attestato altamente le loro simpatie a favore della nazionalità italiana, ed essi hanno oggi al pari di noi il diritto di rallegrarsi dei risultamenti della giornata del 24 giugno.

« In quel giorno hanno trionfato ad un tempo la causa della civiltà e quella dell'Italia. La Germania, noi lo crediamo ancora, non vorrà punto rimanere isolata al cospetto di questa unanimità del mondo: essa si associerà alle nostre gioie ed alle nostre speranze, poichè le sue popolazioni illuminate, i suoi governi veramente nazionali riconosceranno di più in più che gl'interessi austrinci sono diametralmente opposti agl'interessi tedeschi, e che la preponderanza di Vienna è stata sempre fatale alla Confederazione. La vittoria della Francia è oggi quella della giustizia e del diritto; domani diverrà, e questa volta a profitto di un popolo, la vittoria della pace. »

I giornali di Vienna non possono dissimulare l'importanza della manifestazione nazionale che ne' giorni scorsi è stata fatta dagli abitanti della città di Venezia. Le truppe austriache hanno, secondo il loro costume, soffocata questa manifestazione nel sangue. Il *Wanderer* riferisce che i Veneziani ebbero 70 feriti e 9 morti, e che tre altri furono passati per le armi.

Le più accreditate gazzette inglesi discorrono con interessamento delle cose italiane, e riconoscono l'incompatibilità insuperabile che corre fra l'Italia e la dominazione austriaca. Il *Morning Post* ed il *Daily News* segnatamente sono assai espliciti a questo riguardo. La liberazione dell'Italia, dice il secondo dei citati giornali, è una necessità europea.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *giugno*, ore 5 pom.

(Giunto alle ore 7 in Torino).

Un bollettino austriaco, in data di ieri (25), ha quanto segue:

L'ala destra del nostro esercito aveva occupato l'altro ieri Pozzolengo, Solferino e Cavriana. L'ala sinistra respingendo l'inimico. Lo scontro delle due armate ebbe luogo ieri mattina. Alle ore 10 l'ala sinistra s'è spinta fin presso il Chiese. Dopo mezzogiorno più forti masse di truppe, concentrandosi contro Solferino, incominciò l'attacco, energicamente. L'ala destra nostri l'hanno difeso ercicamente. L'ala destra hanno respinto i Piemontesi. Tuttavia non abbiamo potuto riordinare il nostro centro il quale sofferse pertanto straordinariamente gravi. Il distendersi di masse dette straordinariamente gravi. Il distendersi di masse dette straordinariamente gravi. Il distendersi di masse dette

www.internetculturale.it

1ª elementare, con annuo stipendio di L. 900.

La dimanda di tale impiego sarà corredata dei voluti documenti, e presentata al Sindaco di detto Comune entro il 15 p.v. luglio.

Il Sindaco NICOLELLO.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 4 luglio p. v., si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi in novembre scorso, in effetti di argenteria, orefceria, gioie, orologi, pendule, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 14

Non avendo potuto aver luogo, per mancanza di numero, l'adunanza generale ordinaria degli Azionisti, fissata per il giorno 23 corrente mese, la medesima è riconvocata per il giorno 19 del prossimo luglio, alle ore 2 pomeridiane.

Si fammenta che detta adunanza sarà pure considerata straordinaria per un'aggiunta all'art. 29 degli Statuti.

Torino, li 25 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

SURROGANTE MILITARE

Un giovine d'anni 23, dichiarato alla visita abile al servizio, desidera di andare da surrogante. = Dirigersi in Cuorgnè all'albergo della Corona Grossa.

INVITO

Il sottoscritto, nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita ditta Camillo ed Ernesto F.lli Musy, invita tutti i creditori ed interessati a fargli pervenire al più presto la nota del loro crediti per porlo in grado di formare un bilancio a difetto di presentazione del medesimo per parte della ditta fallita.

Gandolfi proc. coll., *via Stampatori, n.* 14.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO
nel fallimento della ditta R. Simma Costamagna, in piazza Castello, num. 1.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, ed ammessi per provvisione al passivo del fallimento della Rosa Costamagna, moglie di Pietro Simma, domiciliata in Torino, già modista, colla firma R. Simma Costamagna, nel sito predetto, di comparire legalmente alla presenza del signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, alli 6 di luglio prossimo, ed alle ore nove di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, li 22 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

NUOVO DEFINITIVO INCANTO.

In seguito ad aumento di mezzo sesto fattosi al prezzo dei beni infra designati, caduti nella subastazione promessa dalla ditta Fratelli Garneri corrente in Torino, contro la Anna moglie del sig. Fulgenzio Allisio, in Torino dimorante, venne fissata per il nuovo e definitivo incanto, l'udienza che sarà tenuta da questo tribunale il mattino del 12 luglio p. v.

La vendita suddetta verrà fatta in due distinti e separati lotti, al prezzo di L. 3813 cent. 25 quanto al lotto primo, e di L. 1675 quanto al lotto secondo, risultante dal suddetto aumento, ed alle altre condizioni di cui nel bando in istampa.

Designazione degli stabili da subastarsi.

Lotto primo. Stabile posto nel luogo di Rivalta:

Campo, posto in detto territorio, regione Dejrone inferiore, n. di mappa 2, sezione F, di ett. 2.1,78, part a giornate 5,31, coerenti il territorio d'Orbassano, la beatera di Gonzale, e la signora Claretta Roffi.

Lotto secondo. Stabili posti sul territorio di Bejnasco:

1. Prato, sezione C, n. di mappa 108, regione Peschiere, di are 10,40, coerenti Martini Giuseppe, Casalegno Gioanni, D. Giuseppe Fornasio, ed altri;

2. Bosco, nella stessa sezione e regione, n. di mappa 109, alle stesse coerenze di cui sovra, di are 1, 17;

3. Prato, nella stessa sezione e regione, n. di mappa 130, di are 28, 83, coerenti la strada Palmero, Fornasio medico Giuseppe, ed altri;

4. Aratorio con bosco, stessa sezione, regione del Molino, n. di mappa 133, di are 28, cent. 61, coerenti la contessa Lajolo, Fornasio Luigi, ed altri.

Torino, 25 giugno 1859

De Paoli sost. Rodella caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Il sig. Bossaza Luigi, nella sua qualità di tutore dell'interdetto Gioanni Catti, debitamente autorizzato dal consiglio di famiglia, fece il 13 scorso maggio dichiarazione presso la segreteria del tribunale prefettizio di Pinerolo di non voler ritenere la eredità deferta a detto suo amministrato dal padre di questo, se non se col beneficio dell'inventario.

Torino, 23 giugno 1859.

Allara sost. Mariano.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 6 agosto prossimo venturo, ore 9 mattina, sull'instanza del sig. Maccone Francesco, di Volpiano, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento, per via di subastazione in odio di Giuseppe Peagno, dimorante in San Benigno, degl'infradescritti stabili, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando 31 spirato maggio, sottoscritto Parella sost. segr.

Descrizione degli stabili, posti sul territorio di San Benigno.

Lotto primo. Fabbricca, di centiare 77, parte del num. 919 della mappa, posta nel recinto di San Benigno, coerenti a mattina il vicolo, a mezzogiorno l'Abbazia pel palazzo, a sera gli eredi Robaudi Carlo, ed a notte altro viale, quotata del tributo predíale per l'anno corrente di L. 6 37;

Lotto secondo. Gerbido, di are 57, centiare 87, regione Goretto della Pila, alli numeri 1438, 1439 e 1415 della mappa, coerenti a mattina l'Ospedale di Carità, a mezzogiorno Roggieri Carlo, a sera Robaudi Rosa, ora Allifredi don Lorenzo, ed a mezzanotte l'Ospedale suddetto, quotato del tributo predíale per l'anno corrente di centesimi 31.

Torino, il primo giugno 1859.

Pettinotti sost. Simondi.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che li sei immobili (cassa, altení, gerbidi e ripa, posti sul territorio di Monteiupo), subastati in un solo lotto a danno di Giuseppe Pozzetti, sull'instanza di Giacomo Settimo, che ne offerìva il prezzo di L. 1,000, vennero, per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati a favore di Efisio Destefanis per L. 4,400;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 7 luglio prossimo.

Alba, 22 giugno 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale ivi sedente, del 17 agosto prossimo, avrà luogo l'incanto dei beni già proprii del sig. Bauvento Bossi di Serralunga, da esso venduti al sig. Vita Melchior d'Alba, e sui quali dal sig. avv. Carlo Bianchi-chiesa di Bubbio, venne fatto l'aumento del decimo.

Questi beni che sono posti sui territorii di Serralunga, e di Sinnio, e consistono in due corpi di cascine, coi relativi fabbricati, saranno esposti in vendita in detto giorno 17 agosto prossimo, al prezzo offerto da detto sig. avv. Bianchi di L. 29,700, ed alle altre condizioni inserte nel relativo bando del 21 cadente mese.

Alba, 31 maggio 1859.

Troja Gio. proc.

SUBASTAZIONE.

Instante il sig. causidico Vittorio Cucchi-Bossco della città di Torino, ed in odio dell'eredità giacente di Spirito Marrone, apertasi nella città d'Alba, rappresentata dal suo curatore signor caus. Pasquale Corino, all'udienza del tribunale provinciale di questa città del 12 prossimo agosto avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili posti sul territorio della stessa città, sui prezzi e condizioni di cui in bando venale del tre corrente mese.

Alba, 7 giugno 1859

Boffa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante il sig. Giuseppe Salvador Ottolenghi domiciliato in Acqui, ed in odio del sig. avv. Gio. Battista Marlani da S. Stefano Belbo, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba del dodici prossimo agosto, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti dal debitore sul territorio di S. Stefano Belbo, alli prezzi e condizioni di cui in bando venale del 6 andante.

Alba, 7 giugno 1859.

Par decreto del tribunale di prefettura di questa città del 6 giugno corrente, sulla instanza del sig. Jacquemod, ceux-ci domiciliés à Sarre chez Challet, connu à la Tuile, Chanal Joseph-Xavier, connu en la Tuile, duquel la demande a été rejetée par défaut, sauf opposition à la prochaine audience, et pour les motifs y énoncés, le juge du mandement de Morgex, pour recevoir les enquêtes et contre-enquêtes ordonnées dans la demande des recourants, que sur celles mentionnées dans les conclusions fiscales.

Aoste, le 24 juin 1859.

Millet proc. coll.

AVIS D'ENCHÈRE.

A l'instance de la dame Obert Alexandrine, veuve de monsieur le notaire Borbey Jean-Baptiste, en qualité de tutrice de leurs enfans mineurs, domiciliée à Bard, le tribunal provincial d'Aoste, par son jugement du 18 mai dernier, ordonna l'expropriation forcée des biens de Boggio Michel-Victor, situés sur le territoire d'Aoste, et décrits en la cédule de citation 5 même mois, en 6 lots, distincts, consistants le premier en un bâtiment, les quatre successifs en champs et vignes, et le sixième en une montagnette, sur les mises à prix et conditions proposées par la poursuivante, et fixa l'enchère, pardevant ce même tribunal, à l'audience du 29 juillet prochain.

Aoste, le 2 juin 1859.

Claude-François Galeazzo proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Cuneo, sull'instanza del sig. conte Alfredo Piccono Della Valle domiciliato a Torino, con sentenza delli 7 cadente maggio, ha fissata l'udienza del 3 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, per la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili proprii delli Giraud Vincenzo ed Antonio fu Giacomo, e Giacomo fu Matteo, patrui e nipote, domiciliati sulle fini di Cuneo, sul prezzo di cui infra, ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 23 pure cadente mese.

Beni a subastarsi situati sulle fini di Cuneo.

Lotto unico.

Primo. Alteno, regione Castagnaretta inferiore, di are 19, 72, cui è coerente a due lati la signora vedova Giuseppina Bellino.

Secondo. Chiapero, regione Castagnaretta superiore, di are 15, 81.

Terzo. Campo, alla stessa regione, di are 94, 44, fra le coerenze quest due ultimi stabili della strada detta via Rigorra, di Giusta Giacomo, e dei sig. caus. Gaetano Reiff, al prezzo di L. 1,900.

Cuneo, 31 maggio 1859.

Berardengo sost. Bessone.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo di questa mane gli stabili posti sulle fini di Caraglio, e consistenti in prati, verziere, caseggi ed aia, campi, casa e giardino, incantatisi in 4 distinti lotti, sull'instanza di Morizio Antonio Quaranta, di detto luogo, ammesso al beneficio dei poveri, sui prezzi da esso offerti, il lotto primo di L. 44 27, il secondo di L. 2,087, il terzo di L. 2,951, ed il quarto di L. 390, venivano deliberati, cioè il lotto primo a favore del signor notaio Giuseppe Testa alla somma di L. 12,200, il lotto secondo del signor Lodovico Bozzoli alla somma di L. 3,300, il terzo del signor Pietro Resplendino alla somma di L. 6,450, ed il lotto quarto a favore del signor Gallo Angelo alla somma di L. 4,200, domiciliati tutti quali sovra in detto luogo di Caraglio.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 7 del prossimo mese di luglio.

Cuneo, li 22 giugno 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo, di questa mane, gli stabili situati nel territorio della città di Fossano, regione Baligzio, consistenti in fabbrica civile, aia, orto, alto, campi e prati, della superficie di ettari 2, are 82, centiare 84, incantatisi ad instanza del signor Luigi Maffei, domiciliato in Pinerolo, sul prezzo da esso offerto di L. 9,900, venivano deliberati a favore del signor Carlo Ferrari, residente in questa città, alla somma di L. 9,950.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 7 del prossimo mese di luglio.

Cuneo, li 22 giugno 1859.

Vaccaneo segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale d'Ivrea delli 9 agosto prossimo, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del sig. cav. canonico Bernardino Peyron, domiciliato a Torino, avrà luogo, per via di subasta, l'incanto in un sol lotto del corpo di fabbrica civile, posto nel comune di Cuorgnè, in piazza Chiovers, composto di quattro botteghe al piano terreno, quattro cantine sotterranee, sette camere al primo piano, quattro al secondo, altre quattro al terzo piano, con soffitte, piccolo cortile e due camere a notte al piano terreno, al n. d'ordine della matrice 76, gravata del R. tributo di L. 57,75, proprio detto stabile del barone Placido Chionio. Nuvoli di Thencziz, rappresentato, siccome interdetto, dal di lui tutore conte Carlo Rejaaldi, e protutore cav. Dionigi Brondelli, tutti domiciliati in Torino, quale subasta venne autorizzata dal prefato tribunale con sua sentenza 14 maggio testè passato, in aumento alla somma di L. 8,900 da lui dall'instante, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 31 stesso mese di maggio.

Ivrea, 7 giugno 1859.

Vella caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragione di negozio corrente in questa città sotto la firma Salomon Levi e Giello, ed a pregiudicio di Sciolla Giuseppe fu Florenzo, residente pure in questa città, avrà luogo il dì 26 prossimo luglio, ore 12 meridiane, l'incanto avanti il tribunale provinciale di questa città, e successivo deliberamento di diversi stabili situati sulle fini di Bastia, consistenti in case, prati, alteni, campi e ripe, in n. 5 distinti lotti, e si aprirà l'incanto sul prezzo quanto al primo di L. 350.

Quanto al secondo di L. 220.
Quanto al terzo di L. 120.
Quanto al quarto di L. 50.
Quanto al quinto di L. 50.

sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui al relativo bando stampato.

Mondovì, 29 maggio 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 27 prossimo agosto ore 1 pomeridiana, avrà luogo l'incanto per subasta in odio di Antonio Falco fu Lorenzo, proprietario, domiciliato a Cavour, degli stabili infra indicati, sull'instanza di Francesco Boyero fu Chiaffredo, proprietario, domiciliato in detto luogo.

Lotto primo.

Ghiara, sul territorio di Cavour, regione Goretti del Pellice, in mappa parte del n. 5206, della superficie di are 55, 84, coerenti Marchisio Gioanni, Genella Michele, Odatto Andrea e fratelli.

Lotto secondo.

Caseggiati, nel recinto di Cavour, in mappa al n. 116, corte, giardino, e ghiacciaia, i caseggiati composti di quattro botteghe, e di varie camere, stalla, casìo e pozzo d'acqua viva, fra le attuali coerenze di Antonio Caffaro a levante, la via comune denominata del Cocco, Rovodetti Vincenzo a ponente, e la contrada pubblica a notte.

Il primo lotto sul prezzo di L. 76.
Il secondo di L. 3,452.

Pinerolo, 20 giugno 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli signori farmacista Michele Bonansea domiciliato a Bricherasio, e Michele Gay domiciliato a Prarostino, nella loro qualità di sindaci della massa dei creditori di Francesco Aymone fu Bartolomeo, pure domiciliato a Bricherasio, seco giunti le Finanze dello Stato, insinuazione di San Secondo, e Forchino Gio. Battista domiciliato nello stesso luogo di Bricherasio, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città, del 20 agosto prossimo, ore 1 pomeridiana, l'incanto per subasta degli stabili infra descritti, caduti nel giudicio di cessione di beni promesso dal detto Francesco Aymone, compresivi quelli volontariamente dismessi dai terzi possessori sigg. Giuseppe, Tomaso, Carlo e Giuseppe Trucco fu Gioanni, eziandio domiciliati a Bricherasio.

Lotto primo.

Casamenti, corte, orto, alteno e prato, situati sul territorio di Bricherasio, regione Rivarossa, della superficie di ettari 1, 50, pari a giornate 3, 96, di num. di mappa 3307, 3308, sul prezzo di L. 4,000.

Lotto secondo.

Casamenti, e corte, ivi, di are 1, 52, num. 3307, in attinenza dei casamenti, e corte, di cui nel primo lotto, sul prezzo di L. 800.

Lotto terzo.

Fittera ridotta a coltura di campo, ivi, regione Prato Franchetto, numero 3884, di are 29, centiare 76, pari a tavole 65, sul prezzo di L. 100.

Lotto quarto.

Campo e fittera, ivi, di are 45, regione Prato del Bosco, numero 3815, sul prezzo di L. 100.

Pinerolo, 20 giugno 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale in Ivrea sedente con sua sentenza del 21 scorso maggio, ad instanza della Maria Margherita Guidetto, vedova di Giuseppe Rufatto, domiciliata a Castellamonte, ammessa alla gratuita clientela, autorizzava l'espropriazione forzata per via di subasta, in odio dell'eredità giacente del fu Rufatto Giuseppe detto Gioachino, rappresentata dal di lui curatore Valpiola Antonio domiciliato a Castellamonte, debitrice, e delli Rosalia Paola, Giuseppe, Giovanni, Pietro e Leopoldo, fratelli fu Giacomo, i primi due d'ignota dimora, il Gioanni domiciliato a Collereto-Parella, e gli altri due minori in persona della loro madre e tutrice Margherita Scolerano domiciliata pure a Collereto Parella, dei beni ivi descritti, consistenti in alteni e prato in un sol lotto, al prezzo dalla instante offerto di L. 800, e posti nel territorio di Castellamonte, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 16 corrente giugno, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e confinati, e fissava l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il 16 prossimo agosto per l'incanto e definitivo deliberamento.

Ivrea, 22 giugno 1859.

Riva sost. Molinario.

ADDIZIONE. *Nel num. d'ieri* 159, *pag.* 4, *col.* 2, *alla linea* 9 *della nota per subastazione infrascritta Grosso sost. vedi luogo e data ivi descritti, leggasi in vece di* Pietro Lottura *e non* Cattaro, *ecc.*

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 158, pag.* 4, *col.* 2, *linea* 8 *della nota infrascritta di Rocca sost. Rosano, vedi leggersi in vece di* Pietro Lottura *e non* Cattaro, *ecc.*

N.° 161 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col primo e col sedici d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea e spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	Lt. 40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (franco ai confini)	» 80	26	14

Martedì 28 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	Lt. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(27 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
745,70	745,20	744 80	+ 28,6	+ 35,1	+ 36,6	+ 25,3	+ 30,5	+ 32,1	+ 20,2	N.E	S.S.E.	S.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

S. A. R. nelle udienze delli 4 e 11 giugno 1859 ha conceduto le seguenti pensioni:

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della pensione
1	Blanchard not. Ippolito Giuseppe	1784 5 marzo	Giudice di mandamento	Grazia e Giustizia	36	3	24	Motivi di salute in seguito a sua domanda	1859 25 aprile	1600 »	R. Brevetto 21 febb. 1835	1500 »	1859 25 aprile
2	Pasquale prof. Giacomo Giovanni	1811 18 8bre	Ispettore delle scuole secondarie in aspettativa	Istruzione Pubblica	25	10	28	Soppressione d'impiego	» 3 detto	2500 »	R. Biglietto 30 giugno 1832	1238 89	» 1 detto
3	Ruzza Giacomo (1)	1801 31 agos.	Postiglione	Lavori Pubblici	17	6	26	Inabilità al servizio per infermità contratta al servizio stesso	» 24 magg.	» »	Reg. approv. col R. Dec. 5 xbre 1852	150 »	» 24 magg.
4	Marcet Pietro	1795 7 aprile	Ispettore nell'Amministrazione delle gabelle	Finanze	44	5	»	Motivi di salute	» 25 aprile	2800 »	R. Patenti 25 marzo 1822	2800 »	» 1 detto
5	Simula Gaspare	1793 4 genn.	Agente sedentario di 5.a cat. nell'Amministr. delle gabelle	id.	37	1	11	id.	1858 12 xbre	493 33	id.	445 87	» 1 genn.
6	Ribbaz Claudia (2)	»	Vedova, di Stefano Luca Silva, già tesoriere provinciale in ritiro	id.	»	»	»	»	»	» »	R. Patenti 22 marzo 1824	1070 »	» 7 detto
7	Ferrero Giuseppa Anna Maria (2)	»	Vedova del tesoriere Pietro Francesco Bianchi, esattore in ritiro	id.	»	»	»	»	»	» »	R. Patenti 24 genn. 1828	545 »	» 5 aprile

(1) Sussidio. (2) Durante la vedovanza.

Il Num. 3445 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del Ministro dell'Interno;
Ritenuto che nell'art. 19 ed alinea del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 6 marzo ultimo sarebbe occorso un materiale errore,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

A rettificazione dell'errore occorso nell'art. 19 ed alinea del detto Regolamento, ove leggesi: *saranno considerati renitenti a termini dell'art. 46 della Legge 4 marzo 1848*, si leggerà: *saranno considerati renitenti a termini dell'art. 146 della Legge 4 marzo 1848.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, li 16 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Il Num. 3450 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Vista la Legge 21 febbraio 1859;
Visto il Regolamento per i posti gratuiti instituiti nei Collegi-Convitti Nazionali approvato con R. Decreto 11 aprile 1859,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Il Regolamento per i posti gratuiti di fondazione Regia nei Collegi-Convitti Nazionali, approvato col R. Decreto dell'11 aprile 1859, è pure applicabile ai posti gratuiti della fondazione Ghislieri a favore del Comune di Bosco, addetti al Collegio-Convitto d'Alessandria in forza della Legge 21 febbraio 1859, salve le modificazioni seguenti:

a) I posti gratuiti contemplati nella predetta Legge 21 febbraio 1859 possono essere conferti solo a quegli aspiranti, nativi di Bosco, i quali superino le relative prove per essere ammessi ad una classe de' corsi secondarii classici;

b) La Giunta esaminatrice centrale, in esecuzione dell'art. 20 del preaccennato Regolamento 11 aprile 1859, farà una classificazione a parte dei concorrenti pei posti gratuiti della fondazione Ghislieri;

c) Quelli fra i detti aspiranti, i quali riescirannno vincitori nel concorso, saranno in ogni caso ammessi al godimento del posto vacante, purchè alla prossima apertura delle scuole non oltrepassino i 14 anni compiuti;

d) Le attribuzioni date ai Consigli ordinarii dei Collegi-Convitti Nazionali dal capo II del predetto Regolamento, in quanto si riferiscono ai posti gratuiti della fondazione Ghislieri, sono conferte al Consiglio collegiale del Collegio-Convitto d'Alessandria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 21 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CADORNA.

Con Sovrani Provvedimenti ed Ordini Ministeriali in data del 14 giugno corrente ebbero luogo i movimenti infrascritti nel personale dell'Amministrazione delle Contribuzioni dirette:

Gianolio Teodoro, esattore a Cuorgnè, traslocato a Salluzzo;
Ungher Giovanni, id. Bonneville, id Cuorgnè;
Ferreri di Pautverre cav. Vittorio, id. Faverges, id. Bonneville;
Barone Ercole, verificatore a Bra, nominato esattore e destinato a Faverges;
Boglione Luigi, verificatore a Spezie, traslocato a Bra;
Bordigoni Giacomo, verificatore conservatore a Tempio, nominato verificatore e destinato a Spezia;
Pirisi Efisio, verificatore ad Arona, nominato verificatore conservatore e destinato a Tempio;
Bruna Clemente, verificatore a Ventimiglia, traslocato ad Arona;
Rotondo Bernardo, id. a Rivarolo, id. Ventimiglia;
Musto Giuseppe, id. presso la Direzione di Vercelli, id. Rivarolo Genovese;
Vela Vincenzo, id. a Stradella, id. a Saunazzaro;
De Genova di Pettinengo cav. Carlo, id. a Casteggio, id. a Stradella;
Anfosso Luigi, id. Racconigi, id. Casteggio;
Grillo Gio. Antonio, id. Casale, id. Mede;
Burla Domenico, esattore a Campofreddo, traslocato a Crodo;
Acerbi Gaetano, scrivano presso la Direzione di Nizza, nominato esattore e destinato a Campofreddo;
Pastore Gio. Vincenzo, esattore a Pieve d'Oneglia, traslocato a Bene;
Quartino Gio. Andrea, id. Vessalico, id. Pieve d'Oneglia;
Rattoni Edoardo, id. Graglia, id. Vespolate;
Peruzzi Agostino, id. Rocca d'Arazzo, id. Graglia;
Brigiero Pietro, id. Locana, id. Rocca d'Arazzo;
Capita Felice, id. Villadeati, id. Locana;
Rollet Gio. Battista, id. Les-Cheraines, id Pontbeauvoisin;
Mallinjoud Leonardo, scrivano presso la Direzione di Annecy, nominato esattore e destinato a Les-Cheraines;
Bouvier Giuseppe Onorato, segretario presso la Direzione di Chambéry, nominato esattore e destinato a Villadeati;
Bermond Cirillo, verificatore reggente il secondo distretto di Annecy, traslocato presso la Direzione di Chambéry in qualità di segretario reggente;
Piecz Lorenzo, segretario presso la Direzione di Annecy, nominato verificatore e destinato al secondo distretto d'Annecy;
Villiez Giacomo, verificatore ad Annemasse, nominato segretario e destinato presso la Direz. di Annecy;
Rossi Vincenzo, scrivano presso la Direzione di Torino, nominato verificatore e destinato ad Annemasse;
Degioanni Francesco, esattore a Diano d'Alba, traslocato a Bricherasio;
Scarrone Stefano, id. Le Biot, id. Diano d'Alba;
Cavagna Carlo, id. Garbagna, id. Le Biot;
Doberti Pietro, id. Lerici, id. Garbagna;
Bollini Francesco, id. Tresnuraghes, id. Capriata;
Donetti Flaminio, scrivano presso la Direzione di Nizza, nominato esattore e destinato a Saint-Michel;
Ferreri Ferdinando, volontario, nominato scrivano e destinato a Nizza;
Riberi Bonaventura, id. id. Torino;
Canonica Vincenzo, id. id. Genova;
Almasio Melchiorre, id. id. Chambéry;
Faravelli Edoardo, id. id. Nizza;
Gerardenghi Emanuele, id. id. Annecy;
Lardone Gio. Battista, scrivano in Alessandria, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;
Lazanio Tommaso, id. Torino, id. id.;
Becchi Pasquale, id. Savona, id. id.;
Sivori avv. Angelo, verificatore a S. Martino Lantosca, traslocato presso la Direzione di Nizza;
Pilo Manca Francesco, verificatore a Spigno, traslocato a S. Martino Lantosca;
Lavagna Carlo, id. Costigliole d'Asti, id. Spigno;
Canonica Carlo, id. Omegna, id. Costigliole d'Asti;
Panizzi Alessandro, id. Sannazzaro, id. Omegna;
Novari Mario, esattore a Dolceacqua, traslocato a Casale;
Boglione Michele, id. a Giaveno, id. Dolceacqua;
Bonifanti di S. Benedetto conte Gabriele, id. Viù, id. Giaveno;
Dellavalle Giuseppe, id. Crodo, id. Viù.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 27 Giugno.*

» MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Il Governo si propone di nominare altri sottotenenti nei corpi reali di Artiglieria e del Genio, scelti fra i giovani che oltre alle idoneità richieste pel servizio militare sieno forniti delle convenienti cognizioni scientifiche.

Coloro che aspirassero a tale nomina dovranno perciò soddisfare alle seguenti condizioni:

1. Essere cittadini dello Stato, sia che appartengano alle provincie ereditarie, ovvero a quelle testè riunite. Potranno anche essere ammessi i giovani di altre provincie italiane analogamente al disposto dall'art. 51 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

2. Essere laureati ingegneri ovvero conseguire la laurea d'ingegnere prima del 20 luglio p. v. In questo ultimo caso dovranno giustificare prima di detta epoca di averla effettivamente conseguita.

3. Non aver compiuto l'anno 26 di età al 1° luglio prossimo venturo.

4. Soddisfare alle condizioni prescritte dalla legge sovracitata del 20 marzo 1854 per l'arruolamento volontario.

Le domande d'ammessione saranno presentate al comandante generale d'Artiglieria prima del 5 luglio prossimo venturo, unendovi i seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato;
2. Diploma di laurea d'ingegnere o certificato degli studi fatti;
3. Certificato di buoni costumi;
4. Situazione di famiglia;
5. Atto d'assenso dei genitori o dei tutori, se minorenni;
6. Certificato (pei non militari) comprovante l'esito avuto nella leva, se il postulante appartiene per ragione d'età ad una classe già chiamata.

Coloro che al 5 di luglio non avessero ancora in pronto tutti i detti documenti potranno riservarsi di presentarli più tardi, purchè prima del 20 luglio e purchè ad ogni modo la domanda sia presentata prima del 5 detto mese.

Una Commissione mista di ufficiali dei corpi di Artiglieria e del Genio appositamente nominata dal Ministero esaminerà i documenti sovra indicati, onde accertarsi se soddisfacciano alle condizioni suddivisate, si procurerà le più ampie informazioni possibili sui postulanti e formerà la lista dei candidati nell'ordine in cui se ne propone l'ammessione.

Il numero dei giovani da nominarsi sottotenenti sarà di circa quaranta, i quali verranno ripartiti fra i due suddivisati corpi in ragione delle rispettive occorrenze del servizio.

I sottotenenti nominati dovranno poi compiere l'istruzione loro pratica e teorica secondo le norme da stabilirsi ulteriormente.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 17 giugno 1859.

Letto ed approvato il processo verbale della precedùta adunanza, il vicepresidente dà partecipazione: essere la distribuzione dei premi dell'Esposizione nazionale proseguita regolarmente, dimodochè tenuissimo si è il numero delle assegnate ricompense le quali rimangono ancora in questi uffici; avere esso testè conseguito nuova promessa dal relatore centrale dell'Esposizione di prossima rimessione alla tipografia dell'affidatogli lavoro; essere stato fatto un pagamento al R. Erario in acconto del concorso dalla Camera offerto nelle spese d'ampliazione del Valentino; ed essere l'ultima metà dell'oblazione offerta alle famiglie povere dei contingenti pure già stata versata alla tesoreria della città di Torino.

Fa egli poscia relazione della richiesta avuta dalla Camera di commercio e d'industria di Milano di trasmissione di copia di parecchi documenti che essa dopo la riunione della sua provincia al Piemonte ha d'uopo conoscere, unita tale richiesta alla proferta cortese de' servizi che da lei all'occorrenza prestare si possono.

La R. Camera di Torino, lieta sommamente che respinti siano gli ostacoli tutti per cui doveva stare separata dalla sua consorella di Milano, vuole che nel processo verbale di quest'adunanza sia consegnato l'unanime suo voto di vivissima soddisfazione pel presente primo atto delle relazioni che esistere debbono fra istituzioni similari dello stesso Regno, e prega il vicepresidente a procurare di riunire la maggior copia possibile dei chiesti documenti, da inviarsi tosto alla R. Camera di Milano, con offerta di cordiale ricambio dei propri servizi sempre ed in tutto quanto possano riuscire di qualche utilità tanto alla R. Camera quanto al Corpo dei Mediatori di commercio di colà, dal cui sindacato si è pur già ricevuto una prima comunicazione di bollettini della Borsa.

Sulla relazione dello stesso vicepresidente vengono dalla R. Camera approvati perchè abbiano pronto esequimento:

1. L'appalto stato deliberato al sig. Magnani della costruzione di una sala in prolungamento dell'attuale fabbricato della Condizione pel collocamento degli apparati di condizionamento ad aria calda da disporsi al di sopra degli appositi forneili.

2. La convenzione stabilita col sig. ing. Milesi per la riforma della Condizione di Torino sul di lui sistema operante mercè di correnti d'aria riscaldata a 130 gradi, sì e come operano gli apparati da lui introdotti nella Condizione Berizzi e Comp. di Bergamo.

Approva eziandio la graduazione cui addivenne pel 1859 la Commissione delegata dei contribuenti nella tassa di patenti iscritti nella tavola A per la città di Torino, e manda farsene trasmissione alla Direzione delle contribuzioni dirette.

Dalla Commissione di bacologia vengono riferiti due estratti di giornali indiani e due dichiarazioni di filandieri del Radnagore e del Rajahrampore che il Console Generale di S. M. in Calcutta ha trasmesso al Ministero Esteri, da cui furono comunicati alla Regia Camera.

Gli estratti dei giornali contengono delle memorie presentate colà dal sig. conte Freschi a riunioni di agronomi, presso cui espone il suo giudicio sugli allevamenti di bachi visitati in varie provincie del Bengala, dove a suo parere l'atrofia si manifesta con segni per lui evidenti.

Per contro i filandieri bengalesi nelle loro dichiarazioni succitate sostengono non esservi in quei paesi epidemia alcuna, od altra malattia qualunque nelle razze loro di vermi da seta.

Parendo adunque alla Camera non abbastanza accertato il giudicio nè in un senso, nè nell'altro, essa credette bene secondare il pensiero del Regio Console generale facendo il tutto di pubblica notizia; epperò delibera si abbia a comprendere nel presente sunto delle sue deliberazioni il suesteso cenno per norma di chiunque abbia interesse di conoscere quali sono i risultati delle ricerche degli onorevoli agronomi italiani che intrapresero la annunciata peregrinazione bacologica in quei lontani paesi, dove sperasi rinvenire il seme dei bachi immune dal malefico germe da cui sono travagliati i nostri allevamenti.

Definite in ultimo alcune altre cose d'interna amministrazione, si scioglie l'adunanza.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 24 giugno:

Il comandante della guarnigione austriaca di Laveno, capitano Grünwald, è stato ricevuto il 20 dal presidente della Confederazione e dal commissario federale di guerra.

Dame vedesi hanno mandato filacce e lingerie all'ospedale di Milano per i feriti, e ne ebbero vivi ringraziamenti.

Si conferma che a custodia dei confini meridionali della Svizzera rimangono nel Ticino 2,000 uomini di truppe federali, con un comandante di brigata, sotto il comando in capo del colonnello Bontems.

Il comandante della IX divisione ordinata di picchetto in luogo dell'VIII, è il sig. Isler: vi sono capi di brigata i signori Schwarz, Letter ed Hauser.

Il mezzo battaglione d'Uri, che avendo accompagnato le truppe austriache rifugiate, ebbe l'ordine di congedo a Zurigo, è giunto in Altorfo il 21 giugno.

INGHILTERRA

LONDRA, 24 *giugno*. Il *Morning Post* pubblica la seguente circolare da lord Palmerston indirizzata il 20 corrente agli elettori di Tiverton:

« Signori, essendosi la regina degnata di affidarmi il posto di primo lord della tesoreria, il mio seggio alla Camera dei Comuni è divenuto vacante, e vengo a sollicitare nuovamente l'onore di continuare ad essere uno dei vostri rappresentanti in Parlamento. Ho avuto così di recente l'onore di trovarmi in mezzo a voi, che mi pare inutile di avvigorire a lungo in questa circolare le ragioni sulle quali fondo i miei titoli alla vostra fiducia.

« La nostra sovrana mi ha incaricato della missione di formare un'amministrazione e io confido d'aver potuto adempiere a tal ufficio con soddisfazione di S. M., del Parlamento e del paese. Una delle prime cure del governo così formato sarà di conservare al paese i beni della pace e di cogliere tutte le occasioni favorevoli che si presenteranno per usare di tutta l'influenza della Granbretagna in concorrere al ristabilimento della pace sul continente dell'Europa.

« Dovremo inoltre esaminare la grave questione dell'emendamento delle leggi vigenti intorno alla rappresentanza del popolo in Parlamento. Io spero di poterla trattare in modo da fortificare le istituzioni del paese, dando loro una base più larga e più soda.

« Ho l'onore d'essere, signori, il vostro obbedient e riconoscente servitore « PALMERSTON. »

ALEMAGNA

VIENNA. La *Gazzetta di Vienna* pubblica l'ordine del giorno seguente:

« Prendendo oggi il comando supremo del mio esercito che sta a fronte del nemico, voglio continuare alla testa delle mie valorose truppe la lotta che l'Austria è stata costretta ad intraprendere pel suo onore e pel suo buon diritto.

« Soldati, la vostra devozione alla mia persona, il brillante coraggio che avete mostrato mi fanno sicuro che sotto la mia condotta otterrete i successi che la patria attende da voi.

« Verona, 18 giugno 1859. FRANCESCO GIUSEPPE m. p. » ANNOVER, 21 *giugno*. Un'ordinanza reale del 18 di questo mese convoca, per causa delle contingenze attuali, le Camere straordinariamente il 19 luglio (*Gazzetta nazionale*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 13 al *giorno* 19 giugno 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga			
Mercati dello Stato.														
Torino	23	57	13	28	10	71	12	95	27	17	12	59
Carmagnola	20	31	13	43	»	»	11	91	33	65	12	13
Chivasso	20	17	»	»	9	54	17	76	»	»	13	84
Pinerolo	19	95	13	46	»	»	»	»	33	24	12	05
Casale	22	09	17	50	»	»	11	25	35	62	13	08
Vigevano	21	46	12	38	»	»	9	91	27	38	10	05
Voghera	20	81	14	13	»	»	8	23	31	84	9	48
Vercelli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mortara	22	46	14	97	»	»	10	47	28	92	9	52
Novara (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pallanza	23	47	14	13	»	»	»	30	92	12	09	
Cuneo	21	31	13	42	»	»	10	33	31	55	11	29
Saluzzo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Savigliano	21	71	13	05	»	»	»	»	35	15	12	57
Fossano	21	47	14	75	»	»	»	»	35	13	13	07
Ivrea	23	39	13	86	»	»	11	05	32	70	13	21
Bra	20	63	14	06	»	»	»	»	»	»	14	09
Mondovì (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Alessandria	21	67	»	»	»	»	»	»	35	57	12	99
Asti	22	58	»	»	»	»	»	»	33	40	12	95
Tortona	19	68	»	»	»	»	»	»	»	»	10	93
Novi	24	51	»	»	»	»	»	»	33	37	12	05
Ciamberì	18	38	11	15	»	»	10	06	»	»	10	15
Annecy	18	»	12	»	11	»	9	50	»	»	12	»
Rumilly	17	50	10	»	11	»	10	75	»	»	12	50
La-Roche	18	58	12	50	»	»	10	30	»	»	»	»
Genova	21	60	»	»	12	25	12	»	36	90	13	56
Oneglia	24	»	»	»	»	»	»	»	33	»	15	»
Chiavari	22	»	»	»	»	»	»	»	34	»	13	»
Nizza	22	50	»	»	»	»	»	»	»	»	13	75
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Roma	19	92	»	»	»	8	70	32	93	8	90	
Ancona	17	40	»	»	12	60	10	40	»	»	»	»
Napoli	18	70	12	80	12	55	16	»	31	»	10	»
Palermo (2)	16	50	»	»	9	50	5	»	31	20	»	»
Messina	24	»	»	»	10	25	9	»	32	»	»	»
Livorno	19	77	11	51	11	51	11	51	40	20	11	51
Milano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

(1) Non pervenne il bollettino.
(2) Il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 38 40
(3) Non pervengono i bollettini a causa della guerra.

SECONDA LISTA *delle sottoscrizioni per provvedere a cure termali pei feriti convalescenti dell'esercito alleato.*

Municipio di Saluzzo L. 100 = Marchese Roberto d'Azeglio, senatore L. 120 = Barbaroux e Comp. L. 100 = Banca Nazionale L. 200 = G. Dunner e Comp. L. 100 = Felice Genero L. 100 = Boschetti, Pansa e Comp. L. 50 = Negro e Merlo L. 50 = G. Montù e Comp. L. 50 = G. Priotti e Comp. L. 50 = G. B. Richiardi e Comp. L. 10 = G. Ostorero e Tosi L. 20 = G. Bozzolaschi e Comp. L. 10 = Garneri fratelli L. 20 = Pietro Calandra e Comp. L. 20 = G. Guirand e Comp. L. 10 = Peyrano, Barberis e Comp. L. 45 = Celestino Long e Comp. L. 15 = Stuardi fratelli L. 10 = Cagnassi e Aubert L. 20 = Clerico, Cordara e Comp. L. 10 = Sala, Rostagno e Comp. L. 10 = Fedele Barné e Comp. L. 100 = Alessandro Desbitero L. 10 = Pietro Minola e Comp. L. 15 = Costa, Siravegna e Comp. L. 10 = Canaveri e Marzano L. 20 = Testore e Grunner L. 25. Totale L. 1270.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 15.a lista.

Simonetti Gaetano L. 50 = Sineo Riccardo deputato L. 20 = Buscaglione Giovanni L. 5 = Sussidii raccolti nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino a pro delle famiglie povere dei Contingenti Torinesi L. 58 = Contitrizzi della R. Opera della Provvidenza L. 130 = Direttore dell'*Opinione*, 12° versamento oblazioni raccolte L. 243 c. 60 = Carisio, Brunetti e figli L. 10 = Doria di Cirié conte Rodrigo, primo segretario d'ambasciata a Berlino, terzo del suo mensile stipendio pendente la durata della guerra L. 67 c. 36 = Una signora, offerta pel mese di giugno L. 4 = *Gazzetta del Popolo*, 22° versamento delle oblazioni da essa raccolte L. 168 c. 65 = Cioccolato di Lione L. 472 = Consolato di Parigi L. 2,458 = Consolato di Bordeaux L. 100 = N. N. L. 2 = Balocco Luigi L. 1 r. 20 = Mongenet Melchiorre di Pont S. Martino (Aosta) L. 40 = Compagnia d'opera al Teatro Vittorio Emanuele L. 4 c. 35 = Prodotto della sottoscrizione aperta a Stoccolma L. 380 c. 28 = Sacerdoti della Missione di Torino L. 100 = Damar Ernesto studente L. 3 = Rossi Enrico c. 80 = Signora N. N. L. 5 = N. N. L. 15 = Ceresole Michele farmacista L. 20 = Elemosina raccolta nella chiesa dei Santi Martiri L. 7 c. 31 = Cittadini di Chialamberto L. 45 c. 20 = N. N. L. 2 = Duca Sforza, quota pel mese di giugno L. 500 = Gramaglia Antonio oreficе L. 3 c. 50 = Comitato di Piobesi, offerte per le famiglie dei Contingenti della provincia L. 92 c. 40 = Direttore dell'*Opinione*, 13° versamento oblazioni raccolte L. 235 = N. N. L. 20 = Ricardi G. L. 25 = Comune di Pragelato L. 40 = Comune di Usseaux L. 50 = Comune di Massello L. 71 c. 20 = Comitato di S. Stefano d'Avsto L. 59 c. 50 = Comitato di Lumarzo L. 120 = Comune di Riccò L. 50 = Comitato di Duslchi L. 6 = Comune di Borore L. 15 = Comitato della provincia di Lanusei L. 445 c. 1 = *Gazzetta del Popolo*, 23° versamento oblazioni raccolte L. 313 = Devalle Angelo L. 5 = Carisio Giuseppe L. 3 = Commissione della provincia di Tortona L. 257 = Comunità di Beverino L. 50 = Comunità di Godano L. 30 = Comunità d'Ameglia L. 220 = Comunità di Borghetto L. 35 = Comunità di Deiva L. 20 = Comunità di Vernazza L. 100 = Comunità di Ortonuovo L. 51 c. 6 = Comunità di S. Stefano di Magra L. 70 = Comunità di Follo L. 30 = Prima legione della Guardia Nazionale di Torino: Stato-maggiore L. 92 = 1° battaglione L. 562 c. 15 = 2° id. L. 212 c. 65 = 3° id. L. 269 c. 75 = Borone Agostino L. 20 = Rebaudengo L. 5: Totale L. 1,076 c. 55.

Totale della 15.a lista L. 8430 97
Liste precedenti » 99926 55

Totale L. 108357 52

Torino, il 21 giugno 1859. RUA', *tesoriere*.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Legazione di Sardegna a Bruxelle.

Le conte de Montalto, envoyé extraordinaire et ministre plénip. de S. M. à Bruxelles fr. 100 = La comtesse de Montalto fr. 50 = Le comte Michaud de Beauretour, premier secrétaire de Légation fr. 50 = Le marquis A. de Sommariva attaché de Légation fr. 50 = Un anonyme Belge décoré de la médaille de Sainte-Hélène fr. 20 = M. Maschart (belge) receveur des domaines fr. 10. Total, francs 280.

IL GREAT EASTERN. — Il *Globe* del 18 reca i seguenti particolari intorno all'armamento del *Great Eastern* che si sta facendo con attività:

Le cifre adoperate a descrivere le dimensioni del *Great Eastern* sono seguite da tale quantità di zero che rassomigliano ad una tavola di statistica, e le somme finanziarie spese dai diversi intraprenditori che si posero ad armare questa nave sono maggiori di quelle che possano occorrere per l'amministrazione di un piccolo Stato alemanno. Non si ha ancora un calcolo esatto riguardo alla popolazione che la nave conterrà; ma quando essa sarà in mare, i sudditi del capitano saranno certamente abbastanza numerosi da fondare una colonia, e i panconi del ponte basterebbero per costruire una città in legname. I panconi di 5 pollici di spessezza adoperati sul ponte si estenderebbero, se fossero disposti in fila un dopo l'altro, per lo spazio di 18 miglia, e i tamburi delle ruote sono caduno tanto ampli quanto un vascello di 600 tonnellate.

Secondo i contratti presentemente in corso di esecuzione, la nave dovrà essere pronta a prendere il mare il 4 di settembre. Il signor Scott Russell dovrà pagare 10,000 ll. st. (250,000 fr.) per ogni settimana di ritardo. Egli riceverà 125,000 ll. st. (3,125,000 fr.) se la nave è terminata all'epoca stipulata, e riceverà 1,000 ll. st. (25,000 fr.) per ogni settimana di consegna anticipata sopra il termine convenuto. Affine di crescere la forza offensiva della nave, se fosse mai chiamata a prender parte ad un combattimento, la nuova Compagnia ha rinforzato la prora con nuovi ponti che potrebbero contenere 1,400 fanti, e che servirano ad un equipaggio di 3 a 400 uomini. Con questo aumento di forza il *Great Eastern*, navigando a pieno vapore, potrà tagliare in due la più robusta nave di linea che incontri a galla.

Il rimanente dei lavori in ferro è i tre quarti terminato: i pezzi in legname procedono pure rapidamente. Tutti questi lavori si fanno a terra mediante macchine potenti e poi si trasportano a bordo. I pezzi quando sono pronti per essere collocati al loro luogo. Quando avrem detto che sino al 1° giugno i materiali preparati comprendevano più di 80,000 pezzi di forme diverse, 40,000 piedi di panconi preparati e 15,000 piedi di latte adattate le une alle altre, le quali poste in fila coprirebbero quasi 30 miglia, i nostri lettori avranno un'idea di questo lavoro. Tutto ciò che concerne la nave è sopra una scala gigantesca. E per esempio vi vogliono più di 6 tonn. di colore per darne una pennellata sui lavori in ferro all'interno e quasi 8 tonn. per metterne uno strato all'esterno.

Quando l'armamento sarà terminato il vascello avrà sei alberi: il primo in legname, i tre maestri in ferro, il trinchetto in legname e l'ultimo in ferro. I tre in legname sono già ritti. L'ultimo albero è un sol pezzo di pino del Canadà alto 130 piedi e grosso in proporzione. Il primo è composto di varii pezzi, come pure quel di trinchetto; ma hanno le cime e le antenne tutte di un pezzo, dritte come frecce e senza nodi. Le cubine sono spaziose rispetto a quelle delle altre navi. I letti sono ingegnosamente disposti in modo da essere ripiegati contro la parete di giorno con guadagno di spazio libero. La potenza dell'elice e delle ruote sarà insieme di 12,000 cavalli. Qual flotta potrebbe resistere a questa massa pesante 30,000 tonn. e spinta sull'acqua da una potenza di 12,000 cavalli a ragione di 22 o 23 miglia all'ora?

Il viaggio di prova si farà probabilmente alla fine di settembre. La destinazione non è ancora stabilita.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 *Giugno* 1859.

Num. 102.

Torino, 27 giugno, sera.

Al quartier generale imperiale di Cavriana è stato pubblicato il dì 25 il seguente

Ordine del Giorno

Soldati,

Il nemico credeva sorprenderci, e respingerci al di là del Chiese; ma è lui stesso che ha ripassato il Mincio.

Voi avete degnamente sostenuto l'onore della Francia; e la battaglia di Solferino eguaglia anzi sorpassa le ricordanze di Lonato e di Castiglione.

Per dodici ore voi avete respinto gli sforzi disperati di più che centocinquantamila uomini. Il vostro impeto non fu trattenuto nè dalla numerosa artiglieria dell'inimico, nè dalle posizioni formidabili ch'egli occupava per tre leghe di profondità, nè dal calore soffocante.

La patria riconoscente vi ringrazia per mezzo mio di tanta perseveranza e di tanto coraggio, ma piange con me quelli che sono morti sul campo dell'onore.

Noi abbiamo preso tre bandiere, trenta cannoni, e seimila prigionieri.

L'esercito sardo ha lottato collo stesso valore contro forze superiori: esso è ben degno di marciare al vostro fianco.

Soldati! Tanto sangue versato non sarà inutile per la gloria della Francia e per la felicità dei popoli.

NAPOLEONE.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente relazione sulla battaglia di Solferino, che riceviamo dal Quartier generale principale. Scritta la sera stessa di quella memorabile giornata, questa relazione non può essere completa in tutti i particolari, né può dar contezza di tutte le gesta gloriose del nostro esercito. I ragguagli più particolareggiati faranno perciò argomento di ulteriori relazioni:

« Nella notte del 19 al 20 giugno gli Austriaci sgombrarono la riva destra del Mincio. Essi fecero bensì una riconoscenza su questa riva il 23, ma l'accoglienza fatta a questo partito sembrava dovesse toglier loro la volontà di rinnovarla. Infatti passò quasi tutta la giornata del 23 senza che un austriaco si fosse fatto vedere da questa parte del fiume.

Per il giorno 24 l'Imperatore ordinò che l'esercito del Re occupasse Pozzolengo, ed investisse Peschiera da questa parte, mentre l'esercito francese occuperebbe Solferino e Cavriana.

Credendosi Pozzolengo sgombro od almeno occupato da semplici riconoscenze austriache, il Re ordinò che la 1.a e la 5.a divisione spingessero partiti sopra la mentovata terra, e la 3.a ne spingesse uno fin sotto Peschiera; mentre che le divisioni rimarrebbero sotto le armi, pronte a portarsi le due prime (1.a e 5.a) su Pozzolengo e la 3.a sotto Peschiera, l'Imperatore incaricava il maresciallo Baraguey d'Hilliers d'agire su Solferino e Cavriana.

La sera del 23 si ebbe avviso che truppa austriaca si dirigeva su Pozzolengo e Solferino, ma i rapporti accennavano a qualche battaglione.

Gli Austriaci nella sera del 23 e nella notte del 24 posero in movimento tutta l'armata, e la recarono sulla destra del Mincio.

Le relazioni dei prigionieri e disertori, per quanto contraddittorie, tendevano a far credere che l'armata austriaca fosse divisa in tre grandi masse, una per agire sulla direzione di Pozzolengo, comandata dal generale Benedek; una seconda, comandata dal generale Schlick, per agire su Solferino; e la terza sotto il comando dell'Imperatore in persona, sboccando da Volta per Guidizzolo e Medole, dovevasi dirigere su Castiglione, e siccome era la più numerosa e per la qualità del duce la più importante, ad essa in ispecial modo era destinata la decisione della giornata. Per notare una delle tante contraddizioni si avvertiva che alcuni ufficiali prigionieri dissero che su Pozzolengo fosse diretto il solo quinto corpo comandato dal generale Stadion, che un altro sol corpo fosse ordinato su Solferino, mentre che il resto dell'armata, sotto gli ordini immediati dell'Imperatore, doveva operare da Guidizzolo e Medole; tutti però concordano nel dire che su Pozzolengo fossero dirette otto brigate, vale a dire almeno 40 mila uomini.

Queste disposizioni del nemico fecero che il maresciallo Barsguey d'Hilliers incontrò a Solferino difficoltà inaspettate, e le nostre riconoscenze su Pozzolengo e Peschiera poderose forze nemiche. Il partito della 1.a divisione trovò il nemico in forza a S. Carlo vecchio, Fenile, Cssa nuova e Madonna della Scoperta: quelli della 3.a e 5.a divisione oltre San Martino.

Mentre il maresciallo Baraguey d'Hilliers faceva con le sue truppe prodigi di valore su Solferino, profonde masse nemiche si avanzzvano nel piano verso Castiglione.

L'imperatore Napoleone si avvide che si aveva da fare con l'intiera armata nemica, e per combatterla schierò nella pianura i corpi del generale Niel e del maresciallo de Mac Mahon, dando ordine al maresciallo Canrobert, che era indietro di raggiungere. La guardia imperiale era tenuta in riserva sulle alture per portarla dove il bisogno fosse maggiore. Nel tempo medesimo invitava il Re ad appoggiare verso Solferino con quante forze potesse maggiori.

In conseguenza S. M. il Re ordinò al generale Fanti che con la sua divisione era in riserva sui monti a mezzodì da Lonato, di dirigersi per una gola esistente fra Castiglione e Solferino, e sboccara nel piano sottostante a soccorso dei Francesi. S. M. faceva pur dire al generale Durando che al momento in cui si credesse sicuro del nemico che aveva di fronte, appoggiasse anch'egli a destra. Il generale Durando spinse la sua sinistra verso la Madonna della Scoperta, sostenuto da abbondanti artiglierie, e portò la destra verso la Ca Scjsta, Ca Molina e Ca Podone avvicinandosi in tal guisa alle posizioni francesi.

Il generale Fanti era in via di compiere il suo movimento, quando giunsero a S. M. nuove di ciò che accadeva sulla sinistra delle nostre posizioni: le riconoscenze della 3.a e 5.a divisione avendo avuto a combattere contro forze soverchiamente superiori, erano state obbligate a ritirarsi per la ferrovia e a poca distanza da Rivoltella avevano corso rischio di essere tagliate da Desenzano; ma l'arrivo in linea di qualche battaglione aveva per il momento assicurato la strada su Desenzano.

Ad oggetto di controbilanciare il nemico per quanto era nelle nostre forze, S. M. si decise a richiamare il generale Fanti, che era sul punto di uscire nel piano di Castiglione percorrendo una strada angustissima e quindi troppo malagevole per una contromarcia. S. M. ordinò quindi alla seconda brigata di quella divisione (brigata Aosta) di retrocedere come meglio e più presto potesse e fa diresse immediatamente a S. Martino.

Il generale Fanti per una piccola strada incominciò un movimento indietro, e verso le ore 2 si trovò all'altezza ed alla destra delle truppe del generale Durando con la brigata Piemonte che gli rimaneva.

Intanto il maresciallo Baraguey d'Hilliers s'impadroniva di Solferino e s'incamminava verso Cavriana.

Le truppe austriache incalzate dai Francesi si ritiravano da quei colli, ma sembravano progettare nuovi attacchi in fronte e alla sinistra del generale Durando, dimodochè fu creduto opportuno che il generale Fanti con la brigata Piemonte si soffermasse affinchè, occorrendone il caso, potesse venire in aiuto.

S. M. il Re informato che malgrado i prodigi di valore della 3.a e 5.a divisione era per esse cosa troppo ardua l'impadronirsi delle posizioni di S. Martino, difese da forze tanto superiori, mandò ordine verso le ore 4 pom. di fare a capo di un'ora e mezzo un attacco generale sui colli di S. Martino. La 3.a e la 5.a divisione con la brigata Aosta dovevano manovrare dalla parte di Rivoltella, mentre la 1.a divisione con la brigata Piemonte posta per questa operazione sotto la direzione del generale La Marmora, agirebbe dal capo opposto.

Quell'ordine era diramato alle 4 pom.: quando una impetuosa tempesta si scaricava su quella zona; vento, grandine, pioggia infuriavano; non solo non si poteva avanzare, ma si durava fatica a restare in piedi; le strade erano poco conosciute: i villani per la paura erano nascosti, ed era impossibile trovare chi facesse da guida.

Ciò non ostante il generale La Marmora si diresse con la brigata Piemonte su Pozzolengo mentre ordinava al generale Durando di avvicinarsi per la strada più breve a San Martino. La brigata Piemonte giunta in faccia di Fenilette stava per discendere sopra San Martino, allorchè fu attaccata dalla parte di Pozzolengo.

Il 4 reggimento attaccando il nemico di fronte, ed il 9 Bersaglieri girando alla sinistra il *Passo* respinsero l'inimico. Attesa la poca forza e l'avvicinarsi della notte non fu stimato prudente di occupare Pozzolengo; ma furono portati alcuni pezzi sopra un'altura che dominava una strada di ritirata degli Austriaci da San Martino, e la ritirata del nemico fu molestata.

Il generale Durando, a motivo del temporale e di una guida poco pratica, provò qualche imbarazzo per giungere verso il tramontare del sole sulle posizioni indicate. Ne diede avviso con due colpi di cannone; ma in quel momento la 3.a e 5.a divisione, col valido appoggio della brigata Aosta, riuscivano esse sole a sloggiare il nemico da quelle formidabili posizioni, ed in tal modo una luminosa vittoria poneva fine ad un combattimento che durò per ben 15 ore.

Questa vittoria non poteva a meno di costare ai nostri gravissime perdite. La forza delle posizioni, la superiorità numerica sì in uomini che in artiglierie, tutto contribuiva a rendere il nemico formidabile; ma nulla valse a rattenere l'impeto dei nostri soldati della 3.a e 5.a divisione e della brigata Aosta, che con eroica costanza ed ardire ammirabile seppero gagliardamente resistere e superare tutte le difficoltà.

La 3.a divisione ebbe il generale di brigata Arnaldi ferito. Su quattro colonnelli 3 rimasero uccisi: Caminati — Baretta — Balegno.

La 5.a divisione ebbe pure a lamentare la morte di distintissimi ufiziali: fra gli altri il maggiore Poma. Il generale Cerale della brigata Aosta fu pure leggermente ferito.

Non è possibile ancora di dire in modo preciso l'ammontare delle nostre perdite, ma non si andrà ben lungi dal vero calcolandole a cinque mila tra morti e feriti.

La battaglia fu vinta su tutta la linea.

I Francesi, occupate le alture, costrinsero il nemico a ritirarsi su Goito. Il nemico che le nostre truppe scacciarono da S. Martino lasciò nelle nostre mani cinque cannoni, e fu obbligato a retrocedere per Ponti onde ripassare il Mincio. Questa battaglia che resterà una delle più memorabili dei tempi moderni per la grandezza degl'interessi che vi si propugnavano e per il numero delle truppe impegnate, avrà grandi risultamenti. Il valore dimostrato dalle nostre truppe fu all'altezza di quello dei nostri bravi alleati.

P.S. Da informazioni positive risulta che a Pozzolengo vi era tutto l'8° corpo d'armata austriaco, composto di 5 brigate di 5000 uomini ciascuna. Questo corpo fu quello che nella mattina fu sorpreso dalle riconoscenze dei nostri più sopra accennate.

Il 5° corpo d'armata, comandato dal generale Stadion, combattè a S. Martino colle sue cinque brigate. È quindi indubitato che due divisioni e mezza dell'esercito sardo, vale a dire 25,000 uomini tennero fronte a 50,000 austriaci, tuttochè questi fossero raccolti ed impegnati tutti insieme, ed avessero il vantaggio delle posizioni.

Dal Quartier generale di Rivoltella 26 giugno 1859.

La condotta delle Divisioni dell'Esercito che presero parte nella gloriosa giornata delli 24 è degna dei più grandi elogi. Già spossate per lungo combattimento, ritornavano le truppe verso sera con ammirabile slancio all'attacco delle formidabili posizioni di S. Martino difese da imponenti forze. Se queste posizioni sono rimaste in nostro possesso, lo si deve al nuovo, impareggiabile ardore che i capi seppero in quei supremi istanti destare nelle stanche truppe, ed al nobile esempio dato dagli ufficiali tutti, i quali in questa memoranda giornata pagarono più che mai di loro persona.

S. M. il Re desiderando dare un attestato dell'alta sua soddisfazione ai signori cavalieri Cucchiari e Molard comandanti la 5.a e 3.a Divisione ha conferito ad entrambi in data del giorno 24 corrente il grado di luogotenente generale, ordinando che queste promozioni vengano notificate alle truppe tutte dell'esercito nel prossimo Ordine del giorno con cui S. M. conferirà le ricompense ai bravi militari che maggiormente si distinsero in quella celebre giornata.

Avanti ieri S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, si recava a visitare parecchi ospedali militari di Torino, vale a dire l'Ospedale divisionale, l'ospedale stabilito nel Collegio delle provincie, e quello stabilito nel Collegio nazionale. L'A. S. dopo avere assunto con la più sollecita ed amorevole premura le più precise informazioni in tutti questi ospedali manifestava la sua soddisfazione per la regolarità del servizio, la nettezza delle sale e per il buono avviamento delle cure.

S. A. R. si recava pure a visitare l'ospedale della Religione del Ss. Maurizio e Lazzaro, dove trovansi in cura parecchi ufficiali dell'esercito francese, e si compiaceque intrattenersi con quei valorosi con molto interessamento ed affabilità.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Si legge nel *Monitore Toscano* del 26:

Giunta in Firenze la notizia della vittoria riportata sul Mincio dagli eserciti alleati, i cannoni dei forti hanno tuonato in segno di gioia, le strade si sono viste a un tratto adorne di bandiere italiane e francesi e questa sera (25) moltissimi edifizi, fra cui il palazzo municipale, erano illuminati.

In tutta la Francia l'annunzio della battaglia di Solferino è stato accolto con manifestazioni di vivissimo entusiasmo. La sera del 25 corrente la città di Parigi fu splendidamente illuminata. Non solo i *boulevards* e le grandi vie della vasta città erano inondate da torrenti di luce, ma le vie più strette e più piccole erano pure illuminate. « Uomini, donne, fanciulli, dice il *Constitutionnel*, esprimevano, ognuno a suo modo, la loro gioia, il loro entusiasmo e le loro speranze. Era in tutta l'estensione della parola *una festa nazionale.* »

I giornali parigini recano parecchi dispacci elettrici indirizzati dai prefetti al ministro dell'interno, che annunziano come ad Orleans, a Rouen, a Metz, a Limoges, a Tours ed in tante altre località, la festa e gloriosa notizia è stata celebrata con patriotico entusiasmo.

A Londra l'impressione prodotta dalla notizia di questo nuovo trionfo degli alleati è stata profonda e generale. C'è stato considerevole rialzo nei fondi pubblici, e i principali giornali fanno risaltare le conseguenze vantaggiose che deriveranno dalla disfatta degli Austriaci. Il *Sun* fra gli altri giudica essere ormai ben d'uopo che l'Austria cessi dal dominare « quelle belle provincie italiane, che essa ha così in- « giustamente conservate e così tirannicamente gover- « nate ».

Il *Moniteur universel* annunzia, che nel pomeriggio del 25 corrente il vascello *Ulisse* proveniente da Genova giungeva a Tolone recando a bordo 245 prigionieri austriaci.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 giugno, sera.

L'*Indépendance belge* annunzia che la Prussia ha sottomesso alla Dieta la proposta di formare un corpo di osservazione. Tale proposta è stata rinviata al Comitato militare.

Berna, 27. Un distaccamento di Cacciatori delle Alpi sotto il comando del colonnello Medici ha occupato il passo del Tonale fra Val Camonica ed il Tirolo.

Credito mobiliare	635
Strada ferrata Vittorio Em.	375
Strade ferrate Lomb.-Venete	407

Parigi, 28 giugno, mattina.

La *Corrispondenza Austriaca* annunzia che l'Imperatore d'Austria tornerà quanto prima a Vienna, ov'è chiamato da affari di governo di somma urgenza. Il comando in capo dell'armata, la quale aspetta con ardore un nuovo combattimento, è affidato al feld-maresciallo Hess.

Nulla di nuovo sulla battaglia di Solferino.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 26 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale mirae.	Prezzo medio Lire
Asti	10	72	80	21	65	72	10	62	65	41	67 20
Bra (1)	60	84	78	48	75	70	33	68	65	141	75 60
Ceva	20	80	82	23	77	79	2	70	76	45	78 30
Cuneo (2)	303	82	90	595	71	81	94	58	71	990	78 49
Fossano	74	70	75	89	62	69	67	59	61	230	68 99
Mondovì	19	83	89	34	79	69	17	68	55	67	72 89
Pinerolo	44	78	84	85	72	77	35	60	71	164	74 58
Racconigi	65	70	78	89	61	69	45	50	60	197	65 79
Saluzzo	50	81	76	100	75	68	50	67	60	200	71 47
Savigliano	77	76	81	86	67	75	63	60	65	226	71 27
Torino (3)	4	76	80	10	70	75	34	54	62	48	60 52
Vercelli (4)	44	76	80	24	70	72	8	50	67	76	73 55
Mercato del 25 detto.											
Alba (5)	125	80	86	153	70	79	40	60	69	318	76 05
Novara (6)	164	75	82	130	69	74	95	53	58	389	68 25
Voghera	60	71	77	4	64	70	»	»	»	64	76 07
Mercato del 10 al 24 detto.											
Acqui	172	80	84	83	75	79	29	73	70	284	78 19
Mercato del 28 detto (Notizie d'ufficio).											
Torino	»	»	»	»	70	78	»	50	60	200	» »

(1) Mercato del giorno 25 corrente miria 50 da L. 40 a L. 35 infimi.
(2) Più mir. 1000 circa non stati pesati sul mercato.
(3) Più mir. 139 stati pesati nei magazzini di alcuni bachicri, fra cui miria 50 a L. 83.
(4) Più miria 14 a rapporto.
(5) Più miria 54 tra bombonati ed infimi a rapporto.
(6) Più miria 24 infimi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 83 50, 83 25, 83 50 in l. 83 50 p. 2 luglio 83 50 p. 31 luglio
» Certificato imprest. 4 genn. C. d. m. in c. 83 50

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo V. Obbl. 1 genn. C. d. g. p. in c. 344
C. d. matt. in liq. 341 p. 30 giugno

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

CAMERA DEI DEPUTATI

QUESTURA

AVVISO

Per la provvista di Legna e Ceppi da ardere

S' invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè :

1. Legna regolare di rovere, olmo o noce, esclusa ogni altra qualità, mir. 4,000;
2. Ceppi id. » 2,000,

A presentare i suoi partiti in carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino al 18 del prossimo luglio, all'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il martedì successivo, 19 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso l'Ufficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pom. d'ogni giorno.

Torino, li 26 giugno 1859.

Per detto Ufficio di Questura
P. TROMPEO *Segr.*

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 8 luglio prossimo venturo, nell' Ufficio della Giudicatura di Bra, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, della cascina denominata Valentino, posta sul territorii di Bra, Santa Vittoria e Pocapaglia, della complessiva superficie di ett. 19, 56 e 92, sul prezzo totale di L. 27,970, 32.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nell'Ufficio di quella Giudicatura.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA CONDOTTA
D'ACQUA POTABILE IN TORINO

Non essendosi ancora potuto conchiudere alcune importantissime pendenze da qualche tempo iniziate nell' interesse della Società, il Comitato direttivo ha trovato conveniente di protrarre d'alcuni giorni la convocazione dell'Assemblea generale già annunziata per l' ultimo del corrente mese.

Con nuovo avviso si farà conoscere il giorno che sarà ulteriormente stabilito per tale convocazione.

LA DIREZIONE.

INVITO

Il sottoscritto, nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita ditta Camillo ed Ernesto F.lli Musy, invita tutti i creditori ed interessati a fargli pervenire al più presto la nota dei loro crediti per porlo in grado di formare un bilancio a difetto di presentazione del medesimo per parte della ditta fallita.

Gandolfi proc. coll., *via Stampatori, n.* 14.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

MANCIA DI L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello Stato, dal 1855 al 1857, venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di Stefano De Maria, o qualunque altro schiarimento. — Recapito in Torino al Palazzo Madama dal sig. Costanzo Richiardi.

AVVERTENZA

Gli eredi del Luogotenente nel 9° Reggimento Fanteria, sig. Rosano Carlo Alberto, avendo rifiutata l' eredità, l' Amministrazione del Reggimento previene chi credesse avere qualche diritto sulla stessa, di presentarsi fra il termine di giorni 30.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 5.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO signorile ed elegante di 9 camere palchettate e 2 soppalchi al piano nobile, vie al Corso e al Fiume, casa Faccio.

DA AFFITTARE
CASA DI CAMPAGNA

Di 6 o 7 camere mobigliate, giardini e viali, presso Torino. – Dirigersi al negozioin chincaglieria Berutto, portici di piazza S. Carlo.

Torino — SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP. — Editori

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA (1859)

compilata su documenti e relazioni autentiche
dall' Avvocato PIER CARLO BOGGIO *Deputato al Parlamento Nazionale.*

Opera corredata di una *gran Carta strategica dell'Alta Italia*, in 8 fogli ed arricchita di Ritratti, Disegni e Piani topografici, ecc. ecc.

Se ne pubblicano 4 fascicoli al mese, contenenti in complesso 10 fogli di stampa in-4° e 2 illustrazioni in litografia, diligentemente eseguite dai migliori artisti.

È pubblicato il 1.o fascicolo contenente 2 fogli di stampa ed un magnifico ritratto di Re VITTORIO EMANUELE II.

Prezzo di cadun fascicolo centesimi 75.

(NB. *Il solo Ritratto venduto separatamente varrebbe* L. 1, 50).

Le associazioni si ricevono da tutti i principali librai.

RATTIER e COMP.
4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4
CAOUTCHOUC e GUTTA-PERCHA

Oggetti ad uso dei signori Ufficiali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Vareuses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Catini e Tazze pieganti, Giottole, Coperte da campo, Sacchi da viaggio, e a Spugne, Foderi da fucile e da pistole, ecc. — Tutti questi articoli si vendono garantiti, e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

Presso l' Editore in Torino
GIO. BATTISTA MAGGI

CARTA generale d' Italia; un foglio L. 3
CARTA strategica della Lombardia, alla scala di 1 a 200m., in 2 fogli » 4
Montata con astuccio, . . . » 6
CARTA del Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale; un foglio . . . » 2
Grande CARTA del Lombardo-Veneto, Tirolo italiano e parte dei Ducati e delle Legazioni, alla scala di 1 a 575m. in 4 fogli (metri 1, 32 per 0, 90). » 10
Montata con astuccio . . . . » 14
PIANTE di tutte le principali città d'Italia, Milano, Venezia, Verona, Mantova, Parma, Modena, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, ecc., ecc., caduna . . . . . » 2

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all' Estero
RITRATTI
di S. M. L' IMPERATORE
NAPOLEONE III
di S. M. L' IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia.

Per DISDERI, fotografo,
Boulevart des Italiens, 8, a Parigi.

DA AFFITTARE

al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYMACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di *questi*, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, *specialmente* la *notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Giuz. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rosa in Torino, presso Piazza Castello.* — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem piccola* L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

Continuazione della verificazione dei crediti nel fallimento di Pernetti Gioanni Battista, già orefice in Torino.

Si avvisano li creditori non ancora verificati nel fallimento di detto Gio. Battista Pernetti, di rimettere alli signori cav. Carlo Borani e Leone Ottolenghi, domiciliati in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario, Gilberto Dumontel, alli cinque di luglio prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 26 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto d'oggi, 27 giugno 1859, stipulato al rogito del sottoscritto notaio in Torino, il signor geometra Martino Billotti rinunziò all'esercizio ulteriore della procura passatagli coll'atto 19 agosto 1850, anche al rogito medesimo, dal signor Delleani Angelo Bernardo fu Giacomo da Pollone.

Notaio coll. cav. G. Turvano.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. avv. Vitale Mathieu il signor giudice Claretta, sedente nel tribunale provinciale di questa città, specialmente commesso, con ordinanza 14 scorso maggio dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 41/m pei quale vennero con sentenza del 19 preceduto mese di marzo deliberati al signor Michele Marchiandi gli stabili espropriati a Felice Balleslo, consistenti in un edifizio da filatoio e terreni annessi, posti sul territorio di Druent.

Torino, 25 giugno 1859.

Luigi Teslo proc.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 1 a tutto il 10 giugno

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori . .	L. 23722 83	
Bagagli . . .	» 638 30	68573 78
Merci a G. V. .	» 40119 25	
Merci a P. V. .	» 4093 40	
Prodotti diversi	» » »	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609 75
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600 »
Quota per l'esercizio di Susa	»	19520 74
Quota per l'esercizio d' Ivrea	»	1603 01
Totale	L.	98907 28
Dal 1 genn. al 4 giugno 1859	»	1564474 58
Totale generale	L.	1663381 86

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L. 68573 78	25389 96	
Corrisp. nel 1858	» 43183 82	in più	
Media giorn. 1859	L. 6240 81	600 94	
Idem 1858	» 5639 87	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2162 80
Bagagli	»	6 90
Merci a G. V.	»	19 10
Merci a P. V.	»	115 60
Totale	L.	2304 40
Dal 1 genn. al 4 giugno 1859	»	81758 40
Totale generale	L.	84062 80

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	2435 95
Bagagli	»	68 05
Merci a G. V.	»	630 25
Merci a P. V.	»	7500 75
Totale	L.	10635 »
Dal 1 genn. al 4 giugno 1859	»	178330 »
Totale generale	L.	188965 »

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	10929 50
Bagagli	»	378 70
Merci a grande velocità . . .	»	13085 60
Merci a piccola velocità . . .	»	1635 85
Totale	L.	26027 65
Dal 1 genn. al 4 giugno 1859	»	475741 22
Totale generale	L.	501768 87

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	2714 07
Bagagli	»	83 45
Merci a grande velocità . .	»	116 05
Merci a piccola velocità . .	»	292 45
Totale	L.	3206 02
Dal 1 genn. al 4 giugno 1859	»	94158 45
Totale generale	L.	97364 47

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del 7 giugno corrente, dell' Ill.mo sig. avv. Gabutti giudice presso il tribunale provinciale di questa città, a tal fine deputato, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo dei beni subastati a pregiudicio delli Gioanni e Giuseppe, fratelli Perinetti, debitori principali, e delli Gaspare e Carlo, fratelli Audenino, Battista, Simone e Carlo, fratelli Moriondo fu Paolo, Paolo e Giuseppina, fratello e sorella Moriondo fu Francesco, terzi possessori, tutti domiciliati a Truffarello, e stati detti beni deliberati al promovente la graduazione sig. Gioanni Buscaglione, domiciliato in Torino, per la complessiva somma di L. 4715, 85, e si sono inglunti tutti i creditori aventi diritto al detto prezzo, a presentare nella segreteria del detto tribunale le loro domande e titoli nel termine previsto dalla legge.

Torino, 25 giugno 1859

Luigi Tesio proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 2 prossimo venturo agosto, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un campo alla Molinetta, sulle fini di Torino, della superficie di are 26, 57, con casotto entrostante, descritto in mappa con parte del numero 101, nella sezione 48, fra le coerenze della strada di Nizza, di Testa, di Guglielmo Briatore, delli madre e figlio Elmo, di Pasquale Isola e di Angela Costamagna, vedova Barbesio, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del lodato tribunale 7 maggio 1859, ad instanza della signora Margherita Baretto, vedova di Gioanni Battista Maggiora, domiciliata a Cumiana, in odio delli Catterina Ramella, vedova di Giovanni Antonio Penchienati, Enrico ed Eugenia, mogiie di Vincenzo Lupo, madre e figli Penchienati, la prima anche comutrice de'suoi figli minori Modesto, Carlo ed Emilia, fratelli e sorella Penchienati, domiciliati l'Enrico in San Remo, e gli altri in Torino.

L'incanto del suddetto stabile verrà aperto sulla somma di L. 4,800 offerta dalla instante, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale in data 6 giugno 1859, autentico Caramelli sost. segretario, visibile nell' ufficio del causidico collegiato Carlo Gandolfi, procuratore della instante.

Torino, l'8 giugno 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

GRADUAZIONE.

Con decreto 28 novembre 1857, del signor giudice presso il tribunale provinciale di questa città, avv. Talucchi, venne sull'instanza della Angelica Bossolo, moglie autorizzata del farmacista Celestino Quaglia, ammessa al beneficio del poveri, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 26,891, 68, prezzo degli stabili espropriati al Celestino Quaglia, e deliberati con sentenza 9 giugno 1857, e successiva dichiarazione di comando del giorno 10 susseguente, stata notificata al debitore espropriato, al sig. Bernardino Caligaris, in tre distinti lotti.

Si diffidano tutti gli interessati in detta graduatoria di produrre e depositare nel termine di giorni 30 prossimi, presso la segreteria del prelodato tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Torino, 27 giugno 1859.

Petiti sost. proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 12 p. v. agosto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui vennero espropriati li Felice Conone fu Tomalino, debitore principale, e Giovanni Antonio Palmesino, terzo possessore, residenti in Isola, sull'instanza delli signori Salvador Bonifort benedetti, residente in Asti, e ragion di negozio ivi corrente sotto la firma Chava e Terracini, situati detti beni sul territorio d'Isola, e composti di campo, vigna, casa e sito, del quantitativo in totale di are 91, cent. 29.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo dalli promoventi offerto di L. 920, e sotto le condizioni di cui nel bando venale in data del 25 corrente, autentico Bianchi.

Raviola proc. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto 8 maggio ultimo, ricevuto dal notaio sottoscritto, debitamente insinuato, il sig. Pagliero Antonio fu Antonio, nato a S. Maurizio Canavese, e residente a Chivasso, si rese cessionario del Giuseppe Gilio fu Pietro, nato a Chivasso e residente a Torino, delle ragioni di comproprietà a questo competenti sulli seguenti immobili, soggetti ad usufrutto, e situati in Chivasso, per L. 140:

1. Nel recinto, cantone del Beato Angelo, contrada Maestra, camera con solaio sopra:

2. Nella regione Brossola ossia Mezzea, di qua dall'Orco, di are 30, 14 (tav. 90), coerenti all' est Menzio Luigi, all' ovest credi Delgrosso, tramedianteJvia.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Torino il 14 giugno corrente, casella 933, art. 938, per l'effetto di cui all'articolo 2263 del Cod. civile.

Chivasso, 24 giugno 1859.

Pietro Ferreri notaio.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO
del Biancotto Gio. Battista, formaggiaio in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento del Biancotto Gio. Battista; ordinò l'apposizione dei sigilli sugli oggetti tutti spettanti al fallito; nominò a sindaci provvisorii i signori Santa Luigi negoziante in Torino, e Pasero Giuseppe negoziante in Cuneo, e per la proposta dei sindaci definitivi fissò l'adunanza di tutti i creditori in una sala dello stesso tribunale, nanti il giudice commissario sig. avv. conte Ignazio Avogadro di Cerreto, alle ore 2 pomeridiane del giorno 11 luglio p. v.

Cuneo, 24 giugno 1859.

Belli segr. sost.

(*Segue un Supplimento*)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al Num. 161 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — **1859**

28 GIUGNO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 *Giugno* 1859.

COMANDO GENERALE DELL' ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 28.

I proclami delli 30 e 31 maggio hanno fatto conoscere all' Esercito le splendide vittorie riportate dalle nostre truppe a Palestro, a Vinzaglio ed a Confienza. In quei memorandi combattimenti tutti spiegarono un coraggio ed ardore superiori ad ogni elogio; molti poi trovarono ancor modo di segnalarsi con tratti di speciale bravura.

E pari valore ed ardore mostravano quelle fra le truppe della 2a Divisione, le quali nella celebre giornata delli 4 maggio accorrevano a Magenta per coprire il fianco sinistro dell' Esercito Francese. Se nell' immortale vittoria di quel giorno l'Armata Sarda non ebbe gran parte perchè essa stava operando il varco del Ticino, rimarrà pur sempre glorioso per le nostre armi l'ammirabile ardire con cui i Bersaglieri del 9° battaglione, protetti dalla 12a batteria, lanciavansi alla corsa contro le nemiche barricate di Magenta, contribuendo così a cacciare gli Austriaci da quelle trincerate posizioni.

S. M. il Re, volendo che coloro i quali maggiormente si distinsero abbiano un guiderdone che rammenti gli alti fatti a cui ebbero la sorte di trovarsi, ed il valore di cui hanno dato luminose prove, si è degnata di conferire le seguenti ricompense.

QUARTIER GENERALE PRINCIPALE.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

Corpo Reale dello Stato maggiore. Federici cav. Vittorio, maggiore. Avanzatosi parecchie volte verso il nemico onde riconoscerne i movimenti, contribuiva alle ottime disposizioni prese dal colonnello del 3° reggimento di Zuavi per respingere gli attacchi degli Austriaci sull'ala destra.

Promozione a Medico divisionale di seconda classe.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Corpo Sanitario. Dottore sig. Marietti, medico capo dell'ambulanza del quartiere gen. princ. Per lo zelo e l'operosità con cui prestava assistenza ai feriti.

Promozione a Medico di reggimento di seconda classe.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Corpo Sanitario. Dottore sig. Peretti, medico di battaglione presso l'ambulanza del quartier gen. princip. Per lo zelo e l' operosità con cui prestava assistenza ai feriti.

Menzione onorevole.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Corpo Sanitario. Dott. cav. Arena, medico di reggim. presso il quartier gen. princip. Per lo zelo, attività e cura con cui volonterosamente assisteva ai feriti.

SECONDA DIVISIONE.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio)

Stato maggiore della divisione. Porrino cav. Agostino, tenente colonnello capo di Stato magg. Per i lodevoli servizi resi dacchè principiò la campagna, e specialmente nel fatto d'armi contro indicato.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Mazenta 4 giugno)

Stato magg. della div. Bertolè Viale sig. Ettore, capitano di Stato magg. Per l'avvedutezza nel dischieggiare le colonne e respingere una scoperta del nemico.

Promozione al grado di maggiore pel fatto d'armi del 31 maggio a Confienza e croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per quello di Magenta 4 giugno.

Stato magg. della brigata Piemonte. Escoffier sig. Carlo, capitano di Stato magg. Per la capacità ed il brillante coraggio dimostrato nel condurre le colonne d'attacco a Confienza ed il battaglione Bersaglieri a Magenta.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio)

3° *Reggimento fanteria.* Di Villa-Hermosa cav. Ernesto, maggiore. Per il valore e l' intelligenza particolare con cui ha condotto il suo battaglione.

Franchi Luigi, soldato volontario; Barra Agostino, soldato, Thabuis Francesco, soldato, Astesani Giuseppe, soldato volontario. Quantunque feriti continuarono a combattere fino al termine dell' azione animando i compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio)

3° *Reggim. fanteria.* Penna sig. Francesco, luogotenente. Essendo distaccato dal suo battaglione s' univa volontariamente al terzo, che prese parte al combattimento e dava prove di attività e coraggio.

Doma sig. Felice, sottotenente. Una palla da moschetto avendogli attraversato il keppi e sfiorato la parte superiore del cranio, continuava ad animare col suo esempio i soldati nell' attacco alla baionetta.

Cavallo sig. Giuseppe, Tedde sig. Gio., Forno sig. Luigi, medici di battaglione. Con intelligenza e sangue freddo hanno curato i feriti sul campo di battaglia.

Bellardi Lorenzo, furiere. Comandato in Confienza per dar termine a lavori contabili, tosto che seppe essere il suo battaglione impegnato nel combattimento, corse rapido a raggiungere la propria compagnia e dimostrò durante il fatto d' armi valore e sangue freddo.

Pollino Carlo e Sereno Pietro caporali, e Voiron Pietro, soldato. Sempre tra i primi nell' attacco animando coll'esempio i loro compagni.

Martinengo Luigi, Tua Luigi e Gervasio Giuseppe, soldati. Per costante prova di coraggio e sangue freddo durante il combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d' armi di Confienza 31 maggio)

Stato maggiore della brigata d'Aosta. Lombardini sig. Camillo, capitano di Stato maggiore. Per il concorso energico ed intelligente, e per il valore spiegato durante il combattimento.

5° *Reggim. fanteria.* Dall'Aglio sig. Gio. Batt. e Arborio Mella cav. Francesco, maggiori. Per l' intelligenza ed il coraggio con cui diressero i movimenti del proprio battaglione.

Salvagno sig. Luigi, capitano. Benchè ferito in una coscia, continuò a combattere fino al termine dando a'suoi soldati l'esempio del più distinto valore.

Vassalli sig. Enrico, sottotenente aiut. maggiore. Accorreva durante il combattimento ove più ferveva la pugna animando colla voce e coll'esempio i soldati.

Morreno sig. Ippolito, luogotenente, e Roncoroni sig. Angelo, sottotenente. Per l'energia, intelligenza e valore con cui condussero i loro pelottoni al fuoco.

Poggi, furiere maggiore. Nell'attacco alla baionetta d'una squadra aumentò col suo esempio lo slancio dei soldati.

Fiora Secondo, furiere, Corte-Terrione Ignazio, Ricotti-Mosi, Mirto Nicola, Bordone Carlo, sergenti, Franzini Carlo, scelto, e Segno Giovanni, soldato. Per avere sempre coll' esempio animato gli altri al combattimento ed agli attacchi diversi, accorrendo ognora tra i primi.

Baima Giovanni, caporale. Benchè ferito nel capo, non si ritirò che al fine del combattimento durante il quale fu sempre il primo.

Verthimy Pietro, soldato. Continuò animosamente a combattere benchè ferito, e non si ritirò che dopo aver riportato una seconda ferita.

Giorda Ippolito, caporale. Montegazza Michele, Gamberino Antonio, Better-Vallet Pietro, Boffa Andrea, Rossi Pasquale, soldati. Sebbene feriti, rimasero al loro posto sino al termine del combattimento battendosi sempre con coraggio.

Bologni 2° Felice, soldato. Quantunque ferito non volle abbandonare il combattimento.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

5° *Regg. fanteria.* Polastri cav. Giovanni e Bronzet cav. Spirito, maggiori. Per aver dato esempio di coraggio e risoluzione ai soldati del proprio battaglione.

Rajbaudi cav. Luigi, Lazzari sig. Lorenzo, Borroni sig. Ferdinando, Bertagno sig. Casimiro, capitani, Tirone signor Vincenzo, luogotenente, Ferrari sig. Giuseppe e Benedetti sig. Edoardo, sottotenenti. Per l'intelligenza e sangue freddo con cui comandarono le loro compagnie.

Marquet sig. Ettore Giuseppe, tenente aiut. magg.

Giroro, e Razetti sig. Emilio, tenente a disposizione. Pel coraggio, sangue freddo ed intelligenza che dimostrarono nella trasmessione degli ordini ai varii battaglioni durante il combattimento.

Poggi Luigi, furiere maggiore. Si comportava con molto coraggio, e nel momento dell'attacco alla baionetta, impugnato il fucile d'un ferito, portavasi alla testa di una squadra, contribuendo al successo dell'attacco.

Cafferata Luigi, Giachetto Giovanni, Testa Luigi, Stringa Antonio, Allegrone Giacomo, sergenti, Enrico Gio. Antonio, Ramella Giacomo, Guglielminotti Antonio, caporali, Anerètto Giacomo, Alloati Gius., scelti, Cipriano Giovanni, Campana Francesco, Colombotti Giuseppe, Barello Gius., Massa Giacomo, soldati. Pel lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Carboni Antonio, soldato. Sebbene ferito rimase al suo posto.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

5° *Regg. fant.* Vische Luigi, furiere. Benchè colla mano perforata da una palla di fucile continuò a rimanere al fuoco sino alla fine del combattimento, dando esempio di singolare coraggio.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

6° *Regg. fant.* Novellis di Cearazze barone Alfonso, luogotenente aiut. di campo. Per l'energia ed il coraggio dimostrato durante l'azione nel disimpegno delle sue funzioni d'aiutante di campo del generale comandante la divisione.

Favetto Tubile Domenico, soldato. Ferito gravemente, volle rimanere al suo posto sino al termine del combattimento, e non si ritirò se non costretto da ordine del suo superiore.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

6° *Regg. fant.* Marozzo Giacomo e Gasparel Giovanni P., soldati. Dimostrarono molto coraggio, e con molto sangue freddo si adoperarono a portare munizioni alla batteria d'artiglieria.

Briglieri Giuseppe, Becchio Giovanni, soldati, Bazzano Giovanni, tamburo. Per avere dimostrato molto zelo e buona volontà, chiedendo volontariamente di fare alcune pattuglie contro il nemico.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

1° *Battagl. Bersaglieri.* Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, maggiore. Per il modo energico ed intelligente con cui diresse il proprio battaglione durante il combattimento, concorrendo efficacemente al risultato ottenuto.

Negri conte Pietro, capitano. Per l' intelligenza e singolare energia con cui condusse ripetutamente la sua compagnia all'attacco alla baionetta.

Rondani sig. Edoardo, sottotenente. Per la bravura e lo slancio con cui diresse gli attacchi alla baionetta del suo pelottone.

Perrier Antonio, Martin 1° Pietro, Faucon Michele, Ricci Cristoforo, soldati. Quantunque gravemente feriti non desistettero dal combattimento e continuarono ad animare i compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

1° *Battagl. Bersaglieri.* Schiapparelli sig. Cesare, capitano. Per il sangue freddo e coraggio dimostrato nel condurre la sua compagnia agli attacchi alla baionetta.

Enria sig. Giovanni, sottotenente. Per il coraggioso suo contegno nel sostenere col proprio pelottone un attacco del nemico.

Perotto Domenico, Bottino-Satta Enrico, sergenti, Baratto Pietro, caporale, Ferrero Francesco, Bernardi Gio. Camillo, soldati. Pel vigore e l'intelligenza dimostrata nell'esecuzione degli ordini dei loro ufficiali.

Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Confienza 31 maggio

e Magenta 4 giugno).

9° *Batt. Bersaglieri.* Angelino sig. Giuseppe, magg. Per l'intelligenza e la bravura dimostrata a Confienza nel condurre il suo battaglione, e pel risultati ivi ottenuti, non che per l'ardore ed il coraggio con cui condusse alla corsa il battaglione a Magenta e penetrò con esso nel villaggio, combattendo unitamente alle truppe francesi.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatti d'armi di Confienza 31 maggio

e Magenta 4 giugno).

9° *Batt. Bers.* Franchini sig. Enrico e Grosso-Campana sig. Alessandro, capitani. Per l'intelligenza e la singolare bravura con cui condussero la loro compagnia in ambidue i combattimenti.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

9° *Batt. Bers.* Migliara sig. Carlo, capitano. Per l'intelligenza e la fermezza con cui inseguì il nemico colla sua compagnia e lo mise in fuga.

dal nemico ed avervi fatto quattro prigionieri.

Lantieri Giovanni, soldato. Rimasto in Confienza per attendere a lavori di contabilità ordinatigli accorreva al rumore del cannone a raggiungere la Compagnia e sebbene ferito non lasciava il combattimento.

Danio Angelo, sergente, Sini Giovanni, Applagnat Francesco, Rolando Giovanni, soldati. Benchè feriti gravemente continuarono a combattere animando i compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'arme di Confienza 31 maggio).

9° *Batt. Bers.* Galliardi sig. Antonio, sottotenente, e Serrarrice Angelo, sergente. Per lo slancio ed il coraggio dimostrato nel comandare e nel guidare il pelottone d'avanguardia durante una ricognizione.

Feche sig. Giuseppe, sottotenente. Pel brillante coraggio e sangue freddo di cui die' prova ed esempio ai suoi subordinati.

Boyer sig. Andrea, idem. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato nell'inseguire il nemico.

Gastinelli sig. Bartolomeo, luogotenente. Pel coraggio e sangue freddo con cui secondava le disposizioni del proprio capitano.

Anguissola sig. Giacinto, luogot., e Busi sig. Ferdinando, sottotenente. Pel sangue freddo e coraggio di cui davano esempio alla Compagnia nel resistere con essa alle preponderanti forze nemiche sotto un vivo fuoco d'artiglieria.

Barbieri Antonio, bersagliere. Per aver aiutato volontariamente a portare le munizioni dagli avantreni ai pezzi, in sito molto esposto ai tiri del nemico.

(Fatto d'arme di Magenta 4 giugno).

Gastinelli sig. Vincenzo e Anguissola sig. Giacinto, luogotenenti, e Busi nob. Ferdinando, Bellezza sig. Paolo e Galliard sig. Antonio, sottotenenti. Per avere col loro lodevole contegno animato costantemente il soldato sia nella faticosa marcia che al fuoco.

Canu Giovanni, Gandolfo Luigi, Monardi Oreste e Moreno Domenico, soldati. Oltre all'aver condiuvato sempre sotto il fuoco del nemico al servizio chirurgico del medico di battaglione sig. Rossi, entrati poi nel cortile d'una cascina ove erano radunati moltissimi soldati dei *Chasseurs-à-pied* feriti, riuscirono (unitamente ad alcuni Zuavi) a snidare il nemico dalla medesima e a salvare i suddetti feriti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

Artiglieria. Salino sig. Pietro, maggiore. Per l'intelligenza, l'energia ed il valore dimostrato nel collocamento dei pezzi d'artiglieria e nella direzione del fuoco.

1a *Batteria.* Corsini march. Pietro, luogotenente. Pel rimarchevole sangue freddo dimostrato durante l'azione, nel comando della sua sezione esposta al fuoco nemico, e pei risultati efficaci da esso ottenuti.

Viscoli Nicolao, cannoniere. Ferito in una mano in modo da non poter tenere lo scovolo, rimase al pezzo a fare altro servizio.

Borsellini Giuseppe, sergente. Si distinse per rimarchevole valore nel dirigere ed animare i cannonieri suoi dipendenti.

(Fatto d'armi di Magenta 4 giugno).

13.a *Batteria.* Cugia cav. Francesco, capitano. Per l'ardora con cui ha condotto al galoppo la sua batteria su Magenta, malgrado le difficoltà del terreno e l'ingombro delle strade, onde prendere parte alla battaglia in un momento difficile, e pel risultato ottenuto, avendo assicurato l'ala minacciata delle truppe francesi.

Menzione onorevole.

(Borgo Vercelli 30 maggio).

Artiglieria 15.a *batteria.* Della Chiesa cav. Luigi, luogot., Maina Francesco, serg. Pel coraggio e l'intelligenza di cui davano prova.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

Inadi Antonio, caporale, Ceruiti Pietro, sergente, Cravera Nicolao, Rossi Pietro, Morel Giovanni, Vuachon Giovanni, Bertezzi Gaudenzio, Vada Pietro, cannonieri. Per l'intrepido contegno da essi tenuto.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

Cavalleggeri di Saluzzo. Marchetti di Montestrutto cav. Ottavio, capitano. Per la distinta intelligenza e pel valore dimostrato nel dirigere la ricognizione che precedette l'attacco, e particolarmente nel ritirarsi sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, avendo così dato tempo a disporre le truppe della divisione pel combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Magenta 4 giugno).

Cavalleggeri d'Alessandria. Morra di Carpenea cavaliere Giuseppe, luogotenente. Per avere con molta intelligenza e col massimo sangue freddo condotto il suo pelottone in esploratore contro imponenti forze nemiche, nell'intervallo fra Boffalora e Magenta, ed eseguito i fuochi in ritirata al passo colla massima fermezza, per cui fu dato tempo alle vicine truppe francesi di disporsi al combattere.

(Inveruno 4 giugno).

Cavalleggeri d' Aosta. Falda, sergente. Pel coraggio e l' intelligenza con cui, alla testa di pochi cavalleggeri, caricava e respingeva un pelottone di Ulani in esplorazione, di cui rimaneva ucciso l'ufficiale comandante.

Menzione onorevole.

(Inverno 4 giugno).

Gualla, caporale. Per la sua coraggiosa condotta nello scontro con un pelottone d'Ulani in ricognizione, di cui feriva mortalmente l'ufficiale comandante.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Magenta 4 giugno).

Corpo Sanitario. Rossi sig. Leonardo, medico di battaglione. Per essere entrato in Magenta unitamente al proprio battaglione, ed aver ivi curato molti feriti durante il combattimento sotto il fuoco del nemico.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Magenta 4 giugno).

Corpo Sanitario. Cerale cav. Giacomo, medico divis., Laj Don Gaetano, medico di regg., Pansano sig. Giuseppe, Lanza sig. Giuseppe, medici di batt.ne. Per l'alacrità colla quale si adoperarono a soccorrere una parte dei feriti della giornata di Magenta, avendone curati oltre 600 tra Francesi ed Austriaci.

Toselli sig. Giacomo, e Gavioli sig. Giuseppe, medici di battaglione. Degni di menzione onorevole per aver prestato i soccorsi dell'arte in un sol giorno a 310 feriti lasciati alla loro cura dal

d'essere menzionati onorevolmente per le cure prestate volontariamente ad una quantità di feriti francesi nella stazione della ferrovia.

TERZA DIVISIONE.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

Stato maggiore della divisione. Devecchi nobile Ezio, capitano di Stato magg. Sceso da cavallo superava fra i primi la barricata all'ingresso di Vinzaglio, e contribuiva specialmente ad organizzare l'occupazione del villaggio e la difesa di esso contro i ritorni offensivi del nemico.

Menzione onorevole.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

Brigata Cuneo. Arnaldi cav. Annibale, magg. gen. Distinguevasi per fermezza e coraggio nel dirigere la propria brigata.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

7° *Reggim. fant.* Beretta cav. Luigi, colonnello. Incaricato di organizzare, con i due battaglioni primi entrati, la difesa del villaggio contro i ritorni offensivi del nemico, adempieva al suo mandato con molta risolutezza, attività ed intelligenza.

Borda cav. Egidio, maggiore. Conduceva animosamente il proprio battaglione all'attacco, e costringeva alla ritirata i pezzi nemici sulla strada di Palestro.

Fenoglio sig. Gio. Battista, maggiore. Conduceva con rimarchevole ardire e sangue freddo il proprio battaglione all'attacco.

Medaglia d' argento al valor militare.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

7° *Reggim. fant.* Borgna sig. Pietro, capitano. Cadeva mortalmente ferito, mentre coll'esempio e colla voce animava la propria compagnia al combattimento. — La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal Regio Viglietto 26 maggio 1833.

Parodi sig. Gio. Maria, luogotenente. Non abbandonava il combattimento sebbene avesse riportato una grave contusione al braccio destro.

Frandoni sig. Gaetano, sottotenente. Ferito nel petto, appena medicato ritornava al combattimento.

Rotta Bartolomeo, scelto, Molinari Francesco, Tortarolo Antonio, Giovannini Carlo, Leonardi Giacomo, Cerri Pietro, Rovedda Giuseppe, Sobra Marco, Fraillis Francesco, soldati. Sebbene feriti continuavano a combattere.

Cademarchi Giuseppe, soldato. Sebbene ferito continuava a combattere, animando colla voce i suoi compagni.

Menzione onorevole.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

7° *Reggim. fant.* Coppier sig. Ernesto, luogot. aiutante maggiore in 1. Dimostrava molto animo, sangue freddo ed intelligenza, ed animava i soldati coll'esempio e colla voce.

Conti sig. Filiberto, sottotenente. Dimostrava calma e coraggio nel trasmettere gli ordini del colonnello.

Fantino sig. Luigi, sottotenente. Mantenevasi al suo posto benchè avesse riportato una contusione.

Fiore Giacomo, Lambert Andrea, sergenti. Si tenevano sempre fra i primi, secondando i loro ufficiali ed animando i soldati.

Brosoni Giacomo, Valerio Vincenzo, Papa, Beccuti Cesare, Durand Gaspare, soldati. Si distinguevano per coraggio, animando i compagni.

Pavesi Ambrogio, trombettiere. Rimasto sempre a fianco del colonnello animava i soldati colle parole e coll'esempio.

Promozione a sottotenente.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

8° *Reggim. fant.* Zanotti, furiere. Comportavasi con valore ed intelligenza nel comando d'una sezione affidatagli in mancanza d'ufficiale.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

8° *Reggim. fant.* Benvenuti sig. Giuseppe, capitano. Alla testa della sua compagnia affrontava con intrepidezza il nemico, e costringevalo ad abbandonare un carro di munizioni.

Bruno sig. Giuseppe, capitano. Sloggiava successivamente il nemico dai luoghi ove esso rifugiavasi e lo inseguiva colla massima risoluteza.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio)

8° *Reggim. fant.* Corte cav. Gaetano, maggiore. Dimostrava molto coraggio, sangue freddo ed intelligenza nel dirigere il suo battaglione.

Ravera, sergente. Comandava con distinzione la propria sezione in mancanza di ufficiali.

Janin, sergente. Si distingueva per coraggio, e sebbene ferito continuava a combattere.

Cocco, caporale. Era fra i primi a spingersi sul nemico.

Gilli, caporale. Dimostrava molto coraggio durante l'attacco, ove lasciava la vita. — La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal Regio Viglietto 26 maggio 1833.

Sidoli, caporale. Ferito mentre valorosamente combatteva, non abbandonava la propria compagnia.

Scapecchi, soldato volontario. Dava belle prove di coraggio durante l'attacco, ove lasciava la vita. — La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Villate, soldato volontario. Era fra i primi a spingersi arditamente sopra il nemico.

Bacchelli, soldato volontario. Sebbene ferito non abbandonava la propria compagnia, finchè cadeva sposato di forze.

Cadedda, soldato volontario. Sebbene ferito mantenevasi al suo posto.

Menzione onorevole.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

8° *Reggim. fant.* Cerale cav. Enrico, colonnello. Distinguevasi per fermezza e bravura nel dirigere il suo reggimento.

Ziani sig. Alessandro, capitano. Dirigeva con intelligenza e bravura l'attacco sul fianco del nemico.

Leone cav. Alessandro, capitano. Conduceva con ardire ed intelligenza la propria compagnia all'attacco.

Cavalli sig. Giuseppe, luogotenente. Incoraggiava con l'esempio i suoi soldati e contribuiva assai al buon esito dell'attacco.

Valle sig. Francesco, luogotenente. Animava le truppe durante il combattimento coll'esempio e colla voce.

Rizzetti, sottotenente. Animava i suoi soldati durante il combattimento coll' esempio e colla voce.

Andreoni, sottotenente. Incoraggiava coll'esempio i proprii soldati, e contribuiva assai al buon esito dell'attacco.

Riccaldone, sergente, Grossi e Campra, caporali, Rossi 2 e Viano, scelti, Zecchi, Preda, Ricci, Migheli, Molinari, Rampini, Romano, Strada, Scaglia, soldati. Si segnalavano per bravura nell' attacco e nell'inseguimento del nemico.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

giore. Con un attacco di fianco diretto con molta intelligenza, opponevasi ai ritorni offensivi più volte tentati dal nemico, e decidevalo a ritirarsi.

Medaglia d'argento al valor militare

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

Barabino, Forno, sergenti. Sebbene feriti non abbandonavano il combattimento, ricusando di recarsi all'ambulanza.

Menzione onorevole.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

Tacchetti Vincenzo, Belgrosio, furieri, Depetris, Casale, Prete, caporali. Distinguevansi pel risoluto e coraggioso loro contegno durante l'azione.

Promozione a sottotenente.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

10.o *Battaglione Bersaglieri.* Milanese Carlo, furiere. Dirigeva con lodevole intelligenza e coraggio il proprio pelottone.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

10° *Battaglione Bersaglieri.* Vivaldi cav. Vittorio, maggiore. Conduceva con molta risoluzione il suo battaglione all'assalto del villaggio, ove penetrava dei primi.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Attacco ed occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

10° *Battaglione Bersaglieri.* Garrone cav. Tommaso, capitano. Era fra i primi a penetrare nel villaggio, e distinguevasi durante l'azione e nell' inseguimento del nemico.

Ropolo Lodovico, luogotenente. Mantenevasi sempre ove era maggiore il pericolo, e cadeva colpito mortalmente mentre animava i suoi bersaglieri al combattimento. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Galli Lodovico, sottotenente. Gettavasi a nuoto nel canale onde penetrare nel villaggio, sotto il fuoco del nemico.

Falletti Beniamino, Giusti Giuseppe, furieri. Distinguevansi per coraggio ed intelligenza nel guidare i loro pelottoni.

Marchisio Giuseppe, sergente. Ferito nel braccio non abbandonava il combattimento finchè, ricevuta nel petto nuova ferita, perdeva le forze. Moriva all' ambulanza. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Franchi Annibale, Pesce Pietro, sergenti. Distinguevansi per valore e sangue freddo, e rimanevano entrambi feriti.

Buonamico Emilio, caporale. Ferito nel braccio non si ritirava se non dopo terminato il combattimento.

Ferrero Domenico, Vergagni Pietro, caporali. Benchè feriti continuavano a combattere, distinguendosi in modo particolare.

Zuinno, bersagliere. Era sempre fra i primi ad affrontare il nemico, e ferito nel braccio non ritiravasi dal combattimento, se non dopo aver ricevuto nel petto nuova ferita.

Bressano Domenico, bersagliere. Ferito nel braccio non si ritirava se non dopo terminata l'azione.

Paulier Giuseppe, Viviani Domenico, bersaglieri. Distinguevansi in modo particolare, continuando a combattere quantunque feriti.

Burronzuolo Petronio, bersagliere. Ferito, continuava nel combattimento finchè cadeva mortalmente colpito da nuova palla. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Sauli, caporale, Mussa Giuseppe, caporale tromba, Demateis Giuseppe, caporale, Mongiardino Michele, Bedano Giuseppe, bersaglieri. Erano i primi a superare la barricata all' ingresso di Vinzaglio.

Marchesoli Carlo, Pudda Gio. Antonio, Corda Salvatore, bersaglieri. Benchè feriti continuavano a combattere.

Menzione onorevole.

(Attacco e occupazione di Vinzaglio 30 maggio).

10° *Battaglione Bersaglieri.* Scapparo Carlo, Cardano Giuseppe, sergenti, Zonca Angelo caporale tromba, Oddera Salvatore, caporale, Calandria Bartolomeo, Gastaldi Gio. Batt., Olivieri Bernardo, Banchero Antonio, Melloni 1° Salvatore, Prono Giovanni, Grossi Carlo, Sardi Francesco, Decroux Giuseppe, bersaglieri. Dimostravano valore e sangue freddo negli attacchi alla baionetta.

Piemonte Reale cavalleria. Gropallo cav. Tommaso, capitano. Malgrado le difficoltà del terreno, secondava con molta intelligenza il movimento operato dal 2.o battagl. di Bersaglieri, onde girare e prendere di fianco il nemico.

Scotti-Douglas nobile Carlo Maria, sottoten. Secondava il capitano di Stato maggiore incaricato di spingere una ricognizione onde constatare l'occupazione nemica sulla strada di Confienza.

QUARTA DIVISIONE.

Medaglia d'oro al valor militare.

Alla bandiera del 9 regg. di fant. Per la gloriosa condotta del reggimento alla presa di Palestro ed alla battaglia del 31 maggio.

Medaglia d'argento al valor militare.

Alla bandiera del 1° fant., alla bandiera del 15 id., alla bandiera del 16 id. Per la bella condotta tenuta da questi reggimenti alla presa di Palestro ed alla battaglia dello stesso nome, 30 e 31 maggio.

Menzione onorevole.

Al 7° battaglione Bersaglieri che avrebbe meritato la medaglia d'oro se avesse bandiera.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Palestro 30 e 31 maggio).

Stato Maggiore della Divisione. Cugia cav. Efisio, tenente colonnello capo di Stato Maggiore. Per i distintissimi servigi resi dacchè principiò la campagna, e più particolarmente per l'operosità ed intelligenza spiegata nei due fatti d'armi sopra indicati.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Palestro 30 e 31 maggio).

Strada Paolo, incisa marchese Alberto, capitani di Stato Maggiore. Per i buoni servigi resi durante la campagna e particolarmente nelle due sopra indicate giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Nizza Cavalleria. Boselli sig. Francesco e Perrone cavaliere Carlo, luogotenenti aiutanti di campo pel generale comandante la divisione.

Uso d'uniforme nel corpo dei Bersaglieri. Mosti conte Tancredi, luogotenente aiutante di campo del generale comandante la divisione;

Uso d'uniforme nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato. Serristori conte Alfredo, sottotenente aiutante di campo del sig. comand. la divisione;

Bersaglieri. Mazza barone Adriano, luogotenente applicato alla divisione. Per i buoni servigi resi durante la campagna, e particolarmente nelle due sopra indicate giornate.

Menzione onorevole.

2° *Reggim. Granat.* Lencisa sig. Faustino, luogotenente applicato alla divisione;

Squadrone Guide. Carelli cav. Giulio, luogotenente. Pel modo distinto con cui si comportarono nelle sopra indicate giornate.

Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

(Palestro 30 e 31 maggio).

Brigata Regina. Villamarina conte Bernardo, colonnello brigadiere. Pei distinti servigi prestati come comandante di brigata nelle due sopra notate giornate.

Medaglia d'oro pel fatto d'armi di Palestro del 30 maggio e croce d'ufficiale dell'Ordine milit. di Savoia per quello del 31.

9° *Reggim. fant.* Brignone cav. Filippo, colonnello. Per il grande valore e la distinta intelligenza spiegata nelle due sopra notate giornate, avendo diretto l' azione nei punti più importanti e pericolosi.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Palestro 30 e 31 maggio).

9° *Reggim. fant.* Darandi cav. Stefano, maggiore. Per la fermezza e l' energia con cui condusse il suo battaglione all' assalto delle case occupate dal nemico, a destra del villaggio.

Manassero cav. Federico, maggiore (Palestro 31 maggio). Per aver guidato il suo battaglione con molta intelligenza e valore ad affrontare il nemico che si avanzava, ed aver contribuito a respingerne gli attacchi; rovesciato a terra per mortale ferita toccata al cavallo, si rialzò e proseguì il suo servizio a piedi colla maggiore energia.

Chiavarina cav. Raffaele, capitano (Palestro 30 e 31 maggio). Pel modo con cui si condusse pendente il combattimento, affrontando ovunque il pericolo con calma e coraggio.

Angiono sig. Francesco, capitano (Palestro 30 maggio). Pel modo lodevolissimo con cui sostenne per più ore consecutive il combattimento, promiscuamente coi Bersaglieri, insieme ai quali entrò fra i primi colla propria compagnia nel villaggio, e contribuì grandemente alla presa del medesimo.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

9° *Reggim. fant.* Panario sig. Luigi, Parocchia sig. Giacinto, Lovera-Demaria cav. Alessandro, capitani. Pel modo lodevolissimo con cui sostennero per più ore consecutive il combattimento promiscuamente coi Bersaglieri, insieme ai quali entrarono colle proprie compagnie pei primi nel villaggio, e contribuirono grandemente alla presa del medesimo.

Regis sig. Giuseppe, Porro sig. Carlo, Bassini signor Romualdo, luogotenenti, Boveri sig. Vincenzo, Salsi sig. Antonio, Nazari sig. Felice, Ponza signor Cesare, sottotenenti. Per la calma ed il sangue freddo con cui sostennero per più ore consecutive il combattimento, e per il modo lodevole col quale animavano le truppe all'attacco.

Gagna sig. Giuseppe, luogot. aiutante maggiore in 1.o, Serralunga sig. Carlo, sottotenente aiutante maggiore in 2.o. Per essersi conservati costantemente frammezzo ai primi combattenti, pronti agli ordini del colonnello, ed essersi portati risolutamente ovunque veniva loro ordinato, non curando il fuoco nè il pericolo cui andavano incontro.

Bossi sig. Giovanni, luogotenente. Pel modo distinto con cui guidò i soldati all'assalto d'una casa occupata dal nemico, costringendolo a precipitosa fuga (fu gravemente ferito).

Manca cav. Gio. Battista, sottotenente. Per coraggio ed intrepidezza nell'affrontare il nemico col suo pelottone, onde sloggiarlo da una casa; quantunque ferito, incoraggiava colla voce i soldati all'attacco, nell' atto che veniva trasportato all' ambulanza.

Lavizzari sig. Carlo, medico di battaglione. Per essersi portato con risolutezza, senza badare al pericolo, vicino alle prime file dei combattenti, onde medicare i feriti.

Costa Carlo, furiere maggiore. Per l'arditezza e coraggio spiegato durante la mischia, recandosi ove più infieriva il combattimento, e riescendo così di mirabile esempio alla truppa combattente.

Cerri Andrea, furiere. Per la calma dimostrata e pel modo lodevole con cui diresse una squadra durante il combattimento.

Bandacciu Emanuele, furiere, Nasi Antonio sergente. Per essere stati i primi a penetrare in un mulino con una quindicina di soldati, onde snidare i nemici che facevano un vivo fuoco.

Meloni Antonio, furiere, Annovazzi Luigi, Belgrano Giovanni, sergenti. Per essersi comportati con molta bravura ed energia durante il intiero combattimento, e pel modo con cui animavano i soldati alla pugna. (Il sergente Belgrano fu ferito mortalmente).

Diana Giuseppe, sergente. Pel sangue freddo dimostrato durante l' intiero combattimento, inspirando col suo esempio confidenza e calma ai soldati della compagnia.

Noscenzo Luigi, caporale. Pel sommo coraggio dimostrato durante il combattimento.

Romano Emilio, soldato. Quantunque leggermente ferito non abbandonava il combattimento, anzi si esponeva nel più forte del pericolo, animando i suoi compagni.

Arcolazzi Tancredi, soldato. Per lo slancio, sangue freddo e coraggioso suo contegno durante la mischia.

Ferrero 2.o Lorenzo, Guglielmo Maurizio, soldati. Quantunque leggermente feriti rimanevano nelle file ed incoraggiavano i compagni.

Tasso Tomaso, Bando Giuseppe, Cecchi Francesco, caporali, Podda Domenico, Ofjanu Vittorio, Salza Carlo, Doria Giovanni, soldati. Per essersi comportati, durante il combattimento, con molta energia e sangue freddo, ed aver dato così ottimo esempio ai loro compagni.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

Morra di Sandigliano cav. Bernardino, Grondona sig. Pietro, capitani. Per aver condotto i loro subordinati all'attacco alla baionetta con molto coraggio e vigore, inseguendo quindi il nemico sino a piena sconfitta.

Casanova sig. Goffredo, luogotenente. Spiegava molto coraggio ed energia nel condurre i suoi soldati all'attacco alla baionetta, e riportava una ferita nel braccio.

Gandolfi sig. Carlo, luogotenente. Condusse con molto coraggio ed energia i suoi subordinati all'attacco alla baionetta, e ferito mortalmente cecitò i soldati, che volevano prestargli soccorso a non abbandonare il combattimento.

Baldacci sig. Michele, sottotenente. Essendo caduti mortalmente feriti il capitano ed il tenente, assumeva, sebbene leggermente ferito, il comando della compagnia, e sostenevalo lodevolmente sino alla fine del combattimento.

Cotti sig. Giuseppe, sottoten. a disposizione del col. Pel sommo sangue freddo dimostrato nel recare più volte gli ordini ove più infierìva la mischia, contribuendo così al buon esito del combattimento.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

cui guidavano la loro compagnia al combattimento.

Olivio sig. Isaia, luogotenente. Pel modo lodevolissimo con cui si condusse nel combattimento, sino a che venne portato via in seguito a riportata ferita.

Farinelli sig. Francesco, sottotenente. Per essersi comportato molto lodevolmente durante il combattimento, e dopo la ferita riportata dal proprio luogotenente, aver ben sostenuto il comando della compagnia.

Suffietti sig. Luigi, sottotenente. Per avere, alla testa di una squadra, attaccato con molta risolutezza il nemico, mantenendosi fra i primi combattenti.

Castelli Eugenio, furiere. Per l'operosità, energia e sangue freddo di cui diede prova durante il combattimento, supplendo così alla totale mancanza di ufficiali subalterni nella compagnia.

Tacchini Carlo, sergente. Per essersi condotto lodevolmente durante il combattimento, e per la calma dimostrata dopo essere stato ferito nel capo.

Rivara Zaverio, sergente. Per avere animato coll'esempio una squadra che comandava durante l'intiero combattimento.

Salvini I. Angelo, soldato. Benchè ferito intimava la resa a due cacciatori tirolesi che, fingendo di arrendersi, l'uccidevano.

Montanino Antonio, soldato. Essendo in sentinella dimostrò molto sangue freddo all'approssimarsi del nemico, ed uccise il primo cavaliere austriaco che potè scoprire.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Vialardi cav. Fortunato, Biandra di Reaglie cavaliere Vittorio, Fracchia sig. Pietro, capitani. Pel modo lodevolissimo con cui guidavano la loro compagnia al combattimento.

Biraghi sig. Gaetano, capitano. Ferito mortalmente mentre conduceva in modo lodevolissimo la sua compagnia al combattimento.

Chiesa Francesco, Bajllù Luigi, sergenti, Ferrari Pietro, Pizzorno Tomaso, Bagnalone Giovanni, Pollone Domenico, Tiraboschi Carlo, Lixivacca Giovanni, caporali, Giugiaro Giuseppe, Enforsio Marcello, tamburini, Omegna Carlo, Torterolo Lorenzo, Debenedetti Natale, Cordara Pietro, Tabacchi Mario, Brezzi Domenico, Colli Carlo, Marcis Efisio, Salvo Angelo, Casini Giovanni, Zinola Lorenzo, soldati. Per essersi comportati con somma coraggio e sangue freddo durante l'intiero combattimento.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

Muratori sig. Giuseppe, medico di reggimento. Pel modo lodevolissimo con cui si recava a medicare i feriti a portata del fuoco, per cui riportava leggiera contusione.

Olivier sig. Carlo, sottotenente aiutante maggiore in 2.o. Per l'intelligenza ed ardire dimostrato nel portar gli ordini che gli venivano dati dal maggiore di battaglione.

Serra sig. Paolo, sottotenente. Per la buona volontà spiegata durante l'intiero combattimento.

Morena Francesco, furiere, Fanelli Francesco, Debernardi Alberto, Guala Carlo, Bernardotti Giovanni, sergenti, Balbi Giuseppe, Castiglione Giuseppe, Cantone Siro, Bavoso Carlo, Mazzone Luigi, caporali, Piana Andrea, Garboj Raimondo, soldati, Elia Gio. Battista, Sanna Emanuele, scelti, Dios Raffaele, Borio Francesco, Camelli Giuseppe, Ghisoli Gio. Battista, Magenta-Fassoto Agostino, Musso Pietro, Fabbiani Bernardo, Serenì Bonifacio, Boretti Giovanni, soldati. Pel modo lodevole con cui si comportarono nel combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Palestro 31 maggio).

9° *Reggim. fant.* Platone Massimo, sergente. Pel coraggio e la risoluteza con cui conduceva la sua squadra al combattimento; venuto alle mani coi nemici ne uccideva uno alla baionetta.

(Palestro 30 e 31 maggio).

Rolando Vincenzo, Tartaglino Giuseppe, sergenti. Per avere spiegato molto coraggio, ardire e risolutezza nelle due suindicate giornate.

(Palestro 31 maggio).

Greggio Felice, sergente. Pel valore dimostrato durante il combattimento; attaccato da tre tirolesi, ne atterrava due e fugava il terzo.

Aguglion Agostino, Bertoncini Costanzo, caporali. Benchè feriti, continuarono a battersi e ad animare i loro compagni.

Gamboni-Azeni Francesco, scelto. Per essersi lanciato coi primi Zuavi all'attacco d'un pezzo d'artiglieria nemica con molto ardire e risolutezza (morto in questo scontro). La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal Regio Viglietto 26 maggio 1833.

Marocco Stefano, Piana Andrea, Paolotto Gio., soldati. Pel sangue freddo e l'intrepidezza dimostrata nel combattimento, durante il quale animavano i compagni e facevano coraggio ai feriti.

Toma De Giuli Salvatore, caporale. Per avere spiegato molto coraggio. Rimasto vittima del suo valore. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Gavuzzi Pietro, tamburino. Per aver sempre spiegato molto ardire e risolutezza nel battere la carica pendente il combattimento.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Guido Giuseppe, Gastaldo Domenico, caporali. Pel sommo coraggio ed ardire spiegato durante il combattimento.

Botta Francesco, caporale, Gallese Giuseppe, Rimusi Carlo, scelti. Benchè feriti a segno da dover essere dopo il combattimento ricoverati all'ambulanza, continuarono a combattere sino alla fine dell'azione.

Romano Attilio, soldato. Pel coraggio, ardire e risolutezza spiegata durante tutto il combattimento.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

Zamaretti Giuseppe, caporale. Benchè colla febbre rimase nelle file, facendo nobili sforzi onde emulare i compagni.

Globbi Eugenio, sergente. Diede, durante il combattimento, ammirabile esempio d'intrepidezza.

Alessio Bartolomeo e Ferri Francesco, soldati. Per essersi segnalatamente distinti nella zuffa, dando ai compagni esempio di mirabile sangue freddo.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

10° *Reggim. fanteria.* Regis cav. Gioachino, colonnello, Pel modo distinto con cui condusse il suo reggimento nelle giornate suindicate.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

10° *Reggim. fanteria.* Castelli Don Luigi, maggiore. Si distinse per grande energia, intelligenza e coraggio.

Avogadro cav. Tancredi, maggiore. Meritevole di ogni elogio, per aver con fermezza ed energia conservata la posizione, e presa l'offensiva.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

10° *Reggim. fanteria.* Garibaldi sig. Giuseppe, capitano. Seguì con successo la prima carica alla baionetta, alla testa della sua compagnia, e resistette con essa alla [illegible]

Vialardo sig. Gio. Camillo, capitano. Diede a' suoi subordinati bell'esempio di valore, sangue freddo ed arditezza.

Orso sig. Paolo, luogotenente. Si distinse per rimarchevole coraggio nel combattimento, durante il quale rimase ferito.

Taglietti sig. Francesco, sottotenente aiut.-mag. in 2.o. Si distinse per essersi sempre trovato alla testa della truppa ove maggiore era il pericolo, animando col suo esempio i soldati.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

Greppi sig. Giorgio, sottotenente. Si distinse per coraggio e sangue freddo, ferito in una gamba, non abbandonò il combattimento.

Ragazzoni sig. Antonio, sottotenente e Taricchi sig. Luigi, capitano. Diedero prove di distinto coraggio, animando i soldati coll'esempio.

Chiappino Gio. Batt., scelto. Si distinse per coraggio, e quantunque ferito nel basso ventre, continuò ad animare i compagni.

Mastrone Domenico, caporale. Sempre dei primi ad incoraggiare gli altri colla voce e coll'esempio; ferito gravemente, gridava *Viva il Re* ed abbracciava la bandiera gridando ancora: *Avanti soldati per la bandiera del 10°.*

Baloire Gio., soldato. Si comportò con molto coraggio, e quantunque ferito all'anca destra, continuò a combattere sino a che gli mancarono le forze.

Musso Gabriele, caporale. Si distinse per coraggio. Stato ferito.

Tapella Vincenzo, sergente. Benchè ferito, continuò a combattere sino al termine dell'azione.

Odello Giuseppe, soldato. Benchè avesse riportato tre ferite, continuava a combattere sino al fine dell'azione.

Barbero Francesco, caporale. Per essere stato il primo a condurre la sua quadriglia all'attacco d'una cascina, ove fece tre prigionieri.

Raineri sig. Pietro, luogotenente ed Agnese sig. Giuseppe, sottotenente. Già menzionati onorevolmente per la loro condotta al passaggio della Sesia, diedero in questa giornata nuove prove d'intelligenza e coraggio.

Ferrero sig. Luigi, capitano. Già menzionato onorevolmente per la sua condotta al passaggio della Sesia, distinguevasi nuovamente in questa giornata per ardire ed energia.

(Palestro 31 maggio)

Castiglione Pompeo, soldato. Si distinse per coraggio, continuando a combattere sino alla fine dell'azione, benchè ferito.

Serramureddu Pietro, caporale. Si distinse per sorprendente maestria nel dirigere i suoi colpi.

Manfredi Domenico, Miretto Domenico, Dutto Gio., Ottoboni Bartolomeo, Fontana Martino, soldati. Rimasero feriti gravemente, combattendo da valorosi.

Giorgi Luigi, soldato. Si distinse per coraggio, e ferito continuò ad animare i compagni.

Gallo Pietro, caporale. Si distinse per coraggio, e quantunque ferito in una gamba, rimase al suo posto sino alla fine dell'azione.

Ravotti Antonio, soldato. Si distinngueva per valore, e benchè avesse riportato tre ferite, non cessava d'incoraggiare i suoi compagni.

Scassau Luigi, caporale. Incoraggiava i soldati alla pugna durante l'azione, e rimaneva gravemente ferito.

Pasetti Luigi, furiere, e Rabino Antonio, sergente. Benchè feriti, il primo al mento ed alla spalla sinistra, il secondo nella spalla sinistra, continuarono a combattere finchè furono costretti dal loro capitano a ritirarsi.

Opizzi Francesco, soldato, e Binasco Baudolino, caporale. Benchè feriti continuarono a combattere sino al termine dell'azione.

Dolpiano Pietro, soldato. Si distinse in modo particolare dando prova di grande coraggio.

Arsioli Carlo, soldato. Sebbene ferito, continuò a combattere con molta energia e coraggio.

Barbieri Gioachino e Gaidone Davide, soldati. Benchè feriti non abbandonarono il loro posto.

Chizzolo Achille, soldato. Continuò a combattere, benchè ferito.

Polli Giuseppe, furiere. Condusse parecchie volte all'attacco alla baionetta la squadra da esso comandata, animando i soldati colla voce e coll'esempio.

Taravelli Pietro, caporale, e Camillo Onorato, soldato. Si distinsero per coraggio, e quantunque feriti rimasero al loro posto.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

10 *Reggim. fanteria.* Terenghi sig. Antonio e Deforesta sig. Francesco, capitani. Si distinsero per sangue freddo e coraggio.

Billò sig. Ignazio, luogotenente. Fece eseguire diverse cariche alla baionetta, dando a' suoi subordinati esempio di coraggio e di fermezza. Ricevette una leggera contusione.

Frascoli sig. Luigi, luogotenente. Si distinse per sangue freddo ed intrepidezza, animando sempre i suoi soldati a combattere con coraggio.

Minola sig. Carlo e Moschini sig. Gio. Batt., luogotenenti. Si distinsero per coraggio e sangue freddo, e sempre dei primi nella mischia, animarono col loro esempio i soldati.

Molgora sig. Ernesto, sottotenente aiut.-magg. in 2°. Rimasta la 6.a compagnia priva d'ufficiali, perchè feriti, egli ne assumeva momentaneamente il comando, dando prova d'energia e di coraggio.

Spreafico sig. Cristoforo, sottotenente. Inspirava ardire ai soldati, dando loro esempio di sangue freddo e di coraggio.

Rossi 2° sig. Federico, sottoten. Si distinse portandosi ove maggiore era il pericolo, dando così bell'esempio di coraggio.

Descalzi sig. Luigi, sottoten. Si distinse pel coraggio e sangue freddo che dimostrò nella carica alla baionetta contro il nemico.

Rota sig. Giuseppe, sottoten. Per essersi comportato con senno ed energia.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

Spinola cav. Tito, capit., Donezzana sig. Antonio e Tonelli sig. Domenico, tenenti, Geoilo sig. Tommaso, Gusmar sig. Carlo e Taschini sig. Stefano, sottotenenti, Alasia sig. Ilario, luogoten. Beccaris, sig. Lanfranco, sottoten. portabandiera. Diedero prove di coraggio, animando i soldati coll'esempio.

Stroppa, sergente, Torre Emanuele, caporale, Pitzeri Salvatore, soldato. Nell'attacco alla baionetta fecero tre prigionieri.

Panizza Giuseppe, soldato. Ricevuta nella placca del cinturino una palla da fucile che gli cagionò forti dolori, continuò ad avanzarsi fra i primi.

Caron-Mazzola Franc., sergente. Sempre il primo ad incoraggiare i soldati nell'inseguire il nemico.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

Lussiana Alessandro, furiere. Si distinse per molto sangue freddo e fermezza, conducendo animosamente all'attacco il pelottone che egli comandava in assenza dell'ufficiale che era stato ferito.

Beretta Pietro, sergente. Sempre dei primi ad incoraggiare i soldati nell'inseguire il nemico.

Moroito Nicolao e Pedemonte Antonio, caporali. Si distinsero per coraggio, e fecero prigionieri.

sere sempre dei primi ad inseguire il nemico alla baionetta.

Romero Franc., furiere. Per aver cooperato alla cattura di prigionieri, e particolarmente d'un ufficiale, e pel suo contegno in tutto il tempo dell'attacco.

Vietti Giuseppe, Arese Domenico, Gallini Giuseppe e Duce Giuseppe, soldati. Si distinsero per slancio e valore nel sostenere l'attacco.

Zola Francesco, Greppi Andrea, Scandolera Isidoro, sergenti, Lambert Giacomo, Vietti Baldassare, Scotti Guglielmo, Guarneri Francesco, Pinna Gius., soldati. Si distinsero in modo particolare pel loro coraggio e sangue freddo, animando i soldati al combattimento e mantenendosi sempre fra i primi.

Graneri Gio., soldato. Si distinse per energia, e rimase ferito nella coscia destra.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

10° *Reggim. fant.* Canaresio Giuseppe e Forte Pietro, furieri maggiori. Per essersi distinti per fermezza e coraggio.

Promozione a tenente colonnello nello stesso corpo.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7° *Battaglione Bersaglieri.* Chiabrera sig. Emanuele, maggiore. Per la somma intelligenza spiegata nel guidare il suo battagl. all'attacco del 30 maggio, ed il valore dimostrato sia in quel fatto d'armi che alla battaglia di Palestro del 31.

Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7° *Battaglione Bersaglieri.* Mossa sig. Agostino, Giusiana cav. Enrico, Brunetta d'Usseaux cav. Pietro e Aichelburg bar. Ulrico Paolo, capitani. Per avere, nelle sopra indicate giornate, condotto valorosamente le loro compagnie, nei vari attacchi alla baionetta, e nei passaggi di ponte, animando i soldati colla voce e coll'esempio. I capitani Giusiana e Aichelburg furono già menzionati onorevolmente per essersi distinti nella ricognizione offensiva del 23 maggio verso Palestro.

Promozione al grado di capitano.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7° *Battaglione Bersaglieri.* Gastinelli sig. Gio. Batt., luogotenente. Per essersi distinto nell'attacco del 31 maggio, in cui prendeva il comando della compagnia del capitano Giusiana, rimasto ferito, e per essere stato il primo ad occupare il cimitero nell'attacco del 30 detto. Già menzionato onorevolmente per la lodevole sua condotta nella ricognizione offensiva del 23 maggio verso Palestro.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7° *Battaglione Bersaglieri.* Zinelli sig. Ludovico, luogotenente. Sebbene ferito mentre valorosamente combatteva, rimase al suo posto.

Fonio sig. Angelo, sottoten. Per intelligenza, coraggio e slancio nei diversi attacchi alla baionetta e nel passaggio di ponti (già menzionato onorevolmente il 23 maggio).

Bertarelli sig. Emilio, sottoten. Benchè mortalmente ferito volle rimanere al suo posto, incoraggiando ancora i compagni; spirò dopo brevi istanti (già menzionato onorevolmente il 23 maggio). La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Franchi sig. Gius., sottoten. Colla coscia rotta da palla nemica, incoraggiava il suo pelotione ad avanzare, dando così prova di ammirabile fermezza.

Rovero sig. Evaristo, sottoten. Per aver contribuito coi Zuavi a prendere al nemico due pezzi d'artiglieria.

Platestainer sig. Giovanni, sottoten. Quantunque ferito, continuò a rimanere al fuoco dicendo alla catena di Bersaglieri: *Prendete esempio da me*; cadde poco dopo svenuto.

Racchia sig. Claudio, sottoten. Pel bel contegno tenuto nella giornata del 30 maggio (già menzionato onorevolmente il 23).

Cavalli sig. Carlo Lorenzo, sottoten. Pel bel contegno tenuto durante il fuoco nei fatti del 30 e 31 maggio a Palestro (già menzionato onorevolmente il 23).

Maccaggi sig. Antonio, medico di batt. Per l'operosità dimostrata nel curare i feriti sotto il fuoco nemico (già menzionato onorevolmente il 23 maggio).

Berutti Giuseppe, Broglia Domenico, Zunino Gio., caporali, Baquet Giuseppe, Pizzorno Michele, Gatti Luigi, bersaglieri. Sebbene feriti, continuavano il fuoco.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7° *Battaglione Bersaglieri.* Gonnet Pietro, furiere e Martinotti Luigi, sergente. Per l'intelligenza ed il valore dimostrato nelle sopra indicate giornate, essendo sempre i primi negli attacchi alla baionetta, prese di ponti e di cascine.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7° *Battagl. Bersaglieri.* Morra Bernardo, caporale, Mura Antonio, Bucchitone Giovanni, Dolano Gio., Gado Pio, bersaglieri, Carozzi Carlo, sergente. Sebbene feriti, continuavano il fuoco.

Mordiglia Angelo, sergente. Sebbene mortalmente ferito, incoraggiava il suo pelottone a spingersi avanti.

Mantica Filippo, Peretto Pietro, Pez-Zattoni Salvatore, Dedominici Luigi, caporali, Trudu Angelo, Ferrari Giacinto, Petruzzi Giuseppe, bersaglieri, Cartier Gio. Batt. caporale, Boldrini Luigi, Civetta Francesco, Risso Giovanni, Molina Domenico, Campari Emilio, Rosati Ulisse, bersaglieri, Zedda Francesco caporale, Saccone Emanuele, caporale tromba, Fossa Gio. Battista, Palmas Francesco, bersaglieri. Sebbene feriti, continuarono il fuoco.

Mengnier Giovanni, bersagliere. Per essersi lanciato il primo per ben due volte sul ponte della Fornace, indicando la strada alla 25.a compagnia.

Pibirri Luigi, caporale, Pinna 2° Giovanni, Zola Giovanni, Sola Paolo, Airandi Vincenzo, Picchio Giorgio, Strona Angelo, Panizza Giuseppe, Sejo Antonio, bersaglieri. Per aver preso un cannone, un cassone e due cavalli al nemico, oltre altri due pezzi presi in compagnia de'Zuavi da tre pelottoni della 26.a compagnia Bersaglieri, avanti alla loro testa il tenen. sig. Zinelli, sottoten. Rovero e furiere Gonnet.

Deandrea Giovanni, bersagliere. Per essere sempre stato dei primi a lanciarsi negli attacchi alla baionetta, come pure nei passaggi di ponte e negli attacchi di cascine. (Già ufficiale nel 5 regg. fant. da dove prese le demissioni volontariamente).

Menzione onorevole.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

7° *Battaglione Bersaglieri.* Dherin Giuseppe, Garbagnati Giuseppe, Margara Gius., Zerboglio Angelo, Risso Giovanni, Negro Emilio, bersaglieri, Gatti Domenico, caporale, Novarino Bartolomeo, Monfasani Giuseppe, Fiorito Angelo, Boltero Pietro, bersaglieri, Rappard Giovanni, furiere, Almora Gabriele, Balocco Giovanni, Zarboglio Angelo, bersaglieri, Nolasco Luigi, Pirotto Pietro, Bancallari Giovanni, Prina Gellizio, Pesa Pa[illegible]

cesco, Novelli Giacomo, Michieletti Eusebio, Vaccaro Gio. Battista, Santamaria Antonio, Raimondo 1° Giovanni, Attori Vincenzo, bersaglieri, Fontana Nicola, caporale, Falco Giovanni, Pozzi Gio. Battista, Baylet Nicola, Lore Giovanni, Graglia Giuseppe, bersaglieri, Icardi Claudio, sergente tromb., Pisceria Angelo, Chapperon Claudio, Biora Antonio, Rigoni Bernardo, Franchino Felice, sergenti, Gonnazzi Giovanni, Luvoni Giuseppe. Occhioni Giovanni, Bastestra Gio. Battista, Polla Giuseppe, Battard Claudio, caporali, Lanzarotti Pietro, bersagliere, Coccarello Luigi, Scannavino, Germano Pasquale, caporali, Moris Alessio, Bonzano Paolo, Fossati Giuseppe, Neyrotti Mattia, Plancius Giovanni, bersaglieri, Repetto 2° Antonio, trombettiere, Arno Secondo, Vandano Domenico, Issauthier Gio. Battista, sergenti, Tortierolo Francesco, bersagliere, Contez Zaccaria, Bonuel Luigi, Loj Giovanni, Dellacasa Giacomo, caporali, Inglese Agostino, caporale tromb., Cotto Gio. Batt., Cortella Pietro, Merlo Sebastiano, Pallavicini Pietro, Tora Pietro, Poggi Pietro, Colombol Giovanni, Martinotti Paolo, Bertone Antonio, Susanna Severino, Cordera Francesco, bersaglieri. Perlo slancio, buona volontà e coraggio dimostrato nelle due sopraindicate giornate.

Croce di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Brigata Savoia. Broglia cav. Alessandro, maggior generale. Per i distinti servizi prestati come comandante di brigata nelle due sopraindicate giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

Stato Maggiore della brigata. Minonzi sig. Carlo, capitano di Stato Maggiore. Per lo zelo, attività ed intelligenza dimostrata nel dare le disposizioni per l'attacco dei pezzi nemici.

Croce d'ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

15° *Reggim. fanteria.* Bianchis di Pomaré cav. Luigi, colonnello. Pel modo distinto con cui condusse il suo reggimento nelle sopraindicate due giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

15° *Reggim. fanteria.* Masala cav. Pietro, maggiore. Per l'ardire e risolutezza spiegata nel condurre il suo battaglione all'attacco, incoraggiando i soldati spingendoli ove più ferveva la mischia, e cooperando così al felice esito della giornata.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

15° *Regg. fant.* Valacca sig. Vittorio e Derossi sig. Ferdinando, maggiori. Guidarono con intelligenza ed ardire i loro battaglioni al fuoco.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

15° *Regg. fant.* Cugia Don Litterio, capitano. Per l'ardire e l'animo risoluto con cui spinse i suoi soldati onde impadronirsi d'un caseggiato occupato dal nemico. Fu mortalmente ferito nella fronte da palla di moschetto. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto, giusta le norme prescritte dal Regio Viglietto 26 maggio 1833.

Bracco sig. Luigi, capitano. Per il coraggio con cui si slanciò, alla testa dei suoi, all'assalto d'un abitato occupato dal nemico, riportando leggera ferita.

Borras sig. Valentino, luogotenente. Per l'ardire dimostrato nello slanciarsi, coi suoi soldati, all'attacco d'un caseggiato occupato ed ostinatamente difeso dal nemico.

Manca Isolero sig. Carlo, Berzolari sig. Enrico, Gentile nobile Rinaldo, luogotenenti, Devecchi sig. Pietro, Ceriani sig. Carlo, Vitale sig. Angelo, Reale sig. Paolo, sottotenenti. Per essere arditamente ed a più riprese entrati alla testa dei loro soldati in un caseggiato occupato dal nemico, facendo molti prigionieri, fra i quali 2 ufficiali.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Mandrini Vittorio, sergente. Ferito piuttosto gravemente nella fronte, continuò il fuoco, gridando: *Viva il Re!* e non volle desistere se non quando il maggiore, strappandogli il fucile di mano, lo fece condurre all'ambulanza.

Barbero Giuseppe, caporale, Bergamasco Luigi, Proia Domenico, Ronza Eusebio, Etzi Martino, Pezzi Giuseppe, Avenengo Emilio, soldati. Sebbene feriti, continuarono a combattere.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

Icardi Pietro, Foglizzo Pietro, soldati, Marietti Giacinto, Beronio Giovanni, sergenti, Setzu Antonio, Perotto Giuseppe, soldati. Sebbene feriti, non si allontanarono dalle file e continuarono a combattere.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

15° *Regg. fanteria.* Rimbotti cav. Eugenio, Cappa signor Giuseppe, Cossato conte Carlo, capitani, Gazzano sig. Giacomo, Giudice sig. Enrico, luogotenenti, Dogliotti sig. Benvenuto, sottotenente. Si slanciarono animosi alla testa dei loro soldati, e diedero prova di coraggio e d'intrepidezza.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Ajme sig. Giovanni, medico di reggimento. Per l'attività ed intelligenza con cui provvedeva alla cura dei feriti.

Sirigo Angelo, furiere. Entrato alla testa di alcuni soldati in una cascina occupata dai nemici, ne fece molti prigionieri.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

Pelissetto Gio., caporale, Dessi Salvatore, Corsi Francesco, Abis 1° Salvatore, Benissone Paolo, soldati. Furono dei primi ad entrare in una cascina occupata dal nemico, si scagliarono sovr'esso con ardire, e coadiuvarono il furiere Sirigo nel fare molti prigionieri.

Robelli Eugenio, sergente. Uccise un austriaco che non voleva arrendersi, e ne fece un altro prigioniero.

Miletti Giacomo, sergente. Fece due prigionieri, e coadiuvò il suo ufficiale nella direzione dei soldati durante il combattimento.

Aschieri Annibale sergente, Pampizio Pio, Ravelli Giorgio, caporali, Colli Carlo, Tallochino Benedetto, Tacchini Gincomo, Rivara Giuseppe, Pagliero Giuseppe, soldati. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato durante il combattimento e nell'arresto dei prigionieri.

Berivi Giuseppe, Parisio Paolo, soldati. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato nel combattimento, e sortendo i compagni a portarsi nei siti i più pericolosi.

Vallarino 2° Giovanni, soldato. Ferito, si comportò con coraggio.

Travaglino Luigi, caporale, Tirante Giovanni, soldato. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato nel combattimento.

Peschiera Agostino, scelto, Etzi Salvatore, soldato. Attaccati da due austriaci, si avventarono su di essi alla baionetta e li uccisero.

Ingolotti Angelo, sergente. Si comportò bansimo in tutto il tempo dell'azione, dando ovunque il buon esempio.

Zanotti Carlo, furiere. Accompagnato da quattro suoi subordinati fece sei prigionieri.

Annedda Effisio, soldato, Bacigalupo Cesare, furiere. Per l'ardire dimostrato in tutto il combattimento.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

16° *Regg. fanteria.* Dho cav. Luca, tenente colonnello. Pel distinto modo col quale condusse il proprio reggimento nelle due sopraindicate giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

16° *Regg. fanteria.* Peyrone sig. Giacomo, maggiore. Per aver disposto il suo battaglione con intelligenza, spingendo innanzi una compagnia all'attacco dei pezzi di artiglieria nemica.

Viola conte Alvise, tenente. Per aver condotto il suo pelottone all'attacco dei pezzi di artiglieria nemica, con una carica alla baionetta arditamente eseguita sotto il fuoco della mitraglia.

Balsamo Gerolamo, Fenestraz Carlo, sergenti. Per essere stati i primi a dirigere le quadriglie sui pezzi d'artiglieria nemica, rendendosene padroni.

Orti Anastasio, caporale. Come capo quadriglia si slanciò pel primo sui pezzi.

Rampi Luigi, scelto. Si slanciò unitamente al caporale Orti sui pezzi nemici.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Azara-Boschieri sig. Augusto, capitano. Per coraggio dimostrato nello spingere avanti la compagnia all'attacco alla baionetta; rimase ferito in una spalla da scheggia di granata.

Carta Giacomo, soldato. Benchè ferito, continuò a combattere con coraggio, e non si ritirò se non costrettovi dal comandante di compagnia.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

16° *Regg. fanteria.* Marciandi sig. Michele, capitano. Per coraggio dimostrato nel secondare la compagnia del capitano Trucchi nell'attacco dei pezzi nemici.

Trucchi sig. Lorenzo, capitano. Per aver condotto animosamente la comp.a all'attacco dei pezzi nemici.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Buthod sig. Luigi, medico di reggimento. Per l'attività e lo zelo con cui prestava assistenza ai feriti.

Ribero sig. Sebastiano, aiutante maggiore in 2.o. Per aver secondato con molta intelligenza gli ordini del maggiore, distinguendosi per coraggio nell'attacco dei pezzi nemici.

Cattivelli Andrea, Biccheri Pasquale, Gallo Giuseppe, caporali. Doglio Francesco, scelto, Gastaldo Luca, Bottazzi Francesco, Serazzi Federico, Ferraris 1° Domenico, soldati. Per essere risolutamente giunti dei primi sui pezzi nemici.

(Fatto di Palestro 31 maggio).

Bertolé Viale sig. Carlo Francesco, capitano. Pel coraggio dimostrato nel secondare la 7.a compagnia nell'attacco alla baionetta.

Lauro sig. Pasquale, Berzolari sig. Placido, sottotenenti. Per aver secondato con molto ardire il loro capitano nell'attacco alla baionetta.

Fusero Giovanni, scelto, Demarchi Carlo, soldato. Pel coraggio dimostrato durante il combattimento.

Scapparone Giacomo, tamburino. Pel coraggio dimostrato nel battere la carica malgrado il vivo fuoco del nemico.

Bricarello Bartolomeo, Muzio Giuseppe, Molinari Antonio, Remaggi Gio. Battista, sergenti. Non cessarono d'animare i soldati, e dimostrarono fermezza e coraggio negli attacchi.

Bruzzone Gio. Battista, Falcetti Antonio, Cassola Giovanni, caporali, Cropi Giosuè, soldato, Gamarra Giovanni, scelto, Pasuani Achille, Ricardo Antonio, soldati. Pel coraggio dimostrato in tutto il tempo del combattimento, durante il quale animavano i loro compagni.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

6° *Batt. Bersaglieri.* Balegno cav. Gio. Amedeo, tenente-colonnello. Per la somma intelligenza spiegata nel guidare il suo battaglione all'attacco del 30 maggio, ed il valore dimostrato in amendue le sopraindicate giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Palestro 30 e 31 maggio).

6° *Battaglione Bersaglieri.* Quadrio nobile Giovanni Battista, capitano. Pel nobile contegno e per la intrepidezza colla quale condusse la propria compagnia all'assalto del giorno 30, e nella difesa di Palestro del 31 maggio.

(Palestro 31 maggio).

Zanoni sig. Achille, capitano. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato durante il combattimento, portandosi ove più ferveva la mischia, ed animando i suoi subordinati.

(Palestro 30 e 31 maggio).

Pautrier sig. Angelo, tenente. Per essersi distinto penetrando, sotto vivo fuoco, in una cascina col suo pelottone, e contribuendo così a far deporre le armi al nemico ivi ricoverato.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

Pesce Gio. Maria, caporale, Barbero Francesco, trombettiere, Barone Carlo Giuseppe, caporale, Carlea Spirito, bersagliere. Sebbene feriti continuarono a combattere.

Garis Bartolomeo, bersagliere. Distintosi per esser sempre stato il primo all'attacco alla baionetta.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Rossi sig. Ferdinando, capitano. Pel brillante coraggio e per l'energico suo contegno durante il combattimento.

Supelli sig. Costantino, sottotenente. Pel rimarchevole coraggio e per l'esemplare energia con cui condusse il suo pelottone alla carica.

Godio Carlo, caporale, Cavo Carlo, bersagliere. Sebbene feriti continuarono il combattimento.

10° *Regg. fant.* Golfarello Giovanni, soldato. Trovandosi coi Bersaglieri, benchè ferito, continuò a far fuoco.

6° *Batt. Bersaglieri.* Garrone sig. Giovanni, luogotenente, Dall'Argine sig. Ernesto, sottotenente. Pel coraggio rimarchevole da essi dimostrato durante tutto il combattimento.

(Fatto d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Altina Giuseppe, sergente. Per la somma intelligenza ed attività dimostrata nel condurre il proprio pelottone, incoraggiando sempre i soldati colla voce e coll'esempio. (Già distintosi nel fatto di Borgo Vercelli).

Taggiano Luigi, caporale. Per l'energia e coraggio dimostrato nel combattim. Ferito in una gamba, disse ai soldati che lo volevano soccorrere: *Andatene e vendicatemi*; e si ritirò da solo stentatamente.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Imponti Giacomo, bersagliere. Slanciatosi sopra tre tirolesi che stavano per uccidere il capitano Doria del 15 reggimento, ne atterrava uno con un colpo di baionetta, e faceva prigioni gli altri due.

Dollenti Domenico, bersagliere. Spintosi avanti con molta energia e coraggio uccise con un colpo di baionetta un ufficiale nemico.

Guglielmino Luigi, caporale. Fu sempre dei primi nel combattimento, animando colla voce e coll'esempio i soldati. (Ucciso mentre slanciavasi contro il nemico in una carica alla baionetta). La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal Regio Viglietto 26 maggio 1833.

Ghilaine Felice, sergente. Benchè ferito in una Pintor Marco, bersagliere. Benchè ferito, sotto la ascella da un colpo di baionetta, continuò a combattere finchè una nuova ferita costrinselo a ritirarsi.

Mameli Pietro, Hugonier Antonio, sergenti, Arpin Paolo, Curto Domenico, caporali. Quantunque feriti continuarono a combattere.

Menzione onorevole.

Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

6° *Batt. Bersaglieri.* Genny Ambrogio, Rebaud Claudio, Falco Pietro, Sosso Giuseppe, caporali, Fissore Giovanni, Vioux Pietro, Demurtas Salvatore, Malisa Claudio, Debernardi Giorgio, Lugas Antonio, Angione Gio. Battista, bersaglieri, Ranco Giuseppe, trombettiere, Favre Pietro, Sindico Giuseppe, bersaglieri, Mario Giuseppe, tromb., Lagorio Simone, Gandolfo Antonio, Piacentini Giovanni, Rabellini Giacomo, bersaglieri, Cerruti Eusebio, Gabba Luigi, Silvano Giuseppe, Cugusi Giovanni, caporali. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato nel combattimento, durante il quale animavano i compagni colla voce e coll'esempio.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Martinelli sig. Alfonso, Biva sig. Carlo, Aschieri, sig. Gio. Battista, sottotenenti. Per l'ardire col quale si slanciarono coi loro soldati all'attacco alla baionetta, animandoli colla voce e coll'esempio.

Trossarello Giorgio, sergente, Serra Giovanni, caporale, Garrino Giuseppe, Olivetti Domenico, Melone Francesco, Olivero Giacinto, Travelli Angelo, Monticone Innocenzo, Muscas Antonio, bersaglieri, Dogliotti Giacomo, Carasso Giovanni, sergenti. Per lo slancio ed ardire con cui si spinsero fra i primi alla baionetta sul nemico.

Bogino Vittorio, caporale, Prandi Giovanni, Ramo Giuseppe, Billò Giorgio, bersaglieri, Genovese Antonio, Vacca Giovanni, caporali, Barbero Gaspare, Foretti Alessandro, sergenti, Dell'Acqua Antonio, bersagliere. Per essersi particolarmente distinti durante il combattimento. (Il bersagliere Billò fu ucciso mentre valorosamente combatteva).

Squassoni sig. Felice, tenente, Valenti sig. Alberto, Capriglio sig. Fiaminio, sottotenenti. Pel modo distinto con cui si comportarono durante il combatt. dando ognora il buon esempio ai loro subordinati.

Palma Alessandro, Gino Giovanni, Bonetti Andrea, sergenti. Sempre i primi nel combattimento, animando continuamente alla pugna i loro subordinati.

Torti Luigi, sergente trombettiere. Pel modo distinto col quale secondò il proprio maggiore durante tutta l'azione, dando prova di coraggio e sangue freddo.

Machet Gio. Battista, sergente, Pastore Giovanni, Donetto Giovanni, caporali, Pireddu Giuseppe, Genovese Secondo, Martano Giuseppe, Giandrone Vincenzo, Falqui Giuseppe, Ghiglione Francesco, Ribaldone Pietro, Gurjoux Claudio, Meinardi Spirito, bersaglieri, Martinetto Lorenzo, caporale, Della Torre Silvio, Vergnano Filippo, Masoero Antonio, Actis Carlo, Franciotti Giovanni, Cavanni Francesco, Bulgioni Giuseppe, Mercurio Francesco, Camagna Pietro, bersaglieri. Pel modo distinto con cui si comportarono durante il combattimento.

Bertinat Giovanni, furiere. Pel modo lodevole con cui condusse il suo pelottone, animando i soldati colla voce e coll'esempio, finchè rimase ferito.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

6° *Batt. Bers.* Angeleri Enrico, furiere. Ferito nel braccio sinistro, mentre guidava valorosamente il suo pelottone, continuò a combattere sino al fine dell'azione, dando prova di rimarchevole coraggio.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Artiglieria. Celesia bar. Emanuele, maggiore. Pel fermo suo contegno e per l'intelligente direzione data alla artiglieria nelle sopra indicate giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

1.a *Batteria.* Dhò sig. Cesare, capitano, Quaglia signor Nicola, luogotenente. Pel coraggio ed energia dimostrata nell'ultimo periodo dell'attacco di Palestro, in cui contribuirono a sloggiare il nemico dalla posizione del Cimitero.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

3.a *Batteria.* Ricci sig. Enrico, capitano. Pel fermo suo contegno e per l'intelligente direzione data alla sua batteria nei combatt.ti delli 30 e 31 magg.o a Palestro.

Olivero sig. Eugenio, luogotenente. Pel mirabile sangue freddo e per l'intelligente direzione data alla sua sezione, la quale si trovò continuamente in prima linea, nelle sopra indicate giornate.

1.a *Batteria.* Marro, caporale. Ferito in un braccio, rimase al suo posto.

3.a *Batteria.* Girello Tommaso, sergente. Per l'operosità, intelligenza e coraggio di cui diede prova.

Herrier Alessandro, caporale. Per l'intelligenza e pel sangue freddo dimostrato nel servizio del suo pezzo.

Viola, caporale. Pel suo sangue freddo e per la somma precisione ottenuta nei tiri.

Menzione onorevole.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

3.a *Batteria.* Musai sig. Francesco, luogotenente. Pel modo distinto con cui condusse al fuoco la sua sezione.

Scarpa Venanzio, sergente. Pel sangue freddo dimostrato nel ritirare un pezzo rovesciato e compromesso.

Moine Benedetto, caporale. Per lo zelo dimostrato nel disimpegnare le funzioni di capo pezzo.

Manzone Carlo, Cantarella Natale, trombettieri. Non curando il fuoco, trasmisero con celerità ed intelligenza gli ordini del capitano.

Merlo Michele, Deshusses Francesco, cannonieri. Per aver disimpegnato con coraggio e destrezza le funzioni di servienti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio).

Genio. Martini sig. Felice, capitano. Per l'intelligente operosità ed energia dimostrata nel dirigere i molteplici lavori eseguiti dalla sua comp., specialmente durante i combattimenti delli 30 e 31 mag.o a Palestro.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio).

Vischi sig. Federico, sottotenente, Strisoli Francesco, Parani Francesco, zappatori. Pel coraggio dimostrato nel disfare, durante il combattimento, una barricata che impediva lo sbocco da Palestro verso il nemico.

QUINTA DIVISIONE.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Dimostrazione del nemico sulla Sesia in faccia a Gazzo 1 giugno).

5.o *Battaglione Bersaglieri.* Falletti Carlo, bersagliere. Ferito nella faccia da una scheggia di granata, non abbandonava il suo posto sino al fine del combatt.

Menzione onorevole.

(Dimostrazione del nemico sulla Sesia in faccia a Gazzo 1 giugno).

Artiglieria 7.a batteria. Balegno di Carpeneto cav. Placido;

9.a *batteria.* Vassalli Giovanni, capitano. Si distinguevano per attività e sangue freddo nel dirigere le loro batterie durante l'azione.

Michelis, Coppa, Morello, cannonieri. Durante il combattimento portavansi arditamente innanzi, onde tagliare i rami d'un albero che impedivano il tiro di un pezzo d'artiglieria.

Dal quartier generale principale, Brescia li 19 giugno 1859.

D'ordine di S. M.

Il Ten. Gen. Capo di Stato Maggiore

N.° 162 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inser deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di l

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	46	24	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	68	35	13
» Estero *franco ai confini*	90	26	14

Mercoledì 29 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i	58	30	16
Rendiconti del Parlamento *franco*	130	70	39
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio			

(28 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
743,84	742,94	742,64	+ 25,6	+ 29,8	+ 31,2	+ 21,1	+ 27,0	+ 26,2	+ 20,8	E.N.E	E.N.E	E.N.E	Annuvolato	Annuvolato	Coperto

PARTE UFFICIALE

TORINO 28 GIUGNO 1859

Relazione sulla battaglia di Solferino e S. Martino.

Rivoltella, il 26 giugno 1859.

Dopo la battaglia di Magenta ed il combattimento di Melegnano, l'esercito austriaco continuò, senza interruzione, la sua ritirata oltre l'Adda, l'Oglio, il Mella ed il Chiese, rovinando i ponti dietro di sè.

La testa delle nostre colonne, in rapida marcia da Milano su Brescia, per le strade più settentrionali, ai piedi delle montagne, raggiunse l'altezza delle colonne nemiche sul Mella e gli ultimi corpi dell'armata austriaca sfilavano parallelamente a noi, per Bagnolo su Montechiari e Lonato, quando appunto le nostre divisioni raggiungevano il Mella a Brescia.

Il 15 giugno l'esercito austriaco trovavasi finalmente concentrato in forze numerosissime nelle formidabili posizioni sulla sinistra del Chiese.

Il giorno 16 le sue truppe abbandonavano Montechiari, Ghedi, Castiglione e Castel Venzago per ricuperarli il giorno seguente con forze maggiori. Finalmente nella notte del 19 al 20 giugno tutte le posizioni predette furono di nuovo abbandonate.

Le truppe con cui il nemico occupava ancora la destra del Mincio erano poco significanti, e non indicavano l'intenzione di offrire un serio combattimento su questa sponda del fiume.

Le armate alleate occuparono allora senza resistenza le posizioni da Lonato per Esenta a Castiglione delle Stiviere.

Il 24 giugno, mentre le truppe francesi del maresciallo Baraguey d'Hilliers marciavano da Esenta sopra Solferino, avvicinandosi al Mincio, sulla loro sinistra le truppe piemontesi spingevano ricognizioni nella zona di terreno compresa fra il Lago di Garda e Pozzolengo, nella direzione di Peschiera, — e su Madonna delle Scoperte, lateralmente a Solferino.

La 3.a divisione batteva il terreno fra il lago e la strada ferrata di Venezia. — La 5.a divisione, più a destra, avanzava su Pozzolengo. — La 1.a divisione finalmente, da Lonato, per Castel Venzago, dirigeva la sua ricognizione su Madonna delle Scoperte per rivolgersi poi anch'essa a Pozzolengo.

La ricognizione della 5.a divisione si componeva dell'8° battaglione Bersaglieri, del 2° battaglione dell'11 regg. di fanteria, del 1° squadrone dei Cavalleggeri di Saluzzo e d'una sezione della 7.a batteria di battaglia.

Queste truppe da Lonato per la ferrovia che domina in molti tratti la campagna, e quindi per la strada Lugana, si dirigevano su Pozzolengo, alle 3 del mattino.

Teneva dietro a loro una colonna di ricognizione dell'estrema destra del generale Mollard, composta del 1° batt. del 7°, e del 1° batt. dell'8° reggimento fant., di due compagnie del 10° e 2 compagnie del 2° batt. Bersaglieri, d'uno squadrone de' Cavalleggeri Monferrato e 4 pezzi della 6.a batteria di battaglia.

A poca distanza dal punto d'incontro della ferrovia colla strada Lugana, questa lascia alla sua destra un altipiano detto di S. Martino, il quale, vasto per contenere molte truppe, è circondato ad occidente ed a settentrione da ripida scarpa che, sporgendo in alcuni tratti, forma bastioni, resi forti da case isolate o da folte piantagioni di abeti, che li coronano e ne rendono facile la difesa. — La posizione è soprattutto formidabile lungo il ciglio di Colombare, Contracania, i Roccolo, S. Martino, l'Ortaglia e Corbù di Sopra, località queste che formano altrettanti punti quasi inespugnabili di difesa, e proteggono le brevi cortine, erte pur esse, che le collegano.

Oltrepassata di poco quest'altura, non occupata allora dal nemico, la ricognizione della 5.a divisione, condotta dal luogotenentecolonnello Cadorna, incontrò gli avamposti austriaci. Essa li respinse fino all'altezza di Cascina Ponticello ove, spiegata a cavallo della strada di Pozzolengo, fu a sua volta vigorosamente attaccata da imponenti forze nemiche.

Il generale Mollard che teneva dietro a poca distanza, sentendo la moschetteria ed il cannone, portò la sua colonna di ricognizione di destra nella stessa direzione di quella del luog.-col. Cadorna.

Impegnato così verso le ore 7 del mattino il combattimento, nonchè retrocedere, il gen. Mollard ed il ten.-col. Cadorna mandarono avviso alle truppe delle rispettive divisioni di avanzare celeremente, e quest'ultimo ripiegavasi quindi lentamente. Onde sostenere la sua ritirata, il gen. Mollard mandò due compagnie del 2° batt. Bersaglieri, guidate dal capitano Devecchi, alla Cascina Succale, onde prendere di fianco l'attacco del nemico e ritardarlo. — I quattro pezzi della 6.a batt. d'artiglieria, del gen. Mollard, col 1° batt. del-l'8° regg. fanteria furono collocati sulle alture di S. Martino.

Ma il nemico spingeva innanzi rapidamente le sue truppe. Una forte colonna per S. Stefano a S. Donino guadagnava le alture sulla nostra destra; ed appena il battaglione dell'8° regg. ed i bersaglieri del tenente colonnello Cadorna ebbero tempo di occupare la chiesa di S. Martino, onde dar agio alle truppe delle ricognizioni di sfilare per la strada sottostante. — Il nemico, che era in forze, progredì senza arrestarsi verso Cascina Contracania; forzando così le nostre truppe ad abbandonare ancora le posizioni di S. Martino per guadagnare a tempo la loro linea di ritirata.

Erano le ore 9 del mattino quando le prime truppe della 3.a divisione, 7.o ed 8.o reggimento fanteria, giungevano sul campo di battaglia seguendo la ferrovia. Il generale Mollard le formò tosto, presso Canova, in ordine d'attacco, il 7.o reggimento in prima, l'8.o in seconda linea.

Questi due reggimenti, lanciati senza indugio all'attacco di S. Martino, con ordine di non far fuoco, arrestarono il nemico.

Si portarono innanzi successivamente col più mirabile slancio e guadagnarono due volte il ciglio dell'altura, da S. Martino al Roccolo, ove il nemico abbandonava tre pezzi, che si tentò invano di esportare. L'artiglieria della divisione ed i cavalleggeri di Monferrato contribuirono a questo successo.

Erano stati uccisi il colonnello Baretta ed il maggiore Solaro, feriti il generale Arnaldi, il maggiore Borda ed il maggiore Longoni.

Le truppe spossate dal sole ardente, dalla rapida marcia e dal vigoroso assalto, e prive di capi, dovettero cedere al nemico, il quale continuamente accrescendo le sue forze da Pozzolengo, e padrone del terreno dominante, riprese ancora il ciglio perduto dell'altipiano e con questo le sue artiglierie.

Il nemico guadagnava anche terreno scendendo da C. Contracania. Si avanzava verso la Cascina Selvetta onde cadere sulla ferrovia e sulle nostre comunicazioni. Il primo squadrone dei Cavalleggeri di Saluzzo, che allora trovavasi disponibile, fu lanciato contro la fanteria onde arrestarla. — Il capitano Spinola fece una brillante carica in foraggieri con perdita sensibili, ed intanto si spedì sul punto minacciato il 4.o battaglione dell'8 reggimento, e l'8.o batt. Bersaglieri.

Il generale Mollard, le truppe delle ricognizioni, e la brigata Cuneo avevano valorosamente combattuto fino verso le 10 antim. Sopraggiungeva allora la 5.a divisione, condotta al passo accelerato dal generale Cucchiari sul campo di battaglia, per la strada di Rivoltella.

Avevano preceduto al trotto la fanteria, la 7.a e la 8.a batteria, che giunsero in tempo a sostenere la ritirata della brigata Cuneo, e quindi la 9.a che appoggiò l'attacco successivo della brigata Casale battuta da forse 30 pezzi nemici.

Marciavano poi in testa della divisione il 1.o, 3.o e 4.o battaglione dell'11.o reggimento (colonnello Leotardi). Essi furono disposti in colonna d'attacco a sinistra della strada di Pozzolengo. Il colonnello Avenati formò il 1.o battaglione del 12.o reggimento, che veniva dietro, a sinistra dell'11.o reggimento, mentre il 2.o, 3.o e 4.o battaglione furono trattenuti sull'estrema destra dal generale Mollard, il quale sentiva l'urgente bisogno di riprendere le cascine Canova, Armia, Selvetta e Monata, e rendere libera la ferrovia.

Mentre, sulla destra, i tre battaglioni del 12.o reggimento ed il 10.o battaglione Bersaglieri procedevano all'attacco di tali cascine con scarso uso di fuoco, alla sinistra l'11.o reggimento ed un battaglione del 12.o, si gettavano sulla chiesa di S. Martino e sul Roccolo sotto un violento fuoco di mitraglia e di moschetteria.

Queste posizioni erano guadagnate con esemplare valore, e così anche sulla destra erano prese tutte le cascine, compresa la Contracania, malgrado la pertinace difesa: tre pezzi erano abbandonati dal nemico; ma tosto da lui ripresi.

In quest'attacco la brigata Casale ebbe il maggiore Poma ucciso, il colonnello Avenati, i maggiori Manca e Zino feriti.

Durante lo stesso attacco, la brigata Acqui giungeva in coda della brigata Casale, preceduta dal 5.o battaglione Bersaglieri. Il 17.o reggimento comandato dal maggiore Ferrero, si formò tosto per colonne di battaglione a sinistra della strada Lugana, dinanzi e parallelamente alla ferrovia.

Il 5.o battaglione Bersaglieri si collocò alle ali della linea del 17.o reggimento, e queste truppe così formate marciarono tosto avanti all'attacco.

I due battaglioni di destra e parte del 5.o Bersaglieri si diressero verso la chiesa di S. Martino e la ca Contracania, la quale era di nuovo caduta in pos del nemico; mentre i due ultimi battaglioni del reggimento con parte dei bersaglieri del colon Bertaldi si portarono in direzione affatto escentr piegando a sinistra fino a cascina Corbù di Sotto

Nell'intervallo lasciato fra i due battaglioni d stra e quelli di sinistra del 17.o reggimento, si tr tuttora l'11.o reggimento che li avea preceduti a tacco e che combatteva di fronte con molto vigor

Un battaglione del 12.o reggimento, condott colonnello Avenati, all'estrema sinistra, combatt anch'esso arditamente, verso le cascine Ceresa e stone, da solo.

Ognuno di questi attacchi guadagnava terren cascina Contracania come la chiesa di S. Martino Roccolo erano presi per la quinta volta, e le t del 12.o reggimento e del 17.o, mescolate così b glieri del 5.o battaglione, guadagnavano, per la p volta, molto terreno sul culmine dell'altipiano so cascina Contracania.

Era mezzodì, quando il movimento pieno di v della 5.a divisione si mostrava vittorioso.

Giungeva intanto la brigata Pinerolo della 3.a sione da Desenzano e Rivoltella verso Cascina Sel il generale Mollard la disponeva in ordine d'a per completare il successo della 5.a divisione.

Al tocco la brigata avanzava a quell'attacco, d mente sopra la cascina Contracania, parallela alla strada ferrata. Essa era formata su due lin 13.o reggimento a destra ed il 14.o a sinistra, c tiglieria al centro.

Ma appena cominciò il suo movimento, ed impegnato un vivo fuoco d'artiglieria ed avean quistate alcune cascine ai piedi dell'altipiano occ dal nemico, si ebbe notizia della ritirata della 5 visione e si vide il fuoco sull'altura di Cascina C cania ripiegarsi e sparire.

Mentre infatti parte del 17 reggimento e parte combattevano a sinistra verso Corbù di Sotto e Ve il nemico avea collocato artiglierie a 200 passi di fronte ed avea incominciato scariche a mitragli arrestarono le nostre truppe. Esse si ripiegarono dine dinanzi a tale fuoco ed a quello della fanter mica la quale già le prendeva di rovescio.

Le truppe della 5.a divisione battevano così i rata, indietro dalla sinistra verso la destra, e si vano al punto di partenza presso la ferrovia. Lo 18 reggimento che erasi intanto formato nelle zioni del 17 ed aveva marciato innanzi brillante dovette pur esso seguire la ritirata delle altre t

I battaglioni dell'11, 12, e 17 reggimento ed bersaglieri del 5 battaglione, che si trovavano p dell'altura del Roccolo progredendo verso Cascin tracania, scoperti così al fianco sinistro, si tro costretti ad abbandonare l'altura e seguitare il mento generale di ritirata onde non essere circo

Dalle varie fasi del combattimento, che si può sumere in replicati attacchi contro posizioni pres inespugnabili, si aveva potuto scorgere che le con cui il nemico occupava le posizioni me erano troppo considerevoli, perchè sforzi success un tenue numero di valorosi soldati, stanchi precipitosa marcia per giungere in linea, pot bastare per conseguire la vittoria.

Il generale Mollard ed il suo capo di stato ma giudicarono quindi che non convenisse seguitare tacco parziale già iniziato dalla brigata Pinerolo dinarono che si dovesse sospendere ogni tentati teriore fino all'arrivo di nuove truppe.

Il Re aveva infatti disposto perchè la 2.a div (Fanti), diretta dapprima, verso le 11 ant., sopra ferino ove i Francesi erano seriamente impeg cambiasse direzione e mandasse una delle sue brig verso Pozzolengo in sostegno della 1.a divisione impegnata, mentre l'altra brigata dovesse m verso S. Martino in appoggio alle truppe della 3.a divisione che combattevano fin dal mattino.

La brigata Aosta giunse sul campo dell'azion le ore 4 pomeridiane e si mise agli ordini del Mollard. Questi la dispose a sinistra della brig nerolo, di fronte alla posizione di Cascina Contr col suo 1° battaglione Bersaglieri al lato sinistr

I quattro reggimenti delle due brigate erano caduno sopra due linee.

L'artiglieria, batteria Carcelli alla destra, Bottiglia all'estrema sinistra.

La cavalleria, tolto uno squadrone di scorta alla 15.a batteria, tutto il rimanente tenevasi all'estrema destra che trovavasi scoperta.

Le batterie avevano ordine di portarsi avanti senza aprire il fuoco che a piccolissima distanza dal nemico.

Furono lasciati gli zaini e fu disposto perchè i tamburi e le trombe suonassero durante tutto l'attacco.

Il generale Mollard aveva staccato un battaglione del 14 reggimento ed una sezione d'artiglieria che tentassero girare l'estrema sinistra del nemico.

La 5.a divisione ripiegatasi verso Rivoltella, dopo il suo vigoroso attacco del mattino, per riordinarsi, era stata richiamata dal Re sul campo di battaglia.

Erano le ore 5 pomeridiane e le truppe avevano cominciato la loro marcia avanti. — Un orribile uragano aveva d'un tratto oscurato il cielo, e muggiva un vento impetuoso accompagnato da violenta pioggia.

Le truppe marciarono malgrado i più duri ostacoli all'attacco.

Il nemico liberato in quel momento dagli assalti sul suo fianco destro, alla chiesa S. Martino ed al Roccolo, portò tutta la sua artiglieria sul ciglio della posizione fra Cascina Contracania e Colombare ed aprì un celere fuoco.

Le nostre truppe avanzarono con mirabile ardore. La brigata Pinerolo (generale di Morozzo) si diresse sulla Contracania; conquistò successivamente varie posizioni perdendo nell'attacco i due colonnelli Balegno e Caminati uccisi, ed il maggiore Morando ferito.

La brigata Aosta prese a sinistra, si portò sopra Cascine Canova, Armia, e Monata conquistandole successivamente e si rivolse poi sopra la Contracania e la chiesa di S. Martino. Ma le forze e l'artiglieria del nemico arrestandola un momento, essa prese posizione dietro queste cascine, respingendo a sinistra e di fronte i ripetuti attacchi dell'avversario che cercava scendere dalle sue posizioni dominanti.

Il maggiore generale Cerale era ferito; del 5 reggimento il colonnello Vialardi era parimenti ferito; e del 6 reggimento era ucciso il maggiore Bosio, ed erano feriti il colonnello Picchiù ed i maggiori Polastri e Botteri.

Il luogotenente colonnello dello stato maggiore Ricotti dispose allora perchè la 15.a batteria (Bottiglia) con 8 pezzi, la 6.a batteria (Casanova) con 6 pezzi, e 4 pezzi della 5.a batteria (Bascour) si collocassero accanto alla casa Monata onde con 18 pezzi battere ed espugnare la cascina Contracania.

Sotto la protezione di questa potente batteria il generale Cerale riprese l'offensiva col 5.o reggimento fanteria avanzando da cascina Monata sulla cascina Contracania e col 6.o reggimento, che appoggiò a destra avviluppando la predetta cascina.

Tale attacco contemporaneo a quelli di destra della brigata Pinerolo, della colonna di giro suaccennata, e seguito poco poi dall'attacco dell'11.o reggimento che ricominciava verso le ore 7 di sera con nuovo ardore seguito dal 12.o e quindi dal 17.o e dal 18.o ricomparsi allora sul campo di battaglia, obbligarono il nemico a cedere la posizione alle truppe delle brigate Aosta, Pinerolo ed ai bersaglieri del 1.o ed a quelli di altri battaglioni.

Mentre i generali Cerale e di Morozzo davano le più belle prove di valore e di tenacia, il generale Mollard ed il suo abile capo di stato maggiore prendevano disposizioni per assicurare il successo.

Il tenente colonnello Ricotti portò sull'altipiano tutta l'artiglieria di cui poteva disporre.

Erano la 15.a batteria (Bottiglia) che compariva la prima, poi parte della 6.a batteria (Casanova) e la 5.a (Bascour) e parte della 9.a (Vassalli).

Il nemico era tuttavia a breve distanza dai pezzi. Il tenente colonnello Ricotti aveva perciò fatto avanzare lo squadrone dei Cavalleggeri di Monferrato, comandato dal capitano Avogadro. Questo intelligente e valoroso ufficiale eseguì una splendida carica avanti il fronte della nostra artiglieria, ricacciandone il nemico all'estrema destra e cambiando quindi direzione fece una seconda carica perpendicolare alla prima che rese libero l'altipiano.

Il generale Mollard, tutti gli ufficiali del suo stato maggiore, tutti i comandanti di corpo, giovandosi del successo ottenuto portarono avanti al suon di trombe e tamburo tutti i distaccamenti incontrati, sì che in breve la posizione fu occupata con sufficienti forze contro ogni tentativo del nemico. Esso fu inseguito e l'artiglieria sparò contro di lui gli estremi colpi. Il fuoco cessò verso le 9 dopo 14 ore di combattimento.

Tre cannoni furono i trofei della vittoria.

Essa era insigne, ma fu pagata con perdite proporzionate. La 3.a divisione e la brigata Aosta della 2.a divisione ebbero insieme 23 ufficiali d'ogni grado uccisi e 75 feriti, e di truppa 250 uomini morti, 1505 feriti, oltre a 700 dispersi.

La 5.a divisione ebbe 19 ufficiali morti, 62 feriti, 279 uomini di truppa uccisi e 1264 feriti, ed oltre a 430 dispersi.

Mentre sull'estrema sinistra si combatteva così l'intera giornata, una ricognizione della divisione Durando condotta dal colonnello Casanova e composta del 3.o battaglione Bersaglieri, di un battaglione Granatieri, di uno squadrone di Cavalleggeri d'Alessandria e di una sezione della 10.a batteria, giungeva a Castel Venzago verso le 5 antimeridiane.

Un vivo combattimento delle truppe francesi del 1.o corpo d'armata ferveva a Solferino.

La ricognizione giungeva alle 5 1/2 verso Madonna delle Scoperte. La posizione era da poco occupata dal nemico il quale fu tosto attaccato. La brigata Granatieri in sostegno della ricognizione era giunta a Venzago, ma le sole truppe predette sostennero il combattimento fin verso mezzodì. Sopraffatte allora dal numero, sebbene rinforzate, esse stesse dovettero ripiegarsi fin verso il crocevia di cascina Rondotto e l'artiglieria fin oltre Caselino Nuovo. L'artiglieria nemica che si era avanzata fino a questo punto, fu verso le ore 1 obbligata a ritirarsi da un vivo attacco dei tre battaglioni del 2.o reggimento Savoia ed uno del 1.o reggimento, comandati dal colonnello de Rolland.

Questo attacco, una carica dei Cavalleggeri d'Alessandria, l'arrivo in azione di due battaglioni Granatieri spediti fin dal mattino per Castellaro e Cadignolo, i quali caricarono alla baionetta arditamente a più riprese, e finalmente l'arrivo dell'11.a batteria collocata tosto in linea, costrinsero il nemico a ritirarsi dalle posizioni guadagnate il mattino.

Il generale La Marmora mandato intanto dal Re a prendere il comando della 1.a e 2.a divisione riunite, giungeva sul sito del combattimento, con missione di dirigere le truppe da destra verso S. Martino, ove persisteva l'azione della 3.a e della 5.a divisione.

La 1.a divisione fu allora diretta per S. Rocco, cascina Taverna, sul monte Fami. Quivi incontrò in posizione sul monte Mamo una colonna nemica composta del reggimento Prokaska e di altre truppe che già avevano combattuto a S. Martino. Era assai probabilmente un movimento di giro del nemico che la 1.a divisione ritenne rendendo così un segnalato servizio alle truppe combattenti a S. Martino.

Questa colonna venne respinta, ma il movimento della 1.a divisione ne fu ritardato.

La 1.a divisione aveva avuto a lottare nella giornata contro 3 brigate nemiche.

Essa aveva avuto i colonnelli Massa ed Isasca, ed il maggiore Blanchetti Langosco feriti. Le sue perdite totali furono di 6 ufficiali e 97 uomini morti, 25 ufficiali e 580 uomini di truppa feriti, oltre a 110 mancanti.

La brigata Piemonte della 2.a divisione (Fanti) il 24 giugno entrava anch'essa in azione.

Diretta dapprima su Madonna delle Scoperte, quando la 1.a divisione aveva già respinto il nemico, fu diretta dal generale La Marmora su Pozzolengo. Giunta a contrada Rondotto incontrò un corpo austriaco fortemente stabilito nei casolari dei monti Torricelli, San Giovanni e Preda ed in posizione sul monte Rondino (Serino). Il nemico fu attaccato vigorosamente in tutte queste posizioni dal 9.o battaglione Bersaglieri (Angelini), dal 4 reggimento (Morrand) e da una sezione della 14.a batteria, sotto il comando del generale Camerana, e fu respinto vigorosamente fin dentro il villaggio di Pozzolengo.

Occupato Monte S. Giovanni, una batteria di 4 obici che vi fu tosto stabilita aprì un vivo fuoco di granate alle spalle del nemico che combatteva a S. Martino e contribuì al successo della 3.a e 5.a divisione.

La 2.a divisione oltre alle gravi perdite toccate alla brigata Aosta, conta ancora 1 ufficiale morto e 5 feriti, 16 uomini di truppa uccisi e 56 feriti, oltre ad 8 dispersi. Fra gli ufficiali feriti devono annoverarsi i maggiori Excoffier dello stato maggiore e Parocchia del 4 regg.

Le quattro divisioni dell'esercito che presero parte ai varii combattimenti staccati del giorno 24 subirono in totale la perdita di 49 ufficiali uccisi, 167 feriti e di truppa 642 uomini morti, 3405 feriti e 1258 dispersi, ed in tutto 5525 uomini fuori di combattimento.

Nel giorno 24 giugno il nemico aveva ripreso l'offensiva con le intiere sue forze. Passato improvvisamente il Mincio, occupò Pozzolengo e Solferino e si estese nella pianura di Guidizzolo per lungo tratto con forse 200 mila uomini.

Sulla destra egli fu disfatto dall'esercito francese, che il nemico tentava sorprendere, e sulla sinistra, attaccato dalle nostre truppe, mentre pensava essere aggressore, fu parimenti vinto.

Risulta che le truppe di cui egli disponeva dinanzi alla nostra fronte consistevano in 12 brigate almeno, di ognuna delle quali si hanno prigionieri.

Il Capo dello Stato Magg. dell'armata,
Luogot. Gen. DELLA ROCCA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 28 Giugno.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Dovendosi procedere alla nomina di facenti funzioni di sottocommissari di 2.a classe nel personale di contabilità del Genio Militare, da promuoversi poscia sotto commissari effettivi a misura che si faranno vacanze nel quadro del personale stesso, e non potendosi ricavarne il numero occorrente dagli attuali volontari ed aiutanti del Genio Militare, a norma di quanto è stabilito dal 1° alinea del § 17 del R. Decreto d'istituzione di detto personale in data 26 dicembre 1853, il Ministero della Guerra, valendosi della facoltà accordatagli dal 2° alinea dello stesso § 17, ha determinato di ammettere agli esami per la nomina di cui trattasi i Misuratori patentati che ne faranno domanda, e che per mezzo di certificati debitamente legalizzati proveranno:

1. Di essere cittadini dello Stato: intendendosi per tali anche gli individui appartenenti alle Provincie tenute annesse;
2. Di non oltrepassare l'età di 30 anni;
3. Di avere riportato regolare diploma di Misuratore od altro grado equivalente;
4. Di avere buona condotta;
5. Di avere robustezza fisica atta al servizio militare;
6. Di avere esercitato almeno per un anno la professione di misuratore, o lavorato in tale qualità per egual tempo in un ufficio di Misuratore, Architetto od Ingegnere.

Gli esami avranno luogo nella prima quindicina di agosto, secondo il Regolamento e Programma in data 25 agosto 1850, colle successive modificazioni 6 febbraio 1858 (vendibili ambidue alla Tipografia Fodratti in Torino).

Le domande di ammissione dovranno essere dirette per apposito memoriale al Ministero della Guerra (Segretariato generale), corredate dai suddetti documenti, non più tardi del 15 luglio prossimo, indicando nel ricorso stesso l'abitazione, se nelle città più popolate, o semplicemente il luogo di residenza, se negli altri Comuni.

Il Ministero si riserva di assumere speciali informazioni sulla moralità ed idoneità del postulanti, e di fare quindi conoscere a coloro che gli risulterà potersi ammettere agli esami, il giorno ed il sito in cui dovranno presentarsi: gli altri saranno invitati a ritirare le loro carte.

I Misuratori, che dagli esami di che trattasi risulteranno idonei, saranno classificati secondo l'ordine di merito stabilito dagli stessi esami, tenendo immediatamente dietro a quelli fra i loro concorrenti che già prestarono servizio in qualità di volontari nel personale di contabilità o di aiutanti del Genio Militare, e che avranno pure raggiunta l'idoneità.

Le nomine di facenti funzioni di sottocommissario di 2.a classe saranno conferite in ragione delle vacanze esistenti, e secondo l'ordine della classificazione succennata: la retribuzione annessavi è di annue L. 1200; ai nominati è aperta l'ulteriore carriera del personale di contabilità del Genio Militare.

Infine, qualora il numero degli idonei risultasse maggiore di quello delle nomine occorrenti, coloro che pel momento non saranno nominati potranno, quando ne facciano domanda, prendere servizio in qualità di volontari, coll'affidamento d'essere nominati alla prima occasione di vacanza, senz'altro esame; e con precedenza su quelli fra gli attuali volontari che non ne saranno presentati agli esami, o che non avranno riportata la prescritta idoneità.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato Generale)

Ammissione al corso suppletivo alla R. milit. Accademia.

Gli aspiranti all'ammissione al corso suppletivo alla R. militare Accademia, che abbiano per lo meno conseguito il *magistero*, potranno presentarsi i documenti necessarii al comandante della Scuola militare di fanteria in Ivrea dal 1° del venturo luglio per essere iscritti e sottoposti alla visita sanitaria.

Essi verranno ammessi fino a concorrenza dei posti disponibili, occupati i quali, saranno tenuti in lista per essere a loro turno chiamati ad occupare le successive vacanze.

L'età utile per l'ammissione si è dai 20 anni compiuti ai 26 non superati al 1° luglio del corrente anno.

I documenti da presentarsi per l'iscrizione sono:

1. Atto di nascita debitamente autenticato;
2. Certificato di vaccinazione o vajuolo sofferto;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato dell'esito avuto nella leva, pei giovani che già vi hanno soddisfatto;
5. Atto di assenso dei parenti pe' minorenni;
6. Diploma di magistero, o certificato di iscrizione ad un corso universitario.

Equivale al diploma di magistero pe' Lombardo-Veneti l'attestato di *maturità*, pe' Modenesi l'attestato dell'*esame d'avanzamento* al termine del corso filosofico, pei Parmensi l'attestato *d'esame ultimo in filosofia* scritto dalle disposizioni 25 novembre 1850 ora cessato Governo.

I militari presenteranno la loro domanda coi documenti nn. 1 e 6 al comandante del Corpo cui appartengono, coll'estratto matricolare e delle punizioni, modello n. 18, la trasmetterà al ministero per le occorrenti determinazioni.

I giovani ammessi dovranno nell'atto dell'ingresso versare la somma di L. 200 pel corredo, oltre a L. 150 pel trimestre anticipato della pensione.

Torino, 27 giugno 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 25:

È stata spedita un'istruzione per il trattamento, la sorveglianza ed il lavoro dei militari delle potenze guerreggianti che furono o vennero internati.

Il tenente colonnello d'artiglieria, da Greyerz di Lenzburgo, è stato nominato comandante di Luzerno.

Diversi ufficiali dello stato maggiore federale vennero al quartier generale degli alleati per assistere alle operazioni della guerra.

Al sig. colonnello Bontems, comandante dell'VIII divisione militare federale è data facoltà di formare il comando di brigata che sotto i suoi ordini deve restare di servizio nel Ticino.

S. GALLO. La duchessa di Parma ha preso in affitto il castello presso Rapperschwyl, e vi passerà l'estate co' suoi figli. Le di lei figlie rimangono al monastero di Bregenz.

FRANCIA

PARIGI, 26 *giugno*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Il Comitato istituito per decreto del 18 giugno si è radunato ieri nel palazzo di Saint-Cloud, sotto la presidenza di S. M. l'imperatrice reggente, e ha adottato le risoluzioni seguenti:

1. La soscrizione nazionale per soccorrere ai feriti e alle famiglie dei militari o marinai uccisi o feriti all'esercito d'Italia è aperta e sarà chiusa il 1° settembre prossimo;

2. I doni saranno ricevuti in danaro o in natura;

I doni in danaro saranno versati nelle casse dei ricevitori generali e particolari e degli esattori.

I doni in natura saranno inviati a Parigi al ministero della guerra. Nei dipartimenti i prefetti faranno conoscere mediante avviso dove i doni dovranno essere rimessi;

3. Le domande dei feriti o delle famiglie dovranno indirizzarsi ad uno dei membri del Comitato, di cui diamo nuovamente la lista (V. *Francia* nel n. 157 della *Gazzetta*).

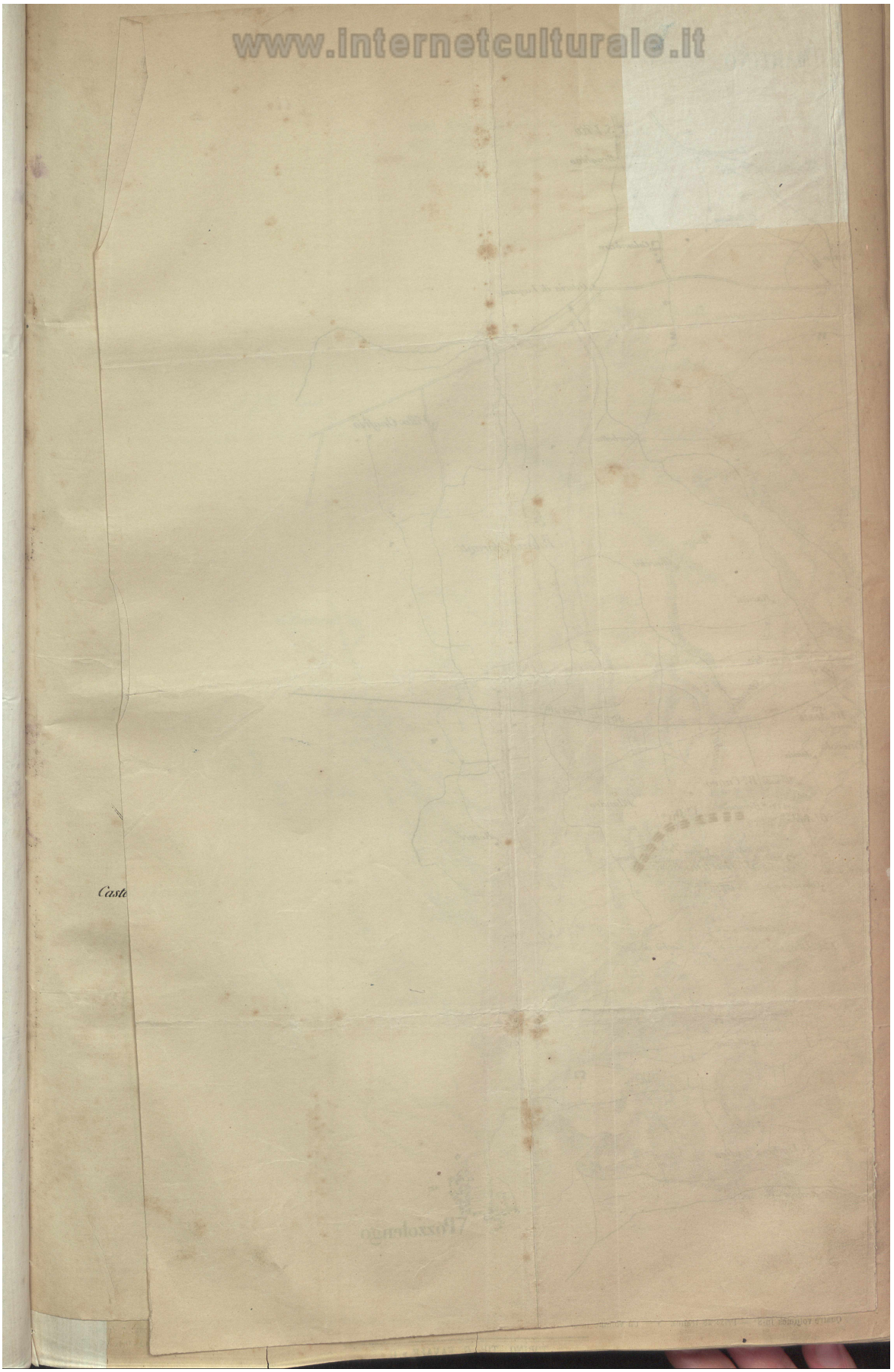
INGHILTERRA

Essendo corso voce a Oxford, di cui il sig. Gladstone è rappresentante nel Parlamento, che il governo attuale era disposto a trascurare le difese del paese, uno degli alti funzionari dell'Università ne scrisse al sig. Gladstone il quale gli fece la seguente risposta:

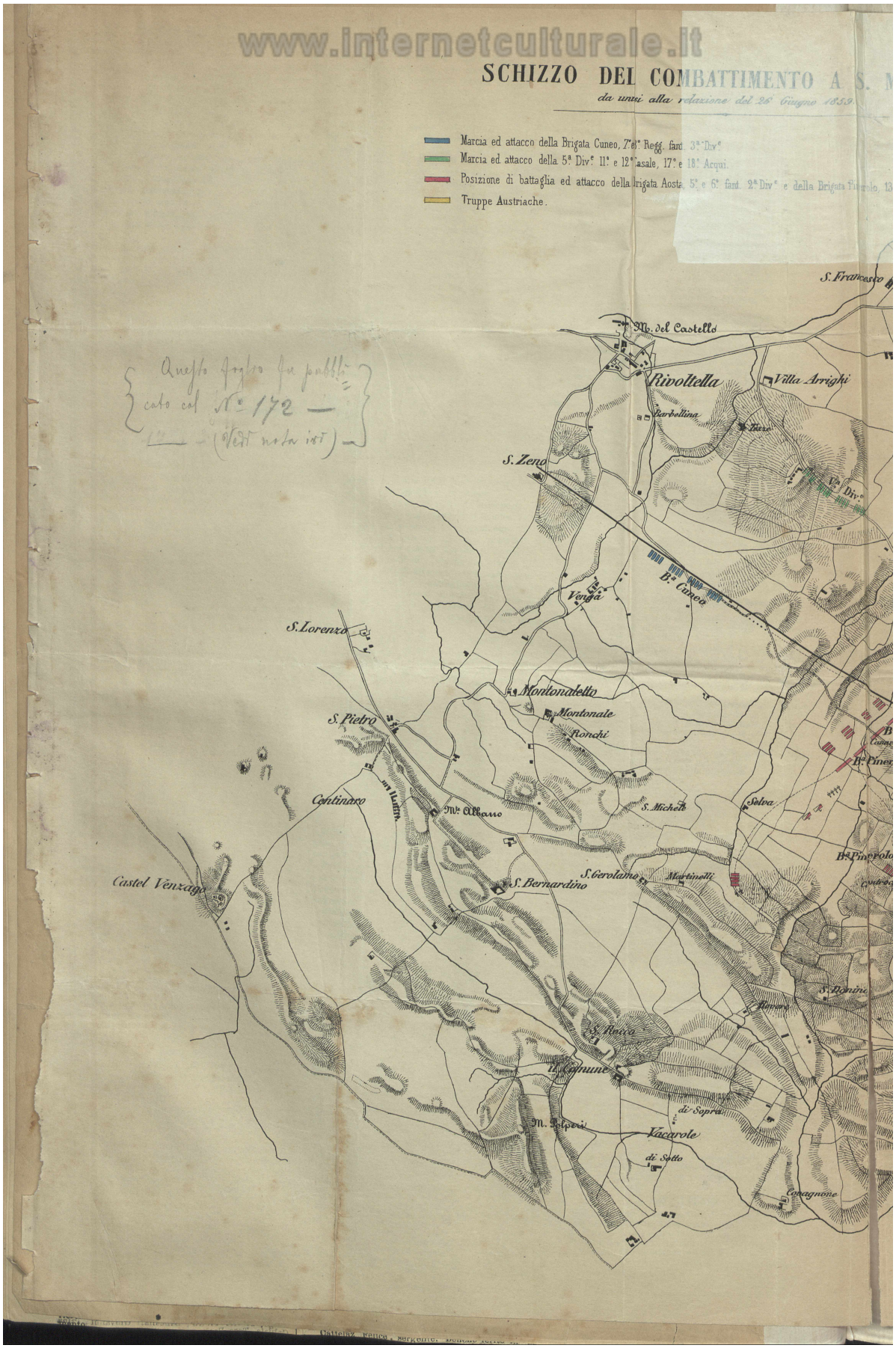
« 11, Carlton Terrace, 23 giugno.

« Mio caro signore, ho ricevuto la vostra lettera di ieri, nella quale mi dite che esiste nel pubblico grande incertezza intorno agl'intendimenti del governo ec.

www.internetculturale.it

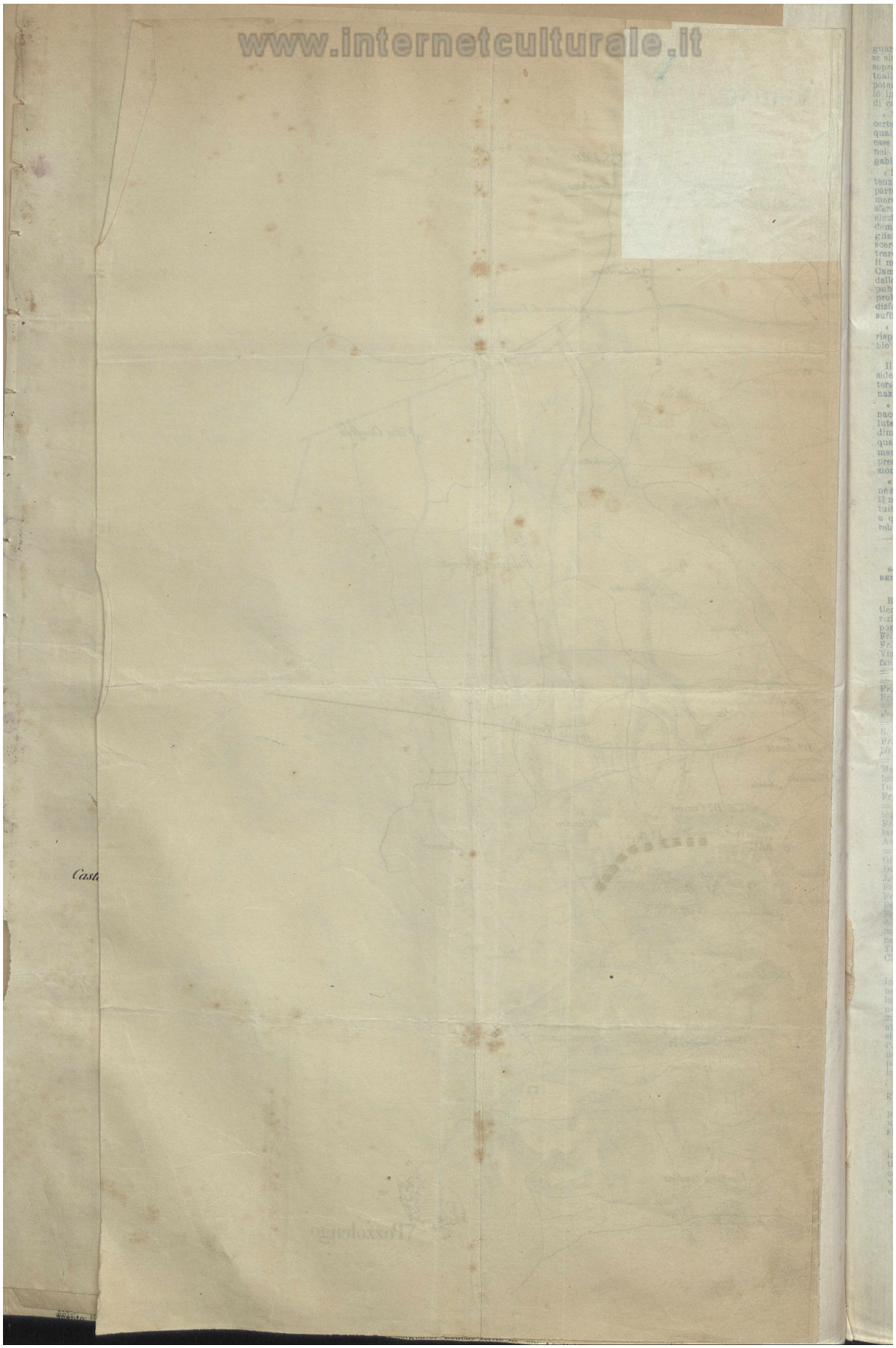


www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

www.internetculturale.it



guardo alle difese del paese. Voi mi chiedete inoltre se sia mia intenzione di mantenere la nostra marina sopra un piede sufficiente per parare a tutte le eventualità che potrebbero esserci suscitate dalle diverse potenze dell'Europa. Infine voi desiderate di sapere se io intenda d'incoraggiare la formazione di compagnie di carabinieri in Inghilterra.

« Voi naturalmente penserete che è mio dovere concertarmi co' miei colleghi su tutte queste questioni, le quali sono della competenza dei diversi ministeri cui esse concernono. Quanto a me, il mio dovere consiste nel trovare i mezzi di eseguire le decisioni prese dal gabinetto.

« Non so che vi esista incertezza alcuna sopra le intenzioni relative alla questione dei mezzi di difesa per parte di un governo che ha alla sua testa lord Palmerston; nè penso che v'abbia incertezza fuor della sfera dove fu seminata come mezzo d'influenzare un'elezione contestata. Nel tempo stesso vi ringrazio grandemente di avermi fatto conoscere i dubbi che somiglianti insinuazioni potevano naturalmente far nascere, e giacchè non posso nè dar malleverie, nè entrare in particolari, mi avventuro francamente a dirvi il mio pensiero, che se mi si permette di presentare alla Camera dei Comuni, nella mia qualità di cancelliere dello Scacchiere, le domande di somme pel servizio pubblico durante questo anno, tali domande saranno probabilmente considerate bastanti a dare ampia soddisfazione alle persone che s'inquietano intorno alla sufficienza dei mezzi di difesa del paese.

« Nella fiducia che voi troverete in questa breve risposta mezzi capaci di far sparire qualunque dubbio possa aver provato, sono, mio caro signore, ecc.

« W. E. GLADSTONE ».

Il sig. Gladstone scrisse nel tempo medesimo al presidente del suo Comitato elettorale ad Oxford una lettera da cui togliamo i passi seguenti relativi alle difese nazionali:

« Si è preteso che si fanno in questo momento minacce di riduzione. Io dichiaro che non conosco assolutamente niun provvedimento che possa tendere a diminuire le nostre forze e confido pienamente che quando il bilancio dell'anno sarà stabilito e che le domande delle somme necessarie per coprirlo saranno presentate alla Camera dei Comuni, piena soddisfazione sarà data alle coscienze le più inquiete.

« Posso aggiungere che l'Ammiragliato non ha dato nè suggerito alcun ordine sopraquelsivoglia riduzione. Il nuovo Ammiragliato non è del resto neppure costituito, e se qualche ordine di questa fatta potesse mai a quest'ora trovarsi in istato di esecuzione, bisognerebbe attribuirlo all'ultimo governo. »

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di Sardegna a Grenoble.

Rossi consul de S. M. Fr. 15 = Chiaretta J. B. cafetier Fr. 5 = Armicchiardi off. en retraite Fr. 3 = Gatier Fr. 5 = Armicchiardi off. en retraite Fr. 3 = Gatl

www.internetculturale.it

...rganizzazione degli Stati Italiani, ...enerale preoccupazione nel mo... cui spiccano tanti illustri fatti ...ia, è l'argomento sviluppato e pro... te esaminato da un saggio e giu... cano, il sig. M. J. Fabrizi, in uno ...e pubblica la libreria Didier, col *...alia dopo la guerra*. Il sig. Martino ...ne fece la traduzione in francese, ...unto un'interessante introduzione ...eve, ma piccante risposta al sig. ... E un opuscolo che si deve leg... sanamente giudicare delle even...

...a libreria pubblica pure la *Storia ...uzioni d'Italia* (in franc.) del sig. ...ari, a cui le presenti circostanze ...nuovo interesse, trovandovisi es... la prima volta la teoria e la storia ...razione italiana, vero germe della ... attuale.

...ITTA' DI TORINO

... del prossimo mese di agosto, avrà ... esame di concorso per la nomina ... Maestre della città, a cui sarà ...lo stipendio di L. 800, a comin... 16 prossimo venturo ottobre.

...anti dovranno presentare alla Se... unicipale (Ufizio d'istruzione pub... o il prossimo mese di luglio, la ...nda coi seguenti documenti:

1. ...atenti di idoneità per l'insegna... mentare.
2. ...rtificato di moralità.
3. ...attestazione del Provveditore agli ... cui risulti che l'aspirante, dopo ... seguite le patenti di idoneità, ab... to ad una scuola approvata, al... sei mesi.

...sarà in iscritto e verbale, e ver... rogrammi di religione, lingua ita... metica e metodica, approvati col ... 19 settembre 1858.

Torino, 21 giugno 1859.

Il Segretario FAVA.

...DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

...4 luglio p. v., si riapriranno gli ...r la vendita dei pegni fattisi in ...scorso, in effetti di argenteria, ... gioie, orologi, pendule, ecc., ...riscattati o rinnovati.

...CIA DI FRANCHI 200

...aprà fornire fondati indizi sull' ...l furto di mille franchi commesso *... dello Scudo di Francia* vicino al ...echio a Firenze, la sera di lunedì ...te. = Recapito all' Albergo di ... via S. Tommaso, in Torino.

AVVISO

...are presentemente un FILATOIO ...buono stato, posto in S. Benigno, ...ATURA moderna posta nel luogo ..., caduti nel fallimento delli sigg. ... Ernesto, fratelli Musy.

...opportuni schiarimenti rivolgere ...e al sottoscritto, sindaco defini... to fallimento.

...proc., *via Stampatori, num.* 14.

...FITTARE IN SAVIGLIANO

...el primo gennaio 1860.

...LOCALE ad uso di caffè, con ...me, sala da bigliardo, con altre ...nere, e cortile.

... del Quartiere, e del Teatro.

...ivi dal sig. Matteo Dosio.

...FFITTARE *al presente*

...IERE tappezzate a nuovo, piazza ... 9, piano primo, nella corte; e ...AMENTO di 3 camere, con due ...rata, e cantina, via della Prov... 28, piano primo.

...piazza S. Carlo, 9, al portinaio.

VENDERE IN RIVOLI

... campagna composta di 10 ca... piani, mobigliate di tutto punto ... palchettate; rame per uso della ...sellame, cristalleria, ecc., scu... altro piazze con attiguo fabbri... o; due giardini con quantità di ...ci ed agrumi, cisterna per inaf... ...ntrata civile e rustica.

...in Torino dal proprietario, via ... Santo, num. 1, piano 1.

TRASCRIZIONE.

16 aprile 1858, rogato Dalmassi, ... Cuneo li 9 giugno 1859, vol. 28, ...dino Luigi fu Pietro vendeva a ...enzo fu Giorgio, ambi di Ver... pezza campo di are 23, 81, po... territorio, regione Piano della ...enti il sig. conte Carrocchio, l'ac... la via Regia, mediante il prezzo

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data delli 25 corrente giugno si deliberò il corpo di casa infradescritto a favore di Bartolomeo Virando per il prezzo di lire 2,600, ricavatosi dall' incanto, in pregiudicio di Cristina Chiariglione, vedova di Andrea Molino o Melino, che veniva aperto su lire 1,500, offerte dal detto Virando, quale promovente la subasta; perciò si rende noto che i fatali per l' aumento del sesto al detto prezzo di lire 2,600 scadono li 10 del prossimo luglio, giorno festivo; salvà in questo caso, qualora vi si creda applicabile l'articolo 1104 del Codice di Procedura civile, la facoltà di fare detto aumento anche nel giorno successivo non festivo.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa, posto in Grugliasco, cantone di Piazza, composto al piano terreno di quattro botteghe, di cui una con due facciate d'entrata, al primo piano di quattro camere, ed un'altra al secondo piano, di cinque cantine divise ed aventi scala interna per salita e discesa, sezione I, n. 214 del piano 16 del catastro, regione Crocefisso, di are 2, centiare 28, coerenti la contrada pubblica, Surra Giuseppe, Giuseppe Gallarotti e Francesco Cardino.

Torino, li 27 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Un terreno fabbricabile, posto nell' ingrandimento verso Vanchiglia in Torino, di are 28, 38, in mappa distinto con parte del num. 70 della sezione 70, coerenti le vie Guastalla, di S. Luca e Buniva, fu (previo incanto apertosi contro Filippo Cambiaggio, debitore espropriato, e sulla base di L. 450 offerte dall'instante teologo Giacomo Stura) deliberato nel giorno 25 corrente giugno con sentenza del tribunale provinciale di Torino per il prezzo di lire 1,700, ed a favore di Giovanni Felizzato-Varetto.

I fatali successivi al deliberamento per farvi l'aumento del sesto scadono il 10 del prossimo luglio, giorno festivo, salvo in questo caso il disposto dall'art. 1104 del Codice di Procedura civile, qualora vi si creda applicabile.

Torino, li 27 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Torino nel 30 prossimo luglio, alle ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto ed il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subasta promosso da Antonio Panizza domiciliato a Torino, qual tutore dei minori Federico Pietro, e Giacomo Francesco, fratelli Valetti, contro Gio. Battista Tibone già domiciliato a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, quali stabili, consistenti in una casa, e due pezze prato, posti sul territorio di Cafasse, sono specificati nel relativo bando venale in data del 9 corrente giugno, nel quale sono pure espresse le condizioni sotto le quali avrà luogo la vendita.

Torino, 10 giugno 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città, con sentenza del 30 scorso maggio, sull'instanza del sig. Carlo Antonino, ha ordinato in pregiudicio del sig. Paolo Cornaglia, ambi domiciliati in Torino, l'espropriazione forzata per via di subastazione del corpo di casa da quest'ultimo posseduto in questa città, regione e via Vanchiglia, n. 14, composto di quattro piani, oltre le soffitte e le cantine, con ampio cortile e pozzo d'acqua viva, ed ha fissata per l'incanto l'udienza del 27 pv. agosto.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 86050 dal sig. instante offerto, e sotto i patti e condizioni risultanti dal relativo bando stampato in data del 14 corr. mese.

Torino, 27 giugno 1859.

Vietti sost. Piacenza caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della signora Giuseppina Nicolini, vedova del sig. Giuseppe Meinardi, quale tutrice delle di lei figlie minori Antonia e Luigia, domiciliata a Castiglion-Tinella, il signor giudice commesso avvocato Dalmazzo ha con sua ordinanza del 17 maggio 1859, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili contro delli Michel'Angelo e Nicola, fratelli Artuffo, domiciliati a Neviglie, subastati, ed ha ingiunto i creditori a produrre e depositare alla segreteria del tribunale provinciale d'Alba le loro ragionate domande di collocazione in un col relativi titoli, nel termine di giorni 30, dalla legale significazione della stessa ordinanza, sotto le pene legali.

Alba, 25 giugno 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sentenza del giorno d'ieri deliberava gli stabili situati sul territorio di Bernezzo, regione Pral Bonelli, sezione A, consistenti in prato, bosco, giardino, pascolo, casa, cortile e campo, della totale superficie d'ett. 1,85,56, incantatisi ad instanza dell'Anna Alpozzo, moglie di Carlo Ambrosino, da questo legalmente separata, domiciliata a Dronero, ammessa al beneficio dei poveri, sul prezzo da essa offerto di L. 1250, a favore del signor Pietro Respiendino domiciliato a Caraglio, alla somma di L. 3700.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 9 del pross. mese di luglio.

Cuneo, 25 giugno 1859.

Vaccaneo sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 10 p.v. agosto, ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili proprii del Costanzo Garino fu Pietro, domiciliato a Roccabruna, comune di Dronero, posti in quel territorio, consistenti in un corpo di casa nella borgata Lischia Sottana, composto di due membri, e di una pezza bosco, campo e gerbido, nella regione San Giuliano, di are 80 circa.

Tale vendita in via di subasta forzata ha luogo sull' instanza di Caterina Achiardo, serva, domiciliata in Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri, in un solo lotto, al prezzo di L. 341 dalla instante offerto come eccedente cento volte il tributo R., ed agli altri patti e condizioni inserti nel bando venale 4 corrente giugno, aut. Vaccaneo segr.

Cuneo, 10 giugno 1859.

G. A. Guillino proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Cuneo li 5 agosto p. v., ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta in un sol lotto, ad instanza del signor geometra Costanzo Massimo domiciliato a Dronero, tanto in proprio che qual procuratore generale del suo fratello avvocato Giovanni, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Vercelli, a pregiudicio di Giacomo Barbero domiciliato a Dronero, situati in territorio di Dronero, autorizzata tale subasta con sentenza del suliodato tribunale in data 7 maggio 1859, al prezzo ed alle condizioni descritti in bando venale 23 maggio 1859, visibile tanto presso la segreteria di detto tribunale, che presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, 28 maggio 1859.

Delfino sost. Oliveri proc.

NUOVO INCANTO

Dietro aumento di sesto fattosi il 15 giugno corrente dal signor farmacista Giacomo Morettino, domiciliato a Dronero, rappresentato dal procuratore sottoscritto, al prezzo degli stabili posti in Dronero, subastati in odio dell'eredità giacente di Giuseppe Morettino, apertasi in Dronero, rappresentata dal di lei curatore signor Albertassi Tommaso, domiciliato in Cuneo, ad instanza delli signori avvocato Giovanni e geometra Costanzo, fratelli Massimo, domiciliati in Dronero, e stati ad essi instanti deliberati con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo del primo corrente mese, in un sol lotto, al prezzo di L. 3,300, avrà luogo, nanti lo stesso tribunale, all'udienza delli 13 luglio prossimo venturo, alle ore 11 del mattino, il nuovo incanto di detti stabili sul prezzo d'aumento di L. 3,850, in un sol lotto, ed alle condizioni consegnate in bando venale dell' 20 corrente giugno.

Cuneo, li 24 giugno 1859.

Rovera proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sentenza 7 maggio scorso, sull'instanza di Luigi Raffatto, pristinato, domiciliato a Cuorgnè, ammesso al beneficio dei poveri, ha autorizzato l'espropriazione forzata, per subastazione, contro Morgando Giuseppe, Bernardino e Francesca, e Brajda Catterina, vedova di Antonio Morgando, anche quale tutrice dei suddetti Bernardino e Francesca, suoi figli minori, tutti domiciliati a Torino, degli stabili propri del medesimi, e da essi posseduti, fissando per l'incanto l' udienza delli 2 prossimo agosto.

Li beni subastandi sono situati nel recinto di Cuorgnè, contrada della Fontana, e consistono in una bottega, due camere al piano terreno, con retrobottega e cantina ed uso della corte adiacente, i quali si espongono all'incanto in un sol lotto, col patti e condizioni espresse nel relativo bando 7 corrente, autentico Aschieri segretario.

Ivrea, li 7 giugno 1859.

A. Piazza caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza dell'Anna Margarita Zeano, vedova di Gio. Battista Felice Perotto, dimorante in Torino, ammessa alla gratuita clientela, con decreto del sig. giudice aggiunto presso questo tribunale, avv. Perocchio, delli 11 giugno cadente, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 535, cui vennero con sentenza dello stesso tribunale 13 febbraio 1854 deliberati a favore del Perotto Giuseppe gli stabili stati ad instanza del medesimo subastati a pregiudicio delli Francesco e Giuseppe fu Felice Perotto, tutti di Castellamonte, con ingiunzione a tutti i creditori aventivi diritto, a presentare i loro titoli entro il termine dalla legge fissato.

Ivrea, 27, giugno 1859.

Realis Giuseppe caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il signor avv. Cagno, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, specialmente commesso, con sua ordinanza 18 corrente giugno dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 7,364, per cui vennero deliberati gli stabili situati nel territorio di Sant'Albano e subastati ad instanza del causidico coll. Gio. Battista Blengini, domiciliato a Mondovì, a pregiudicio di Manfredi Giacomo fu Bartolomeo, domiciliato a Sant'Albano, debitore, e di Manfredi Giacomo fu Bartolomeo, domiciliato a Magliano, terzo possessore, e vennero ingiunti tutti gli aventi diritto a concorrere alla distribuzione del prezzo suddetto, a far fede dei loro titoli e ragionate domande di collocazione presso la segreteria del suddetto tribunale nel termine di un mese.

Mondovì, li 21 giugno 1859.

Sciolla sost. Bellone.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 31 marzo e 14 dicembre 1855, rogati Vayra, e 6 gennaio 1859, rogato Biancone, il Costanzo, Vincenzo, Michele e Nicola, padre e figli Partiti, e Seconda Maria Rosso, vedova di Bartolomeo Partiti, altro figlio, tutti di Villafranca-Piemonte, hanno venduto al signor Andrea Ughes, di Vigone, le seguenti tre pezze stabili, situate a Villafranca, al prezzo di lire 2,300, ed il padre l'usufrutto della quarta pezza, al prezzo di lire 250.

Il signor Ughes, per liberare detti stabili dai privilegi e dalle ipoteche, fece trascrivere detti atti alla conservatoria delle ipoteche di questa città li 16 agosto 1855, e 25 febbraio 1859, ed inscrire la relativa nota nella Gazzetta Ufficiale delli 2 e 17 marzo 1859; ora, offrendo il pagamento di detto prezzo si è come sarà dal tribunale ordinato, ottenne decreto del signor presidente di questo tribunale provinciale del 16 giugno corrente, col quale si è nominato l'usciere Felice Chiarmetta per eseguire le notificanze prescritte dall'art. 2306 del Codice civile:

1. Campo nella regione Longarea, di are 36, 39, in mappa al num. 3531;
2. Campo nella regione Fenassa, di are 53, 21, col num. 3449;
3. Campo nella regione Barbetta, di are 38, 10, al num. 2066;
4. Campo nella regione Fenassa, di are 36, 96, al num. 3449.

Pinerolo, li 27 giugno 1859.

Canale sost. Signoretti.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor avvocato Cogo, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, specialmente commesso, sull'instanza de, signor avvocato Francesco Cherubino Ponzal domiciliato in detta città, con sua ordinanza del 14 spirante mese, stata legalmente notificata alli creditori tutti inscritti contro il debitore spossessato Giuseppe Mancio, domiciliato ora nella città di Torino, e suoi autori, ingiunti il medesimi a produrre li loro titoli di credito appo la segreteria del lodato tribunale, nel modo e termine prescritti dalla legge, per ivi vedersi far luogo alla distribuzione del prezzo delli beni stabili, in pregiudizio di detto Mancio Giuseppe subastati e deliberati al predetto signor avvocato Ponza per la complessiva somma di L. 10,600.

Saluzzo, li 27 giugno 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 14 maggio 1859, rogato al notaio Cucchietti Gioanni alla residenza di Saluzzo, il signori Vittorio, avvocato Luigi ed Agostino, fratelli Dellachiesa fu sig. Vittorio, di Saluzzo, facevano vendita al sig. Craveri Vittorio fu sig. Ignazio, pur dimorante in Saluzzo, di una loro cascina situata in territorio di detta città, regione Malafossa, e Rivo Tagliata, di giornate 71, 97 (ett. 27, 42, 34), pel prezzo di L. 84,000.

Tale atto venne trascritto alle ipoteche di Saluzzo il 20 giugno 1859, sul registro delle allienazioni 22, art. 291, e sopra quello d'ordine 234, cas. 282.

Saluzzo, 25 giugno 1859.

Cucchietti Gioanni not.

ESTRATTO DI BANDO

Sull' instanza di Maddalena Martinotti, moglie di Germano Petitti, fu autorizzata dal tribunale di Vercelli la subastazione forzata di alcuni stabili, proprii di Giacomo e Lorenzo fratelli Gianotti, domiciliati ora in Tricerro, fissando pel relativo incanto la sua udienza del 6 settembre prossimo.

Tali stabili sono situati in territorio di Livorno, e consistono in un campo di are 80, cent. 59, al num. 65 della mappa, e prato di are 53, cent. 19; al num. 467, e saranno esposti in vendita in due separati lotti, al prezzo di L. 700 pel lotto primo e di L. 780 per il lotto secondo, e saranno deliberati all' ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Vercelli, li 24 giugno 1859.

Perratone sost. Aymone.

En vente à la Librairie DIDIER et C.ie, quai des Augustins, 35, à Paris, et chez les principaux libraires de l'Italie.

...ISTOIRE
DES
...UTIONS D'ITALIE
...ELFES et GIBELINS
M. J. FERRARI.
...mes in-8° — Prix: 28 francs.

L'ITALIE APRES LA GUERRE
Par J. FABRIZI
Traduit de l'italien et précédé d'une introduction et d'un mot de réponse de M. Ad. ABOUT
Par M. MARTIN DOISY.
Un volume in-8.° — Prix: 3 francs.

LE PRÉSIDENT DE BROSSES EN ITALIE
Lettres écrites d'Italie en 1739-40, à ses amis,
Par Ch. de BROSSES.
2e édition authentique. - 2 v. in-8°. Prix 12 fr.
Le même ouvrage: 2 vol. in-12. - Prix 7 fr.

LA GRECE, ROME ET DANTE
Etudes littéraires d'après nature,
Par M. J.-J. AMPÈRE,
de l'Académie française.
Un beau vol. in-8.° — Prix: 7 francs.
Le même ouvrage: 1 vol. in-12 - Prix 3 fr. 50.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 163 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Giovedì 30 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Reali atti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(29 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
738,82	739,40	738,70	+ 24,1	+ 22,4	+ 22,2	+ 19,2	+ 14,0	+ 16,5	+ 17,2	N.E	O.	E.S.E.	Annuvolato	Pioggia	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO 29 GIUGNO 1859

Il Num. 3447 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la Legge del 7 aprile 1859 per la Leva del corrente anno;

Visto l'art. 9 della Legge sul reclutamento 20 marzo 1854;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il riparto fra le Provincie ereditarie dello Stato dei novemila uomini che debbono essere assegnati alla prima categoria del Contingente nella Leva di questo anno sarà tale che risulta dalla Tabella annessa al presente.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Torino, li 17 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

LEVA DELL'ANNO 1859.

Tabella indicante il riparto del Contingente di 1.a *Categoria.*

Classe 1838.

Il totale degl'iscritti su cui cade il riparto essendo di 50404, *la proporzione tra il Contingente di* 1.a *Categoria e gli Iscritti è di* 17,86 *per* 0/0.

INDICAZIONE delle Provincie	Numero degl'inscritti sulle liste d'estrazione: Capi-lista provenienti da Leve anteriori	Ommessi di Leve anteriori	Giovani nati nel 1838	Totale inscritti dedotti i capi-lista	Contingente di 1.a Categoria
Torino	247	45	3779	3824	683
Acqui	43	6	794	800	143
Biella	61	4	1492	1496	267
Ivrea	90	17	1836	1853	331
Pinerolo	49	8	1348	1356	242
Susa	65	5	819	824	147
Cuneo	121	17	1997	2014	360
Alba	150	66	1412	1478	210
Mondovì	83	11	1508	1519	271
Saluzzo	49	24	1623	1647	294
Alessandria	35	17	1137	1154	206
Acqui	34	3	988	991	177
Asti	74	7	1566	1573	281
Casale	46	4	1253	1254	224
Tortona	31	2	584	586	105
Voghera (*)	»	10(*	900(*	910(*	162
Novara (*)	»	11(*	1750(*	1761(*	314
Lomellina (*)	»	8(*	1387(*	1395(*	249
Ossola	16	5	329	334	60
Pallanza	26	10	652	662	118
Valsesia	6	»	304	304	54
Vercelli (*)	»	7(*	1105(*	1112(*	199
Savoia Propria	127	34	1384	1618	289
Alta Savoia	28	22	417	439	78
Chiablese	18	1	586	587	105
Faucigny	26	4	1444	1118	200
Genevese	56	10	1174	1184	211
Moriana	15	5	590	595	106
Tarantasia	13	»	413	413	74
Nizza	38	5	1199	1204	215
Oneglia	28	7	543	550	98
San Remo	24	5	646	651	116
Genova	156	20	2829	2849	509
Albenga	38	1	553	554	99
Bobbio	17	1	440	441	79
Chiavari	44	15	1180	1195	213
Levante	39	»	790	790	141
Novi	26	5	676	681	122
Savona	45	21	733	754	135
Cagliari	215	24	1275	1299	232
Oristano	193	19	836	905	162
Iglesias	72	15	488	503	90
Isili	108	2	521	523	93
Sassari	59	21	669	690	123
Alghero	52	2	392	394	70
Ozieri	38	6	266	272	48
Tempio	32	»	273	273	49
Nuoro	89	5	700	705	126
Cagliari	25	6	335	341	61
Lanusei	41	7	322	329	59
Totale	2830	547	49857	50404	9000

Torino, addì 17 giugno 1859.

V. d'ordine di S. A. R.

Il Ministro C. CAVOUR.

(*) *Non conoscendosi ancora l'esito delle estrazioni nelle Provincie di Voghera, Novara, Lomellina e Vercelli, si è preso per base la media delle ultime tre leve.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Visto l'art. 2 della Legge 3 agosto 1857,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie i quali debbono cominciare il 25 luglio prossimo, si daranno nelle città infradesignate:

Alessandria. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Alessandria, Asti, Bobbio, Casale, Tortona, Voghera.

Annecy. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Albertville, Bonneville, Ciamberì, Thonon.

Genova. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Albenga, Genova.

Nizza marittima. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Nizza, Oneglia.

Novara. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Mortara, Novara, Ossola, Varallo, Vercelli.

Sassari. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie dell'Isola di Sardegna.

Torino. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Alba, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Susa, Torino.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dat. a Torino il 28 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CADORNA.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Luogotenente Generale di S. M., in udienza dell'11 corr. giugno, sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale delle segreterie giudiziarie:

Canet Costanzo, segretario del mandamento di Lanslebourg, nominato segretario del mandamento di La-Chambre;

Julien Claudio Maria, sost. segr. in soprannum. presso la Corte d'appello di Savoia, nominato segr. del mand. di Lanslebourg.

In udienza del 21 detto:

Besson Antonio, segr. del mand. di Seni, nominato segr. del mand. di Tratalias;

Lai-Mastio Antonio, segr. del mand. di Tonara, nominato segr. del mand. di Seni;

Serritzu Vincenzo, volontario nel trib. prov. di Cagliari, nominato sost. segr. del mand. di Tonara;

Spano Antonio, sost. segr. del mand. di Mores, nominato sost. segr. del mandam. di Osilo ed applicato al trib. provinciale di Sassari;

Fresco Antonio, sost. segr. del mand. di Osilo, nominato sost. segr. del mand. di Mores;

Arrù Gavino, sost. segr. di Porto Torres, nominato sost. segr. del trib. provinciale di Lanusei;

Congiù Antonio, volontario nella segr. del trib. prov. di Cagliari, nominato sost. segr. del mand. di Porto Torres.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 29 Giugno.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(*Segretariato generale*)

Concorso per l'ammessione al Collegio militare nell'anno 1859.

A norma del Regolamento 26 settembre 1858, le domande degli aspiranti agli esami di concorso per l'ammessione al Collegio militare debbono essere dirette al Ministero della Guerra *prima della scadenza del venturo luglio*, e gli esami avranno luogo nel successivo settembre.

Essi versano per l'ammessione nel 1° anno di corso sulle materie d'insegnamento nelle tre prime classi elementari dei pubblici collegi, e per l'ammessione nel 2° e 3° anno di corso hanno luogo secondo i programmi d'insegnamento nel Collegio militare.

Il numero degli allievi che potranno essere ammessi al prossimo nuovo anno scolastico sarà di cento circa; ulteriormente saranno dissatti i giorni precisi per la visita sanitaria e per gli esami; si l'una come gli altri hanno luogo presso il collegio militare in Asti.

Le norme tutte per l'ammessione e per gli esami desunte dal Regolamento succitato trovansi vendibili presso la tipografia Podrati in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni, n. 31); le domande pervenute al Ministero, che si trovino nelle volute condizioni, verranno prese in nota ed a suo tempo i parenti riceveranno apposito invito per la presentazione dei giovani al Collegio con quelle ulteriori norme di cui possono abbisognare.

Torino, 17 giugno 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Il Governo si propone di nominare altri sottotenenti nei corpi reali di Artiglieria e del Genio, scelti fra i giovani che oltre alle idoneità richieste pel servizio militare sieno forniti delle convenienti cognizioni scientifiche.

Coloro che aspirassero a tale nomina dovranno perciò soddisfare alle seguenti condizioni:

1. Essere cittadini dello Stato, sia che appartengano alle provincie ereditarie, ovvero a quelle testè riunite.

Potranno anche essere ammessi i giovani di altre provincie italiane analogamente al disposto dall'art. 51 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

2. Essere laureati ingegneri ovvero conseguire la laurea d'ingegnere prima del 20 luglio p. v. In questo ultimo caso dovranno giustificare prima di detta epoca di averla effettivamente conseguita.

3. Non aver compiuto l'anno 26 di età al 1° luglio prossimo venturo.

4. Soddisfare alle condizioni prescritte dalla legge sovracitata del 20 marzo 1854 per l'arruolamento volontario.

Le domande d'ammessione saranno presentate al comandante generale d'Artiglieria prima del 5 luglio prossimo venturo, unendovi i seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato;

2. Diploma di laurea d'ingegnere o certificato degli studi fatti;

3. Certificato di buoni costumi;

4. Situazione di famiglia;

5. Atto d'assenso dei genitori o dei tutori, se minorenni;

6. Certificato (pei non militari) comprovante l'esito avuto nella leva, se il postulante appartiene per ragione d'età ad una classe già chiamata.

Coloro che al 5 di luglio non avessero ancora in pronto tutti i detti documenti potranno riservarsi di presentarli più tardi, purchè prima del 20 luglio e purchè ad ogni modo la domanda sia presentata prima del 5 detto mese.

Una Commissione mista di ufficiali dei corpi di Artiglieria e del Genio appositamente nominata dal Ministero esaminerà i documenti sovra indicati, onde accertarsi se soddisfacciano alle condizioni suddivisate, si procurerà le più ampie informazioni possibili sui postulanti e formerà la lista dei candidati nell'ordine in cui ne propone l'ammessione.

Il numero dei giovani da nominarsi sottotenenti sarà di circa quaranta, i quali verranno ripartiti fra i due suddivisati corpi in ragione delle rispettive occorrenze del servizio.

I sottotenenti nominati dovranno poi compiere l'istruzione loro pratica e teorica secondo le norme da stabilirsi ulteriormente.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie* del 22 giugno:

S. Ecc. il sig. barone Brenier, ammesso ieri a particolare udienza dal re N. S. nel real palazzo di Capodimonte, ebbe l'onore di presentare nelle auguste mani una lettera di S. M. l'Imperatore dei Francesi di lui augusto sovrano, per la quale, rispondendo alla notificazione ricevuta dell'avvenimento del nostro augusto monarca al trono delle Due Sicilie, ha espresso le sue vive felicitazioni.

In seguito ha l'Ecc. S. rassegnato a S. M. la lettera con la quale è stata dalla M. S. I. accreditata presso questa R. Corte, col carattere d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. E nella stessa occasione il sig. barone Brenier ebbe l'onore di essere presentato anche a S. M. la regina nostra sovrana.

TURCHIA

Da una lettera di Costantinopoli 15 giugno al *Courrier de Marseille* togliamo quanto segue:

Il granduca Costantino di Russia e la granduchessa Alessandra sua moglie sono partiti ieri dopo mezzodì per Odessa sul battello a vapore il *Wladimir*.

Ieri l'altro le LL. AA. II. si son recate al chiosco imperiale delle Acque Dolci d'Asia dove S. M. offerse loro una colezione privata. Il sultano sedette a mensa co'suoi ospiti illustri. Ogni cosa ha il suo principio.

Abbiamo ricevuto la notizia che un terremoto ha distrutto gran parte della città di Erzeroum. Più di tremila persone rimasero vittime della spaventosa catastrofe. La caserma della città che aveva seicento soldati rovinò intieramente seppellendo nelle sue rovine quattrocento di quegli sventurati. Le scosse continuavano e tutta la popolazione aveva abbandonato la città per accampare nella vasta pianura che la circonda.

Il signor Condurioti, ministro di Grecia, s'imbarca oggi sul pacchetto delle messaggerie imperiali per recarsi ad Atene, dove occuperà nel nuovo gabinetto il posto di ministro degli affari esteri.

L'internunzio d'Austria ha fatto sapere alla Sublime Porta che d'or innanzi non si lascieranno passare a Vienna che i dispacci non cifrati in destinazione per Costantinopoli. L'internunzio si lagna che i dispacci della guerra ricevuti dal governo turco sono dati al pubblico e non sono sempre esenti di esagerazioni.

ACQUE POTABILI DI TORINO

Sottoposte ad esame ed al giudizio della Reale Accademia di Medicina.

La Direzione della *Società per la condotta d'acqua potabile in Torino*, onde accertarsi di quanto poteva interessare la salute pubblica l'intrapresa di sostituire un'acqua potabile pura ed ottima a quella dei pozzi di cui fecero e fanno uso esclusivo gli abitanti di questa nostra capitale, interpellò la R. Accademia Medico-Chirurgica di Torino, richiedendo i medici e chimici eminenti che fanno parte di questo dotto Consesso di

voler dare il loro giudizio sulla salubrità delle acque sorgenti nella Valle del Sangone, or ora condotta in Torino, paragonata a quella delle acque dei nostri pozzi tanto chimicamente, quanto nei loro effetti sullo stato sano ed ammalato dei cittadini.

La solerte Accademia, in ogni pratica questione d'igiene pubblica indefessa e sapiente consigliera delle Amministrazioni governative e municipali, occupossi di buon grado di codesto argomento in due sedute dello scorso aprile, e fu unanime nel riconoscere il grande vantaggio che dalla condotta di queste acque purissime sarebbe derivato alla salute degli abitanti di Torino, ed all'unanimità incaricava l'illustre suo presidente, il sig. cav. prof. *Fiorito*, di comunicare alla *Direzione della Società* con un sunto della discussione il favorevole giudizio ed il desiderio di vedere attuato l'uso generale delle eccellenti acque della Valle del Sangone.

Riconoscente la *Direzione* nel rendere pubbliche grazie a codesto illustre Corpo scientifico ed in particolare al degno suo presidente, crede di fare il proprio interesse contemporaneamente a quello de' suoi concittadini nel pubblicarne le opinioni e l'autorevole giudizio.

La *Direzione* informata che due membri in particolare parlarono più diffusamente su quest'argomento, cioè il prof. cav. *Abbene*, il di cui parere e i lavori analitici sull'acqua potabile di Torino sono già noti al pubblico (V. *Gazzetta Piemontese* 22 *marzo* 1859, *N.* 69); ed il cav. medico *Sella*, ottenne dalla gentilezza di quest'ultimo comunicazione delle osservazioni fatte, che la Direzione con premura pubblica in precedenza del voto emesso dall'Accademia.

Ecco il discorso del *Sella*:

Signori,

> « *Una città dà segno della sua civiltà e benessere coll'abbondanza delle acque largamente distribuite in tutti i punti, ove alcun bisogno vi abbia o si supponga esistente.* »
> (Freschi, *Diz. d'Igiene*, vol. 2).

Chi percorse e visitò le precipue capitali dell'Europa, le tante città Franco-Germaniche, e le bellissime che formano l'impareggiabile corona della nostra Italia, resta colpito da stupore vedendo una ben ordinata città, qual è quella di Torino, con ampie e regolari piazze e vie, senza pure una fontana, che tali non si possono chiamare, e quel povero abbozzo da pochi anni eretto nella *Piazza Milano*, e la meschinella che coll'aiuto d'una ruota idraulica gemebonda goccíola sul Giardino pubblico.

E sì che l'importanza igienica delle acque limpide e di buona qualità, e della loro abbondanza nelle città fu sempre e quasi ovunque se non in tutto almeno in parte riconosciuta non solo ai mezzodì, ma ben anche al settentrione dell'Europa. Ed invero, l'acqua, questo grande elemento di vita e di salute, era largamente provveduta per tutte le occorrenze dei popoli, era con molto senno e con grandiosi lavori raccolta e distribuita in tutte le parti delle città sotto il dominio degli antichi Romani; come ne fanno tuttodì ampia testimonianza e l'istessa Roma tuttora superba ed abbellita di tantissime fontane, e le maravigliose e monumentali rovine di tanti acquedotti che si ammirano per ogni dove quei dominatori del mondo estesero il loro impero europeo ed asiatico. E chi di voi fra gli accorsi al Congresso scientifico di Napoli non si rammenta le tantissime fontane che dovevano versare grandissima copia d'acque non solo ne' tempii, ne' teatri, nei fori e nelle pubbliche vie, ma ben anco in quasi tutte le singole abitazioni di Pompei, città sepolta dalle ceneri e dai lapilli del sovrastante Vesuvio, conservata per tanti secoli intatta, ed ora in gran parte ridonata alla contemplazione delle tarde nostre generazioni tal quale trovavasi nel momento della fatale sua scomparsa?

Né codesto ramo d'igiene pubblica riflettente la raccolta, la condotta, la distribuzione delle acque nelle città cadde intieramente e per sempre all'epoca caliginosa della decadenza dell'impero romano e della contemporanea invasione dei barbari; che sempre tali poco conservossi, ed anzi di nuovo in parte rifiorì dal medio evo in qua, come si riconosce percorrendo le bellissime città italiane. E nell'autunno scorso fra le tante meraviglie offertemi dal cielo, dal suolo e dagli incantevoli siti di Napoli e de' suoi dintorni io annoverai pur quella della grande abbondanza di acque che abbellisce e conforta quella popolosa capitale. Napoli, oltre delle acque potabili dette *sorgive*, è pur anco dotata a dovizia di altre dette *correnti*, recatevi per acquedotti dalla distanza di molte miglia. Fra queste basterà il nominare le salubri acque di *Carmignano*, con grandissime spese e dopo superati infiniti ostacoli, e vivissime contraddizioni raccolte dal fiume *Faenza*, e dalle radici del *Taburno*, le quali condotte in maravigliosi canali ed acquedotti per la lunghezza di circa 40 miglia italiane, provvedono ai bisogni di gran parte di quella popolosa città, ed alimentano 32 fontane, di cui vi ricorderete ancora le principali, di quella cioè del *Monte Oliveto*, della *Medina*, di quelle degli *Specchi*, del *Sebeto* e del *Mercliano*. Ed è tanta l'importanza data in Napoli alle acque, che l'amministrazione di esse è commessa al sindaco istesso della città, assistito da vari architetti all'uopo delegati.

Il Torinese che in quelle deliziose regioni si porta ad ammirare nelle vicinanze di *Caserta*, la magnifica porzione dell'*acquedotto Carolino*, chiamata i *ponti della Valle*, o di *Maddaloni*, che costarono tante fatiche e tanti denari, deve necessariamente addolorato riportarsi col pensiero nella nostra capitale, ove con inesplicabile incuria si lasciarono per tanti secoli perdere le acque potabili dei laghi d'Avigliana, e del torrente Sangone che con poca fatica e non gravi spese si potevano far zampillare in deliziose fontane nelle nostre piazze, e nelle monotone nostre vie, cocenti e polverose nell'estate, da rendere in tal modo Torino una delle più graziose città d'Italia.

Per quanto abbia fra me pensato, non saprei addirtarvi, o signori, la causa di tanta incuria, di tanta indifferenza per pubbliche fontane e per l'addietro, ed attualmente dominante in questa città italiana. Sembra che ed il Governo, ed il Municipio di Torino, persuasi d'avere ottime e bastanti sorgenti d'acqua potabile nei tantissimi pozzi, perforati alla base delle abitazioni, non abbiano creduto, e non credano cosa utile il fornirci di altre acque. Ed eccoci precisamente alla questione che ci occupa stassera, giacchè circa al punto estetico ed anche salubre di pubbliche fontane tutto il mondo è pienamente d'accordo per l'affermativa.

L'acqua, or ora da una Società raccolta da sorgenti della valle di Sangone e condotta in Torino, è dessa preferibile per bevanda e per gli usi domestici a quella degli attuali nostri pozzi?

Il volgo che abbiamo visto accorrere in gran folla alle fontane aperte nelle piazze *Carlo Felice* e di *S. Carlo* ad attingere di quest'acqua e pei sani, e per gli ammalati, l'ha di già giudicata migliore e più salubre di quella dei pozzi soltanto dal gusto, dalla sua purezza, trasparenza, freschezza, e dall'assoluta mancanza di odori e di deposito.

Quest'acqua, proveniente dalle fontane di *Bruino* e di *Sangone*, pel lunghissimo cammino che prima d'essere introdotta nei tubi percorre in modo rapido un ampio canale e su d'un suolo impermeabile, deve essere più aereata di quella stagnante nei nostri pozzi.

Da quanto ci disse il socio *Abbene* nell'ultima seduta, e dal risultato dell'analisi chimica comparativa praticata dal medesimo su queste acque, noi siamo edotti che: l'acqua nuovamente giunta in Torino è più aereata, più ricca d'ossigeno libero, contiene minore quantità di materie solide, e fra queste sta predominante il carbonato di calce, possiede minor quantità di solfato di calce e di materiali organici; da ciò dobbiamo di già necessariamente conchiudere che dessa è più salubre di quella derivante dalla Dora, e di quella attinta ai pozzi.

L'acqua dei nostri pozzi è alimentata per lo più e proveniente dalle infiltrazioni della *Dora*, le cui acque sono molto selenitose, cioè abbondanti di solfato calcareo. E codesto predominio del gesso nelle acque dei nostri pozzi, dimostrato in modo così evidente dalle analisi del nostro *Abbene*, le rende dolciastre, più pesanti allo stomaco, da essere concausa di molte croniche infermità. Fra queste pare doversi ammettere la frequenza della tumefazione più o meno manifesta della ghiandola tiroidea che in modo così generale deturpa il collo particolarmente delle donne torinesi, dei ragazzi e degli adolescenti. Ed infatti ben di rado occorre di ammirare nel bel sesso di questa capitale quel collo scarno, leggiero e snello che adorna così bene il corpo delle dame inglesi e francesi. Inoltre vi dirò che in una famiglia proveniente da Parigi a Torino, nello spazio minore d'un anno di soggiorno in questa capitale, la madre e due bellissime ragazze si legnarono amaramente nel consultarmi sul modo di far iscomparire un po' di *gola grossa* non mai per l'addietro vista, e di cui accusavano quale unica causa l'acqua del pozzo di cui facevano uso. Un simile fenomeno fu pur da me visto in una damigella che proveniente da Nizza Marittima prese domicilio in Torino. Ed alle gravi lagnanze mosse da queste signorine all'acqua potabile di Torino, non seppi cosa rispondere, sapendo che cotale deformità insorge per lo più dietro l'uso delle acque selenitose.

Ma se riflettiamo un momento alle tante cause di malsania che attorniano buona parte dei nostri pozzi d'acqua viva, dobbiamo certamente confessare essere la sostituzione d'altra acqua potabile salutevole una vera e grande provvidenza per la nostra città. Il nostro *Abbene*, nell'annunziarci che in un litro dell'acqua proveniente dalla valle del Sangone non si trovarono che 70 milligrammi di materie solide, quando che in un litro delle acque dei pozzi ascendevano a 400, a 500 ed a 600 milligrammi, ci avverte che in codeste materie solide predominano oltre il gesso materie di natura organica vegeto animale. Codesto fatto comprova quanto già asseriva il dottissimo igienista inglese *Smith* sull'alterazione delle acque potabili nelle grandi città, e quanto ci lasciò scritto nel suo Dizionario di igiene il compianto nostro socio *Freschi*. Eccovi le precise parole di questo celebre scrittore d'igiene: « L'immensa quantità di materie impure organiche in varie guise disciolte, le quali filtrano negli strati sotterranei o per vie naturali od artificiali nelle grandi città costituisce la più generale causa dell'insalubrità che acquistano poi le acque potabili, specialmente quelle dei *pozzi*. Si può dire che l'acqua delle grandi città, la quale si attinge dagli scavi sotterranei pegli usi della vita domestica è più o meno imbrattata sempre di materia organica in essa disciolta in proporzioni varie. Fortuna è che la filtrazione la quale si effettua lentamente attraverso i diversi strati, vi adduce col tempo trasformazioni varie mutandole in *nitrati*; chè altrimenti le influenze di una siffatta impurità sarebbero maggiori e più nocive di quello che non sieno generalmente alla pubblica igiene. »

A codeste generali osservazioni possiamo aggiungere le seguenti particolari, cioè:

1. La natura del terreno su cui si elevano le case di Torino, terreno di alluvione, sabbioso, ghiaioso e quindi favorevole alle infiltrazioni mefitiche liquide e gazose. Ora che la città e buona parte degli edifizi pubblici e privati sono illuminati dal gaz, noi abbiamo a temere una nuova e potentissima causa d'avvelenamento delle acque dei pozzi prodotto dalle fughe sotterranee del gaz idrogeno, che accadono tutti i giorni, per non dire ad ogni istante, cause d'infezione del suolo entro cui sono sepolti i tubi distributori di detto gaz (*), ed in seguito della corruzione delle acque dei pozzi che filtrano attraverso il suolo istesso per portarsi ai loro serbatoi.

2. La prossimità che si deplora in tantissime case fra i *pozzi d'acqua viva*, e quelli così detti *morti* e le fosse delle latrine.

3. La posizione dei primi più profonda di quest'ultime, favorevole all'infiltramento.

4. In tante case la forma quadrangolare delle fosse delle latrine, non arrotondate agli angoli, poco o nulla rivestite internamente di lastre di pietra, poco cementate, con pavimento alle volte irregolare, o rotto da non essere sempre impedito l'infiltrare dei liquidi orinosi, causa di grave inquinamento dell'acqua dei pozzi vicini e sottoposti.

Dietro questi e tanti altri motivi, che potrei addurre, risultato del difetto e dell'inosservanza dei regolamenti igienici relativi alla ubicazione, ed alla costruzione delle fosse delle latrine e dei pozzi io credo doversi l'Accademia soddisfare al desiderio della Società dell'acqua potabile derivante dal Sangone, dichiarando per la salute dei cittadini utilissima anzi necessaria la sostituzione di tale acqua a quella dei pozzi attualmente adoperata.

Siccome ai nostri giorni le parole di *filantropia* e di *umanità* hanno scapitato del loro valore, così a scanso d'ogni interpretazione dichiaro di non essere azionista di tale Società, di non conoscerne personalmente veruno interessato e d'avere parlato in favore di questa acqua eccellente pel meglio della mia propria salute, e quindi di quella dei miei concittadini.

(*) Chevreul *attribuisce codesta infezione ai diversi altri gaz solubili che quello d'illuminazione seco travolge nella sua fuga dai tubi.*

La Direzione riceveva in seguito con lettera gli[ri]osa del presidente cav. Fiorito il seguente:

Giudizio dell'Accademia R. Medico-Chirurgica di Torino sull'acqua potabile del Sangone.

La sanità dell'uomo essendo lo scopo supremo dell'arte salutare, l'Accademia R. Medico-Chirurgica di Torino non poteva omettere di fare soggetto della sua considerazioni la nobile impresa di una *Società* in condurre in questa capitale abbondanti acque sorgive onde riconoscerne la speciale igienica influenza.

Ed invero ella è certa cosa che, non meno dell'aria e dei luoghi, l'acqua è una delle principalissime condizioni fisiche da cui dipendono le varietà delle umane costituzioni, ed il dominio di particolari infermità come già in tempi molto remoti il Padre della scienza medica nelle immortali sue pagine su tale argomento lo dimostrò con ammirabile potenza di ragioni. Perocchè egli è un fatto che le acque mantengono una relazione altrettanto diretta quanto incessante tra il suolo e l'uomo, per cui alle differenze della loro natura corrispondono essenziali differenze nella nutrizione e nella vitalità degli esseri che se ne abbeverano e si è per questo che nelle acque si ha a ricercare una delle principali sorgenti delle endemiche malattie.

Ma egli accade pur troppo che essendo uso degli uomini di poco apprezzare quelle cose di cui abbondano, viene da molti disconosciuta l'importanza di un'acqua salubre, e siccome nelle città principalmente molteplici sono le cause di malattie, per lo più non si sa credere che alcuni particolari maleri scaturiscono non già da altre cagioni, ma dalle qualità delle acque che servono all'uomo di bevanda. Non però così pensarono i popoli antichi, fra cui specialmente il Romano, il quale con quasi incredibili spese aveva provveduto la città eterna di abbondanti e pure acque condotte da luoghi immensamente lontani, e la verità vuole che si dica che anche nelle moderne età in alcuni paesi si emulò quasi a questo riguardo la romana grandezza.

Egli si è perciò che essendosi oggigiorno compiuta una intrapresa dalla quale Torino potrà essere copiosamente fornita di una nuova acqua potabile, l'Accademia R. Medico-Chirurgica Torinese ha creduto suo ufficio e quasi dovere il far conoscere quali siano i suoi pensieri sull'utilità della medesima per riguardo alla pubblica salute.

Sul che si ha ad osservare primieramente che in generale l'acqua di vena, ossia sorgiva, credesi più salubre di quella dei pozzi, che anzi, secondo *Pietro Franck*, di ogni altra; e sebbene non possasi adottar rigorosamente la sentenza del medesimo, che l'acqua di pozzo sia la più cattiva di qualunque altra siasi, egli è certo tuttavia ch'essa è generalmente impura.

Oltre ciò hannovi circostanze speciali che possono accrescerne l'insalubrità. E per riguardo alla nostra Torino v'ha a considerare che molti pozzi d'acqua viva e massime nelle antiche fabbriche trovansi assai prossimi e quasi attigui alle fosse delle latrine e dei così detti pozzi morti, pel quale motivo è inevitabile che non avvenga dalle une e dagli altri uno spandimento e stillicidio di acqua immonda, fetida, mefitica, impregnata di materie organiche corrotte, dal che produces un inquinamento delle acque dei pozzi. Il quale transito di sostanze impure nei medesimi è reso più facile dal sito dei pozzi di acqua viva più profondo di quello delle fosse delle latrine e dei pozzi morti.

Aggiungasi che un siffatto spandimento e stillicidio di liquidi immondi è favorito dalla natura del terreno sabbioso e ghiaioso su cui s'innalzano le case di Torino, e dalla costituzione per lo più imperfetta dei predetti ricettacoli di materie animali in corruzione.

Alcuni temono anche che l'edierna maniera d'illuminazione per via di gaz possa comunicare qualità velenose alle acque dei pozzi, e ciò perchè accadendo non rare le fughe sotterranee del gaz idrogeno, e venendo dal medesimo trascinati nella sua fuga altri gaz nocivi, ne nasca una infezione del suolo, e conseguentemente delle acque che in esso insinuandosi vanno nei pozzi raccogliendosi.

Le premesse considerazioni già sono un argomento bastante a far presumere che le acque dei pozzi di Torino lasciano non poco a desiderare per riguardo alla loro salubrità. Ma un confronto tra le medesime e le nuove acque provenienti dalle fontane della Valle del Sangone potrà meglio rischiarare la questione sulle qualità relative delle une e delle altre, ed essere guida ad un giudicio più sicuro sulla loro relativa ingienica influenza.

E in primo luogo avendosi già nel vario grado di limpidezza delle acque potabili un criterio sulla varia loro salubrità, siccome egli è certo che le acque derivanti dalle fontane del Sangone sono molto più limpide di quelle dei pozzi di Torino, ne segue che a questo riguardo le prime si hanno a credere più salubri. Al qual pregio uniscono anche quello di essere prive d'ogni odore, e di eccitare nella bocca una grata sensazione, il che non puossi dire in generale delle acque dei nostri pozzi.

Poscia una delle prime condizioni per la salubrità delle acque potabili si è l'abbondanza di aria e di ossigeno libero nelle medesime. Ora l'acqua nuovamente condotta alla nostra città, primadì venir rinchiusa nei condotti e nei tubi scorrendo in modo rapido e all'aperta un lungo tratto di terreno impermeabile, debbe imbevere di maggior aria. E così essere la cosa lo dimostrò evidentemente il socio ordinario di questa Accademia, professore di chimica *Abbene*, nelle ripetute sue esperienze ed analisi di queste acque e di quelle dei nostri pozzi, dimostrando pure che oltre di essere le prime molto più ricche di aria, contengono anche una maggior copia di ossigeno libero con qualche lieve parte di gaz acido carbonico.

E lo stesso chimico *Abbene* in queste esperienze ed analisi comparative da lui instituite in varii tempi, e tanto nelle acque del Sangone prese alle loro sorgenti, quanto in quelle giunte in Torino, come anche per una nuova analisi intrapresa appositamente per meglio rischiarare la presente discussione nel seno dell'Accademia, venne ad accertarsi primieramente che le predette acque col riposo non formano alcun sedimento, ed abbandonate in bottiglie di cristallo non producono così facilmente nel fondo di queste quella particolare vegetazione verde crittogamica (*conferve*), come producesi pelle acque dei nostri pozzi: il che già prova la differenza di purità tra le une e le altre.

Quindi il risultato delle sue analisi si fu che ogni litro di acqua delle sorgenti del Sangone contiene soltanto 70 milligrammi di materie solide costituite in massima parte da carbonato di calce e di magnesia con pochissime particelle di cloruro di calce, di selce, di ossido di ferro, di solfato e di sostanze organiche, mentre che nelle acque dei pozzi della nostra capitale

esistenti nei varii luoghi della sua superficie, e tanto nelle case di antica come di nuova costruzione, si rinvengono per ogni litro da 400 e 650 milligrammi di materie solide, fra cui predominano il solfato di calce, ossia gesso, e sostanze di natura organica, ritrovandosi inoltre in quasi tutte più o meno nitrati e carbonati di calce e di magnesia, e cloruro di calce. Chè anzi il chimico *Abbene* ebbe ad osservare che nelle acque di alcuni pozzi la quantità di materie organiche è siffatta che rimanendo quelle per lungo tempo esposte all'aria libera in luogo tranquillo acquistano un leggiero odore spiacevole di marcia corrotta.

Dal che ognun vede quale straordinaria differenza presentino le une e le altre acque per riguardo alle materie estranee in esse contenute.

E siccome v'ha tanta copia di gesso e di materie organiche nelle acque dei pozzi di Torino, mentre che appena se ne scopre una minima parte in quelle derivanti dalle sorgenti del Sangone, è facile l'arguire quanto siano le prime lungi dal potere per salubrità gareggiare con le altre, e primeggiare fra le acque potabili.

Nè già è assurdo il credere che le malattie gastro-intestinali predominanti in questa capitale possano avere un limite per l'uso giornaliero delle acque dei nostri pozzi, e che più facili e più frequenti da un tal uso possono essere rese le costituzioni del corpo, e le affezioni linfatiche, i morbi ghiandolosi, e più specialmente l'enfiamento di gola per l'intumescenza della ghiandola tiroidea.

Epperò se la nuova acqua condotta a Torino dalle fontane del Sangone è più pura e più ricca di aria di quella dei nostri pozzi, e trovasi quasi priva di gesso e di materie organiche, egli non rimane dubbio che l'uso della medesima sostituito a quello delle acque dei pozzi per la giornaliera bevanda, e per la preparazione ed il cocimento degli alimenti sarà un rilevante beneficio igienico procurato alla nostra capitale, dal quale le costituzioni fisiche della popolazione riceveranno miglioramento, ed il predominio di alcune malattie potrà andar decrescendo.

E quindi se la nostra Torino può oggidì per altre ragioni andare altiera fra le città italiane, sarà per essa un nuovo nè lieve fregio, e già lungamente desiderato l'essere abbellita di pubbliche fontane, ed essere estesamente provveduta di un'acqua pura e salubre, che è una delle prime necessità della vita.

Per l'Accademia
Il presidente prof. G. FIORITO.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 *Giugno* 1859

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.

Num. 104.

Torino, 30 giugno, mattina.

Dal quartiere generale imperiale di Volta riceviamo le seguenti notizie in data di ieri, 29:

L'esercito francese ha incominciato oggi il passaggio del Mincio, che il nemico non ha cercato di difendere. S. M. l'Imperatore si è recato a visitare sulla riva sinistra la posizione di Valeggio, già occupata dai Francesi. S. M. fa gettare parecchi ponti sul fiume in sostituzione di quelli che gli Austriaci hanno fatto saltare nella loro ritirata.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il Governo di S. M. ha già decretato che le linee doganali poste fra lo Stato Sardo e le provincie di Lombardia e dei ducati di Modena e Parma debbano nel più breve termine possibile essere abolite.

Si è subito dato opera per preparare il servizio del personale della nuova linea di dogana da stabilirsi verso la Svizzera, la Toscana e gli Stati Pontificii, e per la stampa della nuova tariffa doganale e di tutte le leggi e regolamenti che reggono questo ramo di pubblica amministrazione.

Il lavoro condotto con tutta la possibile celerità è oramai al suo termine, cosicchè fra 15 giorni potrà entrare in attività la nuova linea doganale colla tariffa sarda.

I collegi elettorali di Borgomanero e di Pinerolo convocati con regio decreto in data del 14 del mese spirante, si radunarono ieri per procedere alla scelta dei loro deputati al Parlamento nazionale. A Borgomanero era eletto l'avv. Francesco Guglianetti, segretario generale del Ministero dell'interno, ed a Pinerolo l'avv. Cesare Bertea.

Spedali militari.

Le signore che visitano giornalmente i soldati feriti dell'esercito italo-francese, riconoscendo come, a malgrado delle provvide cure governative, siano tuttora inferiori al bisogno i soccorsi che il Comitato è in grado di offerire ai valorosi che si ben meritarono della causa italiana, hanno presa la degna risoluzione di portarsi personalmente alle case dei cittadini, onde invocare quella beneficenza che mai non venne meno alle opere virtuose e patrie.

Si previene il pubblico che, affine di evitare gli abusi che potrebbero introdursi, ogni visitatrice sarà munita d'un viglietto portante l'intitolazione « Visita agli Ospedali Militari » il quale servirà altresì alle persone che ella bramasse associare al proprio ministero.

Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 28:

Una deputazione composta di monsignor arciprete parroco della metropolitana e dei parroci di S. Stefano, di S. Fedele, di S. Maria alla Porta, di S. Francesco di Paola e di S. Tommaso, ha presentato questa mane al signor governatore l'indirizzo che segue del Clero di Milano coperto di 305 firme:

A S. E. il cav. PAOLO ONORATO VIGLIANI
Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Governatore della Lombardia
Il Clero di Milano.

Il Clero milanese saluta con gioia le vittorie delle armi alleate che tendono a ridare agli Italiani la nazionale indipendenza; esso partecipa interamente alle allegrezze del popolo, di cui sempre divise i dolori e le speranze.

Si lavorò, se fosse stato possibile, per fare di questo Clero uno stromento di egoismo e di oppressione; ma l'intero popolo è testimonio del contegno riservato e decoroso che il Sacerdozio milanese serbò costantemente innanzi a cui gli prometteva protezione per raggiugli libertà.

L'energia naturale del popolo lombardo impedì che di fronte alle lusinghe ed alle minacce, alle promesse ed ai castighi, questo Clero degenerasse dalle sue tradizionali virtù, e che il lume della scienza si spegnesse nelle di lui mani.

Il Clero milanese null'altro desidera che un Governo nazionale; esso ben comprende che solo un Governo nazionale può esser libero e forte e soddisfare ai legittimi desiderii del popolo, cui egli appartiene e ch'egli ama: esso ben sa che solo in una società libera ed ordinata può diffondersi il regno della verità, che è il regno del Vangelo, e sa ancora che di sì lieto e riposato reggimento danno sicurezza a queste provincie i nazionali spiriti di Vittorio Emanuele II e le tradizioni dell'Augusta Casa di Savoia.

Perciò il Clero milanese applaude di tutto cuore alle vittorie dei due Monarchi alleati, il cui glorioso scopo si è di restituire i diritti di un popolo oppresso e di conquistare colle armi la pace e la prosperità di questa nobile, ma sventurata parte del mondo.

Il Clero milanese si gloria di poter contribuire ad avverare un concetto così grande, come è quello della rigenerazione politica d'Italia; e però, sempre d'accordo col Governo sapiente ed imparziale di S. M. Vittorio Emanuele II, nostro augusto Re, spera di riuscire efficacemente coll'esempio e colla parola a tal fine, cercando, come scrisse anni sono l'immortale nostro protettore e difensore Napoleone III, « di metterci alla « testa dell'educazione: insegnando alla gioventù la « morale di Cristo, morale sublime che distrusse la « schiavitù, che insegnò agli uomini che sono eguali « e che Dio ha posto nel fondo del loro cuori una fede « ed un amore per credere al bene, e per amarsi. »

Aggradisca, illustrissimo sig. cav. Governatore, questi sentimenti che, le si assicura, sono quelli dell'universalità del Clero di Milano, il quale se fin d'ora non potè pubblicamente manifestare le sue simpatie e i suoi augurii, non mancò colle preci, colle offerte prima e dopo la guerra, col festoso accoglimento degli Alleati, colla premurosa assistenza dei feriti, ed altre solenni testimonianze, di render noto come in questa diocesi non vanno menomamente divise la causa del popolo e quella del clero.

La sensazione prodotta in tutta Europa dall'annunzio della vittoria di Solferino è immensa e generale.

Le gazzette di Londra fanno di quella battaglia il tema principale dei loro discorsi, e rendono omaggio all'eroico valore ed all'irresistibile slancio degli eserciti alleati.

Il *Morning Post* riflette come tanto eroismo e tanti sacrifizi assicureranno proporzionati benefizi alla Francia, all'Italia, all'Europa, attuando il semplice programma « l'Italia per gl'Italiani. »

Lunedì scorso lord John Russell, ministro degli affari esteri di S. M. la regina Vittoria, essendo sottoposto a rielezione in seguito al nuovo incarico che gli è stato affidato, si è presentato agli elettori della *City* di Londra i quali gli hanno senza contrasto confermato il mandato legislativo. Nel render grazie agli elettori il nobile lord ha accennato alle cagioni che hanno determinato la formazione del ministero di cui egli fa parte, e ha dichiarato che lord Palmerston ed i suoi colleghi saranno fedeli al programma della neutralità.

L'onorevole ministro, facendo allusione alla guerra attuale, diceva: « La causa sostanziale di questa guerra non è l'ambizione di un uomo, nè di due, nè di tre uomini, ma bensì il deplorabile malgoverno d'Italia che è durato quarant'anni e che in varie occasioni gl'Italiani si sono sforzati di distruggere. »

Il sig. Milner Gibson, che era parimente sottoposto a rielezione in seguito alla sua nomina a presidente del dicastero dell'assistenza pubblica, è stato pure rinominato deputato dagli elettori di Ashton, ed anche egli si è pronunciato esplicitamente per la conservazione della neutralità e delle amichevoli relazioni con la Francia.

Il signor Guglielmo Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, la cui rielezione è vivamente contrastata all'Università d'Oxford, scrivendo ad uno dei suoi elettori dichiarava, che la principale ragione, per cui egli ha stimato dover accettare di far parte della nuova amministrazione, è la conformità di parere fra lui e lord Palmerston sulla questione italiana.

Il *Moniteur Universel* riferisce che il giorno 27 corrente approdava a Tolone l'*Orénoque*, che veniva da Genova, recando a bordo 298 prigionieri austriaci.

Ieri sera la patria e la scienza hanno fatto una dolorosissima perdita: dopo lunga infermità moriva in età di 57 anni, il cav. Carlo Ignazio Giulio, senatore del Regno e consigliere di Stato, Valente geometra, dotto economista, cittadino operoso e zelante del pubblico bene, l'illustre estinto era uno dei più cari e benemeriti nomini del nostro paese. Nella cattedra, dalla quale dettò per tanti anni maestro autorevole ed amatissimo della gioventù, nell'aula legislativa, dove la sua lucida e faconda parola era ascoltata con religiosa attenzione, nei Consiglio di Stato, in tutte le cariche che sostenne, in tutto ciò che fece egli arrecò con la serena perseveranza dell'onest'uomo il duplice sentimento dell'amore al giusto ed alla patria. La sua morte immatura toglie alla scienza italiana un rappresentante insigne in Europa, al Parlamento uno de' suoi maggiori oratori, all'Italia un figlio amorevole e fedele, a quanti lo conobbero un esempio di virtù difficile ad imitare, impossibile a dimenticare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 giugno, sera.

Berna, 29. Il Consiglio federale ha indirizzato una circolare a'suoi agenti diplomatici, nella quale protesta contro le rimostranze fatte verso i reggimenti composti di stranieri riguardati siccome reggimenti svizzeri. Esso invita i suoi agenti a far uso di detta circolare per illuminare le popolazioni a tale riguardo.

Credito mobiliare. 640
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . . 375
Strade ferrate Lombardo-Venete . . . 470

Parigi, 30 giugno, mattina.

Berna, 29. Dispacci giunti da Coira confermano che parecchie compagnie di tirolesi hanno passato lo Stelvio. Altre sono entrate in val Camonica, bruciando una borgata.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.
PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 28 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale mir.	Prezzo medio Lire
Ceva (1)	28	80	83	22	75	79	3	65	74	53	78 79
Cuneo (2)	159	82	90	535	74	84	145	58	74	839	77 44
Fossano	59	74	78	68	68	75	37	60	67	164	71 72
Mondovì	36	81	79	51	78	70	37	60	50	124	71 74
Novi	44	77	81	62	66	73	29	51	62	135	69 80
Novara	56	73	80	60	60	70	100	42	53	216	61 70
Pinerolo	37	78	88	44	74	77	54	54	75	135	73 61
Racconigi	24	80	85	36	70	79	15	34	65	75	72 44
Saluzzo	100	78	84	60	71	77	40	64	70	200	75 84
Savigliano	30	74	80	19	65	73	14	60	64	63	71 73
Torino (3)	»	»	»	114	70	78	21	50	60	135	70 98
Vercelli	34	80	85	52	70	78	10	50	67	96	75 90
Mercato del 27 detto.											
Alba (4)	13	80	88	36	70	80	3	65	69	52	75 50
Novara	92	74	85	134	60	73	424	44	58	350	64 15
Voghera	»	»	»	17	56	73	26	45	42	43	55 01
Mercato del 26 detto.											
Voghera	13	78	85	18	60	74	52	50	58	83	62 23

(1) Oltre miria 45 a rapporto.
(2) Più miria 2100 circa non pesati sul mercato, e miria 5 a L. 105 per far semente.
(3) Più mir. 100 circa non pesati sul mercato, fra cui miria 70 a L. 82.
(4) Più miria 9 inferiori.

Mercato del 29 giugno.

Asti (1)	12	76	80	24	67	75	11	60	66	47	73 13
Ceva	42	80	83	52	75	79	13	60	74	107	78 37
Cuneo (2)	37	81	90	294	74	84	45	55	74	426	77 34
Fossano	56	79	90	59	70	78	38	60	69	153	75 94
Mondovì	34	82	79	24	78	70	14	69	60	72	76 09
Racconigi	»	»	»	13	72	75	»	»	»	13	73 50
Saluzzo	30	83	78	50	77	71	20	70	65	100	74 45
Savigliano	13	73	78	4	66	70	12	60	66	29	68 89
Torino (3)	»	»	»	26	70	77	8	52	65	34	69 18
Mercato del 28 detto.											
Voghera	74	75	85	30	65	74	74	45	62	178	64 22
Mercati dal 25 al 28 detto.											
Acqui	16	77	80	24	74	76	20	70	75	60	75 »
Mercato del 30 detto (Notizie d'ufficio).											
Torino	»	76	78	»	70	75	»	61	67	200	» »

(1) Ultimo bollettino.
(2) Più miria 150 circa non pesati sul mercato.
(3) Più miria 120 non pesati sul mercato, fra cui miria 30 venduti a L. 78.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 giugno 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 82 65, 82 75
C. d. matt. in c. 82, 82 25, 82 15, 82 25, 82 25, 82 10, 82 50, 82 60

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 genn. C. d. m. in c. 1400 in l. 1410 p. 31 luglio

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 23	20 27
— di Savoia	28 90	28 95
— di Genova	79 75	79 90
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	11 50	14 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi
del 29 giugno, ricevute alle ore 4 ant. del 30.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	62 30	62 40
Id. 4 1/2 0/0	92 40 92 60	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . » » » »	92 5/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 82 25 82 40	» » » »	
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. » » » »	» » » »	

C. FAVALE, Gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *cencinquantamila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

I Sig. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

Addì 16 del prossimo mese di agosto, avrà luogo in esame di concorso per la nomina di quattro Maestre della città, a cui sarà assegnato lo stipendio di L. 800, a cominciare dal 16 prossimo venturo ottobre.

Le aspiranti dovranno presentare alla Segreteria Municipale (Ufficio d'istruzione pubblica) entro il prossimo mese di luglio, la loro domanda col seguenti documenti:

1. Le patenti di idoneità per l'insegnamento elementare.

2. Il certificato di moralità.

3. L'attestazione del Provveditore agli studi, da cui risulti che l'aspirante, dopo conseguite le patenti di idoneità, abbia assistito ad una scuola approvata, almeno per sei mesi.

L'esame sarà in iscritto e verbale, e verserà sui programmi di religione, lingua italiana, aritmetica e metodica, approvati col decreto 5 settembre 1858.

Torino, 21 giugno 1859.

Il Segretario FAVA.

SOCIETA' ANONIMA
per la preparazione
DEI LINI E DELLE CANAPE

Non avendo avuto effetto l'Assemblea generale del 21 corrente, l'Amministrazione prega gli Azionisti che è riconvocata per il luglio p. v., ad un'ora pomeridiana, nel solito locale, fermo sempre l'ordine del giorno pubblicato nel num. 91 di questo foglio, 16 aprile p. p.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA per CASALE

Essendosi i motivi per cui coll'avviso 25 aprile p. p. veniva sospesa la riunione ordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti convocati pel giorno 28 del mese stesso, come da regolari pubblicazioni nel foglio Ufficiale del Regno, s'invitano gli stessi Azionisti a riunirsi in Assemblea ordinaria generale per il giorno 24 luglio p. f., nella sala, giusta l'avviso 22 marzo 1859, oltre le deliberazioni su qualsiasi altro argomento di interesse sociale che le sia sottoposto, in conformità dell'articolo 27 dello Statuto, si procederà:

1° alla votazione sulla resa del conto del 1858, e relative proposte dei Consigli d'Amministrazione e Revisione, o di alcuno dei Socii, a sensi dell'articolo 41 di detto Statuto;

2° alla rielezione e sostituzione di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione e rispettivi sostituti sortenti, estratti a sorte nell'Assemblea, giusta l'articolo 35 dello Statuto sociale.

Per opportuna norma si osserva che a senso dell'art. 17 del più volte citato Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea Generale, e ad emettere voto deliberativo sugli oggetti che in essa saranno trattati:

1° Tutti i socii possessori di quattro o più azioni.

2° Ogni altro azionista il quale si presenti munito di mandato di altri socii possessori di azioni che riunite a quelle da lui possedute siano in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea Generale se non è egli pure azionista, ad eccezione dei rappresentanti dei Corpi morali;

E che giusta l'art. 24 i possessori di titoli al portatore, per esercitare il loro diritto di intervento all'Assemblea, sia personalmente, sia mediante procuratore, dovranno depositare i titoli stessi, prima della riunione, presso la Società, o ad un notaio od altro funzionario pubblico.

In esecuzione poi di quanto venne stabilito all'articolo 42, all'atto del deposito dei titoli al portatore, od alla ostensione dei titoli nominativi, che potrà aver luogo anche preventivamente del giorno sopra fissato per l'Assemblea, nell'Ufficio di Direzione, sarà, a richiesta, rilasciato un esemplare stampato del conto suaccennato del rapporto accompagnatorio del Consiglio di Direzione e di Amministrazione.

Casale, li 22 giugno 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertolambuy, num. 14.

INCANTO VOLONTARIO
DI ELEGANTI MOBILI
via Borgonuovo, num. 51, piano nobile

Lunedì, 4 luglio e successivamente, nelle ore solite, si venderà all'incanto tutto il mobiliare ed oggetti d'arte di spettanza dell'Ill.mo sig. conte De Sousa di Portogallo, già primo segretario ed incaricato d'affari del governo di Spagna presso la R. Corte di Sardegna.

Giovanni Mossone *Geom. e Perito giur.*

DA AFFITTARE

per L. 650:

ALLOGGIO signorile di 8 camere prospicienti la via e la collina; via della Chiesa, Borgonuovo, 11 *bis*. — Recapito al portinaio.

Torino — SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP. — Editori

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA (1859)
compilata su documenti e relazioni autentiche
dall'Avvocato PIER CARLO BOGGIO *Deputato al Parlamento Nazionale.*

Opera corredata di una *gran Carta strategica dell'Alta Italia*, in 8 fogli ed arricchita di Ritratti, Disegni e Piani topografici, ecc. ecc.

Se ne pubblicano 4 fascicoli al mese, contenenti in complesso 10 fogli di stampa in-4° e 2 illustrazioni in litografia, diligentemente eseguite dai migliori artisti.

È pubblicato il 4.o fascicolo contenente 2 fogli di stampa ed un magnifico ritratto di Re VITTORIO EMANUELE II.

Prezzo di cadun fascicolo centesimi 75.

(NB. *Il solo Ritratto venduto separatamente varrebbe* L. 1, 50).

Le associazioni si ricevono da tutti i principali librai.

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40.
CAOUTCHOUC
SPECIALITA' PEI SIGNORI UFFICIALI
PREZZI RIDOTTI — QUALITA GARANTITA
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie. Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *joduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Batro*, Almonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberì*, Dumas e Comp.; *Chivasi*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartovio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bonglovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Palmira Minardi, già modista e domiciliata in Torino, via dei Guardinfanti, num. 2.

Si avvisano li creditori di detta Palmira Minardi, di rimettere fra il termine di giorni 20 alli signori Marco Delsoglio e Stefano Degiovannini, domiciliati in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Brachi, alli venti di luglio prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala di detto tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 27 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Gioanni Rabbi, già materassaio e domiciliato in piazza Susina di Torino, casa Paesana, num. 7.

Si avvisano i creditori di detto Gioanni Rabbi, di rimettere fra lo spazio di giorni 20 al signor causidico Gioanni Battista Giolitti, domiciliato in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o rappresentati da un mandatario, il giorno diciotto di luglio prossimo, ed alle ore 2 pom., davanti al signor giudice commissario Francesco Corra, in una sala di detto tribunale, all'oggetto premenzionato.

Torino, li 28 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale 14 maggio ult. passato, sull'instanza del sig. Felice Pino, proprietario, in Torino domiciliato, si autorizzò in odio del sig. cav. Aleramo Provana del Sabbione, dimorante pure in Torino, la vendita per via di subasta in un sol lotto degli stabili da questi posseduti nel luogo di Vin, detto tenimento di Casabianca, Prajetto o Chivoro, composto di:

Casa civile e rustica, con prati e boschi annessi, formanti una sol pezza, regione Fucine, priva di n. di mappa, della superficie di are 114 circa in totale, coerenti la strada pubblica, Ignazio Pejroleri, il rivo dei Porciari, la bealera dei molini, ed altri.

L'incanto avrà luogo all'udienza del detto tribunale il mattino del 9 prossimo agosto, e sarà aperto sul prezzo di L. 1,000 dall'instante offerto, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino 11 giugno 1859.

De Paoli sost. Rodella.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino in data 12 agosto p. v., ed alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto del prato coll'edificio da carta, macchine ed arnesi relativi, posto sul territorio di Nole, col n. 673 della mappa, di are 15,55, di cui si ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione con sentenza detto stesso tribunale 16 maggio p. p. contro il minore Gioanni Tibone, rappresentato dal suo tutore Michele Tibone.

L'incanto si apre in un sol lotto in aumento al prezzo offerto dagli instanti Gioanni Pejnetti, e Lorenzo Leotardi, di L. 100, ed alle condizioni apparenti dal bando 5 corrente mese, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 11 giugno 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli signori Luigi Piccoli, Adele Bonamico, moglie assistita ed autorizzata del signor causidico Francesco Bonamico ed Agostino Giacomasso, proprietari, rappresentati dal loro procuratore speciale signor causidico collegiato Innocente Isnardi, tutti domiciliati in questa città, in seguito a comando 14 febbraio ultimo scorso, con sentenza 3 successivo maggio, stata debitamente notificata e trascritta all'ufficio delle Ipoteche il 25 stesso maggio, e 4 corrente, venne da questo tribunale provinciale autorizzata la vendita, per via di subastazione, degl'infradesignati stabili, proprii del signor Lorenzo Passerino, già dimorante in Torino, resosi ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, sul prezzo dagl'instanti offerto di L. 16m., ed alle altre condizioni risultanti dal bando 10 corrente, essendosi fissato il relativo incanto alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 pross. luglio, in una delle sale dello stesso tribunale, sito in via della Consolata, casa d'Ormea, num. 1, piano nobile.

Stabili a subastarsi.

Lotto unico.

Corpo di cascina denominato *il Rubattino*, sita nel territorio di Settimo Torinese, composta di campi, prati, boschi, vigna, casa, giardino, pascoli, terra arida e gravière, del totale quantitativo approssimativo di ettari 30, 65, 97, regione Rubattino, Salmatoris Bussoletto, sezione F, G, designati in mappa coi num. 274, 275 parte, 288 a 294 inclusivi 295 parte, 296 a 300 inclusivi, 343, 78, 97, 98, 100, 106, 108, 111, 128, 142, 107, 109, 110, fra le coerenze della bealera Leudano, fiume Po, Suretta e Gribaudia, Gio. Manazza, fini di Castiglione ed altri particolari, quotata del tributo regio prediale per il ruolo 1858 di L. 158, come risulta dal loro certificato di catastro 20 gennaio ultimo passato.

Torino, li 11 giugno 1859.

Rambosio sost. Isnardi.

TRASCRIZIONE

Con atto del 27 febbraio 1859, rogato al notaio sottoscritto, Carlo Cerruti fu Gioanni, da Solbrito, vendette al sig. Raffael Moise Levi fu Sanson, di Chieri, li seguenti stabili, posti sulle fini di Villanova d'Asti, cioè:

1. Vigna, reg. Fattone o Freili, di are 20, cent. 40, parte del n. di mappa 1175 e 1176;

2. Reg. Corno Alto, campo, di are 19,75;

3. Regione Corno Basso, altro campo, di are 14, 88.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle Ipoteche d'Asti il 25 giugno 1859, volume 54, articolo 454.

Villanova d'Asti, 27 giugno 1859.

Not. Galilia.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione invita i signori Azionisti a radunarsi in Assemblea generale nel giorno 16 p. v. luglio, ad un'ora pomeridiana, onde deliberare sopra difficoltà elevatesi nell'esecuzione del contratto inteso col Governo, in ordine alla cessione della Ferrovia Sociale.

L'adunanza avrà luogo alla sede della Società, ed il deposito delle azioni per intervenirvi dovrà eseguirsi prima del mezzodì del 13 stesso mese.

Torino, il 30 giugno 1859.

Il f. f. di Presidente
G. BARBERIS.

SUBASTAZIONE

A pregiudicio di Rolfo Luigi fu Giuseppe, debitore, Cambaro Maria, vedova di Giuseppe Rolfo, Vigilone Domenico fu Gioanni, terzi possessori, domiciliati nel comune di Somano, e sull'instanza del sig. Gio. Antonio Marenco fu Domenico, da Dogliani, all'udienza di questo tribunale provinciale del 19 agosto p. v., a 11 ore di mattina, saranno esposti all'asta pubblica gli stabili già proprii di Luigi Rolfo, e posseduti dai due terzi possessori sovra nominati, posti in territorio di Somano, recinto Chiapuzi o Chiapazzi, San Lorenzo, in due lotti, dei quali il primo sul prezzo di L. 80, l'altro su quello di L. 220, e meglio descritti colle condizioni in bando d'oggi stesso, visibile nella segreteria del tribunale, in quella del comune di Somano, e nello studio del caus. coll. Moreno in questa città, dove un esemplare di quel bando sarà depositato.

Alba, 11 giugno 1859.

Ricca sost. Moreno.

REINCANTO DI STABILI.

In conseguenza dell'aumento del mezzo sesto fatto agli stabili posti sul territorio di Piozzo, componenti il lotto secondo, che ad instanza di Matteo Dardanello, domiciliato sulle fini di Mondovì, vennero subastati in odio di Giovanni Barbizzo fu Lorenzo, domiciliato in Piozzo, e deliberati con sentenza delli 3 cadente giugno da questo tribunale provinciale, questo signor presidente con suo decreto delli 17 stesso mese fissava l'udienza pel reincanto di detti stabili alli 20 del prossimo luglio, ore 12 antimeridiane, quale verrà aperto sul prezzo in aumento del mezzo sesto come sovra offerto, cioè lotto unico, composto di campi, prati, gerbidi e case della misura approssimativa di are 120 circa, di L. 2,238, sotto le condizioni di cui al bando venale 21 cadente mese, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, li 28 giugno 1859.

Comino proc.

GRADUAZIONE.

Nel giudicio di graduazione promosso dal signor Zaccaria Lattes fu Abramo, di Saluzzo, per la distribuzione di lire 7,700, prezzo di un chisbotto, sito sul territorio di Revello, composto di casseggiato rustico, orto, campi, broppareti, alteni e prati, della superficie di ettari 5, are 19, cent. 65, nelle regioni Brajda Allegra, Comba Borgogno, Comba Sant'Ilario, Comba del Volà, Vignasse e Ruata S. Pietro, alli numeri di cadastro 2011 parte, 2019 parte, 874 parte, 2365, 2339, 2341, 2340, 2352, 2344, 2324 parte, 2343 e 2326 da esso acquistato da Giuseppe Re fu Giacomo, domiciliato a Revello, cogl'instromenti 27 aprile e 26 novembre 1858, rogati Boveri, e su cui seguì giudicio di purgazione, il signor avvocato Denina, giudice commesso, con sua ordinanza 24 cadente giugno ha ingiunto tutti li creditori aventi dritto, a produrre nel termine di giorni 30 i loro titoli di credito e le ragionate domande di collocazione.

Saluzzo, li 25 giugno 1859.

Gay caus. coll.

GRADUAZIONE.

Nel giudicio di graduazione promosso nanti questo tribunale provinciale dal sig. David Segre, figlio emancipato del vivente signor Isacco, di questa città, per la distribuzione di L. 5,915, prezzo stabili sulla sua instanza subastati a danno di Antonio Quaglia fu Giuseppe, domiciliato in Envie, e deliberati con sentenza primo aprile ultimo a Battista Ruata fu Domenico, dello stesso luogo di Envie, consistenti in alteni, campi e frutale, regioni Pisterna, Pettinotto e Paschero de'Rossati, del totale quantitativo di ett. 2, are 87, centiare 5, alli numeri di mappa 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1703, 432, 435, il signor giudice commesso Borelli con sua ordinanza 14 cadente mese ha ingiunto tutti li creditori aventi dritto, a produrre, fra giorni 30, li loro titoli di credito, e presentare le loro ragionate domande di collocazione.

Saluzzo, li 25 giugno 1859.

Gay caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato il 22 corrente mese alla segreteria di questo R. tribunale provinciale la signora Agostina Pettiva, vedova di Pietro Minola, qual tutrice dei proprii figli minori Giorgio e Costantino, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal sig. Pasquale Minola, zio paterno di detti minori, deceduto in questa città il 25 marzo pp.

Vercelli, 24 giugno 1859.

Perratone sost. Ajmone caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 164 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	44	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	96	26	14

Venerdì 1° Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	Lt. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(30 Giugno) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
38 96	739,30	739,92	+ 22,0	+ 24,0	+ 24,6	+ 16 5	+ 20,8	+ 20,0	+ 14 5	N.N/E	E.N.E	E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO 30 GIUGNO 1859

Sulla proposta del Ministro di pubblica istruzione e con Decreti del 18 e 25 giugno ultimo, S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., ha fatto le seguenti disposizioni:

Molina dott. coll. Angelo, nominato assistente alle cliniche universitarie dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino;

Gibelli dottore Giacomo, id. id.;

Falco dottore Francesco, deposto dall'ufficio di reggente di filosofia razionale nel R. Collegio di Bonneville.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 30 *Giugno*.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Cattedre vacanti nelle Università di Torino e Genova.

Essendo vacanti nella Università di Torino le tre cattedre di Letteratura francese, di Diritto romano, di Diritto amministrativo, ed in quella di Genova le due cattedre di Analisi infinitesimale e di Medicina legale, Igiene e Polizia medica, s'invitano gli aspiranti alle medesime a presentare entro il corrente mese di luglio a questo Ministero le loro domande corredate dei rispettivi titoli per essere sottoposti, secondo il prescritto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857 all'esame del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Trascorso il giorno 31 luglio corrente non sarà più ammessa alcuna domanda.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Ammessione nella R. Militare Accademia.

Per le attuali condizioni de' tempi si è determinato di soprassedere dalle innovazioni che dovevansi introdurre col prossimo anno scolastico nell'ordinamento degli studi della R. Militare Accademia, e si cercarono i mezzi onde porre quell'istituto in grado di somministrare all'esercito un maggior numero di ufficiali.

Alle norme pertanto approvate il 26 scorso novembre per l'ammessione nella Militare Accademia nell'anno scolastico 1859-60 si fecero le modificazioni seguenti:

1. Gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia possono astenersi dall'esame sulla *geometria solida*, che si era aggiunta ai programmi degli esami. Quelli che intendono valersi di tale facoltà dovranno farne dichiarazione al presidente della Commissione nell'atto che si presentano all'esame verbale di geometria;

2. I candidati che non valendosi di tale facoltà intendano subire gli esami su tutte le materie stabilite dalle norme 26 novembre 1858, dovranno dichiararlo nel modo suaccennato, ed avranno la precedenza nel conseguimento delle mezze pensioni gratuite devolute al concorso;

3. I candidati di cui al precedente art. 2, giudicati ammessibili nell'Accademia Militare, potranno, verso la fine di ottobre venturo, cioè al principiare dell'anno scolastico, essere ammessi al 2° *anno armi di linea*, quando abbiano compiuta l'età di *sedici* anni, e superino gli esami di *algebra* e *composizione* giusta i programmi 1 e 4 approvati in data d'oggi;

4. Saranno ammessi a concorrere pei posti di allievi del 2° *anno armi speciali* tutti gli aspiranti i quali, avendo al 1° agosto venturo compiuto il *quindicesimo* anno di età nè superato il *diciottesimo*, abbiano felicemente subiti gli esami di cui è cenno nei precedenti articoli 2 e 3, e diano saggio dell'attitudine loro alle scienze matematiche mediante la prova speciale in iscritto e verbale sull'algebra e geometria, a cui saranno sottoposti dopo il loro ingresso nell'Accademia, come si pratica pel passaggio degli allievi della stessa nella classe predetta;

5. Saranno ammessi nell'Accademia come allievi del 3° *anno armi speciali* quei giovani che soddisfacendo alle condizioni imposte dalle norme per l'ammessione in data 26 novembre 1858, in ciò che non siano modificate dalle presenti, abbiano l'età di *sedici* anni compiuti, nè eccedano quella di *venti* anni al 1° agosto prossimo, e superino lodevolmente gli esami che loro saranno dati sul finire di ottobre prossimo sull'*analisi finita*, sulla *geometria descrittiva* e sulla *composizione italiana*, giusta i programmi 2, 3 e 4 approvati in data d'oggi.

Gli aspiranti al corso del 3.o anno Armi speciali, non avranno ragione a concorrere per le mezze pensioni gratuite devolute al merito d'esami, e dovranno compiere per intero il corso delle stesse armi, restando loro vietato il passaggio nelle Armi di linea.

6. Il termine utile per l'invio al Ministero della Guerra delle domande per l'ammessione agli esami è prorogato a tutto il 15 *luglio p. v.*

Gli aspiranti poi che, superati gli esami di ammissione, intendano, a mente dei precedenti articoli 3 e 5, subire lo sperimento per essere ammessi al 2.o anno Armi di linea od al 3.o anno Armi speciali, dovranno non più tardi del 15 settembre prossimo presentare apposita domanda al Ministero stesso.

N. B. Le norme dei programmi per gli esami di ammessione colle modificazioni e coi programmi ora aggiuntisi trovansi vendibili alla tipografia Fodratti, via dell'Ospedale di S. Giovanni, num. 31.

Torino, 30 giugno 1859.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* reca un decreto in data del 27 giugno, con cui la Consulta del Governo della Toscana è convocata per il dì 6 luglio 1859 nella città di Firenze.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 27:

La Commissione del Consiglio nazionale che ha esaminato il contoreso della gestione del Consiglio federale, ha pubblicato il suo rapporto, che conchiude con 18 proposizioni. Le principali sono le seguenti:

1. Di invitare il Consiglio federale a far procedere, al più presto possibile, ad un'ispezione di tutta la landwehr in tutti i Cantoni;

2. Di invitarlo a fare, giusta l'art. 136 dell'ordinamento militare, a tutti i Cantoni, il cui materiale non è ancora al completo, un invito perentorio perchè lo riducano al completo, ed in caso di non adempimento riducano al completo, ed in caso di non adempimento di applicare senz'altro i dispositivi di detto articolo;

3. Di invitarlo a fare le necessarie proposizioni d'aggiunta alla legge federale vietante gli arruolamenti all'estero, in quanto veda che siano necessarie ad ottenere l'intento;

4. Di invitarlo a continuare attivamente le trattative col Belgio e colle Due Sicilie per l'abrogazione dei dispositivi daziari ivi vigenti dannosi al commercio svizzero;

10. Di invitarlo a procurare coi mezzi che sono a sua disposizione che venga migliorata la sorte degli svizzeri nel Brasile;

17. e 18. Approvazione della gestione e del conto finanziario.

— Secondo una corrispondenza della *N. Gazzetta di Zurigo*, datata da Berna 24 giugno, il capitano Grünvald, comandante del corpo austriaco rifugiato nella Svizzera, si è, dicesi, doluto perchè nel Cantone Ticino, mentre che il Corpo marciava per Coira, sette de' suoi furono indotti a disertare, ed emissari ticinesi lo abbiano accompagnato sino a Coira nell'intendimento di sottrarre i suoi soldati, principalmente gli italiani, alla misura dell'internamento.

Gli ufficiali svizzeri (così il *Bund*) avevano conchiuso col comandante della guarnigione di Laveno, al suo ingresso sul territorio ticinese, un trattato formale. Il Consiglio federale non ha ratificato il trattato *come tale*, ma ha fatto riserve per la sovranità del nostro paese, e per la libertà di agire a norma dei principii della neutralità.

ALEMAGNA

Ecco la risposta del ministro degli affari esteri di Sassonia alla circolare del principe Gortschakoff:

Al signor de Kenneritz, ministro residente del re a Pietroborgo.

Dresda, 15 giugno.

« Il principe Wolkonsky mi ha dato lettura d'un dispaccio che gli venne indirizzato dal principe Gortschakoff affine di mettere in chiaro il contegno del governo imperiale nel corso delle complicazioni sopravvenute in Italia e della guerra che ne è sorta, come pure il modo in cui il gabinetto di Pietroborgo crede dover giudicare la posizione dei governi d'Alemagna in mezzo a questi avvenimenti.

« Il governo del re, fidando interamente nei nobili e alti sentimenti di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, non ha alcun dubbio sul carattere benevolo ed equo delle disposizioni di cui il governo di S. M. è animato verso l'Alemagna e i varii governi della Confederazione germanica. Noi non abbiamo dunque potuto accogliere che con riconoscenza quest'importante comunicazione, e vi prego, signore, di farvene l'interprete presso il principe Gortschakoff.

« Noi crediamo dare al governo imperiale la miglior prova della sincerità di questi stessi sentimenti rispondendo con egual franchezza alle varie osservazioni che ci sono state fatte.

« Il dispaccio del principe Gortschakoff si divide in due parti distinte. La prima, la quale è retrospettiva, passa a rassegna i negoziati che hanno preceduto il cominciamento delle ostilità e rimembra il Congresso stato proposto dalla Russia per impedirlo; la seconda, che volge sul presente e sull'avvenire, intende specialmente a far spiccare le opinioni del governo imperiale intorno al compito presentemente riservato alla Confederazione germanica.

« Quanto alla prima il principe Gortschakoff saprà apprezzare le considerazioni che ci consigliano ad usare di una certa riserva nel discorrerne. Egli non reputerà meno scusabile che un governo alemanno si faccia lecito di non consentire nel severo giudizio inflitto alla condotta del governo austriaco il quale, secondo i ragionamenti del dispaccio del principe Gortschakoff, sarebbe esso solo responsabile delle calamità della guerra. Il governo del re ha reso già piena giustizia agli sforzi tentati dal gabinetto di Pietroborgo per ovviarvi mediante un Congresso europeo; ma, a meno di mancare ad ogni dovere d'imparzialità verso un governo confederato, ci sarebbe impossibile di arrestarci all'ispezione del Congresso rappresentante una fase e non il complesso dei fatti che precedettero e portarono la guerra, in luogo di risalire all'origine delle complicazioni che hanno finito per farla scoppiare; e allora noi non sapremmo scordarci che il governo austriaco, non avendo nulla fatto che potesse recar ombra ne a' suoi vicini, ne ad una potenza qualunque in Europa, fu inquietato dapprima e poi ostacolato nel pacifico esercizio de' suoi diritti di sovranità per parte di un governo che non conviene ci chiami che ci inoltre difficile di non convincerci che se vi fossero imprese siffatte, in luogo d'incontrar simpatie, avessero incorso il biasimo non equivoco dell'Europa, il flagello della guerra sarebbe probabilissimamente stato risparmiato all'umanità ancor prima che si fosse messa innanzi la questione di Congresso.

« Saremo più espliciti sulle questioni che concernono la posizione e l'attitudine dei governi alemanni. Noi abbiamo qua una missione da adempiere, e dobbiamo ringraziare sinceramente il principe Gortschakoff di averci porto l'occasione di entrare in alcune spiegazioni proprie ad illuminare i governi stranieri su ciò che accade presentemente in Alemagna.

« Il dispaccio del ministro degli affari esteri di Russia mostra dispiacere dell'eccitamento che si manifesta in alcune parti dell'Alemagna, ed esprime il timore che quest'agitazione non abbia origine in un malinteso, e questo malinteso il dispaccio lo trova nella tendenza di alcuni Stati della Confederazione germanica a darsi pensiero di un pericolo immaginario e a farne nascere dei veri, non solo non cedendo alle passioni, lo svolgimento delle quali potrebbe mettere in pericolo la sicurezza e la forza interna dei governi, ma ancora porgendo motivo di gravi lagnanze ad uno Stato vicino e potente appunto quando ne ricevono dichiarazioni rassicuranti.

« V'ha certo un malinteso, ma questo non è da cercare dal lato dei governi alemanni.

« Il principe Gortschakoff ci ricorda più sotto che la Confederazione è una combinazione puramente ed esclusivamente difensiva e che se presentemente ella travalicasse ad atti di ostilità verso la Francia torcerebbe il fine della sua istituzione e disconoscerebbe lo spirito dei trattati che consacrarono la sua esistenza.

« A questo riguardo dobbiam cominciare facendo una leggera riserva. Senza voler esaminare sino a qual punto la parola *combinazione* possa applicarsi ad un aggregato di Stati indipendenti riconosciuto indissolubile e annoverante fra i suoi membri due grandi potenze europee, ci farem lecito di notare che la Confederazione germanica ha, a cagione del suo ordinamento, carattere principalmente ed essenzialmente difensivo, ma che non si potrebbe pretendere che essa sia una combinazione esclusivamente difensiva. I trattati, sulla base dei quali essa è entrata nel diritto pubblico europeo — mi valgo delle parole stesse del principe Gortschakoff — ai quali la Russia ha posto la sua firma, le riconoscono il diritto di pace e di guerra. Gli Stati alemanni si sono sempre mostrati gelosissimi di conformarsi alle leggi fondamentali che governano la Confederazione e di non allontanarsene mai; ma appunto per questo motivo stesso essi possono pretendere di conservarle intatte.

« Preghiamo intanto il principe Gortschakoff di non voler dimenticare che a nostro avviso non trattasi in modo alcuno di disconoscere il vero carattere difensivo per eccellenza, nè di uscire dalla cerchia delle disposizioni difensive che si trovano nelle leggi fondamentali.

« L'art. 47 dell'atto finale di Vienna, del quale essendosene parlato tanto spesso in questi ultimi tempi non occorre di citare il testo, ha preveduto l'eventualità che or si presenta come fatto compiuto; e perchè i governi alemanni pensino ad adempiere a doveri che loro impone, non hanno bisogno nè di cedere a passioni che mettano a repentaglio la loro sicurezza, nè di darsi pensiero di un pericolo avvenire. Potremmo d'altra parte notare che la Confederazione non ha sin qui fermato le decisioni che sono l'obbietto delle sollecitudini del principe Gortschakoff e gl'ispirano timori per la solidità del nostro assetto interno; ma lungi dal suscitare una questione di opportunità, preferiamo dargli un'altra prova della nostra fiducia nelle disposizioni amichevoli del governo imperiale, accettando così una discussione anticipata.

« Non è questa la prima volta che la Dieta di Francoforte è chiamata a discutere la misura degli obblighi federali dell'Alemagna verso le due grandi potenze che sono membri della Confederazione. Non riuscirà qui cosa inutile il ricordare esempi di data ancor fresca, i quali proveranno in qual modo siasi inteso sin qui il suo carattere *difensivo*, senza dar luogo ad obbiezione alcuna per parte delle grandi potenze che sottoscrissero quei trattati sulle basi dei quali l'Alemagna è entrata nel diritto pubblico europeo.

« Alcuni anni sono la Russia venuta in dissidio coll'impero ottomano, fece occupare alle sue truppe i Principati Danubiani. L'intervento delle grandi potenze che mirava a pervenire ad un componimento, rimase infruttuoso a cagione del rifiuto della Porta ottomana di accettare puramente e semplicemente l'arbitrato della Conferenza di Vienna, e la Turchia dichiarò allora la guerra alla Russia. Essa ebbe ad alleate l'Inghilterra e la Francia. In quel tempo la Confederazione germanica, sopra proposta dell'Austria e della Prussia, prese una risoluzione portante che qualsiasi atto di aggressione contro i possedimenti non alemanni dell'Austria e della Prussia sarebbe considerata equivalere ad un attacco contro il territorio federale, e alcuni mesi dopo occupando le truppe austriache i Principati Danubiani, la Confederazione ampliò la detta risoluzione in questo senso che un attacco contro quella forza armata, trovantesi dunque fuori non solo del territorio federale, ma eziandio dal territorio austriaco, sarebbe ancor considerato come aggressione diretta contro la Confederazione.

« Non so che quelle decisioni abbiano destato mai proteste o solo rimostranze nè a Parigi, nè a Londra, nè a Pietroborgo, e si che il governo imperiale di Russia avrebbe trovato ragione di opporvisi se il contegno della Confederazione fosse stato contrario ai trattati.

« Ma se la Confederazione rimase allora entro i limiti de' suoi diritti e de' suoi doveri, perchè mai si esporrebbe essa di presente a falsare il fine della sua istituzione e a disconoscere lo spirito dei trattati prendendo risoluzioni analoghe?

« O non v' è egli forse analogia tra le contingenze attuali e quelle d'allora ?

« V' ha infatti una differenza da mettere in rilievo. Nel 1854 la Confederazione guardava all' eventualità di un'aggressione vegnente dall' est ; ora essa volge i suoi sguardi all'ovest. Ma in quel tempo l'intervenzione della Dieta non era stata preceduta da niun atto, da niuna dimostrazione tendente a minacciare il territorio austriaco o il territorio prussiano ; ora, al contrario, l' intervento non ha ancora avuto luogo , e in ricambio è invaso il territorio austriaco.

« Vorrebbesi infine obbiettare a Pietroborgo che in quel torno l'Alemagna aveva più a paventare della Russia che non abbia ora a temere della Francia ? Il dispaccio del principe Gortschakoff avverte che il governo francese ha solennemente proclamato, non aver esso alcuna intenzione ostile riguardo all'Alemagna. Il dispaccio ci dice nel tempo stesso che quella dichiarazione venne accolta con sollecito assentimento dalla maggioranza delle grandi potenze. Ma noi abbiamo altresì memoria di un manifesto che proclama l'intenzione di liberare l' Italia dalle Alpi sino all'Adriatico. Questa dichiarazione avrebbe essa pure ottenuto l'assentimento sollecito delle grandi potenze ?

« Il dispaccio del principe Gortschakoff constata nuovamente l' intenzione del governo imperiale di vigilare sul mantenimento dell' equilibrio europeo. Siamo altamente grati di quanto ha di rassicurante questa manifestazione per l' avvenire dell'Europa. Sappiamo apprezzare allo stesso grado l' importanza dall' interesse che il governo imperiale dichiara di annettare all' integrità dell'Alemagna. Ci piace inoltre persuaderci che se la Russia ha fatto sacrifizi per l'Alemagna, non se ne duole perchè , come ce lo dice il dispaccio del principe Gortschakoff , la Russia non si ispira che a' suoi interessi , e si son presentate congiunture che la Russia a sua volta ebbe a lodarsi dell'Alemagna , guidata questa pure dalle ispirazioni de' suoi proprii interessi. L'Alemagna non chiede ora sacrifizi, chiede la sua indipendenza nell' adempimento de' suoi doveri federali.

« Parlando in questa guisa noi non abbiamo la pretensione di parlare in nome dell'Alemagna. Ma quando trattasi di cose federali e del mantenimento dei diritti così come degli obblighi della Confederazione , crediamo ciascuno dei governi alemanni in dovere di alzar la voce e non temiamo , per parte nostra, d'essere smentiti dai nostri confederati.

« Vogliate dar lettura del presente dispaccio al principe Gortschakoff. Firmato *Beust.* »

— Scrivono da Berlino 26 giugno all'Ag. Havas :

Si è agitata la questione se i plenipotenziari dei piccoli Stati fossero venuti qua spontaneamente o per invito della Prussia. La cosa è certo di lieve momento in sè, non trattandosi nullamente di conferenza militari generali. Di tutti i governi alemanni , ed è noto che ve n' ha trentacinque , non hanno mandato qua loro plenipotenziari che la Baviera, l'Annover e la Sassonia : i plenipotenziari sono il conte di Tann, il generale Sichart e il maggiore Fabrici.

Se dunque la Prussia ha invitato gli Stati alemanni a conferenze militari, essa può giudicare dal risultato che ha ottenuto quello che può attendere. Se al contrario quei signori son venuti senza essere stati invitati, ei conviene considerare che i loro governi sono precisamente quelli che hanno fatto sempre opposizione alla Prussia e si servono di ogni mezzo per conservare la loro pretesa sovranità.

Il signor de Beust, ministro dirigente di Sassonia, ha fatto rimettere al nostro gabinetto una nota nella quale gli fa conoscere i suoi pensamenti. Il senso generale di questa nota, che probabilmente venne comunicata anche alle altre Corti alemanne, è che la Prussia deve sottostare alla Confederazione, che ogni cosa deve farsi secondo le leggi federali e che una convenzione eventuale colla Prussia non potrebbe conchiudersi che sotto la clausola dell'annullazione eventuale di tal convenzione.

Questa sottomissione che si esige ha fin d'ora una certa importanza, perchè trattasi del comando supremo dell'esercito federale. Volevasi dare questo comando al principe reggente di Prussia; ma questi ricusò somigliante onore, perchè la Dieta dà i suoi ordini al comandante generale e perchè il capo dello Stato prussiano non potrebbe ricevere ordini da un'autorità qualunque, oltrecchè non sarebbe conveniente che un'assemblea volesse prescrivere ad un comandante di esercito ciò che debba fare. Del resto le truppe prussiane formeranno un esercito a parte e le truppe federali un altro esercito.

La Prussia chiede che sieno entrambi posti sotto la sua direzione suprema. Il principe reggente comanderebbe dunque ai due eserciti, caduno dei quali avrebbe inoltre un capo particolare che gli sarebbe subordinato : il maresciallo Wrangel probabilmente per l' esercito prussiano ; e un generale che resta a designare per l'esercito federale.

Dicesi che alla testa dello stato maggiore generale del principe di Prussia sarà posto il generale de Wussow, governatore militare di Pomerania. Il generale de Voigts-Rectz sarebbe nominato capo dello stato maggiore generale dell' esercito speciale della Prussia ; il generale de Falkenstein, esso pure ufficiale prussiano, capo dello stato maggiore dell'esercito federale.

Dicesi che il sig. d'Usedom ha ricevuto ordine , recandosi a Francoforte, di andare d'accordo colla Dieta per quanto possibile. Ma ciò dipenderà dal contegno del nuovo rappresentante dell'Austria. Se diventasse evidente che non si vuole che trar vantaggio dalla Prussia senza concedere alcun diritto, il sig. d' Usedom si ritirerebbe. La Prussia allora sarebbe obbligata a non pensare che a se stessa, e i piccoli Stati cercherebbero dove potrebbero una guarentigia per la loro esistenza affatto superflua.

— Scrivono da Francoforte 25 giugno all' Agenzia Havas :

Oggi la Dieta è stata convocata dal suo nuovo presidente barone de Kubeck in tornata straordinaria. Il signor d' Usedom plenipotenziario prussiano, tornato il giorno innanzi da Berlino, vi assisteva. Dopo la lettura di una relazione sopra alcune faccende d'importanza secondaria e d'ordine interno, il sig. d'Usedom si alzò per dare comunicazione officiale all' assemblea della mobilizzazione di sei corpi d'esercito ordinata il 14 di questo mese dal suo governo. Il delegato della Prussia in virtù dei diritti d'iniziativa conceduti dalla Dieta al governo prussiano ha poscia invitato tutti gli Stati della Confederazione germanica rappresentati alla Dieta, a mobilizzare nel più breve termine possibile i loro contingenti federali rispettivi i quali dovranno concentrarsi sul Reno superiore affine di formarvi un esercito imponente. A questa concentrazione di forze dovranno principalmente concorrere gli Stati i più vicini al Reno. Tale proposta venne rimitare, il quale dovrà presentare la sua relazione giovedì prossimo.

Il prestito di 4 milioni di fiorini, stato votato dalla legislatura bavarese, per mettere l'esercito sul piede di guerra , non avendo dato che un risultamento quasi negativo, si annunzia che il governo abbia risoluto di convocare nuovamente le Camere in sessione straordinaria affine di cercare col loro concorso un altro spediente finanziario, onde provvedere al tesoro la somma indispensabile al compimento degli armamenti.

Il contingente delle truppe che il Wurtemberg fornisce all' 8° corpo d'esercito della Confederazione è stato diretto sopra Heilbronn. Queste truppe in numero di 16,000 uomini vi saranno raccolte in un campo di manovre. Il generale Miller, ministro della guerra, è incaricato del comando di questo corpo di esercito. Il contingente bavarese, che forma il 7° corpo, sarà comandato dal principe Carlo, zio del re Massimiliano regnante.

EGITTO

Il telegrafo ci annunziava testè l'interruzione dei lavori dell'istmo di Suez. Togliamo ora dal *J. des Débats* i seguenti documenti :

Circolare di Scheriff pascia ai consoli generali.

« Alessandria, 9 giugno 1859.

« S. A. il vicerè d'Egitto, accordando la concessione del canale dell'istmo di Suez, ha stabilito le clausole secondo le quali doveva attuarsi questa grande impresa. I suoi firmani relativi a questa bisogna esprimono formalmente la riserva della ratifica di S. M. il sultano e la condizione che i lavori di taglio non verrebbero eseguiti che dopo l'autorizzazione della Sublime Porta.

« S. A. ha avuto cura di manifestare le sue disposizioni simpatiche e benevole per un'opera d' interesse così eminentemente universale ; ma ella è però determinata di non soffrire che sotto niun pretesto si proceda ad operazioni che non dovranno farsi che dopo ottenuta l'approvazione alla quale sono presentemente sottomesse.

« Recando a vostra notizia, signor console generale, la risoluzione di S. A. di opporsi ai lavori attualmente in corso di esecuzione sul terreno dell'istmo, i quali, tanto per la loro natura, quanto per la qualificazione che lor venne data, non hanno in guisa alcuna il carattere di studi preparatorii, vi prego di voler invitare coloro tra i vostri connazionali si quali potesse la presente riguardare , a desistere immediatamente dal partecipare ai detti lavori, affine di non mettere il governo egizio nel caso di ricorrere al provvedimenti che fossero indispensabili per assicurare l' esercizio de' suoi diritti.

« Vogliate gradire, ecc.

« Il ministro degli affari esteri *Scheriff* pascià. »

Risposta del console generale di Spagna alla circolare riferita qui sopra.

« Alessandria, 10 giugno 1859.

« Signor ministro, ho ricevuto il dispaccio circolare che V. Ecc. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi per informarmi che S. A. aveva l'intenzione di opporsi alla esecuzione dei lavori che s'intraprendessero nell'istmo di Suez senza autorizzazione.

« Avendomi il signor de Lesseps fatto conoscere dal canto suo, comunicandomi la risposta da lui indirizzata a V. Ecc., che le operazioni intraprese dalla Compagnia nell'istmo non si allontanano punto da quanto era stato convenuto fra S. A. e lui , amo credere che un accordo si stabilirà per definire , se v'è luogo , la natura delle operazioni autorizzate. e presterò volentieri i miei buoni uffici per contribuire a questo risultato desiderevole, avendo S. A. favorito sinora altamente l'impresa, per la quale ha chiamato il concorso dei capitali di tutti i paesi e singolarmente della nazione che io ho l'onore di rappresentare. D'altra parte essendo la regina di Spagna , mia augusta sovrana , uno dei protettori dell'impresa universale del canale marittimo di Suez, mi affretterò a trasmettere al mio governo, come pure a S. E. il rappresentante di S. M. Cattolica a Costantinopoli, il dispaccio di V. E. e attenderò le loro istruzioni.

« Vogliate gradire, ecc.

« Il console generale di Spagna in Egitto, firmato *J. Baguer y Ribas.* »

Ecco ora la lettera del signor de Lesseps in risposta a Scheriff pascià.

« Alessandria, 9 giugno 1859.

« Signor ministro, ho ricevuto la lettera che mi avete indirizzato oggi stesso.

« Egli è necessario, prima di rispondervi , di rimemorare sommariamente i fatti accaduti dal principio di marzo, epoca del mio arrivo in Egitto, con una Commissione delegata dal Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del canale di Suez.

« Addì 3 marzo, subito dopo lo sbarco, io ebbi una lunga conferenza con S. A. il vicerè, al quale io leggeva una lettera che lo aveva indirizzato da Corfù il 1° marzo a S. A. il gran visir a Costantinopoli. Quella lettera della quale ho lasciato copia conteneva i passi seguenti :

« Ho indirizzato addì 5 gennaio al vicerè d'Egitto una lettera nella quale gli rendeva conto dell' organizzazione della Compagnia finanziaria. Quella lettera, di cui è qui unita una copia, vi farà conoscere tutto ciò che noi abbiamo fatto.

« La Compagnia universale trovandosi dunque regolarmente costituita e avendo a sua disposizione fondi sufficienti per eseguire i lavori, la posizione poteva essere impacciata per la Porta, se non avessi avuto cura di proporre al Consiglio d'amministrazione di limitare quanto al presente le sue operazioni alla continuazione degli studi e dei lavori preparatorii, le cui spese erano state anticipate fin da quattro anni dal vicerè d'Egitto medesimo. Noi stiamo dunque per occuparci semplicemente della prima fase del programma basato dal Consiglio superiore dei lavori, consistente in un canalotto di servizio da Pelusio a Suez , canaletto che sarà nello stesso tempo uno sperimento destinato a preparare l' apertura dell' istmo alla grande navigazione. A questo fine io vo in Egitto accompagnato da varii membri delegati dal Consiglio d' amministrazione. In questa guisa non si darà nessun appiglio alle suscettività straniere e noi avremo tutto il tempo necessario perchè tal questione che può di presente parere incerta ad alcuni sia intieramente rischiarata. In questo stato di cose voi riconoscerete, io spero, che ho adoperato con tutta la prudenza e tutta la deferenza che potevate desiderare mantenendo la Compagnia in un periodo provvisorio di preparazione e di transizione che, senza far perdere all'impresa la sua forza e i suoi diritti, vi metterà al sicuro da certe noie e vi lascierà libero di scegliere il momento favorevole per intendervi definitivamente e direttamente con S. A. Mohammed Said pascià, la politica straniera non dovendo intromettersi in una questione di lavori interni, favorevoli allo svolgimento della prosperità delle popolazioni dell'impero. »

« S. A. il vicerè si mostrò perfettamente d'accordo con me, e perchè non rimanesse più tardi niun equivoco, gli feci rimettere alcuni giorni dopo dal suo segretario di gabinetto la copia di una lettera in cui si dava conto di questa prima udienza e che io aveva scritta al duca d'Albufera, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia, lo diceva : « Il vicerè è sempre nella stessa disposizione di proseguire risolutamente l'intrapresa del canale..... Io sto per procedere d'accordo con lui all'esecuzione delle decisioni del Consiglio d'amministrazione per quanto concerne la continuazione degli studi e dei lavori preparatorii. »

« Inoltre la Commissione delegata indirizzava a S. A. una notificazione ufficiale per farle conoscere lo scopo della sua missione prima di mettersi in via per esplorare l' istmo.

« S. A. avendomi fatto conoscere che desiderava che la parola *lavori* non fosse adoperata, per ovviare a suscettività straniere, io ebbi cura posteriormente di non valermi che della designazione di studi od operazioni preparatorie, quantunque S. A. avesse ella medesima parlato di lavori preparatorii nelle istruzioni speciali, rivestite del suo sigillo vicereale, che diede a me come a suo mandatario, il 28 ramadan 1271, istruzioni nelle quali trovavasi questo paragrafo essenziale a notare nell' occorrenza attuale : « Quando i capitalisti e il pubblico saranno chiamati a sottoscrivere azioni, i rappresentanti degl' interessati decideranno in ultima istanza su tutte le questioni riguardanti l'amministrazione, l'esecuzione e l'esercizio dell' impresa. »

« La Commissione avendo terminato la sua esplorazione all' istmo alla fine di aprile, essa fu presentata dall'agente e console generale di Francia a S. A. nella di lui residenza di Mex il 5 maggio , e durante l'udienza io rimisi in suo nome a S. A. il suo rapporto generale datato del 25 aprile , il quale rendeva conto di tutti gli studi od operazioni preparatorie in corso di esecuzione o disegnate.

« D'allora in poi somiglianti operazioni sono proseguite e quando gl' ingegneri stabiliti a Port-Said nella baia di Pelusio si trovarono nel caso di lagnarsi di alcune difficoltà che loro erano suscitate per la libertà delle loro comunicazioni con Damietta da autorità subalterne, S. A. si affrettò di dare gli ordini necessari perchè quelle difficoltà dovessero cessare. Più tardi essendo da Beduini state proferite minaccie contro i nostri ingegneri , io credetti di dover fare una investigazione; e quantunque il governo francese non avesse da intervenire politicamente nell' affare commerciale del canale di Suez , nè da prendere iniziativa alcuna, io pregai il console generale di Francia , essendo che trattavasi di fatti i quali potevano recar attentato ad interessi e a cittadini francesi , di unire alle mie le sue lagnanze. Nel tempo medesimo volendo illuminare il vicere intorno ai racconti esagerati che gli si facevano sulle operazioni di Port Said, io scriveva il 19 maggio al signor Sabatier : « Quando il vicere faceva, per conto della Compagnia, le operazioni preparatorie , noi abbiamo avuto fino a 1000 operai ; ora che noi ci siamo preso la prosecuzione di quei lavori, dichiaro che non avremo bisogno, di qui ad ottobre, di oltre 4 o 500 operai del paese. Questa cifra è ben lungi dalle esagerazioni dei nostri avversari ; e se si reca molestia al vicere a questo riguardo , gli sarà assai facile provare che con 400 operai non si possono certo eseguire i grandi lavori del taglio. Noi restiamo dunque fedeli al nostro programma , accettato da tutti, di studi e di operazioni preparatorie ».

« Ora , sig. ministro , dopo questa semplice esposizione di fatti incontestabili dei quali non avevate per certo notizia, essendo che il vostro dipartimento è rimasto sin qui estraneo alle relazioni che hanno sempre avuto luogo direttamente tra il vicere e me sopra tutte le questioni concernenti l' impresa del canale di Suez , vi sarà agevole convincervi che le autorizzazioni date da S. A. , e in virtù delle quali gli ingegneri della Compagnia hanno operato nell'istmo, non sono servite di pretesto a lavori, l'esecuzione dei quali non potrebbe, secondo l'opinione di S. A., aver luogo che mediante nuova approvazione di S. M. il sultano.

« Non si fa assolutamente nulla che già non sia stato convenuto formalmente , che non sia la conseguenza d' impegni pubblici e irrevocabili, che non abbia ottenuto il gradimento della Sublime Porta medesima, presso la quale io ho negoziato in qualità di mandatario di S. A. ; e siccome non posso supporre che si voglia nuocere ciecamente ai rilevanti interessi impegnati per ordine di S. A. nell' impresa universale del canale di Suez , amo credere che il governo egizio non si metterà per una via cattiva e compromettente. Mi terrei per fortunato se io potessi intendermi con V. Ecc. , di cui mi è nota la lealtà ; e mi reco a dovere di trasmetterla qui unita, per evitare sin d'ora ogni malinteso , copia di un *memorandum* e di un progetto di decreto che io aveva spedito ieri sera a S. A.

« Permettetemi di far notare a V. Ecc. che, per errore senza dubbio, la lettera ch'ella mi ha fatto l'onore di scrivermi porta una sottoscrizione che mi è affatto personale. V. Ecc. ha troppo esperienza degli affari per non rilevare che nell' esame degl' interessi di cui tratta la sua lettera, io non adopero che come presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del canale marittimo di Suez e in nome della Commissione del Consiglio delegato in Egitto. La Compagnia essendo regolarmente costituita in virtù di atti autentici di S. A. solo in questa qualità io posso ricevere le comunicazioni di V. Ecc., e rispondervi.

« Vogliate gradire, ecc.

« Il presidente del Consiglio d'amministrazione del canale di Suez, *Ferdinando de Lesseps.* »

Il sig. Ferdinando de Lesseps, dice il *Courrier de Marseille*, continua tutti i lavori preparatorii si quali era stato autorizzato. In attesa che il governo egizio adoperare la forza per arrestarli, egli ha indirizzato la seguente lettera ai consoli generali in Egitto.

« Alessandria, 14 giugno.

« Signor console generale, ho l'onore di trasmettervi copia di una risposta che ho indirizzato testè a S. E. Cheriff pascià, ministro degli affari esteri , per fargli conoscere che le operazioni preparatorie che si eseguiscono attualmente sull'istmo di Suez furono già regolarmente autorizzate e che le riserve fatte da S. A. pei lavori propriamente detti del taglio dell'istmo per la grande navigazione sono pienamente rispettate.

« Spero che voi vorrete unire i vostri sforzi a' miei perchè il governo egiziano non entri per una via compromettente e rispetti egli medesimo gl'impegni solenni che contrasse verso gli azionisti dell'impresa del canale, tra i quali vi sono sudditi del vostro sovrano. Gl'interessi di questi azionisti saranno del resto successivamente mantenuti illesi dagli atti della Commissione del Consiglio d'amministrazione delegato in Egitto.

« Vogliate gradire, signor console generale, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del canale di Suez *Ferdinando di Lesseps.* »

FATTI DIVERSI

RETTIFICAZIONE — Nella relazione sul combattimento di Vinzaglio del generale Giovanni Durando, pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* del 24 giugno, occorrono le seguenti correzioni:

passim *Devecchi* leggi *de'Vecchi* — colonna 2.a, verso 4 *Cadellari* leggi *Baldellari* — id. 45 *indi essi* leggi *su di essi* — id. 95 *all'effetto* leggi *in seguito* — id. 107 *corrado* leggi *arredo* — colonna 3.a verso 1.o *attenders* leggi *attendara*.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il *Giovedì*. Questo giornale riprende le sue pubblicazioni state sospese fino dal 28 aprile p. p.

Radicali riforme sono state apportate e nella parte letteraria e nella parte artistica. Nella prima saranno d'ora innanzi biografie, aneddoti, novelle, spiegazioni dei fenomeni sorprendenti della creazione minerale, vegetale e animale. Nella copertina poi verrà stampata una cronaca settimanale degli avvenimenti italiani.

La parte artistica affidata al bravo Redenti conterrà tavole rappresentanti diversi panorami di cose scientifiche e storiche, quadri esprimenti un concetto morale o favole ed apologhi illustrati, ritratti di uomini celebri contemporanei, rebus, ecc.

Le associazioni dal N. 18 in poi si ricevono alla tipografia editrice G. Cassone e Comp. (via S. Francesco da Paola, N. 9) alla quale dovranno essere dirette lettere e pieghi (affrancati).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° *Luglio* 1859

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 105.

Torino, 1 *luglio*, *matt.*

L'armata sarda ha investito Peschiera dal lago di Garda al Mincio.

Il *Moniteur Universel* di avantieri reca i seguenti ragguagli sulla battaglia di Solferino, in data di Cavriana 25 giugno:

« La giornata di ieri è stata contrassegnata da una di quelle battaglie le quali, se non terminano la guerra, concedono almeno di presentirne lo scioglimento.

L'imperatore d'Austria comandava in persona: egli ha potuto vedere di quale nazione s'era fatto l'inimico.

Gli Austriaci, ritirandosi precedentemente dinanzi a noi, si preparavano un ritorno offensivo. La loro ritirata così decisa di là dal Mincio aveva avuto per iscopo di ingannarci, una pericolosa audacia, di lasciare vasto campo alla rapidità dei nostri movimenti, e di esporre in tal guisa le nostre colonne, allontanate le une dalle altre dall'ordine della marcia, ad un attacco repentino che isolandole avrebbe potuto indebolirle.

Fortunatamente l'imperatore non si è dipartito da quell'alta prudenza, che domina anche il suo coraggio: più l'esercito alleato progrediva, e più le nostre colonne si fortificavano reciprocamente riavvicinandosi le une alle altre.

Nella notte del 23 al 24 si seppe che gli Austriaci ripassavano il Mincio e marciavano contro di noi. Una battaglia era imminente. Tutto l'esercito nemico tornato sui propri passi si preparava a contenderci il passaggio. Solferino, S. Cassiano, Cavriana, posizioni formidabili, erano occupate dagli Austriaci, i quali, sostenuti da un'artiglieria numerosa, coronavano tutte le alture fino a Volta. Alla loro sinistra, nella pianura fra Volta, Guidizzolo e Medole si avanzavano numerose colonne con artiglieria e cavalleria per oltrepassare e girare la nostra destra. Il nemico aveva inoltre tra Solferino e Peschiera forze considerevoli che dovevano opporsi all'esercito del Re di Piemonte che marciava da Desenzano a Pozzolengo.

Gli eserciti occupavano queste posizioni, quando alle 5 del mattino il 1° corpo (maresciallo Baraguey d'Hilliers) incominciò ad azzuffarsi innanzi a Solferino. Le alture ed il villaggio furono presi ed occupati dopo un combattimento accanito. Durante questo tempo il 2° corpo (maresciallo de Mac Mahon) che era a destra del 1°, nella pianura, si stendeva verso la propria destra per collegarsi col generale Niel che marciava su Medole.

L'imperatore aveva preso il comando di tutto l'esercito: Sua Maestà fece avanzare la fanteria e l'artiglieria della Guardia per stabilirsi tra il 1° ed il 2° corpo, e prendere San Cassiano. Poi per rinforzare la destra del maresciallo de Mac Mahon (2° corpo) un po' vulnerabile a motivo dalla lontananza del generale Niel, S. M. inviò tutta la cavalleria della Guardia e le due divisioni di cavalleria del 1° e del 3° corpo per riempire il vuoto fra il 2° ed il 4.o corpo.

Il maresciallo Canrobert era stato incaricato di invigilare il movimento degli Austriaci aspettati dal lato di Mantova.

Si è combattuto durante tutta la giornata avanzando lentamente, ma avanzando sempre in buon ordine ed i corpi collegandosi fra di loro. Il 1.o corpo dopo di essersi impossessato di Solferino ha preso tutte le posizioni le une dopo le altre nella direzione di Pozzolengo: la notte soltanto ha potuto fermarlo. La Guardia si è portata su S. Cassiano e su Cavriana incoraggiando le sommità. Quest'ultimo villaggio è stato preso con un grande slancio sotto gli occhi dell'imperatore, il quale dirigeva egli medesimo il fuoco dell'artiglieria.

Quanto al 4.o corpo (generale Niel) esso avanzava passo a passo, guadagnando sempre terreno. Verso le quattro pomeridiane fuvvi un momento in cui per sostenere la loro ritirata gli Austriaci fecero uno sforzo supremo per stabilirsi fra il 4.o ed il 2.o corpo. S'impegnò una lotta accanita: la fanteria e l'artiglieria vi presero parte, e la cavalleria con molte cariche compì la decisione del prospero successo di questa grande giornata. Fu l'ultimo atto della battaglia: gli Austriaci si misero in ritirata su tutta la linea. Questa ritirata fu favorita da un uragano spaventevole che durò oltre un'ora: il tuono, la grandine, il vento ed in fine una terribile tromba, produssero un tale effetto che non si distingueva più nulla sul campo di battaglia.

Quando il tempo si calmò, il nemico era scomparso, e vedevasi in lontananza la direzione che prendevano le sue colonne di ritirata. L'imperatore d'Austria che alloggiava a Cavriana nella stessa casa in cui più tardi l'imperatore stabiliva il suo quartiere generale, ha lasciato il sito della battaglia verso le ore 4, ritirandosi dalla parte di Goito. Dalle alture di Cavriana si è potuto vedere la forte colonna di polvere che s'innalzava sui passi della sua scorta.

L'imperatore Napoleone è stato in certa guisa superiore a se medesimo. È stato veduto dovunque e sempre, dirigendo la battaglia: tutti intorno a lui fremevano alla vista del pericolo che incessantemente lo minacciava: egli solo pareva l'ignorasse.

La protezione, con cui Iddio lo ha coperto, si è estesa al suo Stato maggiore: un soldato delle Cento Guardie è stato ferito vicino a Sua Maestà; parecchi cavalli dello Stato maggiore e della scorta sono stati uccisi o feriti.

La *Gazzetta di Vienna* riconosce la gravità della sconfitta toccata dall'esercito austriaco il giorno 24 giugno, e parla della dolorosa impressione che la notizia di quella battaglia ha prodotto a Vienna.

Lunedì scorso (27 giugno) il generale Visconti di Ornavasso, comandante in capo la milizia nazionale di Torino, si recava ad Alessandria per visitare il battaglione distaccato di quella milizia, che è ora di servizio in detta città. Il generale era accompagnato dal cav. Albasio, vicesindaco di Torino, dal capo dello stato maggiore e dal comandante le quattro legioni della milizia torinese.

Il generale Visconti, che non trafascia nessuna occasione di mostrare la sua sollecitudine verso la milizia, di cui gli è affidato il comando, ha avuto ragione di essere altamente soddisfatto della regolarità e dello zelo con cui il battaglione distaccato compie il suo servizio in Alessandria; del suo lodevole contegno e della perfetta disciplina. Nell'esprimere questa sua soddisfazione il generale rendeva meritato encomio all'avv. Petiti, maggiore comandante il battaglione.

Questa mattina è stato fatto il funebre accompagnamento della salma mortale del compianto senatore Giulio. Alla mesta cerimonia intervenivano il cavaliere Lanza, Ministro delle finanze, Senatori del regno, Deputati, Rappresentanti del Corpo Municipale e del Corpo Universitario, Consiglieri di Stato, e molti fra gli amici dell'illustre trapassato.

Ecco la versione della *Wiener Zeitung* e della *Gazzetta di Venezia* sui fatti di Venezia. I nostri lettori inferiranno facilmente dal linguaggio di quelle gazzette ufficiali, come esse studiandosi di attenuare l'importanza della manifestazione dei Veneziani riescono in realtà a porre in maggiore evidenza i sensi patriottici e nazionali, da cui gli abitanti di Venezia sono, al pari degli altri Italiani, animati:

La *Gazzetta di Vienna* reca in data di Venezia 15 giugno:

« Ieri l'altro di sera la città era piena di vaghi rumori: pretendevasi che i Francesi si avvicinassero; che gli Austriaci fossero in procinto di consegnare Venezia, ecc. A notte inoltrata, sulla piazzetta di S. Marco e sulla riva degli Schiavoni, vedevasi ancora gente in aspettazione che i piroscafi del Lloyd scaricassero le caldaie, per assistere alla partenza della guarnigione a bordo di quei navigli.

« Ciò, com'è naturale, non avvenne, e la gente ritirossi colla ferma persuasione che l'imbarco seguirebbe il giorno dopo. Il 14, nuovi rumori allarmanti agitarono la popolazione che accorse in massa sulla piazza di S. Marco. Allora i più timidi, presi da paura, cominciarono a chiudere i magazzini. Il militare era consegnato nelle caserme a fine di prevenire qualsiasi conflitto. Intanto cresceva l'agitazione, e videsi in fine una bandiera che sventolava da una casa inabitata in *Mercaria*.

« Allora una compagnia di fanti s'avanzò sulla piazza di S. Marco, coll'ordine di farla sgombrare. Sebbene la truppa operasse con estrema moderazione, v'ebbero tuttavia alcuni feriti fra gli autori della sommossa.

« Lo sgombramento della piazza, l'apparire d'una scialuppa cannoniera innanzi alla riva, e forti pattuglie che percorrevano la città, ristabilirono il buon ordine, in guisa che la notte passò tranquillamente, ed oggi ciascuno attende a' suoi affari. La confutazione delle false voci e l'arresto di alcuni individui pericolosi fecero prevalere i migliori sentimenti, e la parte pacifica della popolazione, di gran lunga maggiore, dinanzi nel basso ceto, è ora assai contenta, perchè cessata l'agitazione.

« I bastimenti francesi da guerra che già da un mese ci osservano in distanza, sono sempre nel numero di sei e si limitano ad intercettare le comunicazioni col mare. »

Ecco ora come la *Gazzetta di Venezia* racconta i medesimi fatti:

« Falsi rumori, malignamente sparsi nella città, intorno alle operazioni militari, destarono negli animi una grande agitazione, cui il partito rivoluzionario, nemico dell'ordine attuale, fomentò, accertando, nell'intenzione di provocare disordini, che questi rumori erano fondati.

« Il 13, la popolazione cominciò a porsi in moto e a riunirsi in piazza S. Marco. Gli attruppamenti crebbero all'indomani, e l'effervescenza manifestossi con parole e con grida.

« Nella sera, il governo militare e la direzione di polizia pubblicarono indarno avvisi sulla falsità di queste voci, allo scopo di tranquillare la popolazione indotta in errore. I capannelli non si disperdevano: piazza S. Marco e le vicine contrade erano piene di gente ancora più del giorno innanzi; ed in Mercaria videsi fin anco apparire, sopra una casa disabitata, una bandiera tricolore. I benevoli inviti a separarsi ed i consigli di alcune persone sensate non sortendo verun effetto, la truppa dovette sventuratamente fare uso delle sue armi. Quattro feriti vennero trasportati all'ospedale, dei quali due sono morti questa notte.

« Sebbene nella sera e il giorno dopo, la parte ragionevole e più numerosa della popolazione temesse che la quiete venisse turbata da alcuni insensati seguaci, tuttavolta la città è restata perfettamente calma. Sono prese le più ragguardevoli misure, onde prevenire ogni ulteriore movimento ed impedire gli dolorosi eventi! »

Tutti i ministri di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra che erano sottoposti a rielezione sono stati di bel nuovo scelti a deputati. Il sig. Guglielmo Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, non ostante viva opposizione, è stato rieletto dalla università di Oxford: egli ebbe 23 voti di più del suo competitore, il marchese di Chandos, che era il candidato tory.

Nei discorsi di ringraziamento agli elettori tutti i ministri rieletti hanno espresso la stessa opinione sulla conservazione della neutralità.

Rivolgendo la parola ai suoi elettori di Wolverhampton l'*Attorney general* sir R. Bethell parlò della questione italiana rallegrandosi del progressi che la causa dell'indipendenza d'Italia ha fatti, e del contegno tranquillo ed ordinato delle popolazioni italiane liberate dalla dominazione austriaca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *giugno*, *sera*.

Si legge nell'*Indépendance belge* d'oggi: Corre voce a Vienna che l'imperatore d'Ausiria avrà un abboccamento col principe reggente di Prussia.

Borsa molto sostenuta alla chiusura.

Credito mobiliare	660
Strada ferrata Vittorio Emanuele	375
Strade ferrate Lombardo-Venete	479

Parigi, 30 *giugno*, *sera*.

Londra, *giovedì*. Parlamento inglese. Lord Palmerston annunzia la formazione del nuovo gabinetto, e dichiara che esso continuerà la politica de'suoi predecessori, osservando la neutralità. Aggiunge ch'esso profitterà dell'occasione per offrire alle parti belligeranti buoni consigli pel ristabilimento della pace su basi onorevoli e giuste. Il *bill* delle riforme sarà discusso nella sessione invernale.

Sir Carlo Napier insiste per l'aumento dell'armata di marina, stante il buon successo delle armi francesi in Italia.

Lord Elcho farà martedì una mozione esprimente il desiderio della Camera che lord Palmerston continui a mantenere la neutralità (*Applausi dai due lati della Camera*).

Nella Camera dei Lords, lord Redcliffe annunzia che venerdì della vegnente settimana richiamerà l'attenzione sugli affari d'Italia.

Lord Granville dichiara che il governo manterrà la neutralità *bona fide*.

Lord Malmesbury difende la politica del governo precedente.

Parigi, 1 *luglio*, *mattina*.

Costantinopoli, 22. Le vittorie degli alleati hanno fatto profonda impressione. Il Divano ha aderito semplicemente a protocolli de' Principati, ed ha accordato i *berats* d'investitura.

Berna, 30 *giugno*. Il Consiglio federale, di accordo colle parti belligeranti, ha deciso che i Corpi e soldati rifugiati in Svizzera sarebbero rimandati alla loro patria. Le parti belligeranti si obbligano a non impiegarli durante la guerra. Le armi e munizioni saranno rese soltanto dopo la guerra. I vapori del Lago Maggiore saranno resi per servizio commerciale, a patto che non serviranno più per la guerra.

Quindici compagnie di austriaci occupano le posizioni tra Glaris e Traffoi. Essi hanno collocato una batteria in una posizione dominante la strada dello Stelvio, ed hanno eretto parecchie barricate.

I nemici hanno gran paura di Garibaldi.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale*.

Mercato del 30 giugno.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in miriagrammi	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in miriagrammi	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in miriagrammi	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Casale	5 75	»	11 70	74	6 60	67	22	69	56		
Ceva	9 83	80	10 79	76	4 70	55	53	77	10		
Cuneo (1)	126 81	90	164 72	84	19 60	71	309	79	06		
Fossano	39 77	84	47 71	76	33 65	70	119	75	20		
Mondovì	20 83	78	37 77	68	25 67	50	82	69	61		
Pinerolo	27 78	83	110 75	76	26 60	72	163	74	03		
Racconigi	53 75	85	75 68	73	55 60	67	173	70	63		
Saluzzo	70 80	74	50 73	66	30 65	60	150	73	28		
Savigliano	3 75	»	4 69	71	7 60	67	14	66	11		
Mercato del 29 detto.											
Alba	4 83	84	10 70	75	»	»	»	14	75	80	
Pinerolo	15 78	83	8 75	76	9 70	74	32	77	01		
Mercato del 28 detto.											
Alba	10 80	84	9 70	78	»	»	»	19	78	02	
Mercato del 1° luglio (Notizie d'ufficio).											
Torino	» 77	80	» 70	75	» 40	67	150	»	»		

(1) Più miria 100 circa non pesati sul mercato.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1° luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. d. g. p. in c. 79 75 —
C. d. matt. in c. 81, 80 60, 80 75 in liq.
81 p. 10 luglio 81, 81 p. 15 luglio
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. matt. in c. 83 25, 83 25

Fondi privati.

Az. Cassa Comm. ed Indust. 1 genn. C. d. g. p in c. 82

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 15	20 20
— di Savoia	28 80	28 90
— di Genova	79 60	79 75
Argento ed Kroso-misto		
Aggio p. 0/00	8	11

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 30 giugno, ricevuto alle ore 8 10 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	62 50	63 »
Id. 4 1/2 0/0	93 » 92 60	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	92 7/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	82 »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	»	» »

C. Vavala, Gerente.

COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI

L'Amministrazione rende noto alle persone invitate alla distribuzione dei premii agli allievi pel 29 giugno pross. p., essersi questa, per cagione della pioggia, differita a domenica 3 luglio, alle 6 1/2 pomeri.

REGIO INSTITUTO TECNICO
DI TORINO

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista di 3000 miriag. di legna rovere, noce o faggio, e di 2000 miriag. di ceppi della stessa qualità di legna, ogni altra esclusa, a presentare le sue offerte sottoscritte e sigillate, entro il giorno 20 del prossimo luglio, alla Segreteria del R. Istituto Tecnico.

L'apertura delle medesime avrà luogo il 21 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso la Segreteria predetta.

Torino, li 28 giugno 1859.

R. Gastaldi *Segr.*

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Non avendo potuto aver luogo, per mancanza di numero, l'adunanza generale ordinaria degli azionisti, fissata per il giorno 23 corrente mese, la medesima è riconvocata per il giorno 19 del prossimo luglio, alle ore 2 pomeridiane.

Si rammenta che detta adunanza sarà pure considerata straordinaria per un'aggiunta all'art. 29 degli Statuti.

Torino, li 25 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione invita i signori Azionisti a radunarsi in Assemblea generale nel giorno 16 p. v. luglio, ad un'ora pomeridiana, onde deliberare sopra difficoltà elevatesi nell'esecuzione del contratto inteso col Governo, in ordine alla cessione della Ferrovia Sociale.

L'adunanza avrà luogo alla sede della Società, ed il deposito delle azioni per intervenirvi dovrà eseguirsi prima del mezzodì del 13 stesso mese.

Torino, li 30 giugno 1859.

Il f. f. di Presidente
G. Barberis.

Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione previene i portatori di Obbligazioni emesse dalla Società, che a principiare dal giorno 5 corrente saranno esigibili alla Cassa sociale gli interessi scaduti col giorno d'ieri.

La Cassa sarà aperta dalle ore una alle quattro pom. in tutti i giorni non festivi.

Torino, li 1° luglio 1859.

Per detto Consiglio
Barberis *f. f. di Presidente.*

RISPOSTE POPOLARI
ALLE OBBIEZIONI PIU' COMUNI
CONTRO LA RELIGIONE
Opera del P. SECONDO FRANCO
della Compagnia di Gesù.
Due volumi in-8.o piccolo.

Quest'opera opportunissima per le premiazioni della studiosa gioventù si vende in Torino da Speirani, Paravia, Marietti. — In Genova da Bettolo, Rattin e Fassi-Como. — In Novara da Crotti. — In Nizza da Thibaut. — In Tortona da Rossi. — In Vercelli da De Gaudenzi. — In Vochera da Gianl. — In Milano da Pogliani. — In Modena da Vincenzi. — In Piacenza da Tedeschi. — In Firenze da Manuelli. — In Bologna da Marsigli.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

In detto Istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

Chi ha smarrito un cane ne faccia ricerca presso il sottoscritto, via dell'Ospedale, n. 17.

Clerico Domenico.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6,

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. — Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARSI *pel 1° ottobre p.*

Due APPARTAMENTI, uno di 12 membri al secondo piano, e l'altro di 7 al terzo. Via Borgonuovo, num. 32.

DA AFFITTARE IN CAVORETTO

CASA di CAMPAGNA composta di 10 camere con portico e giardino. — Dirigersi, via dell'Ospedale, num. 27, al terzo piano.

Torino — SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP. — Editori

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA (1859)
compilata su documenti e relazioni autentiche
dall'Avvocato PIER CARLO BOGGIO *Deputato*

È uscito il secondo fascicolo, che contiene la descrizione della BATTAGLIA di SOLFERINO, scritta sul luogo dallo stesso Avvocato Boggio.

Prezzo di cadun fascicolo centesimi 75. — Si spedisce l'Opera *franca* per posta mediante l'aumento di 10 centesimi per fascicolo.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1855:

« 1° L'olio di Hogg di Merluzzo naturale è quasi senza colore;
« 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo odore è quello del pesce fresco;
« 4° Gli Olii del commercio devono annunciare il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di fegato putrido e corrotto per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

TUONI; GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I PORRI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Kemmerer, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'olio senza odore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e ciò, e non possiede alcuno de' loro incomodi, nè alcuno di odore e di sapore. »

Quest'olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (Hogg, a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.
Per Tommaso P. Hogg. — 1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 7, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all'Estero

RITRATTI
di S. M. L'IMPERATORE
NAPOLEONE III
di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia.

Per DISDERI, fotografo,
Boulevart des Italiens, 8, a Parigi.

IL PIRATA
GIORNALE
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

Il PIRATA continua le sue pubblicazioni in Torino, tenendo aperto *un secondo Ufficio* in Milano per l'Agenzia e il Giornale. Ne sono collaboratori il celebre cav. Felice Romani, Pietro Corelli, Vincenzo Mojni, prof. Agostino Verona, ecc., ecc. L'abbonamento è di franchi 32 all'anno. L'Ufficio, in Torino, è in via della Posta, num. 11, e in Milano, per ora, è presso l'Agenzia Teatrale di Carlo Cambiaggio.

Caterina Margotti, vedova di Giuseppe Borea, e le sue figlie Gerolima, Elisabetta e Marianna, sorelle Borea, moglie la Gerolima di Carlo Ameglio di Giuseppe, della città di S. Remo, diffidano il pubblico, che i loro interessi sono affatto distinti e separati da quelli di detto Carlo Ameglio loro genero, marito e cognato rispettivo, e che esse intendono di essere estranee a qualunque mutuo, atto o convenzione si civile che commerciale, cui il medesimo possa addivenire.

DA AFFITTARE
al presente od al primo luglio prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

TRASCRIZIONE.

Con atto 23 maggio u. s., rogato Albasio Carlo Francesco notaio in Torino, trascritto il 30 giugno corrente all'ufficio delle ipoteche di questa stessa città di Torino, al vol. 70, art. 32046, il sig. Gio. Celestino Bogetti, nato e residente in Torino, vendette a favore del di lui padre sig. Gaetano Bogetti fu altro Gaetano, nato pure e residente in Torino, tutti i suoi diritti di proprietà e possesso sulla cascina posta sulle fini di Torino, regione Crocetta, denominata cascina Bogetto, di ett. 21, 89, 5, parti a giornate 57, 59, 5, 9, tra fabbricati civile e rurali, cappella, giardino, orti, prati, campi e dipendenze, distinti cogli intieri nn. 18, 19, 56 a 73 inclusivi e 102, nella sezione 54, nonchè colli interi nn. 13 1/2, 25, 26, 59 e con parte del n. 23 della sezione 56 della mappa, fra le principali coerenze degli eredi Bignon, degli eredi Castagneri, e degli eredi Porta-Rava, mediante il prezzo di L. 46,000.

Torino, 30 giugno 1859.

Gio. Bottino.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Nicolino Giuseppe, Carlo e Francesca, fratelli e sorella, Bellone Giuseppe tutore delli minori Luigi, Lorenzo e Delfina, fratelli e sorella Nicolino, ammessi al beneficio dei poveri, domiciliati a Diano, all'udienza di questo R. tribunale provinciale dell'19 agosto p. v., si procederà alla vendita per subasta dei beni stabili remutile posseduti dalli Gioanni e Giuseppe, fratelli Prandi, posti sulle fini di Diano, e descritti nel bando stampato il 14 corrente giugno, al prezzo e condizioni ivi inserti.

Alba, 22 giugno 1859.

T. Giuliano caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba delli 23 agosto p. v., si procederà, così instante il sig. Secondo Mottura, all'incanto degli stabili tenuti e posseduti dal Carlo Scagliola, debitore, posti sulle fini di questa città d'Alba, e su quelle di Calosso, provincia d'Asti, al prezzo e condizioni descritti nel bando stampato il 3 corrente giugno.

Alba, 22 giugno 1859.

T. Giuliano caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili, vigna, campi e casa, posti sulle fini di Govone, subastati in quattro lotti a danno di Giacomo Adriano da Govone, sull'instanza del Salvador Bonifort Debenedetti d'Asti, che offeriva L. 150 pel lotto primo; L. 129 pel secondo; L. 103 pel terzo; e L. 563 pel quarto, venner per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati a lotti riuniti allo instante Debenedetti, al prezzo di L. 1200;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il 6 luglio prossimo.

Alba, 21 giugno 1859.

F. Meineri segr.

FALLIMENTO DI ANTONIO BADONI
orologiere in Asti.

Il tribunale provinciale d'Asti ff. di tribunale di commercio con sua sentenza del 24 andante avendo nominato a sindaci definitivi di detto fallimento li signori negozianti Pompeo Castracchi di Torino, Meuradi Fiorlo, e Bartolomeo Orto d'Asti, si invitano tutti li creditori dell'orologiere Badoni, di presentarsi personalmente o per mandatario speciale alli sindaci predetti, e rimettere loro i titoli di credito con una nota che ne indichi la somma, salvo preferiscano farne il deposito nella segreteria di detto tribunale, e di intervenire quindi all'adunanza che avrà luogo alle ore 2 pomeridiane del primo settembre prossimo, nanti il sig. giudice commissario avv. Brunone Cottalorda, in una delle sale dello stesso tribunale, all'oggetto della verificazione dei crediti medesimi.

Asti, 28 giugno 1859.

Gallina sost. segr.

GRADUAZIONE.

Il signor Gioachino Andreoli, domiciliato in Asti, dopo di avere esaurite le formalità dalla legge prescritte per purgare dei privilegi ed ipoteche una casa, posta nel concentrico di detta città, venduta gli dal sig. Vincenzo Musso per instrumento 23 aprile 1858, rogato Morlondo, al prezzo di L. 27,000, ha promosso il giudizio di graduazione per la distribuzione di tale prezzo; quale giudizio si è dichiarato aperto con ingiunzione ai creditori di presentare loro titoli alla segreteria del tribunale provinciale d'Asti, fra giorni 30, come da ordinanza del signor giudice commesso Romolo Bruno, addetto allo stesso tribunale, in data dell'21 maggio mese ultimo scorso.

Asti, li 28 giugno 1859.

Almassi sost. Palmiero.

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 15 ventuno luglio, ed alle ore 9 del mattino, nell'ufficio della R. giudicatura di Brusasco, situata nella casa del sig. Amedeo Bossi, avrà luogo nanti il segretario infrascritto il reincanto degli stabili situati in territorio di Brosolo, caduti nella fallita del sig. Pietro Alberto Iberlis, divisi in quattro lotti, stato autorizzato dal tribunale provinciale di Torino in data 20 scorso maggio, mediante riduzione del terzo, e colle condizioni e prezzo di cui nel bando in data d'oggi, di quale bando si potrà avere visione e lettura nella segreteria mandamentale di Brusasco.

Brusasco, 24 giugno 1859.

Cavallo segr.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società avendo in oggi eseguito la pubblica Estrazione di n. *Sette* Obbligazioni del Prestito della Società stessa, approvato con Regia Decreto 18 febbraio 1856; per la *sesta* semestrale ammortizzazione, in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'Assemblea Generale degli Azionisti;

NOTIFICA

Che li numeri designativi delle Obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1.	*Estratto*	Num.	2434
2.	—	»	592
3.	—	»	568
4.	—	»	179
5.	—	»	1940
6.	—	»	2135
7.	—	»	1065

Che a partire dall'11 luglio pross., presso la Banca del sig. comm. Cotta in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento, o rimborso del capital nominale delle Obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di L. 250 cadauna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal suddetto giorno, presso la Banca e Cassa suddette sarà pure aperto il pagamento degli interessi di dette Obbligazioni pel semestre scadente al 30 giugno andante, con avvertenza che per quelle come sovra estratte, ed ammesse al rimborso, cessa col detto semestre ogni decorrenza d'interesse.

N. B. *Sono in ritardo a presentarsi al rimborso:*

Le Obbligazioni num. 2121 - 2193 della Terza Estrazione, 2° semestre 1857;

Le Obbligazioni n. 2154 - 2182 della Quarta Estrazione, 1° semestre 1858.

La Obbligazione num. 2460, della Quinta Estrazione, 2° semestre 1858.

Vigevano, li 28 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il 10 giugno 1859, al volume 31, articolo 56, l'atto 11 maggio 1859, rogato al notaio collegiato sottoscritto, di vendita dal signor Giuseppe Chiesa fu Angelo a Felice Chiaretta fu Michel'Angelo, ambi domiciliati a Cumiana, pel prezzo di lire 700:

1. Di un corpo di casa rustica, con corte, sito e campo annesso, di are 12 circa, situati sul territorio di Cumiana, regione Rnata Superiore, correnti a levante Giuseppe Marchiano, a ponente Girolamo Martinone e Martino Verra, a mezzodì la Congregazione di Carità, ed a notte la via comunale, composta la casa di due camere al piano terreno, e di due altre al piano superiore, coperte a tegole;

2. Delle ragioni al signor Chiesa competenti di piscatare da Martino Verra fu Michele are 11, centare 43 e milliare 12 di campo da Bernardo Chiaretta alienato a detto Martino Verra coll'atto 4 agosto 1856, pure rogato al notaio sottoscritto.

Cumiana, li 18 giugno 1859.

Giacinto Olivero not. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 31 agosto prossimo venturo, ore undici di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili consistenti in campi, alteno, giardino e casa, situati sulle fini di Caraglio, in 5 distinti lotti, propri di Isoardo Casimiro ed Anna Maria Lucia, fratello e sorella, fu Gio. Battista, e Bianco Luigi fu Gioanni, debitore principale il primo, e terzi possessori gli altri due, tutti domiciliati a Caraglio.

Tale incanto ha luogo sull'instanza di Ventre Maddalena, figlia nubile, maggiore di età, domiciliata a Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 9 agosto 1858, ed ai patti, prezzo e condizioni di cui in bando venale 21 giugno 1859, autentico Osasco sost. segretario.

Cuneo, li 27 giugno 1859.

G. A. Gullino proc. de' poveri.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Bianco Giuseppe, domiciliato a San Michele, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza 18 maggio ultimo autorizzò la subastazione degli stabili di spettanza delli Graborio Lorenzo e Giovanni, fratelli, debitore principale il primo, e terzo possessore il secondo, ambi domiciliati in Niella-Tanaro, siti detti stabili sul territorii di San Michele, Lesegno e Niella-Tanaro, e fissò per l'incanto e successivo deliberamento del medesimi l'udienza delli 3 agosto prossimo, ore 12 meridiane, quale seguirà in 10 distinti lotti, sul prezzo dall'instante offerto quanto al primo di L. 20, quanto al secondo di L. 82, quanto al terzo di L. 98, quanto al quarto di L. 95, al quinto di L. 45, al sesto di L. 301, al settimo di L. 97, all'ottavo di L. 51, al nono di L. 41, e quanto al decimo ed ultimo di L. 101, ed alle condizioni inoltre apparenti dal relativo bando venale 11 andante, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, li 13 giugno 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 165 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni hanno principio col primo e col sedici d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea e spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	70	36	18

Sabato 2 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	Lt. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(1° Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
740,62	741,78	742,58	+ 24,5	+ 29,3	+ 32,4	+ 23,2	+ 27,4	+ 27,8	+ 15,0	S.O.	S.	S.S.O.	Sereno	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO 1° LUGLIO 1859

Per Decreti in data delli 24 e 28 giugno p. p. si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale:

Racca cav. avv. Spirito, reggente l'Intendenza generale della divisione di Nuoro, nominato intendente generale di 3.a classe della divisione stessa;

De Ferrari cav. avv. Giuseppe, intendente di 1.a classe a Moûtiers, nominato reggente l'Intendenza generale della divisione di Savona;

Forzani cav. avv. Giuseppe, intendente di 2.a classe ad Acqui, promosso alla 1.a classe;

Zanotti cav. avv. Marcellino, intendente di 2.a classe ad Alba, promosso alla 1.a classe;

Albenga cav. avv. Albino, intendente di 2.a classe a Thonon, promosso alla 1.a classe e traslocato a Mortara;

Despine avv. Felice, intendente di 2.a classe a Cuglieri, traslocato a Moûtiers;

Didier avv. Eugenio, intendente di 2.a classe a Varallo, traslocato a Thonon;

Sagia avv. Felice, intendente di 2.a classe ad Albertville, traslocato a Mondovì;

Alberti di Pessinetto conte avv. Ulrico, consigliere di 1.a classe a Torino, nominato intendente di 2.a classe e destinato ad Albertville;

Licheri, avv. Emanuele, consigliere di 1.a classe a Sassari, nominato intendente di 2.a classe e destinato a Cuglieri;

Incisa di Camerana cav. avv. Paolo, consigl. di 1.a cl. a Genova, nominato intendente di 2.a classe e destinato a Varallo;

Verani-Masin barone cav. avv. Carlo, intend. di 2.a cl. ad Albenga, traslocato ad Asti;

Solinas avv. Raffaele, consigliere di 1.a classe a Genova, nominato intendente di 2 a classe e destinato ad Albenga;

Cordera cav. avv. Angelo, intendente di 2.a classe a Pallanza, traslocato a Voghera;

Gattico avv. Antonio, consigliere di 1.a classe a Torino, nominato intendente di 2.a classe e destinato a Pallanza;

Chiarle cav. avv. Giovanni, intendente di 2.a classe a Bobbio, traslocato a Chiavari;

Francioni avv. Carlo, procuratore regio di 2.a classe a Vercelli, nominato intendente di 2.a classe e destinato a Bobbio;

Simia avv. Alessandro, consigliere in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato intendente di 2.a classe con destinazione a Casale.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 1° Luglio.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione Generale delle Poste.

Avviso.

La tassa d'affrancamento delle corrispondenze per Montevideo e le altre parti della Repubblica dello Uruguay è ridotta da L. 1 a 80 centesimi per porto semplice.

Uguale riduzione ha pur luogo sulle lettere dirette per la via d'Inghilterra nel Portogallo, nell'isola di Madera, isole Azore ed altri stabilimenti portoghesi sulla costa d'Africa.

La partenza da Southampton dei piroscafi per Montevideo ha luogo il 9, e pel Portogallo il 7, 9, 17 e 27 d'ogni mese. La impostazione a Torino deve precedere di quattro giorni quello di partenza dei piroscafi.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Ufficio del Commercio.

A termini del disposto dall'art. 7, alinea 1, della Legge sui mediatori in data 8 aprile 1854 e dall'art. 28, alinea ultimo, del R. Decreto portante la stessa data, si rende noto che essendo deceduto il sig. Raffaele Segre, agente di cambio in Torino, la di lui vedova signora Silvia Valabrega, in qualità di tutrice de' suoi figli minori, è ricorsa al Ministero delle Finanze, conformemente al disposto dai citati articoli, chiedendo lo svincolo della cauzione prestata dal predetto signor Raffaele Segre in qualità di agente di cambio.

Chiunque si creda in diritto d'opporsi a tale domanda dovrà presentare le sue opposizioni alla Segreteria della R. Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino entro il termine di tre mesi, con diffidamento che, trascorso tale termine ed in difetto d'opposizioni, si farà luogo al chiesto svincolamento.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 29 giugno:

Ci affrettiamo a pubblicare la pastorale di monsignor vescovo di Cortona, il quale non poteva dare al suo clero insegnamenti più conformi al vero carattere del sacerdozio cristiano, nè meglio rispondere alle intenzioni del ministro degli affari ecclesiastici, che appena accaddero i deplorabili casi di Perugia scrisse opportunamente ai vescovi delle diocesi sui confini della Toscana.

Quando la Religione levandosi sopra le passioni e le contraddizioni della terra, insegna, prega e conforta secondo lo spirito del Vangelo, la sua azione sugli animi non può essere che salutare. In presenza di fatti crudeli che hanno commosso le popolazioni toscane, e più le prossime al Trasimeno, il linguaggio del vescovo di Cortona è doppiamente lodevole; perchè non si sta dal condannare ciò che è condannabile, e perchè separando la religione dalla politica, mostra al clero la via nella quale deve procedere per non farsi turbatore della pace pubblica. Siamo certi che il clero cortonese sarà ossequente alla voce del suo vescovo, come siamo certi che le popolazioni non diminuiranno il rispetto che si deve al clero, tutte le volte che egli sappia rendersene degno, mostrandosi ministro d'una religione che è tutta carità, e non strumento di fazioni nemiche d'ogni bene sociale.

Al venerabile Clero della città e diocesi di Cortona
salute e vera pace nel Signore.

Nelle presenti circostanze, mentre cioè i deplorabili avvenimenti ch'ebbero luogo nella vicina Perugia potrebbero di leggieri variamente commuovere ed agitare gli animi delle circostanti popolazioni, ed alterare o compromettere la quiete pubblica e la domestica tranquillità, io reputo indispensabil dovere del pastorale mio ministero di rivolgermi a tutti gli ecclesiastici di questa città e diocesi, affinchè non solamente si astengano da far cosa o da proferir parola atta ad accendere passioni politiche, ed a plaudire ad azioni delittuose, le quali non che le culte nazioni, anche le più disumanate e più barbare maculerebbero d'eterna infamia; ma ognuno, ricordevole della dottrina delle divine Scritture, per la sua parte si adoperi ad inculcare coll'esempio e con la parola alle persone del secolo l'amore dell'ordine, l'ubbidienza alle leggi, e la suggezione alle autorità costituite che con tanta savièzza e con tanta moderazione governano la nostra Toscana, e che la cosa pubblica con sì provvida e sì paterna sollecitudine indirigono al vero e reale miglioramento delle sorti di questa porzione elettissima della eredità del Signore.

Sacerdoti, intendetemi bene. La religione di Gesù Cristo prescrive e santifica l'ubbidienza e la sommissione alla suprema volontà di coloro ai quali Iddio ha dato l'impero e il governo dei popoli e delle nazioni. Non nuova nè inaudita può riuscirvi la verità ch'io vi annunzio, essendochè non io propriamente, ma l'apostolo Paolo abbia da oltre diciotto secoli scritto exprofesso di tale essenzialissima obbligazione. *Ogni anima*, dice egli, *sia soggetta alle podestà superiori; perocchè non è podestà se non da Dio, e quelle che sono, sono da Dio ordinate: per la qual cosa chi si oppone alla podestà, resiste all'ordinazione di Dio; e quei che resistono si comprano la dannazione: perocchè la podestà è ministra di Dio per te per lo bene: che se fai del male, temi; conciossiachè non indarno porta la spada.* Intorno alle quali parole io non posso nè debbo dissimulare, che il Governo è risoluto di usare tutto il rigore delle leggi contro qualsivoglia ecclesiastico che si rendesse colpevole d'ogni maniera di perturbamento di coscienze, e dovesse rispondere della quiete pubblica compromessa imprudentemente per sua cagione. Ed io stesso, ove contro ogni mia aspettazione giungessi a conoscere che alcuno di voi fuorviasse sotto tale rispetto dai sentieri della rettitudine, siate pur certi che non mi ritirerei dall'usare di quella podestà che mi ebbe conferita il Signore in edificazione del corpo di Gesù Cristo, che è l'immacolata sua sposa la Chiesa, per infrenare i disobbedienti e gli audaci colla comminazione dei meritati castighi.

Sacerdoti, *siate*, soggiungerò qui con l'Apostolo, *siate adunque soggetti, com'è necessario, per tema dell'ira:* ma non solo per questa: siatelo eziandio e principalmente *pel debito riguardo alla coscienza.* Voi vedete che l'ubbidienza alla quale vi esorto, e di cui fidatamente vi gravo è un precetto divino, indispensabile a tutti che non disconoscono la relazione che passa tra governanti e governati: e che ree di grande peccato si costituirebbero quelle anime le quali all'ubbidienza recalcitrassero; talchè a pieno diritto sovrastarebbe loro con l'eterna condannazione la miseranda sorte dei reprobi.

E voi spezialmente, o fedeli miei cooperatori nel pastoral ministero, alla prima occasione di parlare al vostro popolo, ed in seguito quante volte lo giudicherete opportuno, predicate al medesimo e fategli intendere di quanto grave importanza sia adesso l'attenersi a un contegno cristianamente dignitoso, l'ubbidire alle leggi, il dimostrarsi ossequenti alle autorità costituite, e sopratutto il proseguire con ogni maniera di diligenza e di studio l'amore fraterno, o quella invidiabile tranquillità di ordine che, ai dire di San Tommaso, è foriera di pace. Assicuratevi in mio nome ch'io non cesserò giammai di amarli con affetto paterno; ma in pari tempo esortateli a dare alla pubblica quiete e (se oso esigerlo) all'affetto mio verso di loro riprove non dubbie di filiale corrispondenza. Deh! ch'io non abbia ad arrossir per loro giammai nel cospetto delle altre Chiese! Deh! ch'io non debba d'ora in avanti gemere dinanzi a Dio per loro cagione! Deh! che mi facciano sempre consolazione di se medesimi con quella rettitudine di vita e con quella mitezza di costumi che tanto bene si addicono ai seguaci del Vangelo di Cristo! Ed io nel mezzo alle gravi cure di questo episcopato non lascerò di porgere fervide preghiere all'Altissimo, acciocchè si degni d'indirizzare i loro passi, e di preservarli da ogni spirituale e temporale disgrazia.

Persuaso che adempirete voi fedelmente l'ordine che vi ho ingiunto con la presente, a voi ed al rimanente del clero comparto la pastorale benedizione.

Cortona dal palazzo vescovile li 24 giugno 1859.

Affez.mo come Fratello
† *Feliciano* Vescovo.

D. Francesco Anderini canc. vesc.

INGHILTERRA

LONDRA, 28 *giugno*. Leggesi nel *Morning Post*:

Da Natale fino a Pasqua l'Europa intese ad evitare la guerra e ad impedire lo scioglimento della questione italiana colla forza delle armi. Se lord Derby fosse stato meno austriaco e gli Austriaci meno caparbi, Francesco Giuseppe avrebbe potuto conservare i suoi propri possedimenti in Italia abbandonando ciò che era proprietà altrui. Col sacrifizio di alcuni trattati illegali e di un' influenza illegittima, l'imperatore sarebbe rimasto pacificamente possessore del regno Lombardo-Veneto. Ma tale non doveva essere. L'Austria ha sguainato la spada e combattuto per difendere le sue iniquità in luogo di star contenta a' suoi diritti.

Da Pasqua sino al cuor della state la guerra spinse la sua corrente verso l'est, ed ora l'enorme flotto s'arresta un istante dinanzi all'ultimo propugnacolo dell'Austria per irrompere bentosto sovr' esso. Prima di S. Michele, penna e carta avranno libero sfogo. La diplomazia regolerà le condizioni della pace; ma il momento non è ancor venuto: ogni negoziato è per ora assurdo.

È cosa ridicola il supporre che la Prussia possa fare un passo per arrestare gli alleati sul Mincio e per conservare all'Austria qualche porzione del suo regno di Italia. La Francia e la Sardegna hanno promesso di liberare l'Italia. Chi ha fatto appello all'arbitrato della spada è l'Austria; e ci convien dunque ch'ella subisca la sorte della guerra. Dopo somiglianti sequela di vittorie non è gran presunzione il credere che gli alleati non sieno per aggiungere il loro scopo.

La battaglia di Solferino ha interamente annientato la forza dell'esercito austriaco. È giuocoforza che Peschiera si arrenda. Il Mincio sarà in potere degli alleati. Il famoso quadrilatero diverrà un triangolo. Non rimarrà più dunque che l'assedio di Verona. Se l'esito ne è felice, e che a ciò si aggiunga l'innoltrarsi del principe Napoleone, la spedizione dell'Adriatico e le cannoniere rimontanti il Po, gli Austriaci non avranno più altra alternativa che cercar salute nella fuga. Allora l'Italia sarà libera, e l'opera della Francia e della Sardegna compiuta.

E intanto il giovane imperatore è, dicesi, il più ostinato di una razza di ostinati. Chiuso nel suo territorio alemanno può ancora provocare la Francia e dirle: « Seguimi, se osi ». Una violazione del suolo alemanno susciterebbe mezzo milione di nuove baionette combattenti contro gli alleati per la difesa della comune patria. D'altra parte gli alleati dovrebbero mantenersi a prezzo d'immensi sacrifizi e con forze prodigiose se volessero impedire ad un esercito austriaco di tornare per riconquistare la Lombardia.

Cacciati gli Austriaci vi avrà dunque nella guerra una sospensione, e sarà allora per l'Europa il momento d'intervenire. Senza troppa precipitazione si può sin d'ora esaminare quale aspetto possa darsi a quell'intervenzione, soprattutto per ciò che concerne l'Inghilterra. Noi dichiariamo senza esitazione che l'Austria, a nostro avviso, rinunziando per sempre alle sue provincie italiane, non ne uscirà che più forte; perchè esse sono sempre state il suo lato vulnerabile. Le provincie italiane sono sempre state il pretesto e la scusa delle sue dilapidazioni finanziarie. Per esse durante gli anni di pace l'Austria mantenne e disciplinò il mostruoso suo esercito. E perchè? Unicamente per mostrarsi insufficiente in tempo di guerra. Per esse si è vuotato il suo tesoro, e si è impoverito sino alla bancarotta il suo popolo. Senza quelle province l'Austria sarà più soda, più felice e più ricca.

Desideriamo sinceramente di mantener l'Austria nello stato di grande impero e come elemento necessario dell'equilibrio europeo. Siamo convinti che noi rendiamo a lei, come all'Europa, un grande servigio consigliandole e sollecitandola a sottoscrivere una pace che la libererà per sempre dalla pericolosa soma delle sue onerose possessioni. L'Austria tanto più guadagnerà quanto più potremo influire su di lei in questo senso.

Se la pace può farsi prontamente e mentre i vincitori si abbandonano alla gioia del trionfo, Francesco Giuseppe otterrà forse vantaggi che più tardi gli potrebbero essere negati. Ecco un esempio: Se la pace si fa entro tre mesi, il regno lombardo-veneto non farà forse difficoltà a prendersi a suo carico la porzione del debito austriaco che pesava su di lui, come provincia di codesto impero. Noi saremo lietissimi che l'Austria faccia nei negoziati prova di maggior savièzza che nella guerra e che la sua diplomazia sia meno rovinosa delle sue armi.

Ma v'è un'altra difficoltà più spinosa ed è l'assetto territoriale dell'Italia. Il mezzodì, vale a dire Napoli, resterà probabilmente qual è. Il Papa dovrà senza alcun dubbio secolarizzare l'amministrazione de' suoi Stati. Ma che si farà egli dei piccoli principati?

Ottenendo la Lombardia e la Venezia, la Sardegna non avrà certamente che quanto le è dovuto. Avrà essa pure per sè la Toscana, Parma, Modena e, come alcuni pretendono, le Legazioni? Sarebbe questo un grande e potente regno del Nord dell'Italia. Ma non si potrebbe trattare fin d'ora questi importanti particolari: lo assettarli spetta allo stesso popolo cui riguardano e all'Europa radunata a consiglio.

Quanto alla Francia le sue promesse e i suoi impegni son molti; e sono stati rinnovati sovente volte e costantemente. L'imperatore e il principe Napoleone hanno rigettato tutte le occasioni favorevoli di far valere le loro pretese, e noi siamo persuasi che la Francia combatte lealmente per l'indipendenza dell'Italia e ad un tempo per l'immensa influenza morale che siffatta opera le darà in Europa.

Crediamo avere fatto bene tracciando così fin dal principio un abbozzo delle questioni e degli obblighi che non tarderanno a sorgere, affinchè gli avvenimenti non ci colgano improvviso.

Per parte nostra noi speriamo che la pace sarà ben tosto conchiusa e che la diplomazia inglese concorrerà efficacemente a quest'opera. E confidiamo che la Russia e l'Alemagna vi recheranno potente concorso; imperocchè se, cacciati dall'Italia gli Austriaci, l'Europa non ottiene la pace, nissuno può dire quali nuove fiamme, qual immenso incendio possono erompere da questo fuoco non ancora spento.

La Prussia si è armata; sta anzi per mandare un esercito di osservazione sull'Alto Reno. Quest'atto che, come abbiam ragione di credere, si produce simultaneamente colla sua dichiarazione annunziante che il suo movimento è di natura puramente difensiva, è buona e saggia politica. La Prussia ha perfettamente il diritto d'armarsi per la difesa dell'Alemagna e di raccogliere tutte le sue forze per ributtare gli alleati, se, tronfi della loro fortuna, s'immaginassero di spingere troppo lungi i loro vantaggi.

Per gli stessi motivi è cosa giustissima che le forze dell'Inghilterra sieno mantenute nell'eccellente stato in cui si trovano di presente, affinchè le potenze neutre, alle quali grandemente importa di ottenere la pace, possano presentare forti argomenti vigorosamente appoggiati quando le parti belligeranti avranno terminato il loro litigio. Ci è dunque lecito sperare che in un tempo non lontano noi giungeremo ad una pacificazione decisiva e che ristabiliremo l'equilibrio dell'Europa meridionale sopra basi che soddisferanno ai voti legittimi del popolo italiano e daranno per lo avvenire ogni sorta guarentigie alla sicurezza generale.

— Lo stesso giornale pubblica nel suo numero del 27 giugno la risposta stata fatta alla memoria seguente che fu presentata a lord Palmerston da 95 membri dell'Assemblea degl'Indipendenti:

All'onorevolissimo visconte Palmerston
e agli altri ministri del governo di Sua Maestà.

« Gl'Indipendenti rappresentanti le contee di Cardigan, Pembroke, e Carmathen, radunati nella loro conferenza annua a Llanelly addì 7 giugno 1859, veggono con profondo dolore la guerra che è scoppiata testè in Europa e scongiurano il nuovo governo di adoperarsi a tutto suo potere non solo perchè l'Inghilterra si astenga dal prender parte a questo deplorevole conflitto, ma eziandio per evitare tutto ciò che potesse essere causa d'irritazione per la diplomazia e strascinare il paese in tutti i pericoli della guerra.

« *Daniel Davies, Cardigan*, presidente. »

Risposta:

« Signori, sono incaricato da lord Palmerston di accusarvi ricevuta della memoria dell'assemblea annua degl'Indipendenti per le contee di Cardigan, Pembroke e Carmathen, nella quale s'insiste sulla necessità della non intervenzione per parte dell'Inghilterra nella guerra franco-sarda contro l'Austria. Debbo informarvi che il governo attuale non ha intenzione alcuna di consigliare a S. M. di prender parte alla guerra, e che esso non prevede niun caso che possa indurlo a dipartirsi dalla sua politica di neutralità.

« Vostro umilissimo servitore *C. C. Barrington.* »

RUSSIA

Leggesi nell'*Invalido russo* del 21 giugno:

L'Austria, malgrado le forze di cui dispone ancora, dovrebbe pensare seriamente alla pace. Essa aveva invaso il Piemonte e sperava di poter ischiacciarlo prima dell'arrivo dei Francesi. Non vi riuscì e dovette indietreggiare sino al Mincio; sperava di avere alleati, e gli alleati mancarono. Ora essa cerca di trascinare con sè l'Alemagna e la Prussia. Per parte nostra, nell'interesse dell'umanità, noi desideriamo sinceramente che non vi riesca, perchè acquistando alleati potenti, essa potrebbe ad un tempo trarsi addosso nemici ancor più potenti, e l'Europa sarebbe inondata di sangue; e tutto ciò per conservare all'Austria la Lombardia, che non le potrà più mai appartenere moralmente. (Dal *Monit. univ.*)

AMERICA

Il piroscafo *America* ha recato notizie di New York del 14 giugno. Leggesi nel *New York Herald*:

« La nostra squadra del golfo del Messico sta per essere aumentata di molto e vi saranno spedite parecchie piccole navi. La riunione della nostra squadra nel golfo del Messico è un fatto inusitato, soprattutto in quest'epoca dell'anno, ma gli avvenimenti lo esigono assolutamente. Il conflitto che infierisce da sì lungo tempo nel Messico ha ridotto i due partiti ad uno stato di sposamento estremo e fanno entrambi loro sforzi per aprire la campagna appena la cattiva stagione sarà passata. Il partito clericale, il quale occupa la capitale, avendo una forte organizzazione ecclesiastica e grandi ricchezze, troverà probabilmente il modo di empire le sue casse, mentre il partito costituzionale non dovrà fare capitale che sulle proprie forze patriotiche, ma poco rilevanti, e sull'appoggio che verranno dargli gli amici della civiltà e dell'umanità all'estero ».

Leggesi nel *Times*:

Un dispaccio datato di Nuova Orleans 13 giugno porta quanto segue:

Si sono ricevute notizie importanti dal Messico. Miramon ha, dicesi, represso una manifestazione a favore di Zuloaga il 23 maggio a Messico.

La Chiesa ha messo Miramon in accusa, ma i *padres* furono arrestati e mandati alla Vera Cruz. I liberali ripigliavano animo. La spedizione di Marquesy contro Morelia fu respinta, ma la città ne andava prima saccheggiata. Gli Americani e gli stranieri ne soffersero grandemente. Miramon ha decretato la confisca delle mercanzie importate a Vera Cruz.

Si dice che Miramon sia stato sconfitto a Jalapa con 260 uomini e che abbia imprigionato Zuloaga.

FATTI DIVERSI

DONO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III AL CAPITOLO DI ALESSANDRIA — Dal Capitolo di Alessandria siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Mentre l'imperatore Napoleone III si tratteneva in Alessandria recavasi in ogni giorno festivo alla chiesa cattedrale per ascoltarvi la messa, e come ogni ordine di cittadini, così il Clero studiavasi di fargli quel migliore accoglimento che si potesse. La M. S. I. degnavasi di lasciare alla Chiesa alessandrina un insigne pegno della sua pia munificenza donando al Capitolo un calice colle ampolline e bacino per le messe. In questi vasi sacri di squisito lavoro sono vagamente combinati varii metalli e smalti e pietre preziose e mezze figure e niello e rilievo in perfetta imitazione delle più pregiate opere antiche; le armi imperiali e l'iscrizione « Donné par S. M. l'empereur Napoléon III, 1859 », che si legge incisa nel piede del calice, attestano il regal dono. Le primarie autorità e numeroso popolo accorrono in folla nell'aula capitolare per ammirare questo magnifico ricordo che il generoso Imperatore ha voluto lasciare del suo soggiorno in Alessandria.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Nell'adunanza tenuta il giorno 30 dello scorso giugno dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche, il socio signor conte Sclopis legge l'ultima parte della sua *Storia della legislazione negli Stati del Re di Sardegna dopo il* 1814. Egli tocca dei provvedimenti fatti per rassodare la divisione e l'uso delle proprietà prediali nell'isola di Sardegna e per divellerne le soggezioni feudali.

E proseguendo a descrivere l'opera legislativa di Carlo Alberto, ci pervenne agli anni più prossimi a noi, all'epoca del 1847 e 1848, in cui le *Riforme* effettuate dal magnanimo Re furono più profonde e penetrarono più addentro nelle antiche instituzioni. Ei rappresentò l'entusiasmo e le speranze che eccitarono quelle provvide leggi riformatrici le quali si rannodano ai tempi presenti, apersero l'adito all'introduzione degli ordini costituzionali ed iniziarono i grandi eventi che si vanno ora felicemente compiendo. Colla sposizione di quelle ultime *Riforme* il sig. conte Sclopis pose fine al suo lavoro.

Il presidente sig. barone Plana annunzia alla Classe la recente e deplorata morte del collega commendatore Giulio « Adempio, egli disse, all'amaro ufficio di « annunziare alla Classe la morte del collega Carlo « Ignazio Giulio, avvenuta ieri dopo dolorosa malat« tia. Esso, sebbene colpito da immatura morte, la« scia ne' suoi scritti non dubbie prove di quel flessibile « ingegno di cui era per natura dotato. Giova credere « che il tempo confermerà quella riputazione ch'ei si « era acquistata e che il Piemonte gli tributerà sem« pre lode per gli sforzi da esso fatti onde provvedere « alla diffusione delle astruse ma pur utili e positive « cognizioni di cui ama ornar la mente la gioventù « seriamente studiosa. »

In questa adunanza la Classe nominò suoi soci corrispondenti i signori: *Ernesto Renan*, membro dell'Instituto, ed *Eugenio Rendu*, illustrati, il primo, dai suoi bei lavori sulla letteratura Semitica e da altri suoi scritti di morale e di critica, rimarchevoli per eleganza di stile ed elevazione di pensiero, il secondo dalle varie ed importanti pubblicazioni da lui fatte intorno all'istruzione popolare dell'Alemagna e dell'Inghilterra e dal suo ultimo lavoro sulle relazioni politiche dell'Italia coll'Impero, che lasciarono tracce sì profonde nella storia d'Italia.

L'accademico segretario GASPARE GORRESIO.

COMITATO DI SIGNORE IN TORINO — *per la confezione e distribuzione d'oggetti di medicazione a pro dei feriti nella guerra dell'indipendenza italiana.* Via e palazzo dell'Accademia delle Scienze (Museo).

Mentre si sta preparando per l'opportuna pubblicazione l'elenco, fortunatamente assai lungo, delle benefiche persone che individualmente già concorsero, con offerte d'ogni genere, a provvedere al Comitato i mezzi con cui potè fino al presente e spera poter tuttora recare qualche sollievo ai feriti negli ospedali sardi e francesi in Torino e nelle antiche e nuove provincie del regno, crede intanto il Comitato medesimo di dover anzitutto pubblicare la lista a tutto oggi dei Comitati, Comuni, Società, Scuole, Ditte di commercio, pubblici stabilimenti, i quali lo vollero onorare di loro fiducia a lui dirigendo i proprii doni, sia per renderne le dovute grazie ai benemeriti largitori, sia perchè ciò serva di nobile eccitamento agli altri e si scorga ognor più come non si faccia invano appello ai cuori generosi in nome dell'umanità e della patria:

Acqui, Consiglio amministrativo dell'università israelitica = Agliè, reale villa, varie signore = Albergo d'Europa in Torino = Banigno (San), varie signore = Borgaretto, id. = Bossolasco, id. = Brandizzo, id. = Breglio, id. = Candelero, convitto in Torino = Carmagnola, Comitato = Cartiera del sig. Della Valle, alcune donne addette alla stessa = Casalborgone, Comitato = Casalcermelli, signore varie = Casalgrasso, Comitato = Cavaglià, id. e Suore di carità = Chieri, Comitato = Chieri, scuole femminili = Chivasso, Comitato = Ciamberi, Comitato = Cigliano, alcune povere donne = Cirié, varie signore = Costigliole-Saluzzo, Comitato = Cuorgnè, Comitato = Domodossola, Comitato rappresentato dal sig. D. Borzetti = Felizzano, Comitato = Fleurier, (cantone di Neuchâtel, Svizzera), alcune signore = Genova, signore varie = Ginevra (Svizz.), varie persone rappresentate dal sig. Appia dott. = Graglia, Comitato = Instituto e scuole elementari delle Rosine in Torino = Instituto materno in Saluzzo = Instituto materno in Torino = Invernardi, scuola femminile in Alessandria = Lausanne (Svizzera), varie signore = Manifattura di Annecy e Pont = Monastero della Visitazione in Torino = Moncalieri, signore varie sull'invito del parroco = Montù de'Gabbi, varie persone = Nizza Marittima, Comitato = Novi, Comitato = Ovada, signore varie = Racconigi, id. = Ricovero di mendicità in Torino = Ritiro della Provvidenza in Torino = Riva di Chieri, signore varie = Rivalta torinese, signore varie = Saluzzo, signore varie sull'invito di quel sig. intendente = San Remo, Comitato = San Remo, Società dei proprietarii dei limoni e palme = Santena (borgata di Chieri), signore varie rappresentate dal sig. Rey = Sarzana, Comitato = Savigliano, signore varie rappresentate dal sindaco = Savona, scuole infantili rappresentate dall'abbate Solar = Scuole elementari di Torino, sezione Po = Scuola femminile di Torino, sezione Moncenisio = Scuola infantile di Torino Borgo Dora = Scuola elementare del R. Parco, Torino = Scuola femminile succursale in Torino = Scuola infantile di Torino, sezione Monviso = Scuola femminile centrale di Torino = Ticinetto, Comitato = Tronzano, Comitato = Valle (Lomellina), Asilo infantile a mezzo della *Gazzetta del popolo* = Varese, signore varie = Veneria Reale, Comitato rappresentato da quel sig. vicario foraneo = Voghera, varie signore.

Torino, 28 giugno 1859.

L'incaricato della Direzione G. RICCI.

Il f. f. di segretario del Comitato A. GALLETTI.

NB. *Era desiderio del Comitato di rendere di pubblica ragione anche il genere e la quantità d'ogni offerta, ma il gran numero degli oblatori e le molte e diverse specie di doni fecero prevalere il sistema di intralasciare tale complicata enumerazione segnalando semplicemente i generosi donatori alla gratitudine dei feriti e delle loro famiglie.*

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 20 al 26 giugno 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	850	»	20 02	20 90	20 46
Segala	350	»	13 12	13 62	13 37
Orzo	125	»	10 37	11 22	10 79
Avena	650	»	12 47	12 85	12 66
Riso	200	»	25 85	26 47	26 16
Meliga	650	»	11 12	11 75	11 43
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1170	»	44 »	62 »	45 50
2.a Id.			34 »	42 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1655	2 10	2 15	2 12
2.a Id.			1 70	1 80	1 75
POLLAME *per caduno*					
Polli n. 9500	»	»	» 90	1 40	1 15
Capponi » 250	»	»	2 50	2 75	3 62
Oche » »	»	»	» »	» »	» »
Anitre » 800	»	»	1 25	1 40	1 32
Galli d'India » 950	»	»	3 »	3 50	3 25
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	25	3 75	4 »	3 87
Anguilla e Tinca	»	65	1 95	2 45	2 20
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	45	1 55	1 65	1 60
Pesci minuti	»	60	» 80	» 85	» 82
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	4200	» 80	1 »	1 90
Rape	»	1000	1 30	1 40	1 55
Cavoli	»	900	1 10	1 20	1 15
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	»	» »	» »	» »
Prune	»	200	2 25	2 50	2 37
Pere	»	1500	1 50	2 »	1 75
Albicocchi	»	2000	3 25	3 50	3 37
Ciliegie	»	1000	2 25	2 50	2 37
LEGNA *per miria*					
Rovere	»	10560	» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio			» 35	» 44	» 41
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	2220	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	2678	» 72	» 87	» 79
Paglia	»	1850	» 52	» 67	» 59

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 52	» 58	
Fino	» 40	» 47	» 45
Casalingo	» 35	» 38	»
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 60	1 40
Vitello	1 10	1 25	1 17
Bue	1 »	1 20	1 10
Moggia	» 70	» 80	» 75
Soriana	» 60	» 70	» 65
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 70	» 90	» 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 22 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 18 al chilo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 *Luglio* 1859

Nella fretta con cui fu compilato il rapporto della battaglia di Solferino pubblicato nel n. del 29 giugno p. p. di questa *Gazzetta*, furono ommessi molti nomi di ufficiali superiori, e forse di intieri corpi che meritano speciale menzione.

Così per esempio fu ommesso di mentovare il generale Gozzani, comandante la brigata Acqui (5.a divisione) che concorse con impeto straordinario all'attacco della sera; il generale di Pettinengo che, perduto il cavallo, caricò a piedi alla testa di pochi uomini; e il maggiore di Revel comandante la brigata d'artiglieria della 3.a divisione, che specialmente si distinse nella disposizione delle batterie in posizioni arrischiate e soprattutto alla cascina Monata e sull'altipiano conquistato al nemico. Il 5.o battaglione Bersaglieri su 13 ufficiali ne ebbe sette tra morti e feriti.

Fra i corpi che patirono maggiori perdite furono i reggimenti 5 e 6, 11 e 12, il 47, nonchè alcuni battaglioni di Bersaglieri. Il numero di cannoni presi al nemico fu di cinque e non di tre.

Il collegio elettorale di St-Jean de Maurienne, convocato con R. Decreto in data del 14 giugno p. p., ha scelto a suo deputato al Parlamento nazionale il maggior generale cav. Federico Menabrea.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Il cav. Vincenzo Tavella professore di Medicina teorico-pratica nella R. Università di Genova ha fatto a favore dello Stato la generosa offerta di rinunziare alla rimunerazione di L. 350 alla quale aveva diritto per lo insegnamento della Clinica che gli fu affidato, e ciò per contribuire per quanto è in lui alle spese della guerra per l'indipendenza italiana.

Questo tratto di liberalità e di amor patrio del signor cav. prof. Tavella è stato dal Governo accettato con sensi di riconoscenza.

Parecchie signore di Nizza marittima hanno inviato all'ospedale divisionario in Torino una cassa che contiene filacce, bende ed altri oggetti ad uso dei feriti degli eserciti alleati. Questi oggetti sono stati raccolti per cura della marchesa Paolucci de' Calboli e della signora Marianna Gomez.

Le signore di Pisa e di Livorno hanno parimenti inviate delle casse ripiene di oggetti destinati al medesimo scopo, alla signora contessa Margherita di Collegno, vedova del compianto generale.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30 giugno:

Ci gode l'animo di annunziare come il Comitato promotore della lotteria a beneficio dei contingenti chiamati a combattere la guerra dell'indipendenza italiana stia diramando una circolare in cui annunzia aver esso quasi sortito il desiderato intento, essendo le largizioni e i doni a tale santissimo scopo piovuti in larghissima copia non solo da Genova, ma con nobile emulazione da altre provincie italiane. La lotteria infatti, che con nome proprio si potrebbe chiamare un'esposizione solenne di leggiadri oggetti, a cui non solo il colto ingegno delle gentili signore, ma le belle arti, l'industria e il commercio hanno offerto il loro tributo, avrà luogo quanto prima nell'ampio Ridotto del teatro Carlo Felice, ove apparirà chiaramente di qual esito avventurato siano state coronate le pie sollecitudini del Comitato promotore.

Ma qui non si limitò lo zelo e la filantropia del Comitato. Un gran numero di feriti viene continuamente trasportato in questa città ed il Comitato pensò di provveder loro mezzi comodi e facili affinchè siano prestamente trasferiti nell'ospedale. Ad ogni arrivo di convogli che portano le generose vittime del loro patriotismo, due o tre membri del Comitato si porteranno alla stazione per prodigar loro tutte quelle cure che si addicono a persona sofferente. Chi non sa che la vista e le affettuose premure di persona amica esercitano sempre una salutare influenza sulle anime travagliate? Qui non possiamo a meno di tributar lodi particolari ad un membro del Comitato, il sig. Carlo Figoli, che fece venire dall'Inghilterra 200 coperte di lana pel servizio degli ospedali.

Speriamo che la città intera vorrà secondare l'opera benefica di questo Comitato medesimo, e se Genova non è seconda ad alcun'altra città per patriotismo, non lo sarà nemmeno per carità cittadina.

La *Lombardia* reca la seguente circolare del vicario generale della diocesi di Milano:

Carlo Caccia Dominioni, vescovo di Famagosta, prelato domestico assistente al Soglio pontificio, primicerio della metropolitana ed in sede vacante vicario generale capitolare,

Al venerabile clero e al popolo diletto della città e diocesi di Milano.

Rendete lode al Signore de' Dominanti, poichè sta in eterno la di lui misericordia: ed egli solo opera le grandi maraviglie! Così abbiamo ragione di esortarvi, fratelli e figli dilettissimi. Perciocchè il turbine di guerra, che scoppiato in vicine contrade, già irrompeva frementeè nella nostra diocesi, disparve d'un subito, come portato dal vento; e la nostra città trovossi in un tratto, come per prodigio, salva, libera e sicura dal pericolo, che le sovrastava e la teneva nelle angosce dello spavento. Abbiamo sperimentato così, che *Dio flagella nella sua indegnazione e col suo favore dà vita. Era pianto la sera e fu al mattino allegrezza.* Adoriamo perciò, o dilettissimi, profondamente adoriamo colui che ad operare cose tanto stupende trovò i mezzi più efficaci e più pronti.

Infatti, il Signore non investigabile nelle sue vie, ma sempre adorabile, ecco che mosse un Re forte ad impugnare per noi la spada, e gli diede alleato l'Eletto d'una Grande Nazione. Gli eserciti da lor guidati pugnarono con indomito valore inaudite battaglie, e colle loro vittorie Dio ne sottrasse a' pericoli, e ne condusse ad un nuovo ordine di cose.

Che *se tutto ciò è fatto da Dio*, ed è *mirabile agli occhi nostri*, noi accettiamolo con riconoscenza. Riceviamo il nostro Re, le sue parole, le sue dichiarazioni, i suoi inviti, le sue leggi, il suo governo, non solo *per coscienza*, ma anche *per amore*, sublimando la nostra adesione col santo fine di aderire alle supreme divine disposizioni.

Elevati a quest'altezza di vista religiosa noi potremo rendere anche più salde le nostre speranze. Perocchè sono generose le intenzioni del nostro Re, liberali e magnanime le dichiarazioni del suo potente alleato: l'ordine e la giustizia, la religione e la moralità, la prosperità anche materiale dei commerci e delle industrie vi trovano confortanti malleverie. Ma è sempre Iddio *l'autore dei buoni consigli*; desso è che li tiene fermi, li svolge e matura; Dio iniziatore delle grandi opere le conduce a compimento, e ne cava per sua gloria il bene maggiore. Questo bene (giova implorarlo ed attenderlo) sarà il consolidamento delle ottime istituzioni, la durevolezza della pace, il trionfo dei più preziosi interessi della società e della Chiesa.

Ma sarà pur necessario a conseguire tali beni il moltepice vostro concorso; e non vi ha classe di cittadini che in questi solenni momenti non sia chiamata a prestarlo anche a costo di sacrificii.

Oltre infatti gli ordinari pesi attribuiti a ciascuno dalla legge, le circostanze vi chiedono ora sopraabbondanza di opere di carità. E noi fortunati, che proferiamo una parola ben cara e dolce al vostro cuore, o dilettissimi! Chè voi già accorreste, non diremo spontanei, ma con entusiasmo, a lenire i mali della guerra, a sovvenire i miseri che ne erano percossi. Voi, non frapposta differenza veruna fra i noti e gli sconosciuti, fra gli amici e i nemici, voi non disanimati dalla natura, nè sgomentati dalla gravezza delle calamità, avete creato, a così dire, un sistema di carità gigantesco, come ne era il bisogno!; e lo avete creato col denaro vostro, coll'opera personale, colle veglie prolungate, con ogni sorta di abnegazioni. Ma se molto avete operato (il Cielo ve ne rimuneri!), molto ancora vi rimarrà da fare. Chi sa di quanti dolori sarete ancora testimoni, e quante altre miserie vi si pareranno dinanzi! Ma coraggio, o carissimi; e se rincrudissero i bisogni rinvigorisca la vostra carità. Fate da voi in persona quanto potete; chè la prestazione dell'opera è profittevole sempre ed esemplare: fate col vostro denaro, colle vostre masserizie, colle biancherie, di cui forse è riposta ancora una parte superflua nei vostri armadii. Assecondate le benefiche Commissioni ordinatesi con tanta savezza e così prontamente. Non sia tra voi alcuno, il quale al termine di queste giornate trionfali della carità, abbia a sentirsi dalla coscienza fare il rimprovero: « *Nel fervore universale del beneficare, tu nulla hai fatto, nulla hai donato.* »

Altro concorso precipuo al risucimento dell'opera, che si va compiendo, sarà la pronta obbedienza alla emanata legge dell'arruolamento militare. Chè se tanti e tanti volarono già spontanei ad ingrossare le schiere gloriose degli Eserciti Alleati, quanto meno dovrà tornare oneroso l'accorrervi, quando lo impongono il dovere e la espressa chiamata del proprio Re! Questa legge che è divenuta una necessità nell'ordinamento attuale degli Stati, non si annunciò forse mai siccome ora sotto tali circostanze che la rendessero presso lo spirito pubblico tanto onorevole e degna dei più croici sacrificii.

Voi dunque, o venerabili parrochi e sacerdoti, sì quali amiamo distintamente rivolgere la parola, voi degni figli di Ambrogio e di Carlo che, informati alla carità non meno che alla scienza, già molte prove ci deste di retto amor patrio, e di sincera sommissione al potere, non iscompagnate da tutte le altre virtù evangeliche, voi insistete su questa via per farvene costantemente modello e guida ai vostri affidati. Sulle vostra labbra è la parola di sapienza e di vita; or voi usatene ad ammonire i fedeli che nei grandi avvenimenti compiuti riconoscano come il decreto, così la mano di Dio; che stranieri ai partiti e sordi alle tanto perniciose insinuazioni de' malevoli si attengano all'ordine ed alla legalità; che *rendendo a cui il tributo il tributo, a cui l'onore l'onore, siano poi pagatori fedeli ciascuno a tutti, tutti a ciascuno della fratellevole carità.*

Infine, o dilettissimi, si attesti a Dio colla preghiera la nostra riconoscenza; e l'orazione elevata a Dio nella purezza e nell'espansione del cuore ci prepari a grazie maggiori. Preghiamo perchè i giorni del sangue e della sciagura siano abbreviati, e l'iride della pace compaia su questa cara Italia a darle pegno di stabili e migliorati destini. Preghiamo, perchè salvi e conservi gli augusti sovrani Vittorio Emanuele II e Napoleone III, suo generoso alleato, perchè ogni virtuoso loro proposito sia ratificato nel Cielo. Preghiamo, affinchè i grandi eventi iniziati, e quelli che si maturano a questo fine supremo, riescano il bene dei popoli, la prosperità della Chiesa cattolica, la gloria del Signore.

A questo fine in tutte le parrocchie della città e diocesi, nel tempo più opportuno e prossimo alla ricevuta della presente, si celebrerà un triduo solenne con le preghiere sopra indicate, e ogni sacerdote nella Messa la colletta *tempore belli*; e ogniqualvolta occorra nella liturgia di pregare pel Re, si esprimerà il nome augusto di Vittorio Emanuele.

Così il Signore si degni esaudire i nostri voti sostenuti da un'assennata condotta e dalla copia delle opere di carità; sicchè possiamo tra non molto riunirci appiè degli altari per cantarvi l'inno della finale vittoria, che ci metta al possesso di tutti i beni civili e di una pace durevole e gloriosa!

Milano, dalla Curia arcivescovile il giorno 26 giugno 1859.

CARLO CACCIA DOMINIONI
vescovo di Famagosta, vicario gen. capitolare.
Ambrogio Vitali can. ord. cancell.

— Si legge nello stesso giornale:

Il clero della parrocchia del Carmine, che non ebbe comunicazione in tempo utile dell'indirizzo presentato ieri l'altro a S. E. il sig. governatore in nome del clero di Milano, ne presentò un suo in ora più tarda della giornata, coperto di 15 firme, e distese nei termini più espliciti di adesione al Governo di Vittorio Emanuele II *Re nostro desideratissimo e della pia e reale Casa di Savoia*; l'appartenere alla quale, dicono i sottoscrittori, *com'era voto di tanti anni di queste popolazioni, così sedeva pur lungamente negli animi nostri.*

Il *Moniteur Universel* riferisce dal *Treblatt* di Basilea quanto segue:

« Secondo il bollettino austriaco sulla battaglia di Solferino si scorge chiaramente che gli Austriaci furono quelli che attaccarono. Pare che essi speravano di riportar la vittoria quantunque avessero il Mincio alle spalle. Il fatto ha dimostrato che si sono ingannati. Essi si scusano dicendo che hanno avuto a contendere con forze superiori: quest'asserzione è evidentemente falsa: gli Austriaci hanno sicuramente lanciato sul campo di battaglia tutte le forze, di cui potevano disporre, ed essi dovevano essere per lo meno tanto numerosi quanto gli alleati, poichè avevano fatto venire rinforzi da tutte le parti.

« Oltrecciò essi scelsero il campo di battaglia e si fortificarono in posizioni favorevoli. Il risultamento della battaglia adunque è tanto più onorevole e glorioso per gli alleati. Considerata sotto l'aspetto politico la battaglia di Solferino ha deciso definitivamente per l'Austria la perdita della Lombardia.

« L'Austria ha sperato un momento di riconquistare quella provincia e troncare in tal guisa qualsivoglia tentativo di accomodamento; oggi deve rinunziare a questa speranza. »

Da molti ragguagli risulta che gli Austriaci si aspettavano a riportare una grande vittoria sugli eserciti alleati.

Un carteggio parigino pubblicato dall'*Indépendance Belge* riferisce in proposito, che «il giorno di venerdì 24 giugno, quello stesso in cui fu combattuta la battaglia di Solferino, in un numeroso convito tenuto nella capitale di uno Stato vicino l'ambasciatore austriaco parlava, non solo con la fiducia, ma con la certezza della vittoria, della prossima battaglia che tutti aspettavano: gli Austriaci, diceva egli, hanno raccolti elementi sicuri di prospero successo: poichè avrebbero in questa battaglia le loro truppe migliori, il vantaggio del numero, la conoscenza del terreno, le posizioni scelte. Essi prenderanno la splendida rivincita di Montebello, di Magenta. Nell'ora medesima, in cui l'ambasciatore austriaco prometteva così superba assicurazione la vittoria al suo paese, l'esercito austriaco rinto abbandonava il campo di battaglia scelto e preparato per questa vittoria! »

Scrivono da Berlino 27 giugno alla *Kölnische Zeitung*:

« Il governo di Berlino pensa tanto poco, quanto il popolo di Prussia a sguainare la spada per difendere o piuttosto per riconquistare le possessioni austriache in Italia. Questo fatto è positivo: noi possiamo darne l'assicurazione; ed esso non mancherà di produrre ottima impressione. In tal guisa si dileguerano le inquietudini, che la mobilizzazione aveva fatto nascere. Si ha la ferma fiducia che la Prussia non spargerà il sangue de'suoi figli, se non a pro dei più preziosi interessi. La Prussia in ogni caso non farà nulla senza esserci concertata con la Russia e con l'Inghilterra, ed essa non prenderebbe le armi senza aspettare queste potenze se non in un sol caso: qualora cioè il territorio federale fosse attaccato.

I giornali inglesi annunziano il ritorno dall'America in Inghilterra del sig. Riccardo Cobden, a cui è stato offerto il posto di presidente del dicastero di commercio (Board of *trade*) nell'amministrazione, di cui è capo il visconte Palmerston. Rispondendo alle congratulazioni che, sbarcando a Liverpool, gli venivano indirizzate, il sig. Cobden si pronunciava in modo esplicito per la conservazione della neutralità.

I più importanti giornali di Londra frattanto proseguono a porre in risalto l'importanza della battaglia di Solferino, ed a riconoscere sempre più l'impossibilità della continuazione della dominazione austriaca in Italia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle Poste.

La tariffa postale interna essendo stata estesa alle lettere, giornali e stampati originarii e a destino della Lombardia, sono applicabili a quelle corrispondenze gli stessi diritti di tassa e di affrancamento cui vanno soggette quelle da e per l'interno degli Stati ereditarii.

Con quest'occasione si rammenta al pubblico l'obbligo di affrancare preventivamente fino alla frontiera sardo-svizzera le corrispondenze per l'impero Austriaco e per le provincie italiane ancora soggette all'occupazione austriaca.

Torino, il 2 luglio 1859.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 luglio, sera.

Dispaccio officiale:

Valleggio, 30 giugno.

S. M. l'Imperatore si è recato a Valeggio per istabilirvi il suo quartier generale. S. M. gode ottima salute; lo stato sanitario dell'esercito è pure eccellente. Il principe Napoleone dev'essere giunto ieri a Valeggio.

Credito mobiliare. 552
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 376
Strade ferrate Lombardo-Venete . . . 475

Parigi, 2 luglio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio dell'Imperatore:

Valeggio, venerdì.

Tutta l'armata ha passato il Mincio. I rinforzi che ho ricevuto coll'arrivo del principe Napoleone mi hanno permesso di avvicinarmi a Verona senza nulla compromettere. Ho lasciato un corpo d'armata a Goito per osservare Mantova; un altro ne ho radunato a Brescia per osservare gli sbocchi del Tirolo.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Un bollettino da Solferino fa ascendere il numero dei nemici che presero parte alla battaglia a 270,000 e constata gli effetti terribili della nuova artiglieria. Dice che i Francesi perdettero 720 ufficiali, 150 dei quali vennero uccisi, e 12,000 soldati tra morti e feriti.

Vienna, venerdì. Le perdite conosciute finora ascendono a 1,000 uomini uccisi e 8,100 feriti.

— Il *Morning Post* annunzia che il signor Cobden ha rifiutato il portafoglio, ma che appoggerà il governo.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.
PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*
Mercato del 1° luglio.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in miriagrammi	Qualità superiore: da a L. L.	Qualità comuni: Quantità in miriagrammi	Qualità comuni: da a L. L.	Qualità inferiori: Quantità in miriagrammi	Qualità inferiori: da a L. L.	Quantità totale in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Ceva	42 78 80	10 74 77			5 25 73		57 77 31	
Cuneo (1)	27 86 96	469 76 86	114	60 75	610	79 88		
Fossano	19 78 82	27 70 77	13	63 69	59	72 74		
Mondovì	54 80 83	20 71 79	13	55 70	87	73 94		
Pinerolo	18 77 80	73 73 76	33	50 72	129	71 77		
Torino (2)	10 77 86	57 70 75	33	40 67	93	61 54		
Vercelli	40 78 85	25 70 77	6	50 67	71	76 44		
Mercato del 30 detto.								
Alba	9 80 83	29 70 78	»	» »	38	76 41		
Novara	60 73 89	153 55 72	73	42 52	288	61 91		
Mercato del 29 detto.								
Voghera	2 68 »	16 60 52	5	50 45	23	53 68		
Mercato del 2 luglio (Notizie d'ufficio).								
Torino	» » »	70 75	»	50 65	100	» »		

(1) Più miria 400 circa non pesati sul mercato.
(2) Più miria 65 non pesati sul mercato o venduti a L. 76.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

2 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 80 75
C. d. m. in c. 81, 81, 81 25, 81 25, 81 40, 81 45

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 genn. C. d. m. in c. 267
Ferr. di Pinerolo. 1 genn. C. d. g. p. in c. 253
Ferr. di Susa 1 lugl. C. d. g. p. in c. 385

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 13	20 16
— di Savoia . . .	28 75	28 85
— di Genova . . .	79 50	79 75
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	7 »	10 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi
del 1° luglio ricevuto alle ore 6 5 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	63 50	63 10
Id. 4 1/2 0/0	93 20	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	93 1/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 82	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 51 50	» »	» »

C. PAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell' Amministrazione Militare.

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 7 del prossimo mese di luglio, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell' Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, ad una licitazione privata per l'appalto della provvista di

Num. 20000 Cassette d' imballo in legno di pioppo o d'abete, conforme al modello, divisa in 40 lotti di 500 Cassette caduno, al prezzo di L. 3,20 caduna.

I capitoli d'appalto ed il modello sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano 2.o

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante, lotto per lotto, a favore di colui, che nel suo partito suggellato avrà offerto sul prezzo sovra descritto un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, li 28 giugno 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Capo della Sezione Contratti

CAV. FENOGLIO.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

PROVVISTA DI LEGNA

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista di circa 5000 miriagrammi di legna rovere, noce, o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte in iscritto e sigillate entro il 25 del mese corrente, all' ufficio dell'Economo del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 26 stesso mese alle ore 11, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l' ufficio predetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Torino, 1 luglio 1859.

CARLO MINOCCHIO *Segr. Economo.*

SOCIETA' ANONIMA della Stradaferrata DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società avendo in oggi eseguito la pubblica Estrazione di n. *Sette* Obbligazioni del Prestito della Società stessa, approvato con Regio Decreto 18 febbraio 1856; per la *sesta* semestrale ammortizzazione, in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'Assemblea Generale degli Azionisti,

NOTIFICA

Che li numeri designativi delle Obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1.	*Estratto*	Num.	2434
2.	—	»	592
3.	—	»	568
4.	—	»	479
5.	—	»	1990
6.	—	»	2135
7.	—	»	1065

Che a partire dall'11 luglio pross., presso la Banca del sig. comm. Cotta in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento, o rimborso del capital nominale delle Obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di L. 250 caduna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal suddetto giorno, presso la Banca e Cassa suddette sarà pure aperto il pagamento degli interessi di dette Obbligazioni pel semestre scadente al 30 giugno andante, con avvertenza che per quelle come sovra estratte, ed ammesse al rimborso, cessa col detto semestre ogni decorrenza d'interesse.

N. B. Sono in ritardo a presentarsi al rimborso:

Le Obbligazioni num. 2121 - 2193 della Terza Estrazione, 2° semestre 1857;

Le Obbligazioni n. 2154 - 2182 della Quarta Estrazione, 1° semestre 1858.

La Obbligazione num. 2160, della Quinta Estrazione, 2° semestre 1858.

Vigevano, li 28 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

L' ESPLORATRICE Società Anonima di Miniere

AVVISO

L' Ufizio della Direzione della Società è traslocato in via dell' Arsenale, num. 5, piano terreno.

COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI

L'Amministrazione rende noto alle persone invitate alla distribuzione dei premii agli allievi pel 29 giugno pross. p., essersi questa, per cagione della pioggia, differita a domenica 3 luglio, alle 6 1/2 pomerid.

INTENDENZA GENERALE DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla Legge 19 maggio 1853

Si notifica al pubblico, che nel giorno 25 luglio prossimo, alle ore 10 precise del mattino, si procederà in quest' Intendenza Generale, coll' intervento e l'assistenza del sig. Direttore dell' Insinuazione e Demanio, ai pubblici incanti pel successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine,

Della vendita d'una porzione d'area fabbricabile annessa al Magazzino dei Sali in questa città, indicata nel tipo formato dal signor cav. Gianone, ispettore-ingegnere, del 10 maggio p. p. colle lettere E. L. M. N. E., della superficie di metri quadrati 1007, 50, *con tutti i corpi di casa entrostanti, sì e come si trovano, colle coerenze a levante della spianata lungo il Po, a mezzodì degli eredi Bottinelli, a ponente della restante parte del fabbricato e cortile dei Magazzini dei Sali, ed a notte della via dei Tintori.*

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 26,807, ed ogni offerta non potrà essere minore di L. 100.

Oltre al pagamento del prezzo del deliberamento, l'acquistore ha pure l'obbligo di eseguire i lavori occorrenti per coprire e ridurre un tratto di tettoia a magazzino con varie opere accessorie nel locale dei Magazzini dei Sali predetti, importanti, giusta la relativa perizia del prenominato sig. cav. Gianone del 10 maggio corrente anno, la somma di L. 7,645.

Nessuno sarà però ammesso ad offrire agli incanti, se prima dell'ora stabilita per l'asta non avrà depositato a garanzia degli effetti della medesima un vaglia esteso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria risponsabilità, ovvero cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, numerario, o biglietti della Banca Nazionale per una somma uguale al decimo del prezzo d'asta.

I fatali per l'aumento del ventesimo od altro maggiore al prezzo risultante dal deliberamento sono stabiliti in giorni 15, i quali scadranno a mezzodì del 9 agosto prossimo venturo, e tale aumento avendo luogo, si procederà ad un secondo incanto, il quale sarà definitivo.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in tre rate eguali: una, cioè, in caduno dei mesi di gennaio degli anni 1860, 1861, 1862, colla corrisponsione degl' interessi al 5 per 0/0 sulle rate medesime computandi dal giorno della stessa riduzione del deliberamento in pubblico instromento, con facoltà però all' acquistore di eseguire il pagamento delle stesse rate anche prima delle epoche stabilite.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 15 andante mese, del quale chiunque potrà prendere conoscenza in questa Intendenza Generale, ugualmente che della succitata perizia di stima e del relativo tipo.

Tutte le spese relative agl' incanti, contratto, copia del medesimo, diritti d'insinuazione ed inscrizione ipotecaria, sono a carico dell'acquistore.

Si osserveranno negli atti le formalità stabilite dal Regolamento generale del 30 ottobre 1853.

Torino, li 18 giugno 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale

ALIPRANDI.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO signorile ed elegante di 9 camere palchettate e 2 soppalchi al piano nobile, vie al Corso e al Fiume, casa Faccio.

DA AFFITTARE
CASA DI CAMPAGNA

Di 6 o 7 camere mobigliate, giardini e viali, presso Torino. – Dirigersi al negozio in chincaglieria Berutto, portici di piazza S. Carlo.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO al piano terreno di 11 camere con 2 soppalchi, quasi tutte palchettate e tappezzate a nuovo; via Gioto, 18.

DA AFFITTARE *al presente*

Due CAMERE tappezzate a nuovo, piazza S. Carlo, n. 9, piano primo, nella corte; e APPARTAMENTO di 3 camere, con due porte d'entrata, e cantina, via della Provvidenza, n. 28, piano primo.

Dirigersi, piazza S. Carlo, 9, al portinaio.

Presso l'Editore in Torino

GIO. BATTISTA MAGGI

CARTA generale d' Italia; un foglio L. 3

CARTA strategica della Lombardia, alla scala di 1 a 200m., in 2 fogli » 4
Montata con astuccio . . . . . » 6

CARTA del Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale; un foglio . . . . » 2

Grande CARTA del Lombardo-Veneto, Tirolo Italiano e parte dei Ducati e delle Legazioni, alla scala di 1 a 375m. in 4 fogli (metri 1, 32 per 0, 90) . » 10
Montata con astuccio . . . . . » 14

PIANTE di tutte le principali città d'Italia, Milano, Venezia, Verona, Mantova, Parma, Modena, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, ecc., ecc., caduna . . . . . » 2

BAGNI TERMALI DI VINADIO

Lo Stabilimento di queste terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al pubblico il dì 20 del corrente giugno.

La Direzione non risparmia cura o sollecitudine onde poter corrispondere al bisogni e desideri dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, comprese tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria L. 8 al giorno.
Seconda Categoria L. 7.
Terza Categoria L. 5, 50.

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, l'uso delle varie operazioni termali e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

Queglino che volessero procurarsi vitto e alloggio fuori dello Stabilimento, pagheranno anticipatamente le operazioni termali, le assistenze, e tutto ciò di cui abbisognassero, a norma della Tariffa esistente nell'ufizio della Direzione.

La strada ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in due ore e mezzo. Da Cuneo a Vinadio il vetturale Matteo Granetti si è obbligato di trasportare i signori accorrenti col rispettivo equipaggio, alle seguenti condizioni, cioè: da Cuneo a Demonte al prezzo di L. 3 per ogni persona, oppure da Cuneo a Vinadio mediante L. 8 per una persona sola, L. 6 a testa se saranno due, e L. 5 se saranno più. Tali trasporti per l'andata come pel ritorno si faranno con vettura a quattro ruote ogni volta che i signori viaggiatori giungeranno al numero di tre, e con vettura a due cavalli allorchè essi saranno almeno in numero di quattro. Sia in Demonte poi, sia in Vinadio, d'onde non avvi più che due brevi ore di cammino per arrivare ai bagni, si trovano le cavalcature pei trasporti delle persone e degli equipaggi mediante L. 3 circa; in Demonte trovansi pure le portantine: una portantina servita da quattro uomini si paga L. 18.

Per recapiti dirigersi in Cuneo all'albergo della Barra di Ferro, in Demonte alla farmacia del signor Menardi, oppure all'albergo della *Fleur de Lis*, in Vinadio all'albergo Nazionale.

PASTIGLIE Biondi, Margaritelle preparate secondo il metodo Nyraen approvate dal Consiglio superiore di Sanità di Parigi, e premiate all'esposizione universale del 1855 con medaglia. — Deposito generale per l'Italia AMERICANE Pastiglie Questa farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del restrittore e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbis, Piazza Cas. Torino, Napoli, Genova, Donegri e Bruzza, Alessandria, Basilio. Asti, Boschiero, Casale, Bava, Adda, F. Galleotio, Biella, F. Gambaro Vc.

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di Roleto Giuseppe, situato in via Argentieri, rimpetto alla chiesa di S. Tommaso, in Torino, trovasi una grande quantità di *Bonnets* uniforme della Guardia Nazionale della Provincia a norma della nuova Legge, ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell' entità dell'acquisto.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DI MOBILI con grande ribasso

nel quale oltre a moderne forme si troverà un lavoro solido e preciso. — *Prezzo fisso. Fabbricante e negoziante da mobili, via Belfiesta, num. 36, rimpetto la Dogana Nuova, Torino.*

INCANTO VOLONTARIO

DI ELEGANTI MOBILI

via Borgonuovo, num. 51, piano nobile

Lunedì, 4 luglio e successivamente, nelle ore solite, si venderà all' incanto tutto il mobiliare ed oggetti d' arte di spettanza dell' Ill.mo sig. conte De Sousa di Portogallo, già primo segretario ed incaricato d' affari del governo di Spagna presso la R. Corte di Sardegna.

Giovanni Mossone *Geom. e Perito giur.*

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERRUA: via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI

LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L' uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

FIGLIO SMARRITO

Un ragazzo d'anni 10 per nome Grosso Francesco (di carnagione bianca, colorito pallido, capelli biondi, occhi castagni, ed avente un dente un dente sul davanti della mandibola superiore accavalcato sopra l'altro), s'allontanava dalla casa paterna in Torino per seguire i militari francesi che si recavano ad Alessandria il dì 29 maggio ultimo scorso.

Si pregano perciò le Autorità ecclesiastiche di farne pubblica denunzia, e le civili e militari di curarne la ricerca, e, rinvenutolo, informarne tosto il di lui padre Grosso Antonio, fabbricante di stoffe in seta in Torino, piazzale S. Maurizio, n. 1, sezione Po.

SAINT-VINCENT

CARONIS Gioanni fa noto ai signori, i quali desiderano recarsi alle acque di Saint-Vincent, che in seguito allo scioglimento della società, egli esercisce da sè l'*Albergo Reale*, per cui è in grado di soddisfare i signori accorrenti con più pronto ed esatto servizio, squisitezza di cibi, eleganza d'appartamenti e modicità di prezzi.

UN AGENTE DI CAMPAGNA

molto pratico di agricoltura, con garanzia anche per contanti di L. 10/m, ambisce occuparsi in detta qualità. — Recapito all'Agenzia Sarda, via del Gallo n. 2.

DA AFFITTARE PER VILLEGGIATURA

CASA signorile, in Alpignano, di 6 camere mobigliate, *parterre* e giardino, il tutto cintato. — Recapito ivi alla Posta.

DA AFFITTARE *al presente*

CASA di Campagna con due appartamenti uniti o separati, l'uno di 7, e l'altro di 9 camere, signorilmente mobigliati, giardino, *parterre e fiori*, scuderia e rimessa; fini di Cavoretto, accanto allo stradale di Moncalieri. — Recapito al Caffè Dilej dal segretario dell'Omnibus.

DA AFFITTARE

VILLEGGIATURA di 7 membri, strada Villa Regina, vicino a S.ta Margherita, dalle sorelle Roetti, via Mercanti, S. Francesco.

DA VENDERE *per L.* 4,500

CASINO di campagna al Lingotto, di sei camere e tav. 10 circa giardino cinto di muro. Recapito al Caffè Livorno, via di Po.

DA AFFITTARE

Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile di 22 membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38m., con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Ficno, num. 19.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri al 2 piano, prospiciente mezzogiorno e ponente, nella casa dietro il Tempio Valdese.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

ALLOGGIO signorile di 11 membri, via Alfieri, n. 24, con vista sulla piazza della Legna, secondo piano nobile.

Visibile dalle 1 alle 4.

DA AFFITTARE *al presente*

N. 4 camere riccamente mobigliate, con cucina, Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 17, piano secondo. = Dirigersi dal portinaio.

CONTRATTO DI SOCIETA'

Con scrittura in data 28 giugno 1859, li sigg. Bartolomeo Solaro e Giuseppe Carena, residenti in Torino, contrassero società per anni 6 dal primo stesso mese, per la fabbricazione e vendita di stoffe in seta, la cui ditta sarà Solaro e Carena, e l'amministrazione e firma sono comuni ad amendue.

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al Num. 165 *Giornale Ufficiale del Regno.* **1859**

2 LUGLIO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 *Luglio* 1859.

Il Num. 3448 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù della facoltà conferita al Re durante la guerra colla Legge del 25 aprile 1859, e dell'autorità a Noi delegata ;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno ;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Art. 1. La Direzione generale delle vaccinazioni è affidata al Ministro dell'Interno, e, sotto la sua dipendenza, agli Intendenti Provinciali.

Nell'esercizio di queste attribuzioni, il Ministro e gli Intendenti sono rispettivamente assistiti dal Consigli Superiore e Provinciali di Sanità.

Art. 2. Sono stabiliti due Conservatori del Vaccino, uno per le Provincie di Terraferma, e l'altro per quelle della Sardegna, i quali sono specialmente incaricati di provvedere per mezzo di Commissari, onde il *pus* vaccinico non manchi in veruna Provincia.

Il Conservatore, nella Provincia di sua residenza, farà anche le veci di Commissario del vaccino, e quello stabilito in Torino sarà Membro e Relatore nato del Consiglio Superiore di Sanità per tutto ciò che riflette il vaiuolo ed il vaccino.

Presso ciascuno dei due Conservatori è stabilito un Vice-Conservatore.

Art. 3. In ogni Capo-luogo di Provincia è instituito un Commissario delle vaccinazioni con incarico speciale di provvedere per mezzo dei Vaccinatori, onde il *pus* vaccinico non manchi in verun Comune della Provincia.

Egli sorveglia ad un tempo e dirige il servizio dei Vaccinatori, ed è Membro e Relatore nato del Consiglio Sanitario Provinciale per tutto quanto riguarda al vaiuolo ed al vaccino. Presso il Consiglio della Provincia di Torino quest' Ufficio è sostenuto dal Vice-Conservatore.

L'Intendente sulla proposta del Commissario, e sentito il Consiglio di Sanità, designerà un Ufiziale Sanitario per coadiuvarlo e supplirlo in caso di assenza o d'impedimento.

Art. 4. Sono vaccinatori d'ufficio i Medici, i Chirurghi, ed i Flebotomi stipendiati dai Municipi e dagli Istituti di beneficenza.

Art. 5. Nei Comuni in cui non stanvi nè Medici, nè Chirurghi, nè Flebotomi stipendiati, verranno nominati dal Ministro dell' Interno Vaccinatori speciali, sulla proposta de' Municipi interessati, e sentiti il Consiglio Provinciale ed il Consiglio Superiore di Sanità.

Nei distretti loro assegnati essi avranno i doveri e le attribuzioni dei Vaccinatori d'ufficio.

Art. 6. I Conservatori e Vice-Conservatori, i Commissari e coloro che sono designati per farne le veci, i Vaccinatori d'ufficio ed i Vaccinatori speciali eseguiranno gratuitamente l'innesto vaccinico su tutti gli individui che si presenteranno alla pubblica vaccinazione, che avrà luogo almeno due volte in ciascun anno; essi opereranno pure gratuitamente tutte le vaccinazioni occorrenti negli Ospizi degli esposti, e di maternità, e negli altri Istituti di carità e di beneficenza.

Art. 7. Nei primi quindici giorni successivi ad ogni semestre, i Vaccinatori d'ufficio ed i Vaccinatori speciali, dovranno sottoporre alla vidimazione dei Sindaci dei rispettivi Municipi i registri semestrali delle vaccinazioni da essi operate, e dei vaiuolosi da essi curati nel corso del semestre, consegnandone un doppio che i Sindaci trasmetteranno all' Intendente della Provincia.

I Conservatori ed i Commissari conseguenano pure semestralmente all'Intendente della rispettiva Provincia i registri delle vaccinazioni da essi eseguite e dei vaiuolosi curati.

Art. 8. Nello stesso periodo di tempo accennato nel precedente articolo, ogni altro Ufiziale Sanitario dovrà egualmente consegnare al Sindaco locale la nota degl' innesti vaccinici da lui operati, e dei casi di vaiuolo che gli fosse avvenuto di curare nel semestre antecedente.

Art. 9. I Vaccinatori d'ufficio ed i Vaccinatori speciali, e gli altri Ufiziali Sanitari che contravvenissero alle disposizioni comprese nei due precedenti articoli, saranno puniti in via disciplinare coll'ammonizione o colla sospensione secondo la gravità dei casi.

Art. 10. Agl' indigenti, i cui figliuoli servono da vacciniferi, sarà corrisposta una retribuzione di due lire per cadun giorno.

Art. 11. Nessuno potrà essere ammesso alle pubbliche scuole, nè agli esami dati dall'Autorità pubblica, nè ricevuto in un Collegio od altro Stabilimento d' educazione o d' istruzione, dipendente, o sussidiato, o autorizzato dal Governo, se non sarà munito di certificato comprovante che ha sofferto il vaiuolo, o che è stato vaccinato con buon successo.

Art. 12. La nomina dei Conservatori e Vice-Conservatori del vaccino ha luogo per Decreto Reale, sulla proposta del Ministro dell' Interno. Quella dei Commissari è fatta dal Ministro sovra una terna di candidati proposta dal Consiglio sanitario della rispettiva provincia, e sentito il Consiglio superiore di Sanità.

Art. 13. Gli stipendi dei Conservatori e Vice-Conservatori e dei Commissari saranno regolati in conformità della tavola annessa alla presente Legge, e saranno insieme colle spese generali del servizio vaccinico sopportati dal bilancio del Ministero dell'Interno.

Art. 14. Il locale occorrente per le pubbliche e gratuite vaccinazioni, sarà provvisto per cura ed a spese dei rispettivi Municipii.

I Vaccinatori d'ufficio ed i Vaccinatori speciali sono retribuiti a carico dei Comuni interessati, ed i Consigli comunali deliberano l' ammontare della retribuzione da assegnarsi loro sulla base del numero delle vaccinazioni operate.

Questa retribuzione, e quella che giusta l'articolo 10 viene corrisposta ai vacciniferi, non che le altre spese accidentali occorrenti nei singoli Comuni, relative alle vaccinazioni, sono annoverate fra le spese obbligatorie a carico dei bilanci comunali.

Art. 15. Al fine d'ogni quinquennio i Consigli provinciali di Sanità trasmetteranno al Ministero dell'Interno la nota dei Vaccinatori più benemeriti, e degli altri Ufficiali sanitari, i quali avranno acquistato in tale periodo di tempo distinte benemerenze per numero di vaccinazioni operate con efficacia e per altri servizi relativi al vaccino.

Il Ministro dell'Interno promuoverà quindi, sentito il Consiglio superiore di Sanità, a favore dei più degni di premio la distribuzione di medaglie, le quali saranno in numero non maggiore di quindici in oro, e di quaranta in argento, e di cui si determinerà la forma e la dimensione nel regolamento da emanarsi per l'esecuzione della presente Legge.

I Conservatori, i Vice-Conservatori ed i Commissari non potranno partecipare a questo distintivo.

Art. 16. La presente Legge sarà esecutoria a partire dal 1° ottobre 1859 e rimangono da essa abrogate le disposizioni contenute nelle Regie Patenti del 1° luglio 1819, nel Regio Editto e nel Pregone Vice-Regio per la Sardegna in data rispettivamente dell' 8 febbraio 1828 e 23 marzo 1836, nel Regio Brevetto 31 ottobre 1844, nel R. Editto 30 ottobre 1847, nei Regii Decreti 12 maggio e 24 luglio 1848, e nella Legge 12 maggio 1851, in tutto quanto possono essere contrarie a quelle comprese nella presente Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

TAVOLA DEGLI STIPENDI

1	Conservatore del Vaccino in Torino, col carico delle spese d'ufficio	L. 2200
1	Vice-Conservatore in Torino . . .	» 700
1	Conservatore in Cagliari, col carico delle spese d'ufficio	» 1600
1	Vice-Conservatore *ivi*	» 600
26	Commissari per le Provincie d'Acqui, Alessandria, Alba, Aosta, Asti, Biella, Casale, Chiavari, Chambéry, Cuneo, Faucigny, Genevese, Genova, Ivrea, Levante, Lomellina, Mondovì, Nizza, Novara, Oristano, Pinerolo, Saluzzo, Savona, Susa, Vercelli e Voghera a L. 600 caduno, coll'obbligo delle spese d'ufficio	» 15600
22	Commissari per le provincie d'Albenga, Alghero, Alta Savoia, Bobbio, Chiablese, Cuglieri, Iglesias, Iglili, Lanusei, Moriana, Novi, Nuoro, Oneglia, Ossola, Ozieri, Pallanza, Sanremo, Sassari, Tarantasia, Tempio, Tortona e Valsesia a L. 400 caduno, col carico delle spese d'ufficio . .	» 8800
	Spese generali del servizio vaccinico .	» 4000
	Totale	L. 33500

V.° il Presidente del Consiglio
Ministro per gli Affari dell'Interno
C. CAVOUR.

Relazione a S. A. R. in udienza del 28 maggio 1859.

Altezza Reale,

La Legge del 6 maggio 1850 autorizzò la spesa di L. 8,500,000 per la costruzione di strade nazionali nell' isola di Sardegna, da stanziarsi in ragione di un milione all' anno a principiare dal 1850 sul bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per non aggravare di soverchio il bilancio negli anni 1858 e 1859 erasi ridotta a sole L. 800,000 e L. 600,000 la somma ivi allocata alle categorie 63 e 69 per far fronte alle spese di costruzione di dette strade nazionali ; ma il rapido progredire di quelle opere, e più il saldo fattosi nei primi mesi di quest' anno dell' antica impresa Maraglia, che richiese esso solo L. 450,000, resero insufficienti questi stanziamenti, per il che essendo esaurita la somma suindicata, il Ministero dei Lavori Pubblici si trova ora sprovvisto dei mezzi necessari per far fronte alle quattro imprese in corso ed al pagamento del personale tecnico applicato a questi lavori.

Furono già presentati al Ministero dei Lavori Pubblici certificati che fanno diritto agl' Impresari ad una somma di L. 50,000, e dai ragguagli procuratisi dallo stesso Ministero risulta che sarà ancora necessaria sino alla fine di quest'anno la somma di L. 300,000 circa.

In questo stato di cose, e per non esporre l'Amministrazione alle conseguenze delle proteste e di danni che ne potrebbero derivare qualora essa non potesse soddisfare alle assuntesi obbligazioni, il Ministero dei Lavori Pubblici chiede che venga autorizzato alla categoria 69, *Strade nazionali di Sardegna*, del bilancio 1859 lo stanziamento di L. 300,000 in conto delle L. 400,000 che rimangono ad assegnarsi nel bilancio a compimento della spesa di otto milioni e mezzo di lire approvata colla summenzionata Legge del 6 maggio 1850.

Giustificata essendo per gli addotti motivi la necessità di anticipare sul bilancio 1859 una parte della somma che era stata proposta nel bilancio 1860 per i lavori stradali nell' isola di Sardegna, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di darne l'occorrente autorizzazione con firmare l'unito Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinarii al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Articolo unico.

È autorizzato alla categoria n. 69 — *Strade Nazionali di Sardegna* — del Bilancio 1859 del Ministero dei Lavori pubblici lo stanziamento di L. 300m. in conto delle L. 400m. che rimangono ad assegnarsi nel Bilanci a compimento della spesa di otto milioni e mezzo di lire approvata colla Legge del 6 maggio 1850 per la costruzione di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

BONA.

Il Num. 3451 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. A. R. in udienza del 28 maggio 1859 a Torino.

Altezza Reale,

Circostanze straordinarie che non potevano prevedersi quando venne approvato il bilancio pel corrente esercizio resero necessarie nuove eccedenze di spese a quel bilancio.

Tali spese rilevano alla complessiva somma di lire 87,632 44, e per ognuna di esse mi farò ad esporre i motivi che le occasionarono.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese straordinarie.

Categoria N. 149. *Fabbricazione di carta filigranata per la stampa delle cedole del Debito Pubblico.* L. 23,000.

Fu sinora pratica costante presso l'Amministrazione del Debito Pubblico di non chiedere stanziamento di fondi per fabbricazione di carta filigranata per la stampa delle cedole, se non a misura che presentavasene il bisogno, o straordinario per nuova emissione di rendite, o periodico per la rinnovazione delle esaurite serie quinquennali di vaglia delle cedole al portatore, o per la rinnovazione quinquennale delle cedole stesse.

L'Amministrazione chiedeva poi in occasione d'ogni annuale bilancio per le altre spese ordinarie lo stanziamento d'apposito fondo per la carta necessaria lungo l'anno pei gran libri delle rendite e per le cedole da emettersi a seguito delle giornaliere operazioni di trapasso, divisioni, conversioni, ecc. delle medesime.

Un tale sistema, se regolare in senso di limitare sempre la spesa al bisogno realmente accertato, ebbe in diverse occasioni a riconoscersi meno opportuno per le ragioni che seguono, cioè:

Primieramente, perchè la fabbricazione della carta filigranata in dati mesi dell'anno non può affatto eseguirsi ed in alcuni altri, se può effettuarsi, non si compie con quella perfezione che sarebbe desiderabile per l'oggetto cui deve inservire.

Secondariamente, perchè per la fabbricazione della carta in discorso, quando anche abbia ad eseguirsi in tempo favorevole, richiedesi non meno di due mesi pel suo compimento, ed un altro mese almeno per la stagionatura della medesima.

Ora in occasione di nuova emissione di rendite, laddove abbiasi a cominciare dalla fabbricazione della carta, oltrechè questa, come ebbe ad avvertirsi, non è sempre fattibile, è fattibile solo nello spazio di mesi due, la stampa delle cedole riesce non solo di troppo tardiva ma sovente più difficile ed imperfetta.

Quindi è che in considerazione di quanto sovra si crederebbe non solo opportuno, ma indispensabile per la regolarità del servizio, che si potesse senza più provvedere per la fabbricazione di un determinato quantitativo di carta filigranata a rimanere in fondo presso l'Amministrazione, sia per la stampa delle cedole da emettersi a seguito delle giornaliere operazioni di trapasso, divisioni, ecc., che da qualche tempo si succedono in proporzione non prevedibile per l'addietro, sia per la stampa delle cedole di cui potesse in avvenire occorrere straordinaria emissione, ed il cui ritardo potrebbe dar luogo a lagnanze per parte degli interessati.

Siccome poi il maggior movimento che si verifica nella pubblica rendita concerne il debito 42-46 giugno 1849, ed a questo vanno di regola aggiungendosi le rendite di nuova creazione, si avviserebbe che la carta di cui è parola avesse a fabbricarsi nel formato di quella determinata per le cedole al portatore del suddetto debito.

Il quantitativo della carta che si ravviserebbe necessario sarebbe di risme duecentocinquanta, compresovi il quinto della fabbricazione in carta *cernaglia*, come di rigore, che al solito prezzo di L. 90 per ciascuna risma di fogli 500 caduna importerebbero un totale di L. 22,500, cui aggiunte L. 500 per la spesa cui può ascendere la rimanente carta *cernaglia* risultante da detta fabbricazione al prezzo di L. 70 per risma, si avrebbe una spesa approssimativa di L. 23m. per cui si domanda il credito.

Categ. N. 150. *Pagamento di capitali a carico del già Monte di Riscatto in Sardegna.*

Dall'Amministrazione del vacante Priorato di Bonarcado fino dal 28 agosto 1854 chiedevasi alle Finanze il pagamento di alcuni suoi crediti derivanti da somministrazioni fatte in diverse epoche a titolo di prestito sia al già Monte di Riscatto, che al R. Collegio-Convitto di Cagliari coi fondi di detto Priorato, esistenti in deposito presso il tesoriere dello stesso Monte, e rilevanti in complesso detti crediti alla somma di L. 23,677 52, come risulta dall'estratto di copia autentica della spe-

www.internetculturale.it

Trattandosi di anticipazioni e versamenti operati dal Monte di Riscatto dietro a particolari ordini ministeriali e del già vicere dell'isola coi fondi del Priorato allora esistenti in deposito presso quell'Azienda, la effettività e sussistenza dei relativi crediti non potevasi altrimenti desumere che dalla corrispondenza e dalle carte di essa Azienda.

Non trovandosi quindi l'Amministrazione del Priorato in grado di presentare i titoli giustificativi dei sovranotati suoi crediti, si dovette ricorrere a dette carte; e da tali carte esistenti presso la R. Commissione per gli spogli dei vacanti benefizi ecclesiastici di Sardegna veniva infatti estratta copia autentica dei relativi mandati e titoli giustificativi, non consentendo la circostanza di trasmettere gli originali, siccome quelli che già formano oggetto di declaratoria della definita contabilità del Priorato anzidetto.

Dal complesso di quei documenti ebbesi a riconoscere che l'Amministrazione del Monte di Riscatto, ed ora quella delle Finanze a cui la prima veniva riunita in forza della legge 10 marzo 1853, sarebbe tenuta di restituire al Priorato di Bonarcado la somma di L. 15,950 che in forza di superiori disposizioni fu in più volte prelevata dai fondi del vacante Priorato e corrisposta al detto Monte a titolo di imprestito, compresavi la somma di L. 200 pagate al padre ispettore del Collegio di S. Michele in Cagliari a titolo di sussidio per le spese occorrenti a riconoscere i guasti nel grande atrio di quell'edifizio, le quali per sovrana disposizione si sono fatte gravitare sull'Amministrazione del Monte stesso.

Così pure ebbesi a riconoscere che delle rimanenti L. 7,727 52 all'Amministrazione del R. Collegio Convitto di Cagliari spettava l'onere della restituzione, e non alle Finanze, dalle quali veniva fino dal 31 ottobre 1851 dismesso tanto l'attivo che il passivo di competenza di detto Collegio.

Accertato pertanto in tal modo il debito delle Finanze e ristretta nei veri suoi limiti la domanda dell'Amministrazione del Priorato, occorre di provvedere al relativo pagamento, per cui non avendosi appositi fondi in bilancio, si chiede un corrispondente credito, mediante la istituzione della summenzionata categoria.

Inoltre il tipografo Timon Antonio, di Cagliari, espone che essendo creditore verso il già Monte di Riscatto, ed ora verso le Finanze dello Stato della capitale somma fruttifera di L. 46,632 44 cedutagli con instrumento 19 aprile 1847 dalla fu nobil donna Anna Porcile, vedova in prime nozze del fu cav. Don Giuseppe Rapallo, e dal figlio cav. don Giovanni Rapallo, occorrerebbegli nella sua qualità di negoziante tipografo di poter disporre di detta somma, e fa instanze per ottenerne il pagamento.

Oltre alla copia autentica dell'atto di cessione di cui sopra, il sig. Timon ha prodotto anche copia autentica dell'originario titolo costitutivo del credito enunciato nel detto atto d'acquisto, vale a dire il pubblico giudiziale istrumento di transazione 24 luglio 1844 seguita tra il R. Fisco patrimoniale e la nobil donna Anna Sardo Porcile vedova di D. Giuseppe Rapallo, a nome proprio, ed in qualità di procuratrice del figlio cavaliere D. Gio. Battista Rapallo, non che copia autentica della Carta Reale 24 febbraio 1846 con cui S. M. sanzionò la predetta transazione.

Coll'art. 4 di essa stabilivasi che la R. Azienda, dopo che fosse liquidato l'avere del concorso Pintor e sottratto questo dal totale avere del Rapallo, doveva pagare la residua somma conteggiata in capitale ed interessi, la quale emerse in definitiva di L. 16,682 44 e capitalizzando gl'interessi venne poscia inscritta sul bilancio passivo del già Monte di Riscatto come appare dalle due dichiarazioni del medesimo in data del 14 settembre 1846 e 3 marzo 1847 facienti parte integrante del predetto istromento di cessione del credito Rapallo al sig. Timon.

Ciò stante credesi non poter le Finanze esimersi dal pagamento delle chieste somme; se non che non trovandosi in bilancio stanziato alcun fondo per restituzione di capitali, si rende necessaria un'altra maggiore spesa che si propone di applicare alla summenzionata categoria il cui fondo proposto in L. 32,632 44 sarebbe ripartito come infra:

Credito del Priorato di Bonarcado verso il già Monte di Riscatto di Sardegna	L. 15,950 00
Credito del tipografo Timon, cessionario della nobil donna Anna Sardo Porcile vedova Rapallo e dei di lei figlio cav. D. Giovanni	» 16,682 44
	L. 32,632 44

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Spese straordinarie.

Categoria N. 88. *Provvista di Wagons Poste.* L. 32,000.

Quando venne aperta all'esercizio la ferrovia V. E. tra St-Jean e Culoz l'Amministrazione delle Poste nello scopo di ritrarre tosto da quella il vantaggio che poteva maggiore pei servizi postali da e per Savoia, Francia, Svizzera, Inghilterra e Colonie, fece ad ogni corso di convoglio eseguire un trasporto di dispacci che venivano scambiati lungo tutta la linea da suoi agenti; surrogò poscia questo servizio con quello di uffizi ambulanti, e per scansare la spesa di appositi veicoli, si valse ad uso di uffizio di due scompartimenti di una vettura che la Società V. E. aveva messo a sua disposizione in adempimento di quanto erasi convenuto all'art. 73 del relativo capitolato d'oneri approvato colla legge del 15 agosto 1857.

Se non che non molto tempo vi volle per riconoscere che cosiffatto uffizio per ristrettezza di spazio male rispondeva ai bisogni del servizio, e che non potevasi ottenere neanche discretamente regolare se non se con molto stento, grave difficoltà e continuo sforzo di buon volere per parte degli agenti ad esso addetti, dovendosi ritenere che tale condizione di cose traeva e trae principalmente origine dalla natura stessa del servizio il quale coll'eminentemente favorire lo sviluppo delle corrispondenze aumenta continuamente il numero di quelle che si concentrano negli uffizi ambulanti.

Per parare a siffatta emergenza si aprivano pratiche colla Società V. E. onde essa avesse mediante congruo corrispettivo a provvedere adatti veicoli; ma tali pratiche rimasero infruttuose per le troppe elevate pretese della medesima.

Le difficoltà di buon servizio che come sopra si è notato erano già così gravi, si sono fatte maggiori per lo moltiplicarsi delle corrispondenze ordinarie da e per la Francia cui dà luogo la presenza al di qua delle

Ministero della Marina.

	L. 8,775 99
	» 47,346 27

del Corpo di spedizione; il ristretto spazio di detti uffizi già insufficiente ai bisogni del servizio nostro venendo ad essere occupato per buona parte dai dispacci esteri, ne deriva tale difficoltà d'operare in quelli, che non vi è sforzo di buona volontà di qualsiasi impiegato che valga a superare.

Ciò non ostante il Ministero dei lavori pubblici non esitò ad accondiscendere alla domanda dell'Amministrazione francese ed assicurò il servizio in modo provvisorio. Egli è però urgente che vi si provveda in modo definitivo, ne ciò altrimenti può farsi che colla pronta provvista di adatti Wagons-poste in numero sufficiente per assicurare un doppio servizio giornaliero tra St-Jean e Culoz, vivamente reclamato dall'Amministrazione suddetta. La spesa si calcola possa rilevare a L. 32,000; e siccome non si avrebbe in bilancio fondi da potersi in ciò erogare, è d'uopo vi si provveda con stanziamento suppletivo in apposita categoria sul bilancio dell'esercizio corrente di cui si propone l'instituzione.

Così giustificata la necessità delle spese summenzionate il Riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzarle con firmare l'unito diviso di Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al Bilancio 1859, per la complessiva somma di L. 87,632 44 ripartitamente come infra:

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese straordinarie.

Cat. n. 149.	Fabbricazione di carta filigranata per la stampa delle Cedole del Debito Pubblico . . . . . L.	23000 »
Id. » 150.	Pagamento di capitali a carico del già Monte di riscatto in Sardegna . . . . . »	32632 44

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Spese straordinarie.

Cat. n. 88.	Provvista di Vagons-Poste . »	32000 »
	L.	87632 44

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. Lanza.
Bona.

Il Num. 3452 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. A. R. in udienza del 31 *maggio* 1859.

Altezza Reale,

Nel bilancio 1859 del Ministero delle Finanze venne assegnata la somma di L. 805,000 pel pagamento delle pensioni da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto dicembre 1859.

In eseguimento dell'art. 4 della legge 15 agosto 1858 approvativa di quel bilancio la suddetta somma di L. 805,000 venne quindi ripartita con Decreto Reale sotto la stessa data 15 agosto 1858 in tante categorie quanti sono i Ministeri, presa per base la media delle pensioni concesse negli ultimi scorsi anni.

Su questa base furono stabilite come infra le annualità di pensioni ed i fondi necessari al loro pagamento sul bilancio 1859, cioè:

Pel Ministero dell'Interno.

Annualità		*Fondi necessari pel pagamento sul* 1859	
1° Trim. 1857	L. 8,219	Per tutto l'anno 1859	L. 8,219
Anno 1858	» 32,876	Per tutto l'anno 1859	» 32,876
Anno 1859	» 32,876	Pel 1859 in media p. 6 mesi	» 16,438
	L. 73,971		L. 57,533

Ma il fondo assegnato in bilancio in L. 43,043 pel Ministero dell'Interno e quello di L. 57,533 pel Ministero della Marina risulta insufficiente pel pagamento delle pensioni concesse dal 1° ottobre 1857 e di quelle presunte a concedersi a tutto il 1859.

Infatti le pensioni concesse e presunte a concedersi rilevano come infra:

Pel Ministero dell'Interno.

Pensioni concesse nel 4° trim. 1857 e annualità	L. 7,332 62
Idem nell'anno 1858 id.	» 30,630 37
Pensioni concesse o in corso di liquidazione a tutto marzo 1859	» 7,615 65
	L. 46,098 64
Pensioni presunte a concedersi dal 1° aprile a tutto dicembre 1859	» 9,000 »
	L. 55,098 64
Fondo necessario pel pagamento . .	L. 7,852 62
Per tutto l'anno 1859	» 30,630 37
Pel prorata del 1859	» 7,327 65
Da pagarsi in media per 6 mesi . .	» 4,500 »
	L. 50,360 64
Economia per pensioni estinte . . .	» 925 59
	» 49,435 05
Fondo autorizzato in bilancio	» 43,043 »
Fondo mancante	L. 6,392 05

zione nell'anno 1859 a tutto marzo	» 1,362 »
	L. 57,484 26
Pensioni presunte a concedersi dal 1° aprile a tutto dicembre 1859	» 16,000 »
	L. 73,484 26
Fondo necessario pel pagamento	L. 8,775 99
Per tutto l'anno 1859	» 47,346 27
Prorata del 1859	» 1,336 32
Da pagarsi in media per 6 mesi . .	» 8,000 »
	L. 65,458 58
Economia per pensioni estinte . . .	» 502 66
	L. 64,955 92
Fondo autorizzato in bilancio . . .	» 57,533 »
Fondo mancante	L. 7,422 92

Dalla precedente dimostrazione risulta che i due Ministeri predetti non concedettero in complesso dal 1° ottobre 1857 pensioni per somma maggiore di quella su cui è basato il calcolo del fondo assegnato in bilancio, ma bensì che l'eccedenza proviene in primo luogo dacchè le pensioni che presumevasi doversi concedere nel corso dell'anno 1859 e pel cui pagamento fu calcolata la spesa di soli 6 mesi, essendosi invece in parte concedute prima, il pagamento di queste pensioni cade per l'intiera annualità a carico del bilancio 1859; ed inoltre perchè i prorata a pagarsi per le pensioni che nel 1859 furono concesse o rimangono a concedersi superano anche la media di sei mesi calcolata in bilancio.

Epperciò il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare le summenzionate maggiori spese con firmare l'unito Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al Bilancio 1859 del Ministero delle Finanze:

Spese ordinarie.

Debito vitalizio.

Categoria 25 D.	Debito vitalizio da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto dicembre 1859 — Ministero dell'Interno . . . . . L.	6392 05
Categoria 25 G.	Debito vitalizio da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto dicembre 1859 — Ministero della Marina . . . »	7422 92
	L.	13814 97

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 31 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. Lanza.
C. Cavour.

Il Num. 3453 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

*Relazione a S. A. R. in udienza dell'*11 *giugno* 1859.

Altezza Reale,

Dal Ministero della Guerra sono chieste le seguenti maggiori spese:

Bilancio 1858 *pei motivi infra indicati*

Spese ordinarie.

Categ. N. 9. *Uditorato generale di Guerra.*

(Spese diverse). L. 301 13

Attesa la carezza della legna ed altri combustibili pei focolari nella stagione invernale e per maggiori provviste di stampati e di oggetti di cancelleria ad uso degli uffizi dell'Uditorato generale di Guerra e degli Uditorati divisionali la relativa spesa nell'anno 1858 salì a somma maggiore di quella stanziata in bilancio, ond'è che per poter dare il finale rimborso occorre un supplemento di fondi di L. 301 13.

Categ. N. 14. *Comandi militari delle fortezze e provincie.* L. 960 83.

Fu abolita nel 1858 la categoria di *maggiori soldi* agli ufficiali del Comando Militare delle fortezze e provincie, la quale nei bilanci precedenti aveva un'allocazione di L. 12,000 per pagare le differenze tra le paghe godute anteriormente all'attuale ordinamento di quel personale, e le paghe ivi stabilite in minori somme.

Per ragioni di equità e di giustizia i *maggiori soldi* di cui si tratta non si potevanone si possono far cessare se non a misura di promozioni degli aventi diritto a gradi e stipendi maggiori; quindi, mentre per tale considerazione vanno questi maggiori soldi gradatamente scemando, vuolsi però tuttavia continuarne il pagamento agli Ufficiali che non furono promossi, il quale essendo stato prelevato sulla suddetta categoria cagionò aumento di fondo a cui si domanda il credito.

Categ. N. 19. *Genio Militare.* L. 14,950.

Nel bilancio 1859 venne approvato alla categ. *Genio Militare* un aumento di L. 22,400 per le paghe di N. 46 sottotenenti allievi aggiunti al quadro degli ufficiali del Corpo R. del Genio in dipendenza della determinazione sancita colla Legge del 2 febbraio 1856. Tale aumento di spesa non veniva stanziato nel bilancio 1858 nella previsione che non dovesse essere continuativo, ma soltanto transitorio il bisogno di quel maggior numero di ufficiali, i quali però si dovettero conservare in considerazione dello sviluppo dato alle nuove opere di fortificazione e di difesa ed alle nuove

www.Internetculturale.it

costruzioni pel servizio militare sui [illegible] dello Stato.

Ciò stante venne a risultare al bilancio 1858 una maggiore spesa di L. 15,950, la quale è pur essa destinata a coprire a quella per lo stesso oggetto approvata al bilancio 1857, eliminore pur anco dell'allocazione fatta nel bilancio 1859.

Categ. N. 20. *Treno d'armata*, L. 827 85.

Aumento di fondo necessario per poter dare il saldo delle competenze dell'annata 1858 al Corpo del Treno, ed è una conseguenza dell'aumento di paga dovuto al Comandante dello stesso Corpo per effetto della sua promozione da tenente colonnello al grado di colonnello.

Categ. N. 26. *Casa militare del Re e dei Reali Principi*. L. 5,119 98.

Uno fra i generali aiutanti di campo di S. M. il Re, copriva ad un tempo altra carica e veniva pagato sulla relativa categoria. Avendo quel generale cessato dalle duplici funzioni, continuando nella sola carica di aiutante di campo di S. M., la sua paga fu conseguentemente prelevata su questa categoria per cui si rese necessario l'aumento già approvato colla legge del bilancio 1859, e che pel 1858 è ridotta a sole L. 5119 98 attese alcune momentanee vacanze di altri ufiziali.

Categ. N. 63. *Deposito e compra stalloni*. L. 17,467 97.

Questa maggiore spesa è cagionata in parte dal variato sistema di conteggio dei foraggi in conseguenza del loro maggiore costo che non potevasi lasciare a carico dell'Amministrazione del deposito, ed in parte dall'aumentato numero di puledri e di stalloni al fine di rendere più proficuo lo stabilimento della Tanca di Paulilatino in Sardegna; occorre quindi un corrispondente supplemento di fondo al bilancio 1858 per poter pagare i saldi delle competenze e delle spese diverse relative alla stessa annata.

Categ. N. 64. *Paghe d'aspettativa e di disponibilità*. L. 10 mila 668 26.

Sul bilancio del 1857 fu concesso un credito supplementario di L. 31,546 71 per le paghe d'aspettativa e di disponibilità. Le stesse circostanze che giustificarono tale aumento di fondo e che hanno tratto alla posizione d'aspettativa in cui dopo la guerra d'Oriente si dovettero collocare gli ufficiali ed impiegati della Amministrazione militare rimasti in eccedenza ai quadri normali di attività, rendono pure necessario per l'anno 1858 un aumento al consueto fondo allocato per simili paghe nei bilanci, il quale aumento è ridotto a sole L. 10,668 26, stantechè parte di detto personale potè essere ricollocato in attività sino dal 1858.

Spese straordinarie.

Categ. N. 91. *Pensioni di riposo anteriori al 1852 (Anni precedenti)*. L. 546 34.

Questa somma è necessaria per pagare, a termini della legge 7 maggio 1850, arretrati di pensioni militari anteriori all'anno 1852 che sono stati reclamati e concessi con decreti reali dopo l'assestamento dei conti dell'esercizio 1857 agli infranominati:

Dalerba Francesco Antonio, già soldato	L. 268 00
Conti Carlo Pasquale, id.	» 48 34
Anselmetti Gaspare, id.	» 230 00
	L. 546 34

Esposti i motivi che diedero luogo alle summenzionate eccedenze, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare le occorrenti maggiori spese con firmare l'unito Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al Bilancio 1858 del Ministero della Guerra, rilevanti alla complessiva somma di L. 50,842 36 ripartitamente alle categorie infra descritte:

Cat. N.	Spese ordinarie	Anno 1858	Anni precedenti	Totale
	Amministrazione.			
9	Uditorato generale di Guerra (Spese diverse)	301 13	»	301 13
	Stati Maggiori.			
14	Comandi Militari delle fortezze e provincie	960 83	»	960 83
	Esercito.			
19	Genio Militare	14950 »	»	14950 »
20	Id. d'Armata	827 85	»	827 85
	Casa Militare del Re e dei Reali Principi.			
26	Casa Militare del Re e dei Reali Principi	5119 98	»	5119 98
	Miglioramento della razza cavallina.			
63	Deposito e compra stalloni	17467 97	»	17467 97
	Paga d'aspettativa.			
64	Paga d'aspettativa e di disponibilità	10668 26	»	10668 26
	Spese straordinarie.			
91	Pensioni di riposo anteriori al 1852	»	546 34	546 34
	Totale	50296 02	546 34	50842 36

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino addì 14 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. Lanza.
C. Cavour.

Il Num. 3454 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici;

Veduta la domanda del Consiglio comunale di Genova per l'approvazione e dichiarazione d'utilità pubblica d'un piano d'ingrandimento di quella Città, nella valle fra i Colli di S. Rocchino e di Santa Maria della Sanità, adottato dal Consiglio medesimo in adunanza del 28 gennaio ultimo, unitamente ad alcune disposizioni per la sua esecuzione;

Veduti gli articoli 441 del Codice civile, 1 e 70 delle Regie Patenti 6 aprile 1839;

Vedute le Leggi 7 ottobre 1848 e 7 luglio 1851;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvato il piano d'ingrandimento della città di Genova nella valle tra i colli di San Rocchino e Santa Maria della Sanità, sottoscritto dall'architetto civico Giovanni Batt. Resasco, il qual piano, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato predetto, rimarrà unito al presente Decreto.

Art. 2. Le opere in esso piano contemplate sono dichiarate di utilità pubblica, e si osserveranno per le espropriazioni occorrenti le norme seguate nelle Regie Patenti 6 aprile 1839. Non si procederà per altro a queste se non allorquando si potrà provvedere per lo eseguimento delle opere, e a misura dell'attuazione loro.

Art. 3. È vietato ai proprietarii dei fabbricati cadenti nelle demolizioni e nei rettifilarei di eseguire attorno alle medesime qualunque opera d'ampliazione, variazione o miglioramento che possa accrescerne il valore, restando solo permessi i lavori di semplice riadattamento e conservazione, previa sempre l'autorizzazione del Municipio, a termini dei regolamenti.

Art. 4. I singoli costruttori di case dovranno, nello stabilimento delle soglie del piano terreno, uniformarsi alle indicazioni dei Capi Saldi che loro verranno prescritti dal Municipio.

Art. 5. Gli spazi di terreno, o distacchi tra i nuovi caseggiati, avranno la larghezza di metri quindici, e dovranno essere coltivati a giardino.

Quando i distacchi medesimi appartengono a più proprietarii, la divisione del rispettivo terreno sarà praticata con cancellata libera in ferro; rimanendo proibita la costruzione di qualunque muro o tavolato.

Art. 6. I muri di cinta dei giardini lungo le strade, non che i muri frontegganti i fabbricati situati all'indietro dei lembi delle strade, ed esposti alla pubblica vista, dovranno elevarsi dal suolo uniformemente, ed essere coronati da cancellate in ferro.

L'altezza di questi muri, il modo di costruzione, la disposizione, la forma e le dimensioni delle cancellate, saranno regolati dal Municipio.

Art. 7. I nuovi fabbricati avranno la loro fronte distesa lungo i lembi delle strade, nella conformità stabilita nel piano. E nel caso che si volessero erigere le case all'indietro delle due linee delle strade, onde profittare di qualche favorevole circostanza del suolo, i costruttori dovranno allineare il recinto lungo la via con un muro coronato da cancellate in ferro, in tutto a termini del precedente articolo, per modo che i due lati della strada corrano sempre in direzione parallela a quella dell'asse.

Art. 8. L'altezza delle case lungo la strada principale, della larghezza di metri 15, non potrà superare i metri 25, compresi il cornicione e l'attico.

Nelle strade di larghezza minore non potrà eccedere i metri 22 50, compresi come sopra i cornicioni e l'attico.

I piani delle case non potranno in ogni caso essere in numero maggiore di cinque, oltre il terreno. Sarà permessa tuttavia la costruzione degli abbaini, purchè siano distanti metri tre dal filo o vivo interno del muro principale di perimetria.

Art. 9. Prima di procedere all'erezione delle case, i proprietarii costruttori dovranno presentare al Municipio per l'approvazione i disegni delle fronti e dei fianchi o lati, ed i profili esterni dei progettati edifizii.

Art. 10. L'altezza di metri 25 e di metri 22 centimetri 50 di cui all'art. 8 è obbligatoria per i fabbricati i quali verranno eretti all'origine e allo sbocco delle strade.

Questi fabbricati presenteranno la medesima decorazione e distribuzione dei piani.

Il Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici è incaricato dell'eseguimento di questo Decreto, che sarà inserto nel Giornale ufficiale del Regno.

Dat. a Torino addì 21 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

Bona.

Inserzioni Legali

AVVISO D'ASTA

Non essendosi potuto, per forza maggiore, effettuare nel giorno stabilito con bando giudiziale del 9 aprile ultimo scorso la vendita ai pubblici incanti di varii immobili caduti nel fallimento del fu negoziante Alessio Parpacchione, di Vercelli, autorizzata dal regio tribunale provinciale in essa città sedente con decreto del primo precedute marzo,

Si previene di nuovo il pubblico, che tale vendita avrà luogo avanti il sottoscritto segretario commesso, in una sala al pian terreno del palazzo di recente costruzione compreso in essa vendita, situato in detta città, a fianco dell'allea detta di S. Vittore verso Porta Torino, nel giorno di venerdì 8 luglio prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, cominciando dal primo lotto e progressivamente a favore degli ultimi migliori offerenti, nelle forme dalla legge di procedura prescritte, mediante l'osservanza dei capitoli tenorizzati in detto bando, che verrà ripubblicato ai luoghi e modi soliti, e di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria mandamentale in ogni giorno, alle ore d'ufficio.

Segue la descrizione di detti immobili.

Parte prima.

Lotto 1. In Vercelli, regione Rione Monferrato, casa, estimata L. 14,461 54;

Lotto 2. Ivi, stessa regione, casa, estimata L. 32,461 54;

Lotto 3. Ivi, regione Pancaglio, molino e prati, di ett. 4, are 60, cent. 76, estimati L. 20,368 97.

Parte seconda.

Lotto 1. In Roppolo, regione Campanello, casa e giardino, di are 19, centiare 94, estimati L. 7,000;

Lotto 2. Ivi, regione Sampol, casa e corte, di are 7, 43, estimate L. 2,000;

Lotto 3. Ivi, stessa regione, orto, di ettari 2, are 7, estimato L. 100;

Lotto 4. Ivi, regione Monte, vigna e prato, di ett. 1, are 90, 69, estimati L. 3,000;

Lotto 5. Ivi, regione Moncanino, campo, di are 50, 58, estimato L. 600;

Lotto 6. Ivi, regione Campo d'Amosso, bosco, di are 79, 86, estimato L. 350;

Lotto 7. In Viverone, regione Della Role, casa, corte e giardino, di are 4, estimato L. 3,000;

Lotto 8. Ivi, regione Naulera, vigna e fabbrica, di are 31, 53, estimate L. 1,000;

Lotto 9. Ivi, regione Tizzone, prato, di are 25, 15, estimato L. 400;

Lotto 10. Ivi, regione Palvaro, bosco, di are 11, 30, estimato L. 50;

Lotto 11. Ivi, regione Bertignano, casa, corte e vigna, di are 17, cent. 55, estimato L. 3,500;

Lotto 12. Ivi, regioni idem e Nosone, casa, corte e vigna, di are 68, 78, estimato L. 3,000;

Lotto 13. Ivi, regione Bertignano, giardino, di are 2, 67, estimato L. 150;

Lotto 14. Ivi, regione Castello, cantina, di are 1, 46, estimato L. 300;

Lotto 15. Ivi, stessa regione, sito di fabbrica, di are 1, 05, estimato L. 350;

Lotto 16. Ivi, regione Piazzetto, campo e ripa, di are 23, 02, estimato L. 240;

Lotto 17, stessa regione, campo, di are 13, 84, estimato L. 160;

Lotto 18. Ivi, regione Ponie, campo, di are 13, 84, estimato L. 160;

Lotto 19. Ivi, regione Moglia del Monte, campo e prato, di are 60, estimato L. 1,200;

Lotto 20. Ivi, stessa regione, vigna, di are 14, 35, estimato L. 400;

21. Alice, regione Mossentino, bosco, di are 45, 96, 200.

Totale ett. 11, 25, 83, estimo L. 94,472 15.

La vendita si farà a lotti separati, l'uno dopo l'altro.

Vercelli, il primo giugno 1859.

Lanza not. e segr. mandam.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 15 agosto 1857, rogato Quelroli in Genova, il signor Giuseppe Martinassi Desambrosis, nato a Pavia, e domiciliato in Genova, figlio del signor avvocato Pietro, acquistava dal signor Angelo fu Giorgio Solari, pure domiciliato in Genova, gli stabili infra descritti, situati sui territorii di Parella, Colleretto-Parella, Quaglinzzo, Strambinello, Loranzè e Lusnacco, pel prezzo di L. 210,000; e cotale instrumento veniva trascritto alla conservatoria delle ipoteche d'Ivrea li 13 febbraio 1858, volume 24, art. 635 delle alienazioni, come da certificato autentico Trichieri.

Descrizione degli stabili acquistati.

1. Molino a Strambinello, con corte e giardino, regione Ghismerio, sotto li numeri mappali 116, 117, 151;

2. Ivi, stessa regione, bosco, regione Bredda, numero mappale 181;

3. Pascolo, ivi, regione Cassono, numero mappale 92;

4. Molino di Quaglinzzo, regione del Molino, con orto e pascolo, numeri mappali 157, 158;

5. Molino detto Molino Nuovo, orto, sito, corte e prato, roggia, regione Voere, numeri mappali 3658 1/2, 3659, 3661, 3664;

6. Fabbrica del Paror e pesta da canapa, orto, campo, roggia e boschetto di verzetto, numeri mappali 906, 907, 907 1/2, 908 909, parte del 916 e 3686;

7. Regione Ceretto, cascina, forno, pozzo d'acqua viva, corte, orto, prati, altri campi e gerbidi, territorio di Parella, numeri mappali 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616 1/2;

8. Regione Valleretto, campo, prato, gerbido, territorio di Colleretto-Parella, numeri mappali 617, 618;

9. Campo e prato, regione Campagnola, territorii di Parella e Colleretto-Parella, numeri mappali 584, 585, 586, 587, 589, 589 1/2, 592, 593, 598 1/2;

10. Regione Pra Peretto Isola, ghiaia e corroso a Parella, num. mappali 455, 457;

11. Biglione, campo e gerbido a Colleretto-Parella, num. mappali 4509, 4510;

12. Regione Corno o Pra Matteo, vernetto a Colleretto-Parella, numeri mappali 4484, 4489;

13. Stesso territorio, vernetto, regione Verne Strambin, num. mappale 4454;

14. Bosco vernetto a Parella, regione Campo Chioso o Prà Ciocchetto, numero mappale 4521;

15. Campo e pascolo a Colleretto-Parella, regione Marsecqua di Grindall, numeri mappali 4330, 4374, 4376;

16. Grandioso castello sulli territorii di Parella e Colleretto-Parella, con cortili, cappella, filature, giardini, orti, vigne, prati, campo detto la Moronera, casotto della fontana e bosco di ontani in fine del torrione, il tutto simultenente, sotto li numeri mappali 771, 771 1/2, 772, 772 1/2, 774 sino 1787 e 142;

17. Stessi territorii, regione Prato della Pietra o Mezza Villa, prati e campi, numeri mappali 214, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 377, 379, 380, 381, 382, 384, 385, 386, 386 1/2, 387, 387 1/2, 392, 393;

18. Regione Beardo, molino detto di Casa e fucina, territorio suddetto, orto, prato, campo, bealera scaricatora, bosco da caccia e sito con pioppi, nn. mappali 395, 396, 397, 400, 401, 406, 530, 531;

19. Ivi, prati della Cartiera, numeri mappali 403, 404;

20. Regione Prato della Pietra, campo e prato, nn. mappali 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 353, 354;

21. Fabbrica di carta, corte, orto, prato, sito e roggia, nn. mappali 312, 313, 314, 316, 320, 321, 322, 347, territorio di Parella;

22. Ivi, regione Chiapel e Ressia, prato, n. mappale 416;

23. Ivi, prato, roggia, vernetto, territorii di Parella e Colleretto-Parella, num. mappali 419, 420, 420 1/2;

24. Ivi, regione Pranter, Lavernero e Rovine, prato, bosco e roggia, nn. mappali 261, 263, 263, 264, 421 1/2, 422, 423, 423 1/2, 424, 425, 426;

25. Regione Giacono, bosco a Parella, nn. mappali 163, 311;

26. Ivi, regione Lavernero e Rovine, vigna e bosco, alli nn. mappali 429, 265, 260;

27. Ivi, regione Sar o Rovine, gerbido, nn. mappali 251, 251 1/2;

www.interpetculturale.it

28. Regione Roggia, e Prato del Molino, prato, a Colleretto-Parella, n. mappale 764;

29. Ivi, regione Spiny, campo, prato, gerbido, nn. mappali 760, 760 1/2, 760 1/3;

30. Ivi, regione Pros, campo, num. mappale 4191;

31. Ivi, regione Grindall, alteno e campo, nn. mappali 749, 750;

32. Ivi, regione Bredda, campo, numeri mappali 4246, 4249, 4250, 4251, 4252;

33. Regione Calimà di Corno o Vrere di Colleretto, corte ed orto, nn. mappali 816, 816 1/2;

34. Ivi, a Parella, regione Maracqua, bosco vernetto, n. di mappa 4320;

35. Ivi, forno, regione Alnavilla, n. mappale 2101;

36. Regione Voere, prato a Colleretto Parella, n. mappale 3655;

37. Ivi, prato alli nn. mappali 3653, 3655, 3656 1/2;

38. Ivi, regione Pasquere, campi alli num. mappali 3615, 3615 1/2, 3616, 3617, 3604;

39. Bosco d'acacia o vernetto, nn. mappali 3577, 3578, 3579;

40. Cascina Rossa, Giardino di Zei Ron Lourà, cascina, corte, orto, ghiacciaia, sito vigna e bosco, nn. mappali 1074, 1075, 1076, 1077, 1475, 1475 1/2, 1476;

41. Dietro Castello e Castelvecchio a Parella, casa, vigna gerbido e prato, nn. mappali 53, 56, 56 1/2, 57, 58, 60, 61;

42. Ivi, regione Chioso, vernetto, numero mappale 52;

43. Ivi., cascina di Sipiè, regione Chioso, casa, corte, orto, prato e vigna, num. mappali 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 37 1/2, 38, 39, 40, 51;

44. Regione Costato di Donea, bosco di castagna, territorio di Loranzè, num. mappali 2866, 1878, 1880;

45. Regione Donea e Parella, giardino e vigna, n. mappale 232;

46. Ivi, regione Sipiè, vigna, num. mappali 233, 234, 235, 236;

47. Ivi, regione Volpiano, vigna, alli nn. mappali 242, 241;

48. Regione Deserto Rovina, Monperlasso ossia Zuc, castagneto, territorio di Lugnacco, senza mappa;

49. Regione Aiveglio, a Colleretto-Parella, bosco di castagna, n. mappale 1724;

50. Acquarda, castagneto, fini di Loranzè, nn. mappali 1777, 1778, 1779;

51. Regione Acquarola, a Parella, bosco castagneto, al n. mappale 1714;

52. Regione Vanigile, fini di Loranzè, bosco, al n. mappale 1893;

53. Regione Ombre, fini suddette, bosco, n. mappale 1385;

54. Regione Pozzetto o Fontanello, bosco castagneto ed ontani stesse fini, num. mappale 1859;

55. Regione Scarola, stesse fini, castagneto, num. 2595;

56. Bosco, regione Valbertinasse, a Colleretto-Parella, nn. mappali 4940, 4940 1/2;

57. Regione Bessunzione, a Parella, bosco, n. mappale 4950;

58. Castagneto ed ontani, a Colleretto-Parella, al n. mappale 4961;

59. Ivi, bosco, stesso territorio, nn. mappale 4976;

60. Regione Canar Mantier, bosco, sui territori di Parella e Colleretto Parella, num. mappali 4826, 4827, 4828, 4829, 4855, 4865;

61. Regione Sipiè, a Parella, num. mappale 236, di are 6, 71;

62. Campo, regione San Pietro, a Colleretto Parella, di are 9, 69, coerenti Giovanni Stratta, ed il sig. Martinassi;

63. Campo, regione Montrucco, a Colleretto-Parella, nn. mappali 3630, 3630 1/2;

64. Prato e bosco, a Colleretto Parella, regione Parore, di are 2, 67, coerenti madama Archini e la roggia;

65. Campo, regione Grindali, a Colleretto-Parella, nn. mappali 724, 725;

66. Vigna, regione Chioso, a Parella, di are 4, 56, n. mappale 51;

67. Prato, a Colleretto-Parella, regione Campagnola, di are 23,71, coerenti madama Archini e San Domenico;

68. Prato, a Parella, regione Prato della Pietra, n. mappale 317;

69. Campo, a Parella, regione Beardo, n. mappale 399;

70. Vigna, regione Remonda, a Colleretto-Parella, nn. mappali 1483, 1484, e 1485;

71. Prato, a Colleretto-Parella, regione Piano, villa e roggia, n. mappale 855;

72. Vigna, a Parella, regione Sipiè, num. mappale 3333;

73. Ivi, prato e bosco, regione Ronchi, nn. mappali 2, 3, 4, 5;

74. Ivi, prato e bosco, regione Rovine, nn. mappali 449, 450;

75. Ivi, campo, regione Campagnola, num. mappale 449;

76. Prato, a Colleretto-Parella, regione prato Corno, nn. mappali 482, 483;

77. Ivi, campo, regione Mansoletto ossia Pros, n. mappale 4692;

78. Ivi, campo con viti, regione Molinassi, n. mappale 574;

79. Sito prativo a Parella, con piante, regione Mezzavilla, coerenti il sig. Martinassi, e Domenico Ferretti;

80. Campo, a Colleretto-Parella, regione Grindali, di are 7, 60, coerenti, il sig. Martinassi, Valperga Lorenzo, e Luigi Fietta;

81. Campo, a Colleretto-Parella; regione Bione, di are 34, 22, coerenti la via comunale, ed i fratelli Stratta;

82. Canaperia, a Parella, regione Prati della Pietra, di are 2, 70, coerenti la via comunale, geometra Gallo, ed eredi Francotto;

83. Monte e bosco, a Parella, regione Rovine, di are 15, 62, coerenti il sig. Martinassi, la via ed eredi Feretti;

84. Vigna a Parella, regione Sipiè, di are 38, coerenti Bersano Isidoro, eredi Pezza e Domenico Mattè;

85. Campo a Colleretto-Parella, regione Pian Vacher, numero mappale 3528 1/2;

86. Canaperia a Parella, regione Prato della Pietra, numero mappale 338;

87. Vigna, ivi, regione Cornetto, numeri mappali 30, 31;

88. Campo, ivi, regione Pasquere, numero mappale 3605;

89. Campo, ivi, regione Grindali, numero mappale 752;

90. Chioso nell'abitato di Parella, regione Mezzavilla, di are 11, 64, numeri mappali 136, 136 1/2, 137, 138, 138 1/2, 140;

91. Prato e campo a Parella, regione Prato Nuovo, di are 76, 75, num. mappali 4927, 4927 1/2;

92. Prato, stessa regione e territorio, di are 79, 27, numeri mappali 4931, 4933 1/2;

93. Prato, stesso territorio, regione Prato dei Boschi, di are 35, 5, numero mappale 4933 1/3;

94. Prato sui territori di Parella a Colleretto-Parella, regione Grearj, di are 55, 8, numeri mappali 4419 1/2 e 4428;

95. Prato, ivi, regione Moja, di are 38, cent. 96, coerenti l'acquisitore e la strada pubblica;

96. Campo, ivi, regione Beard, di are 19, numero mappale 399;

97. Altro, ivi, stessa regione, di are 58, 40, coerenti eredi Vignola ed il signor Martinazzi.

Reali Giuseppe caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Procedutosi il 27 corrente giugno avanti il tribunale provinciale di Torino, all'incanto dello stabile infra designato, in pregiudicio delli Pietro e Francesco Canova, e sulla base di L. 3600, offerte dalli signori medico Giuseppe, Angelo e Francesco, fratelli Roffi, quali instanti la subasta, lo stesso stabile fu con sentenza dello stesso giorno dal detto tribunale deliberato per il maggior prezzo ricavatone di L. 6,200 a favore del signor Gioanni Pozzi;

Perciò il termine legale, entro cui si può fare l'aumento del sesto al detto prezzo di L. 6200, scade nel giorno 12 del pross. luglio.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa e dipendenze, situato in territorio di Torino, regione Valdocco, costrutto di recente sovra un terreno della superficie di tavole 46, 7, pari ad are 17, 72, distinto con parte del numero 343 nella sezione 6ª della mappa, fra le coerenze del viale del Principe Eugenio, dei fratelli Roffi, e dei fratelli Caffarelli.

Torino, 29 giugno 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 20 p. v. agosto, e circa le ore dieci antimeridiane, sull'instanza del signor Abram Treves, proprietario domiciliato in questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una villa posta sui colli di Torino, in prossimità del borgo detto la Madonna del Pilone, regione Val Fenestrelle, distinta in mappa e secondo il catasto coi nn. 153 a 167 inclusivi, composta di casa civile e rustica, cappella, giardino, orto, prati, campi e dipendenze, il tutto si e come è attualmente goduto e posseduto dalla signora Patrondla Recchis, mogile del signor Luigi Giraud.

L'incanto di detto stabile si fa in un solo lotto, e si aprirà sul prezzo dall'instante offerto di L. 6,000, e sotto le altre condizioni state tenorizzate col relativo bando venale in data 8 corrente mese, nel quale trovansi pure le maggiori designazioni dello stabile di cui è caso.

Le offerte d'aumento non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Torino, 11 giugno 1859.

P. Cucchi-Bosso proc. speciale.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Gioachino Gervasoni, già libraio, e domiciliato in Torino, in via di San Maurizio, n. 5, ed in via dei Due Buoi, n. 10.

Si avvisano i creditori di detto Gioachino Gervasoni, di rimettere fra lo spazio di giorni venti al signor Giovanni Alessio, Chiappè domiciliato in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o rappresentati da un mandatario, davanti al signor giudice commissario Domenico Ghiringhello il giorno 21 di luglio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale, all'oggetto premenlovato.

Torino, li 27 giugno 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

JUGEMENT D'ORDRE.

Ensuite de l'instance en subhastation poursuivie par M. Boccard André, propriétaire, domicilié à Aoste, contre Ansermin Pierre-Joseph, de Valpelline (Aoste), et divers tiers détenteurs, M. le juge près le tribunal provincial d'Aoste, avocat Chiò, commis pour procéder au jugement d'ordre pour la distribution du prix des biens subhastés, comme ci-dessus, a, par son décret du 24 du courant, déclaré l'ouverture du jugement d'ordre en question, et mandé aux créanciers de produire et déposer au greffe de ce tribunal leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le terme de 30 jours dès la notification dudit décret, à se faire aux termes de l'art. 823 du Code de Procédure civile.

Aoste, le 28 juin 1859.

Zémo subst. de Millet.

NOUVELLE ENCHÈRE.

Ensuite d'offre de sixième faite par Dunoyer Ambroise feu Jean-François, d'Aoste, le 21 du courant mois de juin à l'enchère poursuivie par Cothier Jean-François de vivant Jean-Nicolas, d'Etroubles, des biens de Cothier Michel feu Edenne, sous la tutelle de Blanc Etienne-Ambroise, d'Allain, pardevant le tribunal provincial d'Aoste le 7 juin dit, la nouvelle enchère a été fixé au 15 juillet prochain, par décret de M. le président du 29 juin dit.

Aoste, le 27 juin 1859.

Verraz subst. de M. Lambert.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Ghione Giovanni Agostino, e per esso Colla Nicolao, e per questi Muffone Andrea, e Ghione Demetrio e Rosa, domiciliati i tre primi a Cortemiglia, e gli altri a Torre Bormida, questo tribunale provinciale con sua sentenza del primo tesè spirato giugno nell'ordinare l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili posseduti da certo Carlo Tappa fu Gio. Battista, da Torre-Bormida, e terzo possessore Giovanni Moreno, da Cortemiglia, posti detti stabili in Torre-Bormida, nelle regioni Villaretti, Marmazzano, Santa Catterina e Clasco, e consistenti in una casa, vigne, prati, boschi e campi, fissava l'incanto dei medesimi alle ore 11 mattutine delli 31 prossimo agosto, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 18 stesso mese di giugno.

Alba, il primo luglio 1859.

Conterno sost. Treja.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili, casa, fabbricato, prato ed un corpo di cascina, situati, la cascina nel territorio di Benevello, la casa ed il fabbricato nel concentrico di questa città, ed il prato sul territorio pure di Alba, subastati in quattro lotti sull'instanza del sig. Daniele Giovanni, qual sindaco della massa dei creditori di D. Vittorio Como domiciliato in Alba, stato ammesso alla da lui imporata cessione giudiziaria di beni, al prezzo determinato, il primo di L. 22,000; il secondo di L. 4,200; il terzo di 4,000, ed il quarto di L. 4,000, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati cioè: i lotti primo e secondo riuniti, al sig. tenente generale cav. Faustino Como per L. 25,000; il terzo al sig. Enrico Goffi per L. 6,000; ed il quarto allo stesso Goffi per L. 5,680;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto se permesso, scade con tutto il dì 15 luglio prossimo.

Alba, 28 giugno 1859.

F. Meineri segr.

GRADUAZIONE.

Con sentenza proferta dal tribunale provinciale d'Asti in data del 27 agosto 1858, al seguito della subastazione promossa dalla signora contessa Costanza Oreglia d'Isole, vedova del signor conte Prospero Nuvoli, domiciliata a Torino, nella qualità di tutrice dei suoi figli minori conte e cavalieri Luigi, Risbaldo ed Angelo, Cristina, Silvia, Erminia e Clementina, fratelli e sorelle Nuvoli, e proseguita dal signor Prospero Pescarmona, dimorante a San Damiano d'Asti, contro il Catterina Chiusano, Vincenzo e Giovanni, madre e figli Marinetti, dimoranti nello stesso luogo, vennero gli stabili subastati deliberati a favore dei Giovanni Nuvoli, dimorante pure a San Damiano, pel complessivo prezzo di L. 8,760.

Per la distribuzione di questo prezzo in apposito giudicio di graduazione la prefata signora contessa, nella premessa sua qualità, ha ottenuto dal sig. avvocato Vincenzo Cuttica, giudice presso il suddetto tribunale, ad un tal fine commesso, ordinanza in data del 12 ora scorso aprile, colla quale, dichiarato aperto il detto giudicio, si è ingiunto a tutti i creditori aventi diritti di privilegio od ipoteca sui detti stabili, tanto inscritti che non, a produrre i loro titoli, e far fede delle loro ragionate domande di collocazione, fra il termine di giorni 30, giusta il disposto dalla legge.

Asti, il 28 giugno 1859.

Almassi sost. Palmiero.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 26 prossimo agosto, al mezzo giorno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Giuseppe Sampò fu Pietro Gioanni, di Sant'Albano, e terzo possessore Sampò Gio. Battista geometra di lui fratello, domiciliato in Fossano, cioè sul territorio di S. Albano, consistenti in campi, prati, pascoli, giaroni e casa, della misura di ett. 21, 2 circa.

Sul territorio di Chignano, Moriondo, e Mombello, campi prati, vigne, e fabbrica, di misura ett. 12, 77 circa, posti in subasta ad instanza del sig. caus. coll. Matteo Comino, domiciliato in Mondovì, qual sindaco della massa dei creditori nel giudicio di cessione beni, fatta dal sunnominato Giuseppe Sampò.

L'incanto verrà aperto in otto distinti lotti, il primo sul prezzo di L. 35,000;
il secondo di L. 4,500;
il terzo di L. 750;
il quarto di L. 2,500;
il quinto di L. 350.

Composti dei beni situati sul territorio di S. Albano.

Il sesto sul prezzo di L. 22,000;
Il settimo di L. 1,500;
L'ottavo ed ultimo di L. 800.

Composti questi dei beni situati sui territorii di Mombello, Arignano e Moriondo, provincia di Torino; ed alle condizioni inoltre spiegate nel relativo bando venale delli 20 cadente mese, aut. Monferrini segr.

Mondovì, 27 giugno 1859.

Goletti proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Margherita Tappone, già vedova Frandi, ed ora moglie di Gioanni Traversa, da questi assistita, domiciliata a San Benedetto, il tribunale provinciale di Mondovì, con sentenza delli 11 giugno corrente autorizzava la subasta degli stabili già proprii del fu Guglielmo Frandi di S. Benedetto, la cui eredità giacente è rappresentata dal curatore Pasquale Tappone, situati detti stabili sul territorio di San Benedetto e Murazzano, e consistenti in case, boschi e ripe, ecc.; fissando per l'incanto l'udienza delli 2 prossimo settembre.

La vendita si farà alle condizioni inserte nel banco esistente presso questa segreteria, ed in sette distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo a ciascuno di essi dall'instante offerto, cioè:

Quanto al lotto primo su L. 560;
Quanto al secondo su L. 56, 27;
Quanto al terzo su L. 420;
Quanto al quarto su L. 23;
Quanto al quinto su L. 90;
Quanto al sesto su L. 75;
Quanto al settimo su L. 863.

Mondovì, 27 giugno 1859.

Luchino sost. Rovere proc.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del tribunale prov. di questa città delli 22 prossimo luglio, ore 12 merid., avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Roccaforte, posti in subasta ad instanza della signora Matilde Richiardi, vedova Bella, residente in questa città, in odio di Rosso Carlo residente a Roccaforte, al prezzo e condizioni di cui al relativo bando venale delli 25 cadente mese, autentico Martelli segr. sost., e ciò in seguito all'aumento di sesto fattosi da Mauro Alessandro residente a Beinette, al prezzo di L. 800, cui erano stati tali stabili deliberati alla prefata instante con sentenza del ridetto tribunale in data 8 giugno cadente mese.

Mondovì, 28 giugno 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 22 prossimo luglio, ore 12 meridiane, si procederà al nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza del sig. not. Lorenzo Siccardi residente a Ceva, in pregiudicio di Luigi Tomatis residente in questa città, sul cui territorio trovansi i medesimi situati, in seguito ad aumento di sesto fattosi da Vassallo sig. Felice e Aimo Gioanni, residenti il primo in questa città, ed il secondo su queste fini, al prezzo di L. 740, 6320 e 4510, cui venivano i medesimi in tre distinti lotti, con sentenza 8 giugno cadente, deliberati al predetto sig. instante: tale incanto verrà aperto sul prezzo risultante dal seguito aumento, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 25 corrente, aut. Martelli sost. segr.

Mondovì, 28 giugno 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Rocco Pali, domiciliato a Voghera, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 8 cadente mese, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili propri di Antonio Abelly, provvisto di consultente giudiciario nella persona della propria moglie Anna Bertolotti, dimorante a Costigliole, situati parte su quel territorio, e parte su quello di Piasco, composti di boschi, prato e campo, con essersi fissata l'udienza per l'incanto alle ore 11 antim. del due pross. settembre.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti in aumento quanto al primo lotto, composto dei beni posti in territorio di Piasco, di L. 4,000, e quanto al secondo, composto del campo posto sul territorio di Costigliole, di L. 800, eccedenti tali offerte fatte dall'instante Pali di cento volte l'ammontare del tributo prediale, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 22 cadente mese.

Saluzzo, 28 giugno 1859.

Alladio sost. Nicolone.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, l'orto, il prato e la casa situati in territorio di Melle, e di cui in bando venale del 15 aprile ultimo, stati posti in vendita ad instanza di Bernardo Allamando, contro li minori Carlo ed Antonio, fratelli Balbatore, rappresentati, come minori, dalla loro madre e tutrice Rosa Luciano, tutti domiciliati a Melle, vennero deliberati a favore di Davide Gerbino da Verzuolo, per L. 870 su L. 840 di offerta.

Il termine per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, scadrà alli 13 luglio p. v.

Saluzzo, 28 giugno 1859.

Balbiano segr. sost.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 166 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dallo Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 46	24	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero *franco ai confini*	» 90	46	24

Domenica 3 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 130	70	36

(2 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
746,28	745,94	746,66	+ 23,1	+ 26,7	+ 26,8	+ 24,1	+ 30,9	+ 30,3	+ 16,0	N.E	S.O.	S.O.	Sereno puro	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 LUGLIO 1859

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Luogotenente Generale di S. M., in udienza del 28 giugno scorso, sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ha nominato il cav. Massimo Taparelli d'Azeglio a Commissario straordinario nelle Romagne.

198
N.° ——
G.G.

DECRETO.

Il Governatore della Lombardia

Visto il Reale Decreto del 14 giugno corrente, inserito nel Giornale ufficiale del Regno n. 159, col quale è stabilito che nelle provincie di Lombardia i servizi delle Poste e dei Telegrafi saranno regolati dalle leggi e tariffe in vigore negli antichi Regii Stati;

Attesa l'urgenza di provvedere alla esecuzione di quel Decreto Sovrano in quanto concerne le Poste mediante la pubblicazione delle norme relative ai diritti postali, a fine di non differire il vantaggio delle tasse più modiche e di evitare i gravi danni che nel cambio dei francobolli possono da ogni ritardo derivare al pubblico Erario;

Mentre si fanno le necessarie disposizioni per la pubblicazione delle Leggi e Regolamenti mentovati nel detto Decreto,

Ha decretato e decreta:

Articolo unico.

Sarà pubblicato col presente il Decreto Reale del 14 giugno corrente, n. 3444 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo, unitamente alle annesse prescrizioni per l'applicazione dei diritti postali, le quali entreranno tosto in osservanza.

Dato a Milano, dal Palazzo del Governo, il 30 giugno 1859.

VIGLIANI.

895
N.° ——
84

DECRETO.

Il Governatore della Lombardia

Veduto l'art. 2 del R. Decreto 8 giugno corrente;
Veduto il § 8 della Norma di giurisdizione vigente in Lombardia in data 20 novembre 1852;
Ha decretato e decreta:

Durante l'occupazione della città di Mantova da parte dell'armata nemica, e fino a che rendansi libere le comunicazioni tra l'interno e l'esterno di quella città,

L'intiera giurisdizione che dovrebbesi esercitare dal tribunale di Mantova sul territorio soggetto alle Regie Prèture di quella provincia resta conferita in via di provvisoria delegazione al Regio Tribunale in Cremona, e sono così ratificate le disposizioni già al riguardo impartite dalla Regia Intendenza generale per detta provincia.

Milano, dal Palazzo di Governo, 30 giugno 1859.

VIGLIANI.

N.° 232
G.G.

DECRETO.

Il Governatore della Lombardia

Veduti gli articoli 2 e 19 della Legge sulla Guardia Nazionale del 4 marzo 1848;

Attesochè per la differenza delle leggi che regolano le imposte nelle provincie di Lombardia e nelle altre del regno, rendesi necessario determinare quali siano i cittadini che, sebbene non soggetti a censo o tributo, debbano tuttavia far parte della Guardia Nazionale, e quali debbano essere compresi nel controllo del servizio ordinario a mente degli articoli succitati, a fine di osservare in tutte le parti dello Stato uguaglianza di trattamento;

Prevalendosi dei pieni poteri di cui è investito in forza dell'art. 2 del R. Decreto dell'8 giugno ultimo scorso,

Ha decretato e decreta:

Art. 1. Per l'applicazione dell'ultimo alinea dell'articolo 2 della detta Legge 4 marzo 1848, si reputeranno pagare censo i cittadini che non siano braccianti, o non vivano di salario o giornaliera mercede.

Art. 2. Per l'inscrizione sul controllo del servizio ordinario, di cui agli alinea 2 e 3 dell'art. 19 della stessa Legge, il Consiglio di ricognizione è investito di un potere discrezionale, nell'esercizio del quale dovrà tener conto del censo che ciascun inscritto dovrebbe pagare nelle antiche provincie del Regno.

Art. 3. Gl'Intendenti generali sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, dal Palazzo di Governo, il 1° luglio 1859.

VIGLIANI.

1061
N.° ——
171

DECRETO

Il Governatore della Lombardia

Atteso che per effetto del R. Decreto 8 giugno p. s., col quale è stato ordinato il reggimento temporaneo delle provincie di Lombardia, è venuto a cessare l'ufficio di Consigliere medico che già trattava gli affari sanitari;

Considerando essere necessario, massime nell'attuale condizione degli Ospedali di Milano, di provvedere prontamente a questo ramo importante di pubblico servizio:

Visto l'articolo del suddetto R. Decreto,

Ha decretato e decreta:

Articolo unico.

È istituito presso la Sezione II della R. Amministrazione Centrale un Ispettore superiore di sanità al quale viene demandata la trattazione degli affari relativi alla pubblica igiene.

Cessa quindi la Commissione provvisoria di sanità militare creata dalla Congregazione Municipale di Milano colla sua deliberazione 7 giugno prossimo passato.

Milano, dal Palazzo di Governo il 1° luglio 1859.

VIGLIANI.

Nella parte ufficiale della *Gazzetta* di ieri 2 luglio, facc. 1.a, col. 1.a, in luogo di *Sagia avv. Felice* leggasi *Sazia avv. Felice*.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 2 Luglio.*

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)

Il Governo si propone di nominare altri sottotenenti nei corpi reali di Artiglieria e del Genio, scelti fra i giovani che oltre alle idoneità richieste pel servizio militare sieno forniti delle convenienti cognizioni scientifiche.

Coloro che aspirassero a tale nomina dovranno perciò soddisfare alle seguenti condizioni:

1. Essere cittadini dello Stato, sia che appartengano alle provincie ereditarie, ovvero a quelle testè riunite. Potranno anche essere ammessi i giovani di altre provincie italiane analogamente al disposto dall'art. 51 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

2. Essere laureati ingegneri ovvero conseguire la laurea d'ingegnere prima del 20 luglio p. v. In questo ultimo caso dovranno giustificare prima di detta epoca di averla effettivamente conseguita.

3. Non aver compiuto l'anno 26 di età al 1° luglio prossimo venturo.

4. Soddisfare alle condizioni prescritte dalla legge sovracitata del 20 marzo 1854 per l'arruolamento volontario.

Le domande d'ammessione saranno presentate al comandante generale d'Artiglieria prima del 5 luglio prossimo venturo, unendovi i seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato;
2. Diploma di laurea d'ingegnere o certificato degli studi fatti;
3. Certificato di buoni costumi;
4. Situazione di famiglia;
5. Atto d'assenso del genitori o dei tutori, se minorenni;
6. Certificato (pei non militari) comprovante l'esito avuto nella leva, se il postulante appartiene per ragione d'età ad una classe già chiamata.

Coloro che al 5 di luglio non avessero ancora in pronto tutti i detti documenti potranno riservarsi di presentarli più tardi, purchè prima del 20 luglio e purchè ad ogni modo la domanda sia presentata prima del 5 detto mese.

Una Commissione mista di ufficiali dei corpi di Artiglieria e del Genio appositamente nominata dal Ministero esaminerà i documenti sovra indicati, onde accertarsi se soddisfacciano alle condizioni suddivisate; si procurerà le più ampie informazioni possibili sui postulanti e formerà la lista dei candidati nell'ordine in cui ne propone l'ammessione.

Il numero dei giovani da nominarsi sottotenenti sarà di circa quaranta, i quali verranno ripartiti fra i due suddivisati corpi in ragione delle rispettive occorrenze del servizio.

I sottotenenti nominati dovranno poi compiere l'istruzione loro pratica e teorica secondo le norme da stabilirsi ulteriormente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 22 giugno 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.		
Numerario in cassa in Genova	L.	10088938 02
Id. Torino	»	1052351 19
Id. nelle Succursali	»	2582295 04
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	24043312 17
Id. in Torino	»	26701145 31
Id. nelle Succursali	»	11717054 75
Effetti all'incasso in conto corrente	»	763170 70
Immobili	»	1873648 82
Fondi pubblici	»	4952657 67
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	744377 61
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
Diversi	»	679428 57
	L.	103902695 55

Passivo.		
Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	63450280 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario { Disponibile	L.	209973 79 } 821728 76
Conto corrente { Non dispon.	»	611754 97 }
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1562268 92
Id. (id.) in Torino	»	1492155 89
Id. (id.) nelle Succursali	»	101271 87
Id. (non disponibile) in »	»	530254 97
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	191315 17
Dividendi a pagarsi	»	15903 »
Risconto del semestre precedente	»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	510759 80
Id. in Torino	»	518725 03
Id. nelle Succursali	»	227498 19
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	130751 53
	L.	103902695 55

DUE SICILIE

È stato pubblicato il seguente decreto:

Francesco II per la grazia di Dio re del regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, ecc., duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc., ecc., gran principe ereditario di Toscana, ecc., ecc., ecc.

Volendo in occasione della nostra ascensione al trono far degni di nostra sovrana indulgenza i nostri sudditi che si trovano allo straniero, per la condotta da essi serbata nei politici sconvolgimenti degli anni 1848 e 1849,

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È permesso di poter ripatriare ai nostri sudditi emigrati allo straniero qui appresso indicati, cioè:

Paolo Amari, Giuseppe Arnoldi, Giuseppe Ayala, Diego Araucio, Pietro Alella, Mario Alfisi, Gregorio Arnò, sac. Luigi Basile, Antonio Bruno, Michele Bottari, Pietro Bongiorno, Antonino Bonconsiglio, Antonino Bonaccorsi, Felice Bonaccorsi, Giuseppe Brancifforte, ingegnere di Leonforte, Francesco Butario, Francesco Burgio, Vincenzo Buscumi, Girolamo Buscumi, Saverio Bacchi, Giuseppe Bracco, Antonio Callari, Francesco Campo, Achille Campo, Lorenzo Carà, Francesco Paolo Cianciolo, Gio. Batt. Cianciolo, Pasquale Colajazzi, Alessandro Ciaccio, Salvatore Calvino, Stanislao Cannizzaro, Saverio Cappello, Giuseppe barone Corvaia, Camillo Colonna, Antonio Chirchiner, Antonio Campanella, Lorenzo Cottù, marchese di Roccaforte, Ceraulo Antonio Oddo, Vincenzo Cianciolo, Giuseppe Cottone, Vincenzo Cordaro, Luigi Condurelli, Vito Casaramona, Emanuele Cracampi, Vincenzo Colletti, Filippo Corpora, Pasquale Cardile, Carmenda (Sarracco greco), Vito barone d'Ontesi, Giovanni del Castillo, Domenico Denaro, Gaetano di Pasquale, Girolamo di Stefano, Giuseppe di Stefano, Francesco de Caro, sacerdote, Vincenzo Malta, Rosario d'Angelo, Nicola de Palma, Vincenzo d'Errante, Carlo Falconieri, Giuseppe Fiorenza sacerdote, Francesco Ferrara, Giovanni Batt. Fontana, Rocco Frazzetto, Pietro Fernandez, Giuseppe Fondanino, Antonio Forno, Salvatore Furnari, Mariano Fiorentini, Giovanni Gentile, Pietro Guccione, Giuseppe Giunta, Salvatore Giunta, Domenico Gagliani, Salvatore Giacomia, Francesco Germano, Michele Giuffrida, Giuseppe Guasta, cavaliere Giuseppe Gravina, Giovanni Giaimo, Giuseppe Giaimo, Marcantonio Lomonaco, Raffaele Lanza, Sebastiano Lella, Tommaso Landi, Carmelo Lentini, Gabriele Langiliotto, Castelli principe di Torremuzza, Antonio Lanzetta, Salvatore la Rosa, Pietro Landi, Francesco Languidara, Pasquale Mastricchi, Lorenzo Mastricchi, Paolo Morello, Luigi Meli, Giorgio Miloro, Giuseppe Arnò, Ferdinando Monroy principe di S. Giuseppe, Tommaso conte Manzoni, Giuseppe Natoli, Federico Napoli, Rocco Piccolo, Giuseppe Paternò Spedalotto, Domenico Pirano, Giovanni Battista Platania, Giuseppe Passalacqua, Michele Rutigliano, Antonio Riccobono, Carlo Stabile, Giacinto Scelzi, Francesco Sanmartino principe di Pardo, Giacomo Saccaro, Gaspare Spadaro, Gaetano Sorito, Gaetano Scalia, Alfonso Scalia, Pasquale Sozzi, Michele Siciliano, Gaetano Scuderi, Francesco Scolaro, Giuseppe Stusi, Emmanuele Tuccari, Giuseppe Teripotti, cavaliere Francesco Trigona, Francesco Terrasona, Paolo Terranova, Carlo Ventimiglia principe di Grammonte, Abramo Fragalà Vasta, Stefano Vacca, Benedetto Zuccarello, Vincenzo Zuccaro, Francesco Veneti, Gerardo Bonomo, Giacomo Caudisio, Achille Varvesi, Giuseppe Gaetano Cianciolo, Antonino Masdichi.

Art. 2. Ci riserbiamo pertanto di provvedere per gli altri nostri sudditi emigrati allo straniero, non compresi in questo nostro atto sovrano, che faranno a noi pervenire le loro suppliche, e che prometteranno di vivere all'ombra delle nostre leggi, come ad ogni cheto suddito si conviene.

Art. 3. Il nostro consigliere ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio dei ministri, il nostro luogotenente generale in Sicilia, il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona, lo incaricato del portafoglio del ministero degli affari esteri, e lo incaricato provvisoriamente della referenda e firma del ministero della polizia generale sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che gli concerne.

Capodimonte, 16 giugno 1859.

Firmato — FRANCESCO.

Il consigliere ministro segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri
Firmato PRINCIPE DI SATRIANO.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 *Luglio* 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Offerte fatte allo Stato per la Guerra dell'Indipendenza.

S. E. il principe di Piombino, di Roma, ha inviato la somma di L. 3,000.

I giornali francesi pubblicano, trad.ucendolo dal *Wanderer* di Vienna, il seguente proclama del generale Urban, ora governatore di Verona :

« Lo stato d'assedio della piazza forte di Verona, dichiarato il 30 ap. scorso, ed i proclami susseguenti non sono stati osservati con la puntualità che la loro importanza richiede. Io dichiaro a tutti gli abitanti della piazza forte di cui l'imperatore mi ha affidato la custodia, che esigo da ciascuno la più stretta esecuzione delle leggi dello stato d'assedio.

« Non avrò riguardi per nessuno: io non punisco che l'atto o l'intenzione. Affinchè gli abitanti possano sapere con chi hanno da fare, io dichiaro che ognuno può aver confidenza in me, onesto e leale austriaco, e che io non mi fido a nessuno di voi. »

Si legge nell'*Indépendance Belge* :

« I raggvagli di Vienna ci danno per positivo che la Ungheria si agita. A Debreczin vi sono state manifestazioni nazionali, compromettenti per la sicurezza dell'Austria, e ben presto l'ora suonerà in cui questa potenza o dovrà rassegnarsi alla pace, oppure accettare tutte le eventualità di una guerra estera complicata da movimenti rivoluzionari all'interno ».

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 luglio, sera.

Si assicura che la Dieta di Francoforte delibererà oggi sulle proposte della Prussia. Il Comitato militare ne proporrebbe l'adozione.

Credito mobiliare.	661
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	371
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	473

Parigi, 3 luglio, mattina.

Berna, 2. Un corpo di 5,000 Cacciatori delle Alpi, che si assicura comandato dal generale Garibaldi, è giunto a Tirano.

Napoli, 28 (da Marsiglia). Il barone Brénier è stato decorato del gran cordone di San Gennaro.

Il principe d'Ischitella e il principe di Comitini saranno inviati in Lombardia in ricambio della missione dei signori Brénier e Salmour.

Roma, 28. S. S. ha pubblicato un'enciclica sul suo potere temporale, ed ha fatto un'allocuzione ai cardinali sulle Legazioni, esprimendo nuovamente la sua confidenza nell'imperatore Napoleone.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 2 luglio, ricevuto alle ore 6 45 pom.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	»	»	63 10 63 35
Id. 4 1/2 0/0 . . .	93	10 93 70	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	» »	93 » » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	82	» »	» » »
» Id. Rothschild 1852 5 0/0.	51	50 »	» » »

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 2 luglio.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Prezzo medio Lire
Ceva	15	85	80	15	79	76	9	73	60	39 76 »
Cuneo (1)	95	83	75	15	74	70	23	60	56	153 76 19
Fossano	»	»	»	10	76	»	27	50	64	37 6. 59
Mondovì	13	82	80	29	79	70	19	60	50	61 70 83
Novara	5	74	90	23	60	72	28	45	56	56 59 96
Pinerolo (2)	»	»	»	13	74	76	5	66	73	18 74 23
Saluzzo (2)	»	»	»	30	76	70	20	67	52	59 89 45
Torino (5)	»	»	»	37	70	75	59	50	66	96 68 34
Mercato del 1° detto.										
Novara	15	75	85	20	61	73	46	45	59	84 59 58
Voghera	13	75	80	23	60	70	31	42	55	77 59 93
Mercato del 3 luglio (Notizie d'ufficio).										
Torino	»	»	»	»	72	73	»	50	67	50 » »

(1) Più miria 60 circa non pesati sul mercato.
(2) Ultimo bollettino.
(3) Più miria 30 non pesati sul mercato.

C. FAVALE, Gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell'Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 8 del prossimo mese di luglio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, all'apalto della

Provvista di Aste di noce per casse da fucili e carabine rilevante a L. 23,750.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli Incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni e modelli presso l'Ufficio di Direzione della fabbrica d'Armi nel R. Arsenale.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi del calcolo un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente all'ammontare del decimo del lotto su cui vogliono far partito.

Torino, li 28 giugno 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Capo della Sezione Contratti
Cav. FENOGLIO.

AUMENTO DI SESTO.

Procedutosi il 28 giugno testè scorso nanti il tribunale provinciale di Torino, all'incanto degli stabili infra descritti, in pregiudicio delli Federico e Domenico, fratelli Barbero, e sulla base di L. 40400, in quanto al primo lotto di essi, e di L. 2900 in quanto al secondo lotto, prezzi offerti dal sig. cav. Luigi Ghighetti, sindaco ed a nome del Municipio di Pinerolo quale instante la subasta, gli stessi stabili furono nello stesso giorno dal detto tribunale deliberati, cioè:

Il lotto primo a favore della ditta Cugini Levi e Sacerdote, per il prezzo di L. 23000;

Ed il secondo a favore del signor conte Giambattista Schiari, per il prezzo di L. 10/m.

Il termine legale, entro cui si può fare l'aumento del sesto ai suddetti due prezzi di deliberamento, scade li 13 corrente luglio.

Descrizione degli stabili, di cui il lotto primo è sul territorio di Piossasco, ed il secondo sul territorio di Trana.

1. Regione Borgata, al nn. di mappa 348, 349, 350, 351, 352, orto, casamento, sito, giardino e prato, di are 34,74, a cui coerenziano la strada pubblica, Cristino Michele, ed altri;

2. Regione Foggere e Rubrocco, alli numeri 1957, 1858 e 1961, alteno, di are 57,79, coerenti la strada pubblica, Ferrerati Luigia, ed altri;

3. Regione Montagnassa, al n. 3539, bosco, di ett. 6,15,47, confrontanti le fini di Trana, Spesso Pietro, ed altri;

4. Regione Gerbole, al n. 1483, campo, di are 81, 35, coerenti il Massimino eredi Gio. Bartolomeo, Pognante Gioanni, ed altri;

5. Regione Ruffini, al n. 3309, prato, di are 54,49, coerenti la strada pubblica, Caro Giuseppe, ed altri;

6. Regione S. Lazzaro, prato, di are 55,47, in mappa al n. 5625, coerenti la strada pubblica, Lajolo cav. Ferdinando, ed Ella Felice:

7. Regione San Giacomo, prato, di ett. 1, are 30, cent. 40, al nn. 5501, 5502 parte, 5508 parte, coerenti la strada pubblica, Ferrero Giuseppe, ed altri;

8. Regione Carpenetto Superiore, prato, di are 43,18, in mappa, al n. 5768, coerenti Rostagno Francesca, Bruno Caterina, ed altri;

9. Regione Pessacollo, campo, di are 66,68, alli nn. 7163 e 7164, coerenti la strada pubblica, Pognante Vittorio, e Capris Ottavio;

10. Regione Ciamojette, o Terre, alteno e campo, di ett. 1, 69, 95, in mappa alli numeri 7229, 7230, coerenti Mondino Francesco, Morello Giuseppe Battista, ed altri;

11. Ivi, campo, di are 49, 35, al n. 7234, coerenti Nicoti medico Gaetano, Nicetti avvocato Eugenio, ed altri;

12. Regione Possasco, alteno, di are 66,87, al num. 7356, coerenti la strada vicinale, Grosso Alessandro, ed altri;

13. Ivi, alteno, di ett. 1, 65, 75, in mappa al n. 7490, coerenti la strada vicinale, Ferrero eredi Apollonia, ed altri;

14. Regione Marucco o Ressana, campo, di are 49, 73, al n. 7535, coerenti la strada vicinale, Balestretti Vittorio, e Valente Gio.;

I casamenti di cui al suddetto num. 1 si compongono di fabbrica civile, in 2 camere con cantina accanto al pian terreno e 2 superiori, granaio e sottotetto; di casa rustica, in una camera al piano terreno, ed altra superiore, grande stalla e tettoia, due giardini cinti di muro, in uno dei quali esiste una cisterna da acqua, ala e piccolo prato, il tutto simultenente.

Lotto secondo.

Bosco, di ett. 13,39,10, distinto nel piano metrico alla sezione D, n. 276, regione Assorti, coerenti i signori Morelli Michele e Luigi, Martinassi Gioanni fu Francesco, Zoretto Bernardino, Malano Francesco, Schippo Michele, ed Imperor cav. Giuseppe.

Torino, 1 luglio 1859.

Mussino sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Falchero Maria, vedova di Negro Francesco, domiciliata in Torino, quale tutrice delle sue figlie minori di età Giovanna, Angela e Melania, passò dichiara il 16 giugno 1859, avanti il tribunale provinciale di Torino, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal detto Francesco Negro suo marito e padre di dette minori.

B. Operti not.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del 18 scadente mese di giugno venne dal giudice commesso aperto nanti al tribunale provinciale d'Asti giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 6,600, prezzo degli stabili subastati in odio di Gioanni Bertolone di Vernone, stati deliberati con due distinte sentenze alli signori Emanuel Levi, e Maria Zopegno, ed ingiunti tutti li aventi ragione al detto prezzo di far fede delle rispettive ragioni entro il termine di giorni 30.

Rossi sost. Raviola.

GRADUAZIONE.

Nanti il tribunale provinciale d'Asti dal sig. giudice Vincenzo Cuttica venne con sua ordinanza 25 maggio u. s. aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili dalli sigg. Samuel Leon, ed avv. Donato, fratelli Levi di Torino, acquistati da Pietro Casalegno fu Gio. Battista, da Moncucco, per L. 1,200 con ingiunzione a tutti li aventi ragione al detto prezzo di produrre i loro titoli alla segreteria del detto tribunale nel termine di giorni 30.

Rossi sost. Raviola.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza di Barsavalle Antonio, domiciliato in Alba, il tribunale provinciale di Asti, con sentenza 10 scorso maggio autorizzò contro Bochino Fedele di Calosso, la subastazione dei seguenti stabili in due lotti, sul prezzo offerto di L. 700 quanto al primo, e di L. 200 quanto al secondo, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando 14 corrente, fissata per l'incanto l'udienza del 5 prossimo agosto.

Primo. In territorio di Calosso, regione Bocchiarda, ripa cedua, campo, prato, vigna, e sito con casa entro di ett. 2,85, consorti la strada pubblica, Gioachino Saracco, Bochino Gioanni, parte di pezza posta in mappa al nn. 1507, 1513, 1514, 1515, 1516.

Secondo. Stesso territorio, regione al Molino, campo d'are 73, 73, col numero di mappa 1538, consorti i fratelli Giovine, il torrente Tinella, Ferro Vincenzo, e Saracco Giuseppe.

Asti, 14 giugno 1859.

Grandi caus. coll.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà dal tribunale provinciale d'Asti tenuta alle ore 11 ant. del 26 p. v. agosto, avrà luogo l'incanto de'beni di cui venne con sentenza di detto tribunale 31 maggio ultimo pronunciata l'espropriazione in odio di Gioanni Andrea Caretto, debitore principale, e terzo possessore Gioanni Ghè, residenti in Azzano, sull'instanza del causidico collegiato Severino Raviola, domiciliato in Asti, situati detti beni sui territorii di Rocca d'Arazzo e di Azzano, composti di campi, vigne, prato e bosco, con casa entrostante, di ett. 2, are 97, cent. 42 circa.

L'incanto seguirà in un sol lotto, sul prezzo di L. 3,420, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando del 28 giugno ultimo, sottoscritto Bianchi.

Almassi sost. Palmiero.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di espropriazione forzata, per via di subasta promosso da Vittorio Mosca Belrosa sui beni posseduti dalli suoi debitori Giorgio, Giovanni, Maria, Catterina, Giuseppe ed Anna, fratelli e sorelle Cucco, fu Pietro, sul territorio di Campiglia, cantone Casa dei Gliondini, consistenti in due corpi di case uniti, con sito, ora orto, numeri di mappa 2985, 2986 e 2987, el are 2, 02, sull'offerta di L. 200, emanò oggi sentenza di questo tribunale provinciale, con la quale furono detti beni deliberati ad Eusebio Savoia fu Martino, tanto a nome proprio, che nell'interesse delli Cucco Giuseppe e Cucco Maria, tutti di Campiglia, per il prezzo di L. 210.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto scade il 13 del prossimo mese di luglio.

Biella, li 28 giugno 1859.

Casimiro Galfrè segr.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza delli signori Pietro fu Francesco, e Gioanni Pietro e Giuseppe Antonio, fratelli fu Giacomo, zio e nipoti Liscoz, quest'ultimi tanto in qualità di eredi del proprio padre, quanto come eredi di altro loro zio fu Antonio Liscoz, congiuntamente alli Autonio e Francesco Liscoz tutora minori, rappresentati dal suddetto signor Pietro fu Giacomo, loro padre e legittimo amministratore, tutti domiciliati in Gressoney San Giovanni, venne con decreto delli tre andante dell'ill.mo sig. giudice presso questo tribunale avv. Coster, a tal uopo commesso, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo della casa situata in questa città, dalli sigg. avvocato Rinaldo ed Annibale, fratelli fu sig. medico Giacinto Caligaris, acquistata in L. 75,000, dal sig. Savino fu Antonio Pessatti, di questa stessa città, con instromento del 17 febbraio 1856, rogato Morelli, ed ingiunto ai creditori tutti pretendenti alla distribuzione del sunarrato prezzo, di produrre e depositare nella segreteria di questo tribunale le loro ragionate domande di collocazione corredate dai documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del suddetto decreto.

Ivrea, 24 giugno 1859.

Bertolino sost. Eusebietti.

TRASCRIZIONE.

Con atto 9 dicembre 1858, rogato al not. Federico Eusebietti residente a Caravino, Bonamico Battista Bartolomeo domiciliato a Vestignè, vendeva a Riconda Giuseppe fu Gioanni, pure domiciliata a Vestignè, un corpo di fabbrica composto d'una bottega e retro bottega, due stanze superiori ed una altra superiore a quella che è sopra la retro bottega, di basso in alto fino al tetto, ed ala avanti, situato detto fabbricato sul territorio di Vestignè, cantone Villario Superiore, coerenti il vicolo, fratelli Perino, Garda Gioanni, e la strada pubblica.

Cedevale pure, e rinunciava ad ogni ragione di riscatto della cantina di cui in instromento 8 novembre 1858, rogato allo stesso notaio, e ciò tutto mediante il prezzo di L. 1,000.

Tale atto veniva il 24 giugno 1859 trascritto all'ufficio delle ipoteche di Ivrea, sul registro delle alienazioni vol. 2[illegible], art. 836, come da certificato sottoscritto [illegible].

Ivrea, 28 giugno 1859.

Eusebietti cand. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragion di negozio stabilita in questa città sotto la firma Salomon Levi e Figlio, ed a pregiudizio di Rolfo Giorgio fu Costanzo, domiciliato a Roccacigliè, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città del [illegible] prossimo agosto, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili siti sui territorii di Roccacigliè e Valgiuliana, in num. 15 distinti lotti, ed al prezzo e sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando stampato.

Mondovì, li 30 giugno 1859.

Biengini sost. Biengini.

R. TRIBUNALE PROVINCIALE DI SUSA

f. f. di quello di commercio.

FALLIMENTO

di Giuseppe Spanna,
fabbricante di gesso idraulico in Susa.

Il segretario sottoscritto rende avvertiti i creditori di detto Giuseppe Spanna di doversi presentare personalmente, o per mezzo di mandatario, nello spazio di giorni 20, al Giuseppe Chiapusso, di questa città, e Carlo Molino, di Varallo, quali sindaci definitivi di detto fallimento, nominati con sentenza d'oggi, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicativa del credito stesso, se pure non preferiscono di farne il deposito nella segreteria di detto tribunale, e di comparire quindi avanti il signor giudice commissario avvocato Giovanni Battista Mancio, al primo del prossimo mese di agosto, ore 9 antimeridiane, nella solita sala del ridetto tribunale, ad oggetto di procedere alla verificazione dei crediti, a termini di legge.

Susa, il primo luglio 1859.

G. Fissore segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Susa fa noto come la vigna consolare, situata sul territorio di Avigliana, regione San Lazzaro, sezione 1, sotto parte dei numeri 209 e 216, del quantitativo di are 97, centiare 43, subastata a danno dei creditori giacente di Luigi Alpe, rappresentata dal curatore deputatole signor notaio Giovanni Alasonatti, sull'instanza della ragion di banca corrente in Chieri sotto la firma del Cugini Levi e Cugini Sacerdote, che ne offerì il prezzo di L. 460, sia stata con sentenza del detto tribunale del giorno 9 luglio deliberata, per difetto di oblatori alla instante ragion di banca per L. 460 come il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scada con tutto il dì 16 corrente mese.

Susa il primo luglio 1859.

G. Fissore segr.

Tip. C. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 167 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino, alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti; fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	50	27	14
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	58	»	13
» Estero *(franco ai confini* . . . . »	90	26	15

Lunedì 4 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza l.	»	»	»
Rendiconti del Parlamento *(franco)* »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(3 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9 matt.	mezzodì	sera ore 3
746,46	746,88	745,94	+ 30,7	+ 37,5	+ 37,8	+ 27,0	+ 30,2	+ 32,5	+ 18,8	N.E	N.	E.N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO 3 LUGLIO 1859

Per Decreti firmati da S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. nell'ora scorso giugno, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, cioè:

In data delli 24.

Peracchio avv. Carlo Gaetano, consigliere di 2.a classe a Ivrea, promosso alla 1.a classe;

Falqui avv. Antonio, consigliere di 2.a classe a Nuoro, promosso alla 1.a classe;

Barberis avv. Federico, consigliere di 2.a classe a Savona, promosso alla 1.a classe e traslocato a Ciamberì;

Carassi avv. Francesco, consigliere di 2.a classe a Cuneo, promosso alla 1.a classe e traslocato a Genova;

Vitelli avv. Giovanni, consigliere di 2.a classe a Vercelli, promosso alla 1.a classe;

Vaglienti avv. Cesare, consigliere di 2.a classe a Torino, promosso alla 1.a classe e traslocato a Cuneo;

Zoppi cav. avv. Ernesto, consigliere di 3.a classe ad Alessandria, promosso alla 2.a classe e traslocato a Genova;

Isnardi avv. Felice, consigliere di 3.a classe ad Annecy, promosso alla 2.a classe;

Deferrari avv. Filippo, consigliere di 3.a classe a Genova, promosso alla 2.a classe;

Derossi avv. Michele, consigliere di 3.a classe a Ivrea, promosso alla 2.a classe;

Salaris avv. Michele, consigliere di 2.a classe, in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Sassari;

Mattei avv. Augusto, applicato di 2.a classe al Ministero Interni, nominato consigliere di 2.a classe a Novara;

Curlo Spinola nobile avv. Giacomo Faustino, consigliere di 2.a classe a Ciamberì, traslocato a Torino;

Gerenzani avv. Paolo, consigliere di 2.a classe a Annecy, traslocato a Torino;

Novaro avv. Giuseppe, consigliere di 3.a classe a Novara, traslocato a Nizza;

Satta avv. Efisio, consigliere di 3.a classe a Nuoro, traslocato a Sassari;

Constantin de Magny cav. avv. Francesco, consigliere di 3.a classe a Nuoro, traslocato a Savona;

Casanova cav. avv. Alessandro, sostituito procuratore regio a Vercelli, nominato consigliere di 3.a classe a Ciamberì;

Pais avv. Luigi, sost. procuratore regio a Novara, nominato consigliere di 3.a classe a Nuoro;

Millo avv. Gustavo, sostituito procuratore regio a Nizza, nominato consigliere di 3.a classe e destinato presso il Governatore degli Stati Parmensi per compiere quelle incumbenze che gli verranno affidate;

Lovera di Maria cav. avv. Ottavio, sostituito procuratore regio ad Alessandria, nominato consigliere di 3.a classe e destinato presso il governatore degli Stati Modenesi, id. id.;

Veglio di Castelletto cav. avv. Emilio, sostituito procuratore regio a Torino, nominato consigliere di 3.a classe e destinato presso il governatore della Lombardia, id. id.;

Riccardi cav. avv. Ferdinando, sostituito procuratore regio a Sassari, nominato consigliere di 3.a classe e destinato presso il governatore degli Stati Modenesi, id. id.;

Vagina d'Emarese barone avv. Alessandro, sostituito procuratore regio a Ivrea, nominato, consigliere di 3.a classe ad Alessandria;

Danioni avv. Demetrio, sostituito procuratore regio a Genova, nominato consigliere di 3.a classe a Genova;

Bermondi cav. avv. Edoardo, sostituito procuratore regio a Savona, traslocato a Nizza;

Gotta avv. Antonio Federico, aspirante volontario per la superior carriera delle Intendenze, addetto al Ministero Interni, nominato applicato d'Intendenza e destinato presso il governatore degli Stati Modenesi per compiere quelle incumbenze che gli verranno affidate.

In data delli 28.

Sbruzzi cav. avv. Cristoforo, nominato intendente a Borgo S. Donnino;

Olivieri avv. Luigi, nominato intendente a Borgotaro.

In data delli 30.

Faraldo cav. avv. Carlo, nominato intendente reggente l'Intendenza generale di Brescia, in vece del comm. P. Boschi, conservato all'Intendenza generale di Vercelli.

S. A. R. sulla proposizione del Ministro della Marina, con Decreto del 28 giugno p. p. ha fatto la seguente disposizione:

Thiole Alberto, furiere nel Corpo dei Bersaglieri, nominato sottotenente nel reggimento Real Navi.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 3 *Luglio* 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 29 giugno:

Erasi qualche tempo fa parlato del progetto di mandare la rifugiata guarnigione austriaca di Laveno a Feldkirch. Secondo una corrispondenza da Berna, tale era stata la dimanda del suo comandante sig. Grünwald; ma nè il colonnello Bontems, nè il Consiglio federale vi hanno aderito. Intanto, sinchè cessi il suo internamento, l'Austria ha assegnato 45 cent. al giorno per ciascun soldato per il mantenimento di essa.

Da fonte sicura, così il *Bund*, siamo informati che il commercio del bestiame ai nostri confini, nelle ultime quattro settimane si è ristabilito nello stato normale, l'entrata superando l'esportazione.

Visti i conti delle strade ferrate svizzere del 1858, il Consiglio federale ha risolto di non percepire i fr.500 per lega che spetterebbero alla Confederazione quando l'introito netto superi il 4 per cento.

TICINO. Il quartier generale delle truppe federali che rimangono nel Cantone è stato trasportato a Bellinzona. Esse restano sotto gli ordini del colonnello comandante di brigata sig. Gonzenbach.

Lugano, 29 giugno. Ieri sera sono qui arrivati da Milano sei *omnibus* di ferrovie carichi di una sessantina di medici ed addetti al personale sanitario austriaco stati fatti prigionieri a Magenta, che muniti di carte di passo delle superiorità delle armate alleate attraversano la Svizzera per restituirsi in Austria. Il loro arrivo essendo avvenuto nell'ora che le vie sono frequentate di passeggieri, e questi naturalmente affollandosi intorno all'insolito convoglio, nacque sospetto nella poca guarnigione solettese qui rimanente che si mirasse a dimostrazione meno che conveniente, ed un distaccamento prese a tutelario ed accompagnarlo alla caserma. L'attitudine minacciosa assunta dalle truppe ha dato luogo a vive rimostranze da parte dei cittadini, che, essendo alieni da ogni pensiero disdicente, se ne trovavano offesi. La mala intelligenza venne chiarita senza disordini.

FRANCIA

PARIGI, 30 *giugno*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Segretariato del Consiglio imperiale delle prese.

Decisioni del Consiglio imperiale delle prese, in data del 29 giugno 1859, fissano alle persone interessate nell'armamento o nel carico delle navi austriache nominate qui sotto un termine di quindici giorni per produrre i loro mezzi di difesa:

Bella Adelaide, capitano Marowich;
Ardita, capitano Vianello;
Tonina, capitano Marco Costantini;
Guido, capitano Mancini;
Buona sorte, capitano Carlo Gozzo.

Dopo questo termine si procederà senz'altro al giudizio di queste prese.

Parigi, 29 giugno 1859.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il ministro dell'Algeria e delle colonie ha ricevuto dall'amministrazione della costa occidentale d'Africa le informazioni seguenti:

Il sig. Gaude, luogotenente di vascello, comandante l'avviso a vapore l'*Arabe*, ha, per ordine del capo della divisione delle coste occidentali d'Africa, visitato e testè il Rio Nunez e il Rio Pongo per assicurare al nostro commercio la protezione necessaria al suo incremento.

Il movimento commerciale gli parve attivo nel Rio Nunez. Esso è interamente nelle mani dei nostri nazionali. Parecchie navi partivano o caricavano durante il soggiorno dell'*Arabe* (16 aprile).

La tribù dei Nolous è quella che fa quasi tutto il commercio. Essa è indipendente affatto dai Laudoumans, ai quali gli antichi trattati sembrava accordassero una certa supremazia.

I prodotti vegnenti per carovane arrivavano a Boqué nella parte alta del Rio Nunez e fornivano i principali alimenti al commercio. Presentemente le arachidi, cui trattano quasi esclusivamente i Nolous, formano il vero carico di ritorno delle nostre navi.

Le carovane hanno più breve strada da percorrere per andare sul Rio Pongo, e si recano più volontieri sulle sue rive dacchè vi si è stabilito il commercio. Il famoso caffè detto il Rio Nunez, che si raccoglie in una foresta dell'interno, non lo si reca più per questo motivo che a Rio Pongo.

Il sig. Gaude ha fatto coi re di quel fiume un trattato che guarentisce ai nostri mercatanti, mediante un leggero canone di 50 *gourdes* in mercanzie, la massima sicurezza nelle loro transazioni. Quei piccoli sovrani prendono, come in tutti i trattati fatti con altri re negri, l'impegno di non fare la tratta degli schiavi e d'impedirla a tutto potere.

PARIGI, 1° *luglio*. Leggesi nello stesso giornale:

Per decreto sottoscritto il 21 giugno 1859 al quartiere generale imperiale di Castenedolo, l'imperatore ha promosso al grado di generale di brigata nella 1.a sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'esercito, il sig. de Chabron (Marie-Etienne-Emmanuel-Bertrand), colonnello del 3° reggimento di Zuavi.

INGHILTERRA

LONDRA, 29 *giugno*. La regina ha tenuto un capitolo del nobilissimo Ordine della Giarrettiera. Il conte di Harrowby e il conte di Derby sono stati fatti cavalieri dalla regina *(Morning Herald)*.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Di due Romanzi storici del signor **CARLO RUSCONI** (L'incoronazione di Carlo V a Bologna, ed Enrico Valieri); *pubblicati dalla Tipografia editrice* G. Favale e Comp.

Il disprezzare profondamente l'arte del romanziere era un tempo un'affettazione di certi pedanti senza punto immaginazione, de' quali pur troppo la razza oggidì non s'è ancora perduta del tutto in Italia. Mentre infatti la verità è che in tutta quanta la letteratura, questa del romanzo è una delle parti le più difficili, la più complesse, che ricerchino in chi vi si applichi maggior estro naturale, maggior copia di cognizioni, e maggiore studio e pratica di lavoro.

Il romanziere ha da riprodurre con esattezza moralmente e fisiologicamente quel microcosmo che è l'uomo, sempre uno e sempre vario; Proteo a infinito numero di scambiamenti, a seconda delle circostanze, delle passioni, de' temperamenti, dell'età, dei secoli, degli istituti civili e politici. L'uomo preso isolatamente è una cosa, posto a contatto co'suoi simili è tutt'un'altra, e diversa sempre secondo il numero, la qualità, l'essere di coloro con cui ha attinenza e le occasioni per le quali questa intravviene. Di carattere poi ciascuno è così diverso da ciascuno, come in punto a lineamenti un volto è dissimile da ogni altro volto, che ci trovi bensì in tutti le stesse parti, ma tanto differentemente acconcie, da fare un miracolo la rassomiglianza. E inoltre ogni uomo è troppo soventi dissimile da se stesso, non che da un tempo all'altro, ma nella medesima giornata; così che quello d'adesso rassomigli poco o niente a quel medesimo di ieri, anzi, a quello di due ore innanzi. E il romanziere ha da por mente a tutto questo, da saperlo cogliere con esattezza e renderlo con evidenza e con precisione, aggiungendovi quell'altra difficilissima arte, che tanto raramente s'impara, di saper dilettare chi legge.

Codeste disagevolezze sono di due cotanti maggiori per chi s'accinge a scrivere romanzi storici. Imperocchè ne' suoi racconti lo scrittore ha da badare a due verità ed ambe riprodurle: l'una che si potrebbe dire assoluta, la quale sta nell'essenza della natura umana, sempre la medesima in ogni dove, che per mutar di tempi e di casi punto non muta; e l'altra contingente, che dipende dalle circostanze di coltura, di costumi, di istituzioni, che ad ogni epoca si cangia, come si van cangiando le forme tanto civili che sociali, e le credenze e le voglie e i bisogni de' popoli. Ora quest'ultima verità non è difficile il coglierla per chi scriva avventure de' tempi moderni, essendo che l'autore vive in mezzo a quelle condizioni onde è prodotto siffatto stato, resta imbevuto egli medesimo di quelle opinioni, tinto di quei colori, animato da quei comuni pensamenti che producono come dire l'atmosfera ch'egli rifiata ed a cui attinge idee ed ispirazione; ma gli è difficilissimo per contro allo scrittore di romanzi storici, il quale ha da rimontare a' tempi addietro, ad epoche andate, di cui non gli restano più che i morti testimonii, cui possa somministrare lo studio e l'erudizione.

Come far risorgere quella gente da tanto tempo nella tomba e quelle generazioni incalzate nell'oblio da tante altre loro succedute? Che sforzo ci vuole per crearsi attorno quel mondo distrutto e procedervi lesto e disimpacciato come uomo che vi abbia sua stabil dimora! Quanta difficoltà nell'indovinare e saper esprimere, non dico le passioni, ma le mezze tinte di esse e i sentimenti onde que' tempi furono affetti! Gli è un'opera meravigliosa di ricostruzione che si può assimilare a quella per cui Cuvier rifaceva intieri gli animali fossili di cui scoprisse un osso. E di più, come mai, con qual arte ottenere, mediante questi elementi, quell'ultimo e precipuo scopo cui vuole il lettore nel pigliar in mano uno di siffatti libri, che è il diletto e l'interessamento di chi tien dietro alle narrate vicende?

E di solito succede all'autore di romanzi storici, ciò che sovente a quello di racconti fisiologici; cioè, che siccome questo per voler notomizzare in minuta analisi di sentimenti e d'affetti ti viene lungo, floscio, tirato e infine fastidioso, così quello nell'intesa di dare il colore de'tempi, dà nelle lungagne che rallentano, quando non soffocano del tutto l'azione, sovrabbonda di descrizioni e d'episodii inutili, e riesce alla noia.

LONDRA, 30 *giugno*. Alla Camera dei Comuni, tornata del 30, lord Palmerston fa la seguente dichiarazione:

Quando consentii di comporre un ministero io m'era prima concertato coi nobile lord (John Russell). Noi eravamo convenuti che, qualunque di noi due fosse chiamato ad adempiere all'ufficio di primo ministro, l'altro gli avrebbe dato la sua cooperazione nell'interesse del servizio pubblico. In conseguenza il nobile lord si è compiaciuto di accettare il difficile posto ufficiale che occupa, e godo di poter dire che ho avuto la buona sorte di circondarmi di colleghi, i talenti e il carattere dei quali, ne son certo, otterranno la fiducia del paese.

*

Facendo le mie scelte mi è stato doloroso di non aver potuto ottenere i servigi di alcuni personaggi coi quali aveva già avuto la buona ventura di cooperare altra volta, personaggi che per zelo e per ingegno meritano non solo la mia fiducia, ma quella eziandio del mio paese.

*

La prima questione importante che dovremo esaminare sarà quella delle nostre relazioni esterne in quanto riguardano la guerra che infierisce nell'Europa meridionale; noi dovremo poscia applicare alla legislazione nella parte che concerne la rappresentanza del popolo.

Quanto alla prima questione il governo della regina intende di continuare la condotta adottata e raccomandata da' suoi predecessori, vale a dire una stretta neutralità riguardo alla guerra d'Italia. Quantunque le nostre simpatie possano inclinare verso le potenze impegnate nella lotta, i loro interessi però son troppo lontani perchè noi v'interveniamo.

Riguardo alla rappresentanza del popolo, considerando l'epoca della stagione in cui siamo e la prossimità grandissima del mese di agosto, durante il quale vi saranno pochi membri presenti, e guardando al gran numero degli altri affari da spedire, credo che farebbe assai poca stima dell'importante questione della riforma chi volesse presentare un bill in proposito nel corso di questa sessione. Durante le vacanze noi prepareremo un bill che presenteremo al Parlamento nella prossima sessione. Potrebbero poi intervenire avvenimenti che facessero incominciare quella sessione più presto o più tardi del solito, in guisa che non è possibile prendere niun impegno a questo riguardo.

Intanto procederemo alla spedizione degli affari urgenti prima di presentare il bilancio: il cui esame, come pure altre questioni che occuperanno certamente il resto della state, esigeranno per parte degli onorevoli membri un'assiduità sufficiente da poterne deliberare. Domanderò che giovedì quindici gli ordini del giorno abbiano la priorità su tutti gli altri affari.

— Leggesi nel *Morning Post* del 30 giugno:

Il sig. Ricardo Cobden, membro del Parlamento, è giunto ieri mattina dal Canadà a Liverpool, a bordo del battello a vapore *Indian*, ed ha ricevuto nel dock Wellington una deputazione de' suoi elettori di Rochdale e di parecchie persone di Liverpool appartenenti al partito liberale, come pure parecchi de' suoi amici particolari.

Il sig. Cobden venne clamorosamente applaudito nel momento dello sbarco. Voltosi alla deputazione che gli porgeva le sue congratulazioni, il signor Cobden disse:

« Dopo aver fatto alcune osservazioni preliminari penso che, se vogliamo, noi possiamo rimaner neutri; penso che noi possiamo, appunto come il popolo degli Stati Uniti, restar neutri durante la guerra d'Europa. Tale è l'opinione d'uomini sagacissimi degli Stati Uniti coi quali ho avuto commercio.

« Ma veggo da discorsi che alcuni uomini pubblici hanno pronunziato, che noi conserveremo la nostra neutralità finchè potremo. Leggo in un altro che noi dobbiamo premunirci contro tutte le eventualità, perchè non si sa che cosa possa accadere. Altri dice che possiamo essere trascinati a prender parte alla guerra. Ma questa è sempre la vecchia storia per la quale noi siamo stati pel passato spinti alla guerra.

« Pare a me che il popolo inglese ha in questa occorrenza preso l'iniziativa e che ha, probabilmente per la prima volta nella storia di questo paese, preso un contegno franco sull'unico terreno che sia fuori di pericolo, dichiarando al governo che esso deve conservare la neutralità (applausi) e che la conserverà in tutti i casi, eccetto quello che la sicurezza e gl'interessi del paese fossero direttamente minacciati. Qui non esiterò a dire che cosa io intenda quando dico direttamente minacciati.

« Prendete il caso dell'Alemagna. Rilevo, leggendo, che ad una distanza considerevole dal teatro delle operazioni v'ha grande movimento di truppe e si fanno grandi clamori fra le popolazioni, in alcune parti dell'Alemagna, a favore di una guerra contro la Francia per difendere l'Austria, e parmi che alcuni Stati come

---

Queste cose dovette bene avere in mente il signor Rusconi quando scrisse que'suoi due romanzi che furono ristampati di recente dallo Stabilimento tipografico Favale. Egli deve aver temuto sopratutto questa ultima disgrazia dello scrittore e tutta posta la sua attenzione a schivare sì pericoloso scoglio. Ma il suo successo, se può dirsi abbastanza felice, non è, a mio avviso, compiuto. Questo sforzo di voler interessare chi legge, questa continua tensione dell'autore, codest'arte di volerci mettere in transito sugli avvenimenti che avranno da seguire, è troppo, a dir così, materiale, ci si scorge soverchio; la sospensione d'animo, l'aspettativa ch'egli vuol produrre si appoggia a troppo comuni mezzi, alcune volte a troppo ricerche combinazioni, senza che poi, per arrota, gli eventi che seguono rispondano nella loro entità ed importanza alla misteriosità delle circostanze che li hanno preparati. E così, per esempio, io chiederei all'egregio autore perchè egli abbia finta sonnambula la sua Ada nell'*Incoronazione di Carlo V* e fattala comparire di notte ad un personaggio meno che secondario, il quale la piglia per uno spettro di cui corre leggenda; mentre questo fatto non ha poi nissun influsso sul resto del racconto. Ciò non serve ad altro che a tracciare una scena, di simili alla quale se ne trovan troppe in tanti altri romanzi; il lettore che in sul principio s'abbatte in essa la crede una delle suste principali della macchina drammatica, e quando vede non esserlo punto punto, ne prova un certo dispetto che va a danno dell'interesse. E il simile di parecchi mezzucci d'effetto che s'incontrano qua e colà.

..., e la Baviera, e probabilmente l'Annover, i quali per dir vero sono gli Stati i più lontani, desiderano di precipitare codesta grande Confederazione in una grande contesa europea. Io vorrei che il popolo inglese facesse comprendere chiaramente a quella parte della popolazione alemanna che se essa prende ad aggredire Luigi Napoleone, il nostro paese non le presterà assistenza alcuna (Clamorosi applausi).

« Non sarà cosa inutile che si sappia, tale esser pure l'opinione sostenuta dall'altra parte dell'Atlantico intorno a questa guerra. Signori, debbo dirvelo; dovunque io sono stato, e negli Stati Uniti e nel Canadà, non ho trovato in tutte le classi che una sola opinione: simpatia per gl'Italiani e desiderio sincero del successo delle armi francesi (Applausi).

« Posso dire nello stesso tempo che questo pensiero si trova unito a quest'altro: che non v'è nulla nella lotta che si combatte presentemente su quel sanguinoso teatro che possa avere qualche risultato dannoso agl'interessi dell'Inghilterra. Posso anche aggiungere di aver sentito dire dai vostri veri amici, gli abitanti degli Stati Uniti, che essi veggono con timore tutti gli apparecchi che si fanno in Inghilterra.

« È opinione degli Stati Uniti che la guerra fra due grandi potenze sul continente non produce necessariamente maggior pericolo per l'Inghilterra che se fossero in pace, e conservassero numerosi eserciti de'quali non si valessero. Ho sentito una volta mettere in campo questa questione: suppongo di essere in mare a bordo di una nave di commercio. Io proverei molto minore affanno se vedessi due pirati combattersi tra di loro, che se li vedessi da lungi uniti e disposti a piombare su me. Tale appunto è il caso che si presenta in questa guerra.

« Spero che voi, popolo d'Inghilterra, che avete ora preso l'iniziativa, conserverete il potere nelle mani vostre, e spero che il potere esecutivo inglese e i governi delle potenze straniere saranno chiariti che noi non vogliamo in questa congiuntura permettere che il sangue e il danaro del nostro paese vengano sparsi e dissipati per cose chimeriche qualunque esse sieno. »

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte 26 giugno al *J. des Débats:*

Credesi qua di sapere che i negoziati proseguiti da oltre tre anni fra il granducato di Baden e la Corte di Roma per ottenere la conclusione di un concordato sono andati rotti testè in modo sì formale che difficilmente potranno, chi ne giudichi dalle pretese eccessive che esistono da ambe le parti, essere ripigliati, neppure in tempo lontano. Il negoziatore badese, il quale teneva a Roma col cardinale bavarese de Reisach i detti negoziati, ha ricevuto l'ordine dal suo governo di ritornare il più presto nel principato.

— Ecco, secondo il *Nord*, il testo della comunicazione stata fatta nell'ultima tornata della Dieta federale il 24 giugno, dall'inviato prussiano presso la stessa Dieta, sig. d'Usedom, e le proposte relative:

« Il governo reale di Prussia, considerando l'estensione che la guerra d'Italia ha preso, ha risoluto, per appoggiare la sua propria politica, come pure per provvedere ulteriormente alla sicurezza dell'Alemagna e alla sua posizione come potenza, di mobilizzare sei corpi d'esercito, affine di esser pronto a far prendere posizione alle sue truppe da un momento all'altro.

« Piaccia all'Alta assemblea di decretare:

« 1. Per la sicurezza dell'Alemagna e de' suoi interessi v'ha luogo di radunare sull'Alto Reno un corpo d'osservazione, composto dei contingenti del 7° e dell'8 corpo federali, in guisa che la riunione di tal corpo coincida col collocamento su piede progettato dell'esercito prussiano, collocamento su piede a cui l'Assemblea federale dichiara dare il suo assenso, anche quando avesse luogo sul Reno Medio e sopra un territorio federale non prussiano. Il modo di questo stabilimento simultaneo sarà l'obbietto di convenzioni ulteriori.

« 2. Di dare alla corona di Baviera, fondandosi sull'art. 46 della costituzione militare della Confederazione, il comando del corpo d'osservazione federale che trattasi di formare. »

FATTI DIVERSI

MONUMENTO A SILVIO PELLICO IN SALUZZO — *Quinto elenco di soscrittori*:

Società degli operai di Saluzzo azioni n. 10 = Società dei calzolai ivi az. n. 10 = Samuel Isach Segre ivi az. n. 1 = Nicolino Pietro caus coll. ivi az. n. 1 = Leone Mansico teol. ed avv. ivi az. n. 1 = Peano Carlo dott. ivi az. n. 1 = Matteda Spirito ivi az. n. 1 = Ferrero Felice farmacista ivi az. n. 1 = Allisiardi Giuseppe farmacista ivi az. n. 1 = Villinotti avv. Giuseppe ivi az. n. 1 = Cagnone cav. Pietro Baldassarre

---

L'intendimento propostosi nelle sue scritture dal Rusconi è lodevole quant'altro mai, essendo quello di voler riscuotere a' più nobili affetti patrii le genti italiane. Dalla storia egli ha preso un'epoca, dei nomi, dei fatti generali per creare individui a sua posta e farli animati da sentimenti che certo potevano esistere in qualche animo eletto anche allora, certo avrebbero dovuto, ma sono il bisogno e la gran quistione dell'età moderna nella misera Italia: voi capite tosto che è il desiderio dell'indipendenza, l'aspirazione a liberarsi da ogni dominio straniero. Da ciò ne consegue che i suoi racconti, benchè pretendano ad una data d'altri secoli, hanno pure un merito d'attualità che deve loro giovare non poco e chiamare su d'essi l'attenzione de' leggitori. E di ciò non voglio mica darne biasimo all'egregio scrittore, ma per lo contrario applaudirnelo, perchè niuno più di me consente all'opinione di quel francese che in fatto a lavori d'immaginazione la storia non è che il chiodo a cui l'autore appende la creazione della sua fantasia.

Però parmi che questa preoccupazione di voler adombrare non solo idee, ma fatti moderni in personaggi e vicende antichi, abbia nociuto alcun chè a quel colorito del carattere de' tempi ritrattati, cui dicevo poc'anzi il romanziere storico dover riprodurre; così che si possa facilmente mutar nome ai personaggi ed epoca e località al dramma, senza che la verosimiglianza e la essenza della favola ne scapiti punto.

La lingua secondo me è buona, linda, semplice, convenientissima. Lo stile — e forse io sono di soverchio schizzinoso — non ha intiera la mia approvazione.

---

ivi az. n. 2 = Giraud fratelli negozianti ivi az. n. 4 = Verrone Carlo farmacista ivi az. n. 1 = Pallavicino-Mossi marchese Lodovico senatore del regno, Torino az. n. 4 = Borelli Pietro ingegnere ivi az. n. 1 = Moriondo Giuseppe ivi az. n. 1 = Marenco avvocato Giacinto ivi az. n. 1 = Marenco avv. Leopoldo ivi az. n. 1 = Dardana dott. Pietro Alessandro ivi az. n. 1 = Giudice Luigi Maria ivi az. n. 4 = Arconati-Visconti marchese Giuseppe ivi az. n. 10 = Arrivabene conte Giovanni ivi az. n. 4 = Arconati-Visconti marchese Costanzo ivi az. n. 3 = Massari cav. Giuseppe ivi az. n. 1 = Fea Leonardo ivi az. n. 1 = Galvano avv. Pier Giuseppe ivi az. n. 1 = Seyta Carlo negoziante ivi az. n. 1 = Razzetto Gio. Battista da Omegna az. n. 1 = Chiellini Oliuto di Livorno di Toscana az. n. 1 = Caré avv. Ciro di Bologna az. n. 1 = Direzione del giornale la *Vespa* di Voghera az. n. 13 = De Latour cav. Antonio di Parigi az. n. 20 = Municipio di Casalgrasso az. n. 4 = Di Montezemolo can. teol. D. Giuseppe di Mondovì az. n. 1 = Provincia di Levante az. n. 20 = Provincia di Novi az. n. 10 = Murgia avvocato Francesco intendente di Iglesias az. n. 1 = Divisione amministrativa di Savona az. n. 40 = Ratti Luigi negoziante, Monaco di Baviera az. n. 1 = Marchese Gio. Stefano ivi az. n. 1.

Azioni	n. 480
Elenchi anteriori	» 681
Totale	» 861

quali a L. 5 caduna formano la somma di L. 4305.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 *Luglio* 1859

Il cav. Massimo d'Azeglio, che recentemente è stato promosso al rango di maggior generale, parte per la Toscana avvisto per le Romagne, dove va a compiere la missione militare che gli è stata affidata.

La *Lombardia* annunzia che con decreto del 30 giugno p. p. S. E. il governatore ha incaricato del comando provvisorio e dell'organizzazione della Guardia Nazionale di Milano, secondo la legge pubblicata col decreto del 18 giugno, il sig. avv. Francesco Cerruti, ufiziale dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, colonnello capo dello Stato-maggiore della Guardia Nazionale di Torino, e primo aiutante di campo di S. A. R. il principe di Carignano.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)

Il signor Ugo Forbes, inglese residente a Firenze, ha fatto dono al Governo del Re, per la guerra d'indipendenza italiana, di n. 600 carabine rigate, a canna d'acciaio fuso, caricantisi dalla culatta secondo un nuovo sistema da lui ideato. Egli ha rinunziato inoltre, a favore del Governo stesso, a qualsiasi diritto di privativa che possa competergli nei paesi ove ottenne brevetti d'invenzione, ogniqualvolta il Real Governo vi commetta per suo conto altre carabine di tale modello.

Il signor Forbes recossi or ora in Francia per sorvegliare personalmente la fabbricazione delle 600 carabine da lui donate.

Si legge nella *Lombardia* del 1° luglio:

Stamane alle ore 11 fu celebrato nel Duomo un ufficio funebre ordinato dal nostro Municipio in suffragio dei gloriosi morti sui campi di battaglia nella presente guerra.

Assistevano S. E. il governatore Vigliani con tutti i capi di sezione, il Municipio, il Clero delle parrocchie, l'ufficialità francese e piemontese che qui si trova, ed un'immensa folla di popolo. Il tempio era parato a lutto, il feretro adorno di bandiere delle due nazioni. Sulla fronte della gran porta del tempio, fra le bandiere, leggevasi la seguente epigrafe:

Ai forti
Caduti sui campi della gloria
Pugnando per l'indipendenza italiana
Il Municipio
Col clero e col popolo
Implora da Dio giusto rimuneratore
L'immortale corona.

La *Lombardia* pure del 1° luglio reca la seguente circolare ai parrochi coadiutori e sacerdoti del vicariato di Caravaggio:

Amare la patria, volerla ad ogni costo indipendente, forte e felice è un imperioso comando della natura, un prepotente bisogno del cuore, un altissimo precetto della religione. Ma 45 anni della più dura schiavitù, ed un sistema di governo dissolvente, corrompitore, se valsero ad inasprire nei buoni e nei generosi, che sono, la Dio mercè, la porzione maggiore del popolo italiano, il dolore di vederla ogni anno più conculcata ed empiamente derisa, e ad accendere nei loro

---

Esso mi torna floscio, snervato, a periodi cascanti, a forme comuni; rimesso ed umile sempre, senza che mai, neppure quando la scena è più di rilievo, l'azione più animata e il discorso dovrebbe essere il più efficace, mai, dico, si conciti, s'appassioni, si sollevi. È certo un merito l'esser semplice, temperato, senza fronzoli, e parlar preciso; ma quando l'occasione lo richiede, conviene pure che la parola si adorga e, per voler esser chiara, non istia soverchio al dissotto dell'idea.

Tutto ciò non toglie che in questi Racconti il Rusconi si mostri quel valente scrittore ch'egli è e che i meriti in essi sopravanzino ai difetti.

Fra i meriti piacemi annoverare anche quello della bellezza dell'edizione, il quale si deve attribuire alla Stamperia Favale, fra gli stabilimenti tipografici del nostro paese uno dei migliori, per non dire il migliore. Diretto con intelligenza molta e solerzia assai, dando occupazione e lavoro a buon numero d'operai peritissimi nell'arte, tenendosi più d'ogni altro in giorno d'ogni progresso che faccia l'arte dello stampare col rincalzo della scienza: esso è un vero stabilimento industriale, onde un ramo di rilievo del traffico nazionale ha sfogo, incremento e forza da competere di merito colle produzioni straniere.

E diffatti parecchie delle grandi opere che si stampano dal Favale, di cui mi basterà citare quella grandiosa che è l'Illustrazione della nostra pinacoteca nazionale, per eleganza di tipi, per nitidezza di caratteri, per correttezza di stampa vanno a pari d'ogni più vantata edizione forestiera.

petti il santo desiderio di liberarla, volsero pur troppo, se non a spegnere, che è impossibile, a raffreddare nei poveri diseredati di ogni bene di fortuna e di ogni civile educazione, questi nobilissimi sentimenti e doveri. Sta dunque a noi, ministri del Dio della giustizia e delle retribuzioni, depositari della sua santa parola, che è parola di scambievole amore, di legittima libertà; sta a noi, sì quali è specialmente raccomandata questa porzione infelice della sua eredità, di correre in di lei soccorso amorevoli e generosi, di stenebrare le loro menti accecate da inveterati pregiudizi, da indegne superstizioni, di riaccendere nei loro animi la santa fiaccola della nazionale indipendenza, di ammetterli al convito della cristiana libertà, ponendo loro davanti nella pura e genuina espressione i precetti ed i conforti del Salvatore, di premunirli contro le mene che non sono cessate nè cesseranno sì tosto; del nostri e dei loro nemici; e con eloquenti e persuasivi discorsi farli capaci di comprendere il gran bene che ci è stato fatto dal nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele e dal suo glorioso alleato Napoleone III nel duplice ordine degli interessi religiosi e materiali. Sta a noi di predicare altamente, colui amar Dio sinceramente e bene meritare della patria celeste, il quale ama sinceramente e provvede ai bisogni della patria terrena, chiamare i giovani alla battaglia suprema, confortare i padri alla momentanea separazione dai loro figli, aprire a carità il cuore dei ricchi, sovvenire alle miserie ed alle necessità dei poverelli, infine stringere tutti in un legame di fratellevole religioso amore. Oh! diciamo al povero agricoltore ed artiere che gli è serbato il posto convenevole d'onore e di legittimi godimenti nello stato indipendente che gli si va maturando per le vittorie continue dei nostri grandi liberatori; diciamogli scopertamente e tutta quanta è intera la verità: richiamiamogli alla memoria che Cristo Gesù, se si mostrò vero figliuolo di Dio anche agli sguardi del meno corrivi a credere i suoi miracoli e la santità della sua dottrina, quando senza vilta e senza ostentazione accettò e sostenne gli obbrobrii e i tormenti della croce, si mostrò pure a tutti il più amabile dei figliuoli degli uomini, il più tenero del bene e della felicità della sua patria, quando la prima e sola fiata in sua vita mortale pianse amaramente sopra Gerusalemme, che vedeva vicina a cadere sotto il dominio straniero per non aver voluto ascoltare in tempo la chiamata e riverentemente accogliere la visita del Salvatore.

Pianto misterioso e sublime che io non dubito di affiarmare essere occorso alla mente del grande Napoleone III, quando invitandoci alle armi e ai momentanei sacrifizi per il trionfo perenne della nostra indipendenza, ci ammoniva fortemente che come agli individui così ai popoli Iddio nella sua misericordia concede una favorevole opportunità, la quale se non sia presa di volo e con corrispondente gratitudine, non fia forse per ritornare mai più. Se non che le nostre parole cadrebbero a vuoto quando non fossero confortate dai nostri esempi: il popolo crederà che è santa la causa che noi propugniamo, quando avrà sotto gli occhi i sacrifizi che noi siamo presti ad incontrare per condurla a buon termine. Noi dunque primi, ciascuno secondo la propria possibilità, dobbiamo precedere gli altri. Facciamo tutti sacramento a Dio e confermiamolo colla nostra spontanea soscrizione, d'impegnarci quali nell'assistere i feriti, o in luogo, o dove saremo chiamati, quali con offerte in danaro od in lingerie, quali con promuovere collette a favore di quelli che per noi combattendo si resero impotenti al lavoro e al sostegno delle loro famiglie, tutti poi coll'invocare la carità cittadina per la causa nazionale. Avute le soscrizioni che non dubito giungeranno al più presto, io mi farò debito di compiere il mandato, che onorevoli sacerdoti mi hanno voluto affidare, pregando con apposito indirizzo il nostro Re di volere accogliere benevolmente i voti e i propositi del clero di questo vicariato. Intanto io vi do dal cuore il mio fraterno saluto, e in nome di Dio e dell'Italia vi invito a proclamare

Viva il nostro Re Vittorio Emanuele!
Viva il suo glorioso alleato Napoleone III!
Viva l'Indipendenza italiana!

Caravaggio, il 26 giugno 1859.

CONSONI *G. Vic. Parrocch.*
R. Ispett. coll. del distretto di Treviglio.

Il *Monitore di Bologna* del 30 giugno pubblica i seguenti documenti:

Indirizzo a S. M. l'imperatore Napoleone III.

Maestà!

Gli abitanti della Romagna sentono altamente il sacro dovere di combattere anch'essi la guerra dell'Indipendenza, e di raccogliersi tutti sotto il vessillo tricolore italiano, che ora nuovamente sventola vittorioso a lato alle trionfanti insegne di Francia. Essi, che inviarono 10,000 volontari all'armata quando il loro governo impediva in ogni guisa che dessero di piglio alle armi, sapranno ora mostrare all'Europa colla spontaneità del sagrificio, colla fermezza del proposito, colla concordia dell'azione che sono meritevoli di combattere e di morire per l'Italia. Essi non vogliono lasciare ai loro figli il turpe retaggio di non avere concorso cogli altri Italiani al rinnovamento della patria.

Noi abbiamo quindi invocato la dittatura del leale Re del Piemonte, e, siretti riverenti a lui dintorno, saremo oggi soldati per essere domani liberi cittadini.

Sire! Noi pure, al pari degli altri Italiani, vi abbiamo compreso; le vostre nobili parole, colle quali annunziate che il vostro prode esercito non si opporrà alla libera manifestazione dei legittimi voti, vi ha acquistata la nostra eterna riconoscenza.

A Magenta avete vinto il nemico, a Milano avete conquistato quell'influenza morale, che colloca un Principe molto più alto che sterili conquiste.

Sire! Questi paesi che furono campo di funeste discordie e di ire di parti, oggi mirabilmente scomparse, hanno diritto che si provveggа alla loro salvezza, acciò non si rinnovino le antiche sventure.

Indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Sire!

A voi, generoso ed impavido Re, che tenete alto il vessillo raccolto nella sventura e custodito dieci anni, l'Italia guarda commossa e confidente vi segue.

Le Romagne, che da voi sempre speravano salvezza, esultanti di rompere un silenzio sì lungamente patito, convertono l'antica voce di dolore in grido di guerra, e invocano la dittatura della M. V., onde siate duce eziandio dei loro figli, e vogliate in essi ristaurare le avite virtù militari, affinchè abbian parte col resto d'Italia tanto alle fatiche che alle glorie del comune riscatto.

Ottenuta l'indipendenza mercè di Voi e del magnanimo vostro Alleato, sarà dato alle nostre popolazioni esprimere quei legittimi voti, che già sono nel cuore di tutti.

Lettera di S. E. il signor conte Cavour.

Torino, 28 giugno 1859.

Illustrissimi signori,

S. M. il Re mi ordina di ringraziare le SS. LL. dell'indirizzo (*) presentatogli a nome delle popolazioni delle Romagne, nel quale, esprimendo il voto della loro fusione col Piemonte, invocano la sua dittatura. S. M., unicamente preoccupata dal pensiero di liberar S. M., unicamente preoccupata dal pensiero di liberar l'Italia dal giogo straniero, non potrebbe accondiscendere ad un atto il quale, suscitando complicazioni diplomatiche tenderebbe a rendere più difficile l'ottenimento di questo scopo. Tuttavia, riconoscendo quanto v'ha di nobile e generoso nel sentimento che spinse questi popoli a concorrere alla guerra sostenuta per questa grande causa dal Piemonte e dal suo generoso alleato l'Imperatore dei Francesi, S. M. non può rifiutarsi, malgrado il suo profondo rispetto pel Santo Padre, a prendere sotto la sua direzione le forze che questi paesi stanno ordinando, e che si dispongono a mettere al servizio dell'indipendenza italiana, compiendo per tal modo il doppio ufficio di dirigere il concorso delle Romagne alla guerra, e d'impedire che il movimento nazionale dianzi operato non degeneri nel disordine e nell'anarchia.

Devo aggiungere che S. M. ha già deliberato di eleggere per suo commissario a tal fine il cav. Massimo d'Azeglio che accetta l'incarico.

Gradiscano le SS. LL. i sensi della distintissima mia considerazione.

C. CAVOUR.

Il *Moniteur universel* del 2 corrente pubblica una ragguagliata relazione intorno alla battaglia di Solferino, che a motivo della sua lunghezza non possiamo riferire oggi. La pubblicheremo nel numero di domani.

Ecco in quali termini il *Moniteur universel* risponde ad alcuni appunti dell'*Allgemeine Zeitung*:

« La *Gazzetta d'Augusta* del 24 giugno crede dover rispondere con ingiurie al riavvicinamento che noi abbiamo fatto nel nostro numero del 21 giugno, fra le informazioni consegnate in un giornale o rapporto trovato dopo la vittoria di Magenta al quartier generale austriaco di Abbiategrasso, e le asserzioni della citata gazzetta sul combattimento di Palestro. Noi non ci fermeremo alla prima parte e soprattutto alla forma data dalla gazzetta tedesca alla sua risposta. Ci conterremo soltanto di farle osservare:

« 1. Che il nostro paragone non ha potuto versare sulle cifre della gazzetta ufficiale di Vienna, perchè allora non le conoscevamo.

« 2. Che la *Gazzetta d'Augusta* amenitisce se medesima, poichè dice che *quattro* brigate austriache presero parte

(*) *L'indirizzo di cui qui si accenna è in data del* 12 *corrente.* (Nota della *Direzione*).

— Sia bene. Io farò questo miracolo.

La credete una baia? No, cospetto; il miracolo è fatto, e potete andarlo a vedere che, son certo, la cortesia dei signori Favale ve ne lascia facoltà, e di più è capace di darvene ogni opportuna spiegazione.

Questa grossa ed importante macchina, da qualche mese è là bravamente piantata con un'aria tutta innocente, quand'è in riposo, ma pronta sempre al minimo cenno a porsi in opera e fare il doppio di lavoro di ogni altra nel medesimo tempo. E a vedere l'aria umile e tranquilla che conserva, non direste mai ch'ella valga di tanto, e ch'ella abbia coscienza d'essere l'unica di sì gran merito che esista a Torino.

V'ho detto che le altre macchine pigliano il foglio e lo rendono stampato; ma bisognava aggiungessi *da una parte*. Di guisa che occorre di poi che l'operaio volti il foglio e lo faccia ingolare di nuovo dal mostro volti il foglio e lo faccia ingolare di nuovo dal mostro per ottenerne la stampa dall'altra parte. Invece questa nuova macchina del sig. Huguet vi rende il foglio addirittura stampato nella *bianca* e nella *volta* come dicesi in gergo di stamperia, cioè di qua e di là, di modo che non avete che a ritirarlo, farlo asciugare e darlo allo spaccio.

Benedetta macchina! Egli è con vero piacere ch'io ti lodo, perchè tu non ne insuperbirai, e non c'è pericolo che gli encomii ti possano guastare. Ben è vero ricolo che gli encomii ti possano guastare. Ben è vero che sarai tu medesima a stamparti i tuoi elogi, ma tu lo fai per dovere, per filosofia e non per vanità. E tu lo fai per dovere, per filosofia e non per vanità. E tu lo fai per dovere, per filosofia e non per vanità. E

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

Addì 16 del prossimo mese di agosto, avrà luogo un esame di concorso per la nomina di quattro Maestre della città, a cui sarà assegnato lo stipendio di L. 800, a cominciare dal 16 prossimo venturo ottobre.

Le aspiranti dovranno presentare alla Segreteria Municipale (Ufizio d'istruzione pubblica) entro il prossimo mese di luglio, la loro domanda coi seguenti documenti:

1. Le patenti di idoneità per l'insegnamento elementare.

2. Il certificato di moralità.

3. Un' attestazione del Provveditore agli studi, da cui risulti che l'aspirante, dopo avere conseguite le patenti di idoneità, abbia assistito ad una scuola approvata, almeno per sei mesi.

L'esame sarà in iscritto e verbale, e verserà sui programmi di religione, lingua italiana, aritmetica e metodica, approvati col R. decreto 5 settembre 1858.

Torino, 21 giugno 1859.

Il Segretario FAVA.

DIARIO FORENSE

OSSIA

RACCOLTA EBDOMADARIA delle principali Sentenze delle Corti del Regno in materia civile, criminale ed amministrativa.

Si distribuisce ogni sabbato in Torino alla tipografia Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

Prezzo d'associazione in Torino L. 10. = Nelle provincie L. 12 *franco* di porto.

CARTA STRATEGICA

DELL'

ITALIA SUPERIORE

DALLE ALPI ALL'ADRIATICO

Compilata

sopra Carte dei migliori autori italiani

alla scala di 1 a 600,000

a L. 4 caduna

Torino, presso la litografia F.lli DOYEN, piazza Carignano, num. 6.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Non avendo potuto aver luogo, per mancanza di numero, l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti, fissata per il giorno 23 corrente mese, la medesima è riconvocata per il giorno 19 del prossimo luglio, alle ore 2 pomeridiane.

Si rammenta che detta adunanza sarà pure considerata straordinaria per un'aggiunta all'art. 29 degli Statuti.

Torino, li 25 giugno 1859.

LA DIREZIONE.

Stradaferrata DA TORINO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione previene i portatori di Obbligazioni emesse dalla Società, che a principiare dal giorno 6 corrente saranno esigibili alla Cassa sociale gli interessi scaduti col giorno d'ieri.

La Cassa sarà aperta dalle ore una alle quattro pom. in tutti i giorni non festivi.

Torino, li 1° luglio 1859.

Per detto Consiglio
BARBERIS *f. f. di Presidente.*

Stradaferrata DA TORINO A CUNEO

PROSPETTO

del movimento e prodotto

dal 16 al 30 giugno 1859.

Viaggiatori num. 26,954	L.	53,060 65
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	8,599 54
Merci a piccola velocità	»	14,459 70
Totale nella quindicina	L.	76,119 89
Prodotto anteriore	»	787,595 05
Totale generale	L.	863,714 94

CONFRONTO

Quindicina 1858	L.	81,453 16
Id. 1859	»	76,119 89
Differenza in meno	L.	5333 27

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

DA AFFITTARE A CERES

VILLEGGIATURA salubre. = Recapito dal portinaio, piazza Milano, num. 2.

Torino — SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.a — Editori

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA (1859)

compilata su documenti e relazioni autentiche

dall' Avvocato PIER CARLO BOGGIO *Deputato*

È uscito il Secondo fascicolo, che contiene la descrizione della BATTAGLIA di SOLFERINO, scritta sul luogo dallo stesso Avvocato Boggio.

Prezzo di cadun fascicolo centesimi 75. — Si spedisce l'Opera *franca* per posta mediante l'aumento di 10 centesimi per fascicolo.

VENDITA VOLONTARIA AGL' INCANTI

di una cospicua Possessione in Ajrasca

Per parte del signor conte Enrico Piossasco di Ajrasca addì 21 p. luglio, alle ore 9 di mattina, il notaio sottoscritto così dal medesimo autorizzato e richiesto, procederà, in questa città e nel suo studio (via Santa Teresa, n. 10, piano 3), alla vendita per mezzo d'incanto, della possessione posta in Ajrasca, ed in piccola parte in territorio di None e Volvera (provincia di Pinerolo), divisa nei seguenti 12 lotti, in favore di chi sarà il miglior offerente sopra il prezzo d'estimo a caduno di essi attribuito dal geometra Luca Brero, e secondo i patti, avvertenze e condizioni risultanti dal tiletto del 13 corrente giugno, fra i quali essenzialmente quello dell' impiego del prezzo nel soddisfacimento di quello fra i creditori del venditore che saranno collocati in apposito giudicio d'ordine.

Composizione dei lotti.

Lotto Primo.	Castello ed adiacenze, di ett.	1, 02, 59	— Estimo L.	11,383	»
» Secondo.	Cascina Castello	» 29, 37, 15	— id.	» 51,400	03
» Terzo.	Detta del Peso	» 36, 78, 66	— id.	» 58,872	42
» Quarto.	Detta Ajrale di Mezzo	» 30, 07, 44	— id.	» 53,511	24
» Quinto.	Detta Piazza	» 32, 34, 85	— id.	» 52,003	09
» Sesto.	Detta Palazzo	» 49, 75, 49	— id.	» 112,761	61
» Settimo.	Detta Ajrale	» 43, 33, 55	— id.	» 57,322	76
» Ottavo.	Detta Casabianca a ponente	39, 28, 31	— id.	» 55,850	28
» Nono.	Detta Casabianca a levante	37, 52, 52	— id.	» 49,093	36
» Decimo.	Edifizio da molino, reg. Poulin	2, 40, 55	— id.	» 25,000	»
» Undecimo.	Molino detto Acquette	0, 92, 05	— id.	» 11,000	»
» Duodecimo.	Edifizio di molino in None	0, 74, 07	— id.	» 36,000	»
	Totale superficie ett.	303 54, 23	— Estimo L.	572,102	76

Notisi, che ad eccezione dell'ultimo edificio da molino che trovasi colle sue dipendenze in territorio di None, e di una pezza prato faciente parte del nono lotto che trovasi su quello di Volvera, tutti gli altri stabili giacciono nel luogo e territorio di Ajrasca.

Torino, li 20 giugno 1859. Not. certif. cav. Giuseppe Turvano rich.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 11 a tutto il 17 giugno

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	36636 53		
Bagagli	»	839 65	62693	28
Merci a G. V.	»	23125 »		
Merci a P. V.	»	2092 10		
Prodotti diversi	»	» »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.		3609	75
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»		5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»		31157	10
Quota per l'esercizio d' Ivrea	»		1909	46
Totale	L.		104969	59
Dal 1 genn. all'11 giugno 1859	»		1663381	86
Totale generale	L.		1768351	45

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	62693 28	17865	76
Corrisp. nel 1858	»	44827 52	in più	
Media giorn. 1859	L.	6353 95	682	24
Idem 1858	»	5671 71	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2619	50
Bagagli	»	68	25
Merci a G. V.	»	155	45
Merci a P. V.	»	646	10
Totale	L.	3489	30
Dal 1 genn. all'11 giugno 1859	»	84062	80
Totale generale	L.	87552	10

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	5275	75
Bagagli	»	209	50
Merci a G. V.	»	3339	80
Merci a P. V.	»	3240	55
Totale	L.	12065	80
Dal 1 genn. all'11 giugno 1859	»	189965	»
Totale generale	L.	201030	50

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	19470	55
Bagagli	»	440	20
Merci a grande velocità	»	19240	60
Merci a piccola velocità	»	2391	45
Totale	L.	41542	80
Dal 1 genn. all'11 giugno 1859	»	501768	87
Totale generale	L.	543311	67

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3456	67
Bagagli	»	96	10
Merci a grande velocità	»	128	45
Merci a piccola velocità	»	137	70
Totale	L.	3818	92
Dal 1 genn. all'11 giugno 1859	»	97365	47
Totale generale	L.	101183	39

SOCIETA' ANONIMA della Stradaferrata DA VERCELLI A VALENZA per CASALE

Cessati i motivi per cui coll' avviso 25 aprile p. p. veniva sospesa la riunione ordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti convocati pel giorno 28 del mese suddetto, come da regolari pubblicazioni nel Foglio Ufficiale del Regno, s'invitano gli Azionisti a riunirsi in Assemblea ordinaria Generale per il giorno 24 luglio p. f., nella quale, giusta l'avviso 22 marzo 1859, oltre le deliberazioni su qualsiasi altro argomento d'interesse sociale che le sia sottoposto, in conformità dell'articolo 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, e relative proposte dei Consigli d'Amministrazione e Revisione, o di alcuno dei Socii, a sensi dell'articolo 41 di detto Statuto;

Alla rielezione e sostituzione di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione e rispettivi sostituti sortenti, estratti a sorte nell' Assemblea, giusta l'articolo 35 dello Statuto sociale.

Per opportuna norma si osserva che a senso dell'art. 17 del più volte citato Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea Generale, e ad emettere voto deliberativo sugli oggetti che in essa saranno trattati:

a) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni.

b) Ogni altro azionista il quale si presenti munito di mandato di altri socii possessori d'azioni che riunite a quelle da lui possedute formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea Generale se non è egli pure azionista, ad eccezione dei rappresentanti dei Corpi morali;

E che giusta l'art. 24 i possessori di titoli al portatore, per esercitare il loro diritto d'intervento all'Assemblea, sia personalmente, sia mediante procuratore, dovranno depositare i titoli stessi, prima della riunione, presso la Società, o ad un notaio od altro funzionario pubblico.

In esecuzione poi di quanto venne stabilito all'articolo 42, all'atto del deposito dei titoli al portatore, od alla ostensione dei titoli nominativi, che potrà aver luogo anche preventivamente del giorno sopra fissato per l'Assemblea, nell' Ufficio di Direzione, sarà, a richiesta, rilasciato un esemplare stampato del conto suaccennato e del rapporto accompagnatorio del Consiglio di Direzione e di Amministrazione.

Casale, li 22 giugno 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

DA VENDERE IN RIVOLI

CASA di campagna composta di 10 camere in 2 piani, mobigliate di tutto punto ed in parte palchettate; rama per uso della cucina; vasellame, cristalleria, ecc., scuderia a quattro piazze con attiguo fabbricato rustico; due giardini con quantità di vasi botanici ed agrumi, cisterna per inaffiamento, entrata civile e rustica.

Dirigersi in Torino dal proprietario, via dello Spirito Santo, num. 1, piano 1.

DA AFFITTARE PER VILLEGGIATURA

CASA signorile, in Alpignano, di 6 camere mobigliate, *parterre* e giardino, il tutto cintato. — Recapito ivi alla Posta.

COMUNITA' DI CASALINO

Facendosi luogo alla vacanza della condotta medico-chirurgica di Casalino, cui va annesso lo stipendio di L. 1,600, resta perciò aperto il concorso alla medesima a tutto il venturo mese di settembre, colla condizione che il candidato prescelto fra gli aspiranti dovrà trovarsi alla residenza col 1.o gennaio 1860.

Li relativi capitoli sono ostensivi presso la segreteria municipale.

Casalino, 2 luglio 1859.

Per il Sindaco
POZZI *Vice Sindaco.*

LA PATERNA

Compagnia Anonima d' Assicurazioni sugli incendii

A PREMIO FISSO

Autorizzata negli Stati Sardi con Regio Decreto 12 marzo 1855

Direzione in Torino, via D'Angennes, n. 37

Si prevengono tutti gli Assicurati alla Paterna della provincia di Casale, che con mandato in data d'oggi il signor Antonio Tiscornia, di Vercelli, venne nominato Agente principale della Paterna per detta provincia, come lo è già per le due altre provincie di Vercelli e di Biella, e che per quanto riguarda la provincia di Casale il di lui domicilio trovasi presso il signor Giuseppe Robatti, negoziante, residente in Casale.

Torino, 1° luglio 1859.

Il Direttore Avv. DONNA.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO signorile di dieci camere, tre camerini, tre soppalchi e due cantine; via delle Orfanelle, numero 15, piano primo.

Dirigersi al portinaio.

VENDITA VOLONTARIA

Alli 12 luglio prossimo avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio sottoscritto, alle ore 10 mattutine, nella presente città, l'esperimento agl'incanti per la vendita volontaria di un castello e di una cascina in territorio di Cinzano, in due distinti lotti, a favore dei migliori offerenti, cioè:

il primo lotto, composto del castello ed adiacenze, della superficie di circa are 115, sarà aperto all'asta sul prezzo di L. 15,500.

Ed il lotto secondo, composto della cascina detta Passano, e beni aggregati, di circa are 2040 fra tutti, si esporrà sul prezzo di L. 50,000.

I due lotti però verranno in prima riuniti per la vendita in complesso sul solo prezzo di L. 63,000; il tutto meglio come dal bando venale delli 4 corrente, stato pubblicato a richiesta del proprietario di quei fondi sig. Alby Gius., ai luoghi e nei modi prescritti.

Torino, 6 giugno 1859.

Not. Giuseppe Turvano.

CONTINUAZIONE DI VERIFICA DEI CREDITI

nel fallimento delli Luigi e Stefano fratelli Berrulo, già droghieri e domiciliati in Torino, via della Rocca, n. 35, casa Gerbino.

Si avvisano li creditori, li crediti dei quali non sono ancora stati verificati, di rimettere alla ditta Banco, Silvetti e Comp., di Torino, oppure alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, alli nove del corrente mese, ed alle ore 2 pom., in una sala del suddetto tribunale, alla presenza del signor giudice commissario Alessandro Talucchi, all'oggetto prementovato.

Torino, li 1° luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto 4 giugno p. p., passato nella segreteria di questo tribunale provinciale, la Direzione del Regio Istituto delle Rosine, stabilita in questa città, dichiarò di accettare, col benefizio dell'inventario, l'eredità lasciata al predetto Istituto dalla fu Cherpo Angela, vedova Cornagliotti, morta in Chieri il 2 gennaio p. p.

Torino, li 2 luglio 1859.

VENDITA DI STABILI.

Il segretario della giudicatura del mandamento di Canale, specialmente commesso dal tribunale provinciale d'Alba, con decreto 29 or decorso aprile, emanato sul ricorso sporto dai signori Casetta Gioanni e Gravier Luigi, sindaci della fallita di Vico Giovanni del vivente Francesco, di Canale, rende noto al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane francesi del 6 luglio prossimo futuro, nel solito ufizio di giudicatura del suddetto mandamento, procederà, a tenore delle vigenti leggi, alla vendita degli stabili caduti in detto fallimento, divisi in 2 lotti, ampiamente descritti nel relativo bando venale del 16 maggio 1859, visibile presso il segretario commesso in tutti li giorni ed ore d'ufficio.

Canale, li 26 maggio 1859.

Baldassarre Vayo segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 168 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Martedì 5 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
— delti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(4 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito a Reaum.			Term. cent. esterno al Nord			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9	mezzodì	sera ore 3		ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattino ore 9	mezzodì	sera ore 3.
745 26	745 34	745 40	+ 31 1	+ 37 8	+ 39 2	+ 30 0	+ 34 5	+ 34 0	+ 21 5	O.S.O.	O.S.O.	O.	S. con vap.	Ser.con vap.	S. con vap.

Per un materiale inconveniente avvenuto nel corso della stampa del Giornale non si potè oggi farne l'intiera distribuzione all'ora consueta.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 LUGLIO 1859.

ELENCO degli Uffiziali del R. Esercito *morti* in combattimento a far tempo dal principio della guerra attuale.

Colonnelli.

Beretta cav. Luigi (7 reggimento fanteria);
Caminati cav. Davide (13 id.).

Luogotenenti Colonnelli.

Morelli cav. Tommaso (Cavalleggeri Monferrato);
Balegno cav. Antonio (14 reggimento fanteria).

Maggiori.

Bosio Vittorio Emanuele (6 regg. fanteria);
Solaro conte Matteo (8 id.);
Poma Cosimo (12 id.).

Capitani.

Robert Agricola (Artiglieria, 18 batteria);
Brunetta d'Usseaux cav. Edoardo (Nizza cavalleria);
Borgna Pietro (7 regg. fant.);
Cugia cav. Litterio (13 id.);
Lazzari Lorenzo (5 id.);
Tebaldi Alessandro (5 id.);
Berteccа Pietro (6 id.);
Pioccardi Luigi (6 id.);
Paporelli Giorgio (7 id.);
Bianchi Giuseppe (7 id.);
Demartini Martino (12 id.);
Bonetti Lorenzo (12 id.);
Prielli Enrico (12 id.);
Setto di Settimo cav. Carlo (17 id.);
Formento Enrico (17 id.);
Peano Enrico (Bersaglieri, 3 battaglione);
Mario cav. Luigi (Id., 5 id.).

Luogotenenti.

De Blonay barone Edmondo (Cavalleggeri d'Aosta);
Ropolo Ludovico (Bersaglieri 10 battaglione);
Rosano Carlo (9 regg. fanteria);
Macchetta Alberto (1 Granatieri di Sardegna);
Martini Leopoldo (Bersaglieri 3 battaglione);
S. Martino Ferdinando (5 regg. fanteria);
Roncoroni Angelo (5 id.);
Gazzo Gio. Battista (Bersaglieri 1 battaglione);
Carlino Carlo (8 regg. fanteria);
Tamburelli Antonio (8 id.);
Martinotti (13 id.);
Clovis Paolo Luigi (14 id.);
Noris Gaspare (14 id.);
Baggi Alberto (14 id.);
Mascero Ferdinando (14 id.);
Ansaldi Michele (12 id.);
Marchi Filippo (12 id.);
Fava Carlo (17 id.);
Bolognini Gaetano (17 id.);
Modini Luciano (Bersaglieri 5 battaglione);
Truc Antonio (id. 8 id.).

Sottotenenti.

Govone nobile Francesco (Cavalleggeri Monferrato);
Scassi conte Carlo (d. Novara);
Danesi Ernesto (Zappatori del Genio);
Bertarelli Camillo (Bersaglieri 7 battaglione);
Sollier Aristide (2 regg. di fanteria);
Cadolino Alfredo (Bersaglieri 3 battaglione);
Dupont Antonio (id. 10 id.);
Comaschi Carlo (5 regg. fanteria);
Poggi (5 id.);
Olmo Giuseppe (6 id.);
Ricci d'Andonno Valeslo (Bersaglieri 9 battaglione);
Perella Efisio (7 regg. fanteria);
Malmusi Attilio (13 id.);
Giulini Bassiano (14 id.);
Bosisio Albino (14 id.);
Pavetti Giulio (Bersaglieri 5 battaglione);
Crodara-Visconti Felice (8 regg. fanteria);

ELENCO degli Uffiziali del R. Esercito *feriti* in combattimento a far tempo dal principio della guerra attuale.

Maggiori generali.

Cerale cav. Enrico, comandante la brigata Aosta;
Arnaldi cav. Annibale, id. la brigata Cuneo.

Colonnelli.

Massa di S. Biagio conte Augusto, 1 Granatieri di Sardegna;
Plocchiù cav. Alessandro, 6 fanteria;
Vialardi cav. Augusto, 5 id.;
Avenati cav. Giacinto, 12 id.

Luogotenente colonnello.

Isasca cav. Carlo, 2 Granatieri di Sardegna.

Maggiori.

Boselli nobile Natale, 15 fanteria;
Blanchetti nobile Felice, 2 Granatieri di Sardegna;
Langosco conte Felice, 2 fanteria;
Pollastri Giovanni, 5 id.;
Butteri cav. Pietro Paolo, 6 id.;
Parrocchia Lorenzo, 4 id.;
Longoni cav. Ambrogio, 7 id.;
Borda cav. Egidio Melchiorre, 7 id.;
Manca Simone, 14 id.;
Zino cav. Camillo, 12 id.;
Morando cav. Pietro, 13 id.;
Excoffier Carlo, Corpo R. di Stato-maggiore.

Capitani.

Rosenda cav. Carlo, 17 regg. fanteria;
Piola cav. Angelo, Cavalleggeri di Novara;
Trombone Giovanni, 10 fanteria;
Ferreri Cesare, Corpo R. di Stato-maggiore;
Biraghi Gaetano, 9 fanteria;
Bracco Luigi, 15 id.;
Melegari Augusto, id. id.;
Azara Augusto, 16 id.;
Giusiana cav. Enrico, Bersaglieri 7 battaglione;
Salvagno cav. Luigi, 5 fanteria;
Martini Vittorio, 2 Granatieri di Sardegna;
Parravicini de Longhi nobile Giuseppe, id. id.;
Garin di Cocconato cav. Teofilo, id. id.;
Ceva di Nucelo conte Giacinto, id. id.;
Cyvot Francesco, 1 reggimento fanteria;
De Chevilly Luigi, 2 id.;
Besson Claudio, id. id.;
Longue Ferdinando, id. id.;
Martin Giulio, id. id.;
Botteri Dionigi, Bersaglieri 4 battaglione;
Ceva di Nucelo cav. Tito, 5 fant.;
Delfino sig. Giuseppe, 5 fanteria;
Rovere sig. Francesco, id.;
Nicolis di Frassino cav. Maurizio, id.;
Zavattaro sig. Pietro, id.;
Canevassi sig. Paolo, 6 fanteria;
Migliara sig. Carlo, Bersaglieri 9 battaglione;
Podio sig. Giovanni, 7 di fanteria;
Majneri nobile Annibale, id.;
Cordero di Montezemolo cav. Giuseppe, id.;
Calcagno Giacomo, id.;
Cattaneo Agostino, id.;
Pinna Giovanni, id.;
Coiglio Antonio, 8 fanteria;
Silva Silvestro, id.;
Azzara Agostino, 13 fanteria;
Lodigiani Luigi, 14 fanteria;
Viazzi Tito Giuseppe, id.;
Ferrari cav. Antonio, Bersaglieri 10.o battaglione;
Sauli nobile Francesco, id.;
Perrino Federico, 11.o fanteria;
Allegri Giovanni, id.;
Roero di Cortanze cav. Eugenio, id.;
Mansueti Teobaldo, id.;
Costa Carlo, id.;
De Villata Giovanni, id.;
Rigolino Francesco, id.;
Cassino Giuseppe, 12.o fanteria;
Pacchiotti Angelo, id.;
Sironi Giovanni, id.;
Villa Ignazio 17.o fanteria;
Albertini Enrico, id.;
Baldi Pietro, id.;
Cavoretti Giuseppe, id.;
Alivesi cav. Andrea, 18.o fanteria;
Pallavicini marchese Enrico, Bersaglieri 5.o batt.;
Galletti Angelo, id.;
Cavaguaro Domenico, Bersaglieri 8.o battaglione;
Balegno cav. Placido, Artiglieria 7.a batteria.

Luogotenenti.

Salasco cav. Luigi, Cavalleggeri di Novara;
Milanesa Giovanni, Cavalleggeri di Monferrato;
Ghighini Edoardo, Cavalleggeri di Novara;
Manfredi Luigi, 7.o fanteria;
Froia Michele, id.;
Parodi Gio. Battista, id.;
Rossi Giovanni, 9.o fanteria;
Orso Paolo, 10.o fanteria;
Casanova Chiaffredo, 9.o fanteria;
Gaudolfi nobile Carlo, id.;
Olivio Isaia, 9.o fanteria;
Borras Giuseppe 15 id.;
Ferreri, addetto al Comando superiore del Genio Militare;
Goutry Camillo, 2 fanteria (aiut. maggiore);
De Barasca Stanislao, id.;
Malabaila cav. Alessandro, Bersaglieri, 3.o battaglione;
Tecchio Gio. Francesco, Cavalleggeri d'Alessandria;
Rossi Carlo, 5 fant.;
Raiberti bar. Eusebio, id.;
Mariscotti Gio. Batt., 6 fant.;
Righi Giuseppe, aiut. magg. in 1.a id.;
Ricci Agostino, 3 fant. (Stato magg. di brig.);
Anguissola Giacinto, Bersaglieri, 9 batt.;
Grindelli Giuseppe, 4 fant.;
Botticelli Alessandro, id.;
Fattorini Camillo, 7 fant.;
Rovighi Cesare 14 fant. (Quartiere gen. divis.);
Cordero di Montezemolo cav. Adriano, 8 fant. (aiut. di campo);
Regia Massimiliano, 7 fant.;
Cavalli Giuseppe, 8 fant.;
Nicolis cav. Teobaldo, id.;
Raspagni Giuseppe, id.;
Vaccaneo Paolo, id.;
Carosio Giuseppe, id.;
Moroli Paolo, 13 fant.;
Berra Francesco, id.;
Trovati Paolo id.;
Spinelli Carlo, id.;
Pussetto Carlo, 14 fant.;
Serra Giulio Achille, id.;
Scyra Benedetto, id.;
Perrino Oreste, Bersaglieri, 10 batt.;
Conte Vittorio, 11 fant.;
Lazzarini Giuseppe, id.;
Decarolis Emilio, id.;
Bauderi Serafino, 12 fant.;
Foschetti Alessandro, id.;
Cotta Luigi, id.;
Pontiroli Michele, id.;
Brambilla Eliseo, id.;
Ferrari Paolo, id.;
Bonfatti Giuseppe, 17 fant.;
Colla Pietro id.;
Marcellini Agostino, id.;
Falqui Raimondo, Bersaglieri, 5 batt.;
Borio Gioachino, id., 8 batt.;
Zanardi Pietro, Cavalleggeri di Saluzzo;
Accusani cav. Giuseppe, Artiglieria, 7 battaglia.

Sottotenenti.

Mair Scipione, Cavalleggeri di Novara;
Gottardi Pietro, Artiglieria 12 batteria;
Fantino Luigi, 7 fanteria;
Frondoni Gaetano, id.;
Gazzano Domenico, id.;
Costa Alessandro, id.;
Manca Gio. Battista, 9 fanteria;
Greppi Giorgio, 10 fanteria;
Ragazzoni Antonio, id.;
Baldacci Michele, 9 fanteria;
Franchi Pietro, Bersaglieri 7 battaglione;
Platestainer Giovanni id.;
Zinelli Lodovico, id.;
Dalla Chiostra Ottavio, aiut. magg. 1 Granatieri di Sardegna;
Novaro, 2 Granatieri di Sardegna;
Ambriot de la Palme Emanuele, 2 fanteria;
De Foras cav. Alfonso, id.;
Piccolet d'Ermillon Augusto, id.;
Thide Carlo, Bersaglieri 3 battaglione;
Ristori Angelo, Cavalleggeri d'Alessandria;
Massirio, 5 fanteria;
Condio Michele, id.;
Caldi Edoardo, id.;
Operti Michele, id.;
Ramolino Giuseppe, id.;
Spelta Pietro Giuseppe, id.;
Bondi, id.;
Danesi Gio. Carlo, 6 fanteria;
Questa Lorenzo, id.;
Pogliano Stefano, id.;
Bonizzoni Giocondo, Bersaglieri 4 battaglione;
Farini Arnaudo, id. id.;
Besostri Secondo, Artiglieria 6.a brigata;
Meriati Gio. Battista, aiut. magg. in 2.°, 7 fanteria;
Salazzar cav. Francesco, 7 fanteria;
Setti Napoleone, 8 id.;
Morozzo della Rocca cav. Costanzo, 13 id.;
Fede Giuseppe, id. id.;
Motura Pietro, id. id.;
Marinotti Enrico, id. id.;
Pozzo Gio. Luigi, id. id.;
Alberico Giuseppe, id. id.;
Pieroni Stefano, 14 id.;
Pisano Giuseppe, id.;
Petrucci Carlo Luigi, id.;
Rassaval Luigi, id.;
Rondelli Cesare, id.;
Della Rovere cav. Giuseppe Paolo, Cavalleggeri di Monferrato;
Minotti Giuseppe, id.;
Chiovino Francesco, 11 fanteria;
Bossi Pietro, id.;
Pisano Efisio, id.;
Riccardi Adolfo, id.;
Lorenzotti Luigi, id.;
Galfetti Giuseppe, id.;
Biraghi Carlo id.;
Vittulo Carlo, id.;
Allasia Raimondo, aiut. magg. in 2.° nel 12 fant.;
Giulionda Felice, 12 fanteria;
Tettoni Carlo, id.;
Vizano Giovanni, id.;
Saottini Giacomo id.;
Cordara Michele, id.;
Belforti Angelo, aiut. magg. nel 17 fanteria;
Besozzi Giuseppe, 17 fanteria;
Poletti Giovanni, id.;
Ajmone Pietro, id.;
Leone cav. Vittorio, id.;
Gualchi Giacomo, 18 fanteria;
Molinati Vincenzo, Bersaglieri 5 battaglione;
Fissore Enrico, Bersaglieri 8 battaglione:
Vietto Pietro, id.;
Craveri, 14 fanteria;
Bonelli Paolo, 12 id.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni negli Uffiziali generali e superiori dell'Esercito:

Con Decreti del 9 giugno

Bongiovanni di Castelborgo cav. Angelo, luogotenente gen. comandante della 1.a divisione dell'esercito, nominato comandante gen. della divisione militare di Milano;

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, colonnello di cavalleria, promosso al grado di maggior gen., continuando nel comando di una brigata di cavalleria.

Con Decreti del 10 giugno

Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, colonnello comandante della brigata Regina, promosso al grado di maggiore gen., continuando nel comando anzidetto;

Petitti Bagliani di Roreto conte Agostino, colonnello nel Real Corpo d'Artiglieria, promosso al grado di maggior gen. nell'esercito, continuando a disposizione del Ministro della Guerra all'Armata;

Cerale cav. Enrico, colonn. comand. dell'8 regg. di fant.; promosso al grado di magg. gen. comandante della brigata Aosta;

Camerana cav. Carlo, colonnello comand. del 2.o regg. Granatieri di Sardegna, promosso magg. gen. comandante della brigata Piemonte;

Perrier cav. Luigi, colonn. comand. della brigata Sa-

www.internetculturale.it

vois, promosso magg. gen., continuando nel comando della stessa brigata;

Danesi cav. Luigi, magg. gen. comand. della brigata Aosta, collocato a disposizione del comandante generale della divisione militare di Milano;

Isasca cav. Carlo, luogoten. colonnello comandante del 14 reggimento di fant., trasferto al comando del 2 regg. Granatieri di Sardegna;

Balegno di Carpeneto cav. Michelangelo, maggiore nel 13 regg. di fant., promosso luogoten. colonnello comandante del 14 regg. di fant.;

Gibbone cav. Carlo, maggiore comandante del battagl. di figli di militari, promosso luogoten. colonnello comandante dell'8 regg. di fanteria.

Con Decreto del 18 giugno

Negri di San Front conte Alessandro, colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. M., promosso al grado di maggior generale e nominato provvisoriamente comandante generale della sotto-divisione militare di Brescia.

Con Decreti del 26 giugno

Lovera di Maria cav. Federico, maggior generale comandante il Corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di luogoten. generale, continuando nel comando del Corpo suddetto;

Fecia di Cossato cav. Luigi, maggior generale comandante del Corpo Reale dello Stato Maggiore, promosso al grado di luogoten. generale nell'esercito e nominato comandante generale della divisione militare di Modena;

Gianotti conte Marcello, luogoten. generale comand. generale della divisione militare di Alessandria, nominato comand. generale della divisione militare di Parma;

Bertone di Sambuy cav. Calisto, maggior generale comand. della divisione di cavalleria di linea all'esercito, promosso al grado di luogoten. generale e nominato comand. generale della divisione militare di Cremona;

Carderina cav. Giacomo, maggior generale, aiutante di campo di S. M., promosso al grado di luogoten. generale e nominato comandante generale della divisione militare di Alessandria;

Pastore cav. Giuseppe, maggior generale nel Corpo Reale d'Artiglieria, promosso al grado di luogoten. generale, continuando nel comando superiore dell'Artiglieria all'esercito;

Luserna d'Angrogna cav. Alessandro, maggior generale d'Artiglieria, aiutante di campo di S. M., promosso al grado di luogot. generale nell'arma stessa, continuando nella carica di aiutante di campo della M. S.;

Arnaldi cav. Annibale, maggior generale comandante della brigata Cuneo, collocato a disposizione del Ministero della Guerra;

Broglia di Mombello cav. Alessandro, maggior generale comandante della brigata Savona, nominato comand. generale della sotto-divisione militare di Novara;

Gerbaix de Sonnaz conte Luigi Maurizio, maggior generale comandante di una brigata di cavalleria, nominato comand. della divisione di cavalleria di linea all'esercito;

Massidda cav. Antonio colonn. comand. del Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna, promosso maggior gen., continuando nel comando dello stesso Corpo;

Valfré di Bonzo conte Giacinto, colonn. comand. della scuola militare di cavalleria, promosso al grado di magg. gen., continuando nel comando della scuola predetta;

Massa di San Biagio conte Augusto, colonn. comand. del 1.o regg. granatieri di Sardegna, promosso al grado di magg. gen. e collocato a disposizione del Ministero della Guerra;

Signoris di Buronzo cav. Annibale, colonn. comand. del regg. Genova Cavalleria, promosso magg. gen. aiutante di campo di S. M.;

Morozzo della Rocca cav. Federico, colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. M., promosso al grado di magg. gen., continuando nella stessa carica;

Martini di Cigala conte Enrico, id. id., id. id.;

Plochiù cav. Alessandro, colonn. comand del 6 regg. di fant., promosso magg. gen. comand. della brigata Cuneo;

De Rolland cav. Giovanni, colonn. comand del 2 regg. di fant., promosso magg. gen. comandante della brigata Savona;

De St-Pierre cav. Alessandro, colonn. comand. del Corpo dei Bersaglieri, nominato comand. del 4 regg. di fanteria;

Morand cav. Giovanni, colonn. comand. del 4 regg. di fant., nominato comandante del Corpo dei Bersaglieri;

Brunetta d'Usseaux cav. Carlo Augusto, colonnello comand. del regg. Savoia Cavalleria, nominato comandante di una brigata di cavalleria di linea;

Arborio Mella cav. Francesco, magg. nel 5 regg. di fant., promosso luogoten. colonn. comandante del 6 regg. di fant.;

Garbarini cav. Luigi, magg. nell'8 regg. di fanteria, promosso al grado di luogoten. colonn., continuando nello stesso regg.;

Alberti di Pessinetto cav. Eugenio, magg. nell'11 regg. di fant, promosso luogoten. colonn. comandante del 7 regg. di fanteria;

Longoni cav. Ambrogio, magg. nel 7 regg. di fant., promosso al grado di luogot. colonn., continuando nello stesso regg.;

Gabet cav. Antonio, magg. nel 2 regg. di fant., promosso luogoten. colonn. comand. del 14 regg. fant.;

Brouzet cav. Carlo Spirito, magg. nel 15 regg. fant., promosso luogoten. colonn. comand. del 13 regg. di fant.;

Gozzani di Treville cav. Alessandro, magg. nel 1.o regg. Granatieri di Sardegna, promosso al grado di luogoten. colonn., affidandogli provvisoriamente il comando del 3 regg. di fant.;

Incisa Beccaria di Santo Stefano, luogoten. colonn. comand. della scuola militare di fant., nominato comand. del 1.o regg. Granatieri di Sardegna;

Portier de Bellair cav. Arnaudo, luogoten. colonn. nel 1 regg. di fant., nominato comand. del 2 regg. di fanteria;

Bigliani di Cantoria cav. Epimaco, magg. nel regg. di Savoia Cavalleria, promosso luogoten. colonn. comandante dello stesso regg.;

Soman cav. Luigi, magg. nel regg. Cavalleggeri di Novara, promosso luogoten. colonn. comand. del regg. Genova Cavalleria.

S. A. R. il Principe Luogotenente generale di S. M., ha fatto le seguenti nomine e destinazioni:

Con Decreti del 28 scorso giugno

Alli Maccarani marchese Silvio, colonnello comand. del regg. Real Navi, promosso maggior gen. comandante delle forze attive nelle provincie Modenesi;

Cavalli cav. Giovanni, colonn. nel R. Corpo d'Artiglieria, nominato comandante del parco d'assedio all'esercito.

Con Decreto del 30 scorso giugno

Ferreri cav. Carlo, colonn. comand. della Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani, promosso al grado di magg. gen., continuando nello stesso comando.

Il Num. 3472 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ecc., ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile scorso;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Provvisoriamente, e finchè lo richiedano i bisogni della guerra attuale, il personale dell'Amministrazione centrale della Guerra consterà, cioè:

Presso il Segretariato Generale, di
Quattro Direttori Capi di Divisione
Otto Capi di Sezione
Dieci Segretari di 1.a classe
Dieci id. di 2.a classe
Dieci Applicati di 1.a classe
Dieci id. di 2.a classe
Dieci id. di 3.a classe
Sedici id. di 4.a classe;

E presso la Direzione Generale del materiale e dell'Amministrazione militare, di
Sette Direttori Capi di Divisione
Dodici Capi di Sezione
Quattordici Segretari di 1.a classe
Sedici id. di 2.a classe
Quindici Applicati di 1.a classe
Quindici id. di 2.a classe
Venti id. di 3.a classe
Trentacinque id. di 4.a classe

Art. 2. Ove rimanga vacante qualche posto in alcun grado o classe, potrà nominarsi nel grado o nella classe inferiore un numero d'impiegati eccedente quello sovra fissato ed eguale al numero dei posti rimasti vacanti.

Art. 3. Il Ministro della Guerra potrà modificare, a seconda dei bisogni del servizio, il riparto delle Divisioni e degli Uffici della detta Amministrazione Centrale stabilito dal R. Decreto 26 dicembre 1853.

Art. 4. Non si farà luogo all'applicazione dell'art. 24 del Regolamento 23 ottobre 1853 finchè sia stato recato a compimento il personale dell'Amministrazione Centrale stabilito colle precedenti disposizioni.

Il Presidente del Consiglio predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino addì 30 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cavour.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 4 *Luglio* 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 1 luglio:

Il Consiglio federale, con sua circolare, ha ordinato ai Cantoni un'ispezione di tutta la landwehr, la quale deve aver luogo fra il 15 di luglio e la fine d'agosto.

Il Consiglio federale ha indirizzato a tutti i consolati svizzeri in Italia una lunga circolare relativa alle truppe svizzere al servizio di principi italiani.

— *Berna*, 29, *ore 5 sera*. Per risoluzione del Consiglio federale, gli Austriaci internati (guernigione di Lavena) saranno rimandati in patria, il loro governo avendo promesso che essi non saranno più impiegati nella guerra attuale. Tutte le potenze guerreggianti sonosi dichiarate d'accordo con questa risoluzione. Si annuncia prossimo il ristabilimento della navigazione a vapore sul Lago Maggiore.

FRANCIA

BOLLETTINO DELLA BATTAGLIA DI SOLFERINO.

— *Quartiere generale di Cavriana*, 28 *giugno* 1859.

Dopo la battaglia di Magenta e il combattimento di Melegnano, il nemico aveva precipitato la sua ritirata sul Mincio abbandonando una dopo l'altra le linee dell'Adda, dell'Oglio e del Chiese. Si doveva credere che esso andava a concentrare tutta la sua resistenza dietro il Mincio ed importava che l'esercito alleato occupasse il più presto possibile i punti principali delle alture che s'estendono da Lonato sino a Volta e che formano a sud del Lago di Garda un'agglomerazione di colli scoscesi. Le ultime relazioni ricevute dall'imperatore indicavano infatti che il nemico aveva abbandonato quelle alture e s'era ritirato dietro il fiume.

Giusta l'ordine generale dato dall'imperatore la sera del 23 giugno, l'esercito del re doveva portarsi su Pozzolengo; il maresciallo Baraguey d'Hilliers sopra Solferino; il maresciallo duca di Magenta su Cavriana; il generale Niel sopra Guidizzolo e il maresciallo Canrobert su Medole. La Guardia imperiale doveva volgere su Castiglione e le due divisioni di cavalleria della linea dovevano portarsi nella pianura tra Solferino e Medole. Era stato deciso che le mosse sarebbero cominciate alle due del mattino, affine di evitare lo eccessivo calore del giorno.

Infrattanto nella giornata del 23 parecchi distaccamenti nemici s'erano mostrati in luoghi diversi e l'imperatore ne aveva ricevuto avviso; ma siccome gli Austriaci usano moltiplicare le esplorazioni, Sua Maestà non vide in quelle dimostrazioni che un nuovo esempio della cura e dell'abilità che essi mettono nel rischiararsi e nel premunirsi.

Addì 24 giugno, già alle cinque del mattino l'imperatore, che era a Montechiaro, sentì il rombo del cannone nella pianura e si diresse in tutta fretta verso Castiglione, dove doveva raccogliersi la Guardia imperiale.

Durante la notte l'esercito austriaco che aveva risoluto di prendere l'offensiva, aveva passato il Mincio a Goito, a Valeggio, a Monzambano e a Peschiera e occupava nuovamente le posizioni che aveva poco stante abbandonate. Era il risultato del piano, di cui il nemico aveva proseguito l'esecuzione fin da Magenta, ritirandosi successivamente da Piacenza, da Pizzighettone, da Cremona, da Ancona, da Bologna e da Ferrara: sgombrando in una parola da tutte le posizioni per accumulare le sue forze sul Mincio. Egli aveva inoltre cresciuto il suo esercito della massima parte delle truppe componenti le guarnigioni di Verona, Mantova e Peschiera; e in questa guisa aveva potuto radunare nove corpi d'esercito, forti insieme di 250 a 270,000 uomini che s'inoltravano verso il Chiese, comprendo la pianura e le alture. Questa forza immensa pareva si fosse partita in due eserciti: quello di destra, giusta le note trovate dopo la battaglia sopra un ufficiale austriaco, doveva impadronirsi di Lonato e di Castiglione; quello di sinistra doveva portarsi sopra Montechiaro. Gli Austriaci credevano che tutto il nostro esercito non avesse ancor passato il Chiese ed avevano l'intenzione di ributtarci sulla sponda destra di questo torrente.

I due eserciti, in marcia l'un contro l'altro, s'incontrarono dunque inaspettatamente. Appena i marescialli Baraguey d'Hilliers e de Mac Mahon avevano oltrepassato Castiglione si trovarono dirimpetto a forze ragguardevoli che lor disputarono il terreno. Nell'istante medesimo il generale Niel dava di cozzo nel nemico all'altezza di Medole. L'esercito del re, in marcia per Pozzolengo, incontrava pure gli Austriaci prima di Rivoltella, e dal canto suo il maresciallo Canrobert trovava il villaggio di Castelgoffredo occupato dalla cavalleria nemica.

Tutti i corpi dell'esercito alleato essendo allora in marcia a distanza piuttosto grande gli uni dagli altri, l'imperatore pensò dapprima a collegarli affinchè potessero sostenersi mutuamente. A quest'uopo S. M. si portò immantinente dal maresciallo duca di Magenta, il quale era a destra nella pianura ed erasi spiegato perpendicolarmente alla strada che da Castiglione mena a Goito. Siccome il generale Niel non compariva ancora, S. M. fece sollecitare la marcia della cavalleria della Guardia imperiale e la pose sotto gli ordini del duca di Magenta, come riserva, per operare nella pianura, sulla destra del 2° corpo. L'imperatore mandò nel tempo stesso al maresciallo Canrobert l'ordine di appoggiare il generale Niel per quanto possibile, pur raccomandandogli di guardarsi a destra contro un corpo austriaco che, giusta gli avvisi dati a S. M., doveva portarsi da Mantova su Azola.

Date queste disposizioni, l'imperatore andò sulle alture, nel centro della linea di battaglia, dove il maresciallo Baraguey d'Hilliers, troppo lontano dall'esercito sardo per poter congiungersi con esso, doveva lottare, in un terreno dei più difficili, contro truppe che si rinnovavano senza posa.

Il maresciallo era cionondimeno giunto sino al piè della collina dirupata sulla cui cima sorge il villaggio di Solferino, che era difeso da forze considerevoli, trincerate in un vecchio castello e in un grande cimitero, cinti queste e quello di muraglie spesse e merlate. Il maresciallo aveva già perduto molta gente e aveva dovuto esporre più di una volta la sua persona portando egli stesso innanzi le truppe dalle divisioni Bazaine e Ladmirault. Estenuate di fatica e di calore ed esposte a viva fucilata, queste truppe non guadagnavano terreno che a grande stento. In tal momento l'imperatore diede ordine alla divisione Forey di portarsi innanzi, una brigata dal lato della pianura, l'altra sull'altura, contro il villaggio di Solferino, e la fece sostenere dalla divisione Camou, dei volteggiatori della Guardia. Fece marciare con queste truppe l'artiglieria della Guardia la quale, sotto la condotta del generale de Sévelinges e del generale Le Bœuf, andò a prendere posizione allo scoperto a 300 metri dal nemico. Questa manovra decise del successo al centro. Mentre la divisione Forey s'impadroniva del cimitero e che il generale Bazaine lanciava le sue truppe nel villaggio, i volteggiatori e i cacciatori della Guardia imperiale s'arrampicavano sino appiè della torre che domina il castello e se n'impadronivano. I dossi delle colline prossime a Solferino erano successivamente presi, e alle 2 e mezzo gli Austriaci sgombravano la posizione sotto il fuoco della nostra artiglieria che coronava le creste e lasciavano nelle nostre mani 1,500 prigionieri, 14 cannoni e 2 bandiere. La parte della Guardia imperiale in questo glorioso trofeo era di 13 cannoni e una bandiera.

Durante questa mischia e nel più forte del fuoco quattro colonne austriache, procedendo tra l'esercito del re e il corpo del maresciallo Baraguey d'Hilliers, avevano tentato di girare la destra dei Piemontesi. Sei pezzi d'artiglieria, abilmente diretti dal generale Forgeot, avevano aperto un fuoco vivissimo sul fianco di quelle colonne e le avevano costrette a tornare indietro in disordine.

Mentre il corpo del maresciallo Baraguey d'Hilliers sosteneva la lotta a Solferino, il corpo del duca di Magenta erasi spiegato nella pianura di Guidizzolo, innanzi alla cascina Casa Marino, e la sua linea di battaglia, tagliando la strada di Mantova, dirigeva la sua destra verso Medole. Alle 9 del mattino egli venne assalito da una forte colonna austriaca, preceduta da numerosa artiglieria la quale venne a collocarsi in batteria a 1,000 o 1,200 metri dal nostro fronte. L'artiglieria delle due prime divisioni del 2° corpo, portandosi immediatamente sulla linea dei tirailleurs, aperse un fuoco vivissimo contro il fronte degli Austriaci e nell'istante medesimo le batterie a cavallo delle divisioni Desvaux e Partouneaux, portandosi rapidamente sulla destra, presero di sghembo i cannoni nemici, i quali furono così ridotti al silenzio e ben tosto costretti a portarsi addietro. Immediatamente dopo le divisioni Desvaux e Partouneaux caricarono gli Austriaci e fecero loro 600 prigionieri.

Intanto una colonna di due reggimenti di cavalleria austriaca aveva cercato di girare la sinistra del 2.o corpo, e il duca di Magenta aveva diretto contro di essa sei squadroni di cacciatori. Tre cariche felici della nostra cavalleria respinsero quella del nemico, il quale lasciò nelle nostre mani buon numero d'uomini e di cavalli.

Alle due e mezzo il duca di Magenta prese l'offensiva a sua volta, e diede al generale de la Motterouge l'ordine di portarsi sulla sua sinistra dal lato di Solferino per prendere San Cassiano e le altre posizioni occupate dal nemico.

Il villaggio fu girato da due parti ed espugnato con vigore irresistibile dai tirailleurs algerini e dal 43°. I tirailleurs vennero slanciati tosto dopo sul contrafforte principale che lega Cavriana a San Cassiano e che era difeso da forze ragguardevoli. Un primo dosso coronato da una specie di ridotta, cadde rapidamente in potere dei tirailleurs; ma il nemico, con un vigoroso ritorno offensivo, pervenne a sloggiarneli. Essi se ne impadronirono di nuovo coll'aiuto del 45° e del 72° e ne furono ricacciati un'altra volta. Per sostenere questo attacco il generale de la Motterouge dovette far marciare la sua brigata di riserva e il duca di Magenta fece venire innanzi l'intiero suo corpo.

Nello stesso tempo l'imperatore dava ordine alla bri-

www.internetculturale.it

gata Manèque, dei volteggiatori della Guardia, appoggiata dai granatieri del generale Mellinet, di portarsi da Solferino contro Cavriana.

Il nemico non potè resistere più lungamente a questo doppio attacco sostenuto dal fuoco dell'artiglieria della Guardia, e verso le cinque della sera i volteggiatori e i tirailleurs algerini entravano nello stesso tempo nel villaggio di Cavriana.

In quel momento uno spaventoso temporale che si scatenò sopra i due eserciti oscurò il cielo e tenne sospesa la lotta; ma appena l'uragano ebbe cessato, le nostre truppe ripigliarono l'opera incominciata e cacciarono il nemico da tutte le alture che dominano il villaggio. Tosto dopo il fuoco dell'artiglieria della Guardia cambiava la ritirata degli Austriaci in fuga precipitosa.

Durante questo affare i cacciatori a cavallo della Guardia, che fiancheggiavano la destra del duca di Magenta, dovettero caricare la cavalleria austriaca che minacciava di girarlo.

Alle sei e mezzo il nemico batteva in ritirata in tutte le direzioni.

Ma quantunque la battaglia fosse vinta nel centro, dove le nostre truppe non avevano cessato di fare progressi, la destra e la sinistra rimanevano ancora addietro. Le truppe però del 4.o corpo avevano preso esse pure larga e gloriosa parte alla battaglia di Solferino.

Partite da Carpenedolo alle tre del mattino esse si diressero su Medole, appoggiate dalla cavalleria delle divisioni Desvaux e Partouneaux, quando a due chilometri prima di Medole gli squadroni di cacciatori che esploravano la marcia del corpo incontrarono gli Ulani. Essi li caricarono con impeto, ma furono arrestati dalla fanteria e dall'artiglieria nemiche, che difendevano il villaggio. Il generale de Luzy prese tosto le sue disposizioni d'attacco. Mentre egli faceva girare Medole a destra e a sinistra da due colonne, s'accostava egli stesso di fronte preceduto dalla sua artiglieria la quale cannoneggiava il villaggio. Questo attacco eseguito con gran vigore, ebbe pieno successo: alle sette il nemico si ritirava da Medole, e noi gli avevamo tolto due cannoni e fatto buon numero di prigionieri.

La divisione Vinoy, la quale seguiva la divisione Luzy, si portò, all'uscire di Medole, nella direzione di una casa appartata, detta Casanova, la quale è situata nella pianura sulla strada di Mantova a due chilometri da Guidizzolo. Il nemico si trovava in forze considerevoli da questa parte, e un combattimento accanito si stringe, mentre la divisione de Luzy marciava verso Ceresara da un lato e verso Rebecco dall'altro.

In questo momento il nemico tentò di girare la sinistra della divisione Vinoy dall'intervallo che lasciavano tra di loro il 2.o e il 4.o corpo; esso si avviciò sino a 200 metri dal fronte delle nostre truppe, venne allora arrestato dal fuoco di 42 pezzi d'artiglieria, diretti dal generale Soleille. Il cannone del nemico venne tosto a prender parte alla lotta e la sostenne gran parte della giornata, quantunque con manifesta inferiorità.

La divisione de Failly arrivò a sua volta, e il generale Niel, riservando la seconda brigata di questa divisione, portò la prima tra Casanova e Rebecco, verso il casolare di Baste, per congiungere il generale de Luzy col generale Vinoy. Lo scopo del generale Niel era di portarsi verso Guidizzolo appena il duca di Magenta si fosse impadronito di Cavriana e sperava di tagliare così al nemico la via di Volta e di Goito; ma bisognava, per eseguire questo piano, che le truppe del corpo del maresciallo Canrobert venissero a surrogare a Rebecco quelle del generale de Luzy.

Il 3° corpo, partito da Mezzane alle due e mezzo del mattino, aveva passato il Chiese a Visano ed era giunto alle sette a Castelgoffredo, piccola città cinta di muro che la cavalleria del nemico occupava ancora. Mentre il generale Jannin girava la posizione a sud, il generale Renault la investiva di fronte, faceva sfondar la porta dai zappatori del genio e penetrava nella città cacciando dinanzi a se i cavalieri nemici.

Verso le nove del mattino la divisione Renault, giunta all'altezza di Medole, si legava alla sinistra col generale de Luzy dal lato di Ceresara, e sulla destra del generale de Luzy dal lato di Ceresara, e sulla destra faceva fronte a Castelgoffredo, in guisa da spiare le mosse del corpo distaccato, la cui partenza da Mantova era stata annunziata.

Quest'apprensione paralizzò, durante la massima parte del giorno, il corpo d'esercito del maresciallo Canrobert, il quale non giudicò prudente di prestare da bel principio al 4° corpo l'appoggio che gli chiedeva il generale Niel. Ciononostante verso le tre dopo mezzodì, rassicurato sulla destra, e giudicata da se stesso la posizione del generale Niel, il maresciallo Canrobert fece appoggiare la divisione Renault su Rebecco, e diede ordine al generale Trochu di portare la sua prima brigata fra Casanova e Baste, sul punto ove convergevano i più formidabili attacchi del nemico. Questo rinforzo di truppe fresche permise al generale Niel di slanciare nella direzione di Guidizzolo una parte delle divisioni de Luzy e de Failly. Questa colonna andò oltre sino alle prime case del villaggio; ma, trovatasi a fronte di forze superiori, stabilite in buona posizione, fu costretta ad arrestarsi.

Il generale Trochu procedette allora per sostenere l'attacco colla brigata Bataille, della sua divisione. Marciò sul nemico con battaglioni serrati, a scacchiera, l'ala destra innanzi con tanto ordine e tanta imperturbabilità quanto sopra un campo di manovre. Tolse al nemico una compagnia di fanteria e due pezzi di cannone, e già era giunto a mezza strada dalla Casa Nova a Guidizzolo, quando scoppiò l'uragano che venne a metter fine a questa terribile lotta, che il concorso del 3° e 4° corpo minacciava di rendere sì funesta al nemico.

Frammezzo alle vicende di questo combattimento di dodici ore, la cavalleria fu un potente soccorso per arrestare gli sforzi del nemico dal lato della Casa Nova. Le divisioni Partouneaux e Desvaux caricarono più volte la fanteria austriaca e ne ruppero i quadrati. Ma i più terribili effetti furono sul nemico prodotti specialmente dalla nostra nuova artiglieria, i colpi della quale andavano a coglierlo a distanze donde i più grossi calibri erano impotenti a rispondere e seminavano di cadaveri la pianura.

Il 4° corpo prese agli Austriaci una bandiera, sette pezzi di cannone e due mila prigionieri.

Dal canto suo l'esercito del re, posto alla nostra sinistra estrema, aveva avuto esso pure la sua aspra e bella giornata.

Esso procedeva, forte di quattro divisioni, nella direzione di Peschiera, Pozzolengo e Madonna della Scoperta quando, verso le sette del mattino, la sua vanguardia incontrò gli avamposti nemici tra San Martino e Pozzolengo.

Si strinse combattimento; ma grossi rinforzi austriaci accorsero e fecero indietreggiare i Piemontesi sin oltre San Martino e minacciarono anche di tagliare la loro linea di ritirata. Una brigata della divisione Mollard arrivò allora in tutta fretta sul luogo del combattimento e montò all'assalto delle alture dove il nemico s'era poco prima stabilito. Due volte ne toccò la cima impadronendosi di varii pezzi di cannone, ma due volte pure dovette cedere al numero e abbandonare la sua conquista.

Il nemico guadagnava terreno, malgrado alcune cariche brillanti della cavalleria del re, quando la divisione Cucchiari, sboccando sul campo di battaglia dalla strada di Rivoltella, venne a sostenere il generale Mollard. Le truppe sarde si slanciarono la terza volta sotto un fuoco micidiale: la chiesa e tutte le cascine della destra furono prese di un tratto e presi otto cannoni; ma il nemico pervenne ancora a liberarli e a ripigliare le sue posizioni.

Infrattanto la 2.a brigata del generale Cucchiari, la quale si era formata in colonna d'attacco a sinistra della strada di Lugana, marciò contro la chiesa di S. Martino, riacquistò il terreno perduto, espugnò le alture per la quarta volta, senza riuscire però a mantenervisi, imperocchè schiacciata dalla mitraglia e posta a fronte di un nemico che rinforzato continuamente, continuamente tornava alla carica, essa non potè aspettare il soccorso che le recava la 2.a brigata del generale Mollard, e i Piemontesi, spossati, si ritirarono in buon ordine sulla strada di Rivoltella.

Allora la brigata Aosta, della divisione Fanti, che si era portata prima verso Solferino per dar la mano al maresciallo Baraguey d'Hilliers, fu spedita dal re per appoggiare i generali Mollard e Cucchiari nell'attacco di S. Martino. Essa fu arrestata un momento dal temporale; ma, verso le cinque della sera, questa brigata e la brigata Pinerolo, sostenute da forte artiglieria, marciarono sul nemico sotto un fuoco terribile e riuscirono alle alture. Delle quali s'impadronirono palmo a palmo, cascina per cascina, e giunsero a mantenervisi combattendo con accanimento. Il nemico incominciò a piegare, e l'artiglieria piemontese, guadagnando le creste, potè bentosto incoronarle di 24 pezzi di cannone che gli Austriaci tentarono indarno di prendere: due brillanti cariche della cavalleria del re li dispersero; la mitraglia portò il disordine nelle loro file, e le truppe sarde restarono alla fin fine in possesso della formidabili posizioni che il nemico aveva messo della formidabili posizioni che il nemico aveva difese una giornata intiera con tanto accanimento.

Da un'altra parte la divisione Durando era rimasta alle prese cogli Austriaci dalle cinque e mezzo del mattino. La tale ora la sua vanguardia aveva incontrato il nemico a Madonna della Scoperta, e le truppe sarde vi avevano sostenuto sino a mezzodì gli sforzi di un nemico superiore in numero che le aveva finalmente costrette a piegare; ma, rinforzate allora dalla brigata di Savoia, ripigliarono l'offensiva e, respingendo a loro volta gli Austriaci, s'impadronirono di Madonna della Scoperta. Dopo questo primo successo il generale della Marmora diresse la divisione Durando verso San Martino, dove non potè giungere a tempo per concorrere all'espugnazione della posizione, perchè incontrò per istrada una colonna austriaca con cui dovette lottare per aprirsi il passo, e quando essa ebbe trionfato di questo ostacolo, il villaggio di S. Martino era in potere dei Piemontesi. Il generale La Marmora aveva diretto, d'altra parte, la brigata Piemonte della divisione Fanti verso Pozzolengo. Questa brigata tolse con gran vigore le posizioni al nemico innanzi al villaggio ed essendosi impadronita di Pozzolengo dopo un vivo attacco, essa respinse gli Austriaci e li inseguì sino ad una certa distanza facendo subir loro grandi perdite.

Quelle dell'esercito sardo furono disgraziatamente rilevantissime e non andarono a meno di 49 ufficiali uccisi, 167 feriti, 642 sottufficiali e soldati uccisi, 3405 feriti, 1258 uomini scomparsi: totale, 5.525 uomini mancanti all'appello. Cinque pezzi di cannone rimasero in mano all'esercito del re, come trofeo di questa sanguinosa vittoria ch'esso aveva riportato contro un nemico superiore in numero, le cui forze pare non sieno state minori di 12 brigate.

Le perdite dell'esercito francese salirono alla cifra di 42,000 uomini di truppa uccisi o feriti e di 720 ufficiali fuori di combattimento, dei quali 150 uccisi. Tra i feriti sono i generali de Ladmirault, Forey, Auger, Dieu e Dousy; 7 colonnelli e 6 luogotenenti colonnelli furono uccisi.

Quanto alle perdite dell'esercito austriaco non si è ancora potuto stimarle, ma debbono essere state considerevolissime, chi giudichi dal numero dei morti e dei feriti che abbandonò su tutta la distesa del campo di battaglia il quale non ha meno di 5 leghe di fronte. Esso ha lasciato in poter nostro 30 pezzi di cannone, un gran numero di cassoni, 4 bandiere e 6000 prigionieri.

La resistenza che il nemico oppose alle nostre truppe per lo spazio di sedici ore può spiegarsi dal vantaggio che gli davano la superiorità del numero e le posizioni quasi inespugnabili che occupava.

Per la prima volta d'altra parte le truppe austriache pugnavano sotto gli occhi del loro sovrano, e la presenza dei due imperatori e del re, rendendo la lotta più accanita, doveva renderla ad un tempo più decisiva.

L'imperatore Napoleone non cessò un solo istante di dirigere l'azione, portandosi sopra tutti i luoghi dove le sue truppe dovevano spiegare i più grandi sforzi e trionfare degli ostacoli i più difficili. Varie volte i proiettili del nemico colpirono nelle file dello stato maggiore e della scorta che seguivano S. M.

Alle nove della sera si sentiva ancora il romore lontano del cannone che precipitava la ritirata del nemico, e le nostre truppe accendevano i fuochi del bivacco sul campo di battaglia che si erano tanto gloriosamente conquistato.

Il frutto di questa vittoria è l'abbandono per parte del nemico di tutte le posizioni che esso aveva preparate sulla riva destra del Mincio per disputarne gli accessi. Giusti gli ultimi ragguagli ricevuti l'esercito austriaco, scoraggiato, parrebbe perfino rinunziare alla difesa del passaggio del fiume e si ritirerebbe sopra Verona (*Moniteur universel*).

— Leggesi nello stesso giornale:

S. M. l'imperatrice reggente ha fatto rimettere, in suo nome e in nome del principe imperiale, al governatore della Banca di Francia, per la soscrizione aperta a favore dei feriti dell'esercito d'Italia, la somma di cinquanta mila franchi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 *Luglio* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra.

Num. 106.

Torino, 4 luglio, sera.

Nel giorno 29 giugno le truppe del Re strinsero più da vicino i forti esterni della piazza di Peschiera posti sulla destra del Mincio; nel giorno 30 passarono il Mincio per investirla pure dalla sinistra del fiume.

Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Da tutte le città e comuni dello Stato ci giunge notizia che dovunque la vittoria riportata dagli eserciti alleati il giorno 24 giugno scorso è stata festeggiata con solenni rendimenti di grazie all'Altissimo e con pubbliche dimostrazioni di esultanza.

Il *Moniteur Universel* annunzia che la mattina di sabato scorso alle 11 il comandante d'Andlau, ufiziale di ordinanza dell'Imperatore, presentò a S. M. l'imperatrice nel palazzo delle Tuileries le bandiere conquistate al nemico nella battaglia di Solferino.

Lo stesso giornale ufficiale riferisce che la sera del 1° corrente l'*Eldorado*, proveniente da Genova, approdava a Marsiglia, recando a bordo 254 prigionieri austriaci.

Scrivono da Vienna in data del 28 giugno p. p. alla *Kölnische Zeitung*:

« La guerra per la conservazione delle provincie austriache in Italia è diventata impopolare anche a Vienna. Diventa diffatti tuttodì più chiaramente palese che le provincie italiane indebboliscono l'Austria invece di fortificarla. Noi togliamo il seguente brano ad una lettera particolare:

« Uno spirito d'insurrezione si è manifestato nel reggimento italiano *conte Haugwitz* di guarnigione a Praga, parimenti che nei reggimenti italiani dislocati a Linz ed a Brunn.

« Voi conoscete senza dubbio gli avvenimenti succeduti in queste due ultime città (la *Kölnische Zeitung* risponde: No). Io lo dimando ad ogni uomo ragionevole: a che cosa ci servono questi 15 reggimenti italiani che noi dobbiamo pagare in tempo di pace, e che non solamente non possiamo impiegare in tempo di guerra, ma che anzi ci è d'uopo invigilare, ciocchè ad un momento dato ci cagiona una doppia perdita di forze militari? »

Il Giornale francese di Francoforte pubblica una lettera in data di Vienna 27 giugno, nella quale è confessata la sconfitta patita dagli Austriaci il giorno 24 giugno p. p., ed è confermata la notizia dell'impressione estremamente dolorosa che l'annuncio ha prodotto a Vienna. Fino ad ora l'organo austriaco che citiamo o aveva mutato in vittorie le sconfitte degli Austriaci, oppure si era studiato di rappresentarle come poco rilevanti.

Il *Times* del 2 corr. reca due lunghi carteggi sulla battaglia di Solferino: il primo è inviato dal corrispondente austriaco e reca la data del 25 giugno dal quartier generale di Verona; il secondo è del corrispondente che scrive dal campo degli alleati e reca la data di Cavriana 25 giugno.

L'uno e l'altro di questi carteggi concordano nel punto essenziale, nel riferire cioè la sconfitta e la ritirata degli Austriaci. Il corrispondente austriaco afferma che nel seguito dell'imperatore Francesco Giuseppe erano il granduca Leopoldo di Toscana ed il duca Francesco di Modena.

Il *Times* nell'articolo di fondo facendo i suoi commenti sulla lettera del corrispondente austriaco non esprime parere favorevole, nè enuncia presagi favorevoli alla causa dell'Austria.

La rielezione del sig. Guglielmo Gladstone, cancelliere dello Scacchiere nell'amministrazione inglese, a deputato della università d'Oxford, non è stata compita definitivamente che venerdì scorso, ed è per errore che parecchi giornali l'avevano prima annunciata. Su 1909 elettori che presero parte allo scrutinio il signor Gladstone raccolse 1050 suffragi; gli altri 859 furono dati al marchese di Chandos, candidato della opposizione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 luglio, sera.

L'*Indépendance Belge* conferma la notizia che la Dieta di Francoforte nella seduta di sabbato ha votato la proposta prussiana relativa alla concentrazione di un esercito sul Reno.

Credito mobiliare.	660
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	390
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	480

Parigi, 5 luglio, mattina.

Francoforte, lunedì. In una seduta straordinaria della Dieta tenuta oggi, la Prussia ha fatto delle proposte più particolareggiate intorno alle posizioni da prendere, all'estensione ed al comando in capo dei corpi d'osservazione, la cui formazione è stata decisa nella seduta di sabbato.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 lugl. C. d. matt. in c. 81 25 in liq. 81 50
p. 31 luglio
» Certificato imprest. 4 genn. C. d. m. in c. 83 75

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 genn. C. d. m. in c. 238

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 16	20 20
— di Savoia . . .	28 70	28 80
— di Genova . . .	79 50	79 75
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	10 »	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 4 luglio, ricevute alle ore 12 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0 . . . » » » »	63 45 63 60	
Id. 4 1/2 0/0 . . . 93 90 » »	» » » »	
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . » » » »	93 3/8 » »	
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 82 » » »	» » » »	
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 52 » » »	» » » »	

C. PAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

REGIO INSTITUTO TECNICO
DI TORINO

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista di 5000 miriag. di legna rovere, noce o faggio, e di 2000 miriag. di ceppi della stessa qualità di legna, ogni altra esclusa, a presentare le sue offerte sottoscritte e sigillate, entro il giorno 20 del prossimo luglio, alla Segreteria del R. Istituto Tecnico.

L'apertura delle medesime avrà luogo il 21 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso la Segreteria predetta.

Torino, li 23 giugno 1859.

B. Gastaldi *Segr.*

SOCIETÀ ANONIMA
della Stradaferrata
DA MORTARA A VIGEVANO

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per le ore 11 antimeridiane del giorno 23 luglio prossimo nel palazzo comunale in Vigevano, per deliberare sui seguenti oggetti.

1. Proposta relativa alla costruzione di una ferrovia, che da Milano venga direttamente a congiungersi con questa linea alla stazione di Vigevano.
2. Presentazione dei conti sociali.
3. Rinnovazione del Consiglio di Direzione.

Il deposito delle azioni, a norma dell'articolo 18 degli Statuti, onde aver diritto d'intervenire alla detta adunanza, potrà farsi alla Cassa della Società in Vigevano, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane dello stesso giorno 23 luglio.

Vigevano, addì 30 giugno 1859.

LA DIREZIONE

SETIFICIO NAZIONALE
IN NOVARA

Il Consiglio d'Amministrazione, a norma dell'art. 8 degli statuti, avverte i possessori delle azioni portanti i numeri sotto notati, che non avendo essi soddisfatto i decimi arretrati, si procederà alla vendita dei medesimi nei modi stabiliti dal detto articolo.

Con altra pubblicazione su questo foglio sarà indicato il giorno della vendita.

Dal n. 11 al 24, dal 67 al 76, dal 77 al 114, n. 117, dal 118 al 122, dal 168 al 172, dal 186 al 193, dal 297 al 321, dal 472 al 474, dal 475 al 489, dal 590 al 605, n. 703, dal 711 al 713, nn. 714 e 715, dal 758 al 772, nnn. 783 e 784, dal 797 al 806, nn. 812 e 813, dal 838 al 842, dal 1138 al 1168, dal 1178 al 1182, dal 1196 al 1220, dal 1221 al 1230, nn. 1236 e 1237, dal 1353 al 1372, dal 1418 al 1422, dal 1438 al 1470, tutti i detti numeri inclusivi.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVIS

MM. les Actionnaires de la *Société pour le Travail du Riz* dans les Etats Sardes sont prévenus que l'Assemblée générale annuelle, pour la reddition des comptes, est convoquée pour le 26 juillet courant, à midi, rue Notre-Dame-des-Victoires, 19, à Paris.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

In detto istituto si eseguisce ogni sorta di ricami per uniformi militari e civili.

SAINT-VINCENT

CARONIS Gioanni fa noto ai signori, i quali desiderano recarsi alle acque di Saint-Vincent, che in seguito allo scioglimento della società, egli esercisce da sè l'*Albergo Reale*, per cui è in grado di soddisfare i signori accorrenti con più pronto ed esatto servizio, squisitezza di cibi, eleganza d'appartamenti e modicità di prezzi.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DA AFFITTARE: Due Cascine formanti un solo corpo di ctt. 84 circa, giornate 220 circa, poste in Scarnafigi, e proprie del conte Corbetta. — Dirigersi al proprietario in Torino, piazza Vittorio, n. 22.

D'AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6,

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia;

Altra al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. Dirigersi al portinai.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

Due APPARTAMENTI, uno di 12 membri al secondo piano, e l'altro di 7 al terzo. Via Borgonuovo, num. 32.

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all'Estero

RITRATTI
di S. M. L'IMPERATORE
NAPOLEONE III
di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia

Per DISDERI, fotografo,
Boulevard des Italiens, 8, a Parigi.

IL PIRATA
GIORNALE
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

Il PIRATA continua le sue pubblicazioni in Torino, tenendo aperto *un secondo Ufficio* in Milano per l'Agenzia e il Giornale. Ne sono collaboratori il celebre cavaliere Felice Romani, Pietro Corelli, Vincenzo Mejni, prof. Agostino Verona, ecc., ecc. L'abbonamento è di franchi 32 all'anno. L'Ufficio, in Torino, è in via della Posta, num. 11, e in Milano, per ora, è presso l'Agenzia Teatrale di Carlo Cambiaggio.

COMUNE DI MATHI

Si desidera un maestro ed una maestra elementare, il primo sacerdote, collo stipendio di annue lire 600, ed alloggio, con messe applicate per lire 121,60, e la maestra collo stipendio di lire 400, ed alloggio. — Dirigersi con lettera affrancata al sottoscritto.

MATILDIO PACCOTTI.

AVVISO

Gli eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet, volendo esperimentare se non siano per rinnovarsi le ragioni per cui si dovette nell'estate scorso sospendere, rendono avvertiti chi spetta esser-si provveduto per la riapertura della scuola di ballo al Teatro Vittorio Emanuele, previo nuovo esame delle condizioni di ammessibilità degli allievi e delle allieve.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di questi, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, specialmente la *notte*, alla luce *artificiale*. — Preparasi nella Farmacia di Gius. Cerasole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa* in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, con l'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* Piccola L. 1 50. — **Medicinale istrato affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.**

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO al piano terreno di 11 camere con 2 soppalchi, quasi tutte palchettate e tappezzate a nuovo; via Golto, 18.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sul colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

COMPAGNIE ANONYME
DES CHEMINS DE FER
DE LA LIGNE D'ITALIE

Le Conseil d'Administration a l'honneur d'informer MM. les Actionnaires, que, le nombre d'actions déposées n'ayant pas été suffisant pour constituer régulièrement l'Assemblée générale, tant ordinarie qu'extraordinaire, fixée au 9 courant, cette Assemblée ne peut avoir lieu.

Conformément aux Statuts, MM. les Actionnaires sont convoqués de nouveau pour le 4 août prochain, au siège social à Genève, maison Laya quai du Rhône.

Les délibérations prises sur les propositions fixées par l'ordre du jour de la première Assemblée, seront valables quelque soit le nombre des Actionnaires présents et celui des actions représentées.

MM. les Actionnaires qui désireront assister à cette Assemblée, devront être porteurs d'au moins vingt actions nouvelles de 500 francs, ou quarante actions anciennes de 250 francs. Les titres devront être déposés d'ici au 20 juillet, soit à Paris, rue Laffitte, n. 28; soit à Londres à l'Agence de la Compagnie, Threadneedle Street, n. 23; soit à Genève, maison Laya.

Les cartes délivrées pour assister à la première Assemblée seront valables pour la nouvelle.

P.ROSCAFI NAPOLITAN
della Compagnia di Navigazione a vapore
DELLE DUE SICILIE
VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Viaggi periodici settimanali

Da GENOVA a NAPOLI, SICILIA, MARSIGLIA e viceversa

Partenza da Genova nel mese di luglio

Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO e MESSINA, tutti i *Mercoledì*, 6, 13, 20 e 27, alle ore 6 pomeridiane.

Per MARSIGLIA tutti i *Sabbati* 9, 16, 23 e 30, alle ore 2 pomeridiane.

ARRIVI IN GENOVA

Da Napoli . . tutti i *Venerdì* sera.
» Marsiglia . tutti i *Mercoledì* id.

Indirizzo: In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 8.
» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 31.
» Milano, all'impresa Lombarda, contrada delle Asole, num. 3280.

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40
CAOUTCHOUC
SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI
PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini. Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp.
40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di Roletto Giuseppe, situato in via Argentieri, rimpetto alla chiesa di S. Tommaso, in Torino, trovasi una grande quantità di *Blouses* uniforme della Guardia Nazionale delle Provincie a norma della nuova Legge, ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

NUOVO INCANTO

All'udienza che sarà tenuta alle ore 10 mattutine delli 22 corrente mese dal tribunale provinciale di Torino, situato in via della Consolata, palazzo d'Ormea, numero 1, piano 1, avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento, in seguito all'aumento del sesto, dei beni stati subastati ad instanza del sig. Isidoro Caffarelli domiciliato in questa città, in odio delli Luigi e Giacinta Busca, coniugi Rossi, Stefano e Gerolama, coniugi Negro, domiciliati pure in questa città, e consistenti in un prato di ett. 11, 42, formante il lotto primo, e di una casa ed orto di ett. 3, 78, formanti il lotto secondo, situati nel borgo S. Donato di questa città, si e come trovansi descritti nel bando venale delli 28 scorso giugno, ed alle condizioni ivi inserte dietro l'offerta fatta del sesto quanto al primo lotto dal sig. caus. coll. Giuseppe Machiorletti, in L. 233, 35, e quanto al lotto secondo dal sig. Vincenzo Facelli, in L. 9,273.

Torino, 1 luglio 1859.

A. Crudo sost. Machiorletti.

REINCANTO.

Nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Trinchero delle fini di questa città, contro Giovanni Nebiolo delle stesse fini, l'Ill.mo sig. presidente di questo tribunale provinciale, dietro gli atti passati nanti la segreteria di questo tribunale dalli Giuseppe Trinchero sunnominato, e Caliman Debenedetti il 17 e 18 cadente mese, con cui fecero l'aumento del sesto alli lotti 3 e 4 stati deliberati al sig. not. Zoppi Bruno colla sentenza di deliberamento delli 3 pur cadente, con apposito decreto del 20 detto mese, pel reincanto degli stabili formanti detti due lotti fissò l'udienza del 15 prossimo luglio.

Asti, 29 giugno 1859.

Bagnaschi caus. coll.

INCANTO D'IMMOBILI.

Per gli effetti di legge si deduce a notizia del pubblico, che alle ore 9 antimeridiane francesi del 18 luglio prossimo futuro, nell'ufficio di giudicatura del mandamento di Canale, dal sottoscritto segretario della medesima specialmente commesso dal tribunale provinciale d'Alba, con decreto primo aprile ultimo decorso, sull'instanza della ditta Fratelli Canti corr. in Torino, nella sua qualità di sindaco in istato di unione del fallimento di Lorenzo Alloj, si procederà all'incanto e deliberamento di tutti gl'immobili caduti in detto fallimento, posti nel luogo e territorio di Montà, divisi in 12 lotti, ampiamente descritti e peritati, nel relativo bando venale del 10 cadente mese tenorizzati, colle annessevi condizioni: visibile tale bando da chiunque nella segreteria del suddetto mandamento in tutti i giorni ed ore d'ufizio.

Canale, 16 giugno 1859.

Baldassarre Vayo segr.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto a chi di ragione che all'udienza che sarà tenuta dal R. tribunale provinciale in Cuneo sedente, alle ore 11 ant. delli 10 del p. v. mese di agosto, avrà luogo sull'instanza del sig. Matteo Rosso domiciliato in Cuneo, l'incanto in pregiudicio di Maurizio Abello domiciliato in Caraglio, di un grandioso corpo di casa per questi posseduto in quest'ultimo luogo di Caraglio, al prezzo di L. 1,920, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale visibile nell'ufficio del caus. sottoscritto.

Cuneo 15 giugno 1859.

Damiliano sost. Allione.

SUBASTAZIONE

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 10 agosto p. v., ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto dei seguenti beni, che si subastano ad instanza del sig. Giacomo Sarsotto, domiciliato in Cuneo, contro il signor Tommaso Garino, domiciliato sulle fini di Bernezzo, in un sol lotto, al prezzo di L. 919, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 9 corrente giugno, nel quale tali stabili sono ampiamente descritti e coerenziati.

Stabili a subastarsi in territorio di Bernezzo

Corpi di casa, con corte, forno, ed annessevi pezze di prati, pastore, castagneti, campi, gravere e boschi cedui, descritti alli nn. 782, 788, 781, 782, 783, 784, 785, 769, 183, 525, 526, 527, 528, 529, 550, 531, 532 della sezione G, 281, 282, 283, 286, 287, 288, 285 della sezione H, di ett. 4, 37, 84.

Cuneo, 12 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 10 agosto p. v., ore 11 di mattina, ha luogo in un sol lotto l'incanto dei beni situati in territorio di Cuneo, nelle regioni Prata e Passatore, della superficie totale di ettari 11, 43, 64, composti di caseggi, aia, orti, campi, prati, pascoli, e terreno alluvionale, descritti in mappa alli numeri 7642, 7643, 7644, 7645, 7647, 7648, 7646, 7622, 7627, 7627 *bis*, 7628, 7629, che si subastano ad instanza del sig. notaio Francesco Dalmasso, contro li sigg. Gioanni e Nicolao, padre e figlio Re, tutti in questa città domiciliati, al prezzo di L. 13,840, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 7 corrente giugno, in cui tali beni sono ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 12 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sentenza del 28 ora scorso giugno, proferta nel giudicio di subasta promosso dalli signori Pietro, luogotenente Ludovico, medico Angelo e farmacista Enrico, fratelli Carlino, fu capitano Carlo, da Ivrea, contro Andrea ed Antonia, consorte Sartoris, fratello e sorella Francotto, fu Andrea, di Parella, principali debitori, e contro li terzi possessori, gl'immobili in detta sentenza descritti, e distinti in 19 lotti, tutti posti nel territorio di Parella, ed alle regioni Ghioso due corpi di fabbrica, in Parella due altre fabbriche, regione Campagna altra fabbrica, due pezze campo ed alteno, in Gonone due pezze prato, prosie, alteno e castagneti, Campo di là prato, Riollone campo, ed ora prato, Prato della Pietra prato, Gimona vigna, Vignadonca prato, Costati vigna, piano, campo e pascolo, vigna e vigna prativa, li deliberava agl'infranominati, cioè:

Lotto primo di L. 400, al signor Olivetti Rafael per L. 1,700: il 2 di L. 40, al Zan Domenico per L. 50, il 3 di L. 300, alla Margherita Oberto, vedova Francisco, per L. 355; il lotto 4 di L. 60, agli instanti per L. 60; il lotto 5 di L. 150, al Gio. Giacomo Turino per L. 165; il lotto 6 di L. 200 per L. 200; il 7 di L. 500, per L. 500; il lotto 8 di L. 585, per L. 385; il lotto 9 di L. 400, per L. 100 agli instanti Carlino, per non essersi fatta offerta; il lotto 10 di L. 150, al Demaria Pietro per L. 170; il lotto 11 di L. 100, agli instanti per L. 100; il 12 di L. 200, al Sento Domenico per L. 205; il 13 di L. 200, al suddetto Olivetti per L. 203; il 14 di L. 200, per Lire 200 agl'instanti Carlino; il 15 di L. 50 per L. 50 ai medesimi instanti; il lotto 16 di L. 70, all'Arrata Antonio per L. 85; il 17 di 80, al Reano-Tinetti Giovanni per L. 85; il 18 di L. 150, per L. 160; ed il 19 di L. 150, per L. 200 al Zan Domenico.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 18 volgente luglio, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 2 luglio 1859.

Not. Aschieri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Giacosa domiciliato sulle fini di Pinerolo, contro li Angela Giacosa e Gioanni giugali Marisengo, domiciliati sulle fini di Scalenghe, la pezza campo situata sulle fini di Pinerolo, regione *Provanelli*, sezione I, n. 194, di are 39, 30, esposta in vendita sul prezzo di lire 178, venne deliberata a favore di Barra Gio. Battista delle fini di Pinerolo, per il prezzo di L. 188.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 17 corrente mese.

Pinerolo, 2 luglio 1859.

Gastaldi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 169 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Mercoledì 6 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza l'Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.

(5 Luglio)

Barometro a mill. ridotti a 0°			Term. cent. entro il Palazzo			Term. cent. esterna al Nord			Min. della Notte	Direz. del vento	Forza del vento	Stato del cielo		
ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9	mezzodì	sera ore 3	ore 9	mezzodì	sera ore 3						
745 28	744 64	744 50	+ 32 6	+ 38 0	+ 39 5	+ 30 1	+ 32 8	+ 33 1	+ 23 0	E.N.E	N.E	N.E.	Sereno	Ser.con vap.	S. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 LUGLIO 1859

Il Num. 3473 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ecc., ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile scorso;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, e del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Le disposizioni dell'art. 4 della Legge 23 giugno 1854 portanti l'obbligo d' inserire nella Raccolta degli Atti del Governo, non solo il testo, ma anche la traduzione francese delle Leggi, Decreti e Regolamenti che interessano la generalità dello Stato, non sono applicabili, riguardo alla traduzione francese, alle pubblicazioni che riflettono le Provincie Italiane annesse ai Regii Stati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.
DE FORESTA.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Luogotenente generale di S. M., in udienza del 1 luglio corrente, sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ha accordato l'*exequatur* al sig. Efisio Nonnis, vice console di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie a Cagliari.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 5 Luglio.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(*Segretariato generale*)

Concorso per l'ammessione al Collegio militare nell'anno 1859.

A norma del Regolamento 26 settembre 1858, le domande degli aspiranti agli esami di concorso per l'ammessione al Collegio militare debbono essere dirette al Ministero della Guerra *prima della scadenza del venturo luglio*, e gli esami avranno luogo nel successivo settembre.

Essi versano per l'ammessione nel 1° anno di corso sulle materie d' insegnamento nelle tre prime classi elementari dei pubblici collegi, e per l'ammessione nel 2° e 3° anno di corso hanno luogo secondo i programmi d' insegnamento nel Collegio militare.

Il numero degli allievi che potranno essere ammessi al prossimo nuovo anno scolastico sarà di cento circa; ulteriormente saranno fissati i giorni precisi per la visita sanitaria e per gli esami; si l'una come gli altri hanno luogo presso il Collegio militare in Asti.

Le norme tutte per l' ammessione e per gli esami, desunte dal Regolamento succitato trovansi vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni, n. 31); le domande pervenute al Ministero, che si trovino nelle volute condizioni, verranno prese in nota ed a suo tempo i parenti riceveranno apposito invito per la presentazione dei giovani al Collegio con quelle ulteriori norme di cui possono abbisognare.

Torino, 17 giugno 1859.

DUE SICILIE

Amministrazione generale dei dazi indiretti.

Manifesto.

Per lo servizio della real Manifattura dei tabacchi di Napoli per la lavorazione di sigari, e per lo approvigionamento dei medesimi nell' esercizio del 1860, dopo avviso del Consiglio di amministrazione, S. E. il ministro delle finanze per ministeriale dei 28 maggio 1859 (3° ripartimento, 2° carico, n. 891) ha determinato si provvedesse ad un contratto per fornitura di foglia di tabacco d'America detta Kentuky o Virginia, facendo correre i manifesti per la subasta da tenersi nel dì 21 del venturo mese di agosto, per la somministrazione della detta foglia, per cantaia trentamila ottocento: ed occorrendo alle esigenze del servizio, per altre cantaia settemila novecento.

Sarà quindi proceduto a tal contratto per appalto, al seguito di subasta ed incanto.

Le condizioni principali su di cui si aprirà l'incanto sono le seguenti:

Art. 1. Il contratto avrà in oggetto la somministrazione della detta foglia di America, detta Kentuky o Virginia, per l'esercizio del 1860.

Art. 2. La quantità della foglia da somministrare sarà in cantaia trentamila ottocento.

Art. 3. Codesta quantità di foglia fissata per l'esercizio di detto anno potrà essere aumentata di altre cantaia settemila novecento, quando fosse reclamata dai bisogni della Manifattura.

Art. 4. La cennata quantità di foglia dovrà essere per un terzo in foglia buona per fasce o involture di sigari, e per due terzi buona per imbottitura o ripieno de' medesimi.

Art. 5. Il tabacco Kentuky o Virginia dovrà essere di buona qualità, maturo, stagionato, di bel colore castagno, o castagno oscuro, o cannella: buono e grato in odore: non patito, o gusto: si esclude sempre quello con foglie verdi, o troppo sbianchite, il che dimostrerebbe l' immaturità della foglia medesima.

Art. 6. Le foglie per le fasce dovranno essere facili a svolgersi, e piuttosto larghe, onde essere bene adoperate a quell'uso. Le foglie per ripieno potranno essere meno larghe. Entrambe però dovranno sempre avere le caratteristiche di sopra indicate.

Art. 7. Le epoche e le proporzioni della consegna per le cantaia 30,800 saranno in tre epoche, e per un terzo delle quote contrattate.

Laonde pel detto servizio del 1860 dovranno consegnarsi cantaia 10,266 per tutto gennaio 1860, cantaia 10,267 per tutto maggio anno stesso, e cantaia 10,267 per tutto settembre detto anno.

Art. 8. Occorrendo alla real Manifattura, oltre delle suddette cantaia 30,800, altre cantaia 7,900, l'appaltatore ne avrà avviso per atto giuridico a tutto il mese di maggio 1860, onde somministrarle alle identiche condizioni in due rate, cioè una in cantaia 3,950 per tutto settembre 1860, ed altra in cantaia 3,950 per tutto gennaio 1861.

Art. 9. Le foglie saranno consegnate in botti; il calcolo delle quantità sarà però fatto in cantaia.

Art. 10. Il tabacco sarà periziato nella real Manifattura dei tabacchi da' soli periti del real Governo, al cui giudizio irrecusabilmente si deve stare; salvo il caso di alcuna controversia, la cui risoluzione inappellabile va demandata al Direttore generale dei dazi indiretti.

Art. 11. Il peso dovrà farsi nella Manifattura medesima, unitamente al recipiente: la tara del lordo del detti recipienti sarà praticata sul reale, cioè togliendo dal peso lordo tutto quello che non è tabacco, senza alcuna deduzione ed abbono.

Art. 12. Le quantità di foglia che saranno rifiutate, si avranno come non consegnate, e quindi l' appaltatore deve riesportarle nel più breve tempo possibile con gli obblighi di rimpiazzarle con le norme indicate nel foglio de'patti e delle condizioni.

Art. 13. Il tabacco dovrà essere spedito a pieno rischio, pericolo e spesa dello appaltatore fino all'effettiva consegna nella real Manifattura.

Art. 14. Il prezzo per lo quale la somministrazione si sarà stabilita, e per le quantità ammesse, sarà soddisfatto per una metà dopo un mese, e per l'altra metà dopo due mesi: i quali termini decorreranno dopo 20 giorni dal dì in cui si sarà dato nei modi legali al Direttore generale de'dazi indiretti l'avviso dello arrivo de'tabacchi nel Porto di Napoli.

Art. 15. Per garantia della impresa, e per lo adempimento di tutti gli obblighi che si assumeranno in contratto, si dovrà dare una cauzione corrispondente al quindicesimo dell'importo della somministrazione, come è detto nel foglio de'patti e delle condizioni.

Art. 16. L'incanto e l'aggiudicazione avranno luogo con tutte le condizioni che sono descritte nel quaderno depositato nel Segretariato dell'Amministrazione generale dei dazi indiretti, e nell'Agenzia del Contenzioso della Tesoreria generale, ove potrà essere osservato.

Art. 17. L'incanto avrà luogo nel giorno 21 del mese di agosto di questo anno 1859, all'una pomeridiana, sulle offerte che si presenteranno nel Ministero delle reali finanze, e nel locale del Ministero medesimo.

L'incanto sarà unico e definitivo, e la fornitura suddetta rimarrà definitivamente aggiudicata al minore offerente, purchè l'ultimo prezzo risultante dalla licitazione non sia maggiore di quello prestabilito dal Ministro delle finanze in un foglio sigillato, che depositato sulla banca della licitazione sarà aperto subito dopo la estinzione della candela.

Nel caso che il prezzo dell'ultima licitazione si trovasse al disopra del prezzo che il real Governo ha stabilito di poter pagare, allora sarà dichiarato l'incanto di niun effetto, e differita ogni altra operazione dell'incanto.

Napoli, 3 giugno 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 2:

Ecco la circolare del Consiglio federale ai Consolati svizzeri in Italia:

Berna, 6 giugno. Da gran numero di cittadini svizzeri in Italia, in data di Firenze 26 maggio, ci è arrivata una rappresentanza, in cui vivamente si lamenta che si trovino ancora truppe al servizio di principi italiani che si danno nome di *reggimenti svizzeri*, che inoltre l' arruolamento per questi reggimenti venga spinto con ardore, e che persino da un cittadino del Cantone d' Uri si siano fatti accordi col governo pontificio per la formazione d' un nuovo reggimento. I petenti hanno esposto vivamente gl'inconvenienti che per la Svizzera emergono dalla situazione delle truppe assoldate; dimostrano inoltre quanto svantaggiosa influenza questa circostanza eserciti sul popolo italiano, massime in questo tempo, e come finalmente per il procedere delle truppe assoldate che si trovano in Italia, quale anche recentemente venne dipinto ne' fogli pubblici, la condizione delle pacifiche arti che gli Svizzeri esercitano in Italia soffra considerevole nocumento.

Noi non vogliamo passare sotto silenzio questo reclamo, ma vi diamo gli schiarimenti seguenti sui fatti contro i quali esso è diretto:

La contraddizione che la libera Svizzera fornisca a principi truppe assoldate, non esiste da oggi; essa fu sentita profondamente in patria da una lunga serie d' anni, e molto tempo prima della rigenerazione de' Cantoni e della Confederazione i più nobili patrioti, i confederati i più illuminati hanno elevato la potente

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE
D' UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D' INDIPENDENZA.

XII.

MARIO TIBURZIO A SALVESTRO FIAMMA.

Toscana..... aprile 1859.

Finalmente! La sorte or ci è gettata. L'Austria stessa, dal suo fato accecata, rompe gl' indugi ed affretta la sua sentenza. Una volta adunque la superbia oltraggiosa di quell'oppressora de' popoli ci sarà tornata a vantaggio! Venga; invada il generoso Piemonte; ponga a ruba le inermi provincie: ogni passo sul sacro suolo subalpino le sarà un passo verso la sua rovina; ogni eccesso noterà un grado della sua caduta.

Non più ipocrisie, non più avvolgimenti di parole. Ora la quistione è posta ne' suoi termini veraci. O l'Austria comanderà sino alle Alpi, o Italia sarà. Nissuna più possibile mezzana risoluzione. O schiavi sino a più tardo secolo, o liberi. O gregge di plebi senza nome, o nazione potente.

Benedetto Iddio che alla nostra vita concede questi giorni, questa santa lotta, queste prove, questo provvidenziale svolgimento di casi!

Sono dieci anni, e Italia, dopo attestata l'ancor viva sua virtù, sofferta iniqua passione, caleva spossata; i suoi nemici si lusingavan morta, e volevano rabbattervi su la pietra d' un sepolcreto vilipeso, insultato, deriso.

Dieci anni di stenti, sepolta viva, trascinò col dolore, colla viltà non mai; non rinunziante, con muta protesta affermando il suo diritto, sperando pur tuttavia, alla riscossa anelando ogni giorno vieppiù.

E i suoi nemici schernivano queste speranze, gl'infami! Ed oltraggiavano alla sua dignità sofferente, i vili! E bestemmiavano a' suoi dolori, gli empi!

Oggidì ella risorge! È la baionetta stessa dello straniero che viene a punzecchiarla per costringerla a levarsi. Oggidì una nazione sorella le tende la mano ed ella vi si agguanta, e si leva, e piglia l' armi, e più forte e più saggia ricomincia la guerra. Lieto momento! Auspicato giorno! Solennissimo istante di gloria!

Dieci anni, io, povero pellegrino, ho corso questa terra, ramingo, perseguitato, colla mano sul cuore di questo popolo, coll'orecchio sulle sue labbra, a scrutarne il represso battito, a raccoglierne il soffocato lamento. Ah! quel palpito era generoso pur sempre, e non di vil femminetta era i lagni.

Coraggio e sofferenza furono il nostro motto. Si sopporti e si taccia. Ma l'odio e il furore si rammontino per essere irrefrenabile impeto quando il dì della giustizia verrà. È egli tempo di parole? A tutta Europa favella per noi la libera tribuna e la stampa del fratello Piemonte. S'attenda l'epoca de'fatti. Il Piemonte medesimo, col suo prode esercito ce ne darà il segnale. Allora non eloquenza, non arte oratoria, armi e valore, pertinacia e sangue.

Sì, sangue: dolorosa necessità delle grandi gesta dei popoli, cui il sangue compra e le lagrime non iscompagnano. Nobile sangue si verserà ad inaffiare sulla nostra terra la santa libertà; egregi cuori saranno rotti dalle austriache palle; e preziose esistenze infrotti dalle austriache palle; e preziose esistenze infrotti dalle austriache palle; e preziose esistenze infrotti dalle austriache palle; e preziose esistenze infrotterà inesorabile la morte. Ma quelle tombe circonderà colla splendida aureola la gloria; ma il nome de' caduti scriverà con eterno, aureo carattere nella memoria de'popoli, imperituro monumento, la riconoscenza dei sopravvivi. E Dio pietoso, alle beatitudini della vita celeste, per l'anime de'nostri valorosi, aggiungerà la beatitudine eccelsa di vedere dall' alto Italia nostra, lieta, libera e grande.

Beatitudine eccelsa! Oh sì che quando tanta ventura ci avrà rasserenata la vita, potremo esclamare: *nunc dimittis me, Domine.* Oh sì che quando il desiderio di tanti secoli, vedremo nel breve giro de' nostri anni compiuto, potremo levar le palme al cielo e la fronte

loro voce contro questo abuso. Come ogni progresso nella vita umana, così anche l'abbandono delle capitolazioni militari fu conseguito lentamente e mediante aspre lotte. Presentemente però si ha la soddisfazione che questo scopo è finalmente raggiunto e divenuto una verità. Già le nuove costituzioni cantonali dopo il 1830 hanno abolito le capitolazioni militari, e la nuova costituzione federale ha parimenti ammesso questo principio, l'art. 11 prescrivendo in modo chiaro e preciso « che non possono essere conchiuse nuove capitolazioni militari. »

La legislazione federale non è stata a tale scopo inattiva; chè mediante risoluzione del 20 giugno 1849, confermata con altra del 24 luglio 1855, è vietato ogni arruolamento per il servizio militare svizzero nel territorio di tutta la Confederazione. Inoltre nel codice penale federale è comminata la carcere e multe contro l'arruolamento di abitanti della Svizzera per all vietato servizio militare estero, ed è estesa questa pena anche agli impiegati in depositi d'arruolamento, che fossero eretti fuori della Svizzera per eludere il divieto d'arruolare sul territorio svizzero.

Tutti questi dispositivi non esistono soltanto per formalità sulla carta, ma vengono anche eseguiti per quanto è possibile. Esiste una serie di condanne che furono pronunciate contro arruolatori nei diversi Cantoni della Svizzera; e se le trasgressioni di questo divieto non siano per ogni dove colpite dal braccio della giustizia punitiva; se per la vigente leale legislazione l'abuso degli arruolamenti non può essere in modo assoluto troncato, la colpa è in causa affatto indipendente dalle autorità federali, che alcuno può deplorare più che noi facciamo. Ogniqualvolta si potrà sperare un risultato, furono sempre aperte negoziazioni cogli Stati vicini per togliere le stazioni di arruolamenti abusivamente tollerate, ed abbiamo la soddisfazione che questi sforzi non sono rimasti vani.

Ora per quanto concerne i corpi di truppe che sono in Napoli sotto nome di « reggimenti svizzeri » le relative capitolazioni sono tutte spirate, una sola scadendo il 15 del corrente mese. Noi abbiamo fatto gli atti necessari, affinchè dalle bandiere di questi reggimenti vengano tolti gli emblemi cantonali o federali; noi ci adopereremo perchè questi reggimenti non più portino per l'avvenire nemmeno il nome di svizzeri, che ora essendo cessate le capitolazioni militari è una usurpazione, perchè quei reggimenti non più sono svizzeri, e quindi possono più ritenersi altrimenti che reggimenti esteri.

È molto più che le napolitane, sono erroneamente designate come svizzere quelle truppe che oltre alle nazionali trovansi di servizio nello Stato Pontificio.

Collo Stato Pontificio non esistono capitolazioni militari di sorta, ed i precedenti relativi accordi non mai furono presentati alla Dieta per la relativa sanzione; essi periano anche secondo l'antico diritto di Stato federale, erano abusivi nè possono essere ascritti a carico della Confederazione. Una capitolazione conchiusa nel 1824 col cantone di Lucerna per l'instituzione di una guardia svizzera è spirata da gran tempo, e già venne abolita dalla costituzione di quel Cantone.

Più tardi, nel 1832, dal governo dello Stato Pontificio furono conchiusi con semplici persone private trattati per la formazione de' reggimenti esteri, ed allo scopo stesso da singoli Cantoni fu accordato il permesso d'arruolare, senza però l'approvazione della Dieta. Ma anche que'reggimenti furono disciolti nel 1848, ed i reggimenti stranieri ora esistenti nello Stato Pontificio altro appunto non sono che un'agglomerazione di persone di tutti i paesi, e perciò la Svizzera non può assumersi risponsabilità di sorta.

Ora se ciò nonostante i reggimenti esteri pontificii vengono designati come reggimenti svizzeri; se all'estero si è qua e colà inclinati a ritenere identiche le truppe svizzere e le truppe assoldate, noi non possiamo che deplorare ciò in sommo grado; ma dobbiamo assolutamente protestare contro questa designazione. Del resto, se noi siamo bene informati, i reggimenti esteri al servizio pontificio non portano di fatto il titolo di reggimenti svizzeri, e se quest'ultimo loro viene ancora dato ereditariamente, ciò accade abusivamente, e da noi non dipende il togliere questo male.

Nella memoria si nota inoltre che da un cittadino del Cantone d'Uri venne fatto il tentativo di arruolare un nuovo reggimento nella Svizzera per il servizio pontificio. Anche noi abbiamo avuto dalla stampa notizia di ciò, ed il nostro dipartimento di giustizia e polizia consacra tutta la sua attenzione a questo oggetto. Se la voce dovesse mai confermarsi, noi non mancheremmo di procedere con tutta la forza ed energia contro una simile antilegale impresa dovendoci anzitutto importare di vegliare perchè le leggi della Confederazione non siano violate e non si abusi del nome svizzero all'estero.

Dopo questa sincera esposizione di tutto lo stato della cosa, noi non dubitiamo che voi, sig. Console, e tutti i nostri concittadini in Italia acquisteranno il convincimento che da noi non viene trascurato nulla che possa condurre a procurare piena esecuzione alle leggi federali a tal riguardo vigenti, come pure a togliere i timori che emerger potessero dalla violazione di esse.

Anche codesta popolazione ove conosca il vero stato della cosa, non esiterà a dare ragione alla Svizzera ed al suo governo. A tal fine noi vi autorizziamo, in quanto lo troverete conveniente, a combattere in modo opportuno ed in via officiale i pregiudizi e le erronee idee mediante i qui sopra esposti fatti, in quanto quei pregiudizi possano riuscir dannosi alla Svizzera ed a' suoi cittadini dimoranti in Italia.

D'altra parte ciascuno comprenderà che non è in potere delle autorità svizzere di inceppare la libera volontà de' singoli individui in modo che non possa più assolutamente aver luogo l'ingresso in reggimenti esteri, e che la Svizzera non può essere chiamata risponsabile di questi atti puramente individuali. Anche il potere di altri Stati non si estende sì oltre, essendo innegabile che anche nelle nazioni che ora stanno ostilmente in presenza in Italia si trovano numerosi partigiani, che non già alle parti belligeranti, ma spettano ad altri popoli che non vi hanno parte. Inoltre l'ingresso in reggimenti esteri per l'uso da tanto tempo prevalso è divenuto tale un'abitudine per la popolazione svizzera, di sua natura belligera, che il male straordinariamente esteso, è omai divenuto un costume, che soltanto col tempo può essere tolto e ridotto a ragionevoli proporzioni.

— Ecco la risoluzione presa dal Consiglio federale, circa al rimando della guarnigione austriaca di Laveno e di alcuni soldati del corpo di Garibaldi rifugiati nella Svizzera, dopo avuta l'adesione delle potenze belligeranti:

« I corpi di truppe ed i soldati isolati che cercano rifugiati sul territorio neutrale della Svizzera saranno rimandati in patria. I relativi governi si obbligano però a non più usarne nella guerra attuale contro il nemico. Le loro armi saranno consegnate dopo terminata la guerra. Le spese di mantenimento saranno indennizzate. I battelli a vapore sardi del Lago Maggiore saranno restituiti al commercio a condizione che nel corso di questa guerra non siano impiegati a scopi di guerra contro il nemico. »

— Il Consiglio federale ha ordinato lo scioglimento della compagnia di zappatori ticinesi che lavorava alle fortificazioni di Bellinzona.

FRANCIA

Il *Moniteur universel* del 3 pubblica la seguente circolare indirizzata dal ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ai rettori di accademie:

« Parigi, 1° luglio 1859.

« Signor rettore, la Francia segue con profonda emozione tutti i grandi avvenimenti che si compiono in Italia. I nostri padri hanno lungamente combattuto per istrappare codesto magnifico paese dalla dominazione straniera e presentemente i nostri *eserciti*, guidati dall'imperatore, lottano e trionfano per la stessa causa. Ricevano alla loro volta i figliuoli nostri questa eredità di generosa politica e s'associno a tutte le impressioni della patria! Io credo dunque di dover esprimere il desiderio che tutti i bollettini dell'esercito di Italia, pubblicati nel *Moniteur*, vengano letti dinanzi agli allievi dei licei e dei collegi e affissi nell'interno di tali istituti. La gioventù è pronta ai nobili sentimenti, il suo cuore si commove alle grandi cose ed è devoto alla dinastia che sanno intraprenderle; essa si rallegrerà delle nuove glorie della bandiera imperiale; imparerà eziandio, ascoltando la storia quotidiana di questa eroica campagna d'Italia, quanto il lavoro e lo studio formino le generazioni intelligenti e forti, e quanto svolgano le risorse, la potenza e la superiorità della Francia.

« V'invito a fare senza indugio i provvedimenti necessarii per assicurare l'esecuzione di questa circolare, della quale vi compiacerete di accusarmi ricevuta.

« Ricevete, ecc.

« Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti
« *Rouland.* »

INGHILTERRA

Il lord mayor ha informato la Corte del Common Council che dopo l'ultima sua radunanza egli si era recato, con una deputazione, al palazzo di Saint James, per presentare a S. M. un indirizzo pregandola di conservare una stretta neutralità durante la presente guerra. Ecco la risposta fatta dalla regina; ne venne data lettura:

« Vi ringrazio del vostro leale e fedele indirizzo e delle nuove assicurazioni che voi mi date della vostra devozione alla mia persona e al mio governo. Ho veduto con profondo rammarico la guerra che è incominciata sul continente dell'Europa; farò tutti i miei sforzi per mantenere una stretta neutralità fra le potenze contendenti, fidente nella devozione del mio popolo e nell'appoggio del mio Parlamento. Adotterò tutti i provvedimenti che potranno permettermi efficacemente di sostenere la dignità della mia corona, e potranno dare a questo reame, sotto la benedizione della Provvidenza, la miglior guarentigia del mantenimento della pace ».

La risposta di S. M. sarà consegnata nel processo verbale della Corte (*Morning Chronicle* del 1° luglio).

ALEMAGNA

LUSSEMBORGO, 25 *giugno*. S. A. R. il principe Enrico dei Paesi Bassi, giunto a Lussemborgo da alcuni giorni, ha aperto oggi la sessione straordinaria degli Stati del granducato col discorso seguente:

« Signori, il bilancio delle spese che voi avete votato nell'ultima vostra sessione ordinaria non risponde intieramente ai principii consegnati nella costituzione. D'altra parte esso è incompleto.

« Inoltre i provvedimenti che, giusta le risoluzioni dell'alta Dieta germanica, si eseguiscono in tutta la Confederazione per mettere sul piede di guerra gli eserciti degli Stati dell'Alemagna, esigono sacrifizi straordinari.

« Ridordinare e integrare il bilancio delle spese, pur votando le somme indispensabili pel mantenimento del contingente federale, tale è dunque l'obbietto della vostra sessione straordinaria.

« Signori, il risultato della vostra ultima sessione, che provava mancanza di concordia tra voi e il governo, è stato proclamato, per così dire, nel tempo stesso che si facevano sentire voti di conciliazione.

« Per coloro che desiderano l'accordo, questo dovrà e potrà farsi sulla base dell'esecuzione leale e piena della costituzione.

« Sua Maestà saprà assicurare l'esecuzione della costituzione per parte del suo governo; ma il re granduca spera pure dal canto vostro una prova che essa è guarentita dalla vostra fedeltà, dalla vostra devozione e dal vostro patriotismo.

« Signori, le congiunture attuali sono gravi: mentre i mali della guerra sono sparsi sopra una parte dell'Europa, noi possiamo ancora occuparci qua delle cose che la sola pace può assicurare agli uomini. Iddio ci conservi questa felice posizione! Tale è il voto che fa presentemente ogni buon lussemborghese, pur portando uno sguardo inquieto nel lontano paese dove piombano le calamità della guerra.

« Ho ferma fiducia che in queste difficili congiunture tutte le opinioni si stringeranno attorno al trono e che le vostre deliberazioni calme e ponderate avranno felici risultati e serviranno ad incoraggiare e ad affermare i buoni sentimenti della leale popolazione del paese.

« Signori, in nome del re granduca, dichiaro aperta la vostra sessione straordinaria. »

Il re granduca ha questa volta rinunziato a valersi del diritto che ha di nominare il presidente degli Stati. L'assemblea ha fatto essa stessa questa nomina, scegliendo il barone di Tornaco.

Essendo stata accettata dal re granduca la demissione del sig. Augustin, direttore generale della giustizia e delle finanze, il governo non rimane per ora composto più che di due membri, i signori Simons, ministro di Stato, presidente, e Ulveling, direttore generale dell'interno, i quali si sono divise le attribuzioni del signor Augustin. Vedremo se il ritiro di quest'ultimo ricondurrà la concordia fra il governo e gli Stati (*Indépendance belge*).

PRINCIPATI RIUNITI

Uno dei nostri corrispondenti, dice l'*Indépendance belge*, ci trasmette copia della lettera colla quale il colonnello Couza richiama le deputazioni inviate a Costantinopoli per ricevere, a tenore della convenzione del 19 agosto, dalla Sublime Porta la sua investitura come principe dei Principati Uniti di Valachia e Moldavia. Ecco il documento:

« Voi siete stati mandati coi vostri colleghi a Costantinopoli per ottenere dal sultano l'investitura relativa alla doppia elezione che fu fatta della mia persona dalle assemblee di Moldavia e Valachia. Siete stati incaricati in tale occorrenza di presentare alla Sublime Porta l'indirizzo delle due assemblee, e le mie lettere autografe scritte a S. M. e a S. A. il gran visir.

« Tutte le formalità prescritte dalla convenzione del 19 agosto trovavansi così eseguite dal canto vostro, e noi avevamo ogni ragione di sperare che il termine di un mese stabilito dall'art. 12 di quella convenzione non sarebbe scaduto senza che l'investitura fosse data. Intanto già son passati più che quattro mesi senza che siasi fatta risposta alcuna a voi e soprattutto senza che nulla possa far prevedere il termine della vostra aspettazione.

« Le Camere sentirono dispiacere dei ritardi frapposti alla consacrazione del voto che emisero all'unanimità; il paese si è stupito della lunga durata della vostra assenza; e io medesimo no potuto dolermi che le mie lettere sieno rimaste senza risposta.

« Ciò non di meno avendo la grande maggioranza delle potenze garanti riconosciuto, nella Conferenza di Parigi, la validità della mia doppia elezione, ho dovuto, pieno di fiducia nella loro decisione e nell'equità della Sublime Porta, frenare le impazienze delle assemblee e del paese e aspettare per quanto mi fu

---

innanzi agli uomini, prosciolti alfine dalla collera di Dio, restituiti al mondo degni figliuoli di Roma.

A quest'idea io sento l'ardente entusiasmo de' miei giovani anni risollevarmi l'animo, rinfocolarmi il sangue, eccitarmi a trasporto gli spiriti, e mandarmi alle labbra quasi un cantico di esultanza.

Liberi! Saremo liberi! Saremo Italia! Dall'Alpi all'Adriatico sventolerà, segno d'unione, d'amore e di forza, la tricolore bandiera che già ci costò tanti martiri!

Siffatte parole m'inebriano. Io le ripeto a me stesso come l'annunzio d'una felicità sovraterrena. Oggi mi par bella la vita, mi par più bello il nostro cielo, mi par più melodiosa la nostra lingua, mi par più mite la mite aura toscana.

Ho bisogno di sfogo. Son dieci anni che taccio, che tengo suggellato dal dolore il mio cuore. Ho bisogno d'espansione alla mia gioia interna, come l'innamorato giovane a cui l'amata donna ha detto la prima volta di corrispondere all'amor suo.

Gli, anche tutta la mia vita, tutto il mio essere è in causa. Le catene che gli stringevano i polsi, quell'ultima fiata ch'egli diede l'addio e la benedizione a me giovinetto, ribadirono nel mio cuore l'amore di libertà: gli ultraggi ch'io ebbi a patire perchè liberale, le persecuzioni, la prigionia, l'esiglio, le morti de' miei compagni afforzarono in me l'amore d'Italia. Esule dai primi anni, in nessun luogo più, in nessuna persona ho diviso quel tanto affetto che avevo sacrato alla patria. Non ho potuto nemmanco assistere agli ultimi istanti della madre mia. Donna al mondo non ho amata mai. Quell'oppressione che mi faceva schiava la terra natale mi contendeva ogni affetto domestico, ogni gioia amorosa. Tutta la mia potenza affettiva, tutto il trasporto della mia ardente natura, tutto l'anelare dell'anima mia ho posto in ciò: far libera la patria. Italia per me è la santa felicità della famiglia, è il febbrile, eccelso diletto dell'amore, è la mite dolcezza dei ricordi del passato, è l'impeto generoso che ci spinge a sogni di gloria, è la sintesi d'ogni speranza, d'ogni desiderio, d'ogni ambizione: è tutto!

. . . . . .

L'Italia ha di liberarsi debito e diritto insieme, come l'Europa, come l'umanità ha da pretendere da lei, e deve aiutarnela, ch'essa si liberi.

Schiava, la patria nostra, non dà alla civiltà quel contributo d'opere e di pensiero che alla sua operosità ed intelligenza viene assegnato; nel comune doveroso concorrere al progresso politico, scientifico e sociale manca od è minore la sua parte. Danno comune e vergogna nostra! Fatta nazione e Stato potente, ecco l'Italia riprendere la troppo interrotta opera del suo pensiero creativo; ecco acquistate al mondo, nella scienza una potenza intellettiva, nella politica una forza difenditrice della giustizia.

All'armi adunque o Italiani quanti siamo, cui il dolore e l'onta della patria sono propria onta e proprio dolore. All'armi, poichè a queste è finalmente affidata la ragione del nostro popolo e la definizione delle nostre secolari contese collo straniero. All'armi e il diritto mediante il valore si unisca alla fine colla forza per ottenere il decisivo trionfo.

Felice chi combatterà le patrie battaglie! Felice chi avrà una anche menoma parte alle vittorie dell'indipendenza! Felice chi ne' suoi tardi anni, seduto al domestico focolare co' suoi nipoti intorno, co' suoi nipoti, cittadini liberi e fieri d'uno Stato glorioso e potente, potrà narrar loro l'epopea sublime di questa santa guerra che s'inizia, e descrivendo a quelle giovani avide intelligenze le eroiche lotte, e disegnando colla calda parola alla loro fantasia la figura sublime e magnanima del Re soldato di Piemonte che snuda la spada pel suo popolo e si caccia ardimentoso nei rischi delle pugne, potrà soggiungere ritardando nobilmente il capo per vecchiaia tremante: — Ed anche io ci fui!

VITTORIO BERSEZIO.

DA AFFITTARSI subito, di lei.

Due APPARTAMENTI al secondo piano, e Via Borgonuovo,

ho visto mio padre martire di questa

Altro al 4 pia... corridoio, cantinato... Altra al 4 piano... legnaia. Dirigersi... per me, solo al mondo, famiglia, com... tutto è la patria. Ogni mio affetto è ...ia mia, i miei spiriti, il mio cuore tutto

www.internetculturale.it

possibile il risultato delle vostre pratiche. La crisi difficile che traversiamo nel momento della trasformazione radicale delle nostre istituzioni, imponeva per primo bisogno alla Rumenia l'ordine e la calma. Non ho dunque voluto che niun incidente prematuro e che avrebbe potuto, quantunque a torto, essere male interpretato, venisse a turbare il nostro lavoro di riforme. Ciò vi spiega perchè io ho protratto la vostra missione molto al di là del termine fissato dalla convenzione.

« Ma è venuto il momento che il paese ha bisogno che tutti i suoi figliuoli vengano a contribuire all'opera comune del suo riordinamento. Voi avete in molte congiuntura dato troppe prove del vostro patriottismo e della vostra capacità perchè io voglia e possa privarmi più lungamente dei vostri lumi. D'altra parte il personale piuttosto numeroso che compone le due deputazioni è causa di spese, le quali hanno finito per divenire onerose pel nostro tesoro e non mancherebbero di provocare osservazioni nelle Camere.

« In conseguenza vi compiacerete, o signori, nel ricevere questa lettera, di considerare la vostra missione come terminata. Ciononostante voi non abbandonerete Costantinopoli senza esprimere ai signori ambasciatori delle potenze garanti tutta la mia riconoscenza per la benevolenza con cui vi hanno accolto e ostenuto. I sovrani che rappresentano si degnamente hanno già fatto tanto per la Rumenia, che io era anticipatamente sicuro del ricevimento che vi sarebbe tato fatto; non fui però meno commosso della sollecitudine con cui vi hanno prodigato il loro appoggio i loro consigli, come me n'avete reso conto. Insisto dunque con tutte le mie forze perchè siate gl'interpreti presso di loro de' sentimenti di tutti i Rumeni, pregandoli di voler trasmettere alle loro Corti l'attestato della nostra gratitudine.

« Non mancherete neppure di ringraziare per me e per voi in modo specialissimo S. A. il gran visir e i ministri della Sublime Porta per l'accoglienza che cosesti alti dignitari non hanno dovuto mancare di arvi.

« Voi tornerete allora nel vostro paese colla coscienza di aver degnamente impiegato i vostri sforzi perchè a vostra missione riuscisse a buon esito. Potremo dire noi medesimi che nulla dal canto nostro sarà stato rascurato perchè la convenzione del 19 agosto ricevesse la sua esecuzione. Allora, occupandoci attivamente nei miglioramenti da introdurre nelle nostre stituzioni, non ci rimarrà più che di attendere dalla benevolenza instancabile delle grandi potenze lo scioglimento che voi siete andati cercando.

« Ricevete, signori, l'espressione de' miei sentimenti devoti.

« Firm. ALESSANDRO GIOVANNI. »

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 27 giugno al *giorno* 3 luglio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte					
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga
Mercati dello Stato.						
Torino	20 96	13 90	10 94	12 27	10 12	35
Carmagnola (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Chivasso (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pinerolo	20 41	13 25	» »	» »	» »	12 03
Casale	19 44	15 50	» »	10 25	31 45	10 23
Vigevano	17 61	10 05	» »	7 77	9 8	8 31
Voghera. (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Vercelli	18 27	10 12	» »	» »	29 28	9 68
Mortara	18 17	10 40	» »	» »	28 02	8 08
Novara (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pallanza	20 67	11 97	» »	» »	30 32	10 69
Cuneo (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Saluzzo	20 93	» »	» »	» »	» »	12 58
Savigliano	20 86	13 45	» »	» »	34 24	12 57
Fossano	20 31	» »	» »	» »	35 56	12 07
Ivrea	19 28	12 25	» »	10 33	30 32	11 26
Bra	20 22	13 05	» »	» »	» »	13 18
Mondovì (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Alessandria (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Asti (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Tortona	18 23	» »	» »	» »	» »	9 29
Novi	21 10	» »	» »	» »	30 03	10 02
Ciamberì	14 52	10 »	» »	10 33	» »	9 68
Annecy (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Rumilly	17 35	10 »	11 50	10 »	» »	12 25
La-Roche	18 53	12 50	» »	10 50	» »	» »
Genova	20 80	» »	11 25	10 »	35 10	12 »
Oneglia	24 »	» »	» »	» »	» »	13 15
Chiavari	22 »	» »	» »	» »	34 »	13 »
Nizza	21 40	» »	» »	11 90	» »	» »
Mercati delle altre piazze d'Italia.						
Roma	20 11	» »	» »	» »	33 92	» »
Ancona	17 40	» »	12 60	10 10	30 »	9 20
Napoli	19 20	12 85	12 25	10 20	31 »	10 05
Palermo	16 04	» »	9 30	5 »	38 10	» »
Messina	24 25	» »	9 50	9 »	31 »	» »
Livorno	19 28	11 80	10 91	10 91	39 60	9 73
Milano (2)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Venezia (2)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Trieste (2)	» »	» »	» »	» »	» »	» »

(1) Non pervenne il bollettino.
(2) Non pervengono i bollettini a causa della guerra.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO. — La Direzione fa noto, come già ne diede avviso, che per domenica (10 corrente) nella gran sala dell'Accademia Albertina, *ad un'ora pomeridiana*, sono invitati tutti i soci a convenire in adunanza generale per procedere alla estrazione dei premii stati acquistati coi fondi sociali.

BENEFICENZA. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il cav. presidente d'appello Gio. Antonio Foglio ha coronato i continui atti di carità che ebbe ad esercitare nei lunghi anni della sua vita facendo il ragguardevole lascito di annue lire cinquecento alla Congregazione di carità di Serralunga (provincia d'Alba) a beneficio di quella popolazione.

Giacomo Roggeri sindaco e presidente di quella Congregazione, interprete dei voti de'suoi amministrati, si fa un dovere di segnalare al pubblico questo tratto di cittadina beneficenza che onora altamente la memoria di quell'integro e caritatevole magistrato.

COMITATO *per provvedere ai feriti convalescenti dell'esercito alleato cure termali.* 3.a Lista.

Municipio di Fossano L. 100.

Oblazioni raccolte alla farmacia Barbie.

Signore: Giuseppina Bona nata Demarchi L. 25 = Maria Cialdini L. 30 = N. N. milanese L. 5 = Contessa Luigia Della Valle vedova Santa Rosa L. 5 = Teresa Vacchetti nata Pollioti L. 5 = Rosa Bellini di Oleggio L. 20 = Signori: Cav. Giovanni Garelli dottore in medicina L. 30 = Cav. Cesare di Santa Rosa L. 5 = Dottore Celestino Otho L. 2 = Cav. Casimiro Sperino dott. coll. L. 40 = Muratore tenente nei Carabinieri Reali L. 3 = Barbié farmacista L. 2 = Fratelli Falletti tipografi L. 3 = Cav. Abate Monti L. 30 = N. N. dottor in medicina L. 10 = Dottore Celestino Casielli L. 5: Totale L. 320.

La Società dei bagni di Valdieri ha offerto gentilmente al Comitato l'uso gratuito de' suoi locali e delle sue acque e fanghi.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 30 *maggio a tutto il* 3 *luglio* 1859.

Rimanenza attiva al 29 maggio 1859. Libretti N. 5453	L.	1,926,910 85
Entrata per N. 549 depositi	»	68,249 »
Libretti nuovi emessi N. 120		
N. 5573	L.	1,995,159 85
Uscita per N. 541 rimborsazioni	»	97,941 73
Libretti estinti per pagamento a saldo » 136		
Rimanenza attiva al 3 luglio 1859. Libretti N. 5437	L.	1,897,218 12

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 136,288 30.

Conto di cassa del mese di giugno 1859.

Attivo.		
Fondo in cassa del 31 maggio 1859	L.	2145 17
Entrata totale del mese di giugno	»	910 70
Attivo totale della cassa	L.	3055 87
Passivo.		
Personale	L.	250 »
Pigione del locale per l'uffizio	»	200 »
Spese di cancelleria, di posta e casuali	»	35 52
Sussidii a soci	»	45 65
Passivo totale	L.	531 17
Fondo in cassa a tutto il 30 giugno 1859	»	2524 70
Totale pari all'attivo	L.	3055 87

Il Direttore della Società prof. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 *luglio* 1859.

Si legge nella *Lombardia* del 2 luglio:

Il molto reverendo preposto ed i rr. coadiutori della chiesa parrocchiale di Santa Maria della Passione presentarono a S. E. il Governatore, in udienza della 29 giugno, un caldo indirizzo di adesione al Governo di S. M. il Re, per opera del quale, dicono, e del magnanimo suo Alleato Napoleone III « videro splendere « questo prezioso giorno di liberazione, e respirano, « nella effusione della gratitudine, un'aura di novella « esistenza, dopo un così lungo periodo d'aspirazioni « e di lagrime ».

Il molto reverendo preposto di Besana ed i reverendi parrochi e sacerdoti della sua pieve, in numero di 18, hanno presentato a S. E. il Governatore un indirizzo di franca e viva adesione al Governo di S. M. il Re, che rappresenta « l'indipendenza, la libertà, la grandezza d'Italia, nobile intento a cui, soggiungono i « sscrittori, sono rivolti i nostri pensieri, le nostre « cure e si esercita l'influenza del nostro ministero ».

— Scrivono da Casalmaggiore 1 luglio alla *Lombardia*:

Ieri sul fare delle ore 10 ant., proveniente da Parma, arrivava in questa città, con parte del bellissimo suo corpo d'armata, l'Altezza Imperiale del principe Giuseppe Napoleone. Alla sinistra testa del ponte, formato di barche, si compiacque ricevere l'omaggio e le felicitazioni dell'onorevole Municipio, che esprimeva il voto cordialissimo dell'immensa popolazione giuliva, accorsa pure dalle grosse borgate del Cisoglio Mantovano e del Basso Cremonese.

In attesa di ufficiali superiori del suo stato maggiore numeroso e splendido, fermossi non breve tempo sul magnifico argine maestro di Po, a cielo scoperto, quantunque il Municipio le avesse fatto improvvisare un modesto padiglione, ivi trattenendosi con indicibile affabilità col capo di questo Municipio D. Carlo Bonetti. A piedi poscia ed accompagnato dalle locali autorità civili ed ecclesiastiche, avviossi al destinatole alloggio presso il nobile D. Antonio de'conti Busi, fra le più vivaci acclamazioni del popolo che si stipava sulle vie, e fra una pioggia di mazzetti di fiori che andava gettando dalle finestre il gentil sesso.

Tre bande musicali della città, delle nostre Frazioni e di Viadana, facevano sentire i graziosi loro concerti precedendola e susseguendola.

Al pomeriggio volle visitare i corpi del suo esercito, accampati nelle vicine ville, ovunque dando segni di benigna approvazione pel loro festoso ed in un marziale contegno.

Ma quello che più di ogni altra cosa entusiasmò questa popolazione ed i suoi rappresentanti, fu l'alta soddisfazione con che si degnò accogliere le nostre sincere dimostrazioni e gli evviva prodigati alla generosa Francia ed alla magnanimità del suo Imperatore, degno nipote dell'*Uomo del secolo*. Certamente negli umili annali del nostro paese questo giorno sarà da acclamarsi felicissimo, gloriosissimo.

Il *Moniteur universel* annunzia che la mattina del 3 corrente un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo è stato cantato nella chiesa di Notre-Dame in Parigi con intervento di S. M. l'Imperatrice, di tutta la famiglia imperiale, dignitari di Corte, funzionari dello Stato, il ministro di S. M. il Re di Sardegna e tutti i componenti la Legazione Sarda. Officiava S. E. il cardinale arcivescovo di Parigi, grande elemosiniere dell'Imperatore.

All'andare come al venire S. M. l'Imperatrice fu salutata dalla popolazione con vivissime acclamazioni.

« È impossibile, dice il *Moniteur*, rendere le acclamazioni, gli evviva, le grida di entusiasmo e le testimonianze di affezione che scoppiavano alla vista dell'Imperatrice e del giovane principe che andavano a ringraziare Iddio di aver data la vittoria all'Imperatore e di aver preservati i suoi giorni. La carrozza imperiale, coperta e riempita di mazzi di fiori offerti dalla guardia nazionale e dalle truppe non procedeva se non su fiori.

« Visibilmente commossa da questa ovazione, S. M. l'Imperatrice salutava la folla, a cui il giovane principe inviava ingenuamente dei baci. L'Imperatrice e S. A. I. sono stati ricevuti in chiesa da S. E. il cardinale arcivescovo, il quale indirizzava a S. M. un'allocuzione piena di unzione e di sensi di devozione. Dopo aver ringraziato il prelato, S. M. si è inoltrata nella chiesa: allora la grida di *Viva l'Imperatore, viva l'Imperatrice, viva il Principe imperiale!* hanno echeggiato nella cattedrale in mezzo ai sacri canti di gioia. Lo stesso entusiasmo si è manifestato allorchè dopo la cerimonia S. M. e S. A. I. sono risalite in carrozza. Il corteggio già si avviava, e le volte di *Notre-Dame* risuonavano ancora del grido di *Viva l'Imperatore!*

« L'ovazione del ritorno ha sorpassato, se era possibile, quella dell'andata: l'Imperatrice ed il Principe imperiale eran reduci alle Tuileries sotto una montagna di fiori. Era la prima volta che il figlio dell'Imperatore si mischiava officialmente alla nazione. Iddio gli ha conceduto di far ciò sotto gli auspicii della vittoria. »

L'*Oesterreichische Zeitung* reca un carteggio da Verona nel quale si confessa che molto fermento regna in quella popolazione la quale è persuasa che oramai l'emancipazione dell'Italia non è più altro se non una questione di tempo. Il comando austriaco, parrsi nello stesso carteggio, ha intimato agli abitanti di Verona di non uscire dalle porte senza permesso e con l'obbligo di portare al braccio un nastro giallo-nero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 luglio, sera.

Napoli, 2 (via di Marsiglia). Il principe Ottalano è inviato a Londra, in ricambio della missione del signor Elliot.

Roma, 2. Il *Giornale di Roma* (officiale) protesta contro il racconto dei fatti di Perugia, e promette di darne i particolari.

Credito mobiliare	685
Strada ferrata Vittorio Emanuele	395
Strade ferrate Lombardo-Venete	490

Parigi, 6 luglio, mattina.

Londra, 5. Lord Lyndhurst domanda un aumento considerevole della flotta, dell'esercito e della milizia.

Lord Granville dichiara che non vi fu mai minore pericolo come al presente di una invasione; che ciò non di meno aumenterà i mezzi di difesa.

La mozione che lord Redcliffe presenterà venerdì prossimo sarà per un indirizzo alla regina, per ringraziarla della comunicazione della corrispondenza relativa alla quistione italiana; riconoscendo gli sforzi fatti per impedire la guerra, e sperando che mantenendo la neutralità, e compiendati i mezzi di difesa, il governo coglierà l'occasione per offrire una mediazione, allo scopo di conchiudere la pace sopra basi giuste.

— *Berna*, 5. Gli Austriaci si sono ritirati da Bormio, abbandonando cosse, provvigioni e bestiame. Le truppe piemontesi s'avanzano sullo Stelvio.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale*.

Mercato del 4 luglio.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori			Quantità totale mirida.	Prezzo medio Lire
	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.		
Ceva	10 80	79	6 76	70	6 60	40	32	70	97		
Cuneo	185 86	78	154	77	63	52	63	52	334	76	73
Novara	21 70	80	51	55	68	71	42	53	143	56	67
Torino (1)	» »	»	23 70	75	54	42	65		77	59	76
Mercato del 3 detto.											
Fossano (2)	» »	»	27 70	79	32	60	69		59	67	62
Voghera	10 75	72	2 »	70	1	58	50		13	69	90
Mercato del 5 luglio (Notizie d'ufficio).											
Torino (2)	» »	»	» 70	77	»	45	67		50	»	»

(1) Più miria 25 circa non pesati sul mercato.
(2) Ultimo mercato.

Mercato del 5 detto.

Cuneo (1)	40	81	90	65	72	81	25	60	70	130	76	75
Mondovì (2)	6	84	80	20	79	72	14	74	50	40	68	87
Torino (3)	»	»	»	7	70	77	10	45	67	17	50	65

(1) Più miria 120 circa non pesati sul mercato.
(2) Ultimo bollettino.
(3) Più miria 25 circa non pesati sul mercato.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

6 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 81 25 81 25
C. della m. in c. 81 50, 81 50, 81 50, 81 60
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 84
Id. delle provincie. C. d. g. p. in c. 83 25
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. m. in c. 81 25, 81 25

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 19	20 23
— di Savoia	28 75	28 85
— di Genova	79 40	79 70
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	9 »	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corse dei Fondi alla Borsa di Parigi

del 5 luglio, ricevuto alle ore 3 15 ant. del 6.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	64 »	63 95
Id. 4 1/2 0/0	94 50	94 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	92 50	93 »
» Id. Rothschild 1855 3 0/0	52 50	» »

G. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

Presso l' Editore in Torino

GIO. BATTISTA MAGGI

CARTA generale d' Italia ; un foglio L. 3

CARTA strategica della Lombardia, alla scala di 1 a 200m., in 2 fogli » 4
Montata con astuccio . . . . » 6

CARTA del Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale; un foglio . . . » 2

Grande CARTA del Lombardo-Veneto, Tirolo italiano e parte dei Ducati e delle Legazioni, alla scala di 1 a 375m. in 4 fogli (metri 1, 22 per 0, 90) . » 10
Montata con astuccio . . . . » 14

PIANTE di tutte le principali città d'Italia, Milano, Venezia, Verona, Mantova, Parma, Modena, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, ecc., ecc., caduna . . . . . » 2

DIARIO FORENSE

OSSIA

RACCOLTA EBDOMADARIA delle principali Sentenze delle Corti del Regno in materia civile, criminale ed amministrativa.

Si distribuisce ogni sabbato in Torino alla tipografia Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

Prezzo d' associazione in Torino L. 10. = Nelle provincie L. 12 *franco* di porto.

VILLAFRANCA PIEMONTE

Si deduce a pubblica notizia, che trovasi vacante per il fine del corrente anno in detto luogo la carica di segretario comunale, cui va annesso lo stipendio di L. 1,200.

Il sottoscritto invita perciò chiunque vi aspiri di prender visione delle condizioni nella segreteria di detto comune, e di presentare la sua domanda entro il mese di agosto prossimo, corredata dagli opportuni titoli e certificati comprovanti l'età la professione, l'idoneità e buona condotta.

Il Sindaco GAETANO PEYRA.

COMUNE DI MATHI

Si desidera un maestro ed una maestra elementare, il primo sacerdote, collo stipendio di annue lire 600, ed alloggio, con messe applicate per lire 121,60, e la maestra collo stipendio di lire 400, ed alloggio. — Dirigersi con lettera affrancata al sottoscritto.

MATILDIO PACCOTTI.

SAINT-VINCENT

CARONIS Gioanni fa noto ai signori, i quali desiderano recarsi alle acque di Saint-Vincent, che in seguito allo scioglimento della società, egli esercisce da sè l'*Albergo Reale*, per cui è in grado di soddisfare i signori accorrenti con più pronto ed esatto servizio, squisitezza di cibi, eleganza d'appartamenti e modicità di prezzi.

BAGNI

di casa TARINO, *via Cannon d'Oro*, 7, *Torino*

Si fa noto che i Biglietti smerciati negli anni precedenti, i quali si trovassero ancora in corso, cesseranno d'essere validi, se non verranno impiegati nella corrente stagione 1859.

AVVISO

Gli eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet, volendo esperimentare se non siano per rinnovarsi le ragioni per cui si dovette nell'estate scorso sospendere, rendono avvertiti chi spetta esser-i provveduto per la riapertura della scuola di ballo al Teatro Vittorio Emanuele, previo nuovo esame delle condizioni di ammessibilità degli allievi e delle allieve.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertonsambuy, num. 11.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASCINA detta *Vacca*, sulle fini di Rivalta ed Orbassano, di ett. 30, 40 (giorn. 80) circa tra campi, prati, vigne e boschi, con fabbricati civili e rustici e giardino.

Per le trattative dirigersi in Rivalta nella cascina Bertenasca, al sig. marchese Di Chanaz, ed in Torino al notaio Levetti, via Rosa Rossa, numero 15.

AVVISO

Da affittare presentemente un FILATOIO da seta in buono stato, posto in S. Benigno, ed una FILATURA moderna posta nel luogo di Samone, caduti nel fallimento delli sigg. Camillo ed Ernesto, fratelli Musy.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgere le dimande al sottoscritto, sindaco definitivo di detto fallimento.

Gandolfi proc., *via Stampatori, num.* 14.

DA AFFITTARE

al presente od al primo ottobre prossimo, in casa Galosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed inferno-to.

Parlisi al portinaio.

CHARTREUSE DE PESIO

Près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.

Grandes réparations faites à l'Etablissement, excellente musique, etc. etc.

È uscito

l' Annuario del 1859-60

INDICATORE COMMERCIALE LOSSA

RACCOLTA dei principali indirizzi del Commercio, industria, Arti e Mestieri esercenti in Torino (riconosciuti), non che l'indicazione di tutti gli Uffici governativi, con regolamento e tariffa del servizio postale e telegrafi a norma dei nuovi decreti, ed indicazione alfabetica dei nominati nell'indicatore, di tutte le vie, piazze, vicoli, viali della città di Torino, con annotazione delle loro coincidenze e traverse, non che la sezione da cui dipendono. = Vol. in-8°, L. 3, 50 : vendibile alla tipografia Botta; dalle provincie con *vaglia* postale a favore Lossa Augusto.

Giovedì, 23 agosto 1859, ore 9 mattina

nello Studio del notaio OPERTI, via Doragrossa, n. 23, in Torino

VENDITA VOLONTARIA

ai pubblici incanti in 24 separati lotti dei beni stabili infradesignati, aggregati al podere del CIPRESSO, sulle fini di Chieri e Pino Torinese, di proprietà del sig. conte Eugenio Morelli, sotto le condizioni spiegate nel bando 27 passato giugno, già pubblicato.

Lotto 1. Cascina la *Molinetta*, tra campi, fabbricato, orto e siti, superficie ettari 2, 32, prezzo L. 6,700 ;
» 2. Parte della cascina la *Bonauda*, tra fabbricati, prati, vigna, campo e boschi, di ettari 7, 06, L. 18,060 ;
» 3. Rimanente porzione della detta cascina *Bonauda*, tra casamento, vigna, campi e bosco, di ett. 8, 03, 10, prezzo L. 20,139 ;
» 4. Cascina del *Cipresso*, fabbricati, campi, vigne e boschi, di ett. 25, 62, 15, L. 64,275;
» 5. Corpo di fabbrica civile e rustica, denominato il *Tetto Pogliani*, con orto, prato, campo e bosco, di ett. 3, 01, 75, per L. 9,380 ;
» 6. Campi, regione *Balermo*, di ett. 5, 72, L. 15,193, 41;
» 7. Edificio di molino a tre ruote, detto del *Ponte nuovo*, di ett. 9, 26, 40, L. 54,296;
» 8. Edificio di molino a 2 ruote, situato in Chieri, denominato della *Muraglia*, L. 27,000;
» 9. Casa in Chieri, vicolo dell'Annunziata, L. 750;
» 10. Altra casa civile e rustica pure in Chieri, L. 6,000;
» 11. Campo, fini di Chieri, regione Calabrese, o Cappuccini, di ett. 2, 00, 11, L. 4,725;
» 12. Prato, fini di Chieri, regione Fantini, di ett. 1, 46, 50, L. 5,760;
» 13. Vigna e campo, fini di Pino, regione Pavassanetto, di are 72, 50, L. 2,850;
» 14. Prato detto della Vigoetta, regione Pasano, di are 67, 50, L. 2,125;
» 15. Campo, fini di Chieri, e parte del campo Brea, regione Campo Berra, di ett. 2, are 63, 00, L. 6,210;
» 16. Canapaio, regione Mangolina, di are 14, L. 500;
» 17. Vigne dette *Gambalone, Mugnaio e Ramello*, di are 93, 10, L. 3,280;
» 18. Campo *Berutto*, ora con fossi di viti, e vigna detta dell'Ospedale, di ett. 1, 01, L. 2,800;
» 19. Grandioso palazzo detto del Cipresso, con giardino, viali, cascina detta Pavassano, campi, vigne, prati e boschi, di ett. in tutto 26, 09, 65, L. 114,880;
» 20. Bosco a Scandoletto, di are 84, L. 1,157;
» 21. Id. al Rivo del Mensi, di ett. 5, 15, 50, L. 8,100;
» 22. Id. regione Sbarre, di ett. 1, 42, 50, L. 2,100;
» 23. Id. regione Tetti Civera, di ett. 1, 14, 30, L. 1,500;
» 24. Id. regione Valgola, di ett. 6, 38, L. 12,550.

Per maggiori schiarimenti dirigersi in Chieri al signor notaio Demaria, od all'Agente del Cipresso geometra Gallina, ed in Torino nello Studio del sottoscritto

Notaio OPERTI.

Nuovi Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL ROGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastrigiche, dispettiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* ed impossibile.
« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia penire di sfinimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pessima « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CONVERT, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloritiche* e le *affezioni* che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 8 50)
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).
« Coll'aiuto della *forza* viva contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. » »

3. PILLOLE DI PEPSINA, *al joduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.
« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ra- « gionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

DA IMMETTERE

pel primo ottobre, via Conciatori, n. 10,

ALLOGGIO signorile di 11 camere e 4 gabinetti, 2 cantine e 2 soffitte.

Recapito ivi al signor Bonaudi.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 21 febbraio 1859 del tribunale provinciale di Torino, venne autorizzata in odio delli Carlo Bruno, principale debitore, e Bosio Stefano, terzo possessore, domiciliati in Alpignano, la subasta degli stabili infra designati, pel cui nuovo incanto venne con successiva sentenza dello stesso tribunale del 30 scorso maggio fissata l'udienza del 23 prossimo agosto, alle ore 10 del mattino, in una sala del detto tribunale; gli stabili da subastarsi sono descritti in bando venale del 4 corrente, ciò è:

1. Metà d'un corpo di casa in Alpignano, cantone S. Sebastiano, sezione I, n. 46, regione Gonzaro, frale coerenze di Alessandro Mina, e della via pubblica;

2. Alteno, regione Praglia, sezione A, di are 50, al no. 11 e 12 di mappa, coerenti i fratelli Borgo fu Francesco, il sig. cav. Melano di Portula, ed il sig. Giuseppe Re.

L'incanto verrà aperto quanto al lotto 1.o sul prezzo di L. 500, quanto al lotto secondo di L. 300.

Torino, 5 luglio 1859.

V. L. Baldioli sost. Migliassi.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di questa città delli 8 agosto prossimo, ed alle ore 10 antim., sull'instanza della signora Gioanna Racca, vedova di Raffaele Oliveri, domiciliata in questa città, avrà luogo la vendita al pubblici incanti a pregiudicio di Antonio Martini di Robassomero, debitore principale, e Giacomo Martinelli di questa città, terzo possessore, di una casa con corte e giardino, nel concentrico di Robassomero, campi, prati e boschi sullo stesso territorio, regione Bove, e Via di Torino, del quantitativo approssimativo di ett. 2,73,99, num. di mappa 54, 103, 288, 289, 290, 291, 281, 282, 245, 252, 384, 385, 393, 390, 433, 434, 113 e 35, soggetti detti stabili in parte all' usufrutto a favore della Delfina Martini, madre del debitore, sul prezzo offerto dalla insante in L. 2000, e sotto l'osservanza dei patti di cui nel relativo bando venale delli 15 corrente giugno, visibile nello studio del sottoscritto.

Torino, 17 giugno 1859.

Damodo sost. Marchetti.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sentenza delli 30 dello scorso mese di giugno deliberava gli stabili posti sul territorii di Bernezzo e Caraglio, regione Fra Bonello, consistenti in fabbricato civile e rustico, pozzo, prati e campi, della totale superficie di ettari 12, 75, incantatisi in tre lotti, ad instanza del signor Delfino Numa Pompilio domiciliato in questa città, sulle somme da esso offerte, il lotto primo, di L. 5,000, il secondo di L. 2,000, ed il terzo di L. 1,700, a favore cioè: il lotto primo del sig. Borgarino Francesco Ottavio domiciliato a Torino, alla somma di L. 15150, il lotto 2.o a favore del signor Pietro Resplendino domiciliato a Caraglio, alla somma di L. 8,000, ed il lotto terzo a favore dello stesso sig. Resplendino alla somma di L. 4,050.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 15 dell'andante mese.

Cuneo, 1 luglio 1859.

Vaccanco segr.

SOCIETA' ANONIMA

PER L' ILLUMINAZIONE A GAZ

DELLA CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Gli Azionisti sono prevenuti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data del 17 giugno scorso, è fissata l'adunanza dell' Assemblea Generale al 24 del corrente mese, al mezzogiorno, in una delle sale del Palazzo del Mercato, nella quale si tratteranno i seguenti oggetti:

1. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente, seguita il 20 marzo p. p.

2. Relazione della Commissione sul conto presentato dal gerente, nobile sig. Strigelli.

3. Altra relazione del Consiglio di Amministrazione sui diversi inconvenienti che si riscontrano nell'andamento di detta gestione.

4. Riforme da introdursi riguardo ad alcuni articoli degli Statuti sociali, per ovviare a detti inconvenienti.

5. Sul modo di rappresentare la Società in giudizio contro il medesimo gerente anche nelle cause vertenti.

Restano pregati essi signori Azionisti di uniformarsi al disposto dell'articolo 28 dei detti Statuti onde essere ammessi ad intervenire all'adunanza suddetta.

Novara, il 3 luglio 1859.

Il Presidente del Consiglio
BORETTI LUIGI.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Nel giorno primo agosto p. v., ore nove mattutine, in Mango procederassi dal not. sottoscritto, nel di lui ufficio in casa Ferrero, piano secondo, via della Piazza, sull' instanza e coll'intervento delli signori Sitia Alessandro, tutore delli minori Pietro, Giuseppe e Ferdinando Sitia fratelli, e Gioanni Sitia, Raimondo Sitia, protutori questi di detti minori, tutti domiciliati a Mango, in seguito ad autorizzazione e commissione del tribunale provinciale d'Alba, 30 maggio p. p., alla vendita all'asta pubblica delli seguenti stabili situati a Mango, propri di detti Sitia fratelli, sul prezzo di perizia a cadun lotto fissato, cioè:

Lotto primo.

Nel concentrico del paese, via d'Avere, casa di nove camere, con cantina, stalla, portico, cortile e pozzo d'acqua viva, sul prezzo di L. 1,500.

Lotto secondo.

Vigna con ripaggio, regione Sant'Ambrogio, di are 47, 62, al prezzo di L. 480.

Lotto terzo.

Campo, ripa e sallcera, regione Valcossera, di are 62, 10, al prezzo di L. 530.

Mango, 4 luglio 1859.

Fontana Giuseppe not.

SUBASTAZIONE.

All' udienza di questo tribunale provinciale delli 10 del prossimo venturo agosto, ore 12 meridiane, avrà luogo sull'instanza di Anna Maria Cappa, moglie di Giuseppe Ferrero, domiciliata a Sinio, l'incanto e deliberamento degli stabili, consistenti in campi, prati, alteni, castagneti e ripe, situati sul territorio di Dogliani, subastati a pregiudicio del debitore Giuseppe Cappa fu Filippo, e del terzo possessore Giuseppe Cappa fu Angelo, domiciliati amendue sulle fini di Dogliani.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 575 offerto dalla instante, e sotto i patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale 8 corrente giugno, aut. Monferrini segr.

Mondovì, 15 giugno 1859.

Goletti proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragione di banca corrente in Chieri, sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, il tribunale prov. di Saluzzo con sentenza 31 maggio u.s. autorizzò a pregiudicio di Gioanni Allasia fu Marco, dimorante a Marene, la subasta degli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Marene, composti di casa, corte, campi, prati ed alteni, descritti alli num. di mappa 471, 472, 701 parte, 894, 895, 1298, 1300 e 1316, nelle regioni Castel Regina, Sprina e Biglio, e fissò per il loro incanto l'udienza che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane delli 23 agosto prossimo.

La vendita avrà luogo in cinque distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sulla somma dalla instante per caduno di essi offerta, cioè: pel primo lotto di L. 620, pel secondo di L. 210, pel terzo di L. 400, pel quarto di L. 1,200, pel quinto di L. 1,610; ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale 20 cadente mese, sott. Balbiano segr. sost.

Saluzzo, 28 giugno 1859.

Deabate sost. Isasca.

RINCANTO.

Stante l'intervenuto aumento del sesto al prezzo degli stabili deliberati con sentenza delli 17 scorso giugno, in odio delli Andrea e Tommaso, fratelli Converso fu Domenico, domiciliati in Chianocco, instante la Città di Susa, all'udienza del tribunale provinciale di Susa delli 22 corrente mese di luglio, avrà luogo il reincanto e deliberamento definitivo degli stabili posti in territorio di Chianocco, e descritti nel bando venale del giorno d'ieri, alle condizioni di cui in esso, ed al prezzo offerto di L. 165.

Susa, 2 luglio 1859.

Marentier sost. Balma.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N. 170 GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp.
Via del Gambero N. 19 nelle Provincie
per mezzo di Direttori postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	58	29	15
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Giovedì 7 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	56	28
— detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(6 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
745,10	745,30	744,52	+ 26,6	+ 32,8	+ 34,4	+ 24,6	+ 30,0	+ 30,8	+ 18,8	S.O.	O.	O.S.O.	Coperto	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 LUGLIO 1859

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M., in udienza del 25 scorso giugno, sulla proposizione del Guardasigilli Ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Giaccone Giovanni, sostituito avvocato patrimoniale regio, dispensato da tale carica giusta la sua domanda;

Nieddu Gavino, reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale provinciale di Nuoro, nominato sostituito avvocato fiscale in soprannumero presso il tribunale provinciale di Cagliari;

Racchia avv. Claudio, giudice del mandamento di Limone, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;

Turazza avv. Felice, volontario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, nominato giudice del mandamento di Limone;

Sacchetti avv. Gerolamo, nominato luogotenente giudice del mandamento di Vigevano;

Delevaux Marino, segretario del mandamento di Albens, nominato segretario di quello di Rumilly;

Canet Costanzo, segretario del mandamento di La Chambre, nominato segretario di quello di Albens;

Sibué-Ducol Carlo, sostituito segretario del tribunale provinciale di S. Giovanni di Moriana, nominato segretario del mandamento di La Chambre;

Petellaz Vittorio, sost. segr. del mandamento di Rumilly, nominato sost. segr. del tribunale prov. di S. Giovanni di Moriana;

Buet Claudio, volontario nella segreteria dell'avvocato fiscale generale di Savoia, nominato sostituito segr. del mandamento di Aiguebelle.

In udienza del 28 giugno

Franchi-Verney Alessandro, sostituito procuratore generale, nominato ad ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;

Barbaroux cav. avv. Luigi, sostituito procuratore generale, nominato consigliere presso la R. Camera dei Conti;

Nicoli avv. Carlo, giudice del mandamento di Casei, nominato giudice di quello di Casalmaggiore;

Deangelis avv. Tommaso, giudice del mandamento di Casalmaggiore, nominato giudice di Casei;

Ferrero Sebastiano, candidato notaio, nominato sostituto segretario in soprannumero presso la giudicatura di Montemagno.

In udienza del 2 luglio corrente:

Cova cav. avv. Luigi, segretario particolare di gabinetto nel ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, nominato sostituito procuratore generale;

Kuster avv. Vittorio Emanuele, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Novi, nominato avv. fiscale presso il tribunale prov. di Cagliari;

Lagorio avv. Luigi, giudice nel trib. prov. di Chiavari, nominato giudice istruttore presso quello di Novi;

Martorelli avv. Pier Francesco, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Nizza, nominato giudice nel trib. prov. di Genova.

In udienza del 5 luglio

Fontaine cav. avv. Giuseppe Filippo, sost. avv. gen. presso la corte di cassazione, nominato consigliere presso la medesima corte;

Canina cav. avv. Paolo, consigliere di appello applicato all'uffizio dell'avv. gen. presso la corte di cassazione per esercitare le funzioni di sostituto, nominato sost. nel medesimo uffizio;

Montagnini cav. avv. Luigi, consigliere d'appello in aspettativa, nominato consigliere presso la corte di appello di Torino, ed applicato temporariamente all'ufficio dell'avv. generale presso la corte di cassazione per esercitarvi le funzioni di sostituito.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 6 Luglio.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale delle Contribuzioni.

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848, descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questo Ministero d'avere smarrito le quitanze del versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere, all'appoggio dei medesimi, ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito; si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno, senza che siasi regolarmente notificata al predetto Ministero l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
Unico	Bacigalupo Tommaso fu Raffaele contrib., Bacigalupo prete Domenico e Raffaele, richiedenti.	39	1849 26 Sbre	50 »	Stabili	Borzonasca

Torino. Dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Contribuzioni), il 15 giugno 1859.

Pel Ministro, CARBONE.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesti i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali;

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. dich. delle dichiarazioni	Data delle dichiarazioni	Rendita 5 0[0 dichiarata	Primo quinto pagato
1	Fortina Ambrogio . . .	Tesor. prov. di Novara	171	5 mar. 1859	50	158 »
2 3	Reverdini Luigi	detta	66	3 id.	120	379 20

Torino, addì 16 giugno 1859.

Pel Ministro, OTTAVA.

BELGIO

BRUXELLES, 3 *luglio*. Il *Moniteur* contiene un decreto reale del 29 giugno che convoca le Camere legislative pel 12 luglio a mezzogiorno.

ISOLE JONIE

Il governo delle Isole Jonie ha pubblicato il seguente proclama relativo alla neutralità. Lo ricaviamo dal *Moniteur Universel*:

« Da parte di S. A. sir Alessandro Damaschino, cavaliere grancroce dell'ordine distintissimo di S. Michele e S. Giorgio, presidente del prestantissimo Senato, e da parte dei prestantissimi senatori degli Stati Uniti delle Isole Jonie;

« Atteso che S. E. il lord alto commissario ha comunicato al prestantissimo Senato un dispaccio pervenutogli dal segretario di Stato di Sua Maestà per le colonie, in data del 21 maggio ultimo, il quale dispaccio, contenente i documenti relativi alla neutralità,

APPENDICE

AMOR DI PATRIA

LETTERE

D'UN VOLONTARIO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

XIII.

SALVESTRO FIAMMA A SUA MADRE.

Dal campo..... aprile 1859.

Se aveste potuto assistere alla nostra partenza da Torino pel campo, o madre, qual consolante commozione, qual tenerezza avreste provata!

Era domenica. Tutta la città in festa, tutta la popolazione in abiti di pompa. Tutti fuori, sul nostro passaggio, intorno a noi, serrandoci con affettuosa ressa in mezzo alla folla assiepata. Pareva tutto il popolo che rimaneva volesse darci l'amplesso dell'addio. Passavamo fra due fitte ale di gente salutante, plaudente, con cui si scambiavamo gli evviva, le strette di mano e le parole d'incoramento e d'affetto. Le giovinette ci offrivano fiori, le rosse labbra sorridenti, i neri occhi umidi di pianto. Le mani callose degli operai cercavano con affetto le nostre, e sulle abbronzate fisionomie lampeggiava la fiamma dell'entusiasmo. *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la guerra! Viva i Bersaglieri!* Guerra non fu mai sì popolare, come nessun'altra fu giusta del pari.

Giunti allo scalo della ferrovia, più numerosa ancora la folla, più vivi gli applausi, più caldi gli auguri. Scene commoventi ebbero luogo. Mentre sostammo, l'armi al piede, ad aspettar tempo per entrare nella stazione, parecchi vennero, sconosciuti affatto, ad abbracciarci, come fratello farebbe a fratello, con effusione, quasi con nobile invidia, non senza lagrime.

Un vecchio che sul petto portava la medaglia di Sant'Elena, onorevole segno d'aver combattuto le battaglie napoleoniche, volle entrare frammezzo alle nostre file e star con noi tutto quel tempo piacendosi a parlarci, interrogarci, udire le nostre risolute risposte, respirare per così dire quella stessa bellicosa atmosfera che noi tutti già avviluppava. E' s'era dritto della cascante persona e l'occhio suo luceva di foco giovanile, come se quel momento compisse il miracolo di farlo rivivere negli anni delle sue gloriose pugne: e' toccava le nostre armi; e' raccontava le gesta della sua gioventù; e ci narrava quante volte aveva visto fuggirgli dinnanzi quelle uniformi bianche per cui andavamo anche noi a sparare i nostri moschetti; egli rimpiangeva la sua età, solo per non potere ancora impugnare anche lui una di quelle nostre carabine e camminare con noi.

Vicino a me un giovane piemontese era de'più animati ad acclamare al Re, alla guerra, all'Italia. Ad un tratto lo vedo turbarsi un poco e impallidire. Nella folla che ci si serrava dinanzi una voce di donna avea fatto risuonare il nome di lui. Egli volse attorno lo sguardo tra desioso insieme e cruccioso, come scrutando donde quella voce venisse. Ed ecco la folla aprirsi ed una donna in sull'età precipitarsi verso il mio compagno, le braccia tese, sclamando: — Tonio, Tonio, mio figlio!

La faccia del giovine soldato si commosse, gli occhi suoi balenarono e s'inumidirono di presente; ma una forza interna ne fermò ratto le sembianze e gli asciugò le ciglia. Si mostrò scontento e di mala voglia, scambiò da una mano all'altra quasi tremando, con moto contratto, la carabina, scosse il capo, e con accento pressochè ruvido, senza rispondere all'invito d'amplesso che gli facevano le braccia materne, disse, pur non guardando la povera donna:

— Siete qui?... M'avevate promesso di non venire... Qui non è luogo da piangere..... Non facciamoci scorgere.

Ma la povera donna gettava le braccia al collo del figliuolo e non potendo frenare il pianto, esclamava:

— T'ho voluto vedere anche una volta..... Perdonami.... Non potevo stare... Ma non piangerò....

E intanto le lagrime le gocciavano giù abbondanti. In questa si diede il comando di volgersi per fianco e marciare. Il figliuolo non resistette più oltre alla sua commozione. Strinse forte al petto la madre, e con voce un po'alterata, ma ferma tuttavia, le disse:

— Addio madre!

In quell'abbraccio il cappello gli cadde: la madre ne prese il capo nudo fra le sue braccia, lo trasse a sè, lo serrò al suo seno e coprendolo di baci e di lagrime:

— Addio, addio, mormorava, il cielo mi ti salvi!

— State di buon animo, madre; ripigliava il giovine sciogliendosi e tornando al suo posto; porterò a casa la medaglia, ve lo prometto.

Nell'entrare alla stazione mi volsi a gettare uno sguardo su tutta quella folla piena di grida, d'applausi e d'entusiasmo per noi. La madre del mio vicino era salita sopra un pietrone e con infinito amore teneva dietro collo sguardo allo sventolare delle piume di suo figlio.

Vi dirò io a che pensassi in quel momento? Oh! ancor io, se m'arride fortuna, vorrò tornare innanzi a mia madre colla medaglia del valore sul petto.

Ad accompagnarci sino al momento della partenza venne e stette il sergente istruttore che ci insegnò il nostro mestiere: buon soldato a foiti baffi brizzolati, per cui dover rimanere al deposito è una sciagura ed un dolore non piccoli. A misura che salivano nei carrozzoni della ferrovia egli ad un per uno stringeva la mano e diceva parole d'addio e di consiglio, e la sua rozza voce si commoveva non di rado nelle vive ed accentuate espressioni che gli son solite.

www.internetculturale.it

proclamata da S. M. la sovrana protettrice di questi Stati durante la guerra esistente tra S. M. l'imperatore dei Francesi e S. M. il re di Sardegna da una parte e S. M. l'imperatore d'Austria dall'altra, richiede che il governo jonio sia invitato a pubblicare un proclama analogo intorno al mantenimento della neutralità per parte degli Stati Jonii;

« E atteso che S. E. il lord alto commissario trasmettendo una copia del detto dispaccio raccomanda che si adottino provvedimenti in proposito;

« E atteso che il Senato di questi Stati ha considerato che somigliante proclama per parte del governo jonio, nello stato presente della guerra suddetta, è egualmente richiesto per assicurare il mantenimento della fede pubblica e la considerazione dovuta alla sicurezza personale e commerciale de' Jonii;

« A quest'effetto S. A. il presidente del Senato degli Stati Uniti delle Isole Jonie, e i prestantissimi senatori dichiarano formalmente che il governo jonio osserverà e manterrà una neutralità stretta e imparziale durante le ostilità e la guerra esistenti fra le dette potenze.

« In conseguenza tutti i Jonii sono colle presenti invitati a condursi conformemente alla neutralità dichiarata, a mantenerle il rispetto conveniente durante la suddetta guerra e ad astenersi da ogni violazione, come pure da ogni contravvenzione alle leggi si jonie come internazionali riguardo ai doveri della neutralità fra i belligeranti.

« E tutti i Jonii sono inoltre avvertiti che in caso di violazione dei detti doveri le conseguenze di tale violazione saranno a rischio e pericolo delle persone che le avranno infranti e che esse non avranno alcun diritto alla protezione del loro governo, senza pregiudizio delle pene che potrebbero essere imposte in virtù delle leggi che vi sono relative, e più particolarmente se alcuno osasse rompere un blocco legalmente ed effettivamente stabilito dall'uno o dall'altro dei detti sovrani, trasportando officiali, soldati, armi, munizioni, effetti militari o articoli considerati come contrabbando di guerra, secondo le leggi e le usanze moderne delle nazioni, per uso o per servizio sia di questo che di quello dei detti belligeranti. Chiunque avrà commesso siffatte violazioni dei doveri della neutralità andrà soggetto colla sua nave e colle sue merci ad essere giustamente catturato come nemico e incorrerà le pene stabilite dalle leggi a questo riguardo e non potrà reclamare la protezione del suo governo.

« Palazzo di S. Michele e S. Giorgio, Corfù, addì 11 giugno 1859.

« Per ordine del Senato, *A. L. Dusmani*,
segretario generale del Senato ».

ALEMAGNA

BERLINO, 2 *giugno*. L'*Indép. belge* pubblica il seguente sommario di un dispaccio inviato in data del 19 giugno dalla Prussia a' suoi agenti diplomatici presso le corti europee:

« Gli armamenti della Prussia, secondo la natura delle sue instituzioni militari che rendono necessaria la chiamata della landwehr per la formazione dell'esercito, danno alla voce della Prussia un peso che risponde all'importanza crescente della situazione.

« Il teatro della guerra si avvicina alle frontiere meridionali dell'Alemagna. L'interesse della sicurezza dell'Alemagna e della dignità della Prussia sarebbero ragioni sufficienti per indurla a mettere i suoi armamenti più direttamente in rapporto con quelli dei nostri vicini.

« Ei conviene prevedere gli avvenimenti per essere in grado di prevenirli. Ma la Prussia ha pure i suoi doveri da adempiere verso i suoi alleati e l'iniziativa presa in Alemagna aumenta gli obblighi risultanti da tali doveri. Essi le consigliano di reclamare per la patria comune la sua giusta parte d'influenza.

« Una questione europea si intimamente legata alla grande questione dell'equilibrio europeo non potrebbe essere sciolta senza l'adesione e la cooperazione dell'Alemagna. La politica della Prussia è rimasta quale era nel principio della crisi italiana, ma ha portato i suoi mezzi d'influenza all'altezza della situazione.

« La Prussia ha l'intenzione di terminare la guerra che minaccia il riposo dell'Europa, di assicurare la influenza dell'Alemagna, di unire in un'azione comune le sue forze e quelle de' suoi alleati, e di prevenire dissensi in mezzo all'Alemagna.

« La Prussia è risoluta di proseguire la sua opera di pacificazione e di ristabilire la pace sopra basi eque e durevoli. »

VIENNA, 30 *giugno*. Un articolo pubblicato stamane nella *Gazzetta di Vienna* annunzia che si sta lavorando attivamente per dare assetto finale alle relazioni civili e politiche degl'israeliti in Austria. Se, come non v'è motivo di dubitarne, le intenzioni del governo centrale son tali quali sono segnalate in questo articolo, giova sperare che i governatori di provincia vi si conformeranno e reprimeranno gli eccessi di zelo e gli abusi di potere che parecchi dei loro agenti si sono permessi. È da credere inoltre che si cesserà di predicare la persecuzione dalla cattedra evangelica e che il cardinale arcivescovo di Vienna si guarderà ben bene dal promulgare quelli tra i decreti dell'ultimo concilio che riguardano gl'israeliti. Codesti decreti sono inconciliabili collo spirito di progresso, di cui parla l'articolo del giornale officiale (*Indépendance belge*).

FATTI DIVERSI

REGIA SOCIETA' DEL TIRO A SEGNO DI TORINO. — *Elenco dei vincitori dei premii stabiliti per gli esercizi con carabina e pistola per l'anno* 1859.

I premii gentilmente offerti da S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, presid. della Società.

Concorso speciale fra i soci.

Premio pel colpo più centrale con carabina — Magnifico pendolo con due candelabri a sei viticci di bronzo dorato e di stile antico, vincitore sig. Collino Vincenzo.

Premio pel colpo più centrale con pistola — Ricco calamaio in argento cesellato, vincitore sig. Serratrice Michele.

Concorso generale — Tiro con carabina.

Premii finali centrali — 1. Pendolo detto *officier* in bronzo dorato, del valore di L. 300, e ricca bandiera in velluto chermisi, socio sig. Molini Francesco.

Menzione onorevole — Socio sig. Molini predetto (*).

2. Due candellieri in argento, del valore di L. 200, socio cav. Falconet Carlo.
3. Cassetta con un paio pistole (sistema Berenger), del valore di L. 100, socio cav. Caleagno Paolo.

Premii di maggioranza relativa.

1. Una zuccheriera in argento, del valore di L. 200, oltre ad una ricca bandiera in velluto verde, socio signor Borelli Carlo (ha colpito n. 248 cartoncini su n. 4360 colpi).
2. Una carabina revolver, del valore di L. 160, socio sig. Molini predetto (ha colpito n. 533 cartoncini su n. 9494 colpi).
3. Cassetta con una pistola revolver (sistema Adams Baumen), del valore di L. 120, socio cav. Capuccio Alessandro (ha colpito n. 184 cartoncini su n. 4000 colpi.

Premio di maggioranza assoluta.

Elegantissima bandiera in velluto bianco ricamata in oro, socio signor Molini predetto (cartoncini colpiti n. 533).

Premii settimanali.

1.a *settimana. Verre d'eau*, socio sig. Molini predetto.
2.a id. Cassetta da the, socio cav. Capuccio predetto.
3.a id. Cassetta da sigari, lo stesso.
4.a id. Calamaio in bronzo, socio sig. Molini predetto.
5.a id. *Presse-papier* in bronzo, socio cav. Falconet predetto.
6.a id. Due lampade a *modérateur*, socio b.° Schraucher.
7.a id. Elegante scrittoio portatile, socio cav. Capuccio predetto.

Concorso generale — Tiro con pistola.

Premii centrali finali. — 1. Grande medaglia in argento dorata, socio sig. Molini predetto.
2. Grande medaglia in argento, socio conte Keyserling Enrico.

Menzione onorevole — socio sig. Molini predetto (*).

3. Grande medaglia in rame, socio sig. Chicco.

Premii di maggioranza assoluta.

1. Grande medaglia d'argento dorata, socio sig. Molini predetto.
2. Grande medaglia d'argento, socio signor Moriondo Giuseppe.
3. Grande medaglia in rame, socio cav. Capuccio pred.

Premii settimanali.

1.a *settimana.* Una medaglia in argento, socio sig. Molini predetto.
2.a id. id. socio conte Keyserling predetto.
3.a id. id. socio sig. Molini predetto.
4.a id. id. lo stesso.
5.a id. id. lo stesso.
6.a id. id. socio sig. Moriondo predetto.
7.a id. id. socio sig. Molini predetto.

Medaglia assegnata ai tiratori, i quali avendo colpito n. 50 cartoncini colla carabina, non hanno però conseguito alcun premio nè finale, nè settimanale, soci: Cav. Casana Augusto — Avv. Pogliani Giuseppe — Sig. Maspero — Sig. Serratrice predetto — Sig. Riccardi Paolo.

(*) *Il sig. Molini per un colpo di carabina avrebbe diritto al secondo premio finale, e per un colpo di pistola al terzo premio, se col programma 20 scorso aprile non fosse stato espressamente stabilito che lo stesso tiratore non può vincere più d'uno dei premii centrali finali.*

Torino, il 24 giugno 1859.

Il socio segretario P. COLLA.

BACOLOGIA. — Dalla Direzione dell'Associazione Agraria siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Firenze, il 28 giugno 1859.

Signor Segretario dell'Associazione Agraria di Torino.

Il successo dell'allevamento dei bachi nelle mie fattorie di Terranuova (Valdarno) e di Brolio (Chianti) è stato in quest'anno oltremodo felice, avendo conseguito una raccolta di bozzoli superiore d'un quarto a quella dell'anno decorso (beninteso colla stessa quantità di seme), la quale fu pure notevolmente copiosa. I bachi hanno percorso la loro esistenza senza dar segno di *malattia* ed i bozzoli sono riescìti stupendi. Io coraggiato da questa circostanza mi sono risoluto a far seme anco in quest'anno, e le prime farfalle che già nascono mentre io le scrivo, mi assicurano ch non avrò a pentirmene, tanto si mostrano di buono e bell'aspetto.

Al seguito di tale risoluzione, è nella fiducia che Ella, previo il permesso da conseguirsi dall'egregio sig. presidente, vorrà concedermi anco in quest'anno la diligente sua cooperazione, io mi permetto pregarla a voler rendere di pubblica ragione la presente lettera ed il seguente annunzio, ecc.

Ricasoli.

Programma.

1. Chi desidera seme delle mie fattorie del Chianti e del Val d'Arno superiore in Toscana dovrà dirigere con lettera *franco di porto* al sig. Francesco Gargano, capo d'ufficio all'Associazione Agraria in Torino, e per la provincia di Lomellina al sig. ingegnere Angelo Cassola, agente generale del marchesè Arconati a Castelnovo.

La domanda dovrà essere mandata al più presto possibile, ed esprimere con tutta chiarezza la quantità in oncie di 30 grammi caduna, di seme richiesto.

2. Il prezzo della semente suddetta è stabilito in franchi 16 per ogni oncia di 30 grammi. All'atto della richiesta dovranno pagarsi L. 6 per cadun'oncia a titolo di garanzia, senza di cui qualsiasi domanda s'intenderà come non avvenuta.

3. La consegna del seme sarà fatta in novembre e dicembre prossimo, secondo l'avviso che ne sarà dato ai richiedenti quindici giorni prima che incominci la distribuzione suddetta.

4. Il richiedente che, entro il termine prestabilito, non si presentasse a ritirare il seme da lui commesso, non avrà più alcun diritto di reclamarlo; ed il seme inscritto al di lui nome potrà essere venduto ad altri anche a prezzo inferiore a quello fissato, valendo da garanzia come sovra pagata a compensarne la differenza.

5. Nel caso che il seme così rimasto disponibile venisse venduto al prezzo qui sovra determinato, ovvero ad un prezzo tale che aggiunto alla garanzia pagata eccedesse le L. 16 fissate, il sopravanzo sarà restituito al committente purchè venga reclamato nei tre mesi successivi alla data dell'avviso di cui nell'art. 3. Trascorso questo termine, il sottoscritto proprietario della semente potrà fare di quell'avanzo l'uso che crederà opportuno.

Ricasoli.

— Ricordatevi della baionetta, *contegg!* diceva egli. Ah! perchè non posso andar io tosto con voi a farne assaggiare ai tedeschi; ma ci verrò..... oh! se ci verrò!..... Voi altri volontarii, non dimenticate che col coraggio ci vuole disciplina e sangue freddo.... E voi soldati vecchi.... Vivaddio! Voi avete lì un segno che non vi lascia esser minchioni.... la medaglia della Crimea.... Sacr.....! Spero che nissuno di voi dimenticherà d'essere stato alla Cernaia.

— Oh no, no; rispondevano tutti in coro. Stia certo. Sentirà a parlare di noi.... Siamo la compagnia di ferro, noi.... Sarà contento di noi.....

L'acuto fischio della locomotiva annunziò la partenza. Fu uno scoppio di maggiori grida. Il treno s'avviò, lentamente dapprima: tutti i soldati erano sporti in fuori de' carrozzoni facendo sventolare i piumati cappelli, agitando mani e braccia, mandando saluti ed evviva. Lungo la strada per un bel tratto dalla città, la folla era schierata da una parte e dall'altra a vederci passare. Migliaia di mani si agitavano, migliaia di voci ci salutavano con caloroso trasporto. Noi ci dicevamo, stringendo forte le nostre armi: torneremo un giorno, a ricevere questi applausi, vincitori.

La vita del campo è propizia quanto mai alla mia salute. Non temete nulla per questa. A sostenere le fatiche e i disagi che ci toccano, più che forza fisica, ci occorre forza morale: ed io questa in me sento grandissima, ed ogni giorno intravviene un fatto che me l'aumenta e migliora.

Ed un di questi fu appunto ieri la visita alle posizioni da noi occupate fatta dal Re accompagnato da un generale francese.

Oh! come il Re guerriero fu accolto dal suo esercito! Con qual trasporto quell'armi lucenti s'aggruparono intorno a lui, balde, valenti e pronte ad ogni maggior prova! Quanto tutti quegli armati si mostrarono lieti e superbi d'essere comandati da un Re siffatto! E come forse Egli pure dovrà esser fiero di comandare ad un sì eletto esercito!

Quest'esso ha per tradizione di secoli, per gloriose pagine di storia, per valevoli prove recenti inconcussa fama di prode. Innanzi al rischio, mostrerà non essere in nulla degenere a' suoi maggiori, ed inferiore al suo rinomo; ma si supponga pur anche la sfortuna e il numero soverchiante dei nemici in un fatale momento lo volessero oppresso, io sto certo basterà la presenza del suo Re, per cui ha tanta ammirazione, tanta devozione e tanto amore, per farlo in ogni caso insuperabile.

Oh non abbiate un timore, non abbiate pure un dubbio, o madre, sullo scioglimento di questa guerra. Per quanto sieno numerose le falangi nemiche, le non potranno resistere all'impeto italiano e all'ardente furia del soldato di Francia; la quale con tanto nobile generosità mette la sua invincibile potenza a servigio della giustizia della nostra causa.

Già i primi reggimenti d'un poderoso esercito francese hanno varcato i confini e stanno per calare le Alpi. Già a Genova sventolano intrecciate le bandiere tricolori di Francia e d'Italia, e intorno alle squile delle prime che sfilano lungo le vie marmoree della città dei Dogi, risuonano i plausi dei figliuoli di Balilla. Venga l'austriaco, osi assalirci, e se al primo urto incontrerà fermo e pronto a morire prima che a cedere il men numeroso esercito italiano, al secondo avrà di fronte, strumenti sicuri di sua sconfitta, i due eserciti fratelli delle due razze latine che Dio volle al mondo altrici sempre di incivilimento e di libertà.

E voi che fate così? Non sono ben certo che questa mia, anche col mezzo di nostro cugino della Svizzera, possa giungere sino a voi; ma se mai così fosse, pregovi a fare che per la stessa guisa io riceva il più spesso possibile di vostre novelle.

E Maria? Mostratele le mie lettere.... Ma ho io bisogno di dirvi codesto? Sappia ella ch'io di continuo l'ho presente alla mia fantasia ed al mio cuore... come voi amatissima madre. E di ciò pure occorr'egli che io l'assicuri?

E quel maggiore tedesco? Ci è tuttavia costì? E che contegno è il suo?.... Oh scrivetemene!

Scrivetemi di tutto e di tutti che lasciai al mio villaggio. Se sapeste qual dolce diletto io, qui lontano da voi, provo solo nel ricevere una lettera che mi venga di costì! Solamente a vedere il vostro carattere un delizioso intenerimento s'impadronisce di me, e per una subita e sosve commozione mi leva dal presente per farmi ritornare nella pace domestica della casa materna con intorno tutti gli oggetti delle mie affezioni.

Queste cose di costà mi tornan carissime, che prima non parevami di curare affatto!

E gli amici si rammentano eglino di me?.... A proposito, Barnaba m'ha scritto, parecchi giorni sono, una lunga lettera tutta attorcigliata di fusi e di pensieri, ma piena di velenose insinuazioni. Ebbe pur tanto potere da rendermi di trist'umore per un po' di giorni. Ma non l'ho fatto degno d'una risposta. Segli è costì ancora e vi domandi di me, ditegliene quel meno che potete.

Ripregandovi a scrivermi di sovente, non posso da canto mio farvene una pari promessa. La nostra residenza ora si fa così mutabile, e le ore della giornata che ci rimangono libere sono così poche ed incerte, che può benissimo intravvenire passino, non che i dì, le settimane senza che mi possa avanzare pure un minuto d'agio da scrivere. Oltre di che parecchie di mie lettere per mille cagioni facili ad immaginarsi, ora che è rotta la guerra, possono andarne smarrite. Epperò, madre mia, quando tardino a giungervi le mie novelle, non vogliate, vi prego, stare in transito ed abbandonarvi all'inquietudine, come se mi fosse capitata sventura. Confidate nella Provvidenza come io confido, e lusingatevi colla speranza, la quale a me si dolcemente arride: che presto nel nostro paese sgombro dallo straniero, potremo darci il dolcissimo abbraccio del rivederci.

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

COMITATO DI SIGNORE *per la raccolta di bende, filacce, compresse ecc. a pro dei feriti che combattono per l'indipendenza italiana.*

Elenco delle signore ed altre persone che contribuirono e fecero dono di somme al detto Comitato per sopperire alle spese al medesimo occorse durante la seconda 15.a dell'ora spirato giugno, come anche per acquisto di camicie.

Nome e Cognome dei donanti.

16 *giugno.* Calvi Carlo da Milano L. 200 = Gazaniga marchesa Malaspina L. 400 = Laclaire-Gruet Carolina L. 5 = Treves-Fubini Stella L. 5 = Fubini-Bella Giuditta L. 5 = Pallavicini-Trivulzi march. L. 15 = D'Angrogne-Pallavicini L. 10 = 20 *idem.* Mongenet-Rinardi L. 10 = N. N. B. L. 5 = Larzolo ved. Silvia L. 5 = Barberis-Bertolotti L. 5 = 21 *idem.* Cova-Vallin Maria L. 5 = Ricci-Ricci Teresa L. 5 = 23 *idem.* Zina-Villa Domenico L. 7 = A. L. L. 2 = Silvetti Giuseppe L. 4 = Castelli Carlo, capitano nella G. N. L. 5 = Masoero Lorenzo L. 5 = 26 *idem.* Genero Felice L. 100 = 27 *idem.* Casana, baronessa L. 20 = 29 *idem.* Lomellini Tabarra marchese L. 3.

Rimaneva il fondo al 15 giugno di L. 310 44

Totale entrata	L.	1133 44
Spesa come contro	»	536 55
Rimanenza al 1° luglio 59	L.	596 89

Oggetto della spesa.

20 *giugno.* Trasporto d'una cassa proveniente da Ginevra L. 5 c. 5 = Per un miria zuccaro che due signore portarono allo Spedale francese unitamente a limoni L. 13 = 23 *idem.* Trasporto di 7 casse da Ginevra L. 33 c. 95 = Acquisto di 200 camicie dalle signore Caffarelli a L. 2 caduna L. 400 (*) = 24 *idem.* Trasporto d'altra cassa da Ginevra L. 18 c. 5 = 25 *idem.* Provvista di 2 casse per imballaggio L. 4 c. 40 = 30 *idem.* Trasporto d'altre 3 casse da Ginevra L. 13 c. 25 = Per vari piccoli trasporti durante la quindicina come appare dal registro delle spese L. 26 c. 15 = Alla donna di servizio del Comitato, dal 16 in 30 giugno a cent. 60 al giorno e per giornate 15 L. 9 = All'uomo di fatica id. dal 22 al 30 giugno, e per giornate 9 a L. 1 50 caduna L. 13 c. 50.

Totale spesa L. 536 55

Torino, il 3 luglio 1859.

L'Incaricato della Direzione
G. RICCI.

(*) *Onde le camicie vadano a totale beneficio dei Militari, questo Comitato ne fa direttamente distribuzione all'individuo sortente dallo spedale, mediante un buono del Medico dichiarante, che lo stesso individuo ne necessita.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 *Luglio* 1859

Leggesi nella *Lombardia* del 4 :

« Continuano a giungere numerose adesioni del clero della città e della campagna all'indirizzo del clero di Milano. I proposti vicari foranei di Carate e di Besana ne presentarono di speciali coperti di 22 firme. »

Lo stesso giornale porta un'allocuzione tenuta in Oggiono, parrocchia della diocesi di Milano e della provincia di Como, da quel proposto parroco D. Carlo Sacchi, « nella quale, dice il citato giornale, con inimitabile semplicità ed efficacia son dimostrati gli argomenti più gagliardi con che, secondo le ragioni civili e religiose, vogliono esser portate le popolazioni di contado a comprendere e secondare la causa nazionale ».

Una lettera da Verona 26 giugno al *Fremdenblatt* di Vienna, parlando della battaglia di Solferino, dice che le perdite degli Austriaci furono enormi, che comincia a mancar posto in Verona pei feriti e che alcuni corpi dell'esercito imperiale hanno sofferto orribilmente.

Lo stesso carteggio aggiunge, in conferma della notizia che abbiamo ricavato ieri dall'*Oesterreichische Zeitung*, che il 26 giugno il generale Urban, comandante di Verona, ha pubblicato un nuovo proclama in cui si legge : « Nello stato di guerra il soldato è un funzionario pubblico. Nissuo potrà varcare i posti senza permesso di passare ; ogni portatore di permesso di passare dovrà portare al braccio un nastro giallo-nero ».

Il *Moniteur* di ieri l'altro pubblica la prima lista del Comitato istituito con decreto imperiale del 18 giugno e incaricato di radunare i prodotti della soscrizione nazionale in favore delle famiglie dei combattenti in Italia.

S. M. l'imperatrice sottoscrisse per 50,000 L., S. A. I. il principe Girolamo per 10,000 L., S. A. I. la principessa Clotilde per 5,000 L.

Il totale di questa prima lista è di fr. 216,710.

Secondo l'*Indépendance Belge* « la diplomazia si adopera per ottenere un concerto fra le Corti di Londra, Berlino e Pietroborgo affine di proporre una mediazione la quale possa conciliare i diritti dei vincitori, i riguardi ai vinti e le esigenze generali dell'Europa. » Lo stesso giornale ammette però che « non sarebbe possibile trattare ora della pace alle condizioni che si proponevano prima della guerra. »

L'*Invalido russo* pubblica un articolo in cui, a proposito di mediazioni, così si esprime :

Ora che l'Austria, respinta la mediazione dell'Europa intera, invasa violentemente la Sardegna, cominciata la guerra senza ragione alcuna, rovinate parecchie provincie piemontesi, cadute migliaia di vittime di questa invasione ; ora che l'Austria vinta in ogni occasione è in piena ritirata e l'Italia solennemente dichiara non voler più rimanere sotto il giogo di essa: egli è strano che la Prussia voglia che gli alleati facciano la pace contentandosi delle riforme amministrative promesse dall'Austria e della revisione dei trattati.

« I fogli prussiani dicono che ogni modificazione delle frontiere dell'Austria in Italia affievolirebbe la casa di Absburgo e, conseguentemente, l'Alemagna: risultamento che la Prussia non vuole ammettere. Ma la conclusione non è logica. Se l'Austria ottenne già in virtù di trattati dei diritti sulla Lombardia ed altri Stati d'Italia, otto milioni d'Italiani hanno pure dei diritti e voce in capitolo quando si tratta di regolare il loro avvenire. L'Austria, cominciando una guerra ingiusta, lacerò volontariamente i trattati e ora deve sottoporsi alle conseguenze del suo fatto. Si potrebbe mai ammettere che l'Austria avesse l'impunità d'ogni suo atto solo perchè la punizione la indebolirebbe? Si può mai esigere dalla Francia, dalla Sardegna, dall'Italia tutte che sieno soddisfatte perchè l'Austria fece sulla carta delle promesse di riforme? E chi compenserebbe allora la Francia per la campagna che fu costretta a fare oltre l'Alpi? Chi pagherebbe i danni delle provincie saccheggiate dall'Austria? Chi consolerebbe la migliaia di famiglie in lutto? Credete voi che bastano riforme illusorie? Oh no! ».

Molti cambiamenti sono stati fatti nel personale diplomatico in Isvezia. Fra queste nomine, dice il *Nord*, notasi quella del sig. Mansbach, precedentemente incaricato d'affari di Svezia e Norvegia a Berlino, il quale passa in qualità di ministro residente a Bruxelles, Wiesbaden e Francoforte. È questa la prima volta che la Svezia sarà rappresentata presso la Confederazione germanica.

Parigi, 6 *luglio, sera.*

Un dispaccio in data Valeggio 4 luglio reca :

L'esercito francese aspetta l'arrivo del parco d'assedio per portarsi sopra Verona.

— *Costantinopoli*, 29 (via di Marsiglia).

Il Divano avrebbe deciso che ragioni di Stato esigono che il Sultano si mostri in Egitto : esso partirebbe dopo le feste del Bairam.

Lettere di Persia recano che 60,000 russi si sono diretti per il mar Caspio contro Kiva (nel Turchestan). Questa spedizione sarebbe fatta d'accordo colla Persia, allo scopo di sottomettere i Turcomanni.

— Le popolazioni dei Principati Danubiani hanno accolto con entusiasmo le notizie delle vittorie degli alleati in Italia.

Credito mobiliare	682
Strada ferrata Vittorio Em.	390
Strade ferrate Lomb.-Venete	487

Torino, 7 *luglio, matt.*

Berna, 6. È giunta la notizia che un corpo di 3,000 a 3,500 tirolesi minacciando la Valtellina, parecchie colonne del corpo del generale Garibaldi e della divisione Cialdini lo hanno respinto da Bormio sino alla prima cantoniera dello Stelvio, avendo gli Austriaci subito perdite considerevoli. Il corpo del generale Garibaldi ebbe dieci uomini gravemente feriti ; fra le truppe del generale Cialdini si contano tre morti e quattro feriti.

Locarno, 5 I vapori sardi del Lago Maggiore furono resi al commercio, e hanno lasciato Magadino carichi di merci e di passeggeri.

Francoforte, mercoledì. La Prussia ha proposto, nella seduta del 4, di aggiungere il nono e decimo corpo federale all'esercito prussiano, di organizzare una direzione suprema di quattro corpi d'armata, non prussiani nè austriaci, finalmente di preparare la mobilizzazione dei contingenti e della riserva.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Ammessione nella R. Militare Accademia.

Per le attuali condizioni de' tempi si è determinato di soprassedere dalle innovazioni che dovevansi introdurre col prossimo anno scolastico nell'ordinamento degli studi della R. Militare Accademia, e si cercarono i mezzi onde porre quell'istituto in grado di somministrare all'esercito un maggior numero di ufiziali.

Alle norme pertanto approvate il 26 scorso novembre per l'ammessione nella Militare Accademia nell'anno scolastico 1859-60 si fecero le modificazioni seguenti :

1. Gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia possono astenersi dell'esame sulla *geometria solida*, che si era aggiunta ai programmi degli esami. Quelli che intendono valersi di tale facoltà dovranno farne dichiarazione al presidente della Commissione nell'atto che si presentano all'esame verbale di geometria;

2. I candidati che non valendosi di tale facoltà intendano subire gli esami su tutte le materie stabilite dalle norme 26 novembre 1858, dovranno dichiararlo nel modo suaccennato, ed avranno la precedenza nel conseguimento delle mezze pensioni gratuite devolute al concorso ;

3. I candidati di cui al precedente art. 2, giudicati ammessibili nell'Accademia Militare, potranno, verso la fine di ottobre venturo, cioè al principiare dell'anno scolastico, essere ammessi al 2° *anno armi di linea*, quando abbiano compiuta l'età di *sedici* anni, e superino gli esami di *algebra* e *composizione* giusta i programmi 1 e 4 approvati in data d'oggi ;

4. Saranno ammessi a concorrere pei posti di allievi del 2° *anno armi speciali* tutti gli aspiranti i quali, avendo al 1° agosto venturo compiuto il *quindicesimo* anno di età ne superato il *diciottesimo*, abbiano felicemente subiti gli esami di cui è cenno nei precedenti articoli 2 e 3, e diano saggio dell'attitudine loro alle scienze matematiche mediante la prova speciale in iscritto e verbale sull'algebra e geometria, a cui saranno sottoposti dopo il loro ingresso nell'Accademia, come si pratica pel passaggio degli allievi della stessa nella classe predetta ;

5. Saranno ammessi nell'Accademia come allievi del 3° *anno armi speciali* quei giovani che soddisfacendo alle condizioni imposte dalle norme per l'ammessione in data 26 novembre 1858, in ciò che non siano modificate dalle presenti, abbiano l'età di *sedici* anni compiuti, ne eccedano quella di *venti* anni al 1° agosto prossimo, e superino lodevolmente gli esami che loro fassimo, e superino lodevolmente gli esami che loro fassimo, e superino lodevolmente gli esami che loro fass

www.internetculturale.it

MINISTÈRE DES FINANCES

DIRECTION GÉNÉRALE DES GABELLES

TURIN

Quiconque voudra concourir à cette prise de la fourniture annuelle de *quarante sept mille* quintaux métriques (environ) de Sel aux divers magasins des Gabelles en Savoie, pendant les années 1860, 1861, 1862, 1863 et 1864, et simultanément à celle de l'exploitation de la Saline de Moûtiers, en voie d'accensement, durable pour dix années, si la fourniture du Sel est renouvelée en faveur du même entrepreneur pour les cinq années suivantes de 1865 à 1869, aux conditions établies dans le cahier des charges, qui sera visible au Bureau du Ministère des Finances (deuxième Division), aux Intendances Générales de Turin et de Chambéry, et à la Direction des Gabelles en cette dernière résidence, devra faire parvenir à l'Intendance Générale de la Division Administrative de Turin une soumission cachetée conforme au modèle annexé au cahier des charges.

Les soumissions devront être écrites sur papier timbré de l'Etat, et devront être présentées cinq jours au moins avant le 22 juillet 1859, jour auquel elles seront ouvertes par M. l'Intendant Général de la Division Administrative de Turin à 10 heures du matin.

La fourniture des Sels et l'accensement de la Saline, formant une seule et même entreprise, seront adjugés en un seul lot au meilleur offrant, sous la réserve de l'approbation du Ministre des Finances, pourvu que le prix ne surpasse pas le *maximum* pour la fourniture des Sels de France, ainsi que pour ceux produits dans l'établissement, et ne soit pas inférieur au *minimum* pour la location de la Saline, fixés dans une cédule cachetée, qui sera déposée sur le Bureau à l'ouverture de la Séance.

Tout aspirant à concourir aux enchères sera tenu, pour y être admis, à justifier d'avoir déposé, conjointement à sa soumission, la somme de quarante mille livres, qu'il pourra fournir en numéraire, billets de banque, cédules au porteur de la Dette Publique de l'Etat, ou cédules nominatives endossées à l'Administration des Gabelles.

Ce dépôt pourra être fait, par ceux domiciliés à l'étranger, à la chancellerie d'un Consulat Sarde, et pour ceux qui se présenteront à l'adjudication, il aura lieu à la secrétairerie de l'Intendance Générale de la Division Administrative de Turin.

La restitution du dépôt sera faite sans retard à ceux dont l'offre n'aura pas été acceptée.

La personne, en faveur de laquelle l'adjudication aura eu lieu, sera tenue de se présenter sur la simple invitation de l'Administration, pour passer l'acte de soumission de se conformer à toutes les clauses et conditions du cahier des charges.

En cas de refus ou de retard non justifié, l'Administration aura le droit de disposer de la somme reçue en dépôt à son gré, et de renouveler l'enchère pour le compte de l'adjudicataire.

Les frais relatifs aux enchères, ainsi que ceux auxquels donnera lieu la stipulation de l'acte de soumission, y compris les droits d'insinuation et l'expédition des copies du même acte, sont déclarés à la charge de l'adjudicataire.

Pour le Ministre
Le Directeur Général
DI CASTELBORGO.

CAHIER DES CHARGES

Pour la fourniture annuelle d'environ 47,000 quintaux métriques de Sel de France, à effectuer aux Gabelles durant cinq années consécutives, à commencer du premier janvier 1860, et pour l'accensement simultané soit en un même lot de la Saline de Moûtiers avec ses dépendances pendant dix années dès la même époque du premier janvier 1860.

Art. 1. Le Sel devra être de première qualité de Peccais, ou d'autre salin de mer, d'une fabrication d'au moins deux ans, bien cristallisé, en gros grains; en un mot, non inférieur, sous aucun rapport, à l'échantillon déposé à l'Intendance Générale de Turin, pour que les mineurs puissent en prendre connaissance.

Art. 2. L'adjudicataire de la fourniture sera tenu, à ses risques et frais, y compris ceux de l'entassement dans les magasins, de livrer directement le Sel à chacun des entrepôts ci-après, et dans les proportions y indiquées, savoir:

A' l'entrepôt d'Aix	4500	quintaux
» d'Albertville	2400	»
» d'Annemasse	3500	»
» d'Annecy	6500	»
» de Bonneville	4500	»
» de Chambéry	4000	»
» de Montmellian	4000	»
» de Moûtiers	2000	»
» de Sallanches	3000	»
» de Seyssel	2000	»
» de St-Julien	100	»
» de St-Jean-de-Maurienne	3500	»
» de Thonon	5500	»
» de Yenne	1500	»
Total	47000	quintaux

Art. 3. Après l'adjudication, l'échantillon déposé à l'Intendance Générale, y sera divisé en présence de l'adjudicataire, en autant de parties qu'il y a d'entrepôts. Elles seront dûment étiquetées, scellées, et il en sera adressé une à chacun d'eux pour y être conservée.

Art. 4. Le Sel devra être transporté du lieu d'origine dans des sacs ne contenant ni plus ni moins d'une même quantité de sel, afin d'en savoir plus aisément le nombre, et seront toujours entretenus en bon état. On y maintiendra, dans le transport et jusqu'à leur présentation à l'entrepôt de destination, le plomb, qui, au départ, y aura été apposé par la Douane française.

Art. 5. Chaque expédition pour être accompagnée d'une déclaration du fournisseur, énonçant le nombre des sacs, l'entrepôt auquel ils sont destinés et leur poids tant net que brut.

Art. 6. Aucune expédition pourra être moindre de 100 sacs; à l'arrivée à Culoz de celles qui seront faites par le chemin de fer, les déclarations seront présentées au Bureau des Douanes sardes, qui les enregistrera pour le compte des Gabelles, avec toutes leurs indications, sur un registre tenu *ad hoc*, et les consignera ensuite aux Préposés convoyeurs, qui auront à escorter jusqu'à la dernière station les trains qu'elles composeront, ou dont elles feront partie pour qu'ils y consignent à qui de droit ces déclarations.

Art. 7. Le fournisseur prendra ses mesures pour que dans les lieux où il y a un entrepôt, les sacs ne stationnent pas en gare. Les Préposés convoyeurs devront les garder jusqu'à leur entier emmagasinement, à moins qu'ils aient été placés sous la surveillance d'autres agens du service actif.

Art. 8. Si quelqu'envoi était effectué par le Rhône, il en serait de même au Bureau de Chanaz, qu'à celui de Culoz, relativement à la production de la déclaration, à son enregistrement et à l'accompagnement.

Quant aux expéditions spéciales aux entrepôts d'Albertville, de Moûtiers, d'Annecy, Bonneville, Sallanches et St-Julien, le fournisseur fera reconnaître le poids brut des sacs par les agens des Douanes, ou des Gabelles d'Aiguebelle, d'Aix et de Seyssel, au moment où ils seront déchargés des vagons pour être livrés aux voituriers camionneurs en continuation de leur transport.

Art. 9. Les agens des Douanes, ou des Gabelles constateront ce poids, ainsi que le nombre des sacs, sur la déclaration qui sera remise aux voituriers, ou restituée au comptable de réception en même temps que les Sels.

Art. 10. Tout manque dans le nombre des sacs, et toute différence partielle en moins dudit poids, qui excédera 1 p. 0/0, sera payé par le fournisseur au prix que le Gouvernement vend le Sel aux débitants, sauf les cas de force majeure dûment prouvés.

Art. 11. Les comptables de réception en opèreront la reconnaissance au poids net dont ils délivreront reçu qu'ils détacheront d'un registre à talon.

Art. 12. En cas de contestation sur la qualité du Sel, il sera choisi, de part et d'autre, un expert pour décider s'il est ou non acceptable; s'il y avait dissidence, un troisième expert serait nommé par le président du Tribunal dans le ressort duquel se trouverait situé l'entrepôt de réception.

Ces experts statueront sans appel.

L'échantillon leur servira de type de comparaison.

Art. 13. Les chargements de Sel que les voituriers camionneurs prendront aux gares d'Aiguebelle, d'Aix et de Seyssel, pour les transporter aux entrepôts d'Albertville, de Moûtiers, d'Annecy, Bonneville, Sallanches et St-Julien devront être bien bâchés; s'il arrivait qu'il en fût présenté dont le Sel fût mouillé, ils seraient mis en dépôt provisoire dans un magasin, aux frais de l'adjudicataire, jusqu'à ce qu'il eût repris un degré de siccité suffisante.

Art. 14. L'adjudicataire devra prévenir, huit jours à l'avance, la Direction de Chambéry des expéditions qu'il fera à l'entrepôt d'Annemasse, afin qu'elle puisse donner des dispositions pour leur accompagnement ou leur surveillance à travers la zône.

Art. 15. Il sera au reste facultatif au Gouvernement de prendre, sans frais pour l'adjudicataire, toutes autres mesures que celles ci-dessus exprimées, en garantie d'abus dans l'introduction, et la livraison du Sel de la fourniture.

Art. 16. A' la fin de chaque mois, le fournisseur produira au Ministère des Finances, par la voie de la Direction, la facture des quantités livrées, pour qu'il en soit délivré mandat de paiement sur la Trésorerie de Chambéry. Il justifiera l'exactitude de sa facture, en l'appuyant des reçus qui lui auront été délivrés par les comptables.

Art. 17. Si la consommation excédait la quantité présumée de 47,000 quintaux environ, l'adjudicataire serait tenu, sur la demande qui lui en serait faite par les Gabelles, de fournir aux mêmes conditions tout excédant dans les localités où besoin en serait.

Art. 18. En cas de suppression de quelque entrepôt durant le cours de la fourniture, l'adjudicataire, ni le Gouvernement, ne pourraient prétendre à aucune différence de prix, pour les variations qui pourraient s'en suivre dans les livraisons.

Art. 19. Le fournisseur sera strictement obligé à tenir tous les entrepôts constamment approvisionnés des deux cinquièmes des quantités respectives sus-énoncés; à défaut de remplir cette obligation, les Gabelles auront la faculté d'y pourvoir à ses frais dès l'entrepôt de Lansleboug ou d'ailleurs, et il sera tenu sans autre formalité au remboursement de l'excédant de dépense.

Accensement de la Saline de Moûtiers.

Art. 20. L'accensement est durable pour dix années, sous la condition toutefois qu'il pourra au gré du soumissionnaire se résoudre à l'expiration des premières cinq années, en même temps que la fourniture du Sel marin, si, à cette époque, cette dernière était renouvelée en faveur du même adjudicataire.

Art. 21. Au premier janvier 1860 le fermier entrera en jouissance de l'accensement de la Saline et de toutes ses dépendances, sous les seules réserves après exprimées.

Art. 22. Avant qu'il en soit pris possession, il sera formé acte d'état en contradictoire des deux parties, des bassins, des sources, aqueduc, jaées, digues, tranchées, conduites hydrauliques, réservoirs, bâtimens de graduation et autres, des hangards, murs de clôture, terrains, et enfin de tout ce qui compose sa consistance; et inventaire avec évaluation sera de même dressé des ustensiles, ainsi que des meubles y existans.

Art. 23. Le fermier jouira du tout, en bon père de famille, et y fera à ses frais toutes les réparations nécessaires d'un solide entretien.

Art. 24. Dans la première année de la prise de possession, le fermier devra améliorer tous les détails de l'exploitation, autant qu'en est susceptible l'établissement, pour augmenter sa production, ainsi que la cristallisation du Sel, et en diminuer le prix de revient; à cet effet il devra établir le meilleur système de fabrication, comme par exemple, celui des chaudières d'évaporation à la vapeur, avec tous les appareils inhérens, ou autres à son gré.

Art. 25. En considération de la suspension qu'occasionneront dans la fabrication, les travaux à exécuter pour les changements à apporter dans les procédés actuels, et des dépenses qu'ils entraîneront, le fermier ne sera tenu au paiement du prix d'accensement qu'à dater du premier juillet 1860. Il n'en sera pas de même de l'impôt et du prix de fermage des terrains particuliers indiqués à la Catégorie quinième du Budget de la Saline, qui seront à sa charge dès l'entrée en possession de l'établissement jusqu'au terme du bail, ou de sa cessation par renonciation. Tout ce que le fermier aura fait effectuer et établir appartiendra au Gouvernement. Cependant si, après les cinq premières années, ou avant l'expiration des dix, le fermier cessait d'être adjudicataire de la fourniture du Sel marin, les dépenses relatives lui seraient remboursées à proràta du délai qui resterait à courir sur les dix années, dans le cas où il renoncerait alors à l'exploitation de la Saline.

Art. 26. Ces dépenses seront en conséquence soigneusement constatées, en contradictoire d'un Contrôleur du Gouvernement, assisté de l'Ingénieur de la Province, au fur et à mesure qu'elles auront lieu. Elles devront régulièrement résulter pour être admissibles. Celles d'entretien dont il a été précédemment mention, n'en feront aucunement partie.

Art. 27. Le surplus de l'établissement devra être restitué en aussi bon état par le fermier, qu'il était lorsqu'il l'a pris. Il en sera de même des ustensiles et meubles, sauf à bonifier la moindre valeur qu'auraient ceux-ci.

Art. 28. Les Gabelles se chargeront annuellement de huit mille quintaux métriques du Sel produit par la Saline. Elles l'y paieront (*le prix résultant de l'adjudication*).... les 100 kilog., et l'en feront enlever à mesure des besoins des entrepôts auxquels il sera destiné: toutefois elles videront opportunément les magasins de la Saline à cette concurrence.

Art. 29. Ce Sel devra être propre à la consommation, c'est-à-dire autant dégagé qu'il le faut des principes étrangers, aussi graîcé que possible, et d'une fabrication d'environ un an. On ne pourra sortir de la Saline aucune quantité quelconque de sel, autre que celle livrée aux Gabelles, sous les peines portées par l'art. 43 de l'Edit du 10 août 1816, sauf pour être exporté à l'étranger, dans lequel cas le fermier aura à se conformer aux mesures de précaution qui lui seront préalablement prescrites par la Direction.

Art. 30. Le fermier pourra convertir, de même que le sulfate, en sel de soude ou autre produit chimique, tout le Sel de sa production qui excédera la quantité à livrer aux Gabelles et l'exporter en franchise.

S'il lui convenait d'en convertir une plus grande quantité, elles consentiront à réduire à 4 ou 5 mille quintaux la quantité à leur livrer.

Art. 31. Le fermier se chargera au prix qui sera fixé à dire d'experts du sulfate de soude, qui existera en fonds dans l'établissement au moment où il en prendra possession. Pendant toute la durée de son exploitation, il ne pourra vendre au public, à plus de huit livres les 100 kilog., celui qu'il ne réduira pas en sel de soude, ou autre produit chimique.

Art. 32. Le fermier laissera à la disposition des Gabelles, jusqu'à leur évacuation, ceux des magasins où il se trouvera du sel quand il entrera en possession de l'établissement.

Art. 33. Les Gabelles aviseront cependant à ce que cette évacuation soit graduellement effectuée assez tôt, pour que l'emmagasinement de la production du fermier n'en soit pas empêchée.

Art. 34. Un agent du Gouvernement sera admis à résider dans l'établissement pour y contrôler l'exécution des clauses du bail. Il aura la faculté de tenir une des clefs des magasins de Sel fabriqué.

Art. 35. Le fermier cédera gratuitement un logement convenable pour cet employé, et paiera, indépendamment du prix du bail, une indemnité annuelle de 2,000 fr. au gouvernement pour le traitement du même fonctionnaire.

Art. 36. A' la cessation du bail les Gabelles prendront à leur compte le Sel qui existera en fonds: elles ne paieront alors au fermier à raison de (*le prix résultant de l'adjudication*).... les 100 kilog., qu'une quantité égale à celle annuelle qu'il aurait eu à livrer dans le cours de son exploitation; celle quantité excédante, leur sera remise au simple prix de revient.

Les ouvriers qui se trouveront appliqués à la Saline, lorsque commencera l'accensement, y seront maintenus de préférence. Ceux des mêmes ouvriers, qui compteront années de service, conserveront le droit à la pension de retraite, et continueront, pendant la durée de l'accensement, à subir une retenue sur leur paie actuelle, suivant le mode qui sera établi de concert avec la Direction des Gabelles à Chambéry.

DISPOSITIONS COMMUNES.

A la fourniture du Sel
et à l'accensement de la Saline

Art. 38. Aussitôt que l'adjudication sera devenue définitive, celui en faveur duquel elle aura eu lieu, devra passer soumission par acte public de se conformer exactement aux clauses du présent cahier des charges et déclarer dans l'acte, qu'il affecte en garantie de la complète exécution de ses engagements, le dépôt en numéraire de quarante mille francs fait à la Caisse du Dépôt, ou bien des cédules de la Dette Publique Nationale et nominatives, au montant de 2,000 francs de rente qu'il aura déposées pour être admis au concours de cette adjudication, et qu'il consent par conséquent à ce qu'elles soient dûment frappées de l'annotation d'hypothèque y relative, par l'Administration de la Dette Publique.

Turin, ce 18 juin 1859.

Pour le Ministre
Le Directeur Général
DI CASTELBORGO.

SOUMISSION

Pour la fourniture annuelle de 47,000 quintaux métriques de Sel au Ministère des Finances de S. M. le Roi de Sardaigne, et pour l'accensement simultané de la Saline de Moûtiers.

Le soussigné _____ négociant à _____ qui pour l'effet de la présente soumission élit domicile à _____ dans les Etats Sardes, s'oblige de fournir au Ministère des Finances de S. M. le Roi de Sardaigne, sous les conditions contenues dans le cahier des charges relatif à la présente fourniture, dont il déclare avoir pris connaissance, la quantité de quarante-sept mille quintaux métriques (environ) de Sel, dans chacune des années 1860, 1861, 1862, 1863 et 1864 rendus dans les divers magasins de la Savoie, indiqués ci-après au prix moyen de _____ par quintal métrique, et dans les proportions suivantes, savoir:

A' l'entrepôt d'Aix	4500	quintaux
» d'Albertville	2400	»
» d'Annemasse	3500	»
» d'Annecy	6500	»
» de Bonneville	4500	»
» de Chambéry	4000	»
» de Montmellian	4000	»
» de Moûtiers	2000	»
» de Sallanches	3000	»
» de Seyssel	2000	»
» de St-Julien	100	»
» de St-Jean-de-Maurienne	3500	»
» de Thonon	5500	»
» de Yenne	1500	»
Total	47000	quintaux

Conditions laissées à la concurrence.

S'engage aussi à prendre, dès la même époque, la Saline de Moûtiers en accensement sous les conditions génériques contenues dans le même cahier des charges qui sont entièrement connues, et celles spéciales indiquées ci-après, quant à la redevance annuelle, et au prix de livraison du Sel que l'établissement produira, savoir:

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione deliberò il pagamento degli interessi sulle azioni di *Seconda serie* a tutto il 30 giugno prossimo passato pel cinque Decimi versati, fissandone l'importare a lire sei per ogni azione.

I pagamenti saranno effettuati a cominciare dall' 21 corrente luglio:

In Torino, nell'Ufficio della Società;

In Piacenza dal Cassiere della Società sig. Gaetano Ponti.

Torino, li 5 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI POLONGHERA

Si desidera un Maestro, sacerdote, per la Seconda elementare, coll'annuo stipendio di L. 880. = Dirigersi al Sindaco di detto luogo.

Gli eredi beneficiati del fu Giovanni Mestralliet, volendo esperimentare se non sia no per rinnovarsi le ragioni per cui si dovette nell'estate scorso sospendere, rendono avvertiti chi spetta essersi provveduto per la riapertura della scuola di ballo al Teatro Vittorio Emanuele, previo nuovo esame delle condizioni di ammessibilità degli allievi e delle allieve.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASCINA detta *Vacca*, sulle fini di Rivalta ed Orbassano, di ett. 30, 40 (giorn. 80) circa tra campi, prati, vigne e boschi, con fabbricati civili e rustici e giardino.

Per le trattative dirigersi in Rivalta nella cascina Prabernasca, al sig. marchese Di Chanaz, ed in Torino al notaio Levetti, via Rosa Rossa, numero 15.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 171 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	»	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	»	50	26	14

Venerdì 8 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	»	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	»	120	70	36

(7 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,60	744,26	744,12	+ 30,9	+ 32,3	+ 33,0	+ 28,9	+ 30,1	+ 29,0	+ 21,0	N.	N.E.	N.N.E	Sereno	Nuv. sparse	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 LUGLIO 1859

Il Num. 3474 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile p. p., e dell' autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio del Ministero della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La circoscrizione della Direzione Consolare marittima della Spezia è estesa a levante lungo il litorale del già Ducato Estense ed ora unito al Nostro Stato, sino a Bocca di Magliano.

Art. 2. Il paese di Avenza è costituito in *Quartiere marittimo*, e sarà sede di un Vice-Console.

La circoscrizione di questo Quartiere comprenderà il tratto del litorale che si estende dagli antichi confini giurisdizionali *est* della suddetta Direzione della Spezia, sino a Bocca di Magliano.

Le località di S. Giuseppe e di Cinquale, comprese in esso nuovo Quartiere, sono costituite in *Siti d'ancoraggio*, ed avranno ciascuna un Delegato di Marina.

Art. 3. Il Vice-Console di cui al precedente articolo 2 sarà portato in aumento a quelli con paga di L. 1,200 fissati dalla tabella che fa parte della Legge 20 settembre 1857.

Saranno altresì considerati in aumento al numero determinato della Legge sui Porti di ugual data e dal Decreto 23 dicembre 1857 relativo all'Amministrazione della Marina mercantile, quei Guardia-spiaggia, o quell' inserviente che il Ministero credesse utile di destinare lungo il nuovo litorale suddetto.

Art. 4. Sono estese al nuovo Quartiere d'Avenza tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari relative al servizio della Marina mercantile, della Sanità marittima, non che dei Porti e delle Spiaggie esistenti nei Regii Stati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino addì 28 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

N.° 282 G.G. DECRETO.

Il Governatore della Lombardia

Considerando che la differenza, esistente in Lombardia in forza delle leggi del cessato Governo, tra i cittadini in ragione del culto religioso che professano, è contraria a quella perfetta eguaglianza di diritto che si osserva nelle altre parti dei Regi Stati, e non è compatibile coi principii della civiltà odierna;

In eseguimento delle determinazioni a questo riguardo prese dal Consiglio dei Ministri di S. M.,

Ha decretato e decreta;

Art. 1. Nelle Provincie Lombarde tutti i Cittadini sono uguali davanti alla legge, qualunque sia il culto religioso che professano, come già si osserva nelle antiche Provincie del Regno: essi godono ugualmente di tutti i diritti civili e politici.

Art. 2. Ogni contraria disposizione così del Codice civile e di procedura, come delle altre leggi e provvedimenti si civili che politici è abrogata.

Art. 3. Nulla è innovato in quanto concerne le disposizioni che regolano l'esercizio del Culto sì degli Acattolici che degli Israeliti.

Dato a Milano, dal Palazzo di Governo, il 4 luglio 1859.

VIGLIANI.

APPENDICE

NECROLOGIE D'UOMINI CELEBRI.

Dionisio Lardner e Fenner di Fenneberg.

Il nostro secolo può meritamente intitolarsi il secolo delle *Enciclopedie*. Il sapere, fattosi democratico con le opinioni e i costumi, filtra ogni dì più, come pioggia fecondatrice, per tutti gli strati sociali e il pane dell'intelletto, imbandito in addietro a pochi eletti soltanto, si spezza oggidì fin sul desco del più umile casolare.

D'altra parte il tempo, questo grande amico insieme e nemico dell' uomo, sdegnato dei menomarsi incessante della sua podestà nello spazio mercè i prodigiosi trovati della scienza, par voglia vendicarsene creandoci tuttodì nuove occupazioni, nuovi bisogni fittizi, nuovi svaghi e disirazioni sì che, non avendo più il destro e l'agio di salire faticosamente ad abbeverarci alle alte fonti del sapere, ci bisogna star paghi a dissetarci al rigagnoli che i dotti, a uso comune, ne derivano. Ben vanno i saccenti, i barbassori, i pedanti, strillando a gola che il sapere immiserisce, che gl'intelletti isteriliscono, che le enciclopedie sono la rovina de' buoni studi: strillino pure a lor posta questi fratelli degnissimi delle tarme che, nulla avendo a fare di meglio, gareggian con esse nel rosecchiare i libri; ma l' uomo che ha doveri di patria e di famiglia da compiere e che conosce a prova la verità di quell' aurea massima inglese: *Time is money*, si terrà sempre obbligato a chi saprà ammannirgli successamente le cognizioni necessarie al sociale consorzio e quanto a me io farò sempre di berretta ad un dotto e sensato enciclopedista che mi guida amorevolmente a mano pei vasti campi dello scibile, anzichè ad un tronfio sacciuto che creda avere ferrato le oche dirizzando le gambe ad un testo o dando la caccia ad un'etimologia nelle nuvole.

Al più benemeriti divulgatori della scienza apparteneva il primo inscritto a capo di quest'appendice necrologica, Dionisio Lardner, morto nell'or scorso maggio a Napoli. Natò il 3 aprile 1793 a Dublino, capitale dell'Irlanda, ei ricevè l' educazione ordinaria nelle scuole irlandesi ed entrò nell' anno quattordicesimo nell'ufficio del padre procuratore finchè, venutagli a noia quella professione, recossi a studiare nel collegio della Trinità in Cambridge ove guadagnò successivamente quindici o sedici premii di metafisica, logica aristotelica, matematiche pure, filosofia naturale, astronomia e filosofia morale addottorandosi per ultimo nel 1817. Da quell'anno fino al 1827 ei rimase in quel collegio come membro residente pubblicando, un dopo l'altro, un *Trattato di Geometria algebrica*, un *Trattato di Trigonometria*, un *Trattato di Calcolo differenziale ed integrale* ed un *Trattato di Geometria solida* che fu adottato per le scuole e procacciò meritamente molta fama all'autore.

A tutti questi tenne dietro un pregevolissimo trattato popolare sulle *Macchine a vapore*, basato sopra un corso di lezioni fatte alla Reale Società di Dublino, il quale fruttò a Lardner, oltre le consuete onorificenze, una medaglia d'oro. Quest' opera, prima esposizione popolare di una serie di trovati senza parallelo negli annali della scienza meccanica, fu dipoi riveduta ed ampliata conforme i perfezionamenti e l' estensione dell'applicazione del vapore e già ne furon fatte otto edizioni.

Durante lo stesso intervallo 1817-27, Lardner scrisse, per l'*Enciclopedia d'Edinburgo* e l'*Enciclopedia Metropolitana*, molti articoli sulle matematiche, fra i quali primeggiano quelli sull'algebra e la trigonometria, e per la *Libreria delle cognizioni utili* un'altra serie d'articoli su varii rami della filosofia naturale fra' quali un'analisi accurata delle scoperte ottiche di Newton.

Nell'anno 1827, per invito di lord Brougham, accettò la cattedra di filosofia naturale e di astronomia al collegio universitario di Londra e formò il disegno d'una Ciclopedia popolare con la cooperazione dei più distinti scrittori inglesi Scott, Southey, Mackintosh, Moore, Herschel, Brewster, Lindley, Powell, ecc. A sua ri-

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 7 *Luglio* 1859.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Tirinese* del 4:

Il tiro federale, che si apre il 3 luglio, sarà certamente grandioso. Più di 100,000 franchi in doni spontanei vennero spediti da quasi tutte le parti del mondo da svizzeri che vi si trovano, per premi ai più abili tiratori.

La mattina del 2 luglio è partita da Berna per Zurigo la bandiera della Società federale de' Carabinieri, accompagnata dalla musica, dal tuonar dei cannoni e dal Comitato cessante, come pure dai Carabinieri della città. Il nuovo Comitato centrale di Zurigo verrà a Baden ad unirsi al corteggio.

Una circolare del Consiglio federale del 29 giugno annuncia ai Cantoni la risoluzione da lui presa, in seguito alle pratiche avviate colle potenze interessate, di dar congedo ai distaccamenti di truppe che sonosi rifugiati sul territorio svizzero, in quanto i governi cui appartengono avranno inoltrato la dichiarazione ufficiale di non più impiegare le dette truppe contro il nemico durante la guerra presente. Le armi provenienti dal disarmo delle truppe saranno riconsegnate ai rispettivi governi a guerra finita.

Annuncia pure che analogamente al detto decreto egli offrirà al governo sardo di rilasciare anche i battelli a vapore sardi ancorati a Magadino, contro una dichiarazione ufficiale del governo stesso che questi legni non serviranno a scopi militari durante questa guerra.

Il Comitato centrale della Società svizzera d'utilità pubblica ha invitato i Cantoni di Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Zugo, Appenzello int., Friborgo, Argovia, Turgovia, Grigioni, Vaud, Ticino e Vallese a spedire sollecitamente il prodotto delle loro collette per l'acquisto del Grütli. L'invito termina colle seguenti parole alla gioventù patria: Con gioia questa può esclamare: *Il Grütli è nostro.*

FRANCIA

PARIGI, 5 *luglio*. Il *Moniteur universel* pubblica sotto il titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese* il 4° stato delle navi nemiche catturate. Questo stato non dà che il nome di una nave, le *Due sorelle*, capitano Camilich Nicolo, stata catturata il 3 giugno nell'Adriatico, carica di carbone.

I reclami a cui questa cattura può dar luogo debbono essere indirizzati al Consiglio imperiale delle prese e depositi al Segretariato (palazzo del Consiglio di Stato); essi reclami possono essere formati direttamente dalle parti interessate o per mezzo di un avvocato al Consiglio di Stato.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il numero dei prigionieri condotti in Francia *su navi da guerra*, prima della battaglia di Solferino, era di 8,393.

ALEMAGNA

BERLINO, 3 *luglio*. Scrivono all'*Indép. belge*:

Nella mia lettera del 30 giugno vi ho detto che pareva si attendesse qua una missione da Vienna. Mi si annunzia all'istante che il feldmaresciallo principe di Windisgraetz è atteso qua stassera da Dresda in missione straordinaria. Ma ripeto che se questa missione dovesse aver per iscopo di segnalare i pericoli che minacciano l'Austria in Ungheria e in Gallizia, si coglierà qua forse l' occasione di dare all'Austria saggi consigli sopra il suo sistema di governo dell'impero.

Pare non si sapesse qua nulla in questi ultimi giorni nelle regioni officiali, di un prossimo abboccamento tra il principe reggente e l'imperatore d'Austria. Ignoro se sia vero, come danno ad intendere alcuni giornali di Vienna, che l'imperatore d'Austria sia per esprimerne forse il desiderio in tempo poco lontano.

L' imperatrice madre di Russia si fermerà qui alcuni giorni. Più tardi il principe reggente farà forse una visita a S. M. alle acque di Ems.

La nomina del conte Schwerin, come ministro dell'interno, ha avuto luogo ieri. Il ministero Hohenzollern si è così fortificato nel senso liberale con una scelta eccellente.

RUSSIA

PIETROBORGO, 27 *giugno*. Scrivono al *Nord*:

Si è ricevuta teste la notizia della morte di S. A. I. madama la granduchessa Maria Pavlovna, vedova di S. A. R. il granduca di Sassonia Weimar, zia dell' imperatore. La defunta granduchessa era amatissima e popolarissima in Russia. Benchè ella vivesse lontana dal suo paese, il popolo russo la considerava sempre come sua; quanto alla sua patria adottiva, la defunta vi lascia rammarico universale, tanto la sua angelica bontà e la sua benefica influenza le avevano conciliato l'affezione e il rispetto. La Corte ha preso in quest'occorrenza il lutto per tre mesi giusta il regolamento esistente.

Debbo segnalarvi un avanzamento molto rapido, ma del resto perfettamente giustificato, nella diplomazia russa. Il principe Lobanoff Rostovskii, nostro incaricato d'affari a Costantinopoli, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il sultano. Egli è surrogato nell'ufficio di consigliere di legazione dal sig. de Novikoff. Alcuni giorni prima il principe Lobanoff era stato promosso al grado di consigliere di Stato attuale e aveva avuto la chiave di ciambellano.

Oggi debbe aver luogo l' apertura della strada ferrata a Krasnoe-Selo, luogo di accampamento delle nostre truppe e terreno di manovre in estate. La prima divisione della fanteria della guardia trovasi già al campo di Krasnoe-Selo. I corpi di guardia in città sono occupati dai reggimenti dell' esercito. Quattro battaglioni di reggimenti diversi bivaccano sotto tende nella piazza Semenovskii.

Attendesi qua una deputazione militare prussiana per l'inaugurazione del monumento Nicolò. Già si costruiscono le tribune pel pubblico attorno alla piazza nella quale deve erigersi il monumento.

SERVIA

Leggesi nel *Lloyd* di Pest sotto la data di Belgrado:

Una Commissione di membri dell'antica Scupcina di Sant'Andrea, composta di 3 deputati di cadauno dei 17 circoli, 2 arcipreti, 2 presidenti di tribunale e due deputati della città di Belgrado, è stata chiamata a Belgrado pel giorno 29 giugno (11 luglio), giorno dei Santi Pietro e Paolo. Questa Commissione deve esaminare attentamente i lavori incominciati dalla Scupcina, che furono fatti da diverse Commissioni, come pure la parte generale della nuova legge criminale sulla procedura pubblica, breve e orale, e comunicherà i risultati del suo esame colle osservazioni che avrà fatte, alla prossima Scupcina, la cui riunione è stabilita per l' 8/20 settembre, affinchè possa votare prontamente i cambiamenti in questione.

TURCHIA

Le lettere della *Presse d'Orient*, in data di Erzeroum

www.internetculturale.it

10 giugno stimano a sette ottavi il numero delle case rovinate o minaccianti rovina in quella disgraziata città a cagione del grande terremoto che già abbiamo annunziato.

Un conto officiale, pubblicato dal *Journal de Constantinople* riduce questo numero a 2000 case rovinate, 1450 screpolate e 31 stabilimenti pubblici distrutti, cioè: 6 moschee, 17 khans, 5 bagni e 3 altri stabilimenti.

Il governo ha mandato ad Erzeroum per ricoverare i poveri un numero considerevole di tende le quali erano destinate per Salonicco. Vi si muovono tuttavia alte lagnanze contro l'incuria del pascià e l'insufficienza dei soccorsi.

Quasi tutti i consolati sono inabitabili.

Una nuova e forte scossa si è fatta sentire il 10. Buon numero di abitanti pensano ad abbandonare quella città già stata desolata più volte e a stabilire sopra un altro suolo il deposito del commercio della Persia.

EGITTO

ALESSANDRIA, 18 *giugno*. Il vicerè è partito di qua il 13 a bordo del suo yacht a vapore ed è tornato ad Alessandria dopo aver passato due giorni a Beyrout. I consoli inglese, austriaco e prussiano hanno pubblicato una circolare per invitare i loro nazionali a non accettare impieghi nei lavori dell'istmo di Suez.

Vi è stato stamane inquietudine per un falso dispaccio di Kosseir, stazione del telegrafo da Suez a Aden, in cui annunziavasi che i Beduini s'erano rivoltati e avevano trucidato gli europei e i soldati inglesi residenti in quella stazione. Il governo ha fatto smentire tal voce; solo è certo che il cordone è rotto fra Aden e Suez e s'ignora la causa di questa interruzione di comunicazioni.

La valigia delle Indie che doveva arrivarci già da otto giorni è mancata; pare che il battello inglese vegnente dalle Indie siasi affondato vicino all'isola Harnish. Per buona ventura i 420 passeggeri e la valigia sono stati salvati. V'era a bordo una quantità di seta e altri oggetti di valore per una forte somma.

Si è avuto altresì notizia della perdita totale del battello ottomano *ciar.*, vegnente da Costantinopoli con 150 passeggeri, vicinissimo all'isola di Candia. Tutti perirono e v'ha qui molte famiglie che si trovano in una costernazione indescrivibile.

Gli affari commerciali continuano ad essere sospesi. La miseria è molto grande ed è principalmente cagionata dal caro enorme dei viveri. La salute pubblica continua ad esser buona (*Corresp. Buller*).

FATTI DIVERSI

COMITATO DI SIGNORE IN TORINO

Per la raccolta di bende, filacce, compresse, camicie ecc. pei feriti che combattono per l'Indipendenza Italiana.

RENDICONTO che il direttore sottoscritto presenta al suddetto Comitato, di tutti gli oggetti di medicazione per i feriti, ricevuti in dono da varii Comitati, Corpi e benefiche persone della città, e da quelli di varie provincie, nonchè dei bendaggi per fratture stati confezionati dalle prefate Signore nel locale stesso del Comitato, servendosi delle lenzuola e della tela avuta in dono:

	Compresse	Filaccie	Bendaggi varii: A gamba	A coscia	A corpo	A braccio	Ad avambraccio	A T	A doppio T	Triangolo a capo	Bende	Lenzuola	Camicie	Calzetti	Berretti e cuffie da notte	Sospensorii	Tela cotone	Cuscinetti per braccio	Cuscini orinatori	Suvaletti per varicose	Foderette per orinatori	Mutande	Fazzoletti	Cappelli
	K.	K.																						
Rimaneva il fondo al 15 giugno	225	167	103	111	150	97	128	202	195	269	2213	47	46	6	102	3	79	»	8	8	»	»	»	
Doni dal 16 al 30 giugno (1).	1280	768	11	53	60	43	9	41	42	225	6045	64	502	1	14	»	347	16	»	»	16	9	40	
Oggetti confezionati dalle signore del Comitato	»	»	51	»	»	»	11	»	»	»	300	»	300	»	»	»	»	»	»	»	550	»	»	
Totale	1505	935	165	164	210	140	143	243	237	494	8558	111	848	7	216	3	426	16	8	8	566	9	40	
Distribuzioni e Spedizioni.																								
Ospedali francesi in Torino durante la quindicina come da registro	215	116	50	23	50	50	50	»	»	»	1280	»	200	»	»	»	»	»	8	»	182	»	»	
Ospedali piemontesi di S. Croce, S. Isidoro, S. Francesco, Carmine, Seminario, e dei Cav.ri di S. Maurizio e Lazzaro come sopra	302	179	»	»	»	»	»	»	»	»	1300	»	»	7	»	3	»	»	»	»	310	9	»	
Spedito a Milano in due volte (3)	212	136	16	16	16	16	16	21	21	16	1207	»	»	»	»	»	»	16	»	8	»	»	»	
Spedito a Brescia	171	160	69	17	88	31	77	50	80	160	3100	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Distribuiti a 2 soldati usciti dall'Ospedale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»	»	1	»	2	
Consunti dalle signore del Comitato per la confezione di detti oggetti (4)	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	90	»	»	»	»	»	420	»	»	»	»	»	»	
Totale uscita	960	615	135	58	154	97	143	71	101	176	6887	90	203	7	»	3	426	16	8	8	492	9	2	
Rimane il fondo al 1° luglio 1859	545	344	30	106	56	43	»	172	136	318	1671	21	645	»	»	»	»	»	»	»	74	»	38	

Torino, li 3 luglio 1859.

L'incaricato della Direzione G. RICCI. — *Il f. f. di segr. del Comitato* A. GALLETTI.

(1) Oltre a 30 casse limoni avute da S. Remo, 2 casse aranci ed una scatola Pâte de Jujubes da Nizza. (2) Compreso 200 acquistate e 100 confezionate. (3) 8 casse limoni e 2 aranci. (4) In camicie foderette, bende e bendaggi. = N. B. *Onde le camicie vadano a totale beneficio del soldato questo Comitato ne fa direttamente distribuzione all'individuo sortente dallo spedale, mediante un buono del medico dichiarante che ne necessita.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 *Luglio* 1859.

S. E. il Ministro dell'Interno ha ricevuto dal Comandante generale della divisione militare d'Alessandria, luogotenente generale Gianotti, il seguente ordine del giorno accompagnato da una lettera al sig. Ministro concepita in questi termini:

« Degni d'ogni encomio i battaglioni della Guardia nazionale mobilizzata che furono distaccati da Torino e da Genova per prestare il loro servizio in Alessandria, non che la Guardia nazionale della città ora detta, mi onoro di dimostrarle la mia piena soddisfazione coll'Ordine del giorno di cui mi permetto indirizzare una copia all'E. V. »

COMANDO GENERALE DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA.

Ordine del giorno 6 *luglio* 1859.

Guardia Nazionale!

Battaglione di Torino! Battaglione di Genova!

Degnatosi S. M. il Re affidarmi il comando della divisione del ducato di Parma e Piacenza, mancherei oggi a me stesso se io partissi di qui senza rivolgervi una parola d'addio.

Lode a voi che dal seno delle vostre famiglie vi assoggettaste volonterosi a molti disagi della vita militare — Lode a voi, che nel tempo in cui era onorato d'avervi sotto il mio immediato comando, non mi deste la benchè menoma causa di lagno, e alle esigenze del servizio corrispondeste con quel nobile ardore che muta in ambizione un faticoso dovere.

A me non più giovane nella carriera delle armi, piacque il vostro entusiasmo, ed ora che vi abbandono ricordo con gioia le dimostrazioni d'affetto e di stima che mi avete in più circostanze largite: dimostrazioni che io accetto e ricordo con maggior esultanza quando penso che non a me vostro temporaneo superiore o privato, erano specialmente rivolte, ma bensì ad un rappresentante di quell'armata che tanto valorosamente combatte sui campi di Lombardia.

Guardia Nazionale di Alessandria!

Ancorchè non mobilizzata, epperciò non al mio diretto comando, a voi pure è dovuto particolare encomio, dacchè con ogni modo cercaste di alleviare il quotidiano servizio prestando animosi l'opera vostra ove richiedeva il bisogno.

Voi tutti, ne sono certo, qualora il nemico fosse giunto a queste mura, avreste con fermo volere, con intelligente valore e con disciplina contribuito a che io avessi conservato glorioso questo forte baluardo della causa italiana.

Guardia Nazionale di Torino, di Genova e di Alessandria!

Io parto, ma porto con me una cara memoria di voi e la convinzione che quando sia d'uopo, in Italia ogni leale cittadino è soldato.

Il luogotenente generale GIANOTTI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Avviso.

Il termine pel pagamento del 3° quinto del prestito nazionale aperto con Decreto Reale del 28 febbraio 1859 fissato al 12 luglio corrente scade con tutto il 17 dello stesso mese.

I versamenti relativi continueranno a riceversi in Torino, Genova, Ciamberì ed Annecy presso le rispettive sedi della Banca Nazionale e di quella di Savoia, e nelle altre provincie presso le Tesorerie provinciali.

Si rammenta ai soscrittori che giusta l'art. 11 di detto Reale Decreto è in facoltà del Ministro delle Finanze di far vendere *i titoli interinali* di cui pagamento non siasi effettuato nel termine sovr'indicato.

Torino, addì 8 luglio 1859.

La *Lombardia* pubblica la seguente allocuzione, di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di ieri:

Parrocchiani,

Il Comitato distrettuale di pubblica sicurezza, che pel momento è la prima autorità politica dei nostri paesi, ha indirizzato, come sapete, alla gioventù del distretto un caldo invito ad iscriversi al militare servizio per il bene della patria, arruolandosi volontari per ispingere ed ultimare una guerra già molto gloriosamente inoltrata, e da cui dipendono l'onore e la vita d'Italia.

Invitato io pure a soggiungere alcuni riflessi, non chiesta sir Giovanni Herschel dettò, per questa eccellente pubblicazione popolare, intitolata *Ciclopedia di Gabinetto*, il suo celebre discorso preliminare sulla filosofia naturale, la più bell'opera di tal fatta dopo quella di Bacone, e il non men noto *Trattato sull'Astronomia*. Somigliantemente sir David Brewster compose un pregevolissimo trattato sull'ottica, e lo stesso Lardner una serie di trattati sull'idrostatica, la pneumatica, il calore, l'aritmetica e la geometria, finchè fu astretto da altre occupazioni ad abbandonare la direzione della *Ciclopedia*, la quale fu però compiuta dipoi in 135 volumi formanti un corpo perfetto dell'umano scibile a uso del popolo.

Nonostante un sì gran pondo, Lardner scrisse, in quel mezzo, per la *Rivista d'Edinburgo* e altri periodici, molti dotti articoli sulla fisica e la sua applicazione alle arti industriali e, nel 1840, sciolse per l'America ove rimase fino al 1845 recitando, fra numeroso concorso nelle principali città dell'Unione, lezioni che furono poi raccolte in due grossi volumi, dei quali furon vendute ben quindici edizioni. Tornato in Europa, Lardner pose stanza a Parigi, ove dimorò poi sempre, e pubblicò, nel 1850, la sua dotta opera sulla statistica delle strade ferrate, intitolata *Economia delle strade ferrate*, e nel 1851, pei *Times*, una serie d'articoli sulla grande Esposizione ristampati di poi in un volume. Appresso intraprese un corso elementare di trattati sotto il titolo di *Manuale di Filosofia naturale e di Astronomia*, di cui la 2ª edizione uscì in luce, nel 1855, in 6 vol., e nel 1853 cominciò una serie di saggi sulla scienza fisica e la sua applicazione alle arti industriali, intitolata: *Il museo della scienza e dell'arte* (1), in volumi periodici a buon prezzo con oltre 50,000 abbonati. Ultimamente condusse a fine un volume sulla fisica animale, contenente un esame popolare della struttura e delle funzioni del corpo dell'uomo e degli animali inferiori. Oltre tutte queste opere, Lardner lesse molti scritti originali nelle tornate della R. Accademia astronomica pubblicati ne' suoi *Atti* e fu per molti anni il corrispondente parigino delle *Daily News*.

Tali furono gl'immensi lavori di questo scrittore infaticabile, lavori tutti eccellenti, e se la classe popolare dell'Inghilterra, tranne però la irlandese, sta, per istruzione tecnica, alla pari di qualsivoglia altra nel mondo, ne dee saper grado in gran parte alle vaste pubblicazioni di Lardner.

Il secondo inscritto a capo di questa Appendice non ha, a pezza, la fama del primo, ma perchè fu nemico della nostra nemica, l'Austria, stimo conveniente farne qui menzione.

Fenner di Fennberg, capo dell'insurrezione palatina, figlio del maresciallo austriaco barone Francesco Filippo Fennberg, nato a Trento nel Tirolo, morto nello scorso maggio, studiò all'Accademia militare di Vienna, entrò, nel 1837, in qualità di cadetto nell'esercito, fu promosso ufficiale e diede nel 1843 la sua demissione. Le cognizioni acquistate nella sua carriera militare lo abilitarono a comporre un'opera di molto grido: *L'Austria e il suo esercito* (1847) nella quale apertamente a nudo i difetti di questo esercito (2). Dopo la pubblicazione di quest'opera ei stimò prudente ritirarsi dall'Austria e riparò nel mezzogiorno dell'Alemagna finchè gli avvenimenti del 1848 lo richiamarono in patria. Nell'insurrezione viennese fu capo degli aiutanti di campo appo gl'insorti, e, quando le truppe imperiali riposero piede in Vienna, venne fatto fuggire attraverso i confini della Baviera. Nella insurrezione popolare del Palatinato (1849) fu nominato, per breve tempo, comandante superiore e capo dello stato maggiore delle forze degl'insorti, ma, fallito il tentativo di sorprendere la fortezza di Landau, dovette la sua demissione. Il corso degli avvenimenti nel Palatinato e nel granducato di Baden lo astrinse a rifuggirsi in Isvizzera; ma, espulso da Zurigo, ricoverossi in America ove prese a pubblicare dal 1854 a Nuova York un giornale settimanale tedesco intitolato: *Atlantide*. Oltre di ciò ei pubblicò la *Storia delle giornate di ottobre a Vienna* (Lipsia, 1849) e la *Storia della rivoluzione renana* (Zurigo, 1850).

GUSTAVO STRAFFORELLO.

(1) *Tradotto in italiano e pubblicato dalla tipografia della* Gazzetta del Popolo.

(2) *Un'altr'opera pubblicata di questi giorni a Londra sulle forze militari degli Stati europei discorre anch'essa a lungo di questi difetti, fra gli altri dell'insufficienza degli ufficiali per reggimenti composti di 4000 uomini* (?).

www.internetculturale.it

diro parole d'eccitamento ai nostri giovani, persuaso come sono del loro amor patrio, e del forte desiderio che già li anima di adoprarsi per ogni maniera a promuovere ed assicurare l'indipendenza italiana. Solo diro ai genitori ed ai parenti di non mettere ostacoli allo slancio generoso de' loro figliuoli, giacchè l'indipendenza di cui si tratta è il primo e sommo bene terreno che per ora noi dobbiamo desiderare. Essa è il primo bisogno delle nazioni e dei popoli civilizzati, e per noi, che già quasi da mezzo secolo ne siamo privi, perchè schiavi di straniera dominazione eravamo ormai divenuti lo scherno di tutto il mondo, per noi l'indipendenza è meglio ancora che la vita, è divenire, da servi che eravamo, padroni in casa nostra; è poterci regolare da noi secondo i nostri bisogni e le nostre inclinazioni e metterci in grado di potere disporre a nostro favore di tutte le risorse del nostro paese, le quali pur troppo non servirono finora che a fare della nostra bellissima penisola la meretrice dei barbari.

Io voglio sperare che mi si presenterà occasione di meglio svilupparvi questi brevi concetti.

Intanto, per chi non lo sapesse, l'indipendenza, cui trattasi ora di assicurare e garantire per sempre, è tal bene da meritare che per essa si facciano tutti i più generosi e gravi sacrificii di denaro, di sangue e molto più di tenerezza di affetti. Quest'indipendenza ci fu promessa e fatta sperare già altre volte, e non fu che per colpa nostra, per mancanza cioè di concordia e di magnanimi sentimenti che essa ci è sfuggita di mano, come appunto avvenne nel 1848. Che se ora essa può dirsi assicurata per l'intervento di due grandi e generosi Sovrani, i quali sentirono compassione del nostro misero stato, del nostro fremito continuo, e mossero con un disinteresse veramente unico nella storia in nostro soccorso, colle loro stesse persone, coi loro eserciti, coi loro milioni; non cessa da parte nostra, anzi si fa ancora più forte il dovere di mostrarci animosi e degni della loro assistenza.

Il militare servizio poi a cui è chiamata la nostra gioventù, come al mezzo precipuo di conseguire la nostra indipendenza, non è più quel giogo pesante e vergognoso che ribadiva le nostre catene e dava maggior forza ai nostri dominatori di avvilirci e di opprimerci, ma è il leale servizio cui sono tenuti in ogni tempo a rendere i figli alla lor madre patria, i fratelli ai loro stessi fratelli per la difesa del comune onore e dei comuni più sacrosanti diritti. Per giunta, il militare servizio è adesso un'onorata carriera nella quale non si mangia più pane scarso, nero ed ammuffito, in cui la disciplina non è conservata che dalla verga e dal bastone; ma è nobile e generosa carriera, nella quale chi ha ingegno e valore potrà contendere ai primi posti dell'armata dello Stato, coronarsi di gloria, far ricche e gloriose anche le proprie famiglie.

Padri e madri adunque che mi ascoltate, se avete dei figli che aspirino al militare servizio, non li distacte dalle vie dell'onore nelle quali essi vogliono mettersi, ma lasciateli fare. Conosco che ormai sono pochi i giovani che ci rimangono; poichè moltissimi ce li hanno rapiti le incessanti ed indiscrete coscrizioni tedesche, molti già si arruolarono all'esercito sardo, emigrando spontaneamente, molti già diedero il loro nome alla legione eminentemente italiana condotta dal generale Garibaldi. Tuttavia se v'ha alcuno ancora fra voi che si vergogni di starsi ozioso nella sua casa, e frema d'impazienza di raggiungere i suoi compagni che sul campo dell'onore combattono per la causa della civiltà e dell'onore nazionale, genitori, guardatevi dal trattenerlo. Temete che non venga un momento in cui abbiate a pentirvi della vostra viltà e malintesa vostra tenerezza, e scorgendo ben presto i compagni dei vostri figli tornare alle loro case grandi, ricchi ed onorati, non vi abbia a prendere rimorso di avere impedito ai vostri figli di conseguire quegli stessi vantaggi. Se il vostro sacrifizio vi riescisse sovercchiamente pesante, tanto meglio per voi, sarete più benemeriti della patria; fatelo a Dio per il bene della patria, e Dio e la patria ve ne daranno a suo tempo largo e generoso compenso. Credetelo a chi vi ama di cuore e non desidera che il vostro bene più grande.

Oggiono, il 19 giugno 1859.

P. C. SACCHI, *Prev. di Oggiono.*

— Leggesi nello stesso giornale:

Il prevosto parroco di Varese ha presentato a S. E. il signor Governatore un indirizzo coperto di 58 firme in cui sono degnamente espressi i sentimenti del clero di quell'animosa città e della pieve circostante: sentimenti di piena adesione e di grato ossequio al Governo del Re, sentimenti di devozione illimitata alla causa nazionale, che fanno perfetto riscontro a quelli di tutta la popolazione d'un territorio, a cui incontrò la fortuna d'essere il primo a risalutare il nazionale vessillo.

Anche i parrochi di Besate e di Fallavecchia, terre della provincia di Pavia e della diocesi di Milano, rassegnarono al sig. Governatore un indirizzo coperto di 8 firme, che espone i sentimenti più patriotici e generosi.

Il *Moniteur Universel* di ieri l'altro pubblica il decreto imperiale, datato di Cavriana 25 giugno, con cui il generale di divisione Adolfo Niel, comandante in capo del 4° corpo dell'esercito d'Italia, è innalzato alla dignità di maresciallo di Francia.

Lo stesso giornale ha in data di Valeggio 4 luglio:

L'esercito francese, aumentato del corpo del principe Napoleone, attende, per portarsi su Verona, l'arrivo del parco d'assedio. Intanto una parte dell'esercito sardo sta per incominciare l'assedio di Peschiera.

Avendo l'imperatore Napoleone rinviato senza cambio i prigionieri austriaci feriti e chiesto un cambio di prigionieri, un parlamentario è venuto ieri al quartiere imperiale ad annunziare che l'imperatore d'Austria avrebbe rinviato esso pure senza cambio i prigionieri francesi feriti, appena il loro stato permettesse di essere trasportati e che egli era disposto eziandio a fare un cambio di prigionieri.

Leggesi ancora nel giornale officiale francese:

La *Loire*, vegnente da Genova, ha ancorato sulla rada di Tolone stamane alle 7 45 con 521 prigioniero austriaco.

Secondo romori sparsi a Vienna e che ci sono segnalati per telegrafo, scrive l'*Indép. belge*, un'importante modificazione sarebbe prossima a compiersi nel gabinetto dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il ministro dell'interno, barone Bach, e quello dei culti e dell'istruzione pubblica, conte de Thun-Hohenstein, si ritirerebbero e sarebbero surrogati dal conte d'Apponyi e dal conte Clam.

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio elettrico datato di Vienna la sera del 5 luglio:

« Due dei generali comandanti di corpi d'esercito, il conte Clam-Gallas e il principe Edoardo di Lichtenstein, come pure il generale di cavalleria Zedwitz, hanno dovuto abbandonare i loro comandi nell'esercito d'Italia. »

Il conte Schwerin è stato nominato dal principe reggente di Prussia a ministro dell'interno in surrogazione del sig. de Flottwell. Il sig. de Schwerin fu per molti anni presidente della seconda Camera della Dieta prussiana. Membro eminente del partito liberale, dice il *J. des Débats*, egli fu sempre onorato della fiducia del principe reggente e la sua nomina a ministro sarà senza dubbio accolta con gran favore dal pubblico.

L'83° anniversario dell'indipendenza americana è stato celebrato il 4 corrente a Londra con un banchetto al quale assistevano dugento circa persone. Il signor Dallas, ministro degli Stati Uniti d'America presso la Corte d'Inghilterra, pronunciò un discorso, in cui ricordò i servigi che la Francia rese agli Stati Uniti e la felicità di prodigare per lo stesso fine il suo sangue e i suoi tesori nelle pianure della Lombardia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 luglio, sera.

Copenaghen, 6. Il governo di Danimarca ha dichiarato ad una corporazione di negozianti che resterebbe neutrale anche nel caso in cui i contingenti dell'Holstein dovessero prender parte alla guerra.

Credito mobiliare.	685
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	390
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	487

Parigi, 7 luglio, ore 9 50, sera.

(Giunto all'Agenzia l'8 mattina).

Dispaccio ufficiale di S. M. l'Imperatore all'Imperatrice:

Una sospensione d'armi è convenuta tra l'Imperatore d'Austria e me. Saranno nominati dei Commissarii per assicurarne le ultime clausole.

Parigi, 8 luglio, mattina

Dopo aver pubblicato il dispaccio ufficiale di ieri sera, il *Moniteur* di questa mattina aggiunge, che non bisogna incorrere in errore sul carattere (*portée*) della annunciata sospensione d'armi. Si tratta soltanto di una tregua tra gli eserciti belligeranti, la quale, mentre lascia libero il campo alle negoziazioni, non potrebbe lasciar prevedere fin d'ora la fine della guerra.

Francoforte, 7. Nell'odierna seduta della Dieta l'Austria ha proposto di mobilizzare i contingenti dell'intera Confederazione, e di pregare il principe reggente a prenderne il comando.

TENORE DI LETTERA.

Pregiatissimo signor Gerente della Gazzetta Piemontese.

La *Gazzetta Piemontese* nel suo num. 20 maggio 1859 pubblicava una nota, nella quale io era nominato.

In quel tempo io era in carcere e sotto processo; ora che il Tribunale competente ha proclamata la mia innocenza, vengo, in nome della legge, a chiederle la riparazione che mi è dovuta; accetto ben volentieri la dichiarazione fattasi in quel numero del Foglio ufficiale non esistere vincolo di parentela, affinità o personale relazione fra me ed il sig. ministro Cadorna, e lasciando che la sapienza del lettore giudichi sulla convenienza ed opportunità di quella pubblicazione, mentre io mi trovava sotto processo, la prego, ed ove d'uopo, la richieggo a tenor della Legge sulla stampa 26 marzo 1848, art. 43, a volere, entro il termine legale, inserire nel suo Giornale questa mia lettera, nonchè i seguenti passi dell'ordinanza della mia assolutoria, che qui le trascrivo, con offerta del deposito anticipato della somma che possa essere dovuta a termini di Legge.

Ho l'onore di essere

Di V. S.

Dev.mo Servo

Cav. Visconti Prasca Giuseppe, capitano in ritiro.

TENORE D'ORDINANZA.

Noi avv. Pietro Della Rocca, uditore di guerra della Divisione di Alessandria, specialmente delegato in Casale;

Visti gli atti processuali formatisi in odio del cav. Giuseppe Visconti Prasca, sospetto di spionaggio in favore degli Austriaci, e come tale arrestato il 7 del corrente maggio per ordine del luogotenente, signor Falconieri, del 17 reggim. di fanteria, mentre alla propria cascina recavasi in vettura da Frassinetto; considerando risultare dagli atti del procedimento stesso:

1. Che se recossi ad abitare alla cascina dell'ordinaria sua residenza di Casale, e se di là recavasi soventi in Frassinetto ad interrogare gli abitanti sulla forza della nostra armata, altro scopo non aveva che di conoscere se veramente sarebbevi stato pericolo che gli Austriaci avessero passato il Po su quella località, per poter porre in salvo la sua prole e famiglia, con trasportarla alla sua cascina posta nell'isola dei Mezzi, in prospetto all'altra cascina suddetta, o condurla altrove, come avevano fatto moltissime delle famiglie di Casale, e provvedere ad altri suoi urgenti interessi di campagna;

2. Che dal contegno da lui tenuto cogli ufficiali della compagnia che trovavansi alla sua cascina appare chiaramente che non solo non teneva intelligenza col nemico, ma anzi prendeva vivo interessamento sul buon esito della causa italiana;

3. Che non solo non teneva un numero maggiore di barche di quelle concessegli, ma che anzi teneva a disposizione delle nostre truppe l'unico battello che sempre ebbe, e che eragli stato permesso dalle autorità militari, il quale battello venne per tale effetto condotto in perlustrazione da militari dell'armata nostra e lasciato a Frassinetto, senza che egli abbia più potuto ricuperarlo;

4. Che non solo non si recò egli mai dopo la comparizione degli Austriaci alla sinistra del Po, ma anzi nemmeno all'isola, ove aveva interesse di portarsi: che quando il battello concessogli doveva trasportarsi all'isola pei bisogni dei villici residenti nell'isola veniva distaccato dalla sponda destra a vista di una nostra sentinella che sorvegliava il detto battello di giorno e di notte, e che il battello medesimo appena trasportate all'isola le persone che dovevano trasferirvisi veniva immantinenti ricondotto alla sponda destra e legato con catena al palo presso la sentinella giusta le emanate prescrizioni: che parimenti mai niun austriaco od altre persone passarono dalla sponda sinistra alla destra del fiume nei giorni di quell'occupazione militare, e

Considerando che resterebbe in tal modo eliminato ogni dubbio e distrutta pienamente l'accusa insussistente che la voce pubblica (cedendo alle prevenzioni sinistre ed all'universale trepidanza e sospettosa apprensione) aveva infondatamente messa in Frassinetto contro il cav. Visconti Prasca, a cagione del gravissimo pericolo che credevasi imminente e del vivo attacco portato dagli Austriaci contro quelle località, appunto nel giorno 3 di maggio corrente, e poco dopo che una parte delle nostre truppe, le quali vi stavano a difesa, erano di là partite.

Per questi motivi, visti gli articoli 22 alinea, 63 e 128 del Codice penale militare, attesa la piena innocenza dell'accusato,

Abbiamo perciò dichiarato e dichiariamo: Non farsi luogo ad alcun Consiglio di Guerra pel fatto di cui si tratte; mandando in tale conformità rilasciare il signor cav. Visconti Prasca Giuseppe, capitano giubilato dell'armata di S. M., dalle carceri in cui si trova ditenuto, previe le opportune provvidenze dell'ill.mo sig. Luogotenente generale Comandante generale di questa Divisione, cui mandasi la presente rassegnare in un col relativi atti.

All'originale sottoscritti *Della Rocca* e *Valizzane* segretario.

Visto si approva

Il Luogotenente generale Comandante generale della Divisione Militare

Firm. GIANOTTI.

Per copia conforme spedita ad instanza del signor cav. Visconti il 4 giugno 1859 da Casale.

Sottoscritto *Valizzane* segretario.

Per copia conforme

Machiorletto proc. coll.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato del 6 luglio.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori			Quantità totale mirlag.	Prezzo medio Lire
	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.		
Ceva	»	»	»	21 75	74		19 72	52		40 70	99

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 i lugl. C. d. g. p. in c. 82, 81 75, 81 85
C. della m. in c. 82 35, 82 50, 82 50, 82 25, 82 25, 82 50 in liq. 82 75, 82 50, 82 50, 82 75 p. 31 luglio
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 84 75

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 18	20 21
— di Savoia	28 75	28 85
— di Genova	79 30	79 50
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0[0 0	9 »	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 6 luglio, ricevuto alle ore 6 1[2 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0 . . .	» » »	63 80 63 95
Id. 4 1[2 0[0 . . .	94 25 94	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 .	» » »	93 3[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	82 50 83	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	52 50	» » » »

del 7 luglio, ricevute alle ore 7 1[4 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0 . . .	» » »	63 80 64 »
Id. 4 1[2 0[0 . . .	94 10 95	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 .	» » »	93 3[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	83 » 84	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	52 50	» » » »

C. FAVALE, Gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *cencinquantamila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 16 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

www.internetculturale.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Prima pubblicazione)

Deposito di L. 125 portato da cartella num. 6381, per cauzione giudiziale prestata da Medie Claudia e Stoke Marianna.

Dovendosi sul predetto deposito prelevare L. 73, 90 per spese del procedimento mentre che la cartella è ritenuta dalle deponenti assenti dal Regii Stati,

Per gli effetti di cui all'art. 98 del Regolamento 15 agosto 1857, mandasi fare le prescritte pubblicazioni.

Torino, li 5 luglio 1859.

Il Direttore Generale
RADICATI.

AVVISO

In seguito all'approvazione data dal Comitato di Sorveglianza della linea di Susa al resoconto dell'esercizio semestrale della stessa linea, e del visto del sig. Ministro delle Finanze, in data 6 corrente luglio.

Si prevengono i signori Azionisti che possono presentarsi alla Cassa della Compagnia Vittorio Emanuele (Stazione di Porta Susa), tutti i giorni non feriati dalle 10 antimerid. all'una pomerid., per ritirare la somma di fr. 13, 80 per azione, interesse e dividendo compresi.

Il Delegato speciale
OLDOFREDI.

SOCIETA' ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ
DELLA CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Gli Azionisti sono prevenuti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data del 17 giugno scorso, è fissata l'adunanza dell'Assemblea Generale al 24 del corrente mese, al mezzogiorno, in una delle sale del Palazzo del Mercato, nella quale si tratteranno i seguenti oggetti:

1. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente, seguita il 20 marzo p. p.

2. Relazione della Commissione sul conto presentato dal gerente, nobile sig. Strigelli.

3. Altra relazione del Consiglio di Amministrazione sui diversi inconvenienti che si riscontrano nell'andamento di detta gestione.

4. Riforme da introdursi riguardo ad alcuni articoli degli Statuti sociali, per ovviare a detti inconvenienti.

5. Sul modo di rappresentare la Società in giudizio contro il medesimo gerente anche nelle cause vertenti.

Restano pregati essi signori Azionisti di uniformarsi al disposto dell'articolo 28 dei detti Statuti onde essere ammessi ad intervenire all'adunanza suddetta.

Novara, li 3 luglio 1859.

Il Presidente del Consiglio
BORETTI LUIGI.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società anonima ha deliberato di fare agli Azionisti un semestrale riparto di L. 7, 50 e fissato quello annuale spettante alle azioni di godimento in L. 3, 50.

Li signori Azionisti potranno dunque riscuotere questi dividendi presentandosi col loro titoli accompagnati da relativa distinta (*bordereau*) presso la ditta G. Malan e Comp., via S. Filippo, num. 14, a cominciare dal giorno 11 corrente.

CANALE MARITTIMO DI SUEZ

Il primo semestre interessi sui certificati nominativi provvisori liberati di 100, 150 e 200 franchi caduna azione, si paga dalla Banca Duprè Padre e Figli, via B. V. degli Angeli, num. 21, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4.

La stessa Banca s'incarica pure di ritirare i certificati liberati di fr. 150 o 200 per rimettere fra quindici giorni le azioni al portatore.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. = Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

DA VENDERE

nel centro della Torassa, a 5 minuti dalla Stazione della Ferrovia

CASA di campagna composta di due alloggi formanti 11 camere, scuderia, fenile e giardino cinto di muro. = Dirigersi ivi all'affittavole Meinardi Pietro.

DA RIMETTERE

tutto o parte, con o senza mobili, a condizioni vantaggiose

ALLOGGIO signorile di sette membri con amena vista sulla piazza Carlo Felice e dell'Ischarcadero di Porta Nuova; visibile dalle 2 alle 4, piazza Carlo Felice, num. 10, per lo scalone, piano terzo, primo uscio.

DA RIMETTERE

pel primo ottobre, via Conciatori, n. 10,

ALLOGGIO signorile di 11 camere e 4 gabinetti, 2 cantine e 2 soffitte.
Recapito ivi al signor Bonardi.

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all'Estero

RITRATTI
di S. M. L' IMPERATORE
NAPOLEONE III.
di S. M. L' IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia

Per DISDERI, fotografo,
Boulevard des Italiens, 8, a Parigi.

DIARIO FORENSE
OSSIA
RACCOLTA EBDOMADARIA delle principali Sentenze delle Corti del Regno in materia civile, criminale ed amministrativa.

Si distribuisce ogni sabbato in Torino alla tipografia Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

Prezzo d'associazione in Torino L. 10. = Nelle provincie L. 12 *franco* di porto.

IL PIRATA
GIORNALE
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

IL PIRATA continua le sue pubblicazioni in Torino, tenendo aperto *un secondo Ufficio* in Milano per l'Agenzia e il Giornale. Ne sono collaboratori il celebre cavaliere Felice Romani, Pietro Corelli, Vincenzo Mejni, prof. Agostino Verona, ecc., ecc. L'abbonamento è di franchi 32 all'anno. L'Ufficio, in Torino, è in via della Posta, num. 11, e in Milano, per ora, è presso l'Agenzia Teatrale di Carlo Cambiaggio.

VENDITA *di vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creazione 26 marzo 1849), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 30 luglio 1859: 1. premio L. 36,865; 2. L. 11,060; 3. L. 7,375; 4. L. 5,900; 5. L. 1,540. = Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. = Mediante *Buono* postale di L. 14 si spedisce *franco* ed assicurato.

CHARTREUSE DE PESIO
Près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.

Grandes réparations faites à l'Etablissement, excellente musique, etc. etc.

È uscito
l' Annuario del 1859-60
INDICATORE COMMERCIALE LOSSA

RACCOLTA dei principali indirizzi del Commercio, industria, Arti e Mestieri esercenti in Torino (riconosciuti), non che l'indicazione di tutti gli Uffici governativi, con regolamento e tariffa del servizio postale e telegrafi a norma dei nuovi decreti, ed indicazione alfabetica dei nominati nell'indicatore, di tutte le vie, piazze, vicoli, viali della città di Torino, con annotazione delle loro coincidenze e traverse, non che la sezione da cui dipendono. = Vol. in-8°, L. 3, 50: vendibile alla tipografia Botta; dalle provincie con *vaglia* postale a favore Lossa Augusto.

RATTIER & COMP.
4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4
CAOUTCHOUC e GUTTA-PERCHA
Oggetti ad uso dei signori Uffiziali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Vareuses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Foderi da fucile e da pistole, ecc. = Tutti questi articoli si vendono garantiti, e portano l'impronta della Casa, che è importante di eligere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

PER SUPPLENTE MILITARE, ed a prezzo equo, si offre un giovane di bellissima presenza con tutte le carte necessarie.

Recapito in Torino all'agenzia generale d'affari di L. Franchi, via Nuova, num. 29.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Perron-Sambuy, num. 11.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6,

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia;

Altra al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. Dirigersi ai portinai.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

Due APPARTAMENTI, uno di 12 membri al secondo piano, e l'altro di 7 al terzo. Via Borgonuovo, num. 32.

AVVISO

Da affittare presentemente un FILATOIO da seta in buono stato, posto in S. Benigno, ed una FILATURA moderna posta nel luogo di Samone, caduti nel fallimento delli sigg. Camillo ed Ernesto, fratelli Musy.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgere le dimande al sottoscritto, sindaco definitivo di detto fallimento.

Gandolfi proc., *via Stampatori, num. 14.*

DA AFFITTARE

al presente od al primo ottobre prossimo, in casa Galosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO al piano terreno di 11 camere con 2 soppalchi, quasi tutte pallottate e tappezzate a nuovo; via Golto, 18.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sul colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

NOTIFICAZIONE

Per dichiarazione fattane alla segreteria del R. tribunale provinciale di Mondovì il 9 giugno u. s., li Ottavio, Eustachio e D. Leonardo, fratelli Valletti, hanno accettata col beneficio d'inventario l'eredità del fu loro padre signor notaio Felice, deceduto in Dogliani il 25 aprile ultimo scorso.

Dogliani, 5 luglio 1859.

Avv. Giuseppe Sciorelli not.

REVOCA DI PROCURA

Con atto consolare passato in Buenos Ayres, e debitamente insinuato nello Stato, Placido Aimo ha revocato la procura passata al sig. Giovanni Zucchi, di Mondovì-Breo.

REVOCA D' INTERDIZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino con sentenza del 30 scorso maggio ha rivocato l' interdizione di Tommaso Negro, domiciliato a Rosta, contro di esso pronunciata con la sentenza dello stesso tribunale del 2 luglio 1852.

Torino, li 6 luglio 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

CONTINUAZIONE DI VERIFICA DEI CREDITI

nel fallimento di Giovanni Battista, Pernetti, già orefice e domiciliato in Torino, via di Doragrossa, num. 2.

Si avvisano li creditori non ancora stati verificati nel fallimento predetto di rimettere alli signori cavaliere Carlo Borani e Leone Ottolenghi, domiciliati in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Gilberto Dumonel, alli tredici del corrente mese, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 5 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

VENDITA DI BENI IMMOBILI

Li sigg. Francesco Salvino, Camillo Aghem e Giuseppe Balestro, domiciliati i due primi a Torino, ed il terzo a Nizza di mare, nella loro qualità di sindaci dell'unione dei creditori dei falliti Vittorio, Giuseppe ed Ottavio, fratelli, fu Ignazio Stura, già negozianti in drogherie sotto la ditta Ignazio Stura e Figli, domiciliati a Torino, dietro autorizzazione del signor giudice commissario del fallimento, rapportarono addì 4 giugno p. p. decreto del regio tribunale provinciale di Torino, col quale si autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli immobili caduti nell'attivo di quel fallimento, e si fissò per tale vendita l'udienza del 22 agosto or prossimo.

Si diffida in conseguenza chiunque aspiri all'acquisto di quei beni, di comparire all'udienza da tenersi alle ore 9 mattutine di detto giorno 22 agosto 1859, avvertendosi, che gl'immobili cadenti in vendita, divisi in sei lotti, sono i seguenti, cioè:

Lotto primo.

Cascina denominata *Sedies*, in territorio di Pojrino, composta di fabbricato civile in buono stato e di recente costruzione, e rustico con beni annessi, cioè campi, prati, boschi, cespugli, pascoli, giardino e peschiera, del totale quantitativo di are 5943 06.

Lotto secondo.

Altra cascina denominata *Masio*, pure in territorio di Pojrino, con piccola porzione di beni in territorio di Riva di Chieri, composta di ampia e bella casa civile in ottimo stato, e fabbricato rustico, col dritto di comproprietà ad un' attigua cappella, giardino cinto di muro e beni annessi, del quantitativo in complesso di are 3404 08, pari ad 81 giornata, oltre ad are 43, 11, occupate dalle case, aia, giardino e siti.

Lotto terzo.

Villa sul territorio di Cavoretto, con porzione di beni in territorio di Torino; questa villa si compone di un fabbricato civile a doppia manica ed una semplice, con cappella, strada carreggiabile a facile salita; i beni annessi a questa vigna, composti di vigne, prati, campi, giardino e pastura rilevano al quantitativo totale di are 66, 89.

Lotto quarto.

Campo, bosco e gerbido in territorio di Cavoretto, regione Moglia, del totale quantitativo di are 333, 57.

Lotto quinto.

Campo, regione Collin, territorio di Cavoretto, di are 62, 91.

Lotto sesto.

Bosco, regione Chiavaretto, di are 83, 72.

I prezzi stabiliti da questi sig. architetto Trocelli delegato specialmente dal Tribunale con decreto 13 agosto 1858, e di cui nella sua relazione 30 marzo di quest'anno, sono i seguenti:

Pel lotto primo L. 73,000; pel secondo L. 72,400, pel terzo L. 28,000; pel quarto L. 5,805 20; pel quinto L. 4,897; pel sesto L. 399 50

La più ampia descrizione e gli altri patti e condizioni sono enunciati nel bando 12 giugno p. p., visibile dal procuratore sottoscritto, assieme alla perizia.

Giolitti sost. Gili.

SUBASTAZIONE.

Instante Manera Giustina, già vedova di Carlo Fracchia, ed ora moglie di Filippo Bracco, da cui è assistita, domiciliata a Niella-Belbo, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza 11 maggio 1859 autorizzò la subasta a danno di Fracchia Giovanni, Vincenzo e Tito, fratelli, fu Carlo, domiciliati a Niella-Belbo, il terzo militare in attività di servizio, aggregato al diciottesimo reggimento di fanteria, debitori, e Chiavarino Gioanni fu Giovanni Angelo, Piazza Secondino fu Luigi, domiciliati a Feisoglio e Scavino Gio. Battista fu Pietro, di San Benedetto, terzi possessori.

I beni posti sul territorio di Niella-Belbo, composti di casa, prati, coltivo e bosco, e vengono esposti in 5 lotti distinti, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 11 giugno corrente.

Il giorno per l'incanto è fissato alle ore 11 antimeridiane del 10 agosto prossimo.

Alba, li 10 giugno 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Giacinto Antonione fu Giuseppe, di Narzole, il tribunale provinciale di Alba con sentenza 11 maggio 1859 autorizzò subasta a pregiudicio di Bozzone Pietro fu Filippo, ed Antonio fu Giuseppe, zio e nipote, il primo tanto in proprio che qual tutore degli altri suoi nipoti minori, Filippo Margherita, Domenica e Maria, fratello e sorelle Bozzone pure fu Giuseppe, domiciliati a Novello.

I beni sono posti parte sul territorio di Novello e parte su quello di Lequio, Piemonte, provincia di Mondovì, composti di case, bosco, campo ed alteno, e verranno esposti venali in tre lotti separati, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

L'incanto avrà luogo il 9 agosto prossimo.

Alba, 19 giugno 1859.

Rolando sost. Sorba.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del primo volgente, emanata nel giudizio di subasta promosso dal caus. coll. Filippo Graglia, Caterina Franco, moglie fruella, li casa, aia, campo, vigna e prato con pascolo, posti sulle fini di San Damiano, ed incantati sul prezzo dall'instante offerto di L. 3,100, vennero deliberati a Montucchio Secondo di Antignano, per L. 3,200.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade con tutto il 16 corrente.

Asti, 2 luglio 1859.

Bianchi segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale provinciale di Vercelli, alle ore 12 meridiane del giorno 9 prossimo agosto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una casa situata in Vercelli, propria e posseduta in comune dalli sigg. Margherita Formajano, moglie di Francesco Gozzolino di Vercelli, e Domenico Zanera, di Trino, dipendentemente ad una sentenza del prelodato tribunale in data 16 ultimo scaduto maggio, che ordinò l'espropriazione forzata di tutto il detto corpo di casa, stato giudicato di non suscettibile divisione in due parti, a pregiudicio della nominata Margherita Formajano, e ciò tutto sulla instanza del signor notaio Gioanni Leone, pure di Vercelli.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 9200, e la vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale in data 11 giugno 1859.

Vercelli, 16 giugno 1859.

Campacci sost. Ara proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 172 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	80	26	14

Sabato 9 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	56	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Reali rendi conti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	76	36

(8 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,44	742,30	742,20	+ 20,3	+ 31,9	+ 33,7	+ 23,5	+ 27,8	+ 31,0	+ 22,8	N.E.	N.N.O	E.	Annuvolato	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

S. A. R. nelle udienze delli 25 e 28 giugno 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della pensione
1	Arnoux Pietro Raimondo Alberto	1814 2 7bre	Scrivano di 1.a cl. presso l'Intendenza generale di Cagliari	Interni	18	»	15	Motivi di salute	1858 15 genn.	800	R. Patenti 22 marzo 1824	290	» 1858 16 genn.
2	Marchia Gianuso Giuseppa Maria Benedetta (1)	»	Vedova di Bernardino Cappa già direttore delle carceri del castello d'Ivrea	id.	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	729	» 1859 25 giug.
3	Cappa Giovanna Maria Caterina (1)	»	Vedova di Giuseppe Diano già capo usciere presso il Ministero dell'Interno	id.	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835 e R. Decr. 19 magg. 1859	216	» id.
4	Roverino Giuseppa (1	»	Vedova di Carlo Vagge, già capo guardiano nelle carceri giudiziarie di Genova	id.	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	182	» id.
5	Balloco Giuseppa Giovanna Maria (1)	»	Vedova dell'avvocato Gio. Batt. Barbosio, già giudice del mandam. di Oleggio	Grazia e Giustizia	»	»	»	»	»	»	id.	360	» id.
6	Rosal Antonia Filippina (2)	1847 18 agos.	Orfana del fu Francesco Amброgio Rosal, già guardiano di 1.a classe nei bagni marittimi	Marina	»	»	»	»	»	»	id.	150	» id.
7	Danovaro Maddalena (1)	»	Vedova di Andrea Cipollina già guardia di sanità presso la Direzione generale di sanità marittima in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	148	» id.
8	Plesant Caterina (1)	»	Vedova di Francesco Napoleone già luogoten. di porto con grado di luogoten. di vascello	id.	»	»	»	»	»	»	L. 20 giugno 1851 e norme spiegat. 22 magg. 1841	466 66	1858 23 9bre
9	Dalbera Maria Caterina (1)	»	Vedova di Giuseppe Antonio Trentoncie, già guardiano dei bagni marittimi	id.	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	121	» 1859 28 giug.

(1) Durante la vedovanza. (2) Durante l'età minore e lo stato nubile.

Con R. Decreti ed Ordini Ministeriali in data del 28 giugno ultimo scorso ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'Insinuazione e del Demanio :

Cauda Carlo, conservatore delle ipoteche in Acqui, traslocato in Alba ;

Ravizza Luigi, insinuatore a Voghera, nominato conservatore delle ipoteche e destinato in Acqui ;

Baccardi Giuseppe, conservatore delle ipoteche a San Giovanni di Moriana, nominato insinuatore e destinato a Voghera ;

Bressy Giovanni Giacomo, insinuatore a Bobbio, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a San Giovanni di Moriana ;

Giudice Francesco, già insinuatore a Brà, destinato insinuatore a Bobbio ;

Fenolio Gio. Maria, insinuatore segretario presso la direzione di Torino, nominato insinuatore e destinato a S. Secondo ;

Chiazzari Alessandro, insinuatore segretario presso la direzione di Cagliari, traslocato presso quella di Torino ;

Manca dell'Asinara cav. Alberto, segretario insinuatore presso la direzione di Sassari, traslocato presso quella di Cagliari ;

Bargis Pietro, insinuatore applicato presso la direzione di Torino, nominato segretario insinuatore e destinato presso la direzione di Sassari ;

Donand Gustavo, già insinuatore, richiamato allo stesso impiego e destinato in qualità di applicato presso la direzione di Torino ;

Bariglione Giovanni, insinuatore a Varese, nominato segretario insinuatore e destinato presso la direzione di Genova ;

Orsi Spirito, insinuatore applicato presso la direzione di Genova, traslocato all'ufficio di Varese ;

Ercole Giovanni, volontario, nominato insinuatore ed applicato presso la direzione di Genova.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Luogotenente generale di S. M., in udienza del 5 corrente, sulla proposizione del Ministro della Pubblica Istruzione, ha fatto la seguente disposizione :

Sulis prof. Francesco, dispensato in seguito a sua domanda dall'ufficio di preside del Collegio di filosofia e belle arti nella Università di Sassari.

S. A. R. il Principe Luogotenente generale del Regno ha degnato firmare in udienza del 5 luglio corrente il Decreto che approva l'erezione nel Comune di San Secondo (Pinerolo) di un Asilo per l'infanzia di ambo i sessi, promosso dal Municipio e da una Società di azionisti.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Luogotenente generale di S. M., in udienza delli 6 luglio corrente, sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ha accordato l'*exequatur* ai seguenti Agenti Consolari esteri :

Sig. Rodrigo Assensio Ximenes, vice console del Regno delle Due Sicilie a Genova ;

Sig. Giovanni Quartara, console generale della Repubblica di Honduras a Genova ;

Sig. Bartolomeo Viale, console generale dello Stato di Buenos Ayres a Genova ;

Sig. Angelo Marini, vice console della Repubblica di Nicaragua a Lavagna ;

Sig. Vincenzo Giaccone, vice console della Repubblica di Nicaragua ad Oneglia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 8 *luglio*.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti di regia fondazione nei collegi convitti nazionali ed a quelli della fondazione Ghislieri nel collegio convitto di Alessandria.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti ne' sei Collegi Nazionali dello Stato colla legge dell' 11 aprile 1859, si apriranno il 12 del mese di settembre prossimo nelle città che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari classici o speciali.

I posti disponibili sono 38 e ripartiti nella conformità seguente, cioè :

	Pei corsi second. class.	*Pei corsi speciali*
Nel Coll. Conv. Naz. di Torino . .	6	6
» di Genova. .	4	4
» di Nizza . .	3	3
» di Novara. .	2	3
» di Voghera.	2	2
» di Ciamberì.	1	2

Il corso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e degli speciali.

Gli esami si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al n. 3349 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore agli studi della provincia in cui hanno dimora, fra tutto il 12 agosto prossimo :

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi segue, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi speciali aspirano, e se incondari classici o dei corsi speciali aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Collegio Convitto Nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Collegi Nazionali ;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura delle scuole avranno un'età non maggiore dei 14 anni compiuti ;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella a cui aspirano, se si sono o nol presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo quale esito hanno ottenuto ;

4. Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal provveditore regio o mandamentale del distretto dove compirono i loro studi nell'ultimo anno ;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa ;

6. Un ordinato del Consiglio delegato, il cui contenuto sia dichiarato vero dal Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d' impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente e sotto la direzione di insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione, di cui al num. 3, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal Provveditore e R. o mandamentale del rispettivo distretto.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il R. Provveditore della rispettiva provincia in occasione d' altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al num. 1, avvertendo però che il certificato del Medico o Chirurgo, e l' ordinato del Consiglio delegato di cui ai numeri 5 e 6 debbono essere di data recente.

Nel giorno 12 sopraindicato del prossimo settembre si apriranno pure gli esami di concorso per i *quattro* posti gratuiti della fondazione Ghislieri stati applicati colla Legge del 21 febbraio 1859 al Collegio-Convitto d'Alessandria.

Ad essi possono aspirare solo i giovani nativi del Comune di Bosco, di ristretta fortuna, per attendere agli studi secondari classici nel predetto Collegio.

A norma del R. Decreto 21 giugno 1859 gli esami saranno dati secondo le prescrizioni del precitato Regolamento dell'11 aprile 1859.

I titoli da produrssi dagli aspiranti dovranno presentarsi al R. Provveditore della Provincia d'Alessandria entro il termine qui sovra stabilito. Essi debbono essere quali vennero indicati nei precedenti paragrafi per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Trascorso il giorno 12 agosto prossimo fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno de' motivi indicati all'art. 5 del predetto Regolamento, saranno stati dalla Deputazione Provinciale esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro 8 giorni da quello in cui sarà loro stata dal R. Provveditore notificata l'esclusione.

Torino, addì 9 luglio 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 7 :

Stamane (6) è stata la prima adunanza della Consulta di Stato. S. E. il Commissario straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele, protettore della To-

scana, ha letto il discorso di apertura, e il ministro ha letto un Rapporto sull'amministrazione dello Stato. Poi S. E. il Commissario e il Ministero si sono ritirati. La Consulta ha cominciato le sue funzioni: ha approvato il suo regolamento interno. Ha nominato i due vicepresidenti nelle persone dei sigg. cav. abate Raffaello Lambruschini e il cav. Ubaldino Peruzzi: si è divisa in uffizi per l'esame delle leggi: sulla proposta del presidente marchese Gino Capponi ha deliberato la risposta a S. E. il Commissario straordinario, e due indirizzi, uno a S. M. il Re di Sardegna, l'altro a Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi: quindi ha affidata la stesura tanto della risposta quanto dei due indirizzi ad una Commissione composta dei signori:

Cav. abate Raffaello Lambruschini = Avv. Tommaso Corsi = Avv. Giovanni Fabbrizj = Cav. prof. Carlo Matteucci — Prof. Gio. Batt. Giorgini.

Il Governo ha presentato intanto all'esame della Consulta tre proposte di decreti, una sulla guardia urbana, l'altra sulla legge municipale, la terza sulla riforma del codice penale.

Le suddette proposte di decreti sono state rinviate allo studio degli uffici per essere poi sottoposte al voto della Consulta.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese*:

Consiglio nazionale — Seduta del 3 luglio — La sessione ordinaria fu aperta oggi alle ore 10 antimeridiane dal sig. Peyer im Hoff di Sciaffusa.

A presidente fu confermato lo stesso sig. Peyer im Hoff con voti 38 sopra 62; a vice presidente il dottore Weder di S. Gallo con voti 45 sopra 63; a scrutatori Kreis, Frei, Würz, Latour; a membri della Commissione delle petizioni: Hungerbühler, Escher, Martin, Blösch, Keller.

Consiglio degli Stati — Seduta del 3 luglio — La sessione ordinaria è aperta da Niggeler di Berna.

A presidente viene eletto con voti 26 sopra 27 il signor Briatte di Vaud; a vice presidente Weltli con voti 16; a scrutatori Hermann e Philippin.

— Il 3 luglio alle ore 10 incominciò a Zurigo il tiro federale alla carabina. La comitiva giungeva sul campo alle 11. Erano presentate, oltre alla Federale, le bandiere cantonali di Berna e di Zurigo, parecchie locali, e la bandiera della città libera di Brema. Veniva salutata con giubilo speciale la bandiera stellata dell'America settentrionale.

FRANCIA

PARIGI, 6 *luglio*. Con decreto datato da Cavriana 25 giugno, l'imperatore ha nominato nella 1.a sezione del quadro dello Stato maggiore generale dell'esercito:

al grado di generale di divisione il generale di brigata Auger (Carlo), comandante l'artiglieria del 2° corpo dell'esercito d'Italia;

al grado di generale di brigata il colonnello de Grimaudet de Rochebouët (Gaetano), comandante il reggimento d'artiglieria a cavallo della Guardia imperiale (*Monit. univ.*).

— Per decreto datato di Cavriana 25 giugno l'imperatore ha nominato il generale di brigata Manèque (Amato Carlo Francesco Giuseppe) al grado di generale di divisione nella 1.a sezione del quadro dello Stato maggiore generale dell'esercito (*Id.*).

— Per decreto datato di Cavriana 25 giugno l'imperatore ha nominato nella 1.a sezione del quadro dello Stato maggiore generale dell'esercito:

al grado di generale di divisione il generale di brigata Bouteilloux (Marziale), comandante il genio del 1° corpo dell'esercito d'Italia;

al grado di generale di brigata il colonnello Lebaron (Alberto Eugenio), comandante il genio del 2° corpo dell'esercito d'Italia (*Id.*).

— Per decreto datato di Cavriana 27 giugno l'imperatore ha nominato nella 1.a sezione del quadro dello Stato maggiore generale dell'esercito:

al grado di generale di divisione il generale di brigata Cassignolles (Giuseppe Carlo Antelmo), comandante una brigata della divisione di cavalleria della Guardia imperiale;

al grado di generale di brigata il colonnello Doens (Agostino Alessio), comandante il 56° reggimento di fanteria di linea (*Id.*).

— Per decreto datato di Volta 30 giugno l'imperatore ha nominato nella 4.a sezione del quadro dello Stato maggiore generale dell'esercito il colonnello nel corpo di Stato maggiore Merle de Labrugière de Lavenucoupet (Silvano Francesco Giulio) al grado di generale di brigata (*Id.*).

INGHILTERRA

LONDRA, 5 *luglio*. Un estratto del bilancio della marina è stato pubblicato oggi insieme a documenti parlamentari. Il bilancio primitivo pel 1859-1860 era di 10,804,000 ll. st. Il bilancio supplementare è di 1,877,000 ll. st. Quindi un totale di 12,682,000 ll. st., delle quali 6,311,000 sono già state votate e le altre 6,370,000 debbono ancora essere concedute dal Parlamento. I principali capitoli del bilancio supplementare concernono il pagamento di 8,000 marinai e di 2,000 soldati di marina addizionali, con 100,000 ll. st. per una riserva di marinai volontari, in seguito alla raccomandazione della Commissione reale di equipaggiamento della marina, e 645,000 ll. st. per costruzione e riparazione di navi (*Globe*).

— Alla Camera dei lords, tornata del 5,

Lord Stratford de Redcliffe dà lettura di una mozione intorno alle cose d'Italia, concepita così:

« Un umile indirizzo sarà presentato alla regina esprimente i ringraziamenti della Camera per la graziosa comunicazione fatta dalla regina della corrispondenza importantissima sulle cose d'Italia stata presentata testè alle due Camere del Parlamento. La Camera vi vede la prova indubitata degli sforzi solleciti e importanti della regina per rimuovere le difficoltà della guerra.

« La regina può essere sicura della leale fiducia che la Camera ha nella determinazione di S. M. di mantenere la neutralità.

« Infine dovrà rappresentarsi alla regina che, pure facendo sotto la sua real direzione tutti gli sforzi convenienti per completare le nostre difese di terra e di mare, si dovranno seguire attentamente le operazioni delle potenze belligeranti, nell'intento specialissimo di fare a nome di S. M. offerte di mediazione tali da condurre alla conclusione della pace sopra basi giuste e larghe. »

Il nobile lord pensa che, per convenienza generale, sarà utile rinviare la sua mozione a venerdì prossimo.

Lord Derby. Io credo che quel giorno sarà comodo per tutti.

— Alla Camera dei Comuni, tornata del 5,

Il signor Polk propone che la Camera si formi, martedì prossimo, in comitato segreto per discutere un indirizzo a S. M. supplicandola di dare ordini perchè le armi necessarie, gli equipaggiamenti e le munizioni sieno forniti al corpo dei carabinieri volontari conformemente alle disposizioni dell'atto dell'anno 44° del regno di Giorgio III, c. 54, come pure ai corpi di artiglieria nelle città marittime, assicurando nel detto indirizzo S. M. che la Camera vi provvederà.

Il signor Torrens domanda al segretario di Stato dell'India, relativamente al rapporto datato del 7 marzo ultimo, steso dai commissari incaricati di procedere ad un'inchiesta sull'ordinamento dell'esercito indiano, se si sieno fatti provvedimenti per effettuare la formazione di un esercito locale permanente nel Bengala, come pure il licenziamento o la riduzione graduale delle leve che sono temporariamente al soldo dell'Inghilterra, durante l'insurrezione delle truppe indigene in quella presidenza.

Sir C. Wood risponde che non può dire quali provvedimenti sieno fatti riguardo alla prima parte della domanda, perchè, abbracciando essa un gran numero di cose, ci vuol tempo e riflessione. Quanto alla seconda parte, non può dare per ora niuna risposta positiva.

Il signor Vansittart chiede al segretario di Stato dell'India se abbia ricevuto notizie riguardo al vivo malcontento che è regnato fra i reggimenti europei della Compagnia dell'India in seguito alla soppressione dell'alternativa di arruolarsi di nuovo con nuovo premio o di essere congedati. Questo sollevamento avrebbe avuto luogo quando furono posti sotto l'autorità diretta della Corona. V'è ora motivo di credere che tale agitazione non esista più?

Sir C. Wood risponde che v'ebbe fra le truppe un po' di malcontento, perchè s'immaginavano che loro non si fosse fatta giustizia facendole passare al servizio della regina. Venne incominciata un'inchiesta e pare che l'esercito indiano avesse, comportandosi in quella guisa, intieramente obbliato il giuramento che aveva prestato entrando al servizio. Tutto ciò che può dire sir C. Wood si è che l'inchiesta continua.

— La regina ha ricevuto ieri dopo mezzogiorno nel palazzo di Buckingham un indirizzo al trono che le era presentato dal clero. L'arcivescovo di Cantorbery, accompagnato da'suoi officiali, colla Camera alta dietro di lui s'inoltrò dal lato destro di S. M. Il presidente e i membri della Camera dei Comuni stavano a sinistra della regina. La regina rispose:

« Con viva soddisfazione ricevo il rinnovamento di assicurazione del vostro attaccamento fedele e affezionato al mio trono e alla mia persona. Divido di tutto cuore i vostri sentimenti di riconoscenza pel Dio onnipotente che ha ristabilito la calma ne' miei possedimenti dell'India, ed è mio desiderio vivissimo che il governo di questo paese sia diretto con quello spirito di dolcezza e di carità che è l'attributo caratteristico della nostra santa religione.

« Io fo assegnamento sui sentimenti cristiani de'miei sudditi per sostenere la politica pacifica che ha diretto i miei consigli.

« Desidero ardentemente che si possano adottare tutti i provvedimenti che mirano alla diffusione della vera religione in tutte le classi del mio popolo e che possono fare della chiesa nazionale uno stromento efficace per ispandere il benessere spirituale della crescente popolazione di questo reame ».

L'arcivescovo di Cantorbery ricevette la risposta della regina, e inginocchiatosi ebbe l'onore di baciar la mano della regina (*Morning Herald*).

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte 3 luglio alla *Gazzetta nazionale di Prussia*:

La Dieta ha deciso nella tornata di ieri la concentrazione di due corpi d'osservazione sull'alto Reno, sotto il comando della Baviera, e i provvedimenti necessari per assicurare la cooperazione di questi corpi con quelli che la Prussia concentrerà sul Reno centrale: la Prussia è inoltre stata autorizzata ad occupare eventualmente i territorii non prussiani.

Completando le proposte della Prussia la Dieta ha dato al comandante in capo dei due corpi d'osservazione l'istruzione di mantenere, per cooperare efficacemente, una comunicazione continua col comandante in capo dell'esercito prussiano, di render conto alla Dieta di ogni avvenimento politico o militare e di vigilare con cura sull'invio dei rinforzi necessari.

L'esposizione dei motivi fa comprendere abbastanza chiaramente che i membri della Dieta non sono troppo contenti che la Prussia operi senza responsabilità alcuna verso la Dieta, e che la Dieta venga solo informata dello stato e delle mosse dei due corpi federali, e non di quelli dell'esercito prussiano. Ma d'altra parte pare si comprenda la necessità di fare concessioni alla Prussia, e i Paesi Bassi soli non hanno consentito alla risoluzione.

— La *Gazzetta di Spener* la quale ripetè già per lungo tempo che era necessario mantenere i trattati e i possedimenti che quei trattati assicuravano all'Austria in Italia, pubblica la dichiarazione seguente:

« Quand'anche la Prussia avesse ministri che si ponessero in capo di contribuire a mantenere lo stato di guerra permanente in cui il governo austriaco si è posto pel modo con cui esso si è diportato sin qui verso tutta la popolazione dell'impero, potrebbero essi aggiungere somigliante scopo? Il colpo che gli alleati hanno portato all'Austria in Italia ha svelato le piaghe aperte di codesto impero; ha mostrato in tutta la sua impotenza quel malaugurato sistema che niun popolo d'Europa non poteva vedere con soddisfazione. Ma potremmo noi assodare quel sistema liberando l'Austria dal suo nemico esterno? Il nemico interno dell'Austria è molto più forte dell'altro, e questo nemico è appunto il sistema, questo pericolo interno è la politica invadente degli Absborgo rimpetto all'Italia e all'Alemagna, politica che non ha mai procacciato all'esterno un alleato solido e volontario all'Austria, eccetto gli Stati alemanni i quali erano sotto la sua dipendenza. Il nostro contegno, come quello della Prussia, ha coperto l'Austria dal principio della guerra in guisa che essa ha potuto gettare in Italia la massima parte delle sue truppe; ma se il deplorabile sistema seguito dall'Austria ha reso inutili gli sforzi eroici dei nostri soldati, siamo noi in grado di ristabilire siffatto sistema dopo la sua caduta? »

— Una corrispondenza di Annover pubblicata dal *Mercurio di Svevia* reca:

Le contingenze attuali dimostrano l'urgenza di riforme interne in Austria: senza riforme codesto paese non può acquistarsi le simpatie dell'Alemagna. I tempi sono propizi: il patriotismo non può esistere laddove la situazione interna è desolante. Questo è il motivo per cui si vede fra noi sì poco ardor guerresco. La cosa non può essere diversa: mediante risoluzioni federali fu atterrata la nostra costituzione; la nobiltà ha riconquistato la sua preponderanza politica; l'autonomia comunale venne infranta; e l'azione deleteria della polizia ha atossicato lo stato sociale intiero e distrutto sino al germe le migliori speranze.

— Sotto la data di Stoccarda 2 luglio leggesi nel *Nord*:

Un certo numero di wurtemberghesi hanno pubblicato una dichiarazione analoga a quella di Nassau riguardo alla direzione militare e diplomatica della Prussia in caso di guerra; ma va ancora più lungi che la dichiarazione nassoriese. Vi si dice alla fine:

« Questa direzione non risponde ancora al bisogno persistente di un governo federale forte. Ma avendo gli ultimi avvenimenti fornito la prova pratica che la costituzione federale attuale non può essere mantenuta, non si può alla lunga rifiutare al popolo alemanno di dare al potere centrale una forma nuova rispondente ai bisogni della nostra epoca. I reclami relativi ai diritti della nazione non sono meno fondati. Appena entrato in ufficio il ministero prussiano assicurò che avrebbe osservato strettamente tale diritto e mantenuto coscienziosamente la costituzione prussiana. Fin qui esso ha mantenuto lealmente la sua promessa. Noi possiamo dunque sperare che la Prussia insisterà essa pure nella questione della costituzione alemanna pel ristabilimento di un diritto comune al popolo alemanno e perchè le costituzioni dei singoli paesi sieno guarentite contro ogni provvedimento arbitrario. Ad ogni modo il popolo alemanno, che sta per imporsi sacrificii sì gravi per difendere la sua esistenza politica e nazionale, non perda di vista che il suo scopo finale debbe essere il ristabilimento di una costituzione che assicuri al complesso della nazione l'unità, la potenza e l'autorità necessaria, alle singole parti del paese l'indipendenza conveniente, al cittadino la libertà legale, e infine abbia il suo incoronamento in una rappresentanza nazionale dell'Alemagna ».

SVEZIA

Scrivono da Stocolma 29 giugno all'*Indép. belge*:

Lo stato di salute del re si è fatto peggiore da poco in qua. Ieri e oggi si sono pubblicati bollettini che presentano lo stato dell'augusto malato come gravissimo. Non è più possibile illudersi sul suo ristabilimento, ma non si potrebbe neppur credere imminente una catastrofe, e, salvo sintomi inaspettati per gli uomini dell'arte, essa potrà tardare ancora per settimane. Per buona ventura l'augusto ammalato non soffre dolori fisici, ed è a sperare che non se ne produrranno. Il re è curato dal suo primo medico il dottore Liljewalch, il quale è assistito dal professore Malmsten, la più grande capacità medica di Stocolma.

La regina la cui commovente sollecitudine supera ogni elogio, non cessa di prodigare al suo augusto sposo le più affettuose cure e trova per l'adempimento di questo pietoso dovere forze che si potrebbero dire sovrumane.

Il principe reggente che dirigeva le manovre militari nelle vicinanze della capitale ha ordinato nel ricevere il bollettino di ieri, che le truppe tornassero al campo, dove si troveranno radunate domani. Questa mane per tempissimo il principe reggente e madama la principessa reale sono tornati in città per vedere il re: la principessa andò poi di nuovo a Ulrichsdahl, ad una lega dalla capitale; ma il principe rimane in città e vi passerà le notti.

Parecchi officiali stranieri sono stati inviati al campo dai loro governi: d'Inghilterra son venuti il generale sir Henry Bentinck, il colonnello d'Aquilar dell'artiglieria, e il capitano Ellis dei dragoni; di Russia il colonnello conte Bobrinsky, aiutante di campo dell'imperatore e il colonnello barone Vallecn, aiutante di campo di S. A. I. il granduca Michele; di Danimarca il capitano Lovenskiold, della guardia; e infine dei Paesi Bassi il maggiore Wildemann e il capitano de Wrangel.

ASIA

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il corriere della Cina arrivato testè ci recò notizie del corpo che fece l'impresa della Cocincina. Al 26 di aprile il vicè ammiraglio Rigault de Genouilly era tornato da Turana. Soddisfacente era lo stato di salute de' nostri marinai e soldati e tranne qualche fazione sul fiume, prima del suo arrivo, non avevano avuto a Turana a combattere col nemico.

Pochi giorni dopo la partenza da Saigon del vice-ammiraglio Rigault de Genouilly le nostre truppe attaccarono il nemico e gli fecero toccare considerabili perdite.

Ecco il rapporto del comandante superiore:

Riviera di Saigon, 28 aprile 1859.

Ammiraglio,

Giusta i vostri ordini, l'*Alarme* parte oggi per Turana. A questo legno rimetto una bandiera, 19 petrieri in bronzo e 3 prigionieri di guerra presi ieri: uno di questi ha, dicesi, nell'esercito il grado di secondo mandarino.

La *Marne* è giunta qui al 18. Profittai della presenza delle truppe portate da questo bastimento per attaccare ieri l'esercito annamito, i cui capi impedivano gl'indigeni e anco i Cinesi di procacciarci viveri freschi.

Una battaglia guadagnata in aperta campagna, un forte difeso da 19 cannoni espugnato, cinquecento uomini e parecchi mandarini, di cui alcuni di grado superiore, uccisi, ecco il risultamento della giornata.

Probabilmente avrei fatto espugnare un altro forte ancora più considerabile, se lo stato degli uomini, affaticati da due ore di marcia e un'ora e mezzo di combattimento, non m'avessero costretto a rinunziare al secondo attacco che intendevo fare dopo il mezzodì.

La vittoria ci costò più che al solito: avemmo 14 uccisi e 30 feriti, di cui 7 gravemente.

Ufficiali, marinai, militari fecero tutti il loro dovere.

L'esercito nemico aveva 3 mila uomini di truppe regolari e 7 mila avventiticci. Notammo 3 elefanti.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il governatore di Canton Peh-kwai, affievolito da qualche tempo, è morto a' 25 di aprile, all'età di settantun anno, colpito da apoplessia. Per consigli di chi lo attorniava si decise solo ben tardi ad accettare le cure dei medici francesi. Le batterie di linea e quelle dei bastimenti resero i supremi onori alla spoglia mortale di questo alto mandarino.

Nato ed educato a Pechino, Peh-kwai era d'origine mongola. Ottenne il grado di licenziato nel 1819 e fu impiegato come sotto prefetto nel Kiangsee il Sz-elmen. Esercitate le stesse funzioni in più distretti del Kwang-Tong, per adempiervi successivamente gli uffizi di collettore dei grani, d'intendente del sale, di giudice cri-

difficile ufficio, cui compiè, per ambizione o per amor patrio, per sedici mesi, Peh-Kwai, munito di poteri conferitigli in primo luogo dagli alleati e confermati più tardi dalla Corte di Pechino, dovè comportarsi con maravigliosa accortezza per non rompere nei numerosi scogli che trovava per via. Accettando liberamente la successione di Yeh, il nuovo governatore che, coll'alta sua intelligenza, scorgeva il prossimo momento in che la Cina uscirebbe dall'isolamento, faceva capitale sulla sua cognizione delle idee europee e la sua abitudine degli affari per preparare i suoi amministrati a quell'inevitabile passaggio e giungere placidamente alla soluzione delle difficoltà: ma l'impresa del Peho e le violente provvisioni ordinate dal potere centrale onde produrre una diversione su Canton, fecero andar a monte i suoi calcoli e lo obbligarono a regolare la sua condotta in modo assai diverso da quello ch'egli aveva sperato di fare.

Fra queste complicazioni, Peh-Kwai, il quale subodorava il trionfo degli alleati nel sottentrare e il poco successo delle intraprese contro il corpo di occupazione di Canton per le forme indisciplinate delle genti, usò tutte le sue facoltà per impedire uno stato di cose pericoloso pel governo cinese e tale da crescere le esigenze delle potenze alleate. In tal modo serviva l'imperatore quasi contro il grado di lui. Tuttavia Peh-Kwai accettò la sindacabilità di questa condotta e, usando molta destrezza, gli venne fatto di sventare gli sforzi degli agitatori e d'impedire lungo tempo le rappresaglie che i comandanti in capo erano in diritto di fare. Questa specie di *statu quo* diede in qualche modo soddisfazione all'orgoglio della Corte di Pechino, la quale fu assicurata che gli alleati, ben lungi dall'essere signori della città, erano cinti nelle loro linee.

Non pago di questo risultamento, il governatore cercò di far considerare il potere centrale come estraneo agli atti di ostilità cui erano esposti gli alleati, atti che andavano bene spesso sino all'assassinio e durarono lunga pezza dopochè era stata segnata la convenzione di Tien-Tsin. Difficile era l'assunto: tuttavia Peh-Kwai, manifestando indignazione contro il Comitato del movimento, cui accusava di usurpazione di poteri, non mostrando che disdegno pel novello vicerè Kwang, la cui chiamata alle armi non dovevasi, secondo lui, che agli agitatori, condannando le selvagge proclamazioni delle autorità vicine, facendo valere severe provvisioni, le quali non andavano a colpire che alcuni miserabili senza importanza alcuna, Peh-Kwai potè far nascere dei dubbi intorno ai veri autori delle turbolenze. E per chiarire la verità fu necessaria la scoperta dell'editto imperiale dello scorso novembre.

In questo violento stato di cose, il governatore incalzato dalle esigenze delle due parti, sovente sospetto ad entrambe, si comportò ordinariamente con doppiezza. Il perchè i comandanti in capo si dovettero assicurare della sua persona: ma egli non poteva adoperare diversamente. Per altra parte tornata la calma Peh-Kwai tornò alla sua missione di progresso interrotta per le forze delle cose. Gli alleati debbono a lui molte provvisioni favorevoli in questa mescolanza di interessi stranieri ed interni, e l'ultima soprattutto, che si riferisce all'emigrazione cinese, è altamente importante.

AMERICA

Lettere della Plata recate dal *Tyne* annunciano il principio di ostilità fra la provincia di Buenos-Ayres e il governo argentino. Incominciò il primo il generale Hornos, alla testa di 2000 uomini, varcò la frontiera negli ultimi giorni di maggio e si avanzò sul territorio della Confederazione. La notizia giungeva a Montevideo al momento che partiva il corriere d'Europa, e il *Commercio de la Plata* che la reca crede che quest'aggressione precipiterà lo scioglimento, per la superiorità delle forze militari di Urquiza.

Prima di entrare in campagna, il governo di Buenos-Ayres erasi fatto investire dall'assemblea generale di tutti i necessari poteri. Una legge lo autorizzò a far un accatto di 20 milioni di piastre a 6 0/0 d'interesse o negoziabili a 75 0/0. Altra legge dichiara il generale Urquiza e tutti quelli che direttamente o indirettamente contribuirono a suscitare la guerra contro lo Stato di Buenos-Ayres responsabili, coi loro beni, di tutte le spese rese necessarie da questa guerra. La libertà individuale è sospesa, e il potere esecutivo ha facoltà di scacciare dal territorio dello Stato tutte le persone sospette. L'antica legione italiana fu riordinata, nuovi reggimenti di linea creati e una parte della guardia nazionale mobilizzata.

Da sua banda il generale Urquiza faceva grandi preparativi militari e tutte le provincie del lido, cui la guerra specialmente minaccia, si pronunciavano con energia pel programma del governo che fu riepilogato nuti il Congresso legislativo in questi termini: integrità del territorio nazionale, sotto un patto federativo che protegga tutti i membri che compongono l'antica repubblica argentina.

Le due parti belligeranti comprendono egualmente che l'ufficio della marineria dev'essere considerabile e decisivo in questo conflitto, essendo i centri principali della popolazione e del commercio sulle coste del mare interno della Plata. Lo Stato di Buenos-Ayres ha già una piccola squadra composta di quattro vapori ed un brick; ora v'aggiunse il piccolo vapore *Camilla*, comperato dalla Compagnia inglese che fa il servizio fra Montevideo e il Brasile. L'Urquiza, che non aveva punto marineria, comprò altresì due vapori inglesi che fanno il servizio dei porti della Plata, il *Pamperò* e il *Meany*; ma egli fa principalmente capitale sul Paraguay per sostenere la lotta marittima e infatti, se dobbiamo credere ciò che si scrive dall'Assunzione, il presidente Lopez si obbligò a fornire alla Confederazione 4 vapori e 3 legni a vela.

Tali sono le nuove che ci giungono da quelle belle e fiorenti regioni della Plata, le quali da qualche anno cominciavano a godere dei benefizi della pace e che, per mancanza di solida base nei loro governi, sono ricacciate, Dio sa per quanto tempo, nelle miserie della guerra.

Fra queste tempeste un solo Stato resta in calma, la repubblica dell'Uruguay. Quantunque amico dell'Urquiza e in poco buoni termini contro Buenos-Ayres, il governo orientale negò di prender parte al conflitto, e ciò per riparare ai mali sofferti dal paese. Perciò Montevideo si trova in condizione molto prospera: ivi traggono molti emigrati non pur d'Europa ma dagli Stati vicini, donde si allontana la popolazione la quale ha preso a vedere per la guerra. Il presidente Pereira, il quale colle sue forze ha ristabilito la pace, ha ripreso le funzioni del suo ufficio, e il governo, [illegible] progresso della repubblica. A lui venne fatto di far vincere nella Camera dei deputati una legge per regolare definitivamente l'antico debito, il quale salì a più centinaia di milioni di cui non fu pagato l'interesse e che ha soltanto un valore nominale. Per poco che ottengano i creditori sarà sempre meglio che conservare dei titoli invendibili, che non producono nulla.

Nel discorso pronunziato dall'imperatore D. Pedro II all'apertura della sessione delle Camere del Brasile, si annunziano riforme e importantissimi miglioramenti legislativi, che potevansi effettuare soltanto col concorso attivo dei rappresentanti della nazione. Nè questo concorso fallirà se dobbiamo credere a ciò che promettono i primi atti della sessione. In una sola tornata fu approvata ad unanimità, dopo brevi spiegazioni date dal presidente del Consiglio, la risposta al discorso della corona, la cui discussione dura ordinariamente più settimane. Grazie a questa speditezza e alla concordia di cui fa prova, la Camera potè già vacare alla formazione di un nuovo dicastero del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, e la proposta presentata a questo scopo fu già discussa per la seconda volta. Nessuno contestò la necessità di questa istituzione, ma osservavasi che avendo la costituzione determinato il numero e le attribuzioni dei ministeri, non potevasi modificare l'ordinamento attuale che colla convocazione di un'assemblea costituente.

Tale eccezione, la quale rendeva ogni riforma impossibile, fu posta in disparte. Fra gli altri progetti annunziati dal discorso imperiale, quello che preoccupò maggiormente l'attenzione pubblica fu l'annunzio di una nuova riforma elettorale. Ma, giusta i ragguagli dati dai giornali, pare che la riforma consisterà specialmente nel togliere i supplenti che devono scambiare i deputati in caso di morte o di dimissione. La stampa di Rio applaudisce ad una provvisione che fa scomparire i deputati in aspettativa e lascia agli elettori la cura di provvedere alle vacanze.

Il ministro delle finanze aveva presentato il bilancio del 1860. Esso sale, in ispese ed introiti, a circa 135 milioni. Dieci anni fa il bilancio del Brasile non oltrepassava 72 milioni. In tale tempo le ricchezze dell'impero furono quasi raddoppiate (*J. des Débats*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 *Luglio* 1859.

Il *Moniteur Universel* di ieri l'altro annunzia che le città di Parigi, Lione, Bordeaux, e un gran numero di Consigli municipali furono solleciti a votar fondi per soccorrere ai feriti dell'esercito d'Italia e alle famiglie di coloro che soccombettero.

L'imperatrice vivamente commossa dei sentimenti patriotici che animarono in tal congiuntura i Consigli municipali, incaricò il ministro dell'interno di farsi presso di loro interprete de' suoi ringraziamenti. Nel tempo stesso i prefetti sono stati informati che il governo s'imponeva, come regola assoluta, di non accettare alcuna soscrizione prelevata sui fondi comunali.

Leggesi nello stesso giornale:

Il *Caffarelli* è giunto il 6 luglio a Tolone con 775 prigionieri austriaci.

Lo stesso giorno la *Méteore*, portante 314 prigionieri austriaci, ha ancorato sulla rada.

Queste due navi vengono da Genova.

I giornali di Londra recano il contoreso di una discussione che ebbe luogo alla Camera dei lords nella tornata del 5 intorno alla difesa nazionale. Lord Lyndhurst chiese aramenti formidabili. Una volta, disse egli, un'aggressione contro l'Inghilterra era difficile, se non impossibile; ma i progressi della marina e singolarmente il vapore cambiarono le cose. La Francia è, secondo il nobile lord, superiore all'Inghilterra per le sue fregate a vapore. Lord Granville impugnò somigliante asserzione, concedendo però alla Francia la superiorità nella marina a vele. Lord Lyndhurst afferma che all'Inghilterra bisogna nella Manica una flotta atta a resistere alle forze unite della Francia e della Russia, un'altra nel Mediterraneo e un'altra ancora per la protezione dell'impero coloniale; vi vogliono infine 100 mila uomini di truppe regolari e 100 mila di milizia per la protezione del territorio.

Lord Lyndhurst raccomandò tutti questi provvedimenti come urgentissimi ed ebbe l'appoggio di lord Hardwicke e di lord Ellenborough e gli applausi della maggioranza della Camera.

Il conte di Granville, pur dichiarandosi pronto a fare ogni cosa per la difesa del paese e facendo osservare che il nuovo bilancio della marina superava le cifre stesse del gabinetto di lord Derby, e che non era punto a temere in questo momento un'invasione straniera, si credè in obbligo di dolersi dinanzi alla Camera che in tal discussione si fosse travalicato in parole che non convengono a membri dell'alta Camera e in dubbi ingiuriosi ad una potenza amica e alleata qual è la Francia.

Nella tornata della Dieta federale di Francoforte del 4 corrente la Prussia chiese il comando supremo dei quattro corpi federali e quello di tutte le truppe federali che si dovessero mettere su piede ulteriormente. La Prussia vuole il comando in capo senza giuramento e senza istruzioni prestabilite da seguire. In una parola essa chiede alla Dieta un atto di fiducia illimitata.

Questa proposta venne rinviata alla Commissione militare che farà senza indugio la sua relazione in proposito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 luglio, sera.

Londra, 7. Si legge nel *Times*:

Malgrado la moderazione dell'Imperatore Napoleone, l'Austria non può sperare di mantenere più di quanto essa tiene presentemente in Italia. Le fortezze non possono restarle senza condizioni. Venezia può rimanere indipendente sotto un arciduca.

Lo stesso giornale non crede impossibile una ripresa delle ostilità.

— Il *Morning Post* domanda come condizioni di pace: lo sgombro degli Austriaci e dei Francesi dall'Italia: un ingrandimento territoriale del Piemonte: la secolarizzazione del governo pontificio, e la costituzione a

Parigi, 8 luglio, sera.

(Giunto a Torino il 9 mattina).

Borsa animata e assai sostenuta nella speranza di un pacifico accomodamento, in seguito alla sospensione d'armi. Tutti i valori ricercati.

La rendita 3 0/0 aperta a 65 85, salì a 66 00, in aumento di 2 fr. sul corso precedente.

I consolidati a 94 4/8, in aumento di una lira e 1/8; il 5 0/0 piem. a 84 50.

Credito mobiliare. 775
rialzo di 90 franchi.
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 430
rialzo di 40 franchi.
Strada ferrata Lombardo-Veneta . . 530
rialzo di 43 franchi.

Parigi, 8 luglio, sera (più tardi).

La *Patrie* dice essere necessario di mettere in guardia l'opinione pubblica contro ogni sorpresa, parlando delle negoziazioni, di cui il pubblico si andrà preoccupando durante la tregua. Ricorda il programma tracciato dall'Imperatore prima di partire per l'esercito, che l'Italia cioè dev'essere indipendente dalle Alpi all'Adriatico. La campagna d'Italia ha dato a questo progetto una sanzione di vittoria, per cui se negoziazioni hanno a succedere, non possono avere altra base che quella della indipendenza completa dell'Italia.

La *Presse* interpreta la nota del *Moniteur* e la dice comunicata allo scopo di non lasciare trascinare le popolazioni nel campo delle previsioni pacifiche.

Tutti i giornali parlano nel medesimo senso.

Parigi, 9 luglio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Una sospensione d'armi è stata sottoscritta ieri tra il maresciallo Vaillant e il maresciallo Hess. Il termine è fissato al 15 agosto.

È stipulato che i bastimenti di commercio, senza distinzione di bandiera, potranno circolare liberamente nell'Adriatico.

Londra, sabato. Lord John Russell, rispondendo al signor Fitzgerald, dice, che l'Inghilterra ha rappresentato alla Prussia in una nota, di cui offre comunicazione, che gl'inconvenienti derivanti da qualsiasi circostanza che dovesse estendere la presente guerra sarebbero deplorabili.

Dice avere comunicato al gabinetto di Pietroburgo le voci che la Russia dovesse prendere parte alla guerra. La Russia avere risposto non essere favorevole alla estensione della guerra, e dichiararsi pronta ad unirsi nella mediazione.

Dice la pace essere probabile, e che l'Inghilterra prenderà parte alla mediazione.

Il sig. D'Israeli sostiene che il consiglio dato alla Prussia non è compatibile colla neutralità.

Lord John Russell, rispondendo a lord Cokrill intorno alla circolare del conte di Cavour, relativa alla estensione territoriale del Piemonte, dice che ciò dipenderà dalle sorti della guerra e dal trattato di pace.

Lord Stratford esprime la speranza che l'Inghilterra prenderà parte alle negoziazioni.

Lord Normanby dubita della pace e del risultato delle negoziazioni.

Lord Granville dice che se negoziazioni avranno luogo, l'Inghilterra eserciterà la propria influenza nel senso più favorevole alla pace.

Unitamente al numero della *Gazzetta Piemontese* di quest'oggi si distribuisce a tutti gli associati uno *Schizzo del combattimento di S. Martino*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale*.

Mercato dell'8 luglio.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	Qualità superiore: da a L. L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	Qualità comuni: da a L. L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	Qualità inferiori: da a L. L.	Quantità totale mirag.	Prezzo medio Lire
Ceva (1)	13	80 80	5	78 79	4	64 65	22	76 83
Mercato del 7 detto.								
Novara	4	70 95	12	50 67	20	40 49	36	52 »

(1) Ultimo bollettino.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

9 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 82 75, 82 85, 83 in l. 83, 83 25, 83 50, 83 40 p. 31 luglio
C. d. m. in c. 83 60, 83 50, 83 75, 83 75, 83 50
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. g. p. in c. 85 50, 85 50

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. g. p. in c. 85, 85 in liq. 90 p. 30 agosto
Ferr. di Cuneo Obbl. N. E. 1 luglio. C. d. m. in c. 260

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 17	20 22
— di Savoia	28 75	28 85
— di Genova	79 35	79 60
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	8 50	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dell'8 luglio, ricevuto alle ore 9 15 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» »	65 85 66 60
Id. 4 1/2 0/0 . . . 96	» »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . .	» »	94 4/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 84 50	» »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» »	» » » »

C. PAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

CAMERA DEI DEPUTATI

QUESTURA

AVVISO

Per la provvista di Legna e Ceppi da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, olmo o noce, esclusa ogni altra qualità, mir. 4,000;
2. Ceppi id. » 2,000,

A presentare i suoi partiti in carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino al 18 del prossimo luglio, all'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il martedì successivo, 19 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso l'Ufficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pom. d'ogni giorno.

Torino, il 26 giugno 1859.

Per detto Ufficio di Questura
P. TROMPEO *Segr.*

DIREZIONE DEL R. RICOVERO DI MENDICITA' DI TORINO

Chiunque intenda di provvedere al Regio Ricovero dei Mendici miriagrammi 2,000 circa paglia di segala a fasci non trifola e è invitato a presentare il suo partito in iscritto e sigillato alla Segreteria del Regio Ricovero, via di Po, n. 39, prima dell'ora meridiana di sabbato 16 corrente luglio; a qual giorno ed ora si apriranno i partiti e seguirà la licitazione sulla migliore offerta purchè eguale, od inferiore al prezzo fissato dalla Direzione.

SOCIETA' REALE D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL' INCENDII

Il Consiglio generale della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gl' Incendii è convocato pel giorno di lunedì, 18 corrente mese, alle ore 7 1/2 di sera per affari urgenti.

Le sedute continueranno successivamente in quei giorni che saranno stabiliti dall'Assemblea stessa, o dal suo Presidente.

Nell'Ufficio della Direzione generale i membri del Consiglio potranno preventivamente prendere cognizione delle materie sulle quali hassi a deliberare.

Torino, 8 luglio 1859.

LA DIREZIONE.

LA PATERNA

Compagnia Anonima francese d'Assicurazioni a premio fisso sugli incendii

Io sottoscritto Contardo Salvaneschi, negoziante in panni, telerie e drapperie, dichiaro d'essere stato pienamente risarcito dalla Compagnia *La Paterna*, presso la quale mi trovava assicurato, d'ogni danno da me sofferto in conseguenza dell'incendio delle merci esistenti nel mio negozio di Broni, avvenuto nella notte dell'11 gennaio corrente anno, e ciò mediante il pagamento oggi fattomi dalla medesima nella somma di oltre le Piemonte *quarantamila*.

In quanto particolare del sinistro, le sue circostanze affatto eccezionali, ed alcune dimalevoli od imprudenti posero me nella necessità di provocare, e la Compagnia nel dovere d'addentrarsi in investigazioni più delicate e accurate e minute, le quali furono poi anche incagliate e rese più difficili dalla sopravvenuta occupazione austriaca, ma è debito mio di attestare, come solennemente attesto, la piena mia soddisfazione, e la schietta mia riconoscenza alla direzione di Torino pel modo retto, leale e nobilmente delicato, con cui questa procedette alle accennate investigazioni ed allo accertamento del sofferto danno.

Torino, 8 luglio 1859.

Contardo Salvaneschi, p.p. Figlio Francesco.

CANALE MARITTIMO DI SUEZ

Il primo semestre interessi sui certificati provvisorii liberati di 100, 150 e 200 franchi caduna azione, si paga dalla Banca Duprè Padre e Figli, via B. V. degli Angeli, num. 21, dalle ore 9 alle 12 e dalle 3 alle 4.

La stessa Banca s'incarica pure di ritirare i certificati liberati di fr. 150 o 200 e rimettere fra quindici giorni le azioni al portatore.

DIFFIDAMENTO

I creditori dell'ora defunto mercante Francesco Zucca, di Barge, sono pregati di trasmettere e dirigere al Presidente dell'Ospizio di Barge le note dei loro crediti, non più tardi del 25 corrente per essere inserte nell'inventario cui si sta procedendo dell'eredità di detto sig. Zucca lasciata.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non voler pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre il suo fratello minore Lorenzo.

Boffa Giacomo fu Pietro.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

PROVVISTA DI LEGNA

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di circa 5000 miriagrammi di legna rovere, noce, o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte in iscritto e sigillate entro il 25 del mese corrente, all'ufficio dell'Economo del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 26 stesso mese alle ore 11, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l'ufficio predetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Torino, 1 luglio 1859.

CARLO MINOCHIO *Segr. Economo.*

REGIO INSTITUTO TECNICO DI TORINO

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista di 3000 miriag. di legna rovere, noce o faggio, e di 2000 miriag. di ceppi della stessa qualità di legna, ogni altra esclusa, a presentare le sue offerte sottoscritte e sigillate, entro il giorno 20 del prossimo luglio, alla Segreteria del R. Istituto Tecnico.

L'apertura delle medesime avrà luogo il 21 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso la Segreteria predetta.

Torino, li 28 giugno 1859.

B. GASTALDI *Segr.*

SOCIETÀ ANONIMA

Proprietaria della Casa occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

La Congrega Generale ordinaria degli Azionisti avrà luogo nella sala dell'Ufficio Centrale della Direzione di detto pio Ricovero, via di Po, n. 49, nel giorno di lunedì prossimo, 11 andante luglio, alle ore 3 pomerid. precise, e vi si estrarrà a sorte le cedole da rimborsarsi dopo il 10 gennaio venturo.

A cominciare poi dall'11 volgente mese si farà, nel negozio del Vice-Commissario Tesoriere, signor Michele Engelfred, via degli Argentieri, num. 4, piano primo, il pagamento del *vaglia* delle Finanze cedole per lo semestre ora in scadenza, egualmente che il rimborso del capitale della cedola num. 184, estratta il 10 gennaio corrente anno.

SOCIETA' ANONIMA della Stradaferrata DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Cessati i motivi per cui coll'avviso 25 aprile p. p. veniva sospesa la riunione ordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti convocati pel giorno 28 del mese suddetto, come da regolari pubblicazioni nel Foglio Ufficiale del Regno, s'invitano gli Azionisti a riunirsi in Assemblea ordinaria Generale per il giorno 29 luglio p. f., nella quale, giusta l'avviso 22 marzo 1859, oltre le deliberazioni su qualsiasi altro argomento d'interesse sociale che le sia sottoposto, in conformità dell'articolo 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, e relative proposte dei Consigli d'Amministrazione e Revisione, o di alcuno dei Socii, a sensi dell'articolo 41 di detto Statuto;

Alla rielezione e sostituzione di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione e rispettivi sostituti sortenti, estratti a sorte nell'Assemblea, giusta l'articolo 35 dello Statuto sociale.

Per opportuna norma si osserva che a senso dell'art. 47 del più volte citato Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea Generale, e ad emettere voto deliberativo sugli oggetti che in essa saranno trattati:

a) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni.

b) Ogni altro azionista il quale si presenti munito di mandato di altri socii possessori d'azioni che riunite a quelle da lui possedute formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea Generale se non è egli pure azionista, ad eccezione dei rappresentanti dei Corpi morali;

E che giusta l'art. 24 i possessori di titoli al portatore, per esercitare il loro diritto d'intervento all'Assemblea, sia personalmente, sia mediante procuratore, dovranno depositare i titoli stessi, prima della riunione, presso la Società, o ad un notaio od altro funzionario pubblico.

In esecuzione poi di quanto venne stabilito all'articolo 42, all'atto del deposito dei titoli al portatore, od alla ostensione dei titoli nominativi, che potrà aver luogo anche preventivamente del giorno sopra fissato per l'Assemblea, nell'Ufficio di Direzione, sarà, a richiesta, rilasciato un esemplare stampato del conto suaccennato e del rapporto accompagnatorio del Consiglio di Direzione e di Amministrazione.

Casale, li 22 giugno 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

Si è ricevuta con grato animo la missiva del signor X.

Pubblicazione Musicale di proprietà degli Edit.
GIUDICI e STRADA *successori* BAGGA

CANZONE MILITARE

per piano e canto e piano solo

Poesia del cav. Bertoldi;
Musica del Maestro cav. L. F. Rossi.

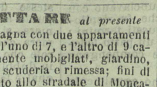
Dell' impotenza. Un volume fr. 2 DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *ratéliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da palestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole



VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile valle di Lanzo, con cortile e giardino chiusi.

Dirigersi ivi al signor Berolatti, agente, od in Torino dal portinaio, via della Consolata, num. 2.

DA AFFITTARE *al presente*

CASA di Campagna con due appartamenti uniti o separati, l'uno di 7, e l'altro di 9 camere, signorilmente mobigliati, giardino, *parterre a fiori*, scuderia e rimessa; fini di Cavoretto, accanto allo stradale di Moncalieri. — Recapito al Caffè Dilej dal segretario dell'Omnibus.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38m., con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

INCANTO DI MOBILI

Il sottoscritto notaio alla residenza di Torino, delegato dal tribunale di commercio, con decreto delli trenta giugno scorso, rende noto che alli tredici e giorni successivi del corrente luglio, alle ore 9 di mattina, in un locale al primo piano di casa Manati, via Lagrange, num. 1, procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti a favore del miglior offerente, ed a pronti contanti, degli oggetti mobili caduti nel fallimento di Francesca Vouillon, modista, consistenti in lingerie, lettiere in ferro, sedie, sofà, seggiolonf, specchi, tavole, scanzie, ed oggetti da modista, cappellini, bindelli e fiori finti.

Torino, 7 luglio 1859.

Ghilia Giuseppe not.

SI AFFITTA AL PRESENTE

ad uso di villeggiatura

Il grandioso CASTELLO riccamente arredato, proprio del signor conte Verasis in Costigliole d'Asti, distante 10 chilometri dalla stazione della ferrovia d'Asti, sulla stradale provinciale che tende ad Acqui, con parco ed annessi giardini francese ed inglese. = Pel recapito rivolgersi:

In Torino al portinaio della casa Verasis di Costigliole, via Conciatori, n. 10, ed

In Costigliole d'Asti al signor Pio, agente generale dello stesso signor conte.

PER SUPPLENTE MILITARE, ed a prezzo equo, si offre un giovane di bellissima presenza con tutte le carte necessarie.

Recapito in Torino all'agenzia generale d'affari di L. Franchi, via Nuova, num. 29.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 26 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta promosso dal sig. caus. coll. Angelo Chiesa domiciliato in Torino, contro Giulio Pedrotta, domiciliato a Cagliari, qual coerede per una metà del fu Luigi Pedrotta, in persona del di lui procuratore generale e speciale Giuseppe Rochetti, e li Maria Gresso, vedova di Francesco Daniele, e Francesco e Gio. Maria madre e figli Daniele e Giacomo Cerrato, quali eredi legittimi della rispettiva loro figlia, sorella e moglie Felicita Daniele, ora defunta, coerede per l'altra metà del detto Luigi Pedrotta, domiciliati tutti in Torino, ed in seguito a sentenza d'espropriazione di detto tribunale del 30 scorso maggio, l'incanto e deliberamento degli stabili già posseduti dal detto Luigi Pedrotta, ora propri del di lui eredi prenominati, posti sul territorio di Cavagnolo, si è come trovansi descritti nel relativo bando venale del 5 corrente mese, ed in un sol lotto, sul prezzo dall'instante offerto di L. 2,200.

Torino, 8 luglio 1859.

Mussa sost. Vayra caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subastazione promossa dalla Compagnia della Dottrina Cristiana eretta nella chiesa cattedrale di Biella in persona di Paolo Placido Scaravelli, tesoriere della medesima, contro Rophille Luigi e Pietro, in persona come minori della loro madre e tutrice Polissena Sapellani, dimoranti a Torino, il tribunale provinciale di questa città fissò l'udienza del 23 agosto prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Sandigliano, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 4 corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, 5 luglio 1859.

Degenova sost. Demattheis.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 21 settembre 1858 del sig. giudice Dionisotti relatore deputato, venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2710, prezzo ricavato nel giudicio di subasta promosso da Delfino Francesco da Cuneo, contro Teresa Vigliani, vedova e Giuseppe Vigliani da Pollone; ingiungendo tutti i creditori aventi diritto su detto prezzo di produrre le loro ragioni coi titoli relativi nella segreteria del tribunale provinciale di questa città, entro il termine di giorni trenta successivi alla notificanza di detto decreto.

Biella, 4 luglio 1859.

Degenova sost. Demattheis.

FALLIMENTO

di Durbano Bartolomeo, mercante in Caraglio.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi ha nominato a sindaci definitivi della fallita Durbano li sigg. Cavaglià Pietro e Lovera Gioanni, negozianti in Cuneo, e per la verifica dei relativi crediti ha fissato l'adunanza di tutti li creditori in una sala dello stesso tribunale nanti il giudice commissario signor avv. cavaliere Antonio Manca, alle ore 9 antimeridiane del giorno 25 andante luglio.

Cuneo, 6 luglio 1859.

Belli segr. sost.

PROROGA DI SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 18 maggio prossimo passato, e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, doveva aver luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii beni, situati in territorio di Borgo d'Ale, che, sull'instanza del signor Francesco Giacinto Ottina, geometra ed ufficiale in ritiro, domiciliato a Candelo, vengono posti in subasta a pregiudizio delli signori nob. lo Leopoldo e Luigi fratelli Tosco, di Cigliano.

Gli stessi beni erano posti in subasta in quattro distinti lotti, e l'asta veniva sperta sul prezzo offerto dall'instante di L. 487 50 caduno quanto alli lotti primo e secondo, di L. 348 75 quanto al lotto terzo, e di L. 720 quanto al lotto quarto.

Li suddetti stabili saranno deliberati lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando 22 marzo ultimo scorso, che verrà debitamente pubblicato:

Con decreto detto stesso tribunale provinciale di Vercelli del giorno 18 maggio, dietro i motivi esposti dal promovente la subastazione, si fissò in sua proroga l'udienza del detto tribunale del 2 prossimo venturo settembre per l'incanto e deliberamento dei suddetti stabili.

Vercelli li 27 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al Num. 172 *Giornale Ufficiale del Regno.* **1859**

9 LUGLIO

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Giovanni Boccardo, già pizzicagnolo e domiciliato in Torino, via del Palazzo di Città, n. 15, casa Ceppi.

Si avvisano i creditori di detto Gioanni Boccardo, di rimettere fra lo spazio di giorni venti al sig. Bernardo Castaldi, domiciliato pure in Torino, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e la relativa nota che indichi l'ammontare del credito, in carta bollata, e di comparire personalmente o rappresentati da un mandatario, davanti al sig. giudice commissario Antonio Simonis, in una sala dello stesso tribunale, alli ventisette del corrente mese, alle ore nove di mattina, per l'oggetto sovraindicato.

Torino, li 2 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

GRADUAZIONE.

Ad istanza della signora Anna Trombetta, vedova di Nicola Marrone, proprietaria, domiciliata in Torino, tanto nell'interesse proprio, che quale tutrice de'suoi figli minori Pietro, Bernardo ed Antonio, fratelli Marrone, l'ill.mo signor giudice Scolla presso il tribunale provinciale di Torino, appositamente commesso, con ordinanza 4 aprile 1859 dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di lire 46,400, prezzo di stabili espropriati in due distinti lotti, alli signori Giuseppina Formica e causidico Raimondo, coniugi Garneri, domiciliati in Torino, e deliberati il lotto primo con sentenza del detto tribunale 18 ottobre 1858 alla predetta instante, ed il lotto secondo con sentenza 26 novembre 1858 al signor Bernardo Trombetta, e consistenti detti stabili in una frazione di casa, posta in via del Gambero, porta num. 42, ed in una casa civile e rustica, con ala, prato, orto e campo, della totale superficie di ettari 1, 49, 11, siti nella regione Lingotto, di questa città, sezione 53 della mappa, coi numeri 30, 37, 38, 39, 40, 43.

Inoltre con detta ordinanza vennero ingiunti i creditori tutti a proporre i rispettivi loro crediti, e presentare nella segreteria del lodato tribunale i loro titoli e documenti all'appoggio, fra il termine di giorni 30 successivi all'intimazione, in conformità dell'art. 822 del Codice di Procedura civile.

Torino, li 4 luglio 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale d'Asti nel 15 scorso giugno, Teresa vedova di Francesco Prandi, e Marietta moglie legalmente separata di Pietro Saglietti, sorelle Sabbione, residenti a Torino, dichiararono di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dalla loro zia Teresa Sabbione, vedova di Fedele Massaro, di Canelli, ivi deceduta il 12 scorso aprile 1859, previo suo ultimo testamento del 25 febbraio 1857, rogato Teppati.

Torino, 2 luglio 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Gioanni Benedetto Levetto, proprietario, domiciliato in Chieri, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore speciale, il tribunale provinciale di questa città con sua sentenza 23 sc. maggio fissò nuova udienza alle ore 10 antimeridiane delli 13 prossimo agosto per l'incanto a seguire in pregiudicio del sig. Giovanni Giudice, dimorante in Torino, della casa e terreno di cui infra, colle limitazioni, condizioni e prezzo risultanti dal bando 25 marzo e 22 giugno ultimi scorsi.

Designazione degli stabili.

Terreno, di are 9, centiare 50, con fabbricato entrostante, sito in Torino, borgo San Donato, coerente col signor Albino, col canale demaniale e colla strada al Martinetto, numeri 21, 23, fatto costrurre dal sig. Giudice sopra un terreno di are 9, 40, distinto in mappa coi num. 141, 142, sezione 68, staccate però le due porzioni terreno e fabbricato state dallo stesso signor Giudice alienate a favore dei signori Angelo Zanetti e Francesco Filippi, si e come risulta dagl'instromenti 11 e 25 agosto 1858, ricevuti Scaravelli.

Torino, li 6 luglio 1859.

Rambosio sost. isnardi.

GRADUAZIONE.

A richiesta di Maria Murazzano, vedova Pomero, contadina, domiciliata in Dronero, ammessa alla gratuita clientela, il sig. avv. Bertalazzone, giudice del tribunale provinciale di questa città, specialmente commesso, con suo decreto delli 4 testè scorso giugno, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 800 dello stabile stato subastato ad instanza dell'ora defunto Matteo Murazzano di Dronero, in odio di Gioanni Battista Colletto, debitore principale, domiciliato in Lanzo, e di Giorgio Cerruti domiciliato all'Abbadia di Stura, qual terzo possessore, e deliberato con sentenza del prelodato tribunale 18 settembre 1857, in favore del signor Domenico Savant domiciliato in questa città, ingiungendo a tutti i creditori interessati di produrre i rispettivi loro titoli o domande alla segreteria dello stesso tribunale fra giorni 30 dalla data della notificanza a ciascuno di essi del decreto stesso decorrendi, a pena di decadenza.

Torino, 4 luglio 1859.

G. Stobbia sost. proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal R. tribunale provinciale di Torino il mattino delli 16 agosto p. v., si procederà ad instanza della signora Giuseppa Bono, vedova Eula, alla vendita per via di subasta forzata a pregiudicio del sig. Pietro Lupo, domiciliato sulle fini di questa città, di una casa e cortile, al Palazzotto, fini di Torino, della complessiva consistenza superficiale di ettari 0, are 09, centiare 50 (giornate 0, 25, 0, 1), sul prezzo dalla predetta instante offerto di L. 12,063, eguale a cento volte l'ammontare del tributo regio, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel bando venale in data 16 corrente giugno, visibile nell'ufficio del caus. coll. Perodo sottoscritto via delle Scuole, n. 16.

Torino, 18 giugno 1859.

Rumiano sost. Perodo caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 4 del corrente luglio seguiva nanti il tribunale provinciale di Torino, l'incanto dello stabile infradescritto a pregiudicio delli Antonio, Anna e Margarita, fratello e sorelle Reineri; e nessuno essendosi presentato a migliorare l'offerta di L. 1100, presentato a migliorare l'offerta di L. 1100, su cui ad instanza di Margherita Bò, vedova Rolando, fu aperto l'incanto, lo stesso stabile fu con successiva sentenza del medesimo giorno deliberato ad essa instante Margherita Bo, per lo stesso prezzo di L. 1,100.

Da tale deliberamento decorrono i fatali per farvi l'aumento del sesto, i quali scadono nel giorno 19 del pur corrente luglio.

Descrizione dello stabile

nel concentrico di Balangero.

Fabbrica composta al piano terreno di 4 membri con 2 fenili sopra, e lateralmente all medesimi, verso mezzodì un altro fenile con accesso ad una camera pur propria delli minori Reineri, con volline superiormente, coerenti a levante ed a notte gli eredi di Antonio Raineri, ed a mezzodì il cortile Richiardi Michele ed a sera Cardone Lorenzo e li muri componenti detto fabbricato, a mezzodì e notte sono indivisi, a sera e levante sono in divisione colli confinanti.

Torino, 6 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

PURGAZIONE DI STABILI.

Si deduce a pubblica notizia, che il sig. presidente del tribunale provinciale di questa città, sull'instanza delli cavaliere Gregorio Sella e Luigi Stura, domiciliati in Torino, ebbe a nominare con sua ordinanza delli 22 scorso giugno l'usciere Giacomo Fiorio per fare le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del Codice civile, all'oggetto di purgare dai privilegi ed ipoteche gli stabili ad essi pervenuti dal signor Filippo Cambiaggio cogli atti di riduzione di deliberamento in instromento in data 31 gennaio e 7 febbraio 1859, rogati Cerale, e stati deliberati, cioè:

Al signor cavaliere Gregorio Sella il lotto primo per L. 66,220, composto di una casa e giardino, della superficie, compresa l'area occupata dalla casa, di are 12, centiare 16, situato in questa città, nella via di Vanchiglia, segnato in mappa con parte dei numeri 74 e 77 della sezione 70, e ccerenziato il tutto a levante dalla stessa via di Vanchiglia, a notte dalla via di San Luca, a ponente da quella dei Macelli, ed a giorno dall'altra casa componente il lotto di cui infra:

Ed al sig. Luigi Stora il lotto 2 per L. 50,560, composto di altro corpo di casa nella predetta via di Vanchiglia, formante tre maniche, una sul lato di levante, l'altra su quello di giorno, e la terza sul lato di ponente, limitato da muro di cinta al lato di notte verso il giardino del primo lotto, edificato sopra un'area di are 6, centiare 8, fra le coerenze a levante della via di Vanchiglia, a giorno del signor marchese Rivarolo, a ponente del signor Gussoni, ed a notte della casa e giardino componenti il lotto avanti descritto, segnato in mappa questo secondo lotto con parte dei numeri 77 e 78 della sezione 70.

Torino, li 4 luglio 1859.

Furno sost. Vayra.

SUBASTAZIONE.

Questo tribunale provinciale sull'instanza di Fracchia Gioanni di Ascanio, da Canale, ha ordinata l'espropriazione forzata di vari stabili propri di Guglielmo e Marco, fratelli Rittà fu Gioanni, da Monteu-Roero, descritti in bando d'oggi, e fissò per l'incanto l'udienza che terrà nel giorno 13 settembre prossimo, a 11 ore di mattina.

Per la visione del bando, in cui sono descritti i beni, indicato il prezzo e designate le condizioni della vendita, un esemplare del bando stesso verrà depositato nella segreteria di questo tribunale provinciale, in quella del comune di Monteu-Roero, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Alba, 4 luglio 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 20 prossimo settembre seguirà l'incanto degli stabili postisi in subasta ad instanza del caus. coll. Federico Moreno di questa città, in pregiudicio di Moscone Francesco fu Domenico, da Serralunga, descritti col prezzo e condizioni in bando d'oggi, visibile nella segreteria del tribunale, in quella del comune di Serralunga dove sono situati i beni, e nello studio del proc. sottoscritto.

Alba, 2 luglio 1859.

REINCANTO.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 22 corrente luglio, avrà luogo il reincanto degli stabili situati sul territorio di Piobesi (Alba), e componenti il lotti secondo, terzo, quarto e quinto, postisi in subasta ad instanza del sig. cav. Francesco Telesforo Pasero, prof. di clinica esterna, domiciliato a Torino, in pregiudicio del sig. not. Matteo Modena da Monteu-Roero, debitore e dei terzi possessori Carlo Giuseppe Gomba, Roletti Gio. Battista, Battaglio Nicolao, da Piobesi, e Gaja sig. medico Giuseppe da Vezza, ed iscritti in bando del giorno d'oggi, al prezzo e condizioni di cui in esso, e ciò dietro aumento di mezzo sesto fatto al lotto secondo da Vagnino Giuseppe, al lotto terzo e quinto da Carlo Giuseppe Gomba, ed al lotto quarto da Battaglio Nicolao, tutti da Piobesi, con atto del 29 testè scorso giugno, al prezzo a cui furono deliberati con sentenza del 14 stesso mese, alli signori cav. professore Eugenio Sismonda, da Torino, Gio. Domenico Maitel da Cornegliano, Parato Stefano e Artusio sacerdote Giuseppe Andrea, da Piobesi.

Alba, 4 luglio 1859.

Ajmasso sost. Gioelli caus. coll.

FAILLITE

des père et fils Bosco, négociants à Aoste.

On prévient nouvellement les créanciers dedite faillite, de remettre, dans le plus bref délai, à messieurs Chiesa Joseph et Betta Jean-Baptiste, négociants, domiciliés le premier à Turin, et le second à Biella, nommés syndics définitifs dedite faillite, leurs titres, ou notes de crédit, ou de les déposer au greffe du tribunal provincial d'Aoste, et de se présenter personnellement, ou par un fondé de pouvoir, dans une salle dudit tribunal, pardevant M. le chevalier Carnevale, juge commissaire de la même faillite, à 9 heures du matin du 18 juillet courant, tant pour la continuation de la vérification des crédits, que pour tenter, s'il est possible, un concordat.

Aoste, au Palais de justice, 4 juillet 1859.

Barrel subst. greffier.

FAILLITE.

Le tribunal provincial d'Aoste, par jugement du 2 juillet 1859, a prononcé la faillite du nommé Alessiati Charles, négociant, demeurant à Verrès; a ordonné l'arrestation personnelle du même; a député pour juge commissaire le juge près ce tribunal avocat Ferrando; et nommé pour syndic provisoire M. Olivetti Moise, demeurant à Ivrée; et a fixé la réunion des créanciers, pardevant le juge commissaire, à 8 heures du matin du 18 juillet 1859, dans la salle des audiences dudit tribunal pour la nomination des syndics définitifs.

Aoste, au Palais de justice, 4 juillet 1859.

Barrel subst. greffier.

NOUVELLE ENCHÈRE.

Le royal tribunal provincial d'Aoste, ensuite d'offre de sixième, à la diligence de Délapierre la dame Joséphine, épouse de l'interdit Simplice-Pantaléon Canta, autorisée d'office à ester en jugement, domiciliée à Aoste, cliente de M. Millet Antoine-Joseph, en haine de Diémoz la dame Marie-Magdelaine, veuve de Jean-Claude-Augustin Argentier, défaillante aussi, domiciliée à Aoste, fait ledit offre le 27 juin dernier au greffe dudit tribunal par la dame Sallier Charlotte, veuve du procureur Albrict, qui porta la mise à prix du premier lot à 1,517 livres, celle du second à 829 livres, celle du troisième à 1,529, et celle du quatrième à 1,540 livres, par décret de M. le président dudit tribunal en date du 28 juin dernier, la nouvelle enchère est fixée au 27 juillet courant, à 8 heures du matin, dans la salle des audiences du précité tribunal.

Aoste, le 4 juillet 1859.

Zémo subst. de Millet.

ENCHÈRES SUR OFFRE DE DIXIÈME.

Ensuite de l'offre du dixième faite sur le prix auquel ont été adjugés cinq lots réunis des établissements d'usines en fer de la Société Anonyme des Hauts Fourneaux du Haut-Val d'Aoste, la nouvelle enchère en aura lieu à Aoste, au palais de justice, à 8 heures du matin du 21 juillet courant, sur la mise à prix de 36,740 livres.

Ces établissements consistent en celui provenant de feu M. Pierre Gervason, situé à Châtillon même, au lieu dit Chameran, avec une usine à Cono, une autre à Tournafour, peu distantes de la principale, et une carrière de pierres réfractaires, située sur le territoire de la commune de Montjovet, au lieu dit Taverney; en celui cédé à la société par M. Paul-Joseph Perrod, situé à Nus, avec les bâtimens de l'ancienne usine de St-Barthélemy, servant maintenant de magasins à charbon;

En une usine, située à Introd, provenant de M. Alexandre Gervason, avec une maison pour le logement des ouvriers et un pont en bois sur le torrent;

En un etablissement pour la fabrication de l'acier, situé à Gignod, cédé à la société par la maison de commerce Cousin et Frères Lasagno, de Turin, composé de six bâtimens séparés, destinés à usine, à fonderie, à l'habitation, à moulin à grains et à magasin de charbon;

Et en une carrière de fer spatique, située à la réglon de Flassin, commune de St-Oyen, provenant de la même maison de commerce.

Aoste, le 2 juillet 1859.

Martinet proc. coll.

SUBASTAZIONE

Si diffida il pubblico che all'udienza del tribunale provinciale sedente in Asti del 2 p. v. mese di settembre, sull'instanza del signor Giuseppe Salvadore Ottolenghi domiciliato in Acqui, avrà luogo l'incanto dei beni stabili proprii di Antonio Scagliola fu Andra, domiciliato sulle fini di Calosso, descritti nel bando venale del 22 giugno u. s., e tale incanto verrà aperto ai patti e sotto le condizioni in detto bando inserte.

Asti, 3 luglio 1859.

Gardini caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Così instante il sig. Giuseppe Guasco, proprietario, domiciliato a Torino, il tribunale provinciale d'Asti con apposita sentenza delli 17 cadente mese autorizzò la subasta dei beni già proprii del Venanzio Parone, ed attualmente posseduti dal Giovanni Bolino, ambi domiciliati in Canelli, ed infra descritti, e fissò per l'incanto l'udienza che da esso tribunale sarà tenuta alle ore 11 antimeridiane del 9 prossimo settembre.

Stabili in subasta.

Pezza campo in piano, posta sul territorio di Canelli, reg. S. Sebastiano, di are 42, 75 circa, non avente n. di mappa, per non esistere la medesima in Canelli, consorti gli eredi Sacchero, o Sacchero Giovanni, Poggio Giuseppe, Poggio Antonio, la strada pubblica, e Pietro Giuliano; soggetta all'annuo tributo prediale di L. 8, 41, posseduta da Giovanni Bottino.

Asti, 29 giugno 1859.

Bagnaschi caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Antonio Gavello da Cortanze, l'illustrissimo signor giudice avvocato Giuseppe Masino stato commesso, con sua ordinanza del dieci cadente giugno dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 26,860, prezzo degli stabili subastati in odio di Michele Torchio di questa città, e deliberati con sentenza di questo tribunale delli 11 marzo ultimo, alli signori caus. coll. Aluffi, che passò dichiarazione di comando a favore del sig. Eugenio Sticca, caus. coll. Giuseppe Quirico, e Giovanni Cerrato, ed ingiunse tutti li creditori aventi diritto di privilegio d'ipoteca su detti stabili subastati, tanto inscritti che non, a presentare alla segreteria di questo tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un col documenti giustificativi fra giorni trenta dalla notificazione della stessa ordinanza.

Asti, 29 giugno 1859.

Bagnaschi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città con sua sentenza delli 24 cadente giugno, ad instanza del sig. Giovanni Ollino, proprietario, domiciliato sulle fini di Rocca d'Arazzo, autorizzò la subasta degli infra descritti stabili, proprii del Luigi Bella di detto luogo di Rocca d'Arazzo, sotto le condizioni di cui in detta sentenza, e fissò per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza che da esso medesimo tribunale sarà tenuta alle ore 11 antimeridiane del 16 venturo settembre.

Stabili da subastarsi.

1. Una pezza vigna, di are 46, 9 circa, posta sulle fini di Rocca d'Arazzo, regione Valnoceto, mancante di n. di mappa, consorti Giuseppe Venturino, li aventi causa da Giovanni Ollino, li eredi di Giuseppe Passerino, e Gio. Battista Bosia, in quale pezza già esisteva una casa;

2. Altra vigna, detta fini e regione, di are 29, 79 circa, pur mancante di num. di mappa, consorti Giuseppe Bella, Lorenzo Passerino, e la strada comunale.

Soggette dette due pezze unite all'annuo tributo di L. 1, 67.

3. Altra vigna, di are 38 circa, posta su dette fini, regione Varmotto o Valremaldo, mancante di n. di mappa, consorti Antonio Bella, la strada comunale, Bona Marco, e la strada vicinale; soggetta al tributo annuo di centesimi 47.

bosco, di are 19 circa, posta su
dette fini, regione Valgennanino, mancante
pure di num. di mappa, consorti la Parroc-
chiale di Rocca d'Arazzo, Secondo Bella e
suoi eredi, ed eredi di Battista Bella; sog-
getta all'annuo tributo prediale di cent. uno.

Asti, 20 giugno 1859.

Bagnaschi caus. coll.

GRADUAZIONE.

Trovasi aperto avanti questo tribunale
provinciale giudicio di graduazione per la
distribuzione di L. 4,016, 50, prezzo di sta-
bili posti nel luogo e territorio di Candelo,
deliberati con sentenze 26 novembre e 4
mesi u. s., ed appartenenti già allo
Squillario Carlo fu Giuseppe da Candelo.

Biella, 7 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

GRADUAZIONE.

Trovasi aperto avanti questo tribunale
giudicio di graduazione per la distribuzione
di L. 2,47, prezzo di stabili caduti nell'e-
redità giacente di Beccaro Gio. Antonio fu
Battista da S. Paolo posti nel territorio di
questo luogo, e deliberati con sentenze delli
29 giugno 1857, e 28 dicembre ultimo.

Biella, 7 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

GRADUAZIONE.

Trovasi aperto avanti questo tribunale
giudicio di graduazione per la distribuzione
di L. 9,760, prezzo di stabili deliberati con-
tro Ardizzone Pietro Giorgio da Croce Mosso,
con sentenza del 25 marzo ultimo, posti nel
luogo e territorio di Croce Mosso, ed in ter-
ritorio di Valle inferiore Mosso.

Biella, 7 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

GRADUAZIONE.

Trovasi aperto avanti questo tribunale
giudicio di graduazione per la distribuzione
di L. 14,246, prezzo di stabili posti nei ter-
ritorii di Castelletto-Cervo, Muzzano, Salus-
sola, e nel luogo e territorio di Camburzano,
appartenenti già al signor Maffei misuratore
Alessandro, e deliberati con sentenza del 21
gennaio ultimo.

Biella, li 7 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

GRADUAZIONE.

Trovasi aperto avanti questo tribunale
giudicio di graduazione per la distribuzione
di L. 3,560, prezzo di stabili appartenenti
già al signor Ibraio Ignazio Fecia, posti sul
luogo e territorio di questa città, e delibe-
rati contro i di lui eredi con sentenza del
14 gennaio ultimo.

Biella, li 7 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

CONVOCAZIONE DEI CREDITORI

nel fallimento di Stefano Dionisio, già oste
sotto l'insegna della Volpe, a Biella,
per verificazione dei crediti.

Si avvisano i creditori di detto Stefano
Dionisio di rimettere fra lo spazio di giorni
venti a li Giovanni e Matteo Corso in Biella,
sindaci definitivi, od alla segreteria di que-
sto tribunale provinciale, il loro titoli e nota
di credito in carta bollata, e di comparire
personalmente o per mandatario speciale
alla presenza del sig. giudice commissario
cav. Foglia, alli 3 agosto prossimo, ore 9
mattutine, nella solita sala dei congressi di
detto trib., per l'oggetto sovra specificato.

Biella, 4 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del 24 giugno 1859, ro-
gato il notaio sottoscritto, stato insinuato
a Ceva lo stesso giorno, e quindi tra-
scritto all'ufficio delle ipoteche di Mon-
dovì il 28 medesimo mese, vol. 52, art. 142,
con la ricevuta sottoscritta Muzio, Miche-
lotti Gio. Battista fu Giovanni vendeva, colla
riserva del riscatto sino a tutto novembre
prossimo, a favore di Giovanni Gadano fu
Carlo, ambo nati e domiciliati al Poggi di
Ceva, pel prezzo di L. 460, li seguenti sta-
bili situati sul territorio di detta città di
Ceva, cioè:

1. Bosco castagneto, regione Draja, co-
renti Gio. Battista Benedetto Michelotti, la
strada e due ritane;

2. Bosco castagneto e chiaggia, regione
Rossi, coerenti detto Michelotti, Giuliano
Susa, la ritana, Giovanni Degioannini e si-
gnor Gio. Battista Romano;

3. Altro bosco castagneto e chiaggia, re-
gione Colla dei Nasi, coerenti il suddetto Mi-
chelotti, Francesco Michelotti, Biaglo Bezzone
e la strada;

4. Chiaggia, stessa regione, coerenti Do-
menico Michelotti, Benedetto Michelotti, la
ritana e Francesco Michelotti;

5. Chiaggia con piante di castagneti, re-
gione Pongano, coerenti Gio. Battista Bene-
detto Michelotti, Domenico Michelotti, la
strada e Paolo Ferro.

Ceva, li 2 luglio 1859.

Gio. Battista Roatta not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del 14 giugno 1855, ro-
gato al notaio sottoscritto, stato insinuato
a Ceva il 24 stesso mese, e quindi trascritto
all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 28,
vol. 32, art. 140, come da fede sottoscritta
dal conservatore, il sig. Gioanni Adriano
fu Giacomo, vendeva al signor Giuseppe
Adriano, suo figlio emancipato, ambidue
nati e domiciliati a Ceva, un corpo di casa
con bottega sotto i portici, e cortile interno,
posto nel concentrico di detta città di Ceva,
contrada Maggiore, coerenti la stessa con-
trada e quella di Valgelata, il vicolo Oscuro,
li sig. Pietro Silvano, eredi Cristoforo
Pizzo, la vedova di Gioachino Ramorino,
Giuseppe Regis, e Paolina vedova Eula, pel
prezzo di L. 7500.

Ceva, 2 luglio 1859.

Gio. Battista Roatta Not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del 17 giugno 1859, rogato
al sottoscritto, stato insinuato a Ceva il 24,
e quindi trascritto all'ufficio delle ipoteche
di Mondovì il 28 stesso mese, vol. 32, art. 141,
il sig. Gioanni Adriano fu Giacomo, ven-
deva alla signora di lui figlia Catterina, mo-
glie del sig. Alessandro Bosso, tutti nati e
domiciliati a Ceva, la pezza di altezo posta
sul territorio di detta città di Ceva, regione
Soraglia, coerenti Andrea Garlotto, i fratelli
Voarino, e la strada a due lati, pel prezzo
di L. 800.

Ceva, 2 luglio 1859.

Gio. Battista Roatta not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del primo maggio 1859,
rogato al notaio sottoscritto, insinuato a
Ceva il 16 stesso mese, li signori Maria Ma-
razzani fu medico Giuseppe, vedova del sig.
Bartolomeo Davico, Gio. Battista, Luigi,
Luigia e Teresa Davico fu detto sig. Barto-
lomeo, madre e figli, domiciliati a Ceva, fa-
cevano vendita a favore del sig. ufficiale
Giuseppe Bessone fu signor Giuseppe, nato
a Novello e domiciliato a Ceva, di una pezza
vigna con fabbricato entro, e prato simulte-
nente, già formanti cinque pezze in ora
tutte riunite, di misura ettari 2, 14, 14, a
corpo però e non a misura, situata sul ter-
ritorio di detta città di Ceva, nelle regioni
Mellea, e Casta, coerenti li signori Agostino
Garrone, i fratelli Torrello, Paolo Vadda,
Maddalena Beltramo, moglie Colombo, certo
Chinazzo, medico Giuseppe Marazzani, me-
dico Sebastiano Tamagno, eredi Pietro Ber-
gallo, D. Giuseppe Uberti, e la strada, pel
prezzo di L. 6,700;

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle
ipoteche di Mondovì il 10 giugno 1859,
volume 32, articolo 124, come da ricevuta
sottoscritta Muzio conservatore.

Ceva, 2 luglio 1859.

Gio. Battista Roatta not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 31 p. v. agosto, ore 11 di
mattina, avanti il tribunale provinciale di
Cuneo avrà luogo l'incanto e successivo de-
liberamento degli stabili situati in territo-
rio di Peveragno, posti in subasta ad in-
stanza del sig. Sebastiano Giraud residente
in Peveragno, a pregiudicio di Antonio
Grosso, pure di Peveragno, tanto in proprio
che come erede del suo fratello Gioanni,
descritti e coerenziati in bando venale due
luglio 1859, al prezzo ed alle ivi proposte
condizioni, visibile detto bando tanto presso
la segreteria del suddetto tribunale che
presso l'ufficio del caus. sottoscritto.

Cuneo, 5 luglio 1859.

Delfino sost. Oliveri proc.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della ditta corrente in Mu-
razzano sotto la firma Momigliano Padre e
Figli, il signor avv. Bonfante qual giudice
commesso con sua ordinanza delli 28 giugno
ultimo dichiarò aperto il giudicio di gra-
duazione sul prezzo di L. 3,900, ricavato
dalla vendita fatta in via di subasta dei beni
già propri di Bruno Lorenzo domiciliato a
Murazzano, ed ingiunse i creditori del Bruno
Lorenzo, debitore, e dei di lui padre Bruno
Gioanni, a produrre le loro ragioni di cre-
dito presso la segreteria del tribunale, nel
termine legale.

Mondovì, 6 luglio 1859.

Luchino sost. Rovere proc.

NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento di sesto fattosi dal
sig. Donato Levi residente a Carrù al prezzo
di L. 1800, cui venivano con sentenza del
tribunale provinciale di questa città del 10
giugno p. p. deliberati al sig. cav. Felice
Cordero di Vonze, residente in questa città,
gli stabili situati sul territorio di Carrù, nel
giudicio di subastazione da questi promosso
in pregiudicio delli Gio. Antonio, Antonio e
Teodoro, fratelli Filippi fu Giuseppe, domi-
ciliati sulle fini di Morozzo, l'ill.mo sig. pre-
sidente del prefato tribunale con suo decreto
25 scorso fissò l'udienza delli 25 corr.,
ore 12 meridiane pel nuovo incanto e defi-
nitivo deliberamento di detti stabili, quale
seguirà sul prezzo e condizioni apparenti
dal bando venale 27 giugno prossimo passato
autentico Martelli segr. sost.

Mondovì, 2 luglio 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di
Mondovì delli 17 agosto prossimo, ore 12
meridiane, sull'instanza di Giuseppina Tu-
rina, vedova di Giuseppe Prato, ammessa al
beneficio dei poveri, domiciliata a Morozzo,
avrà luogo l'incanto e successivo delibera-
mento degli stabili appartenenti a Rosso
Giuseppe fu Francesco, domiciliato a Mon-
dovì, consistenti in un orto, casa e corte,
alli nn. di mappa 171 e 170, di misura are 4,
situati nel territorio di Morozzo, nel capo
luogo.

Tali stabili si espongono in vendita in un
sol lotto, pel prezzo di L. 810, e sotto l'os-
servanza inoltre delle altre condizioni spie-
gate nel relativo bando venale.

Mondovì, 17 giugno 1859.

Mancra sost. Bellone.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor giudice presso il tribunale
provinciale di Pinerolo, Cesare Gaetano
Florio, con sua ordinanza in data 28 giugno
ultimo scorso, sull'instanza della signora
Luigia Oggero, vedova del medico Paolo
Domenico, domiciliata a Villanova d'Asti,
tanto in proprio, che qual madre e tutrice
della di lei figlia minore Giuseppina Dome-
nino, ha dichiarato aperto il giudicio di
graduazione per la distribuzione di L. 17,075,
prezzo ricavatosi dalla vendita, per via di
subastazione, seguita contro il signor Geuna
Giovanni Battista fu Giovanni Battista, già
domiciliato a Macello, ed ora di domicilio,
dimora e residenza ignoti, dei di costui
beni stabili, situati sul detto territorio di
Macello, e stati deliberati al signor Giuseppe
Buffa fu Matteo, domiciliato a Bibiana, con
sentenza 18 maggio ultimo scorso, ed ha
mandato ingiungersi tutti li pretendenti ra-
gione alla distribuzione di tal somma ed in-
teressi, a proporre li loro crediti accompa-
gnati dai relativi titoli alla segreteria di
questo tribunale, entro il termine di giorni
30, sotto le pene legali.

Pinerolo, li primo luglio 1859.

Lamarchia sost. Martini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Vincenzo Caffaratti,
sarto, domiciliato in Pinerolo, all'udienza
pubblica che sarà tenuta da quel tribunale
provinciale il 27 agosto pv., ore 1 pome-
ridiane precisa, si procederà a pregiudicio
del sig. Vigna Vincenzo fu Camillo, do-
miciliato in Torino, all'incanto e successivo
deliberamento d'alcuni stabili situati sul
territorio di Pinerolo, consistenti in casa,
corti, orto, alteni, prati e campo, compresa
una pezza prato stata dismessa dalli terzi
possessori signori cavaliere Giuseppe e co-
lonello Filippo, fratelli Brignone domici-
liati in detta città di Pinerolo, di quali sta-
bili venne autorizzata la subasta colle sen-
tenze di detto tribunale 5 febbraio e 18 giu-
gno, mesi ultimi scorsi.

La vendita avrà luogo in un sol lotto, e
sul prezzo dall'instante offerto di L. 3,600,
e sotto l'osservanza del patti e delle condi-
zioni che accompagnano il relativo bando
venale 4 luglio corr., aut. Gastaldi segr.

Pinerolo, 6 luglio 1859.

Lamarchia sost. Martini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Antonio Bonetto
domiciliato a Paesana, con sentenza 19 mag-
gio u. s., venne autorizzata la vendita in
odio di Pietro Cotturu debitore, ed Alessandro
Bossa, terzo possessore, dimoranti in detto
luogo, per via di subasta di un piccolo corpo
di casa situato nel luogo di Paesana, composto
di forno e pastino al piano terreno, due bot-
teghe verso la via pubblica, e camera sopra
il forno e pastino, con piccola pezza campo
attigua, Villa di Santa Maria, ruata dei Fio-
retti, e si fissò l'udienza delli 12 agosto p.
v., ore 11 di mattina, per l'incanto che avrà
luogo in un sol lotto al prezzo di L. 225,
e sotto l'osservanza del patti e condizioni di
cui nel relativo bando venale dell'11 cor-
rente mese.

Saluzzo, 13 giugno 1859.

M. Racca sost. Rosano.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del signor Sacerdote D. Giu-
seppe Fassin, domiciliato a Carmagnola, il
tribunale provinciale di Saluzzo con sen-
tenza delli 8 giugno u. s., ha autorizzata la
vendita per via di subasta in odio delli
Francesca, Gioanna, Luigi, Adamo e Caro-
lina, fratelli e sorella Fassin fu Gioanni, mo-
glie la prima separata di Antonio Lenti, do-
miciliati a Torino, in un colla Gioanna, il
terzo e quarto, minori rappresentati dalla
loro zia e tutrice Francesca Rusca, vedova
Reviglio, e l'ultima, pure minore, rappre-
sentata dalla sua madre e tutrice Metilde
Piasco, vedova Fassin, dimorante a Racco-
nigi, di un corpo di casa e corte, con varie
pezze di boschi e goretti, situati parte in
Racconigi e parte sul territorio, e si fissò
l'udienza delli 26 agosto p. v., ore undici di
mattina per l'incanto e che avrà luogo in tre
distinti lotti, sul prezzo di L. 263,50 il primo,
675 il secondo, e L. 4050 il terzo, e sotto
l'osservanza del patti e condizioni di cui
nel relativo bando delli 22 giugno ultimo.

Saluzzo, 2 luglio 1859.

M. Racca sost. Rosano.

GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Il signor Chiapusso Giovanni Battista fu
Amedeo, proprietario, nato a Novalesa, e
dimorante sulle fini di questa città, onde
purgare dalle ipoteche un corpo di cascina,
situato pure sul territorio di questa stessa
città, regione di Pietra Stretta, ossia Roma,
coerenti all'est gli eredi Lanteri e Simone
Ronda, a sera e notte le fini di Mompantero
ed i fratelli Ival, che acquistava dai signori
Vittoria Rana, Cesare, Luigi e Giuseppe
Pietro, madre e figli Prato, dimoranti a
Torino, rispettivi vedova e figli del fu notaio
e causidico collegiato Prato Francesco, in
virtù d'instromento 2 dicembre 1857, ro-
gato Meano, fece trascrivere tale titolo di
acquisto alla conservatoria delle ipoteche il
12 gennaio 1858, e quindi pubblicare la tra-
scrizione nel Giornale Ufficiale il 9 febbraio
mese successivo, ed in fine fece, per mezzo
dell'usciere commesso dall'ill.mo sig. presi-
dente di questo tribunale provinciale con
suo decreto 23 giugno prossimo passato se-
guire le notificazioni prescritte dall'arti-
colo 2906 del Codice civile.

La presente Nota s'inscrisce in adempi-
mento del disposto dall'art. 2307 del Codice
civile.

Susa, li 5 luglio 1859.

Malcenti sost. Rolando.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto in data d'oggi, rogato Magnago
sost. segretario, passato alla segreteria del
tribunale provinciale di Susa, il sig. Gorra
Angelo fu Giacomo, domiciliato in Monca-
lieri, tanto in qualità propria che qual
procuratore speciale del signor Paolo Mago
fu Pietro, residente in None, e della signora
Paola Mago fu Pietro, vedova in prime nozze
del sig. Vincenzo Muratore, ed in seconde
nozze del notaio Vincenzo Chiera, domici-
liata in Savigliano, dichiarò di accettare col
beneficio dell'inventario l'eredità del fu
Lorenzo Baratta fu Gio. Domenico, morto
in Villar Almese li 11 maggio ultimo scorso,
ab intestato.

Susa, 4 luglio 1859.

Rolando proc.

VENDITA FORZATA.

Francesco, Gioanni, Andrea e Carlo, fratelli
Bosio di Pezzana, rapportavano dal tribu-
nale della provincia di Vercelli sotto il 4
giugno u. s., sentenza colla quale venne au-
torizzata a pregiudicio di Giuseppe Ronza fu
Giacomo, domiciliato pure a Pezzana, la sub-
asta di uno stabile da questi posseduto in
detto luogo, consistente in un campo, re-
gione Costa, di ett. 5, 43, posto sotto il nu-
mero 104 della mappa.

L'incanto avrà luogo nel giorno 29 agosto
p. v. avanti il tribunale predetto;

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 1,500,
dall'instante offerto.

Vercelli, 1 luglio 1859.

Ferraris successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli signori Luigi ed Augusto,
fratelli Maestri, dimoranti a Lacchelle, venne
dal tribunale provinciale di Vercelli con sua
sentenza 7 maggio u. s., autorizzata la sub-
asta degli stabili posseduti da Graziano An-
tonio Maria, posti nel luogo e territorio di
S. Silvestro, presso Crescentino.

L'incanto dei suddetti beni avrà luogo
avanti il predetto tribunale all'udienza del 23
p. v. settembre, al prezzo ed alle condizioni
di cui nel bando venale del 7 corrente mese
di giugno, nel quale si trovano ampiamente
descritti i beni cadenti in vendita.

Vercelli, 23 giugno 1859.

Ferraris successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di
Vercelli delli 23 prossimo mese di agosto,
stata fissata con suo decreto delli 14 mag-
gio, in via di proroga attesi i motivi espo-
sti, si procederà all'incanto e definitivo de-
liberamento per la vendita in via di suba-
stazione promossa da Gioanni Longone,
proprietario, domiciliato a Vercelli, a pre-
giudicio di Teresa Quaglia, moglie di An-
tonio Ocleppo, domiciliata a Santhià, inter-
detta legale rappresentata da detto suo
marito, de' suoi beni stabili situati in San-
thià e Bianzè, e descritti nel bando venale
di detto tribunale, delli 20 aprile ult. s.,
alle condizioni ivi inserte, in seguito all'
aumento fatto da Ferri Francesco con atto
delli 14 stesso mese, e stati deliberati con
sentenza del detto tribunale del primo pur
detto mese di aprile, il primo lotto a Ro-
vera Giuseppe per L. 300, ed il secondo a
Roviera Bernardo per L. 500, portando così
il prezzo del primo a L. 350, ed il secondo
al prezzo di L. 584, su quali prezzi si
aprirà l'incanto.

Vercelli, 10 giugno 1859.

Sirio sost. Avondo.

SUBASTAZIONE.

La partecipanza dei boschi di Trino rap-
presentata dalli signori conte Carlo Monta-
gnini e Carlo Guasco, conservatori in carica,
sta promovendo avanti il tribunale della pro-
vincia di Vercelli la vendita forzata di alcuni
stabili posseduti dalli Lucia Aducco, vedova
di Felice Cumino, Vincenzo, Teresa, Euge-
nia, Giuseppa, Luigi e Sebastiano, Carlo ed
Antonio, fratelli e sorelle Cumino del fu Fe-
lice, domiciliati in detta città di Trino.

Gli stabili cadenti in vendita consistono:

In un corpo di casa posto in Trino, con-
trada di Mezzo, sez. F.n. 527 della mappa, che
si espone in vendita al prezzo di L. 100; ed:

In tre piccole pezze di terreno poste sotto
il nn. 86, 87, 95, 96 e 141 della mappa, del
quantitativo di ett. 1, 70, 51, che in com-
plesso vengono poste in vendita al prezzo di
L. 950.

L'incanto avrà luogo avanti il suddetto
tribunale alle ore 12 del mattino del giorno
27 prossimo mese di agosto.

Le condizioni della vendita risultano dal
bando venale stampato in data 28 s. giugno.

Vercelli, 3 luglio 1859.

Ferraris successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di
Vercelli del 31 agosto p. v., e nella solita
sala delle udienze, al mezzogiorno preciso,
avrà luogo l'incanto e successivo delibera-
mento di varii stabili situati in territorio di
Cigliano, che sull'instanza della ragione di
negozio Olivetti Graziadio e Fratelli corrente
in Ivrea, vengono posti in subasta a pregiu-
dicio del sacerdote D. Gioanni Carando do-
miciliato a Cigliano.

Li stessi beni sono posti in subasta in due
distinti lotti, e l'asta viene aperta sul prezzo
dall'instante offerto nella somma di L. 300
pel primo lotto, e di L. 600 pel secondo lotto.

Li detti stabili saranno deliberati lotto per
lotto a favore dell'ultimo miglior offerente
mediante l'osservanza delle condizioni in-
serte nel bando 1 luglio 1859 che verrà de-
bitamente pubblicato.

Vercelli, 7 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 173 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	58	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Domenica 10 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	130	70	36

(9 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,78	741,50	741,04	+ 30,4	+ 32,3	+ 32,6	+ 27,0	+ 28,9	+ 29,5	+ 20,4	N.E.	E.S.E.	N.E.	Sereno con vap.	Nuv sparse	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 LUGLIO 1859

Relazione a S. A. R. in udienza del 5 luglio 1859.

Altezza Reale,

Le gravi spese della guerra che si combatte per la causa dell'indipendenza nazionale impongono al Governo di S. M. l'obbligo di richiedere al paese nuovi sacrifizi non solo d'uomini ma anche di danaro.

Mentre si accrescono ogni giorno le forze combattenti dell'esercito italiano importa pure di preparare proporzionati mezzi pecuniari per mantenere l'armata belligerante e fornirla di tutto il necessario ad assicurare il compiuto trionfo della nostra causa.

A questo stesso scopo il Governo del Re contrasse già il prestito di 50 milioni in virtù della Legge del 21 febbraio p. p., il quale benchè non sia ancora esaurito, la prudenza però consiglia di provvedere ai bisogni futuri.

Il riferente, appoggiato all'unanime consenso del Consiglio dei Ministri, ha pertanto l'onore di proporre a V. A. R. la sanzione d'una sopratassa di guerra di un decimo sopra la maggior parte delle contribuzioni dirette ed indirette, tanto a carico delle antiche quanto delle nuove Provincie a noi congiunte.

Il prodotto di questa sopratassa potrà gittare nel pubblico tesoro un sussidio di circa 18 milioni.

Oltrecciò questo provvedimento finanziario vantaggierebbe considerevolmente il credito dello Stato, mostrando come il Governo di S. M. ed il paese non rifuggano dai maggiori sacrifizi per accrescere i prodotti dall'Erario e migliorare le condizioni della finanza, di guisa che qualora le imperiose necessità della guerra esigessero la contrattazione di un nuovo prestito, maggiore fiducia ne verrebbe ai capitalisti a concorrervi, e più vantaggiose condizioni potrebbero attendersi nell'interesse del tesoro e del credito pubblico.

Per questi motivi il riferente ha l'onore di sottomettere all'approvazione di V. A. R. il seguente progetto di legge.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla relazione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È stabilito l'aumento del 10 p. 0/0 a titolo di sovr'imposta temporaria di guerra, sulle seguenti imposte dirette dovute allo Stato nelle antiche Provincie del Regno, cioè:

1. Contribuzione prediale sui beni rurali di terraferma;
2. Contribuzione prediale sui fabbricati in terraferma;
3. Contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati nell'Isola di Sardegna;
4. Imposta personale-mobiliaria;
5. Imposta sull'industria e sul commercio, sulle professioni ed arti liberali;
6. Diritti per la vendita di bevande e derrate non soggette al diritto di vendita al minuto, e diritti di permissione d'esercizio delle professioni contemplate nella Legge del 2 gennaio 1853;
7. Tassa sulle vetture pubbliche e private;
8. Tassa sui redditi dei Corpi morali o stabilimenti di *mano morta*.

Tale aumento decorrerà dal 1° luglio 1859, e sarà corrisposto dai contribuenti nelle epoche stesse prescritte pel pagamento delle imposte principali e delle altre relative sovr'imposte.

Art. 2. A cominciare dal giorno 16 del mese di luglio 1859 saranno riscosse coll'aumento del 16°, a titolo di sovra imposta temporaria di guerra, le tasse indirette seguenti delle antiche Provincie del Regno, cioè:

1. I diritti di Dogana;
2. I diritti per la vendita dei sali;
3. I diritti per la vendita delle polveri da caccia e da mina;
4. Le tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario tanto fisse che proporzionali, stabilite colla Legge del 9 settembre 1854, n. 205;
5. Il prezzo della carta bollata ed i diritti che si pagano per l'apposizione del bollo straordinario, o il visto per bollo stabiliti dalla Legge 9 settembre 1854, n. 207;
6. I diritti d'ipoteca per le iscrizioni e per le trascrizioni, qualunque sia la data dei rispettivi titoli.

Qualora l'aumento del 16° porti una frazione di mezzo centesimo ed oltre, si pagherà il centesimo intiero; se la frazione è inferiore a mezzo centesimo sarà abbandonata.

Art. 3. Non saranno soggetti all'aumento stabilito coll'art. 2:

1. Gli atti pubblici di data anteriore e non ancora insinuati con tutto il giorno 15 del corrente mese, semprechè vengano presentati all'insinuazione nel prescritto termine di 30 giorni dalla loro data;

2. Gli atti di data anteriore al 16 del corrente mese seguiti all'estero, o per i quali sia dalle vigenti leggi dichiarata obbligatoria l'insinuazione entro termine fisso, sempre che vengano poi presentati entro lo stesso termine alla formalità;

3. Le successioni apertesi anteriormente al preindicato giorno 16 luglio corrente, tanto nei Regi Stati, quanto all'estero, purchè le relative consegne siano presentate entro i termini rispettivamente stabiliti dalle vegliantì leggi;

4. Le sentenze profferte posteriormente al 1° aprile 1855, ma aventi data anteriore al 16 luglio corrente, semprechè per le medesime venga pagata la dovuta tassa entro il termine di mesi tre successivi alla data di questo Decreto.

Art. 4. Sul decimo di sovr'imposta di guerra non sarà corrisposto alcun aggio ai contabili ed ai distributori della carta bollata.

Art. 5. La ritenenza del 10° sulle vincite al lotto, stabilita coll'art. 8 della Legge del 4 luglio 1858, è portata a *due decimi*, dei quali uno sarà a titolo di sovr'imposta temporaria di guerra.

Quest'aumento comincierà ad avere effetto sulle vincite dell'estrazione che avrà luogo nella settimana successiva a quella in cui sarà pubblicato il presente Decreto.

Art. 6. Sarà provveduto con altri appositi Nostri Decreti per lo stabilimento della sovr'imposta temporaria di guerra sulle contribuzioni dirette ed indirette delle nuove Provincie unite ai Regii Stati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino addì 5 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
V.° C. CAVOUR.

Il Num. 3482 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

FATTI DIVERSI

DONO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III. — Siamo invitati a pubblicare il seguente *Indirizzo del Capitolo della Cattedrale d'Alessandria a S. M. l'imperatore Napoleone III*:

Sire,

Mentre voi stavate, o Sire, in questi primi alloggiamenti, inaugurando la generosa guerra italiana, noi fummo ammiratori della vostra pietà e ricevemmo da voi distinti segni della vostra singolare benevolenza.

Ora, in mezzo alle grandi preoccupazioni delle battaglie, che furono altrettante vittorie, volete ancora ricordarvi di questa Chiesa cattedrale e di questo Capitolo con un dono di sacri vasi degni solo della vostra imperiale munificenza (*).

Noi conserveremo gelosamente questo prezioso dono come monumento della religione di V. M. I. e della singolare vostra degnazione verso di questo Capitolo; e quando in questo calice si consacrerà il sangue di Colui che vivifica, noi innalzeremo più fervorose le nostre preghiere al Dio delle vittorie e della pace affinchè benedica ai magnanimi vostri propositi, e quanto prima vi riconduca vittorioso e pacificatore in seno ai vostri popoli diletti.

Accogliete, o Sire, colla usata vostra benignità i più vivi nostri ringraziamenti in segno di quella riconoscenza che noi vi professiamo per tanti sovrani favori.

(*) *Vedi Gazzetta Piemontese del 2 luglio corrente, N.* 165.

CARABINIERI REALI. — Appena l'esercito austriaco fu respinto al di là del Ticino si comandarono sei carabinieri a San Martino Ticino per vigilare su quel passaggio e sull'immenso magazzino di vettovaglie francesi quivi stabilito.

Essendo ora cessato il bisogno della loro presenza colà, i sei carabinieri tornarono alle loro rispettive stazioni, e l'intendente militare nel ringraziare il comandante generale la divisione di Novara dell'opera statagli prestata dall'arma dei Carabinieri, si serviva delle seguenti espressioni che fanno molto onore a quei militari:

« Je suis heureux de vous exprimer toute la reconnaissance que je leur conserve pour l'important et sérieux concours qu'ils m'ont prêté dans l'accomplissement de la difficile mission qui m'était confiée.

« Je n'ai jamais vu de troupe mieux disciplinée et sachant allier à un plus haut degré la fermeté et l'intelligence dans le service...»

COMITATO *di signore in Torino per soccorsi di feriti* — (palazzo dell'Accademia delle Scienze — Museo).

Nell'elenco dei comitati, ditte o pubblici stabilimenti che diressero al Comitato i loro doni pubblicatosi nel n. 165 della *Gazzetta Piemontese*, 2 corrente, vennero per materiale errore omessi il Comitato e l'Asilo infantile di Rivarolo Canavese, i quali con ripetuti inviti contribuirono generosamente alla filantropica impresa.

Ove in quella o nelle pubblicazioni avvenire di simili elenchi si riconoscessero altre omissioni od inesattezze, vogliano gl'interessati darne avviso alla Direzione del Comitato che loro ne sarà grata, e attribuirle unicamente a mera inavvertenza, maggiormente scusabile alcune volte per le insufficienti indicazioni date nell'invio degli oggetti.

Le spedizioni d'oggetti pel Comitato, quand'anche consegnate alle amministrazioni militari, dovranno portar l'indirizzo al Comitato medesimo, al quale il Governo concedette generosamente il trasporto gratuito degli oggetti stessi per gli stradali da esso eserciti.

Torino, 5 luglio 1859.

L'incaricato della Direzione G. RICCI.
Il f. f. di segr. del Comitato A. GALLETTI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 *Luglio* 1859.

La *Gazzetta di Vienna* che aveva già pubblicato una breve relazione sulla battaglia di Solferino, ne ha dato ora un'altra particolareggiata che il *Nord* riferisce in *extenso*. Questo documento termina così:

« Le nostre perdite, soprattutto in ufficiali, sono rilevantissime: in alcuni corpi di truppe salgono al quarto dell'effettivo totale. Ma il nemico ha subito pure perdite enormi, singolarmente all'assalto di Cavriana e di Solferino.

« Dal canto nostro presero parte alla battaglia i corpi d'esercito 1°, 3°, 5°, 7°, 8°, 9° e 11°.

« L'esercito austriaco non è conquassato e si tien pronto al combattimento nelle posizioni che gli furono designate dall'imperatore. Se le forze superiori del nemico e un concorso di circostanze contrarie gli hanno questa volta ancora rapito la palma della vittoria, esso si sente però animato e sostenuto dalla coscienza di avere non solamente dato all'arrogante aggressore prove reiterate del suo valore e della sua fermezza, ma di avergli eziandio in questo nuovo scontro cagionato pure grandi perdite, di averne essenzialmente scosso le forze, e contribuito perciò, almeno in parte, a preparare il successo finale ».

I giornali alemanni fanno lunghi commenti intorno alla missione del principe austriaco Windischgraetz a Berlino. Alcuni assicurano che questo inviato straordinario della Corte di Vienna sia incaricato di far comprendere al governo prussiano i pericoli di cui è minacciato internamente l'impero. Altri affermano che la Corte di Vienna sollicita da quella di Berlino l'invio di un corpo di esercito nel Tirolo o in Boemia, affine di rendere disponibili per la guerra d'Italia le truppe che occupano quelle provincie.

L'*Indépendance belge* dal canto suo crede che il principe di Windischgraetz sia andato a Berlino per dichiarare, essere venuto il momento per la Prussia e per l'Alemagna di fare una diversione militare sul Reno. Ad ogni modo però, nello stato attuale degli animi, dice il giornale belga, e considerando la situazione in Italia, la Prussia non prenderà in questo momento l'iniziativa di una guerra contro la Francia, o di una mediazione isolata che avrebbe per effetto inevitabile di produrre questa guerra. L'ora dell'azione non è dunque ancora suonata e la missione del sig. de Windischgraetz non la precipiterà per nulla.

I giornali di Parigi copiano dal *Moniteur universel* il dispaccio, datato di Valeggio 7 luglio, con cui l'imperatore Napoleone III annunzia all'imperatrice la sospensione d'armi, e la nota esplicativa che fu seguito a tale annunzio, senza fare commenti di sorta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 luglio, sera.

Il *Times* e l'*Economist* insistono perchè l'Inghilterra continui gli armamenti.

Il *Times* e il *Morning Post* dicono che l'imperatore Napoleone ha chiesto il primo l'armistizio.

— Il movimento di rialzo alla borsa ha continuato. La rendita francese 3 0/0 sarà a 68 in aumento di 1 40 sul corso di ieri e di 4 su quello di giovedì. I consolidati a 95. il 5 0/0 piem. a 85.

Credito mobiliare. 800
rialzo di 25 franchi.
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 430
egual corso di ieri.
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 545
rialzo di 15 franchi.

Parigi, 9 luglio, sera.

Napoli, 8. Duecento soldati, tra cui cinquanta svizzeri, sono insorti. Ieri a sera uscirono armati dal forte del Carmine allo scopo di trascinare le truppe svizzere alla rivolta; ma non vi riuscirono. Quando arrivarono al campo di Marte, tutte le truppe indigene e svizzere, rimaste fedeli, fecero giustizia a colpi di cannone: quaranta furono uccisi, gli altri disarmati. Venerdì saranno giudicati.

La città è tranquilla.

Parigi, 10 luglio, mattina.

Berlino, 9. L'armistizio ebbe luogo in seguito a lettera dell'imperatore Napoleone all'imperatore d'Austria.

— *Vienna*, 9. La notizia dell'armistizio ha prodotto un forte rialzo alla Borsa.

— *Londra*, 9. L'*Economist* dice che se l'Inghilterra ha da prendere parte alle negoziazioni, dovrà insistere affinchè gli Austriaci sgombrino intieramente l'Italia.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 9 luglio, ricevuto alle ore 5 05 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	67 25 68 »
Id. 4 1/2 0/0	96 » 95 »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	» » » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» » » »	» » » »

G. FAVALE, Gerente.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 luglio 1859, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in antiguità dell'ingresso principale della Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradescritta, cioè:

N. 400 letti a branda con montante in ferro, del peso di chilogrammi 37 1/2 cadauno, ascendente a Lit. 12,250, in ragione di lire nuove trentuna e millesimi centotrenta cinque, ad uso del Regimento Reali Navi.

Gli articoli e le condizioni d'appalto sono ostensibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini dietro autorizzazione e ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Gli aspiranti dovranno inoltre presentare un certificato constatante la loro idoneità nell'arte di fabbro ferraio.

Genova, li 7 luglio 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CANALE MARITTIMO DI SUEZ

Il primo semestre interessi sui certificati nominativi provvisorii liberati di 100, 150 e 200 franchi caduna azione, si paga dalla Banca Duprè Padre e Figli, via B. V. degli Angeli, num. 21, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4.

La stessa Banca s'incarica pure di ritirare certificati liberati di fr. 150 o 200 per rimettere fra quindici giorni le azioni al portatore.

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì, 11 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Guard'infanti, casa Borbonese, in una bottega presso il n. 10, si venderanno mobili nuovi di ogni genere.

VENDITA DI MOBILI

Dalle ore 8 del mattino sino alle 4 pom. del 11 corrente, e così successivamente, si procederà dal segretario sottoscritto alla vendita dei mobili caduti nell'eredità del fu Valla Gioanni.

Tale vendita avrà luogo nella casa del defunto in Crescentino, contrada S. Giuseppe.

Not. Alessandro Derossi segr.

CONTINUAZIONE DI VERIFICA DEI CREDITI

Nel fallimento della Società anonima dei tappeti sarti, già stabilita in Torino, via dei Conciatori, n. 33, casa Cotta.

Si avvisano il creditori della Società Anonima predetta, di rimettere alli signori Marco Delsoglio e Gioanni Andrea Kempter, domiciliati in Torino, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, le loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario Giustino Mongenet, il giorno venticinque del corrente mese, ed alle ore 8 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto sovraenunciato.

Torino, li 7 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Si rende noto, che li sei lotti di stabili infradescritti, posti all'incanto nanti il tribunale provinciale di Torino, a pregiudicio di Domenica Monaco, moglie di Giacomo Antonio Sala, e sull'offerta fatta dall'istante Domenico Bertero di L. 100 per caduno dei lotti primo, terzo e quinto, di L. 150 pel secondo lotto, di L. 250 pel quarto, e di L. 175 pel sesto, furono con sentenza delli 5 corrente luglio, e stante il difetto di altri oblatori, deliberati a favore del detto instante Bertero per lo stesso surriferito prezzo su cui veniva aperto l'incanto.

Tale deliberamento si può fare l'aumento del sesto, aggiungendo però che il termine dalla legge stabilito per fare tale atto scade nel giorno 20 del corrente luglio.

Descrizione degli stabili siti in Verolengo.

Lotto primo. Casa, sita alla Torrazza, regione Borgaretto e San Nicola, ai numeri di mappa 3498, 3499, 3500, 3501, di are 9, centiare 92, consorti le Figlie di Carità di Montanaro, gli eredi di Pietro Trivero, Benedetto Carera fu Domenico e la Sacristia della Torrazza, composta di due camere al piano terreno, ed una stalla con due grotte di due camere al piano superiore, e di fronte con ala avanti, ed altra stalla e fenile sovra, e casa da terra o travata attigua, il tutto cinto di mura;

Lotto 2. Alteno e campo, regione alla Goretta, ai numeri di mappa 4000 e 4001, di are 34, 29, consorti Giuseppe Monaco, le Figlie di Carità di Montanaro e la Sacristia della Torrazza:

Lotto terzo. Campo, regione Boschetto, in mappa col numero 3554, di are 28, 58, consorti Enrico Antonio e Bonino Giuseppe fu Pietro;

Lotto quarto. Alteno e campo, regione al Roletto Superiore, in mappa coi num. 4248, 4259, di are 58, 06, consorti le Figlie di Carità di Montanaro, la Sacristia della Torrazza, Chiaffredo Gaspare fu Giacomo e Carale Stefano fu Battista;

Lotto quinto. Campo, regione Rimandato, in mappa col numero 2987, di are 22, 49, consorti le Figlie di Carità di Montanaro e la Sacristia della Torrazza;

Lotto sesto. Campo, regione Roletto Superiore, in mappa col num. 4372, di are 40, 96, consorti eredi Vecchia e Barbara Torino, vedova Bertone.

Torino, li 6 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 20 giugno ultimo, il sig. giudice commesso Tempia, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo del corpo di casa situato in via Cottolengo, porta n. 21, stato subastato in odio del sig. Antonio Bella, e deliberato con sentenza delli 19 marzo 1859, a favore del sig. farmacista Giacomo Variglia, per la somma di L. 33,700, ed ha ingiunto ai creditori di produrre e depositare nella segreteria di questo tribunale provinciale le loro ragioni e domande di collocazione in un coi documenti giustificativi entro il termine di giorni 30, decorrendi dal giorno della notificazione del sullodato decreto.

Torino, 6 luglio 1859.

Crosetti sost. Scotta.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili, casa, vigna, prato e salicetto, posti in territorio di Neive, subastati in un sol lotto a danno di Giovanni Bongiovanni da Neive, sull'instanza di Daniele Giovanni, che ne offerva il prezzo di L. 750 vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati al prezzo di L. 2,000, al nominato Gioanni Massucco da Nejve.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 20 luglio.

Alba, 5 luglio 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, come le due pezze campo, situate sul territorio di Verduno, e subastate in un sol lotto a danno di Monchiero Luigi fu Gioanni, da Morra, sull'instanza di Giuseppe Artusio da Guarene, che ne offeriva il prezzo di L. 190, siano state per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberate a Gio. Battista Olivero, per L. 200.

E come il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 21 volgente luglio.

Alba, 6 luglio 1859.

F. Meineri segr.

GRADUAZIONE.

Per decreto 20 giugno p. p. firmato Cuttica, giudice, sull'instanza di Carlo Trinchero domiciliato a S. Damiano, si dichiarò aperta la graduazione per distribuire la somma di L. 2560, prezzo degli stabili spropriati all'eredità giacente di Giuseppe Rabino apertasi in S. Damiano, e si pronunziò l'ingiunzione ai creditori di proporre le loro ragioni a tenore dell'art. 822 del Codice di procedura civile.

Li stabili spropriati sono composti di casa, aia, sito, campi e vigne, in S. Damiano, regioni *Prato Gorzano*, *Parella e Gorzano*; sono distinti in mappa coi nn. 10240, 10241, 6283, 10239, tali che sono descritti in sentenza di deliberamento 6 maggio ultimo.

Asti, 4 luglio 1859.

P. Botta caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Si rende noto che nel giorno 5 marzo ultimo, all'ufficio delle ipoteche d'Asti venne sommariamente trascritto l'instromento del 27 gennaio 1859, rogato dal notaio sottoscritto residente a Castellalfero, tappa di Asti, col quale il signor Giovanni Quassi fu Secondo, nativo di Mareto e residente a Torino, fece donazione a favore del proprio figlio sig. geometra Carlo, residente in Asti, dei seguenti stabili situati nel territorio di Castellalfero e posseduti in comunione con un tale Stefano Rossi, cioè:

Un molino da granaglie a due ruote con una pezza di prato e campo, il tutto simultenente, tramediato dalla bealera alla regione Valscheria, di are 147, centiare 60, cui sono coerenti il detto Stefano Rossi per altri suoi beni, Beniamino Graziadio Artom a più parti, Aurelio Majocco ed altri.

Asti, li 7 luglio 1859.

Vincenzo Migliassi notaio.

AUMENTO DI SESTO.

Instante la ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma di Pietro Minola e Compagnia, quale rappresentante la massa dei creditori della defunta Margarita Gex, vedova Masserano, questo tribunale provinciale con sentenza 26 aprile p. p. autorizzava la subasta dei beni posseduti dal debitore causidico Giovanni Uberti, e dal terzo possessore Giuseppe Uberti, sul territorio di Zumaglia, consistenti in case, orto, cascine, campi, prati, castagneti, vigne e boschi, in 20 distinti lotti, sul rispettivo prezzo di L. 90, 75, 40, 160, 33, 46, 100, 15, 26, 105, 1080, 320, 250, 575, 545, 235, 46, 62, 666 e 405; e con sentenza d'oggi deliberava li lotti primo a Caterina Delpiano, vedova Zumaglini, per L. 200; secondo e decimoterzo a Giacomo Rebuffa per L. 270 e 300; terzo, quarto, quinto, settimo, duodecimo, decimosesto, decimosettimo, decimottavo, decimonono e vigesimo a favore dell'instante per i rispettivi prezzi da essa come sovra offerti, per difetto di altri oblatori, il sesto ed ottavo a Cantone Vincenzo per L. 56 e 90; il nono e decimo a Giuseppe Uberti per L. 36 e 115; l'undecimo a Vaglio Giuseppe per L. 1,100, e il decimoquarto e decimoquinto a Poma Gio. Battista per L. 585 e 555.

Il termine per fare l'aumento scade il 20 del corrente mese.

Biella, li 5 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del sig. giudice commesso avv. Delitala, in data 25 maggio u. s., si dichiarò aperto il giudicio di graduatoria instituito dal sig. negoziante Oliveti Isac Vita, domiciliato a Biella, contro Miglietti Domenico da Occhieppo Inferiore, e suoi creditori, per la distribuzione di L. 4522, con ingiunzione a questi ultimi di produrre i loro titoli di credito in conformità dell'articolo 822 del Cod. di proc. civile.

Biella, 7 luglio 1859.

Bracco caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Bracco Andrea da Pralungo, il sig. giudice commesso avv. Delitala, nel dichiarare con sua ordinanza 7 passato giugno, aperto il giudicio di graduazione contro Falcetto Giuseppe e suoi creditori, per la distribuzione di L. 1424, mandò a questi ultimi di presentare i loro titoli di avere nel termine e modi di cui nell'art. 822 del Cod. di proc. civile.

Biella, 7 luglio 1859.

Bracco caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Baudino Tommaso proprietario, domiciliato a Chiusa, in persona del causidico collegiato sottoscritto presso cui elesse domicilio, a mente degli articoli 2306 e 2307 del Codice civile, notifica:

Che per instromento 4 novembre 1857, rogato Genesio in Chiusa, fece egli acquisto dalli Maddalena Genesio, Pietro ed Agostino, madre e figli Gerbotto, di Chiusa, del seguente stabile al prezzo di L. 6,000, cioè:

Pezza campo e prato, di ettare 1, are 90, in territorio di Chiusa, alli numeri di mappa 5986, 5988, 5989, 5990, 5991, fra le coerenze a levante della strada comunale di Beinette, a giorno Baudino Tommaso fu Bernardino, a ponente la strada di *via vecchia* e Tommasina Valle vedova Montigno.

Che tale instromento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 7 novembre 1857, come da certificato 3 giugno ultimo, autentico Peano, ed estratto sommario di detta trascrizione inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno nel foglio 14 novembre 1857, n. 270.

Ciò stante, all'appoggio anche dello stato di tutte le ipoteche prese contro i venditori Gerbotto e precedenti proprietari, in data 8 giugno 1858, autentico Peano, dichiara di essere pronto a pagare sino alla concorrente del prezzo stipulato e relativi interessi dal 4° giugno 1858 in poi, i crediti tutti, tanto esigibili che non, si e come sarà dal tribunale provinciale ordinato in apposito giudicio di graduazione.

Cuneo, 8 luglio 1859.

Rovere sost. Rovera.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale di Cuneo, con sua sentenza di questa mane deliberava gli stabili posti nel territorio di Castelletto Stura, e consistenti in cinque pezze campi, della superficie di ett. 5, 9, 91, incantatisi ad instanza del sig. cav. Marco Picco, colonnello d'artiglieria in ritiro, domiciliato a Torino, in prima in cinque distinti lotti, sulle somme da esso offerte cioè: il lotto 1.o di L. 1300, il 2.o di L. 2400, il 3.o di L. 1500, il 4.o di L. 600, ed il quinto di L. 500; e poscia cumulativamente in un sol lotto sulla somma di L. 6700, a favore del signor notaio Agostino Fumè domiciliato in detto luogo di Castelletto Stura, al prezzo da esso offerto a lotti riuniti di L. 8500.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il ventidue dell'andante mese di luglio.

Cuneo, 7 luglio 1859.

Vaccaneo segr.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti di cui nell'art. 2303 del codice civile Albertino, si rende noto, che per parte degli eredi del fu barone D. Salvatore Rossi della città di Cagliari (Sardegna), sotto il 7 maggio 1859, è stato nell'ufficio di conservatoria delle ipoteche di questa città, trascritto sul registro delle alienazioni, volume primo, art. 460, lo stromento rogato in detta città al notaio Simone Sechi, il 31 marzo detto anno 1859, con cui la vedova ed eredi del proprietario Gioanni Musu di essa città, cedettero in solutum ai succennati eredi Rossi, per il valore e prezzo di L. nuove 10,454, e cent. 96, due contigue casa a piano terreno ed alto, con retrostante adiacente cortile, formanti ora un sol corpo, coll'unico n. civico 25, e di mappa 2106, situate nella contrada Gesù Maria, quartiere di Villanova in detta città, coerenti a sorgo da un lato la casa del negoziante Giacomo Devoto, e dall'altro la casa del proprietario Francesco Cappai.

Cagliari, 28 giugno 1859.

Simone Sechi not.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza d'oggi il tribunale provinciale d'Ivrea nel giudicio di subasta promosso dal signor conte Maurizio Sanmartino, da Strambino, in pregiudicio degli Antonio Giovannini fu Giuseppe, debitore, e sua Angelo Vitale fu Jacob Abram, loro possessore, deliberava gli stabili in detta sentenza contenuti, in un sol lotto, posti in territorio d'Ivrea, nella regione Tigliana o Gelì, consistenti in una pezza vigna, monte con rocca, campo, due pezze prati, con fabbrica civile e rustica, sul prezzo offerto di L. 2,000, deliberavali alla Jona sara di Rafael Isachia, consorte di detto Angelo Vitale, per il prezzo di L. 2,000.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 20 volgente luglio, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 5 luglio 1859.

Not. Aschieri segr.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cagliari, il 28 giugno 1859, al vol. 2, articolo 26 delle alienazioni, l'atto in data 30 aprile ultimo scorso, rogato in detta città al notaio Giuseppe Isola, sedente in detto luogo, quella Corte d'Appello, portante vendita pel prezzo di L. 1500, fatta dal curatore del concorso dei beni del conte Sant'Elena, a favore del sottoscritto intendente avv. Gioanni Azara, nato e dimorante in Cagliari, dei seguenti stabili situati nel comune di Iba:

1. Terreno arativo, nella regione *s'Orta s'Idda e Pella*, d'ett. 1, 49, 61, confinante per levante col mare, per tramontana con terra detta *Sa Cora*, per maestrale col fiume detto *De Sa Guardia*;

2. Chiuso, nel luogo denominato *de Cuo Pola*, di ett. 1,99,34, per levante colla detta terra *Sa Cora*, per maestrale con chiuso del farmacista Alberto Concas.

3. Terreno arativo, nella regione appellata *San Pietro*, di ett. 1, 39, 53, per levante colla Commenda Sant'Elena, per maestrale e tramontana con chiuso di donna Speranza Cucia.

Cagliari, 6 luglio 1859.

Giovanni Azara.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 26 luglio corrente mese, ore 11 di mattina, e nel giudicio di subasta ivi promosso dal sig. cav. Ernesto Sobrero D'Istacosta, qual tutore dell'interdetta damigella Alessandrina Barbaroux, domiciliato in Torino, contro l'ora defunto Giovanni Antonio Curti, domiciliato in Racconigi, avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento definitivo della casa con tettoie, stalla, fenile e cortile, nel sobborgo dei Cappuccini, dal medesimo tenuta e posseduta in Racconigi, si e come trovasi descritta nei relativi bandi venali primo luglio corrente mese, ora pomeridiana, fatto dal sig. geometra Giuseppe Maria Peano zero domiciliato in detta città di Racconigi, che vi fece l'aumento del sesto, di L. 6,488, ed alle condizioni tutte di cui in detto bando venale.

Saluzzo, 8 luglio 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

AUMENTO DI SESTO.

Il sottoscritto segretario del tribunale provinciale di Susa rende noto, come gli stabili situati in territorio di Villar Focchiardo, consistenti in casamenti, prati, campi e castagneretti, della totale superficie di ett. 1, 22, 77, ad instanza della Eufrosina Miletto, ora moglie di Gio. Battista Riva, che offriva la complessiva somma di L. 920, posti in subasta in sette distinti lotti da rimirsi in un solo, a pregiudicio delli Maria Ossesia, vedova di Giovanni Battista Miletto, Giuseppe, Gio. Antonio, Giacinta, Marianna ed Antonio, madre e figlio Miletto fu detto Gio. Battista, tutti domiciliati in Villar Focchiardo, venneto con sentenza di oggi deliberati a favore di Giovanni Cartot, dello stesso luogo, all'offerta somma di L. 940; e come il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 23 del corr. mese.

Susa, 8 luglio 1859.

G. Fissore segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 13 maggio p. p., nella solita sala, al mezzogiorno preciso, dovrà aver luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili, che sull'instanza della Caterina Monateri, vedova di Pietro Stroppa, tanto in qualità propria, che in qualità di tutrice dei suoi figli minori Giuseppe e Carolina Stroppa, seco giunti Lorenzo Stroppa, assente Gioacchino Stroppa, assistita da suo marito Angelo Gualia, Maria Stroppa, moglie di Paolo Fogliatto, dal medesimo legalmente separata, di Crescentino, vengono posti in subasta a pregiudicio di Rosa Miletto, vedova Garbiero, pure di Crescentino.

Questi beni stabili vengono posti in vendita in due distinti lotti, al prezzo offerto pel primo di L. 630; e pel secondo di L. 140, dagli instanti.

Detti beni saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando che sarà debitamente pubblicato.

Con decreto del tribunale provinciale di Vercelli in data 13 maggio 1859, si fissò udienza del 19 prossimo agosto per l'incanto e successivo deliberamento dei premenzionati beni stabili.

Vercelli, 8 luglio 1859.

Ferraris sost. Mamberti

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 174 GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp.,
via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Lunedì 11 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	36	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	38	18	10
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	56	30

(10 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,72	743,32	744,94	+ 29,8	+ 30,3	+ 32,5	+ 25,0	+ 28,4	+ 29,0	+ 20,3	N.E.	E.N.E	E.N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuv sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 LUGLIO 1859

S. A. R., sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio del Ministero della Marina, con Decreto del 2 luglio volgente ha fatto la seguente disposizione:

Bovis Achille, sottotenente nella fanteria di linea, trasferto collo stesso grado nel reggimento Real Navi.

Il Num. 3475 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Visto il Decreto per l'ordinamento del Governo delle Provincie Parmensi in data del 15 corrente;

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri;

Considerate le necessità della Guerra Nazionale,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le imposte dirette ed indirette che gravitano attualmente sulle Provincie dello Stato Parmense sono provvisoriamente mantenute in vigore, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. Per ciò che riflette la vendita degli oggetti di Regia privativa, le Poste, i Telegrafi e le Dogane, verranno con speciali provvedimenti da emanarsi dal Governatore applicati nelle Provincie dello Stato Parmense le tasse, le Leggi ed i Regolamenti in vigore nelle altre parti dei Regii Stati.

Compiuta quest'assimilazione verrà soppressa la linea doganale fra lo Stato Parmense e le altre Provincie dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Il Num. 3476 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Visto il Decreto per l'ordinamento del Governo delle Provincie Modenesi in data del 15 corrente;

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri;

Considerate le necessità della Guerra Nazionale,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le imposte dirette ed indirette che gravitano attualmente sulle Provincie dello Stato Modenese sono provvisoriamente mantenute in vigore, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. Per ciò che riflette la vendita degli oggetti di Regia privativa, le Poste, i Telegrafi e le Dogane, verranno con speciali provvedimenti da emanarsi dal Governatore applicati nelle Provincie dello Stato Modenese le tasse, le Leggi ed i Regolamenti in vigore nelle altre parti dei Regii Stati.

Compiuta quest'assimilazione verrà soppressa la linea doganale fra lo stato Modenese e le altre Provincie dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 20 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Il Num. 3477 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile 1859;

Visto il Decreto per l'ordinamento del Governo delle Provincie Parmensi in data del 15 corrente;

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. D'ora innanzi, durante la guerra, non potrà essere esatto alcun diritto o tassa, nè posto verun impedimento per parte dei Municipii, degli Appaltatori od esercenti dei dazi-consumo all'introduzione ed estrazione, al deposito ed alla consumazione in qualsiasi Comune di viveri e provvisioni d'ogni genere che si facciano in servizio delle truppe alleate e nazionali, tanto direttamente per cura dell'Amministrazione militare, quanto per mezzo di imprese o requisizioni.

Art. 2. Verrà provveduto in seguito alla determinazione di quei compensi che per equità si potessero attribuire ai Comuni nel caso che per l'applicazione dell'articolo 1 si verificasse un introito molto minore della media degli ultimi due anni.

Art. 3. È derogata qualunque disposizione o regolamento contrario al presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Il Num. 3478 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile 1859;

Visto il Decreto per l'ordinamento del Governo delle Provincie Modenesi in data del 15 corrente;

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. D'ora innanzi, durante la guerra, non potrà essere esatto alcun diritto o tassa, nè posto verun impedimento per parte dei Municipii, degli Appaltatori od esercenti dei dazi-consumo all'introduzione ed estrazione, al deposito ed alla consumazione in qualsiasi Comune di viveri e provvisioni d'ogni genere che si facciano in servizio delle truppe alleate e nazionali, tanto direttamente per cura dell'Amministrazione militare, quanto per mezzo di imprese o requisizioni.

Art. 2. Verrà provveduto in seguito alla determinazione di quei compensi che per equità si potessero attribuire ai Comuni nel caso che per l'applicazione dell'articolo 1 si verificasse un introito molto minore della media degli ultimi anni.

Art. 3. È derogata qualunque disposizione o regolamento contrario al presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, li 20 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Il Num. 3483 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile 1859;

Visto il Regio Brevetto 7 marzo 1848, la Legge del 5 febbraio 1850 ed il Regio Decreto 21 maggio 1859;

Visti i Reali Decreti 8 e 15 giugno 1859;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il prezzo di vendita del sale è parificato nelle Provincie di Lombardia, di Parma e di Modena a quello delle antiche Provincie dello Stato; però il prezzo del sale raffinato, in Lombardia, è fissato a lire quaranta per quintale decimale.

Art. 2. È temporaneamente continuata nelle predette Provincie la vendita dei tabacchi delle fabbriche ivi esistenti al prezzo delle tariffe in vigore. Vi sarà pure introdotta la vendita dei tabacchi in uso nello Stato Sardo.

Art. 3. La vendita del sale e dei tabacchi sardi è regolata a tenore delle annesse tariffe, che avranno effetto otto giorni dopo la pubblicazione del presente Decreto.

Art. 4. Le Leggi sì amministrative che penali, e le discipline speciali concernenti l'esercizio dei generi di regia privativa, che si trovano in vigore in ciascuna Provincia, sono provvisoriamente mantenute, in quanto non sieno contrarie al presente.

I Governatori delle Provincie unite sono incaricati della pubblicazione del presente e delle disposizioni relative al suo eseguimento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.
C. CAVOUR.

TABELLA

per la vendita dei generi di privativa demaniale.

SALI

Per quintale metrico L. 33; per miriagramma L. 3; per chilogramma cent. 30; per ettogramma centesimi 03. = I fabbricanti di cloruro di calce e di altre sostanze a base di soda, saranno ammessi a ricevere il sale al prezzo di L. 10 per quintale decimale mediante l'osservanza delle vigenti cautele a scanso d'abusi.

Per quintale metrico L. 40; per miriagr. L. 4; per chilogr. cent. 40; per ettogr. cent. 04. = Questo prezzo è per il sale raffinato che si vende nella Lombardia.

TABACCHI.

Qualità	Prezzo di vendita dai R. Magazzini ai gabellotti per ogni chil.	Prezzo di vendita dai gabellotti al pubblico: all'ingrosso, per ogni chilogr.	al minuto costa meno di 5 ettogr., per ogni ettogr.
Rapato 1.a qualità	8 »	8 50	» 90
Rapato 2.a qualità e carote	5 20	5 60	» 60
Rapato 3.a qualità	2 60	2 80	» 30
Caradà	5 20	5 60	» 60
Manocos	11 »	12 »	1 20
Zenziglio	8 »	8 50	» 90
Trinciato 1.a qualità ed Alemagna filato	5 20	5 60	» 60
Trinciato 2.a qualità	4 30	4 70	» 50
Brasile	4 30	4 70	» 50
Sigari (*) comuni (1)	9 »	9 50	per cad. 05
Sigari (*) superiori (1)	18 »	19 »	id. » 10
Sigari (*) cigaritos (2)	36 »	38 »	per cad. pacco » 20
Sigari (*) regalias (3)	33 75	35 60	per cad. 15
Sigari (*) regalias (4)	33 75	35 60	id. » 15
Sigari (*) panatelas (5)	36 »	38 »	id. » 20
Sigari (*) imperiales (5)	45 »	47 50	id. » 25
Sigari (*) caballeros (6)	54 »	57 »	id. » 30

(1) Il chilogr. è composto di 200 sigari, e s'intenderà a vendita al minuto ogni quantità minore di 100.

(2) Il chilogr. è composto di 300 pacchi di 4 cigaritos cad. e s'intenderà al minuto la rivendita fattasi in quantità minore di 100 pacchi.

(3) Il chilogr. è composto di 250 sigari, e s'intenderà al minuto ogni rivendita fatta in quantità minore.

(4) S'intende rivendita al minuto ogni quantità minore di 125 sigari racchiusi in apposita cassetta.

(5) S'intende rivendita al minuto ogni quantità minore di 100 sigari racchiusi in apposita cassetta.

(6) S'intende rivendita al minuto ogni quantità minore di 50 sigari racchiusi in apposita cassetta.

(*) I prezzi stabiliti per la vendita dai R. Magazzini ai gabellotti dei sigari d'Avana saranno osservati nelle vendite che i R. Magazzinieri saranno autorizzati a fare direttamente per uso particolare e per l'esportazione all'estero.

Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 10 *Luglio* 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* dell'8:

La sottoscrizione aperta in Toscana onde concorrere al monumento da erigersi in Germania a Humboldt è già coperta di molte firme, fra le quali si contano i professori delle scienze fisiche, matematiche e naturali delle nostre università e i nomi più illustri di Firenze.

DUE SICILIE

Amministrazione generale dei dazi indiretti.

Avviso al pubblico.

Con manifesto del 3 volgente giugno veniva annunciata l'apertura d'incanto per la fornitura di foglie di tabacco d'America detta Kentuky o Virginia, occorrente alla reale manifattura dei tabacchi di Napoli per la lavorazione dei sigari e per l'approvvigionamento dei medesimi nell'esercizio 1860.

Ferme rimanendo le condizioni nell'indicato manifesto espresse, si previene il pubblico che invece del giorno 21 agosto prossimo, che per equivoco venne fissato alla subasta, sarà questa tenuta nel dì 23 dello stesso mese.

Napoli, 20 giugno 1859.

FRANCIA

PARIGI, 7 *luglio*. Il *Moniteur universel* porta quanto segue sotto il titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese*:

Decisioni del Consiglio imperiale delle prese, in data del 6 luglio 1859, fissano alle persone interessate nell'armamento o nel carico delle navi austriache, di cui si riferiscono i nomi qui sotto, per produrre i loro mezzi di difesa, un termine cioè

di 10 giorni per
il *Xigga* (capitano Giovanni Xigga);
la *Giovanna d'Arco* (capitano Giuseppe Gavagnin);
il *Placido* (capitano Zinnaro);
e di 15 giorni per
la *Triade* (capitano Farabonchini);
il *Romolo* (capitano Buttierich).

Dopo questi termini si procederà senz'altro al giudizio di queste prese.

Parigi, 6 luglio 1859.

PARIGI, 8 *luglio*. Il *Moniteur universel* pubblica la seconda lista del Comitato per la soscrizione a favore dei feriti dell'esercito d'Italia.

Il totale di questa lista è di fr. 74,528 cent. 58.
Il totale della prima lista era di fr. 216,710 cent. 15.
Totale generale fr. 291,238 cent. 63.

www.internetculturale.it

— Il *Toulonnais* ha ricevuto e pubblicato il *comunicato* seguente della prefettura del Varo :

Si è notata non senza maraviglia, in varii numeri del *Toulonnais*, la pubblicazione di particolari intorno ai movimenti marittimi che si sarebbero effettuati in questi ultimi tempi. Senza cercare se questo giornale fosse bene o male ragguagliato, non si può a meno di deplorare la facilità con cui esso ha accordato la sua pubblicità a rumori che, se fossero fondati, sarebbero di natura da tenere informato il nemico intorno a disposizioni che può importargli di conoscere. Basterà senza dubbio segnalare le conseguenze possibili di siffatte pubblicazioni perchè cessino intieramente.

— Leggesi nel *Moniteur universel* :

L'ammiraglio ministro della marina è stato informato dal console di S. M. I. a Padang (costa occidentale di Sumatra) che l'avviso a vapore di Sua Maestà neerlandese *il Montrado* sbarcò il 18 aprile ultimo sulla costa settentrionale dell'isola Se Pora, dell'Arcipelago delle Mantawi (costa occidentale di Sumatra) un distaccamento composto di 50 uomini di fanteria e di 30 marinai, per vendicare l'assassinio di uno de' suoi ufficiali, l'insegna di vascello *Uyttenhoven*, proditoriamente trucidato cinque giorni prima dai selvaggi abitanti di quell'isola, nel momento che poneva piede a terra per fare osservazioni astronomiche. Dei sette uomini che componevano l'armamento del suo canotto, due perirono a' suoi fianchi, colpiti come lui da frecce avvelenate; gli altri cinque furono tutti feriti più o meno gravemente mentre si sforzavano, quantunque senz'armi, di togliere il suo cadavere per portarlo a bordo della loro imbarcazione.

Quantunque il canale di *Lea Flouver*, che è compreso tra le isole Se Pora e Se Beerco, non si trovi sulla via ordinariamente seguita dalle nostre navi, è cionondimeno sembrato utile di recare questi fatti a notizia dei navigatori, affine di premunirli contro i pericoli di una sosta sulle coste di quelle isole inospitali. Gl'isolani di Poggy e di Eugano non sono d'altra parte, nè meno selvaggi nè meno inclini all'assassinio e al saccheggio di quelli di Se Pora, e i marinai che frequentano quei paraggi debbono usare di tutte le precauzioni possibili.

— Leggesi nel *Journal des Débats* :

Gli ultimi giornali della Riunione contengono notizie importanti di Madagascar. Secondo lettere particolari ch'essi pubblicano e che le relazioni officiali già hanno confermate in parte, la bandiera francese sarebbe stata piantata in quell'isola, sul territorio di Bali, in esecuzione di un trattato conchiuso coi capi del paese in circostanze che convien riferire sommariamente.

Si è raccontata alcuni mesi fa in questo giornale la rivolta scoppiata il 31 dicembre dell'anno scorso a bordo del brick francese *Marie-Angélique*, capitano Bertin, carico di 150 africani reclutati sulla costa occidentale di Madagascar. Mentre la nave era ancor ancorata nella baia di Bali, apparecchiantesi a far vela per la Riunione, gl'ingaggiati obbedendo, si presume, ad un segnale dato a terra dalle autorità sakalave, s'impadronirono delle armi, assassinarono il delegato Dauban incaricato di vigilare sulla regolarità delle operazioni, ferirono il secondo e due uomini. Il resto dell'equipaggio potè salvarsi in un canotto che venne loro inviato dalla nave *Angelina*, la quale, in sosta nella baia, sentì le grida della disperazione. La *Marie-Angélique* fu allora condotta sulla spiaggia dai rivoltati e abbandonata al più barbaro saccheggio, al quale presiedette Soldani, figliuolo alla regina di Bali, malgrado le proteste del capitano e le supplicazioni dei preti che fondarono una missione cattolica in quei luoghi. Solo addì 4 gennaio il capitano Bertin potè a gran pena e pagando una taglia di 200 piastre, rimontare sulla sua nave e recarsi a Nossi Bé per querelarsene al capo militare del posto francese. Il sig. Morel, comandante superiore di Mayotte, giungeva nello stesso tempo in quell'isola e sopra relazione che glie ne venne fatta si proponeva d'inviare la goletta *Turquoise* per infliggere ai barbari una giusta punizione, quando l'arrivo della corvetta *Cordelière*, portante bandiera del capitano di vascello Fleuriot de Langle, comandante la stazione navale della Riunione, venne per buona ventura a prestare alla spedizione disegnata un potente concorso. Il sig. Fleuriot de Langle risolvette di andare egli medesimo colla sua nave a Bali.

Addì 12 febbraio la sua corvetta era nella baia di Bali e i suoi delegati facevano presso i religiosi investigazioni intorno al saccheggio di cui erano stati testimoni. I due missionari, il P. Peras e il P. Gorée, si trovavano essi stessi in molto ardue condizioni, essendo che i naturali, temendo la loro testimonianza di accusa, li avevano minacciati prima e poi applicati in effigie. Le informazioni avendo confermato il signor Fleuriot de Langle ne' suoi disegni, egli ordinò fin dal giorno susseguente uno sbarco per prendere e salvare i missionari, e lo sbarco ebbe luogo con pieno successo, malgrado l'opposizione dei Sakalavi.

Dal 13 al 19 febbraio parecchi regoli della costa, intimoriti da questa prima dimostrazione, vennero a fare la loro sottomissione e a chiedere un trattato d'alleanza ; Soldani solo e la sua madre comandarono i loro apparecchi di difesa e ricusarono perfino di presentarsi agli officiali spediti a parlamentare. Per finirla, la *Cordelière* e la *Turquoise* andarono ad amareggiare una dopo l'altra il più vicino possibile al villaggio di Bali. In due ore i cannoni e gli obizzi loro distrussero e incendiarono tutte le capanne e fecero del villaggio un cumulo di rovine.

I corrispondenti non dicono che cosa sia avvenuto di Soldani e della sua madre ; dicono soltanto che una indennità di 70,000 franchi, pagabile in buoi, fu richiesta e riscossa e che il paese venne posto sotto il protettorato della Francia. Nel tempo stesso si sottoscrissero trattati coi principali capi delle coste vicine. La spedizione non costò alla Francia che un uomo ucciso e uno ferito.

I giornali della colonia plaudono vivamente all'inaugurazione di un'èra di giuste rappresaglie contro i predoni e gli assassini di Madagascar, e sperano che il valoroso e abile officiale che si è segnalato testè a Bali per la sua energia non tarderà lungamente a vendicare cogli stessi spedienti il saccheggio della *Jeune-Laure*, della *Fauvette* e del *Fulton*, arenati nel mese di febbraio ultimo nella baia di Saint-Augustin, sulla costa stessa di Madagascar, come pure l'assassinio del capitano Leroux, caduto sotto la zagaglia dei selvaggi, difendendo la sua nave naufragata.

INGHILTERRA

LONDRA, 7 *luglio*. Leggesi nel *Morning Post* :

Per quanto si può giudicare dai documenti e dagli eventi, nè l'imperatore dei Francesi, nè il Re di Sardegna desideravano la guerra, ma volevano soltanto si assestasse la quistione italiana. E nella conferenza che diede luogo al trattato di Parigi fu con insistenza dimostrata l'urgenza di tale quistione.

L'Austria si oppose a qualunque esame di essa; ma egli era facile il vedere e le persone discrete compresero che non si poteva più abbandonare tale argomento. Le cabale dell'Austria, la tirannide degli ufficiali e i raggiri degli avventurieri austriaci rendevano quello stato di cose ogni di peggiore. Le lagnanze degli oppressi divenivano sempre più gravi.

L'Italia era profondamente torturata. Gli sguardi si rivolgevano verso la Sardegna, e questa, impotente contro l'Austria, si rivolse alla Francia. L'imperatore dei Francesi udì il grido d'Italia e si adoperò in ogni modo per indurre le potenze d'Europa ad accettare il risultamento desiderato col mezzo di pacifiche pratiche. Si rivolse alle altre Corti, additò all'Europa i pericoli che potevano sorgere dalla continuazione delle cose in Italia e dimostrò chiaramente a tutti la questione essere sì avanzata che non si poteva soffocare e solo restare a vedere se si poteva regolare con mezzi pacifici o colla guerra. Il nostro governo avrebbe dovuto vedere tal cosa.

Tuttavia tutta la corrispondenza di lord Malmesbury mostra ch'egli mai non capì un'acca della questione italiana, che non vi fece mai attenzione, ch'ei sapeva gl'inglesi essere propensi alla pace. Cercò di acquistare una momentanea approvazione e fino ad un certo punto ottenne la ricompensa. Come conseguenza del non aver apprezzato giustamente la questione italiana, non giudicò convenientemente la condotta del Re di Sardegna ; anzi concepì sospetti sul conto di esso, ed in una lettera a sir J. Hudson disapprovò in termini espliciti la condotta di quel sovrano.

Poco soddisfacente del pari è la corrispondenza col governo francese, marchiata da una diffidenza quasi altiera, e termina con un rifiuto di operare d'accordo con esso. Tale è la parte debole della politica di lord Malmesbury. Certamente in alcuni punti la politica dei precedenti ministri fu identica con quella di quel sivoglia ministero. Ma questo non è un motivo perchè il governo presente sia impegnato per tutto il resto.

Gli eventi sono cangiati assai. Ora Napoleone non parla più all'Europa come se dubitasse della necessità della guerra. Sorta la necessità, cominciò la guerra, e anzi l'imperatore venne annoverato tra' primi generali del suo tempo. Egli s'incaricò della liberazione d'Italia, ne liberò una parte ed ora investe le fortezze di un'altra con ogni probabilità di riuscita. Noi ci troviamo dunque in uno stato di cose ben diverso da quello di tre mesi fa, e la nostra condotta vi si deve accomodare.

Certamente noi dobbiamo perseverare nella politica di neutralità e di mediazione, ma non far pesare sul governo attuale la fiacca politica che qualificò in modo sì poco invidiabile il precedente governo. Fra poco vedremo i risultamenti della campagna ed allora sarà tempo di operare.

Non siamo fra coloro che dubitano dei successi di Napoleone: finora egli fu singolarmente felice e benchè non senza difficoltà e perdite possa egli avanzarsi nel quadrilatero, siamo persuasi ch'ei non l'abbandonerà senza averlo acquistato. Egli annunziò di essersi proposto uno scopo, e non rimetterà la spada nella guaina senza averlo ottenuto.

Allora il nostro governo potrà mostrare la condotta che intende tenere. Quando l'Austria avrà presa una buona lezione e si mostrerà disposta alla pace l'Inghilterra avrà favorevole occasione per entrare come mediatrice. Allora ci dobbiamo appigliare ad un partito. Quello dell'Austria e della simpatica Alemagna ? Tutti dicono no. E si chiede al Parlamento che sostenga la politica che dice sì.

Tal è il soggetto e la soluzione che sono sottoposti al Parlamento, e questa soluzione dev'essere tale che non abbia più a presentarsi la questione di nuovo. Deve aver luogo una modificazione alla proposta di lord Elcho perimostrare l'inopportunità di occupare in questo momento il Parlamento colla discussione di una politica che non ottenne verun successo di cui si possa vantare e che gli attuali servi della Corona non debbono essere legati per alcuna espressione di approvazione o di biasimo in ciò che concerne la politica estera del loro predecessori.

Ad ogni modo gli amici del governo passato adoperano poco saviamente provocando una nuova discussione sulla politica di esso e v'ha poca lealtà nel volerne imporre ai successori gli atti principali. Speriamo fermamente nella sensatezza del Parlamento, il quale impedirà che la dignità del paese venga nuovamente posta a repentaglio in Europa.

— Il bilancio supplementare dell'esercito, pubblicato stamane, presenta un aumento di 1,261,000 ll. st. sul bilancio precedentemente comunicato alla Camera il quale saliva alla somma di 11,528,000 ll. st. Il soprappiù è di 410,000 ll. st. per la milizia mobilizzata; di 108,000 ll. st. pei salari degli operai, ecc.; di 50,000 ll. st. pel vestiario; di 93,000 ll. st. per gli approvvigionamenti, i foraggi, ecc.; di 414,000 ll. st. per le munizioni da guerra; di 123,000 ll. st. per le fortificazioni; di 23,000 ll. st. per le fabbriche civili; di 36,000 per le caserme; di 1,8000 ll. st. pei servizi d'istruzione e scientifici. L'effettivo degli uomini non è aumentato (*Globe*).

BELGIO

BRUXELLES, 7 *luglio*. Il re e il conte di Fiandra col seguito degli augusti viaggiatori sono sbarcati oggi ad Ostenda di ritorno dall'Inghilterra (*Indép. belge*).

— Giusta la lettera di convocazione stata indirizzata testè dal ministro dell'interno ai membri delle due Camere legislative, la sessione straordinaria non si aprirà con tornata reale. Le Camere si riuniranno nelle loro sale rispettive e cominceranno immediatamente i loro lavori (*Idem*).

ALEMAGNA

VIENNA, 3 *luglio*. Scrivono all'Agenzia Havas :

Il conte di Rechberg, tornato appena da qualche giorno dal quartier generale dell'imperatore, vi è stato chiamato di nuovo improvvisamente ed è partito ieri in tutta fretta nel mattino per Verona. L'arciduca Rainieri, al quale furono affidati i poteri supremi dello Stato durante l'assenza dell'imperatore, è stato chiamato anch'esso per telegrafo al quartiere generale.

Più non si dubita a Vienna che si preparano grandi avvenimenti ; esiste tuttavia gran divergenza di opinioni sulla natura e portata loro. Mentre il mondo officiale proclama con affettata baldanza che il governo proseguirà energicamente la guerra piuttosto che cedere un pollice di terreno de' suoi legittimi possedimenti lombardo-veneti, la Borsa che si crede meglio istrutta pretende che dopo le grandi sconfitte toccate all'esercito, l'imperatore dispera di poter continuare la guerra con qualche probabilità, essendo le forze dell'Austria divenute affatto insufficienti per combattere ad un tempo la rivoluzione in Italia, i corpi di Garibaldi e gli eserciti alleati sostenuti da una potente flotta, alle cui operazioni noi non abbiamo assolutamente nulla da opporre. La Borsa si mostra dunque persuasa che l'ora è venuta per l'Austria di piegarsi all'imperiosa necessità di fare la pace. I nostri fondi pubblici, alcuni giorni fa sì bassi e trascurati, son venuti in rialzo considerevole dacchè i rumori pacifici prevalgono assolutamente.

Checchè ne sia l'Austria arma e mette su piede l'ultimo suo soldato. Le operazioni del secondo reclutamento generale incontrano nondimeno in varie parti dell'impero tali difficoltà che in parecchi distretti convenne sospenderle per non provocare coll'uso della forza scene deplorabili. Citansi varii casi in Ungheria, dove la gendarmeria ha dovuto valersi delle sue armi per disperdere bande di sovvertitori accorsi dalle campagne nell'intendimento di opporsi alla leva dei giovani coscritti destinati ad essere incorporati nei battaglioni austriaci.

L'arciduca Carlo Ferdinando ha lasciato a sua volta Vienna per andare a ripigliare il comando del suo corpo d'esercito in Italia. Si annunzia pure la partenza per Berlino in missione militare, del feldmaresciallo principe Windischgraetz, accompagnato dal generale de Ruf e da varii officiali superiori di stato maggiore. Da quanto se ne crede, tratterebbesi di arrestare l'andamento e la posizione dei tre corpi d'esercito che l'Austria deve mettere alla disposizione della Confederazione germanica.

FRANCOFORTE, 4 *luglio*. Si annunzia il passaggio per la Baviera di un nuovo corpo di truppe austriache, forte di 18,000 uomini, destinata alle guarnigioni di Ulma e delle altre fortezze federali ; disgraziatamente però il più gran numero dei soldati di questi reggimenti austriaci sono di nazionalità italiana ; le disposizioni che essi manifestano per l'Alemagna son tanto ostili che la Commissione militare della Dieta si è creduta in diritto di fare all'invisto austriaco osservazioni sul pericolo che si correva coll'affidare la guardia delle nostre fortezze a truppe di più che dubbia fedeltà. Se n'è riferito a Vienna e si crede che questi stessi reggimenti saranno diretti nuovamente sulle piazze forti della Boemia (*Corresp. Havas*).

BERLINO, 6 *luglio*. Il signor d'Usedom, rappresentante della Prussia presso la Dieta, è giunto qua ieri per avere nuove istruzioni sul contegno da tenere nella Dieta, e per essere sentito intorno ai negoziati intavolati dal principe Windischgraetz. Quanto al primo punto credesi che i piccoli Stati sieno per frapporre difficoltà alle proposte state fatte dalla Prussia nella tornata del 4 luglio. Infatti la Prussia chiede il comando supremo dell'esercito, eccettuato il contingente dell'Austria; la riunione diretta dei corpi federali 9 e 10 all'esercito prussiano; e infine la preparazione per la entrata in campagna dei contingenti di riserva. Questi, non comprese la Prussia e l'Austria, sommano a 41 mila 970 uomini.

Non si dubita punto che queste domande della Prussia non sieno alla fin fine accettate; ma i sovrani non tralasceranno di fare ogni sorta riserve all'effetto di mettere in sicuro i loro diritti. Il sig. d'Usedom riceverà certamente istruzione di dissipare i timori dei piccoli Stati e di ripudiare ogni idea di conquista permanente che la Prussia facesse in Alemagna.

Non si sa nulla ancora di positivo intorno alla missione del principe Windischgraetz. Questo è certo che la scelta di questo negoziatore ha destato sorpresa piuttosto che soddisfazione, perchè non si crede possibile la salute dell'Austria che quando essa avrà abbandonato intieramente il sistema di cui il principe Windischgraetz è il rappresentante principale.

Il nostro governo, tale almeno si assicura, rifiuterà qualsiasi intervento diretto, ogni soccorso militare in caso di moti insurrezionali nelle province non alemanne dell'Austria, e insisterà piuttosto sul consiglio di abbandonare il sistema fatale che tende a trasformare una monarchia poliglotta in uno Stato uniformemente centralizzato e di tener conto dei voti legittimi delle nazionalità che domandano un'amministrazione separata. Si esigerà inoltre l'eguaglianza dinanzi alla legge delle diverse confessioni, eguaglianza guarentita dall'atto federale, e si daranno in generale consigli di riforme rispondenti ai bisogni dell'epoca. Possiamo dunque sperare in queste contingenze che il principe Windischgraetz non otterrà nulla affatto.

La Prussia ha protestato a Vienna contro l'intenzione dell'Austria di mettere reggimenti italiani in alcune fortezze federali.

Un corriere di gabinetto di Pietroborgo è giunto ieri con convoglio espresso ed ha continuato la sua strada per Parigi.

L'imperatrice madre si fermerà qui sino al 9 luglio e partirà allora per Ems. Non ritornerà in Russia prima del mese di ottobre e stabilirà la sua residenza a Varsavia (*Corresp. Havas*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 29 *giugno*. Il granduca Costantino, dopo un anno di assenza, ha ricevuto dalla famiglia imperiale la più cordiale accoglienza. Egli ha l'intenzione di applicarsi di nuovo intieramente alle cose di Stato. Oltre la marina, affidata particolarmente alla sua direzione, la grande questione dell'emancipazione dei contadini occuperà principalmente la sua attenzione. La sua attività, secondata dal generale Rostovzoff, uomo egualmente attivissimo, contribuirà al pronto compimento di questa riforma.

Di tutti i Comitati dell'impero quattro soltanto non hanno ancora inviato loro proposte, ma non tarderanno ad inviarle. Allora i materiali saranno completi nelle mani del Comitato centrale e si potrà procedere all'ordinamento finale. L'imperatore vuole che questa bisogna sia mandata presto a termine, perchè questo stato incerto di transizione esercita cattiva influenza su tutti gli affari.

L'imperatore, informato del grande incendio di Kasan, ha mandato uno de' suoi aiutanti di campo, il colonnello Potapow, sul luogo del sinistro. Questi porta con sè 10,000 rubli come primo soccorso che sarà seguito da altri.

A proposta del ministro dell'interno saranno creati nell'istruzione tecnologica cinque posti per allievi israeliti.

Quantunque si noti qualche miglioramento nelle condizioni difficilissime della nostra cartamoneta, il danaro è ancora sì raro che è pagato con un aggio di 5 0[0] per lo meno. Lo stesso commercio al minuto non prende la cartamoneta che dopo questa diminuzione (*Corresp. Havas*).

PIETROBORGO, 30 *giugno*. S. M. l'imperatrice madre è partita oggi da Peterhof, sulla fregata a vapore l'*Olga*, per l'estero. L'imperatore, l'imperatrice regnante e tutta la famiglia imperiale s'erano radunati a Peterhof per prendere commiato dall'augusta parente. L'imperatrice madre è accompagnata nel suo viaggio dal conte Wielhorski, da madamigella Piliar von Pilhau, dalla baronessa Frederichs e da altre persone.

www.internetculturale.it

La direzione della strada ferrata Lowga Pskov ha annunziato convogli straordinari a prezzi ridotti pel 25 giugno, giorno dell'inaugurazione del monumento Nicolò, per coloro che desiderassero di trovarsi a Pietroborgo per assistere a quella bella cerimonia. Gli apparecchi fatti sulla piazza attorno al monumento proseguono con attività incredibile. Si costruiscono tribune, ecc. Una flottiglia di scialuppe cannoniere sarà amarrata sulla Neva il giorno della solennità.

Vi ho parlato testè dei guasti cagionati in alcune bettole dal popolo malcontento del caro prezzo del vino. Queste manifestazioni del popolaccio hanno sgraziatamente preso un carattere di gravità deplorabile a cagione della loro estensione. Più di trecento bettole furono distrutte. I nostri giornali riferiscono che il 31 maggio ultimo, giorno della fiera che si tiene presso il monastero di Giuseppe, nel distretto di Volokolamsk, governo di Mosca, un ritrovamento di oltre tremila contadini si portò sulle bettole chiedendo vino a 3 rubli d'argento. Due grandi bettole che rifiutarono di vendere a questo prezzo furono distrutte intieramente. La perdita è stimata a 2000 rubli. Si attribuisce generalmente l'origine di somiglianti disordini al linguaggio indecoso e alle reticenze delle circolari inviate dal ministro dell'interno e soprattutto da quello dei demanii intorno alle società di temperanza (*Nord*).

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino settimanale pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 27 giugno al 3 luglio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	800	»	20 55	21 38	20 96
Segala	520	»	13 40	14 40	13 90
Orzo	370	»	10 65	11 23	10 94
Avena	420	»	11 65	12 59	12 12
Riso	770	»	26 60	27 61	27 10
Meliga	1400	»	11 78	12 92	12 35
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1050	»	50 »	62 »	49 50
2.a Id.		»	38 »	42 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1750	1 90	1 95	1 92
2.a Id.	»		1 55	1 60	1 57
POLLAME *per cadauno*					
Polli n.	9550	»	» »	1 50	1 10
Capponi »	250	»	» 2 50	2 75	2 62
Oche »	»	»	» »	» »	» »
Anitre »	850	»	» 1 25	1 50	1 37
Galli d'India »	550	»	» 3 10	3 50	3 30
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 80	4 »	3 90
Anguilla e Tinca	»	70	1 60	2 40	2 »
Lamprede	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	50	1 30	1 35	1 32
Pesci minuti	»	65	» 70	» 80	» 75
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	5100	» 50	» 70	» 60
Rape	»	1500	1 50	2 »	1 75
Cavoli	»	4200	1 »	1 30	1 15
Cavolifiori	»		» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»		» »	» »	» »
Prune	»	1500	1 25	2 »	1 63
Pere	»	2000	1 50	2 »	1 75
Albicocchi	»	2000	2 50	3 »	2 75
Ciliegie	»		» »	» »	» »
LEGNA *per miria*					
Rovere	»		» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	20642	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo	»		» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	2290	1 05	1 15	1 10
2.a Id.	»		» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6848	» 75	» 85	» 79
Paglia	»	4330	» 50	» 60	» 55

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE		
PANE *per chilo*		
Grissini	» 52	» 58
Fino	» 40	» 47 » 45
Casalingo	» 35	» 38
CARNE *per chilogr.* (3)		
Sanato	1 20	1 60 1 40
Vitello	1 10	1 25 1 17
Bue	1 10	1 20 1 15
Moggia	» 70	» 80 » 75
Soriana	» 60	» 70 » 65
Montone	1 »	1 20 1 10
Agnello	» 70	» 90 » 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 48 al chilo.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 16.a lista.

P. O. di Carmagnola, quota per maggio e giugno L. 50 = Vivalda di Castellino marchese Carlo L. 100 = R. Consolato a Nantes L. 70 = R. Legazione a Madrid L. 1334 = R. Consolato a Marsiglia L. 2103 c. 45 = R. Consolato in Algeri per Orano L. 310 = R. Consolato ad Amsterdam L. 130 = R. Consolato a Malta L. 271 c. 25 = R. Legazione a Parigi L. 131 = Comunità di Busano L. 40 = Scuola femminile centrale municipale di Torino, classi 4.a, 3.a e 2.a L. 19 c. 90 = Nizzoli Achille medico militare L. 40 = Routin Cipriano L. 10 = Pavito Giuseppe parrucchiere L. 10 = Muratto Lorenzo L. 4 = Sacerdote N. N. L. 10 = Impiegati del Municipio di Torino, quota per giugno L. 70 = Cora Giuseppe e Luigi fratelli L. 50 = Beccalossi avvocato Cesare da Brescia L. 50 = Buttini avv. Bonaventura deputato L. 5 = Avondo fratelli fabbricanti di carta, loro deposito di Torino L. 100 = Comitato di Valdinferiore di Mosso L. 131 c. 25 = Chinaglia Marcello, offerta per giugno L. 67 = Pipino L. 5 = Ravelli aiutante maggiore della Guardia Nazionale di Torino, quota per giugno L. 5 = Comitato della provincia d'Alghero L. 72 c. 75 = Comitato della provincia di Lanusei L. 200 = Comitato della provincia di Tempio L. 132 c. 89 = Comitato della provincia d'Alba L. 79 c. 70 = Comune di S. Ruffino (Chiavari) L. 25 = Comitato della provincia di Novi L. 82 c. 50 = Albin curato della parrocchia di Clavières, offerte da esso raccolte L. 37 c. 45 = Mathieu cav. agente e console generale a Tunisi, quota per giugno L. 30 = Gaffollo teologo Biagio L. 5 = Un anonimo, offerta per giugno L. 3 = Spanna Camillo L. 50 = Dovet Augusto L. 50 = Guardie municipali campestri di Torino, quota per giugno L. 11 = Quarta legione della Guardia Nazionale di Torino: Stato-maggiore L. 143 = 1.a compagnia L. 355 c. 90 = 2.a idem L. 177 c. 65 = 4.a id. L. 127 c. 70 = 6.a id. L. 43 c. 50 = 7.a id. L. 263 c. 50 = 8.a id. L. 88 c. 40 = 10.a id. L. 13 c. 20: Totale L. 1,182 c. 85.

Totale della 16.a lista L. 7079 69
Liste precedenti » 108359 52

Totale L. 115439 21

Torino, il 5 luglio 1859. RUA' *tesoriere.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 *Luglio* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO
Bollettino della Guerra.
Num. 107.

Torino, 10 luglio, sera.

Riceviamo da Valeggio in data d'oggi il seguente:

Ordine del giorno di S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Soldati!

Una sospensione d'armi è stata conchiusa il giorno 8 luglio, tra le parti belligeranti, fino al 15 agosto prossimo.

Questa tregua vi permetterà di riposarvi delle gloriose vostre fatiche, e di attingere, se pur v'è d'uopo, novella forza per continuare l'opera ch'ei avete così splendidamente inaugurata col vostro coraggio e colla vostra devozione.

Io ritorno a Parigi e lascio il comando provvisorio del mio esercito al maresciallo Vaillant, maggior generale; ma quando l'ora delle battaglie sarà suonata, mi rivedrete in mezzo a voi per dividere i vostri pericoli.

NAPOLEONE.

I giornali stranieri che ci arrivano stamane fanno tema principale dei loro discorsi la notizia della sospensione d'armi sottoscritta a Villafranca fra il maresciallo Vaillant e il generale Hess. Tutti desiderano la pace, ma nissuno di essi si abbandona a speranze esagerate. Tutti concordano nel programma dell'imperatore Napoleone III « l'Italia sarà libera dalle Alpi sino all'Adriatico »: ma perchè l'Austria non ha ancor perduto tutto, alcuni pensano che non uscirà d'Italia senza esserne cacciata colle armi.

« Se l'Austria avesse perduto Verona e Venezia, dice il *J. des Débats*, e se ella non avesse più un solo uomo in Italia, non le potrebbe accadere nulla di peggio che rinunziare a tutto il regno Lombardo Veneto. V'è dunque luogo di pensare che proponendo od accettando un armistizio prima di perdere la Venezia, essa desidera di arrestare al Mincio il conto de' suoi sacrifizi. Ma è cosa difficile il conciliare questo disegno colle aspirazioni dell'Italia e col voto altamente manifestato dal governo francese di liberare l'Italia sino all'Adriatico; e questa discrepanza d'opinione è il principale motivo che può ancora far temere che l'armistizio attuale non riesca al ristabilimento della pace. »

Il *Siècle* così si esprime: « L'imperatore Napoleone, dopo quattro vittorie memorabili, tiene per così dire prigionieri gli eserciti dell'Austria nelle piazze forti del quadrilatero. I nostri eserciti, vittoriosi, sono animati del più ammirabile coraggio, e gli eserciti austriaci demoralizzati. L'imperatore accorda un armistizio per far cessare l'effusione del sangue e perchè lo scopo della guerra sarà aggiunto. L'Italia sta dunque per essere liberata dal giogo dell'Austria dalle Alpi all'Adriatico. I negoziati sono probabilmente incominciati: l'ordinamento dell'Italia sarà, ne conveniamo, un grande e difficile lavoro.

« A Parigi l'opinione la più generale si è che la sospensione non è stata accordata che sopra proposte che danno causa vinta alla politica annunziata solennemente ».

« Senza dubbio, dice dal canto suo la *Presse*, se l'Austria abbandonasse sin d'ora i suoi possedimenti italiani sino all'Adriatico, la pace potrebbe sottoscriversi domani perchè il governo francese avrebbe adempiuto agl'impegni presi verso l'Italia dinanzi all'Europa. Ma se malgrado Magenta e Solferino la tenacità dell'Austria si rifiuta ancora ad accettare questo programma, la sospensione d'armi che si annunzia resterà ciò che è, una semplice tregua fra belligeranti, un intervallo fra un atto e l'altro ».

E altrove lo stesso giornale aggiunge: « A Parigi le impressioni della stampa sono quasi unanimi nel senso della pace e di una pace conforme al programma solenne proclamato dal governo francese. Il solo *Ami de la Religion* pensa che — e questo il momento per le potenze belligeranti di far conoscere le loro disposizioni » — Ma esso dimentica che le intenzioni della Francia sono note da due mesi e sono state formolate — « in termini che non ammettono l'idea di un compromesso » —, come dice ottimamente la *Gazette de France* ».

L'*Indépendance Belge* dopo aver notato che grandi sforzi diplomatici si fanno presentemente fra la Prussia, l'Inghilterra e la Russia per addivenire ad una mediazione, parla del dispaccio del *Moniteur* concernente la sospensione delle armi e conchiude che « tutto ciò che noi possiamo vedervi si è la dichiarazione che si fanno negoziati, ma che a Parigi il governo non ha che una fiducia limitata nel loro successo ».

Il *Nord* spera che la moderazione, l'amore della giustizia e un'alta ragione politica presiederanno a questi negoziati, i primi che dopo il 1815 abbiano avuto per obbietto interessi sì potenti e sì immensi.

Il *Daily News* chiede a nome della tranquillità dell'Europa la creazione nell'Italia settentrionale di uno Stato nazionale e forte.

Il *Times* e il *Morning Post* differiscono sulle condizioni che possono servir di base ad un accordo finale. Il primo dice che se la Lombardia non può in niuna guisa tornare all'Austria, la Venezia che non è ancor conquistata potrebbe vivere indipendente sotto un arciduca austriaco. Il secondo esprime il suo pensiero in questi termini: « La libertà d'Italia è conquistata. Ciò basta. L'Austria è cacciata, la Francia si ritiri. Alcune parti sieno con equità date alla Sardegna, sia secolarizzato il governo del Papa, e il re di Napoli torni al governo costituzionale. Ecco le basi che daranno all'Italia indipendenza e vita novella, guarentiranno all'Austria il possesso de' suoi dominii, getteranno sulla Francia la gloria e l'influenza morale e offriranno all'Europa guarentigie per la futura sua tranquillità. »

La discussione impegnata nella Camera dei lords tra l'opposizione e il ministero intorno alla politica esterna è stata sospesa in seguito all'annunzio della sospensione d'armi. Lord Stratford de Redcliffe dichiarava, nella tornata dell'8, di ritirare la sua mozione (V. il num. 172 della *Gazzetta*), esprimendo la speranza che il governo della regina non trascurerà gl'interessi dell'Inghilterra in tutti i negoziati che potranno aprirsi pel ristabilimento della pace.

Lord Granville ringrazia il nobile lord di aver ritirato la sua mozione, perchè qualsiasi discussione sulla politica esterna del paese non potrebbe in questo momento che riuscire pregiudizievole alle probabilità della pace.

Secondo un dispaccio elettrico da Berlino 8 luglio all'*Indép. belge*, il governo prussiano ha hichiarato al principe Windischgraetz che non essendo in guerra colla Francia, gli era impossibile di fare sul Reno la diversione militare chiesta dall'Austria.

Lo stesso giornale ha un dispaccio elettrico da Stocolma 8 luglio così concepito: « Il re Oscar è morto stamane alle 8. Il suo figlio primogenito, il principe reggente, è stato proclamato re sotto il nome di Carlo XV ».

Ci giunge notizia da Genova che stamane alle 8 1/2 si è varata la *Maria Adelaide*. L'operazione è riuscita felicissimamente.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)

Non ostante l'avvertenza più volte ripetuta intorno all'inammissibilità di domande per posti di cappellano nell'esercito, e per impieghi nell'amministrazione della giustizia militare, stimasi che non ne occorre per ora il bisogno, continuando tuttavia a pervenire di siffatte domande, si rinnova l'avviso che le medesime rimarranno d'or innanzi senza risposta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 luglio, mattina.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica l'ordine del giorno di S. M. l'imperatore Napoleone III ai soldati.

Lo stesso giornale spiega come segue, per quali circostanze sia avvenuta la sospensione d'armi. Esso dice: Le grandi Potenze neutrali scambiarono comunicazioni per offrire una mediazione alle parti belligeranti, il cui primo atto doveva essere un armistizio. Se non che l'accordo a stabilirsi non permetteva che il risultato si ottenesse prima di qualche giorno.

Le ostilità per parte della nostra flotta contro Venezia erano per cominciare; una nuova lotta infiammò Verona era imminente.

L'imperatore, fedele ai sentimenti di moderazione, preoccupato dell'idea di prevenire ogni inutile effusione di sangue, non ha esitato di assicurare direttamente che se le disposizioni dell'imperatore d'Austria erano conformi alle sue, era pei due Sovrani un sacro dovere di sospendere immediatamente le ostilità, che una mediazione poteva rendere senza oggetto.

Avendo l'imperatore d'Austria manifestato intenzioni analoghe, l'armistizio fu conchiuso.

Oggi, lunedì, 11 luglio, avrà luogo a Villafranca il convegno dei due Imperatori.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI. — *Bullettino Ufficiale.*

Mercato dell'8 luglio.

LUOGO	Qualità superiore Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale in mir.	Prezzo medio Lire
Voghera	»	»	»	9 50	72	»	»	»	»	9 57	83

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 83 50 in liq. 83 50
p. 30 luglio
C. d. m. in c. 83 75, 84, 84 10, 84, 83 75, 84, 83 75, 83 50, 83 80, 83 90 in liq. 84, 83 50, 83 50 p. 30 luglio
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 86 p. 31 luglio
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. m. in c. 83

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 83
Az. Cassa Sconto 1 genn. C. d. g. p. in c. 246
A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1353 1350
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 259
C. d. matt. in c. 259

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*		*Vendita*	
Doppia da L. 20	20	19	20	23
— di Savoia	28	75	28	83
— di Genova	79	40	79	65
Argento ed Erose-misto				
Aggio p. 0/00	9	—	12	—

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

CITTA' DI RACCONIGI

Pel prossimo anno scolastico sono vacanti in questo Civico Collegio tre posti di Maestro elementare, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio di L. 750.

Chiunque vi aspiri faccia pervenire al Sindaco di detta città la sua domanda, corredata dai prescritti titoli e *franca* di posta, non più tardi del 15 agosto or prossimo.

Racconigi, li 8 luglio 1859.

Il Vice-Sindaco att.
L. BERGESIO.

MUNICIPIO DI CUNEO

È vacante il posto di professore di lingua francese nel R. Collegio assimilato ai Collegi Nazionali. Le domande dovranno presentarsi alla Civica segreteria entro la prima quindicina di agosto prossimo.

Lo stipendio annuo è di L. 700.

VILLAFRANCA PIEMONTE

Si deduce a pubblica notizia, che trovasi vacante per il fine del corrente anno in detto luogo la carica di segretario comunale, cui va annesso lo stipendio di L. 1,200.

Il sottoscritto invita perciò chiunque vi aspiri di prender visione delle condizioni nella segreteria di detto comune, e di presentare la sua domanda entro il mese di agosto prossimo, corredata dagli opportuni titoli e certificati comprovanti l'età, la professione, l'idoneità e buona condotta.

Il Sindaco GAETANO PEYRA.

COMUNE DI POLONGHERA

Si desidera un Maestro, sacerdote, per la Seconda elementare, coll'annuo stipendio di L. 880. = Dirigersi al Sindaco di detto luogo.

CASSA DI SCONTO
IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 4 corrente luglio ha deliberato il riparto degli utili a tutto il 30 giugno p. p., come segue:

Ln. 6. 25 per azione interessi al 5 p. 0/0
» 1 25 id. maggiori utili.

Ln. 7. 50 Totale.

Questo dividendo sarà pagato ai portatori delle azioni a partire dal 15 del corrente luglio sulla presentazione dei titoli;

In Genova, nella sede della Società;

In Torino, da quella Cassa di Sconto.

Genova, li 7 luglio 1859.

LA DIREZIONE

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Giovanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertoni-Sambuy, num. 11.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6,

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia;

Altra al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. Dirigersi al portinai.

DA AFFITTARE

al presente od al primo ottobre prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 3

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed ufficio.

Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

Due APPARTAMENTI, uno di 12 membri al secondo piano, e l'altro di 7 al terzo.

Via Borgonuovo, num. 32.

DA AFFITTARE

al presente o per Natale

Il LOCALE d'osteria del Piccolo Parigi, scuderia, giardino e 12 camere;

E per S. Michele

Num. 6 camere al primo piano, unite o separate, a Porta Susa, stradale di Rivoli.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

CASA di campagna di 5 camere mobiliate, stradale di Chieri presso Reaglie.

Dirigersi al sig. Chicco, vermicellaio, via Po, rimpetto la chiesa di S. Francesco di Paola.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. = Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

DA RIMETTERSI

pel primo ottobre, via Conciatori, n. 10,

ALLOGGIO signorile di 11 camere e 4 gabinetti, 2 cantine e 2 soffitte.

Recapito ivi al signor Bonaudi.

DIVIETO MERCÈ

Il sottoscritto dichiara di non voler pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre il suo fratello minore Lorenzo.

Boffa Giacomo fu Pietro.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Situazione al 30 Giugno 1859.

Attivo.		Passivo.	
Cassa	L. 374,125 63	Capitale	L. 4,000,000 »
Banco sete conto azioni	» 500,000 »	Conti correnti	» 2,005,398 33
Portafoglio	» 4,533,168 56	Creditori diversi	» 22,212 89
Debitori diversi	» 735,559 26	Cambiali da pagare	» 12,662 12
Spese di primo stabilimento	» 32,063 99	Risconto del portafoglio	» 11,253 16
Corrispondenti	» 108,321 75	Fondo di riserva	» 25,725 71
		Utili in sospeso	» 80,115 35
		Profitti	» 128,571 43
	L. 6,284,238 99		Totale L. 6,284,238 99

Genova, li 7 luglio 1859. *LA DIREZIONE.*

CHARTREUSE DE PESIO

Près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.

Grandes réparations faites à l'Etablissement, excellente musique, etc. ètc.

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Deposito degli articoli occorrenti alle forniture, cioè: Cinturoni buffalo, vernice ed argento; Giberne, Porta-baionette, Placche, *Biotue*, Berretti, Keppy, Pennacchi, Spalline, Daghe, Sciabole, Sciarpe, Dragone, ecc., a prezzo di fabbrica.

Presso A. HAID Figlio, *via Due Bastoni, 3, Torino.*

C. GUIBAL E C.

40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Cutini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

INCANTO

Si noto che ad instanza delle Ragioni di Banca correnti in questa città sotto le firme Duprè padre e figli e Giuseppe Malan e Comp., e del sig. cav. Camillo Piasti, domiciliato in Piacenza, rappresentati dal loro procuratore speciale cans. coll. Giovanni Thomitz, domiciliato in questa città, il tribunale provinciale di questa città, con sentenza del 7 giugno ultimo scorso, ordinò, in odio delli Giuseppe e Lorenzo Napolcone padre e figlio Castelli, e delli Andrea Kemquareima, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Giovanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertoni-Sambuy, num. 11.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6,

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia;

Altra al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. Dirigersi al portinai.

DA AFFITTARE

al presente od al primo ottobre prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 3

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed ufficio.

Parlisi al portinaio.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

Due APPARTAMENTI, uno di 12 membri al secondo piano, e l'altro di 7 al terzo.

Via Borgonuovo, num. 32.

DA AFFITTARE

al presente o per Natale

Il LOCALE d'osteria del Piccolo Parigi, scuderia, giardino e 12 camere;

E per S. Michele

Num. 6 camere al primo piano, unite o separate, a Porta Susa, stradale di Rivoli.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

CASA di campagna di 5 camere mobiliate, stradale di Chieri presso Reaglie.

Dirigersi al sig. Chicco, vermicellaio, via Po, rimpetto la chiesa di S. Francesco di Paola.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. = Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

DA RIMETTERSI

pel primo ottobre, via Conciatori, n. 10,

ALLOGGIO signorile di 11 camere e 4 gabinetti, 2 cantine e 2 soffitte.

Recapito ivi al signor Bonaudi.

DIVIETO MERCÈ

Il sottoscritto dichiara di non voler pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre il suo fratello minore Lorenzo.

Boffa Giacomo fu Pietro

www.internetculturale.it

N.° 175

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	»	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	»	50	26	14

Martedì 12 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L.	80	26	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	»	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	»	130	70	36

(11 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
746,06	745,44	745,10	+ 28,9	+ 29,7	+ 32,0	+ 25,0	+ 27,4	+ 27,6	+ 20,6	N.N.E	N.	E.S.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 LUGLIO 1859

Pubblichiamo il testo della Convenzione per l'armistizio:

CONVENTION.

Art. 1. Il y aura suspension d'armes entre les Armées alliées de S. M. le Roi de Sardaigne et de S. M. l'Empereur des Français d'une part, et les Armées de S. M. l'Empereur d'Autriche d'autre part.

Art. 2. Cette suspension d'armes durera à dater de ce jour jusqu'au quinze août sans dénonciation. En conséquence les hostilités s'il y avait lieu, recommenceraient sans avis préalable le seize à midi.

Art. 3. Aussitôt que les stipulations de cette suspension d'armes auront été arretées et signées, les hostilités cesseront sur toute l'étendue du théâtre de la guerre tant par terre que par mer.

Art. 4. Les Armées respectives observeront strictement les lignes de démarcation suivantes qui ont été définies pour toute la durée de la suspension d'armes. L'espace qui sépare les deux lignes de démarcation est déclaré neutre, de sorte qu'il sera interdit aux Troupes des deux Armées, Lorsqu'un village sera traversé par la limite, l'ensemble de ce village sera à la jouissance des troupes qui l'occupent.

Les frontières du Tyrol le long du Stelvio et du Tonale forment une délimitation commune aux armées belligérantes.

La ligne de démarcation franco-sarde part de la frontière du Tyrol, passe par Bagolino, Lavenone et Idro, traverse la crête qui sépare le Val Degagna du Val de Toscolano et aboutit à Maderno sur la rive occidentale du Lac de Garda.

Les troupes piémontaises stationnées dans les localités de Rocca d'Anfo garderont les positions qu'elles occupent présentement.

Entre la rive orientale du Lac de Garda et l'Adige il y aura une ligne de démarcation tracée au sud de Lazise depuis Vallona par Saline jusqu'à Pastrengo; cette ligne marquera la limite des positions Franco-Sardes.

La ligne de démarcation autrichienne s'étendra depuis la frontière du Tyrol près de Ponte del Caffaro, jusqu'à Rocca d'Anfo où les troupes garderont les positions qu'elles occupent présentement et comprendra la route qui communique entre ces deux points. Se détachant ensuite de la pointe Nord Est du Lac d'Idro la ligne de démarcation autrichienne suivra la frontière du Tyrol et le ruisseau nommé Toscolano jusqu'à la localité du même nom située sur les bords du Lac de Garda.

La route qui conduit de Lazise à Ponton servira de délimitation aux Troupes Autrichiennes entre la rive orientale du Lac de Garda et l'Adige.

Les bateaux de la flottille Autrichienne du Lac de Garda communiqueront librement entre Riva et Peschiera; toutefois dans la partie méridionale du Lac en dessous de Maderno et de Lazise ils ne pourront aborder qu'à Peschiera et dans cette partie du parcours ils éviteront de s'écarter de la côte orientale.

Depuis Pastrengo la ligne de démarcation Franco-Sarde suivra la route qui mène à Sommacampagna et de là passera par Pozzo Moretto, Prabiano, Quaderni et Massimbona à Goito.

En s'appuyant sur l'Adige à Bussolengo la ligne de démarcation Autrichienne se dirigera ensuite sur Mantoue par Dossobuono, Isolalta, Nogarole, Bagnoli, Cabedole et Dresso.

Villafranca et tout le terrain compris entre les deux lignes de démarcation sont déclarés neutres.

A partir de Goito la ligne de démarcation franco-sarde restant toujours sur la rive droite du Mincio passera par Rivalta, Castellucchio, Gabbiana, Cesole et touchera le Po à Scorzarolo.

La ligne de démarcation autrichienne se dirigera de Mantoue sur Curtatone et Montanara, et ensuite le long de Valli à Borgoforte.

En aval de Borgoforte le Pô forme une ligne de démarcation naturelle entre les armées belligérantes jusqu'à Ficarolo et de là jusqu'à son embouchure à Porto di Goro.

Au delà du Pô la ligne de démarcation est naturellement tracée par les côtes autrichiennes de l'Adriatique y compris les îles qui en dépendent et jusqu'à la dernière pointe méridionale de la Dalmatie.

Art. 5. Les chemins de fer de Vérone à Peschiera et à Mantoue pourront, durant la suspension d'armes, servir à l'approvisionnement des places fortes de Peschiera et de Mantoue, à la condition expresse, que l'approvisionnement de Peschiera soit terminé dans l'espace de deux jours.

Art. 6. Les travaux d'attaque et de défense de Peschiera resteront, durant la suspension d'armes, dans l'état où ils se trouvent actuellement.

Art. 7. Les bâtimens de commerce, sans distinction de pavillon, pourront librement circuler dans l'Adriatique.

Fait et arrêté, sauf ratification, entre nous soussignés, chargés de pleins pouvoirs de nos Souverains respectifs le lieutenant général comte Della Rocca, premier aide de camp de S. M. le Roi de Sardaigne, chef d'Etat Major de l'Armée Sarde; le maréchal Vaillant major général de l'Armée Française; le général de division De Martimprey aide major général de la même Armée d'une part, et le général d'artillerie baron De Hess chef d'Etat Major de l'Armée Autrichienne, et le comte De Mensdorff Pouilly général de division de l'Armée Autrichienne d'autre part.

Villafranca le 8 juillet 1859.

Signés à l'original

Maréchal VAILLANT — *Lieut. gén.* DELLA ROCCA.
Général — *Général* HESS.
Général DE MARTIMPREY — *Général* MENSDORFF.

Relazioni parziali sulla battaglia di Solferino e San Martino.

COMANDO DELLA PRIMA DIVISIONE.

Ponti, 2 luglio 1859.

In seguito all'ordine del Comando generale dell'esercito, num. 23, che prescriveva, che i capi di Stato maggiore delle tre divisioni 1.a, 3.a e 5.a esplorassero le posizioni intorno a Pozzolengo con una forte ricognizione, e, trovatele sgombre, le fortificassero osservate, per quindi fare avvertire le divisioni di marciare a Pozzolengo stesso, dispose la marcia nel modo seguente:

La 1.a brigata Granatieri partisse alle 4 da Lonato; si soffermasse a Castel Venzago, e quindi una ricognizione, composta d'un battaglione Bersaglieri, un battaglione Granatieri, uno squadrone di cavalleria, una sezione d'artiglieria, proseguisse per l'itinerario indicato sotto gli ordini del colonnello capo di Stato maggiore di questa divisione, e quindi verso le 7 ant. partisse la 2.a brigata (Savoia).

La 1.a brigata Granatieri era partita alle 4 e da Venzago, e dai dintorni della Madonna della Scoperta il capo di Stato maggiore mi riferiva: — Alle ore 5 e 3/4 essere in Venzago, udire il cannone, molto all'ovest di Solferino, incamminarsi sulla Madonna della Scoperta, assumendo informazioni; le Barche di Solferino essere occupate e combattervisi:

Alle 6 e 1/2 il combattimento verso Barche di Castiglione continuasi si vede una colonna francese sui colli, a quanto pare verso le Grole. Il combattimento finora fu piuttosto insistente con fuoco di cannone. Gli Austriaci si spiegano in vista nostra verso Astore e Fenile Brusa colle loro truppe fiancheggianti, faccia all'ovest;

Alle 7 e 1/2 l'attacco degli Austriaci avanza verso Castiglione, quantunque sotto i nostri occhi le truppe che fiancheggiavano la destra degli Austriaci siansi ritirate alquanto, perchè girate dai Francesi venienti dalla direzione di Esenta: reputo impossibile la mossa della divisione verso Pozzolengo, poichè, volgendo all'est per Rondotto, ecc., avremmo gli Austriaci dietro le spalle a destra: attendo ordini per spingere oltre la marcia: pare che l'attacco degli Austriaci sia combinato con mosse nella pianura.

Tali avvisi io riceveva sul Monte Tiracollo, dove mi era recato per meglio osservare le fasi del combattimento, e dare gli ordini in proposito al rimanente delle truppe della divisione, che stava pronta a marciare.

Essendo omai evidente l'importanza delle fazioni che si combattevano contemporaneamente con fuochi di cannone a San Martino e tra Solferino e Castiglione, diedi ordine alla brigata Savoia di seguire verso Venzago, mentre io la precedeva. A Castel Venzago ricevetti avviso da un ufficiale d'ordinanza di S. M., che l'Imperatore dei Francesi insisteva, perchè le truppe nostre camminassero verso il suo cannone. Feci quindi tosto avanzare l'intera brigata Granatieri verso Madonna della Scoperta, dove supponeva compromessa l'avanguardia, e dove già ferveva un combattimento di fucileria e d'artiglieria. Giunto oltre la cascina Casellin Nuovo, trovai l'intero 4° reggimento col 3° batt. Bersaglieri e lo squadrone Cavalleggeri Alessandria, capit. Incisa, e due sezioni d'artiglieria della 10.a batteria, comandata dal sottotenente Dupont e capitano Quaglia, impegnate nel combattimento: il fuoco era stato iniziato da un pelottone della compagnia Bersaglieri, capit. Ratti, contro i Cacciatori nella valle di Quadri; quindi riconosciute improvvisamente occupate le case della Madonna della Scoperta, il resto della compagnia medesima e la 10.a erano state spinte sul pendio opposto verso Fenile Vecchio, all'attacco delle ora dette case. Parte dei Granatieri del battagl. Santa Rosa, non che la sezione d'artiglieria furono opposti a folte catene nemiche, che, risalendo la valle dei Quadri, si protendevano parallelamente alla strada perdri; si protendevano parallelamente alla strada percorsa dalla truppa. Lo squadrone Incisa proteggeva i Bersaglieri sul culmine scoperto, a 500 mett. di fronte alla Madonna.

Il battaglione Santa Rosa, aiutato dalle due prime compagnie Bersaglieri, aveva già una prima volta assalito Madonna della Scoperta, e colla baionetta respinto il nemico. Assalito da forze preponderanti, l'espinto il nemico. Assalito da forze preponderanti, l'espinto veva dovuto abbandonare. Sopraggiunto intanto il 3° battaglione, maggiore Diana, rinforzato da altre compagnie Bersaglieri 11 e 12, erasi spinto di nuovo l'attacco su Madonna della Scoperta e rioccupata.

I Granatieri, che eransi lasciati trascinare dal loro ardore ad inseguire il nemico, furono respinti dalle colonne compatte del medesimo che sopraggiungevano, per modo che la Madonna della Scoperta rimase da quel punto in possesso degli Austriaci. A neutralizzare l'attacco dei medesimi che, oltre quello di fronte per Madonna Scoperta, tentavano, per Valle dei Quadri, pretendere a destra e parallelamente alla direzione della nostra marcia, furono spediti i battaglioni 2 e 4 Scaletta e Fozzani per Fenil Vecchio verso il monte della Gnea. I detti due maggiori oltre le indicazioni avute, avvisati anche da un colonnello dello Stato-maggiore francese come importasse di avvicinarsi e possibilmente comunicare colle truppe imperiali, eransi spinti successivamente sui poggi che da Monte Gnea si protendono a cascina Piopa, e di là, coperti da una catena di cacciatori, stavano riconoscendo il modo di attaccare di fianco la posizione della Madonna della Scoperta, quando si videro essi stessi assaliti da profonde colonne nemiche protette da cavalleria e costretti a ritirarsi successivamente sino al Monte Gnea, ritardando l'insistente marcia del nemico con ripetuti attacchi alla baionetta.

Giunto a questo punto, il nemico occupava non solo la fronte segnata da Madonna della Scoperta e cascina Piopa, ma inoltravasi con una batteria sino a Cà Sojeta, donde dalla strada incassata formante trincea e quindi perfettamente al coperto potè battere di fianco e le colonne nostre che tentarono in seguito di avanzarsi di fronte della Madonna Scoperta, e le artiglierie destinate a proteggerle.

Intanto il maggiore Cugia aveva opportunamente chiamato al fuoco la terza sezione della 10.a, luogotenente Giovanetti; venne pure la mezza batteria della 10.a posizione, sul poggio dove stava sin dal principio in posizione il sottotenente Dupont. La mezza batteria della 12.a ivi giunse di trotto e si pose in batteria senza essere sconcertata dalla morte di alcuni cavalli, cagionata dal fuoco nemico. L'altra mezza batteria della 12.a fu portata sul poggio dominante la valle al sud-est di Fenile Vecchio, alla quale si aggiunse pure per alcun tempo l'11.a capitano Civalieri.

Ma le colonne d'attacco nemiche aumentavano: il fuoco d'artiglieria diveniva sempre più possente, per cui, a sostenere i Granatieri impegnati nel combattimento fu necessario fare avanzare il 2.o battaglione del 2 reggimento Granatieri (magg. Verani) (il quale reggimento era formato in colonna a destra della strada), e presa posizione a sinistra della batteria.

Gli altri battaglioni del detto reggimento formati in colonna di battaglioni furono schierati nel campo a destra della strada all'altezza di Casellin Nuovo: ma per l'insistere del nemico si dovette ben tosto far avanzare il quarto battaglione (maggiore Udorni) che si collocò a destra della batteria; il primo battaglione, maggiore Cavalchini, che occupò le cascine a sinistra S. Carlo Vecchio e Porta Rosse; ed il 3° battaglione, maggiore Blanchetti, che venne posto di sostegno al 2° ed a sinistra della batteria.

Intanto la brigata Savoia, col 4° battaglione Bersaglieri, che aveva fatto avanzare dal campo di Lonato, non appena aveva avuto sentore delle forze contro le quali si aveva a lottare, era arrivato per la strada di Castel Venzago al sito del combattimento. Il 2° reggimento fu collocato a ridosso delle alture di Monte Polperi al riparo dei tiri nemici per quanto possibile: il 4° battaglione del 1° reggimento in seconda linea dietro al 2.o reggimento: il 2° e 3° battaglione a destra della strada all'altezza del poggio dominante la valle di Fenile Vecchio, su cui stava la mezza batteria della 12.a, ed il 4° battaglione a destra della medesima mezza batteria.

Lo squadrone Cavalleggeri (capitano S. Agabio) si schierò a sinistra della strada dietro l'altura su cui stava il 2 reggimento Savoia.

Ma verso il mezzogiorno il maggiore generale comandante la brigata Granatieri avendomi esposto essere le sue truppe già stanche ed attaccate da forze superiori in numero, inviai a sostenerle il 4.o battaglione Bersaglieri (maggiore Bozzoli) ed il 4° battaglione del 2 reggimento Savoia (maggiore Gabet).

Infatti, nonostante i ripetuti attacchi alla baionetta, i Granatieri non avevano potuto sloggiare il nemico dalle primitive posizioni, e retrocedevano verso Casellin Nuovo.

La 10.a batteria e la mezza batteria della 12.a seguite dallo squadrone Incisa, erano pure obbligati a ritirarsi per non essere più sostenute e per l'avanzarsi del nemico che incalzava i Granatieri.

L'impetuoso attacco del 4.o battaglione Bersaglieri e del 1.o battaglione del 2 reggimento Savoia, il fuoco dell'altra mezza batteria della 12.a (luogotenente Ricciolio) dal poggio dominante la valle del Fenile Vecchio, non solo arrestarono l'avanzarsi del nemico, ma lo ricacciarono al di là delle posizioni già occupate dalle nostre batterie.

Il numero crescente delle forze nemiche, obbligavano però queste truppe alla ritirata, quando mossero in loro soccorso il 2° e 3° battaglione del 2° reggimento Savoia condotto dal colonnello Rolland e rispettivi maggiori e la 11.a batteria (capitano Civalieri), che io aveva spedito alla posizione già occupata dalla 10.a assieme allo squadrone, capitano Incisa, per cui quelle truppe poterono ricuperare le posizioni. Il 4° battaglione, 2° reggimento fu lasciato in riserva sull'altura su cui si trovava. La parte della brigata Granatieri che era stata su quelle posizioni, così rimpiazzata, veniva intanto riordinata fuori del tiro nemico.

Mentre le truppe di Savoia si mantenevano in quelle posizioni, il nemico tentò girarle alla destra; ma il cambiamento di fronte indietro felicemente fatto eseguire dal colonnello Rolland, appoggiato dal 1.o battaglione del primo reggimento Savoia (capitano Cocatrix), l'attacco alla baionetta di tutte quelle truppe, il fuoco della batteria che avanzò, una carica dello squadrone Incisa, misero in fuga i nemici che tentavano quella manovra.

Allora cominciò la ritirata del nemico su Madonna

della Scoperta, donde si condusse in due direzioni distinte, cioè grosse colonne di fanteria per Rondotto verso Rondotto e Pozzolengo, e colonne di fanteria protette da cavalleria verso Castellaro.

Evacuata dal nemico la Madonna della Scoperta, si procedette tosto alla raccolta dei feriti che si condussero alle ambulanze poste dietro Casellin Vecchio. In quel momento giungeva una brigata della 2.a divisione condotta dal generale Fanti proveniente dalle alture della Gnea per la strada verso Casellin Nuovo.

Sopraggiungeva intanto una bufera che durò oltre mezz'ora, rendendo impossibile ogni movimento. Dileguata quella meteora, giungeva il gen. La Marmora annunziandosi inviato da S. M. a prendere la direzione delle truppe della 1.a e 2.a divisione per convergere verso Pozzolengo e San Martino, onde disimpegnare quelle della 2.a e 3.a divisione. Dietro quest'ordine, la 1.a divisione si pose difilata in marcia tenendo l'itinerario indicato dal generale La Marmora e colla scorta di una guida dallo stesso generale rimessami, per San Rocco, Taverna, verso S. Gerolamo. Quando colla testa della colonna composta del 3.o battaglione Bersaglieri e della 11.a batteria (Civalieri) giunsi sul Monte Fami, mi trovai in faccia d'una colonna che stentai per qualche tempo a riconoscere. Riconosciutala di poi come corpo nemico, e mentre una colonna di linea stava sul Monte Mamo e una di cacciatori s'inoltrava nella bassura boschiva che separa quei due monti, feci mettere in batteria i due obici della batteria Civalieri. Alcune granate lanciate abilmente, scoppiate nell'interno della colonna, decisero la sua ritirata, non che quella dei cacciatori; sapemmo di poi che questa colonna era composta del reggimento Prohaska, la cui traccia rinvenimmo segnata di cadaveri e arredi dispersi.

Dopo pochi momenti osservammo come le truppe nostre in faccia a S. Martino, dando un nuovo assalto, se ne impadronissero.

Verso le 10 1/2 le truppe erano stabilite ai bivacchi onde prendere il ripeso di cui veramente abbisognavano, coprendo coi loro avamposti la fronte di faccia a Monte Mamo, e il fianco destro verso Castellaro.

Mi incombe di fare testimonianza delle zelo, del buon volere e del valore spiegato dalle truppe di questa divisione, dai comandanti di brigata, di reggimento e di corpo, come pure dalle singole frazioni di truppa in questa giornata combattuta contro forze superiori ed in località sconosciute.

Il servizio d'ambulanza fu per attività, zelo e coraggio dell'intiero corpo sanitario disimpegnato sotto la direzione del medico capo sig. Testa, per modo che, malgrado le difficoltà dei luoghi, la scarsità dell'acqua, della sopraccennata bufera, dell'oscurità della notte, il campo di battaglia era sgombro di feriti alle 11 della sera, ed, all'eccezione di pochi che vi rimasero la notte, ricondotti tutti a Lonato.

Credo pure mio dovere di segnalare al Comando superiore dell'esercito, ed alla benevolenza del Re, la nominata *Dona Devi*, cantiniera ambulante, la quale, aggregatasi volontariamente all'ambulanza, non cessò durante il combattimento di adoperarsi per ogni sorta di favore, pel ricovero e sollievo dei feriti, non curando con virile coraggio i colpi che presso l'ambulanza talora giungevano sulla strada.

Il luogotenente generale DURANDO.

Al Comando in capo dell'esercito.

(Nel prossimo numero pubblicheremo le relazioni delle divisioni 2.a, 3.a e 5.a).

Avendo S. A. R. il granduca di Sassonia Weimar Eisenach notificato a S. M. il Re la morte di sua figlia la principessa Maria Anna Sofia, duchessa di Sassonia, S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale della M. S., ha ordinato un lutto di quattordici giorni cominciando da questa mattina 11 luglio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 11 *Luglio*.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Cattedre vacanti nelle Università di Torino e Genova.

Essendo vacanti nella Università di Torino le tre cattedre di Letteratura francese, di Diritto romano, di Diritto amministrativo, ed in quella di Genova le due cattedre di Analisi infinitesimale e di Medicina legale, Igiene e Polizia medica, s'invitano gli aspiranti alle medesime a presentare entro il corrente mese di luglio a questo Ministero le loro domande corredate dei rispettivi titoli per essere sottoposti, secondo il prescritto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857 all'esame del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Trascorso il giorno 31 luglio corrente non sarà più ammessa alcuna domanda.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Ammessione nella R. Militare Accademia.

Per le attuali condizioni de' tempi si è determinato di soprassedere dalle innovazioni che dovevansi introdurre col prossimo anno scolastico nell'ordinamento degli studi della R. Militare Accademia, e si cercarono i mezzi onde porre quell'istituto in grado di somministrare all'esercito un maggior numero di ufficiali.

Alle norme pertanto approvate il 25 scorso novembre per l'ammessione nella Militare Accademia nell'anno scolastico 1859-60 si fecero le modificazioni seguenti:

1. Gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia possono astenersi dall'esame sulla *geometria solida*, che si era aggiunta ai programmi degli esami. Quelli che intendono valersi di tale facoltà dovranno farne dichiarazione al presidente della Commissione nell'atto che si presentano all'esame verbale di geometria;

2. I candidati che non valendosi di tale facoltà intendano subire gli esami su tutte le materie stabilite dalle norme 26 novembre 1858, dovranno dichiararlo nel modo succennato, ed avranno la precedenza nel conseguimento delle mezze pensioni gratuite devolute al concorso;

3. I candidati di cui al precedente art. 2, giudicati ammessibili nell'Accademia Militare, potranno, verso la fine di ottobre venturo, cioè al principiare dell'anno scolastico, essere ammessi al 2° *anno armi di linea*, quando abbiano compiuta l'età di *sedici* anni, e superino gli esami di *algebra e composizione* giusta i programmi 1 e 4 approvati in data di oggi;

4. Saranno ammessi a concorrere pei posti di allievi del 2° *anno armi speciali* tutti gli aspiranti i quali, avendo al 1° agosto venturo compiuto il *quindicesimo* anno di età ne superato il *diciottesimo*, abbiano felicemente subiti gli esami di cui è cenno nei precedenti articoli 2 e 3, e diano saggio dell'attitudine loro alle scienze matematiche mediante la prova speciale in iscritto e verbale sull'algebra e geometria, a cui saranno sottoposti dopo il loro ingresso nell'Accademia, come si pratica pel passaggio degli allievi della stessa nella classe predetta;

5. Saranno ammessi nell'Accademia come allievi del 3° *anno armi speciali* quei giovani che soddisfacendo alle condizioni imposte dalle norme per l'ammessione in data 26 novembre 1858, in ciò che non siano modificate dalle presenti, abbiano l'età di *sedici* anni compiuti, nè eccedano quella di *venti* anni al 1° agosto prossimo, e superino lodevolmente gli esami che loro saranno dati sul finire di ottobre prossimo sull'*analisi finita*, sulla *geometria descrittiva* e sulla *composizione italiana*, giusta i programmi 2, 3 e 4 approvati in data d'oggi.

Gli aspiranti al corso del 3.o anno Armi speciali, non avranno ragione a concorrere per le mezze pensioni gratuite devolute al merito d'esami, e dovranno compiere per intero il corso delle stesse armi, restando loro vietato il passaggio nelle Armi di linea.

6. Il termine utile per l'invio al Ministero della Guerra delle domande per l'ammessione agli esami è prorogato a tutto il 15 *luglio p. v.*

Gli aspiranti poi che, superati gli esami di ammissione, intendano, a mente dei precedenti articoli 3 e 5, subire lo sperimento per essere ammessi al 2.o anno Armi di linea od al 3.o anno Armi speciali, dovranno non più tardi del 15 settembre prossimo presentare apposita domanda al Ministero stesso.

N. B. Le norme dei programmi per gli esami di ammessione colle modificazioni e coi programmi ora aggiuntisi trovansi vendibili alla tipografia Fodratti, via dell'Ospedale di S. Giovanni, num. 31.

Torino, 30 giugno 1859.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 28 giugno 1859.

Commissario governativo Art. 8 della Legge
presso la Banca 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10091444 09
Id. Torino	»	11655025 14
Id. nelle Succursali	»	2586057 70
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	23487490 06
Id. in Torino	»	27296879 83
Id. nelle Succursali	»	11775246 89
Effetti all'incasso in conto corrente	»	458442 40
Immobili	»	1873758 82
Fondi pubblici	»	4805778 07
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	921007 16
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Diversi	»	334384 32
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
	L.	104394360 78

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	62918880 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario (Disponibile L. 469424 02 / Non dispon. » 351384 74)	»	820808 76
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1661329 79
Id. (id.) in Torino	»	1812692 08
Id. (id.) nelle Succursali	»	120598 04
Id. (non disponibile)	»	481484 53
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	792588 73
Dividendi a pagarsi	»	15963 »
Risconto del semestre precedente	»	275566 76
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	522575 80
Id. in Torino	»	531694 97
Id. nelle Succursali	»	237456 71
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	136835 75
Benefizi diversi	»	2023 70
	L.	104394360 78

TOSCANA

Il *Monitore toscano* dell'8 reca nella parte non ufficiale quanto segue:

In adempimento del decreto che convocava la Consulta di governo della Toscana per il dì 6 del corrente, ieri mattina fu tenuta l'aduanza inaugurale in Palazzo Vecchio nella sala che già serviva al gonfaloniere della repubblica fiorentina. La consulta era presieduta dal marchese Gino Capponi, suo presidente nominato dal governo. Pubblichiamo senza indugio il discorso di S. E. il commissario straordinario e quello letto dal ministro degli affari ecclesiastici in nome del ministero:

Signori,

Il decreto dell'11 maggio che istituì la consulta prescrive che vi si renda conto dell'andamento dell'amministrazione pubblica, e ci assicura da voi la sapienza dei consigli ogni volta che l'importanza delle materie richieda una più matura discussione. Noi veniamo a compire l'una e l'altra di queste parti. Il ministero vi renderà conto delle cose più importanti relative all'amministrazione dello Stato. Nel formarvene il concetto terrete conto delle gravissime difficoltà dei tempi, e vi rallegrerete che questo popolo toscano mantenendo illesa l'autorità delle leggi e la quiete pubblica le abbia rese più agevoli a superare.

Fra gli atti del governo passato uno de' più disastrosi fu quello che distrusse ogni vestigio di libertà comunale, onde il paese difetta di ogni rappresentanza che valga a tutelare i suoi interessi. Il governo crede necessario restituire ai cittadini il diritto di eleggere i rappresentanti del municipio prescrivendo le condizioni e ordinando le forme per cui fosse agevolato l'esercizio di questo diritto.

Il codice penale promulgato dal governo granducale restaurato travisò dalle massime liberali che in questa parte di legislazione onorano da gran tempo la Toscana. Il governo provvisorio avvisò saggiamente che fosse debito di umanità rimettere la legislazione del paese sulla via migliore che aveva da gran parte seguita, e rivendicando la gloria di non vedere la Toscana funestata dai patiboli prescrisse la revisione del codice penale. Questa revisione è compiuta nella parte più urgente.

Le condizioni di questi tempi in cui l'esercito rivendica l'indipendenza nazionale, richiedono che coloro i quali hanno maggiore interesse a mantenere l'ordine adoperino alla sicurezza interna, e niun popolo più che il toscano è degno della fiducia, per cui la difesa dell'ordine è commessa all'opera dei cittadini. Noi aspetteremo il vostro parere sugli schemi di legge destinati a regolare queste parti di pubblico servizio.

Signori, sono lieto che l'ufficio di cui il Re Vittorio Emanuele mi onorò, mi dia occasione di trovarmi fra voi che adoperaste ogni ora a promovere in Italia, promovendola in Toscana, la causa liberale. Le speranze d'Italia sono più prossime al loro compimento che non siano state mai, mercè alla lealtà ed al valore del Re Vittorio Emanuele; mercè all'eroico contegno di quel mirabile esercito piemontese che, per avere già propugnato una volta l'indipendenza italiana, per averne tenuto alto il vessillo nei giorni della sventura, per avere accolto nelle sue file la più eletta gioventù di tutta la penisola, è salutato come esercito dell'Italia, mercè al potente aiuto dell'imperatore Napoleone III e del valorosissimo esercito francese.

Le sorti della Toscana inseparabili da quelle della grande patria italiana stanno maturandosi in quel formoso quadrato di fortezze dove si raccoglie la forza principale dei nostri nemici, ma che è ora assalito con uno sforzo non ancora visto d'uomini e di apparecchi guerreschi. Colà arriverà fra breve l'esercito toscano, nelle cui mani sta l'onore di questa parte d'Italia. Accompagnamolo coi nostri voti e coi nostri conforti. Sarà prima cura del governo che venga rifornito di quei sussidi e di quei rinforzi, per cui si possa dire che la cooperazione della Toscana all'impresa di indipendenza non fu sproporzionata nè alla grandezza dello scopo, nè alla generosità d'animo che porta ad accorrere volontari sui campi di battaglia migliaia di vostri concittadini. Adoperi ciascuno di noi, adoperi Toscana tutta per conseguire il glorioso intento. Grande sforzo di disciplina si richiede perchè l'impresa non sia turbata da desiderii intemperanti o prematuri; grande sforzo è necessario per superare definitivamente un nemico vinto già in tutti gl'incontri, ma pure ancora potente e pericoloso. Procediamo risoluti nella via dell'abnegazione e dei sacrifizi. Saremo lieti a suo tempo di aver cooperato all'indipendenza, all'unione, alla libertà d'Italia.

— Signor presidente e signori della Consulta,

La parte amministrativa della Toscana sotto il cessato governo non era meno imperfetta della politica; questa era guastata dalle massime austro-gesuitiche; quella era disordinata da erronee pratiche e dalla mancanza di un metodo razionale. Ma se a un tratto fu spezzato il giogo austriaco, non a un tratto si può correggere la sua mala amministrazione. Il giogo fu rotto per sempre, quando la dinastia austriaca con volontario abbandono dimise il supremo potere di fatto che essa riteneva da che perdè quello di diritto coll'abolizione dello statuto. Ma, lei partita, restavano tutti gli ordigni della macchina governativa o vecchi, o guasti, o imperfetti. Finchè l'Italia non sia ricostituita, il governo provvisorio in 13 giorni, ed il nuovo ministero in 5à potevano soltanto soddisfare ai due necessità imperiose, l'ordine pubblico e la guerra. L'avvenimento del 27 aprile non fu violenza fisica, fu combattimento civile: l'occhio non vide alcuna strage, ma la mente discuoprì un gran vuoto, la mancanza assoluta d'ogni instrumento governativo. La insipienza congiunta con l'avversione a tutto quanto era nazionale aveva ridotto il granducato austriaco ad uno scheletro. Appena toccato dalla mano nazionale andò in polvere. Ma sebbene sia fausto per un popolo che senza eccidii si dilegui un mal governo, non è senza pericolo il ritrovarsi privo d'ogni buon istituto pubblico, quando appunto gli animi incoraggiti dalla felice occasione vorrebbero in un giorno riguadagnare lo spazio perduto con l'indietreggiare di molti anni.

A questa necessità di evitare il disordine interno per conservarsi interi al supremo assetto d'Italia, si aggiungeva l'altra necessità di provvedere il tributo alla guerra dell'indipendenza, rilegando la disciplina delle poche milizie scomposta dai moti civili, riunendo nuovi soldati, e provvedendo tutto quel che mancava per armarli e abilitarli a tenere la campagna.

L'ordine fu, ed è conservato con mano ferma. Fra tante passioni e tanti intrighi, con la forza del gran concetto nazionale e della sicura coscienza di conseguirlo, furono rotte le trame de' perturbatori, dileguate le ombre de' timidi, attirati i prudenti e animosi che sanno la forza vera non stare nelle guardie pretoriane, ma nel concorso e nella costanza di tutti a volere il bene, a farlo, a mantenerlo. Molti sono gli atti pubblici del Governo su ciò; gli atti non pubblicati son maggiori di numero e d'importanza, perchè il ministro dell'interno è instancabile nel far penetrare in tutti gli ordini dello Stato l'alto concetto della sorte offerta all'Italia di farsi grande e potente: il quale concetto estingue le idee meschine, eccita i virili propositi, e alla frivolezza delle ciance sostituisce la gravità dell'azione. Intanto, per secondare l'opera conservatrice, si forma una nuova e vera gendarmeria; è proposto il decreto per una guardia di sicurezza affidata a que' cittadini che hanno più bisogno di conservarla; è proposto il decreto perchè il voto intelligente e non la cieca sorte costituisca le rappresentanze municipali. Vennero già pubblicati decreti perchè le false notizie non destino vane apprensioni, e perchè le insidie dei perturbatori non si secondano ancora nelle pubbliche esultanze.

Alla ricreazione dell'ordine morale ha cooperato sollecitamente il ministro della giustizia col provvedere alla dignità della magistratura, col preparare i decreti per misurare le pene con la qualità dei delitti, per guarentire la fede pubblica nelle istituzioni del credito e ne' giudizi di fallimento.

Il ministro degli affari ecclesiastici aveva in questo proposito un'opera più vasta, sebbene meno assai appariscente. Il regno della coscienza è il più importante. Non dirò le preparazioni necessarie ad assicurarne la libertà, e insieme la libertà de' culti in modo sempre conservativo dell'ordine. Fare lo stato laico senza che cessi di essere religioso, anzi diventando veramente religioso facendosi tollerante, non è opera da compiersi in un mese. Ma sarà compita con tutta la fermezza che si richiede nella cosa più importante all'uomo, perchè si estende oltre questa terra. Nè il ministro si è ristretto a preparare sì grande opera; egli non ha tralasciato e non tralascierà veruna occasione di operare praticamente ed estesamente. Ha preveduto i mali che possono venire dalla turbazione delle coscienze per abuso del ministero ecclesiastico, ora specialmente che gli atti del governo temporale del Papa danno ampia materia al giudicio della pubblica opinione. Per prevenire il tentativo ancora di questo turbamento, il Governo ha invocato il senno dell'episcopato toscano, mentre provvedeva da se stesso alla pronta e ferma repressione di ogni reato, senza fare alcuna distinzione fra gli ecclesiastici e i laici.

Il ministro della pubblica istruzione volle rianimare gl'ingegni perseguitati o avviliti dalla dinastia deca-

www.internetculturale.it

tuta, la quale temeva più d'ogni altra potenza quella della mente. Forte nel principio che più che con i premi gl' ingegni si rialzano con vendicar le ingiurie loro atte, aprì questa strada con esempi rassicuranti. E indefessamente si occupò nel riordinare il pubblico insegnamento, come istituzione necessaria alla grandezza morale della nazione.

Così ciascun Ministero esercitando il proprio ufficio con uniformità di concetto governativo, mentre soddisfaceva (per quanto era in lui e permette vala brevità del tempo procellosa) ai vari bisogni del paese, cooperava al comune intento di comporre quell'ordine degli animi e delle menti, senza del quale la quiete materiale o è breve sonno, o lunga morte.

L'altra necessità predominante, e non meno grave, era quella della guerra. Questa scoppiava quando si compieva l'atto del 27 aprile. Allora la Toscana aveva la cattiva istituzione del general comando che riuniva l'uffizio del ministero della guerra, e quello del capo della milizia. Allora la Toscana aveva 7,000 soldati (non contando i Cacciatori di Costa e di Frontiera), i quali avrebbero potuto entrare in campagna; ma i Bersaglieri mancavano di carabine, non v'erano carriaggi, nè la provianda, nè quant'altro occorre ad un esercito per uscire dalle parate e andare a combattere. In meno di due mesi da poca e mal accezzata milizia fu composto un esercito non grande, ma un esercito che ascese a 12,000 uomini di ogni arme, senza contare i depositi.

Così fu cresciuto l' esercito di dieci battaglioni di fanteria, di tre squadroni di cavalleria, di due compagnie zappatori del genio, di due batterie di artiglieria, di un corpo di provianda con sufficiente numero di uomini e di cavalli, e ordinati infine i depositi, e ordinata la creazione di nuovi corpi, i quali ottranno ristorare l'esercito ed aumentarlo.

E non si ristette solo la cura del nuovo ministro della guerra ad aumentare la milizia, ma la corredava di tutti quei fornimenti, che sono necessari in campagna: così creava il servizio dei viveri, dei trasporti, delle poste, e quello sanitario e religioso. Finalmente per provvedere ai bisogni futuri dell'esercito, da un lato si apparecchiava grande quantità di oggetti di vestiario, di armi di più qualità, una batteria da posizione, due nuove scialuppe cannoniere; e dall'altro lato si istituiva una nuova scuola nel Collegio Militare per formarvi entro lo spazio di sei mesi buoni sotto ufficiali: s'invitavano con un premio a tornar alle bandiere sotto ufficiali e soldati, che le avevano abbandonate per capitolazione compiuta; e si faceva un nuovo appello al patriottismo della gioventù, perchè corresse volontaria sotto le armi, e si fornisse per cotal modo incremento all'esercito.

Il Re protettore univa intanto le nostre milizie al 5° corpo del valoroso esercito francese: e una colonna dei nostri è già discesa nei campi lombardi; dove la prima prova del redivivo valore militare dei Toscani gli accenderà maggiormente a combattere in modo da pareggiare di valore coi Francesi e da compiere il gran destino d'Italia.

Tutto questo apparecchio di provvedimenti civili e militari non potrebbe reggere se non fosse sostenuto dalla finanza. Il suo presente stato è in condizioni particolari, e richiede un' esposizione compiuta, che il Ministro da cui è retta si propone presentare da se stesso alla Consulta. Noi qui ne faremo un breve cenno.

Prospero pare lo stato della Finanza perchè il debito pubblico è piccolissimo in paragone delle forze economiche del paese e confrontato con quello degli altri; pare anche moderato il bilancio presuntivo, edito dal cessato governo. Ma il giudizio che si fa guardando la superficie delle cose non regge addentrandovisi. Occorrono nuovi fondi, perchè la guerra e un miglior reggimento esigono maggiore spesa. Diminuire adunque non si può l'uscita, si può togliere molti abusi, ma le necessità delle giuste spese durano e altre sopraggiungeranno. Crescer l'entrata non si può senza una riforma generale di tutte le imposte. Questa non è opera da imprendersi ora che la guerra assorbe tutte le cure del presente, e non fa conoscere distintamente il nostro avvenire. Convien dunque oggi fare il bene possibile e riservare il meglio al poi. Ecco le massime regolatrici: modificare la macchina finanziaria e non rifarla; non gravare il paese di nuove imposte se non nell'estrema necessità; ottenere dal credito quel che manca al bilancio; esser larghissimi alla guerra e parchi in tutto il resto.

Il bilancio del cessato governo era illusorio, dando un avanzo di L. 85,100. Rifatto il bilancio del solo semestre dal luglio al dicembre di quest'anno, dà un disavanzo di circa dieci milioni.

Questo disavanzo non proviene, come alcuno potrebbe credere, soltanto dai lavori di pubblica utilità, i quali non sono compresi nel bilancio dato alle stampe, ma in parte massima deriva da un debito fluttuante formato nel peggior modo, cioè da cambiali a varie scadenze le quali al 31 dicembre 1858 ascendevano a L. 6,761,980. Oltre a ciò la finanza ha un debito ingente con la Cassa de' Risparmi. Di questi debiti si poteva in altri tempi differire il pagamento: ora bisogna effettuarlo subito.

Nel bilancio vecchio le spese della milizia non erano comprese che per l'assegnamento ordinario. Il bilancio nuovo, facendo il calcolo del più ristretto assegnamento straordinario, presagisce un maggiore disavanzo.

Per far fronte a questi impegni non si può ricorrere che al credito. La difficoltà di un imprestito che potesse fornire i fondi a tutto il 1860 non nasce tanto dalle angustie finanziarie dell'Europa quanto dalla ristrettezza del tempo. Bisognava cominciare da guadagnare tempo per provvedere danaro. Nè guadagnar tempo si poteva che con parziali provvedimenti, i quali saranno partitamente esposti dal rapporto speciale del ministro delle finanze. Il più grande e il più felice fu trovato quello delle cedole comunali. Bisognava creare un titolo superiore ad ogni eccezione, spendibile in Toscana, e spendibile immediatamente. Il frutto doveva regolarsi non sui prestiti a lunga scadenza, o non imborsabili; bensì su quelli a scadenza breve, ed avuto riguardo alle condizioni dell'attuale mercato. Le cedole comunali, quali furono divisate, erano il titolo migliore, poste le presenti condizioni. Il rimanente sarà fornito dal nuovo prestito, e se la Provvidenza prosegue ad aiutare l'Italia, abbiamo ragione di sperare che riusciremo. Allora tutte le difficoltà saranno vinte: ristabilita la pace e costituita la nazione libera, non vi sarà un debito impossibile a sopportare e ad essere estinto in tempo non lungo.

Per questi brevi cenni il ministero si confida aver dimostrato che non gli mancò l'animo per sostenere il grave incarico, finchè la Consulta non venisse a riescergli le forze con l'appoggio della sua saggezza e del suo affetto alla causa nazionale.

Ricasoli — Ridolfi — Poggi — Busacca — Salvagnoli — De Cuvero.

STATO ROMANO

Leggesi nel *Piceno* in data di Ancona 2 luglio:

Alle ore 9 1|2 pom. di ieri approdava in questo porto proveniente da Corfù il piroscafo da guerra inglese *Lapcong*, armato con 4 cannoni e con 90 uomini di equipaggio, comandato dal capitano Montaju Okeell; salpava quindi nella notte per portarsi ad incontrare la squadra inglese che presentavasi oggi stesso all' altezza della nostra lanterna presso la quale dava fondo in sulle ore 5 pomeridiane.

Dessa è composta del vascello ad elice *Marlborough*, vice ammiraglio sir Arturo Fanshan, cap. G. H. Lerr, armato di 131 cannoni e 1129 persone d'equipaggio.

Vascello ad elice *Reucon*, cap. Forbes, con 91 cannoni e 800 persone d'equipaggio.

Vascello ad elice *Principessa Reale*, cap. Bayley, con 91 cannoni e 800 persone d'equipaggio.

Vascello ad elice *Vittorio Emanuele*, cap. Wilcox con 91 cannoni e 800 persone d'equipaggio.

Fregata ad elice *Euryalus*, cap. Tarlateon, con 51 cannoni e 600 uomini d'equipaggio.

Il suddetto sig. vice ammiraglio inviava un suo aiutante di campo a complimentare S. E. il comandante la città e fortezza di Ancona sig. generale Kalbermatten; quindi i cannoni della squadra eseguivano i saluti d'uso ai quali veniva risposto dalle artiglierie della cittadella.

Alle ore 8 pom. il sig. generale inviava il suo capo di stato maggiore colonnello cav. Kanzler a presentare i suoi complimenti al suddetto sig. vice ammiraglio.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* dell'8 pubblica un messaggio del Consiglio federale sulla separazione del Cantone del Ticino dalle diocesi di Como e Milano. Il messaggio termina colla proposta di un decreto così concepito:

« L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera, visto il rapporto ed il preavviso del Consiglio federale, decreta:

« Art. 1. Ogni giurisdizione episcopale estera è soppressa sul territorio svizzero.

« Art. 2. Il Consiglio federale è incaricato delle negoziazioni che devono aver luogo circa il futuro ordinamento diocesano delle parti della Svizzera alle quali si riferisce il presente decreto, come pure delle disposizioni da prendersi in quanto concerne le proprietà ecclesiastiche. Le convenzioni che interverranno su questi due punti saranno sottomesse alla ratifica dell'Assemblea federale.

« Art. 3. Il Consiglio federale è incaricato della pubblicazione e dell'esecuzione del presente decreto ».

FRANCIA

PARIGI, 9 *luglio*. Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente legge:

« È aperto al ministro segretario di Stato della marina, sull'esercizio 1859, un credito straordinario di 50 milioni, applicato alle più urgenti spese della guerra d'Italia e della spedizione dell'Indocina ».

Questa legge è datata dalle Tuileries 31 maggio ultimo.

— I giornali di Parigi pubblicano il seguente *comunicato* del ministero dell'interno:

Parecchie volte l'amministrazione ha domandato ai giornali di recare la massima riserva nella pubblicazione delle notizie e delle corrispondenze relative all'esercito d'Italia. Per mala ventura non si è tenuto abbastanza conto di quegli avvisi officiosi e alcuni giornali diedero una pubblicità deplorevole ad apprezzazioni della più compromettente natura.

Il governo si vede in conseguenza nella necessità di ricordare ancora una volta ai giornali i doveri che sono imposti alla pubblicità dallo stato di guerra. Essi debbono dunque astenersi dal pubblicare particolari mancanti di qualsiasi carattere serio, che non hanno il più spesso per effetto che d'inquietare le famiglie o d'ingannare l'opinione intorno alla situazione del nostro esercito; a più forte ragione devono evitare di dare ragguagli che potessero tornare di giovamento al nemico. Essi comprenderanno pure l'inconveniente di distribuire arbitrariamente il biasimo e l'elogio e di sostituire giudizi ingiusti o reciami ridicoli all'autorità dei bollettini officiali.

Il governo spera che questo appello al patriotismo intelligente della stampa francese basterà per prevenire nuovi deviamenti, i quali contrastano del resto in modo strano colle manifestazioni unanimi del sentimento nazionale, del quale è sì nobil cosa per essa essere l'interprete.

FATTI DIVERSI

IL COMITATO *per provvedere di cure termali i feriti convalescenti dell'esercito alleato*

Invita

tutti i Direttori di Stabilimenti balneari termali, ed anche gli Albergatori posti in vicinanza di simili stabilimenti, come pure i proprietari di stabilimenti di bagni di mare, a far conoscere al Comitato medesimo a quali condizioni pecuniarie essi sarebbero disposti a ricevere, albergare e nutrire feriti dell' esercito suddetto.

Le lettere relative a quest'oggetto devono essere dirette: *Al signor Presidente del Comitato* sovra indicato.

Obblatori. 4.a Lista.

Cassa di sconto di Torino L. 200 = Pasquina e Varrone L. 50 = Municipio di Cuneo L. 100 = Sindaco di Cuneo L. 20 = Avv. Castellani vicesind. di Cuneo L. 10 Due Consiglieri Municipali di Cuneo L. 10.

Totale L. 390.

INCENDI — Sul fare del giorno 6 corrente manifestavasi in Maderno, provincia di Brescia, un fortuito invasi in Maderno, provincia di Brescia, un fortuito incendio nei locali ad uso di magazzino di legnami e cendio nei locali ad uso di magazzino di legnami e fattoria di casa Brunati. Il fuoco, che per materie infiammabili ivi adunate cresceva ed estendevasi rapidamente, già minacciava il gruppo di case circostanti e metteva ad evidente pericolo l'intera borgata.

Appena dato il segnale di allarme il municipio, accorso sul luogo del disastro, ammirò l'istantaneo intervento del 3.o battaglione 16.o reggimento fanteria quivi di stazione, comandato dal maggiore Peyrone.

Il capitano Respini che aveva la direzione del trasporto dell'acqua e del taglio delle comunicazioni, era continuamente esposto dove maggiore era il bisogno.

Mercè l'attività singolarissima del detto battaglione e l'ardore dei soldati ai affrontare i pericoli, quel gravissimo incendio potè dapprima essere circoscritto e dopo qualche tempo soffocato intieramente.

— Nel pomeriggio del 7 del corrente mese, un casuale incendio scoppiò in una cascina posta in territorio di S. Giovanni di Moriana, e si estese con spaventosa rapidità a due cascine vicine.

L'opera solerte dei cittadini accorsi in massa, dell'arma dei Reali Carabinieri e di un distaccamento di truppa francese del 6° battaglione di Cacciatori ivi di passaggio, arrestò dopo tre ore di continuati sforzi le fiamme che facevano temere le più disastrose conseguenze.

Ma sovra ogni altro si distinse il distaccamento francese comandato dal capitano signor Enrico Raimondo Baruter, e lo notiamo con vera compiacenza: merita speciale encomio il cacciatore Enrico Neuplanche, che spintosi impavido in una stanza già in preda al fuoco, ne estraeva incolume un giovinetto d'anni 17 ebete, il quale sarebbe indubitatamente rimasto vittima del sinistro.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Seconda lista delle sottoscrizioni del Consolato di S. M. in Celle.

Filippi Littardi L. 10 = Magnol Emile de Montpellier L. 5 = Dumas prof. L. 5 = Airenti Thomas L. 3 = Barral Jean L. 2 = Anonyme L. 10 = Anonyme L. 2 = Anonyme L. 3 = Taffi aîné L. 2 = Taffi cadet L. 2 = Luchesi Baptiste toscan L. 2 = Saint Salvator toscan L. 5 = Delforto Antoine L. 2 = Manzini François L. 3 = Rocca L. 2 = Anzela du Piémont L. 3 = Pasqualina Santo L. 3 = Bertrand L. 5 = A. Casal, avocat L. 5 = Berger Jean L. 1 = de Chev. Epinas L. 1 = Courbelier, curé de Castelnau L. 3. Totale L. 79.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 *Luglio* 1859.

Il *Moniteur Universel* di ieri l'altro annunzia che l'*Ulloa* giunse a Marsiglia addì 8 del corrente mese alle 5, proveniente da Genova con 231 prigionieri austriaci.

Un dispaccio elettrico da Amborgo 9 luglio all'*Indépendance Belge* reca quanto segue:

Un decreto del re di Danimarca, in data del 7 corrente, convoca gli Stati holsteinesi pel 25, affine di votare i crediti straordinari destinati agli armamenti federali dei ducati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 luglio, sera.

Vienna, 11. La *Corrispondenza austriaca* dice che il convegno dei due Imperatori seguì questa mattina alle ore 9.

— Da un rendiconto ufficiale delle perdite austriache alla battaglia di Solferino, risultano le cifre seguenti: 2,355 uccisi; 10,642 feriti; 9,288 scomparsi.

— *Napoli*, 10. Mille ottocento soldati svizzeri appartenenti al reggimento degli insorti vennero licenziati e imbarcati alla volta di Marsiglia, per far ritorno ai loro paesi.

Parigi, 11 *luglio, sera.*

La Borsa d'oggi fu animatissima. Il 3 0|0 fu aperto a 68 50, ma le realizzazioni lo hanno portato, verso la chiusura, a 68 franchi circa.

Credito mobiliare	800
Strada ferrata Vittorio Em.	425
Strade ferrate Lomb.-Venete	450

Parigi, 12 *luglio, matt.*

Londra, 12. Lord John Russell dichiara di non aver ricevuto alcuna comunicazione intorno all'armistizio. Spera che durante lo spazio di cinque settimane le parti belligeranti ascolteranno le Potenze o troveranno esse medesime le condizioni della pace. Aspetta il dispaccio intorno al risultato del convegno degli Imperatori.

— *Berna*, 11. Herosé venne eletto presidente del Consiglio federale, e Kunzel vice presidente.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 luglio 1859. — **Fondi pubblici.**

1849 5 0|0 1 luglio. C. del g. p. in c. 83 80 in liq. 84 p. 31 luglio
C. d. m. in c. 83 75, 84, 83 75, 83 60 in liq. 83 50 p. 31 luglio 84 p. 31 agosto
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. g. p. in c. 86
1851 5 0|0 1 giugno C. d. m. in c. 83 50

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. m. in c. 243
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 luglio. C. d. m. in c. 260 256

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 17	20 20
— di Savoia . . .	28 75	28 82
— di Genova . . .	79 30	79 50
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0|00	8 50	11 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dell'11 luglio, ricevuto alle ore 9 3|4 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0|0 . . .	» » »	68 40 68 15
Id. 4 1|2 0|0 . . .	95 40 95 50	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0|0 .	» » » »	95 5|8 » »
» Piemontesi 1849 5 0|0 .	85 »	85 50 » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0|0.	54 » »	» » » »

C. FAVALE, Gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *cencinquantamila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

www.internetculturale.it

BANCA NAZIONALE

Direzione della sede centrale

I Consigli di Reggenza delle due sedi hanno fissato il Dividendo del 1.o semestre 1859 in L. 15 per azione.

Si prevengono i signori Azionisti che i relativi mandati saranno esigibili alle Casse della Banca in Genova, Torino, Nizza, Vercelli, Alessandria, Cagliari e Cuneo, a partire dal giorno 18 corrente, dietro presentazione dei certificati di azione.

Genova, li 11 luglio 1859.

CASSA DI SCONTO

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta dell' 11 corrente ha fissato il dividendo semestrale al 30 giugno scorso, a L. 9, 70 per ogni azione di L. 250 caduna.

I pagamenti si faranno dalla Cassa medesima sulla presentazione delle cartelle di azioni, a cominciare dal 15 di questo mese.

Venne pure fissato pel giorno 28 del corrente luglio, alle ore 2 pomeridiane, l'Adunanza generale ordinaria, in cui i signori Azionisti sono chiamati a deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto semestrale al 30 giugno 1859;
2. Nomina di un Consigliere in surrogazione di altro demissionario.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa della Società, num. 20 azioni, potrà intervenire qual membro alla detta adunanza.

LA DIREZIONE.

CASSA GENERALE

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta dell' 8 corrente ha deliberato di pagare gl' interessi pel 1 semestre 1859 sulle azioni della Società

in Lu. 3, 75 per azione.

Si prevengono pertanto i signori Azionisti che a partire dal 18 corrente mese e 3 giorni dopo la consegna dei titoli verrà eseguito tale pagamento

In Genova presso la sede della Società,

In Torino, presso la Cassa del Commercio e dell'Industria.

Genova, li 9 luglio 1859.

LA DIREZIONE.

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento degli interessi sulle azioni di *Seconda serie* a tutto il 30 giugno prossimo passato pei cinque Decimi versati, fissandone l'importare a lire sei per ogni azione.

I pagamenti saranno effettuati a cominciare dall' 11 corrente luglio:

In Torino, nell'Ufficio della Società;

In Piacenza dal Cassiere della Società sig. Gaetano Ponti

Torino, li 5 luglio 1859.

L' AMMINISTRAZIONE.

SETIFICIO NAZIONALE

DI NOVARA

Non avendo avuto luogo l'Assemblea generale pel giorno 9 corrente luglio per difetto di numero, s'invitano gli Azionisti per una seconda adunanza che avrà luogo il giorno 30 detto mese, la quale, a senso dell'art. 44 degli Statuti sociali, validamente deliberrà qualunque sarà il numero dei Soci presenti e delle azioni presentate.

In essa saranno trattate le cose pubblicate nell'avviso per la prima chiamata.

Novara, li 10 luglio 1859.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società anonima ha deliberato di fare agli Azionisti un semestrale riparto di L. 7, 50 e fissato quello annuale spettante alle azioni di godimento in L. 3, 50.

Li signori Azionisti potranno dunque riscuotere questi dividendi presentandosi coi loro titoli accompagnati da relativa distinta (*bordereau*) presso la ditta G. Malan e Comp., via S. Filippo, num. 14, a cominciare dal giorno 11 corrente.

MONASTEROLO (Savigliano)

Trovansi vacanti due posti, uno da segretario comunale, l'altro da maestro elementare, collo stipendio gli annui L. 800 il primo, e di L. 600 il secondo.

Dirigersi al sindaco entro il corr. luglio.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 30 Giugno 1859.

Attivo.			Passivo		
Cassa	L.	648,378 90	Capitale	L.	8,000,000 »
Portafoglio	»	3,498,863 63	Sconti	»	355,812 57
Risconto pagato	»	216,654 03	Benefizi diversi	»	59,048 23
Interessi s. conti correnti	»	71,629 26	Dividendi a pag. s. depositi	»	28,935 75
Spese di 1° stabilimento	»	35,356 81	Conti correnti	»	3,730,906 39
Id. d'amministrazione	»	14,295 29	Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	»	5,557 69
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »	Risconto del portafoglio	»	40,273 75
Debitori diversi	»	1,707,493 49	Creditori diversi	»	52,777 99
Fondi pubblici e valori industriali	»	2,642,848 67	Corrispondenti all'Estero	»	» »
Corrispondenti	»	503,356 19	Effetti a pagare	»	150,763 81
			Dividendi dell' ultimo semestre, azioni n. 5270	»	26,350 »
			Id. arretrati	» 1120 »	5,960 »
			Fondo di riserva	»	113,089 69
	L.	12,569,476 27		L.	12,569,476, 27

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 30 Giugno 1859, cioè di giorni 22 di esercizio.

ENTRATA				USCITA			
Effetti scontati dal 1° al 30 giugno	N. 624	L. 4,854,935 30		Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 30 giugno	N. 504	L. 3,620,088 47	
Id. anteriormente	» 3513	» 25,433,041 48		Id. anteriormente	» 3886	» 31,450,282 64	
	N. 4137	L. 30,287,976 78			N. 4390	L. 35,070,371 11	
Rimanenza del 31 X.bre 1858	N. 745	L. 8,281,257 96		Rimanenza in portafoglio al 30 giugno	» 492	L. 3,498,863 63	
Totale	N. 4882	L. 38,569,234 74		Totale	N. 4882	L. 38,569,334 74	

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all'Estero

RITRATTI

di S. M. L' IMPERATORE

NAPOLEONE III

di S. M. L' IMPERATRICE EUGENIA

di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE

e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia

Per DISDERI, fotografo,

Boulevard des Italiens, 8, a Parigi.

BAGNI DI ST.-VINCENT

CARETTA Pietro, albergatore del *Leon d' Oro* a St.-Vincent, avendo ampliato ed abbellito il detto albergo, fa noto ai signori avventori che vi troveranno oltre al confortabile, esattezza di servizio e modicità nei prezzi.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Girardeau De-St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copahue*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallicio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Almondino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Grivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberi*, Dumas e Comp.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartovio, Morelli; *Mondovi*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Sanithià*, Almondino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bongiovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depacis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. BAYMACHI.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di *vecchi*, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, specialmente la *notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Cersole, *angolo delle vie de' Guardiani e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello.* — Prezzo, colla istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — **Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.**

VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile valle di Lanzo, con cortile e giardino chiusi.

Dirigersi ivi al signor Perolatti, agente, od in Torino dal portinaio, via della Consolata, num. 2.

DA AFFITTARE *il 1° ottobre*

APPARTAMENTO di 9 o 10 membri al terzo piano, via Borgonuovo, n. 17; ed

Al presente: CASA di campagna di 14 membri, decentemente mobigliati, posta sul colle rimpetto a Cavoretto, in amena e salubrerrima posizione.

DA AFFITTARE IN GIAVENO

CASA di campagna di sette camere mobigliate, con orto e pergolati. — Dirigersi ivi alla signora vedova Faselle, od in Torino al portinaio, via Gazometro, n. 11.

L' Editore Claudio PERRIN diffida tutti i suoi corrispondenti ed il pubblico, ch'egli, in nessun modo riconoscerà l'operato del suo figlio Zaverio di anni 20, non avendo più che fare con esso.

DA AFFITTARE *al presente*

Due CASE di campagna civilmente mobigliate, dette *Bergera* e *Colomba*, stradale di Rivoli, presso la Tesoriera. — Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE

al presente od al 1.o ottobre prossimo

Cinque CAMERE al primo piano, ed *al pross. ottobre*, tre CAMERE al 2.o piano. Via del Rosario, 6. — Recapito ivi.

DA AFFITTARE

al prossimo San Michele

ALLOGGIO di 7 membri al quarto piano. Via Alfieri, num. 24.

NOUVELLE ENCHÈRE

ensuite d'offre de sixième.

Dans l'instance en subhastation poursuivie pardevant le tribunal provincial d'Aoste, par Pillet Anselme, de feu Jean-Joseph, domicilié à Courmayeur, sur les biens immeubles de sa débitrice Vauthier Marie-Euphrosine, veuve de Lanier Alexandre, domiciliée à Aoste, ensuite des offres de six *deme* faites au greffe du susdit tribunal le 27 juin dernier par Marchiando Martin, de résidence à Aoste, et le second juillet suivant par Bursioz François, aussi de résidence à Aoste, par décrets de M. le chevalier avocat Levetti, président dudit tribunal, en date du 28 juin dernier, et second juillet suivant, la nouvelle enchère des biens de ladite débitrice Vauthier, a été fixée au 27 du courant mois de juillet, aux 8 heures du matin, pardevant le susdit tribunal.

Aoste, le 8 juillet 1859.

Lambert proc.

TRASCRIZIONE.

Il signor geometra Giacomo Cassina fu Bartolomeo, di Cumiana, con atto delli 20 agosto 1858, rogato al notaio sottoscritto, fece acquisto sotto riserva di riscatto da Giovanni Maletto fu Giovanni, pristinaio a Cumiana, delli seguenti stabili posti sul territorio di Cumiana, pel prezzo di L. 1805, cioè:

1. Alteno nella regione Colombero, del n. 5726 di mappa, di are 18, coerenti a levante la via comune, a giorno eredi di Francesco Ghirardo, a ponente e notte Francesco Carello.

3. Alteno, ivi, del n. 5738 di mappa, di are 23, coerenti a levante la via comune, a giorno Giuseppe Vella, a ponente Giuseppe Verlito, ed a notte Francesco Carello;

4. Campo, nella regione Fraschè, di are 45, del n. 4497 di mappa, coerenti a levante il sig. cavaliere Domenico Carutti di Cantogno, a giorno eredi di Michele Maletto, a ponente ed a notte il signor Michel'Angelo Ferrero.

Quale atto fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il 3 giugno 1859, al vol. 34, art. 52, Chirio conserv.

Cumiana, 6 luglio 1859.

Giacinto Olivero not. coll.

TRASCRIZIONE.

Rajmond signora Felicina fu Carlo, moglie del sig. geometra Giacomo Cassina, domiciliata a Cumiana, con atto 6 febbraio 1859, rogato al sottoscritto notaio a Cumiana, fece acquisto colla 7.a sopra del riscatto pel prezzo di L. 600, da Suppo Sebastiano fu Michele, pure di Cumiana, di una vigna, posta in territorio di Cumiana, regione della Guardia, dei numeri 6125 e 6126 di quella mappa, del quantitativo di are 50,92, con entrostante a detta vigna una casa rustica composta di una camera al piano terreno, ed altra superiore, con stalla e fenile sopra, coperta di losse, corte avanti, ed orto, il tutto simultenente, coerenti a levante e notte l' ospedale di S. Giuseppe di Cumiana, a giorno la via pubblica, ed ponente eredi di Gioanni Maria Barone.

Tale atto atto fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il venticiuque aprile 1859, al vol. 34, art. 21, Chirio conservatore.

Cumiana, 6 luglio 1859.

Giacinto Olivero not. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 24 agosto p.v., ore 11 di mattina, ha luogo in un sol lotto l'incanto dei beni situati in territorio di Boves, nelle regioni S. Mauro, Rivoira Sottana, e Via Miglia, soggetti in parte ad usufrutto a favore della Maddalena Cavallo, vedova di Gio. Battista Violino, che si subastano ad instanza del sig. Francesco Antonio Testa di Centallo, a pregiudicio del sig. Giuseppe Violino di Boves.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1900, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 20 corrente giugno, in cui trovansi tali stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 22 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All' udienza di questo tribunale provinciale delli 17 agosto pross. venturo, ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto dei seguenti beni, che si subastano ad instanza della signora Teresa Canavese, vedova del signor cav. Giovanni Malliano-Bava, domiciliata a Fossano, ed a pregiudicio delli signori Luigi e Teresa Malliano-Bava, fratello e sorella, minori, rappresentati dal loro protutore signor cav. Filippo Tolosano, pure domiciliato a Fossano, principali debitori, e terzi possessori Pietro Ossenda, domiciliato sulle fini di Fossano, e Delfina Malliano-Bava, consorte del signor Utilio Majotti, domiciliata a Torino, in cinque distinti lotti come infra, al prezzo di lire 1,500 pel primo 150 pel secondo, 2,300 pel terzo, 200 pel quarto, e 520 pel quinto, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 15 corrente giugno, in cui tali stabili sono ampiamente descritti e coerenziati.

Beni a subastarsi in territorio di Fossano.

Lotto primo. Fabbrica, aia e campo nella regione Comunia Alta, descritti in mappa al numero 5237 e mezzo, di ett. 2, 20, 64;

Campo, in parte ivi, al numero di mappa 5237, di are 38, 10;

Campo, in parte ivi, al numero di mappa 5238, di ett. 1, 50, 61;

Lotto secondo. Vigna, regione Boschetti, al numero di mappa 1355, di are 27, 65;

Lotto terzo. Campo, ora altano, sul territorio di Salmour, nella regione Paralupo, ai numeri di mappa 1872, 1873, di ett. 1 are 47, 53;

Prato, ora ghiarone, ivi, nella regione Rivo delle Pietre, al numero di mappa 2088, di are 62, 17;

Campo, ivi, nella regione Isolabella, e bosco castagneto, alli num. di mappa 1708 e 1709, della superficie di are 94, 80;

Castagneto e rocca, ivi, nella regione Paralupo, alli numeri di mappa 1868, 1869, di are 53, 40;

Campo, ivi, nella regione Canavese, in mappa ai numeri 2046, 2047, di are 25, 30;

Lotto quarto. Campo in parte sulle fini di Fossano, regione Comunia Alta, in mappa al num. 5238, di are 49, 88;

Lotto quinto. Campo, ivi, al numero di mappa 5238, di ettari 1, 14, 31.

Cuneo, li 17 giugno 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Saluzzo delli 19 prossimo venturo agosto, ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subastazione ivi promosso dalla signora Marianna Arnaud, consorte debitamente autorizzata del signor notaio Benedetto Arrò, domiciliata in Saluzzo, contro il Stefano Accomazzi fu Giuseppe, domiciliato pure in Saluzzo, debitore, e contro Bruno Sebastiano fu Giovanni, terzo possessore, domiciliato in Levaldigi, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quali sovra rispettivamente posseduti sul territorio predetto di Levaldigi, si è come trovansi descritti nel relativo bando venale 13 giugno spirante mese, ed in 3 distinti lotti, sul prezzo a ciascuno d'essi offerto dalla signora instante, cioè:

Il lotto primo su . . . . . L. 390
Il lotto secondo su . . . . . » 453
Ed il lotto terzo su . . . . . » 526

Saluzzo, li 20 giugno 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Saluzzo, alle ore 11 antim., del 12 prossimo venturo agosto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui venne espropriato Giovanni Capellino fu Bartolomeo, dimorante a Lagnasco, con sentenza del suddetto tribunale 8 corrente mese sull'instanza della ragione di banca corrente in Chieri sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote.

Tali stabili consistono in una pezza campo, posta sul territorio di Lagnasco, regione Viola o S. Maria, notata in mappa alli numeri 175 e 176 parte, sezione prima, ed al num. 9 del nuovo piano, della superficie di are 190 (giornate 5).

La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sulla somma di L. 2150 dalla instante offerta, e sotto le condizioni espresse nel relativo bando venale del 20 corrente, sottoscritto Balbiano segr. sost.

Saluzzo, 24 giugno 1859.

Dabbate sost. Isasca caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 176 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	25	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	58	25	13
» Estero (*Franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Mercoledì 13 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(12 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
747,34	746,08	744,24	+ 29,0	+ 30,5	+ 32,2	+ 25,6	+ 29,0	+ 28,0	+ 21,8	N.E	N.N.E	N.N.E.	Sereno con vap.	Nuvolette	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 LUGLIO 1859

Relazioni parziali sulla battaglia di Solferino e San Martino.

COMANDO DELLA SECONDA DIVISIONE.

Villa Onofria, 1° luglio 1859.

Dalle posizioni di S. Polo di Lonato, dove mi era posto a difesa, la divisione ebbe ordine di levare il campo sulle 11 del mattino, ed incamminarsi per la sua destra onde appoggiare i Francesi verso Solferino e Cavriana; ma dopo un'ora e mezza di marcia, le venne ordinato di cambiare direzione a sinistra in appoggio della 1.a, 3.a e 5.a divisioni nostre, fortemente impegnate col nemico, ed in conseguenza la brigata Aosta colla 15.a batteria d'Artiglieria volse a sinistra in appoggio della 3.a e 5.a divisione, ed io col resto della 2.a mi diressi verso Pozzolengo in aiuto alla 1.a divisione.

La brigata Aosta incamminata su S. Martino cominciò ad incontrare il nemico alla Cascina Azimendi alle ore 5 pomeridiane, ed il generale Cerale giunto con Aosta all'altura della 3.a divisione prese col comandante di questa i concerti per l'attacco sulla sinistra di S. Martino, collegandosi all'uopo sulla destra colla brigata Pinerolo.

La brigata Aosta si formò su due linee fiancheggiate a sinistra dal 1° battagl. Bersaglieri, guidato dal suo maggiore Radicati, all'altezza della Cascina Monate, seguita più indietro dall'artiglieria, ritardata nel suo camminare dagli ostacoli del suolo.

Scacciato il nemico dalle Cascine Canovo, Arnia e Monata, procedette all'attacco di Controcania e Chiesuola di S. Martino avanzando l'ala destra. Ma, trovando ivi il nemico fortemente stabilito con artiglieria, al momento che le nostre truppe ne erano sprovviste, si ripiegarono sul sito da dove avevano mosso a riordinarsi, mentre arrivavano a mettersi in posizione la loro batteria (capit. Bottiglia), più altra inviata in loro sussidio dalla 3.a divisione.

In questo momento la brigata fu fortemente attaccata sul suo fianco sinistro, attacco che fu valorosamente respinto tosto alla baionetta dal 6° reggim.

Il generale Cerale alla testa della sua brigata si avanzò di nuovo all'attacco della posizione protetta dal fuoco delle due batterie.

Al segnale da esso dato, fatto cessare il fuoco della artiglieria sulla direzione dell'attacco, e continuare quello del fianco sinistro, si avanzò arditamente col 5° reggimento guidato dal suo colonnello Vialardi attaccando di fronte alla baionetta, mentre il 6° condetto dal suo colonnello Plochiù appoggiando a destra avvolgeva la posizione da quella parte e vi saliva con pari ardimento al grido di *Viva il Re*, respingendo il nemico dal primo poggio, impadronendosi di un suo pezzo di artiglieria.

Fatta ivi giungere al trotto una batteria d'artiglieria e aperto il fuoco, la brigata attaccò di nuovo le altre posizioni e cascine che il nemico difendeva successivamente con tenacità, e lo scacciò dalle alture di Val del Sole e delle Casette, dove gli prese un altro pezzo d'artiglieria ed un carro di racchette, quando una brillante carica di uno squadrone Cavalleggeri di Monferrato comandato dal valoroso capitano Avogadro, obbligò definitivamente il nemico a pronunziare la sua ritirata verso Pozzolengo.

Col rimanente della divisione io mi dirigeva frattanto sopra Madonna della Scoperta, dove il nemico disputava fortemente il terreno alla prima divisione, quando al nostro giungere a Monte Finazza, gettate su di esso alcune granate, si vide sostare e quindi ritirarsi battuto anche di fronte vivamente dalla prima divisione.

Fu in allora che io proposi al generale Durando di marciare in combinazione su due colonne verso Pozzolengo, seguendo egli la strada che vi conduceva da dove era, mentre io lo fiancheggierei per le alture di destra forzando la posizione della Madonna della Scoperta, che egli mi asseriva di essere ancora fortemente occupata.

Mentre io moveva a quella volta e giungeva su quel sito già abbandonato poco prima dal nemico seguendo nella sua ritirata il dosso del Monte che era mio divisamento di percorrere, il ministro La Marmora mi raggiunse dicendomi che il Re lo aveva incaricato di prendere il comando della 1.a e 2.a divisione, e che perciò avessi a mettermi sulla strada stessa che avrebbe dovuto percorrere il generale Durando che aveva altri ordini.

E fu così che al giungere a contrada Rondotto trovai il nemico fortemente stabilito nei casolari dei monti Turicella, San Giovanni e Predu, ed in posizione al di là del Redone sul monte Serino, e fu da tutte queste posizioni vigorosamente respinto ed inseguito fin dentro Pozzolengo, che il nemico sgombrò: attacchi in particolar modo eseguiti dal 9.o Bersaglieri agli ordini del suo maggiore Angelino e dal 4.o reggimento condotto dal suo colonnello Morand e maggiori Montagnini, Mazé e Parocchia e da una sezione della 14.a batteria di battaglia; il tutto sotto l'immediato comando del generale Camerana.

Mentre io faceva così procedere quell'attacco su Pozzolengo, il ministro La Marmora che ci aveva seguiti, ordinava con somma opportunità che fossero collocati quattro obici indietro e alla nostra sinistra oltre il monte San Giovanni, presso il Redone, 1 quali apersero il loro fuoco collo scopo d'inquietare alle spalle quello stesso nemico che così tenacemente contrastava in S. Martino il vigoroso attacco dell'altra brigata della mia divisione, e che aveva sulla sua ritirata di Pozzolengo un convoglio d'artiglieria incamminata.

Gloriosa e fortunata combinazione in cui le due brigate per necessità momentaneamente separate cooperarono con simultaneità all'esito comune, e dove tutti gareggiarono per distinguersi; ond'è che io mi riservo a più tardi il segnalare alla S. V. coloro che fra gli altri ne ebbero maggiore occasione, confessandole frattanto che la giornata ci è costata molto sangue, sommando la perdita a 48 ufficiali e 960 di bassa forza.

Il luogotenente generale
M. FANTI.

Al signor luogotenente generale
capo dello Stato-maggiore all'armata
Pozzolengo.

COMANDO DELLA TERZA DIVISIONE.

Campo sotto Peschiera, addì 3 luglio 1859.

Trasmetto a cotesto Comando supremo un succinto rapporto sulla partecipazione presa dalla divisione al combattimento del 24 giugno. I rapporti giuntimi a quest'ora dai vari capi dei corpi non modificano del resto, se non leggermente, quello che fu spedito da me alcuni giorni sono.

Secondo gli ordini ricevuti la sera del 23, quattro riconoscenze erano state fino dal mattino spedite (a 5 ore ant.) verso le posizioni da occuparsi dietro il *Laghetto*, per i vari sbocchi, che dalle posizioni di S. Zeno, Rivoltella e Monte Cavaga si dirigino su Peschiera. Le due di sinistra appartenevano alla brigata Pinerolo, che le seguiva per la strada lungo il lago. Le due di destra alla brigata Cuneo, che si teneva su la strada ferrata. L'estrema a dritta, composta di un battaglione del 7.o reggimento, due compagnie del 10.o battaglione bersaglieri e mezzo squadrone di cavalleggeri Monferrato, diretta dal capitano di Stato-maggiore cav. de Vecchi, non doveva incominciare la sua marcia che dopo, e regolarla secondo il procedere di un'altra di due battaglioni, una sezione di artiglieria ed uno squadrone appartenente alla 5.a divisione, e diretta dal magg. dello Stato-maggiore di quella divisione, cav. Cadorna, cav. Valerio Chiorina, che doveva avanzarsi su Pozzolengo. Io mi teneva personalmente presso questa mia riconoscenza di estrema destra. Questa procedè per la strada di Pozzolengo (strada Lugana) in coda alla colonna del tenente colonnello Cadorna; e la sua testa volse verso la Cascina Corbù di sotto, ove attese il procedere dell'altra verso Pozzolengo. (Veggasi la carta del Minciò al 21600).

Ben tosto (ore 7 a. m.) il ten. colonnello Cadorna si trovò impegnato con il nemico che occupava le alture a cavallo della strada di Pozzolengo; e chiese di essere sostenuto. Ciò fu fatto con due compagnie di Bersaglieri su le alture di sinistra verso la Cascina Succaie, e con il battaglione del 7° a dritta della strada: di più richiamai all'intersezione della strada ferrata con la strada Lugana le cinque compagnie (un battaglione dell'8° e una compagnia del 10° Bersaglieri) costituenti la seconda delle mie riconoscenze, che si era intanto avanzata verso il Feniletto. Ma il nemico spiegò considerevoli forze, respinse malgrado il mio sostegno la colonna del tenente colonnello Cadorna; e fui costretto a richiamare indietro il battaglione per la strada, le due compagnie Bersaglieri lateralmente per la Cascina Ceresa ed il Corbù di sotto. La ritirata si operò con perfetto ordine.

La sezione della 7.a batteria, il battaglione dell'8° reggimento del maggiore Corte con l'8° battaglione Bersaglieri Volpelandi occuparono per alquanto tempo le alture di Casette e la chiesa di S. Martino per ritardare i progressi del nemico e dar tempo alle altre truppe di sfilare per la strada sottostante di Pozzolengo, e finalmente si prese posizione su la strada ferrata perpendicolarmente alla strada Lugana. Il nemico non pendicolarmente alla strada Lugana. Il nemico non tardò a coprire con masse poderose le alture di S. Martino, i fabbricati, i chiusi e le alberate laterali; e si fu contro questa occupazione che furono diretti tutti gli sforzi della giornata, i quali non riuscivano a buon termine se non a notte chiusa.

Intanto la brigata Cuneo si era avanzata su la strada di ferro; ed io richiamava premurosamente sul sito del combattimento la brigata Pinerolo in marcia verso Rivoltella. Erano le ore 9 a. m. circa. Per parare ad ogni evento di ritirata, e per una precauzione contro la piazza, un battaglione e 4 pezzi furono lasciati a Rivoltella, un altro a S. Zeno.

Feci disporre la brigata Cuneo a dritta della strada Lugana nei campi tra la Cascina Nuova e la strada stessa. Il 7° era in prima linea in colonna d'attacco, l'8° in seconda; ed ordinai l'assalto di S. Martino. Da prima il 7° simpadroni di alcune case e metà costa; poi riunito con l'8°, un nuovo attacco alla baionetta li portò ad occupare momentaneamente le alture di S. Martino, ove circondarono alcuni pezzi nemici, che tentarono anche d'inchiodare. L'azione dell'artiglieria, alcune piccole cariche de' Cavalleggeri Monferrato secondarono il movimento. Ma tal successo non fu permanente. Il nemico operò un ritorno offensivo con forze preponderanti. La brigata Cuneo dovette retrocedere di nuovo su la strada di ferro, lungo la quale fu riordinata. Si fu in questo attacco che il generale Arnaldi fu ferito, il colonnello del 7°, Beretta, ucciso. Il nemico rinforzò ancora la sua posizione, discese con i suoi cacciatori a metà costa, e cominciò a bersagliare la strada ferrata che fu nondimeno mantenuta mediante una carica dei Cavalleggeri Saluzzo addetti alla 5.a divisione, e l'occupazione di alcune cascine avanzate per parte di distaccamenti del 7° reggimento.

Sopraggiungeva verso la fine di questo primo periodo dell'azione (alle 10 a. m. circa) la 5.a divisione condotta dal generale Cucchiari. Questa si dispose in colonne di attacco, parte a destra, parte a sinistra della strada Lugana; e diede di nuovo l'assalto a S. Martino. Il 10° battaglione Bersaglieri della 3.a divisione partecipò all'azione. Anche questo riuscì; ma non si sostenne. La divisione dovè ritirarsi dopo un vivissimo combattimento, e si riunì dietro la strada ferrata, per poi intraprendere la ritirata verso Rivoltella. Il generale Cucchiari condusse seco il 10 battaglione Bersaglieri che collocò, per proteggere la sua ritirata, alla Cascina Tesi, mentre egli occupava il paese con la brigata d'Acqui. Ne conseguì che perdei la disponibilità di questo battaglione per tutta la giornata. Però profittai di questa occupazione di Rivoltella, di cui venni informato più tardi, per richiamare i 4 pezzi della 6.a batteria, che si trovavano colà.

Durante questa azione della 5.a divisione era giunta dalle posizioni che occupava innanzi Rivoltella la brigata Pinerolo. Le aveva fatto attraversare la ferrovia per il passaggio sottostante che trovasi tra la cascina Nocente e la cascina Pigne, poi dispostala su due linee alla altezza della cascina Brugnoli, il 13.o in prima linea, il 14.o in seconda. Prevenutone il generale Cucchiari, mentre la sua divisione pareva vittoriosa, questi mi raccomandò di farla tostamente entrare in azione. Lo feci. Il 13.o reggimento in colonna d'attacco sostenuto dalla artiglieria e preceduto da cacciatori si lanciò contro le alture; ma siccome le perdite che faceva per il fuoco preponderante delle artiglierie nemiche erano gravissime, e intanto la ritirata della 5.a divisione era completa, ciò mi determinò a richiamare quel reggimento troppo compromesso, fuori della portata del cannone. Esso si radunò in seconda linea all'Ovest della cascina Brugnoli, ed all'altezza del Bettinello. Era mia intenzione tenere la strada ferrata; attendere in tale posizione quali ordini avrebbe inviati il Re una volta informato della serietà dell'azione impegnata, e consapevole della differenza dello stato delle cose rinvenuto in effetto da quello a cui visavano le disposizioni del mattino. Vi fu una lunga aspettativa di osservazione reciproca, così da parte nostra, come da quella del nemico.

Erano le 3 pomeridiane quando giunse l'ordine di S. M. portante si dovesse tener fermo, mentre si sarebbe mandata in soccorso la brigata Aosta, e richiamata in linea la 5.a divisione. Pensai allora ad un attacco combinato della brigata Aosta e di Pinerolo verso la dritta. Questa azione non poteva mancare di ottenere un buon successo, in ispecie se la 5.a divisione l'appoggiava con un movimento di giro ancora più a sinistra sulla strada di Pozzolengo. La brigata Aosta arrivava verso le 4 pom. per la strada ferrata insieme alla 15.a batteria. Discese nei campi sottostanti al S. Vi si formò ad un bel circa all'altezza delle brigata Pinerolo, ed il suo generale cav. Cerale ebbe le mie istruzioni per venire a questo nuovo assalto. Esse portavano che Aosta procedesse da sinistra verso dritta, e convergesse su S. Martino, all'incontro di Pinerolo che avrebbe mosso da dritta verso sinistra. Il 14.o e l'8.o erano in prima linea, il 13.o e il 6.o in seconda. Disposi in pari tempo perchè un distaccamento di fianco, composto di un battaglione del 14.o, di una compagnia di bersaglieri (2.o battaglione) e di una sezione di artiglieria, muovesse, mediante un largo giro a dritta per S. Michele, S. Girolamo, il Monte Mamo, S. Donino e Val del Sole ad inquietare la sinistra del nemico. Questo distaccamento fu accompagnato dal luogotenente addetti al mio Stato-maggiore nobile Mazzolani, mentre inviai con la brigata Aosta il capitano de' Vecchi. La manifestazione dei desiderii del Re aveva diffuso in tutti nuovo ardore: ed ognuno anelava di terminare con il successo una giornata aspra per le fatiche e le perdite sofferte.

L'artiglieria preparò l'attacco. Le colonne si mossero. Un temporale furioso di vento, tuoni e scrosci di pioggia rendeva difficile conservare la direzione dei varii battaglioni e l'unità dell'azione. Questa volta il nemico lasciò portarsi assai da vicino le nostre colonne prima di aprire il suo fuoco, che fu al solito vivissimo e micidiale, stante l'eccellente sua posizione coperta, e le difficoltà del terreno che i nostri avevano da superare. L'attacco non riuscì a fondo: però le nostre truppe giunsero ad impossessarsi di varie case e metà della costa; vi si stabilirono fortemente, come pure dietro i filari di alberi ed i fossi che intersecano i prati onde il terreno è colà composto. Vi furono subito condotte ed installate la 6.a, la 15.a e la 5.a batteria, le quali tirando a furia sui casseggiati e giardini di S. Martino a non più di 400 metri di distanza, estinsero completamente il fuoco dell'artiglieria nemica, e recero sensibile una diminuzione nella forza dell'occupazione. Si fu in questo assalto che il generale Cerale fu ferito, il colonnello Camminati del 13.o ucciso, ed il colonnello del 14.o, Balegno, pure ferito. Questi ne morì poche ore dopo.

Al cominciare di questo movimento la brigata Cuneo rimasta fino allora sulla strada ferrata aveva operato con l'8° un cambiamento di fronte perpendicolare, per cui questo reggimento venne a trovarsi con la dritta alla strada ferrata stessa e la sinistra verso il lago. Il 7.o invece si avanzò seguitando il movimento della brigata Aosta.

Intanto era tornata in linea la 5.a divisione. Si era di nuovo disposta a cavallo della strada di Pozzolengo e rinnovava l'assalto, non di S. Martino propriamente detto, ma delle alture annesse che dominano la strada a dritta e a sinistra, con che veniva a girarsi la destra nemica e minacciarsi la sua ritirata su Pozzolengo.

Il 7.o reggimento la precedette. È certo che questa manovra, e forse ancora l'esito generale della giornata contribuirono insieme al nostro vigoroso attacco diretto, ed alla manovra attorniante per la diritta sopra indicata, alla ritirata del nemico dalle alture di S. Martino, che verso il cadere del sole furono conquistate dalla brigata Aosta e dal 14.o reggimento che vi giungevano insieme alle truppe della 5.a divisione. Furono presi sulle alture conquistate cinque pezzi di cannone abbandonati dal nemico.

Un ultimo ostacolo era da superarsi in una nuova resistenza che una retroguardia nemica oppose da una linea di alture parallele, e a poca distanza indietro di quella di S. Martino, con cui si riunisce mediante un dolce declivio. Le tre batterie sopra citate (la 15.a, la 6.a e la 5.a) furono rapidamente portate in posizione sulle alture conquistate, e con la loro azione ebbero presto sconcertato questa resistenza, indi un'altra che fu tentata mediante l'apparizione di alcune forze nemiche comparse sul poggio onde esse alture sono limitate a destra. Una carica brillante di uno squadrone di Monferrato la fece cessare del tutto, e a notte chiusa il pianoro era nostro, e il nemico in ritirata su Pozzolengo. La 3.a divisione, la 5.a e la brigata Aosta presero posizione parte sul pianoro, parte nei dintorni, sui fianchi ed in basso. Si fecero nei varii assalti alcune decine di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali.

Ho di già trasmessa la situazione numerica delle perdite della bassa forza, e quella nominativa degli ufficiali morti e feriti. Queste perdite sono disgraziatamente gravi, comunque non sproporzionate al risultato ottenuto contro un'occupazione nemica solida e numerosa, e che oppose una resistenza accanita. Ha contribuito ad accrescerla la circostanza che le truppe furono impegnate, non già per grandi masse contemporaneamente, ma invece per frazioni successive. Però ciò tiene a circostanze indipendenti dalle mie possibilità; val quanto dire a ciò che le disposizioni date al mattino avevano uno scopo ben diverso da quello al quale dovevano poi, per la piega che presero le cose, adattarsi: e che invece di occupare delle posizioni debolmente difese, ci trovammo all'improvviso costretti a respingere attacchi poderosi, parte integrante d'un vasto piano offensivo per parte del nemico su tutta la linea, fortunatamente andato a vuoto.

Il Luogot. Generale Comandante la terza Divisione
MOLLARD.

Al signor Comandante Generale
Supremo dell'armata
Monzambano.

(Pubblicheremo nel numero di domani la relazione della quinta Divisione).

Relazione a S. A. R. in udienza del 25 giugno 1859.

Altezza Reale,

Nel bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione pel 1859 è stanziata in apposito articolo alla categoria 23, Scuole tecniche (*Personale*) la somma di L. 5,060 per l'insegnamento teorico-pratico della fognatura.

Nella tornata del 22 giugno 1857 allorchè si discuteva alla Camera dei Deputati il bilancio pel 1858 si omise il voto che una parte di detta somma dovesse riservarsi all'acquisto di strumenti necessari a tale oggetto.

È incontestabile l'utilità del proposto provvedimento; ma essendo questa somma inscritta in una categoria che concerne il personale, ed a termini delle leggi di contabilità le spese pel materiale non dovendo essere potrebbesi con quella somma sopperire alle spese per l'acquisto degli istrumenti che sono indispensabili affinchè l'insegnamento della fognatura teorico-pratica abbia luogo con vero profitto.

Per provvedere al riguardo è d'uopo che la suddetta somma di L. 5,060 assegnata alla categoria 23 del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica pel 1859 sia inscritta in altra apposita categoria col n. 23 bis, e colla denominazione: *Insegnamento teorico pratico della fognatura.*

A tale effetto il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. A. R. l'analogo progetto di Decreto col quale viene autorizzato lo stanziamento della suindicata somma di L. 5,060 alla categoria 23 bis del bilancio 1859 del Ministero dell'Istruzione Pubblica, mediante annullamento di un credito per eguale somma sul fondo assegnato alla categoria 23 dello stesso bilancio.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC, ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La somma di L. 5,000 stanziata nel Bilancio 1859 del Ministero della Pubblica Istruzione, alla categoria n. 23 *Scuole tecniche* (Personale) per l'insegnamento teorico-pratico della fognatura sarà inscritta in apposita categoria dello stesso bilancio col n. 23 *bis* e la denominazione *Insegnamento teorico pratico della fognatura.*

Art. 2. Rimane per conseguenza ridotto di L. 5,060 il fondo di L. 58,840 assegnato alla categoria n. 23 del bilancio suddetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
C. CADORNA.

Il Num. 3479 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. A. R. in udienza del 25 giugno 1859.

Altezza Reale,

Se per la stampa della statistica della pubblica istruzione che era limitata a qualche ramo dell'insegnamento può finora sopperirsi col fondo di L. 1,000 stanziato nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, a seguito del disposto della Legge del 22 giugno art. 37 che ordinò la pubblicazione dello specchio annuale di ogni ramo d'insegnamento, quella somma riesce insufficiente.

L'applicazione della succitata Legge avendo avuto luogo nell'anno 1858 colla stampa della statistica generale dell'anno scolastico 1856-57, ne emerse per conseguenza una maggiore spesa di L. 2,738 01 al fondo di L. 1,000 assegnato alla categoria 27 del bilancio 1858 ed il Ministero dell'Istruzione Pubblica chiede ora un corrispondente aumento di spesa, non senza osservare che tale aumento al bilancio 1858 sarà compensato coll'economia conseguitasi sul fondo assegnato all'art. 1 della categoria n. 16 *Collegio-Convitto nazionale, Collegi Reali e Comunali* (Materiale) dello stesso bilancio.

Epperciò il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare la summenzionata maggiore spesa con firmare l'unito Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 2,738 01 alla categoria n. 27, *Stampe per la Statistica dell'istruzione pubblica*, del Bilancio 1858 del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 25 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.
C. CADORNA.

Il Num. 3480 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Con Decreti di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. delli 18 e 27 giugno u. s. e 2 luglio corrente mese ebbero luogo le disposizioni seguenti nell'Amministrazione delle Contribuzioni dirette:

Bolla Annibale e Barberis Vincenzo, il primo esattore a Bosco ed il secondo a Savigliano, sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio e per età avanzata ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione;

Rolla Alessandro, esattore a Corio, venne traslocato a Saluzzola;

Regis Francesco, esattore a Saluzzola, traslocato a Corio.

S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., con Decreto in data del 25 giugno u. s. ha collocato in aspettativa Luigi Pesanti, applicato di 4.a cl. nell'Amministrazione del Debito pubblico; e con altro Decreto in data del 2 luglio corrente ha nominato ad applicato di 4.a classe nella stessa Amministrazione il volontario Carlo Paolo Perassa.

Con Decreti di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., in data del 18 giugno p. p. e del 2 luglio corrente, furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i titoli alla pensione:

Brunati cav. Alessandro, direttore delle Gabelle a Novara;

Franchini Domenico, operaio falegname nella fabbrica dei tabacchi al Parco.

Sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici e con Decreto 25 giugno ultimo scorso, S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato promuovere ad ufiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l'ingegnere cav. Sebastiano Grandis, ispettore pel servizio esterno delle strade ferrate, e regio commissario per la ferrovia Vittorio Emanuele.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 12 *Luglio* 1859.

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, tornata dell'8 luglio,

Fitzgerald dimanda a lord John Russell se deporrà sul tavolo della presidenza copia del dispaccio che dicesi inviato dal governo inglese al prussiano o al ministro inglese a Berlino per far conoscere le idee del governo inglese relativamente alla politica che la Prussia dovrebbe tenere nella guerra.

C. Wood dà delle spiegazioni. Egli ha creduto che l'onorevole oratore dimandasse se lord J. Russell era pronto a comunicare un dispaccio diretto alle diverse Corti d'Alemagna per indurle a rimanere neutrali. Credè che l'onorevole membro pretendesse ch'egli, C. Wood, aveva detto nel suo discorso che questo dispaccio era stato scritto in questo senso ed in risposta a questa asserzione dichiara non aver detto nulla di simile. Come molti si sgomentano dei grandi preparativi di guerra che si fanno in Inghilterra, egli ha, per tranquillare la gente, assicurato che il governo presente non è più del precedente disposto ad uscire dalla neutralità; ma che nel caso in che la guerra venisse ad estendersi, l'Inghilterra dovrebbe forse intervenire e in ogni caso il governo deve essere preparato.

Cochrane domanda al ministro degli esteri se la circolare del conte di Cavour del 14 giugno gli fu comunicata officialmente e se in questo caso intende rispondervi o fare qualche osservazione al ministro sardo.

Nel dispaccio dell'1 marzo il sig. di Cavour parla di un governo indipendente per la Lombardia e la Venezia, mentre nel secondo tiene diverso linguaggio.

Lord John Russell. Il dispaccio del 14 giugno non fu comunicato officialmente al governo di S. M. V'ha soltanto un dispaccio del sig. Hudson relativo ad una circolare del conte di Cavour, in cui si tratta dell'annessione di certi Stati al Piemonte.

Il governo britannico rispose che non sanzionava alcuna annessione, che l'occupazione straniera dovrà essere troncata dal voto delle popolazioni, dalla fortuna della guerra, da un trattato generale di pace. Il signor Hudson ricevè l'ordine di comunicare questa risposta al conte di Cavour.

In quanto alla questione del sig. Fitzgerald che sarebbe dannoso al servizio pubblico il comunicare i dispacci inviati alla Prussia, è un dispaccio di cui ricevè risposta dalla Prussia, e vi si replicò con altro d'spaccio di ieri sera. Vi sarebbe grave inconveniente nel deporre sul tavolo una parte sola della corrispondenza. Quanto alla natura della corrispondenza l'onorevole signore è forse caduto in un errore assai naturale.

Egli parlò di una circolare inviata alle corti tedesche dalla corte di Pietroborgo e di un'altra segnata dal conte Walewski. I dispacci indicano la condotta che devono tenere i membri della Confederazione germanica; ma noi non dobbiamo adoperare così. Noi non abbiamo discusso sui doveri della Confederazione.

Tuttavia abbiamo inviato un dispaccio a Berlino. Fu comunicato un dispaccio mandato a lord Bloomfield, a Berlino, da lord Malmesbury, il quale, espressa l'intenzione del governo di restar neutro, dice: « Il governo di S. M., dolendosi di ogni atto per cui s'avesse ad estendere il teatro della guerra, profitterebbe con piacere di una occasione propizia per travagliarsi di restituire la pace. »

Ora il dispaccio inviato alla corte di Berlino esprime la stessa cosa. Rigoroso dovere del governo è, secondo me, di cercare quello scopo e consigliare agli altri governi neutri di far sì, per quanto sta in loro, che non si estenda il teatro della guerra. Fa d'uopo ch'io dica, alla Camera che, se la guerra in Italia è una sventura, sarebbe più grande ancora se si estendesse all'Alemagna e l'Europa si vedesse gradatamente involta nelle ostilità?

Abbiamo dunque esaminato quali erano le ragioni addotte per indurre la Prussia ad associarsi a questa guerra e discusso amichevolmente quali erano gl'interessi dell'Europa relativamente alla guerra. Egli è poi particolarmente necessario che la corrispondenza non sia pubblicata troppo presto, perchè, senza sapere fin dove si estenda l'armistizio, il *Moniteur* dice essere una via aperta alle pratiche.

Da parte del governo, come dei membri della Camera, sarebbe imprudente intraprendere qualsiasi discussione nello stato presente delle cose. Noi siamo come i nostri predecessori, disposti a cogliere ogni occasione favorevole per rendere la pace all'Europa.

Forse non siamo d'accordo nei mezzi, ma, ne sono convinto, uno è lo scopo.

Lord C. Paget, presentando il bilancio supplementare della marina, entra in particolari sullo stato attuale degli armamenti marittimi del paese, e nota che le flotte della Manica e della stazione del Mediterraneo debbono trovarsi in tale stato da poter fare assegnamento su di esse per una difesa immediata delle nostre coste se mai fossero minacciate di attacco.

Il nobile lord annunzia che vi sono 12 vascelli di linea a vapore a elice nella stazione dell'interno e 14 nel Mediterraneo; 43 fregate a vapore all'interno, e 3 nel Mediterraneo; 32 corvette, sloops e cannoniere-bricks nelle stazioni dell'interno e 19 nel Mediterraneo. Altri vascelli e altre squadre sono disseminati sul globo. In tutto, le navi da guerra in attività di servizio salgono quasi al numero di 200, comprese le navi a vele.

Tale è la forza di ciò che potremmo chiamare la prima linea di difesa. Quanto alla seconda, vale a dire la riserva, questa consiste in 9 vascelli rasi, equipaggiati da guardacoste che sono della più grande utilità per ottenere reclute e addestrarle al fucile. Già sono al servizio 3400 guardacoste, tutti marinai di prima classe e 6000 marinai volontari delle coste.

Lord Paget cita la potente autorità del comodoro Eden, il quale stabilisce che si può radunare il numero d'uomini sufficiente per equipaggiare 12 vascelli di linea con tanta prontezza quanta può mettere il telegrafo a chiamarli e che questi uomini si possono trasportare sul teatro della guerra con tanta celerità quanta su strade ferrate.

Quanto alla riserva delle navi vi sono 10 vascelli di linea pronti ad essere posti in attività di servizio; vi n'è altri tre che si stanno trasformando, e un altro ancora il quale è in riparazione. Tutte queste navi saranno pronte a salpare entro tre mesi. Dieci vascelli di più sono in costruzione, e sei sono in riparazione: si spera che saranno terminati prima della fine dell'anno finanziario: insomma si spera di avere in mare prima del principio del 1860, 60 vascelli di linea, 37 fregate e 143 navi meno importanti.

Il numero de' marinai originariamente votati pel servizio era di 47,400 uomini e quello dei soldati di marina di 15,000. Si ha ora intenzione di chiedere 8000 marinai di supplemento e 2000 soldati di marina: e ciò dà un totale di 72,400 uomini.

Quanto ai piani adottati per l'equipaggiamento della marina, convien notare che la gratificazione offerta dalla precedente direzione dell'ammiragliato, sul principio della quale si sono fatte obbiezioni, ha mostrato risultati sì efficaci nell'applicazione che, dal 1° maggio ultimo, essa ha fatto entrare nel servizio 5730 reclute, tra le quali si trovavano 1437 marinai perfetti.

Il nobile lord esamina quindi i voti successivi, dando spiegazioni sopra caduno d'essi, per rendere conto dell'impiego delle allocazioni nei diversi dipartimenti, allocazioni che ammontano alla somma di 12,682,055 il. st.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 7 *luglio*. Scrivono all'Agenzia Havas:

La Dieta è stata convocata oggi in nuova tornata straordinaria dal barone de Kubeck, suo presidente. L'Assemblea era plenaria. Il presidente le ha dato lettura di una lunga memoria che egli aveva ricevuto il giorno innanzi dal gabinetto di Vienna, nella quale trovasi esposta tutta la situazione dalla rottura dei negoziati sino alle ultime fasi della guerra in Italia.

L'Austria dichiara senza velo che le sole sue forze militari non le permettono di continuare la guerra con qualche probabilità di successo; essa invita dunque, come membro della Confederazione germanica, la Dieta a prestarle in questi supremi momenti tutti i soccorsi materiali di cui può disporre.

Dopo la lettura di questo documento, il sig. de Kubeck propose in nome dell'Austria di far decretare nella seduta medesima dall'Assemblea la mobilizzazione generale de' sei corpi d'esercito, colle loro riserve, della Confederazione, e di offrire il comando supremo al principe reggente di Prussia.

L'Assemblea non ha giudicato di dover consentire alle istanze del sig. de Kubeck, e la proposta del rappresentante austriaco venne rinviata all'esame della Commissione militare, la quale presenterà la sua relazione in proposito nella prossima tornata della Dieta, vale a dire lunedì prossimo probabilmente.

La proposta del sig. de Kubeck coincide in più punti con quella stata fatta dal sig. d'Usedom nella tornata del 4: ne differisce però essenzialmente in questo, che cioè il sig. d'Usedom non chiedeva di mettere sotto gli ordini di un generale prussiano che i quattro corpi d'esercito federali (Sassonia, Wurtemberg, Ba-

diera e Annover), mentre il sig. de Kubeck propone
ure di mettere esclusivamente sotto gli ordini del
rincipe reggente tutto il contingente dei tre corpi
he l'Austria è obbligata di tenere a disposizione della
onfederazione germanica. Si considera a buon diritto
passo di quest'ultima potenza come un argomento
ecisivo a favore della supremazia militare, già sì for-
mente contestata, della Prussia in Alemagna.

Il gabinetto di Berlino si affretterà senza dubbio a
ettere seriamente a profitto l'enorme concessione a
ul l'Austria si trova presentemente costretta. Non
uò più ora essere questione di affidare il comando
enerale degli eserciti alemanni all'arciduca Alberto
'Austria, come la Baviera, la Sassonia e alcuni altri
overni lo desideravano sì vivamente e con tanta
nsistenza.

GRECIA

Da una lettera in data di Atene 1° luglio all' *Indép. ge* rileviamo che il nuovo ministero greco ha subito n'importante modificazione. Il sig. Spiro Milios, mi-istro della guerra, ha dato la sua demissione ed è ato surrogato dal sig. Demetrius Botzaris, aiutante campo di S. M. il re e figliuolo del celebre eroe arco Botzaris. Questa nomina venne generalmente pprovata.

Il generale Kallergis è stato nominato inviato stra-dinario e ministro plenipotenziario di Grecia a Parigi. — Un dispaccio elettrico da Atene 7 luglio al *Nord* nunzia che il generale Kallergis va a Parigi, e il g. Soutzo a Londra, in qualità di ministri plenipoten-ari della Grecia.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE I CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. in Messina.

Lella Siffredi Francesco console L. 200 = Lella Siffredi P. G. viceconsole L. 100 — Bosio Bernardo Giacomo L. 20 = Bozzo Gaetano L. 20 = Bozzo Pietro L. 20 = Bozzo Domenico L. 20 = Buzzi Marianna L. 10 = Chiossone Paolo L. 5 = Chiossone Enrico L. 5 = Chiossone Vincenzo L. 5 = Debernardi Giorgio L. 20 = Larini Domenico L. 20 = Larini Gio. Stefano L. 30 = Preve fratelli L. 200 = Pagliano Giacomo L. 20 = Pagliano Stellerio L. 10 = Pagliano Giovanni L. 10 = Rambaud Giacomo L. 20 = Ruggieri vedova del fu console generale di S. M. L. 40 = Siffredi P. Giov. L. 200 = Traverso Antonio L. 10. Totale L. 955.

SACOLOGIA. — Dalla Direzione dell'Associazione Agra- siamo invitati u pubblicare do nuovo quanto segue:

Firenze, il 28 giugno 1859.

Signor Segretario dell'Associazione Agraria di Torino.

Il successo dell'allevamento dei bachi nelle mie fat-ie di Terranuova (Valdarno) e di Brolio (Chianti) è ato in quest'anno oltremodo felice, avendo conse-uito una raccolta di bozzoli superiore d'un quarto a uella dell'anno decorso (beninteso colla stessa quan-ità di seme), la quale fu pure notevolmente copiosa. I bachi hanno percorso la loro esistenza senza dar se-no di *malattia* ed i bozzoli sono riesciti stupendi. In-oraggiato da questa circostanza mi sono risoluto di ar seme anco in quest'anno, e le prime farfalle che à nascono mentre io le scrivo, mi assicurano che on avrò a pentirmene, tanto si mostrano di buono e ll'aspetto.

Al seguito di tale risoluzione, e nella fiducia che ella, previo il permesso da conseguirsi dall'egregio ig. presidente, verrà concedermi anco in quest'anno la diligente sua cooperazione, io mi permetto pre-garla a voler rendere di pubblica ragione la presente ettera ed il seguente annunzio, ecc.

Ricasoli.

Programma.

1. Chi desidera seme delle mie fattorie del Chianti, ei Val d'Arno superiore in Toscana dovrà dirigersi on lettera *franco di porto* al sig. Francesco Gargano, apo d'ufficio all'Associazione Agraria in Torino, e per provincia di Lomellina al sig. ingegnere Angiolo assola, agente generale dei marchesi Arconati a Casi-novo.

La domanda dovrà essere mandata al più presto ossibile, ed esprimere con tutta chiarezza la quan-ità, in oncie di 30 grammi caduna, di seme richiesto.

2. Il prezzo della semente suddetta che è stabilito franchi 16 per ogni oncia di 30 grammi verrà por-to a franchi 16 50 passato il giorno 31 luglio corrente 59. All'atto della richiesta dovranno pagarsi L. 6 per ciascun'oncia a titolo di garanzia, senza di cui qualsiasi domanda s'intenderà come non avvenuta.

3. La consegna del seme sarà fatta in novembre e dicembre prossimo, secondo l'avviso che ne sarà dato ai richiedenti quindici giorni prima che incominci la distribuzione suddetta.

4. Il richiedente che, entro il termine prestabilito, non si presentasse a ritirare il seme da lui commesso, non avrà più alcun diritto di richiamarlo; ed il seme iscritto al di lui nome potrà essere venduto ad al-i anche a prezzo inferiore a quello fissato, valendo la garanzia come sovra pagata a compensarne la dif-ferenza.

5. Nel caso che il seme così rimasto disponibile ve-nisse venduto al prezzo qui sovra determinato, ov-vero ad un prezzo tale che aggiunto alla garanzia pa-gata eccedesse le L. 16 fissate, il sopravanzo sarà re-stituito al committente purchè venga reclamato nei sei mesi successivi alla data dell'avviso di cui nell' art. 3. Trascorso questo termine, il sottoscritto pro-prietario della semente potrà fare di quell'avanzo l'uso che crederà opportuno.

Ricasoli.

COSTUMI GIAPPONESI. — Il governo russo ha insti-tuito testè un consolato in Hakodade nel Giappone. La *Raccolta marittima*, effemeride di Pietroborgo, ha pubblicato una lettera del luogotenente Nazimoff, mem-bro del personale del nuovo consolato, scritta da uella città il 1°/13 dicembre 1858, vale a dire poco opo l'installazione del consolato, e contenente curiosi ggnagli intorno a quel paese. Eccone un estratto:

« Il 24 ottobre gettammo l'ancora nella rada di Ha-odade. Un piloto giapponese si recò tosto a bordo, portatore di un diploma in lingua inglese. Alquanto opo vennero, per congratularsi del nostro arrivo, gli mpiegati giapponesi, cioè: un traduttore, l'impiegato periore addetto al governatore, l'ufficiale spia (sic), l'ufficiale di dogana. Dopo i complimenti d'uso, noi edemmo di vedere immediatamente il governatore; ma l'impiegati giapponesi risposero con un rifiuto, sotto retesto che il governatore non poteva ricevere nelle ue ore di riposo. Insistemmo e ottenemmo finalmente ò che chiedevamo.

« Calammo tutti a terra in gran tenuta pronti per l'udienza. Ci attendevano due ufficiali, i quali pre-cedevano dinnanzi a noi e cacciavano dai due lati, per farci passo, la folla dei curiosi. Giunti alla scalea della casa del governatore ci si voleva far deporre i calzari. Non ci togliemmo che le galoscie e stettero contenti a ciò. Fummo quindi introdotti in una gran sala piuttosto oscura, nella quale discernevasi lungo le pareti una fila di sedie (importate dagli Olandesi) e dinanzi ad ogni sedia un tavolino coperto di panno scarlatto. Appena avemmo preso posto, comparve il governatore, preceduto da' suoi impiegati e seguito da due ufficiali che si assisero dinanzi a lui tenendo uno la spada, l'altro un bastone sormontato da una palla. A destra del governatore e un po' discosto si pose l'ufficiale-spia (specie di stenografo), incaricato di prender nota di quanto fosse per accadere. Il tra-duttore si pose in ginocchio, e dopo alcuni istanti di silenzio generale, cominciarono per parte del gover-natore i convenevoli d'uso, seguiti da varie interro-gazioni di niun momento. Infrattanto venne servito sopra cadun tavolino dinanzi a cui eravamo assisi, the, pipe, vino giapponese (saki), frutta candite e un gambero marino. Il governatore incominciò a fumare e noi fummo invitati a seguire l'esempio.

« Mentre si fumava e si mangiava incominciarono le conferenze. Tre punti vi furono esaminati. Noi pro-ponemmo di salutare la bandiera giapponese con una salva esigendo egual saluto in risposta: quest'onore fu ricusato garbatamente. Il governatore voleva poi che nissuno della nostra squadra scendesse a terra senza sua permissione. A nostra volta non volemmo consentire a sì strana proposta. Si parlò infine degli alloggi necessari pel consolato, e il governatore diede ordine a due ufficiali di condurci ad un tempio, dove già s'erano apparecchiati appartamenti per noi. Ogni tempio nel Giappone è accompagnato da una specie di chiostro, dove alloggiano i preti: in uno di siffatti e-difizi dovevamo alloggiar noi. Ci accommiatammo dal governatore e l'udienza finì.

« Come non si sapeva esattamente il numero delle persone di cui doveva comporsi il nostro consolato, l'alloggio preparato non era che di una sola camera. Noi richiedemmo tosto un locale più ampio e per ot-tenerlo dovemmo avere nuove udienze interminabili dal governatore, che io passerò sotto silenzio insieme ai lunghi negoziati che susseguirono alla domanda da noi fatta di un'area per la costruzione di una casa pel consolato. Il tempio che ci venne assegnato per dimora non era guari riparato dal vento e dal freddo e vi si stava a disagio. A nostra domanda arrivò una folla di operai che l'assettarono a modo nostro. Un altro in-conveniente era lo strepito infernale che vi si faceva durante il servizio e ci rompeva il sonno.

« La prima nostra passeggiata per le vie di Hokodade fu verso il bazar o mercato — che è nel tempo stesso uno stabilimento di dogana. — Gli Europei non possono far compre nelle botteghe; ma sono obbligati a comperarsi ciò di cui abbisognano nel bazar. Se da un lato essi sono così costretti a pagare ogni cosa il doppio del suo valore, hanno in ricambio il vantag-gio di non abbisognare affatto della lingua giappo-nese trovandosi quivi in permanenza un traduttore. Vi si vede pure l'ufficiale spia, il quale non dice verbo, ma scrive e nota se ogni cosa si fa con ordine, se gli Europei sono ben trattati, ecc. Quando altri non è contento del lavoro di un operaio o delle derrate com-perate, si manda cercando il traduttore al bazar, per-chè accompagnato dagli altri impiegati faccia un'in-chiesta: se si finge stupore o si alza la voce, d'ordi-nario giunge più rapidamente la soluzione della con-troversia.

« Ecco fra gli altri un esempio curioso di ciò che affermo. Noi mandammo al mercato per un gatto (af-fine di liberarci dei topi): ci si risponde che si farà di trovarci ciò che fa per noi; ma passano quattro giorni e il gatto non v'è. Mi recò allora io stesso al bazar per fare le mie lagnanze ed ho per risposta: « Abbiamo cercato un gatto, ma è cosa piuttosto difficile di tro-varne uno degno di voi e che possa servirvi a do-vere. » Mi posi a ridere e domandai che volesse ciò significare: un gatto degno di me! Gl'impiegati ri-sposero subitamente che non volevano mandarmi un gatto che scappasse la dimane, ma volevano cercarne uno che fosse ben educato. Finalmente dopo quattro giorni ancora ci si mandò un gatto ben educato. »

Il signor Nazimoff dà inoltre la descrizione di alcune feste religiose e singolarmente di una sepoltura, nella quale il corpo della defunta messo dentro una botte fu portato sulle brace. Descrive infine una cerimonia militare nella quale gli artiglieri giapponesi non fanno certo prodigi di destrezza, perchè non toccano quasi mai il bersaglio; ma in ricambio eseguiscono i più strani contorcimenti corporali. A questa parata il governatore si portò sopra un cavallo splendidamente bardato e colle zampe involte in galoscie di paglia.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 *Luglio* 1859.

Ieri (12) furono firmati i preliminari di pace.

Il *Moniteur universel* di ieri l'altro reca quanto segue:

Ci affrettiamo di far conoscere in quali circostanze si è prodotta la sospensione d'armi che si è conchiusa testè fra l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria.

Scambiavansi comunicazioni fra le tre grandi po-tenze neutre nell'intendimento di mettersi d'accordo per offrire la loro mediazione ai belligeranti. Il primo atto di questa mediazione doveva tendere alla conclu-sione di un armistizio; ma, malgrado la rapidità delle trasmissioni telegrafiche, l'accordo da stabilire fra i gabinetti non permetteva che questo risultato fosse ottenuto prima di alcuni giorni. Intanto le ostilità della nostra flotta contro Venezia stavano per aprirsi, e una nuova lotta dei nostri eserciti dinanzi a Verona poteva impegnarsi ad ogni istante.

Stando le cose in questi termini, l'imperatore, sempre fedele ai sentimenti di moderazione che hanno costan-temente diretto la sua politica, preoccupato d'altra parte sopra ogni cosa della cura di prevenire ogni effusione di sangue inutile, non ha esitato ad assicurarsi diret-tamente delle disposizioni dell'imperatore Francesco Giuseppe, nel pensiero che se queste disposizioni erano conformi alle sue, era pel duo sovrani un sacro dovere di sospendere, fin d'ora, ostilità che potevano divenire senza scopo pel fatto della mediazione.

Avendo l'imperatore d'Austria manifestato inten-zioni analoghe, si sono riuniti commissari nominati dall'una e dall'altra parte per fermare le clausole del-l'armistizio, il quale venne definitivamente conchiuso addì 8 luglio, e la cui durata fu stabilita a cinque set-timane.

Si terrà domani lunedì un abboccamento a Villa-franca tra l'imperatore dei Francesi e l'imperatore di Austria.

Dalle Regia Delegazione Consolare in Catania e dal Regio Consolato in Corfù sono state spedite al Mini-stero degli Affari Esteri, a favore delle famiglie po-vere dei contingenti, le somme seguenti senza le liste degli obblatori: cioè da Catania L. 5,000 e da Corfù L. 275.

L'Accademia medico-chirurgica di Torino stabiliva la somma di 400 franchi in premio all'autore della mi-glior opera d'igiene pel concorso d'interesse igienico generale.

Autore della Memoria premiata è il dottore Melchioni Giovanni da Novi. Il quale mosso da carità di patria volgeva a favore delle famiglie povere che avranno pagato tributo di sangue alla causa dell'Indipendenza nazionale, la somma che la detta Accademia gli ag-giudicava in premio.

Il Governo del Re ha accettato con sensi di ricono-scenza la generosa offerta del dott. Melchioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *luglio, sera.*

Bertino, 12. La *Gazzetta ufficiale prussiana* pubblica un articolo intorno all'ultima proposta austriaca fatta alla Dieta, in cui è detto: il principe reggente di Prussia non può accettare la posizione di generalissimo della Confederazione, nè essere personalmente responsabile verso la Dieta. Se la Dieta accettasse simile proposta, essa priverebbe la Germania d'ogni azione, ed anzi le impedirebbe di avere voce attiva nei negoziati. L'eser-cito tedesco s'abbasserebbe di nuovo al livello dell' antico esercito del Sacro Impero.

Parigi, 12 *luglio.*

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE

Valeggio, 12 *luglio* 1859.

La pace è sottoscritta tra l'Imperatore d'Austria e me.

Le basi della pace sono: Una confederazione italiana sotto la presidenza onoraria del Papa.

L'Imperatore d'Austria cede i suoi diritti sulla Lom-bardia all'Imperatore dei Francesi, che la rimette al Re di Sardegna.

L'Imperatore d'Austria conserva la Venezia; ma essa forma parte integrante della Confederazione Italiana.

Amnistia generale.

Parigi, 12 *luglio, sera.*

Napoli, 11. Gli Svizzeri ammutinati erano circa un migliaio; essi protestarono contro il cambiamento della bandiera.

La città è tranquilla.

Credito mobiliare	862
Strada ferrata Vittorio Em.	425
Strada ferrate Lomb.-Venete	568

Parigi, 13 *luglio, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

L'*Univers* ha ricevuto un secondo avvertimento per un articolo sottoscritto da Luigi Veuillot.

— *Londra*, 12. Il ministero ha annunciato al Parla-mento la conchiusione della pace.

Lord John Russell ha dichiarato essere lieto di con-statare che l'Imperatore Napoleone non ha chiesto ve-run aumento di territorio per la Francia, come ne era corsa la voce.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non dovrebbe pren-dere parte ad un Congresso sull'Italia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. del g. p. in c. 83 60 in liq. 83 60 p. 31 luglio
C. d. m. in c. 83 75, 83 50, 83 50, 83 50, 83 75, 84, 83 75, 83 50, 83 50, 84 in liq. 84, 84, 84 50, 83 75 p. 31 luglio 84 75, 85, 84 50 p. 31 agosto
Certificato impreat. 1 genn. C. d. m. in c. 86 50, 86 50, 86 25

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 16	20 19
— di Savoia	28 75	28 82
— di Genova	79 25	79 50
Argento ed Kroso-misto		
Aggio p. 0/00	9 —	12 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 12 luglio, ricevuto alle ore 3 ant. del 13.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	67 75 69 90
Id. 4 1/2 0/0	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	95 2/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» » » »

C. FAVALE, Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera buffa *Don Procopio* — balletto *L'eroismo d'una donna Bresciana.*

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 16 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane del 29 corrente mese verrà esposto all' incanto in quest' Intendenza generale, coll' intervento di un Ufficiale Demaniale, l'affittamento per 9 anni a partire dal 1 gennaio 1860 e terminare con tutto il 1868, dei seguenti quattro molini e diritti d'acqua, situati in territorio di Carmagnola, e spettanti al Demanio dello Stato, cioè:

Molino di Moneta a tre ruote le quali danno il moto ad altrettante macine da biade — Casa per l'abitazione del mugnaio, corte ed orto di are cinque, cantiare cinquantasei, cinto di siepe viva, ed in seguito di siepe morta sin contro la roggia, distante metri 388 dalla città.

Molino detto di Moncaccc, ridotto da pochi anni a sistema anglo-americano, con alloggio per il mugnaio, stalla e tettoia, distante metri 481 dalla città.

Il detto molino ha quattro ruote, cioè:

1. Ruota a corso d'acqua a brentelle, con albero e crociera in ferro fuso, la quale dà il moto a due macine.

2. Ruota a palette con albero in legno, la quale dà il moto ad una macina.

3. Ruota a brentelle con albero e crociere in ferro fuso che dà il moto ad una macina, al gran frullone ed alla macchina per la crivellatura delle biade.

4. Finalmente ruota all'antico sistema che dà il moto alla pesta da canapa.

Molino detto di San Giovanni a quattro ruote di cui tre danno il moto ad altrettante macine da biada, e la quarta alla pesta da canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto, e sito avanti il molino, distante m. 580 dalla città.

Molino detto Nuovo a quattro ruote, di cui tre inservienti, per dare il movimento ad altrettante macine da grano, ed una per la pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, piccola colmata, e sito avanti il molino, distante metri 1063 dalla città.

Diritto d'irrigazione di prati e campi, ossia diritto di percevere dai particolari utenti delle acque che fluiscono nelle roggie dei suddetti molini *un quarto di ducatone*, cioè lire una, centesimi trentacinque per ogni irrigazione di are trentotto, centiare dieci di prato o di campo, si e come è stato in qui praticato e goduto dai fittaiuoli de' molini, e si e come può competere alle Finanze.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale affittamento, a presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora suindicati, in cui il medesimo verrà deliberato all'estinzione della candela vergine a favore dell'*ultimo migliore offerente* in aumento dell'annua somma di L. 16m. sulla quale sarà aperta l'asta, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'appalto approvati dal Ministero delle Finanze con decreto del 5 andante mese. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Nessuno sarà però ammesso a concorrere nell'incanto se non mediante il preventivo deposito d'un vaglia di L. 4m. esteso su carta bollata di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria solvibilità; oppure cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, o numerario per una somma capitale corrispondente. Finita l'asta, tale deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine dei fatali per l'aumento del vigesimo, od altro maggiore al prezzo cui verrà deliberato l'affittamento, è stabilito in giorni 15, e scadrà a mezzodì preciso del 13 agosto prossimo. Avvenendo un tale aumento, si procederà ad un nuovo incanto e deliberamento, il quale sarà definitivo.

Fra giorni 5 dopo la scadenza dei fatali, o dopo il deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi in quest'Intendenza Generale per la riduzione del deliberamento in pubblico instromento, e prestare ad un tempo una cauzione per l'ammontare di L. 30m. di capitale in numerario da depositarsi, ovvero mediante vincolo di cedole del Debito Pubblico, a guarentigia del suoi obblighi.

L'annuo prezzo d'affittamento sarà versato nella Cassa dell' Insinuatore di Carmagnola alla scadenza di cadun trimestre.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese relative agli incanti, deliberamento, contratto e copie di esso, compresivi i diritti d' insinuazione.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità prescritte dal Regolamento generale del 30 ottobre 1853.

Torino, li 8 luglio 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

CITTA' DI RACCONIGI

Pel prossimo anno scolastico sono vacanti in questo Civico Collegio tre posti di Maestro elementare, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio di L. 750.

Chiunque vi aspiri faccia pervenire al Sindaco di detta città la sua domanda, corredata dai prescritti titoli e *franca* di posta, non più tardi del 15 agosto or prossimo.

Racconigi, li 8 luglio 1859.

Il Vice-Sindaco att.
L. BERGESIO.

Ai Signori Proprietarii di Case

In seguito ai manifesti di questo Municipio del 27 marzo e 10 giugno trascorsi, coi quali viene proibito lo spurgo delle fogne e pozzi neri nei mesi di giugno, luglio ed agosto, fuorchè col mezzo delle botti a sistema inodoro, il sottoscritti proprietarii di privilegio per l'esercizio del sistema di spurgo *inodoro atmosferico* già favorevolmente conosciuto in questa capitale, si fanno premura di ricordare agli sigg. Proprietarii di Case, che ad ogni richiesta sono in grado di eseguire colla massima sollecitudine ed esattezza le operazioni tutte di spurgo, in brevissimo spazio di tempo e senza spandimento di nocive esalazioni. — Nell'Ufficio delli sottoscritti, situato nella Galleria Natta è aperta la sottoscrizione per gli abbuonamenti annuali, non che la vendita delle materie fecali per uso dell'agricoltura.

CHAPUSOT *Padre e Figli* e COMP.

N. B. Si prega di non confondere il sistema atmosferico in discorso con altri sistemi di pompe o simili, che la pratica dimostrò assai lontani dall'essere inodori ed igienici.

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Cinturoni buffalo, vernice ed argento; Giberne, Porta-baionette, Placche, *Blouse*, Berretti-Keppy, Pennacchi, Spalline, Daghe, Sciabole, Sciarpe, Dragone, ecc., a prezzo di fabbrica.

Presso A. HAID Figlio, *via Due Bastioni*, 3, *Torino.*

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I RAFFREDDORI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE, E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1855:

« 1° L'*Olio di Fegato di Merluzzo naturale* è quasi **senza colore**;
« 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque
« Il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il
« sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per oliomerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

TUMORI GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio** senza colore di **Hogg** contiene « quasi il doppio dei principii attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commer- « cio, e non possiede alcuno de' loro inconve- « nienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (**Brevettate**), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO,
Per Tommaso P. **Hogg**. — 1 volume i franchi 2.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 18 a tutto il 24 giugno

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	34323 20	
Bagagli	»	1961 65	61170 50
Merci a G. V.	»	19898 85	
Merci a P. V.	»	5586 80	
Prodotti diversi	»	» »	» »
Quota per l'esercizio. di Biella	L.	3609 75	
Minimo p. l'esercizio. di Casale	»	5600 »	
Quota per l'esercizio di Susa	»	15676 38	
Quota per l'esercizio d' Ivrea	»	2168 70	
Totale	L.	88255 33	
Dal 1 genn. al 18 giugno 1859	»	1768351 45	
Totale generale	L.	1856576 78	

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	61170 50	12154 17
Corrisp. nel 1858	»	49016 33	in più
Media giorn. 1859	L.	6449 34	724 41
Idem 1858	»	5724 93	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2152 33
Bagagli	»	75 40
Merci a G. V.	»	155 05
Merci a P. V.	»	1016 10
Totale	L.	3398 90
Dal 1 genn. al 18 giugno 1859	»	87552 10
Totale generale	L.	90951 »

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	9520 90
Bagagli	»	153 56
Merci a G. V.	»	3305 25
Merci a P. V.	»	1794 20
Totale	L.	14775 83
Dal 1 genn. all'11 giugno 1859	»	201030 50
Totale generale	L.	215804 33

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	14765 25
Bagagli	»	412 56
Merci a grande velocità	»	6447 20
Merci a piccola velocità	»	2277 05
Totale	L.	20901 85
Dal 1 genn. al 18 giugno 1859	»	543311 67
Totale generale	L.	564213 52

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3610 55
Bagagli	»	149 05
Merci a grande velocità	»	121 45
Merci a piccola velocità	»	456 35
Totale	L.	4337 40
Dal 1 genn. al 18 giugno 1859	»	101183
Totale generale	L.	105520 79

DA AFFITTARSI al presente

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

CASSA DI SCONTO
IN GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta di quest'oggi ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti pel giorno di sabbato 30 luglio corrente, ad un'ora pom., nel locale dello Stabilimento, Vico Morando, n. 1.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell' Assemblea Generale depositerà nella Cassa della Società 20 azioni potrà intervenire qual membro della medesima.

Genova, li 11 luglio 1859.

LA DIREZIONE

CITTA' DI ALBA

Pel prossimo anno scolastico trovandosi vacanti in questo Collegio Nazionale due posti di maestro di 2.a elementare e di 1.a elementare sezione superiore,

Ed uno di maestro di 1.a elementare, sezione inferiore ossia preparatoria, collo stipendio di annue L. *mille* caduno;

Si invitano i maestri elementari che aspirano a detti posti a presentare a questa Civica segreteria le loro domande corredate dai necessari documenti fra tutto il 15 p. v. agosto;

Gli aspiranti ai posti di 1.a elementare sezione superiore, e di 2.a elementare dovranno essere muniti di patente superiore, e fra li medesimi si farà il turno;

Quello per la sezione inferiore della 1.a elementare, basterà che sia provvisto della patente inferiore, e sarà applicato permanentemente alla stessa classe.

G. BUSCA *Sindaco.*

RIMPIAZZAMENTO

Si rengano avvertiti li creditori di Giuseppe Nicola e Gaspare, Carlo e Giuseppe, fratelli Arcy, che a giorni si aprirà nanti il tribunale provinciale di Torino giudicio di distribuzione per contributo sopra l'ammontare dei fitti delle case di detti Nicola ed Ardy, esistenti a mani del notaio Luigi Liprandi, economo nominato coll'ordinanza 15 marzo 1859, per cui li creditori medesimi che vogliono sopra il montare di detti fitti essere proporzionatamente compresi, dovranno a termini di legge ond'essere annunziati a tale giudicio di contributo, far intimare allo stesso notaio Liprandi regolare opposizione a termini di legge.

Torino, 12 luglio 1859.

Capriolio proc. sost. Baretta.

AVVISO

L'Amministrazione dell'Armata francese avendo sospeso l'arruolamento dei cavalli con carri e sciolti, il sottoscritto fa noto tale determinazione.

Luigi Bologna.

TRASCRIZIONE.

Venne il 2 corrente mese, vol. 34, articolo 459, trascritto all'ufficio Ipoteche d'Asti l'atto 26 marzo 1859, rogato dal notaio sottoscritto, di vendita dal signor conte Francesco Versesi Asinari di Costigliole e Castiglion-Tinella al signor Segre Pacifico dei seguenti stabili in territorio di Costigliole d'Asti, cioè:

Cascina Carobbio, di ettari 19, are 43, 66 giornate 51, 10, 2; e

Cascina Casavalle, di ettari 13, 72, 71 (giornate 36, 11, 7).

Torino, il 12 luglio 1859.

Marietti Giovanni not.

OPERE IN NUMERO
dei Tipografi G. CASSONE e C.
via S. Francesco di Paola, num. 9

BAVA (Generale). *Operazioni militari nel 1848*, con documenti e piani, fr. 4.

BERSEZIO V. *Il Novelliere — La Famiglia — Amor di Patria*. Tre bei vol. fr. 3 caduno.

BIANCHI-GIOVINI. *Storia dei Papi*. Fr. 5 cadun volume.

Codice civile coll' Indice analitico e concordanza col Codice francese. Edizione in-32, fr. 1, 50.

Codice penale coi provvedimenti. Ediz. in-32, fr. 1, 20.

Id. id. Ediz. in-12, fr. 1, 20.

Codice di commercio coi provvedimenti relativi. Ediz. in-32, L. 1.

Id. id. Ediz. in-12, fr. 1.

Codice di procedura civile. Ediz. in-32, fr. 1, 20.

Id. (provvedimenti relativi), cent. 40.

Gli avvenimenti militari d' Italia nel 1848 e 1849; 2 vol. in-8°, fr. 6.

Guida ai militari d'ogni grado per la redazione dei rapporti, 1 vol. in-16, fr. 1, 50.

Histoire de la campagne de Novare, par l'auteur de Custoza; 1 vol. in-8°, fr. 2, 50. Traduzione in italiano, fr. 2.

HOFFSTETTER. *Giornale delle cose di Roma*. 1 vol. in-8°, f. 4.

LA MARMORA A. *Norme sull'uso del fucile di fanteria*. Op. in-16, cent. 75.

LE MASSON A. *Venise en* 1848-49, 1 vol. fr. 4.

MAMIANI e MANCINI. *Fondamenti della filosofia del diritto, e singolarmente del diritto di punire*. 1 vol. in-8°, fr. 2.

PATRESE. *Regolamento piemontese per gli esercizii e le evoluzioni della fanteria paragonato coll'austriaco*. 1 vol. fr. 1.

Raccolta di tutte le costituzioni antiche e moderne, 13 volumetti, fr. 10.

Rivista militare diretta dai fratelli Mezzacapo. Anno IV. L. 30 cad. annata.

RUSCONI C. *La Repubblica Romana*. 2 volumi fr. 6.

Teoria militare per uso della Guardia Nazionale con otto tavole litografiche. fr. 4.

WILLISEN (generale). *La Campagna d'Italia del* 1848 *esposta e giudicata*. 1 grosso volume fr. 4.

Si spediscono *franco* mediante vaglia postale anticipato.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 12 p. v. agosto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui vennero espropriati il Felice Conone fu Tomatino, debitore principale, e Giovanni Antonio Palmesino, terzo possessore, residenti in Isola, sull'instanza degli signori Salvador Bonifort e benedetti, residente in Asti, e ragion di negozio ivi corrente sotto la firma Clava e Terracini, situati detti beni sul territorio d'Isola, e composti di campo, vigna, casa e sito, del quantitativo in totale di are 91, cent. 29.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo dalli promoventi offerto di L. 920, e sotto le condizioni di cui nel bando venale in data del 25 corrente, autentico Bianchi.

Raviola proc. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Pinerolo il 6 corrente mese nel giudicio di subastazione promosso dal signor architetto Giacomo Galvano, domiciliato in Torino, contro l'eredità giacente del fu Pietro Antonio Martina, già domiciliato in Campiglione, il quattro lotti di stabili caduti in detta subasta vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, composto di casa, ala, giardino, alteni, prati e campi, formanti una simultenenza di ettari 14, are 37, centiare 75, sul territorio di Campiglione, regione *Prati Riveira*, di un prato in territorio di Bibiana, regione *Ronchi*, di are 38, 10, e di varii mobili ed effetti di fondo istrutto, esposto all' incanto sul prezzo offerto di di L. 39,350, venne deliberato a favore del signor avvocato Maurizio Serralonga, domiciliato in Torino, per il prezzo di L. 40,500;

Il lotto secondo, composto di caseggi, aia, orto, alteni, campi, prati e castagneti sul territorio di Bibiana, regione *Gratusa*, di ettari 2, are 80, centiare 93; di altro alteno e castagneto, di are 69, cent. 2, sulle stesse fini, nella regione Colletto, e di varii mobili di fondo istrutto, esposto le vendita sul prezzo di L. 4,925, fu deliberato a favore del sacerdote Domenico Martina, domiciliato a San Giovanni di Luserna, per il prezzo di L. 4,600;

Il lotto terzo, consistente in una pezza prato, di are 69, centiare 15, su dette fini di Bibiana, regione *Ruata Bassa*, esposto in vendita sul prezzo di L. 2,542, venne deliberato a favore di Antonio Dagotto, domiciliato a Bibiana, per il prezzo di L. 3,000;

Ed il lotto quarto, composto di caseggi, aia, orto, prato, vigna, campo, castagneto e bropparetto, di ettari 9, are 19, cent. 65, nella regione *Moncucco Grangia* e *Viola Margherò*, territorio di Luserneita, ivi compreso un tino, esposto in vendita sul prezzo di L. 4,855, venne deliberato a favore del sig. caus. coll. Pietro Baillon-Jourdan, domiciliato in Pinerolo, per il prezzo di L. 4,880.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade nel giorno 21 del corrente mese.

Pinerolo li 8 luglio 1859.

Casaldi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 177

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco di confini*) . . . »	80	36	14

Giovedì 14 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . »	120	70	36

(13 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
747,42	746,76	746,38	+ 29,8	+ 32,2	+ 34,5	+ 26,0	+ 29,9	+ 31,1	+ 22,7	N.E	E	S.	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 LUGLIO 1859

Relazioni parziali sulla battaglia di Solferino e San Martino.

COMANDO DELLA QUINTA DIVISIONE.

Salionze, 5 *luglio* 1859.

Secondando le disposizioni emanate la sera del 23 giugno dal Quartiere generale principale, questa divisione accampata fra Lonato e Desenzano, alle 3 ant. del 24 spingeva una ricognizione a Pozzolengo, seguendo la strada da Desenzano a Rivoltella.

La 3ª divisione da Desenzano spingeva ad un tempo una ricognizione verso Peschiera, battendo il terreno tra il lago di Garda e la via ferrata di Venezia, mentre la 1ª divisione ne spingeva un'altra da Lonato verso Pozzolengo, prendendo la direzione di Castel Venzago e Madonna della Scoperta.

La ricognizione di questa divisione, comandata dal mio capo di Stato-maggiore, cav. tenentecol. Cadorna, si componeva delle 8ª batt. Bersaglieri (magg. Volpelandi), del 2º batt. dell'11 fanteria (maggg. Scanci), del 1º squadrone Cavalleggeri di Saluzzo (capit. Spinola), e d'una sezione della 7ª batteria battaglia (luogotenente Accusani).

Nella marcia, lo squadrone di cavalleria era seguito dal batt. Bersaglieri, al quale succedeva la sezione d'artiglieria, ed il battagl. dell'11ª; le ambulanze con scorta competente chiudevano la colonna.

Giunta la medesima a Desenzano, proseguiva la marcia alla strada ferrata; ma all'altezza di Rivoltella, fattosi sentire il cannone verso la Madonna della Scoperta, il comandante la ricognizione, mentre si avviava sulla strada Lugana per Pozzolengo, ordinava alla 29ª compagnia (capit. Radicati) di fiancheggiare la colonna a destra percorrendo la via per Brugnoli, Rifinella, Armia, Perentonella, S. Martino ed Ortaglia, raggiungendo ivi la via Lugana.

Il fianco sinistro si reputava sufficientemente protetto dalla ricognizione della 3ª divisione.

Sulla via percorsa dal grosso della ricognizione, si facevano ad un tempo perlustrare le cascine laterali, ed i terreni coperti; ma le pattuglie a tal fine spedite, e la 29ª compagnia al punto di congiunzione fissato, riferivano non aver avuto sentore del nemico.

La ricognizione s'inoltrava verso Pozzolengo, e sebbene le alture d'Ingrama e di S. Giacomo che coronano e coprono quel villaggio, non dessero indizio della presenza del nemico, si aumentarono le precauzioni di marcia, e stendevasi in catena la 29ª compagnia e metà della 30ª.

All'altezza della Cascina Ponticella i Bersaglieri segnalarono il nemico.

Il tenentecol. Cadorna spiegava immediatamente il batt. Bersaglieri a destra della strada, quello dell'11ª a sinistra, e sulla strada medesima collocava la sezione d'artiglieria in testa, collo squadrone di cavalleria che la seguiva a distanza, pronta ad ogni occasione. Nello stesso tempo spediva avviso al rispettivo generale di divisione, discosto di alcune ore, della presenza del nemico, onde accelerasse la marcia.

Gli avamposti austriaci erano respinti al di là della Cascina Ponticella, con un fuoco ben nudrito dei Bersaglieri distesi sul davanti, e poscia con una vigorosa carica alla baionetta di tutto il battaglione, spintovi arditamente dal magg. Volpelandi; ma alla sua volta il nemico spiegava forze imponenti, con una superiorità rimarchevole d'artiglieria; e quindi le poche forze componenti la ricognizione ripiegavansi, ma lentamente, e scaglionandosi i due battaglioni alternativamente, difendendo il terreno palmo a palmo, mentre la sezione d'artiglieria con fuochi in ritirata per pezzo da opportune posizioni ne secondava il movimento.

Due battaglioni Tirolesi approfittando intanto di una bassura, con una marcia di fianco spuntarono il fianco sinistro. Le nostre poche forze erano quindi in procinto d'essere circuite da quel lato. Ordine fu dato all'11ª fanteria di ripiegarsi più celeremente, mentre la sezione d'artiglieria con esemplare prontezza rivolse da quella parte i suoi tiri.

L'efficacia di quel fuoco d'artiglieria sarebbe stata maggiore, se lo squadrone di cavalleria avesse potuto immediatamente dopo caricare il fianco destro dei Tirolesi, siccome glielene inviava l'ordine il tenentecol. Cadorna, ove il terreno si fosse mostrato propizio; ma era così interscacato di fossi e così difficile per il genere di coltivazione, che fu giuocoforza rinunziarvi.

In quel frattempo, il generale Mollard avvertito dal cannone che il tenentecol. Cadorna era alle prese col nemico, dirigeva colà intanto le poche forze che aveva sottomano, parte cioè di quelle avviate alla ricognizione verso Peschiera. Due compagnie del 2º battagl. Bersaglieri, guidate dal capit. De' Vecchi dello Stato maggiore, erano da lui dirette alla Cascina Succale, le quali prendendo così di fianco il nemico, ritardarono il suo attacco.

Ma anche sul nostro fianco destro il nemico spingeva rapidamente le sue truppe, ed una forte colonna per S. Stefano e S. Donino, guadagnando le alture sulla nostra destra, l'8º batt. Bersaglieri era collocato dal tenentecol. Cadorna alla chiesa di S. Martino, un battaglione dell'8º era pure ivi spedito dal gen. Mollard, il che dava agio alle restanti forze della ricognizione di sfilare per la strada sottostante.

Erano le 9 del mattino quando giungeva sul campo di battaglia la brigata Cuneo della divisione Mollard, che attaccava tosto l'altura di S. Martino.

Il rapporto della terza divisione spiegherà i particolari di quel brillante attacco, dopo il quale, ingrossando sempre più il nemico e colle sviluppo delle sue forze minacciando il fianco destro alla Cascina Selvatta, obbligava per poco quella brigata ad abbandonare le alture; ed intanto il 1º squadrone Cavalleggeri di Saluzzo comandato dal capitano Spinola che faceva parte della ricognizione della 5.a divisione, era lanciato in foraggieri contro la fanteria onde arrestarla, ed unitamente al quarto battaglione dell'8º reggimento (3.a divisione) veniva pure spedito sul punto minacciato l'8º battaglione Bersaglieri (5.a divisione).

Erano le 10 del mattino, quando sopraggiungeva la 5.a divisione da me condotta sul campo di battaglia al passo di carica per la strada di Rivoltella.

L'ordine di marcia seguito dalla divisione diminuita delle forze spinte alla ricognizione era il seguente:

Due squadroni Cavalleggeri Saluzzo;
La compagnia del Genio;
Tre battaglioni restanti dell'11º fanteria;
Quattro pezzi da 8 restanti della 7.a batteria;
Il 12 reggimento di fanteria;
Il 5 battaglione Bersaglieri;
L'8.a batteria da 8.
Il 17 reggimento di fanteria;
Tre battaglioni del 18º fanteria;
La 9.a batteria da 16.
Due compagnie del 18 fanteria;

Il restante squadrone Cavalleggeri di Saluzzo seguito dalle ambulanze.

La partenza di queste truppe da Lonato aveva luogo alle 6 1/2. — Un'ora dopo partivano i parchi, i bagagli, i viveri scortati dalle rimanenti due compagnie del 18º fanteria.

Strada facendo essendo già a mia conoscenza che oltre la ricognizione parte della terza divisione era alle prese col nemico in una formidabile posizione in cui l'artiglieria poteva decidere dell'esito della giornata, ordinava alle due sezioni della 7.a batteria che aveva meco (capitano Balegno) ed all'8.a batteria (capitano S. Quintino) di precedere la colonna e di recarsi celeremente ad appoggiare la 3.a divisione.

La 7.a batteria raggiunta in seguito dalla sezione, che nel mattino aveva già sì bene combattuto facendo parte della ricognizione, aggregatasi alla 3.a divisione veniva dal suo capo di Stato-maggiore tenente colonnello Ricotti collocata in opportuna posizione, controbattendo efficacemente le alture di S. Martino occupate dal nemico; ed una sezione, mezz'ora dopo, s'inoltrava sulle stradale di Pozzolengo, di dove potè aprire un fuoco di mitraglia a 150 metri dal nemico.

Alla sinistra della 7.a batteria si collocava l'ottava, che di galoppo pure si recava sul campo di battaglia; tre de' suoi pezzi erano diretti al centro, e tre alla nostra sinistra dove già si dirigevano le mosse offensive del nemico, vedendo la scarsità delle nostre forze da quel lato.

Queste due batterie giunsero molto opportunamente per sostenere la ritirata della brigata Cuneo; siccome la 9.a batteria (capitano Vassalli) a tempo giungeva in seguito per sostenere l'attacco successivo della brigata Casale (generale Pettinengo).

Al sopraggiungere della divisione là dove la strada di Rivoltella a Pozzolengo s'incontra colla ferrovia, il 1º, 3º e 4º battaglione dell'11 reggimento (colonnello Leotardi) che trovavansi in testa alla divisione, erano disposti in colonna d'attacco alla sinistra della strada di Pozzolengo.

Il colonnello Avenati aveva ordine di spiegare il 12º reggimento alla sinistra dell'11º onde muovere esso pure all'attacco da quel lato, ove il nemico sviluppava forze sempre più preponderanti. — Senonchè questa preponderanza si manifestava ovunque, ed il generale della 3.a divisione trattenevasi e dirigeva alla destra il 2.o, 3.o e 4.o battaglione del 12º dove il nemico si era fortemente stabilito nelle cascine Canova, Armia, Selvetta e Monata; onde alla sinistra dell'11º non restò disponibile che il primo battaglione del 12º.

Questi quattro battaglioni si spinsero vigorosamente all'attacco della chiesa di S. Martino e del Roccolo, nulla badando al fuoco violento di mitraglia e di moschetteria. E tali posizioni erano guadagnate quando alla loro destra i tre altri battaglioni del 12.o col 10.o battaglione Bersaglieri s'impadronivano delle suddette Cascine e della Controcania, malgrado l'ostinata difesa.

Mentre aveva luogo questo attacco, la brigata Acqui (generale Gozani), seguendo l'ordine di marcia giungeva sul sito del combattimento. Il 5.o Bersaglieri marciava immediatamente all'attacco onde proteggere la formazione dei successivi battaglioni della brigata, superava le alture della chiesa di S. Martino e quelle circostanti, e vi si mantenevа malgrado il vivo fuoco del nemico.

Il 17 reggimento comandato dal maggiore Ferrero si formava per colonna di battaglione a sinistra della strada Lugana, dinanzi a parallelamente alla ferrovia, ed in tale ordine marciarono queste truppe all'attacco, dirigendosi i due battaglioni di destra a San Martino ed alla Controcania, appoggiate da due compagnie del 5.o Bersaglieri, e i due battaglioni di sinistra piegando a sinistra verso Corbu di sotto, dove si trasferirono altresì le altre due compagnie del 5.o Bersaglieri.

Nell'intervallo di queste due ultime colonne combatteva tuttora con molto vigore ed efficacia l'11.o reggimento che le aveva precedute all'attacco, mentre il colonnello Avenati all'estrema sinistra verso le cascine Ceresa e Vestone, privo degli altri tre battaglioni combatteva solo in quella posizione, e dove poi il generale Pettinengo, raccogliendo le poche forze circostanti, rinnovava un attacco ch'egli medesimo guidava, incoraggiando i suoi alla pugna.

Era mezzogiorno, e su tutta la linea gli attacchi progredivano con felice successo. Non solo S. Martino, il Roccolo, la Controcania erano ripresi per la quinta volta, ma si guadagnava molto terreno sull'altipiano di quelle forti posizioni al di là della Controcania.

Quel successo era però passaggiero. La sinistra scemata di tre battaglioni del 12º trattenuti sulla destra, era troppo debole e sovverchiata da poderose forze nemiche che già spuntavano il fianco sinistro, e che a 200 passi di distanza facevano scariche a mitraglia.

Si dovette iniziare il movimento di ritirata dalla sinistra, e le altre truppe di mano in mano che si trovavano scoperte in quel fianco, si vedevano costrette a retrocedere.

La 9.a batteria da 16 con otto pezzi si era avanzata sulla strada Lugana, ed era mia intenzione dirigerla su quelle alture tanto contrastate, per controbilanciare l'artiglieria nemica che possedeva ivi non meno di 30 pezzi; ma sebbene impiegasse tratto tratto il suo fuoco efficacemente, specialmente in sostegno delle truppe in ritirata, in quel continuo avvicendarsi di posizioni prese e riprese, non venne a capo in quel breve periodo della battaglia di stabilirsi sopra il ciglio dell'altura e di spiegare il suo fuoco simultaneo, perchè la strada era fiancheggiata da lunghi fossi, ed ingombra essa medesima di ambulanze e feriti. E quando una sezione di quella batteria era imminente a stabilirsi sul ciglio della posizione, dopo avere a stento trovato un'uscita da quella strada, dovette essa pure seguire il movimento di ritirata già pronunciato.

Anche il 18º fanteria che si era disposto in colonna d'attacco nelle posizioni del 17º fanteria, non avrebbe potuto con uno sforzo parziale stabilirsi nelle posizioni cedute, ed era costretto a secondare il movimento retrogrado. Per riordinare le forze che già avevano sofferto molte perdite, e che erano stanche pel lungo e pertinace combattimento, ordinava la ritirata sino a Rivoltella, non senza far sosta prima alla ferrovia, poi a metà strada tra la ferrovia e Rivoltella, prendendo ivi posizione.

A tal fine appoggiando la sinistra della brigata Casale a mezzodì di quel villaggio, prolungava la sua destra sino alla ferrovia verso San Zeno e collocava quindi la brigata Acqui in ordine concentrato come riserva dietro lo stesso villaggio, meno un battaglione ed alcune altre forze raccolte nella ritirata, ed estranee alla divisione, che furono ordinate sul davanti, unitamente ad alcuni pezzi di artiglieria.

A proteggere la ritirata il 5º Bersaglieri si collocava in convenienti posizioni; e si conservava quindi con molta solerzia al più uffizio di trasportare i feriti rimasti sul campo.

Tralascio l'esposizione di quanto operavasi in quel mentre dalla 3.a divisione, e restringendomi alla relazione di quanto riflette la 5.a divisione, mi rimane ad aggiungere in quale modo procedesse la medesima, riprendendo la marcia offensiva verso le 4 1/2 pomeridiane, appena me ne perveniva l'ordine.

Le truppe si erano colà riordinate e riposate alquanto. L'ordine di riprendere le posizioni tanto contrastate nella giornata, perveniva appunto quando scoppiava un uragano orribile, con impetuoso vento, grandine e pioggia violenta.

S'iniziava nonostante la marcia in due colonne distinte. Quella di destra, brigata Casale, era da me guidata sulla ferrovia; ed ordinavo che la brigata Acqui venisse guidata dal mio capo di Stato-maggiore tenente colonnello Cadorna, sulla strada Lugana, dandosi il convegno là dove questa ultima interseca la ferrovia. Strada facendo sulla ferrovia, vedendo la 3.a divisione già seriamente impegnata col nemico alla destra della posizione, ordinava al 5º Bersaglieri che era in testa della mia colonna di volgere a destra verso la Conirocania; e questo incontratosi per via colla 5.a batteria (3.a divisione) che aveva d'uopo d'appoggio, si collocava intanto sul fianco di scorta a quell'artiglieria.

La brigata Casale giungendo poi all'incrocicchiamento della via ferrata colla via Lugana, procedeva tosto all'attacco nel seguente ordine:

Dall'11 reggimento il 4º battaglione veniva diretto alla chiesa di S. Martino, il 2º, 3º e 4.o a sostegno del movimento sulla sinistra.

Del 12 reggimento due battaglioni, nello scopo di coprire la sinistra, furono prima schierati vicino e parallelamente alla ferrovia, e verso il fine dell'azione spediti alla occupazione e perlustrazione del terreno a sinistra della strada che conduce a Pozzolengo. Il 3.o e 4.o battaglione furono trattenuti in riserva dal generale Mollard lungo la ferrovia.

Il 2.o, 3.o e 4.o battaglione dell'11 già in sostegno del 1.o battaglione venivano poscia impiegati come segue:

Il 1º battaglione saliva con risoluzione la sinistra della posizione e se ne impadroniva.

Del 2.o battaglione due compagnie sono state inviate in ajuto al 1.o battaglione, e le due altre marciavano all'assalto delle Cascine a sinistra collegate col 3.o e 4.o battaglione.

Il 3.o battaglione marciò all'attacco della Cascina Chiodino, e se ne impadronì.

Il 4.o battaglione marciava pure all'attacco dell'altura coronata di pini.

www.interpretecultural.it

Sopraggiungeva quindi la brigata Acqui. Il 17.o reggimento col 5.o Bersaglieri erano disposti in battaglia sulla ferrovia. Essendo questa in rilievo, si mettevano in evidenza al nemico, riserve pronte a combattere; ed essendo altronde possibile una sortita da Peschiera, non era prudente lasciare quel lato sguarnito; indi col medesimo intento si spingeva innanzi sulla ferrovia uno squadrone Cavalleggeri di Saluzzo, (capitano Colli).

Il 18.o intanto si disponeva all'attacco della sinistra della posizione col 1°, 3° e 4° battaglione (due compagnie del 2.o battaglione essendo state comandate sin dal mattino di scorta ai bagagli e le due altre essendo di scorta alle batterie).

I tre suindicati battaglioni guidati dal generale Gozani montarono all'assalto con ardore e vigore impareggiabile, e s'impossessarono per non più abbandonarli della chiesa di S. Martino, dell'Ortaglia e dell'altipiano che vi succede, mentre alla destra la 3.a divisione e la brigata Aosta davano l'assalto con pari successo; e dove l'8.o battaglione Bersaglieri, staccato come sopra si accennò alla destra, veduto avanzarsi una colonna della brigata Pinerolo verso la Controcania posta sulla formidabile posizione, arditamente lo precedeva e fugava il nemico.

Ad appoggiare l'assalto del 18.o si spedivano in seguito quattro compagnie del 17.o e poscia altre due alla sinistra; ed alle 8 1/2 le restanti 10 compagnie del 17.o col 5.o battaglione Bersaglieri raggiungevano quelle posizioni già stabilmente occupate.

Le artiglierie disponibili e sotto mano di tutte le brigate ivi presenti, furono tosto avviate su quelle alture per assicurarsene il possesso; e quindi la 9.a batteria (capitano Vassalli) dalle medesime fulminava essa pure le masse nemiche che già indietreggiavano.

Era sull'imbrunire, e se il nemico sloggiava ancora una volta i nostri da quelle posizioni, stanchi e spossati dopo sì lungo e pertinace combattere, non era sperabile che si potessero riprendere.

L'istante era supremo.

Malgrado il loro possesso che parve oramai stabile, specialmente sulla sinistra, facendosi dal nemico un ultimo disperato tentativo, i generali della 3.a e 5.a divisione coi loro rispettivi capi di Statomaggiore, il maggior generale Gozani, il tenente colonnello Govone ed altri ufficiali del seguito movevano alla Controcania, e raggranellando quanti soldati potevano colla voce, a suono di tromba e di tamburro, cercarono con successo di infondere ancora dello slancio che a ragione doveva per alcuni essere esausto, onde così accumulare in uno stesso punto le maggiori forze possibili, ed assicurarsi un trionfo che tanto ci aveva costato.

Il nemico sloggiato compiutamente, si pose in piena ritirata, salutato dalle numerose artiglierie che avendo oramai il dominio del terreno mitragliavano quelle masse fuggenti.

Le truppe accamparono sul luogo stesso del sanguinoso e memorabile combattimento.

Le nostre perdite furono gravi nella giornata, nel dare tanti replicati assalti a formidabili posizioni occupate da un nemico che aveva il vantaggio del terreno; ma furono pure gravissime nella ritirata quelle del nemico, alla nostra volta avendo i proietili il dominio su quelle masse oramai disordinate.

Si sono presi dalla divisione 3 cannoni ed un cassone, con un centinaio di prigionieri.

Gli atti di valore furono numerosi e segnalati, come si farà palese dal rapporto circostanziato che in proposito avrò l'onore di rivolgerle.

Gli atti di abnegazione; i detti memorabili, i feriti che continuavano a rimanere nelle file, l'ardore col quale da tutti si combatteva, sono però difficili ad enumerarsi.

Fui perfettamente secondato da tutti gli ufficiali componenti questo quartiere generale, e particolarmente dal capo di Statomaggiore che devo segnalare come ufficiale distintissimo per intelligenza, coraggio e sangue freddo, che così bene condusse la ricognizione del mattino, come trovossi sino al fine ove più necessaria poteva essere la sua presenza.

Gl'impiegati dell'Intendenza militare, le ambulanze, i soccorsi religiosi dai cappellani furono prestati con molta cura, diligenza e premura.

Questi servigi riescivano tanto più faticosi dacchè il domani accampando solo la divisione in quella regione, doveva provvedere alla tumulazione e al trasporto dei feriti di due divisioni e mezza, e di quanti aveva lasciati il nemico sul terreno; e malgrado le ambulanze e le fatte requisizioni, i mezzi erano scarsi a ciò. Ordinava una perlustrazione generale dei numerosi casinali dei dintorni, che desertati dagli abitanti erano popolati di feriti, amici e nemici; senza del che correva pericolo di non venire in cognizione di quanti erano giacenti in quei dintorni aspettando un soccorso.

Terminerò con un episodio di quella gloriosa giornata.

Lo squadrone Cavalleggeri di Saluzzo collocato sulla ferrovia verso Peschiera, vedendo da lungi un convoglio diretto a Rivoltella, vi frapponeva degli ostacoli: accortosene il macchinista, si fermava in tempo. Discendevano da un vagone alcuni individui, ma visti inseguiti dai nostri Cavalleggeri, vennero a capo di rimontare e retrocedere col convoglio, meno un ufficiale di Statomaggiore, il quale volendosi difendere ebbe una ferita rimanendo prigioniero.

Quell'ufficiale possedeva l'ordine di una distribuzione straordinaria di vino alle vittoriose I. R. truppe.

Il luogotenente generale D. CUCCHIARI.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 13 *Luglio* 1859.

STATO ROMANO

Leggesi nel *Piceno* sotto la data di Ancona 6 luglio:

Nella notte delli 25 alli 26 scorso giugno, proveniente da Roma, giungeva S. E. R. monsignor Camillo Amici, ministro del commercio, industria e lavori pubblici, diretto per Berlino onde curarsi da una grave infermità agli occhi.

La lodata E. S. R. prendeva stanza nel casino Guescioli a Monte Dago, offertogli dal sig. Banderati.

Nella sera delli 2 corrente luglio partiva alla volta di Trieste a bordo del piroscafo inglese Beozia.

— Il vice ammiraglio della squadra inglese ancorata all'altezza della nostra lanterna, sig. Arturo Fanshaw, in sulle ore 3 pom. del giorno 3 recavasi a visitare il sig. generale comandante il corpo di operazione governatore militare di questa città il sig. G. D. Kalbermatten, il quale nella ore 6 pom. del suddetto giorno restituivagli la visita recandosi sul vascello ammiraglio, sul quale veniva ricevuto con tutti gli onori militari dovuti al suo grado; la suddetta squadra salpava l'ancora in sulle prime ore del successivo giorno 4 facendo rotta pel levante.

Alle ore 7 1/2 pom. del suddetto giorno, proveniente da Lussino approdava nel nostro porto il piroscafo da guerra francese *Munge*, cap. Buerdsy, con 5 cannoni e 136 uomini di equipaggio appartenente alla squadra di operazione nell'Adriatico; ripartiva alle ore 11 pom. dello stesso giorno volgendo la prora verso Romagna.

ALEMAGNA

BERLINO, 9 *luglio*. È cosa molto probabile che noi avremo ancora altri cambiamenti nel gabinetto. I ministri della giustizia e del commercio, già membri del ministero Manteuffell, sarebbero surrogati fra breve, ricusando il conte Schwerin di sedere con essi nello stesso ministero. Si designa come futuro ministro del commercio il signor Beckerath, liberale di antica data, e già ministro del Parlamento di Franceforte; e come ministro della giustizia il presidente Wentzell, uomo energico, secondo capo della maggioranza liberale e giureconsulto eminente. Trattasi pure del ritiro del signor de Schleinitz, ministro degli affari esteri.

(*Corrisp. Havas*).

SVEZIA

Il re di Svezia Oscar I, morto testè dopo lunga malattia, era, come è noto, il figlio di Bernadotte e di Eugenia Clary. Nato a Parigi il 4 luglio 1799 ebbe a padrino Bonsparte che gl'impose il nome di uno degli eroi dei poemi d'Ossian, allora in gran voga.

Nel 1810 il Bernadotte venne eletto erede presuntivo del re Carlo XIII. Egli fece andare il suo giovanetto figlio a Stocolma e gli fece imparare lo svedese che, quanto a lui, non potè mai parlare. Creato duca di Sudermania, poi cancelliere dell'università d'Upsala, terminò i suoi studi nel 1818 e alcuni anni dopo pubblicò varie opere di economia politica. Applicò eziandio alla composizione musicale.

Nel 1824 il principe Oscar fu nominato vicere di Norvegia; l'anno precedente egli aveva sposato Giuseppina Eugenia, figliuola del principe Eugenio di Beauharnais, duca di Leuchtemberg.

Alla morte di suo padre Carlo XIV, avvenuta nel 1844, il principe Oscar salì sul trono e cominciò un regno che fu sempre pacifico. Oscar I si occupò molto di miglioramenti materiali. Durante il suo regno la strada ferrata da Cristiania a Eidsvold fu aperta alla circolazione e altre linee incominciate. La Svezia, ciascun lo ricorda, conservò la neutralità durante la guerra d'Oriente, ma il suo sovrano non si tenne perciò dal manifestare la sua simpatia per le potenze occidentali, concludendo colla Francia un trattato con cui egli si obbligava a non cedere alla Russia parte alcuna del territorio svedese.

La salute del re Oscar era da parecchi anni gravemente alterata e cominciando dal 1857 il fu re si era ritirato dagli affari (*Patrie*).

FATTI DIVERSI

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — Domenica 10 luglio, in una delle sale ove ebbe luogo la pubblica Esposizione, alla presenza di molti soci convocati in adunanza generale, si procedeva all'estrazione delle opere d'arte state acquistate coi fondi sociali.

L'adunanza era presieduta dal presidente marchese Ferdinando di Breme, il quale apriva la seduta ad un'ora pom.

Il vicesegretario Cesare Baralis leggeva le seguenti parole:

Signori,

Trovandosi assente il benemerito segretario della Società, cav. Luigi Rocca, spetta a me l'onore di darvi un breve ragguaglio sull'Esposizione che testè ebbe luogo.

Sebbene il corrente anno non fosse guari propizio alle Arti belle, avendo ognuno rivolto il pensiero alla guerra dell'italiana indipendenza; ciò non di meno l'Esposizione non fu inferiore a molte degli anni precedenti sia riguardo alla quantità, sia relativamente al pregio artistico degli oggetti presentati.

Nell'Esposizione, or chiusa, vi figuravano n. 371 capi d'arte, fra i quali annoveravansi parecchi di distinti artisti, che ad esempio di alcuni dei loro antichi maestri, hanno deposto la tavolozza e lo scalpello per brandire le armi in difesa della patria. Varii altri dipinti vennero da artisti esposti, onde in caso di vendita, il prezzo ne fosse erogato in favore delle famiglie povere dei contingenti.

L'Esposizione stette aperta oltre due mesi; ma poco notevole vi fu il concorso, molta parte della gioventù avendo seguito il Re alla guerra, ed essendo il gentil sesso indefessamente occupato nel preparare lini e bende pei soldati che ritornavano feriti dal campo.

Ciò non pertanto le vendite in quest'anno salirono alla somma di L. 40,260.

Il Re, i Reali Principi, il Ministero dell'Interno, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, oltre a parecchi privati concorsero ad incoraggiare i nostri artisti; vi concorse la Società colla somma di L. 21,520.

Il numero dei Soci continuò anche in quest'anno ad aumentare, ed il numero delle azioni rileva ora a 1,469.

Quanto al premio annuale di L. 1000, istituito dall'insigne nostro presidente marchese di Breme, alla maggior parte di voi, o signori, sarà noto che la Commissione destinata ad accordare il medesimo, considerò il dipinto del sig. Bartolomeo Giuliano, rappresentante *Fra Dolcino e la monaca Margherita condotti al supplizio*, come quello che più si avvicinò alle condizioni imposte nel relativo programma.

A molti di voi, o signori, sono noti del pari gli encomii dalla mentovata Commissione tributati sul progresso fatto da quel distinto artista, e sul suo splendido avvenire; se non che non riunendo il suddetto dipinto tutte le condizioni richieste dal programma, e dovendo la Commissione attenersi strettamente a' termini del medesimo, ha deciso con rammarico non credersi autorizzata di dare corso per quest'anno all'applicazione del *premio Breme*.

A tenore perciò del disposto coll'art. 10 del programma verrà esso riserbato per l'anno venturo; epperciò i premi da conferirsi nel 1860 saranno due di L. 1000 ciascuno: cioè uno per la pittura e l'altro per la scultura.

Riassumendo quindi queste poche parole, se nella prima volta che io ho l'onore di parlare innanzi a persone così distinte mi fosse lecito d'indirizzarvi una preghiera (prima che si proceda all'estrazione dei premi), io vi ecciterei caldamente a voler prestare vostro concorso pel maggior incremento di questa nobile istituzione, promuovendone lo sviluppo e diffondendone i pregi e lo scopo. —

Imbrsati in seguito i nomi di tutti i soci che hanno pagato le loro quote, i quali venivano gridati ad uno ad uno dal socio sig. Carlo Felice Biscarra, e riscontrati sulla copia ufficiale del catalogo dal socio signor Bartolomeo Racca, due gentili fanciulline procedevano alla duplice estrazione dei titoli delle opere d'arte destinate in premio, e dei nomi dei soci vincitori.

Si estraevano altresì i nomi di 8 soci ai quali veniva consegnata una copia d'incisioni o litografie delle Società di belle arti di Firenze e di Venezia, senza perdere il diritto all'*Album* che verrà distribuito in fine dell'anno ai soci non stati favoriti dalla sorte.

Num. dell'estraz. 1. Paese, del sig. Scipione Carignani di Torino — Fabar Felice, intendente.

2. Il telegrafo amoroso, del sig. Giuseppe Giordanelli d'Alba — Rossi Filiberto.

3. La comica in camerino, del sig. Giuseppe Massuero di Castagnè — Dutoit Leone, banchiere.

4. Il riposo, del cav. Felice Cerruti, di Torino — Bi[illegible]ckall N. E.

5. La figlia del deserto, del sig. Felice Barucco, di T[illegible] rino — Bernard Giacomo (Ginevra).

6. Un'alpe in Lombardia, del sig. Gaetano Fasanotti, [illegible] Milano — Guaita cav. Carlo, capo di divis. al Gra[illegible] Magistero.

7. Paese, del signor Scipione Carignani, di Torino — Pomba cav. Giuseppe.

8. Veduta delle isole Borromee con barca che ritorn[illegible] dal mercato, del sig. Luigi Ashton, di Milano — Vignolo cav. Enrico, capo di divisione al Gran Ma[illegible] gistero.

9. Paese, del sig. Scipione Carignani, di Torino — Pr[illegible] cerutti Enrico, avv. collegiato.

10. Preparativi per l'onomastico della mamma (minia[illegible] tura), del sig. Pietro Derossi, di Torino — Monta[illegible] bon Luigi.

11. Lago d'Orta in giorno di mercato, del signor Got[illegible] tardo Valentini di Milano — Castelli Carlo, impre[illegible] sario.

12. Assassinio di fra Paolo Sarpi, del professore Enric[illegible] Gamba, di Torino — Pellengo Prospero, r. estimatore giurato.

*13. Dante Alighieri presenta Giotto a Guido signore [illegible] Ravenna (Incisione vinta all'estrazione della Società promotrice delle belle arti in Firenze) — Circolo degli artisti in Torino.

14. Una vittima dell'oro, del sig. Salvatore Mazza, [illegible] Milano — Di Cortanze marchesa Faustina.

15. Una rosa senza spine (costume del secolo XVIII), de[illegible] sig. Dionigi Faconti, di Bergamo — Vicari Stefano capitano in ritiro.

16. Fra Dolcino e Margarita condotti al supplizio, de[illegible] prof. Bartolomeo Giuliano, di Susa — Manasser[illegible] Guglielmo.

17. La Wengen-Alp (Oberland), del sig. Carlo Pitar[illegible] di Torino — Di Ciavesana-Fassati marchesa Vi[illegible] toria.

*18. La fuga di Bianca Capello (Incisione vinta all'estrazione della Società promotrice delle belle arti [illegible] Firenze) — Boggio barone cav. Carlo.

19. La passeggiata nel parco, del prof. Angelo Beccari, di Torino — Verasis di Costigliole conte Francesco

20. L'entrata dei pescatori nel porto, del sig. Luigi Ricardi, di Milano — Baldissero-S. Sauveur contessa Fanny.

*21. Dante Alighieri presenta Giotto a Guido sig. di Ravenna (Incisione vinta all'estrazione della Società promotrice delle belle arti in Firenze — Marsaglia avv. Giuseppe, r. impiegato.

*22. Abnegazione e carità (Litografia vinta all'estrazione della Società di belle arti in Venezia) — Sella Rey signora Clotilde.

23. L'autunno, del sig. Vittorio Garnier Valletti di To[illegible] rino — Solei Giuseppe, negoziante.

*24. Un pensiero (mezza figura di donna), del signor Giambattista Crosa, di Torino — Luzerna d'Angrogna marchese Carlo

*25. Abnegazione e carità (Litografia vinta all'estrazione della Società di belle arti in Venezia — Ministero dell'Interno.

26. Donna del contado (costume del regno di Napoli), del sig. Giuseppe Costa, di Vercelli — Di Castelmagno conte Angelo Gustavo.

27. L'aura del mattino, del sig. Tommaso Lorenzone, d[illegible] Pancalieri — Di Collobiano conte Augusto.

*28. Paesaggio, del sig. Luigi Codda, di Genova (vinto dalla Società promotrice di Torino, alla pubblica esposizione della Società di belle arti in Genova) — Mazza Felice.

29. Un mattino nelle Alpi, del prof. Giuseppe Camino di Torino — Vicari avv. Luigi.

30. Beneficenza e beneficati, del sig. Casimiro Teia, [illegible] Torino — Toselli Pietro, negoziante.

31. Un bel mattino d'autunno lungo il Po, presso il Valentino, del sig. Carlo Placenza, di Torino — Di San Marzano cav. Guido.

32. Sepolcreto, decorazione per l'opera Roberto il Diavolo ecc. (aquerello), del sig. Giorgio Busato, [illegible] Venezia — Zurletti Luigi, agente di cambio.

33. Pascolo nei dintorni di Sangone, del conte Giacinto Corsi, di Torino — Hebert-Solei signora Camilla (Genova).

*34. Abnegazione e carità (Litografia vinta all'estrazione della Società di belle arti in Venezia) — Prig[illegible] gione-Ferrero signora Metilde.

35. Paludi presso Scrivia, del sig. Luigi Spalla, di To[illegible] rino — Gervasoni damigella Federica.

36. Dante Alighieri (statua in marmo), del sig. Filippo Biganzoli, di Milano — Società Fiorentina di belle arti (Firenze).

37. I bilanzati, del cav. prof. Francesco Gonin, di Torino — D'Azeglio cav. Massimo, senatore del regno.

38. La timida sposa (testa in marmo), del signor Carlo Pessina, di Milano. — Garda-Bertecca signora Tranquillina.

39. Morte di Torrigiano, scultore fiorentino del signor Enrico Cadolini, di Milano. — Costa Benedetto fu Francesco, negoziante (Genova).

40. Napoleone Torriani in potere dei Visconti, ecc. del signor Tommaso Pavia, di Fontanetto. — Ferrero Antonio, negoziante.

*41. Il sogno dell'aurora (incisione vinta all'estrazione della Società di belle arti in Venezia). — Gondolo Michele.

42. La Primavera, del signor Vittorio Garnier-Valletti di Torino. — Giacobino Giacomo, negoziante.

43. Sacristia dei padri dell'ordine di S. Francesco in Trino, del signor Camillo Righini, di Torino. — Cobianchi-Brielli signora Luisa (Intra).

44. Paese, del signor Scipione Carignani, di Torino. — Juva-Bertetti signora Adele.

45. Adagio fido ! del signor Marco Chiari, di Venezia. — Gerbino avv. cav. Carlo.
46. Il giorno di S. Martino nella Brianza , del signor Giulio Gorra, di Milano. — Maleta-Piezza avv. Giacomo, senatore del regno.
47. Veduta di un cortile (studio dal vero a Madrid) , del signor Bernardino Bonardi, di Torino. — Ala-Ponzoni marchese Filippo.
48. Dintorni di Gressoney, del sig. Luigi Bucco, di Costigliole. — Roberti Giuseppe , luogotenente di cavalleria.
49. La crestaia, del signor Francesco Brambilla, di Torino. — Frascara Angelo, ingegnere (Alessandria).
50. Manon Lescaut e il cavaliere Desgrieux, del signor Guido Gonin, di Torino. — Cassinis Angelo, banchiere.
51. Ritratto di S. A. I. la principessa Clotilde, del signor Giuseppe Gianì, di Como. — Recciochi Giuseppe, insinuatore (Valenza).
52. La fuga di Bianca Capello (incisione vinta all'estrazione della Società promotrice delle belle arti in Firenze). — Casana Cobianchi baronessa Teresa.
53. Boscaglie presso il Sangone , del signor Ernesto Allason , di Torino. — Villanis-Caldani signora Adele.
54. Lo sfogliar della margherita, del signor Luigi Novarese, di Torino. — Barlassina Felice (Novara).
55. Eroismo del vascello francese il *Vengeur* ecc. , del signor Francesco Gamba, di Torino. — Candellero D. Carlo, dir. del R. conv. Vassia-Candellero.

Per la Direzione

C. BARALIS *vice-segretario.*

NB. *Le opere di cui non è specificato il genere, s'intendono dipinte a olio.*

*I vincitori dei premi segnati con asterisco hanno pure diritto all'*Album *che verrà distribuito in fine dell'anno.*

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio.
Tabella dei prezzi medii degli infradescritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 18 *al* 30 *giugno* 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento		Orzo		Riso		Meliga	
Div. di Cagliari	dal 18								
Cagliari . . .	al 24 giug.	9	22	»	»	»	»	»	»
Oristano . .	id.	15	66	»	»	»	»	»	»
Iglesias . .	id.	20	16	10	»	»	»	6	06
Isili . . .	id.	18	»	»	»	»	»	»	»
Media . . .		15	76	10	»	»	»	6	06
Div. di Sassari	dal 19								
Sassari . .	al 25 giugno	17	69	9	33	40	»	»	»
Alghero (1) .	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Templo . .	dal 18 al 24	24	15	11	52	»	»	»	»
Ozieri . . .	dal 23 al 30	19	20	12	48	»	»	»	»
Media . . .		19	34	11	11	40	»	»	»
Div. di Nuoro	dal 21								
Nuoro . . .	al 27 giugno	20	41	7	68	»	»	»	»
Cugliari. . .	id.	17	28	7	68	»	»	»	»
Lanusei. . .	id.	23	04	7	68	»	»	»	»
Tortoli . . .	id.	20	»	»	»	»	»	»	»
Bosa	id.	17	28	7	68	»	»	»	»
Media . . .		19	54	7	68	»	»	»	»
Media gen. del presente boll.**		18	20	9	60	40	»	6	06
Media generale dell'anteced.		»	»	»	»	»	»	»	»
Differenza { in più		»	»	»	»	»	»	»	»
Differenza { in meno		»	»	»	»	»	»	»	»

Non essendovi veri mercati , questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

(1) Manca il bollettino.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 17.a lista.

Direttore dell'*Opinione*, 14° versamento obblazioni raccolte L. 195 c. 50 = Belli Francesco di Piacenza per mezzo del sig. commendatore Pietro Gioia, offerte raccolte in detta città dal 1 al 6 luglio corr. L. 3016 c. 82 = Vigna Angela c. 50 = Comunità di Lanzo L. 100 = Comunità di Cossolo L. 60 = Impiegati ed agenti del servizio attivo delle Gabelle della vice ispezione di Borghetto L. 213 c. 92 = Gropello conte Giulio segretario di Legazione, incaricato d'affari interinale a Napoli, terzo del suo stipendio per maggio e giugno L. 107 c. 32 = Molinatti Eusebio, 2.a oblazione L. 5 = *Gazzetta del Popolo*, 24° versamento oblazioni raccolte L. 746 c. 85 = Impiegati della direzione delle contribuzioni dirette di Genova, 2.a quota trimestrale L. 98 = Baglietto Ignazio, esattore di S. Quirico, 4.a rata trimestrale L. 15 = Collegio notarile del circondario di Torino L. 100 = Città di S. Remo L. 50 = Comune di Castelfranco L. 75 c. 80 = Comune di Boscomarè L. 50 = Comune di Cipresso L. 5 = Comune di Ferinaldo L. 90 c. 70 = Comune di Pigna L. 60 = Comune di Riva L. 50 = Comune di S. Stefano L. 48 c. 10 = Comune di Sasso L. 2 c. 50 = Comune di Terzorio L. 6 c. 80 = Comune di Vallebona L. 15 = Comune di S. Lorenzo L. 40 = Comune di S. Biagio L. 34 c. 40 = Comitato di Silanus (Cugliari) L. 33 = Comitato di Tresnuraghes L. 7 c. 31 = Comitato di Ne (Chiavari) L. 27 c. 80 = Comitato d'Albenga L. 200 = Comitato d'Oristano L. 413 c. 90 = Comitato di Valsesia L. 408 c. 28.

Totale della 17.a lista L. 6277 50
Liste precedenti » 115439 21

Totale L. 121716 71

Torino, il 13 luglio 1859. RUA' *tesoriere.*

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI.—

Consolato di S. M. Sarda in Roma.

Conte Della Minerva, incaricato d'affari L. 53 c. 80 ; Conte Della Croce, segretario di legazione L. 26 c. 90 ; Avv. Raffo, console di S. M. L. 26 c. 90; Silvagni David, impiegato alla legazione L. 16 c. 14 ; Conte Teccio di Bojo, console di S. M. L. 26 c. 90 ; Marchese Doria Dolceacqua, vice-console L. 10 c. 76; Cardinale Amat L. 100; Cardinale Gaude L. 26 c. 90 ; Contessa Alfieri nata Cavour L. 53 c. 90 ; L. B. L. 12 c. 50 ; Monsignor Borgnana L. 26 c. 90; Erba Bernardo L. 20; Canonico Audisio L. 26 c. 90 ; Cav. Orengo L. 26 c. 90 ; Cav. E. De Maistre L. 10 c. 76 ; Cav. Francesco De Maistre L. 10 c. 76; D. Costanzi L. 26 c. 90 ; P. Curzi L. 5 c. 38; Cav. Scalizzi L. 5 c. 38; P. P. L. 10 c. 76 ; Comm. Basso L. 16 c. 14 ; Avv. Agostino Guglielmi L. 26 c. 90 ; Toni e Marietta L. 26 c. 90 ; Francesco Balbi L. 5 c. 38 ; P. Tommaso Tosa, domenicano L. 13 c. 45; A. C. A. L. 5 c. 54; Filippo ed Adamo Triboli L. 5 c. 38 ; G. B. Cannevari L. 13 c. 45 ; A. Bisetti scultore L. 5 c. 38 ; Trincia cav. Pietro L. 26 c. 90 ; Prof. Cavalleri, pittore di S. M. L. 53 c. 80 ; Angiolo Cusa, ottico L. 13 c. 45 ; Picco Giacomo L. 5 c. 38 ; Salvatore Revelli, scultore L. 8 c. 7; P. P. L. 26 c. 90; Pracci Gaudenzie L. 1 c. 8; De Filippis Agostino. L. 26 c. 90 ; Soldi fratelli L. 20; D. B. C. L. 5 c. 38; Pesi Ferdinando L. 2 c. 69; Cacciami Luigi L. 1 c. 61 ; Battoja Liborio L. 2 c. 69; Jannetti Pietro L. 1 c. 61 ; Prelini fratelli L. 1 c. 61; P. Biagini L. 1 c. 8; Cella Michele L. 10 c. 76; Toni Gio. Battista L. 5 c. 38; Adami Giacomo L. 5 c. 38; Jannetti Pietro L. 1 c. 61; Travostino Giacomo L. 6 c. 46; Canezza Bartolomeo L. 2 c. 69; Zonnino Leopoldo L. 13 c. 45; Pirro Carlo L. 5 c. 38; Vaccarino Giuseppe L. 13 c. 45; Rolli Antonio L. 2 c. 69; Ferraroli Giovanni L. 2 c. 69 ; Connio Andrea L. 2 c. 69; Lanfranco Pietro L. 10 c. 1 ; Demeis Francesco L. 10 c. 1 ; Bachille Giovanni L. 13 c. 45; Moretti Francesco L. 5 c. 38; Mazzino Giulio L. 20; Savi D. Francesco romano L. 200; Gonzalez avvocato di Mantova L. 200; Pantaleoni cav. Diomede romano L. 100; Silvestrelli Luigi id. L. 245; Silvestrelli Augusto id. L. 161; Santangeli Annibale id. L. 53 c. 80; Titoni Angelo id. L. 53 c. 80 ; Mastricola Luigi idem L. 100; Ettore Cambo Borgia id. L. 5 c. 38; Righetti Alessandro id. L. 53 c. 80; Morelli Marino id. L. 53 c. 80; Alcuni Romani L. 107 c. 60; Monsignor Gambaro di Genova L. 26 c. 90; Cella Giulio L. 1 c. 61. Tot. Ln. 2,307 c. 75.

Consolato di S. M. sarda in Napoli.

Conte Giulio di Gropello R. incaricato d'affari ducati 69 ; Contessa Maria di Gropello D. 7 20 ; Conte Alberto Maffei, addetto alla Legazione D. 10; Cav. E. Fasciotti, console di S. M. sarda D. 30; Scoffieri Domenico Giulio, viceconsole D. 1 20; Pagliano Antonietta D. 10; N. N. D. 13 80; Solei Hebert C. Inz D. 12; Preve Simone e Carlo Antonio padre D. 36 ; Gaggino Tommaso D. 20; Alberti L. C. fratelli D. 12; Routh Alberti e Comp. D. 12; Maglione Gerolamo fu Benedetto D. 120; N. N. D. 10; Saccarello Giuseppe, delegato consolare a Castellamare D. 12; Rocca Gio. Battista D. 12; Pagliano Cavaliere Emanuele D. 30; Fortunato Adolfo D. 87 40; G. C. 46 ; Grange Cirillo D. 3 ; Minchiotti Giuseppe D. 1 20; Pareto Francesco D. 2 40; Gay Remigio D. 2 40; Veraldi Giuseppe D. 0 60; Semeria Antonio D. 0 30; Vitel Maurizio D. 1 20; Girard Federico D. 1 20; Fenino Girolamo D. 1 20; Gatti Carlo D. 1; Pellerano Benedetto e Alvazzi D. 3

CAMERA DEI DEPUTATI

QUESTURA

AVVISO

Per la provvista di Legna e Ceppi da ardere

S' invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, olmo o noce, esclusa ogni altra qualità, mir. 4,000;
2. Ceppi id. » 2,000.

A presentare i suoi partiti in carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino al 18 del prossimo luglio, all'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il martedì successivo, 19 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso l'Ufficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pom. d'ogni giorno.

Torino, il 26 giugno 1859.

Per detto Ufficio di Questura
P. TROMPEO *Segr.*

DIARIO FORENSE

OSSIA

RACCOLTA EBDOMADARIA delle principali Sentenze delle Corti del Regno in materia civile, criminale ed amministrativa.

Si distribuisce ogni sabbato in Torino alla tipografia Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

Prezzo d'associazione in Torino L. 10. — Nelle provincie L. 12 *franco* di porto.

SETIFICIO NAZIONALE

DI NOVARA

Non avendo avuto luogo l'Assemblea generale pel giorno 9 corrente luglio per difetto di numero, s'invitano gli Azionisti per una seconda adunanza che avrà luogo il giorno 30 detto mese, la quale, a senso dell'art. 44 degli Statuti sociali, validamente delibererà qualunque sarà il numero dei Soci presenti e delle azioni presentate.

In essa saranno trattate le cose pubblicate nell'avviso per la prima chiamata.

Novara, li 10 luglio 1859.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MONASTEROLO (Savigliano)

Trovansi vacanti due posti, uno da segretario comunale, l'altro da maestro elementare, collo stipendio di annue L. 800 il primo, e di L. 600 il secondo.

Dirigersi al sindaco entro il corr. luglio.

SOCIETA' ANONIMA

della Stradaferrata

da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

Con Decreto Reale del 12 del corrente è stato approvato il contratto stipulato lo stesso giorno con l'Amministrazione dello Stato relativamente alla cessione alla medesima dell'esercizio della strada di questa Società, ed alla conversione in rendita del Debito Pubblico, di quelle Azioni della strada stessa che i detentori delle medesime avrebbero voluto domandare.

A mente del disposto dagli articoli 23 e seguenti del contratto suddetto, gli Azionisti di questa Società hanno la facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendite 5 p. 0/0 del Debito Pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1849, calcolato il valore di ciascuna Azione a L. 490, e la Rendita al pari, con decorrenza dal 1 luglio 1859, nei modi e sulle basi nel contratto stesso specificati.

Gli Azionisti che vorranno fruire di detta facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendita del Debito Pubblico, dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di *venti giorni* dalla data del Decreto di approvazione del contratto, e conseguentemente con tutto il 1 del prossimo agosto, depositando le loro Azioni presso l'Amministrazione della Società, dove potranno avere comunicazione del contratto prementovato.

Torino, li 13 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

BAGNI DI ST.-VINCENT

CARETTA albergatore del *Leon d' Oro* a S.t-Vincent, avendo ampliato ed abbellito il detto albergo, fa noto ai signori avventori che vi troveranno oltre al confortabile, esattezza di servizio e modicità nei prezzi.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori credi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Samboy, num. 11.

DA AFFITTARE

al presente od al primo ottobre prossimo, in casa Calosso, piazzetta Bonelli, n. 2

ALLOGGIO al terzo piano di 8 membri e 2 gabinetti, cantina ed infernotto.

Parlisi al portinaio.

CASA DI S. A. R.

IL DUCA DI GENOVA

AFFITTAMENTO

DI TRE CASCINE

in territorio di Govone.

Alli 4 del pross. agosto, alle ore 9 del mattino, nell'ufficio d'Intendenza Generale della Casa Ducale, Palazzo Genevese, si procederà all'affittamento per mezzo degl' incanti di tre distinte cascine sul territorio di Govone, denominate Cuneo, Sotterre e Chiavi, sotto l'osservanza dei capitoli visibili nell'Intendenza stessa, ed in Govone presso l'agente generale, in Asti presso il caus. coll. Aubert, ed in Alba presso il causidico coll. Moreno.

L'affittamento si farà in tre distinti lotti nell'ordine suddetto, ai prezzi seguenti:

Lotto 1. Cascina Cuneo, di are 3943, pari a giornate 103, L. 3,800;

Lotto 2. Cascina Sotterre, di are 7728, pari a giornate 203, L. 7,300;

Lotto 3. Cascina Chiavi, di are 1959, pari a giornate 51, L. 1,900.

SETIFICIO NAZIONALE DI NOVARA

Il sottoscritto notifica di avere delegato con atto notarile d'oggi il signor ingegnere Giuseppe Omar a surrogarlo per rappresentare in giudicio la Società da lui amministrata tanto nelle cause attive quanto nelle passive, sia nelle già iniziate come in quelle da iniziarsi,

Novara, 12 luglio 1859.

Il Direttore Generale MAESTRI LUIGI.

SOCIETA' ANONIMA

della Stradaferrata

DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Cessati i motivi per cui coll' avviso 25 aprile p. p. veniva sospesa la riunione ordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti convocati pel giorno 28 del mese suddetto, come da regolari pubblicazioni nel Foglio Ufficiale del Regno, s'invitano gli Azionisti a riunirsi in Assemblea ordinaria Generale per il giorno 24 luglio p. f., nella quale, giusta l'avviso 22 marzo 1859, oltre le deliberazioni su qualsiasi altro argomento d'interesse sociale che le sia sottoposto, in conformità dell'articolo 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, e relative proposte dei Consigli d'Amministrazione e Revisione, o di alcuno dei Socii, a sensi dell'articolo 41 di detto Statuto;

Alla rielezione e sostituzione di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione e rispettivi sostituiti sortienti, estratti a sorte nell'Assemblea, giusta l'articolo 35 dello Statuto sociale.

Per opportuna norma si osserva che a senso dell'art. 17 del più volte citato Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea Generale, e ad emettere voto deliberativo sugli oggetti che in essa saranno trattati:

a) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni.

b) Ogni altro azionista il quale si presenti munito di mandato di altri socii possessori d'azioni che riunite a quelle da lui possedute formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea Generale se non è egli pure azionista, ad eccezione dei rappresentanti dei Corpi morali:

E che giusta l'art. 24 i possessori di titoli al portatore, per esercitare il loro diritto d'intervento all'Assemblea, sia personalmente, sia mediante procuratore, dovranno depositare i titoli stessi, prima della riunione, presso la Società, o ad un notaio od altro funzionario pubblico.

In esecuzione poi di quanto venne stabilito all'articolo 42, all'atto del deposito dei titoli al portatore, od alla ostensione dei titoli nominativi, che potrà aver luogo anche preventivamente del giorno sopra fissato per l'Assemblea, nell'Ufficio di Direzione, sarà, a richiesta, rilasciato un esemplare stampato del conto suaccennato e del rapporto accompagnatorio del Consiglio di Direzione e di Amministrazione.

Casale, li 22 giugno 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

DA AFFITTARSI *al presente*

Due CASE di campagna civilmente mobigliate, dette *Bergera* e *Colomba*, stradale di Rivoli, presso la Tesoriera. — Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE

al presente od al 1.o ottobre prossimo

Cinque CAMERE al primo piano, ed *al pross. ottobre*, tre CAMERE al 2.o piano. Via del Rosario, 6. — Recapito ivi.

DA AFFITTARE *il 1° ottobre*

APPARTAMENTO di 9 o 10 membri al terzo piano, via Borgonuovo, n. 17; ed *Al presente*: CASA di campagna di 14 membri, decentemente mobigliati, posta sul colle rimpetto a Cavoretto, in amena e salubrerrima posizione.

DA AFFITTARSI *al presente*

ALLOGGIO signorile di dieci camere, tre camerini, tre soppalchi e due cantine; via delle Orfanelle, numero 15, piano primo. Dirigersi al portinaio.

COLLEGIO MASSIMO

Essendosi aperta in Torino una Scuola Magistrale privata, con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, sotto l'insegnamento di tre Professori patentati, si avverte chiunque intendesse di approfittarne d'indirizzare la sua domanda affrancata alla Direzione annessa alla sede della Scuola suddetta in Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

DA VENDERE

Grande FABBRICATO prospiciente la stradale di Nizza, borgo San Salvario, regione Valtorta, formante tre corpi di case coi rispettivi cortili e porte, nn. 24, 26, 28 e 30, con terreno fabbricabile, orto e giardino, tutto chiuso da muro, di are 39, 97 (tavole 106 circa).

Per gli schiarimenti e trattative dirigersi allo studio del sig. avv. C. Carletti, via Madonnetta, n. 19, piano 2, scala destra, Torino.

DA VENDERE *a trattative*

Il negozio da pizzicagnolo caduto nel fallimento di Gioanni Boccardo, posto in Torino, via Palazzo di Città, casa Ceppi e Vigitello. - Dirigersi per le condizioni dal sig. Sindaco Bernardo Gastaldi, via Argentieri, 5.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. — Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

DA AFFITTARE

al presente o per Natale

Il LOCALE d'Osteria del Piccolo Parigi, scuderia, giardino e 12 camere:

E per S. Michele

Num. 6 camere al primo piano, unite o separate, a Porta Susa, stradale di Rivoli.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

CASA di campagna di 5 camere mobiliate, stradale di Chieri presso Reaglie.

Dirigersi al sig. Chicco, vermicellaio, via Po, rimpetto la chiesa di S. Francesco di Paola.

NOTIFICAZIONE

Angelo Besozzi fu nobile Gio. Antonio, nato a Sesto Calende, e domiciliato in Intra, avendo chiesta la sovrana permissione per aggiungere al proprio nome di famiglia quello di Benioli, con decreto ministeriale del 1.o corrente luglio, vennero autorizzate le pubblicazioni di cotale domanda previste dall'articolo 2 delle Regie Patenti 16 agosto 1854.

Torino, 11 luglio 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

NOTIFICAZIONE

I sottoscritti già sindaci della fallita di Valentino Mogna, incaricati del riparto della somma offerta da questo nel seguito concordato, per essere distribuita a prorata dei loro averi ai creditori personali, dedotto l'importare dei crediti privilegiati e spese, notificano agli interessati, che essendo ora risolte tutte le difficoltà che si frapponevano al suddetto riparto, hanno fatto formare lo stato dei creditori partecipanti, il quale trovasi depositato presso il caus. coll. Degiuotti.

Si invita chi di ragione a prenderne visione fra giorni otto, diffidandoli che, trascorso tale termine, si farà la distribuzione sulla base del suddetto stato.

Baudino Eligio — Stognone Gioanni.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento detti Camillo ed Ernesto, fratelli Musy, domiciliati in Torino, già banchieri colla firma di Camillo ed Ernesto, fratelli Musy, in via di Porta Nuova, num. 8.

Si avvisano il creditori dei falliti Camillo ed Ernesto, fratelli Musy predetti, di rimettere nel termine di 20 giorni al sig. caus. coll. Carlo Gandolfi in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e la nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, avanti il signor giudice commissario Antonio Simonis, il giorno trenta del corrente mese, ed alle ore 8 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione del loro crediti nei modi e termini preveduti dal Codice di commercio in apposita sezione.

Torino, li 7 luglio 1859.

AVV. Massarola sost. segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Potendosi durante i fatali far l'aumento del sesto al prezzo per cui fu deliberato lo stabile infradescritto subastato a danno di Vincenzo Morino,

Si rende noto, che per difetto di oblatori all'incanto seguito nanti il tribunale provinciale di Torino il 3 corrente luglio sulla base di L. 116,600, ebbe luogo nello stesso giorno il deliberamento dello stabile medesimo per l'egual prezzo di L. 116,600, a favore del promovente la vendita, signor Felice Borbonese; come pure che i fatali scadono il 33 corrente luglio.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa in Torino, di 5 piani oltre il terreno ed i sotterranei, in via delle Quattro Pietre, porta nn. 13 e 15, sezione Dora, coi nn. di mappa 54, 65, 81, sul piano 1, dell'isola 33, intitolata Santa Lucia, coerenti a levante Placido Malna, a giorno dottore Bosio, Faccio e Teppa, a ponente la predetta via, ed a notte l'avv. Rubeo Luigi, del reddito netto di L. 10,991, cent. 25.

Torino, 10 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 16 prossimo agosto, ore 11 di mattina, avrà luogo sull'instanza di Margherita Salvano, moglie di Giuseppe Destefanis, da Montelupo, ed a pregiudicio di Destefanis Alessandro fu Giacomo, debitore, pure da Montelupo, e del terzo possessore Morengo Stefano da Sinio, l'incanto in sette distinti lotti degli stabili posti sul territorii di Montelupo, e Sinio, al prezzo e condizioni di cui in bando del 13 corrente mese, visibile nella segreteria del prelodato tribunale, e nell'ufficio del sottoscritto.

Alba, 20 giugno 1859.

Ajmasso sost. Gioelli caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Felice Bertorelli da Cossano, questo tribunale provinciale nell'ordinanza a pregiudicio di Carlo Giuseppe Giordano fu Michele, pure da Cossano, l'espropriazione forzata per via di subastazione di tutti gli stabili da questo possedati sul territorio di detto luogo, nelle regioni Randanello, Brichetto, Rizzano, Cossanetto, e Conforto, consistenti in case, campi, vigna, prato e ripa, fissava per l'incanto del medesimi l'udienza delli 24 prossimo agosto, ore 11 mattutine, al prezzo dall'instante offerto di L. 2052, ed alle condizioni di cui in bando venale delli 13 corrente mese.

Alba, 21 giugno 1859.

Conterno sost. Troja.

TRANSCRIPTION.

Par acte, Gerbore notaire, du 30 janvier 1845, Forré Jean-Léonard, d'Aoste, a vendu au Chapitre de la Cathédrale d'Aoste un alpéage appelé Chèzèré sur Sarre, consistant en chatelets, prés et pâturages, levant les sommiés de Chaligne et de Metz, midi les communaux, nord la sommité d'Az, pour 26,200 livres quittancées dans l'acte.

Cet acte a été transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste le 6 juillet 1859.

Aoste, le 11 juillet 1859.

Gerbore av. not.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Terrond Giuseppe, orefice in Cuneo.

Sul ricorso sporto per parte del signor Maurizio Berthet, di Torino, qual sindaco della massa, il giudice commissario signor conte Ignazio Avogadro di Cerreto, con suo decreto d'oggi ha fissato nanti esso, in una sala di questo tribunale provinciale, alle ore 2 pomeridiane del giorno 8 agosto pv., una nuova adunanza di tutti il creditori verificati e giurati per deliberare sulla proposta del concordato.

Cuneo, 9 luglio 1859.

Belli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale in Ivrea sedente con sua sentenza del 21 scorso maggio, ad instanza della Maria Margherita Guidetto, vedova di Giuseppe Rufatto, domiciliata a Castellamonte, ammessa alla gratuita clientela, autorizzava l'espropriazione forzata per via di subasta, in odio dell'eredità giacente del fu Rufatto Giuseppe detto Gioachino, rappresentata dal di lei curatore Valpiolo Antonio domiciliato a Castellamonte, debitrice, e delli Romano Paolo, Giuseppe, Giovanni, Pietro e Leopoldo, fratelli fu Giacomo, i primi due d'ignota dimora, il Gioanni domiciliato a Colleretto-Parella, e gli altri due minori in persona della loro madre e tutrice Margherita Scolerone domiciliata pure a Colleretto-Parella, dei beni ivi descritti, consistenti in altenì e prato in un sol lotto, al prezzo dalla instante offerto di L. 800, e posti nel territorio di Castellamonte, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 16 corrente giugno, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati, e fissava l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il 16 prossimo agosto per l'incanto e definitivo deliberamento.

Ivrea, 22 giugno 1859.

Riva sost. Molinario.

INTERDIZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale alle delli 25 giugno ultimo, instante la Rosa Maria Galetto, vedova di Giuseppe Molinero, le di lei figlie Giuseppa e Rosa, sorelle fu dottore Giuseppe Molinero, per causa d'imbecillità, si pronunciò l'assoluta loro interdizione: per ogni effetto legale tanto si notifica al pubblico.

Pinerolo, li 11 luglio 1859.

G. Martini caus. coll.

R. TRIBUNALE PROVINCIALE DI SALUZZO

II. f. di quello di commercio.

Fallimento di Bianchieri Francesco, già negoziante da olio in Barge.

In seguito alla ripresa di detto giudicio, e relativa inserzione nella Gazzetta Officiale del 3 ora scorso giugno, foglio n. 156, a mente dell'art. 565 del Codice di commercio, non essendosi più presentato alcun creditore, oltre quelli intervenuti anteriormente al concordato formatosi il 24 7.mbre 1855, ed alla di lui risoluzione per cui debbasi procedere a nuove operazioni a termini delle successive disposizioni di legge, si diffidano perciò tutti i creditori del prefetto fallimento verificati e giurati, ed ammessi per provvisione, essersi dal signor giudice commissario su nuova instanza del sindaci fissata con apposita ordinanza del giorno d'oggi l'adunanza dei creditori pel giorno 20 del prossimo mese di agosto, ore 11 di mattina, nella solita sala di questo tribunale, all'oggetto di deliberare sulla formazione di un nuovo concordato, od in difetto del medesimo vedersi quelli dichiarare in istato d'unione.

Saluzzo, 11 luglio 1859.

Ghiana sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 178 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	48	25	12
» Estero (*franco ai confini*)	50	26	14

Venerdì 15 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	56	28
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(14 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
746,56	745,72	744,76	+ 31,8	+ 34,2	+ 35,6	+ 30,1	+ 31,8	+ 32,2	+ 21,9	O.S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 LUGLIO 1859

Relazione a S. A. R. il luogotenente generale di S. M., fatta dal Ministro dei lavori pubblici in udienza del 25 giugno 1859.

Altezza Reale,

Il riferente ha l'onore di sottoporre alla sanzione della V. A. R., il riparto del fondo che, come negli anni precedenti, venne allogato sul bilancio dei lavori pubblici 1859, allo scopo di largire sovvenzioni d'incoraggiamento a quelle provincie, a quei comuni, od associazioni di comuni che si accingono ad opere stradali od idrauliche di comprovata pubblica utilità.

Questo riparto, dopo aver formato oggetto di accurato studio da parte del riferente, fu, giusta il consueto, rimesso all'esame del Consiglio di Stato, il quale in sua tornata 11 corrente mese, lo riconobbe meritevole dell'approvazione sovrana, che perciò il sottoscritto invoca con tanto maggiore fiducia dall'A. V.

In tale contingenza poi il riferente crede non dover omettere di segnalare ai riguardi di V. A. due circostanze non affatto immeritevoli di nota.

La prima si è che malgrado l'oscurarsi dell'orizzonte politico che già torbido assai si presentava negli ultimi mesi del 1858 e che mostravasi ognor più minaccioso sui principii dell'annata corrente, intavia le nostre provincie, i nostri comuni non solo non si ristettero dal promuovere con ogni loro potere lo sviluppo delle opere stradali ed idrauliche già incoate, ma coraggiosamente si accinsero ad opere nuove, fra le quali non poche di considerevole dispendio, avuto riguardo massime alle limitate forze dei promotori.

Risulta infatti dai documenti al presente riparto relativi che il complessivo importo delle opere per le quali furono invocati sussidii eccede i 10 milioni, e non è quindi punto inferiore a quello già accertato nel riparto dello scorso anno; come risulta altresì che i progetti d'opere nuove figurano nell'importo complessivo predetto pel valsente di oltre a L. 3,700,000. Devesi osservare inoltre, che pel montare dei 10 milioni, appena L. 1,400,000 riflettono opere intraprese dalle provincie ed il restante è tutto dovuto all'iniziativa di comuni o isolati od uniti in consorzio.

La seconda circostanza che parve al riferente degna di attenzione si è questa, che anche nell'isola di Sardegna si va progressivamente manifestando un più giusto apprezzamento dei vantaggi provenienti dalle agevoli e sicure comunicazioni, e quindi non più soltanto da qualche provincia o divisione si iniziano lavori stradali, ma vi si accingono eziandio consorzi varii di comuni ed anche comuni isolati.

Nel 1855 per la prima volta si presentò a concorrere al riparto dei sussidii un'associazione di Comuni per l'apertura di una strada da Sassari a Sorso, che doveva poscia protendersi da Sorso a Castelsardo. Nel 1856 si aggiunsero i progetti della strada consortile tra Siligo, Bessude e Ticsi e della galleria detta Bocca di vento intrapresa dal solo comune di Borgrali. Un'altra opera nuova si ebbe nel riparto del 1858, assunta dal comune di Tissi per procacciarsi un comodo accesso alla vicina strada nazionale da Cagliari a Portotorres. Nell'attuale riparto finalmente si hanno a segnalare ben sette opere fra consortili e comunali, e tra queste una sola è d'iniziamento anteriore al 1859, quella cioè della strada da Sassari a Castelsardo più sopra nominata.

È da augurare vivamente per la prosperità dell'Isola che si diffonda ovunque colà l'impegno di procacciare vie carreggiabili all'agricoltura ed alle industrie, ed il riferente sarà tanto più lieto, se in riparti avvenire potrà inscrivere un sempre crescente numero di opere consortili o comunali iniziate in Sardegna.

Tabella di riparto del fondo di sussidio alle Provincie pel 1859.

DIVISIONI	PROVINCIE	DESIGNAZIONE DELLE OPERE	SUSSIDI parziali	SUSSIDI per Divisione
TORINO	Torino	Strada consortile da Germagnano a Ceres	4000	13000
		Id. Comunale da Bardassano. Ponte sul rivo Molinasso	500	
		Pinerolo. Consorzio per un ponte sul Pellice presso Luserna	4000	
		Susa. Comune di S. Giorio. ponte sulla Dora ed argini	1000	
		Id. Consorzio per argini contro Dora in territorio di S. Ambrogio	3500	
GENOVA	Genova	Strada provinciale da Genova a Bobbio	4000	14000
		Chiavari. Strada consortile di Temossi	4000	
		Id. Strada consortile di Cicagna	4000	
		Spezia. Consorzio per un argine. Strada in isponda al Durasca	2000	
CHAMBÉRY	Savoia propria	Strada consortile dal St-Genix alla Balme	1000	13000
		Id. Strada consortile sotto Rochette ed argini al Gelon	2000	
		Id. Strada consortile da Les Echelles a Novalaise	2000	
		Id. Strada consortile da Novalaise a St-Jean de Chévelu	3000	
	Alta Savoia	Strada consortile di Beaufort	2000	
		Id. Argini contro l'Isère in comune di La-Bâthie	1000	
		Tarantasia. Strada consortile des Encombres	2000	
ALESSANDRIA	Alessandria	Strada consortile di Solero, Quargnento, Lu e Cuccaro	2000	19000
		Bobbio. Strada provinciale da Bobbio a Genova	4000	
		Tortona. Consorzio della valle del Curone. Ponte presso Volpedo	4000	
		Voghera. Strada consortile dell'Ardivestra	1000	
		Id. Strada consortile dello Scuro-passo	3000	
		Id. Comune di Cervesina. Rettifilo del Po	5000	
ANNECY	Genevese	Strada consortile des Beauges	3000	14000
		Id. Strada consortile della Valle del Fier	2200	
		Id. Argini contro il Rodano a china di Seyssel	3100	
		Chiablese. Strada consortile des Moises	1000	
		Faucigny. Strada consortile da Sixt ad Annemasse	4000	
CUNEO	Cuneo	Strada consortile di Valle Macra	3500	18000
		Id. Comune di Ritana. Apertura di via d'accesso alla strada nazionale	500	
		Alba. Strada consortile da Alba a Murazzano	3000	
		Mondovì. Strada consortile di Valle Bormida	5000	
		Id. Comune di Farigliano. Ponte sul Tanaro	2000	
		Saluzzo. Strada consortile di Valla Varejta	4000	
IVREA	Ivrea	Strada consortile da Ivrea a Cigliano	5000	10000
		Aosta. Ponte consortile di Suaz presso Aosta	3000	
		Id. Comune di Verrez. Sgombro dell'alveo del torrente Evancon	2000	
NIZZA	Nizza	Consorzio della strada da Mentone a Sospello (esclusi Mentone e Roccabruna)	4000	13000
		Oneglia. Strada consortile da Pieve ad Albenga	4000	
		S. Remo. Strada consortile da Ceriana a S. Remo	3000	
		Id. Città di Ventimiglia. Via d'accesso alla nuova strada nazionale	2000	
NOVARA	Novara	Comune di Romagnano. Argini contro Sesia	2000	27000
		Id. Comune di Borgomanero. Argini all'Agogna	1000	
		Lomellina. Comuni di Robbio e Nicorvo. Ponte sull'Agogna	2000	
		Id. Consorzio dell'Alto Siccomario. Ripari contro il Po	2000	
		Id. Consorzio di Zarbolo. Argini contro il Ticino.	10000	
		Pallanza. Strada consortile di Valle Cannobina	2000	
		Id. Città d'Intra. Molo e tettoia in riva al Lago Maggiore	6000	
		Ossola. Strada consortile di Valle Anzasca	2000	
SAVONA	Savona	Città di Savona. Strada al Santuario di N. S. di Misericordia	8000	19000
		Id. Strada consortile da Varazze a Stella	3000	
		Acqui. Consorzio del ponte sulla Bormida a Rivalta	2000	
		Id. Comune di Orsida. Ponte sulla Stura ed argini	2000	
		Albenga. Strada consortile da Albenga a Pieve	3000	
		Id. Strada consortile da Finalmarina a Calizzano	1000	
VERCELLI	Vercelli	Ponte sulla Sesia tra Romagnano e Gattinara	4000	8000
		Casale. Comuni di Bozzole e Valmacca. Argini del Po (L. 2m. caduna)	4000	
CAGLIARI	Cagliari	Strada provinciale da Decimomannu a Terralba	5000	10000
		Id. Strada provinciale della Marmilla	5000	
NUORO	Nuoro	Strada provinciale da Nuoro a Lanusei	4000	13000
		Id. Consorzio per un ponte sul Tirso, nel mandamento di Bono	2000	
		Id. Consorzio pel ponte sul fiume Durani presso Ponni	2000	
		Cuglieri. Strada consortile tra Seneghe e Milis	4000	
		Id. Comune di Birori. Via di accesso alla strada nazionale centrale	1000	
SASSARI	Sassari	Strada consortile da Sassari a Castel Sardo	3000	9000
		Id. Comune d'Ossi. Via d'accesso alla strada nazionale	4000	
		Ozieri. Comune di Berchidda. Via d'accesso alla strada nazionale	2000	
		Totale generale L.		200000

S. A. R. approva.

Il Ministro BONA.

Relazione a S. A. R. in udienza del 25 giugno 1859.

Altezza Reale,

L'aggregazione d'una Direzione generale al Ministero dell'Estero per la trattazione degli affari riguardanti le Provincie Italiane unite ai RR. Stati o poste sotto la protezione di S. M. obbliga il Ministero a sottostare a nuove ed impreviste spese che si propone di aggiungere al bilancio pel corrente esercizio 1859.

Il R. Decreto dell'11 giugno 1859 che crea questa Direzione generale divide il personale fra Impiegati di concetto e quelli di scritturazione; stabilisce pei primi uno stipendio fisso, ed accorda ai secondi una paga mensile onde si ottenga da loro un maggiore e costante zelo nel servizio: siccome però fin d'ora si ignorerebbe la quantità degli affari che possono sopravvenire alla Direzione generale, così fu forza lasciare in sospeso il numero degli Impiegati per adattarlo ai bisogni del servizio.

Facendo calcolo delle necessità attuali per quelle che potranno presentarsi nell'avvenire, il Ministero crede di potere fin d'ora fissare la quantità degl'Impiegati di concetto al numero di 12, di cui due segretari capi d'ufizio, divisa la Direzione in due dipartimenti, uno per le Provincie protette, l'altro per le Provincie unite, segretari e sottosegretari: rispetto agli scritturali, il loro numero è ancora più direttamente in relazione del bisogno; ma, essendo pagati a mese senza alcun grado, progressione o titolo a carriera, si crede che possa essere utile l'avere un fondo complessivo pel pagamento della loro mercede, da proporsi in apposita separata categoria.

Al numero del personale di concetto sovra enunziato debbonsi aggiungere i gradi superiori di Direttore generale e di Ispettore generale, carica questa che venne istituita nel citato R. Decreto per la parte amministrativa interna del Ministero, sia al segretariato generale, sia della nuova direzione generale, e per le missioni che potranno aver luogo nelle Provincie italiane affine di conciliare le discipline di amministrazione dei diversi paesi con quelle vigenti ne' RR. Stati, e di sopraintendere all'esecuzione degli ordini che in proposito venissero emessi dal Governo di S. M.

Sono pure a calcolarsi gl'Inservienti d'ufizio che si propongono in num. di 3 a cagione dei locali che sono distaccati dal Ministero, da avere un'anticamera separata. Il salario degli uscieri nel limite stabilito dal R. Decreto 19 maggio 1853 viene stanziato in L. 800 caduno.

Oltre alla categoria del personale coll'aggiunta di un'altra che si propone col n. 2 *bis* per la mercede degli scritturali, vi sono altre categorie del bilancio il cui fondo stanziato deve essere accresciuto; quella delle spese d'ufizio, quella dei giornali per gli abbuonamenti a nuovi periodici, la cui cognizione è indispensabile al Ministero; la categoria « Corrieri di gabinetto e corrispondenze telegrafiche » dovendosi continuamente tenere informate le Legazioni di S. M. sull'andamento della guerra, e la categoria « Casuali » fatta considerazione alle spese d'impianto della nuova direzione, ed a quelle prevedibili, se non accertate, che potranno occorrere per lo straordinario degli avvenimenti nei diversi servizi appartenenti al Ministero.

Occorre pure un aumento di fondo alla categoria instituita con R. Decreto 24 maggio 1859 per provvedere alle spese a cui si va all'incontro per l'ordinamento militare e civile delle Provincie italiane rispetto a quelle spese che per la loro natura speciale non possono essere comprese nei bilanci di altri dicasteri.

www.internetculturale.it

Sul fondo di L. 100/m. già approvato in detta categoria col summenzionato R. Decreto, furono prelevate in rimborso al Ministero dell'interno per la Toscana L. 18,527
in rimborso alla tesoreria di Genova » 20,000
al Commissario R. per Massa e Carrara » 30,000
ed in diversi viaggi di uffiziali » 2,628
L. 71,155

Altre spese sono in corso di pagamento ed altre se ne prevedono, non potendo le provincie che fecero dedizione a S. M. od implorarono la di lui protezione sottostare alle prime spese occorrenti alla propria organizzazione.

Queste spese però sono ad aversi piuttosto come anticipazioni che come passività per l'erario, massime per le provincie protette, tenendosi la contabilità di maniera ad otteneme a suo tempo il rimborso.

Queste sono le spese che per lo straordinario degli avvenimenti e per la loro specialità vengono ad aggravare il bilancio 1859 del Ministero dell'estero, e se ne porge una maggiore spiegazione parlando partitamente delle categorie che debbono essere aumentate.

Categoria I. — Personale.

20,000. Il quadro del personale della Direzione generale sarebbe così composto coi relativi stipendii:

Direttore generale	L.	7,000
Ispettore generale	»	5,000
Due segretarii capi d'ufficio a L. 4,500 caduno	»	9,000
Quattro segretari a L. 3,000	»	12,000
Sei sottosegretari a L. 2,000	»	12,000
Tre uscieri a L. 800	»	2,400
	L.	47,400

È per altro da notare che tutta la spesa non avrà luogo che a misura del servizio, e che essendo il posto di Direttore generale e quello d'un Segretario capo d'uffizio occupati provvisoriamente da Impiegati superiori già in servizio, si viene ad avere il risparmio di L. 11,500 sulla categoria; trovandosi l'annata a mezzo suo corso viene stanziata la sola somma di L. 20,000.

Categoria II. — Spese d'ufficio.

10,000. L'aumento che si chiede è di L. 10,000 fatto riflesso oltre le spese ordinarie di cancelleria, alle diverse pubblicazioni a stampa che dovranno avere luogo.

Categoria II bis. — Scritturali.

7,000. Gli scritturali che fin d'ora si vedono necessari sono in numero di 10, di cui 3 a lire mensili 150 . . . L. 5,400
7 a lire 100 . . . . . » 8,400

Categoria IV. — Giornali esteri e nazionali.

3,000. È necessario l'abbuonamento di tutti i giornali che vengono alla luce, come è indispensabile far giungere ai principali uffizi di Governo delle Provincie unite il Giornale ufficiale del Regno.

Categoria VI. — Corrieri e Telegrafi.

6,000. La spesa fatta ascende a . . . L. 3,000
Quella del trimestre in corso si presume in . . . . . » 6,000
L. 9,000

Vi è un corriere di gabinetto in viaggio ed altri infallantemente verranno posti in servizio, oltre la continuità di dispendiosi telegrammi alle diverse Legazioni.

Categoria XXI. — Casuali.

6,000. Oltre le spese prevedibili che possono occorrere per gli straordinari avvenimenti nei diversi servizi dipendenti dal Ministero, ve ne ha alcune che sono fin d'ora accertate. Queste non possono figurare se non nella categoria *Casuali*, e quindi si propone sulla medesima un aumento di L. 6,000.

Categoria XXIV. — Provincie italiane unite o protette.

200,000. Questa somma si propone a calcolo, fatta considerazione alle ingenti spese che la nuova organizzazione delle Provincie italiane avrà a produrre; non si potrebbe per ora della medesima dare una ragione dettagliata.

252,000.

Esposti così i motivi che danno luogo alle maggiori spese come sovra richieste, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che voglia degnarsi in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859 di autorizzarle con firmare l'unito diviso di Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese e spese nuove al bilancio 1859 del Ministero degli Affari Esteri, rilevanti alla complessiva somma di L. 252,000 ripartitamente come infra:

Spese ordinarie.

Ministero.

Cat. 1. Personale	L.	20000
Id. 2. Spese d'ufficio	»	10000
Id. 2. bis Scritturali	»	7000
Id. 4. Giornali esteri e nazionali .	»	3000
Id. 6. Corrieri, corrispondenze telegrafiche, ecc.	»	6000

Ministero, Legazioni e Consolati

Cat. 21. Casuali	»	6000

Spese straordinarie.

Cat. 24. Spese relative alle Provincie italiane annesse ai R. Stati, o poste sotto la protezione di S. M. durante la guerra . .	»	200000
Totale	L.	252000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Il Num. 3481 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Il Num. 3490 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinari al Re concessi colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, ed avuto il parere del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Tutti i processi pendenti nelle Provincie della Lombardia per contravvenzioni di finanze sono soppressi, le multe non ancora esatte, non che le altre pene inflitte in via principale o suppletoria, sono condonate, fermo soltanto l'obbligo pel pagamento delle imposte defraudate.

Art. 2. Il Governatore delle provincie di Lombardia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale, munito del Sigillo dello Stato, ordiniamo sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Torino il 10 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

Il Num. 3491 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re concessi colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, ed avuto il parere del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Cessa per tutta la Lombardia l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, introdotta nel Regno Lombardo-Veneto con le risoluzioni 3 luglio e 29 agosto 1856.

Art. 2. In conseguenza è levata la equivalente addizionale di consumo esigibile in base all'annotazione 1.a della voce 26 della tariffa daziaria, all'atto dell'importazione dei detti liquidi dall'estero.

Art. 3. Non avrà quindi luogo alcuna restituzione d'imposta nè pei liquidi spiritosi esportati dal territorio doganale, nè per gli articoli introdotti dai fabbricatori nelle città murate.

Art. 4. Sono rimesse in pieno vigore le disposizioni relative ai dazi di consumo che anteriormente all'attivazione della detta imposta, cioè, al 31 ottobre 1856, si esigevano sui liquidi spiritosi distillati all'atto

a) Della loro introduzione nelle città murate, secondo la Legge 4 maggio 1807;

b) Della loro introduzione in esercizi di minuta vendita in territori aperti, secondo la Legge 11 agosto 1810.

Art. 5. Le presenti disposizioni avranno attività col giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, meno quella relativa al dazio consumo da esigersi nei territori aperti, che dovrà aver effetto col giorno 1° agosto prossimo venturo.

Il Governatore delle Provincie di Lombardia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Torino addì 10 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

Relazione a S. A. R. per la soppressione delle linee doganali interne tra le antiche e nuove Provincie dello Stato, e lo stabilimento di una nuova linea e tariffa doganale.

Altezza Reale,

Fra i provvedimenti della massima utilità ed urgenza primeggia per certo quello della soppressione di tutte le linee doganali interne tra le antiche e nuove Provincie degli Stati di S. M. coll'attuazione di una unica linea e tariffa daziaria verso tutte le nostre frontiere.

Il Ministero, penetrato dell'importanza economica, commerciale e politica di questa misura, avrebbe di buon grado aderito al generale desiderio di fare prima d'ora sparire quelle barriere invise non tanto per gli incagli e le spese che arrecano ai commerci, quanto perchè rammentano una separazione politica tra Provincie e Provincie della stessa Nazione che in virtù delle splendide vittorie riportate dalle armi italo-francheche la Dio mercè più non esiste.

Ma per l'attuazione regolare e stabile della nuova linea doganale era mestieri di prima riordinare la pianta del personale; di raccogliere ordinatamente e ristampare tutte le disposizioni legislative e regolamentarie relative al regime delle Dogane; di rivedere la tariffa dei dritti daziari per emendarla in quelle parti che non sarebbero applicabili alle nuove Provincie, oppure che dopo la cessazione delle linee interne rimarrebbero inutili o nocive.

Giacchè era indispensabile una modificazione della tariffa doganale, il Ministero stimò pure opportuno di introdurvi alcuni miglioramenti suggeriti dall'esperienza e reclamati ripetutamente dal commercio: fra i quali giova particolarmente citare una stima più equa e razionale delle *tare*; la semplificazione del classamento delle stoffe di seta miste e dei filati di cotone coi rispettivi loro dritti; l'abolizione della differenza tra lo zucchero greggio inferiore o superiore al 90 p. 0/0 di materia zuccherata; l'applicazione del medesimo dritto a molti articoli fra loro affini e di valore presso a poco eguale; l'affrancamento di parecchi articoli alla entrata o all'uscita, il cui prodotto mentre è minimo pel tesoro, cagiona grave imbarazzo al servizio doganale ed al commercio.

Queste parziali riforme introdotte coll'intendimento di agevolare sempreppiù le transazioni commerciali coll'estero, ed in conformità del sistema del libero cambio, mentre appaiono di un'incontestabile utilità, sono pure indispensabili affine di agevolare l'applicazione dei giusti dritti alle merci rispettive, principalmente per gl'impiegati delle Provincie nuovamente aggregate allo Stato.

Oltraccio esse faranno disparire le sorgenti di una gran quantità di contravvenzioni e di liti che a causa delle difficoltà di applicazione sorgevano in folla con incessante lamento dei commercianti.

La tariffa doganale sarda estesa anche alle Provincie Lombarde porterà subito, colla mitezza de'suoi dritti, un segnalato benefizio a quelle popolazioni, e se per avventura alcune industrie cresciute colà all'ombra di una artificiale protezione dovessero pel momento soffrire qualche danno, esse non tarderanno a risorgere stabilmente e vivificarsi sotto il benefico influsso della libertà.

Il Ministero ha fede che l'inaugurazione della nuova linea doganale che deve circoscrivere il *Regno dell'Alta Italia* costituito dal valore e dal senno dell'Esercito e della Nazione sarà foriera di un'èra di prosperità che riparerà largamente i danni ed i sacrifizi sopportati per dieci anni con mirabile coraggio e perseveranza.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Con tutto il 15 del corrente mese saranno abolite le linee doganali interne tra questi Regi Stati, la Lombardia e le altre Provincie unite.

Art. 2. A cominciare dal giorno 25 stesso mese verrà e dette Provincie estesa l'osservanza della Tariffa generale dei dritti di dogana, vigente nei Regi Stati, che sarà pubblicata.

Art. 3. Per l'applicazione di essi dritti, subordinatamente alle disposizioni preliminari di detta Tariffa, continuerà per ora l'attuale sistema regolamentario, come pure il vigente modo di procedere nelle cause gabellarie civili, e correzionali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.
G. LANZA.

Il Num. 3493 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Il Num. 3494 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla relazione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Tariffa doganale unita al presente Decreto firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, sarà osservata tanto per ciò che riguarda ai dritti, quanto rispetto alle disposizioni preliminari alle assimilazioni, alle note spiegative ed alle tare.

Ordiniamo che questo Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.
G. LANZA.

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

APPLICAZIONE DELLA TARIFFA.

Merci ommesse o non previste nella Tariffa.

Art. 1. Gli oggetti ommessi o che non avranno potuto prevedersi nella Tariffa, saranno per l'applicazione del dritto, assimilati a quelli coi quali avranno maggiore analogia.

In caso d'urgenza l'assimilazione potrà essere fatta dall'uffizio di Dogana, ove questo non sia stabilito al luogo di residenza della Direzione. Dove havvi Direzione l'assimilazione dovrà venir da essa fatta.

L'assimilazione così fatta d'ufficio non sarà applicabile che al caso cui riguarda.

In caso di dubbio sull'oggetto cui dovrebbe venire assimilato quello presentato, vi si applicherà la tassa del 10 per cento prevista dalla categoria 15 della Tariffa.

Ogniqualvolta avverrà assimilazione d'uffizio, od applicazione della tassa del 10 per cento a cagione di incertezza, se ne faranno toste conoscere i motivi al Ministero delle Finanze. Il relativo rapporto sarà possibilmente accompagnato da un campione dell'oggetto.

Il Ministero delle Finanze determinerà in via definitiva sul dritto da applicarsi in avvenire. Gli uffizi di Dogana ed il commercio ne saranno informati per mezzo dei Direttori.

Controversie sull'applicazione della Tariffa.

Art. 2. In caso di divergenza fra i Contribuenti e la Dogana intorno al dritto dovuto, lo sdoganamento sarà sospeso, ma se verrà depositata o garantita l'integralità del dritto preteso dalla Dogana, la merce sarà rilasciata mediante prelevamento di campione.

Il Ministero delle Finanze risolverà tali contestazioni mediante, ove d'uopo, rapporto di periti cui farà presentare il campione.

Prescrizione.

Art. 3. Il Contribuente ed il Governo avranno reciprocamente diritto a farsi riparare le differenze provenienti da errori di calcolo nell'esazione, o da inesatta applicazione della Tariffa, purchè se ne faccia dimanda nel termine di due anni dal giorno dello sdoganamento. Trascorso tale termine non potrà più farsi luogo a richiamo.

Applicazione della Tariffa in caso di variazioni.

Art. 4. Occorrendo variazioni ne' dritti portati dalla Tariffa saranno applicati:

Alle merci. 1. Provenienti dall'estero;

2. Di estera provenienza estratte dai depositi, I dritti preesistenti se la dichiarazione di sdoganamento venne fatta prima della pubblicazione de' nuovi dritti.

3. Destinate all'estero
I dritti esistenti al momento del rilascio della bolla d'uscita.

4. Provenienti da sequestro
I dritti esistenti nel giorno della loro vendita o del loro rilascio sia con cauzione sia in seguito ad oblazione.

5. Formalmente abbandonate, o non ritirate a tempo, vendute a profitto dello Stato;

6. Provenienti da naufragio
I dritti esistenti nel giorno della loro vendita.

7. In transito od altrimenti circolanti, per le quali non si sarà riportato il certificato di scarico
I dritti esistenti alla scadenza del tempo assegnato nella bolletta a cauzione.

8. In transito, per le quali si sarà autorizzata la permanenza nello Stato.
I dritti esistenti nel giorno in cui sarà presentata la dichiarazione di sdoganamento.

Merci abbandonate.

Art. 5. Si pubblicherà uno specchio delle merci considerate come abbandonate, prima della loro vendita. Siffatta pubblicazione avrà luogo nella Gazzetta ufficiale e nel giornale della divisione incaricato degli avvisi giudiziari quindici giorni almeno prima della vendita.

Merci avariate.

Art. 6. Le merci alimentarie e le droghe medicinali avariate che dall'autorità sanitaria fossero giudicate nocive alla salute, non potranno essere introdotte, e saranno respinte all'estero.
Per le altre merci avariate non avrà luogo verun condono di dazio.

Applicazione della Tariffa in caso di merci tariffate a valore.

Art. 7. Il valore che determina l'applicazione del dazio alle merci di estera provenienza, e che deve essere dichiarato, siano le merci destinate alla consumazione, al deposito od al transito, è il valore delle merci stesse nel luogo ove sono presentate al primo ufficio di rivista. Tal valore comprende, oltre il prezzo d'acquisto all'estero, le spese posteriori di trasporto, ed altre qualsiasi che ebbero i proprietarii delle merci a sopportare sino a detto luogo.
Quanto alle merci destinate all'esportazione, il valore a dichiarare è quello che avranno al luogo ove avrà chiesta la bolla d'uscita.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 14 *Luglio*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Per l'anno scolastico 1859-60 è vacante il posto gratuito nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per le provincie di

Acqui	Novara
Asti	Novi
Biella	Oneglia
Bobbio	Orisano
Cagliari	Ozieri
Chiablese	Pallanza
Chiavari	San Remo
Cuneo	Sassari
Fauciguy	Savona
Genevese	Spezia
Genova	Tarantasia
Iglesias	Tempio
Isili	Torino
Ivrea	Tortona
Mondovì	

Gli esami di concorso per gli aspiranti al detto posto si apriranno il dì 17 del prossimo agosto.
Ogni concorrente dovrà presentare al R. Provveditore della propria provincia non più tardi del 2 agosto suddetto la sua domanda di ammissione al concorso corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti, aver egli l'età di sedici anni ed essere nato in un paese della provincia il cui posto è messo al concorso;

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'Intendente della provincia;

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal Conservatore provinciale del vaccino, da cui risulti che ha egli superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione d'un Medico, vidimata dal Sindaco, che ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni Capo-luogo di Divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. Decreto 29 settembre 1855 n. 1113 e dal Decreto Ministeriale 1 aprile 1856 n. 1838.
Nei giorni e luoghi sovra stabiliti si daranno pure gli esami di ammissione alla detta scuola per coloro che intendono di seguirne il corso a proprie spese. Essi dovranno perciò presentare al R. Provveditore della rispettiva provincia non più tardi del 2 agosto la loro domanda corredata dei titoli sovraccennati.

INGHILTERRA

LONDRA, 11 *luglio*. La regina ha passato una grande rassegna sabato nel campo d'Aldershott. V'erano radunati 15 reggimenti di fanteria, 6 di cavalleria, 7 batterie e 1 distaccamento di artiglieria. In tutto 42 cannoni. La forza totale di questa divisione è di 20,000 uomini. S. M. ha passato la rassegna in costume scarlatto con cappello a penne. Il principe sposo era in uniforme di colonnello dei carabinieri e il principe di Galles, vestito da colonnello della guardia. Il duca di Cambridge portava l'uniforme di comandante in capo (*Daily News*).

— Il principe di Galles farà un soggiorno di una settimana a Osborne colla regina prima di partire per Amburgo dove va a ripigliare i suoi studi (*Morning Chronicle*).

RUSSIA

È noto che la tomba del celebre principe Dmitrii Pojarskii, il cui luogo era finito per divenire interamente problematico, era stata scoperta nel 1851 dal conte A. Ouvarov, inviato a tale effetto a Souzdal dal conte Perovskii, allora ministro dell'interno. Sopra rapporto di costui l'imperatore Nicolò ordinava di aprire una sottoscrizione nazionale in tutto l'impero, affine di erigere su quella tomba un monumento degno del guerriero patriota che aveva salvato la Russia nel 1612 dall'invasione polacca. La soscrizione aperta nell'anno 1852 avendo prodotto nello spazio di 6 anni la somma di 75,000 rubli d'argento, più che sufficiente per la costruzione del monumento, l'imperatore Alessandro ha ordinato il 14/26 novembre 1858 di costruire, sopra le reliquie mortali del principe D. Pojarskii una tomba nello stile della nostra antica architettura, sopra le fondamenta dell'antica tomba della famiglia Pojarskii stata trovata dal conte A. Ouvarov nel monastero Spasso-Jephimievskii di Souzdal. Nell'interno del monumento al di sopra del sarcofago dell'eroe si collocherà una semplice pietra tumulare coperta di un drappo funerario con una croce all'ago. Dal lato d'oriente sarà il luogo de' servizi funebri pel riposo dell'anima di Pojarskii e una specie di cappella con tutte le sante immagini regalate o legate dal principe alla chiesa del monastero. Vi si sospenderanno pure in armadii a vetrine gli ornamenti di chiesa che eransi fatti della sua pelliccia o della coltre mortuaria, come pure i libri e gli utensili del culto stati donati alla medesima chiesa dopo la sua morte. Sulle altre muraglie della tomba si collocheranno tavole metalliche con iscrizioni per rimemorare brevemente i servigi resi alla patria dall'immortale Pojarskii.
Per ordine di S. M. l'Accademia imperiale delle belle arti doveva aprire un concorso pei piani e disegni di somigliante edificio. Infine la somma che potrà rimanere libera dopo la costruzione del monumento sarà impiegata all'educazione di due o tre allievi all'università imperiale di Mosca, i quali porteranno il nome di allievi del principe Dmitrii Pojarskii.
Il Rousskii Dnevnik, dal quale togliamo questi particolari, dice il *Nord*, annunzia che il monumento dovrà costruirsi sopra il disegno stato presentato dall'accademico Gornostajeff, e che i lavori non tarderanno certo a incominciarsi.

ASIA

TOURANE, 15 *maggio*. Siamo ancora sotto la tenda e in mezzo a nuovi combattimenti. Durante l'assenza dell'ammiraglio i Cocincinesi avevano moltiplicato le opere e in luogo di limitarsi a coprire la strada di Hué, avevano spinto le opere loro tant'oltre da inquietare dalla parte dell'ovest la flottiglia che tenevamo nel fiume e il forte che è in potere nostro nel lato Est.
L'ammiraglio aveva risoluto di sloggiarli dalle loro posizioni, dalle quali potevano recarci molestia, di costruire una nuova batteria che impedisse dalla parte degli Annamiti qualunque operazione somigliante a quelle che avevano tentato. Questa risoluzione venne eseguita addì 8 maggio. Dopo aver fatto battere dalle navi leggere e dalle corvette e anche dalla flottiglia tutte le posizioni del nemico, l'ammiraglio fece sbeccare il corpo spedizionario sulle opere da prendere, in tre colonne di seicento uomini caduna, destra, sinistra e centro. Tutte le opere furono assalite con molta gagliardia, quantunque presentassero in generale un rilievo considerevole, fossero munite di fosse profonde, irte di punte di bambù e di cavalli di frisa, tra i quali gli uomini si avviluppavano in tutte le guise.
Su certi punti e specialmente nel luogo in cui io mi trovava, colla colonna di centro, il nemico, facendo assegnamento sull'inaccessibilità delle sue opere, fece una resistenza energica e ci ha ferito molta gente colla sua moschetteria e col fuoco de' suoi cannoni. Otto uomini, tra francesi e spagnuoli, furono uccisi, e il numero dei feriti sale ad ottanta. Molte delle ferite fatte da biscaglini sono gravissime. Il nemico il quale, a quanto riferivano le spie, era in numero di 10,000 uomini, ne ha avuto 700 fuori di combattimento e tra questi 100 morti. I nostri officiali del genio e singolarmente il comandante Deroulède, officiale altrettanto valoroso quanto abile, furono maravigliati della massa considerevole di lavori eseguiti dagli Annamiti e dell'intelligenza militare che aveva presieduto alla direzione delle linee di difesa.
Noi ci siamo valsi di questi stessi lavori e il corpo spedizionario è stabilito in un campo trincerato fatto dai Cocincinesi, dei quali lavori noi non abbiamo dovuto rivolgere che una sola fronte contro di lui. Dietro questo campo trincerato operano i lavoratori sotto la direzione del signor Deroulède.
Alcuni giorni prima il signor Jaurieguibery operava dal canto suo a Saigon, dove espugnava esso pure parecchie opere nemiche, coll'aiuto delle truppe giunte sulla *Marne*. Questo combattimento dell'8 maggio mi ha convinto una volta di più quanto le marce in questo paese (e quelle che noi abbiamo eseguito non erano lunghe) snervino gli uomini. La sera nel ritorno alle linee, tutti i soldati erano spossati, e fummo bene ispirati lasciando in riserva due compagnie di fanteria, perchè altrimenti sarebbe stata impossibile la veglia notturna. Questa nuova prova mostra tutte le difficoltà di un movimento per andare ad attaccare Hué senza equipaggi di campagna e senza mezzi di trasporto (*Constitutionnel*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 *Luglio* 1859.

PROCLAMATION.

Soldats!

Les bases de la paix sont arrêtées avec l'Empereur d'Autriche; le but principal de la guerre est atteint. L'Italie va devenir pour la première fois une nation. Une Confédération de tous les Etats de l'Italie, sous la présidence honoraire du Saint-Père, réunira en un faisceau les membres d'une même famille. La Vénétie reste, il est vrai, sous le sceptre de l'Autriche, elle sera néanmoins une province italienne faisant partie de la Confédération. La réunion de la Lombardie au Piémont, nous crée, de ce côté des Alpes, un allié puissant qui nous devra son indépendance. Les gouvernements restés en dehors du mouvement, en rapprendront la nécessité pelés dans leurs possessions, comprendront la nécessité de réformes salutaires. Une amnistie générale fera disparaître les traces des discordes civiles. L'Italie, désormais maîtresse de ses destinées, n'aura plus qu'à sen prendre à elle-même si elle ne progresse pas régulièrement dans l'ordre et la liberté. Vous allez bientôt retourner en France: la patrie reconnaissante accueillera avec transport ces soldats qui ont porté si haut la gloire de nos armes, à Montebello, à Palestro, à Turbigo, à Magenta, à Marignan, à Solferino; qui en deux mois ont affranchi le Piémont et la Lombardie, et ne se sont arrêtés que parce que la lutte allait prendre des proportions qui n'étaient plus en rapport avec les intérêts que la France avait dans cette guerre formidable.
Soyez donc fiers de vos succès, fiers des résultats obtenus, fiers surtout d'être les enfants bien aimés de ces et des hommes comme vous pour les défendre.
Au Quartier Impérial de Valeggio, le 12 juillet 1859.

NAPOLÉON.

POPOLI DELLA LOMBARDIA!

Il Cielo ha benedetto le nostre armi. Col possente aiuto del magnanimo e valoroso nostro alleato l'Imperatore Napoleone, noi siamo giunti in pochi giorni di vittoria in vittoria sulle rive del Mincio.
In oggi lo ritorno fra voi per darvi il fausto annunzio che Iddio ha esaudito i vostri voti.
Un armistizio seguito da preliminari di pace ha assicurato ai popoli della Lombardia la loro indipendenza secondo i desiderii da voi tante volte espressi.
Voi formerete d'ora innanzi, cogli antichi nostri Stati, una sola libera famiglia.
Io prenderò a reggere le vostre sorti, e sicuro di trovare in voi quel concorso di cui ha d'uopo il Capo dello Stato per creare una novella amministrazione, io vi dico: O popoli della Lombardia, fidate nel vostro Re; Egli provvederà a stabilire sopra solide ed imperiture basi la felicità delle nuove contrade che il Cielo ha affidate al suo governo.
Milano, il 13 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

Il Comando generale dell'esercito fu da S. M. il Re, durante la sua assenza dal campo, affidato a S. E. il generale d'armata cav. Alfonso Della Marmora, il quale avrà per capo di Stato-maggiore il maggior generale conte Petitti-Bagliani di Roreto.

S. M. il Re altamente soddisfatto degli importanti servigi amministrativi resi all'esercito nel periodo di questa guerra dal colonnello cav. Della Rovere, intendente generale dell'armata, si è degnato in data del 12 corrente mese di promuovere questo distinto ufficiale al grado di maggior generale.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Le LL. MM. il Re Vittorio Emanuele II e l'Imperatore Napoleone III giungono quest'oggi a Torino.
Concittadini!
Se per l'inattesa ed anzi repentina partecipazione di questo fausto avvenimento si rendono impossibili quegli apparecchiamenti che da voi e dal Municipio sarebbonsi creduti più acconci ad una pubblica, festiva e non consueta dimostrazione di giubilo, supplirà ad ogni cosa però quella cordiale e rispettosa accoglienza che è da noi dovuta all'amato e leale nostro Re, ed al possente e generoso suo Alleato.
Nessuno possa dire che la gratitudine dei Popoli non corrisponda alle beneficenze dei Principi. Applaudiamo ai Duci delle forti schiere che rigettarono l'Austriaco al di là del Po, della Sesia, del Ticino, del Mincio, ed in due mesi salvarono dall'invasione nemica il Piemonte, liberarono dal giogo straniero le Lombarde Provincie.
Frassinetto, Montebello, Palestro, Melegnano, Magenta, Solferino, S. Martino segneranno pur eglino una via in cui si congiunsero i magnanimi proponimenti di Principi, e le giuste aspirazioni di un popolo in cui colla gloria e col sangue si unirono pel bene del progresso e della civiltà i prodi soldati di Francia coi valorosi soldati d'Italia.
Questa sera gli Edifizi pubblici saranno illuminati, e il Sindaco confida che i suoi Concittadini vorranno associarsi a questa dimostrazione.
Dal Palazzo Municipale, addì 15 luglio 1859.

NOTTA.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *luglio*.

Vienna, 13. Un ordine del giorno in data di Verona annunzia che l'Austria ha conchiuso la pace, dopo essere stata abbandonata dai suoi naturali alleati su cui aveva fatto assegnamento.

Berlino, 13. La *Gazzetta Prussiana* dice che le truppe mobilizzate ch'erano in marcia per la frontiera hanno ricevuto ordine di fermarsi.
Windischgratz ritornerà a Berlino.

Parigi, 14 *luglio, sera.*

La notizia della demissione del ministero Cavour è conosciuta.

Londra, 14. La banca d'Inghilterra ha abbassato il tasso dello sconto a 2 1/2 per cento.

Credito mobiliare.	805
ribasso di 30 franchi.	
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	420
ribasso di 10 franchi.	
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	560
ribasso di 7 franchi.	

Parigi, 15 *luglio, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:
Un dispaccio da Desenzano, 14, smentisce la voce che lo stato sanitario dell'esercito francese abbia consigliato l'armistizio.
Lo stato sanitario dell'esercito è eccellente.
— Dal rendiconto della Banca di Francia risulta il numerario diminuito di 11 milioni e 1/5, i portafogli di 3 1/6. I biglietti in aumento di 63 1/7.

Londra, 14. Il sig. Baillie dice che l'Inghilterra non si trovava in istato di difesa, ove la guerra fosse stata dichiarata, e che l'Alemagna si conservava neutrale.
I signori Wood e Peel non dividono i timori del signor Baillie, e sostengono che l'esercito inglese è abbastanza forte.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

15 luglio 1859. — **Fondi pubblici.**

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 83 75, 83 50, 83 50, 83 50 in liq. 84 p. 31 luglio
C. d. matt. in c. 84, 84 25, 84, 84 45, in liq. 84 25 p. 31 luglio 84 25 p. 18 detto 84 45 p. 20 detto 84 50 p. 31 detto 84 75 p. 31 agosto
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 86, 86 25

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. matt. in l. 79 p. 31 luglio
Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. m. in c. 232 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 14 luglio, ricevuto alle ore 5 3/4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	68 80	68 50
Id. 4 1/2 0/0 . . . 95 50 95 25	» » » »	
» Inglesi Consol. 3 0/0 . » » » »	95 5/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 87 » » »	» » » »	
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 55 » » »	» » » »	

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

CASSA DI SCONTO
IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta dell'11 corrente ha fissato il dividendo semestrale al 30 giugno scorso, a L. 9, 70 per ogni azione di L. 250 caduna.

I pagamenti si faranno dalla Cassa medesima sulla presentazione delle cartelle di azioni, a cominciare dal 15 di questo mese.

Venne pure fissato pel giorno 28 del corrente luglio, alle ore 2 pomeridiane, l'Adunanza generale ordinaria, in cui i signori Azionisti sono chiamati a deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto semestrale al 30 giugno 1859;
2. Nomina di un Consigliere in surrogazione di altro demissionario.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa della Società, num. 20 azioni, potrà intervenire qual membro alla detta adunanza.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

L'Adunanza Generale di questa Società in sua tornata del 27 aprile u. s., a modificazione dell'articolo 14 dello Statuto, adottava la seguente deliberazione, la quale veniva in seguito approvata con Decreto Reale delli 11 giugno successivo.

« In caso di ritardo al pagamento delle « rate di ciascun' Azione nelle epoche come « sovra fissate sino a quindici giorni, i numeri dei titoli e delle Azioni in ritardo sa« ranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale « del due Stati, per due volte, e coll'inter« vallo di otto giorni dall'una all'altra. Otto « giorni dopo l'ultima inserzione, e senza « altro atto di costituzione in mora, i titoli « saranno per doppio venduti alla Borsa di « Torino, o di Genova, col mezzo di un « Agente di Cambio, per conto ed a rischio « degli Azionisti in ritardo, senza pregiudi« cio dell'azione personale che la Società « potrà esercitare contro i ritardatarii se « il prezzo ricavato risultasse inferiore al « debito dell'Azionista verso la Società in « capitale, interessi, e spese; ove la somma « ricavata fosse maggiore, l'eccedenza ri« marrà depositata senza frutto, nella Cassa « della Società, per essere rimborsata all'A« zionista sotto deduzione degli interessi e « delle spese.

« I titoli originarii delle Azioni in tal modo « venduti saranno nulli di pien diritto, e gli « acquistori ne riceveranno dei nuovi por« tanti lo stesso numero dei titoli annullati. « Conseguentemente ogni titolo che non « porterà la indicazione regolare dei versa« menti che si sarebbero dovuti eseguire, « cesserà d'essere ammesso in commercio.

« I titoli delle Azioni così annullati ver« ranno pubblicati entro giorni cinque nella « Gazzetta Piemontese, e nella Gazzetta di « Parma, e si terrà affissa nell'ufficio della « Società di Torino, e negli uffici di Voghera, « e di Piacenza una tabella in cui saranno i « medesimi descritti.

« Le Azioni che rimangono invendute per « mancanza di acquistori, o perchè il prezzo « offerto non sarebbe sufficiente a coprire i « versamenti dovuti alla Società, dieci giorni « dopo la scadenza dei termini portati dal « presente articolo, s'intenderanno annul« late a beneficio della Società. »

Il Consiglio d' Amministrazione della Società nel recare a notizia dei signori Azionisti la disposizione che precede, invita quelli fra i medesimi, che sono in ritardo al pagamento dei decimi già stati chiamati, ad affrettarne il versamento, a pena per essi dell'applicazione del disposto della deliberazione che precede.

Torino, 14 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

Si rende di pubblica ragione, che il sottoscritto ha rilevato da Bartolomeo Castagnotto la Trattoria in questa città sotto l'insegna Monticelli, in via delle Orfanelle.

Torino, li 6 luglio 1859.

Scarzella Ottavio.

NOTIFICAZIONE

I sottoscritti già sindaci della fallita di Valentino Mogna, incaricati del riparto della somma offerta da questo nel seguito concordato, per essere distribuita a prorata dei loro averi ai creditori personali, dedotto l'importare dei crediti privilegiati e spese, notificano agli interessati, che essendo ora risolte tutte le difficoltà che si frapponevano al suddetto riparto, hanno fatto formare lo stato dei creditori partecipanti, il quale trovasi depositato presso il canc. coll. Dogliotti.

Si invita chi di ragione a prendervi visione fra giorni otto, diffidandoli che, trascorso tale termine, si farà la distribuzione sulla base del suddetto stato.

Baudino Eligio — Stognone Gioanni.

A VENDRE

Une belle MAISON de Campagne en plein rapport de construction moderne, pouvant se diviser en deux grands, ou en six petits appartements, avec jardin clos de murs, ect. 1, 14 (3 journaux) environ, située à la Tour de Luserne, à 3 heures de Turin.

S'adresser *franco* au sieur Jourdan au Café de France.

COMUNE DI BOBBIO

Per volontaria dimissione del notaio sig. Guerra Francesco si rende vacante pel 1.o gennaio 1860 il posto di segretario e di cadastraro di questo comune, coll'annuo stipendio di L. mille, 1,000.

Si invitano coloro che aspirassero ad occupare tale posto, a presentare a tutto ottobre prossimo diretti al Sindaco i necessarii documenti, i quali comprovino la moralità, l'attitudine e l'idoneità della persona ricorrente.

Il Sindaco TAMBURELLI.

DA RIMETTERE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, via D'Angennes, num. 14. — Recapito ivi.

AVVISO

Anna Bersone, rilevataria del Caffè d'Italia in Torino, via Milano, diffida il pubblico che essa sola è proprietaria ed esercente del detto caffè, che nulla ha di comune col proprio marito Guglielmo Bersone, dal quale trovasi legalmente separata, e che non sarà per riconoscere qualunque contabilità da questi contratta o che potesse contrarre per conto di lei.

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Cinturoni buffalo, vernice ed argento; Giberne, Porta-baionette, Placche, *Blouse*, Berretti Keppy, Pennacchi, Spalline, Daghe, Sciabole, Sciarpe, Dragone, ecc, a prezzo di fabbrica

Presso A. HAID Figlio, *via Due Bastoni*, 3, *Torino.*

CHARTREUSE DE PESIO

Près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.

Grandes réparations faites à l'Etablissement, excellente musique, etc. etc.

PASTIGLIE
Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo RITTER approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PAYRAUDEAU.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié, Piazza S. Carlo, Torino.** Depositi: **Genova, Denegri e Bruzza**; – Alessandria, **Basilio**; – **Asti, Boschiero**; – **Casale, Bava**; – **Aosta, F. Gallesio**; – **Biella, F. Gambarova.**

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

ALLOGGIO signorile di 11 membri, via Alfieri, n. 24, con vista sulla piazza della Legna, secondo piano nobile.

Visibile dalle 1 alle 4.

CONTINUAZIONE DI VERIFICA DEI CREDITI

nel fallimento di Gioanni Battista Pernetti, già orefice e domiciliato in Torino, via di Doragrossa, num. 2.

Si avvisano li creditori non ancora stati verificati nel fallimento di detto Gio. Battista Pernetti, di rimettersi agli signori cavaliere Carlo Borani e banchiere Leone Ottolenghi, in città, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Gilberto Dumontel, alli dieci di agosto prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala del suddetto tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 14 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili infra descritti divisi in tre lotti, posti all'incanto nanti il tribunale provinciale di Torino, a pregiudicio di Gioanni Davito-Gara interdetto, e sul prezzo di L. 326 pel lotto primo, L. 85 pel secondo, e di L. 310 pel terzo lotto, offerto dall'instante la subasta Francesco Ferrero, furono nel giorno 9 del corrente luglio deliberati, cioè:

Il lotto primo a favore di Andrea Peroglio pel prezzo di L. 550;

Il lotto secondo a favore del cav. Giuseppe Margari per L. 1320;

Ed il lotto terzo a favore di Bernardo Balmativola pel prezzo di L. 1,160.

In seguito a tale deliberamento decorrono i fatali per accrescere del sesto il prezzo di cadun lotto; ed i medesimi vanno a scadere nel giorno festivo 24 corrente luglio; salva in questo caso la facoltà di fare detto aumento anche nel giorno successivo non festivo, sempre quando però si creda applicabile a questo caso l'articolo 1104 del Cod. di proc. civile.

Stabili in territorio di Corio.

Lotto primo. Regione Restretta, num. di catasto 1, alteno di are 29, 54, coerenti Giuseppe Peroglio a due parti, Domenico Francesio, e la strada vicinale;

Lotto secondo. Regione Roccalibert detta le Fucine, prato di are 17, 5, al n. 2 del catasto, coerenti il rivo della Volpe, la beallera del mollino Chiadò, ed eredi di Francesco Gillio;

Regione suddetta, prato, al n. 4 del catasto, di are 10, 95, coerenti come al n. 2;

Lotto terzo. Regione al Trucco detto la Preja, n. 3 del catasto, alteno, bosco e brusco, di are 13, 47, coerenti il rivo della Madrana, Domenico Francesio, ed altri;

Regione Mercurino, al n. 5 del catasto, fabbrica e campo, composto il fabbricato di 2 travate al piano terreno, d'una cantina, e camera superiore l'una, e d'una stalla e fenile a tetto nudo sopra l'altra travata, di are 7, coerenti Fallaro, eredi avv. Gaita, ed altri;

Regione del Castello, prato, ripa e vigna, descritti al n. 6 del catasto, di are 46, 56, coerenti quelli di cui al n. 5 del cadastro, e Data Domenico.

Torino, 10 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

In dipendenza della sentenza profferta dal tribunale provinciale d'Asti in data delli 11 ora scorso mese di giugno nel giudicio di subastazione promosso dalla veneranda Compagnia del Santissimo Sacramento, eretta nella chiesa parrocchiale di San Martino in Villanova d'Asti, contro Gioachino Raviola, domiciliato a Torino, si procederà all'udienza che verrà tenuta dal prelodato tribunale, alle ore 11 antimeridiane del 2 settembre prossimo venturo all'incanto e successivo deliberamento, in un sol lotto, del seguente stabile, situato nel luogo di Villanova d'Asti, cioè:

Corpo di casa, posto nel luogo di Villanova d'Asti, quartiere detto di Supponito, descritto nel cadasto, o mappa territoriale di detto luogo, all'art. 1584, sezione F, numero 46, classe prima, consorti a due parti la Congregazione di Carità detto stesso luogo, la contrada pubblica ed il vicolo Fumero e Barberis, composto di una bottega al piano terreno, con forno e portico, scala in pietra, che mette al piano superiore, composto di tre camere ed altra scala in legno, che mette al secondo piano, pure composto di tre camere.

L'incanto sarà aperto sul prezzo dalla promovente offerto di L. 400;

E la vendita avrà luogo sotto le condizioni di cui nel bando venale del primo corrente mese.

Si notifica quanto sovra, per quell'effetto che di ragione.

Asti, li 7 luglio 1859.

Almassi sost. Palmiero.

NOTIFICAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia che, sull'instanza del signor professore Pietro Chiera, domiciliato a Cuneo, qual erede testamentario della sua signora genitrice Maria Bosasso, vedova Chiera, l'ill.mo signor avvocato Ferreri, giudice presso il tribunale provinciale di Mondovì, con suo decreto delli 12 marzo ultimo scorso ingiunse tutti li creditori inscritti del sig. Luigi Tomatis, e fi Giuseppe e Stefano, fratelli Tomatis, precedenti proprietarii, domiciliati in Mondovì, ed aventi diritto sul prezzo degli stabili stati dal suddetto Luigi Tomatis venduti con instromento 13 marzo 1845, rogato Bongiacanni, a produrre li rispettivi loro titoli di credito nella segreteria di questo tribunale provinciale, entro un mese dalla notificanza del sullodato decreto; trascorso detto termine, si procederà alla collocazione, in conformità di quei titoli che saranno stati prodotti.

Mondovì, li 7 luglio 1859.

Comino proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Pinerolo con sentenza del 18 giugno scorso, sull'instanza della signora Rosa Doglioni, moglie dell'avvocato Settimo Molineris, autorizzava la vendita dei beni infradescritti posseduti dalla Maria Margherita Deberis, vedova di Gioanni Martina, in territorio di Cavour, al prezzo offerto di L. 200, e ne fissava l'incanto per l'udienza del 12 settembre prossimo.

Stabile da subastarsi in un sol lotto.

Prato, regione *Boschetti*, del quantitativo di are 38. 10 (giorn. 4), distinto in mappa al num. 3676, coerenti a levante li beni del Comune di Cavour, a giorno quelli degli eredi del cav. Buffa di Perrero, a ponente il conte Albertengo di Monasterolo, ed a notte lo stesso Comune di Cavour ed i fratelli Morescco, sottoposto all'annuo tributo di L. 4 31.

Pinerolo, li 13 luglio 1859.

Sardi sost. Varese.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli signori farmacista Michele Bonansea domiciliato a Bricherasio, e Michele Gay domiciliato a Prarostino, nella loro qualità di sindaci della massa dei creditori di Francesco Aymone fu Bartolomeo, pure domiciliato a Bricherasio, seco giunti le Finanze dello Stato, insinuazione di San Secondo, e Forchino Gio. Battista domiciliato nello stesso luogo di Bricherasio, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città, del 20 agosto prossimo, ore 1 pomeridiana, l'incanto per subasta degli stabili infra descritti, caduti nel giudicio di cessione di beni promosso dal detto Francesco Aymone, compresivi quelli volontariamente dismessi dai terzi possessori sigg. Giuseppe, Tomaso, Carlo e Giuseppe Trucco fu Gioanni, ezianclio domiciliati a Bricherasio.

Lotto primo.

Casamenti, corte, orto, alteno e prato, situati sul territorio di Bricherasio, regione Rivarossa, della superficie di ettari 1, 50, pari a giornate 3, 96, ai num. di mappa 3307, 3308, sul prezzo di L. 4,000.

Lotto secondo.

Casamenti, e corte, ivi, di are 1, 52, num. 3307, in attinenza dei casamenti, e corte, di cui nel primo lotto, sul prezzo di L. 800.

Lotto terzo.

Fittera ridotta a coltura di campo, ivi, regione Prato Franchetto, numero 3864, di are 24, centiare 76, pari a tavole 65, sul prezzo di L. 100.

Lotto quarto.

Campo e fittera, ivi, di are 45, regione Prato del Bosco, numero 3845, sul prezzo di L. 100.

Pinerolo, 20 giugno 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 27 prossimo agosto ore 1 pomeridiana, avrà luogo l'incanto per subasta in odio di Antonio Falco fu Lorenzo, proprietario, domiciliato a Cavour, degli stabili infra indicati, sull'instanza di Francesco Boyero fu Chiaffredo, proprietario, domiciliato in detto luogo.

Lotto primo.

Ghiara, sul territorio di Cavour, regione Goretti del Pellice, in mappa parte del n. 5206, della superficie di are 55, 84, coerenti Marchisio Gioanni, Gonella Michele, Odatto Andrea e fratelli.

Lotto secondo.

Caseggiati, nel recinto di Cavour, in mappa al n. 116, corte, giardino, e ghiacciaia, i caseggiati composti di quattro botteghe, e di varie camere, stalla, casio e pozzo d'acqua viva, fra le attuali coerenze di Antonio Caffaro a levante, la via comune denominata del Cocco, Rovodetti Vincenzo a ponente, e la contrada pubblica a notte.

Il primo lotto sul prezzo di L. 76.

Il secondo di L. 3,452.

Pinerolo, 20 giugno 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo delli 2 prossimo venturo settembre, ore 11 di mattina, e nel giudicio di subasta ivi promosso da Maria Mojne, consorte debitamente autorizzata di Gioanni Battista, domiciliata ad Envie, ammessa al beneficio dei poveri, contro Buttiglero Pietro Francesco e Giuseppe Antonio, fratelli, fu Matteo, domiciliati il primo in Macello, ed il secondo anche qual tutore delli minori Matteo e Giacomo, di lui fratelli, di Cavour, debitori, e contro il signor notaio Giovanni Perassi, domiciliato in Barge, come amministratore deputato ai beni dismessi da Chiaffredo Flesia e Cecilia Brossino, mogliе di Pietro Mojne, di Barge, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quali sovra già posseduti, siti su territorio di Barge, si è come trovansi descritti nel relativo bando venale 4 luglio corrente mese sul prezzo offerto dall'istante di L. 150, e sotto l'osservanza delle altre condizioni di cui in detto bando.

Saluzzo, li 8 luglio 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 2 settembre prossimo venturo ore 9 mattutine, sull'instanza della ragione di commercio corrente in Torino sotto la firma Ranco Silvetti e Compagnia, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in odio di Giacomo Girardi fu Giuseppe, domiciliato in Almese, degli stabili, consistenti in fabbricato ad uso d'opifizio con corpo d'acqua perenne, della sezione d'un metro di larghezza, e per centimetri trenta di profondità, ed annessovi prato-vergero, campi, alteni, prati e vernetto, situati sulli territorii di Almese e Rivera, della totale superficie di ettari 2, 87, 89.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dalla instante offerto di L. 5,567, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 8 corrente luglio.

Susa, 9 luglio 1859.

Marentier sost. Parma.

TRASCRIZIONE.

L'atto ricevuto dal sottoscritto notaio e segretario della giudicatura di Trino in data 23 febbraio 1859, portante verbale di aggiudicazione a favore della Partecipanza dei Boschi di Trino del seguente fabbricato, di proprietà di Pelizzaro Bartolomeo fu Giuseppe, nato e domiciliato in Trino, cioè:

Corpo di casa, situato nel recinto della città di Torino, lungo il vicolo denominato Borgo di Santa Maria Nuova, descritto sotto il numero di mappa 128, sezione F, coerenti a levante Mondino Andrea, a giorno il suddetto vicolo, a ponente Valsone Domenico e Fracassi Giovanna, coniugi, ed a notte la ritana divisoria, composto di cinque membri, cioè di una casa al piano terreno, di due camere al primo piano, due simili al secondo, e granai morti superiori, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 12 aprile 1859, al volume 162, casello 275 del registro d'ordine, e volume 35, art. 60.

Trino, li 4 luglio 1859.

Ignazio Mecca segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 179 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	56	26	14

Sabato 16 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	36	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(15 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,96	741,30	741,08	+ 30,6	+ 32,7	+ 33,9	+ 29,5	+ 30,3	+ 30,1	+ 20,8	S.S.O.	S.O.	E.N.E	Coperto chiaro	Coperto chiaro	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

S. A. R. nelle udienze delli 9 e 12 luglio 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		Decorrenza della pensione
1	Anglesio Vincenzo	1807 17 febb.	Segretario di 1.a classe nel Ministero degli Affari Esteri	Esteri	30	»	»	Motivi di salute in seguito a sua domanda	1859 15 giug.	2744 07	R. Brevetto 21 febb. 1835	1873	»	1859 15 giug.
2	Giraud Maria Margherita Teresa (1)	»	Vedova di Lorenzo Pietra-Santa già usciere presso il Ministero Esteri	id.	»	»	»	»	»	»	id.	480	»	» 9 luglio
3	Carena Maria Teresa (1)	»	Vedova di Giorgio Maria Picco già sotto capo operaio nella fabbrica dei tabacchi al Parco	Finanze	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 25 marzo 1822	212	20	» 5 maggio
4	Raimondi Pompeo Gregorio	1795 25 giug.	Banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Biella	id.	41	1	»	Motivi di salute	1859 25 apr.	2820 86	R. Patenti 25 marzo 1822	2820	86	» 1 detto
5	Marchisio Giorgio Maria Antonio	1792 23 genn.	Guardaboschi demaniale	id.	26	3	22	id.	1858 28 xbre	450	»	R. Patenti 22 marzo 1824	245	»	1858 28 xbre
6	Motta Rosa Giovanna Battista (1)	»	Vedova di Giuseppe Luigi Delfino già segr. nell'Amministrazione delle Gabelle	id.	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 25 marzo 1822	167	48	1859 26 apr.

(1) Durante la vedovanza.

TARIFFA DOGANALE.

(Continuazione. Vedi il numero precedente)

ESENZIONI.

Art. 8. Si farà luogo alle esenzioni che seguono, sotto le condizioni ivi espresse.

Corpo diplomatico.

Art. 9. Esenzione totale dai diritti d'entrata e d'uscita per gli oggetti spettanti ai Capi di missione del Corpo diplomatico accreditati presso il Governo, a condizione però di reciprocità per parte dei Governi stranieri.

L'applicazione di tale esenzione avrà luogo dietro autorizzazione del Ministero delle Finanze sulla richiesta dei Capi di missione trasmessagli per mezzo del Ministero degli Affari Esteri.

Se gli oggetti seguono i Capi di missione, dovranno questi far conoscere la loro qualità alla Dogana d'entrata, che lascierà liberamente passare gli oggetti stessi ove le risulti che vi sia l'anzidetta reciprocità: in caso contrario il dirigerà, mediante bolla a cauzione, alla Dogana della capitale.

Agenti consolari.

Art. 10. Esenzione totale dai diritti d'entrata e d'uscita per gli effetti ed i mobili di primo stabilimento spettanti ai Consoli stranieri, alle condizioni accennate nel precedente articolo.

Impiegati del Governo.

Art. 11. Esenzione totale dai diritti d'entrata e d'uscita per gli effetti e mobili usati degl'Impiegati del Governo che vanno ad esercitare le rispettive funzioni oltre la linea doganale, o ne fanno ritorno.

Corpi militari.

Art. 12. Esenzione totale dai diritti d'entrata e d'uscita per gli effetti usati spettanti ai Corpi militari di guarnigione in paesi compresi nelle zone doganali.

Art. 13. Le esenzioni accennate ai due precedenti articoli saranno autorizzate dai Direttori. In caso d'urgenza potranno le Dogane rilasciare, in sospensione dei diritti, mediante cauzione, tali effetti e mobili usati, salvo a riferirne tosto al Direttore per convalidazione dell'operato.

Art. 14. Esenzione totale dai diritti d'entrata e d'uscita per gli effetti ed armi dei viaggiatori, non che pel piccolo corredo di libri, biancheria da letto e da tavola che potessero aver seco, purchè il tutto sia usato e proporzionato alla loro individuale condizione.

L'esenzione è applicabile anche quando tali effetti non sono accompagnati dal proprietario, mediante che il tempo scorso dal passaggio del proprietario non sia maggiore di mesi tre.

Abiti ed arredi teatrali.

Art. 15. Esenzione totale dai diritti d'entrata e d'uscita per gli abiti, arredi teatrali usati, e spartiti di opere che seguono gli attori nelle loro traslazioni.

Artisti ambulanti.

Art. 16. Esenzione totale dai diritti d'entrata per gli strumenti usati degli artisti ambulanti, non che per quelli portatili de' viaggiatori, lorquando non havvi dubbio, per la loro quantità, che non sieno ad uso loro.

Giocolieri.

Art. 17. Esenzione totale dai diritti d'entrata per gli animali condotti dai giocolieri per pubblici spettacoli.

Vetture pubbliche, ecc., ecc.

Art. 18. Esenzione totale dai diritti d'entrata:

1. Alle vetture pubbliche, postali, diligenze e simili, di spettanza de' nazionali, ed aventi le autorizzazioni e contrassegni prescritti al loro ritorno da fuori Stato;

2. Ai carri e carrettoni nazionali servienti all'agricoltura ed al trasporto delle merci, che hanno un corso periodico noto agl'Impiegati di Dogana;

3. Alle bestie applicate al tiro dei suddetti veicoli.

Art. 19. L'esenzione contemplata nel precedente articolo verrà estesa alle vetture pubbliche, carri e carrettoni e relative bestie da tiro di proprietà straniera, quando però il corso delle prime sia legalmente autorizzato ed internazionale.

Vetture private, ecc., ecc.

Art. 20. Esenzione totale dai diritti d'entrata per le vetture, carri e relative bestie da tiro, d'uso privato, che vanno e vengono giornalmente dall'una all'altra frontiera, a condizione però della loro riesportazione.

Onde assicurarne la riesportazione, i proprietari dovranno passare sottomissione di corrispondere il pagamento del doppio dritto quando non venisse effettuata.

Traslazioni di domicilio.

Art. 21. Esenzione totale dai diritti d'entrata per gli effetti, mobili, libri, vetture ed altri oggetti ad uso domestico di coloro che vengono a stabilirsi nello Stato, purchè il tutto sia usato, proporzionato alla loro condizione e ne sia fatta l'introduzione nel termine non maggiore di mesi sei dal giorno dell'elezione di domicilio.

L'esenzione s'intenderà estensibile agli utensili pure usati, necessari alla professione. Sarà applicata mediante permesso del Direttore rilasciato sovra certificati delle Autorità locali, dai quali risulti lo stato di famiglia ed il luogo del nuovo domicilio, non che l'abbandono del precedente.

Strumenti rurali.

Art. 22. Esenzione totale dai diritti d'entrata per gli strumenti rurali, mobili ed effetti che i contadini domiciliati all'estrema frontiera introducono od esportano dalla linea doganale per motivo di lavoro o traslazione di domicilio.

Proprietà limitrofe.

Art. 23. Rispetto ai proprietari od agli eredi in *linea retta* delle terre limitrofe, già godenti l'agevolezza della libera importazione ed esportazione dei prodotti delle medesime, la concessione della stessa facoltà continuerà sotto l'annuale autorizzazione del Direttore, e mediante l'osservanza dei regolamenti.

Agevolezze agli abitanti delle frontiere.

Art. 24. Esenzione dai diritti d'entrata pei seguenti articoli, quando sono destinati a consumarsi nei Comuni posti all'estrema frontiera, cioè:

1. Carne fresca in quantità non eccedente i quattro chilogrammi;

2. Formaggio, butirro fresco e latte non eccedente i due chilogrammi.

Campioni.

Art. 25. Esenzione totale dai diritti d'entrata e di uscita rispetto ai campioni destinati a rappresentare oggetti di cui fanno parte, e che non hanno verun valore.

Siffatta esenzione potrà, dagli uffizi principali di dogana, o composti almeno di tre impiegati, estendersi agli articoli come quelli di tessuto che si vendono per capo, quando potranno essere muniti di lamimetta; ma in tal caso dovranno inoltre essere sottoposti a bolla di cauzione che ne assicuri la riesportazione od il pagamento del dritto d'entrata.

Attrezzi di bastimenti.

Art. 26. Esenzione totale dai dritti d'entrata:

1. Per gli avanzi d'alberi, vele ecc., ritirati dai bastimenti naufragati sul litorale dello Stato;

2. Per le ancore e cordami ricuperati in mare a vista di lido;

3. Per gli attrezzi di bastimenti nazionali naufragati sulle coste straniere.

Art. 27. Onde godere di tale franchigia, l'importazione di quelli accennati al paragrafo terzo dovrà effettuarsi nel termine di sei mesi, ed il fatto del naufragio dovrà giustificarsi con regolari certificati.

Art. 28. Le ancore, le catene da ormeggio, i bozzelli in metallo, i cannoni che vengono impiegati per l'armamento di bastimenti, ed i vecchi cannoni di ormeggio non saranno soggetti che al pagamento dei dritti di ostellaggio.

Il rame e lo zinco in fogli che si usa pel fasciamento dei bastimenti, non che i chiodi in rame per la chiavazione, godranno della stessa esenzione.

Le esenzioni concesse da quest'articolo saranno applicabili dalle Dogane di Genova, Nizza, Oneglia, Savona, Spezia, Cagliari, Porto-Torres e dalle altre dogane che fossero designate dal Ministero delle Finanze.

Provvigioni di bordo.

Art. 29. Mediante l'osservanza delle formalità prescritte dai regolamenti sono pure concesse le seguenti esenzioni rispetto ai viveri e alle provvigioni di bordo, cioè:

1. Esenzione dai dritti d'entrata per quelle estere, sopravanzate ai bastimenti nazionali, e che sono consumate a bordo dei bastimenti stessi durante lo scarico rispettivo;

2. Esenzione dai dritti d'entrata per quelle sopravanzate a bordo dei bastimenti nazionali provenienti dall'estero, e per le quali sarà giustificata la nazionalità dell'origine;

3. Esenzione dai dritti d'entrata per quelle d'origine estera, sopravanzate ai bastimenti stranieri che vengono consumate a bordo degli stessi durante il loro soggiorno nei porti dello Stato, o che sono riesportate all'estero.

4. Esenzione dai dritti d'uscita per quelle estratte dallo Stato ed imbarcate su bastimenti nazionali e stranieri, fermi nel porto o salpanti per l'estero.

5. Esenzione dai dritti d'entrata e d'uscita per quelle di origine straniera, che dai bastimenti esteri o nazionali sono temporariamente depositate, e quindi esportate fuori Stato.

Art. 30. Non saranno concedute fuorchè le esenzioni previste dagli articoli precedenti, e quelle accennate nelle altre parti delle presenti disposizioni preliminari, del pari che nei quadri dei dritti della tariffa e nelle annessevi note. Le esenzioni contemplate negli articoli 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 24 verranno applicate dagli uffizi di Dogana, senza speciale autorizzazione.

CONCESSIONI DIVERSE.

Importazioni temporarie.

Art. 31. Si permetterà l'importazione temporaria, in esenzione dei dritti d'entrata, delle merci straniere accennate nel seguente quadro, che verranno per essere confezionate nello Stato, o subirvi la mano d'opera indicata nel quadro stesso, ed essere poi riesportate.

L'importazione temporaria avrà luogo sotto le riserve e condizioni di cui in detto quadro e sotto quelle che seguono.

Nell'atto in cui verrà effettuata l'importazione, andrà soggetta ad una bolla-cauzione che ne accennerà la durata stabilita dal quadro.

Art. 32. Le importazioni temporarie, e le successive riesportazioni degli articoli nominati precedentemente non si potranno ammettere che per la Dogana principale di Genova e per quelle altre costituite almeno di tre impiegati che venissero designati dal Ministro di Finanze.

Art. 33. Le importazioni temporarie non potranno eseguirsi senza speciale autorizzazione del Direttore, la quale sarà rilasciata:

1. Di volta in volta, se la merce si trova soggetta ad un dazio di entrata maggiore di lire 10 per ogni 100 chilog. od altra unità;

2. Annualmente, se il dazio non eccede l'accennata somma.

Art. 34. Il Direttore delle Dogane, riconoscendo abusi nelle importazioni temporarie potrà sospenderne l'autorizzazione e riferire al Ministero delle Finanze per quelle individuali e locali esclusioni che saranno determinate dal Ministero stesso.

Il caso di esclusione comprende tanto il manifatturiere quanto la manifattura.

Art. 35. Il Ministero potrà ordinare l'applicazione di maggiori formalità, non che dei contrassegni di cui sono suscettibili le merci temporariamente introdotte.

Art. 36. L'ammessione di nuovi articoli al godimento della temporaria importazione è riserveta al Ministero delle Finanze.

Non sarà estesa l'applicazione dell'esenzione daziaria

a nuove merci temporariamente introdotte per essere confezionate, salvo il concorso delle seguenti condizioni:

1. Impossibilità o non convenienza di sostituzione colle merci di origine nazionale;

2. Facilità d'impedire, per mezzo di cautele semplici, la sostituzione suddetta od altro abuso quando fossero possibili.

QUADRO *delle merci estere ammesse all'introduzione temporaria, in esenzione dei diritti d'entrata, con indicazione dei termini stabiliti per la riesportazione e dei cali od aumenti cui dà luogo la loro lavorazione.*

Indicazione delle Merci	Genere di lavorazione	Minimum della quantità fissato per la leggerezza dell'importazione temporaria	Termine stabilito per la riesportazione	Calo risultante dalla lavorazione	Aumento che presenta la merce lavorata	
Argento vivo	Per essere ridotto: in precipitato rosso	chil. 10	sei mesi	nessuno	nessuno	
	in precipitato bianco	id.	id.	id.	14 p. 0/0	
	in sublimato corrosivo	id.	id.	id.	33 id.	
	in mercurio dolce	id.	id.	id.	14 id.	
Cappelli di paglia	Per essere lavati	num. 100	id.	id.	nessuno	
Cera gialla	Per imbianchirsi e ridursi in pani (1)	chil. 100	id.	5 p. 0/0	id.	
	Per purgarsi dal tarlo	id.	id.	indeterm.	id.	
	Per essere lavorata (1)	id.	id.	5 p. 0/0	id.	
Colla di pesce	Per essere purgata	chil. 50	tre mesi	20 p. 0/0	id.	
Corallo lavorato usato	Per essere ricondizionato e brillantato	chil. 10	due mesi	nessuno	id.	
Cotoni filati crudi	Per essere imbianchiti	chil. 100	sei mesi	id.	id.	
					Crudi e brutti	Bianchi
Filati di canapa e di lino per essere tinti	In rosso	id.	id.	id.	8 p. 0/0	10 p. 0/0
	In bleu	id.	id.	id.	4 id.	7 id.
	In nero	id.	id.	id.	5 id.	8 id.
	In caffè, marone ed altre tinte scure con sommaco e galla	id.	id.	id.	3 id.	5 id.
	In cilestro, rosa, giallo, verde ed altri colori	id.	id.	id.	nessuno	2 id.
	Per essere ritinti	id.	id.	id.	nessuno	nessuno
Filati di cotone per essere tinti	In rosso	id.	id.	id.	15 p. 0/0	20 p. 0/0
	In bleu	id.	id.	id.	8 id.	13 id.
	In nero	id.	id.	id.	10 id.	15 id.
	In caffè, marone ed altre tinte scure con sommaco e galla	id.	id.	id.	5 id.	10 id.
	In cilestro, rosa, giallo, verde ed altri colori	id.	id.	id.	nessuno	5 id.
	Per essere ritinti	id.	id.	id.	id.	nessuno
Filati di lana	Per essere tinti in colori assortiti	id.	id.	id.	nessuno	
Fungo d'esca	Per essere preparato	id.	un anno	20 p. 0/0	id.	
Gomma copale	Per essere purificata	id.	sei mesi	id.	id.	
Gomma adagrante	Per separarne la qualità	id.	id.	nessuno	id.	
Gomma incenso	Per essere purificata	id.	id.	id.	id.	
Gomma arabica	Per separarne la qualità	id.	id.	id.	id.	
Lastre di cristallo	Per essere ridotte in luci da specchio	qual. quantità	un anno	id.	id.	
Metallo (*stagno del Perù*)	Per essere purgati (1)	chil. 200	sei mesi	5 p. 0/0	id.	
Pelli di vacchetta, ossia mezze suole di Lisbona, del Rio e dell'Avana	Per essere spianate	chil. 500	un anno	nessuno	id.	
Radica di squina	Per essere preparata	chil. 100	sei mesi	4 p. 0/0	id.	
Salsapariglia	Per essere preparata	id.	id.	10 id.	id.	
Stoffe di lino, canapa, cotone e lana bianca	Per essere tinte, stampate, ricamate e ridotte in camicie ed altri lavori (2)	chil. 50	sei mesi per essere ridotte in camicie, l'anno per essere stampate	nessuno	id.	
Tavole di marmo	Per essere pulite e lustrate	num. 15	sei mesi	id.	id.	
Tele di cotone crude e bianche	Per essere incerate (2)	chil. 50	id.	id.	id.	
Tele di lino e cotone crude	Per essere stampate (2)	id.	un anno	id.	id.	
Tele di lino e cotone tessute a colori, tinte e stampate	Per essere ridotte in camicie ed altre vestimenta	id.	sei mesi	id.	id.	
Zolfo in pani	Per essere purificato	chil. 500	un anno	15 p. 0/0	id.	

(1) Si pagherà soltanto il dritto del calo eccedente il 5 p. 0/0.

(2) Per le tele destinate ad essere incerate o stampate si praticherà la cautela di apporre ai due capi di ciascuna pezza una lamina onde accertarne l'identità alla riesportazione.

Importazioni temporarie particolari ad alcune località finittime.

Art. 37. Mediante cautele di semplice applicazione, od anche per mezzo della sola vigilanza degl'Impiegati ed Agenti doganali, i Direttori potranno autorizzare la temporaria importazione ed esportazione degli effetti, biancherie od altri articoli destinati al bucato, e degli oggetti per lavoro casalingo o rurale dei paesi situati all'estrema frontiera, e ciò in ragione delle necessità locali, e sempreché non lascino luogo alla frode.

Importazioni temporarie per le esposizioni industriali, artistiche e simili.

Art. 38. Continuerà ad essere ammessa, mediante bulletta a cauzione, la temporaria importazione degli oggetti destinati alle esposizioni nazionali per scienze, industrie, belle arti e simili.

Sarà pure permessa, mediante opportune cautele, la libera reintroduzione degli oggetti destinati alle estere esposizioni per le scienze, industrie, belle arti e simili.

Reintroduzioni di merci nazionali invendute.

Art. 39. I tessuti di seta, di cotone, canapa, lana, o misti di queste materie, gli oggetti di filigrana, di orificeria, e tutti gli altri prodotti dell'industria nazionale, rimasti invenduti all'estero, potranno, alle seguenti condizioni, reintrodursi in esenzione dal diritto d'entrata per le dogane di Torino, Ciamberi, Genova, Nizza, Cagliari, Porto-Torres, ed altre che dal Ministero di finanze venissero autorizzate:

1. Riguardo ai tessuti, mediante deposito de' campioni ed apposizione di un bollo ad olio, del quale saranno muniti al momento dell'esportazione, e che sarà menzionato nella bulletta di uscita, la quale dovrà essere ripresentata;

2. Riguardo agli oggetti di filigrana e di orificeria, mediante riconoscimento per parte degli ufizi del Marchio, del bollo loro apposto prima dell'esportazione;

3. Riguardo agli altri prodotti, mediante la ridimazione della bulletta a pagamento d'uscita dalle dogane di frontiera, ai all'esportazione che alla rientrata, e quelle altre cautele che dalle Direzioni si ravviseranno più consentanee alla natura d'ogni spedizione, ed atte a farne riconoscere l'identità alla loro reintroduzione.

L'autorizzazione per siffatte reintroduzioni in franchigia verrà data di volta in volta dai direttori delle Dogane.

Art. 40. La reintroduzione in franchigia si estende, e sarà applicabile da tutte le Dogane:

1. Ai fusti che servirono ad esportare vini, acquavite, olii ed altri liquidi;

2. Agli otri e sacchi che servirono ad esportare gli articoli suddetti, le semenze, sali, ecc.

E per le *Dogane aperte al transito*:

3. Ai libri di edizione nazionale.

Restituzione dritti.

Art. 41. Gli articoli seguenti godranno, all'uscita, della restituzione del dritto pagato in occasione della introduzione delle materie prime, cioè:

1.	La biacca o carbonato di piombo puro	100 chil.
2.	I cedri, arancì e loro scorze, canditi	25 id.
3.	I confetti, i frutti canditi e il cioccolato	25 id.
4.	Le punte di Parigi	100 id.

E ciò mediante giustificazione del pagamento dei dritti d'entrata, purchè la quantità non sieno minori di quelle sovr'indicate, e si osservino le cautele a tal uopo prescritte.

La giustificazione del pagamento dei dritti d'entrata avrà luogo colla presentazione delle relative bulletto.

Le bullette d'entrata non saranno valide per ottenere la restituzione del dritto quando la loro data eccederà un anno.

Le Dogane principali e quelle aperte al transito sono le sole autorizzate a siffatte esportazioni.

La proporzione delle quantità della materia prima, per la quale sul complesso della confezionata sarà restituito il dazio, è fissata nella seguente Tabella:

Tabella delle basi per la restituzione dei dritti d'entrata corrisposti sulle materie prime impiegate nella fabbricazione delle infradescritte merci, esportate fuori Stato.

Denominazione delle merci	Unità che serve di base alla restituzione dritti	Dritti che si restituiscono
Biacca, ossia carbonato di piombo puro	ogni 100 chil.	» 45
Cedri, arancì e loro scorze canditi	id. id.	15 50
Confetti e frutti canditi	id. id.	24 »
Cioccolato senza cannella	id. id.	27 »
Id. con cannella	id. id.	7 »
Punte di Parigi (1)	id. id.	

Disposizione speciale riguardo all'Isola di Sardegna.

Art. 42. La scambio tra la Sardegna e la Terraferma de' prodotti nati, manifatturati o sdoganati in ambe le parti dello Stato, è esente dal pagamento d'ogni dritto, mediante l'osservanza delle formalità dai regolamenti prescritte.

DRITTI ACCESSORII DI TARIFFA.

Disposizioni diverse.

Dritto di riesportazione (Ostellaggio).

Art. 43. Le merci estere che sono estratte dai depositi reali o fittizi di spettanza del governo o di privati e dal porto-franco di Genova per essere riesportate direttamente per via di mare, vanno soggette al dritto di 30 cent., secondo le unità stabilite pei dritti di entrata, ritenendo però che quelle a chilogramma ed a litri dovranno formarsi di cento.

Gli articoli esenti dal dritto di entrata, e l'avena, sono pure esenti da quello di riesportazione.

Rimane però l'obbligo della dichiarazione della qualità, quantità e rispettivo valore, nonchè della verificazione.

Dritti di transito (1).

Art. 44. Le merci di transito sono esenti da ogni dritto, salve le seguenti eccezioni, cioè:

Tabacco in foglia per ogni 100 chil.	L.	» 50
» fabbricato	»	» 50 »
Tarocchi ed altre carte da giuoco:		
Per ogni mazzo di carte	»	» 05
» di tarocchi	»	» 10
Sali per ogni 100 chil.	»	» 30

Dritto di spedizione.

Art. 45. Il dritto di spedizione è di cinque centesimi per ogni lira corrisposta in pagamento dei dritti di entrata.

Vi sarà esenzione da siffatto dritto per le bullette a pagamento di entrata, che non eccedono l'ammontare di L. 3.

Dritti di bollo (timbro).

Art. 46. Il dritto di bollo per ogni bulletta a pagamento d'entrata o di uscita è di centesimi 5 quando l'ammontare dei dritti non eccede lire 3; e di cent. 20 per le altre.

Le bullette a cauzione ed i certificati di scarico semplici, nonchè le bullette di circolazione, sono esenti dai dritti di bollo nell'estremo miriametro dalle frontiere di terra.

Le bullette a cauzione ed i certificati di scarico triplici sono soggetti al dritto di bollo di centesimi 50 ciascuno.

Dritti di magazzinaggio.

Art. 47. Il dritto di magazzinaggio sarà dovuto alla Dogana, nei di cui locali è soggiornata la merce.

Ciascuna Dogana non riscuoterà che il dritto rispettivamente dovuto, non tenuto conto di quelli di magazzinaggio pagati o da pagarsi in altri ufici per continuazione di deposito.

Dritti di magazzinaggio nelle Dogane aperte a deposito illimitato.

Art. 48. Le merci vi potranno soggiornare gratuitamente per dieci giorni (*ristretto a cinque nei locali inerenti al solo ufizio principale della Dogana di Genova. D. 16 aprile* 1852), compresi i feriali, oltre quello di arrivo.

Se a cominciare dall'undecimo giorno le merci non verranno ritirate, saranno soggette al pagamento di venti centesimi il collo per ogni mese.

Trascorsi i primi trenta giorni, il mese incominciato si avrà per intiero.

Il collo eccedente il peso di 100 chil. sarà calcolato per due o più, in proporzione delle centinaia stesse.

Eguali proporzioni di peso e di tempo saranno di base all'applicazione dei dritti circa le merci alla rinfusa o non imballate.

Dritti di magazzinaggio nelle Dogane aperte a deposito limitato.

Art. 49. Si applicheranno alle merci il cui deposito è autorizzato le stesse norme e gli stessi dritti di magazzinaggio stabiliti all'art. 48.

Dritti di magazzinaggio nelle Dogane non aperte a deposito.

Art. 50. Le merci vi potranno soggiornare gratuitamente per dieci giorni compresi i feriati, trascorsi i quali pagheranno per ogni collo cent. 40 al mese (*secondo le indicazioni dell'art. 30 suddetto*), e se non saranno ritirate entro due mesi, si avranno per abbandonate.

(*Continua*).

(1) *Le bollette giustificanti il pagamento del dazio d'entrata sul ferro, dovranno essere intestate al fabbricante delle punte di Parigi.*

(1) *Le merci di transito dovranno però pagare 10 cent. per piombo, per rimborso del costo del piombo e delle cordicelle occorrenti a guarentire le Finanze dello Stato contro ogni possibilità d'abuso.*

Il Num. 3488 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge 25 aprile ultimo scorso, ed in virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In caso di vacanza degli Uffizi di Procuratore Regio e di Sostituito, o d'impedimento dei titolari, le funzioni del Ministero pubblico presso i Consigli d'intendenza saranno sostenute da altro dei Sostituiti fiscali o Giudici aggiunti presso i Tribunali provinciali, che dal Presidente dei medesimi verrà designato, sulla richiesta dell'Intendente Generale.

Art. 2. Occorrendo che il regolare corso degli affari del Tribunale od altre circostanze non permettessero quell'intervento, l'Intendente Generale potrà demandare le funzioni del Ministero pubblico a quello fra i Consiglieri d'Intendenza che stimerà di prescegliere.

Art. 3. È derogato ad ogni disposizione di legge contraria al presente Decreto, il quale avrà effetto dal giorno immediatamente successivo a quello in cui sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

DE FORESTA.
C. CAVOUR.

Sulla proposizione del Ministro di grazia e giustizia e con Decreto 28 giugno ultimo scorso, S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato promuovere al grado di ufficiale dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro il cav. avvocato Alessandro Franchi-Verney, sostituito procuratore generale.

www.internetculturale.it

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 15 *Luglio* 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 13 luglio:

Assemblea federale — Seduta dell'11 luglio. I due Consigli, nazionale e degli Stati, riuniti in Assemblea federale hanno oggi eletto, al primo scrutinio con voti 66 sopra 125, presidente della Confederazione per l'anno 1860 il sig. Frey-Herosé, ed al secondo scrutinio, con voti 62 sopra 123 il sig. Knusel vice-presidente; il sig. Fornerod ne ebbe 42.

A presidente del tribunale federale fu eletto il signor Jäger.

Il sig. colonnello federale Ziegler aveva dato le sue demissioni da capo dello statomaggiore federale. Il sig. Arnold, deputato d'Uri, propose che non venisse accettata, e questa mozione è stata adottata da voti 114.

LOCARNO, 12 *luglio*. (Nostra corr.) Il Consiglio di Stato richiesto dal Consiglio federale della sua opinione sull'opportunità o meno del licenziamento delle truppe federali, che ancora si trovano nel Ticino, ebbe oggi una conferenza col signor colonnello de Gonzenbach chiamato appositamente dal suo quartier generale in Bellinzona. La conferenza fu brevissima, avendo il sig. colonnello dato comunicazione di un telegramma speditogli ieri dal Consiglio federale, in cui gli si dava notizia del decreto di congedo delle truppe stesse. Rimarranno a Magadino due compagnie per la custodia dei battelli a vapore austriaci.

FRANCIA

PARIGI, 13 *luglio*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Parigi era questa sera (12) splendidamente illuminata. Non solo i *boulevards* e le grandi strade pubbliche risplendevano di lumi, ma anche le vie le più strette e le più popolose.

Dappertutto una folla compatta ed animata si accalcava sui marciapiedi e numerose file di vetture circolavano sul lastrico. »

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, tornata dell' 11 luglio,

Il signor D'Israeli, desidero, dice, di volgere una domanda al nobile segretario di Stato degli affari esterni.

Venerdì scorso il paese ha sentito con vivo piacere, ne son sicuro, che un armistizio era stato conchiuso tra gli alleati e l'imperatore d'Austria.

Desidererei ora di sapere dal governo di S. M. se abbia ricevuto dal governo francese avviso ufficiale di questo avvenimento e se l'armistizio non è che una semplice convenzione militare, o se il governo può far sperare alla Camera che in conseguenza di tale fatto s'intavolerannno negoziati relativi alla pace.

Lord John Russell. Venerdì scorso io ho detto che noi avevamo ricevuto dall'ambasciatore di Francia avviso dell'armistizio, ma che quell'annunzio ufficiale non diceva nulla di più di quanto era consegnato nel *Moniteur*. Oggi non ho nulla da aggiungere; essendo che l'armistizio non pare abbia che uno scopo militare. Nel tempo stesso però la Camera sa che la durata dell'armistizio è stabilita in cinque settimane a partire dall' 8 di questo mese. Io spero che questa durata di cinque settimane faccia supporre che le potenze belligeranti saranno disposte a ricevere consigli o proporranno esse stesse alcune condizioni che potranno metter fine alle ostilità. Non è però questa che una congettura, perchè nell'armistizio non v'è nulla che annunzi che, tanto dalla parte dell'imperatore de'Francesi, quanto da quella dell'imperatore d'Austria, esista accordo alcuno tendente ad aprire negoziati per conchiudere la pace. Ma vi deve essere oggi stesso a Villafranca un abboccamento fra i due imperatori e io spero di avere ben tosto qualche notizia in proposito.

D'Israeli. Temo di avere spiegato imperfettamente il punto sul quale desidero di essere ragguagliato dal nobile lord. Io vorrei sapere se il governo ha ricevuto qualche comunicazione oltre la notificazione officiale di un armistizio che il nobile lord dice di avere ricevuta il mattino di venerdì, e se qualche altra informazione sia stata officialmente comunicata al governo di S. M. da quello di Francia.

Lord John Russell. Non ho ricevuto niun'altra informazione da quella che il telegrafo ha trasmesso all'ambasciata di Francia.

Il generale Peel — in risposta al colonnello Dickson il quale cita una lettera riprodotta da un giornale e portante la firma di un officiale comandante un reggimento a Portsmouth, nella quale è detto che l'effettivo dell'esercito inglese è insufficiente affatto alla difesa del paese — dice che egli dubita forte dell'autenticità della lettera di cui si tratta; essa non pare aver nulla di serio; essendo che addì 1 giugno ultimo la forza militare dell'Inghilterra, compreso la milizia arruolata, si componeva di 149,641 uomini e di 290 cannoni, dei quali 180 erano equipaggiati e provveduti di cavalli.

Il signor Williams chiama l'attenzione della Camera sull'aumento che in questi ultimi anni ha avuto luogo nelle spese della marina, e biasima severamente il sistema delle punizioni corporali a bordo dei vascelli di guerra.

Sir Charles Napier è dolente di veder le pene corporali applicate nella marina con tanto rigore. Gli è avviso però che la punizione corporale non può sopprimersi intieramente.

Dopo alcune osservazioni presentate dal sig. Lindsay, il quale volge in ridicolo l'idea di un'invasione dell'esercito francese, la Camera si forma in comitato di sussidii. Un certo numero di crediti sono adottati. Il presidente riepiloga i lavori della Camera e si decide che la Camera siederà nuovamente giovedì prossimo.

— Nella tornata del 12 della stessa Camera,

Il sig. D'Israeli dice che, considerando lo stato dell'opinione pubblica in Inghilterra, spera che il governo sarà compiacente di far sapere alla Camera se l'abboccamento dell'imperatore dei Francesi e dell'imperatore d'Austria, annunziato ieri, abbia avuto luogo e inoltre quali saranno le basi della pace.

Lord John Russell risponde che l'ambasciatore di Francia ha ricevuto la notizia annunziante che un trattato di pace fra i due imperatori fu sottoscritto ieri. Egli ha ricevuto anche da lord Cowley un dispaccio telegrafico che conferma la notizia. (Applausi). Le voci in circolazione che dicevano che l'imperatore dei Francesi esigeva la cessione della Savoia per indennità delle spese di guerra, erano senza fondamento alcuno. L'imperatore dei Francesi non chiede estensione di territorio. (Acclamazioni). Stando le cose in questi termini, dice lord John Russell, spero che il nobile lord (lord Elcho) non insisterà sulla sua mozione.

Lord Elcho condiscende all'invito di lord John Russell, ma si riserva il diritto di dare le spiegazioni che creda convenienti.

BELGIO

BRUXELLES, 12 *luglio*. Il Senato si è radunato oggi sotto la presidenza del sig. d'Omalius d'Halloy, decano d'età. In questa tornata l'assemblea si occupò della verifica dei poteri dei senatori eletti il 14 giugno ultimo e, adottando le conclusioni delle diverse relazioni che gli furono sottomesse da'suoi commissari, convalidò l'elezione di ventidue di loro. La continuazione delle verifiche è stata rimandata a domani (*Indep. belge*).

— Oggi, a mezzodì, la Camera dei rappresentanti, presieduta dal sig. d'Autrebande, decano d'età, aperse i lavori della sessione straordinaria colla verificazione dei poteri dei rappresentanti stati nominati il 14 giugno scorso (*Idem*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 4 al *giorno* 10 luglio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte						
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga	
Mercati dello Stato.							
Torino (1)	»	»	»	»	»	»	»
Carmagnola	21	23	12	56	»	»	9
Chivasso (1)	20	22	11	45	»	»	8
Pinerolo	20	17	12	14	»	»	»
Casale	19	70	»	»	»	»	10
Vigevano	17	36	9	35	»	»	8
Voghera	19	39	»	»	»	»	8
Vercelli	17	95	9	59	»	»	»
Moriara	18	53	9	60	»	»	8
Novara (1)	»	»	»	»	»	»	»
Pallanza (2)	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	20	72	14	12	»	»	8
Saluzzo	19	99	»	»	»	»	»
Savigliano	21	89	13	45	»	»	»
Fossano	20	17	»	»	»	»	»
Ivrea	19	72	11	91	»	»	11
Bra	21	36	13	28	»	»	»
Mondovì	20	»	13	91	»	»	10
Alessandria	17	65	»	»	»	»	»
Asti	19	30	»	»	»	»	»
Tortona	17	58	»	»	»	»	»
Novi	20	76	»	»	»	»	»
Ciamberi	17	78	9	75	»	»	10
Annecy	18	»	12	»	11	»	9
Rumilly	17	30	9	30	11	25	9
La-Roche	18	50	12	50	»	»	10
Genova	20	30	12	50	»	»	10
Oneglia	24	»	»	»	»	»	»
Chiavari	22	»	»	»	»	»	»
Nizza	20	38	»	»	»	»	»
Mercati delle altre piazze d'Italia.							
Roma (1)	»	»	»	»	»	»	»
Ancona (1)	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	20	05	13	05	13	»	17
Palermo (3)	16	12	»	»	9	30	5
Messina	24	25	»	»	8	50	8
Livorno	16	92	10	33	9	44	9
Milano (1)	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»

(1) Non pervenne il bollettino.

(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

(3) Il sovranotato prezzo del riso riflette solo quello indigeno; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 38 10 l'ettolitro.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 *Luglio* 1859.

Ieri alle 5 1/2 passate giungevano in Torino le LL. MM. il Re Vittorio Emanuele II e l'Imperatore Napoleone III.

La stazione della ferrovia di Novara era addobbata a festa: ed ivi poco dopo le 5 recavasi S. A. R. il Principe di Carignano ad attendere gli Augusti Sovrani. I ministri del Re, il ministro di Francia con tutti i componenti della Legazione, il sindaco ed i rappresentanti del Municipio Torinese, le autorità militari francesi e piemontesi, e molte persone munite di biglietti erano parimenti nella stazione. La folla si accalcava nelle adiacenze ed in tutte le vie che il corteggio doveva percorrere. Facevano ala le truppe francesi e piemontesi e la milizia nazionale.

Gli applausi più vivi hanno salutato le LL. MM. al momento dell'arrivo.

Il corteggio ha percorso *Via della Cernaia*, *Via Santa Teresa*, *Via Nuova* e *Piazza Castello* recandosi al Palazzo Reale. Le LL. MM. erano in carrozza scoperta, a cui tenevano dietro molte altre carrozze di corte che recavano il seguito delle LL. MM.

Lungo tutto il passaggio gli Augusti Sovrani sono stati accolti con calorose e reiterate acclamazioni.

Alle 6 1/2 c'è stato gran pranzo di gala a Corte, a cui avevano l'onore di assistere gli EE. Cavalieri della SS. Annunziata, il Ministro di Francia ed i componenti della Legazione imperiale, i Presidenti delle due Camere, i Grandi Ufficiali dello Stato, i Dignitarii di Corte, il Sindaco di Torino, il Generale comandante la Guardia Nazionale di Torino, i componenti il seguito delle LL. MM. ed altri distinti personaggi.

La sera vi fu generale luminaria. La folla numerosa percorreva le vie, e nel cortile del palazzo reale salutava con vivissime acclamazioni S. M. il Re e S. M. l'Imperatore.

Questa mattina alle ore 6 S. M. l'Imperatore è partito per Susa. S. M. il Re con S. A. R. il Principe di Carignano accompagnava fino a quella città il suo Augusto Alleato, ed alle 9 era reduce in Torino.

Ieri sera alle 7 il podestà e l'anzianato di Parma presentarono a S. E. il governatore degli Stati Parmensi un indirizzo a S. M. il Re, con cui rinnovano il patto di unione. Tutta la guardia nazionale in armi e immensa folla di popolo trassero fra entusiastiche acclamazioni al palazzo della residenza governativa. La manifestazione fu solenne, imponente ed ordinatissime. Fino a notte avanzata la popolazione esultante percorreva le strade della città prorompendo in calorose e patriotiche acclamazioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *luglio, sera.*

Vienna, 14. È giunto l'ordine di cessare immediatamente il reclutamento nei comuni.

— 15. L'imperatore è aspettato questa sera al castello di Laxembourg.

Forte rialzo nelle metalliche.

Berlino, 14. La mozione prussiana alla Dieta di Francoforte è stata ritirata in vista delle circostanze.

Credito mobiliare	825
Strada ferrata Vittorio Em.	425
Strade ferrate Lomb.-Venete	560

Parigi, 16 *luglio, mattina.*

Londra, 15. Graham domanda se il Governo ha chiesto spiegazioni alla Francia intorno ai preparativi di imbarcazione di truppe sul canale di Bretchbourg; lord John Russell risponde di non avere chiesto alcuna spiegazione non essendo stato fatto alcun preparativo.

Rispondendo ad Horseman, lord John Russell dichiara che il Governo non ricevette alcuno schiarimento sulla pace di Villafranca; spera di avere comunicazione dei termini del trattato al ritorno dell'Imperatore, che sarà lunedì a Parigi.

Lord Elcho trova che la pace non è soddisfacente, lasciando l'Austria forte in Italia, la cui pace contribuisce alla tranquillità dell'Europa.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. g. p. in c. 85 20

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 25 in liq. 84 75, 84 85 p. 31 agosto

C. d. matt. in c. 84 15, 84, 84 25

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 259

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 16	20 19
— di Savoia	28 73	28 80
— di Genova	79 20	79 40
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	9 —	11 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 15 luglio, ricevuto alle ore 6 3/4 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	68 30	68 60
Id. 4 1/2 0/0	95 »	95 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 50	86 »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	55 »	» »

C. FAVALE, Gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio, Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il Num. ottomila cento novantacinque (8195) spedito il 18 luglio 1857 con domanda d'altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 14 agosto 1859, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, N. 34) il 14 luglio 1859.

Il Segretario Capo d'Ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 16 luglio stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 16

Torino, dal civico palazzo, addì 15 luglio 1859.

NOTTA.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *cencinquantamila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *Un' avventura di Scaramuccia* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera buffa *Don Procopio* — balletto *L'eroismo d'una donna Bresciana.*

www.internetculturale.it

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

PROVVISTA DI LEGNA

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista di circa 5000 miriagrammi di legna rovere, noce, o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte in iscritto e sigillate entro il 25 del mese corrente, all' ufficio dell'Economo del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 26 stesso mese alle ore 11, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l'ufficio predetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Torino, 1 luglio 1859.

CARLO MINOCHIO *Segr. Economo.*

REGIO INSTITUTO TECNICO DI TORINO

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista di 5000 miriag. di legna rovere, noce o faggio, e di 2000 miriag. di ceppi della stessa qualità di legna, ogni altra esclusa, a presentare le sue offerte sottoscritte e sigillate, entro il giorno 20 del prossimo luglio, alla Segreteria del R. Istituto Tecnico.

L'apertura delle medesime avrà luogo il 21 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso la Segreteria predetta.

Torino, li 28 giugno 1859.

B. GASTALDI *Segr.*

CITTA' DI RACCONIGI

Pel prossimo anno scolastico sono vacanti in questo Civico Collegio tre posti di Maestro elementare, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio di L. 750.

Chiunque vi aspiri faccia pervenire al Sindaco di detta città la sua domanda, corredata dai prescritti titoli e *franca* di posta, non più tardi del 15 agosto or prossimo.

Racconigi, li 8 luglio 1859.

Il Vice-Sindaco att.
L. BERGESIO.

SCUOLA MIGLIETTI

Essendosi aperta in Torino una Scuola Magistrale privata, con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, sotto l'insegnamento di tre Professori patentati, si avverte chiunque intendesse di approfittarne d' indirizzare la sua domanda affrancata alla Direzione annessa alla sede della Scuola suddetta in Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

BAGNI DI ST.-VINCENT

CARETTA albergatore del *Leon d' Oro* a St.-Vincent, avendo ampliato ed abbellito il detto albergo, fa noto ai signori avventori che vi troveranno oltre al confortabile, esattezza di servizio e modicità nei prezzi.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creazione 26 marzo 1849), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 30 luglio 1859: 1. premio L. 36,865; 2. L. 11,060; 3. L. 7,375; 4. L. 5,900; 5. I. 4,540. = Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. = Mediante *Buono* postale di L. 14 si spedisce *franco* ed assicurato.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

SI AFFITTA AL PRESENTE

ad uso di villeggiatura

Il grandioso CASTELLO riccamente arredato, proprio del signor conte Verasis in Costigliole d'Asti, distante 10 chilometri dalla stazione della ferrovia d'Asti, sullo stradale provinciale che tende ad Acqui, con parco ed annessi giardini francese ed inglese. = Pel recapito rivolgersi:

In Torino al portinaio della casa Verasis di Costigliole, via Conciatori, n. 40, ed

In Costigliole d'Asti al signor Pio, agente generale dello stesso signor conte.

DA AFFITTARE *al presente*

Due CASE di campagna civilmente mobigliate, dette *Bergera* e *Colomba*, stradale di Rivoli, presso la Tesoriera. — Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE *il 1° ottobre*

APPARTAMENTO di 9 o 10 membri al terzo piano, via Borgonuovo, n. 17; ed

Al presente: CASA di campagna di 14 membri, decentemente mobigliati, posta sul colle rimpetto a Cavoretto, in amena e salubrerrima posizione.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO signorile di dieci camere, tre camerini, tre soppalchi e due cantine; via delle Orfanelle, numero 15, piano primo. Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE *a trattative*

Il negozio da pizzicagnolo caduto nel fallimento di Gioanni Boccardo, posto in Torino, via Palazzo di Città, casa Geppi e Vigitello. - Dirigersi per le condizioni dal sig. Sindaco Bernardo Gastaldi, via Argentieri, 5.

VENDITA VOLONTARIA AGL' INCANTI

di una cospicua Possessione in Ajrasca

Per parte del signor conte Enrico Piossasco di Ajrasca addì 21 p. luglio, alle ore 9 di mattina, il notaio sottoscritto così dal medesimo autorizzato e richiesto, procederà, in questa città e nel suo studio (via Santa Teresa, n. 10, piano 3), alla vendita per mezzo d' incanto, della possessione posta in Ajrasca, ed in piccola parte in territorio di None e Volvera (provincia di Pinerolo), divisa nei seguenti 12 lotti, in favore di chi sarà il miglior offerente sopra il prezzo d'estimo a ciascuno di essi attribuito dal geometra Luca Brero, e secondo i patti, avvertenze e condizioni risultanti dal tiletto del 13 corrente giugno, fra i quali essenzialmente quello dell' impiego del prezzo nel soddisfacimento di quello fra i creditori del venditore che saranno collocati in apposito giudicio d'ordine.

Composizione dei lotti.

Lotto Primo.	Castello ed adiacenze, di ett.	1, 02, 59	—	Estimo L.	14,383	»
» Secondo.	Cascina Castello	» 29, 37, 15	—	id.	» 51,400	03
» Terzo.	Detta del Peso	» 36, 78, 66	—	id.	» 58,872	42
» Quarto.	Detta Ajrale di Mezzo	» 30, 07, 44	—	id.	» 53,411	21
» Quinto.	Detta Piazza	» 32, 31, 85	—	id.	» 52,003	09
» Sesto.	Detta Palazzo	» 49, 75, 49	—	id.	» 112,761	61
» Settimo.	Detta Ajrale	» 43, 33, 55	—	id.	» 57,322	76
» Ottavo.	Detta Casabianca a ponente	39, 28, 31	—	id.	» 55,850	28
» Nono.	Detta Casabianca a levante	37, 32, 52	—	id.	» 49,093	36
» Decimo.	Edifizio da molino, reg. Poulin	2, 40, 55	—	id.	» 25,000	»
» Undecimo.	Molino detto Acquette	0, 92, 05	—	id.	» 11,000	»
» Duodecimo.	Edifizio di molino in None	0, 74, 07	—	id.	» 36,000	»
	Totale superficie ett.	303 54, 23	—	Estimo L.	572,102	76

Notisi, che ad eccezione dell'ultimo edificio da molino che trovasi colle sue dipendenze in territorio di None, e di una pezza prato faciente parte del nono lotto che trovasi su quello di Volvera, tutti gli altri stabili giacciono nel luogo e territorio di Ajrasca.

Torino, li 20 giugno 1859.

Not. certif. cav. Giuseppe Turvano rich.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DI MOBILI con grande ribasso

nei quali oltre a moderne forme si troverà un lavoro solido e preciso. — *Presso* G. Vissone *fabbricante e negoziante da mobili, via Belleria, num. 30, rimpetto la Dogana Nuova, Torino.*

Dell' impotenza. Un volume fr. 2: DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA; via S. Franc. d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portiua n. 2, a destra, piano nobile.

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

PENSIONE e CORSO ELEMENTARE e di GRAMMATICA LATINA anche nelle vacanze autunnali.

I FRATELLI

LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che del *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole.

UN SIGNORE d'anni 40, molto abile nell'agricoltura, esperto in geometria, e che dà le più ampie informazioni per aver diretto tenimenti d'importanza in coltura a riso ed in asciutto, desidera la direzione di un tenimento per dimostrare la sua abilità, nel combinare una maggiore rendita coll'abbellimento del medesimo. — Recapito all'Agenzia Sarda, Torino, via del Gallo, num. 2.

DA AFFITTARE

Al Rondò di Po, n. 22,

ALLOGGIO signorile si 22 membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE *al presente*

CASA di Campagna con due appartamenti uniti o separati, l'uno di 7, e l'altro di 9 camere, signorilmente mobigliati, giardino, *parterre a fiori*, scuderia e rimessa; fini di Cavoretto, accanto allo stradale di Moncalieri. — Recapito al Caffè Dilej dal segretario dell'Omnibus.

AVVISO

Da affittare presentemente un FILATOIO da seta in buono stato, posto in S. Benigno, ed una FILATURA moderna posta nel luogo di Samone, caduti nel fallimento delli sigg. Camillo ed Ernesto, fratelli Musy.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgere le dimande al sottoscritto, sindaco definitivo di detto fallimento.

Gandolfi proc., *via Stampatori, num. 14.*

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile al 2 piano di 8 membri tutti a palchetto, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 4. - Indirizzarsi all'avv. Perotti, via Conciatori, num. 41.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì, 25 luglio e nei giorni successivi, avranno luogo gl' incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di xbre scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

DA RIMETTERE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, via D'Angennes, num. 18. — Recapito ivi.

A VENDERE

Une belle MAISON de Campagne en plein rapport de construction moderne, pouvant se diviser en deux grands, ou en six petits appartements, avec jardin clos de mur, cet. 1, 14 (3 journaux) environ, située à la Tour de Luserne, à 3 heures de Turin.

S'adresser *franco* au sieur Jourdan au Café de France.

DA VENDERE IN MONCALIERI

via dei Signori, casa Carlino

CASA composta di varie camere, cantine, legnaie, grande terrazzo, corte e giardino; e

Da affittare in detta casa Due ALLOGGI. Dirigersi ivi al minusiere Lorenzo Ravelli.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città, con sentenza del 30 scorso maggio, sull'instanza del sig. Carlo Antonino, ha ordinato in pregiudicio del sig. Paolo Cornaglia, ambi domiciliati in Torino, l'espropriazione forzata per via di subastazione del corpo di casa da questi ultimo posseduto in questa città, regione e via Vanchiglia, n. 44, composto di quattro piani, oltre le soffitte nel mentre, con ampio cortile e pozzo d'acqua viva, ed ha fissata per l'incanto l'udienza del 27 pv. agosto.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 86050 dal sig. instante offerto, e sotto i patti e condizioni risultanti dal relativo bando stampato in data del 14 corr. mese.

Torino, 27 giugno 1859.

Vietti sost. Piacenza caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto di vendita del 7 luglio 1859, rogato dal notaio sottoscritto, insinuato in Torino, la ragion di banca corrente in Torino Fratelli Ceriana acquisto dal sig. Angelo Barbiè fu Innocenzo, nato a Carmagnola, e dimorante alla Venaria Reale, per il corrispettivo di L. 70,000 il caseggiato civile ed annesso filatoio da seta, posto nel concentrico della Venaria Reale, sezione II, in mappa num. 125, coerenti: primo piazza dell'Annunziata, la via Carlo Alberto, il conte d'Azliano e la via di San Giuseppe, unitamente alle macchine, utensili, meccanismi ed effetti tutti entrostanti.

Quale atto di vendita venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 13 luglio 1859, vol. 70, art. 32065.

Torino, li 13 luglio 1859.

Not. Borgarello.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Essendosi nel 18 scorso maggio reso defunto, in Possano, il signor barone Ludovico Tholosano di Valgrisanche, senza testamento, il cav. avv. Felice Comino, in qualità di proc. generale del signor barone Glacinto Tholosano, intendente a Spezia, e tale costituito con atto del 9 giugno 1852, rogato Berla, in assenza per ragioni d'impiego, tanto di detto signor intendente, quanto del di lui fratello cavaliere Edoardo, capitano di vascello, e nell'intento di non pregiudicare i detti fratelli Tholosano, ha dichiarato con atto del 7 corrente luglio passato alla segreteria del tribunale provinciale di Cuneo, di non altrimenti accettare se non col beneficio dell' inventario l'eredità di detto signor barone Ludovico Thosolano.

Torino, 12 luglio 1859.

TRASCRIZIONE.

Alli 27 giugno 1859 fu trascritta a quest' ufficio d'ipoteche, volume 55, art. 247 delle alienazioni, la vendita fatta dal sig. Abram Pugliese al sottoscritto Leon Pugliese fu Emilio, come da instromento 13 aprile 1858, rogato Marescotti, della metà della casa che possedeva in comune col sig. Aronne Ottolenghi, posta in questa città, e nella contrada denominata strada Reale, isola San Biongi, al civico num. 265, sezione Rovereto, in mappa parte del n. 2000, consorti detta strada Reale, la chiesa e caseggiati dell'oratorio dell'Annunziata, gli eredi Robutti, gli aventi causa tra Francesco Cavanna, Giovanni Lareggio, e gli eredi Morisetti.

Il prezzo convenuto di L. 27,500 fu pagato come riscatto dal suddetto instromento in cui ne fu anche passato la quittanza.

Alessandria, 12 luglio 1859.

Leon Pugliese fu Emilio.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO *di Biancotto Giovanni Battista, formaggiaio in Cuneo.*

Il tribunale provinciale di Cuneo, con sua sentenza d'oggi ha nominato a sindaci definitivi della massa il signori Santa Luigi, spedizioniere in Torino, e Donadio Giuseppe, proprietario in Castelmagno, e per la verifica dei crediti ha fissato l'adunanza di tutti i creditori in una sala dello stesso tribunale nanti il signor giudice commissario avv. conte Ignazio Avogadro di Cerreto, alle ore due pomeridiane del giorno otto agosto p.v.

Cuneo, 13 luglio 1859.

Belli segr. sost.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO *di Ratti Pietro, Caffettiere in Borgo S. Dalmazzo.*

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi ha pronunciato il fallimento del Ratti Pietro; nominò a giudice commissario il sig. avvocato conte Ignazio Avogadro di Cerreto, ed a sindaci provvisorii il signor Anfossi Andrea di Borgo S. Dalmazzo, e la ragione di negozio corrente in Cuneo sotto la firma Audisio e Billia, e per la proposta dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza di tutti i creditori in una sala dello stesso tribunale nanti il prelodato signor giudice commissario, alle ore 10 antimeridiane del primo agosto p. v.

Cuneo, 13 luglio 1859.

Belli segr. sost.

REINCANTO *per aumento di sesto.*

In seguito ad aumento di sesto fatto dal signor Luigi Maffei fu Giuseppe, domiciliato a Pinerolo, al prezzo degli stabili a di lui instanza subastati contro Ferrati Michel' Angelo Maurizio, di dimora incerta, e stati con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 22 scorso mese di giugno deliberati a favore del signor Carlo Ferroti, di Fossano, per la somma di L. 9,950, emanò decreto del presidente del prefato tribunale in data 5 luglio corrente, col quale pel reincanto di detti stabili si fissò nuova udienza per le ore 11 antimeridiane delli 3 del prossimo venturo mese d'agosto.

Il nuovo incanto avrà luogo sul prezzo aumentato di L. 11,610, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 13 andante luglio.

Cuneo, li 14 luglio 1859.

Giordana sost. Luciano.

REINCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale in Ivrea sedente il due prossimo agosto, avrà luogo il reincanto stato autorizzato con sentenza di detto tribunale in data 28 scorso giugno ad instanza della signora Elena Collis, moglie di Broglia Carlo, da questo assistita ad autorizzata, domiciliata a Vische, in odio del signor Anselmi Gaetano, figlio emancipato d'Ignazio, domiciliato a Selva comune di Garlasco, delli beni stati al medesimo deliberati con sentenza di deliberamento di detto tribunale 13 aprile 1858, consistenti in una cascina, prati e campi, posti nel territorio di Borgomasino, divisi in quattro lotti, al prezzo a ciascun lotto dall'instante offerto, cioè: pel primo di L. 5,050; pel secondo di L. 450; pel terzo di L. 4,050; e pel quarto di L. 350; e colli patti e condizioni di cui nel relativo bando undici corrente, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 12 luglio 1859.

Riva sost. Molinario caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di Saluzzo, in data del 17 scorso giugno, Giuseppe Testa, come padre e legittimo amministratore dei minori suoi figli Giuseppe e Gioanni, dichiarò non altrimenti voler accettare che col beneficio d'inventario l'eredità cui venne la sua prole chiamata dal rispettivo padre ed avo altro Giuseppe Testa, deceduto il 22 scorso marzo previo testamento del 5 ottobre 1858, rogato Loquis.

Ciò si rende noto per gli effetti legali.

Saluzzo, li 13 luglio 1859.

C. Augusto Dollero proc. coll.

INTERDIZIONE ASSOLUTA.

Con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo dell' 8 scorso giugno, intimata debitamente il 17 stesso mese, Francesco Domenico Signorile fu Gioanni, di Revello, veniva assolutamente interdetto, mandandosi convocare il consiglio di famiglia per la nomina di un tutore.

Ciò si rende noto per gli effetti legali.

Saluzzo, li 13 luglio 1859.

C. Augusto Dollero proc. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

4° Suppl. al Num. 179 — Giornale Ufficiale del Regno. — 1859

PARTE OFFICIALE.

TARIFFA DOGANALE.

(Continuazione. Vedi i N. 178, 179).

Repertorio generale.

A

Abaca, canapa di Manilla, V. vegetali filamentosi.
Abat-jour di carta, V. stampe e litografie.
Abelmosch o ambrotte, grani di, V. generi medicinali non nominati.
Abete, coni di, V. legna da fuoco — Abete, germogli di, V. erbe, fiori — Abete, legno di, V. legni da costruzione — Abete, resina di, V. resine indigene — Abete, scorza di, V. scorze per concia — Abete, seme di, V. semenze diverse.
Abiti, V. vestimenta al Repertorio.
Abrus, granelli di, non forati, V. materie dure da tagliare non nominate — Abrus, granelli di, forati, V. mercerie comuni.
Acacia, gomma di, V. gomme pure esotiche.
Acacia virginale, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Acacia o prune di Mombain, V. generi medicinali non nominati.
Acajou, legno di, V. legni d'ebanisteria — Acajou, gomma di, V. gomme pure esotiche — Acajou, olio di noce di, V. generi medicinali non nominati — Acajou, noci e pomi di, V. generi medicinali non nominati.
Acciaio V. — Acciaio in fogli o lastre, V. acciaio in verghe.
Acciarini, V. mercerie comuni.
Accordeons, V. strumenti di musica non nominati — Accordéons non aventi più d'una ottava, V. balocchi da fanciulli.
Acetato d'allumina, V. — Acetato d'ammoniaca, V. prodotti chimici non nominati — Acetato di rame, di ferro e di piombo, V. — Acetato di morfina, V. alcaloidi — Acetati di potassa, di calce e di soda, V. prodotti chimici non nominati.
Aceto di legno, di vino, di birra ed altri comuni, V. aceto comune d'ogni specie — Aceto profumato, V. profumerie.
Acido acetico concentrato e piroligneso, V. aceto comune d'ogni specie — Acido fosforico V. — Acido gallico impuro V. — Acido gallico puro, V. acidi non nominati — Acido glaciale di Nordhausen, V. acido solforico — Acido idroclorо nitrico (nitro-muriatico ed acqua regia), V. acido nitrico — Acido ossalico V. — Acido picrico o pierico, V. acido boracico — Acido stearico in massa V. — Acido stearico lavorato, V. candele steariche — Acidi tannico, succinico e valerico, V. acidi non nominati — Acido tartarico e tartrico V. — Acido vitriolico volatile o acido sulfureo, V. acidi non nominati.
Acini di cucuzza, citriuoli, cotogne, cocomeri, zucche e meloni, V. generi medicinali non nominati — Acini di limone e di arancio, V. semenze diverse — Acini d'uva, V. concime.
Acquai, condotti di pietra e lavatoi, V. pietre lavorate — Acquai, condotti di legno, V. legni da costruzione.
Acqua marina, varietà dello smeraldo, V. pietre preziose.
Acquarella, V. opere di collezione.
Acquavite d'Andaye, di Schrub ed altre dolcificate, V. acquavite composta — Acquavite d'anici e d'assenzio, V. acquavite composta — Acquavite di canna, V. acquavite semplice di gradi superiori — Acquavite di ciliegia (kirschwasser), V. — Acquavite di cognac, V. acquavite semplice.
Acqua, acqua forte, V. acido nitrico — Acqua, acqua-regia, V. acido nitrico — Acqua d'archibusata (vulneraria), di Colonia, di luce, sans-pareille, ecc. V. profumerie — Acqua di Dardel, V. medicamenti composti non nominati — Acqua di Tersina, V. medicamenti composti non nominati — Acqua di fior d'arancio, di guaiaco e portogallo, V. acque medicinali — Acqua di funghi salati, V. spezie preparate non nominate — Acqua di javelle, V. cloruro di potassa — Acqua di lavande, di millefiori e di rosa, V. profumerie — Acqua limaciose dette enfers (residuo dei serbatoi d'olio) ecc. V. concime — Acqua medicinali, V. acque medicinali — Acqua di melissa, V. acque medicinali — Acque minerali, naturali od artificiali, gazose o non, V. — Acqua d'odore, V. profumerie — Acqua di pece o di ragia, olio, V. resine indigene purificate — Acqua del Pollini, decotto, V. medicamenti composti non nominati — Acqua di Pulna, V. acque minerali — Acqua di Sachingen e di Spà, V. acque minerali — Acqua di Sedlitz e di soda, soda-water, V. acque minerali — Acqua di Seltz, V. acque minerali — Acqua di Seydscutz, V. acque minerali — Acqua del Tettuccio, V. acque minerali.
Actée in spico, radici di, V. generi medicinali non nominati.
Adiante capillare, erba di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Adipocire, bianco di balena detto, V. spermaceto.
Adragante, gomma, V. gomme pure esotiche.
Aetite, pietra aquilina, V. pietre ferruginose.
Aes-ustum, rame bruciato, - ossido di rame, V. prodotti chimici non nominati.
Affissi stampati (lo stesso regime che i libri), V.
Affusti di cannone, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Agarico, bianco o di larice, V. — Agarico, fungo d'esca, V. agarico di quercia.
Agate, V. cristallo di rocca.
Agavè, fiaccie e fibre di, V. vegetali filamentosi.
Aghi da cucire, V. mercerie comuni — Aghi da far maglie, per materassi, per imballaggio e per vele, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Aglio, V. legumi verdi.
Agnelli, V.
Agno casto, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Agorai, astucci per aghi, V. astucci al Repertorio.
Agréments o nastri di cotone o di filo con filo di ferro ai lembi, V. nastri.
Agresto, V.
Agrifoglio, houx, ilex aquifolium, scorza di, V. scorze per concia. — Agrifoglio, houx, ilex aquifolium, foglie di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Agro di cedro e di limone, V.
Aiguillettes, V. passamenteria secondo la specie.
Aione, seme di, V. semenze diverse.
Alabarde, V. oggetti di collezione.
Alabastro, V.
Alabastro di Volterra, V. alabastro.
Alana, V. pietre ferruginose.
Alari di rame, ghisa, ferro, ecc., V. il metallo di cui sono formati.
Alberi in pianta, V. piante d'alberi vive al Repertorio.
Albicocchi, V. frutti verdi non nominati.
Album, V. libri.
Albumina, V. prodotti chimici non nominati.
Alcachingi, coccole di, V. generi medicinali non nominati.
Alcali, minerali o natron, V. carbonati di soda. — Alcali, potassa o pietra caustica, V. — Alcali, soda pura, V. — Alcali, vegetale, carbonato di potassa, V. — Alcali, volatile, ammoniaca, e concreto, V.
Alcalimetro, V. strumenti di calcolo.
Alcaloidi, V.
Alcarazas, vasi di terra porosa non verniciati, V. vasellame di terra comune - utensili diversi.
Alchimilla o piede di leone, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Alcool, V. acquavite semplici.
Alcoli-metro, V. strumenti di calcolo.
Alga marina, V. piante alcaline.
Algaroth, polvere di, V. prodotti chimici non nominati.
Alhoufier, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Alie di ferro, pattes, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Alisso, seme di, V. semenze diverse. — Alisso, panetti di, seme di, V. panetti di materie oleose.
Alizari, radiche e steli di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Alkermes, liquore, V. acquavite composta. — Alkermes, sciroppi di, lo stesso diritto dell'acquavite composta, V.
Allaria, semi di, V. generi medicinali, non nominati.
Allume, V. — Allume, di feccia o tartaro bruciato, V. carbonati di potassa. — Allume, di piuma, V. solfato di ferro, ecc. — Allume, residuo di, V. solfato di ferro, ecc.
Allumina pura, V. prodotti chimici non nominati. — Allumina in massa, V. pietre e terre ecc. non nominate.
Almanacchi, V. libri.
Alno, coccole di, V. generi per tinta e per concia non nominati. — Alno, scorze di, V. scorze per concia.
Aloe, fibre o fila di, V. vegetali filamentosi. — Aloe, lavori in fibre di, V. lavori da panieraio o mercerie secondo la specie. — Aloe, sugo di, V. — Aloe, tessuti di, V. tessuti in fogli.
Alouchi, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Alpagattes, scarpe di corda, lo stesso diritto che le pantofole, V.
Alpaka o alpaga, lana detta pelo di, V. lane.
Altea, V. malvavisco al Repertorio.
Alveari, racchiudenti pecchie vive, — Alveari, contenenti miele senz'api, V. miele. — Alveari, vuoti, legno di, V. utensili e lavori diversi di legno comuni. — Alveari, vuoti, di sughero, V. sughero lavorato. — Alveari, vuoti, di paglia o giunchi intrecciati, V. lavori da panieraio.
Amache di canapa, di cotone ed altri vegetali, V. tessuti di canapa o di cotone secondo la specie.
Amatiste, V. pietre preziose.
Ambavelle, V. fiori, foglie, ecc.
Ambra grigia, V. profumerie. — Ambra altra, V. succino al Repertorio.
Ambretta o grana d'Abelmosch, V. generi medicinali non nominati.
Amianto, V. pietre e terre non nominate.
Amido, V.
Ami di qualunque specie, V. mercerie comuni.
Ammi, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Ammoniaca, alcali volatile liquido, V. — Ammoniaca, carbonato di, V. prodotti chimici non nominati. — Ammoniaca, gomma resina, V. resine esotiche non nominate.
Ammoniaco, sale di, V. prodotti chimici non nominati.
Anomo, V. generi medicinali non nominati. — Anomo, balsamo di, V. resine dette balsami non nominati.
Amurca, feccia d'oliva, V. concime.
Anacard, noce di, V. generi medicinali non nominati. — Anacardo, conserva di, V. confetti e conserve.
Ananas, frutti, V. frutti verdi non nominati. — Ananas, sugo di, lo stesso diritto che il sugo d'arancio, V.
Ancore, V.
Ancusa, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Anelli ed anellini d'oro o d'argento, V. Gioiellerie. — Anelli ed anellini di ferro anche a vite, pitons, o di tola pura, V. ferro di seconda fabbricazione semplice. — Anelli, ed anellini altri, V. mercerie secondo la specie.
Anemometri, V. strumenti di calcolo.
Aneto, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Angelica, radica e seme di, V. generi medicinali non nominati. — Angelica falsa, V. generi medicinali non nominati. — Angelica, steli di, in istato naturale, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Angelica, steli di, confettati allo zucchero, V. confetti e conserve.
Anguille, V. pesci. — Anguille, pelli di, V. pelli crude.
Angustura, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Anici di China, V. generi medicinali non nominati. — Anici stellati, V. generi medicinali non nominati. — Anici verdi, V. generi medicinali non nominati. — Anici zuccherati, V. confetti e conserve.
Anil, foglie e steli di, V. generi per tinta e per concia non nominati. — Anil, semi di, V. semenze diverse. — Anil, pasta di foglie di, V. indaco.
Animali vivi, V. bestiami. — Animali rari, vivi od imbalsamati, V. oggetti di collezione.
Animette di legno comune, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati. — Animette di ferro o ghisa verniciate e forate, V. ferro di seconda fabbricazione semplice. — Animette altre, V. mercerie comuni.
Animi, resina detta gomma, V. resine esotiche non nominate.
Anisetto, V. acquavite composta.
Antalio, conchiglia marina, V. generi medicinali non nominati.
Antigotte della Martinica, V. medicinali composti non nominati.
Antimonio crudo, V. prodotti chimici non nominati — Antimonio preparato, regolo d'antimonio, V. prodotti chimici non nominati — Antimonio, ossido di, V. prodotti chimici non nominati.
Antofilli di garofani, V. garofani - chiodi di.
Antora, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Antracite, V. carbon fossile.
Api, V. alveari contenenti pecchie vive.
Apocino, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Apparecchi per distillare, svaporare, cuocere i sciroppi, e per lo scaldamento a vapore, V. macchine e meccaniche non nominate.
Appio, radiche e grane di, V. generi medicinali non nominati.
Applicazioni di lavori in pizzi di filo, su tulle o su qualunque altro tessuto (come pizzi). V.
Arachis, V. semenze diverse.
Arancio, acqua di foglie, gambi o fiori di, V. acque medicinali — Arancio, foglie, fiori e gambi di, V. erbe, fiori e foglie, ecc.
Aranci e loro varietà, confettati all'acquavite, all'aceto ed al sale, V. frutti in composta — Aranci e loro varietà, confettati allo zucchero, V. confetti e conserve — Aranci e loro varietà, freschi, V. — Aranci e loro varietà, scorza di, mista con zucchero, V. confetti e conserve — Aranci e loro varietà, scorza di, altre V. — Aranci e loro varietà, sugo di, misto d'alcool, V. acquavite composta — Aranci e loro varietà, sugo di, misto di zucchero senza alcool, V. sciroppi — Aranci e loro varietà, sugo di, puro, V. — Aranci e loro varietà, acini di, V. semenze diverse.
Aratri semplici, V. utensili e lavori diversi comuni — Aratri a combinazione, V. macchine e meccaniche non nominate.
Arbol à brea, resina di, detta pece o galipot di Manilla, V. resine esotiche non nominate.
Arcanson, V. resine indigene purificate.
Archetti di seghe a mano, V. strumenti per le arti fabbrili — Archetti da tornitore, V. mercerie comuni — Archetti da violino, V. mercerie fine.
Archi, V. balestre al Repertorio.
Archibugi, V. fucili.
Archibusata, acqua di, buona per le ferite d'armi a fuoco, V. profumerie.
Arcifoglio, V.
Arcioni da basto e da sella, ferrati o non, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Arco o scoria di fonderia, V. rame, minerale di — Arco o rame bigio o giallo, V. rame in pani.
Arcolai di legno comune, V. utensili e lavori diversi non nominati — Arcolai, altri, come i lavori delle materie di cui sono formati o come mercerie fine.
Ardesie per tettoie in quadretti o tavole, V. materiali non nominati — Ardesie segate per lapis, V. lapis semplici in pietra.
Areca, noci di, secche, V. materie dure da tagliare non nominate.
Areometri, V. strumenti di calcolo.
Argan ou olivetier, seme di, V. semenze diverse.
Argani in legno, V. attrezzi da bastimenti — Argani in ghisa ed in ferro, V. macchine e meccaniche non nominate — Argani, barre o manovelle di, in legno, V. attrezzi da bastimenti.
Argentano o argentone, V. packfong.
Argenteria nuova od in istato servibile, V. oreficeria — Argenteria rotta ed atta soltanto alla rifondita, V. argento greggio.
Argentine, foglie e steli di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Argentine, occhio di pesce o pietra di luna, V. cristallo di rocca.
Argentino, squame di, V. colori non nominati.
Argento di Berlino, come rame — Argento bianco o d'Alemagna, argentone, V. packfong — Argento falso, rame argentato, V. — Argento fino, V. oreficeria o gioielleria, secondo la specie — Argento placato, V. mercerie fine — Argento vivo, V. mercurio.
Argento dorato, vermeil, V. oreficeria o gioielleria, secondo la specie.
Argille comuni e refrattarie, V. materiali non nominati — Argille giallo-rosse, bolo d'Armenia, V. bolo d'Armenia — Argille, altre, V. pietre e terre non nominate.
Arieti, V.
Aringhe, V. pesci.
Aristolochia, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Armature di legname, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Armature antiche, V. oggetti di collezione.
Armi antiche od in uso fuori d'Europa, V. oggetti di collezione — Armi altre da guerra o di commercio, V.
Armoniche a tasti, V. strumenti di musica non nominati — Armoniche altre, V. balocchi da fanciulli.
Arnica, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Arpe a bocca dette eolie, V. balocchi da fanciulli — Arpe altre, V. strumenti di musica non nominati.
Arrak, V. acquavite semplice.
Arrow-root, V. fecole.
Arseniato di potassa, anche liquido, V. prodotti chimici non nominati.
Arsenico bianco, V. acido arsenioso — Arsenico giallo e rosso, V. prodotti chimici non nominati — Arsenico metallico, V.
Artemisia judaica o semesanto, semencontra, V. generi medicinali non nominati — Artemisia volgare, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Arzica, giallo di vetro, V. ossidi di piombo.
Asaro, V. generi medicinali non nominati.
Asce d'abordaggio, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Asce altre, V. strumenti per le arti fabbrili.
Asciuga penne, V. mercerie.
Asclepiade, contro veleno, V. generi medicinali non nominati.
Asfalto, V. bitumi.
Asperugine odorosa, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Asini ed asine, V.
Aspalato, V. generi medicinali non nominati.
Assa-fetida, V. resine esotiche non nominate.
Asse in ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Asse in legno, V. utensili e lavori diversi comuni.
Assenzio, liquori di, V. acquavite composta — Assenzio, erbe, foglie e fiori di, V. erbe, fiori e foglie non nominate.
Asserelle, V. legno in asserelle.
Assette per piegarvi sopra i nastri di seta in pezzi semplici, come legno in asserelle, incollate a forma d'intelaiatura, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Aste di faggio, V. legno in asserelle.
Asteria, V. pietre preziose.
Astragalo, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Astucci per aghi d'oro e d'argento, V. gioielleria — Astucci per aghi in legno bianchi, dipinti o ricoperti di paglia, lavori di Spà, V. mercerie fine — Astucci per aghi in legno comune e di busso, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Astucci per aghi in avorio o madreperla, V. mercerie fine — Astucci per aghi in lacca della China con intagliature, V. mercerie fine — Astucci per aghi in osso, ed in vetro opaco, V. mercerie comuni — Astucci per cappelli e paracqua, di cartone, V. mercerie comuni — Astucci per cappelli e paracqua di cuoio, V. lavori diversi in pelle non nominati — Astucci per sigari in pelle ed in cuoio verniciato, ed in paglia, od altri vegetali intrecciati, V. mercerie fine — Astucci di guaineria e per istrumenti di musica, V. mercerie comuni — Astucci di matematica, V. mercerie comuni — Astucci in legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Atanadi, V. pelli acconciate.
Athamante, dauco di creta, V. generi medicinali non nominati.
Atlanti, V. carte geografiche.
Atropa, belladonna, V. generi medicinali non nominati.
Atropina, V. alcaloidi.
Attrezzi di bastimenti, V.
Automa ed altri pezzi di meccaniche singolari, V. oggetti di collezione.
Aunour, scorza di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Avanzi d'avorio non atti alla *tabletterie*, V. generi medicinali non nominati — Avanzi di candele di sevo, V. sevo al Repertorio. — Avanzi di candele steariche, V. acido stearico — Avanzi di cera lavorata, V. avanzi, ecc. — Avanzi di corna, V. materie dure da tagliare non nominate — Avanzi di cotone

www.internetculturale.it

V. cotone in lana — Avanzi di filo, V. penerate al Repertorio — Avanzi di fogli di rame preparati per la doratura, V. colori non nominati — Avanzi di laboratorii d'orefice e di zecche, V. oro ed argento grezzo — Avanzi di lana o pelo, V. lane naturali in massa — Avanzi di lavorazione delle spazzole, V. peli — Avanzi di lino, V. capecchio di lino —Avanzi d'osso di balena, V. ossa di balena greggie — Avanzi d'osso e d'unghini di bestiame e di cavalli, e ritagli di bottoni d'osso, V. materie dure da tagliare non nominate — Avanzi di seta V. — Avanzi di squame, V. materie dure da tagliare non nominate.

Avellane, V. nocciuole.

Avena, V.

Aventurine, V. pietre preziose.

Avoira, noce di, secche non forate, V. materie dure da tagliare non nominate — Avoira, noce di, secche forate, V. mercerie comuni.

Avorio grezzo, V. denti d'elefante — Avorio calcinato (*spodio*), V. nero d'ogni sorta — Avorio tagliato a pezzi per manici di coltelli, V. denti d'elefante — Avorio altrimenti lavorato, V. mercerie fine — Avorio, limatura di, V. generi medicinali non nominati — Avorio, nero di, V. nero di ogni sorta.

Avvisi stampati, V. libri.

Azzeruole, V. frutti verdi non nominati.

Azzurro di calce (calce colorata con azzurro di Prussia), V. colori non nominati — Azzurro di cobalto o di smalto, V. colori non nominati — Azzurro minerale, di montagna e quello detto *torentjesblauw*, V. colori non nominati — Azzurro detto oltremarino, V. colori non nominati — Azzurro di Prussia o di Berlino, V. colori non nominati — Azzurro in pallottole per la lingeria, V. colori non nominati — Azzurro di rame, V. colori non nominati — Azzurro di rocca, lazzulite, V. pietre preziose — Azzurro solubile V. indaco — Azzurro thenard, V. colori non nominati.

Aya-pana, V. erbe, fiori e foglie, ecc.

B

Bablah e bali-babolah, baccelli d'acacia, V. generi per tinte e per concia non nominati.

Baccelli per tinta, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Bacchante viscosa, V. generi medicinali non nominati.

Bacche, V. coccole al Repertorio.

Bacchette e bacchettine di legno dorate o verniciate per quadri e tappezzerie, V. cornici al Repertorio — Bacchette e bacchettine di rame e d'ottone semplicemente tirate alla filiera, V. rame ed ottone battuto — Bacchette e bacchettine di rame e d'ottone altrimenti lavorate, V. rame ed ottone lavorato — Bacchette e bacchettine di ferro e d'acciaio, V. filo di trafileria od acciaio filato, secondo la specie — Bacchette e bacchettine da fucile in acciaio, V. acciaio filato o lavorato — Bacchette e bacchettine da fucile in balena, V. mercerie comuni — Bacchette e bacchettine da fucile in legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Bacchette e bacchettine da fucile, legno preparato per, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Bacchette e bacchettine di nocciuolo, V. pali e pertiche.

Bachi da seta, V. semenze di bachi.

Badili, V. strumenti per l'agricoltura.

Bagni, di marmo V. — Bagni, altri, come la materia lavorata di cui sono formati.

Baionette, V.

Baisonge (*eygi*), V. generi per tinta e per concia non nominati.

Balaustri di marmo, V.

Balena, bianco di, grezzo, V. olii fissi di pesce, ecc. — Balena, bianco di, premuto o raffinato, V. spermaceto — Balena, ossa e denti di, V. ossa di balena.

Balestre ed archi, comprese le freccie, antichi e di curiosità, V. oggetti di collezione — Balestre ed archi, comprese le freccie, per trastulli da fanciullo, V. balocchi da fanciulli — Balestre ed archi, comprese le freccie, altri, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati.

Balisier, granelli di, non forati, V. materie dure da tagliare non nominate — Balisier, granelli di, forati, V. mercerie comuni.

Balocchi da fanciulli d'oro e d'argento, V. oreficeria o gioielleria, secondo la specie — Balocchi da fanciulli di creta fina e porcellana, V. vasellame secondo la specie — Balocchi da fanciulli d'avorio, squame e madreperla, V. mercerie fine — Balocchi da fanciulli, altri, compresi quelli di vetro, V. balocchi di fanciulli.

Balsami artificiali o di farmacia, V. medicamenti composti non nominati, — Balsami naturali, Bolzoino, V. resine dette balsami — Balsami naturali di Calaba; del Canada; di Copahu o Coppaiba; di Gilead; della Mecca o di Giudea; di Gilead falso; di Liquidambard; del Perù; del Tolu, V. resine dette balsami non nominate — Balsami naturali, storace, V. resine dette balsami.

Balsamo opodeldoc, V. medicamenti composti non nominati.

Bambole e teste di, V. balocchi da fanciulli.

Bambous, V. canne.

Banani, V. frutti verdi non nominati.

Banano, steli o filacce di, V. vegetali filamentosi.

Bancs à broches per la filatura, V. macchine e meccaniche non nominate.

Bancoul noce di, V. frutti oleosi non nominati.

Bande stagnate, V. latta.

Bandiere da bastimenti confezionate (come i tessuti lavorati secondo la specie).

Bandoliere, V. lavori diversi in pelle non nominati.

Bangue seme di, V. generi medicinali non nominati.

Baobab, detto pane di scimmia, V. generi medicinali non nominati.

Barba di balena (lo stesso diritto che le ossa), V. ossa di balena — Barba di capra, rádica di, V. generi medicinali non nominati — Barba di penne anche tinte per far fiori finti, V. fornimenti di fiori finti — Barba spagnuola caragate muciforme, V. vegetali filamentosi.

Barbabietole, semenza di, V. semenze diverse — Barbabietole, radiche di, V. legumi verdi — Barbabietole, residuo di, V. foraggi.

Barbariato, miscuglio di segala e di formento, V. granaglie e marzaschi.

Barbattimao, baccelli di, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Barbazzali, come lavori di ferro o rame, ecc., secondo la specie.

Barebe o barchette, V.

Bardana, radica di, V. generi medicinali non nominati.

Bardelle, V.

Bardii, o marmo bleu turchino, V. marmo.

Barili, vuoti a vite, inservienti a riporvi il sale, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Barili, altri, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.

Barille, V. carbonato di soda.

Barite, carbonato di, V. — Barite, solfato di, V.

Barletti da falegname, V. strumenti per le arti fabbrili.

Barometri, V. strumenti di calcolo.

Basane, V.

Bascule, V. bilancie al Repertorio.

Basi per balconi in marmo, V.

Basilico, erba e foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Bassi e contrabbassi, V. strumenti di musica non nominati.

Bassi-rilievi, V. statue al Repertorio.

Bastimenti di mare, V.

Bastr e bardelle, V.

Bastoni verniciati o non, guerniti per canne, V. mercerie secondo la specie — Bastoni verniciati o non, altri, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Bastoni verniciati o non, V. anche canne al Repertorio.

Battelli, V.

Battifuoco di qualunque specie, V. mercerie comuni.

Battin, sparto, V. canne e giunchi palustri.

Battiste, V. tessuti di lino o canapa.

Bauli di legno guerniti, V. — Bauli di legno non guerniti, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Bauli di cuoio, V. valigie.

Bava e borra di seta, V. sete, avanzi di.

Bdellio, V. resine esotiche non nominate.

Becchi di penne, V. penne al Repertorio.

Belenite (fossili), V. oggetti di collezione.

Belladonna, foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Belladonna, estratto di, V. medicamenti composti non nominati.

Belletto, V. profumerie.

Belzoino, balsamo di, V. — Belzoino, fiori di, V. acido benzoico.

Ben, noci o semi di, V. generi medicinali non nominati.

Bendaggi per ernie, V. strumenti di chirurgia.

Bende di granelli, V. mercerie comuni.

Bendelle non liscie di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione.

Berbero, coccole di, V. frutti verdi non nominati — Berbero, legno, foglie e radiche di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Berbero, sugo di, V. agro di cedro e di limone.

Bergamotti (varietà d'aranci), scorse di, V. scorze di citrone, d'arancio, ecc. — Bergamotti (varietà d'aranci), frutti, V.

Berrette e berrettini, bonetti da donna, V. lavori di moda — Berrette e berrettini, a maglia, V. bonetteria, secondo la materia — Berrette e berrettini, a pelo, V. lavori da pellicciaio non nominati — Berrette e berrettini, altri, V.

Berrettoni militari, V.

Bertelle a maglia, V. bonetteria, secondo la materia — Bertelle in caoutchouc, V. passamanteria di — Bertelle in pelle, V. lavori diversi di pelle non nominati — Bertelle in galloni o di passamanteria, V. passamanteria, secondo la materia — Bertelle in pelle da fucile, V. lavori diversi in pelle non nominati.

Bestiame, V.

Betel, foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Betel, noci dette di, non forate, V. materie dure da tagliare non nominate — Betel V. noci dette di, forate, V mercerie comuni.

Bettonica, radica di, V. generi medicinali non nominati.

Bevande, V.

Bezoard, animale o pietra di fiele, V. generi medicinali non nominati — Bezoard, minerale (ossido bianco d'antimonio), V. prodotti chimici non nominati.

Biacca, V. carbonato di piombo.

Biade, V. cereali.

Biadetto, V. colori non nominati.

Biancheria, V.

Bianco d'argento o di krems, V. carbonato di piombo — Bianco di balena, bruto, V. olii fissi di pesce, ecc. — Bianco di balena, premuto o raffinato, V. spermaceto — Bianco di Spagna, di Troia, o di Rouen, V. pietre e terre non nominate — Bianco di piombo, V. carbonato di piombo — Bianco da toeletta, V. profumerie.

Bi-carbonato d'ammoniaca, V. prodotti chimici non nominati — Bi-carbonato di potassa, V. carbonato di — Bi-carbonato di soda, V. carbonato di — Bi-carbonato di magnesia liquido, V. carbonato di.

Bicciacuti, strumento da falegname, V. strumenti per le arti fabbrili.

Bicornie, piccole incudini, V. strumenti per le arti fabbrili.

Bicromato di potassa, V. prodotti chimici non nominati.

Bigarades (aranci amari), V. aranci.

Bigliardi, V. mobili — Bigliardi, biglie da, V. mercerie fine — Bigliardi, stecche di, V. stecche al Repertorio.

Biglie di bigliardo, V. mercerie fine — Biglie d'agata, pietra o stucco, ecc., come biglie di marmo, V. — Biglie di marmo, V.

Biglietti di visita, V. mercerie comuni.

Biglione terroso, o residuo di robbia, miscuglio di robbia e di terra, V. generi per tinta e per concia non nominati — Biglione, monete aventi corso legale, V. — Biglione, monete fuori corso, V. rame in pani.

Bigoncie, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.

Bilancie, raggi pesatori per assortimento, V. rame lavorato o ferro di seconda fabbricazione — Bilancie montate a bilico, V. macchine e meccaniche non nominate — Bilancie montate di precisione, V. strumenti di calcolo — Bilancie montate, altre, V. ferro di seconda fabbricazione o rame lavorato, secondo la specie.

Bibloquets, in legno d'ogni specie, V. balocchi da fanciulli — Bibloquets in avorio, V. mercerie fine.

Bimbelloteria, V. balocchi da fanciulli.

Bionde, V. pizzi.

Biondella, scorza e seme di, V. generi medicinali non nominati — Biondella, radica di, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Biossalato di potassa, sale di acetosella, V. prodotti chimici non nominati.

Birra, V.

Bisaccie, sacchi di cuoio, V. lavori diversi in pelle non nominati.

Biscotti, porcellana opaca, V. vasellame di maiolica, secondo la specie — Biscotti di mare, V. — Biscotti di Brusselles (come pane, V. — Biscotti zuccherati, V. confetti e conserve.

Bisegolo, strumento da calzolaio, V. strumenti per le arti fabbrili.

Bismute, come stagno, V.

Bisotteria in argento, in oro, ed in argento dorato, V. gioielleria — Bisotteria in platino, V. gioielleria d'argento — Bisotteria in altri metalli, cioè bisotteria falsa, V. mercerie secondo la specie — Bisotteria rotta, V. oro od argento grezzo.

Bisso di penna marina, V. peli d'ogni sorta.

Bistorta (radica di), V. generi medicinali non nominati.

Bistorino, V. strumenti di chirurgia.

Bitter, infusione d'aranci amari e d'altri ingredienti nell'acquavite, V. acquavite composta.

Bitumi, V.

Blenda, solfuro di zinco nativo, V. zinco - minerale di.

Bleu, V. azzurro al Repertorio.

Boccette di vetro impagliate, V. vetro lavorato d'ogni sorta — Boccette guernite di metalli comuni, V. cristalli d'ogni sorta — Boccette guernite d'argento o d'argento dorato, V. mercerie fine.

Boccie da giuoco, V. utensili e lavori diversi in legno non nominati.

Bodentilla, rádica, V. generi medicinali non nominati.

Bolets o phallus, V. agarico bianco.

Bolo d'Armenia ed altri, V.

Bombe, lo stesso diritto che le ancore ed i cannoni, V.

Bomboniere, V. mercerie secondo la specie.

Bonetteria V.

Borace, V. prodotti chimici non nominati.

Borato di soda, V. prodotti chimici non nominati.

Borra, V. lane naturali in massa.

Borraggine o borrano, fiori e foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Borse da polvere, V. mercerie comuni — Borse da tabacco (*blagues*) in vesciche, V. mercerie comuni — Borse da tabacco (*blagues*) in tessuti di granelli di vetro anche foderate di pelle, V. mercerie fine — Borse lavorate a maglia in pelle, V. lavori diversi in pelle non nominati — Borse lavorate a maglia in granelli di vetro, V. mercerie fine — Borse lavorate a maglia altre, V. bonetteria, secondo la specie — Borse dette gibecières o ridicules per donna, di pelle, V. lavori diversi di pelle non nominati — Borse dette gibecières o ridicules per donna di tessuto di seta con guarnizioni o ricamo, V. moda, lavori di — Borse di seta con perline ossia granelli d'acciaio come tessuti di seta misti d'altre materie — Borse, altre, V. tessuti o mercerie, secondo la specie.

Borzacchini in caoutchouc puro o misto d'altra materia, V. caoutchouc lavorato — Borzacchini altri, V.

Botrys, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Bottarghe, preparazione d'uova di pesce, V. pesci di pesca straniera.

Botti, V. — Botti da acqua in tola, V. latta lavorata.

Bottiglie da caccia in caoutchouc, V. caoutchouc lavorato — Bottiglie da caccia di cuoio o ricoperte di cuoio, V. mercerie comuni — Bottiglie di cristallo, V. cristalli d'ogni sorta — Bottiglie di terra comune, V. vasellame di, in utensili diversi — Bottiglie di vetro nere, V. — Bottiglie di vetro, altre, anche ricoperte di vimini, V. vetro lavorato d'ogni sorta.

Bottiglioni di terra o di creta dette bombonnes, V. vasellame di terra comune in lavori grossi — Bottiglioni di vetro, V.

Bottoni di squame, d'avorio, di madreperla, V. mercerie fine — Bottoni di legno forati, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Bottoni di passamanteria di canapa o lino, V. — Bottoni di passamanteria di cotone, V. — Bottoni di passamanteria di crine, lana o pelo, V. — Bottoni di passamanteria di filaggio d'oro, di seta o seta mista, V. — Bottoni di ferro o di ghisa verniciati e forati, V. ferro di seconda fabbricazione — Bottoni placati, argentati o dorati, V. mercerie fine — Bottoni altri non placati, V. mercerie comuni.

Boucs, V. caproni.

Bozzoli, V.

Braccialetti di capelli, V. capelli lavorati — Braccialetti di metalli comuni, V. mercerie, secondo la specie — Braccialetti d'oro e d'argento, V. gioiellierie — Braccialetti di seta, V. passamanteria di seta.

Brainvilliers, arapabaca, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Breccia di Verona, sorta di marmo, V. marmo.

Brente di legno misura di capacità corrispondenti a circa litri 50, V. utensili e lavori di legno comuni.

Briglie e bridoni, V. lavori da sellaio non nominati.

Brillanti, verrine d'Alemagna, V. vetrificazioni.

Brionia vite bianca di, V. generi medicinali non nominati.

Briques anglaises, mattoni per pulire i metalli, V. pietre ferruginose.

Broccatello di Spagna, V. marmo.

Bromuro, V. prodotti chimici non nominati.

Bronzite, fin, V. pietre ferruginose.

Bronzo in pani, V. Bronzo lavorato, V. — Bronzo in polvere, V. colori non nominati.

Brozzo, V. formaggio.

Brucina, V. alcaloidi.

Bruno rosso o colcotar, V. ossidi di ferro — Bruno di Wandich o testa di moro, V. colori non nominati.

Budelli freschi o salati, V. — Budelli secchi preparati, V. budelli salati.

Budrieri, V. lavori diversi di pelle non nominati.

Buffali (come i buoi), V.

Bufletterie, V. lavori diversi di pelle non nominati.

Bulbi, V. semenze diverse.

Bulini, V. strumenti per le arti fabbrili.

Buoi, V.

Buratti, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.

Burgau, conchiglia marina, V. madreperla al Repertorio.

Busseroles, foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Busso, legno e radiche di, V. legni di ebanisteria — Busso, lavori di, manici d'utensili, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Busso, lavori di, altri, V. mercerie comuni.

Bussole, V. strumenti di osservazione.

Busti, V. statue al Repertorio — Busti (*corsets*), V. vestimenta, della materia di cui sono formati.

Butirro d'antimonio, V. medicamenti composti non nominati — Butirro di cacao e di muscada, V. generi medicinali non nominati — Butirro d'illipé o Elipsey, V. olii fissi di di lino, ecc. — Butirro di galé, cera di mirica-galé, V. cera — Butirro di latte, V. — Butirro di nitro, V. prodotti chimici non nominati — Butirro di noce di cocco, di palma, V. olii fissi di lino, ecc. — Butirro di saturno detto unguento nutrito (acetato di piombo liquido misto di olio e cera), V. medicamenti composti non nominati — Butirro di zinco, V. prodotti chimici non nominati.

C

Cabas o panieri in vegetali di qualunque specie non guerniti, V. lavori da panierajo — Cabas o panieri in tessuti, V. vestimenta ed ogni altra opera di tessuti, secondo la specie.

Cacao grane o mondiglie, V. — Cacao semplicemente infranto, od in pasta (come il cioccolato), V.

Cacciagione, V.

Cacciaboschi, V. reti.

Cacciavite, V. mercerie comuni.

Cacciù brutto, detto terra del Giappone, V. — Cacciù preparato e, pastiglie di, V. confetti e conserve.

Cachalot, bianco di, V. balena al Repertorio — Cachalot, denti di, (come denti di elefante), V.

Cachibou, resina di, V. resine esotiche non nominate.

Cadmia, V. ossidi di zinco.

Cadmium, V. prodotti chimici non nominati.

Cadrats, V. caratteri da stampa.

Caffè, V. — Caffè d'orzo e di ghiande dolci di Spagna, V. cicoria macinata.

Caffettiere in metallo di composizione, detto metallo inglese, V. mercerie comuni — Caffettiere in metallo Christophle ed altri metalli placati, argentati o dorati, V. mercerie fine — Caffettiere in maiolica, porcellana, o terra comune, V. vasellame di, secondo la specie — Caffettiere, altre, V. metalli all'articolo di cui sono formate o mercerie comuni.

Cainca, radica di, V. generi medicinali non nominati.

Calaba, noce di, dette di galba, V. semenze diverse.

Calageri o calagirak, seme di, V. generi medicinali non nominati.

Calami di cuoio, V. lavori diversi in pelle non nominati — Calami di maiolica e di porcellana, V. vasellame di maiolica o di porcellana — Calami d'avorio, V. mercerie fine — Calami d'oro e d'argento, V. oreficeria — Calami in altri metalli dorati, argentati o placati, V. mercerie fine — Calami in vetro, anche con piccolo coperchio in metallo comune, V. vetro lavorato di ogni sorta — Calami, altri, V. mercerie comuni.

Calamita, V. pietre ferruginose.

Calamo aromatico, radica di, V. generi medicinali non nominati.

Calascioni, V. strumenti da musica non nominati.

Calca-lettere di marmo guerniti di corallo ed altro, V. mercerie secondo la specie.

Calce calcinata, V. — Calce, pietra di, V. materiali non nominati.

Calcedonia, V. cristallo di rocca.

Calci da fucile e da pistola, semplici, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Calci da fucile e da pistola ornati o scolpiti, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati.

Caldaie sviluppatrici del vapore, V. macchine e meccaniche non nominate — Caldaie, altre per fabbriche, V. macchine e meccaniche non nominate — Caldaie, altre in ghisa, ottone, rame o fola, V. metallo lavorato secondo la specie — Caldaie, fondi di, in ottone o rame, V. rame battuto.

www.interpetculturale.it

Caldanini in legno anche guerniti di tola, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Caldanini in ottone o rame, V. ottone o rame lavorato — Caldanini in terra anche coperti di vimini, V. utensili diversi, secondo la specie.
Calderoni di ghisa, ferro o rame, V. ghisa o rame lavorato, o ferro di seconda fabbricazione.
Calendari incollati su cartoni, V. mercerie comuni.
Caleidoscopii, V. mercerie comuni.
Calessi da ragazzi, V. balocchi da fanciulli — Calessi, altri, V. vetture a molle.
Cali, V. piante alcaline.
Calin, specie di stagno della China, V. stagno.
Callagualla, V. generi medicinali non nominati.
Calomelano, proto-cloruro di mercurio, V. medicamenti composti non nominati.
Caloriferi grandi, V. macchine e meccaniche non nominate — Caloriferi, altri, V. lavori all'articolo dei metalli di cui sono composti.
Calotte, di semplice tulle di cotone, preparate per cappelli da donna, V. tulle — Calotte di paglia, V. cappelli — Calotte, altre, V. lavori di tessuti secondo la specie.
Caluggine di struzzo, V. peli di ogni sorta — Caluggine di nitra, di cigno, d'eyder, d'oca e di flamant, ecc., V. piume di letto.
Calzari di cimossa e ritagli di panno, con suola, V. pantofole — Calzari di cimossa e ritagli di panno, senza suola, V. tessuti di lana.
Calzatoia, V. mercerie comuni.
Calze di lino, cotone, lana o seta, V. bonetteria, secondo la specie — Calze per varici in caoutchouc anche misto di altre materie, V. caoutchouc lavorato.
Calzette e scappini di maglia, V. bonetteria, secondo la specie — Calzette e scappini, altri, V. tessuto, secondo la specie.
Calzoni di maglia, V. bonetteria, secondo la specie — Calzoni di pelle, V. lavori diversi — Calzoni, altri in tela o tessuti, V. tessuti, secondo la specie.
Camboge (resina di), V. resine esotiche non nominate.
Camedrio, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Cameі in agata, ed in conchiglie non montate, V. pietre preziose — Cameі montati in oro od argento, V. gioiellerie — Cameі altri, V. mercerie od oggetti di collezione, secondo la specie.
Camere ottiche, trastulli da fanciullo, V. balocchi da fanciulli — Camere ottiche, altre, V. strumenti d'ottica.
Camicie, anche ricamate, V. vestimenta, secondo la specie — Camicie, davanti di camicie ricamati, V. oggetti di moda.
Camiciuole, a maglia, V. bonetteria, secondo la specie — Camiciuole, di tessuto, V. vestimenta, secondo la specie.
Cameli, V. oggetti di collezione.
Cammini, V. metalli lavorati o marmi secondo la specie.
Camomilla, fiori di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Campane e campanelli, in bronzo, V. bronzo lavorato — Campane e cilindri, in vetro o cristallo, V. cristalli d'ogni sorta.
Campanelli di ghisa, V. ghisa lavorata — Campanelli di metallo da campane, V. bronzo lavorato — Campanelli di tola, come gli stromenti d'agricoltura, V.
Canabine, erba, V. generi per tinta e per concia non nominati — Canabine, filamenti di, V. vegetali filamentosi.
Canali di legno e di pietre, V. acquai al Repertorio.
Canapa, in steli grezzi, da pettinare, pettinata o in stoppa, V. — Canapa, seme di, V. semenze diverse — Canapa, panelli di, semi di, V. panelli di noce ed altre materie oleose — Canapa, detta di Calcutta o di Manilla (abaca), V. vegetali filamentosi.
Canapuccia, seme di canapa, V semenze diverse.
Canapuli, lisca della canapa, V. legna da fuoco — Canapuli, lisca della canapa, carbone di, V. carbone di legna.
Canavaccio, di lino o di canapa, V. tele di canapa e di lino — Canavaccio, di cotone, di lana o di seta, V. tessuti, secondo la specie.
Cancame, V. resine esotiche non nominate.
Candelabri, placati, argentati o dorati, V. mercerie fine — Candelabri, altri, V. la materia di cui sono formati o mercerie comuni.
Candele di cera, V. cera lavorata — Candele, finte d'alabastro, V. alabastro scolpito, ecc. — Candele, fosforiche, V. mercerie comuni — Candele di palma o di cocco, V. candele di sevo — Candele di spermaceto anche miste di cera o di sevo, V. cera bianca lavorata — Candele di sevo e stearicho, V.
Candellieri d'argento, d'oro o d'argento dorato, V. orificeria — Candellieri dorati, placati od argentati, V. mercerie fine — Candellieri di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione e semplice — Candellieri di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Candellieri, altri, V. la materia di cui sono formati o mercerie comuni.
Canefice, frutti, V. cassia confettata.
Canestri, V. panieri al Repertorio.
Canfora, V.
Canne da fucile e da pistola, V. — Canne da zucchero, V. melasso — Canne, radica di, V. generi medicinali non nominati — Canne, per far pettini, V. canne comuni in fuscelli — Canne montate, ossia bastoni, V. mercerie, secondo la specie — Canne altre, V.
Canneberge, mortella, V. frutti verdi non nominati.
Cannella, V. — Cannella, fiori di cannella, V. erbe fiori e foglie, ecc. — Cannella garofanata, V. cannella comune — Cannella, legno di, V. generi medicinali non nominati — Cannella in polvere, V. cannella fina.
Cannelli per botti di ferro o d'ottone, V. ferro di seconda fabbricazione od ottone lavorato, secondo la specie — Cannelli per botti di legno, V. utensili e lavori diversi non nominati.
Cannettiere, fiori o foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Cannette d'India per mobili o per paracqua, V. canne e giunchi esotici.
Cannici, V. graticci al Repertorio.
Cannocchiali (longue-vue) e di astronomia, V. strumenti d'ottica — Cannocchiali (lorgnettes et lorgnons) montati in oro od argento, V. gioiellerie — Cannocchiali (lorgnettes et lorgnons) montati in balena, corno, e metalli comuni, V. mercerie comuni — Cannocchiali (lorgnettes et lorgnons) montati in avorio, squame e tartaruga, V. mercerie fine.
Cannoni servibili, V. — Cannoni vecchi in bronzo, V. rame in pani, masse, rottami, ecc. — Cannoni vecchi in ferro, V. ferraglia — Cannoni per trastulli da fanciullo, V. balocchi da fanciulli.
Cantaridi, V. generi medicinali non nominati.
Cantiglia d'oro o d'argento, V. oro od argento tratto o laminato — Cantiglia falsa, V. rame dorato od argentato – tirato o laminato.
Caoutchouc, V.
Capecchio di canapa o di lino, V.
Capelli, V.
Capillare, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Capi-stringa d'oro o d'argento, V. gioiellerie — Capi-stringa di rame, d'avorio, V. mercerie fine — Capi-stringa, altri, V. mercerie comuni.
Capitelli antichi, V. oggetti di collezione.
Capo morto (caput mortuum), V. ossido di ferro.
Cappelli chinesi, V. strumenti di musica non nominati — Cappelli altri, V.
Cappelliere di corame, V. lavori diversi di pelle non nominati.
Cappellozzi di polvere fulminante anche con palla, V. mercerie comuni.
Capperi, V. frutti in composta nell'aceto od in sale.
Cappero, radica o scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Cappotti ed abiti di pelliccieria, V. lavori da pellicciaio non nominati.
Caprioli, V. cacciagione e selvaggiume.
Caproni, capre e capretti, V.
Capsule di copaiba, V. medicamenti composti non nominati.
Carabe, ambra gialla, V. bitumi.
Carabine, V. fucili.
Caracoles (lumaca acquatica), V. pesci.
Caraguata muciforme, V. vegetali filamentosi.
Carambolier, frutti del, V. frutti secchi non nominati.
Caramelle, alcool misto con zucchero, V. acquavita composta — Caramelle, sciroppo bruciato, V. confetti e conserve.
Caranna, resina di, V. resine esotiche non nominate.
Carapa, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Caratteri da stampa, V. — Caratteri a giorno, V. mercerie comuni.
Carboline, V. carbon fossile.
Carbonati d'ammoniaca, V. prodotti chimici non nominati — Carbonati di barite, V.
Carbonati di calce, V. pietre e terre non nominate — Carbonati di ferro, V. ferro – minerale di — Carbonati di ferro detto perossido o zafferano di Marte aperitivo, V. ossido di ferro — Carbonati di magnesia, V. — Carbonati di manganese, V. prodotti chimici non nominati — Carbonati di piombo, V. — Carbonati di potassa, V. — Carbonati di rame, in masse, nativo (malachite), V. malachite al Repertorio — Carbonati di rame in polvere, azzurro, V. colori non nominati — Carbonati di rame in polvere, verde (verde di montagna), V. carbonato di piombo — Carbonati di soda, V. — Carbonati di zinco nativo, V. pietra calaminare.
Carbone di legno e di canapuli, V. carbone — Carbone di catrame, di carbon fossile polverizzato, V. nero d'ogni sorta — Carbone di coke, di terra e di torba, V. carbon fossile — Carbone di ossa o carbone animale, V. nero d'ogni sorta.
Carburo di ferro, V. grafite.
Carcasse per oggetti di moda, V.
Cardamomo, V. generi medicinali non nominati.
Carde per cardare, V. scardassi per cardare — Carde per cardare, piastre e nastri per, V. scardassi per cardare.
Cardi, argentino (spina alba e cardo santo), V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Cardi per cardare, semi di, V. semenze diverse — Cardi per cardare, teste di, V. cardi d'erba per cardare — Cardi per cardare, teste di, V. generi medicinali non nominati. — Cardi, eringe (radica), V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Cardo di Spagna, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Cardoni d'erba per cardare, V. cardi per cardare.
Caret, V. materie dure da tagliare non nominate.
Carik o Carri, intingolo indiano di pollame bollito e di riso fortemente aromatizzato, V. pasticci di caccagione.
Carigliori a musica, V. orologeria — Carigliori, ferro in, V. ferro di prima fabbricazione.
Carlina, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Carminio, V. colori non nominati.
Carni fresche, salate, ecc., V.
Carniccio, V. pelli diverse.
Carnieri, anche quelli fatti a rete, V. mercerie comuni.
Carote fresche, V. legumi freschi — Carote secche, V. radica di cicoria secca.
Carpobalsamum, frutto dell'amyris opobalsamum, V. generi medicinali non nominati.
Carrette, V. carri, carrettoni.
Carrube, baccelli di, V. — Carrube, semi di, V. semenze diverse.
Carrucole di legno, anche montate su asse di ferro, V. utensili e lavori diversi di legno comune — Carrucole di metallo, V. metallo lavorato, secondo la specie.
Carri, V. — Carri per teiai da tessere e da lavorare a maglia, V. utensili e lavori diversi di legno comune.
Carta antireumatica, a cauteri, epispatica e preparata con arsenico, detta moschicida (papier mort aux mouches), V. medicamenti composti non nominati — Carta d'affari e manoscritti scientifici, V. — Carta bianca, di pasta di colore, colorata, stampata, sugante, ecc. — Carta azzurra ed altra per inviglio, V. carta sugante, ecc. — Carta coperta d'indaco per tingere, V. indaco — Carta della China (papier Joseph) e per far sigari, V. carta bianca — Carta incollata sopra tessuti di seta (rarole) per cuffie di cappelli, come tessuti di seta misti ed altre materie — Carta incollata sopra tessuti per piani, ecc. V. tessuti, secondo la specie — Carta da scrivere con disegni ed ornati a colore, V. stampe e litografie — Carta da stampa con o senza colla, V. carta bianca — Carta per involgie di lettere rivestite di simili ornati, V. stampe e litografie — Carta stampata per registri, stati e simili, V. carta bianca — Carta colorata, marmoreggiata, marocchinata, dorata ed argentata, ecc., V. carta colorata — Carta impermeabile, V. carta bianca o colorata, secondo la specie — Carta rigata per musica, V. carta bianca — Carta pecora, V. — Carta a pulire, rivestita di vetro o smeriglio, come carta sugante e grossa — Carta porcellana, rivestita di biacca, V. carta bianca — Carta disegnata a quadretti per formar disegni, V. carta bianca — Carta resa trasparente con preparazioni grasse, V. carta bianca — Carta vellutata per far fiori finti, V. carta bianca — Carta rigata per la fabbricazione delle carte da giuoco, V. carta bianca — Carta scritta o maculata, V. stracci — Carta ritagli e vecchiacarta di rifiuto, V. stracci.
Cartamo, fiori di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Cartamo, semi di, V. semenze diverse.
Carte geografiche e da giuoco, V. — Carte di visita anche stampate, incise o litografate, V. mercerie comuni.
Cartonnages fins (lavori di cartone), V. mercerie fine.
Cartoni imitanti l'ardesia (tavolette per scrivere), V. mercerie comuni — Cartoni, scatole di, V. mercerie secondo la specie — Cartoni, tavole di, preparate per essere dipinte, V. cartoni di qualunque specie — Cartoni, altri, compresi quelli impermeabili per vagoni, V. cartoni di qualunque specie.
Carton-pierre, lavori di, V. mercerie comuni.
Cartuccie, V. polvere da fuoco.
Carvi, semi di, V. generi medicinali non nominati.
Cascarilla, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Caschetti, V. berretti.
Casimiri, scialli di, e del Tibet, V. tessuti di lana – scialli di valore superiore a L. 50 — Casimiri, tessuti di, V. tessuti di lana.
Cassava (galetta di farina di manioc), V. fecole.
Casse d'orologi da tasca in oro ed argento, V. orificeria — Casse d'orologi da tasca, altre, V. mercerie fine — Casse d'orologi da tasca, altre, V. — Casse in legno non guernite, V. di pendoli, V. orologeria — Casse in legno non guernite, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Casse in ferro o tola, V. ferro di seconda fabbricazione o latta lavorata.
Casseruole in ghisa, in tola od in rame, anche smaltate od intonacate di maiolica, V. metalli lavorati, secondo la specie — Casseruole, fondi di, in rame, V. rame battuto.
Cassia, V.
Cassia lignea, V.
Cassolettes (scatole di legno, a vite, racchiudenti un'altra piccola scatola di stagno), V. mercerie comuni.
Castagne, V.
Castagne o mandorle del Brasile, V. noci e nocciuole.
Castine, V. pietre e terre ecc. non nominate.
Castorio, V. generi medicinali non nominati.
Casube, V. carbonato di potassa.
Catapuzza, erbe di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Catenacci di puro ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Catenacci, altri, V. mercerie comuni.
Catene e catenelle, di piramidi per orologeria, V. fornimenti d'orologeria — Catene e catenelle d'acciaio o di rame, V. d'orologeria — Catene e catenelle di ferro, V. ferro di mercerie comuni — Catene e catenelle d'oro od seconda fabbricazione semplice — Catenee catenelle d'oro od argento, V. gioiellerie — Catene e catenelle dorate od argentate, o d'oro falso, V. mercerie fine — Catene e catenelle, galvano-elettriche di Goldeberger, V. mercerie comuni.
Catrame, minerale proveniente dalla distillazione del carbon fossile, V. bitumi — Catrame vegetale, V. resine indigene grezze.
Catube, V. strumenti di musica non noominati.
Cauris (sorta di conchiglie), V. generi medicinali non nominati.
Cauterii carte od impiastri per, V. medicamenti composti non nominati.
Cavalli e cavalle, V.
Cavastracci, V. mercerie comuni.
Cavezze, di semplice corda o filo spago non guernite, V. reti — Cavezze, altre, V. lavori da sellaio non nominati.
Cavi e gomene, V. gomene al Repertorio.
Caviale, preparazione d'uova di pesce, V. pesci di pesca straniera.
Cavicchie di legno, V. utensili e lavori diversi di legno comune — Cavicchie di rame battute al grosso martello, V. rame battuto — Cavicchie d'ottone e di zinco, V. ottone battuto o zinco laminato — Cavicchie o fuscelli in ferro per piano forte (piccoli cilindri forati all'una delle estremità e sui quali si avvolgono le corde del piano), V. mercerie comuni.
Cavolo-marino (crambe maritima), confettato all'aceto, V. frutti in composta nell'aceto — Cavolo-marino, altri, V. legumi.
Cazzuole, V. strumenti per le arti fabbrili.
Ceci, V. granaglie e marsaschi.
Cedrati, V.
Cedri e loro varietà confettati all'acquavite, all'aceto od al sale, V. frutti in composta — Cedri e loro varietà confettati allo zucchero, V. confetti e conserve — Cedri e loro varietà freschi, od anche importati in acqua salata, V. frutti verdi — Cedri e loro varietà, scorze di, miste con zucchero, V. confetti e conserve — Cedri e loro varietà, altre, V. scorze di citrone — Cedri e loro varietà, sugo di, V. agro di — Cedri e loro varietà, acini di, V. semenze diverse.
Cedro, fiori e foglie di, V. erbe, fiori e foglie, ecc.
Celidonia, V. generi medicinali non nominati.
Cemento per la fabbricazione, V. materiali non nominati.
Cenci, V. stracci.
Ceneraccio, V. carbonato di potassa.
Ceneri, azzurre o verdi, V. colori non nominati — Ceneri di legno vive, ricotte o clavellate, V. carbonato di potassa — Ceneri di stagno e di piombo, V. piombo in pani — Ceneri di carbone fossile (fraisil), V. carbon fossile — Ceneri del Levante, di Sicilia e di Rocquette, V. carbonato di soda — Ceneri d'orefice, V. oro ed argento grezzo — Ceneri perlate, V. carbonato di potassa — Ceneri rosse e nere e di Piccardia, V. concime — Ceneri scorie di piombo, V. piombo in rottami — Ceneri di torba, V. concime — Ceneri di varechs ed altre, V. carbonato di soda.
Centaurea, erba o fiori, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Cera d'api, V. cera — Cera per suggellar le lettere, V. cera da suggellare — Cera per indorare, (miscuglio di cera e di ossido di ferro), V. cera gialla non lavorata — Cera per ingommare (miscuglio di cera e di pece), V. cera gialla non lavorata — Cera vegetale di murica, di galé ed altre, V. cera — Cera, colature e residui di cera, V. — Cera in oggetti per dimostrazioni anatomiche, V. oggetti di collezione — Cera da scarpe, V. nero d'ogni sorta — Cera, statue, figurine ed altri oggetti in, V. cera lavorata.
Cerchi in legno V. — Cerchi per crivelli e simili, V. legno in asserelle — Cerchi in ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Cerchi per trastulli da fanciullo, V. balocchi da fanciulli.
Cereali, V.
Cerniere, V. ferro di seconda fabbricazione semplice o rame lavorato, secondo la specie.
Cerotti, V. medicamenti composti non nominati.
Cervellati, V. carni salate.
Cervi e cervie, V. cacciagione e selvaggiume.
Cesoie, a doppia impugnatura per tosare i panni, V. strumenti per le arti fabbrili — Cesoie, a doppia impugnatura per tosare le siepi, V. strumenti per l'agricoltura — Cesoie per levare i nidi dei bruchi, V. strumenti per l'agricoltura — Cesoie d'ebanista e da scultore, V. strumenti per le arti fabbrili — Cesoie da falegname e da tornitore, V. strumenti per le arti fabbrili — Cesoie per tagliare i metalli, V. strumenti per le arti fabbrili.
Cessi inodoriferi in ghisa, rame e maiolica, V. ghisa lavorata.
Cesti e cestelli, V. panieri al Repertorio.
Cetracca (pianta capillare), V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Cetrioli in composta, V. frutti in composta — Cetrioli, altri V. frutti verdi non nominati.
Cévadille (piccolo orzo), V. generi medicinali non nominati.
Chadecs (melarancio d'America), V. aranci.
Chaines de fusées per orologi, pendole, ecc. V. fornimenti d'orologeria.
Chancellières di pelle o di tessuto foderate di pellicceria ad uso di scalda-piedi (lo stesso diritto delle coperte di fondi di pistola), V.
Cheppia, V. pesci.
Chiavarde (boulons), con vite o senza, in ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Chiavi d'orologi in argento ed in oro, V. gioielleria — Chiavi d'orologi, altre, V. fornimenti d'orologeria — Chiavi inglesi, V. strumenti per le arti fabbrili — Chiavi di porte, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Chiavistelli, V. ferro di seconda fabbricazione, o rame lavorato, secondo la specie.
China, V. scorze di china-china.
China-china, radica di (cosse le scorze) V. — China-china, scorza di, V. — China-china, estratto, elisire, sciroppo e vino di, V. medicamenti composti non nominati — China-china in polvere, V. medicamenti composti non nominati — China-china, sale di (solfato di chinina), V. alcaloidi.
Chincaglierie, V.
Chinina, V. alcaloidi.
Chiodi di garofani, V. — Chiodi di rame, d'ottone e zinco picceli, V. mercerie comuni — Chiodi di rame e d'ottone battuti al grosso martello, V. rame battuto — Chiodi di zinco battuto al grosso martello, V. zinco laminato — Chiodi alla romana detti patères e simili, V. mercerie, secondo la specie — Chiodi, altri, V. strumenti per le arti fabbrili.
Chitarre, V. strumenti di musica non nominati.
Chouan, fiori di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Choucroute, cavolo fermentato, V. frutti in composta nell'aceto.
Cianuro di potassio per la galvano-plastica, V. prodotti chimici non nominati.
Ciarpe, V. tessuti ed oggetti di moda, secondo la specie.
Cicoria, radica di, verde o secca, abbrustolita o non, V. radica di cicoria — Cicoria, radica di, macinata, falso caffè, V. — Cicoria, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Cicuta, erba di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Cicuta, estratto di, V. medicamenti composti non nominati.
Cifre per la stampa, V. caratteri da stampa.
Ciliege fresche o secche, V. frutti verdi o secchi non nominati — Ciliegie, sugo di, V. kirschwasser.
Cilindri per scaldare i bagni, V. rame lavorato — Cilindri in rame ed ottone incisi o non per la stampa dei tessuti, V. macchine o meccaniche non nominate — Cilindri in rame ed ottone preparati per la trafileria, V. rame ed ottone laminato — Cilindri altri per meccaniche, V. macchine e meccaniche non nominate — Cilindri e campane in vetro o cristallo, V. cristalli d'ogni sorta.

www.internetculturale.it

Cimarubbia, V. generi medicinali non nominati.
Cinnolia, ma... che si trova ...
V. pietre e terre non nominate.
Cinosse o tende di panno, V. tessuti di lana.
Cinabro in pietre e polverizzato, V. solfuri di mercurio.
Cinabro, minerale grezzo di, V. zolfo greggio.
Cinconina, V. alcaloidi.
Cinghiali, V. caccigione e selvaggiume.
Cinghie in caoutchouc, V. caoutchouc lavorato in passamanteria — Cinghie di filo spago non guernite, V. reti — Cinghie altre, confezionate per cavalli, V. lavori da sellaio non nominati — Cinghie altre, in pezze, V. passamanteria, secondo la specie.
Ciniglia, V. passamanteria, secondo la specie.
Cintole e cinture anche guernite delle loro fibbie od altri accessori di pelle, V. lavori di pelle non nominati — Cintole e cinture anche guernite delle loro fibbie od altri accessori da nuoto in caoutchouc puro o misto d'altre materie, V. caoutchouc lavorato — Cintole e cinture anche guernite delle loro fibbie od altri accessori di passamanteria, V. passamanteria, secondo la specie — Cintole e cinture anche guernite delle loro fibbie od altri accessori, altre, per donne, V. vestimenta della materia di cui sono formate.
Cinturini, V. lavori diversi in pelle non nominati.
Cioccolato, V. — Cioccolato purgativo, V. medicamenti composti non nominati.
Ciondoli per orologi in oro ed argento, V. gioiellerie. — Ciondoli per orologi, altri, V. mercerie fine.
Cipero, tubercoli di, commestibili, V. legumi verdi — Cipero, tubercoli di, altri, V. generi medicinali non nominati.
Cipipi, V. fecole.
Cipolle comuni, V. legumi verdi — Cipolle comuni in composta nell'aceto, V. frutti in composta — Cipolle di scilla, di fiori ed altre, V. semenze diverse.
Cipresso, noci di, V. generi medicinali non nominati — Cipresso, resina di, V. resine esotiche non nominate.
Citouard zedoaria, radica, V. generi medicinali non nominati.
Citrati di chinina, V. alcaloidi — Citrati di soda. V. carbonati di soda — Citrati altri, V. prodotti chimici non nominati.
Claine o scoria di fucina, V. scaglie e limature di ferro.
Clapons, V. materie dure da tagliare non nominate.
Claques, V. scarpe.
Clarinetti, V. strumenti di musica non nominati.
Clavalier, scorze e spine del, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Clavicembali, V. pianoforte.
Clessidre, orologi ad acqua, V. mercerie comuni.
Clichés di caratteri da stampa, V. caratteri da stampa — Clichés di tavole incise, V. macchine e meccaniche non nominate.
Clorati, V. prodotti chimici non nominati.
Clorofórmio, V. prodotti chimici non nominati.
Cloronetri, V. strumenti di calcolo.
Cloruri di calce, V. — Cloruri di potassa, V. — Cloruri di soda, V. — Cloruri di sodio, V. sale marino — Cloruri altri, V. prodotti chimici non nominati.
Clysopompes in caoutchouc puro o misto d'altre materie, V. caoutchouc lavorato — Clysopompes e clissoirs altri, V. mercerie comuni.
Coaltar, V. bitumi.
Coatings, Bever et Duffel, V. tessuti di lana.
Cobelto, V.
Cocchetti, V. bozzoli.
Cocciniglia, V.
Coccole d'alcakingi, di lauro, di morello, di viburno, V. generi medicinali non nominati — Coccole di berbero e di mortella, V. frutti verdi non nominati — Coccole d'ontano, gialle, di ranno, V. generi per tinta e per concia non nominati — Coccole di ginepro, di levante, di sorbo, V. generi medicinali non nominati — Coccole di rivina, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Coccomeri confettati, V. frutti in composta — Coccomeri non confettati, V. frutti verdi non nominati — Coccomeri, acini di, V. generi medicinali non nominati.
Cocco, gusci di, V. materie dure da tagliare non nominate — Cocco, lavori di, V. mercerie fine — Cocco, noci di, V. frutti verdi non nominati — Cocco, polpa di, disseccata e rancida, V. semenze diverse.
Cocuzzoli di schakots, V. lavori diversi di pelle non nominati.
Code di bestie a corna, V. crine grezzo — Code di garofano, V. pepe o pimento — Code di rat-musqués, V. muschio. — Code di fibbia, V. mercerie comuni.
Cofanetti di conchiglie, V. mercerie fine — Cofanetti da lavoro, o per toeletta in legno bianco senza ornati nè pitture, V. mercerie comuni — Cofanetti da lavoro, o per toeletta in legno bianco ornati di pitture, V. mercerie fine — Cofanetti di legno comune con tavoliere, specchio, ecc. V. mercerie comuni — Cofanetti di sale gemma, V. mercerie comuni.
Cofani di legno comune ferrati o non, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Cofani per strumenti di musica, V. mercerie comuni — Cofani, V. anche scatole, bauli e nécessaires al Repertorio.
Coke o coak, carbone fossile carbonizzato, V. carbon fossile.
Colanti, specie d'anelli per borse, trovaglioni ed altri, in argento ed in oro, V. gioiellerie — Colanti, specie d'anelli per borse, tovaglioli ed altri, altri, V. mercerie secondo la specie.
Colatoi di legno, guerniti internamente di latta, e forati, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Colchico, bulbi, V. semenze diverse.
Colcotar, ossido rosso di ferro o perossido di ferro, V. ossidi di ferro.
Colla a bocca, V. mercerie comuni — Colla forte, tremolante o liquida, V. colla forte — Colla di pesce, V. — Colla di pelle d'asino o di zebra (tablettes d'hochinc), V. carne estratto di — Colla vegetale (leiocome), V. amido.
Collane d'acciaio, di granellini di vetro, di perle false non montate in oro od in argento, di paglia in granelli d'abrus, di basilico o panacocco, V. mercerie comuni — Collane d'oro e d'argento, V. gioiellerie — Collane di corallo (perle fine) e granelli, montate in oro ed argento, V. gioiellerie — Collane in corallo non montate in oro, V. corallo lavorato — Collane in caoutchouc puro o misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato — Collane ordinarie per bestie da tiro, V. fornimenti da tiro semplici — Collane, altre, V. mercerie, secondo la specie.
Collari da prete, V. il tessuto di cui sono formati.
Colletti di cuoio, V. lavori diversi in pelle non nominati — Colletti ricamati, V. lavori di moda — Colletti di tessuto, V. il tessuto di cui sono formati.
Collodium, V. prodotti chimici non nominati.
Colofonia, V. resine indigene purificate.
Colombina (escremento d'uccelli), V. concime — Colombina secca (l'eca comune carminata), V. colori non nominati.
Colombo, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Colonne di marmo semplicemente sgrossate, V. marmo.
Coloquintida (frutto), V. generi medicinali non nominati.
Colori in mattonelle ed in vescichette, V.
Cols o faux-cols, V. oggetti di moda o vestimenta secondo la specie.
Coltellacci da beccaio, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Coltelli da caccia (come sciabole) — Coltelli da cucina, da tasca e da tavola con manico di legno comune senza guernizione di sorta, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Coltelli da cucina, da tasca e da tavola con manico d'oro e d'argento, o d'argento dorato, V. oreficeria — Coltelli da cucina, da tasca e da tavola con manico di metallo cristolle, paktong, piccati e simili, V. mercerie fine — Coltelli da cucina, da tasca e da tavola con cesoie di acciaio, d'avorio e di madreperla, V. mercerie fine — Coltelli, spatole, V. strumenti per le arti fabbrili — Coltelli da carnatori, da ardesia, V. pietre lavorate — Coltelli da bottaio, da carrettiere, coltelli a piede per sellai, ed altri per artefici, V. strumenti per le arti fabbrili — Coltelli, trincetti da calzolaio, V. strumenti per le arti fabbrili.
Coltri, V. tessuti o coperte secondo la specie.
Colza, seme di, V. semenze diverse — Colza, panetti di semi di, V. panetti di materie oleose.
Comino, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Compassi in ferro da fabbro e da falegname, V. strumenti per le arti fabbrili — Compassi, altri, V. strumenti di calcolo.
Compositoi, V. ferro di seconda fabbricazione.
Conchiglie piene, ostriche, datteri di mare, ecc. V. pesci — Conchiglie vuote, coris ed antalio, V. generi medicinali non nominati — Conchiglie vuote, penna marina ed altre curiosità, V. oggetti di collezione — Conchiglie vuote, madreperla, V. materie dure da tagliare non nominate — Conchiglie lavorate, in scatole, cofanetti, fiori, panieri, ed altri oggetti dello stesso genere, V. mercerie fine — Conchiglie lavorate in tabacchiere montate in oro ed argento, V. gioiellerie — Conchiglie lavorate in tabacchiere, altre, V. mercerie, secondo la specie.
Concime, V.
Confetti e conserve alimentari allo zuccaro ed al miele, V. confetti e conserve — Confetti e conserve alimentari all'acquavite, all'olio, al sale od all'aceto, V. frutti in composta — Confetti e conserve alimentari di anacardo, V. confetti e conserve — Confetti e conserve alimentari di tomate, V. spezie preparate non nominate — Confetti e conserve alimentari di estratti liquidi (sughi e salse aromatizzate per condimento), V. spezie preparate non nominate — Confetti e conserve alimentari di pesci o di carni, V. pesci o carni, secondo la specie — Confetti e conserve farmaceutici, V. medicamenti composti non nominati.
Conii per spaccar legna, V. strumenti per le arti fabbrili — Conii incisi ossia punzoni, V. macchine e meccaniche non nominate.
Consolida e contraierva (radiche), V. generi medicinali non nominati.
Contafili, V. mercerie comuni.
Conterie, V. vetrificazioni.
Contrabassi, V. strumenti di musica non nominati.
Copaiba, V. resine, dette balsami, non nominati.
Copalchi, scorza di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Copale (resina) V. — Copale tagliato od altrimenti lavorato, V. mercerie fine.
Coparosa, V. solfato di ferro, di rame o di zinco.
Coperchi di pipe in oro ed argento, V. gioiellerie — Coperchi di pipe, altri, V. mercerie, secondo la specie.
Coperte, V. coperte, secondo la materia — Coperte imbottite, V. tessuti lavorati, secondo la specie — Coperte da cavallo a forma di rete di filo-spago per cacciar le mosche, V. reti — Coperte da cavallo a forma di rete, composte di cotone a colori, V. tessuti di cotone a colori — Coperte di fondi da pistola, V. — Coperte od involti di lettere semplici, V. carta, secondo la specie — Coperte di lettere od involti ornate, V. stampe e litografie.
Copia lettere, V. strumenti per le arti fabbrili.
Corallina, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Corallo grezzo, V. — Corallo lavorato non montato in oro, V. — Corallo lavorato montato in oro, V. gioiellerie — Corallo in polvere, V. profumeria — Corallo di giardino, V. pepe o pimento.
Corazze di cavalleria, V. acciaio lavorato.
Cordami di canapa od altri vegetali, nuovi o servibili, V. — Cordami di canapa od altri vegetali, fuori d'uso, tagliati a pezzi e ridotti in filaccie, V. stracci — Cordami di crine, V. crine — Cordami di filo-ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Corde di budella per strumenti di musica, V. mercerie comuni — Corde di budella per meccaniche, V. mercerie comuni — Corde metalliche, V. filo al Repertorio — Corde o micce da minatori o di sicurezza (safety-fuze), V. zolfo raffinato.
Cordelliere di paglia, V. treccie di paglia fine.
Cordicella, V. cordami.
Cordoni e cordoncini, filo di lana detto córdonnet, V. filo di lana — Cordoni e cordoncini, in capelli, V. capelli lavorati — Cordoni e cordoncini d'orologi, d'oro e d'argento filato sopra seta, V. passamanteria di seta — Cordoni e cordoncini d'orologi, di caoutchouc, V. caoutchouc lavorato in passamanteria — Cordoni e cordoncini d'orologi, altri, V. passamanteria, secondo la specie — Cordoni e cordoncini, altri, V. mercerie comuni o passamanterie secondo la specie.
Coreggiati per battere il grano, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Correggie di cotone miste con caoutchouc per le macchine e meccaniche, V. caouthouc in correggie — Correggie di cotone altre, V. tessuti di cotone — Correggie di cuoio, V. lavori diversi in pelle non nominati — Correggie di lana, filo o seta, V. passamanteria, secondo la specie.
Coriandolo, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Corindon (spath adamantino), V. pietre preziose.
Corinto, uva di, V. frutti secchi non nominati.
Coris o cauris, V. generi medicinali non nominati.
Corna di bestiame grezze, V. materie dure da tagliare non nominate — Corna di bestiame preparate od in fogli, V. mercerie comuni — Corna di bestiame calcinate o carbonizzate, V. colori non nominati — Corna di bestiame, raspature di, e clapons, V. materie dure da tagliare non nominati — Corna di cervo e di snak grezze e raspature di, V. generi medicinali non nominati — Corna di daino, di renne, d'élan, ed altre corna cave (come denti di elefante), V. — Corna di rinoceronte (narval) e di rinoceronte (come denti di elefante), V. — Cornaline, V. cristallo di rocca — Cornaline false o granelli di vetro, V. vetrificazioni.
Cornetti da giuoco, V. mercerie comuni — Cornetti per dolci in carta, V. mercerie, secondo la specie — Cornetti in filo di ferro, ricoperto di pelle, ad uso delle persone affette di sordità, V. mercerie comuni.
Corni, V. strumenti di musica non nominati.
Cornici per quadri e per tappezzerie, V. mobili, secondo la specie — Cornici piccole dorate per mobili (come mobili di chanisteria), V.
Corone d'ogni specie, V. mercerie, secondo la specie.
Corozo, noci di, seche, V. materie dure da tagliare non nominate.
Coste di doppione, V. sete - avanzi di — Coste di foglie di tabacco, V. tabacco.
Costo acre, amaro, dolce, V. generi medicinali non nominati — Costo arabico, indiano e siriaco, V. generi medicinali non nominati.
Coti (pietre di), V.
Cotogne, V. frutti verdi non nominati — Cotogne acini di, V. generi medicinali non nominati.
Cotone in lana, in fogli e filato, V. — Cotone, borra, o avanzi di cotone, V. cotone in lana — Cotone, seme di, V. semenze diverse.
Cotone fulminante, V. polvere da fuoco.
Couaque, V. fecole.
Couti, V. tessuti di canapa e lino o cotone, secondo la specie.
Crambeis o cramberais (coccole della mortella) (cannebergi), V. frutti verdi non nominati.
Cremor di tartaro (bitartrato di potassa), V. prodotti chimici non nominati.
Creosoto, V. medicamenti composti non nominati.
Crespe, V. tessuti secondo la specie.
Creta bianca, da inverzicata (avoison), V. pietre e terre non nominate — Creta calce carbonata, V. pietre e terre non nominate
Creta, lavori di, comuni, V. vasellame di terra — Creta, lavori di, fina, V. vasellame di maiolica — Creta pietra di, V. pietre e terre non nominate — Creta rossa, V. colori non nominati.
Crics montati o non montati e quelli per assicurare con catene i bauli dietro le vetture, V. strumenti per le arti fabbrili.
Crine di Firenze, V. mercerie comuni — Crine vegetale (caraguata muciformc), V. vegetali filamentosi.
Crisocale, V. rame dorato.
Crisocella, V. prodotti chimici non nominati.
Crisolito e crisopasso, V. cristalli di rocca.
Cristalli, V. — Cristalli di soda, V. carbonato di soda. — Cristalli di tartaro, V. prodotti chimici non nominati — Cristalli œil de bœuf, V. cristalli d'ogni sorta — Cristallo artificiale, V. cristalli — Cristallo detto minerale (sale di prunella), V. prodotti chimici non nominati — Cristallo di rocca, V.
Crivelli di legno, V. lavori da panieraio, od utensili e lavori diversi non nominati, secondo la specie — Crivelli a combinazione, V. macchine e meccaniche non nominate — Crivelli altri, V. mercerie comuni.
Crocifissi di legno comuni, con ornati in rame cesellato, V. mercerie comuni — Crocifissi di legno altri, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati.
Croco zafferano dei metalli (ossi-solfuro d'antimonio), V. medicamenti composti non nominati — Croco di Marte (carbonato di ferro), V. ossidi di ferro — Croco d'oriente, V. zafferano.
Crogiuoli in metallo (come metallo lavorato di cui sono formati) — Crogiuoli altri, quelli compresi in grafite o piombagine, V. crogiuoli di terra comune.
Cromato d'ammoniaca, V. prodotti chimici non nominati — Cromato di potassa, V. prodotti chimici non nominati — Cromato di piombo ed altri, V. colori non nominati.
Cromite di ferro, V. minerale di ferro.
Cronometri marini, V. strumenti di calcolo — Cronometri da tasca, V. orologi da tasca.
Croton tilium, seme di, o pignolo d'India, V. generi medicinali non nominati.
Cruches et cruchons di terra e di creta comune (*grès*), V. utensili diversi di terra comune — Cruches e cruchons con robinetto di stagno per le acque gazose, V. vasellame di maiolica.
Crusca d'ogni sorta di grano, V.
Cubebe o pepe a coda, V. pepe o pimento.
Cucchiai e forchette d'argento, o d'argento dorato, V. oreficeria — Cucchiai e forchette d'avorio, V. mercerie fine — Cucchiai e forchette di composizione con anima di ferro, V. mercerie comuni — Cucchiai e forchette di busso, di corno e d'osso, V. mercerie comuni — Cucchiai e forchette di ferro anche stagnati, V. latta lavorata — Cucchiai e forchette di legno comune, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Cucchiai e forchette, di metallo inglese, V. mercerie comuni — Cucchiai e forchette di stagno, V. stagno lavorato — Cucchiai e forchette altri, V. mercerie secondo la specie.
Cucine in ferro per bastimento, V. ferro di seconda fabbricazione.
Cudbeard, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Cucurazze, V. zucche al Repertorio.
Cuffie da donna, V. moda - lavori di — Cuffie a maglia, V. bonetteria secondo la specie.
Culle di legno, V. mobili ed utensili e lavori diversi di legno comuni — Culle di vimini e d'altri vegetali intrecciati, V. lavori da panieraio.
Cuoi, V. pelli o lavori di pelli secondo la specie — Cuoi lavorati in oggetti per dimostrazioni anatomiche, V. oggetti di collezione — Cuoi montati con manico per affilar le lame delle *tondeuses*, V. mercerie comuni — Cuoi a rasoi, con o senza manico, V. mercerie comuni.
Cuoi di porco, preparati e forati per crivelli, V. lavori diversi di pelli non nominati — Cuoi sdoppiati o segati nel senso del loro spessore, lo stesso trattamento delle pelli intiere, V. — Cuoi, ritagli di, V. carniccio.
Curcuma, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Cuscinetti in ghisa per strade ferrate, V. — Cuscinetti odoranti, V. profumerie.
Cuscini a vento di qualunque forma in caoutchouch puro o misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato — Cuscini ricoperti di pelle, V. lavori diversi in pelle non nominati — Cuscini ricoperti di stoffe, anche foderati di pelle, V. tessuti secondo la specie.
Cuscuta, epitimo, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Custodie da cappelli e da paracqua in corame, V. lavori diversi di pelle non nominati.

D

Dadi d'avorio, d'osso e madreperla, V. mercerie fine.
Daghеrotipi, V. strumenti d'ottica — Daghеrotipi, lastre metalliche unite ed anche rivestite d'immagini, disegni, ecc. V. l'articolo del metallo lavorato di cui sono formate.
Daini, V. caccigione e selvaggiume.
Damaschi di lana, V. tessuti di lana — Damaschi di seta, V. tessuti di seta.
Dame e tavolieri, V. mercerie secondo la specie.
Damigiane, V.
Damnar, resina detta gomma, V.
Dari, specie di meliga da scope, V. granaglie e marsaschi.
Datisque o canabine, filamenti, V. vegetali filamentosi.
Datteri, V. — Datteri di mare, V. pesci.
Dauco, V. generi medicinali non nominati.
Decorazioni, ordini cavallereschi, V. gioiellerie.
Decotto del Pollini, V. medicamenti composti non nominati. — Decotto di salsapariglia, V. medicamenti composti non nominati.
Dégras di pelli, V.
Delfina, V. alcaloidi.
Dente di leone o pissenlit, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Denti artificiali in avorio, V. mercerie fine — Denti artificiali in porcellana o di composizione ricoperti di smalto, V. vetrificazione — Denti di cachalot, V. denti d'elefante — Denti di scardassi per cardare, V. scardassi — Denti d'elefante calcinati, spode, V. nero d'ogni sorta — Denti d'elefante carbonizzati, V. nero d'ogni sorta — Denti d'elefante intieri e spaccati, V. denti d'elefanti — Denti d'elefante grattugiati, V. generi medicinali non nominati — Denti d'elefante lavorati, V. mercerie fine — Denti d'ippotamo, V. denti d'elefante — Denti di foca ed altri, V. denti d'elefante.
Derle o terra di porcellana, V. pietre e terre non nominate.
Derrate coloniali, V.
Deuto-cloruro di mercurio, sublimato corrosivo, V. prodotti chimici non nominati.
Deuto-solfuro di stagno, oro musivo in polvere, V. colori non nominati.
Dextrine, fecola abbrustolita, V. amido.
Diamanti non montati, V. pietre preziose — Diamanti montati, V. gioiellerie — Diamanti montati da vetrai, V. mercerie comuni.
Diaspro, melochite, iade, V. cristallo di rocca — Diaspro, agata fiorita, V. cristallo di rocca — Diaspro, altri, V. marmo.

2° Supplemento al N. 179.

Dibidivi, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Disegni a mano, V. oggetti di collezione — Disegni stampati di mobili, ricami ed altri lavori analoghi su carta, V. stampe e litografie — Disegni stampati sopra tessuti, lo stesso regime che i tessuti, secondo la specie.
Dissoluzione di carbonato di soda nell'acqua semplice, V. nitrato di soda — Dissoluzione di ferro, V. acetato di ferro. — Dissoluzione di zaffraunone, V. colori non nominati — Dissoluzione di coccinniglia, V. coccinniglia.
Ditali d'avorio, d'osso e di madreperla, V. mercerie fine — Ditali d'oro e d'argento. o d'argento dorato, V. gioiellerie — Ditali d'altri metalli comuni, V. mercerie secondo la specie.
Ditamo di creta ed altri, V. erbe, fiori, fogli, ecc. — Ditamo, fecola di, V. fecole.
Doche, V.
Dolics, d'ogni sorta, V. generi medicinali non nominati.
Dollures di pelli, V. carniccio.
Dominò, sorta di giuoco, in avorio, V. mercerie fine — Dominò, sorta di giuoco, altri, V. mercerie comuni.
Domets, tessuto, la cui ordiura è di cotone, e la trama di lana, V. tessuti di lana.
Doppieri d'argento e d'argento dorato, V. oreficeria — Doppieri di cristallo, V. cristalli d'ogni sorta — Doppieri d'acciaio, di ferro, di rame e d'altri metalli, V. lavori all'articolo dei metalli di cui sono formati, o mercerie.
Doppioni, V. tele o sete, secondo la specie.
Doradille, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Dossi di foino, di lepre bianco, di volpe, ecc. V. pelli accoucie col pelo non nominate — Dossi di martora, petit-gris, V. sacchi, tavole, e pelli d'armellino, ecc.
Drache, olio di merluzzo, V. olii fissi di lino, pesce, ecc.
Dragontea, V. generi medicinali non nominati.
Drague, residuo della fabbricazione della birra, V. foraggi.
Dreche, orzo germogliato e disseccato, V. granaglie e marsaschi.
Duobus, sale di, V. solfato di potassa.

E

Ebbio, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Ecaussines, V. marmo.
Edera, foglie o rami di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Edera, resina di, V. resine esotiche non nominate.
Elastici per mobili in filo-ferro galvanizzato o non, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Elastici per bretelle ed altri, V. mercerie comuni.
Elemi, resina detta gomma, V. resine esotiche non nominate.
Elisire della Gran Certosa, V. — Elisire, altri, V. medicamenti composti non nominati.
Elianto annuale, seme di, V. semenze diverse.
Eliotropio, erba, V. erbe, fiori e foglie, ecc. — Eliotropio, silex, V. cristallo di rocca.
Elleboro bianco o nero, radica, V. generi medicinali non nominati.
Elmi, V. berettoni militari.
Elminto-corton, muschio di Corsica, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Eltach, resina di, V. resine esotiche non nominate.
Ematina, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Ematita grezza, V. pietre ferruginose.
Embrici, V.
Emetico, tartrato di potassa e d'antimonio, V. medicamenti composti non nominati.
Empiastri, V. medicamenti composti non nominati.
Emporte-pièces, V. strumenti per le arti fabbrili.
Endivia, pianta, V. legumi verdi — Endivia, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Enfers, acque limacciose provenienti dai serbatoi d'olii, V. concime.
Engrélures (lo stesso diritto che i pizzi), V. pizzi secondo la specie.
Entournures per vesti, in caoutchouc puro o misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato.
Enula campana, radica, V. generi medicinali non nominati.
Epitimio o cuscuta, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Epsom, sale di, V. solfato di magnesia.
Erba-ginestra, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Erba-guada, reseda luteola, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Erbaggi freschi, V. legumi verdi o foraggi, secondo la specie.
Erba gattaria, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Erbe gialle, o per tingere in giallo, V. generi per tinta e per concia non nominati — Erbe medicinali, V. — Erbe rassomiglianti a perle, V. migliasole al Repertorio — Erba pitta, V. vegetali filamentosi — Erbe commestibili, V. legumi verdi — Erbe da prato, V. foraggi — Erbe atte a far la soda, V. piante alcaline — Erbe dalle pulci (*psyllium*), V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Erbe della regina, detta tabacco rustico, V. tabacco in foglie — Erbe vermifughe (*atanasia*), V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Erbe da porri (*eliotropio*), V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Ergoline (preparazione di segala cornuta), V. medicamenti composti non nominati.
Erica, V. radiche per spazzole.
Ermodattilo, V. generi medicinali non nominati.
Erpici semplici, V. strumenti per agricoltura — Erpici a combinazione, V. macchine e meccaniche non nominate.
Erveinta in farina, V. fecole.
Esca, V. agarico di quercia.
Escourgeon, V. granaglie e marsaschi.
Esemplari di calligrafia incisi incollati sopra cartone, V. mercerie comuni — Esemplari di calligrafia incisi, altri, V. libri.
Esparcette, semenza di, V. semenze diverse.
Espars, V. legni da costruzione.
Essenze d'acciughe (salsa giallognola in piccole boccette), V. spezie preparate non nominate — Essenze di caoutchouc, V. — Essenze medicinali, V. medicamenti composti non nominati — Essenza detta nafta di carbon fossile, V. resine indigene purificate — Essenze d'Oriente, V. generi per tinta e per concia non nominati — Essenze di profumeria, V. profumerie — Essenze di sapone, V. profumerie — Essenze di trementina, V. resine indigene purificate — Essenze vegetali jolli volatilli, V. — Essenze vinose (per conservare e migliorare il vino), V. acquavite di 22 gradi e meno.
Estirpatori, V. macchine e meccaniche non nominate.
Esula, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Etendelles (stuoia e sportini di crine per la pressione del sevo ed altre materie grasse), V. crine, lavori grossolani di.
Etere, V. prodotti chimici non nominati.
Eufragia, erba di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Euforbio, V. resine esotiche non nominate.
Etiope marziale artificiale (ossido di ferro nero), V. ossido di ferro — Etiope marziale naturale, V. pietre ferruginose.
Estratti d'assenzio liquido, V. acquavite composta — Estratti d'assenzio secco, V. medicamenti composti non nominati — Estratti di caoutchouc, V. olio volatile di — Estratti di valonea, noci di galla, ecc., V. generi per tinta e per concia, non nominati — Estratti di coccinniglia, V. coccinniglia — Estratti di legni da tinta liquidi o concreti (come colori non nominati) — Estratti di zaffranone liquidi o concreti (come colori non nominati) — Estratti di caffè, liquore alcoolico, V. acquavite composta — Estratti di caffè, altri, concreti o liquidi, V. caffè — Estratti di castagno, V. generi per tinta e per concia non nominati — Estratti di robbia, V. generi per tinta e per concia non nominati — Estratti di Goulard (acetato di piombo liquido), V. acetato di piombo — Estratti di zebibbo, V. sciroppi — Estratti di lac-dye, V. colori non nominati — Estratti liquidi aromatizzati per condimento, V. spezie preparate non nominate — Estratti medicinali, quali sarebbero gli estratti di aconito, d'agarico, d'aloe, di cacciù, di cicoria, di coccole di ginepro, d'ipecacuana, di gialappa, di quassio, di china-china, di reobarbaro, di sassaparilla, di sambuco, ecc., V. medicamenti composti non nominati — Estratti di melasso, melasso concentrato e disseccato, V. sughi di specie particolari non nominati — Estratti d'orzo e di fecole, concentrati e disseccati, V. sughi di specie particolari non nominati — Estratti di punch, schrubb (liquore), V. acquavite composta — Estratti di carni in pani, V. — Estratti di saturno, V. acetato di ferro liquido.
Eygi (*baysonge*), V. generi per tinta e per concia non nominati.

F

Fabaria, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Faggio, scorza di, V. scorze per concia — Faggio, frutto di, V. noci e nocciuole.
Fagiuola, V. noci e nocciuole.
Fagiuoli confettati, V. frutti in composta — Fagiuoli secchi sgusciati o non, V. granaglie e marsaschi — Fagiuoli verdi, V. legumi verdi.
Falaride (seme detto di Canarie), V. semenze diverse.
Falci e falciuole, V. strumenti per l'agricoltura.
Falsouch (gomma serafica, o sagapenum), V. resine esotiche non nominate.
Farfaro (tussillaggine), V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Farine di fieno greco, V. medicamenti composti non nominati — Farine di grani, granaglie, riso e castagne, V. — Farine di senapa o di lino, come senapa liquida.
Fave d'Algarovilla o del Perù, V. generi per tinta e per concia non nominati — Fave di cacao, V. cacao — Fave comuni, V. granaglie e marsaschi — Fave di Malac (*anacardo*), V. generi medicinali non nominati — Fave pecorine, V. noci mocate col guscio — Fave di S. Ignazio, V. generi medicinali non nominati — Fave tonka o tongo, V. vaniglia.
Fave sgusciate o secche, V. granaglie e marsaschi.
Favi col miele o senza, V. miele.
Fazzoletti foulards, V. — Fazzoletti ricamati o guerniti, V. moda, lavori di — Fazzoletti, altri, V. tele o tessuti secondo la specie.
Feccie d'olio (lo stesso diritto che l'olio da cui provengono, V. olii — Feccie di birra (come orzo germogliato e disseccato), V. granaglie e marsaschi — Feccie di vino, liquida o disseccata, V. tartaro o feccia di vino — Feccie di vino, bruciata, cata, V. tartaro o feccia di vino — Feccie di vino, bruciata, cata, V. carbonato di potassa — Feccie d'amandole e di pignoli, V. profumerie — Feccie d'oliva, V. concime — Feccie d'orzo, V. foraggi — Feccie o grasso d'uva e di rose, V. concime.
Fecole di manioc, di patate, ecc. V. — Fecole di patate abbrustolite, V. amido — Fecole di patate, acquavite, V. acquavite semplici — Fecole di patate, soluzione di, e solfato di soda per tinta, V. solfato di soda — Fecole, sciroppo di, V. sciroppi.
Fegato d'antimonio, V. medicamenti composti non nominati — Fegato di merluzzo, V. olii fissi di lino, pesce, ecc. — Fegato di zolfo, V. medicamenti composti non nominati.
Felpa, V. tessuti secondo la specie.
Feltri incatramati, ecc. per cappelli, per tappeti e per vestiario, V. feltri per cappelli — Feltri, galette di, V. feltri per cappelli — Feltri, solette di, V. feltri incatramati, ecc. — Feltri dipinti e verniciati per tappeti da tavola, V. tappeti di lana — Feltri ordinari per pulire gli specchi, V. feltri incatramati, ecc. — Feltri soliti per guernire i martelli dei pianoforti, V. feltri incatramati, ecc. — Feltri per la fabbricazione della carta, V. feltri incatramati — Feltri impregnati d'asfalto per ricoprire le serre da fiori, i fabbricati ecc., V. feltri incatramati, ecc.
Fermagli di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Fermagli d'ottone e di rame, V. mercerie secondo la specie.
Ferraccio, V. ferraglia.
Ferrato di Spagna (nome che si dà in commercio alla matita che serve a brunire i metalli), V. pietre ferruginose.
Ferri per stivali e da cavallo, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Ferri da parrucchieri, V. mercerie comuni — Ferri da stampatori, da indoratori e da soppressare, V. strumenti per le arti fabbrili — Ferri per pialle, ed altri utensili da falegname e fabbro-ferraio, V. strumenti per le arti fabbrili.
Ferro, V. — Ferro di trafileria, V. — Ferro galvanizzato, come quello non galvanizzato, V. — Ferro smaltato, come quello non smaltato, V.
Fiaschetti da caccia e da campagna, V. mercerie comuni.
Fiaschi, bottiglie di vetro sottile impagliate, V. fiaschi.
Fibbie d'oro e d'argento, V. gioiellerie — Fibbie di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Fibbie non argentate nè dorate, V. mercerie comuni - Fibbie, altre, argentate o dorate, V. mercerie fine.
Fichi, V. frutti secchi non nominati.
Fiele di bue chiarificato, V. generi per tinta e per concia non nominati — Fiele di vetro, V. carbonati di soda.
Fieno, V. foraggi — Fieno greco, seme di, V. semenze diverse.
Figure e figurine d'alabastro, V. alabastro scolpito, ecc. — Figure e figurine di legno, V. utensili e lavori diversi in legno non nominati — Figure e figurine di acciaio, bronzo, rame, zinco ed altri metalli, V. metalli lavorati secondo la specie — Figure e figurine di *carton pierre*, V. mercerie comuni — Figure e figurine di cera, V. cera lavorata — Figure e figurine di creta con piccole comune di vetro, V. mercerie comuni — Figure e figurine di maiolica o creta fina, V. vasellame in lavori diversi di maiolica e creta fina — Figure e figurine d'avorio e d'osso, V. mercerie fine — Figure e figurine di marmo, V. marmo scolpito — Figure e figurine di pasta d'amido, V. mercerie comuni — Figure e figurine di pietra, V. pietre lavorate, ecc. — Figure e figurine di terra cotta verniciata, V. vasellame di maiolica — Figure e figurine di gesso e di terra comune, V. vasellame di terra comune — Figure e figurine di porcellana, V. vasellame di porcellana.
Filaccica in fogli preparati alla macchina, V. filo di lino bianco o tinto secondo la qualità — Filaccica, altra, avanzi di vecchia biancheria disfatta, V. stracci.
Filamenta di caoutchouc, V. caoutchouc filato — Filamenta d'agave, d'aloe, di banano, di cocco, ecc., V. vegetali filamentosi — Filamenta di canapa e di lino, V. canapa e lino.
Filari di denti finti, V. denti artificiali al Repertorio.
Filatoi, compresi quelli piccoli di legno per filare, V. macchine e meccaniche non nominate.
Filetti per cavalli, V. lavori di sellaio non nominati — Filetti di stamperia, V. caratteri di stampa.
Filiere di ferro (*trafile*), V. strumenti per le arti fabbrili.
Filo d'abaca e di *phormium tenax*, V. filo di canapa o lino — Filo d'acciaio, V. acciaio filato — Filo di cotone, V. cotone filato — Filo di rame od ottone, V. rame od ottone filato al Repertorio — Filo, avanzi di, e filo di vecchie maglie in cotone o lana, V. cotone in lana o lana in massa — Filo di ferro di trafileria, V. — Filo di ferro preparato o ricoperto di carta o di tessuto per carcasse di oggetti di moda, V. carcasse — Filo di gomma elastica, V. caoutchouc filato — Filo di lana o pelo, V. — Filo di lino o canapa detto da calzolaio, V. filo di lino o di canapa ritorto — Filo di lino o canapa in orditura, V. filo di lino o di canapa ritorto — Filo di lino o canapa semplice e ritorto, V. — Filo licci dei così detti *maillons* per telai alla Jacquard, V. filo, secondo la specie — Filo d'oro e d'argento, V. oro ed argento filato — Filo d'oro e d'argento falso, V. rame dorato od argentato filato — Filo di seta, V. seta — Filo di stoppa, V. filo di canapa o lino — Filo di vetro, V. vetro lavorato di crude greggie o torte — Filo di zinco, V. zinco laminato — Filo di vegetali filamentosi non nominati, V. filo di canapa o lino — Filo di materie diverse, come la materia principale di cui sono formati.
Filosella, V. avanzi di seta.
Filtri di creta (*grès*), o terra cotta, V. vasellame di terra o di maiolica.
Finocchiello, radica, V. generi medicinali non nominati.
Finocchio, radica o seme di, V. generi medicinali non nominati.
Fiole anche impagliate, V. vetro lavorato d'ogni sorta.
Fioretti, lame di, montate o non, V. mercerie comuni.
Fiorette, V. sete - avanzi di, filati — Fiorette, tessuti di, V. tessuti di filosello.
Fiori finti di legno bianco, V. treccie di paglia per cappelli fine — Fiori finti di conchiglie, V. mercerie fine — Fiori finti di paglia per guarnizioni di cappelli, V. treccie di paglia per cappelli fine — Fiori finti altri d'ogni sorta, V. — Fiori di Belzoino (acido benzoico), V. acido benzoico — Fiori di cartamo, V. generi per tinta e per concia non nominati — Fiori di garofano, V. garofani, chiodi di, — Fiori di gelsomino in fusione nell'acquavite, V. profumerie — Fiori di cannella, di lavanda, d'arancio, fiori per le ferite o thè di Svizzera ed altri servienti alla medicina, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Fiori di zafferano, V. zafferano — Fiori di zolfo, V. zolfo raffinato — Fiori di zinco, V. ossido di zinco.
Fiorrancio, V. erbe, fiori e foglie, ecc.
Fischietti di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Fischietti d'avorio, V. mercerie fine — Fischietti d'osso e di stagno, V. mercerie comuni — Fischietti altri, V. mercerie secondo la specie.
Fiscie di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione — Fiscie di rame, V. rame lavorato — Fiscie da giuoco d'avorio e di madreperla, V. mercerie fine — Fiscie da giuoco altre, V. mercerie comuni.
Fitolacca decandra, V. frutti verdi non nominati.
Fitz-armonica, V. piano-forte.
Flagioletti di valore non eccedenti L. 24 la dozzina, V. mercerie comuni — Flagioletti altri, V. strumenti di musica non nominati.
Flauti, V. strumenti di musica non nominati.
Fleccia indiana, fecola di, V. fecole.
Fleccie, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Fleccie per balocchi da fanciulli, V. balocchi da fanciulli.
Focaccie di fichi e di mandorle, V. confetti e conserve — Focaccie altre inzuccherate, V. confetti e conserve — Focaccie altre senza zucchero, V. pane.
Fodere di cappelli, V. tessuti, secondo la specie — Fodere di feltro delle gallettes, V. feltri per cappelli.
Foderi di baionette e di pistole in pelle, V. lavori diversi in pelle non nominati — Foderi di sciabole e di spade in cuoio, V. lavori diversi in pelle non nominati — Foderi di sciabole e di spade in metallo, V. mercerie secondo la specie.
Foglie d'agave o aloe, V. vegetali filamentosi — Foglie di anil, V. generi per tinta e per concia non nominati — Foglie di Betel, di cedro, di garofano, di Gui di quercia, d'edera, d'arancio, ed altre inservienti alla medicina, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Foglie di lengo d'abete per far scatole, V. legno in assereIe — Foglie di berbero, d'agrifoglio, di mirto, di mortina di Corsica, di noce, di girasole ed altre proprie alla tinta ed alla concia, V. generi per tinta e per concia non nominati — Foglie di fustetto e di sommacco, V. generi per tinta e per concia non nominati — Foglie di lauro, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Foglie di sena, V. generi medicinali non nominati — Foglie di meliga intiere, V. foraggi — Foglie di meliga tagliate per sigari (lo stesso diritto che la carta straccia), V. carta — Foglie di metallo, V. metalli laminati, secondo la specie — Foglie di palmiere, di latanier, V. canne e giunchi palustri — Foglie di gelso, V. foraggi — Foglie per intarsiare in legno, V. legni d'ebanisteria segati — Foglie di tabacco, V. tabacco — Foglie di thè, V. thè — Foglie artificiali, V. fornimenti di fiori finti.
Follicole di sena, V. generi medicinali non nominati.
Fonde da pistola, V.
Fondi di crivelli in legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Fondi di crivelli in cuoio o pelle, V. lavori diversi di pelle non nominati.
Foraggi, V.
Forbici per tosare le pecore, V. strumenti d'agricoltura — Forbici altre, V. mercerie comuni.
Forche di legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Forche di ferro, V. strumenti per l'agricoltura.
Forchette, V. cucchiai al Repertorio.
Formaggio, V.
Forme di bottoni in legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Forme di bottoni in ferro ed in osso, V. mercerie comuni — Forme di palle da fucile, V. mercerie comuni — Forme di cappelli in corone imitanti la paglia di Italia, V. cappelli — Forme di cappelli in tessuto di scorza di legno, V. cappelli — Forme di battiloro, V. mercerie comuni — Forme di gesso, V. vasellame di terra comune — Forme per la fabbricazione della carta guernite di tela metallica, V. macchine e meccaniche non nominate — Forme per la fabbricazione della carta in legno non guernite, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Forme per lavori di gesso, V. macchine e meccaniche non nominate — Forme per le raffinerie dello zucchero in terra cotta, V. vasellame di terra comune — Forme per le raffinerie dello zucchero in tola verniciata, V. latta lavorata — Forme per scarpe, stivali e cappelli, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Forme per arti e mestieri, V. macchine e meccaniche non nominate.
Formentone, V. granaglie e marsaschi.
Fornimenti di fiori finti, V. — Fornimenti d'orologeria, V. — Fornimenti di paracqua, V. — Fornimenti da tiro, V.
Fosfati di calce nativo, V. pietre, terre non nominate — Fosfati artificiali, V. prodotti chimici non nominati.
Fosforo, V. acido fosforico.
Fotometro, V. strumenti d'ottica.
Foulards, fazzoletti di seta, V.
Fragaria, V. generi medicinali non nominati.
Fragole, V. frutti verdi non nominati.
Frangie, V. passamanteria, secondo la specie.
Frantumi di cera lavorata, V. avanzi e colature — Frantumi o resti di naufragio, V. attrezzi da bastimento — Frantumi di marmo, V. marmo grezzo — Frantumi di mummie, V. colori non nominati — Frantumi di vecchi lavori d'oro o d'argento, V. oro e argento grezzo, ecc. — Frantumi di vecchi lavori di stagno, rame e piombo, V. stagno, rame e piombo in rottami — Frantumi di vecchi lavori di ghisa, V. ghisa in masse e rottami — Frantumi di vecchi lavori d'acciaio e di ferro, V. ferraglia e rottami.
Frantumi, di vecchi lavori di tartaruga, V. materie dure da tagliare, non nominate — Frantumi di vecchi lavori di bronzo e di ottone, V. bronzo ed ottone in rottami — Frantumi di vecchi lavori di filo di lana o di cotone, V. lana o cotone in massa.
Frasinella (dittamo bianco), V. generi medicinali non nominati.
Frumento, V.
Fruste, V. mercerie comuni.
Frustini o scudisci di nervo, V. mercerie comuni — Frustini o scudisci altri, V. mercerie fine.
Frutti finti di porcellana, V. vasellame di porcellana — Frutti finti rossi, forati per ciondoli, V. mercerie fine — Frutti finti altri, lo stesso regime che la materia di cui sono formati — Frutti oleosi, V. — Frutti in composta all'acelo, al sale, all'olio ed all'acquavite, V. — Frutti in composta allo zucchero, al mosto di vino ed al siroppo, V. confetti e conserve — Frutti freschi, secchi o schiacciati, V. frutti — Frutti pigiati (tranne l'uva), V. sidro ed agresto.
Fruttiglio, V. mercerie comuni.

Fucili da munizione e da caccia, V. — Fucili da fanciulli, V. balocchi da fanciulli — Fucili, calci da, V. calci al Repertorio.

Fuligine brutta, V. concime — Fuligine di resina, V. nero d'ogni sorta — Fuligine stemperata, colore preparato con fuligine, V. colori non nominati.

Funghi, V.

Fungo, o Phallus, V. agarico bianco.

Fuochi artificiali, V. mercerie comuni.

Fusaro carbonizzato, V. colori non nominati — Fusaro, bacchette di, per ponzoni d'orologiaio, V. vimini.

Fuscellini di legno per zolfanelli, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati.

Fusi di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Fusi di meliga, V. granaglie e marsaschi — Fusi per pettini, V. pettini per tessere, ecc.

Fustetto, scorsa, foglie o rimettiticci di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Fustetto, legno o radica di, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Fusti vuoti, montati o non, V. botti.

G

Gabbani di tela, V. vestimenta di.

Gabbie d'uccelli in legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Gabbie d'uccelli altre, V. mercerie comuni.

Gaggia, baccelli e semi di, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Gaglio, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Galanga, radica di, V. generi medicinali non nominati.

Galbano, V. resine esotiche non nominate.

Galena, V. piombo arcifoglio.

Galipot o pece, V. resine indigene grezze — Galipot di manilla o arbol-a-brea, V. resine esotiche non nominate.

Galla, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Gallium, erbe e fiori, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Galloni nuovi e servibili, V. galloni, secondo la specie — Galloni d'oro e d'argento vecchi per bruciare, V. oro ed argento grezzo, ecc. — Galloni di cotone misto con caoutchouc per bertelle, V. galloni di cotone.

Galoscie e zoccoli di legno anche ferrati, ma non guerniti di pelliccerie, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Galoscie e zoccoli in legno guerniti di pelliccerie, V. mercerie comuni — Galoscie e zoccoli in caoutchouc anche misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato — Galoscie e zoccoli altri, V. lavori diversi in pelle non nominati.

Gamberi, V. pesci.

Gambiere di stivalli anche ricamate in oro od argento falso, V. pelli diverse tagliate in — Gambiere in caoutchouc puro o misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato — Gambiere in feltro di lana, V. vestimenta, ecc. di lana.

Ganci per lavori a maglia, per cappelli e per vestimenta, quelli eccettuati d'oro e d'argento, V. mercerie, secondo la specie — Ganci per telai da calzettaio, V. metalli lavorati, secondo la specie — Ganci di ferro a vite (pitons), V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Gangheri, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Ganze, V. passamanteria, secondo la specie.

Garanza, V. robbia al Repertorio.

Garofano, legno e radica di, V. generi medicinali non nominati — Garofano, chiodi di, V. — Garofano, scorse di, V. generi medicinali non nominati — Garofano frutti o antofili, V. garofani — Garofano, steli di, V. pepe o pimento.

Garza, V. tessuti di cotone o di seta, secondo la specie — Garze di cotone incollate su tessuto di scorza di legno per far cappelli, V. tessuti di cotone.

Gattaria ossia maro, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Gazometri grandi, servienti di serbatoio per il gaz, V. macchine e meccaniche non nominate — Gazometri piccoli, ossia misuratori del gaz, V. strumenti di calcolo.

Gedda, Gheoph, gomme di, V. gomme pure esotiche.

Gelatina alimentare, estratto di carne, V. carne, estratto di, in pani, ecc.

Gelatine e marmellate non nominate, di frutti e di vegetali all'acquavite ed allo zucchero, V. frutti in composta all'acquavite, e confetti, secondo la specie.

Gelso, foglie di, V. foraggi.

Generi medicinali, V. — Generi medicinali polverizzati, V. medicamenti composti — Generi per tinta e per concia, V.

Genziana, radica di, V. generi medicinali non nominati — Genziana, acquavite di, V. acquavite semplice.

Germogli d'abete, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Gesso, pietra di, V. materiali non nominati — Gesso preparato, macinato o calcinato, V. — Gesso cristallizzato, V. alabastro — Gesso, pipe di, V. vasellame di creta fina — Gesso, forme di, V. vasellame di terra comune — Gesso lavorato a foggia di confetti, V. vasellame di terra comune.

Gettoni d'oro e d'argento, V. gioiellerie — Gettoni d'avorio e di madreperla, V. mercerie fine — Gettoni altri, V. mercerie, secondo la specie.

Ghiaggiuolo, radica di, V. generi medicinali non nominati.

Ghiaia, V. materiali.

Ghiande di quercia tagliate e secche, lo stesso diritto che la radica di cicoria secca — Ghiande di quercia intiere, V. generi per tinta e per concia non nominati — Ghiande di quercia polverizzate, V. cicoria macinata.

Ghisa di ferro, V. — Ghisa verde detta polosum, V. rame in pani.

Ghiere in rame, V. rame lavorato — Ghiere in ferro od in tola, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Giacinti, V. pietre preziose.

Gialappa, radica di, V. — Gialappa, resina di, V. resine esotiche non nominate.

Giallamina o pietra calaminare, V. zinco — Giallamina bianca, pomfolice, V. ossido di zinco.

Giallo d'uova per la concia delle pelli, V. uova.

Giallo di Cassel, V. colori non nominati — Giallo di cromo, V. colori non nominati — Giallo minerale, V. colori non nominati — Giallo di montagna, V. ocrie — Giallo di Napoli, V. colori non nominati — Giallo del re o giallo reale, V. colori non nominati — Giallo santo, pasta d'argilla e di ranno, di vetro, V. ossido di piombo — Giallo di spina cervina, V. colori non nominati.

Giargoni, V. pietre preziose.

Giarre, V. vasellame di terra comune.

Giarrettiere o legacci di passamanteria, V. passamanteria, secondo la specie — Giarrettiere o legacci elastici, V. mercerie comuni — Giarrettiere o legacci di caoutchouc nero, V. caoutchouc lavorato — Giarrettiere o legacci di caoutchouc, passamanteria di, anche misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato in passamanteria.

Giavazzo grezzo, V. bitumi — Giavazzo tagliato od altrimenti lavorato, V. mercerie comuni.

Giberne, V. lavori diversi di pelle non nominati.

Giglio di vallata (muguet), V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Gilis, piccoli pettini per macchine, V. pettini per tessere, ecc.

Gin, acquavite di grani, V. acquavite semplici.

Ginepro, coccole o frutti di, in istato naturale, V. generi medicinali non nominati — Ginepro, coccole o frutti di, confettati allo zucchero, V. confetti e conserve — Ginepro, conserve di, V. confetti e conserve — Ginepro, acquavite di, V. acquavite semplici — Ginepro, estratto e spirito di, V. medicamenti composti non nominati.

Ginestra, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Ginseng, radica di, e falso ginseng, V. generi medicinali non nominati.

Gioiellerie, V.

Giornali e gazzette, V. libri.

Giovenchi e giovenche, V.

Girarrosti semplici, V. ferro di seconda fabbricazione, secondo la specie — Girarrosti a meccanica, V. movimenti d'orologeria da tavola, ecc.

Girasole, pianta di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Girasole, pasta di, V. generi per tinta e per oncia non nominati — Girasole d'Oriente ed altri, V. cristallo di rocca.

Girelle d'ogni sorta, V. mercerie comuni.

Giuggiola, frutto, V. frutti secchi non nominati — Giuggiola, pasta di, V. confetti e conserve.

Giuncata e ricotta, V. butirro fresco.

Giunchi palustri, V. canne e giunchi palustri — Giunchi d'India per mobili e per paracqua, V. giunchi esotici — Giunchi d'India per bastoni d'appoggio, non montati, V. giunchi esotici — Giunchi d'India di nardo indiano o squinante, V. generi medicinali non nominati.

Giuochi di scacchi in avorio, V. mercerie fine — Giuochi di dominò, di lotò, dell'oca, di scacchi, fuorchè in avorio e simili, V. mercerie comuni.

Glauber, sale di, V. solfato di allumina.

Globi celesti e terrestri, V. strumenti d'osservazione, ecc. — Globi per lampade, anche con occhi in metallo, V. cristalli d'ogni sorta — Globi per vetri da quadranti, V. cristalli d'ogni sorta.

Golette, frustini, V. frustini al Repertorio — Golette, cols et faux-cols, V. oggetti di moda o vestimenta, secondo la specie.

Gomene o cavi di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione — Gomene o cavi di vegetali, V. cordami.

Gomme e gomme resine d'albicocco, V. gomme pure d'Europa — Gomme e gomme resine d'acacia, d'acajou e d'amèra, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine, adragante o dr sassa, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine ammoniaca, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine, arabica e del Senegai, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine assa-fetida, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine di Barbaria o Bassora, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine bdellio, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine di ciliegio, V. gomme pure d'Europa — Gomme e gomme resine elastica, V. caoutchouc — Gomme e gomme resine euforbio, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine galano, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine galbano, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine, gedda o jedda, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine gehuph, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine, gutta, V. gomme resine esotiche non nominate — Gomme e gomme resine, incenso, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine d'India e della nuova Olanda, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine ipocistide, V. sughi di specie particolare non nominati — Gomme e gomme resine kino, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine kutera, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine lacca bianchita o naturale, V. — Gomme e gomme resine look, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine di mombin, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine, mirra, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine olibano o incenso, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine d'olivo, V. gomme pure d'Europa — Gomme e gomme resine, oppononaco, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme resine di prugno, V. gomme pure d'Europa — Gomme e gomme resine di persico, V. gomme pure d'Europa — Gomme e gomme resine sarcocolla, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine serafica o segapeno e falsouch, V. gomme resine non nominate — Gomme e gomme scammonea, V. generi medicinali non nominati — Gomme e gomme resine turica e d'yambo, V. gomme pure esotiche — Gomme e gomme resine, V. anche resine al Repertorio.

Gonfaloni, V. oggetti di collezione.

Goniometro, V. strumenti di calcolo.

Gonnelle a maglia, V. bonetteria, secondo la specie — Gonnelle altre, V. vestimenta, secondo la specie.

Gorre o vimini arenarii in fasci, V. vimini — Gorre o vimini arenarii, lavori di, V. lavori da panieraio.

Grafietti in ferro per marcar le botti, V. strumenti per le arti fabbrili.

Grafite, V.

Gramigna, radica di, V. generi medicinali non nominati.

Granaglia da caccia di piombo, V. piombo lavorato — Granaglia da caccia di ghisa o ferro fuso, V. ghisa lavorata.

Granaglie e marsaschi, V.

Gragalloni e mofloni, V.

Granate, proiettili da guerra, V. àncore e cannoni — Granate fine o false, V. pietre preziose o vetrificazioni, secondo la specie.

Grane di scarlatto di kermes, V. cocciniglia — Grane, altre, V. semenze diverse.

Granelli d'acciaio e di rame per lavori a maglia o per bisotteria falsa, V. mercerie fine — Granelli di Bedeau, graine d'abrus, V. abrus al Repertorio — Granelli duri da tagliare, V. materie dure da tagliare non nominate — Granelli duri tagliati, V. mercerie comuni — Granelli di Tilly, piccolo pignolo d'India, V. generi medicinali non nominati — Granelli di vetro o cristallo, per lustri, V. vetrificazioni — Granelli di vetro o cristallo, altri, V. vetrificazioni.

Grani o cereali, avena anche perlata, V. avena — Grani o cereali, grano o formento, V. — Grani o cereali, barbariato, miscuglio di grano, segala e veccia, V. granaglie e marsaschi — Grani o cereali, fagiuoli; farro; fave e favini; formentone; lenticchie; lupini; meliga ossia granone; miglio; orzo anche perlato; piselli; spelta; veccia, V. granaglie e marsaschi.

Granito, V. marmo.

Grappe, accolades, V. caratteri da stampa.

Grappini, ancora a quattro becchi, V. àncore.

Grasso e feccia d'uve e di rose, V. concime.

Grasso di bue, di montone, di cavallo, d'orso e di porco, saindoux, V. grassi d'ogni sorta — Grasso di piede di bue e di montone, V. grassi d'ogni sorta — Grasso di pesce, V. olii fissi di lino, pesce, ecc. — Grasso, grassa verde composta di grasso, olio, soda o potassa, V. sapone — Grasso, detta cambouis, pasta grassa composta di diversi ingredienti, V. grassi d'ogni sorta — Grasso d'asfalto, V. bitumi.

Graticci di vimini, V. lavori da panieraio — Graticci, altri, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.

Grattabugie, V. mercerie comuni.

Grattugie, V. ferro di seconda fabbricazione.

Grembiali in gutta-perka od in caoutchouc puro o misto, V. caoutchouc lavorato.

Groison, creta bianca polverizzata, V. pietre e terre non nominate.

Guaco o huaco, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Guada, erba, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Guaiaco, legno di, V. legni d'ebanisteria — Guaiaco, acqua di, V. acque medicinali — Guaiaco, raspatura di, V. medicamenti composti non nominati — Guaiaco, scorza di, V. generi medicinali non nominati — Guaiaco, resine di, V. resine esotiche non nominate.

Guaine, V. foderi al Repertorio.

Gualdo, erbe, foglie o radiche di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Gualdo, semenze di, V. semenze diverse — Gualdo, pasta di, V. colori non nominati.

Gualdrappe per cavalli, V. lavori da pellicciaio o da sellaio, secondo la specie.

Guanciali di lana, di piuma, ecc. V. materassi.

Guano o huano, V. concime.

Guanti di crine per frizioni non misti d'altre materie, V. tessuti di crine — Guanti di crine per frizioni misti di filo, cotone o lana, V. bonetteria secondo la specie — Guanti di maglia anche rinforzati con pelle nella parte interna della mano, V. bonetteria secondo la specie — Guanti di pelle, V.

Guardie ed else di sciabole e spade, V. mercerie secondo la specie.

Guerniture per cappelli di legno od in paglia, V. treccia di paglia per cappelli fine — Guerniture in carta stampata per lavori di carbone, V. mercerie comuni — Guerniture di quadri, V. mobili — Guerniture di cardi per meccaniche, V. scardassi — Guerniture di pelliccerie, V. lavori di pellicciaio — Guerniture di seta forma di cappelli, V. moda, lavori di — Guerniture di tessuto qualunque, V. tessuti secondo la specie e lavori di moda.

Guindoli di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Guindoli, altri, come la materia lavorata di cui sono composti o mercerie secondo la specie.

Gusci di amandole vuoti, V. generi per tinta e per concia non nominati — Gusci di cacao o di cocco, V. materie dure da tagliare non nominate — Gusci di noce, V. concime — Gusci di testuggine, V. materie dure da tagliare non nominate.

Gutta, gomma resina, V. resine esotiche non nominate.

Gutta-perka, V.

I

Idriodato di potassa, V. prodotti chimici non nominati.

Idroclorato d'ammoniaca, V. prodotti chimici non nominati — Idroclorato d'allumina, V. solfato d'allumina — Idroclorato, altri, V. cloruri al Repertorio.

Idromele, V. sugo d'arancio.

Igrometri, V. istrumenti di osservazione.

Igname, radica di, V. granaglie e marsaschi.

Immagini di colla di pesce, V. mercerie fine — Immagini al dagherrotipo, V. dagherrotipi al Repertorio — Immagini stampate su carta, V. stampe e litografie.

Impannate o intelaiature di legno, guernite di tela metallica per macchine e meccaniche, V. macchine e meccaniche non nominate — Impannate o intelaiature di legno, impagliate per sedie e sgabelli, V. mobili — Impannate o intelaiature di legno, non guernite, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Impannate o intelaiature di metallo, V. metalli lavorati secondo la specie.

Imperatoria, V. generi medicinali non nominati.

Incastri da maniscalco, V. strumenti per le arti fabbrili.

Incenso, V. gomme resine non nominate.

Inchiostro a colori liquido od in polvere e pastelli, V. — Inchiostro della China, e quello comune da scrivere e da stampa, V. colori non nominati — Inchiostro per marcare la biancheria, V. prodotti chimici non nominati — Inchiostro di seppia, V. colori non nominati.

Incisioni, V. stampe e litografie.

Incudini di ghisa, V. ghisa lavorata — Incudini di ferro, V. ferro - incudini.

Indaco anche in pasta o tavolette, V. Indaco.

Infilacapi d'oro o d'argento, V. gioiellerie — Infilacapi altri, V. mercerie secondo la specie.

Infranginoci, V. mercerie secondo la specie.

Insegne di legno dipinte, V. mobili — Insegne di tola dipinte, V. latta lavorata.

Intarsiature, V. mobili.

Interlinee, V. caratteri da stampa.

Invetriate dipinte (vecchie), V. oggetti di collezione.

Invoglie di lettere, V. coperte al Repertorio.

Iodio grezzo, purificato e sublimato, V. prodotti chimici non nominati.

Ioduro di potassio, V. prodotti chimici non nominati.

Ipecacuana, V.

Ipociatide, V. sughi di specie particolari non nominati.

Ireos comune, V. generi medicinali non nominati — Ireos di Firenze in radica, V. generi medicinali non nominati — Ireos di Firenze lavorato in pallottole, ecc., V. generi medicinali non nominati — Ireos, avanzi di, V. generi medicinali non nominati — Ireos in polvere, V. profumerie — Ireos per cauteri, V. generi medicinali non nominati — Ireos, steli di, per piantare, V. piante vive.

Isopo, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Iusquiamo, V. generi medicinali non nominati.

Iusquiamina, V. alcaloidi.

K

Kaleidoscopii, V. mercerie comuni.

Kalium (potassio), V. prodotti chimici non nominati.

Kalva, pasta composta di farina, d'amandole, di miele, ecc. V. confetti e conserve.

Kamine (maschio), V. bitumi.

Kaolino (feld-spath argilliforme), V. pietre e terre non nominate.

Kary (polvere composta di diverse spezie), V. spezie preparate non nominate.

Katran-rouge, radica di, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Keppi, V. berrettoni militari.

Kermes animale, V. cocciniglia — Kermes minerale (idrosolfato d'antimonio), V. prodotti chimici non nominati.

Kikanemalo, V. resine esotiche, ecc. non nominate.

Kinate di calce, V. prodotti chimici non nominati.

Kino, V. gomme resine non nominate.

Kirschwasser, V.

Kyanol, V. alcaloidi.

L

Lacdano, V. resine esotiche e gomme resine non nominate.

Lacca carminata, V. colori non nominati — Lacca naturale in bastoni, grani e scaglie, V. — Lacca rosetta ed altre preparazioni per pittura dette laques, V. colori non nominati — Lacca in tinta e trocisco (lac-lak o lak-die), V. colori non nominati — Lacca, residuo di, lo stesso diritto che quella naturale — Lacca di Venezia in pallottole, V. colori non nominati.

Lacca detta della China, lavori in, V. mobili al Repertorio — Lacca detta della China, lavori in, altra, come scatole per thè, ecc., con o senza ornati, V. mercerie fine.

Lacca muffa (stracci saturati di girasole), V. generi per tinta e per concia non nominati.

Lak-die, o lac-lak, V. colori non nominati.

Lama (lana detta pelo di), V. lana in masse.

Lambicchi, V. metalli lavorati, secondo la specie.

Lambisque (conchiglia), V. materie dure da tagliare non nominate.

Lame di coltello ed altre, V. ferro di seconda fabbricazione semplice, o se finite mercerie comuni — Lame di spade e sciabole, V. — Lame di pettini per tessere, V. pettini per tessere — Lame fatte a spira per macchine dette *tondeuses* per i panni, V. macchine e meccaniche non nominate — Lame di sciabole per ragazzi, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Lame di seghe, dentate o non, V. strumenti per le arti fabbrili.

Laminatoi, V. macchine e meccaniche non nominate.

Lampadari, V. lavori all'articolo della materia principale di cui sono formati.

Lampade d'argento, V. oreficeria — Lampade di cristallo, V. cristalli d'ogni sorta — Lampade altre, V. lavori all'articolo del metallo di cui sono principalmente formate o mercerie secondo la specie.

Lamponi, frutti, V. frutti verdi non nominati — Lamponi, sugo di, V. sugo d'arancio.

Lampredi freschi, V. pesci.

Lana in masse, cardata, filata, ecc., V. lane, secondo la

www.internetculturale.it

specie — Lana, avanzi di (come lane in massa), V. — Lana, penerate di, V. penerate al Repertorio.
Lancette, V. strumenti di chirurgia.
Lanterne magiche grandi, V. strumenti d'ottica — Lanterne magiche piccole per trastulli da fanciullo, V. balocchi da fanciulli — Lanterne altre, V. mercerie comuni.
Lanugine vegetale del pioppo d'Italia ed altre della stessa natura, V. cotone in lana — Lanugine di casimire. V. pelo d'ogni sorta.
Lapazio sì naturale che preparato, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Lapis antalis, V. generi medicinali non nominati — Lapis lazzuli (lazzulite), V. pietre preziose — Lapis altri, V.
Lappola (bardane), V. generi medicinali non nominati.
Lardatoi, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Lardo, V. carne salata.
Larice, resina di, V. resine indigene.
Lastre d'ottica, V. strumenti d'ottica — Lastre in rame fuso di 3 centimetri e più di spessore, V. rame in pani — Lastre in rame fuso di meno di 3 centimetri di spessore, V. rame laminato — Lastre in rame laminate, V. rame laminato — Lastre in rame battute, V. rame battuto — Lastre di altro metallo, V. metalli, secondo la specie — Lastre di vetro dipinto, V. mercerie comuni — Lastre da specchi stagnate inquadrate o non, V. specchi — Lastre da specchi non stagnate, V. cristalli d'ogni sorta.
Latanier, V. palmizio al Repertorio.
Latta, V.
Latte rappreso o non, V. butirro fresco — Latte, zucchero di, V. zucchero non raffinato.
Latte di zolfo (zolfo precipitato), V. medicamenti composti non nominati.
Lattes, V. legni da costruzione.
Lattuga, seme di, V. generi medicinali non nominati — Lattuga, piante di, V. legumi verdi.
Laudano (oppiato), V. medicamenti composti non nominati.
Laureola, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Lauro aromatico d'India, scorza di, V. cassia lignea — Lauro, coccole di, V. generi medicinali non nominati.
Lava grezza, V. materiali non nominati — Lava lavorata in camei, V. pietre preziose — Lava lavorata, altre, V. pietre lavorate o pietre da molino, secondo la specie.
Lavanda, fiori ed erbe di, V. erbe, fiori e foglie, ecc.
Lavagne, V. materiali non nominati.
Lavatoi di pietra ferrati o non, V. pietre lavorate.
Lavori d'ambra, V. mercerie fine — Lavori d'argento placato e di metalli comuni argentati o dorati, V. mercerie fine — Lavori di rame dorato od argentato — Lavori di legno, V. utensili e lavori diversi di legno, mercerie o mobili, secondo la specie — Lavori di carton-pâtre, carta pesta e di canapa incatramata in rilievo, V. mercerie comuni — Lavori di gutta-perka e caoutchouc, V. caoutchouc, ecc. — Lavori di capelli, V. capelli lavorati — Lavori di gusci di zucche d'America ornati di pitture, V. mercerie fine — Lavori di conchiglie, V. mercerie fine — Lavori di corno e d'osso, V. balocchi o mercerie secondo la specie — Lavori di squame, avorio, madreperla, legno fino, noci di cocco con o senza ornati, V. mercerie fine — Lavori di legno di fico verniciato, V. mercerie fine — Lavori in granelli di vetro, come borse, *necessaires*, ecc., V. mercerie fine — Lavori in corallo, V. corallo lavorato — Lavori di moda, V. — Lavori di paglia, fibre d'aloe ed altri vegetali, V. cappelli, tessuti in foglie, treccie, lavori da panieri o mercerie fine — Lavori di pittura per formar quadri, V. oggetti di collezione — Lavori di sale gemma in piccoli mobili, V. mercerie comuni — Lavori di Spà, in legno bianco, senza ornati nè pitture, V. mercerie comuni — Lavori di Spà, ornati di pitture o ricoperti di paglia di colore, V. mercerie fine — Lavori di *spath fluor* od altri, V. pietre lavorate — Lavori, V. anche all'articolo della materia di cui sono composti.
Lazzuliti in massa, V. pietre preziose — Lazzuliti polverizzati (oltremarino), V. colori non nominati.
Legature volanti di libri, V. mercerie comuni.
Legno d'albicocco, d'acacia e d'arancio, V. legni da costruzione — Legno d'abete, d'alno, V. legni da costruzione — Legno d'acaiou, V. legno d'ebanisteria — Legno d'acero, V. legni d'ebanisteria — Legno d'agra o d'odore, d'aquila o d'aloe, V. generi medicinali non nominati — Legno d'agrifoglio o lauro spinoso, V. legni d'ebanisteria — Legno d'amarante, V. legni d'ebanisteria — Legno d'amboine, V. legni d'ebanisteria — Legno, alberi, antenne e pennoni, V. legni da costruzione — Legno d'amourette, d'angica, d'anice, V. legni d'ebanisteria — Legno in asserelle per scatole, secchie, cesti, ecc., V. — Legno di bacche, di betulla ed altri legni bianchi, V. legni da costruzione — Legno di balsamo di Giudea, detto bdolsamo, V. generi medicinali non nominati — Legno di berbero, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di bignonia bleu, V. legni d'ebanisteria — Legno brasile o brasiletto, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di bosso, V. legni d'ebanisteria — Legno di cail-ce-ri, V. legni d'ebanisteria — Legno di calamandra, V. legni d'ebanisteria — Legno di caliatour, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di California, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di campeccio, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di camphrier, di cinamomo e di carapa di dafnoide e biondella, V. generi medicinali non nominati — Legno di castagno d'India, V. legni da costruzione — Legno di Cayenne detto anche legno vellutato o marmorizzato, e legno di ferole o ferore, V. legni d'ebanisteria — Legno di cedro bianco d'America, V. legni da costruzione — Legno di cedro, altri, V. legni d'ebanisteria — Legno in cerchi, V. — Legno di ciliegio, di carpino, di castagno, V. legni per costruzione — Legno di condory o di corallo, V. legni d'ebanisteria — Legno da costruzione, V. — Legno in copponi (come legna da fuoco) — Legno di coromandel e di courbaril, V. legni d'ebanisteria — Legno di crabe, V. generi medicinali non nominati — Legno in doghe, V. — Legno d'ebano nero, verde o giallo, V. legni d'ebanisteria — Legno d'ebanisteria, V. — Legno d'espenile, V. legni d'ebanisteria — Legno di faggio, V. legni da costruzione — Legno di ferro e d'argan, V. legni d'ebanisteria — Legno di Fernambuco, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di frassino, V. legni per costruzione — Legno di feuillard, V. legni in cerchi — Legno in fogli per intarsiature di mobili, V. legni d'ebanisteria segati, secondo lo spessore — Legno da fuoco, V. — Legno in calci da fucile e da pistola semplici, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Legno in calci da fucile e da pistola ornati o scolpiti, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Legno fustetto, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di grenadille, V. legni d'ebanisteria — Legno di guaiaco, V. legni di ebanisteria — Legno di timelea, V. generi medicinali non nominati — Legno d'hispanille o di limone, V. legni d'ebanisteria — Legno d'India (legno campeccio), V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno giallo, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno in correnti segati o refessi, V. legni da costruzione — Legno di larice e di loto, V. legni da costruzione — Legno di lettre, V. legni d'ebanisteria — Legno di mandorlo, V. legni d'ebanisteria — Legno nefritico, V. generi medicinali non nominati — Legno di Nicaragua, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di noce, V. legni da costruzione — Legni odoriferi, V. generi medicinali non nominati — Legno di olivo, di olmo e d'ontano, V. legni da costruzione — Legno di palissandre, di palma, di panacocco, V. legni d'ebanisteria — Legno di pernice, V. legni d'ebanisteria — Legno di persil detto liao nes, V. canne e giunchi elastici — Legno petrificato, V. oggetti di collezione — Legno di pioppo, di pino, di platano, di pero, di pomo e di prugno, V. legni da costruzione — Legno di pignoli d'India, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno quassio, V. generi medicinali non nominati — Legno di quercia, V. legni da costruzione — Legno di Rodi, V. generi medicinali non nominati — Legno di ronde, di rongle, di rose e legno rosso, V. legni d'ebanisteria — Legno di Santa Lucia, V. legni d'ebanisteria — Legno santo o di guaiaco, V. legni d'ebanisteria — Legno di Santa Marta e di S. Martino, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di sandalo bianco o citrino, V. generi medicinali non nominati — Legno di sandalo rosso, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di sapan o sapon (legno del Giappone), V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di sassafrasso, V. generi medicinali non nominati — Legno saponaceo, V. legni d'ebanisteria — Legno di Siam (specie di sapan), V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di salice e di sorbo, V. legni da costruzione — Legno di stokfish (piccoli legni detti), V. generi per tinta e per concia non nominati — Legno di sicomoro, V. legni da costruzione — Legno di tamarindi, V. generi medicinali non nominati — Legno di tek o toan (quercia d'India), V. legni da costruzione — Legno per tinta, V. generi per tinta e per concia non nominati — Legni tinti d'ogni specie, V. legni d'ebanisteria — Legno di tiglio e di tremula, V. legni da costruzione — Legno di tombac, V. legni d'ebanisteria — Legno di tulipier (albero del Canadà), V. legni da ebanisteria — Legno violetto, V. legni d'ebanisteria — Legno di visciolo, V. legni da costruzione — Legno di xilobalsamo o di balsamo di Giudea, V. generi medicinali non nominati — Legno in utensili e lavori diversi.
Legumi in composta, V. frutti in composta — Legumi secchi, V. granaglie e marsaschi — Legumi, V.
Léiocome, V. amido.
Lenticchie, V. granaglie e marsaschi — Lenticchie ovali di cristallo, dette occhio di bue, V. cristalli d'ogni sorta.
Lenti, V. strumenti d'osservazione.
Lenze da pesca, V. mercerie comuni.
Lesca o sala, V. canne e giunchi palustri.
Lesine da calzolaio ed altre, V. strumenti per le arti fabbrili.
Letame, V. concime.
Letti di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice o guernito, secondo la specie — Letti d'ottone, V. ottone lavorato — Letti di legno, V. mobili.
Leve di ferro, V. strumenti per le arti fabbrili
Levistico, V. generi medicinali non nominati.
Liamelli, V. nastri e galloni secondo la specie.
Liane, guaco, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Libidibi o libidivi, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Libri, V.
Licci di filo foggiati a guisa di mazzi di fiori, V. mercerie comuni — Licci di filo o di cotone torto, montati o non in legno per tessitori (come il filo, secondo la specie, sotto deduzione del peso approssimativo del legno su cui saranno montati) — Licci di lana, V. filo di lana.
Licciaiuola, ossia tourne à gauche, V. strumenti per le arti fabbrili.
Licheni medicinali, V. — Licheni per tinta, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Licopodio, V. generi medicinali non nominati.
Lievito per la birra (lo stesso dritto del butirro), V.
Lignite, V. carbon fossile.
Limature di ferro, V. — Limature di rame, ottone e bronzo, V.
Lime chimiche per i calli, V. mercerie comuni — Lime d'ogni qualità, V. strumenti per le arti fabbrili.
Limettes e limoni, V. frutti verdi.
Limonate comuni e gazose, V. sugo d'arancio ed acque gazose.
Lingerie in pezze, V. tessuti di canapa e lino o cotone, secondo la specie — Lingerie lavorate, V. vestimenta, secondo la specie del tessuto — Lingerie fuori d'uso, lacere e per medicar ferite, V. stracci.
Lingotti, V. metalli in masso od in pani, secondo la specie.
Lingue di bue ed altre affumicate, V. carni salate — Lingue di merluzzo, V. pesci.
Linguette di bonvet, V. strumenti per le arti fabbrili — Linguette per istrumenti di musica, V. mercerie comuni.
Lino della nuova Zelanda (formium tenax), V. vegetali filamentosi.
Lino grezzo, gramolato e pettinato, V. — Lino filato, V. filo di — Lino, panetti di seme di, V. panetti di noce — Lino, seme di, V. semenze diverse
Linoni, V. tessuti di canapa e lino.
Liquidambar, V. resine dette balsami non nominate.
Liquido per cotone fulminante, V. prodotti chimici non nominati.
Liquore di ferraccio, V. acetato di ferro.
Liquori, V. acquavite composta.
Lire, V. strumenti di musica non nominati.
Lisca del canape, V. legna da fuoco — Lisca del canape, carbone di, V. carbone di legna.
Lisciatoi, V. strumenti per le arti fabbrili.
Lisières di Olanda, V. — Lisières di seta, V.
Liste ricamate o guernite di mussola, di garza e d'altre simili stoffe leggiere di larghezza non maggiore di 50 centimetri, V. oggetti di moda — Liste ricamate o guernite, di mussola, di garza e d'altre simili stoffe leggiere di larghezza superiore, V. tessuti ricamati.
Listelli ossia correnti, V. legni da costruzione.
Litargirio, V. ossido di piombo.
Litofito odoroso, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Litografie, V.
Liuti, V. strumenti di musica non nominati.
Locomotive per le strade ferrate, V. macchine e meccaniche non nominate.
Lorgnettes (occhialini), V. cannocchiali al Repertorio.
Loupes, V. strumenti d'osservazione.
Lucchetti di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Lucchetti altri, V. mercerie comuni.
Lumache, V.
Lumachella, V. marmo.
Lump-lack, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Lunements, V. filo di canapa e lino imbianchito.
Lupini, V. granaglie e marsaschi.
Luppolo, V.
Lustri in legno anche dorati (come mobili), V. — Lustri in bronzo, V. bronzo in oggetti diversi dorati o non, secondo la specie — Lustri in vetro o cristallo, V. cristalli d'ogni sorta — Lustri di zinco, V. zinco lavorato.
Lustrini d'oro o d'argento, V. oro ed argento tratto o laminato — Lustrini altri, V. rame battuto, tirato o laminato.

M

Macchine elettriche, elettro-magnetiche, galvaniche, e pneumatiche, V. strumenti d'osservazione — Macchine atte alla locomozione, V. — Macchine altre proprie alle arti e mestieri, V. macchine e meccaniche non nominate.
Macerone, dente di leone, V. generi medicinali non nominati.
— Macis, pellicola della noce moscata, V. noce moscata senza guscio.
Madia, madia sativa, V. semenze diverse.
Madreperla grezza, segata o spoglia dalla prima scaglia, V. materie dure da tagliare non nominate — Madreperla lavorata, V. mercerie fine.
Madreviti di legno, V. utensili e lavori diversi comuni — Madreviti di metallo, V. strumenti per le arti fabbrili.
Maeg-Bitter, liquore, V. acquavite composta — Maeg-Bitter sugo d'erba senz'alcool, V. sughi di specie particolari non nominati.
Magaleppo, V. generi medicinali non nominati.
Maggiorana, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Magli di ferro, V. strumenti per le arti fabbrili.
Maglie di Berlino, V. tricot di Berlino — Maglie in pezza, V. bonetteria, secondo la specie — Maglie, vestimenta di, V. vestimenta, secondo la materia.
Magliuoli di viti, V. piante vive.
Magnesia calcinata, V. prodotti chimici non nominati — Magnesia, carbonato di, V.
Magnesita, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Magnolier glauque, scorza, V. generi medicinali non nominati.
Maguey, frantumi di foglie d'agave detti istle di, V. vegetali filamentosi.
Maiali, V. porci.
Maillechort, argenton, V. pakfong.
Maillons, anelli per telai (lo stesso diritto della materia lavorata di cui sono formati).
Maiolica, V. vasellame di.
Malabatro, fogli di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Malachite in massa o pulita per ornati, V. marmo — Malachite polverizzata, ceneri verdi, V. colori non nominati — Malachite tagliata per gioielli, V. pietre preziose.
Malicorium, scorza del pomo granato, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Mallo di noce comune, V. generi per tinta e per concia non nominati — Mallo di noce di ravensara, V. noci moscate col guscio.
Malta, V. bitumi.
Malva, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Malvavisco, foglie e fiori di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Malvavisco, pasta e sugo di, V. confetti e conserve — Malvavisco, sciroppo di, V. sciroppi semplici.
Mammole, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Mandolini, V. strumenti di musica non nominati.
Mandorlato, V. confetti e conserve.
Mandorle verdi col loro pericarpo vellutato, V. frutti verdi non nominati — Mandorle in scorza o monde, V. frutti oleosi — Mandorle inzuccherate, V. confetti e conserve.
Mandragola, V. generi medicinali non nominati.
Manganese, V.
Manglier, scorza e radica di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Mango, mangho, mangle o mangrove, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Manichini di maglia, V. bonetteria secondo la specie.
Manici di utensili, di spazzole, di coltelli e fruste con ghiera o senza di legno e di busso, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Manici di utensili, di spazzole, di coltelli e fruste con ghiera o senza, di avorio, di madreperla e legno fino, V. mercerie fine — Manici di utensili, di spazzole, di coltelli e fruste con ghiera o senza, di corno e d'osso, V. mercerie comuni — Manici di paracqua e parasole, V. fornimenti.
Manicotti, V. maniccie — Manicotti (manchons) senza cuciture per macchine per la per fabbricazione della carta, V. feltri incatramati.
Manioc, fecola di, V. fecole.
Manna, V.
Mannes, canestrini, in vegetali di qualunque sorta, V. lavori da panieraio.
Mannite (manna purificata) in pani o cristallizzata, V. manna.
Manometri, V. strumenti di calcolo.
Manoscritti scientifici e carte d'affari, V.
Manovelle (pezzi di legno inservienti a far girare gli argani), V. attrezzi di bastimenti.
Mantici da fabbro, V. macchine e meccaniche non nominate.
Mappamondi, carte, V. carte geografiche — Mappamondi globi, V. strumenti d'osservazione.
Marcassita o marchisetta scielta per gioielli, V. pietre preziose — Marcassita o marchisetta altra in massa, V. minerale di ferro.
Marche o fischi da giuoco, V. fischi al Repertorio.
Marciapiedi, V. utensili e lavori diversi di legno comuni o ferro di seconda fabbricazione, secondo la specie.
Margotti di garofani, V. semenze diverse.
Marly, V. tessuti, secondo la specie.
Marmitte V. vasellame o metalli lavorati, secondo la specie.
Marmo, V. — Marmo abbozzato in statue avenine già le forme e le proporzioni, V. lavori diversi.
Marmotta, code di, V. pelliccierie, sacchi, tavole, ecc.
Marna, V. materiali non nominati.
Maro ossia gattaria, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Marocchino, V.
Marre di ferro, V. strumenti per l'agricoltura.
Marroni, frutti e farina, V. castagne o farine — Marroni confettati allo zucchero, V. confetti e conserve.
Marsapani, V. confetti e conserve.
Marsaschi, V. granaglie e marsaschi.
Martelli di qualunque sorta con manico o senza, V. strumenti per le arti fabbrili.
Martinetti detti crics, V. strumenti per le arti fabbrili.
Martore, code, dossi e ventri di, V. pelliccierie, sacchi e tavole, ecc.
Mascabado, V. zucchero non raffinato.
Maschere di cera e guernite di seta, V. mercerie fine — Maschere altre, V. mercerie comuni.
Masse da aratro, V.
Mastelli, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Mastice per fabbricare, V. materiali non nominati — Mastice bituminoso, V. bitumi.
Mastice resinoso, V. resine indigene purificate — Mastice, resina, V. resine esotiche, ecc. non nominate.
Mastietti, V. ferro di seconda fabbricazione.
Mat (preparazione per dorare il bronzo), V. colori non nominati.
Matè detto thé del Paraguai, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Materassi a vento in caoutchouc puro o misto d'altra materia, V. caoutchouc lavorato — Materassi d'ogni altra sorta, V. Materiali, V.
Materie animali proprie alla fabbricazione della colla, V. carniccio e ritagli di pelle — Materie dure da tagliare, V. — Materie proprie alla fabbricazione della carta, V. stracci.
Matita (feret), V. pietre ferruginose.
Matitatoi (porte-crayon) in oro od argento, V. gioiellerie — Matitatoi (porte-crayon) altri, V. mercerie secondo la specie.
Matrici per la fusione dei caratteri da stampa, ed altre di qualunque specie, V. macchine e meccaniche non nominate.
Mattoni, V.
Meccaniche proprie alle arti e mestieri, V. macchine e meccaniche — Meccaniche, altre, automi e simili, V. oggetti di collezione — Meccaniche, altre, con musica, V. cariglioni o strumenti di musica — Meccaniche, altre, a uccelli, V. carigliori a musica.
Mecoacano, V. reobarbaro.
Medaglie di metallo, V. mercerie secondo la specie o oggetti di collezione — Medaglie in gesso od in zolfo, V. vasellame di terra comune.
Medicamenti composti, V.
Melagrani selvatici, fiori del melagrano, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Melagrano e melegrane, scorza di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Melagrano e melagrane fiori di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Melagrano e melagrane, frutti di, V. frutti verdi non nominati — Melagrano e melagrane, sugo di, V. sugo d'arancio — Melagrano e melagrane sciroppo di, V. sciroppi.
Melaranci d'America, V. limoni.

www.internetculturale.it

Melasso, V. — Melasso concentrato, V. sughi di specie particolare non nominati.
Melchior, argentone, V. pakfong.
Mele, frutti. V. frutti verdi o secchi non nominati — Mele, frutti pigiate, V. sidro ed agresto — Mele, sciroppo di, V. sciroppi.
Meleghetta, ossia grana parapisi, V. generi medicinali non nominati.
Meliga in grane, V. granaglie o marsaschi — Meliga rossa ossia da scope, V. granaglie e marsaschi.
Melissa, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Melissa, acqua di, V. acque medicinali.
Meloni, frutti, V. frutti verdi non nominati — Meloni, acini di, V. generi medicinali non nominati.
Menta, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Menta, crema di, liquore, V. acquavite composta — Menta, acqua di, V. acque medicinali.
Mercerie, V.
Merci d'incerta assimilazione, V.
Mercurio, nativo od argento vivo, V. — Mercurio precipitato, V. prodotti chimici non nominati.
Mérinos, V. montoni — Mérinos, tessuti di, V. tessuti di lana.
Merletti, V. pizzi, secondo la specie.
Mestole di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Metalli, V. metalli o lavori in, secondo la specie.
Metallo placato od argentato al galvanismo, V. mercerie fine — Metallo, metallo inglese, lavori in, V. mercerie comuni — Metallo de prince, oro falso, V. rame dorato lavorato — Metallo da campane, V. bronzo.
Meticci, V. montoni.
Metraglia, V. ferraglia.
Metri da tasca, V. mercerie comuni.
Metronomi, V. orologi a pendolo.
Mezz-finocchiana d'Ataiamie, V. generi medicinali non nominati.
Miagro sativo, cameline, seme di, V. semenze diverse — Miagro sativo, cameline, panetti di, V. panetti di materie oleose.
Miaretto, trait di rame, V. rame argentato o dorato, tirato o laminato.
Mica, V. talco al Repertorio.
Miccie cinesi, V. profumerie — Miccie di cotone in filo, V. cotone filato semplice — Miccie di cotone intrecciate o tessute, V. tessuti di cotone — Miccie di stoppa grossolane per la fabbricazione delle tele da imballaggio, V. cordami — Miccie di stoppa dette lunements, V. filo di canapa o lino imbianchito — Miccie di lampade da notte, V. mercerie comuni — Miccie da minatori e di sicurezza, saifety-fuze', V. zolfo raffinato.
Micrometri, V. strumenti d'osservazione.
Microscopii, V. strumenti d'ottica.
Midolla di bue, V. grassi — Midolla di cervo, V. generi medicinali non nominati.
Miele, V.
Miglialsole, seme di, mondato, come il miglio, V. granaglie e marsaschi — Miglialsole, seme di, non mondato, V. generi medicinali non nominati.
Miglarino di corallo, V. corallo grezzo.
Miglio, seme di, V. granaglie e marsaschi — Miglio, steli di, V. radiche per spazzole.
Mignatte, V.
Millepiedi, V. generi medicinali non nominati.
Mine-orange, V. ossido di piombo, ecc.
Minerale d'argento e d'oro, V. oro ed argento grezzo — Minerale di zolfo, V. zolfo greggio — Minerale altri, V. metalli secondo la specie.
Minerali scelti, eccettuate le pietre preziose, V. oggetti di collezione.
Miniature, V. oggetti di collezione.
Miniere, nera, grafite o piombaggine, V. grafite — Miniere, rossa, minio, V. ossidi di piombo, ecc.
Minio, V. ossidi di piombo, ecc.
Mirabolani confettati, V. frutti in composta — Mirabolani secchi, V. datteri.
Mirra, V. resine esotiche, ecc., non nominate.
Mirto, coccole di, V. generi medicinali non nominati — Mirto, foglie di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Misure di capacità in legno anche ferrate, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Misure di capacità in metallo, V. metalli lavorati, secondo la specie — Misure lineari ed altre, V. mercerie comuni.
Mitene, V. bonetteria, secondo la specie.
Mobili in legno di boule, V. oggetti di collezione — Mobili in legno, altri, V. mobili — Mobili in ferro, rame od in ogni altro metallo, V. l'articolo del metallo lavorato, secondo la specie — Mobili in lacca antica detta vecchia lacca, V. oggetti di collezione — Mobili in lacca moderna, V. mobili o mercerie fine, secondo la specie — Mobili piccoli in isquame, avorio, madreperla, legno fino, ornati o non d'intarsiature, V. mercerie fine — Mobili piccoli in lavori di Spà senza ornati nè pitture, V. mercerie comuni — Mobili piccoli in lavori di Spà ornati di pitture, V. mercerie fine — Mobili piccoli in sale gemma, V. mercerie comuni.
Mocchetto, V. tappeti di lana.
Moda, lavori di, V.
Modanature in carton-pierre, V. mercerie comuni — Modanature in mastic-pierre ed in gesso, V. vasellame di terra comune.
Modelli in legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Modelli altri, V. oggetti di collezione.
Mole di marmo ad uso de' vermicellai, V. — Mole altre, anche guernite di ferro o di legno, V. pietre da molino e da arrotare.
Molibdena, matita nera, V. grafite.
Molinelli da caffè e da pepe montati di ferro o ghisa, V. ferro di seconda fabbricazione — Molinelli da caffè e da pepe montati, altri, V. mercerie comuni — Molinelli movibili da farina e da zucchero, ecc., V. macchine e meccaniche non nominate.
Molini natanti, V. bastimenti.
Molle da fuoco di ferro, anche verniciate, pulite o brutte, V. ferro di seconda fabbricazione semplice o guarnito, secondo la specie — Molle da fuoco d'ottone ed altre, V. mercerie comuni — Molle per bendaggi erniari e strumenti di chirurgia, V. — Molle d'orologi e di pendule, V. fornimenti di orologeria — Molle per vetture, girarrosti, campanelli, ecc., V. molle da carrozza.
Mombin o mombain, gomma di, V. gomme pure esotiche.
Moudature o rifiuto di cotone in lana, V. cotone in massa.
Mondiglie di cacao, V.
Monesia, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Monete d'oro e d'argento, V. — Monete di biglione e di rame aventi corso legale, V. — Monete di biglione e di rame fuori corso, V. rame in pani e rottami.
Montature per occhiali d'oro e d'argento, V. gioiellerie — Montature per occhiali, altre, V. mercerie secondo la specie.
Montoni, V.
Mordente di ferro, V. prodotti chimici non nominati.
More o gelse, V. frutti verdi non nominati.
Morella, foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Morfil, V. denti d'elefante.
Morfina, V. alcaloidi.
Moresche, V. sete - avanzi di, — Moresche, mondiglie e polvere di, V. cocume.
Morse, V. strumenti per le arti fabbrili.
Morsi da briglie non puliti al brunitoio, V. ferro di seconda fabbricazione — Morsi da briglie bruniti, V. mercerie comuni.
Mortai d'artiglieria, V. ferro o bronzo lavorato in cannoni — Mortai da pestare in legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Mortai da pestare in majolica e porcellana, V. vasellame di, — Mortai da pestare in marmo, agata ed altre pietre, V. marmo o pietre lavorate — Mortai da pestare in metallo, V. metallo lavorato secondo la specie — Mortai da pestare in vetro, V. vetro d'ogni sorta.
Mortella confettata, V. frutti in composta o confetti e conserve, secondo la specie — Mortiella fresca, V. frutti verdi non nominati — Mortiella, acquavite di, V. acquavite — Mortella, vino o sugo di, V. sugo d'arancio.
Mortina, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Mosaici montati in oro od argento, V. gioiellerie — Mosaici non montati piccoli per bisotteria, V. pietre preziose — Mosaici non montati, altri, V. oggetti di collezione.
Moschettoni, V. fucili.
Mosciame, V. pesci di pesca straniera.
Mostarda di Cremona, Digon e simili, V. senapa in composta.
Mosto d'uva, V. vino — Mosto cotto, V. confetti e conserve.
Motori idraulici ed a vapore, V. macchine e meccaniche non nominate.
Motte da bruciare, come scorze per concia non macinate.
Moussache, fecola di manioc, V. fecole.
Movimenti d'orologeria, V. orologeria — Movimenti di lampade e simili, V. mercerie comuni.
Mozzi o razzi in legno per vetture, V. utensili e lavori diversi in legno comuni.
Moghetto, fiori, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Muli e mule, V.
Muli-jenny, V. macchine e meccaniche non nominate.
Mummie, corpi imbalsamati intieri, V. oggetti di collezione — Mummie, frazzami di, V. colori non nominati.
Murex, conchiglia, V. oggetti di collezione.
Muriati, V. prodotti chimici non nominati.
Muschio, V.
Musco, mousse, di Corsica e d'Islanda, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Musco, mousse, per imballaggio e per calafatare, V. foraggi — Musco, mousse, per spazzole, V. radiche per spazzole.
Musica manoscritta e stampata, V.
Musoliere per bestie da soma, V. reti — Musoliere, altre, V. mercerie comuni e lavori diversi di pelle non nominati secondo la specie.
Mussole e mussoline, V. tessuti di cotone o di lana, o modalavori di, secondo la specie.

N

Nafta, V. bitumi.
Naftalina, V. prodotti chimici non nominati.
Nankino, V. tessuti di cotone tinti.
Nappe e nappine di balena per cavalli, V. mercerie comuni — Nappe e nappine di lana, cotone o seta, V. passamanteria, secondo la specie.
Nardo celtico delle alpi, radica di, V. generi medicinali non nominati — Nardo indiano o spicanard, radica, V. generi medicinali non nominati.
Nastri ed i così detti agréments montati su fil di ferro, V. galloni e nastri, secondo la materia.
Natroni si naturali che artificiali, V. carbonato di soda.
Navicelle, V. bastimenti.
Navigli, V. bastimenti.
Navoni, V. legumi verdi.
Nécessaires per toeletta e da viaggio, V. mercerie fine.
Nenufar, V. generi medicinali non nominati.
Nepitella, seme di, V. semenze diverse.
Nero da tintore o nero da conciatore, pirolignite di ferro, V. acetato di ferro.
Nero per scarpe ed altri, V. nero d'ogni sorta.
Neroli, olio di fior d'arancio, V. olii volatili non nominati.
Nerprun, coccole di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Nerprun, sugo di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Nervi di bue e d'altri animali, V. budelli freschi.
Nespole, V. frutti verdi non nominati.
Neufritico, radica o legno, V. generi medicinali non nominati.
Nichel, V. rame.
Nigella, V. generi medicinali non nominati.
Ninfea, V. generi medicinali non nominati.
Nitrati d'ammoniaca, V. prodotti chimici non nominati — Nitrati d'argento, V. — Nitrati di barite e di piombo, V. prodotti chimici non nominati — Nitrati di soda, V. — Nitrati di stronziana, V. prodotti chimici non nominati — Nitrati altri, V. prodotti chimici non nominati.
Nitro, V. prodotti chimici non nominati — Nitro, burro di, V. prodotti chimici non nominati — Nitro, spirito di, V. acido nitrico.
Noce, foglie del, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Noci d'acajou, d'anacardio, di ben e di cipresso, V. generi medicinali non nominati — Noci d'arca, d'avoira e di corozo secche, V. materie dure da tagliare non nominate — Noci di banconi dette di camiri, di terra e di topiocuona, V. frutti oleosi non nominati — Noci di barbades, pignoli d'India, di serpente, nandirobe, vomica, anche in polvere, V. generi medicinali non nominati — Noci di cocco, V. frutti verdi non nominati — Noci di cocco, gusci di, V. materie dure da tagliare non nominate — Noci comuni, V. frutti oleosi — Noci di coumarou dette di guisiaco, fave tonka, lo stesso diritto che la vaniglia — Noci di galla, V. generi per tinta e per concia non nominati — Noci moscate, V. — Noci di ranvensara, compreso il mallo, V. noci moscate col guscio — Noci dette di sassafrasso, fave pecorine, V. noci moscate col guscio.
Noccioli del frutto del mesguier polverizzati, V. generi per tinta e per concia non nominati — Noccioli altri, lo stesso diritto che le noci, V.
Nocciuole del Brasile, V. nocciuole — Nocciuole altre, V. Note di musica in tipi mobili, V. caratteri da stampa.
Numerario, V. monete al Repertorio.
Nuova-selva, V. generi per tinta e per concia non nominati.

O

Obici, V. cannoni.
Oboè, V. strumenti di musica non nominati.
Occhiali montati in oro od argento, V. gioiellerie — Occhiali montati in balena, corno o metalli comuni, V. mercerie comuni — Occhiali montati in avorio, squame e tartaruga, V. mercerie fine.
Occhi di bue, V. cristalli d'ogni sorta — Occhi di gatto ed occhio di mondo, V. cristallo di rocca.
Ocrie non macinate, V. pietre e terre non nominate — Ocrie macinate o semplicemente lavate, V.
Oggetti di collezione o di storia naturale, V. oggetti di collezione — Oggetti di cera per dimostrazioni anatomiche, V. oggetti di collezione — Oggetti guerniti d'argento od argento dorato, V. mercerie fine — Oggetti d'incerta assimilazione, V.
Olampi, resina detta gomma, V. resine esotiche non nominate.
Oleina, V. acido oleico.
Olibano, V. resine esotiche non nominate.
Olio d'abete, V. resine indigene purificate — Olio d'assenzio, V. olii volatili non nominati — Olio d'amandorle amare o d'anici, V. olii volatili non nominati — Olio d'amandorle dolci e d'anacardo, V. generi medicinali non nominati — Olio d'ambra grigia, V. profumerie — Olio d'ambra gialla, succino, V. prodotti chimici non nominati — Olio ambrato, ossia cafrico d'ambra, V. profumerie — Olio d'aneti o d'angelica, V. olii volatili non nominati — Olio, animali detti di dippel, V. medicamenti composti non nominati — Olio, detti antichi, olii profumati, V. profumerie — Olio d'arachide, V. olii fissi — Olii, aromatizzati, V. profumerie — Olio d'arancio e sue varietà, V. olii volatili ed essenze — Olio d'asfalto, V. bitumi — Olio di badiane, V. olii volatili non nominati — Olio di balena, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di ben, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di bergamotto e di *bigarade* (sorta di melarancio), V. olii volatili non nominati — Olio detto di Bergen (olio di fegato), V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di bestulla, V. olii volatili non nominati — Olio di bucero, V. medicamenti composti non nominati — Olio di cacao o butirro di, V. generi medicinali non nominati — Olio di cade e di catakouli, V. olii volatili non nominati — Olio di cachalot, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di cajeput o cayapouti, V. olii volatili non nominati — Olio di calaba, detto di galba, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di calapata o di calstoro (olio di ricino), V. generi medicinali non nominati — Olio di cameline e di cartamo, V. olii fissi di lino ecc. — Olio di camomilla, V. olii volatili, ecc. non nominati — Olio di canapuccia o di seme di canapa, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di cane marino, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio detto canino o canime, V. balsami non nominati — Olio di cannella e di carvi, V. olii volatili ed essenze — Olio di caoutchouc - essenza di — Olio di carabe, olio di succino, V. prodotti chimici non nominati — Olio di cassia lignea, V. olii volatili di cannella — Olio di catrame e di carbon fossile carbonizzato, V. bitumi — Olio di cavallo, V. grasso d'ogni sorta — Olio di cavol rapa, V. olii fissi di lino — Olio di cedrato e di chadec, V. olii volatili non nominati — Olio di cedria e di cerfoglio, V. olii volatili non nominati — Olio di cera e di corna di cervo, V. medicamenti composti non nominati, — Olio di cedro e sue varietà, V. olii volatili non nominati — Olio di chynopode e di coriandro, V. olii volatili non nominati — Olio di cocco, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di colza, V. olii fissi di — Olio di crotou tilium (olio di pignoli d'India), V. generi medicinali non nominati — — Olio di cuililawan, di cumino, V. olii volatili non nominati — Olio di ditamo di Creta, V. olii volatili non nominati — Olio d'estragon, V. olii volatili non nominati — Olio di faggiuola, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di finocchio e di foglie di lauro, V. olii volatili non nominati — Olio di fegato, detto di Bergen, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di felce, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di guaiaco e di ginepro, V. olii volatili non nominati — Olio di garofano, V. — Olio detti di gland, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di giavazzo, V. prodotti chimici non nominati — Olio di gelsomino, V. profumerie — Olio di giusquiamo, V. olii volatili non nominati — Olio di giglio, V. profumerie — Olii grassi ricavati dal sucidume delle lane grezze e dal lavamento dei panni, V. degras di pelli — Olio d'ispo, V. olii volatili non nominati — Olio d'ulipe detto d'elipsey, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio d'imperatoria, V. olii volatili non nominati — Olio d'iris, V. profumerie — Olio di kalaga, karapat e kerva, olio di ricino, V. generi medicinali non nominati — Olio di lauro ceraso, V. generi medicinali non nominati — Olio di lavanda, V. olii volatili non nominati — Olio di legno di Rodi, V. olii di rosa — Olio di lentischio, V. olii fissi di sesamo, ecc. — Olio di limone, V. olii volatili non nominati — Olio di lino, V. — Olio litargizzati o resi disseccativi per mezzo di qualunque preparazione, V. prodotti chimici non nominati — Olio di macis, V. — Olio di maggiorana, V. olii volatili non nominati — Olio di medicinier, olio di pignoli d'India, V. generi medicinali non nominati — Olio di melissa e di menta, V. olii volatili non nominati — Olio, minerale di Scozia, petrolio nero, V. bitumi — Olio di midolla d'osso, V. grassi d'ogni sorta — Olio di narciso, V. profumerie — Olio di neroli, V. olii volatili non nominati — Olio di noccinole, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di noce, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di noce moscada, V. olii di macis — Olio di noce moscada, o butirro di, V. generi medicinali non nominati — Olio di noce d'acajou, sugo oleoso acre e caustico, V. generi medicinali non nominati — Olio d'odore, V. profumerie — Olio di oillette o di papavero, V. — Olio d'oliva, V. — Olio d'olivetier-argan, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio d'origan e d'ossicedro, V. olii volatili non nominati — Olio d'orso, V. grassi d'ogni sorta — Olio di palma-christi, olio di ricino, V. generi medicinali non nominati — Olio di palma, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di papavero, olio d'oillette, V. olii fissi di — Olio di pece, V. resine indigene purificate — Olio di puleggio. V. olii volatili non nominati — Olio di petrolio, V. bitumi — Olio di petit-grain, di Poncire e del Portogallo, V. olii volatili non nominati — Olio di piede di bue e di piede di montone, V. grassi d'ogni sorta — Olio di pietra, petrolio, V. bitumi — Olio di pignoli, V. generi medicinali non nominati — Olio di pesce, V. olii fissi di lino, pesce, ecc. — Olii profumati detti antichi, V. profumerie — Olio di raggia, olio di pece, V. resine indigene purificate — Olio di ravissone, V. olii fissi di lino — Olio di resina, V. resine indigene purificate — Olio di ricino, V. generi medicinali non nominati — Olio di rosa, V. — Olio di rosmarino e d'altri fiori a due labbra, V. olii volatili non nominati — Olio di ruta, V. olii volatili non nominati — Olio di sabina e di sandalo, V. olii volatili non nominati — Olio di sandracca, olio di ginepro, V. olii volatili non nominati — Olio di sassafrasso, V. — Olio di salvia, V. olii volatili non nominati — Olio di seme di cotone, V. olii fissi di lino, ecc. — Olio di semen-contra, olio di seme santo, V. generi medicinali non nominati — Olio di semen-santo e sumenzina, V. generi medicinali non nominati — Olio di serpillo e di spico, V. olii volatili non nominati — Olio di sesamo detto anche di georgeolina, ingeolina, V. — Olio di sicoude, V. olii fissi di lino — Olio di stecas o stoechas, V. olii volatili non nominati — Olio di succino, V. prodotti chimici non nominati — Olio di sevo, V. acido oleico — Olio di tanacelo, V. olii volatili non nominati — Olio di tartaro o di potassa liquida, V. carbonato di potassa — Olio di trementina, V. resine indigene purificate — Olio di tuya, olio di ginepro, V. olii volatili non nominati — Olio di timo, V. olii volatili non nominati — Olio di tilli o ram tilli, V. olii fissi di lino — Olio di tuberosa, V. profumerie — Olio di valeriana, V. olii volatili non nominati — Olio di viola, V. profumerie — Olio di vipera, V. medicamenti composti non nominati — Olio di vetriolo e di zolfo, V. acido solforico — Olio di Winter e di Wintergreen, V. olii volatili non nominati — Olio di zenzero, V. olii di garofano — Olio, feccie e sedimenti di, gli stessi diritti che gli olii da cui provengono, V. olii.
Olive verdi, V. — Olive guernite interiormente d'un pezzo d'acciuga, V. pesci marinati all'olio — Olive macerate od in composta, V. frutti in composta — Olive secche, V. frutti secchi non nominati — Olive, feccia di, V. concime.
Olivo, gomme o resine di, V. gomme pure d'Europa.
Olmo, scorze di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Oltremarino naturale od artificiale, V. colori non nominati.
Ombrelle, V. paracqua ed ombrelle.
Ontano, coccole di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Ontano, scorze di, V. scorze per concia.
Onix e opales, V. cristallo di rocca.
Opere di pittura da formar quadri, V. oggetti di collezione.
Opodeldock, V. medicamenti composti non nominati.
Oppiati, dentifricio, V. profumerie — Oppiati, medicinali, V. medicamenti composti non nominati.
Oppio, V.
Opponaco, gomme resine, V. resine esotiche non nominate.
Orangette grezza, V. semenze diverse — Orangette lavorata in pallottole per canteri, V. generi medicinali non nominati.
Orecchia marina, V. materie dure da tagliare non nominate.
Orecchioni, V. carniccio.
Oreficeria d'oro, d'argento e d'argento dorato, V. — Oreficeria di platino, V. oreficeria d'argento.
Orfica, V. strumenti di musica non nominati.

3° Supplemento al N. 179.

Organetti ossia serinette, V. strumenti di musica non nominati.
Organi portatili ed altri, V.
Organzino, V. sete.
Orgiata, V. siroppi per bevande.
Oricello d'ogni sorta, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Origano, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Ornati d'architettura in mastice, lo stesso diritto che le pietre lavorate — Ornati in bronzo od in rame, V. bronzo o rame lavorato, secondo la specie — Ornati in carton-pierre, V. mercerie comuni — Ornati per cappelli in legno od in paglia, V. treccie per cappelli fine — Ornati per cappelli, altri, V. passamanteria secondo la specie — Ornati di chiesa, stessi diritti che le stoffe di cui sono formati, V. vestimenta — Ornati in carta stampata, dorata, ecc. per lavori fini di cartone, V. mercerie fine.
Oro falso, V. rame dorato — Oro cantarino, V. rame dorato, tirato o laminato — Oro musivo, V. colori non nominati — Oro fino lavorato o non, V. — Oro laminato impresso in rilievo, V. oro tratto o laminato.
Orobo, piccolo pisello di color bruno, V. granaglie e marsaschi.
Orologi da campanile, castelli, ecc., V. movimenti d'orologi da torre, ecc. — Orologi marini, cronometri di mare, V. strumenti di calcolo — Orologi da tasca o da pendolo, ecc., V. — Orologi a polvere, a sole o ad acqua, V. mercerie comuni.
Orpello in rame, V. rame argentato o dorato o battuto, ecc. — Orpello in argento, V. argento tratto o laminato.
Orpimento in masse, V. prodotti chimici non nominati — Orpimento polverizzato, V. colori non nominati.
Ortaglia, V. legumi verdi.
Ortica, fiori di, bianca, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Ortica, steli e filamenta di, V. vegetali filamentosi — Ortica, tela di, stesso diritto che la tela di canapa.
Orzo, anche germogliato, V. granaglie e marsaschi — Orzo perlato o mondo, V. granaglie e marsaschi — Orzo preparato per la fabbricazione della birra, V. granaglie e marsaschi.
Ossa di balena, V. — Ossa di bestiame grezze, V. materie dure da tagliare non nominate — Ossa di bestiame calcinate, spodio, V. nero d'ogni sorta — Ossa di bestiame carbonizzate, V. nero d'ogni sorta — Ossa di bestiame lavorate, V. mercerie, secondo la specie — Ossa di seppia, V. generi medicinali non nominati.
Ossalato-bi, acido di potassa, sale di acetosella, V. prodotti chimici non nominati.
Ossature di ventagli comuni, V. mercerie comuni — Ossature di ventagli fini, V. mercerie fine — Ossature di paracqua e parasoli montate o non, V. fornimenti — Ossature di paracqua e parasoli comuni di puro legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Ossature di cappelli da donna, V. carcasso.
Ossidiana, V. cristallo di rocca.
Ossidi d'antimonio, compreso il vetro d'antimonio e l'antimonio diaforetico, V. prodotti chimici non nominati — Ossidi d'arsenico bianco, V. acido arsenioso — Ossidi di bismuto bianco, bianco di belletto, V. profumerie — Ossidi di cobalto minerale e zaffera, V. cobalto minerale — Ossidi di cobalto vetrificato, smalto azzurro, V. colori non nominati — Ossidi di ferro naturale, V. minerale di ferro — Ossidi di ferro artificiale, V. ossido — Ossidi di mercurio, V. prodotti chimici non nominati — Ossidi di piombo, di stagno, e di zinco, V. — Ossidi di rame, V. prodotti chimici non nominati — Ossidi, altri, V. prodotti chimici non nominati.
Ostie, V. mercerie comuni.
Ostriche, V. pesci.
Otri, V.
Ottanti, V. strumenti di calcolo.
Ottone, V. — Ottone in frantumi ed avanzi di lavorazione al torno, V. ottone in pani, ecc. — Ottone filato per corde di strumenti da musica, V. mercerie comuni — Ottone filato per ricamare, V. rame dorato, tirato o laminato — Ottone filato, altro, V. ottone battuto — Ottone, fili di, ricoperti di carta, cartone o cordoncini per carcasse, come sopra — V.
Ova di formiche, V. generi medicinali non nominati — Ova di pesci preparati, bottarga, caviale, ecc., V. pesci di pesca straniera — Ova di bachi da seta, V. — Ova di pollame, V. — Ova gialli d'ova, V. ova di pollame — Ova vuote, V. oggetti di collezione.
Ovate di canapa, stesso diritto che i cordami di canapa naturale, V. — Ovate di cotone, V. cotoni in fogli — Ovate di seta, V. avanzi di seta.

P

Pacanes, noce della Luigiana, V. frutti verdi non nominati.
Padelle, V. ferro di seconda fabbricazione semplice, ghisa o rame lavorato, secondo la specie.
Padellini, V. metallo lavorato, secondo la specie — Padellini, fondi di, in rame battuto, V. rame battuto.
Paglia di cereali, V. foraggi — Paglia di cereali intrecciata, V. treccie, secondo la specie — Paglia di cereali lavorata in scatole, astucci, ecc., V. mercerie fine — Paglia di cereali lavorata in fiori, penne ed ornamenti per cappelli, come treccie di paglia per cappelli fine, V. — Paglia di cereali lavorata tessuta, V. tessuti di paglia, ecc.
Paglia di ferro e d'acciaio, V. scaglie e limature — Paglia di squinante, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Pagliette d'oro e d'argento falso, V. rame dorato od argentato - tirato o laminato — Pagliette d'oro e d'argento fino, V. oro od argento - tratto o laminato.
Pakfong, V. — Pakfong in rottami, V. bronzo in pani, masse.
Palamita, V. pesci.
Palchetti di legno, V. lavori diversi di legno comuni — Palchetti di pietra scalpellata, V. pietre lavorate.
Pale e palette in legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Pale o palette in ferro da fuoco anche verniciate, pulite o bronite, V. ferro di seconda fabbricazione semplice o guernito, secondo la specie — Pale e palette in ferro per smuovere la terra, V. strumenti per l'agricoltura.
Paletots, V. vestimenta o bonetterie, secondo la specie.
Pali di ferro, barre per leve, V. strumenti per le arti fabbrili.
Pali e pertiche, V.
Pallamagli in legno, V. utensili e lavori diversi in legno non nominati.
Palle da cannone, V. ancore e cannoni — Palle da guerra e da caccia, V. piombo lavorato in palle, pallini, ecc. — Palle da giuoco, V. mercerie comuni.
Pallottole di bleu, V. colori non nominati — Pallottole di gomma ed altre simili zuccherate, V. confetti e conserve — Pallottole di carbon fossile, V. carbon fossile — Pallottole d'iris, piselli per cautori, V. generi medicinali non nominati — Pallottole di lacca di Venezia, V. colori non nominati — Pallottole di Marte o di Nancy, V. prodotti chimici non nominati — Pallottole di terra per le raffinerie dello zucchero, V. pietre e terre non nominate.
Palma-Christi, seme di, V. semenze diverse.
Palme intrecciate, V. cappelli o lavori da panieraio, secondo la specie — Palme non lavorate, V. canne e giunchi palustri.
Palmizio, cappelli di fibre di, V. cappelli — Palmizio, foglie o rami di, V. canne e giunchi palustri — Palmizio, steli di, per canne, V. canne e giunchi esotici — Palmizio, tessuti in fibre di, V. tessuti in fogli.
Panacoco, granelli di, non forati, V. materie dure da tagliare non nominate — Panacoco, granelli di, forati, V. mercerie comuni.
Pane biscotto di mare, V. — Pane pepato, V. pane e biscotto di mare — Pane di frumento, di segala, d'avena, ecc., V. pane e biscotto di mare — Pan di scimia, baobab, V. generi medicinali non nominati.
Panetti d'amandorle e pignoli, V. profumerie — Panetti di semi oleosi, V.
Pania, V. sughi vegetali di specie particolare non nominati.
Panico e scagliola, V. semenzi diverse.
Panieri di legni di ebanisteria, V. mobili d'ebanisteria — Panieri in conchiglie, V. mercere fine — Panieri piccoli, in fibre d'aloe, di paglia, ecc. per giocilli, profumerie, ecc., V. mercerie fine — Panieri guerniti di eta o d'altre stoffe per confetti ed altro, V. mercerie fine — Panieri in filo di ferro o d'altri metalli, V. metallo lavorato, secondo la specie — Panieri in vegetali di qualunque data non guerniti, V. lavori diversi.
Panierine da piedi, di pelle o di tessuto foderato di pelliccria, V. coperte di fonde da pistola.
Pantofole, V.
Pappagalli, V. oggetti di collezione.
Papayer, V. sughi di specie particolari non nominati.
Papaveri bianchi e neri, teste con grane o senza, e semenza di, V. semenze diverse — Papaveri bianchi e neri, panetti di semi di, V. panetti di materie oleose — Papaveri rossi o coquelicot, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Paracqua e parasole, V. — Piracqua e parasole, montature o carcasse di, V. fornimenti di paracqua.
Paracammini dipinti su tela, V. mobili — Paracammini coperti di tela incerata con ornati, o di carta per tappezzerie, V. mobili.
Parafuochi, a mano o placcie di, V. mercerie, secondo la specie — Parafuochi, altri, V. mobili.
Paraguatan, scorza di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Para-mosche, V. reti.
Pareira brava, radica, V. generi medicinali non nominati.
Parietaria, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Parrucche, V. capelli lavorati.
Passamanteria in caoutchouc, V. caoutchouc — Passamanteria di crine, V. tessuti di crine — Passamanteria detta di seta vegetale, ossia di erbapitta e di filamenti d'aloe, V. passamanteria di filo — Passamanteria, altra, V. passamanteria, secondo la specie.
Pasta di mandorle, di pignoli, ed altre proprie alla toeletta, V. profumerie — Pasta d'anil, foglie d'anil macinate e disseccate, V. indaco — Pasta di cacao, V. cioccolatto — Pasta di cereali, V. — Pasta d'altea, di giuggiole, di regolizia ed altre zuccherate, V. confetti e conserve — Pasta gialla d'argilla e di Nerprun, V. colori non nominati — Pasta di carta e paglia di riso, V. cartoni — Pasta di Regnauld, V. medicamenti composti non nominati — Pasta di gualdo e di kermes, V. pastella di — Pasta detta di satino preparata per dare il lucido alla carta, V. prodotti chimici non nominati — Pasta minerale per affilare i rasoi, V. mercerie comuni — Pasta di sapone, V. profumerie — Pasta di trementina, V. resine indigene purificate — Pasta terrosa destinata a pulire il vasellame di stagno, V. pietre e terre non nominate — Pasta di girasole, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Pastella pel disegno, V. lapis composti — Pastella di kermes, V. — Pastella d'indaco, V. colori non nominati.
Pasticche di bleu di Prussia impuro, V. colori non nominati — Pasticche di brodo, dette di hockiac, V. carne - estratto di — Pasticche di brodo, altre, V. carne - estratto di.
Pasticci, V.
Pasticcierie zuccherate con biscotti, biscottini, marsapani, mandorlati, pasticcierie di piccolo forno, foccacce di mandorle o di fichi, e foccaccie allo zucchero, V. confetti e conserve — Pasticcierie di carni, V. pasticci — Pasticcierie, altre, come il pane, V.
Pastiglie di cioccolato, V. cioccolato — Pastiglie medicinali, V. medicamenti composti non nominati — Pastiglie odorifere, V. profumerie — Pastiglie zuccherate di Vichy ed altre, V. confetti e conserve.
Pastillages, figurine di zucchero, V. confetti e conserve.
Patate, V. — Patate, acquavite di, V. acquavite — Patate, fecole di, V. fecole.
Patent-coal, combustibile composto di carbon fossile e di di coke, V. carbon fossile.
Patères per cortine, V. mercerie secondo la specie.
Patte di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione.
Pattini, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.
Pece bianca e di Borgogna, V. resine indigene grezze — Pece minerale, V. bitumi — Pece nera, V. resine indigene grezze.
Pecore, V.
Pecorina, fava, V. noci moscate col guscio.
Peli d'alpaga, di lama e di vigogna, detti anche di glama, guanaco, paco, ecc., V. lane — Peli filati, V. filo di lana o di pelo — Peli di madreperla, o pelo di penna-marina, V. peli d'ogni sorta — Peli di Messina, V. mercerie comuni — Peli altri, V. peli di qualunque specie.
Pelli d'agnello, dette d'astracan, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli d'agnello, altre, V. pelli acconcie col pelo non nominate o pelli diverse — Pelli d'agouti, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli d'asino e d'auroch, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — — Pelli di anguilla, V. pelli crude — Pelli d'avoltoio, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli atanadi, V. pelli acconciate — Pelli di bissonte, bue e bufalo, V. pelli crude o pelli preparate secondo la specie — Pelli crude, fresche, secche, salate o non, grandi o piccole, V. pelli crude — Pelli di caimone e di coccodrillo, V. pelli crude o pelli preparate secondo la specie — Pelli di castoro, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di carcajou e di camello, V. pelli acconcie col pelo d'orso, leone, ecc. — Pelli di castoriano, guernite del loro pelo V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di castorino, senza pelo, V. carniccio e ritagli di pelli — Pelli di cavallo, V. pelli crude e pelli preparate secondo la specie — Pelli di cavallo marino, V. pelli crude — Pelli di capra, dette d'angora, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di capra, altre, V. pelli crude, pelli acconcie col pelo, pelli preparate o pelli diverse secondo la specie — Pelli di capretto, dette d'angora, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di capretto, altre, V. pelli crude, pelli acconcie col pelo, pelli preparate o pelli diverse secondo la specie — Pelli di cane, di chikakois e di civetta, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di cane-marino, crude, V. pelli crude — Pelli di cervo, di camoscio e di capriolo, V. pelli crude o pelli preparate secondo la specie — Pelli di cigno, preparate per ventagli, V. pelli diverse — Pelli di cigno, altre, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di cinghiale, V. pelli crude o pelli preparate secondo la specie — Pelli coriate, V. pelli diverse acconciate — Pelli di donnola: di Berwesky, di tasso e di torabuso, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di daino, V. pelli crude o pelli preparate secondo la specie — Pelli d'élan, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli d'elefante, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli di foca, V. pelli crude — Pelli di foino, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di gatto-tigre, di gatto selvatico, e gatto domestico, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di gazzella, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli di genette, di glouton, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di giovenco e di giovenca, V. pelli crude e pelli preparate secondo la specie — Pelli di giraffa, V. pelli acconcie, col pelo di pantera, ecc. — Pelli di Goeland, d'Hanguroo, di Kulinski, o kulonok o kuloskok, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli d'hamster e d'armellino, V. sacchi, tavole, ecc. — Pelli di iena, V. pelli acconcie col pelo d'orso, leone, ecc. — Pelli in semplici striscie, o con impressioni dorate od argentate per guernizioni di cappelli (come lavori diversi in pelle non nominati), V. — Pelli di lama, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli di lapino guernite del loro pelo, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di lapino, senza pelo, V. carniccio e ritagli di pelle — Pelli di lontra, V. Pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli lavorate, V. lavori da pellicciaio, da sellaio, e lavori di pelle non nominati — Pelli di leopardo, di lione e di lionessa, V. pelli acconcie col pelo, d'orso, lione, ecc. — Pelli di lepre, guernite del loro pelo, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di lepre senza pelo, V. carniccio e ritagli — Pelli di lucertola, di lione e lupo-marini, V. pelli crude — Pelli di lupo, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di lupo dorato, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di marmotte, di gabbiano, di topo di campagna, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di martora, V. sacchi e tavole, ecc. — Pelli di montone crude, V. pelli crude — Pelli di montone acconciate col pelo, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di montone, in crosta non coriate, V. pelli preparate in basana — Pelli di montone tinte, V. — Pelli marocchinate, V. marocchini — Pelli di muli e mule, V. pelli crude o pelli preparate secondo la specie — Pelli d'oca, preparate e tagliate per ventagli V. — Pelli d'oca, altre, V. Pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli d'oncia, d'orso e d'orsino, V. pelli acconcie col pelo d'orso, ecc. — Pelli di pantera e di jaguar, V. pelli acconcie col pelo d'orso, ecc. — Pelli di pecore o di cervia, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli di pipistrelli, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di pekan e di Puzzola, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di petit-gris, V. sacchi, tavole, ecc. — Pelli di pesce-cane, V. pelli crude — Pelli acconcie col pelo, anche coriate al rovescio, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli, pezzi cuciti di, sacchi e tavole, V. pelli acconcie col pelo o sacchi e tavole, secondo la specie — Pelli di porco, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli di racconi, regondin ossia tasso di mare, di raton, di rata-musqués o simili, e di volpe, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di renna, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli, ritagli e raschiature di, V. carniccio e ritagli — Pelli di scimia, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli di sciattolo e di elder, V. pelli acconcie col pelo non nominate — Pelli adoppiate o segate nel senso del loro spessore, V. pelli, secondo la specie — Pelli di struzzo guernite delle loro piume, V. piume d'ornamento — Pelli di stokfish secche, V. carnicio e ritagli — Pelli di tigre, V. pelli acconcie col pelo d'orso, ecc. — Pelli tinte, V. pelli diverse colorite, secondo la specie — Pelli di toro o torello, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli in tripes ed in verde, V. pelli crude — Pelli d'uccello di paradiso, V. piume d'ornamento — Pelli di vacca, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli di vacca e di vitello marini, V. pelli crude — Pelli di vitello e di vigogna, V. pelli crude o pelli preparate, secondo la specie — Pelli di zebra, V. pelli acconcie col pelo d'orso, ecc. — Pelli di zigrino, V. pelli crude.
Pellicceria non lavorate, V. pellicceric — Pellicerie lavorate, V. lavori da pellicciaio.
Pellicce, V. lavori da pellicciaio non nominate.
Pellicole di cacao, V. cacao, mondiglie di.
Pelotes ossia torselli per fissare gli spilli, V. mercerie comuni.
Pendule montate con movimenti, V. orologi a pendolo — Pendule, casse di, V.
Penerate di filo, V. stoppa di canapa e di lino — Penerato di cotone, V. cotone in lana — Penerato di lana e pelo, V. lane in massa — Penerate di seta, V. avanzi di sete — Penerate suscettibili di essere impiegate come filo, V. filo secondo la specie.
Pennacchi e piumini, V. moda, lavori di.
Penna-marina, pelo o filo di, V. peli d'ogni sorta — Penna-marina conchilie vuote, V. oggetti di collezione — Penna-marina, panni e bonetteria di (stesso diritto che i tessuti di seta, secondo la specie).
Penna-matta di cigno, d'oca, d'anitra ed altra, V. piume da letto — Penna-matta di struzzo, V. peli d'ogni sorta.
Penne, becchi di penne di metallo ed altre, V. mercerie comuni — Penne metalliche d'argento, d'oro, o d'argento dorato, V. gioiellerie, secondo la specie — Penne metalliche di platino, V. gioiellerie d'argento — Penne metalliche di qualunque altro metallo, V. mercerie comuni — Penne d'acciaio per scrivere, V. mercerie comuni — Penne d'uccello da letto e d'ornamento, V. piume — Penne d'uccello tagliate per sigari, pipe e stuzzicadenti, V. mercerie comuni.
Pennelli in asta, V. — Pennelli di pelo fino e capelli, V. mercerie comuni.
Peonia, V. generi medicinali non nominati, o erbe, fiori, foglie, ecc. secondo la specie.
Pepe d'ogni sorta, V.
Pere, V. frutti verdi non nominati — Pere pigiate, V. sidro ed agresto.
Pergamena si brutta che pulita, V. — Pergamena intonacata di creta, ecc. detta pelle d'asino (come pergamena), V. — Pergamena scritta (come pergamena), V. — Pergamena, ritagli di, V. carniccio e ritagli di pelli.
Pericarpo di zucca secco, V. frutti secchi non nominati.
Peridot (smeraldo bastardo), V. pietre preziose.
Perigord o manganese, pietra di, V. manganese.
Perlasse (potassa d'America), V. carbonato di potassa.
Perle false di cera, V. mercerie comuni — Perle false di madreperla, ricoperte di squame d'argentino, V. pietre preziose — Perle fine, V. pietre preziose — Perle o grani per ricami, lavori a maglia ecc. in vetro, V. vetrificazioni.
Persico, foglie e fiori di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Pertiche e bacchette di nocciuolo, V. pali e pertiche.
Pesa-liquori, V. strumenti di calcolo.
Pesche confettate all'acquavite, V. frutti in composta — Pesche fresce, V. frutti verdi non nominati.
Pesci, V.
Pesi di rame, V. rame lavorato — Pesi di ferro o ghisa, V. ferro di seconda fabbricazione o ghisa lavorata, secondo la specie — Pesi, V. anche bilancie al Repertorio.
Petrificazioni, V. oggetti di collezione.
Petrolio, V. bitumi.
Petrosellino macedonico, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Pettini d'argento, d'oro o d'argento dorato, V. gioiellerie — Pettini di squame o d'avorio, V. mercerie fine — Pettini per pettinare il lino, la canapa, ecc. (seranx), V. scardassi — Pettini per meccaniche delti gills, V. macchine e meccanicho non nominate — Pettini da tessitori in acciaio, ottone o canne, V. pettini per tessere — Pettini altri, V. mercerie secondo la specie.
Petunze, e petrosile, V. pietre terre non nominate.
Pezzette di Levante, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Pezizes ossia orecchie di Giuda, V. agarico bianco.
Pezzi da incastrare, intarsiare, ecc. (ornamenti in rame per mobili), V. mercerie comuni.
Philotaria o filotaria decandra (frutto verde), V. frutti verdi non nominati.
Phlomis di Ceylan, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Phormium-tenax, V. vegetali filamentosi.
Pialle, V. strumenti per le arti fabbrili — Pialle, legno per, V. utensili e lavori di legno comuni — Pialle, ferri per, V. strumenti per le arti fabbrili.
Piane, V. legno da costruzione.
Piano-forti, V.
Piante e piantoni alcaline, V. — Piante e piantoni d'alberi vive (frutti, fiori e propaggini), V. piante vive — Piante e piantoni confettate all'aceto, V. frutti in composta — Piante e piantoni disseccate (erbolai), V. oggetti di collezione — Piante e piantoni rare ed esotiche vive, V. oggetti di collezione — Piante e piantoni maglinoli di vite, V. pianto vive.

Piassaba o piassava, V. vegetali filamentosi.
Piastre di fucili e di pistole, V. mercerie comuni.
Piastre, V. monete d'oro e d'argento.
Piattelli o vassoi di legno di fico, verniciati, V. mercerie fine — Piattelli o vassoi in lacca di China, V. mercerie fine.
Piatti di bilancie in legno, V. utensili e lavori diversi non nominati — Piatti di bilancie in metallo, V. metallo lavorato, di cui sono formati — Piatti, V. strumenti di musica non nominati.
Picardat, V. frutti secchi non nominati.
Picche, V. oggetti di collezione.
Pichero, V. noci moscate col guscio.
Piedi di bestiame per alimento, lo stesso diritto che la carne, secondo la specie — Piedi di bestiame proprii soltanto a far colla, V. carniccio o ritagli — Piedi di sedia, V. utensili e lavori di legno comuni — Piedi di gatto (immortelle), V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Piedi d'élan, V. generi medicinali non nominati — Piedi di lione (alchimille), V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Pietre d'aquila (ostites), V. pietre ferruginose — Pietre alana o tripoli, V. pietre ferruginose — Pietre alluminose, V. pietre ferruginose — Pietre delle amazzoni, V. pietre preziose — Pietre ardesie, V. materiali non nominati — Pietre d'Armenia, V. carbonato di rame in massa al Repertorio — Pietre bituminose, V. materiali non nominati — Pietra calaminare ossia calamina bruciata (grillée), V. — Pietre caustiche da cautori ed altre, V. alcali, potassa pura ecc. — Pietre di calce, V. materiali non nominati — Pietre di spugna, V. generi medicinali non nominati — Pietre da fuoco, V. — Pietre ferruginose, V. — Pietre di fiele di serpente, V. generi medicinali non nominati — Pietre, per filtrare, grezze, V. pietre e terre non nominate — Pietre per filtrare, lavorate, V. pietre lavorate — Pietre false, V. vetrificazioni — Pietre gemme, V. pietre preziose — Pietre incise per stampare la tela o la carta, V. macchine e meccaniche non nominate — Pietre incise, altre, montate in oro ed argento, V. gioiellerie secondo la specie — Pietre incise, altre, non montate, V. pietre preziose — Pietre ghiaia, V. materiali non nominati — Pietre da gesso, V. materiali non nominati — Pietra infernale, nitrato d'argento liquido, V. nitrato d'argento — Pietra giudaica, composizione per radere la barba, V. mercerie comuni — Pietre di lardo o saponaria, V. pietre e terre non nominate — Pietre litografiche, V. — Pietre di luna, argentina, V. cristallo di rocca — Pietre di macina, V. pietre da molino — Pietre minerali, V. miniere o minerale al Repertorio — Pietre nere, V. pietre ferruginose — Pietre ostites, V. pietre ferruginose — Pietre lavorate, V. — Pietre ossidiane, V. cristallo di rocca — Pietre pomici, V. — Pietre preziose non montate, V. — Pietre preziose montate in oro ed argento, V. gioiellerie secondo la specie — Pietre preziose montate in rame dorato od argentato, V. mercerie fine — Pietre per affilare i rasoi, le falci e coti, V. pietre, coti, ecc. — Pietre à rats, V. prodotti chimici non nominati — Pietre inservienti alle arti e mestieri, V. pietre e terre, ecc. — Pietre di sole, girasole d'Occidente, V. cristallo di rocca — Pietre di taglio grezze, V. materiali non nominati — Pietre di taglio tagliate, V. pietre lavorate — Pietre di paragone, V. — Pietre di girasole, V. generi per tinta e per concia non nominati — Pietre di tufo, V. materiali non nominati — Pietre da sartori, anche in polvere, V. — Pietre da maiolica e da porcellana, ecc., V. pietre e terre non nominate.
Piffari, V. flagioletti al Repertorio.
Pignoli d'India le pignoli dolci, V. generi medicinali non nominati — Pignoli altri, V. frutti oleosi.
Pilastrini di marmo, V.
Pillole medicinali, V. medicamenti composti non nominati.
Pimento (frutto grosso) fresco (pimento dolce), V. frutti verdi non nominati — Pimento altro confettato allo zucchero, V. confetti e conserve — Pimento altro confettato all'aceto, V. frutti in composta — Pimento altro fresco o secco, V. pepe e pimento.
Pino, scorza di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Pino, pigne e seme di, detti pinus pinea (*pin à pignons*), V. generi medicinali non nominati — Pino, pigne e semi di, altri, V. semenze diverse — Pino, polvere o polline di, V. generi medicinali non nominati — Pino, resine di, V. resine indigene.
Pinchebec, V. rame dorato.
Pinze e pinzette d'orefice, d'orologiaio, ed altre inservienti alle arti fabbrili, V. strumenti per le arti fabbrili — Pinze e pinzette per rompere lo zucchero e per pulire le unghie, V. mercerie comuni.
Piombaggine (minerale di piombo), V. grafite.
Piombo, V. — Piombo, bianco di, V. carbonato di piombo — Piombo, cromato di, V. colori non nominati — Piombo in fogli sottilissimi verniciati per avvilupare confetti, V. mercerie comuni — Piombo, nitrato di, V. prodotti chimici non nominati — Piombo, ossido di, V. — Piombo rosso di Siberia, V. colori non nominati — Piombo schiffurigine di piombo, residuo della fusione del piombo, V. piombo in pani, ecc.
Pipe da fumo di schiuma di mare vera o falsa, V. mercerie fine — Pipe da fumo di creta o di terra anche con coperchio di latta o tola, V. vasellame di creta fina — Pipe da fumo di maiolica, di porcellane ed altre, V. mercerie comuni.
Piquerie a foglie trinervate, V. tabacco.
Piretro, V. generi medicinali non nominati.
Pirite marziale, V. marchesitetta al Repertorio.
Pirolignite di ferro o di piombo, V. acetati.
Piss-asfalto (mati), V. bitumi.
Piselli d'angole o di congo, V. granaglie e marsaschi — Piselli comuni secchi, sgusciati o non, V. granaglie e marsaschi — Piselli comuni verdi col guscio, V. legumi verdi.
Pistacci, frutto dell'albero del pistacchio, V. frutti secchi — Pistacci di terra (arachides), V. semenze diverse.
Pistole, V.
Pistoni, V. fucili.
Pitre (crine di Firenze o pelo di Messina), V. mercerie comuni.
Pitte o pite (agavè), V. vegetali filamentosi.
Pitture su legno, rame, ecc. V. oggetti di collezione.
Piume, V. penne al Repertorio.
Piumini da polvere e da capelli, V. mercerie comuni.
Pive, V. strumenti di musica non nominati.
Pizzi di crine, V. pizzi di lana — Pizzi di filo, cotone, lana o seta, V. — Pizzi d'oro e d'argento fino o falso, V. — Pizzi di paglia, V. treccie di paglia per cappelli fine.
Placato, lavori di, V. mercerie fine.
Placche di bouvet, di ferro, V. strumenti per le arti fabbrili.
Platino (oro bianco), metallo e minerale di, (come argento greggio in masse e lingotti, ecc.), V. — Platino (oro bianco), lavori di (come oreficeria o gioielleria d'argento), V.
Ploes, V. pelo o lana in massa, secondo la specie.
Poches (piccoli violini), V. strumenti di musica non nominati.
Poligala di Virginia (radica di seneka), V. generi medicinali non nominati.
Polio o timo bianco di montagna, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Polipodio di quercia, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Pollame vivo o morto, V. carne fresca e pollame.
Polmonaria di quercia, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Polozum, V. rame in pani, ecc.
Polpa di barbabietola, residuo di, V. panetti di materie oleose — Polpa di cocco, disseccata e rancida, V. semenze diverse.
Polvere anticarbonica vegetativa, V. concime — Polvere per condimento, V. spezie preparate non nominate — Polvere di carbone, di catrame, di carbon fossile carbonizzato, V. nero d'ogni sorta — Polvere dentifricia, V. profumerie — Polvere galvanica, V. ossido di zinco — Polvere per fare inchiostro, V. inchiostro in polvere — Polvere per chiarificare il vino, V. colla di pesce — Polvere per concia, V. generi per tinta e per concia macinati — Polvere detta di Kary, V. spezie preparate non nominate — Polvere d'oro e d'argento, V. oro ed argento in polvere — Polvere da capelli, V. profumerie — Polvere detta di Sedlitz, V. solfato di magnesia — Polvere d'odore, V. profumerie — Polvere di Siviglia, V. tabacco in polvere di Spagna — Polvere di pepe e pimento, V. pepe e pimento — Polvere di pino, V. generi medicinali non nominati — Polvere di Siria, V. occanaglia — Polvere per tingere i capelli, V. profumerie — Polvere da fuoco, V. — Polvere di fieno, V. semenze diverse — Polvere vegetativa (poudrette), V. concime — Polvere di Tenant, o per imbiancare la carta, V. cloruro di calce.
Polyfiltres, V. vasellame di creta fina, di porcellana o cristallo, lavori di, secondo la specie.
Pomate per la toeletta, V. profumerie — Pomate per la medicina, V. medicamenti composti non nominati.
Pomfolice, V. ossido di zinco.
Pomi per bastoni, d'oro e dargento, V. gioiellerie — Pomi per bastoni, di squame, avorio e madreperla, V. mercerie fine — Pomi per bastoni, altri, V. mercerie, secondo la specie.
Pomi, frutti, V. frutti verdi i secchi non nominati, secondo la specie — Pomi pigiati, V. sdro ed agresto — Pomi, sciroppo di, V. sciroppi per bevande — Pomi d'acajou, V. generi medicinali non nominati — Pomi di Grenadille freschi, V. frutti verdi non nominati — Pomi di Grenadille secchi, V. oggetti di collezione — Pomi di terra, acquavite di, V. acquavite — Pomi di terra, fecole di, V. fecole.
Pomidoro verdi, V. legumi verdi — Pomidoro in composta, V. frutti in, — Pomidoro, conserve di, V. spezie preparate non nominate.
Pompe di legno, V. utensili e lavori diversi in legno comuni — Pompe di pipe in piombo, V. mercerie comuni — Pompe a vapore, V. macchine e meccaniche non nominate — Pompe, altre, compresevi le pompe per estinguere gl'incendi, V. macchine e meccaniche non nominate.
Pomponi (pompons) di lana o crine, V. passamanteria.
Porcellana, V. vasellame di porcellana — Porcellana opaca, vasellame di terra di pipa, detta, V. vasellame di maiolica — Porcellana di Réaumur, vetro opaco detto, V. cristalli d'ogni sorta — Porcellana, avanzi di, V. pietre e terre non nominate — Porcellana, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Porci e porchetti, V.
Porco-spino, spine di, V. mercerie comuni.
Porfido, V. marmo.
Porpora naturale o artificiale, V. colori non nominati.
Portafogli da tasca e d'ufizio in pelle guerniti, V. mercerie fine — Portafogli da tasca e d'ufizio, altri, V. mercerie comuni.
Portagiberne, V. lavori diversi di pelle non nominati.
Porta-lapis e porta-mocchette in oro ed argento, V. gioielleria — Porta-lapis e porta-mocchette, altri, V. mercerie, secondo la specie.
Porta-mantelli in legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Porta-mantelli in cuoio, V. valigie.
Porta-penne d'argento e d'oro, V. gioiellerie — Porta-penne di squame, d'avorio e di madreperla, V. mercerie fine — Porta-penne, altri, V. mercerie, secondo la specie.
Porta-bottiglie - caraffe - olio - liquori - monete - orologi - sigari - zolfanelli e simili, V. mercerie secondo la specie.
Porter (birra inglese), V. birra.
Potassa caustica, V. alcali, ammoniaca, ecc. — Potassa artificiale, V. carbonati di, — Potassa, solfati, carbonati e cloruri, V. — Potassa, acetati, cromati, clorati, nitrati, ossalati di, V. prodotti chimici non nominati — Potassa liquida per tinte, V. prodotti chimici non nominati.
Potassium (base della potassa), V. prodotti chimici non nominati.
Pots-pourris acqua d'odore alcoolica, V. profumerie — Pots-pourris odoroso, V. profumerie.
Poudretta (escrementi), V. concime.
Pouil di seta, V. tessuti di seta.
Pourpier, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Pozzolana, sabbia e terra vulcanica di color rosso bruno, V. materiali non nominati.
Prase, V. cristallo di rocca.
Precipitato bianco, giallo o rosso, V. prodotti chimici non nominati.
Presame (lo stesso diritto del butirro), V.
Prescinto, V. carne salata.
Presle, steli di, V. canne e giunchi palustri.
Prezzemolo di Macedonia, seme di, V. generi medicinali non nominati.
Prodotti chimici, V.
Profumerie, V.
Profumini in legno o stagno, V. mercerie comuni.
Proiettili, V. palle al Repertorio.
Prospetti stampati, V. libri.
Proto-cloruro di manganese, cristallo di color rosso chiaro per tinta, V. solfato di manganese — Proto-cloruro di mercurio (calomelano), V. medicamenti composti non nominati.
Prove di dagherrotipo, V. il metallo lavorato di cui sono formate.
Prugne confettate all'acquavite, V. frutti in composta — Prugne confettate allo zucchero, V. confetti e conserve — Prugne fresche, V. frutti verdi non nominati — Prugne secche, V. frutti secchi non nominati — Prugne di mombain, acacia, V. generi medicinali non nominati.
Prugno di Virginia, scorza di, V. generi medicinali non nominati.
Prugnuolo, V. funghi.
Prussiato di ferro e di potassa cristallizzato o liquido, V. colori non nominati.
Psalmodi, V. strumenti di musica non nominati.
Psalterii, V. strumenti di musica non nominati.
Psillio, V. generi medicinali non nominati.
Pudis, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Poleggio, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Puntali di paracqua e di parasole, V. fornimenti di paracqua.
Punch, estratto di, detto schrubb, V. acquavite composta.
Punte di ferro (piccole) per formare denti di scardassi, V. scardassi — Punte di Parigi, V. strumenti per le arti fabbrili.
Punzoni incisi, V. macchine e meccaniche non nominate.

Q

Quadranti, V. strumenti di calcolo — Quadranti per orologi grezzi o finiti, d'oro od argento, V. gioiellerie — Quadranti per orologi grezzi o finiti altri, V. fornimenti d'orologeria — Quadranti solari, V. mercerie comuni.
Quadretti d'ardesia, V. materiali non nominati — Quadretti di marmo anche artificiale, V. — Quadretti di maiolica per fornelli, V. vasellame di terra comune in lavori grossi — Quadretti mosaici per pavimento, lo stesso diritto che i quadretti di marmo, V. — Quadretti di pietra, V. pietre lavorate — Quadretti di terra cotta non verniciati, V. tegole e quadretti — Quadretti di terra cotta verniciati, V. vasellame di terra comune — Quadretti per vetri da occhiali, V. cristalli d'ogni sorta.
Quadri, cadres, da carde in metallo, V. scardassi — Quadri, cadres, in legno dorato ed ornati di, V. mobili — Quadri, cadres, in legno comune od ornati di, V. mobili — Quadri, cadres, comune in legno bianco senza ornati nè intarsiature, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Quadri, cadres, in rame, V. rame lavorato — Quadri, tableaux, dipinti su vetro detti di Nuremberg, V. mercerie comuni — Quadri, tableaux, piccoli e benedittini con quadri verniciati o dorati, V. mercerie comuni.
Quarti di ruota, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Quazio, legno di, V. generi medicinali non nominati.
Quercitrone, grezzo o polverizzato, V. generi per tinta e per concia non nominati - macinati — Quercitrone, pasta di, V. colori non nominati.
Quillai o quillaia, scorza di, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Quinquets, V. lampade o lustri al Repertorio.

R

Rabats, V. vestimenta, secondo la specie.
Rabette, seme di, V. semenze diverse — — Rabette, panelli di seme di, V. panetti di noce, ecc.
Racahout des Arabes, V. cioccolato.
Racchette, V. mercerie comuni.
Rack, V. acquavite semplice.
Radiche di barbabietole, V. legumi verdi — Radiche di legno comune, V. legna da fuoco — Radiche di busso, V. legni d'ebanisteria — Radiche di chayaver, V. generi per tinta e per concia non nominati — Radiche di cicoria, V. — Radiche di curcuma, di robbia, di timelea e d'ancusa, V. generi per tinta e per concia non nominati — Radiche di katran rouge, V. generi per tinta e per concia non nominati — Radiche leguminose, V. legumi verdi — Radiche del manglier d'America, V. generi per tinta e per concia non nominati — Radiche di mango, mangrove o mangle, V. generi per tinta e per concia non nominati — Radiche d'ipecacuana, regolizia, reobarbaro, rapontico e scialappa, V. — Radiche di quassio amaro, V. generi medicinali non nominati — Radiche di sassofrasso, V. generi medicinali non nominati — Radiche per spazzole, V.
Raggi di bilancie in legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Raggi di bilancie in rame od in ferro, V. rame lavorato o ferro di seconda fabbricazione.
Ragia liquida o galipot, V. resine indigene grezze.
Rails, V.
Rame, V. — Rame in canutiglie d'oro e d'argento falso, V. rame dorato ed argentato, battuto, tirato o laminato — Rame orpelli di, puro, dorato od argentato, V. rame dorato od argentato, battuto, tirato o laminato — Rame, chiodi di, piccoli, V. mercerie comuni — Rame, chiodi di, altri, V. rame battuto — Rame, cilindri incisi o non per la stampa dei tessuti, V. macchine e meccaniche non nominate — Rame, limatura di, V. — Rame, mitraglia e potais, vecchio rame, V. rame in pani, ecc. — Rame, pagliette d'oro e d'argento falso, V. rame dorato od argentato, battuto, tirato o laminato — Rame, filato tinto, imitante la doratura, V. rame dorato, battuto, tirato o laminato — Rame, filato non tinto, V. rame battuto — Rame in fogli per fasciamento dei bastimenti, V. rame laminato — Rame, traits d'oro e d'argento falso, V. rame dorato od argentato, battuto, tirato o laminato.
Rami e ramoscelli d'olivo, V. piante vive — Rami e ramoscelli di quercia e d'arbuscelli per legacci, V. vimini — Rami e ramoscelli d'edera, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Ramoracco, seme di alisso, V. semenze diverse.
Ram-teel, ram-till o ram-tilla, V. semenze diverse.
Rane, V. pesci di pesca nazionale.
Ranocchi (crapaud), coccole di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Ranno (lisciva), V. carbonato di potassa.
Ranoncolo, bulbi di, V. semenze diverse.
Rapatelle, V. tessuti di crine.
Rape, V. legumi verdi.
Rapontico, V.
Raroio, V. tele e tessuti, secondo la specie.
Raschiature e raspature di corna di bestiame, V. materie dure da tagliare non nominate. — Raschiature e raspature di corna di cervo e di daino, V. generi medicinali non nominati — Raschiature e raspature di squame, V. materie dure da tagliare non nominate — Raschiature e raspature di succino, come il succino da cui provengono — Raschiature e raspature d'avorio, V. generi medicinali non nominati — Raschiature e raspature d'osso, V. materie dure da tagliare non nominate — Raschiature e raspature di pelli, V. carniccio o ritagli.
Rasoi, lo stesso regime che i coltelli.
Raspe, V. strumenti per le arti fabbrili.
Rastiatoi, V. strumenti per le arti fabbrili.
Rastie, V. strumenti per l'agricoltura.
Rastrelli di legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Rastrelli di ferro, V. strumenti per l'agricoltura.
Ratafià d'ogni sorta, V. acquavite composta.
Ratania, estratto di, V. medicamenti composti non nominati — Ratania, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Ravanelli, V. legumi verdi.
Ravensara, foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Ravensara, noci e malo di noce di, V. noci moscate col guscio.
Ravizzoni, seme di, V. semenze diverse — Ravizzoni, panetti di seme di, V. panetti di materie oleose.
Ray-grass, seme di, V. semenze diverse.
Razzi da ruote, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Rédoul, redon o rendon, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Registri in carta bianca o rigata, V. libri.
Regolizia, radica di, intiera, V. — Regolizia, radica di, in polvere, V. medicamenti composti non nominati — Regolizia, sugo di, V. sughi di specie particolare non nominati.
Regolo d'antimonio, V. antimonio preparato — Regolo d'arsenico, V. arsenico metallico — Regolo di cobalto, V. cobalto — Regolo di stagno, V. antimonio preparato.
Remi per battelli, V.
Reobarbaro bianco, detto mecoacan, V. radiche di reobarbaro — Reobarbaro, elisire od estratto di, V. medicamenti composti non nominati — Reobarbaro, polvere di, V. medicamenti composti non nominati — Reobarbaro, radica e raspatura di, V. radiche di reobarbaro.
Residui d'ammoniaca, V. nero d'ogni sorta — Residui di birra e della distillazione dei grani, V. foraggi — Residui di carbon fossile carbonizzato non interamente consumato, V. carbon fossile — Residui, depositi della fondita dei caratteri da stampa, V. piombi in pani — Residui di distillazione della resina di pino, pece greca, colofonia, V. resine indigene purificate — Residui della fabbricazione del cremor tartaro, V. solfato di ferro, ecc. — Residui di fabbricazione degli acidi, nitrico, V. solfato d'allumina — Residui di fabbricazione degli acidi, solforico liscivato o non, V. solfato d'allumina — Residui di fabbricazione dell'allume, V. solfato di ferro — Residui delle fabbriche di robbia, V. generi per tinta e per concia non nominati — Residui, liquidi provenienti dalla distillazione del carbon fossile carbonizzato, V. bitumi — Residui di galena, V. piombo minerale — Residui di kermes animale, V. coccinghia — Residui di lacca naturale, V. resine esotiche, ecc. — Residui, liquidi provenienti dalla triturazione delle olive, acqua fangosa detta enfers, V.

www.internetculturale.it

concime — Residui di mandorle e di pignoli, V. profumerie — Residui di melasso, V. melasso — Residui di membrane, di grasso, ecc. provenienti dall' estrazione del sevo, V. panetti di materie oleose — Residui di nero animale, V. concime — Residui di pastella, V. colori non nominati — Residui di polpa di barbabietole, V. panetti di materie oleose — Residui delle raffinerie dello zucchero, schiuma secca, V. concime — Residui di terra di cera, V. concime — Residui di tintoria, V. generi per tinta e per concia non nominati — Residui, vergoises, V. zucchero non raffinato — Residui, spazzature di rame, ottone, bronzo ecc., V. limature.

Resine d'alouchi; animi; arbol-a-brea; cachibou; cancame; cragne; cipresso, V. resine esotiche ecc. non nominate — Resine di copale, V. — Resine, courbaril, V. resine esotiche ecc. non nominate — Resine, dammar, V. — Resine, elmi; d'altae; di guaiaco; gommart; di gialappa; labdano; gialla; kikekunemalo; d'edera, V. resine esotiche ecc. non nominate — Resine, lacca, V. — Resine, mastice; olampi; sandracca; sangue di drago; sommaco, V. resine esotiche ecc. non nominate — Resine del sole, di Venezia, di Svizzera e di Chio, V. resine indigene purificate — Resine, laccamacca; tassia o turbith, V. resine esotiche ecc. non nominate — Resine, V. anche balsami e gomme al Repertorio.

Reti da caccia e da pesca nuove o servibili, V. reti o tessuti di seta secondo la specie — Reti da caccia e da pesca inservibili, V. stracci — Reti per cavalli, V. reti.

Rhum, V.

Ribebbe, V. mercerie comuni.

Ribes, V. frutti verdi non nominati — Ribes, sugo o vino di, V. sugo d'arancio.

Ricci, scorze spinose delle castagne, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Richiami da cacciatori, V. mercerie comuni.

Ricino, seme di, V. semenze diverse.

Ridicules intrecciati con filamenti d'aloe, V. mercerie fine.

Rifiuto o mondatura di cotone in lana, V. cotone in lana.

Righe d'ufficio in legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Righe d'ufficio in acciaio, ferro, od in rame da calcolo, V. strumenti di calcolo — Righe d'ufficio in acciaio, ferro od in rame, altre, V. ferro di seconda fabbricazione semplice, acciaio o rame lavorato, secondo la specie — Righe d'ufficio in vetro, V. cristalli d'ogni sorta.

Risigallo in masse, V. prodotti chimici non nominati — Risigallo in polvere, V. colori non nominati.

Riso e risone, V.

Rista di mogliaggio o di moresca, V. seta - avanzi di.

Ritagli di bottoni ed altri avanzi d'ossa di bestiame, V. materie dure da tagliare non nominate — Ritagli, provenienti dalla fabbricazione delle spazzole, V. peli d'ogni sorta — Ritagli di caoutchouc, V. caoutchouc grezzo — Ritagli di corno detti clapons, V. materie dure da tagliare non nominate — Ritagli di squame, V. materie dure da tagliare non nominate — Ritagli di ghiaggiuolo, iris, V. generi medicinali non nominati — Ritagli non servibili che per concime, V. concime — Ritagli di carta, V. stracci — Ritagli di pelle di qualunque sorta, ivi compresi i ritagli di carta pecora, V. carniccio e ritagli.

Ritratti e vedute al dagherrotipo, V. metalli lavorati, secondo la specie.

Riverberi, V. il metallo lavorato di cui sono formati.

Rivina o pianta del belletto, coccole di, V. generi per tinta per concia non nominati.

Rob antisifilitico, V. medicamenti composti non nominati.

Robbia in radice, macinata od in paglia, V. generi per tinta e per concia non nominati — Robbia, estratto di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Robbia, seme di, V. semenze diverse — Robbia, residuo della fabbricazione della, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Rocaille, V. vetrificazioni.

Rocchi di canna per filare, V. canne comuni in fuscelli per pettini.

Rocchetti per orologeria, V. fornimenti d'orologeria — Rocchetti per telai da filare, da tessurare a maglia e per tessere, V. macchine e meccaniche non nominate — Rocchetti di filabi a mano e simili, anche guarniti di ferro, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati.

Rocou, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Rodi, legno di, V. generi medicinali non nominati.

Roesti e stanghe, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.

Rogue di merluzzo e di maquereau, V. pesci di pesca straniera.

Ronas, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Ronchi e Ronconi in forma di coltelli da tasca, V. coltelli al Repertorio — Ronchi e Ronconi altri, V. strumenti di agricoltura.

Rosarii, V. mercerie secondo la specie.

Rosa vegetale, V. colori non nominati.

Rose salate o secche, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Rose, feccia di, V. concime.

Rosette (lacca rosetta), V. colori non nominati.

Rosmarino, steli e foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Rosolio, V. acquavite composta.

Rosoni in rame per ornamenti di mobili, V. rame lavorato, semplice o dorato, secondo la specie.

Rosso d'Inghilterra, V. pietre ferruginose — Rosso per pulire l'oro, V. ossidi di ferro — Rosso d'India e di montagna, V. ocrie macinate — Rosso di Portogallo (rosa vegetale), V. colori non nominati — Rosso di Prussia, V. ocrie macinate — Rosso da toletta, V. profumerie — Rosso di Venezia, V. ocrie macinate.

Rosticci di ferro ossia scorie, V. scaglia e limature.

Rubini, V. pietre preziose.

Ruote idrauliche, V. macchine e meccaniche non nominate — Ruote di locomotive e di tenders, V. macchine e meccaniche non nominate — Ruote d'incontro e di scappamenti per orologi, V. fornimenti d'orologerie — Ruote altre di legno, ferrate o non, tanto per vetture che per carri, carrette, ecc., V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Ruote altre di ghisa e di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione o ghisa lavorata — Ruote per locomotive e per vetture, V. ferro di prima fabbricazione in barre.

Ruotelle per porte e per mobili, V. la materia principale di cui sono formate.

Rusca, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Ruta, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

S

Sabadiglia, V. generi medicinali non nominati.

Sabbie aurifere ed argentifere, V. oro ed argento in polvere — Sabbie comuni da scritto, V. mercerie comuni — Sabbie comuni altre, V. materiali non nominati — Sabbie piombifere, V. piombo minerale.

Sabina, erba e foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Sacchetti o guanciali di polvere odorifera, V. profumerie.

Sacchi da notte anche con fermagli, lo stesso regime che la materia o tessuto principale di cui sono formati — Sacchi da lavoro per donna, V. moda-lavori di, o mercerie, secondo la specie — Sacchi altri di pelli, V. pelli acconcie col pelo, sacchi, o lavori diversi di pelle non nominati — Sacchi altri di tela, ecc. vuoti, V. tela o tessuto in opera, secondo la specie.

Saette per succhielli e per trapani a mano, V. strumenti per le arti fabbrili — Saette per orologi, V. fornimenti d'orologeria.

Sagapeno (gomma resina), V. resine esotiche, ecc. non nominate.

Saggina, V. granaglie e marzaschi.

Sagou, V. fecole.

Salame, V. carne salata.

Saldatura, V. stagno in pani.

Salep, V. generi medicinali non nominati.

Salfety-fuze (miccie di sicurezza), V. zolfo raffinato — Lo stesso diritto che ha lo zolfo raffinato.

Sali alcaloidi, V. — Sali ammoniacali (sale ammoniaco ed altri), V. prodotti chimici non nominati — Sali d'acetosella, V. prodotti chimici non nominati — Sali di duobus (solfato di potassa), V. — Sali d'Epson e di Sedlitz, V. solfato di magnesia — Sali o fiele di vetro (residuo delle materie impiegate nella fabbricazione del vetro), V. carbonato di soda — Sali gemma o fossili detti sali di rocca, piccoli mobili a mano in, V. mercerie comuni — Sali di Glauber (solfato di soda), V. — Sali di kreutznach, V. prodotti chimici non nominati — Sali di latte, V. zucchero non raffinato — Sale marino, V. — Sali di prunella (nitro raffinato fuso), V. prodotti chimici non nominati — Sali di Saturno (acetato di piombo), V. — Sali di Seignette (tartrato di soda e di potassa), V. prodotti chimici non nominati — Sali di soda, V. carbonati o solfati di soda — Sali di stagno (muriati), V. prodotti chimici non nominati — Sali, spirito di, V. acido idroclorico — Sali di tartaro, carbonato di potassa, V. — Sali vegetali (tartrato di potassa), V. prodotti chimici non nominati — Sali volatili (carbonato d'ammoniaca), V. prodotti chimici non nominati — Sali altri, V. sali, secondo la specie.

Salice, legno di, V. legni da costruzione — Salice, scorza di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Salice, ramoscelli di, V. vimini.

Salicornia, seme di, V. semenze diverse — Salicornia, steli erbacei di, V. piante alcaline.

Saliere in sale gemma, V. mercerie comuni — Saliere di cristallo con piedi di piaqué, V. mercerie comuni — Saliere altre (come la materia lavorata cui sono formate).

Salini (salirossi provenienti dalla liscivazione e lavatura delle ceneri), V. carbonato di potassa.

Saliscendi di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Salnitro, V. prodotti chimici non nominati.

Salsapariglia, radica di, V. generi medicinali non nominati — Salsapariglia, sciroppo detto essenza di, V. medicamenti composti non nominati.

Salse aromatizzate per condimento, V. spezie preparate non nominate — Salsa di pesce, V. spezie preparate non nominate.

Salsola, seme di, V. semenze diverse — Salsola, steli erbacei di, V. piante alcaline.

Salterii, V. strumenti di musica non nominati.

Salvia, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Sambuco, V. generi medicinali non nominati.

Sandalo, legno di, rosso, V. generi per tinta e per concia non nominati — Sandalo, legno di, bianco e citrino, V. generi medicinali non nominati.

Sandole, essandoles, V. legni da costruzione.

Sandracca, V. resine esotiche, ecc. non nominate.

Sangue di bestiame, di bouc e di bouculein disseccato, V. generi medicinali non nominati — Sangue di bestiame, altri liquidi, secchi o cotti, V. concime.

Sangue di drago, V. resine esotiche, ecc. non nominate.

Sanguigna grezza, V. pietre ferruginose — Sanguigna segata, V. lapis semplici.

Sanguina, sugo del frutto della pianta sanguina, V. agro di cedro, ecc.

Sanguisughe, V. mignatte.

Santolina, barbotine, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Sansa, feccia d'oliva interamente secca, V. concime.

Sapa o mosto cotto, V. confetti e conserve.

Sapan, legno di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Sapan, baccelli e semi di, V. semenze diverse.

Saponaria farmaceutica, erba, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Saponaria farmaceutica, radica, V. generi medicinali non nominati — Saponaria d'Oriente o d'Egitto, gypsophile, V. generi per tinta, ecc. non nominati.

Sapone medicinale, V. medicamenti composti non nominati — Sapone profumato, liquido od in polvere, pani, ecc. V. profumerie — Sapone, altro, V.

Saponette, V. profumerie.

Sarchielli in ferro, V. strumenti per l'agricoltura.

Sarcocolla, V. gomme pure esotiche.

Sardonica, V. cristallo di rocca.

Sassofrasso, legno e radica di, V. generi medicinali non nominati — Sassofrasso, scorza di, V. generi medicinali non nominati.

Sassi da maiolica e da porcellana, V. pietre e terre non nominate.

Sassifraga o sassifragia fresca, V. legumi verdi — Sassifraga o sassifragia confettata, V. frutti in composta — Sassifraga o sassifragia, semi di, V. generi medicinali non nominati.

Saturno, butirro di, V. medicamenti composti non nominati.

Scabbiosa, V. generi medicinali non nominati.

Scacchi e scacchieri, V. mercerie secondo la specie.

Scaglie di ghisa, ferro ed acciaio, rottami di vasellame, V. ghisa in masse ed in rottami o scaglie di ferro.

Scagliola per gli uccelli, V. semenze diverse.

Scale di legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.

Scalini di marmo, V.

Scalpelli montati o non montati, d'ogni forma e dimensione, V. strumenti per le arti fabbrili.

Scamonea, V. generi medicinali non nominati.

Scardassi, V.

Scarlatte, grane di, V. coccinigliа.

Scarpe di caoutchouc puro o misto di altre materie, V. caoutchouc lavorato — Scarpe intrecciate di filamenti d'aloe, V. scarpe — Scarpe di cuoio e di stoffa, V. scarpe — Scarpe di cimossa o ritagli di panno con o senza suola, V. calzari al Repertorio.

Scatole di noce e di quercia pulite e verniciate, V. mobili. — Scatole di legno indigeno bianco comuni, d'un lavoro grossolano, anche ferrate, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Scatole di legno indigeno bianco, altre, anche dipinte o colorite, senza serratura, e quelle a vite per riporvi il sale, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati.— Scatole di legno indigeno bianco, dette dipinte con serratura, V. mercerie comuni — Scatole di legno indigeno bianco, dette di Spa senza ornati nè pitture, V. mercerie comuni — Scatole di legno indigeno bianco, dette di Spa dipinte a paesaggio, ecc., V. mercerie fine — Scatole di legno indigeno bianco verniciate, comprese quelle di fico, V. mercerie fine. — Scatole di legno esotico, V. mercerie fine — Scatole di legno con intarsiature, V. mercerie fine — Scatole di legno a scompartimenti per armi da fuoco, V. mercerie fine — Scatole di legno per istrumenti di musica, cofani o astucci, V. mercerie comuni — Scatole di cartone, V. mercerie secondo la specie — Scatole di conchiglie, V. mercerie fine — Scatole di cuoio per cappelli ed altri, V. lavori diversi in pelle non nominati — Scatole foderate o coperte di stoffa, V. mobili — Scatole di lacca di China, V. mercerie fine — Scatole d'orologi, V. oreficerie — Scatole con carigliони a musica, V. orologeria.

Scavissoni di cannella, scorza di vecchi alberi della cannella, V.

Scenari da teatro, V. oggetti di collezione.

Schakots, V. berrettoni militari.

Schiffurgine di piombo, residuo della fusione del piombo, V. piombo in pani.

Schiuma di mare vera o falsa, grezza, V. pietra o terre non nominate — Schiuma di mare vera o falsa lavorata in pipe, V. mercerie fine — Schiuma secca, residuo delle raffinerie dello zucchero, V. concime — Schiuma di vetro, V. carbonati di soda — Schiuma, scoria di zinco, V. zinco, minerale di.

Schiumarole di ferro anche stagnate, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Sciabole per ragazzi, V. balocchi da fanciulli — Sciabole, altre, V.

Scialappa, radica di, V. — Scialappa, resina di, V. resine esotiche, ecc., non nominate.

Scialli cachemires e tibets dell'India, V. scialli di lana del valore superiore a L. 50 — Scialli semplici, V. tessuti secondo la specie — Scialli ricamati o guerniti, V. moda, lavori di.

Scialuppe, V. barche e battelli.

Sciarpe, V. tessuti secondo la specie.

Sciatte, V. barche e battelli.

Scilla, bulbo d'una pianta che si trova sulle rive del mare, V. semenze diverse.

Scimie vive od impagliate, V. oggetti di collezione — Scimie, pelli di, V. pelli acconcie col pelo non nominate.

Scirinche di caoutchouc puro o misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato — Scirinche di stagno, V. stagno lavorato — Scirinche per iniezione, V. strumenti di chirurgia — Scirinche, altre, V. mercerie secondo la specie.

Scocoso, V. fecole.

Scodelle di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati.

Scolopendra (foglie), V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Scope comuni di betulla, d'erica, di ginestra, di miglio, di palma, ecc., V. radiche per spazzole — Scope di crine, di radica e di piume, V. mercerie comuni.

Scorie e miltraglie di piombo, V. piombo in pani ed in rottami — Scorie di fonderia o arco, V. rame, minerale di — Scorie di ferro, V. ferro, scaglie e limature di — Scorie di fucine, V. ferro, scaglie e limature di.

Scorpioni disseccati, V. generi medicinali non nominati.

Scorze d'albero di castagno, V. scorze per concia — Scorze d'alibouffier, V. generi medicinali non nominati — Scorze d'autour V. generi per tinta e per concia non nominati — Scorze di cascarilla, V. generi medicinali non nominati — Scorze di clavalier, di copalchi e di mangliot, V. generi per tinta e per concia non nominati — Scorze di china-china, V. — Scorze per concia di qualunque sorta, V. — Scorze di lauro d'arancio dell'India, V. cassia lignea — Scorze di limone e d'arancio confettate, V. confetti e conserve — Scorze di limone e d'arancio non confettate, V. — Scorze di meloni confettate, V. confetti e conserve — Scorze di paraguatan, V. generi per tinta e per concia non nominati — Scorze di quilai (quillaia saponaria), V. generi medicinali non nominati — Scorze di sassofrasso, V. generi medicinali non nominati — Scorze di scavissoni, V. scavissoni di cannella — Scorze di sonda della quercia di sughero, V. scorze per concia — Scorza di sommacco e di fustetto, V. generi per tinta e per concia non nominati — Scorze spinose delle castagne, ricci, V. generi per tinta e per concia non nominati — Scorze di tiglio ed altre filamentose per cordame, V. vegetali filamentosi.

Scrubb (estratto di punch), V. acquavite composta.

Scudisci di nervo di bue, V. mercerie comuni — Scudisci altri, anche con pomo d'oro, V. mercerie fine.

Sculture in legno, V. utensili e lavori diversi in legno non nominati — Sculture in bronzo, V. bronzo lavorato — Sculture in marmo, V. marmo in lavori diversi — Sculture in pietre, V. pietre lavorate — Sculture in gesso, V. vasellame di terra comune — Sculture, V. inoltre statue al Repertorio.

Scuri con manico o senza, V. strumenti per le arti fabbrili.

Sebesten, V. generi medicinali non nominati.

Secchie di legno anche cerchiate in ferro, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Secchie di cuoio, V. lavori diversi di pelle non nominati — Secchie di tessuto di canapa impermeabile, V. tela di canapa e lino cruda — Secchie ad uso delle pompe a fuoco allorquando le accompagnano (come le macchine e meccaniche non nominate), V.

Sedie di ferro anche galvanizzato, V. ferro di seconda fabbricazione — Sedie di legno, V. mobili — Sedie, spalliere e piedi di, V. lavori in ferro od utensili, e lavori diversi di legno comuni.

Sedlitz, acqua di, V. acque minerali — Sedlitz, sale di, V. solfati di magnesia.

Segala, V. granaglie e masaschi.

Segala alloglata (cornuta), V. generi medicinali non nominati.

Segature di legno d'acajou, di busso, ecc. per i cartai, V. mercerie comuni — Segatura di legno da fuoco, V. legna da fuoco — Segatura di legno per tinta, V. generi per tinta e per concia non nominati - macinati — Segatura di squame, V. materie dure da tagliare non nominate.

Seghe addentellate o non, V. strumenti per le arti fabbrili.

Selce, pietra di, V. marmo.

Selice grezza, V. pietre e terre non nominate — Selice preparata per fucili, pistole, o pietre focaie, V. pietre, coti da rasoi, da fuoco, ecc.

Selle, V.

Selleria, V. lavori da sellaio.

Selvaggina, V. cacciagione.

Seme santo (fiori), V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Seme, dauci di, V. generi medicinali non nominati.

Semen-contra (fiori), V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Semenze d'abelmosch e di ambretta, V. generi medicinali non nominati — Semenze d'abete, V. semenze diverse — Semenze d'abrus, di balisier e di panacocco non forate, V. materie dure da tagliare non nominate — Semenze d'abrus, di balisier e di panacocco forate, V. mercerie comuni — Semenze d'ache e d'agnus castus, V. generi medicinali non nominati — Semenze d'ajonc, V. semenze diverse — Semenze d'alisso, di cartamo e di colza, V. semenze diverse — Semenze d'alliaria e d'ammi, V. generi medicinali non nominati — Semenza d'amomo, V. generi medicinali non nominati — Semenza d'aneto, d'angelica, d'apocino e d'aristolgia, V. generi medicinali non nominati — Semenze d'anici o anici verdi, V. generi medicinali non nominati — Semenze d'anil, V. semenze diverse — Semenze d'argan (seme d'olivetier), V. semenze diverse — Semenze d'Avignone o gialle, V. generi per tinta e per concia non nominati — Semenze di banque, V. generi medicinali non nominati — Semenze di bachi da seta, V. — Semenze di béré, V. semenze diverse — Semenze di betulla, V. semenze diverse — Semenze di barbabietole, V. semenze diverse — Semenze di biondella, V. generi medicinali non nominati — Semenze di calageri o calagirah, di carvi, di cevadille, V. generi medicinali non nominati — Semenze di canapa (canapuccia), V. semenze diverse — Semenze di cardamomo, V. generi medicinali non nominati — Semenze di cardi per cardare, V. semenze diverse — Semenze di cardo argentino o spina alba, e di cardo santo, V. generi medicinali non nominati — Semenze di carvi, V. semenze diverse — Semenze di chirimoya-corossolier o corroussol del Perù, V. semenze diverse — Semenze di cedrangola, di spergule, V. semenze diverse — Semenze di cicoria, di chouan, di coriandro e di cumino, V. generi medicinali non nominati — Semenze di cipolle, V. semenze diverse — Semenza di cotone, V. semenze diverse — Semenze di dance, di ereta e di dolics, V. generi medicinali non nominati — Semenze d'elfanto annuale, di faggiolo e di fagginola, V. semenze diverse — Semenze d'endivia e di catapuzza, V. generi medicinali non nominati — Semenze di esparcette o sparcette, V. semenze diverse — Semenze di falarido, o seme di canarie, V. semenze diverse — Semenza di fieno greco e di fiorin, V. semenze diverse — Semenza di finocchio, V. generi medicinali non nominati — Semenza di

fiori, V. semenze diverse — Semenze forestali, V. semenze diverse — Semenza di garofano o di papavero, V. semenze diverse — Semenze di georgelina, ingeolina, o jugeolina, V. semenze diverse — Semenze gialle, dette d'Adrianopoli, di Spagna, Morea, Persia o di Valachia, V. generi per tinta, e per concia non nominati — Semenza di giardino, V. semenze diverse — Semenza di ginepro, V. generi medicinali non nominati — Semenza di ginestra, V. semenze diverse — Semenze di giunchi palustri, V. semenze diverse — Semenza di gualdo, V. semenze diverse — Semenza d'indaco (seme d'anil), V. semenze diverse — Semenza di giusquiamo, V. generi medicinali non nominati — Semenza di jarosse, V. granaglie e marsaschi — Semenze di lattuga, di lavanda e di levistico, V. generi medicinali non nominati — Semenze leguminose, V. legumi verdi o granaglie e marsaschi secondo la specie — Semenze di lino, V. semenze diverse — Semenze di lupino, V. granaglie e marsaschi — Semenze di madia sativa, V. semenze diverse — Semenza di miglialsole monde (lo stesso diritto che il miglio), V. granaglie e marsaschi — Semenza di miglialsole (non monde), V. generi medicinali non nominati — Semenza di miglio, V. granaglie e marsaschi — Semenza di myroxylon, V. semenze diverse — Semenza di nandirobe e di nigella o rupitella, V. generi medicinali non nominati — Semenze oleose, V. semenze diverse — Semenza d'olivetier-argan, V. semenze diverse — Semenza d'orobe, V. granaglie e marsaschi — Semenza di palma-christi, V. semenze diverse — Semenza di papavero, V. semenze diverse — Semenza di paradiso, V. generi medicinali non nominati — Semenza di Persia, V. generi per tinta e per concia non nominati — Semenza di pino, *pinus pinea* (pignolo dolce), V. generi medicinali non nominati — Semenza di pino, altri, V. semenze diverse — Semenza di prati, V. semenze diverse — Semenza di prezzemolo di Macedonia, Peonia e Psilio, V. generi medicinali non nominati — Semenza di rabette, di ram-till o ramtilla, V. semenze diverse — Semenza di rapanelli selvatici, V. semenze diverse — Semenza di ramolacci (cameline), V. semenze diverse — Semenza di ravizzone e di ricino, V. semenze diverse — Semenze di rapa, V. semenze diverse — Semenza di ray-grass, V. semenze diverse — Semenza di robbia, V. semenze diverse — Semenza di salicornia e di salsola, V. semenze diverse — Semenza di sassifragia, di sesellio, di stafisagria, di stramonio, di sambuco, V. generi medicinali non nominati — Semenza di senapa, V. semi di — Semenza di sesamo, di sicouda o seifesum, V. semenze diverse — Semenza di soda (salsola soda) ed altre piante alcaline, V. semenze diverse — Semenza di Spagna, V. generi per tinta e per concia non nominati — Semenza di spergule e di tabacco, V. semenze diverse — Semenza di teel, till o ram-till, V. semenze diverse — Semenza di terra oriana, V. generi per tinta e per concia non nominati — Semenza di timelea, V. generi medicinali non nominati — Semenza di tornasole o gran sole (elianto annuale), V. semenze diverse — Semenza di trifoglio, V. semenze diverse — Semenza di zafferano, V. semenze diverse.

Semenzina, fiori, V. orbe, fiori, foglie, ecc.

Seminatoi a combinazione, V. macchine e meccaniche non nominate.

Semola, V. paste.

Semprevivo, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Sena in follicole — foglie intiere o frantumi, V. generi medicinali non nominati.

Senapa, semi di, V. — Senapa liquida, in composta ed in polvere, V.

Seneca o polygala di Virginia, radica, V. generi medicinali non nominati.

Sepia, inchiostro di, V. colori non nominati.

Serafica o sagopeno, resina detta, V. resine esotiche, ecc. non nominate.

Sergenti da falegnami, V. strumenti per le arti fabbrili.

Sermette, V. strumenti di musica non nominati.

Sermenti di vite, V. legna da fuoco.

Serpentaria, radica, V. generi medicinali non nominati.

Serpenti, V. strumenti di musica non nominati.

Serpentino, porfido verde, V. marmo.

Serratola, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Serrature in ferro, anche verniciate, polite o brunite, V. ferro di seconda fabbricazione, secondo la specie — Serrature altre, V. mercerie, secondo la specie.

Sesamo, seme di, V. semenze diverse.

Sesello, seme di, V. generi medicinali non nominati.

Sestanti, V. strumenti d'osservazione.

Seta, V.

Seta vegetale, V. vegetali filamentosi.

Setole da calzolaio, V. peli d'ogni sorta.

Sevo animale grezzo, V. grassi d'ogni sorta — Sevo animale purificato, V. acido stearico — Sevo vegetale, V. grassi d'ogni sorta.

Sfere celesti o terrestri, V. strumenti d'osservazione.

Sforze, V. mercerie comuni.

Sgorbia, utensile ad uso dei tornitori e degli scultori, V. strumenti per le arti fabbrili.

Sidro, V.

Sigaretti per profumare la bocca, V. profumerie.

Sigari, V. tabacco fabbricato.

Sigilli d'oro e d'argento, V. gioielleria — Sigilli altri, V. mercerie, secondo la specie.

Silicato di soda, ossia vetro liquido, come solfato di soda, V.

Silobalsamo, legno di balsamo di Giudea, V. generi medicinali non nominati.

Simaroba, scorza di, V. generi medicinali non nominati.

Similoro, V. rame dorato.

Simplex o thè della Guadaluppa, balais de savane, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Sciroppi farmaceutici, V. medicamenti composti non nominati — Sciroppi altri, V.

Sistri, V. strumenti di musica non nominati.

Slitte per mercanzie, V. carri, carrettoni, ecc. — Slitte guernite o dipinte per viaggiatori, V. vetture a molle, ecc.

Smalto in pani ed in bacchette, V. verificazioni — Smalto in polvere blen, V. colori non nominati — Smalto in polvere d'ogni altro colore, V. verificazioni — Smalto lavorato, V. gioielleria.

Smeraldi, V. pietre preziose.

Smeriglio in pietra, in grandi, od in polvere, V. pietre ferruginose.

Smoccolatoi d'oro e d'argento, V. oreficeria — Smoccolatoi altri, V. mercerie secondo la specie.

Soda, seme di, V. semenze diverse — Soda, steli erbacei di, V. piante alcaline — Soda pura, V. — Soda altra naturale o artificiale, V. carbonati di.

Soda water, acqua di soda, V. acque minerali.

Sodium, V. prodotti chimici non nominati.

Soffietti da fucina, V. macchine e meccaniche non nominate — Soffietti a mano di legno comune e d'un lavoro grossolano, non coloriti nè verniciati con puntale di ferro, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Soffietti a mano, altri, V. mercerie comuni.

Soldanelle, radiche ed erbe, V. generi medicinali non nominati.

Solette di cuoio, V. lavori diversi di pelle non nominati — Solette di feltro, o di crine e pelo feltrato, V. feltri incatramati, ecc. — Solette dette di sanità in caoutchouc puro o misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato — Solette di scorza di betulla o d'altri legni bianchi, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Solette di sughero, V. sughero lavorato.

Solfati d'ammoniaca, V. prodotti chimici non nominati — Solfati di barite, V. — Solfati di calce, V. materiali non nominati — Solfati di calce misto di polca stearina, residuo della purificazione di queste materie, V. concime — Solfati di chinina, V. alcaloidi — Solfati di morfina, V. alcaloidi — Solfati di potassa, d'allumina, di magnesia, di ferro, di rame, di zinco e doppio di ferro e di rame, V. — Solfati di soda, V. — Solfati altri, V. prodotti chimici non nominati.

Soluzione di carbonato di soda nell'acqua semplice, V. nitrati di soda — Soluzione di ferro, V. acetati di ferro — Soluzione di zaffranone, V. colori non nominati — Soluzione di cocciniglia, V. coccinigli.

Sommacco, scorze, foglie e rimettiticci di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Sommacco, resina di, V. resine esotiche ecc. non nominate.

Sonagli, hochets in oro ed argento, V. gioielleria — Sonagli, hochets in avorio, V. mercerie fine — Sonagli altri, V. balocchi da fanciulli — Sonagli, grelots, come il metallo lavorato di cui sono formati.

Sonde per la marina, V. strumenti di calcolo — Sonde per i minatori, V., macchine e meccaniche non nominate — Sonde altre in ferro, V. ferro di prima fabbricazione — Sonde altre elastiche, V. strumenti di chirurgia.

Sorbec, pasta turca, V. confetti e conserve.

Sorbetto, pasta odorifera, V. confetti e conserve.

Sottocalze e scappini di maglia, V. bonetteria, secondo la specie — Sottocalze e scappini altri, V. tessuti secondo la specie.

Sotto-carbonato di calce, V. pietre e terre non nominate — Sotto-carbonato di soda, V. carbonato di soda.

Sottocoppe di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Sottocoppe altre, V. mercerie secondo la specie.

Spade, V.

Spago, filo-spago, V. cordami.

Spalline, come passamanterie, secondo la specie.

Sparadrappo, V. medicamenti composti non nominati.

Sparagi, pianta e semente di, V. semenze diverse — Sparagi, steli di, V. legumi verdi.

Sparto non lavorato, V. canne e giunchi palustri — Sparto lavorato, V. cappelli, tessuti o treccie di, lavori da pantaio o cordami, secondo la specie.

Spaths adamantino, V. pietre preziose — Spaths di colore cangiante, V. marmo — Spaths ígessoso, V. alabastro — Spaths, lavori in, V. pietre lavorate — Spaths perlato, V. ferro-minerale di — Spaths pesante, solfato di barite, V. pietre e terre non nominate — Spaths altri grezzi o polverizzati, V. pietre e terre non nominate.

Spatole d'argento, V. oreficeria — Spatole di squame, di avorio e madreperla, V. mercerie fine — Spatole altre, V. strumenti per le arti fabbrili.

Spazzature d'orefice, V. oro ed argento grezzo.

Spazzole d'ogni sorta. V. mercerie comuni.

Specchi, V. — Specchi d'ottica, V. strumenti d'ottica.

Spegnitoi d'oro e d'argento, V. oreficeria — Spegnitoi altri, V. mercerie secondo la specie.

Spelta, V. granaglie e marsaschi.

Spermaceto, V. — Spermaceto, candele di, anche miste di cera e di sevo, V. cera bianca lavorata.

Speroni d'argento e d'oro, V. oreficeria — Speroni di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Speroni altri, V. mercerie, secondo la specie.

Spezie preparate, V.

Spicanardo, V. generi medicinali non nominati.

Spichi di grano in paglia per guernizioni di cappelli, V. treccie di paglia per cappelli fine.

Spigo (lavanda), V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Spilli d'oro e d'argento, V. gioielleria — Spilli altri, V. mercerie, secondo la specie.

Spine di porco-spino, V. mercerie comuni.

Spinette, V. strumenti di musica non nominati.

Spire di tira-turaccioli, V. mercerie comuni.

Spirali per orologi, pendoli, ecc., V. fornimenti di orologeria.

Spiriti di corna di cervo e di ginepro, V. medicamenti composti non nominati — Spiriti di legno acido pirolignico, V. aceto — Spiriti di minderrus, V. prodotti chimici non nominati — Spiriti di nitro, V. acido nitrico — Spiriti di pece o di ragia (olio), V. resine indigene purificate — Spiriti di sale, V. acido idroclorico — Spiriti di sale ammoniaco, V. prodotti chimici non nominati — Spiriti di sapone, V. medicamenti composti non nominati — Spiriti di succino, V. prodotti chimici non nominati — Spiriti di vino, V. acquavite — Spiriti di zolfo o di vetriolo, V. acido solforico.

Spodio d'avorio, d'osso e di corno, V. nero d'ogni sorta.

Spole per lavori a maglia, V. mercerie comuni — Spole da tessitore d'ogni sorta, V. pettini.

Sporte di vegetali d'ogni specie, V. lavori da panieraio — Sporte di crine per la fabbricazione dell'olio di lino, V. crine, lavori grossolani di.

Spugne, V.

Spugnole, V. funghi.

Squadre di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Squadre altre, V. strumenti di calcolo.

Squame d'argentino, V. colori non nominati — Squame di tartaruga grezze, V. materie dure da tagliare non nominate — Squame di tartaruga lavorate, V. mercerie fine.

Squina (radica), V. generi medicinali non nominati.

Squinante, V. generi medicinali non nominati.

Squille marine, V. semenze diverse.

Stacci di crine, di seta o di tela metallica, V. mercerie comuni, V. anche crivelli al Repertorio.

Stadere di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice o guernito, secondo la specie, V. inoltre bilancie al Repertorio.

Staffe d'oro e d'argento, V. oreficeria — Staffe di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Staffe altre di metalli comuni, V. mercerie comuni, secondo la specie.

Staffili, V. mercerie comuni.

Stafisagria, V. generi medicinali non nominati.

Stagno in pani, in verghe, battuto e laminato, lavorato in vasellame, e stagnuoli per specchi, V. — Stagno in altri lavori d'ogni sorta, V. mercerie comuni. — Stagno calcinato, V. ossido di stagno — Stagno, regolo di stagno, V. antimonio preparato.

Stagnoni vuoti, V. metalli lavorati, secondo la specie.

Stame, filo di, V. filo di lana.

Stami di fiori finti, V. fornimenti di fiori finti.

Stampati, avvisi, prospetti, lettere di cambio, polizze di carico, ecc., V. libri.

Stampe, V. stampe e litografie. — Stampe inquadrate, V. mobili — Stampe affogliate in opere di letteratura ed aventi rapporto col testo, V. libri, secondo la specie.

Stampi, emporte-pièces, V. strumenti per le arti fabbrili.

Stanghe d'argani, V. attrezzi da bastimento — Stanghe di carri, V. utensili e lavori diversi comuni.

Stannate di soda, composizione d'acido muriatico, di stagno e di soda ad uso esclusivo delle arti, V. prodotti chimici non nominati.

Statue antiche, V. oggetti di collezione — Statue moderne d'alabastro, V. alabastro scolpito — Statue moderne di bronzo, V. bronzo lavorato in campane, ecc. — Statue moderne di carton-pierre, mastice composto di creta, carta pesta e colla forte colorita con biacca all'olio, come pietre lavorate, V. — Statue moderne di cera, V. cera lavorata — Statue moderne di gesso, V. vasellame di terra comune — Statue moderne di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Statue moderne di marmo anche semplicemente sgrossate, V. marmo in lavori diversi — Statue moderne di pietro, V. pietre lavorate — Statue moderne di terra, V. vasellame, secondo la specie.

Stearina, V. acido stearico.

Stecade, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Stecche da bigliardo di legno comune semplici, come mobili di legno comuni, V. — Stecche da bigliardo di legni di banisteria od ornati, come mobili d'ebanisteria, V. — Stecche d'acciaio o di balena per busti da donna, V. mercerie comuni.

Steli d'angelica confettati allo zucchero, V. confetti e conserve — Steli d'arancio, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Steli di banano, V. vegetali filamentosi — Steli di betulla per fare scope, V. radiche per spazzole — Steli di canapa, spogliati dei loro filamenti, V. legna da fuoco — Steli di colza e di cameline spogliati dei loro grani, V. foraggi — Steli di garofano, V. pepe e pimento — Steli di miglio, V. radiche per spazzole — Steli di palma per bastoni, V. canne e giunchi esotici non montati.

Stellette per innaspare il filo, di legno, di cartone o d'osso, V. mercerie comuni — Stellette per innaspare il filo, di squame, d'avorio e di madreperla, V. mercerie fine.

Stivali e stivaletti di caoutchouc puro o misto ad altre materie, V. caoutchouc lavorato — Stivali e stivaletti da donna, di tessuto mancante della suola, V. stoffe, secondo la specie — Stivali e stivaletti, altri, V. borzacchini, stivaletti, scarpe, ecc.

Stoechas, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Stoffe, V. tessuti, secondo la specie.

Stoppa, V. canapa e lino — Stoppa proveniente da vecchi cordami, V. stracci — Stoppa, grossi fili di, per fabbricare la tela d'imballaggio, V. cordami di canapa naturale — Stoppa o avanzi di cardatura di moresca, V. avanzi di seta.

Stoppacci da fucile in cartone, in cera, in feltro, ecc. V. mercerie comuni.

Stoppini per lampade da notte, V. mercerie comuni — Stoppini coperti di zolfo per accender lume, V. zolfo raffinato — Stoppini altri, V. miccie al Repertorio

Storace, V.

Storta (cornues en grès), V. utensili diversi di terra comune.

Stracci. V.

Straccia di seta, V. avanzi di seta.

Stramonio o stramonium (steli erbacei), V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Strati di treccie d'erba sparto per pavimento, V. treccie di paglia, ecc. per far cordami.

Strettoi per stamperie idrauliche ed altri d'ogni sorta, V. macchine e meccaniche non nominate.

Strichnina, V. alcaloidi.

Stringhe di pelle, V. lavori diversi in pelle non nominati — Stringhe altre, V. passamanteria, secondo la specie.

Strisce di pelle, V. lavori diversi di pelle non nominati.

Strumenti d'agricoltura composti, V. macchine e meccaniche non nominate — Strumenti d'agricoltura semplici, V. strumenti per le arti fabbrili, ecc. — Strumenti di musica, V. — Strumenti di ottica, di calcolo, d'osservazione, di chimica e di chirurgia, V.

Strutto, V. carne salata.

Strychnos (noce vomica), V. generi medicinali non nominati.

Stucco grezzo, V. gesso preparato — Stucco lavorato in tavole o sotto qualunque altra forma, V. pietre lavorate — Stucco lavorato in pallottole, V. biglie di marmo.

Stufe di rame, V. rame lavorato — Stufe di ferro, ghisa tola, V. ferro, ghisa o tala lavorati, secondo la specie — Stufe di terra, V. vasellame di terra comune, maiolica o porcellana secondo la specie — Stufe altre formate di diverse materie (come la materia principale di cui sono composte).

Stuoia di cordami di canapa intrecciate, V. tappeti di pavimento di canapa e lino — Stuoia di cordami di crine e di pelo intrecciati, V. tappeti da pavimento di lana di qualunque qualità — Stuoia di legno bianco, di giunco, di scorza, di paglia, sparto, palmizio e simili, V. stuoia — Stuoia di scorza di tiglio o di giunchi detti d'Arcangel e di Russia, V. stuoia — Stuoia altre, V. lavori da panieraio, secondo la specie.

Stuzzicadenti e stuzzicorecchi in oro ed in argento, V. gioielleria — Stuzzicadenti o stuzzicorecchi in squame, in avorio ed in madreperla, V. mercerie fine — Stuzzicadenti e stuzzicorecchi altri, V. mercerie secondo la specie.

Sublimato dolce e sublimato corrosivo (cloruro di mercurio), V. prodotti chimici non nominati.

Succino, ambra gialla, grezza, V. bitumi — Succino, ambra gialla, tagliata od altrimenti lavorata, V. mercerie fine — Succino nero giavazzo grezzo, V. bitumi — Succino nero tagliato od altrimenti lavorato, V. mercerie fine — Succino, raschatura di, (come il succino da cui proviene) — Succino, spirito di, V. prodotti chimici non nominati.

Succhielli, V. strumenti per le arti fabbrili.

Sucrion (specie d'orzo), V. granaglie e marsaschi.

Sughero da lavorare o lavorato, V. — Sughero ridotto in piccoli cubi o quadrati, V. sughero da lavorare — Sughero carbonizzato, V. nero d'ogni sorta.

Sughi d'acacia, d'ipocistide e di papayer, V. sughi di specie particolare non nominati — Sughi d'altea, V. confetti e conserve — Sughi d'ananas, di zucca e di melagrano, V. sugo d'arancio — Sughi d'arancio misto d'alcool, V. acquavite composta — Sughi d'arancio misto di zucchero senza alcool, V. sciroppi per bevande — Sughi d'arancio puro, V. — Sughi semplici od aromatizzati di carne, di pesce e di vegetali per condimento, V. specie preparate non nominate — Sughi di berbero (épine vinette), V. agro di cedro — Sughi di cacciù grezzo, V. — Sughi di cedro e di limone, V. agro di cedro — Sughi di ciliege fermentate, V. kirschwasser — Sughi di ciliege non fermentate, V. sugo d'arancio — Sughi di cocco e di palma, V. zucchero non raffinato — Sughi di formento, V. melasso — Sughi di lampione e di mirtillo, V. sugo d'arancio — Sughi di melastone e di nerprun, V. generi per tinta e per concia non nominati — Sughi di regolizia, V. sughi di specie particolare non nominati — Sughi di sanguina, V. agro di credro e di limone — Sughi di specie particolare, V. — Sughi per tinta, V. generi per tinta e per concia non nominati — Sughi vegetali, V. balsami, gomme, olii, resine, ecc. — Sughi o vino di uva spina non zuccherati, V. sugo d'arancio — Sughi o vino di uva spina zuccherati, V. sciroppi.

Sugna di porco, V. grassi d'ogni sorta.

Sugo Salmon (vegeto salino azotato), V. concime.

Sulfuri d'antimonio e d'arsenico, V. prodotti chimici non nominati — Sulfuri di mercurio, V. — sulfuri di ferro, V. ferro, minerale di. — Sulfuri di piombo nativo, V. piombo minerale — Sulfuri di stagno, V. colori non nominati — Sulfuri di zinco nativo (blende), V. zinco-minerale.

Susine, V. prugne al Repertorio.

Sveglierini, V. movimenti d'orologi da tasca.

T

Tabacchiere d'oro, d'argento, e d'argento dorato, V. gioielleria — Tabacchiere di platino, V. gioielleria d'argento, — Tabacchiere a musica (come carillons), V. — Tabacchiere altre, V. mercerie secondo la specie.

Tabacco, V.

Tabletterie, V. mercerie fine.

Tacca-macca, resina detta di, V. resine esotiche non nominate.

Taffetà incerato o ingommato per ferite detto d'Inghilterra, V. medicamenti composti non nominati.

Tafià, V.

Tagliacarta d'avorio e di madreperla, V. mercerie fine — Tagliacarta altri, V. mercerie secondo la specie.

Talco d'ogni sorta in masse od in fogli, V. pietre e terre non nominate — Talco d'ogni sorta polverizzato, V. colori non nominati.

Tamarindi, V.

Tamarisco, scorza di, V. generi medicinali non nominati.

www.internetculturale.it

4° Supplemento al N. 129.

Tamburi e tamburini per ragazzi, V. balocchi da fanciulli — Tamburi e tamburini altri, V. strumenti di musica non nominati.

Tam-tam, V. strumenti di musica non nominati.

Tanaceto, erba vermifuga, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Tanaglie pulite o non, V. strumenti per le arti fabbrili.

Tappeti di filo, di cotone, di pelo, di seta e di borra di seta, V. tessuti secondo la specie, o tappeti — Tappeti di filamenti di cocco, V. tappeti da pavimento, di canapa o lino — Tappeti di lana, V. — Tappeti di pelliccerie, descentes de lit, V. gualdrappe.

Tappezzerie di carta, V. carta da tappezzerie — Tappezzerie di cuoio, V. lavori diversi in pelle non nominati — Tappezzerie, lavori in, fatti a mano ed all'ago su canapacci montati per mobili, V. mobili — Tappezzerie, lavori in, fatti a mano ed all'ago su canapacci montati, altri, V. mercerie comuni — Tappezzerie, lavori in, fatti a mano ed all'ago su canapacci non montati, V. tappeti.

Tapto nero o bianco, V. generi medicinali non nominati.

Tapioca, V. fecole.

Tarare, macchina per vagliare il grano, V. macchine e meccaniche non nominate.

Tarocchi, V.

Tarlatans frisés, V. passamanteria, secondo la specie.

Tartaro cristallizzato, V. prodotti chimici non nominati — Tartaro grezzo, V. tartaro o feccia di vino — Tartaro stibiato o emetico, tartrato doppio di potassa e d'antimonio, V. medicamenti composti non nominati — Tartaro vitriolato, sale di duobus, V. solfati d'allumina — Tartaro, sale di, V. carbonato di potassa.

Tartarughe morte, V. pasticci di cacciagione — Tartarughe vive, V. lumache e testuggini — Tartarughe, squame di, V. materie dure da tagliare non nominate.

Tartrato di potassa puro o neutro, V. prodotti chimici non nominati — Tartrato di potassa impuro, V. tartaro o feccia di vino — Tartrato di potassa e d'antimonio, emetico, V. medicamenti composti non nominati.

Tasso-barbasso, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Tastiere di pianoforte, V. mercerie fine.

Tavole d'acciaio unite, V. acciaio in verghe, ecc. — Tavole incise per stampare su tela o su carte, V. macchine e meccaniche non nominate — Tavole di legno comuni e falchettine, V. legnami da costruzione — Tavole di legno esotiche, V. legni d'ebanisteria segati — Tavole di legno fasciate di carta colorata o di stoffa per servire da paraventi e da écrans per cammini, V. mobili — Tavole di legno preparate per strumenti di musica, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Tavole tinte, lo stesso dritto che il legno d'ebanisteria segato, V. — Tavole di marmo anche ovali, V. — Tavole di pelliccerie, V. pelli acconcie col pelo o sacchi, secondo la specie — Tavole di rame battuto o laminato, V. rame laminato o battuto, secondo la specie — Tavole di sughero, V. sughero da lavorare — Tavole stereotipate con disegni o vignette, V. macchine e meccaniche non nominate — Tavole stereotipate altre, V. caratteri da stampa.

Tavolette per scrivere e per incerare il cuoio, V. mercerie comuni.

Tavolieri con piedi, V. mobili — Tavolieri senza piedi, V. mercerie secondo la specie.

Tavoloni, V. legni da costruzione o da ebanisteria segati, secondo la specie.

Tazze in gusci di zucca d'America, od in fico, ornate o verniciate, V. mercerie fine — Tazze in cuoio o latta, verniciate o dipinte, V. mercerie comuni.

Tegole, V.

Telai per fabbriche, V. macchine e meccaniche non nominate — Telai di scranne impagliati, V. mobili.

Tele per buratti senza cucitura, V. tessuti di lana o di seta secondo la specie — Tele di canapa e di lino da materassi, V. tele secondo la specie — Tele di canape e di lino dipinte su vernice per tappezzerie, V. — Tele di canapa e di lino dipinte, altre, V. tele stampate — Tele di canapa e di lino, di filo bianco e di filo a colori, V. tele tessute a colori — Tele di canapa e di lino impermeabili, rivestite d'un intonaco resinoso, V. tela incerata — Tele di canapa e di lino impermeabili senza intonaco, come la tela secondo la specie, V. — Tele di canapa e di lino inamidate, V. tela bianca — Tele di canapa e di lino preparate per la pittura, V. tela incerata — Tele di canapa e di lino preparate per la pittura, montate su telaio, V. mercerie comuni — Tele di cotone crude, bianche, tinte o stampate, V. — Tele di crine, di lana o di pelo, V. — Tele incerate marmorizzate o dipinte, V. tele incerate — Tele incerate ricoperte da una parte di lana tontissa, V. tappeti di lana — Tele incerate, altre, V. tele di canapa o tessuti di cotone incerati — Tele metalliche circolari in rame per la fabbricazione della carta, come rame battuto, V. — Tele metalliche, altre, V. mercerie comuni — Tele d'ortica, V. tela di canapa o di lino — Tele per stacci di crine, di lana, di seta, V. tessuti secondo la specie.

Telescopii, V. strumenti d'osservazione.

Temperini d'ogni sorta, V. coltelli al Repertorio.

Templus o temple, strumento che serve a distendere le stoffe sul telaio, V. macchine e meccaniche non nominate.

Tenders, vetture dette, V. macchine e meccaniche non nominate.

Termometri, V. strumenti di calcolo.

Terpodium, V. piano-forte.

Terra-cotta, lavori in, V. vasellame di terra comune.

Terra-merita, radica, V. generi per tinta e per concia non nominati. — Terra adamica, V. ocrie — Terra alluminosa contenente 80 per 100 d'allumina, V. solfato d'allumina — Terra alluminosa, altre, V. pietre ferruginose — Terra amianto, V. pietre e terre non nominate — Terra d'Antibo, V. pietre e terre non nominate — Terra argillosa o glesa, V. materiali non nominati — Terra bituminosa, V. pietre e terre non nominate — Terra bolare o sigillata, V. bollo d'Armenia — Terra di Cassel o di Colonia grezza, V. nero d'ogni sorta — Terra di Cassel e di Colonia preparata liquida in pani e tavolette, V. colori non nominati — Terra Cimolia, V. pietre e terre non nominate — Terra di color cupo di cenere in polvere finissima per pulire i metalli, V. pietre ferruginose — Terra fogliata di tartaro, V. prodotti chimici non nominati — Terra da follone, V. pietre e terre non nominate — Terra gialla, V. ocrie — Terra del Giapone, V. cacciù — Terra grossa, creta bianca polverizzata, V. pietre e terre non nominate — Terra di Lemnos, V. bollo d'Armenia — Terra magnesiaca, V. pietre e terre non nominate — Terra merita, V. generi per tinta e per concia non nominati — Terra moulard, V. pietre e terre non nominate — Terra d'ombra, V. nero d'ogni sorta — Terra oriana, V. generi per tinta e per concia non nominati. — Terra di Persia, V. ocrie — Terra per brunire, V. pietre ferruginose — Terra refrattaria, V. materiali non nominati — Terra rubrica o sanguigna, V. pietre ferruginose — Terra rubrica o sanguigna segata, V. lapis semplici — Terra sabbiosa per forme da fonder metalli, V. pietre e terre non nominate — Terra saponaria, V. pietre e terre non nominate — Terra di Siena, V. ocrie — Terra sigillata o bolare, V. bolo d'Armenia — Terra verde o di Verona, V. ocrie — Terra di Vicenza, V. pietre e terre non nominate — Terra vegetale, V. materiali non nominati — Terra zenobite, V. ocrie — Terre altre inservienti alle arti e mestieri, V. pietre e terre non nominate.

Terricci, V. conciume.

Tessuti di borra di seta, V. tessuti di filosella — Tessuti di crine, V. — Tessuti di cotone, V. — Tessuti d'oro e d'argento fino o falso, V. — Tessuti di filosella o fioretto, V. — Tessuti di granelli di vetro, V. mercerie comuni — Tessuti di lana o di pelo, V. — Tessuti di lana e di pelo ricamati in seta, V. tessuti di seta misti d'altre materie — Tessuti di legno, giunchi, paglia, sparto, fibre d'aloe, ecc., V. tessuti in fogli o lavori da panieraio, secondo la specie — Tessuti di lino e di canapa, V. — Tessuti di materie miste, V. — Tessuti metallici, V. tele metalliche al Repertorio — Tessuti ridotti in opera, V. vestimenta, secondo la specie — Tessuti, V. — Tessuti di seta incerati, più semplicemente usati per fodere di cappelli, V. tessuti di seta, misti d'altre materie — Tessuti di seta incollati sovra carta, V. carta al Repertorio — Tessuti di seta a due rovesci, di cui uno in seta e l'altro in caoutchouc, V. tessuti di seta, misti d'altre materie.

Teste di bambole, V. balocchi da fanciulli — Teste di cartone per modiste, V. mercerie comuni — Teste di papaveri con seme o senza, V. semenze diverse.

Testiere di cappelli di paglia, di scorza, ecc., V. cappelli — Testiere di cappelli in tessuti di seta, V. tessuti di seta.

Testuggini vive, V. — Testuggini, gusci di, V. materie dure da tagliare non nominate.

Thè, V. — Thè del Paraguai, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Thè semplice delle Guadeluppa, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Thè di Svizzera, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Theiere, V. caffettiere al Repertorio.

Tiglio, scorza di, V. vegetali filamentosi — Tiglio, fiori di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Till o teel, seme di, V. semenze diverse.

Timballe, V. strumenti di musica non nominati.

Timelea, scorza e seme di, V. generi medicinali non nominati — Timelea, radica di, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Timo, erbe, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Timpani, V. strumenti di musica non nominati.

Tinckal, borace brutto d'India, V. prodotti chimici non nominati.

Tine e tinelli, anche cerchiati in ferro, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.

Tinture, V. generi per tinta e per concia non nominati. — Tinture farmaceutiche, V. medicamenti composti non nominati — Tinture di noce di galla, V. acido gallico.

Tira-bottoni, strumento che serve ad abbottonare, V. mercerie comuni.

Tira-linee, V. mercerie comuni.

Tira-palle, V. mercerie comuni.

Tira-stivali in legno, V. utensili e lavori diversi non nominati — Tira-stivali in ferro, V. mercerie comuni.

Tira-turaccioli semplici e spire di, V. mercerie comuni — Tira-turaccioli a combinazioni, V. mercerie fine.

Tire-bondes, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Tire-lausset, pinze dette, V. strumenti per le arti fabbrili.

Toia d'acciaio, V. acciaio in verghe — Toia di ferro, V. ferro laminato o latto, secondo la specie — Toia verificata, V. latta lavorata.

Tombacco, rame dorato, V. rame dorato.

Tontissa, lana, V. lana in massa.

Topazzi, V. pietre preziose.

Toppe di ferro, V. serrature al Repertorio.

Torba, V. carbone fossile — Torba mista a catrame minerale, V. bitumi.

Torchi da olio, da vermicellaio e da vino, V. macchine e meccaniche non nominate — Torchi da stampare carta o tela, e per litografia o tipografia, V. macchine e meccaniche non nominate — Torchi autografici ossia copialettere, V. strumenti per le arti fabbrili — Torchi piccoli per l'estrazione degli olii medicinali, V. strumenti per le arti fabbrili.

Torcie di cera, V. cera laverata — Torcie resinose, a vento, V. resine indigene grezze.

Tormentilla, V. generi medicinali non nominati.

Tornasole in pezzo, V. generi per tinta e per concia non nominati — Tornasole in pasta, V. generi per tinta e per concia non nominati — Tornasole, foglie di, V. generi per tinta e per concia non nominati — Tornasole, seme di, detto gran sole, eliante annuo, V. semenze diverse.

Tornii da tornitore, V. macchine e meccaniche non nominate — Tornii d'orologiaio, V. strumenti per le arti fabbrili.

Tori e torelli, V.

Torroni, V. confetti e conserve.

Torselli per conservare gli spilli, V. mercerie comuni.

Toukan, pelli di, V. pelli di cigno, d'oca, ecc.

Toulocucona, noce di, V. frutti oleosi non nominati.

Tourmalines, V. pietre preziose.

Tournillons di seghe, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Tontenague, V. zinco minerale.

Trafile, filiere, V. strumenti per le arti fabbrili.

Traliccio, V. tela di canapa e di lino.

Trama di seta, V. seta.

Trapani a mano, manici e saette di, V. strumenti per le arti fabbrili.

Trappole di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Trappole di ferro, V. ferro di seconda fabbricazione semplice.

Trait d'argento, d'argento dorato, o d'oro e catenelle di, V. oro od argento tratto o laminato — Trait di rame, e di rame argentato o dorato per ricamare, e catenelle di, V. rame dorato tratto o laminato.

Trastulli da fanciulli, V. balocchi da fanciulli.

Travi e travicelli, V. legni da costruzione.

Treccie di capelli, V. capelli lavorati — Treccie di cotone, crine, filo, lana, seta o filosella, V. passamanteria, secondo la specie — Treccie di paglia, scorza, sparto, ecc., V.

Trementina, V. resine indigene purificate.

Triaca, V. medicamenti composti non nominati.

Triangoli, V. strumenti di musica non nominati.

Tricots, V. bonetteria, secondo la specie — Tricots di Berlino, V.

Trifoglio, seme di, V. semenze diverse — Trifoglio, erba fresca o secca di, anche colla sua grana, V. foraggi.

Trifole fresche, marinate o secche, V. funghi e tartufi.

Trincetti da calzolaio, V. strumenti per le arti fabbrili.

Trine di lino, cotone o lana, V. passamanteria, secondo la specie — Trine di seta para o mista, V. tulle di seta.

Trita-paglia e trita-rape, V. macchine o meccaniche non nominate.

Tripoli, V. pietre ferruginose.

Trippe di baccalari, V. pesci di pesca straniera.

Trombe (pompe) di legno, V. utensili e lavori diversi di legno comuni — Trombe (pompe) a vapore, V. macchine e meccaniche non nominate — Trombe (pompe) per estinguere gl'incendi, V. macchine e meccaniche non nominate.

Tromboni, trombe e trombette, V. strumenti di musica non nominati.

Tronchi, legno in, V. legni da costruzione.

Trucciolo o legno di salice tagliato per far cappelli ordinarii, V. treccie di scorza ecc. per far cappelli.

Tubi di caoutchouc o gutta percha, V. caoutchouc lavorato — Tubi di legno forati per condurre l'acqua, V. legni da costruzione — Tubi per organi da chiesa, come pure qualunque altro pezzo isolato, facente parte di un organo, V. organi da chiesa — Tubi di pelle, V. lavori diversi in pelle non nominati — Tubi di pipa d'ambra vera o falsa, V. mercerie fine — Tubi di pipa d'avorio, V. mercerie fine — Tubi di pipa, altri, V. mercerie, secondo la specie — Tubi in tessuto di canapa impermeabile, V. tela cruda — Tubi da pompe da incendio, d'ogni qualità allorquando le accompagnano, V. macchine e meccaniche non nominate — Tubi di rame, ferro, ghisa, piombo, ecc., V. metallo lavorato, secondo la specie — Tubi di terra cotta, V. — Tubi di tola nera o latta, V. ferro laminato o latta lavorata, secondo la specie — Tubi di vetrificazione, V. vetrificazione — Tubi di vetro, V. vetro lavorato.

Tulle, anche con applicazione di carta a forma di ricami, di filo, V. pizzi di filo — Tulle, anche con applicazione di carta a forma di ricami, di cotone, V. — Tulle, anche con applicazione di carta a forma di ricami, di lana, V. pizzi di lana — Tulle, anche con applicazione di carta a forma di ricami, di crine, V. tessuti di crine — Tulle, anche con applicazione di carta a forma di ricami, lisiere, trine e merletti di seta pura o mista, V.

Tuniche o paletots di maglia o anche foderati, V. bonetteria, secondo la specie — Tuniche per fanciulli in maglia di lana, anche con piccolo cappuccio foderato in seta, V. bonetteria di lana.

Turaccioli di sughero, semplici, V. sughero lavorato — Turaccioli di sughero, guerniti, V. mercerie comuni.

Turbite minerale, precipitato di mercurio, V. prodotti chimici non nominati — Turbite vegetale, radica di, V. generi medicinali non nominati — Turbite vegetale, resina di, V. resine esotiche non nominate.

Turchina, V. pietre preziose.

Turchino, V. marmo.

Turmerie, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Tussilaggine, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Tuzia, ossido di zinco bigio-cenerino, V. ossidi di zinco.

U

Ubbiadini, V. mercerie comuni — Ubbiadini gelatinosi di colla forte, colla di pesce e simili, V. mercerie fine.

Uccelli di cacciagione, V. cacciagione — Uccelli del paradiso, V. piume d'ornamento — Uccelli, altri vivi od impagliati, V. oggetti di collezione.

Uncini, V. ganci al Repertorio.

Unghini di bestiame, anche schiacciati, V. materie dure da tagliare non nominate — Unghini di bestiame, tagliati in pettini grezzi per donna, V. materie dure da tagliare non nominate.

Uose ossia guêtres di caoutchouc puro o misto d'altre materie, V. caoutchouc lavorato — Uose ossia guêtres di stoffa, V. tessuti, secondo la specie — Uose ossia guêtres di pelle, V. Usnea, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Utelli, V. mercerie comuni.

Utensili per le arti fabbrili, V. strumenti per le arti fabbrili — Utensili di legno, V. — Utensili di terra, V.

Uva, V. — Uva secca di Corinto, di Damasco, ecc. V. frutti secchi non nominati — Uva, feccia di, V. concime — Uva d'orso, busserole, V. erbe, fiori, foglie, ecc. — Uva spina, frutto d', V. frutti verdi non nominati — Uva spina, sugo o vino d', V. sugo d'arancio.

V

Vacche, V.

Vacchette, ossia mezze suole di Lisbona, V. pelli preparate in basana — Vacchette di Russia, V. pelli preparate acconciate.

Vaches, V. bauli.

Vadronilles, scope di cimossa o di lana per scopare la tolda dei bastimenti, V. radiche per spazzole.

Vagli di vimini, V. lavori da panieraio — Vagli altri, V. la materia lavorata di cui sono formati.

Valerato o valerianato di chinina, V. alcaloidi.

Valeriana, V. generi medicinali non nominati.

Valigie di cuoio, V.

Vallonea, calice di ghiande, V. generi per tinta e per concia non nominati — Vallonea, estratto di, V. generi per tinta o per concia non nominati.

Vanghe montate o non, V. strumenti per l'agricoltura.

Vamalia e vaniglione, vanillon, V. vaniglia.

Vaniglione, foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Vareche, pianta, V. piante alcaline — Vareche, ceneri di, V. carbonato di soda.

Vasellame d'oro, d'argento e d'argento dorato, V. oreficeria — Vasellame di platino, come oreficeria d'argento — Vasellame di stagno, V. stagno lavorato — Vasellame di terra, creta, maiolica e porcellana, V.

Vasi d'alabastro, V. alabastro scolpito — Vasi d'oro, d'argento e d'argento dorato, V. oreficeria — Vasi di bronzo, di rame e di ghisa, V. rame, bronzo o ghisa lavorati, secondo la specie — Vasi di marmo e di pietra, V. marmo in lavori diversi o pietre lavorate, secondo la specie — Vasi di sale gemma, V. mercerie comuni — Vasi di terra, creta, maiolica o porcellana, V. vasellame — Vasi di vetro o di cristallo, V. vetri o cristalli d'ogni sorta.

Vaude, V. generi per tinta e per concia non nominati.

Veccia, V. granaglie e marsaschi.

Vedasse, V. carbonato di potassa.

Vegetali filamentosi, imbianchiti e preparati in pasta per far carta, come grezzi, V. — Vegetali filamentosi, altri, V.

Vele, V. tele o tessuti, secondo la specie.

Velluti di cotone, V. — Velluti di lana o di seta, V. tessuti di lana o di seta, secondo la specie.

Veltes, V. cordami di sparto.

Velocimani, piccole vetture mobili per mezzo d'un meccanismo, V. vetture.

Ventagli fini eccedenti il valore di L. 5, V. — Ventagli, altri, V. mercerie comuni.

Ventilatori semplici, V. la materia lavorata di cui sono formati — Ventilatori a combinazione, V. macchine e meccaniche non nominate.

Ventole, V. mercerie comuni.

Ventri di foino, di lepre bianca, di volpe, ecc. V. pelli acconcie col pelo non nominate — Ventri di martora e di petit-gris, V. sacchi, tavole, ecc.

Ventricini, lo stesso dritto che il butirro, V.

Ventriere, ossia cinture di pelle per riporvi danari, V. lavori diversi di pelle non nominati — Ventriere di pelle per ragazzi, V. lavori diversi di pelle non nominati.

Verde di cobalto, V. colori non nominati — Verde di rame, V. acetati di rame — Verde di montagna, V. carbonato di piombo — Verde nuovo, materia atta alla fabbricazione dell'oltremarino, V. prodotti chimici non nominati — Verde, altri, cioè d'America, di Parigi, di Brema, di Brunswick, di Schweinfurt, di Vienna, ecc., V. colori non nominati.

Verde di mare, V. marmo.

Verderame, V. acetato di rame.

Verdetto, V. acetato di rame.

Vergeoise, residuo della raffineria dello zucchero, V. zucchero non raffinato.

Verghe di nocciuolo per far cesti, V. vimini.

Vermicelli, V. paste.

Vermiglione, V. sulfuro di mercurio.

Vermouth, come il vino escluso dai dritti dei trattati, V.

Vernice, V. colori non nominati.

Veronica, foglie di, V. erbe, fiori, foglie, ecc.

Verrine, V. strumenti per le arti fabbrili.

Vesciche di cervo ed altre, V. generi medicinali non nominati.

Vescichette di muschio, V. muschio.

Vesou, zucchero estratto colla pressione delle canne macinate, V. zucchero non raffinato.

Vestimenta, V. lavori di pellicciai, tessuti o moda, secondo la specie.

Vetiveri, radica, V. generi medicinali non nominati.

Vetri per orologi e per occhiali d'ogni sorta, tagliati, puliti o non, V. cristalli d'ogni sorta — Vetri, altri, V.

Vetrificazioni non montate, V. — Vetrificazioni montate in oro ed argento, V. gioielleria — Vetrificazioni montate, altre, V. mercerie fine.

www.laturapeculiare.it

Vetrina, V. ossido di piombo.
Vetro d'antimonio, ossido solforato vitrio, V. prodotti chimici non nominati — Vetro rotto, V. — Vetro filato, V. vetro lavorato d'ogni sorta — Vetro di Moscovia (mica), V. talco al Repertorio — Vetro pesto, macerato, o terra di, V. vetro rotto — Vetro, fiele, sale e schiuma di, V. sali — carbonato di soda — Vetro, anelli di (maillons), per telai da tessitori, V. vetro lavorato d'ogni sorta — Vetro azzurro in piccoli quadretti per pavimento alla veneziana, V. vetro lavorato di ogni sorta — Vetro, tessuti in filo di, od in granelli di, V. mercerie comuni — Vetri e cristalli tagliati, incisi, dorati, dipinti, colorati o con applicazioni, V. cristalli d'ogni sorta — Vetri e cristalli formanti, come parte principale, un insieme con oggetti d'altre materie a cui fossero uniti od aderenti, V. vetri e cristalli d'ogni sorta — Vetri e cristalli, occhi di, smaltati, V. mercerie comuni
Vetture per ragazzi, V. balocchi da fanciulli — Vetture, altre, V.
Viburno, coccole di, V. generi medicinali non nominati.
Vignette per la stampa, V. caratteri da stampa.
Vigogna, lana detta pelo di, V. lana in massa.
Vimini, V.
Vinacciuoli ossia granelli d'uva, V. concime.
Vini, V. — Vini misti a sostanze medicinali, V. medicamenti composti non nominati.
Viole e violini per trastulli da fanciulli, V. balocchi da fanciulli — Viole e violini, altri, V. strumenti di musica non nominati.
Violette, fiori, V. erbe, fiori, foglie, ecc.
Violetto, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Violoncelli, V. strumenti di musica non nominati.
Vischio o pania marino, come catrame vegetale, V. resine indigene grezze — Vischio o pania di quercia, rami e foglie, V. erbe, fiori e foglie, ecc. — Vischio o pania, altri, V. sughi di specie particolare non nominati.
Visiere di cuoio, cartone o latta, V. mercerie comuni — Visiere di feltro, V. feltri per cappelli.
Vitelli, V.
Viti di legno, V. utensili e lavori diversi di legno non nominati — Viti di ferro e di tola, anche con anelli, V. ferro di seconda fabbricazione semplice — Viti, altre, di qualunque specie, V. la materia lavorata di cui sono formate.
Vitriolo d'amondo e di Salsbourg, V. solfati di ferro — Vitriolo bianco, V. solfati di zinco — Vitriolo blen, V. solfati di rame — Vitriolo rosso o rubificato detto colcotar, V. ossido di ferro — Vitriolo verde, V. solfati di ferro — Vitriolo, olio di, V. acido solforico.
Vittoriale, radica, V. generi medicinali non nominati.
Volanti o piumini da gruoco, V. mercerie comuni.
Vomeri V.
Vouede, V. generi per tinta e per concia non nominati.

W

Wagons per viaggiatori, V. vetture — Wagons in legno per trasporto di merci, V. carri.
Ways, canne e giunchi esotici, V. canne e giunchi esotici.
Winter, scorze di, V. generi medicinali non nominati.
Wisky o wiskey, acquavite di grani, V. acquavite.

Y

Yatagans, V. oggetti di collezione.

Z

Zaffera, ossido di cobalto, V. cobalto.
Zafferano, sommità del fiore del, V. zafferano — Zafferano bastardo, V. generi per tinta e per concia non nominati — Zafferano delle Indie, V. generi per tinta e per concia non nominati — Zafferano di Marte, V. ossido di ferro — Zafferano dei metalli, V. medicamenti composti non nominati — Zafferano safranum o saframbourg, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Zaffiro, V. pietre preziose.
Zaffranone, V. generi per tinta e per concia non nominati.
Zaini di cuoio o pelle, V. lavori diversi in pelle non nominati — Zaini, altri, V. mercerie comuni.
Zampogne, V. mercerie comuni.
Zangole guernite o non di cerchi in ferro, V. utensili e lavori diversi di legno comuni.
Zappe, V. strumenti per l'agricoltura.
Zebibbo, uva secca, V. frutti secchi non nominati.
Zedoaria, V. generi medicinali non nominati.
Zenzero, V. pepe e pimento — Zenzero confettato, V. confettati e conserve.
Zerbini con stuoie, V. stuoie.
Zibetto, V. profumerie.
Zigrini V. pelli crude.
Zinatoi, V. strumenti per le arti fabbrili.
Zinco, V. — Zinco, chiodi di, V. chiodi al Repertorio — Zinco, filo di, V. zinco laminato — Zinco, ossido di, V. ossidi di zinco.
Zirconi, giacinti — pietre fine color d'arancio, V. pietre preziose.
Zoccoli, V. galoscie al Repertorio.
Zoccoli di legno per vasi o pendule anche verniciati o dorati, V. mobili, secondo la specie.
Zolfanelli chimici di qualunque specie, V. mercerie comuni — Zolfanelli, altri, semplicemente inzolfati, V. zolfo raffinato.
Zolfo, minerale di prima estrazione, o zolfo in pietra, o brutto del commercio, V. zolfo greggio — Zolfo raffinato o sublimato e fior di zolfo, V. — Zolfo di stagno, altrimenti detto oro musivo, V. colori non nominati — Zolfo dorato d'antimonio, V. prodotti chimici non nominati — Zolfo vegetale, polvere di pino e licopodio, V. generi medicinali non nominati.
Zostère marine, foglie di, V. piante alcaline — Zostère marine, radica di, V. generi medicinali non nominati.
Zucche si piene che vuote, V. frutti verdi non nominati — Zucche, lavori in gusci di, V. mercerie comuni — Zucche, gusci di, ornati di pitture, V. mercerie fine — Zucche, pericarpo carnoso delle, tagliato o secco, V. frutti secchi non nominati — Zucche, sciroppo di, V. sciroppi per bevande — Zucche, sugo di, V. sugo d'arancio.
Zuccheriere in legno di fico verniciate, V. mercerie fine.
Zucchero candido, V. zucchero raffinato — Zucchero di latte, V. zucchero non raffinato — Zucchero d'orzo e di pomo, V. confetti e conserve — Zucchero, altri, V.

TARIFFA D'IMPORTAZIONE

ENTRATA.

CATEGORIA I. — *Acque, bevande ed olii.*

Acque minerali, naturali od artificiali, gazoze o non gazose 100 chil. ll. 1.
Bevande fermentate. — Vini (1) in otri e botti con bandiera nazionale o per via di terra, 1 ettol. ll. 8. — con bandiera estera (*) 1 ettol. ll. 12. — in applicazione dei trattati 1 ettol. ll. 3 30. — in bottiglie (2) con bandiera nazionale o per via di terra, 1 bott. c. 20. — con bandiera estera (*) 1 bott. c. 30 — in applicazione dei trattati 1 bott. c. 10. — aceto comune d'ogni specie (3) in botti 1 ettol. ll. 8. — da tavola, in applicazione dei trattati 1 ettol. ll. 3 50. — in bottiglie (2) 1 bott. c. 8. — Birra in botti o barili 1 ettol. ll. 7 20. — in bottiglie (2) 1 bott. c. 10. — Sidro ed agresto (3) 1 ettol. ll. 8.
Sugo d'arancio ed acque gazose per bibite (5) (5) 1 ettol. lire 8.
Bevande distillate. — Acquavite (6) in botti o barili semplice di 22 gradi o meno con bandiera nazionale o per via di terra 1 ettol. ll. 12. — con bandiera estera (*) 1 ettol. ll. 18. — in applicazione dei trattati 1 ettol. ll. 5 50. — di gradi superiori con bandiera nazionale o per via di terra 1 ettol. ll. 20. — con bandiera estera (*) 1 ettol. ll. 30. — in applicazione dei trattati 1 ettol. ll. 10. — composta (rosolii) con bandiera nazionale o per via di terra 1 ettol. ll. 60. — con bandiera estera (*) 1 ettol. ll. 90. — in bottiglie (2), semplice, in applicazione dei trattati 1 bott. c. 10. — tanto semplice che composta, con bandiera nazionale o per via di terra 1 bott. c. 60. — con bandiera estera (*) 1 bott. c. 90. — Kirschwasser (alcool di ciliegie) in botti o barili (come l'acquavite semplice di gradi superiori, e secondo la bandiera). — in bottiglie (come l'acquavite tanto semplice che composta, e secondo la bandiera). — Rhum e ratafià in botti o barili (come l'acquavite semplice di gradi superiori, e secondo la bandiera) — in bottiglie, come l'acquavite in bottiglie tanto semplice che composta e secondo la bandiera.
Olii. — Fissi d'oliva con bandiera nazionale o per via di terra 100 chil. ll. 10. — con bandiera estera (*) 100 chil. ll. 15. — di sesamo, d'arachide (pistaccio di terra), di papavero (*œillette*), ed altri non nominati, commestibili o da abbruciare 100 chil. ll. 10. — di lino, canapuccia, palma, coco, noce, colza faggiola (seme di faggio), pesce ed altri non nominati, non commestibili, nè da ardere, 100 chil. ll. 5. — volatili ed essenze di cannella, garofano, macis, rosa e sassafrasso, 1 chil. peso lordo ll. 3. — di canfora, 100 chil. ll. 50. — di caoutchouc, 100 chil. ll. 20. — altri non nominati (7), 1 chil. peso lordo, c. 60.

CATEGORIA II. — *Derrate coloniali, sughi vegetali, generi medicinali, prodotti chimici, colori, generi per tinta e per concia, articoli diversi e profumeria.*

DERRATE COLONIALI.

Cacao (8). — Grane, 100 chil. peso lordo, ll. 25. — Scorza e mondiglia, 100 chil. ll. 10.
Caffè, 100 chil. peso lordo, ll. 30
Cannella. — Fina (di Ceylan), 1 chil. ll. 1. — Comune (di Goa), 100 chil. ll. 50 — Scavizzoni di, 100 chil. ll. 15.
Cassia liguea, 100 chil. ll. 40.
Confetti o conserve con zuccaro o miele (9), 100 chil. ll. 30.
Garofani (chiodi di), 100 chil. ll. 50.
Melasso, 100 chil. ll. 6.
Noci moscate. — Col guscio, 100 chil. ll. 35. — Senza guscio, 1 chil. ll. 1.
Pepe e pimento (10), 100 chil. peso lordo ll. 25.
Sciroppi. — Per bevande, 100 chil. ll. 30. — di fecola, 100 chil. ll. 10.
Thè, 1 chil. ll. 1 50.
Vaniglia, 1 chil. ll. 2 50.
Zafferano, 1 chil. ll. 2 50.
Zucchero. — Raffinato, si in pane che in polvere, 100 chil. ll. 25. — non raffinato, 100 chil. ll. 18.

SUGHI VEGETALI.

Gomme pure. — D'Europa, 100 chil. ll. 4. — esotiche, 100 chil. ll. 15.
Resine indigene. — Grezze, di trasudazione e di combustione, 100 chil. ll. 1. — purificate (trementina d'ogni sorta), 100 chil. ll. 5.
Resine esotiche e gomme resine. — Copale e Damnar, lacca naturale e resina di lacca, 100 chil. ll. 2. — non denominate, 100 chil. ll. 15.
Resine dette balsami, cioè belzoino, storace ed altre non nominate (11), 100 chil. ll. 15.
Sughi di specie particolari. — Agro di cedro e di limone (12), 100 chil. ll. 1 — cacciù grezzo, detto terra del Giappone, 100 chil. ll. 8 — manna, 100 chil. ll. 30 — oppio, 1 chil. ll. 2 50 — aloe ed altri non nominati, 100 chil. ll. 15.

GENERI MEDICINALI (13).

Erbe, fiori, foglie e lichen medicinali, 100 chil. ll. 5.
Frutti e semi. — Cassia e tamarindi naturali, 100 chil. ll. 6 — in polpa o confettati, 100 chil. ll. 30 — senapa in grana, 100 chil. ll. 6.
Radiche. — Ipecacuana, 100 chil. ll. 30 — regolizia, 100 chil. ll. 3 — reobarbaro, rapontico e scialappa, 100 chil. ll. 30.
Scorze. — Di citrone, d'arancio e loro varietà, *esenti* — di china-china, *esenti*.
Agarico bianco o di larice, *esente*.
Mignatte, 100 chil. peso lordo, ll. 30.
Muschio, 1 chil. ll. 30.
Spermaceto, 100 chil. ll. 6.
Generi medicinali non nominati, 100 chil. ll. 10.
Medicamenti composti. — Acque medicinali (14), 100 chil. ll. 10 — elixir della Grande Certosa (in applicazione del trattato colla Francia) (15), *esente* — non nominati (16), 1 chil. peso brutto, ll. 1.

PRODOTTI CHIMICI.

Acidi. — Arsenioso (arsenico bianco), 100 chil. ll. 6 — benzoico (fiore di belzoino), 1 chil. ll. 2 — boracico, o borico naturale o artificiale, 100 chil. ll. 1 50 — citrico, tartarico, ossalico e fosforico, 100 chil. ll. 8 — gallico impuro, o tintura di noce di galla, 100 chil. ll. 4 — idroclorico (acido muriatico, acido marino, o spirito di sale), 100 chil. ll. 2 — nitrico (acqua forte, spirito di nitro), 100 chil. ll. 4 — oleico, 100 chil. ll. 5 — solforico (acido vitriolico, spirito od olio di vitriolo) 100 chil. ll. 1 — stearico, 100 chil. ll. 5 — non nominati, 100 chil. ll. 9.
Alcali, cioè ammoniaca, potassa pura o pietra caustica e soda pura, 100 chil. ll. 5.
Alcaloidi e loro sali, 1 chil. ll. 2.
Ossidi di ferro, di piombo, di stagno e di zinco 100 chil. ll. 2.
Sali. — Acetati di ferro, di piombo, di rame e d'allumina, pirolignite d'allumina, 100 chil. ll. 2. — Carbonati di barite, 100 chil. ll. 2. — di magnesia, magnesia bianca, 100 chil. ll. 8. — di piombo, 100 chil. ll. 40. — di potassa d'ogni specie, potassa di commercio, 100 chil. cent. 50. — di soda d'ogni specie, natron e soda artificiale, 100 chil. cent. 50. — Cloruri o ipocloriti di calce, di potassa, di soda e di manganese, 100 chil. ll. 2. — Nitrati od azotati d'argento liquido o cristallizzato, pietra infernale, 1 chil. ll. 4. — di soda, nitro cubico, *esente*. — Sale marino o cloruro di sodio, *proibito*. — Sal gemma o fossile (17), 100 chil. ll. 40. — Solfati d'allumina e di potassa, o allume d'ogni specie, 100 chil. cent. 50 — di barite, 100 chil. ll. 1. — di ferro, di manganese, di rame e di zinco, e doppio di ferro e di rame, detto vitriolo d'Amondo e di Saltzborgo, 100 chil. ll. 2. — di magnesia, 100 chil. ll. 1, c. 20. — di soda, 100 chil. ll. 1. — Tartaro o feccia di vino, *esente*.
Solfuri di mercurio, cinabro o vermiglione, etiope minerale, 1 chil. ll. 1.
Prodotti chimici non nominati, 100 chil. ll. 10.

COLORI.

Inchiostro a colori liquido, od in polvere e pastelli, 100 chil. ll. 60.
Lapis (18) semplici in pietra segata o tagliata, 100 chil. ll. 6. — composti, 100 chil. ll. 50.
Nero d'ogni sorta, 100 chil. ll. 5.
Colori in mattonelle, in vescichette, ed altri non nominati, 100 chil. ll. 10.
Vernice d'ogni sorta, 100 chil. ll. 10.

GENERI PER TINTA E PER CONCIA.

Coccioniglia, 100 chil. ll. 8.
Indaco, 100 chil. ll. 6.
Pastella di gualdo e di kermes, 100 chil. ll. 15.
Scorze per concia non macinate, *esenti*. — Scorze per concia macinate, 100 chil. cent. 20.
Generi per tinta e per concia non nominati (19), non macinati, *esenti*. — macinati, 100 chil. ll. 2.

(*) V. il quadro A in fine.

ARTICOLI DIVERSI.

Amido (20), 100 chil. ll. 10.
Cera gialla non lavorata, 100 chil. ll. 12, c. 50. — lavorata, 100 chil. ll. 25. — bianca non lavorata, 100 chil. ll. 20. — lavorata, 100 chil. ll. 40. — avanzi e colature di candele, 100 chil. ll. 15. — mondiglie ossia terra di cera, 100 chil. ll. 6. — da suggellare, cera lacca, 1 chil. ll. 1.
Cicoria macinata, 100 chil. ll. 20.
Cioccolatto, 100 chil. ll. 50.
Polvere da fuoco (21), *proibita*.
Saponi, eccettuati i medicinali e quelli di profumeria, 100 chil. ll. 10.
Spezie preparate. — Senapa liquida od in composta, 100 chil. ll. 15. — non nominate (22), 100 chil. ll. 30.
Spugne (23) comuni, 100 chil. ll. 20. — fine, 1 chil. ll. 1.
Profumerie (24), 100 chil. peso lordo, ll. 60.

CATEGORIA III. — *Frutti, semenze, ortaglia, piante e foraggi.*

Frutti. — Verdi, aranci, bergamotti e limoni, 100 chil. ll. 5. — cedri e cedrati anche in acqua salata, 100 chil. c. 10. — carrube, 100 chil. ll. 1, c. 50. — uva, 100 chil. (*). — non nominati, 100 chil. ll. 1. (**) — Secchi o stacciati datteri, 100 chil. ll. 12. — pistacchi in scorza, 100 chil. ll. 9. — mondi, 100 chil. ll. 30. — non nominati, 100 chil. ll. 8. — in composta nell'aceto od in sale, 100 chil. ll. 8. — nell'olio, 100 chil. ll. 15. — nello spirito di vino, 100 chil. ll. 20.
Frutti oleosi. — Mandorle in scorza, 100 chil. ll. 5. — monde, 100 chil. ll. 10. — noci e nocciuole in scorza, 100 chil. ll. 1. — monde, 100 chil. ll. 3. — olive verdi, 100 chil. ll. 5. — pignoli in scorza, 100 chil. ll. 2. — mondi, 100 chil. ll. 9. — non nominati, 100 chil. ll. 3.
Agarico di quercia, 100 chil. ll. 6.
Cardi d'erba per cardare i panni, *esenti*.
Foraggi, *esenti*.
Funghi e tartufi, 100 chil. ll. 15.
Legumi verdi, *esenti*.
Luppolo, 100 chil. ll. 2, c. 50.
Piante alcaline, *esenti*.
Piante vive, talli e barbatelle di viti, ed altre per l'agricoltura, *esenti*.
Radica di cicoria verde, 100 chil. cent. 50. — secca, sbrustolita o non, 100 chil. ll. 2, c. 50.
Semenze diverse, 100 chil. ll. 1.

CATEGORIA IV. — *Grassina.*

Alveari contenenti pecchie vive (25) *esenti*.
Budelli freschi, *esenti*. — salati, 100 chil. ll. 5.
Burro fresco, fuso o salato, 100 chil. ll. 2.
Cacciagione e selvaggiume (26), 100 chil. ll. 10.
Candele di sevo, 100 chil. ll. 5. — steariche, 100 chil. ll. 10.
Carne fresca e pollame, 100 chil. ll. 5. — salata ed affumicata (27), 100 chil. ll. 10. — estratto di, in pani e pasticche di brodo, 100 chil. ll. 10.
Colla forte e di pesce, 100 chil. ll. 10.
Concime (28), *esente*.
Dégras di pelli, 100 chil. ll. 5.
Formaggio (29), 100 chil. ll. 15.
Grassi d'ogni sorta, 100 chil. ll. 1.
Lumache e testugini vive, *esenti*.
Miele d'ogni sorta (25), 100 chil. ll. 5.
Ova di pollame, *esenti*.
Panetti di noce e d'altre materie oleose, *esenti*.
Pasticci di cacciagione, carne, pesci o pollame, 100 chil. ll. 20.

CATEGORIA V. — *Pesci.*

Pesci. — Di pesca nazionale d'ogni specie (30), *esenti* — di pesca straniera marinati all'olio, 100 chil. ll. 10 — altri di qualunque specie, accomodati o non, 100 chil. ll. 4.

CATEGORIA VI. — *Bestiame* (34).

Cavalli e cavalle. Del valore di L. 300 e al disotto, cad. ll. 6 — di valor superiore a L. 300, cad. ll. 20.
Muli e mule, cad. ll. 6.
Asini ed asine, cad. cent. 50.
Bovi e tori, *esenti*.
Vacche, *esenti*.
Giovenche, *esenti*.
Giovenchi e torelli, *esenti*.
Vitelli, *esenti*.
Caproni, capre, gragalloni, mufloni, montoni, pecore, arieti, agnelli e capretti, *esenti*.
Porci, *esenti*.

CATEGORIA VII. — *Pelli.*

Pelli crude, verdi o secche, *esenti*.
Pellicceria. — Pelli crude di pellicceria (32), 100 chil. ll. 4 — pelli acconcie col pelo d'orso, leone, pantera e simili, 100 chil. ll. 15 — non nominate, 100 chil. ll. 10 — sacchi, tavole, pelli separate o parti di pelli d'armellino, calanca, martoro, hamster, petit-gris e simili (33), 100 chil. ll. 30.
Pelli preparate. In basana, ossia in crosta, che non hanno subito operazioni di concia, 100 chil. ll. 20 — acconciate, 100 chil. ll. 40.
Pelli diverse. Di cigno, d'oca, d'agnello, preparate e tagliate per ventagli (34), 100 chil. ll. 20 — d'agnello e capretto bianche o tinte per far guanti, 100 chil. ll. 20 — di montone di qualunque colore, compresevi quelle dette *soatti*, e le basane all'olio, 100 chil. ll. 40 — camosciate, marocchini ossia capre colorite di qualunque sorta, 100 chil. ll. 70 — verniciate, 100 chil. ll. 100 — tagliate in gambiere di stivali, stivaletti e borzacchini, *brodequins*, (35), il paio c. 25 — cartapecora o pergamena, 100 chil. ll. 15 — carniccio e ritagli di pelle (36), 100 chil. ll. 1.
Lavori da pellicciaio. Coperte di fonde da pistola e guaidrappe semplici, 1 chil. ll. 2 — guernite o ricamate d'oro o d'argento fino, 1 chil. ll. 4 — manicotte di pelli fine (37), cad. ll. 4 — comuni (38), cad. ll. 2 — non nominati, fatti con pelli fine (37), 1 chil. ll. 4 — comuni (38), 1 chil. ll. 2.
Lavori da sellaio e da bastaio. Basti e bardelle, cad. c. 50 — fonde da pistola, il paio c. 50 — fornimenti da tiro semplici, 100 chil. ll. 40 — ornati, 100 chil. ll. 60 — guaidrappe ed altri arnesi di tessuto o passamanteria, 1 chil. ll. 2 — selle, cad. ll. 10 — non nominati, 100 chil. ll. 50.
Lavori diversi di pelle. Borzacchini, stivaletti, scarpe, scarpini e pantofole, il paio c. 50 — calzoni di pelle, cad. ll. 4 — guanti di pelle d'ogni qualità, anche semplicemente tagliati, il paio c. 15 — otri da vino e da olio si nuovi che usati, 100 chil. ll. 12 — stivali e uose, il paio ll. 1 — valigie, cad. ll. 2 — non nominati, 100 chil. ll. 50.

CATEGORIA VIII. — *Canapa, lino e relative manifatture.*

Canapa, lino ed altri vegetali filamentosi. In steli grezzi verdi, secchi o macerati, *esenti* — capecchio e stoppa di *esenti* — grezzi, 100 chil. c. 50 — pettinati, 100 chil. ll. 2, 50.
Cordami (39) di canapa naturale o incatramata, 100 chil. ll. 3 — di sparto, giglio ed altri vegetabili, 100 chil. ll. 1, 50 — reti nuove o ancora servibili, 100 chil. ll. 12.
Filo di canapa o lino. Semplice crudo, liscivato ed imbianchito, 100 chil. ll. 10 — tinto, 100 chil. ll. 20 — ritorto crudo, liscivato od imbianchito, 100 chil. ll. 20 — tinto 100 chil. ll. 30.
Tele di canapa o di lino unite. Di meno di 6 fili d'orditura nei 5 millimetri si crude che bianche, 1 chil. c. 20 — di meno di 9 fili d'orditura nei 5 millimetri si crude che bianche, 1 chil. c. 50.
Tele di canapa o di lino anche miste di cotone o lana (40). Crude, bianche o miste di bianco, non contemplate nell'art precedente, 1 chil. c. 75 — tinte, 1 chil. ll. 1 — tessute

(*) *La metà del dritto imposto sul vino per stilotiro.*
(**) *Esenti quando vengono introdotti in cesti alla mano od a spalla d'uomini.*

www.InternetCulturale.it

colori, 1 chil. ll. 1, 25 — stampate, 1 chil. ll. 1, 50 — ricamate in cotone, filo o lana, 1 chil. ll. 2. 50 — incerate, verniciate o dipinte su vernice, 1 chil. c. 75.

Bonetteria, bottoni, coperte e passamanteria, *come le tele secondo la specie* (41).

Galloni e nastri (42), 1 chil. ll. 1.

Pizzi, 1 chil. ll. 8.

Tappeti da pavimento (43), 1 chil. c. 40.

Vestimenta, biancheria ed ogni altra opera non specialmente tariffata. Nuove, *come la stoffa principale di cui sono formate* — usate (44), *metà meno della stoffa di cui sono formate.*

CATEGORIA IX. — *Cotone e relative manifatture.*

Cotone. In lana od in massa, *esente* — in fogli cardati o gommati (*ovate*), 100 chil. ll. 20 — filato, crudo, semplice, non superiore al N.° 45, 1 chil. c. 20 — di N.° superiore, 1 chil. c. 40 — ritorto di qualunque N.°, 1 chil. c. 50 — imbianchito o tinto di qualunque qualità o N.°, 1 chil. c. 80.

Tessuti di cotone anche misti di filo o lana (40). — Crudi o bianchi, 1 chil. c. 75 — tinti, 1 chil. ll. 1 — tessuti a colori, 1 chil. ll. 1 25 —stampati, 1 chil. ll. 1 50 — ricamati in filo, cotone o lana, 1 chil. ll. 2 50 — incerati, verniciati o dipinti su vernice, 1 chil. c. 75.

Bonetteria, bottoni, coperte, lisiere d'Olanda e passamanteria (come i tessuti secondo la specie) (41).

Galloni e nastri (42), 1 chil, ll. 1.

Tappeti da pavimento (46), 1 chil. c. 40.

Pizzi, tulle o tricot di Berlino (45), 1 chil. ll. 6.

Velluto di cotone, 1 chil. ll. 1 25.

Vestimenta, biancheria ed ogni altra opera non specialmente tariffata. — Nuove, come la stoffa principale di cui sono formate — usate (44), metà meno della stoffa di cui sono formate.

CATEGORIA X. — *Lane, crine, peli e relative manifatture.*

Lana in massa. — Naturale, *esente* — tinta, 100 chil. ll. 5.

Crine. — Greggio o tinto, 100 chil. ll. 2 — arricciato e corde di, 100 chil. ll. 3 — lavori grossolani di, 100 chil. ll. 4.

Peli d'ogni sorta, 100 chil. ll. 1.

Filo di lana o di pelo qualunque. — Naturale, 1 chil. c. 60 — tinto, 1 chil. c. 80.

Materassi d'ogni specie, 100 chil. ll. 10.

Feltri. — Incatramati, preparati per suole e per filtrare (47), 100 chil. ll. 5 — per cappelli, 100 chil. ll. 15.

Tessuti di lana o pelo anche misti di filo o cotone (40). — Sodati (follati) e scardassati o non, 1 chil. ll. 2 — ricamati con filo, cotone o lana, 1 chil. ll. 5 — scialli, fazzoletti, cravatte ed altri articoli che si vendono per capo, — del valore di L. 50 e meno, 1 chil. ll. 3 — di valor superiore, anche misti di seta o filosella 1 chil. ll. 3, S. V. 5 0/0.

Tessuti di crine. — Per stacci, 100 chil. ll. 25 — altri, 100 chil. ll. 40.

Bonetteria e passamanteria (come i tessuti secondo la specie) (41).

Bottoni di crine, lana o di pelo, 1 chil. ll. 2.

Galloni e nastri di lana o pelo, anche misti di filo o cotone (42), 1 chil. ll. 2.

Coperte e tappeti (48). — Di borra di lana, di ritagli e cimosse di panno, 1 chil. c. 50 — di qualunque altra qualità, 1 chil. ll. 1.

Pizzi di lana, 1 chil. ll. 4.

Vestimenta ed ogni altra opera non specialmente tariffata. — Nuove, come la stoffa principale di cui sono formate — usate (44) metà meno della stoffa di cui sono formate.

CATEGORIA XI. — *Sete e relative manifatture.*

Seta. — Semente (ova) di bachi da seta, *esenti* — bozzoli di ogni specie, *esenti* — crude, greggie o torte, *esenti* — tinte, 1 chil. ll. 3 — avanzi di seta, filati e tinti, 1 chil. ll. 2 — altri, *esenti.*

Tessuti di seta o filosella sì in pezza che in ciarpe, fazzoletti o scialli. — Di seta o di seta mista con oro, argento fino o falso (49), 1 chil. ll. 10 — di filosella o di filosella mista con seta (49), 1 chil. ll. 8 — misti d'altre materie 1 chil. ll. 4.

Fazzoletti di seta detti foulards (50). — Crudi (51), 1 chil. ll. 5 — stampati o tinti, 1 chil. ll. 7.

Pizzi e tessuti d'oro e d'argento fino o falso, 1 chil. ll. 12.

Bottoni (52). — Di filoggio d'oro e d'argento (come tessuti d'oro o d'argento) — di seta o filosella, 1 chil. ll. 6 — di seta o filosella mista con filo, cotone, lana o pelo, 1 chil. ll. 2.

Tulle, lisiere, trine e merletti di seta pura o mista, 1 chil. ll. 12.

Bonetteria, coperte, passamanteria, nastri, pizzi e tappeti, (come i tessuti).

Vestimenta ed ogni altra opera non specialmente tariffata. — Nuove, come la stoffa principale di cui sono formate — usate (44), metà meno della stoffa di cui sono formate.

CATEGORIA XII. — *Cereali, farine e paste.*

Grano o frumento (53), *esenti* — granaglie e marsaschi (53), *esenti.*

Avena. — Con bandiera nazionale o per via di terra, 100 chil. c. 50 — con bandiera estera (*), 100 chil. c. 60.

Castagne, *esenti.*

Riso e risone, *esenti.*

Farine, *esenti.*

Crusca, *esenti.*

Paste di frumento, *esente.*

Pane e biscotto di mare, *esente.*

Fecole, *esenti.*

CATEGORIA XIII. — *Legnami e lavori di legno.*

Carbone di legna, *esente.*

Doghe. — Di rovere per mosto di lunghezza c. 3 — di altro legname, per metro di lunghezza c. 1.

Legna da fuoco, esente.

Legni da ebanisteria. — Non segati, 100 chil. ll. 2 — segati (54), in tavole o fogli di un centimetro o meno di spessore, 100 chil. ll. 12 — in tavole di maggiore spessore, 100 chil. ll. 5.

Legni in tavole o quadretti intarsiati ad uso di palchetti per pavimenti, 100 chil. ll. 2.

Legni da costruzione rozzi, segati o semplicemente squadrati coll'ascia, *esenti.*

Legno in asserelle per scatole, secchie, stacci, crivelli, tamburi, ecc., 100 chil. ll. 3.

Legno per cerchi di qualunque lunghezza, il mille c. 30.

Botti vuote. — Finite, cerchiate sì in legno che in ferro, per ettolitro di capacità c. 50 — disfatte (55), S. V. 5 0/0.

Mobili di legni comuni, verniciati, impiallacciati, intarsiati, scolpiti o non, anche con guerniture di metallo. — semplici, 100 chil. ll. 10 — foderati, 100 chil. ll. 50.

Mobili di legni d'ebanisteria, d'ogni specie, 100 chil. ll. 50.

Pali e portiche, 100 chil. c. 10.

Radiche per spazzole, 100 chil. ll. 1.

Remi, il paio c. 50.

Sughero. — Da lavorare, 100 chil. c. 10 — lavorato, 100 chil. ll. 10.

Utensili e lavori diversi. — Comuni, 100 chil. ll. 6 — non nominati, 100 chil. ll. 8.

Vimini d'ogni sorta, *esenti.*

CATEGORIA XIV. — *Carta e libri.*

Carta. — Bianca e di pasta di colore, d'ogni qualità, 100 chil. ll. 10 — colorata o dorata, 100 chil. ll. 30 — da tappezzeria, 100 chil. ll. 30 — stampe e litografie (55) (59), 100 chil. ll. 60 — sugante e grossa per involti, 100 chil. ll. 8.

Carte da giuoco e tarocchi (57). — Carte, 1 mazzo c. 20 — tarocchi, 1 mazzo, c. 40.

(*) V. il quadro A in fine.

Carte geografiche (58), 100 chil. ll. 30.

Cartoni di qualunque specie, 100 chil. ll. 8.

Libri stampati o non (59). — Sciolti, fasciati (*brochés*) o legati in cartone, corame, pergamena, 100 chil. ll. 15 — legati in velluto di seta, od altrimenti con guerniture d'oro o d'argento, 1 chil. ll. 1.

Manoscritti scientifici e carte d'affari, *esenti.*

Musica manoscritta o stampata, 100 chil. ll. 15.

CATEGORIA XV. — *Mercerie, chincaglierie ed oggetti diversi.*

Armi (60). — Baionette, 100 chil. ll. 20 — canne da fucile, cad. ll. 1 — da pistola, cad. c. 35 — fucili di munizione, cad. ll. 2 — da caccia, ogni canna, ll. 3 — pistole di misura, ogni canna, ll. 1 50 — lame di sciabola e di spade dorate o damascate, cad. c. 45 — ordinarie, 100 chil. ll. 24 — sciabole e spade montate con guardia d'acciaio, cad. ll. 2 25 — d'argento, cad. ll. 6 — d'argento dorato, cad. ll. 9 — d'altro metallo semplice, cad. ll. 1 50 — dorato od argentato, cad. ll. 3.

Banli ed imperiali di vetture, cad. ll. 2.

Berrette, cad. c. 50.

Berrettoni militari (*elmi, keppy, ecc.*), cad. ll. 1.

Canne e ginnchi. — Palustri, *esenti* — esotici non montati, 100 chil. ll. 1 — comuni in fuscelli per pettini da tessitore, 100 chil. ll. 1 — altri, *esenti.*

Caoutchoue (*gomma elastica*) e gutta perca. — Greggio, concreto o liquido, 100 chil. ll. 2 50 — lavorato, 100 chil. ll. 25 — lavorato in passamanteria od in nastri, 1 chil ll. 1 — filato ed in coreggie per macchine e meccaniche, 100 chil. lire 4.

Capelli. — Non lavorati, 100 chil. ll. 1 — lavorati in parrucche, ecc. (61), 1 chil. ll. 2.

Cappelli d'ogni sorta (62). — Del valore di L. 5 o meno, cad. c. 50 — eccedenti il valore di L. 5, cad. ll. 1 — guerniti da donna, cad. ll. 4.

Caratteri da stampa si nuovi che usati, 100 chil. ll. 5.

Carcasse per oggetti di moda, 1 chil. c. 60

Chincaglierie e mercerie. — Balocchi da fanciulli (63, 100 chil. ll. 40 — mercerie comuni di legno, 100 chil. ll. 40 — altre, 100 chil. ll. 50 — fine (64), 100 chil. ll. 100.

Corallo. — Greggio d'ogni qualità o tagliato in migliarini, *esente* — lavorato non montato in oro, 1 chil. ll. 8.

Fiori finti, 1 chil. ll. 12.

Fornimenti, ossia parti staccate di fiori finti, 1 chil. ll. 5.

Lavori da panieraio. — Grossi (65), 100 chil. ll. 8 — fini (66), 100 chil. ll. 20 — stuoia (67), 100 chil. ll. 2.

Macchine e meccaniche. — Pettini per tessere ed i fusi proprii a formarli, 100 chil. ll. 5 — scardassi per cardare, e guerniture di scardassi, 100 chil. ll. 5 — non nominate (68), S. V. ll. 1 0/0.

Macchine atte alla locomozione. — Vetture a molle e *wagons* per viaggiatori, cad. ll. 10, S. V. ll 5 0/0 — carri, carrettoni e *wagons* per mercanzie, cad. ll. 5, S. V. ll. 5 0/0 — bastimenti, barche e battelli, *esenti* — attrezzi da bastimenti (69), S. V. ll. 2 0/0.

Materie dure da tagliare. — Denti d'elefante, 100 chil. ll. 10 — non nominate, *esenti.*

Moda (*lavori di*) (70), 1 chil. ll. 15.

Oggetti di collezione (71), *esenti.*

Oggetti d'incerta assimilazione, S. V. ll. 10 0/0.

Orologeria. — Orologi da tasca semplici a scatola d'oro, cad. ll. 2 — a scatola d'ogni altro metallo, cad. ll. 1 — a ripetizione, a sveglia od a cariglione d'ogni specie, cad. ll. 4 — orologi da tavola, da quadro, da viaggio od a pendolo, cad. ll. 2, S. V. ll. 5 0/0 — carigliони a musica, cad ll. 2, S. V. ll. 5 0/0 — movimenti d'orologi da tasca, cad. c. 30 — d'orologi da tavola, da quadro, da viaggio od a pendolo, 100 chil. ll. 50 — per orologi da torre, da chiesa e simili, 100 chil. ll. 20 — casse di pendoli in alabastro, bronzo, cristallo o legno, cad. ll. 1, S. V. ll. 5 0/0 — fornimenti d'orologeria (72), 100 chil. ll. 50.

Ossa di balena. — Greggie, *esente* — tagliate, 100 chil. ll. 10.

Paracqua ed ombrelli. In tessuto di seta, cad. ll. 1 — d'ogni altra stoffa, cad. c. 50 — fornimenti da, 100 chil. ll. 20.

Pennelli in asta, 100 chil. ll. 10.

Piume. — D'ornamento greggie, 1 chil. ll. 1 — lavorate, 1 chil. ll. 15 — da letto, 100 chil ll. 10.

Stracci d'ogni sorta (73), *esenti.*

Strumenti di musica. — Organi da chiesa, 100 chil. ll 10 — portatili (74), cad. ll. 4 — piano-forte a tavola, a coda e verticali, cad. ll. 7, S. V. ll. 5 0/0 — non nominati d'ogni specie, a fiato, a corde, a tasto od a percussione, cad. c. 50.

Strumenti d'ottica, di calcolo, d'osservazione, di chimica e di chirurgia (75), 100 chil. ll. 20.

Tessuti. — Per cappelli in fogli di paglia, scorza, sparto, ecc., 100 chil. ll. 25 — per altri oggetti in fogli di paglia, 100 chil. ll. 25 — in fogli di scorza o sparto, 100 chil. ll. 2

Treccie di paglia, scorza, sparto, ecc. — Per cappelli fine (76), 100 chil. ll. 50 — grosse (77), 100 chil. ll. 15 — per far cordami ed altro (78), 100 chil. ll. 2.

Ventagli fini eccedenti il valore di L. 5 caduno, cad. ll. 1, S. V. ll. 5 0/0.

CATEGORIA XVI. — *Metalli comuni e loro lavori.*

Ferro. — Minerale di, *esente* — ghisa in masse od in rottami, *esente* — lavorata (79) semplice o guernita d'altri metalli, 100 chil. ll. 4 — in cuscinetti per strade ferrate, 100 chil. cent. 50 — di prima fabbricazione in barre, verghe, ecc., di qualunque forma o diametro, 100 chil. ll. 5 — di trafileria (*), 100 chil. ll. 7 — in rotaie o *rails* per le strade ferrate (80), 100 chil. ll. 4 — di seconda fabbricazione semplice (81), 100 chil. ll. 10 — id. guernito d'altri metalli (82), 100 chil. ll. 12 — àncore, cannoni, incudini, magli, vomeri e mazze da aratro, 100 chil. ll. 8 — laminato in lastre di 4 millimetri di spessore o più, 100 chil. ll. 5 — in lastre di minor spessore, ed anche in tubi, 100 chil. ll. 8 — latta (*latta stagnata*) non lavorata, 100 chil. ll. 8 — lavorata anche con piccole guernizioni d'altri metalli (83), 100 chil. ll. 15 — acciaio in verghe od in rottami, 100 chil. ll. 12 — filato o lavorato, 100 chil. ll. 20 — molle da carrozza o simili, 100 chil. ll. 30 — strumenti per le arti fabbrili e per l'agricoltura, 100 chil. ll. 8 — ferraglia e rottami di ferro (84), 100 chil. ll. 1 — scaglie e limature di ferro, e rosticci ossia scoria, *esenti.*

Grafite (carburo di ferro), 100 chil. ll. 4.

Rame ed ottone. — Minerale di, *esente* — in pani, masse, rosette, rottami, ecc., 100 chil. ll. 4 — laminato, 100 chil. ll. 8 — battuto (fondi di caldaia) (85), 100 chil. ll. 12 — lavorato non ferrato, 100 chil. ll. 20 — ferrato, 100 chil. ll. 15 — dorato od argentato, in lingotti (86), 100 chil. ll. 30 — battuto, tirato o laminato ivi comprese le canutiglie e le pagliette (87), 100 chil. ll. 50 — filato su filo o su seta, 100 chil. ll. 85 — lavori di, 100 chil. ll. 100 — monete di biglione aventi corso legale, *esente.*

Bronzo. — in pani, masse, rottami, ecc., 100 chil. ll. 4 — lavorato in campane, cannoni ed altri oggetti grossi, 100 chil. ll. 15 — in oggetti diversi, non dorati, 100 chil. ll. 50 — dorati, 100 chil. ll. 100.

Limature di rame, ottone e bronzo, *esenti.*

Piombo. — Arcifoglio in galena (minerale), *esente* — in pani ed in rottami, 100 chil. c. 50 — battuto, laminato o lavorato, 100 chil. ll. 6 — in palle, pallini e migliaruola, 100 chil. lire 20.

Stagno. — In pani ed in rottami, 100 chil. ll. 1 — in verghe, 100 chil. ll. 5 — battuto e laminato, 100 chil. ll. 8 — lavorato in vasellame ed altre opere grosse, 100 chil. ll. 15 — stagnuoli, ossia fogli di stagno battuto per specchi, 100 chil. ll. 40.

(*) Si ammette unicamente come filo di trafileria quello che ha meno di 7 millimetri di diametro. Tutti i fili di 7 millimetri o più, quantunque tirati alla filiera, devono essere trattati come ferri di seconda fabbricazione.

Packfong (*argentan* o *argenton*). — In lastre, 100 chil. ll. 30 — filato o lavorato, 100 chil. ll. 100.

Zinco. — Pietra calaminare (minerale), *esente* — di prima fusione, in masse greggie ossia saumons, barre o lastre, 100 chil. ll. 1 — laminato, 100 chil. ll. 6 — lavorato in tubi ed altri lavori grossi, 100 chil. ll. 6 — in oggetti diversi non dorati, 100 chil. ll. 30 — dorati, 100 chil. ll. 50.

Antimonio preparato (regolo d'antimonio), 100 chil. ll. 15.

Arsenico metallico, 100 chil. ll. 10.

Cobalto minerale e zaffera, 100 chil. ll. 1.

Manganese, 100 chil. ll. 1.

Mercurio nativo ossia argento vivo, 100 chil. ll. 20.

CATEGORIA XVII. — *Oro ed argento, lavori relativi e pietre preziose.*

Oro ed argento. — Greggio in masse, lingotti, barre, polvere, gioielli rotti, ecc., *esente* — battuto in fogli senza tara per la carta, d'oro, 1 chil. ll. 8 — d'argento, 1 chil. ll. 4 — tratto o laminato (traits, lame, paglielte e lustrini), 1 chil. ll. 3 — filato sopra seta, 1 chil. ll. 6 — oreficeria e vasellame (88), d'oro, 1 ettogr. ll. 10 — d'argento, 1 chil. ll. 12 — d'argento dorato (vermeil), 1 chil. ll. 24 — gioielleria (88), d'oro, 1 ettogr. ll. 16 — d'argento, 1 chil. ll. 20 — d'argento dorato in tutto od in parte (vermeil), 1 chil. ll. 30.

Pietre preziose, S. V. 1 p. 0/0.

Monete d'oro e d'argento di qualunque conio, *esente.*

CATEGORIA XVIII. — *Pietre, terre ed altri fossili.*

Cristallo di rocca greggio, 100 chil. ll. 10.

Marmo di qualunque qualità. — Greggio, semplicemente squadrato, abbozzato od anche polverizzato, *esente* — in tavole semplicemente segate senz'altra mano d'opera, lunghe 150 centimetri o meno, cad. c. 20 — di maggiore lunghezza, cad. c. 30 — scolpito, modellato, pulito od altrimenti lavorato, bagni di qualunque dimensione, cad. ll. 10 — balaustri e pilastrini per balconi, cad. c. 30 — mole ad uso de' vermicellai, cad. ll. 2 — mortai di qualunque diametro, cad. c. 10 — quadretti di qualunque forma, lunghi di 25 centimetri e meno, il cento ll. 5 — di 25 centimetri a 41, il cento ll. 8 — superiori a 41 fino a 61, il 100 ll. 12 — superiori a 61 (come tavole) — scalini, cornici e basi per balconi e pilastrelle per porte, per decimetro di lunghezza cent. 10 — tavole pulite o lustre (89) sino a 150 centim. di lunghezza, cad. ll. 1 50 — di maggior lunghezza, cad. ll. 2 — biglie di marmo, 100 chil. ll. 10 — in lavori diversi S. V. 5 p. 0/0.

Alabastro. — Greggio o polverizzato, *esente* — scolpito, modellato o pulito, S. V. 5 p. 0/0.

Pietre lavorate anche incrostate di marmo (90), S. V. 5 0/0.

Pietre da molino, cad. ll. 1 — da arrotare di qualunque diametro, cad. c. 10.

Materiali. — Calce calcinata o fusa, 100 chil. c. 10 — gesso preparato, macinato o calcinato, 100 chil. c. 10 — mattoni ed embrici, il mille ll. 2 — tegole e quadretti di terra, il mille ll. 3 — tubi di terra cotta, il mille ll. 10 — per fognatura (drainage), il mille ll. 1 — non nominati (91), *esenti.*

Pietre e terre inservienti alle arti e mestieri. — Bolo d'Armenia e terra suggellata, 100 chil. ll. 10 — ocrie macinate o semplicemente lavate, 100 chil. ll. 3 — pietre, coti da rasoi, da fuoco e da sarlori, 100 chil. ll. 2 50 — ferruginose, 100 chil. c. 60 — litografiche, da paragone e pomice, 100 chil. ll. 1 — non nominate, *esenti.*

Zolfo greggio o brutto, 100 chil. c. 20 — raffinato o sublimato e fior di zolfo, 100 chil. ll. 6.

Bitumi solidi e fluidi, *esenti.*

Carbon fossile naturale o carbonizzato, *esente.*

CATEGORIA XIX. — *Vasellami, vetri e cristalli.*

Vasellame (92). — Di terra o creta comune (93), in quadretti intonacati o verniciati, 100 chil. c. 80 — crogiuoli, garre da olio, stufe anche incrostate di maiolica ed altri lavori grossi, 100 chil. ll. 4 — utensili diversi, 100 chil. ll. 3 — di maiolica e creta fina (94) (95), in quadretti per pavimento, 100 chil. ll. 2 — in lavori diversi, bianca, 100 chil. ll. 8 — dorata, dipinta o colorata, 100 chil. ll. 12 — di porcellana (95), bianca, 100 chil. ll. 16 — dorata, dipinta o colorata, 100 chil., peso lordo, ll. 25.

Vetri e cristalli. — Specchi non montati, 100 chil., peso lordo, ll. 25 — montati compresa la cornice (96), grandi (eccedenti il 40 centimetri od in lunghezza od in larghezza), 100 chil., peso lordo, ll. 60 — piccoli, 100 chil. ll. 40 — cristalli d'ogni sorta (97), 100 chil. ll. 15 — bottiglie nere (98), mezze bottiglie comuni, il cento, ll. 1 50 — comuni d'un litro circa, il cento ll. 2 — di maggior capienza (bottiglioni), il cento ll. 7 — damigiane senza distinzione di capacità, cad. c. 20 — fiaschi, il cento ll. 1 25 — vetro lavorato d'ogni sorta (99), 100 chil. ll. 8 — rotto, *esente.*

Vetrificazioni. — Tagliate in berilli, ossia pietre false, in granelli ed in pezzi di cristallo forati per lustri, 100 chil. ll. 50 — smalto in pani od in polvere, 100 chil. ll. 8.

CATEGORIA XX. — *Tabacchi.*

Tabacco (100). — In foglie ed in coste di foglie, *proibito* — fabbricato, di Spagna, in polvere, 1 chil. ll. 12 — fabbricato, altri, *proibito.*

TARIFFA D'ESPORTAZIONE

USCITA.

CATEGORIA I.

Olii d'ogni sorta, anche in bottiglie, 100 chil. c. 50.

Altri articoli, *esenti.*

CATEGORIE II. — III. — IV. — V. — VI. — VII. — VIII. — IX. — X. — XI. — XII. *Gli oggetti compresi in queste Categorie sono esenti.*

CATEGORIA XIII.

Carbone di legna, 100 chil. c. 50.

Legna da fuoco, 100 chil. c. 10.

Legno di qualunque specie. — Rozzo o semplicemente squadrato, S. V. 4 0/0 — segato, S. V. 2 0/0 — sgrossato per casse (*mouture*) da fucile, cad. c. 10.

Altri articoli, *esenti.*

CATEGORIA XIV.

Gli oggetti compresi in questa Categoria sono esenti.

CATEGORIA XV.

Armi d'ogni qualità, 100 chil. ll. 4.

Stracci (73). — Di sostanze vegetali, 100 chil. ll. 4 — d'ogni altra sostanza, 100 chil. ll. 2.

Altri articoli, *esenti.*

CATEGORIE XVI. — XVII. — XVIII. — XIX. — XX. *Gli oggetti compresi in queste categorie sono esenti.*

TARIFFA DELLE TARE

Art. 1. — L'esazione dei diritti d'entrata sulle merci tassate a L. 20 o meno ogni 100 chilog. si effettuerà sul peso brutto, cioè sul contenuto e sul contenente, tutti gli imballaggi compresi, ad eccezione degli zuccheri non raffinati, riguardo ai quali è mantenuto il benefizio della tara.

Art. 2. — Pei zuccheri d'ogni qualità, e per le merci imposte non maggiormente di L. 39 per ogni 100 chilog., la liquidazione del dritto non potrà farsi sul peso netto effettivo, ma soltanto sotto deduzione della tara stabilita nell'articolo seguente.

Art. 3. — Le merci soggette a dazio maggiore di L. 20 ogni 100 chilogrammi godranno sul loro peso lordo delle seguenti tare legali, nell'unico caso che sieno rinchiuse sole negli infra specificati contenenti, cioè:

www.internetculturale.it

Per le casse, bauli, cofani, barili, botti o cratelli 8 p. 0/0
Pei cassoni di legno duro . . . . . 15 p. 0/0
Pei vasi di stagno, di piombo, di zinco, di ferro fuso o d'altro metallo, di vetro nero o bianco, di cristallo, di porcellana, maiolica, terra, creta comune e fina . . . . . 20 p. 0/0
Per le casse o bauli contenenti fiori finti e piume d'ornamento lavorate . . . . . 10 p. 0/0
Per le scatole di legno o di cartone contenenti fiori finti e piume d'ornamento lavorate . . . 35 p. 0/0
Pei rocchetti intorno ai quali fosse avvolta qualunque materia filata o trafilata . . . . 15 p. 1/0

Riguardo ai rocchetti, il contribuente potrà richiedere la tara legale. In questo caso onde stabilire il peso netto effettivo, non si avrà che a svolgere alcuni rocchetti, presi a caso, pesarli separatamente e dedurre dal peso totale dei rocchetti il risultato di siffatto peso.

Quanto agli zuccheri si terranno le norme seguenti:

Pei fusti e casse contenenti zuccheri raffinati . 6 p. 0/0
Per le casse, fusti, fecci e barili contenenti altri zuccheri . . . . . 10 p. 0/0
Pei cassoni d'origine di legno duro contenenti zuccheri . . . . . 15 p. 0/0
Per le ceste di giunco d'India dette Krajans contenenti zuccheri non raffinati . . . . . 5 p. 0/0

Art. 4. — Le merci imposte come sovra a diritto maggiore di lire 39 ogni 100 chilogrammi si potranno altresì sdoganare al peso netto reale sulla domanda che ne sarà fatta nella dichiarazione di sdoganamento.

Art. 5. — Qualora esistano in un collo merci di diversa specie imposte a peso lordo, il peso dell'imballaggio si ripartirà proporzionatamente fra di esse.

Trovandosi nel medesimo collo merci imposte a dritto minore di lire 39, che non possano godere della tara legale per essere frammiste ad altre nel medesimo contenente, dovranno sopportare la loro parte proporzionale del peso dell'imballaggio.

Finalmente se si trovano merci paganti a peso netto assieme a quelle accennate nei due paragrafi precedenti, queste soltanto devono sottostare all'aggiunta del peso dell'imballaggio, ma nella sola proporzione del loro peso parziale.

Art. 6. — Le valigie ed i bauli evidentemente nuovi, racchiudenti merci, saranno assoggettati al pagamento dei rispettivi dritti. Lo stesso si farà riguardo ai contenenti anche evidentemente nuovi che non fossero d'uso abituale pel trasporto delle mercanzie in essi racchiuse. In questi casi le mercanzie pagheranno il dritto sul solo peso netto.

Art. 7. — L'esazione dei dritti d'uscita, di ostellaggio e di transito si effettuerà sul peso lordo.

NOTE ALLA TARIFFA.

CATEGORIA I — ACQUE, BEVANDE ED OLII.

(1) Vini. — I vini combinati con sostanze medicinali, come *assenzio, enula-campana, emetico, genziana, epicacuana, oppio, china-china*, ecc., fanno parte dei medicamenti composti non nominati.

(2) Bottiglie. — Le bottiglie di minor capienza del litro, contenenti liquidi, si considerano nell'applicazione del dritto come quelle del litro; quelle superiori al litro per due bottiglie, e così progressivamente di litro in litro. La stessa norma deve essere osservata pei liquidi in damigiane od in *cruchons*.

(3) Liquidi in bottiglie. — 100 bottiglie si ritengono per un ettolitro.

(4) Aceto comune. — L'acido acetico, ossia acido piroligneo, ottenuto colla distillazione a secco del legno è compreso nell'aceto comune. Quest'acido contiene una piccola quantità d'olio empireumatico che gli dà un color bruno. Per diventar aceto da tavola deve essere spogliato da quest'olio.

(5) Sugo d'arancio. — Trattasi qui del sugo d'arancio puro, giacchè se è misto d'alcool, con o senza zucchero, debbesi considerare come acquavite composta, e se è soltanto dolcificato con zucchero diventa un sciroppo tariffato specialmente nella II Categoria.

(6) Acquavite. — Per acquavite semplice intendesi quella che non ha subita alcuna preparazione dopo la distillazione, e per acquavite composta i liquidi spiritosi che hanno per base l'acquavite distillata sopra sostanze atte a produrre sapori e profumi gradevoli, ovvero nella quale si sono fatte stemperare o macerare siffatte sostanze, con o senza aggiunta di zucchero.

(7) Olii volatili non nominati. — Trattasi qui di essenze pure, giacchè quelle miste o combinate con altre sostanze, come, per esempio, con etere o con alcool fanno parte dei prodotti chimici o dei medicamenti composti non nominati.

CATEGORIA II. — DERRATE COLONIALI.

(8) Cacao. — I grani rotti mescolati colle scorze e mondiglie, sono passibili del dritto del cacao in grane.

(9) Confetti e conserve. — Qualunque preparazione, tranne quelle per la medicina, nella quale entri dello zucchero o del miele, fa parte dei confetti e conserve. Di questo novero sono le scorze di citrone, d'arancio e loro varietà miste con zucchero, e tutti i frutti confettati si secchi che liquidi; le chicche (*bonbons*), treggee, pastiglie ed altri dolci di tale specie, le paste di gunggiole, quelle dette palle di gomma e simili; i biscotti, torroni ed ogni altra specie di pasticceria zuccherata, e generalmente tutti gli oggetti preparati collo zucchero facienti parte del commercio dei confettieri, ad eccezione dei sciroppi.

(10) Pepe e pimento. — Se venisse presentato del pepe o del pimento ridotto in polvere, sarebbe ammesso allo stesso dritto che il pepe o pimento in grani; ma se vi fosse miscuglio d'altre sostanze, dovrebbe essere trattato come i generi medicinali non nominati.

SUGHI VEGETALI.

(11) Resine dette balsami. — Questa tariffazione concerne unicamente i balsami naturali. I balsami artificiali o farmaceutici che sono composizioni grasse, o spiritose alle quali si è data la consistenza e l'odore soave delle resine benzoiche, rientrano nella classe dei medicamenti composti non nominati.

(12) Agro di cedro e di limone. — Trattasi qui del sugo necessario in tintura, e non dei sughi propri alla medicina, impiegati dai confettieri, o che servono di bevanda.

GENERI MEDICINALI.

(13) Le sostanze medicinali polverizzate debbono essere considerate e trattate come medicamenti composti non nominati.

(14) Acque medicinali. — Nelle acque medicinali s'intendono comprese quelle di cannella, l'acqua di cedro e di melissa, di fior d'arancio e simili, e generalmente tutte le acque non zuccherate provenienti da infusione o distillazione di vulnerari o d'aromi, che non sono destinate a servire di bevande usuali.

(15) Elixir della Gran Certosa. — Per godere dell'esenzione si dovrà giustificare che l'elixir proviene dalla Gran Certosa di Francia, mediante l'impronto del sigillo del convento sulle bottiglie ed un certificato del Priore. Altrimenti dovrebbe pagare il dritto dei medicamenti composti non nominati.

(16) Medicamenti composti non nominati. — Tutti gli elettuari, oppiati, estratti, conserve ed altre preparazioni farmaceutiche fanno parte dei medicamenti composti non nominati, non meno che le acque spacciate sotto diversi nomi per la cura delle malattie, o che non sono il semplice prodotto della distillazione di vulnerari o d'aromi, di cui nella nota sulle acque medicinali.

PRODOTTI CHIMICI.

(17) Sal gemma o fossile. — Questo sale, detto anche sale di rocca, è della stessa specie e serve agli stessi usi del sale marino. Non si può sdaziare che quello in cristalli.

COLORI.

(18) Lapis. — S'intendono per lapis quelli che non sono guerniti in legno, come la pietra nera, il grafite, l'ardesia, la sanguigna, ecc., semplicemente tagliati o segati in pezzetti angolosi od a punta.

GENERI PER TINTA E PER CONCIA.

(19) Generi per tinta e per concia non nominati. — Ne fanno parte i legni per tinta, ma si avverte che per essere trattati come non macinati ed ammessi conseguentemente in esenzione di dritti, devono essere in scheggie o tronchi irregolari di cui non si possa trar partito per formar tavole o fogli per lavori d'ebanisteria. Siffatti legni, come pure quelli già segati in tavole, tavoloni e foglie, dovrebbero essere sottoposti al dritto dei legni d'ebanisteria secondo la specie, a meno che il proprietario preferisse farli spezzare o rompere.

ARTICOLI DIVERSI.

(20) Amido. — L'amido abbrustolito è soggetto allo stesso dazio imposto a quello che non ha subito questa operazione.

(21) Polvere da fuoco. — L'introduzione non può effettuarsene in quantità maggiore di chil. 10, ed è sottomessa all'osservanza delle stesse disposizioni che sono prescritte per l'introduzione del tabacco, cioè a previa autorizzazione del direttore e soltanto per uso particolare.

(22) Spezie preparate non nominate. — Fra le diverse sostanze comprese sotto tale denominazione, si annoverano principalmente:

1. Tutti gli estratti più o meno liquidi preparati per condimento, come salse o sughi aromatizzati provenienti da carni, da pesci o da vegetali.

2. Le sostanze polverizzate semplici o mescolate, di cui si fa esclusivamente uso pel condimento delle vivande, purchè non si tratti di derrate tariffate semplicemente ridotte in polvere, come la cannella, il pepe, il pimento, ecc.

(23) Spugne. — Si trattano come fine le spugne dette *finedure*, che si trovano in pezzi rotondi, piatti od irregolari con fibre corte ed ispide al tatto che indicano solamente per la presenza di sassolini il punto pel quale aderivano allo scoglio.

(24) Profumerie. — Fanno parte delle profumerie le acque d'odore, gli aceti aromatizzati o profumati, gli olii fissi aromatizzati, la polvere d'odore, le pomate d'ogni sorta, i saponi liquidi, in polvere od in pani per toeletta ed altri articoli analoghi.

CATEGORIA IV. — GRASSINA.

(25) Alveari. — I favi contenuti in alveari nei quali furono soffocate le api, seguono il trattamento del miele, deducendone però il peso approssimativo degli alveari stessi.

(26) Cacciagione e selvaggiume. — Ne è vietata l'importazione e l'esportazione, non che la circolazione, durante il tempo in cui la caccia è proibita. Potrà però transitare.

(27) Carne salata. — Si classificano fra le carni salate ed affumicate, i prosciutti, le lingue, il lardo, ecc.; le carni accondite al grasso, e le carni marinate anche all'olio.

(28) Concime. — Si debbono considerare come tali le sole materie animali, o vegeto-animali esclusivamente proprie all'ingrassamento della terra, tali sono:

1. I letami d'ogni sorta.
2. I sedimenti delle pelaidi e delle feccie.
3. La polvere vegetativa, gli escrementi d'animali e particolarmente la colombina.
4. Il huano o guano.
5. La schiuma secca delle raffinerie di zucchero.
6. La polvere anticarbonica, che è una mescolanza di diverse sostanze, fra le quali havvi pure dell'arsenico.
7. Le ceneri rosse ossia il residuo liscivato dei lignili schistosi che servono alla fabbricazione dell'allume.
8. La feccia e grasso d'uva.
9. Le scamosciature ed i ritagli di pelli conciate non servibili ad altro uso.
10. Il sugo *salmon* (vegeto-salino azotato).
11. Il solfato di calce, residuo della preparazione degli acidi stearico ed oleico.
12. Il residuo della terra di cera.
13. Il residuo del nero animale.
14. L'amurca e la sansa, ossia feccia d'olive.
15. Il sangue di bestiame.

(29) Formaggio. — In forza dei trattati dell'8 e del 24 giugno 1851 colla Svizzera e coll'Olanda i dritti dei formaggi provenienti da quei paesi sono stati fissati a L. 15 i 100 chil. A quell'epoca le mercanzie non soggette a dazio maggiore di L. 10 i 100 chil. godevano del beneficio della tara. Ne consegue che i formaggi suddetti devono essere ammessi a godere della tara legale, ma in tal caso il dritto deve liquidarsi a 15 lire per 100 chil.

CATEGORIA V. — PESCI.

(30) Pesci di pesca nazionale. — Prima d'accordare l'esenzione daziaria, gli impiegati dovranno assicurarsi che si tratti realmente di prodotti di pesca nazionale, ed a tale effetto dovranno, ove d'uopo, riconoscere dapprima se lo stato dell'equipaggio del bastimento trovasi nelle condizioni prescritte dalle vigenti leggi, richiedere poscia la presentazione del giornale ed altre carte di bordo, passare alla verificazione dello stato degli utensili da pesca, ed all'interrogatorio dell'equipaggio stesso.

CATEGORIA VI. — BESTIAME.

(31) Le bestie da macello morte ed intiere vanno soggette al dritto della carne, come se fossero squartate, o tagliate a pezzi.

CATEGORIA VII. — PELLI.

(32) Pelli crude di pellicceria. — Sono considerate e quindi trattate come pellicceríe tutte le pelli o frazioni di pelli suscettibili d'essere impiegate in vestimenta o mobili, quando sono, secondo la specie, guarnite del loro pelo o ricoperte delle loro piume, eccettuate tuttavia le pelli di struzzo e di uccello di paradiso, guarnite delle loro piume, le quali fanno parte delle piume d'ornamento.

D'altronde si tratta qui unicamente di quelle non preparate, cioè tali e quali furono tolte dall'animale, o che sono state semplicemente disseccate o saturate di ceneri, per evitarne la corruzione durante il trasporto.

(33) Pelli acconcie col pelo. — Sono considerate tali le pelli conciate in alluda, purificate e rese morbide in istato da poter essere ridotte in opera.

(34) Pelli di cigno, d'oca e d'agnello preparate e tagliate per far guanti. — Le pelli di *foukan* e d'altri uccelli, che si mettono in opera senza esser preparate, sono trattate come quelle di cigno, d'oca, ecc. preparate.

(35) Pelli tagliate in gambiere di stivali. — S'intendono le quattro parti necessarie a formare un paio di stivali, vale a dire le due parti del dinanzi e le due del di dietro. Se fossero dispaiate dovrebbero ugualmente il dritto d'un paio di gambiere per ogni 4 capi.

(36) Carniccio e ritagli. — Questa denominazione è applicabile a tutte le materie proprie a fabbricar la colla, come sarebbero i ritagli, le raschiature di pelli di qualunque sorta, compresi quelli della pergamena; le pelli di lepre, di lapino e di castoro spoglie del pelo, le pelli secche di stokfisk, ecc.

I ritagli, che per la loro dimensione ed il loro stato sarebbero proprii ad essere conciati per essere poi impiegati in lavori di cuoiame od altri, devono essere trattati come *pelli*, secondo la specie, e non già come ritagli.

Le scarpe e le giberne vecchie, non che i ritagli di pelle suscettibili ancora d'essere messi in opera dai calzolai, vanno soggetti al dritto delle pelli conciate, secondo la specie.

Le raschiature ed i ritagli di pelle, che non possono servire che ad ingrassar le terre, seguono il trattamento del concime.

(37) Pelli fine. — Sono considerate fine le pelli d'agnello d'Astracan, di armellino, di martora-zibellina, calanca, chinchilla, greba, lupo cerviere, martora, petit-gris, visone, volpi blen d'Arcangel e di Russia, volpi della croce, e volpi nere di Siberia.

(38) Pelli comuni. — Sono quelle d'agnello d'Italia o delle Alpi, dette *kalmitzki* (astracani indigeni), di cigno, coniglio, founo, gatti cervieri e comuni, marmotte, orso, puzzola e volpe comune.

CATEGORIA VIII. — CANAPA, LINO E RELATIVE MANIFATTURE.

(39) Cordami. — Quando non si possa precisare se i cordami importati sieno o non fuori d'uso, si richiederà che sieno disfatti, giacchè l'assimilazione agli stracci, all'entrata non deve aver luogo se non che quando venga ben stabilito che non possono essere impiegati altrimenti che come stracci o per calafatare i bastimenti.

(40) Tessuti misti di cotone o lana. — Ai tessuti misti di lana o pelo devesi applicare il dritto della materia dominante, cioè di quella di cui è formata la trama, od anche l'orditura, quando la trama contenga una parte della materia che costituisce l'orditura.

(41) Bonetteria, bottoni, coperte e passamanteria. — Questi articoli assimilati alle tele, secondo la specie, devono in tutti i casi scontare il dazio delle tele di 9 fili o più d'orditura nei 5 millimetri.

S'intendono per bonetteria tutti i lavori a maglia fatti a mano od al telaio, e segnatamente quelli destinati a servire di vestimenta come calze, mutande, guanti, gonnelle, ecc.

Rispetto ai guanti non si farà caso degli elastici sebbene ricoperti di seta, nè dei 3 piccoli fili di ricamo di seta corrispondenti alle dita, di cui talvolta sono fregiati; ma quelli che contenessero una maggiore quantità di seta dovranno comprendersi nella bonetteria di seta mista con altre materie.

I due ultimi paragrafi sono comuni alle categorie IX e X.

(42) Galloni e nastri. — I nastri si distinguono dalla passamanteria per essere lavorati alla spola ossia formati da catena e trama, mentre gli oggetti di passamanteria e di *listonnerie* sono intrecciati per mezzo del fuso e lavorati a filo continuato.

(45) Tappeti da pavimento. — Sono considerate come tappeti da pavimento certe tele grossolane stampate o fatte con filati di canapa, riunite con grossi fili tinti, o di canapa e filamenti d'aloe, come pure certe tele incerate di grosso spessore e molto consistenti non servibili che a tale uso.

(44) Vestimenta e biancheria usata. — Per abiti e biancherie usati debbonsi considerare quelli che hanno delle traccie evidenti d'uso.

La biancheria vecchia inservibile e quella per fasciare o medicare ferite fa parte degli stracci.

CATEGORIA IX. — COTONE E RELATIVE MANIFATTURE.

(45) Pizzi, tulle e tricot di Berlino. — Non è compreso nel tulle un tessuto grossolano detto *torchons*, operato sul telaio che viene usato per cortine e per guarnizioni di mobili, e che deve essere trattato come i tessuti ricamati.

(46) Tappeti da pavimento. — I tappeti da pavimento si distinguono dal loro spessore e peso che li rendono impropri ad altro uso.

CATEGORIA X. — LANE, CRINE, PELI E RELATIVE MANIFATTURE.

(47) Feltri incatramati, preparati per suole e per filtrare. — Il feltro incatramato è quello grossolano, saturato di catrame, di cui si fa uso per calafatare i bastimenti, applicandolo tra il legno ed i fogli di metallo che servono a fasciarli. Al feltro incatramato è assimilato quello impregnato d'asfalto destinato a coprir le serre o stufe da fiori ed altre fabbriche.

I manicotti (*manchons*) senza cucitura ed i panni per involgere i cilindri delle macchine e meccaniche assimilati ai feltri incatramati, sono quelli soltanto che sono spessissimi ed inservibili a qualunque altro uso.

(48) Coperte e tappeti. — Le coperte ed i tappeti grossolani, ordinariamente a quadretti od a righe a colori coi quali si coprono i cavalli condotti a mano vanno esenti quando sono evidentemente usati.

CATEGORIA XI. — SETE E RELATIVE MANIFATTURE.

(49) Tessuti di seta e filosella. — Il trattamento dei tessuti di seta o di filosella a 10 ed a 8 lire il chil. non concerne solamente quelli composti esclusivamente di dette materie, ma ancora tutti i tessuti nei quali esse sono materia dominante.

(50) Fazzoletti detti *foulards*. — Non devranno ammettersi quali foulards fuorchè quelli della China e delle Indie, o quelli fabbricati ad imitazione dei primi, con seta pura o mista di filosella, purchè pesino almeno 25 grammi ciascuno, e che abbiano la morbidezza necessaria per servire come fazzoletti da naso.

(51) Foulards crudi. — Sono considerati come crudi i foulards fabbricati colla seta naturalmente bianca, come quella detta China; si assimilano però ai foulards stampati o tinti quelli fabbricati con seta imbianchita, e quelli pure che, fabbricati con seta cruda, sono stati imbianchiti dopo la tessitura. Questi foulards hanno un color bianco leggermente azzurro; il tessuto ne è pieno e compatto e sono ordinariamente disposti in fazzoletti con un contorno ai quattro lati di due o tre strisele dello stesso colore del fondo, in vece i foulards fabbricati con seta bianca di sua natura sono d'un tessuto molle, floscio e che non ha una certa consistenza che per la preparazione gommosa di cui la seta è stata imbevuta.

(52) Bottoni e passamanteria. — Quando tutta la parte esterna ne è di seta o filosella, ed il cotone, il legno, il rame, ecc. servono soltanto di ossatura ossia sostegno alla seta, senza essere apparenti, devono essere trattati come di seta o filosella.

CATEGORIA XII. — CEREALI, FARINE E PASTE.

(55) Nelle dichiarazioni è nei ricapiti doganali relativi a grani, granaglie e marsaschi si seguirà l'unità dell'ettolitro.

CATEGORIA XIII. — LEGNAMI E LAVORI DI LEGNO.

(54) Legni d'ebanisteria segati. — I fogli da intarsiare di ciliegio, acero, frassino, noce, olmo e d'altri legni indigeni che allignano puro fuori d'Europa fanno parte dei legni d'ebanisteria segati.

(55) Botti vuote e disfatte. — Il dritto d'entrata del 5 per cento del valore non è applicabile che alle doghe ed ai cerchi in legno. Venendo presentati all'importazione come botti disfatte, doghe in legno e cerchi in ferro, questi dovranno dazziarsi al dritto del ferro di 2ª fabbricazione semplice.

CATEGORIA XIV. — CARTA E LIBRI.

(56) Stampe e litografie. — Le incisioni o litografie inserite nelle opere di libreria che si riferiscono al testo, pagano soltanto il dritto imposto sul testo medesimo, ch'esse formino o non la parte principale, bastando perchè venga applicato il

www.internetculturale.it

N.° 180 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	48	24	12
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Lunedì 18 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(16 e 17 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetr			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,24	741,44	741,28	+ 29,4	+ 31,0	+ 32,6	+ 24,0	+ 27,9	+ 30,0	+ 13,8	E.	N.	E.N.E	Sereno	Nuvolette	Sereno
740,16	744,72	744,22	+ 27,4	+ 28,5	+ 31,0	+ 21,8	+ 25,9	+ 27,0	+ 20,0	E.N.E	E.N.E	E.N.E	Coperto	Sereno	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 LUGLIO 1859

Ieri (16) S. M. ha ricevuto in udienza particolare il sig. principe Ottajano, gentiluomo di camera di S. M. Siciliana, inviato in missione speciale presso la M. S.

Questa mane (17) alle ore 11 il principe Ottajano fu egualmente ricevuto da S. A. R. il principe di Carignano.

Il Num. 3484 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduti i Decreti in data delli 8 e 15 giugno p. p. sull'ordinamento delle Provincie Lombarde, Parmensi e Modenesi;

Sulla proposta dei Ministri degli Affari Esteri e delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I versamenti per l'acquisto di Buoni del Tesoro ed il pagamento loro a scadenza, che a tenore delle vigenti Leggi operansi nella Tesoreria Generale e nelle Tesorerie delle antiche Provincie del Regno, si effettueranno anche d'ora in avanti nelle Casse delle Provincie Lombarde, Parmensi e Modenesi che saranno per tale effetto incaricate.

Art. 2. I Buoni del Tesoro emessi dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) sono d'ora in poi pagabili, senza distinzione, alla loro scadenza, dalla Tesoreria Generale in Torino e dalla Cassa Centrale in Milano, come pure dalla Tesoreria Provinciale di Genova, quando però, rispetto a quest'ultima, vi siano presentati due giorni prima della scadenza.

Essi sono pure pagabili in altra delle Tesorerie delle antiche Provincie del Regno o delle Casse delle Provincie Lombarde, Parmensi e Modenesi, sempre quando se ne sia fatta la speciale richiesta nell'atto del versamento.

Art. 3. Mandiamo pubblicarsi nelle dette Provincie Lombarde, Parmensi e Modenesi le Leggi ed i Decreti Reali seguenti relativi ai Buoni del Tesoro:

1. Decreto 5 gennaio 1854 N. 1649
2. Legge 4 aprile 1856 N. 1560
3. Decreto 26 aprile 1856 N. 1603
4. Decreto 12 giugno 1859 N. 3430

Art. 4. Il Ministro delle Finanze darà quelle istruzioni che relativamente all'emissione dei Buoni del Tesoro fossero richieste dalla differenza tra l'ordinamento amministrativo delle Provincie Lombarde, Parmensi e Modenesi, e quello delle altre Provincie del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Il Num. 3487 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinarii conferiti al Re colla Legge 25 aprile 1859;

Visto l'art. 6 del Nostro Decreto del 5 luglio corrente;

Sulla relazione del Ministro delle Finanze di concerto col Ministro degli Affari Esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le imposte addizionali e straordinarie di guerra dirette ed indirette, decretate nella Lombardia dal cessato Governo colle ordinanze imperiali 13 e 17 maggio p. p., vengono soppresse.

Art. 2. È stabilito l'aumento del *decimo* a titolo di sovrimposta temporaria di guerra sulle seguenti imposte dirette dovute allo Stato nelle Provincie della Lombardia sottratte alla dominazione austriaca, cioè:

1. Imposta prediale ordinaria e straordinaria;
2. Contributo arti e commercio (escluso il quarto del contributo prediale spettante ai Comuni);
3. Imposta sulle rendite.

Art. 3. Tale aumento s'intende decorribile dal 1° luglio 1859; quindi per l'anno camerale 1859 il detto aumento aggraverà la parte dell'imposta che riguarda i quattro ultimi mesi.

Per l'anno camerale 1859 l'aumento del 10^{me} sarà perciò pagato:

1. Per l'imposta prediale sulla quarta rata trimestrale, cui sarà pure aggiunta la sovrimposta pel mese di luglio;
2. Per il contributo arti e commercio sulla terza parte dell'imposta dovuto allo Stato per l'intiero anno camerale;
3. Per la imposta della rendita sulla sola terza parte del complessivo contributo commisurato per lo intiero anno e sugli emolumenti fissi decorribili dal 1° luglio 1859.

Art. 4. Sono esenti dall'aumento del 10^{me} sull'imposta delle rendite:

1. Gl'interessi dei capitali assicurati da ipoteca od impiegati nelle imprese industriali, in quanto la legge permette al debitore di diffalcare la imposta sulle rendite dagli interessi dei detti capitali;
2. Gl'interessi delle obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e comunali, in quanto il diffalco della imposta si opera mediante ritenuta sugl'interessi medesimi;
3. Gli stipendi e le pensioni degl'impiegati Regii, Comunali, e degli Istituti tutelati dal Governo.

Art. 5. A cominciare dal 1° agosto 1859 saranno riscosse coll'aumento del 10^{me} a titolo di sovrimposta temporaria di guerra le seguenti imposte indirette nel territorio della Lombardia sottratto alla dominazione austriaca:

1. I diritti di dogana;
2. I diritti per la vendita dei sali;
3. Le imposte di bollo e d'immediata esazione stabilite dalla Legge 9 febbraio 1850 e dalle relative posteriori disposizioni.

Qualora l'aumento del 10^{me} porti una frazione di mezzo centesimo, od oltre, si pagherà il centesimo intiero. La frazione inferiore a mezzo centesimo sarà abbandonata.

Art. 6. Riguardo alle imposte di bollo e di immediata esazione l'aumento del 10^{me} dovrà pagarsi sovra quelle partite di competenza principale, rispetto alle quali l'obbligo del bollo o il diritto del Tesoro alla competenza si sarà verificato dopo il giorno 31 luglio 1859.

Non potrà esigersi il detto aumento quando prima del giorno 1° agosto 1859 si fosse verificata alcuna delle circostanze indicate nell'art. 3 della Patente premessa alla Legge 9 febbraio 1850 sotto le lettere *a. b. c. d.*, e così pure trattandosi di contratti soggetti ad imposta d'immediata esazione, e conchiusi avanti il 1° agosto 1859 quando la notifica dell'affare segua nel termine fissato dal § 44 della Legge 9 febbraio 1850.

Art. 7. Le classi del bollo della carta rimangono invariate. Quindi per i diritti di bollo da pagarsi o colle marche da soldi 12 o da soldi 30, o coll'impiego della carta bollata, o col mezzo della bollatura supplitoria, l'aumento del 10^{me} verrà soddisfatto pagando per l'acquisto del bollo il suo valore nominale e l'aumento del 10^{me}.

Art. 8. Sul decimo di sovraimposta di guerra non sarà corrisposto alcun aggio ai contabili ed ai distributori di carta bollata.

Art. 9. A titolo di sovrimposta temporaria di guerra verranno ritenuti due 10^{me} sulle vincite al lotto.

Questa sovraimposta comincerà ad avere effetto sulle vincite della estrazione che avrà luogo nella settimana successiva a quella in cui sarà stato pubblicato il presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, li 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.
C. CAVOUR.

Con Decreti di S. A. R. il Luogotenente generale del Regno, ed ordini ministeriali in data del 6, 9 e 12 luglio corrente, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle Contribuzioni dirette:

Favre Francesco, esattore a Vieugy, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Curtet Francesco, esattore a Sillingy, traslocato a Vieugy;

Cermelli Carlo, esattore a Castellezzo, traslocato a Bosco;

Vercellone Emilio, esattore ad Argonnex, traslocato a Castellazzo;

Tedeschi Francesco, esattore a S. Martino Siccomario, traslocato a Centallo;

Tua Angelo, geometra addetto all'Amministrazione centrale del catasto, nominato verificatore conservatore e destinato a Mandas.

S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., con Decreto in data del 9 luglio corrente, ha nominato:

Carlo Alberto Monneret, applicato di 4.a classe nella Amministrazione del Debito pubblico, a tesoriere provinciale di 5.a classe.

E con Decreti Ministeriali della stessa data lo stesso Carlo Alberto Monneret venne destinato alla tesoreria provinciale di Lanusei, ed

Antonio Tuluè Mameli, tesoriere provinciale in detta provincia, venne traslocato alla tesoreria provinciale di Chiavari.

S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., in udienza del 9 luglio corrente:

Ha collocato a riposo per motivi di salute Amedeo Bernard, verificatore alla salina di Moûtiers, e lo ha ammesso a far valere i titoli alla pensione.

E con ordine di cambiamenti in data 8 corrente mese:

Giuliano Regesta, ricevitore principale alla dogana di Pontebolvicino, venne traslocato alla dogana principale di Genova.

Sulla proposizione del Ministro della Pubblica Istruzione, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, Luogotenente generale del Regno, ha fatto nelle udienze del 9 e 12 corrente luglio le seguenti disposizioni:

Ugo dott. Antonio Maria, professore d'istituzioni medico-chirurgiche nella Università di Cagliari, confermato vice rettore dell'Università medesima per l'anno scolastico 1859-60;

Grana avv. coll. Nicolò, reggente la cattedra d'istituzioni di Dritto Romano e Canonico nella R. Università di Sassari, nominato professore della cattedra medesima;

Marci dott. coll. Giuseppe, settore-capo anatomico presso la R. Università di Cagliari, nominato reggente la cattedra d'igiene, polizia medica, medicina legale e tossicologia nella stessa Università.

S. A. R. il Luogotenente generale del Re accordò, in data 15 luglio 1859, l'*exequatur* di Console degli Stati Uniti d'America in Genova al sig. Guglielmo L. Patterson.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 17 Luglio*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1820 d'avere smarrito i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del secondo quinto nella stessa tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito Pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del secondo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0/0	Secondo quinto pagato
unico	Incisa di Camerana cav. Luigi . .	Nizza	7261	1859 1 magg.	50	158 »

Torino, addì 16 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore generale del Tesoro, OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Garello Antonio, soldato giubilato, coll'annua pensione di L. 222 50, dimorante a Pinerolo, e Sanguinetti Andrea, già facchino del Lazzaretto del Foce, domiciliato a Genova, provvisto dell'annuo sussidio di L. 150, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i nn. 6868 e 9836, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore Capo di Divisione
Int. F. CUGIANI.

Il reverendo vescovo di Lodi ha indirizzato al clero della sua diocesi la seguente pastorale:

Gaetano conte Benaglio, per la grazia di Dio e della S. Sede apostolica, vescovo di Lodi, assistente al soglio pontificio,

Al venerabile clero e dilettissimo popolo di questa regia città e diocesi salute nel nostro Signor Gesù Cristo.

Quantunque la voce de' sacri pastori debba principalmente esser rivolta ad annunziarvi le verità che si attengono all'eterna salute delle anime, ed anzi più spesso ricordarvi che la vita presente è un pellegrinaggio, una milizia che c'prepara a quella immortale che ci è serbata in cielo, essa tuttavia non può restar muta sui grandi interessi che si agitano nella terrestre nostra dimora; e quando si succedono strepitosi avvenimenti che scuotono profondamente gli animi ed aprono nuove vie all'affetto, all'opera crederebbe indecoroso il rassegnarsi ad un timido silenzio. I do-

www.internetculturale.it

veri del cittadino sono inseparabili da quelli del cristiano. L'ordine sociale si rannoda al religioso, e quanto sono più gravi i fatti che in quello si svolgono tanto più strettamente a questo s'intrecciano. Or che grandissimi siano e di somma importanza gli avvenimenti che si dispiegano imanzi all'attonito nostro sguardo è manifesto a tutti, anzi da tutti sentito. Una nazione che muove all'acquisto della propria indipendenza, e tenta rinascere a nuovi destini; le speranze lungamente vagheggiate d'un libero governo già vicine a compiersi; due splendide vittorie che inaugurano questa novella, èra di politica rigenerazione che la nostra gratitudine rammenterà ai posteri, seguita de' nomi gloriosi di Napoleone III e Vittorio Emanuele, con questi eventi tanto mirabili che ben giustificano l'universale entusiasmo. Partecipi alla comune allegrezza, noi abbiamo offerte con voi pubbliche azioni di grazie all'Altissimo per sì fausti incominciamenti; ma questo non basta al debito di vescovo che a voi ne stringe. Posti da Dio maestri in Israello, noi sentiamo l'obbligo, o venerabili fratelli e dilettissimi figli, di richiamare al vostro pensiero in queste straordinarie circostanze quei dettami che ci sembrano più conformi alla fede che tutti professiamo.

E dapprima giovi il ricordarvi che i dogmi, le leggi ed il fine della nostra santa Religione sovrastano e s'innalzano su tutte le vicende e gli interessi che turbano e commuovono il breve nostro esiglio in terra. Destinata a stendere il benefico suo impero a tutte le età, su tutte le nazioni, essa non dipende per nulla dalle politiche condizioni, dalle forme di governo in cui vivono i suoi discepoli. In quei grandi avvenimenti che sopstano i troni e cangiano le dinastie de' regnanti essa cerca di leggere gli arcani consigli di Dio, e trova sempre nuovi motivi d'adorare e benedire l'amorosa di lui sapienza. Ma quantunque essa s'elevi a quelle regioni superiori, ove nulla possono i nembi e le procelle che sconvolgono la scena di questa vita mortale, le sarebbe però grave ingiuria chi la credesse o indifferente od avversa alla causa dei popoli ed ai loro veri interessi. Che anzi, quando si schiude ad una gente una legittima via di acquistare una vita politica propria e l'indipendente, essa ne gode come di un potente assidio concessole al progredire in ogni ordine di beni; quando vede una nazione già costituita tendere col senno e la virtù al possesso d'una prospera e vera convivenza, non solo se ne rallegra, ma si gloria a buon diritto d'aver essa sola instillate e diffuse le più savie dottrine, i più nobili affetti di causa della libertà moderna. Polchè la Religione di Cristo può sempre a ragione ripetere a tutte le nazioni più colte e civili ciò che con tante e svariate prove i suoi apologisti dimostrano: Se le relazioni di diritto che reciprocamente vi legano sono più umane, se le leggi su cui vi reggete sono più giuste, se avete codici più ragionevoli e miti, riconoscete da quel Vangelo che v'insegnò a considerare in ogni uomo, anche nel più abbietto degli schiavi, una immagine di Dio, un nostro fratello in Cristo. Se belle maniere associazioni il rispetto alla legge quel ordine morale, qual regola di coscienza, rispetto che è fra de'liberi consorzii, è più forte e profondo dovete alla fede dei martiri. Se nei cuori meglio operoso del povero, la cura affettuosa di tutte le umane miserie si accesero di più vivo argrati a quei celesti insegnamenti che in Vincenzi De Paoli, i Franceschi di Sales, i tanti altri eroi della carità cristiana. Ma la Religione apprezza e commenda quai frutti preziosi di sua lenta ma efficace azione questi atti, non può nè deve nascondere i suoi timori sul deforme abuso che molti fanno di questi sacri nomi di libertà e di patria; è costretta per bocca vostri a rimpiangere che taluni se ne servono come di pretesto a propagar funeste illusioni o ad ingiusti rancori; a dolersi che altri, pochi invero, il adoperino come un'arma per denigrare elanti ecclesiastici; è obbligata ad additare a suoi fedeli gli errori e i traviamenti che si mescolano in questa nobile causa della libertà e la disonorano.

Guardatevi queste massime che la Religione non pur sconfessa ma conferma, accogliamo con gioia i meravigliosi successi delle armi alleate, coi quali la Provvidenza prepara più felici destini alla nostra patria. La conquistata indipendenza sarà per essa una sorgente feconda di sociali progressi e contribuirà ad un tempo alla prosperità della Chiesa Cattolica; di questo ne afda il sangue del magnanimo Imperatore dei Francesi e del valoroso nostro Re che presiedono all'alta impresa. Mentre essa si compie, apparecchiatevi coi voti consueti, colle opere generose ad usar sapientemente del libero reggimento che deve coronarla. Ed affinchè siffatte sapienza, la libertà a cui mirate sia degna figlia del Vangelo, abbia a sua regola inconcussa e inalterabile dottrine della Fede in cui fondate i voti del cittadino siano tali che egli li possa offerire a Dio nel tempio: le aspirazioni patriotiche non turbino od offendano la coscienza del cattolico. Perchè le migliorate sorti della nazione siano fermamente stabilite si tengano accordate e congiunte alle leggi, ai destini di quella Chiesa, a cui gli oracoli divini assicurano perpetua la durata.

Ed animati da tai sentimenti stringiamoci tutti intorno al trono del generoso nostro Re Vittorio Emanuele, a lui tributiamo dal cuore quell'omaggio di ammirazione che l'Apostolo c'impone di rendere *ad ogni potestà da Dio ordinata*: lieti e a Dio riconoscenti di tale omaggio adempia e consacri i voti unanimi delle lombarde provincie e che l'obbedienza prestata al principe diventi per noi un continuo servigio verso sulla patria. E la più bella e sicura via di mostrarci sudditi fedeli al nostro Re sarà il concorrere con animo devoto e generoso all'esito finale della grande causa che egli col potente suo alleato tratta gloriosamente sui campi di battaglia. Questa causa, che è quella di tutti noi, vi dimanderà nuovi sacrifizi; altri facili oltre quelli che in gran numero furono accolti nella nostra città, reclameranno le caritatevoli vostre collettitadini: voi certo non vorrete meno alla fama che in quest'opera tutta cristiana insieme e cittadina vi siete già acquistata. Nuovi corpi di milizia devranno raccogliersi ad ingrossare le vittoriose schiere dell'esercito alleato, e un decreto reale testè pubblicato ordina l'arruolamento della gioventù lombarda. Voi certo sentirete quanto nobile, onorevole e necessario sia l'adempimento di questo dovere e pronti accorrerete alla chiamata del nostro Re, desiderosi di attestare colle opere la veracità degli spontanei suffragi che gli offriste.

Infine e principalmente vi esortiamo a rivolgervi con fervide preghiere a Dio, perchè abbrevii le sciagure della guerra e presto conceda alle nostre contrade una pace gloriosa e durevole, la quale ed appaghi la nazione e raffermi insieme i santi legami che la stringono alla Chiesa cattolica: sicchè in tutto sia glorificato il Signore.

— A voi, venerabili parrochi e sacerdoti, ordiniamo altresì che nelle sacre funzioni, quando il rito lo prescriva o l'uso il consenta, preghiate pel ben amato nostro Re Vittorio Emanuele.

Pieni di fiducia che Dio esaudirà i nostri voti, vi impartiamo la pastorale nostra benedizione.

Lodi, dal nostro palazzo vescovile il 1° luglio 1859.

GAETANO vescovo.
Sacerd. *Carlo Alberti* cancell. vescovile.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 15:

BERNA, 13. Il Consiglio federale ha risolto: Il sequestro posto sopra alcune armi nel Ticino è levato; le armi saranno rilasciate a disposizione dei proprietari; i cannoni dei battelli sardi saranno restituiti ai proprietari dei rispettivi vapori; — le disposizioni contenute nel decreto del Consiglio federale del 20 maggio cessano d'aver vigore: l'ufficio della polizia al confine del Ticino è di nuovo affidato alle autorità ticinesi; — le due suaccennate prime risoluzioni saranno eseguite per cura del comando di brigata esistente nel Ticino.

Con risoluzione d'oggi il Consiglio federale ha abrogato il suo decreto 21 marzo scorso, con cui il dazio di sortita de' cavalli era stato portato a fr. 400 ciascuno.

Il Consiglio federale notifica ai Cantoni la conchiusione della pace e le sue condizioni.

Il Consiglio nazionale con voti 52 contro 40 dichiarò fondato il ricorso dell'officiale Robaddy contro il governo di Friborgo per la sua radiazione dallo stato degli officiali; all'incontro rigettò il ricorso della Società *Elvezia* contro l'introduzione de' registri civili da tenersi dal clero.

FRANCIA

PARIGI, 14 *luglio*. Il *Moniteur universel* pubblica la seguente *Relazione di S. A. I. il principe Napoleone, comandante il 5.o corpo dell'esercito d'Italia all' Imperatore:*

Quartiere generale a Goito, 4 luglio 1859.

Sire, sino a questo giorno la missione del 5.o corpo, del quale Vostra Maestà ha degnato affidarmi il comando, è stata politica e militare.

La sola divisione d'Autemarre, ritenuta presso l'esercito di V. M., fu avventurata abbastanza perchè uno de' suoi reggimenti, il 3.o degli Zuavi, alle mani col nemico, si coprisse di gloria a Palestro. Un altro, il 93.o, ha pure avuto la ventura di combattere a Montebello.

Il 5.o corpo, riunendosi in Toscana, aveva per missione politica:

1. Di mantenere quel ducato nella linea di condotta tracciata da V. M., vale a dire di non lasciar degenerare l'espressione del sentimento patriotico, e soprattutto di ordinare militarmente tutte le risorse che si potevano avere da codesto paese, come pure dai ducati di Parma e Modena;

2. Di costringere, colla presenza della bandiera francese sulle frontiere della Romagna, il governo austriaco ad osservare strettamente la neutralità negli Stati del Papa;

3. Di guarentire gli abitanti contro un ritorno offensivo dell'Austria e di permettere loro di far erompere senza ostacoli l'espressione della loro simpatia per la causa dell'indipendenza italiana e della loro riconoscenza per le benevole intenzioni del governo di Vostra Maestà.

La missione militare del 5.o corpo era:

1. D'impedire ad un corpo austriaco di fare una punta sulla Toscana e di privare il nemico delle preziose risorse dell'Italia centrale;

2. Di minacciare il fianco sinistro dell'esercito austriaco compromettendo le sue linee di ritirata e affrettare il suo abbandono dei ducati di Parma e Mosin dalla prima vittoria dell'esercito alleato.

Questi diversi fini furono ottenuti felicemente e senza colpo ferire colla sola presenza a Livorno, a Firenze, agli sbocchi degli Apennini delle truppe del 5.o corpo.

1. Dal punto di vista politico:

La Toscana ha goduto della massima tranquillità senza che la sua libertà fosse turbata. Sotto la protezione della bandiera francese l'esercito toscano, scomposto dopo il 27 aprile, ha potuto ricomporsi abbastanza presto perchè presentemente dia al 5.o corpo un complemento di 8 a 10,000 soldati armati, equipaggiati e pronti a misurarsi col nemico; perchè una divisione di volontari, sotto gli ordini del generale Mezzacapo, si organizzi pure a Firenze senza che il paese sia privato del reggimento dei gendarmi toscani, forte di 2000 uomini e sufficiente per mantenere la tranquillità; inoltre la neutralità non è stata violata dal nemico negli Stati pontificii.

L'entusiasmo infine che si è prodotto in tutti i luoghi percorsi dal 5.o corpo, dal dì del suo sbarco a Livorno sino a quello della sua congiunzione coll'esercito di V. M.; le ovazioni che ha ricevuto, esso e il suo capo, a Livorno, a Firenze, a Lucca, a Massa, a Parma e in tutte le località piccole o grandi dove ha dovuto arrestarsi: sono una testimonianza autentica e che non potrebbe mancare di produrre un effetto considerevole.

2. Dal punto di vista militare:

La presenza del 5° corpo in Toscana, o piuttosto di una divisione di fanteria, d'una brigata di cavalleria e di nove batterie, ha rattenuto i corpi austriaci che dalle rive del Mincio sembravano pronti a gettarsi sulle ricche pianure vicine alla riva destra del Po; la presenza di questo corpo pronto a sboccare sopra l'esercito austriaco ha impresso a codesto esercito un timore abbastanza vivo perchè si affrettasse, appena combattuta la battaglia di Magenta, di abbandonare Ancona, Bologna e successivamente tutte le posizioni sulla riva destra del Po, facendo saltare opere che erano costate molto tempo e danaro.

Tali sono, sire, i risultati che furono la conseguenza dell'invio fatto da V. M. del 5° corpo in Toscana e nei Ducati.

Mi rimane di far conoscere in poche parole a V. M. le operazioni, per mala ventura sino a questo giorno pacifiche affatto, della parte di questo corpo raccolta in Toscana.

Addì 12 maggio ultimo la quasi totalità della 1ª divisione del 5° corpo (divisione d'Autemarre) sbarcava a Genova.

Io medesimo mi trovava in quella città con una parte del mio Stato-maggiore.

Addì 14, il 3° degli Zuavi, della divisione d'Autemarre, è mandato a Bobbio.

Addì 17, il 5° corpo, eccetto la divisione d'Autemarre, riceve da V. M. l'ordine di recarsi a Livorno, ove debbono essere trasportate direttamente di Francia le truppe della 2ª divisione (Uhrich), arrivanti da Parigi. La brigata di cavalleria leggera del generale de Lapérouse riceve egualmente l'ordine d'imbarcarsi per Livorno, mentre la divisione d'Autemarre è distaccata provvisoriamente dal 5° corpo al 1° corpo a Voghera.

Il 23 maggio io sbarcai a Livorno, dove non tardavano a concentrarsi la 2ª divisione, la brigata di cavalleria, l'artiglieria divisionaria, l'artiglieria di riserva e il parco arrivante di Francia.

Addì 31 maggio io trasportava il mio quartiere generale a Firenze: la 1.a brigata della 2.a divisione, la cavalleria, l'artiglieria e tutti i servizi amministrativi si concentravano in quella città, mentre la 2.a brigata si portava da Lucia a Pistoja, occupando con posti avanzati tutti gli sbocchi degli Appennini e il nodo delle strade. Il generale toscano Ulloa portava per mio ordine la brigata organizzata della sua divisione egualmente agli sbocchi principali della Romagna.

Il 12 giugno il fine politico al quale prima e sopra ogni altra cosa voleva la M. V. giungere mediante la presenza del 5.o corpo essendo aggiunto, io potei cominciare il mio movimento per collegarmi la divisione d'Autemarre e unirmi all'esercito di V. M.

Mentre io dirigeva la divisione toscana su Parma pel ducato di Modena e per la strada del colle dell'Abetone, feci marciare le truppe francesi che si trovavano da Lucca a San Marcello e a Firenze, per Lucca, Massa, Pontremoli e Parma.

Quella marcia di sedici giorni, compiuta in condizioni atmosferiche spesso poco favorevoli, mi ha posto in grado di constatare il vigore e l'eccellente disciplina delle truppe di V. M.

La divisione Uhrich (14° battaglione di cacciatori, 18°, 26°, 80° e 82° di linea), il 6.o e l'8.o di ussari della brigata de Lapérouse, lo squadrone delle guide toscane che io aggiunsi alla nostra cavalleria, le nove batterie divisionarie o della riserva, le due batterie del parco del 5.o corpo, hanno dovuto marciare sotto una temperatura altissima e più volte queste truppe dovettero sopportare violenti temporali che ingrossarono i torrenti e presentarono certe difficoltà.

Lo stato sanitario si è mantenuto nelle più favorevoli condizioni, e non ebbi che a lodarmi della disciplina perfetta che fu mantenuta in tutti i corpi dai capi e dagli officiali.

Il contatto colle popolazioni non ha dato luogo a lagnanza alcuna.

Il passaggio del Po a Casalmaggiore, a 12 chilom. da Mantova, come pure la costruzione del ponte di battelli, sono state operazioni fatte con intelligenza, attività e zelo.

Le truppe che conduco a V. M. e che operano di presente coll'esercito principale, a Goito, saranno degne, non ne dubito punto, di quelle che, più fortunate, hanno già battuto il nemico.

Il principe comandante il 5° corpo dell'esercito d'Italia
NAPOLEONE (Gerolamo).

— Lo stesso giornale pubblica sotto il titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese* quanto segue:

Una decisione del Consiglio imperiale delle prese, in data del 9 luglio 1859, concede una nuova dilazione di quindici giorni alle persone interessate nel carico della nave l'*Ermina*.

Decisioni in data del 13 luglio stabiliscono:

1. Un termine di 10 giorni per la presentazione dei mezzi di difesa delle persone interessate nell'armamento o nel carico delle navi:

Giovanni,
Vitza,
Dobra Kostrensjka.

2. Una nuova dilazione di un mese per la presentazione dei mezzi di difesa dei caricatori delle navi:

Costantino,
Genio speculatore,
Maria Baccarcich.

Dopo questi termini si procederà senz'altro al giudizio di queste prese.

Parigi, 13 luglio 1859.

PARIGI, 15 *luglio*. Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente decreto, dato da Saint-Cloud 14 luglio e firmato dall'imperatrice Eugenia:

Visto il decreto del 30 aprile 1859, portante interdizione di esportazione e riesportazione o di transito delle cose proprie alla guerra;

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato nel dipartimento dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il nostro decreto del 30 aprile 1859 è rivocato.

Art. 2. I nostri ministri segretari di Stato nel dipartimento dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici e nel dipartimento delle finanze sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

BELGIO

BRUXELLES, 14 *luglio*. Terminata la verifica dei poteri il Senato procedette nella tornata d'oggi alla formazione del suo ufficio definitivo. Quarantotto membri hanno preso parte al voto. Il principe di Ligne fu proclamato presidente con 47 voti. Con questa unanimità il Senato ha reso nuovo omaggio alla dignità perfetta, all'imparzialità costante di cui l'onorevole presidente non ha mai cessato di far prova. Il sig. de Renesse Breidbach venne quindi nominato vicepresidente riuscendo vincitore di quattro voti sul signor d'Omalius d'Halley, il quale venne a sua volta proclamato secondo vicepresidente, all'unanimità, dopo che il sig. de Tornaco ebbe dichiarato di non accettare i voti che i di lui amici erano deliberati di dargli. Il Senato passò da ultimo alla nomina de' suoi segretari e de' segretari aggiunti. Furono nominati: i signori Spitaels e de Thuin, du Trieu de Terdonck e de Rasse.

La tornata finì colla nomina di una Commissione incaricata di stendere un indirizzo di congratulazione al re per la nascita del conte di Hainaut. L'assemblea ha designato i signori d'Omalius, d'Anethan, de Tornaco e Van Schoor. (*Indép. Belge*).

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA — Il Comitato centrale pei soccorsi alle famiglie povere dei contingenti appartenenti alla città e al territorio di Chieri, entrato in funzione il 4 aprile ultimo scorso, ebbe la consolazione di avere verso il principiare di giugno a propria disposizione meglio di lire duemila, frutto delle oblazioni che vennero elargite da tutte le Opere pie locali, dall'insigne Capitolo della Collegiata, da alcune Confraternite, dall'Ammi-

istruzione israelitica, dalla Società degli operai e da parecchi cittadini di ogni ordine, non che da alcuni proprietari in questo territorio, per cui ha potuto dal giorno 22 maggio distribuire domenicali sussidii in danaro a 29 famiglie, stabilendone il minimo a lire 1, ed il massimo a 4 lire per ciascuna di esse.

Il Comitato ha già fatto pubblicare nel giorno 5 giugno un primo elenco di oblatori; già si hanno elementi per pubblicarne un secondo, e per poco che altri generosi imitino i primi, si ha fiducia che i settimanali sussidii potranno continuarsi per tutto il corrente anno.

Va compresa nella suenunciata cifra quella di L. 230 erogata da questo Municipio, ed altra di L. 407 c. 31 per sottoscrizione particolare del Provveditore agli studi, dei professori, dei superiori, dei convittori e degl'impiegati in questo fiorente R. Collegio-Convitto, a quale oblazione si ha oggi ad aggiungere quella di L. 100 che gli studenti dello stesso R. Collegio-Convitto raccolsero tra essi nel dì che, celebrando divotamente la festa del patrono S. Luigi, soppressero la messa d'ogni pompa esterna per convertirla a benefizio di contingenti.

Il Comitato ringrazia di cuore tutti gli oblatori, e fa il meritato elogio a questi studenti ed a quegli ottimi che, preposti alla loro educazione, sanno insinuare nei teneri cuori sensi nobilissimi di carità cittadina.

Per il Comitato
Il vicepresidente GIACOBBE ISRAELE SACERDOTE.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 4 al 10 luglio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA		A		PREZZO medio	
CEREALI *per ettolitro* (1)								
Grano	750	»	20	01	21	34	20	67
Segala	450	»	13	03	14	15	13	59
Orzo	300	»	10	08	11	50	10	79
Avena	800	»	11	05	12	13	11	59
Riso	1300	»	26	96	27	90	27	43
Meliga	1400	»	12	05	12	79	12	42
VINO *per ettolitro* (2)								
1.a Qualità	1340	»	50	»	62	»	50	50
2.a Id.		»	38	»	48	»		
BURRO *per chilogr.*								
1.a Qualità	»	1750	1	90	2	»	1	95
2.a Id.			1	60	1	65	1	62
POLLAME *per caduno*								
Polli n.	9500	»	»	90	1	40	1	15
Capponi	350	»	»	25	2	75	2	50
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	2500	»	1	40	1	55	1	47
Galli d'India	1500	»	3	25	3	75	3	50
PESCHERIA PESCA *per chilo*								
Tonno e Trota	»	35	3	75	4	»	3	87
Anguilla e Tinca	»	70	1	65	2	40	2	02
Lampredi	»	»	»	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	45	1	35	1	45	1	40
Pesci minuti	»	65	»	80	»	85	»	82
ORTAGGI *per miria*								
Patate	»	4200	»	70	»	80	»	75
Rape	»	1700	1	50	2	»	1	75
Cavoli	»	1300	1	40	1	60	1	50
Cavolifiori	»	»	»	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*								
Castagne	»	»	»	»	»	»	»	»
Prune	»	2500	1	»	2	»	1	50
Pere	»	1000	2	»	2	50	2	25
Albicocchi	»	1500	2	»	3	»	2	50
Fichi	»	200	6	»	7	»	6	50
LEGNA *per miria*								
Rovere	»		»	42	»	46	»	44
Noce e Faggio	»	15850	»	38	»	42	»	40
Ontano e Pioppo			»	28	»	32	»	30
CARBONE *per miria*								
1.a Qualità	»	2248	1	05	1	15	1	10
2.a Id.			»	90	»	95	»	92
FORAGGI *per miria*								
Fieno	»	4230	»	75	»	85	»	80
Paglia	»	2534	»	45	»	55	»	50

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE						
PANE *per chilo*						
Grissini	»	52	»	58	»	45
Fino	»	40	»	47		
Casalingo	»	35	»	38		
CARNE *per chilogr.* (3)						
Sanato	1	30	1	60	1	55
Vitello	1	15	1	25	1	20
Bue	1	10	1	20	1	15
Moggia	»	70	»	80	»	75
Soriana	»	60	»	70	»	65
Montone	1	»	1	20	1	10
Agnello	»	70	»	90	»	80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.
(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso al mercato L. 25 25.
(3) Ai macelli normali si vende L. 1 18 al chilo.

NECROLOGIA — Si legge nel *Monitore toscano* del 15: Annunziamo con vivo dolore che ieri alle ore 4 3/4 pom. passò di questa vita il cav. prof. Giorgio Regnoli, insigne operatore e grande ornamento della scuola chirurgica toscana.

ARCHEOLOGIA. — Scavando nuovi pozzi alla ricerca dei ricchi filoni argentiferi che s'incontrano da ogni parte nelle sierre spagnuole, alcuni operai minatori della Sierra Almagrera hanno scoperto testè antiche gallerie perfettamente conservate, la cui origine sembra risalire alla più rimota antichità. La Spagna ha subito tante dominazioni diverse, quelle del Cartaginesi, dei Romani e degli Arabi i quali tutti usufruttarono con maggiore o minore abilità le ricchezze del suo fertile suolo, che somigliante scoperta avrebbe sempre presentato un grande interesse; ma presentemente questo interesse è più vivo che mai, perchè tutte le scienze si aiutano a vicenda e spesso l'archeologia è la trovare la verità e la luce in ciò che era sembrato dubbio od oscuro sino ai nostri giorni.

Ciò che rende la scoperta di queste antiche gallerie straordinariamente curiosa e degna di nota si è che in mezzo a robuste murature sostenenti un doppio ordine di volte, si son trovati forni, utensili da lavoro, e metalli preziosi pronti ad esser messi in circolazione, monete, strumenti d'ogni sorta, e perfino statue ed oggetti d'arte.

Si penetrò sotto quelle volte ad una profondità di 40 a 45 metri. La volta è alta 6 metri e le gallerie sono larghe da 6 ad 8 metri. Si trovò dapprima lo spazio ingombro di ogni sorta sfasciume che indicava, generazioni posteriori aver ricercato la miniera senza pensare a spazzarne fuori gli scavi. Appena furono rimossi i primi ostacoli che contenevano nelle loro scorie ricchezze metalliche facilmente riducibili coi metodi perfezionati dell'industria moderna, si potè penetrare sino ad una specie di rotonda che si trovava a circa 150 metri dal luogo d'entrata. Quivi non v'era più che una sola volta, ma la sua altezza era da 12 a 15 metri. Nel centro della rotonda, collocata sopra un trono elevato, trovavasi una statua di bronzo, in perfetto stato di conservazione. Era dessa evidentemente la statua di qualche divinità che fu sempre rispettata da tutti gli esploratori successivi di quella miniera. Portata fuori alla luce e sottoposta all'esame degli antiquari fu creduta rappresentare ora il Giove greco, ora il Giove capitolino, quando l'Ercole fenicio e quando il cartaginese; presentemente tutti paiono consentire in riconoscere che l'ultima opinione è l'unica ammessibile e vera.

Abbiamo nei nostri musei e nelle più ricche nostre collezioni scientifiche ben piccol numero di monumenti e d'oggetti d'arte che rimontino sino alla grande civiltà cartaginese. Questo Ercole, evidentemente fuso nel tempo che Annibale trovava tesori inesauribili nelle rovine spagnuole (alcuni pozzi che portano ancora il nome di quell'eroe gli davano sino a 300 libbre d'argento al giorno) è per certo il più bel documento d'arte cartaginese che esista nel mondo. Esso è divenuta proprietà del sig. Cunalio Maestre, Esq., ingegnere in capo delle miniere e rinnovatore, se non creatore, dell'industria metallurgica in quella parte della Spagna. Il sig. Cunalio Maestre possiede anche un gran numero di altri oggetti d'arte preziosissimi che trovò negli scavi successivamente intrapresi da lui e sotto la di lui direzione. Egli ricusò di privarsi di quest'anticaglia a favore dei più ricchi nostri amatori e perfino de' musei nazionali: egli resistette all'offerta di 2,000 ll. st.

I sostenitori dell'opinione che facevano di quest'Ercole fenicio un Giove Capitolino s'appoggiavano soprattutto sulla costruzione delle gallerie nelle quali fu trovato, perchè la loro muratura in mattoni ricordava del tutto le grandi costruzioni romane; ma siffatto argomento non era che specioso, come spacciosa era quello pure che erasi dedotto dalla scoperta di pezze di monete d'oro, d'argento, di rame e di bronzo in ogni parte della galleria. Non sappiamo gran che sul modo esatto di fabbricare dei Cartaginesi e le poche nozioni sicure che abbiamo a questo riguardo ci mostrano la muratura cartaginese molto rassomigliante a quella dei Romani.

Quanto alle monete, esse presentarono il singolare spettacolo che più di un medagliere celebre ha potuto completarsi di medaglie sin qui rarissime, mercè queste nuove scoperte. Allato alle medaglie cartaginesi di Annone, Annibale, Asdrubale e Magone e a quasi tutte le monete conosciute sin qui, si sono trovate medaglie e monete romane e greche discendenti sino al III secolo dell'era cristiana, monete arabe e perfino, ma nelle prime scorie che estruivano l'entrata della galleria, una medaglia di Foucart, la più potente fortuna metallurgica della Spagna nel tempo del massimo suo splendore. Tale accade dei diversi utensili, degli strumenti e perfino dei forni che poterono tosto utilizzarsi tanto eran bene conservati. Fra gli oggetti di cui un popolo si serve ogni giorno ve n'ha pochissimi che siano usati da lui solo esclusivamente e non appartengano ai popoli suoi vicini nella stessa misura che a lui.

Da tutto ciò è giusto di non dedurre che una sola conclusione, che par certa a tutti gli occhi, ed è che codeste miniere sono state volta a volta lavorate dai Cartaginesi, dai Romani della repubblica e dell'impero, dagli Arabi di Grenada e, dopo la cacciata di costoro, quasi abbandonate dopo la scoperta del Messico e del Perù e la sottomissione loro alla corona di Spagna.

Ora tutti hanno diritto di rallegrarsi di veder ripigliati i lavori di codesta miniera e quelli di molte altre le quali potranno dar nuovamente ricchezze ragguardevoli alla penisola spagnuola. Le miniere d'argento della Serra Almagrera appena sono esplorate da dieci anni e già promettono risultati altrettanto belli quanto quelli delle miniere di Hiendelaencina che sono oggidì, senza tema di essere smentiti, la riserva d'argento di tutta l'Europa. Del resto non v'ha contrada al mondo che possegga ricchezze metallurgiche più ragguardevoli che la Spagna (*Mechanics Magazine*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 *luglio* 1859.

La *Gazzetta di Vienna* in un articolo riportato e tradotto dai più accreditati giornali d'Europa diede un ragguaglio assai dettagliato della battaglia di Solferino basato, come dice, sopra documenti ufficiali.

La Gazzetta viennese in questo rapporto dà prova di una moderazione alla quale non eravamo abituati da che le millanterie del conte Giulay influenzavano la stampa austriaca.

L'essere stata nel caso attuale moderata e sincera perfino a confessare che l'esito della battaglia si dovè alla superiorità dell'artiglieria francese (merito di Napoleone III), ai trovarsi le truppe austriache costantemente in faccia a forze superiori (merito di chi disponeva degli alleati), e all'inesattezza con la quale due dei comandanti di corpo austriaci manovrarono, c'invita a rettificare alcuni errori nei quali essa è caduta rapporto la nostra armata.

Cadde in errore nel dire che l'8° corpo sussidiato dalla brigata Reichlin avesse a respingere fino dalla mattina l'urto dell'intiera armata piemontese, giacchè mattina l'urto dell'intiera armata piemontese, giacchè nel mattino non ebbe a combattere che contro le nove nel mattino non ebbe a combattere che contro le nove sire riconoscenze, e poscia fino all'attacco decisivo delle 5 1/2 che contro quattro delle nostre brigate che successivamente entrarono in linea.

Non fu esatta dicendo che respinse i nostri sino a Rivoltella e Desenzano, errore che risulta dall'istessa relazione, giacchè *impadronirsi d'una posizione favorevole e pervenire a mantenervi la pugna* è costituirsi sulla difensiva ed esclude ogni aggredire energico e per conseguenza ogni indistreggiare soverchio.

È lungi dal vero asserendo che l'abbandono delle posizioni di S. Martino fu conseguenza del generale movimento indietro dell'armata austriaca e non l'effetto d'un nostro attacco coronato di successo, ed infatti come credere che un distinto generale qual è il feldmaresciallo Benedek avrebbe lasciato cinque cannoni sulle posizioni che ci abbandonava se avesse, come la *Gazzetta di Vienna* asserisce, eseguito la di lui ritirata su Sallonze volontariamente dopo avere respinto due attacchi?

Per ordine di S. M. il Re alle 5 1/2 pom. la 3.a divisione, la brigata Aosta (2.a divisione) e la 5.a divisione con mirabile ardore conquistando successivamente le varie posizioni sulle quali il nemico aveva concentrato il forte della sua difesa, la 1.a divisione inoltrandosi per il monte Mamo impedendo così ad una colonna nemica di girarle dalla destra; la brigata Piemonte (2.a divisione) obbligando gli Austriaci a sloggiare dai monti Torricelli, S. Giovanni e Preda ricacciandoli sino in Pozzolengo; l'avere i nostri stabilito una batteria sul monte S. Giovanni che inquietava le riserve nemiche e minacciava la loro ritirata: furono le ragioni che decisero la sorte delle posizioni di San Martino.

Desiderio di verità, obbligo di riconoscenza e d'affetto per chi col suo sangue decise della sorte di quella memorabile giornata motivarono queste poche rettificazioni.

Si legge nel *Monitore Toscano* del 15 corrente:

Stamane 14 la Consulta di Governo si è adunata. Il Ministero le ha fatto delle comunicazioni. Noi non abbiamo avuto il processo verbale; ma possiamo pubblicare un atto della più alta importanza, perchè dimostra che il Governo e la Consulta sono concordi a respingere in tutti i modi il massimo danno pubblico, cioè il ritorno della dominazione e della influenza austriaca.

La Consulta, udite le comunicazioni del Governo, persuasa che il ritorno della caduta dinastia, come qualunque altro assetto che fosse contrario al sentimento nazionale, sarebbe incompatibile col mantenimento dell'ordine in Toscana, e getterebbe in Italia il seme di nuovi sconvolgimenti, opina che il Governo

1. Faccia i più premurosi uffici presso S. M. l'Imperatore dei Francesi, e si adoperi anche presso le altre grandi potenze, perchè nel determinare le sorti di questa parte d'Italia si abbia riguardo alla libera manifestazione de' suoi legittimi voti.

2. Perchè questi voti siano legalmente manifestati a suo tempo da un'Assemblea di rappresentanti del paese, ponga in esecuzione la legge elettorale del 1848, e ordini frattanto la formazione delle liste elettorali.

3. Si rivolga a S. M. il Re Vittorio Emanuele perchè gli piaccia conservare il protettorato della Toscana, anche dopo la conclusione della pace e fino all'ordinamento definitivo del paese.

Addì 14 luglio 1859.

Per il presidente, *Ubaldino Peruzzi* vicepresid.
Il segretario consultore *L. Galeotti*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *luglio*.

Londra, 16. Lord John Russell, rispondendo al sig. Fitzgerald, ha dichiarato in nome proprio e di lord Palmerston ch'essi desideravano la libertà completa d'Italia; ma che non bisogna esprimere un'opinione prematura sulla questione, vale a dire se l'Inghilterra prenderà parte al Congresso. Se l'influenza dell'Inghilterra verrà adoperata lo sarà per la conferma della pace; ma in ogni caso l'Inghilterra non essere obbligata a prender parte ad un trattato di pace, che non sarebbe conforme alla sicurezza dell'Europa, all'onore ed alla dignità del paese.

— *L'Agenzia riceve direttamente da Modena, in data d'oggi, il seguente dispaccio:*

Modena, 16 *luglio*.

Modena, Reggio, e tutte le altre città hanno aperto sottoscrizioni pubbliche innumerevoli, per protestare contro la restaurazione del duca, e per ripronciamare la unione al Piemonte e la libertà.

Parigi, 16 *luglio, sera*.

Il *Morning Post* di ieri dice che l'Inghilterra deve reclamare l'allontanamento di tutte le truppe straniere dall'Italia, ed impedirvi la troppa influenza austriaca.

Credito mobiliare. 837
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 430
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 570

Parigi, 17 *luglio, mattina*.

Vienna, 16. Un altro manifesto imperiale ricorda nuovamente l'abbandono degli alleati naturali dell'Austria: aggiornando la loro mediazione ne sarebbero derivate condizioni meno favorevoli di quelle ottenute mediante l'accomodamento diretto coll'Imperatore. Promette miglioramenti opportuni nell'amministrazione e nella legislazione.

Francoforte, 16. L'Austria ha chiesto alla Dieta la riduzione dei contingenti federali, e di mettere sul piede di pace le guarnigioni delle fortezze federali.

Marsiglia, 16. Sono qui giunti i due mila svizzeri congedati da Napoli.

Parigi, 17 *luglio*.

S. M. l'Imperatore è giunto questa mattina, e dopo aver udito messa ha ricevuto i ministri.

Lisbona, 16. La regina di Portogallo (Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen) nata il 15 luglio 1837, è morta ieri improvvisamente in seguito ad angina cotennosa.

— Abbiamo direttamente da Modena che ieri sera (16) ebbe luogo una grande dimostrazione popolare in favore di Vittorio Emanuele e contro la restaurazione del duca Francesco V.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
18 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 84 50, 84 25, in liq. 84 15, 84 20, 84 30, 84 50, 84 50, 84 50 p. 31 luglio
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. m. in c. 84 25

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. matt. in l. 80 p. 31 luglio
Ferr. di Novara Obbl. 1 aprile. C. d. m. in c. 270

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 16 luglio, ricevuto alle ore 7 1/4 ant. del 17.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	68 90 68 85
Id. 4 1/2 0/0	96 » 96 50	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	95 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	55 » » »	» » » »

C. FAVALE, Gerente

www.internetculturale.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Seconda pubblicazione)

Deposito di L. 125 portato da cartella num. 6381, per cauzione giudiziale prestata da Medie Claudia e Stoke Marianna.

Dovendosi sul predetto deposito prelevare L. 78, 90 per spese del procedimento mentre che la cartella è ritenuta dalle deponenti assenti dai Regii Stati,

Per gli effetti di cui all'art. 98 del Regolamento 15 agosto 1857, mandasi fare le prescritte pubblicazioni.

Torino, il 5 luglio 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Ad un'ora pomeridiana del giorno 4 agosto prossimo venturo, nell'Ufizio della Giudicatura di Cariguano, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, in due lotti, dei seguenti stabili, posti in territorio di quella città, cioè:

Lotto 1. Fabbricato, già Convento di San Giuseppe, con giardino annesso, di are 137, sul prezzo di L. 44,000.

Lotto 2. Terreno alluvionale nella regione Garovella, di are 119, 34, sul prezzo di L. 800.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nell'Ufficio di quella Giudicatura.

CASSA DI SCONTO
IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta dell'11 corrente ha fissato il dividendo semestrale al 30 giugno scorso, a L. 9, 70 per ogni azione di L. 250 caduna.

I pagamenti si faranno dalla Cassa medesima sulla presentazione delle cartelle di azioni, a cominciare dal 15 di questo mese.

Venne pure fissato pel giorno 28 del corrente luglio, alle ore 2 pomeridiane, l'Adunanza generale ordinaria, in cui i signori Azionisti sono chiamati a deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto semestrale al 30 giugno 1859;
2. Nomina di un Consigliere in surrogazione di altro demissionario.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa della Società, num. 20 azioni, potrà intervenire qual membro alla detta adunanza.

LA DIREZIONE.

Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

PROSPETTO
del movimento e prodotto
dal 1 al 15 luglio 1859.

Viaggiatori num. 25,513	L.	51,570 90
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	5,354 13
Merci a piccola velocità	»	11,599 85
Totale nella quindicina	L.	68,524 88
Prodotto anteriore	»	863,714 94
Totale generale	L.	932,239 82

CONFRONTO

Quindicina 1858	L.	75,370 64
Id. 1859	»	68,524 88
Differenza in meno	L.	6,945 76

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella
e Piacenza

Con Decreto Reale del 12 del corrente è stato approvato il contratto stipulato lo stesso giorno con l'Amministrazione dello Stato relativamente alla cessione alla medesima dell'esercizio della strada di questa Società, ed alla conversione in rendita del Debito Pubblico, di quelle Azioni della strada stessa che i detentori delle medesime avrebbero voluto domandare.

A mente del disposto dagli articoli 23 e seguenti del contratto suddetto, gli azionisti di questa Società hanno la facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendite 5 p. 0/0 del Debito Pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1849, calcolato il valore di ciascuna Azione a L. 490, e la Rendita al pari, con decorrenza dal 1 luglio 1859, nei modi e sulle basi nel contratto stesso specificati.

Gli Azionisti che vorranno fruire di detta facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendita del Debito Pubblico, dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di *venti giorni* dalla data del Decreto di approvazione del contratto, e conseguentemente con tutto il 1 del prossimo agosto, depositando le loro Azioni presso l'Amministrazione della Società, dove potranno avere comunicazione del contratto premenzionato.

Torino, li 13 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

CHARTREUSE DU PESIO
Près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.
Grandes réparations faites à l'Etablissement, excellente musique, etc. etc.

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC
SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI
PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini. Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

In vendita presso tutti gli Editori di Francia e all'Estero
RITRATTI
di S. M. L'IMPERATORE
NAPOLEONE III
di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della Famiglia Imperiale della Corte di Francia

Per DISDERI, fotografo,
Boulevard des Italiens, 8, a Parigi.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Almonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberi*, Dunus e Comp.; *Chivasso*, Devoto; *Cuneo*, Catrola, Fornaris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartovio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bonglovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38lm., con delegazione delle passività da cui è gravato. È pel di più si farebbe un censo vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, n.m. 19.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6.

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. — Dirigersi al portinaj.

RINCANTO.

Instante Giacomo Settimo da Montelupo, ed in odio di Giuseppe Pezzetti fu Gioanni, dello stesso luogo, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba del 2 prossimo agosto, avrà luogo il reincanto e deliberamento definitivo degli stabili posti in detto territorio di Montelupo, e di cui in bando venale delli otto corrente mese, alli prezzo e condizioni di cui nello stesso bando.

Alba, 12 luglio 1859.

P. Boffa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba delli 23 7.bre prossimo, si procederà, ad instanza del sig. Secondo Moiturra, all'incanto di varii stabili appartenenti a Carlo Scagliola, , posti sulle fini d'Alba, e su quelle di Calosso, provincia d'Asti, al prezzo e condizioni descritti nel relativo bando del giorno d'oggi.

Alba, 11 luglio 1859.

Corino sost. Giuliano.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Nicolino Giuseppe, Carlo e Francesca, fratelli e sorella, Belone Giuseppe tutore delli minori Luigi, Lorenzo e Delfina, fratelli e sorella Nicolino, ammessi al beneficio dei poveri, domiciliati a Diano, all'udienza di questo R. tribunale provinciale delli 19 agosto p. v., si procederà alla vendita per subasta dei beni stabili tenuti e posseduti dalli Gioanni e Giuseppe, fratelli Prandi, posti sulle fini di Diano, e descritti nel bando stampato il 14 corrente giugno, al prezzo e condizioni ivi inserti.

Alba, 22 giugno 1859.

T. Giuliano caus. coll.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, come l'alteno e ripa, situato sul territorio di Simio, e subastati a danno di Giuseppe Brochiero di detto luogo, sull'instanza di Giovachino-Cantalupo, negoziante in Alba, che ne offriva L. 25, siano stati, con sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, per difetto di oblatori, allo stesso creditore instante Cantalupo, al detto offerto prezzo.

Il termine per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il 30 volzente mese.

Alba, li 15 luglio 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Chione Giovanni Agostino, e per esso Colla Nicolao, e per questi Mcffone Andrea, e Chione Demetrio e Rosa, domiciliati i tre primi a Cortemiglia, e gli altri a Torre Bormida, questo tribunale provinciale con sua sentenza del primo testè spirato giugno nell'ordinare l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili posseduti da certo Carlo Tappa fu Gio. Batista, da Torre-Bormida, e terzo possessore Giovanni Moreno, da Cortemiglia, posti detti stabili in Torre-Bormida, nelle regioni Villaretti, Marmazzano, Santa Catterina e Clasco, e consistenti in una casa, vigne, prati, boschi e campi, fissava l'incanto dei medesimi alle ore 11 mattutine delli 31 prossimo agosto, al prezzo ed alle condizioni di cui in banco venale delli 18 stesso mese di giugno.

Alba, il primo luglio 1859.

Conterno sost. Treja.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria di questo tribunale provinciale il 15 di questo mese, il sig. Moretti Giuseppe dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del proprio padre Luigi Moretti, morto in questa città il 3 di questo stesso mese senza testamento.

Tanto si notifica per l'effetto di cui all'art. 1010 del Codice civile.

Biella, 13 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

TRASCRIZIONE.

Per atto 3 dicembre 1855, regato Chio, il sig. Armando Giuseppe Antonio fu Battista, di Caraglio, acquistava dal sig. Sebastiano Delfino fu Battista, dello stesso luogo, pel corrispettivo di L. 4,000, i seguenti stabili:

1. Casa, composta di due camere, camerino, stalla, cantina e caso da terra, ed al piano superiore d'un granaio, ed un fenile, situato dietro la casa, ain e giardino avanti, e campo simultemente, di are 38, 10, situati in Caraglio, colle coerenze di Bruno Giacomo, eredi Meschetti, Chiaffredo Delfino, e la pezza infradescritta.

2. Pezza prato, ivi, tramedianle la Viassola, di are 24, 76, coerenti il detto Bruno Giacomo, Francesco Aime, ed il torrente Grana.

3. Gravere, stesse fini, di are 19, 5, coerenti Antonio Armando, fratelli Bacale, Giuseppe Miglieri, e fratelli Quaranta.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria di Cuneo, al vol. 23 alienazioni, art. 345, vol. 256 d'ordine, e casella 140, col pagamento di L. 2, 50, sotto il 14 luglio 1859, come da fede Psano.

Cuneo, 12 luglio 1859.

Garassini sost. Bessone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 31 agosto prossimo venturo, ore undici di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili consistenti in campi, alteno, giardino e casa, situati sulle fini di Caraglio, in 5 distinti lotti, proprii di Isoardo Casimiro ed Anna Macia Lucia, fratello e sorella, fu Gio. Batista, e Bianco Luigi fu Gioanni, debitore principale il primo, e terzi possessori gli altri due, tutti domiciliati a Caraglio.

Tale incanto ha luogo sull'instanza di Ventre Maddalena, figlia nubile, maggiore di età, domiciliata a Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 9 agosto 1858, ed ai patti, prezzo e condizioni di cui in bando venale 24 giugno 1859, autentico Ossaco sost. segretario.

Cuneo, li 27 giugno 1859.

G. A. Gullino proc. de' poveri.

È vacante in CALTIGNAGA il posto di cappellano-confessore e maestro di 1.a elementare coll'annuo assegnamento di L. 650, casa e giardino oltre ad altre L. 150 durante la scuola serale, e L. 194 per adempimento d'un legato di messe. — S'invitano gli aspiranti a presentare al sig. sindaco entro tutto agosto prossimo le loro domande coi relativi documenti.

Caltignaga, 14 luglio 1859.

Not. Mirani Pagani *segr.*

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragion di negozio stabilita in questa città sotto la firma Salomon Levi e Figlio, ed a pregiudizio di Rolfo Giorgio fu Costanzo, domiciliato a Roccaciglié, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città del 17 prossimo agosto, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili siti sul territorii di Roccaciglié e Madraglia, in num. 15 distinti lotti, ed al prezzo e sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando stampato.

Mondovì, li 30 giugno 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 26 prossimo agosto, al mezzo giorno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Giuseppe Sampò fu Pietro Gioanni, di Sant'Albano, e terzo possessore Sampò Gio. Battista geometra di lui fratello, domiciliato in Fossano, cioè sul territorio di S. Albano, consistenti in campi, prati, pascoli, giaroni e casa, della misura di ett. 21, 2 circa.

Sul territorio di Chignano, Moriondo, e Mombello, campi prati, vigne, e fabbrica, di misura ett. 12, 77 circa, posti in subasta ad instanza del sig. caus. coll. Matteo Comino, domiciliato in Mondovì, qual sindaco della massa dei creditori nel giudicio di cessione beni, fatta dal sunnominato Giuseppe Sampò.

L'incanto verrà aperto in otto distinti lotti,
Il primo sul prezzo di L. 35,000;
Il secondo di L. 4,500;
Il terzo di L. 750;
Il quarto di L. 2,500;
Il quinto di L. 350.
Composti dei beni situati sul territorio di S. Albano.
Il sesto sul prezzo di L. 22,000;
Il settimo di L. 1,500;
L'ottavo ed ultimo di L. 800.
Composti questi dei beni situati sui territorii di Mombello, Arignano e Moriondo, provincia di Torino; ed alle concizioni inoltre spiegate nel relativo bando venale delli 20 cadente mese, aut. Monferrini segr.

Mondovì, 27 giugno 1859.

Goletti proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Rocco Pali, domiciliato a Voghera, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 8 cadente mese, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili proprii di Antonio Abelly, provvisto di consultente giudiciario nella persona della propria moglie Anna Bertolotti, dimorante a Costigliole, situati parte su quel territorio, e parte su quello di Piasco, composti di boschi, prato e campo, con essersi fissata l'udienza per l'incanto alle ore 11 antim. del due prossi. settembre.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti in aumento quanto al primo lotto, composto dei beni posti in territorio di Piasco, di L. 1,000, e quanto al secondo, composto del campo posto sul territorio di Costigliole, di L. 800, eccedenti tali offerte fatte dall'instante Pali di cento volte l'ammontare del tributo prediale, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 22 cadente mese.

Saluzzo, 28 giugno 1859.

Alladio sost. Nicolino.

CESSIONE DI BENI.

L'avvocato Giona Treves domiciliato in Vercelli, ebbe ricorso al tribunale provinciale di detta città, onde essere ammesso alla cessione giudiziaria de' suoi beni e sovra tale instanza con decreto del suddetto tribunale in data d'oggi venne nominato a giudice commissario del giudicio medesimo il signor giudice avvocato Fiorito, si fisso pel giorno 17 prossimo agosto ore 10 del mattino la convocazione dei creditori del suddetto cedente, venne ordinato il sequestro delle sostanze del debitore, si deputò l'usciere Giuseppe Sedino per procedervi, e finalmente si mandarono citare tutti li creditori del prelodato sig. avvocato Treves a comparire avanti il prenominato sig. giudice commissario nella solita sala di sua udienza nel giorno ed ora suddetti, per la costituzione di procuratore.

Vercelli, 14 giugno 1859.

Ferraris successore Vergnasco.

ESTRATTO DI BANDO

Sull' instanza di Maddalena Martinotti, moglie di Germano Petitti, fu autorizzata dal tribunale di Vercelli la subastazione forzata di alcuni stabili, proprii di Giacomo e Lorenzo fratelli Gianotti, domiciliati ora in Tricerro, fissando pel relativo incanto la sua udienza del 6 settembre prossimo.

Tali stabili sono situati in territorio di Livorno, e consistono in un campo di are 80, cent. 59, al num. 64 della mappa, e prato di are 53, cent. 19, al num. 467, e saranno esposti in vendita in due separati lotti, al prezzo di L. 700 pel lotto primo e di L. 750 per il lotto secondo, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Vercelli, li 24 giugno 1859.

Perratone sost. Aymone.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

5° Supplemento al N. 179.

dritto dei libri che l'insieme presenti un corpo d'opera e non una raccolta d'incisioni o litografie, e che per via di numeri di rimando, di postille od altri segni si riconosca la loro correlazione nel testo.

(57) Carte e tarocchi. — Le carte e tarocchi saranno muniti d'un bollo all'atto del loro sdoganamento. L'importazione non può effettuarsi in fogli ma soltanto in mazzi.

(58) Carte geografiche. — Le carte geografiche ed idrografiche legate a forma di atlante seguono il regime dei libri.

(59) Libri e stampe. — Per i libri e stampe saranno osservati i regolamenti in vigore.

CATEGORIA XV. — Mercerie, chincaglierie ed oggetti diversi.

(60) Armi. — A termini delle leggi penali sono vietate le armi reputate insidiose cioè stili, pugnali, stocchi, spade e sciabole nei bastoni, coltelli a guaina, pistole di corta misura e simili.

Gli agenti delle dogane devono opporsi all'introduzione di queste armi, respingerle o ritenerle all'occorrenza, in caso di rifiuto dei proprietari di riesportarle.

(61) Capelli lavorati. — Sotto questa denominazione si comprendono principalmente i lavori dei parrucchieri, quali sono le parrucche, i toupets, i ricci, ecc. come pure le treccie per cinture, braccialetti, cordoni ecc., e per assimilazione tutti gli oggetti simili fabbricati con peli d'ogni sorta.

(62) Cappelli d'ogni sorta. — Non si ritiene per guernito un cappello semplicemente orlato, foderato nell'interno, e che non ha che un semplice nastro all'intorno.

Il diritto imposto sui cappelli cade sulla riunione della coppa e della falda, così che una coppa ed una falda non formerebbero che un sol cappello, e presentandosi allo sdoganamento le une separatamente dalle altre, si riterrebbero allora due pezzi per un cappello.

(63) Balocchi da fanciulli. — Presentandosi balocchi nei quali l'oro e l'argento si trovassero in proporzioni maggiori che come semplici accessorii, dovrebbero essere trattati come oreficeria o gioielleria, secondo la specie.

(64) Mercerie fine. — Gli oggetti di chincaglieria o di merceria ai quali un lavoro più perfezionato ha dato un maggiore valore, e segnatamente i lavori di metalli comuni dorati, argentati o placcati devono essere trattati come mercerie fine, ogni qualvolta il Repertorio non vi fa eccezione.

Vi si annoverano pure i lavori di cartone fini ossia guerniti di tessuti, nastri, orpelli e simili, o ricoperti di carta colorita, impiegati ordinariamente per scatole da dolci (bomboniere) ed altri, come anche parecchi piccoli oggetti o mobili a mano detti di tabletteria (lavori da stipettaio), con o senza ornati, che non si trovassero accennati nel Repertorio.

(65) Lavori da panieraio grossi. — Vi si comprendono le ceste e cestelli, i panieri ed altri lavori formati con legno, vimini o giunchi grossolanamente lavorati, che servono al trasporto dei materiali o delle merci, o che fanno parte degli attrezzi rurali.

(66) Lavori da panieraio fini. — S'intendono quelli formati di vimini sottili, spogliati della corteccia, intieri o spaccati, o di altre piante o scorze pieghevoli, in oggetti qualunque ad uso domestico.

(67) Stuoia. — Si tratta unicamente di quelle grossolanamente lavorate, le quali sogliono stendersi sui pavimenti, e di quelle altresì che s'impiegano nella costruzione dei soffitti, in altri lavori di simil genere, ed all'imballaggio delle mercanzie.

Le stuoie fine che tengon luogo di tappezzerie e copri-tavole, seguono il regime dei tessuti in fogli.

(68) Macchine e meccaniche non nominate. — Sono comprese sotto questa denominazione, oltre quelle mentovate nel Repertorio, le macchine per filare o tessere, per lavorare legno o metalli, per fabbricare la carta; le macchine a vapore per qualunque destinazione, come pure i *tenders* delle locomotive, le ruote idrauliche, ed in generale tutte le macchine e meccaniche utili alle arti, alle fabbriche ed all'agricoltura.

Le macchine non complete ossia parti di macchine sono ammesse allo stesso trattamento.

Lo sdoganamento delle macchine e meccaniche non potrà aver luogo senza previa autorizzazione del Direttore delle dogane, al quale dovrà essere trasmessa una dichiarazione indicante il loro uso, natura, peso e valore, specificandone in pari tempo esattamente le parti distinte per materia, come ferro, ghisa, rame, legno, acciaio, piombo, ecc. A queste dichiarazioni devesi unire il disegno delle macchine.

(69) Attrezzi da bastimenti. — S'intendono qui gli oggetti non specialmente tariffati, cosicchè ne sono esclusi gli alberi, le àncore, antenne, le vele, i remi, cordami nuovi e lavori in metallo.

Le àncore, catene da ormeggio, bozzelli di metallo, cannoni, rame o zinco in fogli, chiodi in rame, ecc., provenienti da demolizione dei bastimenti, devono soggiacere al pagamento dei diritti d'entrata quando siano destinati per la consumazione interna.

(70) Moda (lavori di). — Questa denominazione comprende principalmente gli oggetti seguenti:

1° Le vestimenta da donna guernite o ricamate, anche semplicemente tagliate; si eccettuano però le sottovesti, mantelline (*peignoirs*) e camicie in tela o tessuto di cotone comuni ricamate o con bordi a festone, anche guernite di pizzi di cotone, che devono essere trattate come tessuti ricamati;

2. I davanti di camicia da uomo, ricamati;

3. I fazzoletti da collo o da naso ricamati o guerniti;

4. I colletti, farsetti, bonnetti da donna, ed altri articoli di vestimenta o di toeletta, in mussola, batista, garza, tulle, ecc. ricamati o guerniti, confezionati od in pezze o scampoli, purchè in questi ultimi casi il disegno ed il ricamo dinotino che sono destinati a formare oggetti determinati di vestimenta o di toeletta;

5. Le bende di 30 centimetri al più di larghezza in mussola, batista, garza, tulle ecc. ricamate o guernite;

6. Le borse da donna dette ridicule, in tessuto di seta, guernite o ricamate.

(71) Oggetti di collezione. — Si considerano come oggetti di collezione quelli fuori di commercio, che presentano un interesse scientifico o di curiosità. Vi si annoverano, oltre a quelli indicati nel Repertorio:

1. I campioni d'oggetti di storia naturale, come animali rari, si vivi che impagliati od altrimenti conservati — le conchiglie vuote, eccettuate quelle che servono all'industria od alla medicina, a meno che siano in picciol numero — i minerali scelti, eccetto le pietre preziose — le petrificazioni, ecc.;

2. Gli oggetti di curiosità, come le mummie ed altre antichità;

3. Gli oggetti d'arte, come statue e sculture antiche, le opere di pittura per far quadri dipinte su tela, legno, rame, ecc.; i disegni fatti a mano, i mosaici diversi da quelli piccoli per bisotteria assimilati alle pietre preziose;

4. Tutto ciò che appartiene alla numismatica, come medaglie, cameo e pietre antiche incise, ecc.

(72) Fornimenti d'orologeria. — Indipendentemente dagli articoli classificati come tali dal Repertorio si ritengono come fornimenti tutti i pezzi necessarii alla composizione degli orologi, pendole e degli altri lavori d'orologeria.

(73) Stracci d'ogni sorta. — All'entrata devonsi distinguere i veri stracci dai pezzi di vecchie stoffe ancora atti a servire, che entrano nel commercio dei rigattieri e che devono essere trattati come tessuti secondo la qualità.

Gli stracci non possono essere esportati alla rinfusa, ma devono sempre essere imballati.

La mescolanza di stracci provenienti da sostanze vegetali, come sarebbero quelle di lino, canapa o cotone, le cartaccie, i ritagli di carta, le reti e cordami vecchi, con altri provenienti da altre sostanze, dà luogo alla riscossione del maggior diritto d'esportazione su tutta la quantità.

(74) Organi portatili. — Quelli a tasti con mantici e tubi nella parte esterna, come pure quelli grandi anche a cilindro, destinati a servire come mobili da sala, d'un valore elevato, vanno soggetti al regime dei piano-forti.

(75) Strumenti d'ottica, di calcolo, d'osservazione, ecc. — Gli astucci matematici seguono il regime degli strumenti suddetti, quando sieno introdotti contemporaneamente.

(76) Treccie di paglia fine. — Sono trattate come tali:

1. Qualunque treccia di paglia, scorza o sparto, ecc. della lunghezza di 7 millimetri o meno;

2. Le trecce operate in modo qualunque, di qualsiasi lunghezza, ciò che comprende tutte quelle di una tessitura particolare, e che perciò differiscono da quelle atte a formar cappelli ordinari;

3. Quelle formate di paglia tagliata ossia spaccata nel verso della lunghezza dello stelo;

4. Le treccie di legno bianco colle quali si formano i cappelli detti di paglia di riso.

(77) Treccie di paglia grosse. — Sono considerate ordinarie per far cappelli quelle treccie la cui larghezza è maggiore di 7 millimetri e che non sono operate: esse sono inoltre formate con paglia intiera e non servono che alla fabbricazione di cappelli ordinari, come sarebbero quelli di cui fanno uso i contadini, ecc.

(78) Treccie per far cordami. — Sono quelle formate di paglie intere di formento, di giunchi palustri, di sparto o di altro vegetale. Con esse si fanno anche dei paillassons. D'ordinario sono formate di tre o più cordoni, e per ragione del grossolano loro lavoro esse non hanno alcun rapporto colle treccie atte a far cappelli.

CATEGORIA XVI. — Metalli comuni e loro lavori.

(79) Ghisa lavorata. — Sono compresi sotto questa denominazione tutti i lavori od utensili in ferro fuso anche verniciati od intonacati di maiolica, come lastre da camini, da palchetti, da tettoie, alari e simili previsti o non dal Repertorio.

(80) Ferro in rotaie per le strade ferrate. — Per essere ammesse a questo diritto, bisogna che le rotaie risultino destinate alla costruzione delle ferrovie pubbliche, mediante dichiarazione dei Regii commissari addetti alle Società, altrichiarazione che i medesimi devono essere assoggettate al regime del ferro di prima fabbricazione in barre, ecc.

(81) Ferro di seconda fabbricazione semplice. — Ne fanno parte tutti i lavori in ferro o tola nera anche stagnati, puliti o verniciati, ma non bruniti, nè guerniti d'altri metalli. Vi sono pure comprese le guernizioni in oggetti piccoli in ghisa d'una mano d'opera fina.

(82) Ferro di seconda fabbricazione guernito. — Vi s'intendono compresi gli articoli accennati nella nota precedente quando sono guerniti d'altri metalli, eccettuati l'oro e l'argento, entrando nella classe delle mercerie comuni gli stessi oggetti bruniti (*fissés*), guerniti o non d'altri metalli comuni, e in quella delle mercerie fine quando sono dorati, argentati o placcati.

(83) Latta lavorata. — I lavori in latta verniciata ne seguono il trattamento.

(84) Ferraglia e rottami di ferro. — Non si ammetteranno al dritto dei rottami i lavori di ferro ancora intieri, sebbene di rifiuto od ossidati, e neppure i pezzi di ferro nuovi di qualunque specie, quali sarebbero gli avanzi e ritagli di latta, i pezzi di filo di ferro, le estremità delle barre di ferro tagliate nelle ferriere per ugualiarle, a meno che gli introduttori consentano a romperli in modo che non possano più servire senza una nuova fusione.

(85) Rame battuto. — Denominazione che abbraccia tutti gli oggetti di rame ed ottone lavorati al martello, come le barre battute a caldo, le barre a caviglia, i chiodi pel fasciamento dei bastimenti e per bandelle di timoni, ed il rame in fondi di caldaie, di cassercuole, di bacini, resi convessi col martello, raschiati o non, ma non altimati nè formati con orli.

(86) Rame dorato od argentato in lingotti. — Sono rotoli o cilindri di rame rosso ricoperti di fogli d'oro o d'argento per la fabbricazione dei fogli, traits, laminette, paghette, canutiglie e lustrini, o che son destinati ad essere filati su filo o su seta.

Qualora questi rotoli venissero importati prima d'essere dorati od argentati, sarebbero trattati come rame laminato.

(87) Rame dorato battuto, tirato, ecc. — I fogli di rame o d'ottone sottili ai quali una forte pressione dello strettoio ha dato un'apparenza brillante imitante l'oro o l'argento, devono essere trattati come rame dorato od argentato tirato o laminato.

CATEGORIA XVII. — Oro ed argento, lavori relativi e pietre preziose.

(88) Oreficeria, vasellame e gioielleria. — Gli oggetti da tavola e d'uso domestico e quelli pel servizio delle chiese fanno parte dell'oreficeria e vasellame.

La denominazione di gioielleria si applica invece ai piccoli oggetti di lusso, preziosi pel lavoro o pella materia che servono all'ornamento delle persone dell'uno e dell'altro sesso.

I vecchi lavori d'oro, d'argento, d'argento dorato o quelli di platino assimilati a quelli d'argento, vanno soggetti agli stessi dritti che i nuovi, quando non sono rotti, a meno che l'introduttore preferisca farli rompere o martellare in Dogana, nel qual caso saranno trattati come oro od argento greggio in masse, ecc.

Dopo che gli oggetti d'oro o d'argento saranno stati presentati alla prima Dogana composta di due impiegati almeno, verranno spediti con bolla a cauzione ad una Dogana dove esista un ufizio di marchio, per esservi rivestiti del punzone di guarentigia, e successivamente sdoganati se sono del titolo prescritto, od altrimenti rimandati fuori Stato.

Le dichiarazioni dovranno sempre essere accompagnate da una nota esatta in duplice copia, indicante la natura, il numero ed il peso netto degli oggetti, avvertendo massime di distinguere gli oggetti d'oro da quelli d'argento. Una copia di detta nota verrà affissa alla matrice della bulletta a cauzione che sarà spiccata e l'altra andrà unita al volante che accompagnerà le mercanzie. In mancanza di questa nota gli oggetti suddetti rimarranno depositati all'ufficio di Dogana, sintanto che questa formalità sia stata adempita.

Vanno esenti dalla presentazione agli ufizi del marchio:

1. Gli oggetti d'oro e d'argento di spettanza degli Ambasciatori ed Inviati di Potenze straniere quando li accompagnino o li dichiarino. In caso diverso dovranno essere diretti immediatamente alla Dogana di Torino con bolla a cauzione e sotto piombo;

2. I lavori d'oro e d'argento per uso dei viaggiatori, purchè la quantità non dimostri una speculazione di commercio od una frode;

3. La vecchia argenteria ad uso delle persone che vengono a stabilirsi nello Stato o che ripatriano.

CATEGORIA XVIII. — Pietre, terre ed altri fossili.

(89) Marmo in tavole. — Quando sono adattate a mobili, devono pagare separatamente il proprio diritto.

(90) Pietre lavorate. — Sono quelle tagliate per le fabbriche, per ornamento ecc., come cubi, stipiti, camini, vasche, tombe e simili previsti o non al Repertorio.

(91) Materiali non nominati. — Quando le ardesie, che fanno parte dei materiali non nominati, sono incorniciate, devesi esigere il diritto dei lavori comuni di legno, calcolando il peso dei quadri approssimativamente.

CATEGORIA XIX. — Vasellami, vetri e cristalli.

(92) Vasellame. — Questa denominazione abbraccia i soli prodotti dell'arte ceramica. I vasellami d'ogni specie coi quali si trovano combinati altri lavori, come zoccoli, coperchi od altri ornati di metallo fanno parte delle mercerie.

(93) Vasellame di terra e creta comune. — S'intende per vasellame di terra comune quello senza smalto o ricoperto soltanto d'una intonacatura metallica di color bruno, giallo, verde o rosso.

(94) Vasellame di maiolica e di creta fina. — Si tratta come maiolica la porcellana detta opaca in Francia e iron-stone-china in Inghilterra, che non è che una maiolica di prima qualità, e che si distingue facilmente dalla vera porcellana per non essere trasparente, e perchè non scintilla quando è percossa coll'acciarino, nè resiste all'azione del fuoco.

(95) Maiolica e porcellana. — Per godere del dritto più mite imposto sulla maiolica e sulla porcellana bianca, devono essere dichiarate indistintamente ed introdotte in continenti speciali, cosicchè rinvenendosi qualche articolo di maiolica o di porcellana dorata, colorita o dipinta, tutta la quantità deve sopportare il dritto più forte.

Sono considerate come dorate, dipinte o colorite le maioliche e le porcellane con ornamenti in rilievo fatti a mano o con stampi.

(96) Specchi montati. — La misura degli specchi montati si deve prendere entro la cornice. Quando gli specchi non formano l'oggetto principale, ma sono uniti a cofani, scatole per lavoro (nécessaires) ecc. seguono il regime dei mobili o delle mercerie secondo la natura degli oggetti ai quali sono annessi.

(97) Cristalli d'ogni sorta. — Il cristallo si distingue dal vetro per la sua maggior spessezza e bianchezza, e specialmente per la perfetta somiglianza tra il colore esterno e quello del filo della spezzatura, mentre havvi una sensibilissima differenza nel vetro.

Sono trattati come cristallo le campane per vasi e pendole, i vetri da occhiali e da quadranti, e generalmente tutti i lavori di vetro molati, intagliati o puliti alla ruota in qualunque modo, sul fondo od in altra parte.

(98) Bottiglie. — Sono soltanto considerate come mezze bottiglie quelle della capacità di due terzi di litro al più; come bottiglie quelle non eccedenti un litro ed un decimo di litro, e come bottiglioni quelle di maggior capacità.

(99) Vetro lavorato d'ogni sorta. — Rientrano sotto questa denominazione tutti gli oggetti di vetro e cristallo che non sono specialmente tariffati. È d'uopo tuttavia eccettuarne:

I vasi, i tubi ed i boccali che costituiscono strumenti di chimica;

Le vecchie vetriere dipinte che fanno parte degli oggetti di collezione.

CATEGORIA XX. — Tabacchi.

(100) I tabacchi fabbricati d'ogni specie sono proibiti all'entrata quando non sono importati per conto del Governo.

Vi ha però eccezione:

1. Pel tabacco di Spagna in polvere il cui sdoganamento può aver luogo al dritto stabilito di L. 12 il chil. in tutte le Dogane ove risiedono i Direttori;

2. Nelle stesse Dogane si potranno sdaziare i sigari d'Avana destinati ad uso particolare, mediante previo permesso del Direttore, al dritto di centesimi 5 caduno, se il loro peso non eccede la proporzione di 2 chil. 5 ettogrammi per ogni 1000 sigari, od a quello di L. 20 il chil. se la proporzione fosse maggiore.

Sono considerati come d'Avana tutti i sigari composti di foglie di tabacco di Cuba, di Varinas, di Portorico, di Java, di Manilla, di Colombia e d'altre simili qualità.

3. Mediante permesso del Direttore si potranno anche sdaziare in tutte le Dogane composte tabacchi per uso personale di tutte le altre qualità, in quantità non maggiore di 4 chil. pagando 5 lire per ogni chil.;

4. Finalmente in tutti gli Uffizi potranno sdoganarsi al rispettivo dritto le piccole quantità di qualunque specie di tabacco non eccedenti 5 ettogrammi.

QUADRO (A)

delle provenienze alle quali è applicabile il trattamento delle importazioni sotto bandiera nazionale

Le provenienze con bandiera delle Nazioni qui sotto indicate sono ammesse allo stesso trattamento che quelle sotto bandiera Nazionale, in forza dei trattati infra specificati.

Stati Uniti d'America	26 novembre 1838.
Uraguay	29 ottobre 1840.
Danimarca	14 agosto 1843.
Prussia e Zollverein	23 giugno 1845.
Hannover	11 agosto 1845.
Russia	12 dicembre 1845.
Due-Sicilie	7 febbraio 1846.
Oldemburgo	21 aprile 1846.
Toscana	5 giugno 1847.
Santa Sede	3 luglio 1847.
Nuova-Granata	18 agosto 1847
Brasile	14 dicembre 1849.
Portogallo	17 dicembre 1850.
Inghilterra	27 febbraio 1851.
Grecia	31 marzo e 7 aprile 1851.
Città Anseatiche	29 aprile 1851.
Olanda	24 giugno 1851.
Austria	22 novembre 1851.
Svezia e Norvegia	25 gennaio 1852.
Francia	14 febbraio 1853.
Mecklembourg-Schwerin	28 gennaio 1853.
Paraguay	4 marzo 1853.
Perù	14 giugno 1853.
Repubblica Domenicana	22 marzo 1854.
Porta Ottomana	31 luglio 1854.
Messico	1 agosto 1855.
Confederazione Argentina	21 settembre 1855.
Chili	28 giugno 1856.
Belgio	10 dicembre 1857.

Visto d'ordine di S. A. R.
Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

N.° 181 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	60	31	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	88	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Martedì 19 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(18 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
714,70	713,98	713,74	+ 27,0	+ 29,3	+ 30,7	+ 22,0	+ 26,0	+ 27,9	+ 19,4	E.N.E	E.N.E	E.N.E	Coperto	Sereno con vap.	Nuvolette

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 18 *Luglio*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti di regia fondazione nei collegi convitti nazionali ed a quelli della fondazione Ghislieri nel collegio convitto di Alessandria.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti ne' sei Collegi Nazionali dello Stato colla legge dell' 11 aprile 1859, si apriranno il 12 del mese di settembre prossimo nelle città che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari classici o speciali.

I posti disponibili sono 38 e ripartiti nella conformità seguente, cioè:

	Pei corsi second. class.	*Pei corsi speciali*
Nel Coll. Conv. Naz. di Torino . .	6	6
« di Genova. .	4	4
« di Nizza . .	3	3
« di Novara. .	2	3
« di Voghera.	2	2
« di Ciamberi.	4	2

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e degli speciali.

Gli esami si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al n. 3349 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore agli studi della provincia in cui hanno dimora, fra tutto il 12 agosto prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi speciali aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Collegio Convitto Nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Collegi Nazionali;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura delle scuole avranno un'età non maggiore dei 14 anni compiuti;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella a cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo quale esito hanno ottenuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal provveditore regio o mandamentale del distretto dove compirono i loro studi nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato del Consiglio delegato, il cui contenuto sia dichiarato vero dal Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d' impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione di insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione, di cui al num. 3, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal Provveditore R. o mandamentale del rispettivo distretto.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il R. Provveditore della rispettiva provincia in occasione d' altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al num. 1, avvertendo però che il certificato del Medico o Chirurgo, e l' ordinato del Consiglio delegato di cui ai numeri 5 e 6 debbono essere di data recente.

Nel giorno 12 sopraindicato del prossimo settembre si apriranno pure gli esami di concorso per i *quattro* posti gratuiti della fondazione Ghislieri stati applicati colla Legge del 21 febbraio 1859 al Collegio-Convitto d'Alessandria.

Ad essi possono aspirare solo i giovani nativi del Comune di Bosco, di ristretta fortuna, per attendere agli studi secondari classici nel predetto Collegio.

A norma del R. Decreto 21 giugno 1859 gli esami saranno dati secondo le prescrizioni del precitato Regolamento dell'11 aprile 1859.

I titoli da prodursi dagli aspiranti dovranno presentarsi al R. Provveditore della Provincia d'Alessandria entro il termine qui sovra stabilito. Essi debbono essere quali vennero indicati nei precedenti paragrafi per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Trascorso il giorno 12 agosto prossimo fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno de' motivi indicati all'art. 5 del predetto Regolamento, saranno stati dalla Deputazione Provinciale esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro 8 giorni da quello in cui sarà loro stata dal R. Provveditore notificata l'esclusione.

Torino, addì 9 luglio 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA

Primo elenco descrittivo dei doni ricevuti dall'Amministrazione militare per servizio dell'Armata, coll'indicazione della loro provenienza.

Genova. Poggi Carlotta, pacco contenente bende e filacce, chil. 3 750.

Borsoni Teresa, sacco contenente un lenzuolo, 3 asciugamani, pezze per filaccie ed una fodera di guanciale.

Novaro Paolo, pezze tela per compresse e filaccie in una fodera di guanciale.

Gamba Anna, due scatole contenenti l'una bende e pannilini e l'altra filaccie grammi 600.

Ermirio Adriana, filaccie, bende, compresse, chilogrammi 3.

Comitato di soccorso, camicie nuove di tela cotone n. 312, camicie nuove di canapa n. 51, camicie usate 18, lenzuola fra nuove ed usate di cotone e di canapa n. 24, berretti usati n. 5, coperte di lana bianca usate n. 2, pannilini assortiti chil. 62, bende assortite n. 472, fasciature di tela nuove ed usate n. 44, bende in pezze rotoli n. 8, ecc., chil. 143 di filaccie.

Ginevra. Mirabeau banchiere, due pacchi filaccie.

Genova. Ragnoni Santa, un pacco filaccie chil. 5.

Cabella nata Parodi, due scatole contenenti filaccie e pannilini chil. 4.

De Barancourt baronessa, cassetta bende e filaccie chil. 12 600.

Cevasco Celsa, cassetta bende, filaccie e compresse chil. 8 300.

Mosto Maria e Nina, filaccie chil. 1 400.

Parodi nata Cabella Francesca, camiccie, filaccie, bende, pannilini, compresse del peso complessivo di chil. 3 800.

N. N., scatola contenente filaccie chil. 2.

Ragazzoni Pietro, filaccie, bende e compresse chilogrammi 4 600.

Lione. Burin du Buisson, cassa contenente n. 20 litri di *Percloruro* di ferro e 50 altre boccette dello stesso medicinale.

Casale. Cotta Ramusino avv., metri 300 tela nuova.

Alcuni sindaci dei comuni della provincia di Casale unitamente ad alcune signore, filaccie e pannilini.

Nizza. Tornacchi Fanny, Excoffier Elisa, pacco oggetti per medicature.

Genova. Centurini Antonia nata Mosto e figli, filaccie chil. 1 700.

Bisagno Tommasina nata Lagomaggiore, filaccie grammi 400.

Mantero Maria, filaccie chil 1 480.

Prato Nina nata Ribolini, camicie, filaccie, pannilini chil. 2 600.

Romanengo Catterina nata Barabino, filaccie, bende e compresse chil. 6 500.

Armanino Adele, filaccie e compresse chil. 1 400.

Savona. Molteco Isabella nata Gavotti, pacco contenente filaccie grammi 350.

Genova. Scuole femminili dei sestieri Molo, S. Vincenzo e Maddalena, bende e filaccie chil. 228 500.

Delsanto Angela, un lenzuolo, filaccie e compresse chil. 3 800.

Abitanti di Sestri Ponente, filaccie e compresse chil. 13 400.

Pratolungo di Raffaele sorelle, filaccie e compresse chil. 1 500.

Serra contessa Giuseppina, filaccie, compresse, bende, camicie chil. 7 800.

Durante Natale e famiglia Odero, bende e filaccie chil. 3 900.

Grassetti sorelle, bende, compresse e filaccie chil. 4 500.

Casabona Rosina e Maddalena cugine, filaccie, bende, pannilini e camicie chil. 6 700.

Scorza Giuditta e Valdettaro Anna, filaccie, bende e compresse, chil. 6 300.

Alassio (Albenga). Comitato di signore, bende, tela e filaccie chil. 187.

Thonon (Chiablese). Comitato di signore, cassa contenente oggetti per medicatura.

Parigi. De Berg contessa, un pacco ed una cassetta filaccie.

Saluzzo. Comitati stabiliti nella provincia, cassa contenente oggetti per medicatura del peso di miria 14.

Oneglia. Comitato di signore, casse due contenenti oggetti per medicatura.

Brescia. Ragnoli Santina, cassa una di aranci e filaccie.

Pinerolo. Manfredi Marcellino farmacista, cassa cerotti *Diaquilon*, gomme ed una bottiglia tintura d'arnica.

Nizza. Gomez Marianna, Paulucci marchese di Calboli, filaccie, bende, fasce e cuscinetti.

Alassio (Albenga). Don Garassini, arciprete ed il Municipio, camicie, tele, bende e filaccie.

Ciamberi. Bonjean farmacista, n. 100 boccette Elexir di sanità.

Ginevra. Appia dottore, bende e filaccie.

Pallanza. Varie signore, lenzuola, bende, pannilini, compresse e filaccie chil. 53 5.

Domodossola. Don Bozzotti Giovanni canonico, bende, camicie, filaccie e pannilini.

Cassie. Ritiro delle figlie pericolanti, bende e filaccie.

Torino. Ritiro delle figlie militari, filaccie gr. 500.

Cornero Enrichetta nata Caldani, n. 14 bende e grammi 200 filaccie.

Istituto delle Rosine, n. 104 bende e chil. 6 filaccie.

Roia Pietro, capitano in ritiro, filaccie gr. 600.

Galvagno nata Sarto, filaccie e compresse chil. 1 300 ed un lenzuolo.

Bosio Carolina nata Prato, filaccie grammi 900.

Germagnano conte Luigi, filaccie chil. 3 800.

N. N., bende 3 e filaccie chil. 1 800.

Gastaldi Marietta, filaccie chil. 1 300.

Romagnano marchese Decaroli, filaccie e compresse chil. 1 700.

Castagnetto conte, filaccie grammi 200

N. N., compresse chil. 2 800.

Golzio vedova nata Rebaudengo, bende n. 6, filaccie e compresse chil 5 500 e 36 bendaggi.

Albassano. Allassone Eugenia, filaccie e compresse chil. 0 950.

Torino. Ravinale Anna, bende n. 26, filaccie e compresse grammi 550.

Scuole della città (sezione Borgo Nuovo), filaccie chil. 4 800.

N. N., filaccie e compresse grammi 350.

Minerolo Luigia, filaccie e compresse chil. 1 300.

Sandra Alessandro vedova Golzio, bende n. 38, filaccie e compresse chil. 1 600.

Bert Catterina, filaccie grammi 150.

Baldi contessa Maria nata Conti, bende n. 22, compresse chil. 1 400.

Muratore Giulia nata Catone, filaccie e compresse chil. 5 100.

Lattes Rachele, camicie n. 24.

Suaut Carolina nata Arnaud, bende n. 11, filaccie grammi 800.

Fasella dottore, filaccie grammi 600.

Ritiro del Soccorso, filaccie chil. 4.

N. N., filaccie e compresse chil. 2 650.

Casa Reale, compresse chil. 1389, 100 lenzuola, e 129 fannoni.

Campana Carola vedova nata Camusso, filaccie grammi 500.

Demonte nata Bertolotti, bende n. 20, filaccie e compresse chil. 6 100, 2 camicie e 13 bendaggi.

N. N., filaccie e compresse grammi 400.

Silliano contessa, filaccie grammi 400.

Guillot Giuseppina nata Bosio, bende n. 45, filaccie e compresse chil. 1 500.

Delosta Giuseppa nata Delosta, bende n. 6, filaccie bende, chil. 1.

Rej-Cardone Rosa, bende n. 12, filaccie e compresse chil. 3 550, bendaggi n. 12.

Rodetti madama, bende e bendaggi n. 55, filaccie e compresse chil. 3 750.

Radino damigella, filaccie grammi 350.

Genesy Teresa, filaccie grammi 900.

Ritiro delle Figlie Militari, filaccie chil. 6.

Malan, Pelegrin Dunner, Bert, Melegari, bende e bendaggi n. 360, filaccie e compresse chil. 17.

N. N., filaccie chil. 1 200, lenzuola n. 2.

Intra. Albanelli Teresina n. Borella, tela metri 24 600.

Torino. N. N., filaccie e compresse chil. 1 200.

N. N., bende n. 21, filaccie e compresse chil. 1.

N. N., bende e bendaggi n. 11, filaccie e compresse grammi 800.

Trossi Ernesto, bende e bendaggi n. 8 e filaccie grammi 500.

Borani Rosa damigella, bende e bendaggi n. 45, filaccie e compresse chil. 5 900.

Mandillo Eugenia e Giustina damigelle, bende n. 8, filaccie e compresse chil. 1 150.

Wolf Domenica nata Garnero, filaccie e compresse chil. 1 400.

Natta d'Alfiano marchesa Anna, bende n. 17, filaccie e compresse chil. 2 700.

Cinsella Tersilla vedova, bende n. 6, filaccie e compresse grammi 750.

N. N., filaccie chil. 1.

N. N., filaccie grammi 200, lenzuola 2 e camicie 2.

Peyrot Marie per conto delle signore della Valle Valdese, bende e bendaggi n. 270, compresse e filaccie chil. 16 700.

Bertola Maria nata Mezzanò, bende n. 10, compresse e filaccie chil. 1 900.

Costa Antonietta nata Faregiana, n. 100 camicie.

Travi Luigia, bende num. 28, filaccie e compresse chil. 4 500.

Germagnano conte Annibale, filaccie e compresse chil. 2 250.

Baldi contessa Maria Teresa, filaccie grammi 300.

Vialardi Carmelina vedova nata Bianco, bende num. 100.

Ambroscetti Teresa nata Vercellone, filaccie gr. 350.

Casa Reale del Duca di Genova, compresse chil. 147, e lenzuola n. 12.

Pinerolo. Ballatore Emilia, compresse chil. 2.

Revigliasco. Alunne delle scuole femminili, bende n. 4, filaccie chil. 3 400.

Torino. Cavaglia Pietro e Giuseppe, filaccie e compresse chil. 1 250.

Olivero contessa Carolina nata Roccabiliera, bende n. 92, filaccie e compresse chil. 1 250.

N. N., filaccie e compresse chil. 1.

Campana nata Camous, filaccie grammi 350.

Alessandria. Debenedetti Venturini nata Tariui, filaccie grammi 200.

Rossi Luigia nata Bruni, bende n. 6, filaccie e compresse chil. 3 050.

Gajoli Placida nata Cavalchini, filaccie e compresse chil. 1 400 ed 4 fannone.

Torino. Muratore Giulia nata Cattaneo, filaccie e compresse chil. 3 500 e 8 serviette.

Pinerolo. Bravo cav. unito alli suoi operai, bende n. 115, filaccie e compresse chil. 7 300, n. 6 lenzuola, n. 8 fannoni ed una camicia.

Secondo reggimento di fanteria (qual dono fattogli dalle signore della Savoia), bende n. 240, filaccie e compresse chil. 20, bendaggi n. 6, medaglie in ottone n. 130 ed abitini n. 225.

Torino. Belisio Teresa nata Benvenuti, bende n. 11, filaccie e compresse grammi 850.

Villa Maria nata Daniele, filaccie grammi 150.

Zino Francesca, bende n. 15, filaccie chil. 1 700.

Ritiro del Soccorso, bende num. 40, filaccie e compresse chil. 4 500.

www.internetculturale.it

Boggio Antonio capomastro, compresse chil. 1 500 ed un lenzuolo.
Cavoretto marchesa Carolina nata Pamparà, filaccie grammi 450.
Germagnano cav. Luigi, filaccie e compresse grammi 700, bende n. 22.
Contessa Barbavara Maria nata Cordero, filaccie e compresse chil. 1 550.
Minerolo Luigia damigella, filaccie e compresse chil. 2 450 e fannoni n. 3.
Martini Enrichetta, bende n. 12, filaccie e compresse chil. 1 650.
Pagliano Orsola vedova, bende n. 1, compresse grammi 500.
N. N., bende n. 8, filaccie e compresse chil. 1 150.
N. N., bende n. 19, filaccie e compresse chil. 1 900, 1 lenzuolo, 2 fannoni, 10 camicie e 6 berrette.
N. N., filaccie grammi 500.
Giuliano Margherita nata Bovea, bende n. 8, compresse gr. 550, un lenzuolo ed una camicia.
Peretti Placida damigella, bende n. 6, filaccie e compresse chil. 1 800.
Bertola Maria nata Mezzano, bende n. 9, filaccie chil. 2 300.
Marchesa Imperiali nata Cristiani, n. 3 lenzuola.
Bert Caterina nata Ajmar, bende n. 6, filaccie grammi 400.
Gribodo Antonietta nata Cavoretto, bende n. 14, filaccie chil. 3.
Trossi Ernesta nata Reymond, bende n. 14, filaccie grammi 300.
Ayres Clotilde e Giuseppina damigelle, filaccie chil. 1.
Musatti Carlo dottore, filaccie e compresse gr. 750.
Buniva Emilia nata Cambieri, bende n. 6, filaccie chil. 1.
Durando Elisabetta nata Anglais, filaccie e compresse gr. 500, bendaggi 13.
Briano Anna nata Lanteri, bende 18, filaccie e compresse chil. 1 100.
Grange Luigia nata Ramella, filaccie gr. 900.
S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, compresse chil. 61.
Campana Carola nata Camous, filaccie gr. 400.
Dalmazzo S. Defendente Clara, bende 22, filaccie grammi 300.
Barucco Laura damigella, filaccie e compresse chil. 1 450.
Vittino Luigia, Gromon Adelaide, Prati Carolina, bende n. 28, filaccie e compresse chil. 4 800.
Compagnia delle Guardie a fuoco, bende n. 38, filaccie e compresse chil. 2, bendaggi n. 137.
Venere Carlotta nata Dosio, compresse chil. 3 500.
N. N., bende n. 40, filaccie e compresse chil. 2 500.
Pollone contessa Emilia nata Vacchetta, filaccie chil. 2 200.
Montabone Vittoria nata Barbaroux, filaccie e compresse chil. 1 900.
Conti-Prina vedova Ferri, bende n. 12, filaccie e compresse chil. 2 700, bendaggi 12.
Sevesi Marietta vedova, filaccie chil. 1.
Bertinotti Maria, filaccie chil. 1 200.
Rolla Pietro capitano in ritiro, filaccie gr. 600.
Brajda nata Gal, bende n. 35, filaccie e compresse chil. 2 700.
Ritiro delle Figlie Militari, bende n. 34, filaccie e compresse chil. 10 500.
Puxeddu Elisabetta nata Manca, filaccie gr. 300.
Marchesa d'Arvillard Fanny nata Butel, bende n. 3, filaccie e compresse grammi 300.
N. N., bende n. 21, filaccie grammi 750.
Guillot Giuseppa nata Bosio, bende n. 28, filaccie e compresse chil. 1 250.
Teghillo Giovanna, bende n. 4, filaccie e compresse grammi 500 e 6 bendaggi.
Reghini Vittoria e Paola damigelle, bende n. 7, filaccie e compresse 700 grammi.
Quaglia-Prandi Carolina, bende n. 34, lenzuola n. 2, filaccie e compresse chil. 4 700.
Selopis nata Borbonese, bende n. 10, filaccie gr. 450.
Chiesa vedova, filaccie e compresse chil. 1 300.
N. N., filaccie grammi 400.
Musso Maddalena nata Bongiovanni, filaccie gr. 550.
Perasso Lucia nata Teja, filaccie e compresse chil. 1 300.
Daziano cav. Vincenzo, bende n. 15, filaccie e compresse grammi 950, 1 fannone.
Zino Francesca nata Milani, bende n. 25, filaccie e compresse chil. 2 100.
Viale Michele, compresse chil. 1 200.
David Catterina, bende n. 9, filaccie grammi 550.
N. N., filaccie chil. 1 200.
Baronessa Bidio, filaccie e compresse gr. 800.
Oliveri Giuseppina, bende N. 9, filaccie e compresse chil. 1 450.
Ferraris, bende n. 14, filaccie e compresse chil. 3 300, bendaggi 6.
Alunne e Maestre delle Scuole Municipali sezione Borgo Nuovo, bende n. 17, filaccie chil. 7 700.
Turin nata Turin, bende n. 12, bende e filaccie chil. 2 300.
Borgomanero (Monache del Ritiro di), bende n. 272, filaccie e compresse chil. 18 500.
Torino. Monti Clodoveo colonnello in ritiro, filaccie e compresse chil. 2 600.
Chiavarina Elisabetta nata Bertolino, filaccie chil. 4.
N. N., filaccie e compresse grammi 750.
Chieri. Levi Raffaele Silvia nata Olivetti, bende n. 18, filaccie grammi 500.
Levi Annetta nata Sacerdote, bende n. 4, filaccie e compresse grammi 450.
Valli Valdesi. Peyrot Marie per conto delle signore della Valle Valdese, bende n. 160, filaccie e compresse chil. 29, camicie n. 30, bendaggi n. 252.
Torino. Tusco Federico, filaccie grammi 700.
Sevesi Marietta nata Boggio, filaccie chil. 1.
Sottero Lucia vedova nata Gallizio e Delgrosso Carolina nata Sottero, bende n. 12, filaccie gr. 800.
Comitato delle signore, bende n. 472, filaccie e compresse chil. 108, lenzuola 24, camicie 381, bendaggi diversi 44, serviette 5, coperte di lana 2, bende in pezze 8.
Campana Carola nata Camous, filaccie gr. 300.
Formica Teresa nata Binelli, filaccie chil. 1 500.
N. N., bende n. 8, filaccie chil. 1 800.
Vialardi Carmelina vedova nata Bianco, filaccie grammi 800.
Fino Benedetto, filaccie grammi 150.
Pagliere nata contessa Carnevale, bende n. 12, filaccie e compresse chil. 1 200, bendaggi 4.
Contessa Piatti Costanza nata Poniatowski, bende n. 21, filaccie e compresse chil. 1 900.
Pinerolo. De Stefani, bende e bendaggi n. 18, filaccie e compresse grammi 400.
Suore Giuseppine di Pinerolo, bende e bendaggi n. 78, filaccie e compresse chil. 9 300.
Suore della Visitazione id., bende e bendaggi n. 18, filaccie e compresse chil. 13 800, più n. 4 fannoni e 2 lenzuoli.
Ghighetti sindaco di Pinerolo per conto del Comitato delle signore id., n. 867 bende, filaccie e compresse chil. 107, bendaggi diversi n. 222, bende in pezze 4.
Torino. Rusterholg (famiglia), filaccie grammi 500.
Chieri. Segre Antonietta nata Debenedetti, bende n. 12, filaccie e compresse chil. 1 650.
Torino. Mussa Maria nata Siccarda, filaccie e compresse chil. 1.
Gobbetti Maddalena nata Rossi, bende n. 3, filaccie e compresse grammi 800.
Calcagno Genojeffa vedova, bende n. 7, filaccie e compresse chil. 1 400.
Marengo Andrea professore, bende n. 4, filaccie grammi 550.
N. N., filaccie e compresse ch. 1 800.
Janno Teresa nata Fenaud, bende n. 19, filacce e compresse ch. 1 300.
Castagneri Luigia vedova nata Deconti, filaccie e compresse ch. 1 150.
Chevalier Francesca, bende n. 5, filaccie e compresse ch. 1 100.
Genova. Ragnoli Santina di Brescia, filaccie grammi 650, una cassa aranci ch. 80 800.
Torino. N. N., filaccie grammi 700.
N. N., metri 150 600 di tela.
Zino Francesca nata Miloni, bende n. 24, filaccie e compresse ch. 1 950.
Rajneri Teresa nata Giobergia, filaccie ch. 2.
Tron vedova nata Barbaroux, bende n. 19, filaccie e compresse ch. 1 250.
Molino Luigia nata Fassone, e baronessa Andreis Palmira nata Molino, bende n. 20, filaccie grammi 500, fannoni 2.
Vitale Rebecca nata Terrocini, filaccie ch. 0 900.
Sevesi Marietta nata Boggio, filaccie grammi 700.
Chieri. Alunne delle scuole elementari dell'Associazione di Carità dirette dalle Suore di S. Giuseppe, bende n. 41, filaccie e compresse ch. 18 200 e 2 fannoni.
Torino. Ségre Alegra nata Ségre, filaccie grammi 600.
Genova. Comitato di soccorso, bende n. 621, filaccie e compresse ch. 116 500, bendaggi, camicie 42, lenzuola 16, più una pelliccia di montone.
Spezia. Comitato di soccorso, bende n. 103, filaccie e compresse ch. 38 500, lenzuola 5, fannoni 1, camicie 8.
Genova. Comitato di soccorso, bende n. 1502, filaccie e compresse ch. 139 500, lenzuola 10, camicie n. 91, bendaggi 83, berrette 6, coperte di lana 15.
Oneglia. Comitato di soccorso, bende n. 53, filacce e compresse ch. 36, lenzuola 9, camicie 48.
Sordevolo. Vercellone G. B. e figli per conto del Comitato di Sordevolo, bende n. 72, filaccie e compresse ch. 20.
Torino. Matirolo Giuseppina nata Colli, bende n. 8, filaccie e compresse ch. 3.
Montanaro. Mejnardi, Fontana nata Grosso-Grana, Grosso-Grana damig. Carolina, Ferrero nata Grosso-Grana, Donato contessa, Borrone nata Ferrero, Destefanis, filaccie e compresse ch. 4 350.
Livorno. Comitato di soccorso, bende n. 1280, filaccie e compresse ch. 182, cerotto diacquilon, n. 2 bottiglie di tintura arnica, 2 bottiglie d'acqua emostatica balsamo innocenziano, 2 bottiglie d'ammoniaca caustica ed 1 di
Firenze. Contessa Orsini d'Orbassano, bende n. 72, filaccie e compresse ch. 5 750.
Torino. Marchesa Guano di Bisié Carolina, bende n. 12, filaccie e compresse ch. 1 550.
Turin Marianna nata Turin, bende n. 11, filaccie e compresse ch. 9 500.
Genova. Cav. Figoli negoziante, n. 150 coperte di lana da letto.
Tuvo Settimia nata Bruzzo, pacco filaccie ch. 2 500.
Costa Emilia nata Scillero, due scatole contenenti filaccie, pannilini e bende del peso complessivo di ch. 5 700.
Valsh signora d'Aste, filaccie, bende e compresse ch. 2 800.
Astengo Giuseppe di Antonio, filaccie, bende e compresse ch. 9 700.
N. N., filaccie e compresse ch. 3 800.
Gambino Paola, filaccie ch. 2 800.
Gambino Giovanni, filaccie ch. 2 100.
D'Aste, filaccie grammi 500.
Istituto Domiens Artaria, compresse e bende varie ch. 11 600.
Rossetti Bosio Angelina, filaccie e compresse grammi 500.
N. N., filaccie e compresse ch. 1.
De la Rué Emilio, n. 12 coperte di lana.
N. N., bende, filaccie e compresse ch. 7 700.
Valanti Angela, bende, filaccie e compresse chil. 5 100.
Chavarezza Rosa, filaccie grammi 500.
Frassinetti Anna vedova Piccarda, bende e bendaggi, compresse e filaccie ch. 5 200.
Vignola Luigi, fiacre, bende e filaccie ch. 7 200.
Montebruno Teresa moglie di Antonio, filaccie e compresse ch. 3 300.
Comitato di S. Remo, filaccie, pannilini, bende, camicie e limoni del peso complessivo di ch. 383 500, ivi compresi ch. 84 peso di due casse limoni.
Bruzzo Annetta nata Molfino, bende, compresse, filaccie ed una fodera di guanciale ch. 3.
Barone De Bazancourt, bende, filaccie e compresse ch. 5 200.
Croce Luigia, filaccie e compresse ch. 6.
Carrena Anna maritata Falliano, filaccie, bende e compresse ch. 1 200.
Pittaluga Matilde nata Prato, filaccie e bende ch. 1.
Castagneto Marianna, filaccie ch. 1.
Salda Carlotta, filaccie grammi 200.
Gamba Anna, filaccie, bende e compresse ch. 4 500.
N. N. filaccie, bende e compresse grammi 800.
Gardella Maria, bende e filaccie ch. 2.
D. L. di Genova, filaccie e bende ch. 5 200.
Assereto sorelle, camicie, bende e compresse ch. 3 400.
Rosina Feccia di Cossato, e contessa Taffini di Acello da Sassari, filaccie, bende e compresse ch. 18.
Municipio di Sestri Ponente, filaccie ch. 15 600.
Melucci Catterina, filaccie e bende ch. 4.
Diani Rosa, filaccie ch. 2 200.
Mantero Maria, filaccie ch. 500.
Chavarezza Rosa, filaccie grammi 600.
Assereto Elisina, bende, filaccie e compr. ch. 2.
Castellani Elisina, filaccie grammi 900.
N. N., filaccie, bende e compresse ch. 2.
Sconnio Lucia, filaccie ch. 2 100.
Comune di S. Pier d'Arena, filaccie, bende e compresse ch. 84 700.
Ossola. Comitato di beneficenza, n. 62 pacchi pannilini, 285 camicie, 800 fascie, ch. 58 di filaccie.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 16:

Il Governo della Toscana, considerando che tra i pareri dati dalla Consulta al Governo havvi pur quello che debbasi attivare la legge elettorale del 3 maggio 1848, procedendo alla formazione immediata delle liste elettorali;

Considerando che tale parere ha per iscopo di provvedere il paese di un'assemblea di rappresentanti, la quale possa emettere un voto legittimo sulla sorte definitiva della Toscana;

Considerando che le dichiarazioni fatte da S. M. l'imperatore Napoleone III e quelle emesse nel Parlamento inglese dai ministri della regina assicurano che si terrà conto dei voti espressi nei modi legittimi dagl'Italiani;

Considerando che a questo solo provvedimento non si arresta il governo, il quale ha inviato e inviera rappresentanti alle Corti d'Europa per far valere i bisogni e i diritti della Toscana;

Considerando che tutto ciò resterebbe inutile se non fosse religiosamente conservato l'ordine pubblico, poichè qualunque siasi perturbamento scemerebbe l'importanza del voto da emettersi, e ci toglierebbe l'assistenza, sia per parte del Re Vittorio Emanuele, il quale non mancherà di fare quanto potrà in favor nostro, sia per parte degli altri potentati che non possono voler disgiungere l'assestamento dell'Italia dalla pace europea,

Decreta:

Art. 1. La legge elettorale del 3 maggio è applicata per l'elezione dei rappresentanti che devono emettere il voto sopra la sorte futura dello Stato.

Art. 2. I prefetti procederanno immediatamente ad ordinare ai gonfalonieri di formare senza ritardo le liste elettorali.

Art. 3. Un successivo decreto stabilirà tutto ciò che riguarda i termini e le norme per una sollecita formazione delle liste elettorali.

Art. 4. Il Ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato il 15 luglio 1859.

Il Commissario straordinario
C. Bon-Compagni

V. *Il Ministro dell'interno*
Bettino Ricasoli

V. Per l'apposizione del sigillo
Il Ministro di grazia e giustizia
(L.S.) Enrico Poggi.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 16 luglio:

Anche la brigata Letter, che trovasi in Lombardia, è compresa nelle truppe che sono state congedate in conseguenza della conchiusione della pace.

— Secondo la *Gazzetta di Losanna*, il Consiglio federale avrebbe adottato in prima discussione il seguente progetto di riforma della legge contro il servizio straniero:

« 1. È vietato ad ogni cittadino svizzero di prendere servizio militare all'estero, senza la previa autorizzazione del governo del suo Cantone o del Cantone nel cui contingente è inscritto. Per essere valida l'autorizzazione del governo cantonale dovrà essere accompagnata dalla sanzione del Consiglio federale. Gli ufficiali dello stato maggiore federale avranno bisogno del previo consenso soltanto del Consiglio federale.

« 2. Il contravventore sarà privato dei suoi diritti politici e sarà inetto a coprire un pubblico impiego per dieci anni, e sinchè soggiorna all'estero non avrà diritto alla protezione del governo svizzero. Inoltre è passibile d'un mese di carcere. Queste conseguenze hanno luogo di pieno diritto, senza che sia necessario un giudizio. La perdita dei diritti politici e le incapacità che trae seco incominciano dal giorno in cui sarà subita la pena del carcere. Le precedenti disposizioni non modificano per nulla le pene statuite dalla legge contro i disertori.

« 3. L'articolo precedente è applicabile per gli svizzeri che attualmente servono in un reggimento estero quando rinnovassero i loro impegni.

« 4. Chi arruola cittadini svizzeri per un servizio estero è passibile di una prigionia da tre mesi ad un anno, e di una multa di 100 a 1000 fr. La pena è pure applicabile agl'impiegati degli uffici d'arruolamento stabiliti fuori della Svizzera nello scopo di eludere il rigore delle nostre leggi.

« Sono considerati come complici dell'arruolamento quello o quelli che accompagnano le reclute nel loro tragitto, quelli che agiscono con dolo, di danaro o di ospitano sopra promessa di pagamento fatta dagli arruolatori. Se l'arruolatore o il suo complice sono cittadini svizzeri, essi perdono per 10 anni l'esercizio de'loro diritti politici.

« 5. Questa legge entra in vigore immediatamente, salvo l'art. 3, circa al quale è accordato un termine di tre mesi.

« Il Consiglio federale, incaricato della pubblicazione e dell'esecuzione della legge, farà il possibile per portarla a notizia degli attinenti svizzeri stabiliti all'estero. »

Berna, 15. Il Consiglio nazionale ha oggi adottato con voti 78 contro 6 il progetto del Consiglio federale sulla separazione del Ticino dalle diocesi estere.

FRANCIA

Parigi, 16 *luglio*. Con decreti datati di Volta 30 giugno 1859 l'imperatore ha nominato generali di brigata nella prima sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'esercito:

Il sig. Guérin (Felice Achille), colonnello del 15 reggimento di fanteria di linea;

Il sig. Mignot de la Martinière (Carlo Edoardo), colonnello del 2 reggimento di corazzieri della guardia imperiale (*Monit. Universel*).

— Con decreto datato di Valeggio 9 luglio l'imperatore ha nominato generale di brigata nella sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'esercito il sig. Mongin (Luigi Stanislao Saverio Desiderato), colonnello del 1 reggimento di volteggiatori della guardia imperiale (*Idem*).

— Con decreti datati di Valeggio 2 luglio l'imperatore ha nominato nella prima sezione del quadro dello stato maggiore generale dell'esercito:

al grado di generale di divisione il sig. de Sévelinges (Alfredo), generale di brigata, comandante l'artiglieria della guardia imperiale;

al grado di generale di brigata il sig. Labastie (Giacomo Luigi Eugenio), colonnello d'artiglieria, capo di stato maggiore dell'artiglieria del 4.o corpo dell'esercito d'Italia (*Idem*).

— I membri del corpo diplomatico, avendo manifestato il desiderio di essere ammessi dall'imperatrice reggente ad offerirle le loro congratulazioni per la

www.internetculturale.it

conclusione della pace, hanno avuto l'onore di essere ricevuti individualmente da S. M. addì 13 di questo mese nel palazzo di Saint-Cloud (*Idem*).

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio indirizzato da lord John Russell, addì 22 giugno, a lord Bloomfield, ministro britannico presso la corte di Berlino :

« My lord, il governo di S. M. vede con grande ansietà manifestarsi in Alemagna inclinazione a prender parte alla guerra che è scoppiata tra la Francia e la Sardegna da un lato e l'Austria dall'altro. Dal contegno moderato e prudente della Prussia dipende principalmente la questione: se la guerra attuale resterà limitata sul suolo italiano o se si estenderà sul territorio alemanno, e fors'anche sopra altre parti dell'Europa.

« L'imperatore Napoleone ha dichiarato che egli non aveva punto intenzione di aggredire l'Alemagna. Si spera e si crede che il principe reggente di Prussia non trascorrerà neppur esso ad aggredire la Francia. Ma si è preteso che l'Alemagna, se non si trovava minacciata direttamente, lo era per lo meno indirettamente; che se ella non prendesse parte alla guerra sul Po, avrebbe fra breve dovuto difendersi sul Reno; che le fortezze austriache sul Mincio e sull'Adige erano i veri propugnacoli dell'Alemagna contro la Francia. Ora siffatto ragionamento contiene molti punti inesatti e mal fondati.

« Egli è cosa positiva che la guerra tra l'Austria e la Sardegna è derivata, e forse inevitabilmente, dallo stato d'Italia. Dopo il 1815 l'Austria ha esercitato per lungo tempo una supremazia di fatto sugli Stati italiani; in questi ultimi anni, la Sardegna ha favorito e nutrito presso gl'Italiani l'amore all'indipendenza. Quando lord Loftus chiese al conte de Buol che gli desse l'assicurazione che in niun caso l'Austria non avrebbe lasciato mai varcare le sue frontiere da un solo de' suoi soldati senza un accordo preliminare colla Francia, ricevette questa risposta : « No, io non posso « darvi tale assicurazione, perchè rinunzierebbesi con « ciò alla mostra sovranità. Noi non interverremo in « alcuno Stato senza che sia chiesto il nostro concorso, « e in questo caso lo concederemo, e crediamo che il « miglior mezzo di mantener l'ordine sia il far cono- « scere tale intenzione. » Per la qual cosa l'Austria non ha voluto desistere dalle sue pretese al diritto d'intervento nel caso che il suo appoggio fosse reclamato, e la Sardegna dal canto suo non ha voluto rinunziare alla pretesa di rappresentare i dolori e le aspirazioni dell'Italia. Ma non essendo il re di Sardegna in grado di sostenere da sè solo tal lotta, chiese ed ottenne l'aiuto dell'imperatore dei Francesi.

« Non parlerò qui del motivo immediato della guerra; già il mio predecessore espose perfettamente le opinioni di S. M. in proposito. Da quella esposizione diviene chiaro che il motivo della guerra stava nelle pretese opposte dell'Austria e della Sardegna. Questa guerra è venuta fuori senza che l'Alemagna vi avesse nulla a che fare. Pretendere che la Francia, se riesce vittoriosa, sul Po e sulla Brenta, diverrà aggreditrice sul Reno, è un'asserzione puramente arbitraria. Ora l'importante questione di una guerra continentale non è da decidersi sopra vaghe supposizioni e su timori esagerati. Se si può pretendere che le fortezze del Mincio e dell'Adige siano i propugnacoli dell'Alemagna, fa d'uopo non dimenticare che le fortezze di Peschiera, Verona e Mantova non appartenevano alle antiche frontiere dell'Alemagna; e che al contrario tutto il paese da Verona sino al mare Adriatico faceva parte nel 1792 di uno Stato italiano debole, poco guerriero e interamente decaduto. Bensì è da dire che mentre molti alemanni guardano quelle fortezze come un baluardo per l'Alemagna, buon numero d'italiani le considerano come una minaccia grave per l'Italia. Il trattato di pace deve decidere qual sarà la loro sorte per l'avvenire.

« Ora se questi motivi sono evidentemente insufficienti perchè gli Stati alemanni facciano la guerra, vi hanno altresì forti ragioni contro un procedere tanto precipitato. Il principe reggente di Prussia peserà nella sua saggezza quanto sarebbe impolitico lo esporre il suo paese ad essere considerato come il campione dei cattivi governi dell'Italia. Non può per certo essere necessario alla sicurezza di Berlino e di Magdeborgo che v'abbia un cattivo governo a Milano o a Bologna. Ma dagl'Italiani la Prussia, se prendesse le armi per appoggiare l'Austria, sarebbe considerata come quella che vuol difendere ciò che l'Austria ha fatto o lasciato fare.

« Vè ancora un'altra considerazione della massima importanza. La guerra ha prodotto sin qui poca agitazione in Francia. Se la questione di preponderanza debbe esser decisa sul campo di battaglia, è probabile che le due grandi potenze belligeranti saranno disposte a por fine ad una lotta che le spossa. Ma se per causa di un'aggressione dell'Alemagna la Francia fosse chiamata a difendere il suo proprio suolo, egli è impossibile prevedere sino a qual segno s'infiammerebbero le passioni dell'odio nazionale, nè per quanto tempo il continente europeo dovrebbe soffrire i mali della guerra.

« Voi siete già stato informato della risoluzione di S. M. di mantenere una stretta neutralità, sostenuta in ciò dal sentimento unanime del suo popolo. S. M. ha mantenuto il paese libero da qualunque impegno potesse impedirgli la libertà d'azione. Il governo di S. M. spera che la Prussia seguirà la stessa via per quanto glielo consentiranno gl'interessi dell'Alemagna.

« Forse non è lontano il momento in cui la voce delle potenze amiche e mediatrici potrà farsi sentire con buon esito e in cui le loro rimostranze a favore della pace non rimarranno lungamente senza risultato.

« Vogliate leggere questo dispaccio al barone de Schleinitz e dargliene copia.

« Sono, ecc.

« JOHN RUSSELL ».

— Alla Camera dei Comuni, tornata del 15, *Sir J. Graham* chiede al segretario di Stato degli affari esteri se il governo abbia ricevuto notizia della formazione di una grande squadra del Canale a Brest e a Cherbourg, con cannoniere e con altri mezzi di imbarco e di sbarco di truppe. Se le cose stanno così, si è egli chiesto qualche spiegazione in proposito al governo francese ?

Lord John Russell. Ho ricevuto dal console inglese a Brest la notizia che quivi non esisteva alcuno degli apparecchi di cui si parla. Mancando ogni sorta d'informazione officiale diretta, credo miglior partito non inoltrarmi su di ciò.

PRINCIPATI RIUNITI

La Commissione centrale di Fokchani è costituita e ha nominato il suo presidente. Il governo ha presentato alla Camera due progetti di leggi per sottomettere tutte le classi al pagamento dell'imposta e alla coscrizione (*Siècle*).

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 6 *luglio*. Si comincia a fare gli apparecchi nell'arsenale per la flottiglia che deve accompagnare il sultano cinque giorni dopo le feste del Kourban Bajram. Il ministro degli affari esteri accompagnerà, dicesi, il sultano, e il granvisir surrogherà il sultano nell'esercizio del potere supremo.

Dalla Servia giungono ogni giorno notizie rassecuranti. La Scupcina è disciolta, e il nuovo gabinetto eseguisce senza osservazioni gli ordini del principe.

Il sig. Basilio Alecsandri, tornato dalle sue due missioni di Prussia e Londra e nominato poscia segretario di Stato del dipartimento degli affari esteri in Moldavia, è giunto qua ieri l'altro con una nuova missione del principe Couza. Egli è incaricato di spiegare al gabinetto imperiale il senso e il valore esatto dell'ultima memoria indirizzata dal principe alla Porta. Il sig. Alecsandri non si fermerà qui che alcuni giorni e poi tornerà al suo posto (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. a Santa Croce di Teneriffa.

Santa Croce. Giorgio Piretti Ln. 25 = *Id.* Giuseppe Campanella Ln. 5 40 = *Id.* Pietro Brioso Ln. 20 = *Camaria*. Domenico Guerello Ln. 20 = *Gomera*. Sebastiano Grasso Ln. 20 = *Santa Croce*. Giuseppe Ravina Ln. 20 = *Id.* Il sottoscritto Console di S. M. Ln. 30 : Totale Ln. 190 10.

Il Console di S. M. Cav. RAVINA

BACOLOGIA. — Dalla Direzione dell'Associazione Agraria siamo invitati a pubblicare di nuovo quanto segue :

Firenze, il 28 giugno 1859.

Signor Segretario dell'Associazione Agraria di Torino.

Il successo dell'allevamento dei bachi nelle mie fattorie di Terranuova (Valdarno) e di Brolio (Chianti) è stato in quest'anno oltremodo felice, avendo conseguito una raccolta di bozzoli superiore d'un quarto a quella dell'anno decorso (beninteso colla stessa quantità di seme), la quale fu pure notevolmente copiosa. I bachi hanno percorso la loro esistenza senza dar segno di *malattia* ed i bozzoli sono riesciti stupendi. Incoraggiato da questa circostanza mi sono risoluto di far seme anco in quest'anno, e le prime farfalle che già nascono mentre io le scrivo, mi assicurano che non avrò a pentirmene, tanto si mostrano di buono e bell'aspetto.

Al seguito di tale risoluzione, e nella fiducia che Ella, previo il permesso da conseguirsi dall'egregio sig. presidente, verrà concedermi anco in quest'anno la diligente sua cooperazione, io mi permetto pregarla a voler rendere di pubblica ragione la presente lettera ed il seguente annunzio, ecc.

Ricasoli.

Programma.

1. Chi desidera seme delle mie fattorie del Chianti, e del Val d'Arno superiore in Toscana dovrà dirigersi con lettera *franco di porto* al sig. Francesco Gargano, capo d'ufficio all'Associazione Agraria in Torino, e per la provincia di Lomellina al sig. ingegnere Angiolo Cassola, agente generale del marchese Arconati a Cassolnovo.

La domanda dovrà essere mandata al più presto possibile, ed esprimere con tutta chiarezza la quantità, in oncie di 30 grammi caduna, di seme richiesto.

2. Il prezzo della semente suddetta che è stabilito in franchi 16 per ogni oncia di 30 grammi verrà portato a franchi 16 50 passato il giorno 31 luglio corrente 1859. All'atto della richiesta dovranno pagarsi L. 6 per cadun'oncia a titolo di garanzia, senza di cui qualsiasi domanda s'intenderà come non avvenuta.

3. La consegna del seme sarà fatta in novembre e dicembre prossimo, secondo l'avviso che ne sarà dato ai richiedenti quindici giorni prima che incominci la distribuzione suddetta.

4. Il richiedente che, entro il termine prestabilito, non si presentasse a ritirare il seme da lui commesso, non avrà più alcun diritto di reclamarlo; ed il seme inscritto al di lui nome potrà essere venduto ad altri anche a prezzo inferiore a quello fissato, valendo la garanzia come sovra pagata a compensarne la differenza.

5. Nel caso che il seme così rimasto disponibile venisse venduto al prezzo qui sovra determinato, ovvero ad un prezzo tale che aggiunto alla garanzia pagata eccedesse le L. 16 fissate, il sopravanzo sarà restituito al committente purchè venga reclamato nei tre mesi successivi alla data dell'avviso di cui nell'art. 3. Trascorso questo termine, il sottoscritto proprietario della semente potrà fare di quell'avanzo l'uso che crederà opportuno.

Ricasoli.

ERRATA-CORRIGE. — Nel n. 176 della *Gazzetta Piemontese* pag. 3.a, col. 3.a, linea 16.a, leggasi *Melchiori* e non *Melchiomi*, autore della Memoria premiata dalla R. Accademia medico-chirurgica di Torino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 *Luglio* 1859.

Il giorno 15 corrente la popolazione di Piacenza manifestava nuovamente il suo fermo proposito di rimanere unita al Piemonte. Alle 9 di sera gran folla si recava sotto le finestre del palazzo dove risiede l'Intendente, e prorompeva in calorose acclamazioni a S. M. il Re.

Ai ringraziamenti che l'Intendente faceva, la folla replicava : *Fateli* (al Re) *sapere che vogliam star sempre con lui.*

Il giorno susseguente furono aperti registri, nei quali sono invitati a firmare i cittadini per dichiarare che essi si sono uniti al Piemonte spontaneamente, e che non consentiranno mai di venirne staccati se non con la forza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 *luglio*.

Il *Times* d'oggi annunzia che i rappresentanti di Austria, Francia e Piemonte si riuniranno quanto prima a Zurigo, per la conclusione del trattato di pace.

Un Congresso non avrà luogo avendo i due Imperatori deciso di appianare tutte le difficoltà senza l'intervento delle potenze neutrali.

Parigi, 18 *luglio, sera.*

I giornali prussiani si mostrano poco soddisfatti della pace e credono a nuove complicazioni

— La Borsa di Parigi fiacca; quasi tutti i valori offerti.

Credito mobiliare ribasso di 22 franchi.	845
Strada ferrata Vittorio Em. ribasso di 5 franchi.	425
Strada ferrate Lomb.-Venete ribasso di 22 franchi.	548

Parigi, 19 *luglio, mattina.*

Mediante un ordine del giorno il principe reggente ringrazia l'esercito prussiano della premura addimostrata nell'eseguire i provvedimenti ordinati per guarentire le frontiere della Germania e la posizione della Prussia come potenza.

Il generale Wrangel è esonerato della direzione suprema dell'esercito che doveva concentrarsi sul Reno.

Londra, 18. Lord Malmesbury accusa essere il dispaccio di lord John Russell alla Prussia troppo minacciante; lord Granville trova invece il linguaggio del dispaccio di lord Malmesbury più duro di quello di lord John Russell.

Il signor Gladstone presenta il bilancio: — Entrata 64,340,000 sterline — Spese 69,207,000 — *deficit* 4,867,000, che coprirà con un'imposta sulla rendita.

MINISTERO DELLA GUERRA

(*Segretariato generale*)

Concorso per l'ammessione al Collegio militare nell'anno 1859.

A norma del Regolamento 26 settembre 1858, le domande degli aspiranti agli esami di concorso per l'ammessione al Collegio militare debbono essere dirette al Ministero della Guerra *prima della scadenza del venturo luglio*, e gli esami avranno luogo nel successivo settembre.

Essi versano per l'ammessione nel 1° anno di corso sulle materie d'insegnamento nelle tre prime classi elementari dei pubblici collegi, e per l'ammessione nel 2° e 3° anno di corso hanno luogo secondo i programmi d'insegnamento nel Collegio militare.

Il numero degli allievi che potranno essere ammessi al prossimo nuovo anno scolastico sarà di cento circa; ulteriormente saranno fissati i giorni precisi per la visita sanitaria e per gli esami; sì l'una come gli altri hanno luogo presso il Collegio militare in Asti.

Le norme tutte per l'ammessione e per gli esami, desunte dal Regolamento succitato trovansi vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni, n. 31); le domande pervenute al Ministero, che si trovino nelle volute condizioni, verranno prese in nota ed a suo tempo i parenti riceveranno apposito invito per la presentazione dei giovani al Collegio con quelle ulteriori norme di cui possono abbisognare.

Torino, 17 giugno 1859.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

19 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. m. in c. 84 50, 84 50, 84 40, in liq. 84 75, 84 50, 84 40, p. 31 luglio 85 p. 31 agosto

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 80 50, 80 25, 80, 80 20 in liq. 80 p. 31 luglio

Ferr. di Cuneo 1 aprile. C. d. m. in c. 400

Id. Nuove Obbl. 1 lugl. C. d. m. in c. 260

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppie da L. 20	20 12	20 16
— di Savoia . . .	28 70	28 80
— di Genova . . .	79 25	79 50
Argento ed Kroso-misto		
Aggio p. 0[00	5 —	10 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 18 luglio, ricevuto alle ore 4 55 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	68 75	68 25
Id. 4 1[2 0[0 . . .	96 75	96 » » » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 .	» » » »	95 2[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	86 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	55 » » »	» » » »

C. FAVALE, Gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *duecentomila lire*, e formano attrattanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 10 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1[2) Opera *Un' avventura di Scaramuccia* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8 1[2) Opera buffa *Don Procopio* — balletto *L'eroismo d'una donna Bresciana.*

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica a chiunque voglia attendere all'impresa della somministranza annua di 47/m. quintali metrici di Sale di Francia, ai varii magazzini delle Gabelle in Savoia, simultaneamente all'appalto della Salina di Moutiers, a presentare o a far pervenire a quest'Intendenza Generale l'analoga sua offerta suggellata cinque giorni almeno prima del 22 corr. mese, in cui si procederà da questo Generale Ufficio, alle ore 10 del mattino, all'apertura delle offerte presentate, ed al deliberamento dell'impresa, e dell'appalto predetti in un sol lotto a favore del migliore offerente, sotto riserva dell'approvazione del Ministero delle Finanze, semprechè il prezzo della provvista dei sali di Francia e di quelli prodotti dallo stabilimento di Moutiers non ecceda il *maximum* stabilito nella scheda suggellata che verrà deposta sul tavolo all'apertura dell'Asta, e quello della locazione della Salina non sia inferiore al *minimum* fissato pure nella scheda medesima.

Le offerte dovranno essere redatte su carta bollata dello Stato, ed essere conformi al modulo annesso ai relativi capitoli d'onere in data 18 giugno p. p., di cui ognuno potrà prendere conoscenza in quest'Intendenza Generale ed in quella di Chambéry, non che nella Direzione delle Gabelle di Chambery, e nel Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, Divisione Seconda.

L'impresa dell'annua provvista del Sale ha luogo pei cinque anni 1860, 1861, 1862, 1863 e 1864, e l'appalto della Salina di Moutiers, è durativo per 10 anni, a partire pure dal 1860, con facoltà però al deliberatario di risolverlo allo spirare dei primi cinque anni, tuttavolta che l'impresa della provvista del Sale non si trovasse a tale epoca rinnovata in di lui capo.

Nessun aspirante sarà ammesso a concorrere all'asta, se unitamente alla sua offerta egli non deposita la somma di L. 50/m. in numerario, Biglietti di Banca, Cedole del Debito Pubblico dello Stato, al Portatore od anche nominative *addossate* all'Amministrazione delle Gabelle. Tale deposito potrà dagli aspiranti domiciliati all'estero essere fatto alla Cancelleria d'un Consolato Sardo, e per gli altri avrà luogo presso la Segreteria di quest'Intendenza Generale. Esso verrà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine dei fatali pel ribasso, e l'aumento rispettivamente del ventesimo od altro maggiore, dei prezzi di deliberamento della provvista dei Sali, e della locazione della Salina, sono stabiliti in giorni 15, e scadranno a mezzodì del 6 agosto prossimo venturo.

L'aggiudicatario sul semplice invito dell'Amministrazione sarà tenuto di presentarsi in questo Generale Ufficio per passare l'occorrente atto di sottomissione di uniformarsi a tutte le clausole e condizioni del sovra indicati capitoli d'oneri. In caso di rifiuto o di ritardo non giustificato, l'Amministrazione avrà il diritto di disporre della somma ricevuta come sovra in deposito, e di rinnovare l'incanto per conto del deliberatario.

Tutte le spese relative agli incanti, alla stipulazione dell'atto di sottomissione, diritti d'insinuazione e copie degli atti sono a carico dell'aggiudicatario.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità stabilite dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853.

Torino, addì 1 luglio 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

CASA DI S. A. R.
IL DUCA DI GENOVA

AFFITTAMENTO
DI
TRE CASCINE
in territorio di Govone.

Alli 4 del pross. agosto, alle ore 9 del mattino, nell'ufficio d'Intendenza Generale della Casa Ducale, Palazzo Genevese, si procederà all'affittamento per mezzo degl'incanti di tre distinte cascine sul territorio di Govone, denominate Cuneo, Sotterre e Chiavi, sotto l'osservanza dei capitoli visibili in Torino presso l'isig. notaio cav. C. F. Albasio, notaio patrimoniale procedente, e nell'Intendenza stessa, ed in Govone presso l'agente generale, in Asti presso il caus. coll. Auberi, ed in Alba presso il causidico coll. Moreno.

L'affittamento si farà in tre distinti lotti nell'ordine suddetto, ai prezzi seguenti:

Lotto 1. Cascina Cuneo, di are 3942, pari a giornate 103, L. 3,830;

Lotto 2. Cascina Sotterre, di are 7728, pari a giornate 203, L. 7,300;

Lotto 3. Cascina Chiavi, di are 1959, pari a giornate 54, L. 1,400.

UN SIGNORE d'anni 40, molto abile nell'agricoltura, esperto in geometria, e che dà le più ampie informazioni per aver diretto tenimenti d'importanza in coltura a riso ed in asciutto, desidera la direzione di un tenimento per dimostrare la sua abilità, nel combinare una maggiore rendita coll'abbellimento del medesimo. — Recapito al signor Caldellary, Torino, via del Gallo, num. 2.

FERROVIA DI BIELLA

Convocazione
dell'Adunanza Generale degli Azionisti
per il giorno 8 agosto 1859

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 18 luglio, ed a senso degli articoli 21 e 22 degli Statuti, gli Azionisti sono convocati in adunanza generale pel giorno 8 agosto, alle ore 1 pomeridiane precise, nel solito Ufizio della Società, via del Monte di Pietà, num. 16, piano primo.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea Generale (Art. 25).
2. Nomina dei membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (Art. 45).
3. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, in surrogazione di quelli estratti a sorte (Art. 34).
4. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Gli Azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'Ufficio della Società, dal quale verrà loro rilasciato il Certificato d'ammessione all'Assemblea Generale, dalle 9 mattutine alle 4 pomeridiane, a cominciare dal giorno 20 del corrente mese sino alle ore 10 antimeridiane del giorno suddetto per l'Adunanza Generale.

Torino, li 19 luglio 1859.

L'Ingegnere Direttore interinale
BERNARDO VANNI.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Cessati i motivi per cui coll'avviso 25 aprile p. p. veniva sospesa la riunione ordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti convocati pel giorno 28 del mese suddetto, come da regolari pubblicazioni nel Foglio Ufficiale del Regno, s'invitano gli Azionisti a riunirsi in Assemblea ordinaria Generale per il giorno 24 luglio p. f., nella quale, giusta l'avviso 22 marzo 1859, oltre le deliberazioni su qualsiasi altro argomento d'interesse sociale che le sia sottoposto, in conformità dell'articolo 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, e relative proposte dei Consigli d'Amministrazione e Revisione, o di alcuno dei Socii, a sensi dell'articolo 41 di detto Statuto;

Alla rielezione e sostituzione di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione e rispettivi sostituti sortenti, estratti a sorte nell'Assemblea, giusta l'articolo 35 dello Statuto sociale.

Per opportuna norma si osserva che a senso dell'art. 17 del più volte citato Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea Generale, e ad emettere voto deliberativo sugli oggetti che in essa saranno trattati:

a) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni.

b) Ogni altro azionista il quale si presenti munito di mandato di altri socii possessori d'azioni che riunite a quelle da lui possedute formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea Generale se non è egli pure azionista, ad eccezione del rappresentanti dei Corpi morali;

E che giusta l'art. 24 i possessori di titoli al portatore, per esercitare il loro diritto d'intervento all'Assemblea, sia personalmente, sia mediante procuratore, dovranno depositare i titoli stessi, prima della riunione, presso la Società, o ad un notaio od altro funzionario pubblico.

In esecuzione poi di quanto venne stabilito all'articolo 43, all'atto del deposito dei titoli al portatore, od alla ostensione dei titoli nominativi, che potrà aver luogo anche preventivamente del giorno sopra fissato per l'Assemblea, nell'Ufficio di Direzione, sarà, a richiesta, rilasciato un esemplare stampato del conto suaccennato e del rapporto accompagnatorio del Consiglio di Direzione e di Amministrazione.

Casale, li 22 giugno 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società anonima ha deliberato di fare agli Azionisti un semestrale riparto di L. 7, 50 e fissato quello annuale spettante alle azioni di godimento in L. 3, 50.

Li signori Azionisti potranno dunque riscuotere questi dividendi presentandosi coi loro titoli accompagnati da relativa distinta (*bordereau*) presso la ditta G. Malan e Comp., via S. Filippo, num. 14, a cominciare dal giorno 11 corrente.

SMARRIMENTO CEDOLE
del 1848

Num. 19824 L. 31, 25 — N. 19777 L. 47, 50
» 20966 » 71, 87 — » 38775 » 56, 25
» 64125 » 100 » — Incerto » 10 »

Recapito al signor Uselllini Francesco in Arona.

AVVISO

Si rende noto, essere deceduto il primo giugno ultimo il chierico Pietro Gianotti in Cuorgnè, e non conoscersi chi ne sia l'erede, onde si diffidano gli interessati di presentarsi al luogo dell'ultimo suo domicilio per il ritiro dei mobili e pagamento del fitto.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza del 12 volgente luglio, nel giudizio di subasta promosso dal signor Isacco Momigliano, d'Ivrea, contro Giuseppe Tocco, da Traversella, deliberava gli stabili in essa enunciati, e contenuti in un sol lotto, consistenti in una casa a due piani, con galleria avanti, prato e rocca, in parte a campo, il tutto posto nel concentrico dell'abitato di Traversella, cantone Grebba, sull'offerta di L. 615, deliberava, dicesi, detti immobili allo stesso instante signor Momigliano per L. 700.

Il tempo utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto (se autorizzato) scade con tutto il 27 pur volgente, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 16 luglio 1859.

Not. Aschieri segr.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Marchiando Domenico Fedele fu Pietro, da Frassinetto Canavese, merciaio ambulante.

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza del 9 volgente luglio ha pronunciato il fallimento del Domenico Fedele Marchiando suddetto; nominò a giudice commissario il signor avvocato Giovanni Chirl, ed a sindaci provvisorii i signori Giuseppe Filippa e Maffei, negozianti in Ivrea; per la proposta dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza dei creditori in una sala dello stesso tribunale, nanti il prelodato sig. giudice commissario, alle ore 10 del mattino del 28 pur volgente luglio.

Ivrea, li 16 luglio 1859.

Not. Aschieri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta il dodici corrente mese dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudizio di subastazione promosso dal signor sacerdote Felice Rol, parroco di Porte, contro il Francesco, Severino e Giuseppe, zio e nipoti Baretta, anche domiciliati a Porte, il cinque lotti stabili caduti in detta subasta, vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, consistente in casa e prati, sulle fini di Abbadia, e nelle regioni *Malerba, Fornari* e *Cambert*, della superficie totale di are 54, esposto in vendita sul prezzo di L. 1600, venne deliberato a favore del signor Luigi Bocchetti di Pinerolo, per il prezzo di L. 6320;

Il lotto secondo, consistente in un prato, di are 21, 37, nella regione *San Martino*, fini suddette, esposto in vendita sul prezzo di L. 400, fu deliberato a favore del sig. Giuseppe Gay di Porte, per L. 1500;

Il lotto terzo, consistente in casa, orto, prati e boschi, del quantitativo totale di ettari 2, 15 circa, sulle fini di Porte, e nelle regioni *Capo Luogo* e *Grosetti*, esposto in vendita sul prezzo offerto di L. 900, fu deliberato a favore del signor cavaliere Pietro Giani di Torino, per L. 1000;

Il lotto quarto, consistente in un prato, bosco e pascolo, di ettari 1, 35, 20, sulle fini di Porte, regione *Rocca Nicola*, esposto in vendita sul prezzo di L. 250, venne deliberato a favore dello stesso cav. Giani, per L. 500;

Ed il lotto quinto, consistente in casa, vigna, prato e bosco, su dette fini di Porte, e nelle regioni *Bens*, *Augullini*, *Pajta* e *Traves*, del totale quantitativo di are 97, cent. 20, esposto in vendita sul prezzo di L. 600, venne deliberato a favore dello stesso cavaliere Giani per L. 1000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 27 corrente mese.

Pinerolo, 13 luglio 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo R. tribunale del giorno d'oggi, gli stabili designati ed ubicati nel bando venale del 2 maggio ultimo, siti in territorio di Racconigi, consistenti in una casa ed ala, in quattro alteni, in cinque prati, tre campi, ed in quattro orti, stati posti in vendita sull'instanza del signor medico Vincenzo Majola da Polonghera, a pregiudicio di Tesio Giacomo fu Bartolomeo, di Racconigi, vennero deliberati a favore di Tesio Antonio fu Bartolomeo, per L. 8,000 su L. 2,970 di offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 27 corrente luglio.

Saluzzo, 12 luglio 1859.

Balbiano segr. sost.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO
già autorizzato

Con atto dell'8 corrente luglio, ricevuto dal sottoscritto, segretario mandamentale di Vercelli, come delegato da quel R. tribunale provinciale, si sono venduti all'asta pubblica li infradescritti immobili caduti nel fallimento del fu Alessio Parpaglione, cioè:

Lotto 1. Parte prima. In Vercelli, regione Rione Monferrato, casa, estimata L. 14,464 54, e deliberata al signor Pilato Pietro per il prezzo di L. 14,511, 54;

Lotto 2. Parte prima. Ivi, stessa regione, casa di nuova costruzione, estimata L. 32,464 54, e deliberata al signor Viotti Giuseppe per L. 32,511, 54;

Lotto 3. Parte seconda. In Roppolo, regione Sampol, orto, di are 2, cent. 7, estimato L. 100, e deliberato al signor Arena Gregorio per L. 151;

Lotto 4. Ivi, regione Monte, vigna e prato, di ett. 1, are 90, cent. 69, estim. L. 3,000, e deliberato al signor Vignuta Giacomo per L. 3,500.

Lotto 5. Ivi, regione Moncanino, campo, di are 50, 53, estimato L. 600, e deliberato al signor Zubiena Gioanni per L. 605;

Lotto 6. Ivi, regione campo d'Ammosso, bosco, di are 79, 86, estimato L. 350, e deliberato al signor Clerico Defendente per L. 360;

Lotto 7. In Viverone, regione Della Role, casa, corte e giardino, di are 4, estimato L. 3,000, e deliberato al signor Pezzia Francesco per L. 3,050;

Lotto 8. Ivi, regione Naulera, vigna e fabbrica, di are 34, 53, estimato L. 1,000, e deliberato al suddetto signor Pezzia Francesco per L. 1,200;

Lotto 9. Ivi, regione Tizzone, prato, di are 25, 15, estimato L. 400, e deliberato al signor medico Meda Carino Benedetto per L. 497;

Lotto 10. Ivi, regione Palvaco, bosco, di are 11, 30, estimato L. 50, e deliberato al signor Pilato Pietro per L. 58;

Lotto 11. Ivi, regione Bertignano, casa, corte e vigna, di are 17, cent. 55, estimato L. 3,500, e deliberato al signor Gambarova Giuseppe per L. 3,300;

Lotto 12. Ivi, regioni Bertignano e Nosone, casa, corte e vigna, di are 68, 78, estimato L. 3,000, e deliberato al signor Crolle Gioanni per L. 3,100;

Lotto 13. Ivi, regione Bertignano, giardino, di are 2, 67, estimato L. 150, e deliberato al suddetto signor Gambarova Giuseppe per L. 300;

Lotto 14. Ivi, regione Castello, cantina, con sito ed fabbrica demolita di are 1, 46, estimato L. 300, e deliberato al signor Berdoati Antonio per L. 305;

Lotto 15. Ivi, stessa regione, altra cantina con membro attiguo ad uso di torchio a vino, del suolo di are 1, 05, estimato L. 350, e deliberato al suddetto signor Berdoati Antonio per L. 352;

Lotto 16. Ivi, regione Piazzetto, campo e ripa, di are 23, 02, estimato L. 240, e deliberato al suddetto signor Zubiena Gioanni per L. 242;

Lotto 17. Ivi, stessa regione campo di are 13, 84, estimato L. 180, e deliberato al ridetto signor Zubiena Gioanni per L. 181;

Lotto 19. Ivi, regione Moglia del Monte, campo e prato, di are 60, estimato L. 1,200, e deliberato al suddetto signor Berdoati Antonio per L. 1,250;

Lotto 20. Ivi, stessa regione, Vigna, di are 14, 35, estimato L. 400, e deliberato al predetto sig. Berdoati Antonio per L. 420;

Lotto 21. In territorio di Alice Vercellese, regioni Mossentino e Roscobello, bosco di are 45, 96, estimato L. 200, e deliberato al suddetto signor Pilato Pietro per L. 205.

Totale prezzo L. 68,099. 08.

Con decreto del prefato tribunale del 12 corrente luglio sull'instanza dei sindaci della fallita venne autorizzato l'aumento del mezzo sesto sul prezzo di caduno dei su descritti deliberamenti.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade con tutto il ventitre volgente mese.

Vercelli, 13 luglio 1859.

Lanza not. e segr. commesso.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi, deliberò a chi infra pei prezzi a conto di cadun lotto annotati, gli stabili che ad instanza di Tommaso Varalda domiciliato a Villarboit si subastarono a pregiudicio di Francesco Olmo da Asigliano, e pei quali l'instante aveva offerto, cioè pel primo lotto L. 900;

Pel secondo L. 1,000;
Pel terzo L. 150;
Pel quarto L. 80;
Pel quinto L. 60;
Pel sesto L. 180;
Pel settimo L. 40;
E per l'ottavo L. 105.

Si diffida il pubblico che colle ore 4 pomeridiane del 27 corrente va a scadere il termine utile per fare al prezzi di deliberamento l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto qualora venisse dal tribunale autorizzato.

Stabili deliberati
situati in territorio di Asigliano.

Lotto 1, deliberato a David Muggia per L. 1,950:

Campo, regione Rocca, n. 1 parte della mappa, di are 84, 45, coerenti a levante Fassano Guglielmo, a mezzodì Fassano Giovanni Andrea.

Lotto 2, deliberato al sacerdote D. Gioanni Olmo, per L. 4,600:

Prato, regione Vagliotto, n. 89 di mappa, di ett. 1, 27, 58, coerenti a levante la strada di Vercelli, a mezzodì Perazzo Antonio.

Lotto 3, deliberato allo stesso sacerdote Olmo per L. 500:

Prato, regione Bonella, n. 431 di mappa, di are 18, 75, coerenti a levante Francesco Olmo, a mezzodì eredi Fassano.

Lotto 4, deliberato ad Olmo Filippo per L. 250:

Campo, regione Piasco, n. 310 parte della mappa, di are 42, 44, coerenti a levante Olmo fratelli fu Simone, a ponente Olmo Vittore.

Lotto 5, deliberato allo stesso Filippo Olmo per L. 320:

Campo, stessa regione, n. 214 parte della mappa, di are 15, 49, coerenti a levante e ponente i fratelli Olmo, ed Olmo Vittore.

Lotto 6, deliberato al medesimo per L. 500:

Campo, ivi, n. 333 di mappa, di are 26.86, coerenti a sera Daveri Pietro, a levante Francese fratelli fu Gerolamo.

Lotto 7, deliberato pure a Filippo Olmo per L. 110:

Campo, ivi, n. 334 della mappa, colle stesse coerenze di cui al lotto 6, di are 9, 93.

Lotto 8, deliberato parimente ad Olmo Filippo per L. 300:

Campo, regione Quero, n. 22 della mappa, di are 15, 81, coerenti a levante ed a sera Giordano Francesco.

Vercelli, 12 luglio 1859.

Not. Felice Poetti segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 182 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Mercoledì 20 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(19 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,70	744,92	744,80	+ 30.6	+ 33,3	+ 34,4	+ 26,0	+ 30,5	+ 30,7	+ 21,1	E.N.E	S.	S.E.	Sereno con vap.	Nuvolette	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 LUGLIO 1859.

Il Num. 3492 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 7, 9 e 12 della Legge del 3 maggio 1857 sullo svincolamento delle piazze privilegiate;

Visti gli elenchi della 3.a liquidazione delle piazze di *Misuratore, Droghiere e Venditore di robe vive*, pubblicati a termini degli articoli 8 e 11 della Legge medesima;

Visto il Regio Decreto del 23 aprile 1858, col quale sono stabilite le norme per l'iscrizione delle rendite sul Debito pubblico da rilasciarsi ai titolari delle piazze liquidate;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono definitivamente assegnate agli individui compresi nell'unito Stato le rendite sul Debito pubblico iscritte a termini del Regio Decreto del 23 aprile 1858, e nello Stato medesimo indicate, in corrispondenza dei prezzi di liquidazione delle piazze di *Misuratore, Droghiere e Venditore di robe vive* già da essi possedute.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Torino, li 5 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

Num. d'ordine	COGNOME E NOME dei TITOLARI	DOMICILIO	Ammontare della liquidazione	Rendita 5 p. 0/0 corrispondente al capitale contrattuale di sindacato
	Piazze di Misuratore.			
	Provincia d'Alba.			
1	Sitzia Giovanni, Raimondo, Carlo, Pietro Giuseppe e Ferdinando.	Mango	650 »	32 50
2	Nicolone Giorgio ed Agnese moglie Allasia, ed Almondo Caterina.	Monteu Roero	650 »	32 50
	Provincia d'Alessandria.			
3	Abbate Pietro, Francesco, Paolo Baldassarre, Felice e Teresa	Alessandria	650 »	32 50
4	Sardi Filippo	Annone	650 »	32 50
5	Annaratone Francesco	Valenza	650 »	32 50
	Provincia d'Asti.			
6	Anfossi Giuseppe e Giovanni	Asti	650 »	32 50
7	Morando Emilio, Carlo e Giovanni, e la prole nascitura di Morando Giovanni Antonio.	Celle	650 »	32 50
	Provincia di Casale.			
8	Castagnone Pietro	Casale	650 »	32 50
9	Provera Antonio	Balzola	650 »	32 50
10	Morosetti Erasmo	Bozzole	650 »	32 50
11	Provera Pietro	Mirabello	650 »	32 50
	Provincia di Cuneo.			
12	Falco Matteo	Borgo S. Dalmazzo	650 »	32 50
	Provincia d'Ivrea.			
13	Ravinetti Felice (1)	Caluso	487 50	24 37
14	Bianco Carlo Antonio	Id.	650 »	32 50
	Provincia di Mondovì.			
15	Borgna Carlo Emanuele	Garessio	650 »	32 50
16	Cavalli Paolo	Montaldo	650 »	32 50
	Provincia di Susa.			
17	Beraud Giulio	Chiomonte	650 »	32 50
18	Bugnone Vincenzo	Condove	650 »	32 50
	Provincia di Tarantasia.			
19	Vieuge Giuseppe Germano e Maria Maddalena fu Giovanni, Maria Giuseppe Urbano fu Amedeo; Agostino fu Giuseppe Maria; Giuseppe e Luigi fu Antonio; Giovanni Claudio e Maria Alessandra fu Pietro Antonio	Salins	650 »	32 50
	Provincia di Torino.			
20	Rizzetti Rosalia vedova Dumolard	Torino	650 »	32 50
21	Florio Giacomo	Id.	650 »	32 50
22	Ottino Carlo	Id.	650 »	32 50
23	Rocca Paolo, avvocato Luigi ed avvocato Leone	Id.	650 »	32 50
24	Catti Carlo, Matilde e Teresa fu Carlo Felice; Deodato e Felice fu Gaspare; Fedele, Giacinta, Clotilde, Luigia ed Adele fu Luigi; Giuseppa fu Vincenzo; Giuseppe, Giovanni, Benedetto e Gaspare fu Giovanni Battista; e Gastaldi Giuseppa vedova di Vincenzo Catti	Caselle	650 »	32 50
25	Graneri notaio Pietro	Ceres	650 »	32 50
26	Lusso Giovanni Pietro	Chivasso	650 »	32 50
27	Mellano Antonio	Poirino	650 »	32 50
28	Tua avvocato Stefano, Medico Giacinto, Giuseppina, Luigia, Clementina e Felicita fratelli e sorelle fu avvocato Quintino; Tua Luigia fu Carlo, e Mosca Aurelia vedova Tua	Rivoli	650 »	32 50
29	Ferrando Giacomo Antonio	Rocca di Corio	650 »	32 50
	Provincia di Vercelli.			
30	Ospedale degli infermi sotto il titolo di Sant' Andrea, Amministratore dell'eredità di Basilio Silvera	Vercelli	650 »	32 50
31	Compagnia del Rosario eretta nella chiesa parrocchiale di Fontanetto, e Galimberti avvocato Giuseppe, Paolo, Anna, Teresa, Marianna e Felicita	Crescentino	650 »	32 50
	Piazze di Droghiere e Venditore di robe vive.			
	Provincia d'Alba.			
1	Congregazione di carità di Sommariva Bosco	Sommariva del Bosco	975 »	48 75
	Provincia di Casale.			
2	Pagliano Vincenzo	Moncalvo	1300 »	65 »
	Provincia di Cuneo.			
3	Sosso Costanzo	Cuneo	4456 40	222 82
4	Tesio Giovanni Battista	Chiusa	780 »	39 »
5	Caldo Giovanni	Dronero	1040 »	52 »
	Provincia d'Ivrea.			
6	Zanetti Felicita, Giacinta e Francesca	Ivrea	3380 »	169 »
7	Signorelli dottore Carlo	Cuorgnè	975 »	48 75
8	Gioanetti Domenico	Strambino	845 »	42 25
	Provincia di Mondovì.			
9	Bergallo Giuseppe e Lucia; Garello Giuseppe; Testanera Domenico e Giovanni	Ceva	2340 »	117 »
	Provincia di Nizza.			
10	Cassin Giuseppe Vita, Beniamino, Moise Sansone, Leone ed Ezechiele (2)	Nizza	3939 »	196 95
	Provincia di Pinerolo.			
11	Bellezza Luigi	Frossasco	780 »	39 »
	Provincia di Saluzzo.			
12	Ospedale di carità di Saluzzo	Saluzzo	1300 »	65 »
13	Marchisone Antonio, Camilla e Paola	Barge	1040 »	52 »
	Provincia di Savoia Propria.			
14	Viviand Pietro ed Antonio	Chambéry	3280 »	162 50
	Provincia di Susa.			
15	Bertini Paolo e Vittorio	Sant'Ambrogio	650 »	32 50
	Provincia di Torino.			
16	Fine Giovanni Battista	Veneria Reale	780 »	39 »
17	Pitton Maria, vedova di Claudio Filiberto Paris; Spanna Giuseppe di Francesco, e Spanna Alessandro, Francesco, Leone ed Orsola suoi figli	Torino	2031 25	101 56
	Provincia di Vercelli.			
18	Arditi Felice	Fontanetto	975 »	48 75
19	Viola Delfina vedova Bertelli (2)	Borgo d'Ale	2535 »	126 75

V. d'ordine di S. A. R.

Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

(1) *Ammessa in liquidazione per soli 3/4 della Finanza.*

(2) *Ammontare complessivo della liquidazione di due piazze.*

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXX.

Se si ricorda, gli era il lunedì a sera che Nasone doveva recarsi da Pannozzi per averne le sue novanta mila lire.

Quel giorno il principale di Bastiano, tormentato maggiormente dalla podagra, non era nettampoco disceso negli uffizi della banca.

Un agente di cambio, per non so quale operazione di *borsa*, era venuto a portare delle polizze di rendita dello Stato al cinque per cento, da sommare al capitale di sessanta mila franchi. Pannozzi, come quegli che, a saputa di tutti, godeva la confidenza del banchiere, aveva ritirato egli stesso codesti titoli, e riposti li.

Poco dopo le quattro, il sig. Bernardo si presentò nel gabinetto del segretario, con fra mano alcuni sacchetti di napoleoni d'oro, e ciascuno il suo listino delle valute, ed un grosso inviluppo di biglietti di banco.

— Ecco le novanta mila lire richiestemi per questa sera. Vuole che le ricontiamo assieme?

— Oh! non occorre, rispose Bastiano: le deponga lì sopra ed io vado a dargliene il discarico....

— Le cose in regola, disse il formalista cassiere. Potrei aver commesso un errore nel contare, ed ella non deve accettare la somma senz'esser certo del fatto suo. Verifichiamo.

— Io non commetto errori, sig. Bernardo, ne son di ciò sicuro. Pure se ciò le garba....

Il cassiere si pose a vuotare sullo scrittoio i sacchetti di napoleoni. Fu un'onda d'oro che coprì il tappeto verde; fu un suono d'armonia seduttiva che ripercossa dalle pareti di quell'angusto camerino, destò per così dire il demone della voluttà del guadagno. A quel rumore ed a quella vista gli occhi di vetro del cassiere rimasero quei medesimi; ma quelli di Bastiano si accesero stranamente, mentre le sue guancie impallidivano, e quasi si contraevano.

Nel toccare, nel maneggiare, nel fare scorrere quelle tintinnanti e rilucenti monete, le dita del giovane frenevano; dalle innalzantisi pile raggiavano certi luciori fulvi che si riflettevano nella dilatata pupilla di lui; con una tenacità carezzevole e desiderosa la mano di Pannozzi palpava i dischi metallici e la carta fina delle polizze di valore.

Quand'ebbero finito di contare, Bernardo rimise i napoleoni ne' sacchetti, soprappose l'una sull'altra le polizze di banco, lasciò il tutto lì sullo scrittoio di Bastiano, e fatto un inchino si ritrasse.

Il genero d'Arrighi rimase solo. Solo? No. Quelle vistose somme che aveva seco in quel camerino erano per lui la compagnia d'un potente tentatore che esercitava sulla sua mente un tremendo fascino quasi irresistibile.

Bastiano era da lungo tempo affetto dalla malattia del secolo, quella *sacra fames* dell'oro che tante sostanze e tanto onora di sgiate e dabbene famiglie in questi ultimi anni ha già mandato irreparabilmente in rovina. Anelava ad esser ricco; frattanto voleva ad ogni modo apparirlo; per diventarlo avrebbe sacrificato non sapeva egli stesso qual cosa migliore. E non aveva nulla di suo! E non poteva nemmanco tentare con una prima posta di irretire la fortuna! Tutte le magnificenze del palazzo e della vita sibaritica del suo principale, con cui viveva alla più dimestica, gli erano altrettanti incitamenti di desiderio e trafitture d'invidia. Quando dalle dorate sale del *mondo* della

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34 [illegible], 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, [illegible], 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102 e 113.

www.internetculturale.it

Il Num. 3495 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In seguito alla nomina ad impieghi e promozioni a gradi conseguiti dalli Deputati Verasis di Costigliole, Olmadini, Correnti, Pattiti di Rorelo, Castellani-Fantoni, Marco, Farini, Montagnini, e Fecia di Cossato essendosi resi vacanti i Collegi da essi rappresentati;

Viste le leggi 17 marzo 1848 e 19 gennaio 1850,

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Spezia n. 44, Levanto n. 46, Stradella n. 78, Chérasco n. 96, S. Martino Siccomario n. 137, Ivrea n. 146, Cigliano n. 157, Trino n. 159, Bioglio n. 162, sono convocati per il giorno 7 del prossimo agosto, onde procedere ad una nuova nomina dei loro Deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 10 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 12 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Sulla proposta del ministro delle finanze e con decreto 5 corrente, S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cavaliere dell'ordine del ss. Maurizio e Lazzaro Giovanni G. Bézrix, direttore della Banca di Savoia (sede d'Annecy).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 19 Luglio.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Ammessione nella R. Militare Accademia.

Per le attuali condizioni de' tempi si è determinato di soprassedere dalle innovazioni che dovevansi introdurre col prossimo anno scolastico nell'ordinamento degli studi della R. Militare Accademia, e si cercarono i mezzi onde porre quell'istituto in grado di somministrare all'esercito un maggior numero di uffiziali.

Alle norme pertanto approvate il 26 scorso novembre per l'ammessione nella Militare Accademia nell'anno scolastico 1859-60 si fecero le modificazioni seguenti:

1. Gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia possono astenersi dall'esame sulla *geometria solida*, che si era aggiunta ai programmi degli esami. Quelli che intendono valersi di tale facoltà dovranno farne dichiarazione al presidente della Commissione nell'atto che si presentano all'esame verbale di geometria;

2. I candidati che non valendosi di tale facoltà intendano subire gli esami su tutte le materie stabilite dalle norme 26 novembre 1858, dovranno dichiararlo nel modo succennato, ed avranno la precedenza nel conseguimento delle mezze pensioni gratuite devolute al concorso;

3. I candidati di cui al precedente art. 2, giudicati ammessibili nell'Accademia Militare, potranno, verso la fine di ottobre venturo, cioè al principiare dell'anno scolastico, essere ammessi al 2° *anno armi di linea*, quando abbiano compiuta l'età di *sedici* anni, e superino gli esami di *algebra* e *composizione* giusta i programmi 1 e 4 approvati in data d'oggi;

4. Saranno ammessi a concorrere pei posti di allievi del 2° *anno armi speciali* tutti gli aspiranti i quali, avendo al 1° agosto venturo compiuto il *quindicesimo* anno di età nè superato il *diciottesimo*, abbiano felicemente subiti gli esami di cui è cenno nei precedenti articoli 2 e 3, e diano saggio dell'attitudine loro alle scienze matematiche mediante la prova speciale in iscritto e verbale sull'algebra e geometria, a cui saranno sottoposti dopo il loro ingresso nell'Accademia, come si pratica pel passaggio degli allievi della stessa nella classe predetta;

5. Saranno ammessi nell'Accademia come allievi del 3° *anno armi speciali* quei giovani che soddisfacendo alle condizioni imposte dalle norme per l'ammessione in data 26 novembre 1858, tra ciò che non abbia modificate dalle presenti, abbiano l'età di *sedici* anni compiuti, nè eccedano quella di *venti* anni al 1° agosto prossimo, e superino lodevolmente gli esami che loro saranno dati sul finire di ottobre prossimo sull'*analisi finita*, sulla *geometria descrittiva* e sulla *composizione italiana*, giusta i programmi 2, 3 e 4 approvati in data d'oggi.

Gli aspiranti al corso del 3.o anno Armi speciali, non avranno ragione a concorrere per le mezze pensioni gratuite devolute al merito d'esami, e dovranno compiere per intero il corso delle stesse armi, restando loro vietato il passaggio nelle Armi di linea.

6. Il termine utile per l'invio al Ministero della Guerra delle domande per l'ammessione agli esami è prorogato a tutto il 15 *luglio p. v.*

Gli aspiranti poi che, superati gli esami di ammissione, intendano, a mente dei precedenti articoli 3 e 5, subire lo sperimento per essere ammessi al 2.o anno Armi di linea od al 3.o anno Armi speciali, dovranno non più tardi del 15 settembre prossimo presentare apposita domanda al Ministero stesso.

N. B. Le norme dei programmi per gli esami di ammessione colle modificazioni e coi programmi ora aggiuntisi trovansi vendibili alla tipografia Fodratti, via dell'Ospedale di S. Giovanni, num. 31.

Torino, 30 giugno 1859.

FRANCIA

PARIGI, 17 *luglio*. Il *Moniteur universel* pubblica il seguente decreto datato di Saint-Cloud 14 luglio e firmato dall'imperatrice reggente:

Il nostro decreto del 18 giugno 1859 che applica alle spedizioni dell'Algeria, a destinazione dell'estero, le disposizioni del nostro decreto del 30 aprile precedente, è rivocato.

— Lo stesso giornale reca una lunga lista di militari nominati o promossi, con decreto firmato dall'imperatore il 17 giugno ultimo dal quartiere generale di Travagliato, nell'ordine imperiale della Legione d'onore per essersi segnalati alla battaglia di Magenta.

Fu promosso alla dignità di grancroce il generale di divisione Mellinet; al grado di grandofficiale i generali di divisione de la Motterouge e Vinoy, e i generali di brigata Lebrun e Lefèvre; al grado di commendatore i generali di brigata Manèque, Bataille, Collineau, Auger e Mazure, i colonnelli Thévenin de Tanlay, Poulle, de Cornély, Lenormand de Bretteville, Metman, Mongin, Guignard, Manuelle, Caprioi de Pechisaut e Daporial-Dugoasmeor, l'intendente militare Mallarmé, e il luogotenente colonnello de Tryon; al grado d'officiale 30 militari.

Furono nominati al grado di cavalieri 217 militari.

Con decreto della stessa data l'imperatore ha nominato al grado di cavaliere nell'ordine imperiale della Legione d'onore il signor Pralormo, maggiore, comandante i Cavalleggeri di Alessandria, al servizio di S. M. il re di Sardegna.

INGHILTERRA

Sul principio della tornata del 15 della Camera dei Comuni,

Lord Elcho spiega i motivi che lo indussero a presentare, poi a ritirare la mozione seguente: « Secondo l'opinione di questa Camera la corrispondenza relativa alle cose d'Italia, corrispondenza che è stata testè comunicata al Parlamento, mostra che il governo precedente non ha cessato mai di consacrare i suoi sforzi al mantenimento della pace e all'assetto amichevole delle controversie tra le potenze belligeranti, e che osservando la più stretta neutralità e dirigendo con pazienza e imparzialità questi intricati negoziati esso ha nel tempo stesso conservato intatto l'onore e la dignità dell'Inghilterra. Questa Camera è inoltre d'avviso che i consiglieri attuali di S. M. rimangano fedeli alla politica di mediazione e di neutralità fra le potenze belligeranti che fu seguita dal governo precedente ».

Ho ritirato la mia mozione, continua lord Elcho, pel motivo che la guerra è cessata e ne sono contento. Cionondimeno, quantunque la Camera abbia accolto con acclamazioni la prima notizia della cessazione della guerra, v'ha taluno che non n'è pienamente soddisfatto, e credo che tal pensano coloro stessi che nulla curanti dei trattati che consacrano i diritti dell'Irlanda e del Canadà si sono mostrati favorevoli ad un intervento armato negli affari d'Italia.

Terminando, lord Elcho dice che egli avrebbe voluto avere schiarimenti su ciò che si vorrebbe fare per una migliore amministrazione degli Stati Romani e sulla sorte che si riserva al granducato di Toscana, al ducato di Modena, ecc.; ma si rallegra della conclusione della pace, e prega il Cielo che da questa pace nasca tranquillità durevole e sicurezza permanente per l'Europa, malgrado abbia motivi di dubitarne.

Fitzgerald spera, a rischio di essere giudicato di mente stretta e di animo egoistico, che la politica del governo attuale non sarà politica d'intervento filantropico e sentimentale, ma degna del paese; che se da un lato non sarà politica di minaccia per altri paesi, sosterrà dall'altro vigorosamente ciò che il governo crede importare all'onore e agl'interessi dell'Inghilterra.

Lord John Russell. L'onorevole gentleman che ha parlato da ultimo, giudicando utile di passare sotto silenzio la condotta del precedente governo, trova a ridire, coi pochi schiarimenti che ha, su quella che è seguita dall'amministrazione presente. L'onorevole gentleman cita una circostanza che mi ha valuto rammarico; egli ha ricordato cioè il consiglio stato dato alla Prussia di non intervenire nella guerra e di non mettersi colle parti belligeranti.

Ho citato un dispaccio di lord Malmesbury, stesso nei termini i più energici, nel quale era dato lo stesso consiglio e si diceva alla Prussia che le sue cose ne sudrebbero desolate e che l'Inghilterra non le verrebbe prestato assistenza alcuna.

Tutte le informazioni che ho prese al Foreign Office m'hanno indotto nella convinzione che raccomandazione somigliante fosse stata fatta; perchè non solo fu mandata ai nostri ministri presso le corti alemanne, ma comunicata eziandio ai ministri alemanni residenti in Inghilterra per informarli dei propositi del nobile conte, tanto era egli persuaso, lucumbergli dovere di impedire che le potenze alemanne s'intromettessero in questa guerra.

Non mi duole certo dell'avviso che il presente governo ha dato alla Prussia di ben ponderare prima di costituirsi parte belligerante, se tale avviso poteva farsi che la Prussia adottasse una condotta saggia e moderata, come ha fatto. Sono persuaso che astenendosi dal prender parte alla lotta, essa ha contribuito largamente a circoscrivere le ostilità. Io credo che se ella fosse entrata in guerra sotto pretesto che la guerra si avvicinava al Mincio, sarebbe riuscito difficile di dire fin dove la guerra sarebbe potuta andare o a qual epoca la pace avrebbe potuto proclamarsi. Posso citare un esempio: Si è ricevuta oggi una lettera da Napoli, nella quale è detto che Napoli non aveva voglia alcuna d'intromettersi nella guerra, ma che se l'Alemagna e la Prussia lo avessero fatto, è probabile che l'opinione pubblica sarebbe stata tanto potente da strascinare il governo napolitano a prender parte alla lotta. Credo che se la guerra fosse continuata, tutta Italia e tutta Alemagna avrebbero offerto teatro eguale di carnificina e di sangue. Godo che le ostilità abbiano avuto un termine.

L'onorevole gentleman desidera di sapere se vi avrà o no un congresso. È questa una questione della massima importanza e tale, a mio avviso, che non conviene emettere a questo riguardo un'opinione prematura. Se non m'inganno, gl'imperatori di Francia e d'Austria non sono intieramente dello stesso avviso su questo argomento e ad ogni modo la questione non ci è sottomessa sotto tal forma che ci permetta di risolverla. Pare a me che l'influenza dell'Inghilterra, sia pure della sua influenza debbe usare in qualche modo, dovrebbe esercitarsi per assodare la pace.

Questo io posso dire, che se l'Europa intiera c'invita ad esaminare tutti i trattati di pace che possono conchiudersi, è, a mio avviso, dover nostro di non prender parte a niun trattato che non sia consentaneo alle

---

finanza, dagli eleganti ritrovi di tutto sfarzo, dai conviti splendidissimi, dai banchetti luculliei, in cui ori, argenti, e faci, e gemme sulle fronti e sui seni di donne meno oneste e più ricrescenti di sfoggio, e'se ne tornava alla rimessa quieto ed alla quasi povera mediocrità del suo alloggio famigliare, e ci vedeva il viso severo del succoro che quasi gli rappresentava l'impero del dovere, e le miti sembianze della moglie che rafforzavano la rassegnazione e l'umiltà nelle sue modestissime vesti casereccie, a Bastiano succedeva presso a poco come chi passa ad un tratto senza mezzo da una temperatura caldissima ad un'atmosfera si poco tepida che quasi fredda, e si sentiva di subito stringere il cuore, gelar l'anima; e un profondo disgusto di sè, delle sue cose, della sua vita lo occupava con forte e tenace passione.

Ora egli ne stava lì, solo, l'occhio magicamente attirato da que'valori, e pensava:

— Costì, innanzi a me, ci ho cencinquanta mila lire. Una fortuna.... quasi!..... Un piccolo patrimonio onde l'arte e il traffico saprebbero in breve tempo produrre milioni.... Se quelle somme fossero mie!..

S'alzò e si pose a passeggiare per la stanza agitato. Mai il demone del danaro non l'aveva sì potentemente morso al cuore. A suo malgrado il cervello eccitato gli si pose a far calcoli e disegni di guadagno sopra quel capitale, e con una foga, con un'insistenza che lo affaticavano, lo indispettivano e da cui pure non poteva cessare. Un milione di cifre accavallate, come un'onda trapotente, invadeva per così dire la sua immaginativa e gli travolgeva la ragione. Sotto l'impulso dei più matti sogni di ricchezza si andava via via perdendo ogni suo lume nella mente.

— Se fossero miei! Se fossero miei! Ripeteva egli fra sè.

S'arrestò, e passò la destra sulla fronte madida di freddo sudore.

— Era poco Nasone verrà a pigliare i suoi denari... Tanto meglio!... Oh venga presto, venga presto....

In quella si picchiò all'uscio del gabinetto.

— Gli è lui; pensò Bastiano, e ratto il suo sguardo corse al denaro, e, come un lampo, gli passò per la testa scombulata l'idea di gettarvisi su, d'arraffarlo e fuggire per l'altra porta.

Fermò il viso, mandò un sospiro, e con voce non calma del tutto, disse:

— Avanti.

Ci entrò, non Nasone, ma la vecchia fante di lui.

Voi sapete che il giorno innanzi il padron di casa d'Antonio era caduto giù delle scale e s'era slogata una gamba. Non potendo quindi venire alla posta, vi mandava la serva con una sua lettera, in cui narrando la disgrazia avvenutagli, pregava il sig. Pannozzi a volergli recare a casa la somma in discorso, che glie ne avrebbe fatta una florita compitezza.

Negli occhi di Bastiano balenò una fiamma di gioia. Non fu riflessione, fu come una trista ispirazione dell'inferno. Si mise a scrittoio e rispose a Nasone, quella sera non poter egli rendersi alle brame di lui, ma il domani senza fallo sarebbe ito col denaro. Piegò la carta, vi pose il suggello, e la diede alla fante la riportasse al padrone. La sua mano tremava un pochino. Quando la donna fu uscita, il giovane pallido, e cogli occhi sconvolti, corse al tavolo, abbrancò sacchetti, e involto delle polizze e quello delle cartelle del debito pubblico, serrò tutto fra mani, fra le braccia, sul suo petto con febbrile passione, e convulsamente gioioso esclamò:

— Tutto questo è mio!

Il cuore gli pulsava da romperglielo il petto.

— Fuggirò .... Prima di domani a sera, non si saprà nulla.... Andrò in America.... In pochi anni sarò ricco a milioni.... Ricco!... Ricchissimo!

Pose nelle sue tasche l'oro e le carte di valore. Tremava come uomo assalito da febbre. Non era più in sè. Uscì ratto, dimenticando il suo cappello. Aveva sulla faccia l'impronta più della pazzia che del delitto. Si fece forza alquanto e tornò sui suoi passi a pigliare il cappello. Niuno lo vide. Nel passare il corridoio, egli andava coll'animo dell'assassino che esce dalla casa della sua vittima. Ad ogni istante gli pareva una mano dovesse porsi innanzi al suo petto e una voce gridargli:

— Ladro! Arrestati.

Quando fu nella strada respirò più libero. Una vettura di piazza passava giusto in quel punto, e vuota. Bastiano la fece ristare, ci salì dentro e diede l'indirizzo per a casa sua.

Era l'imbrunire e i lampioni delle strade cominciavano ad accendersi qua e colà.

A casa lo aspettavano pel pranzo. Nello scendere di vettura, Pannozzi ci pensò. Con che viso sarebbe egli venuto innanzi allo succero ed alla moglie? E poi conveniva fuggire, e il più presto possibile; e che i suoi di casa, cercandolo inopportunamente, non dessero l'all'arme; e s'egli parlava loro di partenza, l'avrebbero oppresso di richieste, e postolo troppo agevolmente in imbarazzo; e come avrebbe potuto spiccarsene? Tutto questo gli passò pel capo in un battibaleno; e il suo partito fu preso di botto. Entrò dal portinaio e chiese un foglio di carta: ci scrisse su poche linee in cui diceva alla moglie, per ragione del suo ufficio aver egli da partir tosto e star assente alcuni giorni, non volesse quindi darsi pena del non vederlo e lo scusasse anche presso lo suocero dell'allontanarsi così senz'altri saluti; ma necessità lo voleva, eccetera, eccetera.

Disse al portiere portasse tosto su quella letterina, e tornato nella carrozza da nolo, ordinò al cocchiere lo menasse di fretta allo scalo d'una ferrovia da cui stava giusto per partire a quell'ora un treno.

Nel momento che Bastiano richiudeva lo sportello della carrozza, e il cocchiere dava voce al cavallo per farlo avviarsi, un giovane elegante che passava volgeva uno sguardo nell'interno della vettura e riconosceva Bastiano.

— Eh! buon giorno Pannozzi: diceva egli tosto. Vai in corsa a quest'ora?

Era un commesso di Bancone che il caso menava lì giusto a quel momento.

— Sì, sì, rispose affrettato Pannozzi: addio, addio.

E si rigettò nel fondo della carrozza, stringendosi al petto le carte di valore che aveva soppanni.

— Che faccia strana ha Pannozzi stassera (disse il commesso piantato a mezzo la via, guardando dietro la vettura che correndo si perdeva nello scuricio e nella folla della strada.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

nostre idee intorno all'onore e all'indipendenza dell'Inghilterra. Noi dobbiamo essere disposti a dare l'opera nostra nell'unico intento di mantenere la nostra dignità. Non dirò una parola di più a questo riguardo.

Io reputo cosa utile che la mozione del nobile lord non si produca; ma quanto alla nostra condotta, ogni qual volta sia spediente di esporla alla Camera, io son pronto a difenderla se verrà ad incorrere qualche censura (*Morning Post* del 16).

BELGIO

BRUXELLES, 16 *luglio*. La deputazione incaricata di presentare al re l'indirizzo di congratulazione stato votato dal Senato nella tornata di ieri, è stata ricevuta oggi a mezzogiorno nel castello di Laeken da Sua Maestà. Il principe di Ligne ha dato al re lettura dell'indirizzo, al quale S. M. rispose con parole piene di benevolenza.

Mezz'ora dopo la deputazione era di ritorno a Bruxelles ed entrava nella sala delle deliberazioni del Senato, dove si trovò sola. Bisognava però che essa rendesse conto della sua missione: lo fece, in suo nome e ad essa medesima, il presidente, accennando la buona accoglienza che essa aveva ricevuto dal sovrano. Adempiuto a questa formalità, il principe di Ligne dichiarò che il Senato, non avendo più nulla all'ordine del giorno, si aggiornava indefinitamente (*Indép. belge*).

— Per decreto reale del 14 luglio, il decreto reale del 21 maggio ultimo che proibiva sino a disposizione ulteriore l'esportazione dei cavalli, è rivocato.

ALEMAGNA

L'imperatore d'Austria ha indirizzato in data di Verona 12 luglio il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

« Sostenuto dal mio buon diritto ho impegnato la lotta per la santità dei trattati, facendo assegnamento sull'entusiasmo de' miei popoli, sul valore del mio esercito e sopra gli alleati naturali dell'Austria.

« Ho trovato i miei popoli pronti a tutti i sacrifizi. Sanguinosi combattimenti hanno di nuovo mostrato al mondo l'eroismo della mia prode armata e il suo disprezzo della morte. Combattendo un nemico superiore in numero, dopo che migliaia di ufficiali e di soldati hanno suggellato col sangue la fedeltà loro al dovere, essa rimane ferma, coraggiosa, incrollabile e attende con gioia la continuazione della lotta. Senza alleati, non cedo che alle sgraziate contingenze della politica, in mezzo alle quali mio primissimo dovere era di non più versare inutilmente il sangue de' miei soldati, di non più imporre a' miei popoli nuovi sacrifizi. Conchiudo la pace basandola sulla linea del Mincio.

« Ringrazio di tutto cuore il mio esercito. Esso mi ha mostrato nuovamente che io posso fare assegnamento su di lui in modo assoluto pei combattimenti avvenire.

FRANCESCO GIUSEPPE. »

— Il nuovo ministro dell'interno conte Schwerin ha indirizzato alle autorità da lui dipendenti del regno di Prussia la seguente circolare:

« S. A. R. il principe reggente di Prussia ha degnato, come già sapete, nominarmi ministro dell'interno. Incominciando da quest'oggi ho assunto la direzione di questo dipartimento. Nel tempo stesso che ho l'onore d'informarvene vi prego di darne notizia alle reggenze, ai signori consiglieri provinciali e alle altre autorità della provincia affidata alla vostra amministrazione. Oso sperare che voi mi presterete il vostro leale appoggio onde io possa corrispondere alle intenzioni che mossero S. A. R. a nominarmi, vale a dire affinchè io possa mantenere e curare, basato sul nostro diritto costituzionale, l'osservanza stretta, coscienziosa, imparziale ed umana delle leggi.

« Un'amministrazione che imprenda a conservare e a vivificare gli elementi morali della vita pubblica, vale a dire lo spirito nazionale e il rispetto al diritto, si prepara nel tempo stesso il più sicuro appoggio per l'autorità di cui abbisogna. Essa sarà certa eziandio di conciliarsi i suffragi di tutti gli uomini onesti, usando, quando il dovere lo esige, di tutta la severità della legge per mantenere l'ordine, per prevenire e reprimere l'ingiustizia e il delitto.

« Quanto i tempi attuali sono gravi per la nostra patria, altrettanto grandi sono i doveri imposti dal collocamento su piede di una gran parte delle forze militari del paese e dai provvedimenti relativi. Ciò sarà necessarissimo, e voi ne siete certamente convinto non meno di me, un accordo energico e giudizioso non solo di tutte le autorità amministrative dell'interno fra di loro, ma eziandio di queste autorità medesime colle autorità militari. Nella stessa guisa che reputerò sempre dover mio di vigilare perchè somigliante accordo si stabilisca, posso supporre con certezza che tutte le autorità del mio dipartimento non dimenticheranno mai che l'accordo è un dovere per esse. Con ciò noi contribuiremo potentemente da una parte ad alleviare il peso dei gravi sacrifizi inevitabili che debbono chiedersi al paese; dall'altra a mantenere e ad alimentare la devozione patriottica ai grandi interessi della patria.

« Berlino, 10 luglio 1859.

« *Il ministro dell'interno conte* DI SCHWERIN. »

RUSSIA

La *Gazzetta del Senato* pubblica un'ordinanza in sei paragrafi, emanata addì 4|16 maggio dall'imperatore sopra relazione del Comitato israelitico:

Quest'ordinanza rende obbligatoria pei figliuoli dei mercatanti e dei borghesi notabili israeliti la frequenzazione delle scuole pubbliche del governo. Quanto all'insegnamento religioso, gl'israeliti potranno farlo dare nelle loro case da precettori autorizzati. Questa autorizzazione dovrà rinnovarsi tutti gli anni e non sarà conceduta che a quelli tra gli antichi precettori che non avranno dato motivo alcuno di essere avuti in sospetto di fanatismo. Per l'avvenire non potranno prendersi per maestri particolari, per ciò che concerne l'insegnamento religioso, che i candidati usciti dalle scuole dei rabbini stabilite dal governo. Tali candidati saranno esenti dal servizio militare fin tanto che applicheranno all'insegnamento di cui si parla.

— La *Gazzetta* (russa) *di Pietroborgo* ha pubblicato alcuni fatti curiosi ricavati da un giornale persiano intitolato: *Il giornale quotidiano degli avvenimenti* (Dnewkin proischestwije), sulla disciplina e sulla giustizia esemplare che regnano attualmente nell'esercito della sciá. « In niun tempo, sotto niun regno, dice il diario persiano citato, il popolo non ebbe mai a lodarsi delle truppe di S. M. come durante il loro viaggio di quest'anno per alla volta del campo. Così accertano i capi stessi (riche señdan), vocabolo che tradotto letteralmente suona: *barbe bianche*. Voi non troverete un solo abitante che abbia lagnanze da fare sulla loro condotta. Un giorno, per esempio, queste truppe dovevano accampare in un campo destinato alla coltura del cotone (poumbe); si dichiarò ai proprietari di quel campo che tutti i danni che gli sarebbero cagionati dalle truppe dovevano essergli immediatamente; le domande non tardarono ad arrivare, e appena i danni furono legalmente verificati da Hadgi Mirza Khan, le somme reclamate vennero incontanente rimesse ai proprietari. »

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 *Luglio* 1859.

Con Decreti in data di ieri S. M. il Re accettava la demissione offerta da S. E. il conte Camillo di Cavour e da' suoi colleghi, e si compiaceva nominare in loro vece:

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro di guerra e marina, S. E. il cav. Alfonso La Marmora, generale d'armata e deputato al Parlamento nazionale;

— Ministro degli affari esteri, il tenente generale cav. Giuseppe Dabormida, senatore del Regno;

— Ministro dell'interno, il cav. Urbano Rattazzi, presidente della Camera dei Deputati;

— Ministro delle finanze, il commendatore Giovanni Ottana, deputato al Parlamento nazionale;

— Ministro di grazia e giustizia, l'avv. Vincenzo Miglietti, deputato al Parlamento nazionale;

— Ministro dei lavori pubblici, il marchese Pietro Monticelli, deputato al Parlamento nazionale.

PARTE NON UFFICIALE

Questa mattina alle 9 i nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 17:

Il Municipio a' suoi concittadini.

Gli avvenimenti testè compiuti lasciano libero alle popolazioni di spiegare il loro voto nella scelta di un governo. In questo stato di cose nessuno di voi, cittadini, porrà esitanza a confermare quello che faceste nel 1848, quello che rinnovaste ora sono pochi giorni, ad aderire cioè al governo di quel generoso che non ha risparmiato sacrifizi per redimere la patria dalla schiavitù, di quel prode che ha sparso il suo sangue per l'indipendenza italiana, di quel grande che è a capo della nostra nazionalità. No: nessuno di voi esiterà a proclamare nuovamente suo Re l'augusto discendente di Casa Savoia, il primo soldato d'Italia, il glorioso Vittorio Emanuele II.

Napoleone III ha detto: « l'Italia è diventata Nazione. » Mostriamoci degni di esserlo; ma meglio non possiamo farlo che restar uniti a quel regno che unico rappresenta questa nazionalità, che l'ha sostenuta colla guerra del 1848, che l'ha rappresentata colle armi in Crimea, co' suoi diplomatici nel Congresso a Parigi, che infine l'ha compiutamente acquistata a prezzo di sangue nelle battaglie di Montebello, di Palestro, di Magenta, di S. Martino.

Concittadini,

Fin dal 1848 noi ci unimmo al Piemonte; dichiariamo in oggi per la terza volta che vogliamo restarvi uniti a costo d'ogni sacrificio. La vostra rappresentanza vi porge l'esempio sottoscrivendosi per la prima, e dandovi avviso che in una sala di questo municipale palazzo e in molti altri luoghi tanto della città che delle dipendenti agenzie saranno immediatamente aperti registri coll'assistenza di appositi delegati per raccogliere le vostre firme. Se amate conservare la libertà che la Divina Provvidenza vi ha dato col mezzo degli eserciti alleati, unitevi e sarete forti, e non dimenticate che da voi soli dipende di non essere di bel nuovo oppressi.

Modena, 16 luglio 1859.

V. Salimbeni — Lucchi — Manzini — Mediani — Gregori — Carbonieri — Sacerdoti — Baggi.

Dott. *G. De-Giacomi* segr.

Le persone delegate a ricevere le firme sono:

Dott. Egidio Boni = Gaetano Franchini = Marchese Antonio Menafoglio = Dottor Filippo Martinelli = Avvocato Erio Sala = Dott. Clemente Scozia = Dott. Epaminonda Segrè = Francesco Zanni = Maestro Angelo Catelani = Dott. Francesco Corbini = Farmacista Achille Barbieri = Dott. Alfonso Magiera = Amilcare Bertolucci Bertacchi = Dott. Leopoldo Segrè = Federico Carnelli = Nicola Zanichelli = Dott. Vincenzo Zanetti = Conte Lodovico Calori Cesi = Carlo Bertacchini = Giovanni Bordelli juniore = Ragioniere Gaetano Morelli = Lottario Bacciolani = Francesco Bompani = Giovanni Manicardi = Massimiliano Lucchi.

— Leggesi nella stessa gazzetta:

Una manifestazione, tanto più imponente e significante quanto più spontaneo e figlio del momento ne fu il pensiero, ebbe luogo ieri sera in questa città.

Il benemerito e illustre Luigi Carlo Farini, R. Governatore, passando, ieri, in carrozza per le vie della città, fu lungo tutto il suo cammino altamente salutato dalla moltitudine che l'incontrava. Rientrando poi sull'imbrunire, di nuovo per tutto il tratto di strada che dalla porta della città conduce al palazzo di sua residenza fu accolto da ancor più lunghi e reiterati e vivissimi applausi misti agli evviva clamorosi al prode e lealissimo nostro Re, e alle più energiche grida contro il cessato governo.

Questa così spontanea e significante dimostrazione eccitò in brave lo spirito dell'intera città, e poco dopo innumerevole moltitudine di popolo, quasi mossa da istintiva necessità di espandersi, andava a riempire il piazzale del Palazzo Regio, calma, ordinata, ma animatissima.

Applausi, battimani e viva sorsero nell'avvicinarsi al palazzo, unanimi, vivacissimi. I nomi d'Italia, di Vittorio Emanuele, del Governo Sabaudo, nonchè del valorosissimo Napoleone III e dei prodi eserciti alleati vennero a gara salutati: significantissime ed energiche espressioni contro i nomi dell'antico despotismo si frammischiavano ad essi.

Siccome fin dal mattino erasi saputo che il R. Governatore esortava ad astenersi dalle soverchie e tumultuose manifestazioni di piazza, alcuni cittadini si recarono a lui per fargli conoscere come la cosa fosse nata così spontanea, e in un momento avesse preso così universali dimensioni, da non aver potuto le persone influenti se non secondarla.

Il R. Governatore si presentò quindi al balcone. Non è possibile descrivere l'entusiasmo col quale fu accolto. Abbiamo veduto degli uomini gravi, dei vecchi pacifici dimenticarsi, e agitare i loro cappelli e i loro fazzoletti gridando anch'essi, come tutti, a onore e acclamazione del Governo del Re, a detestazione del cessato despotismo.

Noi rinunziamo a ripetere le parole che egli proferì colla disinvolta sua facondia; ma vogliamo registrarne il sunto a testimonianza dei caldi e liberali sensi che lo ispiravano, non meno che della schietta imparzialità e leale moderanza ch'ei volle ricordata alla moltitudine.

Ringraziò in nome del Re della dimostrazione, che gli provava come il popolo modenese volesse, non coi tumulti disordinati, ma colla forza del volere e, se fosse d'uopo, delle armi, sempre più e meglio confermare il voto di annessione al Piemonte e all'eroico suo Re. Assicurò non avere il paese a temere che un solo nemico, la discordia; ove questa non fosse, nessun altro doversi paventare, potendo egli star garante che nessun piede straniero, viva Iddio! calpesterebbe più questa libera terra per ricondurvi l'antico sistema. Aggiunse che quando pure alcun pericolo esterno ci minacciasse, finchè egli si vedesse conservata la fiducia che il paese gli accorda, sarebbe sempre col paese, e non per dire *andate*, ma per gridare *seguitemi!* Del resto ricordò esser noi veri liberali, ed avere quindi una causa così sacra e sicura da non abbisognare di ricorrere alle prepotenze e violenze dei nostri nemici per farla trionfare; voler noi solo esercitare il diritto di esprimere il nostro libero voto: si rispettasse dunque l'opinione di tutti: nessuna coercizione si usasse neanche coi pochi nostri nemici: i quali ove tentassero subdolamente adoprarsi per soffocare, o intorbidare questa libera espressione, sarebbero allora, ma allora solo, meritevoli d'ogni severo castigo, come colpevoli non tanto in faccia alla giustizia, e alla patria, ma in faccia alla stessa dignità propria: al che egli vegliava longanime, moderato, ma inesorabile.

I gridi di entusiastica approvazione interruppero più e più volte la voce commossa di lui, sinchè al fine, salutato e risalutato colle effusioni della devozione più fiduciosa, esso si ritirò, e la moltitudine rientrando tosto nella calma e nel silenzio a poco a poco si disperse.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 19 luglio, ore 1 10 pom.

(Dispaccio diretto)

Le sottoscrizioni di tutti i Corpi, compreso il Clero, e di tutti gli Ordini della città, continuano in proporzione imponente.

I Municipi danno danaro. Tutti vogliono armi. Piena confidenza nelle autorità.

Il ristauro del duca senza molte forze straniere è impossibile.

Il popolo vuol essere consultato ed esaudito ne' suoi legittimi voti.

Parigi, 19 luglio, sera.

La *Gazzetta Prussiana* del 19 spiega in un articolo semiofficiale la politica seguita dalla Prussia. Si felicita del conseguimento della pace che re de superflui i provvedimenti militari; termina dicendo che il gabinetto di Berlino aspetterà con calma lo sviluppo ulteriore degli affari.

Credito mobiliare.	816
Strade ferrate Vittorio Emanuele. .	425
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	548

Parigi, 20 luglio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha ricevuto i Corpi costituiti. Nel rispondere ai discorsi dei signori Troplong, Morny, Baroche, l'imperatore spiegò i motivi che lo hanno deciso a stipulare la pace. Disse che si trovava in faccia l'Europa armata, pronta o a disputare il successo, o ad aggravare i rovesci delle nostre armi.

Obbligato ad accettare la lotta sul Reno come sull'Adige, doveva farsi forte dappertutto e francamente del concorso della rivoluzione, arrischiando ciò che è permesso ai sovrani solo quando si tratta dell'indipendenza del proprio paese. Essersi arrestato davanti all'interesse della Francia, ma non avere abbandonato la nobil causa che voleva servire. L'idea della nazionalità italiana è ora ammessa dappertutto e da tutti i sovrani della penisola, che comprendono il bisogno imperioso di riforme. L'avvenire svelerà i buoni risultamenti della pace per la felicità dell'Italia, l'influenza della Francia e il riposo d'Europa.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

20 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0|0 1 luglio. C. d. m. in c. 84 25, 84 50, 84 50, 84 40, 84 50, 84 50, 84 50, in l. 84 60, 84 75, p. 31 luglio 84 60 p. 31 agosto

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 80 50

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 16	20 20
— di Savoia . . .	28 72	28 78
— di Genova . . .	79 25	79 55
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0|00	10 —	14 —

p. 31 agosto

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 19 luglio, ricevuto alle ore 4 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0	68 05	68 25
Id. 4 1|2 0|0 . . .	96 25 » »	» » »
» Inglesi Consol. 3 0|0 .	» » »	95 2|8 » »
» Piemontesi 1849 5 0|0 .	86 » »	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0|0.	55 » »	» » »

C. PAVANI, Gerente

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1|2) Opera *Un' avventura di Scaramuccia* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8 1|2) Opera buffa *Don Procopio* — balletto *L'eroismo d'una donna Bresciana.*

www.internetculturale.it

VILLAFRANCA PIEMONTE

Si deduce a pubblica notizia, che trovasi vacante per il fine del corrente anno in detto luogo la carica di segretario comunale, cui va annesso lo stipendio di L. 1,200.

Il sottoscritto invita perciò chiunque vi aspiri di prender visione delle condizioni nella segreteria di detto comune, e di presentare la sua domanda entro il mese di agosto prossimo, corredata dazli opportuni titoli e certificati comprovanti l'età la professione, l'idoneità e buona condotta.

Il Sindaco GAETANO PEYRA.

COMUNE DI BUSANO (Torino)

Col prossimo anno scolastico è vacante il posto di maestro elementare, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700, oltre l' alloggio e piccolo orto. — Chiunque vi aspiri, purchè sacerdote confessore, è invitato a dirigere *franco*, prima dell'entrante agosto, la sua domanda coi voluti recapiti al sig. sindaco del luogo.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

A VENDRE

Une belle MAISON de Campagne en plein rapport de construction moderne, pouvant se diviser en deux grands, ou en six petits appartements, avec jardin clos de mur, ect. 4, 14 (3 journaux) environ, située à la Tour de Luserne, à 3 heures de Turin.

S'adresser *franco* au sieur Jourdan au Café de France.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. = Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più BOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 10 a 60 brente. — Rivolgersi, via Ambasciatori, num. 6, dal portinaio.

DA RIMETTERE

al presente, col fitto di Lire 650

Due MAGAZZINI coi mobili, via del Seminario, num. 8. — Recapito al portinaio.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

nella città d'Asti

FARMACIA bene avvista, unitamente anche, ove si desideri, alla casa in cui viene esercita. — Per le informazioni dirigersi in Asti alla Tipografia Pallieri, ed in Torino al libraio Belgrano, via Doragrossa.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis al presente;

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

DA AFFITTARE

al presente od al 1.o ottobre prossimo

Cinque CAMERE al primo piano, ed *al pross. ottobre*, tre CAMERE al 2.o piano.

Via del Rosario, 6, — Recapito ivi.

DA AFFITTARE

piazza Vittorio Emanuele, num. 13, al presente o pel prossimo San Michele;

ALLOGGIO di 9 membri al 1.o piano; e *Per S. Michele*, Altro di 5 al quarto piano.

Recapito al portinaio della casa n. 13.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

ALLOGGIO signorile di 11 membri, via Alfieri, n. 24, con vista sulla piazza della Legna, secondo piano nobile.

Visibile dalle 1 alle 4.

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Cinturoni bufalo, vernice ed argento; Giberne, Porta-baionette, Placche, *Blouse*, Berretti Keppy, Pennacchi, Spalline, Daghe, Sciabole, Sciarpe, Dragone, ecc., a prezzo di fabbrica.

Presso A. HAID Figlio, *via Due Bastoni*, 3, *Torino.*

RATTIER & E COMP.

4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4

CAOUTCHOUC e GUTTA-PERCHA

Oggetti ad uso dei signori Ufficiali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Vareuses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Catini e Tazze pieganti, Ciottole, Coperte da campo, Sacchi da viaggio, e a Spugne, Foderi da fucile e da pistole, ecc. — Tutti questi articoli si vendono garantiti, e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, atteso le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

Nuovi Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA

COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del seggello e della firma di TH.-PAUL ROSE, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE SUPRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastraliche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« *L'alimento* è solo una sostanza grezgia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia penire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunsione*, opera del dottor L. CONVERT, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi).

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticke* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Coll'unire della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la dici, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ra- « gionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. BAUMACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere*, dallo *scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella Farmacia di* Gius. Geresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

DA RIMETTERE per. L. 250

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, via D'Angennes, num. 18. — Recapito ivi.

INCANTO

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno primo prossimo agosto e successivi, alle ore 8 del mattino, si procederà nel luogo di Samone, provincia d'Ivrea, col ministero del segretario della giudicatura di Pavone, stato appositamente commesso, alla vendita al pubblici incanti di mobili, lingerie, vasi vinarii, legnami, tavole di pioppo e di noce, legna da ardere, fieno e paglia, ed altri oggetti caduti nel fallimento della ditta Camillo ed Ernesto Fratelli Musy.

Torino, 18 luglio 1859.

Gandolfi proc.

AVVISO

Si avvisano i signori capitalisti che il giorno 25 del corrente luglio avrà luogo nella segreteria di questo tribunale provinciale l'incanto di un cospicuo Corpo di Casa di buona e recente costruzione, situato nel concentrico di Torino, producente l'annuo reddito di L. 13,000 circa.

VENDITA DI CREDITO

Il segretario della giudicatura di Brusasco notifica che nel giorno 29 corrente mese, alle ore 9 mattutine, nella sala dudienza della giudicatura di Brusasco, posta in casa del signor Amedeo Rossi, procederà, qual delegato, alla vendita di un credito di L. 4,000, spettante al Caligaris Giovanni, di Verrua, qual tutore dell'interdetto Giovanni Battista Gavosto, verso il sig. dottore in medicina Gioanni Battista Balbo, domiciliato in Verrua, e stato in odio di quest'ultimo pignorato ad instanza e nell'interesse del signor Martini Francesco, di Robella, con atto dell' usciere Antonio Franchino in data 18 giugno scorso.

Tale credito è portato da atto giudiciale vendita stabilì in data 10 settembre 1856, e è beni posti in territorio di Verrua.

L'asta si apre sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi, avvertendo che chiunque desiderasse più precise nozioni, potrà queste avere in Brusasco e nella regia giudicatura dallo stesso segretario delegato.

Brusasco, li 14 luglio 1859.

Cavallo segr.

FORMAZIONE DI CONCORDATO

nel fallimento di Gioanni Rabbi, già materassaio e domiciliato in Torino, piazza Susina, num. 7, casa Paesana.

Si avvisano li creditori stati ammessi al passivo di detto fallimento, di comparire legalmente alla presenza del signor giudice commissario Francesco Corrà, nel primo giorno di agosto prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala di questo tribunale di commercio all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 19 luglio 1859.

Avv. Massarola sost segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Cesare ed Enrico, fratelli Drocco, già droghieri in Torino, piazza Emanuele Filiberto, num. 1.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od altrimenti ammessi al passivo del fallimento dei predetti fratelli Drocco, domiciliati in Torino, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Bertrand Boch, alli 3 di agosto prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell' art. 544 del Codice di commercio.

Torino, li 15 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento delli Luigia e Giuseppe, madre e figlio Blanquin, già trattori e domiciliati in Torino, nella Galleria Natta.

Si avvisano i creditori dei predetti falliti Blanquin, di rimettere fra lo spazio di giorni venti alli signori Salomone Jachia, Giacomelli e Tonello, domiciliati in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o rappresentati da un mandatario, davanti al sig. giudice commissario Bernardino Colongo, alli dodici di agosto prossimo, ed alle ore nove di mattina, in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto preindicato.

Torino, li 19 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del primo prossimo agosto, ore 10 del mattino, ed in seguito ad aumento di sesto fatto dalli Gioanni Ghiggia, ed Antonio Cena, delle fini di Verolengo, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento di varii stabili consistenti in alteni, campi e casa rurale, situati in Verolengo, posti in subasta dal sig. Pegnatto Bertero domiciliato in Torino, in odio di Domenica Motasco, moglie di Giacomo Antonio Sala, domiciliati in detto luogo di Verolengo.

Detti casa e beni della totale superficie di ettari 1. 94, 89, vengono esposti venali in sei distinti lotti, sul prezzo aumentato dalli Ghiggia, e Cena, cioè:

Quanto al lotto primo di L. 116, 66;
Secondo L. 175;
Terzo L. 116, 66;
Quarto L. 291, 66;
Quinto L. 116, 66;
Sesto L. 204, 16.

Con avvertenza che seguito il deliberamento parziale si tenterà la vendita riunita, sul complessivo prezzo dei lotti distinti, e non riuscendo rincarranno deliberatarii gli offerenti parziali; la vendita è inoltre alle altre condizioni risultanti dal bando 7 corrente mese affigata.

Torino, 16 luglio 1859.

G. Chiesa caus. coll.

INCANTO DI STABILI.

Alle ore 11 antimeridiane del 20 agosto prossimo, nello studio del notaio sottoscritto (via Santa Teresa, num. 10, piano terzo), si venderanno agl'incanti a favore de' migliori offerenti gli stabili seguenti, proprii del sig. Agapito Magistrini, posti in Borgo di Vanchiglia di Torino, sotto li patti e condizioni di cui nel bando 16 corrente, e relativi titoli, cioè:

Lotto primo. Piccolo fabbricato con banchina, in coerenza del viale San Maurizio, della via Macelli e del sig. Colla, estimato L. 4685, 40, sul prezzo di L. 1500;

Lotto secondo. Fabbricato, con terreno fabbricabile e banchina, coerenti la via del Macelli, il viale di S. Maurizio, la casa Antonelli, e la signora Cornaglia, estimato L. 25164, 20, sul prezzo di L. 5500.

Torino, 18 luglio 1859.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subasta promossa dal sacerdote don Giuseppe Maria Bona, preposto a Bagneri, frazione di Muzzano, contro Ramella Francesco fu Giuseppe da Muzzano; il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 5 corrente luglio fissò l'udienza del 13 settembre prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sulli territorii di Muzzano ed Occhieppo Inferiore, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 15 corr., aut. Galfrè segr.

Biella, 16 luglio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

ESTRATTO DI BANDO.

Alle ore 10 del mattino dell' 29 prossimo agosto, il notaio sottoscritto, residente in Livorno, segretario mandamentale, quale delegato con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 16 novembre 1858 profertasi nella causa promossa da Giuseppe Treno, residente a Blanzè, quale legittimo amministratore delli minori Carlo Antonio, Pietro, Margarita e Maria, suoi figli, ammessi al beneficio del povero, con decreto del signor presidente di quel tribunale in data 8 aprile 1852, contro li Giovanni, Angelo, Maria ed Angela fu Battista Roviera, li tre ultimi, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Margarita Cattelina, e li Antonio e Carlo fu Eusebio Roviera, quest'ultimo, minore, rappresentato dalla di lui madre e tutrice Maria Casterina, residenti a Desana, sull' instanza del detto povero Treno, procederà alla vendita a pubblici incanti, nanti l'albo pretorio di Blanzè, dell'infradescritto corpo di casa, ivi situato, sull'estimo risultante dalla perizia del geometra Tommaso Almasio in data 5 giugno scorso anno, eseguendone il deliberamento dopo l' estinzione naturale della seconda candela vergine, a favore dell'ultimo migliore offerente in aumento di detto estimo, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando del giorno d'oggi, di cui ognuno potrà avere visione e notizia in tutti i giorni non festivi in questa segreteria mandamentale.

Descrizione e consistenza dello stabile posto in vendita.

Corpo di casa e corte in Blanzè, cantone Isola Salina, della totale superficie di are 2, centiare 60, col numero 96 di mappa, sezione A, consistente in due camere al piano terreno, a solaio, due altre superiormente con soffitto a queste soprastante, scala interna in cotto, magazzeno a lato della porta grande d'ingresso al secondo piano, coperto a tegole, cui si ascende mediante scala mobile; una piccola stalla a notte del cortile, con soffitto a volticì, e superiormente due fenili: piccola ala o porticato a lato di detta porta grande, coperta in parte a tegole, e parte a paglia, e piccolo andito, che mette al pozzo d' acqua viva, estimato lire 3,000.

Livorno, li 14 luglio 1859.

Eugenio Salussolia segr. del.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di ieri di questo tribunale provinciale, emanata nel giudicio di subasta Boetti Bernardino, contro Bongioanni Bernardino, venner deliberati i seguenti lotti, cioè: il 1.o a Mondino Bernardo per L. 1600; il secondo a Comino Marco per L. 2900; il terzo al sig. sacerdote D. Domenico Ajraldi per L. 1230; e si esponevano in subasta sovra i seguenti altri, cioè: il primo su L. 210; il secondo su L. 300; il terzo su L. 250. Il termine per far l'aumento di sesto ai prezzi cui furono deliberati, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il trenta corrente.

Stabili deliberati, situati sulle fini di questa città.

Lotto primo. Campo e gerbido, regione Cornetto, n. della mappa 11078, di are 74,33;

Lotto secondo. Prato, regione Brajda, di are 55, 50, sito con casa, ivi, composta si pian terreno d'una cantina e d'una stalla, al piano superiore di una camera e di un fenile, di are 6, 37, piccolo orto tramezzo bido, n. 11978, di are 3, 78, gerbido, n. 11978, di are 6, 45;

Lotto terzo. Alteno, coerenti eredi di Giovanni Olivero, di Grosso Luigi ed altri, di are 40, 80.

Mondovì, 16 luglio 1859.

Monferrini segr.

NUOVO INCANTO.

Il signor presidente di questo tribunale provinciale con suo decreto 14 corrente, dietro ad aumento di sesto fatto dal signor Giacomo Bonicatti, di Sampeyre, al prezzo degli stabili subastati sull'instanza di Bernardo Allamando, di Melle, contro li minori Carlo ed Antonio, fratelli Ballatore, fu Giuseppe, minori, rappresentati dalli loro tutrice e procutore Rosa Luciano e Paolo Marchetti, dello stesso luogo, e deliberati con sentenza 28 giugno ultimo al signor Davide Gerbino, da Verzuolo, per L. 870, fisso l'udienza del nove prossimo agosto, ore 11 antimeridiane, per il nuovo incanto, che verrà aperto sulla somma di L. 1,045, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 14 pur corrente.

Li beni caduti in subasta sono situati in territorio di Melle, e consistono in 2 pezze orto annesso alla faiteria, prato, regione del Chesta, e casa ad uso di osteria, di are 54, centiare 55.

Saluzzo, li 18 luglio 1859.

Gay caus. coll.

(*Segue un Supplimento*)

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al Num. 182 *Giornale Ufficiale del Regno.* **1859**

20 LUGLIO

REINCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città, alle ore 10 mattutine del giorno 9 agosto prossimo, si procederà al reincanto, in due distinti lotti, degli stabili infradescritti, sull'instanza del Municipio di Pinerolo, rappresentato dal signor cav. Luigi Ghighetti, sindaco dello stesso Municipio, in odio delli signori Domenico e Federico, fratelli Barbero, dimoranti in Pinerolo, e l'incanto verrà aperto sul prezzo portato dall'aumento di sesto fatto dal signor Giuseppe Merlino, negoziante in questa città, al prezzo risultante dal verbale d'incanto in data 28 giugno ultimo scorso, in virtù del quale il primo lotto fu deliberato alla ditta Cugini Levi e Sacerdote, di Chieri, per L. 23[m., ed il secondo all'ill.mo sig. conte Gio. Battista Schiari, presidente della Corte d'Appello di questa città, per lire 10[m., e così di L. 26,833 33 quanto al primo lotto, e di L. 11,666 66 per il secondo lotto;

Il nuovo incanto avrà luogo ai patti e condizioni consegnate nel relativo bando redattosi dal signor segretario di questo tribunale nel giorno 14 corrente, in seguito alle conformi prescrizioni dell'ill.mo sig. presidente del lodato tribunale contenute in suo decreto delli 11 pur corrente, in conformità delle prescrizioni di cui nell'articolo 784 del Codice di Procedura civile.

Il primo lotto si compone di un corpo di cascina, proprio dei debitori fratelli Barbero, sito sul territorio di Piossasco, gravato del tributo prediale regio di L. 103 80, composto di fabbricato, campi, alteni e prati, distinti in mappa coi numeri 348, 349, 350, 351, 352, della regione Borgata; 1957, 1958 e 1961 della regione Foggere e Ribrocco; 3539 regione Montagnassa, al al num. 1483 della regione Gerbole, 5309 della regione Ruffini, 5625 della regione San Lazzaro; 5501, 5502 parte e 5508 parte regione San Giacomo; 5768 della regione Carpenetto; 7163 e 7164 regione Pezzacollo; 7229, 7230 regione Camojette; 7234 stessa regione; 7356 regione Possasso; 7490 stessa regione; e 7535 regione Marucco e Rossana.

Tutti gli stabili compresi negl'indicati numeri constano del quantitativo superficiale di ett. 16, 29, 22;

Ed i casamenti descritti al num. 1 di detto bando, di cui si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, si compongono di fabbrica civile in due camere con cantina accanto al pian terreno e due superiori, con granaio e sottotetto; di casa rustica in una camera al piano terreno ed altra superiore, grande stalla e tettoia, due giardini cinti da muro, in uno dei quali esiste una cisterna, ala e piccolo prato, il tutto simultenente.

Il lotto secondo si compone di un bosco sito in territorio di Trana, del quantitativo superficiale di ett. 19, 39, 10, distinto nel piano metrico alla sezione D, num. 276, regione Assorti, gravato del tributo prediale regio di L. 28 56.

Torino, li 16 luglio 1859.

Giuseppe Martini caus. coll.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Attilio Caramelli, già negoziante di cappelli di paglia, e domiciliato in Torino, via Nuova, n. 21, piano 2.

Si avvisano li creditori di Attilio Caramelli preindicato, di rimettere nel termine di 20 giorni al sig. Leone Tua, domiciliato in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e la nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario Francesco Vercellone, il giorno sei di agosto prossimo, ed alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti nei modi e termini designati dal Codice di commercio.

Torino, li 12 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 26 scorso aprile venne aperta dinanzi al tribunale provinciale di questa città, la graduatoria sul prezzo degli stabili stati espropriati alla signora Teresa Sartoris, moglie del sig. cavaliere Vittorio Righini di Sant'Albino, ad instanza delli signori Luigia e Giuseppe, madre e figlio Bertini, e con sentenza del 4 preceduto febbraio deliberati all'Opera Pia di San Luigi Gonzaga, per L. 150/m.

Torino, 12 luglio 1859.

Luigi Tesio.

GRADUAZIONE.

Si fa noto che il sig. cavaliere Olivieri, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, con sua ordinanza delli 8 corrente mese, dichiarò aperto il giudizio di graduazione promosso dal caus. coll. Giacomo Tesio nella di lui qualità di curatore dell'eredità giacente del fu Giuseppe Zoppis, per la distribuzione di L. 9,650, prezzo d'una casa caduta in detta eredità, posta nel Borgo Dora di questa capitale, e stata sull'instanza di detto curatore deliberata a Giuseppe Gariglio; ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto sul prezzo di tale casa, a proporre le loro ragionate domande di credito corredate dai voluti documenti entro il termine legale di giorni 30, presso la segreteria del sullodato tribunale.

Torino, 14 luglio 1859.

Lusso sost. G. Tesio.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 15 corrente luglio il tribunale provinciale di Torino, dopo di essersi proceduto all'incanto dei tre lotti di stabili infradescritti, a pregiudicio del debitore Ludovico Lombardo, quale incanto veniva aperto sui prezzi di L. 100 pel lotto primo, L. 60 pel secondo, e L. 700 pel terzo, stati offerti dagli instanti la subasta, Andrea Testore, Pietro Faccio, ditte commerciali correnti in Torino, Fratelli Garneri, Giovanni Seyta, consolidatario della cessata ditta Seyta Cerruti e Comp., Luigi Rainero e Comp., Cerino Zegna Fratelli, Borgnana Picco Fratelli, Luigi Barbesio e Comp., Domenico Tavolaì e Simma, deliberava il lotto primo a favore di Antonio Morando per L. 200; il lotto secondo a favore dei suddetti instanti per lo stesso prezzo di L. 60, e ciò per difetto di altri obiatori; e per ultimo il lotto terzo a favore di Edoardo Pessione per L. 3,050.

Il termine legale entro cui è ricevibile l'aumento del sesto al prezzo di ciascun lotto come sovra deliberato, scade il giorno 30 del corrente luglio.

Stabili posti in territorio di Settimo Torinese.

Lotto primo. Campo, già prato, regione Fontanassa, sezione F, n. di mappa 136, di are 6, 45, coerenti Savio Giuseppe, fratelli Bruno, ed altri;

Lotto secondo Campo, su detto territorio, regione Pravernetto, sezione F, n. 269, di are 5, 41, coerenti Passerina Lorenzo, e Cravero Luigi;

Lotto terzo. Prato, campo, orto, pascolo, ripa e bealera, con casa entrostante, di 8 camere, cioè 4 al piano terreno, e 4 al piano superiore, con fenile, scuderia e porta grande d'ingresso, regione Capo Luogo, sezione R, ed I, nn, di mappa 209, 210, e 211, e parte del n. 26, in totale di are 56, 51, coerenti la via pubblica, la bealera Fresdano, la bealera scaricatore del molino, e gli eredi di Carlotta Olivetti.

Torino, 17 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 5 agosto p. v., ore 10 antimeridiane, in seguito ad aumento di sesto nel giudizio di subastazione instituitosi dal signor teologo Giacomo Stura, contro il Filippo Cambiaggio, amendue domiciliati in questa città, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento a favore del migliore offerente del terreno fabbricabile situato in questo territorio nell'ingrandimento verso Vanchiglia, della superficie di are 28, 38, ossia tavole 71, 9, 2, distinto in mappa con parte del n. 70 della sezione 70, coerenti le vie Guastalla, S. Luca, e Buniva, sul prezzo offerto dal sig. Luigi Stura di L. 1983, 33, ed alle condizioni di cui nel relativo bando del 13 corrente luglio, aut. Parella sost. segr.

Torino, 15 luglio 1859.

Rivetta sost. Castagna.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città, sull'instanza del signor medico e chirurgo Emilio Carlevero domiciliato in Villafranca d'Asti, con sentenza delli 18 giugno ultimo autorizzò la spropriazione forzata per via id subastazione dello stabile infra descritto, in odio del signor Bernardo Unia, debitore principale, già dimorante in Bra, e della ragione di negozio Sanson Levi corrente in Chieri, terza possenditrice, al prezzo di cui infra, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando delli 13 corrente mese, sottoscritto Parella sost. segr., e fissò l'udienza delli 5 settembre p. v. per l'incanto.

Descrizione dello stabile a subastarsi, posto sul territorio della città di Chieri.

Pezza campo e prato simultenente, regione di Canarone, di are 47, 2, 17, coerenti l'ospedale, il professore Ajres, il not. Colio, e la strada di Capriliano, al prezzo di L. 500.

Torino, 14 luglio 1859.

Pettinotti sost. Simondi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 6 agosto prossimo venturo, ore 10 mattutine, in seguito ad aumento di sesto nel giudizio di subastazione instituito dalli signori medico Giuseppe, Angelo e Vincenzo, fratelli Roffi, proprietarii, domiciliati, il primo in questa città, il secondo a Novara, ed il terzo sulle fini di Ceres, contro il Pietro e Francesco Canova, domiciliati in questa città, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento a favore del migliore offerente, del corpo di casa e dipendenze, sito in questo territorio, regione Valdocco, costruito di recente sovra un terreno della superficie di tav. 46, piedi 7, pari ad are 17, centiare 72, distinto con parte dei nnn. 333, nella sezione 61 della mappa, fra le coerenze del viale del Principe Eugenio, dei fratelli Roffi e dei fratelli Caffarelli, sul prezzo offerto dal Giovanni Battista Alis di L. 7,233 33, ed alle condizioni di cui nel relativo bando delli 13 corrente luglio, autentico Parella sost. segr.

Torino, li 15 luglio 1859.

Rivetta sost. Castagna.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, come il prato, campi ed alteno, situati sul territorio di Verduno, e subastati in due lotti a danno di Ambrogio Laneri da Verduno, sull'instanza di Antonio Clerico d'Alba, che offeriva L. 1098 pel lotto primo, e L. 1032 pel lotto secondo, siano stati per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati al Laneri Antonino dimorante a Barolo, il 1.o per L. 1500, ed il 2.o per L. 1600;

E come il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scada con tutto il di ventotto volgente luglio.

Alba, 13 luglio 1859.

F. Meineri segr.

REINCANTO DI STABILI.

All'udienza pubblica del tribunale provinciale d'Alba del 3 agosto 1859, ore undici antimeridiane, sull'instanza delli sigg. Giovanni Domenico Ferreri fu Filippo, nato e domiciliato a Castino, e sacerdote D. Sebastiano Bedrito, nato e domiciliato a Vesme, quali sindaci di massa nel giudicio di cessione di beni di Carlo Bertorelli domiciliato a Cortemilia, avrà luogo il reincanto degli stabili di detto Bertorelli, posti sulle fini di Perletto, regione al Molino e Bolinga, e sulle fini di Vesme, nelle regioni Camporreo, Corni o Isola, al prezzo ed alle condizioni espresse nel bando venale del sette corrente luglio.

Alba, li 14 luglio 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del giorno di ieri l'avvocato Dalmazzo, giudice in questo tribunale provinciale, ha aperto il giudicio di graduazione per distribuire il prezzo ricavatosi dall'espropriazione forzata degli stabili, che ad instanza di Giuseppe Calissano fu Gioanni da Cossano, eransi subastati in danno di Balbo Francesco, debitore, e Balbo Gioanni, Bianco Giambattista Maria, Bosca Gioanni e Carlo, pure da Cossano, terzi possessori, ed ingiunse chiunque abbia diritto alla distribuzione di quel prezzo a proporre le sue domande di collocazione fra trenta giorni.

Il prezzo totale da distribuirsi è di L. 4198.

Alba, 15 luglio 1859.

Ricca sost. Moreno caus. coll.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Dalle Joseph-Ange, huissier, domicilié à Aoste, au préjudice de Bensi François feu Joseph, comme tuteur de Mathieu-Augustin Rey, de Rey Antoine-Alexis, Rey Pascasie, Castagno Marie-Magdelaine, femme de Boita Dominique, ainsi que contre le dernier, Rey Jean-Pierre, Rey Laurent-Joseph, ces deux derniers sous conseil, judiciaire de Nicolas Boch, ainsi que contre ce dernier, en sa qualité, et enfin contre les tiers détenteurs Jean feu Pierre Boglietti, Rosalie Vautorin, épouse de Branche Victor, de qui elle est assistée et autorisée, défendeurs, tous domiciliés à Aoste, le tribunal provincial siégeant dans cette ville a, par son jugement du 28 juin dernier, ordonné l'expropriation forcée, en 8 lots différents, des immeubles décrits dans l'acte à commandement du 7 février proche passé, Sard huissier, sous les conditions proposées dans la cédule de citation qui l'a suivi, et a fixé pour cet effet l'audience pour la vente aux enchères desdits immeubles au 23 du mois de septembre prochain.

Aoste, le 11 juillet 1859.

Borrel proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti, alle ore 11 antimeridiane del giorno 9 p. v. settembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui venne pronunciata l'espropriazione contro Francesco Alberti fu Gioanni, domiciliato a Canelli, con sentenza di detto tribunale 17 giugno ultimo, sull'instanza di Abram Foa residente pure a Canelli.

L'incanto di detti beni posti in territorio di Canelli, e composti di una casa con vigna del quantitativo in totale di are 43 circa, seguirà sul prezzo dal promovente offerto di L. 170, e sulle condizioni di cui nel bando venale 11 corrente, autentico Bianchi.

Ravioia caus. coll.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del 15 corrente, emanata nel giudicio di subastazione promosso dal caus. Bartolomeo Gardini contro Gioanni Goria, gli stabili in esso caduti, situati sul territorio di Tigliole, e posti all'incanto all'offerto prezzo di L. 1200, furono deliberati a Boero Valentino per quello di L. 4600.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 30 corrente.

Asti, 16 luglio 1859.

Bianchi segr.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà dal tribunale provinciale d'Asti tenuta alle ore 11 ant. del 26 p. v. agosto, avrà luogo l'incanto de'beni di cui venne con sentenza di detto tribunale 31 maggio ultimo pronunciata l'espropriazione in odio di Gioanni Andrea Caretto, debitore principale, e terzo possessore Gioanni Ghè, residenti in Azzano, sull'instanza del causidico collegiato Severino Raviola, domiciliato in Asti, situati detti beni sul territorii di Rocca d'Arazzo e di Azzano, composti di campi, vigne, prato e bosco, con casa entrostante, di ett. 2, are 97, cent. 42 circa.

L'incanto seguirà in un sol lotto, sul prezzo di L. 2,420, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando del 28 giugno ultimo, sottoscritto Bianchi.

Almassi sost. Palmiero.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto in data del primo corrente luglio l'ill.mo signor cavaliere Cugia, giudice commesso presso il tribunale provinciale di Biella, sull'instanza di Michele Verdola fu Carlo Pancrazio, da Zubiena, deliberatario, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili che con sentenza del preiodato tribunale in data 22 agosto 1851 vennero subastati ad instanza delli fratelli e sorelle fu Giuseppe Verdola, contro il Michele e Stefano Angelo, padre e figlio Verdola, tutti da Zubiena, e vennero ingiunti tutti il creditori aventi diritto alla distribuzione di quel prezzo, a proporre le loro domande, a termini dell'art. 822 del Codice di Procedura civile.

Biella, li 6 luglio 1859.

Soto proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del sei prossimo settembre si procederà all'incanto di tutti gli stabili accomprati da Rosa Forno, dal sig. geometra Lorenzo Bagnasacco da Sagliano, e componenti la totalità di quelli da costui possedutti in detto luogo, al prezzo dei quali stabili si è fatto l'aumento del decimo per parte della signora Angiolina Camerano.

Le condizioni risultano da bando del 13 corrente, di questo segretario.

Biella, 15 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

INCANTO PROROGATO DI STABILI.

Nel giorno 30 scadente mese di luglio, alle ore 9 del mattino, nell'ufizio di giudicatura del mandamento di Canale, a mezzo dell'infrascritto segretario delegato, si venderanno ai pubblici incanti gl'infradescritti immobili caduti nel fallimento di Vico Giovanni del vivente Francesco:

1. Di fabbrica civile e rustica con spaziosa corte nel recinto di Canale, numero di mappa 236, del quantitativo superficiale di are 4, cent. 19, sul prezzo di L. 3,750;

2. Vigna sulle fini di Canale, regione Roretto, parte del numero di mappa 4501, del quantitativo superficiale di are 19, centiare 5, sul prezzo di L. 314 35.

Le condizioni sono ampiamente spiegate nel bando 16 maggio ultimo già inserto, e nel successivo del 6 corrente mese.

Canale, li 12 luglio 1859.

Baldassarre Vayo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo del giorno di ieri, gli stabili situati in Borgo San Dalmazzo, consistenti in caseggi e corti, lungo la Ruata Soprana, ed in cinque pezze campi situate nelle regioni Piau Quiato, ed Albaretto Soprani, incantatisi in tre distinti lotti ad instanza del sig. Bartolomeo Gazzera di questa città, sulle somme il lotto primo di L. 200; il secondo di L. 1,065; ed il terzo di L. 635, venivano deliberati a favore del sig. Antonio Grosso domiciliato nel suddetto luogo di Borgo San Dalmazzo, al prezzi da esso offerti, cioè: il lotto primo di L. 800; il secondo di L. 2140; ed il terzo di L. 1,520.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 28 dell'andante luglio.

Cuneo, 14 luglio 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza del giorno di ieri deliberava i due fabbricati forumanti un solo corpo di casa, posto nella città di Dronero, sezione B, alli nn. 217 e 219 parte, incantatosi ad instanza delli Lorenzo Gola, e Paolo Cerruti, domiciliati a Torino, sul prezzo di L. 6,600, a favore del signor farmacista Carlo Savio, domiciliato in detto luogo di Dronero, alla somma di L. 6,700.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 28 dell'andante luglio.

Cuneo, 14 luglio 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza del giorno di ieri, deliberava gli stabili posti sul territorio di Borgo San Dalmazzo, regione Chiabotte, consistenti in due gravere, ed in un corpo di casa situato nel

www.internetculturale.it

concentrico di detto luogo, incantatisi ad instanza del Gio. Battista Giraud domiciliato in questa città, qual economo dell' eredità giacente del Gio. Battista Delfino, sulle somme da esso offerte il lotto primo di L 640, ed il lotto secondo di L. 5,220, a favore del signor Ludovico Littardi domiciliato a Vernante, cioè: il lotto primo alla somma di L. 1,660, ed il secondo di L. 7,650.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto li 28 dell'andante luglio.

Cuneo, 14 luglio 1859.

Vaccaneo segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto 23 luglio 1856, rogato Genesio, notaio alla Chiusa di Cuneo, il sig. Bongiovanni Matteo fu Simone, maestro elementare, nato a Chiusa e dimorante a Entraque, vendeva con intervento e consenso della Orazia Gandolfo fu Pietro, vedova di Domenico Tealdi, a favore del sig. Dutto Giuseppe fu Domenico, nato sulle fini di Cuneo e domiciliato a Chiusa, una pezza campo, situata sul territorio di Chiusa, regione Vigne Soprane, descritta in mappa al n. 6364, di are 19, fra le coerenze della strada vicinale a due, Luca Gastaldo, e Gandolo sig. Michele.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Cuneo il 4 agosto 1857, al volume 28, art. 90, registro delle alienazioni, e sovra quello generale d'ordine vol. 251, casella 767.

V. Enrico Goffi segr. mandamentale.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Carlo Silvano fu Bartolomeo, di Chiusa, il tribunale provinciale di questa città ha autorizzata l'espropriazione forzata con sentenza contumaciale delli 18 giugno ultimo scorso, dei beni posseduti su quello stesso territorio dalli Cecilia, Enrico, Giorgio e Maria, fratelli e sorelle Baudino, fu Sebastiano, come minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Gastaldo, vedova Baudino, ivi dimoranti, e pel relativo incanto da aprirsi in un sol lotto, al prezzo offerto dall'instante di L. 220, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte in bando venale delli 6 corr. luglio, autenico Vaccaneo segretario, fissò l'udienza delli 14 prossimo venturo mese di settembre, ore 11 antimeridiane.

Cuneo, li 9 luglio 1859.

Beltrand sost. Vigna.

TRASCRIZIONE.

Con atto 18 maggio 1859, rogato al sottoscritto, Gatto Francesca Maria fu Lorenzo, vedova di Gioanni Marello, da Govone, cedeva a Gemba Stefano, emancipato di Secondo, dello stesso luogo, i seguenti stabili posti sul territorio di Govone, per la somma di L. 400, cioè:

1. Pezza aratiya, regione Tingano, di are 3, cent. 24, pari a stara uno e mezzo, consorti Giuseppe Cantamessa, Giuseppe Garrone, vedova Brignolo, e Giuseppe Negro;

2. Pezza vignata, regione Roccadabitto, di are 11, 40, uguali a stara, due e mezzo, coerenti Gio. Antonio surnomato Gian Martino, e Margarita Formento, moglie di Giorgio Brignolo.

Trascritto quest' atto alla conservatoria delle Ipoteche d'Alba il 20 giugno scorso, al vol. 24, art. 299 delle alienazioni, ed al registro d'ordine vol. 231, art. 888.

Govone 10 luglio 1859.

Francesco Boliano not.

TRASCRIZIONE.

Per parte e nell'interesse del signor Domenico Barberis fu Domenico, residente a Battifollo, si deduce a pubblica notizia per gli effetti legali, essergli stata fatta cessione e vendita con instromento 16 maggio 1859, rogato Basteris, da Fechini Domenico fu Benedetto, alla stessa residenza, e per la concorrente di L. 714, 90, di quanto infra, cioè:

Primo. Delle ragioni di riscatto su di una pezza campo posta sul territorio di Battifollo, regione Piano, coerenti Domenico Fechini, l' acquisitore Barberis, la strada pubblica, ed il cedente, stata tale pezza ceduta a Fechini Antonio fu Gio. Battista, di Battifollo, con instromento 5 settembre 1858 rogato Basteris suddetto.

Secondo. Pezza campo, situata sul territorio dello stesso luogo, in attigutà di detto campo, coerenti Domenico Fechini, la strada pubblica, la Cappella di S. Carlo, Gioanni Bracco, e Giacomo Barberis, il tutto a corpo e non a misura.

Il suddetto atto 16 maggio ult. scorso venne registrato all' ufficio delle Ipoteche di Mondovì il nove luglio 1859 sul registro alienazioni vol. 32, art. 150, e sul generale d'ordine vol 244, casella 113.

SUBASTAZIONE.

Con decreto dell' ill.mo sig. presidente di questo regio tribunale provinciale delli 12 corrente venne prorogato per l' udienza delli 7 ottobre prossimo, l'incanto dei beni che sull' instanza di Margherita Traversa nata Fazzone, e non Tappone come per errore si è detto nella precedente nota, inserta nel foglio delli 2 corrente, Supplimento al n. 165, si era fissato per l'udienza delli 2 settembre, già proprii del fu Guglielmo Prandi, di S. Benedetto, e dei terzi, Prandi Benedetto, e Prandi Ottavio, di San Benedetto, e Dalmazzo Pasquale di Murazzano, posti sul territorii di questi luoghi, consistenti in case, boschi e ripe, fermo nel resto rimanendo l'avviso di cui in detta precedente nota.

Mondovì, li 14 luglio 1859.

Luchino sost. Rovere proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta li tredici corrente mese dal tribunale provinciale di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dalle Regie Finanze, contro Paola Maria Giustetto domiciliata a Virle, gli stabili cauti in detta subasta, cioè: casa nel concentrico di Virle, cantone dei Bussi, e campo, nella regione *Sabbioni*, stesse fini, di are 20, 19, esposti in vendita sul prezzo di L. 400, vennero deliberati a favore del sig. Antonio Feiretti di Osasio, per L 700.

Il termine utile per fare l' aumento del sesto al detto prezzo scade nel giorno 28 corrente mese.

Pinerolo, 14 luglio 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Manzo Giacomo domiciliato a Villafranca Piemonte, avrà luogo avanti il tribunale provinciale di Pinerolo, ed all'udienza delli 10 settembre prossimo, ad un'ora pomeridiana, l'incanto dei beni proprii di Toja Lorenzo pure domiciliato a Villafranca, situati nei territorii di Villafranca e Vigone, consistenti in campi, casa, orto, prati, altezi, ghiara, boschi, in tre distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando.

Pinerolo, 9 luglio 1859.

Rol caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del sig. giudice commesso presso il tribunale provinciale di Pinerolo; avv. Giuseppe Doro, 12 luglio corrente, e sull'instanza del Gio. Battista Gerbino domiciliato a Scalenghe, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 4,000, prezzo degli stabili per esso Gerbino subastati al Rocca Stefano fu Bartolomeo di Scalenghe, e deliberati allo stesso instante Gerbino con sentenza delli 15 dicembre 1858, e vennero ingiunti tutti li aventi diritto su tale prezzo a proporre le loro ragioni colla produzione dei titoli nel termine di giorni 30 prossimi.

Pinerolo, 14 luglio 1859.

Rol caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza dei signori consindaci Giuseppe Franzero, e Sartoris Antonio, con decreto 21 scorso giugno, l'ill.mo avvocato Paolo Cogo, giudice commesso, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 3521, cent. 67, prezzo stabili subastati al fallito Antonio Nasi di Racconigi, e con atto 20 scorso gennaio, rogato Pagliori, deliberati al signor Giuseppe Costa ivi domiciliato, ingiungendo i creditori a produrre i loro titoli e proporre le loro ragionate domande nella segreteria del tribunale provinciale entro il termine dalla legge prescritto, a pena di decadenza.

Saluzzo, 12 luglio 1859.

Cogo sost. Chiera.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor avvocato Cogo, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, specialmente commesso, sull'instanza dell'Ordine Equestre del Ss. Maurizio e Lazzaro, stabilito in Torino, ha con sua ordinanza delli 10 giugno ultimo scorso, stata notificata al signor Vittorio Sosso, domiciliato in questa città, e creditori tutti contro questi e suoi autori inscritti, come da verbali di notificanza dell' usciere Giacinto Barila, ingiunti li medesimi a produrre li loro titoli di credito appo la segreteria del lodato tribunale, nel modo e termine dalla regia legge prescritti, per ivi vedersi distribuire il prezzo della fattoria detta del Pascolo, sita sul territorio di Revello, venduta dal predetto signor Sosso all' Ordine instante, che già instituì su essa il giudicio di purgazione, per L. 35[illegible]m. a distribuire fra li creditori aventivi diritto.

Saluzzo, li 11 luglio 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della Margarita Pignata, moglie separata di Agostino Daniele, autorizzata dal tribunale a stare in giudicio, ammessa al beneficio dei poveri, domiciliata a Savigliano, con sentenza del tribunale provinciale di questa città del 21 giugno scorso, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili situati sul territorio di Pagno, composti di casa, orto, giardino, campo, vigne e boschi, già proprii di detto Agostino Daniele, debitore, e terzi possessori Antonio, Giacomo ed altro Antonio fu Chiaffredo, zio e nipoti, dimoranti il primo a Verzuolo, e gli altri a Pagno, con essersi fissata per l'incanto l'udienza delli 6 prossimo settembre, ore 11 antimeridiane.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, e sarà aperto in aumento di L. 2,212, cent. 74, rilevare dei tre quarti dell'estimo dato nella perizia del geometra Signorile, del 18 febbraio ultimo, offerta dalla instante, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale in data delli 8 corrente mese.

Saluzzo, 9 luglio 1859.

Nicolino caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 24 maggio u. s., sull'instanza del signor Isacco Segre, proprietario domiciliato a Saluzzo, il sig. avv. Borelli, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, stato per un tale effetto commesso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sui prezzo degli stabili espropriati al Giovanni Capellino da Lagnasco, e deliberati con sentenza 22 febbraio u. s. all'instante Segre per L. 21,616, 63, con ingiunzione ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un col documenti giustificativi entro il termine di giorni 30.

Saluzzo, 10 luglio 1859.

M. Racca sost. Rosano.

TRASCRIZIONE.

Con atto 17 7bre 1852, rogato Bertini, insinuato a Barge il sig. Gio. Battista Cottura fu Pietro, domiciliato a Barge, rendevasi acquisitore da Margherita Ferrero fu Antonio, vedova Ferrato, pure di Barge, pel prezzo di lire 4,000, di una pezza alteno di are 78, centiare 76, situata sulla fini di Barge, regione Lugasia o Lassa Inferiore, col numero di mappa 2648, coerenti Lodovico Scarafiotti, la strada pubblica, Giorgio e Lorenzo, fratelli Besso ed il bealotto.

Quale atto di vendita venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Saluzzo sotto il 11 giugno 1859, volume 22, art. 279, e sopra quello d'ordine 284, casella 211, come da certificato dello stesso giorno, firmato Cagnone.

Saluzzo, li 6 luglio 1859.

Barberis sost. Barberis.

SUBASTAZIONE.

Sull' instanza delli Giorgio e Costanzo, fratelli Gattino, domiciliati a Cavallermaggiore, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo del 21 giugno ultimo venne autorizzata la vendita, per via di subasta, di varii stabili, siti sul territorio di Racconigi, composti di goretto, campo, prato e filatoio nel recinto, proprii delli Carlo e sacerdote D. Giovanni Filippo, fratelli Agnelli, sacerdote Giuseppe, Lorenzo, Catterina e Margherita, fratelli e sorelle Agnelli, e venne fissata l'udienza del 16 prossimo settembre, ore 11 antimeridiane per l'incanto che avrà luogo in due distinti lotti, in aumento al prezzo offerto dagl'instanti cioè:

Quanto al lotto primo, composto del goretto, campo e prato, di L. 4,500;

E quanto al lotto secondo, composto del filatoio, di L. 6000, eccedenti cento volte il tributo prediale in ordine al primo lotto, ed il rilevare dei tre quarti del prezzo d'estimo relativamente al lotto secondo, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 14 corrente mese.

Saluzzo, li 18 luglio 1859.

Nicolino caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il sig. avvocato Giuseppe Denina, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo con ordinanza 14 corrente mese, sull'instanza di Gioanni Grasso dimorante a Racconigi, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati a danno del sacerdote don Lorenzo Candelo, debitore, e Maria Candelo, moglie di Bernardo Audisio, terza possedi-trice, di detta città, stati con sentenza di detto tribunale del 29 scorso marzo deliberati, cioè:

I primi due lotti all'instante Grasso per L. 2750;

Ed il lotto 3° a Matteo Audisio per L. 3550.

Ed ingiunse tutti i creditori ed aventi diritto alla distribuzione di dette somme di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione, corredate dai relativi titoli giustificativi nel termine di giorni 30, successivi alla notificazione di detta ordinanza.

Saluzzo, 13 luglio 1859.

Nicolino caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 6 prossimo venturo settembre, ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta ivi promosso sull'instanza del causidico collegiato Michele Pennachio, da Saluzzo, contro il signor sacerdote D. Domenico Robba, domiciliato in Lucedio, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quest'ultimo posseduti sul territorio di Casalgrasso, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale, in un sol lotto, giusta il disposto dalla sentenza del lodato tribunale delli 10 giugno ultimo scorso, sul prezzo dall'instante stesso offerto in L. 3,000, ed alle condizioni portate dal succitato bando venale.

Saluzzo, li 16 luglio 1859.

Debbbate sost. Isasca.

TRASCRIZIONE.

Con atto in data 9 maggio ultimo scorso, al rogito del notaio Infrascritto, Quaranta Giuseppe fu Giovanni Battista fece vendita a Renaldo Giacomo fu Giovanni, ambidue dimoranti nel comune di Entraques, dei seguenti stabili, situati su quel territorio, ove non esiste mappa, regione Martinetto, pel complessivo prezzo di L. 10,000, cioè:

1. Camera grande al piano terreno;

2. Grotta denominata *Cantina Grande*, in attinenza del folone;

3. Tre camere unite, primo piano, verso levante, di cui una chiamasi *La Cucina Antica*, l'altra *di abitazione del Padre*, e la terza *Camera Nova*;

4. Camera detta *Magazzeno della lana*, primo piano, verso mezzanotte;

5. Piccolo orto al davanti delle suddescritte camere, della superficie di centiare 80 circa;

6. Altro orto detto *Canapaio*, d'are 2 circa;

7. Orto in attinenza del portico dell' edificio infrad-signato, di centiare 7, milliare 50 circa.

A quali suddesignati stabili coerenziano a tutti i lati Michele Quaranta e Simone Macagno;

8. Le ragioni che per la giusta metà spettano al venditore sull'edificio idraulico a tre ruote per fabbricazione di drappi, denominato *Folon*, ed entrostanti arnesi, ed ordigni pel di lui andamento destinati ed in ispecie di num. 5 macchine per cardare lane, un battitore, altra per scardassare la lana e d'un torchio, composto detto edificio d'un salone al pian terreno, detto *Folon*; altra camera ivi, ove esiste il torchio, attinente portico e camera detta *il Magazzeno*, sprale attiguo, altra camera al primo piano, in cui esistono sei macchine ed attiguo salone ad uso di deposito effetti di negozio, a quale edifizio coerenziano Michele Quaranta, proprietario dell'altra metà del medesimo, Lorenzo Quaranta e Gio. Battista Quaranta.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo sotto li 18 giugno ultimo scorso, volume 28, art. 332, per gli effetti previsti all'art. 2303 e seguenti del Codice civile.

Valdieri, li 14 luglio 1859.

Filippo Imberti not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli delli 12 prossimo corrente, a mezzogiorno, ad instanza della Chiesa parrocchiale di Casanova, rappresentata dalli signori D. Giovanni Benedetto, pievano, e Pagano Giuseppe, tesoriere, ivi domiciliati, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento per la vendita, in via di subastazione da essa promossa contro Giovanni Fontana, domiciliato a Crescentino, dei suoi stabili, siti nel territorio di Crescentino, descritti nel bando venale di detto tribunale delli 9 corrente luglio, al prezzo dalla medesima offerto di L. 1[illegible]41, ed alle condizioni inserte in detto bando, stata autorizzata tale vendita dal stesso tribunale con sua sentenza delli 18 scorso giugno.

Vercelli, li 12 luglio 1859.

Sirio sost. Avondo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli delli 14 prossimo settembre a mezzogiorno, ad instanza di Pietro Givone, e Gioanni Festa, questi qual padre e legittimo amministratore di sua figlia Antonia Festa, e come tutore della Delfina Givone, minori, domiciliati a Buronzo, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento per la vendita per via di subastazione da essi promossa contro la Carolina, Antonia e Teresa, sorelle Givone, come minori in persona della loro madre e tutrice Maria Mauricco, moglie di Mattia Givone, pure domiciliati a Buronzo, dei loro stabili situati in detto territorio di Buronzo, descritti nel bando venale di detto tribunale delli 9 corrente luglio, al prezzo da loro offerto di L. 1235, ed alle condizioni inserte in detto bando, stata autorizzata tale vendita collo sentenza dell'istesso tribunale provinciale delli 14 scorso, stata notificata.

Vercelli, 12 luglio 1859.

Sirio sost. Avondo.

SUBASTAZIONE.

Il banchiere signor Elia fu Jacob-Graziadio Treves di Vercelli, promuove avanti il tribunale della provincia di detta città giudicio di subasta per la vendita formata di una pezza prato, regione Merlanzone, posta in territorio di Trino, sotto parte del n. 573, già propria di Giuseppe Garbodio di Trino, e posseduta in oggi dal di lui eredi beneficiati signori Michel'Angelo Manfredi, Pensotti Pietro, ed Andreone Giacinto, pure di Trino.

La pezza prato suddetta, del quantitativo di are 70, 88, viene esposta in vendita al prezzo offerto dal l'instante di L. 1660, e sotto le condizioni espresse nel bando venale portante la data del 2 corrente mese.

L'incanto seguirà avanti il suddetto tribunale all'udienza del 13 venturo settembre.

Vercelli, 16 luglio 1859.

Ferraris G. caus. successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Giuseppe Croce di Bianzè, creditore di L. 8900 di capitale, oltre agli accessorii, verso il notaio Pietro Fiore di Desana, venne a pregiudicio di quest'ultimo con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 8 scorso giugno, autorizzata la subasta degli stabili dal medesimo posseduti nel luogo e territorio di Desana.

L'incanto avrà luogo avanti il tribunale predetto, alle ore 12 del giorno sette venturo mese di settembre.

I beni cadenti in vendita consistono in un ampio fabbricato civile e rustico, posto in Desana, ed in ett. 24 circa, piornate 65, di beni a varia coltura, per la maggior parte irrigabili, posti in detto territorio.

Detti stabili si espongono in vendita in n. 41 distinti lotti, al prezzo per cadauno di essi dall'instante offerto: seguito però il parziale deliberamento, sarà lecito a chiunque degli offerenti di far riunire diversi lotti parziali per essere nuovamente posti in licitazione.

Nel bando venale che porta la data del 7 corrente luglio si trovano ampiamente descritti gli stabili e determinate le condizioni della vendita.

Vercelli, 16 luglio 1859.

Ferraris G. caus. successore Vergnasco.

TORINO, TIP. G. FAVALE & C.

N.° 183 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco di confini*) . . . »	50	26	14

Giovedì 21 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(20 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,84	744,46	743,86	+ 30,8	+ 33,9	+ 36,0	+ 27,6	+ 34,2	+ 32,5	+ 20,0	S.	S.S.O.	S.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuv. squarciate

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 LUGLIO 1859.

Il Num. 3485 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il Reale Decreto del 16 maggio 1853;
Sulla proposta del Ministro di Finanze,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. I Distretti esattoriali di Annecy, Menthon, Cava e Pieve sono riordinati, composti e classificati nel modo risultante dalla tabella annessa al presente Decreto, che sarà vidimata dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Restano conseguentemente soppressi i Distretti esattoriali di Argonnex, Sillingy, Vessalico e San Martin Siccomario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

TABELLA *indicante la composizione di alcuni Distretti esattoriali e la classe a cadauno di essi assegnata.*

Indicazione delle Esattorie	Comuni che le compongono	Classe a cadauno di essi assegnata	Stipendio
Annecy . . .	Annecy, Annecy-le-Vieux, Argonnex, Allonzier, Avregny, Charvonnex, Cuvat, Ferrières, Metz, Naves, Pringy, St-Martin, Villy-le-Péloux	7	2000 »
Menthon. . .	Menthon, Alex, Bluffy, Dingy-St-Claire, Talloires, Veyrier, Sillingy, Balme de Sillingy, Cercier, Chofsy, Epagny, Mésigny, Sallenove	8	1600 »
Cava	Cava, Carbonara, Sommo, Torre dei Torti, Villanova, Zinasco, S. Martin Siccomario, Gerre-Chicaso, Mezzano, Santa Maria di Strada	7	2000 »
Pieve (Oneglia)	Pieve, Armo, Cesio, Mendatica, Moano, Montegrosso, Pornassio, Vessalico, Aquila, Borghetto, Calderara, Cenova, Lavina, Ranzo, Rezzo, Ubaga . .	7	2000 »

V. d'ordine di S. A. R.

Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.

NB. *L'esattore di Menthon continuerà a risiedere ad Annecy.*

Il Num. 3496 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;
Viste le Regie Patenti del 27 settembre 1842 concernenti la Università di Cagliari;
Visto il regolamento degli studi medico-chirurgici nelle Università di Cagliari e Sassari, approvato con R. Decreto 25 luglio 1857;
Visti gli atti di congrega dell'Amministrazione dello Spedale civile di Cagliari in data del 26 dicembre 1858 e del 6 aprile 1859;
Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il numero dei Dottori Assistenti alle cliniche Universitarie nello Spedale civile di Cagliari sarà di due, uno dei quali verrà applicato alle clinica Medica, e l'altro alla clinica Chirurgica.

Art. 2. Questi Assistenti si rinnoveranno ad ogni tre anni, e faranno passaggio da una all'altra clinica, secondochè si stabilirà dal regolamento interno.

Art. 3. Uno di questi assistenti, cioè il più anziano, avrà stanza nell'edificio dello Spedale, il titolo di Assistente Capo e la malleveria del servizio degli Allievi.

Però finchè nell'edifizio dell'Ospedale non sia provveduto stabilmente per il detto Assistente un alloggio il quale mancherebbe per ora, è provvisoriamente stabilito che i due Assistenti pernottino alternatamente nello Spedale in quella stanza che verrà assegnata.

Art. 4. Ogni assistente sarà sotto la immediata direzione del Professore della clinica a cui troverassi applicato, ed adempierà tutte le incumbenze del proprio ufficio assegnategli dal preaccennato regolamento.

Art. 5. Gli Assistenti saranno tutti eletti per via d'esami di concorso.

Gli esami di concorso si apriranno di mano in mano che si renderà vacante un posto d'Assistente, mediante un avviso del Rettore dell'Università da pubblicarsi sulla Gazzetta ufficiale del Regno.

Art. 6. Il concorso per detti posti sarà pubblicato, salvo i casi di morte o di demissione dei rispettivi titolari, cinque mesi avanti alla vacanza dei posti medesimi, e gli esami seguiranno un mese dopo fatta tale pubblicazione.

Il primo concorso verrà però pubblicato nel marzo del 1860, e fino al principio dell'anno scolastico 1860-61 i due Assistenti saranno provvisoriamente nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 7. Saranno ammessi al concorso coloro che faranno risultare:

1. D'essere già da due anni laureati in Medicina e Chirurgia;
2. D'aver ottenuto non meno di 7/10 di punti negli esami privati di laurea;
3. D'avere nel corso de' loro studi universitari tenuto una lodevole condotta;
4. D'aver in modo esemplare frequentate le cliniche universitarie.

I certificati relativi ai numeri 2 e 3 verranno rilasciati dal Rettore dell'Università, e quello concernente il num. 4 dal Consiglio direttivo dello Spedale.

Art. 8. Gli esami di concorso si comporranno di tre distinti sperimenti e consisteranno:

Il primo nella diagnosi d'una malattia medica e d'una malattia chirurgica fatta sopra ammalati di diverso sesso ricoverati nello Spedale;

Il secondo in una dissecazione anatomica ed in una operazione chirurgica sul cadavere, delle quali il tema sarà estratto a sorte su una serie di temi preparati dai rispettivi Professori;

Il terzo in una prova verbale sopra qualche tema di Medicina e di Chirurgia teorico-pratica scelto dagli Esaminatori.

Art. 9. Il primo ed il terzo esame saranno dati dai due Professori delle cliniche Medica e Chirurgica, e dal Professore d'istituzioni Medico-Chirurgiche.

Il secondo dal Professore di operazioni chirurgiche e da quelli d'Anatomia e d'Istituzioni Medico-Chirurgiche.

La scelta dei malati per le diagnosi da farsi dagli Aspiranti-Assistenti negli esami di concorso spetta ai rispettivi Professori, i quali prenderanno però gli opportuni concerti col Direttore dell'interno.

Art. 10. Ogni esame durerà un'ora.

Gli esami saranno per turno presieduti dai Professori delle cliniche Medica e Chirurgica e da quelli di Anatomia e d'Instituzioni Medico-Chirurgiche.

Art. 11. Non potrà esser eletto Assistente se non chi abbia ottenuto almeno l'idoneità in ciascuna votazione parziale, e sette decimi di tutti i punti delle tre votazioni insieme sommati.

Fra coloro che avranno ottenuto questo risultato verrà preferto chi ha maggiore numero di punti, ed in caso di parità di voti, il più anziano di laurea.

Art. 12. Tanto gli Assistenti che i Professori delle cliniche non saranno più tenuti per l'avvenire a prestare il loro servizio agli ammalati estranei alla clinica, e cesseranno quindi quegli emolumenti che per ciò sono fin qui stati loro corrisposti dall'Opera pia, rimanendo in facoltà l'Amministrazione della stessa di eleggersi per tali infermi quegli altri Medici e Chirurghi che stimerà.

Art. 13. Nessun Assistente potrà essere rimosso dal suo posto se non per gravi mancamenti, a giudizio del Consiglio direttivo, confermato dal Ministro di Pubblica Istruzione.

Art. 14. È costituito un Consiglio direttivo a cui è affidata la sorveglianza del servizio Medico-Chirurgico delle cliniche universitarie nello Spedale civile di Cagliari, non che del servizio degli Allievi nel medesimo.

Esso si comporrà:

Del Deputato all'Economia Interna ed alla Farmacia;

Del Deputato Ispettore di settimana, e di quello che lo ha immediatamente preceduto in tal incarico, ovvero dell'altro che fu della settimana penultima, quando uno dei Deputati, di cui nel paragrafo precedente, fosse di settimana;

Dei due Professori di clinica Medica e Chirurgica;

D'un Medico ordinario e d'un Chirurgo ordinario nominato dalla Amministrazione dello Spedale;

Del Preside della Facoltà Medico-Chirurgica.

Art. 15. Saranno membri nati del Consiglio direttivo i Deputati ed Ispettori, i Professori ed il Preside della Facoltà preindicati.

Gli altri membri si rinnoveranno annualmente.

Art. 16. Il Consiglio eleggerà ogni anno nel suo seno e fra i deputati dello stesso Spedale il suo Presidente.

Eleggerà pure annualmente fra tutti i suoi membri un Segretario che compilerà e terrà i verbali delle sue deliberazioni.

Art. 17. Il Consiglio dovrà essere convocato per cura del suo Presidente almeno una volta al mese.

Sarà pure riunito straordinariamente quando il Pre-

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXI.

La donna ha un segreto istinto che le fa indovinare le sciagure, massime in tutto che s'attenga alle persone dell'amor suo. Appena Lisa ebbe avuto il biglietto mandatole dal marito, un profondo e inesplicabile sgomento la prese. Se le si fosse annunciato che Bastiano erasi partito per non tornare mai più, ne sarebbe stato poco minore per lei l'effetto. E perchè non era venuto egli stesso a dargliene avviso? ad abbracciarla anche una volta? Potevano eglino essere degli affari così pressanti da impedire codesto ad un amoroso marito? Mille indefiniti sospetti l'occuparono e la turbarono; tanto che il padre spaventatosi, volle saper tosto qual mal disgrazia fosse intravvenuta, ed udito di che si trattasse, non ebbe poco a fare per ottenere la figliuola, almeno in sembianza, s'acchetasse.

Ciò nulla meno tristissima fu per Lisa la notte che passò. Le pareva quella subita dipartita non essere senza relazione con quelle misteriose tristezze che da assai tempo ingombravano l'animo del suo caro, e da parecchi di erano venute sempre crescendo; le pareva ch'ella il suo Bastiano l'aveva perduto del tutto, o poco manco. Pianse e pregò tutta notte; ma il mattino, comecchè fosse un po' pallida, si sforzò a tutto suo potere di mostrare al padre un volto tranquillo e sicuro. Arrighi, a codesto fatto del genero, non aveva dato nessuna importanza, e si pose alle usate occupazioni della sua giornata, senz'un pensiero al mondo.

Era presto il mezzogiorno. Il capitano Arrighi, finito l'asciolvere, s'era adraiato sul suo solito seggiolone accanto al fuoco, aveva acceso la pipa ed aspettava il caffè che Lisa aveva fatto ella stessa, e stava mescendo sul tavoliere vicino. Una grande scampanellata risuona di botto dall'uscio dell'appartamento.

— Oh oh! Che sarà egli mai? Dice con tutta calma il capitano, spiccando dalle labbra il cannello della pipa.

Lisa, per un'intima inquietudine sempre in transito, trasalta e si volge presso che atterrita verso l'uscio della sala, quasi ci avesse ad entrar lì appunto la sciagura.

E il suo istinto di donna aveva ragione. Era una delle peggiori disgrazie che rovinava addosso a quegl'innocenti.

Si udì nella stanza precedente il passo concitato di un uomo, ed una voce rozza ed affannata che diceva:

— Non c'è?.... È partito?.... Voglio veder sua moglie, suo padre.... voglio parlare a qualcheduno, io....

Arrighi staccava dalla poltrona le spalle e si voltava verso l'uscio, quando la serva enfrava di fretta:

— Gli è un signore tutto accalmanato, diceva, che dimanda del sig. Pannozzi; pare non voglia credere ch'ei sia partito, e vuole ad ogni modo venire innanzi.

Arrighi aggrottò le sopracciglia.

— Introducetelo: disse alla fante, che andò tosto ad aprir l'uscio.

In questo pochissimo di tempo, lo sguardo del capitano si posò sulla figliuola. Ella era sì pallida e turbata, ch'egli se ne atterrì.

— Lisa, esclamò, c'è qualche cosa? Che sai tu?...

— Niente, niente: ebbe appena campo a rispondere, la donna: il sig. Bernardo, il cassiere di Bancone si precipitava nella stanza coll'andare d'un masso che rotola da una china.

— Madama! Gridò egli, avanzandosi, quasi minaccioso, verso Lisa che era in piedi. Dov'è suo marito? Ho bisogno di parlargli, ho bisogno di averlo qui, subito.

Lisa confusa, quasi spaventata, si turbò e non seppe che balbettare incomposte parole. Il capitano sorse in piedi e facendo un passo verso il sig. Bernardo, disse con accento asciutto e risentito:

— Signore, mio genero non è a Torino.

Bernardo si volse di scatto verso Arrighi.

— Ah! il birbone gli è proprio scappato....

Proruppe'egli; ma il capitano arrossatosi subitamente in volto per lo sdegno gli troncava aspramente le parole.

— Chi siete voi? Che modo è questo? Che impertinenza è la vostra?

E il dabbene Bernardo con tutto il calore di che era capace:

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113 e 182.

sidente lo stimi necessario, o quando ne venga fatta una speciale richiesta in iscritto per parte di due membri.

Art. 18. Sarà tra le attribuzioni del Consiglio l'invigilare a che i suddetti Assistenti e gli Allievi di Medicina e di Chirurgia attendano regolarmente alla cura ed alle visite degli ammalati, e che il servizio proceda con ordine e puntualità.

Art. 19. Ad esso saranno presentate le domande od i reclami dei funzionari addetti alle cliniche universitarie relativi al servizio ed alla disciplina, non che i ricorsi e le giustificazioni degli Allievi, ed a lui spetta il provvedere intorno ai medesimi.

Art. 20. In fine d'ogni anno scolastico il Consiglio procederà alla nomina dei Capi-Allievi per l'anno successivo, scegliendo fra gli Allievi del quinto anno di corso quelli che in tutti gli esami precedenti avranno conseguito il maggior numero di punti, e tenendo pur conto della maggiore diligenza e moralità di essi nell'adempimento dei loro doveri.

Proporrà egli pure alla nomina dell'Amministrazione in qualità di Allievi interni i due Studenti del 5.° e 6.° anno che crederà più distinti per prontezza e per capacità, e dei quali l'ufficio non cesserà nel tempo delle ferie ma sarà continuativo per l'intiero anno.

Art. 21. In principio di ogni anno scolastico stenderà la tabella degli Allievi secondo l'ordine del maggior numero di punti da essi riportati complessivamente negli esami.

Art. 22. Verificherà le mancanze dei Capi-Allievi e degli Allievi ed ammonirà i negligenti.

Nel caso che tali mancanze siano ripetute e gravi, esso ne riferirà al Rettore dell'Università per gli opportuni provvedimenti.

Art. 23. In fine d'ogni anno scolastico e prima che incominciino gli esami di corso, il Consiglio segnalerà per mezzo dello stesso Rettore al Ministro di Pubblica Istruzione quei Capi-Allievi ed Allievi, i quali si saranno maggiormente distinti per capacità e per diligenza nell'adempimento dei loro doveri.

Art. 24. Pronuncierà sulla validità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti al posto d'Assistente, salvo sempre il ricorso di questi al Ministro.

Art. 25. D'or innanzi l'incarico della Chirurgia minore nello Spedale civile di Cagliari, stato fin qui affidato a due Allievi interni, sarà durante l'anno scolastico condiviso da tutti gli Studenti dei quattro ultimi anni di corso della Facoltà Medico-Chirurgica.

Art. 26. Un regolamento interno concertato coll'Amministrazione dello Spedale, firmato dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, e la cui esatta osservanza è commessa al predetto Consiglio direttivo, determinerà le attribuzioni ed i doveri degli Assistenti suddetti, dei Capi-Allievi e degli Allievi.

Art. 27. È derogato ad ogni disposizione contraria alle presenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CADORNA.

S. A. R. il principe di Savoia Carignano, Luogotenente generale di S. M., con decreti 9 corrente, si è degnato nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica il canonico Guglielmo Alasia, presidente del Consiglio direttivo delle cliniche universitarie nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino;

E su quella del Ministro dell'Interno l'aiutante di segreteria presso il Consiglio di Stato Ilario Allason.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 20 Luglio.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il signor Bartolomeo Billet di Rumilly, domiciliato a Madrid, ha fatto dono della somma di mille reali di Spagna (fr. 262 50) per essere impiegata a beneficio dei feriti della regia armata. Il Governo si reca a grata premura di render noto al pubblico codesto tratto di patriottica generosità.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto nella provincia di Moriana del mandato di L. 200 emesso dal Ministero dell'Interno, col n. 35, sulla categoria 55, esercizio 1859 a favore del sig. Ambrogio Grange, segretario d'Intendenza in aspettativa, per il III. tiu assegnamento dell'ora scaduto 2.o trimestre 1859, si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore Capo di Divisione

A. GAIME.

Si legge nella *Lombardia* del 18:

Il governatore della Lombardia erasi rallegrato di non aver fatto invano appello ai sentimenti patriotici ed italiani dei giornalisti di questa città, ed aveva notato con viva compiacenza il linguaggio temperato e degno che essi avevano tenuto negli scorsi giorni nel trattare degli ultimi gravissimi avvenimenti. Ma varii articoli inseriti in alcuni giornali di ieri e d'oggi, i quali soverchiano ogni misura di convenienza, lo hanno persuaso che in alcuni giornalisti fu troppo fuggevole l'effetto dell'avvertimento benevolo ch'egli aveva fatto rivolgere a tutti, e lo costringono ora a ripetello in una forma più severa che sarà, confida, per tutti egualmente efficace.

Non si vuol certo vietare in modo assoluto che si tenga discorso degli ultimi avvenimenti; ma rappresentar codesti avvenimenti come illusorii e tali che non debbano sortire alcun effetto; ma ascriverli a cagioni del tutto arbitrarie e subordinarli ad ipotesi fantastiche; ma darne biasimo a un augusto personaggio, verso il quale la riconoscenza impone il linguaggio più rispettoso, e trarne argomento a fomentare dissidii e collere che potrebbero produrre conseguenze luttuosissime, è un'esorbitanza che sarebbe in ogni tempo censurabile, e che ora diventa colpevole, perchè potrebbe compromettere la pubblica quiete e i più preziosi interessi del paese e di tutta Italia. Era da sperare che tutti i giornalisti si sarebbero inspirati dal contegno di questa popolazione, che negli scorsi giorni con la sua calma pensosa e con l'espressione di un cordoglio rattenuto dalla reverenza, mostrò un istinto così retto e un senso politico così squisito nella sua semplicità. Ma pur troppo ciò non accadde di tutti, e molti trasmodarono in guisa, è doloroso a dirlo, da accreditare le male voci che corrono della stampa lombarda, e che sono studiosamente raccolte dagli interessati a denigrare questo nobile e saggio paese.

Così stando le cose, il governatore della Lombardia si trova costretto a dichiarare che, senza ulteriori provvedimenti di ammonizioni o di multe, farà immediatamente sospendere, o secondo la gravità dei casi, sopprimere ogni foglio politico in cui si parlasse o degli ultimi avvenimenti, o di qualsivoglia altro politico soggetto, in termini eccessivi e sconvenienti, od in cui si sollevassero delicate quistioni che mettessero in contingenza la dignità e l'onore del Governo del Re e del suo magnanimo alleato.

Milano, 16 luglio 1859.

Per incarico del sig. governatore
Il dirett. della IV sez. per l'istruz. pubb. ed il culto
A. MAURI.

FRANCIA

PARIGI, 18 *luglio*. Il *Moniteur universel* porta un elenco di militari che per essersi segnalati nel combattimento di Melegnano sono stati, per decreto imperiale firmato a Brescia il 20 giugno 1859, nominati o promossi nell'ordine imperiale della Legione d'onore.

Fu promosso al grado di grande ufficiale il generale di divisione Bazaine;

Al grado di commendatore il generale di brigata Goze, i colonnelli Letellier-Valazé e Bordas;

Al grado di officiale nove militari.

Furono nominati al grado di cavaliere trentasette militari.

— Con decreto del 23 giugno 1859 l'imperatore ha promosso nell'ordine della Legione d'onore al grado di officiale due militari, e nominato al grado di cavaliere un militare.

— Leggesi nello stesso giornale sotto la data di Parigi 17:

L'imperatore è arrivato al palazzo di Saint-Cloud, sulla strada ferrata di cinta, oggi alle 10 del mattino. S. M. è stata ricevuta, calando di vagone, dall'imperatrice e dal principe imperiale.

A mezzogiorno sentì messa nella cappella del palazzo e ricevette immediatamente dopo S. A. I. il principe Gerolamo, S. A. I. la principessa Maria Clotilde Napoleone, S. A. I. la principessa Matilde e le LL. AA. il principe e la principessa Luciano Murat e la principessa Anna, loro figliuola.

Le LL. EE. i membri del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri, i grandi ufficiali della Corona, e gli ufficiali e le dame delle case delle LL. MM. hanno egualmente avuto l'onore di essere ricevuti dall'imperatore.

S. M. gode di salute eccellente.

Quantunque l'imperatore avesse voluto conservare l'incognito nel rapido viaggio che ha compiuto testè dappertutto, dacchè S. M. ha riposto il piede in Francia, le popolazioni sono accorse da ogni parte sul suo passaggio e hanno salutato il suo ritorno colle più vive acclamazioni.

— Il *Moniteur* pubblica la quinta lista del Comitato per la soscrizione in favore dei feriti dell'esercito d'Italia. Il totale generale delle offerte è di 604,652 fr. 22 cent.

RUSSIA

PIETROBORGO, 25 *giugno*. Oggi ha avuto luogo la inaugurazione solenne del monumento eretto alla memoria dell'imperatore Nicolò.

Dalle 8 del mattino con un tempo magnifico tutte le truppe della guardia accantonate a Pietroborgo e i reggimenti giunti dal campo erano schierati in colonne sulle piazze dell'Ammiragliato, d'Isacco e del palazzo della granduchessa Maria.

Il monumento sorge nel centro di quest'ult ma piazza e guarda la cattedrale d'Isacco. Il velo che lo copriva era stato tolto e si poteva ammirare quest'opera veramente notabile.

Una gradinata costrutta in anfiteatro per gli spettatori e i tetti delle case vicine erano sopraccarichi di curiosi.

Alle 10 1|2 i tamburi, la musica militare e urrà mille volte ripetuti annunziarono l'arrivo dell'imperatore. S. M. accompagnata da numeroso corteo, passò dinanzi al fronte di tutti i reggimenti, poi andò ad incontrare il corteo dell'imperatrice. L'imperatrice, le granduchessa, le dame della corte erano nelle carrozze di gala che per disegno e per ricchezza furono già giustamente ammirate nell'occorrenza dell'incoronazione.

Giunti alla cattedrale d'Isacco gli auguati personaggi entrarono nella chiesa dove li attendevano il metropolitano e l'alto clero. Il corteo imperiale traversò il tempio per assistere al canto del *Te Deum* sopra un palco innalzato per questa solennità rimpetto al monumento.

Quando i cantori ebbero intuonato il *Memoriam æternam* le campane suonarono a distesa, tutta l'artiglieria ordinata sulla piazza fece fuoco e le scialuppe cannoniere e le navi ordinate sulla Neva sparavano bordate.

Tutto il corteo si diresse allora verso il monumento. Dopo averlo esaminato S. M. l'imperatrice, le granduchesse e le dame del loro seguito presero posto in un padiglione eretto espressamente.

Lo sfilare delle truppe cominciò verso mezzogiorno. Alle 2 tutto era finito e il corteo imperiale ripigliava la direzione del palazzo d'inverno. Fra le persone che assistevano alla cerimonia, debbo citare specialmente la deputazione inviata da S. A. il principe reggente di Prussia: il generale Moellendorff, il conte Münster, il colonnello Hannekin, due officiali e tre soldati del 6.o corazzieri, di cui il defunto imperatore era capo.

Credo utile di darvi alcuni particolari su quest'opera d'arte che aggiunge un nuovo titolo alla rinomanza ben meritata del barone Klodt.

La costruzione del monumento era stata affidata al sig. de Montferrand (architetto in capo della cattedrale d'Isacco) sopra disegno suo proprio, stato approvato da S. M. l'imperatore. Dopo la di lui morte, avvenuta in giugno 1858, il generale Tchevkine fu incaricato di dirigere i lavori. Per compiere quest'opera colossale vi vollero quasi tre anni e tre milioni di fr.

Il monumento intiero è alto 15 metri, due metri di più che quello di Federico il Grande a Berlino, le cui proporzioni sono state prese per base di calcolo.

Quattro strati di pietra: granito rosso, granito grigio, porfido color di rosa e marmo bianco formano il piedistallo. Quattro bassorilievi, eseguiti da professori dell'Accademia delle belle arti ricordano i più memorabili eventi del glorioso regno dell'imperatore Nicolò. Agli angoli sorgono quattro statue, rappresentanti la Fede, la Giustizia, la Forza e la Saviezza.

La statua equestre in bronzo esce dalle officine del barone Klodt ed è notabile tanto per bellezza e per finitezza di esecuzione, quanto per l'ardiezza della posa. L'imperatore porta l'uniforme della guardia a cavallo, suo reggimento di predilezione. Il busto è di una rassomiglianza perfetta.

Il principe Nicola Orloff, figliuolo del primo plenipotenziario di Russia nel Congresso di Parigi, è tornato

---

— Chi sono? Sono il cassiere della banca a cui vostro genero ha portato via un cencinquanta mila fr.

A questa brutale sortita Lisa cadde seduta mandando un grido; Arrighi indietrò come colpito a mezzo il petto da una botta.

— Signore! Sclamò egli, pur fattosi pallido pallido: voi mi darete ragione delle vostre parole....

Il cassiere contò senz'altro come la mancanza di Pannozzi dal suo posto avesse già desto lo stupore di tutta la banca; come Nasone quella mattina avesse scritto di bel nuovo al banchiere per avere i suoi denari e questi del pari che le cartelle del debito pubblico si fossero cercati inutilmente; come ciò avesse posto sospetto nel principale che aveva ordinato al cassiere di correr tosto in casa Pannozzi a vedere che ne fosse di lui, e come la misteriosa partenza di Bastiano non potesse a meno che raffermare ogni più tristo sospetto.

— È impossibile, è impossibile: disse Arrighi, che non sentiva entrare in suo cuore lo spavento che quella fosse la verità.

Lisa si drizzò con impeto, presa da nuova energia e gittò le braccia al collo del genitore.

— Si è impossibile: gridò ella: oh! difendetelo voi, padre, non lasciatelo calunniare il mio Bastiano, padre, egli è innocente, ne sono sicura....

E la meschina ruppe in pianto.

— Sta di buon animo: le disse il capitano abbracciandola: sarà uno scambio che tosto si porrà in chiaro. Io vado con voi sig. cassiere; voglio parlare al vostro principale.

Ed abbracciata amorosamente la figliuola, partissi tosto col sig. Bernardo.

Bancone soffriva della podagra anche più del giorno innanzi, e il fatto del suo segretario l'aveva mandato in un'irritazione da non dirsi.

Il signor Bernardo entrò primo nel gabinetto del banchiere.

Ebbene? Dimandò Bancone appena lo vide: quel mariuolo, ce lo menate voi qui per le orecchie?

— Egli è fuggito: rispose il cassiere.

Bancone mandò una grossa bestemmia da far tremare la casa.

— Ma c'è qui suo suocero: continuò Bernardo.

— Suo suocero! Esclamò il banchiere. E che m'importa di suo suocero? Andate a chiamare l'assessore di pubblica sicurezza.

Arrighi s'avanzò.

— Un momento, di grazia: diss'egli con nobile accento: ne la prego.

Bancone mirò il volto pallido e commosso del capitano. Quelle sembianze severe ed oneste glie ne imposero.

— Che cosa la mi vuole? Diss'egli asciutto, ma senza più insolenza.

— Prima di gettare il disonore sopra un nome ed una famiglia, la si compiaccia d'indugiarvi un po' più...

— Indugiare! Proruppe Bancone trasaltando sulla sua poltrona: e intanto il merlotto se la batte tranquillamente. Fossi matto!....

Ed Arrighi più severo che umile:

— Badi a non far vittima d'un errore una povera onesta famiglia. Prima di farne richiamo all'autorità appuri meglio le cose. È un vecchio militare che ne la prega, il quale oltre ogni bene al mondo ha carissimo l'onore. Giusto che il colpevole si punisca, ma ingiusto e crudele troppo che un errore avesse ad infamare parecchie onorate esistenze. Sopraseda. Se mai Bastiano è reo, le sto garante io, per tutto quello che ho di più sacro, che foss'anche ito in capo al mondo lo raggiungerei, e tutto gli farei restituire....

— Eh sì, parole; interruppe il banchiere con impazienza. Io credo a lei.... ma ha ella bastevol patrimonio da garantire per cento cinquanta mila lire?.. Gli è questa poca somma che il birbo s'è buscata..... Chi l'avrebbe detto?... Io che aveva confidenza in lui più che in ogni altro al mondo?.... Eh! a questi lumi di luna non c'è più da fidarsi nemmeno dei santi.... Che mondo! Che mondo!... E ancorchè mi si restituisse la somma per intiero, chi mi rifarebbe dei danni che questo fatto mi porta? chè me ne porta di belli, sa!.... È tutto questo non è ancor niente... Se non ci fossi che io di mezzo,... io ho sempre voluto bene a quel birbaccione, e poi io ho tanto di cuore, certe volte troppo... e con buone garanzie, potrei..... ma c'è quel benedetto Nasone che non vuole intendere ragione di sorta.....

Arrighi non pregò più. La pena che gli opprimeva il cuore era indicibile. Una vergogna tormentosa più chè parola umana non possa esprimere gli gravava l'anima eletta: un doloroso rossore, per senza colpa, gli faceva abbassare quella nobile fronte che sino allora aveva portata alta innanzi a tutti, nel fuoco delle battaglie, nelle vicende della vita civile.

— Faccia a sua posta: diss'egli non senza dignità. Eseguisca ella ciò che crede suo diritto: io non mancherò a far ciò che penso mio dovere, e spero in Dio poter ottenere ch'ella rientri in tutto l'aver suo.

E fatto un legger inchino se ne partì, la morte nell'anima, ma fermo tuttavia nel viso.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

non ha guari dall'estero. Rilevo da buona fonte che egli è destinato al posto di ministro di Russia a Bruxelles (*Nord*).

EGITTO

La *Presse Egyptienne* del 27 giugno annunzia che A. Toussoum pascià, figliuolo del vicerè, è partito il 26 giugno per l'Inghilterra sul vapore della Compagnia peninsulare, accompagnato dal suo medico particolare il dottore Estienne, dal sig. Galloè e dalle persone che compongono il suo seguito.

ASIA

Un corrispondente a Batavia dei signori James Finlay and Co. di Glasgow scrive loro la lettera seguente:

Debbo con mio dolore informarvi che quanti erano qua impiegati europei furono uccisi senza che ne sia sfuggito uno solo per annunziare il funesto caso. Il dramma è accaduto il 18 maggio e non può essere sorpassato in orrore nemmeno dalle stragi di Cawnpour. Particolari vi saranno dati da una circolare indirizzata dai direttori della Compagnia. Rinforzi di truppe sono stati spediti in tutta fretta da Samarang e da altri luoghi, sopra tre o quattro piroscafi; e saranno senza dubbio sufficienti per salvare il resto degli europei di Banjarmassing e delle circostanze. La discordia e l'eccitamento all'assassinio sono attribuiti ad alcuni preti maomettani tornati dalla Mecca. Già 51 vittima sono state fatte, tra le quali sono missionari alemanni, tre delle loro mogli e 19 ragazzi (*Manchester Guardian*).

— Da una lettera di Hong Kong 12 maggio alla *Presse* di Parigi, togliamo quanto segue:

Il sig. Alcock è già partito pel Giappone colle ratifiche e da scambiare; il sig. Dacheene de Ballecour lo seguirà fra breve a Yeddo, portatore delle ratifiche francesi. Le nostre relazioni tra Shang Hai e i porti giapponesi nuovamente aperti prendono un'estensione sempre crescente; ma, cosa singolare, non vi si fa operazione in cui gli stranieri non perdano 20 o 30 0/0; anche i carichi sono obbligati di tornare intatti e, malgrado ciò, si persevera con costanza sì insana, come se si prevedessero in un avvenire poco lontano benefizi enormi che ripareranno largamente alle più gravi perdite.

Pel momento il vizio radicale del commercio giapponese risiede nell'obbligo imposto agli Europei, dai recenti trattati, di pagare tutte le mercanzie indigene di esportazione in numerario d'argento e di accettare in cartamoneta il prezzo delle mercanzie straniere di importazione. Con questo spediente i membri del governo e i principi feudatari che si presero il monopolio dell'esportazione tassano i loro prodotti al prezzo che vogliono e incettano tutti gli arrivi di specie senza che gli Europei possano ristabilire l'equilibrio col mezzo di scambi.

Del resto tutti concordano in dire che i trattati giapponesi furono conchiusi con troppa fretta e che fra brevissimo tempo converrà che la diplomazia ne solleciti la revisione.

Il battello a vapore *Canton* ha rimontato testè il fiume, portatore delle spoglie mortali dell'ex-governatore generale Ye, morto nell'esilio a Calcutta il mese scorso. Il già suo luogotenente Pe-Kouei, essendo esso pure venuto a morte, non rimaneva più a Canton un amico devoto che fosse disposto a ricevere con pompa il corpo del vicerè caduto in disgrazia; epperciò la cerimonia si è limitata a lasciare il feretro esposto per un giorno in un battello addobbato di bianco innanzi alla spiaggia di Honan sotto la più guardia di due bonzi che recitavano preghiere. Dopo tale esposizione che il popolo guardò con indifferenza, per non dire con disprezzo, il corpo venne trasportato senza niun corteo alla pagoda Tchang Houng, dove si attenderà che la famiglia, la quale abita l'Hou Pe, lo faccia prendere e seppellire solennemente cogli onori dovuti al suo grado di commissario imperiale. Povero Ye! Egli è morto a 52 anni nell'esilio, vittima della troppo grande sua devozione per la patria, ed ora che soccombette prima dell'età sotto il peso del cordoglio e dell'umiliazione, non v'è neppur uno tra' suoi concittadini che gli tributi una parola di rammarico.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino abdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 11 al 17 luglio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1025	»	20,35	21,20	20,77
Segala	410	»	12,63	13,35	13,»
Orzo	255	»	9,90	10,50	10,20
Avena	390	»	10,28	11,31	10,79
Riso	770	»	26,66	27,53	27,01
Meliga	880	»	11,65	12,45	12,04
VINO *per ettolitro* (2)					
1a Qualità	1500	»	50	» 66	» 50,50
2a Id.		»	38	» 48	»
BURRO *per chilogr.*					
1a Qualità	»	1750	2,10	2,15	2,12
2a Id.	»	1	75	1,80	1,77
POLLAME *per caduno*					
Polli	n. 9550	»	»	90	1,40 1,15
Capponi	» 1550	»	»	2,50	2,75 2,62
Oche	»	»	»	»	» »
Anitre	» 140	»	»	1,40	1,80 1,45
Galli d'India	» 1850	»	»	3,25	3,50 3,37
MACELLERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3,50	3,75	3,62
Anguilla e Tinca	»	80	2,10	2,35	2,22
Lampredi	»	»	»	»	» »
Barbi e Lussi	»	45	1,25	1,30	1,27
Pesci minuti	»	70	» 80	» 85	» 82
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	4150	» 50	» 60	» 55
Rape	»	1800	1,50	2,»	1,75
Cavoli	»	1800	» 90	1,»	» 95
Cavolfiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	»	» »	» »	» »
Pesche	»	2000	1,»	1,25	1,12
Pere	»	2000	1,50	2,»	1,75
Albicocchi	»	1500	2,50	3,»	2,75
Persici	»	50	6,50	7,»	6,75
LEGNA *per miria*					
Rovere	»	15890	» 40	» 44	» 42
Noce e Faggio	»		» 38	» 40	» 37
Ontano e Pioppo	»		» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1a Qualità	»	3324	1,05	1,15	1,10
2a Id.	»		» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	4240	» 78	» 90	» 84
Paglia	»	3620	» 45	» 57	» 51

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

PANE *per chilo*			
Grissini	» 52	» 58	» 55
Fino	» 40	» 47	» 43
Casalingo	» 35	» 38	» 36
CARNE *per chilogr.* (3)			
Manzo	1,20	1,70	1,45
Vitello	1,10	1,40	1,25
Bue	1,10	1,30	1,20
Moggia	1,»	» 80	» 90
Soriana	» 60	» 70	» 65
Montone	1,»	1,20	1,10
Agnello	» 70	» 80	» 75

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 25.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 16 al chilo.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Chancellerie consulaire de la Légation de S. M. le Roi de Sardaigne à Paris.

Terza lista.

Cottini Giovanni L. 50; Mondini Andrea L. 5; Besana Giorgio L. 20; De Baugnoux-Besana Augusto L. 5; Peduzzi Luigi L. 40; Casanova Ercole L. 5. Totale L. 125.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *luglio, sera.*

Sono nominati rappresentanti alla Conferenza di Zurigo il barone di Bourqueney per la Francia, e il conte Colloredo per l'Austria.

Il rappresentante Sardo non è ancora conosciuto.

Vienna, 20. Riccardo principe di Metternich, già ambasciatore d'Austria a Dresda, è nominato ambasciatore a Parigi.

Borsa di Parigi del 20.

Credito mobiliare. 807
ribasso di 9 franchi.

Strada ferrata Vittorio Em. 422
ribasso di 3 franchi.

Strade ferrate Lomb.-Venete 547
ribasso di 1 franchi.

Il 3 0/0 francese a 68 05, in ribasso di 20 cent.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 13 luglio 1859.

Commissario governativo Art. 8 della Legge presso la Banca 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10316401 81
Id. Torino	»	12467257 26
Id. nelle Succursali	»	2619043 57
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	22794009 23
Id. in Torino	»	27064949 81
Id. nelle Succursali	»	11639167 35
Effetti all'incasso in conto corrente	»	432416 71
Immobili	»	1864368 82
Fondi pubblici	»	3953042 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	582820 85
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Diversi	»	404316 30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	1027065 35
Fondi pubblici conto interessi	»	113250 »
	L.	103662063 95

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	62857390 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario Disponibile L. 412209 69 / Conto corrente Non dispon. » 88054 15	»	531263 84
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	4503732 44
Id. (id.) in Torino	»	1168675 01
Id. (id.) nelle Succursali	»	107059 59
Id. (non disponibile)	»	484299 90
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	663549 76
Dividendi a pagarsi	»	494152 »
Risconto del semestre precedente	»	278208 63
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	32064 31
Id. in Torino	»	51060 93
Id. nelle Succursali	»	18885 64
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	1397439 74
	L.	103662063 95

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 20 luglio, ricevuto alle ore 5 1/4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	68 05 68 05
Id. 4 1/2 0/0	» » » »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	95 2/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	» » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» » » »	» » » »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 luglio 1859. — Fondi pubblici.

3 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 50, in liq. 84 60 p. 31 luglio
C. d. m. in liq. 85 20 p. 31 agosto

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 81
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 luglio. C. della matt. in c. 260 in liq. 259 p. 25 luglio

MINISTERO DI FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.
PARALLELO dei prodotti delle Gabelle, riscossi durante il mese di giugno, distinti per ramo.

RAMI DI PRODOTTO	TERRAFERMA Anno 1859 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1859 Mese di giugno	TERRAFERMA Anno 1859 Totale	TERRAFERMA Anno 1858 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1858 Mese di giugno	TERRAFERMA Anno 1858 Totale	SARDEGNA Anno 1859 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1859 Mese di giugno	SARDEGNA Anno 1859 Totale	SARDEGNA Anno 1858 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1858 Mese di giugno	SARDEGNA Anno 1858 Totale	TOTALE GENERALE dei Prodotti riscossi sino a tutto il mese di giugno 1859	TOTALE GENERALE dei Prodotti riscossi sino a tutto il mese di giugno 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dogane	1,235,425,16	819,771,40	2,055,196,56	1,618,159,10	82,763,18	1,700,922,28	626,175,82	116,501,76	742,677,58	500,674,06	6,701,67	507,375,73	3,798,298,57	4,208,298,01	»	410,000,44
Diritti marittimi	363,886,77	»	363,886,77	447,705,38	»	447,705,38	33,033,58	»	33,033,58	28,318,71	»	28,318,71	872,944,44	923,910,47	»	50,966,03
Sali	4,122,010,37	»	4,122,010,37	4,091,787,77	»	4,091,787,77	72,169,25	»	72,169,25	66,571,79	»	66,571,79	4,188,179,62	4,158,359,56	29,820,06	»
Tabacchi	7,976,375,81	1,438,633,21	9,415,009,02	9,604,534,44	1,438,633,21	11,043,167,65	699,456,50	104,999,89	804,456,39	925,359,61	165,766,50	1,091,126,11	10,219,465,41	12,134,293,76	»	1,914,828,35
Polveri e Piombi	266,305,43	66,576,36	332,881,79	316,118,66	16,557,84	332,676,50	62,204,83	6,221,32	68,426,15	62,204,83	6,221,32	68,426,15	401,307,94	401,102,65	205,29	»
Lotto	793,38	»	793,38	127,722,45	»	127,722,45	»	»	»	»	»	»	128,515,83	127,722,45	793,38	»
Tabacchi esteri e Polveri di sale e Tabacco	»	»	»	»	»	»	2,236,54	361,50	2,598,04	2,072,»	»	2,072,»	4,670,04	2,072,»	2,598,04	»
Totale	18,322,564,13	2,324,981,17	20,647,545,30	16,206,161,50	1,537,954,23	17,744,115,73	1,530,276,52	228,084,47	1,758,360,99	1,585,201,70	178,489,49	1,763,691,19	42,168,113,21	44,229,780,92	3,298,213,75	1,359,881,46

Differenza rispetto ai 18 3 965,213,75

Torino, il 18 luglio 1859.

Il Direttore Generale, DI CASTELNUOVO.

C. FAVALE, Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (ore 8 1/2) Opera *Un' avventura di Scaramuccia* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera buffa *Don Procopio* — balletto *L'eroismo d'una donna Bresciana.*

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane del 29 corrente mese verrà esposto all' incanto in quest' Intendenza generale, coll' intervento di un Ufficiale Demaniale, l'affittamento per 9 anni a partire dal 1 gennaio 1860 e terminare con tutto il 1868, dei seguenti quattro molini e diritti d'acqua, situati in territorio di Carmagnola, e spettanti al Demanio dello Stato, cioè:

Molino di Moneta a tre ruote le quali danno il moto ad altrettante macine da biade — Casa per l'abitazione del mugnaio, corte ed orto di are cinque, centiare cinquantasei, cinto di siepe viva, ed in seguito di siepe morta sin contro la roggia, distante metri 368 dalla città.

Molino detto di Moncucco, ridotto da pochi anni a sistema anglo-americano, con alloggio per il mugnaio, stalla e tettoia, distante metri 481 dalla città.

Il detto molino ha quattro ruote, cioè:

1. Ruota a corso d'acqua a brentelle, con albero e crociera in ferro fuso, la quale dà il moto a due macine.

2. Ruota a palette con albero in legno, la quale dà il moto ad una macina.

3. Ruota a brentelle con albero e crociere in ferro fuso che dà il moto ad una macina, al gran frullone ed alla macchina per la crivellatura delle biade.

4. Finalmente ruota all'antico sistema che dà il moto alla pesta da canapa.

Molino detto di San Giovanni a quattro ruote di cui tre danno il moto ad altrettante macine da biada, e la quarta alla pesta da canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto, e sito avanti il molino, distante m. 580 dalla città.

Molino detto Nuovo a quattro ruote, di cui tre inservienti, per dare il movimento ad altrettante macine da grano, ed una per la pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, piccola colmata, e sito avanti il molino, distante metri 1064 dalla città.

Diritto d'irrigazione di prati e campi, ossia diritto di percevere dai particolari utenti delle acque che fluiscono nelle roggie del suddetti molini *un quarto di ducatone*, cioè lire una, centesimi trentacinque per ogni irrigazione di are trentotto, centiare dieci di prato o di campo, si e come è stato fin qui praticato e goduto dai fittaiuoli de' molini, e si e come può competere alle Finanze.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale affittamento, a presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora suindicati, in cui il medesimo verrà deliberato all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo migliore offerente in aumento dell'annua somma di L. 16m. sulla quale sarà aperta l'asta, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'appalto approvati dal Ministero delle Finanze con decreto del 5 andante mese. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Nessuno sarà però ammesso a concorrere nell'incanto se non mediante il preventivo deposito d'un vaglia di L. 4m. esteso su carta bollata di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria solvibilità; oppure cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, o numerario per una somma capitale corrispondente. Finita l'asta, tale deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine dei fatali per l'aumento del vigesimo, od altro maggiore al prezzo cui verrà deliberato l'affittamento, è stabilito in giorni 15, e scadrà a mezzodì preciso del 13 agosto prossimo. Avvenendo un tale aumento, si procederà ad un nuovo incanto e deliberamento, il quale sarà definitivo.

Fra giorni 5 dopo la scadenza dei fatali, o dopo il deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi in quest'Intendenza Generale per la riduzione del deliberamento in pubblico instromento, e prestare ad un tempo una cauzione per l'ammontare di L. 30m. di capitale in numerario da depositarsi, ovvero mediante vincolo di cedole del Debito Pubblico, a guarentigia dei suoi obblighi.

L'annuo prezzo d'affittamento sarà versato nella Cassa dell' Insinuatore di Carmagnola alla scadenza di cadun trimestre.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese relative agli incanti, deliberamento, contratto e copie di esso, compresivi i diritti d' insinuazione.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità prescritte dal Regolamento generale del 30 ottobre 1853.

Torino, li 8 luglio 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

AVVISO

Si avvisano i signori capitalisti che il giorno 25 del corrente luglio avrà luogo nella segreteria di questo tribunale provinciale l' incanto di un cospicuo Corpo di Casa di buona e recente costruzione, situato nel concentrico di Torino, producente l'annuo reddito di L. 12,000 circa.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. — Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

CITTA' DI ALBA

Pel prossimo anno scolastico trovandosi vacanti in questo Collegio Nazionale due posti di maestro di 2.a elementare e di 1.a elementare sezione superiore,

Ed uno di maestro di 1.a elementare, sezione inferiore ossia preparatoria, collo stipendio di annue L. *mille* caduno,

Si invitano i maestri elementari che aspirano a detti posti a presentare a questa civica segreteria le loro domande corredate dai necessari documenti fra tutto il 15 p. v. agosto;

Gli aspiranti al posti di 1.a elementare sezione superiore, e di 2.a elementare dovranno essere muniti di patente superiore, e fra li medesimi si farà il turno;

Quello per la sezione inferiore della 1.a elementare, basterà che sia provvisto della patente inferiore, e sarà applicato permanentemente alla stessa classe.

G. Busca *Sindaco.*

DA VENDERE

Grande FABBRICATO prospiciente lo stradale di Nizza, Borgo San Salvario, regione Valdocca, formante tre corpi di case col rispettivi cortili e porte, nn. 24,26, 28 e 30, con terreno fabbricabile, ora orto e giardino, tutto chiuso da muro, di are 39, 97 (tavole 106 circa).

Per gli schiarimenti e trattative dirigersi allo studio del sig. avv. C. Carletti, via Madonnetta, n. 19, piano 2, scala destra, Torino.

DA AFFITTARE

in casa Casana, via Cannon d'Oro, n. 2,

Al 1 ottobre ALLOGGIO di 9 camere al piano nobile verso la via con salone e 4 belli soppalchi, corridoio di disimpegno, con acqua e cessi internamente, accesso per due scale, con o senza rimessa e scuderia.

Id. Altro di tre membri nei mezzanini, prospicienti pure la via.

Al presente N. 2 ALLOGGI di 2 camere cad. al 4 piano, ambi con entrata sul ripiano.

CHARTREUSE DE PESIO

Près de Coni en Piémont, à 5 heures de Turin

ÉTABLISSEMENT HYDROPATHIQUE ET MAISON DE PLAISANCE.
Grandes réparations faites à l'Etablissement, excellente musique, etc. etc.

MACCHIE DEL VISO

Il LATTE ANTEFELICO puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sorpigni, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato.

Prezzo della boccetta 3 fr. — Parigi Candes e Compagnia, *Boulevard S. Denis*, 28 Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*. Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (*Spedizione in provincia*). — Torino presso *Depanis e Bonzani* — Genova *Bruzza.*

SOCIETA'
MINERALOGICA MONTE SANTO

Gli Azionisti della suddetta Società sono invitati ad intervenire alla radunanza generale fissata per il giorno 11 agosto 1859, alle ore 7 pomerid., nel locale della Società, posto in Genova, via Porta Vecchia, n. 70.

VENDITA DI BENI IMMOBILI

Li sigg. Francesco Salvino, Camillo Aghem e Giuseppe Balestre, domiciliati i due primi a Torino, ed il terzo a Nizza di mare, nella loro qualità di sindaci dell'unione dei creditori dei falliti Vittorio, Giuseppe ed Ottavio, fratelli, fu Ignazio Stura, già negozianti in drogherie sotto la ditta Ignazio Stura e Figli, domiciliati a Torino, dietro autorizzazione del signor giudice commissario del fallimento, rapportarono addì 4 giugno p. p. decreto del regio tribunale provinciale di Torino, col quale si autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli immobili caduti nell'attivo di quel fallimento, e si fissò per tale vendita l'udienza del 22 agosto or prossimo.

Si diffida in conseguenza chiunque aspiri all'acquisto di quei beni, di comparire all'udienza da tenersi alle ore 9 mattutine di detto giorno 22 agosto 1859, avvertendo, che gl'immobili cadenti in vendita, divisi in sei lotti, sono i seguenti, cioè:

Lotto primo.

Cascina denominata *Sedici*, in territorio di Pojrino, composta di fabbricato civile in buono stato e di recente costruzione, e rustico con beni annessi, cioè campi, prati, boschi, cespugli, pascoli, giardino e peschiera, del totale quantitativo di are 5938, 06.

Lotto secondo.

Altra cascina denominata *Masio*, pure in territorio di Pojrino, con piccola porzione di beni in territorio di Riva di Chieri, composta di ampia e bella casa civile in ottimo stato, e fabbricato rustico, col diritto di comproprietà ad un' attigua cappella; giardino cinto di muro e beni annessi, del quantitativo in complesso di are 310 08, pari ad 31 giornata, oltre ad are 43, 41, occupate dalle case, aia, giardino e siti.

Lotto terzo.

Villa sul territorio di Cavoretto, con porzione di beni in territorio di Torino: questa villa si compone di un fabbricato civile a doppia manica ed una semplice, con cappella, strada carreggiabile a facile salita; i beni annessi a questa vigna, composti di vigne, prati, campi, giardino e pasture rilevano al quantitativo totale di are 661, 84.

Lotto quarto.

Campo, bosco e gerbido in territorio di Cavoretto, regione Moglia, del totale quantitativo di are 353, 57.

Lotto quinto.

Campo, regione Collin, territorio di Cavoretto, di are 62, 91.

Lotto sesto.

Bosco, regione Chiavaretto, di are 83, 72.

I prezzi stabiliti da questo sig. architetto Trocelli delegato specialmente dal tribunale con decreto 13 agosto 1858, e di cui nella sua relazione 30 marzo di quest'anno, sono i seguenti:

Pel lotto primo L. 73,000; pel secondo L. 72,400; pel terzo L. 28,000; pel quarto L. 5,805 20; pel quinto L. 1,897; pel sesto L. 399 30.

La più ampia descrizione e gli altri patti e condizioni sono enunciati nel bando 12 giugno p. p., visibile dal procuratore sottoscritto, assieme alla perizia.

Giolitti sost. Gili.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti la segreteria di questo tribunale in data 14 andante mese, il signor cavaliere D. Efisio Canelles quale procuratore della dama Francesca Pirus, vedova di D. Gioanni Sangiust, domiciliata a Villacidro, Sardegna, nella qualità di tutrice delle sue figlie minori donne Giuseppa, Francesca e Michellina, sorelle Sangiust, dichiarò d'accettare col beneficio dell'inventario l'eredità di S. E. D. Giuseppe Sangiust conte di San Lorenzo, zio di dette minori, deceduto in questa città il 16 maggio u. s., previo testamento 24 3.bre 1858, rog. Cervini.

Torino, 19 luglio 1859.

C. De Paoli sost. Rodella caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto in data 4 luglio corrente, passato alla segreteria del tribunale provinciale di questa città di Torino, il signor Luigi Luciano, tanto in proprio che qual procuratore speciale del suo fratello avvocato Pietro dichiarò di voler accettare come accettò col beneficio della legge e dell' inventario l'eredità del comune loro fratello Baldassarre, medico farmacista, deceduto a Torino li 20 scorso aprile *ab intestato.*

Durando caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino, sull' instanza del sig. notaio Giacomo Gagliardi, domiciliato a Torino, ha fissato l' udienza delli 6 settembre prossimo, ore 9 di mattina, per l' incanto e successivo deliberamento di una pezza campo con viti, e due corpi di casa situati sul territorio di Rivoli, già proprii di Aurietto Antonio dello stesso luogo, al prezzo di L. 700, ed alle altre condizioni apparenti dal bando venale del 19 corrente luglio.

Torino, 21 luglio 1859.

Allara sost. Mariano.

SUBASTAZIONE.

Alle ore 10 antimeridiane del 9 settembre prossimo venturo, all'udienza tenuta dal tribunale provinciale di Torino, in casa Orsini, via della Consolata, n. 1, avrà luogo ad instanza del caus. coll. Gaetano Gandiglio domiciliato in questa città, la subastazione di alcuni stabili posseduti sui territorii di Carignano, e Carmagnola, dalli Teresa Oscila, e Lorenzo coniugi Festa, domiciliati in questa città, consistenti in campi, bosco, sito di fabbrica, giardino, casa e sito, con bottega entrostante, ampiamente descritti nel relativo bando venale del 12 corrente, dove pure si leggono i patti e condizioni che li riguardano.

Torino, 16 luglio 1859.

Magnago sost. Corsini.

SUBASTAZIONE.

Instante la signora Clara Filippa, vedova di Giacomo Bossi, rappresentata dal signor caus. Gili, domiciliati in Torino, il tribunale provinciale di questa città ordinò con sentenza 22 scorso giugno, debitamente trascritta all' ufficio delle ipoteche di Torino, la vendita per subasta a pregiudicio del debitore conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione, di un corpo di vigna, posta sui colli di Torino, denominata *la Prota*, o *il Prot*, regione Valle di San Martino, composto di fabbricato civile e rustico, di vigneti, campi, prati e boschi, del quantitativo totale di ettari 4, 10, 28, in mappa ai numeri 119, 216 a 226 inclusivo, in coerenza della parrocchiale di S. Vito, Giuseppe Manzone, eredi Martinolo ed il cav. Vasco; il fabbricato civile è di recente costruzione.

L'incanto avrà luogo li 17 settembre prossimo venturo, ore 9 mattutine, avanti il lodato tribunale provinciale, e si aprirà sul prezzo dalla instante offerto di L. 4m., oltre l'osservanza delle altre condizioni di cui nel bando 19 corrente luglio, visibile dal procuratore sottoscritto.

Torino, li 19 luglio 1859.

Giolitti sost. Gili.

DÉCLARATION D'ABSENCE.

Sur poursuites de Julien et Rosalie feu Gabriel Bourgeois, celle-ci veuve de Philippe Gérondet, propriétaires, domiciliés à Saint-Nicolas-la-Chapelle, Marie feu Gabriel Bourgeois, femme de Jean-Philippe Molliex, propriétaires, domiciliés à Notre-Dame-de-Bellecombe, Marie-Françoise Lallier Gollet, veuve de François Bourgeois, Eugénie-Françoise Bourgeois, femme d'Eugène Letourneur, demeurant à Paris, et Julie feu Gabriel Bourgeois, femme de Joseph-Marie Molliex, de Bellecombe, ouvrier ambalteur, demeurant à Lyon, le tribunal provincial de Haute-Savoie, par jugement du 20 juin écbu, a déclaré l'absence d'Etienne Bourgeois, ayant eu son dernier domicile à Saint-Nicolas-la-Chapelle.

Ce jugement a été publié conformément à la loi, suivant exploits des huissiers Bergeur-Jeannet et Pellissier des 14 et 18 juillet courant.

Albertville, le 18 juillet 1859.

Anselme subst. Combet.

FALLIMENTO DI PIETRO GALLO

negoziante modista in Biella.

Sono convocati i creditori del detto fallimento a comparire o personalmente o per mezzo di mandatario speciale innanzi il sig. giudice cav. Cugia, lunedì 25 corrente mese, ore 9 del mattino, nella solita sala dei congressi di questo tribunale per la continuazione della verifica dei crediti, e per deliberare sulla formazione del concordato.

Biella, il 15 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO
di Demarchi Gioanni Maria, fornaciaio in Fossano.

Dietro ricorso sporto da diversi creditori il giudice commissario sig. avvocato Pietro Bocca, con suo decreto d'oggi ha fissato una nuova adunanza di tutti li creditori verificati e giurati, in una sala di questo tribunale provinciale, nanti esso, e delli sigg. sindaci definitivi Dolza Giuseppe, geometra, e Blanchi Gioanni, da Fossano, alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 agosto p. v., per gli effetti voluti dall'articolo 611 del Codice di commercio.

Cuneo, 16 luglio 1859.

Belli segr. sost.

TRASCRIZIONE.

L'atto di dazione in pagamento 20 marzo 1859, rogato Sartore, insinuato in Rivarolo il 6 successivo aprile, dalla Vota Domenica fu Giuseppe, vedova di Arrondelli Domenico, di Rivarolo, al signor Pistono Fortunato, dello stesso luogo, per L. 2,500 dei seguenti stabili, venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino il 22 aprile 1859, vol. 70, art. 31926:

1. Casa civile in Rivarolo, di basso in alto, con ogni ragione relativa, situata in fondo della contrada Breccia, a mattina credi Arrondelli Domenico, a mezzodì la piazza, a sera la stessa contrada, ed a notte Beltramo Gio. Angelo;

2. Bosco e prato, di are 30, centiare 40, territorio di Rivarolo, regione Isolato, a mattina la carreggiata, ed a mezzodì la moglie di Rivara Antonio, mappa 4276.

Ciò per ogni effetto che di ragione.

Rivarolo, li 18 luglio 1859.

Not. Sartore.

TRASCRIZIONE.

Rivoira Elisabetta del fu notaio Giuseppe, di Rivarolo, per instromento 17 marzo 1859, rogato Sartore, insinuato in Rivarolo il 6 aprile, vendette a Beltramo Domenico del fu Giovanni, dello stesso luogo, gl' infra descritti stabili per L. 1,445, situati sul territorio di Rivarolo:

1. Casa rustica con aia avanti, alteno e canapale, della complessiva superficie di are 28, centiare 30 (tavole 75), nella borgata Pasquaro inferiore, a mattina Vernetti Giovanni Battista, a mezzodì Giacomo Vota, a sera il detto Vernetti e fratelli Germano, a notte la strada vicinale;

2. Alteno, di are 11, centiare 20 (tav. 30), stessa regione, a mattina i fratelli Germano, a mezzodì Vota Giovanni, a sera Forneris Cesare, ed a notte Leone Gioanni;

3. Alteno, di are 11, cent. 10 (tav. 29), stessa regione, a mattina Pietro Pistonato, a mezzodì Vota Giacomo, a sera Vernetti Giovanni Battista, ed a notte la strada vicinale;

4. Alteno, di are 15, centiare 20 (tavole 40), nella regione Rol del Bracco, a mattina e sera l'Ospedale di Rivarolo, a mezzodì eredi di Giobbia Giuseppe, ed a notte Baudino Bartolomeo;

5. Alteno, di are 11, cent. 40 (tav. 30), nella regione Rol, a mattina Rivara Guglielmo, a mezzodì Bartolomeo Farina, a sera Beltramo Carlo, ed a notte il Monastero delle Orsoline di Rivarolo.

Il citato instromento venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino, il 3 giugno 1859, vol. 70, art. 32000.

Ciò per ogni effetto che di ragione.

Rivarolo, li 18 luglio 1859.

Not. Sartore.

DA RIMETTERE per L. 250

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, via D'Angennes, num. 18. — Recapito ivi.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 184 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Venerdì 22 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(21 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,68	742,72	741,66	+ 31,2	+ 35,5	+ 33,4	+ 29,3	+ 33,1	+ 33,5	+ 21,9	O.	E.N.E	S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 LUGLIO 1859.

Relazione a S. A. R. in udienza del 9 luglio 1859.

Altezza Reale,

Nelle Provincie continentali ed in quelle dell'Isola di Sardegna i diritti degli atti esecutivi, cui procedono i Commissari contro i debitori morosi d'imposte e di rendite comunali sono ancora regolati da distinte e discordanti tariffe.

Queste sono inoltre incompiute e non guari appropriate, nè alle condizioni dei tempi, nè alla natura delle operazioni, che vi sono contemplate, come anche non corrispondono a quelle di simile o quasi identico genere che su materie affini più recentemente emanarono.

Divergenti parimente e non sempre ben proporzionali sono le disposizioni che nell'una e nell'altra parte dello Stato regolano i diritti della compulsione militare.

Se chiaro già manifestavasi il bisogno di rimediare a questi sconci, più urgente divenne esso dopo che col R. Decreto del 28 gennaio 1859 si riordinò il servizio dei Commissari per gli atti coattivi, si semplificarono e si ridussero a regole uniformi le norme del relativo procedimento e si restrinsero, anche pel minor aggravio dei debitori morosi, ad una sola giornata i diritti della compulsione militare.

Unificare adunque le varie provincie ereditarie dello Stato in ordine ai diritti degli atti compulsivi ed esecutivi, stabilire una tariffa razionale, uniforme ed appropriata alla natura delle operazioni e regolare i diritti in misura equa e proporzionale che compensi il lavoro de' Commissari senza tornare di soverchio peso ai debitori, era uno dei provvedimenti cui dovevasi intendere, anche allo scopo di non lasciare imperfetto il riordinamento promulgato col Regio Decreto prementovato.

A questo mira il progetto di Decreto che dopo aver sentito il Consiglio di Stato sull'annessavi tariffa, il riferente onorasi di rassegnare alla firma di V. A. R., e confida che nella sua applicazione risponderà allo scopo per cui venne combinato.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinari accordati al Re colla Legge 25 aprile ultimo scorso;

Visto il Reale Decreto del 28 gennaio 1859 relativo al servizio dei Commissari per gli atti coattivi contro i debitori d'imposta e di altri proventi riscuotibili coi mezzi fiscali;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, il quale ci ha rappresentato il bisogno di riordinare in modo uniforme per tutte le antiche provincie dello Stato, tanto continentali che d'oltre mare, i diritti della compulsione militare e quelli degli atti esecutivi, che sono ora regolati da discordanti e meno appropriate tariffe;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I diritti di compulsione, ossia d'alloggio militare, da pagarsi dai debitori morosi d'imposte, rendite comunali ed altri proventi riscuotibili coi mezzi fiscali, saranno ognora proporzionati alla quota del debito maturato e regolati in ragione del *quattro* per cento del montare del debito medesimo.

Qualunque però sia la somma dovuta, il diritto di compulsione da pagarsi da ciascun debitore moroso non potrà mai essere minore di 15 centesimi, nè maggiore di *lire trenta*.

Art. 2. Sarà ognora regolato in ragione di lire *cinque* al giorno il diritto da pagarsi dagli Esattori che vengano assoggettati alla compulsione militare per le cause espresse nell'art. 2 del Reale Decreto del 28 gennaio 1859.

Art. 3. Per ogni sorta d'atti esecutivi, cui procederanno i Commissari a norma del Regolamento annesso al precitato Reale Decreto contro gli anzidetti contribuenti e debitori morosi, saranno dovuti i diritti stabiliti nell'unita tariffa, che viene col presente approvata e che sarà vidimata dal Ministro delle Finanze.

Art. 4. Le disposizioni contenute nel presente Decreto avranno vigore dal 10 agosto del corrente anno, e rimane quindi da tale epoca abrogato ogni contrario provvedimento.

S'intendono però ancora dovuti secondo le precedenti norme e tariffe i diritti di compulsione e di esecuzione dipendenti da atti seguiti anteriormente al 10 agosto anzidetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

Il Num. 3498 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

TARIFFA

Dei diritti dovuti dai contribuenti ed altri debitori per gli atti esecutivi cui procedono i Commissarii giusta il Regolamento del 28 gennaio 1859.

1. Per ogni atto di pignoramento, come pure per ogni atto di sequestro a mani terze, comprese le copie pel debitore e sequestratario:

Se la scritturazione dell'atto non eccede le quattro facciate di venticinque linee caduna, e di venti sillabe caduna linea, secondo le norme stabilite dagli articoli 5, 15 e 16 della Legge 9 settembre 1854, si esigerà per ogni atto L. 2 50.

Per ogni altra facciata, se con si eccede il numero di due, L. 2 50.

Per ogni facciata ulteriore c. 25.

2. Per ogni atto contenente la sola ricognizione d'un pignoramento antecedente, cui siasi proceduto ad instanza d'un altro creditore, L. 2.

3. Per la notificazione del predetto atto di ricognizione al creditore a di cui instanza seguì il primo pignoramento, C. 50.

4. Quando il contribuente paga il debito prima della redazione del verbale di pignoramento o di sequestro, od esibisce la quitanza del pagamento fatto all'Esattore in data posteriore a quella d'approvazione della lista dei morosi, si esigerà il diritto di L. 2.

Venendo nello stesso giorno e nello stesso comune escussi più debitori che abbiano pagato, come sovra, il detto diritto sarà ridotto per ciascuno a L. 1.

5. Al guardiano di mobili e frutti, se deputato dal Commissario, per caduna giornata sino a dieci giorni L. 0 50.

Per ogni giorno ulteriore L. 0 25.

6. Per i viglietti di vendita e per ogni debitore:

Al Commissario per la redazione L. 1 25.

Al Serviente per la pubblicazione e per le grida L. 0 50.

7. Per gli atti d'incanto sino al valore di lire 100 L. 3, e l'4 p. 0/0 sovra ogni maggior valore.

8. Per i verbali di *nihilo* che comprendono più debitori, per ognuno di essi, oltre al detto diritto di centesimi 25 L. 0 05.

9. Per l'intimazione dell'ingiunzione ai debitori contro dei quali fu autorizzata l'espropriazione degli stabili L. 0 50.

10. Per le trasferte alla distanza di più di 2 chilometri dal capoluogo del distretto d'esazione, sarà dovuto al Commissario un diritto di trasferta di centesimi 20 per ogni chilometro, estensivamente ai due primi, da ripartirsi fra tutti i contribuenti contro i quali occorre di procedere.

Le frazioni di chilometro saranno calcolate come per un chilometro.

Per gli atti eseguiti entro il raggio di due chilometri non sarà dovuto verun diritto di trasferta.

11. Indipendentemente dai diritti sovra stabiliti, sono a carico del debitore le spese della carta bollata, dell'insinuazione degli atti, quando vi sono soggetti, di trasporto degli oggetti pignorati, che occorressero, e del mantenimento dei bestiami, se ne fossero pignorati, cui il proprietario non fornisse il necessario.

12. I testimoni non hanno diritto ad alcuna mercede, e saranno anzi sottoposti alle pene portate dalle leggi vigenti tutti coloro che richiesti a tal fine dal Commissario ricusassero d'ottemperarvi.

13. Succedendo che debbano farsi delle pignorazioni in abitazioni isolate, oppure in tempo e circostanze, in cui non si possono trovare testimoni, sarà lecito al Commissario di condur seco due persone, le quali non come testimoni, ma come indicenti potranno godere di un'indennità di 50 centesimi caduno per ogni atto eseguito in siti isolati e lontani da ogni abitazione.

V. d'ordine di S. A. R.

Il Ministro delle Finanze

G. LANZA.

Il Num. 3499 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In conseguenza delle nomine e promozioni avute dai Rappresentanti dei Collegi di Torino C.o, Alessandria I.o, Bosco, Bioglio ed Alassio, essendosi fatti i medesimi vacanti;

Viste le leggi 17 marzo 1848 e 19 gennaio 1850;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Torino VI n. 6, Alessandria I n. 62, Bosco n. 66, Bioglio n. 152, Alassio n. 176, sono convocati per il giorno 7 del prossimo agosto, onde procedere ad una nuova elezione del loro Deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno dieci.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 21 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

In udienza delli 5 e 12 corrente S. A. R. il Luogotenente generale di S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

5 luglio.

Vassallo Lorenzo, segr. del mand. di Calizzano, nominato segr. di quello di Gavi;

Zunini Nicolò, sost. segr. sovrann. presso la giudicatura del sestiere di S. Vincenzo in Genova, id. effettivo presso la stessa giudicatura;

Cavanna Angelo, scrivano presso la giudicatura di Castelletto d'Orba, sost. segr. sovrann. presso la medesima giudicatura.

12 luglio.

Florini avv. Francesco, luogoten. giudice del mand. di Felizzano, rivocato da tale uffizio;

Zunini Luigi, segr. della giudicatura dell'Isola di Capraia, nominato segretario della giudicatura di Calizzano;

Lavagna Tommaso, sost. segr. della giudicatura di Portoria (Genova), notaio per l'Isola di Capraja e segretario della giudicatura di quel mandamento;

Badano Francesco, sost. segr. della giudicatura di Spezia, sost. segr. della giudicatura di Portoria in Genova;

Actis Pietro, sost. segr. in soprann. del mand. di Chivasso, sost. segr. presso la giudicatura della sezione Po in Torino.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreti 9 corrente S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Luogotenente Generale di S. M., si è degnato

Promuovere al grado di Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cav. avv. Felice Re, presidente di tribunale provinciale in riposo;

E nominare a Cavaliere dell'Ordine stesso Giustino Mongenet, giudice del tribunale di Commercio di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 21 *Luglio* 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 19 luglio:

Circolare del Ministro dell'Interno ai prefetti.

Ill.mo signore,

Importando grandemente al Governo di facilitare il concorso degli elettori alle elezioni, ingiunge alla S. V. a proporre senza indugio quelle divisioni dei Collegi elettorali del suo compartimento in sezioni di collegio che dopo i concerti presi con le autorità comunali saranno reputate più convenienti. Perchè poi tutte le osservazioni prescritte dalla legge sieno compiute nei termini stabiliti, la S. V. è autorizzata a valersi di tutti i mezzi necessari senza bisogno di altra preventiva domanda.

Il Governo confida nella S. V. per essere secondato nelle sue intenzioni a questo proposito. Ella comprenderà quale atto saranno chiamati a compiere gli elettori, e da questo potrà rilevare quanto importi che le cose siano condotte con sollecitudine e insieme con perfetta legalità. Ella adunque risponderà compiutamente alle esigenze del momento, se varrà a condurre le elezioni nei termini stabiliti ed in mezzo alla calma che sola può farle autorevoli.

Tenga informato questo Ministero del procedimento delle operazioni preparatorie delle elezioni nel suo compartimento, e non esiti a prendere quei provvedimenti d'urgenza che valgano ad abbreviare le difficoltà e a togliere di mezzo gli ostacoli.

Mi pregio di segnarmi con ossequio,

Di V. S. Illustrissima

Li 17 luglio 1859.

Devot. servitore B. RICASOLI.

DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* del 14 corrente narra nel modo seguente gli avvenimenti succeduti ne' giorni scorsi in Napoli:

La pacifica popolazione della deliziosa e bella città di Napoli mentre godea di quella calma che un saggio e previdente governo avea saputo assicurarle, un avvenimento tanto più straordinario quanto meno aspettato veniva a minacciarla della più grave perturbazione se realmente gli abitatori di questa capitale non fossero modelli di moderazione, e d'esemplare attaccamento all'ordine.

I fatti che passiamo a narrare brevemente proveranno ad evidenza quanto i napoletani sieno avversi al disordine sotto qualunque forma lo stesso possa manifestarsi.

Corrono già oltre i 30 anni dacchè il governo delle Due Sicilie tiene a suo servizio quattro reggimenti svizzeri. Essi mostraronsi sempre onesti e valorosi militari, sì che seppero meritare quella stima che ispirar denno uomini perseveranti nel bene operare. Sventuratamente però da qualche giorno par che il genio della discordia e della sedizione abbia voluto scuoter la sua face nelle file dei soldati del 2° e 3° reggimento; imperocchè un'insolita ostentazione nell'esatto adempimento delle quotidiane militari discipline, un silenzio concentrato, un sapetto torvo ed in contraddizione dell'abituale fisionomia di quella militare famiglia, non isfuggirono all'accorgimento di qualche ufziale. Quella non consueta calma, affatto priva del brio, da cui sono d'ordinario animati i soldati svizzeri fuori servizio, sospettar faceva che gli animi fossero criminosamente preoccupati, e che meditassero qualche reo disegno, quello che fatalmente essi attuarono.

Di fatti, non un solo individuo delle compagnie scelte del 2° svizzeri, che stanziavano nel quartiere del Carmine, ebbesi a notare mancante all'appello vespertino di pochi giorni precedenti a quello del 7 luglio, in cui i soldati del 2° e del 3° reggimento trascender doveano a' più riprovevoli eccessi. Presenti tutti, anche prima dell'ora consueta dell'appello della sera di giovedì 7, si fecero quei soldati specialmente rimarcare per attitudine cogitabonda e severa.

Non molto dopo le 8 p. m. presentossi alla porta d'ingresso del quartiere del Carmine un soldato del 3° svizzeri, munito di cuoiame, come se fosse in servizio, ma frettoloso ed ansante da farlo supporre incaricato di missione importante; ed in arrivando consegnava una carta scritta nelle mani di altro soldato, non riconosciuto, perchè già notte, il quale ivi stavasene senza dubbio in aspettativa.

Pochi minuti dopo, all'udirsi un forte sibilo, molti soldati delle cennate quattro compagnie scelte del 2° precipitosamente indossarono il cuoiame, presero le armi, discesero dalle caserme tumultuando, e tirando fucilate in aria, e con viva voce esortando i compagni a seguirli.

In tal guisa forzando la guardia che stava a custodia della porta del castello, evasero da quella circa 160 granatieri e cacciatori, i quali preceduti da tamburi che battevano il passo di carica, recaronsi al quartiere ai Ss. Apostoli ove hanno stanza le 8 compagnie di fucilieri dello stesso corpo. Sorpresa ivi la guardia di buon governo, la quale debolmente si difese, impadronironsi delle bandiere del proprio reggimento che stavano nella stanza del picchetto degli ufiziali contiguo alla porta d'ingresso.

Divulgatosi in quelle caserme un tale atto di aggressione, principiossi a far fuoco ne' cortili, e dalle finestre di quel quartiere, tanto dagli assalitori, quanto dai loro complici, i quali al numero di 60 circa, in tale trambusto unironsi ai granatieri e cacciatori dal Carmine evasi. Così rinforzato quel drappello di agitatori, senza il minimo indugio si diresse al quartiere di S. Giovanni a Carbonara occupato dal 3° svizzeri. Ivi forzo il cancello d'ingresso, dietro del quale trovavasi il maggiore Wolff con i pochi uomini della guardia di buon governo onde resistere all'urto degli assalitori, fu da questi gravemente ferito.

I complici della sedizione, plaudenti all'inopinato attacco, facendo fuoco in aria testimoniavano in modo non equivoco la loro adesione. Diffatti buon numero di questi soldati armandosi con la massima sollecitudine vennero ad unirsi ai congiurati. Codesta banda di armati noverava già nelle sue file oltre i 300 uomini, e così forte marciò sempre tumultuando sul quartiere a S. Potito. Ivi approssimandosi, facendo un vivo fuoco, e preceduti sempre da tamburi che non cessavano dal battere il passo di carica, forzarono la porta d'entrata, la quale poichè la sedizione non trovava complici in quel quartiere, fu valorosamente difesa dalla sparuta forza che vi era a guardia. Ciò nondimeno la porta dovette cedere all'impeto della forza sempre crescente degli aggressori; fra mezzo i quali con grave pericolo della vita tentarono di aprirsi il passo con la sciabola in pugno gli ufiziali del 4° reggimento accorsi allo strepito incessante degli spari.

In tal guisa l'imponente numero dei ribelli penetrava nel quartiere. Rovesciando violentemente ogni ostacolo, impadronivasi delle bandiere custodite nella contigua stanza di picchetto degli ufiziali, e continuando a trarre fucilate, battendo il passo di carica, avviaronsi tutti per la strada di S. Teresa che mena a Capodimonte.

Un conflitto tanto accanito e disuguale pel significante numero degli aggressori contro que' pochi che nel momento della sorpresa trovaronsi armati fra i difensori, doveva far deplorare a questi ultimi significanti perdite. Diffatti il maggiore Morel sarebbe rimasto morto con un colpo di sciabola a sega vibratogli alla testa da un guastatore, se un solerte e valoroso soldato che riportò fracassato un braccio per essersi fatto scudo del suo superiore, non gliele avesse abilmente schermito. Il tenente Overet trafitto da una palla e da quattro colpi di baionetta cadde, e morì poco dopo, come pure caddero morti tre soldati. Il tenente de Haller ebbe ferita la testa da un colpo di baionetta, ed un altro colpo ferì alla gamba il tenente Stettsler, del pari sebbene più leggermente feriti furono 3 ufiziali e parecchi soldati. Il vivo fuoco di moschetteria richiamò l'attenzione delle due compagnie di granatieri dello stesso 4° svizzero, accasermate in San Domenico Soriano. Una di esse accorse tosto sul teatro del combattimento, che i sedizioni avevano già abbandonato per dirigersi, come dicemmo, alla volta di Capodimonte.

Delirante com'era il 4° reggimento nel desiderio di riprendere le sue bandiere, uscirono le compagnie già formate cogli ufiziali che pe'primi erano ivi giunti, ed unitamente alle altre compagnie di San Domenico Soriano si fecero tutti ad inseguire i ribelli, comunque invano, perocchè eransi dessi allontanati con passo celere.

Intrattanto nel ricevere il primo annunzio della cominciata sedizione S. E. il tenente generale Filangieri principe di Satriano, ministro della guerra e presidente del Consiglio dei ministri, accorrendo personalmente in tutti i punti dell'avvenuto conflitto, si diresse da prima al Carmine, dove non era del tutto cessato il fuoco, e prendendo dovunque minuta ragione degli avvenimenti, adottava durante l'intero corso della notte del 7 le più energiche misure di precauzione per tutelare la tranquillità della capitale dai criminosi tentativi che probabilmente potevano aver luogo da parte de' detenuti nelle diverse prigioni della città, qualora un segreto accordo vi fosse stato col sedizioni svizzeri. L'E. S. venne in ciò efficacemente secondata da S. E. il tenente generale Lanza, comandante la piazza, dal maresciallo barone Garofalo, direttore della guerra, dal sottocapo dello statomaggiore tenente colonnello Buonopane, dagli ufiziali tutti di cotesto corpo, e dalle altre autorità militari. Tutti recaronsi personalmente in giro per la capitale, non escluse le autorità di polizia. Volle in tal guisa il governo mostrare ai pacifici cittadini quanto gli fosse a cuore risparmiar loro le triste conseguenze di un inopinato quanto deplorabile avvenimento.

Rafforzate le guardie ai posti di tutte le prigioni della capitale, e raddoppiata ovunque la vigilanza, nulla più fuvvi a temere nell'interno della città.

D'altra parte il brigadiere Nunziante duca di Mignano, aiutante generale di S. M. il re N. S., con l'abituale sua operosità portavasi ove il bisogno il richiedeva, e di preferenza ne'quartieri occupati dall'11° di linea e dal 13° cacciatori svizzeri formanti la brigata dipendente dagli ordini suoi, nel fine di riunire que'due corpi onde esser pronti a qualsivoglia evento.

Allontanatosi così il pericolo dall'interno della capitale, il generale Nunziante rientrar faceva in quartiere l'11.o di linea, ed egli stesso col 13.o cacciatori svizzeri recavasi nel quartiere del Ponte della Maddalena per seguire più dappresso i movimenti dei sedizioni.

Preceduti dallo strepito delle armi e dei tamburi, quella massa incedente verso la reggia di Capodimonte dove tenea stanza il re con tutta la reale famiglia, a misura che più si approssimava al parco di Capodimonte faceva in sulle prime nascer ferma credenza nelle mura della reggia, che per effetto del tristo quanto imprevedibile evento avveratosi nella capitale, un possente rinforzo in truppe venisse colà spedito a maggior tutela del reale ostello.

Comunque fosse questa la ipotesi bene accolta nel momento, pure le militari previdenze, da militari discipline dettate, non permisero che nell'oscurità della notte una imponente forza armata si avvicinasse ad un posto così rilevante come quello deputato a custodire la reale famiglia, senza conoscersi prima lo scopo della sua missione. Epperò fattasi la militare ricognizione, si ebbe cuccienza, non senza grande stupore, che la forza dalla quale speravasi protezione veniva invece animata da spirito sedizioso.

Chiusi i cancelli, le vigili guardie furono tosto messe in ordinanza e pronte a respingere con la forza delle armi ogni stolto e criminoso tentativo.

Il retro ammiraglio del re, cui era commessa la direzione dello scarso presidio del real palazzo, S. E. il duca di Sangro, smenduse aiutanti generali di S. M. il re nostro signore, preceduti dal tenente colonnello Schumacker, si fecero incontro a quei turbolenti militari armati per conoscere quali ragioni aveali fin là spinti nello stato della più colpevole e scandalosa attitudine. Alle interrogazioni fatte loro, voci confuse levaronsi ed indistinte da mezzo a quella moltitudine agitantesi in mille guise. Ciascuno adoperava quanto maggior forza raccoglier potea per levar più alta la propria voce e soperchiare quella degli altri, per modo che suscitossi ben tosto fra essi una strepitosa gara, dalla quale nacque una contraddizione sì strana, ed una manifestazione di pensieri disordinatamente e confusamente espressi, che in quell'assordante convocio, agli enunciati personaggi non altro venne dato di udire se non incomposte svariate pretese in varii modi articolate.

Quantunque fosse stato fermamente imposto a tali faziosi di rientrar quieti ai corpi, ed in sulle prime si fossero mostrati voler ubbidire, pure poco dopo riprese le grida da alcuni capi, furono seguiti dagli altri, essendo riusciti anche infruttuosi gli forzi del brigadiere de Riedmatten per moderarli.

Alla perfine fra gli strepiti ed i clamori sempre crescenti, si decisero quei ribaldi a dirigersi per la discesa che mena a Capodichino, minacciati com'erano alle spalle per la via d'onde erano venuti dal movimento del 4.o svizzeri, inteso unicamente a raggiungerli. Di fatti, poco dopo arrivava in quel real sito di Capodimonte un battaglione dello stesso reggimento comandato dal colonnello Weiss, ed una sezione di artiglieria, che si fecero a seguir le traccie dei fuggitivi.

Concentratisi questi nel campo delle manovre a Capodichino, ove rimasero sino all'aurora del seguente dì 8, il brigadiere Wyttembach che dirigeva la suddetta colonna, per cagione delle fitte tenebre della notte, divisava essere impossibile di più avvicinarsi a quella posizione, ed invece andò a riunirsi con altro battaglione del 4.o svizzeri proveniente dalla via del reclusorio. Fermaronsi entrambi al bivio dei Ponti Rossi e di Capodichino, aspettando ivi il chiarore del giorno.

Intanto i sovvertitori dell'ordine e della militare disciplina, radunate avendo come dicemmo, sul campo anzidetto, le loro forze ascendenti a 400 uomini ad un bel circa, trascesero alle più brutali violenze verso gli abitanti di quelle adiacenze, sino al villaggio di S. Pietro a Paterno. Dovunque scassinaron case, involarono oggetti, misero a soqquadro il paese, malmenarono, percossero quanti vennero loro dinanzi, e per colmo d'infamia e di ferocia barbaramente trucidarono il battelliere sito alla dogana di Capodichino, dopo essere stati da quell'infelice largamente provveduti di vino e di commestibili.

Il movimento concentrico dei varii battaglioni che militarmente occupavano le diverse strade convergenti sul campo di Capodichino, non altro scopo aveva che quello rilevantissimo di precludere ai faziosi ogni via, ogni sentiere che potesse offrir loro adito facile per irrompere sulla capitale, e spargervi di nuovo il terrore e la costernazione.

A tal conseguire siffatto precipuo risultamento, il brigadiere Nunziante di concerto coll'altro Wyttembach ed il comandante del 13.o cacciatori dispose che ai primi albori della dimane un battaglione del 4.o svizzeri si trovasse sulla strada vecchia ed un altro del medesimo corpo sulla strada nuova di Capodichino per far occupare da quest'ultimo la traversa che pure conduce al campo; mentre lo stesso brigadiere Nunziante col 13.o battaglione di cacciatori svizzeri diviso questo in due colonne per la via di Poggioreale di rigirgendone una sulla strada del nuovo Camposanto, sarebbe questa uscita alla parte orientale del campo, e l'altra sboccando e distendendosi pei lati ovest e sud, venivasi a formare nell'insieme un sistema da stringere in una cerchia ben compatta tutta intera l'area del campo.

Severa ingiunzione fu fatta ai soldati di non rompere il fuoco, senza ordine preventivo de' superiori: ordine che si tenne fermo a non dare, sino alla ripetuta provocazione di fatto da parte degl'insorti, nella veduta umanitaria di risparmiare possibilmente lo spargimento del sangue. E ciò tanto vero, che pria di mettere a vista dei ribelli le forze che li circondavano, la quale apparizione avrebbe potuto suscitar in essi l'impeto di maggiore indignazione o quello di prematura reazione nascente dal pretesto della propria difesa, si volle usare verso quegli uomini pervertiti dalla colpa, e meritevoli soltanto del massimo rigore delle leggi militari, la longanimità che più regna nel cuore di chi con prudenza e cristiana carità dispone del dritto e della forza.

Sicchè il brigadiere Sury, il brigadiere de Riedmatten, ed altri ufiziali si adoperarono con orali mezzi di persuasione, ad oggetto di distogliere quelli sconsigliati da ogni disperata ed inutile resistenza.

Ma l'esito di quel nobile tentativo si fu quello che era da aspettarsi dalla esasperazione di gente eccessivamente aberrata.

Ond'è che alle pacifiche esortazioni ed alle ammonizioni paterne fatte da' ripetuti ufiziali, quelli sciagurati risposero col fucile, facendo fuoco o minacciando. Di i pochi che in sulle prime mostrarono pacifiche determinazioni appressimaronsi sommessi solo per affacciare strane pretese, o per meglio colpire al segno con le fucilate, o per dar tempo che con maggior sicurezza avvicinar si potessero i compagni per tentare di aprirsi risolutamente il passo.

Allo scorgersi un'attitudine cotanto sinistra ed incerta, ma che bene intravveder facea l'indole malvagia ed ostile de' faziosi, i battaglioni preceduti da qualche compagnia disposta da tiragliatori, sboccarono in colonne di divisione da tutte le vie convergenti sul campo e successivamente spiegandosi le sezioni di artiglieria ponevano in batteria i pezzi. Non pertanto gli ufiziali anzidetti non cessavano dallo esortare quei ribaldi alla resa, costoro non seppero altrimenti rispondere che con vivo fuoco contro il 4° svizzero ed il 13° cacciatori, in guisa che caddero feriti il tenente Thormann del 4° e vari soldati o trombetti dell'uno e dell'altro corpo.

Fu allora che il sentimento di equità comandava di non tener più lungi soldati bravi e disciplinati esposti ai colpi micidiali di furenti sediziosi; e nel medesimo tempo far che nel più breve termine avesse fine una lotta la quale prolungandosi avrebbe fatto deplorare maggiori perdite.

Il fuoco dunque cominciò su vari punti: e da parte de' ribelli facendosi più vivo, buona mano di essi slanciavasi sui cannoni per impadronirsene.

Allora tiraronsi coi pezzi due colpi a mitraglia. Caddero al suolo morti e feriti, ed ogni conflitto cessò in quell'istante.

Abbassarono cedendo le armi i vinti. I pertinaci fuggirono in poco numero, i quali dopo brevi scorrerie per le circostanti campagne, dove commisero ogni sorta di eccessi, ripetendo gli atti di violenza e di ruberia esercitati la notte precedente a Capodichino, furon quasi tutti dalla pubblica forza disarmati e presi.

Rimasero sul campo 20 morti e 75 feriti e 262 dei faziosi tolti prigioni con gli standardi ricuperati, e consegnati nel momento al 4° svizzeri, furono da questo reggimento scortati nel quartiere di S. Potito.

Il 13° battaglione cacciatori rientrò con 2 soli feriti nel proprio quartiere.

FRANCIA

PARIGI, 17 *luglio*. Il *Moniteur universel* pubblica una lista di 70 militari, ai quali S. M. l'imperatore ha, con decreto datato di Brescia 20 giugno 1859, conferito la medaglia militare per essersi segnalati nel combattimento di Melegnano.

— Leggesi nello stesso giornale sotto il titolo di *Segretariato del Consiglio imperiale delle prese*:

Decisioni del Consiglio imperiale delle prese in data del 16 luglio 1859 stabiliscono:

1. Un nuovo termine di quindici giorni per la presentazione dei mezzi di difesa delle persone interessate nel carico della nave *Buona sorte*;

2. Un termine di dieci giorni per la presentazione dei mezzi di difesa dei proprietari della nave *Emmanuel*, e di quindici giorni per la presentazione dei mezzi di difesa dei proprietari del carico.

Parigi, 18 luglio 1859.

ALEMAGNA

MANIFESTO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA.

A' miei popoli.

Quando si è vuotata la misura di tutte le concessioni conciliabili colla dignità della Corona e coll'onore e il bene del paese; quando tutti i conati per un componimento pacifico riescono a vuoto, non v'è più scelta e ciò che non si può più evitare diviene un dovere.

Somigliante dovere mi aveva posto nella dura necessità di domandare a' miei popoli nuovi e penosi sacrifizi per mettermi in grado di difendere i loro beni più sacri.

I miei fedeli popoli hanno risposto alla mia chiamata: si strinsero unanimi attorno al trono e fecero ogni sorta sacrifizi richiesti dalle contingenze con una sollecitudine che merita la mia riconoscenza, che cresce, se è possibile, l' affezione profonda che io le porto, e che doveva infondermi la sicurezza che la giusta causa per la cui difesa i miei valorosi eserciti andavano con entusiasmo a combattere, sarebbe stata vittoriosa.

Per mala ventura l'esito non ha corrisposto all'aspettazione generale e la sorte delle armi non ci è stata favorevole.

Il prode esercito dell'Austria ha questa volta ancora dato dell' usato suo eroismo e della sua perseveranza incomparabile ai splendide prove che riscosse l'ammirazione di tutti e perfino de' suoi nemici. Provo orgoglio legittimo di essere il capo di tale esercito e la patria debbe sapergli grado di aver mantenuto sì vigorosamente in tutta la sua purezza l'onore della bandiera austriaca.

Egli è cosa egualmente fuor di dubbio che i nostri nemici, malgrado i più grandi sforzi, malgrado le forze superiori che avevano da lungo tempo preparate per la lotta, non hanno potuto, neppure a prezzo di sacrifizi enormi, ottenere che vantaggi e non mai una vittoria decisiva, mentre l' esercito austriaco, animato ancora di eguale ardore, pieno dello stesso coraggio, manteneva una posizione, il cui possesso gli lasciava la possibilità di strappare forse al nemico tutti i vantaggi che aveva conquistati.

Ma sarebbe stato giuocoforza, per tentarlo, far nuovi sacrifizi, i quali non sarebbero certo stati men sanguinosi di quelli che già eransi fatti e che affliggono profondamente il mio cuore.

Stando le cose in questi termini era egualmente mio dovere, come sovrano, di ben ponderare le proposte di pace che mi venivano fatte.

La posta che la continuazione della guerra avrebbe richiesto sarebbe stata tanto più grossa in quanto mi sarei veduto costretto a chiedere ai fedeli popoli della monarchia nuovi sacrifizi di sangue e di denaro assai più rilevanti di quelli che eransi fatti sin qui. E intanto il successo sarebbe rimasto dubbio per me, essendo che già sono stato sì amaramente deluso nelle mie ben fondate speranze che non sarei restato solo in una lotta che non venne intrapresa per solo tornaconto e per la sola difesa del buon dritto dell'Austria.

Malgrado la simpatia ardente e degna di riconoscenza che la giustizia della nostra causa ha inspirato alla maggior parte dei governi e dei popoli dell'Alemagna; i nostri alleati naturali, i nostri più antichi alleati, si sono ostinati a non voler riconoscere di quale alto momento fosse la grande questione attuale.

L'Austria avrebbe dovuto tener fronte da sola agli avvenimenti che si preparavano e che ogni giorno potevano divenire più gravi.

Perlaqualcosa, essendo l'onor dell'Austria uscito illeso da questa guerra, mercè gli sforzi eroici del valoroso suo esercito, ho risoluto, cedendo a considerazioni politiche, di fare un sacrificio per la restaurazione della pace e di accettare i preliminari che debbono prepararne la conclusione; imperocchè ho potuto convincermi che sarei per ottenere alla fin fine condizioni meno sfavorevoli concordando direttamente coll' imperatore dei Francesi senza l' intromissione di un terzo qualunque, che facendo partecipare ai negoziati le tre grandi potenze che non partecipavano alla lotta e sottostando alle proposte di mediazione convenute fra di loro e appoggiate dalla pressione morale di un accordo preliminare.

Per mala ventura non ho potuto evitare di disgiungere dal resto dell' impero la massima parte della Lombardia.

Mi consola per contro il vedere i beni della pace assicurati nuovamente a' miei popoli amatissimi, e questi beni mi sono doppiamente preziosi perchè avrò agio di consacrare d'ora innanzi senza essere turbato tutta la mia attenzione e la mia sollecitudine all'opera feconda ch'io intendo di compiere, cioè: fondare in modo durevole il benessere interno e la potenza esterna dell'Austria col felice svolgimento delle sue forze mo-

rali e materiali e con miglioramenti, consentanei allo spirito del tempo, nella legislazione e nell'amministrazione.

Nella stessa guisa che in questi giorni di dure prove di sacrifizi i miei popoli si sono mostrati fedeli alla mia persona, mi aiuteranno ora, fidando in me, a compiere le opere della pace e concorreranno all'attuazione delle mie benevole intenzioni.

Come capo dell'esercito già gli ho espresso in un ordine del giorno speciale la mia riconoscenza pel suo valore.

Ora gli rinnovello l'espressione di quegli stessi sentimenti. Quando parlo a'miei popoli ringrazio quelli tra i loro figliuoli che hanno combattuto per Dio, per l'imperatore e per la patria; il ringrazio dell'eroismo di cui hanno fatto prova e mi ricorderò sempre con dolore di quelli tra i nostri prodi compagni d'armi che ahi! più non sono tornati dalla battaglia.

Laxenbourg, 15 luglio 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infradescritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 25 giugno al 4 luglio* 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Melega
Div. di Cagliari	dal 25 giug.				
Cagliari. . .	al 1° lugl.	17 26	» »	» »	» »
Oristano . .	id.	14 73	» »	» »	» »
Iglesias (1) .	»	» »	» »	» »	» »
Isili	id.	17 50	» »	» »	» »
Media . . .		16 50	» »	» »	» »
Div. di Sassari	dal 26 giug.				
Sassari . .	al 2 lugl.	17 60	9 07	40 »	» »
Alghero . .	id.	17 57	» »	» »	» »
Tempio . .	id.	21 12	14 52	» »	» »
Ozieri (1) .	»	» »	» »	» »	» »
Media . .		18 76	10 29	70 »	» »
Div. di Nuoro	dal 28 giug.				
Nuoro . . .	al 4 lugl.	17 28	» »	» »	» »
Cagliari. . .	id.	17 28	7 68	» »	» »
Lanusei. . .	id.	21 12	10 »	» »	» »
Tortoli . . .	id.	20 16	8 64	» »	» »
Bosa	id.	17 28	7 68	» »	» »
Media . . .		18 62	8 50	» »	» »
Media gen. del presente bollet.°		17 96	9 39	40 »	» »
Media generale dell'anteced.		» »	» »	» »	» »
Differenza { in più / in meno		» »	» »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono dedotti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

(1) Manca il bollettino.

NAUFRAGI — La *Presse Egyptienne* del 4 luglio reca seguenti particolari intorno al naufragio del vapore ottomano *Silistria*, avuti da varii passeggeri di quel vapore:

Il *Silistria*, battello a vapore della Compagnia ottomana, partì d'Alessandria venerdì 25 giugno alle 9 del mattino. Il giorno 26 verso il meriggio un fracasso spaventoso si fece sentire dall'interno della nave e la macchina si fermava. Qualche tempo dopo il meccanico o per ordine del capitano o per suo moto spontaneo volle rimettere la macchina in funzione e prese doppia pressione; ma si fece sentire tantosto un altro fracasso che agghiacciò di spavento tutti i passeggieri. Questa volta si potè riconoscere che l'elice era rotta e che l'acqua entrava per la chiglia.

Tutte le relazioni concordano in dire che già in Alessandria, prima di partire, il cattivo stato della macchina era stato constatato; ma non vi si badò punto.

In sì triste situazione urgeva di far provvedimenti di salvataggio e di cominciar tosto a turare in qualunque modo la via d'acqua, poco rilevante sul principio, ma che doveva crescere ogni minuto.

Non si prese decisione alcuna, non si fece tentativo alcuno per impedire l'imminente naufragio.

Qual era intanto il dovere del capitano?

In un'ora sola l'acqua aveva fatto progressi enormi; le cabine erano interamente sommerse; un meccanico russo, veduto lo stupore nel quale era caduto il capitano e i suoi marinai, prese sopra di sè di andare a verificare la gravità dell'avaria. Tentò più volte di turare la via d'acqua e pervenne anche ad introdurre nel loro pacchi di stoppa incatramata.

Tornato sul ponte rese conto di ciò che aveva potuto fare e dichiarò che ogni speranza non era ancor perduta. Lo sgraziato capitano ebbe un buon movimento di riconoscenza, gli saltò al collo e lo abbracciò.

Il meccanico russo aveva trovato nella macchina una chiave staccata, ma tutte le sue ricerche per trovarne il tubo corrispondente rimasero infruttuose.

L'acqua continuava a salire.

Il capitano aveva abbandonato affatto il suo posto.

I passeggeri europei, tra i quali erano 28 marinai austriaci, organizzarono i lavori di tromba. Ma con quali mezzi! Il battello mancava delle cose le più necessarie e indispensabili e non si trovò a bordo che una cattiva tromba tutta guasta in mezzo al ponte. Ad ogni modo i passeggeri europei si misero all'opera e spiegarono grande ardore: i marinai austriaci avvezzi a cosiffatti lavori si segnalarono per attività.

La poppa si dovette, per mancanza di trombe, procedere al votamento con secchie. La bocca della stiva fu allargata e l'invetriata della sala dei primi posti rotta per accelerare nel lavoro.

I passeggeri europei lavorarono da soli, incoraggiati dai singhiozzi delle signore. Eccetto un piccolissimo numero, gli uomini dell'equipaggio e i passeggeri turchi ricusarono di mettier mano all'opera.

Gli equipaggi erano pochi, mancavano le braccia, e l'acqua saliva ancora.

Fu giuocoforza organizzare un servizio sul mezzo della tolda, penetrandovi l'acqua dai boccaporti.

Comparve allora una vela sull'orizzonte. Si alzò segnale di pericolo, si sparò il cannone d'allarme, ma, vana speranza! la vela scomparve bentosto.

Si tentò di far passare una vela incatramata sotto la chiglia della nave e di rallentare così i progressi dell'invasione dell'acqua comprimendola contro le pareti. Fu inutile tentativo.

Si ottenne intanto dal capitano il getto delle balle di merci e del carbone.

La situazione diveniva di minuto in minuto più grave. Allora per impeto febbrile prodotto dal timor della morte i passeggeri turchi, non contenti di non aiutare per la comune salute, si misero in rivolta aperta contro gli europei e parecchi di loro minacciarono di pistola e di pugnale chiunque volgesse la parola al capitano.

Tutta la notte del 25 al 26 passò nel più duro lavoro. I passeggeri europei trsevano ardore dall'imminenze del pericolo. Quanto ai marinai dell'equipaggio, essi dormirono tutta la notte sino al giorno.

Finalmente domenica 26 comparve di nuovo una nave e questa volta gli sventurati naufraghi la videro venire alla lor volta. Era un brick del governo egizio N. 32, Reis, Ibrahim, che faceva vela per Alessandria con carico di legname.

Il capitano gli spedì incontro uno de' suoi ufficiali per chiedere il salvataggio, promettendogli d'indennizzarlo per l'abbandono del carico. Non si potè andare d'accordo su questo punto e non si potè ottenere altro che essere rimorchiati.

Il pericolo era lungi dall'essere passato; cionondimeno la presenza di questa nave ispirava nuovo coraggio, e siccome erasi pervenuto a tener l'acqua al livello del pavimento delle cabine, si aveva speranza di poter resistere al mare fino ad Alessandria. Ma, vane illusioni! non si sapeva dove fossimo ed era impossibile il fare verificazioni di sorta, essendo che non vi era a bordo nè cronometro, nè sestante, ma una sola bussola rotta. Il capitano inetto e senza la forza d'animo necessaria al comando, aveva perduto affatto la testa. Armato di pistola entrambe le mani percorreva il ponte minacciando di bruciare le cervella a chiunque si avvicinasse ad una delle quattro barche di salvataggio; e poco dopo le fece sciogliere tutte quattro dandole a custodire a' suoi marinai armati.

Solo verso le cinque della sera i passeggeri a forza di pregare ottennero d'imbarcare tutte le donne sul brick egiziano.

Durante la notte il commissario della Sublime Porta a Diedda, Said pascià, vi si adagiava co' suoi arnesi, col suo seguito e colle sue provvisioni.

Il commissario del bordo lo seguì coi gruppi.

I tre canotti che avevano trasportato il pascià, il suo seguito e il commissario del bordo, non tornarono più.

Durante la notte il Reis del brick ricusò nuovamente di gittare il suo carico per venire a prendere gli altri passeggeri, e temendo per la sua nave tagliò il canape.

Allora avvennero sul legno naufragio scene orribili. I passeggeri turchi e gli uomini dell'equipaggio misero tutto a ruba: strappato quanto v'era nelle cabine e nelle valigie degli europei, trascorsero ai più abbominevoli eccessi. Presero di viva forza a colpi di sciabola l'ultima barca che ancor rimaneva, gittando in mare gli europei che cercavano pure di salvarsi. Nel tumulto un giovane austriaco ebbe recisa la testa e parecchi altri europei furono feriti.

Il mattino del 27 il cassero già affondava sino al bastingaggio, e fu giuocoforza ridurre tutto il lavoro in mezzo al ponte.

La spossatezza era tale che i più risoluti caddero nell'abbattimento e nella prostrazione; altri, gli occhi torvi e i capelli irti diventavano stupidi.

Finalmente e per buona ventura ricomparve il brick egiziano, tornarono le barche e il capitano pronunciò un tardo «salvisi chi può»; ma molti non poterono valersene, perchè estenuati dai patimenti, dai colpi, rimasero inerti in faccia alla morte.

Gli europei che erano in salvo volevano pur salvare quei disgraziati; ma qui nuova lotta e nuove battiture per parte dei passeggeri e marinai turchi.

Bisogno dare al Reis del brick due borse piene d'oro ch'egli contò con una sacrilega impassibilità due volte, per ottenere il getto del suo carico; e quattro marinai austriaci poterono prendere una barca per salvare alcuni altri dei loro compagni. Appena si potè fare un viaggio e il *Silistria* fu inghiottito.

Trenta naufraghi furono ancora raccolti.

Il brick salvatore entrò in Alessandria con 273 passeggeri e marinai del *Silistria*. In questo naufragio perirono, si assicura, 77 persone.

Durante il tragitto per entrare in porto gli europei dovettero ancor subire violenze e rapine dall'equipaggio e dai passeggeri turchi.

Una Commissione d'inchiesta istruisce in questo momento per conoscere esattamente i fatti che riuscirono al naufragio e alla morte dei passeggeri del *Silistria*. Noi siamo intimamente convinti che il governo di S. A. il vicerè farà pronta e luminosa giustizia dei colpevoli che avranno obbliato a tal segno le leggi dell'umanità.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 *luglio* 1859.

Con Decreto in data di ieri S. M. il Re si è compiaciuto nominare il cav. ed avv. Vincenzo Capriolo, deputato al Parlamento nazionale, a segretario generale del Ministero dell'Interno in surrogazione dell'avvocato Francesco Guglianetti, la cui demissione venne accettata.

PARTE NON UFFICIALE

Il *Moniteur Universel* di avantieri riferisce che la sera del 19 corrente S. M. l'imperatore dei Francesi riceveva i grandi Corpi dello Stato. S. E. il sig. Troplong, presidente del Senato, S. E. il conte di Morny, presidente del Corpo legislativo, e S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, rivolgevano discorsi a S. M. I. per esprimere i sensi di ossequio e le congratulazioni delle Assemblee da essi presiedute.

L'imperatore rispondeva nei seguenti termini:

« Signori,

Ritrovandomi in mezzo a voi, che durante la mia assenza avete circondato l'imperatrice e mio figlio di tanta devozione, io provo il bisogno di ringraziarvi prima, e poi di spiegarvi quale sia stato il motivo della mia condotta.

Allorchè dopo un campagna felice di due mesi, gli eserciti francese e sardo giunsero sotto le mura di Verona, la lotta andava inevitabilmente a mutar di natura tanto sotto l'aspetto militare, quanto sotto l'aspetto politico. Io era fatalmente obbligato di assalir di fronte un nemico trincerato dietro grandi fortezze, protetto contro ogni diversione sui suoi fianchi dalla neutralità dei territorii che lo circondano, ed incominciando la lunga e sterile guerra degli assedii io avevo in faccia l'Europa in armi, pronta sia a contendere i nostri trionfi, sia ad aggravare i nostri rovesci.

Nondimeno la difficoltà dell'impresa non avrebbe nè scossa la mia risoluzione, nè fermato lo slancio del mio esercito, se i mezzi non fossero stati fuori di proporzione con i risultamenti che se ne aspettavano. Era d'uopo risolversi a rompere arditamente gli ostacoli opposti dai territorii neutrali, ed accettare allora la lotta sul Reno come sull'Adige. Era d'uopo fortificarsi dovunque francamente col concorso della rivoluzione. Era d'uopo versare ancora un sangue prezioso che già troppo era stato sparso: in una parola era d'uopo per trionfare, di arrischiare ciò che non è permesso ad un sovrano di mettere in opera se non a pro dell'indipendenza del suo paese.

Se io dunque mi sono fermato, ciò non è avvenuto nè per istanchezza, nè per esaurimento, nè per abbandono della nobile causa che volevo servire, ma perchè vi era qualche cosa che nel mio cuore parlava più alto: l'interesse della Francia.

Credete voi che non mi sia costato di porre un freno all'ardore di quei soldati, che esaltati dalla vittoria non dimandavano che di marciare innanzi?

Credete voi che non mi sia costato di togliere apertamente dinanzi all'Europa dal mio programma il territorio che si estende dal Mincio all'Adriatico?

Credete voi che non mi sia costato di vedere nobili illusioni distrutte, patriotiche speranze dileguarsi nei cuori onesti?

Per servire l'indipendenza italiana io ho fatto la guerra a malgrado dell'Europa: quando i destini del mio paese hanno potuto essere in pericolo io ho fatto la pace.

Ma ciò vuol forse dire che i nostri sforzi ed i nostri sacrifizi siano stati fatti in pura perdita? No. Come l'ho già detto nell'addio a miei soldati, noi abbiamo il diritto di andar superbi di questa breve campagna. In quattro combattimenti e due battaglie, un esercito numeroso che non la cede a nessuno in organizzazione ed in bravura, è stato vinto. Il Re di Piemonte, chiamato già il guardiano delle Alpi, ha veduto il suo paese liberato dall'invasione e la frontiera de' suoi Stati portata dal Ticino al Mincio.

L'idea d'una nazionalità italiana è ammessa da coloro che più la combattevano. Tutti i sovrani della Penisola comprendono finalmente il bisogno imperioso di riforme salutari.

In tal guisa dopo aver dato una prova novella della potenza militare della Francia, la pace che ho conchiusa sarà feconda di felici risultamenti — l'avvenire lo rivelerà ogni giorno di più — per il bene dell'Italia, per l'influenza della Francia, e per la tranquillità dell'Europa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 luglio, sera.

Monaco, 21. Oggi Sua Maestà il Re all'apertura delle Camere disse che la conclusione della pace permetteva di diminuire i crediti domandati, e che presenterà un progetto di legge nel senso della costituzione. Le Commissioni saranno elette in conformità alla legge del 1848.

Borsa di Parigi del 21.

Fiacchezza: nessun movimento d'affari. Il 3 0/0 chiuso a 67 75, in ribasso di 20 cent.

Credito mobiliare	792
ribasso di 15 franchi.	
Strada ferrata Vittorio Em.	417
ribasso di 5 franchi	
Strade ferrate Lomb.-Veneta	542
ribasso di 5 franchi.	

Parigi, 22 luglio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha ricevuto il Corpo diplomatico. Il Nunzio, in nome di tutto il Corpo, ha presentato a S. M. le sue felicitazioni pel felice ritorno e la pronta conclusione della pace.

L'Imperatore ha risposto: l'Europa è stata in generale ingiusta verso me, che fui felice di poter conchiudere la pace, dal momento che l'onore e gl'interessi della Francia erano soddisfatti, e avendo provato che non poteva entrare nelle mie intenzioni di sconvolgere (*bouleverser*) l'Europa e di suscitare una guerra generale.

Spero che adesso qualunque causa di dissenso svanirà, e la pace sarà di lunga durata. Ringrazio il Corpo diplomatico delle sue felicitazioni.

— *Francoforte, giovedì.* La Dieta ha adottato all'unanimità la proposta dell'Austria e della Prussia per mettere sul piede di pace i contingenti e le fortezze federali.

— *Londra*, 22. Le dichiarazioni ministeriali sono favorevolissime alle intenzioni pacifiche dell'imperatore Napoleone.

Il Governo fa studiare la questione della difesa di Malta.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

22 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. m. in c. 85 50
1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 75, 84 50, 84 50, 84 75
C. d. m. in c. 84 75, 84 85
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 84 25
C. d. matt. in c. 84 75

Fondi privati.

Az. ferrovia Vittorio Emanuele 29 magg. C. d. g. p. in c. 425
Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 260

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 15	20 20
— di Savoia	28 75	28 80
— di Genova	79 20	79 50
Argento ed Erose-misto		
Aggio p. 0/00	10 —	14 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 21 luglio, ricevuto alle ore 7 5 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	68 »	67 75
Id. 4 1/2 0/0	95 75	95 80 » » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	95 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	83 50	senza voglia.
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	55 »	» » » » » »

C. FAVALE, Gerente

CITTA' DI TORINO

Si dà avviso ai negozianti in legna che mercoledì, 27 del corrente mese, alle ore 10 del mattino, nel civico palazzo, il Sindaco procederà all'incanto col metodo dei partiti secreti per l'impresa della provvista di 47,000 miriagrammi di legna da ardere della qualità indicata nell'appposito capitolato di condizioni, e farà luogo al deliberamento all'offerente maggior ribasso dal prezzo di cent. 39 per ogni miriagramma fissato per base dell'asta.

Le anzidette condizioni dell'appalto sono visibili nella civica segreteria (4ª divisione Economia) in tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 4 della sera.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 8 antimeridiane del 28 luglio corrente, nell'Ufizio della Giudicatura di Mombercelli, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, della terra coltivata a vigna, campo e prato di ett. 2, 30, 72, posta in territorio di Calosso, col numero 1810 di mappa, coerenti Francesco Bussi e Felicita Morando vedova Servienti, sul prezzo di L. 5,000.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nell'Ufficio di quella Giudicatura.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DI TORINO

Avviso d'Asta
per la provvista di legna da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 14,500 *miriagramma di Legna regolare di rovere, olmo o noce, esclusa ogni altra qualità,*

a presentare in carta bollata sottoscritti e sigillati i suoi partiti in ribasso del prezzo di L. 0,35 per ogni miriagramma di Legna, sino all'8 del prossimo mese di agosto alla Segreteria della detta Regia Università, in qual giorno alle ore 11 antimeridiane verranno disuggellati in presenza del signor Rettore della medesima, e deliberata sarà l'impresa al miglior offerente.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta dalle ore 8 alle 4 pomeridiane di ogni giorno.

Torino, il 22 luglio 1859.

P. Randone *Economo.*

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

L'Adunanza Generale di questa Società in sua tornata del 27 aprile u. s., a modificazione dell'articolo 14 dello Statuto, adottava la seguente deliberazione, la quale veniva in seguito approvata con Decreto Reale delli 11 giugno successivo.

« In caso di ritardo al pagamento delle « rate di ciascun' Azione nelle epoche come « sovra fissate sino a quindici giorni, i nu- « meri dei titoli e delle Azioni in ritardo sa- « ranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale « del due Stati, per due volte, e coll'inter- « vallo di otto giorni dall'una all'altra. Otto « giorni dopo l'ultima inserzione, e senza « altro atto di costituzione in mora, i titoli « saranno per doppio venduti alla Borsa di « Torino, o di Genova, col mezzo di un « Agente di Cambio, per conto ed a rischio « degli Azionisti in ritardo, senza pregiudi- « zio dell'azione personale che la Società « potrà esercitare contro i ritardatarii se « il prezzo ricavato risultasse inferiore al « debito dell'Azionista verso la Società in « capitale, interessi, e spese; ove la somma « ricavata fosse maggiore, l'eccedenza ri- « marrà depositata senza frutto, nella Cassa « della Società, per essere rimborsata all'A- « zionista sotto deduzione degli interessi e « delle spese.

« I titoli originarii delle Azioni in tal modo « venduti saranno nulli di pien diritto, e gli « acquisitori ne riceveranno dei nuovi por- « tanti lo stesso numero dei titoli annullati. « Conseguentemente ogni titolo che non « porterà la indicazione regolare dei versa- « menti che si sarebbero dovuti eseguire, « cesserà d'essere ammesso in commercio.

« I titoli delle Azioni così annullati ver- « ranno pubblicati entro giorni cinque nella « Gazzetta Piemontese, e nella Gazzetta di « Parma, e si terrà affissa nell'ufficio della « Società di Torino, e negli ufficii di Voghera, « e di Piacenza una tabella in cui saranno i « medesimi descritti.

« Le Azioni che rimangono invendute per « mancanza di acquisitori, o perchè il prezzo « offerto non sarebbe sufficiente a coprire i « versamenti dovuti alla Società, dieci giorni « dopo la scadenza dei termini portati dal « presente articolo, s'intenderanno annul- « late a beneficio della Società. »

Il Consiglio d'Amministrazione della Società nel recare a notizia dei signori Azionisti la disposizione che precede, invita quelli fra i medesimi, che sono in ritardo al pagamento dei decimi già stati chiamati, ad effettuarne il versamento, a pena per essi dell'applicazione del disposto della deliberazione che precede.

Torino, 14 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

Con Decreto Reale del 12 del corrente è stato approvato il contratto stipulato lo stesso giorno con l'Amministrazione dello Stato relativamente alla cessione alla medesima dell'esercizio della strada di questa Società, ed alla conversione in rendita del Debito Pubblico, di quelle Azioni della strada stessa che i detentori delle medesime avrebbero voluto domandare.

A mente del disposto dagli articoli 23 e seguenti del contratto suddetto, gli Azionisti di questa Società hanno la facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendite 5 p. 0/0 del Debito Pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1849, calcolato il valore di ciascuna Azione a L. 490, e la Rendita al pari, con decorrenza dal 1 luglio 1859, nei modi e sulle basi nel contratto stesso specificati.

Gli Azionisti che vorranno fruire di detta facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendita del Debito Pubblico, dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di *venti giorni* dalla data del Decreto di approvazione del contratto, e conseguentemente con tutto il 1 del prossimo agosto, depositando le loro Azioni presso l'Amministrazione della Società, dove potranno avere comunicazione del contratto prementovato.

Torino, li 13 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

DICHIARAMENTO

I sottoscritti, editori-librai in Torino, dichiarano che il sig. Achille Cori, di Ancona, ha cessato di essere commesso e procuratore per loro conto, e diffidano chiunque abbia debiti verso la Casa di fare versamenti nelle di lui mani.

Torino, li 1 luglio 1859.

G. F. Paravicini e C.

RINUNCIA DI PROCURA

Il sottoscritto non potendo pei nuovi suoi impegni attendere all'esercizio della procura generale per la ditta libraria in Torino G. F. Paravicini e C., in data 26 agosto 1858, rogata notaio Martelli, vi rinuncia formalmente, di consenso colla ditta suddetta, che ha accettato, dichiarando di non avere più alcuna ingerenza con quello Stabilim.to

Torino, addì 1 luglio 1859.

Rag. Sigismondo Salvioni.

AVVISO

Si avvisano i signori capitalisti che il giorno 25 del corrente luglio avrà luogo nella segreteria di questo tribunale provinciale l'incanto di un cospicuo Corpo di Casa di buona e recente costruzione, situato nel concentrico di Torino, producente l'annuo reddito di L. 43,000 circa.

INCANTO

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno primo prossimo agosto e successivi, alle ore 8 del mattino, si procederà nel luogo di Samone, provincia d'Ivrea, col ministero del segretario della giudicatura di Pavone, stato appositamente commesso, alla vendita ai pubblici incanti di mobili, lingerie, vasi vinarii, legnami, tavole di pioppo e di noce, legna da ardere, fieno e paglia, ed altri oggetti caduti nel fallimento della ditta Camillo ed Ernesto Fratelli Musy.

Torino, 18 luglio 1859.

Gandolfi proc.

A VENDRE

Une belle MAISON de Campagne en plein rapport de construction moderne, pouvant se diviser en deux grands, ou en six petits appartements, avec jardin clos de mur, ect. 1, 14 (3 journaux) environ, située à la Tour de Luserne, à 3 heures de Turin.

S'adresser *franco* au sieur Jourdan au Café de France.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertonsambuy, num. 11.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più BOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 10 a 60 brente. — Rivolgersi, via Ambasciatori, num. 6, dal portinaio.

DA RIMETTERE

al presente, col fitto di Lire 650

Due MAGAZZINI coi mobili, via del Seminario, num. 8. — Recapito al portinaio.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

SEB.no FRANCO e FIGLI e C.
Editori in Torino

Di prossima pubblicazione

LA PACE
E
LA CONFEDERAZIONE ITALIANA

Interrogazioni di NICOLO TOMASEO

DI UN

NUOVO DIRITTO EUROPEO

Libro di TERENZIO MAMIANI.

MANCIA DI Lire 50

A chi darà cognizione in qual giornale dal 1856 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di Stefano Demaria o qualunque altro schiarimento.

Recapito al signor Costanzo Richiardi, Palazzo Madama, Senato del Regno, Torino.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis
al presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al piano terreno; e Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente ed al 1.o ottobre prossimo

Cinque CAMERE al primo piano, ed *al pross. ottobre*, tre CAMERE al 2.o piano.

Via del Rosario, 6, — Recapito ivi.

DA AFFITTARE

piazza Vittorio Emanuele, num. 13,
al presente o pel prossimo San Michele;

ALLOGGIO di 9 membri al 1.o piano; e *Per S. Michele*, Altro di 5 al quarto piano.

Recapito al portinaio della casa n. 13.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

ALLOGGIO signorile di 11 membri, via Alfieri, n. 24, con vista sulla piazza della Legna, secondo piano nobile.

Visibile dalle 1 alle 4.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
nella città d'Asti

FARMACIA bene avviata, unitamente anche, ove si desideri, alla casa in cui viene esercita. — Per le informazioni dirigersi in Asti alla Tipografia Pallieri, ed in Torino al libraio Belgrano, via Doragrossa.

NOTA.

Per gli effetti voluti dall'art. 782 del Codice di procedura penale, il sottoscritto ha presentato la sua domanda alla segreteria del Magistrato d'Appello di Torino, corredata dalle volute carte.

Notaio Prospero Cavalli.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 21 febbraio 1859 del tribunale provinciale di Torino, venne autorizzata in odio delli Carlo Bruno, principale debitore, e Bosio Stefano, terzo possessore, domiciliati in Alpignano, la subasta degli stabili infra designati, pel cui nuovo incanto venne con successiva sentenza dello stesso tribunale del 30 scorso maggio fissata l'udienza del 23 prossimo agosto, alle ore 10 del mattino, in una sala del detto tribunale; gli stabili da subastarsi sono descritti in bando venale del 4 corrente, cioè:

1. Metà d'un corpo di casa in Alpignano, cantone S. Sebastiano, sezione I, n. 16, regione Gonzano, fra le coerenze di Alessandro Mina, e della via pubblica;

2. Altro, regione Praglia, sezione A, di are 50, ai nn. 11 e 12 di mappa, coerenti i fratelli Borgo fu Francesco, il sig. cav. Melano di Portula, ed il sig. Giuseppe Re.

L'incanto verrà aperto quanto al lotto 1.o sul prezzo di L. 500, quanto al lotto secondo di L. 300.

Torino, 5 luglio 1859.

V. L. Baldioli sost. Migliassi.

TRASCRIZIONE.

Sotto li 18 luglio 1859 Giacinto Corio fu Carlo, fece trascrivere all'ufficio delle ipoteche di Vercelli l'atto d'acquisto dalli sigg. cavaliere Giuseppe fu Giacomo Richelmi, Edoardo ed Alessandro, di lui figli, portante la data 17 gennaio 1848, rogato Salussoglia.

Li beni venduti ad esso Corio coll'atto precitato consistono in un fabbricato rustico con aia e siti, posto nel recinto dell'abitato di Livorno Vercellese, con campi e prati, posti in territorio di detto luogo, di giornate 47, tav. 82, pari ad ett. 18, 18, e nelle regioni cioè, Chiroli, Dischios, Castellane, Via d'Alice, Bolio, Cajrate o Mezzana, Via di Po, Margone o Cavanna, Gerbido Margone o Busselino, Gerbidi dei Piolati o Piccarello, Piccarello.

Torino, 20 luglio 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

AUMENTO DEL DECIMO.

Il segretario della giudicatura di Brusasco, per gli effetti di cui agli articoli 945, 783 del Codice di Procedura civile, e 619 del Codice di commercio, fa di pubblica ragione, che gli stabili caduti nella fallita di Pietro Alberto Iberis, siti in territorio di Brosolo, consistenti in casa, campi, prati, vigne e bosco, vennero deliberati alla ditta Salvador e Caliman Fratelli Sacerdote, corrente in Chieri, come da dichiarazione di comando ricevuta dal sottoscritto in data 18 corrente, pel prezzo di L. 5,685.

Li fatali per l'aumento del decimo fissati a giorni 15 vanno e scadere con tutto il 30 corrente.

Brusasco, li 20 luglio 1859.

C. Antonio Cavallo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto 18 luglio corrente, ricevuto Vayo, segretario del mandamento di Canale, vennero deliberati i seguenti stabili, posti nel luogo e territorio di Monta, caduti nel fallimento di Lorenzo Alloj, divisi in 12 lotti, e quindi riuniti in un solo, cioè:

Casa nel centro della Monta, regione Ajrale, ivi casa rustica; casa e caseggiato nella regione delle Aje; prato, vigna, bosco ed altro prato, cucetto e ripa, regione Marinaldi; vigna, campi, ripa e bosco, regione Casette o Varamaldo; bosco, regione Varegllo delle Tane; vigna, regione dell'Albera, bosco e gerbido, regione Roretto; campo, regione Valoria, e campo, regione Rivo; vigna, prato, bosco e gerbido, regione Valgone; bosco e prato, regione Roche, prato regione Nosetta; prato regione Valleppe; bosco regione San Vito; bosco regione Varegllo della Castagna, estimati in complesso L. 7,784, alla signora Catterina Gramaglia, vedova di Emanuele Isola, per la totale somma di L. 3,650.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 agosto prossimo futuro.

Canale, il 19 luglio 1859.

Baldassarre Vayo segr.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Nel giorno primo agosto p. v., ore nove mattutine, in Mango procederassi dal notaio sottoscritto, nel di lui ufficio in casa Ferrero, piano secondo, via della Piazza, sull'instanza e coll'intervento delli signori Sitia Alessandro, tutore delli minori Pietro, Giuseppe e Ferdinando Sitia fratelli, e Gioanni Sitia, Raimondo Sitia, procuratori questi di detti minori, tutti domiciliati a Mango, in seguito ad autorizzazione e commissione del tribunale provinciale d'Alba, 30 maggio p. p., alla vendita all'asta pubblica delli seguenti stabili situati a Mango, propri di detti Sitia fratelli, sul prezzo di perizia a cadun lotto fissato, cioè:

Lotto primo.

Nel concentrico del paese, via d'Avere, casa di nove camere, con cantina, stalla, portico, corrile e pozzo d'acqua viva, sul prezzo di L. 1,500.

Lotto secondo.

Vigna con ripaggio, regione Sant'Ambrogio, di are 47, 62, al prezzo di L. 480.

Lotto terzo.

Campo, ripa e saliceta, regione Valcossera, di are 62, 10, al prezzo di L. 530.

Mango, 4 luglio 1859.

Fontana Giuseppe not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 18 dicembre 1857, rogato Sartore, insinuato a Rivarolo il 30 stesso mese, Lissonio Luigia del fu Giuseppe, vedova Marchiandi, di Rivarolo, vendette a Ferrero Gioanni fu Giacomo, detto stesso luogo, per L. 1683:

Un fondo altenato di are 58, 47, tav. 153, territorio di Rivarolo, a nella regione Bondonesso detta Valle, a mattina la parrocchia di S. Michele di Rivarolo, a mezzodì Meaglia Gioan Ludovico, a sera il notaio Melchior, Vittore Marchiandi, ed a notte la roggia.

Il surriferito atto venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino il 23 marzo 1859, vol. 70, art. 31856.

Ciò per cgni effetto che di ragione.

Rivarolo, 18 luglio 1859.

Not. Sartore.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragione di banca corrente in Chieri, sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, il tribunale prov. di Saluzzo con sentenza 31 maggio u.s. autorizzò a pregiudicio di Gioanni Alasia fu Marco, dimorante a Marene, la subasta degli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Marene, composti di casa, corte, campi, prati ed alteni, descritti alli num. di mappa 471, 472, 701 parte, 894, 895, 1298, 1300 e 1316, nelle regioni Castel Regina, Sprina e Biogio, e fisso per il loro incanto l'udienza che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane delli 23 agosto prossimo.

La vendita avrà luogo in cinque distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sulla somma dalla instanze per cadauno di essi offerto, cioè: pel primo lotto di L. 620, pel secondo di L. 210, pel terzo di L. 400, pel quarto di L. 1,200, pel quinto di L. 1,610; ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale 20 cadente mese, sott. Balbiano segr. sost.

Saluzzo, 28 giugno 1859.

Deabate sost. Isasca.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 185 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Sabato 23 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	48	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio »	120	70	36

(22 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,78	740,56	740,26	+ 27,5	+ 30,3	+ 29,8	+ 21,8	+ 28,1	+ 21,0	+ 20,9	E.	N.N.E	N.N.E	Annuvolato	Nuv. sparse	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 LUGLIO 1859.

ELENCO degli Ufficiali del Corpo dei Cacciatori delle Alpi, stati uccisi o feriti in combattimento:

Uccisi.

Bronsetti Narciso, capitano nel 1.o reggimento;
De Cristoforis Carlo, id. nel 2.o id.;
Gradenigo Giuseppe, luogotenente nel 1.o id.;
Pedotti Giuseppe, sottotenente nel 2.o id.;
Cartellieri Ferdinando, id. nel 2.o id.

Feriti.

Thurr (*), colonnello nello Stato maggiore;
Alfieri Cesare, capitano nel 2.o reggimento;
Landi Vincenzo, id. nel 1.o id.;
Spegazzini Pietro, id. id.;
Daneo Carlo, luogotenente nel 3.o id.;
Pea Pietro, sottotenente nel 1.o id.;
Specchi Eliodoro, id. id.;
Apporti Ettore, id. id.;
Robustini Andrea, id. id.;
Consonni Luigi, id. nel 2.o id.;
Guerzoni Giuseppe, id. id.;
Sprovieri Francesco, id. nel 1.o id.;
Gualdo Gerolamo, id. id.;
Maestri Pietro, medico id.

Brescia, addì 20 luglio 1859.

Per il Capo dello Stato Maggiore
Il Colonnello A. RIGHINI.

(*) *Il colonnello Thurr, ungherese, seguitava il Corpo senza però farne parte.*

Essendo occorso un errore riproduciamo il seguente Decreto:

Il Num. 3499 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In conseguenza delle nomine e promozioni avute dai Rappresentanti dei Collegi di Torino 6.o, Alessandria 1.o, Bosco, Cossato ed Alassio, essendosi fatti i medesimi vacanti;

Viste le leggi 17 marzo 1848 e 19 gennaio 1850;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Torino VI n. 6, Alessandria I n. 62, Bosco n. 66, Cossato n. 163, Alassio n. 176, sono convocati per il giorno 7 del prossimo agosto, onde procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno dieci.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 21 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE
U. RATTAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 22 Luglio.*

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Municipio di Gorino, provincia d'Alba, in considerazione delle spese della guerra, ha rinunziato a nome dei suoi amministrati alla buonificazione dei danni della crittogama, che loro sarebbe spettata per il 1858 a termini della Legge del 4 luglio 1858.

Si rende noto il generoso atto a debito encomio del Municipio prenominato.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Cattedre vacanti nelle Università di Torino e Genova.

Essendo vacanti nella Università di Torino le tre cattedre di Letteratura francese, di Diritto romano, di Diritto amministrativo, ed in quella di Genova le due cattedre di Analisi infinitesimale e di Medicina legale, Igiene e Polizia medica, s'invitano gli aspiranti alle medesime a presentare entro il corrente mese di luglio a questo Ministero le loro domande corredate dei rispettivi titoli per essere sottoposti, secondo il prescritto dall'art. 10 della Legge 22 giugno 1857 all'esame del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Trascorso il giorno 31 luglio corrente non sarà più ammessa alcuna domanda.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Direttore generale

Conformemente alle disposizioni degli articoli, 35 del R. Editto 24 dicembre 1819, e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820,

Notifica che alcuni titolari di rendite iscritte sul Debito Pubblico, allegando di avere smarriti gl'infradescritti titoli corrispondenti alle loro iscrizioni, ebbero ricorso a quest'Amministrazione onde, previe le formalità prescritte dalle accennate leggi, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente notificazione, senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei titoli smarriti.

N. dell'iscrizione	*Intestazione.*	*Rendita.*
	Debito Redimibile 1848.	
5630	Barberis Domenica, fu Tommaso, domiciliata in Villafranca (Piemonte) L.	12 50
14153	Actis Antonio, del vivente Gio. Batt., domiciliato in S. Giorgio (Ivrea) »	10 »
20550	Santi Clemente, fu Gaetano, domiciliato in Torino . . . . . »	111 40
	Debito Redimibile 1849.	
7909	Fornasio Giuseppe, del vivente Francesco, domiciliato in Castagnole (Piemonte) . . . . . »	150 »

Annotata d'ipoteca per la di lui cauzione come farmacista in provincia.

Torino, il 22 luglio 1859.

Il Direttore Generale TROGLIA. — *Il Segretario Generale* G. CAPPA.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 20:

Il Governo continua a ricevere segni non dubbi di approvazione sull'indirizzo politico dato alla Toscana dopo la conclusione dei preliminari di pace. Assicurazioni autorevoli fanno sperare ogni giorno più che i voti del paese legalmente espressi avranno un valore nel prossimo assestamento delle cose d'Italia.

Sappiano dunque i Toscani che molto probabilmente dal loro voto dipenderanno i destini della patria, e si apparecchino al grande atto con animo risoluto e concorde. Essi son chiamati ad una prova che è delle più solenni che possano toccare ad un popolo. L'antica civiltà e il sentimento nazionale dei Toscani ci assicurano che anche in questa occasione essi sapranno mostrarsi degni della fiducia che in loro ripose l'imperatore Napoleone e il re Vittorio Emanuele, e giustificheranno l'espettazione d'Italia.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il *Foglio Federale* pubblica il rapporto del Consiglio federale all'Assemblea nazionale sulle misure prese nell'interesse della neutralità.

Vi è accennato come la Francia abbia prontamente riconosciuto la neutralità, e notificato aver ordinato a' suoi comandanti di corpo di rispettarla in quanto gli atti stessi si contenessero strettamente secondo le leggi di neutralità.

Vi si dà ragguaglio dell'ordinata occupazione de' confini del Ticino e del Vallese, e dell'ordinata sorveglianza de' rifugiati. Questi essendo nel Ticino numerosi, le autorità dovettero rivolgervi una speciale attenzione. Dovevasi poi vegliare sulla circolazione delle armi e delle munizioni, al che si provvide col già noto ordine 20 maggio.

De' rifugiati e dei disertori ordinavasi l'internamento; ma ne furono eccettuati i vecchi, le donne, i figliuoli, i malati, ed in generale le persone tutte che potevasi ritenere si sarebbero contenute pacificamente. I confini dell'internamento furono determinati coi massimi riguardi, poichè nel Ticino fu esclusa dalla tolleranza soltanto la brevissima zona esistente al sud ed ovest di Lugano (Lugano-Chiasso, Lugano-Tresa); anche in ciò vi ebbe eccezione a favore dei possidenti di fondi che si comportassero tranquillamente.

Prende poi a dimostrare come le ordinate misure circa ai disertori ed alle armi e munizioni fossero tutte strettamente conformi alle leggi di neutralità ed al diritto internazionale, e quelle sui rifugiati fossero inoltre necessarie per l'indispensabile loro sorveglianza affinchè non abusassero dell'asilo liberalmente accordato, per minacciare le parti belligeranti, o rendere più difficile la sorveglianza de' nostri confini alle nostre truppe. « Il nostro comandante di divisione (così si esprime il Consiglio federale sul conto del signor colonnello Bontems), che nell'interesse dell'unità d'azione noi avevamo incaricato del mantenimento della polizia de' rifugiati, ebbe per istruzione di procedere con umanità, e d'aver riguardo alle circostanze particolari, e noi possiamo attestare che a tale riguardo venne fatto tutto che si poteva ragionevolmente dimandare in congiunture tanto difficili. Naturalmente non si potè sviare che certe misure fossero trovate troppo rigorose dalla popolazione interessata che non era in istato d'apprezzare imparzialmente la posizione della Svizzera ne' suoi rapporti internazionali. Per pro-

APPENDICE

ATTUALITA' ECONOMICHE

La Russia ed il suo avvenire economico.

I.

Una potenza di cui, poco più d'un secolo fa, appena si parlava nei politici assestamenti dell'Europa, è oggi divenuta gigante, ed uno dei più formidabili strumenti onde la Provvidenza si valga per decidere i destini del mondo e della civiltà.

Pietro il Grande muore nell'anno 1725, dopo avere gettato le fondamenta di granito d'un impero stato fin allora più asiatico che europeo, e per opera sua fatto il centro intorno a cui gravita tutta la razza slava. L'operaio di Saardam, il distruttore degli Sterlizzi, tutto intento a costituire le basi e le mura maestre del grande edifizio, poco si occupò di ornarlo e di abbellirlo, d'incivilirne gli abitanti. Questa cura lasciò a' suoi successori. Caterina II, mentre amplia l'impero, togliendo ai Turchi la Crimea e smembrando la Polonia, promuove il movimento economico, incoraggiando l'agricoltura e l'industria, ed aprendo al paese il commercio del Mar Nero. Alessandro I trova, in mezzo alle fatiche del militante suo regno, il tempo di far fiorire le lettere e le arti, di fondare università ed ospizi, di riformare i codici, di organizzare il Sonato, di affrancare molti schiavi, di stabilire colonie militari, di scacciare i Gesuiti. La pacifica rivoluzione sociale, così incominciata, viene energicamente continuata da Nicolò; ed Alessandro II la conduce a compimento con tutta l'intelligente perseveranza tradizionale nella casa dei Romanoff.

Tutto è moderno in Russia: la letteratura, del pari che la vita nazionale, di cui è lo specchio fedele. Essa non si è sviluppata prima della seconda metà dello scorso secolo; e la sua breve istoria già presenta tre distinte fasi. Nella prima, assistiamo alla separazione della lingua letteraria dall'antico idioma slavo conservato dalla liturgia; e questa fondamentale trasformazione è dovuta al genio universale di Lomonosoff, il Pietro il Grande del pensiero russo. Karamsin, l'autore della storia in dodici volumi, schiude il secondo periodo, durante il quale la letteratura, pur dianzi esclusivo pascolo delle elette intelligenze, scende e si allarga ad influire sulle minori classi della società, e ad esprimere le glorie della monarchia. Ma si fu dopo la memoranda catastrofe del 1812, nella quale il patriotismo rifulse al chiarore delle fiamme di Mosca, ed in cui il popolo si elevò alla coscienza di se medesimo e della sua forza, che apparve la terza era di quella letteratura per mezzo del sovrano ingegno di Alessandro Pouschkine, eminentemente acconcio a darle quel nazionale indirizzo che ha poscia conservato. E, cosa da noi particolarmente notabile, questa nuova tendenza della poesia russa esercitò la più efficace, la più utile influenza su quella grande riforma economica, che oggi sotto i nostri occhi si svolge, ed alla quale consacriamo questi sommari cenni. Imperocchè il carattere satirico, l'amara ironia contro l'oppressione delle classi privilegiate, l'accento malinconico che per tutti i dolori delle classi oppresse traspira dagli immortali poemi di Pouschkine, giovarono, senza dubbio, a preparare gli animi de' suoi compatrioti a quel tranquillo ma profondo rivolgimento che oggi in mezzo a loro si compie, ed il di cui punto culminante è l'abolizione del servaggio.

Ma prima di esaminare le cause e le prevedibili conseguenze di questo grande atto, prima di scrutare se l'erede dell'imperatore Nicolò, inaugurando il suo regno con questa vasta riforma, abbia ceduto ad una puerile idea d'imitazione della società occidentale, oppure abbia sapientemente interpretato un solenne bisogno del suo tempo e del suo popolo, conviene volgere un rapido sguardo ad un altro lato dei progressi economici della Russia.

Due sono, infatti, le vie per le quali contemporaneamente sembra, a' dì nostri, incamminarsi il governo di Pietroborgo, per innalzare l'impero a quel grado di prosperità sociale cui i suoi precursori, e segnatamente il genio di Pietro I, lo preparavano: da una parte, il perfezionamento e l'ampliazione delle industrie, del commercio, della navigazione; dall'altra, la risurrezione delle classi inferiori, redente dall'antica abbiezione. Opportuno quanto mai pare a noi il momento di formarsi esatte e giuste idee sopra questo doppio carattere delle tendenze russe; dappoichè, se, come crediamo, le presenti complicazioni politico-militari esprimono la ferma volontà delle razze latine e slave di scuotere la secolare supremazia delle razze teutoniche, e se, al tempo medesimo, esse aspirano a far trionfare il principio della illuminata democrazia su quello del feudalismo, l'istante è venuto di renderci piena contezza di tutti gli elementi che sono in lotta e che condur possono alla vittoria.

Cominciamo adunque dal delineare i passi ultimamente fatti dalla Russia nella prima delle accennate

vare sinoa qual punto sia stato tenuto conto delle circostanze particolari, basta il fatto che nessun rifugiato della classe civile fu consegnato nell'interno della Svizzera, e che tutti hanno potuto restare nel cantone del Ticino mantenendosi, come ben si intende, ad una conveniente distanza dall'estremo confine. »

Il rapporto fa conoscere gli ordini dati ai capi di corpo sul trattamento di truppe estere che si presentassero al confine: quelle che per disfatta giungessero su territorio svizzero dovevano sottoporsi al disarmamento od essere respinte; le smarrite rimandate nello Stato cui appartenevano in quanto fossero libere le comunicazioni. Le truppe inseguenti non dovevano essere tollerate sul territorio svizzero; le disarmate dovevano essere scortate nell'interno, le franco-sarde, cioè, oltre il Gottardo, le austriache oltre il San Bernardino: tutte poi dovevano essere sottoposte al trattamento stesso, essendo raccomandato ai comandanti svizzeri di procedere con tutti i riguardi, rispettando per quanto possibile il punto d'onore militare, e provvedendo perchè fossero dagli officiali e dai soldati svizzeri trattati con tutti i riguardi, ed essendo persino autorizzati, ove ciò fosse necessario, a far loro dare razioni straordinarie.

Questo trattamento fu usato dapprima a 7 soldati del corpo di Garibaldi, e poi a 630 soldati austriaci formanti la guarnigione di Laveno.

Il Consiglio federale entra qui ad esporre le considerazioni che l'indussero a fare alle potenze belligeranti delle proposizioni circa alla destinazione ulteriore di queste truppe e delle altre che, continuando la guerra, avessero potuto presentarsi; la corrispondenza perciò avvenuta e la prontezza con cui le potenze stesse accettarono le succennate sue proposizioni dimostrano quanto fossero fondate in diritto e sulla ragione. Ne conseguitò l'ordine 20 giugno prescrivente il rimando di tali truppe nei loro paesi subito che il governo cui spettano abbia dichiarato officialmente che più non ne userebbe contro il nemico durante la guerra attuale; le armi provenienti dal disarmo saranno consegnate, ultimata la guerra. L'Austria avendo mandato, con nota del 27 giugno, la richiesta dichiarazione, la guarnigione di Laveno fu avviata alla volta di Bregentz: all'incontro la legazione sarda, quantunque pregata di fare una simile dichiarazione officiale circa ai soldati di Garibaldi venuti nella Svizzera, cui mediante e mediante il pagamento delle spese sarebbero immediatamente liberati, fa aspettare tuttora una simile dichiarazione (1).

L'essere sin dal principio della guerra, i vapori sardi sul lago Maggiore entrati armati nelle acque svizzere, invocando la protezione della neutralità, cagionava la sospensione della navigazione a vapore, e quindi gravi danni al commercio. Desiderava il Consiglio federale cessarli e perciò procurava il ristabilimento di tale navigazione sotto sorveglianza e direzione neutra. Si incontrarono grandi difficoltà; ma superate quelle sul rinvio delle truppe rifugiate, il Consiglio dichiarava al governo sardo esser egli pronto a lasciar liberi i di lui piroscafi ove dichiarasse officialmente che ad essi non sarebbe data una destinazione militare durante la guerra attuale, e che efficaci misure sarebbero prese contro il contrabbando di guerra. Anche su di ciò si aspetta risposta (1).

Nel rapporto si danno i particolari delle misure militari prese a tutela del confine de' Grigioni. Esistono quivi tratti di confine contrastati (fra Brusio e Tirano, e fra Taufers e Munster). Proponeva il Consiglio federale che fossero provvisoriamente compresi nella neutralità svizzera. L'Austria vi aderiva quanto al primo, ma voleva riservata alle proprie truppe la custodia del secondo, e ciò per motivi strategici. Replicavasi insistendo, la circostanza che la consegna veniva fatta alle truppe federali, cioè a truppe neutrali, dovendo far tacere ogni motivo strategico. Manca ancora la risposta a tale riguardo.

Passando ad esporre i fatti relativi alla tutela degli Svizzeri all'estero, si nota come quelli dimoranti a Venezia sieno stati, dietro loro istanza, affidati alla tutela del console inglese, non essendo stato possibile instituire al momento, secondo il loro voto, un consolato svizzero.

« Con vivo nostro rammarico (continua) la posizione degli Svizzeri nella Lombardia ed in alcune parti dell'Italia non ha preso un aspetto tanto consolante; anzi ha dato luogo ad inquietudini e ad un serio intervento da parte nostra. » Primi a reclamare protezione furono gli Svizzeri dimoranti in Toscana; venne poi il fatto della fabbrica *Ebelica* in Milano; finalmente, e compiere la misura, ad onta del divieto ora vigente in Milano di esporre affissi, vi appariva il proclama eccitante il popolo del Ticino a rendersi colpevole d'alto tradimento verso la Confederazione.

« Indagando le cause che hanno potuto produrre questa sfavorevole disposizione (così il rapporto) noi potremmo trovarle in più d'una circostanza. Incontrastabilmente una grande responsabilità è imputabile alla piccola porzione della nostra stampa, che dal principio della crisi si permette d'apprezzare le disposizioni delle autorità federali e de' loro organi sotto un falso punto di vista, malevolo ed anti-patriotico; che non ha arrossito d'accusare le autorità d'avere una condotta equivoca e simpatie segrete per una delle potenze belligeranti. »

Altra causa è il servizio preso da alcuni svizzeri all'estero; e qui sono esposte a tale riguardo serie e fondate considerazioni atte a vincere i pregiudizi prevalenti perciò in Italia contro gli svizzeri; considerazioni alle quali noi abbiamo già dato pubblicità nei numeri precedenti. Ciò solo notiamo, che dallo specchio della composizione del reggimento Schmidt, che sgi a Perugia, annesso a questo rapporto, esso risulta composto di 840 svizzeri, 45 francesi la maggior parte sotto nomi falsi, 23 italiani, 55 austriaci, 695 tedeschi degli Stati della Confederazione germanica, 655 belgi, 117 d'altre nazioni, cioè polacchi, savoiardi, irlandesi, spagnuoli, ecc.; dal che risulta che gli svizzeri non vi costituiscono che il terzo del reggimento.

Il rapporto giustifica il rifiuto del Consiglio federale di vietare l'esportazione del bestiame, che per la produzione svizzera molto più importante della cavallina, e per il genere stesso avrebbe avuto conseguenze gravissime, mentre il divieto di esportar cavalli poteva essere ritenuto una misura indispensabile per mantenere l'armata pronta per la guerra.

Accenna anche alle trattative colla Sardegna circa alle parti neutralizzate della Savoia, le quali, dice, non sono abbastanza avanzate perchè si possa darne comunicazione.

Compie il rapporto un riepilogo delle misure militari, dal quale risulta che le spese in opere di fortificazione furono di fr. 161,660 di cui 96826 88 per quelle di Bellinzona, circa alle quali si sta trattando col governo del Ticino la custruzione di una strada militare da Carasso a Gorduno sulla destra del Ticino, e l'acquisto e lo stabilimento di un arsenale nell'antica dogana di Bellinzona che cagionerebbe alla Confederazione una spesa di fr. 40,000.

— Il Consiglio federale ha incaricato il consigliere nazionale Latour di una missione straordinaria a Napoli. Egli deve recarvisi passando per Marsiglia, per incontrarsi colla divisione dei soldati congedati che vi si annuncia arrivata, ed assumere esatte informazioni sulla nazionalità di ciascuno di loro. Quanto a quegli svizzeri che sono rimasti a Napoli, il sig. Latour ha ordini positivi tendenti a fare ogni possibile perchè sia posto fine ad uno stato di cose divenuto tanto penoso per la Svizzera, e di procurare di conseguire che possano ritornare in patria.

— È stato rivocato l'ordine di picchetto per tutte le truppe federali.

FRANCIA

PARIGI, 20 *luglio*. Leggesi nel *Moniteur universel* :

L'imperatore ha ricevuto questa sera (19) nel palazzo di Saint-Cloud i grandi Corpi dello Stato.

Alle 8 un gran numero di senatori, di deputati e di consiglieri di Stato si accalcavano già nelle sale del palazzo.

Alle 8 1/2 l'imperatore e l'imperatrice entrarono nella sala di Marte. Un grido unanime di Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! più volte ripetuto accolse le LL. MM. Esse erano accompagnate dai grandi officiali e officiali di servizio, come pure dalla granmastra e dalle dame di servizio di S. M. l'imperatrice.

S. Ecc. il sig. Troplong, presidente del Senato, rivolse all'imperatore le parole seguenti :

« Sire, se V. M., non consultando che la superiorità delle sue armi, avesse lasciato fare alla guerra il suo corso, l'opinione generale in Francia e forse in Europa è che nulla avrebbe rattenuto la sua marcia irresistibile e che Magenta e Solferino sarebbero stati seguiti da nuovi trofei. Perchè dunque l'imperatore ha voluto arrestarsi nell'apogeo della fortuna?

« Vostra Maestà lo ha detto: perchè l'interesse francese che aveva comandato la guerra, consigliava presentemente la pace, e perchè stringere maggiormente la lotta era andar oltre la causa legittima del nostro intervento. Sire, la Francia ha compreso questo bile linguaggio; in esso ha riconosciuto la vo devozione per lei, come pure l'alta vostra previde In Lecia ad ingiuste gelosie e a pretese disordin delle passioni rivoluzionarie. Dopo avervi seguito orgoglio sul campo di battaglia, essa vi approva e ammira in questa moderazione eroica che non partiene che ai grandi caratteri.

« Quando Scipione ebbe vinto Annibale a Zam avrebbe potuto distruggere Cartagine. Nol volle, b chè avesse fatto proposito di abbattere la potenza c taginese. Prudente politico quanto abile generale e sapeva che sovente perde se medesimo chi troppo pe il nemico.

« Godiamo dunque di questa pace gloriosa, fru di una guerra che in due mesi ha liberato il P monte e strappata la Lombardia al suo potente p drone; congratuliamocene coll'imperatore in asp tazione che i nostri gridi di trionfo accolgano il t torno dei nostri invincibili soldati. La Francia si se ormai più libera nella sua azione esterna, più p tente per le sue armi e più rispettata per la ferm saggezza del suo governo. Se la campagna d'Italia rispiendere sovr'essa i grandi giorni del primo impe la pace di Villafranca le è pegno sicuro che non rivedrà che le prosperità. »

S. Ecc. il conte di Morny, presidente del Corpo legislativo, prese quindi a parlare in questi termini :

« Sire, in tre mesi quanti prodigi! La guerra e dichiarata e noi non avevamo un sol uomo in Italia. L'Austria vi possedeva un esercito numeroso in p sizioni formidabili da lungo tempo studiate; la sua influenza invadatrice pesava su tutti i governi italiani. Alcuni giorni dopo cinque vittorie successive aggiungevano la più gloriosa pagina alla nostra storia militare, e lo scopo politico che vi cravate proposto e aggiunto.

« Ma la più bella di tutte le vittorie era quella ch voi avete riportato sopra voi medesimo. Nell'ebbrez del trionfo, voi vi siete mostrato generoso nemico nel tempo stesso che alleato fedele e disinteressato: ci condato da soldati vittoriosi e ardenti, non avete pe sato che a risparmiare il loro sangue prezioso; ave reso all'Italia la vera libertà, liberandola dal dispotismo e interdicendole le mene rivoluzionarie; infine con quella maravigliosa assennatezza che vi caratterizza, voi siete andato tanto lontano quanto il r chiedeva l'onore della Francia, non più lontano che nol comportavano gl'interessi suoi.

« Sire, la vostra assenza è stata pel paese una prova che la nobile condotta dell'imperatrice gli ha reso fa cile, e che gli ha porto opportunità di mostrare la sua fiducia in voi e la sua affezione alla vostra dinastia.

« Son certo, sire, esprimendovi questi sentimenti, di essere l'interprete del Corpo legislativo. »

S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, parlò così :

« Sire, il vostro Consiglio di Stato si unisce co gioia e colla forza di una devozione profonda ai sentimenti che sono stati espressi or ora a Vostra Maestà in nome del Senato e del Corpo legislativo.

« Dopo avere con tutta la Francia, con l'Europa intiera ammirato nel corso di una guerra sì gloriosa l'abilità del grande capitano e l'eroismo de' suoi soldati noi non abbiamo ammirato meno, abbiamo anzi ammirato ancor più la moderazione piena di saggezza che, nel bel mezzo dei successi, ha saputo arrestare nel momento che gl'interessi, come i sentimenti della Francia, pareva dovessero ricevere detrimento dal carattere o dagli svolgimenti che la guerra pareva dover prendere.

« Sia benedetto Iddio che vi riconduce sano e salvo coperto di nuova gloria, in questa Francia della quale siete il salvatore e la speranza, tra questa sposa augusta della quale noi abbiamo, durante la vostra assenza, provato il fermo coraggio e l'alta mente, e questo nobile fanciullo che già impara a ringraziare il Cielo dei trionfi del padre suo! »

Questo discorso fu applaudito vivamente.

L'imperatore rispose (V. *Uff. Not.* nella *Gazzetta* di ieri).

INGHILTERRA

Camera dei Comuni, tornata del 18 luglio.

La Camera si forma in Comitato di sussidi.

Gladstone, cancelliere dello Scacchiere. Voglio attenermi all'uso, far conoscere cioè le cifre delle entrate e delle spese del presente anno, prima di entrare nell'esposizione dei disegni finanziari del governo. Kanzi tutto noto che l'onorevolissimo gentleman che mi ha preceduto in questa carica aveva stimato le entrate delle dogane a 23,400,000 li. st.; quelle del dazio erano

---

(1) *Dopo il 1° luglio, data del presente rapporto, il governo sardo ha mandato le desiderate dichiarazioni relative tanto ai soldati di Garibaldi, quanto ai battelli a vapore entrati nelle acque svizzere armati in guerra.*

---

due vie, dai quali crediamo possano spontaneamente emergere alcuni vantaggiosi e nobili insegnamenti.

Durante la guerra di Crimea, ben pochi erano nei nostri paesi, che supponessero che le forze dell'impero e l'attenzione dei governanti non fossero tutte ed esclusivamente concentrate sotto le mura di Sebastopoli. E nondimeno, in quell'ora medesima che i suoi eserciti pugnavano nella Tauride, la Russia spediva una legione d'ingegneri a studiare pacificamente le rive del lago Baikal. E quando il trattato di Parigi venne firmato, nel momento in cui i più credevano l'ambizione degli czar fiaccata per lungo tempo, il generale Muravief, quello stesso che aveva espugnato Kars e che tanto si era segnalato nell'antecedente guerra, veniva mandato, qual governatore della Siberia orientale, con forze imponenti, a soggiogare le tribù della Trasbaikalia. Al confluente dell'Argoon e della Shilka che formano il fiume Amour, edificava egli la fortezza di Strelotschnaia, conquistava tutto il lungo corso di questo fiume; armava il porto di Nicolaief, trasportandovi l'arsenale ed i navigli di Petropaulowski.

In meno di tre anni, la Russia acquistò, in quelle remote contrade, parecchie province continentali più grandi dell'Italia, un'isola di seicento miglia di lunghezza (Saghalien), quattro milioni di sudditi, un porto militare e commerciale, varie fortezze, strade, un canale pel traffico. E tutto ciò all'indomani della caduta di Sebastopoli ed alla vigilia di una completa trasformazione sociale!

Ma se è ben degna di destar meraviglia l'inaudita rapidità di sì gigantesche imprese, più grande ancora è l'ammirazione che merita la sapienza del fine pel quale si sono compite. — Nelle immense steppe della Siberia e nei monti che la fronteggiano, possiede la Russia un vasto centro di svariate produzioni, la cui naturale e potenziale fecondità economica rimase lungo tempo paralizzata dalla mancanza di acconci e comodi sbocchi, di vie commerciali e specialmente di porti marittimi. Col trattato di Nertschinsk, concluso nel 1689 e confermato nel 1727, il gabinetto moscovita rinunziava, a favore della China, alle sue pretese sulla valle dell'Amour. La fiera di Kiachta, e pochi altri mercati periodici sulle frontiere de'due imperi, erano i soli o i principali mezzi di traffico, dai quali la produzione siberiana fosse incoraggiata. Il grano, le pelliccerie, il sale, la carne e il bestiame, i legnami e i minerali di quella sterminata contrada non potevano essere esportati, o lo potevano solo in quantità relativamente piccolissime. Il che ridondava non solo a danno materiale, ma eziandio a morale e intellettuale pregiudizio delle province orientali della Russia; giacchè là dove il commercio non le schiude le vie, non penetra la civiltà e si arresta il pensiero.

A tutti questi sconci rimediò, con l'accennata spedizione, il generale Muravief: i prodotti della Siberia scendono oggidì sulla Shilka, d'onde sull'Amour, bellissimo fiume, sul quale già trafficano navigli giapponesi ed americani. I battelli a vapore, alimentati dal carbon fossile trovato in copiosi depositi sulle due sponde e nell'isola Saghalien, lo percorrono regolarmente, e rimontano in venti giorni da Nicolajof alla nuova provincia di Trasbaikalia. Nessuna mente umana può misurare le conseguenze che l'ingegno e la pertinacia della stirpe slava sapranno trarre da queste felici condizioni. La Russia, diceva testè un alto impiegato giapponese al commodoro Parry, ha una tenera inclinazione pel Giappone; e quando si pensa alla calma ostinazione con la quale i discendenti di Pietro il Grande sogliono attuare lentamente ma sicuramente i loro disegni, quando si riflette ch'essi hanno davvero la pazienza di chi è forte, non si può a meno di rimanere attoniti dinanzi alla prospettiva delle conquiste economiche e politiche, alle quali può aspirare quel poderoso ramo della famiglia europea.

Mentre le frontiere russe per cotal guisa si avanzavano ad Oriente, la corte di Pietroborgo serbavasi energicamente ed attivamente fedele all'ereditario concetto di estenderle a mezzogiorno. In quell'istante medesimo nel quale gli alleati dell'Occidente spedivano i loro eserciti a salvare la Turchia, un trattato del 20 marzo 1854 riduceva allo stato di vassallaggio quel Kanato di Khiva, alla conquista del quale agognano i Russi fin dall'anno 1738, epoca in cui costrinsero i Kirghisi della piccola orda a sottomettersi. Non contenti di inoltrarsi così a sud dell'Amoo-Deria (l'Oxus), essi fondarono sulla costa meridionale del Caspio, ad Arhmahbadeh, una stazione militare, in vicinanza di Asterabad, uno dei migliori porti della Persia. Lungo la costa orientale dello stesso mare, eressero parecchie fortezze; e da Embah sino al lago d'Aral, una catena di baluardi si stende, presidiati da avventurosi Cosacchi.

Le inospite sponde del Sir-Deria, su cui già possedevano la cittadella di Pervosk, videro anch'esse recenti conquiste dei Russi; i quali, nel 1857, vi presero la città di Kokand, assoggettando i Kirghisi della grand'orda. Tutte queste piazze non sono che altrettanti punti di sosta, dei quali la Russia conta valersi a cose maggiori; sono pietre migliari sulla via del mezzogiorno dell'Asia. Ed a siffatta mira finale essa non tende soltanto con la forza delle armi e con gli artifizi della diplomazia; ma fa tributarie anche le scienze, e accenna di voler tramutare in istrumenti di durevole conquista eziandio i pacifici studi. La se-

state stimate da lui a 18,600,000 ll. st. e hanno dato 17,901,000; la tassa sulla rendita doveva gettare 6,000,000 di ll. st., e ne ha dato 6,668,000, vale a dire più di un mezzo milione del presunto.

Pel debito nazionale s'era contato 28,575,000 ll. st. e pel fondo consolidato 90,040,000 ll. st., e le spese dell'esercito furono di 12,515,000 ll. st., e quelle della marina di 13,215,000 ll. st.

Vengo ora alle spese e alle entrate approssimative dell'anno corrente. Il Comitato deve sapere, stando al bilancio che fu presentato, che le spese saranno straordinariamente gravi e che supereranno di gran lunga le entrate ordinarie.

Le dogane per l'anno incominciato il 1° di aprile ultimo e scadente il 31 marzo prossimo, sono state stimate in 23,850,000 ll. st.; il dazio in 18,530,000 ll. st.; il dritto di bollo in 8,100,000 ll. st.; le contribuzioni fondiarie e dirette in 3,250,000 ll. st.; la tassa della rendita in 5,600,000 ll. st.; la direzione generale delle poste in 3,250,000 ll. st.; i demanii della Corona in 280,000 ll. st.; le entrate diverse in 4,530.000 ll. st. Totale dei capi d'entrata 64,340,000 ll. st. (1 miliardo 607 milioni di franchi).

Veniamo alle spese. Pel debito consolidato e non consolidato 28,600,000 ll. st.; i fondi consolidati 1,960,000 ll. st.; esercito e milizia 13,200,000 ll. sterl.; marina e pacchetti 12,782,000 ll. sterl.; servizio civile 7,852,000 ll. st.; spese del dipartimento delle entrate 4,740,000 ll. st. Nei capi diversi v'è un aumento di 580 a 590,000 ll. st. sul bilancio dell'anno precedente, stato presentato dall'antico cancelliere dello Scacchiere. Se ora si riuniscano tutti questi capi di spese si trova, allato alla cifra totale delle entrate stimate a 64,340,000 lire st., una spesa per l'anno di 69,207,000 ll. st. (1 miliardo 730 milioni di fr.); epperciò un disavanzo di 4,867,000 ll. st. (122 milioni di fr.).

Tale è la cifra che bisognerà coprire, e spetta al Comitato di cercarne il modo.

L'anno prossimo il Parlamento imprenderà l'esame generale del nostro sistema di contribuzioni. L'anno prossimo la tassa sulla rendita deve essere diminuita, e cesseranno certi diritti di guerra che pesano sul the e sullo zucchero. Penso quindi essere spedientе che il Parlamento non faccia legge che per quest'anno.

Non fa d'uopo di giustificare le alte cifre che figurano nel bilancio per le spese del paese. Il Parlamento le ha sempre accolte e votate con sollecitudine; e se il governo avesse giudicato di dover chiedere una somma più forte, il patriottismo della legislatura, ne son certo, l'avrebbe votata volentieri.

Noi dobbiamo coprire un *deficit* di 6 milioni di ll. st. Trattasi di sapere se questa somma sarà coperta mediante prestito o imposta; spetta al Comitato della Camera di esaminare e vedere s'egli convenga presentemente ricorrere ad un prestito per la somma di 4 a 5 milioni di ll. st. Egli è certo che questa è una forte somma sa la si chiede ai contribuenti entro breve termine; ma d'altra parte non è tal somma che abbia mai costretto il Parlamento ad adottare lo spediente di un aumento da recare nel debito nazionale, e lo credo che solo l'assoluta necessità deve indurre la legislatura ad adottare somigliante partito in tempo di pace.

Per la qual cosa io non son d'avviso di ricorrere al prestito. La questione si riduce quindi a sapere se per coprire questo disavanzo debbasi ricorrere alle contribuzioni dirette o alle imposte indirette. Gli articoli di contribuzione che offrono le più grandi risorse al paese sono l'orzo, gli spiriti, il thè e lo zuccaro. Debbo dire tuttavia che non si ha l'intenzione di aumentare il dritto sull'orzo.

Considerando che nelle congiunture attuali il paese non è disposto a fare nuovi sacrifizi, voi dovrete esaminare se più sia spediente l'imposta diretta o la indiretta.

Gli articoli che soggiacciono all'imposta indiretta sono ordinariamente il thè, lo zuccaro e gli spiriti. Ma tenendo conto del fatto che le classi inferiori hanno largamente contribuito alle tasse di guerra, dalle quali siffatti articoli di consumo hanno continuato ad essere colpiti, mentre l'aumento di tassa sulla rendita pagato dalle classi superiori non è stato che di 2 danari ogni ll. st., non desidero punto di raccomandare alla Camera di mettere un aumento sui dritti del thè, dello zuccaro, dell'orzo, e degli spiriti.

L'income tax è dunque il solo spediente che resti e sta al Comitato di dichiarare la cifra a cui vuole far salire questa imposta. Questa tassa venne stabilita per due motivi: uno, per introdurre nel nostro sistema commerciale e fiscale riforme stabili e salutari; l'altro, per occorrere ad urgenti necessità pubbliche. Si sarebbe tuttavia potuto farne a meno quest'anno, come pure delle tasse di guerra sul the e sullo zuccaro, se spese gravi e inaspettate non si fossero imposte per soddisfare agl'interessi del debito nazionale.

Proporrò dunque che si dispongа dei crediti dell'orzo, diffalcando sei settimane del credito di cui gode attualmente il fabbricante di birra, lasciando così ancora un credito di dodici settimane: ciò darebbe al tesoro, prima del 1° aprile prossimo, 780,000 ll. st. che altrimenti non v'entrerebbero prima dell'anno susseguente.

Propongo inoltre di aumentare la tassa sulle rendite di 150 ll. st. e al disopra da 7 danari, cifra dell'imposta attuale, ad 11 danari e che sulle rendite inferiori sia aumentata di 1 danaro per ogni lira sterlina. Ciò produrrebbe una somma di un po' più di 4 milioni di ll. st. la quale aggiunta al credito dell'orzo non lascerebbe che una riserva di 253,000 ll. st.

Facendo questa proposta non dissimulo che m'affido ampiamente al patriotismo e alla generosità del Comitato; ma io prego di non dimenticare che se è necessaria una spesa di 69,000 ll. st., è dover suo di provvedere a quest'imposta in modo sufficiente.

Io son persuaso che in un momento come questo il Parlamento non vorrà sottrarsi a niun carico necessario per sostenere l'onore del paese e per vigilare alla sua sicurezza.

L'onorevolissimo gentleman termina il suo discorso in mezzo agli applausi dei banchi ministeriali, facendo la mozione di una risoluzione formale e proponendo che le altre risoluzioni relative al dritto sull'orzo e sull'income tax siano prese in considerazione giovedì prossimo.

La risoluzione è adottata e la Camera torna in seduta.

BELGIO

BRUXELLES, 19 *luglio*. La Camera dei rappresentanti ha proceduto oggi alla costituzione del suo ufficio definitivo. Lo scrutinio aperto per la nomina del presidente ha constatato la presenza di 79 membri. Su questo numero si sono trovati 15 biglietti bianchi nell'urna: 50 voti furono dati al signor Orts, 10 al signor Loos, 2 al signor d'Autrebande, 1 al signor de Renesse e 1 al signor Dolez. Il signor Orts venne per conseguenza proclamato presidente dell'assemblea. Come si scorge la destra aveva rinunciato a dare ad uno de'suoi i voti di cui disponeva.

Per la prima vicepresidenza il signor Dolez ottenne 55 voti, il signor de Naeyer 3, il signor Loos 3 e il signor Enrico de Brouckere 2. Il signor Vervoort fu eletto alla seconda vicepresidenza con 54 voti contro 24 dati al signor de Naeyer.

I signori Vermeire, Deboe, Crombez e de Moor furono rieletti segretari.

Il presidente va a prender posto e annunzia all'assemblea la costituzione del Senato. Le comunica poscia un dispaccio del ministro della giustizia, notificante alla Camera la nascita di S. A. R. il conte di Hainaut. Sopra proposta del presidente la Camera decide che una Commissione venga nominata per istendere un indirizzo di congratulazione a S. M.

L'Assemblea infine rinnova al signor Baillet-Latour i poteri di questore e nomina in luogo del compianto Thiéfry il signor Allard allo stesso ufficio (*Ind. belge*).

ALEMAGNA

BERLINO, 17 *luglio*. La *Gazzetta prussiana* pubblica l'ordine del giorno seguente indirizzato dal principe reggente all'esercito:

« Quando scoppiò la guerra tra due grandi potenze nostre vicine, io ordinai la preparazione alla guerra (kriegsbereitschaft) dell'esercito per mantener illesa la posizione di grande potenza che appartiene alla Prussia.

« Il pericolo, allora minaccioso, è passato. Mentre gravate ancora in marcia per andare ad occupare le posizioni che vi erano prescritte, le potenze belligeranti fecero subitamente la pace.

« La vostra marcia ha mostrato la nostra ferma risoluzione, qualunque fosse la sorte della guerra, di difendere da ogni aggressione le nostre frontiere e quelle dell'Alemagna.

« Voi avete mostrato la buona volontà che si attendeva da voi. La vostra condotta è stata perfettamente degna del nome prussiano. Voi avete fatto molti sacrifizi personali. Io ve ne attesto la mia profonda riconoscenza.

« Castello di Babelsberg, 16 luglio 1859.

« GUGLIELMO, *Principe di Prussia, reggente*.

— Leggesi nella stessa gazzetta:

In seguito alla conclusione della pace il feldmaresciallo generale barone Wrangel è dispensato dalle sue funzioni di comandante in capo dell'esercito che doveva concentrarsi sul Reno.

SVEZIA

Ecco secondo il *Nord* il proclama con cui il re Carlo XV annunzia la sua esaltazione al trono:

« Noi Carlo XV, per la grazia di Dio re di Svezia e di Norvegia, dei Goti e dei Vendi, ecc.

« È piaciuto all'Altissimo di richiamare in miglior mondo il nostro amatissimo padre re Oscar I, il quale pel corso di quindici anni ha governato in pace e prosperità i regni uniti della penisola scandinava.

« Partecipando al mio profondo dolore, voi piangerete con me, mossi da simpatia riconoscente, la perdita di un principe il quale, vivamente compreso dell'alta importanza della missione che la Provvidenza gli aveva affidata, non cercava il suo contento e la sua gloria che nell'adempimento coscienzioso de' suoi doveri. Ciò che egli fece ed ha voluto fare, egli primo, pel vero lume, pel rispetto alle leggi, per l'amore della giustizia e dell'umanità, pel progresso della civiltà generale, per l'incremento delle istituzioni sociali, pel miglioramento della legislazione e per lo svolgimento dell'industria del suo popolo, sarà apprezzato, ora che ha cessato di vivere, dai cuori riconoscenti, e gli annali nostri ne faranno testimonianza quando presenteranno alle generazioni future la pagina luminosa del regno felice di Oscar I e la cara memoria del re giusto e clemente.

« Noi abbiam preso in questa giorno possesso, come di una gloriosa eredità, dello scettro, il cui peso non fu potuto portare sino alla fine de' suoi giorni dalla mano del defunto re, indebolita da lunghi sforzi; e in virtù della legge fondamentale e dell'atto di successione abbiam preso in mano il governo de' regni uniti.

« Dopo la protezione potente della Provvidenza cui imploriamo con umiltà e fiducia per noi e pel nostro regno, noi mettiamo la fiducia nostra nell'affezione e devozione vostra; cercheremo in voi gli appoggi del nostro trono, e la vostra prosperità e il vostro onore saranno lo scopo e la ricompensa dei nostri sforzi.

« Vi assicuriamo di tutta la nostra benevolenza reale e vi raccomandiamo alla grazia particolare di Dio Onnipotente.

« Stocolma, 8 giugno 1859.

« CARLO. *Almquist.* »

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 *luglio* 1859.

S. M., in udienza del 19 luglio corrente, ha accettato le demissioni chieste dal commendatore Marco Minghetti, dalla carica di segretario generale del Ministero per gli Affari Esteri.

PARTE NON UFFICIALE

Il commendatore Marco Minghetti ha offerto la somma totale del suo stipendio, durante il tempo in cui sostenne la carica di segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, a beneficio delle famiglie povere dei contingenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 *luglio, sera.*

Francoforte, venerdì. Il signor d'Usedom sarà nominato ambasciatore presso una delle grandi potenze.

Il conte di Bismark sarebbe nuovamente rappresentante a Francoforte.

Credito mobiliare.	761
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	422
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	535

(Dispaccio diretto)

Modena, 22 *luglio.*

Non soltanto le città e i paesi, ma le campagne fanno indirizzi al nostro venerato Re. Anche il clero si associa a queste amplissime dimostrazioni della volontà dei popoli. L'ordine si mantiene intierissimo; tutti i Comuni offrono denaro. La fiducia nell'autorità è somma; è ammirabile la maschia disciplina di tutta la popolazione.

Parigi, 23 *luglio, mattina.*

Londra, 22 Lord Elcho presenterà il 1° del mese venturo una mozione tendente a provare essere contrario all'onore ed alla dignità dell'Inghilterra il pigliar parte al Congresso.

Lord John Russell dichiara che non si tratta punto di ristabilire le dinastie di Toscana, Modena e Parma colla forza delle armi: dice non essere questa l'intenzione di Napoleone.

Nella settimana ventura lord John Russell farà alcune comunicazioni alla Camera circa la pace di Villafranca.

Berlino. Una circolare del signor Schleinitz, rispondendo agli errori messi innanzi in proposito della mediazione prussiana, dice che la Prussia non ha formulato, nè accettato alcun progetto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

23 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. m. in c. 85 90
1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 90
C. d. matt. in c. 84 90, in liq. 84 75, 84 90, 84 75, 84 75 p. 31 lugl. 85 25, 85 10 p. 31 agosto

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in liq. 1240 p. 31 lugl.
A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 81 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 22 luglio, ricevuto alle ore 4 40 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	67 45	67 20
Id. 4 1/2 0/0	95 50	95 10 » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . » » » » »	95 »	» » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . » » »	83 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 55 » »	»	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *Un' avventura di Scaramuccia* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera buffa *Crispino e la Comare* balletto *L'eroismo d'una donna Bresciana.*

zione delle lingue orientali professate nell'università di Pietroborgo, comprende oggidì l'insegnamento del persiano, del turco, dell'arabo, del mongolo, del calmucco, del chinese, del mancinro, dall'armeno, del giorgiano, e dell'afgano. L'Afgania tocca i possedimenti inglesi dell'India; ed i politici della Gran Bretagna hanno compreso l'alta significazione della creazione recente di quest'ultima cattedra.

Non è instituto nostro di esaminare la questione politica e militare che in questi fatti si cela, nè esporremo qui le ragioni per le quali stimiamo finora abbastanza remoto il pericolo che la Russia può far correre direttamente all'India Britannica. Ma, limitandoci alla questione economica e commerciale, vede ognuno quali mirabili elementi di prosperità le accennate ampliazioni del suo territorio procurino alla Russia. È dogma economico che quanto è più esteso il campo di produzione e di smercio, tanto è più viva e più rigogliosa l'industria. Or, paragonisi l'angusta sfera d'azione dell'antica repubblica di Novogorod (pur così famosa nei fasti della mercatura), od anche quella su cui estendevasi, prima del decimottavo secolo, il dominio degli czar, coll'immenso teatro sperto attualmente ai loro discendenti, e agevolmente si scorgerà a quali alti destini possa aspirare la ricchezza d'un popolo, che su tanti mari e fiumi protende le sue comunicazioni, che gode i prodotti dei più diversi climi, che con tante genti può scambiare e merci ed idee.

Le manifatture russe, per quanto abbiano fatto, in questi ultimi anni, notevoli progressi, sono però lontane ancora dal poter competere con quelle delle più civili nazioni occidentali. Fu già notato dal signor de Custine e da altri che, quanto il genio dei Russi s'acconcio ad imitare, altrettanto è disadatto all'inventare. Nelle arti, del pari che nelle scienze, sembra gli manchi quell'audace spirito d'iniziativa che tentando per diverse vie la natura, provando e riprovando (come dicea Galileo), riesce a strapparle ognora nuovi segreti. I più illustri fra i professori delle università imperiali sono tedeschi; danesi furono varii dei valenti navigatori al servizio degli czar; sono inglesi i migliori macchinisti ed imprenditori delle loro officine; la Francia, la Svizzera, ed altri paesi hanno fornito sempre il loro contingente a questa colonizzazione intellettuale, a così chiamarla, della Russia. Ma essa, frattanto, ha da tutti imparato: venuta l'ultima a sedersi nel grande consesso delle genti civili, può oggi pretendere a collocarsi fra le prime. Il movimento industriale, sì tardi incominciato nelle sue città, cresce ogni giorno nella ragione dei quadrati.

Delle condizioni della sua agricoltura ci occorrerà parlare in un secondo articolo, nel quale esamineremo la grande questione del servaggio. La Russia è la patria di un insigne economista, Enrico Federico Storch, nato a Riga nel 1766, morto a Pietroborgo nel 1835; insegnò l'economia politica ai granduchi Nicolò (poscia imperatore) e Michele; e le sue belle lezioni furono pubblicate per ordine ed a spese di Alessandro I nel 1815. E sia detto ad elogio suo e de' suoi augusti mecenati, ei non seguì l'esempio di quei regii precettori che, castrando le scibile lo riducevano *ad usum Delphini*. Le preziose verità professate dal valente pubblicista, penetrate negli animi de' suoi imperiali discepoli, e da loro trasmesse ai proprii eredi, contribuirono, senza dubbio, efficacemente a promuovere quella incomparabile riforma sociale, che tenteremo delineare fra breve.

Genova, 31 maggio 1859.

GEROLAMO BOCCARDO.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

In seguito all' aumento del decimo fatto al prezzo di L. 57,100 a cui venne nell' Ufizio di Giudicatura di Garessio, deliberata la cascina detta Ca dei Prati, situata sul territorio di detto luogo avrà luogo un nuovo incanto nell'Ufficio stesso, alle ore 11 antimeridiane del 18 agosto prossimo venturo.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 62,610.

COMUNE DI BUSANO (Torino)

Col prossimo anno scolastico è vacante il posto di maestro elementare, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700, oltre l' alloggio e piccol orto. S'invita chiunque vi aspiri, purchè sacerdote confessore, a dirigere *franco*, fra tutto il corrente agosto, la sua domanda col voluti recapiti al sig. sindaco del luogo.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA; via S. Franc. d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L' uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

SOCIETÀ ANONIMA

per la fabbricazione di Acque Gazose

La Direzione, a mente dell'art. 20 degli Statuti, invita i signori Soci ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo il 27 corrente, alle ore 3 pomerid., nel solito locale, via Ghiacciaie, num. 10, casa Ardy.

MANCIA DI Lire 50

A chi darà cognizione in qual giornale dal 1856 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all' estero di Stefano Demaria o qualunque altro schiarimento.

Recapito al signor Costanzo Richiardi, Palazzo Madama, Senato del Regno, Torino.

DA AFFITTARE

in casa Casana, via Cannon d'Oro, n. 2,

Al 1 ottobre ALLOGGIO di 9 camere al piano nobile verso la via con salone e 4 belli soppalchi, corridoio di disimpegno, con acqua e cessi internamente, accesso per due scale, con o senza rimessa e scuderia.

Id. Altro di tre membri nel mezzanini, prospicienti pure la via.

Al presente N. 2 ALLOGGI di 2 camere cad. al 4 piano, ambi con entrata sul ripiano.

DA VENDERE *prontamente*

La TIPOGRAFIA già esercita dal signor Ignazio Ribotta in Torino.

Per le offerte e visione dell' inventario dirigersi allo Studio del cans. coll. Angelo Chiesa, in Doragrossa, num. 28, piano 2.

DA VENDERE

VILLEGGIATURA signorile a Cavoretto con fabbricati civili e rustici, giardini, pergolati, campi, prati e boschi, di ett. 9, 12 (giorn. 24), delle quali 4 cinte.

Recapito da Bacciarini, via Po, n. 30.

DA AFFITTARSI *al presente*

Num. sei CAMERE e due CAMERINI, via Stampatori, num. 4, piano secondo.

DA AFFITTARE IN GIAVENO

CASA di campagna di sette camere mobigliate, con orto e pergolati.

Dirigersi ivi alla signora vedova Fascila, ed in Torino, via Gazometro, 11, al portinaio.

DA VENDERE

CORPO di CASA di solida costruzione, in una delle migliori posizioni di questa città, del reddito di L. 38[m]., con delegazione delle passività da cui è gravato. E pel di più si farebbe un conso vitalizio.

Dal notaio Cassinis, via del Fieno, num. 19.

DA AFFITTARSI

Al Rondò di Pò, n. 22,

ALLOGGIO signorile di 22 membri al piano nobile, con terrazzo verso piazza; altro di 5 membri al secondo piano. — Dirigersi ivi.

DA VENDERE IN MONCALIERI

via dei Signori, casa Carlino

CASA composta di varie camere, cantine, legnaie, grande terrazzo, corte e giardino; e

Da affittare in detta casa Due ALLOGGI. Dirigersi ivi al minustore Lorenzo Ravelli.

CASA DI EDUCAZIONE

PER GIOVANI

Diretta da ENRICO STAPFER *a Horgen presso Zurigo nella Svizzera*

In questo Istituto si ricevono giovani destinati al commercio dall'età di otto fino a diciott'anni.

Questo stabilimento gode da lunghi anni di ottima riputazione, avendo formato un gran numero di negozianti sparsi ormai in tutto il globo.

L'insegnamento comprende tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovine della buona società.

Indirizzarsi *franco* alla Società, *L' Unione Tipografico - Editrice Torinese* (già ditta Pomba), oppure al Direttore dello Stabilimento a Horgen.

C. GUIBAL E C.

40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATTISON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, consentite in Francia, in Inghilterra e in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Patterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: **Genova, Denegri e Bruzza**; - Alessandria, **Basilio**; - Asti, **Boschiero**; - Casale, **Bava**; - Aosta, **F. Gallesio**; - Biella, **F. Gambarova**.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DI MOBILI con grande ribasso

nei quali oltre a moderne forme si troverà un lavoro solido e preciso. — *Presso* G. Vassone *fabbricante e negoziante da mobili, via Bellezia, num. 36, rimpetto la Dogana Nuova, Torino.*

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. — Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

SOCIETA' DI STRADELLA

Con decreto 11 scorso giugno il Governo del Re approvò alcune modificazioni deliberatesi sugli articoli 14 e 18 degli Statuti della *Società Anonima della ferrovia da Alessandria e Novi a Stradella, e da Piacenza al confine Sardo*, nella congrega generale degli Azionisti, tenutasi il 27 scorso aprile.

Il processo verbale di tale congrega, conformemente al prescritto da quel decreto, venne depositato in atto pubblico ricevutosi dal notaio coll. sottoscritto in data 7 corr.

Tale atto con copia autentica del decreto furono oggi consegati nel registri della segreteria di questo tribunale di commercio, e per gli effetti voluti dagli art. 51, 55 e 56 del Codice di commercio; ciò si deduce anche a notizia degl'interessati con questa inserzione, ossia nota.

Not. coll. cav. Giuseppe Turvano.

NOTIFICAZIONE

per deliberamento stabili e aumento di sesto.

A tenore di quanto venne annunziato col bandò venale del 13 scorso giugno, oggi avanti il notaio sottoscritto seguì l'esperimento d'asta per la vendita in 12 lotti del castello, cascine, edifizi da molino, e beni, spettanti al sig. conte Enrico Piossasco d'Arache, e situati in Ajrasca, e nei vicini territorii di None e Volvera.

Trovarono oblatori e furono deliberati i lotti secondo e seguenti sino ed incluso il nono, alli prezzi infraccennati, cioè:

Il lotto 2.o (cascina Castello) per L. 51500;
Il 3.o (cascina del Pelo) L. 63500;
Il 4.o (cascina Ajrale di Mezzo) L. 54000;
Il 5.o (cascina Piazza) L. 52500;
Il 6.o (cascina Palazzo) L. 112900;
Il 7.o (cascina Ajrale Nuovo) L. 57500;
L' 8.o (cassina Casabianca a ponente) L. 54000;
Ed il 9.o (cascina Casabianca a levante) L. 49200.

Rimasero invenduti gli altri lotti primo, decimo, undecimo e duodecimo.

I fatali per l'aumento legali del sesto spireranno con tutto il 5 prossimo agosto.

Torino, 21 luglio 1859.

Not. coll. Turvano commesso.

SOCIETA'

Con privata scrittura 8 luglio 1856, passata alla segreteria del tribunale provinciale di Mondovì, i sigg. Giuseppe e Stefano fratelli Nasi, e Pietro Galliano, hanno contratto società in nome collettivo per anni 9, per l'esercizio di un negozio e bottega da caffè in Mondovì-Breo, sotto la ditta *Fratelli Nasi e Compagnia.*

FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Bona, negoziante falegname in Torino, via di Santa Chiara, num. 14; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii le ditte Marco Delsoglio e Comp. e Luigi Cavassa e Comp., correnti in questa città, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori davanti il signor Giacomo Cagnassi, giudice commissario del fallimento, alli 3 del prossimo agosto, ed alle ore due pomerid., per gli oggetti in proposito dalla legge previsti.

Torino, li 21 luglio 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

delli Stefano Cornaglia e Giuseppe Limone, fabbricanti e negozianti di mobili sotto la firma Cornaglia e Limone, in Torino, via di Doragrossa, num. 13.

Si avvisano li creditori verificati e giurati verso detti Cornaglia e Limone, di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale mandatario, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario Pietro Caramello, il giorno quattro del prossimo agosto, ed alle ore nove antimeridiane, per l'esperimento del concordato.

Torino, li 21 luglio 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Il conte Teofilo Corbis di Albugnano, domiciliato a Torino, quale tutore dei minori cavalieri Ernesto, Luigi, Enrico, Camillo, e damigelle Rosa ed Erminia, fratelli e sorelle Sapelli Melyna di Carrigito, del fu conte e cavaliere Ferdinando, a ciò autorizzato dal consiglio di famiglia, dichiarò per atto del giorno d'oggi passato alla segreteria di questo tribunale provinciale, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata ai predetti suoi amministrati dal prefato loro genitore, deceduto in Torino il 21 maggio ultimo, previo testamento presentato il 15 ed aperto il 23 stesso. mese.

Torino, 18 luglio 1859.

Rodella Eustachio.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Asti con sentenza 24 gennaio 1859, sull'instanza del cans. coll. Giovanni Barberis da Casale, autorizzò la vendita per subastazione del seguente stabile, in odio di Costantino e Luigia Rolla, coniugi Croce d'Asti, da aver luogo l'incanto all'udienza pubblica delli 16 prossimo settembre, ore 11 antimeridiane, in aumento del prezzo di L. 400, e sotto le condizioni apparenti dalla stessa sentenza e bando venale.

Stabile a subastarsi situato sul territorio di Montechiaro.

Vigna, nella regione Mondo, di are 25, 27, soggetta al tributo di L. 3, 63, consorti Berardo Antonio, Pianta Giacomo, e Boglio Carletta, aprovvista di n. di mappa.

Asti, 12 luglio 1859.

Berruti sost. Aubert.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il giudice commesso presso il tribunale provinciale d'Asti, avvocato Brunone Cottalorda, con suo decreto 22 giugno 1859 dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 9000, prezzo degli stabili subastati ad instanza di Luigi Allara di Viguale, in odio del sacerdote Pasquale Verrua di Scurzolengo, ingiungendo a tutti il creditori si inscritti che non a proporre le loro ragioni di credito privilegiato od Ipotecario, fra giorni 30 dalla notificazione dello stesso decreto.

Asti, 12 luglio 1859.

Berruti sost. Aubert.

NUOVO INCANTO

Dietro autorizzato aumento di mezzo sesto venne da Bargia Carlo fatto l'aumento ai beni stati posti in subasta sull'instanza di Anna Alpozzo, moglie di Carlo Ambrosino, in pregiudicio del suo marito Carlo Ambrosino, e stati deliberati con sentenza di questo tribunale 24 giugno scorso, a Pietro Resplendino per L. 3,700.

Siffatto aumento ha portato l' offerta a L. 4,020; e per il nuovo incanto venne fissata l'udienza di questo tribunale delli 5 prossimo agosto.

Si rende noto che a detta udienza verrà aperto il nuovo incanto dei beni infradescritti, al succitato prezzo, e la vendita sarà regolata dai patti di cui in bando del 18 luglio 1859, visibile alla segreteria del tribunale di Cuneo, e presso l'ufficio del sottoscritto.

Stabili a subastarsi.

Lotto unico.

1. Prato, nella regione Pra Bonelli, sezione A, al n. di mappa 88, d'are 19, 60.
2. Bosco, ivi, n. di mappa 89, di are 12,50
3. Giardino, ivi, al n. di mappa 90, di are 4, 90
4. Pascolo, ivi, al n. 91 di are 3, 50.
5. Casa e cortile, ivi al n. 92, d'are 3,46.
6. Campo, alla regione Pragoletta, sezione A, n. di mappa 244, d'ett. 1, 41, 60.

Quotati tali beni del tributo regio di L. 13, cent. 53, e posti sotto le coerenze, cioè: quelli di cui alli nn. 1, 2, 3, 4, 5, a levante d'Ambrosino Luigi, a giorno del torrente Granotto, a ponente lo stesso Luigi, ed a notte Michele e Giuseppe, fratelli Ambrosino; e quello di cui al n. 6, a levante della vlassola, ed agli altri lati delli Giovanni, Luigi, Michele e Gio. Battista, fratelli Ambrosino.

Siffatti stabili sono situati sul territorio di Bernezzo.

Cuneo, 20 luglio 1859.

C. Levesi.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor Gioanni Molineris residente a Bricherasio, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Francesco e Cesare, quali eredi beneficiati del loro zio avvocato Francesco Molineris, con decreto del R. tribunale provinciale di questa città del 25 giugno u. s., si è autorizzata la subastazione dei seguenti beni stabili di spettanza di detti minori fratelli Molineris, fissandosi per l'incanto l'udienza del 10 settembre prossimo venturo, al pa tti e condizioni risultanti dal bando venale del 22 luglio corrente.

Lotto primo. Una cascina e beni, situata nel comune di Bibiana, denominata la Demiliana, del quantitativo di are 1203,54, pari a tavole 3158, 07, sul prezzo fissato dal perito misuratore Enrico Caffarato nella sua giurata relazione del 19 luglio corrente, di L. 27,214, 30.

Lotto secondo. Altra cascina e boni, situata nel comune di Cavour, denominata la Navazza, del quantitativo di are 1769, 70, pari a tavole 4645, sul prezzo fissato da detta perizia di L. 43,539, 55.

Pinerolo, 22 luglio 1859.

Canale sost. Signoretti.

GRADUAZIONE.

Il sig. avvocato Carlo Bertolino, giudice preso il tribunale provinciale di Saluzzo, con ordinanza 15 corrente mese, sull'instanza della Congregazione di Carità di Scarnafigi, quale amministratrice delle Opere pie Conti e Gautier, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati a danno delli Giuseppe, Michele e Teresa, fratelli e sorella Corrado, debitori, minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Catterina Plano, vedova di Domenico Corrado, domiciliati a Broudello, Antonio Bellino fu Gio. Battista, Giuseppe Giordanino, Domenico Sarotto, Francesco Bertoncino, Domenico Allemando, ed Antonio Bellino fu Alessio, nuovi proprietarii, domiciliati i due primi a Brondello, il Sarotto in Pagno, il Bertorello in Saluzzo, e gli altri due in Brondello, stati con sentenza del 15 dicembre 1858, deliberati; cioè:

Il lotto 1.o a Domenico Allemando per L. 1400;
Il 2.o alla Congregazione instante per L. 820;
Il 3.o all'Antonio Bellino per L. 1530;
Il 4.o alla Congregazione predetta per L. 340.
Il 5.o a Giuseppe Giordanino per L. 1780;
Il 7.o 11.o e 12.o alla Congregazione suddetta per L. 2536, 50;
Il 13.o al Francesco Bertorello per L. 1020.

Ed ingiunse tutti i creditori ed aventi diritto alla distribuzione di detto prezzo a produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un col documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione di detta ordinanza.

Saluzzo, 18 luglio 1859.

Nicolino cans. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 186 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Lunedì 25 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— delli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(23 e 24 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,84	738,16	737,94	+ 27,4	+ 27,7	+ 27,5	+ 21,1	+ 21,3	+ 21,8	+ 19,0	O.N.O	E.	N.E	Pioggia	Nuv. sparse	Nuv. oscure
738,28	737,20	737,02	+ 26,9	+ 27,6	+ 25,4	+ 24,5	+ 20,0	+ 18,2	+ 16,8	S.O.	O	S.O.	Nuv. squarciate	Annuvolato	Annuv. piovigg.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 LUGLIO 1859.

Il Num. 3489 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile p. p., e dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del Portafoglio del Ministero della Marina;

Ritenuto che negli articoli 1° e 2° del Nostro Decreto del 28 giugno p. p. inserto sotto il n. 3474 nella Raccolta degli Atti del Governo sarebbe occorso un materiale errore,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

A rettificazione dell'errore occorso nell'articolo 1° ed articolo 2°, secondo alinea del detto Decreto, ove leggesi *sino a Bocca di Magliano*, si leggerà invece *sino a Cinquale incluso*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.

Sulla proposizione del Ministro della Marina e con Decreto 11 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, Luogotenente generale di S. M., si è degnato di promuovere al grado di ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l'ingegnere navale cavaliere Felice Mattei, direttore delle costruzioni navali della R. Marina;

E con Decreto 15 volgente, sulla proposizione del Ministro della Guerra, degnavasi nominare a cavaliere dell'Ordine stesso il conte Gerolamo Melazzi, luogotenente colonnello in ritiro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 24 Luglio.*

TEATRO REGIO.

Per l'avvenuta risoluzione della Società per l'esercizio del Teatro Regio nella stagione Carnoval-quaresima, sarà ammesso l'appalto per impresa a cominciare dalla stagione prossima sulla base del capitolato 23 agosto 1856 e colle modificazioni riconosciute opportune.

Le domande relative possono essere trasmesse al Ministero dell'Interno fra tutto il 31 venturo mese di agosto.

Gli aspiranti all'impresa debbono guarentire le loro offerte e quelli che non abbiano domicilio in Torino sceglieranno un rappresentante ivi dimorante, munito di apposita procura che lo abiliti anche a prestare la cauzione ed a stipulare il contratto.

All'impresario incombe di assumere in rilievo gli effetti e la mobiglia propri della disciolta Società e riconosciuti necessari per l'andamento degli spettacoli.

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell' insinuazione e Demanio, riscossi nello stato pendente il mese di Giugno 1859 *in paralello collo stesso mese dell' anno* 1858.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI	RISCOSSIONI fatte nel mese di Giugno		DIFFERENZE		RISCOSSIONI fatte nei primi 6 mesi dell' Giugno		DIFFERENZE	
	1859	1858	in più	in meno	1859	1858	in più	in meno
Dritti d'insinuazione	454422 87	812099 72	» »	357676 85	4483867 19	4795073 44	» »	809103 25
Tasse d'emolumento sulle sentenze	95670 70	122165 16	» »	25494 46	659978 81	745072 49	» »	83093 68
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855	4330 53	2159 79	2170 74	» »	21784 12	17629 85	4154 27	» »
Ipoteche	15565 80	20787 76	» »	5221 96	134339 90	130235 16	4004 74	» »
Dritti di successione	395357 55	442427 31	» »	46069 76	1808093 50	2026670 73	» »	218667 23
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. mariti.	37035 39	40673 35	» »	13637 96	145548 63	159657 85	» »	18713 27
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*	26725 14	37538 43	» »	10813 29	277383 09	324177 19	» »	46494 10
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	371555 08	427171 58	» »	55616 50	2495002 98	2655065 99	» »	160063 04
Carta filigranata per le carte e tarocchi	4857 »	5465 »	» »	608 »	37918 »	37306 »	612 »	» »
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all' estero, e per porto d'armi e caccia	8719 50	12087 40	» »	3367 90	112779 60	167576 20	5203 40	» »
Dritti marittimi: Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	4622 04	9764 40	» »	5142 36	41429 74	63688 97	» »	22259 23
Dritti marittimi: Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	406 60	620 20	» »	213 60	3366 40	3456 45	209 95	» »
Dritti marittimi: Dritti per esami e patentida capitano, patrone o costruttore navale	292 »	1128 20	» »	836 20	4096 26	7346 20	» »	3250 »
Prodotti dell' istruzione pubblica	103118 82	70057 88	33060 94	» »	204463 56	146564 32	84899 24	» »
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle	3359 51	4233 10	» »	873 59	44253 42	65004 96	» »	20751 54
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853	832 12	1072 25	» »	240 13	4001 05	3552 69	468 40	» »
Tassa sulle privative industriali	1938 67	1073 64	865 03	» »	5325 48	9221 09	104 39	» »
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d' industria e commercio	» »	» »	» »	» »	30 »	67 97	» »	37 97
Rendite Demaniali: 1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	41408 81	28307 93	13100 88	» »	262285 96	293851 45	» »	31565 51
Rendite Demaniali: 2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca	15506 59	25436 19	» »	9629 60	160444 99	192403 44	» »	31658 45
Rendite Demaniali: 3. Canali del Vercellese	10573 61	» »	10573 61	» »	214618 14	190000 »	24618 14	» »
Rendite Demaniali: 4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	10382 25	8009 43	2372 82	» »	88221 22	127291 34	» »	39070 12
Rendite Demaniali: 5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	13976 95	42867 96	4108 99	» »	158663 20	210699 14	» »	52035 94
Rendite Demaniali: 6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile	4525 »	36292 50	» »	31767 50	74871 46	146160 63	» »	71289 18
Rendite Demaniali: 7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	1178 93	6092 86	» »	4913 93	23238 83	32916 37	» »	9677 54
Rendite Demaniali: 8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	9754 02	12729 36	» »	2975 34	44443 36	36378 45	8063 91	» »
Libretti per gli operai e persone di servizio	175 »	266 89	» »	91 89	1185 30	1268 64	» »	83 34
Depositi pei ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze	4012 50	4562 50	» »	550 »	23525 »	27637 62	» »	4112 62
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853: 1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d' interdizione promossi d'ufficio	1680 13	2126 03	» »	445 91	10822 62	14907 28	» »	4084 66
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853: 2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	» »	54 05	» »	54 05	65 21	294 25	» »	229 04
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici	302 60	» »	302 60	» »	1064 08	1297 03	» »	232 95
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia: 1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento	14559 »	14256 87	302 13	» »	40532 10	41252 45	» »	720 35
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia: 2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	151 67	144 55	7 12	» »	3004 06	5541 28	» »	2537 22
Dritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero	744 »	» »	744 »	» »	744 »	» »	744 »	» »
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 8 febbraio 1851	» »	» »	» »	» »	» »	1337 56	» »	1337 56
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 11 luglio 1852	» »	» »	» »	» »	» »	65486 89	» »	65486 89
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 19 maggio 1853	570 60	» »	570 60	» »	570 60	10833 68	» »	10263 08
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 11 maggio 1854	» »	» »	» »	» »	» »	5436 08	» »	5436 08
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 22 giugno 1857	6482 41	» »	6482 41	» »	24345 49	12727 »	11618 49	» »
Totale	1655135 36	2159312 26	72061 87	576240 77	11619039 03	12660343 37	144761 »	1186065 84

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di Giugno 1859 *con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.*

Riscossioni del mese di Giugno 1859		Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZE: in più	in meno
1655135	36	1858	2159312 26	» »	504178 90
		1857	2560788 99	» »	905655 57
		1856	2569736 52	» »	713603 16
		1855	2092171 69	» »	437038 33

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 30 Giugno 1859 *con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.*

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 30 Giugno 1859		Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZA: in più	in meno
11619039	03	1858	12660343 37	» »	1041304 34
		1857	14726195 24	» »	3107156 21
		1856	15464404 35	» »	3845365 32
		1855	13305677 66	» »	1686638 63

Dal Ministero delle Finanze, il 20 luglio 1859.

Il Dirett. Gen. regg. delle Contrib. e del Demanio, DELLALONGA.

TOSCANA

Il Municipio di Firenze ha il giorno 20 corrente espresso il voto che la Toscana sia ammessa a far parte del regno italico sotto *Vittorio Emanuele*, e qualora ciò non fosse attuabile, esprime il desiderio che sia chiamato a governare la Toscana un principe di Casa Savoia.

Ecco la deliberazione del Municipio :

« Adunat. serv. serv. gli illustrissimi signori gonfaloniere, priori e consiglieri in sufficiente numero di 23 per trattare, ecc.

« Omissis, ecc.

« Considerando che Leopoldo II abbandonando volontariamente lo Stato, sciolse ogni vincolo di suddittanza esistente tra esso ed il popolo toscano, il quale perciò venne a ricquistare il diritto di disporre liberamente de' suoi nuovi destini ;

« Considerando che questo diritto ha ricevuto inoltre la sanzione della vittoria nella guerra dell' indipendenza italiana, nella quale i figli di Leopoldo II combattevano nelle file dell'armata nemica ;

« Considerando che S. M. l' Imperatore dei Francesi alleandosi generosamente al Re Sabaudo per combattere codesta guerra di rigenerazione, assicurò i popoli d' Italia che nessun ostacolo sarebbe frapposto alla manifestazione dei loro legittimi voti ;

« Considerando che mentre le alte potenze belligeranti trattano definitivamente delle condizioni della pace, e mentre tutto il paese va ad esser formalmente consultato, è dovere del Municipio di Firenze, seguitando l'esempio degli altri Municipii toscani, di farsi frattanto interprete dei desiderii de' suoi concittadini ;

« *Il Municipio*

« Esprime il voto che la Toscana sia ammessa a far parte di un vasto regno italico sotto la dominazione di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, conservando quelle separazioni amministrative che possano meglio tutelare gl' interessi economici di questa provincia. E qualora per ragione di alta politica ciò non fosse attuabile, *esclusa sempre ed assolutamente la dominazione della Casa austro-lorenese* e della borbonica, esprime il desiderio che venga chiamato a reggere i destini di questo paese un principe della gloriosa Casa di Savoia;

« Ed invita il suo gonfaloniere a fare presso il nostro attual governo gli opportuni uffici, affinchè la presente deliberazione, come tutte le altre congeneri dei Municipii toscani, vengano sottoposte alla benigna considerazione di S. M. Vittorio Emanuele e di S. M. l' Imperatore dei Francesi, perchè sieno esauditi i voti dei popoli toscani.

« Il gonfaloniere *Ferd. Bartolommei.*

« Il cancelliere ministro del Censo *P. Manci.* »

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 19 luglio pubblica il seguente decreto :

DECRETUM

Feria V die 7 julii 1859.

Sacra Congregatio Eminentissimorum ac Reverendissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium a Sanctissimo Domino nostro Pio Papa IX *sanctaque Sede apostolica Indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi, ac permissioni in universa christiana Republica praepositorum et delegatorum, habita in Palatio apostolico vaticano, damnavit et damnat, proscripsit proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem Librorum prohibitorum referri mandavit et mandat opera, quae sequuntur :*

Etudes d'histoire religieuse, par Ernest Renan. Origine du langage. Histoire générale et système comparé des langues sémitiques. *Decr. 7 julii* 1859.

Averroès et l'Averroïsme, essai historique, par Ernest Renan. *Decr. eodem.*

Das Gebeth des Herrn nachgefuhlt von Jos. Ant. Borchtold Domhem. — Sitten Buedruchersi V. E. Luderich 1850, idest : Oratio dominicalis meditata a Sacerdote Antonio Berchtold Canonico Sionis. *Decr. cod.*

L'Observateur Catholique, revue des sciences ecclesiastiques, et de faits religieux. — Opus praedamnatum Decreto Feriae V die 6 decembris an 1855 ex noviter deductis iterum usque in praesens proscribitur. *Decr. eodem.*

Difesa de la Iglesia catolica contra la bula dogmatica de Pio IX en 8 diciembre de 1854, por un Americano al congreso de la Allanza evangelica. *Decr. cod.*

Cathechisme historique contenant en abrégé l'histoire Sainte, et la Doctrine Chrétienne. Donec corrigatur. Decr. 1 aprilis 1723. Permittitur editio emendata Avenions typis Seguin siné en 1859. *Decr. 7 julii* 1859.

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco, et quacumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticae pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum inditis.

Quibus Sanctissimo Domino nostro Pio Papae IX *per me infrascriptum* S. C. *a Secretis relatis*, Sanctitas sua *Decretum probavit, et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.*

Datum Romae die 15 julii 1859.

Hieronymus Card. De-Andrea, praefectus.
Fr. *Vincentius Modena* Ord. Praed.
S. Ind. Congr. a Secretis.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 22 :

Il Consiglio federale indirizzerà all'Austria un nuovo reclamo contro gli ufficii d'arruolamento che vengono tollerati a Bregenz e Feldkirch.

— Gli Svizzeri congedati dal servizio di Napoli sono arrivati il 17 luglio a Ginevra. Per precauzione il Consiglio di Stato aveva radunato nella città tutta la gendarmeria. Verso le tre giunse la prima colonna di 1,000 congedati. Furono acquartierati alla Corraterie ; alle 6 ne giunse una seconda di 800 che passarono alla caserma S. Antonio. Fra essi sono pochi sotto ufficiali; per la maggior parte appartengono alla Svizzera tedesca e principalmente ai Cantoni di Berna, Soletta, Argovia, Lucerna, Alto-Vallese ; sono robusti giovani di 20 a 30 anni, d'aspetto veramente militare. Il 18 per la maggior parte sono ripartiti per Losanna, d'onde procederanno ai rispettivi loro Cantoni.

FRANCIA

PARIGI, 21 *luglio*. Con decreti dell' imperatore, datati di Valeggio 4, 10 e 11 luglio, furono nominati o promossi nell' ordine imperiale della Legion d' onore 14 militari. Tra essi è nominato al grado di cavaliere il signor de Coriolis de Limaye (Carlo) sottotenente nei Cavalleggieri di Novara al servizio di S. M. il Re di Sardegna, ferito a Montebello.

— Con decreto datato di Valeggio 1° luglio l' imperatore ha conferito la medaglia militare al signor Avet (Luigi Ferdinando) sergente nella prima compagnia dei pontonieri del reggimento operai dell'esercito sardo, distaccato presso il 6° d'artiglieria (pontonieri) dell'esercito francese.

— Con decreti datati di Valeggio 10 e 11 luglio l'imperatore ha conferito la medaglia militare a dieci militari.

— Con decreti datati di Desenzano 13 luglio l' imperatore ha nominato nella prima sezione del quadro dello Stato-maggiore generale dell'Esercito :

Al grado di generale di divisione il generale di brigata Soleille (Maria Giustino Lino), comandante l'artiglieria del 4.o corpo dell' esercito d' Italia, e il generale di brigata de Martimprey (Angelo Augusto) comandante la 1.a brigata della 2.a divisione di fanteria del 4.o corpo dell'esercito d'Italia ;

e al grado di generale di brigata il signor de Salignac-Fénelon (Giulio Vittorio Anatolio), colonnello del 1.o reggimento dei cacciatori d'Africa, e il signor de Bertier (Alessio Benigno Luigi) colonnello dell'86.o reggimento di fanteria di linea.

— Con decreto datato di Milano 15 luglio l' imperatore ha nominato al grado di generale di brigata nella prima sezione del quadro dello Stato-maggiore dell' esercito il signor Princeteau (Carlo Edcardo), colonnello nello Stato-maggiore particolare dell'artiglieria.

PARIGI, 22 *luglio*. Leggesi nel *Moniteur universel:*

Avendo il Corpo diplomatico manifestato per mezzo del suo presidente S. Ecc. il nunzio apostolico della Santa Sede il desiderio di essere ammesso alla presenza dell' imperatore per offrirgli le sue congratulazioni per la conchiusione della pace, ha avuto l'onore di essere ricevuto da S. M.

L' imperatore, circondato dai grandi ufficiali della sua casa e dagli ufficiali di servizio, aveva presso di sè S. Ecc. il ministro degli affari esterni.

Il nunzio, parlando in nome del Corpo diplomatico, rivolse a S. M. le seguenti parole :

« Sire, il Corpo diplomatico sentiva il bisogno di domandare a Vostra Maestà di offrirle le sollecite e sincere sue congratulazioni pel suo felice ritorno e per la pronta conclusione della pace. »

L' imperatore rispose:

« L'Europa fu in generale tanto ingiusta verso di me nel principio della guerra, che io sono stato avventurato di poter conchiudere la pace appena l'onore e gl' interessi della Francia furono soddisfatti e di provare che io non poteva volgere in mente il disegno di scompigliare l' Europa e di suscitare una guerra generale. Spero che ora tutte le cagioni di dissenso svaniranno e che la pace sarà di lunga durata. Ringrazio il Corpo diplomatico delle sue congratulazioni. »

BELGIO

BRUXELLES, 20 *luglio*. Nella tornata d'oggi la Camera dei rappresentanti ha ricevuto comunicazione per organo del ministro delle finanze di una serie di progetti di lavori pubblici che sono in gran parte la riproduzione di quelli che il governo aveva dovuto ritirare, in una sessione precedente, per causa della opposizione suscitata nell'assemblea dalla parte relativa alle fortificazioni d'Anversa.

Il progetto attuale alloga un credito di 20 milioni per l' ampliamento della cinta di quella piazza dal punto di vista de' suoi interessi commerciali, e pel compimento dei lavori di difesa in corso di esecuzione. Oltre questi 20 milioni la città di Anversa contribuirà per 10 milioni. Quanto ai mezzi finanziari per assicurare l'esecuzione del complesso dei lavori, si farà un prestito di 45 milioni.

Il ministro ha notato che il prospero stato del tesoro e le concessioni chieste permettono di compiere le opere proposte senza aumentare il peso delle tasse. Il nuovo progetto riproduce gli articoli del precedente relativi al miglioramento del porto d'Ostenda e alla creazione di un porto di rifugio a Blankenberghe, e gli articoli concernenti i lavori di canalizzazione navigabile.

La tornata terminò colla votazione dell' indirizzo di congratulazione al re per la nascita del conte di Hainaut.

— Leggesi nel *Monitore* belga :

Il governo ha invitato il sindacato degli agenti di cambio di Bruxelles e quello d'Anversa a quotare ogni giorno il prezzo delle monete straniere e particolarmente delle pezze d'oro da 20 franchi.

Queste pezze d'oro si vendevano alla Borsa di Bruxelles del 18 e del 19 di questo mese alla tassa di 19 franchi, 80 centesimi.

ALEMAGNA

BERLINO, 18 *luglio*. Leggesi nella *Gazzetta Prussiana:*

La sorpresa che doveva cagionare nel primo momento la notizia subita e inaspettata della pace ha fatto ora luogo ad un apprezziazione calma e ponderata ; e poco a poco si comprende generalmente tutto ciò che v'ha di grande in questo fatto che la pace è ristabilita e che anche questa volta i timori che s'erano concepiti di una guerra europea non si sono avverati.

Se ciò è stato possibile, lo si deve in gran parte alla condotta tenuta dalla Prussia in questi ultimi mesi. Si può egli contestare che dipendeva essenzialmente dalla Prussia il dare alla guerra le proporzioni che si temevano, partecipandovi essa stessa e strascinandovi ad un tempo tutta l'Alemagna e che ciò avrebbe dato alla guerra il carattere di quelle che sconvolsero l'Europa pel corso di generazioni ?

È noto abbastanza con quale entusiasmo una parte del popolo alemanno avrebbe accolto somigliante procedere della Prussia. Era cosa abbastanza naturale che un antico confederato e compagno di lotta, fidando su simpatie che durano da lunga serie d' anni, credesse di poter fare assegnamento anche sopra una comunanza d'azione nella guerra.

Il governo prussiano resistette a tali sollicitazioni ed ora, gettando uno sguardo retrospettivo su tutto lo svolgimento delle cose e sul risultato che si è prodotto teste, non vi vede ragione alcuna di dolersi della sua condotta ; la quale gli valse l' approvazione intiera e quasi senza eccezione del suo proprio paese, e il governo può star certo che verrà anche il giorno in cui l'Alemagna non gli rifiuterà la sua riconoscenza per la conservazione della pace.

La posizione della Prussia era diversa e più difficile che quella delle altre due grandi potenze neutrali. Le sue relazioni coll' Austria nella Dieta germanica, la vicinanza del teatro della guerra alle frontiere alemanne, tutto ciò poteva quando meno se lo sarebbe aspettato imporre alla Prussia obblighi dei quali il suo governo non ha disconosciuto l' importanza, come lo ha provato co' suoi provvedimenti preparatorii di previdenza e di difesa. Esso doveva tanto più curare che questo momento non arrivasse in modo arbitrario e non giustificato.

A cagione appunto di tale posizione il governo doveva sentirsi particolarmente portato ad una mediazione, colla quale esso poteva avere il desiderio e la speranza di evitare al suo antico alleato sacrifizi, ai quali le vicende ulteriori della guerra non permettevano di prevedere nè la misura, nè l' importanza.

La Prussia poteva e doveva considerare come sua missione propria quest'opera di pace, e non la partecipazione ad una lotta che era stata intrapresa malgrado i suoi consigli amichevoli, i gravi suoi avvertimenti per disauderne l'Austria. E se il nuovo manifesto di pace dell'imperatore esprime il rammarico che l'Austria abbia dovuto sostenere questa lotta senza i suoi più antichi e più naturali alleati, la Prussia almeno non ha lasciato a questo riguardo nun dubbio al governo imperiale, dicendogli francamente che vi mancava la base vera ed essenziale della comunanza d'azione la quale non può riposare che sulla comunanza tanto dei motivi quanto dello scopo della guerra. La Prussia può sguainare la spada per gl'interessi alemanni nella stessa guisa che per gl'interessi prussiani e per le fondamenta sulle quali riposa la pace dell'Europa ; ma essa non la può sguainare per mantenere o per ristabilire in Italia uno stato di cose che l'Austria, col presente trattato di pace, dichiara essa stessa insostenibile ; ella non lo può pel mantenimento di certe disposizioni dei trattati del 1815 le quali furono messe in questione dal principio di questa guerra, imperocchè nissuno si è dimenticato che pel Congresso la riunione del quale venne impedita dall'intimazione dell'Austria alla Sardegna, si prendevano unanimemente per base i trattati del 1815.

La Prussia non poteva intraprendere la guerra per ottenere tal risultato. Il quale non era un motivo sufficiente per una guerra federale di cui avrebbe potuto divenir teatro l'Alemagna medesima ; e non era una ragione per chiamare all'armi l'Europa.

L'Austria stessa non vi ha veduto un motivo sufficiente per mettere in campo le ultima sue forze. Dopo una lotta di due mesi nella quale fu costretta alla ritirata, senza però essere disfatta, essa rinunzia a prolungare la lotta, e in luogo di chiamare a nuovi sacrifizi i suoi popoli, le forze dei quali son lungi dal l'essere esauste, conchiude la pace sacrificando una provincia e riconoscendo che un ordine nuovo di cose deve essere stabilito in Italia.

Il possesso della Lombardia, i suoi trattati anteriori coi principi italiani, tutto lo stato di cose che era esistito sin qui non le parvero dunque degne dei sacrifizi che sarebbero costati la continuazione de' suoi sforzi e una lotta suprema e decisiva. Ed è per questa posta, per vero carissima, che l'Austria infine paga senza esservi costretta dall'ultima necessità ; ed è per tal posta diciamo noi, che la Prussia, che l'Alemagna avrebbero dovuto intervenire con tutte le loro forze e sacrificare il sangue dei loro figliuoli ?

Per verità la Prussia non negò di riconoscere l'alta importanza della grande questione attuale ; e appunto perchè l' ha riconosciuta ella si guardò dal prendere parte a questa guerra e di farne così una guerra di principii, mentre tale non era per l'Austria stessa, *come lo prova lo scioglimento.*

La Prussia non ha ragione alcuna di dolersi che le congiunture abbiano reso inutile una mediazione che le avrebbe imposto nuovi sacrifizi. Essa si trova in ciò nella stessa posizione che le altre potenze dell'Europa delle quali essa aveva il diritto di sperare la cooperazione. Se il manifesto imperiale insinua che la partecipazione di codeste potenze ai negoziati avrebbe prodotto per risultato condizioni meno favorevoli all'Austria, noi possiamo opporvi questo fatto, che cioè l' ipotesi dalle quali era partita la Prussia nelle sue comunicazioni alle altre potenze erano assai più favorevoli che i preliminari di pace attualmente stabiliti. E se si ottenesse un accordo delle tre grandi potenze, questo accordo, oltre il suo peso morale che il manifesto riconosce, porterebbe certamente in sè un pegno di giustizia si per gl'interessi dell'Europa e pei bisogni d'Italia che per l'onore e per le giuste pretese delle stesse potenze belligeranti.

Convinto di aver adempiuto al suo dovere rispetto al suo proprio paese e rispetto all'Alemagna, senza trascurare di aver riguardo alla loro posizione in Europa, il governo prussiano non ha alcun motivo di essere malcontento del corso affatto impreveduto che gli avvenimenti hanno preso, e sospendendo i provvedimenti militari che aveva fatti in vista di eventualità che ora non sono più verosimili attende gli avvenimenti con quella calma che gli dà soprattutto la coscienza di avere l'approvazione intiera di tutto il popolo.

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 22:

Il valoroso generale Matteo Annibale dei conti Arnaldi da Finalborgo, nell'età d'anni 57, pagò tributo di sangue al suo Re, alla patria nella guerra combattuta contro l'austriaco, e si fu in Brescia nell'ospedale S. Angelo il 40 corrente che confortato dai soccorsi di religione spirava nelle braccia dell'unico superstite fra sei fratelli, e di tre nipoti, tutti di lui amantissimi.

Nel 1819 lasciava l' ateneo genovese per arruolarsi sotto le patrie bandiere, percorrendo tutti i gradi della milizia, dal soldato sino a quello distintissimo di generale. Fu severo della disciplina, ma giusto, ma intemerato. In guerra niuno di lui più valente : a S. Lucia nel 1848, a Novara nel 1849 si segnalò per intrepidezza, per ardenza di coraggio, per sapienza strategica, e siffatti titoli gli meritarono due decorazioni al valor militare, come gli valse quello di *prode* l' essersi distinto nel fatto recente di Vinzaglio.

Ma il 24 giugno, se fu per lui giorno glorioso, fugli altrettanto fatale, poscichè a S. Martino una palla di moschetto che fu indi causa di sua morte, uccisogli il cavallo, lo colpiva nella gamba destra, al modo stesso che nel fatto di Novara altra palla pure di moschetto avealo fatto privo dell'uso della mano sinistra.

Eppure a ben altra sorte egli avea diritto, quantochè in quella giornata che decise il primato delle armi italiane sopra le austriache, saldo nel forte proposito di vincere, là ove più ferveva micidiale la pugna, ove più disputevasi la vittoria, fu da tutti inteso colla parola incoraggiare i soldati, e coll' esempio fu visto primo fra i primi lanciarsi nella lotta.

Non restavane dubbio l'esito ; già era raggiunto l'altipiano di S. Martino, già co' suoi animosi, scacciato l'austriaco, impadronivasi di quella chiesa, e visti allora da lungi alcuni cannoni nemici, egli *innanzi a tutti* ne correva al conquisto : fu qui che la palla fatale tiratagli non più lungi di 50 passi il mise fuori di combattimento.

Ei fu : il Re, la patria perdono in lui un valoroso ; i parenti, gli amici segnarono come il più nefasto il giorno 19 luglio 1859. *Un amico.*

TELEGRAFI — La sommersione del cordone telegrafico sottomarino tra la Danimarca e Cromer sulla costa

di Norfolk venne compiuta senza nima difficoltà notabile fra lunedì e giovedì ultimo (*Globe*).

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 11 al *giorno* 17 luglio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga						
Mercati dello Stato.												
Torino	20	77	13	»	10	20	10	79	27	05	12	05
Carmagnola	21	65	12	13	»	»	9	75	32	98	9	75
Chivasso	20	13	10	63	»	»	8	67	27	55	11	06
Pinerolo	20	84	11	75	»	»	»	»	»	»	11	72
Casale	18	55	15	50	»	»	9	87	31	68	9	75
Vigevano	16	47	8	80	»	»	7	77	28	36	7	74
Voghera	19	18	10	65	»	»	7	68	30	83	8	26
Vercelli	17	04	9	59	»	»	7	23	29	39	9	14
Mortara	16	38	9	99	»	»	7	25	28	11	8	37
Novara	16	47	9	64	»	»	»	28	77	8	8	85
Pallanza	17	83	11	21	»	»	»	28	80	9	9	76
Cuneo	20	04	12	96	»	»	8	69	31	11	14	30
Saluzzo	19	76	»	»	»	»	»	»	»	»	12	02
Savigliano	21	45	13	05	»	»	»	35	24	11	26	
Fossano	21	06	»	»	»	»	»	35	02	12	13	
Ivrea	19	72	10	83	»	»	6	50	30	32	10	10
Bra	21	51	»	»	»	»	»	»	»	»	12	13
Mondovì	19	86	13	94	»	»	9	56	30	42	12	60
Alessandria	15	90	»	»	»	»	9	25	33	18	10	52
Asti	19	30	»	»	»	»	7	60	31	15	14	25
Tortona	18	32	»	»	»	»	»	»	»	»	9	29
Novi (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ciamberi	17	74	7	58	»	»	9	33	»	»	»	»
Annecy	18	»	14	»	11	»	9	50	»	»	12	»
Rumilly	17	10	9	30	10	75	9	50	»	»	12	»
La-Roche	18	50	12	50	»	»	10	»	»	»	»	»
Genova	20	15	»	»	12	50	10	»	»	»	12	25
Oneglia	22	»	»	»	»	»	»	50	50	44	»	
Chiavari	22	»	»	»	»	»	»	34	»	13	»	
Nizza	30	33	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Roma	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Ancona (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Milano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Napoli	21	70	13	40	13	25	47	20	32	»	11	28
Palermo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Messina (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Livorno	15	11	11	54	9	45	9	45	24	80	9	45
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

(1) Mancano i bollettini.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Legazione di S. M. Sarda in Isvizzera.

Seconda lista.

La Société Italienne-Savoisienne de La Chaux de Fonds Francs 200 = Messieurs Jelmoli, négociants piémontais à Zurich Fr. 100 = M.r Cortellini à Cossonnay Fr. 20 = M.r Paul Molini à Lausanne Fr. 4 = Messieurs Hoffmann Wild et C.ie à Lausanne Fr. 30 = M.r Jacques Pezzo id. Fr. 10 = Anonyme Fr. 5 = M.r Eugène Revenaz id. Fr. 20 = M.r Pierre Mercier id. Fr. 5 = Madame veuve Bachoffner id. Fr. 10 = M.r Janavel pasteur à Grenollier Fr. 5 = M.r Jean Ragozzi à Aigle Fr. 2 = 50 = M.r Primo Ragozzi id. Fr. 2 = M.r Jacques Antonietti id. Fr. 2 c. 50 = M.r Gaetan Cardis id. Fr. 2 = Madame veuve Ragozzi id. Fr. 1 = MM. les Abbés Curtet et Tissot au Séminaire à Fribourg Fr. 4. Total 423 Francs.

Legazione di S. M. Sarda in Russia.

Marquis F. M. Sauli ministre de Sardaigne rubli 100 = Marquis Oldoini R. 50 = Chevalier Gianotti R. 25 = Chevalier Th. Schultze consul de Sardaigne R. 50 = M. Louis Minutelli de Florence R. 50 = N. N. R. 25 = M. Peyrard savoisien régisseur du théâtre imp. français R. 25 = Santi Arduni de Florence R. 5 = Agostino Cecchi id. R. 5 = Sebastiano Varsi de Levanto R. 5 = Gio. Varsi id. R. 5 = M. Giulio Torrigiotti de Varallo sculpteur R. 3 = M. Nicola Perosio de Gênes R. 60 = M. le maestro Novella id. R. 3 = M. W. R. 3 = N. Baktine R. 10 = R. Svine R. 5 = P. F. R. 3 = N. N. R. 5 = P. R. 1 = N. N. R. 6 = Comte Kousseleff Besborodzo R. 25 = M. A. Burger R. 5 = M. Zackravot R. 5 = M. D. Db. R. 1 = M. Gerbal R. 5 = Comtesse Kousseleff Besborodzo R. 25 = Comte Saugillon R. 25 = M. Ch. Tribaudino de Racconis R. 100 = M. Pierre Tribaudino de St-Pétersbourg fils R. 75 = M. Ch. Tribaudino id. R. 75 = M. Cito Mezzapelle de Palermo R. 25 = M. Muller R. 3 = M. Joseph Pergli de Chambéry R. 15 = N. N. sicilien R. 3 = M. Albert R. 1 = M. Raphael Baroncelli de Florence R. 1 = M. A. Petit R. 1 = M. Pavo de Livourne R. 10 = M. Anuditta Pavlowna Ematowa russe R. 1 = M. Urbin Valotto de Treviso R. 5 = M. Busato id. R. 5 = M. A. Pozzoni de Milan R. 1 = M. Augonanelli piémontais R. 2 = N. N. R. 1 = M. A. Gersi piémontais R. 5 = M. Xavier Laghi suisse R. 5 — M. A. R. 3 = M. Justinien Barolede R. 10 = M. C. Rigali R. = Frère Madenni suisse R. 10 = M. F. Botta id. R. 5 = M. F. Blanc R. 3 = M. Ange R. 3 = M. S. N. R. 1 = M. T. D. R. 1 = M. N. D. R. 1 = M. Albert Disegni R. 1 = N. N. de Milan R. 5 = M. Dominique Mancini de Novare R. 5 = M. Jean Vicario R. 10 = M. M. Poletti de Rome R. 2 = M. F. Daziano R. 10 = M. Benvenuto R. 2 = M. R. Rizza R. 2 = M. De Filippi R. 3 = M. Lolas R. 1 = M. Felix Fasciotti R. 5 = N. N. de Genise R. 5 = M. Cramport R. 1 = M. Renaldi de Turin R. 5 = M. Fontana, suisse R. 5 = M. Stattler, suisse R. 5 = M. Th. Eppingher, suisse R. 5 = M. Revel R. 10 = M. Jean Bruno de Turin R. 20 = M. L. Fabin R. 10 = M. L. Coronaldi R. 5 = M. Gongeanty R. 3 = Chevalier Ellena de Turin R. 3 = M. Castelli, de Turin R. 5 = M. Bresson, savoisien R. 10 = Mr Reichen R. 3 = M. Junge R. 3 = Comte Stevers R. 3 = M. N. Perosio de Gênes R. 16 = M. Charles Berbomarsco R. 15. Total roubles argento 1088.

Equivalente a L. 3862 40.

Nota delle obblazioni raccolte a Tolone e nelle Delegazioni Consolari dipendenti.

Basso Luigi R. console L. 60; Lautier csv. Francesco id. console L. 5; Boquis fils delegato consolare a Saint-Tropez L. 7; L. Courbon id. id. a S. Raffaele L. 25; Rey Jos id. id. a Cannes L. 25; L. Arnoux id. id. a Antibes L. 10; Molinari pre'e Gio. Battista L. 5; Massone Gio. Battista c. 50; Vacanco Giacomo L. 5; Molinari Benedetto L. 1; Aicardi Guglielmo L. 3; Ansaldi Bénoni L. 20; Arnaud Giovanni L. 2; Albesiano Giovanni L. 5; Loropiana Giuseppe L. 2; Amoretti c. 50; Moretti Francesco c. 50; Pisani Gio. Battista c. 50; Peyrache Claudio L. 5; Gallian Giacomo L. 5; Gazano Giuseppe L. 5; Pons R. c. 50; Ferro Bartolomeo L. 5; Scotti Agostino L. 1 c. 25; Pira Pasquale L. 5; Loro Biagio L. 50; Gallian Antonio L. 3; Corte Giuseppe c. 50; Doro Francesco L. 1; Bigi Andrea L. 1; Chiapperi Domenico L. 1; Ghirardo Nicolò L. 1; Tosello Stefano c. 50; Garino Giuseppe L. 1; Cotta Felice L. 1; Gilloux Severino L. 2; Garcin L. 1; Lesa Stefano c. 50; Richard Antonio c. 50; Roux Antonio c. 50; Diversi collettivamente L. 2; Miquelis L. 2; Bascheri Guglielmo L. 3; Ros L. 1; Gregori di Modena L. 5; Cozzano Giacomo L. 2; Brumeno Spirito L. 4; Giacoletti Gio. Battista L. 5; Chiesa L. 10; Casareti L. 2; Penchinati farmacista L. 10; Piatti Francesco L. 1; Garbarino Giovanni L. 5; Cavalero Giovanni L. 1; Gaggero Filippo c. 50; Guiglia Leonardo L. 5; Calvi L. 2; Fruva Giuseppe c. 50; Augusto Francesco L. 5; Varese Carlo L. 5; Augusto Maurizio L. 5; Scanavino Angelo L. 5; Garibaldi Maurizio L. 3; Riolfo Giuseppe L. 1; Perino Giuseppe L. 1; Amoretti Giuseppe L. 2; Govone Giuseppe L. 3; Garnero Giuseppe L. 5; Ramognino Antonio c. 40; Raibaud Giuseppe L. 1; De Bernocchi Giuseppe L. 1; Peano Giuseppe L. 2; Tabiasco fratelli L. 5; Bertone Gio. Battista c. 25; Saglietto Carlo L. 3; Ardissone Nicolò L. 5; Dalbecco Gio. Battista L. 1; Dalbecco Alessandro L. 1; Un anonimo piemontese L. 50; Ribetto Pietro L. 1; Finale Giovanni L. 1; Martini Enrico L. 1 c. 50; Dalbecco Maurizio L. 3; Roveglio L. 10; Piatti Giovanni L. 10; Gallo Pietro L. 1; Davi Giuseppe L. 1; Peano (vedova) L. 2; Vizio Ant. L. 1; Tosello Marianna L. 1; Un anonimo L. 1 c. 50; Campana Carlo L. 1; Chiabaudi Carlo L. 1; Zunino Seb. c. 40; Moncia Gius. L. 1; Patrone Bernardo L. 1; Roggerone Giuseppe c. 50; Pastorino Giovanni L. 1; Guglielmi Giuseppe c. 50; Revelli Gio. Batt. c. 20; Roux Gio. Batt. L. 1; Laurenti Paolo L. 1; J. Peyrone L. 2; Nuvolone Giacomo L. 2; Nuvolone Giuseppe L. 2; Rossello Fortunato L. 1; Falco (fratelli) L. 7; Isetto L. 1; A. Abel figlio L. 2; Leben L. 1; Ravotti L. 1; Guastavino (capitano) L. 1; Pisano Nicolò L. 1; Ganteaumme c. 50; Lambert E. mediatore L. 5; Fugazza Lorenzo L. 2 c. 50; Cunio Luigi L. 2 c. 50; Natta Giacobbe L. 1; Callier aîné L. 5; Un anonimo L. 2; Simon L. 1; Boeri L. 1; Sellier Giuseppe L. 2; Banchieri aîné L. 1; Laroque L. 2; Astienne L. 2; Montanari Giuseppe medico L. 5; Olivier G. L. 1; M. Dabagne L. 1; Samat L. 1; Barbera L. 3; Anonimo L. 1; Un anonimo L. 10; Peyrue cousins L. 10; Reybaud L. 1; Chauden L. 1; Vallega Lorenzo L. 2; Un anonimo L. 5; Ribaldi Filippo L. 1; Balbita Natalin L. 1; Peluffa Francesco L. 1; Pelissier V. mediat. interpr. L. 1; Un anonimo L. 1; Marhù fratelli L. 5; Garcini Giuseppe e moglie L. 2; Colombino Carlo c. 50; Saleri Luigi L. 2; Rossi Isidoro L. 1; De Filippi Luigi L. 1; Razzetti c. 50; Gallerino c. 50; Gardella Giuseppe L. 1; Tournoux L. 1; Campo c. 25; Un anonimo c. 30; Mignone Carlo L. 1; Ansaldi L. 1; Gatti Giuseppe c. 50; Gallon Giuseppe L. 1; Raboul c. 50; Marengo c. 50; Astier Gio. c. 50; Calvetti c. 25; Tarditi c. 50; Moraglia Ant. L. 1; Duclos Giuseppe c. 50; Colombero Ant. L. 1; Sciancheti L. 1; Scaglia Bartolommeo c. 50; Ritore Ambrogio c. 50; Benso Giacinto c. 50; Gandolfo Silvestro c. 50; Sigliano c. 50; Campana c. 50; Guglielmino Giacomo c. 50; Pareto Giacomo c. 50; Baratello c. 50; Scarella Dom. c. 50; Grosso Gio. c. 50; Giacoso Perdin. c. 50; Lajola L. 1; Feraut Stefano c. 50; Lajolo Giuseppe L. 1; Razzetti L. 1; Diana L. 1; Biodet c. 50; Ratto Giacomo c. 50; Diversi collett. L. 3 c. 85; Blanchet Eleazaro L. 5; Coccoz Cipriano L. 5; Coccoz figlio L. 3; Coccoz Prospero L. 5; Lanza Salvatore L. 3; Siccardi Gaetano L. 1 c. 50; Carré Francesco L. 2; Daumazzo Pietro c. 25; Fraccia Giac. L. 2; Caussi Dom. c. 50; Giarda Sam. L. 1; Giordano Dom. L. 1; Dovizia Rocco L. 1; Pignon Pietro L. 5; Touxeille Francesco c. 50; Guerieri Carlo c. 50; Candellero Antonio L. 1; Girard Pietro c. 50; Robuffel Rosetta c. 50; Hugues Giacomo L. 1; Mela Pietro L. 1 c. 50; Nel Pietro L. 1; Bellon Gio. Battista L. 2; Sauvaigo Giuseppe L. 5; Verre Gio. Battista L. 2; Pacardi Elisabetta c. 50; Peccolo Francesco L. 1; Martino Benedetto L. 1; Cotella Antonio c. 50; Bottin Pietro L. 2; Strasseri Carlo L. 1; Galligaris Giovanni L. 2; Capurro Gerolamo L. 1; Negrel Francesco L. 1; Renon Achille L. 3; Gandolfo Giacomo c. 50; Alliez Francesco L. 2; Remien Giacomo L. 2; Palmaris L. 5; Porcio L. 1; Pissarello L. 1; Pietra c. 50; Malacrida L. 1; Biancheri L. 5; Rossillon L. 2; V. V. L. 1; Roux c. 50; Lacqua L. 1; Faggi L. 1; Galli Onorato L. 1; Bossero Bartolomeo c. 75; Roggieri Luigi L. 2; Mayola Gio. Battista c. 50; Baffo Giuseppe L. 1; Zirl Gio. Battista L. 1; Duce Francesco L. 1; Venturino Giacomo c. 30; Galligaris Luigi L. 1; Mantero vedova c. 50; Palero Gio. Battista L. 1 c. 25; Peccolo Ignazio L. 1; Veirana Antonio c. 30; Casagrande Vincenzo L. 1; Gandolfo Gio. Battista L. 1; Figaro Lorenzo L. 2 c. 50; Quaquaro Giovanni Battista L. 2 c. 50; Costa Michele L. 2 c. 50; Terrissano Pasquale c. 50; Risso Antonio L. 1; Fanny S. Pietro L. 3; Venturino Gioachino c. 50; Rizzo Giovanni c. 50; Anselmo c. 50; Martel Lazzaro c. 50; Aubino Nicolò L. 2; Isoard Cavalier L. 1; Jennetti Giuseppe c. 50; Bianco Lorenzo c. 50; Vigliola Giuseppe c. 50; Verna Gio. Battista L. 2; Bonissone Antonio L. 1; Bienvenu Giovanni L. 2; Moretto Pasquale L. 2; Bracco Lazaro L. 1; Pilotto Giovanni c. 50; Rizzo Angelo L. 1; Brillando Francesco L. 1; Bigin Pietro L. 1; Bracco Giacomo L. 1; Bellone Angelica L. 2; Ardissone Pietro c. 50; Domichelis Michele L. 1 c. 50; Ferrero Giuseppe L. 1 c. 50; Siri Giuseppe L. 1; Montaldo Gio. Battista c. 50; Vidale Stefano c. 50; Rebuffel Luigi c. 50; Bertier della Guardia c. 50; Mabreto Giacomo c. 50; Vasserot Carlo L. 5; Roffin Placido L. 1; Garassino Giuseppe c. 50; Castellano Augusto L. 2; Bugnolis Pietro L. 1; Barberis Antonio L. 1; Oxilia Agostino L. 1; Visca Andrea c. 50; D'Alaret Salles L. 5; Mayzonnié L. 2; Ramatuelle vedova L. 1; Laurenti Nicolò L. 1; Terissano Dom. L. 1; Martini Gius. L. 2; Lanteri Ant. L. 1; Bonissone Natale L. 1; Lamberti Pietro L. 2; Martinazzo Gio. Batt. cent. 60; Brero Angelo L. 1; Occelli Matteo cent. 50; Oxilia Giuseppe cent. 50; Basso Antonio L. 3; Queirolo Michele L. 1; Cassagna Pietro cent. 50; Diamante Gussone L. 2; Rizzo Giuseppe L. 2; Franco Pietro L. 1; Musso Pietro L. 1; Musso Francesco L. 3; Raimondo Antonio L. 2; Musso Luigi L. 5; Varese Luigi L. 5; Asso Giuseppe L. 3; Risso Giuseppe L. 2; Bremond Pietro cent. 90; Fassio Michele cent. 50; Divizia Ambrogio L. 1; Maiffret Ferdinando L. 2; Lombard Giovanni cent. 75; Boero Antonio L. 1 25; Payon Francesco L. 1; Sir Giuseppe L. 2; Maccabeo Domenico L. 1; Ferraro Giuseppe L. 1; Bono Giovanni L. 2; Gil Giuseppe L. 2; Guello Giovanni L. 1; Pellegrino Ignazio cent. 50; Bartolomeis Giuseppe L. 2; Bariani Bernardo cent. 75; Carre Onorato L. 1; Piacci Antonio L. 3; Motta Giuseppe L. 2; Pignon Stefano L. 2; Bellino Pietro L. 2; Quartara Giuseppe cent. 50; Tolozano Augusto L. 3; Carlin Luigi L. 2; Payon Giovanni cent. 50; Lanteri Pietro L. 1; Costanzo Agostino c. 50; Quarelli L. 5; Luparo Giuseppe L. 2; Colombo Antonio L. 3; Tauzel Lorenzo L. 2; Pellegrini Gio. Batt. L. 2; Mallet (Impresario) L. 5; Nevache Pietro L. 1; Cristofel Antonio L. 1; Bergenzini Angelo L. 2; Rubini Francesco L. 1; Traversa Giuseppe ed Angelo L. 2; Languase Gio. Batt. L. 1; Ferrio Nicolò L. 1; Fantino Francesco L. 2; Calandi Domenico L. 1; Desmari Giacomo L. 1; Campana Giuseppe L. 1; Zimerman Giuseppe L. 2; Pegandel Giuseppe L. 1; Pierrant Pietro L. 1; Petandaro Antonio L. 1; Beimonti Bernardo L. 1; Duclos Zaverio L. 1; Armeri L. 1; Pons Gio. Batt. cent. 50; Pons Giovanni L. 3; Verdino Giovanni cent. 50; Emerio Angelo L. 1 25; Emerio Battista L. 1 50; Iscardi Zaccaria L. 1; Cassion Giuseppe L. 1 50; Vernazza Andrea L. 1; Sugobono Carlo L. 1; Giardino Pietro L. 1; Ferrero Giovanni L. 5; Fauy M. L. 5; Antonietta B. L. 5; Eulalia S. L. 5; Margarita L. 3; M. F. L. 3; Delmonte L. 2 35; Pellegrino L. 2; Ghiglione Teresa L. 5; Voli Pietro L. 2, Toppia L. 3; Carpinetti Gio. Batt. L. 1; Laurenti Giovanni L. 1; Pilet L. 2; Pauxel Felice L. 3; Malbriqui Gio. L. 2; Vidaux L. 2; Bernard L. 3; P. E. L. 3; Broe Francesco L. 1; Carpinetti fratelli L. 2; Antony L. 1; Brondi G. B. L. 2 50; Miano Giacomo L. 2 50; Gardella Franc. L. 2 50; Palmieri Lorenzo L. 2 50.

(*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 *Luglio* 1859.

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Questa mattina verso le 8 un convoglio della via ferrata *Vittorio Emanuele*, proveniente da Milano, si è urtato con un altro convoglio proveniente da Susa. Ci mancano positivi ragguagli su questa disgrazia: secondo quelli che ci sono pervenuti finora si avrebbero a deplorare una quarantina di feriti e sei morti.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Col giorno d'oggi viene ristabilita la corrispondenza telegrafica dei privati nell' interno dello Stato che le circostanze eccezionali avevano costretto a sospendere.

Si pregano tutti i giornali a riprodurre il presente avviso per procurarne la maggior diffusione.

Torino, il 25 luglio 1859.

Il direttore generale SANTI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 luglio, sera.

Si legge nel *Times* d'oggi:

Un dispaccio da Vienna annunzia che i rappresentanti di Francia ed Austria si riuniranno la settimana ventura a Zurigo per firmare il trattato di pace.

— Un dispaccio da Vienna al *Morning Post* dice correre voce in quella capitale che il Piemonte ricusi di prendere parte alla Conferenza di Zurigo.

Roma, 20. Il barone Hübner, che surroga il conte Colloredo, è arrivato.

Credito mobiliare	790
Strada ferrata Vittorio Emanuele	422
Strade ferrate Lombardo-Venete	554

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 luglio. C. d. g. p. in c. 84 75.

C. d. matt. in c. 85, 84 75, 85 in liq. 85 25, 85 40, 85 35, 85 25 p. 31 agosto

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 17	20 21
— di Savoia	28 72	28 78
— di Genova	79 25	79 50
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	10 —	14 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 23 luglio, ricevuto alle ore 6 5 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	67 60 68	»
Id. 4 1/2 0/0	95 20 » »	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	94 5/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 50 » »	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» » » »	» » »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull' angolo della via tendente alle Torri, casa della città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 23 luglio stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 15

Torino, dal civico palazzo, addì 22 luglio 1859.

NOTTA.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *duecentomila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 cadauno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L' ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d' ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

Si dà avviso ai negozianti in legna che mercoledì, 27 del corrente mese, alle ore 10 del mattino, nel civico palazzo, il Sindaco procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'impresa della provvista di 47,000 miriagrammi di legna da ardere della qualità indicata nell'apposito capitolato di condizioni, e farà luogo al deliberamento all'offerente maggior ribasso dal prezzo di cent. 39 per ogni miriagramma fissato per base dell'asta.

Le anzidette condizioni dell'appalto sono visibili nella civica segreteria (4ª Divisione Economia) in tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 4 della sera.

CITTA' DI MONDOVI'

Impresa dei viveri nel Convitto Nazionale

Dovendosi provvedere per una nuova impresa dei viveri del Convitto Nazionale di questa città, a cominciare coll'imminente anno scolastico 1859-60, si avvertono gli aspiranti, che le relative domande dovranno presentarsi (*franche* di posta) fra tutto il 15 prossimo agosto nella civica segreteria, ove sono visibili le condizioni di tale impresa.

Mondovì, li 23 luglio 1859.

Per la Civica Amministrazione
Il Segretario BARETTI.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DI TORINO

Avviso d'Asta
per la provvista di legna da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 14,500 *miriagramma di Legna regolare di rovere, olmo o noce, esclusa ogni altra qualità,*

a presentare in carta bollata sottoscritti e sigillati i suoi partiti in ribasso del prezzo di L. 0,35 per ogni miriagramma di legna, sino all'8 del prossimo mese di agosto alla Segreteria della detta Regia Università, in qual giorno alle ore 11 antimeridiane verranno dissuggellati in presenza del signor Rettore della medesima, e deliberata sarà l'impresa al miglior offerente.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta dalle ore 8 alle 4 pomeridiane di ogni giorno.

Torino, li 22 luglio 1859.

F. Randone *Economo.*

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati dei fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più BOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 10 a 60 brente. — Rivolgersi, via Ambasciatori, num. 6, dal portinaio.

DA MISURETTARE

al presente, col fitto di Lire 650

Due MAGAZZINI coi mobili, via del Seminario, num. 8. — Recapito al portinaio.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6,

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia;

Altro al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. — Dirigersi al portinai.

DA AFFITTARE

al presente od al 1.o ottobre prossimo

Cinque CAMERE al primo piano, ed *al pross. ottobre*, tre CAMERE al 2.o piano. Via del Rosario, 6. — Recapito ivi.

DA AFFITTARSI

piazza Vittorio Emanuele, num. 13,
al presente o pel prossimo San Michele;

ALLOGGIO di 9 membri al 1.o piano; e
Per S. Michele, Altro di 5 al quarto piano.
Recapito al portinaio della casa n. 13.

DA AFFITTARE *pel 1.° ottobre p.*

ALLOGGIO signorile di 11 membri, via Alfieri, n. 24, con vista sulla piazza della Legna, secondo piano nobile.
Visibile dalle 1 alle 4.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
nella città d'Asti

FARMACIA bene avviata, unitamente anche, ove si desideri, alla casa in cui viene esercita. — Per le informazioni dirigersi in Asti alla Tipografia Pallieri, od in Torino al libraio Belgrano, via Doragrossa.

SEB.no FRANCO e FIGLI e C.
Editori in Torino

Di prossima pubblicazione

LA PACE
E
LA CONFEDERAZIONE ITALIANA

Interrogazioni di NICOLO TOMASEO

DI UN

NUOVO DIRITTO EUROPEO

Libro di TERENZIO MAMIANI.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

SOCIETA' ANONIMA
per la preparazione
DEI LINI E DELLE CANAPE

Non avendo tutti i Socii risposto all'invito al medesimi fatto con lettera 7 corrente, in conformità delle deliberazioni prese nell'Assemblea generale del 2 corr. la Società rimane posta in liquidazione.

Il sottoscritto, quale straicario della medesima, invita tutti gli aventi rapporti d'interesse colla stessa Società a rivolgersi ad esso per quei concerti che possono occorrere.

Torino, li 23 luglio 1859.

G. G. MONTI.

La ditta Antonio Bozzalla e Figlio corrente in Torino, dividà il pubblico, per gli effetti che di ragione, che il signor Domenico Massa e Giovenale Garuerone, il primo commesso ed il secondo imballatore, hanno cessato fin dal primi giorni di maggio p. p. di appartenere alla loro casa.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lunbrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

VENDITA DI PIANTE

Num. 200 ROVERI e num. 29 PIOPPI esistenti nella cascina Carnevale, territorio di Santa Vittoria presso Bra, vicino alla strada provinciale d'Alba. — Recapito ivi dal massaro, od in Torino dal notaio Traversa, via della Provvidenza, num. 7.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

CASA e VIGNA vicino a Moncalieri. — Dirigersi ivi alla signora Teresa Rattone.

DA VENDERE

CASA in Torino del reddito netto di circa L. 8,000. — Il causidico coll. F. F. Migliassi, via di S. Dalmazzo, num. 14, è incaricato della trattativa.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di Giovedì 4 agosto 1859, ore 8 antimeridiane, si procederà nell'ufficio di Giudicatura di Rivoli, appositamente delegato, al deliberamento all'asta pubblica e per mezzo d'un solo incanto, dell'affittanza dei beni situati sulli territorii di Rivalta Torinese, e Bruino, componenti la cascina denominata la Tarina, della complessiva superficie li detti stabili di ettari 18, are 49, centiare 83, oltre ad un caseggiato civile con giardino annesso, di pertinenza della Cassa Ecclesiastica.

L'affittamento verrà stipulato per anni 3, 6 e 9, da aver principio dalli 1 pross. 9.mbre.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 1,706, cent. 50 annue.

I capitoli condizionali si trovano depositati e visibili presso il segretario del surnenzionato mandamento.

Caus. Dogliotti segr.

INCANTO

Il notaio sottoscritto delegato con decreto del giudice commesso, in data 4 corrente mese, per la vendita dei mobili ed effetti, tavoli, cancelli, stadera, tela, case di ferro ecc., esistenti nel locale dove la fallita ditta Camillo ed Ernesto, Fratelli Muzy esercitava il suo commercio in questa città, via di Porta Nuova, n. 8, piano primo,

Rende noto che l'incanto avrà luogo nel suddetto locale, il 28 corrente mese e nei giorni successivi, dalle ore 8 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 3 pomeridiane.

Torino, 24 luglio 1859.

A. G. Signoretti not.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subastazione promossa dalla Compagnia della Dottrina Cristiana eretta nella chiesa cattedrale di Biella in persona di Paolo Placido Scaravelli, tesoriere della medesima, contro Rophille Luigi e Pietro, in persona come minori della loro madre e tutrice Polissena Sapellani, dimoranti a Torino, il tribunale provinciale di questa città fissò l'udienza del 23 agosto prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Sandigliano, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 4 corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, 5 luglio 1859.

Degenova sost. Demattеis.

CASA DI S. A. R.
IL DUCA DI GENOVA

AFFITTAMENTO
DI TRE CASCINE
in territorio di Govone.

Alli 4 del pross. agosto, alle ore 9 del mattino, nell'ufficio d'Intendenza Generale della Casa Ducale, Palazzo Genevese, si procederà all'affittamento per mezzo degl'incanti di tre distinte cascine sul territorio di Govone, denominate Cuneo, Sotterre e Chiavi, sotto l'osservanza dei capitoli visibili in Torino presso il sig. notaio cav. C. F. Albasio, notaio patrimoniale procedente, e nell'Intendenza stessa, ed in Govone presso l'agente generale, in Asti presso il caus. coll. Aubert, ed in Alba presso il causidico coll. Moreno.

L'affittamento si farà in tre distinti lotti nell'ordine suddetto, ai prezzi seguenti:

Lotto 1. Cascina Cuneo, di are 3942, pari a giornate 103, L. 3,890;

Lotto 2. Cascina Sotterre, di are 7728, pari a giornate 203, L. 7,300;

Lotto 3. Cascina Chiavi, di are 1959, pari a giornate 51, L. 1,400.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 2 a tutto li 8 luglio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	47815 69	
Bagagli	»	1743 96	72549 80
Merci a G. V.	»	10566 15	
Merci a P. V.	»	12424 06	
Prodotti diversi	»	»	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609	75
Mintino p. l'eserciz. di Casale	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	11227	39
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2546	64
Totale	L.	95533	58
Dal 1 genn. al 1 luglio 1859	»	1948885	85
Totale generale	L.	2044419	43

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	72549 80	27481	64
Corrisp. nel 1858	»	45068 16	in più	
Media giorn. 1859	L.	6700 72	936	65
Idem 1858	»	3764 08	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2215	65
Bagagli	»	77	95
Merci a G. V.	»	193	10
Merci a P. V.	»	753	05
Totale	L.	3239	75
Dal 1 genn. al 1 luglio 1859	»	95932	55
Totale generale	L.	98272	30

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	7734	60
Bagagli	»	135	40
Merci a G. V.	»	1026	55
Merci a P. V.	»	1277	45
Totale	L.	10174	»
Dal 1 genn. al 1 luglio 1859	»	226001	95
Totale generale	L.	236175	95

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	10149	35
Bagagli		360	15
Merci a grande velocità		2176	95
Merci a piccola velocità		2283	40
Totale	L.	14969	85
Dal 1 genn. al 1 luglio 1859	»	585286	62
Totale generale	L.	600256	47

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4139	13
Bagagli	»	158	65
Merci a grande velocità	»	160	»
Merci a piccola velocità	»	635	50
Totale	L.	5093	28
Dal 1 genn. al 1 luglio 1859	»	109606	90
Totale generale	L.	114700	18

FALLIMENTO

di Pietro Mullini, negoziante
in generi di fondicheria e commestibili in Biella

Con sentenza d'oggi da questo tribunale venne pronunciato il fallimento di detto Pietro Mullini; si ordinò l'apposizione dei sigilli; si deputò a sindaco provvisorio il causidico collegiato in Biella Pietro Bracco; si nominò giudice commissario il sig. cav. Delfinla, giudice presso lo stesso tribunale, nanti il quale si fissò la prima riunione dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alle ore 9 mattutine di lunedì 8 agosto prossimo venturo, in una delle sale di questo tribunale stesso.

Biella, li 23 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

NEL FALLIMENTO

della Rosalia Majnelli, vedova di Lorenzo Piana, già negoziante in Biella.

Sono convocati i creditori in istato di unione del detto fallimento per le ore 9 mattutine del 3 agosto prossimo, nella solita sala del congressi di questo tribunale, per procedere innanzi il giudice commissario signor cav. Delfinla alla liquidazione del fallimento, e ripartizione della somma ricavatasi, e per deliberare sul resoconto finale dei sindaci dell'unione.

Biella, li 22 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del signor Sacerdote D. Giuseppe Fassin, domiciliato a Caramagna, il tribunale provinciale di Saluzzo con sentenza delli 8 giugno u. s., ha autorizzata la vendita per via di subasta in odio delli Francesca, Gioanna, Luigi, Adamo e Carolina, fratelli e sorella Fassin fu Gioanni, meglio la prima separata di Antonio Lenti, domiciliati a Torino, in un colla Gioanna, il terzo e quarto, minori rappresentati dalla loro zia e tutrice Francesca Rusca, vedova Reviglio, e l'ultima, pure minore, rappresentata dalla sua madre e tutrice Metilde Piasco, vedova Fassin, dimorante a Racconigi, di un corpo di casa e corte, con varie pezze di boschi e goretti, situati parte in Racconigi e parte sul territorio, e si fissò l'udienza delli 26 agosto p. v., ore undici di mattina per l'incanto che avrà luogo in tre distinti lotti, sul prezzo di L. 262,50 il primo, 675 il secondo, e L. 4050 il terzo, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando delli 22 giugno ultimo.

Saluzzo, 2 luglio 1859.

M. Racca sost. Rosano.

VENDITA FORZATA.

Francesco, Gioanni, Andrea e Carlo, fratelli Bosio di Pezzana, rapportavano dal tribunale della provincia di Vercelli sotto il 4 giugno u. s., sentenza colla quale venne autorizzata a pregiudicio di Giuseppe Ronza fu Giacomo, domiciliato pure a Pezzana, la subasta di uno stabile da questi posseduto in detto luogo, consistente in un campo, regione Costa, di ett. 5, 43, posto sotto il numero 104 della mappa.

L'incanto avrà luogo nel giorno 29 agosto p. v. avanti il tribunale predetto;

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 1,500, dall'instante offerto.

Vercelli, 1 luglio 1859.

Ferraris successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli signori Luigi ed Augusto, fratelli Maestri, dimoranti a Lacchelle, venne dal tribunale provinciale di Vercelli con sua sentenza 7 maggio u. s., autorizzata la subasta degli stabili posseduti da Graziano Antonio Maria, posti nel luogo e territorio di S. Silvestro, presso Crescentino.

L'incanto del suddetti beni avrà luogo avanti il predetto tribunale all'udienza del 23 p. v. settembre, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale del 7 corrente mese di giugno, nel quale si trovano ampiamente descritti i beni cadenti in vendita.

Vercelli, 23 giugno 1859.

Ferraris successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

La partecipanza dei boschi di Trino rappresentata dalli signori conte Carlo Montagnini e Carlo Guasco, conservatori in carica, sta promovendo avanti il tribunale della provincia di Vercelli la vendita forzata di alcuni stabili posseduti dalli Lucia Aducco, vedova di Felice Cumino, Vincenzo, Teresa, Eugenio, Giuseppa, Luigi e Sebastiano, Carlo ed Antonio, fratelli e sorelle Cumino del fu Felice, domiciliati in detta città di Trino.

Gli stabili cadenti in vendita consistono:

In un corpo di casa posto in Trino, contrada di Mezzo, sez. F.n. 527 della mappa, che si espone in vendita al prezzo di L. 100; ed:

In tre piccole pezze di terreno poste sotto li nn. 86, 87, 95, 96 e 111 della mappa, del quantitativo di ett. 1, 70, 51, che in complesso vengono poste in vendita al prezzo di L. 950.

L'incanto avrà luogo avanti il suddetto tribunale alle ore 12 del mattino del giorno 27 prossimo mese di agosto.

Le condizioni della vendita risultano dal bando venale stampato in data 28 s. giugno.

Vercelli, 3 luglio 1859.

Ferraris successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 31 agosto p. v., e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili situati in territorio di Cigliano, che sull'instanza della ragione di negozio Olivetti Graziadio e Fratelli corrente in Ivrea, vengono posti in subasta a pregiudicio del sacerdote D. Gio anni Carando domiciliato a Cigliano.

Li stessi beni sono posti in subasta in due distinti lotti, e l'asta viene aperta sul prezzo dall'instante offerto nella somma di L. 300 pel primo lotto, e di L. 600 pel secondo lotto.

Li detti stabili saranno deliberati lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando 1 luglio 1859 che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, 7 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 187 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	80	26	14

Martedì 26 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

25 Luglio } *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737,10	736,64	736,76	+ 26,2	+ 29,4	+ 30,5	+ 24,6	+ 28,5	+ 26,0	+ 14,1	S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Nug. sottili	Nuv. squarciate	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 LUGLIO 1859.

Il Num. 3486 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Vista la domanda fatta dal Comune di Ciglié al fine di essere autorizzato a stabilire una barca sul fiume Tanaro presso Niella, e ad esercire sulla medesima un diritto di pedaggio sulle basi di apposita tariffa;

Visto l'art. 263 della Legge 7 ottobre 1848,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Comune di Ciglié è autorizzato a riscuotere per un trentennio un diritto di pedaggio al porto natante, che intende stabilire sul fiume Tanaro presso Niella, sulle basi dell'unita tariffa, e giusta le prescrizioni dell'annessovi regolamento, che saranno vidimati dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Sul prodotto del detto pedaggio il Comune corrisponderà al pubblico Demanio l'annualità di lire venti.

Art. 3. In qualunque tempo, per causa di pubblica utilità, il Governo rivocasse la concessione di cui all'art. 1, il Comune non avrà diritto ad alcuna indennità.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

TARIFFA

dei diritti di pedaggio da riscuotersi pel passaggio sulla nave a stabilirsi sul Tanaro.

Art. 1. Stando la nave in corda ordinaria si esigeranno i diritti qui appresso specificati:

1. Per ogni persona a piedi con carico o senza, cent. 5
2. Per ogni cavallo, mulo od asino non carico, cent. 5.
3. Per ogni vitello, manzo, bue, vacca o porco grosso, cent. 5.
4. Per ogni pecora o porco piccolo o capra, cent. 1.
5. Per ogni persona a cavallo, questo compreso, cent. 10.
6. Per ogni cavallo, mulo od asino carico, cent. 10.
7. Per ogni vettura a due ruote, qualunque sia la sua denominazione, se tirata da un solo cavallo o mulo, esclusi il conducente ed i viaggiatori, cent. 15.
Se tirata da due cavalli od altre bestie, cent. 25.
8. Per ogni vettura a quattro ruote:
Se tirata da un sol cavallo o mulo, esclusi come sopra il conducente ed i viaggiatori, cent. 20.
Se tirata da due cavalli od altre bestie, cent. 40.
Essendo dette vetture tirate da più di due cavalli o muli, per ogni bestia oltre alle due prime, cent. 5.
9. Per ogni carretto o barozzo tirato da un solo cavallo, ovvero da due buoi o vacche, compreso il conducente:
Se carico, cent. 20.
Se scarico, cent. 15.
10. Per ogni carro o carrettone tirato da due cavalli o muli o da due buoi, compreso il conducente:
Se carico, cent. 40.
Se scarico, cent. 20.
11. Per ogni carrettone tirato da tre cavalli o muli, compreso il conducente:
Se carico, cent. 45.
Se scarico, cent. 25.
12. Per ogni cavallo, mulo o bue d'aggiunta al numero sovra notato, sempre compreso il conducente:
Se il carro o carrettone è carico, cent. 40.
Se scarico, cent. 5.

Per gli articoli non espressi, i diritti verranno esatti analogamente a quelli sovra specificati.

Delle esenzioni.

Art. 2. Sono esenti dalla tassa:

1. Le persone, i cavalli, i carri, carrettoni, le vetture di ritorno nello stesso giorno.
2. Gli abitanti e possidenti beni nel territorio, tanto per essi che pei loro massari, operai e servi, carri, vetture e buoi si aggiogati che non, cavalli, muli, bestiame e carichi d'ogni sorta.
3. Gli impiegati di giuridici che economici per l'esercizio delle loro funzioni, i corrieri e le staffette del Governo, i pedoni stabiliti presso le Autorità muniti delle loro commissioni, i Carabinieri Reali di servizio, gli agenti stradali e quelli dei boschi e selve in esercizio delle loro funzioni, le truppe transitanti in corpo ed i soldati e militi di pattuglia, di ordinanza ed armati.

A termini poi del manifesto della Regia Camera dei Conti del 30 gennaio 1835 si dichiara:

Che ogni individuo isolato appartenente alla milizia, viaggi o no per ordine superiore, e qualunque sia il grado del quale è rivestito, dovrà indistintamente pagare il diritto di pedaggio stabilito colla tariffa.

Venendone poi richiesto da quei militari, l'appaltatore ed i suoi Commessi saranno sempre tenuti di spedire ai medesimi la quitanza del dritto pagato, onde possano conseguirne il rimborso qualora ne abbiano ragione.

4. I trasporti e convogli militari d'ogni specie operati con cavalli del Governo o con veicoli somministrati dalle Comunità o da privati in seguito a requisizione dell'Autorità superiore e non per impresa.

5. I trasporti dei ditenuti scortati dai Carabinieri Reali od agenti della forza pubblica, come pure i trasporti dei poveri ammalati operati dietro requisizione dell'Autorità superiore e non per impresa.

Disposizioni regolamentarie.

Art. 3. 1. Quando il fiume suddetto ingrosserà a segno che quantunque il porto continui a stare in corda siasi però il servizio del medesimo dovuto aumentare, in tal caso si potrà esigere il doppio dei dritti sovra fissati.

2. Qualora le acque del fiume del crescessero a segno che non si potesse più ritenere il porto in corda, e si dovesse traghettare il fiume coll'aiuto dei remi o con barche, si potrà esigere il quadruplo degli stessi dritti.

Nei casi contemplati dai due §§ precedenti si dovrà ottenere la preventiva autorizzazione dal Sindaco per iscritto e renderla ostensibile ai passeggieri.

3. Nessuno potrà oltrepassare il luogo del pagamento della tassa senza pagarla a pena dell'ammenda di lire cinque, salvo il dritto di rimborso nel caso che il pagamento non fosse dovuto.

4. Nessuno potrà staccare le bestie da tiro dalle vetture e carri in vicinanza del porto per riattaccarle passato il medesimo, a pena di lire quindici.

5. Nessuno potrà oltrepassare il fiume Tanaro o con barche od altrimenti a distanza minore di 300 metri tanto superiormente che inferiormente al porto, quali distanze verranno indicate con appositi segnali, a pena di lire quindici oltre il pagamento dei dritti come se avesse transitato sul porto.

6. I preposti all'esazione della tassa saranno tenuti a spedire quitanza del dritto riscosso ogni volta che ne saranno richiesti, a pena dell'ammenda di lire trenta per ogni contravvenzione.

7. La presente tariffa dovrà dal deliberatario, dai suoi preposti o commessi tenersi continuamente affissa sul porto in luogo comodo e visibile da poter essere letta e consultata dai passeggieri, sotto pena di lire quindici.

8. I preposti anzidetti che riscuotessero dritti maggiori di quelli stabiliti dalla presente tariffa saranno puniti come concussionari a termini delle vigenti leggi.

9. Le ingiurie, minaccie e vie di fatto verso i preposti alla esazione dei dritti, e i danni arrecati alla nave, saranno puniti a termini del disposto dal libro 2, tit. 3, sez. 2 del Codice penale.

10. Il deliberatario sarà civilmente responsabile dei suoi agenti o preposti.

11. Ad ogni pena pecuniaria sarà applicabile la pena sussidiaria del carcere nella proporzione stabilita dall'art. 72 del Codice penale.

12. Nel procedimenti per infrazione si disposto dalla presente tariffa e regolamento, si osserveranno le prescrizioni delle leggi in vigore.

Torino, addì 18 giugno 1859.

V. d'ordine di S. A. R.
Il Ministro delle Finanze G. LANZA.

Sulla proposizione del Ministro della Marina, con R. Decreti delli 12 e 24 luglio volgente, vennero fatte le seguenti dispesizioni:

Manca Agostino, scrivano di magazzino, nominato sotto commissario aggiunto di 3.a classe nel Commissariato generale di marina;

Bert Eugenio, professore di lingua inglese nella Regia Scuola di marina, dispensato dal servizio;

Isnard Roberto, nominato professore di lingua inglese nella Regia Scuola suddetta.

Sulla proposizione del Ministro dei lavori pubblici e con Decreti 14 e 18 corrente, S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore, ai signori

Santi cav. avv. Camillo, direttore generale delle Poste;

D'Adda conte Giovanni;

Quella di ufficiale, ai direttori capi di Divisione nel Ministero dei lavori pubblici, signori

Bolla cav. avv. Francesco, e

Soldi cav. Paolo;

E la croce di cavaliere, ai signori

Camera Agostino, ingegnere capo di prima classe nel Genio civile;

Zopegni Giacomo, ispettore di prima classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste;

Olioli Carlo, ingegnere capo di servizio nelle strade ferrate.

S. M., con Decreto delli 19 corrente mese, si è compiaciuta di nominare a Consigliere di Stato il nobile avvocato Carlo Cadorna, Senatore del Regno, già Ministro dell'istruzione pubblica.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 25 Luglio.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(*Segretariato generale*)

Concorso per l'ammessione al Collegio militare nell'anno 1859.

A norma del Regolamento 26 settembre 1858, le domande degli aspiranti agli esami di concorso per l'ammessione al Collegio militare debbono essere dirette al Ministero della Guerra *prima della scadenza del venturo luglio*, e gli esami avranno luogo nel successivo settembre.

Essi versano per l'ammessione nel 1° anno di corso sulle materie d'insegnamento nelle tre prime classi elementari dei pubblici collegi, e per l'ammessione nel 2° e 3° anno di corso hanno luogo secondo i programmi d'insegnamento nel Collegio militare.

Il numero degli allievi che potranno essere ammessi al prossimo nuovo anno scolastico sarà di cento circa; ulteriormente saranno fissati i giorni precisi per la visita sanitaria e per gli esami; si l'una come gli altri hanno luogo presso il Collegio militare in Asti.

Le norme tutte per l'ammessione e per gli esami, desunte dal Regolamento succitato trovansi vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni, n. 31); le domande pervenute al Ministero, che si trovino nelle volute condizioni, verranno prese in nota ed a suo tempo i parenti riceveranno apposito invito per la presentazione dei giovani al Collegio con quelle ulteriori norme di cui possono abbisognare.

Torino, 17 giugno 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Campiglie Germano, soldato in ritiro, coll'annua pensione di L. 150, domiciliato a Settimo Vittone, provincia d'Ivrea, e Bruno Angela Maria, vedova di Gavino Giovanni Battista, già mastro velliere di 2.a classe nel Corpo Reale Equipaggi, provvista dell'annua pensione di L. 180, dimorante a Genova, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i numeri 714 e 7808, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore Capo di Divisione
Int. F. CUGIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Secondo elenco descrittivo dei doni ricevuti dalla Amministrazione militare per servizio dell'armata, coll'indicazione della loro provenienza.

Genova. Sigimbosco Marinetta, filaccie e compresse chil. 2 500.

Degrossi Maria, bende, filaccie e compresse chilogrammi 9 700.

Bagnoli Santina, cassa aranci chil. 80 800 e filaccie chil. 1 200.

N. N., filaccie e compresse chil. 3 700

Scamarone Nina e cugine Chiozzi, filaccie, compresse e bende chil. 3 200.

Magliano-Serra Elisa, camicie, bende, compresse e filaccie chil. 5 200.

Cortese professore, bende, compresse e filaccie chil. 1 200.

Bozzo Giovanna, filaccie chil. 3 800.

Sogliani Annetta, filaccie chil. 0 900.

Galleani Antonia, filaccie chil. 2 600.

N. N., bende, compresse e filaccie chil. 1 600.

Olivari sorelle, filaccie chil. 2 300.

Poggi Margherita, filaccie e bende n. 36, in tutto chil. 5 600.

Rossetti-Besio Angelina, filaccie grammi 400.

Oddini Eleonora, filaccie chil. 1 800.

N. N. filaccie chil. 2.

Prasca Artemisia, filaccie, bende e compresse chil. 3 800.

Tuvo Settimia, filaccie, bende e compresse chilogrammi 1 800.

Gerardi Nina, filaccie, bende e compresse chilogrammi 7 600.

Bertelli Paola, filaccie e compresse chil. 5.

Bombrini sorelle, bende e filaccie chil. 11 700.

Picasso nata Verdini Carolina, filaccie, pezzuole e bendaggi, peso complessivo chil. 15.

Gambaro Annetta nata De Camilli, bende e filaccie chil. 4 400.

Bracelli-Spinola Maria e Spinola de'Bendinelli Maria, bende, compresse e filaccie chil. 4 400.

Chiavari. *Comitato centrale di Chiavari*, filaccie, bende, tele, compresse e camicie del peso complessivo di miria 55 130.

Torino. Borani damigelle, filaccie chil. 1.

Durando Anna, filaccie e compresse chil. 1 600 e 23 bende.

Musso Maddalena nata Bongioanni, filaccie grammi 500.

Cernasce. Vaglienti Bartolomeo, filaccie chil. 16.

Pampiglione Guglielmo a nome dei signori di, compresse chil. 29, un lenzuolo e bende n. 201.

Torino. Sevesi Marietta nata Boggio, compresse grammi 430.

Sclan Felicita nata Gastaldi, un lenzuolo, filaccie e compresse chil. 4 450.

Trossi Ernesta nata Raymond, filaccie grammi 200.

Gallo Felicita nata Castellazzo, bende n. 45, filaccie e compresse chil. 4.

Musso Maria nata Siccardi, bende n. 7, filaccie e compresse chil. 1 250.

Presbitero Candida nata Ugues, filaccie gr. 100.

Grange Luigia nata Ramella, filaccie grammi 450.

Mussetti Carlo dottore, filaccie grammi 300.

Annecy. Demenga istitutrice, n. 3 camicie, beretti 6, fi[illegible]ccie e [illegible]zzoletti chil. 9 500.

Torino. Bonis[illegible]serti damigella Isabella, filaccie gr. 600.

Miceroli[illegible] damigella Luigia, fannoni 2, filaccie e compresse chil. 2 550.

Velli Veliero[illegible] Peyrot Maria per conto delle signore pr[illegible]testanti n. 460 bende, 42 camicie, 103 bendaggi [illegible]mpresse chil. 31 500.

Torino. Germ[illegible]agnano cav. Luigi, filaccie chil. 2 200.

Bordezzolo (Bi[illegible]lla). Vercellone G. B. per conto della comunità [illegible]bende 10, filaccie e compresse chil. 16.

Torino. Leonard Annetta nata Garbarino, filaccie chil. 1 200.

N. N., fi[illegible]ccie e compresse chil. 1 100.

Pinerolo. Ghi[illegible]ghetti sindaco di Pinerolo per conto del Comitato di soccorso composto delle signore sotto indicate: *Presidente* Ghighetti-Boasio Carolina; *Vice-Presidente* Priero marchesa Carolina; *Direttrici*: Martin d'Orengo contessa; Termine Paris; Alliaud damigella Teresa; Schioppo-Conti Giuseppina; Accusani-Tozzi; Giorgis-Formento Adele; Bertea-Allitardi [illegible]ne; Voena-Forton Annetta; Lattout-Vallario Marianna; Mojoni-Accusani Carolina, bende [illegible]ccie e compresse chil. 205, bendaggi n. 520.

Torino. Bert[illegible] Caterina nata Ajmar, bende n. 15 e filaccie gr[illegible]mi 500.

Chiavazza[illegible] contessa, filaccie e compresse chilogr[illegible]mi 50.

Roma. I gio[illegible]vani farmacisti di Roma, solfato chinino [illegible]centrato, 4 estratti di Morfina once 2.

Genova. Asser[illegible]ato Nina, filaccie e compresse chil. 2 800.

De Bazancourt baronessa, bende, filaccie e compresse chil. 6 200.

Scamarone Nina, filaccie e compresse chil. 2 500.

Eleonora Corsini-Rinuccini di Firenze, filaccie, fasce e compresse chil. 34 800.

Gilliandi Clementina, filaccie chil. 2 500.

Molini Giacinta, filaccie e compresse chil. 2.

Conradi Emilia, filaccie grammi 800.

N. N., n. 6 camicie cotone nuove, 6 bende ed 8 compresse chil. 3 800.

Robadi Camilla, filaccie e compresse chil. 1 520.

N. N., pacco filaccie grammi 400.

Bonnati Emidio da Roma col concorso degl'israeliti di quella città e diverse altre persone e città di Virallia, filaccie, bende e compresse peso brutto [illegible]338.

Bertagnini Bartolina, bende e filaccie chil. 7 600.

Pellabruni Deidamia, bende e filaccie chil. 2 800.

Scassi vedova, bende e filaccie gr. 700.

Giberti vedova, bende e filaccie chil. 7 600.

Assereto Angelo, camicie, fodrette e filaccie chilogrammi 3 800.

Comitato di San Remo, n. 23 casse contenenti filaccie ed oggetti di biancheria chil. 1034 600.

Walsh Maria inglese, n. 6 salviette, 3 fazzoletti tela batista, 1 lenzuolo di filo, metri 7 1/2 tela di cotone.

Praffagni Irene, filaccie, bende e compresse chilogrammi 5 400.

Cambiaso Sabina, filaccie chil. 1 700.

Montebruno Teresa, filaccie e bende chil. 1 500.

Pallavicini vedova marchesa, bende, compresse e filaccie chil. 6.

Cattaneo Clotilde, filaccie grammi 700.

Defilippi Nina, filaccie, bende e compresse chil. 2.

Annecy. Calloud, farmacista, casse 3 filaccie, bende, lingerie diverse chil. 155.

Cossogno (Comune di) bende n. 46, pezze n. 124, pezze grandi 6 e filaccie.

Tortona. Rev. parroco D. Bonelli, n. 14 pacchi filaccie comuni, n. 9 pacchi ed una cassettina di filaccie finissime, n. 280 pezzuole di tutte dimensioni finissime, n. 72 fasce, in tutto chil. 31 440.

Genova. Poggi Carlotta, filaccie, bende e compresse chil. 10.

N. N., filaccie grammi 900.

Comitato di Oriatano, involto filaccie chil. 26 600.

Comitato di San Remo, n. 14 casse filaccie e 2 di limoni chil. 625.

Società raccolta limoni (San Remo), n. 16 casse limoni chil. 1832.

Lenchantin Massimina, filaccie, bende e compresse chil. 4 500.

Comune di Deiva (Spezia), involto filaccie chilogrammi 16 500.

Bracelli Spinola e Maria Spinola de' Bendinelli, filaccie chil. 1 700.

Scanilla Maria, filaccie, bende e compresse chilogrammi 6 400.

Le signore della casa Tedeschi e Comp., filaccie, bende e compresse chil. 8 800.

Torino. Duchessa Sforza, a nome di parecchie signore romane, filaccie.

Torino, il 21 luglio 1859.

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Giugno* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee . L.	1030323	89
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio .	4692709	03
Totale . . L.	5723032	92

PRODOTTI distinti per Linea e loro confronto coll'anno precedente

	MESE di Giugno	MESI antecedenti	TOTALE dal 1° Gennaio	Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1858	Differenza pel 1859 in più	Differenza pel 1859 in meno
LINEE DA TORINO a GENOVA e da ALESSANDRIA a LAGO MAGGIORE . . L.	941075 43	4228645 94	5169721 37	4664927 89	504793 48	» »
LINEA DA ALESSANDRIA AD ACQUI . »	20377 34	83012 46	103389 18	102218 28	1171 90	» »
Id. DA TORINO A PINEROLO . . »	41732 46	173358 78	214991 24	211953 86	3038 18	» »
Id. DA MORTARA A VIGEVANO . . »	5107 90	33999 98	39107 88	63488 60	» »	24380 72
Id. DA GENOVA A VOLTRI . . . »	22030 76	85343 24	107374 »	110752 02	» »	3378 02
NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE . »	» »	88478 25	88478 25	128803 20	» »	40324 95
TOTALI . . L.	1030323 89	4692709 03	5723032 92	5282143 05	509003 56	68113 69

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Giugno 1859.

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI: Linee di GENOVA e del LAGO MAGG°	Linea da ALESSANDRIA ad ACQUI	Linea da TORINO a PINEROLO	Linea da MORTARA a VIGEVANO	Linea da GENOVA a VOLTRI	Navigazione sul LAGO MAGGIORE
Viaggiatori							
1ª classe . . . . N°	5829	38721 40	516 »	2047 95	53 90	923 20	» »
2ª id. . . . . »	58008	155104 05	4022 95	7509 80	515 70	6275 15	» »
3ª id. . . . . »	140807	146530 35	10492 30	20057 45	895 70	13619 30	» »
Militari . . . . »	39821	53950 75	2938 45	4150 85	116 20	44 90	» »
Bagagli . . . Quint.	4534	17845 60	493 85	420 10	118 »	282 »	» »
Merci a grande velocità							
Oggetti di messagg. Quint.	21582	76206 15					
Id. di finanza. . »	63	5658 10	1013 70	2773 »	820 50	388 76	
Bauzoli. . . . . »	2512	6755 80					
Trasporti a domicilio. .	»	2161 55					
Vetture. . . . . N°	182	5023 35					
Cavalli e bestiame. Capi	3062	21191 60	167 94	2739 71	94 05	3 20	» »
Merci a piccola velocità							
Merci varie . . . Quint.	326784	398853 50					
Bozzoli. . . . . »	1	2 15	716 75	4518 25	2433 40	490 25	
Trasporti a domicilio. .	»	1503 65					
Cavalli e bestiame. Capi	3522	8938 35	» »	480 65	» »	» »	
Prodotti varii							
Diritti di posta.		463 10	10 40	4 70	58 40	4 »	» »
Introiti straordinarii.		388 72	» »	» »	» »	» »	» »
Diritti di passaggio e canoni a carico delle							
Società concessionarie		12807 86	» »	» »	» »	» »	» »
Totali . . .		941075 43	20377 34	41732 46	5107 90	22030 76	» »

TOSCANA

Firenze, 20 luglio. Il Monitore toscano del 23 pubblica il seguente proclama:

Soldati dell'esercito toscano.

Il Governo vi saluta con gioia il giorno del vostro non lontano ritorno. Se la fortuna invidiò al valor vostro la palma contesa e i premi della vittoria, aprirà alle vostre discipline un altro campo non meno onorato della Toscana istessa. Qui v'attende la patria a rendere più augusta la solenne manifestazione de'suoi voti. Le armi vostre non avranno da domare interni tumulti; la concordia cittadina che non fu mai turbata, sarà resa più sicura ora che a far dure prove vuole affidare la nostra sorte ad uno che non sia austriaco, ma nazionale. Chiunque osasse offendere la maestà del popolo che provvede liberamente al suo migliore avvenire, chiunque minacciasse le nostre frontiere sarebbe respinto da voi come il maggiore de'nemici. Questo gran bene aspettando da voi con affetto e fiducia, tutto il paese vi onora altamente perchè vi riconosce custodi intrepidi della sua quiete solenne e della sua saggia libertà.

Il Governo, o soldati, v'affida insieme con la guardia nazionale la tutela del più sacro diritto della Toscana, quello di pronunziarsi liberamente intorno a un principato nazionale e costituzionale che le conservi l'antica civiltà, e le assicuri la nuova indipendenza. — Firenze, li 22 luglio 1859.

Il Commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra dell'indipendenza C. BON-COMPAGNI.

Il Ministro dell'interno B. RICASOLI.
Il Ministro della pubblica istruzione
Ministro interino degli affari esteri C. RIDOLFI.
Il Ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
Il Ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici R. BUSACCA.
Il Ministro degli affari ecclesiastici V. SALVAGNOLI.
Il Ministro reggente della guerra P. A. DE CAVERO.

Il segretario generale del Governo della Toscana
Celestino Bianchi.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 23 luglio:

Da alcuni giorni sono a Ginevra e nei dintorni 4 ufficiali federali del genio, 4 d'artiglieria ed 8 dello stato maggiore generale, che sono incaricati dal Consiglio federale di studiare il paese, sotto la direzione del colonnello del genio Auberi, sotto l'aspetto militare e della difesa. Lo studio abbraccia ora tutte le strade che attraversano il Giura, sarà poi esteso al Cantone di Vaud sino a S. Maurizio, indi mano mano a tutti i confini della Svizzera, rilevando anche tutti i mezzi che il paese potrà fornire ad un corpo d'armata che l'occupasse. Un simile studio è un eccellente mezzo di istruzione per gli officiali, ed al tempo stesso procaccia notizie che ai bisogno possono essere importantissime.

TICINO. La Camera correzionale d'appello, nella sua udienza del 21 luglio ha confermato la sentenza del tribunale di prima istanza a carico del sacerdote Giovanni Riva, che dichiaravasi autore di alcuni articoli pubblicati dal *Credente Cattolico* il 4 gennaio p. p., stati incriminati. Tre erano i punti d'accusa: 1. d'aver eccitato i cittadini alla disobbedienza alle leggi; 2. di aver diffamata la pubblica magistratura; 3 di aver diffamato il sig. Carlo Battaglini. Il primo punto non fu ammesso dalla Camera: lo furono gli altri. La condanna è di 4 mesi di carcere, 200 fr. di multa ed altri 200 di tassa di giustizia.

BERNA, 21 *luglio*. Il Consiglio nazionale ha esso pure adottato il rapporto del Consiglio federale sulle misure di neutralità.

Ebbero luogo vive discussioni fra Bontems ed alcuni deputati ticinesi.

La maggioranza della Commissione sul progetto di legge relativo agli arruolamenti per l'estero, dopo lunga discussione, ha ritirato la proposizione di aggiornare la discussione alla prossima sessione jemale, per cui questo progetto sarà ventilato in questa sessione. Si prevede che la discussione sarà molto viva.

Il Consiglio federale ha ricevuto l'annunzio che saranno tenute definitivamente a Zurigo le conferenze sulla quistione italiana.

FRANCIA

PARIGI, 23 *luglio*. Per decreto del 20 luglio l'imperatore ha nominato cavalieri della Legion d'onore un insegna di vascello e un mastro carpentiere applicati al servizio della flottiglia dell'esercito d'Italia.

— Il *Moniteur Universel* pubblica inoltre vari indirizzi inviati all'imperatore dalla corte di cassazione, dalla corte imperiale di Parigi e dai consigli municipali di Bordeaux, Toulouse, Lille, Arras e Tarbes, per congratularsi della pace conchiusa. Altri indirizzi sono stati votati da un gran numero di consigli di circondario e di consigli municipali.

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, tornata del 21 luglio,

Il sig. Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, propone alla Camera, formatasi in Comitato di sussidi, la sua prima risoluzione che impone una sovratassa sulla rendita di 4 d. per lira.

Sir H. Willoughby chiede che questa cifra sia ridotta da 4 d. a 3 d. per lira.

Il cancelliere dello Scacchiere. Accetterei volontieri questa riduzione se si pervenisse a mostrarmi come mai si voglia diminuire le spese.

Sir H. Willoughby vorrebbe che i dividendi delle lunghe annuità, pagabili in ottobre prossimo, non fossero gravati che d'un penny per lira.

Quest'emendamento, combattuto dal cancelliere dello Scacchiere, è egualmente rigettato.

La prima risoluzione è votata.

Il sig. D'Israeli propone un emendamento alla seconda risoluzione il quale mira a ripartire la tassa sopra dodici mesi in luogo di sei.

Sopra alcune osservazioni presentate dal cancelliere dello Scacchiere il sig. D'Israeli ritira il suo emendamento.

La seconda risoluzione è adottata, come pure quella relativa ai crediti dell'orzo.

La relazione sui sussidi è adottata (*Morning Post*).

— Nella tornata del 22 della stessa Camera

Il signor Horsman chiede se i governi di Francia e Austria abbiano comunicato al gabinetto inglese le condizioni della pace stata conchiusa a Villafranca e il modo di esecuzione che avessero in mente di adottare. E egli stata chiesta la cooperazione dell'Inghilterra e delle altre potenze neutre?

Lord John Russell. I preliminari della pace furono comunicati al governo della regina, ma non ne è possibile il deposito. Giovedì prossimo sarò in grado di fare un'esposizione in proposito.

Lord Harry Vane. Quando si presenteranno le carte relative all'assetto del governo e della costituzione dei Principati Danubiani?

Lord John Russell. Tale assetto non è ancora terminato. Spero però di poter fare entro otto giorni una esposizione su tale argomento e di deporre le carte relative (*Sun*).

PAESI BASSI

Scrivono all'*Indép. belge* dall'Aja 13 luglio:

Oggi ha avuto luogo nella seconda Camera degli Stati generali l'interpellanza del sig. Van Hoëvell al ministro delle colonie intorno alle condizioni interne dei nostri possedimenti nell'Arcipelago indiano. Le notizie particolari che l'onorevole deputato pare abbia ricevuto da Batavia annunziano che l'autorità neerlandese nelle Indie Orientali perde ognor più terreno, a tal segno che comincerebbe già a mancare dell'influenza morale e della fiducia che sono le prime condizioni di esistenza nelle Indie. Il sig. Van Hoëvell crede di poter attribuire questa deplorevole situazione al governo coloniale cui accusa di debolezza mentre dovrebbe essere vigoroso, e d'incostanza ne' suoi principii; e pensa che ciò sia il risultato della mancanza di omogeneità di opinioni fra il ministro delle colonie e il governatore generale. Il sig. Van Hoëvell prese poi a censurare acremente le spedizioni militari state ordinate ultimamente dal governatore generale.

V'ha un fatto che il sig. Van Hoëvell non ha toccato che di passaggio, ma che è di gran lunga più grave di tutto il resto della sua interpellanza. Il fatto è l'orribile strage degli Europei nell'impero di Banjermassing (isola di Borneo) dove cinquanta persone furono trucidate dagl'indigeni.

Al sig. Van Hoëvell rispose il sig. Rochussen. Espose le cagioni che negli ultimi tempi resero necessarie le diverse spedizioni dell'Arcipelago indiano; ma non eservi in ciò segno alcuno di debolezza o di difetto di vigore. Il ministro delle colonie attribuisce ciò che accadde nelle Indie a varie circostanze e anzitutto alla influenza esercitata sugli indigeni dagli avvenimenti occorsi nell'India inglese; in secondo luogo gli stabilimenti neerlandesi fuori di Giava vanno estendendosi di molto e la storia mostra apertamente che tale au-

mento di autorità non ha mai mancato di provocare una certa resistenza; v'è infine un aumento di fanatismo religioso che proviene dal numero sempre più grande dei pellegrini della Mecca i quali spandono nel ritorno il fanatismo e suscitano i disordini.

Il triste caso di Banjermassing è pure conseguenza del fanatismo religioso. Capita un vecchio decrepito e annunzia ch' egli scende dal Cielo incaricato di restituire il suo paese nell'antica grandezza coll' esterminio degl' infedeli. Ciò bastò per far assassinare quasi tutti gli europei, uomini, donne e fanciulli.

Secondo il signor Rochussen codesta insurrezione aveva grandi ramificazioni. Il ministro dichiarò che la morte degli europei sarebbe stata vendicata degnamente. Una spedizione già fu inviata a Borneo dal governatore generale il quale *vigila e opera*, ha detto il ministro delle colonie.

Risulta chiaramente dalla risposta del signor Rochussen che v'ha accordo perfetto fra il governo della metropoli e il governatore generale, il quale non sapeva, nel mese di gennaio, nulla di quella cattiva disposizione degli animi in quella contrada, di cui ha parlato il sig. van Hoëvell.

ALEMAGNA

La *Corresp. Havas* ha da Berlino 22 luglio il seguente dispaccio telegrafico:

Leggesi nella *Gazzetta Prussiana*:

Varii errori, sparsi negli ultimi tempi intorno alla mediazione disegnata dalla Prussia, hanno indotto il gabinetto ad inviare il seguente dispaccio alle nostre legazioni in Alemagna per rettificarli:

« Appena tornato di Verona, il conte Rechberg disse al nostro ambasciatore a Vienna che l' Austria aveva accettato le proposte di pace soprattutto perchè le condizioni di mediazione emananti dalle grandi potenze neutre erano più sfavorevoli all' Austria che quelle alle quali consentiva l'imperatore dei Francesi. Ad un dispaccio circolare del conte Rechberg, del quale mi è stata data testè lettura confidenziale, era unito un progetto di mediazione che dicevasi indirizzato dall'Inghilterra alla Francia e alle disposizioni del quale pretendevasi che la Prussia avesse aderito. Il *Giornale di Magonza* pubblica oggi questo progetto. Siete autorizzato a dichiarare positivamente: 1. che la Prussia non ha formolato condizioni di mediazione di niuna sorta, nè accettato condizioni di tal genere chi fossero state fatte da altri; 2 che il progetto unito alla circolare austriaca e pubblicato di poi da giornali era a noi intieramente ignoto.

« Berlino, 21 luglio. Firm. *Schleinitz.* »

Ecco ora, secondo il *Giornale di Magonza*, quali sarebbero state le proposte di cui fa cenno il dispaccio riferito qui sopra:

« 1. L'Italia sarà restituita a se medesima;

« 2. Sarà formata un'alleanza tra tutti gli Stati italiani senza eccezione;

« 3. La Sardegna sarà ampliata: la Lombardia e i Ducati sono i territorii designati da aggiungersi alla Sardegna;

« 4. Sarà fondato uno stato indipendente che comprenderà Venezia e Modena e che sarà posto sotto la dominazione di un arciduca austriaco;

« 5. La Toscana sarà data alla duchessa di Parma;

« 6. Sarà fondato nelle Legazioni un vicereame, la cui amministrazione sarà secolare;

« 7. Si riunirà un Congresso per istabilire il nuovo ordinamento dell'Italia sopra queste basi e tenendo conto dei dritti acquisiti e dei desiderii delle popolazioni ».

— Scrivono da Monaco 20 luglio all'Ag. Havas:

Le nostre due Camere legislative convocate in sessione straordinaria due volte in quest'anno, sono state aperte oggi con un discorso reale annunziante che uno dei primi effetti della pace di Villafranca per la Baviera sarà quello di diminuire le spese alle quali, in previsione di una guerra generale, il governo doveva far fronte. In luogo di ricorrere ad un nuovo prestito di 7 milioni di fiorini il governo si restringerà alla domanda di un credito minore.

Il ministro della guerra annunziò poscia alla Camera che il governo già si era affrettato, nell'intento di alleviare i carichi finanziari del paese, di licenziare gran parte dei soldati stati richiamati sotto le bandiere in giugno ultimo; il ministro spera di ridurre fra breve ancora di venti uomini ogni compagnia.

Nel Wurtemberg 6000 soldati hanno già lasciato i campi di Heilbron e Waissblingen, e prima della fine del mese tutti i reggimenti di fanteria wurtemberghesi saranno restituiti allo stato perfetto di pace. Quanto alla cavalleria, la quale era stata aumentata considerevolmente, conserverà ancora per qualche tempo il suo effettivo attuale.

FATTI DIVERSI

NOMINE ACCADEMICHE. — Già fin dall' anno 1854 la *Società medico-chirurgica di Bologna* aveva nominato a suoi soci corrispondenti due dei nostri connazionali, i dottori cav. G. B. Massone, direttore della *Liguria medica* di Genova e G. B. Borelli, direttore della *Gazzetta medica* e del *Giornale oftalmologia* degli Stati Sardi.

Questa nomina venne ora sanzionata dal presente governo di Bologna, ed i due preludati dottori furono quindi proclamati effettivamente soci corrispondenti di quell'illustre ed antica Società medico-chirurgica.

Il dott. coll. G. B. Borelli veniva pure non ha guari nominato socio corrispondente della R. Accademia di medicina di Atene.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Nota delle obblazioni raccolte a Tolone e nelle Delegazioni Consolari dipendenti.

(Continuazione e fine). Vedi il numero precedente)

Figari Pietro L. 2 c. 50; Brondi Giuseppe L. 2 c. 50; Palmieri Giovanni L. 2 c. 50; Repello Nicolò L. 2 c. 50; Repello Desiderio L. 2 c. 50; Deserega Gio. Stefano L. 2 c. 50; Deserega Giacomo L. 2 c. 50; Deserega Simone L. 2 c. 50; Temosai Bartolomeo L. 2 c. 50; Arata Agostino L. 2 c. 50; Bosso Gio. Batt. L. 2 c. 50; Sanguinetti Lorenzo L. 2 c. 50; Virginio Paolo L. 2 c. 50; Blua Giacomo L. 1 c. 50; Dalmazzo Gio. Batt. L. 1; Magalion Giuseppe L. 1; Capuro Giacomo c. 70; Pisani Domenico c. 50; Cognet Stefano L. 1; Galliano Battista c. 50; Gairaud Enrico L. 5; Demaurizii Giuseppe L. 2 c. 50; Piana Andrea L. 2; Ranisi Giulio L. 2; Vigilio Giovanni L. 2; Nicezzi Giuseppe L. 2; Morando Giuseppe L. 2; Barnoin Antonio L. 2; Pugès Giuseppe L. 2; Rossi Francesco L. 2; Delbechi Giovanni L. 2; Imbert Giuseppe L. 2; Brachelli Ignazio L. 2; Icard Claudio L. 2; Boyer Carlo c. 25; Ribetti Agostino L. 3; Daleoso Gaetano c. 50; Musso Carlo c. 50; Reacco Pietro L. 2; Baudin Francesco c. 50; Autier Gio. Battista L. 3; Daniel Gio. Pietro L. 1; Pastorello Giacomo L. 1; Costanzo Isaia L. 1 c. 25; Martin Francesco L. 2; Brasco Antonio L. 1; Dani Francesco L. 2; Paillon Giulia L. 1; Oberto Giacomo c. 50; Rosso Stefano L. 1; Vici Francesco L. 1; Chavaune Giulio L. 1; Costanzo Sebastiano L. 2; Ciffredi Cesare L. 1; Martin Franc. Antonio L. 1; Goiran Francesco L. 1; Blanc Alessio L. 1; Barnoin Giacomo L. 1 c. 50; Barmond Cesare L. 1 c. 50; Giordanenco Antonio c. 50; Bolatti Francesco c. 40; Torini Giacomo L. 1; Viale Giuseppe c. 75; Pastour Gio. Batt. L. 1; Maglian Paolo L. 2; Ricci Matteo c. 50; Rocca Mario L. 2; Stoppa Giuseppe L. 1 c. 50 Blavet Onorato L. 2 c. 25; Tosello Gio. Batt. L. 1; Allavena Nicolò L. 1; Simone Francesco L. 1; Sereno Cesare L. 1; Musso Pietro L. 1; Musso Luigi c. 50; Baralis Pietro c. 50; Marengo Giacomo L. 2; Contesso Antonio L. 2; Lanteri Giacomo L. 1; Glaray Vittorio c. 40; Costanzo Lazzaro L. 2; Feraud Vittorio L. 3; Delucchi Luigi L. 3; Lanteri Gio. Batt. L. 3; Verrino Luigi L. 2; Astrando Giuseppe L. 1; Martin Giuseppe L. 5; Magnico Antonio c. 50; Barnoin Onorato c. 50; Grinda G. Batt. L. 1; Marenco Francesco L. 1; Micheli Giacomo L. 1; Icardi Tommaso c. 50; Boet Bartolomeo L. 2; Giraudy Bartolomeo L. 1; Riquier Michele L. 1; Courniat Eugenio L. 1; Ourdan Giuseppe L. 1; Berretti (fonditore) L. 5; Thaon Emilio L. 1 c. 50; Brachet Gio. L. 1; Cantone Ant. L. 2; Robino Vittorio L. 1; Giordan Andrea c. 50; Armand Luigi L. 1; Anda G. B. L. 1; Grinda Claudio L. 2; Regis Paolo L. 1; Ferand Francesco L. 1; Baraly Bartolomeo c. 20; Bornonino Luigi c. 80; Cotta Antonio L. 1; Cotta Giuseppe L. 1; Gastaldi Antonio L. 1; Maurel Gio. Battista c. 50; Dalau Ferdinando L. 1; Clerici Giovanni c. 50; Rossi Giuseppe c. 50; Bourdon Antonio L. 1; Maricone Gaetano c. 50; Manavello Giuseppe c. 50; Luciano Chiaffredo c. 30; Caries Francesco L. 1; Rapallo Giacinto L. 2; Risson Francesco L. 2; Teisseire Gio. Antonio c. 50; Cale Paolo c. 50; Fiolis Giacomo L. 1; Astre Andrea c. 50; Carle Bianca c. 50; Priori Gio. Battista c. 40; Baillet Antonio c. 30; Goala Gio. Battista c. 50; Fornary Luigi c. 50; Pighiera Giuseppe L. 1; Allavena Antonio c. 50; Dani Giacomo c. 50; Maurel Michele c. 70; Maurel Antonio L. 1; Lena Pietro c. 50; Ricord Zaverio c. 60; Gagnè Giuseppe L. 1; Caravel Claudio L. 1; Maissa Giovanni c. 60; Seguri Filippo c. 50; Demarchi Francesco c. 50; Massiera Nicolò c. 30; Mari Giacomo c. 50; Savonna Agostino c. 50; Bremondo Agostino c. 60; Mari Gio. Battista L. 1; Bremondo Giuseppe c. 50; Revel Antonio c. 50; Lea Alessandro L. 1; Droghi Gio. Battista c. 50; Icardi Gio. Battista L. 1; Robini Alessandro c. 50; Pinco Luigi c. 50; Rannin Lorenzo c. 50; Bremond Francesco c. 50; Areno Gio. Battista c. 80; Siccardi Francesco L. 4; Razetto Bernardo L. 2; Vassal Giuseppe L. 1; Giribaldi Gio. Battista c. 60; Favale Lazzaro L. 20; Reymondi Francesco L. 10; André Antonio L. 2; Pellegrin Luigi c. 50; Rossi Giuseppe c. 50; Borgarelli Luigi L. 1 c. 50; Rossi Giovanni c. 20; Albert Gerolamo L. 5; Amoretti Margarita L. 3; Carlone Gioanni c. 75; Gagiglio Antonio c. 50; Roussel Felice L. 1 c. 50; Marino Giuseppe L. 5; Masso Antonio L. 1; Galli Francesco L. 1; Voletti Giuseppe L. 1; Canvrin Stefano L. 5; Palmaro Bartolomeo c. 40; Gaberto Benedetto c. 50; Bottino Antonio L. 2; Baudouin Domenico L. 1; Morendo Onorato L. 1; Rey Carlo L. 1; Ricci Pietro L. 1; Allione Giovanni c. 75; Bianco Domenico c. 50; Cauvin Domenico c. 15; Giordan Giuseppe c. 25; Imbert Michele c. 50; Pellegrin Francesco c. 70; Caisson Carlo L. 2 c. 50; Pignon Francesco c. 85; Imbert Giuseppe c. 30; Galli Pietro c. 25; Gallantini Evasio L. 3; Gasiaud Fran. c. 50; Guiendo Onorato L. 1; Riz Giacomo L. 2; Bottino Gaspare L. 1; Daniel Fran. c. 50; Boglio Nicolò L. 2; Domerengo Cesare c. 40; Falicone Stefano L. 5; Viale Gius. L. 1; Pellegrini Luigi L. 1; Pellegrin Antonio c. 50; Ferrari Giuseppe c. 50; Gosiglio Alessandro c. 40; Barthélemy Domenico c. 50; Tourdu Carlo L. 1; Bonfanti Eudorico c. 30; Boli Nicolò L. 1; Grinda Francesco L. 2; Ramoin Antonio L. 1; Viale Antonio c. 75; Bonon Ludov L. 2; Rey Carlo c. 50; Delpiano Giovanni L. 2; Pensotti Carlo L. 5; Contini Giovanni L. 5; D'Andreis Giulio L. 27; Rey Carlo c. 25; Raccolto da diversi individui nel territorio di Trans (Varo) L. 26 c. 60; Gorlero Luigi L. 5; Mensido Giuseppe L. 2; Vidal figlio L. 2; Savona Stefano c. 50; Vallarino c. 50.

Totale generale L. 1371 c. 55. (*)

(*) *Da questo Elenco debbono dedursi L. 60 offerte dal titolare del Consolato, essendosene già fatta menzione in questa Gazzetta.*

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 *Luglio* 1859

Con Decreto in data di avantieri S. M. il Re si è compiaciuto nominare a Ministro dell' istruzione pubblica il conte Gabrio Casati, Senatore del Regno.

PARTE NON UFFICIALE

Questa mattina il nuovo Ministro dell' istruzione pubblica ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Dalla direzione della ferrovia Vittorio Emanuele siamo invitati a pubblicare quanto segue:

La Direzione della ferrovia Vittorio Emanuele, rincrescevole di vedere, malgrado il sollecito annunzio dato da questo Giornale ufficiale, pubblicate meno esatte informazioni sulle conseguenze e sulle cause del grave accidente occorso ieri sulla linea di Susa, crede dover suo di dichiarare che si procede ad una inchiesta giudiziaria, ed altra amministrativa, chiesta da questa stessa Direzione, e che perciò, fino a che se ne conosca il risultato, ogni giudizio sarebbe prematuro.

La Direzione.

Da ulteriori ragguagli sulla disgrazia avvenuta ieri risulta che il numero dei morti è di 11 — vale a dire 3 artiglieri francesi, 2 piemontesi, 1 scalidatore, 1 capo convoglio, 1 viaggiatore piemontese, 1 viaggiatore francese, e 2 conduttori delle Messaggerie. I feriti sono circa 25, di cui alcuni gravemente.

Due locomotive furono molto danneggiate; una vettura di 1.a classe, due di 2.a e due di 3.a furono pressocchè interamente distrutte: un vagone a bagagli ed alcuni altri vagoni vennero pure danneggiati. Una vettura di 1.a classe nella quale erano parecchi viaggiatori rimase incolume, sebbene il *tender* di una locomotiva sia passato sopra la medesima rovinando il vagone a bagaglio.

Le autorità competenti procedono attivamente all' inchiesta.

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 23:

Non sarebbe possibil cosa ricordare tutti gli atti, tutte le dimostrazioni che da ogni parte delle provincie Parmensi sorgono ogni giorno a manifestare quanto sia ferma ed universale in queste popolazioni la devozione al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Se le sorti delle provincie stesse non fossero irrevocabilmente stabilite secondo il comune desiderio, bastar dovrebbero le espressioni del voto pubblico a comprovare innanzi all'Europa che la restaurazione del Governo Borbonico è un impossibile!

Il Consiglio comunitativo di Fiorenzuola, nel 12 corrente, votava di offrire la somma di lire 3,000 per la guerra dell'indipendenza.

Il Consiglio comunitativo di Roccabianca, nel 18 corrente, offriva la somma di lire 800 in sussidio alle famiglie povere de' volontari.

Il Consiglio comunitativo di Langhirano, nel 18 corrente, inviava un indirizzo al Re, esprimendogli sentimenti di gratitudine, di fiducia, di inalterabile suddittanza.

Il Consiglio comunitativo di Torrile, nel 18 corrente, richiamando il solenne patto del 1848, faceva atto di adesione al Governo del Re magnanimo. E altrettanto deliberava, nel 21 successivo, il Consiglio comunitativo di Traversetolo.

Il Consiglio comunitativo di Cortile S. Martino, con due distinte deliberazioni del 21, offriva una cartella del debito pubblico per lire 770 in sussidio ai feriti nella guerra dell'indipendenza ed esprimeva la propria devozione al Governo.

Il Consiglio comunitativo di Busseto, in deliberazione del 21, significava i proprii sentimenti verso il Re Vittorio Emanuele II con queste parole: — Noi siamo con lui e per lui. Lo saremo sempre con risolutezza, superbi di appartenere al governo di un re prode, magnanimo e grande; felici d'essere uniti ad un popolo libero e forte —.

Il Consiglio comunitativo di Borgotaro, in deliberazione del 22, votava il seguente indirizzo al Governatore delle provincie Parmensi:

— Il Municipio di Borgotaro, esponendo i voti della popolazione che rappresenta, rinnova e conferma l'atto di dedizione al prode Monarca italiano, e dichiara che è e sarà sempre per l'intrepido propugnatore dell'italiana indipendenza, assicurando che questi cittadini si manterranno sempre fedeli al suo reale Governo.

Si legge nell'*Opinione* del 26:

Si legge in alcuni giornali che il duca di Modena Francesco V d'Austria d'Este ha commesso a Verona 10,000 uniformi da vestirne truppe, colle quali riconquistare il ducato. In altri leggesi che egli sta in Verona stessa con 5,000 de'suoi che gli sono rimasti fedeli. L'una e l'altra asserzione, crediamo debbano essere false.

La prima, perchè importerebbe, in forza dell'alta cifra, che il duca entrasse con truppe straniere, locchè non pare permesso; la seconda perchè i soldati rimastigli fedeli non superano il migliaio, e perchè le forze regolari e intiere del ducato non arrivano mai che dai 3.800 ai 4,000 uomini. Partiva infatti nel giugno con 3.000 circa, e a tutti poi sono note le gravi diserzioni che ebbero luogo e delle quali il governo di Modena sarà naturalmente al caso di poter dare precisa nota, e riteniamo che non tarderà a formarla.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 luglio, sera.

Nessuna notizia politica.

Borsa abbastanza sostenuta; tuttavia si fecero pochi affari.

Credito mobiliare.	805
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	402
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	567

(Dispaccio diretto)

Modena, 25 luglio.

In mezzo al più grande entusiasmo, accresciuto dalla venuta delle truppe toscane, la popolazione mantiene il più severo contegno e l'ordine il più perfetto. Le guardie nazionali mobilizzate si vestono e si esercitano alle armi. I volontari corrono sotto le bandiere in gran numero. Fra pochi giorni le provincie modenesi avranno in armi 10,000 uomini almeno fra truppe regolari e guardie mobilizzate.

Parigi, 26 luglio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Si tenta in Inghilterra di attribuire alla pretesa esagerazione degli armamenti della Francia le gravezze che s' impongono al popolo inglese per la difesa nazionale. Il confronto del *budget* militare inglese con quello francese prova erronea siffatta asserzione. Il *budget* militare inglese pel 1860 sorpassa in dippiù i 650 milioni; mentre il sovrappiù di quello della Francia è di soli 463 milioni. Coll'evidenza di queste cifre si domanda se le enormi spese dell' Inghilterra debbonsi attribuire agli armamenti della Francia, ovvero ad altre cause.

Londra, 26. Dietro domanda di lord Lyndhurst, il duca di Somerset dice che, i cannoni rigati pari a quelli situati a bordo della flotta francese ed i cannoni Armstrong non essendo pronti che da qui a qualche tempo, meglio sarebbe aggiornare la discussione di tale quistione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1819 5 0[0 1. aprile. C. d. m. in c. 87
1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 85 25 p. 31 agosto
C. d. matt. in c. 85, 84 90, in liq. 84 90, 85
p. 31 luglio 85 50 p. 31 agosto

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 261

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 25 luglio, ricevuto alle ore 5 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » » »	68 15 68 15
Id. 4 1[2 0[0 . . .	95 90 96 »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 .	» » » »	95 » » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	83 50 84 »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	55 » » »	» » » »

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1[2) Opera *Un' avventura di Scaramuccia* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8 1[2) Opera buffa *Crispino e la Comare* balletto *I tre gobbi*.

www.internetculturale.it

INTENDANCE DE MAURIENNE

AVIS

Monsieur Jaulin Jean fils Philippe, né et domicilié à Chambéry, Inventeur d'une mine de cuivre, plomb et argent, située sur le territoire de la commune de Mongellafrey, lieu dit à l'Alluetaz, sous les numéros 553 et 554 de la mappe de ladite commune, dont le périmètre est figuré par les lettres A, B, C, D, E, F, G, H, l du plan produit, n'ayant pu justifier d'avoir les moyens requis par la loi pour obtenir la concession de ladite mine, est déchu de tous droits de préférence.

Conséquemment, suivant les prescriptions de l'art. 21 de l'édit du 30 juin 1840, et en suite d'autorisation ministérielle,

Le public est prévenu que tous ceux qui voudraient obtenir la concession de ladite mine, devront présenter à ce Bureau d'intendance leur demande, dans le délai prévu par l'édit précité.

St Jean, le 23 juillet 1859.

Pour ladite Intendance
GEY.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Attesa la deserzione del lotto 1 e la mancanza del volume numero d'accorrenti al lotto 3 e l'aumento del decimo fatto al prezzo a cui vennero deliberati i lotti 6 e 7 dei beni infrascritti,

Alle ore 10 antimeridiane del 28 luglio corrente, nell'Ufizio della Giudicatura di Demonte, si procederà a nuovo incanto di detti lotti sul prezzo seguente, cioè:

Lotto 1. Campo in territorio di Demonte, regione Marchello, Bergoto del Perdioni, coerenti il canonico Borelli, Menardi e Piandino, di are 78,90, al prezzo di L. 1,560.

Lotto 3. Campo ivi, regione Ghivlo, coerenti Petazzi e Sigaudo, di are 8. 78, l. 222, 42.

Lotto 6. Campo ivi, regione Canapali, coerenti Beccaria e Caterina Andreis, di are 7, 54, L. 371, 40.

Lotto 7. Prato, ivi, regione Rialzo, coerenti Forneris e Rocchia, di are 33, L. 205, 70.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nel predetto Ufizio di Giudicatura.

S. MAURO TORINESE

Si desiderano un Maestro di 1.a elementare, coll'annuo stipendio di L. 600 ed alloggio; ed una Maestra di 1.a elementare collo stipendio di annue L. 500 ed alloggio. Dirigersi al V. Sindaco prima del 10 agosto p.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lenti *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di vecchi, cataratta dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale.* — Preparasi nella Farmacia di Gius. Geresole, *angolo delle vie del* Guardinfanti e Rocc Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

La ditta Antonio Bezzalla e Figlio corrente in Torino, diffida il pubblico, per gli effetti che di ragione, che il signor Domenico Massa e Giovenale Garnerone, il primo commesso ed il secondo imballatore, hanno cessato fin dai primi giorni di maggio p. p. di appartenere alla loro casa.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *iodure di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Carnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Roschiero; *Bairo*, Almonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Chamberi*, Dumas e Comp.; *Chivasri*, Devoto; *Cuneo*, Cairoli, Fenoglio; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartovio, Morelli; *Mondovì*, Varsallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bongiovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

CASA DI CAMPAGNA

Di 4, 6 o 10 camere civilmente arredate, da affittare sui colli di S. Vito, a metà via. Far capo, via S. Martiniano, n. 5, piano 3.

DA VENDERE IN MONCALIERI

via dei Signori, casa Carlino

CASA composta di varie camere, cantine, legnaie, grande terrazzo, corte e giardino; e

Da affittarsi in detta casa Due ALLOGGI. Dirigersi ivi al minusciere Lorenzo Ravelli.

AVVISO
AI SIGNORI AZIONISTI
della ferrovia di Stradella e Piacenza

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, in Torino, s'incarica di fare il deposito delle azioni della suddetta Ferrovia per la conversione delle stesse in Rendita del Debito Pubblico, a senso del contratto stipulato col Governo, e di effettuare ove d'uopo, per conto degli Azionisti i versamenti a farsi.

Il termine utile pel deposito di cui sovra scade col primo agosto prossimo.

La domanda e la contemporanea trasmissione dei titoli devono essere indirizzate all'Amministrazione della Cassa del Commercio e dell'Industria in Torino.

DA VENDERE *prontamente*

la TIPOGRAFIA già esercita dal signor Ignazio Ribotta in Torino.

Per le offerte e visione dell'inventario dirigersi allo Studio del caus. coll. Angelo Chiesa, in Doragrossa, num. 28, piano 2.

DA AFFITTARE

in casa Casana, via Cannon d'Oro, n. 2,

Al 1 ottobre ALLOGGIO di 9 camere al piano nobile verso la via con salone e 4 belli soppalchi, corridoio di disimpegno, con acqua e cessi internamente, accesso per due scale, con o senza rimessa e scuderia.

Id. Altro di tre membri nei mezzanini, prescindenti pure la via.

Al presente N. 2 ALLOGGI di 3 camere cad. al 4 piano, ambi con entrata sul ripiano.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856;

« 1° L'olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore;
« 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo odore è quello del pesce fresco;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque
« Il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il
« sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corroto* per ottenerli. »

Firmato DESCHAMPS (d'Avalon.)

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 7, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

ACCIDENTI GLANDOLARI, LA TRISTEZZA DEI FANCIULLI, I FLORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, cioè, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (3 e 1 1/2 Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso P. Hogg. — 1 volume: franchi 3.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzanf; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

NOTIFICATION

Jean-Georges Savoye feu Grat-Joseph, né et domicilié à la commune de Valgrisanche, prévient abondamment les personnes qui croiraient de leur intérêt de traiter affaire avec son fils Cassien Savoye, qu'il n'entend pas être tenu comme obligé vers elles dépendamment des accordes et des marchés qu'elles feiront, ou qu'elles auront fait avec celui-ci.

Valgrisanche, le 10 juillet 1859.

Jean-Georges Savoye.

FALLIMENTO

di Gusmano Francesco, domiciliato in Torino, via dell'Arcivescovado, n. 17, già impresario del Teatro Alfieri in questa città.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 22 corrente mese dichiarò il presente fallimento; ordinò l'apposizione dei sigilli sui mobili, libri ed altri effetti di commercio del fallito; nominò sindaci provvisorii li signori Salvador Falco e David Nizza, domiciliati in Torino, e fissò la sedata dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Pietro Caramello, alle ore 9 del due agosto prossimo, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 24 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 17 marzo 1859, rogato Operti, notaio a Torino, insinuato il 24 stesso mese, il signor Claudio Bonetti, proprietario, domiciliato a Torino, faceva acquisto dal signor Antonio Catone d'un corpo di casa, situato nel luogo di San Morizio, composto di due piani, cioè una bottega e due camere al piano terreno, ove al primo, casotto di una sola camera, annesso cortile e pozzo adiacenti comuni, distinto in mappa col num. 601 della sezione K, ed il cortile comune col num. 599 della sezione stessa, occupante tra la casa, casotto e cortile are 1, centiare 84, coerenti a levante in contrada delle Vaude, a mezzodì Morizio Regaldo, a ponente eredi Cattelini, ed a notte Antonio Cotella.

Tale acquisto venne fatto pel prezzo di lire 2,300 da pagarsi ai diversi creditori inscritti, si e come verrà dal tribunale ordinato nel giudicio di graduazione ad instituirsi.

L'atto suddetto venne a tal fine trascritto il 4 giugno scorso alla conservatoria delle ipoteche di Torino, volume 70, n. 32002 del registro alienazioni, e sopra quello generale d'ordine, volume 459, cas. 758, col pagamento di L. 2 15, come da ricevuta firmata Benisson.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Boeri Gioanni fu Gioanni, ed a pregiudicio di Baldi Giuseppe fu Carlo, ambi domiciliati a Costigliole d'Asti, all'udienza del tribunale provinciale d'Asti del 26 agosto prossimo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in tre lotti dei seguenti stabili posti sul territorio di Costigliole d'Asti, la cui espropriazione venne ordinata con sentenza 31 maggio scorso, cioè:

1. Vigna, di are 38, al prezzo offerto di L. 320;

2. Campo e vigna, di are 76, L. 670,

Corpo di fabbrica rustica, con aia e sito cottivo e prativo, di are 34, L. 320.

Le condizioni trovansi inserte nel bando venale 18 giugno scorso.

Garrone sost. Sismondo.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 8 giugno 1859 del sig. avv. Brunone Cottalorda, giudice nel tribunale provinciale d'Asti, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione promosso dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica per la distribuzione del prezzo di una casa, e di una cascina situate rispettivamente in Asti e fini, subastate alli Domenico, Gioanni e Secondo, fratelli Diana fu Secondo, Luigi Diana fu Giuseppe, e Giuseppe Diana di Gioanni, domiciliati in Asti, e deliberate con sentenza 29 marzo scorso, il lotto primo a Carlo Onesti per L. 7550, ed il lotto secondo a Domenico Galante per L. 6020.

E vennero ingiunti i creditori di produrre e depositare nella segreteria le loro ragionate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione.

Asti, 20 luglio 1859.

Garrone sost. Sismondo.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 22 corrente, emanata nel giudicio di subasta mosso da Cunlberti Giovanni contro Donotti Giovanni, vennero deliberati a detto Cunlberti gl'infra indicati stabili per L. 2,580, e si esponevano all'incanto su L. 2,662; il termine per fare l'aumento del sesto al prezzo cui vennero deliberati, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 6 prossimo agosto.

Gli stabili di cui si tratta, sono posti parte sulle fini di Mondovì, quartiere Pasco del Monti, e parte su quelle di Basta, e consistono in alteno, campi, prati, castagneti, ripe, casa e siti.

Mondovì, li 23 luglio 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

SUBASTA.

Sull'instanza del sig. Daniele Francesco, negoziante, domiciliato a Mondovì, e contro li signori Carlo, Francesca, Maddalena e Pietro, fratelli e sorelle Curti, il Pietro minore, rappresentato dal proprio padre Francesco, domiciliati tutti a Mondovì, il tribunale provinciale di questa città, con sua sentenza del 27 p. p. giugno ordinò l'espropriazione forzata delli di costoro beni descritti nel bando venale delli 14 luglio 1859, e pel relativo incanto fissò l'udienza che sarà tenuta al mezzogiorno delli 21 p. v. settembre.

Li beni suddetti si vendono alli patti, prezzo e condizioni di cui in detto bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 17 giugno 1859.

Manfredi sost. Prandi.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 20 corrente luglio, emanata nel giudicio di subasta mosso da Tomatis Bartolomeo contro Tomatis Domenico Antonio, vennero deliberati a detto Tomatis Bartolomeo per L. 3,300 gli infra indicati stabili, che si esponevano all'incanto su L. 1,780; il termine per fare l'aumento di sesto al prezzo cui vennero deliberati, o di mezzo sesto, ove se ne ottenga l'autorizzazione, scade con tutto il 4 prossimo agosto.

Gli stabili di cui si tratta sono posti sulle fini di questa città, quartiere detto Passo del Monti, e parte anche sulle fini di Briaglia, e consistono in altent, campi, prati, casa e castagneti, di ettari 3, 69, 59 circa.

Mondovì, li 23 luglio 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza del 20 corrente di questo tribunale provinciale, emanata nel giudicio di subastazione mosso da Tosello Luigi contro Nicola Giacomo, vennero deliberati a Tonello Giuseppe gl'infra indicati stabili per L. 2,150, e si esponevano all'incanto su L. 175: il termine utile per far l'aumento di sesto al prezzo cui furono deliberati, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 4 prossimo agosto.

Gli stabili di cui è caso, sono situati sul territorio di Pianfei, e consistono in campo, altено, prato, pascolo e casa.

Mondovì, li 23 luglio 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza del 20 corrente di questo tribunale provincia e, emanata nel giudicio di subastazione messo da Gerbino Giuseppe e Bruno Giovanni contro Martino Giuseppe, vennero deliberati a detti Gerbino e Bruno in società gl'infra indicati stabili, situati sul territorio di Ceva, per L. 3,800, e si esposero all'incanto su L. 2,060; il termine per fare l'aumento di sesto al prezzo cui furono deliberati, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 4 prossimo agosto.

Gli stabili di cui si tratta, consistono in casa, orti, prati ed altenі, della misura di ettari 4, are 34, centiare 25.

Mondovì, li 23 luglio 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

TRASCRIZIONE.

Bertello Tommaso Giacomo fu Tommaso, nato e residente in Castagnole Piemonte, fece acquisto da Reale Antonio fu Giuseppe, dello stesso luogo, di una pezza altenо ivi situata, regione Lago dei Curti, di are 46, cent. 18, consorti Marengo Michele, Matteo Pajretti e Bartolomeo Schierano, come da atto al rogito del sottoscritto, del 23 agosto 1858, che venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Pinerolo il 5 febbraio ultimo, vol. 30, art. 23.

None, li 20 aprile 1859.

Bernardino Ruscone notaio.

RETTIFICAZIONE.

Nella Nota per subastazione inserta ad instanza della Margarita Pignata moglie di Agostino Daniele, contro quest'ultimo, e terzi possessori, nel Supplimento al n. 182, portante la data 9 corrente mese, sottoscritta Nicolino causidico coll., dopo le parole *terzi possessori*, e prima di quella *Antonio*, leggasi ancora Bonardo.

Saluzzo, li 23 luglio 1859.

Nicolino caus. coll.

N. 4672. EDITTO

Questa Regia Pretura notifica al sig. Eugenio Vay, assente, d'ignota dimora, essere stata oggi presentata dalla nobile signora Maria Borgnis di qui contro di lui e di Pini Pietro, vetraio, di questa città, una petizione diretta ad ottenere la restituzione d'un piccolo gruppo di due principali figure e due putini in marmo di Volterra, giudicato opera di Michelangelo Buonarroti, rappresentante un allegorico soggetto, e probabilmente Saturno e Rea.

Gli si notifica inoltre che sopra tale petizione venne ordinata la comparsa delle parti in questa Regia Pretura al giorno 29 settembre prossimo futuro, ore 9 antimeridiane, pel relativo contraddittorio verbale in processo ordinario, deputato a lui, qual curatore all'uopo, questo avvocato sig. Viganoni Francesco.

Lo si diffida poi che, laddove non destini, o non notifichi a questo giudizio un suo procuratore, o non compaia in persona, l'affare incaminnato colla suddetta petizione verrà trattato e conchiuso a suo rischio e pericolo in confronto di detto deputatogli curatore.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nei Fogli Ufficiali di Milano e di Torino, estesane la pubblicazione al Foglio Ufficiale dell'Impero Francese, mediante le pratiche di legge.

Monza, dalla R. Pretura, il 16 luglio 1859.

Il Pretore MONTEGGIA

TONOLLI *Cancellista.*

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

Tip. G. Favale e Comp

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al Num. 187 *Giornale Ufficiale del Regno.* **1859**

26 LUGLIO

NEL FALLIMENTO

di Eugenio Piacenza negoziante in generi di ferramenta in Chieri ed in Torino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi personalmente, o per mezzo di speciale mandatario, il giorno 6 del prossimo agosto, ed alle ore 2 pom., nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario cav. dottor Gio. Battista Tasca, per l'esperimento di concordato.

Torino, li 19 luglio 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

Continuazione di verificazione dei crediti nel fallimento di Palmira Minardi, modista e domiciliata in Torino, via dei Guardinfanti, num. 2.

Si avvisano li creditori non ancora stati verificati nel fallimento prenominato, di rimettere alli signori sindaci definitivi Marco Delsoglio e Stefano Degioannini, negozianti in Torino, li loro titoli colla nota di credito in carta bollata, o di depositarli nella segreteria di questo tribunale di commercio, e di comparire legalmente alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Bracchi, alli tredici di agosto prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala del suddetto tribunale di commercio, per la verificazione dei crediti prevista dalla legge.

Torino, li 21 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Il 9 marzo 1859, al volume 70, art. 31821 fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino l'atto 21 precedito febbraio, ricevuto dal notaio sottoscritto, portante vendita a favore della Cassa del Commercio e dell'Industria [Credito mobiliare di Torino] dal signor avvocato Carlo Albano fu Domenico, da Torino, delli terreni che questi acquistò con atto 26 novembre 1854, rogato Albasio, posti nella regione Valdocco di Torino, consistenti in fondi rustici, fabbricati civili e rustici, giardini, ala e strada, coll'entrostante fabbrica di birra cogli effetti relativi, considerati come immobili per legge, della misura superficiale in tutto di 1 ettare, 66 are ed 81 centiare, in mappa al num. 61, in coerenza a levante di Giovanni Gianì, a ponente delli fratelli Durio, già Vola, a notte del fiume Dora, ed a mezzodì del canale del Molini, framediante la strada che fa parte dei terreni venduti.

Vincenzo Gioachino Baldioli not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale provinciale di Torino, alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 settembre prossimo, avrà luogo, sull'instanza dell'avvocato Giacomo Piacenza, e contro li avvocato Carlo Maria Flandia, e Bollito Pasquale, quali sindaci definitivi del fallimento dell'ingegnere meccanico Luigi Themar, tutti domiciliati in Torino, l'incanto in aumento al prezzo di lire nove mila e successivo deliberamento al miglior offerente, di un corpo di vigna dal Piacenza venduto al Themar, situato sul territorio della città di Torino, alla Madonna del Pilone, di ett. 1, are 85, cent. 49 (giorn. 4, tav. 33, p. 1, one. 4), tra casa civile e rustica, aia, giardino, orti, vigne, campi, prati e dipendenze, costituenti il num. 334 a 343 inclusivi, nella sezione 38 ma della mappa, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale del 18 luglio 1859, autentico Marazio.

Colomba sost. Savio.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di questa città all'udienza che sarà tenuta il mattino del primo prossimo ottobre, avrà luogo la vendita per mezzo dei pubblici incanti a favore dell'ultimo migliore offerente, di un corpo di casa situato in questa città viale del Re n. 18, caduto nell'eredità beneficiata dell'ora fu Domenico Chevallay.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 30/m. risultante dalla perizia d'estimo del geometra Ferrero, di cui si avrà visione nell'ufficio del sottoscritto, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando stampato in data 17 corrente mese.

Torino, 22 luglio 1859.

Piacenza proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città con sua sentenza delli 24 cadente giugno, ad instanza del sig. Giovanni Ollino, proprietario, domiciliato sulle fini di Rocca d'Arazzo, autorizzò la subasta degli infra descritti stabili, proprii del Luigi Bella di detto luogo di Rocca d'Arazzo, sotto le condizioni di cui la detta sentenza, e fissò per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza che da esso medesimo tribunale sarà tenuta alle ore 11 antimeridiane del 16 venturo settembre.

Stabili da subastarsi.

1. Una pezza vigna, di are 46, 9 circa, posta sulle fini di Rocca d'Arazzo, regione Valnocetto, mancante di n. di mappa, consorti Giuseppe Venturino, li aventi causa da Giovanni Ollino, li eredi di Giuseppe Passerino, e Gio. Battista Bosia, in quale pezza già esisteva una casa;

2. Altra vigna, dette fini e regione, di are 29, 79 circa, pur mancante di num. di mappa, consorti Giuseppe Bella, Lorenzo Passerino, e la strada comunale.

Soggette dette due pezze unite all'annuo tributo di L. 1, 67.

3. Altra vigna, di are 38 circa, posta su dette fini, regione Varmotto o Valremaldo, mancante di n. di mappa, consorti Antonio Bella, la strada comunale, Bona Marco, e la strada vicinale; soggetta al tributo annuo di centesimi 47.

4. Pezza bosco, di are 49 circa, posta su dette fini, regione Valgennanino, mancante pure di num. di mappa, consorti la parrocchiale di Rocca d'Arazzo, Secondo Bella e suoi eredi, ed eredi di Battista Bella, soggetta all'annuo tributo prediale di cent. uno.

Asti, li 29 giugno 1859.

Bagnaschi caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Per instromento 12 gennaio 1854, rogato Rossi, Gioanni Destefanis di Lombardore, ivi domiciliato, vendette pel prezzo di L. 170 a Felice Ferrero nato e domiciliato in detto luogo, e col patto del riscatto, are 9, 62, di campo, in territorio di Lombardore, regione Rivetti, col n. di mappa 2046, sotto le coerenze del torrente Fisca, Giacomo Mattiotto ed avv. Broglialti.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 14 gennaio 1854, vol. 58, articolo 28139.

Per instromento 10 aprile 1854, rogato Rossi, Gioanni Destefanis cedette le sue ragioni di riscatto a Giuseppe Costa di Lombardore, ivi domiciliato, e contemporaneamente questo riscattò dette are 9,62 campo.

Per altro instromento 14 febbraio 1854, rogato Rossi, lo stesso Destefanis vendette pel prezzo di L. 500, are 38, 10, di campo, nel territorio suddetto, regione Arimassi, da sapararsi da maggior pezza, avente il n. di mappa 2247, sotto le coerenze del torrente Fisca, Antonio Coda, e Gio. Destefanis.

Quest'instromento fu trascritto al suddetto ufficio delle ipoteche il 18 febbraio 1854, vol. 58, art. 28209.

Torino, 20 luglio 1859.

C. Ramella sost. Blanciotti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 26 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta promosso dal sig. caus. coll. Angelo Chiesa domiciliato in Torino, contro Giulio Pedrotta, domiciliato a Cagliari, qual coerede per una metà del fu Luigi Pedrotta, in persona del di lui procuratore generale e speciale Giuseppe Rochetti, e li Maria Grosso, vedova di Francesco Daniele, e Francesco e Gio. Maria madre e figli Daniele e Giacomo Cerrato, quali eredi legittimi della rispettiva loro figlia, sorella e moglie Felicita Daniele, ora defunta, coerede per l'altra metà del detto Luigi Pedrotta, domiciliati tutti in Torino, ed in seguito a sentenza d'espropriazione di detto tribunale del 30 scorso maggio, l'incanto e deliberamento degli stabili già posseduti dal detto Luigi Pedrotta, ora propri del di lui eredi prenominati, posti sul territorio di Cavagnolo, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale del 5 corrente mese, ed in un sol lotto, sul prezzo dall'instante offerto di L. 2,200.

Torino, 8 luglio 1859.

Mussa sost. Vayra caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale di Torino delli 24 settembre p. v., ore 9 di mattina, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, dei quali venne ordinata l'espropriazione forzata con sentenza delli 28 scorso giugno ad instanza del sig. Giacomo Priotto, negoziante, domiciliato in Carignano, ed a pregiudicio di Margherita Rognone, Gioanni e Giacomo, madre e figli Renaldi fu Giuseppe, pure ivi domiciliati, in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto di L. 1,300, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 20 corrente luglio, cioè:

Beni a subastarsi situati in territorio di Carignano.

1. Campo, regione Garavella, sezione della mappa K, n. 69, di are 16, 98.

2. Campo, regione Mellea o Malliotto, sezione M, n. 422, di are 33, 68.

3. Alteno, regione Cellasso, sezione DD, n. 19, di are 18, 56.

4. Campo, regione Valsorda, o Torrazza, o Bissocca, sezione O, n. 13, di are 20, 40.

5. Campo, regione Cabianca, sezione Z, n. 50, di are 30, 71.

Torino, 22 luglio 1859.

Lamarque sost. Martini caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Sciolla, giudice commesso presso il tribunale provinciale di Torino, con suo decreto del 7 febbraio p. p., ad instanza del caus. coll. Gaetano Gandiglio, domiciliato in questa città, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 1586, prezzo ricavato dalla subastazione seguita in odio di Giuseppe Maria Ceppi, domiciliato su queste fini, ingiungendo i creditori tutti che vi abbiano interesse, a presentare alla segreteria del detto tribunale i rispettivi titoli e documenti in un colla proposizione del loro crediti entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del citato decreto.

Torino, 12 luglio 1859.

Vaccari sost. Thomitz.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza dei signori Gariel Ludovico, e D. Paolo, fratelli fu Gioanni Ignazio, domiciliati il primo a Torino, ed il secondo a Santa Vittoria, il tribunale provinciale di Alba con sua sentenza del 25 maggio 1859 deliberò gli stabili posti sul territorio di S. Vittoria, e subastati a pregiudicio di Vinardo Bartolomeo fu Giuseppe, interdetto rappresentato dal suo tutore Giuseppe Ricardo, e Gio. Antonio Ricardo, padre e figlio, dimoranti il primo a S. Vittoria, ed il secondo a Sanfrè, al sig. Macagno Pietro Antonio di Bra, per L. 6000.

Con sua ordinanza 14 luglio corrente il signor giudice commesso avv. Dalmazzo, dichiarò aperto il relativo giudicio di graduazione ingiungendo i creditori dei predetti Ricardo di depositare le loro ragionate domande nel termine di giorni 30 dalla notificazione della medesima.

Alba, 19 luglio 1854.

Rolando sost. Sorba.

TRASCRIZIONE.

Con atto 28 luglio 1840, rogato Battaglio, Gallesio Marianna fu Gioanni e Teresa fu Carlo, zia e nipote, di Gorzegno, vendevano a Porro Gioanni fu Lorenzo, di Prunetto, per il prezzo di L. 3,800, n. 10 pezze beni stabili posti sul territorio di Gorzegno, nelle regioni Fian del Nino, Vallaretto, Briosa, e Piano di Guglielmo, composti di casa, terre coltive, alteni, chioggie, bosco e ripa.

Quest'atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche della provincia d'Alba, il 15 luglio corrente, come da certificato autentico Forneri conservatore.

Alba, 19 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

PROROGA D'INCANTO.

Con suo decreto 27 giugno 1859, il tribunale provinciale d'Alba prorogò al 30 agosto prossimo l'incanto che dovea seguire il 10 stesso mese ad instanza di Manera Giustina, moglie Beano Filippo che l'assiste, domiciliata a Niella Belbo, ammessa al beneficio dei poveri, in pregiudicio di Gioanni, Vincenzo e Tito, fratelli Fracchia di detto luogo, debitori, e Chiavarino Gioanni, Piazza Secondino, di Feisoglio, e Lavino Gio. Battista di San Benedetto, terzi possessori.

I beni esposti in vendita sono sul territorio di Niella Belbo, e le condizioni della vendita sono visibili presso la segreteria del predetto tribunale dove fu depositata copia del relativo bando venale, a senso dell'art. 776 del Cod. di proc. civile.

Alba, 16 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Alba alla sua udienza del 14 settembre prossimo, procederà all'incanto dei beni posti sulle fini di Nejvè, consistenti di campi e vigne, e proprii di Gioanni Battista Perrone di Giacomo, dimorante in Alba.

Quest'incanto venne fissato con sentenza del predetto tribunale 17 giugno scorso sull'instanza di Vola Maria Domenica, vedova di Parola Giuseppe, domiciliata a S. Stefano Belbo.

Il prezzo e le condizioni ella vendita sono visibili alla segreteria dello stesso tribunale dove trovasi depositata una copia del relativo bando venale.

Alba, 18 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

GIUDICIO D'ORDINE.

Con ordinanza 14 luglio corrente venne dal sig. giudice commesso avv. Dalmazzo, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per ottenere distribuito il prezzo ricavatosi dalla vendita fatta ai pubblici incanti, dei beni proprii di Giochino Mattis di altro Giochino, da Bra, e deliberatisi con sentenza del tribunale provinciale d'Alba 1 giugno 1859, per L. 1,900, sulla instanza di Francesco Agnello da Bra.

Vennero colla stessa ordinanza ingiunti tutti i creditori aventi diritto alla distribuzione del narrato prezzo, a produrre e depositare le loro domande corredate dai relativi titoli, alla segreteria del tribunale sudd. fra giorni 30 dalla notificazione della medesima.

Alba, 19 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Agostino Gastaldi fu Tommaso, domiciliato a Polirino, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza 15 giugno 1859, autorizzò l'incanto dei beni proprii di Giacomo Trucco fu Antonio, da Montù, e dal medesimo posseduti sul territorio di detto luogo di Montù, fissando l'udienza del 13 settembre prossimo.

I beni si compongono d'una pezza vigna, e d'una pezza roccia, e le condizioni della vendita si potranno riconoscere presso la segreteria del predetto tribunale dove trovasi depositata una copia del relativo bando venale.

Alba, 19 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Questo tribunale provinciale sull'instanza di Fracchia Gioanni di Ascanio, da Canale, ha ordinata l'espropriazione forzata di varii stabili proprii di Guglielmo e Marco, fratelli Ritta fu Gioanni, da Monteu-Roero, descritti in bando d'oggi, e fissò per l'incanto l'udienza che terrà nel giorno 13 settembre prossimo, a 11 ore di mattina.

Per la visione del bando, in cui sono descritti i beni, indicato il prezzo e designate le condizioni della vendita, un esemplare del bando stesso verrà depositato nella segreteria di questo tribunale provinciale, in quella del comune di Monteu-Roero, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Alba, 1 luglio 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 20 prossimo settembre seguirà l'incanto degli stabili postisi in subasta ad instanza del caus. coll. Federico Moreno di questa città, in pregiudicio di Moscone Francesco fu Domenico, da Serralunga, descritti col prezzo e condizioni in bando d'oggi, visibile nella segreteria del tribunale, in quella del comune di Serralunga dove sono situati i beni, e nello studio del proc. sottoscritto.

Alba, 2 luglio 1859.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto come il prato, situato sul territorio di Roddino, e subastato a danno dei conlugi Pejrolero, da Dogliani, debitori, e fratelli Dellavalle, da Cissone, sull'instanza di Lecanardo Benegri, da Sinalio, che ne offeriva L. 330, sta stato per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberato a Giuseppe Dellavalle, dimorante a Cissone, per L. 1,100;

E come il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scada con tutto il dì 6 agosto pross.

Alba, li 22 luglio 1859.

F. Melneri segr.

SUBASTAZIONE

Si diffida il pubblico che all'udienza del tribunale provinciale sedente in Asti del 2 p. v. mese di settembre, sull'instanza del signor Giuseppe Salvadore Ottolenghi domiciliato in Acqui, avrà luogo l'incanto dei beni stabili proprii di Antonio Scaglioia fu Andra, domiciliato sulle fini di Calosso, descritti nel bando venale del 22 giugno u. s., e tale incanto verrà aperto ai patti e sotto le condizioni in detto bando inserte.

Asti, 3 luglio 1859.

Gardini caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Così instante il sig. Giuseppe Guasco, proprietario, domiciliato a Torino, il tribunale provinciale d'Asti con apposita sentenza delli 17 cadente mese autorizzò la subasta dei beni già proprii del Venanzio Parone, ed attualmente posseduti dal Giovanni Bottino, ambi domiciliati in Canelli, ed infra descritti, e fissò per l'incanto l'udienza che da esso tribunale sarà tenuta alle ore 11 antimeridiane del 9 prossimo settembre.

Stabili in subasto.

Pezza campo in piano, posta sul territorio di Canelli, reg. S. Sebastiano, di are 42, 75 circa, non avente n. di mappa, per non esistere la medesima in Canelli, consorti gli eredi Sacchero, o Sacchero Giovanni, Poggio Giuseppe, Poggio Antonio, la strada pubblica, e Pietro Giuliano; soggetta all'annuo tributo prediale di L. 8, 41, posseduta da Giovanni Bottino.

Asti, 29 giugno 1859.

Bagnaschi caus. coll.

AUMENTO DEL SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso dalla ragione di negozio corrente in Mosso Santa Maria sotto la ditta Boggio Giuseppe e Figlio, contro Lesna Caracciotto di Trivero, emanò oggi sentenza di questo tribunale provinciale con cui furono i relativi beni, casa, con aia, castagneto e prato, deliberati in 3 lotti alla stessa instante, per difetto d'altri obiatori ai rispettivi prezzi da essa offerti di L. 45, 5, e 28.

Il termine per farvi l'aumento scada il 3 del prossimo mese di agosto.

Biella, 19 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

www.fondoculturale.it

AUMENTO DI SESTO

In seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Francesco Vittorio Borgarino domiciliato in Torino, al prezzo di L. 4050, per cui venne deliberato con sentenza delli 30 p. p. giugno a favore del signor Resplendino Pietro del luogo di Caraglio, il terzo lotto degli stabili subastatisi in odio di Giacomo Vercellone delle stesse fini, con decreto del signor presidente di questo tribunale provinciale per l'oggetto del nuovo incanto ad aprirsi sul prezzo del sud detto aumento di L. 4725, si fissò l'udienza del tribunale stesso delli 12 p.v. agosto, ore 11 mattutine.

Le condizioni da osservarsi trovansi inserte nel relativo bando venale delli 20 cadente luglio, autentico Vaccaneo.

Cuneo, 22 luglio 1859.

Beltrand sost. Vigna.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 31 p. v. agosto, ore 11 di mattina, avanti il tribunale provinciale di Cuneo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Peveragno, posti in subasta ad instanza del sig. Sebastiano Giraud residente in Peveragno, a pregiudicio di Antonio Grosso, pure di Peveragno, tanto in proprio che come erede del suo fratello Gioanni, descritti e coerenziati in bando venale due luglio 1859, al prezzo ed alle altre proposte condizioni, visibile detto bando tanto presso la segreteria del suddetto tribunale che presso l'ufficio del caus. sottoscritto.

Cuneo, 5 luglio 1859.

Delfino sost. Oliveri proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Grosso don Giovenale, piovano della chiesa parrocchiale di Beinette, ed a pregiudicio di Rosso Matteo fu Gioanni, dimorante a S. Albano, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 23 prossimo settembre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili posti parte sullo stesso territorio di S. Albano, e parte sulle fini di Magliano, in quattro distinti lotti, sul prezzo dall'instante offerto,

Quanto al primo di L. 1600;
Quanto al secondo di L. 650;
Quanto al terzo di L. 800;
Quanto al quarto di L. 240;

sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando stampato.

Mondovì, li 18 luglio 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

All' udienza di questo tribunale provinciale delli 16 settembre prossimo venturo, ore 12 di mattina, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Torino e Genova sotto la firma Fratelli Stalio di Agostino, Maddalena Beltramo, moglie di Francesco Colombo, domiciliata a Ceva, e Giacomo Tomatis, domiciliato in Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in odio di Costanzo Rajneri fu Bernardino, domiciliato in Torino, degli stabili, consistenti in un grandioso fabbricato, ossia corpo di casa, posto nella città di Mondovì, piano di Breo, al numero di mappa 339, via San Filippo, e 390, via di Torino, detto comunemente Casa Lanza, ed occupato in parte dai Reali Carabinieri, con orto annesso, il tutto della superficie di are 14, centiare 59, in coerenza della contrada di San Filippo, di Regis Giacomo, della contrada di Torino, di Maria Bongiovanni e dei fratelli Sciolla fu Lorenzo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo degli instanti offerto di lire 11,000, e sotto le osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale 13 luglio corrente.

Mondovì, li 20 luglio 1859.

Comino proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città con sua sentenza del 25 prossi. pass. giugno, ordinò a pregiudicio di Giuseppe Lanza fu Matteo, domiciliato a Frabosa Soprani, l'espropriazione forzata dei di lui beni situati su detto territorio, instata dal signor causidico Bertolini domiciliato in questa città, tanto in qualità propria, che qual procuratore generale de' suoi signori fratelli Gio. Battista, Michele, Gioanni, e dottore Carlo, contro Gioanni Revelli fu altro, domiciliato a Frabosa Soprana, il tribunale provinciale sedente in questa città con sua sentenza del 25 p. p. giugno fissò per l'incanto e deliberamento dei beni propri di detto Revelli, e posti sul detto territorio di Frabosa Soprana, l'udienza che sarà da esso tenuta il 14 p.v. settembre, ore 12 meridiane, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 16 andante mese, nel quale detti stabili sono ampiamente descritti.

Mondovì, 18 luglio 1859.

Calleri proc.

GRADUAZIONE.

Con decreto in data 19 luglio 1859, il sig. avvocato Cesare Gaetano Florio, giudice commesso al tribunale provinciale di Pinerolo, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili ad instanza della signora Caterina Cariglio, vedova di Giuseppe Bruno, domiciliata in Pinerolo, subastati alli minori Michele, Lucia e Gabriella, fratello e sorelle Magis, in persona del loro padre e legittimo amministratore Antonio Magis, domiciliati essi pure in Pinerolo, quali eredi del rispettivo padre ed avo Giuseppe Antonio Cariglio, stati con sentenza del prefato tribunale prov. in data 28 maggio 1859, deliberati alla stessa instante, per il prezzo di L. 3015; ed ingiunse alli pretendenti tutti alla distribuzione di quel prezzo, di presentare alla segreteria dello stesso tribunale le rispettive domande di credito corredate dai relativi documenti nel termine e sotto le pene legali.

Pinerolo, 20 luglio 1859.

Facta sost. Darbesio.

SUBASTAZIONE.

Domenico Morero, guardia municipale a Pinerolo, otteneva sentenza dal tribunale provinciale di questa città in data 15 giugno ultimo, colla quale veniva autorizzata la vendita di varii stabili, situati in territorio di Bricherasio, e posseduti dalli Tommaso, Giuseppe e Gio. Battista, fratelli Godino, e fissato l'incanto per l'udienza del 27 agosto prossimo.

Con decreto del 13 luglio corrente il giorno dell' incanto veniva poscia dallo stesso tribunale prorogato all'udienza del 27 settembre ventoro, alli patti e condizioni d'uso, ed cui nel bando venale dello stesso giorno, fra le quali figura quella che le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 20.

Beni da subastarsi.

Lotto primo al prezzo di L. 2,930.

Caseggiati, corte, giardino, vigna, prato, alteno e boschi, formanti una simultenenza di ettari 4, are 39, centiare 37 (giorn. 11, tav. 55) alla regione *Gramone*, distinta coi numeri di mappa 1979, 1980, 1975, 1977, 1989, 1984, 1985, coerenti a levante eredi dell'avvocato Francesco Molineris, a mezzogiorno eredi di Michele Lasagno, ed a notte gli stessi;

Alteno, regione stessa, di are 20, centiare 57, partecipante del num. 1980, coerenti a levante Avaro eredi, a giorno gli stessi, ed a ponente gli eredi Molineri suddetti;

Regione *Comba San Martino*, prato alli numeri 1980, 1981 parte, di are 23, centiare 62, a cui coerenziano gli eredi Molineri suddetti a levante, a giorno Morina Antonio, a ponente eredi Avaro, a notte il rivo Chiamogna;

Prato, regione *Gramone*, di cui al numero 1983, di are 46, centiare 38, coerenti a levante e notte eredi Molineri, a giorno il rivo Cifamogna, e da ponente eredi Lasagno.

Lotto secondo al prezzo di L. 202.

Bosco-fittera alle regioni *Pian del Cervo* e *Romietto*, partecipante delli numeri 2103, 2135 e 2136, del quantitativo di ett. 2, are 41, centiare 19 circa, a cui coerenziano a levante Tommaso ed Antonio, fratelli Godino, a Morero Francesco, a giorno Caffaratti Gio. Battista e conte Castelvecchio, a ponente Godino Tommaso ed eredi Molineri, a notte Michele Merlo.

Si avverte che questo lotto è gravato dell'annuo canone verso il Comune di Bricherasio di L. 1 55.

Pinerolo, li 20 luglio 1859.

Sardi sost. Varese.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Vincenzo Caffaratti, sarto, domiciliato in Pinerolo, all'udienza pubblica che sarà tenuta da quel tribunale provinciale il 27 agosto pv., ore 1 pomeridiane precisa, si procederà a pregiudicio del sig. Vigna Vincenzo fu Camillo, domiciliato in Torino, all'incanto e successivo deliberamento d'alcuni stabili situati sul territorio di Pinerolo, consistenti in casa, corti, orto, alteni, prati e campo, compresa una pezza prato stata dismessa dalli terzi possessori signori cavaliere Giuseppe e consorte Filippo, fratelli Brignone domiciliati in detta città di Pinerolo, di quali stabili venne autorizzata la subasta colle sentenze di detto tribunale 5 febbraio e 18 giugno, mesi ultimi scorsi.

La vendita avrà luogo in un sol lotto, e sul prezzo dall'instante offerto di L. 3,600, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni che accompagnano il relativo bando venale 4 luglio corr., aut. Gastaldi segr.

Pinerolo, 6 luglio 1859.

Lamarchia sost. Martini.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Susa fa noto, che la pezza bosco e vigna posta in territorio di Avigliana, regione Proile, subastata a danno di Gio. Battista Germena domiciliato sulle fini di Avigliana, sull'instanza di Francesco Belmondo domiciliato a Torino, che ne offriva il prezzo di L. 522, venne con sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberata per difetto d'oblatori all'instante Belmondo per le offerte L. 522.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il giorno 6 del prossimo mese di agosto.

Susa, 22 luglio 1859.

G. Fissore segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto di dazione in pagamento 3 luglio corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto, il signor Agostino Pagni del fu Carlo, nato e residente in Vercelli, ha acquistato per L. 1,500 dal signor Giovanni Spassino del fu Giovanni Battista, nato e residente in San Germano, una porzione di campo, situata nel territorio di San Germano, di are 33, 62, pari a giornate 2, 20, da scorporarsi per tale quantitativo da maggior pezza, nella regione Viamezzana, sotto parte del numero 1282, fra le coerenze a levante di Giuseppe Crovella, a ponente di Norizio Zapilone, a giorno di Teresa Zapilone, ed a notte dello stesso Crovella.

Tale atto è stato trascritto all' ufficio delle ipoteche di questa città il 9 luglio corrente, e registrato al volume 164, cas. 758 del registro d'ordine, e volume 25, art. 97 di quello delle alienazioni.

Vercelli, li 20 luglio 1859.

Francesco Franzoi not. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 17 aprile 1859, ricevuto dal notaio sottoscritto, il sig. Pietro Franzi del fu Tommaso, nato a Desana, residente a Rubbi, fini di Vercelli, ha acquistato pel prezzo di L. 1,400 dal signor Pietro Testa del fu Giuseppe, nato e residente in San Germano, un corpo di casa con sedime avanti, situato nel luogo di Crova, nel cantone della Madonnina, composto di una camera al piano terreno, e di altre due al primo piano, con solaio morto superiormente, e di due porcili coperti di tegole, del quale corpo di casa dichiaravano le parti d'ignorare la superficie ed il numero di mappa, coerenti al tutto Pietro Gilla, Carlo Marochino, Lorenzo Marochino ed il legato Savoretti.

Tale atto è stato trascritto all' ufficio delle ipoteche di Vercelli il 9 luglio corr., e registrato al volume 164, casella 759 del registro d'ordine, e volume 35, art. 98 di quello delle alienazioni.

Vercelli, li 20 luglio 1859.

Francesco Franzoi not. coll.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza in data d'oggi il tribunale provinciale di Vercelli ha deliberato gli stabili sotto descritti a favore degl'individui infranominati, ed al prezzi a canto di cadun lotto annotati, già proprii di Olmo Vittore, di Asigliano, stati subastati ad instanza di Varalda Giuseppe, dello stesso luogo, il quale aveva pel medesimi offerto le seguenti somme:

Pel primo lotto L. 200, deliberato a Giuseppe Varalda per L. 700;

Pel secondo lotto L. 300, stato deliberato a Vigino Eusebio in società con Olmo Pietro per L. 1,350;

Per terzo lotto L. 330, deliberato a Fasano Guglielmo per L. 1,630;

Pel quarto lotto L. 50, deliberato per L. 520 a Marcone Giovanni;

Pel quinto lotto L. 200, stato deliberato a Marengo Giuseppe per L. 950;

Pel lotto sesto lire 200, deliberato per L. 915 alli Giacomo, Benedetto ed Eusebio Francese; e

Pel lotto settimo L. 150, stato deliberato alli Eusebio, Rinaldo e Giovanni, fratelli Francese, per L. 520.

Il sottoscritto nel dedurre ciò a notizia del pubblico diffida chiunque, che colle ore a pomeridiane del 3 prossimo agosto va a scadere il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venga dal tribunale autorizzato

Stabili deliberati,
siti in territorio di Asigliano.

Lotto primo. Casa e corte in Asigliano, di are 1, 50, sezione S, n. 616 della mappa, coerenti a levante la contrada pubblica, a mezzodì Dattrino Francesco, tramediante vicitolo, a ponente e notte Fiorelli Amedeo.

Composta di due camere al piano terreno, e di altrettante superiormente. Alla medesima trovasi annesso altro piccolo fabbricato sotto le stesse sezione e progione, col medesimo numero di mappa, composto di due camere al piano terreno, coerenti a levante Fiorelli Amedeo, a mezzodì Dattrino Giuseppe, a ponente Mattia Loreo, ed a notte detto Fiorelli;

Lotto secondo. Prato, regione Vagliotto, sezione G, num. 91 parte della mappa, di are 32, 31, coerenti Fagnola Vittore ed Olmo fratelli fu Simone;

Lotto terzo. Prato stesa regione, sezione G, num. 132 della mappa, di are 31, centiare 68, coerenti Fagnola Vittore e fratelli Olmo fu Simone;

Lotto quarto. Bosco da taglio, regione Ponte di Peila, sezione H, num. 134 parte della mappa, di are 12, 4, coerenti strada comunale e la strada vicinale;

Lotto quinto. Campo, regione Piasco, sezione I, num. 310 parte e 311, di are 24, centiare 27, coerenti Olmo fratelli fu Simone ed Olmo fratelli fu Giovanni;

Lotto sesto. In territorio di Costanzano, campo, regione Lamporasco, sezione K, num. 61 parte della mappa, di are 34, 80, coerenti eredi Crolla ed eredi Francese fu Giuseppe;

Lotto settimo. Campo, regione delle Are, num. 1 parte, sezione A, di are 43, 46, classe quarta, coerenti Marco Segre, Francesco Rinaldo e fratelli, Francese Benedetto e fratelli e fini di Asigliano.

Vercelli, li 19 luglio 1859.

Callo sotto segr.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di Vercelli, ed alla sua udienza delli 25 p. p. maggio, al mezzogiorno preciso, doveva aver luogo l'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa civile posto in Vercelli, contrada che tende all'Intendenza, detta delle Scuole, sotto la parrocchia di San Lorenzo, che sull'instanza del signor Peloselli Pietro, proprietario, domiciliato a Vercelli, venne posto in subasta in pregiudicio del cavaliere Carlo Lanchetti, quale instanza venne promossa contro il signori Malinverni Francesco, e Bosisio Angelo, quali sindaci della massa dei creditori di detto cavaliere Carlo Lanchetti.

Con sentenza dello stesso tribunale provinciale di Vercelli dalli 14 maggio ultimo si fissò in via di proroga l'udienza dello stesso tribunale del 26 agosto p. v. per l'incanto e deliberamento di detta casa.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto dall' instante di L. 30,000, ed il deliberamento avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, 21 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 16 settembre p. v., e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili situati in territorio di Masserano, che sull'instanza di Peronetto Domenico domiciliato a Rivarolo, ammesso al beneficio della gratuita efficacia, vengono posti in subasta a pregiudicio di Boccone-Daria, moglie di Giuseppe Bozone, Bozone Battistina, Carlo e Francesco, sorelle e fratelli, domiciliati tutti a Masserano.

Gli stessi beni sono posti in subasta in un sol lotto, e l'asta viene aperta sul prezzo dall'instante offerto nella somma di L. 1250, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando 8 luglio 1859, che sarà debitamente pubblicato.

Vercelli, 16 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 29 gennaio u. s., proferta nel giudizio di subastazione promosso sull' instanza della ditta speciale Amministrativa degli Ospedali civili di Genova, degli di Pammatone, ed Incurabili, in persona del suo sig. Presidente marchese Domenico Pareto domiciliato a Genova, contro il cavaliere Carlo Lanchetti dimorante a Vercelli, rappresentato dalli signori Francesco Malinverni, e Bosisio Angelo, sindaci della massa dei creditori di detto cavaliere Lanchetti, e con decreto successivo dello stesso tribunale delli 10 marzo scorso veniva fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 24 passato maggio per la vendita forzata di varii stabili già proprii del detto cavaliere Carlo Lanchetti, situati in territorio di Prarolo, meno una piccola frazione di lotto terzo situata in territorio di Pezzana.

Con sentenza dello stesso tribunale provinciale di Vercelli del 14 maggio u. s. si fissò in via di proroga l'udienza di questo tribunale del 26 agosto p. v. per l'incanto e deliberamento degli stabili suddetti, al mezzogiorno preciso nella solita sala delle udienze dello stesso tribunale.

Detti beni saranno posti all'incanto in cinque distinti lotti, e l'asta sarà aperta quanto al 1.o sul prezzo offerto

Il 2.o di L. 18;
Il 3.o di L. 13,532
Il 4.o di L. 11,397;
Il 5.o di L. 13,297

Esperimentata la vendita dei lotti come sovra separati verranno riuniti in un solo e deliberati a chi migliorerà l'offerta complessiva, e mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, 21 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

PROROGA DI SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 13 maggio prossimo passato, e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, doveva aver luogo l'incanto e successivo deliberamento di stabili situati in territorio di Borgo d'Ale, che, sull'instanza del signor Francesco Giacinto Ottina, geometra ed ufficiale in ritiro, domiciliato a Candelo, vengono posti in subasta a pregiudicio delli signori Nosio Leopoldo e Luigi, fratelli Tosco, di Milano.

Gli stessi beni erano posti in subasta in quattro distinti lotti, e l'asta veniva aperta sul prezzo offerto dall'instante di L. 487 50 caduno quanto alli lotti primo e secondo di L. 348 75 quanto al lotto terzo, e di L. 720 quanto al lotto quarto.

Li suddetti stabili saranno deliberati lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando 22 marzo ultimo scorso, che verrà debitamente pubblicato.

Con decreto dello stesso tribunale provinciale di Vercelli del giorno 18 maggio, e dietro i motivi esposti dal promovente la subastazione, si fissò in sua proroga l'udienza del detto tribunale del 2 prossimo venturo settembre per l'incanto e deliberamento dei suddetti stabili.

Vercelli li 24 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. farmacista Ignazio Filla domiciliato a Brossasco, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 23 scorso giugno, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili proprii di Costanzo Arnaud, situati in territorio di Valmala, composti di orti, casamento, riga, boschi, prati e campi, con essersi fissata l'udienza alle ore 11 antimeridiane del 23 prossimo settembre per l'incanto, il quale avrà luogo in un sol lotto in aumento alla somma offerta dall'instante di L. 1,640, eccedenti di cento volte il montare del tributo prediale, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 20 corr. mese.

Saluzzo, 23 luglio 1859.

Nicolino canc. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 188 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	80	36	14

Mercoledì 27 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	25
» — degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(26 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.	Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737,60	737,55	737,90	+ 21,8	+ 27,4	+ 31,6	+ 20,0	+ 25,4 + 25,0	+ 15,4	N.N.E	S.O.	E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 LUGLIO 1859.

Relazione a S. A. R. in udienza del 18 luglio 1859.

Altezza Reale,

Quando, col R. Decreto del 28 ottobre 1851, venne abolito in tutte le Scuole universitarie del Regno l'uso dei trattati o testi ufficiali, si ebbe essenzialmente in mira di rialzare l'insegnamento superiore lasciando libero campo ai Professori di svolgere le loro dottrine con quel criterio e quei modi che paressero loro più acconci, e ponendo gli studenti nella condizione di meglio apprendere i principii della scienza senza vincolarli ad una forma determinata. Ma di qui ne venne la necessità che i programmi d'insegnamento, assumendo nuova importanza, fossero compilati con tale ampiezza e precisione ad un tempo da dover riescire un vero sommario analitico delle lezioni che ciascun Professore esporrebbe. La qual cosa divenne indispensabile, perchè dall'un canto il Governo, lasciando agli insegnanti ampia libertà e indipendenza d'opinioni, avesse pur modo di conoscere per sommi capi le dottrine loro e di esercitare sull'istruzione universitaria quella vigilanza che è per lui un diritto ed un dovere, e dall'altro gli studenti avessero una sicura guida ne' loro studi ed una norma negli esami. Quindi è che il Governo di S. M. ebbe cura d'impartire ripetutamente istruzioni, affinchè siffatti programmi fossero tracciati in guisa da rispondere convenientemente a quel duplice scopo e procacciò costantemente per quanto in lui stava, che l'esame preventivo di essi ed in seno ai Consigli di Facoltà ed in seno al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione fosse diretto a renderli compiuti e coordinati il meglio che fosse possibile.

Se non che dovendo essi, a norma del precitato R. Decreto, rinnovarsi ad ogni anno, ne nacquero alcuni inconvenienti, i quali, ove non fossero con sollecita cura corretti, potrebbero recare non lieve danno all'insegnamento superiore.

Innanzi tutto l'esame e la discussione di tali programmi, forse per angustia di tempo, non compiesi nell'assemblea dei Professori e dei Consigli di Facoltà con tutta quella ponderatezza che l'importanza della cosa richiede. Onde ne avviene che alcuni programmi, presentati difettosi ed insufficienti al loro scopo o perchè troppo scarsi o perchè mancanti delle indicazioni necessarie, riescano approvati anche incompleti.

Aggiungesi poi che talvolta parecchi di essi non possano ottenere la necessaria approvazione prima dell'incominciamento dell'anno scolastico, affluendo essi ed ai Consigli delle Facoltà ed al Consiglio Superiore in una medesima epoca dell'anno si da non poter essere trasmessi in tempo al Ministero.

Oltraccio la nessuna stabilità data ad essi per doversi ripresentare ad una nuova approvazione ogni anno, rese impossibile l'adempimento della prescrizione, la quale, a vantaggio degli studenti, ne ordinava la stampa.

Donde ne derivò che, mancanti d'un testo e con programmi talvolta insufficienti, non approvati in tempo e non resi pubblici, gli alunni sentirono il bisogno di cercare un altro sussidio nei sunti stampati delle lezioni i quali troppo abbondanti per avventura ove si considerino come un supplemento dei programmi, sono d'ordinario troppo scarsi per riguardarsi come testo delle lezioni del Professore.

Chè se la pubblicazione di queste lezioni fatta dai Professori medesimi anche in modo alquanto compendioso ma ordinatamente ed in guisa da abbracciare tutta la materia del programma, ha dei vantaggi incontestabili, così non può dirsi dei sunti troppo compendiosi delle lezioni, i quali debbono ripurarsi dannosi. Maggiore è poi il danno di codesti sunti, ove essi, come accade sovente, siano fatti da alcuni studenti, soltanto riveduti dai Professori e indi adoperati come testo dagli altri alunni che pur non concorsero alla compilazione di essi. Un tale lavoro può essere utilissimo esercizio per ogni studente che assista regolarmente a tutte le lezioni e che lo faccia per proprio uso, giovandosi anche del sussidio degli autori indicati, ma torna di danno quando il risultato di esso viene proposto al maggior numero degli alunni siccome soggetto dei loro studi. Perocchè da questo sistema deriva la deplorabile conseguenza che in generale i giovani rassicurati che v'ha chi lavora per loro e che al fine dell'anno potranno avere ammannito un compendio della materia insegnata, non hanno più nè interesse nè stimolo a meditare il programma, nè a tener dietro con assidua attenzione alle lezioni, ed ogni loro studio si riduce ad apprendere a memoria il sunto predetto, radicandosi per tal modo sempre più la triste abitudine di studiare non per imparare, ma per ottenere la promozione nell'esame. Arrogi che tal fiata un Professore omettendo nelle sue spiegazioni alcun punto del programma per dare più ampio svolgimento agli altri, i sunti compilati nel modo che si è detto innanzi riescono con tale lacuna, aggiungendo così alle altre una nuova imperfezione.

L'uso di codesti sunti imperfetti essendo stato originato dalla imperfezione dei programmi, fu avviso del Ministro riferente, che fosse mestieri stabilire alcune norme che regolando la compilazione dell'esame ponderato di essi assicurassero meglio il conseguimento di quello scopo al quale sono ordinati.

Preso l'avviso del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, lo stesso riferente stimerebbe opportuni a questo fine dei provvedimenti che fossero informati alle seguenti massime:

1. Che i programmi debbano presentare il prospetto analitico e sufficientemente particolareggiato di tutta la materia oggetto dell'insegnamento, ove sia tracciato con esattezza l'ordine logico della trattazione e designata la distribuzione delle singole parti della medesima, siano accennate le questioni più importanti da risolversi nel corso, siano indicate le fonti delle prove, sia segnato il numero approssimativo delle lezioni che s'impiegheranno a sviluppare ciascuna parte della materia, siano designati i libri di cui possono giovarsi gli studenti per viemmeglio approfondirsi in queste.

2. Che tali programmi debbano avere un'approvazione la quale darà un conveniente periodo di tempo, affinchè acquistando una tal quale stabilità offrano opportunità e vantaggio d'essere fatti pubblici colla stampa, affinchè i Professori abbiano agio maggiore di farne esperimento e quindi di ripresentarli di emendarli più completi che sia possibile, affinchè lo esame e la discussione di essi seguano con maggior regolarità e maturità di consiglio; e che nel tempo stesso non sia impedito ai Professori di proporre quandochessia quelle variazioni che i progressi della scienza professata potessero richiedere.

Con tale intendimento, mentre sarà poi cura di questo Ministero di dare le istruzioni regolamentari che occorrono, il proponente ha l'onore di sottomettere a V. A. R. il qui unito progetto di Decreto.

Esso stabilisce che nel prossimo anno scolastico sia fatta una revisione accurata e complessiva di tutti quanti i programmi universitari, affine di dar loro una forma regolare; determina le norme ed il tempo della presentazione di essi, dell'esame che ne debbono fare i professori delle rispettive Facoltà e della discussione a cui vogliono sottoporsi in seno ai Consigli di queste ed al Consiglio superiore; introduce il sistema che l'approvazione impartita dopo tale revisione generale debba durare un triennio pei corsi di un solo anno ed il tempo doppio del periodo assegnato per l'insegnamento compiuto delle materie pei corsi che si compiono in più di un anno; infine provvede alla periodica revisione di essi man mano che scade la durata dell'approvazione. Esso prescrive inoltre un nuovo sistema per l'approvazione dei programmi delle scuole universitarie secondarie. Questi finora subivano soltanto l'esame preventivo del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Ora invece sarebbe statuito che siano pur sottoposti alla discussione delle assemblee composte dei Consigli delle Facoltà e dei Professori addetti ad esse, come di quelle in cui seggono i rappresentanti più diretti e competenti dei varii rami delle scienze professate nelle scuole predette. Per tale innovazione avrassi il duplice vantaggio di meglio coordinare l'insegnamento dato in queste e ad un tempo di esercitare una più efficace influenza sulle discipline ivi professate.

Quando V. A. R. sia convinta che con tali provvedimenti sarà dato, come crede il ministro riferente, un più saldo e vigoroso indirizzo all'insegnamento universitario ed emendati in esso alcuni difetti che il Governo del Re non poteva lasciar passare inosservati, è pregata di voler apporre la propria firma al disegno di Decreto che qui segue:

EUGENIO DI SAVOIA, ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 giugno 1857;

Visto il Regio Decreto del 28 ottobre 1851;

Visto il Regolamento approvato con Regio Decreto del 4 luglio 1857;

Visto il parere del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione in data del 22 marzo 1859;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Nel prossimo anno scolastico 1859-60 avrà luogo una sessione straordinaria del Consiglio Superiore di pubblica Istruzione per l'esame complessivo di tutti i programmi d'insegnamento delle Scuole delle RR. Università e delle Scuole universitarie secondarie.

Art. 2. A tal fine tutti i Professori delle predette Scuole dovranno, non più tardi del 31 dicembre del corrente anno, trasmettere per doppio esemplare il programma del proprio insegnamento.

Tale trasmissione si farà dai Professori delle Regie Università al Preside della rispettiva Facoltà o Classe e da quelli delle Scuole universitarie secondarie al Rettore dell'Università da cui dipendono per mezzo del Regio Provveditore della rispettiva Provincia.

Art. 3. I Professori a cui è affidato più d'un corso, dovranno compilare e presentare un programma distinto per ogni corso.

Trattandosi d'un corso che si compisca in più anni, i Professori dovranno presentare un programma complessivo di tutte le materie da svolgersi in esso diviso in tante parti quanti sono gli anni in cui è distribuito l'insegnamento.

Art. 4. Man mano che i Presidi delle Facoltà riceveranno i programmi dei Professori universitari, ne depositeranno un esemplare nella Segreteria dell'Università, ed inviteranno tutti gl'Insegnanti e Dottori Collegiati Consiglieri della rispettiva Facoltà o Classe a prenderne cognizione nella Segreteria predetta entro un dato termine di tempo.

Trascorso questo termine, gli stessi Presidi, sull'avviso del Consiglio della Facoltà o Classe, nomineranno fra tutti i Professori di questa ed i Dottori Collegiati Consiglieri una o più Commissioni incaricate di esaminare i detti programmi e di riferirne al Consiglio preindicato per iscritto, esprimendo il proprio voto motivato su ciascuno di essi.

Art. 5. Nel seno della Facoltà o Classe sarà pur composta rispettivamente una speciale Commissione per l'esame dei programmi presentati dai Professori delle Scuole Universitarie secondarie, di cui un esemplare sarà a tal uopo comunicato dal Rettore dell'Università.

Art. 6. Non più tardi del 15 febbraio 1860, i Presidi, giusta il disposto dall'art. 32 n. 6 del Regolamento 4 luglio 1857, convocheranno il rispettivo Consiglio di Facoltà o Classe, unitamente a tutti gl'insegnanti universitari a questa appartenenti, per udire le relazioni delle Commissioni predette, discutere i programmi, coordinarli fra di loro, procurando di evitare le duplicazioni, e di riempiere le lacune che vi s'incontrassero.

L'assemblea darà il suo avviso sull'approvazione dei programmi e sulle variazioni e modificazioni da introdursi nei medesimi.

In caso di dissenso fra i Professori, si farà risultare nel processo verbale dell'opinione individuale di ciascuno di essi; ed il Consiglio della Facoltà o Classe emetterà il suo voto sui punti controversi.

Art. 7. Entro il mese di marzo del 1860 i programmi discussi a norma degli articoli precedenti dovranno, per cura del Rettore dell'Università, essere trasmessi al Ministero della Pubblica Istruzione, unitamente alle relazioni delle Commissioni ed ai verbali dei Consigli di Facoltà o Classe per essere sottoposti al Consiglio Superiore, il quale in sessione straordinaria li esaminerà e li proporrà all'approvazione del Ministro, a norma dell'art. 18 della Legge 22 giugno 1857.

Art. 8. L'approvazione d'ogni programma d'insegnamento nelle Scuole delle Regie Università e delle Scuole secondarie universitarie, data secondo le prescrizioni della Legge precitata e del presente Decreto, durerà un triennio pei corsi che si compiono in un solo anno, ed un tempo doppio del periodo stabilito per l'insegnamento integrale delle materie pei corsi che si compiono in più d'un anno.

Dovrassi però fare anche durante tal periodo di tempo la revisione di quei programmi, nei quali od il rispettivo Consiglio di Facoltà o Classe, od il Professore proponesse d'introdurre delle modificazioni.

Art. 9. Nell'ultimo anno in cui scade la durata dell'approvazione fissata dall'articolo precedente, ogni Professore, entro il mese di febbraio per l'Università di Cagliari, ed entro il mese di maggio per le altre Università ed i loro rispettivi distretti, dovrà presentare di nuovo il programma del proprio insegnamento con quelle variazioni che reputerà necessarie, secondo le norme qui innanzi stabilite.

Art. 10. Le medesime norme si applicheranno pure per l'esame preventivo e la discussione degli stessi programmi, i quali non più tardi del mese di maggio per l'Università di Cagliari, e non più tardi del mese di luglio per le altre, dovranno essere sottoposti al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Art. 11. Nel caso in cui siano state prescritte variazioni, modificazioni o correzioni a qualche programma, l'autore di esso, entro un mese dal giorno della restituzione che gliene verrà fatta colla relativa decisione ministeriale, trasmetterà al Ministero per mezzo del Rettore dell'Università da cui dipende, un altro programma per doppio esemplare colle variazioni, modificazioni o correzioni richieste.

Art. 12. Dei due esemplari d'ogni programma, uno rimarrà nell'archivio del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, l'altro sarà restituito all'autore, apponendovi in originale il Decreto Ministeriale d'approvazione.

Art. 13. I Professori di nuova nomina avranno facoltà di differire all'anno scolastico successivo all'apertura del loro corso la presentazione del proprio programma.

Pel primo anno basterà che presentino il prospetto generale della materia che debbono insegnare in esso colle principali divisioni della medesima.

Art. 14. Pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60, i Professori che hanno programmi approvati potranno fare la dichiarazione di servirsi di essi.

Quelli che non hanno programma approvato, dovranno presentarlo prima del 30 agosto prossimo.

Art. 15. Le disposizioni che precedono sono pure applicabili alle Scuole di Farmacia ed ai rispettivi Consigli.

Art. 16. Con particolari istruzioni il Ministro, sull'avviso del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, darà alcune norme circa la forma secondo cui vogliono essere compilati i programmi d'insegnamento universitario ed i rendiconti dei Professori addetti al medesimo.

Art. 17. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 18 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CADORNA.

Il Num. 3504 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., con decreti 15 corrente si è degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia,

La Croce di commendatore

Al sig. cav. Luigi Lubonis, avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Nizza.

www.internetculturale.it

Quella d'ufficiale

Al sig. cav. avvocato Vittorio Bullio, direttore capo di divisione nel ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia.

E la Croce di cavaliere

Ai signori: avvocato Giustiniano Lavezzeri, avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Vercelli;

Avv. Luigi Pavese, consegretario civile e criminale presso la Corte d'appello di Torino, applicato temporariamente al ministero suddetto;

Giorgio Allione, aiutante di segreteria della sezione di giustizia, grazia ed affari ecclesiastici presso il Consiglio di Stato.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica,

La Croce di commendatore

Al sig. cavaliere prof. sacerdote Modesto Scoffier, dottore collegiato di scienze fisiche, segretario generale del ministero di pubblica istruzione.

La Croce d'ufficiale

Al sig. cav. dottore Angelo Fava, ispettore generale per le scuole magistrali ed elementari;

Al sig. cavaliere prof. Giuseppe Bertoldi, dottore collegiato di lettere, deputato al Parlamento, ispettore generale per le scuole secondarie.

E sulla proposizione del ministro delle finanze,

La Croce d'ufficiale

Al sig. cavaliere avv. Giovanni Visone, già direttore capo di divisione nel ministero di finanze, ora intendente generale della provincia di Piacenza.

E quella di cavaliere

Ai signori: Luigi Reverdino, direttore dell'insinuazione e del demanio a Novara;

Lorenzo Cobianchi, fabbricante di filati e di tessuti in cotone ad Intra.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 26 *Luglio*.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai Governatori ed agli Intendenti Generali delle provincie del Regno.

L'indole degli avvenimenti in mezzo ai quali si è compita l'annessione della Lombardia al Regno Subalpino ha dato occasione agli esimii uomini che formavano il Consiglio della Corona di rassegnare il loro mandato. Ma tale cambiamento non induce alcuna seria variazione nell'indirizzo politico che con tanta sapienza e fermezza essi mantennero finora al governo dello Stato.

I sentimenti che legano il Re ed il Paese al glorioso Imperatore ed alla Grande Nazione di cui regge le sorti; la necessità di assicurare e di lealmente eseguire nell'interesse della comune patria le condizioni della pace; l'opportunità di far partecipare quanto prima le Provincie annesse alle franchigie di cui sono in possesso le antiche: lungi dal rimovercene, devono persuaderci sempre più della convenienza di rimanere fedeli all'indirizzo che da oltre due lustri ci assicura, nell'accordo dell'ordine colla libertà, tutti i benefizi del nostro reggimento politico.

Espertanto il nuovo Consiglio continuerà a promuovere quanto più largamente lo svolgimento dei grandi principii che il Magnanimo largitore dello Statuto poneva a base del nostro diritto pubblico per l'avanzamento de' suoi popoli ed a salvaguardia dei destini dell'Italia, la quale troverà nelle riforme compite e nelle libertà praticate a nostro esempio, via a conseguire senza scosse quell'indipendenza che il voto dell'Europa in una colle ragioni della giustizia e della civiltà reclamano a vicenda.

L'opera che il nuovo Ministero è chiamato a condurre a termine in un breve stadio, è altrettanto ardua, quanto sono importanti gli effetti che devono derivarne al paese intero. Esso ha perciò mestieri del concorso franco e della cooperazione intelligente di tutti gli Ufficiali preposti alla pubblica azienda nelle diverse parti del Regno. Il sottoscritto si rivolge quindi a quelli che dipendono dal suo Dicastero, invitandoli, fidente, ad immedesimarsi nel pensiero del Governo e ad agevolargli con ogni studio l'adempimento del mandato che gli è imposto dalla fiducia della Corona.

A questo fine si faranno solleciti di calmare gli animi troppo presto sconfortati, di rialzare le depresse speranze, di assodare la fede nel diritto e nella libertà, di togliere di mezzo tutte le cagioni di disaidio, di afforzare dovunque le condizioni dell'ordine, di rannodare infine intorno al Trono Costituzionale del Re tutti gli interessi, tutte le aspirazioni, tutte le influenze legittime della Nazione.

Il Governo del Re vuol essere sempre il Governo di tutto il paese, e non mai quello di un partito. E se egli è proprio degli ordini liberi che la Nazione vada divisa in partiti, egli è parimenti una condizione essenziale di questi ordini stessi che le Potestà, onde emana direttamente la guarentigia dei diritti e degli interessi dei Cittadini, rimangano aliene da ogni spirito di parte.

L'autorità morale dei pubblici Ufficiali si accrescerà di tanto quanto si mostreranno più compresi dei loro doveri a simile riguardo.

Nè vuolsi tampoco dimenticare dai rappresentanti del potere centrale nelle diverse provincie, che secondo lo spirito delle nostre istituzioni, essi sono in pari tempo e per molti rispetti i rappresentanti delle provincie medesime verso a questo potere stesso e che sono ivi costituiti per proteggere, secondare, afforzare, nei termini della legge, l'azione locale si pubblica che privata, e non per negarla, soffocarla od impigliarla a profitto esclusivo dell'azione governativa. Non si deve per fermo scalzare presso di noi l'ordinamento accentrativo che costituisce la forza dei grandi Stati moderni; ma non si può senza pericolo di scemarne l'efficacia esagerarlo, giacchè ciò riuscirebbe a scapito dell'energia che si svolge naturalmente nella cerchia comunale e provinciale ed in quella delle private associazioni, onde di tanto cresce la potenza politica ed economica delle nazioni.

E siccome è mente del Governo di proporre riforme che le libertà comunali e provinciali allarghino e più ampiamente traducano in atto il concorso della Nazione con tutti i poteri dello Stato, gli Ufficiali pubblici avranno cura di secondarlo preparando, per quanto loro tocca, le popolazioni cui sono preposti a questa estensione delle pubbliche malleverie.

Nelle provincie dove l'istituzione rappresentativa non è peranco in vigore, essi procureranno di anticiparo sul momento in cui ne saranno dotate, cercando di conoscere per conformarvisi, secondo la ragione pubblica il consentirà, il voto delle popolazioni loro affidate, circondandosi a questo fine degli uomini che pei lumi, per la moralità e per altre qualità sono tenuti come i rappresentanti naturali della contrada. In questo stesso intento, avranno cura di rimuovere dagli uffizi le persone che non godono della pubblica considerazione.

Il Governo del più leale dei Re deve non solo essere, ma altresì parere agli occhi di tutti il più onesto ed il più morale dei Governi. La Nazione ha diritto di apparire degna delle sue libertà. Epperò tutti i funzionari pubblici non lasceranno sfuggire alcuna delle occasioni, che si affacceranno loro, di rendere omaggio alla moralità civile.

La sicurezza pubblica dovrà infine attirare in supremo grado la loro attenzione. Accade spesso dopo le grandi guerre o le forti emozioni politiche che l'ordine sia a questo riguardo più o meno gravemente compromesso; essi dovranno quindi coll'aiuto delle Autorità municipali e della Guardia Nazionale, che avrassi ad ordinare in ogni Comune, provvedere in guisa che tutte le persone, qualunque sia la loro condizione, e tutte le proprietà, qualunque sia la loro natura, abbiano a tenersi sicure sotto la tutela pubblica; avvertendo che egli è essenzialmente da ciò che con ragione i popoli misurano e riconóscono la bontà e la forza dei Governi.

In questi termini lo scrivente si ripromette da tutti gli Ufficiali, che tanto nelle antiche quanto nelle novelle provincie dipendono dal suo Dicastero, l'operosità ed il concorso necessario al compimento dell'opera che gli è assegnata.

Torino, 25 luglio 1859.

U. RATTAZZI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Addì 26 giugno ultimo scorso cessò di vivere ab intestato in Genova il luogotenente colonnello in ritiro Francesconi Daniele, il quale trovavasi provvisto dell'annua pensione di L. 1375 sul bilancio del Ministero delle Finanze.

Dalle carte prodotte dagli eredi per il conseguimento del residuo della pensione rimasto dovuto al prenominato Francesconi, risultando giudizialmente non essersi rinvenuto il certificato d'inscrizione n. 4470 di cui egli era munito, si notifica che ove tale certificato non venga presentato a questo Ministero (Divisione contabilità centrale e pensioni) fra un mese dalla pubblicazione del presente avviso, verrà rilasciato il mandato di pagamento del residuo di pensione di cui si tratta a favore degli eredi richiedenti.

Il Direttore Capo di Divisione
Contabilità centrale e pensioni
Int. F. CUGIANI.

MODENA

La *Gazzetta di Modena* pubblica tutti i giorni un gran numero d'indirizzi che nelle città e nei borghi delle provincie modenesi si coprono di firme per dichiarare il voto delle popolazioni. Riproduciamo i due seguenti indirizzi del clero:

Indirizzo del Clero di Mirandola.

Eccellenza,

Costituite le provincie modenesi sotto il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II; nel solenne momento in cui i fortunati successi delle armi alleate assicurano all'Italia l'unità, lo splendore, la forza d'una grande nazione, i sottoscritti, costituenti il Clero di Mirandola, sentono il bisogno di presentare alla E. V. le sincere proteste della loro adesione alle nuove Leggi — alle Autorità costituite — al Governo del Re.

Tale protesta è suggerita ai sottoscritti da un sentimento di riconoscenza all'illustre Riparatore dell'italica grandezza, dall'amore alla conservazione dell'ordine, da quel santo principio il quale insegna — se vi ha chi resista all'Autorità, egli si oppone e resiste alla ordinazione stessa di Dio. —

L'Eccellenza Vostra si degni di accogliere queste umili espressioni e di farsi interprete presso il Re delle intenzioni dei sottoscritti.

Mirandola, 17 luglio 1859.

Dott. Riccardo Adani, *prevosto-parroco-vicario foraneo*. Dott. D. Carlo Frigieri = Meschieri Lodovico can. = Can. Nicola Navotny = Can. Gio. Romano Natali = Can. Bortolo Alessandro = Can. Gio. Pollastri = D. Giovanni Zeni = D. Giovanni Baraldi = D. Pietro Navotny = D. Francalanza Francesco, *curato* = D. Pietro Montanari = D. Ant. Pollastri = D. Zefirino Zeneroli = D. Felice Ceretti = D. Ant. Sacchia = D. Romani Gio. = D. Pontiroli Gobbi Gio. Battista = D. Zeneroli Felice = D. Luppi Virginio = D. Giuseppe Golinelli = D. Giuseppe Zeneroli.

— Ecco l'indirizzo trasmesso da alcuni sacerdoti a S. E. il Governatore:

Ill.mo signor Governatore,

Se l'ordine, la convenienza, il dovere fuora imponevano ai sottoscritti un devoto riserbo ed un prudente indugiare; dacchè però il sacro loro Capo al piè dell'ara santa innalzava festante inno di lode al Dio delle vittorie, e dal cielo pregava aumento di grazia e di virtù al grande Riparatore dell'italica indipendenza, credonsi in obbligo di dirigere alla S. V. Ill.ma questi loro sentimenti che sperano bene saranno dalla nota bontà di lei accolti ed accettati.

Non v'ha dubbio che alla illuminata di lei saggezza non avrà potuto sfuggire che il clero pur anche chiamato a dividere col popolo i dolori e le speranze, non poteva non sentirsi compreso dal prodigi di cui andiamo di giorno in giorno testimoni.

Costituirci infatti in nazione; stenderci reciprocamente la mano di fratellanza con quelli, a tutela del cui comune asilo Dio si compiscque condur due mari e spingere al cielo ardite giogaie di monti; toglierci al giogo dell'arbitrio per fruire all'ombra delle leggi dei dolci doni della giustizia, sono beni tali che non possono non essere apprezzati da chiunque nutra in petto sentimenti d'onestà, ed in mente vagheggi il puro vero.

Se pertanto non evvi ormai città, borgata, villa nella bella Italia che non ripeta alla vicina le strepitose vittorie che fecero dei due coronati eroi del secolo, Vittorio Emanuele II e Napoleone III, i due Genii dal Cielo inviati a redimere la libertà, la nazionalità, la vita di un popolo, le cui ribadite catene offrivano da tanto tempo lagrimevole spettacolo a quanti ricordavano la classica sua gloria e celebrità; certo che a questo prodigioso avvenimento non poteva non mostrarsi compreso di vera gioia ed esultanza quel ceto, che ordinato da Dio ad essere degli altissimi suoi disegni l'interprete ed il banditore, avrebbe altrimenti con sua vergogna mentito alla celeste sua missione.

E per questo che tripudianti i sottoscritti alzano la loro voce, acciocchè giunga accetta al popolo; ed alla S. V. Ill.ma offrono le loro sincere proteste di ubbidienza e sommessione alle leggi che sospirarono, alle autorità che si augurarono, ed all'Augusto Sovrano che invocarono sin da quando unanimi non esitarono di dare il loro nome alla vagheggiata da tanto tempo annessione e dedizione al Sabaudo glorioso Trono.

Voglia il Cielo che questi sentimenti possano valere a conservare forti i loro concittadini in quella moderazione e grandezza d'animo che mai sempre fecero del Modenese un popolo cristianamente pensante, antiveggente e saggio, come si stimeranno fortunati se i medesimi giungano aggraditi alla di lei bontà, ed accette le proteste di stima, di devozione e di ossequio con cui i sottoscritti si dicono

Della S. V. Ill.ma

Umilmi e Dev.mi Servi

Dott. D. Raimondo Montagnani = D. Bernardino Tampelini = D. Salvatici Pietro = D. Pietro Tarroni = D. Angelo canonico Galli = D. Borghetti Pellegrino = D. Vincenzo Mundici = D. Anselmo M. Cavedoni p. = D. Luigi Torricelli = D. Ercole can. Vieli = D. Giovanni Gulinelli = Burgoni D. Giovanni = Fontana D. Angelo = D. Giuseppe Mazzetti = D. Angelo Cavazzoni = D. Antonio Mucchi = D. Manfredini Giuseppe = Trenti D. Luigi.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 24 luglio:

Relazione del Ministro dell'interno
a Sua Ecc. il Commissario straordinario.

Eccellenza,

Fino dal giorno in cui i Toscani, rimasti senza Governo, ricorsero al protettorato di S. M. il Re Vittorio Emanuele, perchè sotto la sua generosa tutela si costituisse un reggimento nazionale, chiaramente mostrarono quali fossero i loro sentimenti per il Propugnatore dell'italiana indipendenza, e quali i loro voti per un definitivo assetto delle cose d'Italia. Ma i Toscani non si tennero paghi a quella prima manifestazione, e mentre il Governo temporaneo che resse il paese durante la guerra, per giusti riguardi politici, non credè di dover provocare più aperte dichiarazioni, l'impazienza dei cittadini, mal soffrendo di rimanere in una inerte aspettativa, si rivolse alle Rappresentanze comunali perchè si facessero interpreti dei pubblici voti.

Il Governo non si oppose a queste sollecitazioni dirette ai Municipi, giacchè per una parte non poteva condannare il desiderio universale di uscire al più presto da una condizione di cose tutta provvisoria, e per l'altra parte gli sembrava che fosse miglior consiglio lasciare che si tenesse quella via di manifestazione piuttostochè aprire il campo a tumultuarie dimostrazioni ed alla collisione dei partiti, mentre la calma ed un'ammirabile concordia regnavano in Toscana. Che un paese condotto dalla forza delle cose in una condizione anormale faccia ogni sforzo per uscirne e per determinare finchè lo può le sue sorti, è atto naturale e di molto senno, e del pari è atto di grande senno politico il ricorrere per la espressione dei voti pubblici a quell'unica Rappresentanza che i paese possiede.

Se per altro il Governo della Toscana non si oppose a che si consultassero i Municipi, vegliò con fermezza onde nessuna violenza turbasse le loro deliberazioni e quali qualunque fossero prescrisse che a lui solo venissero trasmesse nelle forme ordinarie. E questo si operò.

Queste deliberazioni sono oggi riunite presso il Ministero dell'interno, ed io mi faccio un dovere di accompagnarle all'E. V. perchè siano poste sotto gli occhi di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Da esse rileverà l'E. V. con quale unanime suffragio e con quanta eloquenza di affetto i Municipi toscani abbiano espresso il voto di vedere il nostro paese riunito a quell'Italia che sotto lo scettro nazionale dei Reali di Savoia si sarebbe potuto costituire dopo la guerra.

Le splendide vittorie delle armi italo-franche, le promesse magnanime dell'Imperatore Napoleone affidavano i Toscani ad esprimere questi voti; i quali a mio avviso conservano anche oggi tutto il loro valore, ed uniti agli altri più solenni che emetterà tra breve l'Assemblea dei Rappresentanti, possono essere di gran momento per definire le condizioni della pace, lasciate in sospeso nei preliminari già sottoscritti.

Ad accrescere autorità a queste manifestazioni dell'opinione pubblica toscana durante la guerra, due cose mi restano a far rilevare all'E. V. La prima è che le deliberazioni municipali che le accompagno furono emesse da quelle Rappresentanze stesse, le quali sotto l'influenza del passato Governo uscirono dalle borse o furono scelte da lui. La seconda è che nessuna violenza, anzi nessun atto meno che onesto fu adoperato per ottenerle.

Era preciso dovere del mio Ministero di tutelare la libertà dei Municipi nell'aderire o nel rifiutarsi alle proposte deliberazioni, ed asserisco solennemente all'E. V. che nessun rapporto e reclamo mi è giunto sia per parte delle Rappresentanze comunali, sia per parte delle autorità governative locali, sia per parte dei privati, che mi possa far minimamente dubitare della sincerità dei voti.

L'opinione pubblica si è pronunziata univoca, ed i Municipi se ne sono fatti interpreti; se questa è coartazione, ogni Assemblea che delibera in consuonanze colla nazione, si potrà dire che deliberi sotto una pressione esteriore.

Inoltre V. E. rileverà dalla stessa enumerazione dei voti singolari nelle deliberazioni non unanimi che fu libero ciascuno di votare in senso favorevole o contrario senza che niuno gli chiedesse ragione del suo voto. E ciò tanto nelle maggiori città dello Stato come nei più umili villaggi.

Le deliberazioni trasmesse fino al giorno d'oggi a questo Ministero e che mi onoro di accompagnare a V. E. appartengono a num. 141 comunità tra cui si comprende la città di Firenze, Livorno e le altre città più cospicue della Toscana: sono state pronunziate tali deliberazioni con num. 809 voti affermativi e num. 15 voti negativi, e rappresentano il voto e gl'interessi di 1,135,863 abitanti.

L'aspettativa dell'Assemblea speciale, la cui elezione si sta apparecchiando, e il riguardo di non invaderne il campo tratterrà forse dal pronunciarsi quelle Rappresentanze comunali che fin qui non emisero il voto; ma io sono certo che ove lo facessero, le loro deliberazioni compirebbero l'opera delle prime, e la Toscana sarebbesi pronunziata all'unanimità.

Tutte queste cose vado lieto di poter riferire all'E. V. perchè son persuaso che varranno ad avvalorare anche questa prima manifestazione dell'animo dei Toscani, la quale quando sarà conformata in modo anco più regolare e solenne dall'Assemblea nazionale che sta per convocarsi, non posso dubitare che non sia presa in seria considerazione dai potentati che dovranno definire l'ordinamento d'Italia.

Ho l'onore di professarmi con distinta considerazione ed ossequio

Dell'E. V.

Dal Ministero dell'interno, il 23 luglio 1859.

Ossequiosissimo B. RICASOLI.

www.internetculturale.it

— Si legge nello stesso giornale:

Il *Nord*, giornale di Brusselle, nel suo numero 18-19 luglio corrente pubblica una corrispondenza di Parigi che parra esservi stato in Firenze delle manifestazioni contro S. E. il ministro di Francia, al seguito delle quali il Governo francese avrebbe fatto pervenire una nota vivissima a quello di Toscana, inviando al tempo stesso al vice ammiraglio Romain-Desfosses l'ordine di dirigere sopra Livorno una parte della sua flotta.

Tutto questo è un romanzo.

Vi fu, è vero, al primo annunzio delle condizioni della pace un momento in cui sembrò non irragionevole il timore che qualche atto meno che conveniente potesse venir commesso contro la Legazione imperiale, ed il Governo non nascose al rappresentante francese le sue apprensioni, assicurandolo al tempo istesso che avrebbe preso ogni più energica precauzione onde il timore non si verificasse. Così fu fatto, ma il buon senso della popolazione rese inutili anche le cautele.

Ogni rimanente è pura invenzione. Non sussiste la nota, non sussiste l'ordine al vice ammiraglio Romain-Desfossés. Ed a proposito di tali affermazioni il Governo della Toscana coglie con piacere l'occasione per dichiarare che le sue relazioni col Governo e con la Legazione di Francia, ben lungi dall'avere il carattere di scrimonia o di diffidenza quale risulterebbe dalla favola del *Nord*, sono al contrario piene di fiducia e quali naturalmente debbono essere fra un Governo italiano ed un Governo che tanto ha fatto e tanto può fare per la causa italiana.

FRANCIA

PARIGI, 24 *luglio*. Per decreto dell'imperatore, dato da Saint-Cloud 23 luglio, il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, membro del Consiglio privato, vicepresidente del Senato, è nominato gran cancelliere della Legion d'onore, in surrogazione al duca di Piacenza, deceduto.

— S. M. l'imperatore ha degnato, per decisione in data del 21 luglio corrente, concedere una pensione di tre mila franchi sui fondi della sua lista civile alla madre del generale Auger, ferito mortalmente alla battaglia di Solferino (*Monit. Univ.*).

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, tornata del 22 luglio,

Baillie Cochrane, il quale aveva annunziato che avrebbe chiesto al nobile lord segretario di Stato per gli affari esteri se vorrebbe deporre sull'ufficio della Camera copia dei dispacci scambiatisi tra il nobile lord, lord Cowley e sir James Hudson dalla notizia dell'armistizio tra la Francia e l'Austria in qua, dice che dopo la discussione che ebbe luogo ieri sera e l'annunzio della mozione che deve aver luogo lunedì, egli stima inutile lo insistere. Colgo nondimeno l'occasione, dice egli, per notare che nel nostro paese è sul continente di è parlato con grande esagerazione dei nostri armamenti, come lo dimostrano i commenti pubblicati nel *J. des Débats*; io penso che siffatto errore debb'essere corretto senza indugio. Ho compreso, da quel che ha annunziato il nobile lord, che egli aveva l'intenzione che vi fossero 45 vascelli di linea nel 1860: ciò dà in tutto 300 vele. Ma nel 1804 noi avevamo 168 vascelli di linea e 1,700 altre navi di minor forza. Noi non avremmo dunque niente più del necessario per la difesa delle nostre coste. Quanto allo stato delle nostre relazioni esterne, comprendo essere inutile parlarne dacchè il nobile lord (John Russell) ha annunziato essere sua intenzione di parlarne giovedì prossimo.

Lord G. Paget dice che la cifra che egli ha annunziato è di 40 vascelli di linea che avrebbe dovuto dire 50 vascelli di linea, alla fine dell'anno finanziario.

Il signor Griffith. — In occasione della mozione perchè la Camera si formi in Comitato di sussidi — domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se abbia motivi per credere che vi sia una disposizione o un accordo nell'ultimo trattato di Villafranca tendente a ristabilire nei loro Stati, anche, se occorra, mediante la forza militare, le ultime dinastie della Toscana, di Modena e di Parma, e quando così fosse, se il governo di S. M. sia disposto a prender parte ad un Congresso o ad altri negoziati diplomatici, miranti a ciò. L'Italia centrale, dice il sig. Griffith, per la cui liberazione fu intrapresa l'ultima guerra, si trova nelle stesse condizioni di prima. Io desidererei di sapere quale condotta si voglia adottare riguardo al trattato e credo che si debba a questa Camera che dà i mezzi di fare la guerra, far conoscere le condizioni sotto le quali la pace è stata conchiusa.

Lord John Russell. Ho saputo dal governo dell'imperatore dei Francesi che non v'era nel trattato disposizione alcuna per ristabilire colla forza militare le ultime dinastie di Toscana, Modena e Parma nei loro Stati; ho saputo eziandio che l'imperatore dei Francesi non aveva intenzione alcuna d'impiegare le sue truppe a tal fine.

ALEMAGNA

Il *Corrispondente d'Amburgo* pubblica il seguente dispaccio del conte di Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia, alle Corti di Londra e Pietroborgo, aggiungendo che non n'esistono altri della Prussia sulla questione della mediazione:

Al signor conte Bernstorff a Londra e al signor de Bismark.

« Berlino, 24 giugno 1859.

« La rapidità colla quale si incalzano da alcuni giorni in qua gli avvenimenti politici e militari in Italia, la distruzione dei governi di Toscana, Parma e Modena, le sollevazioni che hanno avuto luogo in altre parti della Penisola, l'incertezza infine che regna in tutte le menti riguardo alla durata e alla portata probabile di una lotta nella quale sono impegnati due imperi potenti, hanno indotto il governo del re a mobilizzare, per motivi di precauzione e per sua dignità propria, una parte dell'esercito prussiano.

« L'agitazione che ha invaso l'Alemagna, l'avvicinarsi continuo delle parti belligeranti alle frontiere alemanne, e gli accidenti di una guerra che noi ci eravamo sforzati di prevenire coi nostri consigli nel modo il più leale e il più disinteressato, avrebbero già giustificato sufficientemente per se stessi armamenti che del resto non fanno che rispondere a quelli dei nostri vicini.

« D'altra parte voi comprenderete, signore, che noi dobbiamo fin d'ora metterci in grado di vigilare sul corso degli avvenimenti, il cui risultato finale potrebbe modificare l'equilibrio europeo indebolendo un impero al quale ci stringono i vincoli della Confederazione germanica, e portando attentato alle basi del diritto pubblico, alla cui fondazione noi abbiamo contribuito e il cui mantenimento importa alla famiglia degli Stati europei.

« Il contegno che abbiamo giudicato di dover prendere non pregiudica in modo alcuno, nè la questione italiana, nè gl'interessi diversi che vi fanno capo. Ma era cosa impossibile al principe reggente, colla coscienza del suo diritto e degli obblighi che la sua propria dignità e gl'interessi del suo paese e dell'Alemagna gli impongono, di rinunziare all'esercizio di quell'influenza alla quale ha diritto di pretendere, e di approvare anticipatamente con un contegno passivo i cambiamenti che i limiti territoriali hanno subito o possono subire in uno dei paesi che per tanto numerosi vincoli è unito alla grande famiglia dei popoli europei.

« Cionondimeno sarebbe grande errore lo attribuire al governo del re l'intenzione di voler rendere peggiore con un intervento prematuro e arbitrario una situazione già tanto pericolosa e di tenersi isolatamente e senza riferirne prima alle altre potenze, di mettere in prima linea tale o tal altra soluzione di una questione che verte su tanti interessi e che non potrebbe, pel bene generale, non divenire l'obbietto della sollecitudine comune di tutte le grandi potenze. Ben lontana da ciò, la Prussia non può intendere ad altro fine, col suo contegno, colla sua influenza e co' suoi consigli, che a quello cui si sforzava di aggiungere teste d'accordo coll'Inghilterra e colla Russia, nè fare altro voto che quello di ritornare ai negoziati affine di trovare uno scioglimento equo per tutti e portante con sè guarentigie di durata, per una questione che errori deplorevoli hanno sottratto all'unica base che l'Europa può e deve approvare quando trattasi dei grandi principii del suo ordine pubblico e sociale.

« I nostri armamenti, lo ripeto o signore, non mirano ad altro e non annunziano dal canto nostro una nuova politica; è certo l'intenzione di aggiungere nuove complicazioni a quelle che noi abbiamo sperato di prevenire e delle quali abbiamo poi seguito il corso con ansietà. Noi desideriamo la pace, e partendo da questo principio noi ci volgiamo con fiducia ai gabinetti di Londra e Pietroborgo per trovare di concordia con essi modo di metter fine allo spargimento del sangue e di restituire il più presto possibile all'Europa la pace e la sicurezza che sono richieste da' suoi interessi morali e materiali.

« Tutti sanno quanto profondo rammarico ci cagionò la malaugurata risoluzione, e l'energia con cui l'abbiamo disapprovata, quella risoluzione colla quale, nel momento stesso che le altre potenze si studiavano di trovare le basi di uno scioglimento equo, il gabinetto di Vienna provocò una rottura che noi speravamo di poter prevenire mediante un'azione comune.

« Ma, malgrado quell'errore, ci è avviso che l'Europa e l'Alemagna in particolare non possono assistere con indifferenza all'indebolimento di una potenza che ci è parsa sempre per la sua postura geografica e la sua conformazione particolare essere un elemento essenziale e una guarentigia naturale dello equilibrio generale. Sostenendo ancor di presente questo principio, noi siamo tuttavia ben lontani dal disconoscere le difficoltà che si opporrebbero alla semplice restaurazione di uno stato di cose che non solo ha condotto ad una guerra, ma ad una sequela di sollevamenti che si sono propagati per gradi nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale; e crediamo che riforme effettive ed ample saranno uno spediente più sicuro e più giusto per mantenere l'ordine e la tranquillità in quel paese che nol potrebbero essere quei provvedimenti di violenza e quelle mostre di forza militari che ridondano a danno dell'Austria perchè sproporzionate alle risorse delle sue provincie italiane.

« Siamo anche d'avviso che i trattati in virtù dei quali l'Austria esercitava una specie di protettorato sopra a cuni Stati vicini possono essere surrogati da una combinazione che sia meno opposta ai sentimenti delle popolazioni, e che la legalità, senza la quale l'ordine e un saggio progresso sono impossibili, contiene guarentigie più sicure di quelle della quali abbiam veduto testè la mala riuscita.

« Da quel che precede voi comprenderete, signore, che noi non possiamo aver l'intenzione di contribuire per parte nostra al ritorno impossibile ad un passato che produsse così tristi risultati; che al contrario accoglieremo con sollecitudine qualunque proposta miri alla conciliazione dei diritti della Casa imperiale d'Austria con un'opera di riordinamento fondata su principii liberali e concilianti, e che ci parà propria a soddisfare ai voti legittimi delle popolazioni italiane.

« Crediamo inoltre di avere il diritto di prender nota delle dichiarazioni non equivoche dell'imperatore Napoleone e della sua risoluzione di non desiderare nè conquiste nè ingrandimenti per la Francia. Tale intenzione, che fin da bel principio fu espressa chiaramente e francamente e che da dichiarazioni posteriori non potè non essere confermata, ci si para dinanzi come un pegno prezioso per la nostra speranza in uno scioglimento pacifico e come uno dei dati, che possono servire, lo speriamo, fra breve e di comune accordo, di fondamento alla redazione di proposte che noi desidereremmo d'indirizzare, d'accordo colle Corti di Russia e Inghilterra, alle potenze belligeranti.

« Pregheremmo fino ad un certo punto una questione che desideriamo vivamente di ricondurre sul terreno di un accordo europeo e dei negoziati, se volessimo dare più ample spiegazioni sulla nostra opinione a questo riguardo.

« Abbiam dovuto limitarci ad indicarne le apparenze esterne e il nesso interno; a far conoscere il nostro voto sincero di mettere termine alla calamità della guerra la quale, avvicinandosi ognor più alle frontiere della Confederazione germanica, può da un'ora all'altra imporci obblighi più diretti e più stringenti; e a rivolgerci con tutta franchezza e lealtà alle grandi potenze che essendo rimaste estranee sinora come noi a questa malaugurata guerra, hanno interesse come noi ad intervenire in tempo opportuno e a prevenire una conflagrazione generale.

« Noi speriamo che voi, signore, otterrete senza difficoltà dal gabinetto di Londra (o di Pietroborgo) che voglia esprimere colla stessa franchezza che noi abbiamo creduto di dover usare, le sue opinioni intorno alla soluzione delle complicazioni attuali e riguardo al modo di renderle accettabili alle parti belligeranti. Vogliate esprimere nel tempo stesso a lord John Russell (o al principe Gortschakoff) la nostra speranza e il nostro desiderio di mettere la nostra azione e la nostra influenza in armonia con quella del gabinetto inglese (o russo) per sollecitare la conclusione della pace e il ritorno ai negoziati fra le parti belligeranti, e non vogliate lasciar passare occasione alcuna di mettere innanzi e sopra ogni altra cosa il pensiero di una mediazione comune, sulla forma e portata della quale attendiamo colla più viva impazienza le comunicazioni che il governo di S. M. la regina d'Inghilterra (o di S. M. l'imperatore di Russia) sarà disposto, lo speriamo, a farci.

« Ricevete, ecc. Firm: SCHLEINITZ. »

— Leggesi nel *Nord* sotto la data di Monaco 20 luglio:

Dopo una messa solenne celebrata nella chiesa reale di San Michele il re ha aperto alle 2 nella sala del trono la sessione della Dieta col seguente discorso:

« Signori senatori e signori deputati,

« Vi ho radunato attorno a me in un momento grave per istabilire, coi vostri consigli e col vostro assenso, quale via debba la Baviera tenere per mettersi in grado di adempiere a' suoi doveri federali.

« La situazione politica generale ha richiesto sforzi straordinari; ma il mio popolo — lo dico con convinzione e con orgoglio — non rifuggirà da nuovi sacrificii necessarii all'onore e agl'interessi della patria. Dacchè vi ho convocati, l'Austria conchiuse la pace e i bisogni di danaro sono perciò divenuti men grandi, come rileverete dalle proposte che vi saranno sottomesse a questo riguardo da' miei ministri.

« Per quanta attenzione abbia richiesto da me la condizione difficile delle relazioni esterne, non fui impedito però di conoscere alle cose interne le cure che la tristizia de' tempi reclamava.

« Ho ordinato, in esecuzione della legge fondamentale, che si preparassero, il più prontamente possibile senza però in ppa precipitazione, i progetti di legge richiesti dalle contingenze, e ciò sopra principii che mi fanno sperare di giungere ad un accordo felice. Ora sta a voi, formando il più presto possibile i vostri comitati in conformità alla legge del 12 maggio 1848, di agevolare l'adempimento di questo compito.

« Ho ordinato inoltre che vi sia presentato l'assetto dell'esercizio 1856-1857 e che si sodisfaccia in tal guisa, malgrado le difficoltà della situazione presente, alle disposizioni del tit. VII, § 10 della costituzione.

« Mettetevi ora, coll'aiuto di Dio, all'opera che vi spetta e compietela pel bene della Baviera. »

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI —

La Loggia massonica di Genova l'*Unione de'cuori* ha offerto la somma di L. 100.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — *Il Giovedì*. Questo giornale, che come già tre anni di vita, e ora entrato in una nuova fase che crediamo gli procaccierà ancora maggior fortuna. I disegni che fin qui ne adornavano le pagine non servivano che a soddisfare una sterile curiosità. Ora mediante il concorso dei migliori Redenti egni dispensa avrà non meno di quattro illustrazioni intese a propagar vieppiù per tutto il diletto l'istruzione. — Ritratti d'uomini illustri, tavole di geografia o di scienze fisiche applicate ai bisogni della vita, riproduzioni di oggetti celebri d'arte o monumentale, allegorie o favole in azioni, ecco i soggetti che il sig. Redenti sceglie a decorare quest'interessante periodico dedicato alla gioventù italiana. Ove si aggiunga a questi miglioramenti l'altro d'articoli più brevi e svariati tutti sopra argomenti opportuni e alla capacità de'lettori e alle circostanze del giorno, potremo dire che *Il Giovedì* è omai una specie di *Mondo Illustrato* per la gioventù.

Di questa pubblicazione, oltre alla Direzione, vogliamo dar lode alla ditta editrice *G. Cassone e Comp.*, che incoraggia così artisti e scrittori per la diffusione d'opere utili e dilettevoli.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 *luglio* 1859

Questa mattina S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Con Decreto in data di questa mattina S. M. il Re si è compiaciuto nominare a segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici l'avv. Antonio Giovanola, deputato al Parlamento nazionale.

PARTE NON UFFICIALE

Nella tornata della Camera dei Comuni della sera del 22 luglio, rispondendo ad un'interpellazione del deputato Griffith sulle cose dell'Italia centrale, lord John Russell, ministro degli affari esteri, diceva:

« Io ho saputo dal governo dell'imperatore dei Francesi che non vi è nel trattato nessuna disposizione per risabilire con la forza militare le dinastie di Toscana, di Modena e di Parma nei loro Stati. Io ho parimenti saputo che l'imperatore dei Francesi non ha fatto l'intenzione di adoperare le sue truppe con quello scopo. »

Il *Moniteur universel* del 25 corrente riproduce queste parole del ministro inglese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *luglio*, *sera*.

Marsiglia, 26. È arrivato un nuovo convoglio di svizzeri.

Roma, 23. Il duca di Gramont è stato ricevuto dal Papa in udienza straordinaria, la quale ha durato due ore. Si assicura che S. S. accettò il principio di presidenza; e che, riuniti a conferenza sei cardinali, la maggior parte di essi hanno opinato favorevolmente.

Trieste, 25. Il barone Hubner e il conte di Colloredo sono qui giunti.

Credito mobiliare	700
Strada ferrata Vittorio Emanuele	402
Strade ferrate Lombardo-Venete	562

Parigi, 27 *luglio*, *mattina*.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore Napoleone ha ricevuto il marchese Pallavicino, il quale gli ha rimesso una lettera della duchessa di Parma.

Il *J. de Francfort* pubblica un dispaccio da Vienna il quale annunzia che il granduca di Toscana ha abdicato in favore di suo figlio.

Il *Pays* annunzia che il sig. di Pourtalès è giunto a Parigi domenica sera.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 luglio 1859. — Fondi pubblici.

Rendita 5 0/0 luglio. C. d. m. in c. 84 75, 85, 84 90

» Certificato impreat. 1 genn. C. d. m. in c. 87, 87 75

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. m. in c. 82, 83

Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. m. in c. 262 261

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 26 luglio, ricevuto alle ore 3 ant. del 27.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	68 85	67 90
» Id. 4 1/2 0/0	96 50	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84	83 75
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» »

www.internetculturale.it

CASA DI EDUCAZIONE
PER GIOVANI

Diretta da ENRICO STAPFER *a Horgen presso Zurigo nella Svizzera*

In questo Istituto si ricevono giovani destinati al commercio dall'età di otto fino a diciott'anni.

Questo stabilimento gode da lunghi anni di ottima riputazione, avendo formato un gran numero di negozianti sparsi ormai in tutto il globo.

L'insegnamento comprende tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovine della buona società.

Indirizzarsi *franco* alla Società, *L'Unione Tipografico - Editrice Torinese* (già ditta Pomba), oppure al Direttore dello Stabilimento a Horgen.

CITTA' DI MONDOVI'

Impresa dei viveri nel Convitto Nazionale

Dovendosi provvedere per una nuova impresa dei viveri del Convitto Nazionale di questa città, a cominciare coll'imminente anno scolastico 1859-60, si avvertono gli aspiranti, che le relative domande dovranno presentarsi *affranche* di posta) fra tutto il 15 prossimo agosto nella civica segreteria, ove sono visibili le condizioni di tale impresa.

Mondovì, li 23 luglio 1859.

Per la Civica Amministrazione
Il Segretario BARETTI.

AVVISO
AI SIGNORI AZIONISTI
della ferrovia di Stradella e Piacenza

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, in Torino, s' incarica di fare il deposito delle azioni della suddetta Ferrovia per la conversione delle stesse in Rendita del Debito Pubblico, a senso del contratto stipulato col Governo, e di effettuare ove d'uopo, per conto degli azionisti i versamenti a farsi.

Il termine utile pel deposito di cui sovra scade col primo agosto prossimo.

La domanda e la contemporanea trasmissione dei titoli devono essere indirizzate all' Amministrazione della Cassa del Commercio e dell' Industria in Torino.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 14.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più LOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 10 a 60 brente. — Rivolgersi, via Ambasciatori, num. 6, dal portinaio.

DA SUBENTRARE

al presente , col fitto di Lire 650

Due MAGAZZINI coi mobili , via del Seminario, num. 8. — Recapito al portinaio.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione , e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 *e* 6,

AL QUOGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia ;

Altro al 4 piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia ;

Altro al 4 piano di tre camere, cantina e legnaia. — Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente od al 1 o ottobre prossimo

Cinque CAMERE al primo piano, ed *al pross. ottobre*, tre CAMERE al 2.o piano.

Via del Rosario, 6, — Recapito ivi.

DA AFFITTARE

piazza Vittorio Emanuele, num. 13,
al presente o pel prossimo San Michele;

ALLOGGIO di 9 membri al 1.o piano ; e

Per S. Michele, Altro di 5 al quarto piano. Recapito al portinaio della casa n. 13.

DA AFFITTARE *pel 1.° ottobre p.*

ALLOGGIO signorile di 11 membri, via Alfieri, n. 24, con vista sulla piazza della Legna, secondo piano nobile.

Visibile dalle 1 alle 4.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

nella città d'Asti

FARMACIA bene avviata, unitamente anche, ove si desideri, alla casa in cui viene esercita. — Per le informazioni dirigersi in Asti alla Tipografia Pallieri, ed in Torino al libraio Belgrano, via Doragrossa.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

È pubblicata la 5.ª dispensa del

JOURNAL
DES DAMES ET DES DEMOISELLES

Edizione di Bruxelles,

con figurini e disegni eseguiti a Parigi.
Prezzo dell'annata per Torino Fr. 16.
» *Franco* di posta in Provincia » 18.

SGRAVATOJ DA MELIGA

Che sgravano, e in istante della volta, da 15 a 20 emfre all'ora, lasciando i pannocchi intieri. Dirigersi alla fonderia Rollet, Borgo Dora, via S. Simone, od al negozio Bollery, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

DA VENDERE

DESIDIE imbottite a L. 3 50; SOFA elastici L. 36 ; CASSE DA viaggio a L. 3. — *Lampade* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE

CASA in Torino del reddito netto di circa L. 8,000. — Il cauzidico coll. F. F. Migliassi, via di S. Dalmazzo, num. 14, è incaricato della trattativa.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, adite o separate.

Via S. Maria Maddalena, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente

CASA di campagna mobigliata con giardino, nella Regata della Rotta in Chieri.

Dirigersi ivi al Sig. Genta, mastro.

VENDITA VOLONTARIA
DI MOBILI

Si diffida il pubblico, che a cominciare dal giorno 2 del prossimo venturo agosto, dalle ore 8 mattutine sino alle 5 pomeridiane , mediante l'intervallo di ore 3 al postmeriggio, ed a pari ore dei giorni non feriati immediatamente successivi, si procederà in Vercelli, e nella cappella detta di San Luca, annessa al fabbricato ove si era stabilito il Convitto dei Poveri Artigianelli, situato nella via già di Sant'Andrea, ed ora della strada *ferrata*, alla vendita, col mezzo degl'incanti, avanti il sottoscritto segretario mandamentale, a tal fine commesso, di varii oggetti mobili caduti nel fallimento del sig. sacerdote D. Paolo Gualino, fondatore e direttore di detto Convitto, dell'esimo complessivo di L. 22,975 20 , non compresi quelli esistenti nel comune di Mijea, mandamento d'Arona, che saranno colà venduti, consistenti il primi in mobiglia di casa, cioè guardarobe , burò, casse, credenze, tavole, tavolini, sistunghe, seggioloni, sedie, lettiere di legno e di ferro, materassi, assiette di stagno, utensili di rame da cucina, gran quantità di quadri , libri, lampade, lustri, candelabri, arredi sacri di rame argentato, rame di carta d'ogni specie e cartolari, calamai, penne e temperini , utensili da falegname e da tornitore, legname, bosco da ardere e carbone, scarpe e stivali nuovi da uomo e da donna , un calesse a 4 ruote, macchina, torchio, caratteri, lingotti, filetti ed altri utensili da tipografia e simili.

Per la vendita dei suddetti oggetti da tipografia si fissano particolarmente i giorni di marcedì e venerdì, come giorni di pubblico mercato in Vercelli.

Vercelli, li 21 luglio 1859.

Lanza not. e segr. comm.

AUMENTO DEL SESTO.

Nel giorno 23 del corrente luglio si esponevano all'incanto nanti il tribunale provinciale di Torino, gli stabili di cui infra, già appartenenti al debitore espropriato Girolamo Bava, e stanno il difetto d'oblatori, tranne l'instante la subasta Gio. Batt.a Perla, si deliberavano nel detto giorno a favore del medesimo per lo stesso prezzo di L. 156, su cui era aperto l'incanto.

Perciò i fatali, entro cui è ricevibile l'aumento di sesto, scadono il 7 del prossimo agosto, salvo, per essere il giorno di scadenza festivo, il disposto dell'art 1104 del Codice di procedura civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione degli stabili, nel luogo di Monthau da Fo.

1. Casa rustica nel consenserico dell' abitato, composta di una camera sopra il portione, di altra al piano terreno, ed altra sopra, cantina di dietro, stalla accanto , fenile, portico , ed una tavola di terra, ossia portico in fondo dell'ala, orto e sito. Il tutto di are 3, 90, 4, fra le coerenze il Ottavio Bava, Bava Angelo , gli eredi Giuseppe Bava, e gli eredi Bava fu Ambrogio, e Bravo Giuseppe.

2. Bosco, regione Brunati, di are 20,59,62, fra le coerenze degli eredi del fu medico gnazio Porta-Bava, Momo Felice, e Gallo Secondo.

Torino, 26 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

INCANTO

Sia noto che ad instanza delle Ragioni di Banca correnti in questa città sotto le firme Duprè padre e figli e Giuseppe Malan e Comp , e del sig. cav. Camillo Piatti , domiciliato in Piacenza, rappresentati dal loro procuratore speciale caus. coll. Giovanni Thomitz, domiciliato in questa città, il tribunale provinciale di questa città, con sentenza del 7 giugno ultimo scorso , ordinò , in odio delli Giuseppe e Lorenzo Napoleone padre e figlio Castelli, e delli Andrea Kemper, Luigi Bologna e ditta di commercio Enrico Engelfred, questi tre ultimi quali sindaci e commissari della fallita del detto Lorenzo Napoleone Castelli, e tutti domiciliati pure in questa città, tranne il Giuseppe Castelli che in ora sarebbe di domicilio, dimora e residenza ignoti, la vendita per subasta degli infradesignati stabili in due lotti , ed al prezzo per cadun dei medesimi dagli instanti offerto di L. 2,000, non che alle altre condizioni apparenti dal relativo bando del 6 corrente luglio , visibile nella segreteria del tribunale e nell'ufizio del procuratore sottoscritto , fissando per l'incanto l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta il giorno 2 del p. v. mese di settembre.

Gli stabili da subastarsi sono situati sulle fini di questa città, regione Pozzo di Strada, fuori Porta Susa, e sono quotati del tributo reggio di L. 42, 93 pel corrente anno.

Lotto primo.

Terreno già coltivato a campo ed ora gerbido, di are 77, centiare 77 circa , sotto il n. 68 nella sezione 58 della mappa, coerenti il viale di S. Solutore a levante , gli stessi Castelli pel terreno di cui al lotto secondo a mezzodì , delli stessi Castelli pei terreni già Vigitello poi Pestalozza a ponente, e di Giovanni fu Pietro Dovis a notte.

Lotto secondo.

Terreno pure già coltivato a campo ed ora gerbido, di are 62 , centiare 49 circa, sotto il n. 69 nella sezione 58 della mappe, coerenti il viale di S. Solutore a levante , Vittorio Vautino a giorno, il terreno dei signori Castelli già Vigitello poi Pestalozza e Giovanni Valentino a ponente, il terreno di cui al lotto primo a notte.

Torino, li 9 luglio 1859.

G. Garaccioni sost. Thomitz proc. spec.

TRASCRIZIONE.

L' instromento 15 giugno 1855 , rogato Marietti , col relativo decreto di omologazione del tribunale provinciale di questa città del 3 marzo 1856, con cui il signor conte Ottavio Thaon di Revel, constituentemente al di lui figlio minore conte Ignazio, vendeva al signor conte Ottavio Gromo di Terneugo, il palazzo con giardino annesso, ivi descritto, è stato registrato alla conservatoria delle ipoteche di questa stessa città il 9 del mese che corre, al vol. 70, art. 32061.

Torino, li 22 luglio 1859.

G. G. Migliassi proc. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto quindici gennaio scorso, il signor avvocato Cottalorda Brunone, giudice del tribunale provinciale d'Asti , dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili venduti da Domenico Bordone alla signora Teresa Gamboló vedova Febbraro , di Torino , in L. 880, con ingiunzione alli creditori di far valere le loro ragioni e presentare il rispettivi titoli alla segreteria di detto tribunale fra giorni 30.

Asti, li 16 luglio 1859.

Molino Simeone sost. Quirico.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del 4 luglio corrente del sig. giudice cav. Delitala , relatore deputato , venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 7325, ricavato dalla subastazione promossa dal canonico Bonifacio Cattaneo domiciliato a Santhià, contro Giuseppe Pramaggiore fu Gio. Battista, dello stesso luogo, Ingiungendo li aventi diritto sul prezzo suddetto, di produrre e depositare presso la segreteria del tribunale provinciale di questa città, le loro domande coi relativi titoli fra giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Biella, 22 luglio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 27 aprile 1859, del signor giudice cav. Delitala , relatore deputato , venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 13,081, ricavato dalla subastazione promossa contro Pietro Giacomo e Giovanni Simone, e Gio. Stefano fu Pietro Francesco, zio e nipoti, tutti da Occhieppo Superiore contro Pellerei Gio. Lorenzo fu Bernardo, da Netro, ingiungendo li aventi diritto sul prezzo suddetto, di produrre e depositare presso la segreteria del tribunale provinciale di questa città le loro domande coi titoli relativi fra giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Biella, 22 luglio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 21 giugno 1859, del sig. giudice cav. Cugia, relatore deputato, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 2166, 65, prezzo ricavato dalla vendita degli stabili stati subastati ad instanza di Bernardo Acquadro di questa città, contro Pietro Acquadro fu Gioanni dello stesso luogo, Ingiungendo li aventi diritto sul prezzo suddetto, di produrre e depositare presso la segreteria del tribunale provinciale di questa città le loro domande coi relativi titoli fra giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Biella, 22 luglio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

NUOVO INCANTO.

Nella causa di subasta promossa dalla ragione di negozio corrente in Torino sotto la firma Pietro Minola e Comp., nella qualità di rappresentante la massa dei creditori della defunta Margherita Gex, vedova Masserano, contro Uberti C. Gioanni fu Andrea, dimorante a Biella, debitore, ed Uberti Giuseppe da Zumaglia, terzo possessore; dietro aumento del mezzo sesto alli lotti 7, 11 e 12, fatto da Giuseppe Uberti sul prezzo del primo, e da Vincenzo Cantone su quello degli altri due, con decreto del signor presidente del tribunale provinciale di questa città del 21 corrente, ha fissata l'udienza del 19 agosto prossimo pel nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Zumaglia, al prezzo d'aumento, ed alle condizioni riferite nel bando del 21 andante, aut. Galfrè segr.

Biella, li 22 luglio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del 28 aprile 1858 del signor giudice e cav. Delitala, relatore deputato, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 14,000, prezzo ricavato dalla vendita degli stabili stati subastati dal sig. avv. Pietro Lucca da Viverone, contro Gioanni e Pietro, fratelli Clerico, dello stesso luogo, Ingiungendo li aventi diritto sul prezzo suddetto a produrre e depositare presso la segreteria del tribunale provinciale di questa città le loro domande col relativi titoli fra giorni trenta dalla notificazione di detto decreto sotto le pene legali.

Biella, 22 luglio 1859.

Degenova sost. Dematteis.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento di sesto fattosi alla segreteria del tribunale provinciale di Cuneo dalla signora Catterina Campana, di Caraglio, al lotto terzo delli beni subastati sulla instanza di Morizio Antonio Quaranta, delle fini di Caraglio, contro il Giovanni, Matteo e Luigi, fratelli Cancia, del luogo stesso, debitori, e Reinero Giovanni Carlo, Teresa Margarita fu Costanzo, e fratelli ultimi rappresentati, come minori, dalla loro madre e tutrice Teresa Armando, vedova Reinero, Testa notaio Giuseppe, Armando Bernardino, Campana Catterina e Lerda Lucia, terzi possessori, del luogo succitato, e deliberati al signor Pietro Resplendino, di Caraglio, con sentenza 22 prossimo passato giugno, il sig. presidente del prefato regio tribunale fissava con decreto 8 corrente luglio l'udienza delli 6 entrante agosto pel nuovo e definitivo incanto del lotto suripetuto.

Del prezzo e condizioni ne risulta dal relativo bando venale 18 corrente mese, visibile presso la segreteria del tribunale, e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, li 25 luglio 1859.

Alliana caus. coll.

GRADUAZIONE.

Li avvocato Cesare e causidico collegiato Camillo, fratelli Durando, fu causidico Giuseppe Antonio, domiciliati in Mondovì, notificano al pubblico, nella loro qualità di eredi di detto loro padre,

Che dietro giudizio di subastazione dal fu loro padre promosso nanti il tribunale provinciale di Mondovì, in odio del causidico Felice Ricci fu notaio Giacomo Maria, domiciliato a Ormea, sovra un corpo di casa, situato nel recinto d'Ormea, e di un bosco castagneto nella stessa regione della Maggia , e di una porzione di vigna alla Roata ad esso ricci pervenuta in successione dal canonico D. Alessandro Valle, stata la casa deliberata allo stesso causidico Giuseppe Antonio Durando, e gli altri due stabili allo stefano Benzo di Andrea d'Ormea, con sentenza del 10 maggio 1854, sul prezzo dai medesimi ricavato di L. 2010, venne oggi sull' instanza dei fratelli Durando aperto il giudicio di graduazione con decreto del signor giudice commesso avvocato Gatti presso lo stesso tribunale del 6 cadente luglio 1859, col quale furono ingiunti tutti li creditori aventi diritto a produrre i loro titoli presso la segreteria dello stesso tribunale nel termine di giorni 30 successivi alla sua notificazione.

Mondovì, li 21 luglio 1859.

Comino proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane del 15 p. v. settembre, si farà l'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati subastati ad instanza del sig. geometra Felice Ardy domiciliato a Torino, a pregiudicio di Bartolomeo Maero fu Domenico, domiciliato a Verzuolo, debitore principale, e del signor Giuseppe Ghetto fu Michele, domiciliato sulle fini di Revello, quale amministratore stato deputato ai beni da esso stesso rilasciati qual terzo possessore dei medesimi.

I beni cadenti in vendita consistono in prati, campi e vigna con casa entrostanta situati sul territorio di Revello, reg. Comba S. Grato, e Pracognetto, alli num. di mappa 259, 260, 261, 556 e 1092 parte, del complessivo quantitativo di ett. 2, 36, 62.

La vendita avrà luogo in 3 distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sulle somme per cadun d'essi dall' instante offerti , cioè: di L. 775 pel primo, di L. 450 pel secondo, e di L. 195 pel terzo, ed alli patti e condizioni inserte nel relativo bando venale 4 corrente mese antentico Balbiano segr sost.

Saluzzo, 21 luglio 1859.

Debate sost. Isasca caus. coll.

Tip. G. Favale e Comp

www.internetculturale.it

N.° 189 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Giovedì 28 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscani e Francia . . L.	80	46	26
— delli Stati per il solo giornale senza i rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(27 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,64	741,44	741,50	+ 26,1	+ 29,7	+ 33,5	+ 23,8	+ 27,7	+ 27,5	+ 15,5	E.N.E	S.S.E.	S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 LUGLIO 1859.

Il Num. 3503 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello delle Finanze, circa la convenienza di aderire all'istanza presentata dalla Società della strada ferrata di Biella per un aumento alla tariffa di trasporto dei viaggiatori su quella ferrovia;

Veduto il capitolato di concessione di detta strada ferrata da Santhià a Biella, approvato colla Legge 2 settembre 1854;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Società della strada ferrata da Santhià a Biella è autorizzata, previo avviso al pubblico nelle diverse Stazioni, ad aumentare di un quinto il prezzo di trasporto dei viaggiatori, portandolo così a centesimi 12, 9 e 6 per ogni chilometro per i posti di 1.a, 2.a e 3.a classe nel percorso della sua ferrovia.

Art. 2. Tale aumento di prezzo avrà luogo in via puramente provvisoria e di esperimento, salvo a nuovamente ridurlo all'attuale tassa, quando ciò fosse consigliato dall'interesse pubblico, concordato con quello della Società.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.
G. LANZA.

Relazione a S. A. R. in udienza del 15 *luglio* 1859.

Altezza Reale,

Una delle condizioni essenziali perchè la scuola pubblica risponda efficacemente al proprio scopo, è questa che gl'insegnamenti ivi impartiti siano abbastanza elevati e ad un tempo facilmente accessibili a quanti giovani abbisognano anche solo di alcuni di essi per rendersi abili agli uffici ai quali intendono dedicarsi.

L'elevatezza degli studi è condizione indispensabile per la coltura ed il progresso intellettuale delle popolazioni, principalmente in un paese retto a libero governo, nel quale il popolo ha tanta parte ne' pubblici affari e dev'essere esso medesimo autore de' proprii destini.

Il facile accesso a ciascuna delle varie materie che costituiscono un corso compiuto di studi, è d'altronde una necessità sia per non recar violenza od ostacolo alla libertà individuale e alle vocazioni, sia per evitare il pericolo che venga condannato ad una quasi assoluta ignoranza chi non possa aver agio di seguire un intiero e lungo corso.

Però l'accoglimento nelle medesime classi di alunni che percorrano regolarmente le scuole secondarie classiche ovvero le speciali, e di alunni i quali non attendano che allo studio di una o poche materie rende assai malagevole il mantenere ad alto livello gl'insegnamenti, e richiede perciò molte ed accurate cautele perchè, nel cercar di raggiungere quel doppio scopo, l'uno non torni di nocumento all'altro.

A ciò provvedevasi già in parte quando col R. Decreto del 4 settembre 1855, fatta nelle scuole secondarie classiche una separazione dello studio della lingua latina da quello dell'italiana, si ammisero giovani a frequentare anche solo quegl'insegnamenti che sono dettati in italiano.

Ma cotal provvedimento sarà facilmente riconosciuto insufficiente, ove si consideri non essere affatto rari i casi di giovani, i quali, avendo già raggiunto un grado sufficiente di coltura generale, hanno d'uopo di applicarsi in modo particolare e, diremmo, esclusivo agli elementi di scienze positive od a qualche lingua vivente oltre la nazionale, allo studio della storia od a quello infine di alcun'altra peculiare materia.

Oltracciò non si diedero ancora disposizioni per questa parte in quanto concerne i corsi delle scuole speciali, in cui, come è nell'indole di esse, più frequenti succedono i casi sopraccennati di giovani che abbisognano sol di uno o pochi insegnamenti nello stesso mentre che forse usano già del loro tempo per apprendere le pratiche di qualche professione od arte.

Vero è che i Regolamenti vigenti non si oppongono all'ammessione di tali giovani alle pubbliche scuole nella qualità di uditori; ma è pur vero che essi non segnano alcuna norma a cui possano attenersi le autorità scolastiche per conciliare convenientemente i bisogni di questi alunni colle esigenze disciplinari delle classi.

Ond'è che il Ministro riferente ebbe a rendersi persuaso della opportunità d'un provvedimento il quale, sanzionando esplicitamente la massima dell'ammessione alle pubbliche scuole secondarie anche dei giovani i quali vi accorrono solo per attingerne la esatta conoscenza di una o poche materie, ad un tempo stabilisca la regole, secondo le quali debbe farsi tale ammessione, per guisa che non riesca a detrimento della elevatezza degli studi ed a scapito degli alunni che frequentano regolarmente i corsi compiuti.

A questo fine, egli ha l'onore di sottoporre a V. A. R. il qui unito progetto di Decreto, il quale ne' principii generali a cui è informato, ebbe l'avviso favorevole del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione.

Coll'art. 1 di esso, mentre si dichiara che le scuole secondarie classiche e speciali sono aperte anche pei giovani che amano erudirsi soltanto in alcune particolari materie, vuolsi ovviare all'abuso che altri potesse fare di consimile facoltà stabilendo che tale studio parziale non possa mai avere quegli effetti legali che sono attribuiti a chi abbia integralmente compiuti i corsi.

Ma i giovani, i quali trovansi in grado di valersi di quella agevolezza, o lo possono fare solo per istruirsi in una determinata materia senza però richiedere alla scuola alcun attestato e vincolarsi ad alcun obbligo, od in quella vece, oltre all'erudirsi, possono aver d'uopo per la propria carriera di qualche certificato che attesti per una pubblica prova quali nozioni ebbero acquistato.

Quindi la distinzione fatta nell'art. 2 tra semplici *uditori* e *studenti liberi*.

Gli uditori, soggetti soltanto a quelle discipline generali per cui si mantiene nelle scuole l'ordine ed il raccoglimento necessario, non possono fruire d'altro vantaggio fuorchè di quello d'ascoltare le lezioni. Perciò stimossi equo dettare le prescrizioni che li riguardano nell'art. 5, perchè l'opera ed il tempo che l'insegnante debbe consecrare esclusivamente agli studenti regolari ed a quelli liberi, non siano mai altrimenti distratti per loro cagione, e perchè, non dando essi alcuna prova della loro coltura con qualche esame, non avvenga che per fatto loro l'insegnamento debba essere tenuto meno elevato.

Quanto all'ammessione dei medesimi, come pure degli studenti liberi, si credette doveria assoggettare a ad una condizione di età affinchè in una scuola non siano introdotti elementi troppo disformi, ed al giudizio dei Consigli collegiali, salvo sempre il ricorso al Ministro, acciocchè si possa tener conto e delle condizioni peculiari del Collegio e della moralità degli aspiranti.

Ma se da quelli che intendono ascriversi solo come *uditori* e che pei limitati loro diritti nella scuola non possono influire colla loro presenza sull'indirizzo dell'insegnamento, non richiedonsi altre condizioni, non così potevasi essere di coloro che aspirano alla qualità di studenti liberi; perocchè di questi dovendosi gl'insegnanti prendere cura ed acquistando essi il diritto d'ottenere un titolo che attesti della loro frequenza e capacità, voglionsi per la parte di studi che compiono considerare intieramente come gli alunni ordinari di tutto il corso compiuto. Epperciò essi vengono assoggettati ad un esame d'ammessione, agli esami che si danno lungo l'anno, a quelli di promozione, al minervale ed a tutte le altre discipline stabilite per gli allievi regolari.

La prova d'ammessione ch'essi debbono superare, fu regolata colla tabella annessa al Decreto in guisa che, oltre al far conoscere l'attitudine peculiare del giovane per l'insegnamento o gl'insegnamenti che intende frequentare, attesti pure in lui tal grado di coltura generale quale richiedesi in chiunque ami entrare nelle scuole secondarie. Nel dare poi questi provvedimenti pei corsi pubblici, non poteva essere dimenticata la scuola privata a cui sarebbe mano equo negare quelle agevolezze che, facendola viemmeglio prosperare, giovano a coloro che desiderano profittare di essa. Epperciò, mentre coll'articolo ultimo si riconosce in essa la facoltà d'impartire insegnamenti anche parziali su certe speciali materie, è statuito che giovani da essa provenienti possano presentarsi agli esami di promozione in una pubblica scuola per dar saggio sulla materia o sulle materie studiate ed ottenerne, salva sempre la riserva fatta dall'art. 1, il certificato.

Queste disposizioni reputa il proponente che possano notevolmente conferire al pubblico bene, siccome quelle che, mentre non nuocciono alla robustezza ed alla elevatezza degli studi, tendono a propagare viemaggiormente la nazionale coltura, facendo a tal fine convergere tanto l'insegnamento officiale quanto il privato. È questo un nuovo passo nell'applicazione del principio di libertà all'insegnamento, principio che, come ogni altra libertà, sarà fecondo di grandi vantaggi per la società e per lo stesso insegnamento ufficiale, quando sia gradatamente esteso e venga attuato non già in pro di coloro i quali lo invocano per giungere di fatto al monopolio ed opprimere il vero insegnamento privato e libero adoperando a tal fine e per far prevalere le proprie opinioni, mezzi suppeditati da enti morali di cui essi non sono che semplici amministratori in nome e nell'interesse dello Stato, ma sì per tutti quei cittadini che dando l'insegnamento in loro privato nome si giovano parimenti di mezzi loro propri i quali sono frutto e portato della individuale libertà.

Siffatte massime che hanno guidato costantemente il proponente ne' suoi studi intorno al riordinamento dell'istruzione pubblica informano pure il Decreto che or sottopone a V. A. R. pregandola, ove incontri il suo gradimento, di volervi apporre la sua firma.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Sentito l'avviso del Consiglio superiore d'Istruzione Pubblica,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono ammessi a frequentare le scuole secondarie classiche e speciali dello Stato que'giovani che, non intendendo seguirne tutti i corsi nè conseguire gli effetti che le Leggi ed i Regolamenti in vigore attribuiscono a chi li abbia regolarmente compiuti, desiderano di erudirsi soltanto in alcune delle materie che fanno parte dei programmi delle stesse scuole.

Art. 2. I giovani ammessi alle scuole secondarie giusta l'articolo precedente sono o semplici *uditori* o *studenti liberi*.

Sono *uditori* quelli che frequentano una o più scuole al solo scopo di udirne le lezioni e senz'animo di assoggettarsi ad un esame al fine del corso nè di ottenere alcun certificato.

Sono *studenti liberi* quelli che frequentano una o più scuole col proposito di udirne le lezioni e di riportare, mediante un esame, un attestato di frequenza e di idoneità.

Art. 3. Per l'ammessione alle scuole secondarie nella qualità di uditori o di studenti liberi è mestieri non avere oltrepassata l'età d'anni 14 per le materie del 1° anno del corso classico, e quella d'anni 16 per le materie del 1° anno del corso speciale.

L'età richiesta per l'ammessione allo studio delle materie degli anni successivi sarà regolata in proporzione di quella fissata pei primi anni dei detti corsi.

Alle scuole di disegno e di contabilità potranno essere ammessi giovani che non abbiano ancora compiuti gli anni 15; e non si potranno in esse ricevere che studenti liberi.

Art. 4. Le domande per l'ammessione saranno fatte al Provveditore agli studi e, quando trattisi d'un Collegio Nazionale, al rispettivo Preside.

In esse sarà dichiarato se il richiedente intenda di essere ammesso come uditore o come allievo libero.

I Consigli collegiali pronunzieranno sulle dette domande, salvo ricorso al Ministro.

L'ammessione però degli studenti liberi non avrà effetto se, dopochè saranno state riconosciute tutte le altre condizioni per ammetterlo, l'aspirante non avrà superato l'esame prescritto dall'art. 6 del presente Decreto.

Art. 5. Agli uditori sarà assegnato nella scuola un posto separato dagli altri studenti.

Il Professore non potrà interrogarli nella scuola, nè dar loro alcun lavoro, nè occuparsi di quelli che essi avessero fatto spontaneamente.

Essi non potranno essere ammessi ad alcun esame nè riportare alcun certificato di frequenza.

Saranno però soggetti a tutte le vigenti discipline per quanto riguarda l'entrata e la permanenza nella scuola, e l'uscita dalla medesima e ed ove trasgredissano alcuna delle dette discipline o rechino qualche disturbo nella scuola, potranno sull'istanza del Professore esserne esclusi con deliberazione del Consiglio collegiale.

Art. 6. Gli aspiranti nella qualità di studenti liberi non potranno essere ammessi alle scuole se, oltre alle condizioni sovra stabilite, non avranno nel termine prescritto dai regolamenti per gli studenti, superato un esame d'ammessione rispettivamente sulle materie indicate nella tabella annessa al presente Decreto.

Detto esame d'ammessione sarà fatto secondo le norme stabilite nel successivo art. 8 per gli esami di promozione, e verrà dato dal Professore o dai Professori che insegnano nel Collegio le materie su cui esso debbe versare.

Art. 7. Agli studenti liberi saranno applicabili tutte le discipline prescritte per gli allievi regolari dei corsi secondari classici o speciali; ed al pari di questi essi andranno soggetti al pagamento del minervale e dei diritti d'esame.

Art. 8. Per gli esami semestrali e della fine d'anno degli studenti liberi si osserveranno, oltre alle norme generali in vigore in quanto sono applicabili pure le seguenti:

a) Per l'esecuzione dell'art. 19 del Regolamento 3 ottobre 1855 riguardante la votazione preliminare, la Commissione si comporrà del Direttore degli studi, del Censore di disciplina, e del Professore o dei Professori la cui scuola sarà stata frequentata dallo studente;

b) La Commissione esaminatrice per gli studenti che avranno frequentato due o più insegnamenti dati da Professori diversi sarà composta da questi Professori stessi;

c) Per gli studenti che avranno frequentato un solo insegnamento, ovvero più d'uno, ma dati dallo stesso Professore, la Commissione esaminatrice si comporrà di questo Professore medesimo e di un altro dei corsi classici o speciali da designarsi rispettivamente ogni anno dal Provveditore.

In ogni caso, la Commissione esaminatrice sarà presieduta dal Provveditore agli studi o da chi ne fa le veci.

Art. 9. Gli studenti liberi che saranno stati approvati nell'esame finale avranno diritto di ottenere un certificato da cui risulti quali corsi abbiano frequentato in ogni anno, e qual voto abbiano riportato sia nella votazione preliminare e sia in quella dell'esame.

Tale certificato sarà conforme al modulo A annesso al presente Decreto, e sarà spedito dal Provveditore agli studi, e nei Collegi Nazionali dal rispettivo Preside.

Art. 10. Chiunque faccia constare col mezzo di regolari certificati di aver seguito privatamente e nel modo permesso dalle vigenti leggi l'insegnamento di una materia o di materie comprese nei corsi classici o speciali dei Collegi secondari pubblici, sarà ammesso all'esame finale in uno dei detti Collegi sulla materia o sulle materie predette.

www.internetculturale.it

A tale esame si applicheranno le norme stabilite dall' art. 8 del presente Decreto; e coloro i quali lo avranno superato, avranno diritto di ottenere un certificato secondo il modulo B unito al Decreto stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 15 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CADORNA.

Il Num. 3505 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

TABELLA

delle materie per l'esame d'ammessione degli studenti liberi alle Scuole Secondarie classiche (vedi art. 6).

Corso a cui aspira il richiedente	Materie su cui debbe rispettivamente versare l'esame d'ammessione
1° anno di Grammatica, 1° anno di Matematica elementare nel corso di retorica, e 1° anno di lingua francese	Materie contenute nel programma E per la Quarta elementare annesso al R. Decreto 29 ottobre 1856
2° e 3° anno del corso di Grammatica italiana o di Storia e Geografia, 2° anno d' istituzioni di letteratura in Retorica, e 2° anno di matematica elementare	Materie analoghe prescritte per l'anno precedente
1° anno di istituzioni di letteratura o 1° anno di Storia in Retorica	Materie analoghe rispettivamente contenute nel programma pel triennio di Grammatica
2° anno di Storia in Retorica	Oltre le nozioni analoghe dell'anno precedente, anche la parte di geografia prescritta pel 3° anno di Grammatica
Corso di Logica e Metafisica elementare	Letteratura italiana ed elementi d'algebra prescritti per la 2.a Retorica
Corso di Filosofia morale	Letteratura italiana ed elementi d'algebra prescritti per la 2.a Retorica, logica e metafisica.
1° anno di Filosofia positiva	Nozioni grammaticali e letterarie contenute nel programma E per la 4.a elementare, egli elementi d'aritmetica e d'algebra insegnati in Retorica
Corso di Fisica o di Storia Naturale	Le nozioni e gli elementi richiesti per l'ammessione al 1° anno di Filosofia positiva, più gli elementi di geometria
Corso di Storia o di letteratura in Filosofia	Nozioni di letteratura e di tutta la storia e geografia insegnata nei 2 anni di Retorica

TABELLA

delle materie per l'esame d'ammessione degli studenti liberi alle Scuole secondarie speciali.

Corso a cui aspira il richiedente	Materie su cui debbe rispettivamente versare l'esame d'ammessione
1° anno del corso speciale primario, o qualsivoglia corso di lingue straniere viventi	Materie contenute nel programma E per la Quarta elementare annesso al R. Decreto 29 ottobre 1856
2° e 3° anno del corso grammaticale, letterario e storico	Materie analoghe prescritte per l'anno precedente
2° anno d'aritmetica o corsi di geometria, d'algebra elementare, di contabilità, di storia naturale, di fisico-chimica, di matematica pura ed applicata o di meccanica	Materie analoghe spiegate nell'anno precedente, più la parte letteraria e grammaticale contenuta nel già citato programma E per la Quarta elementare
Corsi di lettere italiane, storia e geografia, o di economia, di statistica e diritto commerciale nel periodo secondo	Lettere italiane, storia, geografia ed aritmetica insegnate nel periodo inferiore
1° anno di disegno lineare	Materie contenute nel programma della 2.a elementare
Anni successivi di disegno lineare	Oltre alle nozioni prescritte per l'anno precedente, pure le materie indicate per l'ammessione al 1° anno

NB. *Nelle Scuole dov'è in uso la lingua francese, sono applicabili a questa le disposizioni del Decreto e delle Tabelle annessevi concernenti la lingua e la letteratura italiana.*

V.° C. CADORNA.

(*Seguono i Moduli*).

Il Num. 3507 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Attesa la promozione conseguita dall'avvocato Antonio Giovanola, essendosi fatto vacante il Collegio di Romagnano da esso rappresentato;

Viste le leggi 17 marzo 1848 e 19 gennaio 1850;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Romagnano n. 120 è convocato per il giorno 7 del prossimo mese di agosto, onde procedere ad una nuova nomina del suo Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese d'agosto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 27 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Con Decreti del 29 maggio, 2, 14 e 18 luglio corrente, S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M. ha sancito le seguenti nomine e promozioni nel personale del Ministero dei Lavori Pubblici:

Berlirì Antonio e Petiti Ferdinando, scrivani di strada ferrata, nominati applicati di quarta classe in detto Ministero;

Forni cav. Ugolino, capo sezione nell'Amministrazione centrale delle Poste, promosso direttore capo di Divisione;

Fasana Angelo, segretario di 1.a classe, nominato reggente il posto di capo sezione;

Veggi Giuseppe, conservatore del magazzino ai lavori di traforo del Cenisio, nominato segretario di prima classe nell'Amministrazione centrale delle Poste;

Pansoya cav. Edoardo, applicato di 1.a classe nell'Amministrazione centrale suddetta, promosso reggente il posto di segretario di 2.a classe;

Montagnini Giovanni, direttore di 5.a classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste, nominato applicato di 1.a classe nella suddetta Amministrazione centrale.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., con Decreti 19 corrente, di suo moto proprio si è degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore, al signor

Cav. Filippo Scotti, maggior generale in ritiro;

Quella di ufficiale, al signor

Cav. dottore Benedetto Trompeo, già medico della fu S. M. la regina Maria Cristina di Sardegna;

E la croce di cavaliere, ai signori

Conte Giuseppe Greppi e

Vittorio Mandelli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 27 Luglio.*

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti di regia fondazione nei collegi convitti nazionali ed a quelli della fondazione Ghislieri nel collegio convitto di Alessandria.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti ne' sei Collegi Nazionali dello Stato colla legge dell' 11 aprile 1859, si apriranno il 12 del mese di settembre prossimo nelle città che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari classici o speciali.

I posti disponibili sono 38 e ripartiti nella conformità seguente, cioè:

	Pei corsi second. class.	*Pei corsi speciali*
Nel Coll. Conv. Naz. di Torino . .	6	6
« di Genova. .	4	4
« di Nizza . .	3	3
« di Novara. .	2	3
« di Voghera.	2	2
« di Ciamberì.	1	2

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e degli speciali.

Gli esami si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al n. 3349 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore agli studi della provincia in cui hanno dimora, fra tutto il 12 agosto prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi speciali aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Collegio Convitto Nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Collegi Nazionali;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura delle scuole avranno un'età non maggiore dei 14 anni compiuti;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella a cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo quale esito hanno ottenuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal provveditore regio o mandamentale del distretto dove compirono i loro studi nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato del Consiglio delegato, il cui contenuto sia dichiarato vero dai Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d' impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione di insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione, di cui al num. 3, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal Provveditore R. o mandamentale del rispettivo distretto.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il R. Provveditore della rispettiva provincia in occasione d' altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al num. 1, avvertendo però che il certificato del Medico o Chirurgo, e l' ordinato del Consiglio delegato di cui ai numeri 5 e 6 debbono essere di data recente.

Nel giorno 12 sopraindicato del prossimo settembre si apriranno pure gli esami di concorso per i *quattro* posti gratuiti della fondazione Ghislieri stati applicati colla Legge del 21 febbraio 1859 al Collegio-Convitto d'Alessandria.

Ad essi possono aspirare solo i giovani nativi del Comune di Bosco, di ristretta fortuna, per attendere agli studi secondari classici nel predetto Collegio.

A norma del R. Decreto 21 giugno 1859 gli esami saranno dati secondo le prescrizioni del precitato Regolamento dell'11 aprile 1859.

I titoli da produrssi dagli aspiranti dovranno presentarsi al R. Provveditore della Provincia d'Alessandria entro il termine qui sovra stabilito. Essi debbono essere quali vennero indicati nei precedenti paragrafi per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Trascorso il giorno 12 agosto prossimo fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno de' motivi indicati all'art. 5 del predetto Regolamento, saranno stati dalla Deputazione Provinciale esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro 8 giorni da quello in cui sarà loro stata dal R. Provveditore notificata l'esclusione.

Torino, addì 9 luglio 1859.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Gli aspiranti all'esame di ammessione dovranno trovarsi *lunedì 1° agosto*, alle *ore sei precise* del mattino, nel cortile di questo Istituto, ove, fatta la chiamata, saranno immediatamente introdotti nella scuola ed ivi sottoposti all'esame per iscritto in italiano.

All' indomani, *martedì*, alla stessa ora, avrà luogo per essi l'esame per iscritto in francese.

Nelle ore pomeridiane di *lunedì* e di *martedì* avrà luogo la visita sanitaria. Mercoledì mattino, anche alle 6, comincieranno gli esami verbali.

Ogni dì, all' uscire dall' Accademia, ognuno degli aspiranti sarà avvertito di ciò che dovrà fare per il seguito.

Torino, 27 luglio 1859.

TEATRO REGIO.

Per l'avvenuta risoluzione della Società per l'esercizio del Teatro Regio nella stagione Carnoval-quaresima, sarà ammesso l'appalto per impresa a cominciare dalla stagione prossima sulla base del capitolato 23 agosto 1856 e colle modificazioni riconosciute opportune.

Le domande relative possono essere trasmesse al Ministero dell'Interno fra tutto il 31 venturo mese di agosto.

Gli aspiranti all'impresa debbono guarentire le loro offerte e quelli che non abbiano domicilio in Torino sceglieranno un rappresentante ivi dimorante, munito di apposita procura che lo abiliti anche a prestare la cauzione ed a stipulare il contratto.

All'impresario incumbe di assumere in rilievo gli effetti e la mobiglia proprii della disciolta Società e riconosciuti necessari per l'andamento degli spettacoli.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 20 luglio 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova . . .	L.	10347801 19
Id. Torino . . .	»	13812564 30
Id. nelle Succursali	»	2635760 66
Portafoglio e anticipazioni in Genova .	»	22240604 40
Id. in Torino . . .	»	29605575 47
Id. nelle Succursali	»	11630262 86
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	223680 67
Immobili	»	1864368 82
Fondi pubblici	»	3953042 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	586774 65
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
Fondi pubblici conto interessi . . .	»	143250 »
Diversi	»	1289995 87
	L.	104360851 08

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione.	»	62661520 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Conti correnti (disponibile in Genova .	»	779736 61
Id. (id.) in Torino .	»	1556643 68
Id. (id.) nelle Succursali.	»	90654 53
Id. (non disponibile) .	»	466544 40
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	788138 81
Dividendi a pagarsi	»	323722 »
Risconto del semestre precedente . . .	»	276983 95
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	50947 06
Id. in Torino	»	75612 »
Id. nelle Succursali	»	26827 37
Tesoro dello Stato, Conto prestito. . .	»	2796383 88
	L.	104360851 08

Erario: Disponibile L. 2155/1 23 — Conto corrente: Non dispon. » 177973 40 — 393514 63

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 25 luglio:

Non ci è possibile oggi dare quei dettagli che ameremmo sulle feste e le accoglienze che ieri ebbero a Parma le guardie nazionali di Modena, Reggio, Sassuolo, Carpi, Vignola che si recarono a visitare i loro fratelli assieme ai Bolognesi e ai Piacentini.

Diremo solo che ieri sera la nostra città era divisa in due parti: i narratori delle tante gentilezze ricevute e gli uditori tutti commossi o dalle ricevute accoglienze o dal racconto delle medesime.

I Modenesi non sono facili all' entusiasmo, ieri sera per altro ricordavano colle lagrime agli occhi le gioie della giornata e mostravano i mazzetti di fiori ricevuti dalle gentilissime signore parmigiane che avrebbero serbati per eterno ricordo di tanta fratellanza e slancio di patrio entusiasmo di cui furono testimoni e parte.

— Ieri gran numero di contadini della provincia entrarono nella città di Reggio con cartelli ove era scritto *Viva il nostro Re Vittorio Emanuele!* Ebbe luogo una magnifica dimostrazione in favore del Re galantuomo e di fratellanza cogli abitanti della città.

— Rubiera nel giorno 20 luglio compiva nella chiesa parrocchiale il pietoso e giusto dovere di suffragare le anime dei prodi che generosi versarono il loro sangue per l'indipendenza italiana ed intervenivano in bello accordo le autorità civili e militari, la guardia nazionale e la massima parte dei paesani.

Nel mezzo della suddetta chiesa decorosamente addobbata a lutto erigevasi un magnifico ed elegante catafalco fregiato da emblemi guerreschi, da vessilli nazionali e da epigrafi. Dopo otto giorni di devote serali preci celebrandosi l'ufficio ottavario di *requie*, il professore Montagnani vi leggeva un' affettuosa e forbita orazione funebre in puro ed elegante stile a cui facevano plauso le anime sensibili.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 25 luglio:

Il numero de' soldati dei reggimenti 2° e 3° al servizio napolitano, passati da Ginevra, è di 2290; vi

www.internetculturale.it

hanno tra essi un sottotenente, 2 o 3 sergenti e molti caporali. Soltanto 50 a 60 sono di Stati germanici, gli altri tutti svizzeri. Pare che un motivo di malcontento sia stato l' essersi tentato di ritirare a Napoli circa 800 di questi soldati che avevano compiuto il loro ingaggio.

BERNA, 23 *luglio*. Il Consiglio nazionale ha risolto con voti 55 contro 22 di abolire le tasse sulle patenti dei commessi viaggiatori svizzeri.

Il Consiglio degli Stati ha respinto il ricorso della signora Inderbitz, e con voti 23 contro 11 dichiarò inoltrare nel rifiuto del suo ricorso di Robadey.

FRANCIA

PARIGI, 25 *luglio*. Il *Moniteur universel* pubblica una lista di 498 militari, ai quali l'imperatore, per decreto in data dal quartiere generale di Travaglisto 17 giugno 1859, ha conferito la medaglia militare per essersi segnalati alla battaglia di Magenta.

— Lo stesso giornale annunzia che « l'imperatore è andato oggi (24) alle quattro al castello di Meudon a fare una visita a S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone, suo zio. »

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 22 *luglio*. La Commissione militare, alla quale erano state simultaneamente rinviate le proposte state fatte il giorno 16 dalla Prussia e dall'Austria, ha presentato nella tornata di ieri la sua relazione conchiudente per l'adozione delle provvidenze state proposte dalle due grandi potenze alemanne. Erano ciononostante sorti presso la Commissione scrupoli sulla questione se, appena usciti dalla guerra, gli Stati confederati dovessero disarmare precipitatamente e mettere sul piede di pace tutte le fortezze della Confederazione germanica. La Dieta non ha tenuto conto di somiglianti scrupoli e consenti unanime alle proposte austriaca e prussiana.

È noto che l'Austria, per provvedimenti di precauzione e dubitando sulla fedeltà dei reggimenti lombardi al suo servizio, aveva creduto, allontanandoli dal loro paese natale, di mettere una parte di queste truppe nelle guarnigioni delle fortezze federali alemanne. Alcuni Stati si sono mostrati poco soddisfatti di tale provvedimento; ed ora la Prussia appoggiata da questi Stati che seguono la sua politica, avrebbe l'intenzione di portare dinanzi alla Dieta questa questione, affine di far decidere se convenga che una potenza alemanna faccia occupare le fortezze della Confederazione da truppe di origine straniera e di fedeltà dubbia (*Corrisp. Havas*).

DANIMARCA

COPENAGHEN, 20 *luglio*. Gli Stati provinciali dell'Holstein, che erano convocati pel 25 del corrente in sessione straordinaria, non si riuniranno. Lettere patenti date del 18 di questo mese revocano il decreto di convocazione: *la situazione politica essendo cambiata*. Gli Stati erano convocati per deliberare sui mezzi di coprire le spese che la mobilizzazione del contingente federale aveva per rendere necessarie.

Il filo elettrico che deve congiungere direttamente la Danimarca alla Granbretagna è stato collocato. Ieri si sono già spediti dispacci telegrafici dalla costa del-Holstein all'isola di Heligoland e alla costa inglese.

La controversia sopravvenuta fra il nostro governo e il governo della repubblica dominicana per la cattura di tre navi danesi dinanzi al Porto Plata fini con una convenzione sottoscritta dal nostro ministro degli affari esteri, signor Hall, e dal plenipotenziario dominicano sig. de Castro. Il governo danese ha accettato la proposta fatta dal governo della repubblica, di sottomettere all'arbitrato di una potenza terza, da scegliersi da S. M. danese, la questione di diritto nell' affare in litigio (*Indép. belge*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infradescritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 1 all'11 luglio* 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Meliga
Div. di Cagliari	dal 2 all'8				
Cagliari . .	luglio	17 20	» »	» »	» »
Oristano . .	id.	14 73	» »	» »	» »
Iglesias. .	id.	17 84	10 »	» »	» »
Isili . . .	id.	17 »	» »	» »	» »
Media . . .		16 69	10 »	» »	» »
Div. di Sassari					
Sassari . .	dal 3 al 9 lug.	17 60	9 33	40 »	» »
Alghero . .	dal 2 all'8	19 20	7 68	» »	» »
Templo (1) .	»	» »	» »	» »	» »
Ozieri . .	dall'1 al 7	19 20	12 48	» »	» »
Media . . .		18 67	9 83	40 »	» »
Div. di Nuoro					
Nuoro . . .	dal 5 all' 11	15 52	» »	» »	» »
Cagliari. . .	id.	17 28	7 68	» »	» »
Lanusei. . .	id.	21 62	10 »	» »	» »
Tortoli . . .	id.	20 16	8 65	» »	» »
Bosa	id.	17 28	7 68	» »	» »
Media . . .		18 37	8 56	» »	» »
Media gen. del presente boll.to		17 91	9 45	40 »	» »
Media generale dell'anteced.		» »	» »	» »	» »
Differenza	in più	» »	» »	» »	» »
	in meno	» »	» »	» »	» »

Non essendovi veri mercati; questi prezzi sono dedotti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

(1) Manca il bollettino.

REALE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO — All' adunanza che la R. Accademia medico-chirurgica tenne il giorno 22 volgente mese di luglio, assisteva il dottore commendatore Castelnuovo, medico delegato sardo presso l' Intendenza generale di sanità in Alessandria d'Egitto, medico consulente di quell'ospedale europeo e medico fiscale del Consolato sardo, autore di pregiati scritti medici e membro corrispondente dell'Accademia. Esso comunicava un suo progetto di fondare in detta città d'Alessandria un'Accademia di medicina nello scopo di promuovere lo studio e l' avanzamento della scienza in quelle contrade, e l'Accademia unanime facendo plauso al nobile divisamento, incoraggiava l'egregio dottore Castelnuovo a proseguire nel suo pensiero, persuasa che il Governo del Re, per mezzo del suo console generale in Alessandria, gli presterà tutto il suo appoggio presso il vicerè dell' Egitto, affinchè possa ottenerne l'approvazione del di lui progetto.

In questa adunanza il cav. dott. Sella fece un rapporto analitico-critico d' uno scritto stato presentato all'Accademia dal dott. J. Henriette di Bruxelle, intitolato: *Sur la péritonite aigüe et de son diagnostic chez les enfants à la mamelle*. L'onorevole relatore, dopo aver esposto compendiosamente il contenuto in detto lavoro, fece osservare che se la peritonite nei bambini, forse per cause speciali, è malattia frequente nelle regioni nordiche dell'Europa, lo stesso non può dirsi per l'Italia e per le contrade meridionali; dimostrò poi, contrariamente all' opinione dell' autore, che la diagnosi di tale malattia non è ardua ed oscura al pari di quella di altre affezioni interne dei bambini.

Il segretario generale fece poscia lettura, in nome del cav. prof. Demaria, d' un suo cenno d' uno scritto intitolato: *Voto medico-legale intorno ad un caso di onanismo*, del dott. Cesare Baruffi, di Bologna; cui il cavaliere Demaria fece seguire importanti riflessioni relative all'argomento.

Per ultimo il segretario generale annunziò avere ricevuto una Memoria di fasciate 618 per il concorso al premio fondato dal dott. Strada col tema *Patologia del sangue*, il di cui termine scade col 31 dicembre 1859. Detta Memoria è distinta coll'epigrafe seguente: *Qui de rebus dubiis consultant ab odio, amicitia, ira atque misericordia vacuos esse decet.* (Sallustius).

Il segr. gen. dott. V. PETRANI.

NECROLOGIA — Il 24 del corrente mese passava ad altra vita il cav. dottore Ambrogio Tarella, che era uno dei più anziani clinici della nostra capitale.

Le sue qualità scientifiche, specialmente per ciò che riguardava la pratica medica, ed il suo trattar sopra ogni dire gentile, lo resero molto ricercato dalla torinese popolazione, a cui prestò segnalati servigi pendente il suo lungo esercizio.

Da'suoi colleghi era frequentemente chiamato a consulti, e si può senza esagerazione affermare che in ogni malattia grave egli era sentito sì presso i ricchi che presso i poveri.

Medico affezionato all'ospedale di S. Luigi a cui fu sempre largo di benefizi e di consigli, negli ultimi suoi momenti di vita volle dare al medesimo imperituro segno di sua predilezione, legandogli *sessanta mila lire*.

Non minore simpatia sempre dimostrò verso la Società mutua medico-chirurgica del Piemonte. Ne ebbe quasi sempre la presidenza, e la regalò di tratto in tratto di varie migliaia di lire.

Nè la obbliò nelle sue disposizioni testamentarie, giacchè volle legare alla medesima la egregia somma di *lire quaranta mila* a sollievo de' suoi indigenti colleghi.

Anima generosa! Il cielo ti ha già a quest'ora dato quel premio che ti sei colle tue virtù guadagnato!

Alla di lui sepoltura accorsero numerosi i suoi ammiratori ed i membri della beneficata Società. I poveri lo accompagnarono piangenti. Non visse per sè, ma bensì pel bene altrui. Egli era il tipo del vero sacerdote d' Igea!

DEMARCHI.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 18.a lista.

Ufficiali, sottoufficiali e Carabinieri del corpo Carabinieri Reali di Sardegna L. 426 c. 37 = Direzione dell'*Unione*, 3° versamento L. 362 c. 80 = Comune di Bagnasco L. 100 = Comune di Viola L. 20 = Comune di Lisio L. 10 = Comune di Feria L. 10 = Comitato d'Annecy L. 3,534 c. 95 = 3.a legione della Guardia Nazionale di Torino: Stato-maggiore L. 20 = 4.a Compagnia L. 84 c. 80 = 2.a id. L. 19 = 3.a id. L. 37 c. 80 = 4.a id. L. 50 c. 20 = 5.a id. L. 55 = 7.a id. L. 100 = 8.a id. L. 88 c. 10 = 9.a id. L. 105 = 10.a id. L. 55 = 11.a id. L. 98 c. 90 = 12.a id. L. 35: Totale L. 748 c. 10 = Doria di Ciriè conte Rodrigo, quota pel mese di giugno L. 67 c. 36 = Società promotrice delle Belle Arti in Torino, prodotto dell' entrata a pagamento nei giovedì alla pubblica esposizione L. 434 c. 60 = Società predetta, prodotto della vendita di un quadro ammesso alla detta esposizione regalato dal sig. Gustavo Custon di Ginevra L. 800 = Direttore dell'*Opinione*, 15° versamento L. 145 = Impiegati delle Gabelle dipendenti dalla principalità di Levanto L. 22 c. 50 = R. Consolato in Messina L. 955 = R. Consolato a Corfù L. 275 = R. Consolato in Alessandria L. 2608 c. 50 = R. Consolato in Catania L. 5000 = R. Legazione a Napoli L. 7363 c. 61 = R. Legazione a Roma L. 2307 c. 75 = Duca Sforza, quota per luglio L. 500 = N. N. L. 10 c. 2 = Comitato di Montalto Torinese L. 19 c. 30 = Una signora, quota per luglio L. 4 = C. S., 2.a offerta L. 100 = T. S. L. 10 = Soleri Bernardo, saldo per maggio e giugno L. 20 = Paventa Carlo, negoziante L. 5 = Frariotti vice ispettore di Dogana al Borghetto L. 20 = Signora N. N. L. 5 = Impiegati del Municipio di Torino, offerta per luglio L. 71 = Morozzo Della Rocca conte Enrico capo di Stato maggiore dell'Esercito L. 100 = Righini di S. Giorgio barone Alessandro colonnello di Stato-maggiore al quartiere generale principale L. 60 = Direzione dell'*Opinione*, 16° versamento L. 100 = Comitato italiano a Nuova York L. 25370 = R. Legazione di Napoli L. 28020 c. 79 = Obblazioni raccolte per cura del R. Consolato a Lisbona e del Delegato consolare ad Oporto L. 1239 c. 50 = Prodotto di rappresentazioni date nel R. Teatro di Massa L. 292 c. 89 = Comitato di Roccaverone L. 50 = Comune di S. Ruffino L. 30 = Comune di Nè L. 40 = Comune di Bestagno L. 10 = Istituto dei Sordo-Muti d'Oneglia L. 50 = Comune di Pigna L. 48 c. 5 = Comunità di Dorzano L. 25 = Comunità di Sordevolo L. 100 = Seletto Giacomo sindaco di Veglio L. 5 = Serra D. Pietro parroco di Veglio L. 5 = Ufficiali e militi del municipio di Bioglio L. 14.

Totale della 18.a lista L. 81516 09

Liste precedenti » 121716 71

Totale L. 203232 80

Torino, il 24 luglio 1859. RUA' *tesoriere*.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

I due elenchi che qui sotto pubblichiamo sono di oblazioni fatte a benefizio dei danneggiati dalle inondazioni dell'anno 1857. Essendo queste oblazioni giunte in ritardo fu consultato il presidente del Comitato che erasi a tal uopo istituito. Il Comitato ed il Ministro dell' Interno concordarono nell' opinare che essendo già ultimate le operazioni di detto Comitato e che non si sarebbe saputo come provvedere al riparto delle somme giunte in ritardo, sarebbe stato opportuno di metterle a disposizione del Comitato per sussidii alle famiglie povere dei contingenti.

Sottoscrizioni di Cairo in Egitto.

Lunel Erba e C. L. 20 = Ciocci Salmoni e C. L. 20 = M. Pedemonte L. 20 = E. Bongianni L. 5 = L. Vincon L. 20 = Dott. Cugini Bey L. 10 = G. Rezzo L. 10 = C. C. F. L. 5 = Veronesi L. 10 = A. Trenti L. 5 = Giacinta Ciocci L. 5 = P. Spangaro L. 5 = Emilio Pachò L. 20 = T. Balducci L. 30 = G. Melzi L. 30 = A. Ferrari L. 19 c. 50 = Dott. Boeri L. 4 = Pola Giuseppe L. 5 c. 50 = Elias Messadie L. 6 = A Jusaschi L. 5 = Avv. L. Leardi R. Delegato al Cairo L. 25 = Dott. Giacomo Castelnuovo L. 20. Totale L. 300.

Consolato generale di S. M. Sarda nell'impero di Marocco.

Malmusi agente e console generale di S. M. in Tangeri Ln. 50 = Hay Drummond Hay C. B. incaricato di affari di S. M. britannica L. 50 = Visconte di Castillon incaricato d'affari di Francia L. 50 = Malmusi Giulio L. 40 = Toledano Giuseppe 1° interprete dell'agenzia L. 10 = Benatar Raffaele 2° interprete L. 5 = Olcese Nicola L. 5 = Olcese Giuseppe L. 2 = Saleris Alessandro L. 2 = Corsi Giuseppe capitano nazionale L. 10 = Gambino L. 3 = N. N. L. 25 = Antonio Bolelli regio proconsole in Mogador L. 25 = Beringheri Gerolamo L. 10 = James de Vismes Drummond Hay regio proconsole in Tetuan L. 20 = Gambaro Gio. Batt. id. in Safi L. 20 = Giorgi Antonio di Bologna L. 20 = Francesco Scotto d'Albissola marina L. 10 = Annibale Bruzzesi di Civitavecchia L. 10 = Eton W. S. viceconsole inglese in Saffi L. 20 = C. A. Wurdrich irlandese L. 20 = Beaumier Augusto regio proconsole in Kabat L. 15 = Carlo Morteo regio proconsole in Mazagan L. 25 = Felice Montanaro L. 100 = Garassino Gius. reggente il proconsolato di Casabianca L. 25 = Tito Bianchi L. 25 = Quartino Luigi L. 5 = Guagnino Andrea regio proconsole in Laracce L. 10 = Menahem Nahon L. 5 = Alessandro Bara J. Duncan viceconsole britannico in Laracce L. 40 = Samuele Matitia interprete britannico in Laracce L. 5. = D. Fausto Saenz viceconsolo di Spagna in Laracce L. 40 = Graffione Pasquale capitano sardo L. 10. = Totale Ln. 622.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 *Luglio* 1859

Oggi ricorre il decimo anniversario del giorno in cui S. M. il Re Carlo Alberto cessava di vivere in Oporto. Governo e nazione si uniscono, come sempre, in un concorde pensiero di affettuosa riconoscenza, e rivolgono al Cielo la stessa preghiera per la requie dell'anima eccelsa e benedetta.

Secondo la pia costumanza la funebre cerimonia di commemorazione è stata celebrata stamane nel nostro maggior tempio alle 11 a. m.

La chiesa era parata a lutto. Officiava il reverendo monsignor Renaldi, vescovo della diocesi di Pinerolo. Intervenivano alla mesta e religiosa funzione i Ministri del Re, gli EE. Cavalieri della SS. Annunziata, Senatori del Regno, Deputati al Parlamento Nazionale, Consiglieri di Stato, Magistrati, i Dignitari di Corte, i Rappresentanti del Municipio Torinese, il Corpo Universitario, la Milizia Nazionale, Uffizialità di ogni grado e di ogni arma, e gran folla di cittadini d'ogni ceto e d'ogni condizione.

Sono dieci anni! ma per volgere di tempo il sentimento della riconoscenza non muta, ed al beneficati è sempre sacra e benedetta la memoria dell'Augusto Benefattore.

Dalla Direzione della ferrovia *Vittorio Emanuele* riceviamo la seguente comunicazione:

« Dal rapporto trasmessomi dal sig. dottore Cosseus, medico aggiunto al servizio della ferrovia V. E., mi risulta quanto segue:

« Il numero dei feriti è di 43, dei quali soldati 39, impiegati della ferrovia 4.

« Il numero dei morti è di 9, e non 11, come fu accennato nel precedente rapporto; cioè: 3 artiglieri piemontesi, Girard e Richard conduttori delle Messaggerie Imperiali, Barreani Giovanni scaldatore di locomotive, Faggione cocchiere del conte Collegno, Lidi tornitore, Curti addetto alla ferrovia Lombardo-Veneta.

« Le ferite gravi sono quattro.

« Torino il 27 luglio 1859.

« *Il Delegato* Firm. E. OLDOFREDI. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 luglio, sera.

Londra, 27. Il *Times*, il *Morning Post*, il *Morning Advertiser* ed altri fogli confutano la nota del *Moniteur* (di ieri); e da essa conchiudono che l'Inghilterra deve continuare gli armamenti.

Il *Morning Herald* annunzia che il granduca Costantino di Russia è atteso a Londra pel venturo settembre.

Credito mobiliare	795
Strada ferrata Vittorio Em.	402
Strade ferrate Lomb.-Venete	557

Parigi, 28 luglio mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha deciso che le armate di terra e di mare si riducano al più presto sul piede di pace.

S. M. ha presieduto ieri una riunione del Consiglio privato ed il Consiglio dei ministri.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 luglio 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. c. g. p. in liq. 85 60 p. 31 agosto C. d. m. in c. 84 90, 85 in l. 85, 85, 84 90, 84 80 p. 31 luglio 85 p. 5 agosto

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. m. in c. 262 262

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 27 luglio, ricevuto alle ore 6 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	67 80	67 95
Id. 4 1[2 0[0	96 » 95 50	» »
» Inglesi Consol. 3 0[0	» »	94 7[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. 55	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1[2) Opera *D. Bucefalo* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8 1[2) Opera buffa *Don Procopio* — balletto *I tre gobbi*.

www.internetculturale.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(*Terza pubblicazione*)

Deposito di L. 125 portato da cartella num. 6381, per cauzione giudiziale prestata da Medie Claudia e Stoke Marianna.

Dovendosi sul predetto deposito prelevare L. 78, 90 per spese del procedimento mentre che la cartella è ritenuta dalle deponenti assenti dal Regii Stati,

Per gli effetti di cui all'art. 98 del Regolamento 15 agosto 1857, mandasi fare le prescritte pubblicazioni.

Torino, li 5 luglio 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DI TORINO

Avviso d'Asta
per la provvista di legna da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 12,500 *miriagramma di Legna rigolare di rovere, olmo o noce, esclusa ogni altra qualità,*

a presentare in carta bollata sottoscritti e suggellati i suoi partiti in ribasso del prezzo di L. 0,35 per ogni miriagramma di legna, sino all'8 del prossimo mese di agosto alla Segreteria della detta Regia Università, in qual giorno alle ore 11 antimeridiane verranno dissuggellati in presenza del signor Rettore della medesima, e deliberata sarà l'impresa al miglior offerente.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta dalle ore 8 alle 4 pomeridiane di ogni giorno.

Torino, li 22 luglio 1859.

P. Randone *Economo.*

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

L'Adunanza Generale di questa Società in sua tornata del 27 aprile u. s., a modificazione dell'articolo 44 dello Statuto, adottava la seguente deliberazione, la quale veniva in seguito approvata con decreto Reale delli 14 giugno successivo.

« In caso di ritardo al pagamento delle « rate di ciascun' Azione nelle epoche come « sovra fissate sino a quindici giorni, i numeri dei titoli e delle Azioni in ritardo saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale « del due Stati, per due volte, e coll'intervallo di otto giorni dall'una all'altra. Otto giorni dopo l'ultima inserzione, e senza « altro atto di costituzione in mora, i titoli saranno per doppio venduti alla Borsa di « Torino, o di Genova, col mezzo di un « Agente di Cambio, per conto ed a rischio « degli Azionisti in ritardo, senza pregiudizio dell'azione personale che la Società « potrà esercitare contro i ritardatarii se « il prezzo ricavato risultasse inferiore al « debito dell'Azionista verso la Società in « capitale, interessi, e spese; ove la somma « ricavata fosse maggiore, l'eccedenza rimarrà depositata senza frutto, nella Cassa « della Società, per essere rimborsata all'Azionista sotto deduzione degli interessi e « delle spese.

« I titoli originarii delle Azioni in tal modo « venduti saranno nulli di pien diritto, e gli « acquisitori ne riceveranno dei nuovi portanti lo stesso numero dei titoli annullati. « Conseguentemente ogni titolo che non « porterà la indicazione regolare dei versamenti che si sarebbero dovuti eseguire, « cesserà d'essere ammesso in commercio.

« I titoli delle Azioni così annullati verranno pubblicati entro giorni cinque nella « Gazzetta Piemontese, e nella Gazzetta di « Parma, e si terrà affissa nell'ufficio della « Società di Torino, e negli uffici di Voghera, « e di Piacenza una tabella in cui saranno i « medesimi descritti.

« Le Azioni che rimangono invendute per « mancanza di acquisitori, o perchè il prezzo « offerto non sarebbe sufficiente a coprire i « versamenti dovuti alla Società, dei giorni « dopo la scadenza dei termini portati dal « presente articolo, s'intenderanno annullate a beneficio della Società. »

Il Consiglio d' Amministrazione della Società nel recare a notizia dei signori Azionisti la disposizione che precede, invita quelli fra i medesimi, che sono in ritardo al pagamento dei decimi già stati chiamati, ad affrettarne il versamento, a pena per essi dell'applicazione del disposto della deliberazione che precede.

Torino, 14 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

DA AFFITTARE

via degli Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, casa Barbis Giuseppe, 30, Num. 14 membri divisibili in tre alloggi; e

Da vendere dieci azioni delle Ferriere di Bard con due anni d'interessi al 6 p. 0/0 scaduti.

Pel pagamento delle medesime si accetterebbe anche qualsiasi oggetto di commercio.

DA AFFITTARE

il 1° ottobre APPARTAMENTO di 9 o 10 membri al terzo piano, via Borgonuovo, n. 17.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

Con Decreto Reale del 12 del corrente è stato approvato il contratto stipulato lo stesso giorno con l'Amministrazione dello Stato relativamente alla cessione alla medesima dell'esercizio della strada di questa Società, ed alla conversione in rendita del Debito Pubblico, di quelle Azioni della strada stessa che i detentori delle medesime avrebbero voluto domandare.

A mente del disposto dagli articoli 23 e seguenti del contratto suddetto, gli azionisti di questa Società hanno la facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendite 5 p. 0/0 del Debito Pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1849, calcolato il valore di ciascuna Azione a L. 490, e la Rendita al pari, con decorrenza dal 1 luglio 1859, nei modi e sulle basi nel contratto stesso specificati.

Gli Azionisti che vorranno fruire di detta facoltà di convertire le proprie Azioni contro Rendita del Debito Pubblico, dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di *venti giorni* dalla data del Decreto di approvazione del contratto, e conseguentemente con tutto il 1 del prossimo agosto, depositando le loro Azioni presso l'Amministrazione della Società, dove potranno avere comunicazione del contratto prementovato.

Torino, li 13 luglio 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

al presente

CASA di campagna di 14 membri, decentemente mobigliati, posta sul colle rimpetto a Cavoretto, in amena e salubrerrima posizione. — Recapito al causidico Giolitti sost Gill, Doragrossa, num. 18.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di Giovedì 4 agosto 1859, ore 8 antimeridiane, si procederà nell'Ufficio di Giudicatura di Rivoli, appositamente delegato, al deliberamento all'asta pubblica e per mezzo d'un solo incanto, dell'affittanza dei beni situati sulli territori di Rivalta Torinese, e Bruino, componenti la cascina denominata la Tarina, della complessiva superficie di detti stabili di ettari 18, are 49, centiare 83, oltre ad un caseggiato civile con giardino annesso, di pertinenza della Cassa Ecclesiastica.

L'affittamento verrà stipulato per anni 3, 6 e 9, da aver principio dalli 11 pross. 9 mbre.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 1,706, cent. 50 annue.

I capitoli condizionali si trovano depositati e visibili presso il segretario del surnominato mandamento.

Caus. Dogliotti segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento della ditta Pietro Calza e C., già esercita in Torino, via Milano, n. 6.

Si avvisano li creditori ammessi al passivo del fallimento delli Pietro Calza ed Antonio Allasia, domiciliati in Torino, già esercenti la società predetta, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, alli 3 di agosto prossimo, ed alle ore otto di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, in conformità della legge.

Torino, li 26 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento della Società anonima dei lavoranti sarti, già stabilita in Torino, via dei Conciatori, n. 33.

Si avvisano li creditori ammessi al passivo del fallimento di detta Società anonima, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor cavaliere giudice commissario Giustino Mongenet, in una sala di questo tribunale di commercio, alli 20 di agosto prossimo, ed alle ore 9 di mattina, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, li 26 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

REVOCA DI PROCURA.

Il conte Ferdinando Vitale di Pallieres, da Cuneo, dimorante a Torino, avendo preso a regolare da sè i suoi propri affari, e per mezzo delle persone del suo servizio, cessò di servirsi dell'opera del signor Gio. Battista Perotti fu Domenico, nato a San Michele di Mondovì, e dimorante per il momento in Cuneo, ed ha perciò rivocato con atto del giorno d'oggi, ricevuto dal nodaio Dalosta, l'atto di procura al medesimo passata li 4 luglio 1851, a rogito del notaio Demezzi, di Torino.

Il conte di Pallières, che dà al pubblico quest'avviso per obbedire alle esigenze della legge, gode di poter egualmente annunziare che il signor Perotti è persona sovente e degna di stima.

Torino, li 27 luglio 1859.

Conte Ferdinando Vitale di Pallieres.

RINUNCIA AD EREDITA'

Per atto 25 giugno 1859, passato alla segreteria del tribunale provinciale di Torino, la signora Catterina Biscarra, nata Demichelis, ha rinunciato per di lei parte alla successione della Paola Lamarchia, nata Pellati, deceduta in Torino il 28 marzo 1859.

Biesta.

CITTA' DI VARALLO

AVVISO D'ASTA

APPALTO
Per la riscossione del Dazio di consumo

In seguito al Superiore Decreto di autorizzazione ventiquattro corrente mese pedisequo al verbale 26 giugno precorso, si previene il pubblico, che alle ore otto antimeridiane del giorno nove agosto p. v. il Sindaco sottoscritto, assistito dal Civico Consiglio Delegato, procederà all'appalto del Dazio consumo stabilito a favore di questa città col Regio Decreto 15 gennaio 1854.

L'appalto avrà principio col giorno dieci settembre 1859 e sarà continuativo per un novennio, fatta però facoltà alle parti di risolverlo alla scadenza dei primi cinque anni, mediante il preavviso di mesi nove.

L'asta verrà aperta sulla base di annue L. diecimila nuove di Piemonte; e li partiti di aumento non potranno essere minori di L. dieci caduno.

Gli aspiranti all'appalto dovranno un'ora almeno prima dell'apertura dell'asta farsi inscrivere nell'apposito registro tenutosi dalla Segreteria Civica, e depositare contemporaneamente a mani del Sindaco un vaglia steso su carta bollata detta di Commercio pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente risponsale, e come tale riconosciuta dal Consiglio, ovvero cedole del Debito pubblico, numerario, o biglietti della Banca nazionale, per una somma eguale al decimo di quella su cui si apre l'incanto.

L'appalto è accensentito in conformità del regolamento e della tariffa in vigore, e sotto l'osservanza dei capitoli, di cui si dà visione nella Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio, cioè dalle 8 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle cinque pomeridiane.

Il termine entro il quale potrà farsi l'aumento del decimo è di giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del giorno diciasette agosto p. v.

Tutte le spese dipendenti da questo appalto sono a carico del deliberatario.

Varallo, dal Palazzo Civico li 25 luglio 1859.

Il Sindaco BOCCIOLONI.

Il sost. Segretario BRONZO.

TRASCRIZIONE.

Con atto in data delli 15 e 18 dicembre 1858, ricevuto dal segretario sottoscritto, vennero aggiudicati a favore del signor Oddifredi Giuseppe fu Giambattista, domiciliato in Cuneo, li seguenti stabili, già proprii di Giraudo Bartolomeo fu Mauro, da Roccasparvera, posti su quel territorio, cioè:

1. Pezza prato nella regione Calcinere Sottane, della superficie d'are 18, mill. 20, fra le coerenze di Chesto Spirito, Daniele Antonio, il fratelli Menardi fu notaio Giuseppe Occelli Pietro e gli eredi Menardo Maria;

2. Alteno, ivi, fra le coerenze di Ghibaudo Guglielmo, la strada, Gio. Battista Quaranta ed ora di Mondello Giorgio, della superficie di are 18, mill. 20;

3. Alteno, ivi, fra le coerenze di Viale Gio. Battista, la via dei prati e Viale Andrea, della superficie di are 8, cent. 43, mill. 30;

4. Campo alla Braida, di cui al num. 3, tra le coerenze di Aime Matteo, ed ora di Bruna Maurizio, Giraudo Bartolomeo e la viassola, di are 9, centiare 96, milliare 40;

5. Ripa prativa, di are 5, cent. 35, nella regione Rivani, fra le coerenze del vallone, del signor Oddifredi, Daniele Gio. Stefano;

6. Bosco castagneto nella regione del Biolè, della superficie di are 167, centiare 97, fra le coerenze del Comune, di Lucchese Giuseppe, Rittano Gio. Battista ed il vallon Biolè;

7. Altro bosco castagneto, ivi, denominato il Boschetto, fra le coerenze di Viale Giuseppe, Rittano Giorgio ed eredi di Giraudo Giorgio, della superficie di are 36, centiare 80.

Tale aggiudicazione venne fatta per lire 5,643.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo sotto il 24 maggio 1859, al volume 28, art. 514 del registro alienazioni, e sovra quello generale d'ordine, volume 255, cas. 586.

Cordero Gio. Battista segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento in data delli 22 dicembre 1858, ricevuto dal segretario sottoscritto, Giraudo Spirito fu Bartolomeo, come tutore delli minori Giambattista e Bartolomeo Maccario, e Maccario Massimigliano fu Giambattista, come padre e legittimo amministratore di sua figlia minore Teresa, tutti domiciliati a Roccasparvera, fecero vendita al signor Oddifredi Giuseppe fu Gio. Batdista, domiciliato in Cuneo, delli seguenti stabili, situati su quel territorio, per il prezzo di L. 4,413, cioè:

1. Campo nella regione Perosso, detto Campo Boratto, di are 60, centiare 45, coerenti la via comune del Perasso, i beni di quella parrocchiale il stessi minori Maccario;

2. Campo nella regione Perasso, d'are 45 circa, fra le coerenze della Congregazione di Carità, della strada, dei minori Maccario e dei beni parrocchiali;

3. Nella regione Pantasso, da scorporarsi dal lato di levante are 14, centiare 35 di una pezza campo, coerenti il signor Oddifredi, Robbione Matteo, li minori Maccario e fratelli Menardo.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, sul registro delle alienazioni, volume 28, art. 215, e sovra quello generale d'ordine 255, casella 587.

Cordero Gio. Battista segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 21 settembre 1857, rogato Avagnino, notaio in Demonte, Bernardi Giovanni fu Stefano e Bernardi Michele, padre e figlio, da Gajola, fecero dazione in paga al rispettivo loro figlio e fratello Stefano, domiciliato a Gajola, dei seguenti stabili, cioè dai Bernardi Giovanni padre:

Campo nella regione Stiera Sottana, di are 9 circa, coerenti la Congregazione di Carità locale, Fiore Gio. Battista, Girondo Tommaso e la strada nazionale, del dichiarato valore di L. 200;

Dal Bernardi Michele figlio, del seguenti altri:

Campo nella regione *Saretto*, di are 34, coerenti Borale Giacomo e Re Giuseppe;

Campo, regione *I Galli*, d'are 13 circa, coerenti lo stesso Borale e Giraudo Tommaso;

Prato, regione Zarrà, d'are 18 circa, coerenti il fiume Stura, Mattio Andrea ed il Borale predetto;

Bosco appellato di Roero, regione della Bandia, di are 38 circa, coerenti Balbis Stefano e Bernardi Gio. Battista:

In fine, giardino, ossia prato, con alberi fruttiferi nell'abitato di Gajola, di are 9 circa, coerenti il Balbis ed alla strada comunale.

Tale atto di dazione venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 7 giugno pross. passato, sul registro delle alienazioni, volume 28, num. 822, e sovra quello generale d'ordine, volume 255, cas. 741.

Li detti stabili sono tutti situati sul territorio di Gajola.

Cordero Gio. Battista segr.

REINCANTO.

Ali' udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 10 agosto prossimo, ad un'ora pomeridiana, in seguito ad aumento di sesto fattosi al precedente deliberamento, sull'instanza di Giacosa Giuseppe, sia in proprio che come tutore del suo fratello minore Gio. Battista, da Riva, avrà luogo il reincanto in odio di Angela Giacosa, moglie di Murisengo Giovanni, delle fini di Scaleughe, di una pezza di cerene, sita in territorio di Pinerolo, regione Provanelli, num. 194, di are 39, centiare 30, al prezzo stato aumentato di L. 220, e verrà fatto il definitivo deliberamento al miglior offerente, ed alle condizioni inserte nel bando in data 31 luglio corrente.

Pinerolo, li 25 luglio 1859.

P. Risso caus.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

La società annunziata con circolare del primo ottobre 1826, sotto la ditta fratelli Giraud, sciolta di comune accordo con atto pubblico delli 14 corrente mese, resta consolidata nei fratelli Simone e Marziano, li quali ne assumono la continuazione.

Saluzzo, li 22 luglio 1859.

TRASCRIZIONE.

Nel giorno 15 ottobre 1858 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli, al volume 162, casella 532 del registro d'ordine, e volume 34, art. 205 di quello delle alienazioni Fatto in data 25 maggio 1858 di deliberamento, ricevuto Sismondo Secondo, segretario del tribunale provinciale di Casale, e sentenza 15 dicembre 1857, portante reincanto dello stabile, cioè:

Sulle fini di Crescentino, regione al Caravini, molino composto di laboratorio, stalla con famile, piccola tettoia, due camere, l'una superiore all'altra, con piccola sia soggetta a servitù di passaggio, ed altro fabbricato ad uso di pesta da riso, con piccola pezza al dintorno, parte gerbida, e parte ad orto, confrontante a mezzodì ed a mezzanotte la Gora così detta Camera, già proprio questo stabile delli Pierroni Angelo, Annibale e Giuseppe, fratelli e sorella, minori, del fu Cosimo, dimoranti in Casale; Pierroni Domenico, Marcello e Luigi, fratelli, domiciliati a Gabbiano, Gorino Paolo, Milano Antonio, Giovanni e Lorenzo, fratelli, Milano Antonia moglie Bollo, Milano Giuseppe, Bottino Tommaso e Francesco, fratelli, Milano Maria di Silvestro, Graziano Antonio, Giuseppe, don Giovanni, Felice e Luigi Giuseppe, padre e figli, Graziano Francesco, Antonio, Giovanni, Felice, Orsola e Maria, fratelli e sorelle, fu Crescentino, e Graziano Giuseppe ed Antonio fu Francesco, tutti di Crescentino.

Detto stabile venne deliberato a favore della Città di Crescentino per il prezzo di L. 42,100.

Vercelli, li 25 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso dalli Gioanni, Francesco, Luigi e Pietro, fratelli Manera, contro Berrino Paolo, li campi, casa, vigna e bosco, situati sul territorio di S. Michele, posti all'incanto sul prezzo di L. 170, 50, 85, 100 e 86, vennero deliberati a Samuel David Debenedetti agli offerti prezzi di L. 200, 300, 100, 150 e 100.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 6 prossimo agosto.

Asti, 22 luglio 1859.

Bianchi segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. d' ieri,* 188, *pag.* 4, *col.* 4, *linea ultima della terza nota datata da Cuneo, vuolsi leggere* Allione caus. coll., *e non* Alliana.

Tip. G. Favale e Comp

www.internetculturale.it

N.° 190 — **GAZZETTA PIEMONTESE** — 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e coi *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . .	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	56	26	14

Venerdì 29 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	35	20
Detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	30

(28 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. dell'notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,32	743,44	742,84	+ 26,6	+ 30,3	+ 33,5	+ 25,3	+ 28,8	+ 28,5	+ 16,6	N.N.E	S.O.	S.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 LUGLIO 1859.

Il Num. 3500 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;
Visti i Regolamenti per la facoltà medico- chirurgica della Regia Università di Torino, approvati con Regii Decreti del 25 luglio 1844 e del 21 8bre 1850;
Visti gli atti di congrega dell'Amministrazione del R. Ospizio di Carità di Torino in data del 29 dicembre 1858 e del 1° maggio 1859;
Visto il parere del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione in data del 13 marzo 1859;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. A far tempo dal 1° novembre 1859 verrà applicato alla Clinica universitaria delle malattie sifilitiche presso il R. Ospizio generale di Carità della città di Torino un Medico-Chirurgo assistente, al quale sarà corrisposto sul bilancio passivo della pubblica Istruzione l'annuo stipendio di lire seicento.

Art. 2. Esso durerà in carica tre anni, sarà sotto la immediata direzione del Professore della Clinica delle malattie sifilitiche, ed adempierà tutte le incumbenze del proprio ufficio assegnategli da un apposito regolamento, che verrà concertato coll'Amministrazione dell'Ospizio, e firmato dal Ministro della pubblica Istruzione.

Art. 3. Il Medico-Chirurgo assistente sarà eletto per via di esami di concorso, i quali ad ogni vacanza si apriranno mediante un avviso del Rettore della Università di Torino da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Art. 4. Il concorso sarà pubblicato, salvo i casi di morte o di demissione del titolare, otto mesi prima della vacanza del posto medesimo, e gli esami si terranno un mese dopo seguita tale pubblicazione.

Art. 5. Il Candidato prescelto sarà obbligato di frequentare regolarmente la Clinica delle malattie sifilitiche sei mesi prima d'entrare in ufficio.

Art. 6. Per gli anni scolastici 1859-60 e 1860-61 sarà chiamato a quell'ufficio l'attuale Dottore Assistente di detto Ospizio. Il primo concorso avrà perciò luogo nell'anno 1861 in cui l'attuale titolare cesserà dal suo ufficio.

Art. 7. Saranno ammessi al concorso coloro che faranno risultare:
1. D'essere già da due anni laureati in medicina e chirurgia;
2. D'aver ottenuto non meno di 8|10 di punti negli esami privati di laurea;
3. D'avere nel corso dei loro studi universitari tenuta una lodevole condotta;
4. D'aver in modo esemplare frequentato la Clinica delle malattie sifilitiche.

I certificati relativi ai N. 2 e 3 saranno spediti dal Rettore dell' Università, e quello relativo al N. 4 dal Professore della Clinica delle malattie sifilitiche.

Art. 8. Gli esami di concorso si comporranno di due distinti esperimenti e verseranno:
Il primo sulla diagnosi, sul pronostico e sul migliore metodo di cura di due malattie celtiche da cui saranno affetti due ammalati ricoverati nella Clinica delle malattie sifilitiche;
Il secondo in una prova verbale sopra qualche tema delle malattie sifilitiche scelto dagli Esaminatori.

Art. 9. Il primo esame sarà dato dal Professore della Clinica delle malattie sifilitiche e da quelli della Clinica chirurgica e della Clinica operativa;
Il secondo dal Professore della Clinica delle malattie sifilitiche, da quello di Teorico-pratica chirurgica e da quello d'Istituzioni medico-chirurgiche.
La scelta degli ammalati destinati al primo esame sarà fatta dagli Esaminatori.

Art. 10. Ogni sperimento durerà un'ora, e sarà sempre presieduto dal Professore dirigente la Clinica delle malattie sifilitiche.

Art. 11. Non potrà esser eletto Assistente se non chi abbia ottenuto almeno l'idoneità in ciascheduna votazione parziale, ed otto decimi di tutti i punti delle due votazioni insieme sommate.
Fra coloro che avranno ottenuto questo risultamento sarà preferito chi ha maggiore numero di punti, ed in caso di parità di voti, il più anziano di laurea.

Art. 12. L'Assistente non potrà essere rimosso dal suo posto se non per gravi mancamenti, e per decreto del Ministro della Pubblica Istruzione in seguito a relazione fatta dal Professore della Clinica o dall'Amministrazione dell'Ospedale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CADORNA.

Relazione a S. M. in udienza del 9 luglio 1859.

Altezza Reale,

Colla legge del 10 luglio 1853, che ordinò il trasporto dal bilancio 1858 del Ministero dell'interno al bilancio del Ministero dei lavori pubblici della somma relativa al servizio dei telegrafi, venne assegnata alla categoria 44 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma di L. 25,000 per le spese d'uffizio, di cancelleria, ed altre simili, occorrenti al servizio delle stazioni delle varie linee telegrafiche.

Con quella somma credevasi potere far fronte ai bisogni del servizio; però liquidatesi tutte le note delle spese a carico di questa categoria, ne risultò una eccedenza di spesa di L. 1,194 64, per cui occorre un credito corrispondente, affinchè il Ministro dei lavori pubblici sia in grado di pagare agli aventi diritto il saldo delle fatte provviste.

Un'altra maggiore spesa di L. 1,172 96 è necessaria al bilancio 1858 del Ministero dei lavori pubblici (anni precedenti) in aumento al fondo assegnato alla categoria n. 109 *Stazione di Torino*, pel definitivo saldo di indennità di terreni occupati nella formazione dello scalo a Porta Nuova, al quale oggetto venne già accordato un credito supplementario di L. 64,000 colla legge del 17 luglio 1858.

L'eccedenza di spese per tale oggetto verificatasi è motivata dal ritardo frapposto al pagamento della indennità dovuta in capitale ed interessi agli eredi Destefanis, di cui furono causa alcune contestazioni vertite tra gli stessi eredi e diversi loro creditori, perlocchè la quota d'interesse che si dovette pagare venne a risultare maggiore di quella che erasi prevista allorchè fu fatta la domanda del summenzionato credito supplementario, autorizzato colla legge del 17 luglio 1858.

Esposti così i motivi che diedero luogo alle eccedenze summenzionate, il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che voglia degnarsi di autorizzarle in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile ultimo scorso, con firmare l'unito diviso di Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;
Sulla proposta fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1858 ed anni precedenti del Ministero dei Lavori pubblici, rilevanti alla complessiva somma di L. 2,367 60, ripartitamente come infra:

SPESE ORDINARIE. *Telegrafo elettrico.*	Anno 1858	Anni precedenti	Totale
Categoria n. 44. Spese d'ufficio e diverse	1194 64	»	» 1194 64
SPESE STRAORDINARIE. *Strade ferrate.*			
Categoria n. 109. Stazione di Torino	»	» 1172 96	1172 96
	1194 64	1172 96	2367 60

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.
BONA.

Il Num. 3501 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Il Num. 3502 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re accordati colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;
Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;
Sentito il Consiglio dei Ministri,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Procuratori presso le Corti d'Appello ed i Tribunali provinciali soggiaceranno al diritto fisso della tassa patenti con distinzione di gradi in conformità della tavola qui annessa, che sarà vidimata dal Ministro delle Finanze.
Però nei primi tre anni d'esercizio non pagheranno che la metà della tassa assegnata all'ultimo grado di ciascuna categoria.

Art. 2. La graduazione dei Procuratori anzidetti sarà nelle singole città dove risiede un Tribunale provinciale operata, sulla proposta del Verificatore, dall'Assemblea generale, sotto l'osservanza del disposto dall'art. 32 e seguenti della Legge del 7 luglio 1853, e 8 e 11 di quella del 19 aprile 1856.

Art. 3. Oltre alle indicazioni prescritte dall'art. 26 di detta Legge 7 luglio 1853, i Procuratori dovranno in dicembre d'ogni anno dichiarare al Verificatore del distretto il numero dei rispettivi sostituti.
Il difetto o l'infedeltà della dichiarazione darà luogo all'applicazione del disposto dall'art. 28 della Legge medesima, e dall'altinea dell'art. 20 di quella del 28 aprile stesso anno relativa all'imposta personale mobiliaria.

Art. 4. Le Assemblee generali dovranno nelle loro deliberazioni sulle graduazioni rettificare le inesattezze che riconoscessero nell'indicazione del numero dei sostituti.

Art. 5. Il presente Decreto sarà posto in vigore al 1° gennaio 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

TAVOLA C bis.

Dritto fisso dovuto dai Procuratori in relazione ai Magistrati o Tribunali avanti i quali sono ammessi a postulare.

	Gradi 1	2	3
1. Avanti la Corte d'Appello di Torino L.	300	300	250
2. Avanti la Corte d'Appello di Genova, Ciamberi e Casale . . . . . »	300	250	200
3. Avanti quelle di Cagliari, Nizza e la Sezione di Sassari . . . . . »	250	200	100
4. Avanti soltanto i Tribunali provinciali di 1.a, 2.a e 3.a classe . »	200	150	75
5. Avanti soltanto i Tribunali di 4.a cl.	150	100	50

V. d'ordine di S. A. R.
Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.

In udienza del 15 corrente S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:
Ubertalli cav. Ludovico, consigliere nella Corte d'appello di Casale, collocato a riposo giusta la sua domanda col titolo e grado di presidente d'appello:
Prelli cav. Giuseppe, consigliere nella Corte d'appello di Ciamberi, nominato consigliere nella Corte d'appello di Casale;
Falquet cav. Ferdinando, consigliere nella Corte d'appello di Nizza, nominato consigliere nella Corte d'appello di Ciamberi.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, e con Decreti 14 corrente S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:
L'avvocato Lorenzo Moris, questore di pubblica sicurezza di Torino, e
Giovanni Battista Rossotti, capo di sezione presso il Ministero Interni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 28 Luglio.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0|0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrito i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del secondo quinto nella stessa tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito Pubblico,
Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del secondo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0|0	Secondo quinto pagato
unico	Incisa di Camerana cav. Luigi . . .	Nizza	7201	1859 1 magg.	50	158 »

Torino, addì 16 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore generale del Tesoro, OTTANA.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Gli aspiranti all'esame di ammessione dovranno trovarsi *lunedì 1° agosto*, alle *ore sei precise* del mattino, nel cortile di questo Istituto, ove, fatta la chiamata, saranno immediatamente introdotti nella scuola ed ivi sottoposti all'esame per iscritto in italiano.
All'indomani, *martedì*, alla stessa ora, avrà luogo per essi l'esame per iscritto in francese.
Nelle ore pomeridiane di *lunedì* e di *martedì* avrà luogo la visita sanitaria. Mercoledì mattino, anche alle 6, cominceranno gli esami verbali.
Ogni dì, all'uscire dall'Accademia, ognuno degli aspiranti sarà avvertito di ciò che dovrà fare per il seguito.
Torino, 27 luglio 1859.

www.internetculturale.it

CASSA dei DEPOSITI e dei PRESTITI Situazione al 1.° luglio 1859

Depositi in numerario.

Depositi vigenti al 1° aprile 1859	12,517,318	92
Id. operati nel 2° trimestre 1859	700,898	21
Totale	13,218,217	13
Depositi restituiti in detto trimestre	1,018,994	46
Depositi vigenti al 1° luglio 1859	12,199,222	67
Interessi dovuti sui depositi	334,625	83
Id. pagati nel 2° trimestre 1859	49,480	96
Residuo dovuto al 1° luglio 1859	285,144	87

Prestiti.

Prestiti vigenti al 1° aprile 1859	11,819,228	46
Id. operati nel 2° trimestre 1859	282,520	»
Totale	12,101,748	46
Prestiti restituiti in detto trimestre	441,457	85
Id. vigenti al 1° luglio 1859	11,660,290	61
Interessi dovuti sui prestiti	816,847	82
Id. riscossi nel 1859 e 1858	482,297	75
Residuo dovuto al 1° luglio 1859	334,550	07

DEPOSITI di effetti del Debito Pubblico e d'azioni private.

	Quantitativo	Valore nominale	Tassa dovuta a mente dell'art. 10 della Legge 30 giugno 1857
Titoli esistenti in deposito al 1° aprile 1859	887	1,253,955 13	70 50
Id. depositati nel 2° trimestre 1859	177	221,704 »	116 »
Totale	1064	1,475,659 13	186 50
Titoli restituiti e riscossioni fatte per la tassa	91	88,284 80	135 50
Titoli rimanenti in deposito e residuo della tassa dovuta al 1° luglio 1859	973	1,387,374 33	51 »

Attivo.

Numerario in Cassa	134,807 44
Fondi portati in conto corr. colle Finanze	1,307,000 »
Interessi dovuti sui detti fondi	23,912 40
Crediti per prestiti vigenti	11,660,290 61
Id. per interessi di prestiti	334,550 67
Tassa dovuta sui valori nominali di titoli depositati	51 »
Carte contabili	563 31
Totale	13,461,174 83

Passivo.

Debiti per depositi vigenti	12,199,222 67
Id. per interessi di depositi	285,144 87
Proventi riscossi sui titoli depositati	12,827 67
Mandati emessi e non pagati	49,708 44
Totale passivo	12,546,903 65
Eccedenza attiva	914,271 18
Totale a pareggio	13,461,174 83

OPERAZIONI DI CASSA.

ESERCIZI

	1858	1859	
Caricamento.			
Fondi sopravanzati dagli esercizii 1857 e 1858	413439 69	266896 54 1/2	
Depositi	3743221 35	2062412 10	
Interessi di prestiti	482297 75	» »	
Restituzione di prestiti	1315826 52	904604 51	
Id. di Buoni del Tesoro	300000 »	» »	
Id. di fondi in conto corrente colle Finanze	» »	200000 »	
Interessi sui medesimi	3333 24	» »	
Id. prescritti sui depositi	493 45	» »	
Id. di fondi in conto corrente colle Finanze	1657 64	» »	
Rimborso bolli	» »	» »	
Tassa sui titoli depositati	1320 50	880 »	
Proventi sui medesimi	45031 90	25553 83 1/2	
Totale caricamento	6306675 03	3462346 99 »	9767022 02
Scaricamento.			
Restituzioni di depositi	1630345 14	1040324 99	
Interessi sui depositi	353722 70	8396 20	
Prestiti	2916836 57	35714 36	
Spese d'amministrazione	24250 »	3487 60	
Acquisto Buoni del Tesoro	300000 »	» »	
Spese di mediazioni e bolli	50 50	» »	
Fondi portati in conto corrente colle Finanze	700000 »	807000 »	
Pagamento di proventi sui titoli depositati	33073 67 1/2	7784 87 1/2	
Trasporto fondi all'esercizio 1859	266896 54 1/2	» »	
	6224164 93	1902708 02 1/2	8146872 95 1/2
Scaricamento provvisorio per assegni.			
Restituzione di depositi	» »	472250 37	
Interessi sui medesimi	9291 20	40873 60	
Prestiti	» »	946026 94	
Proventi di titoli depositati	13 56	16885 95 1/2	
	9304 76	1476036 86 1/2	1485341 62 1/2
Totale generale dello Scaricamento			963221/4 58 » 963221/4 58
Rimanenza in Cassa al 1.° luglio 1859			134807 44

PARALELLO fra il primo e secondo trimestre 1859.

	2° trimestre 1859	I° trimestre 1859	Differenza rispetto al primo trimestre 1859 in più	Differenza rispetto al primo trimestre 1859 in meno
Depositi introitati	700898 21	1361512 89	» »	660615 68
Id. restituiti	1018994 46	540789 34	478205 12	» »
Prestiti fatti	382520 »	701601 30	» »	419081 30
Id. restituiti	441457 85	463146 66	» »	21688 81

Torino, li 19 luglio 1859.

Il capo d' ufficio Bisio.

Il Direttore Generale Trogli.a.

MODENA

La *Gazzetta di Modena* seguita la pubblicazione di indirizzi coperti da numerosissime firme, con cui le popolazioni modenesi esprimono i loro voti. Riferiamo l'indirizzo del Clero di Reggio che novera 104 firme, ed a cui si sono associati i superiori degli ordini monastici residenti in quella città:

Alla Maestà di Re Vittorio Emanuele II, magnanimo propugnatore dell' indipendenza italiana, il Clero della città di Reggio. — Protocollo n. 980.

Sire!

I vostri trionfi hanno soddisfatto alla vostra gloria, non alla grandezza dell' animo vostro. Un'ineluttabile necessità vi ha arrestato sulla via sacra che per una serie di continuate vittorie vi conduceva col vostro generoso alleato a compiere il voto più caro del vostro cuore, e mentre ora da un lato porgete la mano alla Lombardia che risorge, dall'altro tendete l'orecchio al sordo gemito della Venezia inaspettatamente divisa dalla sorte della sorella. Sire, il vostro cuore è commosso, e noi, che abbiamo taciuto quando fra il cozzo delle armi la nostra voce sarebbesi perduta nel grido della vittoria, ora nel silenzio dello stupore universale veniamo a recarvi il conforto che trova il padre nell'amore dei figli, l'uomo, che ha fede in Dio, nella coscienziosa e libera parola de' suoi ministri.

Sire, in questo momento solenne ci stringiamo a voi con maggiore affetto e, respingendo ogni dubbio sulle nostre sorti future, vi protestiamo di non avere mai sentita più vivamente la gioia di salutarvi per nostro Re.

Intorno a voi si raccolgono di nuovo tutte le speranze della patria, e noi le accompagniamo al vostro trono colla benedizione del Dio della giustizia e della pace, che assicura all' Italia la corona e la tranquillità dovuta al suo lungo martirio. La religione, che mirando al Cielo feconda i beni della terra, sosterrà la virtù dei vostri popoli, come ne consola i sacrifizi. Da questa inspirati gl' Italiani colla magnanima fiducia di cui voi, o Sire, avete dato l'esempio, sapranno seguire i disegni della Provvidenza che nel giro delle umane vicende matura i destini delle nazioni. Con voi pertanto o Sire, instauratore di un'era novella di libertà, la religione porrà le solide e imperiture basi della felicità dei vostri popoli, come nella rettitudine del vostro animo, e nelle gloriose tradizioni della Casa di Savoia la religione stessa ha pegno sicuro, che le libere instituzioni del vostro governo, non solamente apriranno più largo il campo alle sue civili e benefiche influenze, ma le lasceranno benanche più spedita la via al suo scopo oltramondano e supremo.

Sire accettate l'omaggio di fedele sudditanza che noi indivisi dalla sorte e dal voto del popolo rechiamo alla Maestà Vostra con affettuosa venerazione. Noi abbiamo udita la vostra parola, e confidiamo nel nostro Re: Voi fate ad ogni prova assegnamento sul nostro amore, che non è meno saldo della forza dei vostri eserciti, nè meno largo delle nobili aspirazioni che a Voi si rivolgono da tutta Italia.

Reggio di Lombardia, 18 luglio 1859.

Arcip. Niccolò Vergalli, provicario generale = D. Girolamo Malaguzzi Valeri, proposto di S. Prospero = Don Luigi Guidetti, prevosto dell' insigne collegiata di S. Nicolò = D. Fontana Prospero, priore nel tempio dei Ss. Pietro e Prospero = D. Zeffirino Jodi, rettore del Santissimo Salvatore = Giambatt. Campi, priore = D. Gio. Maria Roacchi, prof. di filosofia = Fulvio Antonio Majoli = Don Luigi Roncosi, rettore di S. Stefano = Don Prospero Denti, prevosto di S. Agostino = D. Girolamo Zamnini, canonico dell' insigne basilica di S. Prospero = D. Luigi Veroni, priore = D. Giovanni Fajetti, canonico della cattedrale, e professore di diritto canonico nel seminario vescovile = Canonico Luca Gasparotti = Canonico Antonio Cattani = Cattani Giuseppe, canonico di S. Prospero = Canonico D. Antonio Boschini = D. Francesco Govi, prefetto delle scuole comunali = D. Luigi Bercttì, rettore di S. Zenone = Canonico Angelo Camurani, dottore in sacra teologia = D. Antonio Bonacini, canonico = D. Luigi Cattellani, dignitario dell' insigne collegiata di S. Nicolò = D. Francesco Radighieri, curato nell' insigne collegiata di S. Nicolò = D. Giuseppe Corradini, canonico della collegiata suddetta = D. Angelo Orlandini, canonico della suddetta = D. Pietro Fontanesi, canonico della suddetta = D. Vincenzo Ricaldini, canonico della suddetta = D. Scipione Giavarini, corista della suddetta = D. Antonio Rabitti, corista della suddetta = D. Antonio Peroni = D. Pietro Ronzoni, maestro = D. Michele Bojardi, maestro = D. Giovanni Battista Giavarini = Frate Francesco Antonio Zannini di Reggio, definitore e guardiano dei Minori osservanti per sè e per i 40 individui componenti la sua religiosa famiglia = Fr. Michelangelo Friglia di Reggio, exprovinciale dell'Ordine suddetto = Frate Serafino da Cortemaggiore, guardiano cappuccino per sè e per la sua famiglia composta di 30 individui = Fr. Enrico da Reggio, pel P. provinciale assente e per sè segretario dello stesso provinciale dell'Ordine suddetto = Frate Herré de la Croix, direttore dell'Orfanotrofio di S. Agostino di Reggio per sè e per i 16 suoi confratelli religiosi = D. Angelo Picinini, padre spirituale della confraternita di S. Girolamo = D. Luigi Ferrari, cappellano dello stabilimento delle Figlie di Gesù = D. Gaetano Chierici, professore di filosofia e di fisica = D. Gaetano Lanzi = D. Filippo Cingi = D. Luigi Benassi = D. Terenziano Benassi = D. Vincenzo Camurri, cappellano dell'oratorio Parisetti = D. Antonio Rustichelli, primo sacrista e cerimoniere del capitolo di S. Prospero = D. Garulli Pellegrino = Don Bernardino Montecchi, priore = D. Prospero del Rio, già rettore del seminario vescovile di Reggio e professore di filosofia = D. Luigi Grasselli, professore di calcolo sublime = D. Giacomo Lasagni = D. Pietro Bedogni = D. Rinaldo Corsini = D. Angelo Baroni = D. Michele Genitoni = D. Giacomo Barani, corista in S. Prospero = D. Domenico Canedoli = D. Giovanni Cavazzoli = D. Pacifico Carlane = D. Pietro Corradini = D. Francesco Chiloni, dottore in sacra teologia = D. Giuseppe Terrachini = D. Maramotti Domenico Maria di Reggio = D. Massimiliano Garavelli di Reggio = D. Lorenzo Ugoletti = D. Pietro Bertoldi = D. Francesco Bonazzi di Reggio = D. Pellegrino Pergiacchi di Reggio = D. Lodovico Bertolini = D. Giuseppe Simonetti = D. Filippo Bulgarelli, cappellano dei SS. Crocifisso e corista in S. Prospero = D. Colorotti Federico = D. Natalini Ignazio = D. Mantovani Massimiliano, maestro di Reggio = D. Giuseppe Severi, maestro = D. Luigi Samonini = D. Antonio Samonini = D. Giuseppe Ferrari, maestro di umanità = D. Sante Gizzoni, corista della cattedrale = D. Angelo Gobbi, partecipante in S. Prospero = Morelli D. Angelo, economo del Tempio della Ghiaia = D. Giuseppe Bonati, mansionario nella cattedrale = D. Giovanni Caroli = D. Camillo Masi, presidente della chiesa vescovile di S. Domenico = D. Giuseppe Soncini, curato di S. Bartolomeo in S. Rocco = D. Musi Massimiliano, curato di S. Giovanni Evangelista in S. Stefano = D. Guglielmo Torricelli, Curato in S. Agostino = D. Giuseppe Barbieri, curato in S. Prospero = D. Aguzzoli Giuseppe di Reggio = D. Francesco Palladini, curato di S. Zenone di Reggio = D. Andrea Bigi, maestro = D. Luca Pini, maestro = D. Angelo Pedrazzi, maestro = D. Angelo Strucchi = D. Leopoldo Chinca, curato in S. Pietro = D. Carlo Ferrarini = D. Angelo Bisi, corista in Duomo = D. Giovanni Battista Dallasi = D. Giuseppe Benvenuti = D. Angelo Chiloni = Don Eugenio Bianchi = D. Maurizio Caroni, maestro nelle scuole comunali = D. Baldini Attilio.

Noi sottoscritti dichiariamo di essere stati presenti alle firme qui sopra segnate.

D. Gaetano Cherici prof. = *D. Angelo Picinini*

VIVA IL RE!

FRANCIA

PARIGI, 25 *luglio*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Si cerca in Inghilterra di attribuire alla Francia la cagione dei carichi che s'impongono al popolo inglese per le « difese nazionali ». La pretesa esagerazione dei nostri armamenti serve di giustificazione all'aumento considerevole dei bilanci della guerra e della marina della Granbretagna.

Il confronto dei nostri coi bilanci inglesi mostrerà quanto siffatte apprezzazioni sono erronee.

Dopo il 1853 il bilancio inglese è cresciuto di 13,438,000 ll. st., ossia di 336 milioni di franchi, e i servizi della guerra e della marina entrano in questo aumento per più di 200 milioni. Nell'anno che comincia, questi due bilanci costeranno in Inghilterra più di 650 milioni, dei quali per la guerra 332,500,000 fr., e per la marina 320 milioni.

In Francia il bilancio della guerra, quale fu votato pel 1860 non sale che a 339,458,744 fr., e quello della marina a 123,503,143 fr. (1). È un totale di circa 463 milioni, e per conseguente molto al disotto delle spese della Granbretagna per gli stessi servizi.

V'è pel bilancio della guerra una somma variabile e che dipende dal prezzo delle derrate. Se nel 1859 il bilancio della guerra ammonta a 361,917,500 franchi, sì per la cifra stata votata ab origine, come pei crediti supplementari preveduti, la cagione principale è da ripetere dall'alto prezzo delle derrate. Pel ministero della marina le spese sono di 122,963,883 fr. Nel 1858 il ministero della guerra spese 376,822,535 franchi, e

www.internetculturale.it

ministero della marina 137,980,260 franchi. Ora, ritalendo all'anno 1853 per vedere quale fosse il nostro stato prima degli apparecchi della guerra di Crimea, scorgiamo che il conto definitivo ammonta per la guerra a 322,740,809 fr., e per la marina a 99,195,965 franchi. Infine se si vuol gettare uno sguardo più indietro e prendere gli ultimi anni dell'ultimo governo si vedrà che per la guerra noi siamo al disotto della spesa del 1847 la quale andò a 373,365,981 fr. (2), e per la marina, la quale fu di 128,637,509 franchi (3). Senza dubbio le cifre pel 1859 e pel 1860 non comprendono punto le spese della guerra d'Italia e della spedizione di Cocincina, le quali non possono ancora essere valutate intieramente; ma è probabile che il prestito di 500 milioni lascerà una somma considerevole disponibile dopo il prelevamento di quelle spese e che, computi gli avvenimenti che ne furono motivo, ritorneranno nello stato normale.

Chiedesi dunque se alla Francia e a'suoi armamenti straordinari debbansi attribuire i carichi eccessivi che si fanno pesare sul popolo inglese, o se coteste enormi spese e le imposte che ne sono la conseguenza non debbano ripetersi da altre cagioni.

(1) Ei conviene notare che i bilanci della guerra e della marina contengono, oltre le spese di soldo e di mantenimento degli effettivi e quelle del materiale della guerra e della marina, tutte le somme applicate ogni anno a lavori straordinari del genio militare e dei porti marittimi.

(2) In questa cifra erano comprese le spese dell'Algeria, notate presentemente in un bilancio speciale per la somma di 16,500,000.

(3) In questi calcoli non figurano gli esercizi 1854, 55, 1856, 1857, i quali vennero alterati dalle spese della guerra di Crimea.

INGHILTERRA

Alla Camera dei lords, tornata del 25,

lord Lyndhurst desidera di volgere un'interpellanza al governo; ma prima vuol presentare un'osservazione sopra un fatto che gli è personale. Trattasi di un attacco di cui egli stesso è bersaglio per parte di un onorevole membro in un altro recinto, riguardo alle osservazioni che egli aveva mosse intorno alle difese nazionali.

Io ricordato al governo, dice il nobile lord, i cambiamenti che il tempo ha prodotto nella forza relativa della marina degli altri paesi; non v'è che la persona che mi ha attaccato che abbia cercato di negar ciò.

Ciò che voglio chiedere si è se egli sia vero che dall'altra parte dello Stretto i Francesi armino i loro vascelli col cannone rigato di sir W. Armstrong.

Il duca di Somerset dice di aver saputo che alcuni cannoni rigati furono collocati a bordo di alcune delle navi francesi, e confessa che quelli dell'Inghilterra non saranno pronti che fra qualche mese. Egli non crede obbligato d'informare la Camera di ciò che si fa negli arsenali.

Lord Lyndhurst. Ciò che io dissi nella tornata precedente mirava soprattutto ad esporre lo stato delle nostre difese nazionali e nullamente ad attaccare l'imperatore dei Francesi. Ho detto che non mi fidava che a noi stessi per la nostra sicurezza e che non conveniva fidarsi alla moderazione di niuna potenza (*Sun*).

PORTOGALLO

LISBONA, 21 *luglio*, La tumulazione della regina ha avuto luogo ieri mattina alle 11. La costernazione che questo deplorevole avvenimento ha prodotto a Lisbona è generale. Una folla di abitanti presero spontaneamente il lutto. I tribunali sono stati chiusi otto giorni (*Monit. Univ.*).

ALEMAGNA

VIENNA, 20 *luglio*. La *Gazzetta di Vienna* annunzia nella parte officiale che S. M. l'imperatore ha nominato feld-maresciallo il feldzeugmeistre barone Enrico de Hess, capo dello statomaggiore generale, il quale conserverà le sue funzioni attuali, e lo ha incaricato inoltre del comando supremo del 1° e del 2° esercito, del corpo d'esercito e di tutti i corpi e stabilimenti militari in Italia, nel Littorale, nella Carniola e nella Carinzia e nel Tirolo. S. M. gli ha aggiunto come aiutante di campo generale il suo proprio aiutante di campo generale luogotenente feldmaresciallo barone de Schlitter.

L'imperatore ha ordinato inoltre che il luogotenente feldmaresciallo arciduca Guglielmo torni alla direzione del comando supremo dell'esercito a Vienna e che il luogotenente feldmaresciallo barone d'Eynatten torni alla quarta direzione generale dello stesso comando (*J. de Francfort*).

SERVIA

BELGRADO, 17 *luglio*. Il ricevimento fatto alla sposa dell'erede del trono è stato magnifico e, per parte della popolazione, tutt'affatto cordiale. Ieri mattina di buon'ora una deputazione condotta dal prestavnik del principe e composta di parecchie signore, di due preti, di due aiutanti di campo del principe, di tre membri della Scupcina, di otto cittadini di Belgrado, di quattro guardie della stessa città, di un funzionario municipale e di quattro gendarmi, si è portata ad incontrare sino a Semlino, dove erasi pur recato il principe ereditario.

Nel momento che il vapore entrò nel porto cominciarono le salve dell'artiglieria e le campane suonarono a festa per tutto. Moltitudine immensa di popolo empiva il luogo dello sbarco e le vie per cui il corteo doveva passare. Ricevuta nella chiesa metropolitana di Belgrado vestito de' suoi ornamenti sacerdotali, la principessa fu quivi conosciuta: essa portava il costume nazionale. Il vecchio principe, dinanzi al quale la principessa, giunta a palazzo, s'inginocchiò, la benedisse e la baciò in fronte. Durante tutta la giornata le botteghe rimasero chiuse e le strade presentavano l'aspetto più gaio ed animato. La sera la città venne illuminata. La vettura, dentro cui la principessa col suo sposo percorreva le vie illuminate, era circondata da una folla di persone.

La prima tornata della Commissione della Scupcina fu tenuta il 13 di questo mese. In quella tornata i deputati rimisero i loro pieni poteri, i quali furono tutti trovati in regola. Tosto dopo si nominarono: presidente, il senatore Andrea Stamencovitch; vicepresidente, Aksent Sretjkovitch-Satschalwik, del circolo di Valievo; e segretari, Panta Jowanovitch, primo segretario del Senato, e Wladimir Jowanovitch, segretario del ministero delle finanze. Nella seconda tornata che fu tenuta il 14, il principe Milosch si è presentato ed ha pronunziato un lungo discorso, col quale invitò la Commissione a terminare i lavori che la Scupcina di Sant'Andrea aveva lasciati incompiuti e a farlo in modo conforme ai desiderii e ai bisogni del popolo. Ciò che desidera soprattutto che si trovi un rimedio pe' rismo che si manifesta in tutto il paese, si ti privata come nella pubblica, per causa dell'inerzia del commercio, della decadenza dell'industria e singolarmente in causa dello stato oberato di tutti i Comuni. Sopra questo argomento parlarono vari membri della Scupcina e riversarono il pauperismo sul precedente sistema di governo che chiamarono sistema di sanguisughe. Il popolo desidera che i conti sieno verificati cominciando dal 1842 per saperc almeno in qual modo il governo precedente ha rovinato gl'interessi dello Stato. La Scupcina gode tuttavia di vedere che il principe giudica bene la situazione e spera che ciò gli gioverà per potervi rimediare. Quando il principe ebbe lasciato la sala, il presidente pronunziò un breve discorso, col quale invitò i suoi colleghi ad adempiere al dover loro con patriotismo, con disinteresse e senza timori. Poi si stabilì il regolamento delle tornate, le quali dureranno cinque ore ogni giorno; si possono chiamare nell'assemblea uomini speciali estranei e farli votare a titolo di guida; le discussioni saranno pubbliche e sarà permesso di farne la critica. In questo senso la Commissione scrive al Senato pregandolo di voler vedere che le discussioni possano comparire nei giornali senza censura preventiva di sorta. Speravasi generalmente che la Scupcina attuale sia per disfarsi una buona volta della vieta istituzione della censura (*Nord*).

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 18 al 24 luglio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	250	»	19 27	20 27	19 77
Segala	550	»	11 41	12 27	11 84
Orzo	265	»	8 15	9 28	8 71
Avena	600	»	8 62	9 50	9 06
Riso	1050	»	25 45	26 23	25 84
Meliga	1500	»	10 38	10 90	10 64
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1570	»	50 »	68 »	50 50
2.a Id.		»	36 »	48 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1550	2 10	2 15	2 12
2.a Id.			1 80	1 90	1 85
POLLAME *per caduno*					
Polli	»	n. 9500	» 90	1 40	1 15
Capponi	»	» 1500	» 2 50	2 75	2 62
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	»	» 2500	» 1 50	1 65	1 57
Galli d'India	»	1550	» 3 25	3 75	3 50
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	4	3 25	3 50	3 37
Anguilla e Tinca	»	90	1 40	1 95	1 67
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	30	1 05	1 10	1 07
Pesci minuti	»	90	» 60	» 70	» 65
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3800	» 70	» 80	» 75
Rape	»	150	1 50	1 80	1 65
Cavoli	»	300	» 90	1 »	» 95
Cavolfiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Persici	»	800	4 50	5 »	4 75
Prune	»	3400	» 80	» 90	» 85
Pere	»	1800	1 50	2 »	1 75
Albicocchi	»	1000	2 50	3 50	3 »
Fichi	»	50	2 50	3 50	3 »
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 42	» 47	» 45
Noce e Faggio	»	15850	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	3140	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	4850	» 75	» 87	» 81
Paglia	»	3520	» 37	» 57	» 52

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 52	» 58	» 55
Fino	» 40	» 47	» 43
Casalingo	» 35	» 38	» 36
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 70	1 45
Vitello	1 10	1 20	1 15
Bue	1 »	1 20	1 10
Moggia	» 75	» 90	» 82
Soriana	» 60	» 70	» 65
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 75	» 90	» 82

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 25.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 15 al chilo.

NECROLOGIA. — Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 26 luglio:

Fra le lagrime e gli inni onde con solenne pompa onoravansi in Modena i recenti martiri della patria, sia concesso consacrare una mesta parola di giusta e pietosa ricordanza ad un giovinetto concittadino che moriva testè pur esso gloriosamente combattendo per la redenzione d'Italia; dir vuolsi Ferdinando Attilio Malmusi.

Degno allievo della R. Accademia militare di Torino, d'onde, ventenne appena, usciva col grado di luogotenente nell'esercito sardo, sentì con gioia indescrivibile la chiamata delle armi italiane alla riscossa della patria, e parve che il grido di guerra così santa svegliasse in quel vergine cuore la scintilla d'inusitato entusiasmo.

Nel 23 giugno u. s. che precedeva la gloriosa giornata di Solferino, indagando egli col cannocchiale, da un'altura, le men calcate vie onde è solcata l'adiacente campagna, sentì fischiarsi sul capo una palla nemica, ed alzato con una mano il kepi, coll'altra sguainata la spada, gridò: Viva Savoia! Ebbe poscia tenerissime parole con un amico che gli fu compagno di carriera dopo le quali, abbracciati entrambi, fecero giuramento nel bacio di una medaglia che quello di essi che all'altro fosse sorvivuto avrebbe recato l'estremo saluto ed il bacio d'amore ai parenti dell'estinto.

Il nobile ed affettuoso pensiero riuscì va un fatale presagio! Nel mattino del 24, cominciato il gagliardo combattimento di Solferino e di S. Martino, l'ardente giovinetto ebbe ferita una gamba da un colpo di moschetto. Cionondimeno appena detrasa e fasciata la piaga dalla mano del chirurgo ritornò intrepido al combattimento alla testa de'suoi valorosi soldati. Caldo, pertinace, eroico fu per tutta la giornata il conflitto, nè la voce e l'esempio di lui mai vennero meno ad incoraggiarlo.

Era sull'imbrunire del dì, ed era a cinque passi dalla trincea, dove aveva potuto ardimentosamente spingersi col resto di pochi soldati l'animoso giovinetto, quando una palla lo colpì al petto, e dopo brevi istanti spirò fra le braccia dell'accorso individuabile amico, ferma tenendo in pugno la spada, e gridando ancora Savoia!

La spoglia dell'amoroso figlio, del buon cittadino, del valoroso soldato fu sepolta nel vicino cimitero di Rivoltella, ma la memoria di lui, che nel fior dell'età versava il sangue e la vita a salvamento della patria non verrà meno giammai presso i vedovati parenti e presso quanti hanno in pregio l'onore ed il valore.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 *luglio* 1859

Ieri mattina è stato celebrato nel Duomo di Milano un solenne servizio funebre in suffragio dell'anima del magnanimo Re Carlo Alberto. V'intervennero tutte le autorità civili e militari, gran numero di ufficiali francesi e numerosa folla di popolo.

Le case circostanti al Duomo erano tappezzate a lutto.

A Bergamo è stata celebrata la stessa pia cerimonia con intervento del vescovo della diocesi, delle autorità civili e militari, dell'ufficialità francese, della guardia nazionale, delle truppe del presidio e un grandissimo concorso di popolo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 28 *luglio, ore 2 pom.*

(Dispaccio diretto)

Il governatore Farini, per ordine del Re, ritirò le autorità sarde e pubblicò un proclama con cui rassegnò i poteri ai Municipii. I Municipii dello Stato e la città tutta in folla, raccolti sulla gran piazza del Palazzo, acclamarono il cessato governatore a dittatore di queste provincie. Il cavaliere Farini con un commovente discorso interrotto da frenetici applausi annunziava ch'egli accettava come cittadino il provvisorio reggimento dello Stato, allo scopo di tutelare l'ordine pubblico, di convocare i comizi elettorali sulla base del suffragio universale, e fino alla riunione dell'assemblea che dovrà legalmente esprimere il voto delle popolazioni modenesi sulle loro sorti future. Ordine perfetto, confidenza universale.

Milano, 28, *ore 4 pom.*

(Dispaccio diretto)

Con gran pompa e gran concorso di popolo e di truppa e col massimo ordine furono oggi celebrate le anniversarie esequie di re Carlo Alberto.

Lodi, 27. La popolazione, adirata col Municipio per non essere stata avvisata dell'arrivo di truppa francese che voleva festeggiare, fece una dimostrazione contro di esso, l'obbligò a deporsi, e costituì una Commissione che poi cedette il luogo ad un'altra nominata dall'intendente.

La città è ora perfettamente tranquilla.

Parigi, 28 *luglio, sera.*

Borsa sostenuta, ma con poche variazioni nel corso dei valori.

I consolidati a 95 1/8, in rialzo di 1/4 sul corso di ieri.

Credito mobiliare	822
Strada ferrata Vittorio Emanuele	407
Strade ferrate Lombardo-Venete	560

Parigi, 29 *luglio mattina.*

Londra, 28. Lord John Russell si augura che la riduzione dell'esercito francese consoliderà la pace. Dice che l'Inghilterra prenderà parte al Congresso, se le condizioni del trattato di Zurigo le sembreranno convenienti e se l'Austria medesima vi prenderà parte. Essere necessario in un accordo per eliminare ogni pericolo temporale del Papa. Suppli a al Parlamento a non volor adottare la mozione di lord Elcho che lo guerebbe le mani al Governo. Ripete che Francia ed Austria non ristabiliranno colla forza i duchi di Toscana e di Modena.

Lord Palmerston nega che l'Inghilterra abbia proposto all'Austria condizioni meno favorevoli di quelle di Villafranca. Dice di avere soltanto comunicato a Vienna le condizioni proposte dalla Francia, astenendosi dal consigliarne l'accettazione.

Il signor D'Israeli spera che l'Inghilterra non prenderà parte al Congresso.

Francoforte, 28. La Prussia e l'Austria si sono intese intorno alla formazione della guarnigione di Rastadt.

Modena, 28 *luglio, sera.*

Si manda da Reggio il seguente dispaccio:

Appena pubblicato il proclama del ritiro del Governatore, la guardia nazionale e la città hanno proclamato Dittatore il concittadino cav. Farini.

Il Municipio confermò unanime il voto espresso dalle deputazioni del popolo e della guardia nazionale.

Una deputazione del Municipio e della guardia nazionale è partita per Modena, all'oggetto di presentare al cessato Governatore un indirizzo nei sensi sovra menzionati.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 luglio 1859. — Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio. c. g. p. in c. 85 15, 85, 85, 84 90
C. d. matt. in c. 85 50, 85 25, 85 50, 85 40
in liq. 85 75, 86 p. 31 agosto
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 87 50, 88

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. m. in c. 235
A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. g. p. in c. 82 25
C. d. matt. in c. 82 50
Ferr. di Pinerolo. 1 lugl. C. d. m. in c. 235

C. FAVALE, gerente.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

Imminente pubblicazione

DELLA TARIFFA DOGANALE

PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le modificazioni fatte fino al giorno d'oggi, col Repertorio generale delle Assimilazioni, le Disposizioni regolamentarie, ecc.

Edizione economica.

CASSA DI SCONTO

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Non avendo potuto aver luogo, per mancanza di numero, l'Adunanza generale ordinaria, fissata pel 28 del corrente, la medesima venne prorogata per il giorno 18 del prossimo agosto, alle ore 2 pomeridiane.

I signori Azionisti sono chiamati a deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto semestrale al 30 giugno 1859;
2. Nomina di un Consigliere in surrogazione di altro demissionario.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa della Società dieci azioni, potrà intervenire qual membro alla detta assemblea.

LA DIREZIONE.

TONTINE SARDE

AUTORIZZATE CON DECRETO R. 16 DICEMBRE 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia

DELLE

ASSICURAZIONI GEN. DI VENEZIA

A Venezia

I signori Sottoscrittori alle Tontine Sarde sono prevenuti che l'Assemblea Generale ordinaria convocata pel 30 scorso aprile non avendo potuto costituirsi per mancanza del numero legale degli intervenuti, cessate essendo le circostanze eccezionali che permisero fin qui di sospendere l'invio ad una seconda riunione, è ora riconvocata pel 16 agosto p. v., a mezzodì, nell'ufficio della Società in Torino, via Po, n. 58, piano 2.°

Qualunque sia il numero dei sottoscrittori presenti, l'Assemblea potrà valevolmente deliberare sugli oggetti ch'erano all'ordine del giorno per la riunione precedente.

I Soci assenti da Torino possono farsi rappresentare col mezzo di semplice lettera, non però da Agenti, Impiegati, od altri interessati della Compagnia Amministratrice, che sono esclusi dall'Assemblea generale, giusta l'articolo 59 dello Statuto.

Torino, li 28 luglio 1859.

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza

CACCIA.

Il Procuratore speciale della Compagnia Fondatrice ed Amministratrice

GIO. PIOLTI ing.

FERROVIA DI BIELLA

Convocazione

dell'Adunanza Generale degli Azionisti

per il giorno 8 agosto 1859

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 18 luglio, ed a senso degli articoli 21 e 22 degli Statuti, gli Azionisti sono convocati in adunanza generale pel giorno 8 agosto, alle ore 1 pomeridiane precise, nel solito Ufizio della Società, via del Monte di Pietà, num. 16, piano primo.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea Generale (Art. 25).
2. Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale (Art. 44).
3. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, in surrogazione di due usciti a sorte (Art. 34). (1).
4. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Gli Azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'Ufizio della Società, dal quale verrà loro rilasciato il certificato d'ammessione all'Assemblea Generale, dalle 9 mattutine alle 4 pomeridiane, a cominciare dal giorno 20 del corrente mese sino alle ore 10 antimeridiane del giorno suddetto per l'Adunanza Generale.

(1) *I Consiglieri che fossero estratti a sorte sono li signori Bernardino Colongo e Pietro Berlinetti.*

Torino, li 19 luglio 1859.

L'Ingegnere Direttore interinale

BERNARDO VANNI.

COMUNE DI CUMIANA

Si desiderano due maestri, l'uno per l'insegnamento nel capoluogo, Borgo della Motta, della 2.a elementare, con che sia munito delle patenti di 3.a e 4.a, cui viene assegnato l'annuo stipendio di L. 800, e se sacerdote coll'aggiunta di L. 360 per la celebrazione della messa quotidiana applicata; e l'altro di 1.a elementare per la frazione della Costa, collo stipendio di L. 300.

Le domande saranno dirette affrancate al Sindaco locale entro giorni 15 prossimi.

SOCIETA' ANONIMA

della Stradaferrata

DI VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dall'Assemblea Generale degli Azionisti del giorno 25 andante essendosi deliberato il pagamento di L. 6 per azione a saldo del dividendo dell'anno 1858, pagabile contro consegna del *coupon* secondo semestre detto anno, si avvisano i signori Azionisti che col giorno 15 del p. v. agosto verranno pagate in Casale dal Tesoriere della Società signor Callman e Michels Pavia, contrada Porta Genova, dette L. 6 per azione, contro ordine del Direttore Gerente a rilasciarsi dietro consegna dei rispettivi *coupons* delle azioni al portatore, o dietro annotazione attergata ai certificati nominativi d'azione.

Casale, li 25 luglio 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

PONTE MARIA TERESA

L'adunanza generale degli Azionisti per la resa dei conti è fissata per martedì 2 agosto, alle ore 3 pom., nella Banca dei signori Barbaroux e Comp.

Luigi FONTANA fa noto di avere dal 26 luglio 1859 cessato di far parte della Società esistente colla signora Carolina Angiono in Vercelli, la quale intende continuare da sola.

ANNUZIO

Il sig. Luigi Baudino, da Calceo, avendo ricorso a S. M. il Re per poter aggiungere al proprio cognome quello di Valperga, il sig. Ministro guardasigilli con suo decreto del 15 giugno ultimo autorizzò le pubblicazioni per voto dall'art. 2 delle R. PP. 16 agosto 1844, per gli effetti ivi contemplati.

Torino, li 29 luglio 1859.

Avv. G. F. Viano.

ANNUZIO

Sotto il 9 ottobre 1858 si rese defunto il signor Giovanni Ronchetta fu Domenico, recio usciere presso il tribunale provinciale d'Ivrea.

Li di lui figli ed eredi Paolo, Giovanni e Pietro, fratelli Ronchetta, domiciliati in Ivrea, volendo ottenere lo svincolo della cedola stata ipotecata per la prescritta mallevieria, avente il n. 9044, ordinano chiunque possa avervi diritto, di presentare le sue opposizioni in tempo utile, e ciò a termini dell'art. 7 del Regio Decreto 2 gennaio 1856.

Vayra caus. coll.

DA RIMETTERE per L. 250

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, via D'Angennes, num. 14. — Recapito avv.

DA VENDERE

sui colli di questa città, presso S. Margarita

Piccola CASA civile di campagna decentemente mobigliata, cantina, magazzeno, vasi vinarii, pozzo d'acqua viva con terreno vignato popolato d'alberi fruttiferi.

Dirigersi per le informazioni dal libraio Fed. Pezzi, via Bogino, casa dell'Università.

DA AFFITTARSI *al presente*

ALLOGGIO di 13 membri al 2° piano, signorilmente mobigliato di tutto punto, posto in piazza Maria Teresa. — Dirigersi al parrucchiere signor Michele Praudi, casa Mestiatis, num. 30, sull'angolo della suddetta piazza.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnovale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gionanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 14.

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre p.*

ALLOGGIO signorile di 11 membri, via Alfieri, n. 24, con vista sulla piazza della Legna, secondo piano nobile.

Visibile dalle 1 alle 4.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis

al presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

DA VENDERE IN MONCALIERI

via dei Signori, casa Carlino

CASA composta di varie camere, cantine, granaie, grande terrazzo, corte e giardino; e

Da affittare in detta casa Due ALLOGGI.

Dirigersi ivi al ministero Lorenzo Ravelli.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 1 agosto p. v., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in antiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Num. 400 Coperchi di bronzo per cassa a polvere, composti di *Coperchio, Cerchio e Maniglia*, al prezzo di L. 30 cadun coperchio — metallo e mano d'opera inclusi. — Non sono ammesse a licitare che le persone aventi un'officina o stabilimento provviste degli occorrenti attrezzi, macchine, ecc.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 27 luglio 1859.

Per detto Commissariato Generale

Il S. Commissario di prima classe

PAGANO.

FALLIMENTO

di Francesco Ponteprino, già negoziante da cerami, e domiciliato in Torino, via di S. Domenico, num. 9.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 26 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Francesco Ponteprino; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili, libri ed altri effetti di commercio del fallito; ha nominato sindaci provvisorii il signori Zaccaria Liautaud e Gioanni Cafferel, domiciliati in Torino, ed ha fissato la seduta dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alli 6 di agosto prossimo, ed alle ore 9 antimeridiane, alla presenza del signor giudice commissario Gio. Battista Marchini, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 28 luglio 1859.

Avv. Massaroia sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 25 corrente luglio i due lotti degli stabili infradescritti, posti all'incanto a pregiudizio dell'espropriato signor cavaliere Francesco Dellarovere sulle offerte di lire 5,000 pel primo lotto, e di lire 3,300 pel secondo lotto, fatte dalla promovente la subastazione signora contessa Francesca Annibaldi, moglie del detto espropriato, furono dal tribunale provinciale di Torino deliberati a favore del signor cav. Vincenzo Dellarovere per li prezzi di lire 10,000 quanto al primo lotto, e di lire 4,000 quanto al lotto secondo.

I fatali dalla legge stabiliti per fare a cadun prezzo di deliberamento l'aumento del sesto scadono il 9 del prossimo agosto.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo nel territorio di Leyni.

1. Casolina denominata *la Zeja*, sezione A, del quantitativo di ettari 34, 18, 39, coerenti la cascina Ranotta, Gerbola di Vauda San Maurizio e Gerbola di Lombardore;

2. Campo, di are 66, 60, vigna, di ett. 1, 29, 10; prato, di ettari 5, 19, pascolo, di are 69; campo, di ettari 1, 01, 20; terra incelta, di are 10, 90; vigna, di ett. 1, 19, 10; prato, di are 70, 40; bosco, di are 27, 90; altro, di ettari 1, 99; pascolo, di are 81; prato, di ettari 2, 68, 80; marais, di are 03, cent. 40; giardino, di are 22, 90; giardino, di are 01, 87; casa civile e rustica, del quantitativo di are 17; terreno incolto, di are 13, 20; bosco, di are 37, 80; prato, di ettari 3, 26, 72.

Lotto secondo sul territorio di Lombardore.

Gerbido, già pascolo pubblico, regione Fraschetta, col numero di mappa 3224, di ettari 61, are 39, centiare 90, coerenti il Comune di Lombardore, la Vauda Chiara di San Maurizio, il lotto primo e la gerbola Pallavicini.

Torino, li 27 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

TRASCRIZIONE.

I fratelli Gio. Battista, Tommaso e Domenico Bruno, fu Giuseppe, acquistarono da Marchiandi Angelo, fu Francesco, la casa materna con adiacenze da questo posseduta in Leyni, via detta del Leon d'Oro, sezione II, numeri di mappa 567, 568, 569, coerenti due vie pubbliche, gli acquisitori e Giuseppe Varetto.

L'atto di acquisto in data 17 dicembre 1858, rogato Albasio, venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Torino il undici gennaio successivo per gli effetti previsti dalla legge.

GIUDICIO D'ORDINE.

Con ordinanza 14 febbraio 1859 il signor giudice commesso avv. Dalmazzo dichiarò aperto il giudicio di graduazione promosso dal caus. coll. Gio. Battista Sorba, contro Bordino Giuseppe fu Gioanni, domiciliati in primo in Alba, il secondo a Neive.

Vennero nel medesimo tempo ingiunti i creditori aventi diritto alla distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita dei beni di detto Bordino, a depositare le loro domande di collocazione alla segreteria del tribunale provinciale d'Alba, nel termine che di legge.

Alba, 27 luglio 1859.

Troja Gioanni proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Don Gio. Battista Ascheri da Cherasco, ed in odio di Domenico Guido fu Secondo, da Castagnito, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba del 21 prossimo settembre avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili posti sul territorii di Vezza e Castagnito, ai prezzi e condizioni di cui in bando venale del 23 corrente mese.

Alba, li 26 luglio 1859.

Boffa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale prov. d'Asti tenuta alle ore 11 antimeridiane del 16 prossimo settembre avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili infradescritti, situati sul territorio di Tigliole, proprii di Michele Santanera di detto luogo, la cui espropriazione forzata venne ordinata per sentenza del detto tribunale in data del 4 giugno scorso, e sull'instanza del caus. coll. Giuseppe Solaro d'Asti.

La vendita avrà luogo in due lotti; l'incanto si aprirà sul prezzo dal promovente offerto in L. 1300 pel primo, e L. 1200 pel secondo lotto; le offerte in aumento non saranno minori di L. 10, e nel resto si osserveranno le condizioni di cui nel bando 16 corrente luglio sottoscritto Bianchi segr.

Lotto primo.

Composto di casa e sito, campi e prati, del quantitativo in complesso di ett. 1, 88, al num. di mappa 1564, 1563, 1566, 1567, 1922, 1934, 1908, 1909, 1987, 1995, 1985, 950 e 1563.

Lotto secondo.

Composto di campi, vigna e bosco, del quantitativo in complesso di ett. 2, 83, 87, ai nn. di mappa 1561, 1562, 1248, 1251 1554, 1555, 1713, 1777, 1268, 1269, 1262, 1631, 1244, 889, 1976, 1873, 1874, 1875, 956, 957, 1960 e 1961.

Asti, 21 luglio 1859.

Botta proc. coll.

GRADUAZIONE.

Per ordinanza 26 aprile ult. s., sull'instanza di Catterina Camerano, moglie di Gabriele Bottino da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata sulle fini d'Asti, ammessa al beneficio dei poveri, per decreto 17 marzo 1859, il sig. giudice presso il tribunale provinciale d'Asti, avv. Giuseppe Masino, giudice commesso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili stati subastati in odio degli Gioanni, Benedetto, Giuseppe, Enrico, Antonio e Carlo Camerano, fratelli della suddetta, e deliberati a favore del sig. Antonio Tondut di questa città, per sentenza del tribunale suddetto in data 10 dicembre 1858, ed ingiunse tutti li creditori aventi diritti di privilegio od ipoteca sul prezzo dei beni medesimi (L. 720), tanto inscritti che non, a produrre i loro titoli e far fede delle rispettive domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificanza dell'ordinanza stessa.

Asti, 23 luglio 1859.

G. Solaro caus. coll.

GRADUAZIONE.

Ad instanza del sig. Giuseppe Barbero residente a Torino con decreto del sig. giudice commesso avv. Lodovico Corno, del 12 luglio corrente, si è dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 5500 dei beni situati a Cumiana, stati al medesimo venduti dal sig. geometra Leandro Vignotti di detto luogo cogliati delli 22 febbraio 1856, rogato Olivero, e 28 novembre 1858, rogato Tonello, e si sono ingiunti tutti i creditori a proporre i loro crediti e presentare i loro titoli alla segreteria del tribunale provinciale di questa città fra il termine di giorni 30.

Pinerolo, 26 luglio 1859.

Canale sost. Signoretti.

TRASCRIZIONE.

Per instromento del 7 luglio 1859, rogato Motta notaio a Revello, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 23 dello stesso mese, il Gran Magistero della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro acquistava, ed in permuta riceveva dal sig. avv. Giuseppe Motta fu Giuseppe, da Revello, mercè rifatta di L. 4042, 12, li seguenti beni stabili posti in territorio di Revello, nella regione Fornasio, dipendenti dalla di costui cascina denominata il Pascolo, cioè:

Primo. Una pezza di ett. 2, 18, 98, qualificata in catasto per pastura, ed oggi in parte arativa, prativa e bosco rovereto, a parte del n. 27, in coerenza a levante, ponente e notte Ordine Mauriziano, ed a giorno il detto signor avv. Motta.

Secondo. Un altro appezzamento qualificato in cadasto per palude, ed ora gerbido ossia pascolo, a parte del n. 24, fra le coerenze a levante ponente e notte Ordine Mauriziano acquistore, ed a mezzo di l'avv. Motta cedente, di ett. 4 57, 20.

G. D. Motta notaio.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 191 — 1859

GAZZETTA PIEMONTESE

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	58	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	50	26	14

Sabato 30 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	58	29	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	120	70	35

(29 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,22	743,12	742,62	+ 29,0	+ 38,3	+ 35,0	+ 27,4	+ 29,6	+ 30,5	+ 18,9	S.	E.	E.N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 LUGLIO 1859.

Relazione a S. A. R. il Luogotenente generale del Regno.

Addì 11 giugno 1858 si stipulò tra le Finanze dello Stato ed il conte Felice Avogadro di Quinto una privata Convenzione mercè cui questi cedette a quelle i diritti d'acqua a lui competenti nei territori di Quinto e Casanova.

Sebbene questa Convenzione avesse già ottenuto il voto favorevole della Camera dei Deputati nella seduta del 28 precorso marzo, non potè conseguir quello del Senato del Regno per la proroga del Parlamento ordinata col Regio Decreto 30 aprile ultimo.

Nell'interesse delle Finanze sarebbe conveniente ed insieme urgente che tale convenzione potesse sortire i suoi effetti dal 1° gennaio ultimo, come venne in essa stipulato, e ciò per la ragione che l'acquisto dei diritti d'acqua nella medesima contemplati, è un corollario indeclinabile degli altri acquisti precedentemente fatti dal Governo, ed ha una relazione più immediata colla Convenzione fatta col conte Alessandro Avogadro di Casanova, approvata colla Legge del 17 luglio 1858, che pure entrò in vigore col 1° gennaio del corrente anno, col quali acquisti si è riescito ad ottenere la libertà di transito dell'acqua demaniale del canale di Cigliano, in via d'ampliazione, nei torrenti Elvo e Cervo, per essere versata nella Sesia a benefizio dell'agro della Lomellina, i cui bisogni d'irrigazione si fanno già fortemente sentire per i calori straordinariamente cocenti della stagione.

Per le premesse considerazioni, il riferente ha l'onore di rassegnare alla firma di V. A. R. il relativo progetto di Decreto col quale viene approvata la convenzione summenzionata dell'11 giugno 1858.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari al Re concessi colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È approvata la Convenzione seguita in data 11 giugno 1858 tra le Regie Finanze ed il conte Felice Avogadro di Quinto per la cessione in favore dello Stato dei diritti e delle ragioni d'acque, coi cavi inerenti, da quello posseduti nei territori di Quinto e di Casanova, provincia di Vercelli, mediante l'assegnamento in perpetuo per parte delle Finanze a vantaggio dello stesso conte di Quinto, di moduli dieci d'acqua per uso d'irrigazione, e della quantità dell'acqua necessaria per la rotazione del molino, delle piste da riso e dei trebbiatoi dal medesimo posseduti nel suddetto territorio di Quinto, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in essa Convenzione espressi.

Tale Convenzione sarà ridotta in atto pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 15 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

Il Num. 3506 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

CONVENZIONE

Tra le Finanze dello Stato ed il signor conte Felice Avogadro di Quinto, portante cessione da questo a quelle di tutti i corsi d'acqua, diritti d'estrazione, d'irrigazioni e colature al medesimo competenti, e che fanno centro in territorio di Quinto Vercellese.

Addì 14 del mese di giugno 1858, in Torino e nel Ministero delle Finanze:

Consti a chi spetti che il sig. conte Felice Avogadro di Quinto, quale investito dei diritti che spettavano al feudo del suo predicato, ha ragione illimitata sulle acque del torrente Elvo, e sulle altre discorrenti in territorio di Quinto;

Che il medesimo è eziandio comproprietario per una quarta parte della roggia Brevilla, derivata dallo stesso torrente Elvo, nel territorio superiore di Casanova, la quale spetta eziandio per una metà all'Ospizio dei poveri di Vercelli, e per la restante quarta parte al sig. conte Alessandro Avogadro di Casanova;

Che allo stesso sig. conte Avogadro di Quinto competano inoltre le acque del rio Finale a partire da un determinato punto superiore al territorio di Quinto, e quelle delle fontane Biancotta e dei Pozzi, nascenti nel territorio di Casanova, nel modo risultante dal tipo Locarni, in data 4 corrente mese;

Che il sig. conte di Quinto abbia bensì il dominio di tutte queste acque, ma possa usarne soltanto a vantaggio del suddetto territorio; mentre le medesime, in forza d'antica convenzione, in data 3 aprile 1754, sono inferiormente vincolate a vantaggio del roggione di Vercelli, di recente spettanza del Demanio dello Stato;

Che, oltre alle ragioni suddette, il sig. conte di Quinto, in virtù della stessa antica convenzione, abbia pure quella di derivare un'oncia d'acqua di antica misura dal roggione di Vercelli, destinata all'irrigazione dei beni del territorio di Carezzana-Biot;

Che allo scopo di affrancare il torrente Elvo dalle servitù che incagliano la libera e tanto necessaria traduzione alla Sesia delle acque dei canali demaniali derivati dalla Dora Baltea in sussidio del roggione, ora pure demaniale, di Sartirana, convenga alle Finanze dello Stato rendersi cessionarie delle ragioni e diritti competenti non solo ai sigg. conti Avogadro di Quinto e di Casanova, ma eziandio di quelli che spettano come sovra all'Ospizio dei poveri di Vercelli;

Che, mentre in ordine a quest'ultime sia il Ministero attivando le occorrenti trattative, le quali, per quanto concerne il sig. conte Alessandro di Casanova, già furono definite, come appare dalla Convenzione in data 31 dicembre 1857, già prima d'ora sottoposta all'approvazione del Parlamento, prema intanto di accertare i patti e le condizioni sotto l'osservanza dei quali il sig. conte Avogadro di Quinto sarebbe disposto a devenire alla cessione di tutte le ragioni d'acqua di qualunque natura a lui spettanti tanto sull'Elvo, quanto su quelle di varia provenienza sovramenzionate;

Che essendosi a quest'effetto presi collo stesso sig. conte di Quinto gli opportuni accordi, mercè i quali riuscivasi a definire le basi del progettato contratto, subordinato, per quanto concerne l'interesse delle Finanze, all'approvazione dei Poteri costituiti dello Stato, siasi intanto stabilito che delle seguite intelligenze consti per privata convenzione, a scanso di ulteriori discussioni in proposito;

Quindi egli è che, tra l'illustrissimo sig. dott. Lanza Giovanni, commendatore dell'Ordine Mauriziano, Ministro della Pubblica Istruzione e reggente il Ministero delle Finanze, e l'ill.mo sig. conte Felice Avogadro di Quinto, del fu conte Lorenzo, nato e residente in Vercelli, si è, coll'opera di me, Direttore-Capo di Divisione, e coll'assistenza de' testimoni sottoscritti, intesa e pattuita la seguente Convenzione:

Art. 1. Il sig. conte Felice Avogadro di Quinto del fu conte Lorenzo cede alle Finanze dello Stato:

1. I diritti tutti che ha di derivare acqua dal torrente Elvo;

2. L'oncia d'acqua d'antica misura che gli spetta sulle acque del roggione di Vercelli;

3. Tutte le ragioni d'acqua che gli competono sul rio Finale, detto volgarmente *Orfinale*;

4. Le ragioni d'acqua sulle fontane Biancotta e dei Pozzi, e tutte le altre ragioni d'acqua e coll'che possede e può possedere lo stesso signor conte di Quinto nella provincia di Vercelli, a destra dei torrenti Elvo e Cervo, e dipendenti dalla sua possessione di Quinto;

5. Tutte le acque che scaturiscono e possono scaturire in detti beni propri dello stesso signor conte;

6. Le ragioni tutte al medesimo spettanti sui canali che servono ora alla derivazione e condotta delle acque anzidette e trovansi indicati con delineato in rosso nel tipo Locarni in data quattro corrente giugno annesso alla presente convenzione, con dichiarazione che per quanto riguarda i terreni dell'alveo e delle sponde dei cavi ristrettivamente alla porzione situata sui beni del sig. conte di Quinto, s'intenderà ceduto alle Finanze soltanto l'uso dei medesimi per tutte e singole le esigenze dei cavi, con facoltà allo stesso signor conte di fare nuovi piantamenti sulle sponde, oltre quelli già esistenti, in modo però da non mai portare impedimento alla destinazione delle medesime;

7. Tutte le altre ragioni, diritti e servitù attive che spettano o spettar possano al medesimo in dipendenza delle proprietà cadenti in cessione;

8. Il corrispettivo di lire mille quattrocento annue che la signora contessa Carolina di Collobiano paga per l'affittamento concessole dell'acqua dell'oncia di cui al numero secondo, proveniente dal roggione di Vercelli, e dal transito temporario d'acqua accordatole nei cavi compresi nella presente cessione, come da privata scrittura del trentuno dicembre mille ottocento cinquantatre, seguita fra la stessa signora contessa, il signor conte di Quinto ed il signor conte Buronzo Signoris d'Asigliano.

Art. 2. Il sig. conte Avogadro di Quinto pone a tale effetto le Finanze dello Stato a di lui luogo e vece, promettendo loro di tutto la più ampia ed indistinta evizione.

Art. 3. Tutti gli oggetti, diritti e ragioni sovra indicati cadenti in cessione passeranno alle Finanze dello Stato con i pesi, condizioni e canoni che spettano e possono spettare al sig. conte di Quinto, e denunciati in apposito stato.

Art. 4. La manutenzione dei cavi cadenti in cessione sarà a carico delle Finanze, si e come spetta e può spettare al sig. conte di Quinto.

La manutenzione però degli edifizi inerenti ai medesimi cavi d'uso esclusivo del signor conte di Quinto spetterà a quest'ultimo senza verun concorso per parte delle Finanze.

Art. 5. Potrà il sig. conte di Quinto, d'intelligenza coll'Amministrazione delle Finanze, addivenire alla costruzione di un ponte-canale sul roggione di Ver-

APPENDICE

ATTUALITA' ECONOMICHE

La Russia ed il suo avvenire economico.

II. (*)

Le forze economiche della Russia non sono certamente meno poderose delle sue forze politiche e militari. Il suo immenso territorio può dividersi in sei distinte zone, nel cui complesso si accumulano le ricchezze di tutte le temperature. La prima, la più settentrionale e la più miserabile, è la zona della pesca e della caccia; la seconda, quella delle pellicce rie; la terza, quella delle foreste, de' foraggi e del bestiame; la quarta, quella delle granaglie e delle frutta; la quinta, quella della vigna; nella sesta, conquistata sulla Persia, crescono il cotone, il gelso, la cocciniglia, e persino la canna di zucchero. Novantacinque milioni di ettari di terre fertilissime assicurano la perpetuazione di quel granaio dell'Europa.

Le catene dell'Ural, dell'Altai e del Caucaso sono ricchissime d'ogni sorta di minerali, dall'oro e dal diamante, fino al rame; dal platino e dall'argento, al ferro ed al combustibili fossili.

Le manifatture, comecchè ancora poco avanzate a paragone di quelle delle più industriose nazioni occidentali, fecero però anch'esse grandi progressi. Le vaste e moltiplicate comunicazioni fluviali, la rapida creazione d'un'immensa rete di ferrovie, collegando la Russia con tutta l'Europa, duplicheranno in breve ora, e centupliche ranno in un non remoto avvenire, le potenze industriali e commerciali dell'impero; il cui sistema doganale (già modificato nel senso liberale) entrerà fra non molto in quella via di più larghe riforme, che è la migliore guarentigia ed il più efficace stimolo degli economici perfezionamenti.

Ma, a fecondare ed a svolgere questi mirabili elementi di prosperità mancò sinora alla Russia l'avvivatore spirito della libertà. A fronte d'una ricchezza *materiale* inesauribile, poca e scarsa era la ricchezza *personale*.

Nell'impero slavo, la società si compone essenzialmente di tre classi: 1. una nobiltà proprietaria di latifondi; 2. un esercito d'impiegati civili e militari; 3. una popolazione lavoratrice, di cui più della metà condannata al servaggio. Quella classe media, quella borghesia, quel terzo stato, che forma la parte più viva, più mobile, più operosa, più culta, più educata, più produttiva del moderno mondo incivilito, non ha in Russia che un'importanza numerica e sociale insignificante.

Il patriziato russo non s'assomiglia punto all'inglese; il quale, nonostante i suoi molti difetti, forma una delle più efficaci ruote della macchina dello Stato. Tutto il popolo britannico sa che sono quei nobili che passano i tre quarti dell'anno nelle loro campagne, alternando la loro utile vita tra i piaceri della famiglia, dello studio e della coltivazione, coloro che lo hanno sempre più strenuamente difeso colla loro spada e col loro sangue, che lo hanno prosperamente governato all'interno, gloriosamente all'estero. L'aristocrazia russa, all'incontro, non ha seria ingerenza nei pubblici affari, nè altra potenza le compete fuorchè quella delle sue ricchezze; oziosa e tirannica nelle sue terre, è spesso strisciante e cortigiana nella capitale. Belle eccezioni vi sono senza dubbio; ma sono dovute a rare virtù individuali, non alla costituzione ed allo spirito di corpo.

I funzionari militari e civili hanno subito in questi ultimi anni grandi riforme; ma, per lo innanzi, questa parte sì numerosa della popolazione presentò al signor De Kustine, e ad altri osservatori della società russa, argomento a gravi rimproveri.

Il contadino russo anticamente era libero, e tale si è conservato nella Siberia orientale; ma, dopo l'invasione mongolica, si stabilì, prima in fatto e poscia in diritto, il servaggio della gleba; ed a poco a poco esso divenne la pietra angolare su cui riposa l'edificio territoriale, economico e finanziario della Russia. Le imposte dovute dal proprietario sono calcolate sul numero della popolazione maschile vivente sopra i suoi dominii; i prestiti fatti dalle banche sono basati sul numero d'anime esistenti sulla proprietà alla quale si concede il mutuo. Il servaggio avvince il contadino alla gleba; con essa è venduto ed ereditato; ei non può traslocarsi; deve prestazioni personali e pecuniarie al padrone; egli è una *manomorta*, come energicamente lo chiamarono i giuristi del medio evo.

È noto quali funesti effetti produca la privazione della libertà dell'uomo che lavora. *Rura coli ab ergastulis* (disse fin da' suoi tempi il più celebre degli agronomi romani) *pessimum est, ut quidquid agitur a desperantibus.* La produttività del lavoro è in ragione diretta della libertà del lavoratore. Toglietegli questo prezioso diritto, ed ei perderà anche il dovere della personale responsabilità; certo di non poter godere i crescenti frutti delle sue fatiche, egli avrà cura di non fare che il mero e stretto necessario. Dal momento che il servo non può cambiare di residenza, ne viene necessariamente che in certi luoghi v'ha ingombro di braccia, in altri deficienza di popolazione; e quanto

(*) V. *Gazzetta Piemontese*, N. 155.

www.internetculturale.it

celli superiormente allo sbocco del rio Finale, attraversare con edifizi, per servizio dell'irrigazione attribuita allo stesso signor conte, i cavi cadenti in cessione, e ciò tutto senza danno dei medesimi cavi.

Potrà parimente regolarizzare il rio Finale nel tratto scorrente sul territorio di Quinto, conservando, ben inteso, all'alveo del medesimo la stessa portata che ha attualmente.

Art. 6. Il sig. conte di Quinto non potrà mai per qualsivoglia motivo o causa lasciare aprire occhi od aste di fontane, cavicerca o raccoglitori sui beni propri e su quelli di altrui spettanza da lui provvisti d'irrigazione; restando però facoltativo al medesimo di formare i raccoglitori occorrenti per usare pienamente delle acque di sua competenza nel perimetro del distretto d'irrigazione riservato allo stesso sig. conte.

Art. 7. In corrispettivo della cessione che viene come sovra loro fatta, le Finanze dello Stato si obbligano di somministrare annualmente in perpetuo al sig. conte di Quinto per gli usi qui infra determinati:

1. Moduli dieci legali d'acqua continua in quel punto della roggia Brevilla che verrà fra le parti d'accordo stabilito per l'irrigazione gratuita dei beni del territorio di Quinto, distinti con colore azzurro nel succitato tipo Locarni, e compresi nella zona del territorio di Quinto contornata con colore rancio, della superficie di ettari seicento quarantaquattro circa;

Durante il seminerio del riso però la somministranza avrà luogo a bocca aperta in quella maggiore quantità che sia sufficiente al bisogno;

2. L'acqua regolarmente necessaria al giro del molino da cereali di due macine, e per quello dei trebbiatoi e delle piste da riso, tenuti dallo stesso sig. conte nel territorio di Quinto.

L'acqua però pel giro delle piste da riso verrà somministrata soltanto dalla metà d'agosto alla metà di maggio dell'anno successivo, con dichiarazione che il sig. conte di Quinto potrà usare della medesima anche per dar moto a macchine destinate alla preparazione di concimi artificiali.

Art. 8. La somministrazione dell'acqua di cui al N. 1 dell'articolo precedente avrà luogo con apposito edifizio modellatore a spese delle Finanze, e verrà praticata preferibilmente colle acque del rio Finale e delle fontane Biancotta e dei Pozzi, salva l'obbligazione alle Finanze di completarle, in caso di scarsità, con altre acque demaniali.

Art. 9. La decorrenza delle acque da somministrarsi dalle Finanze al sig. conte di Quinto, a termini dell'art. 7, s'intenderà continua, eccettuati soltanto i casi di naturale mancanza d'acqua nell'Elvo, ed il tempo delle annuali curature dei canali da seguirsi nei soliti termini, o delle indispensabili opere o riparazioni che a cagione di qualche accidente occorressero farsi.

Art. 10. Anche fuori dei casi suddetti, accadendo che per guasti o rotture nelle chiuse di derivazione dei canali demaniali o per qualsiasi causa non imputabile alle Finanze, dovesse restare interrotto in tutto od in parte il corso dell'acqua devoluta al sig. conte di Quinto, non potrà questi armare pretesa di sorta, dovendo soggiacere allo stesso trattamento di tutti gli altri utenti d'acque demaniali.

Art. 11. Il sig. conte di Quinto dovrà a sue spese restituire alle Finanze nel rio Finale o nel roggione di Vercelli, oppure nei torrenti Elvo e Cervo, dopo l'uso di rigore determinato nell'art. 7, tutte le acque d'irrigazione residue, tanto vive che colaticcie, decadenti dai beni da lui irrigati, ed integralmente, senza dispersione e distrazioni, le acque assegnategli pel giro degli opifizi, e non potrà quindi mai far commercio d'acqua nè d'irrigazione nè di forza motrice fuori dell'uso medesimo.

Art. 12. Resta pattuito che il signor conte di Quinto dovrà concedere l'acqua per le irrigazioni libere dei beni dei particolari, cadenti nel distretto d'irrigazione attribuitogli colle disposizioni dell'articolo settimo contro corrispettivi per parte degli utenti che non potranno mai superare quelli comuni per le acque che si distribuiscono dall'Associazione generale d'irrigazione all'ovest della Sesia, e cessando questa, si corrispettivi comuni per gli altri utenti temporari delle acque demaniali e sotto l'osservanza della condizione portata dall'articolo sesto.

Art. 13. Si dichiara per fatto di questa cessione transatta e definita ogni vertenza esistente tra il signor conte di Quinto e le Finanze, come succedute alla Città di Vercelli per rivendicazione d'acque da quello godute e pretese di ragione del roggione di Vercelli.

Art. 14. Le Finanze saranno tenute di praticare le opere di derivazione del roggione di Vercelli dal torrente Cervo, in modo che non possa venirne danno al tenimento del sig. conte di Quinto.

Le stesse disposizioni varranno anche nel caso che, abbandonando la suddetta derivazione, volessero le Finanze servirsi di quella detta del Castellazzo, che dal signor conte di Quinto viene alle medesime ceduta.

Art. 15. La presente cessione si intenderà avere effetto col primo gennaio mille ottocento cinquantanove, ed a quell'epoca le Finanze entreranno in possesso di tutto ciò e quanto viene come sovra loro ceduto dal signor conte di Quinto.

Art. 16. Il signor conte di Quinto si obbliga di rimettere alle Finanze tutti e singoli i titoli giustificanti la proprietà, le ragioni ed i diritti che gli competono relativamente agli oggetti cadenti in cessione.

In esecuzione di quanto sovra, io direttore capo di divisione ho estesa la presente convenzione in doppio originale, a piè della quale sonosi le parti e i testimonii meco sottoscritti.

Sottoscritti all'originale:

Felice Avogadro di Quinto — G. Lanza, *Ministro reggente* — Ingegnere Carlo Noè, *testimonio* — Geometra Carlo Locarni, *testimonio*.

Teodoro Barnato, *direttore capo di divisione*.

Per copia conforme:

Il Dirett. capo della divisione Demanio T. Barnato.

S. M., in data 29 maggio scorso, di suo moto proprio si è degnata promuovere a commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il barone Paolo Solaroli, maggior generale aiutante di campo della M. S.

E nel giorno 6 corrente degnavasi nominare a cavalieri dell'Ordine stesso il conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, ed il conte Carlo De Foras, capitani ed ufficiali d'ordinanza di S. M.

Sulla proposizione del Ministro della Pubblica Istruzione S. M. nell'udienza del 27 luglio 1859 ha dato le seguenti disposizioni:

Gioia commendatore Pietro, senatore del Regno e consigliere di Stato, ed

Albini cav. Pietro, membro della R. Accademia delle scienze e professore di leggi nell'Università di Torino, confermati a membri del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Scoffier commendatore prof. sac. Modesto, segretario generale presso il Ministero di Pubblica Istruzione, collocato in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a sua domanda.

Tariffa doganale.

Errata-corrige.

Nel 4° Supplimento della *Gazzetta Piemontese*, n. 179 del 16 corrente, alla pag. 4.a, col. II, col. 2.a *Articoli diversi*, (21) — Polvere da fuoco — « L'introduzione non « può effettuarsene ecc...» leggasi invece « L'introduzione « è però permessa in quantità non maggiore « di chilo 10 mediante il pagamento del dritto di L. 6 « per ogni chilo e sotto l'osservanza delle stesse dispo« sizioni, ecc. »

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 29 Luglio.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Circolare ai signori impiegati delle Finanze.

Signori,

Se nei tempi ordinarii l'Amministrazione della pubblica finanza è di tanto momento che gli uomini di maggior lena ed esperienza reputano gravissimo il carico di reggeria e governarla; si giudicherà facilmente con quanta peritanza il sottoscritto l'abbia assunto nelle presenti circostanze.

Lo strepito delle armi vittoriose è cessato appena; e le industrie e i commerci aspettano che la calma si rassodi prima di riprendere alacramente il loro corso. Ond'è che, mentre dall'un canto la finanza ha tuttora bisogno di grandi sussidii, dall'altro la fonte da cui può attingerli, e che è pur quella d'onde deriva l'universale ricchezza, continua ad essere scarsa e ristretta.

Questa condizione di cose rende più che mai arduo l'uffizio del Ministro delle Finanze; ma il sottoscritto si conforta colla speranza di un avvenire in cui, all'ombra della pace e mediante un più esteso campo che verrà dischiuso all'attività industriale e commerciale, sarà di mano in mano riparato ai fatti sacrifizi.

Frattanto però l'aggregazione delle nuove provincie alle antiche, venendo a compiere coll'unità del Governo quella corrispondenza di sentimenti e di aspirazioni che già da gran tempo congiungeva le menti ed i cuori del loro abitanti in una fede sola ed in un solo proposito, prepara un compito assai difficile a chi deve sopraintendere alla pratica effettuazione di questa unità nei varii rami dell'amministrazione pubblica; e quindi al sottoscritto per la parte che concerne la finanza dello Stato.

Chiunque ha cognizione della molteplicità dei particolari che concernono l'amministrazione finanziaria, intende facilmente come questi deggiano di necessità diversificare, fino ad un certo segno, tra le vecchie e le nuove provincie, sia per la materia su cui versano, sia per la forma loro, sia per gli abiti amministrativi, e soprattutto per certi peculiari procedimenti, favoriti da tradizionale opinione, la quale essendo più tenace negli uffiziali più esperti per antica pratica, mentre merita perciò maggior considerazione, rende più difficili i mutamenti.

Oltre che l'uniformità che è tanto necessaria nell'amministrazione e tanto utile alla semplicità ed alla speditezza della sua azione, non che all'unità del suo intento ed all'armonia de' suoi risultamenti, è uno scopo al quale non si può pervenire di slancio e colla prevalenza impetuosa di un sistema preconcetto in tutte le sue menome parti.

L'amministrazione finanziaria deve, più che ogni altra, muovere da certi principii e da certe norme generali e comuni; ma la loro applicazione non deve impedire quei particolari miglioramenti e quelle modificazioni che l'esperienza sola può suggerire nell'ordine pratico amministrativo.

L'esperienza però, anzi che giovare a questo sviluppo, qualche volta lo contraria, se coloro che sono chiamati a procacciarlo, non hanno l'occhio che alla sola ed esclusiva loro esperienza personale. Imperciocchè in questo caso l'esperienza confondesi coll'abitudine, e la abitudine non fa più avvertire gl'inconvenienti che derivano da certe pratiche lungamente ripetute o di cui si fu lungamente testimonii.

L'esperienza veramente proficua è l'esperienza comparata; la quale dà materia alla disamina, ed occasione al giudizio di discernere il meglio dal peggio, per via di ragionati confronti.

Nel rendere uniforme l'amministrazione finanziaria delle provincie nuove e delle antiche, il sottoscritto avrà sempre presenti alla mente queste considerazioni. Ond'è ch'egli sarà disposto ad accogliere, senza prevenzione, i suggerimenti cui può dare occasione il ravvicinare tra loro quegli ordini e quelle procedure diverse che dovranno ridursi ad unità; purchè sia chiarito che essi abbiano per effetto il perfezionare le ruote amministrative, ed il renderne sempre più spedito, più sicuro e più concorde il movimento.

Per questa parte egli confida principalmente nel concorso intelligente de' suoi cooperatori.

Quanto a' funzionari co' quali egli ha avuto lunga consuetudine e de' quali ha, per così dire, imparato a pregiare l'ingegno e la sollecitudine pel pubblico servizio, egli ha ferma fiducia di poter liberamente far fondamento sopra di loro, non solo per ciò che concerne l'osservanza de'loro doveri, della quale non oserebbe neppur dubitare, ma sì ancora per ottenerne quella benevola e premurosa cooperazione, la quale non s'impone nè si può esigere, ma è volontariamente prestata per affetto al proprio ufficio, per zelo di buon cittadino, per contraccambio di cortesia e per istimolo di emulazione: le quali cose non vengono mai meno negli animi gentili.

E quanto a' funzionarii delle nuove provincie, coi quali egli non ha precedentemente avuto immediate relazioni, non è da credere ch'ei si se ne aspetti minor buon animo verso di lui o minore zelo pel pubblico servizio.

L'ottima loro riputazione, la fama di abili e solerti amministratori che si hanno già acquistata quelli tra loro che furono in carica per lo addietro, e la rinomanza individuale degli altri che vi entrarono di recente, fanno anzi sperare allo scrivente che non sarà per mancargli il sussidio de' lumi e dell'opera loro; massime per introdurre quei perfezionamenti pratici sopra accennati, che potranno essere suggeriti nell'atto che si andranno allargando a tutto lo Stato, ed applicando alle provincie ora unite quegli ordinamenti finanziarii de'quali alcuni per avventura potranno loro riuscir nuovi, siccome nuovi pur non ha guari riuscivano parecchi di essi alle antiche provincie, dove dal 1848 in poi si venne rimodernando, in varie parti, la macchina amministrativa della pubblica finanza.

---

l'agricoltura debba soffrire d'ambi cotesti sconci, è facile il vederlo.

Mancando l'emigrazione de' campagnuoli nelle città, i centri di popolazione sono rari e scarsi; grande è, per conseguenza l'incertezza e la difficoltà d'esitare i prodotti agricoli. Una delle più potenti cagioni per cui è florida l'arte georgica in Italia ed in Inghilterra, è la frequenza delle popolose città, è la prossimità de' grandi mercati, che assicurano alle derrate uno sbocco ed alla terra una forte rendita. Ma questi benefizi non possono sussistere là dove il servaggio incatena al suolo il coltivatore, arresta il movimento e la vita sociale.

Queste verità erano troppo evidenti perchè potessero passare inosservate alla naturale sagacia degli Czar. Alessandro I abolì la servitù nelle provincie baltiche. Nicolò concedette ai contadini servi il diritto d'acquistare in proprio nome proprietà stabili, e favorì con ogni poter suo la progressiva mitigazione dei contratti fra possidenti e coloni. Temendo che le più formidabili opposizioni alla divisata riforma venir potessero dall'aristocrazia, quell'oculato ed energico principe si adoperò a tutt'uomo a porre il patriziato sotto una tutela ed una dipendenza anco maggiore di quella che i suoi predecessori avevano esercitata. Indi l'instituzione di quelle banche territoriali le quali, mentre vantaggiavano i signori sottraendoli alla tirannia degli usurai e degli ebrei che per lo innanzi li smungevano servendo alla loro prodigalità, li vincolava però all'autorità del governo, direttore ad accomanditario di quegli stabilimenti di credito. Nicolò medesimo aveva fin dal 1846 deciso in massima l'affrancamento generale dei servi; ma gravi complicazioni gliene impedirono l'attuazione, che fu gloriosamente decretata da suo figlio, col memorabile rescritto imperiale del 4/16 dicembre 1857.

La nobiltà russa appose dapprincipio alcuni ostacoli. Ma i governi di Wilna, Grodno e Kowno che furono primi officialmente consultati, si dichiararono favorevoli alla grande riforma, la quale è oggidì in piena via di esecuzione. — Il contadino è dichiarato proprietario incommutabile della sua casa o capanna e del suo orto, con obbligo di pagarne in 12 annuali rate il prezzo a modiche condizioni convenuto. Il possesso di due ettari di terreno è assicurato ad ogni individuo; ed i grandi possidenti devono cedere, a titolo d'affittanze, una determinata superficie ad ogni associazione comunale. Ciò in quanto alla terra: rispetto alle persone, esse sono dichiarate immediatamente libere; e sono ben ventidue milioni d'anime chiamate così a respirare una novella aura di vite. Per tal modo, l'uomo è già affrancato completamente, e il suolo lo sarà in un breve determinato intervallo.

Quali conseguenze deve produrre questa pacifica ma radicale rivoluzione? Solenne domanda, alla quale sarebbe poco prudente ed accorto chi volesse dare completa e particolareggiata risposta. Ciò che si può, senza tema d'errare, e stando sulle generali, asserire, si è che il primo ed immancabile effetto che dalla colossale riforma risulterà, sarà un notabilissimo aumento nella potenza produttiva della Russia. Quello sterminato territorio fecondato dai sudori d'una generazione libera e di sè padrona, offrirà un inesauribile granaio agli abitanti ed alle altre nazioni d'Europa. Stimolata dall'incremento dei mezzi di sussistenza, la popolazione prenderà anch'essa un inaudito sviluppo; e, non più avvinta alla gleba, le famiglie si trasferiranno dai luoghi più stipati a quelli dove il vivere è più abbondante e più sicuro. Le braccia lavoratrici affluiranno verso le città, e sorgeranno centri d'industria e di capitali, dai quali irradieranno tutt'intorno la ricchezza e la luce dell'incivilimento. Popolo eminentemente imitatore, e dotato del genio delle lingue che gli permette di leggere e di parlare tutti i principali idiomi dell'Europa; il libero slavo potrà far progressi in tutte le scienze ed arti. L'esportazione della Russia, dal 1822 in poi, è più che quintuplicata coll'Occidente, e duplicata con l'Asia; che avverrà egli mai quando saranno atterrate tutte le barriere, quando le invenzioni meccaniche andranno a semplificare i lavori e il trattamento delle impareggiabili materie prime che la Russia possiede? Quando la coltivazione della barbabietola cominciò a dare maravigliosi profitti in Francia, la Russia non indugiò punto a seguirne l'esempio; ed essa già conta oggidì 355 raffinerie, le quali da sessanta mila milioni di chilogrammi di tuberi estraggono 18 e più milioni di chilogrammi di zucchero. Questa facoltà assimilatrice, per cui la razza slava si appropria rapidamente i trovati delle genti che l'hanno preceduta sul teatro dell'industria e della civiltà, non può che ricevere vigoroso impulso dalla proclamata libertà.

Ma affinchè pieno successo incoroni la nobile impresa d'Alessandro, fa mestieri ch'ei la completi con l'energica riforma dei vizi della pubblica amministrazione; è d'uopo che il generoso spirito ond'egli è animato, si trasfonda in tutti i suoi agenti di giustizia e di finanza, acciocchè il contadino affrancato, sotto una vigile protezione, senta è goda tutti i benefizi del nuovo suo essere, e non sia fatalmente indotto dagli abusi atavi a preferire l'antica apatica sicurezza ad una libertà che altrimenti sarebbe piena di miserie e di pericoli.

Noi non dubitiamo punto che chi ha saputo con sì ferma mano gettare la prima pietra del grande edifizio, non lascierà cosa alcuna intentata per condurlo felicemente fino al suo culmine.

Gerolamo Boccardo.

Gli amministratori delle antiche e delle nuove provincie dello Stato, da quegli ottimi cittadini che sono, sentiranno che la Patria ed il Governo molto si attendono dall'opera loro, e con nobile gara si sforzeranno di dar prova della loro solerzia e dell'abilità loro, non che del religioso loro rispetto per gli ordini stabiliti o che si verranno stabilendo: il quale rispetto è requisito essenziale pel buono andamento dell'azione governativa in tutti i rami della amministrazione, ma è più che mai indispensabile in quello che concerne il pubblico erario. Queste doti, che sono senza dubbio ne'funzionarii i quali occupano i principali uffici, lo scrivente è certo che non saranno per mancare in alcuno degli altri impiegati: l'opera de' quali, sebbene si esplichi in più ristretta sfera, non è meno necessaria al buon governo della cosa pubblica.

Oltre che nell'amministrazione finanziaria un numero considerevole di ufficiali è destinato ad essere in immediato contatto col pubblico, sia per compiere l'ufficio altamente utile, ma sempre in pratica fastidioso, di riscuotere le imposizioni che sono la parte principalissima delle pubbliche entrate, sia per conchiudere contratti o effettuare pagamenti.

A questi ufficiali della finanza spetta il congiungere la più scrupolosa e severa osservanza del loro dovere, colla maggior possibile moderazione, prudenza e civiltà di maniere. Per tal modo, mentre da una parte non saranno le casse dello Stato defraudate di ciò che loro è per legge attribuito, dall'altra compenderanno sempre meglio i contribuenti, che la riscossione del danaro che pagano non è una fiscale esigenza, ma sì un ricordo che fa loro il Governo, nella misura già liberamente stabilita dai rappresentanti stessi della nazione, del debito che stringe ogni cittadino di concorrere a sopperire alle pubbliche spese. Le molestie e le vessazioni alle quali in altri tempi i collettori delle imposte sottoponevano i contribuenti, hanno non poco conferito a far rappresentare questo necessario ed indispensabile concorso delle borse private alle spese governative, come una gravezza od un sacrificio.

Lieto oltremodo è il sottoscritto nell'aggiungere, che l'antica riputazione d'integrità di cui godono gli impiegati finanziari lo dispensa dal doverla loro raccomandare.

Ma egli non crede soperchio il rammentare questo pregio di che si onora l'Amministrazione alla cui direzione egli è preposto, per soggiungere che gl'incombe il dovere di mantenerlo intatto; e però di essere inesorabile contro qualsiasi lieve mancamento, e rigoroso su questo punto sino al pretendere che neppur l'ombra del dubbio venga ad appannare la riputazione d'onestà degl'impiegati suddetti, sebbene egli abbia ferma fiducia che non avrà mai occasione di ricorrere a spiacevoli provvedimenti.

Per lo contrario gode l'animo al sottoscritto nel pensare che a lui sarà dato il tener ragione dello zelo degl'impiegati e delle opere più pregevoli non che de' servizi straordinari che fossero per essere da loro renduti allo Stato, a fine di proporzionarvi que' premi, che se non possono sempre essere adeguati al merito, riescono però sempre accetti a chi li riceve, e sono efficaci stimoli agli altri, quando vengono con giustizia distribuiti.

Di una cosa siano certi i membri dell'Amministrazione finanziaria, ed è, che se in questa parte lo scrivente errerà, ciò potrà avvenire per l'inevitabile condizione dell'umana natura, ma per deliberata intenzione non mai. Perciocchè avendo egli corsa la carriera de' pubblici uffizi, ha per esperienza, non meno che per teorica, acquistato il convincimento, che non è isolamente cosa giusta, ma altresì utile soprammodo al buono andamento dell'amministrazione, che ciascun impiegato, in ragione della maggior opera ch'egli presta pel bene universale e dello zelo di che fa prova nel maneggio della cosa pubblica, riceva spontaneamente dallo Stato il meritato guiderdone.

Egli si augura, anzi confida, che abbia per questo a mettere frequentemente a contributo la munificenza del Governo del Re.

Torino, addì 23 luglio 1859.

Il Ministro OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Regie Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 18[0 d'avere smarrite le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine delle dichiaraz.	Data delle dichiaraz.	Rendita 5 0[0	Primo quinto pagato
1	Vietti Giacomo	Vercelli	290	1859 8 mar.	10	31 60
2	Ferario Anton.	id.	296	id.	10	31 60

Torino, addì 29 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Capo di Divisione autorizzato
T. ALFURNO.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Gli aspiranti all'esame di ammessione dovranno trovarsi *lunedì 1° agosto*, alle *ore sei precise* del mattino, nel cortile di questo Istituto, ove, fatta la chiamata, saranno immediatamente introdotti nella scuola ed ivi sottoposti all'esame per iscritto in italiano.

All'indomani, *martedì*, alla stessa ora, avrà luogo per essi l'esame per iscritto in francese.

Nelle ore pomeridiane di *lunedì* e di *martedì* avrà luogo la visita sanitaria. Mercoledì mattino, anche alle 8 cominceranno gli esami verbali.

Ogni dì, all'uscire dall'Accademia, ognuno degli aspiranti sarà avvertito di ciò che dovrà fare per il seguito.

Torino, 27 luglio 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 27 luglio:

Ieri (25) dovevano essere affisse alla porta d'ogni ufficio comunale le liste elett. e ieri furono puntualmente affisse per tutta la Toscana. Noi non possiamo che lodare l'ammirabile sollecitudine di tutti i gonfalonieri e dei ministri del censo.

Questa prontezza mostra quanto sia universale l'interesse che il paese manifesti solennemente il suo voto. Non è una parte più che un'altra della Toscana che sia risoluta ad esercitare tranquillamente i suoi diritti. Toscana tutta si leva risoluta e concorde.

E le prossime elezioni faranno vedere che la fiducia pubblica e la pubblica concordia sapranno scegliere mani sicure per gettare nelle urne un suffragio imponente.

Da questa pronta affissione delle liste si può con tutto fondamento ripromettersi bene del resto. La campagna elettorale è cominciata con felici auguri: la sua prosecuzione e il suo fine non possono mancare al volere comune e al destino supremo della Toscana.

BELGIO

BRUXELLES, 26 *luglio*. Nella terza sezione della Commissione della Camera dei rappresentanti, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alle fortificazioni d'Anversa, il ministro degli affari esteri ha dichiarato che, come complemento indispensabile del progetto, converrebbe fondare una marina militare. Tale istituzione costerebbe da 6 a 7 milioni, più 1 milione annuo per le spese di mantenimento (*Corresp. Havas*).

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 23 *luglio*. Il 2 luglio la Dieta germanica aveva deciso la concentrazione di un corpo d'osservazione sull'Alto Reno. Quel corpo doveva essere formato del 7° e dell'8° corpo dell'esercito federale e comandato da un ufficiale superiore designato dal governo bavarese, il quale ufficiale avrebbe però prestato giuramento alla Confederazione. Sarebbe rimasto sempre in relazione col corpo che la Prussia aveva l'intenzione di radunare sulle rive del Reno medio. Al quale effetto, in quanto trattavasi di un territorio federale non prussiano, l'Assemblea aveva dato il suo assenso.

La relazione su cui quella risoluzione era basata, menzionava la necessità di una mobilizzazione generale di tutto l'esercito federale e di un comando supremo unico.

A tal uopo furono presentate il 4 luglio dalla Prussia e il 7 dall'Austria mozioni, delle quali la Dieta dovette sospendere l'esame per causa dell'arrivo quasi simultaneo della notizia dell'armistizio e della sottoscrizione dei preliminari di pace.

Nella tornata del 16 luglio il governo austriaco annunziò che il 12 luglio eransi sottoscritti a Villafranca preliminari di pace; ritirò per conseguenza la sua mozione e propose di rimettere i contingenti e le fortezze della Confederazione sul piede di pace.

Nella stessa tornata il governo prussiano fece anch'esso ritirare la sua mozione del 4 corrente e propose l'annullazione della risoluzione federale del 2 luglio.

Conformemente a queste nuove mozioni la Dieta germanica ha, nella tornata del 21 corrente, preso la risoluzione di rimettere i contingenti e le fortezze della Confederazione sul piede di pace, e di annullare tutte le risoluzioni state prese in senso contrario dal 23 aprile di quest'anno in qua, argomentando che, cessata la lotta in Italia, non v'era più alcun motivo per la Confederazione di fare provvedimenti militari (*J. de Francfort*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 19 *luglio*. I giornali pubblicano stamane l'autorizzazione stata data dall'imperatore agl'Israeliti di formare un capitale destinato ai premi e alle ricompense aggiudicati dall'Accademia delle scienze di Pietroborgo alle migliori opere letterarie in lingua ebraica. L'imperatore ha deciso nel tempo stesso di creare nell'istituto tecnologico di Pietroborgo cinque posti gratuiti per allievi israeliti.

Somiglianti provvidenze fanno onore ad un regno. La tolleranza religiosa cessa d'essere vana parola.

Ecco alcuni dati sulle nostre relazioni commerciali cogli Stati Uniti. Essi ci provano che l'esportazione dalla Russia agli Stati Uniti nel corso di questo anno, è salita alla somma di 2,671,854 rubli d'arg.; questa cifra comparata a quella dell'anno precedente ci dà un aumento di 772,579 rubli d'arg. La canapa, il ferro, il lino e il cuoio ne sono stati gli oggetti principali.

Quanto all'importazione dagli Stati Uniti in Russia, essa ammonta a 5,420,976 r. arg., dei quali abbiamo ricevuto per 5,153,745 r. arg. di cotone, unico oggetto la cui importazione cresce presso di noi ogni anno (*Nord*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda in Isvizzera.

Seconda lista.

M. Boy de Chantepoulet Fr. 5 20 — M. Turrettini-Favre, genevois, propriétaire à Courly, commune de Vetraz-Monthaux (Faucigny) a versé au Consulat *pour être particulièrement destinés aux familles des contingents de la Savoie* Fr. 200. — Total Fr. 205 20.

NECROLOGIA — Si legge nel *Monitore toscano* del 27:

L'Accademia della Crusca annunzia con dolore la morte del socio residente abate Tommaso Gelli, già bibliotecario della Magliabechiana, avvenuta in Firenze la mattina del 25 di luglio 1859.

Era stato eletto il dì 10 di luglio del 1824 per succedere a Giuseppe Sarchiani, e giubilato il 30 di luglio del 1858.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 *Luglio* 1859

Nella relazione del Comandante la terza divisione dell'armata sulla parte presa da essa divisione alla battaglia di San Martino (inserta nel num. 176 di questo foglio) fu ommesso per errore di amanuense di mentovare il 7° reggimento di fanteria nell'11ª alinea così concepito:

« È certo che questa manovra e forse ancora l'esito « generale della giornata contribuirono insieme al no- « stro vigoroso attacco diretto ed alla manovra attor- « niante per la dritta sopra indicata, alla ritirata del « nemico delle alture di S. Martino, che verso il ca- « dere del sole furono conquistate dalla brigata Aosta « e dal 14° reggimento »

Ora, invece di

« furono conquistate dalla brigate Aosta e dal 14° reg- « gimento »

deve leggersi

« furono conquistate dalla brigata Aosta, dal 7° e 14° « reggimento ».

Nel deporre l'autorità di Regio Governatore nelle provincie modenesi il cav. Luigi Carlo Farini indirizzava a quelle popolazioni il proclama seguente:

Popoli delle Provincie Modenesi!

Il Governo del Re deve oggi lasciarvi piena ed intera la libertà di esprimere nuovamente e ne'più spontanei e solenni modi i vostri legittimi voti.

Giova a queste provincie, giova alla patria comune che voi mostriate come i mutamenti avvenuti in Italia durante la guerra d'indipendenza non fossero il frutto di un entusiasmo fuggevole, nè l'opera di una nascosta ambizione.

Lasciandovi padroni dell'avvenire che saprete meritare, il Re mi dà il gradito incarico di assicurarvi che nei Consigli dell'Europa difenderà i vostri legittimi diritti. Voi sapete quanto valga la parola di Vittorio Emanuele!

Ne'brevi giorni in cui tenni il potere, voi foste ammirabili per concordia e per civile virtù. E come disciplinati, così foste forti. Fra la gioia delle vittorie e sto agli Italiani, rimase sempre eguale in voi la costanza dell'animo, la volontà dei sacrifici, la coscienza del diritto.

Io vi lascio liberi, ordinati ed armati.

Il vostro contegno mi assicura che voi non confonderete mai le pure ragioni della libertà colle vane ebbrezze della licenza. A voi non si addicono i clamorosi tumulti di chi dubita e teme. L'Europa civile ha ormai riconosciuto il diritto delle nazioni a disporre del loro ordini interni. Preparatevi a degnamente usare di questo diritto, sicuri che contro la volontà dei popoli virtuosi non si restaurano le signorie cadute per nazionale decreto. Ho certezza che dalle provincie modenesi non sarà fornito nessun pretesto di calunnia agli implacati calunniatori di questa povera Italia, perchè nelle parole e negli scritti, ne'consigli e nelle risoluzioni adoprerete per forma, che non solo a voi venga lode e merito, ma onore all'intera nazione ed aiuto di buona fama a tutta la nostra stirpe.

Popoli delle Provincie Modenesi!

Io ritorno in condizione di privato, e grazie all'onore fattomi dai Municipi delle due maggiori città, posso chiamarmi vostro concittadino.

Concittadino, ho fiducia nelle vostre sorti e nella giustizia della pubblica opinione. Che se l'avvenire vi riserbasse qualche ardua prova, l'essere stato primo agli onori, mi darà il diritto di essere primo ai pericoli.

Modena, 27 luglio 1859.

FARINI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *luglio, sera.*

Gli odierni fogli inglesi accolgono con soddisfazione la nota del *Moniteur*, ma non accennano a disarmo per parte dell'Inghilterra.

Borsa fiacca.

Credito mobiliare.	813
Strada ferrata Vittorio Emanuele.	400
Strade ferrate Lombardo-Venete .	550

Parigi, 30 *luglio, mattina.*

Londra, 30. Lord Bentinck avendo chiesto se è intenzione del governo di ridurre le forze marittime dell'Inghilterra, lord Palmerston rispose che tale risoluzione dipenderà dalle circostanze, che sarebbe impossibile entrare in vie di accomodamento con la Francia per regolare le forze marittime dei due paesi, ancorchè non esistessero altre potenze navali. L'incertezza del paese deve solo determinare la fissazione dello stato militare inglese.

Sir Carlo Napier sostiene la riduzione della marineria francese essere più immaginaria che reale.

Lord Palmerston ignora se il Papa abbia ancora accettato o declinato la presidenza onoraria della Confederazione italiana.

Modena, 29 *luglio sera.*

(Dispaccio diretto)

Tutte le Provincie e i Municipi hanno acclamato la Dittatura Farini con unanime entusiasmo.

Il Dittatore convoca i comizii popolari. Sono elettori tutti i cittadini di 21 anno che sanno leggere e scrivere.

L'ordine e la disciplina saldissimi. Crescono gli armamenti.

Bologna, 29.

(Dispaccio diretto)

Il Governo delle Romagne ha adottato il codice Napoleone. Questa misura è accolta con grande soddisfazione dalla popolazione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

30 luglio 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. g. p. in c. 85 50, 85 50
C. d. matt. in c. 85, 85 75, 85 78, 85 [illegible]
in liq. 85 75, p. 31 agosto
» Certificato imprest. 4 genn. C. d. matt. in c. 88, 88
88 15, 88 25

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. g. p. in liq. 8
p. 31 agosto
Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. g. p in c. 235 50 236
C. d. matt. in c. 235
Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 262
C. d. matt. in c. 263
Ferr. di Pinerolo. 1 lugl. C. d. m. in c. 250

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 28 luglio, ricevuto alle ore 6 pom.
in contanti in liquidazion
Fondi francesi 3 0[0 . . . . » » » » 68 75 68
Id. 4 1[2 0[0 . . . 96 50 » » » » »
» Inglesi Consol 3 0[0 . . » » » » 95 1[8 »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 84 50 » » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. » » » » »

del 29 luglio, ricevute alle ore 5 3[4 pom.
in contanti in liquidazi
Fondi francesi 3 0[0 . . . . » » » 68 75 68
Id. 4 1[2 0[0 . . . 96 25 » » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 . . » » » 95 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 84 50 85 » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. » » » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1[2) Opera *D. Bucefalo* — con pa
danzanti.
ALFIERI. (ore 8 1[2) Opera buffa *Don Procopio*
balletto *I tre gobbi*.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali
autorizzata colla Legge del 19 Maggio 1853

Si notifica al Pubblico che la vendita della porzione d'area fabbricabile annessa al magazzino dei sali di questa città, della superficie di m. q. 4007, 40, con tutti i corpi di casa entrostanti, esposta quest'oggi agl'incanti in questa Intendenza Generale sul prezzo di L. 26807, è stata deliberata per la somma di L. 27,007, oltre all'obbligo dell'acquisitore di eseguire i lavori occorenti per coprire e ridurre un tratto di tettoia a magazzino, e varie opere accessorie nel locale dei magazzini del Sali, calcolati in complesso nella somma di L. 7645.

S'invita in conseguenza chiunque intenda di fare al detto prezzo di deliberamento di L. 27007 l'aumento del 20.mo od altro maggiore, a presentarne l'offerta a questo Generale Ufficio entro il termine dei fatali, il quale scadrà a mezzodì del 9 agosto pross.

Torino, li 25 luglio 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Ad un'ora pomeridiana del giorno 4 agosto prossimo venturo, nell'Ufizio della Giudicatura di Carignano, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, in due lotti, dei seguenti stabili, posti in territorio di quella città, cioè:

Lotto 1. Fabbricato, già Convento di San Giuseppe, con giardino annesso, di are 137, sul prezzo di L. 14,000.

Lotto 2. Terreno alluvionale nella regione Carovella, di are 119, 84, sul prezzo di L. 800.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nell'ufficio di quella Giudicatura.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Martedì, 2 agosto p. v., si apriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di dicembre scorso, in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, pendule, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

CASA DI EDUCAZIONE
PER GIOVANI
Diretta da ENRICO STAPFER *a Horgen*
presso Zurigo nella Svizzera

In questo Istituto si ricevono giovani destinati al commercio dall'età di otto fino a diciott'anni.

Questo stabilimento gode da lunghi anni di ottima riputazione, avendo formato un gran numero di negozianti sparsi ormai in tutto il globo.

L'insegnamento comprende tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovine della buona società.

Indirizzarsi *franco* alla Società, *L'Unione Tipografico - Editrice Torinese* (già ditta Pomba), oppure al Direttore dello Stabilimento a Horgen.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario aumento dell'agricoltura, impedisce a che si possano concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' ECARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogramma quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 100 kilogrammi compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

PONTE MARIA TERESA

L'adunanza generale degli Azionisti per resa dei conti è fissata per martedì 2 agosto, alle ore 3 pom., nella Banca dei signori Barbaroux e Comp.

Luigi FONTANA fa noto di avere dal 26 giugno 1859 cessato di far parte della Società esistente colla signora Carolina Angiono in Borelli, la quale intende continuare da sola.

VENDITA DI PIANTE

Num. 200 ROVERI e num. 29 PIOPPI esistenti nella cascina Carnevale, territorio Santa Vittoria presso Bra, vicino alla strada provinciale d'Alba. — Recapito ivi massaro, od in Torino dal notaio Trasa, via della Provvidenza, num. 7.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

Imminente pubblicazione
DELLA
TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA
Seconda le modificazioni fatte fino al giorno d'oggi, col Repertorio generale delle Assimilazioni, le Disposizioni regolamentarie, ecc.

Edizione economica.

L'INDIPENDENTE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
di gran formato
Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Avv.
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Regii Stati e Ducati	7 »	12	22
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

TONTINE SARDE
AUTORIZZATE CON DECRETO R. 16 DICEMBRE 1852
fondate ed amministrate dalla Compagnia
DELLE
ASSICURAZIONI GEN. DI VENEZIA

AVVISO

I signori Soscrittori alle Tontine Sarde sono prevenuti che l'assemblea Generale ordinaria convocata pel 30 scorso aprile non avendo potuto costituirsi per mancanza del numero legale degli intervenuti, cessate essendo le circostanze eccezionali che persuasero fin qui di sospendere l'invito ad una seconda riunione, è ora riconvocata pel 16 agosto p. v., a mezzodì, nell'ufficio della Società in Torino, via Po, n. 58, piano 2.°

Qualunque sia il numero dei soscrittori presenti, l'Assemblea potrà valevolmente deliberare sugli oggetti ch'erano all'ordine del giorno per la riunione precedente.

I Socii assenti da Torino possono farsi rappresentare col mezzo di semplice lettera, non però da *Agenti, Impiegati, od altri interessati* della Compagnia Amministratrice, che sono esclusi dall'Assemblea generale, giusta l'articolo 59 dello Statuto.

Torino, li 28 luglio 1859.

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza
CACCIA.

Il Procuratore speciale dalla Compagnia Fondatrice ed Amministratrice
GIO. PIOLTI ing.

SOCIETA' CIVILE
DELLE MINIERE
DI PIOMBO-ARGENTIFERO
DI GEUNAMARI E D'INGURTOSU
(Isola di Sardegna)

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire il sigg. proprietarii di parti della Società, che l'annua generale assemblea è convocata pel giovedì primo del prossimo settembre, alle 2 pomeridiane precise, nella residenza sociale in Parigi, via Grange-Batelière, num. 1.

L'Assemblea Generale componesi di possessori di 10 parti almeno. Ognuno di essi può farvisi rappresentare da un mandatario scelto fra gli altri membri dell'Assemblea, ed il quale non può riunire oltre a 10 voci pei suoi mandanti.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Segretario Generale
ENRICO DUPARC.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole; ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

CARLO NOVARESE
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Avvisa i signori amatori che si troverà alla fiera di Novara del 1° agosto con n. 50 cavalli da tiro e da doppio uso, visibili all'albergo d'Italia.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE

via degli Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, casa Barbie Giuseppe, 30,
Num. 14 membri divisibili in tre alloggi; e
Da vendere Dieci azioni delle Ferriere di Bard con due anni d'interessi al 6 p. 0/0 scaduti.
Pel pagamento delle medesime si accetterebbe anche qualsiasi oggetto di commercio

---

SEB.^no FRANCO E FIGLI E C.
Editori in Torino

MILANO
ED
I PRINCIPI DI SAVOIA
CENNI STORICI
del Cavaliere **ANTONIO CASATI**
già Segretario di Legazione per S. M. il Re di Sardegna, presso la Corte di S. M. Cattolica.

Seconda Edizione

corredata col ritratto dell'autore, rifusa ed aumentata da lui stesso coll'aggiunta di nuovi documenti, e dedicata a

S. E. IL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR
già Presidente del Consiglio dei Ministri.

Un vol. in-16 — L. 3, 50.

NB. Si spedisce in tutto lo Stato, *franco* per posta contro *vaglia* postale *affrancato* di L. 3 80.

S. MAURO TORINESE

Si desiderano un Maestro di 1.a elementare, coll'annuo stipendio di L. 600 ed alloggio; ed una Maestra di 1.a elementare collo stipendio di annue L. 500 ed alloggio. Dirigersi all'V. Sindaco prima del 10 agosto p.

ISTITUTO PARACCA

Con PENSIONE, *via Zecca, n. 9, piano 1°.*

Corso elementare autunnale,
e preparazione al Collegio Militare d'Asti.

DA VENDERE *per L. 950 e 630.*

Due PIANO FORTI nuovi verticali, di *Pleyel.* - Dirigersi a Porta Nuova, al Droghiere sull'angolo presso l'albergo del Mogol.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo inglese di Sands, consociate in Francia, in Italia ecc. dal Dottore Questo farmaco, notissimo per le sue virtù curative, si vende sotto il nome di Pastiglie Bismuto-Magnesiache del Dottore Sands. Le sole autentiche portano la firma Sands. Le sole autentiche portano la firma Sands. Le sole autentiche portano la firma

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 191 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

PARTE NON UFFICIALE — ITALIA. *Interno. Torino 30 luglio*

MINISTERO DELLE FINANZE — UFFIZIO CENTRALE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI.

ELENCO *degli attestati di privativa rilasciati nel primo trimestre del* 1859 (Art. 53 della legge 12 marzo 1855).

Specie di attestati rilasciati	COGNOME, NOME E DOMICILIO DEL RICHIEDENTE	COGNOME, NOME E DOMICILIO DEL PROCURATORE	Durata della privativa: Anni	Mesi	Giorni	Giorno in cui fu presentata la domanda	TITOLO DEL TROVATO
Privativa	Benech Evaristo e Thevenet Claudio	Cretté Edoardo a Torino, via Conciatori, 18	5	»	»	1858 13 agost.	Régulateur à force centrifuge.
»	Bourguet Giulio a Mialet (Gard, Francia)	Id.	3	»	»	30 8bre	Système propre à réorganiser l'éducation des vers à soie
»	Arecio ingegnere Giulio a Ivrea (Stati Sardi)	═══	3	»	»	21 xbre	Metodo perfezionato per la estrazione del nichello co mezzo della torrefazione.
»	Siman Giacomo a Parigi, rue de l'Echiquier, n. 39	Cretté Edoardo	4	»	»	23 id.	Procédé propre à empêcher l'incrustation des chaudières à vapeur
»	Id.	Id.	1	»	»	id.	Appareil propre à introduire dans les chaudières à vapeur des matières anti-incrustantes.
»	D'Adhémar ingegnere Alessandro a Torino, piazza Carlo Felice, n. 6	═══	6	»	»	24 id.	Carburation de la tourbe par voie humide.
»	Badoni Giuseppe e David Agostino	Cretté Edoardo	5	»	»	30 marzo	Traitement complet et mécanique de la tourbe.
»	Vavin Alessio a Parigi, rue du Regard, n. 3, e Grebet Eugenio a Parigi, Avenue Montaigne, n. 54	Capuccio e Latini a Torino, via Bogino, 14	6	»	»	24 xbre	Moteur électro-magnétique.
»	Bertone Cesare ad Alessandria (Stati Sardi)	═══	5	»	»	27 id.	Recipiente per la conservazione del ghiaccio.
»	Berry Genard Antonio Giulio a Parigi, quai de Bourbon, n. 19	Capuccio e Latini	1	»	»	30 8bre	Imitation de broderiess en relief par impression en métaux.
»	Brocero Antonio a Venaria Vercellese (Stati Sardi)	Id.	6	»	»	31 xbre	Macchina per imbiancare il riso.
»	Durand Francesco a Parigi, rue Claude Villefaux, 11, e Pradel Enrico a Parigi, rue St-Martin, n. 307	Id.	6	»	»	24 id.	Métier à filer à broche continue *self-acting.*
»	Ditta Capuccio e Latini a Torino, via Bogino, n. 14	═══	6	»	»	29 xbre	Perfectionnements dans la construction des câbles ou conducteurs de télégraphe électrique.
»	Chadwic John, Elliot Arturo e Robertson William a Manchester	Cretté Edoardo	6	»	»	31 id.	Perfectionnements dans les machines propres au retordage et à l'envidage de la soie directement au sortir des cocons.
»	Normandy Alfonso a Londra	Bassini Luigi a Torino, via Nuova, n. 17	12	»	»	1859 10 gennaio	Appareil pour obtenir de l'eau douce avec de l'eau salée.
»	Cugia Delitala Raimondo a Torino	Capuccio e Latini	2	»	»	1 febbraio	Robinetto a compensazione.
»	Jaloureau Alfredo a Parigi, rue Neuve des Mathurins, num. 20	Bassini Luigi	15	»	»	10 gennaio	Fabrication de tuyaux enroulés et bituminés.
»	Aerts Paolo Francesco a Bruxelles	Capuccio e Latini	14	»	»	1858 28 xbre	Perfectionnements dans la construction de voitures de chemin de fer, dans la lubrification de leurs essieux et dans la lubrification de toutes pièces de frottement.
»	Barberis ingegnere Antonio a Breo (Mondovì, Stati Sardi)	═══	15	»	»	1859 17 gennaio	Ariete martello-pestello automotore.
»	Toussaint Enrico Francesco e Langlois Luigi a Parigi, rue Bergère, n. 5	Capuccio e Latini	14	»	»	22 id.	Appareils destinés à la séparation des minerais d'or, d'argent et d'autres métaux.
»	Bally Luigi e Chevalier Lorenzo a Lione	Id.	10	»	»	19 apr. 1858	Appareil régénérateur de vapeur.
»	Durand Francesco e Pradel Enrico a Parigi, rue St. Martin, n. 307	Id.	6	»	»	24 xbre	Métier automatique à tisser.
»	Leigh Evan a Manchester	Id.	3	»	»	id.	Appareils perfectionnés pour filer et préparer le coton et autres substances fibreuses.
»	Marchand Federico a Chambéry	═══	10	»	»	1859 21 febbraio	Appareil pour l'emploi comme combustible des goudrons soit naturels soit provenant de l'industrie.
»	Legard Giuseppe Augusto a Charleville (Francia)	Capuccio e Latini	6	»	»	1858 28 xbre	Fabrication et révivification du noir animal à l'aide de nouveaux moyens et de fours ayant des dispositions particulières.
»	Huber Giovanni a Ginevra	Pactod Vittorio a Torino, via Lagrange, 18	3	»	»	6 id.	Bijoux à pièces mobiles.
»	Monier Ippolito a Parigi, rue du Grand Chantier, n. 5	Capuccio e Latini	14	»	»	31 id.	Perfectionnements dans les becs à gaz.
»	Berello Carlo a Asti (Stati Sardi)	Cretté Edoardo	10	»	»	22 gen. 1859	Appareil à fabriquer les briques.
»	Bertrand Augusto a Losanna (Svizzera)	Capuccio e Latini	6	»	»	31 xbre 1858	Nouvelles cigarettes faites avec des plantes autres que le tabac.
»	Pecora Giuseppe a Santa Maria Maggiore (Ossola, Stati Sardi)	═══	6	»	»	1859 12 febbraio	Porta-taglienti.
»	Gaby Cazalat ingegnere Antonio a Parigi, rue Charlot, n. 58 (Brevetto francese per anni 15, che scade col 25 gennaio 1872)	Golzio Eusebio a Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9	12	9	23	17 id.	Four de distillation avec les appareils accessoires pour la fabrication des huiles et des gaz d'éclairage.

Specie di Attestati rilasciati	COGNOME, NOME E DOMICILIO DEL RICHIEDENTE	COGNOME, NOME E DOMICILIO DEL PROCURATORE	TITOLO DEL TROVATO — Nell'attestato principale	Nell'attestato completivo
Completivo	Cena Giorgio a Torino, via dell'Arco, 31	═══	Apparecchio per turare le bottiglie	Identico
»	Milano Bartolomeo a Torino, via Doragrossa, n. 7	═══	Vermouth-Seltz	id.
»	Mazzucchetti Eugenio e Comp. a Torino	Cretté Edoardo	Macchina per la celere fabbricazione di materiali di costruzione	id.
»	D'Adhémar Alessandro a Torino, piazza Carlo Felice, n. 6	═══	Carburation de la tourbe par voie humide	id.
»	Guyet Pietro a Torino, via dell'Arcivescovado, n. 17	═══	Nouveau système de robinetterie	id.

Specie di attestati rilasciati	COGNOME, NOME E DOMICILIO del Richiedente	del Procuratore	Durata della privativa principale	Durata del prolungamento	TITOLO del Trovato
Prolungamento	Savier Antonio Luigi a Parigi	Capuccio e Latini	anni 6	anni 8	Perfectionnements dans la tannage des peaux

Il capo dell'Ufficio delle Privative B. GASTALDI.

Inserzioni Legali

Continuazione della verificazione dei crediti nel fallimento di Giovanni Boccardo, già pizzicagnolo e domiciliato in Torino, via del Palazzo di Città, n. 15, casa Cappa.

Si avvisano i creditori non ancora verificati nel detto fallimento, di rimettere al sig. Bernardo Gastaldi in città, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e note di credito in carta bollata, e di comparire legalmente, la una sala del suddetto tribunale, alli dieci di settembre prossimo, ed alle ore nove, alla presenza del signor giudice commissario Antonio Simonis, per l'oggetto sovramentovato.

Torino, li 27 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino, delli 26 corrente luglio susseguita all'incanto degli stabili infradescritti, che ebbe luogo a prezzo offerto dell'espropriato Pietro Mussetto, e sull'offerta di L. 1,200, fatta dal promovente la subasta Carlo Gallo, si deliberarono essi stabili a favore del già nominato instante Carlo Gallo per il maggior prezzo di L. 2,300 da esso offerto all'incanto.

Unitamente a quanto sovra si rende noto, che i fatali dalla legge stabiliti per fare al detto prezzo di L. 2300 l'aumento del sesto scadono nel giorno 10 del prossimo agosto.

Gli stabili sono situati in Candiolo, e consistono in un campo di are 4, e casa entrostante di recente costruzione, sezione B, al n. 188 parte della detta sezione, classe 2 a, regione Confignata, a cui coerenziano Eugenio Grosso per muro comune a mezzagiorno, Giovanni Maria per muro comune a levante, la strada Confignata a mezzogiorno, e la strada pubblica a ponente e levante.

Torino, li 29 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Lo stabile infradescritto già appartenente all'espropriato Vincenzo Vigna, fu nel giorno 26 del corrente luglio deliberato con sentenza del tribunale provinciale di Torino, a favore dello stesso promovente la subasta Gioanni Lovera, per il prezzo di L. 30,100, su cui era aperto l'incanto, e ciò per non esservisi presentato alcun oblatore.

Il termine legale per farvi l'aumento del sesto scade il 10 del prossimo agosto.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa in Torino, sezione Monviso, via S. Maurizio, porta num. 10, di 5 piani, distinto coi nn. 42, 43, 46 a 49 inclusivi, nel piano G dell'isola 20, initolata Sant'Eusebio, coerenti la via suddetta, Carlo Morano, conte Carlo Alberto Gays di Gilette, fratelli e sorelle Giroldi, Giuseppe Lombardi.

Torino, 27 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino nel giorno 25 corrente luglio delliberava a favore di Giuseppe Riconda, e per il prezzo di L. 3,000 gli stabili infradescritti, stati nel proceduto incanto posti in vendita a pregiudicio di Giuseppe Chiambretto, e sulla base di L. 1,400 per essi stabili offerte dal promovente la subasta signor conte Giuseppe D'Harcourt;

Perciò i fatali per fare a detto prezzo di L. 3,000 l'aumento del sesto scadono il 9 del prossimo agosto.

Stabili posti sul territorio di Fiano.

Prati, campi, boschi, vigne, pascoli, castagneto, case ed alteni, in varie pezze, ai numeri di mappa 55 parte, 289, 291, 313, 324,322 e 323, 331, 332, 333 e 344, 389, 394, 405, 262, 415, 455, 524, 526, 411, 556, 561, 574, 580, 585, 273, 307, 308, 336, 339, 365, 237, 238, 445, 446, 447, 432, 435, 437, 281, 828, 830, 834, 835, 360, della complessiva superficie di ettari 4, are 58, centiare 52.

Torino, li 27 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor avvocato Sciolla, giudice specialmente commesso del tribunale provinciale di questa città, Anna Maria Gremo, moglie di Giacomo Giuliano, da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata all'Abbadia di Stura, ed ammessa alla gratuita clientela, ottenne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 5,060, ricavato dalla vendita giudiciale dei beni già propri del predetto di lei marito Giacomo Giuliano, stati deliberati con sentenza 6 dicembre 1856 al signor Rosaro Francesco, di questa città, ed ingiunti tutti il creditori aventi diritto a tale prezzo, a presentare le loro domande corredate dei relativi titoli nella segreteria del predetto tribunale, fra giorni 30 successivi alla notificazione a ciascuno di essi del premenzionato decreto, a pena di decadenza.

Torino, li 27 luglio 1859.

Stobbia sost. proc. del poveri.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 del mattino di martedì 30 del prossimo agosto, nell'ufficio del notaio sottoscritto a ciò commesso, via Madonnetta, n. 15, piano 2.o, si procederà all'incanto per la vendita di un corpo di casa in questa città, sezione Borgonuovo, viale Lungo Po, Isola S. Gabriella, fra le coerenze del signor Carlo Pavia, del signor Comba, del signor Valabrega, e del vicolo, caduto nel fallimento di Giuseppe Amery, ed in aumento al prezzo risultante dalla perizia Trocelli in L. 2,400, ed in conformità al decreto del tribunale prov. di Torino del 5 marzo corr. anno.

La perizia, il capitolato, e gli altri titoli relativi sono visibili presso il notaio sott.

Torino, 28 luglio 1859.

Gio. Carlo Boglione not. commesso.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 15 luglio 1859, rogato al notalo infrascritto, la signora marchesa Cristina Prassede Caprè di Mégève fu conte Eugenio, vedova del marchese Carlo Asinari di Cavaglio e San Marzano, nata e domiciliata in Torino, ha venduto per il prezzo di L. 52,500 al sig. cavaliere Carlo Cerisna fu Giuseppe, nato a Valenza, banchiere in Torino, gl'infradescritti stabili, cioè:

Corpo di cascina denominata Tetti Bussoni, posta sui territorii di Ruffia, Murello e Cavallerleone, designata alla mappa dei detti comuni: Ruffia ai numeri 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 530 1/2, 531, 532, 534; Murello ai numeri 1019, 1020, 1024; ed in quella di Cavallerleone ai num. 78 fra le coerenze a levante le fini del comuni di Cavallerleone e Murello, tramedianle la bealera detta la Capoica Grande, la strada comunale detta del Sale e la contessa Mazzè, a giorno la signora venditrice pel beni della cascina Rio Paschero, a ponente la stessa per la medesima cascina e le strade comunali di Racconigi e Murello, a notte la signora contessa Chiesa, contessa Ceresa e conte di San Martino, della superficie in totale di ett. 33, 33, ossia giornate 87, 50.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Saluzzo il giorno 23 luglio 1859, sul registro 22, art. 316.

Torino, li 29 luglio 1859.

Notaio Borgarello.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 6 corrente luglio il tribunale provinciale d'Alba sull'instanza di Debenedetti Salvador Bonifor d'Asti, autorizzò la subasta in odio di Amedeo Gioanni di Roddi, dei beni propri di quest'ultimo, descritti in un sol lotto, e consistenti in casa, prato e vigna, sul territorio di Roddi, per il prezzo offerto di L. 1488, essendosi per l'incanto fissato il giorno 30 prossimo settembre.

Alba, 26 luglio 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 2 aprile 1857, rogato Vietti, Grasso Secondo Antonio fu Giovanni, di Serravalle, vendette al sig. Osca Debenedetti fu Leone, d'Asti, campo e vigna con casa entro, giardino, ala e pozzo, regione Valquieto, coerenti Strada Secondo, Musso Pietro, Giuseppe e Felice Fassola, Agostino Giuseppe, di are 76, 20, per L. 1600, già trascritto all'uffizio delle Ipoteche d'Asti il 31 maggio 1858, al vol. 33, art. 388.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Crétaz Joseph-Pierre Evasé, entrepreneur, demeurant actuellement à St-Jean-de-Maurienne (Savoie), au préjudice de Soudaz Marie-Marguerite, en qualité de tutrice de Yoccoz Jean-Barthélemi, ménagère, domiciliè à Perloz, le tribunal provincial d'Aoste a, par son jugement du 23 juillet courant, ordonné l'expropriation forcée, par vole de subhastation, des immeubles dudit Yoccoz Jean-Barthélemy, décrits dans la cédule de citation du 4 même mois, Alby huissier, aux prix, clauses et conditions détaillés dans la même, et a fixé pour cet effet l'audience pour la vente aux enchères desdits immeubles, au 7 octobre plus prochain.

Aoste, le 27 juillet 1859.

Borrel proc.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Il notaio e geometra Rocco Traversa, residente in Bra, specialmente delegato dal regio tribunale provinciale d'Alba con decreto 5 agosto ultimo scorso, rende noto al pubblico, che alle ore 8 antimeridiane del giorno 23 del prossimo mese di settembre procederà nell'ufficio proprio in Bra, tenuto nella casa paterna, vietta chiusa di Sant'Andrea, alla vendita al pubblici incanti degl'infradescritti stabili caduti nella fallita di Giovanni Maria Berrino, farmacista in Bra, posti sul territorio della stessa città di Bra, e che tale vendita avrà luogo alli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 25 corrente, visibile nell'ufficio del notaio sottoscritto in cadun giorno.

Descrizione degli stabili a vendersi.

Lotto primo. Casa, orto, corte, prato, altenc e campo, il tutto simultenente, regione Castelletto o Cervetta, sezione E, coi numeri di mappa 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91 e 92, di are 184, 85, e bosco ceduo, regione Val delle Giane o Cavallasso, sezione BB, diviso in quattro pezze, di cui una col numero di mappa 90, di are 15, 96, l'altra col n. 114, di are 17, 30, l'altra col numero 118, di are 11, 97, e l'ultima col numero 138, di are 16, cent. 84, pel complessivo prezzo di L. 750;

Lotto secondo. Campo, regione Castelletto o Cervetta, sezione E, colli num. 16, 17 e 102, di are 232, 32, per L. 930;

Lotto terzo. Campo, stessa regione e sezione, colli numeri 45, 46 e 99, di are 285, cent. 61, per L. 450;

Lotto quarto. Campo, regione suddetta, sezione F, col num. 11, di are 109, 10, per lire 280.

Bra, li 29 luglio 1859.

Rocco Traversa not. del.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del sig. giudice commesso avv. Bocca, in data 13 corrente luglio, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione instituito dal sig. Roselio Spirito di Limone, per la distribuzione di L. 4,000, prezzo dei beni subastati in odio di Dalmasso Gioanni Battista di Limone, e deliberati con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 2 marzo u. s., al sig. Paolino Mattone dello stesso luogo; con ingiunzione ai creditori tutti del Dalmasso di produrre e depositare i loro titoli e domande di collocazione fra il termine di giorni trenta, ed in conformità dell'art. 822 del Codice di procedura civile.

Cuneo, 23 luglio 1859.

Rovere sost. Rovera.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 28 settembre p. v., ore 11 mattutine, e sull'instanza del signor Gioanni Cavallo da Cuneo, avrà luogo a pregiudizio di Marro Gio. Andrea da Limone, l'incanto dei seguenti stabili;

Lotto primo.

1. Corpo di caseggio nel recinto di Limone, contrada tendente al Corno, coperto a lavagne, composto di dieci membri oltre alla cantina.

Lotto secondo.

2. Pezza prato di un ettare circa, situata sulle fini di Limone, reg. delle *Magnone*.

3. Altro prato di are 19 circa, al Ponte di Borgogno fini di Limone, regione del *Mec.*

4. Un chiabotto di ettari dieci circa, posto sulle fini di Limone, regione del *Fantino*, composto di caseggi, prati, campi, pascoli e boschi faggi.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante offerto, come eccedente cento volte l'annuo tributo regio, di L. 730 quanto al lotto primo, e di L. 6200 quanto al secondo, ed alle condizioni che leggonsi in bando venale delli 18 cadente luglio.

Cuneo, li 27 luglio 1859.

Giaccaria sost. Javelli proc.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il sig. Lorenzo Olivero fu Luigi da Boves, che elesse domicilio in Cuneo presso il caus. coll. G. B. Javelli, rende a pubblica notizia, che onde renderli liberi dai privilegi e dalle ipoteche, ha instituito giudizio di purgazione sugli infra descritti stabili da lui comprati con instromento delli 29 ottobre 1859, rogato Borgarino, stato debitamente trascritto il 29 successivo dicembre all'uffizio delle ipoteche di Cuneo, da Giuseppe Dutto fu Giacomo Ant., nativo di Boves, domiciliato a Cuneo, per il prezzo di L. 6000, pagabili in un giudizio di graduazione, sotto deduzione delle spese d'entrambi i giudizi.

Descrizione degli stabili a purgarsi.

1. Campo con caseggi entrostanti composti di tre camere, cucina, granaio, stalla, bigattiera, cantina, corte e forno comune col Gio. Antonio Dutto, situato in territorio di Boves, regione Gastaldato, di are 77, 24 circa, consorti Dutto Gioanni, il naviglio, il Benefizio Enrici, e la via di Borgo S. Dalmazzo.

2. Pezza sardo, nello stesso territorio, regione Moretta, di are 19,24 circa, consorti Dutto Gioanni Antonio, la via alta del Gastaldato, Pietro Peano, ed il naviglio.

Cuneo, 27 luglio 1859.

Giaccaria sost. Javelli proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il quattro prossimo ottobre, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dello stabile posto in subasta ad instanza del sig. Pietro Ferrero di S. Giorgio, a pregiudicio di Pastor Antonio dello stesso luogo, consistente in casa, corte e giardino, situato nel detto territorio di S. Giorgio, di are 21, 9, ai nn. di mappa 625 e 2112 al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 22 corr. luglio, sottoscritto Aschieri segr.

Ivrea, 25 luglio 1859.

G. Griva sost. Bracco caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale il 20 settembre prossimo, si procederà all'incanto degli stabili posti in subasta ad instanza della Comunità di Nomaglio, a pregiudicio delli Ghielmetti Gioanni fu Domenico, e Guglielmetti Gioanni fu Battista, domiciliati in Nomaglio, debitori, e terzi possessori Guglielmetti Margarita, moglie di Bernardo Alamanno, Gianetta Antonio fu Battista, Picco Lorenzo fu Antonio, Fasciotto Pietro fu Giacomo, Alamanno Gioanni Battista fu Tommaso, Guglielmetti Domenico fu Domenico, Pecco notaio secondo fu Domenico, e Guglielmetti notaio Felice, tutti di Nomaglio, ad eccezione del notaio Pecco domiciliato a Montestrutto, e notaio Guglielmetti domiciliato a Borgofranco, situati tali stabili sui territorii di Nomaglio, Andrate e Borgofranco, e divisi in 34 lotti, al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del sedici corrente mese, sottoscritto Aschieri segretario.

Ivrea, 21 luglio 1859.

Griva sost. Bracco caus. coll.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor avvocato Coster, giudice nel tribunale provinciale d'Ivrea, con sua ordinanza del 12 agosto 1858, sull'instanza del signor Giuseppe Antonio Weif fu Giovanni Giuseppe, domiciliato a Gressoney la Trinità, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di lire 24,622, prezzo ricavato dalla subastazione di varii stabili, seguita in odio di Ferrando Giuseppe fu Antonio, debitore principale, domiciliato a Borgofranco, ed Alamanno Andrea fu Vincenzo, domiciliato a Nomaglio, Ferrando Giuseppe Michele fu Giovanni, Ajmini Antonio fu Giovanni, Fogliatto Antonio fu Domenico, Ferrando Antonio di Antonio, Pejno Domenico fu Germano, domiciliati a Borgofranco, Berton-Giachetto Pietro, domiciliato a Montalto, e Violetta Giuseppe e Domenico fu Bernardo, domiciliati a Quassolo, terzi possessori;

Ed ingiunse nello stesso tempo agli aventi dritto alla distribuzione del prezzo anzidetto, di presentare nel termine di giorni 30 nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione corredate dai relativi titoli, a senso degli articoli 822 e 1823 del Codice di Procedura civile.

Ivrea, li 27 luglio 1859.

P. Colombo sost. Gattino.

GRADUAZIONE.

Instante Quagliotti Gioanni fu Pietro, domiciliato a Montalto, l'ill.mo sig. avvocato Teobaldi, giudice nel tribunale provinciale d'Ivrea, ha con sua ordinanza del 7 agosto 1858, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 2300, prezzo di stabili per esso Quagliotti acquistati da Clarioso Gioanni Battista fu Gioanni Antonio, dimorante in Torino, ed in ordine ai quali segui giudicio di purgazione nella forma dalla legge prescritta.

Ed ha ingiunto a tutti gli aventi ragione alla distribuzione di detto prezzo di presentare nella segreteria del suddetto tribunale fra il termine di giorni 30, le rispettive domande di collocazione in un coi documenti giustificativi, e ciò in senso degli art. 822 e 823 del Codice di procedura civile.

Ivrea, 28 luglio 1859.

P. Colombo sost. Gattino.

GRADUAZIONE.

Il sig. cav. presidente del tribunale provinciale di Pinerolo, sul ricorso presentatogli dalla signora Carolina Fazon, consorte del sig. Giuseppe Salengo, onde conseguire a libertà degli stabili venduti dal signori Eugenio Murlana con instromento 6 aprile 1858, rogato Anselmi, pel complessive prezzo di L. 19,200, posti sul territorio di detta città; e consistenti in case, orti, prati ed alteni, con suo decreto 18 luglio 1859 nominò l'usciere presso il prefato tribunale provinciale Giuseppe Costa per le notificazioni contemplate dall'articolo 2366 del Codice civile.

A. Varese caus. coll.

GRADUAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di Pinerolo verte il giudicio di graduazione stato commesso al sig. giudice avv Corno, per la distribuzione del prezzo di alcuni stabili posti sul territorio di Vigone e subastati a pregiudicio di Bessone signor Felice colla sentenza 11 maggio 1859, colla quale i medesimi furono deliberati per il prezzo di L. 18,050 al signor Francesco Truccone.

A. Varese caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo il 27 corrente luglio nel giudicio di subastazione promos-o dalla vedova Anna Ambrosio, di Cumiana, contro Domenica Chiantore, moglie di Lorenzo Fassetta, dello stesso luogo, il tre lotti di stabili subastati, cioè il lotto primo, consistente in caseggi e campo nella regione *Ruata Porta*, fini di Cumiana, di are 6, 88 in tutto, esposto in vendita sul prezzo di L. 100; il lotto secondo, consistente in castagneto, bosco e gerbido, prato e ripa, di are 46 in tutto, nelle regioni *Bosco Bustino* e *Fondo di Cono*, fini suddette, esposto in vendita sul prezzo di L. 90; il lotto terzo, consistente in alteno, campo e gerbido, del totale quantitativo di are 58 circa, nelle regioni *Ruata Porta* e *Fondo di Cono*, stesse fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 80; ed il lotto quarto, composto di alteno e castagneto nella regione *Vignassa*, stesse fini, di are 40 in tutto, esposto in vendita sul prezzo di L. 170, vennero tutti deliberati a favore delli Martino Verra, Lorenzo Martoglio e Zaverio Robaudo, di Cumiana, ed in società fra di essi: il lotto primo per L. 105; il secondo per L. 95; il terzo per L. 85; ed il quarto per L. 175.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 11 agosto prossimo.

Pinerolo, li 28 luglio 1859.

Gastaldi segr.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 8 del mattino delli 11 di agosto prossimo venturo il notaio Emanuele Billia, residente a Sant'Antonino, delegato dall'ill.mo e rev.mo monsignor vescovo di Susa con suo decreto delli 22 giugno p. p., emanato in esecuzione di rescritto pontificio 21 gennaio, munito di regio *exequatur* in data 17 aprile mesi uidmi scorsi, procederà nella sala comunale di San Giorio ai pubblici incanti e successivo deliberamento della vendita degli stabili componenti la cascina detta *la Ravoira*, di proprietà del re.mo Capitolo Cattedrale di San Giusto di Susa, situato sui monti del territorio di San Giorio, nel sottoaccennati 24 distinti lotti, sotto l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale del 30 giugno ora sbaduto, fra cui havvi quella della mora d'un decennio per il pagamento del prezzo di deliberamento; quale bando è visibile nell'ufficio del notaio sottoscritto, e presso il signor sindaco del sullodato Capitolo Cattedrale in Susa, in tutti i giorni.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto primo. Castagneto e bosco nella regione Clarione, di are 139, 65, sul prezzo di L. 625;

Lotto 2. Castagneto e bosco, ivi, ossia Cresta, di are 154, 68, sul prezzo di L. 550;

Lotto 3. Castagneto e bosco a Piancampo, di are 112, 26, al prezzo di L. 650;

Lotto 4. Castagneto e bosco, ivi, d'are 100, 74, L. 725;

Lotto 5. Castagneto alla Fontana, di are 84, 02, L. 725;

Lotto 6. Castagneto alla Venera, di are 82, 27, L. 725;

Lotto 7. Bosco e castagneto con roccie al Vincetti, Comballiera e Boira, di are 369, 61, L. 1,300;

Lotto 8. Campo e bosco con roccie alla Ravoira, di are 253, 32, L. 250;

Lotto 9. Castagneto a Comba Arbant, di are 149, 13, al prezzo di L. 1,500;

Lotto 10. Castagneto e campo con roccie ai Cialonghetti ed Ussetti, di are 289, 17, L. 400;

Lotto 11. Cascina della Ravoira, composta di campo, bosco e gerbido, con piante di castagno e caseggiati entrostanti, di are 332, cent. 22, L. 2,000;

Lotto 12. Castagneto al Bauchlasso, di are 138, 02, al prezzo di L. 700;

Lotto 13. Castagneto e bosco all'Autarrea, di are 285, 30, al prezzo di L. 600;

Lotto 14. Castagneto e bosco alla Suà, di are 227, 74, al prezzo di L. 500;

Lotto 15. Campo e bosco alla Costa, di are 75, 84, al prezzo di L. 350;

Lotto 16. Campo, gerbido e bosco alla Ruveja, di are 95, 76, L. 300;

Lotto 17. Campo al Piancampo, di are 67, 30, L. 450;

Lotto 18. Campo alla Suà, di are 59, 74, L. 450;

Lotto 19. Campo alli Campi della Terrazza, di are 26, 54, L. 200;

Lotto 20. Campo, bosco e roccia, ivi, stessa regione, di are 45, 94, L. 325;

Lotto 21. Campo, stessa regione, di are 38, 40, L. 325;

Lotto 22. Campo e gerbido, stessa regione, di are 36, 14, L. 325;

Lotto 23. Campi e gerbido, stessa regione, di are 55, 24, L. 425;

Lotto 24. Campo, ivi, di are 38, di L. 320.

Sant'Antonino, li 2 luglio 1859.

Emanuele Billia not. del.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 192 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	58	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Lunedì 1° Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(30 e 31 Luglio) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,96	740,12	739,00	+ 30,6	+ 31,5	+ 35,1	+ 26,8	+ 30,2	+ 30,7	+ 20,6	N.	E.	E.S.E	Sereno con vap.	Nuvolette	Sereno
738,20	737,82	737,30	+ 31,9	+ 32,8	+ 35,5	+ 30,0	+ 30,5	+ 31,9	+ 22,0	E.	N.	E.	id.	Sereno	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 LUGLIO 1859.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge 25 aprile p. p. con cui vengono conferiti poteri straordinari al Governo del Re;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sarà eretto a spese dello Stato un Monumento in Solferino che ricordi ai posteri la vittoria riportata dalle schiere franco-sarde e i gloriosi fatti del 24 giugno 1859, e sia perenne testimonianza della gratitudine degl' Italiani verso l'Esercito francese capitanato dall' Imperatore Napoleone III che eroicamente si pericolò in quella memoranda battaglia per l' Indipendenza d'Italia.

Art. 2. La spesa occorrente per l'erezione del Monumento sarà imputata sul bilancio straordinario per la spesa della guerra in aggiunta a quello ordinario dell'esercizio 1859, alla categoria 96, art. 2.

Art. 3. I ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici sono incaricati, ciascuno in quanto lo concerne, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino, addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

Il Num. 3534 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge 23 marzo 1853, ed il Regolamento sancito con Decreto Nostro in data 23 ottobre detto anno;

Visti gli altri Nostri Decreti in data 14 dicembre 1856 e 17 luglio 1858;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È instituito un posto di Segretario Generale al Ministero dei Lavori pubblici per esercitare le funzioni stabilite dal Regolamento sancito con R. Decreto in data 23 ottobre 1858.

Il detto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 27 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

S. M., in data 19 luglio, si è degnata conferire di moto proprio le insegne di Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al barone Alessandro Righini di S. Giorgio, colonnello nel Corpo Reale dello Stato maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 31 Luglio.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 189 Obbligazioni create colla Legge 26 marzo 1849, estratte a sorte il 30 luglio 1859, con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime sortite, rilevanti a L. 62,740.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio (in ordine di estrazione)

Il N.°	9837	essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di	Lire	36,865
N.°	5432	id.	il secondo	id. » 11,060
N.°	2355	id.	il terzo	id. » 7,375
N.°	13167	id.	il quarto	id. » 5,900
N.°	19779	id.	il quinto	id. » 4,540

Numeri delle 184 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie)

1	2191	5198	7485	9890	12455	15400	17396
2	2374	5204	7546	9928	12644	15445	17557
26	2402	5232	7636	10506	12782	15220	17610
163	2448	5297	7727	10558	12852	15341	17631
351	2537	5686	7754	10822	13009	15407	18088
415	2758	5809	7806	10888	13043	15505	18150
468	2789	5879	7851	10963	13060	15600	18290
516	2886	5923	7991	10997	13157	15774	18460
538	3063	5947	8184	11042	13251	15876	18564
581	3070	6196	8400	11050	13324	15962	18611
709	3572	6299	8639	11149	13410	16041	18740
916	3678	6456	8656	11172	13481	16064	19065
957	3853	6468	8760	11178	13540	16089	19096
1221	3883	6596	8788	11183	13566	16357	19269
1565	3940	6706	9001	11638	14041	16429	19288
1573	4439	6717	9051	11656	14093	16601	19303
1998	4852	7072	9054	11728	14194	16657	19312
2051	4911	7375	9210	11868	14287	16794	19505
2111	4993	7381	9243	11883	14651	16928	19533
2139	5099	7405	9544	11992	14656	16984	19709
2140	5131	7436	9677	12147	15026	17083	19760
2175	5190	7471	9846	12255	15051	17352	19761

Torino, 30 luglio 1859.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. — *Il Direttore Generale* TROGLIA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrito i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del terzo quinto nella stessa tabella indicato, e chiesti un certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito Pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del terzo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N.° d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0/0	Terzo quinto pagato
1	Deambrogio Giuseppe . .	Vercelli	9664	1859 Imag.	10	31 60
2	Deambrogio Angelo . .	id.	9665	id.	10	31 60

Torino, addì 29 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Capo di Divisione autorizzato
T. ALFURNO.

MODENA

Governo nazionale delle provincie modenesi.

Concittadini,

Mi avete dato singolare testimonianza di affetto e di fiducia. Ne sono commosso: se Dio m'aiuti dimostrerò nei fatti la riconoscenza. — Tutto all'Italia, sarò tutto a voi, che, propugnando il vostro diritto, propugnate quello della nazione.

Accetto la dittatura temporanea per convocare prontamente i comizi popolari, ai quali si appartiene di costituire il potere su quella legittima base della volontà nazionale, nella quale si fondano il forte e glorioso impero di Francia, il governo della nobile e libera Inghilterra ed altri civili principati moderni.

Ai rappresentanti del popolo io rassegnerò in breve l'autorità che tengo dal vostro affetto e dal suffragio de' municipii.

Intanto manterrò severamente l'ordine, guarentirò a tutti la libertà, rafforzerò le ordinanze militari, aumenterò gli armamenti.

Oramai, o concittadini, noi ci conosciamo. Nessuno, dentro, attenterà con sediziose pratiche alla concordia, all'onore, alla tranquillità del paese. Chi l'osasse non andrebbe impunito. La civile Europa non permetterà, la parte gigante d'un monte dritto come un bastione, ad un' altezza di 1349 metri sopra il livello del mare. Tutto colassù par che si sforzi a pigliare un aspetto d'eleganza e pretenderla allo sfoggio. Le signore cambiano di toletta quattro volte al giorno, passeggiano fra le roccie e fra gli arbusti le balze rigonfie di vesti costosissime e i colori vivaci d'ombrellini di tutto lusso; le cameriere rubano il cuore ai garzoni col nitore inappuntabile de'loro grembiali, coll'accuratezza delle loro pettinature, e colla più arrischiata civetteria de'loro occhi furbeschi; i bambini trottano di qua e di là in ricche acconciature di fantasia che li fan rassomigliare con una carta veritа a farfalle di svariati e splendidi colori; persino il giovane del caffè s'impostа bravamente in mossa da seduttore sul passo della sua bottaguccia, la zazzera discriminata in sulla nuca, i baffi incerati, la testa alta, e lo sguardo affascinatore delle incaute bellezze che passano.

Apparisce, è vero, di quando in quando qua e colà un qualche malato; un povero diavolo che si trascina colle gruccie, che ha il colore della quartana, che tosse cavernosamente, e che è venuto lì, sul sodo, a sperimentare la virtù efficace di quelle meravigliose acque termali. Ma queste sono piccole macchierelle del quadro, che non mutan punto la cosa. Codestoro si contentano di guarire grazie alle cure dell'egregio dottore tentano di guarire grazie alle cure dell'egregio dottore Garelli ed all'eccellenza sanatoria di quelle sorgenti: ma non impediscono in nissun modo la gaiezza e non turbano per nulla i divertimenti dei sani infermi che ci vanno a passar mattana.

Lungo il giorno, anche questi ultimi si danno ad una mostra di cura. Si piglia un bagno dell'acqua *alcalina* di Santa Lucia; fra l'asciolvere ed il pranzo, dopo letto i giornali, fatto un po' di musica nel salotto,

APPENDICE

VARIETA'

Torino alla campagna — Le terme di Valdieri.

I Torinesi non sono più a Torino. Gli è una novità vecchia che intravviene tutti gli anni a questa stagione. Il calore e la moda impongono al buon capitalista una forzata emigrazione dai portici per parecchi mesi, un esiglio obbligatorio dall' afa dei teatri e dalle mormorazioni dei caffè. I cittadini della capitale si spandono per le provincie ed invadono prepotenti le amenità d'ogni luogo più rimoto. Le signore riempiono casse enormi di vesti più numerose che i sorrisi delle loro labbra di rosa; i mariti fanno accolta di libri, di sigari e di pazienza; e si parte allegramente per alla conquista del fresco. Dalla collina di Torino, dove le villeggiature omai spesseggiano cotanto che presto presto un palmo di terreno fabbricabile sarà una preziosa rarità, ai paesi montani dell'alto Piemonte, alle ultime creste delle nostre Alpi, non c'è luogo che non possa vantare, villeggianti, lo sfolgorante crinolino d'una signora e il duro goleito d'un vagheggino della capitale. Colà s'annciano con una costanza ed un coraggio degni di miglior causa, sospirando dietro il momento di rifare i bauli e ritornare al galoppo della vaporiera a rifiatare la spessa atmosfera delle nebbie invernali cittadine.

Si tenta bensì qua e colà d'avviare alcuna sembianza di convegno e soprattutto di festa di ballo. Gli eleganti non hanno dimenticato di recare anche sulle montagne i guanti bianchi, gli scarpini di verniceto e i soliti complimenti che hanno corso in tutte le contraddanze del mondo. Han messo tutto ciò nella loro valigia colle manteche ad incerare i baffi, ed anelano a far uso delle nobili armi nella gloriosa battaglia delle polke e dei valz. Fortuna vuol sempre che si trovino delle scelte musiche di villaggio che ad onorare gli ospiti illustri son pronte con uno zelo temerario ed infatigabile a commettere le più tremende stonature; se mancano codeste c'è di sicuro un qualche sciagurato gravicembalo a suono di chitarra frusta, che la mano compiacente d'un qualcheduno si metterà a picchiare in pro della smania delle gambe del ballerini.

Ed è cosa curiosissima nei luoghi i più agresti e solitarli, il veder pompeggiare le eleganze delle grandi concorrenze cittadine ed udire strimpellate le quadriglie *des lanciers* e *du prince impérial*. I faggi delle montagne ne scuotono per meraviglia le loro chiome frontzute al vento del dirupo, e i torrenti ne saltellano e ne mormorano allegramente nel loro tortuoso letto di roccie. Se vi piace godere la perfezione di codesto spettacolo, fatevi traballare da un carrozzone della ferrovia di Cuneo, fatevi rompere le ossa da un insaccamento continuo di cinque eterne ore prodotto dai sobbalzi d'un *omnibus* che s'arrampica tirato da tre muli su per la valle del Gesso, ed andate alle terme di Valdieri. Gli è da più anni il ritrovo estivo del mondo elegante. A questi giorni gli è niente meno che un Torino in miniatura a cavalcioni sopra un torrente, in una vallicciuola di montagna, tra due boschi di fag-

terà assalti di fuori. Che se i vinti servi dello straniero ci minacciassero, forte del diritto, forte del mandato popolare, io mi aiuterò con risoluzione di tutte le forze che, quando si tratta della propria indipendenza, si ponno francamente chiamare a concorso.

Concittadini! Noi siamo oggi, in questa Italia centrale, i soldati dell'onore e della dignità nazionale.

Modena, 28 luglio 1859.

Il Dittatore FARINI.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 29 la seguente circolare del ministro dell'interno ai prefetti:

Ill.mo signore,

Il tempo delle elezioni si avvicina ed il governo sente troppo la necessità che esse riescano l'espressione piena e sincera della pubblica opinione, per rimanersi dal raccomandare alla S. V. di darsi ogni impegno perché il concorso degli elettori sia quale è richiesto dall'importanza del suffragio che dovranno emettere. Il governo vuol lasciare intiera ai cittadini la libertà nella scelta dei loro rappresentanti, ma crede suo dovere l'ammonirli sulla gravità del mandato che sarà da essi conferito agli eletti. Si tratta di far manifesti all'Europa i voti della Toscana sopra i suoi futuri destini, si tratta di far conoscere all'Italia quanto e come i Toscani vogliono essere Italiani. Qualunque sia per essere il valore che si darà a questi voti, è però certo che la loro autorità sarà tanto maggiore, quanto più spontanei e numerosi concorreranno gli elettori ai collegi elettorali. È questo un dovere civile che ognuno deve soddisfare secondo la sua coscienza, perché da queste elezioni e interesse di tutti che esca veramente la voce del paese, e non la parola di un partito. Non è un ministero che interroga gli elettori per sapere se possiede la loro fiducia; ma è la patria che chiede il suffragio dei cittadini per recarlo là dove si libreranno le sorti de' vincitori e dei vinti, e si darà assetto alle cose d'Italia. Felicitiamoci di esser venuti a tempi in cui questi voti sono possibili ed hanno speranza di essere esauditi. Nel 1815 le parti furon fatte senza questi consulti di popoli; se oggi i popoli mal rispondessero all'invito, e non sapessero esprimere con tranquilla fermezza i desiderii loro, sarebbero colpevoli ancorché a quei desideri non si volesse far ragione, contro ogni nostra espettativa.

La S. V. ponga ogni studio per far comprendere questi concetti a' suoi amministrati, e col mezzo dei gonfalonieri ecciti gli elettori a concorrere numerosi alle elezioni e ad intendersi fra loro sulla scelta dei rappresentanti per impedire la dispersione de' suffragi.

Per assicurare poi la libertà delle elezioni con quell'unica forza pubblica che tutela senza sospetto, la S. V. procurerà che per il giorno in cui saranno convocati i collegi la Guardia nazionale sia in grado di prestare il servizio nelle sale delle elezioni, affrettando per quanto è possibile il suo ordinamento nelle città ove fu istituita.

Fidando che la S. V. voglia tenermi informato di tutto quello che si referisce a queste elezioni, le quali sono ora il primo pensiero del governo, mi pregio di professarmi con tutto l'ossequio

Di V. S. Ill.ma

Dal Ministero dell'interno il 27 luglio 1859.

Devmo Servitore BETTINO RICASOLI.

— Si legge nello stesso giornale:

La toscana intende tutta l'importanza di rappresentare i suoi interessi e i suoi bisogni presso le Corti d'Europa. Il marchese di Lajatico D. Neri dei principi Corsini, dopo aver degnamente rappresentato la Toscana presso [illegible] Vittorio Emanuele, dove ha reso utilissimi servigi al paese, si recava ultimamente a Parigi in missione straordinaria col cavaliere Ubaldino Peruzzi che tanto giovò alla Toscana come capo del governo provvisorio.

Accolti questi nostri rappresentanti con bontà somma da S. M. l'imperatore, scrivono d'aver incontrato segni non equivoci d'interesse per l'avvenire della Toscana.

Ora il marchese di Lajatico passerà a Londra ove sperasi che lo attendano buone disposizioni di S. M. Britannica e del suo governo a favore del paese nostro, di cui è incaricato di far conoscere le vere condizioni.

Il cav. prof. Matteucci resterà per qualche tempo a Torino ove la Toscana ha continua necessità d'essere raggresentata efficacemente.

Presto saranno spediti altri rappresentanti del governo presso altre Corti.

— Stamane alle ore 11 si è celebrata nell'insigne tempio di S. Croce, come fu annunziato, funebre messa a suffragare l'anima generosa di Re Carlo Alberto della cui morte ricorreva il decimo anniversario.

La piazza era decorata da volontari, da bersaglieri, da cavalleria, artiglieria e da soldati di linea con le rispettive bande musicali; e sulla porta maggiore leggevasi la seguente nobile iscrizione:

Alla grand'anima
Dell'italiano re Carlo Alberto
Generoso di trono e di vita
Per l'italica indipendenza
Oggi anniversario dell'estremo suo di
Solenne messa di requie.

Gli alunni delle scuole militari, i veliti e i carabinieri facevano ala in chiesa, dove la gente entrava numerosa e aspettava che si desse cominciamento alla pietosa funzione; la quale ha avuto principio appena che giungevano S. E. il commissario straordinario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana, i ministri di Stato, S. E. l'ambasciatore di Francia con gli addetti alla Legazione francese, il prefetto di Firenze, tutte le magistrature giudiziarie, il corpo municipale fiorentino e lo stato maggiore della milizia toscana.

La messa era celebrata dal padre guardiano Sensi dei Minori Osservanti, e il popolo assisteva con grande raccoglimento pregando per il magnanimo e infelice Re che amò tanto l'Italia e ne legò l'amore al prode e leale suo figlio Vittorio Emanuele.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 26 luglio pubblica il seguente editto:

Giacomo della S. R. C. Card. Antonelli Diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Pio Papa IX segretario di Stato.

Essendo variate le generali condizioni del commercio per le quali il governo di Sua Santità ha dovuto provvedere con la straordinaria misura del divieto all'uscita dei bestiami, la Santità di Nostro Signore, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel sovrano suo nome, quanto appresso:

Dalla pubblicazione del presente cessano le disposizioni adottate sui bestiami con l'editto del 12 maggio decorso, ed è richiamata in vigore la tariffa del 9 aprile prossimo passato, relativa all'introduzione e all'estrazione dei bestiami e delle loro carni tanto fresche quanto salate.

Il Tesoriere generale Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla segreteria di Stato il 26 luglio 1859.

G. Card. ANTONELLI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 29:

Il dipartimento militare federale è stato autorizzato a mandare alcuni ufficiali sanitari negli ospitali dell'armata alleata in Italia.

— La passata settimana si tenne, sotto la presidenza del sig. Pioda, la conferenza circa al libero esercizio dei medici svizzeri nei diversi Cantoni. Vi assistevano i deputati di tutti i Cantoni, meno quelli d'Unterwalden sopra Selva, Zugo, Basilea-città, Vaud e Vallese. Fu instituita una Commissione per elaborare un progetto di trattato.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 30:

A corollario della vivissima discussione avvenuta nel Consiglio nazionale fra il sig. Bontems ed i deputati del Ticino, replichiamo la seguente corrispondenza della *Revue de Genève*:

« *Berna*, 21 *luglio*. La seduta di ieri al Consiglio nazionale è stata la più interessante che da lungo numero di quelle delle sessioni passate.

« Si trattava del rapporto sul modo d'intendere la neutralità per parte del Consiglio federale e sull'uso da lui fatto dei poteri che gli erano stati conferiti dall'Assemblea federale.

« Il sig. Escher, relatore della Commissione, benché dichiarasse associarsi all'approvazione già data dal Consiglio degli Stati, ha però espresso, in termini abbastanza positivi, il suo dispiacere perché il Consiglio federale abbia creduto conveniente d'investire il comandante della divisione delle truppe federali nel cantone Ticino dei poteri civili e politici oltre a tutti i poteri militari. Da questo miscuglio nacquero degli abusi che senza dubbio furono molto esagerati, ma che suscitarono delle male intelligenze che si sarebbe potuto evitare.

« Il sig. Stämpfli difende le misure prese dal Consiglio federale nel Ticino.

« Il sig. colonnello Bontems dà delle spiegazioni sul modo da lui seguito nel compimento de' suoi doveri. Risulta dalla lunga narrazione dei diversi incidenti di cui la stampa si è già occupata, che non v'è alcun atto inumano a rimproverargli, e ch'egli ha raddolcito le misure prescritegli dall'autorità federale.

« Sgraziatamente per una mancanza di tatto, che lo sentito generalmente deplorare, il sig. Bontems non si arresta qui e termina con un giudizio sul governo attuale del Ticino, che prova che il colonnello si è recato al posto animato da sentimenti di prevenzione e di diffidenza contro il partito liberale del cantone Ticino, ed è ciò che fu evidentemente la sorgente delle male intelligenze che non hanno cessato di emergere durante il soggiorno delle truppe federali al confine italiano.

« I sigg. Pioda, Jauch, Ramelli e Luvini con dei discorsi di un energico patriotismo svizzero, risposero al sig. Bontems, eccitando la viva soddisfazione della maggioranza liberale dell'Assemblea.

« È impossibile di riprodurre questi discorsi pronunciati dai ticinesi in francese, ma vi basti il sapere che quest'episodio ebbe per effetto di cancellare i vecchi rancori fra i membri della maggioranza liberale, e che pare che sia finalmente compreso, che le dissensioni sorte a cagione delle strade ferrate debbano omai tacere e far luogo ad un ordine compatto fra i liberali allo scopo di respingere la reazione, che invano spera insinuarsi nell'intervallo che la divisione fra i liberali stessi lasciava per un momento aperto.

Berna, 28 *luglio*. Il Consiglio nazionale ha dichiarato prendere in considerazione la mozione del signor Delarageaz circa alla riduzione de' fucili dell'armata federale.

Nel Consiglio degli Stati la maggioranza della Commissione sulla legge repressiva degli arruolamenti propone l'adottamento della risoluzione del Consiglio nazionale. La minoranza propone: « Il servizio in corpi di truppe estere con nome, bandiere ecc. svizzere, o composti per la maggior parte di svizzeri, è vietato ».

Probabilmente sarà fatta la proposizione di sospendere la decisione.

FRANCIA

PARIGI, 28 *luglio*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

L'imperatore ha deciso che gli eserciti e le flotte sieno nel più breve termine rimessi sul piede di pace.

PARIGI, 29 *luglio*. Leggesi nello stesso giornale:

Varii distaccamenti di soldati della guardia e alcuni convogli di feriti sono giunti a Parigi. Essi ricevuno sul loro passaggio le accoglienze le più simpatiche e le più entusiastiche. Un pubblico numeroso e avido di particolari sulla gloriosa campagna che hanno or ora terminato li circonda e li affoga di domande. I nostri valorosi soldati, malgrado le fatiche della campagna, non hanno perduto nulla della vivacità e giovialità loro.

— Il *Moniteur* pubblica inoltre l'undecima lista del Comitato per la soscrizione a favore dei feriti dell'esercito d'Italia. Il totale generale ammonta a franchi 1,064,242 cent. 83.

INGHILTERRA

LONDRA, 28 *luglio*. Il *Times* pubblica la seguente lettera statagli indirizzata dal segretario di lord John Russell:

« Signore, a proposito di alcune osservazioni pubblicate nel vostro numero d'oggi, osservazioni che volgono sopra un discorso di lord John Russell, nel quale gli si fa dire che egli reputa le condizioni della pace di Villafranca « giuste »; io sono autorizzato da lord [illegible] a dichiarare [illegible] il contenuto di quel discorso è interamente inesatto e che egli non ha espresso nel Parlamento opinione alcuna sulla pace di Villafranca.

« Io l'onore d'essere, ecc. GIORGIO RUSSELL. »

— La fregata a elice russa *Gromoboi* di 50 cannoni, portante bandiera del contrammiraglio Istomine, e il vascello di linea a elice *Rewizan*, comandato dal capitano barone Taube, sono giunti ieri a Spithead, veguenti da Cadice e da Cherbourg.

Il granduca Costantino è in questo momento a Pietroborgo; ma credesi che arriverà a Spithead il 4 agosto. Aspettansi pure a Spithead altre navi da guerra russe, le quali si recano dal Baltico nel Mediterraneo (*Times*).

— La sera di martedì il *Fairy*, portante la bandiera reale all'albero maestro e la bandiera ammiraglia a quel di trinchetto, come pure l'*Elfin*, yacht a vapore a pale, sono partiti da Osborne per andare a visitare la flotta a Spithead. Sua Maestà venne accolta col saluto reale; gli equipaggi erano sparsi su per le vergbe di cadun vascello a misura che il yacht reale procedeva. La fregata russa *Polkan* rese gli stessi onori (*Idem*).

---

chiacchierato coll'allegria briosa d'una qualche signora di spirito dagli occhi lucenti, fra una passeggiatina e l'altra, si va ad intinger le labbra nell'acqua solforica, ed a farci su una mezza dozzina di *piuh!* sputandone via le poche goccie assorbitene; si disturba il medico che ha sempre al vostro servizio una conversazione spiritosa, e si va a far teletta per la comparsa alla tavola.

Ma alla sera il divertimento lascia ogni infinteria e proclama alto esser lui a comandare. Un flauto e due violini sostenuti bravamente da un contrabbasso, con un brio tanto vivace che alcuna volta non permette loro d'andare a giusta misura di tempo, attaccano coraggiosamente le polke le più animate e riempiono di note scapigliate il salotto del casino. Gli è qui in questo salotto, che affascinate da quella musica accorrono a poco a poco le acconciature sfarzose delle bellezze bagnanti, a danzare sotto la luce di certe candele, nemiche della linea retta, infisse in *placche* appese per istorto alle pareti, le quali sembrano inchinarsi a far omaggio d'ammirazione e di sgocciolatura all'avvenenza delle signore. — E sì che codesta illuminazione è cura lunga e solerte del custode del casino, uomo grave e serio, che tu potresti cogliere le mille volte lungo il giorno, ritto a mezzo il salotto, le braccia al sen conserte a guardarsi dattorno, in profonda meditazione sul come disporre la sera le sfolgoranti faci delle candele steariche a L. 1 50 il pacco!

A questa luce ch'io dico, nel campo chiuso della danza, s'incontrano, s'incrociano, si cimentano sguardi femminili e maschili, ciarle ingegnose e sciocche, mormorazioni e facezie. Le dame sedute lungo le pareti, sopra troppo meschine seggiole impagliate, fanno un fuoco incessante d'occhiate osservative, maliziose, acutissime addosso ogni nuova teletta che entri, contro ogni coppia che balli o discorra, le une contro l'altre senza una pietà. Guai all'ultime a venire! Guai al crinolino più sfoggiato! Guai a quella cui attornia maggior numero di ballerini o di conversanti.

I ballerini però non sono la merce che abbondi di troppo. Ci sono sì i benemeriti che fanno loro gloria d'aver sempre in servizio d'una danza le loro gambe pronte e la loro testa leggiera: ci potresti anche vedere qualche vecchio giovinotto d'antica data che da trent'anni porta di ballo in ballo il suo sciapido sorriso, i suoi complimenti dozzinali e la sua vivacità stantìa; ma in generale la maggioranza degli uomini ha vergogna d'esser vista a ballare. I mariti e gli uomini gravi si raccolgono in fondo del salotto e giuocano filosoficamente al *whist*; alcuni altri leggono per la sesta volta i pochi giornali di cui è provvisto lo stabilimento; i più fortunati son quelli che possono sedersi vicino ad una signora di spirito e chiacchierare a vanvera durante un'ora che passa come un minuto.

Del resto in questo piccolo mondo non crediate che tutto passi alla più liscia senza urti e senza difficoltà. Eh mio Dio! Ci sono certe contraddanze, a combinare le quali ci vuole più arte che a scrivere una commedia; la quadriglia *des lanciers*, ad ogni volta che si tenti, produce una mezza rivoluzione, e quella del *prince impérial*, quando si volle provare, poco mancò non ne producesse una intiera.

Tutto questo rende più svariato quell'amenissimo soggiorno. Si fanno nuove e più strette attinenze; si conoscono nuove persone; una maggiore e più cordiale dimestichezza regna nelle relazioni; le signore sorridono più galamente, le ragazze ti si mostrano con più brio, gli uomini con meno sussiego e meno diffidenza. Si stringono per usare la frase ingegnosa del dottore D. che affisa il suo *prince-nez* osservativo sopra ogni fatterello; si stringono delle alleanze offensive e difensive, e si formano trattati di pace senza la guerra.

— Scriverà ella qualche cosa di Valdieri? Mi chiese una volta, guardandomi co' suoi grandi e stupendi occhi, una signora delle più avvenenti e spiritose, fra le più gentili gentilissima.

Ed io con tutta la sincerità d'un giornalista:

- Signora no: risposi franco. Bisognerebbe dirne troppo più belle cose ch'io non sappia. Di che parlerei? Della amenità del sito, della bontà dell'aria e delle acque, dell'efficacia di queste terme? Il dottore Garelli nel suo libro *Valdieri e le sue acque* ne ha discorso a meraviglia, ed io non potrei che ripetere male ciò ch'egli ha detto sì garbatamente e con tanta autorità di scienza. Parlerei del nuovo e grandioso palazzo oramai compiuto che la società anonima ha fatto costrurre, il quale renderà senza fallo questo stabilimento uno dei migliori e dei più forniti d'agi che vi siano al mondo? Ma l'architetto, il Bollati, è un mio carissimo amico, ed io ho una ripugnanza invincibile a lodare gli amici....

La signora m'interruppe sorridendo:

— Dica delle sue impressioni se pure queste sono tali da dettargliene alcune parole.

— Sono di fatta ch'io ne farei un'ode dovei io fossi poeta. Ogni luogo, a mio avviso, piace o non piace secondo le persone che ci si incontrano e le accontagioni che ci si hanno. Il vedere io per istupende queste balze, queste roccie, questa gola chiusa di montagna, vuol dire aver io avuto la fortuna di trovarci squisita gentilezza, graditissima società ed amorevolissima conversazione.

VITTORIO BERSEZIO.

SPAGNA

MADRID, 25 *luglio*. Parecchi individui, implicati in una cospirazione repubblicana a Siviglia sono stati condannati dal Consiglio di guerra. Alcuni di loro che furono condannati alla pena di morte ebbero dal capitano generale commutazione in quella di varii anni di reclusione (*Corresp. Havas*).

ALEMAGNA

La *Gazzetta prussiana* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal sig. de Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia, al barone de Werther, ministro prussiano presso la Corte di Vienna:

« Berlino, 23 luglio 1859.

« Ho rilevato dal dispaccio di V. Ecc. del 19 di questo mese che, giusta le spiegazioni che m'avete date in virtù de'miei dispacci del 15 di questo mese al conte Rechberg, il gabinetto imperiale d'Austria non potrebbe più versare in dubbio intorno alla posizione che il governo del re ha preso riguardo alla questione italiana, nella fase di questa questione che precedette la sottoscrizione dei preliminari di pace.

« Nell'intervallo, il giudizio erroneo che il gabinetto di Vienna aveva emesso su tal proposito ha trovato nelle carte ufficiali un'espressione che fa vedere in modo troppo incontestabile come noi abbiamo ragione, perchè io non mi veggo obbligato a dare una prova particolare e fondata sopra fatti incontestabili che dal canto nostro nel non abbiamo in modo alcuno dato luogo a malintesi.

« Nel manifesto di S. M. l'imperatore d'Austria, datato di Laxemburgo 15 luglio, è detto che S. M. è stata amaramente delusa nella sua speranza di non trovarsi sola nella lotta che non era stata intrapresa soltanto in favore del buon dritto dell'Austria; inoltre che malgrado le simpatie calorose che la giusta causa dell'Austria aveva trovate nella più gran parte dell'Alemagna, si presso i governi come presso i popoli, i suoi più antichi e naturali alleati avevano ostinatamente rifiutato di riconoscere l'alta significazione della grande questione del giorno; che per conseguente l'Austria avrebbe dovuto sobbarcarsi sola agli avvenimenti futuri; infine che S. M. aveva acquistato la convinzione, potersi alla fin fine ottenere, mediante accordo diretto coll'imperatore dei Francesi, senza alcuna intromissione di terzi, condizioni meno sfavorevoli di quelle che si potevano attendere dall'intervento nei negoziati delle tre grandi potenze che non avevano preso parte alla lotta, colle loro proposte di mediazione concertate da esse medesime e appoggiate dalla pressione morale del loro stesso accordo.

« Una circolare francese del conte di Rechberg, che il barone Koller ebbe la bontà di leggermi in questi giorni; e un'altra circolare del 16 di questo mese, indirizzata ai rappresentanti dell'Austria presso le Corti alemanne, e da costoro portata a notizia dei gabinetti rispettivi col darne ad essi lettura, circolare questa il cui contenuto essenziale ci è stato comunicato da diverse parti: non permettono, con mio sincero rammarico, di dubitare che nell'ultima delle frasi citate del manifesto imperiale avevasi per l'intenzione di esprimere un biasimo contro la condotta della Prussia.

« Ai due documenti è annesso un disegno di mediazione adottato, dicesi, dall'Inghilterra, formolato in sette punti, e la cui accettazione sarebbe in fatto stata più sfavorevole all'Austria che i risultati del componimento diretto colla Francia.

« Il conte di Rechberg pretende nel suo dispaccio indirizzato ai rappresentati dell'Austria che quel progetto era stato approvato dalla Prussia, dalla Granbretagna e dalla Russia e che codeste potenze avevano promesso di appoggiarlo efficacemente.

« I pretesi fatti designati nei suddetti documenti vennero immediatamente alla pubblicità per mezzo dei molti organi della stampa austriaca e alemanna e hanno porto materia a violenti attacchi contro la politica prussiana.

« Per quanto sia conforme ai nostri proprii sentimenti il voto che il conte di Rechberg ha espresso a V. E., che cioè i gabinetti delle due grandi potenze alemanne vogliano astenersi da recriminazioni reciproche; il conte Rechberg non vorrà certo che tale voto vada tant'oltre da farci lasciare senza risposta i rimproveri appoggiati sopra fatti inesatti che si mossero contro di noi presso tutti i gabinetti e si portarono alla pubblicità; ma che al contrario egli sarà solecito di rettificarli dal canto suo per la stessa via e nella stessa estensione che il gabinetto imperiale aveva lor dato, fondato senza dubbio sopra supposizioni erronee.

« Noi non intendiamo punto con ciò di mettere in dubbio il dritto del governo imperiale di far la pace colla Francia direttamente e senza l'intervenzione delle altre grandi potenze, o di esaminare la questione: se l'intervento di codeste potenze avrebbe potuto riuscire ad un risultato più favorevole all'Austria che l'accordo diretto coll'imperatore dei Francesi.

« Il gabinetto imperiale si ricorderà quanto sia a noi doluta la contesa incominciata malgrado i nostri consigli e come noi abbiam cercato, manifestando francamente la nostra opinione, di ovviare ad un amaro disinganno.

« La nostra attività mediatrice, i nostri armamenti, le nostre proposte alla Dieta germanica escludono decisamente anche la supposizione che noi abbiamo disconosciuto l'alta significazione della questione vertente; e quanto alla questione di sapere sino a qual punto l'Austria sarebbe stata costretta a far fronte da se sola agli avvenimenti futuri, non solo i suoi armamenti e le sue proposte, ma gli organi eziandio che S. M. l'imperatore d'Austria aveva accreditati negli ultimi tempi che precedettero la sottoscrizione della pace presso la Corte del re, potranno rendere a questo riguardo tal testimonianza che noi non temiamo punto. Ma noi pensavamo di poter a buon dritto prendere che la giustificazione pubblica delle condizioni di pace concedute dall'Austria, se il gabinetto imperiale opinava ne fosse stato bisogno, non fosse basata su disegni, intenzioni o azioni supposte del governo del re, prima di avere anzitutto cercato di ottenere dal governo del re schiarimenti che il gabinetto di Berlino non avrebbe certo rifiutati.

« Secondo il dispaccio di V. Ecc., menzionato nel principio del presente, il ministro imperiale degli affari esteri attribuisce gli errori che indussero l'Austria a sottoscrivere i preliminari di pace alla circostanza che noi non le abbiam fatto pervenire più presto le comunicazioni alle quali V. Ecc. venne da me autorizzata in data del 15 di questo mese, e che noi non abbiamo in generale cercato d'intenderci col gabinetto di Vienna sui tentativi di mediazione.

« A questo riguardo baserà notare che, giusta il dispaccio del conte di Rechberg, in data di Verona 22 giugno, il gabinetto imperiale contestava in generale alla Prussia il dritto di prendere la parte di mediatrice propriamente detta, singolarmente d'accordo con altre grandi potenze non alemanne; che esso non si è dichiarato disposto che a conferenze confidenziali sopra proposte di pace che noi dovevamo indirizzare alla Francia e le quali dovevano mantenere intatti lo stato territoriale del 1815 e i diritti di sovranità dell'Austria e degli altri principi italiani; che esso per conseguente aveva rotto prima ogni accordo possibile tra i due governi sopra proposte di mediazione attuabili. Ma evidentemente noi non avevamo alcun motivo di dichiarare che noi non avevamo nè formolato, nè accettato condizioni di mediazione di niuna sorta fin tanto che non ci trovavamo posti in grado di rispondere al rimprovero di aver proposto condizioni di mediazione sfavorevoli all'Austria.

« Eppertanto se da un lato noi non eravamo in grado di impedire all'Austria di commettere un errore di cui non abbiamo avuto notizia nel medesimi che dopo la convenzione di Villafranca; dall'altro i raggualgli che le erano pervenuti sui pretesi nostri disegni di mediazione mancavano del carattere positivo che avrebbe potuto far parere superflua una domanda che ci fosse stata indirizzata in proposito.

« Stando a quel che il conte Rechberg ha detto a V. Ecc., il gabinetto di Vienna avrebbe avuto notizia delle disposizioni delle potenze neutre per mezzo del gabinetto francese. Egli ha aggiunto che ciò che la Francia indicò come condizioni di mediazione era sottosopra ciò stesso che lord John Russell designò nel suo dispaccio del 22 giugno a lord Bloomfield; e che dalle note disposizioni dei gabinetti di Londra e Pietroborgo si poteva inferire con certezza che da una mediazione delle tre potenze sarebbersi avute condizioni più sfavorevoli di quelle che l'imperatore Napoleone concedette a Villafranca.

« Occorre appena di notare che il detto dispaccio del segretario di Stato d'Inghilterra prova chiaramente che il gabinetto britannico comprendeva altrimenti la questione che il gabinetto del re. Credo del resto di poter dire che faccia cosa derogatoria agli usi della guerra quella delle parti belligeranti che si commette al suo avversario per avere informazioni intorno alle disposizioni delle potenze neutre.

« Ma, se son ben informato, il conte Rechberg deve aver la certezza, almeno di presente, che il disegno di mediazione in sette punti che dicevasi accettato dalle tre potenza neutre, non era disegno inglese, ma francese, e che era stato rigettato a Londra. Ad ogni modo noi non ne abbiamo avuto la prima notizia che parecchi giorni dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace.

« Il governo di S. A. R. il principe reggente ha coscienza di aver provato col fatto, in tutto il tempo che durò la lotta, i sentimenti i più amichevoli, e molto al di là del suo dovere in virtù di obblighi positivi. I fatti parlano tanto alto a questo riguardo, che noi non abbiamo nullamente a temere il giudizio dei nostri confederati alemanni, delle grandi potenze europee e dell'opinione pubblica. Ma non possiamo starci in silenzio quando, dopo la conclusione di una pace che non appartiene a noi di giudicare, siam fatti responsabili pubblicamente di ciò che essa pace può contenere di pregiudizievole per l'Austria. Non posso quindi rinunziare alla speranza che il gabinetto di Vienna dal canto suo, considerando con calma il vero stato delle cose, saprà apprezzare le nostre azioni e dare alla nostra condotta l'espressione conveniente.

« Prego a quest'uopo V. Ecc. di dar lettura al conte di Rechberg di questo dispaccio e, se lo desidera, di lasciargliene copia.

FIRM. SCHLEINITZ. »

FATTI DIVERSI

I FERITI DELLA GUERRA D'INDIPENDENZA ALLE TERME DI VALDIERI. — Appena si sparse la voce tra gli accorsi alle rinomate Terme di Valdieri che nel dì 28 luglio dovevano giungervi quaranta feriti inviati dal benemerito Comitato appositamente costituitosi in Torino, si accese un vivo desiderio di mostrar loro quanta simpatia e gratitudine si abbia per essi. Nel dì 27 sul levar delle mense il cav. Bolla, maggiore di Comando in Alessandria, con caldo eccitamento fatto più efficace da eloquenti parole del Senatore Gomm. Cibrario invitava ad una contribuzione per festeggiar l'arrivo degli ospiti desiderati. Raccoglitrici delle offerte sorgevano quattro graziose signore, la principessa Pignatowski, la marchesa Morozzo-Visconti nelle quali è pari la nobiltà dell'animo e de' modi a quella del sangue, e le gentili signore Juva-Bertetti e Voli-Capello, procurando considerevole somma per il lodevole scopo.

Si diede mano ai preparativi, e per la sollecitudine del cav. Bon-Gallasso e Garelli, direttore il primo, medico il secondo dello stabilimento, che tutto già avevano disposto per il comodo e salubre albergo dei feriti, si innalzò a capo del nuovo ponte che dà accesso alle terme un arco trionfale di verzura adorno di bandiere nazionali e francesi, e dell'iscrizione *Agli eroi dell'indipendenza italiana*. Quando sul ponte comparvero i primi feriti, gli inquilini delle terme affollati li salutarono con infiniti applausi ai quali si univano patriotici, armoniosi concenti della banda musicale dello stabilimento, e scoppi festivi. Condotti nel luogo per essi destinato, vi furono delle più amorevoli cure confortati, e continuano ad essere con ogni maniera di premurosa assistenza alleviati. Nella sera una vaga illuminazione viepiù esprimeva la comune letizia. Non dubitiamo che i feriti avranno grande giovamento dai mezzi terapeutici che sono da queste terme somministrati, poichè le *muffe* reputatissime non riescono soltanto prezioso rimedio per le sequele delle lesioni traumatiche, ma anche nelle recenti, siccome abbiamo potuto convincerci colla personale osservazione. Si aspettano altri malati, e pei medesimi eziandio si manifesteranno quei sentimenti di affetto e di gratitudine tanto meritati dai nostri e degli alleati guerrieri che arrischiarono la loro vita e tuttora soffrono per aver pugnato per la libertà e l'indipendenza della patria nostra. C. D.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° *Agosto* 1859

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Da tutte le provincie dello Stato la funebre e religiosa commemorazione in suffragio dell'anima eccelsa di S. M. il Re Carlo Alberto è stata celebrata il giorno 28 luglio con mesta pompa e con numeroso concorso di popolo. Nelle nuove province dello Stato, di là dal Ticino, la pia cerimonia non è stata meno solenne che nelle antiche. Le popolazioni lombarde si sono recate a premura di cogliere quest'occasione per dare attestato de'loro sensi di affettuoso e riconoscente ossequio verso l'augusta Casa di Savoia.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30:

Il maresciallo Niel, arrivato avantieri in Genova, si è ieri imbarcato per rientrare in Francia. Egli ebbe al suo arrivo in questa città la più lieta accoglienza. Un ricco mazzo di fiori gli venne presentato a nome del Municipio, e molti contrassegni di simpatia si ebbero gli ufficiali che lo accompagnavano.

È aspettato il maresciallo Canrobert.

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 29:

Ormai tutti i Consigli comunitativi delle provincie parmensi hanno fatto adesione, con voti unanimi sempre, al governo di S. M. Vittorio Emanuele II, nel modo più esplicito e più solenne che per loro si potesse. E questo un fatto d'importanza suprema chi consideri che i Consigli comunitativi sono tuttodì quel medesimi che il governo Borbonico aveva composto egli stesso, per nomine sue, allontanando studiosamente ogni elemento di qualsiasi opposizione, pur col violare, se occorreva, le leggi organiche. Con ciò è risposto a que'diplomatici e pubblicisti i quali hanno creduto di poter asserire e proclamare — *essere il governo Borbonico in Parma il più popolare dei governi italiani.*

Ci scrivono da Piacenza in data del 30 luglio p. p.:

In seguito ad una sottoscrizione fatta dal clero piacentino e da parecchi cittadini, solenni esequie sono state celebrate quest'oggi nella chiesa di Sant'Antonino in suffragio dell'anima del Re Carlo Alberto e dei soldati morti combattendo nella guerra per l'indipendenza. Assistevano alla pia cerimonia tutte le autorità civili e militari, moltissimi ufiziali e soldati francesi e piemontesi, numerosissimo clero, la magistratura, il municipio, i veterani decorati della medaglia di Sant'Elena, gran numero di signore vestite a lutto ed immenso concorso di popolo. Dopo il solenne servizio di espiazione il canonico prof. Moruzzi tesse una orazione funebre che commosse vivamente tutto l'uditorio. La chiesa era parata a lutto e fregiata di iscrizioni.

Il *Monitore di Bologna* pubblica nel suo numero di venerdì scorso il seguente decreto:

Considerando che la varietà ed incostanza della legislazione è fonte di incertezza di diritto, è fomite di raggiri;

Considerando che una legislazione raccolta in un solo corpo, uniforme, costante ed inalterabile, è un bisogno universalmente sentito dalla civiltà e dalle aspirazioni dei popoli indipendenti;

Considerando che la esperienza dei primi anni del corrente secolo ha bastato a convincere della opportunità per questi popoli del Codice civile Napoleone come monumento di sapienza, ed ha fatto un desiderio e un bisogno universale della sua riattivazione,

Decreta:

Art. 1. Sono abolite tutte le leggi e regolamenti civili e di procedura vigenti, e venne ad esse sostituito e surrogato il Codice Napoleone, civile, organico e di procedura.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto col primo di settembre 1859.

Fatto in Consiglio questo giorno 28 luglio 1859.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

L'attuale trasporto straordinario di truppe sulle ferrovie è particolarmente su quella tra Milano e Susa rende impossibile la solita esattezza nelle corse dei convogli; quindi la regolarità del servizio postale ha dovuto da alcuni giorni venire di nuovo interrotta. Il pubblico, apprezzando questa circostanza, comprenderà la necessità di tollerare i ritardi, cui vanno soggette le corrispondenze, nella fiducia che tra pochi giorni il servizio postale riprenderà il suo regolare andamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 30 *luglio*.

(Dispaccio diretto)

La legge per la convocazione dei comizii è pubblicata. Sono elettori tutti i cittadini di 21 anno che sanno leggere e scrivere. I deputati saranno 73. L'assemblea è convocata per costituire il potere esecutivo, per esprimere i voti sulla sovranità e sull'essere di questa provincia rispetto all'ordinamento nazionale.

Al campo trovansi riunite tutte le truppe regolari. Lo spirito pubblico è eccellente, l'ordine ammirabile.

Bologna, 30 *luglio, sera*.

(Dispaccio diretto)

Ha suscitato l'indignazione generale una corrispondenza del *Constitutionnel*, dove dipinge questi paesi come oppressi dal terrore: menzogna indegna di un giornale serio, e contro il quale debbono tutti protestare i giornali italiani.

In Bologna, sopra 26,000 persone atte a firmare, 19,000 firmarono una protesta contro il governo del Papa.

Parigi, 30 *luglio, sera*.

I giornali di Pietroborgo del 29 sono autorizzati a dichiarare che le potenze neutrali non avevano sbabilito verun preliminare di pace al momento in cui è sorta la pace di Villafranca.

Credito mobiliare	815
Strada ferrata Vittorio Emanuele.	402
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	561

Parigi, 1° *agosto, mattina*.

Si legge nel *Moniteur*:

L'imperatore ha ricevuto in udienza il generale Kalergis, il marchese Pes di Villamarina ed il commendatore Desambrois.

Lo stesso foglio contiene le nomine di parecchi arcivescovi e vescovi.

Firenze, 30. Il comm. Boncompagni parte questa sera. Il barone Ricasoli rimane a capo del governo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1° agosto 1859 Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 35 50, 85 50 in liq. 86 30 p. 31 agosto
C. d. m. in c. 85 75, 86, 85 75 in 1. 86 10, 86, 85 75, p. 31 agosto
» Certificato imprest. 4 genn. C. d. g. p. in c. 88
C. d. matt. in c. 86

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. g. p. in c. 82
Az. Cassa Sconto 1 lugl. . d. g. p. in c. 235 25
A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in 1. 1836 p. 31 agosto
Ferr. di Pinerolo 1 lugl. C. d. g. p. in c. 250
C. d. matt. in c. 250

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 30 luglio, ricevuto alle ore 1 10 ant. del 31.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	68 50	68 50
Id. 4 1/2 0/0	96 25	96 50
» Inglesi Consol 3 0/0	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0 . . .	94 7/8	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. . .	84 50	»

C. FAVALE, gerente.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia postale pel valore dell'opera richiesta.

COLLEGIO SAPORITI IN VIGEVANO

Coll'entrante anno scolastico 1859-60 si vanno ad aprire in questo Collegio due nuovi posti gratuiti di fondazione SAPORITI, e due altri d'instituzione PERSANI.

Ai primi sono chiamati:

1. I figli dei Saporiti, e fra essi quelli dei genitori meno agiati, purchè appartengano a famiglie civili;

2. I parenti dell'attuale patrono marchese Apollinare Rocca Saporiti;

3. I figli, nipoti e cugini germani dei membri componenti il tribunale provinciale di Vigevano;

4. I figli delle famiglie civili e povere della città e comune di Vigevano, ed anche della provincia, purchè i loro genitori non siano inquisiti criminalmente.

Ai posti di fondazione Persani hanno diritto:

1. I parenti del fondatore, dal lato paterno e materno;

2. I figli di civili e ristretti genitori Vigevaneschi, che siano nati in Vigevano ed ivi abitanti, e che colla loro condotta, col loro studio, e segnatamente coi sentimenti di religione diano prova di riuscire buoni cittadini.

Gli aspiranti al beneficio di tali posti devono indirizzare, al più tardi entro il p. f. agosto, le loro domande *affrancate* al Patrono-Presidente dell'Amministrazione del Collegio, corredandole di tutti i documenti che valgano a giustificare le richieste condizioni.

Il Collegio riceve anche Alunni a pagamento, contro l'annua pensione di L. 540.

Le loro domande devono presentarsi alla predetta Amministrazione, franche di porto, prima del 15 settembre vegnente.

Tanto gli aspiranti ai posti gratuiti, che i chiedenti un posto a pagamento, dovranno provare:

a) L'età non minore di 3 anni nè maggiore di anni 12;

b) La buona costituzione fisica, la vaccinazione subita con esito felice, o il superato vaiuolo naturale;

c) Gli studi percorsi;

d) La buona condotta.

Tutte le altre condizioni d'ammissione, dipendenti dal Regolamento interno, sono espresse nel Programma dell'Istituto, visibile presso l'Ufficio dell'Amministrazione.

Dall'Ufficio d'Amministrazione del Collegio Saporiti
Vigevano, li 20 luglio 1859.

Il Patrono-Presidente
Marchese APOLLINARE ROCCA SAPORITI.

REGGIMENTO ARTIGLIERIA da Campagna

L'Amministrazione del suddetto ritiene un cavallo, proprio del fu sottotenente Dupont Antonio: si prevengono gli aventi diritto alla di costui successione che lo stesso cavallo sarà venduto a loro rischio e fortuna se nel termine di giorni cinque prossimi nel faranno ritirare dal Deposito di detto Reggimento in Venaria Reale, ove esso trovasi a loro disposizione.

AVVISO

Gli aspiranti alla carica di Maestro di 2.ª e 3.ª elementare, in Sartirana Lomellina, purchè muniti di regolare patente per dette classi, potranno rivolgere le loro domande entro tutto il corrente agosto, alla Segreteria Municipale di detto luogo.

L'annuo stipendio si è di L. 720 oltre ad un decente alloggio pel Maestro, coll'obbligo però allo stesso anche della scuola serale.

PONTE MARIA TERESA

L'adunanza generale degli Azionisti per la resa del conto è fissata per martedì 2 agosto, alle ore 3 pom., nella Banca dei signori Barbaroux e Comp.

Luigi FONTANA fa noto di avere dal 26 luglio 1859 cessato di far parte della Società esistente colla signora Carolina Angione in Vercelli, la quale intende continuare da sola.

COMUNITA' DI ORBASSANO

Avviso d'Asta

Alle ore 9 antimeridiane di mercoledì, 10 agosto prossimo, nella sala consulare di detta comunità, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dell'affittamento separato per sei anni a partire dal primo gennaio 1860, del due mulini propri della Comunità, situati nell'abitato di Orbassano, l'uno denominato Superiore, con due ruote per la macinazione delle granaglie, ed una per la battitura del canape, in aumento dell'annuo fitto di L. 1300, e l'altro detto Inferiore, con due ruote per la macinazione delle granaglie, in aumento dell'annuo fitto di L. 2300.

I capitoli relativi al suddetto affittamento sono visibili nella segreteria comunale in tutti i giorni.

Orbassano, 24 luglio 1859.

Il segr. notaio G. DOVIS.

AVVISO

Continua la vendita delle tanto sperimentate Catene galvano-elettriche-reumatiche del signor J. T. Goldeberger di Berlino, a fr. 5, 10 — 7, 65 — e 12, 75.

Orecchini calamitati . . . . fr. 5 10
Sapone d'Erbe aromatiche . . . » 1 »
Pasta Odontalgica o sapone pei denti » 1 70
Pomata d'Erbe per la conservazione dei capelli . . . . . » 2 10
Olio Chinachina . . . . . » 2 10
Pomata vegetale cosmetica in pezzi » 1 »

Presso Nicolao Giolitti, via Rosa Rossa, num. 11, piano primo.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertolero, num. 11.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis al presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

VENDITA

PER INCANTO VOLONTARIO

dei beni del tenimento il CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese.*

L'incanto seguirà giovedì 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 23, piano 3°.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'agente locale sig. Gallina.

B. Operti not.

RATTIER & COMP.

4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4

CAOUTCHOUC e GUTTA-PERCHA

Oggetti ad uso dei signori Uffiziali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Varauses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Guscini, Bottiglie flessibili, Catini e Tazze pieganti, Ciottole, Coperte da campo, Sacchi da viaggio, e a Spugne, Foderi da fucile e da pistole, ecc. — Tutti questi articoli si vendono garantiti, e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Francesco Coccone, commesso di negozio, domiciliato in questa capitale, ammesso al beneficio dei poveri, questo tribunale provinciale con sua sentenza 8 aprile scorso ultimo, autorizzava in odio di Pietro Moiso, proprietario domiciliato sulle fini di Rivoli, qual debitore principale, ed il signor Cornero Giuseppe, pure proprietario domiciliato in Rivalta, la subastazione di una pezza vigna, campo con casa entrostante, in territorio di Rivalta, nella regione Antarè, del quantitativo di ettari 1, 6, 45, descritta in bando analogo delli 30 cadente luglio, al prezzo d'asta dall'instante offerto in L. 200, fissando per gli incanti l'udienza delli 2 di questo mese, e con successiva sentenza 27 ultimo scorso giugno pei motivi in essa ritenuti ha fissata per gli stessi incanti nuova udienza nella solita sala del tribunale, posto in via della Consolata, casa Ormea, alle ore 10 antimeridiane delli venti prossimo venturo settembre, allo stesso prezzo ed alle condizioni nel citato bando tenorizzate.

Torino, 30 luglio 1859.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Si notifica, in evacuo al prescritto coll'art. 1010 del Codice civile, avere il Ghione Carlo, Domenico ed Agostino fu Leonardo con atto 23 luglio corrente dichiarato di non accettare l'eredità del detto comun padre, morto il 4 giugno corrente anno, salvo col beneficio d'inventario.

Asti, li 28 luglio 1859.

Luigi Giovara caus. coll.

SUBASTAZIONE.

In dipendenza della sentenza profferta dal tribunale provinciale d'Asti in data delli 11 ora scorso mese di giugno nel giudicio di subastazione promosso dalla veneranda Compagnia del Sandissimo Sacramento, eretta nella chiesa parrocchiale di San Martino in Villanova d'Asti, contro Gioachino Raviola, domiciliato a Torino, si procederà all'udienza che verrà tenuta dal prelodato tribunale, alle ore 11 antimeridiane del 2 settembre prossimo venturo all'incanto e successivo deliberamento, in un sol lotto, del seguente stabile, situato nel luogo di Villanova d'Asti, cioè:

Corpo di casa, posto nel luogo di Villanova d'Asti, quartiere detto di Supponito, descritto nel catasto, o mappa territoriale di detto luogo, all'art. 1584, sezione F, numero 46, classe prima, consorti a due parti la Congregazione di Carità dello stesso luogo, la contrada pubblica ed il vicolo Fumero e Barberis, composto di una bottega al piano terreno, con forno e portico, scala in pietra, che mette al piano superiore, composto di tre camere ed altra scala in legno, che mette al secondo piano, pure composto di tre camere.

L'incanto sarà aperto sul prezzo dalla promovente offerto di L. 400;

E la vendita avrà luogo sotto le condizioni di cui nel bando venale del primo corrente mese.

Si notifica quanto sovra, per quell'effetto che di ragione.

Asti, li 7 luglio 1859.

Almassi sost. Palmiero.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di questa città del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso dal causidico sig. Bartolomeo Gardini, contro Serra Giuseppe, gli stabili, vigne, casa, prati, e campi, situati sul territorio di Agliano, posti all'incanto sul prezzo di L. 100, 55 e 101, vennero deliberati a Serra Luigi, il lotto primo per L. 920, ed all'instante il lotto secondo per L. 450, ed il terzo per L. 620.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 13 prossimo agosto.

Asti, 29 luglio 1859.

Bianchi segr.

NUOVO INCANTO.

Si fa noto che essendosi fatto l'aumento di sesto ai beni infra descritti, posti ad instanza del Lorenzo Gola, sarto, domiciliato a Torino, quale legittimo amministratore della sua figlia minore Laura Maria, Geruti Paolo domiciliato a Torino, quale protutore delle minori Maria Teresa e Maria Maddalena, sorelle Olivero fu Bernardo, in subasta a pregiudicio di Filippo Vassallo di Dronero, e Barale Gioanni di Cuneo, e deliberati al signor Savio Carlo farmacista a Dronero, per L. 6700, venne pel nuovo incanto fissata l'udienza delli 17 agosto prossimo del tribunale di Cuneo, e l'incanto viene aperto sull'offerta dal sig. Gioanni Ruffino di Savigliano fatta di L. 7900.

Descrizione del fondo a subastarsi, situato in Dronero.

Due fabbricati formanti un solo corpo di casa, posto nella città di Dronero, sezione B, al num. 217, 219 parte, della superficie di are 3, 29, coerenti a levante Innocenti sig. nota o Gioanni, a giorno la strada della riviera, a ponente Savio Carlo, ed a notte la piazza Grande, quotato dell'imposta di L. 65, 49.

Cuneo, 28 luglio 1859.

C. Levesi.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Pinerolo con sentenza del 18 giugno scorso, sull'instanza della signora Rosa Dogliotti, moglie dell'avvocato Settimo Molineris, autorizzava la vendita dei beni infradescritti posseduti dalla Maria Margherita Demetris, vedova di Gioanni Martina, in territorio di Gavour, al prezzo offerto di L. 200, e ne fissava l'incanto per l'udienza del 12 settembre prossimo.

Stabile da subastarsi in un sol lotto.

Prato, regione *Baschetti*, del quantitativo di are 38, 10 (giorn. 4), distinto in mappa al num. 3676, coerenti a levante li beni del Comune di Cavour, a giorno quelli degli eredi del cav. Buffa di Perrero, a ponente il conte Albertengo di Monasterolo, ed a notte lo stesso Comune di Cavour ed i fratelli Moresco, sottoposto all'annuo tributo di L. 1 31.

Pinerolo, li 13 luglio 1859.

Sarol sost. Varese.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta il 26 corrente mese dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione dietro a quello di purgazione instituitosi da Barbara Gerlero di Bricherasio, sui beni venduti da Bartolomeo Lisdero a Lorenzo Fornerone da Prarostino, i tre lotti di stabili caduti in detta subasta vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, consistente in casamenti, corte, alto ed orto, di are 5,71, nella regione *Prato del Grasio*, fini di Bricherasio, esposto in vendita sul prezzo di L. 660, venne a difetto di offerte deliberato alla stessa instante Barbara Gerlero per detto prezzo di L. 660.

Il lotto secondo, consistente in un alteno di are 70, 77, nella stessa regione e fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 1210, fu deliberato a favore della signora contessa Giulia Ricca di Castelvecchio, di bricherasio, per il prezzo di L. 1260.

Ed il lotto terzo, consistente in un prato di are 38, 10, nella stessa regione e fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 660, fu deliberato a favore del sig. conte Francesco Viancino di Torino, pel prezzo di L. 960.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 10 dell'ora prossimo agosto.

Pinerolo, 28 luglio 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta il 26 corrente mese dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso dal sacerdote Gio Battista Caffaratto domiciliato a Bricherasio, contro Bartolomeo Gerlero dello stesso luogo, gli stabili caduti in detta subasta, cioè campo nella regione *Riva Rossa*, di are 49,47, e bosco *filtera*, nella reg. *Donnette*, di ett. 9,49,30, ambi sulle fini di Bricherasio, esposti in vendita sul prezzo di L. 780, vennero deliberati a favore di Giovanni Pietro Coissone di Bricherasio, per il prezzo di L. 2,220.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 10 ora prossimo agosto.

Pinerolo, 28 luglio 1859.

Gastaldi segr.

ESTRATTO DI BANDO

Il segretario della giudicatura di Polrino, specialmente commesso con decreto dell'eccellentissima Corte d'Appello di Torino delli 8 aprile ultimo scorso, emanato sul ricorso sporto dal signor teologo don Francesco Roggero nella di lui qualità di prevosto della parrocchiale di San Donato in Pralormo, rende noto al pubblico, che alle ore otto di mattina delli 22 prossimo agosto, avanti alla casa parrocchiale in Pralormo, procederà alla vendita per pubblici incanti degli stabili divisi in sei lotti, ampiamente descritti nel relativo bando venale delli 20 corrente luglio, visibile in Torino all'ufficio del sig. caus. coll. Angelo Ignazio Geninati, in Poirino alla segreteria della giudicatura, ed in Pralormo presso il signor parroco.

Poirino, 28 luglio 1859.

Ajmerito Emanuele segretario.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo delli 2 prossimo venturo settembre, ore 11 di mattino, e nel giudicio di subasta ivi promosso da Maria Mojne, consorte debitamente autorizzata di Gioanni Battista, domiciliata ad Envie, ammessa al beneficio dei poveri, contro Buttiglieri Pietro Francesco e Giuseppe Antonio, fratelli, fu Matteo, domiciliati il primo in Macello, ed il secondo anche qual tutore delli minori Matteo e Giacomo, di lui fratelli, di Cavour, debitori, e contro il signor notaio Giovanni Perassi, domiciliato in Barge, come amministratore deputato ai beni dismessi da Chiaffredo Flesia e Cecilia Brossino, moglie di Pietro Mojne, di Barge, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quali sovra già possedinti, siti sul territorio di Barge, si è come trovansi descritti nel relativo bando venale 4 luglio corrente mese sul prezzo offerto dall'instante di L. 450, e sotto l'osservanza delle altre condizioni di cui in detto bando.

Saluzzo, li 8 luglio 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 2 settembre prossimo venturo, ore 9 mattutine, sull'instanza della ragione di commercio corrente in Torino sotto la firma Banco Silvetti e Compagnia, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in odio di Giacomo Girardi fu Giuseppe, domiciliato in Almese, degli stabili, consistenti in fabbricato ad uso d'opificio con corpo d'acqua perenne, della regione d'un metro di larghezza, e per centimetri trenta di profondità, ed annessovi prato-vergere, campi, alteni, prati e vergeto, situati sulli territorii di Almese e Givera, della totale superficie di ettari 2, 37, 89.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dalla instante offerto di L. 5,967, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 8 corrente luglio.

Susa, 9 luglio 1859.

Marentier sost. Balma.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 24 giugno 1859 del tribunale provinciale di questa città venne autorizzata, sull'instanza del cav. Benedetto Galassi, di Susa, la subasta, e fissata l'udienza avanti detto tribunale delli 16 settembre prossimo per l'incanto degli stabili siti in territorio di Rivoli, in pregiudicio della minore Campio Felicita, composti di casa, campi, prati e vigne, al prezzo dall'instante offerto di L. 790, della superficie di are 76, centiare 35, alle condizioni di cui nel relativo bando del 30 luglio prossimo passato del sostituito segretario Parella.

Torino, il primo agosto 1859.

Capriollo sost. Bareito.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 183 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . .	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . .	80	26	14

Martedì 2 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	20
degli Stati per il solo giornale senza l'annesso Bollettino delle Inserzioni	58	30	16
i Ducati, i Ducati del Parmense (*franco ai confini*)	120	70	36
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »			

(1 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,34	739,98	739,70	+ 30,4	+ 31,5	+ 34,2	+ 26,7	+ 30,1	+ 30,5	+ 22,0	E.N.E	E.N.E	N.N.O	Nuv. rotte	Sereno con vap.	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1 AGOSTO 1859.

Relazione a S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. in udienza del 9 luglio 1859.

Altezza Reale,

A reprimere i reati che commettonsi dai reclusi nei Bagni marittimi furono per lo passato pubblicati legislativi provvedimenti, col titolo di Regolamenti o Bandi pei Bagni marittimi.

In terraferma sono in vigore il Regolamento ed i Bandi del 22 febbraio 1826.

Nell'Isola di Sardegna sono tuttora in osservanza i Bandi in data 1 giugno 1767.

In ordine alla natura delle pene, ed alle disposizioni disciplinali non evvi fra queste due leggi quasi differenza alcuna, essendo i Bandi vigenti in terraferma stati da quelli di Sardegna in gran parte desunti. Il divario consiste precipuamente circa la competenza.

A termini del Regolamento e Bandi 22 febbraio 1826 la cognizione dei reati commessi dai reclusi nei Bagni marittimi di terraferma è attribuita al Magistrato Supremo, ora Consiglio superiore d'Ammiragliato.

Giusta il disposto invece dei Bandi del 1 giugno 1767 i forzati rinchiusi nei Bagni marittimi di Sardegna erano pei nuovi loro misfatti giudicati da un Consiglio di Guerra specialmente deputato dal Vice-Re dell'Isola; ma essendosi nel 1848 soppressa tal carica e mancandovi quindi quell'Autorità cui la Legge avea dato il compito di designare i membri del Consiglio di Guerra speciale, la giurisdizione al medesimo spettante fu radicata nei Consigli di Guerra misti, ed essendo questi con Legge del 20 ottobre 1848 stati aboliti e le cause di loro competenza essendo state deferte ai tribunali ordinari, ne derivò che in Sardegna essi trovaronsi investiti anche della cognizione dei reati commessi dai reclusi nei Bagni marittimi.

È affatto incongruo che i forzati, sol perchè trovansi in terraferma od in Sardegna, quando commettono nuovi delitti, siano da tribunali di diversa natura giudicati.

Tutti i Bagni marittimi del Regno costituiscono un medesimo luogo di pena; dipendendo per gli affari d'amministrazione dalla stessa Autorità, cioè dal Comando Generale della Marina, al Comandante Generale della Marina spetta il destinare i condannati ai lavori forzati in un Bagno od in un altro, come pure il trasferirli; ragione quindi esige sieno tutti alla medesima giurisdizione soggetti.

È in pratica causa di gravi inconvenienti questa difformità di legislazione fra la Sardegna ed il Continente.

Per mantenere una più severa disciplina fra persone la maggior parte delle quali è già pur troppo famigliare al delitto, anche nelle leggi francesi la cognizione dei reati onde trattasi fu attribuita all'Autorità marittima che esercita su tali luoghi di pena un superiore sindacato.

Colla legge del 12 giugno 1857 anche i condannati alla reclusione militare furono presso di noi a speciali tribunali sottoposti.

L'uniformità di legislazione fra le varie parti dello Stato è pienamente consentanea ai principii che informano l'attuale politico reggimento, e nel magistero penale quasi tutte le leggi vigenti in terraferma già furono alla Sardegna estese.

Mentre impertanto si sta attendendo a compiere l'opera già iniziata della riforma carceraria, che è oggetto alle più severe meditazioni dei pubblicisti, è urgente si faccia cessare lo sconcio avanti accennato.

È l'urgenza si fa ora vieppiù sentire; poichè per l'attual guerra dell'Italiana indipendenza essendosi dovuto scemare in Cagliari la forza militare, cresce il bisogno di maggiormente stringere i vincoli della disciplina.

Lo schema di legge di cui è parola già fu presentato alla Camera Elettiva, la quale non lo potè approvare per la sopravvenuta chiusura della sessione, ed il Consiglio dei Ministri, al cui esame fu il medesimo nuovamente sottoposto, ne ebbe a riconoscere l'utilità e l'urgenza.

Il Riferente impertanto, appoggiato alle sovra esposte considerazioni, propone a V. A. che, prevalendosi dei pieni poteri conferti al Re, voglia degnarsi di convertire in Legge il suddetto progetto firmando il qui unito Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, REGG. REGG.

In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile p. p., e dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato del Portafoglio del Ministero di Marina, e sentito il parere del Consiglio medesimo,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento ed i Bandi del 22 febbraio 1826 pei Bagni marittimi di terraferma sono estesi all'Isola di Sardegna, e saranno ivi pubblicati ed osservati.

Art. 2. Al Comandante del Bagno spetta di ordinare e far eseguire le punizioni disciplinarie prescritte dai citati Regolamento e Bandi, con partecipazione però al Comandante generale della Regia Marina.

Art. 3. Le attribuzioni conferite dagli articoli 2 e 61 dei predetti Regolamento e Bandi all'Uditore di Marina sono esercitate in Sardegna dall'Uditore di Guerra della Divisione.

Art. 4. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 9 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

Il Num. 3497 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

S. M., sulla proposizione del Ministro della Marina, con Decreti delli 27 e 31 luglio p. p., ha fatto le seguenti disposizioni:

R. Decreto 27 luglio:

Romano Eugenio, allievo del Corso suppletivo dell'Accademia Militare, nominato sottotenente nel reggimento Real Navi;

Rolla Carlo, id., id.;

Carosio Eugenio, id., id.;

Onesti Torquato, id., id.

R. Decreto 31 detto mese:

Humilly de Chevilly nob. Ettore, capitano di 1.a cl. nel regg. Real Navi, nominato maggiore nello stesso Corpo.

Sulla proposizione del Ministro per gli Affari Esteri e con Decreto 19 luglio u. s., S. M., si è degnata elevare al grado di Grande Ufiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il commendatore Marco Minghetti, già segretario generale del Ministero (Esteri).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 1 Agosto.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami per gli aspiranti al grado di Maestro nelle scuole speciali primarie.

Nel giorno 20 del prossimo mese di settembre si aprirà in Torino la sessione di esami per coloro che aspirano a conseguire il grado di Maestro nelle scuole speciali primarie

per l'insegnamento della lingua italiana, storia patria e geografia, oppure *per l'insegnamento di aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e di geometria.*

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero (entro tutto il mese di agosto):

1. La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i venti anni;

2. Un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune dove hanno avuto dimora nei due ultimi anni, e legalizzato dall'Intendente della Provincia;

3. Una dichiarazione del Medico e del Chirurgo che fanno parte del Consiglio Provinciale di Sanità, legalizzata dall'Intendente, comprovante la loro capacità a sostenere le fatiche delle scuole, ed un'altra da cui risulti che hanno superato con buon esito l'innesto vaccinico o che hanno sofferto il vaiuolo.

Dovranno inoltre provare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Di aver superati gli esami di Magistero in una delle Università del Regno;

b) Di aver conseguito la patente di maestro elementare superiore;

c) Di aver compiuto con felice successo in un Collegio Nazionale od in uno assimilato ai Nazionali l'intiero corso speciale primario e secondario;

d) Di avere, prima della pubblicazione del Regolamento approvato col R. Decreto 29 agosto 1857, atteso con autorizzazione provvisoria non meno di un anno scolastico al pubblico insegnamento delle materie per cui aspirano a conseguire la patente di Maestro.

Torino, 1 agosto 1859.

Il Segretario Gen. ff. FAVA.

MODENA

La *Gazzetta di Modena* del 30 luglio pubblica il seguente decreto dato dal dittatore delle provincie modenesi il 29:

Art. 1. L'Amministrazione centrale delle provincie modenesi è divisa in sei ministeri, che sono i seguenti: 1. grazia e giustizia, 2. interno, 3. istruzione pubblica, 4. finanze, 5. lavori pubblici, 6. guerra.

Art. 2. Ciascun ministero avrà a capo un direttore.

Ogni direttore avrà un segretario generale il quale firmerà la corrispondenza nei casi d'impedimento o di assenza del direttore, e potrà spedire in di lui nome tutti gli affari dipendenti dal suo dicastero.

— Con decreti del dittatore in data di ieri 29, sono stati nominati a direttori dei ministeri costituiti con decreto dello stesso giorno:

Per il ministero di grazia e giustizia l'avvocato Luigi Chiesi;

Per l'interno l'avv. consigliere Edmondo Musi, incaricato provvisorio;

Per l'istruzione pubblica il professore Geminiano Grimelli;

Per le finanze l'avvocato Luigi Terni;

Per i lavori pubblici il sig. Giuseppe Tirelli;

Per la guerra N. N.

— Leggesi nella stessa gazzetta:

Gl'indirizzi e le deputazioni al cav. Farini per la sua dittatura arrivano da ogni parte. I comuni di Gualtieri, Brescello, Carpi, Sassuolo, Guastalla, Mirandola, Scandiano, Formigine, Luzzara e Castelnovo di sotto hanno pur essi inviato i rispettivi indirizzi.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 30 luglio:

Il Governo della Toscana decreta:

Art. 1. I Collegi elettorali sono convocati per la mattina del 7 agosto prossimo per la elezione dei rappresentanti della Toscana.

Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— NOTA *delle comunità che hanno deliberato per l'unione della Toscana agli altri Stati d'Italia sotto il Governo Costituzionale del Re Vittorio Emanuele.*

Num. d'ordine	COMUNITA'	NUMERO DEI VOTI: Favorevoli	NUMERO DEI VOTI: Contrari	POPOLAZIONE
	Deliberazioni pervenute a tutto il 23 giugno 1859.			
1	Abbadia S. Salvadore	5	»	4790
2	Anghiari	5	»	6791
3	Arcidosso	6	»	6166
4	Arezzo	6	»	36125
5	Asciano	5	»	7056
6	Asinalunga	5	»	8262
7	Bagni (S. Giuliano	8	»	16808
8	Barberino di Mugello	5	»	9369
9	Barga	5	»	7701
10	Bibbiena	5	»	5414
11	Bibbona	5	»	3471
12	Borgo Buggiano	7	»	10005
13	Borgo S. Lorenzo	6	»	11528
14	Bucine	4	»	6557
15	Buonconvento	5	»	5064
16	Campagnatico	4	»	3839
17	Campi	5	»	10263
18	Campiglia	10	»	4280
19	Capolona	4	»	2417
20	Casale	4	»	1080
21	S. Casciano	7	»	11338
22	S. Casciano de'Bagni	4	»	3379
23	Cascina	5	»	17750
24	Cassole	4	»	4317
25	Castagneto	4	»	3720
26	Castel S. Niccolò	3	2	4619
27	Castel del Piano	5	»	5605
28	Castelfiorentino	6	»	6734
29	Castelfranco di sopra	4	»	2727
30	Castelfranco di sotto	4	»	4460
31	Castellina Marittima	3	»	1886
32	Castelnuovo Berardenga	6	»	7286
33	Castiglion Fibocchi	3	»	989
34	Castiglion Fiorentino	6	»	11745
35	Castiglion Ubertini	3	»	479
36	Cavriglia	5	»	4064
37	Certaldo	11	1	6133
38	Cetona	5	»	3946
39	Chianciano	5	»	2415
40	Chiusdino	11	»	2250
41	Cinigiano	5	»	3759
42	Civitella	5	»	5332
43	Colle	5	»	7492
44	Coreglia	5	»	4725
45	Cortona	5	1	24525
46	S. Croce	5	»	6205
47	Cutigliano	5	»	2742
48	S. Fiora	6	»	5531
49	Firenze	18	5	113674
50	Fojano	6	»	7661
51	Fucecchio	7	»	10125
52	Galeata	9	»	3350
53	Gavorrano	5	»	3332
54	Giglio (Isola)	12	»	1867
55	S. Gimignano	6	»	7132
56	S. Giovanni	4	»	4327
57	S. Godenzo	4	»	3497
58	Grosseto	15	»	4018
59	Guardistallo	4	»	1682
60	Isterna	5	»	2013
61	Livorno	26	2	91741
62	Londa	4	»	2427
63	Loro	6	»	4077
64	Lucca	5	»	66959
65	S. Luce	5	»	2202
66	Lucignano	4	»	3798
67	Lungone (Isola dell'Elba)	9	»	3569
68	Magliano	5	»	964
69	Marciana (Isola dell'Elba)	5	»	7650
70	Marciano	5	»	2390
71	S. Maria in Monte	4	»	3824
72	Massa e Cozzile	5	»	2573
73	Massa Marittima	6	»	9829
74	Modigliana	6	»	5953
75	Monsummano	5	»	9494
76	Montalone	6	»	10181
77	Montalcino	6	»	7348
78	Monte Argentario	5	»	3412
79	Monte S. Maria	5	»	2956
80	Monte S. Savino	5	»	7292
81	Montecalvoli	3	»	1234
82	Montecarlo	6	»	7488
83	Montecatini di Val di Cecina	4	»	3696

84 Montecatini di Val Nievole	5	»	6266
85 Montepulciano	5	»	12533
86 Montescudaio	4	»	4225
87 Montevarchi	6	»	8892
88 Monticiano	10	»	2381
89 Montieri	4	»	4168
90 Orbetello	5	»	3876
91 Palazzuolo	4	1	3495
92 Pergine	5	»	2089
93 Pescia	7	»	11756
94 Pian di Scò	5	»	2509
95 S. Piero a Sieve	4	»	2838
96 Pietrasanta	6	»	11054
97 Pieve S. Stefano	5	»	4457
98 Piombino	5	»	2945
99 Pisa	8	»	48055
100 Pistoia	7	»	12052
101 Piteglio	12	»	3178
102 Pitigliano	5	»	4288
103 Poggibonsi	6	»	7115
104 Pomarance	5	»	7315
105 Pontassieve	5	»	9836
106 Poppi	5	»	6106
107 Porta al Borgo	8	»	16459
108 Porta Lucchese	4	»	5795
109 Portoferraio (Isola dell'Elba)	12	»	5942
110 Prato	8	»	34592
111 Pratovecchio	5	»	4645
112 Radicofani	5	»	2865
113 Radicondoli	4	»	3813
114 Rapolano	4	»	3780
115 Rio (Isola dell'Elba)	11	»	4865
116 Riparbella	4	»	3150
117 Rocca S. Casciano	8	»	3663
118 Roccalbegna	5	»	3850
119 Roccastrada	13	»	5644
120 Rosignano	12	»	6221
121 Sarteano	4	»	4386
122 Scansano	5	»	3699
123 Scarperia	4	»	5404
124 S. Sepolcro	5	»	7793
125 Serravalle	5	»	5455
126 Serravezza	6	»	7321
127 Siena	7	»	22482
128 Siena-Masse di città	5	»	4486
129 Siena-Masse S. Martino	4	1	4748
130 S. Sofia	5	»	2873
131 Sorano	4	»	4930
132 Subbiano	4	»	3344
133 Terra del Sole	4	»	4130
134 Terranuova	6	»	6642
135 Torrita	4	»	4309
136 Trequanda	3	1	3401
137 Uzzano	4	»	3833
138 Vecchiano	6	»	5767
139 Vellano	5	»	2887
140 Viareggio	6	»	17037
141 Vicchio	4	1	9760
142 Volterra	6	»	13098
	817	15	1183918

Deliberazioni pervenute dal dì 24 luglio a tutt'oggi.

1 Camaiore	5	»	15486
2 Badia Tedalda	4	»	2306
3 Barberino di Val d'Elsa	5	»	9801
4 Bientina	4	»	2762
5 Buvereto	4	»	1513
6 Monteverdi	8	»	1087
7 Sassetta	10	»	905
8 Dicomano	4	»	3497
9 Fiesole	4	2	11435
10 Lastra a Signa	14	»	9322
11 Fauglia	4	»	6043
12 Gajole	4	»	4797
13 Lari	5	»	8947
14 Manciano	5	»	2913
15 Monteroni	4	»	3648
16 Pellegrino	6	»	9222
17 Signa	12	1	6460
18 Rigno	6	»	6943
19 Sorbano	3	»	1046
20 Verghereto	5	»	2431
21 Vaglia	9	»	3733
22 Pelago	5	»	9091
23 Pontedera	5	1	9415
24 Chianni	4	»	2855
25 S. Marcello	6	»	4797
26 Villa Basilica	5	»	7939
27 Rovezzano	5	»	6296
28 Vernio	4	»	5085
29 Montalè	4	1	7258
30 Vinci	5	»	6022
31 Premilcuore	3	1	2805
32 S. Giovanni d'Asso	4	»	1549
33 S. Quirico	10	»	1927
34 Empoli	7	»	13554
	196	6	193328

Comunità che hanno emesso voto sospensivo.

1 S. Miniato	»	»	15480
2 Incisa	»	»	3422
	»	»	18902

Comunità che hanno emesso voto negativo.

1 Regello	»	5	10063

RIEPILOGO.

Comunità che a tutto il dì 23 luglio 1859 hanno deliberato per l'unione della Toscana agli altri Stati d'Italia . . . . N. 142 817 15 1183918

Comunità che hanno deliberato come sopra dal 24 luglio a tutt'oggi . . . . . » 34 196 6 193328

N. 176 1013 21 1377246

Comunità che hanno emesso voto sospensivo . . . . . » 2 » » 18902

Comunità che hanno emesso voto negativo . . . . . » 1 » 5 10063

DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie* del 23 luglio promulga un decreto con cui è stabilito che « da ora fino a tutto dicembre del corrente anno non sarà ricesseo alcun dazio doganale nella immissione ne'nostri reali dominii al di qua e al di là del Faro di grani, orzi, avene, granoni, legumi e farine provenienti dall'estero ».

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Gli allievi della Scuola istituita per cura del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano nella R. Villa di Stupinigi rinunziarono spontaneamente ai premi che soglono venir distribuiti in fine d'ogni anno al più meritevoli fra loro, esprimendo il desiderio che la somma ad essi cotal uopo destinata fosse invece versata nella Cassa dei soccorsi alle famiglie povere dei Contingenti.

Si deduce a pubblica notizia questo bel tratto di abnegazione e di filantropia, che onora grandemente quei buoni ragazzi e dimostra da quali nobili sentimenti siano dessi animati fin dalla prima giovinezza.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 28 al 31 luglio 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	800	»	19 31	20 28	19 90
Segala	790	»	11 41	12 30	11 85
Orzo	350	»	8 50	9 33	8 92
Avena	500	»	8 60	9 71	9 45
Riso	970	»	26 »	26 76	26 38
Meliga	1370	»	10 35	11 25	10 80
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1540	»	50 »	64 »	48 50
2.a Id.		»	32 »	48 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1550	2 05	2 10	2 07
2.a Id.			1 60	1 65	1 62
POLLAME *per caduno*					
Polli n.40500	»	»	» 80	1 40	1 10
Capponi » 2550	»	»	2 50	2 75	2 62
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre » 2550	»	»	1 25	1 50	1 37
Galli d'India » 1500	»	»	3 25	3 50	3 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	40	3 50	3 75	3 62
Anguilla e Tinca	»	90	1 60	2 15	1 87
Lamprede	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	30	1 »	1 20	1 05
Pesci minuti	»	90	» 80	» 85	» 82
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3800	» 70	» 80	» 75
Rape	»	1500	1 60	1 90	1 75
Cavoli	»	3000	» 80	» 90	» 85
Cavolfiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Persici	»	800	3 50	4 50	4 »
Prune	»	3400	» 80	1 50	1 15
Pere	»	1800	1 50	2 »	1 75
Albicocchi	»	1000	2 50	3 50	3 »
Fichi	»	50	2 50	3 50	3 »
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	15850	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	3140	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	4850	» 75	» 85	» 78
Paglia	»	3520	» 40	» 52	» 46

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 52	» 56	» 55
Fino	» 40	» 47	» 43
Casalingo	» 35	» 38	» 36
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 70	1 45
Vitello	1 10	1 25	1 17
Bue	1 10	1 20	1 15
Moggia	» 80	» 90	» 85
Scrivana	» 60	» 70	» 65
Montone	1 »	1 10	1 05
Agnello	» 70	» 90	» 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24 25.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 16 al chilo.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Ci viene trasmesso da Costantinopoli il seguente elenco dei nomi di persone che hanno preso parte alla sottoscrizione per le famiglie povere dei contingenti. La somma raccolta era consegnata al Ministro del Re presso la Sublime Porta dai signori Pedemonte e Corpi, deputati della colonia italiana. Nel consegnare quella somma i due deputati che molto si erano adoperati a promuovere la sottoscrizione, presentavano al Ministro sardo un indirizzo ridondante di sensi generosi e nazionali, nel quale esprimevano la loro ammirazione verso il nostro Augusto Sovrano ed il nostro valoroso esercito:

F. Zino L. 500 = Pietro Parrini L. 300 = Tito e Adriano Lemmi L. 500 = Fratelli Albini L. 500 = Filippo Boccardo L. 500 = C. Sciaccaluga L. 500 = D. Capello L. 500 = G. Giudici e figli L. 300 = Oliva L. 500 = Castelli L. 500 = Bart. Giustiniani L. 300 = S. Castelli e B. Giustiniani L. 300 = Ignazio Corpi L. 300 = Ghirardi e Bertolani L. 300 = G. B. Bianchi L. 200 = Fratelli Cangia L. 300 = Antonino Geraci L. 70 = Franc. Vallauri L. 300 = Avv. Devid Morchio L. 100 = Gius. Thalasso L. 400 = G. Tacchella L. 100 = Dott. Cesare Cresci L. 100 = Fratelli Franco L. 300 = J. Benadè e Del Porto L. 100 = A. Podestà L. 100 = Bern. Corpi L. 500 = D. Pellegrini avv. L. 200 = A. Veggetti L. 100 = Ant. Dodero L. 300 = C. Vivaldi L. 200 = Bonino L. 400 = B. L. 100 = M. Berzolese L. 250 = Michele Pico L. 50 = Stef. L. Canessa L. 100 = Ant. Molinari L. 50 = N. S. L. 500 = Giov. Bav. L. 100 = A. Perri L. 300 = P. Massimo L. 10 = Coffino L. 50 = D. Agostino Salvatori L. 100 = Stefano Badetti L. 100 = Tondi L. 50 = Cristoforo Badetti L. 30 = Nicolò Bedetti L. 30 = Paolo Ibolas L. 60 = D. Guetta L. 30 = P. Kanuna L. 30 = Pietro Badetti L. 30 = Ortelli e Gatti L. 20 = N. N. L. 20 = D. L. Mongeri L. 100 = D. V. Cetta L. 40 = G. Sambuceti L. 40 = F. Goriero L. 10 = D. Demarchi L. 50 = G. Prestossino L. 20 = M. de' Cogani L. 10 = Parmegiani L. 20 = C. Filigniesi L. 20 = D. Lau L. 50 = Alvise Udenio L. 40 = F. Padovani prof. di musica L. 50 = L. Tacchella L. 20 = D. E. Tacchella L. 20 = D. G. L. 50 = Paolo Pedemonte L. 500 = S. E. il Ministro di Sardegna L. 200 = L'ill.mo sig. Console L. 100 = L'ill.mo sig. conte Joannini L. 25 = G. Spagnolini L. 20 = L. Vignale L. 20 = Aless. Bertolotti L. 20 = Aless. Vernoni L. 25 = Pompeo Barone L. 10 = Cap. G. Gattorno L. 20 = Id. P. D. Dalbalzo L. 5 = F. Usoni L. 20 = F. Pesante L. 10 = V. F. Giustiniani L. 500.

Totale L. 12,995.

Consolato generale di S. M. Sarda nel Brasile.

E. Truqui regio console L. 500 = Dottor Luigi Bompani L. 250 = Cav. Antonio Bordo L. 300 = Carlo Fontana L. 125 = Jules Boquet français L. 12 cent. 50 = Giovanni Comolli L. 75 = Giuseppe Canori L. 125 = J. F. Berrizo L. 50 = G. B. Dodero L. 60 = Anaclo Giacomo L. 30 = Luiz Ciurlo L. 5 = Dottore cav. Cesare Persiani L. 125 = Piccino Lorenzo L. 25 = Giuseppe Delpino L. 25 = Agostino Bancheri L. 50 = Luigi Anglois L. 12 c. 50 = Fratelli Zignago L. 125 = F. Paredi fu Ambrogio L. 50 = Luigi Giudice L. 12 c. 50 = Emanuele Banchieri L. 12 c. 50 = Joaquim figlio Candiani L. 30 = Lazzaro Ravina L. 25 = M.me Angiolis L. 25 = F. Tribbiani L. 25 = J. Bouis français L. 25 = Giacomo N. Devincenzi L. 125 = Luigi Mangini L. 100 (per due mesi a L. 50 al mese) = Comm. José A. G. do Espirito Santo brasiliano L. 250 = Domenico Cricca L. 12 c. 50 = Giovanni Casavecchia L. 250 = Luigi Albertazzi L. 30 = Paris Gherardi L. 250 = Nicola Astengo L. 25 = Luigi Lagomarsino L. 2 c. 50 = Settore Giovanni L. 25 = Dottore Angelo Marini L. 25 = Un Italiano L. 12 c. 50 = Luigi Brondi Camorino L. 12 c. 50 = Pietro Bosiaio L. 50 = Filippo Canessa L. 50 = Giacomo Savelli L. 50 = Giuseppe Lacigalupi L. 25 = Antonio Guidobono L. 100.

Totale L. 3,535.

Speso per stampa d'inviti e pubblicazione d'annunzi L. 69 c. 90.

Resta L. 3,465 c. 10.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 *Agosto* 1859.

Domani, mercoledì, alle ore 11, sarà celebrata nella chiesa di S. Massimo (Borgonuovo) solenne messa funebre in suffragio delle anime dei valorosi soldati francesi ed italiani, che caddero sul campo dell'onore combattendo per l'indipendenza d'Italia. Questa religiosa cerimonia verrà celebrata per cura della signora duchessa di La Force.

Il sig. Ferdinando Butti, uffiziale nel R. Esercito, mandò a S. E. il conte di Cavour, a nome di suo zio il sig. Luigi Butti, domiciliato a Monaco di Baviera, lire 300 *da offrirsi sull'altare della patria.*

Questa somma trasmessa da S. E. il conte di Cavour al Ministero degli Affari Esteri fu applicata a favore delle famiglie dei contingenti.

Altre generose obblazioni state pur trasmesse al Ministero degli Affari Esteri meritano pubblica menzione, e sono le seguenti:

I reverendi sigg. Zurlini e Ferrari a nome del collegio dei Parroci di Parma offersero num. 19 napoleoni d'oro, ed alcuni abitanti unitamente ai superiori del Seminario del Comune di Bedonia (Stati Parmensi) offerirono num. 12 napoleoni d'oro in favore dei feriti dell'esercito nazionale.

Il sig. Tommaso N. Dale, nativo di Nuova York, domiciliato in Parigi, mandò la somma di L. 500 a favore dei feriti dell'armata d'Italia.

La Missione Francese a Tunisi mandò la somma di L. 958 85 per i feriti e le famiglie degli uccisi nell'esercito sardo.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 1° agosto:

Il maresciallo Canrobert è giunto ieri alle 4 e 3/4 nella nostra città. Il signor intendente generale, il sindaco, il generale Busseti, comandante la Guardia Nazionale, e molte signore del Comitato gli fecero ossequiosa accoglienza. Il sindaco a nome della città gli offerse un vaghissimo mazzo di fiori.

Un aiutante di campo di S. M. venne ad offrirgli alloggio nel palazzo reale.

Togliamo dal *Times* il seguente rendiconto sommario dei dibattimenti politici, che vennero fatti la sera del 28 luglio p. p. nella Camera dei Comuni d'Inghilterra:

Lord John Russell diede le promesse spiegazioni intorno allo stato presente degli affari esteri. Disse che avrebbe desiderato differirle finchè si fosse stabilito qualche aggiustamento definitivo; ma che nel presente stato delle cose non gli pareva giusto di farle aspettare più oltre al Parlamento. Egli era lieto di trovare nel *Moniteur* di quel giorno l'annunzio che l'imperatore aveva ordinato di ridurre gli armamenti di terra e di mare al piede di pace. Accennata la subita e inaspettata cessazione delle ostilità in Italia, ed i motivi da cui i sovrani di Francia e d'Austria avevan dichiarato essere stati indotti al trattato di Villafranca, osservò che, sebbene le ragioni assegnate da entrambi abbiano un certo valore, v'era tuttavia una ragione non addotta in nessun documento politico, e che pure era stata di gran peso nella mente dei due imperatori; e questa ragione fu il gran numero dei caduti sul campo di battaglia; e non si fa torto ai detti sovrani in supporre che quel tremendo spettacolo gli abbia disposti a far cessare le ostilità.

Il trattato di Villafranca constare di due parti. Per l'una era fatta la pace tra l'Imperatore dei Francesi e l'imperatore d'Austria, e la Lombardia era caduta al primo che la trasmetterebbe alla re di Sardegna.

In questo punto non toccare a noi, che non avevamo preso alcuna parte alla guerra, nè alle altre potenze d'Europa l'intervenirvi. Ma l'altra parte del trattato essere di diversa natura. Era infatti la proposta di una organizzazione per la liberazione d'Italia. Nel 1856 lord Clarendon, trovandosi alla Conferenza adunata a Parigi per deliberare sopra la pace conchiusa tra la Gran Bretagna e la Francia da una parte e la Russia dall'altra, stimò suo dovere di proporre alla considerazione della Conferenza, unitamente al rappresentante di Francia, lo stato d'Italia; il quale, come questione interessante la pace d'Europa, era giusto pigliare in esame. La proposta fattaci, nel caso presente, da parte della Francia, non era che la Gran Bretagna intervenisse ad un Congresso per discutere il trattato di Villafranca (e qui lord John Russell lesse un estratto del dispaccio del conte Walewski, inteso a spiegare gli og-

getti del convegno dei plenipotenziari a Zurigo), cioè che intervenisse a conferire sopra questioni generali, non sopra i particolari del trattato di pace.

Ora, soggiunse l'oratore, il governo di S. M. non aveva stimato necessario di dare una precisa risposta al governo francese; ma aveva significato al nostro ambasciatore a Parigi che, se vi doveva essere una conferenza o un congresso, due cose erano necessarie — primo: conoscere i termini del trattato di Zurigo; secondo che l'imperatore d'Austria prendesse parte a qualunque discussione sullo stato d'Italia. La prima questione da trattare era quella relativa ad una confederazione. L'articolo del trattato non diceva che la confederazione fosse formata, o dovesse formarsi, ma solo che i due sovrani favorirebbero e promoverebbero una confederazione. Se i diversi Stati potessero formare un'unione federale, l'Italia, al parer suo, sarebbe bastantemente forte per difendersi, e non vi occorrerebbe l'intervento di esteri potentati. Egli perciò stimava che questa confederazione sarebbe ben intesa e all'uopo; ma aveva dubbio se fosse ancora venuto il tempo da poterla effettuare; e se sarebbe da desiderare una confederazione col Papa a capo e con l'Austria, faciente parte di essa. Come una tal confederazione potrebbe stabilire regole di condotta, o aspettarsi che consentisse alla tolleranza religiosa, ed alla libertà di coscienza? Pertanto, sebbene una confederazione italiana si potesse effettuare col tempo, la pace di Villafranca non bene adempieva le condizioni richieste per formare una tale unione federale.

Sorgeva poi un'altra questione intorno al modo in cui il trattato doveva essere posto in esecuzione, e bisognava esser ben chiariti sopra questo punto prima che il governo di S. M. mandasse alcun rappresentante ad un congresso o ad una conferenza. Al tenore del trattato i sovrani di Toscana e di Modena dovevano tornare ai loro Stati. Ma il granduca di Toscana con la sua fuga aveva violato la legge fondamentale del suo Stato. Sebbene l'oratore non avesse nessuna assicurazione officiale della cosa, era convinto che l'imperatore dei Francesi non aveva nessuna intenzione di mandar truppe a restaurare il granduca, e credeva che l'imperatore d'Austria era non meno alieno da prestar soldati per tal oggetto. Il che difficultava assai l'esecuzione del trattato; onde, prima di venire ad una conferenza, era necessario intendersi chiaramente sopra questo punto.

Un'altra questione e forse la più difficile di tutte era il governo temporale del Papa. Bologna era stata tenuta dieci anni in soggezione da un presidio austriaco; e come gli Austriaci se n'andarono, dovè andarsene con loro immediatamente il legato del Papa. L'imperatore dei Francesi e l'imperatore d'Austria avevano raccomandato al Papa riforme indispensabili; ma il Papa non aveva voluto dar retta ai loro consigli. Queste erano alcune delle difficoltà che presentava la questione. Quanto al re di Napoli l'oratore era lieto di dire ch'esso avea cominciato col sospendere il sistema tirannico che dominava sotto al defunto re, e sperare che cesserebbe del tutto per le ferme intenzioni del suo ministro, il principe di Satriano. Per quanto l'oratore potesse sapere, l'imperatore dei Francesi era ansiosissimo che l'Italia avesse a godere il privilegio dell'autogoverno, ed esser convinto che uno Stato indipendente in Italia conferirebbe al benessere d'Europa, e farebbe una guarentigia della futura pace.

L'oratore stimava che i ministri di S. M. non agirebbero prudentemente e tanto meno la Camera, se decidessero perentoriamente la questione del prender parte ad una Conferenza, e che non ci converrà di dire tosto che noi ci ritireremmo dall'assemblea dei diversi potentati d'Europa se offrisse una probabilità di confermare la pace e di mantenere l'indipendenza degli Stati.

Il signor D'Israeli disse che una parte del discorso di lord John Russell era particolarmente oscura, rispetto cioè alle condizioni offerte all'imperatore d'Austria dai suoi alleati naturali, e che, al parere dello stesso imperatore, erano più dure di quelle ch'egli aveva ottenute dal nemico. L'oratore desiderava più certi schiarimenti sopra questo punto. Il governo di S. M. aveva avuto in mano un tal progetto, ed era stato, con la sua sanzione, proposto all'imperatore d'Austria? L'oratore aveva inteso, e forse la notizia era mal fondata, che quel progetto era stato presentato al medesimo imperatore per mezzo del governo di S. M. L'oratore soggiunse che sarebbe grato alla Camera che una tale comunicazione non avesse avuto luogo; altrimenti il governo avrebbe commesso lo stesso fatale errore che nel 1848. Secondo lui non era necessario che l'Inghilterra fosse rappresentata al congresso: parevagli che non era mai dell'interesse del nostro paese l'intervenire ad un congresso se non quando fosse interessato l'equilibrio della potenza degli Stati, vale a dire che un cambiamento territoriale accrescesse la potenza di uno Stato già troppo potente. Ma si diceva che sebbene quell'equilibrio non fosse compromesso dal trasferimento della Lombardia al Piemonte, vi era un'altra considerazione che lord John Russell chiamava: «avvenire d'Italia» ed il medesimo ministro aveva detto che nella Conferenza dopo la pace di Crimea, il governo si era impegnato ad una certa politica verso l'Italia. Ma quello che era stato raccomandato prima della guerra e per prevenire la guerra, era assai diverso da quello ch'era raccomandato dopo che la guerra era scoppiata e finita.

Se lord John Russell dovesse intervenire alla Conferenza per promuovere gl'interessi d'Italia, in conseguenza del trattato di Villafranca, non si troverebbe egli legato da tutte le condizioni del trattato relativamente all'Italia? Che farebbe egli pei Ducati? Sarebbe adunque buon consiglio il lasciarsi trarre alla conferenza? L'oratore confidava che i ministri non si crederebbero tenuti a raccomandare a S. M. di mandare alcun rappresentante al disegnato Congresso.

Sig. Bowyer denunziò il sistema di violazione del diritto delle genti che aveva servito di base alle ultime transazioni italiane.

Lord Palmerston in risposta all'interpellanza del signor D'Israeli, disse che l'ambasciatore francese alla Corte aveva dato a lord John Russell un progetto di accomodamento con preghiera di trasmetterlo alla Corte di Vienna, per servire di base ad un trattato di pace; che lord John Russell aveva stimato da altra parte che sarebbe stato sconveniente che il governo rifiutasse affatto di essere il canale di questa comunicazione, e che dall'altra parte aveva veduto che, nello stato in cui si trovavano le potenze belligeranti, la proposta non era tale da giustificare l'intervento del governo inglese — onde tenne questa via — disse che comunicherebbe all'ambasciatore d'Austria a quella Corte il progetto in discorso senza aggiungere la sua opinione, e il foglio fu così consegnato al ministro d'Austria, ma non come nostra proposta.

Lord Palmerston, dopo avere spiegato e giustificato la condotta del governo nel 1848, osservò che il signor D'Israeli aveva sostenuto che noi non dovevamo, in nessun caso, prender parte ad una conferenza. Ma, come aveva detto lord John Russell, v'erano due parti nel trattato, una relativa soltanto ai belligeranti, ed agli affari resultanti dai territorii che erano la sede della guerra; ma v'erano altre condizioni relative a territorii, che gli eserciti contendenti non occupavano e rispetto ai quali esse potenze non avevano alcun diritto di risolvere. Tuttavia prima che il governo decidesse se avesse a prender parte a una conferenza, doveva conoscere i patti e le stipulazioni passate tra la Francia e l'Austria. Potrebbero insorgere difficoltà e questioni, che sarebbe necessario discutere, e finchè non si vedesse a che termini s'era, sarebbe prematuro decidere. Vedendo chiaramente a che termini eran le cose, sarebbe non solo desiderabile, ma dovere del governo il prender parte a una conferenza.

Dopo aver risposto al sig. Bowyer, lord Palmerston accennò l'inconseguenza del sig. D'Israeli nel biasimare le conferenze che il passato governo aveva raccomandato, e condannato la sua proposta di guarentire la Sardegna contro ogni attacco per parte dell'Austria.

La discussione fu continuata dai signori *Baillie*, *Milnes* e *Whiteside*, che discorsero molto a lungo sulla politica italiana del governo nel 1848.

Il sig. Drummond si diffuse sul potere del Papa e insistette sul pericolo che corre questo paese a intromettersi in questioni che non c'interessano.

Il cancelliere dello Scacchiere, rispondendo al sig. Whiteside, esaminò minutissimamente un'asserzione di lui, cioè che l'Austria nel 1848 aveva proposto a lord Palmerston, allora ministro degli affari esteri, quando il governo britannico si fosse intromesso a ristabilire la pace, che la Lombardia sarebbe fatta interamente indipendente, e la Venezia dotata d'una costituzione libera, proposta che, a suo detto, era stata accettata dalla Sardegna. L'oratore mostrò che quest'asserzione proveniva da un totale sbaglio del sig. Whiteside. Nel discutere la questione se questo paese dovesse prendere parte alla conferenza, l'oratore insiste di aversi a distinguere le stipulazioni del trattato che spettavano ai belligeranti, e quelle che erano al tutto al di fuori della sfera della guerra e appartenevano alle future relazioni d'Italia. In tali circostanze l'oratore stimava che sarebbe la massima imprudenza di rifiutare così per fretta la conferenza; anzi, soggiunse, avere la più forte speranza e convinzione che la Camera dei Comuni non consentirebbe a interporsi tra il governo esecutivo e l'esercizio della sua discrezione nello sforzo di dare alla pace la forma più conducevole alla tranquillità europea.

Il sig. Maguire difese il governo papale dalle censure di lord Palmerston e fece un quadro assai lusinghiero della prosperità della Romagna.

Dopo poche osservazioni del sig. *P. Urquhart*, *lord C. Hamilton* sostenne che il sig. Whiteside aveva ragione nell'asserire che lord Palmerston nel 1848 s'era lasciato sfuggire l'occasione di separare la Lombardia dai possedimenti italiani dell'Austria.

Lord J. Russell sostenne all'incontro l'esattezza del racconto che il sig. Gladstone aveva fatto di quella trattativa. Egli difese la missione di lord Minto in Italia, e disse esser sua opinione che i popoli di questo paese, lasciati a se stessi, fonderebbero sane istituzioni politiche.

Lord Lovaine e *il signor Kinnaird* fecero alcune osservazioni, e la discussione finì con l'ordinare che i documenti fossero lasciati sul banco del presidente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 agosto, sera.

Ultime notizie del Messico. — Juarez, presidente del tribunale supremo della nazione, ha decretato che i beni della Chiesa appartengono allo Stato. Miramon ha decretato il prestito forzato e il corso forzoso dei viglietti.

Il *Times* pubblica notizie in data di Bombay, 5. Il malcontento delle truppe europee è aumentato. A Benhampore sono insorte; e fortificatesi nelle caserme, hanno eletto degli ufficiali. I carabinieri del Bengala hanno seguito l'esempio.

Credito mobiliare	825
Strada ferrata Vittorio Em.	501
Strada ferrata Lomb.-Venete	562

Prestito dei quattro milioni di lire creato con R. Editto 11 gennaio 1824.

Stato delle Cedole al portatore di lire 1000 caduna comprese nell'estrazione che ha avuto luogo il 29 luglio 1859.

N. d'ord.	N. delle Cedole	N. d'ord.	N. delle Cedole	N. d'ord.	N. delle Cedole	N. d'ord.	N. delle Cedole	N. d'ord.	N. delle Cedole	N. d'ord.	N. delle Cedole
1	8	31	1111	61	1663	91	2295	121	2826	151	3441
2	24	32	1163	62	1718	92	2307	122	2862	152	3457
3	145	33	1178	63	1722	93	2317	123	2872	153	5492
4	147	34	1195	64	1725	94	2345	124	2875	154	3526
5	233	35	1214	65	1730	95	2349	125	2879	155	3530
6	240	36	1232	66	1742	96	2381	126	2901	156	3543
7	292	37	1241	67	1752	97	2409	127	2902	157	3565
8	336	38	1292	68	1775	98	2413	128	2929	158	3602
9	355	39	1312	69	1777	99	2424	129	2939	159	3608
10	392	40	1351	70	1801	100	2432	130	3001	160	3646
11	423	41	1366	71	1803	101	2449	131	3038	161	3682
12	434	42	1410	72	1818	102	2467	132	3080	162	3691
13	456	43	1416	73	1822	103	2506	133	3081	163	3741
14	466	44	1456	74	1857	104	2541	134	3084	164	3727
15	517	45	1463	75	1880	105	2551	135	3087	165	3736
16	518	46	1472	76	1888	106	2556	136	3114	166	3739
17	526	47	1477	77	1916	107	2561	137	3109	167	3748
18	532	48	1491	78	1922	108	2566	138	32-2	168	3773
19	534	49	1492	79	1956	109	2576	139	3226	169	3775
20	648	50	1494	80	1962	110	2618	140	3231	170	3778
21	667	51	1500	81	2023	111	2634	141	3236	174	3784
22	802	52	1507	82	2039	112	2645	142	3295	172	3797
23	853	53	1539	83	2067	113	2651	143	3320	173	3860
24	867	54	1556	84	2115	114	2659	144	3325	174	3907
25	923	55	1577	85	2137	115	2677	145	3330	175	3942
26	1015	56	1583	86	2147	116	2714	146	3334	176	3961
27	1035	57	1603	87	2180	117	2723	147	3354	177	3974
28	1066	58	1606	88	2182	118	2724	148	3400	178	3987
29	1084	59	1632	89	2236	119	2767	149	3408		
30	1108	60	1663	90	2280	120	2811	150	3459		

Le suenunciate 178 Cedole dello Stato al portatore di lire 1000 caduna cesseranno di fruttare a beneficio dei proprietari con tutto dicembre 1859, ed il loro rimborso avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1860 mediante la presentazione e deposito delle stesse Cedole e dei sedici buoni uniti dal 33 al 48 inclusivamente.

Onde poi rendere di nuovo avvertiti i proprietari delle Cedole comprese in precedenti estrazioni che sono in ritardo ad essere presentate per il rimborso del capitale e quindi tuttora circolanti, le medesime vengono qui pure descritte.

Debito redimibile della Sardegna.

N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese	N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese	N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese
2	29 luglio 1854	849	30 luglio 1858	2559	30 luglio 1858
40	30 luglio 1858	982	id.	2654	29 luglio 1854
87	id.	1283	id.	2781	30 luglio 1858
194	id.	1329	id.	2 98	id.
578	id.	1353	id.	2924	id.
602	id.	1388	id.	3172	id.
616	id.	1419	31 luglio 1852	3355	id.
622	id.	1433	30 luglio 1855	3359	id.
681	id.	1364	30 luglio 1857	3483	id.
691	id.	1895	30 luglio 1858	3598	id.
738	id.	2194	30 luglio 1856	3835	id.
798	id.	2485	30 luglio 1858	3901	id.

Torino, 27 luglio 1859.

Per il Capo d'Ufficio
MUREDDU.

Il Direttore generale TROGLIA.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

2 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 luglio. C. d. g. p. in c. 85 75, 86
C. d. m. in c. 86, 86 15, 85 75 in l. 86 50, p. 31 agosto
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 88 50

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. g. p. in c. 82 50, 82 50 in liq. 82 50, 82 50 p. 31 agosto
A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in l. 1325 p. 31 agosto
Ferr. di Cuneo N E. Obbl. 1 luglio. C. d. m. in c. 265
Ferr. di Pinerolo 1 lugl. C. d. m. in c. 250

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 17	20 20
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 25	79 50
Argento ed Brosa-mista		
Aggio p. 0/00	10 —	12 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 1° agosto, ricevuto alle ore 5 30 p. m.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	68 75	68 65
Id. 4 1/2 0/0	96 50	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	94 7/8
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 50	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54	» »

C. FAVALE, gerente.

Per incarico avuto dalla Banca per le Quattro Legazioni, la ditta Tachis Levi e Comp. riceve le dichiarazioni e rilascia i certificati provvisorii al prestito aperto in Bologna di sei milioni di franchi da quel governo con decreto 23 luglio.

L'emissione si fa con boni fruttanti il 5 40 0/0 decorribile dal giorno del primo versamento e al tasso di 85 0/0 o scudi 15 19 sino al 6 agosto; di 90 0/0 dal 7 al 13: di 95 0/0 dal 14 al 20 agosto, ed in seguito alla pari.

I boni sono di quattro categorie, cioè di L. 1000, di L. 500, di L. 250 e di L. 100, ed i versamenti si fanno 1/3 all'atto della dichiarazione, 1/3 al 15 settembre, 1/3 al 15 ottobre.

La simpatia della causa a cui va destinato il prodotto di qual prestito, ispira la certezza che si troveranno in Piemonte numerose sottoscrizioni.

(*Articolo comunicato*)

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie CARROZZE e della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa CASSINA n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 30 luglio stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 16

Torino, dal civico palazzo, addì 29 luglio 1859.

NOTTA.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *duecentomila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 10 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *D. Bucefalo* — con passi danzanti.

(ore 8 1/2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *L'oltraggio.*

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

TARIFFA DOGANALE

PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGN

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in 8.° L. 2, 40.

L'INDIPENDENTE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

di gran formato

Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Avv.

PIER CARLO BOGGIO

Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Regii Stati e Ducati	7 »	12	22
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

ISTITUTO PIACCA

Con PENSIONE, *via Zecca, n. 9, piano 1°.*

Corso elementare autunnale, e preparazione al Collegio Militare d'Asti.

TONTINE SARDE

AUTORIZZATE CON DECRETO R. 16 DICEMBRE 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia

DELLE

ASSICURAZIONI GEN. DI VENEZIA

AVVISO

I signori Soscrittori alle Tontine Sarde sono prevenuti che l'Assemblea generale ordinaria convocata pel 30 scorso aprile non avendo potuto costituirsi per mancanza del numero legale degli intervenuti, cessate escluse le circostanze eccezionali che per siffatto fin qui di sospendere l'invito ad una seconda riunione, è ora riconvocata pel 16 agosto p. v. a mezzodì, nel l'ufficio della Società in Torino, via Po, n. 58, piano 2.°

Qualunque sia il numero dei soscrittori presenti, l'Assemblea potrà valevolmente deliberare sugli oggetti che erano all'ordine del giorno per la riunione precedente.

I Soci assenti da Torino possono farsi rappresentare col mezzo di semplice lettera, non però da *Agenti, Impiegati, od altri interessati* della Compagnia Amministratrice, che sono esclusi dall'Assemblea generale, giusta l'articolo 59 dello Statuto.

Torino, li 28 luglio 1859.

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza
CACCIA.

Il Procuratore speciale dalla Compagnia Fondatrice ed Amministratrice
Gio. PIOLTI Ing.

SOCIETA' ANONIMA

della Stradaferrata

DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dall'Assemblea Generale degli Azionisti del giorno 23 andante essendosi deliberato il pagamento di L. 6 per azione a saldo del dividendo dell'anno 1858, pagabile a contro consegna del *coupon* secondo semestre detto anno, si avvisano i signori Azionisti che col giorno 15 del p. v. agosto verranno pagate in Casale dal Tesoriere della Società signor Carman e Michel Pavia, contrada Porta Genova, dette li. 6 per azione, coll'ordine del Direttore Cerenie a rilasciarsi all'atto consegna dei rispettivi *coupons* delle azioni al portatore, o dietro annotazione attergata ai certificati nominativi di azione.

Casale, li 25 luglio 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

SETIFICIO NAZIONALE

DI NOVARA

Il Consiglio di Amministrazione a norma dell'art. 8 degli Statuti avverte i possessori delle azioni portanti i num. sotto notati, che non avendo essi soddisfatto il decimo arretrati, si procederà alla vendita dei medesimi nei modi stabiliti dal detto articolo senz'altro avviso.

Dal n. 1408 al 1417, dal 1423 al 1427, e dal n. 493 al n. 497, tutti inclusivi.

Novara, 1 agosto 1859.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Si rende noto che col giorno 8 corrente agosto saranno vendute alla Borsa di Torino le azioni portanti i num. sotto indicati, e ciò in relazione all'altro avviso posto in questo stesso foglio il 2 luglio p. p. n. 155

Dal n. 1438 al 1470, dal 1418 al 1422, e dal 1178 al 1182, tutti inclusivi.

Novara, 1 agosto 1859.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

C. GUIBAL E C.

40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 3.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp. **40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

MACCHIE DEL VISO

Il LATTE ANTEFELICO puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sergenti, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Alluogato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o fuliginole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato.

Prezzo della boccetta 3 fr. — Parigi Candes e Compagnia, *Boulevard S. Denis*, 28 Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*. Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (*Spedizione in provincia*). — Torino presso *Depanis e Bonzani* — Genova *Bruzza*.

SGRANATOJ DA MELIGA

Che sgranano, e la nettano dalla volva, da 15 a 20 emine all'ora, lasciando i pannocchi interi. — Dirigersi alla Fonderia Bolley, Borgo Dora, via S. Simone, od al negozio Bolley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

SETIFICIO NAZIONALE IN NOVARA

L'assemblea generale degli Azionisti in sua seduta d'oggi ha nominato Direttore Generale della Società il signor Carlo Coppa, al quale si dirigeranno tutti gli aventi rapporti od interessi colla medesima.

Novara, 30 luglio 1859.

Il Presidente dell'Assemblea generale
SAVIO CARLO.

Il Segretario GALLI Celestino.

AVVISO

Si avverte chi di ragione che il sottoscritto col giorno d'oggi ha cessato di essere direttore Generale del Setificio Nazionale in Novara, e che perciò è cessata anche la delegazione dal suddetto fatta in capo del sig. ingegnere Omar Giuseppe.

Novara, 30 luglio 1859.

Avv. LUIGI MAESTRI.

SUI COLLI DI SUPERGA

Da affittare a modico prezzo VIGNA di ettari *b*, 32 (giorn. *1a*) con casa civile mobigliata di 6 letti e cantina provvista di alcune brente di vino. — Dirigersi all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 29, Torino.

DA VENDERE

Due CAVALLI a doppio uso, di anni 6, di razza ungarese, ed un CAVALLO da carrozza, pelo bigio, fuori marca, visibili nel borgo del Rubatto, casa Giacomasso, num. 9.

DA VENDERE

in MURRELO, *provincia di Saluzzo*,

CORPO di CASA civile e rustico nell'abitato, con prato, campo ed alteno, di ett. 7, 4 (giornate 18, 50), divisibile in lotti, ovvero il tutto unito.

Dirigersi al sig. notaio Borgna in Murello, od al sig. Ribotta Giuseppe in Racconigi.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Elegante VILLEGGIATURA sui colli di Torino. = Recapito all'Agenzia Franchi, via Nuova, 29, p. 2, rimpetto la Galleria Natta.

DA AFFITTARE

BOTTEGHE al pian terreno, appartamenti ed alloggi coll beneficio dell'acqua potabile in casa, ai 1, 2, 3 e 4 piano, via Borgonuovo, num. 51. — Recapito al portinaio.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. = Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

VENDITA VOLONTARIA

DI MOBILI AGL'INCANTI

Dalle ore 7 al mezzogiorno, e dalle 3 alle 6 vespertine di martedì 9 agosto e giorni successivi, col ministero del notaio Carlo Gilardi, alla residenza di Chieri, al primo piano della casa Quarelli, via dall'Ospedale in Chieri, i signori canonico curato di quell'insigne collegiata teol. Sebastiano Schioppo e Giuseppe Bandone, esecutori testamentarii della ora fu signora Giuliana Maria Cavalli, procederanno alla vendita ai pubblici incanti dei mobili caduti nell'eredità dalla medesima dismessa, alla cui universalità chiamò l'anima propria alludendo agli Asili Infantili di detta città, consistenti detti mobili in guardarobe, *bureaux*, specchi, quadri, letti, sofà, seggioloni, sedie, tavole, oggetti di rame, porcellane, majolica, vetraglia, coperte, lingerie ad uso domestico, servizi da tavola e simili, posate d'argento, due paramenta compite di chiesa e legna da focaggio, ecc.

DA RIMETTERE per L. 250

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, via D'Angennes, num. *1a*. — Recapito ivi.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 36; GUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE *al presente*

in RIVOLI

CASA di campagna con 12 camere, giardino e cappella, — Recapito in Torino e Rivoli all'Ufficio dell'*Omnibus* Ducco; in Rivoli da G. Rovei alla cascina Maghino.

RIMBARCAMENTO

Vigliercio Paolina, vedova del medico Celestino Vinardi, rinnova il rimbarcamento già dato in questo giornale, di non voler far crediti di sorta al minore di lei figlio Gioanni, e di non deferire a qualunque richiesta che da questi si facesse a di lei nome, quand'anche presentasse carte da lei sottoscritte, la cui firma e contenuto essa dichiara sin d'ora di non voler riconoscere.

N. 4672. EDITTO

Questa Regia Pretura notifica al sig. Eugenio Vay, assente, d'ignota dimora, essere stata oggi presentata dalla nobile signora Maria Borgnis di qui contro di lui e di Pini Pietro, vetraio, di questa città, una petizione diretta ad ottenere la restituzione d'un piccolo gruppo di due principali figure e due puttini in marmo di Volterra, giudicato opera di Michelangelo Buonarotti, rappresentante un allegorico soggetto, e probabilmente Saturno e Rea.

Gli si notifica inoltre che sopra tale petizione venne ordinata la comparsa delle parti in questa Regia Pretura al giorno 29 settembre prossimo futuro, ore 9 antimeridiane, pel relativo contraddittorio verbale in processo ordinario, deputato a lui, qual curatore all'uopo, questo avvocato sig. Viganoni Francesco.

Lo si diffida poi che, laddove non destini, o non notifichi a questo giudizio un suo procuratore, o non compaia in persona, l'affare incamminato colla suddetta petizione verrà trattato e concluso a suo rischio e pericolo in confronto di detto deputatogli curatore.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nei Fogli Ufficiali di Milano e di Torino, estesane la pubblicazione al Foglio Ufficiale dell'Impero Francese, mediante le pratiche di legge.

Monza, dalla R. Pretura, li 16 luglio 1859.

Il Pretore MONTEGGIA

TOSOLLI *Cancellista.*

NOTIFICAZIONE

Con iscrittura in data 25 giugno il signor Balzola Luigi faceva acquisto di tutti i mobili ed attrezzi componenti il negozio, forno e camere, già di spettanza del signor Bartolomeo Ferrero, pristinaio di S. M. nella via di Po, al num. 22, casa Molina, e così diffida li debitori di detto negozio, a scanso d'ignoranza, di pagare nelle sue proprie mani; il tutto notifica per gli effetti di legge.

Balzola Luigi successore Ferrero
pristinaio di S. M.

CONTINUAZIONE DI VERIFICA DEI CREDITI

nel fallimento della ditta Camillo ed Ernesto, fratelli Musy, già banchieri e domiciliati in Torino, via di Porta Nuova, n. 8.

Si avvisano i creditori dei fratelli Musy predetti, di rimettere al signor causidico coll. Carlo Gandolfi, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, davanti al signor giudice commissario Antonio Simonis, alli nove di agosto prossimo, ed alle ore 8 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 30 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che gl'immobili, bosco e quattro campi, posti sui territorii di Corneglano, Monticelli, Santa Vittoria ed Alba, subastati in quattro lotti a danno di Francesco Cornaglia, qual debitore, e delli due fratelli omonomi Giuseppe Savojardo, qual terzi possessori, sull'instanza delli Giovanni Boella, e don Giuseppe Sandri, che offerirono L. 300 pel lotto primo, L. 360 pel lotto secondo, L. 300 pel lotto terzo, e L. 420 pel lotto quarto, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno di oggi deliberati, cioè: i lotti primo e secondo agl'instanti, per difetto d'oblatori, al prezzo offerto, il lotto terzo a Filippo Astegiano per L. 310, ed il lotto quarto a Giuseppe Revello per L. 220;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì undici prossimo agosto.

Alba, 27 luglio 1859.

F. Meineri segr.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con scrittura privata fatta a doppio originale, in data 28 ocorrente mese, i sigg. Giuseppe, Collino fu Domenico Felice, e Giuseppe Menardi fu Giuseppe, di Cuneo, dichiararono sciolta la Società di commercio da essi contratta con scrittura delli 25 novembre del 1850, ed esercitata in Cuneo sotto la ditta *Giuseppe Collino e Compagnia*, e l'intiero negozio si consolidò nello stesso Giuseppe Collino, dal giorno medesimo 28. Colla scrittura medesima si dichiarò pur sciolta l'altra società stata contratta dalla ditta stessa colli sigg. Luigi e Bartolomeo, padre e figlio Borelli di Demonte, per l'esercizio d'una filanda in seta in detto luogo, in virtù di scrittura 29 marzo 1856.

Estratto della detta scrittura di soluzione fu già pubblicata nelle debite forme sotto il giorno di ieri nella segreteria del tribunale provinciale di questa città.

Cuneo, 30 luglio 1859.

Not. coll. G. Rejnaudi.

GRADUAZIONE.

Con decreto 21 corrente del sig. avvocato Corno, giudice commesso, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione instituitosi ad instanza di Maddalena Barbera, vedova di Michele Carrone, domiciliata a Villafranca, sul prezzo della casa posta nello stesso luogo, espropriata in odio di Gioanna Michela Operti, consorte di Gioanni Sangiorgio, di Murella, e deliberata a Domenico Fopa per L. 2160, e s'ingiunsero tutti i creditori a proporre le loro ragioni alla segreteria di questo tribunale provinciale nel termine di giorni 30.

Pinerolo, 26 luglio 1859.

Rol caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Sull'instanza della Eorletto Francesca fu Luigi, vedova di Gabriele Quassolo, residente già a Cantaluppa, ora alle Porte, di Pinerolo, all'oggetto di purgare dai privilegi ed ipoteche il beni per essa acquistati con instromento 17 gennaio 1850, rogato Crochino, dalli suoi figli Quassolo D. Giovanni Battista, e Giacomo fu Gabriele, residenti il primo alle Porte e l'altro a Cantaluppa, situati tali beni in Cantaluppa, Frossasco, ed Oliva, e maggiormente precisati nella nota inserita nel foglio Officiale 1 aprile 1859, numero 78, ottenne dal sig. presidente del tribunale provinciale di Pinerolo sotto il 18 scadente luglio decreto, con cui destinava l'usciere presso lo stesso tribunale G. B. Ghiotti, per le notificanze prescritte dall'art. 2506 del Codice civile.

Pinerolo, 25 luglio 1859.

Rol caus. coll.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 8 di mattina del p. v. settembre, nella sala della giudicatura di Vistrorio, posta al primo piano della casa comunale, si procederà dal segretario sottoscritto alla vendita agli incanti sull'instanza e coll'intervento delli Maddalena Targhetta, vedova di Martino Manegila, e Maria Bove Forgiot, vedova fu Batista Manegila, e Bernardo Manegila di Battista, protutore quest'ultimo, e tutrice la prima delli Bartolomeo e Domenica Manegila fu Martino, e la seconda madre e tutrice delli Martino Gioanni, Paolo, Maddalena, e Lucia fu Batista Manegila, tutti domiciliati in Alice Superiore, dello stabile infra designato sul prezzo di perizia al medesimo dato, e ciò in seguito ad autorizzazione e delegazione di cui in ordinanza del tribunale provinciale d'Ivrea delli 18 spirante mese.

Designazione dello stabile.

Edificio da molino a due ruote, con prato, di are 8, 76, posto in territorio di Gauna, regione Loi, sul prezzo di L. 3300.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto legale.

Vistrorio, 29 luglio 1859.

Not. caus. Giuseppe Crida sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 194

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	38	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	50	26	14

Mercoledì 3 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	56	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(2 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,76	741,38	741,20	+ 32,0	+ 33,1	+ 34,4	+ 29,0	+ 32,0	+ 31,1	+ 25,0	E.N.E	E.	E.N.E	Nuv. sparse	Nuv. sparse	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 AGOSTO 1859.

Il Num. 3536 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale, istituita presso il Ministero degli Affari Esteri con Reale Decreto 11 giugno p. p. è soppressa.

Art. 2. Con successivi Reali Decreti verranno stabiliti appositi uffici presso ciascun Ministero per la trattazione di quegli affari di sua speciale competenza, che si riferiscono alle Provincie di nuova aggregazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

DABORMIDA.

Il Num. 3537 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

Visto il Decreto 8 giugno sul reggimento temporaneo della Lombardia;

Visto il Decreto in data d'oggi portante la cessazione della Direzione Generale istituita presso il Ministero degli Esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I pieni poteri conferiti in via straordinaria al Governatore di Lombardia in forza del Decreto 8 giugno 1859 si ritengono cessati.

Art. 2. Il Governatore di Lombardia, in quanto non sia diversamente disposto nel presente Decreto, eserciterà tutte le facoltà ed attribuzioni che già competevano al cessato Luogotenente a norma dei regolamenti d'amministrazione in vigore, e specialmente dell'ordinanza 30 marzo 1856.

Gli affari, che a tenore delle norme in corso, si dovevano, sotto il cessato regime austriaco, dirigere al Governatore Generale del Lombardo-Veneto ed ai dicasteri centrali e Ministeri austriaci, si dovranno quind'innanzi indirizzare a ciascheduno dei Ministeri, mantenuta la rispettiva competenza dei medesimi.

Art. 3. La Prefettura delle Finanze di Lombardia continua a formare una delle sezioni dell'Amministrazione centrale, a norma dell'art. 9 del R. Decreto 8 giugno 1859.

La medesima però corrisponde direttamente col Ministero delle Finanze, in tutto quanto si riferisce alla trattazione e spedizione degli affari correnti.

Art. 4. La Direzione della contabilità di Stato e la Giunta del censimento continuano ad essere sotto la dipendenza immediata del Governatore.

Art. 5. Per l'esercizio della facoltà contemplata all'art. 5 del R. Decreto 8 giugno, dovrà il Governatore in precedenza ottenere l'approvazione dei Regii Ministeri.

Art. 6. Le facoltà a cui si riferisce l'art. 38 del più volte citato Decreto 8 giugno, si ritengono limitate a quelle categorie di impiegati la cui nomina è nelle ordinarie attribuzioni del Governatore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Il Num. 3538 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Volendo introdurre fin d'ora nelle Provincie di Lombardia annesse ai nostri Stati, colla libertà della stampa, le leggi che ne regolano l'esercizio nelle altre parti del Regno, con quelle spiegazioni e modificazioni che la diversità delle legislazioni ora vigenti negli antichi e nei nuovi Stati rende necessarie;

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, e del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Saranno pubblicati col presente, ed avranno tosto vigore in Lombardia il R. Editto 26 marzo 1848, le Leggi 26 febbraio 1852, 20 giugno 1858, ed il R. Decreto 28 aprile 1859 vigenti in materia di stampa nei Regii Stati.

Art. 2. Per la applicazione dei provvedimenti enunciati nell'articolo precedente si osserveranno le seguenti avvertenze:

a) All'art. 14 del R. Editto 26 marzo 1848, invece degli articoli ivi menzionati 187, 184 del Codice penale pei Regii Stati, si intenderà citato il correlativo § 58 lettere *a, b, c* del Codice penale vigente in Lombardia.

b) All'art. 16, invece degli ivi enunciati articoli 164, 165 del Codice penale pei Regii Stati, s'intenderà citato il § 122 del suddetto Codice di Lombardia.

c) All'art. 617 menzionato nell'art. 27 della Legge sulla stampa, sono surrogati i §§ 487, 488, 489 del predetto Codice penale vigente in Lombardia.

d) All'art. 618 del Codice pei Regii Stati, citato dall'art. 28 della Legge sulla stampa, è sostituito il § 491 del più volte nominato Codice di Lombardia.

e) All'art. 620 pure citato nel detto art. 28, è sostituito il § 493, alinea 2°, dello stesso Codice conservato in vigore.

Art. 3. La copia dell'opera pubblicata che a termini dell'art. 3 deve essere rassegnata alla Biblioteca dell'Università nel cui circondario è seguita la pubblicazione, dovrà consegnarsi invece alla Reale Biblioteca in Milano.

Art. 4. Le menzioni, che s'incontrano nel corso del R. Editto di Avvocato Fiscale Generale e di Avvocato Fiscale, si applicheranno indistintamente alle procure di Stato presso i Tribunali provinciali di Lombardia.

Sotto il nome di Giudici di Mandamento s'intenderanno i Pretori.

Art. 5. I reati contemplati nell'art. 54 del R. Editto 26 marzo 1848 saranno di cognizione dei Tribunali provinciali, i quali dovranno giudicare in numero non minore di cinque giudici, compreso il presidente, ed osservare le ordinarie forme di procedura.

Art. 6. Tutte le contravvenzioni che non costituiscono un reato demandato alla cognizione dei Tribunali saranno giudicate dalle Preture urbane, o foresi nel cui circondario saranno state commesse.

Art. 7. L'alinea *c* del § 59 del Codice penale vigente in Lombardia, il regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852, e tutte le relative ordinanze e declaratorie in materia di stampa emanate sotto il cessato Governo sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI
MIGLIETTI.

Il Num. 3535 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato il contratto stipulato addì d'oggi 12 del mese di luglio corrente avanti il Direttore Generale dei Lavori pubblici, col quale la Società della Ferrovia di Stradella e Piacenza cede allo Stato l'esercizio di detta strada ferrata, ed è pattuita l'eventuale commutazione delle azioni sociali in rendite del Debito Pubblico 12 e 16 giugno 1849.

Art. 2. È autorizzato in aumento al Bilancio passivo 1859 del Ministero dei Lavori pubblici l'assegnamento di L. 600,000 per sopperire alle spese d'esercizio del secondo semestre corrente anno della ferrovia da Alessandria a San Nicolò e dalla diramazione da Tortona a Novi, da ripartirsi fra le categorie 40, 41, 42, 43, 44, 48 del Bilancio medesimo riflettenti l'esercizio delle ferrovie, nel modo che sarà determinato con Decreto Reale.

Il prodotto brutto della Ferrovia sociale sarà introitato con applicazione ad apposito articolo del Bilancio attivo.

Il pagamento del 50 p. 0/0 di tale prodotto spettante alla Società, a termini dell'art. 12 del contratto, sarà fatto con applicazione alla analoga categoria inscritta nel Bilancio passivo del Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 3. Sarà stanziata in aumento al Bilancio passivo 1859 del Ministero dei Lavori pubblici la spesa straordinaria, a calcolo, di L. 1,600,000 per l'ultimazione del tronco da S. Nicolò a Piacenza, per cui sarà aperta nel Bilancio medesimo apposita categoria col numero 58bis.

Il Governo sarà reintegrato dei pagamenti che farà per questa spesa, mediante prelevamento di corrispondenti somme dei capitali sociale, le quali verranno introitate con applicazione ad apposita categoria del Bilancio attivo.

Art. 4. È autorizzata, tanto per l'acquisto del materiale mobile, di cui nell'art. 5, quanto per il caso che si effettui l'opzione prevista dall'art. 29 del contratto, l'emissione in aggiunta al debito di creazione 12 e 16 giugno 1849 delle occorrenti rendite al portatore.

È applicabile all'iscrizione di queste rendite la disposizione contenuta nell'alinea 2 dell'art. 2 della Legge 13 dicembre 1850 concernente la quotità di ciascuna rendita da inscriversi.

L'inscrizione di dette rendite sul Registro generale del Debito Pubblico si effettuerà a misura della loro liquidazione a favore degli aventi diritto, per mezzo di Decreto Reale, in cui verrà accertata la decorrenza delle rendite medesime, e saranno assegnati i fondi pel servizio degl'interessi e della estinzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.
G. LANZA.

ATTO DI CESSIONE fatta per parte della Società della Strada ferrata da Alessandria e da Novi a Stradella e Piacenza allo Stato dell'esercizio di detta ferrovia colla eventuale acquisto delle azioni allo Stato nei modi e termini infrascritti.

L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove, addì dodici del mese di luglio, in Torino, ed in una delle sale della Direzione generale dei Lavori pubblici, avanti di me Michele Fiorina segretario in questo Dicastero, ed alla presenza dei signori Francesco Maina del vivente Francesco, ed Edoardo Cocchis del vivente cav. Edoardo, ambi nati e residenti in questa capitale, testimoni idonei, richiesti, noti e colle parti cognite, tutti come infra meco sottoscritti.

Sia noto a chi spetta avere la Società della Strada ferrata da Alessandria e da Novi a Stradella e Piacenza in adunanza generale delli 27 aprile ultimo scorso, come da verbale inserto al presente sotto la lettera *A*, deliberato di dare, siccome diede al suo Consiglio d'Amministrazione ampii poteri per cedere al Governo l'esercizio della sua linea, si temporariamente, che in modo definitivo, come anche per concludere la cessione delle azioni a quelle condizioni che crederebbe migliori nell'interesse della Società e colla riserva della accettazione ai singoli azionisti per quanto riguarda la cessione delle azioni.

Avere perciò il Consiglio di Amministrazione aperto trattative col Governo medesimo, e con verbale del 16 prossimo passato giugno inserto al presente sotto la lettera *B*, delegati i signori barone Alessandro Casana ed ingegnere capo cav. Pietro Spurgazzi, i quali convennero nei preliminari del contratto firmato lo stesso giorno 16 giugno, e stato dai Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

E volendosi in oggi ridurre l'intesa convenzione in atto pubblico, sonosi personalmente costituiti avanti di me Segretario e sovranominati testimoni, coll'intervento ed alla presenza dell'ill.mo sig. cav. Camillo Santi Direttore generale delle Poste rappresentante quello dei Lavori pubblici:

Da una parte gli illustrissimi signori barone Alessandro Casana del fu Ignazio e cav. ingegnere capo Pietro Spurgazzi, del fu Giovanni Battista, rappresentanti la Società della ferrovia di Stradella in forza dell'accennato verbale 16 giugno ultimo scorso, e dall'altra l'ill.mo signor cav. Giacinto Alfurno Capo di Sezione presso la Direzione generale del Tesoro qui delegato a rappresentare il Dicastero delle Finanze come da Nota del Ministero stesso, Segretariato generale, in data dell'11 corrente, num. 821, firmato il Ministro Lanza, i quali hanno convenuto e convengono nei seguenti patti.

Art. 1. La Società concessionaria della strada ferrata da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza cede all'Amministrazione dello Stato l'uso, ossia l'esercizio dell'intera linea suddetta, compresa la diramazione da Tortona a Novi.

Art. 2. La cessione dell'esercizio s'intende definitiva, cioè fatta per tutta la durata della concessione a cominciare dal 1° del corrente luglio.

Art. 3. In questa cessione s'intendono compresi, oltre il terreno componente il suolo stradale pel due binarii con tutte le attinenze,

A. I fabbricati delle stazioni, mobiglio d'uffizio in esse esistente, le case cantoniere, le tettoie per le merci, le rimesse per le vetture e le locomotive, cogli annessi utensili, e con quelli di manutenzione e vigilanza, come badili, picche, lanterne, ecc., non che quelli di magazzino;

B. Il materiale fisso, cioè rails, cuscinetti, traversine, cunei, grue fisse e mobili, grue idrauliche, serbatoi e piatteforme, compresa anche la parte di detto materiale destinato alla manutenzione; linea telegrafica compiuta con tutti i mobili d'uffizio, stiozzi, macchinette, quelle anche pei biglietti coi cassellini, non che gli utensili per le rimesse delle locomotive.

Art. 4. Tosto che questa convenzione sarà definitivamente sanzionata si procederà alla collaudazione ed alle testimoniali di stato del corpo stradale, dei fabbricati e del materiale fisso indicato alle lettere *A* e *B* dell'articolo precedente per la linea già in esercizio da Alessandria e Novi sino a Stradella, ed a tenore degli articoli ottantaquattro e ottantacinque dell'atto di concessione, ed ove non si riconoscesse la strada in istato di perfetta viabilità, per mancanza qualunque, sia nel corpo stradale che negli edifizi, binarii e macchinismi, la Società dovrà a sue spese riparare immediatamente i rilevati difetti, eseguendo tutte quelle opere che saranno dal collaudatore prescritte.

Fra un mese dopo la collaudazione la Società dovrà rimettere all'Amministrazione dello Stato il piano geometrico della strada col piano parcellario e coi titoli

di acquisto dei terreni occupati per la sede della strada e sue attinenze.

Art. 5. Il materiale mobile, cioè locomotive, vetture e vagoni descritti nell'annessa nota segnata C, di cui trovasi attualmente provvista la linea di Stradella, viene ceduto al Governo a prezzo d'estimo, pagabile contemporaneamente alla consegna in rendita cinque per cento di creazione 12 e 16 giugno 1849 valutata al pari, con decorrenza dal 1° luglio 1859. L'importare però del detto materiale da cedersi al Governo non potrà eccedere i due milioni di lire.

Art. 6. La Società corrisponderà allo Stato a partire dal 1° luglio 1859 lire annue centomila d'interesse al 5 per cento sui due milioni di lire, cui si crede possa ascendere il valore del detto materiale mobile. Questa annualità però di centomila lire, o quell'altra minore corrispondente al valore che risulterà dall'estimo da farsi del materiale, sarà continuata finchè il reddito brutto della strada e diramazione non arrivi a lire ventimila per ogni chilometro. Ma se nei due primi anni di esercizio il prodotto brutto chilometrico giungesse a lire sedicimila, allora la detta annualità continuerà soltanto finchè il reddito brutto della strada non giunga a lire diciottomila per chilometro.

Art. 7. Gli oggetti e prezzi di ricambio che non fossero attualmente necessarii a porre i veicoli in buono stato, ed i fondi di magazzino saranno rilevati dallo Stato e pagati a prezzo di perizia.

Art. 8. Per la compilazione della perizia che deve determinare il valore del materiale mobile e degli altri oggetti, di cui all'articolo precedente, viene delegato il signor ingegnere cav. Rua, il quale rimane eletto arbitro dalle parti contraenti.

Nella perizia si prenderà per base il valore attuale del detto materiale mobile, tenuto conto dei deperimenti avvenuti nel materiale medesimo in dipendenza dell'esercizio fin qui eseguito dalla Società.

Art. 9. Di tutto il materiale mobile e degli altri oggetti, di cui nei due precedenti articoli, si farà una nota descrittiva per doppio originale e firmata dalle parti sottoscritte alla presente convenzione.

Art. 10. L'Amministrazione dello Stato, la quale ha già assunto l'esercizio della linea da Novi ed Alessandria a Stradella sino dal 1° corrente, tosto che saranno compiuti i tronchi da Stradella a S. Nicolò e da S. Nicolò a Piacenza, assumerà pure l'esercizio dei medesimi.

Essa ne percevrà tutti i redditi indistintamente e così anche quelli relativi agli affittamenti ed altri di qualunque natura, e sottostarà a tutte le spese per ciò necessarie.

Resta così la Società liberata dal pagamento del pedaggio e delle spese d'esercizio per la tratta dalla congiunzione colla ferrovia dello Stato ad Alessandria e per l'annualità per l'uso delle stazioni d'Alessandria e Novi.

Art. 11. La Società dovrà tenere rilevata l'Amministrazione dello Stato in ogni tempo da qualunque pretesa dei terzi sul corpo stradale per diritti di proprietà o per servitù di passaggio che non fossero già stabiliti, o che non venissero regolarmente approvati.

Art. 12. Finchè il prodotto brutto della linea starà al disotto di L. 20,000 all'anno e per ogni chilometro, il corrispettivo dell'esercizio da pagarsi dalla Società allo Stato sarà del 50 p. 0/0 del detto prodotto brutto. Quando questo oltrepasserà un tale limite, l'eccedente sarà diviso nella proporzione di 55 centesimi alla Società e di 45 allo Stato, fermo sempre il 50 p. 0/0 sulle prime 20,000 lire.

Il corrispettivo devoluto alla Società, dopo prelevato quanto spetta al Governo per l'esercizio, verrà pagato alla medesima alla fine d'ogni mese sulle basi dei conti dell'introito che la Società potrà sempre far verificare da' suoi delegati ai quali sarà dato un biglietto di favore da Torino a tutta la linea sociale per quelle ispezioni di contabilità che credessero di fare nelle diverse stazioni.

Art. 13. La tariffa pei trasporti, tanto dei viaggiatori che delle merci, sarà quella in vigore per le ferrovie dello Stato.

Il Governo non potrà stabilire tariffe differenziali, nè condizioni di favore cogli speditori per diminuire il costo chilometrico dei trasporti sulle linee dello Stato in confronto del costo chilometrico sulle linee della Società; e questa dal canto suo non potrà concedere premi o commissioni tendenti a diminuire il costo chilometrico dei trasporti sulle sue linee in confronto delle linee dello Stato, nè stabilire servizi speciali da un punto qualunque della sua linea alla sponda sinistra del Po.

Però tutti i contratti in corso stipulati prima del 31 marzo 1859 dalla Società per facilitare i trasporti sulle sue linee saranno per tutta la loro durata osservati.

Art. 14. I contratti relativi agli affittamenti dei caffè nelle stazioni e del suolo stradale destinato al secondo binario ed altri, dei quali viene rimessa copia all'Amministrazione dello Stato, saranno mantenuti per la loro durata, e verranno rinnovati alla scadenza alle migliori condizioni che si potranno ottenere.

Il prodotto è pure compreso nella cessione di cui al precedente art. 3.

Art. 15. Le imposte commerciali e prediali saranno a carico della Società.

Art. 16. I guasti, che in dipendenza di difetti di costruzione o per forza maggiore arrivassero al suolo stradale, ai fabbricati ed alle opere d'arte, dovranno rimanere a carico della Società che sarà obbligata di ripararli a sue spese.

In caso di ritardo per parte della medesima ad eseguire queste riparazioni, l'Amministrazione dello Stato sarà in diritto di farvi procedere d'ufficio, rimborsandosi delle spese fatte sui primi prodotti devoluti alla Società.

Art. 17. L'Amministrazione dello Stato provvederà all'esercizio della linea da Alessandria a Stradella e Piacenza con almeno tre convogli di andata e tre di ritorno pel servizio dei viaggiatori, e per la diramazione da Novi a Tortona con almeno un convoglio di andata ed uno di ritorno.

Al servizio delle merci si provvederà promiscuamente coi convogli dei viaggiatori sulla diramazione di Novi, e con due dei convogli dei viaggiatori sulla linea da Alessandria a Stradella e Piacenza, eccettuato il caso che il cresciuto movimento delle merci richiegga nell'interesse reciproco d'attivare convogli speciali a piccola velocità.

Art. 18. I materiali destinati alle linee della Società attualmente in corso di costruzione saranno trasportati su quelle di esse già in esercizio col ribasso del quaranta per cento sulla tariffa in vigore.

Art. 19. La Società si obbliga di ultimare il tronco da Stradella a San Nicolò a tutto il 30 settembre prossimo venturo, e l'altro tronco da San Nicolò a Piacenza entro mesi diciotto dalla data della presente convenzione, pel caso in cui si possa eseguire il passaggio della strada ferrata sull'attuale ponte sulla Trebbia che serve alla strada Emilia, ed entro ventiquattro mesi dalla suddetta data qualora si richiegga la costruzione di un apposito ponte.

Art. 20. Lo Stato si riserva il diritto di fare sorvegliare per mezzo di Commissarii la buona esecuzione eziandio dei tronchi sul territorio di Piacenza, secondo le norme medesime prescritte nell'atto di concessione per le linee scorrenti sul territorio Sardo, ed anche per questi tronchi si procederà alla collaudazione ed alle testimoniali di stato, come è stabilito dall'art. 4 della presente, prima che ne sia intrapreso l'esercizio dallo Stato, e la Società dovrà anche per detti tronchi sul territorio Piacentino sottostare agli obblighi che le sono imposti dall'articolo accennato.

Art. 21. La Società avrà a suo carico la manutenzione dei tronchi ancora a costruirsi pel primo anno del loro esercizio, per modo che pendente il detto anno l'Amministrazione, per questi tronchi, non dovrà provvedere se non che all'esercizio ed alla manutenzione del binario coll'opera dei cantonieri.

A tale scopo dovrà la Società, prima dell'apertura dei detti tronchi, mettere a disposizione dell'Amministrazione dello Stato i depositi di ghiaia e sabbia, di ralli, di traversine, cunei e cuscinetti per tutti gli emergenti che potessero nel medesimo accadere.

Il materiale di sabbia e ghiaia, che alla fine dell'anno fosse ancora esistente, sarà dall'Amministrazione dello Stato rilevato a prezzo di estimo, purchè non ecceda in complesso metri cubi cinque mila.

Art. 22. L'Amministrazione dello Stato accetta il personale che la Società tiene attualmente impiegato per l'esercizio della strada colle norme disciplinarie dalla suddetta Amministrazione adottate verso gl'impiegati ed agenti delle sue linee, ben inteso che con tale accettazione l'Amministrazione non assume alcun obbligo verso gl'impiegati suddetti, i quali rimangono nell'avvenire sotto l'esclusiva sua dipendenza.

Art. 23. Per mettere la Società in situazione di poter ultimare la linea sino a Piacenza, come pure per favorire pel quanto è possibile l'unione delle strade ferrate, gl'interessi del commercio e del credito pubblico, il Governo si obbliga ad acquistare quelle azioni della ferrovia di Stradella e di Piacenza, che i suoi detentori si determinassero di cedergli, col corrispettivo di rendita del Debito Pubblico nel modo seguente.

Tutti gli Azionisti di detta ferrovia avranno la facoltà di convertire le loro azioni contro una rendita cinque per cento del Debito Pubblico di creazione 12 e 16 giugno 1849 con decorrenza del 1° luglio 1859 per quelle liberate, calcolando la rendita al pari, cioè cento per cinque, e ciascuna azione al valore di L. 490.

Riguardo al primo semestre del corrente anno 1859 gli Azionisti della prima serie perceveranno il dividendo delle loro azioni e quelli della seconda l'interesse dei decimi versati.

Per fruire di detta facoltà di convertire le loro azioni contro la rendita, essi dovranno farne apposita dichiarazione, depositando le azioni loro presso l'Amministrazione della Società entro il termine di giorni venti dalla data dell'approvazione del contratto.

Art. 24. Il presente contratto non sarà valido per questa parte, se il numero delle azioni cedute allo Stato nel detto termine non giungerà ai tre quinti delle azioni collocate, in numero di trentaduemila duecento settantacinque.

Art. 25. Nei dieci giorni dopo spirato il termine suddetto, il Consiglio Amministrativo della Società procederà col concorso dei Delegati delle Finanze alla ricognizione del numero delle azioni depositate per essere cambiate con cartelle del Debito Pubblico, e qualora esse non arrivino ai tre quinti del numero totale delle azioni collocate, saranno per cura dello stesso Consiglio d'Amministrazione restituite a chi ne fece il deposito. Se poi il deposito delle medesime giungerà ai tre quinti delle azioni stesse, ne prenderà nota sui registri a matrice delle azioni sociali; i quali registri verranno in tale caso consegnati al Ministero delle Finanze pel successivo cambio delle azioni in cartelle del Debito Pubblico da eseguirsi nel modo infraindicato. Le cartelle andranno esenti dal pagamento del diritto di bollo.

Sarà dato conto col mezzo della gazzetta ufficiale di Torino e di Parma delle dette operazioni e del quantitativo delle azioni per cui sarà seguita la opzione.

Art. 26. Il cambio delle azioni liberate avrà luogo in cartelle del Debito Pubblico, colla decorrenza dal 1° luglio 1859, nei venti giorni posteriori alla ricognizione ed annotazione di cui all'articolo precedente.

Le azioni saranno ritirate dai Delegati delle Finanze, e le cartelle si rimetteranno al Consiglio d'Amministrazione della Società; con ciò le Finanze dello Stato si intenderanno esonerate da qualsiasi responsabilità verso gli azionisti e sostituite ai possessori delle azioni.

Le azioni non ancora liberate, e di cui non si può ancora integralmente operare il cambio con cartelle del Debito Pubblico, saranno dopo la loro ricognizione restituite per cura del Consiglio d'Amministrazione a chi ne fece il deposito, con annotazione che le medesime sono vendute al Governo, e se ne farà la conversione in cartelle del Debito Pubblico colle norme indicate nell'articolo precedente sulle seguenti basi.

Dopo pagati i primi cinque decimi il Governo rimetterà ai possessori di queste azioni una rendita corrispondente ai due decimi di esse calcolata al valore nominale; all'atto del versamento del sesto decimo si corrisponderà una rendita rispettivamente eguale al medesimo; così pure all'atto del versamento del settimo e dell'ottavo decimo.

Pagandosi il nono decimo si rimetterà una rendita corrispondente a due decimi, ed all'atto del versamento dell'ultimo decimo si rimetterà il saldo della rendita in ragione di lire quattrocentonovanta per ogni azione.

Art. 27. La rendita del Debito Pubblico da emettersi in corrispettivo delle azioni non liberate decorrerà dal 1° luglio 1859 per la parte corrispondente ai decimi stati versati a tale epoca; e dai giorni dei relativi versamenti per la parte corrispondente ai decimi che verranno effettuati dopo il 1° luglio 1859.

La differenza di interessi tra la rendita emessa al pari sui primi sette decimi e quella convenuta in ragione di L. 490 per ogni azione sarà abbuonata alle Finanze nella liquidazione degl'interessi della rendita da emettersi pel saldo dell'azione.

Art. 28. Pel versamento dei decimi ancora da eseguirsi verranno osservate le norme stabilite all'art. 7 dello statuto sociale, e si faranno in Torino nella cassa che verrà designata dal Ministero delle Finanze.

Art. 29. È fatta facoltà a ciascun azionista di liberare anticipatamente le rispettive azioni col versamento di tutti i decimi residui.

Art. 30. Il Governo avrà nell'assemblea della Società diritto ad un numero di voti proporzionato alle azioni possedute, e conseguentemente potrà farsi rappresentare nell'assemblea medesima da una o più persone a sua scelta.

Art. 31. Nel caso che la cessione delle azioni allo Stato non fosse fatta per l'integrale numero, per coloro che continueranno a possederne rimarrà fermo il disposto della prima parte di questo contratto relativo alla sola cessione dell'esercizio, ed i medesimi frutteranno degl'interessi e dividendi risultanti dalla parte rispettivamente ad essi devoluta, cioè gli azionisti della prima serie avranno diritto al dividendo sul prodotto dell'esercizio, e quelli della seconda serie percheveranno gl'interessi sin dopo terminata la costruzione di tutta la linea.

Essi non potranno per altro ingerirsi in alcuna guisa dell'Amministrazione della strada, la quale verrà sotto ogni riguardo regolata dal governo.

Art. 32. Per assicurare lo Stato da qualsiasi eventualità in ordine al numero delle azioni, l'Amministrazione contraente a nome della Società dichiara e guarentisce che queste ascendono in totale a trentacinquemila e settecento, delle quali trentaduemila duecento settantacinque sono collocate, rimanendone nel portafoglio della medesima tremila quattrocento venticinque, le quali saranno pure consegnate al Governo che le cangerà con altrettante rendite alle stesse condizioni delle altre di mano in mano che verranno eseguiti i versamenti dagli azionisti della seconda serie per quanto riguarda le proprie azioni, e perciò nel caso che all'atto del deposito delle azioni che si presenteranno per essere cambiate con cartelle dello Stato, e all'atto della ricognizione delle altre azioni non cedute da eseguirsi al Ministero della Finanze, venisse riconosciuto per qualche accidentale duplicazione o per qualsivoglia altra causa un numero di azioni superiore alle trentacinquemila e settecento, lo Stato non sarà tenuto a commutare quelle in eccedenza a tale numero.

Art. 33. Di mano in mano che le azioni liberate verranno cambiate con rendita dello Stato, esse dovranno essere annullate per cura dell'Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 34. Verificandosi l'opzione per il cambio delle azioni contro rendita del Debito Pubblico nelle proporzioni previste dall'art. 25, e lo Stato cambiando le 3425 azioni che rimangono nel portafoglio della Società nel modo che venne indicato all'art. 32, cesserà l'obbligo per il Governo del corrispettivo pel materiale mobile, a mente dell'art. 5, e conseguentemente il carico alla Società della corrisponsione allo Stato dell'interesse stabilito al successivo art. 6.

Art. 35. La cessione delle azioni allo Stato nei termini e modi di cui all'art. 23 avvenendo nell'intiero loro quantitativo, lo Stato diverrà assoluto ed immediato proprietario della Strada, suoi annessi e connessi, nonchè del materiale mobile, degli oggetti, pezzi di ricambio e fondi di magazzino, e d'ogni altro suo titolo di attività, e rientrando in luogo e stato della Società, assumerà pure il compimento delle obbligazioni di essa incontrate coi contratti stipulati per la costruzione della Strada sino a San Nicolò, e di quelle risultanti dall'atto di fusione delle due Società di Stradella e Piacenza pel compimento della ferrovia fino a quest'ultima città, eseguendo perciò i residui pagamenti risultanti dalla situazione finanziaria della Società a tutto lo scorso mese di giugno, come dallo stato D, previo accertamento delle somme in esso indicate in via di semplice approssimazione.

Art. 36. I lavori del tronco da S. Nicolò a Piacenza saranno proseguiti ed ultimati per cura e sotto la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici, secondo il progetto tecnico ed economico che il Governo stimerà più conveniente di prefinire.

Art. 37. Qualora il capitale sociale non fosse sufficiente per condurre a termine la costruzione della ferrovia sino a Piacenza, la maggiore spesa sarà ripartita proporzionalmente tra lo Stato e gli azionisti restanti, mediante competente ritenuta sul prodotto netto della ferrovia medesima. Così pure se si risparmiasse qualche parte del capitale sociale, l'economia verrebbe nello stesso modo distribuita fra le parti interessate.

Art. 38. Le spese che si riconosceranno necessarie per ristaurare la strada e gli edifizi dai danni arrecati dal nemico sino al giorno della stipulazione del presente contratto, saranno sopportate per metà dal Governo e per l'altra prese sui prodotti dell'attuale Società.

A tale oggetto si procederà subito ad una perizia dei danni arrecati da delegarsi ad un Ingegnere del Governo e ad un altro della Società.

I lavori di riparazione alla strada saranno eseguiti per cura del Governo.

Art. 39. La presente convenzione non sarà definitiva nè valida, se non dopo la sua approvazione per Decreto Reale in forza dei pieni poteri accordati colla legge del 25 p. p. aprile.

Di tutto quanto precede le parti contraenti ne hanno promesso e promettono la più esatta ed inviolabile osservanza, eleggendo ad un tal fine domicilio nel luogo della rispettiva loro sede.

E richiesto lo Segretario ho ricevuto, letto e pubblicato il presente atto a chiara, alta ed intelligibile voce alle parti in presenza dell'Autorità intervenutavi e dei testimonii che tutti meco si sono sottoscritti.

E per l'insinuazione gratis.

Sottoscritti all'originale
SPURGAZZI.
A. CASANA.
G. ALFURNO.
MAINA FRANCESCO testimonio.
COCCHIS EDOARDO testimonio.
SANTI.

La presente minuta, scritta di mano e carattere del sig. Alessandro Pallieri, applicato in questo Dicastero, sopra sette fogli per facciate undici questa esclusa, conta d'inserzione foglietti quindici scritti su pagine ventiquattro.

In fede

Sottoscritto all'originale
M. FIORINA segretario.

Per copia conforme ad uso amministrativo
M. FIORINA segretario.

In udienza delli 24 e 27 corrente S. M., sulla proposta del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

24 luglio.

Bossi Paolo, sostituito procuratore dei poveri presso il tribun. prov. di N. vara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Internet Culturale

Mura-Moro avv. Salvatore, reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il trib. prov. di Tempio, nominato reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il trib. prov. di Nuoro;
Gutierez avv. Nicolò, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Sassari, reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso quello di Tempio;
Alba avv. Antioco, giudice del mand. di Pozzomaggiore, giudice aggiunto presso il tribun. prov. di Sassari;
Frongia avv. Gio., luogotenente giudice del mandam. di Guasila, giudice del mandam. di Pozzomaggiore;
Saraia notaio Nicolò, giudice di 2.a classe del mand. di Domusnovas, giudice di 2.a classe di quello di Santadi;
Scano avv. Emanuele, giudice del mand. di Santadi, id. di Domusnovas;
Murru avv. Francesco, luogot. giudice del mand. di Gavoi, luogot. giudice di quello di Bono;
Simondetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Graglia, id. di Moncalieri;
Becchi avv. Flaminio, id. di Livorno, id. di Graglia;
Cuttica avv. Francesco, id. di Candelo, id. di Livorno;
Buscaglia avv. Costantino, id. di 4.a cl. di Salluzzola, id. di 4.a cl. di Candelo;
Castiati avv. Domenico, luogot. giudice della sezione Moncenisio di Torino, giudice di 4.a cl. del mand. di Salluzzola;
Angiono avv. Carlo, luogoten. giudice della sezione Borgo Dora di Torino, giudice di 4.a cl. del mand. di Limone;
Belitrandi avv. Domenico, giudice di 4.a cl. del mand. di Condove, promosso alla 3.a classe ivi;
Berardi avv. Renato, giudice di 4.a cl. del mandam. di Paesana, promosso alla 3.a cl. ivi;
Grimaglia avv. Cesare, nominato vice giudice del trib. di polizia giudiziaria in Torino;
Valletti Carlo, sost. segr. presso il trib. prov. di Torino, sost. segr. presso la Corte d'appello di Torino;
Ghiano caus. Gio. Pietro, sost. segr. sovrann. presso il trib. prov. di Saluzzo, sost. segr. effettivo presso lo stesso tribunale;
Vecchia Francesco, sost. segr. sovrann. presso il trib. prov. di Varallo, id. effettivo presso quello di Vigevano;
Demeva Gio., scrivano presso il trib. prov. d'Oneglia, sost. segr. in soprann. presso lo stesso tribunale.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nel personale del trib. di commercio di Sassari:

Brusco Sebastiano, confermato giudice presidente per un biennio;
Colinas Salvatore, confermato giudice per un biennio;
Marinelli Peppino, confermato giudice supplente per un biennio;
Odestà Domenico, nominato giudice supplente per un biennio;
Valente Giuseppe, id.

27 luglio.

Beniscelli Gio. Batt., sost. procuratore dei poveri presso la Corte d'appello di Genova, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;
Peracca avv. Giacinto, sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Torino, nominato sost. avvocato patrimoniale regio;
Santamaria Pietro, sost. segr. in soprann. presso la giudicatura di Tortona, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreto del 24 luglio ultimo scorso S. M. si è degnata elevare al grado di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor Commendatore Faustino Como, luogotenente generale in ritiro;

E con altri Decreti dello stesso giorno sulla proposta del Ministro delle Finanze degnavasi nominare a Cavalieri del mentovato Ordine i signori:

Pietro Ragazzoni, direttore delle Contribuzioni dirette a Genova;
Avvocato Pietro Zironi, direttore id. a Novara;
Pietro Mya, ispettore centrale presso l'Amministrazione del Catasto, e
Dottore Luigi Chiesi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 2 Agosto.*

MINISTERO DELLE FINANZE

Ufficio centrale delle Privative industriali.

Con scrittura privata del 25 giugno 1858 insinuata a Torino il 21 settembre stesso anno, il sig. Giovanni Louis dimorante a Torino ha ceduto al sig. Alessandro David ivi pure dimorante l'attestato di privativa statogli rilasciato il 7 aprile 1858 (vol. 2, n. 54), per una invenzione di cui il titolo è *sommier élastique perfectionné*.

Torino, il 1° agosto 1859.

Il capo dell'Ufficio delle privative
B. GASTALDI.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 31 luglio:

Con Decreto governativo di ieri:

Il sig. colonnello Lodovico Frapolli venne addetto allo stato-maggiore delle forze modenesi presso il sig. generale Ribotti, ed incaricato di reggere provvisoriamente il ministero della guerra.

— Il Dittatore delle Provincie Modenesi decreta:

Tutti i corpi di truppe già ordinate, o che si stanno formando, entreranno a far parte di una brigata denominata *Brigata Modena*.

Vi saranno egualmente incorporati i coscritti della prossima leva.

La brigata si comporrà per ora di tre reggimenti d'infanteria a due battaglioni per reggimento:

Un battaglione Bersaglieri;
Una batteria di Campagna;
Una mezza batteria di Montagna;
Uno squadrone di Guide;
Una compagnia pei servizi amministrativi.

L'organizzazione di questi diversi Corpi e la nomina ai vari gradi verranno stabilite con successivi decreti.

Modena, 30 luglio 1859. *Il Dittatore* FARINI.

— Il Dittatore delle Provincie Modenesi decreta:

Il maggiore generale Ignazio Ribotti è nominato al comando della *Brigata Modena*.

Modena, 31 luglio 1859. *Il Dittatore* FARINI.

— Sappiamo che il marchese Fontanelli e il cavaliere Malmusi sono stati con somma benignità ricevuti da S. M. l'imperatore dei Francesi e confortati di parole rassicuranti sull'avvenire del nostro paese.

I due inviati modenesi sono partiti per Londra.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 27 luglio:

Sua Eccellenza il signor conte Francesco Colloredo Wallsée, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, essendo stato dalla stessa M. S. destinato ad altro incarico, il giorno 22 del corrente presentò alla Santità di Nostro Signore le relative lettere di richiamo.

Passò quindi a far visita a S. E. R. il sig. cardinale segretario di Stato.

Nella notte del 24 al 25 la prelodata Ecc. Sua partiva da questa capitale.

FRANCIA

PARIGI, 31 *luglio*. Per decreto dato dal quartier generale di Milano il 15 luglio, l'imperatore ha nominato nell'ordine imperiale della Legion d'onore i medici italiani qui appresso, addetti agli spedali militari di Milano, cioè:

Al grado di cavaliere i signori: Verga Andrea, dottore medico, direttore dell'ospedal grande di Milano; Cèfis, medico; Guerini, medico; Griffini, medico; Conti Gerolamo, medico (*Monit. Univ.*).

— Per decreto dato dal quartiere generale di Milano il 15 luglio, l'imperatore ha conferito la medaglia militare al sig. Jacquet, caporale nella compagnia dei pontonieri dell'esercito sardo, il quale venne applicato durante tutta la campagna al servizio dei pontonieri francesi (*Idem*).

— Si stanno facendo a Saint-Maur e nella vasta pianura del Polizono apparecchi per l'accampamento delle truppe che debbono tornare d'Italia. Se ne porta il numero a 80,000 uomini. Si assicura che vi saranno tutte radunate dal 12 al 13 agosto. La loro entrata a Parigi avrà luogo il 14 e lo sfilamento si farà dinanzi a S. M. sulla piazza Vendôme (*Idem*).

INGHILTERRA

LONDRA, 30 *luglio*. La granduchessa Maria, sorella dell'imperatore Alessandro II di Russia, accompagnata da S. A. I. la principessa Maria, da S. A. la principessa Eugenia, da S. A. I. il principe Sergio, da S. A. il principe Giorgio e da un corteo numeroso, è giunta oggi a Douvres. Fu quivi ricevuta allo sbarco dal barone e dalla baronessa Brunnow e condotta all'Albergo di Birmingham, dove le erano stati preparati appartamenti (*Express*).

— S. A. I. il principe Nicolò e il principe Eugenio, nipoti dell'imperatore di Russia, coi loro aiutanti di campo, sono a Torquay (*Idem*).

— Si è fatto oggi una relazione sul riparto delle nostre truppe in cadauna delle nostre colonie durante i cinque ultimi anni e sulle spese che il bilancio dell'Inghilterra e quello delle colonie ne ebbero a sopportare. Nelle colonie dell'America settentrionale l'anno che presentò il maggior numero d'uomini presenti è il 1853, durante il quale il numero fu di 6,238. La media, durante i quattro anni seguenti, è stata di 5,168. Il più gran numero fu una volta, nelle colonie della Australia, di 4,244; l'anno era il 1855. La media in quelle colonie è di 3,941. A Gibilterra, a Malta e nelle Isole Jonie il più gran numero fu di 19,878; l'anno era il 1857. La media è in codesti luoghi, di 14,006. Il più gran numero di truppe al Capo di Buona Speranza fu di 11,225; l'anno era il 1857, e la media è di 7,182. Contando le colonie qui sopra nominate e tutte le altre colonie inglesi ricche, le truppe impiegate durante i cinque anni, intorno ai quali si aggira la presente relazione, furono di 48,901 uomo nel 1857, con una media di 42,693. La stessa media annua del bilancio imperiale è stata di 3,182,743 ll. st.; e quella del bilancio coloniale, di 337,525 ll. st. (*Globe*).

SPAGNA

MADRID, 27 *luglio*. S. A. R. l'Infante D. Sebastiano ha indirizzato, appena toccò il suolo di Spagna, a S. M. la regina Isabella il seguente dispaccio telegrafico:

« *Alicante*, 26 *luglio*. L'Infante D. Sebastiano Gabriele a S. M. la regina sua amatissima cugina e sovrana.

« Sono arrivato felicemente ad Alicante alle 7. Mio primissimo dovere, toccando il suolo di Spagna, è di offrire i miei rispetti a V. M. Partirò per Madrid il più presto possibile; intanto suppico V. M. di concedermi la sua reale permissione perchè senza fermarmi più di alcuni istanti io venga a baciare la sua augusta mano e ad offrirle i sentimenti della mia fedeltà e riconoscenza. Prego V. M. di offrire i miei omaggi effettu si al re. »

« Firm. SEBASTIANO GABRIELE. »

La regina ha risposto che avrebbe per vato vero piacere in ricevere lo stesso giorno il suo augusto cugino nella residenza reale (*Corresp. autogr.*)

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 18 *al giorno* 24 *luglio* 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	19	77	11	84	8	71	9	06	25	84	10	64
Carmagnola	19	86	10	83	»	»	8	23	32	98	10	40
Chivasso	19	52	10	63	»	»	6	29	27	98	9	76
Pinerolo	19	07	11	43	»	»	»	»	»	»	11	68
Casale	15	81	»	»	»	»	8	50	31	72	9	55
Vigevano	16	23	8	80	»	»	6	05	27	51	7	86
Voghera	18	25	11	01	»	»	6	29	30	42	8	03
Vercelli	16	68	9	59	»	»	6	14	29	15	9	59
Mortara	16	49	9	27	»	»	6	78	28	»	8	36
Novara	16	46	9	62	»	»	»	»	28	89	9	36
Pallanza (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	20	36	12	75	»	»	8	04	30	47	11	08
Saluzzo (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Savigliano	20	66	13	05	»	»	»	»	29	28	10	84
Fossano	17	88	»	»	»	»	»	»	35	19	11	40
Ivrea	20	80	10	83	»	»	5	66	30	10	10	40
Bra (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mondovì	19	77	13	91	»	»	8	69	32	60	12	60
Alessandria	16	24	10	35	»	»	6	55	32	27	10	40
Asti	19	70	»	»	»	»	7	15	31	15	10	60
Tortona	19	68	»	»	»	»	»	»	»	»	9	29
Novi	20	20	»	»	»	»	»	»	32	79	9	7
Ciamberì	19	09	9	84	»	»	8	»	»	»	8	75
Annecy	18	»	12	»	11	»	9	53	»	»	12	»
Rumilly	17	50	9	25	10	75	9	25	»	»	12	»
La-Roche (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Genova	19	55	»	»	12	»	7	»	31	»	10	50
Oneglia	22	»	»	»	»	»	»	»	29	»	13	50
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	30	»	13	»
Nizza	19	83	»	»	»	»	»	»	»	»	11	50
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Milano (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	20	52	»	»	»	»	6	95	32	30	»	»
Ancona	16	30	»	»	11	80	9	80	30	»	9	80
Trieste (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	22	15	13	20	13	15	17	30	33	»	11	03
Palermo (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina	25	»	»	»	»	»	7	50	31	»	»	»
Livorno	17	14	12	32	10	03	9	15	35	19	9	13

(1) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

(2) Manca il bollettino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 *Agosto* 1859

Leggesi nella *Lombardia* del 2:

S. M. il Re ha indirizzato il seguente biglietto autografo al Podestà di Milano:

Mio caro conte Beigiojoso, podestà di Milano.

La testimonianza di pietoso rimpianto, offerta dal popolo di Milano il giorno 28 luglio alla grande anima del mio Genitore, commosse profondamente il mio cuore. I Milanesi, associandosi spontanei al domestico lutto dei loro Re, mostrarono come il vincolo, che a loro mi unisce, sia vincolo d'amore, ed io ne sono pienamente soddisfatto: essi, onorando in modo inusitato la memoria di Carlo Alberto, significarono del pari come volger d'anni e di casi non abbia punto scemato riverenza e gratitudine all'iniziatore della loro indipendenza, ed io ne li ringrazio anche a nome d'Italia.

Quantunque io non avessi d'uopo d'altra prova, onde conoscere l'affetto e la lealtà de' miei Milanesi, essa tuttavia fu così consolante per me, che io sento il bisogno di attestar loro quanto io li abbia compresi.

Codesto onorevole Municipio, facendosi interprete de' miei sentimenti presso i suoi concittadini, compierà uno de' più cari voti dell'animo mio.

Torino, 31 luglio 1859.

Sottoscritto VITTORIO EMANUELE.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 2 agosto:

Al maresciallo Canrobert, ospitato nel R. Palazzo, venne pure offerto ieri sera splendido banchetto a nome del Re. Era un suo ufficiale d'ordinanza, il cav. Bocca, che compiva gli uffizi della regale rappresentanza.

Convennero alla mensa le principali autorità di Genova, l'intendente generale, il generale di divisione, il contrammiraglio, il primo presidente della Corte d'appello, il sindaco, il comandante superiore della guardia nazionale, il generale d'artiglieria, ecc. Il maresciallo Canrobert fece un brindisi al Re ed all'armata, a cui risposero coi più caldi evviva gli illustri convitati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 agosto, sera.

Vienna, 2. Riccardo Metternich parte domani per Parigi latore della risposta dell'imperatore d'Austria ad una lettera di Napoleone III.

Roma, 31. Il duca di Gramont, chiamato a Parigi, è partito.

Circolano liste di un nuovo ministero.

Si tenne un'altra riunione straordinaria di cardinali.

Numerosi volontari sono autorizzati a rientrare.

Il municipio di Roma ha proclamato il general. Goyon cittadino romano.

Borsa di Parigi del 2.

Aumento su tutti i valori.

La rendita 3 0/0 a 69 50, in aumento di 85 centesimi sul corso di ieri.

Credito mobiliare	845
Strada ferrata Vittorio Emanuele	405
Strade ferrate Lombardo-Venete	568

Bologna, 2 agosto.

(Dispaccio diretto)

Il Commissario sardo ha rimesso il potere al Ministero, che nominò presidente del Governo il colonnello Cipriani, e convocò l'Assemblea come in Toscana.

Un manifesto del regio commissario Massimo d'Azeglio annunzia il suo ritiro dalle Romagne; raccomanda l'ordine e promette, in nome del Re, che saranno impiegati tutti i mezzi concessi dai diritti internazionali per ottenere il concorso dei governi europei per l'adempimento dei giusti e ragionevoli desiderii della popolazione, affermando il diritto che hanno le Romagne di proclamare quali sieno i loro voti.

Nel paese regna l'ordine il più perfetto.

Parigi, 3 agosto, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Per decisione dell'imperatore fino dal 27 luglio l'esercito di osservazione è stato disciolto. Tuttavia le divisioni di fanteria e cavalleria riunite al campo di Châlons e quelle che compongono il campo di Helfaut dovranno restare costituite sotto gli ordini dei generali Schramm e Maissiat.

Nulla sarà mutato quanto al presente per ciò che concerne le altre divisioni attive che formavano parte dell'esercito di osservazione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

3 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 50, 86 25
C. d. matt. in c. 86 60, 86 70 86 75, 86 50
in liq. 87 p. 31 agosto
» Certificato imprest. 1 genn. C. d. m. in c. 88 50
Obbl. 1850 4 0/0 1 agosto. C. d. m. in c. 968

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. g. p. in c. 81
Ferr. di Biella C. d. m. in c. 115

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 2 agosto, ricevuto alle ore 5 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	68 90 69 50
Id. 4 1/2 0/0	96 50 97	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	94 7/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 »	» »

C. PAVESIO, gerente.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

Stante la deserzione del primo incanto per l'impresa *della provvista di 47,000 miriagrammi di legna da ardere*, si notifica che mercoledì 10 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nel Civico Palazzo, si procederà in presenza del Consiglio Delegato, al secondo incanto col metodo delle partiti suggellati estesi su carta da bollo, per l'impresa anzidetta, e si farà luogo al definitivo deliberamento, qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di chi offrirà maggior ribasso dal prezzo di centesimi 39 per ogni miriagramma fissato per base d'asta, sotto l'osservanza di tutte le condizioni che ognuno potrà esaminare fin tutti i giorni presso l'Ufficio d'Economia di questa Città dalle ore 10 del mattino alle 4 di sera.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce a che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' EGARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa gradevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da contrattarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogrammi per ettaro; *kilogramma quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 100 kilogrammi compreso l'imballaggio; trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

SOCIETA' ANONIMA
VETTURES OMNIBUS
TRA VENERIA REALE E TORINO

INVITO

all'adunanza dell'Assemblea generale *pel dodici agosto, alle ore sette pomeridiane, nel solito locale delle Scuole Femminili in Venaria.*

Ordine del giorno:

1. Reso conto semestrale a tutto giugno p. p.;
2. Relazione sulla definizione della vertenza coi Soci dissenzienti;
3. Deliberazione sulla proposta della Direzione per l'estinzione delle azioni di seconda emissione;
4. Revisione sul progetto dei nuovi Statuti;
5. Nomina del Comitato di Direzione.

In caso, per mancanza di tempo, non si potesse discutere sulle singole materie, la seduta sarà continuativa nei giorni successivi a cominciare sempre alle ore 7 pom.

Venaria Reale, li 3 agosto 1859.

Il Presidente E. BONETTO.

BANCA DI CREDITO
COMMERCIALE E INDUSTRIALE
IN LIVORNO (*Toscana*)
F. GARELLI e COMP.

Le tre ultime Adunanze generali intimate non avendo avuto luogo per mancanza nel numero dei Soci, ed interessando, tanto per gli effetti ordinarii dello Statuto Sociale, quanto per altri effetti di grande importanza, che una ne sia, sono nuovamente chiamati per il 19 agosto prossimo, ore 12 meridiane, i Soci ad una Adunanza generale straordinaria alla sede della Società in Livorno. — Avvertendo che qualunque sia il numero dei Soci presenti l'Adunanza avrà luogo irrevocabilmente, e le deliberazioni avranno valide, a tutti gli effetti anche per gli assenti.

Livorno, 30 luglio 1859.

Il Gerente F. GARELLI e C.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE
de Crédit International Mobilier et Foncier

L'Assemblée générale annuelle est convoquée pour le lundi, 22 avril 1859, à 3 heures après midi, au siége social à Genève.

Aux termes des Statuts, pour pouvoir en faire partie, il faut être porteur de quinze actions entièrement libérés.

Messieurs les Actionnaires qui désireront y assister devront déposer leurs actions, avant le 15 août 1859, au siége social à Genève, Place du Port, num. 166.

A Turin chez M. J. Ch. De Fernex, banq.

AVVISO

Gli aspiranti alla carica di Maestro di 2.ª e 3.ª elementare, in Sartirana Lomellina, purchè muniti di regolare patente per dette classi, potranno rivolgere le loro domande entro tutto il corrente agosto, alla Segreteria Municipale di detto luogo.

L'annuo stipendio si è di L. 720 oltre ad un decente alloggio pel Maestro, coll'obbligo però allo stesso anche della scuola serale.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
(CONVITTO PRIVATO)
in Torino, Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 14,

La Direzione di questo Convitto, riservandosi di pubblicare a suo tempo il Programma del PUBBLICI ESAMI, i quali per quest'anno vengono eccezionalmente rimandati al mese di settembre, si fa dovere di prevenire i padri di famiglia, che il corso 1859-1860 aprirà col dì primo novembre, e che le domande d'ammessione si ricevono soltanto a tutto il 15 ottobre p. v. — Lo Statuto organico del Collegio viene rimesso *gratis* ai richiedenti.

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE
Genova, li 30 Luglio 1859.

Attivo.		Passivo	
Cassa	L. 483,453 59	Capitale	L. 8,000,000 »
Portafoglio	» 4,360,921 17	Sconti	» 55,826 69
Risconto pagato	» 27,387 29	Benefizi diversi	» 65 06
Interessi s. conti correnti	» 17,147 07	Dividendi a pag. s. depositi	» 30,841 75
Spese di 1.° stabilimento	» 35,356 81	Conti correnti	» 4,345,991 31
Id. d'amministrazione	» 4,125 32	Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	» »
Azionisti per saldo azioni	» 3,200,000 »	Risconto del portafoglio	» 20,333 60
Debitori diversi	» 1,685,305 36	Creditori diversi	» 2,133 58
Fondi pubblici e valori industriali	» 2,623,436 54	Corrispondenti all'Estero	» »
Corrispondenti	» 381,959 98	Effetti a pagare	» 147,071 69
		Dividendi dell'ultimo semestre, azioni n. 22334	» 83,752 50
		Id. arretrati	» 6390 » 32,310 »
		Fondo di riserva	» 100,769 15
	L. 12,819,092 13		L. 12,819,092 13

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 30 Luglio 1859, cioè di giorni 26 di esercizio.

ENTRATA		USCITA	
Effetti scontati dal 1° al 30 luglio N. 629	L. 4,735,793 48	Effetti riscontati ed incassati, dal 1° al 30 luglio N. 518	L. 3,873,735 94
Rimanenza del 30 giugno p. p. N. 492	L. 3,498,863 63	Rimanenza in portafoglio al 30 luglio » 603	L. 4,360,921 17
Totale N. 1121	L. 8,234,657 11	Totale N. 1121	L. 8,234,657 11

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori credi beneficiati del fu Giovanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

APPARTAMENTI

via della Provvidenza, num. 18 bis al presente;

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

ALLOGGIO

al presente

ALLOGGIO di 13 membri al 2 piano, signorilmente mobigliato di tutto punto, posto in piazza Maria Teresa. — Dirigersi al parrucchiere signor Michele Prandi, casa Mestiatis, num. 30, sull'angolo della suddetta piazza.

DA VENDERE

CASA in Torino del reddito netto di circa L. 8,000. — Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, num. 14, è incaricato della trattativa.

DA AFFITTARE

il 1° ottobre

APPARTAMENTO di 9 o 10 membri al terzo piano, via Borgonuovo, n. 17.

DA AFFITTARE

al presente

CASA di campagna di 14 membri, decentemente mobigliati, posta sul colle rimpetto a Cavoretto, in amena e salubrissima posizione. — Recapito al causidico Giolitti sost Gili, Doragrossa, num. 18.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

AVVISO

Da vendere a modico prezzo, contro il pagamento a pronti contanti, molti oggetti ad uso di tintoria già esercita in questa città, ed occorrendo anche tutta la tintoria stessa colla rimessione del relativo locale.

Recapito in detto locale, viale da San Salvario al Valentino, casa Peracca detta la Raffineria dello zolfo.

NOTIFICAZIONE

Giulio Carlo Gioanni Querce da Casale, chiese a S. M. l'autorizzazione di aggiungere al suo il cognome di Rossi.

S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, con annotazione delli 25 scorso giugno, ordinò le pubblicazioni previste dall'art. 2.° delle RR. PP. 16 agosto 1834.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Giuseppe Rocca, già droghiere e domiciliato in Torino, via Sacchi, num. 6.

Si avvisano li creditori verso detto Giuseppe Rocca, di rimettere fra giorni 20 al sig. Ferdinando Raynaut, domiciliato in Torino, sindaco definitivo del presente fallimento, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di presentarsi personalmente, o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli 31 di agosto prossimo, ed alle ore 9 mattutine, in una sala del suddetto tribunale, per la verificazione dei loro crediti nei modi e termini previsti dal Codice di commercio.

Torino, li 29 luglio 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza delli sigr. caus. coll. Luigi Tesio domiciliato in Torino, e Carlo Lautier, proprietario, domiciliato in Chieri, nella loro qualità di considaci definitivi del fallimento di Gio. Battista Serrarrice, già capo-mastro, dimorante in Chieri, con ordinanza del 26 scaduto luglio, il sig. giudice commesso avv. Francesco Gabutti, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di L. 18,750, a cui vennero con sentenza di questo tribunale provinciale di detto scorso marzo, deliberate allo stesso Lautier le case cadute nell'attivo di detto fallimento, essendosi coll'ordinanza stessa ingiunti tutti i creditori ed aventi ragione a proporre le loro ragionate domande di collocazione nel termine di giorni 30, a senso dell'art. 822, 2.° alinea del Cod. di proc. civile.

Torino, 1 agosto 1859.

Bambosio Gio. proc. sost. Isnardi.

TRASCRIZIONE.

Il 30 giugno 1859 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti, al volume 34, art. 456 delle alienazioni, e registrato a quello generale d'ordine vol. 267, casella d'ordine 3150, l'atto 20 maggio precedente, al regito Sallo, col quale il sig. Bossotto Lorenzo da Scurzolengo vendeva a Michele Bossotto dimorante a Pinerolo, una fabbrica in detto luogo di Scurzolengo, composta di una camera al piano terreno, due al primo, corte e cantina, oltre ad are 48 circa di vigna attigua, correnti a due parti la strada, il cimitero, e Michele Depanis, e ciò per la complessiva somma di L. 500.

Torino, 29 luglio 1859.

C. Bonelli Giuseppe.

PROROGA D'INCANTO.

Nel giudizio di subasta promosso da Faccio Maria, ed ora proseguito dalla sua erede Margherita Sterpone, moglie di Michele Bubbio, domiciliati in Alba, il tribunale provinciale d'Alba con suo decreto 27 luglio spirante, prorogò e fissò pel 23 agosto prossimo l'udienza pel reincanto dei beni di Montanaro Giovanni di Borgomale, il quale d'otro l'aumento di sesto fatto al prezzo di L. 725, al quale erano stati deliberati al signor Colomba Giacobbe, doveva seguire il giorno d'oggi.

I beni sono posti sul territorio di Borgomale, e composti di casa, prati, campi, vigne, bosco e gerbidi, e si espongono in vendita in un lotto solo.

Alba, 29 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

TIP. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 50.

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale. L'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili, case, campi e prati, situati sulle fini di Mango, subastati in due lotti a danno di Michele Ferrero, sull'instanza di Ariano Michele, che ne offeriva L. 350 pel lotto primo, e L. 2000 pel secondo, vennero per sentenza del giorno d'oggi del detto tribunale deliberati, cioè: il lotto primo a Giuseppe Ferrero per L. 1000, ed il secondo ad Antonio Cardino per L. 4650.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì tredici agosto prossimo.

Alba, 29 luglio 1859.

F. Meineri segr.

REINCANTO

per aumento di sesto.

In seguito ad aumento di sesto fatto dal signor Dellatorre Pietro fu Sebastiano, del micilliato a Borgo San Dalmazzo, ai lotti primo e secondo degli stabili ad instanza del sig. Bartolomeo Gazzera, proprietario, domiciliato in Cuneo subastati contro il sig. Franchino Giuseppe Antonio fu Andrea, proprietario, domiciliato in Borgo S. Dalmazzo, e stati con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 13 passato luglio deliberati a favore del signor Antonio Grosso, pure domiciliato in Borgo S. Dalmazzo, per le seguenti somme, cioè: il lotto primo alla somma di lire 800, ed il secondo a lire 2,140, emanò decreto del presidente del prefato tribunale in data 22 suddetto luglio, col quale pel reincanto di detti due lotti si fissò nuova udienza per le ore 11 antimeridiane delli 19 agosto corrente.

Il nuovo incanto avrà luogo sul prezzo aumentato di lire 934 pel lotto primo, e di lire 2,407 pel secondo, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 26 luglio ora spirato.

Cuneo, il primo agosto 1859.

Caus. Giordana sost. Luciano.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale di ieri, emanata nel giudizio di subasta mosso da Giuseppe Ripa contro Mosca Vincenzo, e Cora Gioanni, vennero deliberati a Bresciano Gioanni Battista per L. 1000 gli infra indicati stabili che si esposero all'incanto per L. 500. Il termine per far aumento di sesto a detto prezzo di L. 1000, o di mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il giorno 11 agosto prossimo.

Stabili deliberati,

posti sul territorio di Prunello.

Prato con case dentro, sito, seccatoio, campo, alteno, ripa e bosco castagneto, nella regione Barlealla, e contrada dei Galli, n. di mappa 4082, 4083, 4084, 4090, 4086, 4097, di ettari 3, 40, 75.

Mondovì, li 28 luglio 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 2 ottobre 1858, rogato Bernardi, gli Ill.mi signori conte Alberto e cavaliere Annibale, fratelli Maffei di Boglio fu conte Ferdinando, nati e domiciliati a Torino, fecero vendita a favore del sig. Giacinto Gurgo-Ara, impresario, fu Gaspare, nativo di Pettinengo (Biella), domiciliato in Pinerolo, di una pezza campo situata in territorio di Pinerolo, regione Bigoletto, a parte del n. 296, sezione O, di are 4, 5, coerenti a levante la Città di Pinerolo, agricoltori fabbili venditori, a ponente la contessa Pelletta di Cortanzone, ed a notte l'acquisitore, per L. 635.

Tale instromento fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il otto febbraio p. p., vol. 30, art. 257.

Pinerolo, 10 maggio 1859.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 195 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Giovedì 4 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . . L.	80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . »	120	70	36

(3 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 5
743,78	743,38	742,86	+ 31,5	+ 32,9	+ 34,5	+ 27,8	+ 28,9	+ 30,8	+ 23,7	N.	E.	E.N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 AGOSTO 1859.

Il Num. 3539 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli Osti, Locandieri ed Albergatori, che richiesti dall'Autorità municipale si rifiutassero di somministrare alloggi alle Truppe di passaggio nei Comuni dei Regii Stati, saranno puniti con una multa estensibile alle lire duecento, da applicarsi nelle città di Torino e Genova dal Giudice di Polizia, e nelle altre località dai Giudici competenti, o colla sospensione per a tempo dell'esercizio loro da pronunciarsi dall'Autorità municipale.

Art. 2. È derogato a qualunque disposizione di Legge o Regolamento contraria al presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

I due Decreti Reali portanti il num. 3536 e il num. 3537, siati pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, erano preceduti dalla seguente Relazione a S. M. dei Ministri degli affari esteri e dell'interno:

Sire,

Il reggimento, ordinato nella Lombardia col Regio Decreto 8 giugno 1859, improntavasi delle straordinarie necessità, che tenevano dietro ai primi momenti della sua liberazione. Un Governatore, investito di pieni poteri, eravi messo alla testa dell'amministrazione, ed in lui veniva temporariamente a concentrarsi pressochè intera l'autorità del Governo del Re.

La concentrazione dei poteri doveva rendere l'azione sua più rapida e più effettiva, ed impedire che si sciogliessero od errassero a ventura gli ordini delle nuove provincie, nell'aspettativa della loro normale collegianza con quelli dell'antica amministrazione.

Per un medesimo motivo di compattezza e di unità, istituivasi, presso il Ministero degli Esteri, una Direzione Generale incaricata, quale organo intermedio, di agevolare ai Ministeri l'amministrazione delle provincie nuovamente aggregate, le quali hanno leggi, abitudini e circostanze proprie, affatto distinte dal rimanente dello Stato.

Da una tale concentrazione di poteri già eminenti vantaggi si ottennero, grazie alla distinta intelligenza e attività del Governatore di Lombardia. Le circostanze mutate dovettero però far cessare molte delle ragioni che l'avevano determinata; sicchè pare venuto il momento, in cui si attribuisca ai singoli Ministeri la immediata decisione degli affari cadenti nella sfera di loro competenza, i quali provengono dalle provincie di Lombardia.

Ed è perciò che con Decreto d'oggi si venne a sciogliere la Direzione generale, istituita temporariamente presso il Ministero degli Esteri; e col presente Decreto, che il sottoscritto si fa dovere di rassegnare all'approvazione della M. V., si vorrebbero far cessare i poteri straordinari del Governatore di Lombardia.

Intanto che si sollecita il nuovo ordinamento amministrativo, che armonizzi le antiche con le nuove provincie dello Stato, parve più consentaneo alle massime già in precedenza sancite, di richiamare l'amministrazione centrale di Lombardia a quelle funzioni, che i regolamenti d'ordine pubblico assegnavano alla cessata luogotenenza.

Singolari e transitorie deviazioni da tale principio sono pur mantenute nel presente Decreto. La prefettura delle Finanze continuerà a figurare tra i rami dell'amministrazione centrale, a luogo di rimettersi nell'assoluta ed esclusiva dipendenza del Ministero delle Finanze. Potremo così, per alcun tempo ancora, nelle misure più importanti e d'interesse generale del ramo finanziario, aver il voto del Governatore, chiamato per la sua posizione a veder l'insieme dei bisogni pubblici, e considerar le proposte nelle loro attinenze cogli altri rami della pubblica amministrazione.

La contabilità di Stato e la Giunta del censimento allora potranno immediatamente subordinarsi ai Ministeri quando vengano presso l'amministrazione centrale disposte quelle mutazioni, che ne permettano il ponderato e normale innesto. Ogni prematura dipendenza è pericolosa per istituti, la cui eccellenza sta nell'ordine assoluto e nella più rigorosa integrità.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreto 20 luglio ultimo scorso S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro Giuseppe Maria Festa, commissario di guerra di 1.a classe nel Corpo d'Intendenza militare.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 3 *Agosto*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 100 in data 14 aprile 1859 rilasciata dalla tesoreria della provincia del Chiablese, per la somma di L. 139 60, esercizio 1859, per versamento fatto dal segretario della giudicatura di Biot.

Quitanza n. 767 in data 27 giugno 1859 rilasciata dalla tesoreria di Novara, per la somma di L. 2320, esercizio 1859, per versamento fatto dall'insinuatore di Romagnano.

Quitanza n. 518 in data 2 novembre 1858 rilasciata dalla tesoreria di San Remo, per la somma di L. 600, esercizio 1858, per versamento fatto in conto surrogazione militare.

Quitanza n. 2255 in data 23 novembre 1854 rilasciata dalla tesoreria di Genova, per la somma di L. 400 09, esercizio 1854, per versamento fatto in conto proventi della Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio.

Quitanza n. 340 in data 27 agosto 1853 rilasciata dalla tesoreria d'Acqui, per la somma di L. 40 45, esercizio 1853, per versamento fatto in conto residui spese di riscossione.

Quitanza n. 674 in data 27 gennaio 1854 rilasciata dalla tesoreria d'Acqui, per la somma di L. 1,000, esercizio 1853, per versamento fatto in conto contribuzione prediale.

Quitanza n. 87 in data 21 maggio 1859 rilasciata dalla tesoreria di Oxieri, per la somma di L. 600, esercizio 1859, per versamento fatto in conto fondo somministrato.

Torino, addì 1° agosto 1859.

Pel Direttore Generale
A. GIAIME, *Direttore Capo di Divisione*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il signor Robecchi Pompeo da Zerbolò, capitano in riforma coll'annua pensione di L. 536 60 ha fatto la generosa offerta a favore di quelle famiglie povere che perdettero qualche loro congiunto nella guerra per l'indipendenza italiana, dell'ammontare della pensione medesima per un anno a far tempo dal 1° aprile ultimo passato.

Questo tratto di liberalità e di amor patrio del sig. Robecchi venne con sensi di riconoscenza accettato.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 27 luglio 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10317290 96
Id. Torino	»	14008690 75
Id. nelle Succursali	»	2644538 29
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	21502851 90
Id. in Torino	»	26239920 84
Id. nelle Succursali	»	11463655 59
Effetti all'incasso in conto corrente	»	256578 84
Fondi pubblici conto interessi	»	113250 »
Immobili	»	1884443 82
Fondi pubblici	»	3953042 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	607458 94
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	405346 30
Diversi	»	2764594 20
	L.	104823935 25

APPENDICE

I TEATRI DI PARIGI.

— A Parigi si dà molta, e direm anco, troppa importanza al teatro. Mentre i libri seri, utili, studiati malagevolmente riescono ad eccitare l'attenzione della critica, il dramma più assurdo, la più scipita commediuzza si strombazzano settimanalmente su pe'giornali e vanno per le bocche di tutti. Premii, incoraggiamenti governativi, che non si fa per avvantaggiare la letteratura drammatica? E non pertanto il teatro è in decadenza in Francia; nè le Accademie nè lo Stato valgono a chiamare in vita nuove opere drammatiche che corrispondano alle esigenze ed appaghino i desiderii del colto pubblico. —

Codeste parole, che calzerebbero, meglio che alla Francia, all'Italia, scriveva, or fa alcuni anni, nella *Revue des deux Mondes*, quel severo ma egregio critico che fu Gustavo Planche, e d'allora in poi una colluvie di drammi, ritraenti i vizi piuttostochè i costumi odierni e de'quali la *Dame aux Camélias* e *le Demi-Monde* ponnosi considerare come gli archetipi, venne a trasfondere nuova vita nel teatro francese. La morale per vero non ne vantaggiò gran fatto; ma i Francesi par sieno del parere del loro illustre concittadino d'Alembert, il quale delle tragedie patetiche usava dire: *elles instruisent beaucoup, mais elles-ennuyent encore davantage; autant voudrait aller au sermon*, e ai predicozzi scenici antepongono una buona risata anche a spese del buon costume. *Mundus vult delectari* e gran diletto porgono i teatri di Parigi pressochè tutti; nè solo il socco ma anche il coturno, che facea sbadigliare d'Alembert, son così bene rappresentati che la noia — questa malattia universale del secolo — rado, o non mai, riesce a por piede là entro.

Parigi è la Francia! suolsi dire per molti rispetti e tanto più del teatro chè le speranze e le ambizioni degli autori ed attori drammatici, gli sguardi e le aspettative del pubblico sono tutte rivolte alla capitale. *Parigi è il mondo!* dirò di più, sempre parlando del teatro, giacchè di che s'alimentano in gran parte i teatri della Germania, della Russia, d'Inghilterra, della Spagna, d'Italia e persin dell'America se non dei drammi parigini tradotti, raffazzonati o nell'originale francese? Dal *Figaro* di Beaumarchais, alla *Question d'argent* di Dumas figlio, qual immensa congerie di composizioni drammatiche francesi non han fatto *le tour du monde*?

Se Parigi è dunque l'emporio drammatico del mondo i lettori che piacciansi nella nobilissima arte drammatica avran caro, confido, conoscere questo emporio, vo' dire i teatri parigini, de' quali mi farò qui a discorrer succinto non senza toccare alla sfuggita degli attori più famosi ch'ebbero od hanno in ciascuno di essi la loro sede principale.

Comincierò dal *Théâtre Français*, in via Richelieu n. 6, edifizio semplice sì che, non fosse il peristilio dell'ingresso principale, lo si torrebbe piuttosto per una abitazione privata.

Il corridoio davanti la *salle de spectacle* è discretamente spazioso ed ornato di una bellissima statua marmorea di Voltaire per Houdon ed il *foyer* forma una lunga augusta galleria coi busti dei più celebri poeti drammatici francesi e di S. M. l'Imperatore. La platea e i cinque ordini di palchetti sono capaci di 1522 persone, ma i posti più ricercati sono gli *stalles d'orchestre* i quali costano 5 franchi. La musica negli intermezzi non è ancor sbandita dal teatro francese e l'orchestra suona egregiamente sotto un maestro concertatore.

Nella rappresentazione dei drammi classici la tela mai non s'abbassa per guisa che una tragedia non dura che un'ora e mezzo o due tutt'al più e, se occorrono mutazioni di scene, le si fanno a bell'agio e *coram populo* finchè coll'ultimo colpo d'archetto di violino incomincia l'atto seguente. Il pubblico di questo teatro è composto di persone intelligenti, studiosi delle antiche tradizioni drammatiche, i quali stannosi dal principio alla fine, attentamente in ascolto ed esprimono la loro approvazione o disapprovazione con sommessi mormorii, lasciando gli applausi chiassosi alla *claque* stipendiata. Questa compostezza, questo *bon ton* contrastano però grandemente con la mala usanza de'venditor de'giornali, monelli da 12 a 14 anni, i quali si sguizzano, negl'intermezzi, in ogni dove assordandovi con le grida di: *Le journal du soir! La Patrie! Le programme de la pièce! Les noms des acteurs!* ecc., e distruggendo in un attimo l'impressione prodotta sull'animo dello spettatore.

Il *Théatre Français*, il quale riceve dal governo un'annua sovvenzione di 240,000 fr., è consecrato esclusivamente alla classica letteratura francese, e Corneille, Racine, Molière, Marivaux e de'moderni, Ponsard, Sandeau ecc. ne sono gli autori prediletti. I migliori attori sono socii di questo teatro, il che procaccia loro una posizione lucrosa insieme e influente essendochè trovinsi spesso a contatto col ministro ed altre persone spettabili.

Gli attori più celebri del *Théâtre Français* furono Talma, Lafont, madamigella Mars, cospicua soprattutto nei drammi di Marivaux, ma principalmente la compianta Rachel la quale non ebbe rivali, negli antichi e moderni tempi, che la somma nostra Ristori. Degli attori viventi, dotati, se non di genio come i summentovati, di rari talenti drammatici meritano

www.lapietrasulturale.it

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	65067550 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario — Disponibile	L.	476607 17
Conto corrente — Non dispon.	»	151242 20 627849 37
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	665201 22
Id. (id.) in Torino	»	2219560 61
Id. (id.) nelle Succursali	»	99070 55
Id. (non disponibile)	»	508384 50
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	321891 93
Dividendi a pagarsi	»	180185 »
Risconto del semestre precedente	»	276987 75
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	72000 83
Id. in Torino	»	91801 83
Id. nelle Succursali	»	22418 38
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	588811 12
	L.	104823935 25

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 1° agosto :

Raccomandiamo ai nostri lettori, e specialmente a quelli di Francia, la lettura dei seguenti documenti i cui autografi stanno sotto i nostri occhi :

« Al *Solo*

« N. 1272. Protocollo Riservato.

« *Reggio, il 25 luglio* 1857.

« L'assessore di Buon Governo incaricato della direzione della provincia politica di Reggio,

« *Al sig. Commissario di polizia di Montecchio.*

« Come è noto trovasi in Parma quale incaricato di affari del Governo francese Giovanni Paltrinieri di Modena escluso dall'amnistia.

« Ogniqualvolta il sig. Paltrinieri fosse per introdursi nel territorio a lei giurisdizionale, ella dovrà farne eseguire l'arresto, facendolo tradurre sollecitamente a queste carceri della Missione a mia dipendenza con analogo avviso. Mi creda con tutta stima.

« *Firm.* R. Fontana. »

In obbedienza al quale ordine il Commissario di polizia di Montecchio dispose come appresso :

« Al sig. Maresciallo

« *Comandante la sezione Reali Dragoni in Luogo.*

« Come è noto trovasi in Parma quale incaricato di affari del Governo francese Giovanni Paltrinieri di Modena escluso dall'amnistia.

« Ogniqualvolta il sig. Paltrinieri fosse per introdursi in questo territorio, d'ordine superiore, la invito, sig. maresciallo, a farne eseguire l'arresto facendolo tradurre a queste carceri a mia disposizione con analogo immediato avviso. Mi creda ecc. »

Così rispettavansi dal governo ducale le leggi cardinali del gius delle genti.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 1° agosto :

Il Consiglio federale ha risolto di bonificare all'amministrazione delle poste fr. 12,613 52 per danni da essa subiti per la ordinata sollecita rottura delle nevi sul S. Gottardo e sullo Spluga, e per l'attivazione delle seconde corse sulle dette strade, e delle corse estive sulla strada Coira-Chiavenna con diramazione da Spluga a Bellinzona.

Ha pure risolto che dal 15 agosto in poi sulle lettere che dalle località dei confini svizzeri si spediscono in altre sui confini francesi si prelevi la tassa di 20 cent.; sulle lettere per la Francia 40 cent.; su quelle da e per il Belgio 40 cent.; e su quelle provenienti dalla Gran-bretagna o dall'Irlanda 60 cent.

— Il console generale svizzero in Napoli riferisce al Consiglio federale che, secondo le dichiarazioni de' ministri Filangieri e Caraffa, l'inchiesta contro gli Svizzeri compromessi negli ultimi avvenimenti è incominciata, e sonosi prese le misure perchè ai prigionieri sia assicurato conveniente mantenimento sinchè sia pronunciata la sentenza.

— Il figlio dello scolletto di Friborgo generale Schaller, Andrea Schaller, addetto allo stato-maggiore dell'artiglieria di Mac-Mahon, ebbe la gran croce della legion d'onore.

Berna, 30 luglio, ore 2. Il Consiglio di Stato ha accettato in sostanza la risoluzione del Consiglio nazionale per la proibizione degli arruolamenti. Il Consiglio nazionale tiene un'ultima seduta alle 3 p. m.

Alla missione del sig. Latour a Napoli ora ne è contrapposta un'altra: il sig. maggiore Migy (fratello del presidente del governo di Berna) essendo arrivato in questa città con incarico speciale del re di Napoli.

Ore 4 1/2. Il Consiglio degli Stati ha aderito a tutte le risoluzioni del Consiglio nazionale di ieri, ed ha aggiornato la sessione al 9 gennaio p. f.

INGHILTERRA

L'*Express* del 30 luglio pubblica il seguente dispaccio indirizzato da lord John Russell a lord Bloomfield, ministro d'Inghilterra presso la Corte di Berlino :

Foreign Office, 7 luglio 1859.

Il conte di Bernstorff mi ha letto due dispacci del barone di Schleinitz, uno de' quali con questa annotazione « confidenzialissimo » intorno allo stato attuale delle cose e della politica che la Prussia desidera, insieme coll'Inghilterra e colla Russia, seguire riguardo alla guerra d'Italia e alle sue conseguenze. Que' dispacci portano uno la data del 24 e l'altro del 27 giugno.

Il barone di Schleinitz nel primo dei detti dispacci fa allusione allo stato delle cose che indusse la Prussia a mobilizzare una parte del suo esercito.

Non la sola agitazione dell'Alemagna, dice egli, cagionata dal progresso della guerra nella direzione delle sue frontiere, rese necessarii armamenti proporzionati a quelli de' suoi vicini; ma la Prussia ha stimato di doversi mettere in grado di vigilare sul corso di avvenimenti che potrebbero tendere a modificare l'equilibrio delle potenze europee, indebolendo un impero col quale la Prussia è confederata e alterando le basi del diritto europeo che sono consegnate in atti, che la Prussia muni della sua firma.

Il barone di Schleinitz nota tuttavia che la posizione adottata dalla Prussia non pregiudica punto la questione italiana, quantunque gl'interessi della Prussia e dell'Alemagna impongano al principe reggente di usare dell'influenza ch'egli deve esercitare e gl'impediscano di sancire prematuramente modificazioni territoriali risguardanti una nazione che fa parte essenziale della grande famiglia europea. Ma la Prussia desidera di adoperare, come già ha fatto fin qui, di concordia coll'Inghilterra e colla Russia, per riaprire negoziati di pace. Il conte Bernstorff ha perciò l'ordine di concertarsi col governo della regina intorno al modo di riuscire a tal fine, di mettere cioè un termine allo spargimento del sangue e di restituire all'Europa la calma che i suoi interessi morali e materiali richiedono.

Il barone di Schleinitz nota ancora che quantunque alla Prussia sia doluta la decisione dell'Austria di venire agli estremi, nè l'Europa in generale, nè l'Alemagna in particolare non possono tuttavia vedere con indifferenza tutto ciò che tendesse a menomare l'Austria. Egli è molto lontano dal cercare d'illudersi sulle difficoltà provenienti dai casi della guerra, e pensa che riforme di momento saranno necessarie nell'amministrazione delle cose dell'Italia settentrionale e centrale e che sarà questo più sicuro modo di governare tranquillamente quelle province che non l'uso delle forze militari dell'Austria. Pensa inoltre che i trattati i quali obbligano l'Austria ad esercitare una specie di protettorato sopra alcuni Stati italiani potrebbero essere surrogati da sistema migliore.

Perlaqualcosa la Prussia non pensa a ristabilire uno stato di cose passato che potrebbe considerarsi attualmente come un'impossibilità; ma accoglierà con soddisfazione qualunque proposta miri a tal riordinamento dell'Italia che, pur riconoscendo i diritti dell'Austria, soddisfi ai legittimi desiderii della popolazione italiana, basandosi su principii liberali. La Prussia pensa inoltre aver essa diritto di prender nota della dichiarazione esplicita dell'imperatore Napoleone, che egli cioè non brama nè conquista nè ampliamento territoriale : ciò sembra al barone di Schleinitz pegno della possibilità di pervenire ad un accordo comune colla Inghilterra e colla Russia intorno alla condotta da tenere.

Si prega il conte di Bernstorff di chiedere quali siano le mire del governo della regina in proposito; e il dispaccio termina con una raccomandazione di non trasandare occasione alcuna di mettere in campo il disegno di una mediazione comune.

Il dispaccio del 27 giugno accusa ricevuta della comunicazione che col mio dispaccio del 22 giugno io vi pregava di fare al barone di Schleinitz; esso si riferisce al precedente dispaccio del 24, stato scritto prima di quella comunicazione per consegnarvi le idee che il governo prussiano desidera di mandare ad esecuzione.

Ho dato al conte Bernstorff l'assicurazione che quella comunicazione sarebbe stata esaminata attentamente dal governo di S. M., ma che io desiderava prima di chiedergli qual fosse il significato preciso di queste parole « arrestare lo spargimento del sangue », e di queste altre « mediazione in comune ». Io domandaise, quando le proposte dell'Inghilterra e della Prussia riunite della Russia se essa, pure vi sottoscrivesse, venisser ad essere rigettate, codeste potenze adopererebbero la forza.

S. Ecc. disse che non aveva spiegazione alcuna da dare in proposito; che la Prussia non poteva proporre all'Austria niun abbandono di territorio, ma soltanto riforme e cambiamenti nel modo di amministrare. S. Ecc. desiderava cionondimeno di avere da me risposta immediata. Io dissi a lui che il gabinetto non aveva ancora preso deliberazione alcuna e ch'io non poteva che esprimere l'opinione, non essere venuto ancora il tempo di fare una proposta qualunque alle parti belligeranti.

Trovandosi la Corte di Prussia in cosiffatta situazione, debbo anzitutto desiderare che voi vogliate esprimere al barone di Schleinitz i ringraziamenti del governo di S. M. pe' suoi modi amichevoli e per l'amore alla prosperità degli Stati europei che gli ha inspirato quella proposta. Gli sforzi tentati da una potenza illuminata qual è la Prussia per ristabilire la pace sul continente d'Europa saranno sempre stimati come meritano dal governo di S. M.

Il governo di S. M. è dispostissimo a dichiarare che vedrà con gioia il momento in cui una proposta equa di armistizio o di negoziati potrà venire accettata. Ma il governo di S. M., mentre accoglie amichevolmente la proposta della Prussia, si crede in buona fede obligato di andar più lungi: esso pensa che nello stato attuale delle cose in Italia non è da aspettarsi che la guerra cessi senza una cessione per parte dell'Austria.

L'imperatore dei Francesi non stette contento a respingere l'invasione austriaca dal territorio del suo alleato; ma dichiarò, essere sua intenzione di liberare l'Italia dall'Alpi all'Adriatico. Quel proclama venne accolto con entusiasmo nel nord e nel centro dell'Italia, dovunque infine le truppe austriache non esercitavano un potere oppressore.

Milano e tutta la Lombardia, Parma, Modena e Toscana hanno calorosamente proclamato la loro partecipazione alla guerra, a cui erano in quella guisa invitate. Ora noi non abbiamo alcun motivo di supporre che l'imperatore d'Austria sia disposto in questo momento a cedere i suoi possedimenti ereditari a qual sivoglia sovrano. Qui sta la difficoltà della crisi attuale dell'Europa.

La grande e antica monarchia d'Austria può andar lenta a riconoscere che niuna disfatta non è irreparabile o a consacrar per trattati il successo di un'insurrezione popolare contro la sua dominazione. Cionondimeno dopo gli avvenimenti occorsi dacchè venne dichiarata la guerra, non è certo da credere che un trattato, quand'anche ottenuto da tutte le forze dell'Alemagna, nel quale si restauri la supremazia dell'Austria in Italia, abbia in sè elementi di sicurezza e di durata.

Il principe reggente di Prussia teme pel mantenimento dell'equilibrio delle potenze in Europa. Esaminiamo questa questione. La bilancia dei poteri in Europa significa, pel fatto, l'indipendenza di tutti i suoi diversi Stati. La preponderanza di una potenza qualunque minaccia e distrugge tale indipendenza. Ma l'imperatore Napoleone nel suo proclama di Milano ha dichiarato, come giustamente notò il barone di Schleinitz, che in questa guerra egli non cerca nè conquista, nè ampliamento territoriale.

Potrebbe forse essere prematuro il discutere se il re di Sardegna dovrà regnare sopra Lombardia, Parma, Modena e Toscana, o se dovranno mantenersi o crearsi diversi Stati indipendenti dell'Italia settentrionale. Il governo di S. M. è fermamente convinto che un'Italia nella quale il popolo fosse composto di cittadini liberi e di un gran paese fortificherebbe e confermerebbe l'equilibrio europeo. L'indipendenza degli Stati non mai si è in sicuro come quando l'autorità sovrana è sostenuta dall'affezione del popolo. Un sovrano mantenuto dalla sola forza delle armi a capo di un popolo senza affezione per lui è bersaglio perpetuo di attacchi di ambiziosi vicini, e il potere che è basato su elementi tanto discordanti non dà che un equilibrio senza stabilità.

Se l'Italia potesse essere governata da principi che godessero dell'amore dei loro popoli, codesto paese

---

special menzione i veterani Samson e Provost, quest'ultimo incomparabile nelle parti di vecchio, i caratteristi Geoffroy, Leroux, Brindeau, cui i Torinesi ebbero già ad ammirare due volte in un con la bella e graziosa sua figlia Harville-Brindeau, il disinvolto amoroso Bressant, e i buffi Got, Monrose e Regnier. Fra le attrici primeggiano Rebecca Felix, sorella della Rachel, Augustine Brohan, adorata già, come *soubrette*, dai Parigini, Maddalena Brohan, la miglior *dame de salon*, madamigella Denain, Thenard (madre), Joussin, Bonval e Thenard (figlia), l'attrice più avvenente del *Théâtre Francais*.

Théâtre de l'Odeon. Sulla piazza di questo nome, sulla riva sinistra della Senna, sorgeva anticamente un edifizio memorabile per storiche rimembranze, il palazzo Condé, e dal 1773 al 1782 fu rizzato, sull'area che già occupava, il teatro Odeon. Picard ebbe, nel 1808, licenza di rappresentare in esso, insieme al dramma, opere in musica italiane, licenza confermata nel 1814, quando l'Odeon fu innalzato al grado di secondo teatro francese, ma ritirata dopo il 1841. Questo teatro, capace di 1550 spettatori, riceve dal governo un sussidio di 100,000 franchi annui e toccò l'apogeo allorquando annoverava fra' suoi attori madamigella Georges, il celebre Federico Lemaitre e Provost. Alfredo di Vigny, Dumas padre, Federico Soulié, Giorgio Sand, Ponsard, Augier e altri valenti autori scrissero ottimi drammi per questo teatro il quale, dopo essere andato per qualche tempo in decadenza, ha ripigliato ultimamente il suo primo splendore.

Théâtre du Gymnase dramatique. I drammi pressochè innumerevoli di Scribe, rappresentati esclusivamente sulle sue scene, fecero la fortuna di questo teatro sul *Boulevard Bonne Nouvelle*, sì che i suoi banchi, capaci di 1280 persone, furono pieni pressochè sempre. Le sue rappresentazioni consistono specialmente in commedie e *vaudevilles* con canto e, durante l'ultima rivoluzione, accolse drammi che mettevano in canzona la mania di opposizione della bassa borghesia di Parigi e i sogni de' socialisti. L'insieme de' suoi attori rivaleggia con quelli del *Théâtre Francais*. Rosa Cheri in ispecie, la perla delle sue scene, la quale ha corrisposto pienamente alle aspettazioni cui diede origine il suo brillante esordire. Bella e ben formata nella persona, avvisata e naturale nel portamento e nel gestire, ella è un'attrice di prima sfera tranne in quelle parti che frappongono ostacolo alla sua inclinazione alla raffinatezza ed al sentimentalismo. Duchuis è il rappresentante inarrivabile del compito uom di mondo, Lesueur un eccellente caratterista, Geoffroy un destro, linguacciuto, ma non più giovine, *bon vivant* e madamigella Figeac una *soubrette* per benino.

In molto favore appo i Parigini è presentemente il *Théâtre du Vaudeville*, di faccia alla Borsa in Via Vivienne, edificato fin dal 1790 quando, aboliti i privilegi teatrali, i teatri pullularono in Parigi come i funghi. Alcunchè più grande del *Gymnase* ed architettato con mediocre buon gusto, questo teatro ebbe molta voga nel 1852, allorchè Dumas figlio, ad imitazione di Murger che ne avea dato primo l'esempio nella sua *Vie de Bohème*, uscì in campo con la sua famosa trilogia delle cortigiane : *La Dame aux Camélias*, *Diane de Lys* e *Le Demi-Monde*. Questi tre drammi, a tutti noti oggimai, rivelano, ben è vero, un gran talento drammatico, arguzia squisita, spirito sottile d'osservazione ed ottennero a breve andare una popolarità straordinaria; ma nè la sana critica nè la morale ponno sancire l'approvazione popolare. Si ha un bel dire che il dramma è lo specchio de' tempi e che se tali sono i costumi, tale necessariamente ha da essere il dramma che li ritrae; il dramma dee ritrarre le passioni, le opinioni, i sentimenti, i delitti, se vuolsi, ma non mai il vizio ridotto a sistema, la corruttela inorpellata, l'immoralità mascherata, se no l'arte, che dee esser maestra del vivere onesto, si fa lenocinio. Quello che sta fuori dei limiti della decenza non può essere oggetto dell'arte e chi cerca il proprio subbietto là dove cessa il buon costume non otterrà mai un salutar risultato morale.

Più sani a pezza e moralmente assai meno pericolosi sono per contro que' più recenti drammi francesi che hanno scelto per tema la mania dell'oro, delle speculazioni, de' giuochi di borsa, questa seconda cancrena dei tempi. Serret, Augier, Ponsard, Balzac e Dumas figlio furono gl'interpreti di questa sana idea e i loro drammi : *Un mauvais Riche*, *La Ceinture Dorée*, *La Pierre de Touche*, *L'homme et l'argent*, *La Bourse*, *Mercadet* e *La question d'argent*, se non lodevoli tutti dal canto dell'arte, hanno però uno scopo eminentemente sociale. Se non che il *Théâtre du Vaudeville*, sulle cui scene fu rappresentata per la prima volta l'elegia del *Demi-monde*, ebbe a vile codesti drammi più salutari e continua a riempiere il cassetto con le attrattive della Venere Pandemo. Madama Doche è un'attrice pressochè uguale alla Rachel nella rappresentazione delle volutuose eroine di Dumas figlio e sa sempre mantenersi strettamente entro i limiti della verità e della bellezza.

Il *Vaudeville* possiede inoltre altre attrici pregievolissime fra le quali la Dejazet, idolo un tempo de' Parigini, ora un po' troppo avanti negli anni, la compitissima prima amorosa Saint-Marc, la Bader, e l'Astruc, valentissima nelle parti di vecchia civetta. Degli attori sono valenti il Felix nelle caricature, Leonce nelle parti da vecchio, Gil Pérès nelle giulerie, Ambroise e altri molti.

Il *Théâtre des Variétés* sta sul boulevard Montmartre N. 5, è leggiadramente decorato ed è capace di 1,200 persone. I drammi che vi si rappresentano sono assai simili a quelli del *Vaudeville*, ma un po' più sciolti e popolari, un misto del sentimentalismo, della giocondità e familiarità che rinvieni nei romanzi di Paolo de Kock. Fra le attrici primeggia madamigella Rose di rara bellezza, spigliata della persona con

www.internetculturale.it

co' suoi venticinque milioni di abitanti, colla sua ricchezza naturale e colla sua antica civiltà, sarebbe, secondo pensa il governo della regina, un membro prezioso della famiglia europea.

Aggiungo che qualsivoglia ordinamento dell'Italia riuscirebbe, secondo pensa il governo della regina, imperfetto, se non recasse una riforma permanente nell'amministrazione degli Stati della Chiesa. La nostra opinione intorno ai difetti del governo pontificio venne sottoposta al governo dell'imperatore dei Francesi.

Tale essendo sullo stato attuale degli affari l'avviso del governo di S. M., il governo è contrario a qualunque interposizione potesse o riuscire infruttuosa o condurre ad un assetto parziale e mal sicuro.

La regina si è adoperata a tutto potere, in modo compatibile colla pace, per mantenere la fede dei trattati. Nell'ultimo istante l'Austria, per un atto di suprema imprudenza cominciò la guerra e invase il Piemonte. D'allora ogni cosa cambiò; l'Austria varcò la frontiera tracciata dai trattati del 1815; non si poteva più pensare che quei trattati fossero considerati come obbligatorii dalla Francia e dalla Sardegna. L'Italia fu provocata a guerra ed ella ha partecipato alla guerra.

Stando le cose in questi termini il governo della regina deve esaminare più ampiamente la questione e gli tornerà sempre cosa gradita il concertarsi colla Prussia in tutte le occasioni che una delle due potenze avvisi, potersi fare con buon esito una pratica qualunque conducente alla pace. Gli è grato il vedere che il governo di Berlino è scevro della violenta eccitazione che si è manifestata testè in alcune parti dell'Alemagna e che nel governare le cose della Confederazione germanica è animato da sollecitudine illuminata pei più cari interessi della famiglia degli Stati europei.

ALEMAGNA

BERLINO, 30 *luglio*. La *Gazzetta Prussiana* torna ancora sul progetto di mediazione stato pubblicato dal *Giornale di Magonza* nell'intento di rigettare tutte le false interpretazioni alle quali quella pubblicazione non cessa di dar luogo. Il foglio semiufficiale di Berlino si esprime così:

« In vari giornali che attingono i loro ragguagli dal *Giornale di Magonza*, si continua a spargere notizie che mirano a stabilire certe relazioni fra la Prussia e il preteso disegno di mediazione pubblicato da codesto foglio. Pretendesi singolarmente che quel progetto, primitivamente emanato dalla Francia, sia stato giudicato equo e approvato dalla Prussia, e in tal guisa che se l'Austria non si sottometteva alle condizioni che il progetto stipulava, non doveva attendersi dalla Prussia nè soccorsi materiali, nè assistenza morale.

« L'*Indép. belge* del 28 e del 29 luglio di quest'anno contiene essa pure asserzioni di tal genere. Noi siamo autorizzati, riguardo a queste notizie prive di fondamento, di ripetere la nostra dichiarazione del 23 luglio, la quale consisteva in dire che oltre le indicazioni generali sopra una base di mediazione quali sono contenute nel dispaccio prussiano del 24 giugno ultimo, indirizzato alle Corti di Londra e Pietroborgo e che noi abbiamo pubblicato, niuna sorta di progetti di mediazione non è emanato mai dal nostro governo e che nemmeno a lui non ne fu comunicato alcuno da altre potenze.

« Notiamo ad un tempo che giusta i dispacci telegrafici arrivati quest'oggi, il governo inglese e il governo russo hanno smentito, nella stessa guisa che il governo prussiano, tali false asserzioni. »

FATTI DIVERSI

SOCIETA' REALE *pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena*.

Quest'Amministrazione ha il lodevole uso di distribuire, in ogni anno, a ciaduno dei Soci il rendiconto dell'esercizio antecedente.

Recentemente avendo eseguito siffatta comunicazione per l'anno 1858, il socio perpetuo sig. Carlo Belli, da Domodossola, rilevatavi la deficienza di lire 465 32, si affrettò di inoltrare alla Società la somma di L. 100, onde colmare in parte l'indicato vuoto.

L'atto non ha d'uopo di commenti! La Società si reca a debito di segnalarlo, onde sia palese la delicatezza e la spontaneità dei generosi, e come sia tenuta in pregio la filantropica e pia associazione.

DISGRAZIE SU STRADE FERRATE. — Leggesi nel *Constitutionnel* del 2 corrente:

Ci vengono comunicati i particolari seguenti intorno un accidente occorso la notte scorsa (dal 31 luglio al 1° agosto) nella stazione di Darcey (Côte-d'Or) sulla strada ferrata di Lione.

Due convogli carichi di truppe e procedenti nello stesso senso si sono urtati verso le 2 del mattino. Due persone perirono in quella funesta collisione, e una ventina di soldati ne andarono feriti più o meno gravemente.

Si organizzarono immantinente i soccorsi e alcune ore dopo i convogli poterono continuare la loro strada su Parigi.

È stata aperta un'inchiesta sulle cause di questo deplorabile accidente.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda in Venezuela.
Città di La Guaira.

Reynaud Emilio console L. 200 = Badaracco Francesco vice console L. 100 = Badaracco Geroiamo L. 100 = Delfino Emanuele L. 100 = Delfino Antonio L. 50 = Delfino Antonio Ratto L. 10 = Delfino Emanuele di Antonio L. 10 = Bottaro Giuseppe L. 25 = Bottaro D. L. 20 = Bottaro Nicolò L. 20 = Bottaro Pietro L. 5 = Bottaro Giovanni L. 20 = Montaldo Giacomo fu Alberto L. 40 = Degrossi Giovanni L. 5 = Sercaro Paolo di Domenico L. 5 = Chiodo Stefano L. 5 = Monti Giovanni L. 5 = Carbone Luigi L. 5 = Valle Pantaleone di Giuseppe L. 5 = Bocca Vicente fu Giuseppe L. 5 = Bocca Pietro fu Giuseppe L. 5 = Casolino Filippo L. 4 = Quaglia Tommaso L. 4 = Quaglia Stefano di Fortunato L. 4 = Gualco Luigi L. 5 = Michelone Giovanni L. 5 = Ferro Ambrogio L. 5 = Vicini Antonio L. 10 = Traversa Giovanni L. 5 = Pelizzaro Lorenzo L. 20 = Vattarino Agostino L. 20 = Recagno Giuseppe L. 5 = Contaldo Agostino L. 5 = Calcaprina Giuseppe L. 10 = Morallo Agostino L. 20 = Dodero Giacomo L. 5 = Cocco Giuseppe L. 2 = Trariga Nicolò L. 5. Tot. L. 874.

Città di Caracas.

Carlo L. Castelli generale di Venezuela L. 200 = Delfino Giuseppe L. 100 = Piombino Stefano L. 10 = Serravalle Giuseppe L. 5 = Ratto Bartolomeo L. 25 = Molardo Gio. Battista L. 5 = Folco Gaspare L. 10 = Astengo Gerolamo L. 10 = Gualla Giacomo L. 10. Totale L. 375.

Totale generale, lire *mille duecento quaranta nuove*, o sia in moneta del paese pesi *trecento dodici, centesimi venticinque*, che al cambio corrente di *sei* pesi, *sessanta centesimi* equivalgono a lire sterline *quarantasette, scellini sei, pence due*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 *Agosto* 1859

A dimostrare quanto siano infondate ed insussistenti le asserzioni di alcuni giornali intorno ai provvedimenti fatti relativamente ai volontarii, pubblichiamo la seguente circolare:

MINISTERO DELLA GUERRA.

Torino, addì 28 luglio 1859.

Le trattative di pace attualmente in corso coll'impero austriaco permettono al Governo di lasciar fin d'ora in libertà quei volontarii non appartenenti alle antiche provincie dello Stato, nè alle provincie di Lombardia i quali si arruolarono pel tempo della guerra (1), e che dimostrino desiderio di ripatriare.

Fu pertanto prescritto al Comandante Generale dell'Esercito di provvedere presso le truppe da lui dipendenti affinchè quelli di detti volontari che facciano domanda del congedo assoluto, abbiano senz'altro a conseguirlo.

Coloro che si trovino in debito verso la propria massa, e non siano in grado di soddisfarlo, nè otterranno anche il condono restituendo quei capi di corredo di cui non abbisognino.

Si osserveranno inoltre le norme seguenti:

1. Il congedo assoluto vorrà esser vidimato dal Generale Comandante la rispettiva Divisione attiva.

2. I fogli di congedo assoluto saranno, dietro richiesta de'Comandanti di Corpo, somministrati dai Comandanti Generali delle Divisioni militari territoriali dove si trovano le truppe, ai quali ne mando un sufficiente numero d'esemplari.

3. I congedi saranno in generale firmati dai Capitani Comandanti la Compagnia cui rispettivamente appartengono i volontari; dal Maggiore d'Ispezione alla Contabilità, e dal Comandante del Corpo o Reggimento.

4. Nei Battaglioni di Bersaglieri saranno firmati dai rispettivi Capitani, e dal Maggiore Comandante del Battaglione.

5. Nei Zappatori del Genio e nell'Artiglieria, ove occorrano, saranno firmati dai rispettivi Capitani e dai Maggiori o Capitani Comandanti dell'Arma nelle Divisioni attive di cui facciano parte.

6. Stante le disposizioni contenute nel § 40 del Regolamento per l'Amministrazione e Contabilità delle truppe in campagna, non deve occorrere per l'assestamento dei conti individuali, l'invio degli uomini al Deposito.

In aggiunta e modificazione alle suddivisate disposizioni mi giova ora soggiungerle che, volendo avere un particolare riguardo a quei volontari che hanno preso parte alla campagna, ho determinato che possano recar con sè il proprio corredo tuttochè debitori verso la rispettiva loro massa. Coloro inoltre che ne abbisognino riceveranno l'indennità di via.

Quand'anche poi o per mancanza di libretto, o per altra causa, sia assolutamente impossibile di assestare i conti del congedandi, ciò non sarà di ostacolo al congedo; giacchè il conto potrà assestarsi più tardi presso il Consiglio d'Amministrazione.

Finalmente ho pur diviato di estendere le presenti disposizioni a quei volontari che non siano nativi delle antiche provincie dello Stato, nè di quelli di Lombardia i quali si trovino presso i vari Depositi o Corpi non appartenenti all'esercito in campagna, e facciano domanda di rimpatriare. Però coloro di essi che si trovino in debito verso la loro massa ne otterranno bensì il condono, ma dovranno restituire i capi di corredo che non siano loro strettamente indispensabili, osservandosi del rimanente pel congedo loro le norme ordinarie prescritte dai Regolamenti (2).

Quando non consti regolarmente della patria dei congedandi, i Comandanti procureranno di accertarsene colla testimonianza de' loro compagni, o con quegli altri mezzi d'informazione che tornino più acconci, tenendone nota.

Di tutti i volontari che saranno stati congedati in virtù delle presenti disposizioni, mi sarà mandato dai rispettivi Comandanti di Corpo, di Battaglione o di Deposito, e dai Comandanti d'Artiglieria e del Genio delle varie Divisioni dell'armata, l'elenco nominativo indicante anche la data del loro arruolamento.

Provveda V. S. per quanto la concerne per l'eseguimento delle presenti determinazioni.

Il Ministro ALFONSO LA MARMORA.

(1) *Con disposizione successiva si dichiarò intendersi arruolati pel tempo della guerra i volontarii che si arruolarono dopo il 1° gennaio.*

(2) *Con altra disposizione fu poi stabilito che coloro cui mancassero mezzi di sussistenza abbiano il trasporto sulle ferrovie e l'indennità di via sino alla frontiera e quindi cinque giorni di paga.*

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 3:

Questa mane alle ore 6 il Sindaco di questa città fu a visitare i soldati ammalati o feriti che trovansi allo Spedale Divisionario della Chiappella ai quali già aveva inviato alcune casse di agrumi, di zucchero e di vini particolari in esecuzione dei voti espressi dal Consiglio municipale cotanto sollecito della salute dell'esercito alleato e del nostro.

Il sig. Intendente militare accompagnandolo in questa visita, i sigg. Direttore e Sanitari, e gli stessi infermi posero in grado il Sindaco di riconoscere essere i medesimi molto soddisfatti del servizio indefesso che viene loro prestato, circondati essi pure dalle assidue cure delle Suore di Carità che in numero di 28 fanno sentire anche in questo stabilimento gli effetti d'una ardente e celeste fiamma d'amore che riempie ogni cuore di consolazioni, ed ogni labbro di benedizioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 2 *agosto, sera.*

(Dispaccio diretto)

Oggi è cessata ogni ingerenza del governo piemontese. Il trapasso si è operato col massimo ordine.

Il nuovo governo, composto degli antichi ministri coll'aggiunta di Leonello Cipriani convoca un'Assemblea a suffragio universale per esprimere il voto del paese.

Regna la più perfetta tranquillità e la più decisa risoluzione.

Parigi, 3 *agosto, sera.*

Borsa sostenuta, ma poco animata. Tutti i valori ricercati.

Credito mobiliare	834
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strade ferrate Lomb.-Veneta	565

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 75
C. d. m. in c. 87, 87 10 in l. 87 p. 15 agosto

Fondi privati.

Assicurazioni Incendi C. d. g. p. in c. 600
Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. m. in c. 235
Gaz luce 1 genn. C. d. m. in c. 760
Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 265
C. d. matt. in c. 265 266 50, 266 50
Ferr. di Pinerolo. 1 lugl. C. d. m. in c. 250

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 3 agosto, ricevuto alle ore 6 15 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 75	69 45
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 70
» Inglesi Consol 3 0/0	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	95	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	85 50	85 »
	»	»

C. FAVALE, GERENTE.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *Un'avventura di Scaramuccia* — balletto *Le astuzie di Frontino*.

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera buffa *Il barbiere di Siviglia* — balletto *I tre gobbi*.

---

pelli neri come la notte ed una carnagione bianca come la neve. Ella commuove ed affascina lo spettatore per mezzo della simpatica pressochè infantile espressione de' suoi belli occhi, e per la nobile semplicità delle sue maniere. Le parti della *grisette* sono assai ben rappresentate dalle signore Potet e Boisgontieur e quelle di studente dai signori Danteroy e Lassagne.

Il *Théâtre du Palais Royal*, già Montausier, piccolo e decorato con poco buon gusto, è il ritrovo delle *grisettes, lorettes, femmes entretenues*, per le quali il teatro è divenuto una necessità cotidiana, come per le più alte classi della società, e i drammi che vi si rappresentano sono conseguentemente più liberi e triviali di quelli che ne' due teatri summentovati. Levassor, il migliore de' buffi parigini, è il monarca di questo teatro ch'egli esilara con le sue grottesche metamorfosi, la sua maestria nello starnuto, nella caricatura del metodo di canto italiano e mille altre scede della sua natura di camaleonte. Ravel ed Hyacinthe e le signore Chauvière e Thierret fan degna corona a Levassor.

Il *Théâtre de la Gaîté*, aperto nel 1770 sul Boulevard du Temple e contenente 1,800 spettatori, mal corrisponde al suo nome, giacchè non vi si recitano che drammi seri e morali e il governo, per favoreggiare questa tendenza, ha assegnato un premio di virtù ad uno di essi. Ma i Parigini, cui piace meglio essere ricreati che catechizzati, giran di largo da questo teatro quantunque possegga ottimi attori in Francisque, Deshayes, i coniugi Lacressonière e madamigella Lambquin.

Il *Théâtre de la Porte St-Martin* sul Boulevard dell'istesso nome, capace di 1,800 persone, è frequentato principalmente dagli operai e dalle infime classi popolari le quali traggono colà ad assistere alla rappresentazione di drammi o, dirò meglio, di melodrammi pieni di delitti, di lagrime, di sangue, d'intrecci e catastrofi assurde, di tutti gli orrori immaginabili, in una parola, per iscuotere i loro forti nervi indurati. Persin negli *stalles d'orchestre*, che pagansi quattro franchi, spira un certo *parfum de crapule* e le occhiate significanti delle spettatrici avvenenti dicono chiaramente come il vizio sappia addentrarsi in quei posti privilegiati. Il direttore di questo teatro, signor Marc-Fournier, ha trovato un modo ingegnoso di rinfrescarne la temperatura nella state mediante sprilli d'acqua entro canestri sospesi di fiori. L'apparato scenico è assai splendido, ma mediocri sono gli attori tranne il signor Bontin un *comédien de première volée*, secondo l'espressione del signor di Cormenin.

Fra i rimanenti dei 26 teatri privilegiati di Parigi vogliosi ricordare i seguenti: Il *Théâtre de l'Ambigu Comique* all'imboccatura di via Bondy sul boulevard S. Martin, capace di 1900 spettatori, sotto la direzione di Carlo Desnoyers con quattro buoni attori Chilly, Laurent, Menier e Saint-Ernest; il *Théâtre National*, già *Cirque Olympique*, nel quale rappresentansi per solito le battaglie del primo impero, quelle di Crimea, e, al presente, le gloriose della guerra d'Italia; i *Funambules* co' suoi due celebri *pierrots*, Legrand e Debureau, il teatro *Beaumarchais* sul Boulevard du Temple in cui recitansi d'ordinario drammi fantastici spettacolosi; il teatro del *Luxembourg* in via Fleurs e il teatro *Comte* nel passaggio Choiseul, ove recitavano anticamente i fanciulli. A tutti questi voglionsi aggiungere varii teatri tollerati pei dilettanti e quelli per l'esercizio degli allievi del Conservatorio. Quattro sono i Circhi olimpici in Parigi, vale a dire il *Cirque de l'impératrice* nei Campi Elisei, contenente 16,000 persone; il *Cirque Napoléon*, aperto nell'inverno soltanto, sul boulevard des Filles du Calvaire; l'*Hippodrome*, davanti la Barrière de l'Etoile, capace di 10,000 spettatori e le *Arènes Nationales* in via di Lione non lungi dalla stazione della strada ferrata di quella città.

(*Continua*) GUSTAVO STRAFFORELLO.

CITTA' DI TORINO

I proprietarii o conduttori di cave *granitiche* che desiderassero assumere *l'impresa per la provvista di pietra granito per ruotaje ed opere accessorie per la sistemazione delle vie di detta città*, sono invitati a voler depositare prima delle ore 4 pomeridiane di giovedì 11 andante mese, a mani dell'Ingegnere Capo del Civico Ufficio d'Arte, in questo Palazzo Municipale, assieme ai loro partiti suggellati, redatti su carta da bollo, contenenti il prezzo che essi chiedono per ogni metro cubo di pietra, un campione del granito che intendono di provvedere, e comprovare contemporaneamente coll'esibizione di regolari titoli, la loro proprietà, ovvero il diritto dell'esercizio della cava, per essere quindi l'impresa definitivamente deliberata dal Consiglio Delegato nella seduta che terrà il successivo giorno di mercoledì, 17 stesso mese, alle ore 9 1/2 del mattino, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato d'appalto, che ognuno potrà esaminare in tutti i giorni nel suddetto Ufficio d'Arte, dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera.

I capi mastri da muro che intendessero concorrere *all'appalto generale di manutenzione, e delle opere ordinarie per le fabbriche ed edifizii municipali*, sono avvertiti che il deliberamento definitivo avrà luogo mercoledì 17 del corrente mese, alle ore 10 del mattino, in una delle sale di questo Civico Palazzo, alla presenza del Consiglio Delegato, a favore di quello fra i concorrenti il cui partito portante il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi dell'apposito elenco, sarà dalla Civica Amministrazione giudicato il più conveniente, avuto ad ogni cosa gli opportuni riguardi, e sotto l'osservanza delle condizioni dell'appalto. E siccome per questo genere d'impresa saranno ammessi a far partito quei soli impresari nei quali il Consiglio Delegato giudicherà concorrervi tutti i requisiti necessari, così gli aspiranti, prima delle ore 4 pomeridiane delli 11 suddetto mese d'agosto, dovranno presentare alla prima divisione della Segreteria Civica i loro certificati d'idoneità, di data non anteriore di un anno, spediti da ingegneri od architetti esercenti nella capitale, ed i partiti estesi su carta da bollo, e suggellati saranno quindi consegnati alla stessa Divisione dagli ammessi, ai quali verrà in tempo rimessa una copia in istampa del suddetto capitolato generale coll'annesso elenco dei prezzi.

CITTÀ DI SAVONA

APPALTO DEL DAZIO COMUNALE

Alle ore 11 antimeridiane di venerdì, 12 p. v. agosto, nella sala consolare del palazzo Civico in Savona, sarà proceduto all'incanto per l'appalto dell'esercizio del Dazio Comunale di consumo, per tre anni dal primo settembre 1859 a tutto agosto 1862, e per l'annuo prezzo di L. 139,000.

I capitoli di condizioni sono visibili nella segreteria Civica di Savona.

Savona, 31 luglio 1859.

Il Segretario Comunale
DODERO.

Stradaferrata
VITTORIO EMANUELE

Sono prevenuti i signori Azionisti

Che l'ultimo versamento di 50 franchi per azione dovrà essere effettuato dal 1° al 15 del prossimo settembre:

In PARIGI al domicilio dell'Amministrazione centrale, 48 *bis, Rue Basse du Rempart*;

In CHAMBERY alla Banca di Savoia;

In TORINO all'ufficio dell'Amministrazione, nella Stazione di Porta Susa.

I versamenti saranno ricevuti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno, tranne le domeniche e le feste di precetto.

Non effettuandosi il pagamento nel tempo prefisso sarà tenuto a calcolo per ogni giorno di ritardo l'interesse del 5 0/0 all'anno.

I signori Azionisti riceveranno i titoli definitivi totalmente liberati in cambio dei certificati provvisorii di cui sono possessori.

Parigi, il 1° agosto 1859.

Per ordine del Consiglio d'Amministraz.
Il Segr. L. LE PROVOST.

SETIFICIO NAZIONALE
DI NOVARA

Si rende noto che col giorno 23 corrente agosto saranno, alla Borsa di Torino, in conformità all'art. 8 degli Statuti Sociali, vendute tutte indistintamente le azioni in ritardo di pagamento, differendosi a tale giornata anche la vendita di quelle pubblicate, che era da effettuarsi pel giorno otto corrente.

Mediante il presente ultimo avvertimento si fusinga il sottoscritto che gli Azionisti morosi vorranno pagare i decimi da loro dovuti, e risparmiare così il displacere di mandare ad effetto l'accennata rigorosa provvidenza.

Novara, 2 agosto 1859.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DA A TRE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sul colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol in-8° . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti Italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . . » 50 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia *postale pel valore dell'opera richiesta.*

PONTE MARIA TERESA

Nell'adunanza generale del 2 agosto, gli Azionisti non essendosi trovati in numero, si terrà un'altra adunanza per martedì otto agosto, alle ore 3 pom., nella Banca dei signori Barbaroux e Comp.

A termini dell'art. 36 degli Statuti, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

CONDOTTA CHIRURGICA

Nel Municipio di Maggiora (Novara) trovasi vacante la condotta chirurgica. — Coloro fra i sigg. Chirurghi che vi aspirassero, sono invitati di far pervenire al Sindaco del detto Comune le loro domande documentate, prima del fine del prossimo settembre.

L'annuo stipendio è fissato a L. 1,000.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. — Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; GUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

SUI COLLI DI SUPERGA

Da affittare a modico prezzo VIGNA di ettari 5, 32 (giorn. 14) con casa civile mobigliata di 6 letti e cantina provvista di alcune brente di vino. — Dirigersi all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 29, Torino.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Elegante VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Recapito all'Agenzia Franchi, via Nuova, 29, p. 2, rimpetto la Galleria Natta.

DA AFFITTARE

BOTTEGHE al pian terreno, appartamenti ed alloggi, col beneficio dell'acqua potabile in casa, al 1, 2, 3 e 4 piano, via Borgonuovo, num. 51. — Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE *a San Michele*

ALLOGGIO di sette membri al quarto piano. Via Alfieri, num. 24.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Questa tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del soggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

« scrofolosi. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CONVERSART, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi).

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, *di Pepsina acidificata*, per le *malattie gastriche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli).— (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il *ferro ridotto coll'idrogeno* è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza vitale* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

INVENZIONE BLANCHI da Nizza di Mare.

Rimedio sicuro per ottenere la guarigione di malattie recenti ed inveterate a qualsiasi età, e per qualunque causa, come ne fanno fede varii certificati di persone state perfettamente guarite, dopo l'abbandono dell'arte saluare. — Recapito alla farmacia Andero, dietro la chiesa della Consolata, Torino.

Questo rimedio sarà accompagnato da un regolamento circa il modo di servirsene.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DI MOBILI con grande ribasso

nel quali oltre a moderne forme si troverà un lavoro solido e preciso. — *Presso* G. Vlassone *fabbricante e negoziante da mobili, via Bellezia, num.* 30, *rimpetto la Dogana Nuova, Torino.*

Nuova fabbrica in Terraglie di Castellamonte

aperta in Cuorgnè (Ivrea) *presso Castellamonte*

Di Stufe, Franklini, Fornelletti da cucina d'ogni genere, quadretti, quadrettoni, mattoni di ogni dimensione, naturali e verniciati, colle variate qualità di terra refrattaria di Castellamonte, tubi, vasi, orci e simili, per opera di Bonom Bernardo, domiciliato a Cuorgnè. — Gli avventori troveranno puntualità di servizio, modicità nei prezzi e nelle commissioni, bontà ed esattezza nei lavori.

RINCANTO DI STABILI

Il segretario della regia giudicatura di Centallo, a tenore della declaratoria del Tribunale provinciale di Saluzzo 15 luglio or scorso, procederà nella solita sala delle pubbliche udienze della regia giudicatura di Centallo, alle ore 9 mattutine del sedici corrente mese di agosto, al reincanto e successivo deliberamento degli stabili caduti nella successione del fu Carlo Tarino, già albergatore in Saluzzo.

Centallo, 1 agosto 1859.

E. Belmondo segr.

DA VENDERE

Pezza BOSCO in un sol corpo, di ett. 2, 66 (giorn. 7) circa, in territorio di Torino, regione S. Vito. — Dirigersi in Torino, via Stampatori, num. 10, piano secondo.

DA AFFITTARE

in Castelnuovo d'Asti

Due CAMERE mobigliate con sala riducibile ad uso di cucina, e bagni in casa, presso la fontana solforea, per L. 35 al mese. — Dirigersi all'albergo del Cappello Bianco, nel Borgo Po.

NOTIFICAZIONE

Con iscrittura in data 25 giugno il signor Balzola Luigi faceva acquisto di tutti li mobili ed attrezzi componenti il negozio, forno e camere, già di spettanza del signor Bartolomeo Ferrero, pristinaio di S. M. nella via di Po, al num. 32, casa Molina, e così diffida li debitori di detto negozio, a scanso d'ignoranza, di pagare nelle sue proprie mani; il tutto notifica per gli effetti di legge.

Balzola Luigi successore Ferrero
pristinaio di S. M.

AUMENTO DI SESTO

Gli stabili infra descritti divisi in 6 lotti subastati a pregiudicio delli Domenico Detomatis, e Michele Bussonetto, debitori principali, non che delli Giuseppe Catti Pol, Gio. Battista Machiorletto, Giuseppe, Marietta Alcina, Andrea, Giuseppe, Gioanni Battista e Tommaso, fratelli Giachetti, tutti terzi possessori, dopo di esserne seguito l'incanto sui rispettivi prezzi offerti dai promoventi la vendita signori Giuseppe Balestra e Giuseppe Mazzone, quali erano di L. 735 in quanto al lotto 1.o, di L. 630 in quanto al 2.o, di L. 230 in quanto al 3.o, di L. 230 in quanto al 4.o, di L. 310 in quanto al 5.o, e di L. 400 in quanto al 6.o lotto, furono con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data delli 29 scadente luglio deliberati, cioè:

A favore del signor Ferdinando Raynaut li lotti 1.o per L. 2200, 2.o per L. 2600, 5.o per L. 2100, 5.o per L. 1100, e 6.o per L. 400.

E a favore di Michele Ferrero il lotto 4.o per L. 1200.

Unitamente a quanto sovra si reade noto che i fatali stabiliti per l'aumento del sesto vanno a scadere il 13 del seguente agosto.

Descrizione degli stabili, situati in Villanova di Mathi.

Lotto primo.

Campo, regione Visconti, sezione C, in mappa col n. 282, di are 99, 65.

Pascolo, stessa regione e sezione, num. di mappa 314, di are 14.

Bosco, stessa regione, n. 315, di cent. 77.
Bosco, ivi, n. 293, di are 15, 25.
Campo, ivi, n. 294, di are 16, 30.
Pascolo ivi, n. 295, di are 13, 28.
Campo, ivi, n. 296, di are 6, 53.
Altro campo, ivi, n. 297, di cent. 67.

Lotto secondo.

Prato, pure regione Visconti, sezione C, n. 299 parte, di ett. 2, 90, 70.

Lotto terzo.

Bechero, regione e sezione suddetta, col n. 229, di cent. 56.

Giardino, stessa regione e sezione, n. 300, di are 3, 24.
Casa, ivi, n. 301, di are 4, 95.
Bosco, ivi, n. 302, di are 6, 67.
Bosco, ivi, col n. 361, di are 3, 44.
Altro bosco, ivi, n. 362, di are 5, 66.
Prato, ivi, n. 363 parte, di are 4, 76.
Altro prato ivi, n. 367, di are 35, 26.
Bosco, ivi, n. 378, di are 9, 29.

Lotto quarto.

Prato, regione Via di Lanzo, sezione A, col n. 90, di are 6, 45 — Casa e corte, regione Villa, sezione suddetta, col n. 91, di are 2, 37 — Id. stessa regione e sezione, n. 92, di are 2, 8.

Rochero, ivi, n. 93, di cent. 23.

Orto, ivi, n. 95 di cent. 57.

Id. regione e sezione suddetta, n. 9, di cent. 66.

Alteno, regione Riva, sezione suddetta, col n. 230, di are 9, 23 — Alteno, stessa regione e sezione, n. 234, di are 3, 21.

Lotto quinto.

Prato, regione Sottoriva, sezione A, col n. 326, di are 8, 36.

Alteno, regione Colomba, sezione suddetta, n. 555, di are 22, 4.

Alteno, stessa regione e sezione, num. 469 parte, di are 9, 56.

Alteno, stessa regione, e sezione suddetta, n. 470, di are 9, 50.

Lotto sesto.

Prato, regione Visconti, sezione C, col num. 241, di are 19, 47 — Altro prato, stessa sezione e regione, numero 254, di are 14, 15.

A quali beni sono coerenti quanto al 3 primi lotti il Pajnetto Giacomo, Giachetto Giuseppe e fratelli, la parrocchiale di Villanova di Mathi, Brero fratelli, Painetto Gio. Battista, Barutello Pietro, la vedova Palberti, e li fratelli Calcagno; e quanto al 3 ultimi lotti i fratelli Bosio, la via di Mathi, la via comune di Lanzo, la via di San Massimo, la parrocchiale di Villanova di Mathi, Prandino Gio. Battista, il fiume Stura, la via d'Acar, Matteo Giovanni, notaio Prandino, Benedetto Giuseppe, Gava Nicolao, la via di Grosso, e la via provinciale di Lanzo.

Torino, 31 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento del decimo fattosi nanti il segr. delegato infrascritto, dal sig. dottore Giuseppe fu Giuseppe Antonio Oddone, domiciliato in Torino, al lotto secondo dei beni subastati sull'instanza del sig. Carlo Manfredi, e della ditta Novarese e Fratelli Vassallo, domiciliati pure in Torino, nella loro qualità di sindaci dell'unione del creditori nel giudicio di fallimento contro il Francesco Ramello, in detta città domiciliato, e deliberato alli Gioanni Franchino, e Valentino Allegretti con atto 16 maggio p. p.

Il sottoscritto segretario con apposito bando venale ha fissato un nuovo e definitivo incanto alle ore 12 meridiane delli 18 andante mese, in S. Ambrogio, ed in una camera della casa già propria del fallito Ramello; condizioni e prezzo sono visibili presso il detto segretario delegato e nella segreteria del Comune di S. Ambrogio.

Avigliana, 1 agosto 1859.

Luigi Moris. segr. del.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del giorno d'oggi, i beni stabili consistenti in case, chiuso, orti, prati, campi e vigne, sul territorio di Occhieppo Superiore, subastatisi ad instanza del sacerdote D. Luigi Becchia, in sette lotti, sul prezzo di L. 154, 247, 38, 20, 126, 23 e 43, venivano delliberati i tre primi lotti a Pozzo Gioanni Simone per i rispettivi prezzi di L. 150, 500 e 50; e il quattro successivi lotti a Tua Gio. Battista per li rispettivi prezzi di L. 30, 250, 35 e 60.

Il termine dell'aumento legale scade il 13 agosto prossimo.

Biella, 29 luglio 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subastazione promossa da Giacomo Tarello da Viverone, contro Barello Carlo fu Pietro, dello stesso luogo, il tribunale provinciale di questa città, con sentenza 12 luglio scorso ha stabilita l'udienza del 6 settembre prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sulli territorii di Ropolo ed Alice Vercellese, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 30 luglio, autentico Galfre.

Biella, 1 agosto 1859.

Degenova sost. Dematteis.

FALLIMENTO

di Giuseppe Spanna,
già fabbricante di gesso idraulico in Susa.

Il sostituito segretario sottoscritto rende noto ai creditori del detto fallimento, che, non essendosi al congresso ieri tenuto avanti il signor giudice commissario avvocato Gio. Battista Mancio presentati il consinduco Molino Carlo e diversi altri creditori, lo stesso signor giudice commissario riconvocò l'adunanza dei creditori per la verifica dei crediti, alle ore 9 mattutine delli 22 volgente agosto, in una delle sale di questo tribunale provinciale.

Susa, li 2 agosto 1859.

Magnago sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 196 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	»	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	»	50	26	14

Venerdì 5 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	56	28
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(4 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. Bella notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,12	743,72	743,64	+ 31,8	+ 34,3	+ 34,0	+ 29,6	+ 31,1	+ 30,0	+ 23,9	O.	N.N.E	S.E.	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 AGOSTO 1859.

Relazione a S. A. R. in udienza del 18 *luglio* 1859.

Altezza Reale,

Nel 1854 la Società della strada ferrata da Torino a Cuneo e pel proprio esperimento, e per l'esempio di varie fusioni già allora seguite di linee non lunghe ad una più vasta rete, fu persuasa come l'esercizio di una ferrovia di non lunga estensione divenga gravoso per le molte spese generali, che assorbiscono notabile parte del prodotto. Quindi si conchiudeva la cessione dell'esercizio della stessa strada al Governo, il quale, oltre allo scopo di giovare alla prima delle Società industriali stabilitesi nel nostro paese dopo il 1848, aveva anche quello di ampliare la sua rete di ferrovie governative, diminuendone le spese generali, e di avere più libera azione nello scalo di Torino in cui convenivano anche i convogli della Società.

Ma quel contratto non ottenne l'approvazione della Camera dei Deputati, cui parevano troppo gravose per le RR. Finanze le condizioni della progettata cessione.

Continuando così la Società ad esercitare la propria linea cercò di migliorare la sua condizione procurandosi più vasto campo di azione, e colla diramazione della ferrovia da Savigliano a Saluzzo, e collo stabilimento a Savigliano di grandi officine di costruzione e di riparazione dei veicoli. Benchè queste officine producessero notevole utile finchè ebbersi a provvedere le nuove ferrovie di veicoli, non tardò guari a verificarsi come i debiti dalla Società contratti con due emissioni di obbligazioni, aggiunti alle spese d'esercizio, formavano una passività assai grave in confronto del credito della strada e ciò perchè, cessate le commissioni di grandi lavori alle officine, queste restavano sproporzionate ai bisogni di manutenzione della strada medesima e de' suoi veicoli, e perchè le spese generali invariabili erano pure in misura ineguale alla lunghezza della via. Ascesero così le passività sociali a Lire 1,460,000 circa contro un prodotto brutto di 1,800,000 L. all'anno circa.

Questo stato di cose fece sì che gran parte delle azioni sociali passarono sotto varii titoli agli stabilimenti di credito, la cui condizione fortemente compromessa nell'ultima crisi commerciale e dal naturale deprezzamento dei titoli industriali in conseguenza della guerra d'Italia, si venne a tal punto che le azioni non erano quasi commerciabili se non che a vil prezzo con grave imbarazzo degli stabilimenti suddetti e della Società stessa.

In tali circostanze già dal principio dell'anno tornavasi al progetto della cessione dell'esercizio della strada sociale al Governo, il quale lo accettava, però su basi ben diverse e più vantaggiose di quelle proposte nel 1854.

Così allora mancavano sulla strada diverse case e tettoie che ora sonosi dalla Società costrutte; così allora il Governo obbligavasi alla retribuzione di un interesse del 5 p. 0[0] sul valore del materiale mobile, il quale viene in oggi ceduto in piena proprietà colla strada e senza particolare corrispettivo benchè siasi molto aumentato, si nelle locomotive come nelle vetture e vagoni.

Così nel 1854 cedevasi l'esercizio per soli 30 anni, mentre in oggi la cessione è fatta per tutto il tempo della concessione, ed è pur libero all'Amministrazione governativa di regolare il numero dei convogli a suo modo, mentre nel 1854 il Governo erasi obbligato ad un numero di convogli per la maggior parte dell'anno sproporzionato al movimento ordinario sulla strada.

Finalmente il corrispettivo da pagarsi al Governo per le spese di esercizio fissato nel 1854 al 50 p. 0[0] del prodotto brutto è nel contratto attuale determinato in somma fissa che risulta e dall'esperienza e da studi di persone competenti bastevole a coprire le spese indispensabili per l'esercizio della strada a malgrado della rinuncia e del pedaggio per la tratta da Torino a Truffarello e del corrispettivo del servizio nella stazione di Torino.

Con tali condizioni la cessione dell'esercizio è per ogni riguardo equitativa e tale fu pur riconosciuta dal Consiglio di Stato.

Al contratto della cessione dell'esercizio si aggiunse ancora quello per cui le Regie Finanze si obbligano di convertire le azioni sociali in cartelle del Debito Pubblico, calcolate queste al pari e quelle al valor reale di L. 440 caduna; tenuto conto del prezzo della rendita e del reddito netto della strada per cui le azioni possono contare sopra un dividendo annuale di L. 22, il prezzo della convenzione risulta pure equitativo e ragionevole.

Ad accettare tale conversione la quale non sarebbe obbligatoria per lo Stato se non è promosso dai 3/5 almeno degli azionisti, fu il Ministero indotto dacchè credesi obbligato a favorire gli stabilimenti di credito nell'interesse generale del commercio e dello scambio delle azioni industriali, sempreché ciò seguir possa, cosa appunto avviene nel presente caso, senza danno delle finanze dello Stato.

E diffatti l'operazione finanziaria consiste in cambio di titoli dei quali le finanze ottengono il dovuto corrispettivo nel prodotto della strada.

Per altra parte qualunque pur sieno state in origine le cause dell'imbarazzo in cui trovansi gli stabilimenti di credito depositarii delle azioni, ciò non impedisce che abbia il governo interesse a procurare la loro esistenza, la quale è di indubitato vantaggio al commercio, potendosi altronde con appositi provvedimenti avvisare a miglior ordinamento degli stabilimenti medesimi, ove però ne sia il caso. In ultimo luogo il Governo acquista anche le suddette grandi officine a prezzo di perizia e col pagamento in cartelle del Debito pubblico al 90 p. 0[0].

Se si prenda questo contratto isolatamente o lo si voglia giudicare dal cattivo risultato di questo stabilimento per la Società di Cuneo, dovrebbesi certamente condannare tale contratto. Ma vuolsi primamente osservare che la perizia delle officine devesi regolare non tanto dal prezzo di costo, ma principalmente dall'utile reale che il Governo potrà ritrarre dalle officine, locchè farà che il valore di perizia sarà assai inferiore a quanto costarono le officine medesime alla Società. Secondariamente coll'annessione alle linee esercitate dallo Stato, di quella di Stradella e di quella di Cuneo, ne viene la necessità di aumentare le officine di riparazione che già si hanno nella stazione di Torino, al che a sufficienza e con molta economia si provvede con l'acquisto di quelle di Savigliano.

In terzo luogo posta la convenienza del contratto principale della cessione dell'esercizio della strada e della conversione delle azioni in cartelle del Debito Pubblico, ne veniva di conseguenza immancabile lo acquisto anche delle officine, le quali non altrimenti che dal Governo potevano essere acquistate ad un prezzo non rovinoso per la Società.

Se alle anzi esposte osservazioni sulla convenienza e giustizia del contratto di cui è questione si aggiunga ancora essere ormai da tutti riconosciuto omogenea all'industria delle strade ferrate la riunione in una sola Amministrazione delle linee aventi promiscui rapporti territoriali e commerciali, la quale riunione produce notevole economia nelle spese di esercizio, facilita gli scambi e necessita la parificazione delle tariffe in sommo vantaggio del commercio, senza che siffatta riunione impedisca, quando i poteri dello Stato lo credessero opportuno la cessione alla industria privata delle strade esercite dal Governo; non si potrà contestare l'utilità e convenienza del contratto che il Riferente a nome anche del Ministro delle finanze, e sull'avviso conforme del Consiglio dei Ministri, ha l'onore di sottoporre all'approvazione di V. A. R.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato il contratto stipulato il 17 del corrente mese di luglio avanti il Direttore generale dei Lavori pubblici, col quale la Società della Ferrovia di Cuneo cede allo Stato l'esercizio di detta Strada ferrata, non che le officine di Savigliano, ed è pattuita l'eventuale commutazione nelle azioni sociali in rendita del Debito pubblico 12 e 16 giugno 1849.

Art. 2. È autorizzato in aumento al bilancio passivo 1859 del Ministero dei Lavori pubblici l'assegnamento di L. 500,000 per sopperire alle spese di esercizio del secondo semestre corrente anno di detta Ferrovia, da ripartirsi fra le categorie 40, 41, 42, 43, 45, 48 del bilancio medesimo, riflettente l'esercizio delle ferrovie, nel modo che sarà determinato con Decreto Reale.

Il prodotto brutto della Ferrovia sarà introitato con applicazione ad apposita categoria del bilancio attivo.

Il pagamento della quota di tale prodotto spettante alla Società a termini dell'art. 7 del contratto, sarà fatto con applicazione alla analoga categoria inscritta nel bilancio passivo del Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 3. È pure autorizzato lo stanziamento nel bilancio 1860 e successivi di detto Ministero, in apposita categoria, della somma annuale pel servizio delle obbligazioni di cui all'art. 24 del contratto medesimo.

Art. 4. È del pari autorizzata, tanto per l'acquisto delle officine e dei materiali, di cui all'art. 24 del contratto, quanto per il caso che si effettui l'opzione prevista dall'art. 19, l'emissione in aggiunta al debito di creazione 12 e 16 giugno 1849 delle occorrenti rendite al portatore.

È applicabile all'inscrizione di queste rendite la disposizione contenuta nell'alinea dell'articolo 2 della Legge 13 dicembre 1850, concernente la quotità di ciascheduna rendita da inscriversi.

L'inscrizione di dette rendite sul registro generale del Debito pubblico si effettuerà a misura della loro liquidazione a favore degli aventi diritto per mezzo di Decreto Reale, in cui verrà accertata la decorrenza delle rendite stesse, e saranno assegnati i fondi per il servizio degli interessi e dell'estinzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.
G. LANZA.

Il Num. 3540 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(*Segue l'atto di cessione che daremo nel prossimo numero.*)

Con Sovrani Provvedimenti ed Ordini Ministeriali in data del 15 luglio ebbero luogo nel personale dell'Amministrazione delle Gabelle le seguenti nomine e disposizioni:

Allione Carlo, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Broni, traslocato al banco d'Asti;

Milone Nicola, ispettore di 3.a cl. a Spezia, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Broni;

Traschio Gio. Batt., ispettore di 3.a cl. a Cuneo, traslocato a Spezia;

Bosello Michele, vice ispettore a Maddalena, nominato ispettore di 3.a cl. e destinato a Cuneo;

Becchi Pasquale, veditore in Portofranco ed estrazione di deposito presso la dogana di Genova, nominato reggente il posto di vice ispettore e destinato a Maddalena;

Trincheri Pellegrino, commissario alle visite presso la dogana di Portotorres, nominato veditore e destinato al Portofranco ed estrazione di deposito presso la dogana di Genova;

Demurtas Salvatore, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi ad Ales, nominato commissario e destinato alle visite presso la dogana di Portotorres;

Cantone Agostino, assistente alla manifattura dei tabacchi in Cagliari, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato ad Ales;

Tartant Stefano, commesso alle spedizioni presso la dogana di Alghero, nominato assistente e destinato alla manifattura dei tabacchi in Cagliari;

Roych Gaetano, commissario per le brigate dei preposti a Lungosardo, nominato commesso e destinato alle spedizioni nella dogana di Alghero;

Pischedda Antonio, brigadiere dei preposti a Cagliari, nominato commissario e destinato per le brigate dei preposti a Lungosardo;

Oppezzi Placido, ispettore di 1.a cl. a Vigevano, nominato banchiere dei sali, magazziniere dei tabacchi, polveri e piombi e destinato ad Ivrea;

Demaria Giacomo, ispettore di 2.a cl. a Torino, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Biella;

Gerodetti Nicola, ispettore di 2.a classe a Savona, traslocato a Torino;

Millelire Pasquale, ispettore di 3.a cl. a Sassari, nominato ispettore di 2.a cl. e destinato a Savona;

Frazioli Gio. Batt., vice ispettore a Borghetto, nominato ispettore di 3.a cl. e destinato a Sassari;

Verde Carlo, applicato di 1.a cl. nella Direzione generale delle Gabelle, nominato vice ispettore e destinato a Borghetto;

Defilippi Pietro, applicato di 2.a cl. nella Direzione generale delle Gabelle, promosso alla 1.a classe;

Muratori Carlo, commissario alle visite nella dogana di Porto Maurizio, nominato applicato di 2.a classe nella Direzione generale delle Gabelle;

Ferralasco Agostino, sotto segr. alla Direzione di Genova, nominato commissario e destinato alle visite nella dogana di Porto Maurizio;

Civoli Vincenzo, commesso alle liquidazioni (entrata ed ostellaggio) nella dogana di Genova, nominato sotto segr. e destinato alla Direzione di Genova;

Curli Pietro, ricevitore particolare alla dogana d'Alassio, nominato commesso e destinato alle liquidazioni entrata ed ostellaggio nella dogana di Genova;

Capurro Bartolomeo, ricevitore particolare alla dogana di Cogoleto, traslocato alla dogana d'Alassio;

Resio Luigi, ricevitore in aspettativa, richiamato in attività nella predetta sua qualità e destinato alla dogana di Cogoleto;

Bosio Aronne, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Lanzo, traslocato al banco del sale di provvigione e Sampierdarena (mare);

Barone Onorato, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Susa, traslocato al banco di Lanzo;

Gabbiani Giulio, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Garessio, traslocato al banco di Susa;

Gioia Giulio, ricevitore principale alla dogana di Bobbio, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Garessio;

Damiano Giovanni, ricevitore particolare alla dogana di Parmignola, nominato ricevitore principale e destinato alla dogana di Bobbio;

Staglieno Agostino, ricevitore particolare alla dogana di Finale, traslocato alla dogana di Parmignola;

Nocati Giovanni, ricevitore particolare alla dogana di Albenga, traslocato alla dogana di Finale;

Anfossi Enrico, ricevitore particolare alla dogana di Pietra, traslocato alla dogana d'Albenga;

Ferretti Casimiro, volontario, nominato ricevitore particolare e destinato alla dogana di Pietra;

Pravaz Giacomo, ispettore di 2.a classe a Bonneville, nominato ispettore di 1.a classe e traslocato a Novara;

Piccaroli Bartolomeo, ispettore di 3.a classe a Nizza, nominato ispettore di 2.a classe e destinato a Bonneville;

Agosteo Luigi, ispettore di 3.a classe a Genova, traslocato a Nizza;

Botto Giuseppe, vice ispettore ad Oulx, nominato reggente il posto d'ispettore di 3.a classe e destinato a Genova;

Devincenti Pietro, ricevitore principale alla dogana di Vigevano, nominato vice ispettore e destinato ad Oulx;

Moschetti Giorgio, primo segr. presso la Direzione di Voghera, nominato commissario e destinato al Portofranco ed estrazione di deposito presso la dogana di Genova;

Mottura Matteo, vice ispettore a Thonon, nominato primo segr. e destinato alla Direzione di Voghera;

Latil Luigi, segr. presso la Direzione di Ciamberi, nominato vice ispettore e destinato a Thonon;

Capoduro Giacomo, veditore alla dogana principale di Pontebelvicino, nominato segr. e destinato alla Direzione di Ciamberi;

Dellepiane Gio. Batt., ricevitore particolare alla dogana di La Balme, nominato veditore e destinato alla dogana di Pontebelvicino;

Gabbiani Gaetano, veditore alla dogana di Douvaine, nominato ricevitore particolare e destinato alla dogana di La Balme;

Morand Claudio, ricevitore particolare alla dogana di Argentières, nominato veditore e destinato alla dogana di Douvaine;
Petit Carlo, ricevitore particolare alla dogana di Morzine, traslocato alla dogana di Argentières;
Jaudet Giuseppe, ricevitore particolare alla dogana di Chevrier, traslocato alla dogana di Morzine;
Bonjeon Francesco, ricevitore particolare alla dogana di Pont-Viaison, traslocato alla dogana di Chevrier;
Barralis Teofilo, volontario, nominato ricevitore particolare e destinato alla dogana di Pont-Viaison;
Garronis Gio. Batt., magazziniere di spedizioni presso la manifattura dei tabacchi di Torino, nominato fabbricante dei tabacchi in 2ª e destinato ivi;
Amerio Carlo, segr. presso la Direzione di Torino, nominato magazziniere di spedizioni e destinato alla manifattura dei tabacchi di Torino;
Botta Tommaso, applicato di 3.a classe nella Direzione generale delle Gabelle, nominato segr. e destinato alla Direzione di Torino;
Derossi Giovanni Battista, applicato di 4.a classe nella Direzione generale delle Gabelle, promosso alla 3.a classe;
Pizzurra Raffaele, commesso alle spedizioni nella dogana principale di Thonon, nominato applicato di 4.a classe nella Direzione generale delle Gabelle;
Bracco Carlo, veditore alla dogana di Sestri Levante, nominato commesso e destinato alla dogana principale di Thonon;
Sessini Cosimo, già commesso alla dogana principale di Cagliari, nominato veditore e destinato alla dogana di Sestri Levante;
Tasca Lorenzo, commissario alle visite nella dogana principale di Sampierdarena (mare), nominato ricevitore principale e destinato alla dogana di Spezia;
Abrate Giovanni, commissario alle visite nella dogana di San Martin Ticino, traslocato alla dogana di Sanpierdarena (mare);
Bogliolo Francesco, veditore alla dogana principale di Cagliari, nominato commissario e destinato alle visite nella stessa dogana;
Kolp Aristo, veditore alla dogana di San Martin Ticino, traslocato alla dogana di Cagliari;
Bonfanta Efisio, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Bonorva, nominato assistente e destinato alla manifattura dei tabacchi a Cagliari;
Regis Efisio, veditore alla dogana principale di Portotorres, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Bonorva;
Valdes Gaetano, veditore alla dogana principale di Cagliari, traslocato alla dogana di Portotorres;
Semeria Giovanni, ricevitore particolare alla dogana di Sestri Ponente, nominato veditore e destinato alla dogana principale di Cagliari;
Maglio Francesco, ricevitore particolare alla dogana di Romagnese, traslocato alla dogana di Sestri Ponente;
Nigra Giuseppe, volontario, nominato ricevitore particolare e destinato alla dogana di Romagnese;
Vernaz Carlo, veditore alla dogana principale dell'Eluiset, nominato verificatore e destinato alla Salina di Moûtiers;
Bonnardel Alessandro, ricevitore particolare alla dogana d'Evian, nominato veditore e destinato alla dogana principale dell'Eluiset;
Marion Gabriele, veditore alla dogana particolare di Les-Echelles, nominato ricevitore particolare e destinato alla dogana di Evian;
Conforto Giacomo, commesso alle liquidazioni all'entrata ed ostellaggio nella dogana principale di Genova, nominato veditore e destinato alla dogana di Les-Echelles;
Rotondo Francesco, commesso alle spedizioni presso l'ufficio principale nella dogana di Genova, traslocato alle liquidazioni entrata ed ostellaggio nella dogana stessa;
Rappis Francesco, veditore alla dogana particolare di Locum, nominato commesso e destinato alle spedizioni presso l'ufficio principale nella dogana di Genova;
Tarditi Francesco, volontario, nominato veditore e destinato alla dogana di Locum;
Floris Raffaele, assistente alla manifattura dei tabacchi di Torino, nominato verificatore e destinato al banco sali di provvigione a Savona;
Appiano Giovanni, ricevitore particolare alla dogana di Rovescala, nominato assistente e destinato alla manifattura dei tabacchi di Torino;
Rebaudengo Carlo, volontario, nominato ricevitore particolare e destinato alla dogana di Rovescala;
Canepa Felice, assistente al magazzino principale dei tabacchi in Genova, nominato commesso e destinato alle spedizioni nell'ufficio del piccolo cabotaggio presso la dogana di Genova;
Terissano Ambrogio, ricevitore alle minuzie al Ponte Reale in Genova, nominato assistente e destinato al magazzino principale dei tabacchi in Genova;
Pascie Gustavo, commesso all'ufficio di vidimazione dei passaporti presso la dogana di Genova, nominato ricevitore e destinato alle minuzie al Ponte Reale in Genova;
Carozzo Cesare, ricevitore particolare alla dogana di Varese, nominato commesso e destinato all'ufficio di vidimazione dei passaporti presso la dogana di Genova;
Fasciolo Giuseppe, volontario, nominato ricevitore particolare e destinato alla dogana di Varese;
Lupo Antonio, commesso alle spedizioni nell'ufficio del gran cabotaggio presso la dogana di Genova, traslocato alle spedizioni nella dogana di Cagliari;
Susinno Lorenzo, veditore alla dogana di Galliate, nominato commesso e destinato all'ufficio del gran cabotaggio presso la dogana di Genova;
Sbarbaro Geroiamo, commesso alle spedizioni nella dogana principale di Ciamberi, traslocato alle spedizioni nella dogana di Chablè;
Cellière Pietro, veditore alla dogana particolare di Chanaz, nominato commesso e destinato alle spedizioni nella dogana principale di Ciamberi;
Grillo Celestino, volontario, nominato veditore e destinato alla dogana particolare di Chanaz;
Gamalero Giovanni, veditore alla dogana di Levanto, nominato ricevitore e destinato alle minuzie al Ponte Spinola in Genova;
Thuon Pietro, veditore alla dogana di Puget-Theniers, traslocato alla dogana di Levanto;
Chiazzari Costantino, ricevitore particolare alla dogana di Dalvis, nominato veditore e destinato alla dogana di Puget-Theniers;
Pianavia-Vivaldi Gio. Batt., ricevitore particolare alla dogana di La Penna, traslocato alla dogana di Dalvis;
Achiardi Giacomo, volontario, nominato ricevitore e destinato alla dogana di La Penna;
Casu Michele, ricevitore alla dogana di Monterosso, nominato commesso e destinato alle liquidazioni entrata ed ostellaggio nella dogana di Genova;
Grosso Tommaso, volontario, nominato ricevitore e destinato alla dogana di Monterosso;
Brichetto Felice, assistente al magazzino principale delle polveri a Genova, traslocato al magazzino principale dei tabacchi alla stessa residenza;
Ricchini Gaetano, commissario per le brigate a Ponte Varo, nominato assistente e destinato al magazzino principale delle polveri in Genova;
Pianavia Benedetto, brigadiere dei preposti a Nizza, nominato commissario e destinato per le brigate a Ponte Varo;
Ighina Giuseppe, ricevitore particolare alla dogana di Noli, nominato commesso e destinato alle spedizioni nella dogana principale d'Intra;
Mura Antonio, volontario, nominato ricevitore e destinato alla dogana di Noli;
Angelini Angelo, ricevitore alla dogana di Caminata, nominato commesso e destinato alle spedizioni nell'ufficio delle sottomissioni presso la dogana di Genova;
Bertolotti Luigi, volontario, nominato ricevitore e destinato alla dogana di Caminata.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 4 Agosto.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti di regia fondazione nei collegi convitti nazionali ed a quelli della fondazione Ghislieri nel collegio convitto di Alessandria.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti ne' sei Collegi Nazionali dello Stato colla legge dell'11 aprile 1859, si apriranno il 12 del mese di settembre prossimo nelle città che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari classici o speciali.

I posti disponibili sono 38 e ripartiti nella conformità seguente, cioè:

	Pei corsi second. class.	*Pei corsi speciali*
Nel Coll. Conv. Naz. di Torino . .	6	6
« di Genova . .	4	4
« di Nizza . .	3	3
« di Novara . .	2	3
« di Voghera.	2	2
« di Ciamberi.	1	2

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e degli speciali.

Gli esami si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al n. 3349 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore agli studi della provincia in cui hanno dimora, fra tutto il 12 agosto prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi speciali aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Collegio Convitto Nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Collegi Nazionali;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura delle scuole avranno un'età non maggiore dei 14 anni compiuti;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella a cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo quale esito hanno ottenuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal provveditore regio o mandamentale del distretto dove compirono i loro studi nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo od un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato del Consiglio delegato, il cui contenuto sia dichiarato vero dal Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione di insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione, di cui al num. 3, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal Provveditore R. o mandamentale del rispettivo distretto.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il R. Provveditore della rispettiva provincia in occasione d'altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al num. 1, avvertendo però che il certificato del Medico o Chirurgo, e l'ordinato del Consiglio delegato di cui ai numeri 5 e 6 debbono essere di data recente.

Nel giorno 12 sopraindicato del prossimo settembre si apriranno pure gli esami di concorso per i *quattro* posti gratuiti della fondazione Ghislieri stati applicati colla Legge del 21 febbraio 1859 al Collegio-Convitto d'Alessandria.

Ad essi possono aspirare solo i giovani nativi del Comune di Bosco, di ristretta fortuna, per attendere agli studi secondari classici nel predetto Collegio.

A norma del R. Decreto 21 giugno 1859 gli esami saranno dati secondo le prescrizioni del precitato Regolamento dell'11 aprile 1859.

I titoli da prodursi dagli aspiranti dovranno presentarsi al R. Provveditore della Provincia d'Alessandria entro il termine qui sovra stabilito. Essi debbono essere quali vennero indicati nei precedenti paragrafi per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Trascorso il giorno 12 agosto prossimo fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno de' motivi indicati all'art. 5 del predetto Regolamento, saranno stati dalla Deputazione Provinciale esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro 8 giorni da quello in cui sarà loro stata dal R. Provveditore notificata l'esclusione.

Torino, addì 9 luglio 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE

Offerte fatte allo Stato per la Guerra dell'Indipendenza.

Sig. Savi dott. Francesco, romano L. 100.
Sig. Manzi, negoziante a Civitavecchia L. 1000.

Si legge nella *Lombardia* del 2 agosto:

Congregazione municipale della R. città di Milano.

Avviso.

L'esercito francese ha combattuto eroicamente per la causa italiana e gareggiando con lui l'esercito nostro ha difeso ed illustrato la patria. Tutti coloro che amano il nome d'Italia consacrano già un tributo di ammirazione e di riconoscenza a quei valorosi e sarà culto imperituro.

Ma un sangue prezioso ha pagato le splendide vittorie, sicchè migliaia di famiglie sono orbate di chi validamente le sostenne e molti prodi tornano mutilati alle case loro in giovane età, lnetti al lavoro. Questi mali, che seguono sempre il tremendo conflitto delle armi, più gravi in oggi si manifestano dopo questa gran guerra di emancipazione nella quale accorsero volonterosi tanti che per debito di famiglia non avrebbero altrimenti cimentata la vita.

I Governi non lasciano certo in difetto di provvedimenti questi martiri dell'onore e della patria, ma ciò non isdebita punto i cittadini dal dovere di concorrere per quanto è da loro a lenire queste nobili sventure che sono nostre perchè incontrate per noi.

Ha la privata carità in varie forme generosamente soccorso alle urgenti necessità dei feriti ed iniziò ben anco misure dirette ad ottenere i mezzi necessari per diminuire le lunghe sofferenze degli invalidi e delle famiglie derelitte degli estinti.

Ma per questa opera occorrono mezzi grandi, perchè molti sono gl'infortunii da soccorrere, ed i provvedimenti, ancorchè d'indole temporanea, debbono corrispondere all'importanza dello scopo. D'uopo è dunque che tutti gli sforzi della pietà pubblica e privata diretti a tale intento abbiano a convergere in azione comune, solo modo per ottenere una larga affluenza di offerte ed una congrua applicazione dei sussidi.

Il Consiglio comunale di Milano si è fatto interprete di un pubblico voto aprendo una sottoscrizione onde formare un fondo appunto destinato a soccorrere ai bisogni degl'invalidi e delle famiglie derelitte degli estinti degli eserciti alleati in questa guerra generosa.

Esso inscrisse la città per lire centomila, e statuì che il prodotto della colletta sarebbe offerto alla Maestà del magnanimo ed amatissimo nostro Re, perchè ne disponga in questa pia causa; che certo sarà cara al primo soldato dell'indipendenza italiana.

La Congregazione municipale di Milano dando vita al nobilissimo divisamento si rivolge confidente ai cittadini milanesi invitandoli a contribuire largamente a questa opera doppiamente santa.

Essa spera che quei benemeriti i quali con lodevole zelo già iniziarono collette analoghe, vorranno associarsi a questo programma onde meglio ordinare l'applicazione dei sussidi mercè le provvide disposizioni che sarà per impartire l'augusto nostro Monarca.

Persuasa questa Congregazione che tutti vorranno corrispondere generosamente all'invito, ritiene per certo che la proposta avrà eco ovunque si onorano i sagrifizii fatti in pro della patria.

Milano, 30 luglio 1859.

BELGIOIOSO podestà.
GIULINI, assessore.
SILVA, segretario.

Sin d'ora le sottoscrizioni vengono raccolte presso l'ufficio della Ragioneria municipale, riservandosi la Congregazione municipale di notificare al pubblico la scelta di un'apposita Commissione e le discipline relative alla raccolta dell'indicato fondo.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 2:

Il Dittatore delle Provincie Modenesi,

Considerando che le popolazioni delle Provincie Modenesi, raccolte ne' Comizi popolari, stanno per fare atto di sovranità, e che chi offende in qualsiasi modo i diritti della sovranità si rende reo di lesa maestà e di alto tradimento verso la nazione e i suoi legittimi rappresentanti,

Dichiara:

Tutti coloro i quali contro i diritti della sovranità nazionale commetteranno alcuno dei delitti contemplati nel Tit. 2, Lib. 2 del Codice criminale vigente in queste provincie, saranno giudicati e puniti come rei di lesa maestà e di alto tradimento, giusta le disposizioni contenute nel detto titolo del Codice criminale e nei precedenti editti, mantenuti in vigore col decreto di promulgazione del Codice stesso.

Il direttore del ministero di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Modena, 1 agosto 1859.

Il direttore del ministero di grazia e giustizia CHIESI. *Il Dittatore* FARINI.

— Con decreti governativi del 31 luglio scorso sono stati nominati:

Biagi avv. Galileano, segretario generale presso la direzione del ministero di grazia e giustizia;
Menotti Achille, segretario generale presso la direzione del ministero di pubblica istruzione;
Pagliani prof. ing. Camillo, segretario generale alla direzione del ministero dei lavori pubblici;
Toschi dott. Carlo, segretario generale presso la direzione del ministero delle finanze.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 1° agosto:

La Consulta di Governo è stata stamane convocata per udire un messaggio, col quale S. E. il sig. Commissario straordinario annunziava per ordine di S. M. il Re di Sardegna la cessazione delle sue funzioni, e la trasmissione dei poteri nell'attuale Consiglio dei ministri.

Signori,

Ho l'onore di deporre presso il seggio della presidenza.

Primo: Un ufficio indirizzato al R. Commissario dal Ministro degli affari esteri di S. M. il Re Vittorio Emanuele per cui cessano i poteri che gli erano conferiti;

Secondo: Un decreto per cui è stabilito che quegli poteri passino nel Consiglio dei ministri;

Terzo: Un altro decreto per cui il barone Bettino Ricasoli è nominato presidente di detto Consiglio.

Mi sento profondamente commosso nel compiere questatto che mi separa da voi. Mi sento profondamente commosso allorquando paragono colla realtà dei fatti presenti le speranze che io salutavo il giorno in cui venni ad inaugurare i vostri lavori. Tuttavia a tanta angustia dell'animo non mancano i motivi di conforto. Al pari di me molti di voi ricordano i tempi in cui tutta l'Italia era sottoposta alla signoria ed al

www.internetculturale.it

predominio austriaco ; in cui gli stranieri sorridevano al sogno di chiunque vagheggiasse un' Italia signora di sè ; in cui molti Italiani moderati nelle opinioni, temperati nei propositi erano spinti a gettarsi nelle congiure se non volevano restare inoperosi in pro della patria. Oggi la dominazione straniera se non è distrutta, è profondamente scossa ; i più nobili ingegni di tutto il mondo civile riconoscono che la nostra patria debbe aver luogo fra le nazioni autonome; gli italiani hanno mostrato una temperanza di propositi, una disciplinatezza, un valore che il provarono degni della libertà. Non siamo tuttavia, come credevamo di essere, al termine delle dure prove che la Provvidenza impose all' Italia. Queste prove saranno superate con quella perseveranza che è pronta non solo alle fatiche ed ai dolori, ma anche ai temperamenti di opinioni che siano necessari a salvare quei principii supremi di nazionalità e di libertà che l'abbandonare è impossibile perchè sarebbe inonorato.

Voi, o signori, in cui si raccoglie molta parte del senno della Toscana, adoprerete efficacemente al bene d' Italia, adoperando al bene di questa nobilissima parte di essa, verso cui riporto un affetto che mi è ispirato dalle tradizioni domestiche, dalla memoria dell'età prima, dalla benevolenza di cui voi ed i vostri concittadini mi onorarono.

Il 1° agosto 1859.

C. Bon-Compagni

— Il Regio Commissario straordinario in Toscana del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza,

Considerando che l'ordinamento politico attuale della Toscana si fonda sulla volontà popolare e sulla necessità politica;

Che il Re Vittorio Emanuele, protettore della Toscana durante la guerra, sarebbe stato in diritto di conservare questa qualità finchè la pace non fosse definitivamente s'abilita, con che avrebbe aderito alle richieste della Consulta di Stato;

Che gravi considerazioni di convenienza politica avendolo impedito di aderire a queste richieste diventava necessario che egli provvedesse in modo che al cessare del protettorato la Toscana non rimanesse senza governo;

Che perciò con lettera del 21 luglio, di cui fu trasmessa copia autentica alla Consulta di Stato, il Re Vittorio Emanuele per mezzo del suo ministro degli affari esteri prescriveva al suo Commissario quanto segue: Ella passeggerà la cosa pubblica in mano di una o più persone aventi la fiducia pubblica; cosicchè cessando la protezione del governo di S. M., le sorti del paese rimangano affidate ai naturali suoi difensori »;

Che a cospetto di questa condizione di cose e del comando del Re, il Commissario non può a meno di dichiarare a chi debba passare il Governo dello Stato all'atto in cui cessano i suoi poteri;

Che per rendere la mutazione meno sensibile, è opportuno che il Governo risieda nel Consiglio dei Ministri, che ha cadiuvato finora il R. Commissario col consiglio e colla cooperazione; decreta:

Art. 1. I poteri del R. Commissario passano nel Consiglio dei ministri, il quale gli esercita a nome del popolo toscano.

Art. 2. Il presidente del Consiglio de'Ministri appone la prima firma ne' decreti ed atti del Governo. Ne' decreti che concernono al suo dipartimento apporrà la controfirma un altro ministro.

Art. 3. La Consulta di Stato conserva tutte le sue attribuzioni.

Art. 4. La segreteria generale del commissariato prende la denominazione di segreteria generale del governo, e passa sotto gli ordini del presidente del Consiglio.

Dato in Firenze il 1° agosto 1859.

Il Commissario straordinario C. Bon-Compagni.

Il segretario generale *Celestino Bianchi.*

— Il Regio Commissario straordinario in Toscana del Re Vittorio Emanuele durante la guerra d'indipendenza,

Visto il decreto di questo medesimo giorno col quale i poteri del R. Commissario si trasmettono al Consiglio de'Ministri, decreta:

Il barone Bettino Ricasoli, ministro dell'interno, è nominato presidente del Consiglio de' ministri, ritenendo però il portafoglio dell'interno.

Dato in Firenze questo dì 1° agosto 1859.

Il Commissario straordinario C. Bon-Compagni.

Il segretario generale *Celestino Bianchi.*

— La Consulta di Governo per l'organo del suo vicepresidente cav. abate Lambruschini, rispondeva col seguente discorso al R. Commissario:

« La Consulta ha sentito le comunicazioni che le ha fatto il sig. Commissario straordinario, e se ella ammira e rispetta il sentimento di alta convenienza che ha mosso S. M. il Re di Sardegna a richiamare nelle presenti congiunture Vostra Eccellenza, non può non esserne dolente vedendo priva la Toscana di una protezione che la rassicurava. Confida però la Consulta che Sua Maestà il Re non vorrà cessare di proteggerla di fatto e di adoprarsi perchè le sorti di questa bella parte d'Italia siano tali da renderla partecipe ed aiuto dell'Italiana indipendenza, e prosperità. Vostra Eccellenza che conosce così bene i sentimenti dei Toscani, vorrà esserne interprete presso Sua Maestà, ed esprimerle a nome di tutti, e specialmente della Consulta, la nostra gratitudine, la nostra riconoscenza e la nostra fiducia.

« Fra i favori che Sua Maestà il Re ci ha compartiti, noi riconosciamo quello di avere scelto per Commissario straordinario l'Eccellenza Vostra, la quale ha saputo così bene corrispondere alle intenzioni di Sua Maestà e si è saputa guadagnare la stima e l'affetto di tutti.

« Gradisca l'Eccellenza Vostra i nostri ringraziamenti per tutto quello che ha fatto per noi, e sia certa che la memoria di lei resterà viva nei nostri animi come se ella fosse uno della Toscana famiglia. »

Quindi la Consulta stessa esaminati i documenti presentati dal R. Commissario prendeva atto della regolare trasmissione dei poteri.

A S. E. il sig. Commissario Bon-Compagni.

Eccellenza,

Ho l'onore di parteciparle che la Consulta di Governo udite le comunicazioni fatte dall'E. V. e visti i due decreti in data di questo giorno contenenti la trasmissione dei poteri, ha deliberato nell'adunanza di questo giorno: « La Consulta di Governo si chiama notificata degli Atti in forza dei quali è stata da S. E. il signor Commissario straordinario, obbedendo agli ordini di S. M. il re Vittorio Emanuele II, operata la regolare trasmissione dei poteri nel Consiglio dei ministri ».

Mi pregio dichiararmi con profondo ossequio e distinta considerazione

Dell Eccellenza Vostra

Dalla residenza della Consulta 1 agosto 1859.

Dev.mo Servitore

Il Consultore Segr. *Leopoldo Galeotti.*

Finalmente la Consulta stessa votava alla unanimità i ringraziamenti tanto all'esercito Francese, quanto all'esercito Sardo.

— Il Governo della Toscana decreta:

Articolo unico. Perdurante l'assenza per cause di salute del cav. Vincenzo Salvagnoli ministro degli affari ecclesiastici, il ministro di giustizia e grazia ne farà le veci.

Dato in Firenze il 31 luglio 1859.

Il Commissario straordinario

C. Bon-Compagni

Il Ministro di giustizia e grazia E. Poggi.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 3:

Berna, 1 agosto ore 5. Il Consiglio federale ha confermato per cinque anni il Consiglio scolastico federale, e nominato come nuovo supplente il canonico Ghiringhelli di Bellinzona.

È arrivato al Consiglio federale un annuncio officiale dell'imminente conferenza di Zurigo.

INGHILTERRA

Londra, 1° *agosto*. Un bill del governo fa facoltà all'ammiragliato di levare e di mantenere di tempo in tempo un numero d'uomini non eccedente i 30,000, che saranno chiamati i volontari reali della marina. Questo corpo sarà reclutato per arruolamenti volontari. La durata del servizio sarà di 5 anni. I volontari potranno essere esercitati 28 giorni all'anno, a bordo delle navi e a terra (*Globe*).

— Sentiamo con molto piacere che lord John Russell ha risposto all'appello che gli era stato fatto. Col prossimo pacchetto che deve partire, il signor Thornton, il quale trovasi presentemente a Montevideo, riceverà la sua commissione in qualità d'inviato speciale a Buenos Ayres e presso la Confederazione affine d'interporre la mediazione amichevole dell'Inghilterra. In risposta ad una deputazione composta di T. Baring, membro del Parlamento, di David Robertson, membro del Parlamento, di Ewart, membro del Parlamento, di J. A. Turner, membro del Parlamento, di Thomas Bazley, membro del Parlamento, lord Robn Russell ha affermato ieri che si poteva fare assegnamento anche sugli sforzi della Francia per la conservazione della pace in quei paraggi.

Pare non vi sia molto da dubitare sull'accettazione per parte dei contendenti della mediazione delle due grandi potenze. Le disposizioni pacifiche del governo di Buenos Ayres sono ben note. Il signor Thornton è perfettamente istruito della politica della Plata ed è in voce di essere ben veduto da tutte le parti. La sua nomina è dunque accolta molto favorevolmente (*Morning Post*).

ALEMAGNA

Amburgo, 29 *luglio*. Il Senato ha formolato una serie di progetti di legge miranti alla riforma della costituzione, e il Collegio dei sessanta li ha oggi adottati a grande maggioranza. È probabilissimo che saranno votati anche dalla Borghesia, benchè si allontanino, in alcuni punti piuttosto importanti, dalla costituzione stata votata nel 1850 e non applicata poi. Se non altro vi si rispettano i principii essenziali di quella costituzione che sono: la rappresentanza della borghesia con diritto assoluto d'iniziativa, la pubblicità delle discussioni del Senato e la responsabilità reale di questo corpo, compe pure delle autorità. La nuova Borghesia si comporrà di 192 membri, dei quali 84 eletti direttamente da tutti i contribuenti senza distinzione, 48 dalla proprietà fondiaria, e 60 dai tribunali, dai corpi amministrativi e dai mestieri. Le leggi e le ordinanze generali dovranno essere votate da questa assemblea e dal Senato, in caso di dissenso, si nominerà una Commissione composta per un terzo di senatori, e per due terzi di membri dell'assemblea della Borghesia, i quali cercheranno di formolare proposte accettabili dai due corpi (*Gazzetta Prussiana*).

PRINCIPATI RIUNITI

Bucarest, 20 *luglio*. Il giornale officiale contiene nel suo numero di ieri un'ordinanza portante che, conformemente alla convenzione di Parigi del 19 agosto 1858, articolo 46, tutti i privilegi e monopolii posseduti sin qui da alcune classi della società cessino cominciando da quest'oggi. I bojari di tutti i gradi della gerarchia civile e militare coi loro figliuoli maggiorenni, i bojari con nobiltà ereditaria, e i posselniks coi loro figliuoli maggiorenni, in una parola tutte coloro che sono stati sin qui o per causa della loro posizione o per favore esenti da imposte dovranno, d'ora innanzi, come qualunque borghese e campagnuolo, pagare la somma annua di 30 piastre come contribuzione personale.

Essi dovranno inoltre pagare l'imposta della decima alle casse comunali, e 3 piastre all'anno pel mantenimento delle guardie di frontiera e dei doroboanzi (gendarmi), 2 piastre per le scuole del vittaggio, 3 piastre per l'estinzione del debito pubblico, 6 piastre pel mantenimento delle strade, e infine 28 para per la pensione dei sottoficiali messi in ritiro.

Questa imposta comincerà a pagarsi dal 1° gennaio, e rimarrà in vigore sinchè non sarà fatta e promulgata una nuova legge sulle imposte. Le liste dei contribuenti debbono compilarsi per tutto il paese entro il termine di 20 giorni.

Sono esenti dalle imposte solo: i preti di parrocchia in funzione, le vedove, le donne per malattia ridotte all'indigenza, e gli storpi. I piccoli proprietari di campagna dovranno pagare quest'anno 44 piastre e 28 para d'imposta per famiglia. Come i Rumeni, così gli stranieri che hanno preso una patente del governo per esercitare un'industria sono sottomessi all'imposta cominciando dal 1° luglio di quest'anno; dovranno essere inscritti sulle liste dei contribuenti e pagheranno come tutti gli altri abitanti del paese tutte le tasse accessorie.

Sono descritti nella stessa categoria e sottomessi all'imposta tutti gl'individui stranieri che non hanno fin qui pagato nè contribuzioni nè tasse, e che vivevano qui o agricoltura o di un altro stato qualunque: tali sono per esempio i servitori di podere, i cocchieri, i famigli, i muratori, i carpentieri, come pure gli stranieri stabiliti nel paese in qualità di negozianti, gli affittavoli di terre, i mugnai, gli albergatori, i mercatanti di vestimenta, gli osti e i taverniai, tutti coloro che posseggono una mostra pubblica o una bottega per qualsivoglia commercio o industria; inoltre i sarti, i calzolai, gl' incisori, gli orioulai, coloro che lavorano l'oro, l'argento e le pietre preziose, ecc.

È espressamente raccomandato alle autorità di procedere colla massima esattezza e di stendere una lista precisa di tutti i contribuenti.

FATTI DIVERSI

Società di mutuo soccorso fra gl' insegnanti. — Capitale sociale L. 199,161 37.

Conto di cassa del mese di luglio 1859.

Attivo.

Fondo in cassa a tutto il 30 giugno 1859.	L.	3324 70
Entrata totale del mese di luglio	»	3805 50
Attivo totale della cassa	L.	7130 20

Passivo.

Personale	L.	250 »
Spese d'uffizio e di corrispondenza.	»	16 38
Sussidii a soci	»	56 65
Saldo impreso itio nazionale e cedole relative della totale rendita di L. 750	»	4707 45
Passivo totale della cassa	L.	5029 88
Fondo in cassa a tutto il 31 luglio 1859	»	690 32
Totale pari all'attivo	L.	5720 20

Il Direttore della Società prof. Bianchi.

Necrologia. — I giornali inglesi recano l'annunzio della morte del conte di Minto, pari ereditario della Gran Bretagna. Era nato il 16 novembre 1782. S i enne parecchie cariche nella pubblica amministrazione, e nel 1847 fu incaricato di una missione straordinaria in Italia. Gli succede nei titoli e nella dignità il visconte Melgund, suo figlio primogenito. Il conte di Minto era uno dei più affettuosi e zelanti amici dell'Italia, ed in tutta la nostra penisola la notizia della sua morte cagionerà vivo rincrescimento. Tutti gli amici che egli annoverava fra gl'italiani, e non eran pochi, ricorderanno la sua schietta affabilità, i suoi modi cortesi e la non mai mutata simpatia che nei detti e negli atti manifestava per la prosperità civile e la indipendenza della nostra penisola.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 5 *Agosto* 1859

Si legge nel *Peuple*:

« L'*Independance belge* pretende che se la ristorazione dei principi (dell'Italia centrale) non si è opera di buona volontà, potrebbe essere imposta dalle potenze che firmarono i preliminari di Villafranca. Nulla, all'incontro, sembra a noi meno probabile di ciò. La Francia ha voluto sopratutto rendere l'Italia a se medesima: essa può e deve dare i suoi consigli agl'Italiani; essa può raccomandare ad essi la soluzione più semplici e più pratiche, ma noi non crediamo che debba andare al di là. L'intervento perpetuo dell'Austria negli affari d'Italia aveva creato la situazione pericolosa da cui uscì la guerra. Ma noi non abbiamo voluto sostituire un' ingerenza ad un'altra. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Ripetiamo il seguente dispaccio inserito ieri non in tutta l'edizione.

Parigi, 4 *agosto.*

Il *Moniteur de la flotte* annunzia che furono dati gli ordini ai porti dell'Oceano per procedere immediatamente al disarmo di tutti i vascelli armati o in armamento.

Già gli ordini sono in via di esecuzione, e i vascelli che erano in rada sono entrati nei porti.

Il disarmo è incominciato egualmente a Tolone.

Fu dato ordine di congedare immediatamente i marinai che contavano cinque anni di servizio.

Parigi, 4 *agosto, sera.*

Alessandria d'Egitto, 26. Si assicura che il console francese venne massacrato presso il golfo di Aden (Arabia meridionale).

— La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 3 1/2.

Credito mobiliare	837
Strade ferrate Vittorio Emanuele	412
Strade ferrate Lombardo-Venete	567

Milano, 4 *sera.*

(Dispaccio diretto)

La *Lombardia* smentisce le informazioni di la *Gazzetta di Milano* intorno alla missione del conte Robilant in Italia. Il diplomatico francese ebbe dal suo governo le più savie istruzioni per soddisfare i desiderii e gli interessi della penisola.

Lo stesso foglio ufficiale annunzia che la grave perturbazione avvenuta in Crema il 1° agosto non ha alcun carattere politico: fu una semplice dimostrazione contro l'ottimo podestà Fadini per opera di chi voleva essere nominato in sua vece. Un carabiniere rimase ferito. Il giorno dopo l'intendente di Lodi ristabilì il Municipio e fece arrestare il comandante la guardia nazionale ed altri colpevoli. La città, lieta dell'energia spiegata dal governo, è affatto tranquilla.

Parigi, 5 *agosto, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'Imperatore, per ricompensare i servizi resi dal colonnello Treuille de Beaulieu per la parte principale presa sino dal 1842 nella creazione dei cannoni rigati, lo ha nominato direttore dell'officina di precisione.

— Oltre la riduzione dello sconto al 3 1/2 p. 0/0 la Banca ha deciso che anticiperebbe tre termini del prestito sopra deposito dei titoli.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 agosto 1859. Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo, C. d. m in c. 89

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 87 25, 87 25, 87 25 in liq. 87 50 p. 30 7bre

C. d. matt. in c. 87, 87 25, 87, 87 25 in liq. 87 50 p. 18 agosto 87 50 p. 31 agosto

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. E. Obbl. 1 luglio. C. d. m. in c. 287

Il Bollettino d'oggi reca la seguente rettificazione:

Ieri per sbaglio si quotarono le azioni Incendi a L. 600 a vece di L. 725.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 4 agosto, ricevuto alle ore 6 20 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 40	69 55
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 55
» Inglesi Consol 3 0/0	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	85	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	»	»

C. Favale, gerente.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE

PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in 8.° L. 2, 40.

DURANTON

CORSO

DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

CASSA

DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Prima pubblicazione)

Avendo l'Opera pia D. Germano Grotto di Pinerolo, denunziato lo smarrimento di una sua cartella al deposito di lire mille, num. 10094, si diffida chiunque possa averti interesse che, trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della presente, le verrà rilasciato il nuovo titolo cessata certificato, contemplato nell'art. 97 del regolamento 15 agosto 1857.

Torino, li 4 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

AVVISO

Gli aspiranti alla carica di Maestro di 2.ª e 3.ª elementare, in Sartirana Lomellina, purchè muniti di regolare patente per dette classi, potranno rivolgere le loro domande entro tutto il corrente agosto, alla Segreteria Municipale di detto luogo.

L'annuo stipendio si è di L. 720 oltre ad un decente alloggio nel Maestro, coll'obbligo però allo stesso anche della scuola serale.

PONTE MARIA TERESA

Nell'adunanza generale del 2 agosto, gli Azionisti non essendosi trovati in numero, si terrà un'altra adunanza per il primo dello agosto, alle ore 3 pom., nella Banca dei signori Barberoux e Comp.

A termini dell'art. 76 degli Statuti, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Girandeau De Sèbleyrais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gli incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo Rob è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copahive*, al *mercurio* e al *joduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Roschiero; *Bairo*, Simonino; *Borgomasia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Ogliardi; *Chamberi*, Dumas e Comp.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Caffora, Formeris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Cascia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartirolo, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Simonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Borgiovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Casanova; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis al presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanino) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi lì al portinaio

DA AFFITTARE

al presente

ALLOGGIO di 13 membri al 2 piano, signorilmente mobigliato di tutto punto, posto in piazza Maria Teresa. — Dirigersi al parrucchiere signor Michele Praodi, casa Mestialis, num. 36, sull'angolo della suddetta piazza.

DA VENDERE

CASA in Torino del reddito netto di circa L. 8,000. — Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, num. 14, è incaricato della trattativa.

MUNICIPIO DI PINEROLO

prestito per azioni

IL SINDACO

Veduto l'articolo 20 del Regolamento per l'esecuzione del Prestito Municipale effettuatosi per questa città in virtù del Decreto Regio del 27 febbraio 1856,

NOTIFICA:

Che il 1.o ottobre prossimo, alle ore 11 mattine, avrà luogo pubblicamente nel Palazzo Comunale, e nella solita sala delle adunanze Consulari, avanti il Consiglio delegato, la 2.a estrazione a sorte di num. 21 serie rimanenti 580 delle 600 obbligazioni in cui venne scomparlito il detto Prestito, del valore nominale di L. 200 caduna, da rimborsarsi poi integralmente dopo il 5 gennaio 1860.

Coloro fra i possessori delle Cedole di questo Prestito che desiderassero sottrarre i loro titoli alla eventualità della prossima estrazione, potranno ciò ottenere mediante un'apposita domanda al Consiglio Delegato da essi firmata, da presentarsi entro i primi quindici giorni del prossimo mese di settembre, ed ove trattisi di Obbligazioni al *Portatore*, oltre la domanda a presentarsi come sovra, dovrà ancora il *Portatore* presentare il suo Titolo al Consiglio Delegato nel detto giorno 1.o stesso ottobre prossimo fissato per l'estrazione.

In caso di sovrabbondante concorrenza di simili domande, la sorte sarebbe chiamata a decidere quali di essi possano avere il loro effetto, quali no.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai modi e luoghi soliti in questa città, ed intervalli durante i mesi di agosto e settembre, ed inserto parimente nel Giornale Ufficiale del Regno.

Dato a Pinerolo dal Palazzo Comunale, il 25 luglio 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit International Mobilier et Foncier

L'Assemblée générale annuelle est convoquée pour le fundi, 22 avril 1859 à 3 heures après midi, au siège social à Genève.

Aux termes des Statuts, pour pouvoir en faire partie, il faut être porteur de quinze actions entièrement libérés.

Messieurs les Actionnaires qui désireront y assister devront déposer leurs actions, avant le 15 août 1859, au siège social à Genève, Place du Port, num. 166.

A Turin chez M. J. Ch. De Fernex, banq.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. BASNACH.

Riconosciute efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi*, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, *specialmente la notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di Gius. Cerasoli, angolo dietro de Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso* Piazza Castello — Prezzo, colla istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestraller.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertonsamboy, num. 11.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

VENDITA DI PIANTE

Num. 200 ROVERI e num. 29 PIOPPI esistenti nella cascina Carnevale, territorio di Santa Vittoria presso Bra, vicino alla strada provinciale d'Alba. — Recapito ivi dal massaro, od in Torino dal notaio Traversa, via della Provvidenza, num. 7.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. — *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 5.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE: Alloggio rimodernato di 8 camere, via di Po, num. 41, piano 2.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba delli 23 7bre prossimo, si procederà, ad istanza del sig. Secondo Mottura, all'incanto di varii stabili appartenenti a Carlo Scaglioli, posti sulle fini d'Alba, e su quelle di Canosio, provincia d'Asti, al prezzo e condizioni descritti nel relativo bando del giorno d'oggi.

Alba, 11 luglio 1859.

Corino sost. Giuliano.

COLLEGIO SAPORITI IN VIGEVANO

Coll'entrante anno scolastico 1859-60 si vanno ad aprire in questo Collegio due nuovi posti gratuiti di fondazione SAPORITI, e due altri d'istituzione PERSANI.

Ai primi sono chiamati:

1. I figli dei Saporiti, e fra essi quelli dei genitori meno agiati, purchè appartengano a famiglie civili;

2. I parenti dell'attuale patrono marchese Apollinare Rocca Saporiti;

3. I figli, nipoti e cugini germani dei membri componenti il tribunale provinciale di Vigevano;

4. I figli delle famiglie civili e povere della città e comune di Vigevano, ed anche della provincia, purchè i loro genitori non siano inquisiti criminalmente.

Ai posti di fondazione Persani hanno diritto:

1. I parenti del fondatore, dal lato paterno e materno;

2. I figli di civili e ristretti genitori Vigevaneschi, che siano nati in Vigevano ed ivi abitanti, e che colla loro condotta, coi loro studii, e segnatamente coi sentimenti di religione diano prova di riuscire buoni cittadini.

Gli aspiranti al beneficio di tali posti devono indirizzare, al più tardi entro il p. f. agosto, le loro domande *affrancate* al Patrono-Presidente dell'Amministrazione del Collegio, corredandole di tutti i documenti che valgano a giustificare le richieste condizioni.

Il Collegio riceve anche Alunni a pagamento, contro l'annua pensione di L. 540.

Le loro domande devono presentarsi alla predetta Amministrazione, franche di porto, prima del 15 settembre veniente.

Tanto gli aspiranti ai posti gratuiti, che i chiedenti un posto a pagamento, dovranno provare:

a) L'età non minore di 8 anni nè maggiore di anni 12;

b) La buona costituzione fisica, la vaccinazione subita con esito felice, o il superato vaiuolo naturale;

c) Gli studi percorsi;

d) La buona condotta.

Tutte le altre condizioni d'ammissione, dipendenti dal Regolamento interno, sono espresse nel Programma dell'Istituto, visibile presso l'Ufficio dell'Amministrazione.

Dall'Ufficio d'Amministrazione del Collegio Saporiti

Vigevano, li 20 luglio 1859.

Il Patrono-Presidente
Marchese APOLLINARE ROCCA SAPORITI.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 30 del testè scorso luglio gli stabili infradescritti divisi in tre lotti, e caduti nell'eredità giacente del geometra Michele Valle, dei quali si era aperto l'incanto sui prezzi di L. 1,900 in quanto al primo lotto, di L. 800 in quanto al secondo, e di L. 7,000 in quanto al terzo lotto offertisi dai signori Giuseppe Valle e Carolina Tirossi, vedova del suddetto geometra Michele Valle, quali promoventi la vendita, furono con sentenza del tribunale provinciale di Torino deliberati, cioè:

Il lotto primo a favore di detto Giuseppe Valle per il prezzo di L. 1,920;

Il lotto secondo a favore del signor Bartolomeo Zino per L. 840;

Ed il lotto terzo ad Antonio Pichetto per lire 10,100.

A tali separati prezzi si può, durante i fatali, fare l'aumento del sesto; ed i medesimi scadono il 14 del corrente agosto, salvo, per essere questo giorno festivo, il disposto dall'articolo 1104 del Codice di Procedura civile, qualora si creda potersi estendere anche a questo caso.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo. Terreno fabbricabile in questa città, di are 6, 29, 34, designato colla lettera A, escluse le costruzioni su detto terreno esistenti, in mappa ai numeri 46 1/2 e 111 della sezione 47, coerenti la via di Sant'Anselmo, il signor Giuseppe Valle ed il signor Bonesso.

Lotto secondo. Terreno che occupa una metà della via Galliari di fronte all'isolato San Vitale, are 5, 08, 15, in mappa al numero 110 della sezione 47, coerenti la via S. Anselmo, Giuseppe Valle e la via Galliari;

Lotto terzo. Vigna o podere sui colli di Cavoretto, regione dei Ronchi, di are 100, cent. 65, tra vigna, prato, bosco e giardino, tutto in una pezza, con due case in mezzo di recente costruzione, una civile, e l'altra rustica, ai numeri di mappa 193, 194, 195, 197 parte, e 196 parte, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 235 parte, 264 parte, 262 parte, 234 parte, ed altro 62 parte, coerenti fuorco Sacerdote, cav. Demori Angelo, Rabino Giuseppe e Felice e li giugali Peter.

Torino, li 2 agosto 1859.

Mussino sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Instante la signora Clara Filippa, vedova di Giacomo Bossò, rappresentata dal signor causidico Gili, domiciliati in Torino, il tribunale provinciale di questa città ordinò con sentenza 22 scorso giugno, debitamente trascritta all'ufficio delle ipoteche di Torino, la vendita per subasta a pregiudizio del debitore conte Vincenzo Ferrero di Ponzglione, di un corpo di vigna, posta sui colli di Torino, denominata *la Prota*, o *il Prot*, regione Valle di San Martino, composto di fabbricato civile e rustico, di virgulti, campi, prati e boschi, del quantitativo totale di ettari 4, 10, 28, in mappa ai numeri 119, 216 a 226 inclusivo, in coerenza della parrocchiale di S. Vito, Giuseppe Manzone, eredi Martinolo ed il cav. Vasco; il fabbricato civile è di recente costruzione.

L'incanto avrà luogo il 17 settembre prossimo venturo, ore 9 mattutine, avanti il lodato tribunale provinciale, e si aprirà sul prezzo dalla instante offerto di L. 4m. 2, oltre l'osservanza delle altre condizioni di cui nel bando 19 corrente luglio, visibile dal procuratore sottoscritto.

Torino, li 19 luglio 1859.

Giolitti sost. Gili.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città, sull'instanza del signor medico e chirurgo Emilio Carlevero domiciliato in Villafranca d'Asti, con sentenza delli 18 giugno ultimo autorizzò la spropriazione forzata per via di subastazione dello stabile infra descritto, in odio del signor Bernardo Uolla, debitore principale, già dimorante in Bra, e della ragione di negozio Sanson Levi corrente in Chieri, terza possedi trice, al prezzo di cui infra, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando delli 13 corrente mese, sottoscritto Parella sost. segr., e fissò l'udienza delli 5 settembre p. v. per l'incanto.

Descrizione dello stabile a subastarsi, posto sul territorio della città di Chieri.

Pezza campo e prato simultenente, regione di Canarone, di are 47, 2, 47, coerenti l'ospedale, il professore Ajres, il not. Collo, e la strada di Caprilliano, al prezzo di L. 500.

Torino, 14 luglio 1859.

Pettinotti sost. Simondi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 5 ottobre prossimo venturo, fissatasi con decreto del 5 luglio testè scorso, e sull'instanza della signora Vittoria Manera moglie del signor Angelo Turco, di questa città, avrà luogo la vendita per subasta in 9 distinti lotti degli stabili, propri di Milano Gabriele da Sanfrè, mandatisi subastare con sentenza di questo tribunale del 9 settembre 1857, e descritti in un col prezzo e condizioni della vendita in bando venale del giorno d'oggi, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto, nella segreteria dello stesso tribunale, ed in quella del comune di Sanfrè, ove sono tali beni situati.

Alba, 1 agosto 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del sel prossimo settembre si procederà all'incanto di tutti gli stabili accompratì da Rosa Forno, dal sig. geometra Lorenzo Bagnasacco da Sagliano, e componenti la totalità di quelli da costui posseduti in detto luogo, al prezzo dei quali stabili si è fatto l'aumento del decimo per parte della signora Angiolina Camerano.

Le condizioni risultano da bando del 13 corrente, di questo segretario.

Biella, 15 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subasta promossa dal sacerdote don Giuseppe Maria Boma, prevosto a Bagneri, frazione di Muzzano, contro Ramella Francesco fu Giuseppe da Muzzano; il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 5 corrente luglio fissò l'udienza del 13 settembre prossimo per l'incanto e successivo delliberamento degli stabili posti sulli territorii di Muzzano ed Occhieppo inferiore, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 15 corr. aut. Galfrè segr.

Biella, 16 luglio 1859.

D'Agenova sost. Dematteis.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 6 prossimo venturo settembre, ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta ivi promosso sull'instanza del canonico collegiato Michele Pennachio, da Saluzzo, contro il signor sacerdote D. Domenico Robba, domiciliato in Lucedio, l'incanto e successivo delliberamento delli beni stabili da quest'ultimo posseduti sul territorio di Casalgrasso, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale, in un sol lotto, giusta il disposto dalla sentenza del lodato tribunale delli 10 giugno ultimo scorso, sul prezzo dall'instante stesso offerto in L. 3,000, ed alle condizioni portate dal succitato bando venale.

Saluzzo, li 16 luglio 1859.

Deabbate sost. Isasca.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della Margarita Pignata, moglie separata di Agostino Daniele, autorizzata dal tribunale a stare in giudicio, ammessa al beneficio dei poveri, domiciliata a Savigliano, con sentenza del tribunale provinciale di questa città del 24 giugno scorso, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili situati sul territorio di Pagno, composti di casa, orto, giardino, campo, vigne e boschi, già propri di detto Agostino Daniele, debitore, e terzi possessori Bonardo Antonio, Giacomo ed altro Antonio fu Chaffredo, zio e nipoti, dimoranti il primo a Verzuolo, e gli altri a Pagno, con essersi fissato per l'incanto l'udienza delli 6 prossimo settembre, ore 11 antimeridiane.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, e sarà aperto in aumento di L. 2,212, cent. 74, rilevare del tre quarti dell'estimo dato nella perizia del geometra Signorile, del 18 febbraio ultimo, offerte dalla instante, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale in data della 8 corrente mese.

Saluzzo, 9 luglio 1859.

Nicolino caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 197 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	80	26	14

Sabato 6 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
» detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(5 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,44	741,90	741,32	+ 32,1	+ 35,4	+ 34,9	+ 30,0	+ 33,3	+ 29,5	+ 22,7	O.S.O.	S.O.	N.O.	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Nuv. oscure

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 AGOSTO 1859.

Sulla proposizione del Ministro per gli affari esteri con Decreto 31 luglio ultimo scorso S. M. si è degnata conferire le insegne di Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al Cavaliere avvocato Marco Castellanza, intendente generale;

E con altri Decreti dello stesso giorno sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica degnavasi nominare a Cavalieri del mentovato Ordine
Gazzoletti avv. Antonio, e
Rachelì Giovanni già direttore dell'Instituto paterno in Torino.

Sua Maestà, con Decreto del 31 luglio p. p., sulla proposizione del presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina, ha riconfermato, per un triennio nella carica di membri del Consiglio di direzione della Cassa di risparmio e di beneficenza per gl'invalidi della marina mercantile, il negoziante armatore di bastimenti signor Croce Andrea ed i capitani marittimi signori Canevaro Lorenzo e Piaggio Erasmo.

ATTO DI CESSIONE fatta per parte della Società della Strada ferrata da Torino a Cuneo al Governo dell'esercizio di detta ferrovia, coll'eventuale acquisto delle azioni allo Stato nei modi e termini infrascritti.

(Vedi il relativo decreto reale nella *Gazzetta* di ieri)

L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove, addì 17 del mese di luglio, in Torino, ed in una delle sale della Direzione generale dei Lavori pubblici, avanti di me Michele Fiorina segretario in questo Dicastero, ed alla presenza dei signori Giacinto Mosca fu Giuseppe e Giuseppe Chiantore del vivente Giacomo, ambi nati e residenti in questa capitale, testimoni idonei, richiesti, noti e colle parti cognite, tutti come infra meco sottoscritti.

Sappiasi che la Società della ferrovia da Torino a Cuneo ed a Saluzzo, avendo in assemblea generale delli 25 marzo ultimo scorso deliberato di cedere alle Finanze dello Stato l'esercizio della sua strada, e di alienare anche la strada medesima col mezzo della conversione delle azioni in cartelle del Debito pubblico e di vendere in ogni caso alle stesse Finanze le officine di Savigliano, furono nell'assemblea stessa nominati per Commissari con pieni poteri per le convenzioni suzidette il signori Giovanni Battista Barberis banchiere, conte Giovanni Brondelli, conte Felice Rignon, Eugenio Franel banchiere e cavaliere Severino Grattoni ingegnere, i quali hanno stabilito col signori Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici le basi preliminari del contratto;

Che sottoposte queste in prima all'approvazione dell'assemblea generale delli 16 giugno prossimo passato, furono poscia dai Ministri suddetti ressegnate all'esame del Consiglio di Stato; che questo contratto venne successivamente inteso nel modo infra esteso; e che sottoposto il medesimo di nuovo alle deliberazioni dell'assemblea generale, questa in seduta del 16 corrente, come dalla copia del verbale al presente inserta, non solo ha approvato il contratto stesso, ma delegò agli infra nominati signori poteri sufficienti per stipularlo, e per accettare, occorrendo, nell'interesse della Società, quelle modificazioni che avvisassero opportune.

Volendosi pertanto d'ogni cosa far risultare per atto pubblico onde abbia effetto l'intesa convenzione, sonosi personalmente costituiti avanti di me segretario e sovra nominati testimoni, coll'intervento ed alla presenza del sig. commendatore Camillo Santi direttore generale delle Poste, rappresentante quello dei Lavori Pubblici.

Da una parte: i signori Giovanni Battista Barberis presidente, conte Giovanni Brondelli, conte Felice Rignon, cavaliere Vincenzo Bolmida banchiere costituenti il Consiglio d'Amministrazione, ed i signori cavaliere Camillo Incisa di Santo Stefano, e Giovanni Miretti, tutti delegati dell'Assemblea generale tenutasi il 16 luglio corrente mese,

E dall'altra parte: il sig. cavaliere Giacinto Alfurno rappresentante le Finanze, come da lettera di delegazione firmata il ministro Lanza, in data 17 luglio corrente, senza numero, i quali hanno stipulato quanto segue: cioè le convenzioni della cessione pura e semplice dell'esercizio della strada, ed in secondo luogo quelle della conversione totale o parziale delle azioni sociali in cartelle del Debito Pubblico, ed in terzo luogo la vendita delle officine, la quale rimane definitiva in qualunque dei casi suindicati, per cui si convennero dalle parti i seguenti articoli.

Art. 1. La Società concessionaria delle strade ferrate da Torino a Cuneo e da Savigliano a Saluzzo, cede alla Amministrazione dello Stato l'uso ossia l'esercizio delle due linee suddette, statole accordato colle leggi nove luglio mille ottocento cinquanta, cinque maggio mille ottocento cinquantadue, e sei febbraio mille ottocento cinquantacinque.

Art. 2. La cessione dell'esercizio s'intende fatta per tutta la durata della concessione, la quale scade per amendue le linee alli nove luglio mille novecento quarantanove.

Art. 3. In questa cessione s'intendono compresi, oltre il terreno componente il suolo stradale pei due binarii con tutte le attinenze:

A. I fabbricati delle stazioni, col mobigio d'ufficio, e con tutti gli oggetti mobili e fissi in esse esistenti, le macchinette per stampa dei biglietti, ed il fondo di magazzeno dei medesimi, e casellari, pesi, bilance, e tutti gli altri oggetti destinati all'esercizio; le case cantoniere, le tettoie per le merci, le rimesse per le vetture, e per le locomotive nelle stazioni di Torino, Truffarello, Cuneo, Savigliano e Saluzzo, cogli utensili di manutenzione e di vigilanza, come badili, picchi, lanterne ecc., e quelli per le rimesse delle locomotive.

B. Il materiale fisso, come raili, cuscinetti, traversine, cunei, grue fisse e mobili, grue idrauliche, serbatoi e piatteforme, compresa anche la parte di detto materiale destinata alla manutenzione.

La linea telegrafica compiuta, con tutti i mobili d'ufficio, attrezzi, macchinette, ecc.

C. Il materiale mobile consistente in
Numero quindici locomotive;
Numero settantacinque vetture da viaggiatori, compresi i vagoni a bagagli;
Numero duecento quattro rilei vagoni da merci, compresi quelli da costruzione;
Numero dieci grue mobili.

D. Gli oggetti di consumo, come i combustibili, olii e grassumi che esistessero in natura al momento dell'esecuzione del contratto, sono pure compresi nella cessione, ma saranno pagati in contanti a prezzo di perizia.

Art. 4. Tosto che questa convenzione sia definitivamente sanzionata, si procederà in contraddittorio di Delegati del Governo e della Società alla ricognizione ed alle testimoniali dello stato presente del corpo stradale, dei fabbricati, del materiale fisso indicato alle lettere *A* e *B* del precedente articolo terzo, ed ove non si riconoscesse la strada in perfetta regola di viabilità per mancanza qualunque, sia nel corpo stradale, che nei binari, edifizi, e macchinismi, di cui al precitato articolo, la Società dovrà a sue spese riparare immediatamente i rilevati difatti, eseguendo quelle opere tutte che saranno dai periti indicate.

Art. 5. Tra un mese dopo la ricognizione suddetta, la Società dovrà rimettere all'Amministrazione dello Stato il piano parcellario della strada, de'suoi fabbricati ed accessorii, dei piani, profili e disegni tutti concernenti la medesima coi titoli di acquisto dei terreni occupati colla sede stradale e sue attinenze.

Art. 6. L'Amministrazione dello Stato dopo ultimati questi incumbenti, assumerà immediatamente l'esercizio delle linee da Torino a Cuneo e da Savigliano a Saluzzo. Essa percevera tutti i redditi della strada indistintamente.

Art. 7. Il corrispettivo da pagarsi dalla Società allo Stato per l'esercizio che assume sarà di lire ottomila per chilometro, e così per chilometri ottantasette da Torino a Cuneo, e per chilometri sedici da Savigliano a Saluzzo lire ottocento ventiquattromila, finchè il reddito brutto della strada arrivi a lire sedici mila per chilometro. Eccedendo poi il reddito brutto lire sedici mila per chilometro, la somma eccedente sarà divisa per metà fra lo Stato e la Società, finchè il prodotto brutto oltrepassi lire diciottomila per chilometro: in questo caso l'eccedenza sarà divisa in ragione del cinquantacinque per cento allo Società, e del quarantacinque per cento allo Stato, ferma sempre la somma intangibile di lire ottomila per chilometro, e della metà del prodotto brutto dalle lire sedicimila alle diciottomila.

Art. 8. Le somme che saranno devolute alla Società, dopo prelevato quanto spetta al Governo per l'esercizio, verranno pagate alla medesima alla fine d'ogni mese sulle basi dei conti d'introito, che la Società potrà sempre far verificare da un suo Delegato, al quale sarà dato un biglietto di favore per quelle ispezioni di contabilità, che credesse di fare nelle diverse stazioni.

Art. 9. Dal suo canto il Governo per corrispettivo della cessione esonererà la Società dal pagamento del pedaggio pel percorso sulla strada governativa tra Torino e Truffarello portato dall'art. 4 della concessione, e dal pagamento del canone annuo per l'uso della stazione di Torino, di cui nella convenzione del 4 febbraio mille ottocento cinquantotto.

Art. 10. Nell'esercizio della strada si osserverà la tariffa pei trasporti, tanto dei viaggiatori, che delle merci, in vigore per le ferrovie dello Stato, mantenute sempre le facilitazioni ed i favori stipulati ne'rispettivi atti di concessione pei trasporti fatti eseguire dal Governo. Però tutti i contratti in corso e stipulati prima del primo marzo mille ottocento cinquantanove dalla Società per facilitare i trasporti sulle sue linee saranno per tutta la loro durata osservati.

Art. 11. Per nuove facilitazioni o diminuzioni di tasse che si credesse opportuno di concedere per l'avvenire a speditori od imprenditori di trasporti, o per altra variazione qualunque provvisoria o definitiva nel mon-tare delle tariffe, il Governo s'intenderà colla Società, e non potranno essere attuate senza il comune consenso delle parti.

Art. 12. L'Amministrazione dello Stato dovrà provvedere all'esercizio della ferrovia da Torino a Cuneo e da Savigliano a Saluzzo con quel numero di convogli giornalieri di andata e di ritorno pel servizio de'viaggiatori e delle merci, che crederà più conveniente. Sarà pure in sua facoltà d'eseguire i trasporti con convogli misti per viaggiatori e per merci cumulativamente anche coi convogli della ferrovia dello Stato tra Torino e Truffarello.

Art. 13. La Società dovrà tenere rilevata in ogni tempo l'Amministrazione dello Stato da qualunque pretesa dei terzi sul corpo stradale per diritti di proprietà, o per servitù di passaggio, che non fossero già stabilite, o che non fossero o venissero regolarmente approvate.

Art. 14. L'imposta industriale continuerà ad essere a carico della Società.

Art. 15. I guasti, che in dipendenza di forza maggiore arrivassero al suolo stradale, ai fabbricati ed alle opere d'arte, dovranno rimanere a carico della Società, che sarà obbligata di ripararli a sue spese.

In caso di ritardo per parte della medesima ad eseguire queste riparazioni, l'Amministrazione dello Stato sarà in diritto di farvi procedere d'ufizio, rimborsandosi delle spese fatte sui primi prodotti devoluti alla Società.

Art. 16. L'Amministrazione dello Stato accetta il personale, che la Società tiene attualmente impiegato per l'esercizio sulla linea colle norme disciplinarie dalla Amministrazione adottate per gl'impiegati delle sue linee; ben inteso che con tale accettazione l'Amministrazione non assume alcun obbligo verso gl'impiegati suddetti, i quali rimangono in avvenire sotto la esclusiva sua dipendenza.

Art. 17. Sono conservate tutte le rispettive obbligazioni dei capitolati di concessione approvati colle leggi nove luglio mille ottocento cinquanta, cinque maggio mille ottocento cinquantadue, e sei febbraio mille ottocento cinquantacinque nelle parti in cui non si è derogato colla presente.

Art. 18. Allo scopo di favorire per quanto è possibile la concentrazione in una sola Amministrazione delle linee di non lungo percorso, ed inoltre per avvisare agli interessi del commercio e del credito pubblico, il Governo si vincola ad acquistare quelle azioni della Società, che i loro detentori si determineranno a cedergli col corrispettivo di rendito del Debito pubblico nel modo seguente.

Art. 19. Tutti gli azionisti avranno la facoltà di cambiare le loro azioni liberate contro una rendita cinque per cento del Debito pubblico di creazione del dodici e sedici giugno mille ottocento quarantanove, valutando la rendita al pari, cioè a cento di capitale per cinque di rendita, e le azioni al valore di lire quattrocento quaranta caduna. Per usare di questa facoltà però essi dovranno farne apposita dichiarazione, depositando le azioni presso l'Amministrazione della Società entro il termine di giorni venti dalla data della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'approvazione per parte del Governo di questa convenzione.

Art. 20. L'obbligazione della conversione delle azioni non sarà obbligatoria per le Regie Finanze se il numero delle azioni per il cambio delle quali si sarà optato, non raggiunga i tre quinti del totale delle ventidue mila azioni della Società.

Art. 21. Nei dieci giorni dopo scaduto il detto termine, il Consiglio d'Amministrazione della Società procederà, in concorso di Delegati delle Finanze, alla ricognizione del numero delle azioni depositate per essere cambiate con cartelle del Debito pubblico, e quando le medesime non arrivino si tre quinti del totale delle azioni emesse, saranno per cura del Consiglio d'Amministrazione restituite a chi ne fece il deposito.

Quando poi il deposito giunga ai tre quinti delle azioni, se ne farà nota sui registri a matrice delle medesime, i quali saranno in tal caso rimessi al Ministero delle Finanze pel successivo cambio delle azioni in cartelle del Debito pubblico, da farsi nel modo suindicato.

Art. 22. Sarà dato avviso col mezzo del giornale ufficiale del Regno delle dette operazioni, e del quantitativo delle azioni, per le quali sarà seguita l'opzione.

Art. 23. Il cambio delle azioni in cartelle del Debito pubblico, colla decorrenza del semestre in corso, all'epoca dell'effettuazione del cambio stesso, si farà nei venti giorni posteriori alla ricognizione ed annotazione, di cui nel precedente articolo.

Le azioni saranno ritirate dai Delegati delle Finanze, e le corrispondenti cartelle si rimetteranno al Consiglio d'Amministrazione della Società, e con ciò s'intenderanno le Finanze esonerate da ogni responsabilità e sostituite ai possessori delle azioni. Le cartelle andranno esenti dal pagamento del dritto di bollo.

Art. 24. Verificandosi l'opzione per il totale numero delle azioni, il Governo si obbliga, oltre al cambio delle ventidue mila azioni con cartelle del Debito pubblico, da effettuarsi colle basi sovra designate:

1. Di servire le obbligazioni della Società, che importano la somma di lire quattrocento novanta mila, quattrocento ottantotto, centesimi cinquantotto annue sino alla fine dell'anno mille novecento sedici, e si riducono a sole lire duecento cinquantotto mila e quarantaquattro, centesimi cinquantasette, dall'anno mille novecento sedici sino a tutto l'anno mille novecento quarantotto, termine questo che precede di sei mesi quello della cessazione della concessione;

2. Di estinguere il debito oscillante della Società in lire novecento ottantasette mila, consistente in cambiali scontate presso diversi colle scadenze di tre mesi.

Art. 25. Pel caso che la cessione delle azioni allo Stato non fosse fatta per lo integrale numero di quelle emesse, coloro che continueranno a possederne fruiranno dei dividendi risultanti dalla parte rispettivamente devoluta ai medesimi sul prodotto brutto della strada, dopo prelevati i corrispettivi per l'esercizio, stabiliti all'articolo sette della presente, e gli altri oneri di cui all'articolo trentuno e seguenti.

Art. 26. I medesimi detentori di azioni continueranno ad avere a loro carico i pesi e gli obblighi imposti alla Società e dagli atti di concessione, e dallo Statuto sociale, ove dovranno pur servire, nella proporzione adeguata al numero delle azioni da essi possedute ed alle stabilite epoche, alle passività menzionate agli articoli quindici e ventiquattro per la parte che non rimanesse estinta col prezzo delle officine, come è stabilito nei susseguenti articoli trentuno e seguenti.

Art. 27. Continuando a sussistere la Società, tanto lo Stato, quanto ogni altro azionista, avrà nell'assemblea un numero di voti proporzionato alle azioni che possederanno, al quale effetto s'intende derogato al disposto dall'articolo ventisette dello Statuto sociale.

Art. 28. Qualunque detentore di azioni, però trenta giorni dopo la data della pubblicazione da farsi nel giornale ufficiale del Regno a termini dell'articolo ventidue, dovrà produrre le azioni da esso possedute al Ministero delle Finanze, per essere col confronto delle matrici riconosciute.

Art. 29. Per assicurare lo Stato da qualsiasi eventualità in ordine al numero delle azioni emesse, l'Amministrazione contraente, a nome della Società, dichiara e guarantisce, che queste ascendono in totale a numero ventidue mila, per cui, nel caso che, all'atto del deposito delle azioni che si presenteranno per essere cambiate con cartelle dello Stato, o all'atto della ricognizione delle altre azioni non cedute, da eseguirsi al Ministero delle Finanze a norma dell'articolo precedente, venisse riconosciuto per qualche accidentale duplicazione, o per qualsivoglia altra causa, un numero di azioni superiore alle ventidue mila, lo Stato non sarà tenuto a commutare nè a tenere per valide quelle in eccedenza a tal numero.

Art. 30. La Società contraente guarantisce pure tutte le cose cedute colla presente libere da ogni vincolo, passività o peso, e si obbliga a provvedere all'estinzione di quelle esistenti o che potessero esistere, e di tenere rilevato il Governo da ogni molestia, il quale dal canto suo, nel caso di avvenuta opzione, libera ove d'uopo gli azionisti che avranno cambiato le loro azioni da ulteriore obbligo di qualsiasi esecuzione di opere che potesse per avventura aver fondamento nel capitolato.

Art. 31. Sia nel caso della cessione dell'esercizio, quanto in quello dell'opzione, la Società cede e vende al Governo:

1. Le officine di Savigliano, cioè il fabbricato denominato *delle officine*, sito nella stazione di Savigliano, colle macchine ed utensili dello stabilimento, destinati alle grandi riparazioni, ed alla costruzione, indicate nell'inventario del trentuno dicembre mille ottocento cinquantotto, di cui la Società guarentisce la consistenza;

2. I materiali provvisti, come legnami e metalli destinati al lavoro delle officine;

Le ruote per vetture;

I railli, traversine, cuscinetti e caviglie, che si trovassero a Savigliano, e che non fossero necessari allo stabilimento definitivo della stazione di Cuneo, quali materiali s'intendono compresi nella cessione generale della strada; ed in fine i molini di Savigliano, da cui si deriva la forza motrice per le officine, e quelli di Cavallermaggiore, ai e come pervennero alla Società col l'istromento del trenta novembre mille ottocento cinquantaquattro, ricevuto Callandri segretario d'intendenza a Saluzzo, ivi insinuato il trenta gennaio mille ottocento cinquantacinque, col pagamento di lire cinquemila duecento otto, centesimi sei.

Il prezzo di questa vendita sarà determinato per mezzo di perizia, per cui si eleggono d'accordo i signori ingegneri cavalieri Felice Biglia e Dionigi Rua, i quali prenderanno per base nel loro giudizio il prezzo d'acquisto degli oggetti venduti, l'uso già fattone e lo stato in cui si trovano, quant'anche l'uso utile che possa il Governo farne.

Nella perizia suindicata la fabbrica detta dei Magazzino sarà contemplata pei due terzi soltanto del suo valore, dovendo l'altro terzo rappresentare il valore del fabbricato destinato alle officine per le piccole riparazioni che dovrebbe esistere e far parte della cessione relativa all'esercizio:

Non si comprenderanno nella perizia medesima:

1. Gli utensili indispensabili per le piccole riparazioni delle locomotive e dei veicoli, essendo questi oggetti considerati come annessi alla strada, e compresi nella cessione della medesima.

2. I materiali e meccanismi necessari allo stabilimento definitivo della stazione di Cuneo.

Il prezzo che sarà dai periti fissato sarà pagato in rendita dello Stato dodici e sedici giugno mille ottocento quarantanove ragguagliata a novanta per cento e da impiegarsi direttamente dalle Finanze in concorso dei Delegati della Società, all'estinzione dei seguenti debiti:

1. Debito oscillante di lire novecento ottantasette mila;

2. Quello di lire ottantanove mila di cui all'alinea quinto della situazione finanziaria della Società coll'indicazione: creditori diversi, conti correnti al trentuno dicembre mille ottocento cinquantotto, per la parte non ancora soddisfatta.

3. L'eccedente che rimarrà su tale prezzo sarà impiegato nel pagamento delle obbligazioni, a cominciare dal primo gennaio mille ottocento sessanta relative al secondo semestre mille ottocento cinquantanove. Le annualità precedenti fino e comprese quella il cui pagamento fu aperto al primo corrente luglio, andando a carico della Società attuale, per modo che gli azionisti non abbiano mai nulla a percepire direttamente sul detto prezzo.

Art. 32. La detta rendita e destinazione del prezzo sarà invariabile nei tre casi contemplati nel presente contratto, sia che non segua il cambio delle azioni in rendita, e si limiti il contratto alla semplice cessione dell'esercizio della strada, ossia che avvenga l'opzione intiera o parziale della conversione delle azioni. Però nel primo caso rimanendo a carico della Società di servire tutti i pesi sociali, essa profiterà in occasione dei dividendi di quella parte del prezzo che rimanesse dopo estinti i debiti oscillanti e quello di lire ottantanove mila, di cui all'articolo precedente.

Quando poi l'opzione non fosse generale, gli azionisti perduranti avrebbero lo stesso vantaggio sul dividendo in pronte delle loro azioni.

In questo caso il Governo preleverà sul prodotto brutto, oltre la quota riservatagli per l'esercizio, quella ancora necessaria al servizio delle obbligazioni, cui egli pagherà direttamente oltre il fondo d'ammortizzazione delle azioni.

Si per conto seguisse l'opzione generale degli azionisti, in tal caso il Governo rimane proprietario della strada, delle sue attinenze, delle officine, e di tutti i materiali, e rimarrà obbligato al pagamento delle obbligazioni, e del debito oscillante di cui all'articolo ventiquattro, e delle lire ottantanove mila di cui all'articolo trentuno.

Tutti gli altri debiti sociali di qualunque origine, restano a carico della Società e dovranno esser pagati colla liquidazione dei conti dell'esercizio del primo semestre del corrente anno.

Art. 33. La cessione dell'esercizio s'intende aver avuto effetto a cominciare dal primo corrente mese, e siccome il medesimo è stato interinalmente eseguito dalla Società, questa sarà tenuta a darne il relativo conto sino al giorno nel quale l'esercizio stesso sarà direttamente assunto dal Governo.

Art. 34. La presente convenzione non sarà definitiva nè valida, se non dopo la sua approvazione per Decreto Reale in forza dei pieni poteri accordati colla Legge ventiquattro aprile mille ottocento cinquantanove.

Di tutto quanto precede le parti contraenti ne hanno promesso e promettono la più esatta ed inviolabile osservanza, eleggendo ad un tal fine domicilio nel luogo della rispettiva loro sede.

E richiesto lo Segretario, ho ricevuto, letto e pubblicato il presente atto a chiara, alta ed intelligibile voce alle parti in presenza dell'Autorità intervenutavi, e dei testimonii che tutti meco si sono sottoscritti.

E per l'insinuazione gratis.

Sottoscritti all'originale
G. B. Barberis.
G. Brondelli.
F. Rignon.
V. Bolmida.
Camillo Incisa.
Gio. Miretti.
Giacinto Alferno.
Mosca Giacinto testimonio.
Chiantore Giuseppe testimonio.
Il Direttore generale Santi.

La presente minuta, scritta di mano e carattere del conteste signor Giuseppe Chiantore sopra cinque fogli per facciate diciotto, questa esclusa, conta d'inserzione foglietti due scritti in pagine due.

In fede

Sottoscritto all'originale
M. Fiorina segretario.
Per copia conforme
M. Fiorina segretario.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 5 Agosto.*

MINISTERO DELLA MARINA.

Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo nel 2° trimestre dell'anno in corso, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso).

Jovovich Gio. Antonio di Genova;
Daste Cesare Maria Antonio Serafino id;
Oneto David di Camogli;
Repetto Angelo di Nervi;
Calderone Felice di Loano;
Molfino Marco Antonio Giuseppe di S. Martino di Noceto, comune di Rapallo.

Capitani di seconda classe (grande cabotaggio).

Lagomarsino Gio. Batt. Antonio di Genova;
Schiaffino Emanuele di Camogli;
Olivari Giuseppe id.;
Tanardi Gio. Batt. Angelo di Loano;
Landini Agostino di Lerici;
Lupi Angelo Francesco id.;
Muratorio Vincenzo Paolo Nicolò di Diano;
Degregori Antonio di Camogli.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Chirurgia teorico-pratica, si invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della pubblica Istruzione la loro domanda corredata dei titoli, non più tardi del giorno 8 settembre del corrente anno, per essere sottoposti all'esame del Consiglio Superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

Torino, 5 agosto 1859.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

L'avvocato collegiato Antonio Lione, professore di leggi della Regia Università di Torino in ritiro, ha fatto a favore dello Stato la generosa offerta di rinunziare alla pensione di riposo che gli spetta pel tempo per cui durò la guerra per l'indipendenza italiana.

Questo tratto di liberalità e di amor patrio del sig. avv. coll. Lione è stato dal Governo accettato con sensi di riconoscenza.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 3 agosto:

Pubblicammo due lettere dalla polizia del cessato governo con le quali ordinavasi l'arresto di un agente diplomatico francese, e apponemmo a tale pubblicazione il titolo: « *Rispetto del cessato governo ottenze agli agenti diplomatici ecc.* » Questo titolo mostrava palesemente che imputavamo tale misura alla tristizia del governo e non ad un inconcepibile arbitrio de' suoi agenti. Nondimeno il sig. dott. Ragolo Fontana che per una parte ella non ha indicato che quest'ordine venisse da me dato per ingiunzione dell'autorità superiore, come fu veramente e risulta dagli atti, e potrebbe presso alcuno passare per un mio atto arbitrario, e dall'altra ella, facendo questa pubblicazione, non ha forse raggiunto per tale difetto lo scopo che si può essere proposto, di mostrare cioè gli errori del cessato governo, così io la prego a mia giustificazione e a piena dilucidazione del fatto a volere inserire la presente lettera nel suo accreditato giornale.

Persuaso di essere favorito, la riverisco ecc.

Modena, 2 agosto 1859. Dev.mo *R. Fontana.*

incaricato del governo francese in Parma, in caso che egli si fosse recato in questi paesi. Siccome però da

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 2 agosto:

Oggi è stato affisso il seguente proclama:

Toscani!

In mezzo alle varie impressioni che produsse sugli animi l'annunzi di una pace, per cui l'Italia non acquistava ancora piena signoria di sè, il re Vittorio Emanuele non volle rendere più difficili le condizioni del Governo separandosi immediatamente da voi. Oggi egli non potrebbe continuare nel protettorato senza dare un pretesto all'accusa di assumersi negli Stati Italiani delle ingerenze che non gli spettano, e d'influire in qualche modo su di un voto che debb'essere liberissimo. Perciò egli mi prescrive di cessare dall'ufficio di Commissario straordinario di cui mi aveva onorato.

Nel separarmi da voi debbo soddisfare ad un voto del mio cuore, esprimendovi quanto io mi sia affezionato a questa nobil parte d'Italia, quanto io vi sia riconoscente della benevolenza e della fiducia con cui mi agevolaste il disimpegno del grave ufficio. Voi continuerete ad agevolare l'assunto al Consiglio dei Ministri, in cui passa il Governo dello Stato. Per senno civile pari all'intemerata rettitudine, essi sono meritevoli di tutta la vostra fiducia, ed a loro è dovuto se io non venni meno ad un incarico troppo maggiore delle mie forze.

Debbo nello stesso tempo adempire ad un debito di giustizia, rendendo solenne testimonianza a quanto operaste per la causa nazionale. Sia lode all'esercito Toscano pel generoso proposito di volere combattere contro lo straniero, e per la fortezza con cui sostenne le fatiche. Se gli venne meno l'occasione, non gli venne meno l'animo di gareggiare coi suoi fratelli d'armi nelle fazioni campali. Sia lode ai dodicimila volontarii che partirono a difesa d'Italia da questa sua provincia, che mostrava così di voler vincere gl'influssi delle male signorie che l'avevano divezzata dalle armi: sia lode alla rivoluzione del dì 27 aprile, che rimossa ogni occasione di dissenso, riunì tutti gli animi nel comune intento di rivendicare colle armi l'indipendenza italiana, che con la temperanza dei propositi, e con la dignità del contegno, mantenne alla Toscana l'antica fama di civiltà: sia lode a tutti voi, che durante il tempo corso dal 27 aprile in poi manteneste l'ordine pubblico raccomandato al senno dei cittadini più che alla forza dei costringimenti.

Fra poco sarete chiamati a compiere un atto solenne, da cui dipenderà la sorte della Toscana e in parte quella d'Italia: all'elezione dell'Assemblea che in nome vostro delliberera sulle sorti definitive dello Stato. I vostri suffragi siano liberissimi. Non li determinino nè opinioni pregiudicate, nè ossequio servile alla potenza, nè spirito di parte; si ispirino alla coscienza del dovere, e s'informino al più puro amore di patria. Siate più che mai solleciti di mantenere illeso l'ordine pubblico. L'Esercito, la Guardia nazionale, i Cittadini tutti si mostrino pronti a propugnare i sacri diritti della nazione. Il contegno di tutti sia tale da dimostrare al mondo che l'Italia non abbisogna di tutela straniera, e ch'essa è degna di sedere nel consesso de' popoli liberi e indipendenti. Avrete per voi l'opinione delle nazioni più civili, la quale riprova i governi che non si fondano sullo spontaneo assenso dei popoli; avrete per voi la parola del nostro potente alleato l'Imperatore dei Francesi, il quale addì 9 giugno, ne' giorni delle nostre più belle speranze, indirizzandosi agli Italiani, riconobbe il diritto che avevano di manifestare liberamente i loro legittimi voti; e dopo aver stabilite le basi della pace, dichiarò addì 12 luglio che l'Italia doveva essere oramai signora delle sue sorti, e che nessun ostacolo l'avrebbe trattenuta dal progredire nell'ordine e nella libertà; avrete per voi il benevolo e leale patrocinio del *Re Vittorio Emanuele*, il quale mi prescrive di dichiararvi che « sebbene non « possa conservare la protezione, nondimeno raccomanderà caldamente e difenderà i giusti e legittimi « voti dei Toscani dinanzi a quel consesso, che dovrà « determinare più particolarmente i capitoli della « pace. »

Che se, non ostante questi motivi che v'inducono a sperare, le condizioni politiche dell'Europa vi impedissero di ottenere tutto quel bene che vagheggiate nell'animo, ed a cui avreste pure diritto, voi, ispirandovi a quella prudenza che prende consiglio dagli avvenimenti, ammetterete ogni temperamento che giovi a salvare i principii supremi da cui dipende il progresso civile dei popoli, la nazionalità e la libertà costituzionale; e nelle dure prove a cui l'Italia è sottoposta, troverete un'occasione di educarvi alla virtù, che più d'ogni altra fa grandi gli individui e le nazioni: la perseveranza.

Firenze, 2 agosto 1859.

Il Commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la Guerra dell'Indipendenza
C. Bon-Compagni.

Il segretario generale
Celestino Bianchi.

INGHILTERRA

Londra, 2 *agosto*. Alla Camera dei lords, tornata del 2 corrente,

Lord Brougham richiama l'attenzione della Camera sull'ammutinamento degli operai muratori che tiene in ansietà la capitale. Questi operai pretendono la paga di dieci per nove ore di lavoro. Tale pretesa è assurda.

Lord Granville. Il governo adotta le disposizioni necessarie per mantenere l'ordine durante questo malaugurato ammutinamento. È questa una bisogna che vuol essere rischiarata e non vi si deve andare alla leggera. L'ammutinamento è in questi giorni affatto ingiustificabile. Gli operai non comprendono il loro tornaconto, e tenendo questa via non otterranno nulla; ma conviene sperare che la ragione finirà per prevalere e preverrà la miseria che è sempre compagna di tai sorta dimostrazioni.

L'incidente non ha seguito.

— Ecco i termini della mozione di lord Elcho alla Camera dei Comuni:

« Un umile indirizzo sia presentato a Sua Maestà per dichiarare, essere opinione di questa Camera, che non è cosa conciliabile nè coll'onore, nè colla dignità del paese, il quale durante gli ultimi negoziati ha osservato una stretta e imparziale neutralità fra le parti contendenti e fatto tutti i suoi sforzi per impedire la rottura delle ostilità, di prender parte a qualsiasi conferenza dove s'intenda aggiustato dei particolari di una pace, i cui preliminari furono fermati fra le LL. MM. l'imperatore dei Francesi e l'imperatore d'Austria. » (*Morning Herald*).

— Il *Morning Herald*, in un paragrafo che noi abbiamo riprodotto, annunzia che « gli Stati Uniti avevano *risoluto* di rinunziare al sistema delle navi armate in corsa e di accettare perciò la dichiarazione relativa a questa parte del diritto marittimo convenuta nel Congresso di Parigi nel 1856. »

Questa notizia aveva la sua importanza; ma accade che il giornale inglese commise in questo paragrafo un errore che ne cambiò affatto il senso e che in luogo della parola *risoluto*, esso avrebbe dovuto mettere *rifiutato*. Il *Morning Herald* si scusa oggi in un errata al quale unisce il paragrafo in questione, ristabilito nella sua vera lezione nei seguenti termini:

« Abbiamo ogni motivo di credere che il signor Dallas ha rimesso testualmente nelle mani di lord John Russell un dispaccio di Washington dove è detto che il governo degli Stati Uniti ha rifiutato di rinunziare al sistema delle navi armate in corsa, mostrando così di non essere punto disposto ad accettare la dichiarazione relativa a questa parte del diritto marittimo, convenuta nel Congresso di Parigi del 1856. » (*Constitutionnel*).

ALEMAGNA

Amburgo, 29 *luglio*. Scrivono all'*Indép. belge*:

Le tre città Anseatiche di Brema, Lubecca e Amburgo mantenevano sin qui a spese comuni un incaricato d'affari a Costantinopoli. Per convenzione speciale

www.internetculturale.it

Intervenuta alcuni giorni sono tra il nostro ministro residente a Berlino e il barone di Schleinitz, tutti gli affari diplomatici delle tre repubbliche e porti liberi saranno d'or innanzi affidati al ministro di Prussia a Costantinopoli, la cui cancelleria ha già ricevuto gli archivi dell'antica legazione.

Pare che altri governi secondari imiteranno bentosto questo esempio affidando essi pure il governo delle cose loro in Oriente alla Prussia. Il gabinetto di Berlino aveva fatto proporre già, or sono tre anni, ai varii Stati dell'Unione doganale alemanna di affidare la direzione dei loro affari ai consoli prussiani stabiliti nei diversi paesi americani e in tutte le colonie transatlantiche. Tale proposta, appoggiata sulla necessità di semplificare gli affari consolari e sopra considerazioni di economia per ogni governo particolare in Alemagna, non ebbe allora che un'accoglienza negativa.

Il signor Swahe, console generale del Belgio in Amburgo, soccombette il 26 luglio ad un violento attacco di cholera.

FRANCOFORTE, 28 *luglio*. Nella tornata della Dieta federale d'oggi è stato accreditato il signor de Mansbach, ministro di Svezia presso la Dieta. L'Assemblea ricevette quindi annunzio della morte del re Oscar di Svezia, della nascita di un figlio del duca di Montpensier, ecc. V'ebbe una relazione sull'affare della costituzione dell'Assia Elettorale e sui richiami del landgravio di Assia Philippsthal, e la votazione di queste due questioni è stata rimandata ad otto settimane.

La proposta della Commissione militare relativa alle guarnigioni delle fortezze federali è stata rinviata nuovamente al Comitato militare.

L'Austria e la Prussia facevano in comune la seguente proposta relativa alla guarnigione della fortezza federale di Rastatt: Baden fornisce il governatore e il direttore dell'artiglieria; la Prussia e l'Austria danno i comandanti alternamente; l'Austria finne nomina il direttore del genio. La guarnigione di guerra si compone di 12,000 uomini almeno; e sarà di 7,000 in tempo di pace. Per la guarnigione di guerra l'Austria dà 4,400 uomini di fanteria, la Prussia 4,000 e Baden 1,600. L'Austria provvede inoltre 400 soldati del genio; Baden e l'Austria la cavalleria (1,200 uomini) e l'artiglieria (1,350 uomini). In tempo di pace l'Austria dà 2,600 uomini di fanteria, la Prussia 2,000, Baden 100. L'Austria e Baden provvedono artiglieria, cavalleria e genio, 1,000 uomini in tutto. Questa proposta è stata rinviata al Comitato militare.

L'Austria e la Prussia hanno fatto poscia dichiarare dai loro inviati che esse si erano messe d'accordo perchè i comandanti fossero surrogati ogni cinque anni, nel tempo stesso che il governatore di Magonza.

Venne proposta infine la revisione dell'amministrazione della Cassa federale, e la votazione sopra questa proposta è stata rimandata ad otto giorni. (*Gazz. pruss.*)

FATTI DIVERSI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1 a tutto il 31 luglio* 1859.

Rimanenza attiva al 3 luglio 1859. Libretti . .	N. 5437	L.	1,897,248 12
Entrata per N. 566 depositi		»	78,955 »
Libretti nuovi emessi . .	N. 112		
	N. 5549	L.	1,976,183 12
Uscita per N. 344 rimborsazioni		»	38,092 65
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 71		
Rimanenza attiva al 31 luglio 1859. Libretti . . .	N. 5478	L.	1,938,090 47

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

NECROLOGIA. — Il giorno 31 del passato luglio mancava a' vivi nella sua campagna di Spotorno, dopo lunga e penosa malattia, il conte commend. Giuseppe Albini, vice-ammiraglio, senatore del Regno, presidente del Congresso permanente della Marina, grande ufficiale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere di più ordini. (*Diario Savonese*)

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda in Palermo.

Il console e viceconsole sardo in Palermo L. 100 = Il delegato consolare sardo in Marsala L. 25 = Il delegato consolare sardo in Terranova L. 20 = Il delegato consolare sardo in Trapani L. 50 = Il delegato consolare sardo in Girgenti L. 10 = Il delegato consolare sardo in Licata L. 20 = Il delegato consolare sardo in Sciacca L. 30 = Il delegato consolare sardo in Cefalù L. 25 = Il delegato consolare sardo in S. Stefano di Camastra L. 50. Totale L. 330.

Sudditi sardi dimoranti in Palermo e naturali di detta città.

Signori: Nicolò Raffo e figli, sardi L. 100 = Fratelli Bergamino, id. L. 100 = Ambrogio Piccaluga, id. L. 50 = V. Gischery, id. L. 100 = Salvatore Ragusa, id. L. 50 = Domenico Goneva, id. L. 50 = Pietro Acquarone, id. L. 25 = Bartolomeo Arado, id. L. 25 = G. B. Michelini, id. L. 20 = Epaminonda Radini, id. L. 15 = Sacerdote V. Paradisi, id. L. 15 = Fratelli Barabini, id. L. 25 = Pietro Buscaglia, id. L. 25 Ottavia Rossi vedova Buscaglia, id. L. 15 = Fratelli Ricca di Andrea, id. L. 15 = Tommaso Larini, id. L. 15 = Giuseppe Zerega, id. L. 15 = Francesco Ricca, id. L. 20 = Giuseppe Petrucco, id. L. 15 = Giuseppe Bergamino, id. L. 20 = Rosalia Martines vedova Boromo, id. L. 25 = Nicolò Olivieri, id. L. 10 = Famiglia Montero Michelini, id. L. 20 = Sacerdote G. B. Michelini e sorella, id. L. 10 = Sacerdote Giuseppe Magnani, id. L. 10 = Giovanni Ricca, id. L. 5 = Giovanni Fell, id. L. 30 = Antonio Fell, id. L. 20 = Diego Mantero, id. L. 10 = D. Filippo Santocanale, id. L. 42,00 = Napoleone Santocanale, id. L. 100 = Antonio Catelotti Rossi, id. L. 25 = Gaetana maia Rossi, id. L. 75 = Antonio Amelio, id. L. 10. Totale 2255.

Somme raccolte dal delegato consolare in Trapani, cioè:

Comune di Trapani L. 1692 c. 92 = Comune di Mazzara L. 1070 c. 83 = Comune di Marsala L. 200 = Comune di Castellamare L. 150 = Comune di Noto L. 50. Totale L. 3163 c. 75. Totale generale L. 5738 c. 75.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 *Agosto* 1859

Si legge nel *Monitore Toscano* sotto la data del 3:

Forse non fu mai veduta più trionfale e pacifica manifestazione dei sentimenti di un popolo che quella di stamane per la partenza del commendatore Carlo Boncompagni, commissario straordinario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana.

Tutte le vie della città, non le sole per dove passava il corteggio, erano decorate di bandiere italiane e francesi; e quelle battute dal corteggio abbellite ancora da svariati arazzi alle finestre. La gente, in numero veramente prodigioso, si scopriva per riverenza il capo al passaggio del Commissario, e con affettuoso impeto acclamava il Re Vittorio Emanuele e quel suo degno rappresentante; che appariva in singolar modo commosso dalla solennità ed unanimità della popolare manifestazione.

Giunto il corteggio alla stazione della strada ferrata Leopolda, si è fatto dinanzi al Commissario un deputato della popolazione di Firenze a pregarlo che raccomandasse la Toscana al Re Vittorio Emanuele, indi il Gonfaloniere di Firenze gli ha presentato il diploma della cittadinanza fiorentina: dopo di che il Commissario ha proferito poche parole, ma quali poteva dettare all'uomo onorando l'intelletto e l'animo che la Toscana conosce.

Non appena egli poneva il piede nell'interno della vasta stazione, splendidamente decorata di bandiere e vasi di fiori con nazionali colori, e gremita di gente, fra cui potevi distinguere le più cospicue persone dello Stato per scienze, lettere, uffici civili e militari, non meno che le più umili, del più forte come del più delicato sesso, accorse a salutare ansiosamente l'inviato di Re Vittorio Emanuele, che unanime un suono di voci e un batter di mani e sorto; e moltissimi si precipitavano a stringer la destra con nobile benignità e con la più viva commozione stesa dal Commissario, si quelo si offerivano bellissimi mazzi di fiori per gentile ricordo di questa città. E qui per debito di storici dobbiamo registrare che le voci levatesi per le vie della città e nella stazione acclamavano l'unione della Toscana al Piemonte sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele.

Al partire della regia carrozza della strada ferrata, in cui era il Commissario col suo corteggio, l'acclamazione, l'agitar de' fazzoletti e de' cappelli era tale che non ci sentiamo la forza di descrivere: basti che noi abbiamo udito molte voci troncate dalla commozione, e vedute molte lacrime solcare le gote più virili.

Firenze ricorderà lungamente questo giorno, e in più congiunture le giovera ricordarlo.

Il *Monitore di Bologna* del 3 reca i seguenti documenti:

Popoli delle Romagne,

La pace, conchiusa in Villafranca fra i due imperatori, ha fatto cessare il più importante dei motivi pei quali il Re Vittorio Emanuele mi aveva mandato suo commissario fra voi: quello di chiamarvi alle sue bandiere per la guerra d'indipendenza.

Egli m'imponeva al tempo stesso che io mantenessi l'ordine in queste provincie, e vuole ora disponga le cose in modo che in queste nuove ed impreviste condizioni esso non s'abbia a turbare. Per quanto era in me, e per quanto lo concesse il tempo, cercai servire fedelmente a queste sue leali intenzioni.

Ho l'incarico di annunziarvi che egli, sollecito sempre del vostro bene, impiegherà con premura caldissima tutti i mezzi concessi dal diritto internazionale onde ottenlate dal concorso dei governi europei l'adempimento dei vostri giusti e ragionevoli desiderii.

La presenza d'un Commissario del Re no potrebbe preoccupare la libera manifestazione, alla quale il sospetto di intempestive influenze toglierebbe fede e valore. Egli quindi mi richiama da quest'ufficio, ed è mio dovere obbidire. Con qual cuore io vi lasci ve lo dica il cuor vostro. Ma vi dica insieme che se non è sempre dato all'uomo vincere la fortuna, neppure la fortuna può vincerlo ov'egli nol voglia.

È vostro diritto il proclamare al cospetto del mondo quali sieno i vostri voti.

Sappiatelo esercitare con dignità e con fermezza.

Un solo pericolo vi minaccia: la discordia ed il disordine.

Ascoltate il consiglio del vostro più vero ed antico amico. Chi fra voi porrà innanzi altre questioni o è stolto, ovvero è mandato da chi vuole dividervi per perdervi.

Coll'ordine, colla tranquillità vostra mostrate all'Europa che il chieder leggi giuste ed eguali per tutti, concesse in oggi ad ogni popolo civile, che il volersi far indipendenti dal giogo straniero, ed il reclamare l'esecuzione di promesse tanto solenni violate non è opera di rivoluzionari, ma che rivoluzionari debbono dirsi invece coloro i quali, calpestando il principio cristiano e la retta ragion di Stato, impongono agli uomini pesi intollerabili, e li spingono a spezzare ogni freno e gettarsi fra le braccia della rivoluzione.

Torino, il 28 luglio 1859.

MASSIMO D'AZEGLIO.

Popoli delle Romagne.

Il pro-commissario conte Falicon ci ha trasmesso colla lettera seguente il potere esecutivo:

Bologna, 1° agosto 1859.

Ill.mi signori,

A norma degli ordini ricevuti, ed a seconda del proclama oggi pubblicato dal R. Commissario straordinario nelle Romagne, in nome ed in qualità di rappresentante del cav. Massimo d'Azeglio, io deggio rassegnare nelle mani di questo Consiglio, composto il Governo delle Romagne, il potere del quale egli R. Commissario andava rivestito, acciò venga provvisto al reggimento di queste provincie sinchè la Rappresentanza nazionale abbia potuto costituirsi e pronunciare.

In tale stato di cose le SS. LL. Ill.me giudicheranno se non sia intanto il caso di eleggere un Capo del Governo il quale, concentrandone maggiormente il potere, possa imprimergli quella massima energia imperiosamente richiesta pel più perfetto mantenimento dell'ordine.

Non saprei prendere commiato dalle SS. LL. Ill.me senza caldamente ringraziarle dell'operoso concorso con cui tanto efficacemente mi sorressero nel disimpegno delle mie funzioni pel breve tempo che me ne spettò l'incarico, e senza esprimere la mia viva ammirazione pel sommamente decoroso ed esemplare contegno ognora mantenuto da queste nobili popolazioni.

Gradiscano le SS. LL. Ill.me i sensi della mia massima considerazione.

Pel R. Commissario straordinario
Il colonnello FALICON.

Ben doloroso è per noi il separarci da un personaggio che rappresenta sì al vivo la lealtà del Re Vittorio Emanuele, il senno e la fermezza del popolo Subalpino. Ma il cav. Massimo d'Azeglio nel suo proclama ne dice le ragioni; e le Romagne, facendo pro dei consigli del loro più vero ed antico amico, ora più che mai debbono mostrare al mondo quella virilità che rende i popoli degni di libere instituzioni.

Noi assumendo per breve tempo il poderoso incarico, a cui niun probo cittadino può ricusarsi, quando la necessità della patria il dimanda, abbiamo subito compreso che due gravissimi doveri ci incombevano.

L'uno di eleggere un Capo del Governo per dare al potere esecutivo quell'unità e speditezza che sono indispensabili nei momenti difficili come i presenti. E quindi abbiamo eletto ad unanimità il colonnello Lionetto Cipriani, ben noto per l'energia dei suoi propositi e per la sua inalterabile devozione alla causa italiana.

L'altro di convocare prestamente, a somiglianza di Toscana e Modena, un'Assemblea che sia interprete dei voti del paese legalmente costituito, e nomini stabile governo che prenda cogli Stati vicini un assetto definitivo per renderci più forti contra la ristaurazione dei Governi passati e fare meglio accolti ed apprezzati i nostri voti davanti al Consesso d'Europa.

Concittadini delle Romagne!

Vi hanno nella storia dei popoli momenti solenni che decidono dei destini di lunghi e lunghi anni. Ben comprenderete che uno di tali momenti supremi è questo. L'Europa si è persuasa che l'Italia per essere tranquilla e felice in mestieri di assetto è di istituzioni che rispondano alla civiltà dei tempi, alle esigenze legittime della nazione.

Quel Grande che s'intitolò primo soldato dell'indipendenza Italiana, ci conserva la sua simpatia e c'impromette di adoperarsi con tutti i mezzi a lui concessi per l'adempimento dei nostri *giusti e ragionevoli desiderii*.

All'opera adunque con alacrità, concordia e fiducia. Manteniamo l'ordine, organizziamoci, esprimiamo lagalmente e difendiamo risoluti i nostri diritti; camminiamo come un popolo uscito di minorità che sa trattare e compiere i propri negozi con senno e con calma. Così trionferemo d'ogni ostacolo ed assicureremo a noi ed ai nostri figli la libertà e l'indipendenza.

Bologna, li 2 agosto 1859.

Gioachino Napoleone Pepoli — Antonio Montanari — Ippolito Gamba — Cesare Albicini — Filippo Martinelli — Ferdinando Pinelli.

Si legge nel *Giornale di Roma* del 1 agosto:

L'altro ieri, nella chiesa nazionale di S. Luigi, i Francesi vollero con pietoso e santo pensiero suffragare le anime di que' loro commilitoni, i quali caddero valorosamente combattendo nell'ultima guerra. La solenne messa di requie accompagnata da scelta musica, fu cantata da S. E. A. monsignor Luciano Bonaparte, il quale, compiuto l'incruento sacrifizio, fece secondo il rito le consuete assoluzioni intorno al tumulo, che circondato di emblemi militari e funebri cipressi sorgeva nel mezzo del tempio. S. E. il sig. conte de Goyon, generale comandante la divisione francese ed aiutante di campo di S. M. l'imperatore, gli ufficiali dello stato-maggiore, un distaccamento col concerto e colla bandiera nazionale francese assistevano alla funebre cerimonia, cui presero parte pur anco vari ufficiali superiori del ministero delle armi ed altri delle truppe pontificie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 agosto, sera.

Un dispaccio telegrafico da Pietroborgo in data odierna annunzia essere stata autorizzata dal governo la formazione di una Società generale per una Banca di Commercio, col capitale sociale di 200 milioni di franchi.

— Anche oggi la Borsa di Parigi fu assai sostenuta.

Credito mobiliare	855
Strada ferrata Vittorio Em.	520
Strade ferrate Lomb.-Venete	570

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

6 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. m. in c. 89 50

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 87 25, 87 50

Fondi privati.

A. Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 81

CORSO DELLE VALUTE

Contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 17	20 20
— di Savoia . . .	28 72	28 80
— di Genova . . .	79 20	79 50
Argento ed Eroso-misto		
Aggio p. 0/00	10 —	14 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 5 agosto, ricevuto alle ore 5 35 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 60	69 95
Id. 4 1/2 0/0 . . .	97 » » »	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	95 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 85	» 85 75	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.		» » » »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DITORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Borà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 6 agosto stabilito per ogni chilogramma s . . . . . L. 1 20

Torino, dal civico palazzo, addì 5 agosto 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *D. Bucefalo* — balletto *Le astuzie di Frontino*.

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera buffa *Il barbiere di Siviglia* — balletto *I tre gobbi*.

ERBINO. (ore 8 1/2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

www.internetculturale.it

SEB.NO FRANCO E FIGLI E C.
Editori in Torino

MILANO
ED
I PRINCIPI DI SAVOIA

GENNI STORICI
del Cavaliere **ANTONIO CASATI**
già Segretario di Legazione per S. M. il Re di Sardegna, presso la Corte di S. M. Cattolica.
Seconda Edizione
corredata col ritratto dell'autore, rifusa ed aumentata da lui stesso coll'aggiunta di nuovi documenti, e dedicata a
S. E. IL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR
già Presidente del Consiglio dei Ministri.
Un vol. in-16 — L. 3, 50.
NB. Si spedisce in tutto lo Stato, *franco* per posta contro *vaglia* postale *affrancato* di L. 3 80.

L'INDIPENDENTE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
di gran formato
Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Avv.
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Negli Stati e Ducati	7 »	12	22
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

ISTITUTO AMBROSETTI
in SORDEVOLO (Biella)

Ricercasi una maestra di 1.a elementare coll'annuo stipendio di L. 400, oltre l'alloggio mobiliato — Dirigersi al parroco di detto luogo, preside dell'Istituto.

COMUNE DI CUMIANA

Si desiderano due maestri, l'uno per l'insegnamento nel capoluogo, Borgo della Motta, della 2.a elementare, con che sia munito delle patenti di 3.a e 4.a, cui viene assegnato l'annuo stipendio di L. 800, e se sacerdote coll'aggiunta di L. 360 per la celebrazione della messa quotidiana applicata; e l'altro di 1.a elementare per la frazione della Costa, collo stipendio di L. 300.

Le domande saranno dirette affrancate al Sindaco locale entro giorni 15 prossimi.

MURELLO

Si cercano due maestri sacerdoti per la prima e seconda scuola elementare di questo Comune per il prossimo anno scolastico 1859 e 1860, a cui si corrispondono L. 650 caduno, oltre l'alloggio signorile, giardino ed altri utili non minori di L. 100.

Gli aspiranti a tale posto potranno dirigere le loro domande al sottoscritto, franchi di posta, entro tutto il corrente agosto.

FERDINANDO TABERNA *V.-Sindaco.*

PONTE MARIA TERESA

Nell'adunanza generale del 2 agosto, gli Azionisti non essendosi trovati in numero, si terrà un'altra adunanza per martedì otto agosto, alle ore 3 pom., nella Banca dei signori Barbaroux e Comp.

A termini dell'art. 36 degli Statuti, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Dell'impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO
via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl'inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni sfusa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Taveira Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DEPOSITO

DI SEDIE imbottite a L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. – *Lambrequins* per finestre a L. 3. Via Lagrange, 3.

AMMINISTRAZIONE
DELLE DUE COMPAGNIE ANONIME D'ASSICURAZIONI

LA PATERNA
contro i danni dell'incendio

CASSA PATERNA
sulla Vita dell'Uomo

Direzione per gli Stati Sardi in Torino, via D'Angennes, n. 37

Si prevengono tutti gli Assicurati e quelli che desiderassero assicurarsi alle suddette Compagnie, che venne ritolto ogni qualunque mandato di Agente Principale ai signori

Cesare COMOLLI *per Tortona e Bobbio,*
Ercole RICOTTI *per Voghera e Lomellina,*
Carlo SFONDRINI *per Voghera.*
Luigi CASTELLANI *per Lomellina e Casale.*

In conseguenza è resa di niun effetto e valore qualunque nomina di Sottoagente fosse dai medesimi stata fatta in tutte le precitate località e altrove.

I soli rappresentanti ivi dalla Direzione nominati o riconosciuti, sono:
I signori Fratelli PALLI di Voghera, per la provincia di *Voghera*;
Giacomo PAVARONE di Castelnuovo Scrivia, per le provincie di *Tortona* e *Bobbio*;
Luigi BAGAZZONI di Novara (*provvisoriamente*) per la provincia di *Lomellina*;
Antonio TISCORNIA di Vercelli, per la provincia di *Casale*.

I quali tutti hanno eletto domicilio in ciascun capoluogo di provincia per comodo degli Assicurati, e sono i *soli* depositarii delle *Quitanze regolari e valide* pei pagamenti delle annualità tanto per la *Paterna* che per la *Cassa Paterna*, a mente del diffidamento pubblicato nel num. 25, 32 e 35 del Giornale Ufficiale del Regno (anno corrente) ed in tutti i giornali della capitale nella stessa epoca.

Torino, li 3 agosto 1859.

Il Direttore per gli Stati Sardi
Avv. DONNA.

Nuova fabbrica in Terraglie di Castellamonte
aperta in Cuorgnè (Ivrea) presso Castellamonte

Di Stufe, Franklini, Fornelletti da cucina d'ogni genere, quadretti, quadrettoni, mattoni di ogni dimensione, naturali e verniciati, colle variate qualità di terra refrattaria di Castellamonte, tubi, vasi, orci e simili, per opera di Bonom Bernardo, domiciliato a Cuorgnè. — Gli avventori troveranno puntualità di servizio, modicità nei prezzi e nelle commissioni, bontà ed esattezza nei lavori

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DI MOBILI con grande ribasso

nei quali oltre a moderne forme si troverà un lavoro solido e preciso. — *Presso* G. Viassone *fabbricante e negoziante da mobili, via Bellezia, num.* 30, *rimpetto la Dogana Nuova, Torino.*

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo attualmente approvato dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Pattenson, Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino; Depositi: Genova, **Denegri** e Bruzza; – Alessandria, **Basilio**; – Asti, **Boschiero**; – Casale, **Bava**; – Aosta, **F. Gallesio**; – Biella, **F. Gambarova**.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 9 a tutto il 15 luglio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	50091 26	
Bagagli	»	1621 25	73583 41
Merci a G. V.	»	7828 75	
Merci a P. V.	»	14042 15	
Prodotti diversi	»	»	» »
Quota per l'esercizio di Biella	L.		3689 75
Minimo p. l'esercizio di Casale	»		5600 »
Quota per l'esercizio di Susa	»		11399 59
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»		2795 78
		Totale L.	96918 53
Dal 1 genn. all'8 luglio 1859	»		2044419 43
		Totale generale L.	2141337 96

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	73583 41	27193 25 in più
Corrisp. nel 1858	»	46390 16	
Media giorn. 1859	L.	6836 83	1041 92
Idem 1858	»	5794 91	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2620 65
Bagagli	»	88 45
Merci a G. V.	»	134 35
Merci a P. V.	»	993 00
Totale L.		3836 35
Dal 1 genn. all'8 luglio 1859	»	98272 30
Totale generale L.		102158 65

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	8088 90
Bagagli	»	142 70
Merci a G. V.	»	689 70
Merci a P. V.	»	1030 50
Totale L.		9951 80
Dal 1 genn. all'8 luglio 1859	»	2361175 95
Totale generale L.		2121127 75

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	9170 85
Bagagli	»	434 30
Merci a grande velocità	»	3506 10
Merci a piccola velocità	»	1994 90
Totale L.		15106 15
Dal 1 genn. all'8 luglio 1859	»	600256 47
Totale generale L.		615363 62

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4528 50
Bagagli	»	234 45
Merci a grande velocità	»	239 65
Merci a piccola velocità	»	588 95
Totale L.		5591 55
Dal 1 genn. all'8 luglio 1859	»	114700 18
Totale generale L.		120291 73

PIROSCAFI NAPOLITANI
della Compagnia di Navigazione a vapore
DELLE DUE SICILIE
VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Viaggi periodici settimanali
Da GENOVA a NAPOLI, SICILIA, MARSIGLIA e viceversa

Partenze da Genova nel mese di Agosto

Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO e MESSINA, tutti i *Mercoledì*, 10, 17, 24 e 31 alle ore 6 pomeridiane.
Per MARSIGLIA tutti i *Sabbati* 6, 13, 20 e 27, alle ore 2 pomeridiane.

ARRIVI IN GENOVA
Da Napoli . . tutti i *Venerdì* sera.
» Marsiglia . tutti i *Mercoledì* matt.

Indirizzo: In Genova, da Giacomo De-grossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 8.
» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 51.
» Milano, all'impresa Lombarda, contrada delle Asole, num. 3280.

CONDOTTA CHIRURGICA

Nel Municipio di Maggiora (Novara) trovasi vacante la condotta chirurgica — Coloro fra i sigg. Chirurghi che vi aspirassero, sono invitati di far pervenire al Sindaco del detto Comune le loro domande documentate, prima del fine del prossimo settembre.

L'annuo stipendio è fissato a L. 1,000.

RICERCA

di L. 20/m. a mutuo con ipoteca, nella provincia. — Dirigersi al caus. Cerva, via Fornelletti, n. 12, 2.o piano.

DA VENDERSI

Bella AMERICAINE, come nuova, via Arcivescovado, 15 dal sellaio Cattaneo.

DA AFFITTARE

MULINO a 4 ruote in Avigliana, popolazione 3500. — Dirigersi al sig. not. coll. Boglione, via Madonnetta, n. 15, od al sig. G. B. Gibbone, geometra ed estimatore giurato, via e corte dello Spirito Santo, n. 5

DA VENDERE

Pezza BOSCO in un sol corpo, di ett. 2, 66 (giorn. 7) circa, in territorio di Torino, regione S. Vito. — Dirigersi in Torino, via Stampatori, num. 10, piano secondo.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. = Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Elegante VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Recapito all'Agenzia Franchi, via Nuova, 29, p. 2, rimpetto la Galleria Natta.

Per la quinta volta
si propongono L. 500

A colui che sarà nel caso di trovare l'ora del colmo dell'alta e bassa marea il 11 agosto 1859, e darla al sottoscritto prima del successo, e provarla nel succedere anche a Genova, calcolo questo che non sa dare la SCUOLA DI MARINA, che senza di ciò li bastimenti vanno in pericolo di perdersi.

Trattandosi nel concreto di fatto interessante l'UTILITA' PUBBLICA, si SFIDA il signori MATEMATICI e Professori di NAUTICA, non che il COLLEGIO di MARINA e l'ACCADEMIA delle Scienze, a concorrere per la somma proposta; in caso diverso si riconosca l'orario con l'Orologio da tasca di Oletti Pietro, che rappresenta Terra, Sole e Luna, in cui mentre si guarda l'ora del giorno, si vede una sfera che ha il ritardo come ha la Luna in cielo.

Quest'Orologio trova giornalmente 20 e più centimetri di marea a Genova, ciò che si ignora dalla stessa SCUOLA di MARINA.

NB. Nell'ora che succede a Genova, succede a Gibilterra nella medesima ora del suo meridiano 10 metri di marea; succede a Bordeaux nella medesima ora del suo meridiano 20 metri di marea.

Il Cronometro da marina anche già usato può con poca spesa adattarsi perchè possa indicare l'alta e bassa marea.

Il tutto si guarentisce e si dà alla prova.

Quest'Orologio è vendibile al prezzo degli orologi comuni in Torino, via del Gallo, n. 1.

Con privilegio negli Stati Sardi e Francia
OLETTI PIETRO.

J. F. VERCELLIN, Horloger

Turin, rue Doragrossa, *n.* 21, *au premier,*

Honoré de 4 récompenses pour ses travaux, à Turin et à Paris, fait toute réparation consciencieusement soignée; tient un assortiment de montres de la véritable fabrique de Vacheron et Constantin, pour contenter ses pratiques comme pour le passé.

VENDITA

PER INCANTO VOLONTARIO
dei beni del tenimento di CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese.*

L'incanto seguirà giovedì 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 23, piano 3°.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'agente locale sig. Gallina.

B. Operti not.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto primo agosto corrente, rogato Fontana, vennero deliberati gli stabili posti in territorio di Mango, consistenti in casa nel concentrico del paese, via d'avene, vigna con ripaggio, regione Sant'Ambrogio, di are 47, 62; e campo, ripa e salicera, di are 62, 10, regione Valcossera, incantatisi in 3 lotti, ad instanza di Sitia Alessandro, quale tutore delli minori Pietro, Giuseppe e Ferdinando Sitia, e Giovanni e Raimondo Sitia, maggiori fratelli, di Mango, ove domiciliano, sul prezzo d'estimo, il lotto primo di L. 1,500, il secondo di L. 480, ed il terzo di L. 530 a favore cioè il lotto primo di Vola Carlo Antonio, domiciliato a Mango, alla somma di L. 1,710, il lotto secondo di Sitia Ferdinando, pure domiciliato a Mango, a quella di L. 700, ed il lotto terzo a favore di detto Vola alla somma di L. 540.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 16 dell'andante mese.

Mango, li 2 agosto 1859.

Fontana Giuseppe not.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 29 luglio u. s., emanata nel giudizio di subasta mosso dalla ragione di negozio Salomone Levi e figlio, contro Scolla Giuseppe, vennero deliberati gli infra cinque indicati lotti, situati sul territorio di Bastia, cioè:

Il primo a Tuerano sig. Bernardino, per L. 450, e si esponevano all'incanto su L. 350; il 2.o a Scolla per L. 1100, e si incantava su L. 220; il terzo allo stesso Scolla, per L. 400, e si incantava su L. 120; il quarto a Scolla Bernardo per L. 280, e si incantava su L. 50; il quinto allo stesso Scolla Bernardo per L. 110, e si incantava su L. 50.

Il termine per far aumento di sesto o di mezzo sesto ai prezzi coi vennero detti lotti deliberati scade con tutto il 13 corr. agosto.

Lotto 1.o. Casa civile, composta di varii membri, prato, regione Costa, di are 5, 82, la casa suddetta si è di are 3, 85, altreno, regione Costa, di are 45, 72.

Lotto 2.o. Casa rustica, regione Bricco, con stalla, di are 6, 36, prato di are 3, 70, altreno, regione Zotto, di are 55, 70.

Lotto 3.o. Altreno, reg. Gerbido o Bricco, di are 54, 47.

Lotto 4.o. Prato, regione del Zotto, di are 27, 90, ripa, ivi, di are 4, 82.

Lotto 5.o. regione del Zotto, di are 16, 4, ripa di are 13, 32.

Mondovì, 2 agosto 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 150, *pag.* 4, *col.* 1.a, *alla data del diffidamento ivi sottoscritto Dionisio caus. coll., vuolsi leggere* Biella, il 29 (*e non* 3) maggio 1859.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 197 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 30 testè scorso luglio la cascina infradescritta, subastata a pregiudicio del debitore espropria o Loro zo Passerino, della quale era aperto l'incanto sul prezzo di Lire 16,000 offerto dalli Luigi Piccoli, Adele Bonamico, moglie del causidico Francesco Bonamico, ed Agostino Giacomasso, quali promoventi la vendita, fu con sentenza del tribunale provinciale di Torino deliberata a favore delle signore Clelia Passerino e Marcella, sorelle Bianchi-Crema, per il prezzo di L. 46,000.

A tale prezzo si può durante i fatali fare l'aumento del sesto; ed i medesimi scadono li 14 del corrente agosto, salvo, per essere questo giorno festivo, il disposto dall'art. 1104 del Codice di Procedura civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione degli stabili.

Corpo di cascina denominata *il Rubattino*, in territorio di Settimo Torinese, composti di campi, prati, boschi, vigna, casa, giardino, pascoli, terra arida e graviere, di su perficie approssimativa in totale di ett. 30. are 65, 97, regione Rubattino, Salmatoris Bussoletto, sezione F, , cui numeri di mappa 274, 275 parte, 288 a 294 inclusivi, 296 parte, 296 a 300 inclusivi, 313, 78, 97, 98 100, 106, 108, 111, 128, 112, 107, 109, 110 coerenti la bealera Feudano, fiume Po, Staretta e Gribaudia, Giovanni Manazza, fini di Castiglione. la via comunale di Castiglione ed altri particolari.

Torino, li 2 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data del primo corrente agosto, gli stabili infra descritti in due lotti, subastati a pregiudicio del debitore espropriato Giuseppe Peazno, sulla base di L. 700 pel primo lotto, e di L. 35 pel secondo, offerte dal promovente la vendita Francesco Maccone, furono deliberati a favore del signor Costanzo Giordano per li prezzi di L. 720 quanto al lotto 1.o, e di L. 55 quanto al 2.o lotto.

Unitamente a quanto sovra si rende noto, che i fatali entro cui è ricevibile l'aumento del sesto al suddetti due distinti prezzi vanno a scadere il giorno 16 del corrente agosto.

Descrizione degli stabili, posti in territorio di San Benigno.

Lotto 1.o. Fabbrica di cantiere 77, parte del n. 919 della mappa, nel recinto di S. Benigno, coerenti il vicolo, l'abbazia, gli eredi Robaudi Carlo, ed il viale.

Lotto 2.o. Gerbido di are 57, 87, regione Goretto della Pila, alli nn. 1438, 1439 e 1445 della mappa, coerenti l'Ospedale di Carità, Ruggieri Carlo, Robaudi Rosa ora Allifredi Don Lorenzo, e l'ospedale sudd.

Torino, 2 agosto 1859.

Mussino sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Giovanna Verzino, moglie in secondo nozze di Luigi Degiorgis, domiciliata in Susa, e residente a Marsiglia, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale prov. di questa città con sua sentenza del 28 aprile ultimo scorso ha autorizzata la subastazione di una pezza vigna, posta in territorio di Alpignano, regione Grangio Palmieri, di are 43, centiare 6, descritta in bando delli 30 ora scorso luglio, alle condizioni ivi espresse, ed al prezzo di L. 200 dalla instante offerto, eccedente cento volte il tributo regio cui è soggetta, in odio dell'eredità giacente di Domenico Verzino, di questa città, rappresentata dal signor causidico collegiato Vincenzo Beretta, come debitrice principale, e delli Teresa Gonnella, vedova di Giuseppe Maria Bromont, domiciliata in Alpignano, Giuseppe Vietti, Anna Camandona, vedova di Giuseppe Maria Vietti, anche come tutrice legale delle sue figlie minori Lucia, Teresa ed Anna Vietti, Margarita Vietti e Lucia Vietti, moglie di Vittorio Quaranta, domiciliati in Rivalta, terzi possessori; ed ha con altra successiva sua sentenza delli 27 prossimo passato giugno fissato pei relativi incanti la sua udienza alle ore 10 antimeridiane delli 23 prossimo venturo settembre.

Torino, li 3 agosto 1859.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor avvocato Gabutti, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, stato specialmente commesso in data del 27 scorso giugno venne, ad instanza delli Pietro e Giacomo, fratelli Giacobini, proprietarii, domiciliati in Torino, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dello stabile pure a di costoro instanza subastato a pregiudicio di Giovanni Chiossi, domiciliato pure in Torino, stato deliberato a Luigi Stura con sentenza di detto tribunale delli 11 aprile 1859 per L. 11,055, essendosi inoltre li creditori inscritti a produrre e depositare nella segreteria del tribunale sullodato le loro ragionate domande di collocazione, in un coi documenti giustificativi, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza del succitato decreto.

Torino, li 2 agosto 1859.

Albasini sost. Chiesa Angelo.

SUBASTAZIONE.

In seguito ad aumento di sesto e mezzo sesto fattosi agl'infra specificati stabili, caduti nella subastazione promossa dalla ditta Fratelli Garnieri, Giovanni Sejta, ditta Luigi Rajnero e Comp., ditta Carlino Zegna Fratelli, ditta Borgnana-Picco Fratelli, ditta Barbesio e Compagnia, Andrea Tessitore, Domenico Tavonje e Simma, Pietro Faccio, negozianti, domiciliati in Torino, in odio di Ludovico Lombardo, proprietario, dimorante a Settimo-Torinese, venivà dal presidente di questo tribunale provinciale fissata l'udienza del 26 corrente mese per il nuovo incanto e definitivo deliberamento dei seguenti stabili, in 2 lotti, posti nel luogo di Settimo Torinese, cioè:

Lotto primo.

Campo, già prato, su detto territorio, regione Fontanassa, sezione F, numero di mappa 136, di are 6, 45, coerenti Savio Giuseppe, fratelli Bruno, Olivetti ed altri, gravato del tributo regio prediale di cent. 61.

Lotto terzo.

Prato, campo, orto, pascolo, ripa e bealera, con casa entrostante in detti beni, composta di otto camere, cioè quattro al piano terreno, e quattro al piano superiore con fenile, scuderia e porta grande d'ingresso, il tutto simultenente, regione Capo luogo, sezione R ed I, numeri di mappa 209, 210 e 211, e parte del num 36, del quantitativo in totale di are 46, 51, coerenti la via pubblica, la bealera Faydano, la bealera scaricatore del molino e gli eredi di Carlotta Olivetti, già moglie di Pietro Daniele, gravato del tributo regio di L. 4 76.

Li suddescritti stabili saranno posti in vendita al prezzo quanto al loro primo di L. 231, e quanto al terzo di L. 3,396 17, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in istampa.

Torino, li 3 agosto 1859.

Depaoli sost. Rodella.

GRADUAZIONE.

Con decreto 15 luglio ultimo passato, del sig. giudice Gabutti, relatore deputato per l'apertura del giudicio di graduazione promosso dal sig. Giuseppe Bosco, proprietario e libraio, domiciliato in questa città, sul prezzo d'un corpo di casa da esso acquistato per L. 7020 dalli Gioanni e Rosa, fratello e sorella Bracco, e Luigia Miglietti, vedova Bracco, posto nella città di Moncalieri, contrada del Mercato del Grano, è venuto ingiunti i creditori tutti, ed aventi interesse, a produrre i loro titoli alla segreteria di questo tribunale entro il termine di giorni trenta prossimi.

Torino, 5 agosto 1859.

C. De Paoli sost. Rodella caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino, sull'instanza del sig. notaio Giacomo Gagliardi, domiciliato a Torino, ha fissato l'udienza delli 6 settembre prossimo, ore 9 di mattina, per l'incanto e successivo deliberamento di una pezza campo con viti, e due corpi di casa situati sul territorio di Rivoli, già proprii di Aurifetto Antonio dello stesso luogo, al prezzo di L. 700, ed alle altre condizioni apparenti dal bando venale del 19 corrente luglio.

Torino, 21 luglio 1859.

Allara sost. Mariano.

SUBASTAZIONE.

Alle ore 10 antimeridiane del 9 settembre prossimo venturo, all'udienza tenuta dal tribunale provinciale di Torino, in casa Ormea, via della Consolata, n. 1, avrà luogo ad instanza del cass. coll. Gaetano Gandiglio domiciliato in questa città, la subastazione di alcuni stabili posseduti sui territorii di Carignano, e Carmagnola, dalli Teresa Osella, e Lorenzo coniugi Festa, domiciliati in questa città, consistenti in campi, bosco, sito di fabbrica, giardino, casa e sito, con bottega entrostante, ampiamente descritti nel relativo bando venale del 12 corrente, dove pure si leggono i patti e condizioni che li riguardano.

Torino, 16 luglio 1859.

Magnago sost. Corsini.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli 26 giugno 1859, ricevuto Antonio Bastone, regio notaio colla residenza in Torino, ivi instituato, i signori cavalieri Luigi e Clemente, fratelli Clemente fu senatore Gaetano, residenti a Torino, acquistarono dal signor Angelo Chiri fu Giovanni, nato in Dogliani, e residente in Torino, pel prezzo di L. 3,500, i seguenti stabili posti in Dogliani, cioè:

1. Porzione di fabbricato, nella regione Oltre Rea, osia Galiverna, composto di diversi membri ivi descritti, col pozzo d'acqua viva, a cui coerenziano i sigg. acquisitori, il canale del molino, Lorenzo Ghirl, ed Arduino Carlo, in mappa la casa, corte e sito al n. 4280, di are 3, 33, e coltivo stesso num., e del n. 4279, e strada di are 5, 32.

2. Prato nella regione Oltre Rea Soprana, ivi, fra le coerenze di strada pubblica a due parti, e della restante maggior porzione assegnata alla madre Agnese Vigliani, ora Cortevesio Giovanni, in mappa sotto parte del n. 2135, di are 20, 12.

Quest'atto quivi fu già trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì, il 23 luglio 1859, al vol. 32, articolo 138 delle alienazioni.

Torino, 29 luglio 1859.

Not. Bastone.

GIUDIZIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del signor giudice commesso del tribunale provinciale di questa città Perratone in data 25 scorso luglio, ad instanza degli signori cav. Enrico e Luigi, fratelli Blanco di San Secondo, proprietarii, domiciliati in questa città, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma capitale di L. 101,421, centesimi 66, prezzo della casa posta in questa città, nella via delle Quattro Pietre, a loro instanza subastata a pregiudizio del sig. cav. Paolo Vinay, e deliberata con sentenza 18 gennaio corrente anno alla signora Carola Vinay, moglie del dottore in medicina e chirurgia Giovanni Regis, e vennero ingiunti tutti i creditori inscritti, ed aventi interesse su tale prezzo, a proporre le loro ragioni nella segreteria del tribunale predetto col deposito dei relativi titoli, fra giorni 30, a pena di preclusione di via.

Torino, li 3 agosto 1859.

Damodè sost. Marchetti.

SUBASTAZIONE

Il tribunale provinciale d'Alba, con sentenza 13 corrente, autorizzava sull'instanza del signor Pellieri Amandi di Torino, la subasta in odio di Costa Gioanni Domenico d'Alba, dei beni di lui proprii situati sul territorio di questa città, consistenti in casa, vigna, bosco e prato, formanti un sol lotto, al prezzo di L. 1680, e fissava pell'incanto il giorno dodici del prossimo mese di ottobre.

Alba, 30 luglio 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

RINCANTO.

In seguito ad aumento di sesto fatto da Trombotto Sebastiano di Torino, ai beni mancatisi subastare con sentenza 6 scorso aprile, sull'instanza della signora Oneto Marina, moglie Gandolfo dello stesso luogo, in odio del causidico Bologna Ignazio di Susa, il signor presidente del tribunale di Alba fissava per il nuovo incanto l'udienza del 26 prossimo agosto.

Questi beni consistenti in due cascine denominate l'una Pedaggio, e l'altra San Quirico, poste sulle fini di Diano, formano due lotti separati da porsi in vendita, al prezzo d'aumento quanto al primo di L. 12,667, e quanto al secondo di L. 7000.

Alba, li 30 luglio 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto 11 giugno 1858, il sig. avv. Dalmazzo, giudice presso il tribunale provinciale d'Alba, sull'instanza della Giacinta Busso, moglie di Paolo Ferro, residente a Calosso, ammessa al beneficio dei poveri, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione definitiva del prezzo degli stabili subastati in odio di Giovanni Battista Busso da S. Stefano Belbo, ingiungendo tutti i creditori non stati ultimente collocati di riprodurre le loro domande coi relativi titoli nei modi e termini voluti dall'art. 822 del Cod. di proc. civile.

Alba, 29 luglio 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Dalle Joseph-Ange, huissier, domicilié à Aoste, au préjudice de Bens François fen Joseph, comme tuteur de Mathieu-Augustin Rey, de Rey Antoine-Alexis, Rey Pascasie, Castagno Marie-Magdelaine, femme de Bolta Dominique, ainsi que contre le dernier, Rey Jean-Pierre, Rey Laurent-Joseph, ces deux derniers sous conseil judiciaire de Nicolas Boch, ainsi que contre ce dernier, en sa qualité, et enfin contre les tiers détenteurs Jean feu Pierre Boglietti, Rosalie Vauterin, épouse de Branche Victor, de qui elle est assistée et autorisée, défendeurs, tous domiciliés à Aoste, le tribunal provincial siégeant dans cette ville a, par son jugement du 28 juin dernier, ordonné l'expropriation forcée, en 8 lots différents, des immeubles décrits dans l'acte à commandement du 7 février proche passé, Sard huissier, sous les conditions proposées dans la cédule de citation qui l'a suivi, et a fixé pour cet effet l'audience pour la vente aux enchères desdits immeubles au 23 du mois de septembre prochain.

Aoste, le 11 juillet 1859.

Borrel proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti, alle ore 11 antimeridiane del giorno 9 p. v. settembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui venne pronunciata l'espropriazione contro Francesco Alberti fu Gioanni, domiciliato a Canelli, con sentenza di detto tribunale 17 giugno ultimo, sull'instanza di Abram Foa residente pure a Canelli.

L'incanto di detti beni posti in territorio di Canelli, e composti di una casa con vigna del quantitativo in totale di are 43 circa, seguirà sul prezzo dal promovente offerto di L. 170, e sulle condizioni di cui nel bando venale 11 corrente, autentico Bianchi.

Raviola caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con decreto del 6 luglio prossimo passato il sig. presidente presso questo tribunale provinciale d'Alba, deputava l'usciere Rossano Pompeo, adietto al tribunale medesimo per eseguire le notificanze prescritte dagli articoli 2366, 2307 del codice civile, per la purgazione degli stabili che Antonio Culasso di Castagnole delle Lanze, con instromento 14 marzo corrente anno, rogato Diano, accomprò da Luigi Monchiaro fu Gioanni di Morra.

Tali stabili che furono convenuti pagarsi al prezzo di L. 6500, pagabile questa somma, deduzione fatta delle spese di purgazione, ai creditori, si è come verrà dal tribunale ordinato, consistono in case, campi, vigne e prati, posti in Morra, nelle regioni Praustao Ciochino, Prato Grande, e Serra, di ett. 2, 34, 40 circa, ed altri posti in Roddi nelle regioni Castellazzo e Ronco, di ett. 3, 40 circa.

Alba, 29 giugno 1859.

Troja Gio. proc.

AUMENTO DEL DECIMO.

Con atto del giorno d'oggi, rogato Vayo, segretario del mandamento di Canale, furono deliberati i seguenti stabili posti nel luogo e territorio di Canale, divisi in due lotti, caduti nel fallimento di Vico Giovanni, cioè, la casa formante il lotto primo estimata L. 3750, a Visca Tommaso fu Domenico, domiciliato a Canale, per L. 7310, e la vigna racchiudente il lotto secondo, valutata L. 314, 35, a Costa Giuseppe del fu Antonio, pure domiciliato a Canale, per L. 638.

I fatali per l'aumento del decimo fissati a giorni 15, scadono con tutto il quattordici imminente agosto.

Canale, 30 luglio 1859.

Baldassarre Vayo segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 1 giugno 1859, rogato Barbisio, notaio a Cavaglià, Bertolino Speranza fu notaio Giuseppe, vedova di Scaglia Vincenzo, da Dorzano, vendette alla signora Ramella Luigia fu Pietro, moglie di Monaca farmacista Giuseppe, residente a Zubiena, pel prezzo di L. 500, i seguenti stabili, posti sul territorio di Dorzano, cioè:

1. Alla Valletta, vigna, campo e prato, di are 52, 30, coerenti gli eredi fu Scaglia Alessandro, quelli di Scaglia Gregorio e il comune;

2. All'Olivetto, campo di are 19, 81, confinanti la strada comunale, Salza Gioachino e la strada;

3. A Moncucca, bosco di are 12, 19, coerenti la strada, Scaglia Carlo fu Carlo, e gli eredi fu Giuseppe Bertolino.

Detto atto fu trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Biella il 7 p. p. luglio, vol. 17, articolo 31.

Cavaglià, li 3 agosto 1859.

Notaio Barbisio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 13 giugno 1859, ricevuto dal notaio sottoscritto, Gioanni Antonio e Michele, fratelli fu Giuseppe Corbetto, nati a Roppolo, residenti a Cavaglià, vendettero pel prezzo di L. 520 alla signora Augiono Giuseppa, vedova del chirurgo Felice Zola, domiciliata a Viverone, un fabbricato composto al piano terreno di stalla e cucina, con fenile e camera superiormente, situato in Viverone, nel cantone del Pianetto, coerenti Battista Arona, Antonio Tondella, e i signori Lucca.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Biella il 7 pp. luglio, vol. 17, art. 32.

Cavaglià, 3 agosto 1859.

Not. Barbisio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo del 12 ottobre p. v., ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dello stabile situato in territorio di Peveragno, regione Rolle, consistente in una pezza prato della superficie di ett. 1,21,33, che sull'instanza di Theme Giuseppe dello stesso luogo, viene posta in subasta a pregiudicio di Dutto Pietro pur domiciliato in Peveragno.

L'incanto suddetto verrà aperto fu un sol lotto, e sul prezzo dall'instante offerto di L. 3010, e mediante l'osservanza delle condizioni inserte in bando venale delli 29 spirato luglio, avrà luogo il relativo deliberamento.

Cuneo, 3 agosto 1859.

Beltrand sost. Vigna.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto a chi di ragione, che in seguito all'aumento del mezzo sesto fattosi dal sig. cav. Marco Picco, colonnello d'artiglieria in ritiro, domiciliato in Torino, agli stabili per esso posti in subasta in pregiudicio delli Gerolamo Ambroggio e Bianca

Govone, coniugi, Giuseppe e Stefano, fratelli Govone, il primo tanto per l'assistenza ed autorizzazione alla moglie, quanto nella di lui qualità di tutore dei fratelli Govone, domiciliati in Cuneo, e del sig. geometra Gioanni Deressi, domiciliato in Castelletto-Stura, quale amministratore degli stessi beni, consistenti in una gran pezza campo, di ettari 5, are 56, sita in territorio di Castelletto-Stura, regione Barche, posta al numero di mappa 997, e fra le coerenze della via Motta e fratelli Fabre, stata deliberata al signor notaio Gioachino Fumè, di Cuneo, alla somma da esso offerta di L. 8,500, avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal R. tribunale prov. in Cuneo sedente, alle ore 11 antimeridiane del giorno 19 corrente mese un nuovo incanto di questi stessi stabili, al prezzo di L. 9,210, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale delli 26 ora spirato luglio, visibile nell'ufficio del cancelliere sottoscritto.

Cuneo, il primo agosto 1859.

Damfilano sost. Allione.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Carlo Silvano fu Bartolomeo, di Chiusa, il tribunale provinciale di questa città ha autorizzata l'espropriazione forzata con sentenza contumaciale delli 18 giugno ultimo scorso, dei beni posseduti su quello stesso territorio dalli Cecilia, Enrico, Giorgio e Maria, fratelli e sorelle Baudino, fu Sebastiano, come minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Gastaldo, vedova Baudino, ivi dimoranti, e pel relativo incanto da aprirsi in un sol lotto, al prezzo offerto dall'instante di L. 320, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte in bando venale delli 6 corr. luglio, autenico Vaccaneo segretario, fissò l'udienza delli 14 prossimo venturo mese di settembre, ore 11 antimeridiane.

Cuneo, li 9 luglio 1859.

Beltrand sost. Vigna.

TRASCRIZIONE.

Addì 4 maggio 1859 fu trascritto al volume 34, articolo 592 delle allenazioni, e registrato a quello generale d'ordine volume 266, casella 2547, delle ipoteche di Asti l'atto delli dieci aprile stesso anno, rogato al notaio sottoscritto, col quale il signor cacifico Segre da Torino vendeva al signor Carlo Corino domiciliato a Costigliole d'Asti, una vigna situata sulle fini di Costigliole, regione Vignotti, di are 243. cent. 84, alle coerenze di Serafino e Vincenzo Borio, della via pubblica a due, e dello stradale provinciale d'Acqui, per la compiessiva somma di L. 9760.

Isola d'Asti, 18 luglio 1859.

Carlo Gius. Risso notaio.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale d'Ivrea nel giudicio di subasta promosso dal Ruffatto Luigi, da Cuorgnè, ammesso al beneficio dei poveri, in pregiudicio delli Morgando Giuseppe, Bernardino e Francesca, fratelli e sorella fu Antonio, e Brayda Catterina, loro madre tutrice, domiciliati in Torino, oggi pronunciava sentenza colla quale il corpo di casa in essa descritto, in un sol lotto, e posto nel recinto del capoluogo di Cuorgnè, contrada della Fontana, veniva deliberato al suddetto instante Ruffatto pel prezzo da esso offerto di L. 300, per mancanza d'oblatori.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 17 volgente agosto, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 2 agosto 1859.

Aschieri not. segr.

AUMENTO DI SESTO

Ad instanza della signora Elena Follis fu cavaliere e capitano Felice, consorte del signor Carlo Broglia, da Vische, nel giudicio di subasta da essa intentato contro il sig. Gaetano Anselmi, emancipato di Ignazio, domiciliato a Selve, cantone di Salano, il tribunale provinciale sedente in Ivrea con sua sentenza d'oggi deliberava gli stabili in essa contenuti, e divisi in quattro lotti, tutti posti in territorio di Borgomasino, alle regioni, cioè lotto primo regione Framarco cascina, vigna e prato avanti, sul prezzo di L. 5,050 al Carlo Broglia per L. 5,500; lotto secondo, regione Cantarana, prato sul prezzo di L. 450, alla Margherita Oglietto, vedova di Giuseppe Ajmino, per L. 500; lotto terzo, regione Framarco, prato sul prezzo di L. 4,350, al suddetto Carlo Broglia per L. 5,000; lotto quarto, regione Rotta, campo sul prezzo di L. 1,320, alla stessa instante Follis per detto prezzo, per mancanza di offerte maggiori.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 17 volgente agosto, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 2 agosto 1859.

Aschieri not. segr.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli Quaglio signor Bernardino, Giovanni, Francesco, Giuseppe, Maddalena, Angela e Giustina, fratelli e sorelle, fu Vincenzo, il primo maggiore, anche qual curatore delli Giovanni e Francesco sunnominati, maggiori abilitati, ed anche qual tutore delli minori Giuseppe, Marcello e Quintilla Quaglio, regolarmente deputato, tutti proprietarii, domiciliati in Ivrea, il tribunale provinciale di questa città con sua sentenza delli 19 luglio 1859 autorizzò la subasta dei beni propri del sig. Ferrero Michele fu Giuseppe, domiciliato parimenti in Ivrea, posti tali beni nel presente luogo, e nella sezione del Borghetto, posseduti dallo stesso debitore, consistenti in casa civile e rustica, con annesso giardino, il tutto in un sol lotto, al prezzo offerto dagli instanti di L. 8,430, e si fissò la mozione per l'incanto alla udienza delli 11 prossimo venturo ottobre.

Ivrea, il primo agosto 1859.

Gedda Angelo caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor Olivetti Jacob Abram, figlio emancipato di Samuele, proprietario, domiciliato in Ivrea, sotto il 21 maggio scorso emanava ordinanza del sig. cav. avv. Cravosio, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, a ciò specialmente commesso, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastati ad instanza di Antonio Finetto, domiciliato a Torre di Bairo, contro Massaglia Domenico fu Giacomo, debitore, Mussoglia Francesco fu Giacomo, e Martinetto Giacomo fu Lorenzo, terzi possessori, tutti domiciliati sulle fini di San Martino-Perosa, rilevante tale prezzo a L. 2,900;

Colla stessa ordinanza si sono pure ingiunti tutti i creditori aventi diritto a detto prezzo, a presentare, fra giorni 30, le loro domande e titoli alla segreteria del suddotto tribunale.

Ivrea, il primo agosto 1859.

Avv. Piazza caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Ferdinando Gatti, giudice nel tribunale provinciale di questa città, con sua ordinanza 27 spirante luglio dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire 7,050, per cui venne deliberato il corpo di casa e sue adiacenze, situato nel concentrico di Dogliani, sezione Rea, num. 3, e stato subastato ad instanza delli Giuseppe ed Agostina, padre e figlia Benegri, a pregiudizio di Vado Agostino fu Giuseppe, domiciliato a Savigliano, e venuero ingiunti tutti i creditori aventi dritto a concorrere alla distribuzione del suddetto prezzo, a produrre i loro titoli, e far fede delle ragionate loro domande di collocazione alla segreteria di detto tribunale, entro il termine di giorni 30 dalla notificanza.

Mondovì, li 29 luglio 1859.

Blengini sost. Blengini.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 21 spirante luglio il signor avvocato Giuseppe Ferreri, giudice in questo tribunale provinciale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di lire 6,360, per cui la ragion di negozio corrente in Carrù, Bene e Mondovì sotto la firma Donato Levi e Figli fu Salvador, si rese acquisitrice con instromento 21 luglio 1858, rogato Racchia, da Sicca Giovenale, emancipato di Giuseppe, di diversi stabili, situati sul territorio di Bene, ove è domiciliato lo stesso Sicca, e mandò ingiungersi tutti i creditori aventi diritto di privilegio od ipoteca sugli stabili medesimi, a produrre i loro titoli, e far fede delle ragionate loro domande di collocazione alla segreteria di questo tribunale provinciale, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione.

Mondovì, li 25 luglio 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

Con decreto dell'illmo sig. presidente di questo regio tribunale provinciale delli 12 corrente venne prorogato per l'udienza delli 7 ottobre prossimo, l'incanto dei beni che sull'instanza di Margherita Traversa nata Fazzone, e non Tappone come per errore si è detto nella precedente nota, inserta nel foglio delli 2 corrente. Supplimento al n. 165, si era fissato per l'udienza delli 2 settembre, già proprii del fu Guglielmo Prandi, di S. Benedetto, e dei terzi, Prandi Benedetto, e Prandi Ottavio, di San Benedetto, e Dalmazzo Pasquale di Murazzano, posti sui territorii di questi luoghi, consist-nti in case, boschi e ripo, fermo nel resto rimanendo l'avviso di cui in detta precedente nota.

Mondovì, li 14 luglio 1859.

Luchino sost. Rovere proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale il 19 ottobre prossimo venturo, si procederà all'incanto in tre lotti degli stabili posti nei territorii di Villafranca e Vigone, regioni Villamando di San Luca, Guglielma inferiore, Albere Sabine, e Zuchea, divisi in casa con corte, orto, altezo, prati, giuiara e boschi, propri di Lorenzo Roja di Villafranca.

Lo stesso incanto si aprirà sul prezzo di L. 4,250 pel lotto primo, di L. 2,850 pel 2.o, e di L. 301 pel terzo lotto; alli patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 29 luglio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale 26 luglio corrente, sull'instanza del signor Domenico Stringhetto di Vigone, si autorizzò in odio delli Francesco Zaverio, Giovanni Matteo, e Maria Teresa, fratelli e sorella Ferrero dello stesso luogo, la subasta forzata delli costoro stabili, posti pure in territorio di Vigone, regione Brianza, consistenti in casamenti, corte, orto e campi, alli num. 2352, 2329, 2330, 2334, 2358, 2359, 2360, 2559 1/2, 2362, 2361 e 2395, e venne fissata pel loro incanto l'udienza pubblica del 19 prossimo ottobre, ore 1 pomeridiana.

Quale incanto seguirà in un sol lotto al prezzo di L. 1,030, sotto l'osservanza dei patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 30 luglio 1859.

Rol caus. coll.

AUMENTO DI SESTO

Ad instanza delle Finanze dello Stato, insinuazione di Vigone, in seguito ad aumento di sesto fattosi al prezzo degli stabili deliberatisi in odio di Paola Maria Giustetto, domiciliata a Virle, con sentenza di questo tribunale 15 scorso luglio, avrà luogo avanti lo stesso tribunale, ed all'udienza del 24 corrente agosto, ore 1 pomeridiana, il nuovo definitivo incanto sul prezzo aumentato di L. 827 degli stabili posti sul territorio di Virle, cioè:

Campo, regione Sabbione, in mappa numero 1138, di are 20, 19;

Casa nel concentrico di Virle, cantone del Bussi, senza numero di mappa, coerenti Canavese Giuseppe e D. Bartolomeo Destefanis.

Pinerolo, li 2 agosto 1859.

Il Procuratore Demaniale
Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 8 prossimo ottobre, ore una pomeridiana, sull'instanza del sig. Giovanni Bruera domiciliato a Osasco, avrà luogo in odio di Gioanni Gardiol fu Giacomo, domiciliato a Prarostino, l'incanto per subasta e deliberamento degli stabili infra indicati, sul prezzo d'offerta pel primo lotto di L. 950, e pel secondo di L. 205.

Lotto primo.

Beni situati sul territorio di Prarostino.

Prato e casale, regione Milone, mappa num. 242.

Casa e pertinenza, Mollere Basse, n. 2091.

Prato, regione Cavoretto, n. 2093.

Alteno, Mollere Basse, n. 2079.

Castagneto, avoretto, n. 2100

Bosco, Mollere, e alteno, n. 2268.

Casale, Mollere Basse, n. 2475.

Alteno, nn. 2469, 2180, 2181.

Alteno, ed orto, num. 2248, e ripa, numeri 2247, 2249.

Bosco, n. 2265.

Bosco, regione Vottero, n. 2505.

Bosco e prato, reg. Mollere Alte, n. 2627.

Lotto secondo.

Beni situati sul territorio di San Secondo.

Campo, bosco, altro campo, parte bosco e prato, regione Bodosasco, al nn. di mappa parte 1739, 1743, 1749.

Casamenti, corte e sito, regione Mollere, al n. 2886.

Pinerolo, 2 agosto 1859.

Griotti caus. coll.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale provinciale sedente in Sarzana, Sezione Prima, sulle instanze di Gentile Morasca, moglie di Giorgio Venuti, da questi autorizzata, domiciliata a Velva, ammessi al gratuito patrocinio, con sua sentenza 21 luglio 1859, in contraddittorio al Pubblico Ministero, ha dichiarata l'assenza da questi R. Stati, di Luigi Morasca di Luigi Antonio, domiciliato a Castello (Godano), ed ha mandato pubblicarsi la stessa sentenza nei modi e forme dalla legge prescritti.

Sarzana, 29 luglio 1859.

Gio. Cerchi segr. sost.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale provinciale sedente in Sarzana, Sezione Prima, sulle instanze di Mazza Maria fu Oberto, moglie di Nicolò Basolo, non tanto nel di lei interesse, quanto come tutrice legale del di lei figlio minore Andrea, e di Basolo Giuseppe altro di lei figlio maggiore di età, ammessi al beneficio dei poveri, domiciliati a Riccò (Spezia), con sua sentenza del giorno 21 luglio 1859, in contraddittorio del Pubblico Ministero, ha dichiarato l'assenza da questi R. Stati del detto Nicolò Basolo, del suddetto luogo di Riccò, ed ha mandato pubblicarsi la stessa sentenza nei modi e forme dalla legge prescritti.

Sarzana, 29 luglio 1859.

Gio. Cerchi segr. sost.

TRASCRIZIONE.

Per l'effetto previsto dagli articoli 2303 e seguenti del Codice civile, si rende noto che Dalberto Giovanni fu Giulio, domiciliato in Saluzzo, con instromento del 2 novembre 1848, rogato Buttini in Verzuolo, fece acquisto dall'or defunto Bertola Francesco fu Filippo, di detta città, di due camere, una al piano terreno ad uso di bottega, ed altra superiormente, facienti parte della casa sita in detta città di Saluzzo, lunghesso il viale di Verzuolo, e del numero 3419 della mappa, coerente a due parti lo stesso venditore per la restante casa, pel prezzo di L. 1,000, state pagate nel modo stabilito in detto instromento, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città li 22 luglio spirante mese, e posto sul registro delle alienazioni, al numero 22, art. 315, come da certificato autentico Cagnone.

Saluzzo, li 29 luglio 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Segre Isacco, proprietario, domiciliato in Saluzzo, con sentenza delli 12 luglio spirante mese si autorizzò in odio di Matteo Paris, domiciliato a Piasco, la subasta forzata di una casa, corte, orto, cava di pietre, campi, boschi, alteni e prati, posti nel territorio di Piasco, di ett. 7, 11, 88, e si fissò per l'incanto l'udienza pubblica delli 7 ottobre prossimo venturo, ore undici di mattina.

L'asta verrà aperta in un sol lotto al prezzo di L. 5000, sotto le condizioni di cui pel relativo bando delli 26 spirante mese.

Saluzzo, 31 luglio 1859.

M. Racca sost. Rosano.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo, delli 5 luglio ora spirato, emanata nel giudicio di subasta promosso dal sig. cavaliere Vincenzo Riccati, di Ceva, domiciliato in detto luogo, e rejette le eccezioni da questi fatte, venne autorizzata la subastazione dell'infradesignato stabile, posseduto dal detto Gianaria, al prezzo dal sig. instante offerto di L. 3,000, e fissata l'udienza delli 30 prossimo venturo settembre, ore 11 francesi di mattina, per l'incanto, il quale seguirà alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 18 luglio ult. sc.

Designazione dello stabile a subastarsi, sito in territorio di Manta.

Prato, di ettari 2, are 67, centiare 46 (giornate 7, tav. 33 circa) nella regione e denominazione dei Nasato), o Prato Inferiore, sezione E, sotto il num. di mappa 199, 200, 201 e 202, formante un solo appezzamento, coerente a levante il bedale detto Rimone, ossia del Corso, a mezzogiorno la strada detta dei Nasatoj, a ponente la strada detta comunemente del Boschetto, o la Viassa, ed a notte Teresa Viale, vedova Moreno; imposto del tributo prediale di L. 27, cent. 90.

Saluzzo, li 2 agosto 1859.

G. Rolando proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Giorgio e Costanzo, fratelli Gattino, domiciliati a Cavallermaggiore, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo del 21 giugno ultimo venne autorizzata la vendita, per via di subasta, di varii stabili, siti sul territorio di Racconigi, composti di goretto, campo, prato e filatoio nel recinto, propri delli Carlo e sacerdote D. Giovanni Filippo, fratelli Agnelli, sacerdote Giuseppe, Lorenzo, Catterina e Margherita, fratelli e sorelle Agnelli, e venne fissata l'udienza del 16 prossimo settembre, ore 11 antimeridiane per l'incanto che avrà luogo in due distinti lotti, in aumento al prezzo offerto dagl'instanti cioè:

Quanto al lotto primo, composto del goretto, campo e prato, di L. 1,500;

E quanto al lotto secondo, composto del filatoio, di L. 6000, eccedenti cento volte il tributo prediale in ordine al primo lotto, ed il rilevare del tre quarti del prezzo d'estimo relativamente al lotto secondo, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 14 corrente mese.

Saluzzo, li 18 luglio 1859.

Nicolino caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 13 aprile ultimo scorso, del sig. avvocato Marziano, giudice commesso presso il tribunale provinciale di questa città venne sull'instanza del signor Giovanni Alberto Garassino, proprietario, domiciliato in Torino, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo della pezza prato da questi fatta subastare in odio di Domenico Fontana, pur dimorante in Torino, ed ingiunti tutti i creditori a presentare entro il termine che di legge i loro titoli alla segreteria di questo tribunale.

Susa, 1 agosto 1859.

Marentier sost. Palma.

SUBASTAZIONE.

Il banchiere signor Elia fu Jacob-Graziadio Treves di Vercelli, promuove avanti il tribunale della provincia di detta città giudicio di subasta per la vendita forzata di una pezza prato, regione Merianzone, posta in territorio di Trino, sotto parte dei n. 573, già proprii di Giuseppe Gaffodio di Trino, e posseduta in oggi dai di lui eredi beneficiati signori Michel'Angelo Manfredi, Pensotti Pietro, ed Andreone Giacinto, pure di Trino.

La pezza prato suddetta, del quantitativo di are 70. 88, viene esposta in vendita al prezzo offerto da l'instante di L. 660, e sotto le condizioni espresse nel bando venale portante la data del 2 corrente mese.

L'incanto seguirà avanti il suddetto tribunale all'udienza del 13 venturo settembre.

Vercelli, 16 luglio 1859.

Ferraris G. caus. successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Giuseppe Croce di Biazzè, creditore di L. 8900 di capitale, oltre agli accessorii, verso il notaio Pietro Fiore di Desana, venne a pregiudicio di quest'ultimo con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 8 scorso giugno, autorizzata la subasta degli stabili dal medesimo posseduti nel luogo e territorio di Desana.

L'incanto avrà luogo avanti il tribunale predetto, alle ore 12 del giorno sette venturo mese di settembre.

I beni cadenti in vendita consistono in un ampio fabbricato civile e rustico, posto in Desana, ed in ett 24 circa, giornate 65, di buona varia coltura, per la maggior parte irrigabili, posti in detto territorio.

Detti stabili si espongono in vendita in n. 41 distinti lotti, al prezzo per caduno di essi dall'instante offerto: seguito però il parziale deliberamento, sarà lecito a chiunque degli offerenti di far riunire diversi lotti parziali per essere nuovamente posti in licitazione.

Nel bando venale che porta la data del 7 corrente luglio si trovano ampiamente descritti gli stabili e determinate le condizioni della vendita.

Vercelli, 16 luglio 1859.

Ferraris G. caus. successore Vergnasco.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 198 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Lunedì 8 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . L.	80	56	28
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(6 e 7 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. dell'notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,14	740,92	740,98	+ 31,6	+ 32,4	+ 34,7	+ 29,4	+ 30,5	+ 31,0	+ 20,8	N.	N.N.E	N.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.
742,56	741,76	740,98	+ 29,9	+ 31,1	+ 33,5	+ 25,0	+ 29,0	+ 28,8	+ 19,4	N.E	N.E	N.E.	id.	Sereno	id.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 AGOSTO 1859.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la Legge del 3 maggio 1857 sulla soppressione e liquidazione delle Piazze privilegiate;

Visto il R. Decreto della stessa data col quale sono stabilite le norme per l'esecuzione della Legge medesima;

Sentito il parere della Giunta instituita in virtù dell'art. 4 dell'anzidetto Reale Decreto,

Approva l'annesso Elenco di Piazze di *Misuratore, Droghiere e Venditore di robe vive*, liquidate a termini dell'art. 2 della surriferita Legge.

Dat. Torino dal Ministero delle Finanze, addì 31 luglio 1859.

OYTANA.

N. d'ordine	Ufficio d'insinuazione da cui pervenne la domanda	Cognome e Nome dei Richiedenti	Luogo dove esisteva la piazza	Finanza primitiva	Prezzo di liquidazione
		Piazze di Misuratore.			
		Provincia d'Alessandria.			
1	Alessandria	Cermelli Carlo	Alessandria	500	650
		Provincia d'Asti.			
2	Cocconato	Pelato Ferdinando	Cocconato	500	650
3	Mombercelli	Parone Alessandro, Luigi e Pietro	Canelli	500	650
		Provincia di Lomellina.			
4	Mede	Cambieri avv. Santino, del fu Gio. Batt., e Cambieri Alberto e Batt., del fu Giuseppe, zio e nipoti	Candia	500	650
		Provincia di Mondovì.			
5	Dogliani	Meriggio Giuseppe	Murazzano	500	650
		Provincia di Saluzzo.			
6	Saluzzo	Bollati Francesco; Giacinta, Francesca, Giovanna Domenica, Vittoria, Giuseppa e Maria	Torre San Giorgio	500	650
7	Racconigi	Leggiardi Vincenzo	Casalgrasso	500	650
8	Avigliana	Brunatti dott. Antonio	Avigliana	500	650
		Provincia di Torino.			
9	Torino	Berta Filippo Calisto, Camilla e Natalina, e Sismondo Secondo	Castellinaldo	500	650
10	Carignano	Forneri cav. Carlo	Carignano	500	650
11	S. Benigno	Viola Giuseppe	Volpiano	500	650
		Provincia di Voghera.			
12	Casteggio	Pizzoccaro ingegnere Giovanni	Silvano	500	650
		Piazze di Droghiere e Venditore di robe vive.			
		Provincia d'Alessandria.			
1	Alessandria	Capsoni Gerolamo, Vincenzo, Teresa, Giovanna e Marianna; Oliva Carlo Francesco, Gerolamo, Maddalena e Carlotta; Dinegro-Carpani Cesare, Francesco e Annibale	Alessandria	1600	2080
		Provincia d'Asti.			
2	Cocconato	Marchisio Innocenzo, Giustina ed Eugenia	Cocconato	750	975
		Provincia di Torino.			
3	Torino	Cantoni Giovanni	Robbio	900	1170
4	id.	Il medesimo	Sannazzaro	800	1040
5	id.	Malvano Moise	Cassine	510	663
6	id.	Lombardi Carlo, Giuseppe, Edoardo ed Angela	Racconigi	1800	2340
		Provincia di Saluzzo.			
7	Saluzzo	Rainero Domenico e Tommaso	Moretta	1000	1300
		Provincia di Susa.			
8	Giaveno	Brandol Giovanni	Giaveno	933,6.8.	1313

Relazione a S. M. in udienza del 7 agosto 1859.

Sire,

Le leggi e gli ordini amministrativi concernenti le finanze dello Stato mentre hanno per loro argomento principale l'Erario pubblico, compenetrano in varie guise l'interesse de' privati, ed hanno potente efficacia sulle sorti dell'industria e del commercio, che sono la fonte della pubblica ricchezza.

Non è quindi da meravigliare, se durante lo scorso decennio abbiano attirato principalmente l'attenzione del Governo di Vostra Maestà e quello del potere legislativo.

Molte ed importanti riforme vennero effettuate nelle materie finanziarie: alcune delle quali furono la conseguenza naturale dei nuovi ordini politici dall'Augusto Genitore della M. V. inaugurati; e tutte, l'effetto più o meno immediato di quell'indirizzo novello che sotto un libero reggimento prendono il privato non meno che il pubblico interesse.

Queste riforme si sono venute facendo di mano in mano, ed a varie riprese, siccome per l'appunto suol procedersi nei Governi costituzionali; ma l'esperienza di più anni avendo già, per parecchie di esse, potuto mostrare dove siano ancora manchevoli e dove meritevoli di mende o di aggiunzioni, sarebbe forse al presente, pel fatto stesso del tempo trascorso, opportuno di rivedere l'intera legislazione finanziaria, non coll'intento d'abbandonare i principii a cui è stata informata, e mutarne essenzialmente il sistema, ma sì con quello di compierlo e di perfezionarlo, sviluppandone o modificandone alcune parti.

L'opportunità di ciò fare è oggi cresciuta, anzi delle attuali vicende è quasi tramutata in urgenza.

E per vero avendosi ad effettuare tra le nuove provincie dello Stato e le antiche quell'uniformità di leggi e di ordini amministrativi che sono conseguenza della unità politica, non potrebbesi attendere occasione più favorevole di questa, per sottomettere a disamina la legislazione suddetta, e per cercare di migliorarla e di compierla.

Nelle provincie lombarde erano già in vigore molte leggi finanziarie, ed in esse era organata un'amministrazione con ordini e regolamenti proprii intorno alle varie parti che la compongono, prima che la vittoria delle armi desse all'antico affetto de'popoli l'occasione di unirsi in una sola famiglia sotto lo scettro della Maestà Vostra e sotto le liberali istituzioni della vostra costituzionale Monarchia.

Vero è che alcune di quelle leggi e gran parte di quegli ordini e di quei regolamenti tenendo della natura del precedente governo locale e delle sue relazioni col governo centrale, diventano impraticabili in uno Stato rappresentativo; e quindi per necessità debbono essere da altre leggi e da altri ordini surrogati. Ma non è men vero pertanto, che nelle cose risguardanti alle finanze ed alla loro amministrazione sono molte parti le quali essendo sino ad un certo segno indipendenti dalla forma del governo e da'suoi principali ordinamenti organici, possono essere, per intero o parzialmente, applicate anche sotto reggimenti politici di diversa natura.

Or la sostituzione di un sistema di leggi e di amministrazione ad un altro, massime nelle svariate materie della finanza, non si può effettuare instantaneamente sì per la complicazione di svariati interessi che vi sono impegnati, e sì per la impossibilità d'un riordinamento subitaneo ne'rami di amministrazione che vi hanno attinenza.

Ond'è che mentre da una parte si ricerca il modo più acconcio e più spedito per raggiungere lo scopo ultimo dell'assoluta uniformità, occorre dall'altra l'adoperarsi in guisa che questa riesca sempre più accetta a tutti e proficua all'intero Stato; e però è mestieri distinguere quelle parti della legislazione o dell'amministrazione finanziaria delle nuove provincie, le quali, per le ragioni qui sopra toccate, vanno rimosse allo intutto, da quelle che possono essere utilmente o preferite alle simili parti della legislazione e dell'amministrazione già esistente nelle antiche provincie, o contemperate con queste, o forse anche congiuntamente ad esse surrogate da altre o nuove o rinnovate.

Queste parti delle leggi e degli ordini finanziari sono principalmente da esaminare in modo comparativo tra le nuove e le vecchie provincie.

La comparazione in questo caso non arreca solamente il vantaggio che si ritrae dal confronto della propria legislazione colle legislazioni straniere, allorchè si va studiando il modo di perfezionarla; ma si quello assai più considerevole d'istituire simile confronto tra legislazioni in vigore nelle diverse provincie di un medesimo Stato.

Questa disamina comparativa cadendo sopra leggi ed ordini applicati a popolazioni sorelle e mentre ancora funzionano, se vien fatta col sussidio di persone che non ne sanno solamente come lettera morta le disposizioni scritte, ma ne conoscono i risultamenti come fatti legislativi pratici e sperimentali, sarà certo più proficua e più efficace a conseguire l'effetto che se ne desidera.

Il quale effetto pertanto non può ottenersi, com'è facile intendere per ciò che precede se quella disamina non è affidata in comune a uomini versati in emendue le legislazioni, ed uniti in apposite giunte o commissioni; nelle quali s'incontri ancora l'esperienza colla dottrina, la pratica colla scienza, e la consuetudine conservatrice del passato coll'amore del meglio e del perfetto, che si spinge nell'avvenire.

Da questi elementi contemperati fra loro, dall'urto delle opinioni, dal confronto de' fatti e delle leggi, e dalla critica a cui daran luogo emergerà certamente, se non sempre ed in modo assoluto il miglior partito possibile, certo il più opportuno, il quale in fatto di legislazione è pure il più conveniente.

Dall'altro canto la divisione delle incumbenze è così ne' lavori intellettuali come ne' lavori materiali acconcia ad ottenere in più breve tempo migliori risultamenti; purchè però il superchio scompartimento non nuocia all'armonia delle parti.

Al riferente pare che, prendendo argomento dalle principali divisioni amministrative presso noi in vigore, le materie finanziarie potrebbero essere scompartite in questi sommi capi, cioè:

1. Il Demanio;
2. Il catasto;
3. Le imposizioni dirette;
4. Le imposizioni indirette;
5. Le istituzioni concernenti l'industria, il commercio, il credito, la monetazione, e i pesi e misure;
6. Il debito pubblico, la cassa dei depositi e le pensioni;
7. La contabilità generale dello Stato.

Alcuni di questi capi hanno fra loro stretta relazione, altri sono affatto indipendenti; ma tutti possono essere plausibilmente distinti.

Commettendo la disamina dell'una o dell'altra di queste materie sotto il rispetto legislativo ed amministrativo, a distinte Commissioni, le quali per altro potranno, occorrendo, giovarsi mutuamente de'loro lumi, il riferente si propone di comporle in modo che l'autorità de' nomi di cittadini scelti parte dalle nuove e parte dalle antiche provincie, sia una guarentigia della coscienza e del sapere con cui, preparando l'uniformità delle leggi e dell'amministrazione finanziaria, sarà, ne'limiti e coi criteri sovra esposti, ricercato il modo d'introdurre nelle une e nelle altre tutti i possibili miglioramenti.

Queste Commissioni gioveranno ad illuminare il Governo intorno a que'punti sui quali potrà con poco indugio e da sè provvedere speditamente, non che a preparare con più accurato esame quelle proposizioni le quali saranno giudicate meritevoli d'essere convertite in leggi.

Il che non toglie che il riferente senza attendere questa generale rassegna delle varie parti della legislazione finanziaria, si riserbi di sottomettere a Vostra Maestà alcuni provvedimenti la cui non dubbia utilità od urgenza non permettono che vengano senza danno differiti: tali sarebbero a cagione d'esempio alcune disposizioni concernenti le dogane, o le monete nonchè il prossimo stabilimento di una sede della Banca Nazionale in Milano, ed alcune riforme degli Statuti di questa principale istituzione di credito, fatte collo scopo di renderla ancor più solida nello ampliarla e sempre meglio amministrata.

Il riferente spera che al disegno con larghi tratti delineato in questa relazione, voglia Vostra Maestà concedere la sovrana sua approvazione, apponendo la sua Real firma all'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Nel preparare l'applicazione uniforme dell'Amministrazione finanziaria a tutto lo Stato, saranno instituite apposite miste Commissioni temporanee, alle quali sarà affidato l'incarico di esaminare comparativamente le leggi ed i regolamenti esistenti così nelle antiche come nelle nuove provincie intorno ai varii rami dell'Amministrazione suddetta per avvisare sulla scelta delle disposizioni più convenienti alla generale loro applicazione, non che sui miglioramenti e sulle riforme che vi si potrebbero introdurre.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dat. Torino addì 7 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, Luogotenente generale di S. M., in udienza del 12 e 14 luglio

scorso, sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici, ha fatto le seguenti nomine nel personale dell'Amministrazione provinciale delle Poste :

Straforello Domenico, sotto ispettore di 1.a cl., promosso ispettore di 2.a ;
Bertarelli Napoleone Francesco, direttore di 4.a classe, id. direttore di 3.a ;
Sogno Giuseppe, id., id. id. ;
Parone Gaetano, direttore di 5.a cl., id. direttore di 4.a ;
Davico Gio. Batt., id., id. id. ;
Bottaro Lazzaro, applicato di 1.a cl., id. direttore di 5.a ;
Sibona Vittorio, id., id. id. ;
Porcelli Filippo, applicato di 2.a cl., applicato di 1.a ;
Dangon Gio. Batt., id., id. id. ;
Bal Francesco, id., id. id. ;
Quaglia Giovanni Battista, applicato di 3.a cl., id. applicato di 2.a ;
Tagliacarne Enrico, id., id. id. ;
Bertolè-Viale Cesare, id., id. id. ;
Laurent Paolo, applicato di 4.a cl., id. applicato di 3.a ;
Bottero Bernardo, id., id. id. ;
Rocca Marcello, id., id. id. ;
Deambrosis Giuseppe, già commesso di 4.a cl., nominato applicato di 4.a ;
Colombo Giacomo, volontario, id. id. ;
Degiovannini Stefano, id., id. id. ;
Lasagna Giovanni, id., id. id. ;
Rive Pietro, id., id. id. ;
Rubini Francesco, id., id. id. ;
Cigliutti Gioachino, id., id. id. ;
Casati Carlo, id., id. id. ;
Boveri Carlo, id., id. id.

S. M., con Decreto dell'11 luglio detto, ha collocato in aspettativa per motivi di salute Biressi Domenico Felice, applicato di 2.a cl. nell'Amministrazione predetta, ed ha promosso :

Voglino Giuseppe, applicato di 3.a cl., ad applicato di 2.a ;
Garzino Gioffredo, id. di 4.a, ad id. di 3.a ;
Bancalari Antonio Domenico, volontario, ad id. di 4.a.

S. M., in udienza del 24 luglio u. s., ha nominato applicato di 4.a classe nell'Amministrazione del Debito pubblico :

Gaetano Durandi, volontario nella stessa Amministrazione.

E con R. Decreti dello stesso giorno ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del Controllo generale :

Bondesio Angelo, assistente controllore, promosso dalla 2.a alla 1.a classe ;
Valle Giovanni, assistente controllore, promosso dalla 3.a alla 2.a classe ;
Buglione di Monale cav. Giovanni, promosso dalla 4.a alla 3.a classe ;
Carosso Francesco, volontario, nominato assistente controllore di 4.a classe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 7 *Agosto*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrito i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del secondo quinto nella stessa tabella indicato, e chiesti i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito Pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del terzo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. comune dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0/0	Terzo quinto pagato
3 unico	Incisa di Camerana cav. Luigi . . .	Nizza	7261	1859 1 magg.	50	158 »

Torino, addì 16 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore generale del Tesoro, QUAGLIA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Ufficio centrale delle Privative industriali.

Con atto privato in data del 27 scorso maggio il sig. Michelangelo Latini, residente in questa capitale, ha ceduto al sig. Giacomo Antonio Galeazzo, dimorante in Castellamonte (Ivrea) tutti i diritti derivanti dall'attestato di privativa statogli rilasciato il 22 agosto 1857 (volume 1°, n. 455), ed avente per oggetto un *Nuovo fornello stufa*.

Torino, 6 agosto 1859.

Il capo dell'Ufficio delle privative
B. GASTALDI.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* porta sotto la data del 4 agosto quanto segue :

Toscani!

Le fulminanti elezioni chiamano i Toscani all'esercizio della più alta prerogativa che abbia un cittadino in paese libero. Le sventure sui destini della patria. Il Governo ebbe conforti autorevoli per aprire alla Toscana questa via di salute ; e se l'Europa non vuol macchiare la pace con opere di violenza, e perpetuare in Italia le cause delle rivoluzioni, possiamo augurarci che sarà dato ascolto ai nostri voti.

Frattanto ogni cittadino faccia il dovere suo ; e concorrendo alle elezioni, scelga rappresentanti autorevoli che abbiano il coraggio di manifestare i legittimi voti del paese, l'antica nostra civiltà e la gravità delle condizioni presenti impongono a tutti obblighi sacri, che niuno potrà disconoscere impunemente.

Il governo che resse il paese fino a oggi, aiutandosi della mirabile disposizione degli animi a vincere difficoltà grandissime, non mancherà al debito suo nel grande atto che la Toscana è per compiere. Lasciando ogni cittadino libero del suo voto, né proponendo candidati di sua scelta, il Governo vuole soltanto che in questa grande occasione la Toscana si mostr degna di sè, e degna dell'Italia. Lo vuole, ed è dover suo di volerlo; e tutti coloro che osassero turbare la concordia degli animi in questo solenne momento, sarebbero puniti dalla severità della legge e dalla riprovazione universale.

Alle accuse maligne d'anarchia e di violenza di parti, rispondano dunque i Toscani con un'elezione ordinata e tranquilla, e con un fermo e concorde volere ; e sarà questa una vittoria civile, la quale avrà merito al pari di quelle riportate sui campi di battaglia. Non siano indarno gli esempi de' nostri maggiori, che seppero col senno, colle parole, col sangue fortissimamente propugnare l'indipendenza e la libertà della patria.

Il governo ripone sicuro sul senno dei Toscani ; e confida che le prossime elezioni porgeranno a Napoleone imperatore un valido argomento per adempiere i suoi benevoli intendimenti verso l'Italia.

L'Europa desidera la pace ; ma pace non avrà l'Europa se i legittimi voti ordinatamente espressi dagli Italiani non saranno rispettati, nè vorrà l'Europa che questa sua elettissima parte, anziché strumento possente della felicità universale, sia minaccia continua e perpetuo pericolo.

Firenze, il 4 agosto 1859.

Il presidente del Consiglio dei ministri
ministro dell'interno B. RICASOLI.
Il ministro della pubblica istruzione
ministro interino degli affari esteri C. RIDOLFI.
Il ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
Il ministro delle finanze, del commercio
e dei lavori pubblici R. BUSACCA.
Il ministro degli affari ecclesiastici V. SALVAGNOLI.
Il ministro reggente della guerra P. A. DE CAVERO.
Il segretario generale del Governo della Toscana
Celestino Bianchi.

— Ecco il testo delle due deliberazioni, colle quali la Consulta di Governo nella sua adunanza del 1° agosto votava ringraziamenti agli eserciti francese e sardo che hanno combattuto per la causa italiana :

= « La Consulta di Governo della Toscana esprime « unanimemente la sua ammirazione, e vota ringra- « ziamenti alla valorosa armata francese, che guidata « dal magnanimo suo imperatore, ha generosamente « versato il proprio sangue per l'indipendenza d'Italia, « in tanti gloriosi e vittoriosi combattimenti. » =

= « La Consulta di Governo della Toscana esprime « unanimemente la sua ammirazione alle esercito pie- « montese che, combattendo e vincendo sotto il Re « Vittorio Emanuele e al fianco del valoroso esercito « francese, ha conquistato all'Italia nuova gloria e « maggiore forza nazionale. » =

Queste due deliberazioni furono immediatamente trasmesse alle EE. LL. il commissario straordinario e il ministro di Francia, con preghiera che volessero parteciparle ai loro rispettivi governi, onde fossero messe all'ordine del giorno delle due armate, in testimonianza di gratitudine e di affetto.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 5 agosto :

Al Consiglio federale venne dal conte di Rechberg l'annunzio ufficiale che i governi di Francia e d'Austria *hanno scelto la città di Zurigo per aprirvi negoziazioni sulla pace*. Il conte di Rechberg aggiugne che la saggezza e l'energia che il Consiglio federale ha dimostrato nel mantenimento della neutralità della Svizzera hanno raccomandato alle potenze il territorio della Confederazione per la tenuta della Conferenza, ed esprime la speranza che i suoi plenipotenziari troveranno un'accoglienza amichevole. Il Consiglio federale ha dato su di ciò al governo del cantone di Zurigo le istruzioni adatte alla circostanza. Non avrà luogo alcuna cerimonia di ricevimento ; soltanto il governo di Zurigo complimenterà i plenipotenziarii a nome della Confederazione.

All'albergo *Baur al Lago* in Zurigo sono fermate per il 6 agosto le stanze per i plenipotenziari austriaci alla Conferenza.

Il consigliere nazionale Latour è giunto il 26 luglio in Napoli.

L'incaricato d'affari napolitano in Torino trovasi attualmente in Berna. Non si conosce se abbia ad adempiere una missione ufficiale circa ai reggimenti esteri in Napoli.

L'imperatrice vedova di Russia verrà alla metà di agosto ad Interlacken per dimorarvi un paio di settimane.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 6 :

La nuova legge sugli arruolamenti venne adottata dall'Assemblea federale ne' termini seguenti :

« Art. 1. L'ingresso in corpi di truppe dell'estero, che non sono considerati truppe nazionali del rispettivo Stato, è vietato, senza permesso del Consiglio federale, ad ogni cittadino svizzero. Il Consiglio federale può accordare questo permesso soltanto allo scopo di una più estesa educazione a favore del sistema militare patrio.

« 2. Chi contravviene al prescritto dell'art. 5, è punito col carcere da uno a tre mesi e colla sospensione de' diritti civici sino a 5 anni (art. 4 e 7 del codice penale federale del 1853). Questo articolo non deroga alle speciali disposizioni penali che leggi federali e cantonali pronunciano contro quelli tenuti al servizio militare, che senza avviso o permesso abbandonano la patria o non si presentano all'appello della patria per il servizio militare.

« 3. Chi nel territorio della Confederazione esercita arruolamenti per servizi militari esteri, o partecipa ad arruolamenti d'ufficii d'arruolamenti che sono instituiti fuori della Svizzera, per deludere il divieto dell'arruolamento sul territorio svizzero, o chi scientemente coopera a simili arruolamenti in qualsiasi altra maniera, per es. ricevendo domande di servizio, tenendo ufficii di iscrizione, pagando spese di viaggio, rilasciando fogli di via o raccomandazioni, sarà, secondo il grado della sua cooperazione, punito colla prigionia da un mese a tre anni, come pure con una multa sino a fr. 4,000. Se il delinquente è cittadino svizzero e trovasi recidivo, è inoltre punito colla perdita del diritto di cittadinanza attiva sino a 10 anni. Se il delinquente si è obbligato per contratto ad erigere un corpo di truppe interamente od in parte svizzere per uno Stato estero, la pena del carcere può esser estesa sino a 5 anni, la multa sino a 10,000 fr. e la sospensione dei diritti civici sino a 10 anni.

« 4. Il Consiglio federale, nel caso che le autorità di alcuni cantoni non procurassero il debito rispetto alle leggi federali relative al servizio militare estero, applicherà la giurisdizione del tribunale federale, in quanto sia necessario per conseguire una pari esecuzione di quelle leggi federali in tutte le parti della Svizzera.

« 5. L'art. 65 della legge federale, relativa al codice penale svizzero, del 4 febbraio 1853, è abrogato e surrogato dalla presente legge.

« 6. Questa legge entra immediatamente in vigore. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione di essa. »

— Il Consiglio federale ha risolto di congedare la compagnia di truppe federali del Ticino che, sotto il comando del capitano federale de Berchem, trovasi a Locarno, incaricato della custodia dei battelli a vapore austriaci, e di affidare questi battelli alla custodia di quella polizia, sotto la responsabilità del governo del Ticino.

— Il Consiglio federale ha delegato a visitare, per istruzione, gli ospedali militari franco-sardi ed austriaci, i medici di divisione Wieland (Argovia) e de Brière (Vaud), ed i tenenti nello stato sanitario Güt (Zurigo), e Moosheer (S. Gallo). Essi sono già partiti per Milano.

— Il governo dei Grigioni aveva chiesto che per quest'anno l'ispezione della landwehr del suo cantone fosse limitata ad un battaglione, gli altri non trovandosi pronti ; ma il Consiglio federale non vi ha aderito.

FRANCIA

PARIGI, 4 *agosto*. Pubblichiamo, dice il *Journal des Débats*, il testo d'un documento che il ministro dell'interno ha fatto di pubblica ragione. È una relazione stata presentata dal capo della divisione della sicurezza pubblica sulla statistica dell'emigrazione durante l'anno 1858. Risulta da questo documento che nel corso di codesto anno l'emigrazione francese salì alla cifra totale di 13,813 individui, dei quali 9,004 andarono in paese straniero e 4,809 nell'Algeria. Nel 1857 il numero degli emigranti era di 18,809. Il movimento dell'emigrazione è dunque diminuito, nell'anno 1858, di 4,926 individui. Importa notare questa differenza nell'interesse della nostra agricoltura, alla quale, come è noto, l'emigrazione cagiona grave danno, privandola delle braccia che le sono necessarie.

PARIGI, 5 *agosto*. Leggesi nel *Monit. univ.* :

L'imperatore che non lascia mai senza ricompensa un servizio reso, ha nominato colonnello d'artiglieria il luogotenente colonnello Treuille de Beaulieu, direttore dell'officina di precisione, per la parte capitale ch'egli ha avuto nella creazione del nuovo sistema di cannoni rigati il quale era già stato per lui fin dall'anno 1842 argomento di continui studi e d'ingegnose teorie che l'esperienza ha pienamente confermate.

ALEMAGNA

VIENNA, 30 *luglio*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza dei ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia, del commercio e delle finanze, la quale revoca le restrizioni recate al commercio e alla navigazione per causa della guerra colla Francia. Questa ordinanza non eccettua che la proibizione di esportare cavalli e muli la quale non sarà tolta che più tardi.

SVEZIA

STOCCOLMA, 26 luglio. L'*Aftonbladet* aveva annunziato qualche tempo fa che il re aveva preso per divisa le parole : « *Onore e Patria.* » Il *Postidning*, giornale officiale, dice al contrario, nel suo numero d'oggi che il re ha scelto per divisa le seguenti parole, tolte dal preambolo di una legge promulgatasi nel 1296 dal re Birger Magnusson : « *Land skall med lod byggas* », vale a dire : il paese deve essere edificato sulla legge. Trovansi sottosopra le stesse parole in un'antica legge (*lov*) del Jutland come pure nella più antica edizione della legge di Scania (Skane lagen), Copenaghen 1505.

Dispacci telegrafici di Stoccolma del 28 luglio annunziano che la sera precedente il re di Danimarca era giunto all'improvviso al castello di Ulriksdal (residenza estiva del re quando non era che principe reale). Il giorno 28 l'ospite augusto di Sua Maestà andò a far visita alle due regine vedove : Desideria, vedova di Carlo Giovanni XIV, e Giuseppina, vedova del re Oscar I. Il 29 egli doveva ripartire da Drottningholm pel canale di Telge (*Nord*).

RUSSIA

Il *Nord* reca il testo del « trattato conchiuso il 1° giugno 1858 a Tian-Tsin fra S. M. l'imperatore di tutte le Russie e S. M. il bogdykhan di Cina : »

Noi Alessandro II, per la grazia di Dio imperatore e autocrate di tutte le Russie, ecc., ecc., facciamo sapere a cui spetta che questo giorno 1° di giugno 1858, nella città cinese di Tian-Tsin fra la nostra Maestà Imperiale e S. M. il bogdykhan di Cina, coll'interposizione dei plenipotenziari delle due corti, è stato conchiuso un trattato composto di dodici articoli che dice testualmente così :

S. M. l'imperatore e autocrate di tutte le Russie e S. M. il bogdykhan dell'impero di Daïsine, riconoscendo indispensabile di determinare nuovamente le relazioni reciproche tra la Cina e la Russia e di stabilire nuove disposizioni nell'interesse dei due imperi, hanno nominato a questo effetto per plenipotenziari: S.M. l'imperatore di tutte le Russie il commissario imperiale in Cina, comandante delle forze marittime nell'Oceano orientale, l'aiutante di campo generale, vice ammiraglio conte Eutimio Poutiatine; e S. M. il bogdykhan di Daïsine il da-sio-chi (uomo di Stato) della divisione orientale de'suoi Stati, direttore degli affari della Camera criminale, l'alto dignitario Gyi-Liane e l'alto dignitario Khouachene, presidente della Camera d'ispezione de'suoi Stati, capo divisionario dell'esercito di linea dello stendardo azzurro con frange.

I plenipotenziari sovranominati, in virtù dei poteri che lor furono conferiti dal loro proprii governi, son convenuti di stabilire gli articoli seguenti :

Art. 1. Col trattato attuale son confermate la pace e l'amicizia esistenti da tempo immemorabile tra S. M. l'imperatore di tutte le Russie e S. M. il bogdykhan di Daïsine e tra i loro sudditi rispettivi.

La sicurezza personale e l'inviolabilità della proprietà dei Russi abitanti in Cina e dei Cinesi abitanti in Russia saranno sempre poste sotto la protezione e la difesa dei governi dei due imperi.

Art. 2. Il diritto anteriore della Russia d'inviare ambasciatori a Pechino, qualunque volta il governo russo lo giudica necessario, è nuovamente confermato.

Le relazioni tra il capo dell'impero russo e quello dell'impero cinese dovranno esercitarsi non coll'interposizione del Senato da una parte e del Li-san-jouan dall'altra, come praticavasi prima, ma con quella del ministro degli affari esteri di Russia e del decano del

www.internetculturale.it

Consiglio supremo dell'impero (Tazioun-tazi-tchou) o del primo ministro, sul piede di perfetta eguaglianza.

La corrispondenza ordinaria tra le persone sopranominate si farà coll'interposizione dei funzionari delle frontiere. Quando si presenterà la necessità di spedire una carta per cosa importantissima, si potrà nominare un funzionario speciale per portarla nella capitale o per entrare in spiegazioni su quella bisogna coi membri del Consiglio di Stato o col primo ministro. Appena giunto tal funzionario rimetterà la carta per mezzo del presidente della Camera delle cerimonie (*Li-bou*).

Eguaglianza perfetta sarà similmente osservata nella corrispondenza o negli abboccamenti degl'inviati russi o dei ministri plenipotenziari coi membri del Consiglio di Stato, col ministro della Corte di Pechino e col governatore generale delle province della frontiera o del littorale. Sopra eguaglianza perfetta saranno pure stabilite le relazioni tra i governatori generali delle province finitime e gli altri funzionari dei confini rispettivi dei due imperi.

Se il governo russo giudicasse necessario di nominare un ministro plenipotenziario per abitare in uno dei porti aperti, quel ministro dovrebbe uniformarsi nelle sue relazioni tanto epistolari quanto verbali colle autorità locali e coi ministri della Corte di Pechino alle regole generali attualmente stabilite per tutte le nazioni straniere.

Gl'inviati russi possono tenere per recarsi a Pechino o la strada di Kiakhta per l'Ourga o quella di Dogu alla foce del fiume Khaï-Khe (Pei Ho) un'altra strada che parta dalle altre città o porti di Cina aperti agli stranieri. Sopra avviso preventivo il governo cinese si obbliga di fare indilatamente le provvidenze necessarie tanto per la rapidità e la comodità del viaggio dell'inviato e del suo seguito, quanto per l'onorifica accoglienza a cui hanno diritto nelle città e per tutto quanto concerne l'alloggio loro e il materiale d'ogni specie che lor potesse occorrere.

Le spese relative a questi diversi obbietti sono a carico del governo russo e non del governo cinese.

Art. 3. Il commercio della Russia colla Cina può d'ora innanzi farsi non solo per via terrestre ne' luoghi di frontiera anteriormente designati, ma anche per mare. Le navi mercantili russe possono approdare a questo effetto nei porti seguenti: Schang-Khaï (Shanghaï), Nin-bo (Ning-po), Foutsch-Jou-Fou (Koo-Schow-Foo), Sia Myn (Amoy), Gouan-doun (Canton), Tai-Wam-Fou (Taïwan-Foo) sull'isola Formosa, Tsun-Tchjou (Kiun-Chow) sull'isola Khaïnan, e meglio altri luoghi aperti al commercio straniero.

Art. 4. Pel commercio per via terrestre non esisterà più d'ora innanzi restrizione alcuna riguardo al numero delle persone che vi partecipano, e alla quantità delle merci importate o dei capitale posto in circolazione.

Pel commercio di mare e per tutti i particolari delle sue operazioni, quali sono la presentazione della dichiara relativa alle merci importate, il pagamento della tassa d'ancoraggio, i diritti di dogana conformi alla tariffa in vigore, ecc., le navi mercantili russe dovranno uniformarsi alle disposizioni generali che reggono il commercio straniero nei porti della Cina.

In caso di contrabbando i Russi sono esposti alla confisca delle merci sbarcate.

Art. 5. In caduno dei porti precitati il governo russo ha il diritto di nominare consoli a suo grado.

Per mantenere l'ordine tra i sudditi russi residenti nei porti aperti della Cina, come pure l'autorità dei consoli, esso può mandare in quei porti navi da guerra.

L'ordine delle relazioni tra i consoli e le autorità locali, la distribuzione di terreni proprii alla costruzione delle chiese, delle case e dei magazzini di deposito, la compra di terre che i Russi facciano dai Cinesi per mutuo accordo, e altre cose analoghe appartenenti alla competenza dei consoli, avranno luogo sul piede delle regole generali in vigore nell'impero cinese riguardo agli stranieri.

Art. 6. Nel caso che una nave da guerra o da commercio russa venisse a naufragare sulle coste della Cina, le autorità locali sono obbligate a procedere immantinente al salvataggio dei naufraghi, del materiale, del carico e della stessa nave. Esse debbono inoltre provvedere che i naufraghi, i loro beni e carichi pervengano al più vicino porto aperto al commercio dove si trova un console russo o un agente d'una nazione qualunque amica della Russia, ovvero alla frontiera se ciò tornasse più agevole. Le spese cagionate da tutto il salvataggio degli uomini e del carico, saranno rimborsate poi, conformemente alle disposizioni prese dal governo russo.

Nel caso che navi da guerra o da commercio russe si trovassero costrette, durante il corso della navigazione presso le case della Cina, di riparare avarie, di fare provvisione d'acqua e di viveri freschi, potranno entrare a quest'uopo nei porti di Cina che non sono aperti al commercio e comperare quanto lor fosse necessario a prezzi pattuiti volontariamente e senza alcun ostacolo per parte delle autorità locali.

Art. 7. L'esame degli affari litigiosi tra i sudditi russi e i cinesi nei luoghi aperti al commercio non può esercitarsi dall'autorità cinese che sotto la condizione di concordarsi col console russo o col rappresentante del governo russo in quel luogo. Nel caso che un russo fosse accusato di un delitto o di un crimine qualunque sarebbe giudicato secondo la legge russa; e reciprocamente i sudditi cinesi in caso di delitto o di attentato alla vita o alla proprietà dei Russi, saranno giudicati e puniti secondo le leggi del loro paese.

I sudditi russi che sono penetrati nella Cina interna e vi hanno commesso qualche delitto o crimine debbono essere condotti, per essere giudicati e puniti secondo la legge russa, alla frontiera o in uno dei porti aperti dove risiede un console russo.

Art. 8. Il governo cinese riconoscendo che l'insegnamento cristiano è conducente allo stabilimento dell'ordine e della concordia tra gli uomini, si obbliga non solo a non perseguitare i suoi sudditi per l'esercizio dei doveri della fede cristiana, ma ancora a proteggerli rimpetto a coloro che professano le altre credenze tollerate nel Celeste Impero.

Riconoscendo i missionari-cristiani per buona gente che non cercano il loro proprio tornaconto, il governo cinese permette loro di spargere la fede cristiana tra i suoi sudditi e non si opporrà che penetrino nell'interno dell'impero, in tutti i luoghi aperti. A questo effetto un numero determinato di missionari sarà munito di certificati rilasciati dai consoli russi o dalle autorità delle provincie di frontiera.

Art. 9. Le parti non determinate delle frontiere tra la Cina e la Russia saranno senza indugio studiate sui luoghi da delegati dei due imperi, e la convenzione che si conchiuderà fra essi relativamente alla linea di frontiera formerà un articolo addizionale al presente trattato. Dopo la determinazione delle frontiere si farà una descrizione esatta e si stenderanno carte delle località finitime, le quali serviranno per l'avvenire ai due governi di documenti irrecusabili per ciò che concerne la frontiera.

Art. 10. In luogo di risiedere a Pechino secondo l'antica consuetudine, per un tempo determinato, ciascuno dei membri della missione religiosa russa può, secondo giudicherà spediente l'autorità suprema, tornare in Russia per Kiakhta o per altra via qualunque; in ogni tempo, e in luogo dei membri usceuti altri possono essere designati per la missione di Pechino.

Tutte le spese pel mantenimento della missione sono d'ora innanzi a carico del governo russo, e il governo cinese è intieramente liberato dalle spese che gli incumbevano sinora a questo riguardo.

Le spese cagionate dal viaggio dei membri della missione, dei corrieri e delle altre persone inviate dal governo russo da Kiakhta o dai porti aperti di Cina a Pechino e viceversa, saranno a carico della Russia. Le autorità locali cinesi saranno obbligate dal canto loro a concorrere con tutti i mezzi al trasporto rapido e comodo di tutte le persone sunnominate al luogo della loro destinazione.

Art. 11. Per la regolarità delle relazioni tra il governo russo e il cinese, come pure pel servizio della missione religiosa a Pechino, è stabilita una comunicazione di posta celere (lehkaïa potchta) mensuale tra Kiakhta e Pechino. Il corriere cinese partirà ogni mese in giorno determinato da Pechino e da Kiakhta e deve in quindici giorni trasmettere i dispacci e le lettere che gli sono affidate nell'uno o nell'altro dei luoghi precitati. Inoltre ogni tre mesi (quattro volte all'anno) vi sarà una comunicazione postale per diligenza (tiajelaïa potchta) da Kiakhta a Pechino e viceversa, trasportante coli ed effetti, che dovrà compiere il tragitto in un mese.

Tutte le spese per la spedizione della posta celere come della diligenza saranno sopportate metà dal governo russo e metà dal governo cinese.

Art. 12. Tutti i diritti e privilegi politici, commerciali e altri che potranno col tempo essere concessi dal governo cinese alle nazioni le più favorite saranno estesi anche alla Russia senza che ce corra, per parte di quest'ultima, di trattare in proposito.

Questo trattato è attualmente confermato da S. M. il bogdykhan di Daïsine dopo essere stato confermato da S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Pechino, entro un anno o prima se possibile. Presentemente si scambieranno le copie dei trattati nelle lingue russa, manciura e cinese, munite delle firme e dei sigilli dei plenipotenziari dei due imperi, e il testo manciuro sarà preso per base nell'interpretazione del senso dei singoli articoli.

Tutte le disposizioni di questo trattato saranno osservate d'ora innanzi dalle due parti contraenti fedelmente e inviolabilmente.

Conchiuso e sottoscritto nella città di Tian-Tsin il 1°/13 giugno 1858 dalla nascita del Cristo, il 4° del regno dell'imperatore Alessandro II.

Hanno sottoscritto: Conte Eutimio Poutiatine, Gyi-Liane, Khoïachenzi.

Dopo esame sufficiente del trattato qui sopra, noi lo abbiamo confermato e confermiamo, noi lo abbiamo ratificato e ratifichiamo in tutta la sua ampiezza, dando la nostra parola imperiale per noi e pei nostri eredi che tutto quanto è stabilito da questo trattato sarà osservato ed eseguito da noi invariabilmente; in fede del che dopo avervi apposta la ratifica di nostra propria mano, noi l'abbiamo fatta confermare col nostro sigillo imperiale.

Dato a Mosca, addì... agosto 1858, anno quarto del nostro regno.

Firm. ALESSANDRO.
Controfirm. principe Gortchakoff,
ministro degli affari esteri.

TURCHIA

Costantinopoli, 27 *luglio*. Il 23 S. M. I. il sultano lasciò Costantinopoli all'una dopo mezzodì. La fregata *Saïd Ghadì* portà S. M., e il *Tefs* S. A. I. Azes Effendi, fratello di S. M. Un'altra fregata, *Fetzi Bahri*, prese tre dei figliuoli del sultano. Il vascello che accompagna queste fregate è il *Fethié*. Il dì della partenza S. M. I. si fermò a Rodosto, dove passò la notte. Il giorno seguente aveva superato i Dardanelli ed è probabilissimo che questa sera sia a Salonicchi.

Oltre i ciambellani e i segretari accompagnano S. M. due ministri, Mehemet Alì pascià e Riza pascià e il primo dragomanno del Divano imperiale Arist bey. Il sultano starà assente, credesi, una ventina di giorni (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato generale di S. M. Sarda in Barcellona.

Seconda Lista.

Blanc Eugenio L. 10 = Bonnevie Giuseppe Maurizio L. 2 c. 63 = Boggiano cap. Francesco L. 10 = Morris Gio. Giuseppe L. 5 c. 26 = Monsselard Pietro Maria L. 2 c. 10 = Emprin Carlo Francesco L. 2 c. 10 = Bonnevie Gio. Antonio L. 4 c. 20 = L. J. S. L. 3 = Janini Giovanni L. 5 = Zola Luigi L. 2 c. 10 = L. S. L. 1 = Mariotti Alessandro L. 10 c. 50 = C. B. L. 1 c. 40 = Berraregri Francesco L. 10 = S. g. Tomasso Martinez di Leon, Regio Delegato consolare in Valenza L. 37 c. 26.

Totale L. 106 c. 55.

Necrologia. — Venerdì scorso Milano ha fatto la dolorosa perdita di uno de' suoi più rinomati cittadini; il marchese Giovanni d'Adda. Ottimo uomo, amantissimo della patria, benefico senza ostentazione, nobilissimo cuore; fin da' suoi più giovani anni desiderò ardentemente l'indipendenza della patria; nè le fre della fortuna, nè gli errori degli uomini, nè le contrarietà della vita ebbero facoltà di scemar la sua fede o di distruggere le sue speranze. Giunse il giorno tanto desiderato, ed egli da buon cittadino si affrettava a prestar subito l'opera sua. Fu per poco! Dopo avergli serbata quella suprema consolazione Iddio lo chiamava a sè.

Giovanni d'Adda aveva intorno a 50 anni. La sorpresa ed il rammarico con cui in tutta Milano è stata accolta la notizia della sua morte, attestano il gran pregio in cui erano giustamente tenute le di lui virtù. Al rimpianto dei Milanesi si associano gli amici di Gio. d'Adda, e ne aveva molti, in tutte le parti d'Italia, e quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, di stringergli la mano e di poter apprezzare i tesori di bontà, di amorevolezza e di probità che il suo cuore racchiudeva.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 8 *Agosto* 1859

Ieri alle 3 pom. S. M. il Re con S. A. R. il principe di Carignano è partito per Milano con un convoglio speciale della via ferrata Vittorio Emanuele. La M. S. si recava in carrozza dal palazzo reale alla stazione, salutato dalle acclamazioni della Guardia Nazionale che faceva ala lungo il passaggio e dalla popolazione.

S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro della guerra, ed i ministri degli affari esteri, dell'interno, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici accompagnavano S. M. Facevano parte del convoglio reale molti senatori e deputati al Parlamento nazionale e rappresentanti del Municipio torinese.

I Collegi elettorali, convocati con regi decreti in data del 12 luglio p. p. e del 21 dello stesso mese hanno proceduto ieri alla scelta dei loro deputati. Ecco i risultamenti finora conosciuti.

Elezioni definitive.

Alessandria (I. Collegio) — Avv. e cav. Urbano Rattazzi, ministro dell'interno.

Alassio — Marchese Pietro Monticelli, ministro dei lavori pubblici.

Stradella — Generale Giuseppe Garibaldi.

Romagnano — Avv. Antonio Giovanola, segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

Ivrea — Conte di Castellamonte, segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Cigliano — Cav. Luigi Carlo Farini.

Ballottaggi.

Torino — (VI Collegio) — tra l'avv. Miglietti guardasigilli ed il cav. Sclopis.

Spezia — tra il conte Versais e Berghini.

Le elezioni dei deputati all'Assemblea che deve esprimere i voti dei Toscani, sono state fatte ieri in Firenze ed in tutta la Toscana con la massima quiete e regolarità. Fra gli eletti sono il barone Bettino Ricasoli e tutti i suoi colleghi nel ministero, il marchese Gino Capponi, l'avv. Leopoldo Galeotti, il prof. Giorgini, il marchese Bartolommei, gonfaloniere di Firenze, l'avv. Vincenzo Malenchini, il banchiere Adami ed altri distinti personaggi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bologna, 6 agosto.

(Dispaccio diretto)

Il governatore generale Cipriani ha pubblicato un proclama ai popoli delle Romagne e ai soldati, alle guardie nazionali. In esso il governatore si mostra pieno di fiducia: dice che l'avvenire di questi paesi dipende dalla loro condotta savia ed energica; che nessuno interverrà ad assalirli. L'annunzio della convocazione dell'Assemblea è benissimo accolto.

Ordine perfetto nelle Romagne.

Parigi, 6 agosto, sera.

Belgrado, 5. Il pascià della fortezza di Belgrado è in gran disaccordo col governo di Servia. Si temono gravi complicazioni.

Credito mobiliare.	867
Strade ferrate Vittorio Emanuele.	420
Strade ferrate Lombardo-Venete .	571

Parigi, 7 agosto, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

I plenipotenziarii incaricati di convertire i preliminari di Villafranca in trattato definitivo han dovuto trovarsi riuniti a Zurigo ieri, sabato.

La ferrovia da Tolone alla frontiera d'Italia colla diramazione di Draguignan è concessa alla Compagnia del Mediterraneo.

— Contrariamente al rapporto di Niel, una nota del foglio sovracitato constata che l'ala destra del quarto corpo d'armata fu protetta sin dalle dieci del mattino dalla divisione Renault e dal corpo d'armata di Canrobert.

Ciamberi, 7, matt.

I RR. Principi giunsero qui ieri sera, e furono accolti egregiamente. La guardia nazionale, numerosissima, rese loro i dovuti onori. L'illuminazione potè dirsi generale. Entusiastiche erano le grida di *Viva il Re! Vivano i nostri Principi di Savoia!*

Milano, 7 agosto, ore 8 pom.

Oggi alle ore 6 27 pomeridiane Vittorio Emanuele entrò solennemente in Milano, accompagnato dai Ministri, Senatori, Deputati ed altri Dignitari, nonchè dai rappresentanti i Municipii di Torino e di Genova.

Il Municipio e il Governatore di Milano accolsero il Sovrano a Porta Orientale. S. M. salì a cavallo, e recossi al duomo, salutato da fragorosissime ed unanimi acclamazioni. Le vie e le finestre erano affollatissime.

Dopo ch'ebbe assistito al *Te Deum*, la M. S. ricevette nel palazzo le autorità locali.

L'aspetto di Milano era sì imponente da rendere questa festa una grande dimostrazione nazionale.

Numerosa emigrazione veneta è qui convenuta.

Questa sera illuminazione generale.

Parigi, 8 agosto, matt.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore è partito ieri pel campo di Châlons ove dimorerà alcuni giorni.

L'attuale ministro degli interni, Luigi Arrighi di Casanova, duca di Padova, è creato ufficiale della Legion d'Onore.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 87 50, 87 40, 87 60

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1320

Ferr. di Cuneo Vecchie Obbl. 1 luglio. C. d. m. in c. 347

Ferr. di Susa 1 lugl. C. d. m. in c. 495

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 6 agosto, ricevuto alle ore 6 30 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0 . . .	» » »	70 10 70 25
Id. 4 1/2 0/0 . . .	97 » 97 25	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0 .	» » »	95 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	86 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» » » »	» » » »

C. Favale, gerente.

www.internetculturale.it

FABBRICAZIONE DI FERRO E GHISA VERO D' AOSTA

AVVISO
AL COMMERCIO ED ALLE INDUSTRIE

La ditta corrente nella città d'Aosta sotto la firma Alessandro Gervasone fu Guglielmo

NOTIFICA

Che avendo recentemente fatto acquisto ai pubblici incanti dei varii Stabilimenti metallurgici, proprii della cessata Società Anonima delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta, ed aumentato considerevolmente i suoi fondi, la ditta si trova in grado di adempiere con tutta esattezza le commissioni di cui possa essere onorata, e di fornire ferri d'Aosta di prima qualità a prezzi discreti.

La vicinanza de' suoi Stabilimenti alla rinomatissima Carriera del minerale di Cogne, nota in Europa per produrre l'unico vero ferro d'Aosta di prima qualità ed unico in Italia per l'eccellente suo uso per la fabbricazione delle armi ed altri solidi lavori; l'ampiezza degli Stabilimenti con cilindri, tornii ed altri meccanismi, pose in grado la ditta di aumentare la fabbricazione e facilitare il prezzo delle commissioni tanto pel ferro *cilindrato* che pel ferro *battuto*, ossia tirato al maglio, non che di adempiere con esattezza ogni qualunque commissione di ferri e ghisa.

Aosta, il primo agosto 1859.

ALESSANDRO GERVASONE.

SEMENTE BACHI

Il signor Ovidio Jublin, fabbricatore di semente bachi, conosciutissimo in Lombardia ed in Piemonte, ove nel decorso allevamento ha smerciato una straordinaria quantità di seme, che in generale ebbe un felice risultato, scrive da *Somma, interno dell'Asia a sei giornate da Smirne*, di aver trovato una località di un clima presso a poco eguale a quello dell'Alta Italia, ove sino ad ora non si conosce malattia nei bachi, ed anche in quest'anno si ottenne un raccolto sanissimo ed abbondante. Lusingato dalla bellezza e sanità delle farfalle, si è deciso a fare cento chilogrammi di seme oltre a quello già impegnato coi soliti suoi corrispondenti, e si propose di venderlo al prezzo di L. 14 ogni oncia.

Le domande si ricevono in Torino sino a tutto il 15 agosto presso la Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, mediante il deposito di L. 4 all'oncia, od anche una conoscenza benevisa. Il saldo del pagamento verrà effettuato in febbraio, epoca in cui verrà distribuito il seme, che sarà corredato da attestato del R. Console residente in Smirne, il quale comprovi la vera provenienza. I coltivatori delle provincie invieranno le loro commissioni con lettera franca contenente un vaglia postale proporzionato alla quantità del seme che desiderano.

Vendita per incanto volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello Studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'Agente locale signor Gallina.

B. OPERTI notaio.

SOCIETÀ ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Con Decreto Reale del giorno 18 scorso luglio, pubblicatosi il 5 del corrente in questo Giornale Ufficiale del Regno, venne approvato il contratto stipulato il giorno 17 stesso mese di luglio con l'Amministrazione dello Stato, relativamente alla cessione alla medesima delle officine di Savigliano, e dell'esercizio della strada di questa Società, ed alla conversione in Rendite del Debito Pubblico di quelle azioni della strada stessa che i detentori delle medesime saranno per domandare.

A mente del disposto dagli art. 18 e seguenti del contratto suddetto gli Azionisti di questa Società hanno la facoltà di convertire le proprie azioni contro Rendite 5 p. 0/0 del Debito Pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1850, calcolato il valore di ciascuna azione a L. 440, e la Rendita al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859.

Gli Azionisti che intendono di fruire di detta facoltà dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di giorni venti dalla data di ieri e conseguentemente con tutto il giorno 25 corrente, depositando le loro azioni presso l'Amministrazione della Società, dove sarà loro distribuita copia del contratto prementovato.

Torino, il 6 agosto 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

FERROVIA D'IVREA

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 6 settembre 1859, in Torino, nel locale dell'Amministrazione, via dell'Arsenale, num. 9.

La seduta sarà aperta alle ore 1 pomerid.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio Amministrativo;
2. Nomina di due Consiglieri sortenti;
3. Nomina dei membri del Comitato di Revisione;
4. Fissazione del valore delle Medaglie di presenza;
5. Fissazione della tangente del dividendo sui prodotti dell'esercizio 1858.

Il deposito delle azioni avrà luogo, in conformità dall'art. 20 degli Statuti, a cominciare dal 20 agosto e per tutto il 2 del prossimo settembre, presso l'Ufficio d'Amministrazione suddesignato.

L'AMMINISTRAZIONE.

DA VENDERE

CASA in Torino del reddito netto di circa L. 8,000. — Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, num. 14, è incaricato della trattativa.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE
de Crédit International Mobilier et Foncier

L'Assemblée générale annuelle est convoquée pour le lundi, 22 avril 1859, à 3 heures après midi, au siège social à Genève.

Aux termes des Statuts, pour pouvoir en faire partie, il faut être porteur de quinze actions entièrement libérés.

Messieurs les Actionnaires qui désireront y assister devront déposer leurs actions, avant le 15 août 1859, au siège social à Genève, Place du Port, num. 166.

A Turin chez M. J. Ch. De Fernex, banq.

CAFFÈ da rimettere per ragione di salute, in città di provincia, di 14/m. abitanti, con formata della via ferrata; Caffè avviatissimo nel centro della città, con locale amplissimo, rimodernato a nuovo, fitto modicissimo. — Per maggiori schiarimenti recapito all'ufficio del Monitore, via Doragrossa, n. 1, Torino.

DA VENDERE

CASA civile di 20 membri con cantina e giardino attiguo, di proprietà del signor Guller, regione Selasca, in riva al *Lago Maggiore*, a poca distanza da Intra.

Recapito dal notaio De Luigi, Intra.

DA VENDERE

FABBRICATO civile e case adiacenti, ed annessi giardini irrigui, con cappella, tutto cinto di muro; altra casa rustica aderente, disimpegnata dalle predette, con spaziosa corte pur cinta di muro, situato il tutto nel recinto di Centallo, presso il piazzale del Mercato, di are 98 (giornate 2, 57, 10).

Dirigersi al geom. Francesco Perruchetti in Centallo.

VENDITA VOLONTARIA

Li 17 agosto 1859, ore 9, si procederà alla vendita pei pubblici incanti, delle mobiglie, lingerie, arredi, utensili di cucina, vesti, grano, meliga, vasi vinarii, vetture e bovine, esistenti nella cascina detta la Casalegno, caduti nell'eredità della fu signora Paola Vinardi, giàmoglie dell'ora pur defunto magnor generale cavaliere Casalegno, situata a Vanda San Morizio, in vicinanza della cappella della Madonna.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, n. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE: Alloggio rimodernato di 8 camere, via di Po, num. 41, piano 2.

EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Il sottoscritto avverte che in sua casa si son resi vacanti alcuni posti per quei giovanetti di signorile condizione che, amando di essere coltivati nei loro studi vogliono godere dei benefizii della famiglia.

Dott. GARGANO Seb., *prof.*
al Coll. Naz. di Torino, via Deposito, 8.

AVVISO SANITARIO

È aperta *casa di salute* con *stabilimento idroterapico* a 300 metri fuori della città di Domodossola, nel già stabilimento di bagni, e di trattoria di Giuseppe Albusini, sotto l'esclusiva direzione del dottore in medicina e chirurgia *Giovanni Francione*.

Per istantanea ammissione e le condizioni, dirigersi *franco* al proprietario od al direttore di detti stabilimenti.

Nei casi ordinarii la cura, l'alloggio, il vitto ed il servizio non costeranno più di L. 6, 50 ogni giorno.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

STABILI DA VENDERE

Mediante amichevoli e pronte trattative, si vogliono vendere i sotto indicati tenimenti, cioè:

POSSESSO detto d'Inverno con Villanterio e Monte-leone, provincia di Pavia (enco divisibile), con circa pertiche 3000, irrigue, di complessive censuarie pert. 5407, 11, 2, scudi 41857, 4, 3, 33.

POSSESSIONE d'Oliza, in territorio di Zorlesco, provincia di Lodi-Crema, tutta irrigua, di pert. 2837, 13, scudi 32468, 1, 2.

POSSESSO di Albate con Senna, provincia di Como, di pert. 487, 12, 6, scudi 2562, 5.

CASA d'affitto lungo la contrada Nuova in Como, ai civici num. 6 e 9, scudi 830, 3, 2.

POSSESSIONE detta la Bajosa, con Pascolotto, in territorio di Fontanella, provincia di Bergamo, irrigatoria per oltre tre quarti, di pert. 1786, 17, scudi 5776, 4, 3.

Dirigersi per le trattative al sig. Francesco Monti in Como, contrada Sant'Anna, n. 90, presso il quale sono fin d'ora ostensibili i relativi capitoli, come lo sono in Milano presso l'ingegnere Domenico Beretta, strada alla Cavalchina, num. 1412.

CASA DI CAMPAGNA

Con giardino inglese presso Locarno, cantone Ticino (Svizzera), da vendere o da affittare con o senza mobiglia, in ridente posizione, e con vista magnifica sul Lago Maggiore e colli adiacenti. — Per maggiori informazioni rivolgersi al portinaio di casa Capello, via Nuova, num. 2, in Torino.

DA VENDERE

in MURELLO, *provincia di Saluzzo*,

CORPO di CASA civile e rustico nell'abitato, con prato, campo ed alteno, di ett. 7, 4 (giornate 18, 50), divisibile in lotti, ovvero il tutto unito.

Dirigersi al sig. notaio Borgna in Murello, od al sig. Ribotta Giuseppe in Racconigi.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis al presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE *al presente*

La VILLA detta del *Cardinale*, sui colli di Moncalieri, con cappella, scuderia e rimessa.

NOTIFICAZIONE

Sovra l'opportuno ricorso sporto a questo tribunale provinciale da Zenocrate Cesari, cittadino sardo, proprietario, domiciliato in Torino, emanò il 2 corrente agosto decreto con cui a senso dell'art. 961 del Codice di procedura civile si nominò a giudice commissario il sig. giudice Perratone, si fissò monizione alle ore 3 pomeridiane del cinque novembre prossimo; si ordinò il sequestro delle di lui sostanze, con deputazione ad un tal fine dell'usciere Paolo Gindri, mandando citarsi tutti i creditori a comparire al giorno sovra indicato, per l'effetto di cui al citato articolo di legge.

Torino, 3 agosto 1859.

Machiorletti caus. coll. proc. speciale.

NOTIFICAZIONE

L'avvocato e chierico Gabriele Ignazio Arrò, da Lanzo, essendo stato con testamento del 13 dicembre 1847, rogato Botto, instituito universale erede dal suo materno avo vassallo ed avvocato Gabriele Carrocchio, della Pièe, alla condizione fra le altre che aggiunga al proprio nome quello di esso testatore, ed avendo ora umiliato ricorso a S. M. onde ottenerne la voluta autorizzazione, il signor ministro guardasigilli con decreto del 30 ora scorso luglio autorizzò le pubblicazioni richieste dall'art. 2 delle Regie Patenti 16 agosto 1844, per quegli effetti che di ragione.

Torino, il 5 agosto 1859.

CITTA' DI TORINO

I proprietarii o conduttori di cave *graniliche* che desiderassero assumere *l'impresa per la provvista di pietra granito per ruotaje, ed opere accessorie per la sistemazione delle vie di detta città*, sono invitati a voler depositare prima delle ore 4 pomeridiane di giovedì 11 andante mese, a mani dell'ingegnere Capo del Civico Ufizio d'Arte, in questo Palazzo Municipale, assieme ai loro partiti suggellati, redatti su carta da bollo, contenenti il prezzo che essi chiedono per ogni metro cubo di pietra, un campione del granito che intendono di prevvedere, e comprovare contemporaneamente coll'esibizione di regolari titoli, la loro proprietà, ovvero il diritto dell'esercizio della cava, per essere quindi l'impresa definitivamente deliberata dal Consiglio Delegato nella seduta che terrà il successivo giorno di mercoledì, 17 stesso mese, alle ore 9 1/2 del mattino, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato d'appalto, che ognuno potrà esaminare in tutti i giorni nel suddetto Ufficio d'Arte, dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera.

I capi mastri da muro che intendessero concorrere *all'appalto generale di manutenzione, e delle opere ordinarie per le fabbriche ed edifizii municipali*, sono avvertiti che il deliberamento definitivo avrà luogo mercoledì 17 del corrente mese, alle ore 10 del mattino, in una delle sale di questo Civico Palazzo, alla presenza del Consiglio Delegato, a favore di quello fra i concorrenti il cui partito portante il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi dell'apposito elenco, sarà dalla Civica Amministrazione giudicato il più conveniente, avuto ad ogni cosa gli opportuni riguardi, e sotto l'osservanza delle condizioni dell'appalto. E siccome per questo genere d'impresa saranno ammessi a far partito quei soli impresari nei quali il Consiglio Delegato giudicherà concorrervi tutti i requisiti necessari, così gli aspiranti, prima delle ore 4 pomeridiane delli 11 suddetto mese d'agosto, dovranno presentare alla prima divisione della Segreteria Civica i loro certificati d'idoneità, di data non anteriore di un anno, spediti da ingegneri od architetti esercenti nella capitale, ed i partiti estesi su carta da bollo, e suggellati saranno quindi consegnati alla stessa Divisione dagli ammessi, al quali verrà in tempo rimessa una copia in istampa del suddetto capitolato generale coll'annesso elenco dei prezzi.

Stante la deserzione del primo incanto per l'impresa *della provvista di 47,000 miriagrammi di legna da ardere*, si notifica che mercoledì 10 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nel Civico Palazzo, si procederà in presenza del Consiglio Delegato, al secondo incanto col metodo dei partiti suggellati estesi su carta da bollo, per l'impresa anzidetta, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di chi offrirà maggior ribasso dal prezzo di centesimi 39 per ogni miriagramma fissato per base dell'asta, sotto l'osservanza delle condizioni che ognuno potrà esaminare in tutti i giorni presso l'ufficio d'Economia di questa Città dalle ore 10 del mattino alle 4 di sera.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Biella con sentenza proferta il 16 luglio ultimo scorso, ad instanza di Coda-Zabetti Giacomo, domiciliato a Cossila, contro Antoniotti Antonio fu Giacomo, domiciliato a Pralungo, debitore, e Canova Giuseppe, terzo possessore, domiciliato in Andorno, autorizzò la vendita, per via di subastazione, di alcuni stabili, già proprii del primo, situati sul territorio di Pralungo, e fissò l'udienza del 23 settembre prossimo per il relativo incanto.

La descrizione degli stabili e le condizioni della vendita trovansi tenorizzate nel bando formatosi in data d'oggi dal segretario del prelodato tribunale.

Biella, il 2 agosto 1859.

Soto proc.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO
di Ratti Pietro, caffettiere in Borgo S. Dalmazzo.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi ha nominato a sindaci definitivi della fallita i sigg. Anfossi Andrea, droghiere in Borgo San Dalmazzo, e Bonino Luigi fabbricante da birra in Cuneo, e per la verifica dei crediti ha fissato l'adunanza di tutti i creditori nanti il giudice commissario sig. avvocato conte Ignazio Avogadro di Cerreto, in una sala dello stesso tribunale, alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 corrente agosto.

Cuneo, 3 agosto 1859.

Belli segr. sost.

REVOCA DI PROCURA.

Con atto 30 testè passato luglio, al rogito del notaio infrascritto, la signora Claudina Pattisier domiciliata a Priest-la-Roche (Francia), della sua qualità di procuratrice generale *ad negotia* del proprio di lei marito Martino Bordetto sceo lei domiciliato, costituita per atto 14 giugno ultimo scorso, ricevuto a St.-Symphorien de Lay (Loire), revocava la procura generale precedentemente dallo stesso di lei marito passata in capo al rispettivo fratello e cognato Martino fu Battista Bordetto, residente in Vico, con atto 9 gennaio 1853 passato a La-Souteraine, dipartimento di La-Creus, stati tali atti debitamente legalizzati ed insinuati in questi Regii Stati.

Lessolo, 3 agosto 1859.

G. Michele Perotti-Nigra notaio.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 199 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 15; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 56	28	14
» Estero (*Franco ai confini*)	» 50	26	14

Martedì 9 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Franco*)	» 58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

8 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 4	mattina	mezzodì	sera ore 5
741,96	741,40	740,94	+ 29,4	+ 32,7	+ 34,9	+ 26,1	+ 30,0	+ 32,3	+ 21,2	N.E	E.N.E	S.	Nuvolette	Nuv. a gruppi	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 AGOSTO 1859.

Il Num. 3541 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Capitolato di concessione di una strada ferrata da Voltri a Savona, convenuto il 5 maggio ultimo scorso fra li Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici e li signori Morton Peto Baronet e Williams R. Wagstaff di Londra, è approvato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.
G. LANZA.

CAPITOLATO DI CONCESSIONE

di una ferrovia tra Voltri e Savona, convenuto tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici, ed i signori Morton Peto Baronet e Williams R. Wagstaff di Londra, il primo in persona del signor Guglielmo Hartland quale suo procuratore per atto 23 aprile 1859 depositato al Ministero dei Lavori pubblici, ed il secondo in persona.

Art. 1. I signori S. Morton Peto Baronet e Williams R. Wagstaff assumono la costruzione di una ferrovia tra Voltri e Savona, secondo il progetto stato compilato dal signor cavaliere Braccio, il quale dal Governo viene loro ceduto gratuitamente.

Art. 2. Gli obblighi dei Concessionari si estenderanno a costruire la strada con tutte le sue attinenze, coi fabbricati per le stazioni, per la strada, pel magazzinaggio fisso, e di quanto è necessario per intraprendere un buono e lodevole esercizio, eccettuato il materiale mobile, consistente nei veicoli, nelle locomotive, nel mobiglio, negli attrezzi e negli approvvigionamenti.

Art. 3. I Concessionari potranno stipulare colle Città e coi Comuni sussidi, tanto in danaro, quanto in terreni, purchè i sussidi non eccedano il valore dei terreni che sul territorio di ciascun comune dovranno essere per la ferrovia e le sue dipendenze occupati.

Il Governo cede gratuitamente i terreni occupati dalla ferrovia che fossero di sua proprietà.

Gli oggetti offrenti interesse o storico od artistico o scientifico, che venissero trovati negli scavi, apparterranno di pien diritto al Governo, e saranno estratti con diligenza a cura dei Concessionari.

Art. 4. La ferrovia avrà principio alla stazione di Voltri, e termine nella stazione indicata sul progetto a levante della città di Savona. Essa potrà essere deviata di metri trecento per parte dall'asse del progetto, secondo le convenienze dei costruttori, e purchè non siano introdotte pendenze maggiori del 9 per mille, ne curve con raggio minore di metri trecento.

Art. 5. Tanto queste variazioni al progetto, quanto i progetti di dettaglio, che non sono compresi nel progetto generale, dovranno essere sottoposti all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 6. È concesso ai Concessionari, pendente anni dieci, il privilegio di costrurre le ferrovie da Savona al Varo, e da Genova alla Parmignola, alle condizioni del presente Capitolato, o ad altro da stipulare.

Se un'altra Compagnia, nel termine di anni dieci, si presenterà per costrurre la detta strada da Savona al Varo, o da Genova alla Parmignola, la Compagnia avrà la preferenza a pari condizioni.

Il Governo farà procedere agli studi pel prolungamento della strada a ponente di Savona. Nel caso che i Concessionari rinunciassero alla preferenza loro concessa di eseguire il prolungamento, e che il Governo lo eseguisse ed esercitasse, o lo facesse eseguire ed esercitare, sul prodotto lordo dei viaggiatori e delle merci provenienti o destinate oltre Savona, non corrisponderà ai Concessionari che il venticinque per cento di tale prodotto per la percorrenza sulla linea da Savona a Genova e viceversa.

Art. 7. Mediante il preavviso d'un anno i Concessionari stessi potranno assumere a qualunque epoca l'esercizio della strada da Savona a Genova; ma in tal caso dovranno accettare dal Governo il materiale mobile, il mobiglio e gli attrezzi a prezzo di perizia.

In questo caso il Governo metterà in suo luogo e causa i Concessionari per gli effetti previsti negli articoli 10 e 11 della Legge 24 marzo 1856, e questi dovranno pagare al Governo un pedaggio come all'art. 5, e le spese di uso e di servizio della stazione di Genova.

I Concessionarii saranno in questo caso soggetti alla medesima sorveglianza governativa che si esercita dallo Stato sulle linee concesse od attivate da altre società.

Art. 8. Fra un mese dalla stipulazione del contratto i Concessionarii faranno, per l'esecuzione dei loro impegni, una cauzione di lire cinquecento mila in deposito presso la Banca Rotschild a Londra a disposizione delle Finanze, e per garanzia degli obblighi di questo contratto.

A questo scopo nel suddetto termine dovranno i Concessionari trasmettere al Ministero di Finanze la dichiarazione della Banca Rotschild d'accettazione della cauzione, in difetto di quale atto la presente convenzione s'intenderà come non avvenuta.

La cauzione sarà restituita per decimi sulla domanda dei Concessionari, purchè essi dimostrino di avere eseguiti lavori o provviste per un valore doppio della restituzione che domandano.

L'ultimo decimo della cauzione sarà restituito solamente dopochè la linea sia attivata.

Art. 9. I Concessionari sono autorizzati a costituire una società con un fondo sociale, che sarà stabilito dal Governo e dai Concessionari, e siccome le attuali circostanze di crisi non consiglierebbero l'emissione di azioni industriali quotabili alla Borsa, i Concessionari si obbligano a non emettere delle azioni nel regno per la loro impresa, che un anno dopo che avranno incominciato i lavori.

Art. 10. I lavori di costruzione comincieranno tre mesi dopo che le Provincie ed i Comuni saranno legalmente autorizzati ad eseguire i sussidi votati sino a concorrenza del pagamento della indennità di espropriazione, e dovranno essere terminati in tre anni.

Se entro sei mesi i sussidi non saranno accordati, i Concessionari saranno liberi di ritirare la loro cauzione, previo però consenso del Ministero delle Finanze.

Se al contrario i Concessionari non termineranno la strada in tre anni, o non comincieranno i lavori entro tre mesi, perderanno la loro cauzione.

Queste disposizioni non saranno applicabili se i Concessionari giustificheranno che i ritardi sono cagionati da forza maggiore debitamente constatata.

Art. 11. Nelle stazioni i tronchi di ferrovia destinati alle manovre dei convogli saranno possibilmente orizzontali, e non potranno in nessun caso avere pendenze eccedenti il due per mille.

Lungo la ferrovia, tra due curve divergenti, vi dovrà sempre esistere un tratto retto di lunghezza non mai minore di metri 70.

Art. 12. La strada sarà costrutta ed aperta all'esercizio sopra un sol binario di retale, coi raddoppiamenti però che saranno riconosciuti necessari nelle stazioni, dove i binari medesimi verranno moltiplicati e sviluppati secondo che lo esige il pronto, sicuro e completo servizio di esse stazioni tanto pei viaggiatori quanto per le merci.

Art. 13. La larghezza della strada al livello superiore, sul quale si eleverà la massicciata libera, sarà di metri cinque e centimetri cinquanta, la larghezza dei binari sarà la stessa adottata dallo Stato.

Art. 14. Le scarpe non potranno avere una pendenza minore dell'uno e mezzo per uno nei rilevati; nelle trincee potranno limitarsi all'uno per uno se la natura delle terre lo permetterà; dove invece la natura delle terre, o la notevole altezza dei rilevati o delle trincee, richiedesse una scarpa maggiore, onde ottenere la necessaria solidità, si dovrà procurarvela.

Art. 15. La larghezza del fondo delle trincee sarà tale che, oltre alla sede stradale di metri cinque e centimetri cinquanta, stabilita all'art. 13, vi sia sito non mai minore di un metro da praticarvi da ciascuna parte un fosso di dimensioni proporzionate alle acque che vi devono scolare, e non mai minore di centimetri novanta.

Art. 16. Sarà munita eziandio di fossi la strada fuori delle trincee ovunque la sede della massicciata si elevi meno di cinquanta centimetri sopra il terreno latistante, e della larghezza di centimetri novanta almeno.

Art. 17. I ponti, ponticelli, trombe ed ogni altra opera d'arte saranno costrutti in muratura.

Art. 18. La luce netta dei ponti, l'altezza degli archi al disopra delle acque saranno determinate in modo che il corso delle acque non possa rendersi più pericoloso ai terreni limitrofi di quello che era antecedentemente.

I Concessionari dovranno perciò praticare le opere necessarie per conseguire questo scopo e per difendere la strada ferrata, ed assicurarsi in ogni caso il libero deflusso delle acque sotto gli edifizi.

Art. 19. Per la comunità delle comunicazioni laterali ordinarie saranno concessi passaggi a livello, i quali dovranno essere muniti di catene fissate a colonne di pietra.

Per le strade provinciali la larghezza libera del passaggio non sarà minore di metri sei.

Nei piani generali della linea di cui in questa concessione, i quali piani dovranno essere presentati alla approvazione del Governo, saranno segnati i punti in cui intendesi collocare questi passaggi a livello, i quali non potranno mai essere in numero tale, che la media distanza fra i medesimi risulti minore di mille cinquecento metri.

Art. 20. Nei siti in cui la superficie naturale del terreno od il piano delle strade ordinarie intersecate hanno, rispetto alla ferrovia una differenza di livello più o meno grande, ma non sufficiente perchè convenga praticarvi dei sottovia o dei cavalcavia, si darà accesso ai passaggi a livello mediante rampe d'inclinazione più o meno dolce secondo l'importanza delle strade esistenti; queste rampe però non potranno mai eccedere il quattro per cento per le strade provinciali, il cinque per le comunali, ed il sei per quelle private destinate al servizio dell'agricoltura.

Le parti rialzate od abbassate di dette strade saranno consolidate con massicciata di buoni materiali in relazione collo stato dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 21. I passaggi a livello dovendo essere custoditi da guardie saranno provvisti di case cantoniere nei casi in cui il Governo ne riconosca la convenienza e l'utilità.

Art. 22. Le case cantoniere, sia che facciano esclusivo servizio, sia che il servizio loro possa conciliarsi con quello della custodia d'un passaggio a livello, dovranno essere in tal numero e così collocate che se ne trovi una almeno ad ogni 1500 metri di distanza.

Nelle curve però non potranno essere distanti più di 1200 metri.

Art. 23. Nei siti in cui la differenza fra i livelli rispettivi della strada ferrata, e d'una strada ordinaria sia tale che consenta di poter con una moderata spesa procurare la traversata con cavalcavia o sottovia, questo modo di attraversamento dovrà essere preferito, colla condizione di non eccedere nelle pendenze i limiti stabiliti all'art. 20.

In tal caso dovrassi conservare alle strade provinciali in questi passaggi la larghezza di metri sei, e quella di cinque o di quattro metri alle strade comunali, secondo la loro maggiore o minore importanza.

Per le gallerie l'altezza minima alla chiave sarà di metri cinque, e la loro larghezza non sarà minore di metri cinque.

Art. 24. L'altezza alla chiave dei viadotti e cavalcavia sopra il piano della strada ordinaria, se questa passa sotto la strada ferrata, non potrà essere minore di metri cinque; se la strada ferrata passa sotto la strada ordinaria, l'altezza della chiave del volto sopra i regoli non potrà essere minore di metri quattro e centimetri sessanta.

Art. 25. I Concessionari sono obbligati di ristabilire e di assicurare a proprie spese lo scolo ed il libero corso di tutte le acque, i cui condotti naturali od artificiali fossero interrotti o modificati dalle opere della loro impresa, a meno che gl'interessati non vi rinunciassero, il che dovrà essere fatto constatare regolarmente dai Concessionari stessi.

Se anche dopo l'approvazione del progetto sorgessero richiami contro le imperfezioni di questi scoli e corsi d'acqua ristabiliti, o per l'ommissione che fosse stata fatta di alcuni di essi, i Concessionari saranno sempre responsabili del danno arrecato e dovranno provvedere a loro spese per farlo cessare, a qualunque epoca fosse ciò riconosciuto, purchè sia dimostrato che il difetto non procede da innovazioni portate nei corsi d'acqua dopo la concessione per opera dei terzi.

Art. 26. Quando l'esecuzione dei lavori della strada ferrata esigesse l'interruzione di qualche preesistente comunicazione, ciò non potrà farsi senza avere prima provveduto con passaggi provvisori riconosciuti sufficienti per comodo e sicurezza dal Commissario Governativo.

Le comunicazioni stabili dovranno essere ristabilite al più presto possibile, e collaudate dal Commissario medesimo prima d'essere aperte all'uso cui sono destinate.

Art. 27. Le stazioni, che i Concessionari devono stabilire, secondo lo richiede la maggior o minor importanza, saranno appropriate al buon servizio tanto dei viaggiatori come delle merci, e dovranno essere provvedute, dove occorra, di quelle fabbriche e stabilimenti accessori, che si richiedono per il pronto e buon servizio della strada ferrata.

Art. 28. Tutti i lavori ed opere d'arte della strada ferrata, sia che appartengano al corpo stradale, sia ai manufatti od edifizi ad essi attinenti, dovranno essere eseguiti secondo i migliori sistemi e precetti dell'arte, con solidità assoluta e relativa all'uso cui sono destinati, e con materiali di buona qualità, scelti fra i migliori che sogliono impiegarsi nelle opere pubbliche delle località attraversate dalla linea concessa o delle vicine.

Art. 29. Il Governo farà sorvegliare la buona esecuzione dei suddetti lavori e delle opere suddette per mezzo di un Commissario tecnico.

Questa sorveglianza avrà per iscopo di riconoscere per mezzo delle ispezioni fatte dal Commissario stesso o da altri Ufficiali d'arte da lui dipendenti, se siano nell'interesse pubblico adempiute le condizioni e gli obblighi imposti ai Concessionarii dal Capitolato, o di esigerne l'adempimento ove questi se ne discostassero.

Il Commissario presenterà all'approvazione del Governo le variazioni che i Concessionarii proponessero ai progetti nei casi particolari che si verificheranno durante la costruzione, dopo averle coi medesimi concertate.

Egli porterà inoltre una speciale sorveglianza per assicurarsi che la esecuzione dei lavori sia tale da guarentire l'Amministrazione che le spese di manutenzione della strada si conterranno negli ordinari giusti limiti delle strade ferrate lodevolmente eseguite.

Se il Commissario riconoscerà che i lavori non si eseguiscono secondo le buone regole dell'arte, ed in conformità dei progetti approvati e delle stabilite condizioni, i Concessionarii dovranno farli riformare. Il Commissario dovrà far sospendere i lavori ove i Concessionari non si prestino a questa riforma, e l'Amministrazione dei lavori pubblici potrà in tal caso farvi dar opera d'ufficio a spese dei medesimi.

Art. 30. Le spese tutte di questa sorveglianza durante la costruzione, che il Governo farà esercitare dal Commissario e da quel personale che sarà riconosciuto necessario, non che delle visite di collaudazione tanto parziali che generali, sono a carico dei Concessionarii, compresi gli onorarii dovuti ai Commissarii ed altri Ufficiali dell'Amministrazione, la quale ne fisserà l'ammontare da versarsi anticipatamente per trimestri in una delle casse delle Finanze.

(*Continua*)

www.internetculturale.it

S. M. in udienza delli 31 luglio p. p., sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ha nominato il sig. Antonio Lavezzari console di 2.a categoria in Mayaguez.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 8 *Agosto*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0] alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p. p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine delle dichiaraz.	Data delle dichiaraz.	Rendita 5 0[0]	Primo quinto pagato
1	Vietti Giacomo	Vercelli	296	1859 8 mar.	10	31 60
2	Cerario Anton.	id.	296	id.	10	31 60

Torino, addì 29 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Capo di Divisione autorizzato
T. ALFURNO.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 6 :

Il Dittatore delle Provincie Modenesi,

Visto l'art. 17 del decreto 29 luglio ultimo scorso, num. 2,

Determina :

Art. 1. I collegi elettorali sono convocati pel giorno 14 del corrente agosto.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 15 successivo.

Art. 2. L'Assemblea dei deputati è convocata in Modena pel giorno 16.

Il presente decreto sarà pubblicato nei modi voluti dalla legge.

Dato in Modena, dal palazzo nazionale, il 5 agosto 1859.

FARINI.

INGHILTERRA

LONDRA, 5 *agosto*. Alla Camera dei lords, tornata del 5, lord Normanby annunzia che lunedì prossimo egli farà al presidente del Consiglio una domanda intorno alle condizioni della pace che erano in discussione prima della sottoscrizione del trattato di Villafranca. Il nobile lord dice che non ha l'intenzione di provocare una discussione in proposito, ma che spera quando il Parlamento rientrerà in sessione, di trovarsi in grado di discutere degli affari del continente (*Sun*).

Siamo autorizzati ad annunziare che l'onorevolissimo James Wilson ha consentito di andare nell'India in qualità di membro del Consiglio e di cancelliere dello Scacchiere dell'India. La posizione del sig. Wilson rimpetto al governatore generale e al gabinetto, sarà eguale a quella del cancelliere dello Scacchiere nel governo e nel gabinetto d'Inghilterra. Il compito che si è assunto non è certo troppo incoraggiante; ma il sig. Wilson porterà nell'India quella pratica degli affari e quell'abilità finanziaria che finqui non ha manifestato che troppo raramente sui banchi della Camera; e se riesce a rendere l'India solvibile provando che può pagare i suoi debiti e le sue spese, egli avrà reso un servizio pubblico inestimabile. Egli porta certo con sè un elemento di riuscita che sta nella fiducia e nell'appoggio del governo della madrepatria (*Times*).

BELGIO

BRUXELLES, 5 *agosto*. La statua in bronzo del re venne ieri sollevata felicissimamente sulla sommità della colonna del Congresso e della Costituzione. Una folla di spettatori assisteva a quell'interessante ascensione (*Monit. belge*).

PAESI BASSI

LA AJA, 3 *agosto*. Il signor Van Meurs, ministro della guerra, ha dato la sua demissione e mi si assicura che egli rifiuta assolutamente di conservare più lungamente il suo portafoglio. Non credo che il ritiro di questo ministro porti altre modificazioni nel gabinetto.

L'*Overland Mail* è giunto senza averci portato notizie più rassecuranti di Banjermassing. Solo si sa che il governatore generale vi ha mandato truppe per istabilir l'ordine. Credesi che il signor Pahud introdurrà nuove disposizioni pel pellegrinaggi alla Mecca, affine di arrestare, se è ancor tempo, la propagazione di un fanatismo che metterà in pericolo l'esistenza delle colonie.

Abbiamo notizie del Giappone sino al 3 maggio. Gli affari vi subivano una specie di sospensione. I mercatanti giapponesi pare si avvezzino difficilmente ai modi europei negli affari commerciali. Il Giappone si trova presentemente in uno stato transitorio. Pel momento non vi sono più articoli di ricambio per le molte navi che si trovano nel porto di Nangasski. Si spera che siffatta situazione migliorerà quando gli altri porti del Giappone saranno aperti al commercio.

Il re ha graziato il generale Gunckel a cagione della sua età avanzata, e gli ha commutato la pena capitale in venti anni di prigione, ciò che equivale al cerchere perpetuo, avendo questo sgraziato vecchio 83 anni (*Indépend. belge*).

ALEMAGNA

VIENNA, 3 *agosto*. Per ordine dell'imperatore, datato del 28 luglio, il luogotenente feldmaresciallo conte Coronini Cronberg venne nominato bano governatore generale comandante di Croazia e di Schiavonia e governatore di Fiume; egli è surrogato nel banato di Temeswar e nella voivodina di Servia dal generale Sokisewits. Il generale barone Mamula è nominato governatore e generale comandante in Dalmazia. Per risoluzione del 1° agosto il governo generale del regno Lombardo-Veneto è stato soppresso come autorità civile. Il barone de Burger è stato revocato dalle sue funzioni di ad latus civile presso il comando generale di Verona e nominato governatore di Trieste e del distretto del Litorale (*Gazz. naz.*).

BERLINO, 4 *agosto*. Il principe reggente ha firmato il 30 luglio l'ordine di gabinetto destinato pel riordinamento dell'esercito prussiano. Tale ordine venne trasmesso a tutti i comandanti dei corpi d'esercito, perchè debbano eseguirlo, ma non sarà pubblicato officialmente.

È probabile che si cominceranno di quest'anno i lavori della strada ferrata da Stettino a Svinemunda, la quale sarà di grande importanza pel commercio. Un consigliere del ministero del commercio si è recato a Stettino per sollecitare per quanto possibile le operazioni preparatorie.

La Camera di commercio di Berlino s'era indirizzata al capo dell'amministrazione della marina per pregarlo di chiedere ai produttori indigeni tutti i materiali necessari a quell'amministrazione e alla costruzione delle navi. Il sig. de Schroeder, ministro della marina, le ha risposto che avrebbe tenuto conto di tal desiderio per quanto possibile (*Corrisp. Havas*).

EGITTO

ALESSANDRIA, 25 *luglio*. Un accidente, le cui conseguenze avrebbero potuto essere funestissime, è occorso testè al vicerè. Sua Altezza trovavasi a Tantah, sottosopra a egual distanza da Alessandria e dal Cairo. Verso la scorsa mezzanotte gli prese desiderio di fare una passeggiata sulla strada ferrata. Salito sul suo vagone rimorchiato da una locomotiva, si diresse dalla parte della capitale, senza dar niun avviso ai capi del servizio di questa sua fantasia. La locomotiva scorreva dunque tranquillamente quando un convoglio di merci partito di Alessandria, sopraggiunse a pien vapore e malgrado gli sforzi dei meccanici il convoglio del principe subì un urto piuttosto violento. Le persone del corteo del re ne andarono tutte più o meno contuse. Solo Sua Altezza non ebbe a rilevarne la menoma graffiatura e si conservò imperturbabile e allegro.

Una divisione della squadra inglese, venuta inopinatamente di Malta e ancorata in vista di Alessandria, ha dato materia ad una folla di romori gli uni più assurdi degli altri. La versione più probabile par questa, che cioè l'ammiraglio Monday sia venuto per far corteo al sultano, del quale i giornali ci avevano annunziato l'arrivo. Ma ecco che il viaggio di Sua Altezza non ha più luogo, e si assicura che la divisione inglese dovrà andarsene come era venuta (*Ind. belge*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda a Tunisi.

Seconda lista.

Ammontare della prima lista piastre 1485 = (Oltre alle seguenti somme pagabili sino al fine della guerra J. Mathieu sg. e console gen. fr. 30 al mese; Chapperon vice console fr. 10 id.) = Fratelli Abramo e David Lumbroso piastre 100 = Is. G. Paz p. 50 = G. B. Rscano p. 25 = B. Culò p. 25 = D. Giovanni Ferrini p. 25 = Giuseppe Pagano p. 25 = Dott. Nunervais p. 30 = Morpurgo p. 25 = Anonyme p. 50 = R. Tubisol p. 50 = Cap. Antonio Degregori p. 8 = Bonfiglio p. 5. Tot. p. 1903.

Sottoscrizione fatta a Susa.

G. B. Mainetto piastre 100 = Bartolomeo Mainetto p. 50 = Francesco Gnecco di Monastir p. 75 = Francesco Rosso di G. B. id. p. 10 = G. Bolognina id. p. 10 = V. Baruch id. p. 20 = B. Sacuto id. p. 15 = Salomone Cordoso id. p. 50 = Salomone Medina id. p. 15 = A. Calmasino id. p. 25 = V. M. I. p. 25 = Ghio p. 50. Tot. p. 445.

Sottoscrizione fatta a Sfax.

Giuseppe Ghiggino piastre 50 = Barone di Glory p. 50 = A. Perotti p. 10 = Gioschino Traverso p. 10 = Francesco Montezin p. 31. Totale piastre 151

Totale della 1.a e 2.a lista piastre 2499
Si deduce l'importo della 1.a lista già trasmesso al Ministero piastre 1485

Restano piastre 1014

pari sul cambio di cent. 63, 50 per ogni piastra a lire nuove 63 89.

Consolato Sardo di Panama.

G. B. Donalisio console sardo L. 275 = A. A. Donalisio L. 25 = Un Lombardo L. 20 = Id. L. 20 = Revello Gius. L. 25 = Alessandro Domenici L. 10 = Giuseppe Massola L. 10 = Angelo Bergamotto L. 10 = Angelo Ghio L. 10 = M. Martinetti L. 5 = Douet e C. L. 15 = N. Della Torre lombardo L. 15 = Carlo Brilli svizzero L. 25 = G. Papi ticinese L. 10 = Gio. Castelli svizzero L. 5 = Gio. Bernasconi id. L. 5 = G. Debernardi lombardo L. 15 = Pierre Brin français L. 25 = J. W. Mathy id. L. 12 c. 50 = Mad. Mathy id. L. 12 cent. 50 = Victor Haaz id. L. 10 = Lefebvre, Roussel e Comp. id. L. 25 = J. Guillo id. L. 10 = L. Bonnet. id. L. 10 = Giulio Molo ticinese L. 10 = A. C. Birmingham L. 10 = J. Carsereny L. 10 = Cabrero Hourguet e C. L. 25 Eugène Ferry français L. 15 = Dottore Rafaele Nunies granadino rappresentante del popolo L. 25 = Dottore Federico Brid id. L. 15 = Juan Ucros comandante d'armata granadina L. 10 = G. Miro console del Chilì L. 25 = Dottore J. M. Vives Leon L. 10 = P. N. Merino granadino L. 50 = Un americano L. 10 = Un Austriaco L. 10 = A. B. Boyd inglese L. 10 = J. Power id. L. 12 c. 50 = Dottore E. Lebreton francese L. 25 = Dottore Vincenzo Polastri L. 30.

Totale L. 897 c. 50.

Consolato Sardo di Nuova Orleans.

Giuseppe Lanata dollari 100; Domenico Lanata d. 100; Filippo Avegno d. 100; Bernardo Avegno d. 100; Società di Mutua Benef. Italiana d. 100; P. A. Giraud d. 100; G. Fugea d. 100; Steiner e Marinoni d. 50; G. M. Lapeyre d. 50; L. Procherau e C. d. 50; Giuseppe Santini d. 25; S. D. Wisser e C. d. 25; Munet d. 5; L. Mougin d. 10; Dott. Turpin d. 10; Pablo Gelpi d. 10; G. A. Hyver d. 10; P. S. Wiltz d. 50; Giacomo Manetta d. 50 (ed il resto della sottoscrizione Ang. Lanata) d. 77; G. Cavizzo d. 2 50; Millet d. 5; C. Bompara d. 5; C. Verdella d. 2 50; L. Daniele d. 2 50; S. Plassar d. 20; E. Queyrouge d. 25; P. N. Rivero d. 10; Piaggio, Viosca d. 100; Giuseppe Avet d. 100; Giovanni Rocchi d. 100; F. Corso d. 100; John Pemberton d. 100; Fellawes e C. d. 100; Meilleur e Peinparè d. 50; Jeannet, Quertier e C. d. 50; Rivarol e Sullivan d. 25; B. d. 25; R. d. 10; Dott. C. d. 10; G. P. d. 25; P. Terzaghi d. 20; B. Campiglio d. 15; G. I. D. Lefèvre d. 1 50; Oscar de Messemè d. 1; Angelo Anselmi d. 5; Sciarola d. 10; Nicola Martini d. 2; B. Biardone d. 20; Giovanni Lorenzi d. 3; F. Berta d. 2; Giuseppe Villiot d. 5; P. Janvry d. 2; V. Bassetti d. 1; Gio. Serra d. 2 50; Cap. Giuseppe Sbisa d. 5; Eugène Rousseau d. 10; Bordelais d. 10; Bel d. 5; A. Chiapella d. 25; Cha Briggs d. 20; M. J. Brenan d. 25; P. Maestri e C. d. 2 50; Lista prov. da Natchez (Mississipi) d. 25 50; D. Tamberini (Yazoo City) d. 10; Nicola Chiazzaro (Italie La) d. 20; Ammontare sottoscrizione aperta a Monroe (Washita-parish, La (per cura di questi signori fratelli Avet) d. 120; Ammontare sottoscrizione di questa Loggia framassonica ital. Nazaret N. 3 d. 302; Id. Loggia S. Andrea N. 6 d. 21 50; Id. id. Foyer-Maçonnique N. 44 d. 25; Id. id. Perseveranza N. 2 d. 4 50; Gioachino Viosca d. 20; Aless. Bergamini d. 25; G. B. Bres d. 25; A. D. Grieff d. 10; E. Deschamps d. 5; Ad. Spach d. 5; Ad. Biarmais d. 2; G. L. Bochet d. 2 50; P. E. Brulatour d. 10; M. Verdella d. 5; A. Redmondo d. 2; G. Casso d. 1; Antonio Dubuc d. 5; Honorable Peter Dubuis d. 10; G. C. M. d. 12; Giovanni Sabatini d. 2 50; Francesco Palombo d. 2; Ricca d. 5; Luigi Romanetti d. 2 50; Giovanni Carlo Barelli d. 100; A. Carrier d. 50. Tot. d. 3013

Francesco Botto . . . . . d. 5
L. F. . . . . d. 5
Seconda sottoscrizione (ossia in conto) della Loggia framassonica Nazaret N. 3 ital. d. 17

d. 3040

Meno per pagati: Louisiana Courier d. 24; New Orleans Bee d. 8; Picayune d. 8 — 40

Ammontare della *prima* sottoscrizione d. 3000 a 5 08 3/4 eguali a fr. 15,262 50.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 1 al 7 agosto 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	QUANTITA' ESPOSTE miria	PREZZI DA	PREZZI A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	795	»	19 44	20 48	19 96
Segala	320	»	10 20	11 05	10 62
Orzo	350	»	8 31	9 12	8 71
Avena	600	»	7 85	8 76	8 30
Riso	1050	»	25 58	26 25	25 91
Meliga	1305	»	9 88	10 80	10 34
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	»	»	60	» 66	»
2.a Id.	»	»	34	» 48	» 49 50
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1750	2 10	2 15	2 12
2.a Id.	»	»	1 55	1 60	1 57
POLLAME *per caduno*					
Polli	n. 10500	»	» 80	1 30	1 05
Capponi	» 3000	»	2 25	2 50	2 37
Oche	»	»	»	»	»
Anitre	» 2550	»	1 10	1 50	1 30
Galli d'India	» 1500	»	3 25	3 75	3 50
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 50	3 75	3 62
Anguilla e Tinca	»	90	1 60	2 15	1 87
Lampredi	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	45	1 10	1 15	1 12
Pesci minuti	»	75	» 70	» 75	» 72
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3600	» 60	» 80	» 70
Rape	»	1500	1 40	1 50	1 45
Cavoli	»	3200	» 70	» 80	» 75
Cavolfiori	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*					
Persici	»	2500	2 50	3 50	3 »
Prune	»	800	1 50	2 »	1 75
Pere	»	10300	1 50	2 »	1 75
Albicocchi	»	50	3 50	4 50	4 »
Fichi	»	40	4 50	5 50	5 »
LEGNA *per miria*					
Rovere	»	»	» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	22640	» 37	» 42	» 39
Ontano e Pioppo	»	10300	1 50	2 »	1 75
CARBONE *per miria*			» 30	» 34	» 32
1.a Qualità	»	3980	1 05	1 15	1 10
2.a Id.	»	»	» 90	» 95	» 92
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6480	» 60	» 77	» 68
Paglia	»	4430	» 45	» 54	» 49

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE	
PANE *per chilo*	
Grissini	» 50 » 54 » 52
Fino	» 40 » 45 » 42
Casalingo	» 33 » 35 » 34
CARNE *per chilogr.* (3)	
Sanato	1 20 1 70 1 45
Vitello	1 10 1 25 1 17
Bue	1 » 1 20 1 10
Moggia	» 80 » 90 » 85
Soriana	» 70 » 80 » 75
Montone	1 » 1 20 1 10
Agnello	» 70 » 90 » 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 20 al chilo.

www.internetculturale.it

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 *Agosto* 1859

Ieri S. M. il Re si recava a visitare gli ospedali militari della città di Milano e distribuiva medaglie di onore ai feriti che in essi si trovano. La M. S. si compiaceva rivolgere a quei valorosi parole di lode e di conforto, che destavano in essi profonda commozione.

Dalle 3 alle 5 p. vi fu ricevimento a Corte. Le più distinte persone di Milano ebbero l'onore di presentare i loro ossequii all'Augusto Sovrano.

Alle 6 vi fu pranzo di gala, a cui intervenivano numerosi invitati. Fra gl'illustri Milanesi che avevano l'onore di sedere alla mensa reale, era Alessandro Manzoni. S. M. il Re e S. A. R. il principe di Carignano s'intrattenevano lungamente col venerando uomo, onorando in esso una delle più pure e maggiori glorie d'Italia.

La sera la città fu splendidamente illuminata. Il corso delle carrozze era brillantissimo per il numero e l'eleganza degli equipaggi.

Le acclamazioni a S. M. il Re, e le manifestazioni di gioia con cui è accolto dalla popolazione sono indescrivibili. La città porge aspetto di festa, e tutti fanno a gara per attestare i sensi di ossequio, di gratitudine e di attaccamento all'amatissimo Sovrano.

Ai risultamenti delle elezioni di domenica scorsa, di cui abbiamo dato cenno ieri, aggiungiamo oggi i seguenti:

Elezioni definitive.

Cherasco — Generale Agostino Petitti.

Cossato — Commendatore Oytana, ministro delle finanze.

San Martino Siccomario — Ingegnere cav. Valvassori.

Bosco — Cav. ed avv. Vincenzo Capriolo, segretario generale del ministero dell'interno.

Ballottaggi.

Levanto — tra il marchese Olandini ed il professore Berti.

Trino — tra il consigliere Montagnini ed il dottore Conti.

Biogliо — tra il generale Cossato ed il generale Cerruti.

Nello scrutinio per la elezione del VI Collegio di Torino il guardasigilli avv. Miglietti raccolse pressochè l'unanimità degli elettori votanti; siccome però il numero di questi non raggiungeva la cifra prescritta dalla legge, così è necessario che si proceda al ballottaggio.

Il *Monitore di Bologna* del 6 pubblica i seguenti documenti:

Popoli delle Romagne.

La fiducia degli uomini che vi rappresentano mi ha chiamato ad assumere il governo di queste provincie, vegliare alla loro difesa, far prevalere nel diritto pubblico europeo i vostri disconosciuti e conculcati diritti.

Mio primo dovere è convocare l'assemblea che deve ratificare legalmente questo mandato; intanto richiedo che tutte le autorità civili e militari continuino nel rigoroso adempimento dei loro doveri.

Convinto che l'avvenire di questo paese dipende dalla sua condotta e savia ed energica, ho piena fede nel successo dei nostri sforzi, quando a me non sia per mancare il concorso che invoco di tutti i cittadini.

Bologna, 6 agosto 1859.

Il Governatore generale LEONETTO CIPRIANI.

Guardie nazionali delle Romagne.

Armate per la difesa delle persone, delle proprietà, delle leggi, dei magistrati, abbiate sempre ben presente che l'essere armato e diritto d'uomo libero; ma che all'esercizio di questo diritto sono congiunti gravi doveri.

Sono lieto di encomiare il modo col quale li avete disimpegnati fin qui.

La vostra perseverenza contribuirà possentemente ad assicurare la prosperità del paese.

Bologna, 6 agosto 1859.

Il Governatore generale LEONETTO CIPRIANI.

Soldati delle Romagne

Governatore generale di queste provincie, all'onore di reggerle, aggiungo quello di aver voi sotto i miei ordini.

Il soldato è il mallevadore dell'indipendenza e dell'ordine del suo paese. Ciò vi dica quanto aspetto da voi.

Dal canto mio porrò ogni cura nel provvedere al vostro benessere, ed al compimento intero della vostra organizzazione.

Soldati!

Nessuno verrà ad assalirci; ma chiunque venisse, sappia il paese che può contare su noi.

Bologna, 6 agosto 1859.

Il Governatore generale LEONETTO CIPRIANI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 8 *agosto*.

(Dispaccio diretto)

Le elezioni si fecero colla massima dignità, quiete e concordia. Ne sono già noti in gran parte i risultati. Furono eletti fra gli altri tutti i ministri; i signori Montanelli, Mari, Torrigiani, Rubieri, Ginori, Zannetti, Peruzzi, Franchini, De Rossi, Vanucci, Capponi, Strozzi, Studiati, Ruschi, Del Re, Garsoni, Galeotti, Bartolommei, Caselli, Fabbrizzi, Coppi, Giera, Adami, Castelli, Malenchini, Romanelli, Ferroni, Giorgini.

Ignorasi il risultato pei collegi dei paesi dove manca il telegrafo.

Parigi, 8 *agosto, sera.*

Londra, 8. Il granduca Costantino è sbarcato a Rye, in Inghilterra.

Borsa animatissima all'apertura, e molti affari; debole alla chiusura.

Credito mobiliare	852
Strada ferrata Vittorio Em.	425
Strade ferrate Lomb.-Venete	568

Dispacci diretti) ricevuti la mattina del 9.

Milano, 8 *agosto.*

Stamane di buon'ora S. M. visitò gli ospedali. Oggi ricevette varie deputazioni e il Corpo della magistratura. Stassera vi sarà pranzo di gala a Corte, e gran corso. Si fanno gli apparati per una splendida illuminazione. S. M. interverrà al corso notturno.

Modena, 8 *agosto.*

Il numero negli elettori supera i trentamila.

Questo provincie si contengono come se fossero libere da dieci anni: tanto è l'ordine, tanta la concordia.

Bologna, 8 *agosto.*

L'imprestito nazionale va bene. L'ordine pubblico è ammirabile, la fiducia generale. Il Governo cammina risoluto con soddisfazione generale del paese.

Parigi, 9 *agosto, mattina.*

Londra, 9. I signori Horsman e Fitz-Gerald sostengono la mozione di lord Elcho: il sig. Herbert la combatte, e sostiene essere inesatto che l'Italia sia incapace di goder libertà.

Il sig. Gladstone dice desiderarsi che il governo pigli parte alle conferenze, se le circostanze lo consentono. Desidera veder l'Austria forte, ed aggiunge che essa lo sarebbe spogliandosi delle possessioni italiane. Ignorasi il risultato.

Lord Normanby attacca il governo, pretendendo aver esso mancato alla neutralità col comunicare a Vienna le proposte francesi.

Lord Woodhouse e lord Granville combattono siffatta opinione.

(Parigi, 9 *agosto, matt.* più tardi).

Londra, 9. Lord John Russell e lord Palmerston dichiarano non essere ancora in grado di decidere se l'Inghilterra parteciperà al Congresso europeo.

Il signor D'Israeli divide i sentimenti di lord Elcho, ma gli raccomanda di ritirare la mozione.

La mozione di lord Elcho viene unanimemente respinta.

CONCORSO

Per la provvista di tabacco in foglia di Virginia.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale delle Gabelle.

AVVISO.

Si invita chiunque voglia attendere all'appalto per la provvista di tabacco in foglia di Virginia, di cui abbisognano le manifatture nazionali, sotto l'osservanza delle clausole espresse nei capitoli d'onere, di far pervenire al suddetto uffizio una sottomissione suggellata conforme al modulo infra distteso.

La quantità da provvedersi è di mille fusti del peso non minore di 5 a 600 chilogr. caduno e divisi nelle seguenti qualità, cioè:

Marca A n. 350 di foglie impiegabili per coperte sigari simili al tipo n. 1.

Marca B n. 450 di foglie impiegabili per interno sigari simili al tipo n. 2.

Marca C n. 200 di foglie impiegabili per rapato 1.a simili al tipo n. 3.

Le sottomissioni verranno stese su carta avente il timbro nazionale, e dovranno essere trasmesse o al Ministero di finanze o all'Intendenza generale della città di Torino non più tardi del giorno 29 agosto 1859, ore 10 antimeridiane, nel quale si procederà al deliberamento dell'appalto.

Qualunque altra scheda che per qualsiasi motivo giungesse dopo il termine prescritto sarà considerata come non avvenuta quand'anche fosse di miglior partito.

Pel ministro delle Finanze
Il direttore generale DI CASTELBORGO.

Modulo della sottomissione per la provvista di mille fusti tabacco in foglia di Virginia per conto dell'Amministrazione delle Gabelle sarde.

.... sottoscritt.... negoziant.... a.... obblig.... di provvedere all'Amministrazione delle Gabelle sarde, secondo i patti e le condizioni espresse nei capitoli d'onere relativi all'attuale somministranza, di cui dichiar.... di aver presa lettura, numero mille fusti di tabacco in foglia di Virginia dei quali n. 350 conformi al tipo n. 1 *marca A*, n. 450 conformi al tipo n. 2 *marca B*, e n. 200 pure conformi al tipo n. 3 *marca C* che sono depositi presso la manifattura di Torino, e ds.... riconosciuti; da consegnarsi i primi al prezzo di lire nuove di Piemonte (*indicazione del prezzo in tutte lettere*) ogni quintale decimale peso netto; i secondi al prezzo di lire nuove.... e gli ultimi a quello di lire nuove.... tutti resi franchi da ogni spesa nei magazzini delle Gabelle in Genova.

Per garanzia della presente privata sottomissione che avrà forza di contratto, dichiar.... per.... sicurtà solidario... dimorant. a.... città del RR. Stati.... qual.... accett.... la responsabilità dell'intiera esecuzione di quanto sopra come ne fa fede la dichiarazione stesa in calce della presente....

A.... il.... 1859.

.... sottoscritt.... avendo piena conoscenza di tutto quanto sovra viene espresso dichiara..... per.... e..... ered.... di rendersi pienamente responsabili.... dell'esseguimento d'ogni condizione stipulata, e.... sottomett.... d'indennizzarl'Amministrazione delle Gabelle d'ogni danno che fosse per risultare alla medesima, rinunziando a tal effetto ad ogni benefizio di divisione, ordine ed escuzione, coll'obbligo di essere tenut.... come princip.... debitor....

A.... il.... 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale delle Gabelle.

Capitoli d'onere e condizioni dell'appalto per la provvista di mille fusti di Tabacco in foglia di Virginia.

Art. 1. La provvista di mille fusti di tabacco Virginia in foglia dovrà essere effettuata non più tardi del mese di gennaio del venturo anno 1860.

Art. 2. I fusti dovranno essere del peso non minore di *cinquecento a seicento* chilogrammi caduno e ripartiti nella qualità e quantità infra indicate secondo i tipi, a doppio, sigillati coll'impronto della manifattura di Milano, appositamente formati e depositati presso la manifattura di Torino, cioè:

Fusti 350 di foglie impiegabili per coperte sigari simili al tipo n. 1 distinto con *Marca A*.
Fusti 450 di foglie impiegabili per interno sigari simili al tipo N. 2 distinto con *Marca B*.
Fusti 200 di foglie impiegabili per rapato 1° simili al tipo n. 3 distinto con *Marca C*.

Art. 3. Le foglie Virginia rappresentate dal tipo n. 1 saranno perfettamente sane, ben mature, larghe, sostanziose e di buon odore; per quelle del tipo n. 2 impiegabili nell'interno dei sigari saranno egualmente sane, mature, di buon odore, alquanto più ristrette e meno sostanziose; per le altre poi del tipo n. 3 si richiede che siano fragranti, pastose e di color oscuro.

Art. 4. Le sottomissioni si riceveranno suggellate e si formeranno in conformità del modulo infra distteso, indicando in esse per ogni tipo il prezzo richiesto per cadun centinaio di chilogrammi reso franco di spese nei magazzini della Regia in Genova.

Il prezzo dovrà essere espresso in tutte lettere senza stipulazione d'alcuna condizione eventuale.

Art. 5. Il deposito per garanzia di ogni sottomissione non sarà minore di L. 26/m.

Questa somma potrà essere deposta sia in numerario, sia in rendite sul Debito Pubblico dello Stato presso la Cassa dei depositi e prestiti od in un vaglia di una reputata casa di commercio avente sede nei Regi Stati.

I depositi per garanzia delle sottomissioni non accettate saranno resi, cioè quello in numerario o vaglia commerciale nelle ventiquattro ore, e quelli in rendite nel termine di tre giorni dalle date del deliberamento.

Art. 6. Addì 29 di agosto 1859, alle ore dieci antimeridiane, in seduta pubblica, nanti l'Intendente generale di Torino coll'assistenza d'un Delegato del Ministero delle Finanze, si procederà al deliberamento dell'appalto in presenza dei rispettivi negozianti o dei loro rappresentanti.

*

Non saranno accettate le sottomissioni che venissero presentate dopo il giorno ed ora sovraindicati.

Art. 7. All'aprirsi della seduta si deporrà sul tavolo una schedasuggellata contenente il *maximum* del prezzo fissato dal Ministro delle Finanze per cadunna delle qualità corrispondenti all'assortimento di cui si tratta, dopo del che saranno dissuggellate e lette pubblicamente le sottomissioni state presentate in tempo utile. L'Intendente Generale sarà giudice della loro validità.

Art. 8. Se il *maximum* non sarà oltrepassato, verrà deliberato definitivamente l'appalto a favore del migliore offerente durante la seduta, sotto la riserva dell'approvazione del Consiglio di Stato.

Nel caso contrario dopo aperta la scheda contenente il *maximum* del prezzo come sopra fissato, l'Intendenza generale, senza farlo conoscere, notificherà al Commercio che il deliberamento non può aver luogo.

Art. 9. A parità di prezzi fra due o più offerte, sarà la provvista ripartita fra essi, ovvero presenteranno entro le 24 ore una nuova proposizione segreta sulla quale verrà giudicato il definitivo deliberamento.

Art. 10. A misura che arriveranno i fusti a Genova, saranno alla presenza d'un impiegato dell'Amministrazione, assistito da un Controllore e da un Agente del Provveditore, estratti da caduno di essi i campioni in tre distinte spaccature, e questi rinchiusi in casse ben piombate saranno avviati alla Manifattura di Torino per la relativa verificazione.

Art. 11. Qualora non insorga differenza sulla perfetta assimilazione saranno dichiarati ricevibili; se un fusto presentato per num. 1 viene giudicato soltanto pari al num. 2, il negoziante ne potrà disporre altrimenti se non gli conviene la similitudine pel prezzo, salvo a rimpiazzarlo nello spazio di 4 mesi, come pure saranno rimpiazzati in caso di rifiuto tutti i fusti non conformi ai tipi num. 2 e 3.

Il deliberatario non avrà dritto ad alcun aumento di prezzo per le qualità giudicate superiori in tipi, e non potrà ritirare alcuna porzione delle partite importate per l'esseguimento del contratto.

Art. 12. Sarà facoltativo al provveditore od al suo rappresentante di assistere alla verificazione eseguita esclusivamente dagli Impiegati della stessa Manifattura, al cui giudizio dovrà riportarsi interamente senza l'intervento di alcun altro perito.

Art. 13. Allorchè i periti chiamati a pronunziare sull'accettazione dei tabacchi avranno riconosciuto che quelli che rifiutano come inferiori ai tipi possono tuttavia essere utilmente impiegati in qualche altra parte della fabbricazione, il Ministero potrà, se il deliberatario lo chiede, trattarne la compra al prezzo arbitrato da' suoi Agenti, salvo l'approvazione del Ministro.

Art. 14. Ogni partita di fusti introdotta in Genova per conto della presente provvista andrà esente dal dritto di sosta se sarà accettata; in caso di rifiuto rimarrà a carico del provveditore dal momento dell'introduzione, come pure ogni altra spesa relativa all'estrazione dei campioni, compreso il loro trasporto a Torino.

Art. 15. La tara dei medesimi viene stabilita al 12 p. 0/0 a meno che l'Amministrazione preferisca quella reale.

Art. 16. I pagamenti verranno effettuati a Torino, a Genova od a Milano a scelta dei provveditori in monete aventi corso negli Stati Sardi, e ciò nel termine materialmente necessario per l'adempimento delle formalità d'uso e per la spedizione del mandato di pagamento.

Art. 17. Il termine per compiere la somministranza non può essere protratto oltre un mese da quello fissato all'art. 1, salvo che il deliberatario giustifichi per mezzo della polizza di carico ed altri documenti in uso nelle spedizioni marittime, che egli ha imbarcato per Genova le quantità necessarie all'esatto adempimento de'suoi impegni 40 giorni prima della scadenza del termine stabilito all'art. 1. In caso di rifiuto o ritardo nella consegna di tutta o parte della provvista (salvo il caso di forza maggiore pure legalmente giustificato), potrà l'Amministrazione provvedersi altrimenti della quantità mancante senz'obbligo di alcun preventivo atto giudiziale per costituzione in mora, ed il provveditore o per esso il suo sigurtà solidario sarà tenuto di pagare alla medesima un'indennità corrispondente al 20 p. 0/0 sul valore totale del tabacco non provveduto in tempo debito o rifiutato.

Art. 18. Per sicurezza dell'adempimento delle clausole e condizioni dell'appalto, il deliberatario sarà tenuto di fornire, nei primi quindici giorni dopo il contratto, od in valori designati nell'art. 5 o per mallevaria di una reputata Casa di commercio dimorante nei Regi Stati, una cauzione solidaria per l'esseguimento d'ogni condizione stipulata nel presente atto, ivi compresa l'indennità del 20 p. 0/0 stabilita all'art. 17.

Art. 19. Ogni contestazione sull'esseguimento delle clausole espresse nel presente Capitolato sarà giudicata dal Ministero delle Finanze dietro parere del Consiglio di Stato, e copia del medesimo sarà depositata presso il Ministero delle Finanze, le Manifatture dello Stato e la Direzione delle Gabelle in Genova.

Pel Ministro delle Finanze
Il Direttore Generale DI CASTELBORGO.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

9 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 4 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 87 60, 87 50 in liq. 88 p. 15 7bre 88 25, 87 50 p. 30 7bre
C. della matt. in c. 87 50, 87 25, 87 35, 87 25, 87 20
» Certificato imprest. 4 genn. C. d. g. p. in c. 90
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. m. in c. 87 50

Fondi privati.

Cassa comm. ed industrial 1 genn. C. d. m. in c. 81, 81 25
Ferr. di Cuneo Nuove Obbl. 1 luglio. C. d. m. in c. 268

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dell'8 agosto, ricevuto alle ore 5 30 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	70 35	70 10
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 25
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	95 5/8	»
» id. Rothschild 1853 3 0/0	»	»

C. FAVALE, gerente.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

FERROVIA DI BIELLA

Convocazione
dell'Adunanza Generale degli Azionisti
per il giorno 25 agosto 1859

L'Adunanza generale degli Azionisti, stata convocata pel giorno 8 del corrente mese di agosto, non avendo avuto luogo, per difetto di rappresentanza legale, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, il sottoscritto previene i signori Azionisti, che, a mente dell'art. 20, la seconda convocazione venne fissata pel giorno 25 del corrente mese di agosto, alle ore 1 precise pomeridiane.

Essa avrà luogo nel locale degli Uffizi della Direzione, casa Gropello, via del Monte di Pietà, num. 16, piano primo.

L'Assemblea in questa adunanza sarà legalmente costituita, e potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero dei Socii intervenuti, e la quantità delle azioni che rappresentano (Art. 20).

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti devono depositare i loro titoli di azioni presso l'Ufficio suddetto della Società, dal quale verrà loro rimesso un certificato di deposito e la carta d'ammessione (Art. 23).

Questo deposito dovrà farsi a cominciare dal giorno d'oggi, dalle ore 9 mattutine alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli Azionisti intervenienti all'Assemblea sarà chiuso definitivamente alle ore 9 antimeridiane del giovedì 25 agosto, in cui ha luogo l'Adunanza.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea Generale (Art. 25).
2. Nomina dei membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (Art. 44).
3. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, in surrogazione di quelli estratti a sorte (Art. 34) (1).
4. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

(1) *I Consiglieri che furono estratti a sorte sono li signori Bernardino Colongo e Pietro Bertinetti.*

Torino, li 9 agosto 1859.

L'Ingegnere Direttore interinale
BERNARDO VANNI.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino
Autorizzata da S. M.

I signori Azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione fissata l'Adunanza del Convocato per il giorno 23 del corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle sale di quest'Ufficio centrale, situato nel palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 15, piano terreno.

Torino, li 6 agosto 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dall'Assemblea Generale degli Azionisti del giorno 22 andante essendosi deliberato il pagamento di L. 6 per azione a saldo del dividendo dell'anno 1858, pagabile contro consegna del *coupon* secondo semestre detto anno, si avvisano i signori Azionisti che col giorno 15 del p. v. agosto verranno pagate in Casale dal Tesoriere della Società signor Caliman e Michele Pavia, contrada Porta Genova, dette L. 6 per azione, contro ordine del Direttore Gerente a rilasciarsi dietro consegna dei rispettivi *coupons* delle azioni al portatore, o dietro annotazione attergata ai certificati nominativi d'azione.

Casale, li 25 luglio 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

AVVISO

Per parte della ditta Tachis, Levi e Comp., via della Provvidenza, n. 26, si rende noto che il tempo utile per la sottoscrizione al 85 0/0 del prestito per le quattro Legazioni venne da quel Governo prolungato sino a tutto il 15 corrente mese.

AVVISO. Con iscrittura 7 del corr. si è consolidata la proprietà della Panatteria Sociale degli operai di Pinerolo nel signor Felice Vittone. *La Società degli Operai di Pinerolo.*

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
(CONVITTO PRIVATO)
in Torino, Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 14,

La Direzione di questo Convitto, riservandosi di pubblicare a suo tempo il Programma del PUBBLICI ESAMI, i quali per quest'anno vengono eccezionalmente rimandati al mese di settembre, si fa dovere di prevenire i padri di famiglia, che il corso 1859-1860 aprirà col dì primo novembre, e che le domande d'ammessione si ricevono soltanto a tutto il 15 ottobre p. v. — Lo Statuto organico del Collegio viene rimesso *gratis* ai richiedenti.

SGRANATOJ DA MELIGA

Che sgranano, e la nettano dalla volva, da 15 a 20 emine all'ora, lasciando i pannocchi inferi. — Dirigersi alla fonderia Bioley, Borgo Dora, via S. Simone, od al negozio Bioley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

CONDOTTA CHIRURGICA

Nel Municipio di Maggiora (Novara) trovasi vacante la condotta chirurgica — Coloro fra i sigg. Chirurghi che vi aspirassero, sono invitati di far pervenire al Sindaco del detto Comune le loro domande documentate, prima del fine del prossimo settembre.

L'annuo stipendio è fissato a L. 1,000.

INVITO AI SIGNORI SACERDOTI

Il Sindaco di Cergnago notifica che dietro la morte del Parroco locale, si deve da tutti i capi di casa del luogo addivenire entro il corrente mese alla surrogazione del medesimo Parroco.

Tutti quei sacerdoti che aspirassero a simile carica dovranno al sottoscritto rivolgere la loro domanda entro il giorno 20 del corrente agosto.

Va annesso a tale carica il reddito fisso di L. 700 Piem., pagate per L. 390 dal Governo, e per L. 310 dal Comune, oltre alla casa per alloggio, ed a tutti gli altri proventi relativi a simile ufficio.

MUNICIPIO DI COAZZE

Alle ore 9 mattina del giorno 17 del corrente avrà luogo in Coazze l'incanto per l'affitto delle alpi Balma e rivo Cavrero, per un novennio, in due distinti lotti e quindi in un solo, sul prezzo pel primo di L. 200, e di L. 106 per il secondo, e su quello risultante dal deliberamento d'entrambi, per i lotti riuniti.

I fatali per l'aumento del decimo scadranno ai mezzodì delli 25 successivo.

I capitoli sono visibili nella segreteria comunale.

Coazze, 6 agosto 1859.

Lasagno Carlo segr.

SOCIETA' ANONIMA
VETTURE OMNIBUS
TRA VENERIA REALE E TORINO

INVITO
all'adunanza dell'Assemblea generale
pel dodici agosto, alle ore sette pomeridiane, nel solito locale delle Scuole Femminili in Venaria.

Ordine del giorno:

1. Reso conto semestrale a tutto giugno p.p.;
2. Relazione sulla definizione della vertenza coi Soci dissenzienti;
3. Deliberazione sulla proposta della Direzione per l'estinzione delle azioni di seconda emissione;
4. Revisione sul progetto dei nuovi Statuti;
5. Nomina del Comitato di Direzione.

In caso, per mancanza di tempo, non si potesse discutere sulle singole materie, la seduta sarà continuativa nei giorni successivi a cominciare sempre alle ore 7 pom.

Venaria Reale, li 3 agosto 1859.

Il Presidente E. BONETTO.

STRADEFERRATE
di Stradella e Piacenza

(Seconda pubblicazione)

Sono stati smarriti i seguenti titoli provvisorii di num. 8 azioni, dal n. 3194 al 3201, intestate al Comune di Montebello:

Reg. B, n. 154,	azioni 5,	dal n. 3194	al 3198
» C, » 193	» 1	» 3199	—
» » » 194	» 1	» 3200	—
» » » 194	» 1	» 3201	—

La presente pubblicazione fatta nel senso dell'art. 57 degli Statuti sociali, serve di diffidamento che, non facendosi legale opposizione nel termine di un anno ed un mese da questo giorno, i predetti titoli provvisorii saranno annullati, e ne verranno rilasciati dei nuovi in sostituzione.

Torino, li 16 giugno 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Elegante VILLEGGIATURA sui colli di Torino. — Recapito all'Agenzia Franchi, via Nuova, 29, p. 2, rimpetto la Galleria Natta.

DA AFFITTARE *a San Michele*
ALLOGGIO di sette membri al quarto piano. Via Alfieri, num. 24.

L'INDIPENDENTE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
di gran formato

Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Ave.
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Regii Stati e Ducati	7 »	12	22
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

ISTITUTO AMBROSETTI
in SORDEVOLO (Biella)

Ricercasi una maestra di 1.a elementare coll'annuo stipendio di L. 400, oltre l'alloggio mobiliato. — Dirigersi al parroco di detto luogo, preside dell'istituto.

MUNICIPIO DI COAZZE

Trovasi vacante in questo comune il posto di medico-chirurgo condotto, coll'annuo stipendio di L. 500. — Rivolgere le domande coi relativi titoli al Sindaco fra tutto settembre prossimo.

VENDITA VOLONTARIA

Il sottoscritto segretario del mandamento di Vico-Canavese, delegato dal tribunale provinciale d'Ivrea con decreto 25 7.bre 1858, deduce a pubblica notizia, che alle ore 9 mattutine del 30 corrente agosto, nell'Ufficio di Giudicatura avrà luogo, sull'instanza del sig. Don Domenico Renacco, reggente la parrocchiale di San Bernardo in Valchiusella, esecutore testamentario dell'ora fu Bernardo Trabucatto, la vendita all'asta pubblica delli beni stabili caduti nell'eredità del medesimo, consistenti in 5 distinti lotti, estimati dal signor geometra Alessandro Tocco come infra:

Lotto primo.

Fini di Valchiusella, cantone Tissone, regione Casasse, corpo di fabbrica e piccole pezze di prato, del superficiale quantitativo d'are 65, 45 circa, estimato il tutto L. 1,097.

Lotto secondo.

Stesse fini, cantone e regione, corpo di fabbrica e piccola pezza di prato, di are 128, cent. 78 circa, L. 1,179.

Lotto terzo.

Stesse fini e cantone, due corpi di fabbrica, con casaccio diroccato, e piccole pezze prato, di are 173, 55 circa, L. 1,059.

Vico-Canavese, li 2 agosto 1859.

Giovanni Alocco segr. del.

ANNUNZIO

Sotto il 9 ottobre 1858 si rese defunto il signor Giovanni Ronchetta fu Domenico, regio usciere presso il tribunale provinciale d'Ivrea.

Li di lui figli ed eredi Paolo, Giovanni e Pietro, fratelli Ronchetta, domiciliati in Ivrea, volendo ottenere lo svincolo della cedola stata ipotecata per la prescritta malleveria, avente il n. 9014, diffidano chiunque possa avervi diritto, di presentare le sue opposizioni in tempo utile, e ciò a termini dell'art. 7 del Regio Decreto 2 gennaio 1856.

Vayra caus. coll.

NOTIFICAZIONE

Il sottoscritto, in obbedienza al decreto dell'Ill.mo signor presidente del tribunale di Vercelli 21 scorso luglio, col quale veniva deputato a consulente giudiziario dell'Ill.mo signor conte Ettore Signorile di Berronzo e d'Asigliano, colle attribuzioni prescritte dalla sentenza dello stesso tribunale in data 11 marzo ultimo, per gli effetti in detti decreto e sentenza voluti, e per le intimazioni che saranno necessarie a farsegli in tale qualità, dichiara avere con atto delli 27 scorso luglio, rogato Begia, eletto domicilio nella persona e nello studio del causidico collegiato Omero Bozini, esercente nella detta città di Vercelli.

Torino, li 6 agosto 1859.

F. Cucchi-Boasso caus. coll.

REVOCA DI PROCURA.

Con instromento del giorno d'oggi, rogato a me sottoscritto, il sig. Pietro Calvi fu Santo, di Lenna, ha revocata la procura generale da esso passata in capo al signor Gioanni Battista Michetti domiciliato a Hône, provincia d'Aosta, con instromento 29 dicembre 1849, rogato Perron.

Mondovì, 5 agosto 1859.

Gioanni Manassero notaio.

N. 4672. EDITTO

Questa Regia Pretura notifica al sig. Eugenio Vay, assente, d'ignota dimora, essere stata oggi presentata dalla nobile signora Maria Borgnis di qui contro di lui e di Pini Pietro, vetraio, di questa città, una petizione diretta ad ottenere la restituzione d'un piccolo gruppo di due principali figure e due puttini in marmo di Volterra, giudicato opera di Michelangelo Buonarotti, rappresentante un allegorico soggetto, e probabilmente Saturno e Rea.

Gli si notifica inoltre che sopra tale petizione venne ordinata la comparsa delle parti in questa Regia Pretura al giorno 29 settembre prossimo futuro, ore 9 antimeridiane, pel relativo contraddittorio verbale in processo ordinario, deputato a lui, qual curatore all'uopo, questo avvocato sig. Viganoni Francesco.

Lo si diffida poi che, laddove non destini, o non notifichi a questo giudizio un suo procuratore, o non compaia in persona, l'affare incamminato colla suddetta petizione verrà trattato e conchiuso a suo rischio e pericolo in confronto di detto deputatogli curatore.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nei Fogli Ufficiali di Milano e di Torino, estesane la pubblicazione al Foglio Ufficiale dell'Impero Francese, mediante le pratiche di legge.

Monza, dalla R. Pretura, li 16 luglio 1859.

Il Pretore MONTEGGIA

TONOLLI *Cancellista.*

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 2 del corrente agosto vi fu nanti il tribunale provinciale di Torino lo incanto, a pregiudicio di Nicolao Cocchi, dello stabile a piedi della presente designato, che fu esposto in vendita sulla base di L. 4,200 offerte da Maria Fiorina, già vedova Montaldo, ed ora moglie Durello, quale promovente la subasta; e lo stabile subastato fu dal detto tribunale nel giorno stesso deliberato a favore del signor Lodovico Bianeotti per il prezzo di L. 8,050.

Da tale giorno decorrono i fatali entro cui è ricevibile l'aumento del sesto, e la scadenza di quelli ha luogo nel giorno 17 del corrente agosto.

Lo stabile consiste in un prato in territorio di Carmagnola, regione Cascine di Madama, col num. 9 di mappa, di are 201, cent. 19, coerenti la bealera del Naviglio, Casalis Bartolomeo ed i beni del Capitolo del Canonicati di Carmagnola.

Torino, li 4 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Nel giorno 2 del corrente agosto vi fu nanti il tribunale provinciale di Torino l'incanto dello stabile in fine della presente designato a cui si procedette a pregiudicio degli signori Catterina Ramella, Enrico ed Eugenia Lupo, madre e figli Penchienati, la prima tanto in proprio, che quale tutrice delli minori Modesto, Carlo ed Emilia, fratelli e sorella Penchienati, di lei figli, aprendosi perciò lo stesso incanto sul prezzo di L. 4,800 offerto dalla promovente la subasta, signora Margarita Baretto, vedova di Giovanni Battista Maggiore; e lo stabile subastato fu nello stesso giorno dal detto tribunale deliberato a favore della suddetta instante Margarita Maggiore per il maggior prezzo da lei offerto all'incanto di L. 9,500.

A tale prezzo è ricevibile nella segreteria dello stesso tribunale l'aumento del sesto durante i fatali; e la scadenza di essi avviene nel giorno 17 del pur corrente agosto.

Lo stabile è posto sul territorio di Torino, e consiste in un campo, alla Molinetta, di ettari 0, 26, 57, con casotto entrostante; quale stabile è distinto con parte del numero 101, nella sezione 48 della mappa, e giace fra le coerenze della strada di Nizza, di Testa, di Guglielmo Briatore, delli madre e figlio Elmo, di Pasquale Isola, e di Angela Costamagna, vedova Barbesio.

Torino, 27 luglio 1859.

Mussino sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto che gl'immobili (due vigne ed un campo, posti sul territorio di Montà) subastatisi in un sol lotto a danno di Battista Cerruti, qual debitore, e di Matteo Girardo, terzo possessore, sull'instanza delli Battista, Stefano e Giuseppe, fratelli Cerruti, tutti da Montà, che ne offerivano L. 200, vennero a questi, per difetto di oblatori, deliberati al prezzo offerto con sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 17 corrente agosto.

Alba, li 2 agosto 1859.

F. Melneri segr.

AUMENTO DEL DECIMO.

L'ufficio di giudicatura di Carignano ad un'ora pomeridiana del giorno 4 volgente agosto procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di un fabbricato già convento di San Giuseppe, con giardino annesso, di are 137, proprio della Cassa Ecclesiastica, sul prezzo di L. 14,000, e lo delibererà a favore del sig. Giuseppe Castagno domiciliato in quella città, dove è posto detto immobile, pel prezzo di L. 16700.

Il termine utile per l'aumento del decimo scade venerdì prossimo 12 and. agosto.

Carignano, 7 agosto 1859.

Devalle Giovanni segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel Suppl. al num. 197, pag. 4, col. 2, lin. 4 della nota sottoscritta nel Bastone, vuolsi leggere* cavalieri Luigi e Clemente fratelli Peleuse, *e non* fratelli Clemente, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 200

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Mercoledì 10 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(9 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,49	740,84	740,04	+ 31,2	+ 32,5	+ 35,2	+ 26,6	+ 30,1	+ 31,8	+ 19,8	E.N.E.	N.E	E.	Sereno	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 AGOSTO 1859.

Relazione a S. M. in udienza del 31 luglio 1859.

Sire,

Le idee che inspirarono la Convenzione sanitaria internazionale del 3 febbraio 1852, attuata col relativo Regolamento per Legge del 2 dicembre di quell'anno, resero indispensabile la riforma del R. Editto 11 ottobre 1831, non ossendo più le sue disposizioni penali in armonia nè colle massime su cui posa il nuovo ordinamento sanitario, nè colla mitezza de' tempi, nè coi principii ai quali s'informa il Codice penale comune per ciò che concerne la natura e la graduazione delle pene.

Non più in armonia colle massime adottate dalla Convenzione, perchè certe misure e certe infrazioni alle quali nell'Editto sono applicate pene gravissime non hanno più quella importanza e quella gravità che alle stesse era in altri tempi attribuita, e perchè si è provveduto all'igiene navale ed alla salute de' passeggieri e degli equipaggi con opportune disposizioni le quali non hanno nell'Editto, nè in altra legge sanzione penale da poter infrenare i contravventori alle medesime.

Non più in armonia colla mitezza de' tempi perchè sebbene sia stata abolita dall'art. 26 della Legge 2 dicembre 1852 la pena di morte, che a termini del citato Editto poteva in certi casi applicarsi, abbonda ciò nondimeno nel resto del medesimo la pena della galera, la quale male si addice ai reati contro le Leggi ed i Regolamenti sanitari nei quali se grave è il danno che può derivarne alla società, manca ordinariamente quel grado di dolo e d'immoralità che sta nella debita proporzione coll'intensità della pena.

Non più finalmente in armonia co' principii a cui è informato il Codice penale per ciò che concerne la natura e la graduazione delle pene, sia perchè in nessun caso si fa uso, nell'Editto, della pena della reclusione, e si passa dalla pena del carcere a quella della galera, sia perchè è fatta all'arbitrio del giudice, nell'applicazione della pena, una parte assai maggiore di quella che si richiede acciò la pena possa essere sempre in proporzione colla gravità del reato.

Si avviò pertanto alla formazione d'uno schema di legge che regolasse in modo consentaneo agli enunciati principii le penalità in materia di sanità marittima, ed il Senato del Regno presso il quale veniva iniziato, lo adottava nella sua tornata dell'8 aprile di quest'anno, mentre per la proroga del Parlamento poco dopo sopraggiunta non potè essere presentato alla discussione della Camera dei Deputati.

La circostanza che la progettata legge avrebbe già riportato l'approvazione d'uno dei rami del Parlamento e l'urgenza che vi sarebbe di sostituirla a quella che per sua natura, e per il difetto di sanzione penale non si troverebbe appropriata alle attuali condizioni della Sanità marittima, giustificherebbero abbastanza la risoluzione presa nel Consiglio de' Ministri di proporre a V. M. di degnarsi sancire questa nuova legge in forza dei poteri straordinari di cui è tuttora investita, onde sia posto così una volta riparo ai gravi inconvenienti che derivano dai difetti dell'attuale legislazione.

Appoggiato agli esposti motivi il riferente si reca ad onore di presentarvi, o Sire, lo schema delle sanzioni penali in materia di Sanità marittima votato dal Senato, e di pregarvi a convertirlo in legge, apponendo al medesimo la Reale Vostra Firma.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la Legge del 25 aprile 1859 colla quale ci vennero conferiti poteri straordinari;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra e della Marina;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

CAPO I. — *Dell'infrazione delle cautele stabilite per impedire l'importazione di morbi contagiosi per via di mare.*

Art. 1. Chiunque introduca nello Stato o faccia in qualunque modo comunicare con quello persone o cose procedenti dal mare e non ammesse ancora a libera pratica, sarà punito colla reclusione, se il legno d'arrivo provenga da paese di patente brutta, e con carcere non maggiore di sei mesi e multa non maggiore di L. 1000, se proceda da luogo di patente netta, salvo l'applicazione, a termini del Codice penale, di quelle maggiori pene, a cui potesse farsi luogo per circostanze aggravanti di ribellione, rottura, uso d'armi o altra violenza qualsiasi.

Art. 2. Chiunque al fine di esimere sè od altri, o di sottrarre merci o cose mobili qualunque dalle discipline sanitarie prescritte nei punti d'approdo, formi una patente o una carta sanitaria qualsiasi falsa, o ne falsifichi una vera, o faccia uso di patenti, cui sapesse falso o falsificate, sarà punito colla reclusione.

Incorrerà nella stessa pena il Capitano il quale collo scopo medesimo occultasse la propria patente o ne producesse una non sua, comunque regolarmente spedita e non alterata nella forma.

Art. 3. Qualunque Agente del Governo all'estero e qualunque Ufficiale od Impiegato sanitario il quale nell'emettere un certificato o una dichiarazione, o nel fare una relazione in materia sanitaria, alterasse scientemente o dissimulasse i fatti in modo da esporre a pericolo la salute pubblica, sarà punito colla reclusione.

La pena sarà di carcere e multa se gli Agenti o Ufficiali sunnominati abbiano, per colpevole negligenza, ommesso d'informare le Autorità competenti di fatti ad essi noti, i quali potessero essere cagione di pericolo alla salute pubblica, ovvero abbiano permesso o tollerato che venissero in qualunque modo violate o trascurate le discipline sanitarie.

Ai reati contemplati nella presente Legge, ove siano commessi da Agenti all'estero non sudditi, sarà applicabile il disposto nell'art. 7 del Codice penale.

Art. 4. Chiunque risponda falsamente alle interrogazioni che gli siano fatte dagli Ufficiali sanitari ai luoghi d'approdo, e nasconda a disegno, o alteri fatti, i quali esposti secondo verità avrebbero potuto essere cagione che la nave e gli individui di bordo fossero soggetti a contumacia, sarà punito come segue:

Se la falsità si riferisce a casi di malattia a bordo anche di bastimenti con patente netta, avvenuti nel tragitto, o che appartengano alla classe di morbi, verso cui sono prescritti contumacie ed espurghi, colla reclusione.

Se la falsità si riferisca a sostanze alterate o corrotte che facciano parte del carico, col carcere da quindici giorni a tre mesi, e con multa da lire 100 a 1,000.

E per qualunque altro caso di dichiarazione falsa, col carcere da dieci giorni a due mesi, e con multa non maggiore di lire 1,000.

Però se la dichiarazione anzidetta apparisse scompagnata dal proposito di far frode alla legge sanitaria, e di fatto non avesse apportato alcun danno, si potrà discendere a pene di semplice polizia.

Art. 5. I medici sanitari, destinati dai regolamenti a bordo dei piroscafi che trasportano passeggieri, i quali occultassero alle Autorità sanitarie del luogo di approdo le circostanze che erano a loro notizia sulle malattie contagiose o sospette dominanti nel luogo di partenza o negli scali intermedi toccati dalla nave, o quando tacessero i casi di malattia o di morte avvenuti a bordo durante il tragitto, saranno puniti come segue:

Se per causa della loro deposizione o del loro silenzio il bastimento, che avrebbe dovuto sottoporsi a quarantena di rigore, fu invece ammesso a libera pratica, colla reclusione.

E col carcere da tre mesi a due anni, se il bastimento avrebbe dovuto sottoporsi a quarantena d'osservazione.

La pena potrà essere ridotta a semplice multa non maggiore di lire 250, se per le risposte date, o per le circostanze omesse, non avesse potuto derivare alcuna diversità nel trattamento contumaciale da imporsi alla nave.

Art. 6. Il medico sanitario, il quale non abbia tenuto nelle forme prescritte, o non presenti alle Autorità sanitarie del luogo di arrivo il giornale indicato nell'articolo 62 del Regolamento sanitario internazionale, sarà punito con multa estensibile a lire 500.

Art. 7. Chiunque in occasione di visite sanitarie a bordo nascondesse oggetti che a termini delle disposizioni vigenti dovessero sottoporsi a disinfettazione ed espurgo, sarà punito con carcere non maggiore di tre mesi, e con multa estensibile a lire 500.

Se il nascondimento è avvenuto per disattenzione e negligenza del capitano, potrà quest'ultimo, abbenchè ignaro del fatto, essere condannato a multa estensibile sino a lire 500.

Art. 8. Chi avrà con proposito deliberato rotta una contumacia sarà punito come segue:

Se la contumacia sia di rigore, colla reclusione.

Se la contumacia sia di semplice osservazione, col carcere non minore di sei mesi.

La pena sarà di multa non maggiore di lire 250, se la violazione sia accaduta per imprudenza o disattenzione.

Art. 9. Si intende rotta una contumacia, quando un individuo, fra quelle compreso, si metta a contatto con persone di libera pratica, o dia alle medesime oggetti ancora sottoposti a quarantena, o quando un individuo in pratica si metta in comunicazione con persone o con oggetti in quarantena, e torna poi a comunicare con persone in pratica.

Art. 10. La violazione dei recinti quarantenari e dei lazzaretti sia che avvenga per parte dei quarantenanti, i quali eludendo le vigilanze consuete, si rechino in luoghi di pratica, sia che accada per parte d'individui che entrino indebitamente in quei recinti, se non è seguita da alcuna comunicazione, è punita col carcere non eccedente un mese, ovvero con multa non eccedente le lire 250.

CAPO II. — *Dell'introduzione per via di mare di materie dannose alla pubblica sanità.*

Art. 11. Il Capitano di bastimento che non dichiarerà all'Ufficio di sanità nel punto di approdo le qualità delle materie componenti il suo carico, sarà punito come segue:

Se le materie del carico sono di loro natura soggette a corruzione o putrefazione, o si compongono di pelli, cuoia e spoglie di animali, siano fresche, secche o salate, colla pena del carcere da quindici giorni a tre mesi, o con multa dalle lire 250 alle lire 2,000.

Se di sostanze non soggette di loro natura a decomposizione, fermentazione o corruzione, colle pene di semplice polizia.

Art. 12. La pena sarà di un anno di carcere e della multa di lire 500 a 2,000, quando le materie non dichiarate già fossero a saputa del Capitano corrotte e degradate in modo da riuscire pregiudizievoli alla pubblica sanità.

Art. 13. Se per difetto della dichiarazione di cui all'art. 11 si sarà effettuato lo sbarco o l'introduzione di oggetti nocivi all'insaputa dell'Autorità sanitaria del luogo, la pena stabilita nell'articolo precedente sarà aumentata di un grado.

Art. 14. Quando per effetto dell'introduzione di sostanze alimentari e bevande guaste o corrotte, di medicinali alterati o sofisticati, e di pelli e cuoia infette da carbonchio, ne siano derivati casi di morte o di inalattie, il Capitano sarà punito col carcere per tre anni e colla multa di lire tremila.

Art. 15. Il Capitano di bastimento che si rifiutasse di distruggere o gettare in mare la parte del carico giudicata nociva alla pubblica sanità, sarà punito con multa da lire duecento alle duemila.

Art. 16. Gli Ufficiali e gli Agenti sanitari, i quali avessero permesso o tollerato lo sbarco e introduzione di oggetti saputi nocivi alla pubblica sanità, saranno puniti col carcere da uno a tre anni.

Colla stessa pena saranno pure puniti i periti chiamati d'uffizio, i quali colle loro dolose dichiarazioni avessero contribuito allo sbarco ed introduzione dianzi indicati.

CAPO III — *Della violazione delle regole relative alla polizia di bordo.*

Art. 17. Il Capitano che intraprenda un viaggio di lungo corso o di grande cabotaggio senza essere munito della cassetta di medicinali prescritta dai Regolamenti sanitari; o della dichiarazione del perito chimico designato dall'Autorità sanitaria del luogo di partenza che comprovi la qualità e quantità di detti medicinali, sarà punito con multa estensibile a lire duecento cinquanta.

Art. 18. Il Capitano che in un viaggio di lungo corso o di grande cabotaggio imbarchi un numero di passeggieri eccedente quello stabilito dai vigenti regolamenti, in relazione alla portata, dimensione e capacità del bastimento, sarà punito col carcere da uno a tre mesi, e con multa per ogni passeggiere eccedente, dalle lire cento alle lire cinquecento.

Art. 19. Il Capitano che salpasse per lunghi viaggi con passeggieri a bordo senza che prima siano stati sottoposti alla visita sanitaria a termini dei regolamenti, o che avesse imbarcato clandestinamente individui senza curarne l'inscrizione sulla patente di sanità, sarà punito con multa dalle lire cento alle cinquecento.

Art. 20. Il Capitano che avesse imbarcato o trasportato individui che dalla visita sanitaria fossero stati prima riconosciuti affetti da malattia contagiosa, o in altro modo pericolosa per la salute delle persone a bordo, sarà punito col carcere da uno a tre mesi e con multa estensibile a lire cinquecento.

Qualora si tratti di malattia annoverata fra quelle contro le quali sono dalla legge prescritte contumacie ed espurghi, la pena sarà della reclusione.

Art. 21. Il Capitano convinto d'aver lasciato mancare per propria colpa i viveri necessari al sostentamento delle persone del suo bordo, o di non aver rinnovato negli scali intermedi le provviste alimentari alterate e l'acqua corrotta, quando ne aveva la possibilità, sarà punito col carcere da tre mesi a due anni e con multa estensibile a lire mille.

Art. 22. Il Capitano che, elevata l'ancora, o lungo il viaggio, contravvenisse volontariamente alle disposizioni prese dall'Autorità sanitaria locale, e ad esso comunicate per lo sgombro del corridoio destinato agli alloggi dei passeggieri a bordo, o in altro modo variasse le dimensioni e la posizione delle cucette in opposizione a quanto è prescritto dai regolamenti sul trasporto dei passeggieri, sarà punito col carcere da uno a tre mesi e con multa da lire cento a cinquecento.

Art. 23. Il Capitano il quale non siasi munito del numero dei salvagente e di imbarcazione prescritto dai regolamenti, in proporzione della portata della nave, sarà punito con multa da lire duecentocinquanta a mille.

Se durante la traversata siasi verificata alcuna disgrazia a cui si sarebbe potuto riparare quando si fossero trovati a bordo gli oggetti come sopra mancanti, alla pena della multa sarà aggiunta quella del carcere estensibile a mesi sei.

Art. 24. Il Capitano che abbia ingannato l'Autorità sanitaria del luogo di partenza, facendo dichiarazioni false o incomplete, o adoperandosi in altro modo qualunque per esimersi dalle ispezioni sanitarie di bordo dirette ad accertare le condizioni igieniche della nave, la qualità dei viveri e la capacità della nave relativamente al numero delle persone imbarcate, sarà punito con multa da lire cento a cinquecento.

Art. 25. Il Medico sanitario di bordo, convinto di essersi rifiutato alla assistenza dei malati a bordo, o di avere commesso altre gravi mancanze nello adempimento dei doveri ad esso imposti dai relativi regolamenti, sarà punito col carcere da uno a sei mesi, o con multa da lire cento a cinquecento.

CAPO IV — *Delle attribuzioni delle Autorità sanitarie in ordine alla polizia giudiziaria ed ai giudizi di semplice contravvenzione.*

Art. 26. Gli Agenti del servizio sanitario eserciteranno esclusivamente la polizia giudiziaria per ogni qualsiasi reato nei lazzaretti, nei luoghi destinati alla contumacia ed altri riservati.

Nelle altre parti del loro distretto la eserciteranno pei reati contro la sanità marittima in concorrenza cogli Ufficiali di cui all'articolo 44 del Codice di procedura criminale.

Non potranno esercitare queste funzioni prima di avere prestato giuramento avanti al Tribunale Provinciale.

Art. 27. I reati per infrazione alle leggi sanitarie sono giudicati dai tribunali ordinari, fatta solamente eccezione per le contravvenzioni di semplice polizia commesse nel recinto dei lazzaretti e altri luoghi riservati, il giudizio delle quali apparterrà alle Autorità sanitarie.

www.interpretiulturale.it

Art. 28. Il Commissario di sanità del Porto di Genova, e i Consoli di marina nelle altre Direzioni marittime, conosceranno delle anzidette contravvenzioni, assistiti il primo da un applicato di sanità, e i secondi dal Vice-Console o da altro Impiegato degli Uffici sanitari che verranno chiamati a fare ufficio di segretari.

Art. 29. Dalle sentenze profferite dal Commissario o dai Consoli si darà appello al Direttore generale di Genova, al quale si aggiungeranno due Delegati del Consiglio sanitario marittimo.

Un terzo delegato pure da questo Consiglio medesimo sosterrà la parte di pubblico Ministero.

Le funzioni di segretario saranno adempite da un Agente od Impiegato del servizio sanitario a tal uopo designato dal Direttore generale.

L'appello dovrà essere notificato entro otto giorni da quello in cui fu pronunziata la sentenza, all'Ufizio del Commissario o del Console che hanno pronunziata la prima sentenza, e questi ne darà avviso al Direttore generale, che fisserà il giorno per la nuova discussione e per la spedizione dell'appello.

Art. 30. Le citazioni si faranno mediante semplice avviso sottoscritto dall'Autorità che procede, e verranno intimate tanto ai contravventori quanto ai testimonii per opera di una guardia sanitaria a ciò destinata dalla stessa Autorità.

Il procedimento si farà in modo al tutto sommario, sentito però sempre l'imputato nelle sue difese.

Art. 31. Ove l'imputato non comparisse in persona nè per mezzo di procuratore speciale, sarà giudicato in contumacia.

Qualora però fosse impedito di comparire per causa delle regole sanitarie, si sospenderà il giudizio finchè abbia terminata la quarantena.

Ove poi fosse impiegato in un lazzaretto od altro luogo di riserva, per cui fosse tenuto ad abituale sequestramento, se non si costituisce un procuratore, gli verrà questo assegnato d'ufficio.

CAPO V. — *Disposizioni generali.*

Art. 32. Ogni infrazione delle leggi e dei regolamenti sanitari marittimi, per cui non è stabilita nella presente legge una pena speciale, è punita con pene di polizia.

Art. 33. Per qualunque reato contemplato nella presente legge senza speciale designazione di persone, si applicherà sempre il massimo della pena, se i colpevoli abbiano un impiego o ufficio sanitario qualunque.

Art. 34. Qualunque comandante della forza pubblica, il quale richiesto dalle Autorità sanitarie ricusasse di far agire per un servizio a queste affidato la forza posta sotto i suoi ordini, sarà punito a termini dell'articolo 233 del Codice penale.

Ogni altra persona che, richiesta in caso d'urgenza, abbia ricusato la sua cooperazione pel servizio sanitario, sarà punita con multa estensibile a lire duecento.

Art. 35. Le infrazioni previste nella presente legge saranno esenti da qualunque pena, qualora non fossero commesse che per forza maggiore, o per portar soccorso in caso di grave pericolo, purchè siane stata immediatamente, fatta la dichiarazione all'Autorità competente.

Art. 36. Potrà anche essere liberato da ogni inquisizione o pena colui che, avendo dapprima alterato la verità o trascurato di dirla nei casi preveduti dalla presente legge, riparerà la ommissione o ritratterà il già detto avanti che siane potuto risultare verun danno per la pubblica sanità, o che siansi conosciuti i medesimi fatti per altra via.

Art. 37. Le disposizioni contenute nella presente Legge, in cui è fatta menzione de'Capitani, saranno applicabili ai *Padroni di bastimento*.

Art. 38. È derogato all'Editto dell 11 ottobre 1831 e ad ogni altra disposizione delle leggi e regolamenti in quanto sono contrarii alla presente.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. a Torino addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.

Il Num. 3544 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferito.

Nelle udienze delli 31 luglio e 7 agosto S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, si è degnata di fare le seguenti disposizioni:

Fava dott. Angelo, ufiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ispettore generale delle scuole elementari e magistrali, incaricato anche difare le funzioni di segretario generale nel Ministero di pubblica istruzione;

Gorresio cav. sacerdote Gaspare, dott. coll. in lettere, primo assistente alla Biblioteca della R. Università di Torino, nominato prefetto della Biblioteca medesima;

Peyron prof. Bernardino, secondo assistente alla Biblioteca suddetta, nominato primo assistente della Biblioteca medesima;

Magliano avv. Luigi, applicato id. id., nominato secondo assistente id. id.;

Boglino sacerdote Gio., applicato straordinario id. id., nominato applicato id. id.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreto 7 corrente, S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il colonnello di fanteria cavaliere Francesco Clodoveo Monti, direttore capo di divisione nel Ministero della Guerra.

CAPITOLATO DI CONCESSIONE

di una ferrovia tra Voltri e Savona, convenuto tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici, ed i signori Morton Peto Baronet e Williams R. Wagstaff di Londra, il primo in persona del signor Guglielmo Hartland quale suo procuratore per atto 23 aprile 1859 depositato al Ministero dei Lavori pubblici, ed il secondo in persona.

(Continuazione, vedi n. 199)

Art. 31. La ferrovia sarà chiusa e separata dalle proprietà limitrofe con siepi di acacie o bianco spino sopra tutta la sua lunghezza.

Saranno a diligenza dei Concessionarii piantati termini divisorii tra le proprietà stradali e quelle limitrofe.

Art. 32. La massicciata composta di ghiaia naturale e di sabbia monda di terra delle migliori qualità, che di questi materiali possano trovarsi a conveniente distanza, avrà in base la larghezza di metri cinque, sarà alla centimetri cinquanta e disposta colle scarpe dell'uno per uno, sorgendo libera sul piano superiore del corpo stradale, cioè senza rinfianchi di banchine.

Art. 33. L'armamento della strada sarà fatto con qualunque sistema, purchè abbia i giunti consolidati, sia di solidità corrispondente all'armamento adottato dal Governo, e presenti una manutenzione più economica.

Se le rotaie saranno a doppi. Tavranno la lunghezza di metri 5 90, ed il peso di chilogrammi trentatre per metro con cuscinetti di peso chilogrammi dieci.

Se saranno all'Americana avranno il peso di chilogrammi trent'otto.

Le traversine avranno la lunghezza non inferiore a metri 2, 60, l'altezza non minore di metri 0, 125, e la larghezza di metri 0, 25. Esse saranno di legno forte e sano, oppure di essenza dolce preparate.

In questi due casi le congiunzioni delle rotaie saranno consolidate.

Per assicurare la buona qualità dei regoli e dei cuscinetti, l'Amministrazione li farà esaminare ed assoggettare alle prove cui sono sottoposti quelli che si provvedono per la ferrovia dello Stato.

Art. 34. Se prima ed anche dopo la presente concessione venga introdotto, e dall'esperienza fattane su altre ferrovie sia dimostrato solido, sicuro e di non meno facile ed economica manutenzione qualche altro sistema d'armamento differente da quello prescritto nei precedenti articoli, i Concessionarii potranno domandarne l'applicazione, restando però obbligati ad eseguire il sistema sovra determinato, ove quello che si vorrebbe sostituire non fosse dagli Ufizi d'arte giudicato soddisfacente.

Art. 35. La ferrovia sarà provveduta di tutti i raddoppiamenti di binarii necessarii, di cui all'art. 12.

Per assicurare l'adempimento del disposto di questo articolo, i Concessionarii, nel presentare il piano di dettaglio delle stazioni, avranno cura che sieno corredati della delineazione dei binarii di servizio, che devono eseguirsi nelle stazioni medesime.

Art. 36. Gli svistoi pei passaggi dall'uno all'altro binario dovranno essere stabiliti secondo i migliori sistemi adottati sulle linee dello Stato.

Art. 37. Le stazioni saranno provviste, oltre dei binarii doppi sviluppati di quanto è richiesto dal pronto e sicuro servizio coi necessari svistoi, anche delle piatteforme, grue, bilancie, bilici per le grosse merci, trombe idrauliche e vasche d'acqua per alimentare le caldaie, e di quant'altro possa occorrere pel buon servizio medesimo.

Tutto questo materiale sarà di buona qualità e costrutto secondo i migliori modelli.

Art. 38. Quando i concessionari assumessero l'esercizio della linea, lascieranno i fili esistenti del telegrafo ad uso del Governo, ma saranno autorizzati a stabilire fili sugli stessi pali per uso della locomozione.

In questo caso la manutenzione ed il rinnovamento del telegrafo saranno a carico dei Concessionarii.

Art. 39. Terminata la costruzione della strada e dei suoi accessorii, si procederà alla collaudazione, di cui all'art. 59, approvata la quale l'Amministrazione riceverà la strada per spirarla al pubblico esercizio nel più breve termine possibile, che non dovrà eccedere venti giorni.

In caso di non approvazione del collaudo, i Concessionarii dovranno eseguire tutte le opere e provviste che fossero dal collaudatore trovate necessarie, e non si intraprenderà l'esercizio se non dopo compite tali opere e tali provviste.

Art. 40. In corrispettivo dell'esercizio che assume, l'Amministrazione riceverà metà del prodotto brutto della strada tanto pel trasporto dei viaggiatori e loro bagagli, come per quello del bestiame e delle merci.

Le saranno inoltre devoluti i prodotti del corpo stradale e de' suoi annessi, nonchè dei fabbricati.

Art. 41. L'Amministrazione nell'assumere l'esercizio e la manutenzione della strada, lo sosterrà con materiale mobile suo proprio, cioè con proprie locomotive, vagoni, carri da merci, vagoni a bagagli, trucchi ed ogni altra specie di veicoli che sieno destinati immediatamente al trasporto di persone, bestiami e merci da un punto all'altro della strada, non che col mobiglio, attrezzi ed ogni altra cosa necessaria per esercitare la strada.

La manutenzione della strada si sosterrà dal Governo, ma nel primo anno dell'apertura dell'esercizio i Concessionarii rimborseranno mensilmente l'Amministrazione delle spese di manutenzione.

I danni che pendente la concessione fossero arrecati al materiale fisso ed al corpo stradale e sue attinenze, alle opere d'arte ed agli edifizi per evento di forza maggiore, come irruzione di fiumi e torrenti, uragani, terremoti, incendii nelle stazioni e simili, saranno sempre a carico dei Concessionarii, i quali dovranno rimborsare l'Amministrazione delle spese incontrate per la riparazione dei danni medesimi.

Il rimborso delle spese di manutenzione o ricostruzione si farà mediante ritenzioni del montare delle spese sulla quota del prodotto della strada devoluta ai Concessionarii.

Ai medesimi sarà dall'Amministrazione data nota delle spese per le opere di manutenzione e di riparazione per le loro osservazioni.

Art. 42. Il Governo si obbliga di mantenere in buono stato e di esercitare col suo materiale mobile e col suo personale la ferrovia da Voltri a Savona, ed a continuare l'esercizio da Voltri a Genova.

Esso si reserva la facoltà di cedere in qualunque tempo quest'esercizio della strada a qualunque società o persona; in tal caso però si manterranno sempre fermi per i Concessionarii sotto la sua garanzia i patti e le condizioni stipulati nel presente Capitolato.

Art. 43. I Concessionarii saranno obbligati al pagamento della contribuzione prediale della strada, la quale sarà stabilita in proporzione di superficie, e della quota d'imposta che i terreni pagavano antecedentemente.

Le stazioni, tettoie, rimesse, magazzeni ed altri fabbricati qualunque attinenti al servizio della ferrovia saranno imposti per parificazione ad altri fabbricati delle località in cui trovansi situati.

Art. 44. Saranno ridotti alla metà i dritti per trasporto dei generi di privativa, quali sono i sali e tabacchi.

Si eseguirà pure colla riduzione della metà del prezzo delle piazze di seconda e terza classe il trasporto dei militari con armi e bagagli di ordinanza, sia in corpo che individualmente, purchè muniti di apposito foglio di via, e quello per il trasporto di truppe, artiglierie ed altro materiale pel servizio militare.

Art. 45. Il trasporto dei prigionieri e degli indigenti colla scorta loro sarà pure a metà prezzo eseguito, e quello delle vetture cellulari e vagoni che li trasportano o che tornano vuoti sarà gratuito.

Art. 46. Il servizio di posta per le lettere e per i dispacci del Governo da una estremità all'altra della linea, o da punto a punto della medesima sarà fatto gratuitamente, siccome il trasporto delle vetture di qualunque classe dei Commissarii del Governo, degli Agenti della dogana, degli Ufficiali del telegrafo, degli Ingegneri ed altri funzionari incaricati di visite e di ricognizioni relative al servizio della ferrovia.

Art. 47. Se per causa di guerra il Governo facesse rimuovere le ruotaie ed intercettare in qualunque modo la strada ferrata, ne sopporterà egli le spese tutte; ma i Concessionarii non potranno opporvisi, nè avranno diritto ad alcuna indennità per il sospeso esercizio.

Cessate le circostanze di questa interruzione la strada ferrata sarà però ristabilita nel pristino stato a spese del Governo.

Art. 48. L'Amministrazione riscuoterà l'intiero prodotto brutto della strada, e, dedotto il cinquanta per cento di questo totale prodotto, nè verserà trimestralmente nella cassa dei Concessionarii la rimanenza, sulla quale però, nei casi eventuali di danni prodotti da forza maggiore, riterrà ancora le spese incontrate a ripararli, come è stabilito all'art. 41.

Art. 49. In compenso delle spese di costruzione il Governo pagherà ai Concessionarii la metà di tutto il prodotto brutto della linea da Savona a Genova compresa la linea di Voltri. Sono però riservati al Governo tutti i vantaggi stipulati o che potrebbe ottenere dalla Compagnia di Voltri.

Le tariffe della nuova linea sono quelle stesse attualmente in vigore sulla strada governativa, e non potranno essere introdotte variazioni senza il consenso dei Concessionarii.

I Concessionarii potranno invigilare l'esercizio della linea, ed il Governo loro presenterà ogni mese il conto dei prodotti.

Art. 50. All'esercizio della strada come sopra assunto dall'Amministrazione dello Stato, essa provvederà con un numero di convogli corrispondente al bisogno pel servizio dei viaggiatori.

L'Amministrazione potrà stabilire corse speciali da punto a punto della linea, in occasioni straordinarie di feste, fiere, mercati, ecc.

Al servizio delle merci si provvederà promiscuamente coi medesimi convogli dei viaggiatori, eccettuato il caso che il cresciuto movimento delle merci richieda nell'interesse reciproco di attivare o periodicamente o per a tempo convogli speciali a piccola velocità.

Art. 51. La tariffa dei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci sarà quella che si troverà in vigore sulle linee dello Stato; potrà però di consenso comune delle parti essere variata a seconda delle convenienze e delle circostanze.

L'Amministrazione potrà inoltre fare convenzioni particolari o temporanee pel trasporto delle merci col ribasso di tariffa quando ne riconosca la convenienza, o per la quantità di merci da trasportarsi, o per ritorno di materiale vuoto, o per altre consimili circostanze.

Art. 52. I Concessionarii dovranno tener rilevata la Amministrazione in qualunque tempo da ogni domanda fatta dai terzi di compensi per occupazione di fondi, per indennità o diritti di qualunque specie derivanti dalla costruzione della strada.

Art. 53. La presente concessione è fatta per un periodo di anni novantanove, il quale avrà principio dal giorno in cui la strada sarà messa in esercizio.

Scaduto questo termine la strada colle sue dipendenze diventa proprietà dello Stato.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA.

INTERNO — *Torino, 9 Agosto.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Pavia la cattedra di clinica medica, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 3 settembre del corrente anno per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

Torino, 9 agosto 1859.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami per gli aspiranti al grado di Maestro nelle scuole speciali primarie.

Nel giorno 20 del prossimo mese di settembre si aprirà in Torino la sessione di esami per coloro che aspirano a conseguire il grado di Maestro nelle scuole speciali primarie

per l'insegnamento della lingua italiana, storia patria e geografia, oppure *per l'insegnamento di aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e di geometria.*

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero (entro tutto il mese di agosto):

1. La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i venti anni;

2. Un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune dove hanno avuto dimora nei due ultimi anni, e legalizzato dall'Intendente della Provincia;

3. Una dichiarazione del Medico e del Chirurgo che fanno parte del Consiglio Provinciale di Sanità, legalizzata dall'Intendente, comprovante la loro capacità a sostenere le fatiche delle scuole, ed un'altra da cui risulti che hanno superato con buon esito l'innesto vaccinico o che hanno sofferto il vaiuolo.

Dovranno inoltre provare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Di aver superati gli esami di Magistero in una delle Università del Regno;

b) Di aver conseguito la patente di maestro elementare superiore;

c) Di aver compiuto con felice successo in un Collegio Nazionale od in uno assimilato ai Nazionali l'intiero corso speciale primario e secondario;

d) Di avere, prima della pubblicazione del Regolamento approvato col R. Decreto 29 agosto 1857, atteso con autorizzazione provvisoria non meno di un anno scolastico al pubblico insegnamento delle materie per cui aspirano a conseguire la patente di Maestro.

Torino, 4 agosto 1859.

Il Segretario Gen. ff. FAVA.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* dell'8:

L'arrivo dei deputati alla Conferenza è ora annunciato ufficialmente in Zurigo per il 6 agosto. Lunedì 8 agosto deve tenersi la prima seduta, al quale scopo furono disposti i locali nel Casino, dove si è instituito per servizio della Conferenza un ufficio telegrafico. A ricevere i deputati il governo di Zurigo ha delegato i signori Ziegler ed Hagenbuch. Una mezza compagnia di cacciatori venne chiamata per servire di guardia d'onore. All'Albergo Baur il loro arrivo deve

essere festeggiato alla sera con grande concerto nel giardino.

L'ambasciatore francese ha espresso al Consiglio federale il piacere dell'Imperatore perchè la conferenza venga tenuta nella Svizzera.

TICINO. La festa dei cadetti avrà luogo quest'anno in Lugano il 3 e 4 settembre. A direttore venne dal Governo nominato il sig. colonnello Luvini, con facoltà al medesimo di scegliersi un alutante.

— La notizia che abbiamo data nel precedente numero circa alla custodia dei battelli a vapore austriaci ancorati a Locarno, non è esatta. Il governo del Ticino aveva fatto presente al Consiglio federale come sembrasse un incomodo non necessario si militi ticinesi la custodia di questi battelli. Il Consiglio federale rispondeva essere disposto a licenziare la compagnia cui è affidata tale incumbenza, rimettendola invece alla polizia locale sotto la responsabilità del governo del Ticino. Questi ha replicato declinando tale risponsabilità.

FRANCIA

PARIGI, 6 *agosto*. Si legge nel *Moniteur universel*:

Il maresciallo comandante il 3.o corpo dell'armata d'Italia ha reclamato contro un passaggio della relazione sulla battaglia di Solferino indirizzata all'imperatore dal comandante del 4.o corpo. S. M. ha ordinato l'inserzione della nota seguente:

È detto in quel passaggio che il 3.o corpo non ha dato il suo appoggio al 4.o se non verso la fine della giornata. Frattanto fin dal momento del suo arrivo a Medole, il maresciallo Canrobert inviò le prime truppe della divisione Renault sulla via di Ceresara con la missione di coprire la destra del 4.o corpo. La presenza di queste truppe ha dunque avuto per risultamento fin dalle 10 del mattino di togliere al maresciallo Niel qualsivoglia apprensione sugli attacchi che poteva temere al suo fianco destro, il quale non era guardato che da tre de' suoi battaglioni. È dunque giusto di riconoscere che il maresciallo Canrobert aveva già dato un appoggio utile al 4.o corpo prima dell'ora in cui la divisione Renault venne ad occupare il villaggio di Rebecco per permettere al generale Niel di ritirare una parte della divisione de Luzy nello stesso tempo in cui la 1.a brigata della divisione Trochu veniva a combattere in mezzo alle truppe del 4.o corpo.

Il generale Niel del resto non poteva aver l'intenzione nella sua relazione all'imperatore di incriminare in qualsivoglia maniera la condotta del maresciallo Canrobert, il cui carattere cavalleresco è ben conosciuto.

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 25 al *giorno* 31 luglio 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga			
Mercati dello Stato.														
Torino	19	90	11	85	8	92	9	15	26	38	10	80
Carmagnola	18	43	10	83	»	»	7	58	32	48	10	40
Chivasso	18	40	11	60	»	»	7	51	25	70	9	54
Pinerolo	18	92	11	34	»	»	»	»	29	07	10	35
Casale	15	78	10	80	»	»	8	15	31	58	9	62
Vigevano	16	10	8	94	»	»	6	19	27	76	7	30
Voghera	17	96	10	65	»	»	6	17	30	11	7	57
Vercelli	16	48	8	91	»	»	»	»	27	98	8	67
Mortara	17	07	9	94	»	»	6	45	26	51	7	89
Novara	16	99	10	27	»	»	»	»	27	05	8	65
Pallanza	18	60	11	43	»	»	»	»	27	06	9	49
Cuneo	19	89	11	64	»	»	5	96	28	75	10	95
Saluzzo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Savigliano	20	12	11	26	»	»	»	»	26	02	10	84
Fossano	17	68	»	»	»	»	»	»	34	71	11	18
Ivrea	18	63	10	61	»	»	6	27	29	89	9	53
Bra	19	93	»	»	»	»	»	»	»	»	11	06
Mondovì	19	36	13	04	»	»	7	60	31	29	12	60
Alessandria	16	07	10	06	»	»	6	41	33	93	10	72
Asti	21	65	11	90	»	»	6	50	30	10	10	80
Tortona	19	18	»	»	»	»	»	»	»	»	9	29
Novi (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Chamberì	19	37	11	25	»	»	9	»	»	»	10	»
Annecy	19	»	12	»	11	»	9	59	»	»	12	»
Rumilly	18	60	9	75	10	75	8	75	»	»	12	»
La-Roche	21	»	»	»	»	»	9	35	»	»	13	»
Genova	20	50	»	»	12	»	»	»	30	50	10	»
Oneglia	22	»	»	»	»	»	»	»	32	»	13	»
Chiavari	23	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	50
Nizza	20	65	12	»	»	»	»	»	»	»	11	75
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	17	90	13	87	10	33	9	15	37	80	9	44
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	19	42	»	»	»	»	»	»	32	45	»	»
Ancona (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	22	15	13	10	13	05	17	»	32	50	11	»
Palermo (2)	16	12	»	»	9	30	5	»	31	15	»	»
Messina	25	»	»	»	9	»	7	50	32	50	»	»

(1) Manca il bollettino.

(2) Il sopra notato prezzo del riso concerne solo quello indigeno; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 37 10.

REALE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO. — Nell'adunanza che la Reale Accademia medico-chirurgica tenne il giorno 5 corrente mese d'agosto, il cav. prof. Eugenio Sismonda, essendosegliene presentata l'opportunità, ha verbalmente esposto alcune nozioni sulla flora fossile terziaria del Piemonte, ed ha sottomesso all'ammirazione degli Accademici presenti il disegno d'un bellissimo palmizio (*phoenicites Pattavicinii*, E. Sismonda), stato ultimamente rinvenuto fossile nelle argille associate alla lignite di Cadibona (Mondovì).

Indi il cav. dott. coll. Demarchi terminò la lettura stata incominciata in antecedente seduta, d'un elaborato suo rapporto sopra una Memoria del prof. Antonio Cima, intitolata: *Ricerche intorno alcuni punti di elettro-fisiologia*; conchiudendo favorevolmente sul merito di questo lavoro.

Successivamente il cav. prof. Demaria diede un accurato sunto ragionato del tomo 2° dell'opera, or ora condotta a termine, del prof. Gandolfi di Modena, avente per titolo *Fondamenti di medicina forense analitica*, della quale opera l'illustre autore aveva presentato l'Accademia.

In ultimo il presidente cav. Fiorito, consultata l'Accademia, dichiarò aggiornate le sedute della medesima all'ultimo venerdì del venturo mese d'ottobre, e nominò una Commissione, della quale fanno parte esso presidente, il segretario generale, l'archiviaia bibliotecario, il cav. prof. Carmagnola ed il cav. dott. coll. Pertusio, incaricata di provvedere alle occorrenze durante le vacanze.

Il segr. gen. Dott. V. PEYRANI.

COMITATO PER LA SOSCRIZIONE CIGNOLI. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il Comitato direttore per la soscrizione Cignoli fu nominato dal sig. Intendente di Voghera nelle persone dei due promotori notaio Colli ed A. Carlotti, del sindaco di Torricella sig. Biondet, del vicesindaco di Voghera signor Borroni, dei signori avvocati Depretis e Gallini, deputati rispettivamente di Broni e di Voghera, del sig. avv. Perzani, regio provveditore agli studi, del sig. cav. Volentieri, ispettore scolastico, e del sig. dottore fisico Giuseppe Poggi. Si è costituito il 2 corrente colla nomina de' suoi uffiziali, Depretis presidente, Perzani vicepresidente, Carlotti segretario, dott. Poggi vicesegretario.

Approvando l'operato dei due promotori che hanno aperta la soscrizione in tutte le parti dello Stato e nell'Italia centrale, il Comitato ha determinato di estenderla anche all'estero, in tutti quei luoghi dove si trovano colonie italiane.

Ha confermato la nomina del sig. Fulvio Masenza, tesoriere della città, a tesoriere della soscrizione.

Ha deliberato la pubblicazione di un ordinato del Comune di Torricella, che invita gli altri Comuni a prender parte a questa soscrizione, dandone egli primo l'esempio.

Il Comitato ringrazia i signori segretari municipali e le direzioni dei giornali liberali che hanno contribuito fin qui ad estendere la notizia della soscrizione, e prega gli uni e le altre a voler continuare il loro appoggio a questa nazionale dimostrazione.

Voghera, 6 agosto 1859.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

R. Consolato in Galatz.

G. Durio console di S. M. marenghi 2 = Ant. Sala ducati 3 = Francesco Delvecchio id. 3 = N. N. lira turca 1 = Gerolamo Peretti ducati 2 = L. Alimonda id. 2 = Gio. Batt. Corsanego id. 1 = Gerolamo Chiti id. 1 = Antola Lorenzo G. lira turca 1/4 = Gustavo Gerbolini ducati 6 = Emanuele Rastelli id. 1 = Cordiglia lira turca 1 = Luigi Calcagno ducati 2 = Fratelli Fanciotti id. 6 = P. Passalacqua capitano marittimo id. 1 = N. N. id. 4.

Totale 2 pezzi da 20 fr., 32 ducati, 2 1/4 lire turche equivalenti a Ln. 471 25.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 *Agosto* 1859

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 8 agosto:

Il giorno di ieri sarà scritto a caratteri d'oro negli annali della nostra città, a traccie indelebili nel cuore dei cittadini. Il giorno di ieri fu per Milano giorno di vivissima esultanza, di quella esultanza che non s'impone, non si prepara, ma prorompe spontanea, calda, universale dai petti commossi e dalle menti persuase. Ieri il Re visitava solennemente il suo popolo, il padre la sua famiglia, il liberatore i suoi redenti, Vittorio Emanuele II entrava nella sua Milano.

Già verso le 5 ore pomerid. gli armoniosi rintocchi de'sacri bronzi annunziavano l'avvicinarsi del convoglio apportatore di tanta gioia al nostro paese; la lunga e bella via che da Porta Orientale mette al Duomo era gremita di popolo; parati a festa i balconi; e balconi e poggiuoli e abbaini e terrazze fin sopra ai tetti stipati di spettatori, tra i quali in gran copia le belle ed eleganti signore. Il padiglione di Porta Orientale e quello innalzato all'ingresso principale del Duomo, che il nostro popolo aveva trovati troppo meno appariscenti di quello che la circostanza lo domandasse, erano in brev'ora stati rivestiti di ricche stoffe a liste tinte, e innumerevoli bandiere tricolori fregiate della croce di Savoia spiccavano d'in su le mura e d'in sui tetti, simboli di fede, di speranza, d'amore, pegni d'eterna devozione all'illustre Casa che ci rannodò a sè, inaugurando colla nostra la liberazione di tutta Italia. Verso le ore 6 il Re seguito da numeroso corteggio smontava a Porta Orientale.

Vi fu ricevuto sotto un padiglione, eretto a tale fine dal sig. podestà conte Belgiojoso circondato da tutto il personale del nostro Municipio. Il Podestà lesse un breve discorso di circostanza, a cui rispose cortesemente il Re.

Alle ore 6 e 26 minuti il corteggio moveva da Porta Orientale inoltrando per la città. Facevano alla presso al padiglione la guardia nazionale, poi le milizie francesi. Precedeva un drappello di carabinieri, poi il Re a cavallo seguito da brillante Stato-maggiore, alla testa del quale S. A. R. il Principe di Carignano e S. E. il conte Della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. Venivano poi entro ricchi equipaggi i ministri in tenuta di gala, quindi i senatori e i deputati del corteggio ed altri segretari, uffiziali ed addetti alla Casa Reale.

Il concento delle campane suonanti a festa, le allegre melodie di quattro bande cittadine e due francesi, il lontano tuonar del cannone, il battere universale delle mani, e l'alto universale incessante grido di *Viva il Re!* che accoiese dappertutto sul suo passaggio il leale e valoroso Monarca, formavano nel loro assieme un accordo così grandioso, così inebbriante, che sarebbe follia pretendere di darne un'idea a chi non abbia inteso come l'abbiamo inteso noi, ossia più ancora che con gli orecchi, col cuore.

Nè in questa occasione mancò la dilicata manifestazione di simpatia delle signore; dappoichè la fitta pioggia dei fiori che lungo il passaggio con gentile insistenza bersagliò e coperse la reale comitiva, sollevò intorno un profumo sì vario e grazioso che avresti creduto spirar l'aure di un giardino in piena primavera.

S. M. il Re fu accolto all'ingresso della cattedrale da monsignor vescovo Caccia, vicario generale, col Capitolo maggiore in abiti pontificali. Asperso d'acqua benedetta entrò nel duome, riccamente addobbato per così lieta occasione, e poichè ebbe preso posto in sul seggio a tale uopo apparecchiatogli, tra una nube di incensi e al giulivo suono degli organi e delle altre musiche, la voce del vescovo vicario intuonò l'inno di rendimento di grazie che da ben lungo tempo a questa parte, e forse mai, non trovò un'eco più sincera ed unanime nei pensieri e nei sentimenti della popolazione milanese. Terminata la sacra cerimonia, tra le ovazioni del pubblico esultante e plaudente, il Re passò dal duomo alla residenza, ove lo attendevano numerose deputazioni di tutte le magistrature e di tutti gli ordini della cittadinanza per rinnovargli l'omaggio di questa sua fedele città. Al di fuori la folla densa, compatta chiedeva di rivedere ancora il diletto monarca che, compiacendo all'onesto desiderio, si mostrò ripetutamente dal balcone della residenza, accolto con applausi prolungati e generali.

La sera, benchè questa dimostrazione di gioia non fosse preveduta, la città si illuminò spontaneamente, fu pure aperto in questa circostanza straordinariamente il regio teatro della Scala con opera seria (*Lucia di Lammermoor*), e ballo grande (*Un'avventura di carnovale*). La sala illuminata a giorno, l'elegante e copioso concorso, e il valore degli artisti che vi prestarono l'opera loro, ne fecero un degno e grande spettacolo, al quale mancò solo la presenza del desiderato monarca, che per la stanchezza del viaggio e forse per altri dilicati riguardi, riserbò l'onore di sua comparsa alla sera di martedì.

Il *Monitore Toscano* dell'8 reca il seguente decreto:

Il Governo della Toscana decreta:

Art. 1. L'Assemblea dei rappresentanti è convocata in Firenze per il giorno 11 del corrente mese.

Art. 2. Questa Assemblea ha per oggetto di esprimere i voti legittimi della popolazione toscana intorno alle sue sorti definitive.

Art. 3. Il Ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze il 7 agosto 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno B. RICASOLI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione C. RIDOLFI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 agosto, sera.

Zurigo, 8 sera. La conferenza venne costituita. Oggi si tenne la prima seduta, alla quale assistevano i plenipotenziarii della Sardegna.

Borsa poco animata.

Credito mobiliare	852
Strade ferrate Vittorio Emanuele	422
Strade ferrate Lombardo-Venete	567

Milano, 9 agosto, ore 9 pom.

(Dispaccio diretto)

S. M. ha firmato oggi il decreto che nomina Alessandro Manzoni presidente dell'istituto con l'annua pensione di L. 12,000 a titolo di riconoscenza nazionale. Il Ministro dell'interno comunicò personalmente tale nomina all'illustre italiano.

S. M. si recherà questa sera al teatro alla Scala. Dimani andrà a Monza.

Parigi, 10 agosto, matt.

Una seconda conferenza si tenne ieri a Zurigo.

Londra, 9. Lord Ripon propone un miglior impiego della milizia per la difesa del paese.

Lord Redcliffe dice che la Camera non deve trascurare nulla per la difesa del paese, poichè non si ha nessuna garanzia che la pace non sarà turbata da qui ad alcuni mesi. Dice che l'Inghilterra non può pigliar parte al Congresso.

Firenze, 9 agosto, sera.

(Ritardato)

Dispaccio ufficiale.

Le elezioni sono terminate col massimo ordine e con gran concorso di votanti. Gli eletti appartengono a tutte le classi del paese. L'Assemblea è convocata per giovedì. Il paese è tranquillo e fiducioso.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. g. p. in c. 88 75
5 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 87 50. 87 25, 87 50, 87 20, 87 15 in liq. 87 50 p. 12 agosto

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. c. d. m. in c. 235
Ferr. di Cuneo Nuove Obbl. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 268

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 16	20 19
— di Savoia	28 72	28 78
— di Genova	79 20	79 50
Argento. Aggio. p. 0/00	8 —	11 —
Brosso-misto. Aggio p. 0/00	5 —	8 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 9 agosto, ricevuto alle ore 4 50 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	70 10 60 90
Id. 4 1/2 0/0	97 50 » » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	95 4/8 » » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 50 87 » » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 54	» » » » » »

C. PAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti oltrepassano in valore le *duecentomila lire*, e formano altrettanti premi da vincersi in lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *tre duemila*, e molti quello di mille.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 10 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *D. Bucefalo* — balletto *Le astuzie di Frontino*.

ALFIERI. (ore 8 1/2) Opera buffa *Crispino e la Comare* — balletto *L'eroismo d'una donna Bresciana*.

GERBINO. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 18 del corrente mese di agosto, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell' Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, all'appalto delle infraespresse provviste:

1. Provvista di Travi di quercia, rilevante in complesso a L. 78,300, divisa in 14 lotti, di cui 10 rilevano a L. 5,670 caduno; e 4 a L. 5,400 caduno.
2. Provvista di Panconi di quercia, ascendente in complesso a L. 37,950, divisa in 4 lotti, di cui 2 rilevano a L. 9,775 caduno, e 2 a L. 9,200.
3. Provvista in un sol lotto di Fusti di frassino e Travi d'olmo e noce, ascendente a L. 8,025.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso l'Ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione in questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 8 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo pardito suggellato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare di ciascun lotto.

Torino, li 4 agosto 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino

Autorizzata da S. M.

I signori Azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione fissata l'Adunanza del Convocato per il giorno 23 del corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle sale di quest'Ufficio centrale, situato nel palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 15, piano terreno.

Torino, li 6 agosto 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

COLLEGIO SAPORITI IN VIGEVANO

È da conferirsi nel detto Collegio la carica di Preside, cui ora saranno unite anche le mansioni di Direttore Spirituale dello Stabilimento. Chi vi aspira, può aver cognizione del Regolamento interno e delle altre condizioni relative, tanto presso l'Ufficio d'Amministrazione del Collegio in Vigevano, quanto presso il Patrono Presidente marchese Apollinare Rocca-Saporiti in Milano, al quale entro il p. f. agosto devono essere presentate, od inviate, franche di porto, le domande di concorso, opportunamente corredate.

Dall'Amministrazione del Collegio Saporiti.

Vigevano, li 20 luglio 1859

Il Patrono-Presidente
March. APOLLINARE ROCCA-SAPORITI.

CIVICO ISTITUTO DEI POVERI
DELLA CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Dovendosi conferire l'impiego di Rettore di questo Civico Istituto dei poveri, s'invitano gli aspiranti a presentare alla segreteria della Direzione, posta nel Palazzo di Città, non più tardi del giorno 31 corrente mese, le loro domande corredate da documento comprovante la prescritta qualità di ecclesiastico.

A quest'ufficio è assegnato l'annuo stipendio di L. 1,000, oltre l'abitazione nello Stabilimento.

Gli obblighi sono determinati dai regolamenti in vigore, e dalle altre discipline sanzionate dal Municipio e dalla Direzione.

Il nominato assumerà l'esercizio delle sue funzioni al 1° del p. v. ottobre.

Novara, dalla Sala della Direzione, il 6 agosto 1859.

Il Capo Direttore FALCONE.

AVVISO. Con iscrittura 7 del corr. si è consolidata la proprietà della Panetteria Sociale degli operai di Pinerolo nel signor Felice Vittone. *La Società degli Operai di Pinerolo.*

SEMENTE BACHI

Il signor Ovidio Jublin, fabbricatore di sementi bachi, conosciutissimo in Lombardia ed in Piemonte, ove nel decorso allevamento ha smerciato una straordinaria quantità di seme, che in generale ebbe un felice risultato, scrive da *Somma, interno dell'Asia a sei giornate da Smirne*, di aver trovato una località di un clima presso a poco eguale a quello dell'Alta Italia, ove sino ad ora non si conosce malattia nei bachi, ed anche in quest'anno si ottenne un raccolto sanissimo ed abbondante. Lusingato dalla bellezza e sanità delle farfalle, si è deciso a fare cento chilogrammi di seme oltre a quello già impegnato coi soliti suoi corrispondenti, e si propose di venderlo al prezzo di L. 14 ogni oncia.

Le domande si ricevono in Torino sino a tutto il 15 agosto presso la Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, mediante il deposito di L. 4 all'oncia, od anche una conoscenza benevisa. Il saldo del pagamento verrà effettuato in febbraio, epoca in cui verrà distribuito il seme, che sarà corredato da attestato del R. Console residente in Smirne, il quale comprovi la vera provenienza. I coltivatori delle provincie invieranno le loro commissioni con lettera franca contenente un vaglia postale proporzionato alla quantità del seme che desiderano.

SCUOLA MAGISTRALE
APPROVATA

Sotto l'insegnamento di tre Professori, ciascuno de' quali è patentato per le materie che si assume di svolgere a norma dei programmi per le scuole normali e magistrali degli ALLIEVI MAESTRI e delle ALLIEVE MAESTRE, pubblicatisi dal Ministero della Pubblica Istruzione 21 novembre e 19 dicembre 1858.

DIREZIONE E SEDE DELLA SCUOLA SUDDETTA
Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Il sottoscritto avverte che in sua casa si son resi vacanti alcuni posti per quei giovanetti di signorile condizione che, amando di essere coltivati nei loro studi vogliono godere del benefizi della famiglia.

Dott. GARGANO sob., *prof.*
al Coll. Naz. di Torino, via Deposito, 8.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

DA VENDERE

CASA in Torino del reddito netto di circa L. 8,000. — Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, num. 14, è incaricato della trattativa.

DA VENDERE

CASA civile di 20 membri con cantina e giardino attiguo, di proprietà del signor Guller, regione Selasca, in riva al *Lago Maggiore*, a poca distanza da Intra.

Recapito dal notaio De Luigi, Intra.

DA VENDERE

FABBRICATO civile e case adiacenti, ed annessi giardini irrigui, con cappella, tutto cinto di muro; altra casa rustica aderente, dismpegnata dalle predette, con spaziosa corte pur cinta di muro, situato il tutto nel recinto di Centallo, presso il piazzale del Mercato, di are 98 (giornate 2, 57, 10).

Dirigersi al geom. Francesco Perrucchetti in Centallo.

DA VENDERE

Bella AMERICAINE, come nuova, via Arcivescovado, 15 dal sellaio Cattaneo.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. — Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

DA AFFITTARE

MULINO a 4 ruote in Avigliana, popolazione 3500. — Dirigersi al sig. not. coll. Borgione, via Madonnetta, n. 15, od al sig. G. B. Gibbone, geometra ed estimatore giurato, via e corte dello Spirito Santo, n. 5.

DA VENDERE

Pezza BOSCO in un sol corpo, di ett. 2, 66 (giorn. 7) circa, in territorio di Torino, regione S. Vito. — Dirigersi in Torino, via Stampatori, num. 10, piano secondo.

DA AFFITTARE

BOTTEGHE al pian terreno, appartamenti ed alloggi, col beneficio dell'acqua potabile in casa, al 1, 2, 3 e 4 piano, via Borgonuovo, num. 51. — Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE: Alloggio rimodernato di 8 camere, via di Po, num. 41, piano 2.

RETTIFICATIVO

Il sottoscritto dichiara, che il causidico Federico Galleani non fa più parte del suo Ufficio.

Torino, 9 agosto 1859.

Cesare Debernardi caus. coll.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 9 corrente agosto, ricevuto Albasio Gioanni notaio in Torino, il signor Gio. Battista Ignazio Bogino fu Vittorio, già impiegato alla Regia Accademia Militare, domiciliato in Torino, ha revocato la procura generale da esso passata al signor avvocato Gioanni Battista Pastore con instrumento 2 luglio scorso, ricevuto Leone, notaio in questa città.

Torino, li 10 agosto 1859.

FERROVIA DI BIELLA

La fiera di Biella essendo stata portata in quest'anno al giorno 25 agosto corrente, l'Assemblea Generale annunziata pel detto giorno è rimandata al susseguente giorno 26.

LA DIREZIONE.

SUBASTAZIONE.

Con atto venti scorso luglio, Sebastiano Trombotto faceva l'aumento del sesto al lotto primo dei beni subastati sull'instanza della signora Oneto Marina di Torino, contro il cans. Ignazio Bologna di Susa, portandone così il prezzo del deliberamento in L. 11,000 alla somma di L. 12067.

Con posteriore decreto dell'8 corrente agosto, il tribunale d'Alba riconoscendo che ebbe ad occorrere un puro errore materiale nel calcolo del sesto delle L. 11/m., prezzo del citato lotto, mandò correggerlo e surrogare con debita annotazione in calce del suddetto atto di aumento, non che del relativo bando 26 scorso luglio, alla cifra di L. 12067 quella di L. 12853.

Alba, 8 agosto 1859.

Sansoldo sost. Giuliano.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto che gl'immobili (casa, campi, vigna e prato, situati sul territorio di Bra) subastati in cinque distinti lotti, a danno di Astegiano Andrea, debitore, e Giuseppe Fissore, Ghanantonio Molinari, Lorenzo Roggero, e Stefano e Teresa, coniugi Pupplione, terzi possessori, sulla instanza di Baralis signora Vittoria, vedova dell'avvocato Gian-Giacomo Prever, che offeriva L. 170 pel lotto primo, L. 1,030 pel secondo, L. 160 pel terzo, L. 320 pel quarto, e L. 450 pel quinto, venner, per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, il primo a Giuseppe Fissore per L. 2,100; il secondo a Francesco Astegiano per L. 4,000; il terzo ad Antonio Astegiano per L. 610; il quarto a Lorenzo Roggero per L. 1,550; ed il quinto a cav. Antonio Molinari per L. 1,500;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto o sia del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 18 corrente agosto.

Alba, li 3 agosto 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale provinciale, emanata nel giudizio di subasta mosso da Bianco Giuseppe, contro Greborio Lorenzo e Gioanni, fratelli, vennero deliberati a Negro Antonio fu Giuseppe gli stabili infra indicati, situati in Niella Tanaro, meno l'ultimo situato sulle fini di S. Michele, per L. 720, e si esponevano all'incanto su L. 858.

Il termine per far l'aumento di sesto al prezzo del deliberamento scade con tutto il 18 corrente mese.

Stabili deliberati.

Casa in Niella Tanaro, regione Codorilla, coerenti i fratelli Paolino ed i frat. Grebòrio.

Bosco, regione Arpenetta, num. di mappa 260, di are 20, 76.

Campo, regione Campo Lungo, n. 464, di are 10, 86.

Prato ora campo, regione Gerbazzo numeri 2631, 2622, di are 16.

Altezo, regione Castagnelli, n. 4076, di are 17, 33.

Altezo, situato sulle fini di San Michele, regione Cosse, nn. 5533, 5534, di are 26,99.

Mondovì, 3 agosto 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Gioanni Battista Mancio, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Susa, con ordinanza in data 10 maggio prossimo passato ha, sul ricorso del signor Vittorio Maritano di Torino, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni allo stesso venduti con instromenti 8 maggio e 5 giugno 1858, rogati Morelli, dal signor notaio Giacomo Maritano fu Antonio, domiciliato in Giaveno, quale prezzo venne nella somma di L. 21,371 53 definitivamente accertato coll'apposito giudicio di graduazione instituito.

Si prevengono perciò tutti i creditori, si privilegiati ed ipotecarii, che personali e chirografarii, ed aventi ragioni sui beni il cui prezzo cade in distribuzione, di produrre e depositare presso la segreteria del prefato tribunale le loro domande di collocazione e relativi documenti, entro giorni 30 successivi alla notificazione della prefata ordinanza 10 maggio ultimo scorso, nei modi legali.

Susa, li 4 agosto 1859.

San Pietro sost. Garelli.

RINCANTO D'IMMOBILI.

Si previene il pubblico che nel giorno di venerdì 19 p. v. agosto, alle ore 9 antimeridiane, in Vercelli, ed in una sala al piano terreno della casa già propria del fu Alessio Parpaglione, situata nel Rione Monferrato, parte dell'isola n. 8, ed avente l'ingresso dalla via della Cavallerizza, avanti il sottoscritto segretario mandamentale come delegato da quel tribunale provinciale, saranno nuovamente incantati e deliberati separatamente lotto per lotto a favore degli ultimi migliori offerenti gli infra descritti Immobili caduti nel fallimento di detto Parpaglione, parte rimasti invenduti per difetto di offerta all'incanto precedente, e parte in seguito all'aumento del mezzo sesto fattosi previa autorizzazione ai prezzi del rispettivo loro deliberamento in data dell'otto volgente mese.

Le condizioni della vendita sono spiegate nel relativo bando del giorno d'oggi, che verrà pubblicato ed affisso ai luoghi e modi prescritti.

Lotto primo, parte 1.a.

In Vercelli, Rione Monferrato, parte dell'isola n. 8, casa civile e rustica, composta di tre bracci a due piani caduno, contenenti in totale n. 20 membri, oltre le cantine sotterranee, corte con pozzo d'acqua viva, scale e balconi in pietra con ringhiere di ferro, e cessi, fra le coerenze della via della Cavallerizza, e del Collegio delle Orfane, il tutto estimato a L. 14,461, 54, già deliberato per L. 15,511, 54 rilevandone ora il prezzo col fattovi aumento del mezzo sesto a L. 15,720, 83 1/2, sul quale sarà riaperto l'incanto.

Lotto terzo, parte 1.a.

Fini di Vercelli, e parte di Caresana-Blot regione *Pancaglio*, mollino a due macine, e pesta da riso con sei pistoni, fabbricato, corte, sito ed orto, ali nn. mappali 32 e 33; prati e gerbidi annessi, sotto i nn. di mappa 22, 24, 25, 26 e 42, della superficie complessiva di ettari 4, 60, 75, cui confinano il Consorzio degli Obbati di Sant'Andrea, la roggia Molinara, ed il Capitolo Metropolitano di Vercelli, estimato il tutto a L. 20568, cent. 97, rimasto invenduto per difetto d'offerta all'incanto precedente, e da reincantarsi sul ribassato prezzo di L. 15,000.

Lotto primo, parte 2.a.

In Roppolo, Piano e nel cantone *Campanello*, bellissima casa civile e rustica, con corte ed ameno giardino ayanti, popolato questo di piante fruttifere di varie specie, formante un sol corpo chiuso da muro di cinta, della superficie di are 19, 94, pari a tavole 52, 4, sotto i nn. mappali 158, 159, 161, 162, 165, 166 1/2, 1401 e 1402, fra le coerenze della strada comunale, Lacchio Angelo Maria, Abbate Gioanni, ed Ogliaro Giuseppe, composta la casa di due bracci a due piani caduno, compreso il terreno, contenente in totale n. 16 membri, estimato questo lotto a L. 7000, rimasto invenduto come il precedente per difetto d'offerta, e quindi ribassato al prezzo di L. 5000, sul quale verrà aperto il nuovo incanto.

Lotto secondo.

In Roppolo, cantone *Sampol*, casa a due piani con corte, composta di 16 membri, cioè: n. 8 al pian terreno, n. 6 al piano superiore, e due altri a destra della porta d'ingresso, sotto il nn. mapp. 125,127 e 1424, con pozzo d'acqua viva nella corte, della superficie in totale di are 7, 93, pari a tavole 19, 6, in confinio di Maria Olmo, del sig. senatore Ambrosetti, e della strada comunale, dell'estimo di L. 2000, rimasto invenduto come i due precedenti per difetto di offerta, e quindi ribassato a L. 1500, sul quale prezzo si riaprirà l'incanto.

Lotto quinto.

In Roppolo, regione *Moncarino*, campo di are 30, 55, pari a tavole 80, 3, al n. mappale 1939, fra le coerenze della strada, e di Pietro Lebole, estimato a L. 600, stato deliberato per L. 605, da incantarsi dietro il fattovi aumento del mezzo sesto su L. 655, 42.

Lotto sesto.

In Roppolo, regione *Campo d' Amosso*, bosco di are 79, 86, pari a tavole 209, al n. mappale 2549, coerenti fra gli altri il sig. conte Corbetta, ed il sig. Senatore Ambrosetti, estimato L. 350, già deliberato per L. 360, e stante il fattovi aumento del mezzo sesto da reincantarsi su L. 390.

Lotto 16.

In Viverone, regione *Piazzetti*, campo e ripa di are 25, 2, pari a tavole 66, 5, al n. di mappa 1627, coerenti fra gli altri il Giovanni Ribotto, e la strada, estimato L. 240, già deliberato per L. 242, e per fattovi aumento del mezzo sesto da reincantarsi su L. 262, 17.

Lotto 18.

In Viverone, regione *Ponto*, campo di are 13, 33, pari a tavole 35, al n. di mappa 1633, in coerenza del sig. notaio Mandelli, e di Rocco Lebole, dell'estimo di L. 160, rimasto invenduto per difetto d'offerta al precedente incanto, e da reincantarsi sul ribassato prezzo di L. 100.

Lotto 19.

In Viverone, regione *Moglia del Monte*, campo e prato di are 60, pari a tavole 157, 6, ali nn. mappali 1539 e 1531, consorti fra gli altri i signori geometra Antonio Berdoati, e Giuseppe Zublena, estimato a L. 1200, già deliberato per L. 1250, e da reincantarsi dietro il fattovi aumento del mezzo sesto, su L. 1354, 17.

Lotto 20.

In Viverone, e nella suddetta regione *Moglia del Monte*, vigna di are 14, 35, pari a tavole 37, 8, al num. mappale 1518 4/3, coerenti a mattina il signor geometra Antonio Berdoati,, ed a sera gli eredi di Luca Zublena, estimato L. 400, già deliberato per L. 420, e stante il fattovi aumento del mezzo sesto da reincantarsi su L. 455.

Vercelli, 25 luglio 1859.

Lanza not. *e segr. commesso.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 201

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	56	26	14

Giovedì 11 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(10 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,80	740,52	739,72	+ 30,1	+ 31,5	+ 33,3	+ 25,0	+ 25,8	+ 29,2	+ 21,3	N.	S.S.E.	N.N.O	Sereno con vap.	Nug. sottili	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 AGOSTO 1859.

Relazione a Sua Maestà in udienza del 24 luglio 1859.

Sire,

Nell'assestamento dei conti dell'esercizio 1858 si riconobbero necessarie alcune maggiori spese, oltre a quelle già autorizzate al bilancio 1858 del Ministero delle Finanze e del Ministero di Grazia e Giustizia.

Tali spese rilevano alla complessiva somma di lire 22,168 78, e per ognuna di esse ho l'onore di esporre i motivi che le occasionarono.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese ordinarie.

Servizio delle Contribuzioni dirette.

Categ. n. 39. Spesa di riscossione delle contribuzioni dirette (materiale) L. 4,881 74.

Dopo che colla Legge del 31 maggio ultimo scorso venne autorizzata la maggiore spesa di L. 85,312 40 su questa categoria, si verificò una nuova eccedenza di L. 4,881 74 proveniente dacchè le spese di liti e quelle cagionate dalla stampa delle patenti agli esercenti arti e mestieri, delle matricole riguardanti l'imposta personale-mobiliaria, e dalla formazione dei registri destinati alla conservazione del Catasto in Sardegna ascesero ad una somma più rilevante di quella che in modo approssimativo soltanto si era calcolata all'epoca della prima domanda di maggiore spesa sulla stessa categoria.

Spese straordinarie.

Categ. n. 162. Costruzione in Arona di un fabbricato per uffizi e magazzini ad uso di dogana L. 15,940 52.

Colla Legge del 19 aprile 1856 fu autorizzata per tali opere una spesa straordinaria di L. 162,000; ma dal deconto finale compilato dall'ingegnere Mazzucchetti sotto la data del 31 marzo p. p. la spesa complessiva ascese in vece a L. 177,940 52 e perciò un'eccedenza di L. 15,940 52.

Essa deriva dalle maggiori opere richieste da circostanze impreviste riferentisi alla solidità degli edifizi ed alle varie esigenze del servizio, quali sarebbero il prolungamento della tettoia posta a compimento dei binari attinenti al fabbricato doganale per la visita e pel deposito delle merci, l'elevazione [illegible] gli uffizi ed alloggi, una intavolatura sopra il magazzino per la visita e pel deposito delle merci, ed infine la costruzione di una cancellata in ferro al muro di cinta portato nel progetto a chiudimento del piazzale attinente alla dogana.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Spese ordinarie.

Spese diverse e comuni.

Categ. n. 21. Spese postali L. 1,346 52.

Pel rimborso delle spese postali erasi stanziata a calcolo la somma di L. 20,000. Però le relative note pervenute al Ministero di Grazia e Giustizia dall'Amministrazione delle Poste essendo state accertate nella maggior somma di L. 21,346 52, ne risulta l'eccedenza suindicata delle maggiori spese suddette; il riferente ha l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi di autorizzarle in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile ultimo scorso, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, e seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1858 ed anni precedenti per la complessiva somma di L. 22,168 78, ripartitamente come infra:

	Anno 1858	Anni preced.	Totale
MINISTERO DELLE FINANZE. Spese ordinarie. *Servizio delle Contribuz. dirette.*			
Cat. n. 39. Spese di riscossione delle contribuzioni dirette (materiale) . . . . . L.	4881 74	» »	4881 74
Spese straordinarie.			
Cat. n. 162. Costruzione in Arona di un fabbricato per Ufficio e Magazzino ad uso di Dogana . . . . . L.	» »	15940 52	15940 52
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Spese ordinarie. *Spese diverse e comuni.*			
Cat. n. 21. Spese postali . L.	1346 52	» »	1346 52
Totale L.	6228 26	15940 52	22168 78

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.
MIGLIETTI.

Il Num. 3543 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

S. M., in udienza delli 6 corrente mese di agosto ha accordato i seguenti *exequatur*:

Di vice console di Portogallo alla Spezia, al signor Gerolamo Aimé;

Di vice console della Repubblica di Honduras in Genova al sig. Emanuele Quartara.

S. M., con Decreto 7 corr., sulla proposta del Ministro della Marina, si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dott. in medicina, Giacomo Castelnuovo, medico fiscale del Regio consolato in Alessandria d'Egitto e suo delegato a quella Intendenza generale della sanità.

Con Decreto del 4 corrente mese il sig. Ministro dei Lavori pubblici ha scelto per suo segretario particolare (di gabinetto) l'ingegnere capo di 1.a classe nel Genio civile, cav. Giuseppe Biancheri.

CAPITOLATO DI CONCESSIONE

di una ferrovia tra Voltri e Savona, convenuto tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici, ed i signori Morton Peto Baronet e Williams R. Wagstaff di Londra, il primo in persona del signor Guglielmo Hartland quale suo procuratore per atto 23 aprile 1859 depositato al Ministero dei Lavori pubblici, ed il secondo in persona.

(Continuazione e fine, vedi n. 199 e 200)

Art. 54. La strada ferrata che fa oggetto della presente concessione è dichiarata opera di pubblica utilità, e quindi sono ad essa applicate le disposizioni delle Regie Patenti 6 aprile 1839, riguardanti le espropriazioni ed i compensi che i Concessionarii dovranno dare ai proprietarii espropriandi, come altresì le formalità necessarie per la liberazione dei terreni dai pesi e dalle ipoteche.

È pure autorizzata colle norme delle stesse Patenti l'estrazione delle terre d'imprestito necessarie alla costruzione della strada ferrata, l'occupazione temporaria dei terreni occorrenti per le strade di servizio provvisorio e per i fossi necessarii a dare un provvisorio sfogo alle acque, o per altri servizi relativi alla costruzione della strada ferrata sino al compimento di questa, non meno che quelle occupazioni per ristabilire comunicazioni soppresse, o per variazioni di corsi d'acqua richieste dalla costruzione della strada ferrata.

Art. 55. Saranno del pari applicate a questa strada ferrata le disposizioni dell'Editto 8 aprile 1847, del Regio Decreto 25 agosto 1848, non che le Leggi ed i Regolamenti di polizia e pubblica sicurezza attualmente in vigore, o che emanassero in seguito per le strade ferrate dello Stato.

Art. 56. Tutti i contratti od atti qualunque che i Concessionari o chi per essi stipuleranno relativamente ed esclusivamente all'esecuzione dell'impresa che assumono, saranno soggetti al solo diritto fisso di una lira, ed andranno esenti da ogni diritto proporzionale d'insinuazione.

Gli atti di dismissione delle proprietà da occuparsi definitivamente e temporariamente per lo stabilimento della strada ferrata e sue dipendenze ed accessorii, potranno essere estesi nella forma di un semplice verbale in cui sarà facoltativo di comprenderne varii.

Art. 57. I regoli, cuscinetti, meccanismi, utensili di ogni specie, ed in genere tutte le ferramenta lavorate e macchinismi esclusivamente destinati ed assolutamente necessarii al primo armamento della linea, ed allo stabilimento delle stazioni, che venissero introdotti dall'estero, saranno ammessi in franchigia di dogane.

Per ottenere questo favore dovranno i Concessionarii assoggettarsi a tutte le cautele che a tale riguardo venissero prescritte dal Ministero delle Finanze.

Art. 58. Il materiale e tutto il personale destinato alla costruzione saranno trasportati gratuitamente sulle ferrovie del Governo.

Art. 59. Compiuta la linea compresa nella presente concessione, l'Amministrazione dei lavori pubblici ne farà eseguire un generale collaudo per mezzo di una Commissione in contraddittorio dei Concessionarii o loro delegati.

Tale collaudo si riferirà a tutte le opere costituenti il corpo stradale, all'armamento delle vie, alle case di guardia ed alle stazioni e loro edifizi accessorii, al materiale fisso ed ai mobili degli uffizi ed attrezzi di cui a tenore dell'art. 42 devono essere corredate le stazioni, ed avrà per iscopo di assicurarsi che siano state adempiute le prescrizioni di questo Capitolato, e che all'apertura della linea sia guarentita la sicurezza pubblica ed il servizio possa riuscire regolare, compiuto e permanente, nulla mancando di ciò che ad attuare questo servizio si richiede, eccetto il materiale mobile di carri e di tutti gli altri veicoli che devono essere provveduti dall'Amministrazione.

Art. 60. Compiuta e collaudata la linea, i Concessionarii faranno procedere in contraddittorio di un Commissario delegato dall'Amministrazione suddetta a testimoniali di stato, non che alla formazione di un piano geometrico sulla scala di 1 a 2500 della strada ferrata, dei suoi fabbricati e di tutte le sue parti, annessi e dipendenze.

Il processo verbale di ricognizione, come pure il piano geometrico di delimitazione, saranno formati a tutte spese dei Concessionarii in due originali, l'uno ad uso dei medesimi, l'altro dell'Amministrazione dei Lavori pubblici a cui verrà trasmesso.

Col piano suddetto i Concessionarii dovranno pure rimettere all'Amministrazione copia di tutti gli atti di espropriazione dei terreni occupati e delle relative operazioni di catasto.

Art. 61. Se all'epoca della collaudazione si troveranno mancanze o difetti contro le prescrizioni del Capitolato, i Concessionarii dovranno tosto porvi riparo; ove essi non si prestassero a ciò, vi provvederà l'Amministrazione superiore servendosi della quota dei proventi che è dovuta ai Concessionarii.

Art. 62. Dopo il periodo di 30 anni potrà il Governo riscattare in qualunque tempo la concessione della strada ferrata; dovrà però esserne dato avviso ai Concessionarii almeno un anno prima che si venga a quest'atto di espropriazione.

Per regolare il prezzo di tale riscatto si terranno a calcolo gli utili netti ottenuti dai Concessionarii nel corso degli ultimi cinque anni precedenti quello in cui si vorrà effettuare il riscatto, si deduranno le due minori annate e si stabilirà il medio delle altre tre.

Determinato così il prodotto netto, lo si capitalizzerà in ragione del cento di capitale per cinque di rendita, e quindi, fatto l'estimo del materiale mobile stato somministrato dallo Stato, se ne dedurrà il valore dal capitale come sovra costituito, e si corrisponderà ai Concessionarii sul rimanente capitale il cinque per cento sino alla scadenza del periodo di concessione, ovveramente loro si pagherà al momento del riscatto un capitale corrispondente all'attuale annualità ragguagliato pur sempre al cinque p. 0/0.

Art. 63. Alla scadenza della durata della presente concessione, e pel fatto solo di tale scadenza, il Governo entrerà in possesso della strada ferrata, suoi annessi e connessi, e dipendenze, surrogando i Concessionarii in tutti i loro diritti, e nell'usufrutto e pieno godimento di tutti i prodotti ed utili quali siensi della stessa strada.

Art. 64. Qualora alla scadenza dei termini fissati all'art. 10 pel compimento ed apertura all'esercizio della strada ferrata i Concessionarii non abbiano data piena esecuzione alle contratte obbligazioni, senza avere fatto constare d'impedimento di forza maggiore del tutto indipendente dal fatto proprio, essi s'intenderanno di pien diritto decaduti dalla concessione senza che occorra alcuna costituzione in mora.

Art. 65. In tal caso la porzione della cauzione [illegible] garanzione medesima, s'intenderanno di pien diritto passati in proprietà dello Stato.

In questa circostanza il Governo provvederà al proseguimento ed al compimento della strada e delle opere tutte che rimanessero imperfette, col mezzo di asta pubblica da aprirsi sulle basi della presente concessione, e previo estimo delle opere costrutte ed in via di costruzione, dei materiali provvisti e dei terreni acquistati.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente riconosciuto idoneo dall'Amministrazione superiore, esclusi però i Concessionarii decaduti ed i loro aventi causa.

Art. 66. I nuovi Concessionarii saranno tenuti di pagare a quelli decaduti, prelevato anzitutto l'ammontare della cauzione da corrispondersi al Governo a termini dell'art. 65, il suddetto valore d'estimo dei tronchi di strada costruiti od in costruzione, loro annessi e dipendenti, e dei materiali ed altri oggetti qualunque destinati alla costruzione della linea messa in aggiudicazione, dei quali oggetti tutti verrà ad essi fatta la cessione.

Art. 67. Quando un primo esperimento d'asta andasse deserto si farà luogo con ribasso ad un secondo appalto dopo l'intervallo che sarà stabilito dal Governo; e se questo eziandio rimanesse infruttuoso, se ne farà un terzo aprendo la gara con un ribasso sul prezzo portato dalla perizia, e deliberando l'impresa in base pur sempre della presente concessione a colui che avrà fatto miglior partito.

Art. 68. Finalmente se anche questo terzo incanto andasse deserto, il Governo potrà ritenere per sè le cose tutte cadenti in aggiudicazione, mediante un corrispettivo basato sul valore degli oggetti medesimi valutati per se stessi, ed indipendentemente dallo appartenere alla linea della strada ferrata, per il compimento della quale il Governo non assumerà alcun obbligo, salvo di restituire i terreni ai Corpi morali che li somministrarono, in caso che la costruzione della ferrovia non avesse più luogo.

Art. 69. Quando i Concessionarii esercitassero la linea saranno autorizzati a fare quei regolamenti che crederanno opportuni per l'andamento dell'esercizio, salvo l'approvazione del Ministero.

Art. 70. Allo scopo che, verificandosi il caso previsto dall'art. 62, si possano adempiere le disposizioni nell'articolo medesimo contenute, il Governo si riserva la facoltà di fare ispezionare i registri della contabilità dei Concessionari o della Società che li avesse surrogati onde riconoscere gl'introiti e le spese della gestione sociale.

Art. 71. I Concessionarii non saranno ammessi a portare reclami per il fatto di modificazioni che potessero venire introdotte nei diritti di pedaggio o nelle tariffe doganali attualmente in vigore, o che fossero per istabilirsi in seguito.

Art. 72. Nei casi in cui fosse ordinata od autorizzata dal Governo la costruzione di strade nazionali, provinciali o comunali, o di canali e di condotti d'acqua per qualunque uso, che dovessero attraversare la strada ferrata, che fa l'oggetto della presente concessione, i Concessionari non potranno mettere ostacolo a questi attraversamenti; saranno però prese tutte le disposizioni necessarie perchè non ne risulti alcun impedimento alla costruzione od al servizio della

www.internetculturale.it

strada, nè alcun danno o spesa ai Concessionarii medesimi.

Art. 73. Questi saranno responsabili verso lo Stato d'ogni danno procedente dalla inesecuzione di alcune delle condizioni della presente concessione.

Art. 74. I compensi ai quali i Concessionarii saranno tenuti in dipendenza dell'articolo precedente saranno dovuti pel fatto solo dell'inesecuzione delle condizioni stipulate, eccettuati pur sempre i casi di forza maggiore fatti debitamente constatare.

Art. 75. In ogni circostanza in cui sia invocato il caso di forza maggiore, per evitare le pene comminate nelle varie disposizioni del presente Capitolato di concessione, i Concessionarii, dentro il periodo di trenta giorni a datare dall'evento o dal concorso di circostanze che avranno impedito il compimento delle condizioni stipulate, dovranno darne avviso al Ministero dei Lavori pubblici e provarne la realtà e le conseguenze. In difetto, saranno considerati come decaduti di pien diritto da ogni azione per questo riguardo.

Art. 76. Non potranno essere ammessi sequestri sugli averi della società, suo capitale, interessi e dividendi delle azioni costituenti il fondo sociale. Gli eredi perciò e i creditori degli azionisti non potranno sotto alcun pretesto provocare l'apposizione dei sigilli sopra i beni e gli averi della Società, nè prendere ingerenza di sorta nella sua Amministrazione.

Dovranno anzi per l'esercizio dei loro diritti riferirsi agli inventari sociali ed alle deliberazioni dell'assemblea generale.

Art. 77. I Concessionarii o la Società che venisse a surrogarli dovranno designare una persona per ricevere le notificazioni od intimazioni che occorresse di loro indirizzare.

Il membro designato eleggerà il suo domicilio in una città del Regno da indicarsi.

In difetto di tale designazione e della relativa elezione di domicilio, qualsiasi notificanza od intimazione diretta alla Società sarà valida quando venga fatta alla Segreteria dell'Intendenza generale della Divisione amministrativa di Savona.

Art. 78. Coll'art. 66 della Legge 29 gennaio 1853 di concessione della strada di Genova a Voltri essendosi concessa alla Società costruttrice la preferenza pel prolungamento della linea, resta inteso che qualora la medesima Società fra due mesi dichiarasse di profittare di tale preferenza, la presente concessione non avrà alcun effetto.

Art. 79. La presente concessione firmata dalle Parti in duplice originale non sarà definitiva nè valida se non dopo la sua approvazione per Decreto Reale in forza dei pieni poteri accordati colla Legge 25 p. p. aprile.

Torino, il 5 maggio 1859.

Sottoscritti all'originale:

Il Ministro delle Finanze
G. LANZA.
Il Ministro dei Lavori pubblici
BONA.

S. MORTON PETO.
Per procura WILLIAMS HARTLAND.
R. WAGSTAFF.
Avv. EUGENIO GIOBERTI — Testimonio.
GIUSEPPE BIANCHI — Testimonio.
Il Dirett. Capo di Divis. al Ministero dei Lavori pubblici
PANIZZARDI.

Per copia conforme all'originale
Il Dirett. Capo di Divis. al Ministero dei Lavori pubblici
PANIZZARDI.

ITALIA

INTERNO — *Torino, 10 Agosto.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrito i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del terzo quinto nella stessa tabella indicato, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito Pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del terzo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0[0	Terzo quinto pagato
1	Deambrogio Giuseppe . .	Vercelli	6664	1859, 1mag.	10	31 60
2	Deambrogio Angelo . . .	id.	9665	id.	10	31 60

Torino, addì 29 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Capo di Divisione autorizzato
T. ALFURNO.

PARMA

La *Gazzetta di Parma* dell'8 corrente pubblica i seguenti proclami:

Popoli di Parma e di Piacenza!

Le innumerevoli e solenni prove da voi fornite, di volere a prezzo di qualunque sacrificio essere per sempre associati ai destini di quello Stato italiano che rappresenta i grandi principii dell'indipendenza nazionale e della libertà, il silenzio serbato nei preliminari di pace di Villafranca sulle sorti di questa provincia, e soprattutto le assicurazioni che io ebbi da un illustre ministro, il quale a sua volta poteva e doveva credersi autorizzato a darle, non mi lasciavano alcun dubbio che i vostri desiderii non fossero irremovibilmente adempiuti, ed io ve ne dava con somma gioia il faustissimo annunzio.

Pur non di meno tutte le vostre proteste ed i fatti più eloquenti non hanno ancora abbastanza persuaso qualche potenza della sincerità ed universalità dei vostri voti, e della incrollabile fermezza dei propositi vostri.

E dell'interesse e dell'onore di queste nobili e valorose provincie, è dell'interesse e dell'onore d'Italia, che i vostri immutabili divisamenti si spieghino ancora una volta senza che alcun pretesto possa mettersi in campo da chicchessia sulla libera manifestazione della volontà del popolo, unica legittima fonte d'ogni potere civile. Ed è per rendere nuovo omaggio a questo grande principio, per allontanare ogni sospetto di pressione o d'influenza, e disarmare la vigile insistente calunnia, che il Governo del re nella sua lealtà mi ritira quel mandato di cui mi rese tanto facile l'esercizio il vostro immenso amor patrio, la vostra ammirabile saggezza, l'ordine perfetto costantemente da voi mantenuto.

Non potendo rassegnare all'istante questi poteri nelle mani del popolo, che solo ha diritto a riprenderli, io ritirandomi con le autorità piemontesi, li confido a persona che per ogni rispetto gode meritamente la vostra piena fiducia; a persona che venera al pari di me la sovranità popolare, che governerà in nome del popolo e provvederà perchè esso possa liberamente, sinceramente ed in modo inappellabile manifestare il suo volere a tutta Europa.

Intorno a questo Capo provvisorio, che unico io sceisi perchè i tempi difficili richieggono unità di direzione e d'impulso, intorno a questo animoso e illuminato patriota, l'avv. *Giuseppe Manfredi*, vostro concittadino, stringetevi tutti, ponendo in cima ai vostri pensieri gl'interessi di queste forti provincie, gl'interessi d'Italia che ansiosamente sopra di voi tiene fisso lo sguardo.

Come concordi siete nel fine, siate pure nei mezzi; rimanete calmi in queste ardue ed ultime prove; confidate nella vostra buona causa e nei veri principii di diritto pubblico proclamati e sostenuti dal potente Imperatore dei Francesi, che a difendere le ragioni d'Italia guidò generosamente le invitte sue falangi. Con un contegno ammirabile per virtù, per senno e per costanza, costringete anche i nostri nemici a chinarsi dinanzi alla volontà indomabile d'un popolo che ha giurato di voler risorgere, e che a forza di sacrifizi ha acquistato il diritto di far suonare altamente la sua voce nei Consessi d'Europa.

Popoli di Parma e di Piacenza!

Nell'indirizzarvi questi consigli, che il fratello sente bisogno di dare al fratello nei più solenni momenti della vita, io vi ringrazio con tutto l'animo del benevolo e costante appoggio di cui mi foste larghi nell'adempimento del grave mio compito. Ve ne ringrazio anche a nome di quel Re tanto amato da voi, e che di pari affetto vi ama, di quel lealissimo Re, che per bocca mia vi promette di adoperarsi con ogni potere affinchè il vostro voto, qualunque pur fosse, venga sanzionato dalle grandi potenze europee; e confortato da tali speranze grido ancora una volta con voi:

Viva l'Italia, l'indipendenza, la libertà!
Viva Vittorio Emanuele II!

Parma, 8 agosto 1859.

DIODATO PALLIERI.

— Popoli di Parma e di Piacenza!

Il Governo del Re ha richiamato il suo rappresentante da queste provincie per lasciar libera la espressione del voto nazionale, e per dimostrare all'Europa che non avidità d'ingrandito reame, nè ambizione di conquista lo mosse ad occuparle. Fu spontaneo voto [illegible] e di dolore che invece di compresi vediamo allontanarsi quell'egregio governatore, il quale divise con noi le belle speranze di un avvenire felice per la comune patria, e ci fu sprone all'ardor nazionale, allo spirito d'ordine e di sacrificio, alle cittadine virtù. Sia egli ben da noi caldamente ringraziato, e vada certo che il seguirà l'affetto nostro dovunque, poichè indelebile sarà presso noi la memoria della lealtà sua, dell'integerrima sua fede al nazionale diritto, dell'amorevole e provvido suo regime. Onore a lui ed al suo Principe magnanimo, cui non mancherà giammai per avversa fortuna la gratitudine nostra.

Egli partendo depone in me, come in privato cittadino rappresentante del popolo, il governo delle provincie parmensi. Ed io, spogliato dell'ufficio onde il Re onorommi, accetto il sacro deposito in nome vostro, popoli di Parma e di Piacenza, ed assumo provvisoriamente il Governo per la tutela dell'ordine e della libertà.

Voi siete a quest'ora sovrani, imperocchè niuno potrà dire che per vostra unanime e ferma volontà non si rendesse decaduta la dinastia Borbonica, la quale un decennio e più vi tenne soggetti al pessimo de' Governi, a quel Governo la cui storia narrerà a' posteri per inaudita maraviglia le soldatesche libidini, le efferate estorsioni, le bastonature, le carceri, le austriache procedure statarie, poi gli ipocriti e vili inganni che tuttora vincer vorrebbero la prova nei consigli delle alte potenze. Sì, voi siete sovrani come lo furono i popoli della Francia quando, scosso il giogo di altro ramo Borbonico, e passate le fasi repubblicane, elevarono all'impero Luigi Napoleone che, non ha guari, fu nostro generoso alleato, di nostra indipendenza propugnatore.

Il voto vostro per la unione a' Piemontesi, a' Lombardi, ai Modenesi ed ai Toscani sotto lo scettro di Vittorio Emanuele fu già ripetutamente e indubbiamente espresso. Cionullameno, la diplomazia, che in arcane tenebre usa avvolgersi, non mostrasi convinta e paga. Non dirò che i voti vostri possano tradirsi, perchè rinnegata sarebbe la fede politica della nuova èra inaugurata dalla presa di Sebastopoli e dalle vittorie di Magenta e di Solferino. Dirovvi però che vi resta ancora a lottare pel trionfo della libertà e della indipendenza. Sui campi di battaglia seppero gl'Italiani mostrarsi degni di combattere al fianco de' valorosi soldati di Francia. Restaci ora a dar prova di senno civile fra le mura cittadine.

Io attenderò che siano compiute le nuove elezioni de' Consigli comunali per chiamarli tosto a deliberare sulla forma dell'attuale Governo provvisorio; ed ai Consigli stessi proporrò in pari tempo a decidere quali accordi abbiansi a stringere coi governi degli Stati vicini che trovansi in condizioni pressochè uguali alla nostra, e se possa tornare utile alla comune difesa di unirci a' Modenesi ed a' Reggiani sotto la dittatura di un solo.

Trattanto una nuova legge di votazione per suffragio universale è da me ordinata. Vedrà Europa ancora una volta per questa prova solenne se voi vogliate essere sudditi di Vittorio Emanuele II, o del figlio di Carlo III.

Niuno, se pur non sia di libertà e della patria nemico, oserà turbare la calma delle nostre operazioni. Inesorabile giustizia colpirà i perturbatori dell'ordine, e gli attentati contro il nazionale diritto saranno da me col massimo vigore repressi.

Concittadini, io confido nel vostro concorso: siamo fermi e concordi; e mostriamo all'Europa spettatrice che gl'Italiani sanno governarsi da se medesimi, e che prima della vita e de' figli stessi, vogliamo salvo l'onore e la libertà.

Viva l'Italia!
Viva l'Unione, la Libertà, la Indipendenza!

GIUSEPPE MANFREDI.

— In nome del popolo delle provincie parmensi, il Governatore provvisorio,

L'unanime votazione fattasi nel 1848 da queste italiane provincie;

La fermezza mirabile con cui disprezzando le lusinghe ed i terrori di un governo instaurato dallo straniero costanti si mantennero nel loro proposito;

Il nobile sacrifizio della vita fatto dai numerosi volontari che allo aprirsi della guerra accorsero nelle file dell'esercito italiano del leale Re Vittorio Emanuele;

La irresistibile manifestazione del risentimento popolare dinanzi a cui dovette cedere e ritirarsi il caduto governo;

Gli atti con cui rinnovarono il patto d'unione gli anzianati tutti composti d'uomini eletti dal governo caduto;

Le adesioni spontanee di tutti i Corpi e di tutte le autorità costituite;

Il giuramento al Re Vittorio Emanuele da tutti i pubblici funzionari prestatosi;

Le popolari sottoscrizioni che, quantunque in pochi centri raccolte, raggiunsero in brevi giorni un altissimo numero,

Sono questi altrettanti fatti per cui irremovibile si appalesa il proposito di queste italiane provincie:

Considerando tuttavia che per togliere un ultimo pretesto agli eterni nostri avversari e far ancora una volta consacrare il principio di unione dalla sovranità popolare, unica legittima fonte di ogni civile potere, è opportuna una nuova solenne votazione col suffragio universale,

Decreta:

Art. 1. Le popolazioni delle provincie parmensi sono convocate solennemente in comizi il giorno 14 di questo mese per accettare o respingere il plebiscito seguente:

« Le popolazioni delle provincie parmensi vogliono « essere unite al regno di Sardegna sotto il governo « costituzionale del Re Vittorio Emanuele II. »

Art. 2. Sono chiamati a votare tutti gli abitanti maschi delle provincie parmensi che abbiano l'età di 21 anno e godano dei diritti civili.

Art. 3. Ricevuto il presente decreto, i podestà di ciascun Comune apriranno immediatamente due registri in carta libera, l'uno di accettazione, l'altro di rifiuto del plebiscito.

Nelle 48 ore del ricevimento del decreto stesso, i pretori o loro supplenti si trasferiranno ai capi luoghi dei Comuni della loro giurisdizione per invigilare e render certa la formazione e l'aprimento dei registri.

In caso d'impedimento e d'assenza del podestà, i pretori delegheranno o un consigliere comunitativo o un notabile del Comune a farne le veci.

Art. 4. I registri dal 14 a tutto il 21 di questo mese rimarranno aperti nell'ufficio podestariale dalle ore 8 del mattino alle 6 della sera.

I cittadini scriveranno, o faranno scrivere, caso che non sapessero, il voto rispettivo sopra uno dei registri [illegible] del loro nome e cognome.

Art. 5. Spirato il termine stabilito nell'articolo precedente, entro 24 ore al più tardi sarà constatato il numero dei voti espressi, e ciascun registro verrà chiuso e trasmesso dall'ufficiale depositario all'intendente generale o intendente della provincia.

La numerazione dei voti, la chiusura e la trasmissione dei registri tenuti dai podestà sarà invigilata dai pretori.

Art. 6. Una Commissione composta, in Parma, Piacenza, Pontremoli e Borgotaro, del presidente e del regio procuratore dei tribunali civili e correzionali rispettivi, e del notaio più anziano del luogo; e, in Borgo San Donnino, del vice-presidente e del regio vice-procuratore del tribunale civile e correzionale di Parma e del notaio più anziano del luogo, farà immediatamente l'enumerazione dei voti espressi in ciascuna provincia.

Il risultato delle operazioni sarà trasmesso col mezzo più sollecito al presidente della Corte suprema di revisione.

Art. 7. La numerazione generale dei voti si farà in Parma da una Commissione composta del presidente e del regio procuratore generale presso la Corte suprema di revisione, dall'archivista dello Stato in Parma, del presidente e del segretario della Camera notarile in Parma.

Il risultato sarà reso noto dalla Commissione stessa.

Art. 8. Le spese fatte dalla amministrazione comunale e dai pretori o altri funzionari o impiegati, saranno pagate, dietro dichiarazione degli stessi, dagli esattori delle contribuzioni dirette in ciascuna provincia, salvo il riconoscersi la legittimità delle spese stesse dalla Camera dei conti.

Parma, 8 agosto 1859.

MANFREDI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* dell'8 agosto:

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ufficiali, sott'ufficiali e militi della Guardia Nazionale della Toscana.

In brevissimo tempo coscritta ed ordinata, la Guardia Nazionale si raccoglie oggi per la prima volta sotto la bandiera italiana che per noi è simbolo sacro d'ogni concordia e di ogni speranza. Occasione più solenne non poteva darsi o cittadini per inaugurare la vostra azione tutelare e benefica. Voi proteggerete i Comizi ove gli elettori sono chiamati a dare il suffragio dal quale forse dipenderanno le sorti della patria. Liberi voti non potrebbero essere meglio protetti che da libere armi.

Io mi compiaccio che l'istituzione della Guardia Nazionale siasi fatta in mezzo alla calma e senza che dolorose cagioni di interni dissidi la rendessero necessaria. A voi, o militi, sono affidate città concordi e tranquille; sappiate mantenerle tali ed avrete ben meritato della patria. Ciascun di voi avrà figli o fratelli che hanno combattuto le battaglie dell'indipendenza. Essi fecero il loro dovere sui campi dell'onore, facciamo noi il nostro nelle mura delle città. Il senno civile compia oggi l'opera delle armi, e l'Italia ci sarà riconoscente di aver saputo resistere agli sconforti e

alle incertezze con serena fermezza, come fu già ammiratrice del coraggio spontaneo col quale risposero al primo grido di guerra nazionale

Dal Ministero dell'interno, 6 agosto 1859.

Il ministro dell'interno B. RICASOLI.

STATO ROMANO

Si legge nella *Giornale di Roma* del 6:

Risulta dagli atti del Consiglio di guerra della divisione francese in Roma che nel periodo di tre mesi, cioè dal 1 aprile al 1 luglio 1859 furono dal medesimo emanate due condanne contro individui non appartenenti alla divisione suddetta, cioè contro Agostino Arcesci per delitto di ferite, contusioni a danno di un militare francese, a due mesi di carcere, e contro Giuseppe Borghi per furto di denaro a pregiudizio di un sergente francese, ad un mese di prigionia.

DUE SICILIE

Il *Giornale del regno delle Due Sicilie* del 29 annunzia la morte del principe Don Ferdinando Maria figlio del conte e della contessa di Trapani.

Lo stesso giornale pubblica molte mutazioni nelle intendenze.

FRANCIA

PARIGI, 6 *agosto*. L'imperatore ha lasciato il palazzo di Saint-Cloud oggi (7) all'una per recarsi al campo di Châlons, dove passerà alcuni giorni.

S. M. è accompagnata dal ministro della guerra, dal generale Fleury, primo scudiere e aiutante di campo, e dai capitani Friant e de Clermont-Tonnerre, officiali d'ordinanza (*Monit. univ.*)

— Lo stesso giornale pubblica il programma delle feste nazionali del 15 agosto 1859.

— Il nuovo inviato persiano Hassan Alì Khan è giunto a Parigi la sera di sabato. Il governo persiano non usò fin qui di mandare in Francia che ambasciatori straordinari incaricati di missioni speciali a temporarie. Hassan Alì Khan è il primo ministro plenipotenziario e inviato straordinario incaricato di rappresentare in modo permanente la Corte di Teheran presso quella delle Tuileries. Con residenza fissa a Parigi, l'incaricato persiano è anche accreditato come ministro di Persia a Londra. Hassan Alì Khan è luogotenente generale e aiutante di campo dello scià. Ha 45 anni.

Hassan Alì Khan ha condotto seco quarantadue giovani persiani che il governo dello scià manda a Parigi per istruirli in collegi o in iscuole speciali. Alcuni si consacreranno alle arti e ai mestieri fin qui poco comuni in Persia. È intenzione del governo persiano di mandare ogni anno un certo numero di giovani nello stesso intento (*J. des Débats*).

— Il soggiorno in Europa di S. A. Mehemet Alì pascià, principe egiziano e ministro in Turchia, non è stato di lunga durata. Mehemet Alì era già di ritorno a Marsiglia col suo figliuolo Edhem pascià e si disponevano entrambi a tornare a Costantinopoli.

SPAGNA

MADRID, 31 luglio. La *Gazzetta* pubblica oggi un decreto reale in virtù del quale il signor Perry, già segretario della legazione degli Stati Uniti a Madrid, è autorizzato a stabilire un cordone elettrico sottomarino tra Cadice e le Antille spagnuole. Questo cordone passerà dalle isole Canarie che legherà tra di loro, poi volgerà alle isole del Capo Verde, di S. Paolo e di Fernando de Noronha, alle coste del Brasile e a quelle della Guiana, all'isola della Trinità, a Portoricco e a Cuba.

Al sig. Perry è stato concesso un anno per formare la sua Compagnia e per presentarne gli statuti alla approvazione del governo. Adempiuto a queste formalità, la concessione, che ora è provvisoria, diventerà definitiva. Salvo casi di forza maggiore l'impresa dovrà terminare i suoi lavori nel termine di tre anni e la durata del suo privilegio sarà di venticinque anni dal dì che il cordone sarà a suo luogo.

— Un altro decreto autorizza la costruzione di un ospizio modello per gli alienati nel distretto di Madrid. Tutti gli architetti sono convocati a concorso pubblico e avrà l'intrapresa dei lavori quegli che avrà presentato nello spazio di 90 giorni il disegno il più conveniente.

MADRID, 4 *agosto*. La *Gazzetta* pubblica un decreto reale per la riforma dell'ordinamento municipale dell'isola di Cuba. Da buon numero d'anni se ne sentiva la necessità e da 15 anni se ne preparava il disegno (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 9:

Colpito da morbo tifoideo, si rese defunto ieri (8) alle 4 pom. monsig. Luca Pernigotti, vicario generale della diocesi di Genova. Questa perdita riescirà tanto più sensibile in quanto che egli sapeva conciliare i severi uffici del suo ministero colle esigenze del tempo.

COMITATO DI SIGNORE *per la raccolta di bende, filacce, compresse ecc. a pro dei feriti nella guerra per l'indipendenza italiana.*

Elenco delle signore del detto Comitato e di altre persone che contribuiscono alle varie spese occorrevoli per sopperire a quelle di trasporti, provviste varie, come di camicie ed altre pel Comitato stesso, come sotto, a datare dal 1° luglio a tutto il 31 dello stesso mese.

Nome e Cognome dei donanti.

Derossi di Santa Rosa Cesarino L. 5 = Gravier-Barbaroux L. 5 = Fubini-Ottolenghi Emilia L. 25 = Somma che il sig. dottore Appia di Ginevra restituiva a questo Comitato in rimborso d'altrettante pagate alla ferrovia Vittorio Emanuele per trasporto d'oggetti di medicazione dal prefato sig. dottore ivi raccolti, e spediti in questa città nello scorso mese, per soccorso di feriti L. 65 c. 25 = Silvetti Giuseppe (pagato a tutto il 15 ottobre) L. 12 = N. N. L. 5 = Castelli capit. della G. N. L. 5 = Vegezzi-Ruscalla damig. Ida L. 3 = Galletti-Mautino Ida L. 5 = Sindaco di Viguzzuolo (Tortona) per quel Comitato L. 20 = Sindaco del comune di Rivara L. 9 = Roncalli Vincenzo da Vigevano trasmessiper l'acquisto di camicie L. 100 = Nasi-Lavini Fortunata L. 5 = Zina-Villa Domenica L. 7 = A. L. L. 2 = Mascero Lorenzo L. 5 = Conte Ceppi cav. de' ss. Maur. e Lazz. L. 10 = Dal comune di Passerano (Asti) e per esso il sig. Omegna Filippo D. G. L. 95 = Ricevuto dal sig. canonico cav. Duprè la metà del prodotto d'un concerto dato nello Stabilimento Balneario di Evian dai sigg. Ferdinando De Croza e Arnstein L. 163 c. 25 = Dal sig. Martin Eugenio da Nizza di Mare L. 20 = Dal Comitato di Bozzolo (Casale) promotrici le signore Ubertoni Giuseppa maestra di scuola elementare, Romano Ermelinda, Ubertoni Luigia, Mornano Giuliana, Mornano Giuseppa, e Carregiari Maria L. 27 = Pallavicini-Trivulzio march. Anna L. 15 = D'Angrogna-Pallavicino Trivulzio L. 10.

Rimaneva il fondo al 1° luglio scorso L. 576 80

Totale entrata L. 1195 30
Spesa come sotto » 388 90

Rimane il fondo al 1° agosto L. 806 40

Oggetto della spesa.

Trasporto di 2 casse provenienti da Ginevra L. 8 c. 60 = Id. di 4 casse id. da Mondovì L. 19 c. 20 = Id. altre 2 casse da Ginevra L. 14 c. 20 = Id. id. id. L. 11 c. 25 = Alla litografia Doyen per 300 copie di lettere L. 13 = Trasporto di 2 casse provenienti da Annecy L. 13 c. 95 = Id. di 3 casse da Ginevra L. 21 c. 50 = Al canestraio Gilardini per 250 stecche per fratture L. 11 = Per 50 camicie acquistate (come sopra) L. 100 = Pagato a 2 giornalieri, presi provvisoriamente per far imballare oggetti ricevuti, ed incassare altri spediti L. 10 = Pel riattoppamento di N. 170 camicie a cent. 10 caduna L. 17 = Per piccoli trasporti e camallaggi L. 62 c. 45 = Alla ferrovia V. E. per trasporto di 2 casse provenienti da Annecy L. 15 c. 35 = All'uomo di fatica paga per l'ora scorso mese L. 45 = Alla donna di servizio del Comitato, a cent. 60 al giorno e per giorni 31 L. 18 c. 60 = Alla R. Posta per lettere ricevute ed affrancate nel corso del mese L. 7 c. 80.

Totale spesa L. 388 90

Torino, il 2 agosto 1859.

L'incaricato della Direzione
G. RICCI.

COMITATO DI SIGNORE. — Pochi giorni or sono il Comitato di beneficenza di Genova avvertiva per telegrafo quello delle signore di Torino dell'arrivo di 80 casse di agrumi che i Messinesi inviano in dono per il caritatevole scopo. Appena giunte in Torino queste casse furono ripartite fra Torino, Alessandria, Asti, Cuneo e Pinerolo.

Questi tratti di generosità non hanno mestieri d'essere lodati. Le dette casse furono inviate per cura del R. Console in Messina.

Da varie altre parti d'Italia giungono continuamente oggetti con lo stesso scopo.

SOCIETA' DI GEOGRAFIA IN PARIGI. — Nel Bullettino testè pubblicato da questa benemerita Società, oltre i consueti estratti ufficiali delle sedute, e le notizie geografiche, leggonsi parecchi importantissimi articoli sull'Australia, corredati di una carta del sig. M. P. Chaix per seguire le ultime scoperte fatte in quel vastissimo continente dall'anno 1841 fino al 1858. Tra le scoperte vuolsi particolarmente accennare quella del manoscritto della Geografia di Tolomeo, fatta in un monastero del Monte Athos, e riprodotto esattamente colla fotografia del dotto russo P. di Sevastianoff.

Gli amanti degli studi geografici e del verace progresso udranno con piacere la seguente notizia che ci piace togliere dal Bullettino, perchè potrebbe passare inosservata per noi, atteso il movimento politico straordinario che ci occupa intieramente. Il sig. O. Mac-carthy venne incaricato dal Governo di Francia di esplorare la strada da Algeri a Tombouctou e da questa città al Senegal, per istabilire comunicazioni dirette tra queste due grandi colonie dell'Africa francese. Nel medesimo tempo si sta ultimando in Tolone una nave a vapore di struttura speciale e di un *debitissimo tirante d'acqua* per poter navigare sugli affluenti del Senegal e sull'alto *Niger*.

Sia però reso il dovuto encomio alla Società di geografia in Parigi, per avere aperto prima d'ora una soscrizione e proposto un premio di *cinquemila franchi*, da concedersi al viaggiatore che si sarebbe recato dal Senegal ad Algeri e viceversa, passando per Tombouctou, coll'incarico di far conoscere con precisione le diverse direzioni seguite dalle carovane nel percorrere questo spazio. Coloro che seguono il progresso geografico sanno con quanto impegno e con quante fatiche si stia visitando e studiando, da pochi anni specialmente, l'interno dell'Africa. Brun-Rollet, Vandey ed alcuni missionarii, vittime recenti di quei climi e delle loro fatiche, sono nostri connazionali. E qui ci sia permesso di accennare di volo, e come fra parentesi, che i torinesi, i quali hanno conosciuto davvicino i giovanetti signori *Schlagintweit*, udranno con soddisfazione che la Società di geografia in Parigi ha concesso or ora a questi tre dotti ed amabili fratelli la gran medaglia d'oro per le loro scoperte nel Tibet e nel Turkestan... ma oilmè! oggi è pur troppo certo che il fratello Adolfo perì nelle Indie, vittima del suo amore alla scienza. Giunge pure in questo momento l'infausta notizia della morte del generale Codazzi, geografo notissimo pel suo bel lavoro sulla Venezuela.

La stampa dei viaggi nell'Africa di Barth e di Livingston si sta ultimando in questi giorni, ed abbiamo letto appunto negli ultimi numeri del *Journal des Débats* alcuni importanti articoli analitici sulle più recenti scoperte fatte nell'Africa, mentre facciamo anche noi i più caldi voti pel felice ritorno di quegli altri coraggiosi esploratori del centro del continente africano, dei quali la colta Europa aspetta giornalmente notizie con pietosa e viva impazienza. L'Africa appena nota nel suo perimetro, assalita ad un tempo dai più intrepidi viaggiatori nelle varie direzioni del Nord, del Sud e dell'Est, non tarderà a svelarci intieramente i suoi tesori, le sue popolazioni, le sue montagne, i suoi laghi ed i suoi fiumi.

La Società di geografia in Parigi, benchè non dotata così largamente, come le due sorelle cadette di Londra e di S. Pietroborgo, gode però incontestabilmente d'una celebrità e di un'influenza scientifica che danno un giusto pregio a' suoi premi. Quindi ricorriamo anche noi con piacere alla stampa periodica per comunicare ai nostri connazionali la doppia importante notizia del premio proposto dalla Società di geografia in Parigi e la lodevole determinazione del governo di Francia, che avrebbe già seguito così generosamente gli impulsi della benemerita Società. E per dir vero, oggi non basta promettere ricompense, ma si è affatto indispensabile di proclamarle e divolgarle con ogni maniera di mezzi onesti, se animano raggiungere lo scopo prefisso. E nella nostra patria prediletta le scienze geografiche vorrebbero anch'esse venire incoraggiate specialmente, come vediamo praticarsi in questo stesso momento nella vicina Ginevra, che si è arricchita di una Società di geografia ad imitazione della parigina.

Si persuasi quindi al più oscuro dei membri della Società di Geografia in Parigi, ripeteró anch'io col sig. Laroche, di raccomandare così vivamente agli Italiani, già così eminentemente benemeriti delle scoperte geografiche, questa così degna associazione, presieduta dal Nestore dei geografi viventi, l'illustre Jomard-Bey, la quale col suo premio, comunque tenue, propone una delle più belle ed utili esplorazioni che ci restano, tentando aprire una via tra due importanti colonie e sottomettere all'influenza salutare della Francia, alla civiltà ed al cristianesimo, vaste e fertili regioni, nelle quali milioni d'uomini nostri fratelli vegetano nel più deplorabile stato di abiezione e di barbarie.

Torino, il dì 9 agosto 1859.

G. F. BARUFFI.

PASSAGGIO DEL NIAGARA. — I giornali degli Stati Uniti recarono non ha guari lunghe descrizioni di giuochi acrobatici eseguiti dal francese Blondin sopra una corda tesa sul Niagara. Il *Courrier des Etats-Unis* reca ancora i seguenti:

Blondin fa stupire sempre più i viaggiatori del Niagara co' suoi giuochi di forza e d'audacia sulla corda tesa. Un giorno egli passa sul precipizio spingendo dinanzi a sè il carrettino; un'altra volta in piedi nel bel mezzo della corda colla faccia alle cataratte, prende il cappello, lo tiene a braccio disteso e fa un segno al capitano del vapore *Maid of the Mist*, il quale raccoglie tutte le sue forze per tenersi contro la corrente a 200 piedi circa sopra la corda. Il capitano alza una carabina, mira un istante, fa fuoco e la palla va a forare il cappello dell'acrobata. Lo sparo dell'arma, il cui romore venne ripercosso da tutti gli echi delle due rive, fu nondimeno coperto dal tuono di applausi che scoppiò a quel colpo di destrezza.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 *Agosto* 1859.

I Milanesi festeggiano con le dimostrazioni del più ardente ed affettuoso entusiasmo la presenza di S. M. il Re nella loro città. Martedì sera la M. S. onorò della sua Augusta presenza il *Teatro della Scala*. S. M. era in abito borghese. Il magnifico teatro era sfolgoreggiante di luce e popolato da numerosissimi spettatori. Le accoglienze fatte all'amatissimo Sovrano superano qualsivoglia descrizione.

S. M. il Re si proponeva di onorare di una sua visita Alessandro Manzoni, qualora ragioni di salute avessero impedito al nostro illustre concittadino d'intervenire al pranzo di Corte.

Avantieri il cav. Rattazzi, Ministro dell'Interno, si recò in casa del Manzoni, e s'intrattenne lungamente con lui.

In seguito al ballottaggio che ebbe luogo ieri in quei Collegi elettorali dove non vi fu risultamento definitivo domenica scorsa, sono stati eletti a deputati al Parlamento nazionale:

Torino (6° collegio) — l'avv. Miglietti, guardasigilli.
Spezia — il conte Verasis.
Bioglio — il generale Cossato.
Trino — il cav. Montagnini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 10 *agosto, ore 2 pom.*

Leggesi nella *Lombardia* d'oggi:

Assicurasi che nella prima conferenza di Zurigo l'armistizio venne indefinitamente prorogato.

— Lo stesso giornale annunzia quanto segue:

Furono nominati cavalieri gran croce dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro i signori conte Borromeo, conte Arese, conte Casati.

Furono nominati grandi ufficiali dello stesso Ordine i signori marchese Giorgio Pallavicini Trivulzio, marchese Arconati.

Il conte Cesare Giulini fu nominato commendatore.

Furono nominati ufficiali dell'Ordine sovracitato i signori Gaetano Strigelli, Achille Mauri, ecc.

Per decreto reale è stabilito che gl'impiegati civili, privati dell'impiego per cause politiche sotto il cessato governo, sono reintegrati per essere ammessi alla pensione in ritiro. Alle figlie e vedove di quelli tra gl'impiegati suddetti che fossero defunti è concesso equo compenso da determinarsi da un'apposita Commissione.

Parigi, 10 *agosto, sera.*

Si ha da Monaco che la proposta dei deputati per la creazione di un potere centrale alemanno in base alla rappresentanza popolare fu rinvista alla Commissione della Camera.

Credito mobiliare	845
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	563

Bologna, 10 *agosto.*

(Dispaccio diretto)

(Ritardato)

Un decreto governativo convoca un'Assemblea su larga base di elezione per esprimere i voti del paese. Alcuni agenti mazziniani furono arrestati ed espulsi. Le provincie sono tranquille.

Le parole del governatore Cipriani agli ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale furono soddisfacentissime, e vennero accolte con entusiasmo.

Parigi, 11 *agosto, matt.*

Si legge nel *Moniteur*:

« S. M. l'imperatore è di ritorno a Parigi in ottimo stato di salute. »

Lo stesso giornale contiene una lunga lista di decorazioni conferite a coloro che più si distinsero alla battaglia di Solferino.

Berlino, 10 La salute del re cagiona delle inquietudini: il sangue affluisce al cervello. Si aspetta il principe reggente.

La *Gazzetta di Vienna* dice che il modo di ristabilire i sovrani italiani sarà materia di discussione alle conferenze di Zurigo.

Il *Constitutionnel* pubblica alcuni articoli favorevoli all'Ungheria.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 86 85, 86 75, 86 75 in liq. 87, 86 75 p. 31 agosto

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 10 agosto, ricevuto alle ore 6 15 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 70 69 60
» Id. 4 1/2 0/0	» 97 » 96 75	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	95 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	87 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

www.internetculturale.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Prima pubblicazione)

Antonio Tallachini e Gaspare Denicola, imprenditori della costruzione della Ferrovia tra Pontedecimo e Sampierdarena, avendo denunciato lo smarrimento di una loro Cartella di deposito di L. 10,245, 68, col num. 2990, in data 1 aprile 1852, per indennità da essi dovuta al signor marchese Negrone Rivarola, per espropriazione di terreni caduti nella detta costruzione, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della notificanza presente, senza che siasi presentato richiamo, verrà rilasciato ai menzionati Tallachini e Denicola il certificato contemplato nell'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857, per la riscossione della somma depositata ed accessorii.

Torino, li 10 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

FERROVIA DI BIELLA

La fiera di Biella essendo stata portata in quest'anno al giorno 25 agosto corrente, l'Assemblea Generale annunziata pel detto giorno è rimandata al susseguente giorno 26.

Convocazione
dell'Adunanza Generale degli Azionisti per il giorno 26 agosto 1859

L'Adunanza generale degli Azionisti, stata convocata pel giorno 8 del corrente mese di agosto, non avendo avuto luogo, per difetto di rappresentanza legale, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, il sottoscritto previene i signori Azionisti, che, a mente dell'art. 20, la seconda convocazione venne fissata pel giorno 26 del corrente mese di agosto, alle ore 1 precise pomeridiane.

Essa avrà luogo nel locale degli Uffizi della Direzione, casa Gropello, via del Monte di Pietà, num. 16, piano primo.

L'Assemblea in questa adunanza sarà legalmente costituita, e potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero dei Socii intervenienti, e la quantità delle azioni che rappresentano (Art. 20).

Per intervenire all'Assemblea, li signori Azionisti devono depositare i loro titoli di azioni presso l'Ufficio suddetto della Società, dal quale verrà loro rimesso un certificato di deposito in carta da ammessione (Art. 23).

Questo deposito dovrà farsi a cominciare dal giorno d'oggi, dalle ore 9 mattuine alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli Azionisti intervenienti all'Assemblea sarà chiuso definitivamente alle ore 9 antimeridiane del venerdì 26 agosto, in cui ha luogo l'Adunanza.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea Generale (Art. 25).
2. Nomina dei membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (Art. 44).
3. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, in surrogazione di quelli estratti a sorte (Art. 34) (1).
4. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

(1) *I Consiglieri che furono estratti a sorte sono li signori Bernardino Colongo e Pietro Bertinetti.*

Torino, li 9 agosto 1859.

L'Ingegnere Direttore interinale
BERNARDO VANNI.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' ECARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a mora da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogramma quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 100 kilogrammi compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

MUNICIPIO DI SALUSSOLA

Sono vacanti nel comune di Salussola due posti di medico-chirurgo condotto, collo stipendio di L. 900 a quello residente nel capo luogo e di L. 700 a quello residente nella borgata d'Arro, e tale assegno per la gratuita assistenza ai poveri; le domande dovranno essere sporte dagli aspiranti al sottoscritto fra tutto il 15 settembre pross.

Le condizioni che regolano la detta condotta saranno combinate d'accordo fra le parti.

Salussola, 10 agosto 1859.

Il Sindaco SCARAVELLI.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in 8.° L. 2, 40.

CASTELNUOVO D'ASTI

FARMACIA bene avviata, con casa e giardini annessi, da rimettere per ragione di decesso, mediante more.

Recapito ivi alla vedova Benedetto.

COMUNE DI RIVARA

S'invita chiunque aspiri al posto di maestro di prima elementare coll'annuo stipendio di L. 600, a presentare la domanda al Sindaco locale entro il corrente agosto.

MUNICIPIO DI MEDE
IN LOMELLINA

Pei bisogni di questa popolazione, che consta di circa 5700 abitanti, il Municipio ha deliberato di nominare un secondo medico-chirurgo collo stipendio di annue L. 1000 per la cura dei poveri, alla quale dà opera anche l'altro medico-chirurgo già in esercizio con eguale onorario.

Per la cura degli abitanti non poveri restano ai due medici libere le convenzioni particolari colle famiglie.

Coloro che aspirano ad assumere l'esercizio di detta condotta medico-chirurgica sono invitati di presentare al Municipio la loro domanda corredata dei necessarii documenti entro tutto il prossimo settembre.

Ne seguirà poscia la nomina, e l'esercizio del nuovo medico-chirurgo comincierà col primo gennaio 1860.

Mede, 3 agosto 1859.

Il Sindaco MASSAZZA GASPARE.

COMUNE DI BOBBIO

Per volontaria dimissione del notaio sig. Guerra Francesco si rende vacante pel 1.o gennaio 1860 il posto di segretario e di cassiere di questo comune, coll'annuo stipendio di L. mille, 1,000.

Si invitano coloro che aspirassero ad occupare tale posto, a presentare a tutto ottobre prossimo diretti al Sindaco i necessarii documenti, i quali comprovino la moralità, l'attitudine e l'idoneità della persona ricorrente.

Il Sindaco TAMBURELLI.

AL PUBBLICO ECUMENICO

L'abate Giuseppe CHIUMENTI ha fatto una delle più importanti scoperte, ed è che più carrettate di frumento in ispira possono in un 1/4 d'ora, senza opera di uomini o di animali o di vapore, mondarsi ed insaccarsi.

Dirigersi, via Ospedale, 27, p.o 4, Torino.

AVVISO

Gli Editori GIUDICI e STRADA, avendo acquistato tutti i diritti d'autore sulla Marcia Reale d'ordinanza, si riservano tutte le pubblicazioni e riduzioni, oltre quelle per pianoforte già pubblicate da tempo; sta sotto i torchi la partitura.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Elegante VILLEGGIATURA sui colli di Torino. = Recapito all'Agenzia Franchi, via Nuova, 29, p. 2, rimpetto la Galleria Natta.

AVVISO. Con iscrittura 7 del corr. si è consolidata la proprietà della Panatteria Sociale degli operai di Pinerolo nel signor Felice Vittone. *La Società degli Operai di Pinerolo.*

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata d'Ivrea

Si prevengono li signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 5 corrente agosto fu chiamato il pagamento dell'ultimo decimo.

Il versamento delle somme a tal uopo dovute dai signori Azionisti dovrà farsi entro tutto questo mese di agosto, presso l'Ufficio d'Amministrazione, via dell'Arsenale, num. 9, ove saranno contemporaneamente distribuiti li titoli definitivi e ritirati quelli provvisorii.

L'AMMINISTRAZIONE.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 16 a tutto li 22 luglio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	50009 07	
Bagagli	»	1821 80	77574 92
Merci a G. V.	»	13260 »	
Merci a P. V.	»	12484 05	
Prodotti diversi	»	» »	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609 75	
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600 »	
Quota per l'esercizio di Susa	»	13261 46	
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2209 57	
Totale	L.	102255 70	
Dal 1 genn. al 15 luglio 1859	»	2141337 96	
Totale generale	L.	2243593 66	

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	77574 92	30342 54
Corrisp. nel 1858	»	47232 38	in più
Media giorn. 1859	L.	6983 83	1455 46
Idem 1858	»	5827 76	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2850 50
Bagagli	»	103 90
Merci a G. V.	»	227 55
Merci a P. V.	»	901 70
Totale	L.	4083 65
Dal 1 genn. al 15 luglio 1859	»	102158 65
Totale generale	L.	106242 30

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	4366 95
Bagagli	»	135 30
Merci a G. V.	»	1361 10
Merci a P. V.	»	1397 15
Totale	L.	7260 50
Dal 1 genn. al 15 luglio 1859	»	246127 75
Totale generale	L.	253388 25

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	7582 75
Bagagli	»	461 70
Merci a grande velocità	»	5549 40
Merci a piccola velocità	»	4088 10
Totale	L.	17681 95
Dal 1 genn. al 15 luglio 1859	»	615362 62
Totale generale	L.	633044 57

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3210 48
Bagagli	»	143 75
Merci a grande velocità	»	204 85
Merci a piccola velocità	»	860 05
Totale	L.	4419 13
Dal 1 genn. al 15 luglio 1859	»	120291 73
Totale generale	L.	124710 86

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC
SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Cafini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

AVVISO

Il Cambista SALVADOR FALCO è trasferto in via Rosa Rossa, vicino al n. 15.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile al 2 piano di 8 membri tutti a palchetto, Borgonuovo, via dalla Chiesa, n. 4. – Indirizzarsi all'avv. Perotti, via Conciatori, num. 11.

REVOCA DI PROCURA.

Con atto 25 luglio 1857 venne revocata la procura generale passata dal sig. Pellegrini Lorenzo fu sig. notaio Pietro Alessandro, in capo a sua madre signora Giulia Fenoglio, vedova Pellegrini, residente a Sospello, con atto 5 gennaio 1856, entrambi rog. dal sott.

Vistrorio, 8 agosto 1859.

Cesare Gianara notaio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale di Torino delli 24 settembre p. v., ore 9 di mattina, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, dei quali venne ordinata l'espropriazione forzata con sentenza delli 23 scorso giugno ad instanza del sig. Giacomo Priotto, negoziante, domiciliato in Carignano, ed a pregiudicio di Margherita Rognone, Gioanni e Giacomo, madre e figli fienaldi fu Giuseppe, pure ivi domiciliati, in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto di L. 1,300, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 20 corrente luglio, cioè:

Beni a subastarsi
situati in territorio di Carignano.

1. Campo, regione Garavella, sezione della mappa K, n. 69, di are 16, 98.
2. Campo, regione Mellea o Malliotto, sezione M, n 422, di are 33, 68.
3. Altreno, regione Cellasso, sezione DD, n. 19, di are 18, 36.
4. Campo, regione Valsorda, o Torrazza, o Bissocca, sezione O, n. 13, di are 20, 40.
5. Campo, regione Cabianca, sezione Z, n. 50, di are 30, 71.

Torino, 22 luglio 1859.

Lamarque sost. Martini caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo di questa mane, il fabbricato con frantoio (troglio), e prato in ripa unito, descritti in catasto alli num. 384 e 385, della sezione B, della totale superficie di are 24, cent. 19, posti sul territorio di Dronero, venivano deliberati a favore delli signori avvocato Gioanni, e geometra Costanzo, fratelli Massimo di Dronero, alla somma da essi offerta come instanti la vendita, di L. 1000, nessuno essendosi presentato ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto il 20 dell'andante agosto.

Cuneo, 5 agosto 1859.

Vaccanco segr.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor avvocato Bertolino, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, specialmente commesso, sull'instanza del signor marchese Venceslao Massimino di Ceva e San Michele, domiciliato in Torino, qual procuratore generale della marchesa Elvira Massimino di Ceva e S. Michele, e del di lei marito marchese Federico Spinola, con sua ordinanza 15 luglio ultimo scorso, che sarà notificata al sig. avvocato Alessandro Olmi, domiciliato nel luogo di Murello, ed alli creditori tutti contro di esso e suoi autori inscritti, ha ingiunto li medesimi a produrre li loro titoli di credito appo la segreteria del lodato tribunale provinciale di Saluzzo, nel modo e termine indicati dall'art. 822 del Codice di Procedura civile, per ivi vedersi distribuire fra li creditori aventivi diritto, il prezzo delli beni stabili in pregiudicio di detto signor avvocato Olmi subastati, e deliberati al sig. avvocato Dalfarra Francesco per la somma complessiva di L. 27,550.

Saluzzo, li 4 agosto 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso da Maria Felicita Vigliano fu Michele, vedova di Michele Formento, di Bagnolo, ammessa al beneficio dei poveri, contro Antonio e Michele fu Michele, fratelli Formento, pur di Bagnolo, debitori, e Francesco Danna fu notaio Gaspare, di Luserna, terzo possessore, intervenne sentenza del 13 luglio ultimo scorso, con cui si fissò l'udienza del 4 prossimo ottobre, ore 11 antimeridiane, per l'incanto degli stabili da detto Francesco Danna posseduti in territorio di Bagnolo, regioni Combe, Piantavecchia e Sernarone, posti sotto i num. di mappa 2073, 2074, 2075, 2076, 2079, 2080, 2175 e 2242, composti di casa, corte, prati, alteni e campi.

L'asta verrà aperta in due distinti lotti, il primo comprenderà gli stabili descritti nel bando venale del 4 corrente mese, che si trova depositato, a termini di legge, sotto i numeri primo, secondo, terzo, quarto ed undecimo, sul prezzo di L. 835, ed il secondo quelli sotti i numeri quinto, sesto, settimo, ottavo, nono e decimo su quello di L. 1,615, e sotto l'osservanza delle condizioni in esso banco inserte.

Saluzzo, li 10 agosto 1859.

G. B. Pignata sost. Gay.

RETTIFICAZIONI.

Nella nota di subastazione 2 corrente, sottoscritta Rolando proc. coll., inserta nel Supplemento al num. 197 di questa Gazzetta, nella seconda pagina, colonna quarta, dopo le parole promosso dal sig. cavaliere Vincenzo Ricca di Ceva, *e prima delle parole* domiciliato in detto luogo, *si legga* domiciliato in Manta, contro il sig. Giuseppe Gianaria, *ecc.*

Nella nota di graduazione sottoscritta Corona caus. coll., inserta nel num. 220 di questo Giornale, alla linea ottava della stessa nota, a vece di Carlo Canone *leggasi* Carlo Zanone, *ecc.*

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 201 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Attilio Caramelli, già negoziante in cappelli di paglia in Torino, via Nuova, num. 25.

Si avvisano i creditori di detto fallito Attilio Caramelli, di rimettersi al signor Leone Toja, sindaco, e l'alta segreteria del tribunale di commercio di Torino, il loro titoli colla nota relativa di credito, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, in una sala di detto tribunale alli 16 agosto prossimo, ed alle ore 2 pom., per la verificazione dei crediti, avanti l'Ill.mo signor giudice commissario Francesco Vercellone, il tutto a termini di legge.

Torino, li 7 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Si rende noto, che gli stabili in fine della presente designati, posti in vendita col mezzo d'incanto a pregiudicio delli signori cavaliere Francesco Dellarovere, tenente colonnello in ritiro, debitore, e Gioanni Lovera, ed Angelo Bergia, quali sindaci del fallimento di Vincenzo Emanuel, terzo possessore, furono nel giorno 6 del corrente agosto, dal tribunale provinciale di Torino deliberati a favore della promovente la subasta signora Giuseppina Craveri, moglie Tabasso, per il prezzo di L. 2,567, su cui era aperto l'incanto; e ciò per non esservisi presentato alcun oblatore.

Si rende pur noto che i fatali per l'aumento del sesto decorrono da detto giorno sei, e la loro scadenza avviene nel giorno 21 del corrente agosto.

Gli stabili sono situati nel territorio di Leyni, e consistono in una cascina denominata la Banotta, della totale superficie di ett. 59, 92, 48, composta di casa, giardino, campi, prati, vigne, boschi, pasture, terra arida o marcia, in mappa alla sezione A, nn. 21 al 49 inclusivi, coerenti i fratelli Gianotti, il Ferdinando Bal ed Elia Marchino Lauda Chiara, e la gerbola di Lombardore.

Torino, 7 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino con sentenza delli 8 corrente agosto, successiva all'incanto degli stabili sotto descritti, seguito a pregiudicio del debitore Antonio Martini, in quale incanto non vi furono offerte, ad eccezione di quella fatta dalla promovente la subasta Giovanna Racca, vedova di Raffaele Olivieri, in L. 2000, il deliberava perciò per tale prezzo a favore della medesima instante Giovanna Racca.

I fatali per l'aumento del sesto scadono li 23 del corrente agosto, e gli stabili, che tutti sono posti nel territorio di Robassomero, consistono:

1. In una fabbrica con corte e giardino, posta nel recinto di Robassomero, regione Villaggio, nn. 34 e 105, sezione D, coerenti Gioanni e Giuseppe, fratelli Catella, e Coppert Cristoforo, composta di tre camere al piano terreno, con cantina e stalla, due camere al piano superiore, tettoia con corte cinta di muro, ed orto, in tutto di are 6,89.

2. Pezza campo, regione Bove, di are 85, cent. 50 circa, coerenti Lucia Martini, Remondino Eugenio e Raimondo Gaspare, nn. di mappa 288, 289, 290 e 291.

3. Campo, nella stessa regione, di are 35 circa, nn. 281 e 282, coerenti la via vicinale, Michele e Domenico Chiadò, avvocato Richetta, e la strada comunale.

4. Campo con ripa imboschita, nella stessa regione, di are 9, 50, coerenti i fratelli Casalengo, la strada comunale, Paolo Castagneris, ed i beni comunali, num. di mappa 245 e 252.

5. Nella stessa regione, pezza prato con ripa, di are 45, 60, nn. di mappa 384, 385, 385 e 390, questi due ultimi però non ancora accollonati al Martini, coerenti il beneficio parrocchiale, la strada, ed i beni comunali.

6 Altro prato, nella stessa regione, di are 28.50 circa, nn. 433, 434, coerenti fratelli Remondino, fratelli Casalengo, e Michele Richetta.

7. Prato, regione Via di Torino, di are 44 circa, n. 113, coerenti avvocato Richetta, Lucia Martini, la strada comunale.

8. Pezza prato, stessa regione, di are 19 circa, n. 35, coerenti Maria Remondino, Francesco Screyber, Antonio Casalè, e Luigi Raymondo.

Godenti tutti i detti prati e parte dei beni coltivi del diritto d'irrigazione.

Torino, 14 luglio 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale provinciale di Torino, alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 settembre prossimo, avrà luogo, sull'instanza dell'avvocato Giacomo Piacenza, e contro il avvocato Carlo Maria Fiandin, e Bollito Pasquale, quali sindaci definitivi del fallimento dell'ingegnere meccanico Luigi Themar, tutti domiciliati in Torino, l'incanto in aumento al prezzo di lire nove mila e successivo deliberamento al miglior offerente, di un corpo di vigna dal Piacenza venduto al Themar, situato sul territorio della città di Torino, alla Madonna del Pilone, di ett. 1, are 85, cent. 49 (giorn. 4, tav. 88, p. 1, onc. 4), tra casa civile e rustica, aia, giardino, orti, vigne, campi, prati e dipendenze, costituenti il num. 334 a 343 inclusivi, nella sezione 38 ma della mappa, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale del 18 luglio 1859, autentico Marazio.

Colomba sost. Savio.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di questa città all'udienza che sarà tenuta il mattino del primo prossimo ottobre, avrà luogo la vendita per mezzo dei pubblici incanti a favore dell'ultimo migliore offerente, di un corpo di casa situato in questa città viale del Re n. 18, caduto nell'eredità beneficiata dell'ora fu Domenico Chevallay.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 30/m risultante dalla perizia d'estimo del geometra Ferrero, di cui si avrà visione nell'ufficio del sottoscritto, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando stampato in data 17 corrente mese.

Torino, 22 luglio 1859.

Piacenza proc. coll.

REINCANTO

All'udienza pubblica del tribunale provinciale d'Alba delli 23 agosto 1859, ed alle ore 11 ant., avrà luogo il reincanto degli stabili subastati ad instanza del sig. Gioanni Daniele d'Alba, contro el Gioanni Bongiovanni fu Secondo, di Neive, al prezzo ed alle condizioni espresse nel bando venale del 26 luglio scorso.

Alba, 5 agosto 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Alba alla sua udienza del 15 settembre prossimo, procederà all'incanto dei beni posti sulle fini di Neive, confiati di campi e vigne, e propri di Gioanni Battista Perrone di Giacomo, dimorante in Alba.

Quest'incanto venne fissato con sentenza del predetto tribunale 17 giugno scorso, sull'instanza di Vola Maria Domenica, vedova di Parola Giuseppe, domiciliata a S. Stefano Belbo.

Il prezzo e le condizioni di ella vendita sono visibili alla segreteria dello stesso tribunale dove trovasi depositata una copia del relativo bando venale.

Alba, 18 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Agostino Gastaldi fu Tommaso, domiciliato a Poirino, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza 15 giugno 1859, autorizzò l'incanto dei beni propri di Giacomo Trucco fu Antonio, da Monta, e dal medesimo posseduti sul territorio di detto luogo di Monta, fissando l'udienza del 13 settembre prossimo.

I beni si compongono d'una pezza vigna, e d'una pezza roccia, e le condizioni della vendita si potranno riconoscere presso la segreteria del predetto tribunale dove trovasi depositata una copia del relativo bando venale.

Alba, 19 luglio 1859.

Rolando sost. Sorba.

REINCANTO.

Dietro aumento di mezzo sesto fatto dalli caus. coll. Maurizio Manziardi, e Paolo Boffa, di questa città, agli stabili stati a pregiudicio di Ambrogio Lanerì fu Marco, da Verduno, incantati e deliberati con sentenza di questo tribunale delli 13 luglio p. p., a Lanerì Antonino da Barolo, cioè: il lotto primo per L. 1500, ed il lotto secondo per L. 1600, consistenti in campi, prati e vigne, nelle regioni Appiano e Begliotto, situati in Verduno, il sig. presidente del prefato tribunale con suo decreto delli 28 stesso mese pel reincanto di detti stabili sul prezzo d'aumento in L. 1625 quanto al lotto primo, e di L. 1730 quanto al secondo, fissava l'udienza alle ore 11 mattutine delli 24 corrente mese.

Alba, 4 agosto 1859.

Conterno sost. Troja.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città, così instanti Giuseppe di Lorenzo e Lucia Rabezzano, coniugi Brocero, da Cossano di Belbo, ordinò la spropriazione forzata degli stabili posti in quel comune, di spettanza di Brocero Lorenzo fu Giuseppe, pure da Cossano, e descritti in bando di questo giorno, del quale un esemplare si depositerà nella segreteria del tribunale, in quella del comune suddetto e nello studio del procuratore sottoscritto.

I beni consistono in un edificio da martinetto rovinato, campi, ripa, di are 299, 89 circa, componenti il lotto primo, venale sul prezzo di L. 880; vigna, pianera ed altra vigna, di are 297, 94, venale sul prezzo di lire 1,580.

L'incanto seguirà a 11 ore di mattina del 26 ottobre prossimo venturo, nella solita sala d'udienza del tribunale.

Alba, li 6 agosto 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Instante il cans. Salvatore Cantalupo, rappresentato dal proc. sottoscritto, dinnanzi questo tribunale provinciale, all'udienza che sarà tenuta l'undecimo giorno di ottobre prossimo, in pregiudicio di Ferrero Quintino fu Giacomo di Mombarcaro, seguirà l'incanto degli stabili propri dello stesso Ferrero, posti in territorio di Gorzegno, regioni Codeville, Casaretto, Seghino, Cunioli o via dei Rossi, consistenti in casa, seccatoio, ripa, altreno, chiaggie di pini, castagneto, di una superficie press' a poco di are 75, divisi in tre lotti, e sul prezzo totale di L. 170.

Alba, 5 agosto 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale il giorno 19 di ottobre p. v., a 11 ore di mattina, così instante la Casa di commercio Plumari e Maccagno corrente in Bra, con patente 312, sarà aperto l'incanto degli stabili colle condizioni e prezzo designati in bando d'oggi stesso, propri di Domenico Provana fu Gioanni, da Santa Vittoria.

Si potrà avere visione della descrizione dei beni, del prezzo e delle condizioni della vendita nella segreteria di questo tribunale prov., in quella del comune di S. Vittoria, e nello studio del proc. sottoscritto, dove un esemplare del bando verrà depositato.

Alba, 5 agosto 1859.

Ricca sost. Moreno.

NOUVELLE ENCHÈRE

en suite d'offre du sixième.

Dans l'instance en subhastation poursuivie pardevant le tribunal prov. d'Aoste par Boch Alexandre feu Laurent, domicilié à Tignes en Savoie, contre Artaz Jean-François feu André, domicilié à Aoste, en suite d'offres du sixième faites par actes du 28 juillet dernier, et à 600t courant, sur tous les 8 lots d'immeubles dont on poursuit la subhastation, M. le président dudit tribunal, par son décret du 4 août courant, a fixé la nouvelle enchère pardevant ledit tribunal, dans la salle des audiences au palais de justice d'Aoste, à 8 heures du matin du 26 août courant.

Aoste, le 6 août 1859.

Borrel proc.

TRASCRIZIONE.

Nel giorno 11 ottobre 1858 venne trascritto all'ufficio della conservatoria delle ipoteche d'Asti, al volume 34, art. 89 delle alienazioni, ed al registro 262, casella 407 d'ordine, l'atto di vendita fatta da Domenico Fassio a Michele Berruti, ambi di Portacomaro, in data 2 dicembre 1846, rogato Curione, notaio a Portacomaro, di una pezza vigna, sita in detto luogo, regione Capelbragno, di are 38, centiare 10 circa, pari ad una giornata misura antica, consorti Secondo Ghi, Vincenzo Pittarelli e la strada comunale e vicinale, pel prezzo di L. 75.

Ravida proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Asti con sentenza 24 gennaio 1859, sull'instanza dei caus. coll. Gioanni Barberis da Casale, autorizzò la vendita per subastazione del seguente stabile, in odio di Costantino e Luigia Rolla, coniugi Croce d'Asti, da aver luogo l'incanto all'udienza pubblica delli 16 prossimo settembre, ore 11 antimeridiane, in aumento del prezzo di L. 400, e sotto le condizioni apparenti dalla stessa sentenza e bando venale.

Stabile a subastarsi situato sul territorio di Montechiaro.

Vigna, nella regione Mondo, di are 25, 27, soggetta al tributo di L. 3, 63, consorti Berardo Antonio, Pianta Giacomo, e Doglio Carlotta, sprovvista di n. di mappa.

Asti, 12 luglio 1859.

Berruti sost. Aubert.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto a quest'ufficio delle ipoteche nel giorno 19 scorso luglio, atto del 15 stesso mese, rogato dal sig. notaio Mogliardi, con cui il sig. Lorenzo Bagnasacco domiciliato in questa città, faceva vendita ad Agostinetti Agostino da Camandona, della villeggiatura denominata la Viarda, cogli stabili annessi, posto il tutto sul territorio di questa città, del quantitativo di are 618 e per il prezzo di L. 38,500.

Biella, 29 luglio 1859.

Dionisio caus. coll.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Il notaio e geometra Rocco Traversa, residente in Bra, specialmente delegato dal regio tribunale provinciale d'Alba con decreto 5 agosto ultimo scorso, rende noto al pubblico, che alle ore 8 antimeridiane del giorno 23 del prossimo mese di settembre procederà nell'ufficio proprio in Bra, tenuto nella casa paterna, vietta chiusa di Sant'Andrea, alla vendita ai pubblici incanti degl'infradescritti stabili caduti nella fallita di Giovanni Maria Berrino, farmacista in Bra, posti sul territorio della stessa città di Bra, e che tale vendita avrà luogo alli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 25 corrente, visibile nell'ufficio del notaio sottoscritto in cadun giorno.

Descrizione degli stabili a vendersi.

Lotto primo. Casa, orto, corte, prato, altreno e campo, il tutto simultenente, regione Castelletto o Cervetta, sezione E, coi numeri di mappa 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91 e 92, di are 184, 85, e bosco ceduo, regione Val delle Glane o Cavallasso, sezione BB, diviso in quattro pezze, di cui una col numero di mappa 90, di are 15, 96, l'altra col n. 114, di are 17, 30, l'altra col numero 118, di are 11, 97, e l'ultima col numero 138, di are 16, cent. 84, pel complessivo prezzo di L. 750;

Lotto secondo. Campo, regione Castelletto o Cervetta, sezione E, colli num. 16, 17 e 102, di are 232, 32, per L. 930;

Lotto terzo. Campo, stessa regione e sezione, colli numeri 45, 46 e 99, di are 285, cent. 61, per L. 450;

Lotto quarto. Campo, regione suddetta, sezione F, col num. 11, di are 109, 10, per lire 280.

Bra, li 29 luglio 1859.

Rocco Traversa not. del.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto che il 18 ottobre prossimo venturo verranno in una delle sale del tribunale di Cuneo esposti venali i beni stabili infra descritti, alli prezzo e patti di cui nell'apposito bando visibile alla segreteria del tribunale di Cuneo, alla segreteria comunale di Centallo e nell'ufficio del sottoscritto.

Siffatta vendita è promossa ad instanza di Margarita Origlia, vedova Gonella, quale madre e tutrice dei suoi figli minori Simone, Teresa e Maddalena, e Francesco Gonella, questi maggiore, domiciliati a Fossano, in pregiudicio di Andrea Barberis di Centallo, e venne autorizzata con sentenza 23 marzo, e fissato l'incanto con altra 30 luglio ultimi scorsi.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti in Centallo.

Lotto primo. Parte del campo regione Boschetto, sezione A, col n. di mappa 10, d'are 76, coerenti a levante Bertone fratelli, a ponente Francesco Siravegna, a giorno la carreggiata, a notte la marchesa Barolo.

Parte del prato regione Sagnassi, sezione A, n. di mappa 352, di ett. 1, 47, 90, coerenti a levante conte Franchi, a mezzanotte fratelli Calvo, a giorno Pejrotti Gioanni, a ponente l'Ospedale.

Prato, regione Sagnassi, sezione A, n. 559, di ett. 1, 57, 30, coerenti a giorno Caula Sebastiano, a levante e ponente marchese Massimino.

Altreno, regione S. Michele, sezione E, n. di mappa 215, di are 56,40, coerenti a giorno l'Ordine Mauriziano, a notte la carreggiata di S. Michele.

Parte del campo regione Bossoletto, sezione B, n. 311, d'are 19, 50.

Casa e corte, regione e sezione stessa, n. di mappa 314, d'are 3.

Orto, regione e sezione stessa, numero di mappa 313, di are 2, 30.

Coerenti questi stabili a levante e notte l'Ordine Mauriziano.

Parte dell'orto regione Gerbidi di Savigliano, sezione B, n. di mappa 377, d'are 2.

Parte della casa rurale, regione e sezione stessa, col num. di mappa 578, di cent. 70, coerenti questi stabili a levante Tomatis Maria, e Bernardi Gioanni, a mezzodì Tomatis Antonio.

Parte del campo regione San Quirico, sezione E, n. di mappa 100, d'are 45, 28.

Parte del campo regione e sezione stessa, col numero di mappa 101, d'are 71, 65.

Coerenti questi stabili a levante lo stradone provinciale, a giorno la contessa di S. Rosa, a notte Siccardi.

Lotto secondo. Orto, regione San Quintino, sezione F, n. di mappa 84, d'are 80.

Casa e corte, regione Borghetto, sezione E, n. di mappa 82, di cent. 80.

Casa e corte, regione e sezione stessa, n. di mappa 85, d'are 3, 30.

Orto, regione e sezione stessa, col n. 86, d'are 2, 60; coerenti questi stabili a giorno Bruno eredi, a ponente e notte le pubbliche contrade.

Lotto terzo. Casotto in parte sito ed orto in territorio di Fossano, regione Mellea, n. di mappa 7302, d'are 10, 29, quotati di tributo reale l.. 0, 89, coerenti a levante la Francesca Castagno, vedova Mathis, tramediante la strada mezza compresa, a giorno la strada comunale di Villafalletto, a ponente Domenico Mellano, a notte la predetta vedova Mathis.

Gli stabili suddetti si espongono venali ai seguenti prezzi:

Il lotto primo di L. 5500.
Il secondo di L. 1450.
Il terzo di L. 100.

Cuneo, 7 agosto 1859.

C. Levesi.

GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Il signor Matteo fu Francesco Franza, domiciliato a Traversella, che elesse domicilio

presso il causidico collegiato sottoscritto, suo procuratore speciale per mandato 23 giugno ultimo scorso, rogato Perotti-Nigra, instituiva giudicio per la purgazione dalle ipoteche della cascina, con prati, campi, castagneti e giardino, posta sul territorio di Drusacco, regione Graviasco, da lui acquistata dalli signori geometra Domenico e causidico Giacomo, fratelli, fu Stefano Bertolino, di Traversella, con instromento 14 novembre 1859, rogato al notaio suddetto, mediante il prezzo di L. 12,000, ed essendosi nel resto già uniformato al disposto del Codice civile, il signor presidente del tribunale provinciale d'Ivrea con suo decreto del 23 giugno testè scorso, emanato sul ricorso di detto Franza, deputava l'usciere Antonio Oddone, addetto a questo tribunale, per le notificazioni prescritte dal detto Cod. civ.

Ivrea, li 3 agosto 1859.

Caus. Filiberto Eusebietti proc. spec.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con suo decreto del primo ora scorso luglio il signor cav. avvocato Cravosio, giudice commesso, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione instituitosi ad istanza di Marena Giovanni fu Enrico e di lui sorella Domenica, moglie di Antonio Bertetto, domiciliati in Ozegna, sul prezzo degli stabili stati subastati in odio di Bertetto Antonio, debitore, e Sirotto Maddalena, vedova di Giovanni Patrosso, terza possedittrice pure di Ozegna, e deliberati con sentenza di questo tribunale provinciale 30 maggio 1857 nella compiessiva somma di L. 1,200, ingiungendo tutti i creditori aventi dritto, a presentare i loro titoli alla segreteria di questo tribunale, entro il termine dalla legge stabilito.

Ivrea, li 3 agosto 1859.

G. Griva sost. Bracco.

ESTRATTO DI BANDO.

Alle ore 10 del mattino delli 29 prossimo agosto, il notaio sottoscritto, residente in Livorno, segretario mandamentale, quale delegato con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 16 novembre 1858 profertasi nella causa promossa da Giuseppe Treno, residente a Bianzè, quale legittimo amministratore delli minori Carlo Antonio, Pietro, Margarita e Maria, suoi figli, ammessi al beneficio dei poveri, con decreto del signor presidente di quel tribunale in data 8 aprile 1852, contro li Giovanni, Angelo, Maria ed Angela fu Battista Roviera, li tre ultimi, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Margarita Catterina, e il Antonio e Carlo fu Eusebio Roviera, quest'ultimo, minore, rappresentato dalla di lui madre e tutrice Maria Catterina, residenti a Desana, sull'instanza del detto povero Treno, procederà alla vendita a pubblici incanti, nanti l'albo pretorio di Bianzè, dell'infradescritto corpo di casa, ivi situato, sull'estimo risultante dalla perizia del geometra Tommaso Almaslo in data 5 giugno scorso anno, eseguendone il deliberamento dopo l'estinzione naturale della seconda candela vergine, a favore dell'ultimo migliore offerente in aumento di detto estimo, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando del giorno d'oggi, di cui ognuno potrà avere visione e notizia in tutti i giorni non festivi in questa segreteria mandamentale.

Descrizione e consistenza dello stabile posto in vendita.

Corpo di casa e corte in Bianzè, cantone Isola Salina, della totale superficie di are 2, centiare 60, coi numero 96 di mappa, sezione A, consistente in due camere al piano terreno, a solaio, due altre superiormente con soffitto a queste soprastante, scala interna in cotto, magazzeno a lato della porta grande d'ingresso al secondo piano, coperto a tegole, cui si ascende mediante scala movibile; una piccola stalla a notte del cortile, con soffitto a volticì, e superiormente due fenili; piccola ala o porticato a lato di detta porta grande, coperta in parte a tegole, e parte a paglia, e piccolo andito, che mette al pozzo d'acqua viva, estimato lire 3,000.

Livorno, li 14 luglio 1859.

Eugenio Salussolia segr. del.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città con sua sentenza del 25 pross. passato giugno, ordinò a pregiudicio di Giuseppe Lanza fu Matteo, domiciliato a Frabosa Soprana, l'espropriazione forzata dei di lui beni situati su detto territorio, instata dal signor causidico Bertolini domiciliato in questa città, tanto in qualità propria, che qual procuratore generale de' suoi signori fratelli Gio. Battista, Michele, Gioanni e dottore Carlo, e fissò per il relativo incanto e deliberamento l'udienza dello stesso tribunale del 14 p. settembre, ore 12 meridiane, al prezzo e sotto le condizioni di cui al bando venale del 16 andante mese.

Mondovì, 18 luglio 1859.

Calleri proc.

SUBASTAZIONE.

Nel giudizio d'espropriazione forzata instituito dal signor causidico Filippo Bertolini domiciliato in questa città, tanto in qualità propria che in quella di procuratore generale de'suoi signori fratelli Gio. Battista, Michele, Gioanni, e dottore Carlo, contro Gioanni Revelli fu altro, domiciliato a Frabosa Soprana, il tribunale provinciale sedente in questa città con sua sentenza del 25 p. p. giugno Esso per l'incanto e deliberamento dei beni propril di detto Revelli, e posti sul detto territorio di Frabosa Soprana, l'udienza che sarà da esso tenuta il 14 p.v. settembre, ore 12 meridiane, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 16 andante mese, nel quale detti stabili sono ampiamente descritti.

Mondovì, 18 luglio 1859.

Calleri proc.

NOTIFICAZIONE.

Siccome venne già reso di pubblica ragione, a mente di legge, che nanti il regio tribunale provinciale di Mondovì, ed all'udienza delli 26 corrente mese, ore 12 meridiane, si procederà alla subastazione degli stabili caduti nella cessione beni cui venne ammesso Giuseppe Sampò, di Sant'Albano, con sentenza dello stesso tribunale.

Gli stabili cadenti in subasta parte sono posti sul territorio di Sant'Albano, e parte su quelli di Mombello, Arignano e Moriondo.

Su questi stabili a Sant'Albano evvi una cascina detta Nuova, situata nella regione del Cerlolo, di cui fa parte un ampio fabbricato di non remota costruzione, quale non venne designato nel relativo bando venale, perchè non descritto nella fede catastrale, comecchè stato costrutto dopo la formazione del cadastro.

Nella subastazione degli stabili verranno pure comprese le azioni d'acqua per l'irrigazione.

A chi ne lo richiedesse si darà visione del tipo regolare di detta cascina dal sindaco nominato in detto giudicio causidico Matteo Comino di Mondovì.

Mondovì, li 6 agosto 1859.

Goletti proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Grosso don Giovenale, pievano della chiesa parrocchiale di Beinette, ed a pregiudicio di Rosso Matteo fu Giovanni, dimorante a S. Albano, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 23 prossimo settembre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili posti parte sullo stesso territorio di S. Albano, e parte sulle fini di Magliano, in quattro distinti lotti, sul prezzo dall'instante offerto,

Quanto al primo di L. 1600;
Quanto al secondo di L. 650;
Quanto al terzo di L. 800;
Quanto al quarto di L. 240;

sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando stampato.

Mondovì, li 18 luglio 1859.

Biengini sost. Biengini.

SUBASTAZIONE.

All' udienza di questo tribunale provinciale delli 16 settembre prossimo venturo, ore 12 di mattina, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Torino e Genova sotto la firma Fratelli Stallo di Agostino, Maddalena Beltramo, moglie di Francesco Colombo, domiciliata a Ceva, e Giacomo Tomatis, domiciliato in Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in odio di Costanzo Rajneri fu Bernardino, domiciliato in Torino, degli stabili, consistenti in un grandioso fabbricato, ossia corpo di casa, posto nella città di Mondovì, piano di Breo, al numero di mappa 339, via San Filippo, e 390, via di Torino, detto comunemente Casa Lanza, ed occupato in parte dai Reali Carabinieri, con orto annesso, il tutto della superficie di are 14, centiare 59, in coerenza della contrada di San Filippo, di Regis Giacomo, della contrada di Torino, di Maria Bonglovanni e dei fratelli Scolla fu Lorenzo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo degli instanti offerto di lire 11,000, e sotto la osservanza del patti e condizioni di cui nel relativo bando venale 13 luglio corrente.

Mondovì, li 20 luglio 1859.

Comino proc.

NUOVO INCANTO.

In seguito all'aumento del sesto fattosi con atto del primo corrente dalla ragione di negozio corrente in questa città sotto la firma Salvatore Levi e figlio, al prezzo degli stabili ad instanza della medesima subastati a pregiudicio di Gioia Giuseppe residente in questa città, avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento all'udienza del tribunale provinciale di questa città, del 31 corrente agosto, ore dodici meridiane, e si aprirà l'incanto sul prezzo quanto al lotto primo di L. 526.

Quanto al secondo di L. 1285.
Quanto al terzo di L. 468.
Quanto al quarto di L. 528.
Quanto al quinto di L. 429,

sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando stampato.

Mondovì, 3 agosto 1859.

Biengini sost. Biengini.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 21 prossimo mese di ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza del signor Bernardino Tuerano, proprietario, domiciliato a Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Domenico Mazzucco fu Giacomo, domiciliato a Mondovì, consistenti in due corpi di casa e porzione di prato, situati sul territorio di Ciglié.

Tali stabili si espongono in vendita in un sol lotto, sul prezzo di L. 500 e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 6 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 14 prossimo mese di ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza del sig. Domenico Viglione, domiciliato a Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Roatta Antonio e Musso Lucia, coniugi, dimoranti a Pianfei, consistenti in un prato, regione Brassola, di are 72, centiare 78, coi numeri di mappa 3636, 3637, siti sul territorio di Mondovì.

Tali stabili si espone in vendita in un sol lotto, sul prezzo di L. 455, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 6 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

NUOVO INCANTO.

In seguito all'aumento di sesto fattosi dal signor Colombano Gerbino, residente a San Michele, al prezzo di L. 3,800, cui venivano con sentenza di questo tribunale provinciale del 20 luglio p. p. deliberati alli Gerbino Giuseppe e Giovanni Bruno, residenti a Ceva, gli stabili ivi descritti, situati sul territorio di Ceva, nel giudicio di subastazione promosso da detti Gerbino e Bruno, a pregiudicio di Giuseppe Martini fu Giovanni, dimorante sulle fini di Ceva, il signpresidente di questo tribunale con suo decreto delli 4 corrente agosto fissò l'udienza delli 2 prossimo settembre, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti stabili, quale seguirà a pregiudicio di Giuseppe Martini fu Giovanni, dimorante sulle fini di Ceva, il signpresidente di questo tribunale con suo decreto delli 4 corrente agosto fissò l'udienza delli 2 prossimo settembre, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti stabili, quale seguirà a pregiudicio di Giuseppe Martini fu Giovanni, dimorante sulle fini di Ceva, il signpresidente di questo tribunale con suo decreto delli 4 corrente agosto fissò l'udienza delli 2 prossimo settembre, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti stabili, quale seguirà a pregiudicio di Giuseppe Martini fu Giovanni, dimorante sulle fini di Ceva, il sig. presidente di questo tribunale con suo decreto delli 4 corrente agosto fissò l'udienza delli 2 prossimo settembre, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti stabili, quale seguirà a pregiudicio di Giuseppe Martini fu Giovanni, dimorante sulle fini di Ceva, il sig. presidente di questo tribunale con suo decreto delli 4 corrente agosto fissò l'udienza delli 2 prossimo settembre, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti stabili, quale seguirà sul prezzo di L. 4,434, in un sol lotto, e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Mondovì, li 6 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

Domenico Morero, guardia municipale a Pinerolo, otteneva sentenza dal tribunale provinciale di questa città in data 15 giugno ultimo, colla quale veniva autorizzata la vendita di varii stabili, situati in territorio di Bricherasio, e posseduti dalli Tomaso, Giuseppe e Gio. Battista, fratelli Gedino, e fissato l'incanto per l'udienza del 27 agosto prossimo.

Con decreto del 13 luglio corrente il giorno dell' incanto veniva poscia dallo stesso tribunale prorogato all'udienza del 27 settembre venturo, alli patti e condizioni d'uso, e di cui nel bando venale dello stesso giorno, fra le quali figura quella che le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 30.

Beni da subastarsi.

Lotto primo al prezzo di L. 2,930.

Caseggiati, corte, giardino, vigna, prato, alteno e boschi, formanti una simultenenza di ettari 4, are 39, centiare 37 (giorn. 11, tav 55) alla regione *Gramone*, distinta coi numeri di mappa 1979, 1980, 1975, 1977, 1989, 1984, 1985, coerenti a levante eredi dell'avvocato Francesco Molineris, a mezzogiorno eredi di Michele Lasagno, ed a notte gli stessi;

Alteno, regione stessa, di are 20, centiare 57, partecipante del num. 1980, coerente a levante Avezo eredi, a giorno gli stessi, ed a ponenteli eredi Molineri suddetti;

Regione *Comba San Martine*, prato alli numeri 1980, 1981 parte, di are 23, centiare 62, a cui coerenziano gli eredi Molineri suddetti a levante, a giorno Morina Antonio, a ponente eredi Avaro, a notte il rivo Chiamogna;

Prato, regione *Gramone*, di cui al numero 1983, di are 16, centiare 38, coerenti a levante e notte eredi Molineri, a giorno il rivo Chiamogna, ed a ponente eredi Lasagno.

Lotto secondo al prezzo di L. 202.

Bosco-fittera alle regioni *Pian del Cervo* e *Ronsito*, partecipante delli numeri 2103, 2135 e 2136, del quantitativo di ett. 2, are 41, centiare 19 circa, a cui coerenziano a levante Tommaso ed Antonio, fratelli Godino, e Morero Francesco, a giorno Caffaratti Gio. Batista e conte Castelvecchio, a ponente Godino Tommaso ed eredi Molineri, a notte Michele Merlo.

Si avverte che questo lotto è gravato dell'annuo canone verso il Comune di Bricherasio di L. 1 55.

Pinerolo, li 20 luglio 1859.

Sardi sost. Varese.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor Gioanni Molineris residente a Bricherasio, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Francesco e Cesare, quali eredi beneficiati del loro zio avvocato Francesco Molineris, con decreto del R. tribunale provinciale di questa città del 25 giugno u. s., si è autorizzata la subastazione dei seguenti beni stabili di spettanza di detti minori fratelli Molineris, fissandosi per l'incanto l'udienza del 10 settembre prossimo venturo, al patti e condizioni risultanti dal bando venale del 22 luglio corrente.

Lotto primo. Una cascina e beni, situata nel comune di Bibiana, denominata la Demilana, del quantitativo di are 1203.54, pari a tavole 3158, 07, sul prezzo fissato dal perito misuratore Enrico Caffaratto nella sua giurata relazione del 19 luglio corrente, di L. 27,214, 30.

Lotto secondo. Altra cascina e beni, situata nel comune di Cavour, denominata la Navarra, del quantitativo di are 1769, 70, pari a tavole 4645, sul prezzo fissato da detta perizia di L. 43,539, 55.

Pinerolo, 22 luglio 1859.

Canale sost. Signoretti.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 19 luglio 1859, rogato Savio, notaio collegiato in Saluzzo, Giuseppe Chialvo fu altro Giuseppe, di Envie, faceva vendita alla signora Giacinta Gallenga, vedova del dottore in medicina signor Peano, domiciliata in Saluzzo, li seguenti stabili, posti sul territorio di Envie, per la somma di L. 1,500, cioè:

1. Campo, regione Becco, al numero 504 della mappa, di are 33, centiare 74, coerenti Domenico Chiaivo, Sebastiano Obione, Giuseppe Chialvo e la strada pubblica;

2. Casa ed alteno, regione di Pisterna, al num. 1132 della mappa, di are 17, cent. 92, coerenti la strada vicinale e due strade comunali.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 30 luglio ult. scorso, al num. 22, art. 324 delle alienazioni.

Saluzzo, li 7 agosto 1859.

M. Racca sost. Rosano.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale provinciale di Vercelli da Giuseppe Varalda, di Asigliano, a pregiudicio di Olmo Vittore, di detto luogo, essendosi dalli signori Segre Marco e Francese Benedetto fatto l'aumento del mezzo sesto al prezzo cui erano stati deliberati li lotti primo, quarto, sesto e settimo dei beni compresi in detti quattro lotti, venne fissata l'udienza del predetto tribunale del 5 prossimo venturo settembre, ore 12 del mattino, pel nuovo incanto e deliberamento definitivo di detti stabili.

Gli stabili consistono in una casa con corte, posta nel luogo di Asigliano, sez. S, sotto il numero 646 della mappa; in una pezza bosc., regione Ponte di Pejia, sotto il num. 134 parte della mappa; in un campo, regione Lamporasco, sotto il num. 64 parte della mappa; e nel campo, regione delle Ore, posto al num. 1 della mappa, situate dette pezze di terreno, le prime due in territorio di Asigliano, e la terza in quello di Costanzana.

La vendita avrà luogo al prezzo ed alle condizioni di cui nel nuovo bando in data 5 corrente agosto.

Vercelli, li 6 agosto 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. success. Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Sacerdote Beniamino, di Trino, promuove avanti il tribunale provinciale di Vercelli giudicio di subasta a pregiudicio di Busca Giovanni, di Bianzè, per la vendita forzata di alcuni stabili da questi posseduti nel luogo e territorio di Bianzè.

Gli stabili cadenti in subasta consistono in una casa, isola detta Dondel, sotto il numeri 131 e 132 della mappa; in un campo, regione Via di Mazze, sotto il num. 4 della mappa; ed in altro campo, regione Via Citivo, pure sotto il num. 4 della mappa.

L'incanto avrà luogo avanti il prelodato regio tribunale all' udienza del giorno 14 prossimo venturo mese di ottobre.

Nel bando redattosi dal segretario del tribunale, che porta la data del 4 corrente mese, si trovano descritti più amplamente gli stabili, e tenorizzate le condizioni della vendita.

Vercelli, li 6 agosto 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. success. Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli delli 12 prossimo settembre, a mezzogiorno, ad instanza della Chiesa parrocchiale di Casanova, rappresentata dalli signori D. Giovanni Benecchio, plevano, e Pagano Giuseppe tesoriere, ivi domiciliati, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento per la vendita, in via di subastazione da essa promossa contro Giovanni Fontana, domiciliato a Crescentino, dei suoi stabili, siti nel territorio di Crescentino, descritti nel bando venale di detto tribunale delli 9 corrente luglio, al prezzo dalla medesima offerto di L. 1,111, ed alle condizioni inserte in detto bando, stata autorizzata tale vendita dall'istesso tribunale con sua sentenza delli 18 scorso giugno.

Vercelli, li 12 luglio 1859.

Sirio sost. Avondo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Vercelli delli 14 prossimo settembre a mezzogiorno, ad instanza di Pietro Givone, e Giosuni Festa, questi qual padre e legittimo amministratore di sua figlia Antonia Festa, e come tutore della Delfina Givone, minori, domiciliati a Buronzo, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento per la vendita per via di subastazione da essi promossa contro la Carolina, Antonia e Teresa, sorelle Givone, come minori in persona della loro madre e tutrice Maria Marucco, moglie di Mattia Givone, pure domiciliati a Buronzo, dei loro stabili situati in detto territorio di Buronzo, descritti nel bando venale di detto tribunale delli 9 corrente luglio, al prezzo da loro offerto di L. 1235, ed alle condizioni inserte in detto bando, stata autorizzata tale vendita colla sentenza dell'istesso tribunale provinciale delli 17 giugno ultimo scorso, stata notificata.

Vercelli, 12 luglio 1859.

Sirio sost. Avondo.

BANDO PER SECONDO INCANTO.

Il presidente del regio tribunale provinciale sedente in Vercelli, e lo stesso tribunale con loro decreti in data 25 giugno e 29 luglio, mesi ultimi scorsi, su dimanda di David Muggia, da Trino, per l'aumento di sesto al prezzo di L. 2,134, per cui era stata deliberata al medico Francesco Tartaglia, di Torino, una pezza prato, situata in Rive, regione Ronco, di ettari 2, 30, 39, autorizzò l'aumento al prezzo di L. 2,487 su detto stabile stato subastato a pregiudicio di Degrandi Giovanni, di Riva, sull'instanza del nominato sig. medico Tartaglia, e fisso pel nuovo incanto e successivo deliberamento sul prezzo aumentato, e quello maggiore che potrà essere offerto, l'udienza che terrà il prelodato tribunale il giorno 23 corrente mese.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando 25 giugno ultimo scorso.

Vercelli, li 5 agosto 1859.

Campacci sost. Ara.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 202 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	It. 40	23	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Venerdì 12 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(11 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a mitigatore			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.°			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,10	741,19	741,06	+ 30,4	+ 31,3	+ 33,1	+ 27,0	+ 30,5	+ 29,0	+ 21,4	N.E.	N.E.	N.O	Sereno con vap.	Nuv. rette	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 AGOSTO 1859.

Sire,

Il governo della Maestà Vostra, di cui queste provincie benedicono d'ora in ora le provvide disposizioni, è sovra tutto chiamato a compiere l'alto mandato di ripararvi ogni offesa della giustizia e dell'equità, sicchè, quanto è possibile, vi scompaia al più presto ogni traccia della passata dominazione straniera.

I costanti e gagliardi sforzi di questo paese per affrancarsi e raccogliersi sotto lo scettro dell'Augusta Dinastia di Vostra Maestà vi hanno moltiplicate le vittime del forestiero arbitrio, le quali già vennero rimeritate dalla coscienza pubblica di tutto ciò che patirono per la sacra causa dell'indipendenza nazionale e saranno del continuo presenti agli speciali riguardi del vostro Governo. Ma c'è una classe singolarmente degna della più viva sollecitudine, ed è quella degli impiegati d'ogni ordine, che per la stessa causa ebbero a soffrire la perdita de' proprii gradi ed impieghi. Cotesti benemeriti cittadini hanno diritto ad una riparazione; lo hanno nel cuore di Vostra Maestà; lo hanno in quei principii, che sono l'onore e la guarentigia dei governi liberi e nazionali. Le disposizioni che furono sancite per le antiche provincie del Regno trovano qui luogo opportuno, tanto più che in quelle la compromissione politica aveva avuto origine dal solo amore di più libero reggimento, mentre in queste vi si aggiunse l'irrefrenabile impulso dell'indipendenza del paese.

Il referente Ministro si tiene perciò sicuro che la M. V. degnerà apporre l'augusta sua firma al seguente Decreto.

Sott. U. RATTAZZI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli impiegati civili d'ogni ordine, privati del loro impiego per cause politiche sotto il cessato Governo straniero, sono reintegrati nel loro gradi all'effetto di essere ammessi alla pensione di ritiro, che potrebbe loro spettare, secondo i vigenti regolamenti se avessero continuato nei loro impieghi rispettivi.

Art. 2. Ai figli ed alle vedove degli impiegati, di cui nell'articolo precedente ed ora defunti, che si trovassero in istrettezze, è concesso un equo compenso, al qual fine sarà instituita una Commissione incaricata di proporre le relative basi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 9 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Sire,

L'Instituto di scienze, lettere ed arti, che è il Corpo scientifico più distinto della Lombardia, ha, secondo i suoi statuti, un ufizio composto d'un presidente, d'un vicepresidente, d'un segretario e d'un vicesegretario, i quali sono proposti dall'intero Corpo tra i membri che diconsi effettivi, e nominati dal Sovrano sopra una tripla. Dopo un biennio il vicepresidente sottentra al presidente, il quale non può essere rieletto se non in capo a due anni: il segretario e il vicesegretario durano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

Nell'adunanza del 15 giugno scorso l'ufficio dell'Istituto si dimise, e nell'adunanza del 30 dello stesso mese il Corpo accademico, scostandosi dagli statuti, domandò per acclamazione a suo presidente, anzi a suo presidente perpetuo l'illustre Alessandro Manzoni, che ne è socio corrispondente, mentre propose la tripla richiesta pel vicepresidente, pel segretario e pel vicesegretario.

Il governatore della Lombardia recò cotesti fatti a notizia del precedente Gabinetto, e fu da questo autorizzato a dichiarare sunsta ogni illegalità che a norma degli statuti si potesse trovare nella domandata presidenza perpetua dell'illustre Manzoni, e in virtù dei poteri straordinari e più ancora per la qualità straordinaria del candidato.

E già avrebbero avuto pieno effetto le disposizioni date in proposito dal precedente Gabinetto sino dal 7 luglio scorso, ove non si fosse deliberato di attendere la sospirata dimora della Maestà Vostra in questa città, essendo parso che, pubblicandosi qui il relativo Decreto con la Vostra augusta firma, si rendesse più solenne la testimonianza della Vostra sovrana benevolenza verso il primo Corpo scientifico di queste provincie, e verso la prima e più pura gloria letteraria della nazione.

È in grazia di queste circostanze che il sottoscritto ministro ha l'onore e la compiacenza di proporre alla Maestà Vostra il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il nobile Alessandro Manzoni, Socio corrispondente dell'Instituto di Scienze, Lettere ed Arti, è nominato Presidente perpetuo dell'Instituto medesimo.

Art. 2. Il nobile Luigi De-Cristoforis, il nobile Giulio Curioni e Emilio Cornaglia, membri effettivi dell'Instituto di Scienze, Lettere ed Arti sono nominati Vice-Presidente, Segretario e Vice-segretario dell'Instituto medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Milano addì 9 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

Sire,

Le nazioni non meno che gl'individui contraggono obbligo di riconoscenza verso quei benemeriti i quali coll'ingegno e colle opere contribuirono a renderle onorate e gloriose; ma sventuratamente un tale dovere non fu di quelli che venissero generalmente meglio compresi ed eseguiti. Pur troppo la storia de' più alti intelletti, ai quali la società umana va debitrice de' suoi più splendidi miglioramenti, è storia di dolori e d'ingratitudine, cui cerca invano di portar refrigerio il tardo compianto dei posteri.

Ad evitare al nostro paese il rimprovero di non avere saputo degnamente apprezzare le sue più nobili ed intemerate illustrazioni, i vostri ministri, o Sire, per organo del riferente hanno l'onore di fare alla Maestà Vostra una proposta, colla quale voglia, a titolo di ricompensa nazionale, accordare l'annuo assegno di lire 12 mila ad Alessandro Manzoni. In ciò i vostri ministri sono certi non solo di assecondare i voti di tutta Italia, ma di dare eziandio compimento ad un generoso pensiero vagheggiato dalla Maestà Vostra, la quale aveva deliberato prima d'ora di mandarlo ad effetto con un assegno sopra il particolare suo erario. Ed il sottoscritto è conscio, che se questa deliberazione non si è eseguita, ciò deve attribuirsi a rispettabili riguardi di squisita delicatezza, che onorano egualmente e la Maestà Vostra e l'illustre Alessandro Manzoni.

Egli come scrittore e come cittadino è tal uomo, il cui nome suona caro e riverito in Europa e fuori presso quanti hanno senso del bello e dell'onesto. Poeta della religione e della patria, egli educò ed inspirò una intiera generazione a quei generosi affetti che fruttarono a quest'ora il riscatto d'una parte d'Italia; profondo filosofo e sovrano dipintore dei costumi, egli contribuì in modo efficace alla diffusione dei più sani principii morali e dell'ottimo gusto in letteratura; specchiato cittadino, egli mantenne sempre il cuore e la penna vergini così d'encomio servile verso i potenti, come di oltraggio codardo verso i caduti. Ad Alessandro Manzoni più che a verun altro deve l'Italia il vanto di aver conservato nelle lettere quell'eminente seggio che la forza degli avvenimenti le aveva rapito sovr'altro terreno. Perciò la nazione adoperandosi in qualche modo a dar segno della sua gratitudine non soltanto avrà plauso dal mondo civile, ma darà nuovo impulso alla coltura e agli studi, col far manifesto come ella intenda iniziare un'epoca desiderata, nella quale l'ingegno e la virtù, capitali i più preziosi dell'umano consorzio, non abbiano più a giacere infruttiferi, o a non produrre tutto al più che un postumo tributo di gloria.

Quindi la Maestà Vostra farà di certo un uso dei suoi poteri straordinarii e conforme al cuor suo e conforme al voto di tutta la nazione, assegnando ad Alessandro Manzoni la sovra proposta ricompensa nazionale e apponendo l'augusta sua firma al seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 scorso aprile;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È assegnata al nobile Alessandro Manzoni l'annua vitalizia pensione di lire dodici mila a titolo di ricompensa nazionale.

Sarà aggiunta al Bilancio passivo dello Stato apposita categoria col n. 25 (D) per servire a tale annualità.

I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 9 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno e con Decreti 5 corrente S. M. si è degnata nominare a Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Balbi-Viecha Alfonso, presidente della Congregazione di Carità di Alessandria, e

Margiocchi avv. Lorenzo, presidente dell'Ospizio di S. Giuseppe d'Alessandria.

S. M. degnavasi firmare in udienza del 7 agosto corrente il Decreto che approva l'erezione nel comune di Giaveno (Susa) di un Asilo per l'infanzia di ambo i sessi, fondato dal teologo Ignazio Arduino, vicario foraneo e prevosto della collegiata dello stesso luogo, il quale vi destinava con atto di donazione del 23 maggio u. s. il cospicuo capitale di L. 44[m].

Relazione a S. M., in udienza del 24 luglio 1859.

Sire,

Circostanze straordinarie che non potevano prevedersi quando venne approvato il bilancio del 1859 resero necessarie alcune maggiori spese a quel bilancio, rilevanti alla complessiva somma di L. 35,520 34 pei motivi infra indicati.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese ordinarie.

Servizio delle Tesorerie.

Cat. N. 129. *Trasporto fondi e spese varie.* L. 9567 21.

Le spese relative ai trasporti di fondi dall'una all'altra Tesoreria accertate a tuttoggi od in corso rilevano alla complessiva somma di L. 11,567 21. La somma all'uopo stanziata alla Categ. N. 129 del bilancio 1859 essendo di sole L. 10,000, si ha già un'eccedenza di spesa di L. 1567 21.

Le cause di tale maggiore spesa possono ripetersi:

1. Dalle straordinarie amministrazioni di fondi che si è dovuto fare alle Tesorerie per sovvenire nei pagamenti in servizio delle truppe stanziate nelle diverse province dello Stato;

2. Dai trasporti alle Tesorerie provinciali d'Alessandria e di Casale che per misura di precauzione si sono ordinati di mano in mano che esistevano fondi in eccedenza ai bisogni dell'ordinario servizio alle Tesorerie delle province minacciate dall'invasione austriaca;

3. Ed infine dal concentramento nella Tesoreria generale di tutti i fondi in numerario che trovansi disponibili nelle Tesorerie provinciali, provvedimento riconosciuto necessario dopo che si dichiarò obbligatorio il corso dei biglietti della Banca Nazionale e della Banca di Savoia.

Oltre all'eccedenza come sovra accertata di L. 1567 c. 21 resta poi ancora a provvedere per questo servizio durante gli ultimi cinque mesi del 1859, al quale riguardo, ritenute le circostanze sovra menzionate, cioè il maggior trasporto di fondi che occorrerà in servizio dell'armata, ed il concentramento del numerario nella Tesoreria generale dello Stato, si calcola ancora necessario per gli ultimi cinque mesi di quest'anno un aumento di L. 8000, che unito alla maggiore spesa già accertata in L. 1567 21 forma in complesso l'eccedenza di L. 9567 21 per cui si domanda il credito.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Spese ordinarie.

Categoria N. 39. *Casuali per lavori pubblici ordinarii*, L. 6,000.

La somma di L. 20,000 assegnata in bilancio a questa categoria trovasi in d'ora pressochè esausta.

Il pegamento fattosi negli scorsi mesi di diverse parcelle per spese di liti da lungo tempo vertenti fra l'Amministrazione dei lavori pubblici ed alcuni particolari testè transatte od altrimenti definite; gli straordinari sussidi accordati a diversi impiegati ed agenti posti sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici stati chiamati sotto le armi; e finalmente un compenso di qualche riguardo concesso all'ingegnere mineralogico del distretto di Novara pel disimpegno del servizio del distretto d'Ivrea rimasto scoperto fino verso il principio di quest'anno, furono le cause principali dell'esaurimento del fondo assegnato alla categoria *Casuali*.

Rimanendo poi ancora a pagarsi i sussidii che soglionsi dare nel 2° semestre a diverse famiglie di antichi impiegati ed agenti dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici, ridotte in critiche circostanze e che per difetto di alcuna delle condizioni prescritte dalla legge sulle pensioni di riposo non possono avervi diritto; ed occorrendo del pari di far fronte a diverse altre spese non applicabili alle altre categorie del bilancio, si può ragionevolmente arguire che la somma ancora necessaria a tutto il corrente anno non sarà inferiore a L. 6,000.

Spese straordinarie.

Categ. N. 94. *Concorso dello Stato nei ripari contro il Toce nella provincia dell'Ossola*, L. 19,953 13.

In virtù di decreto dell'intendente dell'Ossola in data del 3 febbraio 1857, il Governo essendo stato chiamato a contribuire per un quarto nella spesa di costruzione di argini ortogonali al fiume Toce in detta provincia, venne per tale oggetto autorizzata la spesa in aumento al bilancio 1857 del Ministero dei lavori pubblici di L. 28,250, corrispondente alla quota di concorso cadente a carico dell'Erario dello Stato.

Se non che dati in appalto i lavori, si riconobbe nel corso del loro eseguimento la necessità, onde assicurarvi il buon successo, di adottare alcune variazioni ed aggiunte al sistema delle opere, in guisa che la spesa complessiva, la quale era stimata di L. 142,500, rialzerebbe ora ascendere a L. 162,312 51, e così un maggior contributo a carico dell'erario sulle basi del riparto stabilito col summenzionato Decreto della somma di L. 19,953 13.

Non essendovi allogato in bilancio alcun fondo per sopperire a questa nuova spesa, occorre un corrispondente credito che si propone in aumento al bilancio di quest'anno, mediante l'instituzione di apposita categoria nella parte straordinaria.

Ciò stante il riferente ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta colla legge del 25 aprile ultimo scorso, voglia degnarsi di approvare le summenzionate maggiori spese con firmare l'unito divisato Decreto.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposta fattaci dal Ministro delle Finanze

a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1859 ed anni precedenti per la complessiva somma di L. 35,520 34, ripartitamente come infra:

MINISTERO DELLE FINANZE. Spese ordinarie. *Servizio delle Tesorerie.*	Anno 1859	Anni preced.	Totale
Cat. n. 129. Trasporto fondi e spese varie . . . . . L.	9567 21	» »	9567 21
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. Spese ordinarie.			
Cat. n. 39. Casuali pei lavori pubblici ordinari . . L.	6000 »	» »	6000 »
Spese straordinarie.			
Cat. num. 94. Concorso dello Stato nei ripari contro il Toco nella Provincia dell' Ossola . . . . . L.	» »	19953 13	19953 13
Totale L.	15567 21	19953 13	35520 34

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.
MONTICELLI.

Il Num. 3542 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

In udienza delli 31 scorso luglio e 7 corrente agosto S. M., sulla proposizione del Guardasigilli ministro, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario:

31 luglio.

Desciora cav. Giuseppe Domenico, presidente del trib. prov. di Novi, nominato presidente di quello di Savona;

Mozzi avv. Giuseppe, giudice istruttore presso il trib. prov. di Genova, nominato presidente di quello di Novi;

Orsini avv. Enrico, giudice istruttore nel trib. prov. di Chiavari, giudice istruttore di quello di Genova;

Pescetto avv. Giacomo, id. di Bobbio, id. di 4.a classe di Chiavari;

Rapallo avv. Carlo, giudice istruttore di quello di Finale, id. di 3.a cl. ivi;

Lagorio avv. Luigi, giudice istruttore di quello di Novi, giudice in quello di Chiavari;

Dadone avv. Bartolomeo, giudice in quello di Novi, giudice istruttore ivi;

Speroni avv. Gerolamo, giudice di 4.a cl. nel tribun. prov. di Chiavari, giudice istruttore in quello di Bobbio;

Gloria avv. Francesco, sost. avv. fiscale di 1.a classe in quello di Chiavari, giudice di 4.a cl. ivi;

Pignone avv. Vincenzo, sost. avv. fiscale di 1.a classe in quello di Sarzana, giudice in quello di Novi;

Foppiani avv. Evasio Leone, sost. avv. fiscale di 3.a cl. in quello di Genova, sost. avv. fiscale di 1.a classe ivi;

Taddei avv. Alessandro, id. di 3.a cl. a Savona, id. di 1.a cl. ivi;

Olmi avv. Carlo, sost. avv. fiscale a Bobbio, id. di 3.a classe ivi;

Arighetti avv. Francesco, id. di 4.a cl. a Genova, id. di 3.a cl. ivi;

Ferralasco avv. Antonio, giudice aggiunto a Genova, sost. avv. fiscale di 4.a cl. a Chiavari;

Brunenghi avv. Giuseppe, giudice aggiunto a Savona, sost. avv. fiscale di 4.a cl. a Sarzana;

Burone-Lercari avv. Ignazio, giudice del mandam. di Calizzano, giudice aggiunto a Savona;

De Monticelli avv. Colombano, giudice aggiunto sovrannumerario a Bobbio, giudice aggiunto effettivo ivi;

Croce avv. Gio. Batt., giudice aggiunto a Sarzana, giudice aggiunto a Genova;

Costa avv. Eugenio, luogoten. giudice del sestiere Molo in Genova, giudice aggiunto a Sarzana;

Codeglia avv. Francesco, giudice del mandam. di Varazze, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Poggi avv. Gio. Batt., giudice del mandam. d'Ottone, nominato giudice di quello di Varazze;

Zunini avv. Pietro, id. di Campofreddo, id. di 4.a cl. d'Ottone;

Oliva avv. Francesco, id. di 4.a cl. di Cicagna, id. di 3.a cl. ivi;

Formentano avv. Eugenio, luogoten. giudice del sestiere Maddalena in Genova, giudice del mandam. di Campofreddo;

Zunini avv. Luigi, luogoten. giudice del tribunale di polizia in Genova, giudice del mand. di Calizzano;

Balestrero avv. Angelo, volontario negli uffizi generali di Genova, luogoten. giudice del sestiere Molo in Genova;

Maggiore avv. Gio. Andrea, luogoten. giudice del sestiere Portoria, id. del sestiere Maddalena in Genova;

Badano avv. Gio. Diomede, volontario negli uffizi generali di Genova, luogoten. giudice del sestiere Portoria in Genova;

Scotto avv. Antonio, volontario negli uffizi generali di Genova, luogoten. giudice del sestiere S. Teodoro in Genova;

Bado avv. Giacomo Tommaso, volontario negli uffizi generali di Genova, luogoten. giudice del tribunale di polizia di Genova;

Arnulf notaio Andrea, luogoten. giudice del mandam. di Santo Stefano ai Monti, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Fuiconia not. Vittore, nominato luogoten. giudice del mandam. di Santo Stefano ai Monti;

Bensa avv. Paolo, segr. del tribunale di commercio di Savona, nominato segr. di quello di Genova;

Petellaz Vittorio Francesco, sost. segr. al tribun. prov. di S. Gio. di Moriana, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Ravoire Saturnino, sost. segr. al trib. prov. di Chamberi, nominato sost. segr. presso quello di S. Gio. di Moriana;

Simond Costantino, sost. segr. provvisorio presso il trib. prov. di Thonon, sost. segr. effettivo presso quello di Chambéry;

Perrino Pietro Paolo, scrivano nella segreteria del trib. prov. di S. Gio. di Moriana, sost. segr. provvisorio presso il trib. prov. di Thonon.

7 agosto.

Trotti cav. Ferdinando, 1° sost. avv. patrimoniale regio, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Boroni avv. Luigi, sost. avv. fiscale sovrannumerario presso il tribun. prov. di Torino, nominato sost. avv. patrimoniale regio;

Grondona avv. Angelo, luogoten. giudice del mand. di Staglieno, dispensato da tale ufficio;

Brusco avv. Adolfo, volontario nell'ufficio fiscale generale di Genova, nominato luogoten. giudice del mandam. di Staglieno;

Arò not. Giacomo Benedetto, segr. della giudicatura di Saluzzo, collocato a riposo giusta la sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 11 Agosto.*

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Chirurgia teorico-pratica, si invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della pubblica Istruzione la loro domanda corredata dei titoli, non più tardi del giorno 3 settembre del corrente anno, per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

Torino, 5 agosto 1859.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 3 agosto 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10218400 75
Id. Torino	»	14293667 29
Id. nelle Succursali	»	2653373 62
Portafoglio e anticipazioni in Genova .	»	21208163 25
Id. in Torino	»	24897183 32
Id. nelle Succursali .	»	11403975 89
Effetti all'incasso in conto corrente . .	»	198401 26
Immobili	»	1864443 82
Fondi pubblici	»	3951042 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	667586 89
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
Diversi	»	3848207 82
	L.	104292126 10

Passivo

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione.	»	64653130 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario (Disponibile L. 287684 28)		421732 63
Conto corrente (Non dispon. » 134048 35)		
Conti correnti (disponibile) in Genova .	»	1482610 46
Id. (id.) in Torino . .	»	2081865 43
Id. (id.) nelle Succursali.	»	107510 09
Id. (non disponibile) . . .	»	449851 73
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	324389 »
Dividendi a pagarsi	»	101150 »
Risconto del semestre precedente . . .	»	273640 96
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	93224 33
Id. in Torino	»	114053 01
Id. nelle Succursali	»	40262 72
Benefizi diversi	»	3635 »
Tesoro dello Stato, Conto prestito. . .	»	70848 58
	L.	104292126 10

PARMA

La *Gazz. di Parma* del 9 reca il seguente decreto del Governatore provvisorio:

Considerato come per la diminuzione del provento de'tributi indiretti e per l'aumento indeclinabile delle spese nelle quali è per incorrere l'erario sia per verificarsi un notabile disavanzo nel bilancio delle entrate e delle spese dello Stato,

Decreta:

Art. 1. È aperto un prestito volontario per la somma nominale di L. 2,400,000, cui sarà dato nome di prestito delle provincie parmensi del 1859.

Art. 2. Esso prestito sarà redimibile nel corso di 25 anni cominciando col venturo anno 1860.

Art. 3. Sarà produttivo del frutto di L. 5 per ogni L. 100 di capitale nominale cominciando a decorrere il frutto col 1° luglio del corrente anno 1859.

Art. 4. A' sosc rittori di questo prestito saranno date le cartelle al 90 p. 0/0, così che l'erario si costituirà debitore di L. 100 ricevendo solamente L. 90.

Art. 5. Le somme alle quali siasi ciascuno soscritto per concorso a questo prestito saranno versate in 5 rate eguali, una per mese, alla metà del venturo mese di ottobre e de'successivi.

Art. 6. Perchè possano concorrere a questo prestito anche le fortune mediocri saranno emesse cartelle della rendita di L. 5.

Per le maggiori si starà alle serie stabilite nel decreto del 14 febbraio 1859 (N. 307); cioè le cartelle da emettere saranno dell'annua rendita di L. 10, L. 20, L. 25, L. 50, L. 100, L. 200, L. 250, L. 500 e L. 1000.

Art. 7. La soscrizione a questo prestito sarà definitivamente chiusa al 15 del venturo mese di settembre.

Parma, 8 agosto 1859.

G. MANFREDI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 9:

Dopo gli splendidi risultati delle elezioni compiutesi in Toscana con l'ordine e la quiete che si potevano aspettare da un popolo così civile come il toscano, il governo ha ragione di credere che il popolo manterrà l'ordine e la quiete medesima, attendendo che i rappresentanti da esso eletti legalmente e liberamente, adunati in assemblea, deliberino delle sue sorti; e che opporrà invincibile fermezza alle suggestioni dei tristi cittadini, i quali si adoperassero con bugiarde manifestazioni a turbare la solenne calma che è la nostra migliore difesa nello Stato e fuori.

La questione italiana è riuscita finalmente a divenire la prima e la più grave delle questioni europee: vollero i fati che la risoluzione dovesse per ultimo essere a noi riserbata. Le assemblee popolari dell'Italia centrale decideranno dei destini di tutta Italia, e prima fra esse la nostra. Pensino i nostri concittadini qual terribile computo sia questo; pensino fra quante difficoltà esterne i suoi eletti abbiano da condurlo a buon termine; pensino quanto importa ad aggiungere autorità alle deliberazioni dell' Assemblea che queste non solo siano libere da qualunque pressione, ma che appariscano ancora liberissime. Il popolo che con tanta dignità e con tanto ordine compiè le elezioni di ieri, comprenderà quanto sia necessario attendere con un sacro raccoglimento i voti di coloro, nelle cui mani commise le sue sorti e quelle d'Italia.

— Programma per l'apertura dell'assemblea:

I rappresentanti, muniti della lettera dei presidenti dei collegi e delle sezioni elettorali, si presenteranno alla segreteria generale del governo, e quindi riceveranno il loro biglietto di ammissione nella sala dell'assemblea, lasciando l'indicazione del loro domicilio.

Il giorno 14 agosto stabilito per la convocazione, i rappresentanti si riuniranno nella sala della Corte di cassazione per procedere riuniti alla sacra funzione inaugurale, che avrà luogo in duomo alle ore 9 antimeridiane.

Usciti dalla chiesa si recheranno nella sala dell'assemblea, dove il Governo farà la solenne apertura delle adunanze.

Dopo di ciò l'Assemblea si costituirà provvisoriamente sotto la presidenza del decano di età, e colla assistenza di quattro segretari che saranno i più giovani di età.

L' Assemblea si dividerà poi per estrazione a sorte in dieci sezioni per procedere alla verificazione dei poteri.

Ogni sezione elegge un presidente e un segretario relatore.

Il presidente provvisorio trasmetterà a ciascuna sezione i documenti relativi alle elezioni da verificarsi che saranno già stati rimessi alla presidenza dal ministro dell' interno.

Compiuta la verificazione dei poteri l'Assemblea procede alla sua costituzione definitiva, nominando per via di scrutinio segreto un presidente, due vicepresidenti, quattro segretari e due questori.

Costituita l'Assemblea, il Governo corrisponde con essa per mezzo del suo segretario generale.

— La nostra popolazione diede ieri (7) splendido segno che ella era civilissima e perciò degna di esercitare i suoi diritti.

La campana di Palazzo Vecchio, la quale suonava a intervalli dalle 6 antim. alle 8 pom., e faceva ripensare a' bei tempi della fiorentina grandezza, non appena annunciò ai cittadini il solenne momento di scegliere i loro rappresentanti all'assemblea toscana, che tutte le vie si videro adorne di bandiere tricolori e la città prese un'aria di festa nazionale.

Intanto gli elettori accorrevano numerosi, tranquilli e sereni per la coscienza del loro ufficio, nè la città parve mai più festosa a un tempo e quieta; per guisa che la guardia nazionale, che la prima volta adempieva con patria sollecitudine ed ottimo contegno il suo nobile ministero, non ebbe a reprimere il più lieve turbamento della pubblica tranquillità. Firenze sarebbesi detta una sola famiglia.

Ci gode l'animo, come Toscani e come Italiani, nell'annunziare che in tutta la Toscana si fecero le elezioni con la stessa mirabile sollecitudine e tranquillità di Firenze.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 10 agosto:

La Conferenza è stata aperta l' 8 in Zurigo. I deputati erano arrivati il 6: dapprima il sardo, S. E. il cav. Des Ambrois, cui è aggiunto per secondo deputato l'ambasciatore sardo in Berna, sig. di Jocteau; tra i consiglieri di legazione v'ha anche il sig. Nigra impiegato nel ministero degli affari esteri: altri addetti sono il conte di Latour segretario di legazione, ed il cav. de Veillet altro impiegato nel ministero degli affari esteri.

Nelle ore pomeridiane giunsero i deputati austriaci, S. E. il conte di Colloredo, il diplomatico più importante dell' impero, già ambasciatore imperiale in Roma; secondo deputato è il sig. di Meisenbourg, ed aggiunti sono i signori di Hoffmann e de Werner, il primo noto pure come professore di diritto internazionale. Poco dopo giunse anche il deputato francese, S. E. il sig. di Bourqueney, sinora ambasciatore a Vienna, egli pure diplomatico di primo ordine, e che già fu alla legazione francese nella Svizzera; il secondo deputato, marchese di Banneville, è aspettato per lunedì. Segretari di legazione ed aggiunti sono i signori de Armand e marchese di Caumont-la Force.

Tutti i deputati furono ricevuti alla stazione dal segretario di Stato cantonale sig. Vœgel e da un segretario della cancelleria, ed accompagnati in apposite carrozze di gala all'albergo. Le deputazioni austriaca e francese dimorano alla pensione Baur al lago: la sarda nell'albergo Baur. Ad ogni arrivo presentavasi innanzi all'abitazione una guardia d'onore, composta di un distaccamento di cacciatori, che dopo annunciatosi, lasciava due guardie. Queste guardie d'onore furono poi ringraziate e congedate; invece il signor maggiore Pestalutz fu delegato in qualità d'ufficiale d'ordinanza appo i delegati, e ciascuna delle cancellerie accettò i servigi di un basso ufficiale.

Domenica i signori colonnello Ziegler e consigliere di Stato Hagenbuch, a nome della Confederazione e del Consiglio federale, come pure del governo di Zurigo, complimentarono i signori deputati, i quali nelle ore pomeridiane fecero visita al presidente del governo sig. Dubs ed ai deputati del Consiglio di Stato. Il presidente del governo, in compagnia del signor consigliere di governo Benz restituì oggi questa visita.

Come locale per la Conferenza fu ammobigliato splendidamente il casino ed offerto dal governo; ma i signori deputati preferiscono per intanto di tener le loro conferenze in una sala della pensione Baur: hanno però espresso il desiderio di compiere l'atto finale solenne nella sala del Consiglio, che sarà ridotta allo scopo.

Giovedì sera i deputati sono dal governo invitati ad un pranzo al quale saranno rappresentati anche il Consiglio federale ed altre autorità federali.

Circa alla durata delle conferenze nulla per anco si dice; ma non è verosimile che sia breve, le complicazioni nell'Italia centrale dovendo probabilmente protrarla di non poco. I signori deputati hanno replicatamente espresso i loro ringraziamenti per la cortese accoglienza.

— Circa allo scioglimento dei reggimenti svizzeri in Napoli scrive il delegato del Consiglio federale, maggiore de Latour: A ciascun soldato ed officiale che dimanda di ritornare in patria, ciò è concesso immediatamente e senza difficoltà: quelli poi che si risolvono a rimanere al servizio napolitano, vengono riordinati in modo affatto nuovo in reggimenti simili agli indigeni: una porzione degli uffiziali svizzeri che rimangono vengono ascritti a reggimenti indigeni; mentre al loro posto entrano officiali indigeni; in modo che la direzione dei nuovi reggimenti non è più affidata esclusivamente a svizzeri. Non è però ancor deciso definitivamente che la questione dei reggimenti

svizzeri a Napoli sia sciolta in questo modo, che sarebbe nel senso della nuova legge sugli arruolamenti; ma il maggiore Latour esprime la speranza che questo sarà il risultato finale de' suoi sforzi.

INGHILTERRA

LONDRA, 8 *agosto*. Si è prestata qualche attenzione alla missione di Mehemet Alì pascià in Inghilterra. Il suo ricevimento officiale nel nostro paese ha suscitato una folla di difficoltà diplomatiche. Egli era naturalmente cosa poco gradita tanto al sultano di vedere un ministro del vicere ricevuto dalla regina, quanto a S. M. di concedergli rango o privilegio diplomatico. Ma nello stesso tempo è evidente pei nostri uomini di Stato che l'Egitto è politicamente per noi più importante che tutto l'impero di Turchia. Mehemet Alì pascià ha dunque assunto il titolo di «ministro senza portafoglio.» Bastò ciò solo a rimuovere molte difficoltà e l'avvedutezza di lord John Russell ha fatto il resto.

Spiegasi in diversi modi lo scopo della visita del pascià in Inghilterra; ma il soggiorno ch'egli vi ha fatto è stato troppo breve perchè se ne possa inferire che abbia aggiunto interamente il suo scopo (*Court Journal*).

— L'anniversario della nascita di S. A. R. il principe consorte che sta per toccare i 40 anni, ricorre addì 26 corrente e verrà celebrato a Osborne. Subito dopo, se la salute di S. A. R. la duchessa di Kent lo permette, tutta la corte si recherà in Iscozia per qualche tempo. La duchessa di Kent rimarrà ad Osborne durante l'assenza della regina (*Morning Advertiser*).

— S. A. I. il granduca Costantino, grande ammiraglio della marina russa, è giunto la notte scorsa a Spithead passando per Ryde. Stamane dopo le otto il *Victory*, vascello ammiraglio, e le batterie della guarnigione segnirono salve (*Morning Herald*).

— Il titolo del sig. Labouchere, innalzato dalla regina alla dignità di pari, sarà nella Camera dei lords barone Taunton di Taunton, dal luogo ch'egli rappresentò per oltre trent'anni nella Camera dei Comuni (*Morning Advertiser*).

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 6 *agosto*. Nella tornata della Dieta di ieri l'altro il Comitato fece la sua relazione sulla querela sporta dal governatore della fortezza di Magonza contro la condotta della stampa di codesta città. La relazione, stesa dall'inviato di Sassonia, scoccò alla sfuggita uno strale contro la stampa prussiana la quale osa criticare la costituzione federale e i suoi organi, ed osa impunemente. La relazione conchiude che la Dieta è incompetente nella questione che le è sottomessa. Si prese in conseguenza la risoluzione d'invitare l'autore della querela ad invocare la protezione delle leggi dell'Assia granducale.

Mentre il governatore della fortezza federale teme che sopravvengano conflitti fra i diversi corpi di truppe, noi li vediamo qua già alle mani sotto gli occhi stessi della Dieta. Ieri sul cader della notte abbiamo avuto sulla pubblica strada lo spettacolo di una grande rissa tra soldati prussiani da una parte e austriaci e bavari dall'altra, sostenuti questi da alcune truppe ausiliarie del contingente della città libera di Francoforte. La lotta ebbe luogo sulla Zeil, in vicinanza alla gran guardia e nelle strade vicine. Il numero dei combattenti poteva sommare a 500 circa. Non vi furono ferite gravi, il pubblico che assisteva alla lotta incoraggiava i combattenti con ischiamazzi e con facezie d'ogni sorta (*Nord*).

BERLINO, 5 *agosto*. Il governo austriaco s'è lagnato, secondo si assicura, della pubblicazione dell'opuscolo: *La Prussia e la pace di Villafranca*. La stampa in Prussia non si trova nelle stesse condizioni che quella di Francia e Austria. L'opuscolo non è altra cosa che un'opera privata, riguardo alla quale il governo non corre responsabilità di sorta. Se l'Austria vuole intentar processi giudiziari contro l'opuscolo, nulla osta; noterò solo che il governo prussiano lasciò libero corso alla stampa austriaca, malgrado gli attacchi più che passionati di cui fu bersaglio, dopo il manifesto di Laxenbourg, attacchi che a Vienna sarebbero stati impossibili senza l'assentimento tacito delle autorità. E d'altra parte da notare che l'Austria non ritira niuna delle accuse officiali da lei lanciate ingiustamente e infondatamente contro la Prussia e ch'ella s'impenna ora contro un opuscolo in cui si dice che l'Austria ha cominciato la guerra con « orgoglio » e che l'ha finita con « umiliazione ». Tali sono, dicesi, le espressioni incriminate (*Indép. belge*).

— Il *Foglio ebdomadario prussiano*, organo ministeriale, tratta la questione della riforma federale dell'Alemagna. Esso riconosce che alla Prussia, singolarmente, importerebbe assaissimo che le forze dell'Alemagna fossero unite, ma crede che a questo fine è necessario l'accordo unanime di tutti i governi e che tale accordo non si otterrà che a condizione che tutti gli uomini compresi del sentimento alemanno, fuori di Prussia, cospirino energicamente al fine sovrindicato. Ecco la conclusione dell'articolo del foglio citato:

« Senza dubbio se il governo prussiano non adoperasse che ad ottenere una popolarità effimera, non esiterebbe a presentare alla Dieta una serie di proposte di riforma. Ei lo farebbe unicamente per provare la sua buona volontà, ma nella previsione certa che, stante la composizione attuale dell'organo centrale dell'Alemagna, quale risulta dallo spirito che predomina nella maggior parte dei governi alemanni, le sue proposte non avrebbero la menoma probabilità di riuscita. Una volontà veramente risoluta di portare rimedio non può di presente prendere questa via. Sua prima cura dovrà essere di cercar modo che somiglianti proposte trovino terreno favorevole. Allora soltanto quando i voti popolari potranno esprimersi liberamente per mezzo de' loro organi legali; quando i principi alemanni avranno per consiglieri tali uomini che sentano altamente della potenza alemanna: allora soltanto la riforma sarà assicurata, allora soltanto si potranno attendere dagli Stati particolari i sacrifizi necessari per la formazione di un potere centrale forte. Tale è il primo compito nostro, e questa può considerarsi come la riforma interna. Ma non v'ha dappertutto una questione interna soltanto: in diversi Stati la situazione interna fu resa peggiore dalla Confederazione medesima, per causa di falsa interpretazione dell'atto federale o di inerzia non giustificata della Dieta germanica. La Confederazione deve rimetterla in migliore stato. A questo dovere di ristabilire dritti costituzionali la Prussia non potrebbe sottrarsi a niun modo. Essa può sin d'ora contribuire grandemente a preparare un terreno conveniente per le tendenze nazionali alemanne. »

— Su questo proposito scrivono da Berlino 7 agosto all'Agenzia Havas:

Tutto il movimento che agita presentemente la Alemagna e anche la Prussia si concentra sulla questione della riforma federale. I circoli governativi si sono occupati sino ad un certo punto di questa questione, ma il risultato di tutte le deliberazioni che hanno avuto luogo di riempiego in questo che cioè la Prussia non prenderà mai l'iniziativa di tale riforma e non farà proposta alcuna in proposito alla Dieta.

VIENNA, 5 *agosto*. I dodici commissari tirolesi – tre per caduno dei quattro ordini degli Stati del Tirolo – essendo stati convocati dall'imperatore in sessione preparatoria, si sono radunati il 1° agosto a Botzen affine di segnalare, in una memoria che loro erasi chiesta, i bisogni morali e materiali di codesta parte della monarchia, sempre sì devota alla dinastia regnante; ma appena i dodici commissari si trovarono riuniti in Comitato, in luogo di occuparsi della redazione di un indirizzo destinato a far pervenire appie' del trono l'espressione dei loro voti, hanno creduto esser debito loro, si assicura, di stendere un intiero progetto di nuova costituzione liberale basata sugli antichi privilegi e guarentigie di cui il Tirolo fu in possesso sotto i precedenti sovrani.

Nissuno può fin d'ora prevedere quale accoglienza il governo imperiale farà a somigliante lavoro. Ora siccome si pensa di convocare fra breve gli Stati di alcune altre provincie, e segnatamente quelli della Boemia e della Galizia, egli è verosimile che codesti antichi corpi costituiti si prevarranno di tale occasione per fare, ad esempio del Tirolo, comprendere al governo centrale la necessità di dotare i loro paesi rispettivi di una costituzione liberale secondo lo spirito del secolo e i bisogni intellettuali delle popolazioni' (*Corrisp. Havas*).

— Leggiamo nello stesso tempo, dice il *Constitutionnel*, nella *Gazzetta di Elberfeld* sotto la rubrica Tirolo del Sud 29 luglio:

« Si parla molto qua del fatto che i magistrati delle città di Trento e Roveredo hanno, questi ultimi giorni, sottoscritto una petizione all'imperatore, nella quale chiedono niente meno che la separazione del Tirolo meridionale dal Tirolo settentrionale e l'incorporazione amministrativa del primo nel regno veneto. »

RUSSIA

PIETROBORGO, 1 *agosto*. Il prestito anglorusso di 12 milioni di ll. st. che era stato sospeso a cagione della guerra, è stato definitivamente concluso testè colla casa Thompson, Bonar e C.ia. Questo prestito è destinato unicamente, dicesi, a comporre la questione della cartamoneta russa.

È stata fatta testè la concessione di una strada ferrata da Pietroborgo a Viborgo in Finlandia. Da Pietroborgo alla frontiera finlandese le spese saranno a carico dello Stato e nel territorio finlandese a carico di questo paese (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e de Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infradescritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 9 al 25 luglio* 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem.				
		Frumento	Orzo	Riso	Meliga	
Div. di Cagliari	dal 9 al 22					
Cagliari. . .	luglio	16 65	8 40	» »	»	
Oristano . .	id.	14 32	» »	» »	»	
Iglesias. . .	dal 9 al 15	17 28	9 »	» »	»	
Isili	dal 9 al 22	16 66	» »	» »	»	
Media . . .		16 23	8 70	» »	»	
Div. di Sassari						
Sassari . .	dal 17 al 23	17 24	9 07	40 » »	»	
Alghero . .	id.	17 19	» »	» »	»	
Templo . .	dal 16 al 22	17 28	7 68	» »	»	
Ozieri . . .	dal 14 al 21	18 24	9 60	» »	»	
Media . . .		17 49	8 78	40 »	»	
Div. di Nuoro						
Nuoro . . .	dal 12 al 25	17 12	» »	» »	»	
Cugieri. . .	id.	18 64	7 35	» »	»	
Lanusei. . .	id.	21 60	9 32	» »	»	
Tortoli . . .	id.	19 12	» »	» »	»	
Bosa	id.	15 64	7 34	» »	»	
Media . . .		17 82	8 »	» »	»	
Media gen. del presente boll.°		17 18	8 49	40 »	»	
Media generale dell'anteced.		» »	» »	» »	»	
Differenza	in più	» »	» »	» »	»	
	in meno	» »	» »	» »	»	

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

BELLE ARTI. — Leggesi nel *Moniteur universel* del 9:

La città di Brescia possiede una statua greca rappresentante la vittoria, che è riguardata come uno dei capo-lavori dell'antichità. Il ministro di Stato, desiderando di arricchire il nostro museo di una copia di quella statua, aveva pregato il maresciallo Vaillant di chiedere alle autorità della città che gliene lasciassero prendere la maschera. Il municipio di Brescia non volle mai fin qui consentire a tal sorta operazioni nell'interesse della conservazione della statua della Vittoria. Ora il sindaco conte Valotti ha risposto colla massima sollecitudine al desiderio del ministro ed espresso l'intenzione di far eseguire tal riproduzione a spese della città di Brescia per offrirla all'imperatore in attestato della profonda riconoscenza di tutti gli abitanti.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 *Agosto* 1859.

Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 10:

S. M. il Re onorò ieri sera della sua presenza il teatro alla Scala, che per questa tanto desiderata occasione veniva con ogni maggior sfarzo illuminato a giorno.

L'immensa sala era stipata di scelta cittadinanza, fra la quale brillavano pure molti uniformi nazionali e francesi, e le loggie tutte scintillavano di eleganti e gentili signore in piena gala, sì che tutto insieme presentava per se stesso il teatro uno spettacolo che da moltissimo tempo non si vide l'eguale.

All'apparire del Re, seguito da S. A. R. il principe di Carignano, da alcuni ministri, da' suoi aiutanti di campo e dal nostro podestà, quelli che sedevano in platea, e tutte le signore dai palchi si alzarono come una sola persona, plaudenti i primi col battere delle palme, cogli evviva, colle grida di gioia e d'entusiasmo; agitando le seconde i candidi fazzoletti, e alzando anch'esse voci di tripudio e di plausi.

E queste grida, questi evviva, questa generale commovente esultanza, queste voci di giubilo e di riconoscenza, si ripeterono più e più volte durante il tempo che S. M. rimase in teatro.

Forse Vittorio Emanuele avrà avuto in altre volte accoglienze più grandi e più strepitose, ma non una certo che fosse più universale, più intimamente sentita, più sincera, più calda: Milano e l'età presente non ne ricordano altra che a questa pur s'avvicini.

Era uno sfogo prepotente di affetto e d'ammirazione verso la lealtà e il coraggio.

Nella tornata della Camera dei Comuni della sera dell'8 corrente, lord John Russell, ministro degli affari esteri, oppugnando la mozione di lord Elcho, la quale fu poi ritirata dal suo autore, discorreva delle cose italiane, e faceva riflettere che non si può ragionevolmente contrastare alle popolazioni italiane il diritto di assestare, come meglio stimano, le proprie faccende. Il nobile lord ricordava le origini del trono del Belgio e di quello di Svezia, e la base popolare su cui poggiano quelli di Francia e d'Inghilterra. Per qual motivo, diceva l'onorevole ministro, si contenderebbe questo diritto agl'Italiani i quali « sono stati così moderati e così giusti nel loro procedere, non hanno « commesso nessuna offesa, non hanno commesso nes« sun atto di violenza? Io credo che lasciando agl'Ita« liani questo diritto, l'Italia, al pari di altri paesi di « Europa, non avendo più motivo d'irritazione e di « malcontento, procederebbe in ordine ed in pace a « stabilire le fondamenta di un buon governo. »

Il nobile lord parlando del contegno moderato e tranquillo delle popolazioni delle Legazioni diceva che « la loro condotta merita l'ammirazione dell'Europa, « perchè non si sono mostrate disposte a commettere « nessun eccesso, nemmeno contro coloro sotto i quali « soffrivano e contro il cui potere fortemente pro« testano. »

Accennando agli altri Stati dell'Italia centrale lord John Russell diceva: « Nè l'imperatore dei Francesi, nè l'imperatore d'Austria pensano a ristorare con la forza il duca ed il granduca in Modena ed in Toscana. L'imperatore dei Francesi lo ha spesso dichiarato, ed oggi ho ricevuto dispacci dal conte Rechberg, nei quali dichiara che col tempo e colla pazienza i popoli di Toscana e di Modena riceveranno di nuovo lietamente i loro sovrani. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *agosto, sera.*

Berna, 11. Ieri non vi fu conferenza. I plenipotenziari sardi non hanno assistito alla conferenza dell'altro ieri.

Il barone di Meysenburg, uno dei rappresentanti austriaci a Zurigo, è partito per Vienna.

Credito mobiliare. 845
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 417
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 562

Firenze, 11 *agosto, ore 5 pom.*

(Ritardato)

Dispaccio ufficiale.

Il Ministero e i Deputati, recatisi stamane al Duomo per invocare la benedizione celeste sull'Assemblea, sono stati acclamati per le vie dalla numerosa popolazione nel modo il più solenne. Il messaggio deciso, senza jattanza, letto dal presidente Ricasoli, è stato unanimemente e fragorosamente applaudito dai rappresentanti e dal pubblico. L'Assemblea procede in questo momento alla verifica dei poteri.

La città è tappezzata di cartelli che dicono: *Viva Vittorio Emanuele, nostro Re!*

Parigi, 12 *agosto, mattina.*

Il *Moniteur* annunzia che venne creata una medaglia commemorativa della campagna d'Italia da accordarsi a tutto l'esercito di terra e di mare che vi ha preso parte.

Londra, 11. Lord John Russell non istima conveniente di comunicare il carteggio scambiato con lord Cowley sulla pace di Villafranca, mentre durano i negoziati per un Congresso. In appresso comunicherà le carte relative.

Berna, 11. Il barone di Bourquency ebbe una conferenza col comm. Desambrois, dietro colloquio col conte di Colloredo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 agosto 1859. Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 50 in liq. 85, 85 p. 31 agosto 86 75 p. 30 7bre C. della matt. in c. 86 25, 86, 86, 86 10, 86 15, 86

1851 5 0[0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 87

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. g. p. in liq. 79 p. 31 agosto

Az. ferrovia Vittorio Emanuele 1 lugl. C. g. p. in c. 93

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 13	20 16
— di Savoia	20 70	20 75
— di Genova	79 20	79 45
Argento. Aggio. p. 0[00. . .	9 —	12 —
Eroso-misto. Aggio p. 0[00. . .	7 —	10 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dell'11 agosto, ricevuto alle ore 6 30 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0 . . . . . 69 45 69 70
Id. 4 1[2 0[0 . . . 96 50 96 65 » » » »
» Inglesi Consol 3 0[0 . . . . . 95 1[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 87 » 86 » » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. 55 » » » » » »

C. FAVALE, gerente.

NAZIONALE. (8 1[2) Opera *D. Bucefalo* — balletto *Le astuzie di Frontino.*

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 18 del corrente mese di agosto, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell' Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, all' appalto delle infraespresse provviste:

1. Provvista di Travi di quercia, ascendente in complesso a L. 78,300, divisa in 14 lotti, di cui 10 rilevano a L. 5,670 caduno, e 4 a L. 5,400 caduno.
2. Provvista di Panconi di quercia, ascendente in complesso a L. 37,950, divisa in 4 lotti, di cui 2 rilevano a L. 9,775 caduno, e 2 a L. 9,200.
3. Provvista in un sol lotto di Fusti di frassino e Travi d'olmo e noce, ascendente a L. 8,025.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso l'ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione in questo R. Arsenale.

Nell' interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 8 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare di ciascun lotto.

Torino, li 4 agosto 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 25 agosto corrente, a mezzogiorno, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell' ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Chilogrammi 2700 chiodi di rame per la complessiva somma di Ln. 32,340.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a fa ore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o *da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 10 agosto 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

BAGNI

di casa TARINO, *via Cannon d'Oro*, 7, *Torino*

Si fa noto che i Biglietti smerciati negli anni precedenti, i quali si trovassero ancora in corso, cesseranno d'essere validi, se non verranno impiegati nella corrente stagione 1859.

AVVISO

Si prega il signor notaio che abbia ricevuto il testamento del defunto Francesco Ferraudi, già Capo di Divisione nella Segreteria del Municipio di Torino, di rendere avvertito il causidico sig. Giacomo Tesio.

DA VENDERE

FABBRICATO civile e case adiacenti, ed annessi giardini irrigui, con cappella, tutto cinto di muro; altra casa rustica aderente, dismpegnata dalle predette, con spaziosa corte pur cinta di muro, situato il tutto nel recinto di Centallo, presso il piazzale del Mercato, di are 98 (giornate 2, 57, 10).

Dirigersi al geom. Francesco Perruchetti in Centallo.

CITTA' DI TORINO

I proprietarii o conduttori di cave *granitiche* che desiderassero assumere *l'impresa per la provvista di pietra granito per ruotaje, ed opere accessorie per la sistemazione delle vie di detta città*, sono invitati a voler depositare prima delle ore 4 pomeridiane di giovedì 11 andante mese, a mani dell'Ingegnere Capo del Civico Ufizio d'Arte, in questo Palazzo Municipale, assieme ai loro partiti suggellati, redatti su carta da bollo, contenenti il prezzo che essi chiedono per ogni metro cubo di pietra, un campione del granito che intendono di provvedere, e comprovare contemporaneamente coll'esibizione di regolari titoli, la loro proprietà, ovvero il diritto dell'esercizio della cava, per essere quindi l'impresa definitivamente deliberata dal Consiglio Delegato nella seduta che terrà il successivo giorno di mercoledì, 17 stesso mese, alle ore 9 1/2 del mattino, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato d'appalto, che ognuno potrà esaminare in tutti i giorni nel suddetto Ufizio d' Arte, dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera.

I capi mastri da muro che intendessero concorrere *all'appalto generale di manutenzione, e delle opere ordinarie per le fabbriche ed edifizii municipali*, sono avvertiti che il deliberamento definitivo avrà luogo mercoledì 17 del corrente mese, alle ore 10 del mattino, in una delle sale di questo Civico Palazzo, alla presenza del Consiglio Delegato, a favore di quello fra i concorrenti il cui partito portante il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi dell' apposito elenco, sarà dalla Civica Amministrazione giudicato il più conveniente, avuto ad ogni cosa gli opportuni riguardi, e sotto l' osservanza delle condizioni dell'appalto. E siccome per questo genere d'impresa saranno ammessi a far partito quei soli impresari nei quali il Consiglio Delegato giudicherà concorrervi tutti i requisiti necessari, così gli aspiranti, prima delle ore 4 pomeridiane delli 11 suddetto mese d'agosto, dovranno presentare alla prima divisione della Segreteria Civica i loro certificati d'idoneità, di data non anteriore di un anno, spediti da ingegneri od architetti esercenti nella capitale, ed i partiti estesi su carta da bollo, e suggellati saranno quindi consegnati alla stessa Divisione dagli ammessi, al quali verrà in tempo rimessa una copia in istampa del suddetto capitolato generale coll'annesso elenco dei prezzi.

EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Il sottoscritto avverte che in sua casa si son resi vacanti alcuni posti per quei giovanetti di signorile condizione che, amando di essere coltivati nei loro studi vogliono godere dei benefizii della famiglia.

Dott. GARGANO Sebi., *prof.*
al Coll. Naz. di Torino, via Deposito, 8.

AVVISO

Il Cambista SALVADOR FALCO è trasferto in via Rosa Rossa, vicino al n. 15.

DEPOSITO

DI TORCHI da vino sul nuovo sistema. — Dirigersi in Torino, via S. Anselmo, n. 3, vicino al viale del Re.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertonsambuy, num. 11.

DA VENDERE O PERMUTARE

a more concertande

Signorile VILLEGGIATURA con grandioso fabbricato civile, mobigliato, vasti giardini a piante verdi e da frutta, di diverse giornate, il tutto cinto da muro: più fabbricati rustici, ben coltivi, strada carrozzabile, a discreta distanza da Torino, in amena e salubre posizione. — Indirizzo dal portinaio, via del Fieno, n. 3, Torino.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE: Alloggio rimodernato di 8 camere, via di Po, num. 41, piano 2.

Libreria **T. DELLORCO**, *Via Nuova, num. 17, Torino*

Sono pubblicate le dispense 4.a e 5.a dei

MONUMENTI LEGALI

DEL

REGNO SARDO

DAL SECOLO XII AL XV

La dispensa 4.a contiene gli *Statuti di San Giorgio (Canavese)* degli anni 1343, 1422 e 1468; la 5.a contiene gli *Statuti di Strambino* dell'anno 1438.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 23 a tutto il 29 luglio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori . .	L. 10863 90		
Bagagli . . .	» 2110 55	148549	40
Merci a G. V. .	» 31091 85		
Merci a P. V. .	» 6723 10		
Prodotti diversi	» »	»	»
Quota per l'esercizio. di Biella	L.	3509	75
Minimo p. l'esercizio. di Cassale	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	47154	76
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	1906	33
Totale	L.	206830	24
Dal 1 genn. al 22 luglio 1859	»	2243593	66
Totale generale	L.	2450413	90

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L. 148549 40	104119	75
Corrisp. nel 1858	» 44429 65	in più	
Media giorn. 1859	L. 7457 83	1864	04
Idem 1858	» 5593 79	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2672 75
Bagagli	»	107 45
Merci a G. V.	»	233 80
Merci a P. V.	»	507 75
Totale	L.	3521 75
Dal 1 genn. al 22 luglio 1859	»	106242 30
Totale generale	L.	109764 05

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori	L.	4428 85
Bagagli	»	170 60
Merci a G. V.	»	640 55
Merci a P. V.	»	2974 »
Totale	L.	8214 »
Dal 1 genn. al 22 luglio 1859	»	253388 25
Totale generale	L.	261602 25

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	43563 01
Bagagli	»	734 85
Merci a grande velocità . .	»	12879 55
Merci a piccola velocità . .	»	5698 60
Totale	L.	62873 01
Dal 1 genn. al 22 luglio 1859	»	633044 57
Totale generale	L.	695917 58

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3155 02
Bagagli	»	143 »
Merci a grande velocità . .	»	164 70
Merci a piccola velocità . .	»	309 95
Totale	L.	3812 67
Dal 1 genn. al 22 luglio 1859	»	124710 86
Totale generale	L.	128523 53

NEL FALLIMENTO

di Gioanni Battista Pernetti, orefice in Torino, via di Doragrossa, num. 2.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza in data di ieri ha fissato gli effetti della cessazione dei pagamenti di Gio. Battista Pernetti, orefice, al 1.o di dicembre 1858.

Torino, li 10 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Cura: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza colore;
« 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo **odore** è quello del pesce fresco;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque
« il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il
« sapore acro ed acido alla cattiva prepara-
« zione, o all'impiego che si fa di *fegato pu-*
« *trido e corrotto* per ottenerli. »

Formulato : DESCHAMPS (d'Avallon.)

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 3, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

TUMORI GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I DOLORI ARCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**olio senza colore di Hogg** contiene
« quasi il doppio dei principii attivi degli altri
« olii di fegato di merluzzo scuri dei commer-
« cio, e non possiede alcuno de' loro inconve-
« nienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie a mezzo bottiglie triangolari (7 41/2 Paris), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso F. Hogg. — 1 volume : Franchi 5.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienzee nelle Arti Italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con le letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia postale pel valore dell'opera richiesta.

DA AFFITTARE

via della Provvidenza, num. 18 bis al presente:

Due APPARTAMENTI al quarto piano di sei membri caduno con cantina e sottotetto;

Al primo di ottobre:

Un APPARTAMENTO al terzo piano ed altro al primo (mezzanini) di sei membri caduno con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

REVOCA DI PROCURA GENERALE.

Il sottoscritto con instromento del 19 luglio prossimo passato, rogato Baldioli, rivocò la procura generale che il signor avvocato Alessandro Martelli passò in capo al suo signor fratello Edoardo con instromento, del 14 febbraio 1857, ricevuto pure Baldioli, a tanto autorizzato espressamente con instromento ricevuto Cervini, del 7 maggio 1855.

Torino, li 2 agosto 1859.

Gian Giacomo Migliassi proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Asti con sentenza 8 luglio ultimo, sull'instanza delle signore Teresa e Maddalena, sorelle Sgarabogglio, assistite dalli rispettivi mariti, sigg. Giuseppe e Giovanni, fratelli Anfossi, di questa città, ordinò, in odio di Gaetana Cadetto, moglie di Antonio Giovara, di Torino, la spropriazione forzata del corpo di casa da essa posseduto in Asti, contrada del Fiantì, num. 650 di mappa, sezione P.

L'incanto è fissato per l'udienza di detto tribunale, che sarà tenuta il giorno 30 settembre prossimo, ore 11 di mattina, e sarà aperto sul prezzo e colle condizioni di cui in relativo bando venale.

Asti, li 3 agosto 1859.

Molino Simeone sost. Quirico.

ESTRATTO DI BANDO

Il segretario della giudicatura di Poirino, specialmente commesso con decreto dell'eccellentissima Corte d'Appello di Torino delli 8 aprile ultimo scorso, emanato sul ricorso sporto dal signor teologo don Francesco Roggero nella di lui qualità di prevosto della parrocchiale di San Donato in Pralormo, rende noto al pubblico, che alle ore otto di mattina delli 22 prossimo agosto, avanti alla casa parrocchiale in Pralormo, procederà alla vendita per pubblici incanti degli stabili divisi in sei lotti, ampiamente descritti nel relativo bando venale delli 20 corrente luglio, visibile in Torino all'ufficio del sig. caus. coll. Angelo Ignazio Genfinati, in Poirino alla segreteria della giudicatura, ed in Pralormo presso il signor parroco.

Poirino, 28 luglio 1859.

Ajmerito Emanuele segretario.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 13 prossimo passato maggio, ed alle ore 12 meridiane, doveva aver luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni immobili che, sull' instanza delli Caterina Monaterli, vedova di Pietro Stroppa, tanto in qualità propria, che quale tutrice dei suoi figli minori Giuseppe e Carolina Stroppa, seco giunti Lorenzo Stroppa, Angela Stroppa, assistita dal suo marito Ambroglo Gualta, e Maria Stroppa, moglie di Paolo Foglialto, dal medesimo legalmente separata, di Crescentino, vennero posti in subasta a pregiudicio di Rosa Miglietta, vedova Garbiero, pure di Crescentino.

Detti stabili devono essere posti in subasta, in due distinti lotti, al prezzo di L. 630 il primo, e di L. 100 il secondo; prezzo dagl'instanti offerto, e verranno deliberati all'ultimo migliore offerente, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando 18 marzo scorso.

Con decreto dello stesso tribunale provinciale di Vercelli in data 13 maggio 1859, si fissò l'udienza del 19 agosto per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili descritti nel bando stesso.

Vercelli, li 15 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 203 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	24	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	58	25	13
» Estero (*Franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Sabato 13 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	83	45	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(12 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,68	741,94	741,74	+ 20,2	+ 31,3	+ 32,0	+ 27,2	+ 29,0	+ 27,5	+ 20,8	S.	N.	S.S.E.	Coperto chiaro	Nuv. rotti	Quasi annuvolato

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza delli 31 luglio 1859 ha conceduto le seguenti pensioni:

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		Decorrenza della pensione
1	Canefri cavaliere Vincenzo Fabrizio Gaetano	1794 8 agosto	Console a Bastia	Esteri	32	6	29	In seguito al riordinamento del serv. consolare	1859 20 marzo	2500	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	1863	»	1859 1 apr.
2	Lione avv. coll. Antonino	1809 6 genn.	Professore di dritto amministrativo nella R. Università di Torino	Istruzione Pubblica	20	»	15	Motivi di salute	1858 7 9bre	2000	»	RR. CC. per l'Università di Torino in data 4 aprile 1772 e Regio Biglietto 29 xbre 1835	1431	55	1858 16 9bre
3	Cambiaso Benedetto	1795 24 marzo	Guardiano di 1.a cl. nella Compagnia Guardiani dei Bagni marittimi	Marina	25	2	3	id.	1859 5 luglio	600	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	396	»	1859 16 luglio
4	Sobrero Della Costa cav. avv. Luigi	1805 11 genn.	Sostituto archivista camerale	Grazia e Giustizia	29	5	10	Motivi di salute in seguito a sua domanda	» 24 magg.	1800	»	id.	1331	»	» 24 magg.
5	Roverizio di Roccasterone Caterina Antonietta Felicita Maria (1)	»	Vedova del cav. Giuseppe Reghezza, già consigliere d'appello in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	675	»	» 31 luglio
6	Brunati cav. Pietro Francesco Alessandro	1788 23 9bre	Direttore delle Gabelle in Novara	Finanze	49	11	15	Età avanzata	» 22 giug.	4000	»	R. Patenti 25 marzo 1822	3000	»	» 1 detto
7	Tesco Gio. Gaspare Celestino	1790 6 aprile	Banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi ad Asti	id.	45	1	2	Età avanzata e motivi di salute	» 25 aprile	3800	27	id.	3000	»	» 1 magg.
8	Ghiglione Bernardo	1795 9 giug.	Commesso nella dogana principale di Genova	id.	39	8	15	id.	id.	1200	»	id.	1188	33	id.
9	Franchino Giacomo Antonio Domenico	1802 9 aprile	Operaio falegname presso la fabbrica dei tabacchi	id.	39	2	22	Indisposiz. fisiche incontrate in servizio	» 18 giug.	510	»	id.	496	87	» 1 lugl.
10	Molle Gaetano Maria, Teresa Ignazia, Tommasa Rita, Carlo Giuseppe Emanuele (2)	1844 15 8bre 1846 29 luglio 1848 9 luglio	Figli orfani del fu Francesco Emanuele Pietro Molle, già insinuatore segr. della Direzione demaniale di Cagliari	id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 22 marzo 1824	1100	»	» 15 febb.

(1) Durante la vedovanza. (2) Sino a che abbiano raggiunto l'età d'anni 15.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 12 *Agosto* 1859.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 10:

Il Direttore del Ministero di grazia e giustizia e dei culti a S. E. monsignor Arcivescovo di Modena ed ai Vescovi delle Provincie Modenesi.

Circolare.

Modena, 9 agosto 1859.

Per decreto di S. E. il Dittatore, l'Assemblea dei Deputati delle Provincie Modenesi è convocata pel dì 16 corrente agosto.

Di gravissimo momento è il compito assegnato ai rappresentanti del popolo, i quali chiamati ad esercitare il dritto sacro ed imprescrittibile della sovranità già riconosciuta dal giure pubblico dell'Europa civile, dovranno proferire liberamente i loro voti sulla sorte presente e l'avvenire della patria.

Ma come indarno l'uomo edifica, se non custodisce la casa qual Sovrano onnipotente a cui i re e gl'imperatori resistono indarno, quel Sovrano che spianta i troni e fa balzare la corona dal capo dei regnanti; così senza la protezione e l'aiuto Divino la umana vigilanza non basta a stabilire l'edifizio del consorzio civile.

Il perchè è mente di S. E. il Dittatore che la S. V. Ill.ma e Rev.ma voglia ordinare che in tutte le chiese parrocchiali della sua diocesi la mattina del giorno sopraindicato, il quale sarà per tutti i cittadini affratellati col santo giuro della religione e della patria, giorno solenne e di preghiera, sia celebrato il divino sacrificio e cantato il *Veni Creator* per implorare grazia, direzione e guida ai rappresentanti del popolo dal Padre dei lumi.

Nella ferma fiducia che la S. V. Ill.ma e Rev.ma eseguirà questa deliberazione, mi reco ad onore di protestarmele con profondo ossequio

Dev.mo Umil.mo Servo
Il Direttore del Ministero di grazia e giustizia CHIESI.

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, tornata dell'8 agosto, *Lord Elcho* presenta e sostiene la mozione, di cui abbiamo riferito il testo nel num. 197 della *Gazzetta*, che cioè non s'addica nè all'onore, nè alla dignità dell'Inghilterra il prender parte ad una conferenza qualsiasi il cui scopo sia di dare assetto ai particolari di una pace, i preliminari della quale furono convenuti tra l'imperatore dei Francesi e l'imperatore d'Austria.

APPENDICE

I TEATRI DI PARIGI.

(*Continuazione e fine, vedi num.* 195)

Ed eccomi giunto per finalmente ai cinque teatri d'opera e ballo in Parigi, vale a dire: *Le grand Opéra*, *L'Opéra Comique*, Le *Théâtre Italien*, *Le Théâtre Lyrique* e *Les Bouffes Parisiens*, dei quali dirò più diffuso.

La Grand'Opera, denominata ufficialmente *Académie impériale de musique*, ha un'antica e splendida istoria. La sua origine risale ai tempi migliori di Luigi XIV e tre uomini illustri, Molière, Quinault e Lulli, consecrarono la sua culla. Il cardinale Mazarin introdusse di celato in Francia il gusto dell'opera italiana e il gran monarca, che voleva soprastare in ogni cosa alle altre nazioni, volle anche avere le migliori opere, le miglior musica, e i migliori cantanti e ballerini di Europa. Molière compose opere facete, Quinault opere serie e Lulli le musicò. Le tragedie e le commedie di Quinault sono ora cadute in dimenticanza, ma le sue opere, fra le quali primeggia *Armida*, sopravivono tuttavia e Schlegel, non so con quanta ragione, non dubitò anteporle alle meritamente famose del nostro Metastasio. Quinault morì un anno dopo Lulli il quale, natoin Firenze nel 1633, recossi, per raccomandazione del cavaliere di Guisa, a Parigi in qualità di paggio di madamigella di Montpensier, nipote di Luigi il Grande. Ei non piacque però alla principessa, che lo mandò a rigovernar le stoviglie finchè il re, udite alcune canzoni composte da lui, lo nominò successivamente direttore dei *Petits Violons*, *Surintendant de la musique de la Chambre du roi* e segretario reale. L'arte musicale va debitrice a Lulli di grandi progressi e le sue opere porgono testimonianza, non solamente di buon gusto, ma di genio ben auco, si che Handel non arrossiva confessare di averlo tolto a modello in molte sue composizioni.

Tornando al *Grand Opéra*, suo primo locale fu la sala da ballo in via Mazarin di dove passò in via Vaugirard e nel 1673 (l'anno della morte di Molière) al Palais Royal. Nè qui finirono le sue pellegrinazioni, perocchè fu di poi trasferito nella sala delle macchine delle Tuileries e, nel 1794, nel teatro Montansier. Dinanzi alla porta di quest'edifizio Louvois uccise, il 13 febbraio 1820, il duca di Berry e i cortigiani furiosi vendicarono il misfatto sull'innocente edifizio, atterrandolo. Il 19 agosto 1821 il nuovo *Grand Opéra* fu aperto in via Lepelletier non lungi dal Boulevard des Italiens, ma l'architetto Debret, che vi aveva profuso l'oro e l'azzurro, avea negletto l'acustica e la sua struttura, la quale è però provvisoria, riuscì per questo lato manchevole.

Passando all'istoria interna del *Grand Opéra* soggiungerò che la direzione suprema rimase fino al 1749 nelle mani dei direttori i quali ricevevano, da principio, gli ordini direttamente dal re e poscia dal ministero della casa reale. Dal 1749 al 1780 il *maire* di Parigi era incaricato degli affari dell'Opera e, da quest'ultimo anno alla prima rivoluzione, fu sottoposto ad un comitato di dodici persone nominate dal re. Sotto l'impero e la Ristorazione il governo ripigliò la direzione ma la dinastia di luglio la cedè di bel nuovo a' direttori speciali, fra i quali il famoso dottore Veron, dopo la cui amministrazione sopraggiunsero i cattivi giorni di questo teatro. Esso costava ingenti somme e nel 1853 ebbe un sussidio di 680,000 fr., non ostante il quale e l'enorme introito di 1,880,000 fr., il direttore Roqueplan annunziò, l'anno susseguente, un *deficit* di 300,000 fr. Per la qual cosa il direttore fu congedato e il *Grand Opéra* posto sotto la direzione di Achille Fould, ministro della casa imperiale.

Il primo de' nuovi direttori fu Crosnier, che già stava a capo dell'*Opéra Comique*; ma, non potendo comportarsi col ministro, fu surrogato in sua vece Alfonso Royer, già direttore dell'Odeon. La così detta *opera eroica*, od opera con grandi masse musicali che solo dee rappresentarsi al *Grand Opéra*, esclude da questo teatro una gran parte de' più celebri compositori antichi e moderni, si che Meyerbeer ed Halevy ne sono per così dire i soli sovrani; ma, non bastando eglino a tanto pondo, furono anche ammessi Rossini, Auber ed, ultimamente, Verdi. Secondo gli statuti, sei nuove composizioni almeno debbono rappresentarsi ad ogni anno, vale a dire una grand'opera in cinque atti, due più piccole, un grande e due piccoli balli; ma anche questo *minimum* non fu da molti anni raggiunto.

Dopo Duprez il *Grand Opéra* non ebbe più verun tenore di prim'ordine, ed ha manco da lungo di una vera prima donna. La Tedesco è un eccellente mezzo-soprano, ma canta senz'anima: migliore è la La Grua. De' cantanti sono da encomiarsi l'italiano Morelli, Massol, Gueymard, il basso Obin e soprattutto Roger, il quale, *quoique il n'ait point de poumons*, come dicono i critici superficiali di Parigi, canta però sempre egregiamente ed ha un annuo assegno di 100,000 fr. (*).

(*) *Or son pochi giorni gl' incolse una disgrazia in cui fratturossi un braccio, credo, di che al medico che to ha in cura ebbe a dire argutamente:* Désormais je ne chanterais que dans les rôles des blessés!

www.internetculturale.it

Lord Elcho termina dichiarando ch'egli prova simpatia per l'Italia, ma che crede che pel bene di cotesto paese ei convenga astenersi dall'intervenire nelle sue cose.

Kinglake propone la questione preliminare, perchè convinto che la proposta di lord Elcho non possa risolversi nè affermativamente, nè negativamente.

Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, nega che il governo di S. M. abbia l'intenzione di assistere alla Conferenza per « assettare i particolari della pace », e dice che se mai intervenisse, il farebbe per esaminare le grandi questioni di politica europea, le quali non sono meno importanti di nissuna di tutte quelle che a memoria d'uomo siensi potute presentare. Egli crede che la mozione di lord Elcho non possa sostenersi in guisa alcuna, e dice di non poter comprendere a qual fine sia stata presentata.

L'oratore respinge in nome del governo ogni idea di estilità contro l'Austria come cosa mostruosa ed assurda. C'importa, egli dice, di conservare l'equilibrio d'Europa e di veder l'Austria forte, florida e felice. Ma la questione italiana non è difficoltà nuova. Pel corso di quarantacinque anni, dovunque la libertà si fosse mostrata in Italia, dappertutto la ferrea mano dell'Austria s'interponeva per ristabilire in tutta la forza loro gli abusi dei governi esistenti. Non è dunque da meravigliare che la Sardegna fosse divenuta il centro delle speranze e delle aspirazioni di tutti gli italiani e che essa sia una minaccia permanente per l'Austria.

Io penso, dice l'oratore, che l'Austria non eserciterà mai una preponderanza pacifica in Italia e che, malgrado il famoso suo quadrilatero e tutti i suoi cannoni e tutte le sue baionette, il suo governo in Italia sarà mortale e per essa e pe'suoi sudditi.

Quanto alla non intervenzione del governo precedente confesso che io non posso consentire nell'opinione di lord Elcho, accordando fiducia alla sua stretta neutralità, perchè la corrispondenza stata pubblicata dopo la caduta del gabinetto Derby sente alcun po' dell'odor di polvere. Dirò al nobile lord che il suo nobile amico il segretario per gli affari esterni e il suo nobile amico che era a capo del governo avrebbero dovuto volgere i loro pensieri alla crisi d'Italia in modo che essa fosse tornata a vantaggio dell'Italia, dell'Austria e dell'Europa. Imperocchè non era egli forse facil cosa il comprendere e non potevasi egli sostenere di buona fede che l'Austria sarebbe più forte fuori d'Italia, che se vi rimanesse? Io non son certo che il mio nobile amico non abbia avuto questa opinione; ma tale opinione può essere sostenuta da uomini di buona fede. Ad ogni modo confesso che io tal penso e credo che l'Austria non eserciterà mai un potere pacifico in Italia. Io temeva che codesto paese non avrebbe potuto mai isfuggire all'influenza straniera sin tanto che l'Austria sarebbe rimasta in Italia. Malgrado il quadrilatero, le opere in pietra, i mortai, i cannoni e le munizioni da guerra, l'Austria sarà sempre cagione di patimenti a'suoi proprii sudditi. Coloro dunque che amano l'Austria dovrebbero desiderare che essa si tenesse entro i limiti di un paese in cui possa esercitare una dominazione naturale e benefica.

Il mio nobile amico chiese se il governo sia disposto a fare questo o quello riguardo alle conferenze; ma il nobile lord e la Camera possono ricordarsi che nelle discussioni precedenti il governo fece conoscere in modo generale i suoi propositi, e il nobile lord chiedendo ora alla Camera che esprima un'opinione contro il governo se prenda parte alle conferenze, le consiglia di assumere le veci del potere esecutivo.

L'Inghilterra non era in grado, rispetto all'Italia, di prendere la determinazione incondizionata di non intromettersi nelle sue faccende in questa malaugurata crisi. In Inghilterra tutti erano disposti ad attenersi agli esempi. Ma in tal caso sarebbesi egli il nostro paese avvezzato a prendere in sua mano le cose d'Italia per eccezione per gli altri paesi stranieri? Non v'ha egli una serie di questioni italiane alle quali l'Inghilterra ha preso parte? Il mio nobile amico ha certo dimenticato la parte presa nel 1831 dal nobile visconte che siede ora capo del governo. Non era allora una questione che involgesse tutta la penisola italiana; restringevasi ai soli Stati della Chiesa e ciononostante tutta Europa intervenne per raccomandare riforme efficaci. Ora, avrebbe egli il nobile visconte dovuto astenersi dal partecipare a somiglianti pratiche? Pensa egli il mio nobile amico lord Elcho che il governo inglese avrebbe dovuto rimanersi tranquillo mentre Austria, Prussia, Russia e Francia indirizzavano a Roma raccomandazioni a favore del popolo?

La vera questione non sta nel sapere se egli sia da desiderare che si prenda parte ai negoziati europei, essendo che alla fin fine non sono questi che spedienti per far cessare o per mitigare mali risultanti da un potere oppressivo. Gli uomini di Stato inglesi non sono portati a prender parte a congressi per amore di somiglianti congressi.

L'onorevole e dotto gentleman che siede dietro di me (il signor Kinglake) obbiettò che il governo non era autorizzato a prender parte a questo congresso; ma il cancelliere dello Scacchiere potrebbe fargli sapere che vi è grandemente autorizzato, tanto più che noi siamo la sola delle potenze interessate che non sia potenza belligerante e che per conseguente sa le altre potenze si rivolgessero all'Inghilterra, il farebbero per la speranza che l'Inghilterra potrebbe essere di grande giovamento. Ma l'onorevole e dotto gentleman disse che negli uomini di Stato inglesi era radicata tale incurabile incapacità da desiderare che essi si astenessero dal prender parte a tal fatta congressi. A cosiffatto argomento riesce difficile rispondere. Duolmi però che la nazione inglese, che io credeva possedesse uomini dotati d'intelligenza e d'integrità, non ne possa trovar di capaci a tener fronte agli altri Stati d'Europa. Certo laddove siedono tanti uomini pronti a dare il loro avviso in Parlamento intorno agli affari esteri, non sarebbe cosa difficile di trovarne tali che fossero atti a dirigerli (Si ride).

Ma l'onorevole e dotto gentleman venne ad una conclusione che era razionale. L'onorevole e dotto gentleman, gettando gli occhi sull'Italia, vi scorse una folla di questioni suscitate dalla presente pace, questioni che la presente pace non iscioglierà: che la pace sottoscritta a Villafranca non significa che i sovrani tornerebbero nei loro possedimenti se altre contingenze il permettessero.

Lord Elcho ha detto: « O voi fidate nell'imperatore dei Francesi o no; ma nell'uno e nell'altro caso non dovete prender parte alla Conferenza ». Io non capisco il mio nobile amico, essendo che la sua raccomandazione equivale a questo: « L'imperatore lotta a favore di obbietti che son cari ai vostri cuori: non gli date dunque assistenza alcuna. Per quantunque ben disposta sia la Francia a concedere al popolo italiano istituzioni più liberali di quelle di cui gode ella medesima, voi rassoderete più fortemente l'alleanza se rifiuterete di accompagnare e assistere la Francia. Lasciatela lottare contro le difficoltà o soccombere nella sua impresa ». Tale è l'argomento del mio nobile amico, quantunque io debba dichiarare che non sono punto scosso da tutto il suo discorso e che non dubito che la Camera non dia uno scioglimento efficace a questa questione.

Fitzgerald dice che la mozione di lord Elcho è irreprensibile e per la forma e per la sostanza.

Lord John Russell. I preliminari di Villafranca non decidono definitivamente della sorte dell'Italia. Se Russia, Prussia e Inghilterra possono impedire una rivoluzione sanguinosa o un intervento straniero in Italia, perchè impegnarsi anticipatamente a non farlo? Pel momento però il governo non è niente affatto risoluto di assistere alla Conferenza, perchè scorge ragioni più potenti contro che a pro della Conferenza.

Quanto al dritto che ha la nazione italiana di comporre le cose sue a suo modo, egli non vede il perchè essa non debba avere lo stesso privilegio che il Belgio, l'Olanda, la Francia, e la Granbretagna, che rifiutarono di obbedire a coloro che una volta furono loro sovrani legittimi.

D'Israeli, dopo alcune osservazioni, crede che nell'ultima tornata della sessione non sia opportuno di chiedere alla Camera che pronunzi sopra una questione di tanto rilievo e invita lord Elcho a ritirare la sua mozione.

Lord Palmerston pensa che l'Austria sarebbe più forte senza i suoi Stati d'Italia e senza la necessità che perpetuamente la stringe di sostenere negli altri Stati italiani forme di governo dispotico come il suo. Se ci si porgesse l'occasione di potere, prendendo parte ad una conferenza, far del bene all'Italia e di aggiungere guarentigie alla pace d'Europa, il governo inglese non sarebbe scusabile se non la cogliesse.

L'oratore termina proclamando la mozione di lord Elcho cattiva nella forma e nella sostanza, inopportuna e incostituzionale in principio.

Lord Elcho dichiara di accettare l'emendamento del sig. Kinglake, il che equivale al ritiro della sua propria mozione.

L'emendamento del sig. Kinglake, ossia la questione preliminare, è adottato senza che la Camera proceda alla votazione.

— Ecco, secondo il *Morning Post* del 9, la risposta del conte di Granville a lord Normanby il quale chiedeva nella Camera dei lords se la trasmissione delle proposte all'Austria fosse stata o no opera del gabinetto:

« Il gabinetto conosce perfettamente tutta la responsabilità inerente alle sue deliberazioni, ma conviene inoltre ch'egli abbia esso stesso l'iniziativa delle sue deliberazioni.

« Io, per ver dire, dubito che il nobile marchese abbia il menomo dritto di farci la domanda che ci ha indirizzato or ora; ma per far piacere a S. S. gli dirò, senza esitazione che noi abbiamo adottato l'unico partito che dovevamo prendere quando il governo francese pose nelle nostre mani le condizioni della pace. Io credo my lords, che saremmo stati colpevolissimi se avessimo negato di spedire quelle condizioni, quando vi fosse stata la menoma probabilità che venissero accettate.

« Il mio nobile amico il segretario di Stato degli affari esteri non ha potuto adoperare e non ha adoperato che coll'assenso di tutto il gabinetto. Egli fece quella comunicazione al ministro austriaco esponendogli esattamente le circostanze nelle quali quelle condizioni gli furono comunicate e instando presso di lui su questo, che cioè il governo inglese non dava in niun modo avviso alcuno sopra quelle condizioni. »

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 6 *agosto*. La rissa militare di ieri è ricominciata disgraziatamente oggi ancor più grossa. Verso le 6 di sera le strade erano gremite di soldati dei diversi corpi, i Prussiani da sè, e gli Austriaci, i Bavari e i Francofortesi alla rinfusa. Verso le 7 si strinse un vero combattimento dalla porta di Friedberg. Si combattè ad arma bianca e non si finì senza ferite gravi.

Durante la grande zuffa fuor delle porte, alcune piccole risse s'impegnarono per le vie della città, alle quali assisteva come spettatore un pubblico numeroso. Si cominciò a battere la ritirata nel quartiere dei Bavari; ma i soldati non diedero retta al tamburo cessò. Si mandarono dunque sui luoghi sole pattuglie, le quali giunsero però dappertutto troppo tardi.

(*Gazzetta di Colonia*).

BERLINO, 8 *agosto*. Il numero delle dichiarazioni che domandano la riforma della costituzione federale con istituzione di un potere centrale unico cresce di giorno in giorno, e quantunque somiglianti dichiarazioni non abbiano carattere ufficiale, formano nondimeno un segno del tempo, di cui non è lecito non tener conto. È venuta ancora alla luce testè una dichiarazione dello stesso genere sottoscritta da un gran numero di cittadini di Cassel. Ma, come già abbiam detto, il governo prussiano non prenderà iniziativa alcuna di riforma presso la Dieta.

Il re è stato preso nuovamente ieri sera da congestione cerebrale che ispirò grande inquietudine alla sua corte. Un pronto salasso gli procacciò qualche alleviamento (*Corrisp. Havas*).

SVEZIA

STOCOLMA, 5 *agosto*. Scrivono all'*Indép. belge*:

In seguito ad una pubblicazione nei giornali di Vienna intorno ad una protesta del principe Gustavo d'Holstein-Gottorp riguardante l'esaltazione del re Carlo XV, il barone de Manderstroem ha indirizzato alle legazioni di Svezia e Norvegia all'estero il seguente dispaccio-circolare:

(*Inseratur*)

« Stocolma, 2 agosto 1859.

« Signore, in un giornale di Vienna, l'*Ost-Deutsche Post*, del 27 luglio ultimo, troviamo il seguente articolo:

« Nell'occorrenza dell'esaltazione al trono del re « Carlo XV, il feldmaresciallo luogotenente principe « Gustavo di Wasa rimise alle Corti di Vienna, Pietro« borgo, Londra, Berlino e Copenaghen una riserva « per mantenere illesi i dritti della sua nascita. »

« È questa, io credo, dal 1844 in qua la prima volta che noi sentiamo pronunziare il nome di questo pretendente al trono di Svezia. Allora come al presente egli indirizzò alle medesime Corti una protesta nello stesso senso. Voi conoscete, signor....., la nobile risposta che fece il fu re. Appena quella protesta pervenne a notizia di Sua Maestà, che il re Oscar dichiarò pubblicamente che l'ordinanza del 10 dicembre 1812 la quale interdiceva sotto pene severe qualsiasi comunicazione coi membri della già famiglia reale, era abolita. Nel corso dei quindici anni del suo regno glorioso, la fu Maestà Sua non ebbe mai a dolersi di tale generosa ispirazione dell'alto suo animo.

Il personale del *Grand Opéra* si compone di 25 cantanti a solo, di 60 coristi, di 30 ballerini e ballerine a solo, di 80 figuranti, di 30 allievi, di 85 membri dell'orchestra e di 600 fra artisti, impiegati ed operai i quali tutti costano l'enorme somma di 1,000,000 fr. all'anno. Il pubblico considera il *Grand Opéra* come il santuario della musica e della danza; esso ha *le privilége de tout faire ce qu'on sifflerait ailleurs sans miséricorde!* come udii più volte dalla bocca de' Francesi.

L'*Opéra Comique* risale, secondo la tradizione, fino al secolo XVI e dopo essersi riunito, nel 1715, all'Accademia reale di musica, ottenne, nel 1752, sotto la direzione di Monnet, il privilegio di rappresentare l'opera comica dalla quale s'intitola. Esso passò successivamente dall'*Hôtel de Bourgogne* all'*Hôtel de Choiseul*, al teatro Feydeau, alla sala Ventadour e alla Borsa, finchè si allogò, nel 1840, nel teatro Favart sulla piazza degli Italiani, ove esiste ancora al dì d'oggi. Il suo direttore è nominato dal governo che gli accorda un sussidio di 240,000 franchi.

Vi si recita tutti i giorni e l'introito annuo ragguaglisi, col sussidio, ad 1,090,000 franchi. L'edifizio, solidamente costrutto, è dipinto in azzurro e decorato con gusto. L'orchestra, i scenarii e il vestiario sono buoni, il personale dei cantanti a solo consiste di 35 e quello del coro di 50 membri. Il teatro è capace di 2000 persone.

Il repertorio è assai variato, ma buono. Il compianto Adam lavorò indefessamente per esso; Auber, Clapisson, Bazin, Vittore Massé, Maillard, Poise, Thomas e Reber lo arricchiscono del continuo e le eccellenti antiche composizioni di Grétry, Méhul, Isbuard e Boieldieu ricompaiono spesso sulle scene. La prima donna è madama Cabel, la quale esordì, nel 1856, nella *Manon Lescaut* d'Auber, e piace assaissimo per la grande estensione e pieghevolezza della sua voce non meno che per la grazia della persona. Accosto ad essa stanno Carolina Duprez van der Henvel, figlia del celebre tenore Duprez, distinta per *bravura* e *maestria* straordinaria; la Favel valentissima nei gorgheggi; la Decroix, compitissima *soubrette*, e madamigella Ugalde con la sua bella voce di soprano. Dei cantanti ricorderò il tenor Delaunay, Sainte Foy, uno de' migliori tenori buffi, il basso Nathan, inferiore però all'inarrivabile Bataille che si ritirò or fa due anni, e i baritoni Bussine, Coulon, Jaure e Stockhausen.

Théâtre Italien. Nel 1577 una compagnia di comici italiani recossi da Venezia a Parigi, ove prese a dar rappresentazioni che piacquero assai alla Corte; ma nel 1697 la *Comédie italienne* dell'hôtel Bourgogne, discendente da que'primi comici, fu espulsa da Luigi XIV per aver osato l'arlecchino Costantini porre in canzona la Maintenon.

Il reggente però richiamò, nel 1716, una nuova compagnia comica italiana sotto madama Riccoboni, finchè, nel 1808, surse l'opera italiana, sotto la direzione d'Alessandro Duval, nel teatro dell'Odéon, e dopo essersi più volte tramutata, pose stanza finalmente, nel 1841, nella sala Ventadour contenente 1300 persone, con quattro ordini di palchetti, nello stile della Rinascenza e sopracarica di rabeschi d'oro. Il biglietto d'ingresso è il più caro di tutti i teatri di Parigi (10 fr.) e gli annui introiti ragguagliansi a 510,000 fr. Il governo gli sborsa un annuo assegno di 100,000 fr. ed ha perciò il diritto di nominare un direttore.

L'opera italiana ha istituzioni, tendenze e spettatori aristocratici; le sue rappresentazioni non incominciano mai prima delle ore otto di sera e gli uomini vi si recano sempre in abito da ballo, mentre le signore fanno un grande sfoggio di sontuose vesti, di ricchissimi merletti e di diamanti. Per lo addietro, dal 1814 al 1839 pressochè ininterrottamente, la sala Ventadour poteva menar vanto di primo teatro di canto italiano che sia mai stato al mondo, perocchè la Catalani, la Malibran (dal 1814 al 1818), la Sontag (dal 1827 al 1835), la Persiani (dal 1826 al 1828), la Grisi in compagnia di Rubini, Tamburini e Lablache (dal 1836 al 1839) versarono in essa i tesori del loro canto incomparabile; ma al presente essa sottostà ai teatri di Londra e di Pietroborgo e non di rado anche a quelli di Milano e Madrid. Questa decadenza incominciò con la rivoluzione del 1848 e solo nel 1850 i direttori Corti e Ragani l'arrestarono alquanto, mediante la Cruvelli in ispecie, la quale però, con tutto che strombazzata da' giornalisti adulatori come una seconda Malibran, non aggiugliò a pezza quel dolcissimo cigno della Senna.

Dopo il 1855 il nuovo direttore, signor Calzado, ha fatto ogni sua possa per adunare un buon nucleo di cantanti e nei primi anni riuscì a raccozzare la Frezzolini, la Borghi-Mamo, l'Alboni, la Steffenone, Mario, Graziani, Angelini, Corsi e il valente basso Zucchini ai quali subentravano dipoi il tenore spagnuolo Belard, e gl'italiani Bettini e Giuglini, l'attempata Grisi di gloriosa memoria, la graziosa Piccolomini, inarrivabile nella *Traviata*, e altri molti cui troppo sarebbe lungo annoverare, ducchè il personale cambia con ogni stagione. Il direttore dell'orchestra è Bonetti il quale succedette al celebre contrabbassista e compositore Bottesini. Nel repertorio predominano le opere di Verdi già tanto avversato e mal giudicato

www.internetculturale.it

« Se il principe Wasa può trovare, formolando di nuovo tal riserva, qualche consolazione in disgrazie, delle quali il re si compiace di riconoscere che personalmente egli fu vittima affatto innocente, il nostro augusto sovrano è lungi dall'aver nulla che dire. E sarebbe atto tanto più crudele il negargliela, in quanto che, secondo tutte le apparenze, è questa l'ultima volta che gli sia riservata somigliante occasione, essendo che l'illustre stirpe di cui egli è l'ultimo rampollo, pare debba estinguersi con lui nei maschi. Anche gli Stuart facevano sentire, ad ogni cambiamento di regno, una riserva analoga; essi pure tal facero per lungo tempo e il fecero sempre indarno; essi pure si spensaro lungi dal paese donde il avevano sbanditi gli errori dei padri loro; ma la memoria dei loro antenati, come quella dei grandi re della casa di Wasa, i quali colle alte virtù loro fondarono la prosperità e la gloria della Svezia, non resta meno indelebile e splendida, e il rispetto dovuto ad un alto infortunio fa volentieri chiuder gli occhi sopra una pretesa che non trova presso il popolo svedese nè giustificazione, nè simpatia.

« Vogliate, signor....., portare il contenuto della presente a notizia del governo presso cui avete l'onore d'essere accreditato.

« Gradite, signor....., l'assicurazione della mia considerazione ».

I funerali del re si celebreranno addì 8 del corrente mese nella chiesa dei Cavalieri secondo le usanze invalse da tempo immemorabile.

FATTI DIVERSI

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 19.a lista.

Cassa di risparmio e di beneficenza per la marina mercantile L. 1,000 = Cassinis cav. Gio. Battista, quota per luglio L. 30 = Litta duca Antonio, id. L. 200 = Chapperon Lorenzo vice console sardo a Tunisi, per tre mesi L. 30 = Comune di Manta L. 25 = Comune di Verzuolo L. 25 = Congregazione di Carità di Lagnasco L. 10 = Id. di Monasterolo L. 10 = Id. di Manta L. 35 = Id. di Verzuolo L. 25 = Errera Giacomo console a Bruxelles L. 101 c. 32 = Kapa colonnello ungarese L. 20 = Corboli Bussi conte Curzio L. 444 c. 53 = *Gazzetta del Popolo*, 25° versamento obbligazioni raccolte L. 381 c. 37 = R. Albergo di Santa Croce in Villastellone L. 150 = Congregazione di Carità di Villastellone L. 150 = Alfazio D. Carlo di Brussasco, quota per luglio L. 2 = Rolfi cav. Luigi prevosto di Brusasco, id. L. 1 = R. Legazione di Parigi L. 123 = R. Consolato a Cette L. 79 = R. Consolato a Tunisi L. 843 c. 89 = R. Consolato a Galatz L. 471 c. 25 = R. Consolato a Tangeri L. 622 = R. Consolato a Cairo L. 300 = Vivaldi Cristoforo L. 1 = Massa Cesano e Galimberti avvocato L. 20 = Levi Enrichetta L. 10 = Levi Giulio fu Donato L. 5 = Cantoni Elisa L. 2 = Foa Lazzaro fu Salomone c. 80 = Todros Raffaello e Compagnia L. 5 = Segre Isacco fu Aron Marco L. 2 = Levi Giuseppe Pace L. 2 = Moreno Giuseppe L. 2 = Bachi Leone fu Anselmo L. 2 = Segre Abramo fu Aron Marco L. 5 = Foa Israele di Jona L. 1 = Levi Salvatore fu Donato L. 5 = Bachi Felice, rabbino L. 5 = Un anonimo L. 10 = Rettore della R. Chiesa di Santa Cristina L. 17 = Impiegati applicati al servizio di manutenzione e sorvegliauza della ferrovia di Cuneo L. 130.

Totale della 19.a lista L. 5106 16
Liste precedenti » 202232 80

Totale L. 208,338 96

Torino, il 6 agosto 1859. RUA' *tesoriere.*

LAVORI A TUNISI. — Scrivono al *Monit. Univ.*:

Il bey ha ordinato la restaurazione dell'antico acquidotto romano che menava a Cartagine le acque delle magnifiche sorgenti dell'Ojouggar e di Zaghouan. Di questi importanti e utili lavori venne incaricato un ingegniere francese. La spesa è stimata ad oltre sette milioni di franchi.

Il governo tunisino intende pure di erigere un nuovo faro sull'isola Plane.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 *Agosto* 1859.

S. M. il Re giungeva a Bergamo ieri mattina alle 8 3/4.

Oltre ogni dire entusiastiche e cordiali sono state le accoglienze che la popolazione ha fatte all'Augusto Sovrano. Le vie per le quali passava il corteggio reale erano affollatissime: le acclamazioni continue e fragorose. S. M. visitava gli ospedali militari e i monumenti pubblici della città.

Alle 11 di sera S. M. il Re giungeva a Brescia salutato dalle ardenti acclamazioni dell'immensa folla di popolo che accorreva premurosa ed esultante sul suo passaggio. La città era illuminata.

Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca di Aosta durante il loro soggiorno a Ciamberì percorsero le località circostanti, e dovunque sono accolti dagli abitanti con manifestazioni di affettuoso e riverente ossequio. Nella valle des Beauges gli abitanti delle comuni le più lontane, avendo alla testa i loro parroci, i Consigli municipali e le guardie nazionali, si sono recati sulla strada per la quale passavano i RR. Principi salutandoli con vive acclamazioni.

Le popolazioni della Savoia, onorate della visita degli augusti figliuoli del nostro amatissimo Sovrano, colgono con premura la lieta occasione per rinnovare la schietta espressione dei sensi della loro antica devozione all'inclita Famiglia dei nostri Principi.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Torino, addì 13 *agosto* 1859.

Il sig. Lella-Siffredi, R. Console a Messina, inviò al Comitato delle signore, instituitosi a Milano per soccorsi ai militari delle armate alleate, degenti negli ospedali, 702 casse di limoni, 182 di arance, e 4 di bende, filacciche e pannilini, delle quali già sono pervenute a destinazione 491 di limoni, e 113 di aranci.

Tanto gli agrumi, quanto gli oggetti per medicazioni furono in gran parte donati dal prefato signor console, ed in parte furono raccolti a seguito d'appello da esso fatto alla carità cittadina di Messina e di Palermo.

Il Governo del Re, oltremodo grato pei filantropici doni fatti a beneficio dei militari infermi, si ascrive a debito di rendere nota la generosa azione, che sì altamente onora il signor Lella-Siffredi, e le persone tutte che concorsero alla nobile impresa.

CITTA' DI TORINO

Il passaggio in questa Capitale delle valorose truppe francesi, reduci dai campi di Lombardia, ha fatto nascere nella Civica Amministrazione il vivo desiderio di festeggiarle nel giorno di San Napoleone, 15 corrente mese.

Essa ha perciò determinato:

Che alle ore 9 del mattino nella chiesa di S. Filippo sia celebrata una Messa susseguita dal canto del *Te Deum*, con intervento delle Autorità civili e militari francesi e dello Stato, e della Guardia Nazionale;

E che in detto giorno, oltre a particolare trattamento ai soldati delle armate alleate qui stanziati, o ricoverati negli ospedali, siavi un apparato di festa sulla Piazza d'Armi, ove sono accampate le truppe francesi, con illuminazione e musiche sul far della notte.

Alla sera vi sarà illuminazione del Palazzo Civico e dei pubblici edifizi; a quale dimostrazione il Sindaco spera vorranno associarsi gli abitanti di questa città.

Concittadini!

All'augusto e generoso imperatore Napoleone III, agl'intrepidi soldati di Francia tributiamo omaggio di gratitudine e di ammirazione solennizzando questo giorno, che ricorda la nascita del più grande Capitano dei tempi moderni, che richiama le gesta più gloriose e care alla memoria di quel popolo, che pel suo valore ha meritato il nome della Nazione dei prodi.

Possano gli alleati ed ospiti nostri nel ritornare in patria dire alle loro genti, che hanno veduto forti nelle disgrazie e forti nelle battaglie i figli del Piemonte, dell'Italia; che come questi furono degni di combattere al fianco dei primi soldati del mondo, vogliono essere e saranno sempre per la loro riconoscenza degni della simpatia e dell'amicizia della magnanima Nazione francese!

Torino, dal Civico Palazzo, addì 13 di agosto 1859.

Il Sindaco NOTTA.

FESTA DI S. NAPOLEONE.

Per questa festa nazionale dei Francesi la Città di Torino ha ordinato per le ore 9 del mattino una messa seguita da un solenne *Te Deum* nella Chiesa di San Filippo.

I cittadini francesi di residenza o di passaggio in Torino sono avvertiti che per tale religiosa funzione è loro nella Chiesa assegnato un posto distinto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *agosto, sera.*

Berlino, 11. La salute del re peggiora. La paralisia si estende pel lato sinistro della persona. Sua Maestà ha perduto quasi affatto il conoscimento.

Borsa fiacca.

Credito mobiliare	837
Strade ferrate Vittorio Em.	342
Strade ferrate Lomb.-Venete	561

Milano, 12 *agosto, ore* 2 *pom.*

(Ritardato)

La *Lombardia* reca un dispaccio da Bergamo 12. Il Re giunsevi alle ore 8 3/4 e gli venne fatta un'accoglienza entusiastica. Una folla immensa assisteva all'ingresso del Sovrano, che veniva coperto di un profluvio di fiori. S. M. si è recata a visitar gli ospedali e i pubblici monumenti.

Stassera il Re visiterà Brescia, dimani tornerà a Milano. Alla sera di darà gran concerto a Corte, e già si fanno numerosissimi inviti di persone d'ogni ceto.

Lo stesso giorno le pubblica una lunga lista di nomine di lombardi a'varii gradi dell'Ordine Mauriziano, non che un decreto reale che restituisce gratuitamente tutti i pegni dei Monti di Pietà di Milano che non oltrepassino le cinque lire, ed un decreto d'amnistia pei reati meno gravi.

Parigi, 13 *agosto, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

Ieri S. M. l'imperatore ha ricevuto il principe di Oldenborgo, l'ambasciatore di Persia, e il marchese di Nerly latore di due lettere dei granduchi Leopoldo e Ferdinando di Toscana a Napoleone III.

— Il *Morning Herald* del 12 dice che il granduca Costantino lasciando l'Inghilterra visiterà l'imperatore a Biarritz.

Vienna, 12. La crisi ministeriale continua.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami per gli aspiranti al grado di Maestro nelle scuole speciali primarie.

Nel giorno 20 del prossimo mese di settembre si aprirà in Torino la sessione di esami per coloro che aspirano a conseguire il grado di Maestro nelle scuole speciali primarie

per l'insegnamento della lingua italiana, storia patria e geografia, oppure *per l'insegnamento di aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e di geometria.*

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero (entro tutto il mese di agosto):

1. La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i venti anni;

2. Un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune dove hanno avuto dimora nei due ultimi anni, e legalizzato dall'Intendente della Provincia;

3. Una dichiarazione del Medico e del Chirurgo che fanno parte del Consiglio Provinciale di Sanità, legalizzata dall'Intendente, comprovante la loro capacità a sostenere le fatiche delle scuole, ed un'altra da cui risulti che hanno superato con buon esito l'innesto vaccinico o che hanno sofferto il vaiuolo.

Dovranno inoltre provare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Di aver superati gli esami di Magistero in una delle Università del Regno;

b) Di aver conseguito la patente di maestro elementare superiore;

c) Di aver compiuto con felice successo in un Collegio Nazionale od in uno assimilato ai Nazionali l'intiero corso speciale primario e secondario;

d) Di avere, prima della pubblicazione del Regolamento approvato col R. Decreto 29 agosto 1857, atteso con autorizzazione provvisoria non meno di un anno scolastico al pubblico insegnamento delle materie per cui aspirano a conseguire la patente di Maestro.

Torino, 4 agosto 1859.

Il Segretario Gen. ff. FAVA.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 75 85 75 in liq. 85 50 p. 31 agosto 86 p. 30 7bre
C. della matt. in c. 85, 85, 85 10, 85 25, 85, 85 25, 85 25 in liq. 85 p. 31 agosto 85 25, 85 75 p. 30 7bre
Certificato impresat. 4 genn. C. d. g. p. in liq. 88 p. 30 7bre

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	26 13	30 15
— di Savoia . . .	28 70	28 77
— di Genova . . .	79 20	79 25
Argento. Aggio p. 0/00. . .	9 —	12 —
Biglione misto. Aggio p. 0/00. .	8 —	10 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 12 agosto, ricevuto alle ore 6 20 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0 . . . » » » »	69 65	69 25
» Id. 4 1/2 0/0 . . . » 97 » 97 50	» »	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . » » » »	95 3/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 86 » 85 »	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. » » » »	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *D. Bucefalo* — balletto *Le astuzie di Frontino.*

ALFIERI. (ore 8 1/4) Opera buffa *Don Procopio* — balletto *I tre gobbi.*

A favore della 1.a donna signora Elisa Lipparini.

GERBINO. (ore 8 1/2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Giosuè il guardacoste.*

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 25 agosto corrente, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradescritta, cioè:

Chilogrammi 53,260, Rame in verghe per pernagioni di fregata;

Chilogrammi 6,928 Rame in verghe per pernazioni da canotti; e

Chilogrammi 6,500 Rame in fogli per fasciame, in tutto ascendente alla compl ssiva somma di Lire 213,069, 76.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 10 agosto 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
FAGANO.

L'INDIPENDENTE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

di gran formato

Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Avv.
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Regli Stati e Ducati	7 »	12	23
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

SCUOLA MAGISTRALE

APPROVATA

Sotto l'insegnamento di tre Professori, ciascuno de' quali è patentato per le materie che si assume di svolgere a norma dei programmi per le scuole normali e magistrali degli ALLIEVI MAESTRI e delle ALLIEVE MAESTRE, pubblicati dal Ministero della Pubblica Istruzione 21 novembre e 19 dicembre 1858.

DIREZIONE E SEDE DELLA SCUOLA SUDDETTA
Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

COLLEGIO S. PORTI IN VIGEVANO

È da conferirsi nel detto Collegio la carica di Preside, cui ora saranno unite anche le mansioni di Direttore Spirituale dello Stabilimento. Chi vi aspira, può aver cognizione del Regolamento interno e delle altre condizioni relative, tanto presso l'Ufficio d'Amministrazione del Collegio in Vigevano, quanto presso il Patrono Presidente marchese Apollinare Rocca-Saporiti in Milano, al quale entro il p. f. agosto devono essere presentate, od inviate, franche di porto, le domande di concorso, opportunamente corredate.

Dall'Amministrazione del Collegio Saporiti.
Vigevano, li 20 luglio 1859
Il Patrono-Presidente
March. APOLLINARE ROCCA-SAPORITI.

Dell'impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRERI; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI

LUIGI E ANGELO ODDO

via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gli inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni sorta di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della manubola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

(CONVITTO PRIVATO)

in Torino, Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 14,

La Direzione di questo Convitto, riservandosi di pubblicare a suo tempo il Programma del PUBBLICI ESAMI, i quali per quest'anno vengono eccezionalmente rimandati al mese di settembre, si fa dovere di prevenire i padri di famiglia, che il corso 1859-1860 aprirà col dì primo novembre, e che le domande d'ammessione si ricevono soltanto a tutto il 15 ottobre p. v. — Lo Statuto organico del Collegio viene rimesso *gratis* ai richiedenti.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo Fattori approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PETTORALI**.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Brozza; - Alessandria, Basilio; - Asti, Bocchiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DI MOBILI con grande ribasso

nei quali oltre a moderne forme si troverà un lavoro solido e preciso. — *Presso* G. Viassone *fabbricante e negoziante da mobili, via Bellezia, num. 30, rimpetto la Dogana Nuova, Torino.*

Vendita per incanto volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello Studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'Agente locale signor Gallina.

B. OPERTI notaio.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì, 22 corrente e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di gennaio scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' ECARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogrammi quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 400 kilogrammi compreso l'imballaggio di trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

IL CAPELLI'GENO DI M. S. DOTTA

È pur sempre l'unico mezzo *veramente sicuro* per *far rinascere i capelli*. Cura *garantita* dietro visita e deposito (varie a norma dei casi) che si restituisce ove non riesca. Spedizioni in provincia ed all'estero dietro *vaglia* di L. 20 (se per una dose sufficiente nei casi di non complicata calvizie) e di L. 5 ogni singolo ampollino, all'indirizzo di Gio. S. DOTTA, *Via Madonnetta, n. 19, piano 3*, ove è l'unico deposito, come pure della rinomata *Pomata Egiziaca* per tingere sul momento, da per sè, in nero perfetto. Inalterabile, e senza preparato alcuno, i capelli e favoriti. — Ogni vasetto L. 5 o 3 secondo la capacità.

AVVISO

Il Cambista SALVADOR FALCO è trasferto in via Rosa Rossa, vicino al n. 15.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Bosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

AVVISO. Un ex Ufficiale Sardo cerca impiego nelle Armate italiane od istruttore di Guardia Nazionale. — Scrivere *franco* all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 29, Torino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Piccola VIGNA, con casa di sei camere mobigliate, sui colli di Cavoretto, esposta a mezzogiorno, con vista nella pianura.

Dirigersi dal parrucchiere Vota, via Doragrossa, vicino al num. 31.

DA VENDERE

CASA civile di 20 membri con cantina e giardino attiguo, di proprietà del signor Guller, regione Selasca, in riva al *Lago Maggiore*, a poca distanza da Intra.

Recapito dal notaio De Luigi, Intra.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Elegante VILLEGGIATURA sui colli di Torino. = Recapito all'Agenzia Franchi, via Nuova, 29, p. 2, rimpetto la Galleria Natta.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile al 2 piano di 8 membri tutti a palchetto, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 4. - Indirizzarsi all'avv. Perotti, via Conciatori, num. 11.

UNICA FABBRICA

approvata con superiore autorizzazione
DI

SCIOLOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

preparati con metodo d'invenzione di

FILIPPO VIORA

Depositi presso i signori Farmacisti delle seguenti città:

Torino, Tacconis e Barbiè. *Alessandria*, Ovigio. *Asti*, Giachero. *Cagliari*, Marramaldo. *Casale*, Oglietti e Bava. *Cuneo*, Focacci. *Fossano*, Oliveri. *Genova*, Gambaro. *Nizza*, Fouque. *Oneglia*, Sacheri. *Tortona*, Bernardi. *Vercelli*, Laviny. *Chierasco*, dall'inventore, ed altri i più coronati da continuo favorevole smercio BILUSTRE.

Per andare al riparo della contraffazione, che potrebbe essere fatta con metodo pernicioso e per essere il suo metodo lungo e dispendioso, il fabbricante ha giudicato opportuno di fare la spedizione delle Tavolette in carta a ciò litografata, sigillata con stemma gentilizio e cifra, come la sola da prestarsi fede.

La vendita si fa sempre, come pel passato, in pacchetti di grammi 102 47 - a Ln. 1 20
Detti di grammi 307 40 - a » 3 —

Ogni altra forma, tanto in iscatole che diversamente, come suolsi praticare da contraffattori, a nome del proprietario, è esclusa.

Il Sciloppo di Tamarindi con gomma arabica trovasi in bottiglie di cristallo da 1/4 di litro a Ln. 2 50, parimente sigillate con stemma gentilizio.

INCANTO DI STABILI

Alle ore 11 antimeridiane del 20 agosto prossimo, nello studio del notaio sottoscritto (via Santa Teresa, num. 10, piano terzo), si venderanno agl'incanti a favore de' migliori offerenti gli stabili seguenti, propri del sig. Azzolfo Magistrini, posti in Borgo di Vanchiglia di Torino, sotto il patti e condizioni di cui nel bando 16 corrente, e relativi tipoli, cioè:

Lotto primo. Piccolo fabbricato con banchina, in coerenza del viale San Maurizio, della via Macelli e del sig. Colla, estimato L. 4685, 40, sul prezzo di L. 1500;

Lotto secondo. Fabbricato, con terreno fabbricabile e banchina, coerenti la via dei Macelli, il viale di S. Maurizio, la casa Antonelli, e la signora Cornaglia, estimato L. 25166, 20, sul prezzo di L. 5500.

Torino, 18 luglio 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli notaio.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 12 agosto andante, rogato Revelli, la signora marchesa Isabella Cacherano della Rocca, vedova del marchese Gioachino Fauzone di Montaldo e Lovenzito, revocò la procura generale passata in capo al sig. cav. Giuseppe Fantone di Nucetto, con atto 26 novembre 1855, rogato Pavesio, per essersi cessati i motivi.

SURASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Daniele Francesco, negoziante, domiciliato a Mondovì, e contro il signori Carlo, Francesca, Maddalena e Pietro, fratelli e sorelle Curzi, il Pietro minore, rappresentato dal proprio padre Francesco, domiciliati tutti a Mondovì, il tribunale provinciale di questa città, con sua sentenza del 27 p. p. giugno ordinò l'espropriazione forzata delli di costoro beni descritti nel bando venne delli 14 luglio 1859, e pel relativo incanto fissò l'udienza che sarà tenuta al mezzogiorno delli 21 p. v. settembre.

Li beni suddetti si vendono alli patti, prezzo e condizioni di cui in detto bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 17 giugno 1859.

Manfredi sost. Prandi.

TIP. GIUSEPPE FAVALE e C.

DURANTON

CORSO DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale, l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

SEB.^O FRANCO E FIGLI E C.

Editori in Torino

MILANO ED I PRINCIPI DI SAVOIA

CENNI STORICI

del Cavaliere **ANTONIO CASATI**

già Segretario di Legazione per S. M. il Re di Sardegna, presso la Corte di S. M. Cattolica.

Seconda Edizione

corredata coi ritratti dell'autore, rifusa ed aumentata da lui stesso coll'aggiunta di nuovi documenti, e dedicata a

S. E. IL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR

già Presidente del Consiglio dei Ministri.

Un vol. in-16 — L. 3, 50.

N.B. Si spedisce in tutto lo Stato, *franco* per posta contro *vaglia* postale *affrancato* di L. 3 50.

MUNICIPIO DI SALUSSOLA

Sono vacanti nel comune di Salussola due posti di medico-chirurgo condotto, collo stipendio di L. 900 a quello residente nel capo luogo e di L. 700 a quello residente nella borgata d'Arro, e tale assegno per la gratuita assistenza ai poveri; le domande dovranno essere sporte dagli aspiranti al sottoscritto fra tutto il 15 settembre pross.

Le condizioni che regolano la detta condotta saranno combinate d'accordo fra le parti.

Salussola, 10 agosto 1859.

Il Sindaco SCARAVELLI.

DA VENDERE

CAVALLA d'anni 5. — Visibile presso il sig. Mogna, via Bellezia, num. 26, Torino.

AUMENTO DI SESTO.

Si rende noto, che non essendosi nell'incanto dello stabile sotto designato fattosi nanti il tribunale provinciale di Torino, contro l'espropriato cavaliere Aleramo Provana del Sabbione, e sulla base di L. 1000, offerte dal promovente la subastazione sig. Felice Fino, lo stesso stabile fu per difetto di oblatori all'incanto deliberato il 9 del corrente agosto a favore dello stesso instante Fino per il detto prezzo di L. 1,000.

La scadenza dei fatali entro cui è ricevibile l'aumento del sesto avviene nel giorno 24 del corrente agosto.

Descrizione dello stabile.

Tenimento civile e rustico, in Vib, composto di fabbricato civile di tre piani, con n. sei camere, ed il rustico attiguo composto di stalla, fenile, con prati e boschi annessi, formanti una sul pezza, regione Fuciae, detto Cassbianca, Projetto e Chiavera, con sentiere sul limite, privo di num. di mappa per non esistervi in detto comune mappa o cabreo, coerenti la via pubblica, Ignazio Pejroleri, il rivo di Porciari, la beatera dei molini, ed altri, di are 114 circa in totale.

Torino, li 10 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto del 2 luglio 1859, passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di Cuneo, li Battista Revello e Lucia Tosello, vedova di Giovanni Gondolo, nella loro qualità di tutore e tutrice delle Maria, Teresa, Maddalena e Margarita, sorelle Gondolo, fu Giovanni, le due prime di primo letto, e le altre due di secondo letto, a seguito dell'autorizzazione avuta dal consiglio di famiglia di dette minori, di cui in verbale seguito nanti l'ufficio di giudicatura di Peveragno sotto il 22 prece.^o giugno, hanno, per ogni effetto legale, dichiarato d'accettare col beneficio d'inventaro l'eredità lasciata dal padre di dette minori, deceduto *ab intestato* sotto il 6 detto mese di giugno in Peveragno.

Cuneo, li 5 agosto 1859.

Camillo Luciano proc. coll.

FALLIMENTO

di Gioanni Battista Gioda,
già orefice in Pinerolo,

Si avvisano i creditori verificati e giurati di detto fallimento, di comparire nelle sale del tribunale provinciale di Pinerolo, avanti il sig. avvocato Fiorio, giudice commissario, alle ore 9 di mattina del giorno 31 corrente agosto, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Pinerolo, 11 agosto 1859.

Gastaldi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 204 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *quindici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
« Provincie, Lombardia e Ducati . . «	48	25	13
« Estero (*franco ai confini*) . . . «	56	29	14

Lunedì 15 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (Francia) «	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . «	120	70	36

(13 e 14 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,78	740,24	739,50	+ 29,5	+ 30,8	+ 32,0	+ 24,6	+ 28,0	+ 28,2	+ 19,6	N.E	E.N.E.	E.	Nuv. sparso	Sereno con vap.	Nuv. sparso
739,32	739,42	739,92	+ 29,0	+ 32,4	+ 36,4	+ 26,7	+ 31,0	+ 30,9	+ 19,2	N.E	S.O.	E.N.E.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 AGOSTO 1859.

I numeri 3545, 3546 e 3547 della Raccolta degli Atti del Governo contengono i tre Reali Decreti in data del 9 corrente agosto, stati inseriti nella *Gazzetta Piemontese* del 12 stesso mese, e relativi:

Il primo, alla reintegrazione nei loro gradi, degli Impiegati civili, d'ogni ordine, privati del loro impiego, per cause politiche, sotto il cessato governo straniero;

Il secondo alla nomina del nobile Alessandro Manzoni a Presidente perpetuo dell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, ed a quella del nobile Luigi De Cristoforis, del nobile Giulio Curioni e del sig. Emilio Cornaglia a Vice Presidente, Segretario e Vice Segretario dell'Istituto medesimo;

Ed il terzo all'assegnamento fatto al nobile Alessandro Manzoni di un'annua vitalizia pensione di lire dodicimila a titolo di ricompensa nazionale.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno e con Decreti 5 corrente, S. M., si è degnata nominare a cavalieri Gran Croce decorati del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i senatori del Regno:

Borromeo-Arese conte Vitaliano;
Casati conte e commendatore Gabrio, Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione pubblica;
Arese conte e commendatore Francesco.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 14 *Agosto* 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* sotto la data dell'11:

Il suono della campana di Palazzo Vecchio, le tricolori bandiere ondeggianti per tutta la città, e la gente che numerosa, ma quieta, empieva le vie, annunziavano il dì che inauguravansi le adunanze dell'Assemblea di Toscana.

La Guardia Nazionale, gli alunni delle scuole militari, e la milizia delle varie armi erano a'loro posti, quando tutti i rappresentanti, al fragore delle artiglierie e al suono delle bande musicali, muovendosi alle 9 ant. di Palazzo Vecchio, preceduti dai ministri di Stato e seguiti dal Corpo municipale di Firenze, si sono recati fra gl'iterati plausi della folla alla Cattedrale dove si è celebrata una messa a cappella dal canonico ebdomadario e intuonato l'inno *Veni Creator Spiritus* per invocare il divino aiuto sopra le deliberazioni dell'Assemblea.

Tornati i rappresentanti a Palazzo Vecchio fra i consueti plausi e accolti fra i plausi nel Salone de'Cinquecento decorato di tricolori bandiere e acconcio all'uopo; tutti recatisi a'luoghi ordinati, il presidente del Consiglio de'ministri, barone Bettino Ricasoli, si è alzato ed ha letto il seguente messaggio:

« *Signori rappresentanti della Toscana*:

« Il Governo della Toscana è lieto di trovarsi al cospetto dei rappresentanti legittimi del paese, nominati per liberi suffragi in una elezione condotta con tanta calma e concordia da fare onore ad ogni popolo che avesse oramai in costume gli istituti di libertà.

« La Toscana in questa occasione solenne non ismenti se stessa; il Governo si compiace di non aver posta indarno la sua fiducia nel senno dei cittadini.

« A che siano le condizioni nostre, e quali voti oggi si richieda alla vostra saggezza, è a tutti manifesto, perchè il Governo non ha usato mai di nascondere alcuna cosa, nè di coprire artificiosamente il suo politico indirizzo.

« Inoltre quando voi sarete per deliberare sulle sorti della patria, il Governo si farà un dovere di sottoporre alla vostra considerazione le notizie particolari che potranno essere utili a rischiarare le opinioni. Intanto prima di affrontare l'avvenire gettiamo un rapido sguardo sul passato e sul presente.

« La guerra nazionale affrettata coi voti di tutti gli Italiani e resa possibile dal generoso concorso dell'Imperatore dei Francesi, privò la Toscana di una dinastia che vi regnava da più di un secolo. Non fu cacciata; ma di sua scelta essa preferì di correre la fortuna dell'Austria con la quale aveva stretto patti di vassallaggio, piuttostochè seguire il paese e soddisfarne il sentimento nazionale. Non vi furono violenze; ma il principe chiaritosi austriaco, ed il paese volendo rimanere italiano, discesero prese la sua via.

« Rimasto lo Stato senza Governo, il Municipio di Firenze provvide alla nomina di un reggimento provvisorio che presto ebbe i consensi di tutta Toscana; e come gli sguardi e gli affetti erano volti al Re magnanimo che apparecchiava sul Ticino le armi liberatrici, così egli fu spontaneamente invocato Dittatore con suprema potestà sulle cose civili e militari. Alte ragioni di Stato non consentirono fosse accettata la dittatura; ma sotto il protettorato del Re Vittorio Emanuele si costituì in Toscana un Governo regolare che servì il paese ordinato e lo fece partecipare alla guerra dell'indipendenza. Un commissario del Re tenne il supremo potere e lo esercitò in benefizio dell'universale, quietando gli animi e dando reputazione al Governo. Una Consulta da lui nominata gli assicurò l'appoggio della pubblica opinione. Forte di quest'appoggio, e ponendosi a capo del paese, anzichè procedere rimorchiato da lui, il Governo provvide alla finanza con la emissione delle cedole comunali, riformò leggi e preparò il riordinamento dello Stato sopra principii di libertà.

« Splendide vittorie degli eserciti italo-Franchi coronavano la nostra impresa; magnanime promesse e quali i popoli di rado son usi a udire levarono alte le speranze degl'Italiani. Una pace inopinata, mossa da cagioni prepotenti che debbiamo rispettare, ignorandole, ruppe i disegni, sconfortò gli animi; sebbene la parola solenne dell'imperatore dei Francesi raffidasse che la causa italiana non sarebbe per questo abbandonata.

« Gli effetti della pace non potevano non essere fatali alla Toscana e agli altri Stati dell'Italia centrale. Con la pace cessavano i protettorati del Re, ed il Commissario straordinario ebbe a partirsi da Firenze, lasciando l'autorità nelle mani di coloro che fino allora l'avevano esercitata sotto la sua dipendenza, e col tacito consentimento dell'universale.

« Il ritrarsi dei poteri politici per forze maggiori di loro è sempre un doloroso ed umiliante spettacolo e segna epoche critiche nella storia degli Stati! La partenza del Commissario da noi ebbe tutt'altro carattere: fu trionfo di gratitudine e di speranza come l'addio di due amici che sperano di rivedersi. I Toscani intesero a meraviglia le cagioni di quella partenza, e senza alcun segno di turbamento si rassegnarono a questo necessario abbandono.

« Nulla intanto aveva preternesso il Governo che valesse a rischiarare la sorte dai preliminari di Villafranca riserbata alla Toscana. Innanzi che l'imperatore uscisse d'Italia, un legato nostro gli esponeva i timori e le speranze che in noi combattevano, ed egli con franche e benevole parole di due cose lo raffidava, che non sarebbero fatte interverzioni armate, e che ai voti legittimamente espressi sarebbesi usato riguardo. Eguali conforti si ebbero dal Re Vittorio Emanuele, il quale nel raccomandarci di serbare l'ordine interno e di non dar pretesti alle armi forestiere, conchiudeva, arditamente prendessero i popoli della media Italia esempio da lui, che chiuso in cuore ogni crucciо aspettava intrepido il compimento dei destini d'Italia.

« Animato da così solenni dichiarazioni, ripetute ai nostri legati a Parigi e a Londra, e non scoraggito da timidi consigli, il Governo penò subito al convocare la rappresentanza nazionale, che interprete dei pubblici voti, ne recasse l'espressione legittima all'imperatore Napoleone arbitro della pace e della guerra, ed a tutti quei potentati che intenderanno a dare stabile assetto alle cose d'Italia.

« Come la Toscana abbia corrisposto alla giusta aspettazione che di lei si aveva in questo solenne momento, lo dice la concordia mirabile delle elezioni e la vostra stessa presenza in questo luogo tre giorni dopo che i vostri nomi furono proclamati nei collegi elettorali. La guardia nazionale in brevissimo tempo coscritta ed ordinata protesse la sacra libertà delle elezioni come sarà pronta a proteggere la libertà dei voti che emetteranno i rappresentanti del paese.

« Ecco quello che il Governo ha fatto appena ha potuto convincersi che a malgrado dei preliminari di Villafranca la sorte della Toscana e forse quella di tutta l'Italia centrale poteva dipendere da noi. Anzi, come per molti rispetti le condizioni degli Stati della media Italia molto si rassomigliano, ed a tutti è forse riserbata una stessa sorte, il Governo ha condotto pratiche per una lega militare che accomuni le forze della difesa, e cominci a stabilire quella solidarietà nazionale, senza la quale gli sforzi dei singoli Stati riusciranno sempre manchevoli. Il nostro esercito, che se non ebbe la gloria, sopportò intrepido tutti i disagi della guerra, saprà dare valore alle promesse della Toscana, ed ove occorra combatterà le ultime battaglie della nazionale indipendenza.

« Ma queste ed altre previdenze governative sarebbero state indarno, se il paese non avesse coadiuvato il Governo in modo più mirabile che singolare. Corrono ormai quattro mesi che in Toscana è retta da un governo che trae la sua ragione d'essere dalla necessità delle cose, e che non si aiuta di forze che non gli vengano dalla pubblica opinione; e il paese non è stato mai più ordinato, più concorde, più unanime, in mezzo a tanto e così spesse tentazioni di tumulti. Se noi, che occupiamo questi seggi, sicuramente non invidiabili in così grave difficoltà di tempi, possediamo la fiducia dei nostri concittadini, siamo superbi di possederla, perchè ci fa forti ad operare il bene della patria.

« La rappresentanza nazionale, concedendoci il suo concorso, è legittimando, in quanto ne sia d'uopo per l'avvenire, il nostro mandato, ci crescerà l'animo per mantenere coraggiosamente il paese in una ferma espettativa.

« Ciò è tanto necessario nelle congiunture presenti, che se avremo virtù di perseverare in un'attitudine che valga a conciliarci la stima e il rispetto dell'Europa, i voti che voi siete chiamati ad emettere abbiamo fiducia che saranno ascoltati. In ogni caso noi avremo fatto il dover nostro, nè la posterità potrà farci rimprovero. Che la ragione e il buon diritto stiano dalla nostra parte; e si lasci pure alla violenza di compiere, se pur le sarà dato, l'opera sua. La violenza può distruggere, non edificare; nè è pace vera quella che lascia sussistere le cause dei conflitti fra popoli e governi.

« Signori rappresentanti, non ci sgomenti la nostra piccolezza di Stato, perchè vi sono momenti nei quali

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXII.

Con quanta impazienza Lisa attendesse il ritorno di suo padre, è più facile immaginare che dire.

Quand'egli giunse, si precipitò verso di lui e venne a cadere fra le sue braccia.

— Bastiano è innocente, sclamò ella: non è vero che Bastiano è innocente?

— Voglio ancora sperarlo, rispose il padre sforzandosi a dare al suo viso una calma che nell'interno non aveva; non ismarriti, Lisa, può darsi che tuo marito torni stassera o domani, ed ogni sospetto sia dileguato. Ma intanto conviene provvedere tosto a che niuno pel fatto suo abbia danno. Tutto quello ch'io posseggo è tuo. Sei tu pronta, figliuola mia, a sacrificarlo?...

Lisa non lo lasciò terminare.

— Tutto, tutto, diss'ella: fate voi, padre, pigliate tutto, anche i miei pochi ori se occorre, anche le mie vesti, purchè Bastiano sia salvo... e mi torni presto. O cielo! s'egli non avesse a tornar più!...

Arrighi fece a rassicurarla, come meglio gli concedeva il suo medesimo turbamento, e recossi sollecito in casa l'uomo in cui aveva posta tutta la sua confidenza, il notaio che tanti anni prima egli aveva incaricato di fare quella restituzione, della quale avete udito Selva contare a Vanardi.

Appena il notaio ebbe veduto il capitano, si tolse al suo scrittoio e gli venne incontro sollecito coi contrassegni del più vivo interesse. Gli prese una mano fra le sue, e stringendogliela affettuosamente, gli disse:

— Coraggio, mio caro. Sono abbastanza sicuro della vostra forza d'animo per credere che voi non vi smarirete nella sciagura....

Arrighi guardò il notaio tra stupito e cruccioso.

— Voi sapete?... Dimandò egli.

Il notaio abbassò gli occhi, come per non vedere la vergogna dell'amico, e rispose non senza pena:

— So la vostra disgrazia.

Fu allora primamente che l'onorato capitano sentì come una folata delle ciarle commentatrici e condannatrici del mondo percoterlo alla faccia, stamparvi l'onta e chiamarvi il rossore della più dolorosa vergogna. Il delitto del suo genero era già conosciuto! L'infamia già ne aveva grancito il nome, già sovra di questo gittava fango la gente, e ad Arrighi pareva vedere e sentire rispicciarne le indecorose pillacchere sopra il suo.

Sua figlia era moglie d'un ladro!

Cadde seduto, si coprì colle mani la faccia, e mandò un gemito come uomo che riceva proprio nel cuore una trafittura profonda.

Il notaio voleva aggiunger parola a riconfortarlo quando un giovane d'ufficio entrò e gli disse che un servo della marchesa di Campidoro chiedeva istantemente di parlargli tosto. Il notaio pensò che non aveva di meglio che lasciar andar oltre di per sè quell'emozione d'Arrighi, e passò di là egli stesso a vedere che cosa volesse da lui il domestico della sua nobile cliente, la marchesa di Campidoro.

Ed io profitterò di questo momento per dirvi frattanto come avvenisse che il dabben tabellione sapesse già il fatto di Bastiano.

Voi sapete come Nasone avesse chiesto la restituzione de'suoi novanta mila franchi per fare acquisto d'una tenuta in Valnoia che riquadrava per bene le possessioni ch'egli ci aveva già. Oltre le convenienze che Nasone ci trovava per ragione di sito, quella compra gli era poi favorevole di molto, perch'egli, offrendo di pagare l'intero prezzo in sull'atto a contanti, ne aveva ottenuto migliori patti; onde non è a dire se al nostr'uomo premesse di stringere le stipulazioni e farla finita. Il giorno posto pel contratto era appunto questo medesimo in cui il capitano venne dal notaio, e que-

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182 e 183.

anco dai piccoli si possono operare cose grandi. Ricordiamoci che mentre in quest'aula muta da tre secoli alla voce di libertà trattiamo di cose toscane, il nostro pensiero deve mirare all'Italia. Il municipio senza la nazione sarebbe oggi un controsenso. Senza clamori e senza burbanza, diciamo quello che come Italiani vogliamo essere; e la Toscana darà un grande esempio, e noi ci feliciteremo di essere nati in questa parte d'Italia, nè, comunque volgano gli eventi, dispereremo dell'avvenire della patria nostra diletta.»

Dopo di che il ministro di giustizia e grazia ha dichiarato aperta l'adunanza dell'Assemblea.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 12 agosto:

Il Consiglio federale ha ricevuto dal governo sardo la comunicazione che l'ambasciatore sardo è stato nominato secondo plenipotenziario nella Conferenza a Zurigo.

Il Consiglio federale ha risolto che la somma di circa 5 milioni di franchi, che attualmente si trova nella cassa federale, sia data a prestito per breve tempo a diversi stabilimenti di credito, sinchè avvenga la restituzione del noto prestito federale.

Da Berna, 10 *agosto*. Il Consiglio federale invia il vicepresidente Frey-Herosé ed il consigliere federale Pioda al pranzo che deve aver luogo dimani in Zurigo. Dicesi che un contro-invito sarà fatto in Berna ai membri della Conferenza.

FRANCIA

PARIGI, 11 *agosto*. Il *Moniteur universel* pubblica un elenco di militari i quali, per essersi segnalati nella battaglia di Solferino, sono stati, per decreto imperiale sottoscritto a Cavriana il 25 giugno, nominati o promossi nell'Ordine imperiale della Legione d'onore:

Furono promossi al grado di grande ufficiale 9 militari;
Al grado di commendatore 24 militari;
Al grado di ufficiale 88 militari;
e nominati al grado di cavaliere 129 militari.

— Leggesi nello stesso giornale:

Domenica, 7 agosto, l'imperatore è partito alle 2 e 1/2 per andare a visitare il campo di Châlons. S. M. era accompagnata da S. Ecc. il maresciallo Randon, ministro della guerra, e dal generale Fleury, primo scudiere.

Il mattino di martedì, 9 agosto, S. M. partiva per Plombières per visitare i lavori eseguiti per suo ordine nello stabilimento termale.

— L'imperatore che aveva lasciato il campo di Châlons ieri mattina (9) per fare una rapida corsa sino a Plombières e assicurarsi co' suoi occhi stessi dello stato dei lavori che vi aveva ordinati l'anno scorso, era di ritorno al palazzo di Saint-Cloud questa sera (10) alle 7. Sua Maestà gode della più perfetta salute e non è mai stata meglio.

— Il *Bulletin des lois* contiene un decreto datato del 28 luglio che apre al ministero degli affari esteri sull'esercizio 1859 un credito straordinario di 50,000 franchi, destinato alla restaurazione della chiesa di Santa Anna a Gerusalemme e all'adattamento di quell'edificio all'esercizio del culto.

PARIGI, 12 *agosto*. Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente decreto dell'imperatore datato di Saint-Cloud 11 agosto:

Art. 1. È creata una medaglia commemorativa della campagna d'Italia.

Art. 2. La medaglia sarà d'argento e del modulo di 27 millimetri.

Porterà da una parte l'effigie dell'imperatore con queste parole in leggenda: *Napoleone III imperatore*, e dall'altra in iscrizione, i nomi: *Montebello, Palestro, Turbigo, Magenta, Marignano, Solferino*, e in leggenda le parole: *Campagna d'Italia*, 1859. Questo medaglione sarà contornato da una corona di alloro formante rilievo dai due lati.

Art. 3. I militari e i marinai che avranno ottenuta la medaglia la porteranno attaccata con un nastro rigato rosso e bianco dalla parte sinistra del petto.

Art. 4. La medaglia è conceduta dall'imperatore, sopra proposta dei ministri della guerra e della marina, a tutti i militari e marinai che avranno fatto la campagna d'Italia.

Art. 5. I nostri ministri di Stato della guerra e della marina sono incaricati, ciascuno per ciò che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto che sarà inserto nel *Bulletin des lois*.

— Il *Moniteur* reca altri elenchi di militari nominati nell'Ordine imperiale della Legion d'onore:

Con decreto firmato dall'imperatore a Cavriana il 25 giugno furono nominati al grado di cavaliere per essersi segnalati nella battaglia di Solferino 447 militari;

Con altro decreto datato dal quartiere generale di Milano 15 luglio l'imperatore ha nominato nella Legion d'onore: al grado di grande ufficiale 1 militare; al grado di commendatore 3 militari; al grado di ufficiale 13 militari; al grado di cavaliere 27 militari;

Con altro decreto della stessa data ha nominato: al grado di commendatore 3 militari; al grado di ufficiale 11 militari; al grado di cavaliere 56 militari;

Con altro decreto della stessa data ha nominato al grado di cavaliere i medici italiani addetti agli spedali militari di Milano, Verga, Cotta, Guerini, Griffini e Conti.

Con altro decreto della stessa data ha conferito la medaglia militare a 73 militari;

Con altro decreto della stessa data ha conferito la medaglia militare a 108 militari;

Con altro decreto della stessa data ha conferito la medaglia al pontoniere nell'esercito sardo caporale Jacquet, addetto al servizio dei pontonieri francesi durante tutta la campagna;

Con altro decreto datato di Cavriana 25 giugno 1859 l'imperatore ha conferito la medaglia militare a 1403 militari per essersi segnalati nella battaglia di Solferino.

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, tornata dell'11,

Lord John Russell depone sull'ufficio della presidenza la corrispondenza concernente le missioni speciali nella Cina e nel Giappone.

In risposta ad un onorevole membro lord John Russell dichiara non essere opportuno per ora di deporre sull'ufficio la corrispondenza scambiata fra lui e sir James Hudson intorno alle cose d'Italia dalla Conferenza di Villafranca in qua.

— Una relazione fatta alla Camera dei lords mostra che il totale delle somme prese a mutuo nell'India dal mese di maggio 1857 sino al mese di giugno ultimo sale a 10,869,056 ll. st.

Un'altra relazione mostra che nel 1858 il debito dell'India ammontava a 60,704,084 ll. st. e che l'interesse da pagare era di 2,666,275 ll. st. Il totale restante delle obbligazioni dell'interno nel 1857-1858 era di 3,894,400 ll. st., e l'interesse da pagare era di 165,776 ll. st. (*Times*).

BELGIO

La relazione della sezione centrale intorno alla proposta di lavori pubblici e di fortificazione d'Anversa è stata distribuita il 10 corrente ai membri della Camera dei rappresentanti.

La Commissione, per mezzo del suo relatore, sig. Orts, giustifica il progetto di legge colle seguenti ragioni: non esistendo più le antiche piazze forti, il Belgio deve cercar modo di far rispettare la sua neutralità: è per conseguenza necessario all'esercito nazionale, e dietro di esso, un luogo di rifugio, una posizione fortificata, in cui possa mantenersi contro forze superiori d'invasione sino all'arrivo di soccorsi alleati.

La Camera dei rappresentanti è convocata pel 16 del corrente mese. In capo all'ordine del giorno è inscritto il progetto di legge per lavori pubblici.

— Il *Monitore* belga dell'11 pubblica il testo del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione conchiuso addì 20 marzo 1858 tra il Belgio e la repubblica di Liberia.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 8 *agosto*. Ieri le autorità civili e militari avevano fatto varii provvedimenti di precauzione per impedire il ritorno delle scene di disordine di cui i soldati della guarnigione s'erano resi colpevoli i due giorni innanzi. Forti pattuglie miste percorrevano le strade; i posti erano stati raddoppiati, le porte della città chiuse e si era proibito ai militari di girare in alcune parti della passeggiata che circonda la città. Se non che non s'era preso l'unico spediente che secondo il nostro debole avviso poteva essere efficace, consegnare cioè i soldati nelle loro caserme e far loro deporre le armi. Quindi dopo il mezzodì nuove e sanguinose risse dentro e fuori della città.

Il male maggiore pare siasi fatto presso le porte di Bockenheim ed Ognissanti. Questa seconda porta è stata assaltata varie volte dai Prussiani. Caricati alla baionetta da una forte pattuglia mista, le opposero viva resistenza e il comandante della pattuglia, un francofortese, fu ferito mortalmente. Dicesi che occorsero risse anche tra i borghesi; e infatti se ne arrestarono parecchi. I Bavari e gli Austriaci si sono trovati anche stamane alle prese coi Prussiani sul ponte di Sachsenhausen.

Quanto ai particolari che si spacciano, non è da aggiungervi gran fede, atteso che i rumori che si spargono in siffatte congiunture sono sempre esagerati e d'altra parte non è utile andare a vedere come vanno le cose. Si parla di due morti. Si sono trasportati negli spedali da 20 a 30 feriti. V'ha molta agitazione.

— Oggi è stato affisso su pei canti il seguente avviso, relativo alle risse fra i militari:

« Avendo il Senato fatto presso il comandante in capo delle truppe federali in guarnigione nella nostra città le pratiche necessarie per evitare il ritorno dei disordini che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, gli abitanti sono instantemente pregati di astenersi da ogni partecipazione a somiglianti eccessi e di ritirarsi immediatamente da quei luoghi dove si presenteranno o la polizia, o le pattuglie militari o i soldati di guardia.

« La polizia ha ordine di procedere col massimo rigore contro quelle persone che rifiutassero di ottemperare all'invito fatto qui sopra. Codeste persone saranno arrestate e mandate dinanzi al tribunale correzionale, e quelle che fossero estranee alla città ne saranno inoltre cacciate.

« Francoforte s./M., 8 agosto 1859.

« *La Direzione di polizia.* »

BERLINO, 8 *agosto*. La salute del re è peggiorata talmente la notte scorsa che la sua morte è da attendere da un momento all'altro. L'autorità ha comunicato stamane ai giornali un bollettino che indica somigliante pericolo, essendo che dice che i sintomi cui presenta il malato hanno dato luogo a gravi inquietudini. Il principe reggente deve arrivare oggi a Potsdam.

Nelle grandi vendite di cavalli militari che hanno avuto luogo in questi giorni, non si è ottenuto per la massima parte la metà, e mai non si ebbero i 2/3 del prezzo di compra. È però da notare che si sono tenuti i cavalli migliori per cambiarli coi cattivi che erano nei reggimenti. Ma la causa principale del basso prezzo è la troppo grande quantità stata posta in vendita in una volta, e la mancanza di compratori stranieri, respinti dalla proibizione di esportare.

Le riserve del 1855, le quali hanno 4 anni di servizio, sono state rimandate alle loro case, senza però liberarle. Questi uomini formeranno al contrario il nucleo di nuovi battaglioni da creare che saranno provvisorialmente di 450 uomini e contribuiranno all'istruzione delle reclute. Siccome i reggimenti di fanteria stanno per essere portati da 3 battaglioni a 6, così si prenderà quest'anno il doppio delle reclute dei tempi ordinari. Gli anni seguenti si lasceranno nelle loro case il terzo circa dei giovani di ogni classe. Quando cosiffatto ordinamento, il quale del resto non è ancora che provvisorio, sarà terminato, l'effettivo della fanteria sul piede di pace sarà, senza contare i cacciatori e l'artiglieria a piedi, di 240,000 uomini (*Corrispondenza Havas*).

FATTI DIVERSI

SOCIETA' D'ISTRUZIONE MILITARE E BENEFICENZA DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Sono vacanti due posti di maestri di scherma uno di spada, e l'altro di sciabola per la Società d'istruzione Militare e Beneficenza della Guardia Nazionale di Torino per l'imminente riapertura delle scuole.

S'invitano i signori maestri che desiderassero uno di tali posti, a presentare le loro domande al consigliere di settimana, od a chi per esso, nel locale della Società via della Rocca N. 29, il quale è aperto dalle ore 11 alle 8 di sera, e dove saranno loro comunicate le relative condizioni.

D'ordine del Consiglio
Il Consigliere Segretario Avv. F. BANCHERI.

NECROLOGIA. — La *Gazzetta di Genova* pubblica alcuni ragguagli biografici sul viceammiraglio Albini, da cui togliamo i seguenti cenni:

Il conte Giuseppe Albini, vice-ammiraglio, senatore del regno, decorato del gran cordoni de' Ss. Maurizio e Lazzaro, S. Stanislao di Russia e del Medgidiè Ottomano, commendatore dell'Ordine militare di Savoia, di Isabella la Cattolica di Spagna, di quello della Quercia di Olanda, e cavaliere di più ordini, esalò l'ultimo sospiro il giorno 31 luglio 1859 alle ore 4 1/2 ant. nella sua campagna a Sestorino, in seguito ad affannosa malattia al cuore, nell'età di anni 79.

Nato a Villafranca provincia di Nizza il 29 settembre 1780, entrò al servizio nell'età di anni 10 in qualità di volontario nel corpo Reale Equipaggi, sotto la sorveglianza e la guida di suo padre allora maggiore in quel Corpo. Non esistendo in quei tempi collegio militare, egli percorse tutta la carriera del pilotaggio, aprendosi col proprio merito quella via che lo condusse

---

su'esso era altresì il pubblico ufficiale che doveva rogare la convenzione.

Gli era perciò che a Nasone premeva cotanto d'avere i denari il giorno innanzi; e quella mattina, non vedendo comparir Pannozzi a casa sua, aveva mandato alla banca sollecitando, e così dato la sveglia ai sospetti.

In seguito alla sua caduta, il medico avendogli proibito di muoversi per alcuni giorni, Nasone aveva tosto scritto al notaio che non potendo egli recarsi all'ufficio di lui il dì e l'ora fissati, gli sarebbe stato cosa gradevolissima se il notaio medesimo e il venditore dello stabile si fossero recati da lui, per non protrarre oltre la conclusione di quell'affare che stava a cuore di ambedue le parti. E il notaio si disponeva a far così, quando la mattina di quel giorno una nuova lettera di Nasone lo chiamava con infinita instanza subito subito presso di lui per averne consulto in una gravissima circostanza intravvenuta. Il notaio accorreva ed udiva la disparizione di Pannozzi colle novanta mila lire, e quindi l'impossibilità di stringere il contratto sulle basi prima poste. L'antico formaggiaio era in una collera da non aver più freno: non ammetteva nemmanco la possibilità che Bastiano fosse innocente, diede il delitto come certo e provatissimo, e caricò di mille improperii e di mille maledizioni il nome del fuggitivo.

Ma mentre io v'ho contato codesto, il notaio ha già parlato col servo della marchesa, il quale non era niente meno che Grisostomo, e già se ne torna presso il capitano.

Grisostomo è venuto a dirgli che la signora marchesa mandava per lui, perchè venisse a ricevere il suo testamento; e se gli fosse comodo d'andare di quella giornata medesima la ne avrebbe gran piacere, avendo già ella in pronto le sue disposizioni in carta suggellata. Il notaio ha risposto che per quel giorno gli era impossibile il soddisfare al desiderio della signora, essendo egli sovraccarico d'affari, ma che il domani avrebbe potuto andarci alle undici del mattino, e se quell'ora non disconveniva alla sua nobile cliente, egli non ci sarebbe mancato. Grisostomo lo prese in parola, e posta definitivamente quell'ora, se ne partì per farlo sapere alla sua padrona ed al dottor Lombrichi.

Il notaio trovò Arrighi seduto a quel medesimo posto, la faccia nelle mani, assorto in dolorosa meditazione.

Gli sedette vicino, aspettò un momento, e visto che l'altro nè moveva, nè apriva labbro, cominciò in tono affettuosissimo:

— Su via, mio caro, conviene farsi forza ed essere uomini. È cosa ben disavventurosa, lo confesso, ma voi in fine non ci avete colpa, e non ci potete far niente....

Il capitano si riscosse con vivacità.

— Sì, ci posso alcunchè.... e son venuto qui da voi apposta.... Dio volesse che potessi scancellare il delitto! Ma sono in grado di ripararne in alcuna misura gli effetti, e lo debbo fare, e lo voglio.

Il notaio guardò Arrighi con piglio interrogativo; come uom che non capisce le intenzioni di chi gli parla; il capitano continuava:

— Possedo ancora alcune sostanze: sono venuto da voi per vender tutto, per far denaro di tutto, e restituire per quanto si possa a coloro cui il fallo di mio genero ha fatto danno.

Il notaio fece un soprassalto di stupore e di maraviglia.

— Restituire! Restituire!.... Eh! ne avete avuto pure uno spicciolo, voi! Volete rovinarvi per uno scrupolo di coscienza che non dovete avere?

E il capitano con quell'accento che non ammette ulteriore argomentazione:

— Mia figlia deve riparare ai torti di suo marito; e tutto quello che ho io è dell'unica mia figlia.

— Siete uno strano uomo, voi cui bisogna più ammirare che contraddire. Siete l'uomo delle restituzioni....

Ma a questa parola una nuova idea parve sorger di botto nella mente del notaio; si volse di scatto al capitano e gli disse vivacemente con una certa intonazione che sembrava inchiudere quasi una speranza, quasi un buon annunzio:

— Oh! per l'appunto. Sapete voi a cui appartenga la maggior parte della somma portata via?

— No: rispose Arrighi. Il banchiere a cui ho parlato mi par bene che me ne abbia fatto un cenno, ma la mia testa era ed è sì confusa....

— Ebbene ve lo dirò io: gli è Nasone....

— Nasone! Ripetè il capitano, studiando che memoria gli destasse quel nome. Non lo conosco.

a carica sì elevata, e percorrendo ogni grado con quella lentezza di promozioni che caratterizzava quell'epoca; cioè prima con grado onorario soltanto, quindi effettivo. In epoca di torbidi e guerre continue cominciò la sua agitata carriera. Nel 1793 si trovò all'attacco di *Sraina* nelle alture di Breglio, contado di Nizza, col corpo dei marinai reggimentato. Nel 1794 si trovò a Tolone colle squadre inglese, spagnuola e sarda, e nello stesso anno prese parte al glorioso combattimento della fregata sarda l'*Alceste*, che non si rese che dopo due ore di ostinata lotta contro il vascello francese il *Tonnant* e le fregate la *Boudeuse* e la *Junon*. In seguito a questo combattimento, preso prigioniero di guerra, fu trasportato a Tarascon, ove doveva essergli mozzato il capo, sorte serbata allora a' prigionieri; ma sopraggiunta la morte di Robespierre, fu cogli altri rilasciato. Nel 1796 fu all'attacco della Madonna di Vico per difendere il passaggio del Tanaro; nel 97 e 98 prese parte alla difesa di Loano e di Oneglia. Nel 1804 fu al combattimento della galera la *S. Teresa* ed una galera tunisina; poco dopo in quello del *Benvenuto* e d'uno sciabecco tunisino. Nel 1809 fu promosso al grado di sottotenente di vascello per avere colla sua intelligenza e coraggio salvata la fregata inglese la *Volage*, dal cui comandante ebbe un lusinghiero documento, e dal governo inglese la facoltà di prendere servizio in quella marina. Passato al comando del *Benvenuto*, attaccò e battè nel porto di Alghero in Sardegna uno sciabecco inglese armato di otto pezzi di cannone, e ricuperò tre ricche prede che lo stesso aveva fatte; ebbe poi un altro combattimento contro una galera tunisina numerosamente equipaggiata: per il modo distinto con cui si condusse in simili fatti fu decorato della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Predò anco un legno tunisino sito il vivo fuoco delle batterie del Capo Bon, ed in seguito a questo e varii altri fatti di simil genere che, per non tessere una lunga storia, noi ommettiamo, fu nel 1819 decorato della croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro che in quell'epoca era accordata soltanto a' tenenti colonnelli che avessero due anni di grado.

Il commercio ebbe in lui in ogni tempo un valido sostenitore, poichè nella sua vita con pericoli e fatiche purgò i mari di 22 legni corsari tra francesi, turchi ed algerini.

Comandò ripetutamente circa trenta regii legni con somma abilità, ed in ispeciali missioni. Nel 1838 *S. M. volendo commettere ad un capo che all'alto intelletto congiungesse una consumata esperienza e una provata fermezza d'animo, e volendo dargli un'alta testimonianza del conto in cui lo teneva, lo prescelse al comando della regia fregata* La Regina (*), destinata ad un viaggio di circumnavigazione ed avente a bordo S. A. il principe Eugenio di Savoia, nella cui circostanza gli conferì il grado di comodoro. Nel 1841 fu decorato della medaglia mauriziana in oro, che solo viene conferita ai cavalieri dell'ordine che contano dieci lustri di non interrotto servizio; nel successivo anno fu promosso al grado di contr'ammiraglio comandante il primo dipartimento. Nel 1848 fu destinato ad assumere il comando della flotta nell'Adriatico, ove nel corso della campagna, per nuovo contrassegno della sovrana soddisfazione di Re Carlo Alberto, gli venne conferito il grado di vice-ammiraglio per la lodevole condotta tenuta nelle difficili contingenze del comando della squadra.

Non solo in militari gesta si rese codesto provetto ufficiale commendevole, ma pure ad opere di pubblica utilità rivolse le sue fatiche e le sue cognizioni, e diede alla luce, a maggior lustro del corpo a cui apparteneva, due lavori idrografici: uno consistente nel Portolano della Sardegna, l'altro nel Portolano e carta della costiera ligure con le annessevi guide: opere riputate pregevolissime dai periti dell'arte, e di vantaggio sommo per il commercio a cui le dedicava. Egli ne ebbe in compenso la decorazione dell'ordine del merito civile di Savoia.

Coperse degnamente molte cariche che il Governo fiducioso gli commise sempre in attestato di somma considerazione. Sedè a presidente del Consiglio consultivo di marina, del Consiglio di sanità marittima, ed a quello del Congresso permanente della marina, spiegando in tutti questi uffizi solerzia, intelligenza e perizia. In ultimo il Governo, volendogli dare un onorifico contrassegno dell'alto conto in cui furono tenuti i suoi lunghi servizi, lo nominò gran cordone dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

(*) *Il dispaccio ministeriale era ne' suindicati termini.*

— Il 15 luglio p. p. è morto a Pietroborgo il maestro Giuseppe Novella, istitutore in Genova delle scuole popolari di canto (*Gazz. di Genova*).

ERUZIONE DEL VESUVIO. — Leggiamo *nel Giornale ufficiale del regno delle Due Sicilie* del 4:

Dalla fine di giugno la eruzione o piuttosto le eruzioni del Vesuvio non avevano offerto alcuna novità: esse fluivano fra'massi delle spente lave senz'accendere a varcarne i confini. Ma dal primo giorno di questo mese sono cresciute di volume e di celerità dalla parte del *Colle dei Tironi* danneggiando alcune terre; anche dalla parte del *Rio di Quaglio* una corrente minaccia di esser pericolosa. Oltrecciò dal cratere principale si è innalzata una colonna di fumo rossiccio con lanciamento di pietre.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 1 al *giorno* 7 agosto 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga			
Mercati dello Stato.														
Torino	19	94	10	62	8	71	8	30	25	91	10	34
Carmagnola	19	50	10	61	»	»	6	50	30	32	9	75
Chivasso	18	15	11	28	»	»	6	39	24	40	9	98
Pinerolo	17	24	11	15	»	»	»	»	»	»	10	95
Casale	16	99	»	»	»	»	7	40	30	61	9	62
Vigevano	16	79	9	08	»	»	6	33	22	15	7	57
Voghera	17	55	11	13	»	»	6	11	29	65	8	17
Vercelli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mortara	16	66	9	70	»	»	»	»	25	15	7	43
Novara	17	16	10	42	»	»	»	»	25	17	8	49
Pallanza (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	19	28	11	21	»	»	5	75	27	61	11	40
Saluzzo	18	21	»	»	»	»	6	94	»	»	10	80
Savigliano	17	65	11	26	»	»	»	»	26	02	10	18
Fossano	18	86	»	»	»	»	»	»	34	88	»	»
Ivrea	18	20	10	64	»	»	5	85	27	30	9	55
Bra	19	68	»	»	»	»	»	»	»	»	11	79
Mondovì	18	12	12	60	»	»	6	95	30	42	11	95
Alessandria	15	75	»	»	»	»	6	62	31	62	10	51
Asti	18	65	11	25	»	»	8	25	28	20	10	60
Tortona	16	84	»	»	»	»	»	»	»	»	8	73
Novi (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ciamberì	20	60	11	87	»	»	9	»	»	»	11	25
Annecy	21	50	12	»	11	»	9	55	»	»	12	»
Rumilly	20	75	11	»	10	50	8	»	»	»	12	»
La-Roche	21	46	12	50	10	50	8	75	»	»	»	»
Genova	20	30	»	»	»	»	»	»	31	50	11	»
Oneglia	22	»	»	»	»	»	»	»	39	»	13	»
Chiavari	23	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	50
Nizza	20	07	»	»	»	»	»	»	»	»	11	70
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	17	70	12	69	9	15	8	26	37	80	9	73
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	19	10	»	»	»	»	6	72	32	30	»	»
Ancona (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	22	05	13	10	13	05	17	»	32	50	11	»
Palermo (3)	16	12	»	»	9	30	5	»	31	15	»	»
Messina	25	»	»	»	9	»	7	50	32	50	»	»

(1) Manca il bollettino.
(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.
(3) Il sopra notato prezzo del riso concerne solo quello indigeno; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 37 05.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 *Agosto* 1859.

Questa mattina in occasione della festa di S. M. l'imperatore dei Francesi una solenne messa è stata cantata nella chiesa di S. Filippo.

Alla festa e pia cerimonia intervenivano i Ministri del Re, i Senatori del Regno, e i Deputati al Parlamento nazionale residenti in Torino, il Ministro di Francia e tutti i componenti la Legazione imperiale, i Consiglieri di Stato, i Rappresentanti del Municipio Torinese, gli Uffiziali dell'esercito francese, numerosi Uffiziali della Milizia nazionale di Torino ed Uffiziali del regio esercito di ogni arma e di ogni grado. La chiesa era addobbata a festa, ed affollata di cittadini di ogni ceto e d'ogni condizione.

Ieri sera e questa mattina le salve delle artiglierie festeggiavano la lieta solennità con lo stesso numero di colpi che si sparano nel giorno natalizio di S. M. il Re.

La Guardia nazionale di Ciamberì ebbe l'onore di essere passata a rassegna la sera di sabbato scorso dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. I militi e gli spettatori, che erano assai numerosi, hanno salutato con vivissime acclamazioni gli Augusti Giovanetti, gridando: *Vive le Roi! Vivent nos Princes!* Dopo la rassegna, la milizia schierata in bell'ordine dinanzi alle LL. AA. RR. rinnovando gli evviva e le acclamazioni.

Questa mattina sono stati esposti in *Piazza Castello*, accanto al monumento che i Milanesi offrirono all'esercito Piemontese, otto cannoni presi agli Austriaci dai nostri soldati a Palestro ed a San Martino.

Il *Monitore di Bologna* dell'11 reca un decreto con cui è ordinato che nelle Romagne tutti i cittadini, senza distinzione di culto, sono eguali dinanzi alla legge, e nell'esercizio dei diritti politici e civili.

— Si legge nello stesso giornale:

Alle tante dimostrazioni spontanee ed universali colle quali i Bolognesi son venuti attestando la stima e la gratitudine di cui si sentivano animati verso gli onorevoli rappresentanti di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ci è ora concesso d'aggiungerne una non menò solenne ed imperitura.

La Commissione municipale nella tornata del 2 acclamava il cav. Massimo marchese d'Azeglio ed il colonnello conte Enrico Falicon cittadini e nobili bolognesi in una colle loro famiglie. Al colonnello Falicon fu prima della sua partenza da Bologna presentato il relativo diploma e fu colle consuete formalità inviato l'altro al marchese d'Azeglio.

Bologna che nel 1848 ebbe l'onore d'inscrivere nel novero de' suoi cittadini il nome immortale di Vincenzo Gioberti va ora lieta d'avervi aggiunti quelli di altri illustri figli del Piemonte e di aver in tal modo accresciuto con un nuovo vincolo l'unione che ad esso ci stringe.

Ieri l'altro l'ufficialità di tutti i Corpi militari che si trovano in questa città recavasi a fare atto di ossequio al nuovo capo del governo S. E. il colonnello Leonetto Cipriani. Le energiche e rassicuranti parole che egli in tale circostanza proferiva resteranno indelebili nel cuore di tutti quegli ufficiali i quali poterono accertarsi che una delle principali preoccupazioni del novello governatore è appunto la pronta organizzazione di tutte le forze militari che possa somministrare il paese.

Anche gli ufficiali della Guardia nazionale erano desiderosi di compiere simile atto di rispetto e perciò ieri recavansi in corpo a complimentare S. E. il sig. governatore, il quale esponeva loro quanto assegnamento faccia sullo zelo ed il patriottismo di questa milizia cittadina.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *agosto*, *sera*.

Si assicura che il principe Poniatowski è partito questa mattina per Firenze.

— Borsa sostenuta.

Credito mobiliare 843
Strada ferrata Vittorio Emanuele . . 412
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 560

Parigi, 14 *agosto*, *matt.*

Si legge nel *Moniteur*:

Nella cattedrale di Marsiglia sarà eretta una cappella funebre in memoria dei soldati e marinai francesi morti nelle campagne d'Africa, Oriente ed Italia.

In occasione della festa del 15 agosto, 1127 individui saranno parte graziati, parte avranno commutata la pena.

Londra, 13. Nel discorso di chiusura del Parlamento la regina dichiara essere ancora impossibile il dire se l'Inghilterra parteciperà al Congresso per regolare gli affari d'Italia. La M. S. sarebbe lieta di pigliar parte a misure che stabilissero la pace generale sovra basi soddisfacenti e durevoli.

Berna, 13. Oggi vi fu conferenza tra i soli plenipotenziari francesi ed austriaci.

Milano, 14 *agosto*, *ore* 8 sera.

Oggi alle 6 1/2 pom. per cura del municipio milanese venne inaugurata la statua di Napoleone I del Canova nel palazzo Brera, alla presenza del maresciallo Vaillant, del podestà, delle autorità civili e militari sarde, tra il suono delle bande civiche e le salve delle artiglierie e con grande concorso di popolazione.

Parigi, 14 *agosto*, *ore* 7 1/2 sera.

Oggi non vi fu alcun discorso, nè alcun proclama. L'entrata delle truppe seguì col più grande ordine.

L'Imperatore e il suo seguito percorsero i *boulevards* dalla Bastiglia sino alla piazza Vendôme in mezzo alle acclamazioni.

La folla era innumerevole. Lo sfilare delle truppe finì alle 2 1/2.

L'Imperatrice ed il Principe imperiale erano sulla piazza Vendôme. I soldati che portavano le bandiere nemiche ricevettero un'ovazione.

Le bandiere di tutti i reggimenti, lacerate dalle palle e dalla mitraglia nemica, hanno provocato le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Parigi, 15 *agosto*, *mattina*.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto di ufficiali, cui lo Imperatore assistette, ed a'quali, secondo il *Moniteur*, ei diresse le seguenti parole:

« La gioia che io provo trovandomi in mezzo ai capi dell'esercito d'Italia sarebbe completa se non vi si associasse il dolore di vedere separarsi ben presto gli elementi di una forza così bene organizzata e così formidabile. »

Ringrazia della confidenza in lui riposta, ed annunzia che una parte de'soldati ritorna alle loro case.

Gli ufficiali nel riprendere le loro occupazioni di pace non dimenticheranno ciò che opraronò insieme.

Il discorso termina colle seguenti parole:

« Leggendo i nomi gloriosi che saranno scolpiti nella medaglia d'Italia, ciascuno ripeta: Se la Francia ha fatto tanto per un popolo amico, che cosa farebbe per la sua indipendenza? ».

Secondo l'*Observer* del 14, le probabilità di un Congresso generale sarebbero diminuite.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 13 agosto, ricevuto alle ore 5 35 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 15	69 40
id. 4 1/2 0/0	97 25	97 50
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	95 1/8	» »
» id. Rothschild 1853 3 0/0	55 »	» »

C. FAVALE, gerente.

— Come! Non vi ricordate? Quando m'avete fatto pagare quella certa somma agli eredi di quel tale, non v'ho io detto che fra codestoro ci era un Nasone?..

— Ah! sì mi pareva infatti che quel nome non mi fosse nuovo.

— Ebbene, vedete stranezza del caso, gli è costui precisamente a cui è toccata la parte maggiore, che s'è arricchito di poi mediante quel primo capitale ed a cui ora vostro genero ha tolto novanta mila lire.

Negli occhi del capitano s'era accesa una fugace fiamma di speranza; ma la s'estinse tosto.

— Che fa? Diss'egli. Ciò non muta per nulla il caso nostro.

— Corbezzoli! Disse il notaio: voi venite meco; io gli dico come stanno le cose e....

— No, no: interruppe Arrighi il quale pareva lottare in sè medesimo; non conviene.... tanto e tanto non ne otterrei nulla.

— E chi sa? Proviamo....

— Ebbene sì: disse affrettato il capitano impotente a resistere dell'altro all'idea che glie ne era venuta. Andiamo. Io lo pregherò non perchè ci perdoni pur un centesimo del debito nostro, ma perchè risparmi alla mia famiglia l'onta del latrocinio.

Corsero a casa di Nasone, Costui sempre peggio in furore accolse il suocero di Bastiano come avrebbe accolto il rubatore medesimo, l'oltraggio e il disprezzo alla bocca, e alle prime parole fatte annunziò crudamente che già del furto era stata porta querela al fisco e l'autorità procedeva.

Figuratevi quanto soffrisse il leale ed onoratissimo uomo che era il capitano. Pure si tacque ed ingoiò con fermo coraggio le ingiurie. Il notaio volle parlare e far chiaro a Nasone chi e qual fosse quel nobile vecchio che gli stava dinanzi; ma Arrighi non glielo consentì; gli parve a quel punto il darsi a conoscere fosse una vergogna maggiore, quasi una viltà; e poichè, fatto il richiamo alla giustizia, non c'era più riparo a tener celato il delitto, credette nulla restargli di meglio a fare che ritrarsi a sopportare in silenzio, a morire anche sotto il peso d'un'onta che per nulla si era meritata.

Intanto l'autorità procedeva alle volute indagini per accertare il commesso reato. Interrogati i giovani della banca, alcuni avevano risposto aver visto Pannozzi la sera precedente uscire turbatissimo dal suo scrittoio, anzi di tanto che n'era persino venuto fuori senza cappello ed aveva dovuto tornar indietro a pigliarselo; e finalmente c'era stato quello che, passando a caso innanzi all'abitazione di Bastiano, l'aveva visto salire in una vettura di piazza coll'aspetto sconvolto, come mai per l'innanzi. Allora si erano fatti venire alla questura tutti i cocchieri delle carrozze pubbliche e interrogatili un per uno si era trovato colui che alla tal ora del giorno precedente aveva menato un individuo con quei dati contrassegni; chiestogli dove fosse andato a far capo, il cocchiere aveva risposto che alla scalo della ferrovia di X....., e tostamente s'era dato ordine per telegrafo a tutte le autorità di pubblica sicurezza, in tutti i paesi lungo quella linea, di cercare del fuggitivo ed arrestarlo quanto prima fosse trovato.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

Alle ore dieci antimeridiane del 31 corrente mese di agosto sarà esposto all'asta pubblica in quest'Intendenza generale l'appalto della provvista del pane da farsi durante l'anno 1860 ai detenuti nelle Carceri giudiziarie e penitenziarie, nelle stazioni dei Carabinieri Reali, e nelle Carceri mandamentali della Divisione di Torino, escluse però le Carceri giudiziarie di questa città.

L'asta sarà aperta sul prezzo di cent. 20 per ogni razione di pane di grammi 737.

Il deliberamento seguirà all'estinzione di candela vergine, ed ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di un decimo di centesimo per caduna razione.

I fatali pel ribasso del 20.mo od altro maggiore sul prezzo per cui sarà deliberato l'appalto, sono di giorni 15 e scadranno a mezzodì del 15 settembre prossimo.

INTENDENZA PROVINCIALE
DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

Addì 22 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nell'ufizio suddetto al pubblici incanti, col metodo dell'estinzione delle candele, per l'affittamento delle infradescritte quattro cascine spettanti alla Cassa Ecclesiastica, poste sui territorii di Macello, Pinerolo e Cavour:

Lotto 1. Cascina detta di *Faule*, di ettari 36, are 86, centiare 97, per l'annuo fitto di . . . . . L. 3,946

Lotto 2. Cascina detta *la Batta*, di ett. 30, are 5, 7, per l'annuo fitto di » 3,160

Lotto 3. Cascina detta *Sordello Vecchio*, di ett. 55, are 13, cent. 73, per l'annuo fitto di . . . . . » 5,800

Lotto 4. Cascina detta *Sordevolo Nuovo*, di ett. 55, are 47, cent. 57, per l'annuo fitto di . . . . . » 5,840

Totale L. 18,740

L'affittamento s'intenderà fatto a corpo, e non a misura, e sarà durativo per anni 3, 6, o 9, i quali avranno principio all'11 novembre di quest'anno.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni 8, i quali scadranno al mezzodì del 30 di questo stesso mese.

Il capitolato contenente tutte le altre relative condizioni in data 31 luglio ultimo scorso, trovasi presso la segreteria dell'ufficio suddetto, ove ognuno è in facoltà di prenderne visione.

Pinerolo, li 9 agosto 1859.

Il Segretario dell' Intendenza
F. BOCCACCIO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Seconda pubblicazione)

Avendo l'Opera pia D. Germano Crotto, di Piscina, denunziato lo smarrimento di una sua cartella di deposito di lire mille, num. 10094, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della presente, le verrà rilasciato il nuovo titolo, ossia certificato, contemplato nell'art. 97 del regolamento 15 agosto 1857.

Torino, li 4 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. BASNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di questi, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *vivere lungo tempo*, specialmente la notte, alla luce *artificiale*. — Preparasi nella Farmacia di Gius. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa* in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, colla piccola istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nella Provincia.

BUTIRRO

Chiunque voglia attendere all'annua provvista del *butirro* occorrente alla

SOCIETA' DEI PANI DA CAFFÈ

da somministrarsi settimanalmente nella presunta quantità di miriagr. 50 circa di *butirro di Savoia*, e di miriagr. 20 circa di *butirro fino di margherita*, è pregato di presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno del 5 settembre prossimo, alla sede della Società, via delle Ghiacciaie, num. 10, casa Ardy, dove sono visibili le condizioni dell'appalto, e dove la provvista sarà affidata al miglior offerente.

DA VENDERE

FABBRICATO civile e case adiacenti, ed annessi giardini irrigui, con cappella, tutto cinto di muro; altra casa rustica aderente, dismpegnata dalle predette, con spaziosa corte pur cinta di muro, situato il tutto nel recinto di Centallo, presso il piazzale del Mercato, di are 98 (giornate 2, 57, 10).

Dirigersi al geom. Francesco Perrucchetti in Centallo.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori credi beneficiati del fu Giovanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertolo-Sambuy, num. 11.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

Pour paraître prochainement
E. DENTU, *Libraire éditeur, Palais Royal, Galerie d'Orléans, num.* 13

L'UNITÉ DE L'ITALIE
PAR
C. CASATI
Avocat à la Cour Impérial de Paris
In-8° — Prix 3 fr. 50.

MUNICIPIO DI MEDE
IN LOMELLINA

Pei bisogni di questa popolazione, che consta di circa 5700 abitanti, il Municipio ha deliberato di nominare un secondo medico-chirurgo collo stipendio di annue L. 1000 per la cura dei poveri, alla quale dà opera anche l'altro medico-chirurgo già in esercizio con eguale onorario.

Per la cura degli abitanti non poveri restano ai due medici libere le convenzioni particolari colle famiglie.

Coloro che aspirano ad assumere l'esercizio di detta condotta medico-chirurgica sono invitati di presentare al Municipio la loro domanda corredata dei necessarii documenti entro tutto il prossimo settembre.

Ne seguirà poscia la nomina, e l'esercizio del nuovo medico-chirurgo comincierà col primo gennaio 1860.

Mede, 3 agosto 1859.

Il Sindaco MASSAZZA GASPARE.

COMUNE DI RIVARA

S'invita chiunque aspiri al posto di maestro di prima elementare coll'annuo stipendio di L. 600, a presentare la domanda al Sindaco locale entro il corrente agosto.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

MUNICIPIO DI PINEROLO

FESTA DI S. DONATO
E SUCCESSIVA FIERA

La Festa di S. DONATO, Patrono di questa città, sarà celebrata in quest'anno domenica 28 agosto corrente, colle consuete solennità religiose.

La sera di tal giorno, ed ove il tempo nol permettesse, in una delle tre successive sere, saranno arsi sulla piazza del palazzo di Città *fuochi d'artificio*, preparati dal rinomato pirotecnico signor Pietro Arduenti, romano.

Nei tre giorni successivi 29, 30 e 31 agosto si terrà la solita fiera.

Il Teatro Sociale, aperto sin d'ora con *Opera in Musica*, sarà nella sera della Festa completamente illuminato a gaz per cura del Municipio.

È aperto il giuoco del *Tiro al Bersaglio*.

Alcuni divertimenti popolari saranno apparecchiati a pubblica ricreazione.

De' convogli straordinarii per la via ferrata saranno stabiliti per cura della Direzione Superiore, e da essa notificati al Pubblico in tempo opportuno.

Pinerolo, dal Palazzo Municipale, addì 8 agosto 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

COMUNE DI ZAVATTARELLO
Capoluogo di mandamento

È vacante la carica di maestro di 2.a e 3.a elementare collo stipendio, purchè sacerdote, di annue L. 800 e coll'obbligo del semplice comodo della messa festiva per l'intiero anno comune. — I concorrenti rivolgeranno le loro domande *affrancate* al Sindaco del Comune entro il 15 settembre prossimo venturo.

MURELLO

Si cercano due maestri sacerdoti per la prima e seconda scuola elementare di questo Comune per il prossimo anno scolastico 1859 e 1860, a cui si corrispondono L. 650 caduno, oltre l'alloggio signorile, giardino ed altri utili non minori di L. 100.

Gli aspiranti a tale posto potranno dirigere le loro domande al sottoscritto, franchi di posta, entro tutto il corrente agosto.

FERDINANDO TABERNA *V.-Sindaco*.

DA AFFITTARE: Alloggio rimodernato di 8 camere, via di Po, num. 41, piano 2.

Vendita per incanto volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello Studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'Agente locale signor Gallina.

B. OPERTI notaio.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

Nel fallimento di Consonno Paolo, negoziante in generi di moda, in Torino, sotto i portici di piazza S. Carlo, casa Pamparato.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data di ieri ha dichiarato il fallimento del suddetto Paolo Consonno; nominò a giudice commissario il signor Giacomo Cagnassi, ed a sindaci provvisorii la ditta Eugenio Franci e Comp., e Carlo Provale di Torino, e fissò la prima seduta dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alli 29 del corrente agosto, ed alle ore 10 antimeridiane.

Torino, li 12 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto che il bosco, campo, casa ed altreno (situati sul territorii di Novello) subastati in 3 lotti, a danno di Pietro ed Antonio, zio e nipote Bozzone, ad instanza di Giacinto Antonione, il quale offeriva L. 50 pel lotto primo, L. 120 pel lotto secondo, e L. 510 pel lotto terzo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, cioè: il lotto primo a Biagio Giravegna per L. 410; il secondo a Giacobbe Colombo per L. 1,600; ed il terzo a Giovanni Fusina per L. 520;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 24 corrente agosto.

Alba, li 9 agosto 1859.

F. Meineri segr.

PURGAZIONE DI STABILI.

Si fa noto, che il signor Gio. Nicola, di Busca, dopo aver trascritto l'atto 13 ottobre 1843, rogato Gastaldi, di compra di giornate 10 (ett. 3, 80, 10), che però a giusta misura risultano di are 345, da Massimiliano Battaglia, ed aver fatto inserire simile trascrizione nel num. 98 del presente Giornale, anno 1859, ha instituito giudicio di purgazione dei beni medesimi, facendo eseguire al domicilio eletto dei creditori le prescritte notificanze.

Si fa quindi noto ai creditori non inscritti che le prefate ett. 3, 44 di campo come sopra accennato formano parte di una pezza di giornate 40) ett. 15, 24, denominata *Campasso*, aggregate alla cascina del Pozzo, situata sulle fini di Dronero, regione Monastero, ed hanno per coerenti all'ovest la signora Margarita Ghio, moglie Beraudo, al sud, il signor Nicola compratore, all'est il notaio Lombardi, ed a nord Giraud Michele, e che il prezzo che di dette ett. 3, 44 dal signor Nicola si offre si è di L. 5,960.

Questa pubblicazione si fa per l'effetto di cui agli art. 2306 e 2302 del Codice civile.

Cuneo, li 8 agosto 1859.

C. Levesi.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio in via di subasta forzata promosso dal sig. canonico cav. Bernardino Peyron da Torino, in pregiudicio del sig. barone Chionio-Nuvoli di Thenezol avvocato Placido Interdetto, amministrato dalli sigg. conte Carlo Reynaldi, tutore, e cav. Dionigi Brondelli, protutore, tutti da Torino, il tribunale provinciale d'ivrea lori pronunciava sentenza colla quale il fabbricato civile posto nel concentrico del capo luogo di Cuorgnè, sulla piazza Chiovera, composto di quattro botteghe al pian terreno, quattro cantine sotterranee, sette camere al primo piano, quattro camere al secondo, ed altre quattro al terzo piano con soffitte, e piccolo cortile, proprio di detto sig. barone Chionio-Nuvoli di Thenezol, interdetto, previo il voluto incanto, veniva deliberato al suddetto sig. canonico cavaliere Peyron, pel prezzo da esso offerto di L. 8000, non essendovisi fatta alcuna offerta maggiore.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 24 volgente agosto, giorno di mercoledì.

Ivrea, 10 agosto 1859.

Not. Aschieri segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto del 23 luglio prossimo scorso, passato nella segreteria del tribunale provinciale d'Ivrea, il sig. Eugenio Scaravaglio domiciliato in Ivrea, nella sua qualità di legittimo amministratore della sua figlia Leontina Carolina, accettava per la medesima col beneficio dell'inventario l'eredità confertale dal di lei zio tenente capitano Carlo Luigi Carlino, deceduto in Lombardia sul campo di battaglia di San Martino, con suo ultimo testamento del 24 aprile p. p., ricevuto Bandinelli-Castiglione.

Ivrea, 10 agosto 1859.

Aschieri notaio.

TRASCRIZIONE.

Con atto 17 maggio 185.9, ricevuto dal not. sottoscritto, Sarale Giuseppe fu Spirito, di Savigliano, fece vendita al sig. Gio. Battista Alessio fu Giacomino, di tale città, per L. 6,000 di un corpo di casa in Savigliano, Borgo Macra, in mappa al n. 260, e giardino d'are 10, 2, compreso il cortile e sedime, al n. 261, coerenti i signori fratelli Trojano, e la contrada di Macra.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 15 luglio 1859, articolo 306, casella 503, fede Cagnone.

Luigi Gandi not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane del 16 p. v. settembre, si farà l'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati subastati ad instanza del sig. geometra Felice Ardy domiciliato a Torino, a pregiudicio di Bartolomeo Macero fu Domenico, domiciliato a Verzuolo, debitore principale, e del signor Giuseppe Gilletto fu Michele, domiciliato sulle fini di Revello, quale amministratore stato deputato ai beni da esso stesso rilasciati qual terzo possessore dei medesimi.

I beni cadenti in vendita consistono in prati, campi e vigna con casa entrostante situati sul territorio di Revello, reg. Comba S. Grato, e Praconetto, alli num. di mappa 259, 260, 261, 556 e 1092 parte, del complessivo quantitativo di ett. 2, 36, 62.

La vendita avrà luogo in 3 distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sulle somme per caduno d'essi dall'instante offerto, cioè: di L. 775 pel primo, di L. 450 pel secondo, e di L. 195 pel terzo, ed alli patti e condizioni inserte nel relativo bando venale 4 corrente mese autentico Balbiano segr sost.

Saluzzo, 21 luglio 1859.

Deabate sost. Isasca caus. coll.

NEL FALLIMENTO

della ragion di negozio in Vercelli Gio. Battista Rotta.

Con ordinanza in data d'oggi il sig. giudice commissario del suddetto fallimento mandò a tutti li creditori della fallita ragion di negozio Rotta di rimettere a mani d'uno dei sindaci definitivi, che sono il signori banchiere Marco Levi d'Elia e dottore Francesco Turina, ambi di Vercelli, oppure alla segreteria di questo tribunale i titoli sui quali appoggiano i rispettivi loro averi, con una nota in carta bollata indicante l'ammontare dei medesimi, e ciò entro giorni 20 per li domiciliati in detta città, e coll'accrescimento d'un giorno per ogni cinque miriametri pei regnicoli che non abitano in Vercelli, entro due mesi per quelli che dimorano negli Stati confinanti, e fra tre mesi per li domiciliati in altri Stati d'Europa, avendoli assegnati tutti a comparire o personalmente, o per mezzo di procuratore speciale, avanti lo stesso signor giudice commissario, nella solita sala d'udienza del prefato tribunale, alle ore 9 antimeridiane del 18 prossimo novembre, per la verificazione dei loro averi, e per sentire le provvidenze che saranno del caso.

Vercelli, li 9 agosto 1859.

Felice Poetti segr.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza in data d'oggi il tribunale provinciale di Vercelli deliberò a favore di Pietro Delpiano fu Andrea, al prezzo di lire 14,000, il corpo di casa sottodescritto che, ad instanza del notaio Giovanni Leone, si mandò subastare a pregiudizio di Margarita Formajano, moglie di Francesco Gozzolino, tutti di Vercelli, e pel quale aveva l'instante offerto lire 9,200;

Alle ore 4 pomeridiane del 24 corrente agosto scadendo il termine utile per fare a detto prezzo di deliberamento l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venisse dal tribunale autorizzato, il segretario sottoscritto di ciò diffida il pubblico.

Descrizione della casa deliberata.

Corpo di casa posseduto in comune dalli Margarita Formajano e Domenico Zanera, sito in Vercelli, sotto la parrocchia di S. Lorenzo, coerenti la contrada Maestra, il così detto Portone, la parrocchiale di S. Lorenzo e l'avvocato Giovanni Vergnasco.

Tale casa è composta di tre botteghe con prospetto al corso, con retrobottega e camera successiva aggregata alla bottega di sera, due camerette e ritirate con vestibolo a mattina del cortile;

Atrio dallo stesso lato d'entrata dal vicolo degli Spazzacamini, scala e cortile di fronte all'atrio.

Il tutto al piano terreno con grotta sottoposta a dette tre botteghe, retrobottega e camera di sera;

Al piano terreno sovrastano i seguenti membri;

Sopra la bottega e retrobottega di sera vi sono tre piani, come vi sono tre piani sopra l'atrio.

Soltanto due piani ed un solarone vi sono al di sopra delle due botteghe poste frammezzo alla già descritta ed il portone degli Spazzacamini.

Due piani sovrastano la camera di sera, due la cameretta successiva all'atrio, e due medesimamente al di sopra delle ritirate, ed un sol piano alla camera che vien dopo le dette ritirate;

Al di dietro della bottega di mezzo havvi la scala a diversi rampanti per servirsi dei diversi piani in cui è divisa la casa, ed a dismpegno dei membri; nel lato di sera vi sono i pontili, o ballatoi; frammezzo ai tre lati interni di questa fabbrica chiusa a settentrione da un'altra fabbrica, propria dell'avvocato Giovanni Vergnasco, vi sta il cortile.

Vercelli, li 9 agosto 1859.

Poetti segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 205 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gamboro, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	58	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Martedì 16 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	26	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(15 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
739,26	739,00	737,90	+ 20,1	+ 30,5	+ 33,7	+ 25,5	+ 27,3	+ 29,0	+ 19,4	N.	N.E	N.N.E	Sereno	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 AGOSTO 1859.

Il Num. 3548 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Ministri Segretari di Stato per gli Affari dell'Interno e delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Saranno rimessi gratuitamente tutti i pegni ricevuti dal Monte principale e dal Monte figliale di Pietà di Milano dal 1° agosto 1858 al 31 luglio ultimo scorso per sovvenzioni fatte non eccedenti franchi cinque.

Accertato che sarà il valore complessivo di detti pegni, sarà provveduto al loro riscatto.

I Ministri predetti dell'Interno e delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto che, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 11 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.
OYTANA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 15 *Agosto*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Allo scoppiare della recente guerra contro l'impero austriaco alcuni signori romani, per mezzo dell'incaricato d'affari presso la Santa Sede, offersero al Governo di S. M. pel servizio del R. esercito num. 57 cavalli.

Ora essendo i detti cavalli giunti in Torino, e stati assegnati ai varii reggimenti di cavalleria, il Governo si reca a grato dovere di render noto al pubblico questo atto di patriottismo, porgendone anche ai donatori pubblici ringraziamenti.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 13:

Ieri i rappresentanti della Toscana dopo l'adunanza pubblica si raccolsero negli uffizi e fecero l'elezione de' presidenti, vice-presidenti e segretari delle Sezioni. Gli eletti furono:

Sezione prima.
Presidente, S. E. baron Bettino Ricasoli.
Vice-presidente, march. Carlo Torrigiani.
Segretario, avv. Torello Ticci.

Sezione seconda.
Presidente, march. Gino Capponi.
Segretario, avv. Adriano Mari.

Sezione terza.
Presidente, prof. cav. Giuseppe Puccioni, vice-presidente della Corte di Cassazione.
Segretario, cav. avv. Leopoldo Galeotti.

Sezione quarta.
Presidente, Andreucci avv. Ferdinando.
Segretario, Fabbrizi avv. Giovanni.

Sezione quinta.
Presidente, Romanelli dott. Leonardo.
Vice-presidente, Mannelli-Galileï Luigi.
Segretario, Biozzi avv. Biozzo.
Vice-segretario, Studiati prof. Cesare.

Sezione sesta.
Presidente, Bartolommei march. Ferdinando.
Segretario, Boddi ing. Zelindo Ciro.

Sezione settima.
Presidente, S. E. Enrico Poggi.
Segretario, Garzoni march. Giuseppe.

Sezione ottava.
Presidente, Dell'Hoste avv. Antonio.
Segretario, Cempini avv. Leopoldo.

Sezione nona.
Presidente, ill.mo sig. consigliere Tito Coppi.
Vice-presidente, sig. avv. Giuseppe Panattoni.
Segretario, avv. Bernardino Barzellotti.

— Dobbiamo notare che ieri all'inaugurazione dell'Assemblea Toscana erano presenti S. E. il sig. marchese di Ferrière-le-Vayer, ministro di S. M. l'imperatore dei Francesi, il sig. marchese Spinola, incaricato d'affari di Sardegna, ed il sig. Corbett, segretario della Legazione di S. M. Britannica.

ROMAGNA

A Bologna è stato pubblicato il seguente

Programma elettorale.

I popoli delle Romagne dimandano un governo liberale e nazionale. Cresciuti in civiltà vogliono adottati fra loro quei principii che già prevalgono in tutte le nazioni civili; nati in Italia, vogliono esser italiani, sempre e solamente italiani.

Sperare che questi beni ci siano dati e garantiti dal governo pontificio sarebbe vano. L'esperienza lo ha dimostrato evidentemente, e l'opinione pubblica d'Europa ne ha già portato il suo giudizio. Una restaurazione di tal governo sarebbe adunque contraria ai voti del paese, sarebbe inoltre precaria, piena di agitazione, e fondata unicamente sulla forza materiale; mentre noi vogliamo uno stato ordinato, stabile e forte anche dell'assenso dei sudditi.

Fra gli altri governi d'Italia ve n'ha uno che ha adempito perfettamente le condizioni da noi richieste. Esso ha saputo mantenere l'ordine colla libertà, e propugnare in ogni evento la patria indipendenza. La monarchia costituzionale e nazionale di Savoia ha le simpatie e i suffragi del paese, e noi crediamo che l'assetto migliore e più duraturo delle Romagne sarebbe l'unione col regno di Sardegna.

Del resto questi popoli aspettano giustizia da un Congresso dei potentati d'Europa, e confidano che l'imperatore Napoleone III avendo proclamato e difeso con tanta generosità e con tanti sacrifizi la causa italiana, non vorrà abbandonarla.

Avviso agli Elettori.

Dietro il decreto in data 8 agosto che convoca un'assemblea per esprimere i voti delle Romagne sulle loro sorti future, i sottoscritti invitano i loro colleghi elettori che partecipano alle idee sopra indicate a riunirsi sabbato 13 alle ore 2 pomeridiane precise nel palazzo del Podestà, al 2 piano, per formare un Comitato elettorale, che proponga dei candidati liberali e nazionali per i vari collegi della provincia di Bologna.

Bologna, 11 agosto 1859.

Marchese Luigi Pizzardi.
Professore Giovanni Ercolani.
Dottore Gaetano Tacconi.

FRANCIA

PARIGI, 13 *agosto*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il 14 agosto le truppe partiranno dai campi di Saint-Maur in guisa che la testa di colonna, passando pel sobborgo Saint-Antoine, si trovi sulla piazza della Bastiglia alle 9 del mattino.

Il corteo si metterà in marcia nell'ordine seguente:

L'imperatore colla sua scorta e col suo seguito.

Le bandiere austriache, portate,

la 1.a da un cacciatore a piede della guardia e scortata da due soldati di cadun reggimento della guardia;

la seconda da soldati del 1° corpo (nell'ordine medesimo che per la guardia);

la terza da soldati del 2° corpo (nell'ordine medesimo che per la gurdia);

la quarta da soldati del 4° corpo (nell'ordine medesimo che per la guardia).

I cannoni austriaci.

Il maresciallo comandante la guardia e il suo stato-maggiore.

La 1.a divisione comprendente: il genio della guardia; il battaglione di cacciatori a piedi; i reggimenti di volteggiatori; due batterie.

La 2.a divisione comprendente: gli zuavi; i granatieri; il resto dell'artiglieria della guardia.

Il maresciallo comandante il 1° corpo e il suo stato maggiore.

La 1.a divisione: 2 batterie.

La 2.a divisione: 2 batterie.

Il 2°, il 3° e il 4° corpo nello stesso ordine.

La cavalleria della guardia formerà il corteo.

A partire dalla piazza della Bastiglia, le truppe seguiranno i boulevards e la via della Paix; passeranno sulla piazza Vendôme dinanzi all'imperatore fermo rimpetto al ministero della giustizia e torneranno per la via di Rivoli. Dopo la via del Louvre i corpi d'esercito terranno strade diverse per tornare al campo.

L'artiglieria e la cavalleria passeranno sulla riva sinistra per tornare al campo loro.

La guardia nazionale e l'armata di Parigi faranno ala dalla piazza della Bastiglia alla piazza Vendôme e dalla piazza Vendôme alle Tuileries ciascuna sopra un lato della linea.

Le truppe dell'esercito di Parigi saranno in grande tenuta di parata; l'esercito d'Italia in tenuta di campagna.

— Si legge nello stesso giornale:

Il Comitato instituito con decreto del 18 giugno ultimo si è riunito oggi nel palazzo di Saint-Cloud

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXIII.

Il domani, la povera Lisa era disfatta come non avrebbe potuto esser di peggio chi si levasse da lunga e penosissima malattia. Al misfatto di suo marito non poteva pur crederci; non potrete trovare altrove una fede così tenace ed intera come nell'amor della donna; fosse anche venuto egli stesso ad affermarglielo, forse la non ci avrebbe ancora creduto nemmanco. Ma ella sentiva che un pericolo minacciava il suo caro, che una sorte maligna lo voleva disgiunto da lei, chi sa per quanto tempo! ch'ella non avrebbe più potuto vederlo, chi sa fino a quando! E tanto bastava ad accorarla come la massima delle sventure.

Anche sul volto del capitano il dolore e la pena avevano stampate profonde le loro traccie, benchè non avessero potuto distruggere in quelle nobili sembianze la dignità naturale d'un alto carattere e la calma d'una immacolata coscienza.

Verso le dieci ore padre e figlia trasalirono al suono del campanello. All'irrequietezza dell'animo loro, pareva che ad ogni punto dovesse giungere una novella, intravvenire una vicenda che recasse loro sicurezza e gioia.

Questa volta gli era Carlotta, la cameriera della marchesa di Campidoro che chiedeva sollecita di parlare alla signora Pannozzi.

Venuta innanzi a Lisa e al capitano, la giovane cominciò a chiedere scusa del presentarsi così di suo capo, non mandata da nessuno, a disturbarli, ma soggiunse non averci potuto resistere, aver ella troppo interesse e troppa simpatia per la buona signora Lisa, da vedere con indifferenza il pericolo che la minacciava, ed essere ella troppo di buon cuore per vedere commettere una solenne birbonata senza tentare d'opporvisi.

Il capitano che non ne capiva niente, la invitò a spiegarsi più chiaro, ed ella allora soggiunse:

— Si tratta che quel scellerato di Grisostomo, e il dottore Lombrichi vogliono spogliar madama... Hanno raggirato la povera mia padrona... la quale è a mal partito.... e vogliono indurla a fare un testamento a loro modo....

— La santola sta male? Sclamò Lisa che non capì altro delle parole di Carlotta.

— Si signora: rispose costei. L'altro ieri, il giorno appunto ch'ella ci venne, verso sera, la marchesa cominciò a sentirsi male.... Io credeva la fosse una delle solite, che lo sa anche lei, di quando in quando la le saltava di dirsi spacciata, di lamentarsi d'ogni malanno, e poi non era niente. Ma dalla ciera del dottore ho visto subito che questa volta si era proprio in sul serio e non si faceva da beffe; che il dottore quando l'ebbe esaminata ben bene, ed aveva una certa inquietudine nel piglio e negli sguardi come non gli ho vista mai, ed ebbe ordinato secondo il costume alcuna di quelle sue spezierie, trasse in disparte Grisostomo e parlottò piano un poco con esso lui; ed io messa in sull'avviso, che non potevo reggere alla curiosità, accostatami loro così alla sbadata, come se non fosse fatto mio, udii che il medico diceva queste parole: — domani mattina sapremo al giusto che cosa n'ha da succedere, e se le cose vanno di questo piede, converrà darsi le mani attorno senza ritardo. E in questa avendo veduto me, si tacquero ambidue, e si separarono senza aggiungere parola. E il domani, che era ieri a mattina, la signora marchesa aveva passato una cattivissima notte, ed era cotanto stremata dal male che, non vorrei perdere il rispetto a quella buona mia padrona, ma se prima delle belle volte poteva dirsi imbecille a metà, allora avrebbe avuto a dirsi del tutto; e dunque il dottore venne di buon'ora, e vedutala ammiccò, così, cogli occhi a Grisostomo, e si ritrassero verso la finestra, dove la discorsero un mezzo minuto tra di loro; poi Grisostomo fece allontanar tutti dalla camera della malata e ci stette egli solo col medico una buona mezz'ora, dopo la quale mandarono pel parroco; e ci stettero loro tutto il giorno dattorno, un po' l'uno, un po' l'altro, senza lasciar accostare nessuno alla marchesa. Io che pensavo si cucinasse un qualche cattivo pasticcio, mi struggevo dalla voglia di scoprire che ci fosse sotto cenere, e questa mattina a buonissim'ora finalmente, essendomi venuto fatto di accostarmi alla marchesa, trovai che la povera vecchia, forse un po' meglio in sè, piagnuccolava e tremolava, borbottando tutta agomenta: — vogliono farmi far testamento..... ohimè me, che ciò mi farà morire.... mi farà morire. — Allora capii tutto, e un po' più tardi ne fui chiarita anche di vantaggio che udii dire aperto a Grisostomo, alle undici sarebbe venuto il notaio. — E la signora Lisa, io pensai, non ne ha da saper niente di tutto questo negozio? Qui si vuole evidentemente far torto a lei; ed io avrò da permettere un simile assassinio? E detto fatto, come ho potuto avere un'occasione da scappolarmela senza dar sospetti, son corsa qui ad ammonirla; e le dico che a lei si fa di venir subito subito colà, e penetrare ad ogni modo sino al letto della marchesa, e la santola vedendola si ricorderà di lei, farà un testamento da cristiano, e il turco, voglio

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182, 183 e 204.

www.internetculturale.it

sotto la presidenza di S. M. l' imperatrice e ha adottato la risoluzione seguente : « La sottoscrizione nazionale per venire in aiuto ai feriti e alle famiglie dei militari o dei marinai uccisi o feriti dell'esercito d'Italia, la cui chiusura era fissata pel 1° settembre, non sarà chiusa che il 1° gennaio prossimo. »

ALEMAGNA

MONACO, 9 *agosto*. Nella tornata della Camera dei deputati d'oggi, il presidente ha dato lettura di una proposta stata presentata dal sig. Vœlk e da 27 altri deputati, concepita in questi termini :

« Piaccia a S. M. il re di adoperare l'azione del governo nell'intento di far ripigliare la questione della riforma della costituzione federale e affinchè venga creato un forte potere centrale con rappresentanza della nazione alemanna. »

Il sig. Vœlk motiva la sua proposta concordandola colla discussione dei crediti stati chiesti dal ministero per mettere la Baviera in buono stato di difesa. Tutte quelle somme basterebbero per dare alla patria la sicurezza a cui ha diritto. Bisognano per ciò soccorsi più efficaci di quelli che può fornire il bilancio della guerra, e somiglianti soccorsi si troveranno in un' unione più forte e meglio ordinata de' popoli alemanni.

L'oratore nota che i vizi della costituzione federale sono universalmente riconosciuti ; che in una circolare austriaca del 1850 il principe di Schwarzenberg confessava egli medesimo che una riforma era necessaria e dava la sua parola che si sarebbe curato di attuarla. Cita una lettera del re di Wurtemberg del 18 gennaio 1851, nella quale codesto principe dichiara assolutamente necessaria la riforma dell'atto federale. Ciò che quel principe promise, ciò che altri hanno riconosciuto utile, non è egli tempo che una Camera alemanna il domandi, e preghi il governo di ripigliare l'opera che le contingenze hanno interrotto.

Questa proposta non è dettata da niun sentimento di diffidenza verso il governo. Coloro che la presentano non sono rivoluzionari, ma fanno opera di conservatori. Forse la proposta può aver nota di difetto di precisione. Si possono obbiettare le difficoltà che la riforma federale presenta. Tali difficoltà non sono contestabili, ma la principale di esse sarà superata quando si sarà risoluto una volta di fare sacrifizi all'unità, di rinunziare ad un vano amor proprio e di posporre l'egoismo al bene generale (*Gazz. d'Aug.*).

— Ecco la lettera del re di Wurtemberg al ministro austriaco principe Schwarzenberg, a cui allude qui sopra il sig. Vœlk. Questa lettera è tratta da un opuscolo comparso testè a Dresda sotto il titolo di : *Il Parlamento alemanno reclamato da un re alemanno* :

« Eccellenza, ho rilevato dalle relazioni del mio plenipotenziario a Dresda che voi rigettate affatto l'idea di stabilire allato al potere federale supremo che noi abbiamo di recente costituito una rappresentanza della nazione intera. V. Ecc. non stupirà che somigliante notizia mi abbia cagionato vero dispiacere e che io le esponga la mia opinione colla solita franchezza.

« Quanto a me, e prima e dopo i deplorabili casi del 1848 ho creduto sempre essere cosa assolutamente necessaria di riformare l' atto federale, e singolarmente di rivederne l'articolo 13. Questa revisione soprattutto io la considero come il vero palladio, come la vera pietra di paragone di quanto noi tratteremo e decideremo in comune a Dresda. Ma per rivedere l'articolo in questione in modo consentaneo alla nostra epoca e al bisogno morale della nazione, noi dobbiamo valerci, per formare il vincolo federale complessivo, delle rappresentanze degli Stati provinciali che sono esistite sin qui; noi dobbiamo raccogliere in unico Parlamento nazionale e supremo tutte le assemblee di Stati, disgregate, incoerenti, sterili e nulla producenti che confusione.

« Sono profondamente convinto che siffatto Parlamento unitario è l'unico mezzo per fondare un potere centrale, uno, forte e soprattutto stimato universalmente e duraturo ; le condizioni di attività, di vigore e di considerazione del quale non sieno da ricercare unicamente nella sua composizione esterna o nel numero de' suoi membri.

« Ai giorni nostri specialmente la semplice forza materiale non potrebbe mantenere uno Stato. Le leggi repressive e le provvidenze di polizia sole sono state impotenti sin qui a proteggere le istituzioni di un paese qualunque o a tenerne lontana la rivoluzione. Se io non m' inganno, la precedente Dieta federale ci ha dato un esempio spaventoso e che deve bastarci. Una riunione di Stati è incomparabilmente più difficile a condurre e a tenere in piedi che uno Stato solo; essa ha di gran lunga maggior bisogno di un vincolo morale comune che la salvi dentro dal dissolvimento, fuori dalla distruzione. Ora questo vincolo morale per tutta l'Alemagna non può essere, chi guardi ai tempi, che un vincolo parlamentare generale che tenteremmo indarno di surrogare con un' unione generale doganale o commerciale.

« Gl' interessi materiali favoriscono la rivoluzione sociale molto più che non l'impediscano. Questi interessi non si fanno la guerra, ma si ritirano e si sottomettono prontamente e senza condizioni nell'ora del pericolo ; essi sono d'altra parte sì mutevoli come la fortuna su cui si appoggiano : il loro svolgimento esclusivo in Francia non impedì nè la caduta della Restaurazione, nè la rivoluzione del 1848. A mio avviso un governo federale appoggiato e decorato da una rappresentanza generale della nazione è l'unico spediente che possa in basso dominare gli elementi struggitori, in alto impedire l' isolamento e il difetto di vitalità del potere federale, e fare che il vincolo comune non si allenti fra i diversi Stati.

« Se non concediamo alla nazione la parte che le spetta nelle più importanti cose della sua vita politica comune, noi non dobbiamo sperare di riconciliarla colla costituzione federale ; nè dobbiamo pensare ad arrestare la rivoluzione in Alemagna ; vedremo al contrario coll'andare del tempo ricominciare nelle diverse assemblee di Stati e fuori di somiglianti assemblee l'antica lotta di tutte le forze anarchiche contro il potere supremo della Confederazione, e credo di non ingannarmi supponendo che alla lunga siffatta lotta non volgerà a pro della nostra nuova creazione politica.

« Ho fatto con tutta sincerità all'Ecc. V. la mia professione di fede sulla questione del riordinamento politico dell'Alemagna. O possiamo in ogni Stato governare senza Camere e senza rappresentanza nazionale o noi possiamo. Se non possiamo, per questa ragione appunto non possiamo far senza, nel centro della Confederazione, di una rappresentanza analoga, sotto pena di suscitare tosto o tardi tra il nuovo potere centrale da stabilire e gli elementi disordinati degli Stati provinciali un conflitto che alla lunga allenterebbe, dentro, il vincolo federale, e rimpetto all' estero indebolirebbe sempre più la Confederazione. Contestare la possibilità di stabilire un vincolo parlamentare generale equivale, a mio avviso, a riguardare la Confederazione medesima come inconciliabile coll' epoca nostra e a credere che in processo di tempo essa diverrà impossibile.

« V. E. sa che io non sono amico delle Carte improvvisate e delle sperienze che si fanno oggidì in politica; ma per contro non amo neppure che s' introduca in politica ciò che viene troppo tardi o vi si riconduca ciò che ha fatto il suo tempo. Nella mia qualità di principe confederato adempierò coscienziosamente a' miei doveri verso la nuova Confederazione, come verso l'antica; ma nella mia qualità di alemanno e di capo dello Stato nel mio paese, non posso secondo coscienza considerare come consentanee ai bisogni dell'epoca, come sufficiente e definitivo una revisione della costituzione che non tenesse conto, quanto conviensi, delle pretese legittime della nazione a prendere parte essa stessa a' suoi grandi affari politici. Per buona ventura io sono vecchio abbastanza per non dover più essere testimonio delle conseguenze inevitabili di tutto ciò che noi facciamo in questo momento a Dresda e di tutto ciò che non vi facciamo.

« Ricevete, Eccellenza, l'assicurazione della considerazione distinta con cui mi rassegno vostro devotissimo

« Stoccarda, 18 gennaio 1851. GUGLIELMO. »

— Intorno a questa questione stessa i giornali alemanni hanno pubblicato alcuni giorni sono la seguente risposta che il duca di Sassonia Meiningen faceva testè ad un indirizzo coperto di molte firme che la città di Pösneck gli presentava per esprgli che la pace di Villafranca faceva temere che la libertà di coscienza e le instituzioni dell'Alemagna protestante fossero minacciate e che l'Alemagna stessa non fosse in procinto di dover lottare per la sua esistenza come nazione ; e come fosse dovere dei principi e dei popoli dell'Alemagna di sforzarsi a stabilire una costituzione federale, ecc.

« Ecco la mia risposta, dice il duca, all'indirizzo che mi hanno fatto pervenire il 25 di questo mese (luglio), parecchi borghesi e abitanti dalla città di Pösneck :

« Quanto maggiore è la convinzione che gli ultimi avvenimenti politici recano pericoli per l'avvenire dell'Alemagna, con tanto maggior diligenza è da cercare in che somiglianti pericoli consistano e vedere di non ingannarci nella scelta dei mezzi per tenercene al securo. Mentre i segnatari dell' indirizzo vogliono rendere la costituzione della Confederazione germanica responsabile della divisione che esiste in Alemagna, è giuocoforza riconoscere, chi esamini le cose senza prevenzione, che da un lato soltanto non si è creduto giunto il momento di dar seguito alle prescrizioni della costituzione federale, le quali del resto sarebbero bastate o per lo meno erano suscettibili di subire nella pratica le modificazioni necessarie.

« Coloro i quali pensano che l'unione degli Stati alemanni di secondo e di terzo ordine, con una delle due grandi potenze alemanne, esclusa l'altra, può creare un'Alemagna unita e forte, pare abbiano dimenticato la vera causa dei tristi disordini di un passato ancor sì vicino ; pare disconoscano che allora il più funesto errore fu di aver creduto potersi negare che scorreva sangue tedesco eziandio nelle vene di coloro che abitano le provincie austriache appartenenti alla Confederazione germanica, e di aver voluto su base di tal fatta innalzare un edificio al quale non potevano partecipare nè l'Austria, nè altre parti dell' Alemagna, gl' interessi delle quali inclinano più dal lato dell'Austria che da quello della Prussia. Se la guerra fosse scoppiata nel 1850, in quale stato di sciasura e perciò di debolezza non ci avrebbe trovati ! E gli avvenimenti di questo anno medesimo sarebbero essi volti in modo più favorevole se in luogo della costituzione federale avessimo avuto la riunione che i segnatari dell' indirizzo raccomandano ? Conviene oggidì pensare a salvar la patria altrimenti che ripetendo saggi condannati già dall'esperienza.

« Certo non dobbiamo rimanerci inerti, aspettando l'avvenire. I principi alemanni fermamente stabiliti sul terreno della costituzione federale devono adoperarsi a tutto loro potere e con abnegazione perfatta per rimediare ai difetti riconosciuti di questa costituzione e per renderne più agevole l'applicazione. Essi ne avranno volontà e potere se i loro sudditi danno loro a tal fine un leale concorso. Di questa guisa soltanto la Alemagna unita guarderà senza timore i pericoli che potrebbero minacciarla di fuori, e la libertà di coscienza e le istituzioni dei paesi protestanti saranno sempre in securo ».

— Su questo proposito ancora scrivono da Berlino il agosto all'Agenzia Havas :

Il movimento in favore di un forte potere centrale alemanno, che si è manifestato con molta energia ultimamente nel Wurtemberg, nell'Annover, nella Baviera, comincia a mostrarsi anche a Berlino. Si annunziano riunioni di elettori dei distretti elettorali della capitale, nelle quali si deve discutere la questione della riforma federale e, se occorra, stendere indirizzi che facciano conoscere i voti degli elettori. Si vorrebbe sapere qual contegno prenderà il governo in un movimento che mira a collocare la Prussia a capo della Alemagna. Si dice che pel momento i nostri uomini di Stato non veggono di buon occhio quest'agitazione e che non intendono d' incoraggirla. Il governo si contenterà senza dubbio a cercar modo di far entrare la politica federale in una via più liberale senza presentare proposte di riforma; d'altra parte esso cercherà di far prevalere ognor più nella legislazione e nell'amministrazione interna i principii saliti al potere col principe reggente.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 9 *agosto*. Sua Maestà il re, che è da otto giorni di ritorno dal suo viaggio in Isvezia, ci lascerà ancora alla fine di questo mese per andare nello Schleswig, dove si sono raccolte truppe per fare manovre. Il re risiederà durante il suo soggiorno nei Ducati nel castello di Glucksbourg, e prenderà il comando del corpo d'esercito radunato nelle circostanze di Flensbourg. Quel corpo è composto di 6 reggimenti di fanteria, di 2 reggimenti di cacciatori, di 2 reggimenti di cavalleria e di 3 batterie di artiglieria. Le manovre dureranno dal 7 al 20 settembre.

Da alcuni giorni il sig. de Scheele, l' antico presidente del Consiglio, è nella residenza reale, e la sua presenza quivi fa nascere rumori di crisi ministeriale (*Indép. belge*).

---

dir Grisostomo, quanto meno non avrà rubato cotanto.....

Il capitano ringraziò molto la buona giovane, la quale se ne partì di fretta per tornarne a casa la padrona, se possibile, prima che la sua assenza ci fosse avvertita.

Padre e figlia rimasero lì di fronte, senza parlare per un poco nè l' un, nè l'altra. A Lisa doleva sì il male della santola, a cui il suo buon cuore aveva posto e conservava pure affezione non poca, ma la sua mente era cotanto presa da altri e voi sapete quanto gravi pensieri, che l'effetto dell' annunzio recatole da Carlotta non fu in lei quello che sarebbe stato a circostanze ordinarie. Il padre invece ne pareva occupato di molto e il suo aspetto riflessivo dinotava com'egli andasse ravvolgendo in mente di gran cosa a questo riguardo.

Egli ruppe finalmente il silenzio e disse alla figliuola :

— Conviene tu ci vada dalla marchesa ; prima perchè è tuo dovere di figlioccia, poi perchè....

Ristette, come se le parole che avevano da seguire gli fossero penose a pronunziare ; e diffatti non fu senza sforzo ch'ei soggiunse :

— Perchè se la santola ti volesse favoreggiare nel suo testamento, ciò ne verrebbe a taglio assaissimo....

Arrossì come uomo in colpa : ed in vero a quel dilicatissimo uomo ch'egli era, pareva con ciò abbassarsi quasi sin presso alla viltà d'un uccellatore di legati. Epperò s'affrettò a soggiungere :

— Non già per noi.... ma per poter riparare a tutto il.... il danno fatto da Bastiano.

Lisa non rispose parola, ma gettò un'esclamazione e corse a vestirsi.

Dieci minuti dopo ella era pronta ad uscire, quando la sorte le mandò un ostacolo ad impedirnela. Era l'autorità giudiziaria che si presentava per procedere ad una perquisizione domiciliare.

La buona Carlotta aspettava l'arrivo di Lisa a casa la marchesa con un' impazienza che non avrebbe potuto essere maggiore dove si fosse trattato del suo proprio interesse.

Ma le undici ore suonarono, il notaio, esatto come l'orologio, si presentò, fu introdotto con premura da Grisostomo medesimo nella stanza dell' inferma, e la signora Pannozzi, con grande inquietudine e gran dispetto della buona giovane, non s'era ancor fatta viva.

La stanza della marchesa era in un'oscurità quasi compiuta per le imposte rabbattute ; nel fondo giaceva la vecchia in un letto suntuoso cortinato di seta e il macilento corpo di lei si perdeva affatto sotto le coperture, come il capo quasi scompariva in mezzo dei guanciali di piuma a cui s'appoggiava. Presso al letto stavano il curato ed il dottore ; in un angolo della stanza un tavolino con sopravi carta, penne, calamaio, bastoncini di cera lacca ed una candela con un coprilume opaco che non ne lasciava spandere i raggi all' intorno. Appena entrato col notaio, Grisostomo andò innanzi e s'avvicinò sollecito alla giacente dall'altra parte del letto verso la parete.

— Il notaio ch'ella ha voluto far chiamare, diss'egli, è qui.

Non s'udì risposta alcuna dell'ammalata.

Il dottore con un lezioso sorriso sulle labbra s' accostò al notaio che stava là piantato, senza vederci ancora bene in quello scuro, e gli disse :

— Lei avrà già preparato l'atto, non è vero ?

— No, signore....

— La sarebbe stata più spiccia. Pazienza! S'accomodi qui e lo distenda subito, chè la signora marchesa desidera far presto.

E gli accennava il tavolino col lume.

— Scusi, disse il notaio, ma per ragione del mio ministero mi bisogna parlar prima colla cliente.

S'accostò al letto. I suoi occhi s'erano già avvezzi a quella poca luce e potè vederci l'ammalata. La pareva già morta, tant'era giallo ed ammencito il suo volto ; un po' di vita c'era solamente negli occhi, i quali aveva larghi e moveva intorno con una certa espressione di sgomentò e di dissennatezza.

Il notaio le s' inchinò dinanzi.

— Riverisco, signora marchesa; come sta ?

La vecchia fermò i suoi sguardi sul volto del notaio, non parve rendersi ragione di chi fosse costui, e non rispose.

— Mi riconosce ? Soggiunse il notaio.

Grisostomo si chinò verso la giacente.

— È il sig. notaio, diss' egli : ch'ella aspettava sin da ieri.

E la marchesa, guardando sempre stupidamente il notaio, si pose a balbettare :

— Testamento... testamento... ho da fare testamento.

Il dottore fu lesto ad interpretare quelle parole al notaio.

— La sente ? Dice che ha mandato a chiamare lei per fare testamento.

— Eccomi a' suoi ordini : disse il notaio, parlando alla marchesa. Questa è proprio la sua decisa volontà ?

Grisostomo fissò con tanta intentività i suoi sguardi sulla vecchia, che gli occhi di questa come per influsso magnetico furono attirati a quelli di lui, e parvero attingervi alcuna più inteligenza.

— Grisostomo, balbettò ella con fievolissima voce, dite voi, fate voi... Ho sete.., datemi a bere.

Il domestico passò con molta cura il suo braccio sotto ai tanti cuscini che reggevano il capo dell' inferma, e ne la sollevò pianamente ; Lombrichi gli porse un bicchiere, e Grisostomo messolo alle labbra della vecchia vi lasciò cadere a goccie la bevanda, come la mamma fa col fantolino fasciato nella cuna. Poi la rimise giù adagino, le riassettò intorno al capo le coltri e ripose il gotto.

www.internetculturale.it

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 *Agosto* 1859.

Ieri S. E. il principe Latour d'Auvergne Lauraguais, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi presso la nostra Real Corte, diede un gran pranzo diplomatico, a cui erano invitati il cav. Rattazzi, ministro dell'interno, il marchese Monticelli, ministro dei lavori pubblici, S. E. il generale de Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino, sir James Hudson, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra, il conte Brassier de Saint-Simon, id. di S. M. il re di Prussia, il cav. Lanney, id. di S. M. il re dei Belgi, il cav. Viana, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile, Rasiem bey, incaricato d'affari della Sublime Porta, il cav. Tchitcherine, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore delle Russie, il commendatore Notta, sindaco di Torino, il generale Baillencourt, i colonnelli del 19° e 22° di linea, il tenente colonnello Bocher, il sottointendente militare, il comandante de Brossard, il sig. Sailleron, capo del servizio medico, il capitano Thevet, il conte di Rayneval, primo segretario della Legazione imperiale, il cavaliere Bartholdi, secondo segretario, il conte di Rochegude, terzo segretario, il barone de Chollet, addetto, ed il sig. Chevalier, cancelliere.

I commensali erano in uniforme. Gli altri Ministri del Re e componenti del Corpo diplomatico estero che non assistevano al pranzo erano assenti da Torino.

Sul finire del pranzo il cav. Rattazzi ministro dell'interno faceva un brindisi in onore di S. M. l'imperatore Napoleone III, augusto alleato ed amico di S. M. il re Vittorio Emanuele, ed il principe Latour d'Auvergne faceva un brindisi in onore di S. M. il re Vittorio Emanuele, augusto alleato ed amico di S. M. l'imperatore dei Francesi.

Ieri sera vi fu illuminazione. Fino a notte avanzata numerosa folla si accalcava per le vie, e la città porgeva aspetto di festa. Più che altrove era immensa la folla in *Piazza d'armi*, dove era stata apparecchiata una svariata e bellissima illuminazione. La vasta piazza sfolgoreggiante per tante luci e popolata da tanta gente porgeva uno spettacolo oltre ogni dire pittoresco ed incantevole. Un padiglione era stato preparato per le danze; e su di esso sorgeva la gloriosa aquila imperiale. La festa si è prolungata fino ad ora tarda.

Alla solenne e religiosa cerimonia celebrata ieri nella chiesa di S. Filippo assistevano la magistratura e tutti i Corpi costituiti dello Stato. Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione:

Riconoscenti
A Napoleone III
Che condusse a grandi battaglie
Le invitte legioni di Francia
Per dare vita nazionale
All'Italia
I Torinesi Dio ringraziano
E invocano propizio
Alle sorti future.

Avant'ieri sera fu inaugurata a Milano con solenne cerimonia, nel cortile di Brera, la statua di Napoleone I, opera dell'immortale scalpello di Antonio Canova.

Nella stessa sera vi fu corso di carrozze, che fu onorato ed allegrato dalla presenza di S. M. il Re. L'Augusto Sovrano fu salutato con le più ardenti e vivaci acclamazioni.

Quindi vi fu spettacolo al teatro della *Scala*, dove fu cantato un inno al Re appositamente musicato. Al comparire della M. S. nel teatro, che era vagamente illuminato ed affollatissimo, fu uno scoppio indescrivibile di applausi e di evviva. Ogni sirofa dell'inno era accompagnata da applausi e battimani.

Dal principio dello spettacolo sino alla fine fu una ovazione non interrotta a S. M. il Re. Tutti gli spettatori erano profondamente commossi: tutti battevano le mani, tutti gridavano *Viva il Re!* tutti esprimevano con entusiasmo i sensi di gratitudine riverente, di affettuoso ossequio all'amatissimo Sovrano.

Il notaio che non si era ancor mosso, riprese a domandare:

— È un testamento segreto quello che la signora marchesa intende di fare?

— Sì: rispose il curato che non aveva ancor detto sillaba, e preso d'in sul tavolino una carta ripiegata in quadrato e chiusa da più suggelli di cera lacca, la porse al notaio. — Ed eccolo qui.

— Va bene: disse il notaio; ma bisogna che sia la marchesa stessa che me lo consegni, dichiarandomi espressamente in presenza di testimonii che quello è il suo testamento.

Grisostomo si curvò di nuovo verso la giacente e fissandola con un'espressione che quasi poteva dirsi comando, le disse:

— Ha udito? Bisogna che sia lei a dar nelle mani del notaio il testamento.

La marchesa volse al *cacciatore* i suoi occhi sempre più sgomenti e ripetè con voce affatto tremola:

— Testamento!.... testamento!.... O Dio! Ho proprio da morire?

Grisostomo si chinò vieppiù sull'ammalata, e le disse all'orecchio:

— No, anzi.... Ciò le vorrà far del bene.

— Sì?.... Allora.... fate voi Grisostomo, dite voi.... E mi si lasci tranquilla.

Furono introdotti i servi che dovevano servir da testimonii; Grisostomo trasse fuori dalle coltri il braccio destro della marchesa, levò dalle mani del curato la carta ripiegata e la pose nella destra dell'inferma, poi le disse:

— Ecco; dia questa carta al signor notaio e gli dica questo è il mio testamento.

La marchesa fece a quel modo tutta tremante; poi appena ebbe pronunziate quelle parole, le legrime le si diedero a gocciare giù per le rughe delle guancie, e con voce affatto manchevole la si diede a balbettare:

— Per me è finita.... Sono morta.... sono morta.... O povera me!

Ieri alle 6 1/2 le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca di Aosta giungevano ad Annecy fra gli evviva della popolazione che accorreva festosa sul passaggio degli Augusti Figliuoli di S. M. il Re. La sera la città era illuminata.

Il collegio elettorale di Levanto ha scelto a suo deputato al Parlamento nazionale il marchese Filippo Ollandini.

Si legge nel *Monit. Toscano* del 14: Proposizione presentata all'Assemblea dei rappresentanti della Toscana dal deputato marchese Lorenzo Ginori Lisci nella tornata pubblica del 13 agosto 1859:

Considerando che i fatti preparati da più anni, e maturatisi da più mesi, hanno mostrato ad evidenza quanto sia fortemente radicato nei Toscani universalmente il sentimento della nazionalità italiana, l'amore per essa, ed il proposito di costituirla e di mantenerla;

Considerando che questi sentimenti e questi propositi si sono manifestati con straordinario concorso, e con mirabile unanimità anche nell'elezione dei deputati all'Assemblea, chiamati dovunque in conformità di questo principio;

Considerando che tutto ciò è stato fatto e si mantiene senza la minima turbazione dell'ordine pubblico, e che l'idea predominante fino nelle ultime classi della società è oggi quella di mantenerlo;

Considerando che la casa Austro-Lorenese, stata un tempo benemerita della Toscana abbia volontariamente spezzati i vincoli che la legavano a questo paese, e dopo la restaurazione del 12 aprile 1849 abbia con i suoi atti e colle sue dichiarazioni indotto negli animi la persuasione, che dove anche professasse ella di ristabilire lo statuto fondamentale che abolì, e di accettare la bandiera tricolore italiana che fino a qui apertamente osteggiò, ella non potendo mai legare le sue sorti alla causa nazionale non può nemmeno procurarsi la fiducia dei Toscani, nè ottenere quella morale autorità che è fondamento necessario di ogni governo:

L'Assemblea dichiara che la dinastia di Lorena, la quale nel 27 aprile 1859 abbandonava da sè la Toscana, senza ivi lasciare forma di governo, e riparava nel campo nemico, si è resa assolutamente incompatibile con l'ordine e la felicità della Toscana; dichiara che non conosce modo alcuno in cui tale Dinastia possa ristabilirsi e conservarsi senza offesa ai sentimenti delle popolazioni, senza costante e inevitabile pericolo di vedere turbata incessantemente la pace pubblica, e senza danno d'Italia; dichiara perciò finalmente non potersi nè richiamare nè ricevere la Dinastia di Lorena a regnare di nuovo sulla Toscana.

— Si legge nello stesso giornale:

Nella pubblica adunanza di ieri, 12, l'Assemblea elesse suo presidente definitivo il consigliere Tito Coppi con 82 voti, primo vicepresidente l'avv. Ferdinando Andreucci con 107, primo segretario l'avv. Leopoldo Galeotti con 149, secondo segretario l'avv. Isidoro del Re con 127, primo questore il dott. Giorgio Manganaro con 116.

Nell'adunanza di stamane, 13, l'Assemblea ha compito le elezioni del seggio, nominando secondo vicepresidente il dottore Leonardo Romanelli con 83 voti, terzo segretario l'avvocato Leopoldo Cempini con 113, quarto segretario il prof. Gio. Battista Giorgini con 109, e secondo questore il marchese Lotteringo della Stufa con 105.

— Appena costituito, il seggio definitivo ha preso possesso del suo ufficio dopo un discorso del presidente.

Indi il marchese Lorenzo Ginori Lisci, uno dei deputati, ha presentato la proposta per dichiarare la incompatibilità della dinastia di Lorena; proposta che è stata accolta da' suoi colleghi con unanime approvazione (*Vedi qui sopra*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Milano, 15 *agosto*, *ore* 8 30 pom.

Oggi Milano ha festeggiato solennemente l'onomastico di Napoleone.

Stamane fu cantato al Duomo il *Te Deum*. V'intervenne il Re, il maresciallo Vaillant e varii ufficiali, la nostra magistratura, le truppe e la guardia nazionale in gran tenuta.

Al dopo pranzo vi fu spettacolo straordinario all'Arena a spese del Municipio ed a beneficio dei feriti. S. M. il Re, il principe di Carignano e il maresciallo Vaillant intervennero a tale spettacolo, al quale assistevano circa 40000 persone.

Il nome di Napoleone fu salutato da grandi acclamazioni.

Alla sera generale illuminazione.

Modena, 15 *agosto*, *sera*.

Le elezioni seguirono con ordine ammirabile e grande concorso. Furono eletti uomini chiari, onoratissimi, patrioti.

Ecco alcuni nomi:

Generale Fanti, marchese Fontanelli, conte Rangoni Testi, cav. Malmusi, prof. Grimelli, Achille Menotti, cav. Chiesi, avv. Muratori, prof. Zini, Tivelli, Terachi, prof. Campi, conte Lazzoni, avv. Nardi, ecc.

La città e i borghi sono in festa. Questa sera havvi illuminazione.

Corrispondenze particolari dell'*Agenzia Stefani*:

Milano, 15 *agosto*.

Al « déjeûner dinatoire » dato da S. M. il Re oggi in palazzo al maresciallo Vaillant ed a circa cento ufficiali superiori dell'armata francese, dove assistevano il governatore della Lombardia ed il podestà di Milano, S. M. il Re fece un brindisi all'imperatore Napoleone III. Il maresciallo Vaillant rispose le parole qui unite, a cui seguirono un brindisi di S. A. R. il Principe di Carignano all'Imperatrice de' Francesi ed al Principe Imperiale, ed un altro brindisi del generale La Marmora, ministro della guerra, all'armata francese. Fu scelto il generale La Marmora per questo brindisi, come quello che combattè, tanto in Crimea che in Lombardia, accanto ai valorosi francesi.

Toast *fatto dal maresciallo Vaillant al* déjûner *offertogli da S. M. nel real palazzo in Milano il* 15 *agosto* 1859.

« Messieurs, je vous propose de boire à la santé de S. M. le Roi;

« Au Roi chevalier, qui tient la vieille et noble épée de la Maison de Savoie, é é qu'en un jour de deuil il reçut des mains défaillantes d'un héros, et qu'il a fait briller d'un si vif éclat au soleil de Palestro et de Solferino;

« Au vaillant capitaine, au rude soldat qui ne connait ni la faim, ni la soif, ni le chaud, ni le froid; dont le corps de fer défie la fatigue, dont le cœur de lion défie le péril;

« Au chef de cette belle et solide armée, dont le drapeau s'est uni à l'aigle française sur les rivages de la Mer Noire et dans les plaines du Pô, et qui s'est partout montrée la digne émule de la nôtre;

« A l'armée piémontaise! Au Roi Victor-Emmanuel, à sa gloire, à son bonheur!

« *Vive le Roi!* »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1819 5 0/0 1. aprile. C. d. g. p. in c. 86 75
C. d. matt. in c. 87 40

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 85 50 85 25, 85 25, 85 50, 85 50

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo Obbl. N. E. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 262 50
C. d. matt. in c. 265

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Bora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 13 agosto stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 18

Torino, dal civico palazzo, addì 12 agosto 1859.

NOTTA.

Il notaio andò al tavolino preparatogli e ci sedette a scriver l'atto. In questa un po' di rumore ed alcune parole scambiate all'uscio di quella stanza attrassero l'attenzione di Grisostomo: gli parve udire fra le voci che parlavano quella di Lisa ed accorse sollecito. La figliuccia della marchesa stava proprio per entrare spinta da Carlotta.

Lisa tostochè era stata libera erasi affrettata e giungeva tutta accalmanata in quel punto.

— Presto, presto: le disse Carlotta che era andata ad aspettarla in anticamera: forse gli è ancora in tempo.

E, precedendola, l'aveva menata di corsa fino all'uscio della camera da letto della padrona. Ma là ecco portarsi innanzi a loro un servo che d'ordine del signor Grisostomo aveva da impedir l'entrata a chicchessia. Carlotta volle persuaderlo, Lisa si mise a pregarlo, e Grisostomo comparve in quella.

— Che v'è? Diss'egli, lanciando uno sguardo da basilisco su Carlotta.

Costei capì che per essa la era rotta affatto col *cacciatore* e quindi tanto valea la lotta aperta.

— C'è che la signora Pannozzi vuol vedere la santola, e niuno glie l'ha da impedire.

Grisostomo si volse al servo:

— E tu che cosa facevi lì?

— Io le ho detto subito, che in questo momento non si poteva: rispose il servo.

E Grisostomo burbero, senza però guardare in faccia la signora Pannozzi:

— Nè in questo momento, nè mai.

Lisa fece un passo innanzi, e con dignitosa fierezza proruppe:

— Che vorreste voi dire Grisostomo?

— È l'ordine della signora marchesa: rispose costui, guardando sempre di sbieco, quasi non osassa fissare in volto la signora.

— È impossibile. Esclamò Lisa con isdegno: voi mentite.

— No signora: disse vivamente Girolamo stizzito La mia nobile padrona ha detto....

Esitò un momentino, ma poi, come ripreso coraggio, soggiunse spiccatamente:

— Che non la voleva più accogliere in casa sua la moglie di un ladro.

Lisa indietrò, si fece bianca come un cencio, e mandò un grido come se un acuto dolore l'avesse sovraccolta di botto. Poi barcollante andò verso la più vicina seggiola e vi si lasciò cadere priva di forze.

— Andate là che siete proprio un villanaccio: esclamò Carlotta, e si affrettò a soccorrere la povera Lisa.

L'uscio della camera della marchesa si aprì e il dottore Lombrichi porse in fuori la testa.

— Grisostomo: diss'egli: venite, si tratta di sottoscrivere.

Lisa partì, come potete pensare, per non entrar mai più in quella casa.

Mezz'ora dopo Grisostomo cercava di Carlotta ed avutala a sè, le diceva:

— La signora marchesa nel suo testamento ha lasciato una buona somma a tutti i servitori maschi e femmine che si troveranno in sua casa il dì della sua morte; voi, mia cara, non godrete di questo vantaggio, perchè d'oggi medesimo n'andrete fuori. E ci avrete guadagnato codesto a voler fare la generosa protettrice d'altrui.

Pochi giorni dopo, diffatti, la marchesa di Campidoro moriva. Aperto il suo testamento si trovava ch' ella aveva lasciato erede la propria anima, dando al curato della parrocchia il carico di moltissime messe e di numerose largizioni ai poveri; che a Grisostomo aveva assegnato un legato vistosissimo col patto di mantenere ed aver cura della cagnolina *Mimì*, ed al dottore Lombrichi un lascito considerevole. Alla sua figliuccia un legatuccio di cinque mila franchi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DI NOVARA

AVVISO

Si previene il pubblico, che al mezzodì del giorno di sabbato 10 settembre 1859 si procederà nell'Ufficio dell'Intendenza Generale di Novara alla rinnovazione dell'appalto pel venturo anno 1860 della provvista del pane ai ditenuti nelle diverse carceri di quelle Divisione Amministrativa, escluso soltanto il carcere giudiziario della stessa città di Novara, sul prezzo in ragione di centesimi 20 per caduna razione giornaliera di pane di puro frumento del peso di 737 grammi, e sotto l'osservanza dei soliti capitoli; onde s'invita chiunque a presentarvisi col prescritto deposito di L. 600 a farvi partito in ribasso, e che il termine dei fatali per la diminuzione non minore del ventesimo scadrà al mezzodì del giorno 26 stesso mese

Novara, li 12 agosto 1859

Il Segretario Capo N. FELICE M VIOLA.

CITTÀ DI DRONERO

Il sottoscritto fa noto ai Genitori che il Convitto si riaprirà il 1° di settembre, e vi si procurerà l'insegnamento agli Studenti di delle Scuole secondarie che elementari.

Sac. Bernardi Giorgio *Rettore.*

L'INDIPENDENTE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
di gran formato

Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Avv.
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Regii Stati e Ducati	7 »	12	22
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' ECARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artifiziale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogramma quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 100 kilogrammi compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dall'Assemblea Generale degli Azionisti del giorno 23 andante essendosi deliberato il pagamento di L. 6 per azione a saldo del dividendo dell'anno 1858, pagabile contro consegna del *coupon* secondo semestre detto anno, si avvisano i signori Azionisti che col giorno 15 del p. v. agosto verranno pagate in Casale dal Tesoriere della Società signor Caliman e Michels Pavia, contrada Porta Genova, dette L. 6 per azione, contro ordine del Direttore Gerente a rilasciarsi dietro consegna dei rispettivi *coupons* delle azioni al portatore, o dietro annotazione attergata ai certificati nominativi d'ozione.

Casale, li 25 luglio 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB e soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copavive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi. Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli 9.

Il vero ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Almonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberi*, Dumas e Comp.; *Chivasso*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Genova*, Bruzzo; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Veranzy; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Columbetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bongiovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Libri

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in 8° . . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia *postale pel valore dell'opera richiesta.*

MUNICIPIO DI SALUSSOLA

Sono vacanti nel comune di Salussola due posti di medico-chirurgo condotto, collo stipendio di L. 900 a quello residente nel capo luogo e di L. 700 a quello residente nella borgata d'Arro, e tale assegno per la gratuita assistenza ai poveri; le domande dovranno essere sporte dagli aspiranti al sottoscritto fra tutto il 15 settembre pross.

Le condizioni che regolano la detta condotta saranno combinate d'accordo fra le parti.

Salussola, 10 agosto 1859.

Il sindaco SCARAVELLI.

AVVISO

Resosi vacante l'impiego di Maestra Direttrice nel civico Istituto Bellini in Novara, s'invitano le aspiranti a tale impiego, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500, oltre il vitto e l'alloggio, a presentare la loro domanda al Soprintendente del detto istituto entro la prima quindicina del prossimo mese di settembre, corredata delle fedi di nascita, di moralità, e della patente di Maestra Elementare Superiore, ossia di 3.ª e 4.ª, nonchè gli attestati di avere prestato l'opera loro in qualche Collegio in qualità d'insegnante o dirigente un Convitto.

Novara, 11 agosto 1859.

BELLAZZI *Soprintendente.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

DA AFFITTARE *al presente*
in RIVALTA *di Torino*

Ett. 22, 80 (giorn. 60) circa tra campi e prati in un sol corpo, ben popolate di gelsi, con o senza rilievo di bestiame, carri, ecc. — Dirigersi al proprietario alla cascina Risogliete.

DA VENDERE

CASA civile di 20 membri con cantina e giardino attiguo, di proprietà del signor Gullier, regione Selasca, in riva al *Lago Maggiore*, a poca distanza da Intra.

Recapito dal notaio De Luigi, Intra.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Elegante VILLEGGIATURA sui colli di Torino. = Recapito all'Agenzia Franchi, via Nuova, 29, p. 2, rimpetto la Galleria Natta.

DA VENDERE

CAVALLA d'anni 5. — Visibile presso il sig. Mogna, via Bellezia, num. 26, Torino.

SOCIÉTÉ ESPAGNOLE
MERCANTILE ET INDUSTRIELLE

Commission pour la construction du chemin de fer de Madrid à Saragosse

La Commission a décidé d'admettre des propositions pour la construction d'un tunnel de 914 mètres de longitude dans la quatrième section de ce chemin de fer entre les hectomètres 160 et 165, compris entre Horna et Torralbilla, ainsi que les abbats et remblais contigus à ces travaux.

Les propositions se feront ou par série de prix ou à forfait, conformément aux respectifs cahiers de charges et modèles de proposition qui sont déposés, ainsi que les plans, dans les bureaux de la Société, rue del Prado, num. 26, à Madrid, lesquels cahiers seront remis à ceux qui les demanderont, accompagnés d'un profil coté.

Les dites propositions devront venir sous double couvert: l'extérieur adressé à cette Commission, et, sur l'intérieur il devra être indiqué le nom et le domicile du proposant et le but de la proposition.

Le terme pour la réception de ces plis expirera le 20 septembre prochain et la Commission les ouvrira en un seul acte dans les huit jours suivants.

La Commission se réserve le droit d'admettre la proposition qu'elle considérera la plus avantageuse, ou de n'admettre aucune si elle le jugeait ainsi convenable.

Madrid, le 4 août 1859.

Le Secrétaire J. G. MIRANDA.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile al 2 piano di 8 membri tutti a palchetto, Borgonuovo, via della Chiesa, n. 4. — Indirizzarsi all'avv. Perotti, via Conciatori, num. 11.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Don Gio. Battista Ascheri da Cherasco, ed in odio di Domenico Guido fu Secondo, da Castagnito, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba del 21 prossimo settembre avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili posti sui territorii di Vezza e Castagnito, ai prezzi e condizioni di cui in bando venale del 23 corrente mese.

Alba, li 26 luglio 1859.

Boffa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 6 corrente luglio il tribunale provinciale d'Alba sull'instanza di Debenedetti Salvador Bonifor d'Asti, autorizzò la subasta in odio di Amedeo Gioanni di Roddi, dei beni proprii di quest'ultimo, descritti in un sol lotto, e consistenti in casa, prato e vigna, sul territorio di Roddi, per il prezzo offerto di L. 1188, essendosi per l'incanto fissato il giorno 30 prossimo settembre.

Alba, 26 luglio 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Crétaz Joseph-Pierre-Evase, entrepreneur, demeurant actuellement à St-Jean-de-Maurienne (Savoie), au préjudice de Soudaz Marie-Marguerite, en qualité de tutrice de Yoccoz Jean-Barthélemi, ménagère, domiciliè à Perloz, le tribunal provincial d'Aoste a, par son jugement du 23 juillet courant, ordonné l'expropriation forcée, par voie de subhastation, des immeubles dudit Yoccoz Jean-Barthélemy, décrits dans la cédule de citation du 4 même mois, Alby huissier, aux prix, clauses et conditions détaillés dans la même, et a fixé pour cet effet l'audience pour la vente aux enchères desdits immeubles, au 7 octobre plus prochain.

Aoste, le 27 juillet 1859.

Borrel proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale prov. d'Asti tenuta alle ore 11 antimeridiane del 16 prossimo settembre, avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili infradescritti, situati sul territorio di Tigliole, proprii di Michele Santanera di detto luogo, la cui espropriazione forzata venne ordinata per sentenza del detto tribunale in data del 4 giugno scorso, e sull'instanza del caus. coll. Giuseppe Solaro d'Asti.

La vendita avrà luogo in due lotti; l'incanto si aprirà sul prezzo dal promovente offerto in L. 1300 pel primo, e L. 1200 pel secondo lotto; le offerte in aumento non saranno minori di L. 10, e nel resto si osserveranno le condizioni di cui nel bando 16 corrente luglio sottoscritto Bianchi segr.

Lotto primo.

Composto di casa e sito, campi e prati, del quantitativo in complesso di ett. 1, 88, al num. di mappa 1564, 1565, 1566, 1567, 1922, 1934, 1908, 1909, 1987, 1995, 1984, 950 e 1563.

Lotto secondo.

Composto di campi, vigna e bosco, del quantitativo in complesso di ett. 2, 83,87, ai nn. di mappa 1561, 1562, 1248, 1251, 1554, 1555, 1713, 1777, 1268, 1269, 1262, 1634, 1244, 889, 1976, 1373, 1374, 1375, 956, 957, 1960 e 1961.

Asti, 21 luglio 1859.

Botta proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 28 settembre p. v., ore 11 mattutine, e sull'instanza del signor Gioanni Cavallo da Cuneo, avrà luogo a pregiudizio di Marro Gio. Andrea da Limone, l'incanto dei seguenti stabili:

Lotto primo.

1. Corpo di caseggio nel recinto di Limone, contrada tendente al Corno, coperto a lavagne, composto di dieci membri oltre alla cantina.

Lotto secondo.

2. Pezza prato di un ettare circa, situata sulle fini di Limone, reg. delle *Magnone.*

3. Altro prato di are 10 circa, al Ponte di Borgogno fini di Limone, regione del *Mec.*

4. Un chiabotto di ettari dieci circa, posto sulle fini di Limone, regione del *Fontino*, composto di caseggi, prati, campi, pascoli e boschi faggi.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante offerto, come eccedente cento volte l'annuo tributo regio, di L. 730 quanto al lotto primo, e di L. 6200 quanto al secondo, ed alle condizioni che leggonsi in bando venale delli 18 cadente luglio.

Cuneo, li 27 luglio 1859.

Giaccaria sost. Javelli proc.

FALLIMENTO

di Cavallo Francesco fu Antonio, negoziante in ferro all'ingrosso ed al minuto in Ivrea.

Sul bilancio presentato dal sig. Francesco Cavallo fu Antonio, negoziante in ferro all'ingrosso ed al minuto, il giorno di ieri, il tribunale provinciale sedente in detta città, f. le veci di tribunale di commercio, oggi pronunciava sentenza di fallimento di detto signor Cavallo; ordinava l'apposizione de'sigilli prescritta dalla legge, nominando a sindaci provvisorii li signori negozianti in Ivrea Gernia Giovanni e fratelli Olivetti fu Lazzaro; fissava l'adunanza dei creditori di detto fallito, per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi, nella sala dei congressi, nel locale di esso tribunale tenuta, ed avanti il signor giudice commissario, che nominava il sig. avvocato Maurizio Coster, per le ore 10 del mattino del 29 volgente agosto, giorno di lunedì.

Ivrea, li 13 agosto 1859.

Not. Aschieri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale il 20 settembre prossimo, si procederà all'incanto degli stabili posti in subasta ad instanza della Comunità di Nomaglio, a pregiudicio delli Guglielmetti Gioanni fu Domenico, e Guglielmetti Gioanni fu Battista, domiciliati in Nomaglio, debitori, e terzi possessori Guglielmetti Margarita, moglie di Bernardo Alamanno, Gianetta Antonio fu Battista, Picco Lorenzo fu Antonio, Fasciotto Pietro fu Giacomo, Alamanno Gioanni Battista fu Tommaso, Guglielmetti Domenico fu Domenico, Pecco notaio secondo fu Domenico, e Guglielmetti notaio Felice, tutti di Nomaglio, ad eccezione del notaio Pecco domiciliato a Montestrutto, e notaio Guglielmetti domiciliato a Borgofranco, situati tali stabili sui territorii di Nomaglio, Andrate e Borgofranco, e divisi in 34 lotti, al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del sedici corrente mese, sottoscritto Aschieri segretario.

Ivrea, 21 luglio 1859.

Griva sost. Bracco caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il quattro prossimo ottobre, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dello stabile posto in subasta ad instanza del sig. Pietro Ferrero di S. Giorgio, a pregiudicio di Pastor Antonio dello stesso luogo, consistente in casa, corte e giardino, situato nel detto territorio di S. Giorgio, di are 21, 9, ai nn. di mappa 625 e 2142, al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 22 corr. luglio, sottoscritto Aschieri segr.

Ivrea, 25 luglio 1859.

G. Griva sost. Bracco caus. coll.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del signor Schellino Gio. Antonio, domiciliato in Dogliani, il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza 9 cadente luglio autorizzò la subastazione degli stabili, di spettanza di Barroero Domenico, debitore principale, e delli terzi possessori Ramello Giuseppe ed Andrea, e cacerdote D. Bernardino, fratelli Macagno, domiciliati tutti in Piozzo, ove trovansi detti stabili situati, e fissò l'udienza delli 5 ottobre p. v. per l'incanto e successivo deliberamento dei medesimi, quale seguirà in tre distinti lotti, sul prezzo quanto al primo di L. 250, quanto al secondo di L. 786, e quanto al terzo di L. 26, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 27 cadente, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, li 28 luglio 1859.

G. Garassino sost. Strolengo.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

Questo tre preparazioni si vendono in boccette, a mezzo boccette triangolari di 400 e di 20 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 3, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastraliche, dissuliche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od impossibile.
« *L'alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « motrice per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, questa persona « (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).
« Coll'aiuto della *forza vivo* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per la *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni cloroticle* generali dell'economia.
« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ra- « gionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapentica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

N.° 206 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	100	51	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . . »	96	55	13
» Estero (*Francia ai confini*) . . . . »	80	36	14

Mercoledì 17 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Francia*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(16 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
739,08	738,76	738,38	+ 29,4	+ 30,1	+ 27,7	+ 26,3	+ 27,0	+ 22,0	+ 21,0	N.E	E.N.E	N.N.E	Nuvolette	Nuvolette	Quasi annuvolato

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 16 *Agosto*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Inchiesta sull'accidente avvenuto sulla linea di Susa il giorno 25 luglio 1859.

Il giorno 25 cadente mese verso le ore 7 15 antimeridiane due convogli speciali partiti l'uno da Susa alle ore 6 43, e l'altro da Torino alle 7 precise si urtavano al chilometro 4 880m della linea di Susa, ossia a quasi mezza distanza dalle stazioni di Torino e di Collegno: in seguito del che con lettera del 25 luglio 1859 del Ministero dei lavori pubblici una Commissione d'inchiesta composta del signor cav. Panizzardi, direttore, capo di divisione al Ministero medesimo, presidente, cav. Grandis, ispettore dell'esercizio, ed ingegnere Abby, capo servizio, coll'opera dell'ingegnere Prescot Cesare, fu nominata, coll'incarico di assumere informazioni e di riferire sull'avvenuto infortunio. I sottoscritti componenti una tal Commissione si recarono poche ore dopo l'accidente sul luogo del disastro, e constatate dietro ispezione locale ed informazioni avute da testimoni oculari le circostanze del fatto, riconobbero: che il primo convoglio era composto di una locomotiva (n. 22), di un vagone-scuderia con un cavallo, di due altri uno per messaggerie, e l'altro a bagagli, di tre vetture-viaggiatori e di quattordici vagoni piatti carichi di 12 cannoni ed altrettanti cassoni; ed il secondo di due locomotive (n. 19, n. 8) rimorchianti un vagone-scuderia con due cavalli, quattro vetture viaggiatori, e 25 vagoni carichi di 17 cannoni e 12 cassoni presi agli Austriaci.

Le conseguenze dell'urto furono disastrose; le tre locomotive ebbero le loro traverse spezzate, sfondate le camere del fumo, schiacciate le piatteforme, sconquassati i camini: alle due locomotive in testa ai convogli furono di più spezzati i cilindri, le cassette a vapore ed i cosciali. Dei due vagoni scuderie, il discendente venne fatto in frantumi, fra i quali si estrasse il cadavere del cavallo; l'ascendente, sovrachiato dal vagone seguente, ebbe la cassa sfracellata, ed i due animali che contenevа afferrati fra il tender ed i due veicoli.

Il tender della locomotiva discendente si dirizzò verticalmente sulla sua traversa anteriore, mentre i due vagoni che lo seguivano, spinti dal rimanente del convoglio, vennero letteralmente ridotti a tritoli, ed ammassati cogli oggetti che contenevano, e colle loro otto ruote sotto il treno del tender.

Delle vetture a viaggiatori non restarono intiere che due casse, una di prima, l'altra di seconda classe ed un treno di prima classe; tutto il resto fu distrutto rimanendo servibili le sole ferramenta.

Ai vagoni-merci toccarono pochi guasti essendo solo state od infrante o spostate le sponde davanti e di dietro.

In tanto disordine e danno di materiale si ebbero pur troppo a deplorare vittime umane. Lo scaldatore della seconda locomotiva ascendente fu preso fra la macchina ed il tender, ed affogato — Dal rapporto ufficiale dell'Amministrazione al Ministero, risulta che 9 furono i morti e 43 i feriti, quattro dei quali gravemente.

Nell'istruzione cui procedette, la Commissione ebbe di mira:

1. D'indagare le cause dell'accidente.

2. Di riconoscere se, reso questo inevitabile, furono dal personale prese le occorrenti disposizioni per renderlo meno disastroso.

Prese presso la Direzione della ferrovia Vittorio Emanuele le debite informazioni sulle disposizioni in uso per la circolazione dei convogli su quella linea, ne ebbe in comunicazione:

1. L'orario attualmente in vigore.

2. Un avviso al pubblico in data del 25 luglio, col quale, fra altri convogli, veniva soppresso quello indicato nell'orario sotto il num. 3, la cui partenza da Susa è fissata alle ore 6 ant.

3. Una circolare in data del 3 giugno ultimo scorso colla quale veniva rinnovato ai capi delle principali stazioni aventi telegrafo l'ordine: — 1. *di chiedere alla stazione prossima se la via è libera, ed attenderne la risposta prima di far partire un treno qualunque*; 2. *di prevenire sempre la stazione prossima del momento nel quale parte il treno, ed anche la stazione di destinazione.*

Quest'ordine essendo tale da rendere ogni incontro di convogli impossibile, la Commissione ebbe primieramente a ricercare da quale agente fosse stato trasgredito.

Interrogato a tal effetto nel giorno 26 il capo stazione di Susa, sig. Oldini, questi narrò essersi sparsa nella stazione la mattina del 25 la voce della soppressione dei convogli di cui nel suddetto avviso, ciò che poi venne confermato da lettera del sig. Brunetti, capo del movimento, la quale gli fu trasmessa verso le ore 5 45' da una guardia della stazione, per nome Verrua; che avendo in pronto un convoglio carico di artiglieria, e facendo i viaggiatori di Francia istanza per partire, mandò il capo squadra, Elia Antonio, a chiedere al sig. Brunetti, che si trovava ancora all'albergo di Francia in Susa, se poteva far partire il convoglio artiglieria aggiungendovi vetture da viaggiatori, e sostituendo così un convoglio speciale al convoglio ordinario soppresso; al che il sig. Brunetti rispose affermativamente, a condizione che ne fosse avvisato il capo stazione d'Avigliana per l'incrocicchiamento coi convoglio num. 2 delle 5 ore 50' antim. proveniente da Torino.

Il convoglio partì di fatto alle 6 ore 15' da Susa previo avviso della sua partenza al capo stazione d'Avigliana, il quale veniva informato con dispaccio telegrafico delle ore 6 43' che: *fra dieci minuti partirà un treno speciale, che sarà in coincidenza in Avigliana col treno partito da Torino alle 5 ore 55'*; ed avvisato con un secondo dispaccio delle ore 6 15' che: *sino a nuovo avviso è sospesa la partenza dei treni numeri 3 e 5 da Susa a Torino.*

Interpellato perchè oltre la stazione d'Avigliana non avesse pure informata quella di Torino, a tenore del citato ordine di servizio 3 giugno, rispose: non aver conoscenza di tale ordine, il quale a richiesta della Commissione venne cercato indarno fra le carte della stazione.

La Commissione si recò il giorno 27 in Avigliana, e dall'interrogatorio fatto a quel capo stazione signor Maggiola Filippo le risultò: che giunti i due convogli e fatto l'incrociamento, egli lasciò partire il convoglio diretto a Torino perchè non conseguita stato informato del treno speciale che da Torino doveva partire alle 7, credeva la strada libera, tanto più che il capo convoglio gli aveva detto dover il treno proseguire sino a Torino senza fermarsi in alcuna stazione. Che avendo tentato di dare la partenza a Collegno non potè mettersi in relazione con quella stazione per essere la linea telegrafica occupata da corrispondenze urgenti fra Torino e Collegno. Richiesto perchè, trattandosi di un convoglio speciale e non già del convoglio ordinario che sapeva essere stato soppresso, non avesse, a tenore della circolare 3 giugno, informata la stazione di Collegno ed aspettatane la risposta prima di lasciarlo partire, rispose: che il convoglio benchè speciale, essendo però partito all'ora ed al luogo di un convoglio ordinario, poteva ritenersi come ordinario; soggiungendo non aver cognizione dell'ordine di servizio 3 giugno che pure si cercò invano fra le lettere di quella stazione.

Il sig. Maggiola avvertì inoltre aver sempre procurato di operare come i suoi colleghi di Susa e di Collegno, e che in questo caso stesso operava come il capo stazione di Susa annunciando alla stazione prossima la partenza del treno, il quale, seguendo l'orario stampato rispetto alla locomozione, doveva ritenersi per ordinario.

Quando ricevette da Susa l'avviso che alle 7 partiva da Torino un convoglio speciale, il convoglio n. 3 aveva già da lungo tempo lasciato Avigliana, del resto la permanente occupazione del telegrafo non gli fu possibile informare Collegno per tempo.

Richiesto perchè appena avuto conoscenza del convoglio speciale di Torino non usò maggior energia per impadronirsi del telegrafo, rispose: che ciò fu tentato invano, e che del resto vedendo che il telegrafo era appunto occupato ad annunciare a Collegno questo convoglio, riteneva che si compartissero le istruzioni per assicurare l'incrocicchiamento in Collegno.

Interrogato a sua volta il giorno 28 il capo stazione di Collegno, si giustificò dicendo: che non avendo avuta comunicazione nè dell'avviso della soppressione dei convogli, nè informazioni dalle stazioni precedenti della partenza del convoglio discendente, considerava questo convoglio come ordinario: e che sentendolo partire da Alpignano, e credendosi in ritardo per la distribuzione dei biglietti, si affrettò di far suonare la campana e di distribuire esso stesso i biglietti ai viaggiatori che si trovavano già alla stazione.

Avere bensì ricevuto da Torino l'avviso del convoglio speciale ascendente, ma non aver preso disposizioni per fermare il discendente, convinto come era che questo doveva arrestarsi di sua natura per lasciare e prendere viaggiatori.

Avendogli fatto osservare la Commissione perchè, stando il convoglio in anticipazione all'orario, non avesse previsto che questo potrebbe essere un convoglio speciale, e prese in conseguenza le disposizioni per arrestarlo, rispose: che non essendo regolati giornalmente gli orologi delle stazioni, la partenza dei convogli è regolata da quelli dei capi convogli, epperciò non gli fece senso l'anticipazione di alcuni minuti.

Interpellato perchè, sapendo che un convoglio era partito da Torino, e vedendo l'altro passare senza fermarsi, non avesse, nella persuasione di un inevitabile scontro, usato di tutti i mezzi possibili per fermarlo, rispose: aver ravvisato ciò impossibile, attesa la sua straordinaria velocità, e non aver creduto di dover perdere in inutili sforzi un tempo prezioso che sperava meglio impiegare trasmettendo come trasmise difatti, con tutta fretta a Torino l'annunzio del passaggio del malaugurato convoglio.

La Commissione, mentre crede non essere il capo stazione di Collegno imputabile per nulla dell'accaduto sinistro, è di parere che, in una tale circostanza che sapeva da Torino partito un convoglio, avrebbe dovuto di preferenza fare il possibile per fermarlo con suoni e segnali qualunque trasmessi dietro il convoglio non spettando al proprio giudizio l'utilità o l'inutilità dei mezzi di cui poteva disporre.

Proseguita nei giorni 27 e 28 l'istruzione nella stazione di Torino, ed interrogato il sotto-capo stazione sig. Beltrame il quale in assenza del capo stazione trovavasi in servizio il giorno dell'accidente, si ebbero i seguenti ragguagli:

Essendo giunto da Milano un convoglio d'artiglieria non compreso nell'orario, ed aspettandosene due altri parimenti fuori d'orario i quali stavano avvicinandosi verso Torino, il sig. Beltrame prese le disposizioni per far partire il primo giunto onde sgombrare la stazione, e rendere possibile il proseguimento degli altri verso Susa, ed a tal uopo ne fissò la partenza alle ore 7 dandone avviso al capo stazione di Susa con dispaccio telegrafico delle ore 6 30' — *E giunto il treno speciale artiglieria, partirà per Susa alle 7 precise, provvedete per la coincidenza* — *Risposta.* Ed a questo di Collegno con altro dispaccio delle ore 6 55' — *Alle 7 parte il treno speciale N. 2.*

Al dire del signor Beltrame a quest'ultimo ne sarebbe venuto dietro un altro in risposta da Collegno: *mi dia il d. p.* (la partenza), al quale il sig. Beltrame avrebbe risposto: *è a momenti*; dispacci questi che non vennero registrati, e che si disse essere stati ordinati verbalmente.

Se non che il capo stazione di Collegno nella persuasione che il convoglio proveniente da Susa si sarebbe spontaneamente fermato nella sua stazione non credette necessario di fermarlo col solito segnale, riserbandosi di provvedere in proposito dopo il suo arrivo, e limitandosi a fare il segnale d'arresto verso Torino.

Interpellato perchè avendo esso stabilito il convoglio non aveva provvisto al suo incrocicchiamento, concertandosi con Susa, rispose: che ignorando che da quella stazione dovesse partire un convoglio speciale, diede al capo stazione di Susa l'incarico di provvedere alla coincidenza ove occorresse, come consta dal citato suo dispaccio.

Completata l'istruzione coll'interrogatorio del signor Brunetti capo del movimento, questi accennò essere partito per Susa coll'ultimo convoglio della sera (10 ore 15' pomeridiane) il quale non si ferma che ad Avigliana e giunse a Susa verso mezzanotte, nell'intento di disporre colà per il servizio straordinario che si preparava per l'indomani, e confermò a questo riguardo quanto era stato detto dal capo stazione di Susa sulla formazione e partenza del convoglio il quale da ordinario era bensì divenuto speciale per gli agenti ai quali era stato comunicato il relativo avviso di soppressione, ma continuava ad essere riguardato come ordinario da quelli che non ne avevano avuta cognizione.

Soggiunse che essendo persuaso che gli stampati di cui si tratta sarebbero giunti in Avigliana col primo convoglio dell'indomani e quindi in tempo utile, e riservandosi di prendere esso stesso, come prese difatti a Susa i relativi provvedimenti per informare quella stazione e per mezzo della medesima quelle di S. Antonino ed Avigliana, salvo a restituire i biglietti ai viaggiatori delle stazioni intermedie, considerava il servizio sufficientemente assicurato.

Dal complesso delle precedenti deposizioni le quali concordano con quelle degli ufficiali telegrafici che vennero interrogati nelle persone dei signori:

Vietti, ufficiale telegrafico a Susa;

Maggiola, id. ad Avigliana;

Bottino, volontario faciente funzione di ufficiale telegrafico a Collegno;

Garavoglia, ufficiale telegrafico a Torino, non che dal seguito delle corrispondenze telegrafiche, la Commissione inferisce:

1. Che il capo stazione di Susa eseguì gli ordini ricevuti dal sig. Brunetti, e si conformò alle disposizioni regolamentarie comprese nel 1° articolo dell'ordine di servizio 3 giugno 1859 nella parte che riguarda l'avviso dato al suo collega capo stazione di Avigliana della partenza del convoglio speciale facendogli presente l'incrocicchiamento col convoglio ordinario partito alle ore 5 50 da Torino; ma non osservò quelle portate dal 2° articolo avendo egli omesso d'informarne pure la stazione di Torino: ommissione che il signor Oldini giustifica allegando non aver ricevuta la predetta circolare 3 giugno.

Che dalla deposizione dell'ufficiale telegrafico signor Vietti risulta che esso aveva ricevuto prima delle ore 7 dal sig. capo stazione di Susa un dispaccio telegrafico per Avigliana così concepito: *alle 7 precise parte da Torino un treno speciale per Susa, per la coincidenza avvertitene Collegno*; il quale dispaccio non potè essere trasmesso che alle ore 7 10 e così troppo tardi per essere durante tutto quel tempo occupato il telegrafo da dispacci urgenti da Torino a Collegno.

Che questa interruzione telegrafica fu confermata dalle deposizioni degli ufficiali telegrafici di Avigliana e di Collegno; il primo dei quali dichiarò aver cercato invano di corrispondere con Collegno; di essersi accorto che Susa chiamava Collegno: ed il secondo confessò aver tenuto occupato il telegrafo col concambio della sua corrispondenza con Torino.

Che in conseguenza al capo stazione di Susa sig. Oldini non si potrebbe fare altro appunto se non quello di non essersi conformato alla nota circolare 3 giugno.

2. Che il capo stazione di Avigliana anche ammesso che egli non abbia, come dice, ricevuto l'ordine di servizio 3 giugno 1859, manco di quella prudenza che si deve aspettare da un capo stazione col lasciare partire un convoglio che egli sapeva essere soppresso e quindi inaspettato alle successive stazioni, senza essersi informato da Collegno se la via era libera ed averne aspettata la risposta.

Nello emettere questo avviso la Commissione non vuol però incolpare il sig. Maggiola di trascuranza o di negligenza, ma piuttosto di capacità non sufficiente all'importanza della stazione di Avigliana. Questo capo stazione infatti nel far proseguire il convoglio si regolò come quello di Susa limitandosi ad un puro annunzio a Collegno che sgraziatamente non potè spedir a tempo.

La colpabilità del sig. capo stazione Maggiola dipende perciò dalla conoscenza o no della contestata circolare 3 giugno.

3. Che il capo stazione di Collegno al quale si lasciò completamente ignorare che il convoglio doveva passare senza fermarsi in detta stazione non deve, salvo lieve appunto di cui fu già discorso e che si fa con tutta riserva, essere incolpato dell'accaduto disastro.

4. Che ammessa per positivamente data la risposta telegrafica che il sig. Beltrame dice aver ricevuta da Collegno, e non essere stata registrata perchè non trasmessa in forma di dispaccio, quel sotto capo stazione si è in tutto conformato alle disposizioni della più volte accennata circolare 3 giugno, ed è di più degno d'encomio per aver, quando seppe che i due convogli erano lanciati sulla stessa via con imminente pericolo di collisione, nulla ommesso per far fermare quello testè partito da Torino tentando di avvertirlo del pericolo colle trombe e coi segnali d'arresto.

5. Finalmente che il capo del movimento sig. Brunetti nella parte da lui presa all'accaduto si comportò in modo da non poter essere seriamente censurato.

Da quanto sopra risulta che il lamentato sinistro deve essenzialmente attribuirsi:

1. All'avere i capi stazione di Susa ed Avigliana o non ricevute, o non eseguite le disposizioni ordinate nella tante volte ripetuta circolare del 3 giugno.

2. All'avere il capo stazione di Collegno ignorato che il convoglio partito da Susa era trasformato da ordinario in speciale.

La Commissione sentì la necessità di esaminare nuovamente se l'ordine di servizio 3 giugno 1859 era realmente stato trasmesso ai capi stazione della linea di Susa; e di indagare i motivi per cui l'avviso stampato non era stato a suo tempo trasmesso alle anzidette stazioni.

Invitato il sig. conte Oldofredi, direttore delegato della ferrovia Vittorio-Emanuele, a dare schiarimenti sul primo punto, cioè sulla circolare 3 giugno 1859, egli produsse il protocollo in cui quella circolare era stata registrata, ed una dichiarazione degli impiegati Fustinoni Alessandro, Scavini Carlo, i quali certificano: *essere a loro perfetta cognizione che la circolare 3 giugno p. p., n. 2488, fu scritta e spedita alle stazioni di Susa ed Avigliana.*

Richiesto il medesimo signor direttore conte Oldofredi quanto al secondo punto, di indicare cioè se erasi previsto il caso di ritardo nella stampa e nella trasmissione dell'avviso 25 luglio col quale venivano soppressi alcuni convogli, trasmise alla Commissione uno scritto nel quale asseriva nel modo più assoluto aver dato al capo del movimento sig. Brunetti l'ordine di recarsi sulla linea di Susa la sera del 25 onde far nota la soppressione dei treni, e combinare per la partenza dei treni militari.

Ma fatta conoscere al sig. Brunetti questa dichiarazione del direttore, egli ebbe a sostenere: essere andato spontaneamente a Susa senza mandato nè ordine di sorta, soggiungendo che ove il sig. conte Oldofredi gli avesse data tale incumbenza, gli sarebbe stata naturale l'osservazione, che l'ultimo convoglio non fermandosi nelle singole stazioni, nè potendosi assumere la responsabilità di far fermare un convoglio diretto, pubblico, in corrispondenza colle ferrovie di Francia, avrebbe rispettosamente declinato l'incarico.

A ciò aggiunse il medesimo sig. Brunetti di essere andato in persona alla stamperia Favale per sollecitare che gli avvisi fossero ultimati durante la notte, onde poter essere distribuiti col primo convoglio all'indomani.

Interrogato il sotto capo stazione sig. Beltrame, affermò che gli stampati erano giunti alla stazione verso le 4, 4 30, essere stati i medesimi collocati nella casella della linea di Susa, ma disgraziatamente dimenticati dal capo convoglio Minoletti.

Interpellato questi in proposito asserì: aver bensì prese una o due lettere nella suddetta casella, ma non avervi trovato i manifesti, adducendo per prova che il signor Beltrame gli disse verbalmente essere stati soppressi alcuni convogli sulla linea di Susa, osservazione che sarebbe stata inutile, come asseriva, qualora avesse dovuto portare esso stesso i manifesti.

In presenza di questi fatti affermati da una parte e negati dall'altra, resta impossibile alla Commissione di portare un giudizio fondato sul grado di colpabilità degli individui che si trovano ancora compromessi nella questione.

Riguardo alla 2.a parte del suo programma la Commissione ebbe a verificare qual fu la posizione che occupavano nei convogli le vetture a viaggiatori, in qual numero si trovavano i vagoni con i frenatori, se non fu sovercbia la velocità dei treni, e se il personale dei convogli usò di tutti i mezzi possibili per fermarli.

Richiesti i capi delle stazioni di Susa e di Torino perchè nella composizione dei convogli le vetture viaggiatori precedevano i vagoni merci, e se esistevano ordini di servizio relativi alla composizione dei convogli misti, risposero: non essere in loro cognizione tal ordine, non ignorare che sarebbe stato più prudente il mettere le vetture viaggiatori in coda al convoglio, ma che non presero tale disposizione onde evitare lunghe manovre le quali avrebbero ritardato di molto la partenza dei convogli.

In mancanza di ordini di servizio precisi la Commissione non crede dover mettere a carico dei predetti capi stazione il non aver presa l'accennata misura di precauzione. Ma non può tuttavia dissimulare che colla medesima il solo personale delle locomotive sarebbe stato esposto e che i viaggiatori avrebbero corso più leggiero pericolo.

Oltre il frenatore del tender tre erano i guarda-freni del convoglio discendente, cioè li Bergero, Mollard, Sareno; tre erano pure quelli del convoglio ascendente oltre quelli delle due locomotive, ma quest'ultimo numero si ridusse effettivamente a due soli, non compresi quelli delle due macchine, al Denicolay cioè ed al Lazzaro, non avendo il capo convoglio Ducreté, al quale era affidato un freno, potuto, come disse, raggiungere un vagone a freno perchè, trattenuto per ricevere gli ordini del capo stazione, non vi potè salire che quando il treno era già in moto.

La Commissione non può ammettere la scusa addotta dal Ducreté avendo questi confessato che si trovava in una vettura di 2.a classe, e quindi in testa al convoglio.

Non intende però fare di questa circostanza un grave appunto a quel capo convoglio, stantechè l'azione di un freno più o meno non avrebbe potuto influire sensibilmente sugli effetti dell'urto.

Dalle deposizioni dei guarda-barriera Bonavesio Giovanni, e Grisoglio Giuseppe, inserviente della stazione di Collegno, risulta: che la velocità del convoglio discendente era maggiore di quella consueta, e gli effetti dell'urto ne sono una prova convincente. Trattandosi però di un convoglio pesante e semovente sopra pendenze variabili fra il 10 ed il 7 per 1000, e provvisto di un numero insufficiente di freni, non si può recare a colpa ai macchinisti l'aver ecceduto alquanto nella velocità.

Interrogati i suddetti guarda-freni e capo convoglio Ducreté, il Ciarnusa macchinista del convoglio discendente e suo scaldatore Manchi, il Briata e Giacomasso macchinista e scaldatore della 1.a locomotiva del convoglio ascendente, il Polto macchinista della 2.a locomotiva, il capo convoglio Baravalle ed il guarda-freno Bergero, essendosi per questi tre ultimi la Commissione portata all'ospedale maggiore dell'Ordine Mauriziano, risultò dalla deposizione dei macchinisti aver essi fischiato per far serrare i freni, dato il contro vapore, fatto serrare i freni del tender, e non aver abbandonata la loro locomotiva se non dopo di aver usato tutti i mezzi possibili per rallentare la corsa dei convogli.

Tanto dalle deposizioni di Carlo Prato, guardabarriera della casa cantoniera num. 4, e da quelle del personale dei convogli, quanto dalla posizione che dopo l'urto occupavano i regolatori, la leve di comando ed i freni del tender, risultando essere vera l'asserzione dei predetti macchinisti e scaldatori:

La Commissione non cita non solo a scaricare i medesimi d'ogni appunto al riguardo, ma loro compartisce di più i ben dovuti encomii pel lodevole loro operato.

Terminando il suo rapporto, la Commissione non crede dover passare sotto silenzio una tal quale assenza di ben formulate e ben determinate istruzioni al personale, e la mancanza nell'esecuzione degli ordini di quella precisione tanto desiderabile anzi indispensabile nel servizio delle ferrovie.

Conseguenza di ciò si fu che il personale della linea di Susa in parte ignorò, ed in parte comprese diversamente la soppressione della corsa pubblica, cosicchè ad Avigliana si caricarono i viaggiatori locali, ed a Susa solo quelli arrivati colle *diligenze*: che il capo stazione d'Avigliana non fece differenza nella corsa fra il convoglio soppresso trasformato in ispeciale, e quelli ordinari; che a Susa fosse tenacemente invalsa l'opinione erronea che non dovesse partire da Torino convoglio straordinario prima delle ore 9 30, ed a Torino che non potesse partire da Susa il convoglio num. 3, perchè soppresso; le quali opinioni che si trovarono radicatissime e generali non possono a meno di non compromettere la sicurezza, perchè impediscono che si prendano tutte le precauzioni necessarie le quali paiono inutili, ed espongono perciò ad accidenti.

Così alcuni capi stazione non parvero avere altra norma che il proprio criterio in certe importanti disposizioni quali sono: il posto che ne' convogli misti devono occupare le vetture-viaggiatori, il numero dei vagoni-freni che devono far parte del convoglio, non prevedendo le istruzioni del 25 luglio 1858, num. 8, che il caso speciale d'un convoglio da 10 a 16 vetture.

Così pure gli orologi di tutte le stazioni non essendo regolati alla stessa ora, si osservarono anomalie nella registrazione dei dispacci telegrafici occasionate e dalla mancanza di quella uniformità nelle indicazioni degli orologi, e dalla consuetudine di alcuni agenti telegrafici di registrare a memoria i dispacci qualche tempo dopo d'averli ricevuti. Ond'è che le registrazioni vengono talora eseguite intervertendo l'ordine di data, e che la maggior parte delle ore indicate nei registri telegrafici delle stazioni di Torino, Collegno, Avigliana, Susa, furono trovate discrepanti tra loro di parecchi minuti, e variate mediante correzioni. Per lo che fu impossibile alla Commissione controllare la trasmissione ed il ricevimento de' vari dispacci che interessano la questione.

Sembra che il personale a cui concorrere e coadiuvarsi vicendevolmente, sia troppo geloso delle proprie attribuzioni, e non sia assuefatto a prendere in buona parte i consigli che gli vengono dati nell'interesse del servizio.

Non è ben determinato a quali capi stazione spetti il regolare l'incrocicchiamento dei convogli speciali, dovendosi questo stabilire non esclusivamente da stazione a stazione, ma preferibilmente dai capi delle stazioni estreme ai quali importa conoscere ciò che si passa nelle intermedie onde provvedere ai casi di variazioni nel servizio.

Un'altra prova che l'Amministrazione non è precisa nelle sue disposizioni viene somministrata dalla circolare stessa del 3 giugno 1859 nel cui preambolo essa accenna ad ordini anteriori che non riescì alla Commissione di ritrovare, e quantunque contenga proposizioni importantissime e non transitorie, venne solo diramata a poche stazioni. Il suo primo articolo contiene una prescrizione certamente ottima se fosse limitata ai convogli straordinari, ma che diventa quasi impraticabile se si applica indistintamente a qualunque convoglio, perchè in tal modo fa dipendere tutto il servizio dal telegrafo, ed al medesimo impone tanta occupazione che origina immancabili e continui ritardi nel corso dei convogli, e quindi perturbazioni gravi nel servizio.

Gli ordini oltre di essere generali, precisi e chiari non devono mai contenere prescrizioni superflue o di esecuzione difficilissima, altrimenti non si può contare sulla loro osservanza esatta, ed allora essi servono solo a porre in imbarazzo il personale subalterno incaricato di eseguirli.

Egual cosa si deve dire dell'obbligo di avvertire la stazione di destinazione dei convogli straordinari: questa prescrizione è buona se si applica solo alla stazione di partenza, ma diventa inopportuna se applicata a tutte quelle di transito.

L'inopportunità nelle disposizioni che condur devono ad un lodevole esercizio si osserva pure nell'ordine di servizio relativo ai telegrafi, in data 26 agosto 1858 in cui si incaricano direttamente i telegrafisti di far conoscere la partenza dei convogli indipendentemente dai capi stazione. Con ciò si diedero agli officiali telegrafici incombenze che non sono sempre in condizione di sapere disimpegnare, e si sciolgono quasi dalla necessaria subordinazione verso il capo stazione.

Questi vizi organici fanno sì che il personale trovasi abbandonato al proprio criterio, e quindi malgrado tutto lo zelo e la buona volontà che esso possa spiegare avvengono equivoci e confusione da cui necessariamente arrivano inconvenienti. A ciò si aggiunga che alcuni agenti non hanno la capacità richiesta dal posto che occupano, ed altri, quantunque dotati di capacità per qualche ramo di servizio, mancano dei requisiti speciali necessarii al buon disimpegno delle incombenze che loro vennero affidate.

Dietro quanto precede, la Commissione nel mentre dichiara non potere per mancanza di prove assolute dare alla presente questione una esplicita conclusione sulla colpabilità più o meno diretta o relativa degli agenti che presero parte al fatto, e nel mentre è inclinata a ravvisare nella accaduta disgrazia uno di quei casi in cui la buona sorte largheggia molti mezzi di salvezza che vengono dalla inesorabile fatalità ostinatamente aumentati, non può tuttavia tralasciare di iscrivere nella massima parte alle cause generali sopra indicate la eventualità dell'accaduto infortunio; il che minora assai quella parte di subordinata responsabilità che nel corso di questa relazione sarebbesi attribuita ai capi stazione di Susa ed Avigliana.

Torino, il 4 agosto 1859.

I Membri della Commissione
PANIZZARDI — G. GRANDIS — G. ALBY.
Ing. FRESCOT *segretario*.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Pavia la cattedra di clinica medica, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 8 settembre del corrente anno per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 Marzo 1857.

Torino, 9 agosto 1859.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 14:

Popoli degli Stati Parmensi!

È venuto il momento opportuno di chiamare l'attenzione vostra sulle condizioni di queste provincie, e d'invitarvi a pensare al modo più acconcio di unirle alle altre contrade dell'Italia centrale per cooperare, a forze unite e con efficacia maggiore, alla vittoria del gran principio del *diritto nazionale*.

Il cav. Carlo Luigi Farini, levato dal voto pubblico, con mirabile consentimento, all'ufficio della dittatura nelle provincie modenesi ha dato di sè prove splendidissime, sapientemente adoperando con quella risolutezza di voleri, e con quella energia di provvedimenti senza cui, nella infinita complicazione degli umani interessi, la causa dei popoli non trionfa mai.

È però natural cosa era che, già da tempo, io volgessi il guardo a quella parte, stimando di aver trovato nello storico illustre l'uomo che meglio d'ogni altro potrebbe accentrare in sè medesimo la suprema dittatura politica e militare delle provincie che trovansi con Modena in eguaglianza di condizioni, e presentarle all'Europa animate da un solo sentimento, stimolate da un solo impulso, regolate da una sola intenzione, dirizzate a un solo fine, e quanto più compatte tanto più tremende.

Alle quali cose appunto io alludeva, pieno di belle speranze, nel mio proclama di otto giorni fa. Laonde condotto dalla necessità delle cose ad assumere per breve ora il vostro governo, fu mia prima sollecitudine d'introdurre calde pratiche col dittatore Farini, per preparare la via ad aggiungere queste alle provincie già da lui governate; e oggi sono lietissimo di potervi annunziare ch'egli con grande amore accolse le mie proposte, e una tanta e sì gagliarda propensione delle varie parti di una stessa Nazione a collegarsi e a stringersi con modi ognora più saldi egli ragionevolmente piglio come pronostico non dubitoso di destini migliori per tutte.

Accade poi che prestissimo, forse domani, il Municipio popolare di Parma sarà costituito. Voi adunque o figliuoli di questa città italianissima che avete sempre dimostrato tanto senno civile, tengo per fermo che, per mezzo dei vostri rappresentanti, darete seguito all'opera cominciata da me: verranno dietro al vostro autorevole esempio gli altri Comuni dello Stato; verranno dietro la Toscana e le Legazioni, e così fra tanti pregi onde si onora il vostro nome, non sarà ultima la gloria dell'avere iniziato un sistema che può condurre (lo voglia Iddio!) col tempo, alla massima unificazione dell'Italia nostra, a quella meta che è l'aspirazione dei secoli e il sogno dorato di tutti i preclari ingegni che in questa patria infelice, ma pur sempre grande, sortirono la vita.

Parma, 14 agosto 1859.

Il governatore provvisorio MANFREDI.

Parma, 13 agosto 1859.

Agli illustrissimi signori intendenti generali, intendenti, comandanti la Guardia Nazionale, pretori, podestà, comandanti li reali Carabinieri.

Non appena il Governo del Re venne informato come si temesse che la presenza dei militari già appartenenti alla Gendarmeria parmense ed incorporati nei Carabinieri Reali per Decreto del 21 giugno p. p., esercitar potesse sulla prossima votazione un'influenza sfavorevole agli interessi del paese, ordinò che i medesimi fossero avvisti in Piemonte. Il sottoscritto mentre da opera al pronto eseguimento di tale disposizione si fa premura di renderne intesa la S. V. ill.ma persuaso che la medesima varrà a dissipare qualunque sinistra apprensione, e metterà ognor più in evidenza i sentimenti di delicatezza che animano il Governo Sardo, e che lo avevano poco stante consigliato a rivolge alla S. V. ill.ma pregandola di voler concorrere con quei mezzi morali e materiali dei quali ella dispone, affine di rendere meno difficile il compito riservato all'arma dei Reali Carabinieri presenti in questi Ducati, e certo ch'ella si compiacerà prestare in questi solenni momenti la di lei efficace cooperazione pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica, condizioni indispensabili alla costituzione di un Governo Nazionale ed alla conservazione dell'italiana indipendenza, la prega di accettarne i suoi più distinti ringraziamenti.

Il maggiore comandante BURAGGI.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* dell'11:

La Santità di Nostro Signore, volendo esonerare l'Em.mo e Rev.mo sig. card. Giacomo Antonelli dalla presidenza del Consiglio di Stato, ha derogato alla legge del 10 settembre 1850, e si è degnato nominare presidente del Consiglio medesimo l'Em.mo e Rev.mo sig. cardinale Camillo di Pietro.

FRANCIA

PARIGI, 14 *agosto*. Avendo l'imperatore deciso che momentaneamente un esercito di cinquanta mila uomini sia mantenuto in Lombardia, S. M. ha designato

per comporre codesto esercito le terze divisioni del 1°, del 3° e del 4° corpo e il 5° corpo intiero.

Risulta da questa disposizione che il 5° corpo, il quale fu comandato da S. A. I. il principe Napoleone, non sarà rappresentato al ritorno delle truppe dell'esercito d'Italia, quantunque abbia nelle sue file il 3° reggimento di zuavi, il quale nello splendido combattimento di Palestro prese al nemico 3 cannoni.

Ma il 5° corpo colle altre truppe che rimangono in Italia, come il 4° reggimento straniero che fu mandato in Corsica, si consoleranno di non venire a Parigi pensando che, malgrado il loro allontanamento, l'imperatore non li dimentica e che laddove sono adempiono alle sue intenzioni (*Monit. univ.*).

— L'imperatore, in occorrenza della festa del 15 agosto, ha degnato, su proposta del guardasigilli ministro della giustizia e per decisione del 3 agosto, concedere grazie, remissioni o commutazione di pena a 898 condannati detenuti nelle colonie penitenziarie, nel bagno, nelle case centrali e nelle altre prigioni, i quali s'erano fatti segnalare per buona condotta nel luogo della loro detenzione.

S. M. ha degnato inoltre, con altra decisione emanata addì 13 agosto sopra proposta del guardasigilli, di far sentire gli effetti della sua clemenza a 229 individui condannati a pene diverse per crimini, delitti o contravvenzioni (*Idem*).

— Lo stesso giornale pubblica la seguente relazione fatta all'imperatore dal sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti:

« Sire, V. M. ricompensa i valorosi soldati dell'esercito d'Italia con tutti gli onori di un ritorno trionfale nella capitale dell'impero. La Francia assisterà con orgoglio a questo spettacolo pieno di emozioni nazionali. Essa coprirà delle sue acclamazioni l'esercito che ha tanto gloriosamente combattuto e il sovrano che lo ha guidato sì eroicamente dinanzi al nemico.

« Ma, sire, rimane nel cuore generoso di V. M. una preoccupazione alla quale mi affretto di corrispondere. L'imperatore vuole onorare la memoria di coloro che son caduti sul campo di battaglia e circondarla del culto di tutti i sentimenti religiosi. Ho dunque l'onore di proporre a V. M. il qui unito decreto che erige nella nuova cattedrale di Marsiglia una cappella mortuaria dedicata alla memoria degli ufficiali, soldati e marinai morti nelle campagne d'Africa, Crimea e Italia. Marsiglia domina le rive del mare Mediterraneo che è stato la grande strada aperta alle nostre spedizioni, e la costruzione non ancor terminata della sua chiesa episcopale permette di fondare una cappella degna della destinazione che le vien data. Così si adempieranno e i nobili pensieri di V. M. e il voto delle famiglie e del paese.

« Sono col più profondo rispetto, sire, ecc. »

Ecco il relativo decreto imperiale:

Art. 1. Una cappella funeraria, dedicata alla memoria degli ufficiali, soldati e marinai morti al servizio della patria durante le campagne d'Africa, Oriente e Italia, sarà eretta nella nuova cattedrale di Marsiglia.

Vi sarà detta ogni giorno una messa secondo la loro intenzione da un cappellano del quale sarà da noi approvata la nomina.

Provvisoriamente questo officio sarà celebrato nella chiesa di Notre-Dame-de-la-Garde per cura del vescovo diocesano.

Dato dal palazzo di Saint-Cloud, addì 11 agosto 1859.

INGHILTERRA

La sessione del Parlamento inglese è stata chiusa sabato scorso. La regina non assisteva alla cerimonia d'uso. Il discorso reale di chiusura venne letto dal lord cancelliere. Ecco il discorso:

« My lords e signori,

« Abbiamo ordine da Sua Maestà di sciogliervi dall'obbligo della presenza in Parlamento e di ringraziarvi ad un tempo in suo nome dello zelo e dell'assiduità con cui vi siete studiati di adempiere ai vostri importanti doveri durante la sessione che sta per chiudersi in questo momento.

« Diversi accidenti che recarono interruzione nel corso ordinario della cosa pubblica, hanno impedito il compimento d'importanti provvidenze che S. M. aveva designate all'attenzione del suo Parlamento nel principio dell'anno corrente; ma S. M. confida che voi prenderete ad esaminare accuratamente tali provvidenze nell'aprirsi della sessione prossima.

« La guerra che scoppiò nell'Italia settentrionale essendo terminata nella pace di Villafranca, furono fatte aperture a S. M. per sapere se, nel caso che vi fosse un congresso delle grandi potenze dell'Europa per regolare gli accomodamenti riguardanti lo stato attuale e la condizione futura dell'Italia, un plenipotenziario sarebbe inviato da S. M. per assistere a somiglianti conferenze; ma S. M. non ha ancor ricevuto le informazioni necessarie per decidere se potrà giudicar conveniente di partecipare a siffatti negoziati.

« S. M. sarebbe lietissima di trovarsi in grado di contribuire ad accomodamenti che fossero tali da dare alla pace generale basi soddisfacenti e durevoli.

« S. M., conformemente alle stipulazioni del trattato di Tien-Tsing, ha dato al suo plenipotenziario in Cina l'ordine di recarsi alla corte imperiale di Pechino; e S. M. confida che queste comunicazioni dirette col governo imperiale produrranno lieti frutti nelle relazioni tra i due paesi.

« S. M. ci ordina d'informarvi che confida nel mantenimento delle relazioni amichevoli che sono sì felicemente sussistite sin qui tra di lei e tutte le potenze e gli Stati stranieri.

« S. M. si compiace di potere congratularsi con voi del pieno ritorno della tranquillità ne'suoi dominii dell'India. Essa consacrerà i suoi più vivi sforzi in promuovere il loro progresso interno e in cancellare le tracce di quei conflitti che S. M. ha veduti con sì profondo rammarico.

« L'assetto finanziario di quella parte dell'impero di S. M. continuerà ad attirare la seria attenzione di Sua Maestà.

« S. M. ha provato molto piacere nel dare il suo assenso ai bills che voi le avete presentati per la formazione di una forza navale e militare di riserva. Un sistema completo e permanente di difesa nazionale debbe essere in ogni tempo obbietto di altissimo momento.

« Signori della Camera dei Comuni,

« S. M. ci comanda di farvi i suoi ringraziamenti cordialissimi per la prontezza e per lo zelo con cui avete provveduto ai crediti necessarii pel servizio dell'anno.

« My lords e signori,

« S. M. ci comanda di esprimervi la viva soddisfazione ch'ella sente vedendo il benessere generale e il contento in tutti i suoi Stati. La più cara cosa al cuore di S. M. è la felicità del suo popolo. Tornando nelle vostre contee, voi dovrete adempiere a doveri che sono intimamente legati all'adempimento di questo grande obbietto; e S. M. innalza al cielo fervide preghiere perchè la benedizione dell'Onnipotente accompagni i vostri sforzi nell'esecuzione di siffatti doveri pel bene comune di tutte le classi dei sudditi di S. M. »

— Il ministro degli affari esteri lord John Russell ha ricevuto il 12 corrente una deputazione condotta da lord Stratford de Redcliffe, scopo della quale era di richiamare l'attenzione del governo sull'esecuzione imperfetta del firmano imperiale che guarentisce la libertà religiosa in Turchia. Ecco secondo il *Morning Advertiser*, il contenuto di quell'abboccamento:

Una deputazione condotta dal visconte Stratford de Redcliffe e dall'onorevole F. H. W. G. Calthorpe, membro del Parlamento, è stata ricevuta ieri da lord John Russell nel Foreign Office, per esporgli lo stato di persecuzione continua in cui son tenuti i protestanti indigeni dalle autorità locali in alcune parti della Turchia asiatica.

Lord Stratford de Redcliffe diede alcune spiegazioni intorno al carattere e al fine della deputazione ed espresse la profonda interessamento che portava a questa questione. Nel corso della conversazione che ne sorse il nobile lord trovò opportunità di esprimere la sua convinzione che il firmano del 1856, relativo alla libertà religiosa, è lealmente eseguito dal governo turco. Cionondimeno la Porta è stata debole in alcune provincie remote dell'impero e le difficoltà che sono l'obbietto della querela in questa congiuntura sono il risultato della barbarie, della superstizione e della corruzione delle autorità locali. Il chiamare codeste autorità a render conto della loro condotta, sarebbe incontestabilmente ottenere causa vinta per la libertà religiosa, e tornerebbe senza alcun dubbio a pro di tutti coloro che concorsero allo stabilimento della pace del 1856 il vedere che le sue stipulazioni sono efficacemente eseguite.

ALEMAGNA

VIENNA, 10 *agosto*. La *Gazzetta di Vienna* annunzia che il feldmaresciallo luogotenente conte Degenfeld Schomburg, comandante del 2° esercito, è stato nominato comandante nella Venezia, nel Litorale, nella Carinzia e nella Carniola; e quella del feldmaresciallo luogotenente barone de Lederer, in qualità di *ad latus* del conte Degenfeld per gli affari del comando di Verona.

FATTI DIVERSI

COMITATO *per provvedere alle cure termali dei feriti convalescenti degli eserciti alleati*. 5ª Lista.

Cassa di sconto L. 200 = Pasquina e Varrone L. 50 Chiavarina conte Amedeo deputato L. 20 = Damar Ernesto L. 5 = Clerico, Crodara e Comp. L. 10 = Sala, Rosagno e Comp L. 10 = Presbitero Alessandro L. 10 = Minola Pietro e Comp. L. 15 = Gosta, Siravegna e Comp L. 10 = Canaveri e Marzano L. 20 = Tesiore e Grunner L. 25 = Prodotto di una colletta fatta nel comune di S. Michele d'Asti L. 176 c. 25.

Oblazioni fatte nella città d'Arona.

Magistrini Gaudenzio e Morisita L. 100 = Imperatori Vincenzo e fratelli L. 100 = Protasi Gio. Domenico L. 20 = Monastero delle Silesiane in Arona L. 80 = Bertarelli Vincenzo L. 15 = Bertarelli Bernardo L. 10 = Botelli Luigi L. 40 = Moro prof. Gio L. 20 = Reina Ausano L. 15 = Gottardi Francesco L. 10 = Mezzagora Paolo L. 15 = Dellippi-Pirinoli Maria L. 25 = Galimberti dottore L. 10 = Dellippi cav. L. 5 = V. D. L. 20 = Negri di Castelletto contessa L. 5 = Chiapasso A. L. 2 c. 50 = Noè sorelle Delfina e Rosina di Casale L. 20 = Comune di Crescentino L. 60 = Trombetta Bernardo L. 25 = Viarengo albergatore L. 10 = Casalegio Giuseppe L. 10 = Albertelli e Rossi L. 10 = Feder albergatore L. 90 = Falcione Carlo L. 10 = Boglietti Giuseppe L. 10 = Dondi traittore alla Verna L. 10 = Gavazzi G. B. L. 5 = Trenti Pietro L. 20 = Negro Ferdinando L. 20 = Fraschini Gaetano L. 20 = De-La-Rue Davide Giulio L. 200 = Contessa N. N. L. 20 = Panatti e Carignano L. 5 = L'albergatore del Cavallo Rosso L. 7 c. 50 = Moris Giuseppe e Comp. L. 50 = F. Z. L. 5 = S. P. L. 5 = N. N. L. 5 = Pavesi cav. intendente generale d'Alessandria L. 20 = Corria cav. deputato di Oristano L. 100 = Rebuffo di Traves conte L. 50 = Ceresole Marianna L. 5 = Forchino vedova L. 5 = Crettino vedova L. 2 = N. N. L. 2 = N. N. L. 3 Giorgio madama L. 20 = Sella G.B. senatore L. 100 = Municipio di Racconigi L. 100 = Oblazioni raccolte dal municipio di Saluzzo L. 491 c. 40 = Municipio di Savigliano L. 400 = Contessa Tarella di Cimella vedova L. 20. = Totale della presente lista L. 2,609 c. 65.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 *Agosto* 1859.

Questa sera alle ore 8 S. M. il Re è aspettato a Torino reduce dalla Lombardia.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 16:

Sul primo mattino di ieri il rimbombo del cannone, che alternò poi fino a sera le salve festive del porto annunziò la solennità che doveva seguire nel tempio della SS. Nunziata nella ricorrenza d'un giorno di gloriosa memoria per la nazione francese.

Si associarono nella celebrazione del sacro rito al generale comandante delle truppe francesi ora in Genova, e sull'invito di lui, le nostre Autorità municipali, militari, giudiziarie, e un numeroso concorso di cittadini.

Il medesimo generale convitava a mensa verso le 6 pomeridiane il primo presidente della Corte d'appello, il generale di divisione, il sindaco, il generale comandante della guardia nazionale, l'intendente applicato, ecc.

Sul finire del banchetto il generale d'Herbillon propose tre brindisi, uno all'imperatore Napoleone, uno al Re Vittorio Emanuele e un altro alle signore generose le cui affettuose premure pei feriti francesi, soggiungeva il generale, destano in tutta la Francia le più vive simpatie pel nostro paese.

Presero successivamente la parola, proponendo brindisi all'imperatore Napoleone e all'imperatrice, il primo presidente della Corte d'appello e il generale comandante la Divisione militare.

I convitati passarono quindi lietamente la sera nel Casino le cui sale furono aperte per tale circostanza ad un'eletta riunione di persone.

I pubblici e privati edifizi, che fin dal mattino si erano ornati di bandiere e stendardi dai colori nazionali e francesi, risplendevano per bella e ricca illuminazione.

Ieri sera alle ore 9 il convoglio della via ferrata di Genova, proveniente da Torino, trovandosi fuori del suo binario, incontrò disgraziatamente vicino a S. Pier d'Arena un convoglio di merci che partiva per Pontedecimo. Nell'urto cinque vetture furono rotte, e pur troppo si ha uno a lamentare morti 6, feriti gravemente 9 e leggermente 15.

Il Governo ha immediatamente ordinato che un'apposita Commissione proceda ad un'inchiesta sulle cagioni di questa disgrazia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

AGENZIA STEFANI

(Giunti a Torino la mattina del 17)

Firenze, 16 *agosto, ore 4 pom.*

Dietro un magnifico rapporto di Andreucci sulla proposizione Ginori, l'incompatibilità della dinastia di Lorena venne dichiarata all'unanimità con 168 voti.

La proposta di l'annessione al Piemonte venne accolta e mandata alle sezioni.

Firenze, 16 *agosto, ore 4 pom.*

Dispaccio ufficiale.

Oggi all'Assemblea, mancanti tre soli rappresentanti (due assenti in servizio ed uno malato), la proposta Ginori contro la dinastia Austro Lorenese è stata con lieve modificazione di forma, approvata all'unanimità ed a voti segreti, con applausi fragorosi del pubblico.

Altro dispaccio.

Firenze, 16, *ore 5 15 pom.*

La seguente mozione proposta dai deputati principe Strozzi, marchese Manzi, conti Della Gherardesca, Franceschi, Piccolomini, Borghesi, e signor Adami venne approggiata all'unanimità:

« L'Assemblea dichiara essere fermo voto della Toscana di far parte di un forte regno Italico sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele II ».

Modena, 16 *agosto.*

Dopo un servizio solenne nella cattedrale al quale hanno assistito tutti i Corpi dello Stato, il dittatore Farini ha aperto la seduta dell'Assemblea nazionale nella gran sala del Castello in mezzo agli applausi frenetici dei deputati e del pubblico. Dopo aver tracciata in poche parole eloquenti ed incisive la storia modenese del presente secolo e quella del governo sardo in queste provincie, non che dell'ultima dittatura, il sig. Farini ha deposto i suoi poteri nelle mani degli eletti dalla nazione; il ha esortati ad esprimersi liberamente, e con quella calma che dà la coscienza del buon diritto, i loro voti per l'ordinamento e la costituzione definitiva del paese, e rivolgendosi all'Europa:

« Noi siamo pronti, egli disse ad alta voce, a dare al mondo civilizzato tutte le guarentigie d'ordine e di pace; ma alla condizione che la libertà sia assicurata e che l'Italia sia degl'Italiani. »

Il cannone delle giovani truppe modenesi tuona dai bastioni e la città è in festa.

— L'Assemblea vota in seguito un indirizzo di ringraziamento a Napoleone III.

Parigi, 16 *agosto. sera.*

Berna, 16. I plenipotenziari hanno accettato l'invito di recarsi a visitare Berna (*plénipotentiaires acceptè visite Berne*).

Si assicura che il governo di Napoli è disposto ad accogliere favorevolmente i voti del Consiglio federale, formulati dal suo inviato straordinario sig. Latour.

Borsa di Parigi del 16.

Il 3 0[0 aperto a 69 60, chiuse a 69 05, in ribasso di 35 centesimi sul corso di sabato.

I consolidati a 95 4[8 in rialzo di 3[8.

Parigi, 17 *agosto, mattina.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale con cui viene accordata piena ed intera amnistia a tutti gli individui condannati per crimini e delitti politici e che furono oggetto di misure di sicurezza generale.

Lo stesso giornale pubblica le seguenti nomine a senatori:

Generali Ransult, Forey, Thiry (?); principe della Moskowa, ammiraglio Tréhouart, la Redoyère, Paolo Richemont e barone Vincent.

Napoli, 14 (via di Marsiglia). Continuando l'insubordinazione degli Svizzeri, il governo ha deciso il loro licenziamento generale.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 agosto 1859. - Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. g. p. in c. 85 50

C. d. m. t. in c. 85 60, 85 50, in liq. 85 50, 85 50, p. 31 agosto

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1315 1320

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	20 12	20 15
— di Savoia . . .	28 70	28 77
— di Genova . . .	79 20	79 45
Argento. Aggio, p. 0[00. . .	7 —	10 —
Eroso-misto. Aggio p. 0[00. .	5 —	8 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 16 agosto, ricevuto alle ore 6 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	69 60	69 05
Id. 4 1[2 0[0 . . . 97	97 25	» » »
» Inglesi Consol. 3 0[0	» »	95 1[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 85	» »	» » »
» Id. Rothschild 1852 3 0[0. 55	» »	» » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE (8 1[2) Opera *Gli Studenti* — balletto *Le astuzie di Frontino*

ALFIERI (ore 8 1[4) Opera buffa *Crispino e la Comare* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa.*

GERBINO, (ore 8 1[2, La Comp. Sarda di G. Pieri recita

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per il giorno di martedì, 30 agosto 1859

Il Pubblico è avvertito che nel giorno di martedì, 30 agosto corrente, alle ore dieci antimeridiane, si procederà in questo Generale Ufficio, nanti l'infrascritto sig. Intendente Generale, o chi per esso, ai pubblici incanti per il seguente

Appalto della provvista del Pane ai detenuti

nelle Carceri giudiziarie, mandamentali e camere di deposito e di sicurezza di questa Divisione Amministrativa durante il venturo anno 1860

L'asta verrà aperta sul prezzo di cent. 20 per cadauna razione giornaliera di pane composto di puro frumento, del peso di 737 grammi, ed il deliberamento avrà luogo in un sol lotto, per mezzo dell'estinzione di candele vergine in favore di chi avrà fatta più vantaggiosa offerta in diminuzione del suddetto prezzo, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, di cui ognuno potrà aver visione presso le Segreterie delle Intendenze della Divisione, alle ore d'ufficio.

Per essere ammesso a far partito sarà necessario depositare la somma di L. 1,000 in numerario, od in effetti pubblici, o mediante vaglia di persona in cui risponsabilità sia debitamente comprovata dall'Autorità locale, non che far constare la propria per attendere all'appalto.

I fatali pel ribasso non minore del ventesimo del prezzo di deliberamento sono fissati a giorni quindici, i quali scadranno così al mezzodì del giorno di mercoledì 14 settembre prossimo.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestar cauzione o presentare un sigurtà, occorrendo, con approbatore.

Le spese di contratto saranno a carico dell'Im. resario, art. 10 del Capitolato suddetto.

I pagamenti del prezzo d'appalto si faranno per acconti e per saldo trimestrale, art. 23 del Capitolato stesso.

Nell'asta saranno osservate le formalità e prescrizioni sancite col Regolamento 30 ottobre 1853.

Vercelli, li 11 agosto 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo
G. BOBBIO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Prima pubblicazione)

Gli Amministratori della Società Anonima delle Messaggerie Imperiali di Francia, avendo denunciato lo smarrimento della dichiarazione di deposito col num. 58 di effetti del Debito Pubblico fatto dalla Direzione Generale delle Regie Poste li 19 settembre 1857, per cauzione prestata dal sig. Latour Duhgrà rappresentante la detta Società pel servizio dei dispacci tra Genova e Nizza e tra Lamberti e Ginevra, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della presente notificazione, senza che siasi presentato richiamo a questa Cassa, verrà rilasciato il certificato con emplato nell'art. 97 del regolamento 15 agosto 1857 pel rimpiego dei mentovati effetti del Debito Pubblico.

Torino, li 13 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA MORTARA A VIGEVANO

Li signori Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per le ore 12 antimeridiane del giorno 6 settembre prossimo, nel locale comunale in Vigevano, per deliberare sul seguente oggetto:

Approvazione di una convenzione intesa per il prolungamento di questa Ferrovia fino a Milano.

Il deposito delle azioni, a norma dell'art. 18 degli Statuti, onde aver diritto d'intervenire all'adunanza, potrà farsi alla Cassa della Società in Vigevano, dalle ore 10 antimeridiane alle 12 meridiane dello stesso giorno 6 settembre.

Vigevano, li 16 agosto 1859.

LA DIREZIONE.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
al presente

CASA CIVILE DI VILLEGGIATURA

con rustici ed annesso *Giardino* e *Chiosotto*, posta in VAGLIANO sul versante orientale della Riviera d'Orta, in amena situazione, con libero prospetto verso il Lago; con mobilia e fondi di circa pert. 25, 21.

Nella vendita si cede il mobiliare in tutto od in parte; ed in caso d'affitto si darebbe mobigliata.

I rigersi all'ingegnere Carlo Pestalozza in Milano, contr. di Rugabella, n. 4216 (14 rosso).

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE: Alloggio rimodernato di 8 camere, via di Po, num. 41, piano 2.

COMUNITA DI FARA

Trovasi vacante nel comune di Fara (Novara) la carica di Maestra Elementare coll'annuostipendio di L. 500, oltre all'alloggio; le aspiranti sono invitate a far pervenire le loro domande corredate dai voluti recapiti, entro il 5 del prossimo settembre al Sindaco di detto Comune.

INCANTO DI BIGLIARDO

Il sottoscritto segretario della giudicatura di Fenestrelle fa noto che, come delegato, procederà il 19 corrente agosto, ore 9 antimeridiane, in questo stesso luogo, all'incanto di un Bigliardo in ottimo stato, munito dell'occorrente pel giuoco.

Isnardi segr.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertone-Sambuy, num. 11.

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC
SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI
PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Cotini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40, rue Vivienne, 40.**

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

SUB-STAZIONE

Con sentenza 21 giugno 1859 del tribunale provinciale di questa città venne autorizzata, sull'instanza del cav. Bene otto Galassi, di Susa, la subasta, e fissata l'udienza avanti detto tribunale delli 16 settembre prossimo per l'incanto degli stabili siti in territorio di Rivoli, in pregiudicio della minore Campio Felicita, composti di casa, campi, prati e vigne, al prezzo dall'instante offerto di L. 790, della superficie di are 76, centiare 35, alle condizioni di cui nel relativo bando del 30 luglio prossimo passato del sostituito segretario Parella.

Torino, il primo agosto 1859.

Capriollo sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Casale delli 4 ottobre prossimo avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili ad instanza di Valdano Gioanni dimorante in Trino, contro Tovo Pietro Lorenzo, debitore e contro i terzi possessori Luigi Michel'Angelo, Romolo e Felice, fratelli Pastore, Calvo Giuseppe di Bartolomeo, Gioanni Carpegna, Francesco Rondano, Canepa Domenico, dimoranti a Cantavenna, e contro Calvo Giuseppe dimorante a Rocca delle Donne, in 13 lotti, ed in base ai prezzi offerti dall'instante, cioè: 1.o lotto L. 150. 2.o L. 800, 3.o L. 400, 4.o L. 80. 5.o L. 90, 6.o L. 40, 7.o L. 100, 8.o L. 150, 9.o L. 140, 10.o L. 200, 11.o L. 400, 12.o L. 200, 13.o L. 100.

In Trino.

1. Corpo di casa, contrada di San Bartolomeo, in mappa ai nn. 291, 292, sezione F, coerenti Antonio Balocco, fratelli Tricerri, e Picco Antonio, soggetto al tributo di L. 5, 26.

In territorio di Gabiano.

2. Vigna regione Bosco, ai nn. di mappa 5933 1/2, 5934, 5935, 5927, di cen. 2, 61, 69, coerenti Beregibus Gioanni, Colonna Domenico, Gioanni, e Gio. Battista, fratelli, soggetta al tributo prediale di L. 9, 68.

3. Campo, regione Via Tacliata, n. di mappa 5950, di are 7,88, coerenti Colli Lino, la strada comunale, e Gio. Battista Ressico, soggetta al tributo prediale di cent. 36.

In territorio di Mombello, privo di mappa.

4. Coltivo, regione Valle, di are 5,61, consorti Ota Giuseppe, e suo Battista Venturino, col tributo di cent. 49.

5. Vigna, regione Spinello, di are 12, 52, consorti Michele Beregibus, e la parrocchia di Possengo, col tributo di cent. 36.

6. Canepale, regione Pisquido o Valle Crosia, di are 12, 2, consorti Gioanni Battista Cerva, e Gioanni Pavese, col tributo di L. 12, 2.

Ancora in territorio di Gabiano, posseduti dai terzi.

7. Casa ed aia, regione Chioalengo, n. di mappa 5473, di are 4, 2, consorti Matteo Colonna, e Bernardino Colonna; e prato stessa regione, n. 5472, di are 2, 9, consorti Bozzo Giuseppe, Rosso Gio. Battista, e la strada pubblica, col tributo di cent. 66.

8. Prato, regione Cicina, nn. 5461, 5462, di are 11, 8, consorti Bozzo Giuseppe, Rosso Gioanni Battista, e la strada, col tributo di L. 1, 9.

9. Bosco, regione Paramantin Grande, n. 5104, di are 35, 10, consorti la strada comunale, e Francesco Ronchino, col tributo di L. 1, 19.

10. Vigna, regione Preja, nn. 5759, 5772, di are 16, 37, consorti il Beneficio parrocchiale di Cantavenna, Carlo Rondano, col tributo di L. 4, 54.

11. Prato, regione Busso, n. 3802, di are 40, 57, consorti Carlo Rondano, Gioanni Ressico, e la strada, col tributo di L. 3, 80.

12. Vigna, regione Via Tacliata, nn. 5951, 5926, di are 21, 25, consorti Colonna Matteo, Rosso Gio. Battista, e Caviglia Giuseppe, col tributo di L. 1, 43.

13. Campo, regione Spine, n. 5650, di are 12, 60, consorti Giuseppe Rondano, e la strada, col tributo di cent. 38.

Casale, 10 agosto 1859.

Necco sost. Navaretti proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo, gli stabili situati nel territorio di questa città, regione Prata, sezione Oltre Grana, e consistenti in caseggi, aia, sito, ort, campi, prati e pascoli, incantatisi ad instanza del sig. not. Francesco Dalmasso di questa città, sul prezzo di L. 13,800, vennero deliberati a favore del sig. Pietro Resplendino domiciliato a Caraglio, alla somma da esso offerta di L. 25,300.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 25 dell'andante agosto.

Cuneo, 11 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza delli 10 dell'andante mese d'agosto deliberava il corpo di casa e la pezza bosco, campo e gerbido, il tutto situato sul territorio di Rocca Bruna, della superficie di are 81 circa, incantatisi ad instanza della Catterina Acchiardo di questa città, ammessa al beneficio dei poveri, sul prezzo da essa offerto di L. 341, a favore del Battista Bernardi di detto luogo di Rocca Bruna, alla somma di L. 346.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 25 dell'andante agosto.

Cuneo, 11 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza delli 10 dell'andante mese d'agosto deliberava il corpo di casa situato nella contrada principale di Caraglio, denominato il Bombé, incantatosi ad instanza del signor Matteo Rossi di questa città, sul prezzo offerto di L. 1,920, a favore del signor Torino Gio. Battista, pure di questa città, alla somma di L. 3,000.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto li 25 dell'andante agosto.

Cuneo, 11 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo, gli stabili siti nel territorio di Cuneo, gli stabili situati nel territorio di questa città, regione Prata, sezione Oltre Grana, e consistenti in caseggi, aia, sito, ort, campi, prati e pascoli, incantatisi ad instanza del sig. not. Francesco Dalmasso di questa città, sul prezzo di L. 13,800, vennero deliberati a favore del sig. Pietro Resplendino domiciliato a Caraglio, alla somma da esso offerta di L. 25,300.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 25 dell'andante agosto.

Cuneo, 11 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza delli 10 dell'andante mese d'agosto deliberava il corpo di casa e la pezza bosco, campo e gerbido, il tutto situato sul territorio di Rocca Bruna, della superficie di are 81 circa, incantatisi ad instanza della Catterina Acchiardo di questa città, ammessa al beneficio dei poveri, sul prezzo da essa offerto di L. 341, a favore del Battista Bernardi di detto luogo di Rocca Bruna, alla somma di L. 346.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 25 dell'andante agosto.

Cuneo, 11 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza delli 10 dell'andante mese d'agosto deliberava il corpo di casa situato nella contrada principale di Caraglio, denominato il Bombé, incantatosi ad instanza del signor Matteo Rossi di questa città, sul prezzo offerto di L. 1,920, a favore del signor Torino Gio. Battista, pure di questa città, alla somma di L. 3,000.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto li 25 dell'andante agosto.

Cuneo, 11 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza delli 10 dell'andante mese d'agosto deliberava il corpo di casa con corte, forno, ed annessovi due pezze prati, pasture, castagneti, campi, gravere e boschi cedui, il tutto situato nel territorio di Beruezzo, della totale superficie di ett. 4, 36, 84, venivano deliberati a favore del signor Giacomo Sarsotto di questa città, alla somma da esso offerta come instante la vendita, di L. nuove 949, nessuno essendosi presentato ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 25 dell'andante agosto.

Cuneo, 11 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di questa città in data di ieri, emanata nel giudicio di subasta mosso da Cappa Anna Maria, moglie Ferrero, contro Cappa Giuseppe, vennero deliberati a Cappa Giuseppe fu Angelo, terzo possessore, gli stabili infra indicati, per L. 1800, e si esponevano all'incanto per L. 575.

Il termine per l'aumento di sesto o mezzo sesto, se verrà autorizzato, scade con tutto il 25 corrente mese.

Stabili deliberati, situati sul territorio di Degliani.

1. Alteno ora campo, regione Valle San Ferreolo, n. di mappa 2733, di are 36, 80.
2. Prato ora campo, n. 2736, di are 9,79.
3. Prato ora campo, n. 2754, d'are 23,68.
4. Campo, n. 2737, di are 12, 92.
5. Prato e campo, n. 2758, di are 9, 97.
6. Campo, n. 2842, di are 19, 47.
7. Alteno ora campo, n. 2843, d'are 16,34.
8. Castagneto, n. 2844, di are 21, 10.
9. Ripa ora campo, n. 2845, di are 9, 31.
10. Prato, regione Colla, num. 2365, di are 36, 58.

Mondovì, 11 agosto 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto delli 14 agosto corrente il notaio delegato sottoscritto procedette all'incanto e successivo deliberamento degli stabili componenti la cascina denominata *Ravoira*, di proprietà del Capitolo Cattedrale di San Giusto di Susa, situata in territorio di San Giorio, e diviso in 24 distinti lotti, come segue:

Il primo lotto di castagneto e bosco nella regione di Clarione, di are 139, 65, coerenti il lotto secondo e la Comunità, stimato L. 625, fu deliberato al Tomassone Batista al prezzo di L. 631; il 2 di castagneto e bosco, ivi, ossia Cresto, di are 134, 68, sotto le coerenze dei lotti 1 e 3, stimato L. 550, fu deliberato all'Arbrun Bartolomeo a L. 551; il 3 di castagneto e bosco a Piancampo, di are 112, 26, coerenti i lotti 2 e 4, stimato L. 650, fu deliberato al Martin Bartolomeo a L. 660; il 4 di castagneto e bosco, ivi, coerenti i lotti 3 e 5, di are 100, 74, stimato L. 725, fu deliberato a Tomassone Luigi a L. 740; il 5 di castagneto alla Fontana, di are 84, 02, coerenti i lotti 4 e 6, stimato L. 725, fu deliberato a Tomassone Giorgio a L. 741; il 6 di castagneto alla Venera, di are 82, 37, coerenti i lotti 5 e 7, stimato L. 725, fu deliberato a Tomassone Gioanni a L. 740; il 7 di bosco e castagneto con roccia alli Vincetti, Comballiera e Boira, di are 369, 61, coerenti il rivo Gravio ed il lotto 13, stimato L. 1,300, fu deliberato a Tomassone Giacinto a L. 1,430; l'8 di campo e bosco con roccia alla Ravoira, di are 253, 32, coerenti il lotto 4 e la Comunità ad acqua pendente, stimato L. 250, fu deliberato ad Arbrun Antonio fu Bartolomeo a L. 331; il 9 di castagneto a Comba Arboret, di are 149, 13, coerenti i lotti 4 e 5, tramediante la strada ed il lotto 14, estimato L. 1,500, fu deliberato al Tomassone Giuseppe a L. 1,505; il 10 di castagneto e campo, con roccie, al Cialunghetti ed Usseti, di are 289, 17, coerenti i lotti 8 e 9, e la Comunità, stimato L. 400, fu deliberato a Fiore Giuseppe a L. 405; l'11, cascina della Ravoira, composta di campo, bosco e gerbido con piante di castagno, e caseggiati entrostanti, di are 232, 32, coerenti i lotti 5, 6, 16 e 17, stimato L. 2,990, fu deliberato a Tomassone Giuseppe Antonio a L. 2,961; il 12 di castagneto al Bacchiasso, di are 138, centiare 02, coerenti il lotto 7 ed il rivo Gravio, stimato L. 700, fu deliberato al detto Tomassone Giovanni a L. 760; il 13 di castagneto e bosco all'Antarros, d'are 255, 30, coerenti il lotto 13 ed il detto rivo Gravio, stimato L. 600, fu deliberato al detto Tomassone Giacinto a L. 900; il 14 di castagneto e bosco alla Puà, di are 227, 74, coerenti i lotti 13 e 14 e la Comunità, stimato L. 500, fu deliberato a Fiore Stefano a L. 520; il 15 di campo e bosco alla Costa, di are 75, 84, coerenti i lotti 12, 15 e 19, stimato L. 350, fu deliberato a Arbrun Antonio a L. 351; il 16 di campo, gerbido e bosco alla Ruviera, di are 95, 76, coerenti i lotti 12, 16, 18 e 13, stimato L. 309, fu deliberato a L. 301 al Tomassone Michele; il 17 di campo al Grancampo, di are 67, 30, coerenti i lotti 17, 19 e 21, stimato L. 450, fu deliberato a Tomassone Francesco a L. 670; il 18 di campo alla Prua, di are 50, centiare 75, coerenti i lotti 15, 16 e la Comunità, stimato L. 450, fu deliberato a Tomassone Battista a L. 503; il 19 di campo alli Campi della Terrazza, di are 26,54, coerenti i lotti 21, 22, 19 e la Comunità, stimato L. 200, fu delib rato a Fiore Gio. Battista a L. 201; il 20 di campo, bosco e roccia, ivi, stessa regione, di are 45, 94, coerenti i lotti 18, 20, 22 e 25, stimato L. 325, fu deliberato a Tomassone Giorgio a L. 327; il 21 di campo, stessa regione, di are 35, 10, coerenti i lotti 20 e 21, e la Comunità, stimato L. 325, fu deliberato a Tomassone Giorgio a L. 341; il 22 di campo e gerbido, stessa regione, di are 86, 14, coerenti i lotti 21, 22 e 24, stimato L. 325, fu deliberato a Tomassone Giuseppe a L. 326; il 23 di campo e gerbido, stessa regione, di are 55, 24, consorti il lotto 23 e la Comunità, stimato L. 425, fu deliberato a Tomassone Giovanni a L. 520; il 24 ed ultimo lotto di campo, stessa regione, di are 35, coerenti il lotto 23 e la strada, stimato L. 320, fu deliberato a Tomassone Francesco a L. 321.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadrà con tutto il 26 di agosto corrente.

Sant'Antonino, li 14 agosto 1859.

Emanuele Billia not. del.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 207 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	56	28	14
» Provincie, Lombardia e Ducati	58	29	15
» Estero (*franco ai confini*)	80	40	20

Giovedì 18 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(17 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
739,98	739,70	738,74	+ 27,4	+ 28,5	+ 28,3	+ 22,9	+ 24,7	+ 24,9	+ 17,2	N.N.E	N.E	N.N.E	Coperto chiaro	Coperto chiaro	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 AGOSTO 1859.

Il Num. 3549 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È ordinata la costruzione di un Vascello o di una Fregata di 1° rango ad elice a grande velocità dotato d'una macchina della forza da stabilirsi, e da armarsi di analoghe artiglierie, non che di Cannoniere pure ad elice, il tutto secondo i più recenti metodi e perfezionamenti adottati dalle principali Marine.

La spesa dipendente da tali nuove costruzioni verrà imputata sul bilancio della Marina, e ripartita nella parte straordinaria degli esercizi 1859, 1860 e 1861 in apposite categorie sotto la denominazione di — *Nuove Costruzioni navali* — sulla base delle perizie che verranno deliberate dal Comitato della Marina Militare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreto 7 corrente S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro Luigi Vernoni, verificatore de' saggi nell'Amministrazione delle Zecche.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 17 *Agosto*.

Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 16 agosto:

Incominciato sotto sì felici auspicii, il giorno di ieri, onomastico dell'Imperatore dei Francesi, ebbe fine ancora più lieto collo spettacolo straordinario dell'Arena, colla luminaria lungo tutta la piazza Castello, per la città e col grande concerto dato sotto le finestre del Palazzo Reale.

Più di trenta mila persone assistevano nell'Arena ai giuochi, alle corse, all'ascensione dell'aeronauta ed ai fuochi artificiali, che riuscirono di una meravigliosa vaghezza.

S. M. il Re accompagnato da S. A. il Principe di Carignano, cui facevano corona i generali francesi e nazionali, e le notabilità più distinte delle due nazioni, era oggetto di riverenza, d'effetto, di tripudio per tutto quello straordinario convegno, e lo rendeva di sua presenza più imponente e festoso.

Accorsi moltissimi dalle vicine città e dai luoghi suburbani, per godere di questa festa, e vedere il loro Re, la popolazione era accresciuta del doppio e quella che non poteva capire nel seggio dell'Arena era schierata nell'immensa Piazza Castello, ove forse non vi erano meno di 100 mila persone: ciò che formava non minore e men grande spettacolo al di fuori, di quello che fosse dentro l'Arena stessa.

Più tardi questa straordinaria onda di popolo irruppe, frammista a migliaia e migliaia di cocchi, lungo il corso e per tutte le vie della città, verso la Piazza Reale, ov'ebbe luogo in onore del Re un grandioso concerto.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 14:

Stamani è giunto a Firenze il gen. Giuseppe Garibaldi, accompagnato dal maggiore Vincenzo Malenchini; e quanco egli si è recato a visitare il presidente del Consiglio de' ministri, barone Bettino Ricasoli, la folla che riempiva la piazza di Palazzo Vecchio applaudiva e acclamava l'illustre soldato d'Italia. Allora il generale, scendendo, si è fatto sulla gradinata, e con modeste parole ha detto che l'accoglienza dei Fiorentini era maggiore delle sue azioni, e che ogni entusiasmo si doveva rivolgere a beneficio della causa italiana.

Qui il maggior Malenchini vedendo la commozione che impediva al generale di più parlare, e interpretandone la mente, aggiunse, il più vivo desiderio del gen. Garibaldi essere che l'assembramento si disciogliesse e che non si alterasse in verun modo la pubblica quiete.

La folla ha plaudito a queste parole del maggiore Malenchini, e si è quetamente disciolta.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* del 15 reca una lunga descrizione degli apparecchi fatti dalla popolazione di Parigi per ricevere il vittorioso esercito d'Italia, e dell'entrata solenne che esso ha fatta il 14 corrente nella capitale della Francia. Da quell'articolo togliamo i seguenti particolari:

La piazza (Vendôme) è disposta in anfiteatro, i cui gradini sono capaci di 10,000 spettatori. Nel centro la magnifica colonna trajana, fatta di bronzo nemico e sormontata dall'immagine raggiante di Napoleone: la piazza Vendôme rassomiglia ad un circo romano in giorno di trionfo.

L'affluenza è incalcolabile: dalla barriera del Trône alla piazza Vendôme la via è sui lati ingombra di gente. Dappertutto, su palchi, dalle finestre, dai balconi e persino dai tetti formicolano teste avide di vedere. Le moltitudini che si versarono in Parigi dai distretti, dai dipartimenti e dall'estero si confondono colle moltitudini e crescono e s'accalcano sino all'ultimo istante. Il colmo delle case è popolato quanto la strada. E intrepidi spettatori, per difetto di spazio, stan fitti sino alla cintura dentro il bacino del Château-d'Eau.

All'ora prescritta, quantunque mattinale, e malgrado la difficoltà di circolare in vettura, i gradini degli anfiteatri eretti nella piazza Vendôme, sono coperti da una folla immensa, dolente, benchè sicura di non perdere il menomo particolare, di non poter correre incontro alle truppe per lo meno sino alla Bastiglia, dove l'imperatore è andato a mettersi alla loro testa.

Tribune speciali, prontamente affollate, erano state riservate per le case delle LL. MM., pel Corpo diplomatico, pel Senato, pel Corpo legislativo, pel Consiglio di Stato, pel Corpo municipale della Senna.

Salutata da un'acclamazione universale, la carrozza dell'imperatrice traversa la piazza. S. M. siede, col principe imperiale in uniforme dei granatieri della guardia, nella tribuna eretta per lei.

Bentosto le cento guardie compaiono tra le colonne sormontate di Vittorie d'oro, con alla testa l'imperatore montato sopra un magnifico cavallo sauro. Le grida di Viva l'imperatore! partono da tutti i gradini; s'agitano fazzoletti e cappelli; tutti sono in piedi e a capo scoperto. Il principe imperiale alla vista delle prime truppe s'alza spontaneamente, sfodera la sua piccola spada e saluta con grazia eroicamente infantile. Questa cara ispirazione provoca una lunga salva d'applausi che tarda a calmarsi.

Dopo un pelottone di guide arrivano i feriti dei diversi corpi, che sono già abbastanza innanzi nella convalescenza da sopportare le fatiche del trionfo: granatieri, volteggiatori, soldati di linea, zuavi, tiralleurs algerini: ciascun reggimento ha dato il suo contingente.

Passando davanti all'imperatore i reggimenti della guardia gli rimettono le loro bandiere: molte delle quali, come del resto quelle delle altre truppe, bucate dalle palle, crivellate dalla mitraglia, annerite dalla polvere, scolorate, non sono più che brandelli sublimi. Esse son salutate coi più vivi applausi. La linea, questa truppa coraggiosa e modesta, popolo dell'esercito, è l'obbietto delle più commoventi ovazioni; sono accolti con clamorosa simpatia gli zuavi dalla marziale scioltezza, dall'uniforme pittoresco; si sorride vedendo il loro cane che si piacquero, da grandi ragazzi, ad ornar di fiori e a piantarvi sopra un piccolo guidone tricolore. L'artiglieria di ciascun corpo, nella sua marschia e severa tenuta, passa co' suoi cannoni inghirlandati.

I tiralleurs algerini, questi antichi nemici della Francia, che or combattono per essa, marciano dietro tre cappellani cui rispettano malgrado la differenza di religione. Il loro costume orientale azzurro, screziato di giallo, i loro tipi che rappresentano tutte le razze dell'Africa settentrionale, dal Negro all'Arabo passando per tutte le tinte, ispirano una benevola curiosità.

Dopo la guardia vennero le quattro bandiere prese agli Austriaci, gloriosi trofei della campagna. Le bandiere son presentate all'imperatore e rimesse ad una centoguardia.

Vengono quindi i quaranta cannoni tolti agli Austriaci.

Il maresciallo Regnaud de Saint-Jean-d'Angély, comandante la guardia, apre la marcia in mezzo alle grida le più entusiastiche, alle acclamazioni le più calorose che non rallentano durante tutto lo sfilamento che continua nel modo seguente: il 1° corpo, comandato da S. Ecc. il maresciallo Baraguey d'Hilliers; il 2° corpo, da S. Ecc. il duca di Magenta; il 3° corpo, da S. Ecc. il maresciallo Canrobert; e il 4° corpo, da S. Ecc. il maresciallo Niel.

Tutte le truppe, acclamate passando, portano mazzi di fiori e rami d'alloro nelle canne dei loro fucili. La

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXIV.

Sono passate omai ventiquattr'ore da che Vanardi è uscito per disperato di casa sua, e Rosina non l'ha più visto tornare. Nella buona donna, di cui vi ho già detto più volte che il naturale era eccellente, non aveva tardato molto a svanire del tutto la collera che l'aveva spinta alle troppo male parole contro il marito, onde e la s'era pentita forte di queste e s'era dato il torto; e la paura l'aveva assalita potentissima che l'uomo irritato di soverchio non ponesse in atto la minaccia di non tornar più.

Siffatta paura ad ogni ora trascorrisse cresceva terribilmente, e figuratevi che cosa ella fosse, giunta la sera! Rosina non si coricò di tutta la notte. Inutile il dire come ad ogni rumore giungesse sino a lei, ad ogni passo la sentisse, la poveretta s'immaginasse fosse il suo uomo e corresse sollecita ed ansiosa alla porta, per veder sempre la sua speranza delusa. Ma quello che ci era di straordinario nella brava comare si è che il pentimento l'aveva doma per guisa ch'ella — cosa mai più vista — era disposta e tutta vogliosa, appena rientrasse il marito, a domandargli perdono. La notte angosciosa che le toccò servì di vantaggio a macerarle l'animo e ad ammollirle la tempra. Ella trascorse colla mente tutto il tempo passato della sua vita coniugale e vide ogni suo torto sorgerle innanzi, a rampognarla acerbamente legittimando ogni più disperato proposito del marito. Questi era la dolcezza e la rassegnazione personificata, ella un basilisco che non rifiniva dal pungerlo e tormentarlo. Avvertì allora tutta la sconvenienza de' suoi modi, e l'avventata trivialità de' suoi discorsi, e l'ingiustizia delle sue collere, e la tormentosità del suo umor tacciuto. Quando la prima luce del mattino la sorprese, levata ancora, tutta freddolosa, gli occhi rossi dal piangere, il pentimento l'aveva così conquisa ch'ella proponeva giurandolo a se stessa, di mutar per l'affatto e diventare un agnellino.

Forse questo non sarebbe stato che proponimento, come suol dirsi, da marinaio, se Antonio fosse tornato di lì a poco, e la solita vita avesse ripreso per loro; ma un ben maggior dolore era lì lì imminente a piombare sulla povera donna.

Verso le dieci Rosina ode il rumore di parecchi passi nel corridoio delle soffitte. Ella alza vivacemente la testa, riscuotendosi, nella già tante volte frustrata speranza, possa essere lui. Ma sono in più: con chi verrebbe egli Antonio, se avesse a tornare? Richina la testa scoraggiata. Eppur sì: tutti quei passi si sono fermi all'uscio della sua soffitta. O cielo! ci picchiano. Un forte palpito la colse. Fosse avvenuta disgrazia ad Antonio; o gliel portassero allora sanguinoso, ferito, morto? Si ripeteva il picchiare. Rosina andò ad aprire e si trovò in faccia tre uomini sconosciuti, vestiti di nero e dietro loro il padron di casa, burbero in faccia ed appoggiato alla sua mazza.

Erano il segretario del *mandamento*, uno scrivano, un usciere ed un pubblico estimatore che, dietro sentenza del giudice, sulle istanze di Nasone, venivano *a procedere agli atti esecutivi in odio* d'Antonio Vanardi.

Costoro s'avanzano nella stanzaccia, Nasone zoppicando; e il segretario spiega in poche ma chiare parole alla Rosina stupefatta, la ragione della loro venuta.

Ella non capisce bene che una cosa sola: cioè che le si vogliono togliere le robe e mandarla fuori di quella casa. Se fosse stato il giorno prima, chi sa in quali escandescenze ella sarebbe andata! ma a quel punto ogni energia ed ogni vigore le erano tolti del tutto. Si mise a pregare, supplicare, scongiurare a nome de' suoi figliuolini, per tutto quel che vi possa essere di più sacro sulla terra, quel pezzo di granito che era il padrone di casa. Gli uomini del tribunale stavano lì immobili, come aspettando il risultato di quelle preci.

Nasone non rispose nemmanco alla donna, ma voltosi rabbioso al segretario cui parevano commovere le parole della supplicante, gli disse:

— Ebbene che cosa fate lì a sprecar tempo? Datevi attorno e sbrighiamola.

Allora Rosina cessò dal pregare. Si ritrasse in un angolo serrando intorno a sè i suoi bambini, che guardavano spaventati quegli uomini neri, e stette come se ciò che intravveniva non fosse fatto suo.

Ma s'era appena incominciato a por mano alle robe, quand'ecco un susurro nel corridoio e su per le scale di gente che veniva, e tosto entrare una frotta, a capo la quale erano Selva, lo speziale Agapito, il filantropo Sallcotto e dietro loro il pizzicagnolo della strada, il panattiere, il carbonaio, tutti i creditori di Antonio, e tutti gli altri abitatori delle soffitte.

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182, 183, 204 e 205.

www.internetculturale.it

loro marcia dal campo alla piazza Vendôme non fu che una lunga ovazione.

Il principe imperiale che durante lo sfilamento non ha cessato di battere le mani, è calato dalla tribuna dal suo scudiere e portato all'imperatore che lo abbraccia e pone per alcuni istanti sulla sua sella in mezzo alle grida entusiastiche di Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva il principe imperiale!

Alle tre tutto era terminato: l'imperatore rientrava nelle Tuileries e l'imperatrice lo raggiungeva alcuni istanti dopo. Le LL. MM. furono salutate nel loro ritorno da acclamazioni altrettanto vive quanto quelle tra le quali vennero accolte nel loro arrivo.

— Leggesi nello stesso giornale sotto la data del 14:

Questa sera un grande banchetto, al quale erano invitate trecento persone, è stato dato da S. M. l'imperatore ai principali capi dell'esercito nella sala degli Stati. Alla fine del banchetto l'imperatore pronunziò le seguenti parole:

« Signori, la gioia che io provo trovandomi colla maggior parte dei capi dell'esercito d'Italia sarebbe piena se non venisse a frammischiarvisi il rammarico di veder separarsi bentosto gli elementi di una forza sì bene ordinata e sì formidabile. Come sovrano e come generale in capo io vi ringrazio ancora della vostra fiducia in me. Era cosa dolce per me, che non aveva comandato ancora ad eserciti, trovare tale obbedienza in coloro che avevano grande esperienza della guerra. Se il successo ha coronato i nostri sforzi, son lieto di riconoscerne la miglior parte da quei generali abili e devoti che m'hanno reso facile il comando, perchè animati dal fuoco sacro hanno senza posa dato l'esempio del dovere e del disprezzo della morte.

« Una parte dei nostri soldati sta per tornare alle sue case: voi stessi state per ripigliare i lavori della pace. Non dimenticate cionondimeno le cose che abbiamo fatte insieme. Il ricordo degli ostacoli superati, dei pericoli evitati, delle imperfezioni segnalate torni spesso alla vostra mente, imperocchè per l'uomo di guerra la memoria è la scienza medesima.

« In commemorazione della campagna d'Italia farò distribuire una medaglia a tutti coloro che vi ebbero parte e voglio che voi siate oggi i primi a portarla. Mi ritorni essa qualche volta al vostro pensiero, e leggendo i nomi gloriosi che vi sono incisi, ciascuno dica: Se la Francia ha fatto tanto per un popolo amico, che non farebbe essa per la sua independenza?

« Io porto un brindisi all'esercito. »

— Leggesi ancora nel *Moniteur*:

Nella sera i monumenti pubblici, come pure un gran numero di case particolari vennero illuminati. Una folla di curiosi si accalcavano senza ingombro nei luoghi principali della città.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 *Agosto* 1859.

Ieri sera poco dopo le 8 S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano, era reduce a Torino dalla Lombardia.

I Ministri dell'interno, della grazia e giustizia, e delle finanze, il Sindaco di Torino ed il Corpo municipale, ed il Generale comandante in capo della Divisione militare di Torino erano alla stazione della ferrovia di Novara ad aver l'onore di ricevere la M. S.

Le vie della Cernaja, di Santa Teresa, contrada Nuova e piazza Castello erano illuminate ed affollate di gente. La guardia nazionale e le truppe facevano ala.

La popolazione ha salutato S. M. il Re con le più cordiali acclamazioni.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

AMMINISTRAZIONE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO.

La sera del 16 corrente mese il convoglio omnibus partito da Torino alle 3 40, nell'entrare nella stazione di San Pier d'Arena deviò dal suo binario ed andò ad urtare in un convoglio merci che scriva dalla stazione verso Pontedecimo.

Per effetto dello scontro restarono morti 7 individui, uno dei quali apparteneva al servizio del convoglio; 15 altri furono feriti. A questi ultimi soccorse generosamente la casa Negrotto nella vicina villa, coll'aiuto anche di due medici che si trovavano nel convoglio, e di altri sanitari dell'armata francese.

La causa dello sviamento fu l'essersi trovato aperto un cambiamento di via che pur era chiuso 10 minuti prima per il passaggio di altro convoglio merci, e che non poteva aprirsi salvo che per grave colpa o sbadataggine di qualche estraneo al servizio della strada.

Il Fisco di Genova procede ed il Ministero ha ordinato un' inchiesta amministrativa.

Si legge nella *Lombardia* del 16:

Il nostro glorioso Re che ottenne sul campo sì nobil vanto di capitano e di soldato, tiene altresì in altissimo pregio quelli che diconsi studi della pace, e vuole che sotto i validi di lui auspicii abbiano in queste provincie nuovo incremento, e vi contribuiscano a ringagliardire gli spiriti nazionali e a fecondarvi tutti i germi del sincero progresso civile. Emulando per ciò gli esempi del suo magnanimo Genitore che alle arti belle fu largo d'un generoso patrocinio, di cui si vantaggiarono anche i nostri più reputati artisti, ha dato ordine al Ministro della sua Real Casa che ad artisti lombardi, coi fondi della sua cassetta particolare, siano commessi due quadri, l'un de' quali rappresenti la battaglia di Solferino, e l'altro i particolari fatti onde nella fazione di S. Martino conseguirono cotanta gloria le armi italiane.

Parimenti die'ordine che a valente scultore lombardo sia confidata l'esecuzione d'un monumento, di cui degnossi decretar l'erezione a perpetuo ricordo dell'eroica difesa sostenuta dai Bresciani nel 1849. Sollecito poi in ispecie di quegli studi che riescono a singolar vantaggio della classe operaia, e che valgono così ad istruirla come a renderla più costumata e più docile al freno d'ogni morale disciplina, si piacque decretare che ad uso perpetuo della Società d'incoraggiamento delle arti e dei mestieri sia concesso quel locale che altre volte era addetto alla direzione del genio militare, volendo altresì testimoniare l'alta sua benevolenza ad un' instituzione di pubblico benefizio così evidente, che fin qui crebbe e si mantenne per opera dei cittadini più onorevoli, aspettando ansiosamente l'istante in cui potesse invocare il presidio del governo nazionale.

*

— Si legge nello stesso giornale:

In occasione del fausto onomastico di S. M. l'imperatore Napoleone III, il Municipio di Milano si presentò a S. E. il maresciallo Vaillant comandante in capo l'esercito francese in Italia onde pregarlo di farsi interprete presso il magnanimo monarca de' sensi di riconoscenza della popolazione milanese per la Maestà Sua ed aggiunse pure in nome de' suoi amministrati gli auguri di lunghi e felici giorni per l'augusto propugnatore della nobile causa italiana.

S. E. rispose con parole di vera soddisfazione e promise di far conoscere a S. M. l'imperatore dei Francesi i sentimenti ed i voti di questo popolo che il Municipio gli aveva espressi.

Si legge nel *Monitore toscano* del 16:

Essendo oggi il giorno di San Napoleone, festa di S. M. l'imperatore de' Francesi, la Legazione di Francia ha fatto, secondo l'uso, cantare una messa e un *Te Deum* nella chiesa di S. Jacopo sopr'Arno: dove, oltre a S. E. il marchese de la Ferrière-le-Vayer, ministro dell'imperatore dei Francesi, e al rimanente della Legazione, sono intervenuti S. E. il marchese Cosimo Ridolfi, ministro degli affari esteri del governo di Toscana, con i segretari e gli ufficiali del suo ministero, S. E. il ministro delle finanze, S. E. il ministro di giustizia e grazia, e il presidente e i segretari dell'Assemblea toscana.

Erano presenti molti decorati della medaglia di Sant'Elena, e numerosa e scelta udienza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *agosto, sera.*

Ieri si tenne conferenza a Zurigo tra i plenipotenziari di Francia ed Austria.

L'Imperatore parte questa sera alla volta de'Pirenei.

Il giovane granduca di Toscana, giunto ieri a Parigi, è stato ricevuto dall'Imperatore.

—Borsa fiacca.

Credito mobiliare.	918
Strade ferrate Vittorio Emanuele. .	415
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	556

Parigi, 18 *agosto, matt.*

Il *Moniteur* pubblica il decreto che dichiara come non avvenuti gli avvertimenti dati ai giornali in Francia e nelle colonie.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti. Resteranno a S. Salvatore (*) fino al 5 settembre, quindi si recheranno a Biarritz.

A 922 condannati militari venne commutata la pena o fatta grazia.

(*) *Alti Pirenei. -- Stabilimento d'acque solforose termali.*

CONCORSO

Per la provvista di tabacco in foglia di Virginia.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle Gabelle.

AVVISO.

Si invita chiunque voglia attendere all'appalto per la provvista di tabacco in foglia di Virginia, di cui abbisognano le manifatture nazionali, sotto l'osservanza delle clausole espresse nei capitoli d'onere, di far pervenire al suddetto uffizio una sottomissione suggellata conforme al modulo infra disteso.

La quantità da provvedersi è di mille fusti del peso non minore di 5 a 600 chilogr. caduno e divisi nelle seguenti qualità, cioè:

Marca A n. 350 di foglie impiegabili per coperte sigari simili al tipo n. 1.

Marca B n. 450 di foglie impiegabili per interno sigari simili al tipo n. 2.

Marca C n. 200 di foglie impiegabili per rapato 1.a simili al tipo n. 3.

Le sottomissioni verranno stese su carta avente il timbro nazionale, e dovranno essere trasmesse o al Ministero di finanze o all'Intendenza generale della città di Torino non più tardi del giorno 29 agosto 1859, ore 10 antimeridiane, nel quale si procederà al deliberamento dell'appalto.

Qualunque altra scheda che per qualsiasi motivo giungesse dopo il termine prescritto sarà considerata come non avvenuta quand'anche fosse di miglior partito.

Pel ministro delle Finanze
Il direttore generale DI CASTELBORGO.

Modulo della sottomissione per la provvista di mille fusti tabacco in foglia di Virginia per conto dell'Amministrazione delle Gabelle sarde.

.... sottoscritt.... negoziant.... a.... obblig.... di provvedere all'Amministrazione delle Gabelle sarde, secondo i patti e le condizioni espresse nei capitoli d'onere relativi all'attuale somministranza, di cui dichiar... di aver presa lettura, numero mille fusti di tabacco in foglia di Virginia dei quali n. 350 conformi al tipo n. 1 *marca A*, n. 450 conformi al tipo n. 2 *marca B*, e n. 200 pure conformi al tipo n. 3 *marca C* che sono depositi presso la manifattura di Torino, e da.... riconosciuti; da consegnarsi i primi al prezzo di lire nuove di Piemonte (*indicazione del prezzo in tutte lettere*) ogni quintale decimale peso netto; i secondi al prezzo di lire nuove.... e gli ultimi a quello di lire nuove.... tutti resi franchi da ogni spesa nei magazzini delle Gabelle in Genova.

Per garanzia della presente privata sottomissione che avrà forza di contratto, dichiar.... per.... sicurtà solidario.... dimorant. a.... città dei RR. Stati.... qual.... accett.... la responsabilità dell'intiera esecuzione di quanto sopra come ne fa fede la dichiarazione stesa in calce della presente....

A.... il.... 1859.

.... sottoscritt.... avendo piena conoscenza di tutto quanto sovra viene espresso dichiara.... per.... e.... ered.... di rendersi pienamente risponsabil.... dell'eseguimento d'ogni condizione stipulata, e.... sottomett.... d'indennizzare l'Amministrazione delle Gabelle d'ogni danno che fosse per risultare alla medesima, rinunziando a tal effetto ad ogni benefizio di divisione, ordine ed escuzione, coll'obbligo di essere tenut.... come principal.... debitor....

A.... il.... 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale delle Gabelle.

Capitoli d'onere e condizioni dell'appalto per la provvista di mille fusti di Tabacco in foglia di Virginia.

Art. 1. La provvista di mille fusti di tabacco Virginia in foglia dovrà essere effettuata non più tardi del mese di gennaio del venturo anno 1860.

Art. 2. I fusti dovranno essere del peso non minore di *cinquanta a seicento* chilogrammi caduno e ripartiti nella qualità e quantità infra indicate secondo i tipi, a doppio, sigillati coll'impronto della manifattura di Milano, appositamente formati e depositati presso la manifattura di Torino, cioè:

E il come fossero qui codestoro ve lo spiego subito.

Messer Agapito si teneva sul passo della porta di sua bottega secondo il solito. A dire tutto il vero, la noia lo possedeva e lo faceva sbadigliare. Da parecchi giorni era succeduto un cambiamento nella sua vita che non tornava affatto a suo vantaggio; al vecchio egoista mancava qualcheduno da tormentare. La partenza di Barbara gli aveva tolto un docile soggetto e sempre pronto, sempre lì sotto mano da punzecchiare ad ogni volta gli saltasse mattana, da farci cader su lo sfogo d'ogni sua menoma bizza. E ciò lo cruciava molto, il brav'uomo ch'egli era.

Tornato a casa quel dì, e trovato, in luogo della nipote un biglietto di lei che l'avvisava essere ella decisa a levargli l'incomodo della sua protezione e della sua carità per essa, e volersi restituire al villaggio a viverci anche miserissimamente del suo lavoro, Agapito stizzito aveva incominciato a gridare all'ingratitudine e alla perversità di quella bertuccia per cui egli aveva fatto cotanto; poi tosto se n'era più che consolato, dicendosi che la era un carico per lui, che la non era buona da niente, e tanto meglio l'esserne disimpacciato. Ma ecco che a luogo di Barbara era pure stato costretto a pigliare una fante; e questa conveniva pagarla, per quanto meno egli volesse spendere, sempre più che la nipote a cui non dava niente; e la serva non era acconcia a soffrire tutti gli umori e tutte le mattie del vecchio speziale, ma alle aspre di lui parole rimbeccava di santa ragione, con un'insolenza che lo faceva quasi spaventato; e per poco ei volesse mantenere in questa lotta la sua superiorità di padrone, i vantaggi di stare al di lui servizio erano tanti che le serve se ne andavano tosto lasciandolo negl'impacci e caricandolo di vituperi.

Epperò egli nel suo segreto già lamentava non poco la partenza dell'*ingrata* nipote e andava mulinando di belle volte se non avesse da farne ricerca e richiamarla paternamente all'ovile.

Gli erano di cosiffatti pensieri che gli frullavano nella mente quella mattina di cui vi discorro, quando Selva presentatoglisi tutto turbato nel volto, disse che veniva appunto in cerca di lui, desiderando di parlargli.

Messer Agapito, tutto ingrognato, senza pur tentar di fare il menomo gioco di parole, sintomo grave! senz'offrire a Giovanni d'entrar nel fondaco, pescò nella sua tabacchiera di corno una presa, e rispose esser pronto ad ascoltare.

Selva senza mostrare d'accorgersi punto punto di questi modi, disse:

— È egli molto tempo ch'ella non ha visto il mio amico Vanardi?

Lo speziale diede in un leggier guizzo e i suoi occhi corsero interrogativi e dubitosi sulla faccia di Giovanni. Dopo quella sua certa scena colla moglie d'Antonio, gli era sempre stato nell'animo un salutare timore riguardo quest'esso ed ogni cosa che venisse da lui. Non gli pareva di scappolarsela così franca, sapendo che linguacciuta fosse la Rosina, e ad ogni momento s'attendeva a qualche brutto complimento che il pittore o gli facesse o gli mandasse a fare in proposito.

Rispose adunque molto più in sul grazioso:

— Io?... Ma!..... Non saprei nemmanco..... Questa mattina no certo.... Perchè mi domanda ella di ciò?

— Perchè? Ripetè Selva con faccia sempre più contristata. Perchè temo una gran disgrazia.

La curiosità dello speziale fu sovreccitata di presente.

— Oh! Esclamò egli cogli occhietti accesi, e porse la scatola aperta ad offrire una presa. Che cosa mai? che cosa mai? È accaduta qualche novità?

— Lei è un uomo di molta prudenza: disse Selva.

Agapito levò in alto la sua mano destra col pizzico di tabacco fra il pollice e l'indice.

— Epperò ho voluto consigliarmi con lei.... continuò Selva.

— Dica pure. Eccomi qua tutto s'suoi comandi. Che cosa è arrivato?

— Ella sa le misere condizioni di quel povero diavolo.

— Eh! eh! Fece lo speziale, strabuzzando degli occhi, crollando la testa ed agitando in aria la mano.

— Ebbene, la miseria ha mandato quell'infelice a un disperatissimo partito.

Agapito fece un piccol salto indietro.

— Misericordia! Sclamò egli; ne ha commessa qualcuna di grosse....

— S'è ammazzato.

Lo speziale mandò un grido di stupore.

— Ammazzato!....

— Tutto me lo fa credere....

Agapito senz'altro, aprì l'uscio a vetri della bottega e chiamò i garzoni:

— Martino, Giannello; la sapete la novità? Oh che caso! oh che caso!.... Ne son tutto rimescolato.... Chi l'avrebbe mai detto?

— Che è? che è? Domandarono i garzoni sbalorditi.

— Il pittore Vanardi s'è ucciso.

— Oh! Ah! esclamazioni d'ogni fatta.

Alcuni de'bottegai vicini passavano, ed udendo quelle parole accorsero.

— Ucciso, chi? Il pittore! Possibile! Come? Quando? Perchè? Povero diavolo! Povera moglie! Poveri suoi bambini!

In un momento tutto il quartiere fu sossopra per quella novella e di qua e di là si diedero ad accorrere al fondaco dello speziale a farci interrogazioni e commenti.

Allora Selva ebbe campo ad esporre il fatto.

Fusti 350 di foglie impiegabili per coperte sigari simili al tipo n. 1 distinto con *Marca A.*

Fusti 450 di foglie impiegabili per interno sigari simili al tipo N. 2 distinto con *Marca B.*

Fusti 200 di foglie impiegabili per rapato 1° simili al tipo n. 3 distinto con *Marca C.*

Art. 3. Le foglie Virginia rappresentate dal tipo n. 1 saranno perfettamente sane, ben mature, larghe, sostanziose e di buon odore; per quelle del tipo n. 2 impiegabili nell'interno dei sigari saranno egualmente sane, mature, di buon odore, alquanto più ristrette e meno sostanziose; per le altre poi del tipo n. 3 si richiede che siano fragranti, pastose e di color oscuro.

Art. 4. Le sottomissioni si riceveranno suggellate e si formeranno in conformità del modulo infra disteso, indicando in esse per ogni tipo il prezzo richiesto per cadun centinaio di chilogrammi reso franco di spese nei magazzini della Regia in Genova.

Il prezzo dovrà essere espresso in tutte lettere senza stipulazione d'alcuna condizione eventuale.

Art. 5. Il deposito per garanzia di ogni sottomissione non sarà minore di L. 20/m.

Questa somma potrà essere deposta sia in numerario, sia in rendite sul Debito Pubblico dello Stato presso la Cassa dei depositi e prestiti od in un vaglia di una reputata casa di commercio avente sede nei Regi Stati.

I depositi per garanzia delle sottomissioni non accettate saranno resi, cioè quello in numerario o vaglia commerciale nelle ventiquattro ore, e quelli in rendite nel termine di tre giorni dalle date del deliberamento.

Art. 6. Addì 29 di agosto 1859, alle ore dieci antimeridiane, in seduta pubblica, nanti l'Intendente generale di Torino coll'assistenza d'un Delegato del Ministero delle Finanze, si procederà al deliberamento dell'appalto in presenza dei rispettivi negozianti o dei loro rappresentanti.

Non saranno accettate le sottomissioni che venissero presentate dopo il giorno ed ora sovraindicati.

Art. 7. All'aprirsi della seduta si deporrà sul tavolo una scheda suggellata contenente il *maximum* del prezzo fissato dal Ministro delle Finanze per cadauna delle qualità corrispondenti all'assortimento di cui si tratta, dopo del che saranno dissuggellate e lette pubblicamente le sottomissioni state presentate in tempo utile. L'Intendente Generale sarà giudice della loro validità.

Art. 8. Se il *maximum* non sarà oltrepassato, verrà deliberato definitivamente l'appalto a favore del migliore offerente durante la seduta, sotto la riserva dell'approvazione del Consiglio di Stato.

Nel caso contrario dopo aperta la scheda contenente il *maximum* del prezzo come sopra fissato, l'Intendenza Generale, senza farlo conoscere, notificherà al Commercio che il deliberamento non può aver luogo.

Art. 9. A parità di prezzi fra due o più offerte, sarà la provvista ripartita fra essi, ovvero presenteranno entro le 24 ore una nuova proposizione segreta sulla quale verrà giudicato il definitivo deliberamento.

Art. 10. A misura che arriveranno i fusti a Genova, saranno alla presenza d'un Impiegato dell'Amministrazione, assistito da un Controllore e da un Agente del Provveditore, estratti da cadauno di essi i campioni in tre distinte spaccature, e questi rinchiusi in casse ben piombate saranno avviati alla Manifattura di Torino per la relativa verificazione.

Art. 11. Qualora non insorga differenza sulla perfetta assimilazione saranno dichiarati ricevibili; se un fusto presentato per num. 1 viene giudicato soltanto pari al num 2, il negoziante ne potrà disporre altrimenti se non gli conviene la similitudine pel prezzo, salvo a rimpiazzarlo nello spazio di 4 mesi, come pure saranno rimpiazzati in caso di rifiuto tutti i fusti non conformi ai tipi num. 2 e 3.

Il deliberatario non avrà diritto ad alcun aumento di prezzo per le qualità giudicate superiori in tipi, e non potrà ritirare alcuna porzione delle partite importate per l'eseguimento del contratto.

Art. 12. Sarà facoltativo al provveditore od al suo rappresentante di assistere alla verificazione eseguita esclusivamente dagli Impiegati della stessa Manifattura, al cui giudizio dovrà riportarsi intieramente senza l'intervento di alcun altro perito.

Art. 13. Allorchè i periti chiamati a pronunziare sull'accettazione dei tabacchi avranno riconosciuto che quelli che rifiutano come inferiori ai tipi possono tuttavia essere utilmente impiegati in qualche altra parte della fabbricazione, il Ministero potrà, se il deliberatario lo chiede, trattarne la compra al prezzo arbitrato da' suoi Agenti, salvo l'approvazione del Ministro.

Art. 14. Ogni partita di fusti introdotta in Genova per conto della presente provvista andrà esente dal diritto di sosta se sarà accettata; in caso di rifiuto rimarrà a carico del provveditore dal momento dell'introduzione, come pure ogni altra spesa relativa all'estrazione dei campioni, compreso il loro trasporto a Torino.

Art. 15. La tara dei medesimi viene stabilita al 12 p. 0/0 a meno che l'Amministrazione preferisca quella reale.

Art. 16. I pagamenti verranno effettuati a Torino, a Genova od a Milano a scelta del provveditore in monete aventi corso negli Stati Sardi, e ciò nel termine materialmente necessario per l'adempimento delle formalità d'uso e per la spedizione del mandato di pagamento.

Art. 17. Il termine per compiere la somministranza non può essere protratto oltre un mese da quello fissato all'art. 1, salvo che il deliberatario giustifichi per mezzo della polizza di carico ed altri documenti in uso nelle spedizioni marittime, che egli ha imbarcato per Genova le quantità necessarie all'esatto adempimento de' suoi impegni 40 giorni prima della scadenza del termine stabilito all'art. 1. In caso di rifiuto o ritardo nella consegna di tutta o parte della provvista (salvo il caso di forza maggiore pure legalmente giustificato), potrà l'Amministrazione provvedersi altrimenti della quantità mancante senz'obbligo di alcun preventivo atto giudiziale per costituzione in mora, ed il provveditore o per esso il suo sicurtà solidario sarà tenuto di pagare alla medesima un'indennità corrispondente al 20 p. 0/0 sul valore totale del tabacco non provveduto in tempo debito o rifiutato.

Art. 18. Per sicurezza dell'adempimento delle clausole e condizioni dell'appalto, il deliberatario sarà tenuto di fornire, nei primi quindici giorni dopo il contratto, od in valori designati nell'art. 5 o per malleveria di una reputata Casa di commercio dimorante nei Regi Stati, una cauzione solidaria per l'eseguimento d'ogni condizione stipulata nel presente atto, y compresa l'indennità del 20 p. 0/0 stabilita all'art. 17.

Art. 19. Ogni contestazione sull'eseguimento delle clausole espresse nel presente Capitolato sarà giudicata dal Ministero delle Finanze dietro parere del Consiglio di Stato, e copia del medesimo sarà depositata presso il Ministero delle Finanze, le Manifatture dello Stato e la Direzione delle Gabelle in Genova.

Pel Ministro delle Finanze
Il Direttore Generale DI CASTELBORGO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Chirurgia teorico pratica, si invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della pubblica Istruzione la loro domanda corredata dei titoli, non più tardi del giorno 8 settembre del corrente anno, per essere sottoposti all'esame del Consiglio Superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

Torino, 5 agosto 1859.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 agosto 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 50, 85 70, 85 65 in liq. 85 50, 85 75 p. 31 agosto
C. d. matt. in c. 85 75 in liq. 86 p. 30 7bre

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 11	20 14
— di Savoia . . .	28 70	28 77
— di Genova . . .	79 20	79 45
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	7 —	10 —
Bronzo-misto. Aggio p. 0/00. .	5 —	8 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 17 agosto, ricevuto alle ore 6 40 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » »	68 80 68 80
id. 4 1/2 0/0	97 » 97 50	» » »
» Inglesi Consol 3 0/0 .	» » »	95 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	85 » » »	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» » » »	» » »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Bonfardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

MERCATI DI TORINO. Bollettino settimanale pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 8 al 14 agosto 1859.

MERCATI	QUANTITÀ esposte ettol.	QUANTITÀ esposte miria	PREZZI Da	PREZZI A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	150	»	19 70	20 20	
Segala	970	»	10 32	11 40	10 86
Orzo	340	»	8 90	9 90	9 40
Avena	1150	»	8 25	8 90	8 5
Riso	1805	»	24 75	25 50	25 0
Meliga	150	»	9 07	9 90	9 48
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1390	»	50	68	50
2.a Id.		»	34	48	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1550	2 10	2 15	2 12
2.a Id.			1 75	1 80	1 77
POLLAME *per caduno*					
Polli	»	»	80	1 30	1 05
Capponi	»	3000	2 25	2 50	2 37
Oche	»	»	»	»	»
Anitre	»	2550	1 25	1 40	1 32
Galli d'India	»	1500	3	3 50	3 25
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	96	3 50	3 75	3 62
Anguilla e Tinca	»	90	1 55	2 15	1 85
Lampredi	»	»	»	»	»
Barbi e Lassi	»	55	1 10	1 15	1 12
Pesci minuti	»	75	65	75	70
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	5800	60	70	65
Rape	»	1104	80	2	90
Cavoli	»	410	1	1 20	1 10
Cavolfiori	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*					
Persici	»	3000	2 50	3 50	3
Prune	»	700	1 50	2 40	2
Pere	»	10800	1 00	2	1 75
Fichi	»	40	3 50	4 50	4
Uva	»	100	3 50	4 50	4
LEGNA *per miria*					
Rovere			40	45	42
Noce e Faggio	»	22648	38	42	40
Ontano e Pioppo			28	32	30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	4625	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			75	80	77
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6740	59	72	65
Paglia	»	5839	42	52	47

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	50	55	52
Fino	40	45	42
Casalingo	33	35	35
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 70	1 45
Vitello	1 10	1 25	1 17
Bue	1 10	1 20	1 15
Maggia	70	80	75
Soriana	60	70	65
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	75	90	82

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 18 al chilo.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE (8 1/2) Opera *Gli Studenti* — balletto *Le astuzie di Frontino*

ALFIERI. (ore 8 1/4) Opera buffa *Il barbiere di Siviglia* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa.*

GERBINO. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

Narrò come quella mattina avesse ricevuto una lettera dall'amico in cui questi diceva che disperato, non potendo più trovar modo a ricavarsela, aveva determinato finirla con un gran colpo e torsi alle sue miserie ed alla vista di quelle de'suoi; gli raccomandava pertanto la sua famiglia nell'atto che gli mandava quell'ultimo addio. Aggiunse che da qualche tempo Vanardi aveva cominciato a manifestare delle intenzioni niquitose contro se medesimo, e che ora dopo tal lettera, non avendolo più visto, avendolo invano cercato da ogni parte, egli non dubitava più che l'amico avesse posto fine a'suoi giorni.

Allora fu un alto levarsi di compianto: il panattiere medesimo, lo stesso pizzicagnolo, persino il carbonaio, uno de' più accaniti fra i creditori d'Antonio, protestarono che a preferenza vorrebbero rinunziare ad ogni loro diritto sul misero pittore che udire una siffatta novella.

Ed ecco mentre sulla porta dello speziale si faceva più fitto il cappannello ed erano più calde le chiacchere, sopraggiungere un altro personaggio ad interrogare che fosse: niente meno che il filantropo Salicotto. Le esclamazioni che egli fece e i sermoni ch'ei ne tolse occasione a tirar giù contro i ricchi e le ricchezze e le ingiustizie sociali, non ve li ripeto per non infastidirvi; ma vi basti sapere ch'ei ne ottenne gli applausi e l'ammirazione di tutta quella poveraglia là radunata, la quale, per la maggior parte, vedeva nel destino d'Antonio, poco su poco giù il proprio destino.

Quando s'era in sul più buono di questi compianti, quando la compassione aveva eccitata siffattamente la carità di tutta quella gente, che in quel momentaneo trasporto, ciascuno avrebbe dato non so che per impedire che quel luttuoso fatto fosse intravvenuto, per ridonare la vita a quell'infelice loro simile perduto; una carrozza di piazza viene a fermarsi innanzi alla porta della casa di Nasone, e ne discendono quest'esso a stento e zoppicando, e dietro lui tre uomini vestiti di nero.

Voi sapete già chi sono codestoro; ma ciò che è strano, lo seppe, o per meglio dire lo indovinò di presente tutta quella folla là radunata. O che gli altri creditori di Antonio li presenti avessero avuto sentore delle istanze di Nasone innanzi al giudice, o alcuni degli astanti conoscessero di viso il segretario o l'usciere, fatto è che subito subito si capì e si sparse la qualità di coloro e lo scopo della loro venuta.

Allora fu un susurro pieno di minaccie e d'improperii contro quest'usuraio, quello scuoiapoveri, quello scellerato, e gli accollarono ogni peggio appellativo, di Nasone; e tutta quella gente che mezz'ora prima avrebbe voluto fare il medesimo a danno del povero Antonio, ora pareva pronta in difesa della famiglia di lui, a qualunque partito anche violento.

Fa egli bisogno ch'io vi dica come chi gridasse di vantaggio fossero Salicotto e lo speziale?

Le cose procedettero al punto, che ad un tratto, come per un'idea nata simultaneamente in tutte quelle teste, si gridò da ogni parte: — Andiamo su, conviene impedire una tanta infamia; difendiamo quegl'innocenti; facciamola pagare a quel birbante di Nasone.

E come per una spinta possente, tutta quella massa s'avviò tumultuante verso le soffitte della casa di Nasone. Il rumore di essa che veniva su chiamava sulle porte ad ogni ripiano i casigliani. S'interrogava, si rispondeva. La curiosità, la pietà, l'indignazione accrescevano la frotta, e di questa guisa giunsero, come vi dissi, nella stanzaccia del povero pittore.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 31 del corrente agosto, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Metri cubi 3000 legname quercia di Romagna e di Toscana per lo spazio di 3 anni, a cominciare dal 1860, cioè:

Durante l'anno 1860, metri cubi 1000, per la somma di . . . . . Ln. 187,500

Durante l'anno 1861, metri cubi 1,000, per la somma di . . . » 181,4 0

Durante l'anno 1862, metri cubi 1000, per la somma di . . » 181.45

e così per la complessiva somma di. . . . . Ln. 55 ,400

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *Vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente responsale, o Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 16 agosto 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
FAGANO

INTENDENZA GENERALE
DI CUNEO

Pel Ministero dell'Interno

APPALTO della provvista del Pane ai carcerati della Divisione di Cuneo pel 1860

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvisato che nel giorno di martedì 6 del prossimo mese di settembre, alle ore 11 precise del mattino si procederà in quest'uffizio d'Intendenza generale all'incanto per appalto della provvista durante l'anno 1860 del pane pe' detenuti in tutte le carceri giudiziarie penitenziarie e stazioni delle provincie di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo, che compongono questa Divisione Amministrativa.

L'asta sarà aperta sul prezzo di centesimi 24 per cadauna razione di pane composto di puro frumento, del peso di 737 grammi.

S'invita perciò chiunque voglia attendere all'impresa suddetta a presentare nei soliti modi le sue offerte al predetto uffizio negli indicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata all'estinzione della candela vergine a favore di chi offrirà prezzo minore di quello su indicato, sotto l'osservanza dei capitoli relativi, dei quali si potrà aver visione nella segreteria del suddetto uffizio.

Il tempo fissato per la durata dell'appalto è di un anno dal 1. gennaio 1860, a tutto dicembre dello stesso anno.

I pagamenti all'appaltatore si faranno per acconto e per saldo; avranno luogo gli acconti un mese prima della scadenza di ciascun trimestre ed eguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente; il saldo poi si effettuerà sulla presentazione degli stati nominativi col detenuti in ciascun carcere.

I termini fatali per l'offerta del ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno ai mezzodì del 21 settembre prossimo, giorno di mercoledì.

Gli accorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto far constare della loro responsabilità per attendere all'appalto e depositare l'occorrente fondo di L. 500 per le spese d'asta e del contratto, le quali sono a carico del deliberatario, come pure quelle della provvista delle stampe per le richieste del pane e per la tenuta della contabilità relativa.

Il deliberatario poi dovrà passare, a semplice richiesta, in questo generale uffizio atto di sottomissione con presentare sicurtà ed approbatore notoriamente rispondenti.

Si dichiara che si osserveranno nell'incanto le formalità prescritte dal vigente regolamento 30 ottobre 1853.

Cuneo, li 12 agosto 1859.

Per detta Intendenza Generale
Il Segretario Capo
D. TISCORNIA.

DA AFFITTARE *al presente*
in RIVALTA *di Torino*

Ett. 22, 80 (giorn. 60) circa tra campi e prati in un sol corpo, ben popolate di gelsi, con o senza rilievo di bestiame, carri, ecc — Dirigersi al proprietario alla cascina Rifogliet.

AMMINISTRAZIONE
DELLA
CASSA ECCLESIASTICA

BANDO PER AFFITTAMENTO

Descrizione dei beni da affittare.

Cascina denominata la *Cascina Nuova*, composta di campi, prati, gerondi e boschi, fabbricato rustico con orto attiguo ed alberi, situati sui territorii di S. Benigno Canavese e Volpiano, della complessiva superficie di are 4068, cent. 79 circa.

La detta cascina proviene dal convento dei Padri Carmelitani Scalzi, ere ta a Chierasco, e trovasi attualmente affittata alli fratelli Trogolo.

Si previene il pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 12 prossimo settembre, in San Benigno Canavese, e nel solito ufficio di giudicatura tenuto al piano terreno della casa Comunale, cantone della Piazza, ivi, avanti l'ill.mo signor avv. Carlo Miaglia, giudice di detto luogo e mandamento, delegato dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica con decreto 31 luglio ultimo scorso, si procederà all'affittamento in un sol lotto, col mezzo di pubblici incanti, ed in un solo incanto, della cascina suddetta denominata la *Cascina Nuova*, sotto l'osservanza esatta dei seguenti capitoli, e di quelli altri stati pure proposti dal signor Direttore dell'Insinuazione e Demanio, ed approvati col suddetto Decreto dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica, che saranno visibili a chiunque in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio nella segreteria della regia giudicatura suddetta.

CAPITOLI.

1. L'affittamento avrà luogo ai pubblici incanti, nell'uffizio della giudicatura di San Benigno, coll'assistenza dell'insinuatore locale, e sarà deliberato ad estinzione di candela vergine, di cui ne saranno accese almeno tre, all'ultimo e migliore offerente.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 2,600, e le offerte in aumento non saranno inferiori di L. 20 cadauna.

Gli attendenti all'incanto dovranno, prima dell'apertura del medesimo depositare un vaglia di persona riconosciuta risposale per la concorrente di un decimo del prezzo d'incanto.

2. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di stampe, pubblicazione, incanto, diritti di contratto, d'inscrizione ipotecaria, perizie, ove siansi eseguite, e di copie in carta bollata.

Le dette spese verranno dal deliberatario pagate nell'atto della stipulazione del contratto di affittamento, dietro regolare parcella vidimata dal signor Direttore generale della Cassa Ecclesiastica.

3. Pendente giorni 10 dopo seguito il deliberamento si farà luogo all'aumento di sesta o di mezza sesta sul fitto portato dal deliberamento, quale poi dovrà ridursi in istrumento, senza del che non sarà lecito al deliberatario d'ingerirsi nell'amministrazione dei beni e redditi cadenti nell'affittamento.

4. Fra giorni 15 dopo scaduti i fatali il deliberamento verrà ridotto in istrumento ed il deliberatario dovrà somministrare idonea cauzione o col pagamento di un'annata di fitto anticipato da compensarsi nell'ultimo anno della locazione, e senza corrispondenza di interessi, o col vincolare ad ipoteca speciale nominativa del Debito pubblico il cui capitale nominale corrisponda a due annate di fitto.

5. L'affittamento avrà il suo principio l'11 novembre 1859, e sarà durativo per anni 9, ma risolvibile a piacimento delle parti, ad ogni triennio e mediante il preavviso di mesi sei.

6. Il presente affittamento s'intenderà fatto a corpo e non a misura, e per conseguenza senza veruna garanzia della maggiore o minore quantità di giornate, anche nel caso che il difetto di superficie ecceder se il ventesimo, dovendo il fittaiuolo dichiarare di ben conoscere gli oggetti compresi nell'affittamento per goderne come spettano all'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica, e come ne hanno goduto o dovuto godere i precedenti fittaiuoli o possessori, e non altrimenti.

7. Per questo affittamento dovrà il fittaiuolo pagare nella cassa dell'insinuatore di San Benigno, in valute correnti a termini di tariffa, di semestre in semestre, la cui scadenza è fissata al 30 giugno ed al 31 dicembre di ciascun anno, l'anno fitto che risulterà dal deliberamento, con dichiarazione che la scadenza dell'affittamento essendo fissata con tutto il dieci novembre, l'ultimo semestre dovrà pagarsi il 30 settembre del medesimo anno.

Mandando, come si manda il presente pubblicare nei modi e luoghi soliti.

San Benigno, 10 agosto 1859.

MIAGLIA *Giudice.*
Notaio CARLO SERENA *Segretario.*

DA VENDERE

CASA civile di 20 membri con cantina e giardino attiguo, di proprietà del signor Guglielmo regione Selasca, in riva al *Lago Maggiore*, a poca distanza da Intra.

Recapito dal notaio De Luigi, Intra.

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino ingiese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Biancotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in 8.° L. 2, 40.

Si è pubblicata la dispensa sesta delle

PROSE E POESIE
INEDITE O RARE
DI ITALIANI VIVENTI
col loro cenni biografici
(Terza Serie)
Collezione diretta dal Prof. P. E. SILORATA

Questa dispensa contiene scritti dei signori: Prof. G. Bianchetti, Conte Carlo Pepoli, Can. F. Mora, Avv. V. Baffi, Prof. O. Raggi, Cav. Del Chiappa, Prof. M. Bertolami, Prof. G. Rota, Avv. L. Tarantini, E. Caracciolo.

Pour paraître prochainement
E. DENTU, *Libraire éditeur, Palais Royal, Galerie d'Orléans, num. 13*

L'UNITÉ DE L'ITALIE
PAR
C. CASATI
Avocat à la Cour Impérial de Paris
In-8° — Prix 3 fr. 50.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconici di . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.°

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig.G.B Dallavalle.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 14 camere al secondo piano messe a nuovo e divisibili, in casa Barbiè G., via Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, Torino.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO signorile di 12 camere, due cantine e piccolo giardino. — Dirigersi al portinaio, viale del Re, num. 20.

AVVISO

La Società del Teatro di Novara intende di appaltare per un triennio, a partire dal giorno 25 dicembre prossimo, l'esercizio del Teatro stesso per la sola annuale stagione di carnovale con uno spettacolo di opera e ballo, contro l'annua dote di L. 42,000 Piem.

S'invita perciò i volenti aspirare ad un tale contratto a presentare le loro offerte entro tutto l'andante mese alla segreteria della Direzione ove trovasi fin d'ora ostensibile il relativo capitolato.

Novara, li 16 agosto 1859.

AVVISO

Resosi vacante l'impiego di Maestra Direttrice nel civico Istituto Bellini in Novara, s'invitano le aspiranti a tale impiego, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500, oltre il vitto e l'alloggio, a presentare la loro domanda al Soprintendente del detto Istituto entro la prima quindicina del prossimo mese di settembre, corredata delle fedi di nascita, di moralità, e della patente di Maestra Elementare Superiore, ossia di 3.ª e 4.ª, nonchè gli attestati di avere prestato l'opera loro in qualche Collegio in qualità d'insegnante o dirigente un convitto.

Novara, 11 agosto 1859.

BELLAZZI *Soprintendente.*

STABILI DA VENDERE

Mediante amichevoli e pronte trattative, si vogliono vendere i sotto indicati tenimenti, cioè:

POSSESSO detto d'inverno con Villanterio e Monte-leone, provincia di Pavia (anco divisibile), con circa pertiche 3000, irrigue, di complessive censuarie pert. 5407, 11, 2, scudi 41857, 4, 3, 33.

POSSESSIONE d'Oiza, in territorio di Zorlesco, provincia di Lodi-Crema, tutta irrigua, di pert. 2837, 13, scudi 32468, 1, 2.

POSSESSO di Albate con Senna, provincia di Como, di pert. 487, 12, 6, scudi 2562, 5.

CASA d'affitto lungo la contrada Nuova in Como, ai civici num. 6 e 9, scudi 830, 3, 2.

POSSESSIONE detta la Bajosa, con Pascolotto, in territorio di Fontanella, provincia di Bergamo, irrigatoria per oltre tre quarti, di pert. 1786, 17, scudi 5776, 4, 3.

Dirigersi per le trattative al sig. Francesco Monti in Como, contrada Sant'Anna, n. 90, presso il quale sono fin d'ora ostensibili i relativi capitoli, come lo sono in Milano presso l'ingegnere Domenico Beretta, strada alla Cavalchina, num. 1412.

DA VENDERE

CAVALLA d'anni 5. — Visibile presso il sig. Mogna, via Bellezia, num. 26, Torino.

MACCHIE DEL VISO

Il LATTE ANTEFELI'O puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, e non mai irritaria od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato.

Prezzo della boccetta 3 fr. — Parigi Candes e Compagnia, *Boulevard S. Denis*, 28
Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (*Spedizione in provincia*). — Torino presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova *Bruzzo*.

SGRANATOJ DA MELIGA

Che sgranano, e la nettano dalla volva, da 15 a 20 emine all'ora, lasciando i pannocchi interi. — Dirigersi alla fonderia Bolley, Borgo Dora, via S. Simone, od al negozio Bolley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con decreto del 29 luglio ultimo scorso il signor presidente presso questo tribunale provinciale di Torino deputò l'usciere Federico Girlodi, addetto al tribunale medesimo, per eseguire le notificanze prescritte dagli articoli 2306, 2307 del Codice civile per la purgazione degli stabili che il signori Carlo Felice Picco e Francesco Ghezzi, di Torino, con instrumento di permuta 11 agosto 1856, rogato Scaravelli, acquistarono dal signor Luigi Martinolo fu Felice, pure di questa città, pel prezzo assegnato di L. 16[illegible] quali stabili consistono in un corpo di casa, sito nel Borgo San Donato di questa capitale, costrutto sulla superficie di are 1, 58, facente parte del num. 154, sezione 61 della mappa, come attrasi per la purgazione degli stabili che il signor Luigi Martinolo premise unito con instromenti 30 novembre, e 5 dicembre 1858, rogati Turvano, acquistò dalli signori Gaetano Borgetto fu Andrea, Carlo Francesco Franco fu Gio. Giacomo, e Antonio Gaudino fu Gaspare, dimoranti in Torino, pel complessivo prezzo di L. 36,500.

Tali stabili consistono in un corpo di casa, sito come sovra nel borgo San Donato, piccolo orto e piccolo locale, il tutto della superficie di are 6 circa, facienti parte del num. 154, sezione 61 della mappa.

Li sigg. Picco e Ghezzi, e Martinolo hanno dichiarato di essere pronti a pagare li prezzi rispettivamente sopraddetti, si è come sarà ordinato dal tribunale in apposito giudicio di graduazione, salvi i diritti di privilegio e d'ipoteca loro competenti.

Torino, li 10 agosto 1859.

L. Lamarque sost. Martini.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 del mattino di martedì 30 del prossimo agosto, nell'ufficio del notaio sottoscritto a ciò commesso, via Maddalena, n. 15, piano 2.o, si procederà all'incanto per la vendita di un corpo di casa in questa città, sezione Borgonuovo, viale Lungo Po, isola S. Gabriella, fra le coerenze del signor Carlo Pavia, del signor Comba, del signor Valabrega, e del vicolo, cadato nel fallimento di Giuseppe Amery, ed in aumento al prezzo risultante dalla perizia Trocelli in L. 2,400, ed in conformità al decreto del tribunale prov. di Torino del 5 marzo corr. anno.

La perizia, il capitolato, e gli altri titoli relativi sono visibili presso il notaio sott.

Torino, 28 luglio 1859.

Gio. Carlo Buglione not. commesso.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 8 di mattina del p. v. settembre, nella sala della giudicatura di Vistrorio, posta al primo piano della casa comunale, si procederà dal segreta lo sottoscritto alla vendita agli incanti sull'instanza e coll'intervento delli Maddalena Targhetta, vedova di Martino Maneglia, e Maria Bove Forgiot, vedova fu Battista Maneglia, e Bernardo Maneglia di Battista, prestatore quest'ultimo, e tutrice la prima delli Bartolomeo e Domenica Maneglia fu Martino, e la seconda madre e tutrice delli Martino Gioanni, Paolo, Maddalena, e Lucia fu Battista Maneglia, tutti domiciliati in Alice Superiore, dello stabile infra designato sul prezzo di perizia al medesimo dato, e ciò in seguito ad autorizzazione e delegazione di cui in ordinanza del tribunale provinciale d'Ivrea delli 18 spirante mese.

Designazione dello stabile.

Edificio da molino a due ruote, con prato, di are 8, 76, posto in territorio di Gauna, regione Loi, sul prezzo di L. 3800.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto legale.

Vistrorio, 29 luglio 1859.

Not. e caus. Giuseppe Crida segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel Suppl. al num. 201, pag. 2, col. 2, lin. 4 della nota per nuovo incanto, sottoscritta Blengini sost. Blengini, vuolsi leggere* Salomon (*e non* Salvatore) Levi *e figlio, ecc., ed alla linea 6* Scioia *a vece di* Gioia, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 208 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Venerdì 19 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 130	70	35

(18 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
739,90	739,50	739,10	+ 29,9	+ 28,8	+ 29,4	+ 19,9	+ 24,0	+ 25,0	+ 15,8	S.O.	S.O.	S.S.O.	Annuvolato	Nuvolette	Sereno

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 18 *Agosto*.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL' INTERNO

Visto l'art. 14 alinea del Regolamento Forestale approvato con RR. Patenti 1° dicembre 1833, che conferisce al Ministero degli Interni la nomina dei Capi-Guardia forestali;

Visto il Decreto Ministeriale del 15 settembre 1856 col quale venne stabilito che i posti di Capo-Guardia forestale sarebbero per l' avvenire conferiti previo esame di concorso da prestarsi secondo un programma approvato da questo Ministero;

Considerando come i primi concorsi apertisi a tale uopo abbiano pienamente corrisposto allo scopo che questo Ministero si era prefisso nell'adottare una tale determinazione;

Ritenuto che attualmente non vi sono Volontari disponibili da promuovere ai posti di Capo-Guardia forestale che potrebbero rendersi vacanti,

Determina:

1. Sarà aperto un esame pei posti di Capo-Guardia forestale nel prossimo mese di novembre.

2. Oltre ai posti di Capo-Guardia che si troveranno in quell'epoca vacanti potranno pure i concorrenti che verranno a raggiungere l'idoneità, aspirare al posto di Volontari nell'Amministrazione, ed avranno dritto ad essere nominati Capi-Guardia senza uopo di ulteriore esame, e secondo l'ordine di merito nel quale saranno stati classificati dalla Commissione esaminatrice.

3. Non saranno ammessi a tali esami se non quelli che ne faranno pervenire apposita domanda a questo Ministero a tutto il mese di ottobre prossimo venturo.

4. La domanda si avrà come non presentata se non sarà corredata dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita da cui risulti appartenere il petente agli Stati di S. M. Sarda, avere compiuta l'età d'anni ventuno e non avere ancora raggiunta quella di quaranta anni compiti;

2. Certificato da cui risulti avere il petente compiuto lodevolmente un corso di studi;

3. Certificato da cui risulti avere adempiuto all'obbligo della leva;

4. Attestazione spedita dal rispettivo Municipio a cui appartengono, da cui risulti non avere il petente perduto il godimento dei diritti civili politici, e non avere mai dato luogo a richiami sulla sua condotta, ed essere di una complessione fisica da potere pienamente adempiere agli uffizi di Capo-Guardia forestale;

5. Se l'aspirante sarà una Guardia forestale dovrà pure presentare un'attestazione di capacità e di moralità, rilasciata dall'Intendente della Provincia e dall'Ispettore forestale del Circondario.

5. Gli esami si daranno in Torino da un'apposita Commissione; i concorrenti che vi saranno ammessi verranno avvisati dieci giorni prima del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi per subirli; a tale uopo i ricorrenti indicheranno nel loro ricorso ben chiaramente l'indirizzo al quale si debba far pervenire l'avviso.

6. L'esame si darà in iscritto e verbale.

7. L'esame scritto consisterà in due diversi temi da trattarsi l'uno in lingua italiana e l'altro in lingua francese.

8. L'esame verbale si raggirerà sulle nozioni principali ed elementari intorno alle piante legnose componenti i boschi, sulla divisione dei boschi in tagli, sulla stima degli alberi, sulle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia forestale.

9. I candidati saranno successivamente interrogati da tutti i Membri della Commissione in modo però che l'esame non ecceda la durata di una mezz'ora.

10. Durante l'esame in iscritto non sarà permesso ai candidati di consultare altri libri o scritti fuori degli atti del Governo.

11. La Commissione esaminante voterà separatamente sull'esame scritto e sull'esame verbale.

La votazione sarà segreta.

Ciascuno dei Membri disporrà di dieci punti tanto nell'uno quanto nell'altro esame.

Non saranno ammessi all'esame verbale quei candidati che nell'esame scritto non avranno riportato almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun votante.

12. Quando nell'esaminare i lavori scritti la Commissione giudichi che vi sia stata comunicazione fra due o più candidati, saranno questi senza alcuna distinzione tutti esclusi dall'esame verbale.

13. Anche in mancanza di migliori concorrenti non potrà essere ammesso al posto nè di Capo-Guardia, nè di Volontario quel candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in ambidue gli esami.

14. Non saranno ammessi agli esami quelli che già si fossero presentati in due anteriori concorsi senza mai avere raggiunto l' idoneità.

Torino, addì 7 agosto 1859.

Pel Ministro
Il Segretario generale CAPRIOLO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine delle dichiaraz.	Data delle dichiaraz.	Rendita 5 0[0	Primo quinto pagato
1	Vietti Giacomo	Vercelli	290	1859 8 mar	10	31 60
2	Ferario Anton.	id.	296	id.	10	31 60

Torino, addì 29 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Capo di Divisione autorizzato
T. ALFURNO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 10 agosto 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10319178 11
Id. Torino	»	14315084 78
Id. nelle Succursali	»	2658189 38
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	20923015 08
Id. in Torino	»	24487846 54
Id. nelle Succursali	»	11386759 84
Id.	»	98482 50
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1805251 82
Immobili	»	3951042 55
Fondi pubblici	»	8000000 »
Azionisti, saldo azioni	»	668934 04
Spese diverse	»	
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	403346 30
Diversi	»	4675550 03
	L.	104437014 37

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	65135120 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario } Disponibile L. 97082 18		177152 03
Conto corrente } Non dispon. » 80069 85		
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1379690 37
Id. (id.) in Torino	»	1902491 33
Id. (id.) nelle Succursali	»	105315 33
Id. (non disponibile)	»	449351 94
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	481792 05
Dividendi a pagarsi	»	80502 »
Risconto del semestre precedente	»	273107 78
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	112325 49
Id. in Torino	»	132686 19
Id. nelle Succursali	»	46805 20
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	82817 50
Benefizi diversi	»	3635 »
	L.	104437014 37

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* sotto la data di Modena 15 agosto:

Profondamente commossi di cittadino orgoglio e di patria esultanza annunziamo ai nostri lettori il risultato delle votazioni dei nove collegi raccoltisi in Modena nella memorabile giornata di ieri.

I collegi furono tutti esattamente aperti alle ore 8 antim. grazie alla sollecita esattezza colla quale presentaronsi gli elettori. Durarono senza interruzione tutta la giornata, e solo a notte inoltrata si chiusero.

Non il più leggiero inconveniente, non il più lieve segno nemmeno d' impazienza, non la più piccola discussione ebbe a verificarsi in nessuno dei collegi. Tutto procedette tra la più scrupolosa legalità da un lato, tra la più esemplare concordia dall'altro.

Diciamolo francamente: ieri la nostra popolazione diede tal prova di sè, che può essere citata come la miglior risposta possibile agli encomi tributatile da tutta Italia pel suo contegno nelle passate vicende e alla aspettazione colla quale si stava ad osservare in qual modo si governerebbe nelle difficili e nuove brighe delle elezioni.

In una città nuova affatto nell'esercizio dei diritti politici convenivano in nove collegi da ben cinquemila cittadini, e non sopraffatti dalla importanza del presente, non agitati dalla incertezza dell'avvenire, non commossi nè alterati dalle mene che attorno a loro si ordivano; con sicurezza, con dignità, con ordine ogni collegio a maggioranza immensa eleggeva il proprio deputato senza che fra tutti i nove collegi insieme andassero dispersi nemmeno 100 voti!

Dalle provincie pure giunge notizia che le elezioni hanno sortito lo stesso risultamento concorde collo stesso ordine ed accordo maraviglioso.

I contadini gareggiarono zelantissimi nel concorrere alle elezioni, non solo a Modena, ma eziandio a Reggio, Mirandola, Guastalla, ecc.

E tutti questi sono fatti patenti, certi, e intorno ai quali sfidiamo i neri più arrabbiati solo ad avere il coraggio di negare di non esserne stati commossi essi stessi. Modena ha dato alle altre città d'Italia un bell' esempio di civile educazione, di sensata e spontanea disciplina, di fermezza ordinata e concorde; essa ha mostrato di meritare quello stato di cose a cui agogna da sì lungo tempo e che l'assemblea sovrana è chiamata a sancire e che l'Europa dovrà riconoscere.

— Modena ha con solenne pompa festeggiato l'onomastico del vincitore di Magenta e Solferino, Napoleone III, imperatore dei Francesi. Vi fu gran messa in musica nella Chiesa Municipale, alla quale intervennero la Magistratura giudiziaria e le Autorità civili e militari. V' intervenne pure in grande formalità tutto il Corpo Municipale. La guardia nazionale di Modena e l'armata toscana con tutta l'ufficialità si di questa che di quella concorsero a decorare la funzione. Le strade erano parate a festa con tappeti e bandiere.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta* sotto la data del 16:

Assemblea dei rappresentanti del popolo.

La città ornata a festa, il suono delle campane, il moto di un popolo immenso per le vie, il fragore del cannone, inaugura oggi la convocazione dell'Assemblea nazionale delle provincie modenesi.

La guardia nazionale e le truppe stanziali sono schierate sotto le armi, fra le armonie delle bande militari.

I deputati eletti dal popolo, in numero di 63, dopo avere assistito a una sacra funzione officiata dall' arcivescovo di Modena monsig. Emilio Cugini nella metropolitana, prendono posto nella gran sala del Palazzo Nazionale.

A un' ora entra nella sala affollatissima il dittatore salutato da fragorose acclamazioni.

Il presidente provvisorio gli cede il suo posto.

Il dittatore pronuncia il seguente discorso:

« Signori,

« Voi siete adunati a Parlamento per deliberare, con sovrana autorità, sulle sorti di questo popolo, del quale siete i legittimi rappresentanti.

« Egli è perciò debito mio il rendervi ragione dell'uso della somma podestà, che mi fu data per voto dei Municipii.

« Ma perchè la nostra causa si va agitando nel tribunale della pubblica opinione che in sua maestà giudica popoli e principi, parmi degna ed util cosa lo accennare innanzi tutto le cagioni, per le quali le provincie modenesi vennero a questo termine a cui oggi sono.

« I duchi d' Este regnarono qui per volontà de' liberi Municipii, che stipularono patti d' inviolabili prerogative.

« I principi non tennero fede, e Dio fece ministra de' suoi castighi la Rivoluzione Francese, che fu ridotta a disciplina di governo civile dal primo Napoleone. In quel tempo le provincie modenesi fecero parte del Regno d' Italia, il quale, avendo istituti di genio latino, soldati e magistrati propri, inviò il rinnovamento civile e la preparazione dei futuri destini della patria.

« Allora questi popoli vissero in buona soddisfazione col governo, e diedero ottima riputazione di sè, dell' ingegno e del valore italiano. Ma, caduto Napoleone, furono dati, quasi bottino di guerra, ad un principe austriaco, che era figliuolo dell' ultima principessa estense.

« Francesco IV aboli i codici napoleonici e tutti i nuovi ordini, dannò la tolleranza e l'eguaglianza civile, spregiò l' ingegno ed il sapere, ebbe cara l'ignoranza e la selvatichezza, mitrio l' ipocrisia, molto avere gusdagnò; sola legge la sua cupida ed ostinata volontà (*Bene! Bravo, applausi unanimi*).

« Taccio i giudizi aspri e repenti, i supplizi, i confischi, le proscrizioni a causa o pretesto di religione e di Stato; taccio il trono macchiato, profanato l' altare per la privilegiata licenza della stampa, consigliera di vendette in nome dell' altare e del trono, dispensiera di calunnie in nome della verità (*applausi prolungati*). I popoli liberi sono elementi: perdoniamo! (*Benissimo! Bravo!*).

« La mala signoria continuò, timida prima, temeraria poi, nel regno di Francesco V. Il padre aveva governato coll' aiuto delle baionette austriache: il figliuolo, pe' trattati del 1847, diede i popoli, lo Stato, se medesimo in balia della Corte di Vienna; regnò e governò colle verghe austriache per la sua Casa d'Austria (*Applausi prolungatissimi*). Nemico d'ogni civile incremento e della nazionale indipendenza, fu nel 1848 portato via dal turbine popolare. Riportato dalle armi austriache, in sulle prime, pauroso, promise ordini liberi; passate le paure, mancò di parola (*Bene! Bravo!*). Quali ne fossero la vocazione, l' intelletto, l'animo, il costume di governo, è chiaro pe' documenti che andiamo pubblicando. Ne giudichi l'Europa (*Benissimo!*).

« Ricorderò le sue ultime gesta.

« Incominciata la guerra dell'indipendenza, si mise in apparecchio d'armi contro il Piemonte, contro l'Italia, contro i suoi popoli, i quali avevano mandato quattromila volontari a combattere per la libertà della patria comune (*Sensazione generale*).

« Al primo rumore delle nostre vittorie, fuggì perseguitato dalla mala coscienza, non dalle schiere vittoriose (*Fragorosi applausi*), fuggì, trascinando nel campo nemico i poveri nostri soldati, ai quali aveva promesso e ripromesso di non costringerli mai a sciagurata guerra civile (*Sensazione*). Fuggendo portò via dal pubblico tesoro 600,000 lire, e lasciò a pagare i frutti delle cedole dello Stato e gli accatti delle sue e delle truppe austriache; portò via gli ori, gli argenti, le gemme della corona, le gemme e le medaglie dei musei, i preziosi codici, i preziosissimi manoscritti delle biblioteche (*Movimento generale*). Non avendo né animo né forza per mantenersi in istato, fece ribelle chi mancasse di fede a lui per servire alla patria, e condusse nelle rocche austriache a trofeo di domestica gloria ed a trastullo dei forzati ozi, ottanta e più infelici prigionieri di Stato condannati dalle commissioni militari, da quelle commissioni militari, che, lui regnante, ne condannarono 443 (*Moto generale di indignazione*). Andò nel campo austriaco: non si battè: vide la sua sconfitta a Solferino (*Benissimo! Applausi frenetici*).

« Poniamo a riscontro le inclinazioni ed il costume civile di questi popoli. Nel 1831 essi fecero novità, non vendetta: nel 1848, perdonate le antiche e le fresche ingiurie, cercarono libertà ed indipendenza, decretando per suffragio universale l'unione alla onesta Monarchia di Casa Savoia (*Bene!*).

« Nel 1859 raffermarono il voto con chiarissime dimostrazioni di concordia, e lieti vissero in riposato ordine civile senza presidio di soldati.

« Giunta, quasi incredibile, la notizia dei patti di Villafranca, gli animi stettero sospesi, ma non caddero: il popolo fece a sicurtà col proprio diritto e rinnovò con 90,000 suffragi il patto dell'onore con Vittorio Emanuele e coll'Italia. (*Benissimo! Applausi e grida generali: Viva Vittorio Emanuele!*)

« Non uso io a corteggiare il popolo, debbo oggi attestare, che, posto qui alla dura prova della incertezza, esso fu ammirabile per la compostezza delle menti, per la gagliardia dell'animo e per la severità del contegno. E nel giorno de' comizi, frequenti d'ogni ordine di cittadini, tanta fu la civile sollecitudine e la concorde disciplina, che niuna maggiore, fra popoli delle più civili nazioni. Oh! non andò adunque perduto per la educazione degli Italiani il lungo insegnamento della sventura; non andò perduto l'esempio decenne del libero popolo subalpino! (*Benissimo!*)

« Il Governo del Re di Sardegna durò 40 giorni. Decretò l'egualità civile, e la libertà dei municipii; istituì la milizia nazionale; riordinò i tribunali; restituì in molti Comuni le giusdicenze; aboli la pena del bastone; armò i cittadini, pagò gl'interessi del debito pubblico, non pose taglie, non turbò coscienze. (*Benissimo! Viva Vittorio Emanuele!*)

« Non ho mestieri di dire a voi, o signori, per quali motivi accettassi dai municipii la suprema autorità popolare dopo avere esercitato l'ufficio di governatore pel Re di Sardegna.

« Ma perchè forse taluno, di qua lontano, ha portato giudizio poco equo su quella mia deliberazione, amo renderne pubblica ragione.

« Come seppi scritti i capitoli di Villafranca, avendo io stimato che questi popoli verrebbero in necessità di reggersi colla virtù e colla forza propria, mi risolsi subitamente a rassegnar la carica a S. M. per acquistare piena libertà del consiglio e delle opere mie. (*Bravo!*) E perchè Modena e Reggio mi avevano onorato della cittadinanza, sembrandomi cosa poco degna lo andarmene, quando sopravvenivano le difficoltà ed i pericoli, feci il proponimento di rimanere, e nol tacqui agli amici (*Bene!*). Allora mi fu offerta la dittatura. Poteva io, dopo aver avuti gli onori e le consolazioni onestamente rifiutarmi alle fatiche ed ai sacrifici?

« Chi ha cuore mi giudichi; mi giudichi chi, al paro di me, si è votato all'Italia, e l'ha servita dove nacque, dove migrò, dove fu sconosciuto, dove fu onorato, amandola così ne' lunghi giorni della sventura come ne' brevi della gioia. Cui l'ha amata e servita sempre, non l'ha adulata mai (*Applausi prolungati.*). Il rifiuto mi parve una viltà: presi consiglio dal cuore ed accettai. Accettai avendo fede nella virtù de' popoli, nei destini dell'Italia, nella giustizia della pubblica opinione, nel patrocinio dell'Europa civile. Ecco i miei, ecco i nostri segreti (*Benissimo! fragorosi applausi*).

« Dittatore, mantenni l'ordine insidiato da pochi servili, cassolto la tutti gli amatori del viver libero; adunai i comizi, ordinai soldati, diedi a pubblicare i documenti del malgoverno, condussi a termine le pratiche di una forte lega militare colle altre provincie italiane che hanno colla nostra comune il diritto di viver libere e di unirsi e di riposare in nazionale assetto (*Benissimo! Bravo!*).

« Signori! Ora a voi si appartiene il pronunziare sulle sorti future di questo popolo che rappresentate, ed il costituire legittimamente la pubblica podestà, che in mano vostra rinunzio e raccomando. A noi tutti, quanti nell'Italia centrale siamo intenti nel sommo fine della libertà e dell'unione della patria, conviene oggi il perseverare ordinati e concordi nella diritta via dell'onore, il quale ne'duri partiti è, così degli uomini, come delle nazioni, il più sicuro consigliero (*Benissimo!*). Perseveriamo adunque lunganimi ma fermi; grati ai benevoli uffici, ma insofferenti di prepotenza; pronti alle pratiche, ma pronti alle armi; disposti a dare all'Europa ogni ragionevole e giusta malleveria di ordine e di pace, a patto che la libertà sia sicura, e che l'Italia sia degli Italiani » (*Entusiastici e generali applausi*).

Il dittatore esce dalla sala accompagnato dai direttori dei ministeri, e dall'ufizio provvisorio.

Alle ore 1 1/4 rientra nella sala l'ufficio provvisorio di presidenza.

Chiesi, ministro di grazia e giustizia. L'assemblea nazionale delle provincie modenesi è e rimane aperta.

Sacerdoti, segretario. Per incarico del signor presidente annunzio che l'ufficio provvisorio è così costituito:

Presidente, Campi ingegnere Giuseppe;
1. Questore, Montanari dott. Benedetto;
2. Questore, Zini avv. Luigi;
1. Segretario,
2. Segretario, Sacerdoti dott. Giacomo.

A nome dello stesso sig. presidente prego i signori deputati di rispondere a misura che sarà nominato il collegio da cui vennero eletti.

(*Segue la nota dei deputati*)

Zini, questore. A nome del presidente debbo partecipare che, stante la brevità del tempo, non essendo giunti alcuni particolari che occorrono, non è possibile estrarre sin d'ora a sorte gli uffizi onde procedere alla verificazione dei poteri; prego perciò l'Assemblea di volersi a tale scopo riunire domani per tempo.

Voci. A che ora?

Zini. Il presidente invita l'Assemblea a riunirsi alla nove.

Grimelli, direttore del ministero dell'istruzione pubblica. Chieggo di parlare per dire brevissimi accenti, non per abusare della pazienza dell'Assemblea.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Grimelli. Dopo che un uomo di Stato quale è il cavaliere Luigi Farini, la cui parola potente ancor risuona in questo recinto, ha tenuto discorso circa la nostra Assemblea, sarebbe temerità imperdonabile il tentare altre parole in proposito; quindi stimo conveniente il procedere al più presto possibile a costituire l'Assemblea istessa in quella regolare forma, nella quale e per la quale possa statuire solennemente circa gli oggetti importantissimi parti o nazionali, sui quali tiene ora rivolta la sua attenzione l'Europa intera. Però in tale primo momento di questa stessa Assemblea, uscita or ora dal maggior suffragio popolare, e, direi così, immedesimata ancora, e qui commista lietamente ad ogni cittadino, io propongo un indirizzo di ossequio con ogni gratitudine e fiducia al magnanimo alleato di Vittorio Emanuele, al grande protettore della nazionalità ed indipendenza italiana, al sommo Napoleone III, imperatore di quella nazione generosa che trovasi sempre così in guerra come in pace all'avanguardia della civiltà progressiva (*Applausi generali e prolungatissimi*).

Tosi. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Tosi. Il cav. Farini ci ha detto nel suo discorso, che rinunziava e raccomandava il potere all'Assemblea, io spero bene che questa rinunzia sia condizionata, cioè che il cav. Farini continuerà a tenere il potere.

Io domanderei pertanto spiegazioni a questo riguardo.

Grimelli, ministro. Giudicherà l'Assemblea.

Tosi. Allora domanderei al sig. presidente in mano di chi resterà l'autorità esecutiva?

Zini. Risponderò all'onorevole preopinante che la questione è perfettamente inopportuna, imperocchè il dittatore non può rinunziare ai poteri sovrani senonchè ad un'Assemblea costituita. Ora noi non abbiamo ancora verificati i poteri, epperciò l'Assemblea non è peranco costituita.

Tosi. Ella ha dato appunto le spiegazioni che io invocava, ed io non ho nulla da aggiungere.

L'adunanza è sciolta alle ore 1 1/2.

— Leggesi ancora nella stessa Gazzetta:

Per festeggiare il dì solenne dell'apertura dell'Assemblea nazionale delle provincie modenesi, il dittatore con atto di grazia in data di ieri ha condonato la restante pena a 63 condannati per delitti comuni dalle Commissioni statarie, dai tribunali ordinari e dalla polizia del cessato governo austro-estense.

— Un giornale italiano che oggi riceviamo, narra di disordini avvenuti in Modena per opera di contadini. Questo giornale fu tratto in errore. Qualche atto sedizioso, privo d'ogni reale importanza, avvenne in una villa del contado. A Modena nessun disordine, per quanto leggiero, turbò la concordia e la tranquillità in mezzo alle quali si prepararono e si compirono le elezioni.

Noi non abbiamo bisogno di affermare ciò pe'nostri concittadini, ma preghiamo i giornali amici della causa italiana ad andare cauti nell'accogliere racconti che riescono troppo graditi i nostri avversari, per quanto l'ammirabile contegno delle popolazioni li renda improbabili.

— È arrivato a Modena il generale Giuseppe Garibaldi per assumere il comando delle truppe toscane.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 16 agosto:

Con decreto del 15 corrente la divisione dell'armata toscana assumerà la denominazione di II. ma divisione dell'esercito italiano.

Con altro decreto il luogotenente generale Girolamo Ulloa viene per sua domanda esonerato dal comando della divisione sinqui da lui lodevolmente esercitato.

Con un terzo decreto infine il maggior generale Garibaldi cav. Giuseppe è nominato comandante dell'II. ma divisione italiana.

FRANCIA

PARIGI, 16 *agosto*. Un *Tedeum* fu cantato ieri in tutte le chiese di Parigi. A Notre-Dame il canto religioso venne intonato all'una da mons. arcivescovo di Parigi in presenza di numerosa assemblea. Distaccamenti dell'esercito e della guardia nazionale assistevano in armi nella chiesa. Nel coro erano riuniti le LL. EE. i ministri, il presidente del Senato e i senatori presenti a Parigi, il presidente del Corpo legislativo e deputati, il Consiglio di Stato, il prefetto e il municipio, il prefetto di polizia, le corti e i tribunali, gli statimaggiori, ecc. (*Constitutionnel*).

— Lo splendore della giornata di domenica non ha recato nocumento a quello della giornata di ieri, consacrata unicamente alle feste annue del 15 agosto. Tutti gli apparecchi stati fatti per la vigilia essendo stati conservati, Parigi ha ancora offerto uno spettacolo magnifico. La folla non ha cessato di essere considerevole in tutti i quartieri, e il tempo che era minaccioso fin dal mattino, non venne per buona ventura a turbare la curiosità pubblica.

Le feste popolari organizzate sulla spianata degl'Invalidi e alla barriera del Trono, cominciarono all'una. Vi si cressero vari teatri, sui quali si eseguirono pantomime militari rappresentanti episodi della guerra di Cina.

Mentre si eseguivano queste pantomime alla presenza di un pubblico numeroso, i teatri di Parigi aprivano le loro porte e davano una rappresentazione pubblica alla quale non mancarono, secondo il solito, gli spettatori. Le migliori produzioni del repertorio erano state scelte per tali rappresentazioni e affidate agli artisti principali.

Le regate sulla Senna cominciarono alle tre, e alle cinque si lanciò sulla spianata degl'Invalidi un immenso pallone con una flottiglia di grottesche.

La sera tutti gli edifizi pubblici erano illuminati, come pure la piazza della Concordia e le Tuileries. Le luminarie dei boulevards erano le più notabili: esse facevano spiccare tutti gli ornamenti che vi si erano messi pel ritorno delle truppe.

Il fuoco d'artificio fu lanciato alle nove per segnale venuto dalle Tuileries.

Sino a mezzanotte la folla non ha cessato di andare attorno per le vie. Non occorse accidente alcuno.

Stamane le strade ferrate portarono via la moltitudine dei viaggiatori venuti in corso di piacere per assistere a queste due giornate (*Idem*).

ALEMAGNA

AMBORGO, 12 *agosto*. L'opinione liberale che lottava dal 1848 per far prevalere i suoi principii contro il potere esecutivo, ha pienamente trionfato ieri nella tornata legislativa della Borghesia. Una maggioranza di 578 voti contro 153 ha accettato le basi della nuova costituzione destinata d'or innanzi a reggere il nostro Stato. Dacchè il Senato era stato costretto, sotto la pressione dell'opinione pubblica, di revocare l'ordinanza che proibiva le riunioni popolari in cui si discuteva la cosa pubblica, una più lunga resistenza alle esigenze della Borghesia non era più possibile, e l'opposizione del potere all'introduzione nello Stato del regime parlamentare quale esiste negli altri Stati costituzionali dell'Europa, ha dovuto cedere alla volontà della popolazione della città e delle campagne.

Tutte le guarentigie fondamentali di una saggia e ragionevole libertà sono ora concedute dal Senato e sono state accettate dalla nazione nella tornata di ieri. Non vi sarà che una Camera unica con diritto d'iniziativa per tutti gli affari pubblici e direttamente eletta dal suffragio popolare. La nuova Camera concorrerà pure come si pratica negli Stati e città libere di Lubecca e Brema, all'elezione del potere esecutivo, i cui membri, dal 1712 in qua, erano esclusivamente nominati dal Senato.

Tutti si mostrano qua persuasi che noi dobbiamo riconoscere il grande rivolgimento politico e amministrativo che il nostro Stato sta per subire all'influenza del governo prussiano.

Nelle discussioni pubbliche che hanno avuto luogo teste, alcuni oratori avevano fatto presentire la possibilità dell'invio ad Amburgo di un commissario federale, l'autorità del quale fosse stata in caso di bisogno appoggiata da un corpo di truppe annoveresi. Altri hanno dimostrato che nelle congiunture in cui versa l'Alemagna, mai e per niun motivo la Prussia non può lasciar occupare la nostra città da forze militari altre da quelle che essa medesima vi manderebbe per la sicurezza e l'indipendenza del nostro porto e del nostro governo (*Indép. belge*).

MONACO, 14 *agosto*. Ecco ciò che conosciamo intorno alla discussione che si è tenuta nel primo Comitato della seconda Camera sopra la proposta del dottore Vœlk e consorti (V. il num. 265 della *Gazzetta*) per riforma della costituzione federale:

Il dottore Paur, relatore, propone di surrogare alla proposta Vœlk la seguente:

« Considerando che la promessa di un'Assemblea nazionale presso il potere centrale della Confederazione, promessa stata fatta al popolo alemanno varii anni sono e che sarebbe il coronamento delle sue speranze, non è fin qui stata mantenuta; che inoltre la costituzione attuale della Confederazione germanica si è mostrata troppo incoerente per evitare i pericoli esterni che minacciano la patria comune, e che è cosa indispensabile di fondare istituzioni atte a fortificare il potere federale e ad ovviare al primo bisogno di una riunione di Stati che è quello di proteggersi contro il nemico:

« Per questi motivi piaccia a S. M. il re di vedere che il suo governo si adoperi perchè i governi alemanni facciano della riforma della costituzione federale l'argomento delle loro deliberazioni. »

Il dottore Vœlk dichiara che non voterà questa proposta se prima non si accetta la sua.

Il primo presidente della Camera, conte di Hegnenberg Dux, ha fatto la proposta seguente:

« Considerando: 1. che la proposta del dottore Vœlk, mentre mira alla riforma della costituzione federale, indica come scopo da aggiungere la creazione di un forte potere centrale presso cui sarebbe rappresentata la nazione alemanna; 2. che la rappresentanza nazionale bavara non può comprendere e desiderare un potere centrale forte che alla testa di tutta l'Alemagna unita; 3. che non si potrebbe immaginare una rappresentanza della nazione alemanna senza un potere centrale cosiffatto; 4. che la creazione di tal potere è una questione di tempo e di forza, e che per conseguenza il governo bavaro non potrebbe in niuna guisa pervenire a costituirlo; 5. che la rappresentanza nazionale non può imporre al governo un compito che deve essa stessa riguardare pel momento come impraticabile;

« Per questi motivi piaccia alla Camera di rigettare la proposta del dott. Vœlk.

« Cionondimeno, considerando inoltre: 1° che il pensiero di un'unione nazionale, ben lungi dall'essere indebolito dallo stato presente dell'Alemagna, diviene anzi tanto più vivo quanto più si riconosce il pericolo della presente; 2° che se non si può ottenere ciò che è più da desiderare, non si deve per ciò restare dal desiderare ciò che si può ottenere; 3° che astrazione fatta dalle riforme qui sopra menzionate, le quali sono per ora inesegnibili, la costituzione attuale federale è suscettibile di ricevere miglioramenti e ampliamenti, e che ne abbisogna; 4° che siffatto bisogno è riconosciuto dai governi e che tutte le popolazioni alemanne attendono che vi si soddisfaccia; 5° che per far cessare uno stato di cose funesto e favorire gl'interessi nazionali non basta riformare la legislazione federale, ma bisogna anche accordo tra tutti i governi che consentono negli stessi pensamenti, come lo provano per esempio la fondazione dello Zollverein e l'introduzione di una legislazione comune in materia di cambiali; 6° che l'iniziativa a questo effetto non può esser presa nel due sensi che dai governi;

« Piaccia alla Camera di decretare:

« Che v'ha luogo di pregare rispettosissimamente S. M. di voler far proporre di nuovo dal suo governo le riforme attualmente possibili nella costituzione federale esistente, e di invocare a quest'uopo la sua attenzione sul tentativo di unione dei diversi governi confederati che ha tanto spesso prodotto lieti risultati nelle questioni di legislazione e d'amministrazione. »

Dopo lunga discussione la proposta del dottore Vœlk venne rigettata da 8 voti contro 1; venne rigettata anche quella del presidente; si adottò poscia con 6 contro 3 voti la proposta del relatore con un emendamento del sig. Lauk.

La Camera discuterà domani questa proposta.

È noto già che il giorno 12 la Camera ha rigettato la proposta Vœlk con 87 contro 45 voti (*Nord*).

ASIA

Leggesi nel *Moniteur de l'armée*:

Gli ultimi dispacci della Cocincina vanno sino al 15 giugno e recano una notizia importante. L'ammiraglio Rigault de Genouilly, dopo il grande successo che ottenne contro Saigon, s'impadronì di tutti i forti del fiume e cacciò il nemico sino alle linee di Hué. L'imperatore, comprendendo di non poter resistere più lungo tempo, e che la sua capitale, malgrado le recenti difese che vi aveva aggiunte, sarebbe infallibilmente caduta in nostro potere, ha mandato chiedendo pace all'ammiraglio comandante in capo.

Alla data delle ultime notizie non se ne conoscevano ancora in modo positivo le condizioni proposte; ma somigliante fatto è, nelle presenti congiunture, di gran

rilievo. L'imperatore Tu Duc, ingannato da' suoi generali e da' suoi ministri, non volle creder mai alla nostra potenza; or apre gli occhi e s'arresta sull'orlo dell'abisso. La pace che si conchiuderà avrà per effetto di assicurare la nostra influenza in quella parte dell'Asia.

Noi avremo, fra alcuni mesi, aggiunto lo scopo a cui intendevamo, vinto con una mano di prodi gli eserciti numerosi dell'imperatore d'Annam, e sottomesso una popolazione di oltre dodici milioni d'anime. I trattati col re Luigi XVI stanno per essere consacrati, ampliati e mercè la Francia l'esercizio della religione cattolica sarà autorizzato in Cocincina come lo è in Cina e nel Siam.

Questi grandi successi, di natura particolare, sono stati ottenuti mentre i nostri eserciti sostenevano una lotta gloriosa in Italia. La bandiera francese è stata illustrata ad un tempo in Europa e in Asia.

Le notizie della Cina, pervenute collo stesso corriere, sono eccellenti. La più profonda tranquillità regna a Canton e gli affari ripigliarono vita sotto le migliori condizioni. Il nostro ministro in Cina, signor de Bourboulon, ha lasciato Shang Hai per recarsi a Pechino rimontando il Pei Ho.

La presenza di un inviato di Francia nella capitale della Cina è fatto fin qui non veduto.

FATTI DIVERSI

R OPERA DELLA PROVVIDENZA — Beata l'adolescenza che viene da mani pure e intelligenti guidata nei sentieri del bene! Quanto nobile è la vocazione di coloro cui Dio confidò la cura di rischiarare le menti e di formare i cuori! Essi fecondano i germi dell'avvenire e le speranze della società. Benedetta la casa che serve di asilo all'innocenza, e dove i genitori possono fidenti condurre la loro prole, sicuri di riaverla arricchita di perfezioni! Questi consolanti pensieri destavansi in ognuno che il 14 del corrente presenzió la festa dei premi celebrata in quell'educandato. Le grazie vereconde delle convittrici, il rendiconto dei loro progressi, i saggi che parecchie porsero dei loro pregi in quella medesima solennità, ben dimostrano che ivi la scienza e la pietà vanno indivise, e la luce dello spirito accende il calore delle virtù, e il tempo che si impiega ad ornare l'ingegno non è a detrimento delle qualità più essenziali, e che mentre vi si preparano le fanciulle pel bene della famiglia non si dimentica la patria, associandosi anzi le loro simpatie a' suoi interessi, i loro timori a' suoi pericoli, e i loro affetti alle sue glorie. La damigella Zanotti Teresa di Torino, premiata di aurea medaglia per l'istruzione religiosa, e la damigella Airaldi Eugenia da Spigno, che recitava un suo ringraziamento, riportarono i più vivi applausi.

S. Ecc. il presidente commendatore Colla non potendo contenere l'esultanza del suo zelo encomiò gli istitutori e le istitutrici, e le parole di benevolenza e di incoraggiamento che rivolse alle alunne non potevano essere nè più nobili nè più paterne; quelle dell'ab. Ceva, direttore interno, temprate anch'esse di dolce severità, terminavano con dire che l'umana felicità debb'essere ad imitazione della divina, cioè nell'esercizio delle proprie perfezioni. L'allocuzione del prof. sacerdote Barberis fu un eloquente invito alla contemplazione della campagna nelle vacanze, e uno splendido omaggio della scienza naturale verso la Sapienza eterna. Due inni graziosi ed acconci dell'abate cav. Bernardi, direttore di spirito nella casa succursale di Abbadia, fedelmente interpretati dalle note del signor Rossio, e da angeliche voci dal maestro cavaliere Rossi guidate, soavemente risuonarono per quelle ampie sale.

Dopo il rito giulivo quelle virtuose zitelle, contente di aver corrisposto ai loro doveri e ai voti dei parenti ricersonsi nella cappella seguite da numerosi astanti per ringraziare Iddio e riceverne la benedizione; anche ivi quelle angeliche voci esercitate e dirette da egregia convittrice loro maestra, furono interpreti commoventi dei religiosi loro affetti. Così la solenne funzione parve a tutti non saprei ben dire se più gioconda o edificante, se più amabile o santa. T. P.

CARTAGINE. — Un viaggiatore di ritorno dall'Africa ci ha dato alcuni ragguagli intorno al soggiorno e alle ricerche del sig. Beulé sulle rovine di Cartagine, ragguagli che a nostro avviso riescirannno graditi a quelle persone che sono studiose della storia e delle arti dell'antichità. Il sig. Beulé, cui studi archeologici diretti con iscienza e con amore condussero alcuni anni sono alla scoperta di una delle parti le più importanti dell'Acropoli d'Atene, porta in questo momento tutta la sua attenzione sui ruderi di quella Cartagine che i Romani rovinarono con tanto furore e copersero successivamente di nuove costruzioni, distrutte esse pure oggidì o coperte da edifizi più moderni. Da siffatto caos di avanzi il giovane nostro antiquario ha già tratto qualche lume intorno all'architettura punica. Cartagine era divisa in tre parti: il porto, la città propriamente detta dove dimoravano gli abitanti, e la cittadella, appellata Birsa, che sorgeva in mezzo alla città. Il sig. Beulé si stabilì sopra le rovine di Birsa, acropoli di Cartagine; su quel territorio che fu conceduto alla Francia nel 1845, dacchè fu eretta una cappella sul luogo stesso dove spirò il nostro re San Luigi. Dopo cinque settimane passate in scandagliare, in iscavar fossi coll'aiuto di cinquanta operai, sul fianco il più scosceso della montagna, il nostro dotto antiquario ottenne alcuni lieti risultati. Egli aveva scelto questa parte la più dirupata immaginando che le devastazioni dei soldati di Scipione essendo più rapide, i frantumi caduti dall'alto avevano dovuto accumularsi più presto sui monumenti sottostanti e proteggerli. Tale infatti avvenne.

Sotto a macerie che hanno fino a 45 piedi di spessezza il sig. Beulé trovò la cinta di Birsa, costrutta con enormi pietre di tufo che misurano più metri cubi. Le commettiture sono così condotte e addentellate, in modo piuttosto regolare, come se ne trova esempio nella cinta del primo tempio di Gerusalemme, in varie parti della Grecia, e anche a Fiesole, presso a Firenze, in fortificazioni etrusche. Siffatta maniera di costruzione riuscì tanto più agevole a studiare pel dotto esploratore, in quanto che egli trasse alla luce un contrafforte in forma di torre, conservato fino alla altezza di sedici piedi. I contrafforti sono d'altra parte continui: presentano un muro nella parte esterna e son dentro sostenuti da archi paralleli al suolo. A tre o quattro piedi dalla rupe si comincia a trovere uno spesso strato di ceneri, di carboni, di vetri frantumati, di travi calcinate, di stoviglie fracassate, di metalli fusi, tracce parlanti del grande incendio che per diciassette giorni, si narra, divorò la città di Cartagine sotto gli occhi di Scipione.

Più tardi queste costruzioni puniche servirono di basamento a bellissime costruzioni romane che il signor Beulé ha fatto ricomparire.

Mentre una parte de' suoi operai arabi lavoravano a sud, un certo numero di loro fu disposto a est dal lato di Birsa che guarda il mare sopra un dolce pendio che indica l'accesso alla cittadella. Al disopra del tempio di Esculapio che era vietato esplorare essendo che quivi sorge la chiesa che è posta sotto l'invocazione di San Luigi, il sig. Beulé scoperse un vasto edifizio dell'epoca romana, che egli crede del tempo della colonia di Giulio Cesare. Il nostro antiquario vi entrò dal colmo, dalle cupole di cinque spadi di belle proporzioni e decorate di cassoni. Per giudicare dei lavori che bisognerebbe fare per condurre a fine lo spazzamento totale di quest'ultimo edifizio, ei convien sapere che oltre i 10 piedi di rovine che lo coprono, si gitta 40 piedi almeno sotto il suolo.

Il signor Beulé ha intanto fatto i primi sforzi per far sentire l'importanza di somigliante lavoro. Egli trovò bellissimi frammenti di marmo bianco, caduti dal piano superiore, provegnenti dal tempio di Esculapio, il quale, per coincidenza singolare, ha il suo centro nell'asse del monumento innalzato alla memoria di San Luigi. Se col tempo si giunge a spazzare interamente questo grande edificio romano, la cappella cristiana avrebbe in esso un magnifico basamento. Ma qual è la natura di questo edificio? È esso una basilica, una biblioteca pubblica, un tempio o il palazzo del proconsole romano, cose tutte che si trovavano a Birsa? Ciò potrà conoscersi mediante l'esplorazione del piano generale.

Checchè ne sia il signor Beulé prosegue le sue ricerche con ardore incessante e co' suoi soli mezzi, nella speranza che laddove lascerà la sua impresa, il primo solco aperto potrà dare ad altri l'idea e l'occasione di fare un'abbondante messe (*Journal des Débats*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 *Agosto* 1859.

Ill.mo sig. Ministro dei Lavori Pubblici.

Torino, 19 *agosto* 1859.

La Commissione d'inchiesta nominata dalla S. V. Ill.ma per accertare le cause dello scontro di due convogli avvenuto nella stazione di San Pier d'Arena la sera del 16 corrente, desidera di far conoscere al Ministero i primi risultati del suo operato, ha l'onore di riferirle che la causa diretta dell'infortunio debbe attribuirsi all'indebita apertura d'uno sviatoio all'entrata della stazione verso Pontedecimo, la quale indebita apertura produsse l'avviamento del convoglio *Omnibus* num. 27 sul binario di partenza da Genova dove trovavasi un convoglio merci che manovrava.

Riconosciutasi dalla Commissione essere questa la sola e diretta causa del sinistro, essa indagò a chi debbasi attribuire quel fatto, e le risultò che la custodia e la manovra di quello sviatoio erano affidate allo sviatore Canepa, il quale però avendo contemporaneamente eguale incarico per altri due sviatoi, trovavasi al momento dello scontro alla manovra di un secondo sviatoio accennante dalla via di arrivo di Genova ad un binario laterale di servizio, quale manovra era necessaria per lasciare nella stazione di S. Pier d'Arena undici vagoni carichi di merci.

Risultò pure alla Commissione che diciassette minuti prima dell'arrivo del convoglio urtante, n. 27, era passato un altro convoglio merci diretto a Genova che percorse regolarmente sul binario legale transitando sul detto sviatoio all'entrata della stazione; dal che ne indusse la conseguenza legale che l'apertura indebita ne fu fatta in detto frattempo dei 17 minuti, da mano ignota, probabilmente per trastullo, senza intenzione di nuocere.

Da questi preliminari dell'inchiesta risulta perciò che che al Canepa non è per nulla imputabile l'accaduta disgrazia, e che essa devesi esclusivamente attribuire al fatto dell'indebita apertura dello sviatoio all'entrata della stazione operata da mano sconosciuta.

La Commissione è lieta di poter sin d'ora accennare al sig. Ministro, che dalla ricognizione dei fatti non si può dedurre nessuna colpabilità nel personale dell'Amministrazione, il quale avrebbe adempiuto al proprio dovere, e riserbandosi di riferirgli in seguito i dettagli tutti dell'inchiesta, dai quali soltanto si potrà dedurre se a taluno possa attribuirsi qualche semplice inavvertenza od irregolarità, e dai quali risulterà con maggiore evidenza l'innocenza del Canepa, che in questa circostanza non era assolutamente il caso che avesse a trovarsi allo sviatoio all'entrata della stazione.

Le duole intanto di dovergli annunziare che le conseguenze del disastro furono rilevanti, avendosi a lamentare la morte di sette individui, cioè di un agente dell'Amministrazione e di sei viaggiatori, fra' quali due donne, ed inoltre la disgrazia di sedici individui più o meno gravemente feriti, fra i quali nove viaggiatori e sette agenti dell'Amministrazione, e finalmente un danno reale di circa 40 mila lire nel materiale del Governo, oltre alle avarie di merci non ancora accertate.

Il Presidente della Commissione
PANIZZARDI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 *agosto, sera.*

Londra, 18. Il sig. Cobden, in un *meeting* tenutosi a Londra, disse che gli armamenti della Francia da dieci anni in qua sono stati provocati da quelli dell'Inghilterra. È di parere che l'Inghilterra debba soltanto partecipare al Congresso, ove si permetta all'Italia di regolare le cose interne senza l'intervento armato di altre potenze.

Credito mobiliare	825
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	557

Modena, 18 *agosto.*

Ieri alle ore 4 pom. il cav. Farini partì da Modena per Parma e Piacenza per accettare la dittatura offertagli dal voto unanime de' Municipii.

Il viaggio fu una continua ovazione. Nei villaggi e nelle città la guardia nazionale erasi schierata in armi, e la popolazione in festa lo accolse con calorosissimi applausi.

Venne quindi pubblicato un proclama che accrebbe l'entusiasmo.

A Parma ed a Piacenza si fecero splendide luminarie.

Il sig. Farini ripartirà domani per Modena.

Parigi, 19 *agosto, matt.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto con cui è permesso di negoziare alla Borsa i valori esteri, qualora sieno di 2/5 dei versamenti. Anteriormente erano necessari 7/10.

— Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno oggi a S. Salvatore.

Berna, 18. Ieri vi fu conferenza tra i plenipotenziari di Francia e Piemonte. (*)

(*) Giova osservare che a Zurigo vi sono due ordini di conferenze: quelle generali, alle quali intervengono tutti sei i plenipotenziari delle parti belligeranti, e quelle speciali o preparatorie che si tengono ora tra gli uni ora tra gli altri, e in cui si discutono le materie speciali e quelle da portarsi alle conferenze generali.

MINISTERO DI FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.
PARALLELO dei prodotti delle Gabelle, riscossi durante il mese di luglio, distinti per ramo.

RAMI DI PRODOTTO	TERRAFERMA Anno 1859 Mese di luglio	TERRAFERMA Anno 1859 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1859 Totale	TERRAFERMA Anno 1858 Mese di luglio	TERRAFERMA Anno 1858 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1858 Totale	SARDEGNA Anno 1859 Mese di luglio	SARDEGNA Anno 1859 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1859 Totale	SARDEGNA Anno 1858 Mese di luglio	SARDEGNA Anno 1858 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1858 Totale	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi sino a tutto il mese di luglio 1859	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi sino a tutto il mese di luglio 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dogane	1,556,483 89	7,141,820 39	8,665,304 28	1,255,378 82	7,177,122 65	8,432,797 50	91,165 »	733,266 49	824,431 49	696,175 82	33,023 38	729,199 20	9,397,570 77	9,450,136 32	27,432 45	79,997 »
Diritti marittimi	33,465 38	185,592 10	219,057 48	27,320 98	373,480 49	400,801 47	6,962 05	37,488 15	44,450 20	41,606 13	5,972 35	47,578 48	264,286 17	217,600 98	8,717 63	22,032 44
Sali	904,431 54	4,941,781 27	5,846,213 27	851,190 35	5,778,791 17	6,629,981 52	99,177 44	679,356 69	778,534 13	729,353 90	40,531 05	769,884 95	6,625,750 27	5,899,765 50	22,595 73	96,611 »
Tabacchi	9,604,534 43	91,105,668 41	100,710,202 84	7,455,713 80	93,676,812 19	101,132,525 99	6,903 »	62,204 58	69,107 58	64,207 82	4,899 75	69,107 57	100,851,875 96	101,201,633 56	1,650,242 40	1,999,999 80
Polveri e Piombi	316,196 60	385,919 16	702,115 76	500,616 25	1,163,134 75	1,663,750 27	»	»	»	»	»	»	1,663,750 27	569,734 07	1,093,958 85	38,941 79
Appalto Gabelle di Sale e Tabacco	61,213 30	128,515 80	189,729 »	53,310 12	101,420 93	154,730 60	2,316 34	3,209 64	5,526 »	2,433 50	792 75	3,226 25	192,938 64	157,958 85	34,941 79	»
Totale	4,433,628 53	22,257,363 61	26,529,354 67	3,780,658 62	21,390,859 53	25,171,518 29	208,305 »	1,497,463 27	1,705,768 27	1,533,777 17	85,345,17	1,619,122 34	28,045,917 96	26,806,627 42	1,844,271 04	1,205,586 04
															Differenza	1,205,586 04

Torino, il 16 agosto 1859.

Il Direttore Generale, DI CASTELNUOVO.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

19 agosto 1859. — Fondi pubblici:

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 75 in liq. 85 80
p. 31 agosto
C. d. mat. in c. 86, 85 75, 85 85, 85 85
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 85 60

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 1290

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi
Del 18 agosto, ricevuto alle ore 6 20 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	68 75	69 »
Id. 4 1/2 0/0	97 25	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 1/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85	» »

C. FAVALE, gerente.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DI ALESSANDRIA

Il giorno 5 settembre, alle ore 10 ant., avrà luogo in questa Intendenza Generale l'incanto per l'appalto della provvista del Pane ai detenuti nelle Carceri giudiziarie, nelle stazioni dei Carabinieri Reali e nelle Carceri mandamentali della Divisione di Alessandria, escluso il Carcere penitenziario di questa città.

L'asta sarà aperta sul prezzo di cent. 20 per ogni razione di grammi 737.

Il deliberamento seguirà all'estinzione della candela vergine.

I fatali pel ribasso, non minore del ventesimo, dopo seguito il primo deliberamento, sono stabiliti in quindici giorni, i quali scadranno a mezzodì del 20 stesso settembre.

INTENDENZA GENERALE
D'IVREA

Avviso d'asta

Alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì, 2 settembre prossimo, si procederà in quest'Ufficio all'appalto della provvista del pane durante il vegnente anno 1860, ai detenuti nelle carceri e stazioni della Divisione, sul prezzo di centesimi 21 per ogni razione.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro responsabilità, e depositare a guarentigia dell'asta L. 1000 in contanti, in cedole al portatore, o per mezzo di un *vaglia* regolare di persona risponsale, e tale dichiarata dall'autorità locale.

I capitoli relativi sono visibili a chiunque nella segreteria del detto Ufficio.

Il termine utile per le ulteriori offerte di diminuzione non inferiore al 20.mo è stabilito a giorni 15, scadenti al mezzodì del 17 detto mese di settembre.

Ivrea, li 13 agosto 1859.

Per detto Generale Ufficio
DE CARLI *Segr. Capo.*

MUNICIPIO DI MEDE
IN LOMELLINA

Pei bisogni di questa popolazione, che consta di circa 5700 abitanti, il Municipio ha deliberato di nominare un secondo medico-chirurgo collo stipendio di annue L. 1000 per la cura dei poveri, alla quale dà opera anche l'altro medico-chirurgo già in esercizio con eguale onorario.

Per la cura degli abitanti non poveri restano al due medici libere le convenzioni particolari colle famiglie.

Coloro che aspirano ad assumere l'esercizio di detta condotta medico-chirurgica sono invitati di presentare al Municipio la loro domanda corredata dei necessari documenti entro tutto il prossimo settembre.

Ne seguirà poscia la nomina, e l'esercizio del nuovo medico-chirurgo comincierà col primo gennaio 1860.

Mede, 3 agosto 1859.

Il Sindaco MASSAZZA GASPARE.

MUNICIPIO DI SALUSSOLA

Sono vacanti nel comune di Salussola due posti di medico-chirurgo condotto, collo stipendio di L. 900 a quello residente nel capo luogo e di L. 700 a quello residente nella borgata d'Arro, e tale assegno per la gratuita assistenza al poveri; le domande dovranno essere sporte dagli aspiranti al sottoscritto fra tutto il 15 settembre pross.

Le condizioni che regolano la detta condotta saranno combinate d'accordo fra le parti.

Salussola, 10 agosto 1859.

Il Sindaco SCARAVELLI.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Giovanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Berton-Sambuy, num. 11.

CAFFÈ da rimettere per ragione di salute, in città di provincia, di 14/m. abitanti, con fermata della via ferrata; Caffè avviatissimo nel centro della città, con locale ampissimo, rimodernato a nuovo, fitto modicissimo. — Per maggiori schiarimenti recapito all'ufficio del Monitore, via Doragrossa, n. 1, Torino.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 7. - Dirigersi al portinaio.

INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti il 2 settembre prossimo, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza delli sig. Gioanni, Francesco, Luigi e Pietro, fratelli Ramera d'asti, a pregiudicio di Paolo Berrino di San Michele, si e come trovansi descritti nel relativo bando 6 corrente mese, aut. Gattino segr., all'ultimo prezzo e condizioni ivi inserti.

Asti, 17 agosto 1859.

Molino Simone sost. Quirico c. c.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Con Decreto Reale del giorno 18 scorso luglio, pubblicatosi il 5 del corrente in questo Giornale Ufficiale del Regno, venne approvato il contratto stipulato il giorno 17 stesso mese di luglio con l'Amministrazione dello Stato, relativamente alla cessione alla medesima delle officine di Savigliano, e dell'esercizio della strada di questa Società, ed alla conversione in Rendite del Debito Pubblico di quelle azioni della strada stessa che i detentori delle medesime saranno per domandare.

A mente del disposto dagli art. 18 e seguenti del contratto suddetto gli Azionisti di questa Società hanno la facoltà di convertire le proprie azioni contro Rendite 5 p. 0/0 del Debito Pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1849, calcolato il valore di ciascuna azione a L. 440, e la Rendita al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859.

Gli Azionisti che intendono di fruire di detta facoltà dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di giorni venti a datare dal 6 agosto corrente, e conseguentemente con tutto il giorno 25 detto mese, depositando le loro azioni presso l'Amministrazione della Società, dove sarà loro distribuita copia del contratto prementovato.

Torino, 19 agosto 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIÉTÉ ESPAGNOLE
MERCANTILE ET INDUSTRIELLE

Commission pour la construction du chemin de fer de Madrid à Saragosse

La Commission a décidé d'admettre des propositions pour la construction d'un tunnel de 914 mètres de longitude dans la quatrième section de ce chemin de fer entre les hectomètres 140 et 165, compris entre Horna et Torrabilla, ainsi que les abîmes et remblais contigus à ces travaux.

Les propositions se feront ou par série de prix ou à forfait, conformément aux respectifs cahiers de charges et modèles de proposition qui sont déposés, ainsi que les plans, dans les bureaux de la Société, rue del Prado, num. 26, à Madrid, lesquels cahiers seront remis à ceux qui les demanderont, accompagnés d'un profil coté.

Les dites propositions devront venir sous double couvert; l'extérieur adressé à cette Commission, et sur l'intérieur il devra être indiqué le nom et le domicile du proposant et le but de la proposition.

Le terme pour la réception de ces plis expirera le 20 septembre prochain et la Commission les ouvrira en un seul acte dans les huit jours suivants.

La Commission se réserve le droit d'admettre la proposition qu'elle considérera la plus avantageuse, ou de n'admettre aucune si elle le jugeait ainsi convenable.

Madrid, le 4 août 1859.

Le Secrétaire J. G. MIRANDA.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' ECARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a mòre da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogramma quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 100 kilogrammi compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, prime piano.

NEL FALLIMENTO

delli Luigia e Giuseppe, madre e figlio Blanquin, trattori in Torino, nella Galleria Natta.

Si avvisano li creditori verso detti falliti, di rimettere li loro titoli di credito con una nota che ne indichi l'ammontare, alli signori Salomone Jachia e ditta Giacomelli e Tonello, sindaci definitivi del fallimento, e di presentarsi nel tribunale di commercio di Torino, davanti il sig. Bernardo Colongo, giudice commissario, all'ventisei del corrente verificazione dei crediti.

Torino, li 16 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto 17 marzo u. s., rogato Mecca, alla residenza di Gassino, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino l'11 agosto corrente, Galla Gioanni fu Giuseppe, vendette per L. 2713, 30, a Luera Margherita del fu Giuseppe, moglie di Gioanni Camino, domiciliari sul territorio di San Raffaele, una casa rustica situata in detto luogo, cantone della Piana od Ajrali, composta di due membri, l'uno al pian terreno e l'altro superiore, colla comunione del muro divisorio verso notte, e con sito attiguo; alteno, ivi, di are 38, 10, colle coerenze di cui in detto atto.

Torino, 13 agosto 1859.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del 13 agosto 1859 il sig. avvocato Pellegrini, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, stato per un tal effetto deputato, dichiarò, sull'instanza del signori conte Saverio, conte Vincenzo e cav. Paolo, padre e figli Bruno di Tornaforte, domiciliati in Torino, aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili, siti in Moncalieri, stati espropriati a Giuseppa Bronzo, vedova di Luigi Piovano, e deliberati con sentenza definitiva del 17 aprile 1858 alli signori notaio Amedeo Levetti, ed avvocato Achille Bernardi per L. 9,804 20, formanti il lotto primo, e si sono ingiunti li creditori a proporre le loro ragioni sul prezzo suddetto, fra giorni 30 successivi all'intimazione dell'ordinanza medesima.

Torino, li 17 agosto 1859.

G. Trotti sost. Clara.

NUOVO INCANTO PER SUBASTA.

Avanti il R. tribunale provinciale di Torino, ed all'udienza del 30 corrente agosto, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto dietro l'aumento del sesto fatto dal signor Francesco Graveri ai beni cadenti in subasta contro il sig. cavaliere Francesco Della Rovere, ad instanza di sua signora consorte contessa Francesca Annibaldi, ambi domiciliati in Torino, situati sui territorii di Leyni e Lombardore, e descritti nel nuovo bando delli 11 corrente.

L'incanto è aperto sulla somma di L. 16333, cent. 34, offerta dall'aumentista, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti nel citato bando.

Torino, 12 agosto 1859.

Luigi Tesio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 6 marzo 1858, ricevuto dal notaio infrascritto, residente a Canelli, insinuato e trascritto all'ufficio di conservazione d'Asti li 6 agosto 1859, volume 34, art. 494 delle alienazioni, il signori Gioanni e Margarita Cracciolo, coniugi Gianuzzi, sarti a Canelli, fecero acquisto dal signor Desio Gioanni, cuoco a Torino, di una pezza vigna coltiva, con casa e sito relativo, e pozzo d'acqua viva comune coi vicini, ed una ripa popolata di piante, il tutto posto sul territorio di Canelli, regione il Dente, senza mappa, di are 76 circa, coerenti gli eredi di Michele Ciroldi, una strada vicinale, che conduce alle Borgate Somano, Ferrero e Toppa, ed il ritano, salve altre più vere coerenze, per il prezzo totale di L. 2,400; e ciò per gli effetti voluti dal Codice civile.

Fortunato Cominotto regio not.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 3 corrente agosto pill. signor avvocato Gatti, giudice commesso presso questo tribunale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo cavatosi dalla vendita dei beni stati subastati ad instanza del signor Appiani Gio. Battista di Bonvicino, in odio di Milano Giuseppe fu Gioanni dello stesso luogo, ed ingiunse tutti e singoli i creditori aventi diritto d'ipoteca o privilegio sugli stabili medesimi, a produrre le loro ragioni di credito presso la segreteria del tribunale.

Mondovì, 17 agosto 1859.

Luchino sost. Rovere.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 3 prossimo settembre, ore 12 meridiane, si procederà a nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili, posti in subasta ad instanza di Gioanni Cuniberti di Lorenzo, domiciliato sulle fini di Mondovì, quartiere del Passo del Monti, a pregiudicio di Giovanni Bonotti fu Matteo, domiciliato in oggi a Torre, siti sul territorio del Passo dei Monti, fini di Mondovì, in seguito ad aumento di mezzo sesto fattosi dalla signora Anna Borghese, vedova Pautasso, residente in questa città, dietro autorizzazione rapportata dall'ill.mo signor presidente, al prezzo di lire 2,580, cui venivano i medesimi deliberati in un sol lotto all'instante Cuniberti con sentenza 22 luglio p. p.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo risultante dal seguito aumento, cioè su lire 2,795, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando 6 andante mese, sottoscritto Monferrini segr.

Mondovì, li 13 agosto 1859.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Cuniberti Antonio, domiciliato sulle fini di Briaglia Santa Croce, il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza del 20 passato luglio autorizzò la subastazione degli stabili di spettanza di Vincenzo Badino fu Giacomo, allo stesso domicilio, siti detti stabili parte sulle fini di Briaglia Santa Croce, e parte su quelle di Vico, composti di case, siti, campi, prati, boschi, castagneti, ripe, pascoli ed alteni, della misura approssimativa di are 550 circa, e fissò l'udienza delli 14 pross. venturo ottobre, ore 12 meridiane, per lo incanto e successivo deliberamento dei medesimi, quale seguirà in 2 distinti lotti, sul prezzo quanto al primo di lire 1,000, e quanto al secondo di lire 800, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 9 andante mese, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, li 16 agosto 1859.

Comino proc.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del 13 luglio 1859, rogato Bernardi, insinuato a Pinerolo, il sig. Bertalmio Giovanni Pietro fu Pietro, nativo di Faetto, domiciliato nel luogo di Abbadia presso Pinerolo, fece vendita al signor Caffaratti Bartolomeo, figlio emancipato di Antonio, nato in Bricherasio, domiciliato in Pinerolo, di una pezza alteno, posta in territorio di detto luogo di Abbadia, regione Domegino, sezione 5, in mappa a parte del num. 404, del quantitativo superficiale di are 60, centiare 96 (giornate 1, tav. 60), coerenti a levante il Comune d'Abbadia, a giorno il bedale, a ponente Gio. Battista Bertalmio, ed a notte la parrocchiale di Porte, per il prezzo di L. 2,510.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo l'11 corr. agosto, vol. 31, art. 95.

Pinerolo, 17 agosto 1859.

Caus. Rosso Giuseppe.

PURGAZIONE DI STABILI.

Li signori cavaliere Angelo Solaro di Monasterolo, di questa città, Vincenzo Fontana, di Torino, Garbiroglio Francesco, Vincenzo e Biagio, fratelli Delprato, Giovanni, Giacomo, Gioanni Battista e Giuseppe, fratelli Strumia, e Ghigo Pietro, di Monasterolo, all'effetto di purgare dai privilegi ed ipoteche gli stabili da essi acquistati all'asta pubblica pel complessivo prezzo di L. 43,292, cent. 91 colli due verbali di deliberamento delli 9 settembre, e 28 dicembre 1857, rogati Martini, segretario della giudicatura di Villanova-Solaro, caduti nell'eredità del fu avvocato Pietro Marengo, in suo vivente domiciliato in Torino, e stati allenati, previa la rapportata autorizzazione giudiciale, dalle sue figlie ed eredi beneficiate Delfina e Faustina, sorelle Marengo, minori d'età, in persona della loro madre e tutrice signora Emilia Martelli, vedova Marengo, ottennero decreto del signor presidente del tribunale provinciale di questa città in data 3 corr. mese, col quale venne nominato l'usciere Giuseppe Rabagliati per eseguire le notificazioni prescritte dall'art. 2266 del Codice civile, avendo gli acquistori fatte le dichiarazioni prescritte dal successivo art. 2307, ed eletto il loro domicilio nell'ufficio del sottoscritto.

Tali stabili, siti sul territorio di Monasterolo, e stati divisi in 7 lotti, sono composti di fabbricato civile e rustico, giardino, prati e campi, alli numeri di mappa e coerenze indicati nel ricorso precedito al succitato decreto.

Saluzzo, li 17 agosto 1859.

Caus. C. Reynaudi.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Il piccolo corpo di casa, sito in Paesana, e di cui nel bando venale dell'11 giugno ultimo, stato posto in vendita ad instanza di Antonio Bonetto contro Pietro Cottura ed Alessandro Bossa, domiciliati tutti in detto luogo, venne con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi deliberato a favore dello stesso instante sulla somma offerta in atti di lire 225, per mancanza d'oblatori.

Il termine per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto scadrà il 27 volgente agosto.

Saluzzo, li 12 agosto 1859.

Balbiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 8 ottobre p. v., ore 9 del mattino, sull'instanza di Catterina Bertolo, vedova di Gioanni Gallo, qual madre e tutrice legale del proprio figlio Bartolomeo Gallo fu detto Gioanni, ancor minore, ed in odio di Lorenzo Bertolo del vivente Domenico, tutti domiciliati in Rubiana, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da questi posseduti sullo stesso territorio di Rubiana, consistenti in casamenti, prati, vergero, castagneretti, ronchi e bosco, della totale superficie di ett. 1, 11, 44, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale delli 5 corrente mese, alle condizioni di cui in esso, ed al prezzo della instante offerto fra tutto di L. 745.

Susa, li 9 agosto 1859.

Macentier sost. Bulmo.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del sig. giudice commesso avv. Garbasso, del tribunale provinciale di Vercelli delli 25 scorso giugno, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione promosso da Gioanni Longone, proprietario, domiciliato a Vercelli, contro li Sebastiano, Pietro e Margarita, zio e nipoti Roncarolo da Occenengo, per la distribuzione di L. 3800, prezzo ricavato dalla vendita per via di subastazione di una loro casa situata in detto luogo, e si ingiunsero tutti i creditori inscritti sulla medesima a produrre e depositare alla segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un col documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificaz. nella medesima.

Vercelli, 12 agosto 1859.

Sirio sost. Avondo.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del sig. Giuseppe Berruti, domiciliato in Asti, con sentenza del tribunale provinciale d'Asti 22 scorso luglio, venne ordinata l'espropriazione forzata di una vigna e campo di are 140, 64, in territorio di Rocca d'Arazzo, regione Roello, posseduta da Cristina Cerruti, moglie di Antonio Tardiù, domiciliata in detto luogo; e fissata per l'incanto l'udienza del 14 prossimo ottobre. Il prezzo dal promovente offerto si è di L. 260, e le condizioni sono inserte nel bando 10 corrente mese.

Asti, 16 agosto 1859.

Garrone sost. Sismondo.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al Num. 208 *Giornale Ufficiale del Regno.* **1859**

19 AGOSTO

AUMENTO DEL SESTO.

Giovanni B nedetto Levetto faceva seguire nanti il tribunale provinciale di Torino l'incanto degli stabili sotto descritti a danno dell' espropriato Giovanni Giudice; e non essendosi presentato alcuno ad accrescere l'offerta di lire 27,000 fatta da esso instante Le etto, furono nel giorno stesso dell' incanto 13 corrente agosto deliberati gli stabili subastati a favore dell'instante Levetto, e per lo stesso prezzo come sovra da lui offerto.

I fatali per l'aumento del sesto scadono il 28 del corrente agosto, salvo, per essere tale giorno festivo, il disposto dall'art. 1404 del Codice di Proc dura civile, qualora vi si creda applicabile.

Descrizione degli stabili in Torino.

Terreno, di are 9, 50, con fabbricato entrostante, sito in Torino, borgo san Donato, coerente col signor Albano a levante, col canale demaniale verso mezzodì, col signor Tartaglino a ponente, e colla pubblica strada tendente al Martinetto, ora designato nel pubblico registro come casa, nella via di Borgo San Donato, porta nn. 21 e 23, fatta costruire dallo stesso Giovanni Giudice sopra un terreno di tavole 24 e 9 (are 9, 40), in mappa col numeri 141, 142, sezione 68; quale terreno, intersecato dal canale del Valentino, giace fra le coerenze di Francesco Mussato Gaudina, ragion di negozio Garzena, Pietro Avezzana e la strada del Borgo.

(A) Porzione di terreno fabbricabile, di are 1, centiare 56, parte del numero 142 della mappa, coerenti Carlo Mazzetto a levante, la restante pezza del Giudice a sera, la via del Martinetto a notte, ed a mezzogiorno la casa dello stesso Giudice, il cui muro divisorio venne dichiarato comune d'alto in basso col signor Zanetti, e compreso per metà il muro verso levante, ed in totalità quello verso notte;

(B) Porzione di fabbricato, parte del numero 141 della sezione 60 della mappa, e formante due membri al piano terreno, con due altri superiori posti dalla parte di ponente, coerenti a tre parti il resante fabbricato e cortile del Giudice, ed a ponente la Lucia Tartaglino.

Torino, li 15 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Non essendosi nel giorno 12 corr agosto, in cui, avanti il tribunale provinciale di Torino, si espiscero venali all'incanto gli stabili già proprii del minore Giovanni Tibone, qui sotto descritti, presentato alcuno ad accrescere l'offerta di L. 100 fatta dagli instanti la subasta, Giovanni Battista e Lorenzo Leotardi, furono gli stabili di cui si tratta, deliberati nello stesso giorno dell'incanto a favore di essi instanti per il detto prezzo di lire 100.

I fatali per l' aumento del sesto a tale prezzo scadono nel giorno 27 del corrente agosto.

Descrizione degli stabili posti in Nole.

Prato coll'edificio da carta, macchine ed arnesi relativi, posto nella regione Novelle, sezione F, col numero 675 della mappa, del quantitativo di are 15, 58, fra le coerenze della strada a levante, di Arpignano Giuseppe a mezzogiorno e di Maddaleno Antonio a notte.

Il fabbricato ad uso di cartiera è posto nella parte verso ponente di detto prato, ed è composto di due membri al piano terreno, denominati la camera della Batteria l'uno, e l'altro la camera de la Tina, ambo coperte a tegole, e di buona e recente costruzione.

Torino, li 15 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale provinciale di questa città li 10 ottobre prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza del signor Francesco Anselmetti domiciliato in San Morizio, ed in odio della Domenica Bajma, vedova di Antonio Bruno, domiciliata sulle fini dello stesso luogo, quale tutrice delli di lei figli minori Teresa, Marta e Giuseppe Brunero, avrà luogo l'incanto di una pezza altena di are 20, 5, posta nella regione Certia, fini di San Morizio, con piccola casa entrostante; quali stabili stati estimati del valore di L. 1000 sono ampiamente descritti nel bando venale delli dieci corrente.

La vendita si farà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 755 stato offerto dall'instante, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni dallo stesso bando apparenti.

Torino, 16 agosto 1859.

Vana sost. Geninatti.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Francesco Coccone, commesso di negozio, domiciliato in questa capitale, ammesso al beneficio dei poveri, questo tribunale provinciale con sua sentenza 8 aprile scorso ultimo, autorizzava in odio di Pietro Moiso, proprietario domiciliato sulle fini di Rivoli, qual debitore principale, ed il signor Cornero Giuseppe, pure proprietario domiciliato in Rivalta, la subastazione di una pezza vigna, campo con casa entrostante, in territorio di Rivalta, nella regione Autorè, del quantitativo di are 4, 6, 45, descritta in bando venale logo delli 30 caduto luglio, al prezzo d'asta dall'instante offerto in L 200, fissando per gli incanti l' udienza delli 2 di questo mese, e con successiva sentenza 27 ultimo scorso giugno pel motivo in essa ritenuti ha fissata per gli stessi incanti nuova udienza nella solita sala del tribunale, posto in via della Consolata, casa Ormea, alle ore 10 antimeridiane delli venti prossimo venturo settembre, allo stesso prezzo ed alle condizioni nel citato bando tenorizzate.

Torino, 30 luglio 1859.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con ordinanza 8 corrente agosto il signor avvocato Bertazzone, giudice al tribunale provinciale di questa città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di una vigna stata espropriata a pregiudicio dell'eredità giacente di Gio. Angelo Perego, e deliberata alla signora Maria Cutrica, vedova Perego, per L. 2,330, ed ha ingiunto tutti i creditori aventi diritto su detto prezzo a presentare i loro titoli di credito e domande di collocazione alla segreteria del lodato tribunale entro il termine portato dalla legge.

Torino, 12 agosto 1859.

Miretti sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città, sull'instanza del signor causidico collegiato notaio Matt o Antonio, quivi patrocinante, con sua sentenza delli 14 luglio ultimo autorizzò la vendita, per via di espropriazione forzata, a pregiudicio dell' eredità giacente di Lorenzo fu medico Gio. Battista Bona, degli stabili infra descritti, al prezzo di lire 4,500 offerte dall'instante, e fissò l'udienza per il relativo incanto alle ore 10 mattutine del 10 prossimo ottobre, avanti lo stesso tribunale, posto in via della Consolata, num. 1, casa Ormea, ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando venale.

Seguono i beni caduti in vendita,
posti sui colli di questa città di Torino.

Villa, situata a S. Vito, sui colli di questa città di Torino, della consistenza superficiale di giornate 7, 56, 8, 3 (e t. 2, 87, 59, composta di casa civile e rustica, casa di terra, cortile, forno, orto, sito lucolto, prato, vigna, boschi e dipendenze, distinti coi numeri 68, 261, nella sezione 14, numero 449 1/2 nella sezione 45, e coi numeri 90 a 95 inclusivi nella sezione 45 della mappa, sotto le coerenze, cioè:

Quanto al bosco descritto al num. 68, di Esercizian a Vergezzi della parrocchia di Revigliasco, di Pietro Cabella e del confine territoriale con Revigliasco;

Quanto al bosco descritto al num. 241 e 449 1/2, dei fratelli e sorelle Bellino di Raimondo Tornavasio;

E quanto alla maggiore consistenza, della villa, in coerenza con Andrea Gilodi, con Carlota Fresco, nata Balzo, e con Gioanni Garda, gravati di tributo regio di L. 40 45;

Bosco, situato sul territorio di Revigliasco, regione Ronco di Viola, al numero di mappa 285 *bis*, di are 10, centiare 89, a confini delli Michele e misuratore Rocco Brunasso e delle fini di Torino, soggetto questo stabile al tributo regio per l'anno 1858 a centesimi 28.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl' immobili, altieni, campi, prati, fabbricati, situati sul territorio d'Alba, subastatisi in 3 lotti a danno de l'eredità giacente di Spirito Marone, sull'instanza del causidico Vittorio Carchi-Bosasso, che offriva L. 3,100 pel lotto primo, L. 1740 pel secondo, e L. 160 pel terzo, vennero con sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, cioè: il lotto primo al medico Pietro Rossetti per L. 5020, il lotto secondo a Felice Farinetti per L. 2220, ed il lotto terzo a Giuseppe Giacosa per L. 370;

E che il termine utile per farvi l' aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì ventisette corrente agosto.

Alba, 12 agosto 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl' immobili, due case ed un campo, situati in territorio di S. Stefano Belbo, subastatisi a danno dell'avv. Gio. Battista Marmo, sull'instanza di Giuseppe Salvador Ottolenghi, che offriva L. 1500 pel lotto primo, L. 700 pel secondo, e L. 1500 pel terzo, vennero per sentenza di detto tribunale d'oggi deliberati, cioè: il lotto primo a Bonajut Ottolenghi per L. 3600, il lotto secondo allo stesso Ottolenghi per L. 3800, ed il lotto terzo a Carlo Campi per L. 4710;

E che il termine per farvi l' aumento del sesto, o del mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il dì ventisette corrente agosto.

Alba, 12 agosto 1859.

F. Meineri segr.

TRANSCRIPTION.

Par acte du premier juin 1859, Joram notaire, Miciolo Jean-Antoine feu Bernardin, cultivateur, domicilié à Aoste, a vendu à l'Hôpital Maurice d'Aoste pour le prix de 1,300 livres: 1. une chambre au premier étage; 2. autre chambre au second étage, supérieure à celle ci; 3. le galletas supérieur, faisant lesdits membres parde d'un corps de domicile de la maso Miciolo, situé au midi de la rue ciére, au bourg de St-Ours d'Aoste, existant au nord et couchant desdits domiciles, confinés au levant par le surplus de la maison Miciolo lesvendue, au midi et couchant par un cours de domicile de l'Hôpital acquereur, au nord par la rue, vers terre par un vestibule propre dudit Hôpital, et vers le ciel par l'air.

Le susdit acte a été transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste le 15 juin 1859, art. 97, reg. 31 des aliénations, case 193, rec. 65 d'ordre.

Aoste, le 10 août 1859.

Cula Pantaléon proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Asti con sentenza 15 luglio scorso, sull'instanza di Giuseppe Goria fu Francesco, autorizzò la vendita, per subastazione, dei seguenti stabili, in odio di Battista Majocco, da Baldichieri, fissando l'udienza pubblica delli 7 ottobre prossimo per il relativo incanto da aprirsi in aumento di lire 600.

Stabili a subastarsi,
siti sul territorio di Tigliole.

1. Bosco, regione Marò, di cent. 77 circa, col numero di mappa 80 1/2, consorti Carlevaris conte Giacinto e Quaglia Carlo;

2. Bosco, regione Fandino, di are 1, centiare 90 circa, consorti il marchese Massimino ed il Comune di Tigliole, col numero di mappa 1190;

3. Bosco, regione Rubatera, numero di mappa 1206 1/2, di 90 centiare circa, consorti Rubino Battista e la strada comunale;

4. Bosco, regione Fantino, col numero di mappa 1239, di centiare 90 circa, consorti la strada comunale, e Santanera Michele;

5. Gerbido, regione Roccavindo, colli numeri di mappa 1798, 1232, di are 8 circa, consorti Goria Giuseppe e Majocco Antonio;

6. Corpo di casa, con prato, vigna, campo e bosco, col numeri di mappa 1689, 1690, 1693, 1695, di are 98 circa, consorti la via comunale, Secondo Navara, Santanera Secondo a due, regione Vaiuocco;

7. Campo, regione Serra di Noceto, alli numeri di mappa 1636, 1639, di are 44, centiare 20 circa, consorti Santanera Domenico, Santanera Michele e Sesia Secondo;

8. Prato, vigna e campo alla regione Serra San Carlo, coi num di mappa 2048, 2049, 2050 e 2068, di are 52, centiare 57, consorti la via comunale, Sesia Secondo a due, e Majocco Maria a due;

9. Campo, regione al Chiotto, col numeri di mappa 1117, 1118, di are 5, centiare 71 circa, consorti la via comunale, il rivo e Sesia Secondo.

Soggetti tutti detti stabili al tributo regio predia e per la corrente annata di lire 5, centesimi 75; da seguire tale incanto in un lotto solo.

Asti, li 16 agosto 1859.

I Berruti sost. Aubert.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili descritti nel bando venale 25 giugno ultimo, consistenti in campo, regione Gardinara, di are 28, 57, vigna, regione Prelle, di are 55, 24, ed in casa, alla sito al Pianetto, o Piano d'isola, di are 7, centiare 72, situati sul territorio d'Isola, e posti in subasta al prezzo di L. 920 dalli ragion di negozio Clava e Terracini, e Salvador Bonifort Debenedetti, d'Asti, in odio del loro debitore Bellone Cornone, e terzo possessore Giovanni Antonio Palmesino, ambi di detto luogo d'Isola, furono con sentenza del regio tribunale provinciale di detta città d'Asti in data d'oggi deliberati a favore del Salvador Bonifort Debenedetti fu Abram Vita, di questa città, pell'offerto prezzo di L. 3 030.

Si avverte che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il giorno 27 corrente mese.

Asti, li 12 agosto 1859.

Gallina sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Asti del giorno 7 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto per la vendita, in via di espropriazione forzata, di un corpo di casenna, sito sulle fini d'Asti, regione Valmanera, detta *la Balina*, composta di campi, canepale, vigna con casa ed aia entrostante, di ett. 3, centiare 40 circa, sull' instanza del signor causidico collegiato Giuseppe Solaro, domiciliato in Asti, contro Michele Torchio, pure ivi domiciliato.

Le condizioni di una tale vendita risultano dal relativo bando venale in data 30 luglio ultimo, sottoscritto Bianchi segr.

Asti, li 6 agosto 1859.

Botta proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 7 p. v. ottobre, a l'instanza del signor Raffael Beglamino Artom, domiciliato in Asti, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui con sentenza del detto tribunale 15 scorso luglio venne pronunciata l'espropriazione contro Catterina Franco, moglie di Casimiro Ruella, domiciliati sulle fini di San Damiano d'Asti, composti di casa civile e rustica, campo, vigna, medica, giardino e sito sul territorio di Annone, del quantitativo in tutto di ett. 2, are 66, cent. 70, pari a giornate 7.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 4,020, in un sol lotto, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando venale 5 corrente mese, autentico Gallina sost. segr.

Raviola caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 18 giugno 1859, del sig. giudice cav. Delitala, relatore deputato, venne dichiarato aperto il giudice o di graduazione per la distribuzione di L. 3695, prezzo ricavato nella subasta promossa da Medici Francesco da Moncalieri in odio di Vigliardi Paolo, Giuseppa, Giuseppe, Pietro, Gio. Battista, Maria Catterina, e Maria, fratelli e sorelle fu Agostino, e Candelotto Catterina loro madre, da Pollone, stati deliberati con sentenza del 22 novembre 1854.

Biella, 9 agosto 1859.

Degenova sost. Dematteis.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di espropriazione forzata promossa dalla Casa di commercio stabilita in Intra, sotto la firma di fratelli Muller di Maurizio, contro Vigna Gio. Battista fu Gio. Stefano, debitore, e Bullio Pietro Francesco, terzo possessore, ascendute da Occhieppo Superiore, il tribunale provinciale di questa città, con sentenza del 30 luglio u. s., ha fissata l' udienza del 14 ottobre prossimo per l' incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Occhieppo superiore, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 3 corrente, autentico Gaiffi segr.

Biella, 9 agosto 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GRADUAZIONE.

Si rende noto che sull'instanza del signor Luigi Gastaldi domiciliato a Cavallermaggiore, seco giunto il signor Angelo Nani domiciliato in Savigliano, il signor avvocato Rossi, giudice commesso presso il R. tribunale provinciale in Cuneo sedente, ha con suo decreto delli 18 maggio ultimo, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati in pregiudicio di Bernardo Rosso domiciliato in Cuneo, ed ha ingiunto a tutti i creditori aventi diritto a questa distribuzione a presentare le loro domande di collocazione nel modo e termine portato dalla R. legge.

Cuneo, 8 agosto 1859.

Damiliano sost. Allione.

GRADUAZIONE.

Si rende a pubblica notizia che sull'instanza del signor Pietro Bellone domiciliato in Limone, il sig. cavaliere avvocato Manca, giudice commesso presso il regio tribunale provinciale in Cuneo sedente, ha con suo decreto delli 25 maggio ultimo, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 3550, prezzo degli stabili stati subastati in pregiudicio di Francesco Romano, già panattiere, domiciliato in Cuneo, ed a lui unito tutti i creditori aventi diritto a questa distribuzione a presentare le loro domande di collocazione nel modo e termine portato dalla R. legge.

Cuneo, 8 agosto 1859.

Damiliano sost. Allione.

GRADUAZIONE.

Si rende noto a chi spetta ragione che sull'instanza del sig. Matteo Rosso qual avo e legale amministratore dei di lui nipote ex filia Pietro Bellone, domiciliato in Cuneo, il signor cavaliere avvocato Manca, giudice commesso presso il R. tribunale provinciale in Cuneo sedente, dichiarava con suo decreto delli 25 marzo ultimo, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 11,284, prezzo ricavatosi dalla vendita formata degli stabili caduti nell'eredità giacente Maddalena Tosello fu Donato, siti dalla regione di Robbiano, e di cui sono eredi nel luogo di Robbiano, e di cui sono eredi le Lucia Abellonio, vedova di Donato Tosello, Lucia, Angela, Anna, Maria, Colomba e Rosa, madre e figlie Tosello, domiciliate le tre prime in Robbiano, la quarta in Cuneo e la quinta in Valgrana, ed ha ingiunto i creditori aventi a presentare le loro domande di collocazione nel modo e termine prescritto dalla R. legge.

Cuneo, 8 agosto 1859.

Damiliano sost. Allione.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti di cui all'art. 2303 e seguenti del Cod. civile, si rende di pubblica ragione che con inserimento delli 24 novembre 1857, rogato Borgna, trascritto all'ufficio delle ipo-

teche di Cuneo il 19 ottobre 1858, al vol. 28, art. 151, il Bartolomeo Dutto acquistava dal Giuseppe Antonio Franchino, ambi di Borgo San Dalmazzo, una pezza vigna di are 14.50 circa, situata in Borgo S. Dalmazzo, regione Proia, fra le coerenze delli Michele Benevello, Antonio Spada, e la via comune; mediante il corrispettivo prezzo di L. 1,200.

Cuneo, 8 agosto 1859.

Damiliano sost. Allione.

GRADUAZIONE.

Si avvertono i creditori della fallita ragione di negozio Magninaud Renaud corrente in Borgo San Dalmazzo, che il signor avvocato conte Avogadro, giudice commesso presso il regio tribunale provinciale in Cuneo sedente ha sull'instanza delli signori caus coll. Virginio Allione domiciliato in Cuneo, e Pietro Bruna domiciliato in Borgo S. Dalmazzo quali sindaci della stessa fallita, con suo decreto delli 5 corrente mese dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 7593, cent. 50, prezzo ricavatosi dalla vendita della fabbrica di appartenenti in tutoria dalla stessa ragione di negozio esercita in Borgo S. Dalmazzo, ed ha ingiunto i creditori della medesima a presentare le loro domande di collocazione nel modo e termine prescritto dalla R. legge.

Cuneo, 8 agosto 1859.

Damiliano sost. Allione.

GRADUAZIONE.

L'Ill.mo sig. avv. Rossi, giudice commesso presso il R. tribunale provinciale in Cuneo sedente, ha sull'instanza della signora Susanna Libon, vedova di Bartolomeo Musso, domiciliata in Cuneo, con suo decreto delli 25 marzo dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 1762, prezzo ricavatosi dalla vendita forzata di una pezza campo situata in territorio di Beinette, caduta nell'eredità giacente di Bartolomeo Musso apertasi in Cuneo, e posseduta dalli 40 e nipote Bersano de le fini di Cuneo, ed ha ingiunto tutti i creditori aventi diritto a questa distribuzione a presentare le loro domande di collocazione nel modo e termine prescritto dalla R. legge.

Cuneo, 8 agosto 1859.

Damiliano sost. Allione.

GRADUAZIONE.

Il signor avv. Pietro Bocca, giudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, sull'instanza di Dalmasso Donato, proprietario domiciliato a Limone, con sua ordinanza in data 9 luglio p. p., dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori dell'interdetto Giovanni Dalmasso, rappresentato dalla di lui moglie e tutrice Margherita Viale, domiciliata in detto luogo di Limone, ed ingiunse ai medesimi di produrre e depositare presso la segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione unitamente ai titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificanza dell'ordinanza stessa.

Cuneo, 10 agosto 1859.

Fabre caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il sig. avvocato cavaliere Manca, giudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, sull'instanza del signor flebotomo Domenico Musso, domiciliato a Cervasca, ha con sua ordinanza in data 9 luglio p. p. dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati a pregiudicio del sig. Francesco Arnaud, dimorante a Bernezzo, ed inditato ai creditori di quest'ultimo di produrre e depositare presso la segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione unitamente ai titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificanza dell'ordinanza stessa.

Cuneo, 10 agosto 1859.

Fabre caus. coll.

GRADUAZIONE.

Per ordinanza delli 18 maggio u. s., il signor giudice Bocca presso questo tribunale prov. dichiarò sull'instanza del signor Abram Treves, domiciliato in Cuneo, aperto il giudicio di graduazione a senso dell'art. 842 del Cod di procedura civile, per la distribuzione di L. 4455, ed interessi, prezzo beni subastatisi a pregiudicio del sig. geometra Giacomo Borgarino domiciliato in Orbassano, e per sentenze dello stesso tribunale delli 23 maggio 1857, e 17 dicembre 1858, deliberati rispettivamente al signor geometra Francesco Demattels di Cuneo, per L. 4140, e signor notaio Luigi Borgarino di Boves, per L. 315.

Cuneo, 8 agosto 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della manifattura in carta e tappezzerie corrente in Lione sotto la firma P. Grailliet, il sig. giudice Rossi presso questo tribunale provinciale, ha con sua ordinanza delli 27 luglio u. s. dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione, a senso dell'art. 822 del Codice di procedura civile, della somma di L. 6750, ed interessi, prezzo beni ad instanza di chi sovra subastati a pregiudicio delli signori Gaspare e Giuseppe, padre e figlio Fenoglio, di Cuneo, e per sentenza dello stesso tribunale in data 6 maggio u. s. deliberati al sig. Antonio Cavallo pure di questa città.

Cuneo, 10 agosto 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 12 p. v. ottobre avanti il tribunale provinciale di Cuneo avrà luogo la vendita col mezzo dei pubblici incanti degli stabili situati in territorio di Peveragno, e posseduti parte da Bartolomeo Manera, debitore, e parte da Giovanna Borgna, moglie di Giuseppe Serale, terza possedittrice, dimoranti amendue in Peveragno; tale vendita ha luogo in due distinti lotti sull'instanza di Brenta Antonia, moglie di Filippo Massa, dal quale è assistita ed autorizzata, domiciliata in Cuneo, al prezzo da essa offerto di L. 6890 quanto al lotto primo, e di L. 4760 quanto al lotto secondo, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 2 corrente agosto, visibile nella segreteria di detto tribunale.

Cuneo, li 8 agosto 1859.

Gallian sost. Fabre proc.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Con sentenza del tribunale provinciale sedente in Finale, del 4 agosto 1859, ad instanza di Rosa Giacobbe fu Giovanni, domiciliata e dimorante in Finale Marina, debitamente autorizzata a stare in giudizio, si mandò assumere informazioni in contradittorio del Pubblico Ministero, sull'assenza dai Regii Stati del marito di detta Rosa Giacobbe, Giovanni Cattanio, già domiciliato in Finale Marina, e da 19 circa anni dimorante in l'America, e ciò in senso dell'articolo 80 del Codice civile patrio.

Giorgio Sanguineti caus.

GIUDIZIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto 7 giugno ultimo del signor avvocato Cravosio, giudice presso questo tribunale provinciale, venne aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di L. 3,705, cui con sentenza dello stesso tribunale 30 novembre 1858, ed 8 febbraio 1859 vennero deliberati gli stabili, situati sul territorio di Borgofranco, stati, ad instanza della ragion di negozio corrente in Cuneo, Sossi e Floretti, subastati in odio delli Ghirardo Giovanni Battista, debitore, e Cierico Bernardo e Giovanni, terzi possessori, tutti domiciliati a Borgofranco, con ingiunzione a tutti gli aventi diritto a cotale prezzo, a produrre li rispettivi titoli entro il termine fissato dalla legge.

Ivrea, li 7 agosto 1859.

Reallis Giuseppe caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 14 ottobre prossimo venturo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza del signor Olivetti Jacob Abram, domiciliato in questa città, a pregiudicio delli Richetta Giuseppe fu Giovanni e Gioanni, padre e figlio, il primo qual debitore, ed il secondo terzo possessore, domiciliati sulle fini di San Martino-Perosa, consistenti in casa, campi, prati e bosco, situati sul territorio di S. Martino-Perosa, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale del 6 corrente agosto, sottoscritto Aschieri segretario.

Ivrea, li 9 agosto 1859.

G. Griva sost. Bracco.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Bruno Giovanni fu Gio. Battista, domiciliato a Castellino, ed a pregiudicio di Musizzano Guglielmo fu Gio. Battista, domiciliato a Torre di San Michele, il tribunale provinciale di questa città con sentenza 23 luglio ultimo ordinò l'espropriazione forzata, per via di subasta, degli stabili, di spettanza del suddetto Musizzano, consistenti in una casa, situata nel luogo di Torre di San Michele, e di due pezze alteno, situate nel territorio di San Michele e fisso per il relativo incanto l'udienza dello stesso tribunale delli 12 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, ed ai patti e condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 3 agosto 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Ferreri notaio Gio. Giacinto, qual tutore delli minori Teresa, Clara, Isidoro e Celestina, fratello e sorelle Ferreri, fu notaio Gio. Pietro, e di procuratore generale del di costoro fratello Gio. Pietro, non che della Paolina, altra sorella, maggiore d'età, domiciliati in questa città, ed a pregiudicio di Bertolino Maria, vedova di Pietro Bologna, qual madre e tutrice delli minori suoi figli Margarita, Guglielmo, Leopoldo, Giuseppe e Pietro Paolo, fratelli e sorelle Bologna, e delli Regis Giovanni, Pietro e Maddalena, fratelli e sorella, questa moglie di Guglielmo Bologna, domiciliati tutti a Montaldo, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città del 12 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili, siti nel territorio di Montaldo, in 4 distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Mondovì, li 12 agosto 1859.

Blengini sost. Blengini.

NUOVO INCANTO

In seguito ad aumento di sesto fattosi al prezzo di L. 2150, col vennero deliberati gli stabili stati subastati ad instanza di Tosello Luigi di Peveragno, contro Nicola Giacomo di Pianfei, formanti un sol lotto e consistenti in campo, alteno, casa e prato, ecc., il presidente del tribunale provinciale di Mondovì con suo decreto delli 4 corrente agosto fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento dei medesimi l'udienza delli 2 prossimo settembre, ore 12 meridiane.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 2510, e le condizioni della vendita sono visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 9 agosto 1859.

Luchino sost. Rovere proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 7 p. v. ottobre, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, dietro subasti promossa dall'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Santa Croce di Mondovì Piazza, contro l'eredità giacente di Francesco Unia fu Giuseppe Matteo, apertasi in Roccaforte, rappresentata dal di lei curatore sig. caus. Matteo Comino, e contro li Matteo, Maria Caterina, moglie di Francesco Canavesio, Pietro, Giuseppe, Gioanni Battista e Gioanni, fratelli e sorelle Unia fu Francesco, rappresentati i quattro ultimi come minori dalla loro madre e tutrice Gioanna Criseri, vedova Unia, tutti domiciliati a Roccaforte, e li coniugi Canavesio in Chiusa, ed Unia Maria Caterina, figlia nubile del fu Giuseppe Matteo, domiciliata in detto luogo, e contro li terzi possessori Cervi Andrea, Tealdi Bartolomeo fu Carlo Antonio, Unia Lorenzo fu Gio. Antonio, domiciliati a Roccaforte, e Fenoglio Michele fu Maurizio, domiciliato a Villanova.

Stabili situati sul territorio di Roccaforte.

1. Alteno, regione Asaccio, col num. di mappa 3008, di are 7, 79.

2. Campo, stessa regione, col n. 3110, di are 16, 43.

3. Bosco castagneto, ivi, col n. 3137, di ett. 1, 26, 25.

4. Altro bosco castagneto, ivi, col n. 3139, di are 48, 43.

5. Altro bosco castagneto, ivi, col n. 3141; di are 38, 19.

6. Altro bosco castagneto, ivi, col n. 3143, di are 98, 13.

7. Campo, al Murazzo, col n. 2731, di are 10, 7

8. Campo, ivi, col n. 3104, di are 18, 24.

9. Prato con caseggi, ivi, col num. 3105, esclusa una camera con piccola galleria davanti, posseduta da Lorenzo Unia, di are 55.

10. Campo e gerbido, ivi, col n. 2899, di are 7, 11.

La vendita è promossa in sei distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale delli 8 volgente agosto.

Mondovì, 13 agosto 1859.

Daziano sost. Durando.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli Giovanni Battista e Michelangelo, fratelli Dominici, fu Bartolomeo, domiciliati a Bricherasio, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 8 prossimo ottobre, ore 1 pom., l'incanto in via di subasta in odio delli Agnese Burlasco, vedova di Giuseppe Rocca, tutrice de'suoi figli minori Lorenza, Domenico e Giovanna, fratelli e sorella Rocca, Catterina Rocca e suo marito Antonio Quetto, Maddalena Rocca, vedova di Gio. Batista Bonetto, e Rocca Giuseppe, ed in odio anche dell'eredità giacente del Giuseppe Rocca, rappresentata dal deputato curatore sig. causidico collegiato Giuseppe Maria Cerutti, domiciliato in questa città, e quelli in Osasco, dei beni posti sul territorio di Osasco, consistenti in prato ed orto nella regione Crosio, numeri di mappa 344 e 348;

Goretto e ghiara, regione Colombetto, num. 399, 420;

Alteno, regione Verna, mappa n. 765;

Campo, regione Prabello, num. 501;

Alteno, regione Bergere, num. 730;

Orti e casamenti nel poluogo di Osasco, numeri 29, 30, 31 in un sol lotto, sul prezzo di L. 1,756.

Pinerolo, li 9 agosto 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale provinciale di Saluzzo, dall'Ill.mo signor conte e commendatore D. Carlo Boncompagni, di Mombello, domiciliato in Firenze, contro il signor Ludovico Bollati domiciliato in Barge, alle ore 11 di mattina del 4 p. v. 8 bre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili da quest'ultimo posseduti sul territorio di Barge, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale 26 luglio u. s., ed in 6 distinti lotti, sul prezzo a ciascuno di essi offerto dall'instante istesso, cioè:

Il lotto primo su L. 4095;
Il secondo su L. 371;
Il terzo su L. 1756;
Il quarto su L. 1438;
Il quinto su L. 3293;
Ed il sesto su L. 674;

Ed alle altre condizioni di cui in detto bando venale.

Saluzzo, 9 agosto 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 13 p. v. ottobre, ore 11 di mattina, avanti il tribunale provinciale di Saluzzo, e nel giudicio di subasta ivi promosso dal signor Giuseppe Gattino fu Gio. Battista, proprietario domiciliato in Revello, contro Michele Borgognone fu Costanzo domiciliato sulle fini di Revello, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili da quest'ultimo posseduti su dette fini, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale 29 luglio u. s., in due distinti lotti, sul prezzo a ciascun d'essi offerto dall'instante stesso, cioè:

Il lotto primo su L. 750;
Ed il secondo su L. 270.

Saluzzo, 9 agosto 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza d'oggi questo regio tribunale provinciale ha pronunciato il deliberamento degli stabili, ossia del campo, sito in territorio di Lagnasco, regione Santa Maria, stato posto in vendita ad instanza della ragion di banca corrente in Chieri sotto la firma Lugini Levi e Lugini Sacerdote, a pregiudicio del debitore Giovanni Capellino, domiciliato a Lagnasco, a favore della stessa banca instante per L. 5,000 sovra L. 3,150 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto scadrà il 27 volgente agosto.

Saluzzo, li 12 agosto 1859.

Balbiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. farmacista Ignazio Fillia domiciliato a Brossasco, con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 28 scorso giugno, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili proprii di Costanzo Arnaud, situati in territorio di Valmala, composti di orti, casamento, ripa, boschi, prati e campi, con essersi fissata l'udienza alle ore 11 antimeridiane del 23 prossimo settembre per l'incanto, il quale avrà luogo in un sol lotto in aumento alla somma offerta dall'instante di L. 1,040, eccedenti di cento volte il montare di tributo prediale, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 20 corr. mese.

Saluzzo, 23 luglio 1859.

Nicolino caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Per instromento, al rogito del notaio sottoscritto in data 26 luglio 1859, Sonde Francesca di Emanuele, moglie Salvadico, di Saluzzo, fece vendita a Serbino Divide fu Lorenzo, di Verzuolo, pel prezzo di L. 8,000, di una pezza prato con fabbricato e casa in Manta, regione Colombaja, di are 152, cent. 40, fra le coerenze di esso Serbino per altri suoi beni e del bedale.

Tale atto venne trascritto alle ipoteche di Saluzzo il 5 agosto 1859, sul registro delle allegazioni 22, art. 327, e sopra quello d'ordine 234 cas. 694.

Saluzzo, li 11 agosto 1859.

Cucchietti Giovanni not.

TRASCRIZIONE.

Con atto, rogato al notaio sottoscritto il 9 luglio 1859, Vachino Bartolomeo fu Pietro, di Barde, fece vendita a Perasso Bartolomeo fu Michele, pure di Barge, pel prezzo di L. 9,200 di tutte e singole le ragioni sui seguenti stabili in territorio di Barge, del totale quantitativo di ettari 5, 4, 67, nelle regioni Maniscarda e Peire, fra ghiare, fabbriche ed ale, alteni, prati, campi, orto, coi numeri di mappa 1437, 1438, 1440, 1441, 1442, 1438, 1439, 1362, 1437.

Tale atto venne trascritto alle ipoteche di Saluzzo il 5 agosto 1859 sul registro delle allegazioni 22, articolo 328, e sopra quello d'ordine 234 cas. 695.

Saluzzo, li 11 agosto 1859.

Cucchietti Giovanni not.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Ezechia Bonajut Segre, del vivente Isacco, proprietario domiciliato a Saluzzo, il tribunale provinciale sedente in detta città, con sua sentenza del 15 luglio u. s. autorizzò in odio di Sebastiano Peglese fu Gio. Battista d'Envie, la subasstazione degli stabili dal medesimo posseduti sul territorio d'Envie, composti di case, corti, orti, campi, prati, alteni e boschi, descritti in mappa sotto i nn. 1826-27-28-29-56-95-96-97-98-99, 1900-1901-1902-1903-1915, 2325-2350, 2415-2415 e 2416; fissando per il loro incanto l'udienza che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane delli 11 p. v. ottobre.

La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sulla somma di L. 3356 dall'instante offerta ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 28 luglio u. s., sottoscritto Balbiano sost. segr.

Saluzzo, 12 agosto 1859.

Deabate sost. Isasca.

TRASCRIZIONE.

Con atto 17 luglio 1859, ricevuto dal notaio sottoscritto, il signori Teresa Capellis e Giuseppe, coniugi Taberna, Capellis Paolo, Zaverio e Melchiorre, fratelli, fu Francesco Zaverio, di Savigliano, e prole nascitura e nata di medesimi, di detto ghirlandiere autorizzazione, fecero vendita all'Ill.mo sig. cav. avv. Giuseppe Cassini fu Giuseppe, presidente del regio tribunale di Saluzzo, d'una pezza prato, fini di Carmagnola, regione Pramolli, sezione A, in mappa al numero 370, di are 142, 40, a corpo, e non a misura, per L. 7 440, coerenti Luigi Capello e la bealera.

Tale instromento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo a dì 8 agosto 1859, articolo 331, casella 720, come da fede Caguone.

Luigi Gandi not.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 14 luglio 1859 il sig. avvocato Alessandro Magliano, giudice al tribunale provinciale di Susa, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili stati sul cerito lo di Chiaraocco, cioè il cellino Re, di San Giorio, e Simone Morino, di Bussoleno, acquistarono da Eidrato Didero fu Gio. Battista, di Chiaraocco, con instromento 22 novembre 1855, rogato Manfina; ed ingiunse i pretendenti tutti alla distribuzione di quel prezzo a presentare le rafionate loro domande di credito nella segreteria del detto tribunale, entro il termine e sotto le pene legali.

Susa, li 12 agosto 1859.

Norberto Rosa caus. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 209 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

Giornale Ufficiale del Regno.

Sabato 20 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	80	46	24

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . L.	80	40	20
Altri Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(19 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
739,30	739,56	739,82	+ 25,3	+ 25,6	+ 27,0	+ 20,2	+ 20,4	+ 23,1	+ 14,9	N.E	N.O	S.S.O.	Mezzo coperto	Nuv. rotte	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 AGOSTO 1859.

Il Num. 3551 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduto il Reale Decreto in data del 6 gennaio 1859, col quale venne approvato il quadro numerico provvisorio del personale dell'Amministrazione centrale delle Finanze;

Sulla relazione del Ministro delle Finanze, il quale ci ha rappresentato che la somma attualmente stanziata in bilancio per gli stipendi di quel personale sarebbe inferiore per lire 5,500 al montare degli stipendi del personale medesimo, giusta il quadro anzidetto, per cui occorrerebbe un corrispondente aumento;

Che, attesa l'unione delle nuove alle antiche Provincie del Regno, e stante l'abolizione della Direzione generale instituita temporariamente presso il Ministero degli Affari Esteri col Decreto dell'11 giugno p. p. ed il conseguente passaggio al Ministero delle Finanze delle pratiche di sua competenza riguardanti le dette nuove Provincie, è insufficiente il personale stabilito nel quadro numerico sovra menzionato;

Che, mentre si sta preparando il definitivo ordinamento dell'Amministrazione centrale delle Finanze, è intanto sin d'ora necessario il concorso di Impiegati i quali più specialmente conoscano le leggi ed i regolamenti vigenti nelle Provincie aggregate;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono provvisoriamente instituiti nel Ministero delle Finanze i seguenti posti, che saranno dal Ministro ripartiti a seconda delle esigenze del servizio fra le Amministrazioni componenti lo stesso Ministero:

1	Direttore Capo di Divisione a	L. 4,500
1	Segretario di 1.a classe	» 2,800
1	Segretario di 2.a classe a	» 2,400
2	Applicati di 1.a classa a L. 1,800 . .	» 3,600
4	Applicati di 4.a classe a L. 1,200 . .	» 4,800
		L. 18,100

Art. 2. In aumento alla spesa inscritta nel bilancio del Ministero delle Finanze per gli stipendi del personale di quell'Amministrazione centrale sarà stanziata la somma occorrente di lire *centidiciotto seicento*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXIV *(Seguito)*.

All'entrar di tutta quella gente, Nasone si volse.

— Che cosa c'è? Che cosa si vuole?

Salicotto, che veniva primo, non lasciò passare questa bella occasione d'improvvisare per la centesima volta un discorso filantropico imparato a memoria.

— Che si vuole? Esclamò egli col tono del *quinquae tandem*: Si vuole se non impedire, almeno protestare contro l'avara ingordigia d'un ricco oppressore e persecutore della povera gente; si vuol vedere se è possibile dassenno che esistano mostri d'uomini, i quali si pascano delle lagrime e del sangue de' loro fratelli; si vuol conoscere sino a che punto la sacra fame dell'oro può indurare il cuore d'un nostro simile da farlo insensibile ai pianti ed al dolore d'una madre, di bambinelli, a renderlo assassino dell'innocenza....

E chi sa per quanto tempo l'avrebbe durata su questo metro, se Nasone a cui saltò una maledetta bizza, tutto rosso sino alle orecchie, non l'avesse interrotto con mal garbo dicendo:

— Eh! che cosa mi venite a rompere le tasche con queste cantafere? Immischiatevi ne' fatti vostri e non mi seccate più oltre.

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182, 183, 204, 205, e 207.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 19 *Agosto* 1859.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 17:

Parma, questo giorno 15 agosto 1859.

Il Municipio Parmense eletto dal voto del popolo si radunava oggi per la prima volta alle ore 10 antimeridiane nel palazzo comunitativo dietro invito dell'Ill.mo sig. professore Salvatore Riva ff. di sindaco; ed erano presenti a questa adunanza gl'Ill.mi signori

Zini prof. dott. Luigi = Armani ingegnere dott. Evaristo = Bruni vicepresid. dott. Pietro = Carragila dottore Guglielmo = Scaramuzza prof. Francesco = Ferrari ingegnere dott. Gioschino = Viglii prof. dottore Vincenzo = Pontoli Enrico = Albertelli dott. Ferdinando = Spreafichi ing. dott. Enrico = Pighini Giacomo = Piroli prof. avv. Giuseppe = Spital-Garimberti conte Ercole = Albertini ingegnere Aristo = Sacerdoti dottore Gabriele = Riva dott. Salvatore = De Castagnola conte Cesare = Campolonghi Luigi = Ghinelli dottor Pellegrino = Tarchioni avv. Telesforo = Bajardi conte Artaserse = Arduini dott. Lorenzo = Rondani dottore Giovanni = Ferrarini prof. Agostino = Bertioli-Soleri conte Francesco = Cantelli conte Girolamo = Rappacioli ing. dott. Sante = Nardini dott. Carlo = Armelonghi avv. Leonzio = Costamezzana dott. Marcello = Cella prof. D. Giovanni = Galenga Giuseppe.

Riconosciuta pel numero degli intervenuti legale l'adunanza, il ff. di sindaco dichiarava aperta la seduta.

E innanzi tutto il sig. prof. Riva comunicava un decreto in data d'oggi del sig. governatore, col quale egli veniva autorizzato a disimpegnare le funzioni di sindaco durante l'assenza dell'Ill.mo sig. cav. Giulio Cesare Zucchieri-Tosio sindaco del Comune di Parma.

. . . . . .

Presentava dappoi il sig. ff. di sindaco un foglio del sig. governatore di Parma col quale esso sig. ff. di sindaco veniva invitato a radunare oggi stesso il Consiglio affinchè provvedesse al regime di queste Provincie da lui provvisoriamente tenute nell'unico intento della tutela dell'ordine e della *libertà*.

Diceva inoltre che l'oggetto il quale debb'essere principalmente presentato alle considerazioni del Consiglio comunale è se abbiasi ad adottar l'idea di unire queste Provincie alle Modenesi sotto la dittatura politica e militare del cav. Farini.

A questo punto sorse un consigliere e propose che innanzi di discutere la proposta del governatore Manfredi si dovesse dichiarare dall'intero Consiglio decaduta la dinastia Borbonica dal governo di questi Stati; la qual cosa venne unanimemente accolta, e dopo breve discussione relativa alla forma, deliberava, che

Il Consiglio comunale di Parma eletto ieri dal suffragio popolare riconfermava per primo suo atto il voto ripetutamente espresso dal popolo, dichiarando la decadenza del governo della dinastia borbonica, non che l'annessione di questi Stati al regno costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

A questo punto l'adunanza fu sospesa, perchè il Municipio si recava in corpo alla chiesa della Steccata per assistere ad un *Te Deum* per la ricorrenza del giorno onomastico di S. M. Napoleone III.

Le quali parole sollevarono un forte susurro negli astanti che s'accalcavano alla porta, e di cui un numero sempre maggiore sgusciava a poco a poco nella sofitta.

Ma in questo mentre, Rosina che si stava abbandonata e come sbalordita in un angolo, serrando a sè i suoi bambini, sollevando la testa, vide Giovanni Selva, e di botto, con impeto disperato, gli si slanciò contro, ed afferratolo alle mani, gridò:

— E mio marito? Dov'è? che cos'è di lui? Ditemelo per amor di Dio!.... Voi lo sapete.

Quest'atto, questi detti, e l'accento con cui furono pronunziati, commossero tutti, meno l'invelenito Nasone; e persino lo speziale ebbe ad asciugarsi una lagrima che scese in fretta in fretta alla punta aguzza del suo naso.

— Cara signora Rosina, rispondeva Giovanni alla moglie d'Antonio non senza imbarazzo ed osservandola bene: io veramente non so.... e venivo appunto qui in cerca di vostro marito....

Messer Agapito a cui incresceva troppo l'avere una parte secondaria in questa scena, pensò d'acquistarsi egli il merito di smuovere dalla sua tenacità quel feroce padron di casa; epperò, accostatoglisi, prese a dirgli a mezza voce e in aria di mistero:

— Sig. Nasone, creda a me, non voglia oltre perseguitare questa povera gente. Una grande sventura già le è piombata addosso: il misero Vanardi è morto.

In altri momenti, altre parole, la Rosina non avrebbe forse inteso: ma a quel punto la terribile frase giunse chiara e precisa al suo orecchio e la colpì di pieno. Essa gettò un grido straziante ed accorse allo speziale.

— Morto!... Mio marito!... Lei lo ha detto... Lei lo sa.... O mio Dio!... Me lo ripeta, per carità. Mi dica tutto... mi dica il vero...

Agapito era più imbrogliato che un gatto nella stoppa: si strinse nelle spalle, nicchiò, balbettò, si grattò il naso, si tirò il berretto negli occhi, e finì per dire ch'egli lo aveva saputo da Selva.

Allora Rosina tornò a quest'ultimo, ansiosa, ansante, disfatta nelle sembianze come persona che attende sentenza di sua vita o di sua morte.

Giovanni all'aspetto di quel dolore, parve sentire un pentimento, e stette un poco che un osservatore avrebbe detto bilanciasse fra il partito di rassicurare compiutamente la infelice e quello di lasciarla in quell'ansia tremenda.

Si decise per quest'ultimo, poichè rispose esitando:

— Io, veramente, non so nulla di sicuro.... Ho dei timori, ma niente che mi provi tanta sciagura.....

La donna si lasciò andar tutta in balia al suo dolore. S'accocciò a terra, strinse a sè i più piccini dei suoi figli, e si diede a singhiozzare con tanto tormento che era una pena il sentirla.

L'ansia dell'attesa l'aveva già vinta, quel troppo grave dolore l'ottenne abbattuta del tutto, ne franse ogni vigore. Essa stette là tutta alla sua sciagura; a quello che si faceva intorno a lei, alle persone che le stavano a costa più non badando che se non esistessero.

Salicotto s'accostò nuovamente al padrone di casa, e toccandolo al gomito, gli disse con enfasi da predicatore:

— Ed ella non sarebbe vinta da tanta sventura? E le sue viscere d'uomo, che le ricchezze non han potuto far disuguale dal più misero de'suoi simili, non sarebbero commosse a sì triste spettacolo? Ed ella vorrebbe togliere a siffatto dolore anche l'ultimo asilo, a quegl'innocenti l'ultimo ricovero, a questi derelitti il meschino tetto che li ripara? Ma non sa ella dunque che il sangue delle vene di que'miseri è come il suo? Non sa che uno stretto vincolo di fraternità tutti ci lega quanti siamo formati di questa carne, af-

Trascorsa un'ora e ripetuto l'appello, al quale risposero tutti quelli che trovavansi presenti alla prima chiamata, il ff. di sindaco poneva in discussione la proposta del governatore Manfredi. Tutti prestamente convennero nella necessità di offrire al cav. Farini la dittatura di queste Provincie, ma alcuni l'avrebbero voluta limitata ad una dittatura politica e militare, altri invece dandovi un'estensione maggiore opinavano che comprendesse anche la restante parte governativa. Vinse quest'ultimo partito, per il che venne formulata la delibera del Municipio in queste precise parole:

« Il Consiglio comunale conferisce al cav. Carlo Luigi Farini la suprema dittatura delle Provincie degli Stati Parmensi, onde raccolti in sue mani tutti i poteri per reggerli e governarli, ne possa dirigere ed impiegare le forze ed i mezzi al conseguimento dello scopo a cui tutti fermamente miriamo, cioè: che sia mantenuta l'unione di questi Stati al regno costituzionale dell'Alta Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II. »

Adottata questa delibera alla quasi unanimità, si stabilì che una deputazione composta di tre membri del Municipio sarebbe all'indomani mattina partita per Modena al fine di presentarla al cav. Farini dittatore delle Provincie di Modena e Reggio e di ottenerne, siccome è nel desiderio e nella speranza di tutti, la immediata sua adesione.

Passati alla votazione segreta furono eletti a deputati i sigg. Cantelli conte Girolamo, prof. Piroli ed avvocato Armelonghi.

Dopo di che venne levata la seduta.

(Seguono le firme).

— Il Municipio di Piacenza nella sera del giorno medesimo riunivasi straordinariamente, e data lettura della deliberazione parmense, deliberava in termini alla medesima identici, delegando i sigg. avv. professore Carlo Fioruzzi, dott. L. Guastoni, a farne partecipe il dittatore Farini.

Ieri le due deputazioni presentavansi congiuntamente all'illustre Dittatore delle Provincie Modenesi, offrendo a lui il desiderio dei due Municipii parmensi ed invocandone l'esaudimento, al che egli rispondeva dichiarando di accettare l'annessione delle Provincie parmensi, di far grandissimo assegnamento sulle virtù e sulla concordia dei loro cittadini ed assicurava che non appena le gravi sue occupazioni lo consentiranno recherassi in Parma per disporvi quell'ordinamento col quale durante l'annessione dovranno queste Provincie essere governate.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 17:

La città festeggiava ieri sera con generale illuminazione la solenne apertura dell'Assemblea sovrana. I nomi dei deputati si leggevano in due trasparenti obelischi eretti dinanzi al palazzo di città.

Scopo generale delle pubbliche dimostrazioni di simpatia e ammirazione fu il generale Giuseppe Garibaldi. Una moltitudine di popolo d'ogni classe volle salutarlo d'applausi giunto appena, e quattro volte egli dovette presentarsi alla ringhiera del palazzo nazionale. Nella sera si rinnovarono le dimostrazioni del pubblico.

Possiamo annunciare che l'eroe di Varese e di Como, oltre il comando della divisione undecima dell'esercito italiano (la Toscana), assumerà quello di tutte le forze militari delle Provincie Modenesi.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta* sotto la data di Reggio :

Le elezioni di Reggio si sono compiute colla massima calma e dignità. Il contegno de' nostri contadini è stato meraviglioso anzi miracoloso. Immagina che i colleghi erano convocati per le ore 7 antim. ; che alle ore 8 incominciava l'appello e la votazione per l'ufficio definitivo , che lo scrutinio per l' ufficio suddetto si terminava presso l'*Ave Maria* , sia pel grande numero degli elettori , sia per l' interpretazione troppo letterale forse scrupolosa della legge. Ebbene i nostri buoni e bravi contadini col loro parrochi alla testa hanno pazientato , hanno aspettato fino alle 9 , alle 10 della sera, qualcuno fino alle 12 per dare il voto al deputato, per compiere questo atto di libero cittadino. Erano venuti al collegio a torme, pochi si sono allontanati , hanno votato uniti , concordi , compatti pei candidati che la pubblica opinione designava. Basti il dirti che altrettanto coraggio non hanno mostrato i cittadini , nè uguale pazienza , nè simile abnegazione. È necessario che si conosca il servigio che alla causa nazionale ha reso questa buona classe della quale un momento si poteva dubitare , non per colpa loro , ma per la trascuranza in cui erano lasciati, per gli studi che il governo aveva sempre fatti per mantenere e propagare l' ignoranza nelle campagne. Una parola di riconoscenza e di elogio ai parrochi, che , salve poche eccezioni, sonosi adoperati a disciplinare le moltitudini , a illuminarle , ad istruirle , e che hanno ottenuti dei risultati che si potevano sperare ma non attendere. Questo valga per tutto : gli elettori inscritti della provincia reggiana erano 8300 incirca, i votanti sono stati 7100 ; la maggior parte dei deputati ha ottenuto una tal maggioranza , che si accosta all' unanimità.

TOSCANA

Il governo ha diretto i seguenti proclami :

Carabinieri toscani !

Il governo della Toscana , che ha espresso la sua riconoscenza a quanti si adoperarono a mantenere il paese ordinato e tranquillo , non potrabbe senza ingiustizia dimenticare i vostri servigi. Raccolti sotto il comando di un ufficiale egregio per virtù militari e cittadine, rialzati alla dignità di vigili esecutori della legge, istruiti nei doveri che rendono il vostro ufficio una tutela benefica, sapeste in breve tempo mostrarvi degni della fiducia che in voi ripose il governo.

Carabinieri Toscani ! Voi avete visto entrare nelle vostre file uomini cospicui per la nascita e per i doni della fortuna , i quali oggi si tengono onorati di vestire la vostra divisa. Ciò prova come abbiate già acquistato quella forza nell'opinione, senza la quale ogni altra forza riesce sempre manchevole. Proseguite sotto gli ordini del vostro bravo comandante ad esercitare la vostra azione tutelare sulle popolazioni , e vedrete ogni giorno più crescervi il pubblico favore. Il governo con ricompense giustamente distribuite al merito , il paese con dimostrazioni di riconoscenza e di stima premieranno la vostra devozione alla causa dell'ordine, la quale è ora per noi la causa della libertà e dell' indipendenza nazionale.

Firenze, il 15 agosto 1859.

Il presidente del Consiglio dei ministri
ministro dell'interno B. RICASOLI.

Il segretario generale del Governo della Toscana
Celestino Bianchi.

Ufficiali , sotto ufficiali e soldati dell' esercito toscano !

La patria non vi ha dimenticati, o valorosi , che sotto la bandiera nazionale vi accampate sulle rive del Po, ultime sentinelle avanzate di quest' Italia, che non sa rassegnarsi a non essere tutta indipendente. Se la pace che vi sorprese appena giunti sui campi di battaglia, vi ha impedito di sciogliere il voto che faceste partendo , pensate che non per questo si possono dire compiuti i doveri del soldato dell' indipendenza.

Le sorti della Toscana e di tutta l'Italia centrale son ben lungi dall' essere definite ; e mentre nelle città i rappresentanti del paese esprimono i voti dei popoli, voi dovete prepararvi ad avvalorarli, quando sia d'uopo, colle armi. Già con la Toscana si collegarono le provincie della destra del Po, e la difesa sarà comune, come comune il pericolo. Al vostro braccio è ora affidata questa prima unione di popoli italiani. Voi difenderete sull' Appennino e sul Po la stessa causa , per la quale con ardore generoso accorreste in Lombardia. Emulate nel campo i vostri fratelli delle città. Essi per concordia e per virtù civili danno oggi un grande esempio ; fate voi altrettanto con la virtù militare , e i destini dell' Italia centrale saranno assicurati. A capo voi avrete il generale Garibaldi, uno dei valorosi e provati uomini di guerra di cui più si vanta l' Italia , ma insieme uomo d' ordine e di disciplina , che vi renderà meno doloroso il separarvi dal prode e leale capitano, che finora vi comandò.

Voi sarete alteri di ubbidirgli, come noi di averlo prescelto; il suo nobile esempio, la sua potente parola vi confermeranno in quella saldezza di propositi, in quell'obbedienza ai capi, in quella rigorosa osservanza della disciplina, che fanno forti e vittoriosi gli eserciti delle grandi nazioni.

Che l'Italia Centrale armata e concorde potrà, mercè vostre, ottenere rispetto dall'Europa, e fornire argomenti all'imperatore Napoleone per patrocinare la nostra causa.

Soldati ! Il Governo della Toscana veglia sopra di voi: per voi, che menate la dura vita dei campi , moltiplicherà le cure ch'egli deve a tutti i cittadini affidati alla sua tutela. Egli vede con gioia i legami di fratellanza che ogni di più si stringono tra voi e le popolazioni, delle quali siete ospiti accetti. Possano queste relazioni cordiali essere augurio di più stretta unione fra i popoli che l'Appennino solo divide. Voi affretterete questo avvenire, se saprete mostrarvi quali la patria vi desidera: se saprete conservare onorata la bandiera nazionale, che giuraste di portare vittoriosa ovunque fossero nemici d'Italia.

Li 15 agosto 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Interno
B. RICASOLI.
Il Segretario Gen. del Governo della Toscana
CELESTINO BIANCHI.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 17 corrente :

Dietro deliberazione consigliare del Comune di *Buoncuore*, in data 5 luglio 1859, ed analoga istanza , il Governo ha decretato che a quel Comune sia restituito il suo antico e storico nome di *Crevalcore*.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 17 agosto:

Il Consiglio federale ha inviato con circolare ai Cantoni la legge sugli arruolamenti militari per l'estero affinchè venga per ogni dove pubblicata ed eseguita.

Ai medesimi ha pure comunicato le recenti risoluzioni dell'Assemblea federale per il completamento del materiale da guerra , ed annunciato che nella prima metà del 1860 avrà luogo un'ispezione generale.

La *Gazzetta Bernese* afferma che il Consiglio federale intende restituire pel 15 gennaio 1860 tutto il prestito al 5 p. 100.

— La sera dell'11 agosto giunse in Berna il principe erede del Wurtemberg colla sua consorte (la granduchessa russa Olga) con numeroso seguito. Egli procedette ad Interlacken. Per domenica si aspetta l'imperatrice madre, la quale pure andrà ad Interlacken.

— Al pranzo che il governo di Zurigo ha dato il 12 in onore dei deputati nella Conferenza, furono invitati oltre ai rappresentanti delle tre potenze col personale delle loro legazioni, una deputazione del Consiglio federale (Frey-Herosé e Pioda) e il presidente ed il vicepresidente del Consiglio scolastico svizzero , i presidenti delle Società del Casino e del Giardino, e gli ufficiali del distaccamento chiamate per il servizio d'onore, in tutto 40 persone , delle quali 4 scusarono la propria assenza. Il locale era stato convenientemente trasformato e magnificamente disposto dall'abile mano del signor ispettore delle costruzioni cantonali , Wolfil ; l'illuminazione era a gas. Sul finire del pranzo v'ebbero tre brindisi : il primo del presidente del governo dottore Dubs , il quale rilevò l'onore fatto alla Svizzera ed a Zurigo scegliendo questa città a sede di conferenze tanto importanti ; che a questa circostanza devesi il veder qui raccolti i plenipotenziari de' tre potenti Stati a noi confinanti ; che la Svizzera vi scorge un attestato di benevola amistà , per lo che si sente animata di viva gratitudine. Espresse la fiducia che agli alti plenipotenziari riesca , nell'interesse dell' Europa, nell'interesse delle loro proprie nazioni e de'loro sovrani stabilire una pace durevole; questo essere il voto cordiale di tutta la Svizzera , e con questo voto egli bevere alla salute dei tre sovrani che sono rappresentati alla Conferenza.

Il conte Colloredo, a nome dei suoi signori colleghi, ringraziò con cordiali parole , dichiarando che collo scegliere nella Svizzera la sede della Conferenza , si volle darle un attestato di stima ; ringraziò dell'amichevole accoglienza e della bella festa, e protestò che essi non mancheranno di informare di tutto le alte loro Corti ; conchiuse bevere al benessere della Svizzera e di Zurigo.

Il sig. Frey-Herosé, vicepresidente del Consiglio federale, in un brindisi in lingua francese espresse egli puro il voto che una pace veramente durevole sorta dalle deliberazioni della Conferenza, del che sono pegno i nomi stessi dei rappresentanti incaricati dell' opera.

Durante il pranzo dominò la più lieta e spontanea cortesia.

La festa fu rallegrata da melodie maestrevolmente eseguite.

— Leggesi nel *Bund* del 16 agosto :

« La pretesa partenza del secondo ambasciatore austriaco di Meysenborg per Vienna da luogo a diverse presunzioni tutte erronee perchè esse son fondate sopra un equivoco. Il sig. di Meysenburg non ha abbandonato Zurigo , epperò molto meno è andato a Vienna per conferire col conte di Rechberg; egli fu scambiato col sig. di Menshengen, ambasciatore austriaco, il quale dopo essere stato a Zurigo è ora ritornato a Berna. Sentiamo invece da Zurigo che sabato vi sono arrivati due segretari di legazione austriaca e ne sono ripartiti ieri. »

Berna, 15 *agosto*. Il *Tedeum* per la festa di Napoleone fu oggi straordinariamente solenne : il Corpo diplomatico vi assistette numeroso. Il presidente del Consiglio federale, Stämpfli, era alla destra di Turgot; a sinistra si trovava l'ambasciatore austriaco.

FRANCIA

Il *Moniteur universel* del 16-17 agosto porta il seguente decreto imperiale, dato dal palazzo delle Tuileries il 16 di questo mese :

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, imperatore dei Francesi ;

A tutti i presenti e avvenire salute :

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

Art. 1. Amnistia piena e intiera è conceduta a tutti quegli individui che sono stati condannati per crimini e delitti politici , o che sono stati l' obbietto di provvedimenti di sicurezza generale.

Art. 2. Il nostro guardasigilli , ministro della giustizia e il nostro ministro dell'interno sono incaricati dell' esecuzione delle presenti.

— Per decreti dello stesso giorno il sig. Delangle , guardasigilli, ministro della giustizia, è incaricato interinalmente del ministero di Stato e della casa dell'imperatore durante l'assenza del signor Achille Fould; e il sig. Baroche , presidente del Consiglio di Stato , è incaricato interinalmente del ministero delle finanze in assenza del signor Magne.

— Con altro decreto dello stesso giorno sono innalzati alla dignità di senatore : i generali di divisione Renault, Forey, Thiry ; il generale principe della Moskowa ; il vicemmiraglio Trehouart; i deputati conte di Labédoyère e barone Paolo di Richemont ; il consigliere di Stato barone de Vincent.

— Con decreto dello stesso giorno a consigliere di Stato in luogo del barone de Vincent innalzato alla dignità di senatore è stato nominato il signor Gomel

— Con decreto dello stesso giorno l'abate Darboy, vicario generale della diocesi di Parigi, è stato nominato vescovo di Nancy, in sostituzione dell' abate Obré , il quale non ha accettato.

— Con decreto del 13 agosto l'imperatore sopra proposta del ministro della guerra ha nominato o promosso nell'ordine imperiale della Legione d'onore 238 militari dell'esercito d'Italia.

— Con decreto dello stesso giorno l'imperatore sulla proposta del ministro della guerra ha conferito la medaglia militare a 415 militari dell'esercito d' Italia.

— Leggesi ancora nel *Moniteur* :

Un' indiscrezione spiacevole ha fatto pubblicare nei giornali belgi lettere dei marescialli Canrobert e Niel che non hanno più interesse alcuno dacchè una nota del *Moniteur* , inserta per ordine dell' imperatore, ha risoluto la questione.

Il governo vedrebbe dunque con dispiacere che i giornali francesi riproducessero gli elementi di una discussione oramai esausta.

BELGIO

BRUXELLES, 16 *agosto*. La discussione sul grande progetto di legge dei lavori pubblici si è aperta oggi alla Camera dei rappresentanti con un notevolissimo discorso del ministro della guerra. Chiamato ad adempiere al compito difficile di esporre dinanzi ad un'As-

---

ditti dai medesimi materiali bisogni ? Ed alla soddisfazione di questi bisogni non sa ella avere il medesimo diritto tutti quanti respirano quest'aere e calcano questa terra, in qualunque luogo sieno nati, a qualunque grado l'ingiustizia sociale li abbia posti ?....

Nasone era troppo accorto per non sapere ancor egli, e meglio d'altri, farla all'impostore, e in altra occasione non avrebbe mancato certo di torcere il collo, d'invocare la Madonna e i Santi e di rispondere alla predica del filantropo con una e maggiore predica da cattolico ; ma in quel momento egli era troppo irritato per potersi diportare con freddezza e secondo le ispirazioni della convenienza.

— Eh ! vada al diavolo , prorupp' egli in tutta collera, e non m'empia le orecchie. Che cosa vien ella a romper le tasche qui ? Faccia gli affari suoi ed io farò i miei. Signor segretario tiri avanti la nostra bisogna.

Un forte mormorio d'indignazione sorse da tutti gli astanti.

— Il cane ! Il barbaro ! Il senza cuore ! L'infame ! gridarono in coro parecchi , e più alto degli altri il carbonaio, il panattiere , il pizzicagnolo ed altri dei creditori d'Antonio che il giorno prima avrebbero voluto fare a coreggiole la pelle del loro debitore.

— Un'idea ! saltò su messer Agapito , interrompendosi a mezzo l'annasamento d' una presa di tabacco. Quest'inesorabile padron di casa vuole ad ogni costo esser pagato di questa misera pigione : ebbene , paghiamola noi....

L'idea fu afferrata a volo da tutti i presenti.

— Sì, sì ! fu gridato da ogni parte : paghiamo noi, facciamo una colletta; ecco uno scudo, ecco due franchi, ecco cinquanta centesimi; chi li raccoglie ?

E tutti misero mano tosto al borsellino.

Salicotto non fece come gli altri, ma ci vide un'altra buonissima occasione per un suo discorsetto.

— Ed ecco , esclamò egli colla solita enfasi ; ecco che mentre il ricco ha cuor di macigno , il povero viene in soccorso al povero : l'artiere, il bracciante, l'uomo che i signori chiamano superbamente della plebe , si toglie di bocca il suo tozzo di pane per darne al vicino , sminuisce sinanco la razione de' suoi figli perchè i figli del suo compagno abbiano da nutrirsi ancor essi. Ecco dov'è la virtù vera , ecco dove la carità, dove il merito, dove il cuore....

E chi sa quante altre belle cose avrebbe continuato a dire, se quel rompiscatole di messer Agapito non lo fosse venuto a frugare col gomito per dirgli a bassa voce :

— Spero che di questo bel fatto lei ne terrà parola nel suo giornale.

— Vedrò.... rispose secco secco il filantropo, stizzito d'essere stato così interrotto.

— Mi pare sarebbe proprio il caso, e non s'avrebbe da tacere di questa mia proposta... e che son'io che l'ho fatta .. e che ci ho messo... cioè son pronto a metterci uno scudo.

In questa una voce d'uomo trafelata ed ansiosa si fece udire di dietro la folla, gridando :

— Largo, largo, per carità.

Ed un uomo, facendosi dare il passo a spintoni, penetrava nella soffitta e dirigendosi di botto al segretario, diceva :

— Faccia grazia, sospenda tutto; son qua io; pago tutto io.

Era il droghiere, zio e padrino d'Antonio.

Quella mattina, lo zio d'Antonio aveva ricevuto per la posta una lettera da Torino d'una scrittura che gli era affatto sconosciuta.

Apertala, la lesse e gli si offuscò la vista, e gli si misero a tremare le gambe, e un forte pallore gl' imbiancò le guancie di botto.

Giovanni Selva, che il droghiere conosceva di nome e sapeva amicissimo di suo nipote, gli annunziava come Antonio, dato del tutto al disperato, fosse sparito, lasciando per l'amico una lettera in cui faceva sentire i fieri propositi contro se stesso , ed abbandonando nella più terribile miseria la sua famiglia , la quale non osando raccomandarla allo zio , ei raccomandava all'amico. Selva soggiungeva, in conseguenza dello stato dell'animo e degli affari del povero Antonio, esser egli persuaso d'ogni peggio sulle risoluzioni di lui ; l'infelice vedova e gli orfani del pittore essere a tale di sciagura che di quel giorno il padrone di casa avrebbeli scacciati e fatto vendere la roba loro; essere egli disposto a fare tutto quanto potesse in pro di quei miserelli, ma non essere agiato di molto neppur esso ed esser quindi costretto a troppo fallire ed al suo desiderio ed al bisogno loro ; perciò aver pensato di scrivere allo zio, di cui conosceva il buon cuore , il quale, egli era più che persuaso, non avrebbe abbandonato quegl'innocenti che erano suo sangue e che portavano il suo nome.

Figuratevi l'effetto di una simil lettera sul buon droghiere, il quale, come vi ho già detto più volte , amava pur sempre e di molto il suo figlioccio !

Ei ne stette come tramortito : gli pareva di sognare; voleva fare , voleva correre , e non sapeva nè cosa nè dove ; aveva una fortissima smania di pianto e non poteva piangere ; il dolore gli faceva groppo alla gola e confusione nella mente. Si disse , maledicendo a se stesso , ch' egli , ch' egli solo era la cagione di tanta sciagura. Si accusò di barbaro , di tristo, d'ogni fatta peggio qualità. S'accorse che quel caro Antonio ei lo amava più che mai. Antonio ! Il suo nome. Era lui che glie lo aveva dato al battesimo. E con questo fatto, e con aperte parole , non aveva egli promesso di vegliare continuo sulla sorte e sui giorni di quel ragazzo ? E l'aveva promesso a suo fratello , al padre del piccino ; ed era così che aveva mantenuto la sua pa-

semblea, naturalmente poco familiare alle cose dell'arte militare, le ragioni d'ogni specie che militano a favore dell'ampliamento della piazza d'Anversa, il sig. Chazal riuscì a cattivarsi per quasi due ore non solo l'attenzione, ma anche l'interesse del suo uditorio. Nella sua esposizione chiara, semplice, tranquilla egli riepilogò le diverse fasi della questione che si tratta di sciogliere e pose in sodo la necessità di compiere alla fin fine il nostro sistema di difesa nazionale.

L'onorevole ministro ha dimostrato con grande rigor di logica che non rimaneva più nulla, propriamente parlando, dell'antico sistema di difesa del paese quale era stato ordinato dal governo dei Paesi Bassi, sistema unicamente diretto contro la Francia, e nel quale le piazze forti dell'Olanda tenevano parte importantissima. Dopo il 1830 infatti parecchie delle nostre fortezze, condannate dai trattati costitutivi della nostra indipendenza, furono demolite, e il valor difensivo della maggior parte di quelle che rimangono in piedi è stato ridotto al nulla dalla costruzione di un numero infinito di strade e di ponti che, in luogo di esser posti, come si richiedeva un tempo, sotto il cannone delle nostre piazze forti, danno all'invasione libero accesso sino al cuor del paese.

Il ministro della guerra confutò con molto successo l'opinione di coloro che credono ancora alla possibilità, pel Belgio, di conservare un sistema di difesa eccentrica, o se si vuole sparpagliata sopra diversi punti del territorio non aventi fra di loro niun centro comune, e prese a provare che il sistema di difesa a base concentrica è l'unico che possa convenire ai piccoli Stati che, come il nostro, non hanno che un solo esercito da mettere in linea per la difesa del loro territorio. Questa prova appoggiata su tutti gli elementi di strategia moderna, venne corroborata dalla testimonianza dei più grandi capitani di tutti i tempi, e si è sentita col massimo interesse la lettura fatta in proposito delle istruzioni date da Napoleone I a' suoi generali intorno al modo di difesa che conveniva adottare per assicurare il mantenimento dell'autorità militare francese in Dalmazia. Ora avviene che le parole del grande capitano, parole che portano lo stampo del suo genio, s'applicano mirabilmente al Belgio e giustificano luminosamente il sistema di difesa nazionale che il governo si sforza dal 1847 in qua di far prevalere.

Il ministro della guerra distrusse definitivamente un'altra obbiezione ancora: l'obbiezione cioè che si ostina a vedere nell'adozione della piazza d'Anversa come centro e perno delle nostre operazioni militari l'abbandono del rimanente paese. « Se tal fosse la conseguenza del progetto, disse nobilmente il sig. Chazal, certo io non mi presenterei qua per difenderlo. » Ma, ben lungi da ciò, il fatto di possedere una base solida, un appoggio certo, raddoppierà la forza morale del nostro esercito e lo porrà in grado di difendere palmo a palmo il territorio commesso alla sua guardia, perchè avrebbe la certezza di potere in ogni caso raccogliersi e vettovagliarsi in qualche luogo, certezza che gli mancherebbe assolutamente se lo stato delle cose attuale venisse per mala ventura a mantenersi.

Numerose e imponenti attestazioni storiche vennero anche qui in conferma dell'opinione difesa dal generale Chazal, e tra le altre quella della rovinosa campagna del 1831, nella quale l'esercito belga, pieno di gioventù, di coraggio e di amor di patria, non soccombette che perchè si commise allora l'irreparabile errore di voler difendere tutta la frontiera e di disseminare le forze di cui si poteva trar pro. È noto ciò che ne avvenne.

Il ministro della guerra non ha, il crediamo per lo meno, terminato il suo discorso. L'impressione che ha prodotto è stata grandissima, e la sua parola grave, moderata e convinta esercitera, non ne dubitiamo punto, una potente influenza sulla discussione.

Settantasette membri soltanto assistevano alla tornata: ne mancavano dunque trentacinque. Ce ne duole. Quando trattasi di questioni del genere di quella che tiene ora occupata la Camera, l'onore è eguale pel rappresentante e pel soldato: entrambi debbono trovarsi al luogo loro (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

MONACO, 12 *agosto*. Ecco l'ordine del giorno motivato del secondo presidente sig. Weiss che la Camera ha adottato in seguito alla discussione relativa alla proposta del sig. Voelk per la riforma federale:

« Considerando che il pensiero dell'unione nazionale, lungi dall'essere indebolito dalla situazione attuale dell'Alemagna, si è manifestato tanto più vivo in quanto fu più vivamente sentito il pericolo della discordia;

« Considerando inoltre che la proposta del dott. Voelk, come pure quella della Commissione suppongono la creazione di un forte potere centrale e di una rappresentanza nazionale presso di esso, e per conseguente modificazioni che alterano il carattere fondamentale della costituzione federale;

« Che se, per verità, la proposta della Commissione non parla di un potere centrale, ammette tuttavia tale proposta in modo implicito, essendo che vi si tratta di una rappresentanza nazionale, la quale non è concepibile senza un potere centrale; ma che la creazione di cosiffatto potere è questione di tempo e di potenza, la cui soluzione non è presentemente possibile mediante atti del governo bavarese, e che non si potrebbe nemmeno chiedergliela;

« Considerando ancora che la costituzione attuale della Confederazione è suscettibile di miglioramenti, che ne ha anzi bisogno, e che si può aver fede che il governo bavarese non trascurerà occasione alcuna per meritarsi in tal guisa la riconoscenza e l'approvazione generale:

« La Camera decide che non darà altro seguito alla proposta del dottore Vœlk, nè a quella della Commissione » (*N. Gazz. di Monaco*).

FRANCOFORTE, 14 *agosto*. La Dieta prima di separarsi per entrare in vacanza sino al 20 ottobre prossimo, ha sentito una relazione della Commissione speciale sulle cose dei ducati d'Holstein-Lauenbourg, la cui soluzione venne ritardata dalle complicazioni nelle quali gli Stati alemanni si trovarono involti nel momento della guerra d'Italia. Fu convenuto che l'Assemblea si sarebbe occupata, al suo ritorno, del componimento della controversia dano-alemanna prima di qualsivoglia altra questione. Si è ancora il rappresentante di Prussia che ha particolarmente insistito sulla necessità di mantenere e fortificare i diritti delle popolazioni alemanne dei ducati e non è a dubitare che la Dieta non ricorra, se d'uopo, a provvedimenti coercitivi per ottenere una buona volta dalla Danimarca guarentigie efficaci.

I veri patrioti alemanni hanno veduto con dispiacere la reiezione fatta dalla seconda Camera bavara della proposta del deputato Voelk, relativa alle riforme da introdurre nell'ordinamento della Dieta germanica. Questo avvenimento che, avuto riguardo ai sentimenti che regnano in codesta parte dell'Alemagna, non si doveva prevedere, allontanerà per qualche tempo ancora il trionfo delle idee popolari. Rimane ora a sapere sino a qual punto i diversi governi potranno resistere alle esigenze del partito liberale, molto numeroso e raccolto in associazioni nella maggior parte degli Stati alemanni. Si ha la certezza che in tutte le Camere legislative dell'Alemagna si faranno proposte analoghe nella prossima sessione per ottenere la riforma radicale della Dieta germanica, di nuovo installata nel 1850, dopo gli avvenimenti del 1848, sull'antica base del 1816. È convinzione generale che i governi alemanni non potranno resistere indefinitamente su questo punto alle esigenze popolari (*Corresp. Havas*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 *Agosto* 1859.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

S. M. il Re in udienza del 7 corrente ha dispensato, dietro sua domanda, da ulteriore servizio il marchese Migliorati, segretario di legazione ed incaricato d'affari interinale all'Aja.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 19 *agosto*.

Oggi il deputato marchese Fontanelli, in nome proprio ed a nome del conte Cybeo, del cav. Selmi, del prof. Zini, dell'avvocato Carbonieri, del conte Manzoni Testi, del banchiere Sacerdoti e di altri deputati, ha presentato all'Assemblea una proposta tendente a far dichiarare la decadenza della dinastia Austro-Estense e l'esclusione a perpetuità da questi Stati di qualunque principe della casa di Absburgo-Lorena.

L'Assemblea all'unanimità ha dichiarato la presa in considerazione della proposta, e si è ritirata negli uffizi per procedere all'esame della medesima.

Un pubblico numeroso e scelto assisteva a questa seduta, e la proposta del marchese Fontanelli è stata accolta da una triplice salve di applausi.

Parigi, 19 *agosto, sera*.

Ieri vi fu conferenza tra i plenipotenziari francesi ed austriaci.

Vienna, 19. Ribasso abbastanza forte alla Borsa.

— La Borsa di Parigi fu sostenuta, ma si fecero pochi affari.

Credito mobiliare.	827
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	410
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	560

Parigi, 20 *agosto, mattina*.

Bruxelles, 19. La proposta di aggiornamento delle fortificazioni di Anversa fu rigettata da 58 voti contro 43.

Berna, 19. Dentr'oggi vi sarà conferenza tra il barone di Bourqueney ed il comm. Desambrois.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

20 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0[0 1 marzo. C. d. m. in c. 88
1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86
C. d. matt. in c. 86 25, 86 35

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 10	20 13
— di Savoia . . .	28 72	28 78
— di Genova . . .	79 15	79 45
Argento. Aggio. p. 0[0. . .	7 —	10 —
Rame-misto. Aggio p. 0[00. .	5 —	7 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 19 agosto, ricevuto alle ore 5 25 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0 . . . » » » »	69 15 69 15
Id. 4 1[2 0[0 . . . 97 25 97 50	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 . » » » »	95 5[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 85 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. » » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozza e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 20 agosto stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 16

Torino, dal civico palazzo, addì 19 agosto 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE (8 1[2) Opera *Gli Studenti* — balletto *Il cambio del coscritto*.

ALFIERI (ore 8) Opera buffa *D. Pasquale* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa*.

[illegible] ore 8 1[2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *La partenza ed il ritorno*.

---

rola e fatto il dover suo? Gli pareva d'essere niente meno che l'assassino di suo nipote. E per qual ragione ancora? La colpa d'Antonio che prima gli pareva una montagna, ora non era più che un granellino di sabbia. Ricordava la buona indole del giovane, il rispetto che sempre aveva avuto per lui, tutte le care e modeste virtù di quel dabbene; ricordava lo sconcio modo con cui egli l'aveva accolto l'ultima volta che era venuto a supplicarlo, ed aveva orrore di se medesimo. Ahimè! Quella era pure stata l'ultima volta ch'ei l'aveva visto: ora mai più, mai più non gli sarebbe dato. Chè non poteva allora tendergli le braccia e chiamarlo al suo seno nell'ampiesso della riconciliazione? Capiva, ora che gli era tolto, tutto il piacere che avrebbe provato nel perdonare.

Lesse e rilesse quella funesta lettera, abbattuto, disfatto, senza forze come senza idee. Ad un punto si alzò di scatto battendosi colla palma la fronte, e cercò tutto affannato colle mani tremanti la sua mazza e il suo cappello. Quando già in sull'uscio tornò addietro, si riempì le tasche d'oro e corse via precipitoso verso la dimora del nipote. Gli si era fatto presente che in quel giorno, forse in quel momento medesimo la povera famigliuola di Antonio veniva cacciata di casa.

Il sopraggiungere del droghiere pose fine alla scena originale che aveva luogo nella soffitta del pittore. Quegli pagò, e la tenacità del padrone di casa, e la carità ostentata degli altri non ebbero più campo a mostrarsi. Sfilarono tutti via, lasciando soli lo zio, la moglie e i figliuoli di Antonio e Giovanni Selva.

Quel giorno medesimo il periodico di Salicotto raccontava il fatto a suo modo, coprendo con iniziali i veri nomi dei personaggi, e ne tirava profitto a dare tutto il merito al direttore del giornale ed a ripetere i soliti improperii contro i ricchi tiranni. Lo speziale che non vedeva neppur citato il suo nome saliva in collera e diminuiva d'assai la sua stima pel compratore delle sue *pillole digestive*: e per riparare al torto fattogli dal giornalista, contava a tutti, che Salicotto non aveva fatto niente, ma a cui andavano tutte le lodi era messer Agapito.

Il dolore dava alla Rosina le buone ispirazioni. Quando ebbe conosciuto che quel vecchiotto soprarrivato in al buon punto era lo zio di Antonio, e l'ebbe visto sì efficacemente soccorrer loro, ella spingendosi innanzi i suoi bimbi venne a cadere ai piedi di lui, tutta lagrimosa, e con quell'accento che parte dal cuore e giunge altresì commovente al cuore altrui, gli disse:

— Il cielo la benedica, o signore.... Grazie per questi innocenti.... Per loro la prego, per loro poverini, non per me che sono causa di tutto il male, perdono! perdono!

E la povera donna smarrita chinava il capo sino al suolo nel più umile atto del pentimento.

Quei due forti dolori furono di botto simpatici l'uno all'altro. Le anime del vecchio e della donna ci ebbero un punto di contatto ed una subita affinità nacque tra di loro. Lo zio ebbe dimenticato in un attimo tutte le sue ire passate: non vide più che una povera creatura amata dal suo caro nipote e che in alcun modo gli veniva innanzi come parte di lui. Per impulso interno sollevò la misera, la prese tra le sue braccia e la strinse al seno. Piansero amendue in quell'amplesso. Ella prese i suoi bimbi e li serrò alle gambe del vecchio intenerito, e il più piccino gli pose in collo. Quando Giovanni vide il buon droghiere seduto con sulle ginocchia i figli di Antonio che lo chiamavano zio, e il presso la Rosina che gli baciava la mano, capì che era tempo d'andarsene anche per lui, e corse via intenerito, e con tanta sollecitudine che pareva s'affrettasse a portare a qualcheduno qualche buona novella.

Poche ore dopo tutta la famiglia del pittore era installata in casa lo zio, il quale, se non ci fosse mancato il figlioccio, ne sarebbe stato il più felice uomo del mondo.

La Rosina da quel dì cominciò ad essere una tutt'altra donna. Non c'è nulla che sublimi maggiormente l'animo umano che un forte dolore fortemente sentito. Ogni volgarità, ogni meschinità, quando in fondo la tempra sia buona, sparisce dall'animo colpito da suprema sventura. Esso si rialza ed estrinseca a cui dire tutte le sue interne virtù ad esser pari alla nobiltà del suo stato, perocchè nulla v'abbia di più osservabile al mondo dell'uomo che soffre.

Oltrechè Rosina ancor essa s'accusava d'essere cagione di tanta sciagura, ancor essa ricordava quell'ultima scena che aveva mandato fuor di sè il povero Antonio e che troppo ella aveva ragione di temere fosse stata l'ultima spinta ai disperati propositi del marito. E questa la chiamava in mente tutte le scene precedenti: e quest'ultimo suo gran torto le rifaceva vivi innanzi tutti gli altri suoi: e la capiva ad un tratto in che cosa e come la sua condotta e il suo carattere e le sue maniere fossero state reprensibili e disgraziate. E così a lei pure l'amore pel marito veniva via manifestandosi tutto e maggiore d'assai di quello che avrebbe creduto ella medesima. E quest'amore concentrandosi ne' suoi bambini che le erano già sì cari, ne conseguiva che in essa, verso lo zio che li aveva accolti e che faceva loro godere agi cui non aveano goduto mai, erano nate ed una riconoscenza sterminata ed un'osservanza affettuosa che la faceva riguardosissima a non dispiacergli per nissun modo. Di che ne conseguitava che ad ogni giorno passasse, il droghiere, il quale era scevro da tanto tempo della vita di famiglia cui pure amava cotanto, e ponesse maggior affezione a quella donna e a quei ragazzi, e si lodasse sempre più di averli seco.

Ah! s'egli avesse potuto ancora avere il caro Antonio!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI SAVONA

AVVISO D'ASTA

Pel giorno 31 agosto 1859.

Provvista del pane ai carcerati durante l'anno 1860

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci antimeridiane del giorno di mercoledì 31 corrente agosto si procederà in questa Intendenza Generale all'incanto per l'appalto della somministranza, durante il prossimo anno 1860, del pane ai ditenuti nelle carceri giudiziarie e penitenziarie, nelle camere di sicurezza dei carabinieri Reali, e nelle case mandamentali di deposito di questa Divisione Amministrativa.

L'asta sarà aperta in diminuzione del prezzo di centesimi *ventuno* per caduna razione di pane del peso di 737 grammi. S'invita pertanto chiunque voglia attendere alla suddetta impresa a presentarsi a detto ufficio negli indicati giorno ed ora, in cui verrà deliberata, in un solo lotto, alla estinzione della candela vergine, in favore dell'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, dei quali potrà ognuno avere visione nella segreteria dell'ufficio medesimo.

Gli accorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto, far constare della loro risponsabilità per attendere all'appalto, e fare il deposito di L. mille, oppure di un vaglia corrispondente rilasciato da persona notoriamente risponsale, sopra carta bollata detta di commercio pagabile a vista.

Il deliberatario poi dovrà presentare un sicurtà ed un approbatore idonei e di grado-mo di detto ufficio.

Tutte le spese dell'asta e dei relativi atti sono a carico dell'impresario.

I fatali per presentare, dopo il deliberamento, le ulteriori offerte di ribasso del ventesimo almeno, a termini di legge, sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno ai mezzodì del giorno di giovedì 15 prossimo venturo settembre.

Nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal titolo 3 del Regolamento annesso al R. Decreto 30 ottobre 1853.

Savona, 13 agosto 1859.

Per detto generale Ufficio
Il Segretario Capo
A. GALEANI.

MUNICIPIO DI PINEROLO

FESTA DI S. DONATO
E SUCCESSIVA FIERA

La Festa di S. DONATO, Patrono di questa città, sarà celebrata in quest'anno domenica 28 agosto corrente, colle consuete solennità religiose.

La sera di tal giorno, ed ove il tempo nol permettesse, in una delle tre successive sere, saranno arsi sulla piazza del palazzo di Città *fuochi d'artificio*, preparati dal rinomato pirotecnico signor Pietro Ardenti, romano.

Nei tre giorni successivi 29, 30 e 31 agosto si terrà la solita fiera.

Il Teatro Sociale, aperto sin d'ora con *Opera in Musica*, sarà nella sera della festa compiutamente illuminato a gaz per cura del Municipio.

È aperto il giuoco del *Tiro al Bersaglio*.

Alcuni divertimenti popolari saranno apparecchiati a pubblica ricreazione.

Dei convogli straordinari per la via ferrata saranno stabiliti per cura della Direzione Superiore, e da essa notificati al Pubblico in tempo opportuno.

Pinerolo, dal Palazzo Municipale, addì 8 agosto 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

L'INDIPENDENTE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
di gran formato

Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Avv.
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Regii Stati e Ducati	7 »	12	22
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

MANIFATTURA PRIVILEGIATA
DI NASTRI IN SETA
delle Fabbriche riunite

L'adunanza generale dei Socii è fissata pel 28 corrente agosto, ore 7 antim., alla sede della Società, via Cappellai, 2, Torino.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 14 camere al secondo piano messe a nuovo e divisibili, in casa Barbiè G., via Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, Torino.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO signorile di 12 camere, due cantine e piccolo giardino. — Dirigersi al portinaio, viale del Re, num. 20.

CASSA DI SCONTO IN TORINO

Via di Santa Teresa, casa Pattavicino-Mossi, num. 11

Conto utili e perdite dal 1.° Gennaio al 30 Giugno 1859

Approvato in Adunanza generale ordinaria del 18 corrente.

	Dare		Avere
Risconti pagati	L. 58,090 39	Sconti ed utili diversi . . .	L. 638,944 59
Risconto del Portafoglio e dei depositi al 30 giugno . . .	» 35,586 82		
Interessi dei conti correnti	» 109,794 12		
Ammortizzazione delle spese di primo stabilimento . . .	» 883 56		
Spese di amministrazione	» 19,588 44		
Tassa commerciale del semestre	11,424 20		
Effetti in sofferenza . . .	» 59,360 51		
Utili netti	» 344,519 55		
	L. 638,944 59		L. 638,944 59

Riparto degli utili a termine dell'art. 44 dello Statuto sociale

Utili netti dal 1° gennaio al 30 giugno 1859		L. 344,519 55
Interessi 2 0/0 p. sem. a n. 32000 azioni sovra L. 8,000,000 » a L. 5 » p. az.	L. 160,000 »	
Riparto 82 0/0 alle suddette az. » 183,414 64		
a » 4 70 » »	» 150,400 »	
Dividendo L. 9 70 per azione		
Riparto 8 0/0 per Medaglie di presenza	» 14,673 17	
In fondo di riserva 10 p. 0/0	» 18,341 47	
Saldo utili e perdite in conto nuovo	» 1,104 91	
Pareggio degli utili come sopra		L. 344,519 55

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo farmaceutico approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Parisson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Donegri** e Bruzza; - Alessandria, **Basilio**; - Asti, **Boschiero**; - Casale, **Bava**; - Aosta, F. **Gallesio**; - Biella, F. **Gambarova**.

Vendita per incanto volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello Studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'Agente locale signor Gallina.

B. OPERTI notaio.

Dell'impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; DELLA GOTTA un opuse. fr. 1; - dei medico G. FERRÉ; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portipa n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO
via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl'inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da palestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavel a Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle mercì, Torino.

DA VENDERE

Una CERVA di anni 3 1/2. — Recapito dal sig. Ray, via Pellicia.

DA VENDERE

in MORRA, *provincia d'Alba*,

CASA composta di 16 camere, due cantine, bottega e retrobottega, stalla, fenile, portico, orto, pozzo, cortile cinto di muro, coerente a tre contrade, in bella posizione con alteno di are circa 94, e campo molto fertile di are 155 circa, da vendersi unitamente o separatamente alla casa, ed anche a more. — dirigersi al proprietario Traversa Antonino, abitante nella stessa casa.

DA AFFITTARE *al S. Michele.*

ALLOGGIO signorile al primo piano, con o senza scuderia, rimessa e fenile, via del Pieno, n. 23. — Recapito dal portinaio.

DA VENDERE

VILLEGGIATURA signorile a Cavoretto, con fabbricati civili e rustici, giardini, pergolati, campi, prati e boschi, di cir. 9, 12 (giorn. 24), delle quali 4 cinte.

Recapito da Bacciarini, via Po, num. 30.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più BOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 10 a 60 brente. — Rivolgersi via Ambasciatori, numero 6, dal portinaio.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino

Autorizzata da S. M.

I signori Azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione fissata l'Adunanza del Convocato per il giorno 23 del corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle sale di quest'Ufficio centrale, situato nel palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 15, piano terreno.

Torino, li 6 agosto 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

VENDITA VOLONTARIA

Il sottoscritto segretario del mandamento di Vico-Canavese, delegato dal tribunale provinciale d'Ivrea con decreto 25 7.bre 1858, deduce a pubblica notizia, che alle ore 9 mattutine del 30 corrente agosto, nell'Ufficio di Giudicatura avrà luogo, sull'instanza del sig. Don Domenico Renacco, reggente la parrocchiale di San Bernardo in Valchiusella, esecutore testamentario dell'ora fu Bernardo Trabucatto, la vendita all'asta pubblica delli beni stabili caduti nell'eredità del medesimo, consistenti in 3 distinti lotti, estimati dal signor geometra Alessandro Tocco come infra:

Lotto primo.

Fini di Valchiusella, cantone Tissone, regione Casasse, corpo di fabbrica e piccole pezze di prato, del superficiale quantitativo d'are 65, 45 circa, estimato il tutto L. 1,097.

Lotto secondo.

Stesse fini, cantone e regione, corpo di fabbrica e piccola pezza di prato, di are 128, cent. 78 circa, L. 1,179.

Lotto terzo.

Stesse fini e cantone, due corpi di fabbrica, con cascello diroccato, e piccole pezze prato, di are 173, 55 circa, L. 1,059.

Vico-Canavese, li 2 agosto 1859.

Giovanni Alocco segr. del.

NOTIFICAZIONE

Si deduce a pubblica notizia che Alpa Pio Antonio del vivente Tommaso, del Borgo di Bosco, in seguito all'obbligo statogli imposto dal fu cav. Pio Ottavio Retorti, di cui è erede in virtù di testamento 20 febbraio 1852, ricorse al R. Trono onde ottenere la facoltà di aggiungere al proprio il cognome di Retorti, e chiamarsi in avvenire *Alpa-Retorti*, e che con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 4 corrente venne autorizzato di fare intanto procedere alle pubblicazioni prescritte dall'art. 2 delle RR. PP. 16 agosto 1844.

Bosco, 17 agosto 1859.

I FASTI CATTOLICI

o Storia della Religion di Cristo dalla fondazione sino ai tempi moderni, di Carlo Pecorinis. — Opera nuova di 12 volumi circa, in 8°. — È uscito il 1° vol. alla Stamperia Speirani e Tortone di Torino. — Chi amasse associarsi, mandi un *vaglia* postale di L. 1, 60 alla suddetta Stamperia e gli sarà spedito.

AVVISO

La Società del Teatro di Novara intende di appaltare per un triennio, a partire dal giorno 25 dicembre prossimo, l'esercizio del Teatro stesso per la sola annuale stagione di carnovale con uno spettacolo di opera e ballo, contro l'annua dote di L. 12,000 Piem.

S'invita perciò i volenti aspirare ad un tale contratto a presentare le loro offerte entro tutto l'andante mese alla segreteria della Direzione ove trovasi fin d'ora ostensibile il relativo capitolato.

Novara, li 16 agosto 1859.

RIAPERTURA *il 1° novembre*

Del CONVITTO privato universitario per gli Studenti di leggi e matematiche.

Scrivere prima del 15 settembre prossimo al Direttore del Convitto, via Quattro Pietre, num. 14, piano primo, in Torino.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Minardi Palmira, già negoziante modista in Torino, via dei Guardinfanti, num. 2.

Si avvisano li creditori ammessi al passivo del fallimento di detta Palmira Minardi, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Bracchi, in una sala di questo tribunale di commercio, alli cinque del prossimo settembre, ed alle ore 2 pomerid., per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 544 del Codice di comm.

Torino, li 18 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

SOCIETA' — RISOLUZIONE.

La società contratta con scrittura 4 agosto 1857, tra i signori Giacomo Chiabodo, ed Edoardo Zobianco, per l'esercizio d'un negozio da materassaio in questa città, sotto la ditta *Chiabodo e Zobianco*, s'intenderà risolta col giorno 30 settembre 1859, e tutto l'attivo e passivo della società si avrà per consolidato nel Chiabodo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nanti il tribunale provinciale di Torino il 20 scorso luglio, il sig. Gabriele Massaglia, nella qualità di procuratore speciale della di lui madre Giuseppina Massaglia nata Gorino, ha dichiarato di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del teologo fu Battista Gorino, già parroco di Mombello, fratello della predetta di lui madre.

RINCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale provinciale di questa città li 6 di settembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo il reincanto di un terreno fabbricabile, situato in questa città, di are 6, centiare 29 e millilare 34, in mappa al numeri 46 1/2 e 144; e ciò in seguito all'aumento del sesto fattosi da Michele Verdoja, domiciliato in questa città, con atto 10 corrente mese, ricevuto Parella sostituito segretario, al prezzo di L. 1,920, cui seguì a favore del sig. Giuseppe Valle, pure domiciliato in questa città, il deliberamento con sentenza dello stesso tribunale provinciale in data delli 30 luglio ultimo passato, dello stabile medesimo, sull'istanza dello stesso Giuseppe Valle e Carolina Tirosso, vedova di Michele Valle, domiciliati in questa città, nella loro qualità di eredi beneficiati di quest'ultimo loro rispettivo fratello e marito, nell'interesse e sopra il detto fondo, di proprietà dell'eredità medesima.

E tale reincanto sul prezzo complessivo di L. 2,240, e sotto i patti e condizioni di cui nel relativo bando delli 18 corrente, autentico Caramelli, sostituito segretario di detto tribunale.

Torino, li 19 agosto 1859.

Geminati caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Emanuele Vergnano domiciliato a Chieri, nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita di Carlo Carbone, gli mercantestarbo, domiciliatoin Alba, il tribunale prov. d'Alba con suo decreto 23 luglio 1859 autorizzò la vendita ai pubblici incanti dei beni caduti nel fallimento di detto Carlo Carbone, posti sul territorio d'Alba, consfati di campo e vigna, al prezzo e condizioni di cui in bando venale 9 corrente, ed in due lotti distinti; e fisso per l'incanto l'udienza del 7 ottobre prossimo, ore 11 ant.

Alba, 18 agosto 1859.

Rolando sost. Sorba.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di questa città il 9 andante mese il nominato Monchiero Giuseppe di Giovanni Battista, domiciliato a Roddi, nella sua qualità di tutore della Ferdinanda Giacosa fu Stefano, nata a Pollenzo, e domiciliata a Roddi, dietro autorizzazione concessagli dal consiglio di famiglia di detta minore con sua deliberazione del 6 scorso luglio dichiarò di non accettare l'eredità deferta a detta sua amministrata dal predetto di lei genitore Stefano Giacosa se non se col beneficio d'inventario.

Alba, li 16 agosto 1859.

Gay sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 210 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	56	29	14

Lunedì 22 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

20 e 21 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,74	742,72	742,32	+ 25,1	+ 27,4	+ 29,8	+ 23,0	+ 25,7	+ 25,0	+ 14,5	O.S.O.	S.S.O.	S.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Sereno con vap.
740,10	740,80	739,40	+ 25,6	+ 30,2	+ 32,3	+ 30,5	+ 27,5	+ 28,0	+ 14,5	N.E	S.O.	O.N.O	id.	Sereno	id.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 21 *Agosto* 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del terzo quinto nella stessa tabella indicato, e chiesto il certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito Pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del terzo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0/0	Terzo quinto pagato
1	Deambrogio Giuseppe . .	Vercelli	9664	1859 1 mag.	10	31 60
2	Deambrogio Angelo . . .	id.	9665	id.	10	31 60

Torino, addì 20 luglio 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Capo di Divisione autorizzato
T. ALFURNO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 29 in data 12 gennaio 1859 rilasciata dalla tesoreria della provincia d'Alessandria, per la somma di L. 1400, esercizio 1859, per fondo somministrato a disposizione dello stabilimento dei Sordomuti d'Oneglia.

Torino, 20 agosto 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAIME.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 13:

Popoli di Parma e Piacenza.

I liberi municipii mi offrono in nome vostro la Dittatura. Grato dell'onore, consolato da questa nuova dimostrazione della comunanza di affetti e di pensieri fra le provincie italiane che hanno comuni le difficoltà ed i pericoli, lo accetto per convocare i comizi, ai quali si appartiene lo istituire la pubblica podestà che deve condurvi al compimento dei voti, che avete significato in tanti e così solenni modi. Accetto perchè io sono risoluto ad ogni prova in servizio della patria comune, e perchè voi avete preso degna parte in questo mirabile moto italiano, nel quale tutti gli amatori di libertà cercano colla nuova virtù della disciplina di dirizzare al sommo fine della unione nazionale quello ardore, che è dono glorioso, ma sovente infausto della natura italiana.

Non ricordo i vanti antichi; vi do ad emulare esempi vivi e presenti: la fortezza dei Subalpini, la fede dei Lombardi, la compostezza dei Modenesi, la sapienza civile dei Toscani, l'austera ed operosa calma dei Romagnoli.

Ordinati, voi sarete temperanti nelle parole, sarete arditi, se occorra, nei fatti.

Non ho mestieri di raccomandarvi la concordia: questa nuovissima e sacra ambizione degli italiani. Tutti oggimai siamo di un solo animo, e più che delle politiche parti abbiamo la concordia della intera congregazione civile. Qual è infatti lo sciagurato che voglia dirsi parteggiano dello straniero? Quale l'imbelle che possa pensare a pompe cortigiane od a borie municipali quando ci sta dinnanzi lo spettacolo di un popolo che risorge? Quale il forsennato che tenti profanare il sacro tempio della concordia per feroce dispetto ed insanabile orgoglio?

Popoli di Parma e Piacenza.

L'Europa ci guarda! Mostriamo che sappiamo reggerci a libertà colla virtù, col senno, colla forza nostra.

Ottimo è pur sempre il consiglio di Napoleone terzo: *Siate oggi tutti soldati, per essere domani tutti liberi cittadini.*

Dato in Parma il 13 agosto 1859.

Il dittatore FARINI.

Il Dittatore delle provincie modenesi e parmensi nomina suo delegato a reggere l'Amministrazione delle provincie parmensi il sig. professore avv. Giuseppe Manfredi, riserbando a sè tutto ciò che riguarda l'Amministrazione militare e politica; per le quali il delegato si limiterà a procurare la pronta esecuzione degli ordini del Dittatore.

Parma, 18 agosto 1859.

— Il Dittatore delle provincie modenesi e parmensi, sulla proposta del direttore delle finanze, decreta:

Art. 1. Col giorno 1° del venturo mese di settembre verrà soppressa la linea doganale fra le provincie che costituivano gli Stati Parmensi e le altre che formavano gli Stati Estensi.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 18:

Questa mattina alle 5 1/2 antim. il generale Garibaldi, nel campo di Marte fuori porta S. Agostino, passava in rivista parte dell'undecima Divisione dell'armata italiana stanziata a Modena e ne lodava il contegno bello e marziale; poscia si recava all'ospitale militare suburbano alla visita di que'malati ed uffizi. Ieri mattina si era pure portato alla visita delle caserme di vari comandi militari e degli ospedali militari.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* reca il rendiconto della tornata dell'Assemblea del giorno 16 corrente, in cui fu adottata la mozione del marchese Ginori-Lisci.

Presidente. Essendo all'ordine del giorno la lettura del rapporto della Commissione sopra la proposta del deputato marchese Lorenzo Ginori-Lisci, viene invitato il commissario relatore deputato Ferdinando Andreucci a dar lettura del suo rapporto.

Il deputato *Andreucci* legge il rapporto che è del seguente tenore:

Signori rappresentanti della Toscana.

La Commissione da voi eletta per l'esame della proposta presentata dall'onorevole deputato sig. marchese Ginori-Lisci, ha voluto conferire a me il grave onore d'esserne il relatore.

Vengo in suo nome a presentarvi il risultamento degli studi pacatamente istituiti. Vengo a dirvi la conclusione a cui ci hanno condotto, e le ragioni che ci hanno guidato.

La conclusione della Commissione vostra si è che la proposta merita di essere approvata e adottata dall'Assemblea si nella sostanza che nella forma.

Quanto alla sostanza posso dire unanime il consentimento di tutte le sezioni: non s'è levata una voce non che per negare neppure per mettere in dubbio la verità di quella incompatibilità assoluta che la proposta v'invita a dichiarare e proclamare, della dinastia austro-lorenese coll'ordine e con la felicità della Toscana; e la conseguente impossibilità di richiamarla o riceverla a regnar nuovamente.

Tutte le sezioni sono state concordi nel riconoscere questa incompatibilità e impossibilità non solo per sentimento proprio quanto per coscienza del sentimento generale del paese.

Le dichiarazioni che vi sono proposte, l'autorità vostra permetterebbe di sanzionarle e proclamarle senza espressione alcuna delle ragioni che stanno a giustificarle.

Ma se sarebbe sembrato incongruo un troppo esteso sviluppo, conveniente è sembrato che dire le ragioni sommariamente si dovesse. È sembrato alla Commissione, che la proposta tenesse in ciò una giusta misura; per modo che la Commissione non v'ha indotto che poche e lievi modificazioni od aggiunte: dalle quali avrebbe creduto potersi e doversi anche astenere, se l'onorevole proponente stesso non le avesse consentite e accettate come consuonanti perfettamente col concetto e sistema della sua proposta.

Del resto i motivi che la proposta contiene sono apparsi sufficienti a giustificarla.

E invero le ragioni della dichiarata incompatibilità si dicono completamente in poche parole, cioè:

Che i Toscani come naturalmente sono, così vogliono essere anco politicamente Italiani.

Mentre la dinastia che regnò fino al 27 aprile, non è, e non vuole nè può essere che austriaca.

Nelle sue considerazioni motivate la proposta non dice in sostanza che queste due cose.

Se non che vi aggiunge una compendiosa dimostrazione delle loro verità, enunciando sommariamente i fatti principali da cui risulta accertata. E alla Commissione vostra è sembrato che tale enunciazione non sia da notare di difetto: benchè si limiti a un tempo piuttosto recente e ristretto, e in sviluppi storici non si diffonda.

Il tempo che abbracciano le considerazioni giustificative della proposta non risale che al 1848, e a qualche anno antecedente.

Con buona ragione è sembrato a noi che a questo limite si restringano; poichè avanti quel tempo si possono bene e cercare e trovare e segni per parte dei Toscani di nazionali aspirazioni, e segni altresì di tendenze austriache per parte della dinastia che regnava. Ma questi non erano per così dire che germi del futuro dissentimento; nè come fatti costituenti in incompatibilità fra popolo e principe si potrebbero propriamente considerare. È conveniente luogo argomenti disputabili e di dubbio valore non potrebbero avere in un atto, come è quello a cui è per procedere l'Assemblea, e in cui deve mostrare fermezza insieme e moderazione, come conviene a chi è ispirato, come siamo e dobbiamo esser noi, da severo sì, ma schietto spirito di verità e di giustizia.

Il tempo in cui vogliosi cercare i fatti costituenti o provanti quello stato di cose, che la proposta dichiara, non è il tempo in cui la nazionalità italiana era un'idea vagheggiata, e un desiderio coltivato dalle menti più elette e dagli animi più generosi.

È il tempo bensì in cui divenne sentimento universale del popolo, e dall'intelletto passando nella volontà, prese carattere vero d'attuale proposito.

Ed in questo tempo soltanto si può e si dee cercare fatti e criterii decisivi per determinare a fronte del sentimento e proposito del paese il sentimento e proposito della dinastia che lo governava.

Ora che fortemente e universalmente, come la proposta dice, sia radicato nei Toscani il sentimento della nazionalità italiana e il proposito di costituirla e assicurarla, se non molto prima del 1848, nel 1848 bensì si fece manifestissimo; e i recenti fatti del corrente anno apertamente dimostrano che quel sentimento e proposito per la decennale compressione non ha perduto nè d'estensione nè d'intensità: s'è fatto anzi più universale e più energico.

Superfluo sarebbe ricordare particolarmente un'istoria, che a tutti è nota. Opportuno è per altro notare, come la proposta fa, ciò che è più caratteristico nel movimento nazionale di Toscana nell'occasione presente; massimamente per accertare come non sia apparenza artefatta per operadi sètte, ma vero e reale sentimento del popolo; poichè ben lo accertano le considerazioni della proposta, quando ricordano le migliaia de'volontari che l'animosa gioventù nostra d'ogni classe forni all'esercito nazionale; e il concorso numerosissimo dei cittadini chiamati ad eleggere quest'assemblea; e la mirabile unanimità nell'elezione dei deputati che ha rinnovato l'esempio di quella concordia con cui nel 1848 s'iniziò fastamente la grande pera del nostro nazionale riscatto; e finalmente l'ordine stesso, che perfettissimo si mantenne sempre, e si mantiene senza apparato di forze, e non ostante l'ansietà grande degli animi per l'incertezza che pende sulle nostre sorti.

Il quale mantenimento d'ordine a che si deve mai se non al sapere d'esser retti da un governo che ama e vuole ciò che ama e vuole il paese; cioè il conseguimento e l'assicurazione della desiderata libertà nazionale?

Se, per quanto breve materialmente, il tempo considerato dalla proposta, pure fecondo come è stato di grandi occasioni ed eventi, rende certo ed evidente l'universale e profondo sentimento e proposito dell'italiana nazionalità nei Toscani, basta altresì ancora e con non minore certezza ed evidenza a mostrare immutabilmente antinazionale ed austriaca la dinastia che in origine fu di Lorena.

Ben è vero che nel 1848 anche la dinastia si professava solennemente di spirito nazionale e italiano; e molti suoi atti furono consentanei alle parole. — Ma ciò mentre conferma l'italiana nazionalità nostra, ed è sanzione della legittimità sua, non fa che crescere gravità ed importanza ai fatti che poi sopravvennero a spiegare una mutazione assoluta nelle parole e nelle opere del principe restaurato; e costituirono un sistema contrario ed ostile alla nazionalità, che il paese tanto più amava, quanto più la vedeva barbaramente conculcata.

Cercare indizi e segni di questa mutazione nel tempo intermedio fra le professioni nazionali del 1848 e i fatti susseguenti alla restaurazione del 1849 non è sembrato conveniente alla Commissione vostra, come non è sembrato all'autore della proposta. Non d'individuali opinioni e giudizi, ma dell'opinione e del sentimento e giudizio generale del popolo toscano deve essere testimone ed interprete l'Assemblea. E la restaurazione con cui il popolo chiamava il fuggitivo principe a risalire sul trono di Toscana come principe italiano e costituzionale, quale n'era disceso, provò apertamente che lo si credeva e sperava tuttavia costante e sincero nella già professata fede politica.

Fu certo un grande inganno; ma non fa mestieri cercarne le prove in atti anteriori, che anche di fronte a rivelazioni sopravvenute possono essere tuttavia dubitabili.

Esuberanza ve n'è nei fatti posteriori al 12 *aprile* 1849. Dall'occupazione austriaca con cui di tanta onta e di tanto danno fu ricambiata la lealtà dei Toscani, dall'occupazione austriaca del 1849 fino alla battaglia di Solferino la storia politica della dinastia, che crediamo nostra, è una serie d'atti che cospirano tutti a mostrarla non d'altro spirito animata, nè d'altro capace che austriaco.

Anche qui, come la proposta così il rapporto che lo l'onore di farvene, s'astiene dall'esposizione particolare di fatti che sono ormai di storica notorietà non solo in Toscana e in Italia, ma in Europa tutta.

Chiunque ne ricorra col pensiero la serie, può di leggeri notarne i caratteri e giuridici e politici e morali che ebbero; e vedere come le dichiarazioni che ci vi sono proposte, ne risultino non meno giuste che necessarie.

Giuridicamente considerati gli atti con cui la dinastia si mostrò apertamente austriaca, presentano violazioni moltiplici del diritto pubblico dello Stato.

Il chiamare e introdurre soldatesche straniere nel territorio era atto espressamente vietato dallo statuto fondamentale. Gli Austriaci dichiararono di venire chiamati dal principe, nè il principe gli smentì: gli disse anzi e trattò come truppe ausiliarie.

L'abolire lo statuto che aveva avuto irrevocabile sanzione, era rottura manifesta di pubblica fede; e che non aveva altra ragione che l'incompatibilità d'un regime costituzionale con un governo antinazionale.

Ricusare di assumere e sostenere la guerra che il popolo voglia, come voleva il nostro, per la sua nazionale indipendenza, che è sacro diritto riconosciuto e sanzionato da tutti, costituisce contravvenzione ad uno dei più essenziali doveri del sovrano ufficio di principe.

Abbandonare il paese, e riparare nel campo dei nemici della sua indipendenza, e starvi come alleato loro, è atto di ostilità che potrebbe anche di più grave nome qualificarsi.

È inutile dire come tali atti potrebbero secondo il diritto pubblico delle genti legittimare e giustificare l'insurrezione del popolo contro il principe per privarlo del regno, se tuttora regnasse. Ma poichè, come giustamente è detto nella proposta, il principe stesso col suo volontario abbandono del paese spezzò di fatto quei vincoli che a lui lo legavano, non può dubitarsi nè che alcun legale ostacolo incontrino le proposte dichiarazioni, nè che altro occorra di fare, poichè si tratta ora non di detronizzare un principe che regni, ma di richiamare o no sul trono chi non regnando più nè di fatto nè di diritto, non è realmente altro che un pretendente.

Considerati politicamente gli atti della dinastia decaduta dimostrano essersi ella siffattamente consacrata e vincolata all'Austria da rendersi indispensabile per sempre il sostegno suo; da ridursi perciò irrejarabilmente sotto la sua dipendenza assoggettandole insieme l paese; e da dovere inevitabilmente seguire in qualunque evento il destino della sua dominazione in Italia.

Imperocchè fu chiarissimo che rinunziando scientemente e volontariamente alla fiducia e all' affetto del popolo, base di regno e fondamento di governo, essa fece non altro che la forza materiale.

E per quanto s'avvissase di tentare l'esperimento di educazione e direzione austriaca pei soldati toscani, non potè mai la sua speranza riporre che nelle armi austriache o stanziate nel territorio, o vicine e libere di poter accorrere da qualunque luogo a sua difesa.

Ciò che siamo ora per dichiarare non è che naturale conseguenza della condizione in cui di deliberato animo la dinastia già nostra si pose e ostinatamente perseverò, sorda a ogni leale consiglio di chi, fedele tuttavia al giuramento che altri infranse, non seppe separarsi dal principe se non quando fu assolutamente certo che il principe si separava dalla patria.

Moralmente considerati gli atti della dinastia austriaca nel decennio ultimo del suo regno presentano i seguenti caratteri:

Ingratitudine alla fidente lealtà del popolo, che della operata restaurazione non ebbe in ricambio che lo scorno e il danno di essere umiliato e smunto da soldatesche straniere e nemiche;

Insulti anco gratuiti al sentimento suo nazionale: come fu l'autorità concessa al soldato straniero di esercitare giurisdizione penale fra i cittadini e applicare pene infami; il vestire e portar quasi in trionfo le divise della straniera milizia, che eran pur segno di straniero servaggio; gli scandali orrendi di S. Croce; e per ultimo lo andar nelle file nemiche per mera mostra di ostilità;

Incostanza finalmente di professione politica per variazioni inspirate soltanto da interesse benchè male inteso di regno.

Così dopo il 1849 si proscriveva come sedizioso e si condannava come delitto ciò che per giusto e santo si era professato e proclamato nel 1848.

Così ultimamente nel 1859 prima alleanza austriaca, poi un'apparente neutralità; poi una momentanea adesione alla causa nazionale; poi fuga nel campo nemico; e di nuovo alleanza austriaca. Ed ora si sente dire di redivivo amore per la nazionalità italiana: ora che la speranza di regnare in forza delle armi austriache si vede (così Dio voglia!) svanita.

Il concorso di tante e sì potenti ragioni non solo fa che non sia da maravigliare che la contrarietà al ritorno della dinastia Austro-Lorenese sia generale e profonda in un paese offeso in tanti modi nel suo diritto, nella sua dignità, nel suo nazionale affetto e nel suo senso morale; ma quel che è anche più decisivo, non permette in modo alcuno nè alla prudenza degli uomini di Stato, nè all'istintivo giudizio del popolo di concepire la lusinga non che la fiducia, che sia per esser sincera e costante la conversione che ora la dinastia dopo tante variazioni venisse pur professando alla causa nazionale.

E dice con ragione la proposta che nè statuto nè bandiera tricolore non sarebbe da tanto che la dinastia Austro-Lorenese potesse legare alla causa nazionale le sue sorti: le quali massimamente finchè la casa imperiale di Vienna conservi una provincia o uno Stato in Italia, non possono che rimaner legate alle sorti dell'Austria.

Spero, o signori, che in questa esposizione delle ragioni che stanno a giustificare l'incompatibilità che vi si propone di dichiarare, niente vi sia che abbia neppure l'apparenza di un odio che non perdona.

D'odio personale noi ci sentiamo libero l'animo affatto: altrettanto possiamo affermare del popolo nostro generalmente. Il contegno suo nobilissimo nello stesso dì 27 d'aprile mostrò apertamente che le persone egli non odiava; ma anzi anche mentre mostravansi piuttosto ostili che amiche alla causa nazionale, ci sapea rispettarle.

Non altro nei passati regnanti odiammo e odiamo che la dominazione austriaca, di cui gli soffrimmo strumenti; e non possiamo non temere che dovremmo soffrirli di nuovo se ritornassero.

Nè è da parlare di perdono: il perdonare consiste nel non voler vendicarsi, nel non voler male a chi male ci fece. Ma altro è perdono, altro è fiducia. Non è una pena che intendiamo d'infliggere: non è una vendetta che intendiamo di fare. È denegazione di una fiducia, che l'esperienza rende impossibile nel presente, e che possibile non lascia prevedere nell'avvenire: lo che pure nella proposta è dichiarato.

Tanto siamo lontani da qualunque sentimento men retto e giusto, che non abbiam pensato a sopprimere ciò che la proposta nota circa la benemerenza che la dinastia Lorenese, benchè imposta dalla forza, potè acquistare per riforme operate da alcuno dei suoi principi.

Si sarebbe potuto sopprimere come meno opportuno rispetto alla questione politica e nazionale di che si tratta. Le benefiche riforme di cui possiamo lodarci e dobbiamo esser riconoscenti, son più che altro economiche, giudiciarie, amministrative. Nè questo fu bene che la dinastia ci facesse, in quanto era o perchè era Lorenese od Austriaca. Come Austro-Lorenese non sappiamo vedere qual bene ci facesse mai: non così sarebbe difficile mostrare come dai suoi vincoli colla casa imperiale di Vienna ci venissero mali assai gravi, che con una dinastia indipendente e italiana si sarebbero evitati. Politicamente il regno e governo della dinastia Austro-Lorenese ebbe sempre questo carattere e proposito costante: togliere ogni freno e limite al poter regio, e renderlo unicamente assoluto.

Tuttavia i commissari vostri, facendosi organo dei rispettivi uffici, hanno lodato il pensiero del proponente, come quello che servirà a viemmeglio mostrare la moderazione e la giustizia dell'Assemblea, e accertare che dalla decaduta dinastia non altro ci divide che la causa nazionale, e, come innanzi ho ridetto, il suo essere austriaca, e l'esser noi italiani.

E questa è divisione profonda, è diversità e contrarietà inconciliabile, poichè ne dipendono due cose essenziali nell'ordine sociale delle nazioni: cioè la indipendenza da esterna dominazione, che sarebbe sempre in pericolo; e la pace pubblica interna che sarebbe impossibile a conservarsi.

Provvedere a queste cose è diritto, è dovere nostro per quanto è in nostro potere.

Senti questo dovere e fu sollecita a soddisfarvi come poteva la Consulta di governo; concorrendo anch'essa a far fede del sentimento pubblico e provarne la unanimità.

E voi, rappresentanza vera del paese, vi provvederete più efficacemente adottando le dichiarazioni motivate che vi sono proposte.

Vi provvederete perchè se vi è cosa in cui i voti di un paese siano legittimi, se vi è cosa in cui rispettare si debbano, è questa.

Non si tratta qui di tale o tal altro assetamento di Italia, che in modo più o meno perfetto corrisponda al desiderio e concetto nostro di nazionale costituzione. Si tratta soltanto di non avere dominazione di casa d'Austria; si tratta d'evitare la più grande calamità che possa colpir la Toscana anco a senso di quelli in cui il sentimento nazionale è meu vivo. Nessuno ha diritto d'esigere che noi consentiamo alla nostra rovina.

Non lo potrebbe neppure un Congresso delle grandi potenze d' Europa; che è pure la sola autorità, che oggi eserciti il supremo arbitrio di statuire sull' incerto destino degli Stati minori che si colleghi colla generalità dei politici interessi europei.

Ma per buona ventura coi generali interessi d'Europa l'interesse nostro nella presente questione non è in conflitto per niente, anzi è in perfetta concordia.

Se a noi interessa d' essere onninamente e sicuramente indipendenti dall'Austria, interessa ancora all'Europa che cessi veramente una volta la usurpata preponderanza austriaca in Italia.

Se interessa a noi aver condizioni ragionevoli di pace pubblica e d' ordine interno, anche all' Europa interessa che Italia non abbia a esser sempre agitata da commozioni rivoluzionarie, capaci di turbare per facile contagio anche altri Stati.

E agevolmente deve intendere che contrariare il voto nostro, o non rispettare il nostro *veto*, non altro sarebbe che traslocare quel centro e fomite di rivoluzione che tanto desiderio si è mostrato di estinguere: non sarebbe che renderlo più pericoloso, poichè mancherebbe forza d'armi straniere o presenti o vicine che lo potessero comprimere.

Non essendo pertanto da temere alcun ostacolo in contrarietà d' interesse europeo, manca la sola ragione che possa trattenerci dall' esercitare secondo la chiara volontà del paese la nostra sovranità nazionale.

Trattenere non ci possono i vociferati *Preliminari* di Villafranca. Noi, qualunque essi siano, quei preliminari non obbligano; come obbligatorii per noi non consentì, nè poteva, nè chi ci rappresentava nella guerra, nè altri.

Non ci debbono trattenere i consigli e le esortazioni, comunque premurose, che in nome di Napoleone III ci fa ufficiosamente la francese diplomazia.

Ben vorremmo che in nome del magnanimo e generoso imperatore dei Francesi ci si proponesse o chiedesse cosa possibile, per potergli mostrare quanta gratitudine e riconoscenza con tutta Italia gli professi Toscana. Ma cosa inconciliabile colla salute nazionale, non v'è gratitudine o riconoscenza che possa farla un dovere.

Quando avrà conosciuto e ponderato tutte le ragioni che concorrono a rendere assolutamente incompatibile la casa d'Austria colla Toscana, l'imperatore Napoleone non solo non si offenderà della renitenza nostra, ma rendendoci giustizia l'approverà egli stesso come necessaria prudenza e costanza lodevole.

Tanto più che a perorare la nostra causa non mancherà la voce benevola della Francia, che già parla pubblicamente a pro nostro per la bocca di tutti quelli che non servono ingenerosamente a intrighi di pretendenti.

Finalmente non ci deve trattenere il pericolo che la restaurazione invano consigliata o ci si imponga o ci si lasci imporre per forza. Di forza niuna minaccia ci venne fatta. Non abbiamo finora ricevuto da qualunque parte, che dichiarazioni rassicuranti. L'uso della forza altresì nelle attuali condizioni d'Italia si presenta moralmente impossibile. Non è pericolo quindi che si abbia a temere.

Ma avvenga che può: esercitare il diritto nostro è dovere, e se la giustizia degli uomini ci fallisse, dovremmo affidarci alla giustizia di Dio.

E al canto nostro avremo fatto per ogni evento quanto è da noi, quando francheggiando il patriottismo di chi regge la cosa pubblica avremo sanzionato come volontà del paese non potersi la decaduta dinastia nè richiamare perchè torni, nè se tornasse riceverla.

Terminata la lettura del suo rapporto il deputato Andreucci ha proseguito dicendo:

Non mi resta che leggere la proposta del marchese Ginori-Lisci con le modificazioni da lui consentite. Eccone il tenore:

« Considerando che gli avvenimenti di più anni, e i fatti maturati in questi ultimi mesi hanno dimostrato ad evidenza quanto sia fortemente ed evidentemente radicato nei Toscani il sentimento della nazionalità italiana, ed il proposito di costituirla e di assicurarla;

« Considerando che questi sentimenti e questi propositi dimostrati per tanti modi e particolarmente col l'accorrere dei volontarii alla guerra dell' indipendenza, si sono manifestati con straordinario concorso e con mirabile unanimità anche nella elezione dei deputati all'Assemblea, chiamati dovunque in conformità di questo principio;

« Considerando che tutto ciò è stato fatto, e si mantiene senza la minima turbazione dell'ordine pubblico, e che la ferma volontà di conservarlo è nell'animo di tutti;

« Considerando che la casa austro-lorenese imposta già dalla forza, benchè poi stata un tempo benemerita per le riforme operate da alcuno de' suoi principi, abbia volontariamente spezzati i vincoli che la legavano alla Toscana e dopo la restaurazione del 12 aprile 1849 sottoposto il paese all'onta e al danno dell' occupazione straniera, abbia con i suoi atti, e colle sue dichiarazioni indotto negli animi la certezza che dove anche professasse ella di ristabilire lo statuto fondamentale che aboll, e di accettare la bandiera tricolore italiana che apertamente osteggiò, ella non potendo mai legare le sue sorti alla causa nazionale non può nemmeno procurarsi la fiducia dei Toscani, nè ottenere quella morale autorità che è fondamento necessario di ogni governo:

« L'Assemblea dichiara che la dinastia austro-lorenese, la quale nel 27 aprile 1859 abbandonava la Toscana senza ivi lasciare forma di governo, e riparava nel campo nemico, si è resa assolutamente incompatibile con l'ordine, e la felicità della Toscana; dichiara che non vi è modo alcuno per cui tale dinastia possa ristabilirsi e conservarsi senza oltraggio alla dignità del paese, senza offesa ai sentimenti delle popolazioni, senza costante e inevitabile pericolo di vedere turbata incessantemente la pace pubblica, e senza danno di Italia; dichiara conseguentemente non potersi nè richiamare, nè ricevere la dinastia austro-lorenese a regnare di nuovo sulla Toscana. »

Capponi. Propongo che l'Assemblea decreti la stampa del rapporto della Commissione.

Presidente. Pongo ai voti la proposizione del deputato marchese Gino Capponi sulla stampa della relazione della Commissione. Chi approva questa proposizione si alzi (*Tutti si alzano*).

Presidente. È rimasta approvata alla unanimità la proposta del marchese Gino Capponi.

Qualora nessuno avesse osservazioni da fare contro la proposta del deputato marchese Ginori-Lisci, nei termini in cui è rimasta modificata dalla redazione della Commissione di pieno assenso del proponente, la porrei ai voti.

Nessuno domandando la parola si ritiene che consentano nella votazione.

Alcuni deputati. Ai voti, ai voti.

Presidente. Il deputato marchese Bartolommei ha depositato una istanza in scritto al banco della presidenza, la quale contiene le firme di altri aderenti alla medesima. Il segretario sig. avv. Leopoldo Cempini è incaricato di darne lettura.

Il segretario Cempini legge la proposta del deputato Bartolommei, firmata da ventisette deputati, i quali domandano che la votazione sia fatta per scrutinio segreto.

Presidente. Essendo i deputati che approvano la domanda fatta dal marchese Bartolommei in numero superiore ai venti, è ammessa la votazione per squittinio segreto. Questa votazione si farà mediante appello per ordine alfabetico dei componenti l'assemblea.

Meuron. Credo che molti altri deputati avrebbero aggiunto la loro firma a quella dei ventisette segnati.

Presidente. Ma è sufficiente quel numero.

Ciascheduno dei deputati quando verrà invitato a venire a votare riceverà da uno dei segretari una pallina nera ed una bianca: la pallina nera indica approvazione, la bianca disapprovazione. Avanzandosi il deputato verso il seggio getterà nell'urna che ricorre sulla mano destra di chi si presenta al seggio, il voto che egli intende di rendere: discendendo poi getterà nell'altra urna, che si trova più basso, il voto che avrà inteso di non spendere.

Corsi. Ora che l'assemblea dietro la domanda fattane da più di venti membri ha stabilito che in quanto alla proposta Ginori-Lisci debba procedersi alla votazione segreta, resterebbe a me un dubbio, che pregherei l'assemblea a volere schiarire: cioè, se sia permesso ad un singolo o singoli deputati di dare il loro voto palesemente. Chiedo questo perchè sarebbe a mia notizia che qualora ciò non fosse contrario agli usi parlamentari e al disposto del nostro regolamento, che io ritengo come approvato, vi sarebbero, dico, alcuni deputati che brameresbbero votare palesemente.

Alcuni deputati. No, no.

Presidente. Questa questione è ormai decisa. Ogni volta che l'assemblea ha detto che si deve votare per scrutinio segreto non può esser lecito a veruno dei deputati di opporsi a ciò che essa ha deliberato, senza mancare al rispetto che le è dovuto.

Signor segretario Del Re proceda....

Ridolfi, ministro degli affari esteri ed istruzione pubblica. Siccome in Toscana, in alcuni luoghi, si usa di affermare col voto bianco, in altri col voto nero, domanderei che ella, sig. presidente, volesse chiaramente esprimere, che quelli, i quali intendono di affermare la proposizione daranno il voto nero come è uso stabilito in Firenze: quelli che intendono di negarla, daranno il voto bianco.

Presidente. Signor Ministro le faccio riflettere che io l'aveva già detto.

Ridolfi. Scusi allora la fragilità della mia memoria.

Il segretario Del Re per ordine del presidente rovescia le due urne destinate a ricevere i voti, e ne constata la vacuità.

Il presidente avverte nuovamente che l'urna a destra è quella che deve ricevere i voti decisivi, e l'altra i voti di riscontro e che colla palla nera si approva, e colla bianca si disapprova.

Il segretario Cempini comincia l'appello nominale per la votazione. Ogni deputato che vien chiamato riceve una palla bianca ed una nera da uno dei segretari posto in vicinanza dell'urna.

Al momento che viene chiamato Pietro Contrucci molti deputati avvertono ch'egli è ammalato.

Il deputato Minutelli nel porre il suo voto nell'urna dice ad alta voce: Ecco il mio voto per la decadenza della dinastia Austro-Lorenese.

Dai banchi dell'assemblea si esclama *silenzio, silenzio:* ed il presidente richiama all'ordine il detto deputato.

Minutelli. Signori, perdonerete questo impeto di amor patrio (*Mormorio nella sala*).

Terminato l'appello si scorgono segni di grande attenzione.

Presidente. A forma del Regolamento ripeta, sig. segretario, i nomi di quei deputati che non hanno risposto al primo appello.

È constatata l'assenza dei signori Peruzzi, Corsini march. di Lajatico, e Contrucci; talchè sono presenti 168 deputati, non essendo ancora stato eletto uno dei deputati del distretto di Greve.

Presidente. Prendano atto sigg. segretari di quelli che hanno reso voto, e procedano al travasamento delle palline in questo vassoio, e le numerino ostensibilmente, separando le bianche dalle nere.

(I segretari travasano in un vassoio vuoto le palline contenute nell'urna della votazione).

Presidente. Non vi è luogo a separazione di voti, giacchè proclamo fino da questo momento che sono tutti neri.

Applausi generali fragorosi e prolungati per tutta la sala accolgono questa dichiarazione).

Il presidente invita a far silenzio ed ordina quindi che si proceda alla contazione dei voti, i quali risultano 168 quanti appunto sono i votanti.

Si procede quindi al travaso dei voti contenuti nell'urna della controprova, che risultano tutti bianchi.

Presidente. Proclamo adunque essere stata approvata all'unanimità la proposta del marchese Ginori-Lisci nel modo in cui era emendata dalla Commissione con consentimento dello stesso proponente.

— Si legge nel *Monitore toscano* del 18:

Il cav. Pietro Bastogi ha questa mattina conclusa definitivamente a nome dei signori fratelli De Rothschild di Parigi e della sua Casa M. A. Bastogi e C. una operazione col Governo Toscano di L. 28,652,000

valore nominale di Consolidato Toscano 3 0[0], le quali formano il compimento dei 100 milioni approvati con Decreto del 3 novembre 1853.

Questo annunzio giungerà a tutti lieto, perocchè il nome dei suddetti rinomatissimi banchieri è di per se solo la prova più splendida della fiducia che si ha nelle presenti condizioni del nostro paese.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* sotto la data di Ravenna 15 agosto:

Siamo ben lieti di annunziare qualmente questa Commissione provvisoria municipale, corrispondendo ad un voto unanime, abbia testè aggregato alla cittadinanza ed al patriziato ravignano sua eccellenza il sig. marchese Emanuele di Rorà da Torino, già Commissario straordinario del magnanimo Re Sabaudo per questa provincia, ed ora nostro Intendente generale. E ciò ad espressione della più sentita riconoscenza, che per noi si professa al glorioso monarca Vittorio Emanuele, ed in attestato di ammirazione alle singolari doti dell'animo e dell'ingegno del prefato egregio signor marchese.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 19 agosto:

Il Consiglio federale ha risolto il 15 agosto che l'adunamento di truppe ad Aarberg, che dicevasi sospeso in seguito agli avvenimenti di guerra, abbia luogo sotto il comando del colonnello federale Egloff nel prossimo autunno.

— La quistione della demarcazione dei confini austro-tirolesi che non erasi mai potuto comporre sinchè l'Austria fu in possesso della Lombardia, è ora prossima al suo compimento. Un officio imperiale annuncia accettarsi in massima il progetto del Consiglio federale, e ritenersi che il tutto sarà sciolto mediante un abboccamento dei rispettivi commissari.

— I plenipotenziari della Conferenza di Zurigo hanno dichiarato accettare l'invito del Consiglio federale ad un pranzo in Berna, in un giorno da determinarsi.

Berna, 17 agosto, sera. Il Consiglio federale ha comunicato all'inviato d'affari pontificio la legge sulla separazione dai vescovadi lombardi, invitandolo ad instituire vicarii generali per il Ticino e Poschiavo.

FRANCIA

PARIGI, 18 agosto. Il *Moniteur universel* porta il seguente decreto imperiale datato di Saint-Cloud 16 agosto:

Art. 1. Le ammonizioni date sino a questi giorni ai giornali periodici di Parigi e dei dipartimenti, in virtù del decreto del 17 febbraio 1852, sono considerate come non avvenute.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— Lo stesso numero del *Moniteur* pubblica un decreto eguale pei giornali dell'Algeria e delle colonie.

— Per decisione imperiale del 3 agosto il contrammiraglio Larrieu (Guglielmo Luciano Emilio) è stato nominato al comando in capo delle due divisioni navali delle coste occidentali d'America e dell'Oceania, in surrogazione del contrammiraglio Bonard, pervenuto al termine del suo esercizio.

— Per decisione imperiale del 12 agosto il contrammiraglio Page (Teogene Francesco) è stato nominato al comando in capo della divisione navale e del corpo spedizionario dei mari di Cina, in surrogazione del vice ammiraglio Rigault de Genouilly, pervenuto al termine del suo esercizio.

— L'imperatore e l'imperatrice sono partiti questa sera (17) alle otto per recarsi a Saint-Sauveur (Hautes-Pyrénées), dove soggiorneranno, secondo ogni probabilità sin verso il 5 settembre, nella qual epoca andranno ad abitare la loro residenza di Biarritz.

Il corteo delle LL. MM. è composto del colonnello marchese di Toulongeon, aiutante di campo dell'imperatore, del capitano di fregata marchese di Cadore, ufficiale d'ordinanza, e delle contesse di Labédoyère e della Poëze, dame del palazzo dell'imperatrice.

Il principe imperiale è partito nel tempo stesso che le LL. MM. cui accompagna sino a Bordeaux, donde proseguirà la sua via per recarsi a Biarritz.

S. A. I. è accompagnata dalla signora de Brancion, sotto governante degli Enfants de France, dal generale Rolin, aiutante generale del palazzo, dal signor Bachon, scudiere dell'imperatore, e dal dottore Barthez, medico del principe (*Moniteur universel*).

— Il ministro dell'interno, dopo essersi concertato coi ministri degli affari esterni e dell'Algeria e delle colonie, ha prescritto le norme necessarie per assicurare l'esecuzione immediata dell'amnistia piena ed intera conceduta dall'imperatore (*Idem*).

— Sopra proposta di S. Ecc. il maresciallo ministro della guerra, 922 militari condannati a diverse pene dai Consigli di guerra, hanno provato gli effetti della clemenza dell'imperatore. 577 di essi hanno ottenuto remissione della rimanente loro pena, e gli altri 345 una riduzione nella durata della loro condanna (*Id.*).

BELGIO

BRUXELLES, 17 *agosto*. Come avevamo supposto, il ministro della guerra non aveva ieri terminato il suo discorso in favore del progetto d'ampliamento della piazza d'Anversa. Ne diede il complemento nella tornata d'oggi, esponendo i vantaggi della posizione di Anversa considerata come base del sistema della difesa nazionale e le numerose ragioni che hanno indotto la Commissione militare del Ventisette a pronunziare pel progetto di grande cinta quale fu presentato dal governo.

Questa esposizione parve a tutti lucida e razionale ad un tempo, e crediamo di non ingannarci affermando che sarà cosa assai difficile, non diciamo confutare, ma solo a snervare le dimostrazioni sì concludenti dell'onorevole generale. Dopo aver fatto, terminando il suo discorso, un caloroso appello ai sentimenti di patriotismo di cui la legislatura è animata, il ministro della guerra prese un impegno morale che fu sentito con piacere da tutti: egli ricordò che nel 1848, quando le Camere posero a sua disposizione la somma di nove milioni pei bisogni del dipartimento della guerra, egli si era prefisso di amministrare quei fondi colla più stretta parsimonia ed era riuscito a non ispendere che i due terzi del credito allogato. « Se, come spero, disse l'onorevole ministro, voi mi date egual prova di fiducia che nel 1848, prenderò ad usarne colla stessa riserva e a conformarmi agli stessi principii nell'esecuzione degl'importanti lavori che lo vi chieggo vogliate approvare. »

Le parole del ministro della guerra vennero accolte con approvazione manifesta su tutti i banchi dell'assemblea.

L'onorevole deputato di Bruxelles, signor Goblet, che prese a rispondere al ministro della guerra, aveva una bisogna seria per le mani. Le ragioni che espose per motivare il suo voto negativo, ci son parse poco concludenti e già confutate anticipatamente dalla esposizione del generale Chazal. Egli dichiarò, non essere sicuro che Anversa sia da preferire a Bruxelles come centro della difesa del paese, e per difendere la scelta della capitale si è limitato a pure asserzioni senza conforto di prova alcuna e il carattere delle quali si è di essere contraddittorie ai fatti citati dal generale Chazal. Il signor Goblet pretese ancora che la concentrazione della difesa in Anversa si trarrebbe fatalmente con sè l'abbandono di tutto il resto del paese. Nè si può infine considerare come obbiezione di momento quella che egli trasse dalle spese considerevoli che potrà cagionare l'armamento della piazza d'Anversa: da una parte infatti il governo ha dichiarato che il materiale proveniente dalle piazze forti demolite basterà probabilmente alla necessità della difesa; dall'altra la questione dell'armamento, è inutile notarlo, non è punto subordinata alla costruzione della gran-le cinta d'Anversa. Qualunque sia il centro della difesa nazionale, Bruxelles o Anversa, o qualsivoglia altro luogo, bisognerà pur sempre che il nostro armamento sia quale è richiesto dai progressi attuali della scienza moderna, sotto pena di non avere tra mano che or digni relativamente senza valore. Questo argomento non è dunque da prendere in considerazione.

Tre oratori furono ancor sentiti dopo il signor Goblet, e tutti e tre a favore del progetto.

Alle 4 1[2] tutti gli oratori inscritti essendo stati sentiti, e nissuno più chiedendo facoltà di parlare, il vicepresidente signor Dolez, conformandosi al regolamento della Camera, credette di dover chiudere la discussione generale sul paragrafo 1. Ma egli non pensava al signor Barthélemy Dumortier, il quale, senza aver chiesto di parlare, reputò cosa buona lo accusare l'onorevole signor Dolez di voler soffocare una discussione cui nissuno manifestava l'intenzione di prolungare. Dopo alcuni istanti di tumulto, abbreviati dalla fermezza e dalle savie osservazioni del presidente, il ministro della guerra volle rassicurare la coscienza stimgrata del signor Dumortier e chiese di parlare per l'apertura della tornata di domani (*Indép. belge*).

BRUXELLES, 18 *agosto*. La Camera dei rappresentanti ha continuato oggi la discussione del progetto di legge dei lavori pubblici. Parlarono contro i deputati Ansiaux, Coomans, Desmaisières, Dumortier, Vermeire e Goblet; a favore Orts, Kœler e il ministro della guerra. Gli avversari del progetto insistettero per la fortificazione di Bruxelles in luogo d'Anversa. Il sig. Guillery chiese l'aggiornamento della discussione alla prossima sessione di novembre.

La discussione continuerà domani (*Nord*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 *Agosto* 1859.

Ci scrivono da Desenzano in data del 17 corrente:

Ieri ebbe luogo la cerimonia della consegna delle cinque cannoniere, di cui S. M. l'imperatore dei Francesi ha fatto dono a S. M. il Re nostro augusto Sovrano. Alle 8 del mattino il contrammiraglio d'Auvare, comandante generale della regia marineria, si recava col generale Mollard ed accompagnato da parecchi ufficiali sullo sporgente molo del porto ove stava ormeggiata una delle cannoniere ed ivi era incontrato dal contrammiraglio francese Dupouy. Le cannoniere inalberarono la bandiera francese che era salutata da una duplice salve di 21 colpi di cannone fatta dall'artiglieria delle cannoniere medesime e dalla nostra artiglieria da campagna, poi da tre successivi fuochi di parata della brigata Pinerolo che era schierata lungo la spiaggia e da tre grida di *Eviva l'imperatore!* iniziate dagli ammiragli all'ultimo colpo del saluto.

Le bandiere francesi erano ammainate, e quindi la consegna aveva luogo. Il contrammiraglio d'Auvare dava comunicazione al contrammiraglio Dupouy dei regii decreti con cui S. M. il Re conferiva al contrammiraglio francese le insegne di grande ufficiale dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, ed altre decorazioni dell'Ordine medesimo agli ufficiali collocati sotto i suoi ordini. Il contrammiraglio sardo consegnava le decorazioni al contrammiraglio francese, il quale dava subito annunzio di questa munificenza agli ufficiali.

Le cannoniere inalberavano quindi la bandiera sarda, alla quale ripetevansi i saluti fatti alla bandiera francese terminando col grido tre volte rinnovato di *Viva il Re!* La cerimonia terminava con lo sfilare delle truppe dinanzi ai contrammiragli ed agli ufficiali superiori degli eserciti delle due nazioni.

Il paese era abbellito di bandiere e porgeva aspetto di festa. La popolazione che accorreva a godere dello spettacolo era numerosissima. Il suono delle bande musicali concorreva a rendere più lieta la bella cerimonia.

Alle 5 p. m. le autorità sarde offrivano un pranzo al contrammiraglio francese ed agli ufficiali del suo seguito a cui intervennero le autorità municipali ed ecclesiastiche di Desenzano, e molti ufficiali di diversi corpi dell'esercito e della regia marineria.

Il pranzo era presieduto da S. Ecc. il ministro della guerra, che faceva un brindisi in onore di S. M. l'imperatore Napoleone III, il quale era ricambiato dal contrammiraglio Dupouy con un brindisi in onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Il ministro faceva un altro brindisi in onore della marineria francese, ed il contrammiraglio in onore della marineria sarda.

Contemporaneamente per cura del contrammiraglio d'Auvare era imbandito sotto i portici adiacenti al porto un banchetto a cui partecipavano circa 100 marinari ed operai delle due marinerie. Dopo il banchetto v'era ballo, che terminava a notte avanzata fra i suoni delle bande militari. La sera il paese fu illuminato.

Il contrammiraglio d'Auvare consegnava pure al contrammiraglio Dupouy la somma di lire 18 mila con invito di farla distribuire fra gli operai e marinari che hanno concorso allo stabilimento della flottiglia sul lago di Garda.

Il conte di Barral, ministro residente di S. M. il Re presso la Confederazione germanica, ha offerto la somma di lire 100 per la sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei contingenti. Il conte Bonumay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re presso la R. corte di Prussia, ha inviato allo stesso oggetto, come 3.a e 4.a offerta, la somma di L. 200.

Si legge nella *Lombardia* del 20:

Il Consiglio comunale nell'adunanza di ieri, dopo aver votato con unanime acclamazione di dedicare a S. M. il nostro amatissimo Re un'opera di pubblica utilità e di decoro, che ricordi la fausta epoca della nostra redenzione ed annessione al Piemonte, ha deliberato che l'opera stessa consista nell'aprimento di una grande via di comunicazione fra la piazza della Scala e la piazza del Duomo fino a raggiungere intanto la contrada dei Borsinari, e che sia fregiata dell'augusto nome di Vittorio Emanuele; ed ha insieme deliberato che una apposita Commissione composta del podestà e di un assessore municipale, del presidente del Consiglio comunale e di due membri del Consiglio stesso abbia a recarsi a Torino per ringraziare la M. S. dei beneficî impartiti in occasione della recente sua visita a questa città, e pregarla di benevolmente accogliere la detta offerta. Dappoi statuendo sulla ulteriore denominazione del tratto di via fra la Corsia del Duomo ed il Corso di Porta Orientale, ha deliberato che venga al medesimo restituita l'antica denominazione di *Via de' Servi*. Finalmente ammise la collocazione in istato di riposo di un proprio impiegato, ed accordò il trattamento normale alla vedova di un civico accendilampade.

Il sig. Ricardo Cobden pronunciava non è guari un discorso dinanzi a' suoi elettori di Rochdale, nel quale si occupava delle cose italiane, e dichiarava essere suo parere che l'Inghilterra non dovesse partecipare ad un Congresso sugli affari d'Italia, se non quando fosse ben determinato che gl'Italiani abbiano ad avere facoltà di assestare come meglio stimano le proprie faccende. L'onorevole deputato esprimeva sensi d'ammirazione verso il contegno pacato e dignitoso serbato dalle popolazioni dell'Italia centrale, e ricordava che le persone da esse elette a rappresentarle appartengono ai ceti più influenti ed agiati, e sono tanto ragguardevoli ed autorevoli come il conte di Derby, il marchese di Lansdowne e lord John Russell sono in Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 20, *ore* 3 30 *pom.*

Dispaccio ufficiale.

L'annessione al Piemonte fu oggi votata dall'Assemblea ad unanimità di voti, con fragorosi applausi del pubblico, e grida di *Viva il Re!*

Modena, 20 *agosto*.

L'Assemblea nazionale, inteso il rapporto della Commissione, ha votato all'unanimità per appello nominale ed a scrutinio segreto la decadenza a perpetuità di Francesco V d'Austria d'Este, e di qualunque altro principe della casa Absburgo-Lorena. Tutti i deputati erano presenti, ad eccezione del generale Fanti. Una folla immensa occupava sin dal mattino le tribune e la sala. La lettura del rapporto fu fatta fra il più profondo silenzio; ma proclamato l'esito della votazione, fu uno scoppio universale di applausi prolungati.

Parigi, 20 *agosto, sera.*

Si ha da Berna che in un banchetto datosi in onore dell'imperatore d'Austria, il conte di Colloredo pronunciò in presenza di tutti i plenipotenziari un discorso tendente a provare che le conferenze riuscirebbero alla pace.

— Il 3 0[0] a 68 95, in ribasso di 20 centesimi.

Credito mobiliare	824
Strada ferrata Vittorio Em.	413
Strade ferrate Lomb.-Venete	555

Modena, 20 *agosto*.

L'Assemblea nazionale, dopo aver proclamato la decadenza di Francesco V d'Austria d'Este, ha deliberato di prendere in considerazione la seguente proposta fattale dal deputato avv. Maramotti, a nome proprio e dei signori avv. Mariotti, ingegnere Campi, ingegnere Montanari, avv. Lucchi, professore Viani, avv. Muratori e parecchi altri:

« L'Assemblea nazionale decreta l'annessione delle « provincie modenesi al regno monarchico-costituzio-« nale della gloriosa Casa di Savoia, sotto lo scettro « del magnanimo Re Vittorio Emanuele II ».

Parigi, 21 *agosto, matt.*

Si legge nel *Moniteur*:

Bruxelles, 20. La Camera dei Rappresentanti ha adottato il progetto di legge per le fortificazioni di Anversa con 57 voti favorevoli contro 42. Sette rappresentanti si astennero dal votare.

Modena, 21 *agosto*.

L'Assemblea, udita la relazione sulla proposta del deputato Maramotti, ha decretato con voto unanime a do pio scrutinio, e presenti tutti i deputati, meno il generali Fanti assente, di voler confermata e mantenuta a costo di qualunque sacrifizio l'unione delle provincie modenesi al regno monarchico costituzionale della gloriosa Casa di Savoia, sotto lo scettro del magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

Una folla immensa eravi nelle sale e nelle adiacenze, ed entusiastiche e prolungatissime le grida di *Viva il Re!*

Segue la proposta Lucchi per la conferma della dittatura al cav. Farini; e la proposta Zini per l'autorizzazione ad un prestito di cinque milioni.

Parigi, 22 *agosto, matt.*

Berna, 21. Ieri non vi fu conferenza, ma un semplice abboccamento tra i plenipotenziari di Francia e Sardegna.

Firenze, 20 *agosto, ore* 3 42 *pom.*

(Giunto a Torino il 22 alle ore 8 30 ant.)

L'Assemblea, dopo aver dichiarato con 103 voti favorevoli l'unione al Piemonte (V. il dispaccio di sabato sera), ha espresso la sua fiducia nel Re Vittorio Emanuele, raccomandando il voto della Toscana alla generosa protezione ed al senno del magnanimo imperatore dei Francesi, alla simpatia dell'Inghilterra ed alla giustizia dell'Europa, ed ha incaricato il governo delle trattative, riferendone all'Assemblea.

L'Assemblea ha quindi confermato i poteri al Governo, e si è prorogata alle grida unanimi di *Viva il Re!*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

22 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0] 1 luglio. C. d. m. in c. 86 60, 86 60, 86 75, in liq. 87 p. 30 7bre

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1320 in liq. 1325 p. 30 7bre

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 80

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 20 agosto, ricevuto alle ore 5 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0]		69	25 68 95
Id. 4 1[2 0[0]		97	40 » » »
» Inglesi Consol 3 0[0]		95	0[8] » »
» Piemontesi 1849 5 0[0]		85	50 » » »
» Id. Rothschild 1853 5 0[0]		54	» » » »

C. FAVALE, gerente.

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI GENOVA

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto durante il 1860 della provvista del Pane ai ditenuti nelle Carceri e Penitenziarii e nelle stazioni della Divisione, esclusi quelle della città e provincia di Genova, ed il Carcere centrale di Gavi.

Il pubblico è avvertito, che alle ore 10 antimeridiane di lunedì, 5 settembre prossimo, si procederà nell' Ufizio di questa Intendenza generale al pubblici incanti per l'appalto della provvista del pane ai ditenuti in tutte le carceri giudiziarie e penitenziarie e nelle stazioni di questa Divisione amministrativa.

È però esclusa dal presente appalto la provvista del pane per le Carceri tutte della città e provincia di Genova e pel Carcere centrale di Gavi.

L'asta sarà aperta sul prezzo di centesimi 20 per caduna razione di pane del peso di 737 grammi.

S' invita pertanto chiunque voglia attendere alla suddetta impresa di presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora sovra indicati in cui sarà deliberata all'estinzione della candela vergine, in un sol lotto, a favore di chi offrirà di somministrare il pane per tutto il tempo in cui durerà l'impresa, ad un prezzo minore di quello sovra indicato, e sotto l'osservanza dei capitoli relativi, di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria di questo Generale Ufficio.

Il tempo fissato per la durata dell'appalto è di un anno dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1860.

I pagamenti del prezzo d' appalto saranno fatti per acconti e per saldo ; cioè gli acconti un mese prima della scadenza di ciascun trimestre, ed eguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente; il saldo poi si effettuerà sulla presentazione degli stati nominativi dei ditenuti in ciascun carcere.

Gli accorrenti dovranno, prima dell'apertura dell' incanto far constare della loro responsabilità per attendere all'appalto di cui si tratta, col mezzo di apposita dichiarazione del Sindaco della propria residenza e depositare L. 1,500 in denaro od in effetti pubblici, valevoli per garanzia delle loro offerte e per le spese d' incanto, ed accessorie, le quali saranno tutte a carico del deliberatario, in un con quelle per la provvista delle stampe, per le richieste del pane e per la tenuta della contabilità relativa.

Il termine fatale per l' offerta del ventesimo in ribasso al prezzo del primo deliberamento è stabilito a giorni 15, il quale scadrà al mezzogiorno di martedì del 20 settembre prossimo.

Il deliberatario definitivo dovrà passare, a semplice richiesta, in questo Generale Ufizio atto di sottomissione con sicurtà ed approbatore notoriamente risponsabili.

L'asta seguirà nel modo e sotto l' osservanza delle prescrizioni del regolamento 30 ottobre 1853.

Genova, li 16 agosto 1859.

Per della R. Intendenza Generale
Per il Segretario Capo
Il Segr. Anziano
GIUSEPPE BALDAZZA.

INTENDANCE GÉNÉRALE
DE CHAMBÉRY

AVIS D'ENCHÈRE ET D'ADJUDICATION

En exécution de la délégation portée par la dépêche de M. le ministre de l'intérieur, sous le n. 3912, parvenue le 11 du courant, et du décret de M. l'Intendant général de cette division, en date du 13 même mois, une enchère publique sera ouverte en ce bureau, pardevant M. l'Intendant général, le mercredi 7 septembre prochain, a 10 heures du matin, pour adjuger, à l'extinction de la bougie vierge, en rabais du prix de 24 cent. par ration, l'entreprise de la fourniture journalière du pain aux détenus des prisons judiciaires et pénitentiaires, ainsi que des salles d'arrêt, ou des chambres de sûreté existant dans l'étendue de cette division administrative, pour toute l'année 1860, depuis le premier janvier jusqu'au 31 décembre 1860 inclusivement, sous les clauses et conditions du cahier des charges en langue italienne revêtu du décret cidé du 13 du courant, dont chacun pourra prendre connaissance en ce bureau durant les heures de son ouverture.

Indépendamment de la fourniture du pain blanc de second qualité à faire au gardiens selon l'art. 20 du cahier des charges, cette entreprise consiste dans la fourniture journalière d'une ration de pur froment, du poids de 737 grammes pour chaque détenu, selon les prescriptions spéciales du cahier des charges.

Pour être admis à l'enchère, tout concurrent devra déposer sur le bureau une somme de 1,000 livres, ou un bon à ordre d'autant, en dûe forme, souscrit par une maison de banque, ou de commerce bien connue, pour la garantie de ses offres ; il devra, en outre, pouvoir justifier d'être en mesure de servir régulièrement l'entreprise et de fournir, lors de la passation du contrat, une caution et un certificateur reconnus pour solvables. A défaut, il ne sera pas admis.

Le délai pour surenchérir du rabais du vingtième expirera le 23 septembre, à midi précis.

Aussitôt que l'adjudication sera devenue définitive, l'entrepreneur sera obligé de se rendre, au premier appel, pour passer le contrat sous la garantie d'une caution et d'un certificateur très-solvables. Dans ce contrat, il fera élection de domicile à Chambéry. Il devra ensuite se faire représenter par des fondés de pouvoir dans toutes les localités où existent les prisons que cette fourniture concerne.

Les frais des actes sont à sa charge.

Le contrat n'aura néanmoins son effet qu'après avoir reçu l'approbation supérieure.

Chambéry, au bureau de l'Intendance générale, le 18 août 1859.

D'ordre de M. l'Intendant général,
Le Secrétaire Chef M.-F. CORDIER.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Seconda pubblicazione)

Antonio Tallachini e Gaspare Denicola, imprenditori della costruzione della Ferrovia tra Pontedecimo e Sampierdarena, avendo denunciato lo smarrimento di una loro Cartella di deposito di L. 10,285, 08, col num. 2990, in data 1 aprile 1852, per indennità da essi dovuta al signor marchese Negrone Rivarola, per espropriazione di terreni caduti nella detta costruzione, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della notificanza presente, senza che siasi presentato richiamo, verrà rilasciato ai menzionati Tallachini e Denicola il certificato contemplato nell' art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857, per la riscossione della somma depositata ed accessorii.

Torino, li 10 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

ASSEMBLEA GENERALE
degli Azionisti
DELLA CASSA DI SCONTO DI TORINO
del 18 agosto corrente

In detta Assemblea, previa approvazione del bilancio del primo semestre del corrente anno, gli Azionisti votavano all'unanimità speciali ringraziamenti all'Amministrazione per la maniera abile e prudente con cui detta Cassa è sempre stata regolata sino dalla sua istituzione, dando, anche in tempi critici, non interrotti utili risultati, sia nell' interesse del commercio in generale, sia in quello particolare degli Azionisti.

L'Assemblea inoltre, per maggiormente esprimere la sua soddisfazione verso i signori Amministratori, incaricava i sottoscritti in qualità di scrutatori, di fare inserire apposita menzione di detta votazione nel Foglio Ufficiale.

Per detta Assemblea
O. ROGGIERO e G. BORELLI *Scrutatori.*

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino
Autorizzata da S. M.

I signori Azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione fissata l'Adunanza del Convocato per il giorno 23 del corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle sale di quest'Ufficio centrale, situato nel palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 35, piano terreno.

Torino, li 6 agosto 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata d' Ivrea

Si prevengono li signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 5 corrente agosto fu chiamato il pagamento dell'ultimo decimo.

Il versamento delle somme a tal uopo dovute dai signori Azionisti dovrà farsi entro tutto questo mese di agosto, presso l'Ufficio d'Amministrazione, via dell'Arsenale, num 9, ove saranno contemporaneamente distribuiti li titoli definitivi e ritirati quelli provvisorii.

L'AMMINISTRAZIONE.

RICERCA

Una signorina tedesca, la quale è già stata in diverse case di rango in qualità di dama di compagnia e d'instituttrice, e che oltre la propria lingua conosce ancora la francese, l'inglese e l'italiana, desidera trovare presso qualche dama di distinzione, anche nel caso che questa viaggiasse, un posto come sopra.

Dirigersi alle iniziali H. O. M. T., ferma in posta.

AUMENTO DEL DECIMO.

I terreni e fabbricati dal signor Agapito Magistrini esposti all'incanto col mezzo del R. notaio sottoscritto, come da bando 16 luglio ultimo, posti in Borgo di Vanchiglia di Torino, in protendimento della via dei Macelli, furono con atto 20 agosto corrente deliberati in compresso a favore del sig. negoziante Luigi Tronelli pel prezzo di L. 15650.

Pendente i fatali sarà ammesso l'aumento del decimo.

Torino, 20 agosto 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli notaio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

COMUNITA' DI ORBASSANO

Avviso d'Asta

Alle ore 10 antimeridiane di mercoledì, 31 agosto corrente, nella sala comunale, si procederà all' incanto e successivo deliberamento dell'appalto delle opere e provviste per le riparazioni da eseguirsi al peso grosso a bilico di questa Comunità, in conformità della perizia in data 27 settembre 1858. del verificatore Berteina, e sotto l'osservanza dei capitoli stabiliti da questa Comunità, che trovansi depositati nella segreteria comunale, a favore dell' ultimo e miglior offerente in ribasso del peritato prezzo di L. 814.

Orbassano, li 19 agosto 1859.

Il Segretario Notaio G. DOVIS.

FERROVIA DI BIELLA

Convocazione
dell' Adunanza Generale degli Azionisti per il giorno 26 agosto 1859

L'Adunanza generale degli Azionisti, stata convocata pel giorno 8 del corrente mese di agosto, non avendo avuto luogo, per difetto di rappresentanza legale, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, il sottoscritto previene i signori Azionisti, che, a mente dell'art. 20, in seconda convocazione venne fissata pel giorno 26 del corrente mese di agosto, alle ore 1 precise pomeridiane.

Essa avrà luogo nel locale degli Uffizi della Direzione, casa Gropello, via del Monte di Pietà, num. 16, piano primo.

L'Assemblea in questa adunanza sarà legalmente costituita, e potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero dei Soci intervenienti, e la quantità delle azioni che rappresentano (Art. 20).

Per intervenire all'Assemblea, li signori Azionisti devono depositare i loro titoli di azioni presso l'Ufficio suddetto della Società, dal quale verrà loro rimesso un certificato di deposito e la carta d'ammessione (Art. 23).

Questo deposito dovrà farsi a cominciare dal giorno d'oggi, dalle ore 9 mattutine alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli Azionisti intervenienti all' Assemblea sarà chiuso definitivamente alle ore 9 antimeridiane del venerdì 26 agosto, in cui ha luogo l'Adunanza.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina del Vice-Presidente dell' Assemblea Generale (Art. 25).

2. Nomina dei membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (Art. 44).

3. Nomina di due membri del Consiglio d' Amministrazione, in surrogazione di quelli estratti a sorte (Art. 34) (1).

4. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.

(1) *I Consiglieri che furono estratti a sorte sono li signori Bernardino Colongo e Pietro Bertinetti.*

Torino, li 9 agosto 1859.

L'Ingegnere Direttore interinale
BERNARDO VANNI.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della Legna, secondo piano nobile.

È visibile dall' una alle quattro.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Bianchi Antonio, già commissionario in Torino, via due Bastioni, 2.

Si avvisano li creditori di detto fallito, di rimettere fra giorni 20 alli signori avvocato Mauro Chiaprone e causidico coll. Giulio Piacenza, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli colla relativa nota di credito, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatarii, in una sala del suddetto tribunale, alli 10 prossimo settembre, ed alle ore 9 mattutine, per la verificazione dei crediti, avanti il signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, il tutto a termini di legge.

Torino, li 19 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale prov. di Torino nel giorno 16 del corrente agosto deliberava a favore di Luigi Fiorio, e Giuseppe Bubiola, in comunione fra di loro, e per il prezzo di L. 14220 lo stabile sotto descritto, che era posto in vendita per mezzo d'incanto a pregiudicio del debitore espropriato Pietro Lupo, e sul prezzo di L. 12083 offerte dalla promovente la subasta Giuseppa Bono, vedova di Michele Eula;

Perciò si rende noto, che i fatali per l'aumento del sesto scadono il 31 del corrente agosto.

Descrizione dello stabile.

Casa e cortile, al Palazzotto, fini di Torino, di are 9, 50, in. 24, 26 parte, nella sezione 67 della mappa, coerenti la strada d'Italia, e Gio. Battista Giacoletto.

Torino, li 17 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale provinciale di Torino, tenuta il mattino delli 7 ottobre prossimo, in una delle sale dello stesso tribunale, avrà luogo, a pregiudicio delli Gio. Matteo Beltramo, debitore, ed Agostino Vivenza, terzo possessore, ambi domiciliati in Torino, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da quest' ultimo posseduti sulli territorii di Rivalta e di Piossasco, composti quelli di Rivalta di casa rustica, con corte, sito per giardino, con ettari 3, are 99, centiare 92 (giornate 8, tavole 68) tra campi, prati e bosco, e quelli in territorio di Piossasco, di prato di are 29, cent. 94 (tavole 78, 8), e meglio come trovansi descritti nel bando 17 agosto corr., ed alle condizioni di cui in esso, ed al prezzo da esso instante offerto di L. 1,500.

Torino, li 20 agosto 1859.

Debernardi Cesare caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di vendita del 27 aprile 1854, rogato Michele Piazzi in Carmagnola, il sig. Gio. Battista Pelazza acquistava dalli Margarita Artero ed Antonio coniugi Balangione, per la somma di L. 1000 una casa posta nel Borgo Vecchio, sul territorio di Carmagnola, nella regione Circonferenza di Città, del n. 93 di mappa, cent. 39, pari ad una tavola ed oncie 10, fra le coerenze dello stradone reale di Nizza, a giorno Gentinetta Gio. Battista, a ponente la bealera, ed a notte Matteo Giolitta.

Tale instromento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il giorno 8 agosto 1859, vol. 70, art. 3203 delle alienazioni.

Torino, 20 agosto 1859.

Giuseppe Chiesa proc. coll.

NEL FALLIMENTO
di Stefano Dionisio di Giacomo, già oste sotto l'insegna della Volpe, in Biella.

I creditori verificati e giurati del detto fallimento sono convocati per le ore 9 del mattino del 29 del corrente mese, innanzi il sig. giudice commissario cav. Cugia, nella solita sala del consesso di questo tribunale provinciale per deliberare sulla formazione del concordato, e per quegli altri provvedimenti che del caso.

Biella, 19 agosto 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Dietro all'aumento di sesto fattosi ai lotti secondo, quarto, quinto e settimo delli case e beni, situati in Occhieppo Superiore, nelle regioni di Borghetto, Galfone e Pasquero, subastati ad instanza del sacerdote Luigi Bechia, in odio delli Tommaso e Gio. Mattia, padre e figlio Guala, Pietro, Giuseppe, Battista ed Antonio, fratelli Vigna, e Stefano e Giovanni, fratelli Pozzo, di detto luogo, deliberati con sentenza 29 scorso luglio alli Gio. Simone Pozzo e Gio. Battista Tua, il signor presidente del tribunale provinciale di Biella fissò l'udienza del 3 settembre prossimo venturo per il nuovo ed ultimo incanto di detti lotti dei beni descritti nel bando 13 corrente mese.

Biella, li 16 agosto 1859.

Corona caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subastazione promossa da Giacomo Tarello da Viverone, contro Barello Carlo fu Pietro, dello stesso luogo, il tribunale provinciale di questa città, con sentenza 12 luglio scorso ha stabilita l'udienza del 16 settembre prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sulli territorii di Roppolo ed Alice Vercellese, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 30 luglio, autentico Galfrè.

Biella, 1 agosto 1859.

Degenova sost. Dematteis.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Nel giorno 12 prossimo ottobre, e nella sala d'udienza del tribunale provinciale di Vercelli avrà luogo la subasta promossa da Bianchi Giacomo, contro Carpo Giuseppe di Santhià, di due corpi di casa situati nell'abitato di detto luogo, l'uno nella contrada S. Benedetto, al prezzo offerto di L. 500; l'altro nella contrada Borgo ossia Isola S. Isidoro, pure al prezzo di L. 500; ed inoltre di un campo, stesso territorio di Santhià, regione Tabietta, di ett. 1,58,22, al prezzo di L. 1500.

Furno sost. Cabiati.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 16 settembre p. v., e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili situati in territorio di Masserano, che sull'instanza di Peronetti Domenico domiciliato a Rivarolo, ammesso al beneficio della gratuita clientela, vengono posti in subasta a pregiudicio di Bozone-Daria, moglie di Giuseppe Bozone, Bozone Battistina, Carlo e Francesco, sorelle e fratelli, domiciliati tutti a Masserano.

Gli stessi beni sono posti in subasta in un sol lotto, e l'asta viene aperta sul prezzo dall'instante offerto nella somma di L. 1250, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando 8 luglio 1859, che sarà debitamente pubblicato.

Vercelli, 16 luglio 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 211 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Lombardia e Ducati . » 48 — 25 — 13
» Estero (*franco ai confini*) . . . » 80 — 42 — 22

Martedì 23 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L. 80 — 46 — 26
Stati per il solo giornale senza i rendiconti del Parlamento (*franco*) » 58 — 30 — 16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . » 120 — 70 — 36

22 Agosto). *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,22	736,90	737,80	+ 29,6	+ 34,5	+ 35,0	+ 28,5	+ 29,6	+ 29,0	+ 17,0	S.S.O.	N.O.	N.N.O	Sereno con vap.	Sereno con vapori	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 AGOSTO 1859.

Il Num. 3550 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la necessità nella quale la Società intitolata Cassa d'incoraggiamento per le arti ed i mestieri, sedente in Milano, si trova di più ampli locali, atteso lo sviluppo che questa benemerita associazione prese dall'epoca della sua fondazione;

Considerata l'utilità grandissima che ne deriva per l'istruzione popolare e come gli sforzi di essa diretti a formare buoni artieri ed industriali abbiano già dato sicura caparra di felici risultamenti;

Volendo Noi dare una prova di quanto ci stia a cuore il progresso sempre maggiore di una tale instituzione;

Vista l'urgenza che la Società stessa venga attualmente assicurata del provvedimento suddetto riconosciuto necessario;

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il locale chiamato ora *del Genio*, e già inserviente al tempo del Regno d'Italia al Ministero per il Culto, nella sua totalità ed accessorii, come sarà descritto in apposito atto di consegna, viene dato ad uso perpetuo della suddetta Società.

Art. 2. La Società non potrà servirsene altrimenti che ad uso d'istruzione, ossiano scuole, gabinetti, biblioteche, laboratorii, sale d'adunanze ed uffici della Società.

Art. 3. Non potrà la Società cederne l'uso ad altri, sieno individui che Corpi morali, nè in tutto, nè in parte, sotto qualsiasi titolo.

Art. 4. Le riparazioni, miglioramenti ed adattamenti saranno tutti a carico della Società stessa.

Art. 5. Quando la Società venisse a cessare sotto qualsiasi motivo, il locale verrà ripreso dal pubblico Demanio, senza alcun diritto di compenso da mettersi in attivo nella liquidazione della Società medesima per le riparazioni, miglioramenti ed accrescimenti fatti.

Art. 6. La consegna di questo locale attualmente occupato per servizi militare sarà eseguita subito che lo sgombro di altri locali adesso non ancora disponibili venga operato.

Art. 7. I Nostri Ministri della Finanza, della Guerra e dell'Istruzione pubblica, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto che, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto negli atti del Governo.

Dat. a Milano addì 16 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.

Il Num. 3552 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Ogni procedura pendente presso le Autorità giudiziarie, o gli uffici di pubblica sicurezza di Lombardia per titolo di contravvenzione contemplata dalla seconda parte del Codice penale ivi vigente, o dai regolamenti in materia boschiva e finanziaria, rimane in forza del presente soppressa, purchè non si tratti d'imputato recidivo.

Art. 2. Rimangono egualmente soppresse senza eccezione le procedure per delitti contro la tranquillità e l'ordine pubblico, contro la sicurezza della vita, della salute, della proprietà, e dell'onore, e così pure quelle per porto o detenzione d'armi, sempreché il titolo del reato non importi pena maggiore di tre mesi d'arresti e non si tratti pure di persona recidiva.

Art. 3. È condonata ogni pena a tutte le persone che si trovassero ditenute in espiazione, o fossero ricercate d'arresto in dipendenza dei suddetti titoli di delitto e di contravvenzione nei limiti e colle condizioni sovra tracciate.

Art. 4. Pei crimini di duello, di prestato aiuto a delinquenti nel senso dei §§ 212 e 214 del citato Codice penale, di perturbata tranquillità pubblica, e sollevazione, resta pure soppressa ogni procedura pendente e condonata ogni pena che fosse stata inflitta, ed ogni residuo di essa in caso d'incominciata espiazione.

Art. 5. Le disposizioni sin qui riferite s'intenderanno fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

L'anzidetto Nostro Guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto che, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Milano, addì 15 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.

Con Reali Decreti del 14 e 18 corrente mese S. M., sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Bona commendatore Bartolomeo, senatore del regno, nominato direttore generale delle strade ferrate;

Cappa cav. Flaminio, ingegnere di 1.a classe, nominato reggente l'ufficio di ispettore capo dei telegrafi elettrici dello Stato.

S. M., con Decreto del 18 corrente mese, ha nominato il cav. ed avv. Giovanni Visone, già intendente generale della provincia di Piacenza, a intendente generale di terza classe della Divisione amministrativa di Alessandria, in rimpiazzamento del commendatore Nicola Pavese, stato promosso alla carica di direttore generale del Tesoro presso il Ministero delle finanze.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 22 Agosto.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami per gli aspiranti al grado di Maestro nelle scuole speciali primarie.

Nel giorno 20 del prossimo mese di settembre si aprirà in Torino la sessione di esami per coloro che aspirano a conseguire il grado di Maestro nelle scuole speciali primarie

per l'insegnamento della lingua italiana, storia patria e geografia, oppure *per l'insegnamento di aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e di geometria.*

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero (entro tutto il mese di agosto):

1. La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i venti anni;

2. Un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune dove hanno avuto dimora nei due ultimi anni, legalizzato dall'Intendente della Provincia;

3. Una dichiarazione del Medico e del Chirurgo che fanno parte del Consiglio Provinciale di Sanità, legalizzata dall'Intendente, comprovante la loro capacità a sostenere le fatiche delle scuole, ed un'altra da cui risulti che hanno superato con buon esito l'innesto vaccinico o che hanno sofferto il vaiuolo.

Dovranno inoltre provare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Di aver superati gli esami di Magistero in una delle Università del Regno;

b) Di aver conseguito la patente di maestro elementare superiore;

c) Di aver compiuto con felice successo in un Collegio Nazionale od in uno assimilato ai Nazionali l'intiero corso speciale primario e secondario;

d) Di avere, prima della pubblicazione del Regolamento approvato col R. Decreto 29 agosto 1857, atteso con autorizzazione provvisoria non meno di un anno scolastico al pubblico insegnamento delle materie per cui aspirano a conseguire la patente di Maestro.

Torino, 1 agosto 1859.

Il Segretario Gen. ff. FANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Il sig. avv. Secondo Morelli, notaio a Settimo Vittone, tappa d'Ivrea, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato di iscrizione del deposito di L. 1000 da esso fatto a titolo di malleveria nella sua qualità di Notaio, avente il n. 238 e la data del 7 febbraio 1848 ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare chiede gli venga rilasciato un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espressa tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato, se dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze.

Il Direttore Capo di Divisione, A. GIAIME.

MINISTERO DELLA GUERRA

Terzo elenco descrittivo dei doni ricevuti dalla Amministrazione militare per servizio dell'armata, coll'indicazione della loro provenienza.

Roma. Leopolda Candi, L. 140.

Casale. N. N., bende e filaccie grammi 60.

Sindaco di Ozzano, filaccie.

Noè sindaco di Terruggia, filaccie chil. 6.

Cavaliere Dellarovere maggiore in ritiro, filaccie e bende.

Famiglia del causidico Ganora e damigelle Moro, direttrice delle scuole femminili di Casale, filaccie.

Famiglia Cayre, bende e filaccie.

Torino. Clerico vedova Calcagno, filaccie e compresse chil. 1,700; bende n. 12, bendaggi 12.

Begliomi damigelle Alberta e Virginia, filaccie e compresse chil. 1,350, bende n. 2.

Genova. Sibilla vedova, filaccie e compresse chil. 10, bende n. 68 ed una cassa aranci.

Sartoris marchesa Elisabetta, filaccie e compresse chil. 2,500, bende n. 220, camicie n. 23, bendaggi n. 17.

Feccia donna Rosina nata Cossato e Taffini d'Accello contessa, di Sassari, filaccie e compresse chilogrammi 10,900, bende n. 87.

Corsini Eleonora Piumarini di Firenze, filaccie e compresse chil. 17,300, bende n. 61, bendaggi 12.

Renazzo Emilio da Roma, filaccie e compresse chilogrammi 79, lenzuola n. 4, fannoni 8, camicie 2.

Comitato di soccorso di Livorno diretto alla signora contessa Collegno a Genova, filaccie e compresse chil. 155, bende n. 1050, fannoni 2, n. 3 rotoli cerotto di Diaquilon.

San Remo. Comitato di soccorso delle signore di, filaccie e compresse chil. 665, bende n. 695, foderette n. 7, lenzuola n. 8, fannoni n. 113, camicie n. 421, bendaggi n. 348, asciugamani n. 4, casse aranci n. 2.

Torino. Gribodo Maddalena nata Cavoretto, bende n. 35, filaccie e compresse chil. 3,100.

Quaglia ricevitore principale delle R. Dogane per parte della Cassa generale delle masse dei preposti, bende n. 143, filaccie e compresse chil. 6,500.

Ossasio. Peyretti Michele, dottore, a nome della Comune di Ossasio (provincia di Pinerolo), bende n. 68, filaccie e compresse chil. 57,500, lenzuola n. 17, fannoni n. 10, camicie n. 26.

Torino. Accomassi Rosa e Quariana Maria, bende n. 20, filaccie e compresse chil. 2.

Andorno. Comitato di soccorso, consegnato dal signor Reggio, bende n. 300, filaccie e compresse chil. 65, lenzuola 17, camicie 77, bendaggi n. 180.

Casale. Alunne delle scuole normali di Casale dirette da D. Angios regio cappellano, bende n. 60, filaccie e compresse chil. 20, fannoni n. 1, camicie n. 9, serviette n. 3.

Torino. Muratore Giulia nata Catanco, filaccie e compresse chil. 3,900, lenzuola n. 1.

Livorno Vercellese. Donizzotti famiglia, bende n. 17, filaccie e compresse chil. 1,150.

Casale. Alunne delle scuole normali di, bende n. 26, filaccie e compresse chil. 31,500.

S. Stefano Belbo. Comitato composto della signora Elisabetta Laiolo; Varino Teresa; Balbuzzi Mattea; Cottini Serafina e Francia Giovanna, filaccie chilogrammi 37, bende n. 67, compresse chil. 13, camicie n. 6.

Exilles. Banzano Maria e Migone Catterina, filaccie chil. 1,600.

San Remo. Società dei proprietari delle limonaie di, n. 16 casse limoni.

Casale. Alunne delle scuole normali, bende n. 38, filaccie e compresse chil. 9,500, camicie n. 3.

Genova. Comitato di soccorso di, bende n. 485, filaccie e compresse chil. 172,500, camicie n. 105, bendaggi n. 10, berrette n. 6, serviette n. 9, foderette 2, casse aranci 2.

Recco. Comitato di soccorso di, bende n. 66, filaccie e compresse chil. 34, bende in pezza n. 9.

Cagliari. Comitato di, bende n. 295, filaccie e compresse chil. 37.

Finalmarina. Suore della misericordia addette alla istruzione femminile di, filaccie e compresse chilogrammi 11.

Torino. Damigella Martini Enrichetta, filaccie chilogrammi 1,700.

Cuneo. N. N., filaccie e compresse chil. 30,500.

Pinerolo. Comitato di soccorso di, bende n. 1,360, filaccie e compresse chil. 174, bendaggi 90.

Firenze. Comitato di soccorso di, bende n. 300, filaccie e compresse chil. 260, camicie 79, bendaggi 39.

Livorno. Comitato di, bende n. 1440, filaccie e compresse chil. 222, fannoni n. 3.

Sassari. Taffino contessa; Tarena donna Rosa; Agnese Francesco, filaccie e compresse chil. 13.

Oristano. Comitato di soccorso di, filaccie chil. 24.

Pisa. Comitato di soccorso di, bende n. 2420, filaccie e compresse chil. 273.

Casale. Pasquini famiglia, bende n. 7, filaccie e compresse chil. 4,500.

Ritiro delle figlie pericolanti, filaccie e compresse chil. 14.

Pinerolo. Comitato di soccorso dell'Abbadia di, bende n. 75, filaccie e compresse chil. 20, lenzuola n. 7, camicie n. 11, bendaggi n. 47.

Torino. Ferri madamigella Luigia, filaccie chil. 1.

Cernasco. Sola Giovanni a nome del paese di, bende n. 60, filaccie e compresse chil. 9,700, lenzuola n. 4 ed una foderetta.

Torino. Le signore protestanti di, filaccie chil. 45.

Rumilly. Comitato di soccorso di, bende n. 480, filaccie e compresse chil. 50, lenzuola n. 11, camicie n. 30, berrette n. 7, mutande n. 7.

Cluses, Comitato di soccorso di, bende n. 180, filaccie e compresse chil. 104, camicie n. 2, bendaggi n. 44, berrette n. 55, fazzoletti n. 95.

Annecy. Suore di carità addette alle carceri di, lenzuola n. 24, camicie n. 200, fazzoletti n. 115, asciugamani 4.

Sordevolo. Vercellone Battista a nome del paese di, bende assortite 16, filaccie chil. 11,150.

Torino. N. N., filaccie chil. 1.

Cavalchini Garofoli baronessa nata Arnuzzi, filaccie chil. 1, compresse chil. 0,40, fannoni 4.

Ostellino Marietta portinaia casa Rora, filaccie chil. 1.

Pallanza. Comune di Casale, filaccie chil. 3,500.

Genova. Asserete Nina, filaccie e compresse chil. 2,800.

Barancourt baronessa, filaccie, compresse e bende chil. 4.

Scamarone Nina, filaccie e compresse chil. 2,700.

Ghibaudi Clementina, filaccie chil. 2,700.

Molini Giacinta, filaccie e compresse chil. 2.

Conradi Emilia, filaccie chil. 800.

N. N., 6 camicie cotone nuove, 6 bende, n. 8 compresse e filaccie chil. 3,800.

Rubadi Camilla, filaccie e compresse chil. 1,500.

N. N., filaccie chil. 0,400.

Municipio di, Bertagnini Bartolomeo; Pallabruni Baldanni; Scassi vedova; Giberti vedova; Assereto Angela, filaccie, bende chil. 24,500, camicie 2, foderette 4.

Walsch Maria inglese, n. 6 serviette usate, 8 fazzoletti tela batista, metri 7 1/2, tela cotone per camicie chil. 3.

Cambiaso Sabina, filaccie chil. 0,700.
Tedeschi e comp., filaccie, bende e compresse chilogrammi 8,800.
N. N., filaccie chil. 1.
C. G. P., filaccie chil. 0,500.
Mulier signora, filaccie chil. 1,500.
M. Emma e Carolina, filaccie chil. 1,300.
N. N., filaccie, bende e compresse chil. 2,400.
Damini Mario, filaccie e bende chil. 1,000.
Quinterni Lanza, filaccie bende e compresse chilogrammi 1,600.
Emirio Adriana, filaccie, bende e compresse chilogrammi 1,600.
J. G. K., filaccie, bende e compresse chil. 2.
Pennacino Angela, filaccie chil. 0,600.
Saccheri Catterina, filaccie, fasce e bende chil. 8,600.
Ermery Giuseppe, agente nelle Messaggerie in Napoli, filaccie chil. 3,800.
N. N., filaccie, bende e compresse chil. 1,100.
Sacci Ernesto, Lida e Luisa sorelle di Fivizzano in Lunigiana, fasce triangolari n. 6, altre a 4 a 3 a 2 capi, n. 28 dette semplici, n. 38 compresse diverse, n. 57 pezzi di tela grandi, 9 camicie usate, 4 asciugamani usati, chil. 4 filaccie e n. 10 fodere per guanciali usate.
N. N., filaccie chil. 1,200.
Defilippi Nina, filaccie e bende chil. 1,700.
N. N., filaccie chil. 1,500.
Ballarini Rosa, filaccie e compresse chil. 1,600.
Oddini Leonora, filaccie chil. 0,600.
Comune di Sampierdarena, filaccie, bende e compresse chil. 27,500. e 15 camicie.
Mosto Rosta nata Crocco, filaccie chil. 0,700.
N. N., filaccie chil. 0,400.
Aliseri Nicolò, filaccie e bende chil. 1,200.
Montano Teresa; Damarchi Maria; Demarchi Rosa, filaccie, bende e compresse chil. 12,400, n. 2 camicie ed un lenzuolo.
Romanengo Catterina, filaccie e bende chil. 0,700.
Santo Angelo di S. Francesco, filaccie chil. 0,800.
Mosto Maria e Nina, filaccie e bende chil. 2,800.
Montiglio. Coconito Montiglio marchesa Rosina; Coconito Montiglio damigella Virginia, bende assortite 15, filaccie chil. 4, compresse chil. 2.
Tortona. Don Grassi, compresse chil. 4,600.
Bannio. Rossi Carolina nata Vanzina (valle d'Anzasca), bende assortite n. 38, filaccie chil. 0,500, compresse chil. 7 e camicie assorite 3.
Rumilly. Comitato di soccorso, bende n. 160, filaccie chil. 7,500, compresse chil. 7, mutande n. 1, lenzuola n. 2 e camicie assortite n. 7.
Roma. Renazzi Emilio, bende n. 12, filaccie chil. 7,500, compresse chil. 57, lenzuola n. 6, fannoni n. 1, camicie assortite n. 2.
Alessandria. Municipio di, camicie 238.
Pallanza. Comune di Premosello, filaccie e pannilini chil. 30.
Municipio di Pallanza, filaccie e strettoi chilogrammi 28,700 e n. 4 lenzuola.
Comune di Cossogno, camicie n. 22, foderette n. 1, filaccie chil. 3 ett. 3, bende n. 3, pezza tra grandi e piccole n. 40.
Comune di Cossogno, bende, pannilini e filaccie in peso totale chil. 6 ett. 5.
Municipio di Gravellona (Casale), filaccie chil. 3 ett. 3.
Torino, il 18 agosto 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 20 agosto:

Il Consiglio federale (così il *Bund* annuncia l'ultima risoluzione circa alla separazione dal territorio svizzero dei vescovadi lombardi) ha comunicato all'inviato d'affari pontificio la risoluzione dell'Assemblea federale circa alla separazione delle porzioni di territorio svizzero dai vescovadi esteri. Secondo quella risoluzione, cessar deve ogni giurisdizione episcopale estera sul territorio svizzero. Devesi innanzi tutto provvedere all'instituzione di vicarii generali per il cantone Ticino e per le comuni di Poschiavo e di Brusio. Il Consiglio federale perciò dimanda all'incaricato di affari pontificio che voglia adoperarsi perchè diansi a tale scopo i provvedimenti. Dimanda inoltre che siano definitivamente regolate le relazioni episcopali delle porzioni di territorio staccate in conseguenza di quella risoluzione federale, lo che potrà accadere più convenientemente mediante conferenze.

— Dietro aperture state fatte dalla legazione di Spagna circa alla conchiusione di un trattato di estradizione fra la Spagna e la Svizzera sulle basi della relativa convenzione conchiusa nel 1843 tra la Svizzera e la Sardegna, il Consiglio federale si è dichiarato disposto ad entrare in trattative.

— Il Consiglio federale ha risolto di comunicare ai consoli svizzeri in Italia, Francia ed Olanda la nuova legge sul servizio militare all'estero, invitandoli ad adoperarsi perchè venga eseguita, ed a mandargli uno stato nominativo di quelli che, per quanto sanno, trovansi ora in simile servizio. Anche i governi cantonali furono invitati a vegliare all'esecuzione di questa legge. Finalmente egli l'ha comunicata per notizia ai governi vicini.

INGHILTERRA

LONDRA, 19 *agosto*. È giunto stamane alla guarnigione di Chatham un ordine dal dipartimento della guerra prescrivente l'imbarco de' seguenti rinforzi a Gravesend dal 6 al 13 settembre prossimo:

2300 sottufficiali e soldati per Calcutta; 460 uomini per Bombay; 370 uomini per Madras; e 200 uomini per Kurrachee.

L'onorevole Consiglio delle Indie riceverà domani nel Palazzo delle Indie Orientali le sottomissioni pel trasporto dei distaccamenti qui sopra designati. I rinforzi debbono comprendere la cavalleria e le truppe di fanteria addette ai diversi battaglioni di deposito in Inghilterra e in Irlanda (*Morning Post*).

— La flotta inglese che si trova in questo momento nella baia di Napoli consta di sei vascelli di linea e di una fregata. Codeste navi debbono partire per Palermo, ed è anzi probabile che già sieno partite.

La squadra dell'ammiraglio Mundy, che consta pure di sei vascelli di linea, è in via per venire da Alessandria al luogo di posta (Capo Passaro), dove deve raccogliersi tutta la flotta.

È disertato un gran numero di uomini dopo aver ricevuto premii di ferma; ma in generale vengono raggiunti, e siccome parecchi di loro sono stati giustamente puniti con severità a bordo del *London*, è da sperare che ciò metterà termine alla diserzione (*Morning Herald*).

— Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio dalla Compagnia del telegrafo del mar Rosso e delle Indie:

« Il *Nubia*, colle valigie di Calcutta del 16 del mese scorso, è giunto a Aden. 5000 uomini circa delle forze europee locali nel Bengala e nelle province hanno avuto congedo. Non rimane agli arresti che un uomo del 5° europeo a Berhampore. Vennero proposti in consiglio nuovi dritti sui bolli e sui biglietti di banca. Il re d'Oude è stato restituito a libertà » (*Times*).

PAESI BASSI

LA AJA, 14 *agosto*. Lo *Staats-Courant* ha pubblicato la nomina del luogotenente colonnello Casembrood alla carica di ministro della guerra. Questo officiale non si è fin qui fatto conoscere che come governatore del principe d'Orange; ma non tarderà ad essere chiamato a difendere il suo bilancio, e non gli mancherà allora l'opportunità di spiegare i suoi talenti amministrativi. Del resto il sig. Casembrod non prenderà possesso del suo portafoglio che al 1° settembre. È questa la prima volta che un luogotenente colonnello è chiamato al posto di ministro della guerra.

Il *Giornale di Giava* annunzia che il commissario neerlandese nel Giappone è pervenuto ad ottenere dal governatore di Nangasaki che la Camera dei conti ripigli il cambio dei dollari e di altre monete straniere contro la cartamoneta. Questa decisione darà nuova vita al commercio (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

BERLINO, 17 *agosto*. È noto che una spedizione di tre navi da guerra prussiane deve recarsi fra breve nei mari della Cina, nell'intendimento di conchiudere trattati di commercio colla Cina, col Giappone e col Siam. Il ministro di Prussia ad Amborgo, signor de Richthofen, è incaricato di negoziare questi trattati. Egli trovasi qua per ricevere le sue istruzioni. Il ministro del commercio ha indirizzato una circolare alle Camere di commercio per chieder loro di voler far noti i desiderii ed interessi loro in tal questione.

I negoziati che si tenevano a Lussemborgo fra commissari francesi, prussiani e olandesi per concertare una comunicazione telegrafica diretta fra Parigi e Berlino per Lussemborgo, hanno avuto un risultato soddisfacente. Questo telegrafo sarà stabilito nel corso di quest'anno (*Corrisp. Havas*).

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroborgo* pubblica il seguente dispaccio contenente la risposta del principe Gortchakoff alle aperture del governo prussiano per la mediazione progettata a Berlino prima della pace di Villafranca. Il giornale russo nota che questo documento è l'unico che sia emanato dal gabinetto di Pietroborgo riguardo alla detta mediazione:

« *Pietroborgo, 25 giugno* 1859.

« Signor barone, il sig. de Bismark ci ha comunicato le proposte del gabinetto di Berlino, miranti ad unire la Russia, l'Inghilterra e la Prussia in un comune tentativo di mediazione pacifica per addivenire al rinnovamento dei negoziati fra le potenze presentemente in guerra in Italia e sollecitare la fine d'una guerra che desta tanta inquietudine all'Europa. Il modo proposto dal governo prussiano è indicato nel dispaccio del barone de Schleinitz al sig. de Bismark, del quale V. Ecc. troverà qui unita una copia.

« S. M. l'imperatore accolse con sincero e vivo piacere somigliante apertura del gabinetto di Berlino. Essa risponde ad un desiderio che S. M. non ha cessato di nutrire fin dal principio delle presenti complicazioni, al desiderio di potere, d'accordo colle potenze estranee come noi alla guerra e perciò interessate a restringerne il campo e ad abbreviarne la durata, adoperarsi perchè i benefizi della pace siano restituiti all'Europa. Avendo il gabinetto prussiano indirizzato a quello di Londra una comunicazione identica a quella che abbiamo ricevuta noi, il nostro augusto signore si compiace in credere che il governo britannico concorrerà ad una pratica d'interesse così evidentemente europeo, tanto più che la possibilità di un esito soddisfacente cresce per le intenzioni pacifiche che il governo francese ci ha mostrate. Ma quanto maggiormente ne desideriamo il successo, tanto maggiore sentiamo il bisogno di apricene la via con un esame profondo dei mezzi per ottenerlo. Invitiamo dunque V. Ecc., per ordine di S. M., a manifestare al barone de Schleinitz la nostra adesione alle sue aperture, ma a sottomettergli nel tempo stesso con piena franchezza le osservazioni alle quali essa fa luogo.

« Sin qui noi conosciamo in generale l'inclinazione del governo francese a negoziati di pace sotto la mediazione delle tre Corti; ma ignoriamo assolutamente le intenzioni del governo austriaco. Appena le tre potenze si saranno intese sul principio di un accordo relativamente alla mediazione proposta, sarà dunque essenziale, a nostro avviso, che le potenze belligeranti sieno invitate a manifestare la loro adesione a tale principio e ad un tempo le basi reciproche sulle quali credano di poter consentire a negoziati. Sol quando possederanno questi elementi indispensabili le tre Corti potranno formarsi un'opinione e procedere con conoscenza di causa all'opera della mediazione comune, la quale dovrà precedere la convocazione di un Congresso, il cui scopo sarebbe il riordinamento dell'Italia fatto in guisa da rispettare l'equilibrio europeo e gl'interessi dell'ordine sociale.

« Tale è l'unica via che a noi pare praticabile e conforme al carattere conciliante e imparziale della missione che nelle attuali contingenze spetta alle grandi potenze neutre. Queste considerazioni ci sono soprattutto suggerite dall'interesse che noi prendiamo al buon esito del tentativo che l'iniziativa del gabinetto di Berlino ci pone in grado d'intraprendere, d'accordo con esso e col governo britannico, pel ristabilimento della pace. Il nostro augusto signore fa i più sinceri voti per la sua riuscita, e S. M. proverebbe viva soddisfazione in aprire col principe reggente di Prussia la via ad un accordo sì perfettamente conforme alle tradizioni di costante amicizia che unisce la Prussia e la Russia e mirante ad una pacificazione che tanto importa agl'interessi generali dell'Europa. V. E. può dare al barone de Schleinitz l'assicurazione del nostro appoggio leale e sincero.

« Riceverete, ecc. « GORTCHAKOFF. »

« *A S. Ecc. il barone de Budberg* ».

PIETROBORGO, 12 *agosto*. Scrivono all'Ag. Havas:

Il 20 settembre prossimo avremo grandi feste. In quel giorno il granduca ereditario entrerà nel 16° anno e per conseguente, secondo le leggi dell'impero, nell'età maggiore. Cominciando da quel giorno egli prenderà parte alle deliberazioni del Consiglio dell'impero e alle tornate del Consiglio dei ministri. Credesi inoltre che addì 20 settembre verrà proclamata l'emancipazione dei contadini di Russia. Il granduca Costantino tornerà a Pietroborgo per quella solennità.

La *Gazzetta del Senato* pubblica oggi una sentenza del Consiglio di guerra che cancella il general maggiore Kassalassa per abuso di poteri e per disordini nell'amministrazione dell'esercito dei Cosacchi del mare di Azoff.

L'imperatore ha ordinato che i famigli della Corte non vengano più designati sotto il titolo di famigli degli antichi bojari Romanow, ma sotto denominazioni più conformi agli usi moderni.

Gli alemanni che risiedono a Mosca hanno risoluto di festeggiare il 100° anniversario della nascita di Schiller, che ricorre addì 10 novembre prossimo. Si è fondato un posto gratuito di 600 rubli all'anno per mettere in grado uno studente, suddito russo, ma di origine alemanna, e che avrà terminato i suoi studi nell'università di Mosca, di viaggiare all'estero. Si manderà alla città di Marburg, dove nacque Schiller, una campana ornata di emblemi diversi e somigliante a quelle del Kremlin di Mosca. È noto che fra le poesie di Schiller v'è il canto della campana.

TURCHIA

S. M. I. il sultano è tornato ieri 4 agosto nella sua capitale. Nel ritorno come nella partenza tutte le batterie del porto e dell'entrata del Bosforo, come pure il brick ottomano di stazione salutarono la squadra imperiale, la quale ha restituito tutti i saluti. Le cinque navi pavesate rientrarono secondo l'ordine prefisso colla fregata imperiale *Chaik-i-Chadi* alla testa.

Tutti i ministri attendevano a palazzo S. M. I. Gli accessi e le alture di Dolma Baqtché erano coperti di una folla immensa. Fin dal mattino i ragazzi delle scuole pubbliche erano stati condotti a palazzo e guarnivano la riva del Bosforo nel momento dello sbarco di S. M. I., che s'è effettuato in mezzo ad immense acclamazioni.

— Ieri 8 il principe Labanoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, ha avuto l'onore di essere ricevuto da S. M. I. il sultano.

Non si è dimenticata l'insolita accoglienza che fu fatta due mesi sono al granduca Costantino e alla granduchessa sua moglie. Quel ricevimento cordiale fatto ad un principe e ad una principessa di Russia doveva essere apprezzato in modo particolare presso la Corte di Pietroborgo. Già l'imperatore di Russia aveva con lettera autografa ringraziato il sultano dell'accoglienza fatta al granduca Costantino. Ieri il ministro di Russia era incaricato di rimettere a S. M. I., per parte dell'imperatore di Russia, la grancroce dell'ordine di S. Andrea in brillanti.

Giusta il cerimoniale d'uso l'introduttore degli ambasciatori, con uno dei ciambellani del sultano, venne a prendere il ministro di Russia in una carrozza della Corte per condurlo all'udienza imperiale.

La placca dell'ordine di S. Andrea è formata di diamanti magnifici: è stimata ad un milione di piastre.

Lo stesso giorno il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. I. il sultano. S. M. fece la più distinta accoglienza al rappresentante dell'imperatore Napoleone (*Presse d'Orient*).

ASIA

Le notizie di Manilla del 21 giugno confermano le proposte di pace state fatte dall'imperatore d'Anuam al comandante della squadra francese in Cocincina. Ma, secondo le stesse notizie, l'ammiraglio Rigault de Genouilly, il quale stava per ritornare in Francia, non consentiva a trattar della pace che sulle basi seguenti:

Cessione alla Francia della baia di Turana, già stata ceduta coi trattati del 1787, e della città di Saigon, conquistata testè dalle nostre armi; e inoltre, cessione alla Spagna sulla costa del Tonchino di un territorio dove gli Spagnuoli possano formare uno stabilimento marittimo (*J. des Débats*).

AMERICA

Le notizie della Plata recate dal pacchetto *Avon* non pariano ancora di zuffa tra le truppe del generale Urquiza e quelle della provincia di Buenos Ayres. La rottura è scoppiata dal principio del mese di maggio; si fanno apparecchi da entrambe le parti e aggressioni di parole, ma non si viene a' fatti. Se questo flemmatico contegno continua ancora qualche settimana, la mediazione anglofrancese, annunziata dai giornali di Londra, potrebbe benissimo giungere a tempo per separare i combattenti prima della battaglia.

Intanto alla partenza del corriere da Montevideo correva voce che il governo di Buenos Ayres avesse occupato militarmente l'isola di Martin Garcia e attendesse a fortificarla. Questa notizia fece prorompere in alte strida i diaci orientali che rivendicavano quell'isola come appartenente alla repubblica dell'Uruguay ed instavano perchè il governo ottenesse riparazione di quella violazione di territorio. Il generale Urquiza proseguiva dal canto suo i suoi apparecchi militari: ordinava il suo esercito, la cui cifra sale, è voce, a 20,000 uomini e aveva messo alla testa della sua vanguardia il generale don Juan Lopes. Tre de' suoi vapori erano nel porto di Montevideo dove avevano inalberato i colori argentini. Addì 13 giugno, quei vapori erano usciti nottetempo, ed erasi sparsa voce che volevano sorprendere il vapore *Camilla*, comperato testè dal governo di Buenos Ayres. Ma il giorno susseguente la squadriglia argentina era rientrata nel porto senza preda alcuna.

I nostri lettori sanno già, per dispaccio telegrafico di Lisbona, che il generale Flores si è sottratto alla vigilanza di Urquiza e che si è rifugiato a Buenos Ayres, senza dubbio per prendervi parte attiva alla lotta. Questo fatto aveva prodotto nella Plata una certa sensazione. Flores è l'antico presidente della Repubblica Orientale che fu costretto a rassegnare la sua carica da una manifestazione popolare. Egli è il capo più cospicuo dell'antico partito rosso (colorado) che presentemente non è più in grande favore e i cui primari membri mandati in esilio trovarono asilo a Buenos Ayres. Nella loro qualità di emigrati codesti uomini sono dispostissimi a gittarsi nella mischia che si prepara, e il governo di Buenos Ayres il quale cerca soldati dappertutto ha voluto dar loro un capo soccorrendo all'evasione di Flores che venne raccolto nella fuga da un vapore da guerra buenosariano.

Provvidenze violente contro la stampa, più o meno scusate dallo stato di guerra, erano state prese a Buenos Ayres. Il giornale *Reforma pacifica* era stato sospeso e arrestati tutti i suoi redattori, un solo eccettuato che fuggì. Un giornale francese, l'*Union étrangère*, era stato minacciato di sospensione. I suoi redattori furono chiamati davanti al giudice e messi varie volte in prigione e poi rilasciati.

Nella Confederazione Argentina la stampa non ha una parte di egual rilievo, perchè non v'è grandi centri di popolazione; ma non vi si sta al securo dalle cospirazioni. Secondo il *National* argentino, la polizia avrebbe scoperto l'autore di una trama per mettere fuori di stato di servizio l'artiglieria d'Urquiza. Codesto individuo, caduto nelle mani della giustizia, avrebbe fatto rivelazioni che furono causa di parecchi arresti.

Giusta una lettera di Parana in data del 25 giugno, Urquiza avrebbe posto il suo esercito in marcia nella direzione del borgo Diamante sulla frontiera di Buenos Ayres. Questa notizia di un'entrata in campagna fu

data già parecchie volte e merita conferma. Questo è certo che un credito di due milioni di piastre è stato chiesto al Senato argentino.

In mezzo a somiglianti apparecchi e a queste agitazioni il governo di Montevideo pare fermamente deciso di rimanersi calmo e neutro, quantunque il generale Urquiza lo solleciti alla guerra e che per ottenere il suo concorso abbia abolito, nella parte che riguarda Montevideo, la legge che colpisce di tariffe differenziali le provenienze europee che escono dai porti d'interposito della Plata. Ma il presidente Pereira, il quale non è militare e sa tanto meglio che valga la pace in quanto il suo paese ne ha goduto meno, vuol valersi della tranquillità che vi ha ristabilito per rimettere un po' d'ordine nelle finanze. Egli ha conchiuso con un ricco banchiere di Rio Janeiro, il barone Mana, una convenzione che mira a dare una buona volta assetto all'enorme arretrato del debito e ad ovviare al disavanzo con un prestito. Questa convenzione è stata sottomessa al potere legislativo il quale la sanzionò: vi si stabilisce in cinque milioni di piastre forti il debito antico dello Stato, e gl'interessi da pagare annualmente nella somma di circa 300 mila piastre. Diversi rami dell'entrata pubblica sono stati applicati al pagamento di tali interessi. I creditori di Montevideo dovranno sopportare una perdita di momento, perchè gli antichi debiti di codesto Stato superano d'assai la cifra di 25 milioni di franchi; ma i titoli ridotti che si mettono nelle loro mani avranno certo un valore che non avevano le loro antiche e improduttive carte di credito.

A Rio Janeiro le discussioni delle Camere erano animatissime, e singolarmente in quella dei deputati una questione gravissima, quella del pagamento obbligatorio in ispecie d'oro dei biglietti di banca, aveva suscitato una discussione vivissima. L'opinione era agitata in senso diverso da questa questione che involge gl'interessi del credito e del commercio. Aggiunge difficoltà allo scioglimento della controversia l'avere l'impero sudamericano una cartamoneta accreditatissima, e che non convien deprezzare. D'altra parte il cambio coll'Europa era divenuto più oneroso dopo la crisi commerciale del 1857, e per rialzarlo importava obbligare le banche a fornirsi di monete metalliche. Le sole banche potevano forse soffrire momentaneo danno nei loro dividendi per un provvedimento che doveva riuscir vantaggioso al credito pubblico e alle transazioni del commercio. Tale fu l'avviso del ministero e degli uomini di finanza i più competenti. Tale fu pure l'opinione della Camera dei deputati, la quale dopo lunga e notevolissima discussione adottò la proposta ministeriale con 62 contro 51 voto. Nel Senato il signor Pimenta Bueno, consigliere del ministero degli affari esteri, presentò un progetto di legge inteso a metter fine ai conflitti che frequenti sorgono nel Brasile intorno alla nazionalità dei figliuoli di stranieri. Il progetto del signor Pimenta Bueno riconosce in principio che i figliuoli di stranieri nati nel Brasile seguono la nazionalità paterna. Questo è il punto su cui varii governi d'Europa e singolarmente la Francia non avevano potuto sin qui intendersi col governo del Brasile, il quale interpretava troppo letteralmente l'articolo della sua costituzione dichiarante che tutti gli individui nati nel Brasile sono brasiliani. Alcune eccezioni introdotte nel progetto possono essere contestate dal lato della giustizia e anche da quello della utilità; ma il riconoscimento del principio è già un fatto decisivo che dovrà produrre tutte le sue conseguenze. La Commissione nominata dal Senato per esaminare somigliante progetto ne ha proposto la discussione e l'adozione alla maggioranza di 2 voti contro 1.

Due cannoniere a vapore, *Belmonte* e *Parahyba*, costrutte all'Havre nei cantieri del signor Normand pel governo del Brasile, sono entrate il 15 giugno nel porto di Rio, dove destarono ammirazione generale. Queste belle navi hanno rivelato nel loro viaggio eccellenti qualità, e i giornali di Rio sono solleciti a rendere omaggio ai progressi immensi che ha fatti in Francia la scienza delle costruzioni navali. Presiedette alla costruzione di queste cannoniere e le condusse nel porto di Rio l'ammiraglio Lisboa, fratello del ministro del Brasile a Parigi (*J. des Débats*).

— Le notizie di New York sono del 3 agosto

Il presidente della Confederazione ha rifiutato formalmente di presentarsi nuovamente candidato alla prossima presidenza colla seguente lettera:

« Bedford Springs, 23 luglio 1859.

« Mio caro signore,

« Ho ricevuto la vostra gentil lettera del 19 corrente e insieme l'articolo del *Post*. Pur apprezzando secondo meritano l'ingegno e l'abilità mostrati in quell'articolo, mi spiace però che esso sia stato pubblicato. La mia risoluzione, nelle contingenze attuali, di non presentarmi candidato per la rielezione, è definitiva ed assoluta. Mente ed animo mi consigliano a ciò. Sparger dubbi su questa mia risoluzione irrevocabile può scemare la mia influenza per l'esecuzione di provvedimenti importanti e porgere altrui pretesto di affermare che somiglianti provvedimenti non sono dettati che dal desiderio della rielezione.

« Sono coi sentimenti i più cordiali

« Il vostro sincero e rispettoso amico
JAMES BUCHANAN. »

Una convenzione è stata conchiusa tra il sig. Wyke, incaricato di affari inglese nel Guatemala e il governo di codesta repubblica. Con questa convenzione il Guatemala cede alla Granbretagna diritto assoluto di sovranità sopra il distretto conosciuto sin qui sotto il nome di Honduras inglese o Balize. La cessione comprende l'intiera costa dalla frontiera del Yucatan sino al fiume Sorstoun colle isole adiacenti per la lunghezza di 160 miglia. Tutto il territorio ceduto ha la superficie di 16,000 miglia quadrate. Sono appunto le frontiere cui reclamava sir Giorgio Grey nel 1836, e con ciò si soddisfa alle più larghe pretese emesse dal governo inglese (*New York Herald*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Terza lista delle sottoscrizioni raccolte a Berlino per cura del signor Gino Bossi da Milano.

Una figlia della cara Italia L. 7 50 = Un nemico dei tiranni L. 3 75 = Uno straniero L. 3 75 = Lassalle L. 18 75 = Ludmilla Assing L. 18 75 = Quattro poveri tedeschi L. 4 = C. T. L. 3 75 = A. M. L. 1 88 = N.N. L. 1 62 = Un Rumeno amico dell'Italia L. 7 50 = Un greco L. 5 = Uno straniero L. 7 50 = Due signore tedesche L. 2 50. = Totale L. 86 25.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 20.a lista.

Brusa Francesco capo di divisione alla segreteria del Municipio di Torino, quota per agosto L. 2. = Comune di Silvano L. 40 c. 25 = Comune di Cornale L. 9 c. 40 = Comune di Casteggio L. 50 = 2.a legione della Guardia Nazionale di Torino (*a*): Stato-maggiore L. 30 = 1.a Compagnia L. 144 c. 10 = 3.a id. L. 112 c. 50 = 4.a id. L. 124 c. 50 = 5.a id. L. 80 c. 60 = 6.a id. L. 147 c. 40 = 7.a id. L. 89 c. 50 = 8.a id. L. 274 c. 80 = 9.a id. L. 74 c. 80 = 10.a id. L. 182 c. 60 = 11.a id. L. 103 c. 90 = 12.a id. L. 62: Tot. L. 1449 c. 70 = Obblazioni raccolte dal R. Consolato in Nuova Orleans L. 15,325 c. 51 = Un anonimo L. 1 = Alunni delle scuole della Commenda Magistrale di Stupinigi, somma destinata pei loro premi, ai quali i medesimi hanno rinunziato a favore delle famiglie povere dei Contingenti L. 55 = Amar Giacobbe L. 5 = Levi Simone L. 5 = Jona Salomone L. 5 = Levi Graziadio L. 20 = Segre Israele fu Emanuele L. 5 = Levi Dolce L. 5 = Treves Michele fu Sabbato Graziadio L. 10 = Landi Giuseppe litografo L. 5 = Malvano Moise L. 25 = Laites Rachele L. 5 = Treves Stella nata Fubini L. 10 = Comune di Roburent L. 8 = Direttore dell'*Opinione*, 17° versamento L. 100 = Comunità di Cervino L. 40 = Litta duca Antonio, quota per agosto L. 200 = Cassinis cav. Giovanni Battista deputato, quota per agosto L. 30 = Medina Giuseppe, Garberini Giuseppe e Cionale Gaetano impiegati delle Gabelle dipendenti dalla Principalità di Levanto L. 5 c. 50 = Parrocchia di Ternavasio L. 5 c. 70 = Bossi marchese Benigno di Milano, residente a Ginevra, quota per agosto e settembre L. 100 = Comune di Govone L. 100 = Comitato della provincia di Valsesia L. 125 c. 25 = Comitato della provincia di Tortona L. 129 = Comitato del Comune di S. Stefano (Chiavari) L. 34 = Comune di Maniglia (Pinerolo) L. 23 = Ospedale Valdese di Torre Luserna L. 50 = Comitato provinciale di Susa L. 565 c. 40 = Direttori, Impiegati e Lavoranti della miniera di Monteponi (Cagliari) L. 220.

Totale della 20.a lista L. 18768 71
Liste precedenti » 208,338 96

Totale L. 227107 67

Torino, il 22 agosto 1859. RUA' *tesoriere*.

(*a*) *La 2.a Compagnia versò lire 94 50 il 21 maggio p. p., le quali furono comprese nella 12.a lista. Gli ufficiali delle Compagnie 10.a ed 11.a versarono già lire 300 in occasione delle nuove elezioni generali.*

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 15 al 21 agosto 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	710	»	20 11	21 40	20 75
Segala	570	»	10 30	11 50	10 93
Orzo	370	»	8 95	9 85	9 41
Avena	460	»	8 58	9 37	8 97
Riso	1090	»	24 17	25 19	24 66
Meliga	1400	»	9 23	9 99	9 61
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1350	»	50 »	62 »	49 »
2.a Id.			36 »	48 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1550	2 10	2 15	2 17
2.a Id.			1 80	1 90	1 85
POLLAME *per caduno*					
Polli n.	10550	»	» »	80 1	30 1 05
Capponi	3500	»	»	2 25	2 60 2 37
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	1850	»	»	1 25	1 50 1 37
Galli d'India	1800	»	»	3 »	3 50 3 25
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	50	3 50	4 »	3 75
Anguilla e Tinca	»	83	1 60	2 05	1 87
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	55	1 10	1 15	1 12
Pesci minuti	»	75	» 70	» 80	» 75
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	5200	» 70	» 20	» 75
Rape	»	900	2 »	2 20	2 10
Cavoli	»	3900	1 20	1 40	1 30
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Persici	»	4800	2 50	4 »	3 25
Prune	»	200	1 50	2 »	2 »
Pere	»	10100	1 50	2 »	1 75
Fichi	»	100	3 50	4 »	3 75
Uva	»	300	3 50	5 »	4 25
LEGNA *per miria*					
Rovere	»	20645	» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio			» 38	» 42	» 40
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	4590	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	» 80	» 75
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6840	» 58	» 70	» 64
Paglia	»	4230	» 37	» 47	» 42

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

PANE *per chilo*			
Grissini	» 50	» 54	» 52
Fino	» 40	» 45	» 42
Casalingo	» 33	» 35	» 34
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 60	1 40
Vitello	1 10	1 25	1 17
Bue	1 10	1 20	1 15
Moggia	» 80	» 90	» 85
Soriana	» »	» »	» »
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 70	» 90	» 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24 50.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 16 al chilo.

NECROLOGIA. — I giornali di Londra annunziano la morte del più vecchio veterano dell'esercito inglese, del generale sir John Slade. Era entrato al servizio militare nel 1780 ed era nato nel 1762.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 agosto, sera.

Vienna, 22. Il conte Rechberg, conservando il portafoglio degli esteri, assume la presidenza del Consiglio dei ministri — Goluchowsky all'interno — Hubner alla polizia — Bach ambasciatore a Roma.

La *Gazz. di Vienna* in un articolo non ufficiale dice che l'attenzione generale è rivolta allo scioglimento degli affari che sono in via di deliberazione, vale a dire l'ordinamento del controllo delle finanze, il libero esercizio dei culti, la situazione degli israeliti, l'esecuzione della legge comunale, e più tardi le rappresentanze provinciali.

Credito mobiliare	822
Strada ferrata Vittorio Emanuele	410
Strade ferrate Lombardo-Venete	560

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Chirurgia teorico-pratica, si invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della pubblica Istruzione la loro domanda corredata dei titoli, non più tardi del giorno 8 settembre del corrente anno, per essere sottoposti all'esame del Consiglio Superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

Torino, 5 agosto 1859.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Pavia la cattedra di clinica medica, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 8 settembre del corrente anno per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

Torino, 9 agosto 1859.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

23 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 80
C. d. matt. in c. 86 75, 86 75 in liq. 86 80, 86 70 p. 31 agosto 87 20 p. 30 7bre

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. g. p. in c. 224

Setificio nazionale di Novara. C. della matt. in c. 26, 40 25, 30 25, 40, 32, 33

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 10	20 13
— di Savoia	28 70	28 77
— di Genova	79 20	79 45
Argento. Aggio. p. 0[0.	7 —	10 —
Eroso-misto. Aggio p. 0[0.	5 —	3 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 22 agosto, ricevuto alle ore 5 25 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	68 80	68 85
Id. 4 1[2 0[0	97 50	» »
» Inglesi Consol. 3 0[0	95 5[8	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0	85 50 85 50	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. 54	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila, trentila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Bonardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1[2) Opera *D. Bucefalo* — balletto *Il cambio del coscritto*.

ALFIERI. Riposo.

GERBINO. (ore 8 1[2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI NIZZA

AVVISO D'ASTA

Si previene il pubblico, che nel giorno cinque del prossimo mese di settembre, ed alle ore dieci antimeridiane, avranno luogo in quest'Intendenza generale gl'incanti, col mezzo della candela vergine, per l'appalto della *provvista del pane durante l'anno 1860 ai detenuti nelle carceri giudiziarie, e di pena, e nelle stazioni di questa Divisione Amministrativa.*

Gl'incanti saranno aperti sul prezzo di *centesimi ventuno* per ciascuna razione di pane di puro frumento, e del peso di 737 grammi; l'impresa sarà deliberata a favore del migliore offerente in diminuzione di detto prezzo, sotto l'osservanza delle condizioni formulate dal Ministero dell'Interno, delle quali si potrà avere visione nella segreteria di questo generale ufficio, ed in quelle delle intendenze provinciali di Oneglia e Sanremo.

Gli aspiranti all'impresa dovranno prima dell'apertura dei l'incanti far constare della loro risponsabilità per attenervi, ed inoltre depositare a mani del segretario capo la somma di L. tre mila in denaro, od in cedole del Debito Pubblico, od in qualunque altro valore dello Stato, per guarentire le offerte e tutte le spese degli atti d'appalto; terminati gl'incanti saranno senz'altro restituiti tali depositi, salvo quello appartenente al deliberatario.

Il termine per fare la diminuzione del ventesimo almeno al prezzo del deliberamento si è di giorni quindici a datare dal deliberamento stesso, quale termine scadrà al mezzodì del 20 del prossimo mese di settembre: la relativa offerta vuol essere accompagnata dai titoli, e dal deposito prescritti per chi fa partito agl'incanti.

Il pagamento del prezzo di appalto sarà eseguito per acconti e per saldo: gli acconti avranno luogo un mese prima della scadenza di cadun trimestre, e saranno uguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente: il saldo sarà poi effettuato sulla presentazione degli stati nominativi dei detenuti in ciascun carcere.

Tutte indistintamente le spese per gli atti d'appalto, per quelle del contratto e delle copie necessarie per la sua esecuzione, sono ad esclusivo carico dell'appaltatore.

Si dichiara che si osserveranno per gli atti medesimi tutte le formalità prescritte dal Regolamento approvato col R. Decreto delli 30 ottobre 1853.

Nizza, 16 agosto 1859.

Il Segretario Capo VIANCINI.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Chi aspirasse all'acquisto di tutto o parte del tenimento detto di Pesio, già dei Benedettini Cassinesi della Novalesa, posto in territorio di Cuneo, consistente in 11 cascine, il cui affittamento complessivo scade nel novembre del venturo anno 1860, potrà rivolgersi, per le occorrenti informazioni, od alla Direzione Demaniale di detta città, ovvero all'Ufficio centrale della Amministrazione della Cassa Ecclesiastica in Torino.

PENSIONATO
in PRATO, *provincia di Novara.*

La salubrità dell'aria che spira dalla Vallesesia, l'amena posizione del locale coll'oratorio e colle scuole nell'interno, l'accurata istruzione unita ad un vitto quale si conviene a giovinetti di civil condizione, raccomandano ai padri di famiglia questo luogo di educazione.

Ove fra gli alunni vi sieno due o tre fratelli, la pensione mensile in fr. 35 è ridotta a fr. 30. — Dirigersi pei pedi al sottoscritto.

Rettore sac. LORENZO RINOLFI.

L'INDIPENDENTE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
di gran formato

Esce tutti i giorni sotto la direzione dell'Avv.
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino a domicilio	5 50	10	18
Regli Stati e Ducati	7 »	12	22
Toscana e Svizzera	14 50	26	50

L'Ufficio del Giornale è situato in Torino, via Stampatori, num. 3.

CITTÀ DI DRONERO

Il sottoscritto fa noto ai Genitori che il Convitto si riaprirà il 1° di settembre, e vi si procurerà l'insegnamento agli Studenti si delle Scuole secondarie che elementari.

Sac. Bernardi Giorgio *Rettore.*

DA AFFITTARE *al S. Michele.*

UN LOGGIO signorile al primo piano, con scuderia, rimessa e fenile, via del n. 23. — Recapito dal portinaio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours
(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in 4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

SOCIETÀ ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Con Decreto Reale del giorno 18 scorso luglio, pubblicatosi il 5 del corrente in questo Giornale Ufficiale del Regno, venne approvato il contratto stipulato il giorno 17 stesso mese di luglio con l'Amministrazione dello Stato, relativamente alla cessione alla medesima delle officine di Savigliano, e dell'esercizio della strada di questa Società, ed alla conversione in Rendite del Debito Pubblico di quelle azioni della strada stessa che i detentori delle medesime saranno per domandare.

A mente del disposto dagli art. 18 e seguenti del contratto suddetto, gli Azionisti di questa Società hanno la facoltà di convertire le proprie azioni contro Rendite 5 p. 0/0 del Debito Pubblico, di creazione 12 e 16 giugno 1849, calcolato il valore di ciascuna azione a L. 440, e la Rendita al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859.

Gli Azionisti che intendono di fruire di detta facoltà dovranno farne apposita dichiarazione entro il termine di giorni venti a datare dal 6 agosto corrente, e conseguentemente con tutto il giorno 25 detto mese, depositando le loro azioni presso l'Amministrazione della Società, dove sarà loro distribuita copia del contratto prementovato.

Torino, 19 agosto 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIÉTÉ ESPAGNOLE
MERCANTILE ET INDUSTRIELLE

Commission pour la construction du chemin de fer de Madrid à Saragosse

La Commission a décidé d'admettre des propositions pour la construction d'un tunnel de 9/4 mètres de longitude dans la quatrième section de ce chemin de fer entre les hectomètres 140 et 165, compris entre Horna et Torralbilla, ainsi que les ablais et remblais contigus à ces travaux.

Les propositions se feront ou par série de prix ou à forfait, conformément aux respectifs cahiers de charges et modèles de proposition qui sont déposés, ainsi que les plans, dans les bureaux de la Société, rue del Prado, num. 26, à Madrid, lesquels cahiers seront remis à ceux qui les demanderont, accompagnés d'un profil côté.

Les dites propositions devront venir sous double couvert; l'extérieur adressé à cette Commission, et sur l'intérieur il devra être indiqué le nom et le domicile du proposant et le but de la proposition.

Le terme pour la réception de ces plis expirera le 20 septembre prochain et la Commission les ouvrira en un seul acte dans les huit jours suivants.

La Commission se réserve le droit d'admettre la proposition qu'elle considérera la plus avantageuse, ou de n'admettre aucune si elle le jugeait ainsi convenable.

Madrid, le 4 août 1859.

Le Secrétaire J. G. MIRANDA.

STABILI DA VENDERE

Mediante amichevoli e pronte trattative, si vogliono vendere i sotto indicati tenimenti, cioè:

POSSESSO detto d'inverno con Villanterio e Monte-leone, provincia di Pavia (sono divisibile), con circa pertiche 3000, irrigue, di complessive censuarie pert. 5407, 11, 2, scudi 41857, 4, 3, 33.

POSSESSIONE d'Oiza, in territorio di Zorlesco, provincia di Lodi-Crema, tutta irrigua, di pert. 2837, 13, scudi 32468, 1, 2.

POSSESSO di Albate con Senna, provincia di Como, di pert. 407, 12, 6, scudi 2562, 5.

CASA d'affitto lungo la contrada Nuova in Como, ai civici num. 6 e 9, scudi 830, 3, 2.

POSSESSIONE detta la Bajosa, con Pascolotto, in territorio di Fontanella, provincia di Bergamo, irrigatoria per oltre tre quarti, di pert. 1785, 17, scudi 5776, 4, 3.

Dirigersi per le trattative al sig. Francesco Monti in Como, contrada Sant'Anna, n. 90, presso il quale sono fin d'ora ostensibili i relativi capitoli, come lo sono in Milano presso l'ingegnere Domenico Beretta, strada alla Cavalchina, num. 1412.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 14 camere al secondo piano messo a nuovo e divisibili, in casa Barbié G., via Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, Torino.

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Passana.

PENSIONE e CORSO ELEMENTARE
e di GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

RIAPERTURA *il 1° novembre*

Del CONVITTO privato universitario per gli Studenti di leggi e matematiche.

Scrivere prima del 15 settembre prossimo al Direttore del Convitto, via Quattro Pietre, num. 14, piano primo, in Torino.

COMUNE DI BURIASCO

Si cerca un Maestro elementare sacerdote, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 700, oltre a L. 100 per indennità d'alloggio.

Si cerca pure una Levatrice approvata, coll'annuo assegnamento di L. 200.

Dirigersi fra tutto settembre prossimo al Sindaco sottoscritto. BOAGLIO FELICE.

BAGNI

di casa TARINO, *via Cannon d'Oro, 7, Torino*

Si fa noto che i Biglietti smerciati negli anni precedenti, i quali si trovassero ancora in corso, cesseranno d'essere validi, se non verranno impiegati nella corrente stagione 1859.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB VEGETABILE del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito gennino dalla firma del dott. Girandeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli* al *capaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi, Domenico MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli 19.

Il vero ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Almonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Ciamberi*, Dumas e Comp.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sartovio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo, *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Santhià*, Almonino; *Savona*, Albenga; *Saluzzo*, Bonglovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

DA RIMETTERE
a modico prezzo

ALLOGGIO di 9 membri al quarto piano, con due cantine, prospiciente la piazza Vittorio Emanuele, casa Scheggia, n. 6.

Dirigersi ivi al portinaio.

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiali del fu Gionni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertonsambuy, num. 11.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

VENDITA VOLONTARIA
DI BENI STABILI

In esecuzione di decreto del tribunale provinciale d'Alba del 22 p. p. luglio, nanti il notaio sottoscritto, e nel di lui studio in Bossolasco, nel giorno 19 p. v. settembre, alle ore 9 antimeridiane, si procederà alla vendita a pubblici incanti a favore dell'ultimo miglior offerente sul prezzo infra indicato de'beni stabili, posti sul territorio di Somano, spettanti ai minori Carlo, Angela e Giuseppina, fratello e sorelle Drocco, dello stesso luogo, in 6 lotti, cioè:

Lotto primo L. 280; lotto secondo L. 200; lotto terzo L. 160; lotto quarto L. 50; lotto quinto L. 380; lotto sesto L. 200; ed alle condizioni stabilite dal perito nella sua relazione d'estimo.

Bossolasco, li 18 agosto 1859.

Filippo Cabutti not.

Un ex funzionario governativo che appartenne per 30 anni a pubbliche amministrazioni, e provvisto di pensione di riposo, bramerebbe un posto di segretario presso qualche famiglia, casa di commercio o stabilimento qualsiasi ed in qualunque provincia del Regno. - Dirigersi alla Tip. Favale.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più BOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 10 a 60 brente. — Rivolgersi via Ambasciatori, numero 6, dal portinaio.

DIFFIDAMENTO

Si diffida il pubblico, che fu smarrito un certificato col num. 68 dell'Amministrazione della Ferrovia di Stradella, portante ricevuta di un titolo comprovante la proprietà di 10 azioni di detta Ferrovia a favore del signor Salvy Alfonso, e che detto certificato non è più di nessun valore, essendosi l'interessato provvisto giudizialmente presso la detta Amministrazione onde impedire che venga riconosciuto verun altro nella proprietà di detto titolo.

Si rende diffidamento ed a pubblica notizia per norma di chi gli venisse presentato detto titolo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Giovanna Verzino, moglie in seconde nozze di Luigi Deziorgia, domiciliata in Susa, e residente a Marsiglia, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale prov. di questa città con sua sentenza del 28 aprile ultimo scorso ha autorizzata la subastazione di una pezza vigna, posta in territorio di Alpignano, regione Grangio Palmieri, di are 45, centiare 6, descritta in bando delli 30 ora scorso luglio, alle condizioni ivi espresse, ed al prezzo di L. 200 dalla instante offerto, eccedente cento volte il tributo regio cui è soggetta, in odio dell'Peredità giacente di Domenico Verzino, di questa città, rappresentata dal signor causidico collegiato Vincenzo Beretta, come debitrice principale, e delli Teresa Gonnella, vedova di Giuseppe Maria Bromont, domiciliata in Alpignano, Giuseppe Vietti, Anna Camandona, vedova di Giuseppe Maria Vietti, anche come tutrice legale delle sue figlie minori Lucia, Teresa ed Anna Vietti, Margarita Vietti e Lucia Vietti, moglie di Vittorio Quaranta, domiciliati in Rivalta, terzi possessori, ed ha con altra successiva sua sentenza delli 27 prossimo passato giugno fissato pel relativi incanti la sua udienza alle ore 10 antimeridiane delli 23 prossimo venturo settembre.

Torino, li 3 agosto 1859.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili (casa, bosco, vigne, campi e prati, situati sul territorii di Montelupo e di Sinio), subastatisi in 7 distinti lotti, a danno di Alessandro Destefanis, debitore, e Stefano Morengo, terzo possessore, ad instanza di Margarita Salvano-Destefanis, che offeriva L. 100 pel lotto primo, L. 70 pel secondo, L. 200 pel terzo, L. 170 pel quarto, L. 250 pel quinto, L. 30 pel sesto, e L. 20 pel settimo, venero per sentenza del detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, cioè li lotti primo e quarto a Giuseppe Destefanis per L. 400, e L. 300; il lotto secondo a Domenico Barile per L. 80; il lotto terzo a Giovanni Salvano per L. 900; li lotti quinto e sesto al Domenico Mantello per L. 670 e 550, ed il lotto settimo alla instante, per difetto di oblatori, per L. 20.

È che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 31 corrente agosto.

Alba, il 16 agosto 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Biella con sentenza proferta il 16 luglio ultimo scorso, ad instanza di Coda-Zabetti Giacomo, domiciliato a Cossila, contro Antoniotti Antonio fu Giacomo, domiciliato a Pralungo, debitore, e Canova Giuseppe, terzo possessore, domiciliato in Andorno, autorizzò la vendita, per via di subastazione, di alcuni stabili, già proprii del primo, situati sul territorio di Pralungo, e fissò l'udienza del 23 settembre pross. per il relativo incanto.

La descrizione degli stabili e le condizioni della vendita trovansi tenorizzate nel bando formato si in data d'oggi dal segretario del prelodato tribunale.

Biella, li 2 agosto 1859.

Soto proc.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta forzata promosso dalla Maria Margherita Guidetto, vedove di Giuseppe Ruffatto, da Castellamonte, in pregiudicio dell'eredità giacente del fu Giuseppe Ruffatto, il tribunale provinciale di Ivrea con sua sentenza del 16 volgente agosto delliberava gli stabili contenuti in un sol lotto di cui in detta sentenza, situati in territorio di Castellamonte, alla regione Mariano, cioè una pezza alteno di are 38, centiare 48, ed altra pezza alteno e prato di are 70, centiare 49, sul prezzo d'incanto di L. 800 all'Enrico Pagliero, da Castellamonte, per L. 3,350.

Il tempo utile per fare l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì volgente agosto, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 19 agosto 1859.

Not. Aschieri segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 212 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	28	15	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Mercoledì 24 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

23 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Mis. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3		mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattina ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,04	742,00	741,10	+ 25,0	+ 28,6	+ 29,4	+ 20,0	+ 24,5	+ 25,0	+ 12,2	N. NE.	N.N.O	E.N.E	Nuvoloso	Sereno	Sereno

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 23 *Agosto*.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Anatomia, si invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica Istruzione non più tardi del 23 settembre dell' anno corrente, per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

AMMINISTRAZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO

Gabinetto particolare.

L'agente di cambio sig. Luigi Briccarelli, accreditato per le operazioni del Debito Pubblico in Torino col R. Decreto del 12 p. p. luglio, avendo prestato il giuramento prescritto dall'art. 65 del Regolamento approvato colle R. Patenti del 22 aprile 1820, si dichiara ammesso sin d'oggi all'esercizio delle sue funzioni.

Torino, 23 agosto 1859.

Il Direttore generale TROGLIA.

Si legge nella *Lombardia* del 22 agosto :

Quasi a suggello degl' indirizzi reciproci di cortesia e di fratellanza scambiati tra i due Municipii di Torino e di Milano, indirizzi che furono già pubblicati in questo foglio, una rappresentanza del Municipio torinese, composta del sindaco comm. Notta, dei vicesindaci signori Albasio e Baricco, e di sei consiglieri delegati, arrivò qui ieri colla ferrovia e si recò immediatamente alla residenza della nostra Congregazione municipale a farvi conoscenza delle persone che la compongono.

La Deputazione torinese fu ricevuta con quella gentilezza che meritava un tratto tanto cortese. Sappiamo che il podestà conte Belgiojoso la presentò al signor governatore, dopo di che, aderendo al nobile desiderio da essa Deputazione manifestato, la condusse a render visita ad Alessandro Manzoni ; ma per mala sorte l'illustre nostro concittadino era assente, trovandosi nella sua villeggiatura di Brusuglio, sicchè gli onorevoli membri della Deputazione dovettero limitarsi a lasciargli scritti i loro nomi.

Uscite di lì le due municipali Autorità passarono unite a visitare ed ammirare quanto Milano offre di più notevole in fatto d'arte, d' industria, di pubbliche istituzioni.

Il nostro Corpo municipale convitò poi il Torinese a lieto pranzo, che ebbe luogo ieri sera a sei ore nelle sale della trattoria Cannetta, e che si prolungò sino a notte innoltrata.

La Deputazione torinese partì oggi per Brescia.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 21 :

Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo.

Tornata del 20 agosto.

Presidenza del deputato *Malmusi*.

Ordine del giorno : discussione della proposta *Grimelli* e della proposta *Fontanelli*.

La seduta è aperta alle ore 10 1/4.

(*All'entrare dei rappresentanti nell'aula essi sono accolti da prolungati applausi*).

Il segretario Maramotti dà lettura del processo verbale il quale viene approvato.

Presidente. Do comunicazione all' Assemblea della risposta fatta dall'egregio cav. Farini al messaggio che l'Assemblea stessa votava ieri unanimemente : (*Segni di attenzione*).

« Onorevoli signori ,

« Ho ricevuto il messaggio del quale l'Assemblea nazionale mi ha onorato. Esso è per me un gran premio, è un gran conforto : è premio, che supera ogni merito ; è conforto, che allena ad ogni prova.

« Non istudio parole di riconoscenza : crescono i miei obblighi verso il popolo modenese e mi proffero di gran cuore a'suoi rappresentanti

« Servitore devoto FARINI ».

(*Applausi prolungati e vivissimi*).

Presidente. Il dep. Grimelli ha facoltà di parlare.

Grimelli, relatore. Ho l'onore di dar lettura all'Assemblea del progetto d'indirizzo a S. M. Napoleone III: (*Udite! Udite!*)

« Maestà !

« I Rappresentanti delle provincie Modenesi, appena congregati in Assemblea sovrana, hanno vivamente sentito il bisogno di rivolgersi alla M. V. in atto di ossequio, di gratitudine, di fiducia.

« L'Assemblea, quanto più riconosce in Voi quel Magnanimo che intende ognora alla tutela del diritto dei deboli, tanto più si rivolge confidente e grata all'animo generoso della M. V., ben degna di reggere quell'eroica nazione la quale, così in pace come in guerra, trovasi sempre all'avanguardia del civile progresso.

« Di tal guisa quest'Assemblea, invocando il potente Vostro patrocinio, intende perseverare con irremovibile costanza nel rinnovamento politico di queste Provincie sopra le solide basi dei sacrosanti diritti delle Nazioni, ormai addivenuti, pel genio della M. V., il vero giure delle genti ».

(*Prolungatissimi e vivissimi segni di approvazione*.)

Presidente. Dopo questi unanimi applausi io intendo che il progetto d'indirizzo a S. M. Napoleone III testè letto dall'onor. relatore sia approvato all'unanimità; tuttavia dichiaro aperta la discussione, ed ove nessuno chiegga la parola, lo dichiarerò approvato.

(*Nessuno chiedendo la facoltà di parlare, l'indirizzo è approvato*.)

Presidente. L'ordine del giorno chiama la discussione sulla mozione Fontanelli.

Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

(Non essendo possibile il pubblicare oggi quella relazione, sarà pubblicata in apposito supplemento: diamo intanto i nomi dei membri della Commissione delegata a tal effetto.)

Deputati : Avv. Antonio Mariotti.
» Avv. Luigi Carbonieri.
» Giuseppe Tirelli.
» Avv. Benedetto Maramotti.
» Avv. Pietro Muratori.
» Avv. Giovanni Bortolucci.
» Avv. Luigi Zini.
» Cav. Giuseppe Malmusi.
» Prof. Prospero Viani.
» Avv. Carlo Lucchi.

Terminata la relazione e dopo fragorosi applausi, il relatore a nome della Commissione conchiude :

L'Assemblea nazionale delle Provincie Modenesi,

Considerando che il diritto imprescrittibile dei popoli di costituirsi, troppe volte disconosciuto , è oggi ammesso da tutte le nazioni civili, e forma ormai parte del diritto pubblico europeo ;

Considerando che le popolazioni modenesi , soggettate nel 1814 dalla forza delle armi alleate alla Casa d'Austria d'Este, hanno per quasi mezzo secolo sofferto da parte degli arciduchi Francesco IV e Francesco V i dolori di una mala signoria ;

Considerando che in questo lungo periodo di tempo il pensiero fu compresso, la giustizia conculcata, offesa l'umana dignità colla pena del bastone e delle verghe, torturati, esiliati, dannati all'ergastolo, messi a morte dalle commissioni militari, rese permanenti, ottimi cittadini, soppressa ogni franchigia municipale , ultima reliquia dell'italiana libertà, il destino dei popoli abbandonato all'arbitrio dell'Austria, trascinati nelle di lei prigioni i nostri detenuti politici , i nostri soldati contro la data fede condotti nelle schiere nemiche e spinti a guerra fratricida ;

Considerando che tali atti ritornano il popolo nel pieno diritto di provvedere da sè alla futura esistenza politico-civile ;

Considerando che la dinastia d'Austria d'Este , dall'anno 1814 quattro volte cacciata da questi Stati e tre volte ricondotta dall'armi straniere , è incompatibile coll'ordine pubblico e col gran principio della nazionalità italiana ;

Considerando che non è nemmanco compatibile nelle stesse provincie il regno di chi per ragione di famiglia, o per trattati pretendesse succederle, perchè stranieri essi pure, ed avversi alla indipendenza e al bene della nazione italiana ;

Decreta :

« Francesco V d'Austria-d'Este è decaduto dalla so-
« vranità degli Stati Modenesi.

« È esclusa in perpetuo dal reggimento di queste
« provincie, sotto qualsiasi forma, la dinastia d'Austria-
« d'Este, e qualunque principe della Casa d'Absburgo-
« Lorena. »

(*Applausi prolungati e fragorosissimi dell' Assemblea e delle pubbliche gallerie*).

Presidente. È aperta la discussione sulla proposta della Commissione.

La metterò ai voti se nessuno chiederà di parlare.

Alcuni deputati domandano che prima di addivenire allo squittinio segreto si proceda alla votazione pubblica per isquittinio di divisione.

Pongo a partito questa proposta.

(L'Assemblea approva).

Quelli fra i deputati che intendono approvare la proposta del decreto di decadenza , dovranno rispondere all'appello colla parola « approvo » ; quelli che intendono respingerla risponderanno colla parola « respingo ».

Risultato :

Deputati eletti 73 ;
Assenti al momento della votazione :
Fanti (per ragione di servizio) ;
Folloni.

I sottentanti presenti approvano.

(*Una triplice salve di vivissimi applausi accoglie la votazione*).

Nel frattempo entra nell'aula il deputato Folloni.

Presidente. Prima di procedere allo squittinio segreto invito il deputato *Folloni* a manifestare il suo voto a compimento dello squittinio di divisione decretato dall'Assemblea dicendo se approva o se respinge la proposta del decreto di decadenza.

Folloni. Approvo (*Applausi*).

Presidente. Prima di procedere alla controprova dello squittinio segreto , debbo avvertire l' Assemblea che s'intenderanno approvare il decreto di decadenza della casa d'Austria d'Este, e della casa di Absburgo di Lorena da ogni diritto sul reggimento di questi Stati , quelli fra i deputati , che deporranno la loro fava bianca nell'urna bianca e la loro fava nera nell' urna nera, e respingerlo quelli che deporranno la fava bianca nell' urna nera e la fava nera nell'urna bianca.

Ora si procederà all'appello nominale de' signori deputati presenti in numero di 72, essendo assente il generale Fanti unicamente per motivi di servizio.

Si procede alla votazione per squittinio segreto del decreto di decadenza.

Risultato della votazione.

Presenti e votanti . . .	72
Maggioranza	37
Voti favorevoli . . .	72
Voti contrari . . .	0

Presidente. L'Assemblea sovrana delle Provincie Modenesi , dietro doppia votazione pubblica e segreta , all'unanimità ha decretato e decreta :

Francesco V d' Austria d' Este è decaduto dalla sovranità degli Stati Modenesi.

È esclusa in perpetuo dal reggimento di queste provincie sotto qualsiasi forma la dinastia d' Austria d' Este e qualunque principe della casa d' Absburgo-Lorena.

(*Dalla sala e dalle pubbliche tribune prorompono frenetici applausi che si prolungano per oltre dieci minuti e non cessano che dietro invito replicato del presidente*).

Presidente. Il deputato Maramotti ha la parola.

Maramotti. A nome mio, e degli onorevoli signori deputati Antonio Mariotti, ing. Giuseppe Campi , Pazzoni Luigi geometra, Monzani Feliciano, avv. Ferrari Giacomo, ing. Grazio Montanari , dott. Giovanni Vecchi , dott. Benedetto Montanari, Enrico Brizzolari, avv. Carlo Lucchi, prof. Prospero Viani, avv. Giovanni Bortolucci, avv. Pietro Muratori , dott. Prospero Ferrari, propongo all'approvazione dell'Assemblea nazionale il seguente decreto :

L'Assemblea nazionale delle Provincie Modenesi ,

Considerando che il governo costituzionale di *Vittorio Emanuele II* , Re generoso e leale , è quello intorno a cui devono stringersi tutti coloro che vogliono l'indipendenza e la libertà dell' Italia ;

Considerando che l'unione a quel forte Regno è consigliata alle Provincie Modenesi anche dalla loro posizione geografica e dai materiali loro interessi ;

Considerando che i voti universalmente espressi in mille solenni modi, e con oltre *novantamila* soscrizioni dalle Provincie Modenesi , hanno manifestato chiaramente come sia da tutti sentita la necessità di questa unione ;

Decreta

L'annessione delle Provincie Modenesi al Regno monarchico-costituzionale della gloriosa Casa di Savoia sotto lo scettro del magnanimo Re *Vittorio Emanuele II*.

(*Le tribune pubbliche scoppiano in entusiastici applausi, e grida cento volte ripetute di* Viva Vittorio Emanuele nostro Re!)

Presidente. Consulto l'Assemblea se intenda di prendere in considerazione la proposta Maramotti.

L'Assemblea approva.

Presidente. La proposta sarà trasmessa agli uffizi per esservi esaminata.

Presidente. Debbo domandare all'Assemblea se le piace sedere domani, ovvero se crede che in vista degli studi a farsi per la disamina di questa proposizione si debba rimandare la seduta al giorno di lunedì.

Quelli che credono che l'Assemblea domani debba sedere sono pregati di alzarsi (*I deputati si alzano quasi tutti*).

Domani seduta pubblica e si aprirà all'una pom.

(*La seduta è levata alle ore 11 e 1/4 fra le grida della pubblica galleria* Viva Vittorio Emanuele nostro Re! Vivano i nostri Deputati!).

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 21 corrente reca il rendiconto della tornata dell'Assemblea Toscana del 20, in cui fu proclamata all' unanimità l' unione della Toscana col Piemonte :

Il rappresentante Giorgini legge il rapporto seguente :

Signori deputati ,

Incaricato di render conto a voi dell'esame istituito dalla Commissione vostra sulla proposta presentata dall'onorevole marchese Mansi, e sottoscritta dai sigg. Ugolino conte della Gherardesca , Girolamo Mansi , Scipione Borghesi , Francesco Franceschi, Pietro Augusto Adami, principe Ferdinando Strozzi, cav. Girolamo de Rossi , Giovanni Guillichini , Niccolò Piccolomini , e su quella dell' avv. Massei , io potrò esser breve.

E prima di tutto ho il piacere di annunziarvi che l'onorevole deputato Massei, animato dal lodevole desiderio di agevolare i lavori dell'Assemblea , e di non turbare quell'unanimità, che è la bellezza, e dalla quale in gran parte dipende l' efficacia e l'autorità delle nostre deliberazioni , si è di buon grado associato alla proposta collettiva che non differisce sostanzialmente dalla sua.

Lo studio della Commissione ha potuto per conseguenza limitarsi alla prima, che vi proponiamo di approvare, salve le poche emende che vi abbiamo fatte , le quali comecchè investano piuttosto la forma che la sostanza, e tendano a schiarire e definire il concetto dei proponenti , piuttosto che a modificarlo , non ci sembrano esigere una speciale giustificazione.

Questa proposizione è la conseguenza , la conferma e il compimento di quella, che fu con tanto consenso d' animi e di suffragi approvata da voi nella vostra seduta del 16 agosto.

E però molto opportunamente gli autori della proposta non credettero necessario di motivarla , o per dir meglio credettero di averla abbastanza motivata , col riferirsi, come fecero, alle considerazioni e dichiarazioni espresse nella precedente vostra risoluzione.

Il legame del quale , io intendo parlare , non era solamente formale ed estrinseco ; non nasceva solamente da ciò, che avendo voi esclusa la dinastia di Lorena, si rendeva necessario di provvedere altrimenti al governo del paese : parlo del legame che viene

dall'intima e sostanziale unità del pensiero che le ha dettate.

Le ragioni della proposta che furono con tanta ampiezza ed autorità svolte dal relatore della prima Commissione, mi dispensano oggi dall'obbligo di ricorrere qui la lunga serie dei fatti, i quali valgono a dimostrare come il desiderio dell'indipendenza, che parve già sublime follia e nobile tormento di poche anime elette, sia divenuto ormai un sentimento popolare predominante in Toscana come in ogni altra parte d'Italia, e così il fatto capitale caratteristico del nostro tempo e del nostro paese. In questo fatto sono tutte le ragioni di tutti i fatti, di tutte le attrazioni e di tutte le repulsioni, del morire e del nascere d'ogni vecchia e d'ogni nuova cosa, le ragioni delle commozioni passate come delle presenti, la necessità delle commozioni avvenire, che saranno sempre più profonde e terribili, e non avranno termine finchè questo sentimento non sia pienamente soddisfatto e rassicurato.

Il sentimento d'italianità implicava, esigeva l'esclusione della dinastia austriaca dal trono della Toscana; il sentimento medesimo implica, esige l'unione della Toscana con quante più provincie italiane potranno riunirsi sotto lo scettro di Casa Savoia. Sono due conseguenze gemelle, uscite per così dire da una sola premessa.

Non è nostra intenzione rimettere qui in campo la questione astratta e teorica tra l'unità e la federazione, questione tanto disputata dai nostri pubblicisti e statisti, e nella quale non si potrebbe mai giungere a conclusioni che non fossero disputabili. Lasciando da parte una tale questione, troppo vasta, troppo complessa, e, diciamolo pure, troppo accademica, per essere svolta davanti a questa Assemblea, la Commissione vostra ha creduto doversi partire piuttosto da un fatto certo e notorio, ricercare le ragioni di questo fatto, valutarne l'importanza pratica, e indicare le conseguenze che se ne possono ricavare per l'ordinamento definitivo del nostro paese.

Il fatto del quale intendo parlare è la persuasione ormai prevalente in Toscana, che l'aggregazione dei piccoli Stati al regno sabaudo, sia la forma politica più consentanea ai bisogni della nazionalità, a quell'ordine nuovo vagheggiato da tutte le menti, invocato da tutti i voti, e nel quale, quando che sia, potrà finalmente quietarsi e posare l'Italia: a quell'idea, che ordinatrice sovrana come le forze della natura, potrà sola formare gli atomi disgregati ed erranti all'atto di una vita nuova e potente.

Come questo concetto di una grande monarchia rappresentativa sotto lo scettro di Casa Savoia sia nato, e per quali eventi si sia in questi ultimi anni esteso e fortificato tanto, da immedesimarsi col sentimento della nazionalità, e non potere omai da quello essere separato, è a tutti noto. Solamente avvertirò come la idea della Confederazione italiana, che era prevalente nel 1849, sia ora posposta, anzi rigettata universalmente. Fatto assai notabile, sebbene preveduto da tutti quelli che hanno osservato e meditato i fatti del 10 anni intermedii. — E i fatti che a senso nostro spiegano una tale mutazione, sono in primo luogo la esperienza del 1848, quando l'idea della Confederazione, sebbene acclamata dai popoli e apertamente professata dai principi italiani, non potè attuarsi nè dare forma al movimento nazionale. Questa idea non potrebbe oggi ripigliarsi con auspicii migliori da che le diffidenze e le ripugnanze tra i principi che dovrebbero collegarsi sono divenute vere incompatibilità; da che la pace ha lasciato sussistere la dominazione austriaca in Italia, nè da speranza di vedere corretti gli abusi del governo clericale, e del regime teocratico negli Stati del papa; da che i principi nostri, professando una politica antinazionale, rifiutarono l'amore dei popoli, che non vorrebbero ora in alcun modo soffrirne il ritorno, nè potrebbero mai aspettarsi alcun bene da loro. Poi la pietosa e nobile storia di Carlo Alberto, guerriero e martire dell'indipendenza, che sul Duero moriva pensando all'Italia; e i dieci anni del nuovo regno, e finalmente sui campi di Palestro e di S. Martino la figura del Re, esultante nella gioia dei generosi pericoli, hanno così fattamente commosso il cuore e l'immaginativa del nostro popolo, ottenuto ai Principi di Savoia una così fatta fiducia, che si è andato di giorno in giorno scemando nell'opinione dei Toscani quel concetto della Confederazione, che era del resto troppo complesso, e nel tempo stesso troppo astratto e troppo sapiente perchè potesse mai divenire veramente popolare; che il nome di Vittorio Emmanuele si è nell'animo di tutti indissolubilmente legato a quello d'Italia.

Questo patto tra l'Italia e i Principi di Savoia non era nuovo nè impreveduto, era la conclusione inevitabile delle premesse state poste da tre secoli di storia italiana.

Tre secoli di dominazione straniera si aggravano sopra l'Italia, e sono gli ultimi di una prima storia, di un primo risorgimento italiano, precoce, splendido, ma caduco, perchè non ebbe quel compimento che salva e feconda le istituzioni, le operosità, le culture, voglio dire l'indipendenza. Così lungo quei secoli fu un continuo decadere, corrompersi, scemarsi, e farsi vieppiù straniero all'Italia d'ogni Stato italiano; ma fu insieme un continuo ingrandirsi, ordinarsi, agguerrirsi, italianizzarsi del nuovo e virtuoso Piemonte, fu l'aprirsi con esso d'una seconda storia, d'un secondo e maggiore risorgimento italiano.

Fra gli ozi, i lussi, le corruttele, le vili e scellerate politiche delle nostre Corti, soli i Principi di Savoia si mescolarono a tutte le guerre italiane, esercitando quella virtù militare che fu la prima perduta in Italia, causa di tutte le altre in breve perdute, contrastando coll'armi il fermarsi, l'ampliarsi di qualunque dominazione straniera in Italia, giovando all'Italia d'ogni palmo di terra che si aggiungesse al nostrale, che si scomasse al signore straniero.

Fosse pur questa ambizione, fosse politica di Casa Savoia, era bella ambizione, sapiente politica. E in quella ambizione, in quella politica fu l'Italia nascosta prima che ella fosse ne'pensieri e ne'voti degl'Italiani. Questo pensiero, questo voto, questo, diciamo pur, sogno allora d'indipendenza, non era anche nato, quando Emanuele Filiberto e poi Vittorio Amedeo II e poi di nuovo il re Carlo Emanuele facevano trattati e leghe sempre in Francia, sempre per l'indipendenza d'Italia. E se l'ultimo di questi trattati, stupendi, invidiabile ancora in tempi tanto progrediti, fosse stato seguito da effetto, l'Italia sarebbe ora da più d'un secolo sgombra di stranieri, signora di se medesima. Ma l'indipendenza è premio, non dono; e gl'Italiani d'allora non ne capivano il pregio, non avevano patito, operato, perdurato abbastanza, non se l'eran meritata.

Così cento lunghi anni aspettarono ancora i Reali di Savoia colla mano sull'elsa; aspettarono, che alla Italia rigenerata, degna finalmente e capace di maggiori destini, si offrisse una nuova occasione d'indipendenza. E due grandi occasioni si offrirono all'Italia in poco più che dieci anni, e si combatterono due guerre, le prime guerre combattute per l'Italia in Italia, alle quale mancarono i fatti, non i Principi di Savoia; che ad ogni modo furono il più gran fatto, il primo fatto delle nuove storie italiane. Così quella nobile stirpe associando i suoi destini ai destini della nazione, aspettava tardo, ma infallibile guiderdone, quella potenza che degnamente s'acquista col servire la patria, e che è mezzo a più utilmente servirla. Così la più antica forse fra le Case regnanti in Europa, non che invecchiata, è nel tempo stesso la più vegnente, la più giovane di speranze, la più ricca d'anni avvenire.

Le antiche e le nuove ragioni di fiducia bastano a dimostrare, come lo svolgersi, e il determinarsi che fece il sentimento italiano nel concetto d'un forte Regno Sabaudo, procedesse da intrinseca virtù del concetto medesimo, non da opera od artificio di sètte: rispondono a quelli che stimano poters'l'autorità dei grandi e pubblici fatti attenuare, assegnando loro segrete e minute cagioni: che distinguendo il sentimento nazionale dalla sua forma politica, quello asseriscono genuino, e sincero, questa dichiarano artefatta e posticcia. Nè importa a noi di sapere quali e quanti il pensiero del gran Regno Sabaudo avesse promotori, nè come e quanto operosi. Questo sappiamo, che nessuna idea, vera o falsa, funesta o benefica, potè mai crescere e dilatarsi nel mondo, la quale non fosse da pochi promossa, prima di essere accolta da molti, per divenire finalmente popolare e predominante. Sappiamo parimenti che nessuna idea da chiunque e in qualunque modo promossa, non alligna dove non trovi il terreno preparato, e l'ambiente propizio. Sappiamo che l'idea del gran Regno Sabaudo non si sarebbe così presto propagata, così fermamente radicata nelle menti, se non avesse meglio di ogni altra risposto a un sentimento reale ed universale; se non fosse stata più congrua, più confacente a quel sentimento di italianità, che è il grande motore degli avvenimenti presenti e sarà dei futuri. Per Vittorio Emanuele non sappiamo quanti abbiano cospirato, certo cospirarono i suoi fatti magnanimi: cospirarono quelli che sedendo nei Consigli dei nostri principi non seppero eccitarli a seguire il nobile esempio.

Se il concetto di una grande monarchia rappresentativa sotto lo scettro di Casa Savoia è la forma nella quale il sentimento nazionale tende ad attuarsi in Italia, quella forma non potrebbe esser negata o violata nell'assetto definitivo della Toscana, senza andar contro al sentimento nazionale, senza lasciare la Toscana esposta al continuo pericolo di vedere offesa la sua indipendenza, turbato e sconvolto il suo ordine interno.

Che la Toscana chiusa e ristretta in se stessa non potrà mai conseguire indipendenza solida e vera, apparisce dal fatto stesso della Toscana, senza andar contro. Dopochè le grandi razze abitatrici di questa nostra Europa si furono agglomerate in grandi famiglie politiche; dopochè il principio monarchico prevalente in Europa ebbe riunite e strette in un fascio le forze dei grandi Stati, che il regime feudale aveva disgregate; dopochè le arti e le culture italiane propagatesi per tutto, ci ebbero tolta la sola superiorità che ancora venne ogni giorno più abbietta e precaria. Insufficienti a se stessi, campo sul quale si combattono, e si permutano le rivali e cupide preponderanze dei grandi, non sono che un pericolo incessante per la pace del mondo.

Che la Toscana, lasciata a se stessa, non potrebbe neanche esser certa di costituirsi in modo atto ad assicurare l'ordine interno, apparisce dal fatto più volte accennato, che il concetto e il proposito della unione si è in Toscana identificato col sentimento nazionale: dalla facile previsione che il movimento verso l'unità pronunziatosi in un modo così evidente e così risoluto durante l'ultima guerra non potrà arrestarsi; che la Toscana e, generalmente parlando, i piccoli Stati dell'Italia media, attratti irresistibilmente dal nuovo e forte Regno Sabaudo, non si potranno tenere da esso disgiunti senza una continua violenza, senza uno sforzo superiore ai mezzi dei loro deboli governi, i quali il giorno dopo la loro restaurazione si troverebbero di fronte a difficoltà, contro le quali non potrebbero alla lunga lottare se fossero abbandonati alle loro risorse.

In questa condizione di cose il maggiore vantaggio che possa ancora sperarsi dalla ultima guerra, l'ordinamento che noi crediamo più atto a preservare l'Italia da imminenti commozioni, a preservare l'Europa dalle complicazioni e dei pericoli che ne sarebbero la conguenza, è quello che vi è proposto, e che sarebbe un nuovo passo fatto dall'Italia verso quella unificazione politica, alla quale le moderne nazioni d'Europa vanno debitrici della loro prosperità e della loro grandezza.

Giustificato così il concetto fondamentale della proposta, io non crederei d'aver adempito l'onorevole ufficio che mi fu imposto, qualora io non l'avessi difesa dall'accusa che gli si fa, di chiedere una cosa che sia impossibile ad ottenersi.

Interprete e testimonio di un sentimento prevalente in Toscana, la vostra Commissione non ha creduto dovere esaminare, se e quanto nelle presenti condizioni di Europa fosse dato sperare che il nostro voto sarebbe esaudito. A questa ricerca tutta diplomatica non avea la Commissione vostra nè mandato nè modo. Noi ci siamo qui riuniti per deporre di fatti presenti, non di eventi futuri ed incerti; per dire quello che la Toscana vuole e che noi benissimo sappiamo, non quello che l'Europa vorrà e che noi non sappiamo nè possiamo sapere, e forse l'Europa stessa non sa; per essere insomma ingenui e costanti affermatori dei voleri nostri, non indovini sagaci degli altrui. Ad esporre i giudizi nostri e le nostre più o meno ragionevoli congetture intorno alle più o meno probabili deliberazioni altrui, non faceva mestieri la elezione popolare, il rito e la solennità di questa Assemblea.

Col chiedere cosa che non ci fosse accordata noi non dobbiamo temere di rendere peggiore la condizione nostra, ed esporci al rischio di aver l'Europa meno benevole. Il voto che vi si propone di pronunziare non ha nulla che possa offendere l'Europa, così nella sostanza come nella forma; nella sostanza, perchè noi non intendiamo usurpare i diritti di nessuno, ma rivendicare un sacro e incontrastabile nostro diritto; nella forma, perchè la nostra istanza non essendo in fondo altro che l'espressione di un voto, riconosce e rispetta quell'arbitrio supremo col quale l'Europa dovrà finalmente decidere delle nostre sorti future.

E questo appunto ha voluto dire e dice abbastanza la proposta, raccomandando la nostra causa alla sapiente giustizia dell'Europa, ai sentimenti liberali del popolo e del governo inglese, e in un modo affatto speciale all'imperatore Napoleone III; del quale protettore più potente e più generoso non ebbe mai l'Italia, nè altra nazione in nessun tempo che ricordi la storia; al quale dobbiamo l'aiuto di quella nobile Francia che fu e sarà sempre d'ogni grande idea, colla parola e colle armi, maravigliosa propagatrice nel mondo. La sua spada non è spezzata, ma riposta nel fodero, e non è dire di quanta utilità ci potrà essere il suo patrocinio nei Consigli dell'Europa.

Ad ogni modo, quand'anche la giustizia degli uomini ci dovesse fallire, e il nostro suffragio non ottenesse l'effetto immediato che si propone, la vostra deliberazione resterà sempre come un grande atto nazionale, come una ragione di più per non disperare della Italia, come una manifestazione solenne di quel sentimento nel quale gl'Italiani, dopo essersi lungamente ignorati e insanguinati a vicenda, si riconobbero per fratelli: di quel sentimento che è sangue, e vita, e giovinezza nuova infusa all'Italia che Dio ha finalmente gettato, quasi germe di nuova edificazione tra le nostre secolari rovine.

(Molti applausi accolgono il rapporto del relatore).

Presidente. Rammento al pubblico che non è permesso nessun atto di approvazione nè di disapprovazione.

Giorgini. Debbo ora dar lettura del testo della proposizione quale è uscita dal lavoro della Commissione (*Legge*).

Coerentemente alle considerazioni e dichiarazioni espresse nella risoluzione dell'Assemblea del dì 16 agosto corrente, intorno alla dinastia Austro-Lorenese, dovendo l'Assemblea provvedere alle sorti future del paese secondo i bisogni della nazionalità italiana, dichiara essere fermo voto della Toscana, di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele,

Confida che il prode, e leale Re, il quale tanto operò per l'Italia, e protesse con particolare benevolenza il nostro paese, accoglierà questo voto;

Raccomanda la causa della Toscana alla generosa protezione e all'alto senno dell'imperatore Napoleone III, magnanimo difensore dell'italiana indipendenza;

Ripone speranza nella manifestata simpatia dell'Inghilterra e nella sapiente giustizia della Russia e della Prussia;

Commette al governo di procurare l'adempimento di questo voto nei negoziati che avranno luogo per lo ordinamento delle cose italiane, e di riferirne a suo tempo all'Assemblea.

De'Pazzi. Domando la parola. Domanderei che si procedesse con votazione segreta.

Presidente. C'è già una domanda firmata da un numero sufficiente di deputati.

Barellai. Domando la parola. Invito la cortesia del sig. presidente a voler proporre all'Assemblea la votazione per la stampa del rapporto del relatore signor professore Gio. Battista Giorgini.

(La proposta del deputato Barellai è messa ai voti e viene all'unanimità approvata).

Presidente. È ordinata all'unanimità la stampa del rapporto del signor Giorgini. Il questore signor Mangnano è incaricato della stampa del detto rapporto. Il relatore sig. deputato Giorgini faccia grazia di depositario sul banco della presidenza.

Il deputato Giorgini trasmette al seggio il suo rapporto.

Presidente. Qualora non vi fosse alcuno che avesse da fare osservazioni sul rapporto del prof. Giorgini sulla proposta Mansi modificata dalla Commissione, proporrei che quest'ultima si mettesse ai voti.

Il deputato avv. Massei chiesta e ottenuta la parola dal presidente, fa varie osservazioni per dimostrare che l'Assemblea dei rappresentanti della Toscana ha facoltà per approvare la proposta, che il suo voto avrà una grande efficacia, e che sarà secondato dall'Europa.

Presidente. Invito il sig. segretario Cempini a leggere l'istanza depositata sul banco della presidenza.

Il segretario Cempini legge l'istanza seguente:

Il.° sig. presidente,

I sottoscritti deputati in ordine al regolamento adottato dall'Assemblea,

Considerando l'importanza del voto da emettersi sulla proposizione presentata dal marchese Mansi, contedella Gherardesca ed altri, e come sia conveniente che per essa venga seguito il medesimo sistema di votazione che per la proposta Ginori deliberata il 16 corrente,

Chiedono che la proposta Mansi, Gherardesca ed altri, venga posta ai voti con scrutinio segreto:

Cosimo Ridolfi, Federigo De'Nobili, Paolo Feroni, L. G. Cambray Digny, Carlo Passeri, Isidoro dei Re, Valerio Castellini, B. Buzacca V. Salvagnoli, Bartolomeo Cini, dott. Domenico Marini, Lapini ing. Metello, Antonio Ricci, avv. Giuseppe Fantozzi, Antonio dell'Hoste, Priore Carlo del Re, Pietro Augusto Adami, Carlo Magnani, Leopoldo Campini, Giovanni Ciardi, Stefano Orsetti, L. Galeotti, con altri Giuseppe Carega.

Presidente. Lo scrutinio segreto essendo domandato da un numero maggiore di deputati di quell'o che esige il regolamento, proclamo che si procederà a questa specie di votazione, e ripeto ciò che dissi l'altro giorno, che cioè ogni deputato al momento che viene chiamato si avvicina al seggio, e riceve due palle una nera e una bianca, la prima delle quali approva, la seconda disapprova. Nell'urna più vicina al banco della presidenza è dove è scritto *Votazione* deve essere gettata quella palla che rappresenta il voto che si vuol dare: nell'altr'urna, che è più distante dal banco della presidenza, e dove dice *Riscontro* deve essere gettato quel voto che non si è voluto dare.

Signor deputato Del Re si compiaccia fare l'appello dei signori deputati.

Constatata dai segretari Galeotti e Cempini la vacuità dell'urna, il segretario Del Re procede all'appello nominale. Ogni deputato che viene chiamato riceve da uno dei segretari posto vicino al seggio due palle, bianca l'una, nera l'altra, e depone il suo voto.

Rispondono all'appello tutti i rappresentanti meno i seguenti:

1. Bazzanti dott. Attilio (ammalato), 2. Contrucci prof. Pietro (idem), 3. Corsini Don Neri marchese di Lajatico (assente per causa pubblica), 4. Di Lupo-Parra dott. Antonio, 5. Mazzoni avv. Giuseppe, 6. Montanelli Bartolini prof. Giuseppe, 7. Peruzzi cav. Ubaldino (assente per causa pubblica), 8. Sergardi avv. Tiberio (ammalato).

Il segretario Del Re procede ad un secondo appello degli otto rappresentanti assenti.

Il presidente dichiara risultare che il numero dei votanti è di 163. Invita quindi i signori segretarii a travasare in un vasoio i voti contenuti nell'urna della votazione, e separare i bianchi dai neri. I segretari fanno il travasamento.

Presidente. Non c'è luogo a separazione giacchè i voti sono tutti neri. (*Fragorosi e prolungati applausi nella sala*)

Il presidente invita al silenzio che ottiene solo col coprirsi.

Cessati i vivi applausi della sala, il presidente ordina ai segretari di verificare se il numero dei voti dati corrisponde a quello dei votanti. Essendo constatato dai segretarii che il numero dei voti resi corrisponde al numero dei votanti, i segretari stessi proce-

dono al travasamento dei voti contenuti nell'urna della *controprova* che risultano tutti bianchi.

Presidente. La proposizione Mansi è approvata all'unanimità dei votanti nei termini nei quali è stata modificata dalla Commissione.

Il presidente legge quindi la seguente proposta:

Adesivamente al desiderio espresso nel messaggio del presidente del Consiglio dei ministri, propongo all'Assemblea che prima della proroga le piaccia di legittimare in quanto ne sia d'uopo per l'avvenire, il mandato negli attuali reggitori dello Stato, onde continuino a governare il paese fino al definitivo assetto del medesimo. Pongo ai voti questa proposizione (*Tutti si alzano*).

Presidente. La proposizione è approvata all'unanimità.

Poggi., ministro di giustizia e grazia, domanda la parola (*legge*).

Il Governo della Toscana

Considerando che a procurare l'effettuazione dei voti espressi dall'Assemblea sia necessario intraprendere, e condurre le opportune pratiche diplomatiche per riferirne poi alla medesima,

Decreta:

Art. 1. L'Assemblea dei rappresentanti è prorogata fino a nuova convocazione.

Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato il 20 agosto 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'interno
B. RICASOLI.

Il ministro di giustizia e grazia E. POGGI.

Presidente. La seduta è sciolta.

(Alcuni deputati, nell'atto di alzarsi, gridano: *Viva Vittorio Emanuele*; questo grido è ripetuto nell'Assemblea e nel pubblico, e accompagnato da vivissimi applausi).

— Appena che si è saputa per la città la deliberazione odierna dell'Assemblea toscana, tutte le vie si sono adornate di bandiere tricolori, e stassera i suoni d'una banda musicale l'hanno festeggiata fra la gioia della popolazione.

FRANCIA

PARIGI, 21 *agosto*. Per decisione imperiale del 17 agosto 1859 sono stati nominati ai comandi qui appresso:

Il maresciallo Magnan al comando supremo del 1° circondario militare a Parigi;

Il maresciallo de Mac Mahon, al comando supremo del 2° circondario militare a Lilla;

Il maresciallo Canrobert, al comando supremo del 3° circondario militare a Nancy;

Il maresciallo de Castellane, al comando supremo del 4 circondario militare di Lione;

Il maresciallo Baraguey d'Hilliers, al comando supremo del 5° circondario militare a Tours;

Il maresciallo Niel, al comando supremo del 6° circondario militare a Toulouse;

Il generale di divisione de Martimprey (Edmondo), al comando supremo del 7° circondario militare a Algeri (*Monit. de l'Armée*).

— Il ministro dell'Algeria e delle colonie ha indirizzato all'imperatore una relazione concernente le delimitazioni territoriali amministrative dell'Algeria. La relazione del ministro è seguita da un decreto che il *Moniteur universel* dice di non pubblicare a cagione della sua lunghezza. Dalla relazione però si ricava che il decreto mira all'esecuzione del decreto 13 ottobre 1858, il quale, creando sei nuove sottoprefetture e sei nuovi commissariati civili in Algeria, non aveva determinato che in modo generale e provvisorio le circoscrizioni di codesti nuovi centri amministrativi.

BELGIO

BRUXELLES, 20 *agosto*. Dopo aver sentito i signori Denaeyer, Deschamps e Vervoort, i quali sostennero tutti il progetto di fortificazione d'Anversa, la Camera dei rappresentanti ha nella tornata d'oggi adottato questo progetto con 57 contro 42 voti e 7 astensioni. (*Nord*).

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica in capo alla parte non officiale la seguente nota:

« *Voeslau*, 16 *agosto*. Addì 24 luglio scorso S. A. I. il granduca Leopoldo II di Toscana ha rinunziato spontaneamente e liberamente a favore del suo figliuolo S. A. I. il principe ereditario arciduca Ferdinando ai suoi diritti al trono e li ha trasferiti con atto di abdicazione al granduca ereditario. S. A. I. il granduca Ferdinando IV ha intrapreso un viaggio ».

— Un indirizzo al principe reggente di Prussia, rivestito di 575 firme, è stato spedito da Stettino a Berlino. Eccone il passo più notevole:

« Non possiamo dissimularci che la pace conchiusa, la cui durata è sì poco guarentita, non fa scomparire i pericoli esterni per l'Alemagna in generale e per la Prussia in particolare. Il dovere della Prussia di vigilare sull'Alemagna non ne diviene che più imperioso. Da ciò che è occorso nella Dieta risulta pur troppo chiaramente che la costituzione federale ha bisogno di riforma se si vuole che l'indipendenza della nazione sia assicurata e che l'Alemagna, in caso di guerra, non divenga preda dell'estero. Un potere centrale unitario è divenuto indispensabile per fondare l'unità dell'Alemagna. Solo quando somigliante potere esisterà, la Prussia potrà continuare senza pericolo per se medesima ad appartenere più lungamente alla Confederazione germanica ».

— A Gotha pure ebbe luogo il 17 corrente una manifestazione pubblica concernente la questione nazionale. Una radunanza di patrioti ha firmato una dichiarazione che porta le conclusioni seguenti:

« Se l'Alemagna deve divenire una potenza reale, le bisogna un potere centrale e una rappresentanza della nazione. Alla testa di questo potere centrale non può mettersi che la Corona di Prussia, perchè i suoi interessi sono puramente alemanni, mentre gl'interessi dei membri della Confederazione i quali sieno sui troni d'Austria, Danimarca e dei Paesi Bassi sono sopratutto fuori dell'Alemagna. Collo stabilimento di un potere centrale e di una rappresentanza nazionale, il vincolo che esiste attualmente si troverà completato per la Prussia e per l'Alemagna, mentre l'atto federale non cesserà di unire strettamente l'Austria, la Danimarca e i Paesi Bassi all'Alemagna ». (*G. N. di Berl.*)

— Il *Giornale di Dresda* del 15 agosto dice che l'autorità cattolica superiore del regno di Sassonia ha ordinato che tutte le domeniche e nei giorni di festa si aggiunga all'officio una preghiera per implorare i favori e le benedizioni del Cielo per l'Alemagna, la pace e l'unione tra' suoi principi e popoli, la conservazione fra di loro dello spirito di amore e di unità.

FATTI DIVERSI

COMITATO DI SIGNORE *per la raccolta di bende, filacce, compresse, camicie, ecc.*

Secondo Elenco delle varie Città, Comuni, Stabilimenti.

Scuole ed altri che con filantropica e caritatevole concorrenza si unirono a far doni di oggetti di medicazione pei soldati feriti che combatterono per la causa italiana prendendovi attivissima parte:

Alasia, Municipio, (spediti dall'Intendente d'Albenga).
Alba, Comitato iniziato e diretto con filantropico amor patrio dalla nobile donna Mermet-Torre.
Albertville Comitato.
Albenga, oggetti spediti da quell'Ufficio d'Intendenza, avuti dalla Maestra elementare di Andora.
Barbanella, Comitato iniziato dalla signora Dallero-Cavalli.
Buttigliera, Comitato presieduto da quel sig. Sindaco, e iniziato dalla signora contessa Melines.
Brusasco, sig. teol. Rosso, e D. Rolfo parroco.
Borgomanero, sig. Ramelino Francesco.
Brandizzo, Comune.
Borgonegro, signore di...
Bobbio, alcune famiglie d'impiegati.
Biella, Comitato diretto e rappresentato dalla signora Mosca.
Biella, sig. Dematei raccoglitrice.
Bra (Alba), Comitato.
Chiavari, Comitato.
Cagliari, Comitato di signore ed ufficiali del Corpo de' Carabinieri Reali di Sardegna, inviti fatti da quel sig. Intendente generale.
Casale, provincia di Pallanza.
Chivasso, sig. Crosa sindaco.
Cavagnolo, Scuole femminili.
Carrù, sig. Sindaco.
Chiavari, Comitato di signore.
Cavour, Comitato, invio del sig. Martini.
Casalgrosso, Comitato rappresentato dal sig. Rignone e da quel sig. parroco.
Cigliano, povere donne.
Casale, Comitato rappresentato dal signor Isaia Ghiron.
Cambiano, Comitato diretto dal sig. Ingaramo capo di quella stazione.
Carmagnola, Comitato diretto dal sig. parroco di S. Bernardo.
Cuneo, Comitato di signore.
Chieri, Comitato diretto da quel sig. parroco di Santa Maria della Scala.
Calliano, sig. Cipriano.
Carrara, signore di detta città.
Carmagnola, sig. parroco di S. Michele.
Cortemiglia, Comitato.
Crescentino, sig. Sindaco.
Coconato, id.
Ciamberi (dames de...) cosdiuvate nel lavoro di riduzione in oggetti di medicazione dalle damigelle addette alla lingeria dell'*Hôtel-Dieu* di detta città.
Chieri, oggetti spediti da quel sig. parroco di San Giorgio.
Cherasco, Comitato di signore.
Demonte, id.
Domodossola, Comitato iniziato e diretto dal signor canonico Bozzotti.
Fleurier (Svizzera), signori Luquin e Yersin.
Guarene (Alba), sig. Sindaco e signore del Comune.
Genova, sig. Cavana locandiere delle Quattro Stagioni.
Gassino, Comitato diretto dal sig. Andoli Gio. Battista.
Ginevra, sig. colonnello Lentelens, dam. Perrier, e pensionato di Carouges, e dam. Denariet, inviti di quel Console Sardo.
Ginevra, sig. dott. Appia, id.
Ginevra, sig. console francese.
Ginevra, sig. Benoit de Mornex.
Incisa (Acqui), signore Gaffoglio Elisabetta e Cravera Luigia.
Ivrea, Comitato di signore.
Lomello, id.
Levone, invio di quel sig. parroco.
Leyni, id. sig. sindaco.
Lavagna (Chiavari), Comitato di signore.
La Roche (Fossigni Savoia), invio fatto da quel sig. Sindaco e dalle signore Dame di Carità, nonchè da quelle Suore di Carità.
Moncalieri, Comitato di signore diretto da quel sig. benemerito parroco.
Modena, R. Università degli studi.
Montudegabbi, oggetti raccolti e spediti da quel R. delegato sig. conte Carlevaris.
Mondovì (Piazza), Comitato, invio della signora Rebaudengo.
Moriondo, invio del sig. sindaco Ayassa.
Moncalvo, Comitato di signore.
Montubeccaria, id.
Murazzano, id.
Nizza di Mare, id., Asilo Infantile.
Nizza, id., signore di S. Vincenzo, visitatrici degli ammalati.
Nizza, id. signora marchesa e damigelle Paulucci.
None (Pinerolo), Comitato di signore.
Novi, Comitato di signore diretto dal sig. Isola.
Pallanza, Comitato di signore, invio fatto da quel sig. comandante.
Passerano, sig. Sindaco.
Ronco (Scrivia), Comitato di signore.
Roma, invio della signora ducnessa Sforza.
Rivalta Torinese, sig. Sindaco.
Riva di Chieri, id.
Riclaretto (Perrero), invio della signora Grondona.
Rivarolo Canavese, invio della signora Farini.
Rivara, Municipio.
Rapallo (Chiavari), Comitato di signore.
Rosignano (Casale), id.
S. Remo, id.
S. Stefano-Belbo, id.
Saint-Pierre-d'Albigny, id.
S. Maurizio Canavese, Cascine nuove, sig. Sindaco.
S. Giovanni di Moriana, Comitato di signore.
S. Giorgio Canavese, id. diretto da quel sig. Sindaco.
Salassizio, Borgo di Carmagnola, invio fatto da quel sig. curato di Santa Maria.
Santena, Comitato di signore.
Saluzzo, Pensionato dell'Istituto Materno.
Saluggia, invio di quel sig. Sindaco.
Sassari, Comitato iniziato dalla benemerita signora Rosa Feccia di Cossato nata Tuarena.
Sarzana, Comitato di signore.
Sorso, signora Ramelini Olimpia.
Santhià, invio del sig. Zocchi.
Sommariva del Bosco, Comitato di signore.
Saluzzo, Comitato di signore incoraggiato da quel benemerito sig. Sindaco con manifesto del 30 scorso maggio — Sia lode anche alla Direzione di quel Monte di Pietà e Opera pia Basiglio che con vera filantropia vollero essi pure concorrere alle spese di questo Comitato e venire in soccorso dei feriti largendo la somma di L. 50 l'uno, e L. 50 l'altra. Questi tratti di pietosa generosità non abbisognano di commenti.

Comitato di Barge; Id. di Cardè; Id. di Caramagna; Id. di Costigliole; Id. di Cavallerleone; Id. di Castellar; Id. di Cervere; Id. di Faule; Id. di Gambasca; Id. di Lagnasco; Id. di Monta; Id. di Martiniana; Id. di Morello; Id. di Polonghera; Id. di Pisco; Id. di Racconigi; Id. di Rifreddo; Id. di Rossana; Id. di Ruffia; Id. di Sampeyre del Villar; Id. di Sanfront; Id. di Savigliano; Id. di Scarnafigi; Id. di Verzuolo; Id. di Villanovetta; Id. di Villano a Solaro; Id. di Venasca.

Radunato e spedito il tutto dal signor Intendente della provincia di Saluzzo, franco d'ogni spesa, stante i suoi buoni uffizi fatti appo quella Direzione della ferrovia, per cui questo Comitato ne sarà sempre riconoscente e a lui e alla predetta Direzione di tanto filantropica cari à.

Torino, RR. Padri di N. S. degli Angioli; Id., Instituto delle Rosine; Id., Ritiro della Provvidenza.
Tolrano (Albenga), sig. parroco.
Tricneto (Casale) Comitato.
Tortona, invio del sig. parroco Bonelli.
Varzi (Pallanza), Comitato.
Veneria Reale, Comitato di signore e Suore di carità.
Viguzzolo, Comitato e sig. Sindaco.
Voghera, Comitato di signore.
Villanova d'Asti, id.
Villaregia, alcune povere ragazze.

Torino, il 20 agosto 1859.

Il Direttore G. RICCI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *agosto, sera.*

Berna, 23. Si conferma la notizia dei risultati favorevoli delle conferenze di Zurigo. Il comm. Desambrois ha fatto visita al conte Colloredo e al barone di Bourqueney.

Ieri non si tenne conferenza.

— Una lettera da Tangeri reca che l'imperatore del Marocco è seriamente malato.

Si temono disordini in caso che ne segua la morte.

Credito mobiliare	826
Strada ferrata Vittorio Emanuele	412
Strade ferrate Lombardo-Venete	558

Modena, 23 *agosto.*

L'Assemblea nazionale in seduta d'oggi ha votato all'unanimità ed a doppio scrutinio i seguenti decreti:

1. Conferma della dittatura in persona del cav. Farini con pieni poteri, e facoltà di contrattare il prestito di 5 milioni.

2. Erezione d'un monumento che ricordi il voto di decadenza di Francesco V, e quello di annessione al Regno Sardo.

3. Sono dichiarati benemeriti della patria tutti i volontari che presero parte alla guerra d'indipendenza.

4. Il dittatore è incaricato di far pratiche presso le potenze perchè i prigionieri politici portati via da Francesco V sieno restituiti.

L'Assemblea si è quindi prorogata.

Parigi, 24 *agosto mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

In conformità agli ordini di S. M. l'Imperatore di rimettere l'armata sul piede di pace, il sig. ministro della guerra ha deciso di rimandare alle proprie case sin dal 20 settembre prossimo i militari *liberabili* del 1859; e di accordare congedi semestrali a tutti coloro cui riferisconsi i casi di esenzione preveduti dalla legge del 1852, nonchè a quegli no i quali giustificheranno di essere il sostegno indispensabile della propria famiglia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 agosto 1859. Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 86 75, 86 70 p. 31 agosto
C. d. matt. in c. 86 75 in liq. 86 70, 86 65 p. 31 agosto
Obbl. 1849 4 0/0 1 aprile C. d. m. in c. 972 974

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 82
Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. g. p. in c. 233 75

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 10	20 12
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 40
Argento. Aggio p. 0/00.	7 50	10 —
Eroso-misto. Aggio p. 0/00.	5 —	7 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 23 agosto, ricevuto alle ore 4 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	68 85 69 10
Id. 4 1/2 0/0	97 75	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 6/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 50	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54	» »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE (ore 8 1/2) Opera *D. Bucefalo* — balletto *Il cambio del coscritto.*

ALFIERI (ore 8) Opera buffa *D. Pasquale* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa.*

GERBINO (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano) Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 4 vol. in-8° . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in 8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in 8° . . . . . » 50 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia postale pel valore dell'opera richiesta.

PONTE MARIA TERESA

Nell'adunanza del 9 corrente agosto furono estratti a sorte i numeri seguenti delle azioni del Ponte suddetto: Nn. 150, 29, 346, 65, 235, 327, 139, 292, 228

Le relative azioni vengono rimborsate in L. 600 caduna dai sigg. Barbaroux e Comp.

Le azioni num. 226, 107, 307, 393, 402, 191, state estratte anteriormente, non sono ancora state presentate pel rimborso.

FERROVIA D'IVREA

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 6 settembre 1859, in Torino, nel locale dell'Amministrazione, via dell'Arsenale, num. 9.

La seduta sarà aperta alle ore 1 pomeridiana.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio Amministrativo;
2. Nomina di due Consiglieri sortenti;
3. Nomina dei membri del Comitato di Revisione;
4. Fissazione del valore delle Medaglie di presenza;
5. Fissazione della tangente del dividendo sui prodotti dell'esercizio 1858.

Il deposito delle azioni avrà luogo, in conformità dall'art. 20 degli Statuti, a cominciare dal 20 agosto e per tutto il 2 del prossimo settembre, presso l'Ufficio d'Amministrazione suddesignato.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
VETTURE OMNIBUS
TRA VENERIA REALE E TORINO

Il Dividendo del 12 semestre fissato in L. 4 per caduna azione sarà pagato, a partire dal 1° settembre prossimo, contro la presentazione dei rispettivi titoli, all'Ufficio della Società in Venaria, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Venaria Reale, li 23 agosto 1859.

Il Presidente della Direzione
FONTANA Rocco.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario aumento dell'agricoltura, impedisce che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' ECARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a mere da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, in quantito da impegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogramma quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 100 kilogrammi compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

COMUNE DI CARESSIO
Provincia di Mondovì

Si desidera un Maestro munito delle patenti di 3.a e 4.a, cui è assegnato l'annuo stipendio di L. 600; come pure una Maestra per la 1.a elementare femminile collo stipendio di L. 500 oltre l'alloggio.

Gli aspiranti a tali due posti vacanti sono invitati a dirigere le loro domande al Sindaco locale e Provveditore entro giorni 15 prossimi.

Caressio, li 22 agosto 1859.

AVVERTENZA

Li Carlo e Nicola, Fratelli FORNASERI, pellettieri, avvertono che il 14 agosto corrente mese, morì il di loro fratello Giacinto, pellettiere sotto i portici di Po, n. 54, casa Martelli, lasciando in di lui erede universale la signora Adelaide Franchino, moglie del vivente Paolo Brando.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

A LOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 14, con vista in piazza della Legna, secondo piano nobile.

È visibile dall'una alle quattro.

C. GUIBAL E C.
40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC
SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI
PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Latini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp.
40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

SGRANATOJ DA MELIGA

Che sgranano, e la nettano dalla volva, da 15 a 20 emine all'ora, lasciando i pannocchi interi. — Dirigersi alla fonderia Biolley, Borgo Dora, via S. Simone, od al negozio Biolley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 23
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
in Racconigi dal geom. Bergesio;
in Fossano dal sig. G.B Dallavalle.

DA AFFITTARE *al presente*
in RIVALTA *di Torino*

Ett. 22, 80 (giorn. 60) circa tra campi e prati in un sol corpo, ben popolate di gelsi, con o senza rilievo di bestiame, carri, ecc. — Dirigersi al proprietario alla cascina Rifogliet.

DA VENDERE

CASA civile di 20 membri con cantina e giardino attiguo, di proprietà del signor Guller, regione Selasca, in riva al *Lago Maggiore*, a poca distanza da Intra.
Recapito dal notaio De Luigi, Intra.

NEL FALLIMENTO
della Società anonima dei lavoranti sarti, stabilita in Torino, via dei Conciatori, 33.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi nuovamente nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario cav. Giustino Mongenet, il giorno 3 del prossimo settembre, ed alle ore 9 antim., per deliberare sulla formazione del concordato, a senso dell'art. 516 del Codice di comm.

Torino, li 21 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

PURGAZIONE DI STABILI.

Li signori medico Maurizio ed Eugenia Cubito, coniugi Rocchietti, e Domenico Garone, proprietario, coltivatore, domiciliati in San Benigno, volendo instituire giudicio di purgazione sovra gli stabili, situati nel luogo e territorio di San Benigno, infradesignati, loro stati venduti cogl'instromenti, rogati Roggieri, infra citati, ricorsero all'Ill.mo signor presidente del tribunale provinciale di questa città, dal quale con decreto del 16 agosto corr., per le notificazioni contemplate dall'articolo 2306 del Codice civile, fu nominato l'usciere presso il detto tribunale Agostino Scaravelli.

Designazione degli stabili.

1. Pezza aitena, regione Quaro, di are 93, cent. 70, ai numeri di mappa 881, 882, 883, 884, coerenti a mattina eredi fu Giuseppe Cometto, a mezzodì li Giuseppe e notaio Pietro, fratelli Roggieri, a sera Matteo Benso, a notte la beaiera abbaziale, venduta alli coniugi Rocchietti per il totale prezzo di lire 1,900 con instromento 14 aprile 1859;

2. Corpo di fabbrica rustica, situato nel canone di San Nicolao, via Carlo Alberto, ai numeri di mappa 364, 365, 366, fra le coerenze a mattina di Angelo Tapparo, a mezzodì dei giugali Rocchietti e della vedova Simo, a notte della via Carlo Alberto, venduto alli coniugi Rocchietti per il totale prezzo di lire 1,445 con instromento 28 aprile 1859;

3. Pezza prato nella regione detta Ortagli, di are 24, 31, in mappa col numero 3341, coerenti a mattina Carlo Domenico Daurò, a mezzodì il medico Francesco Pornengo per la moglie, tramediante il fosso per metà e tra mezzodì e sera, Emiliano Bobbio per la moglie, ed Anna vedova Depiro, ed a notte l'avvocato Carlo Bonifacio Roggiero e detto medico Pornengo, venduto a Domenico Garone per il totale prezzo di L. 320 con instromento 21 aprile 1859.

Torino, li 18 agosto 1859.

Oidano sost. Gandolfi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale provinciale di Torino il 14 di 8.bre prossimo venturo, avrà luogo, sull'instanza del signor avvocato Carlo Druetti, giudice istruttore presso lo stesso tribunale, ivi domiciliato, ed in pregiudicio dei signori Eugenio, ingegnere Giacinto e Giovanna, fratelli e sorella Dubois, pure domiciliati in questa città, l'incanto per la vendita, in via di subastazione, d'una cascina, composta di fabbricati civile e rustici, coi beni aggregativi di campi, vigne, prati e boschi, con annesso peso grosso, ed una ghiacciaia, di ettari 26, 11, 59, situati sul territorii di Vauda San Morizio e di San Morizio, in un solo lotto, sul prezzo di lire 20,000, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando vegnale del giorno d'oggi, autentico Caramelli, sostituito segretario di detto tribunale, e precedutavi sentenza del 26 scorso luglio.

Torino, li 19 agosto 1859.

Geninati caus. coll.

NUOVO INCANTO.

In seguito all'aumento del sesto fatto dalla vedova Maria Luigia Ajmone al prezzo degli stabili componenti il lotto quarto, consistenti in un prato, casa, corte, orto ed altezi, situati sul territorio di Villanova di Madii, espropriati a Bussonetto Michele con sentenza 20 luglio p. p. venne fissato nuovo incanto per la vendita di detti stabili dinanzi al tribunale provinciale di questa città al 3 settembre p. v., ed alle ore nove antimeridiane.

Tale incanto si aprirà in un sol lotto sul prezzo offerto da detta vedova Ajmone di L. 4160, ed alle condizioni apparenti dal bando 17 corrente autentico Parella, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, li 21 agosto 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, come i quaranta immobili, casa, vigne, prati, campi, ecc., situati sulli territorii di Serralunga e Sinio, stati venduti dal signor Benvenuto Boassi, al signor Melchior Sicca con instromento 21 settembre 1858, al prezzo di L. 27,000, ed ora posti all'incanto sull'instanza del signor avv. Bianchi-Chiesa Carlo, il quale nel giudicio di purgazione fece l'offerta dell'aumento del decimo in L. 29,700, stata ammessa con sentenza 6 aprile 1859, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati in un sol lotto allo stesso avv. Bianchi-Chiesa, per difetto d'oblatori, al detto prezzo di L. 29,700;

E come il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scada con tutto il primo prossimo vegnente settembre.

Alba, li 17 agosto 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

Sulla instanza del signor Salvador Montel domiciliato a Cuneo, il tribunale provinciale della stessa città con sua sentenza 23 luglio p. p. ha ordinata l'espropriazione forzata per via di subasta in pregiudicio del signor Giovani Andrea Marro domiciliato a Limone, degli infra descritti stabili da questi posseduti, al prezzo di L. 20,000, ed alle altre condizioni inserte nel bando venale 10 corrente mese visibile alla segreteria del prefato tribunale, ed ha fissato l'udienza del 12 prossimo ottobre pel relativo incanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto unico.

1. Campo ora caseggi, col n. di mappa 7610, della superficie di are 8, 38;

2. Campo, segnato in mappa al n. 7610, della superficie di ett. 4, 50, 64;

3. Caseggi, sia e sito, di are 13, 62 di superficie, col nn. di mappa 7611 e 7612;

4. Orto ora casa, col n. di mappa 7613, di cent. 68;

5. Orto ora casa, col n. di mappa 7613, d'are 1, 14;

6. Caseggi e sito, col n. di mappa 7615, di cent. 68;

7. Campo, col nn. di mappa 7616, 7620, 7921 e 76 2, della superficie di ettari 8, are 61, 63 circa;

8. Sito di passaggio, col n. di mappa 7622, d'are 2, 86;

9. Campo, col num. di mappa 7622, di are 46, 48;

10. Prato, col num. di mappa 7630, di are 6, 28;

11. Prato, col num. di mappa 7631, di are 4, 76;

12 Pascolo, al nn. di mappa 7632, 7633, d'are 23, 91;

13. Prato, col num. di mappa 7634, di ett. 1, 76, 8;

14. Campo, col num. di mappa 7635, di ett. 2, 15, 8.

Situati e si stabili sul territorio di Cuneo, sezione Oltre Grana, regione Prato.

Cuneo, 20 agosto 1859.

Caus. Reiff.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 17 dell'andante mese d'agosto gli stabili posti sulle fini di Fossano e Salmour, consistenti in fabbrica, aia, campi, alteno, prato e castagneto, regioni Comunia, Boschetti e Paralupo, incantatisi in 5 distinti lotti, ad instanza della signora Teresa Canavese, vedova del cav. Malliano-Bava, domiciliata in detta città di Fossano, sulle somme da essa offerte, cioè il lotto primo di L. 1,500, il secondo di L. 150, il terzo di L. 2,300, il quarto di L. 200, ed il quinto di L. 500, venivano deliberati il lotto primo a favore di Gioanni Goano, di Fossano, alla somma di L. 3,000, il secondo a favore del signor Giuseppe Barra alla somma di L. 700, il terzo del sig. Semaria Sacerdore, pure di Fossano, alla somma di L. 2,340, il lotto quarto a favore del suddetto Goano alla somma di L. 250, ed il quinto pure a favore dello stesso Goano alla somma di L. 700.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il primo del prossimo mese di settembre.

Cuneo, li 19 agosto 1859.

Vaccanco segr.

NUOVO INCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il 6 prossimo venturo settembre, avrà luogo il nuovo incanto dietro aumento di sesto fatto da Giuseppe fu Spirito Enrico, di Caluso, a due lotti degli stabili stati subastati ad instanza delli Formio Pietro fu Luigi, di Mazzè, e Menzio Ferdinando di Caluso, a pregiudicio dell'eredità giacente del fu Paolo Alberto, pure di Caluso, posti sul territorio di Caluso, consistenti in una vigna ed alteno, al prezzo da detto Enrico offerto di L. 53 per il primo, e di L. 123 per il secondo, ed alle altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 17 corrente agosto, sott. Aschieri segr.

Ivrea, 20 agosto 1859.

G. Griva sost. Bracco caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 17 corrente, emanata nel giudicio di subastazione mosso dalla ragione di negozio Salomon Levi e figlio contro Rolfo Giorgio, vennero deliberati i seguenti 15 lotti, composti di diversi stabili, situati sui territorii di Roccaciglié, e Marsaglia, pei seguenti prezzi, cioè: il lotto primo composto di due prati, e di due case, dell'estensione di are 10, 49, a Vivalda Giorgio per L. 970, e si incantava su L. 790.

Il lotto secondo, composto di campo, alteno e ripa, di are 83, 92, a detta ragione di negozio per L. 380, per difetto d'oblatori.

Il lotto terzo, composto di due aitenì, di are 54, 82, alla stessa ragione di negozio per L. 455, pure per difetto d'oblatori.

Il lotto quarto a Revelli Carlo per L. 1510, e si esponeva all'incanto su L. 980; desso è composto di prato, campo e bosco, dell'estensione il tutto di are 78, 34.

Il lotto quinto, composto di campo, alteno e due ripe, di misura are 94, 45, a detta ragione di negozio per L. 575, per mancanza di oblatori.

Il lotto sestò, composto di bosco e prato, di are 56, 30, a Quaglia Giuseppe per L. 510, e si incantava su L. 440.

Il lotto settimo, composto di campo ed alteno, della misura di are 58, 88, a detta ragione di negozio per difetto d'oblatori.

Il lotto ottavo, composto di alteno di are 38, 95, a Vivalda Giorgio, per L. 305, e si incantava su L. 295.

Il lotto nono, allo stesso Vivalda per L. 245, e si incantava su L. 175, ed è composto di bosco e prato, della misura di are 26, 40.

I lotti 10, 11, 12, 13, 14, 15, vennero tutti deliberati a detta ragione di negozio Levi, ai prezzi di L. 275, 95, 245, 148, 105, 145, per mancanza d'oblatori, e sono composti, cioè: il 10.o di prato e ripa, di misura are 56,11; il 11.o di pezza campo, di are 19, 81; il 12.o di ripa e gerbido, di ett. 1, 57,70; il 13.o di porzione di prato, di are 10, 71; il 14.o di campo, di are 28, 14; il 15.o di pezza bosco, di are 14, 39.

Il termine per farc l'aumento di sesto ai prezzi cui vennero deliberati detti lotti o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il primo del prossimo settembre.

Mondovì, 17 agosto 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 17 corrente, emanata nel giudicio di subasta mosso da Giuseppina Turina, vedova Prato, contro Rosso Giuseppe, vennero deliberati al sig. Barberis Lorenzo, sindaco del Municipio di Morozzo, una pezza d'orto, casa e corte, sezione H, nn. 171 e 170, della superficie di are 4, situati in detto luogo di Morozzo, per L. 2000, e si incantavano per L. 840.

Il termine per far l'aumento di sesto al prezzo cui vennero deliberati, o di mezzo sesto ove venga autorizzato, scade con tutto il primo del prossimo settembre.

Mondovì, 19 agosto 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

NUOVO INCANTO.

All'udienza delli 24 corrente si procederà avanti questo tribunale a nuovo incanto delli lotti 3.o e 5.o degli stabili propri delli Francesco, Augusto, Saverino, Giuseppe ed Alessandro, zio e nipoti Baretta, posti in territorio di Porte, consistenti in casamenti, orti, prati, alteni e boschi; quali lotti si esporranno in vendita al prezzo di L. 1167 quanto al terzo, e di L. 1167 quanto ai quinto.

Pinerolo, 12 agosto 1859.

Rol. caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 213 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	80	26	14

Giovedì 25 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(24 Agosto.) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.		Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,98	741,68	741,32	+ 26,4	+ 30,2	+ 33,0	+ 25,0	+ 27,2 + 28,0	+ 15,8	S.O.	N.O	S.S.O.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 AGOSTO 1859.

S. M., sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina, con Decreto del 20 corrente mese, ha fatto la seguente disposizione:

Giusiana cav. Ettore, capitano di 1.a classe nel 17 regg. fant., traslocato collo stesso grado nel regg. Real Navi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 24 *Agosto*.

MINISTERO DELL'INTERNO.

In dipendenza di intervenuti concerti, mediante regolare passaporto i sudditi Austriaci avranno libero accesso alla frontiere dei Regii Stati, ed i sudditi Sardi a quelle degli Stati Imperiali, così che la libera circolazione fra i due Stati può considerarsi ripristinata.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Si previene che col giorno 10 del venturo settembre resta chiusa l'ammissione de' giovani al corso suppletivo alla R. Militare Accademia, fin qui protratto a norma dell'avviso del 27 scorso giugno.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Si avvisano gli aspiranti alla carriera giudiziaria, che gli esami prescritti dal Regio Decreto 17 ottobre 1854 avranno luogo in quest'anno, a cominciare dal giorno 7 novembre p. v. in una delle aule della Regia Università di questa Capitale, alle ore 9 antimeridi.

I candidati vorranno perciò, a termini del citato R. Decreto, trasmettere le loro petizioni, corredate degli opportuni documenti ai signori Avvocati fiscali generali del rispettivo distretto, avvertendo, che ciò sia effettuato non più tardi del 1.° del prossimo mese di ottobre.

REGIA CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Adunanza del dì 8 luglio 1859.

La R. Camera approva il processo verbale della preceduta riunione;

Gradisce con sensi di viva soddisfazione la comunicazione testè ricevuta dalla R. Camera di commercio di Milano di nuove profferte di fratellanza;

Nomina il sig. cav. Rey a presiedere la Commissione esaminatrice degli aspiranti alla mediazione che fossero per presentarsi entro il corrente mese ed il successivo agosto;

Emette favorevole il parere chiestole dal Ministero sulla domanda del sig. Gobbi per lo svincolo degli effetti del Debito Pubblico che erano stati annotati d'ipoteca per la cauzione da lui prestata per l'esercizio delle funzioni di agente di cambio, cui egli ha regolarmente rinunciato;

Ammette all'esame prescritto per essere compreso fra gli agenti di cambio il sig. Giovenale Vignola, facendo facoltà al sig. Vice Presidente di ordinarne l'iscrizione al ruolo, quando superato l'esame, e prestata la prescritta cauzione nient'altro vi osti.

Ed infine date dalla R. Camera alcune deliberazioni d'interesse suo interno, la seduta è sciolta.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 22:

Il generale Giuseppe Garibaldi arrivava questa mattina fra noi. Il suo ingresso fu una vera ovazione, gli applausi, le acclamazioni all'uomo illustre mal potrebbero essere descritti. La città è in festa.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 22:

Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo.

Tornata del 21 agosto.

Presidenza del deputato *Malmusi*.

Ordine del giorno: Relazione e discussione della proposta *Maramotti*.

(*Al loro ingresso nell'aula i rappresentanti sono accolti da salve di vivissimi e prolungati applausi*).

La seduta è aperta alle ore 1 1/4.

Il segretario Maramotti legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Presidente. L'ordine del giorno chiama la relazione sulla proposta del deputato Maramotti.

Darò la facoltà di parlare al deputato relatore Bortolucci.

Il relatore avv. Bortolucci, per la Commissione composta dei deputati Carbonieri - Viani - Lucchi - Muratori - Malmusi - Bortolucci - Tirelli - Mariotti - Zini e Maramotti, si alza e pronuncia il seguente discorso:

Signori:

Dopo che l'Assemblea sovrana di queste provincie con mirabile unanimità di suffragi ha proclamata la decadenza della Dinastia Austro-Estense, un nuovo importante dovere, o signori, ci corre, di provvedere definitivamente e nel modo il più sollecito al futuro nostro reggimento. A questo tende la mozione che l'onorevole deputato Maramotti, a nome anche di parecchi altri colleghi, ieri fece per l'annessione di questi Stati al Piemonte, e sulla quale la Commissione incaricata di farne l'esame mi diede l'onore di riferire all'Assemblea il suo parere.

Se noi consultiamo la storia, il sentimento nazionale, i nostri interessi economico-politici, le nostre simpatie ed aspirazioni, l'amore e la riconoscenza che ci legano ad un Re magnanimo e leale come Vittorio Emanuele II, lo credo che non vi sia da stare un momento in forse sul partito da prendersi.

L'illustre ed antica Casa di Savoia, italiana d'origine, fu e si mantenne sempre tale negli interni ordinamenti del suo Stato, e nelle sue relazioni all'estero. Le stesse guerre sostenute in antico avevano uno scopo nazionale italiano, quello dell'unione di popoli fratelli, che lo straniero studiossi mai sempre di tenere divisi e frastagliati, cosicchè può dirsi che ella fu, anche nei remoti tempi, il baluardo della nostra nazionalità.

Dopo il 1815, le tendenze e le cure di questa Casa non mancarono alle famigliari tradizioni e al fermo proposito di rigenerare la nazione col farsene la legittima protettrice.

La storia ha registrati gli sforzi immensi della diplomazia sarda per frenare la cupida e prepotente influenza austriaca. E le gloriose sebbene sfortunate guerre del 1848-49, che diedero tanti martiri all'indipendenza, quella di Crimea che procacciò alla Sardegna il merito di sedere nei Consigli delle primarie potenze europee onde difendere e far valere i diritti dell'Italia, e le ultime battaglie così splendidamente sostenute al fianco del generoso alleato di Francia, e i liberi ordini interni mantenuti saldi e progredienti di fronte al mille ostacoli di un partito reazionario, sono altrettanti argomenti irrefragabili dello studio onde quella illustre Casa cercò la nostra politica rigenerazione e nazionale indipendenza.

Sotto questo aspetto pertanto esaminata la proposta di legge, la Commissione non esitava dal dichiarare che essa rispondeva egregiamente alla suprema delle necessità dei popoli italiani ed in especial modo delle Provincie Modenesi.

Ma per noi vi era di più. La pace di Villafranca che venne a troncare in mezzo un'opera così gloriosamente iniziata, portò al Piemonte una delle più fertili e ricche parti d'Italia, la Lombardia. Prescindendo da ogni considerazione geografica che pure non è da trascurarsi nella formazione degli Stati, son noti a tutti, quali e quanti rapporti di sommo interesse territoriale e commerciale ci legano con questa nuova aggregazione a quel Regno, per tacere di quelli che già preesistevano fra la popolazione di oltreappennino e la Liguria. Noi pure facciamo parte della ubertosa valle bagnata dal Po, e il naturale sfogo dei prodotti, di cui abbondiamo, come l'emporio per procurarci i mancanti, lo troviamo nella Lombardia. Un diverso assestamento di cose sarebbe fatale alle nostre proprietà dei pari che alle nostre industrie, che sentono estremamente il bisogno di progredire sotto il regime di larghe istituzioni, tostochè saremo immedesimati con un popolo col quale si ha tanta comunanza di relazioni e d'affetti.

Nulla dirò degli ordini liberali che regnano nel Piemonte, e della sicurtà onde ci saranno mantenuti, poichè fra i tanti Governi italiani promettitori di libertà e sempre mancatori, egli solo, il Piemonte, si conservò irremovibile nelle date riforme e nella via del civile progresso, cosicchè guadagnossi il rispetto delle nazioni le più potenti, e la fama di Stato Modello.

Anche da questo lato dunque la Commissione non poteva che proporvi l'adozione del progetto.

Un convincentissimo argomento inoltre noi abbiamo nella volontà in mille modi manifestata da queste popolazioni. Ognuno ricorda come al grido della guerra d'indipendenza nel 1848, appena fummo abbandonati dal già Duca Francesco V, i nostri prodi volontarii e soldati si portassero al campo, affratellati ed uniti ai Sardi per combattere il nemico comune. Ognuno rammenta come spontaneo, universale e solenne fosse il patto di dedizione alla Dinastia Sabauda che in quel tempo di libera vita pronunziarono questi popoli, sanzionato dalla presa di possesso per parte di quel Governo, e riconosciuto dall'Austria stessa colla rinunzia che volle strappargli dopo la fatale giornata di Novara.

Ognuno rammenta come al ritorno della tirannide quel patto si confermasse coi patimenti e coi patiboli, e come la brava e generosa gioventù nostra, dal gennaio scorso in poi, accorresse in gran numero a reclutarsi nell'armata Sarda, sfidando le minaccie e i rigori delle pene. Tutti sanno infine le centinaia d'indirizzi e le migliaia di sottoscrizioni di ogni classe

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXV.

A mezza costa d'una collina, verso la frontiera, c'è un piccolo villaggio, il quale possiede ancora, cosa rarissima per non dir unica nel nostro Stato a questi tempi, una posta di cavalli. Nessuna linea invasora di strade ferrate s'è spinta sin là a togliere ai poveri quadrupedi il privilegio di sobbalzare i pochi viaggiatori che di quando in quando passano per quella strada poco corsa e il più spesso affatto deserta.

Appena superata la salita, s'entra nel villaggio, e lì a capo c'è subito un gran cascne bianco con una spianatella dinanzi da cui si domina maravigliosamente la strada che si contorce al di sotto e la pianura che si stende dinanzi, e al portone della casa un'insegna in latta che stride al vento continuo che ci soffia, sulla quale sta scritto: *Albergo della Posta*.

La strada postale traversa per lo lungo la via maestra del villaggio e poi si caccia a poca distanza da questo nelle gole delle montagne che si drizzano sublimi e solenni a limitar molto presso l'orizzonte.

Una volta era frequentatissimo quel passaggio, e le scuderie dell'albergo riparavano buon numero di cavalli a cui l'accorrenza dei viaggiatori non lasciava troppo lungo il riposo, e l'albergatore non aveva grand'agio da stare, come lo sovraccogliamo al presente, sul passo della porta verso la spianata, le mani dietro le reni, il berretto negli occhi, l'aria di cattivo umore a sbadigliare inoperoso.

Eppure la sua inoperosità e il suo cattiv'umore non provenivano da che non avesse più visto viaggiatori da un pezzo, poichè nelle stanze superiori c'erano un signore ed una signora, arrivati poco prima, i quali avevano detto volercisi soffermare un'ora. Ma che valeva che ci fossero codestoro, se avevano rifiutato di prendere la menoma refezione, defraudando così il povero albergatore dell'onesto guadagno ch'egli aveva già immaginato di fare sulle loro borse?

Vi dirò subito che quei due viaggiatori erano Orsacchio e sua moglie. Sapete già come e perchè essi viaggiassero sempre per le strade meno affrequentate e con che sollecitudine il marito volesse portarsi colla povera Gina fuori dello Stato. Non vi stupirete quindi nel trovarli in questo remoto villaggio, fermi per un'ora soltanto, di riposare durante la quale avevano assoluto bisogno, per riprendere di poi la loro rapida corsa che meglio sarebbe chiamar fuga addirittura.

Nella scuderia c'erano giusto due buscalfane alte, magre, sfiancate, che mangiavano la prefenda con dente affamato ed aria triste, per aver l'onore di fare di lì a poco una trottata sino all'altra posta a beneficio degl' inaspettati viaggiatori.

Gina, poichè la era stata spiccata da quei luogo a cui ella aveva posto affezione, pareva scema del tutto, e si lasciava regolare come un bambino, senza volontà, senza forze, senza parola.

Il marito, facendola entrare in una delle camere di quell'albergo, le aveva detto: — Sedete; ed ella s'era seduta. Quando egli fosse venuto a comandarle: — Sorgete e seguitemi; ed ella lo avrebbe fatto colla stessa indifferenza. Ogni sensitività come ogni intelligenza pareva, non che smussata, distrutta in lei.

Tre quarti d'ora dopo l'arrivo d'Orsacchio e di sua moglie l'albergatore che vi ho detto star sulla porta inoperoso ed ingrognato, ebbe ragione di stupirsi molto e di rallegrarsi non poco, vedendo nella pianura che si distendeva sotto quella collina, proprio sulla strada che conduceva al villaggio, un'altra carrozza in posta che veniva al trotto serrato di due cavalli cui la sferza del postiglione sollecitava, proprio come se colla loro rapidità avessero da guadagnargli una buona promessa mancia.

Il fatto era così straordinario che il buon ostiere si fregò gli occhi due o tre volte, prima di credere alla loro testimonianza. Gli era da anni ed anni che non era più successo il miracolo, due carrozze in un giorno passassero per quel villaggio: ed ora a sì breve distanza l'una dall'altra ne capitavano proprio due a far tintinnare gradevolmente all'orecchio dell'oste i campanelluzzi dei cavalli della posta. O che? Erano per tornare i tempi dell'antico splendore, e in onta alle ferrovie ed al vapore, il mondo tornava a prediligere i sobbalzi delle vetturacce al trotto di ronzini arrombati, sulle antiche strade postali? Un momento salì al cervello dell'oste dabbene il fumo di questa impossibile lusinghiera speranza.

La carrozza intanto aveva lasciato il trotto pel cominciare della salita che a giri tortuosi menava alla spianatella dell'albergo. L'oste che figgeva su quella cassa moventesi l'occhio che uccel grifagno figge sulla preda, vide la testa d'un uomo uscir fuori dello sportello, come a guardare qual fosse la cagione di quella

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182, 183, 204, 205, 207, e 209.

della Società, resi pubblici all'Europa a conferma di un voto ormai scritto indelebilmente nel cuore di tutti.

La Commissione, o signori, crederebbe di mancare ad un sacro ed insieme patriotico dovere, se in virtù di questi fatti non vi proponesse l'adozione della proposta di legge in esame, nei termini qui sotto espressi, che richiamando a vita le precedenti dedizioni portano la conferma di un voto e il mantenimento ad ogni costo di un patto che la giustizia d'Europa vorrà rispettare pel bene e felicità di queste popolazioni: come crederebbe di violare un sentimento di riverente e profonda gratitudine verso il solo Principe italiano benemerito della nazione, il valoroso e magnanimo eroe Vittorio Emanuele II.

Proposta di legge.

L'Assemblea nazionale delle Provincie Modenesi

Considerando che il Governo costituzionale di Vittorio Emanuele II, Re generoso e leale, è quello intorno a cui dobbiamo stringerci per ottenere la nostra indipendenza e libertà;

Considerando che l'unione a quel Governo è consigliata alle Provincie Modenesi dal bisogno di costituire un forte Regno in Italia, dalla loro posizione geografica e dai materiali loro interessi;

Considerando che pei voti universalmente espressi dalle Provincie Modenesi nel 1848, con un solenne atto di dedizione, furono le medesime aggregate ed incorporate al Regno Sardo, e cessarono solo di farne parte per la prepotenza delle armi straniere;

Considerando che questi voti costantemente nutriti, malgrado della più dura pressione e delle più sfavorevoli condizioni politiche, furono nel 1859 manifestati in un modo anche più solenne ed irrefragabile coll'invio di migliaia di volontari alla guerra dell'indipendenza e con oltre 90,000 soscrizioni;

Considerando che questi voti così splendidamente proclamati ebbero di nuovo il loro adempimento della metà dell'ultimo scorso giugno sino alla stipulazione dei patti di Villafranca, i quali rimettendo queste provincie in balia di loro medesime le collocarono nella necessità di provvedere al loro futuri destini,

Decreta

Di voler confermata e mantenuta, a costo di qualunque sacrifizio, l'unione delle Provincie Modenesi al Regno monarchico costituzionale della gloriosa Casa di Savoia, sotto lo scettro del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

(*Frenetici prolungatissimi applausi unanimi rintronano in tutta la sala*).

Presidente. La discussione è aperta sulla proposta Maramotti. Se nessuno domandera la parola, si procederà alla votazione.

Debbo però rammentare al pubblico che non può dare miglior saggio del suo senno politico e dell'amore sviscerato che porta alle nostre nascenti libertà, oltre a quello di assistere nel più profondo silenzio e senza veruna interruzione alle deliberazioni nostre. Comprima il pubblico, come ci sforziamo noi, suoi rappresentanti, di comprimere, la piena degli affetti, ed avremo una discussione solenne. Nessun deputato avendo chiesta la parola, si procederà alla votazione al modo adottato ieri dall'Assemblea. Quindi rimane inteso che chi intende approvare il decreto di aggregazione alla Sardegna, risponderà all'appello colla parola: *approvo*; chi intende respingerlo, risponderà colla parola: *respingo*.

Risultato dello squittinio di divisione:

Deputati eletti 73.

Assente: *Fanti*.

Approvano i seguenti deputati in numero di settantadue.

Ancini = Asioli = Baggi = Barberi = Baroni = Benelli = Beneventi = Bernardini = Berti = Bezzi = Bianchi = Bianchini = Boccalari = Bortolucci = Brizzolari = Bucciardi = Calvi = Campi = Caprari = Carbonieri = Catelani = Chiesi = Crema Federico = Crema Luigi = Cybeo = Ferrari Giacomo = Ferrari Prospero = Folloni = Fontana = Fontanelli = Galassini = Gatti = Giovanardi = Grimelli = Guidotti = Lazzoni = Lucchi = Malmusi = Maramotti = Marchi = Mariotti = Menotti Achilla = Menotti Adolfo = Montanari Benedetto = Montanari Grazio = Monzani = Muratori = Musiari = Muzzioli = Nardi = Pampari = Papazzoni = Pierotti = Previdi = Rangoni Testi = Romoli = Sacerdoti = Santini = Securani = Selmi = Sidoli = Soncini = Strucchi = Terrachini = Tirelli = Tonelli = Tosi = Urtoller = Vallisneri = Vecchi = Viani = Zini.

Si procede alla votazione per squittinio segreto del decreto di unione.

Risultato della votazione.

Presenti e votanti . . .	72
Maggioranza . . .	37
Voti favorevoli . . .	72
Voti contrari	0

Presidente. L'Assemblea nazionale delle Provincie Modenesi ha decretato e decreta all'unanimità di volere confermata e mantenuta, a costo di qualunque sacrifizio, l'unione delle Provincie Modenesi al Regno monarchico-costituzionale della gloriosa Casa di Savoia, sotto lo scettro del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

Dopo la proclamazione, il presidente alzando il braccio grida con entusiasmo: Viva il Re. *Il grido è mille volte ripetuto da tutti i deputati sorti in piedi; dall'immensa folla delle pubbliche gallerie e della piazza s'agitano bandiere e fazzoletti; la tornata rimane sospesa per venti minuti*).

Presidente. Il deputato Lucchi ha facoltà di parlare per una mozione deposta ieri sul tavolo della presidenza.

Viani. Per incarico avutone dall'onorevole deputato Lucchi, mi permetta l'Assemblea che io dia lettera a vece sua di tale proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Il deputato Lucchi, a nome anche de' suoi colleghi avv. Luigi Carbonieri, avv. Carlo Baroni, dott. Giacomo Sacerdoti, avv. Antonio Folloni, Domenico Sidoli, avv. Enrico Brizzolari, avv. Giuseppe Beneventi, dott. Giovanni Bezzi, dott. Giacomo Bandi, dott. Placido Marchi, dott. Jacopo Bernardini, conte Bonifazio Rangoni Testi, marchese Camillo Fontanelli, avv. Giuseppe Tonelli, Baggi dott. Camillo, avv. Annibale Securani, avv. Angelo Bianchini, ing. Cesare Guidotti, avv. Ferrari Giacomo, dott. Prospero Ferrari, propone il seguente decreto:

L'Assemblea

Considerando essere necessario che in questi giorni di prova e di incertezze in cui versa la patria nostra siano concentrati l'autorità e l'esercizio del sommo potere in una sola persona che regga il paese con mano forte e con alto senno

Decreta

Il cav. *Luigi Carlo Farini*, per voto unanime dei Municipii proclamato dittatore delle Provincie Modenesi, è confermato dittatore con pieni poteri e con facoltà di valersi di tutti i mezzi che saranno necessari a mantenere intero, tanto nell'interno, quanto all'estero, il diritto della sovranità nazionale, a rappresentare degnamente l'autorità sovrana, ed a fare ogni opera per conseguire il fine delle irrevocabili deliberazioni dell'Assemblea.

(*Applausi unanimi e prolungatissimi: grida di* Viva Farini!).

Presidente. Quelli fra i signori deputati, i quali sono di parere che la proposta testè letta debba essere presa in considerazione, sono pregati di alzarsi.

(*L'Assemblea approva*).

La proposta sarà rinviata agli uffici per essere esaminata nella seduta di domani.

Presidente. Il deputato Zini ha la parola per fare una proposizione.

Zini. Ho l'onore di proporre in aggiunta alla proposta del decreto che conferisce al cav. Farini pieni poteri, il seguente articolo:

« È fatta facoltà al dittatore di contrarre nei modi più opportuni, sia all'interno che all'estero, un prestito di 5 milioni di lire italiane, il quale sarà garantito sui beni dello Stato. » (*Bravo! Benissimo!*).

Siccome la proposta è molto grave, pregherei l'Assemblea di rimettere la seduta pubblica a martedì; così domani avremo il tempo necessario a ben ponderarla, chiamando negli uffici il direttore del Ministero di Finanza per gli opportuni schiarimenti.

Presidente. Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta Zini.

(*La proposta è presa in considerazione*).

Pongo ai voti il rinvio della seduta pubblica a martedì.

(*È adottato*).

La seduta è chiusa alle ore 2 1/4 in mezzo agli applausi generali e grida di: Vivano i nostri Rappresentanti! Viva Vittorio Emanuele II!

— Leggesi nella stessa gazzetta:

Troviamo oggi nel *Nord* una corrispondenza nella quale si narra che una banda di contadini armati entrò in Modena gridando: Viva Francesco V, abbasso i rivoluzionari! e che per disperderli fu necessario un vigoroso intervento della forza armata.

I nostri concittadini, i quali sanno come a Modena l'ordine non sia mai stato turbato neppure per un istante, si meraviglieranno leggendo questo strano racconto, se ne meraviglieranno tanto più leggendolo in una lettera scritta da Torino.

Il corrispondente del *Nord* aggiunge di non saper bene se questi disordini abbiano avuto luogo il giorno stesso delle elezioni, oppure il giorno prima. Confessiamo di non essere in questo proposito meglio informati di lui, ma saremmo inclinati a credere che avvenissero in quell'istesso giorno in cui fu proclamata *la repubblica rossa a Parma*, secondo le notizie dei giornali austriaci.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 22:

L'adunanza di truppe in Aarberg avrà luogo dal 4 al 21 settembre. Comanderanno sotto Egloff 1 colonnelli Audemars, Schwarz, G. Salis, Paravicini.

Le truppe chiamate a questo campo sono 2 compagnie di guide, 3 batterie d'artiglieria, di cui una di pezzi da 12, 6 compagnie di cavalleria, 6 di carabinieri, 2 del genio, 7 1/2 battaglioni di fanteria, in tutto 7,000 uomini circa.

— Gli ultimi rapporti ufficiali da Napoli confermano che, in seguito ai disordini avvenuti nel quarto reggimento, il Consiglio dei ministri aveva proposto al Re lo scioglimento generale dei reggimenti svizzeri ed il riordinamento de' reggimenti 1° e 4° in quattro battaglioni di cacciatori dell'armata indigena, e 2° e 3° in due; ma quando il generale Wyttenbach venne ad annunciare al quarto reggimento questa risoluzione reale, tutti gli uomini, meno 200, dichiararono voler conservare la bandiera ed il carattere nazionali od essere congeziati. Allora lo stato-maggiore del reggimento dichiarò non poter più rispondere della fedeltà del corpo. Dietro ciò fu risolto l'immediato congedo di tutti i reggimenti, al quale scopo si aspetta fra breve da Palermo il primo reggimento.

— Il tenente colonnello al servizio francese, A. de Schaller, fu promosso colonnello. Egli era capo dello stato generale del generale Auger, e dopo che questi fu ferito alla battaglia di Solferino, comandò l'artiglieria di Mac-Mahon.

— La demarcazione de'confini austro-grigioni incomincierà al principio di settembre.

SPAGNA

MADRID, 10 *agosto*. In seguito all'approvazione data dalle Camere legislative al progetto di legge autorizzante il governo ad applicare la somma di due miliardi di reali a lavori di utilità generale, 450 milioni sono destinati all'aumento della marina. Il generale Macrohon ha disposto dell'uso di questa somma nel modo seguente: 100 milioni saranno impiegati in lavori d'ogni sorta negli arsenali e 350 milioni alla compra di due vascelli a elice armati di 90 a 100 cannoni; di nove corvette di 30 a 36 cannoni; di quattordici di 20 a 24 cannoni; di trenta altre navi, tutte munite, come i vascelli e le corvette, di una macchina a elice. Fra breve per conseguenza la marina spagnuola conterà di 6 vascelli di linea, 12 fregate, 36 corvette e di 60 navi più piccole, tutte a vapore e a elice; di trenta vapori a ruote e di 12 navi a vela.

Dal 1857 in qua la marina da guerra è cresciuta di 2 fregate, 1 corvetta, 6 bricks, 4 guardacoste e di 25 vapori, tra i quali 18 di piccola dimensione destinati alle Isole Filippine.

Questo risultato è, come si vede, quanto si possa desiderare soddisfacente e fa bene augurare dell'avvenire.

Il cholera fa da alcuni giorni un numero piuttosto grande di vittime nella provincia di Murcia. Sinora non si è segnalato alcun caso in Madrid (*Indép. belge*).

PRINCIPATI RIUNITI

La *Gazzetta tedesca* di Bucarest annunzia che un incendio è scoppiato nel campo di Floresti e che, giusta la voce pubblica, trattavasi per gl'incendiari di attentare alla vita di Alessandro Cousa. L'incendio scoppiò il 30 luglio e divorò parecchie baracche, alcune tende e un po' di munizioni. Si lavorò a spegnerlo sino ad ora tarda della notte e già si credeva di averlo dominato quando sorse un vento spaventoso che, infuriando ogni minuto più, fece ripigliare al fuoco tal violenza che si disperava quasi di venirne a capo. Tutte le baracche del campo, la maggior parte delle tende e gran parte delle munizioni andarono preda alle fiamme.

La *Gazzetta* di Bucarest non può ancora dare niun ragguaglio sulla causa di questo incendio, ma annunzia che si sta sulle tracce di alcuni individui di perduta fama, originari di Bucarest, i quali avrebbero avuto l'intenzione di prevalersi di quel caso per fare qualche brutto colpo.

La *Gazzetta* parla soprattutto della presenza di spirito di cui Alessandro Cousa ha fatto prova nel momento il più difficile. Egli riconobbe tosto che si correva pe-

---

nuova lentezza, poi volgersi al postiglione, e certo invitarlo a più frettoloso andare, poichè quest'ultimo con una mezza dozzina di buone sferzate obbligava le povere bestie, che all'aspetto si vedevano stanchissime, a sollecitare il passo su per l'erta.

Appena fermo il calesse innanzi la porta dell'albergo, quell'uomo, il cui capo l'oste aveva veduto porgersi in fuori dallo sportello, saltò giù. Era solo. Giovane, pallidissimo, le chiome incolte, aveva le sembianze turbate, gli occhi infossati, come uomo che da qualche tempo non riposa ed è in continuo disagio, o per fatica fisica o per passione morale, o per l'una e per l'altra insieme.

E'si rivolse tosto all'oste, il quale gli era mosso all'incontro e l'accoglieva a profondi inchini, e gli disse con accento breve e di comando:

— Un boccon di colazione, tosto. Fra una mezz'ora ch'io riparta.

— Sì signore.... come comanda: rispose l'albergatore raddoppiando i suoi inchini.

Il viaggiatore s'avviava per entrar nell'albergo: intanto il postiglione, sceso di sella, erasi sollecitato a distaccare i cavalli dalla carrozza: uno stalliere venuto fuori al rumore di quell'arrivo l'aveva aiutato, e in un attimo s'era fornita la bisogna. Il postiglione col suo cappello di cuoio in mano arrestò il giovane viaggiatore in sull'entrare nell'osteria e gli chiese la mancia.

Il nuovo arrivato si fermò non senz'un atto d'impazienza; trasse di tasca un portamonete e si pose a frugarvi per entro. In quell'atto un'idea parve sovraccogliergli.

— Voi volete tornarvene indietro subito? Dimandò egli al postiglione.

— Signor sì: questi rispose.

Il viaggiatore si volse all'oste.

— Ci avete ben dei cavalli qui?

— Ne abbiam due: cominciò a risponder l'oste; ma il postiglione che ebbe tosto compreso tutto il pensiero del viaggiatore, interruppe:

— Tanto e tanto con quelle mie povere bestie io non potrei far più un'altra posta, sa! Appena se le avranno abbastanza di forza e di gambe da tornarsene a casa.

Il viaggiatore non soggiunse più parola, diede la mancia al postiglione ed entrò nell'albergo.

Sedette ad una tavola vicino alla finestra, e mentre aspettava l'oste gli venisse ad ammannire l'asciolvere, appoggiati i gombiti al desco e il mento nella palma delle mani, si diede a guardar giù nella valle che gli si stendeva dinanzi, traverso la quale, finita la scesa della collina, serpeggiava la strada per cui egli era venuto. Ma parve che tosto un interno forte pensiero sorgesse a dominarlo e lo distogliesse dalle cose circonvicine per portarne la mente chi sa in quale regione, poichè il suo sguardo si fece fiso e senz'espressione come quello d'occhio che non vede, la fronte gli si annuvolò, e le guancie gli si contrassero come se fosse assorto in una profonda e dolorosa meditazione.

Ne lo riscosse l'albergatore il quale venne a mettergli innanzi per l'asciolvere. Il giovane viaggiatore accennò volersi dar tutto a codesta occupazione: si rassettò di meglio al desco e volse un'ultima sguardata a quella vista di paese che gli appariva dalla finestra. Parve ci vedesse alcun che di spaventoso, poichè trasalì di botto e le sue sembianze si turbarono forte. Si mosse di subito come dietro impeto irriflessivo per levarsi e partirne. Si trattenne, facendo forza a se stesso, guardò con occhio irrequieto l'oste e poi di nuovo fuori e sforzandosi a parer calmo, disse:

— Sarà bene che incominciate a far attaccare i cavalli alla mia carrozza.

L'oste si grattò dietro l'orecchia tutto impacciato.

— Signore: balbettò egli; ci ho bene, come ho detto, due cavalli in iscuderia, ma il guaio è che...

— Che cosa? Interruppe vivamente il giovane, di cui lo sguardo pareva non potersi più spiccare da ciò che stava mirando nella sottoposta pianura.

— Che sono già allogati ad un viaggiatore arrivato prima di lei e che sta per partire a momenti.

Il giovane gittò là bruscamente la servietta e si levò di scatto, tutto turbato.

— E non ce ne sono altri?

— Signor no.

Il giovane guardò nuovamente fuori, e con una specie di affanno, pigliando l'oste pel braccio e traendolo seco verso il cortile, soggiunse:

— Andiamo, andiamo. Conviene assolutamente che io parta subito. Quel signore non può certo aver tanta fretta quanta ho io. Si rassegnerà ad aspettare. Qui ci sono due napoleoni d'oro per voi, se fra cinque minuti io posso partire.

E senz'aspettar altro fece scivolare nella mano dell'oste le promesse monete. Siffatto argomento valse a persuadere affatto l'albergatore, di guisa che si pose egli stesso ad aiutare lo stalliere nell'opera dell'allestire i cavalli.

Il viaggiatore uscì sulla spianata e tornò a guardar giù con ansietà. Due carabinieri a cavallo erano giunti appie' della collina e cominciavano a salir lentamente su per l'erta che menava al villaggio.

Questo viaggiatore, ho io bisogno di dirvi chi fosse? Era Sebastiano Pannozzi, perseguitato già dal rimorso e dalla paura dell'umana giustizia.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

ricolo lasciando gli uomini sparsi pel campo abbandonati da una parte agli elementi scatenati e dall'altra ai nemici sempre vigilanti. Il principe diede immantinenti i più savii ordini. I soldati dei distaccamenti di fanteria furono consegnati mediante segnali d'allarme e condotti al passo di carica fuori del campo infuocato, mentre la cavalleria, con una marcia eseguita con mirabile precisione, era condotta sopra un terreno conveniente (*Nord*).

— Il *Nazionale* di Bucarest pubblica il seguente atto che la Commissione centrale di Fokchany ha indirizzato a S. A. S. il principe Alessandro Giovanni I, nel momento di aprire le sue tornate:

« Altezza serenissima,

« Costituendosi ed entrando per la prima volta nell'esercizio delle sue funzioni, la Commissione centrale crede di dover cominciare i suoi lavori presentando a V. A. S. le sue congratulazioni per la missione a cui vi ha chiamato l'azione legale dei corpi elettivi, alla missione cioè di riunire le corone, disgiunte sin qui, dei due principati rumeni, fratelli gemelli.

« Simbolo della loro riunione V. A. ha compreso, per l'iniziativa ch'essa ha preso verso le potenze garanti e per le solenni dichiarazioni ch'essa ha fatte alle assemblee elettive dei due principati, che l'unico mezzo di consolidare la nostra unione nazionale sta nell'adempiere ai voti dei Divani ad hoc, manifestati l'anno 1857 dopo che le grandi potenze dell'Europa ebbero consultato questi due paesi.

« Infatti, principe, finchè rimarrà traccia della discordia passata e della precedente impotenza politica, come la separazione dell'amministrazione superiore, l'eleggibilità del capo supremo dello Stato, i principati saranno continuamente esposti a smembramento al primo soffio di uragano politico e caduno d'essi isolatamente, perdendo il suo centro di gravità, sarà più minacciato di perire.

« L'eredità nella persona del capo dello Stato saprà mettere un freno alle ambizioni civili e simboleggerà nello stesso tempo con maggior forza l'unione dei principati.

« Un principe straniero legherà più strettamente questi due paesi all'Europa e stabilirà una solidarietà fra le famiglie regnanti e il nostro governo, assicurandogli potenti appoggi.

« L'unità nell'alta amministrazione agevolerà pure l'azione del governo e l'accordo tra i poteri legislativi dello Stato, consentando tutti i rami del servizio pubblico.

« Convinto di queste verità, noi apprezziamo l'alto valore dell'appello che ci è indirizzato dal messaggio di V. A. « di secondare le aspirazioni generose della « nazione rumena che vuole costituirsi e di formare i « vincoli dell'unione la più stretta e la più sincera di « questi due popoli. »

« Considerando questo appello come un nuovo impegno che voi contraete verso la nazione per adempiere ai voti ch'essa ha manifestati in tutta la maturità della sua convinzione, preghiamo V. A. di voler cogliere tutte le occasioni favorevoli che possano presentarsi per adoperare in guisa che noi possiamo aggiungere lo scopo dei nostri voti, e siate convinto, principe, che la Commissione centrale è pronta a darvi tutto il suo appoggio e il suo concorso il più energico.

« In conseguenza la Commissione centrale fa voti perchè V. A. goda della gloria di compiere questa grande opera, per cui essa corrisponderà all'espettazione di tutta la Rumenia.

« L'alta Corte di cassazione e di giustizia, comune ai due principati, formerà materia alle prime occupazioni della Commissione, affine di attuare il più presto possibile l'unità legislativa, secondo i principii della Convenzione e l'espettazione del paese ».

RUSSIA

PIETROBORGO, 14 *agosto*. La trasformazione delle nostre armi da fuoco procede alacremente. La manifattura d'armi di Pietroborgo ha eseguito lavori considerevoli a questo fine. Il generale Constantinoff, il quale dirige questa manifattura, è stato decorato della grancroce di S. Stanislao pei servizi che ha resi in tale occorrenza.

Un ukase datato del 12 agosto revoca il divieto dell'esportazione dei cavalli.

È noto che lo stipendio degli officiali debbe essere aumentato fra breve. Giusta gli stati officiali lo stipendio di generale è presentemente fissato a 2,775 rubli; quello di luogotenente generale a 2,220; di generalmaggiore a 1,650; di colonnello a 1,425, di luogotenente colonnello a 870; di maggiore a 795. Per questi gradi lo stipendio della guardia e della linea è eguale. Pei gradi inferiori lo stipendio della guardia è più alto. Per esempio il capitano della guardia ha 870 rubli, e quello della linea 720; il primo luogotenente della guardia 600 rubli e quello della linea 555 (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

VIAGGIO *di S. A. R. la Principessa Maria Pia.* — Il Santuario di Nostra Signora di Graglia presso Biella fu onorato della presenza di S. A. R. la Principessa Maria Pia, la quale si restituì a questa capitale sul pomeriggio di sabbato 20 corrente.

L'Amministrazione del Santuario fu lieta di poter attestare a S. A. R. la sincera espressione del suo rispetto dimostrandole in questa circostanza essere vivi in que' paesi l'amore e la devozione verso S. M. il Re Vittorio Emanuele II e verso l'Augusta Sua Famiglia.

Non si può esprimere con quante manifestazioni di rispettoso ossequio S. A. R. sia pure stata accolta e nel Borgo di Graglia e ne' luoghi circostanti, che durante il suo soggiorno di 10 giorni a quel Santuario ella si degnò percorrere: si ammirava come piena di bontà, coll'espressione d'un candido animo di cui era specchio il di lei volto e con affabili modi tutti salutava, e degnavasi aggradire l'omaggio di vera esultanza e devozione verso l'Augusta sua persona del quale andavano a gara a far testimonianza tutti quelli che la incontravano ed accorrevano festosi sul di lei passaggio.

MEDAGLIA A S. M. IL RE — Sabato scorso i componenti la Commissione promotrice della sottoscrizione per una medaglia a S. M. il Re ebbero l'onore di essere ricevuti dall'Augusto Sovrano per presentare quella medaglia. La M. S. si compiacque accogliere quella deputazione con l'usata sua benevolenza.

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO. — Nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese ebbero luogo nella grand'aula di quest'Accademia gli esami annuali della Scuola gratuita di canto dinnanzi ad una Giunta, composta dei chiarissimi signori maestro Eugenio Tancioni, prof. Francesco Bianchi, e dei signori maestri della scuola.

Tutti gli alunni d'ambo i sessi indistintamente hanno dato non dubbia prova dei progressi fatti nel corrente anno; e nell'ultimo giorno, comparsi in pubblico uditorio gli alunni applicati alle classi superiori, comprovarono con generale soddisfazione come siansi perfezionati nell'arte loro, tanto nell'esecuzione del bel canto accompagnato dalla mimica espressiva, quanto nel suono del pianoforte, per cui ne riscossero i più vivi e reiterati applausi, e dalla Giunta stessa furono giudicati meritevoli dei seguenti premi:

Premio al merito
colla medaglia d'onore in argento e col diploma di virtuosa di canto dell'Accademia.

Grosso Benedetta da Torino (classe di bel canto, anno 2°).

Premio d'incoraggiamento per le classi di vocalizzo.

Succio Prospero da Torino (classe di vocalizzo, anno 2°).

Premio d'incoraggiamento per le classi di solfeggio.

Ghigo Margherita da Nizza di mare (classe di solfeggio, 2° anno).

Menzioni onorevoli.

Trivero Giuseppe da Torino (cl. di vocalizzo, anno 1°);
Bronzino Pietro da Grugliasco (classe di vocalizzo, anno 1°);
Cossia Angiolina da Tortona (cl. di vocalizzo, anno 1°);
Avigdor Estella da Torino (cl. di solfeggio, anno 2°);
Manna Adelaide da Torino (cl. di solfeggio, anno 2°).

Una speciale menzione di lode è dovuta ai signori maestri Fabbrica, Miri, Ventura e Marini, i quali con diligente ed assiduo zelo promuovono il progresso della scuola.

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infradescritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 23 luglio all'8 agosto 1859.*

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Meliga
Div. di Cagliari					
Cagliari. . .	dal 24 luglio al 6 agosto	15 91	9 07	40 »	» »
Oristano . .	dal 31 al 6	15 39	» »	» »	» »
Iglesias. . .	dal 23 al 5	17 28	7 68	» »	» »
Isili	dal 28 al 4	18 24	7 68	» »	» »
Div. di Sassari					
Sassari . .	dal 23 al 5	16 88	8 07	» »	» »
Alghero . .	id.	15 92	» »	» »	» »
Tempio . .	id.	16 32	7 88	» »	» »
Ozieri . . .	dal 30 al 6	14 72	» »	» »	» »
Div. di Nuoro					
Nuoro . . .	dal 28 all' 8	16 72	» »	» »	» »
Cugliери . .	id.	14 »	7 »	» »	» »
Lanusei . .	id.	21 60	8 64	» »	» »
Tortoli . .	id.	18 40	» »	» »	» »
Busa . . .	id.	14 »	» »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda a Marsiglia.
Seconda lista.

Castellinard console generale, seconda obblazione L. 100 = Ullione Agostino L. 15 = Morello coniugi L. 15 = Prodotto dello stabilimento raffineria zucchero signori Roux e Bernabò per cura di Cauvin Francesco L. 115 = Padre Zirio L. 1 = Valle Lorenzo L. 2 = Stagno Giovanni capit. marit. L. 5 = Conio Fortunato L. 5 = Nuvolone Pietro Vincenzo L. 4 = D'Asie Benedetto capitano mar. L. 5 = Aggeri Giovanni L. 2 = Riccardi Giacomo L. 5 = Olivari Giuseppe capit. marit. L. 5 = Gazzolo Dario L. 5 = Perino Giacomo L. 20 = Rolle Giuseppe L. 2 = Bonavia Lorenzo L. 5 = Dalle Giovanni L. 2 = Perino Pietro L. 7 = Ossesia Cesare L. 5 = Allié Degavini L. 5 = Chiabrero Michele L. 2 = Vigliale Giacomo capit. mar. L. 5 = Muratorio Nicolò L. 5 = Antola Andrea capit. L. 5 = Basso Nicolò id. L. 5 = Cordola Valeriano L. 1 = Gasse Jules, seconda obblazione L. 20 = Da alcuni capitani veneti L. 20 = Piatti Vincenzo patrone L. 5 = Acquarone G. B. capit. L. 5 = Degregori G. B. L. 5 = Ghersi Antonio Maria L. 5 = Chiabrando Marianne, terza obblazione L. 40 = Ceretti Gio. Battista L. 5 = Pagano Joseph L. 20 = A. Labadie L. 20 = Mortola Lorenzo capitano L. 5 = Ferro Paolo L. 5 = Rosselia Alessandro L. 10 = Rocca fratelli e nipoti L. 50 = Bozzo Filippo capitano L. 7 c. 50 = Bruno Gio. Battista presidente ed a nome della Società *des Enfans de Dieu* L. 100 = Agostino N. L. 5 = Espiritoz L. 20 = Santi Agostino L. 25 = Bianchetti Bernardo L. 5 = Bianchetti Isidoro L. 10 = Maglione L. 5 = Anonimo L. 5 = Pelagaggi L. 5 = Picardo Antonio L. 2 = R. Issel L. 20 = Loug Luigi L. 3 = Louis Martinis de Nice L. 25 = N. 6 patroni pescatori Sardi L. 36 = Olivari Benedetto capitano marittimo L. 5.

Totale L. 846 50
A dedursi per spese stampati L. 15

L. 831 50
Idem 1 e 1/2 p. 0/0 Cambio e prov. L. 12 45

L. 819 05

Nella prima lista stata pubblicata in questa *Gazzetta* dei soscrittori presso il R. Consolato generale a Marsiglia fu annunziato che il *Cav. Gianello* diede franchi 100. Devesi invece leggere *Cav. Pianello*.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE, DI EDUCAZIONE E DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI INSEGNANTI — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il sottoscritto si reca a dovere di notificare ai signori delegati provinciali eletti dai Comitati o dall'ufficio di direzione, che la Consulta generale si radunerà il dì 1 del prossimo settembre nella solita sala del collegio di S. Francesco di Paola, in faccia al Teatro d'Angennes, alle ore 10 antimeridiane precise. In quella tornata, riconosciuta la regolarità delle elezioni dei delegati, e rinnovato l'uffizio di presidenza, si leggerà la relazione sul conto finanziario del 1858 fatta dalla Commissione a tal uopo nominata, e quella del direttore sullo stato presente della Società. Nella persuasione che tutti i signori delegati provinciali si mostreranno molto solleciti nell'intervenire a quella prima adunanza ed alle seguenti, in cui avranno a trattarsi questioni di grande importanza per la Società, richiama loro alla memoria che, a tenore dell'art. 59 dello Statuto « essi devono presentarsi alla Consulta muniti di una copia autentica del verbale di nomina, e d'una lettera del presidente del rispettivi Comitati, che dichiari la regolarità della nomina. »

Torino, il 31 luglio 1859.

Il presidente della Consulta prof. G. SCAVIA.

TERREMOTI — Si legge nel *Giornale del regno delle Due Sicilie*:

Nel dì 11 del corrente mese verso la mezza pomeridiana furono avvertite in Isola (Terra di Lavoro) due scosse di terremoto di circa cinque secondi ognuna: la prima fu meno intensa, ma l'altra venne anche preceduta da rombo. Poco dopo si videro le acque del fiume Liri scorrere torbide per circa 30 minuti. Niun danno, a Dio mercè, ebbesi a deplorare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 agosto, sera.

Costantinopoli, 17. Il sig. Thouvenel ha ricevuto, in occasione della festa di S. Napoleone, le congratulazioni del Sultano per mezzo d'un suo inviato, nonchè quelle del corpo diplomatico e del clero.

Berna, 24. La questione della Lombardia fu regolata dai plenipotenziarii di Francia ed Austria, e col consenso dei plenipotenziarii della Sardegna. Si aspettano le ratifiche dei rispettivi sovrani. La questione dei ducati sarà trattata direttamente fra Parigi e Vienna.

Credito mobiliare	828
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strade ferrate Lomb.-Venete	561

— Scrivono da Parma, in data del 22 agosto, ore 7, sera:

Giunsero oggi da Modena il ministro della guerra colonnello Frapolli e il generale Garibaldi. Le ovazioni della popolazione accorsa incontro al prode generale toccarono la frenesia. Furono unanimi le grida di *Abbasso i Borboni! Viva Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Farini!*

Il generale Garibaldi è ripartito per Modena.

Il deputato Brofferio è qui di passaggio; chiamato questa sera dal popolo, arringa dal balcone e riscuote grandi applausi.

Dallo spoglio seguito finora risulta quanto segue:

A Parma per l'unione voti 6748; a Piacenza 5566. Finora nessun voto contrario. Nella provincia di Pontremoli la votazione in favore è quasi unanime: due soli voti in contrario.

Continua lo spoglio.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 agosto 1859. — Fondi pubblici

1° 9 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 50, 86 75 in liq. 87 25 p. 30 7bre
C. d. m. in c. 86 60 86 75, 87 in liq. 86 50 p. 31 agosto 87 25 p. 30 7bre

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1320
Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 lugl. C. d. m. in c. 268

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compre	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 11	20 13
— di Savoia .	28 70	28 76
— di Genova .	79 20	79 45
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	8 —	10 —
Broso-misto. Aggio p. 0/00 .	4 50	7 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 24 agosto, ricevuto alle ore 5 10 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 20 69 25
Id. 4 1/2 0/0 . . .	97 75 98 25 » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	95 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 85 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 54	» » » » »

C. RAVAIOLI, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Roniardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 10 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

I Sig. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8 1/2) Opera *Bucefalo* — balletto *Il cambio del coscritto.*

ALFIERI. (ore 8) Opera affa *D. Pasquale* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa.*

GERBINO. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

www.internetgenale.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Terza pubblicazione)

Avendo l'Opera pia D. Germano Grotto, di Piscina, denunziato lo smarrimento di una sua cartella di deposito di lire mille, num. 10094, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della presente, le verrà rilasciato il nuovo titolo, ossia certificato, contemplato nell'art. 97 del registro 15 agosto 1857.

Torino, li 4 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

SOCIÉTÉ ESPAGNOLE
MERCANTILE ET INDUSTRIELLE

Commission pour la construction du chemin de fer de Madrid à Saragosse

La Commission a décidé d'admettre des propositions pour la construction d'un tunnel de 9/4 mètres de longitude dans la quatrième section de ce chemin de fer entre les hectomètres 140 et 165, compris entre Horna et Torrabilla, ainsi que les abîmes et remblais contigus à ces travaux.'

Les propositions se feront ou par série de prix ou à forfait, conformément aux respectifs cahiers de charges et modèles de proposition qui sont déposés, ainsi que les plans, dans les bureaux de la Société, rue del Prado, num. 26, à Madrid, lesquels cahiers seront remis à ceux qui les demanderont, accompagnés d'un profil côté.

Les dites propositions devront venir sous double couvert ; l'extérieur adressé à cette Commission, et, sur l'intérieur il devra être indiqué le nom et le domicile du proposant et le but de la proposition.

Le terme pour la réception de ces plis exprera le 20 septembre prochain et la Commission les ouvrira en un seul acte dans les huit jours suivants.

La Commission se réserve le droit d'admettre la proposition qu'elle considèrera la plus avantageuse, ou de n'admettre aucune si elle le jugeait ainsi convenable.

Madrid, le 4 août 1859.

Le Secrétaire J. G. MIRANDA.

COMUNE DI BURIASCO

Si cerca un Maestro elementare sacerdote, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 700, oltre a L. 100 per indennità d'alloggio.

Si cerca pure una Levatrice approvata, coll'annuo assegnamento di L. 200.

Dirigersi fra tutto settembre prossimo al Sindaco sottoscritto — BOAGLIO FELICE.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere, dallo servicre, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de* Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola c. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

BUTIRRO

Chiunque voglia attendere all'annua provvista del *butirro* occorrente alla

SOCIETA' DEI PANI DA CAFFÉ

da somministrarsi settimanalmente nella prevista quantità di chilogr. 400 circa di *butirro di Savoia*, e chilogr. 300 circa di *butirro fino di margheria*, è pregato di presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno del 5 settembre prossimo, alla sede della Società stessa, via delle Ghiacciaie, num. 10, casa Ardy, dove sono visibili le condizioni dell'appalto, che sarà deliberato a favore del miglior offerente.

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere ;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

APPALTO

del TEATRO VITTORIO EMANUELE di questa città di Torino per la stagione Carnevale-Quaresima 1859-60, per parte dei signori eredi beneficiati del fu Gioanni Mestrallet.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia privata del Pirata, via della Posta, casa Bertonsamboy, num. 11.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più BOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 10 a 60 brente. — Rivolgersi via Ambasciatori, numero 6, dal portinaio.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 5 membri al terzo piano, con cantina e sottotetto, via Gambero, 3; e Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Libraî

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale, l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

AVVISO

La ditta Pavia, Travi e Comp. fa noto, che avendo il signor John W. Brett cessato dalla gerenza della Società del Telegrafo elettrico sottomarino del Mediterraneo, è pure cessata di diritto in essa ditta la qualità di rappresentante della Compagnia fin qui sostenuta. In seguito al mandato conferitole dal predetto signor John Brett con atto di procura del 5 gennaio 1854, rogato dal notaio Guglielmo Webb Venn di Londra, ed insinuato a Torino il 12 stesso mese, per il che essa ditta Pavia, Travi e Compagnia si asterrà da ogni ulteriore atto di rappresentanza della Società medesima tanto rispetto al Governo, quanto rispetto agli Azionisti

Giolitti sost. Gili.

NOTIFICAZIONE

Il sottoscritto qual rappresentante la massa dei creditori dei fratelli Drocco, previene gli aventi diritto che nel proprio negozio, via S. Secondo, n. 4, verrà aperto col primo settembre e giorni successivi, alle ore due pomeridiane, il riparto della prima rata portato dal concordato testè seguito.

Torino, 23 agosto 1859.

F. Raynaut.

NOTIFICAZIONE

Con testamento del 6 ottobre 1857, la contessa Laura Bertodano di Tolegno e di Miagliano, vedova del cav. Clemente Villani, testò decedato in Biella, espresse la sua volontà che il di lei cugino conte Raimondo Avogadro di Valdengo, uno fra i suoi eredi, aggiungesse al suo cognome quello di Bertodano.

Ora essendo stato inoltrato ricorso per ottenere l'autorizzazione Sovrana, con Decreto Ministeriale del 19 corrente agosto venne ordinata la pubblicazione di questa domanda, a mente dell'art. 2 delle Regie Lettere Patenti del 16 agosto 1844.

Barone Avv. Borsarelli.

NOTIFICATION

A' tenour de l'art. 25 de l'Edit Royal du 30 juin 1840, on notifie que la société Charron Frères, Marin et Compagnie, constituée à Lyon par acte du 3 avril 1858, a présenté à ce Bureau une requête tendant à obtenir la concession d'une mine de cuivre, sise sur le territoire de Montjovet, au lieu dit Balmes, dont le terrain à exploiter est confiné: 1. du côté du levant l'ancien nord-ouest de la maison Crétier, le chaiweg du fleuve Dofre et la pointe du clocher de l'eglise du bourg de Montjovet; 2. du côté du nord la pointe du clocher de l'ancienne eglise du bourg de Montjovet et les confins des régions Champ Brassey, Pré Margias et la Gorrassa; 3. du côté du couchant les confins entre Champ Brassey, Pré Margias et Gorrassa, le pied de la pointe du mont Montant et la pointe Biolley; 4. du côté du midi la pointe Biolley, les villages de Guaz et Voley et l'angle nord-ouest de la maison Crétier.

La surface du terrain de la concession demandée est de 327 hectares, 68 ares et 55 centiares.

On a donné les dispositions pour que ladite requête soit publiée pendant 3 dimanches consécutifs, à la porte extérieure de ce Bureau d'intendance, et à l'Albe prétoire de la Commune de Montjovet.

Le dossier relatif est visible à la secrétalerie dudit Bureau.

Aoste, le 22 août 1859.

Le Secrétaire d'Intendance
MONGINI JOSEPH.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi : *Torino*, da Depanis, Bonzani ; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

DA AFFITTARE

in casa Brunati, via del Corso, nn. 4 e 6,

ALLOGGIO al 4 piano di 8 camere, soffitta abitabile, cantina e legnaia ; altro al quarto piano di quattro camere, lungo corridoio, cantina e legnaia. — Dirigersi al portinai.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO
di Antonio Ambroggio, venditore di commestibili e frutta in Torino, via dei Conciatori, num. 4, casa Casalegno.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Antonio Ambroggio; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha deputato giudice commissario il signor Giuseppe Bertrand Boch; ha nominato sindaci provvisorii li signori Davide Rossi e Francesco Rossi, domiciliati in questa città, ed ha fissato la prima seduta dei creditori alla presenza del prefato signor giudice, per gli effetti in proposito dalla legge previsti, alli 30 del corrente mese, ed alle ore 2 pomeridiane.

Torino, li 24 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

DICHIARAZIONE DEL FALLIMENTO
di Pietro Balma
negoziante in stoffe in Rivarolo Canavese.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento di detto Pietro Balma; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii li signori Alessandro Presbitero e Giuseppe Bozzolaschi, negozianti e domiciliati in questa città, ed ha fissato la prima seduta dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, davanti il signor giudice commissario Vittorio Bracchi, nel tribunale di commercio di Torino, alli tre del prossimo settembre, ed alle ore 2 pom.

Torino, li 24 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale di Torino con sentenza dell'i 20 corrente agosto successiva all'incanto dello stabile sotto descritto, seguito contro Petronilla Bechis, moglie di Luigi Giraud, sull'offerta di L. 6,000 fattasi dalli promoventi la vendita giudiziaria Abram Treves, e Stefano Villa, deliberava lo stesso stabile a favore del causidico Claudio Riveri per il prezzo di L. 16,000.

I fatali dalla legge stabiliti per fare a tale prezzo l'aumento del sesto scadono il 4 del prossimo settembre, giorno festivo, salvo in questo caso il disposto dall'art. 1104 del Codice di proc. civile, qualora vi si creda applicabile.

Lo stabile è situato sui colli in vicinanza di Torino, regione Val Fenestrelle, distretto della Madonna del Pilone, e consiste in una Villa, composta di casa civile e rustica, parte della quale di recente e solida costruzione, con ala, cappella, giardino, vigneti, orti, prati, campi, boschi e dipendenze, distinta in mappa col nn. 153 e 167 inclusivi, della superficie di ett. 2, 10, 38, coerenti l'avv. Vincenzo Sella, i fratelli Vegezzi, il cavaliere Cesare Righini di Sant'Albino, Giuseppe Henry, e gli eredi Tron.

Torino, 22 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, proprietario, domiciliato in Torino, il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 18 scorso luglio autorizzò, a pregiudicio di Carlo Perratone, domiciliato pure in Torino, la spropriazione forzata, per via di subasta, dello stabile da questo posseduto sul territorio di Torino, composto di terreno fabbricabile, con casa di recente costruzione, e due tettoie entrostanti e giardino, regione di Vanchiglia, di are 12, cent. 29, al prezzo di L. 8,000 dal signor instante offerto, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 22 corrente mese, avendo fissato per l'incanto l'udienza del tribunale medesimo del giorno 14 ottobre prossimo venturo.

Torino, li 22 agosto 1859.

Albasini sost. Chiesa Angelo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 19 luglio ultimo le Francesca e Clara, sorelle Derocchi, di San Morizio, dichiararono alla segreteria del tribunale provinciale di Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del loro fratello Derocchi Francesco, morto in San Morizio il 2 aprile 1859.

Notaio Magnetti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 5 ottobre prossimo venturo, fissatasi con decreto del 5 luglio testè scorso, e sull'instanza della signora Vittoria Manera moglie del signor Angelo Turco, di questa città, avrà luogo la vendita per subasta in 9 distinti lotti degli stabili, propri di Milano Gabriele da Sanfrè, mandatisi subastare con sentenza di questo tribunale del 9 settembre 1857, e descritti in un col prezzo e condizioni della vendita in bando venale del giorno d'oggi, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto, nella segreteria dello stesso tribunale, ed in quella del comune di Sanfrè, ove sono tali beni situati.

Alba, 1 agosto 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

SUBASTAZIONE

Il tribunale provinciale d'Alba, con sentenza 13 corrente autorizzava sull'instanza del signor Pallieri Amandi di Torino, la subasta in odio di Costa Gioanni Domenico d'Alba, dei beni di lui proprii situati sul territorio di questa città, consistenti in casa, vigna, bosco e prato, formanti un sol lotto, al prezzo di L. 1680, e fissava pell'incanto il giorno dodici del prossimo mese di ottobre.

Alba, 30 luglio 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che il prato ed altano, situati sul territorio di Diano, subastatisi in un sol lotto a danno delli Luigi, Lorenzo e Delfina, fratelli e sorella Nicolino, minori, in persona del loro tutore Giuseppe Bellone, sulla instanza delli Giuseppe, Carlo e Francesca, fratelli e sorella Nicolino, che ne offerirono L. 527, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati a Giuseppe Prandi fu Lorenzo al prezzo di lire 700;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il 3 settembre prossimo.

Alba, li 19 agosto 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo del 12 ottobre p. v., ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dello stabile situato in territorio di Peveragno, regione Rolle, consistente in una pezza prato della superficie di ett. 1,21,53, che sull'instanza di Thome Giuseppe dello stesso luogo, viene posta in subasta a pregiudicio di Dutto Pietro pur domiciliato in Peveragno.

L'incanto suddetto verrà aperto in un sol lotto, e sul prezzo dall'instante offerto di L. 3040, e mediante l'osservanza delle condizioni inserte in bando venale dell 29 spirato luglio, avrà luogo il relativo deliberamento.

Cuneo, 3 agosto 1859.

Beltrand sost. Vigna.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli Quaglio signor Bernardino, Giovanni, Francesco, Giuseppe, Maddalena, Angela e Giustina, fratelli e sorelle, fu Vincenzo, il primo maggiore, anche qual curatore delli Giovanni e Francesco sunnominati, maggiori abilitati, ed anche qual tutore delli minori Giuseppe, Marcello e Quintillia Quaglio, regolarmente deputato, tutti proprietarii, domiciliati in Ivrea, il tribunale provinciale di questa città con sua sentenza delli 19 luglio 1859 autorizzò la subasta dei beni propri del sig. Ferrero Michele fu Giuseppe, domiciliato parimenti in Ivrea, posti tali beni nel presente luogo, e nella sezione del Borghetto, posseduti dallo stesso debitore, consistenti in casa civile e rustica, con annesso giardino, il tutto in un sol lotto, al prezzo offerto dagli instanti di L. 3,430, e si fissò la monizione per l'incanto alla udienza delli 11 prossimo venturo ottobre.

Ivrea, li primo agosto 1859.

Gedda Angelo caus. coll.

FALLIMENTO
di Martino Roncaglione del fu Giuseppe, negoziante in rame a Pinerolo.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo, f. f. di tribunale di commercio venne pronunciato il fallimento di detto Martino Roncaglione, negoziante in rame nella stessa città; si nominò a giudice commissario il sig. giudice avvocato Corno, ed a sindaci provvisorii li Bartolomeo Vivenza, di Pinerolo, e casa di commercio Negro Giacomo e Biolle, di Torino; si ordinò l'apposizione dei sigilli alla casa e negozio del fallito, e venne fissata la prima adunanza dei creditori nelle sale del tribunale, avanti il signor giudice commissario, alle ore 9 di mattina del 5 prossimo 7.bre, per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, li 22 agosto 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Segre Isacco, proprietario, domiciliato in Saluzzo, con sentenza delli 12 luglio spirante mese si autorizzò in odio di Matteo Palli, domiciliato a Piasco, la subasta forzata di una casa, corte, orto, cava di pietre, campi, boschi, alteni e prati, posti nel territorio di Piasco, di ett. 7, 11, 88, e si fissò per l'incanto l'udienza pubblica delli 7 ottobre prossimo venturo, ore undici di mattina.

L'asta verrà aperta in un sol lotto al prezzo di L. 5000, sotto le condizioni di cui nel relativo bando delli 26 spirante mese.

Saluzzo, 31 luglio 1859.

M. Racca sost. Rosano.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 214 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea.

Venerdì 26 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(25 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,40	742,84	742,36	+ 26,0	+ 27,5	+ 30,4	+ 22,0	+ 25,5	+ 27,3	+ 16,0	N.E	N.E	E.	Nuvolette	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 AGOSTO 1859.

Il Num. 3553 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduta la Legge del 3 maggio 1857 sullo svincolamento delle piazze privilegiate;

Veduti i Decreti Reali delli 3 maggio 1857 e 23 aprile 1858 emanati per l'esecuzione di quella Legge;

Ritenuto che nel secondo semestre 1859 sono state iscritte nel registro del Debito redimibile 5 p. 0/0 12-16 giugno 1849 tante rendite per la complessiva somma di L. 2,667 95 a favore di titolari di piazze privilegiate liquidate, con decorrenza dal 1° luglio 1859, oltre agl'interessi anteriori dal giorno dell'assegno a termini dell'art. 7 della Legge del 3 maggio 1857, cioè dal 12 maggio 1859 pagabili ai titolari con buoni separati giusta l'art. 6 del Decreto Reale sovraccitato del 23 aprile 1858;

Che perciò occorre provvedere per l'assegnazione dei fondi necessari pel servizio di quelle rendite e dell'estinzione relativa;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Pel servizio delle rendite redimibili 5 p. 0/0 inscritte nel secondo semestre 1859 sul registro del Debito 12-16 giugno 1849 a favore di titolari di piazze privilegiate liquidate a seguito della Legge 3 maggio 1857 e pel servizio dell'estinzione delle rendite medesime, è fatta sulla Tesoreria generale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1859, l'annua assegnazione di lire *tremila duecentouna* centesimi *cinquantaquattro*, ripartibile come infra:

Pel servizio delle rendite	L. 2667 95
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 0/0 del capitale nominale delle rendite	» 533 59
	L. 3201 54

Art. 2. La Tesoreria generale predetta fornirà pure il fondo di lire *trecento sessantatre* centesimi *dodici* necessario pel pagamento dei buoni separati spediti dall'Amministrazione del Debito Pubblico a favore dei titolari delle rendite di cui al precedente articolo per gli interessi anteriori al 1° luglio 1859 spettanti ai titolari medesimi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OTTAVA.

S. M., in udienza dell'11 agosto, sulla proposta del Ministro degli affari esteri, si è degnata di fregiare della croce di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cavaliere professore Matteucci, direttore generale dei telegrafi in Toscana.

Sulla proposizione del Ministro delle finanze e con Decreti 7 e 18 corrente, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Scotti Pietro, capo di sezione nel Ministero delle Finanze, cav. dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, e

Brossa sacerdote Stefano, parroco di Baldissero (Alba).

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXV *seguito.*

Partitosi, come v'ho narrato, per un treno di ferrovia, non aveva tardato a pentirsi di aver scelto questo mezzo di fuga. Troppe erano le persone che ci si smontavano; poi gli erano venuti in memoria parecchi fatti in cui un ladro fuggente, scoperto tosto il suo delitto, aveva potuto, mediante il telegrafo che corre di tanto più del vapore, essere arrestato di subito appena arrivato al luogo della sua prima fermata. E ciò poteva altresì avverarsi nel caso di lui. Un sudor freddo lo coprì tutto all'idea dell'arresto e di tutte le conseguenze di esso.

Un'irrequietudine mortale lo prese tanto che nel carrozzone in cui era serrato non ci poteva più stare, e se la prima stazione fosse stata ancora lontana, ei dalla pena e dall'affanno ne sarebbe svenuto. Benchè avesse pagato il prezzo dell'intero viaggio, scese giù tosto che lo potè, abbandonò quella strada e quella direzione, e si diede, camminando solo traverso la campagna, a studiare come meglio gli tornasse di fare. Non aveva seco bagagli; si sentiva sul petto il portafogli e ve lo premeva con una specie di penoso acuto diletto; si sentiva nelle tasche il peso delle mal tolte monete. Dopo lungo errare in questa guisa fermò, nel primo luogo in cui ciò gli fosse possibile, di procurarsi una carrozza e di affrettarsi con essa per istrade meno usate e più fuori mano verso la frontiera.

Giunse appunto per ventura in una piccola città di provincia in cui gli venne fatto di mettere in atto il suo disegno. Comprò un paio di pistole, risoluto in ogni caso prima ad uccidersi che a cascar vivo nelle mani della giustizia; si procacciò una *berlina* da viaggio, e via, spandendo oro sul suo passaggio, con tutta la rapidità che gli concedevano le strade e i mezzi di trasporto.

Gli era in seguito a ciò ch'egli arrivava, il mattino che ho detto, in quel villaggio, dove, spinto da ragioni, pressochè le medesime, colla medesima intenzione, era già Orsacchio.

Questi stava appunto per chiamar l'oste ed ordinargli attaccasse i cavalli, quando udito lo scalpitar di questi nel cortile si fece alla finestra e vistili usciti della scuderia co' forninenti si persuase che in obbedienza agli ordini ch'egli aveva dato, s'allestisse alla partenza la carrozza di lui, poichè l'ora dell'attesa era pressochè al suo termine. Fece quindi, secondo il solito, levare la povera Gina, prese ogni sua roba, e pochi minuti dopo, reggendo a braccio la moglie, scendeva le scale e s'avviava fuori del portone, sulla spianata, dove in vero una carrozza da viaggio stava bella e pronta a partire.

Ma colà giunto, Orsacchio s'avvide che quella carrozza non era la sua, e che un altro viaggiatore stava sollecitando gli stallieri che finivano di attaccare i cavalli.

Si volse all'oste, aggrottando in modo molto minacciose le sopracciglia:

— Non è dunque per me che si allestiscono questi cavalli?

L'albergatore fece un passo innanzi, inchinandosi tutto impacciato.

— Signor no: rispos'egli.

Orsacchio non gli diede tempo da aggiunger altro, ma con violenza proruppe:

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182, 183, 204, 205, 207, 209 e 213.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 25 Agosto.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammissione come Sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio.

Gl'Ingegneri e Dottori in matematica, i quali fecero domanda di concorrere per la nomina a Sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio, giusta l'avviso in data 19 scorso giugno inserto in questo Giornale, sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Comitato centrale d'Artiglieria, nel R. Arsenale in Torino, per riconoscere se siano fra gli ammessibili ed in tal caso essere iscritti per la visita medica in uno dei giorni successivi, ovvero, in caso contrario, ritirare i documenti loro.

Per quelli fra i medesimi, che appartengono all'esercito, il Ministero darà le opportune disposizioni presso i Comandanti di Corpo.

Torino, 25 agosto 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 809 in data 26 aprile 1854 rilasciata dalla tesoreria della provincia del Genevese per la somma di L. 9 60 esercizio 1853, per il versamento fatto dal Vincenzo Rossi nella sua qualità di esattore del distretto di Duing.

Torino, 25 agosto 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAIME.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Addì 30 aprile del volgente anno cessò di vivere nel comune di Alessandria il cav. Gaetano Trotti il quale trovavasi provvisto dell'annua pensione di L. 250 sul bilancio del Ministero delle finanze.

Dalle carte prodotte dagli eredi pel conseguimento del residuo della pensione rimasto dovuto al sunnominato cav. Trotti, risultando giudizialmente non essersi rinvenuto il certificato d'inscrizione n. 1463 di cui egli era munito, si notifica che ove tale certificato non venga presentato a questo Ministero (Divisione contabilità centrale e pensioni) fra un mese dalla pubblicazione del presente avviso, verrà rilasciato il mandato di pagamento del residuo della pensione di cui si tratta a favore degli eredi richiedenti.

Il direttore capo di divisione
Intend. F. CUGIANI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 13 agosto 1859.

Approvato il processo verbale della precedute adunanza, la R. Camera riceve con sensi di gradimento la presentazione della raccolta dei bollettini centrali dei prezzi dei bozzoli sui mercati dei Regi Stati in questo anno, non che della tavola generale dei risultamenti di tutti i mercati, e ringrazia il suo vicepresidente della estesa relazione con cui egli accompagnò l'invio di quella tavola al Ministero di finanze e di commercio.

Ammessa poi la demissione presentata dal signor Luigi Zanotti dalle funzioni di agente di cambio in Torino, la R. Camera ne ordina l'occorrente cancellazione dal ruolo dei mediatori di commercio riconosciuti per i cambi e le carte di rendita.

Esaminate in seguito le cauzioni presentate dall'agente di cambio sig. Luigi Bricarelli per essere effettivamente accreditato presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, giusta l'avutane regia nomina, e del sig. Giovenale Vignola per essere riconosciuto agente di cambio in Torino, la R. Camera unanime ne propone l'accettazione.

Con piacere essa ascolta il ragguaglio che le viene dato del progredire delle opere di edificazione volute per l'ingrandimento dei locali della Condizione delle sete in cui si possa convenientemente stabilire gli apparati di condizionamento ad aria calda secondo il sistema introdotto nella stagionatura delle sete di Bergamo dal signor ingegnere Milesi che qui venne per concertarsi coll'architetto direttore delle costruzioni su tutti i miglioramenti che si possano adottare nella riforma di quest'importante stabilimento che vuolsi sia spinta con tutta la possibile alacrità.

Uno dei membri, il sig. cav. Tasca, interpella il signor vicepresidente se nella redazione della nuova tariffa doganale testè pubblicata sia in qualche modo stato chiesto il parere della R. Camera, o se in un oggetto che interessa cotanto l'industria ed il commercio sia intervenuta qualche comunicazione per cui la rappresentanza del commercio abbia potuto far conoscere, massime in questi tempi nei quali pei pieni poteri stati accordati al R. Governo manca ogni altro mezzo agl'interessati di far sentire con efficace appoggio le loro osservazioni, quanto di più opportuno e di meglio sarebbesi potuto adottare seguendo pur sempre con logica applicazione i sistemi fra noi introdotti di libertà di scambio, sistemi che non mancarono mai del suffragio della R. Camera, che quantunque non ancora istituita su basi elettive, da essa pure chiesto colle più vive e replicate istanze, componesi tuttavia di elementi che escludono ogni possibilità di prevalenza delle viete idee di protezionismo.

Risponde il vicepresidente, che nessun'altra partecipazione gli pervenne salvo, allorchè ebbe egli a chiedere al Ministero delle copie delle nostre tariffe doganali, postali e telegrafiche, per farne invio alla Camera di commercio e d'industria di Milano, da cui ne era fatta domanda, l'assicuranza che appena sarebbe compiuta la nuova edizione della tariffa doganale colla collezione di tutte le leggi e regolamenti relativi, ne avrebbe questa R. Camera ricevuto un sufficiente numero di copie da distribuirsi alle Camere consorelle: il che non fu finora effettuato.

La R. Camera, preso atto della suestesa interpellanza e risposta, delibera a scarico del proprio ufficio di farne riverente ma esplicita rappresentanza al Ministero, acciò nella speranza non siano per ritenersi se non per cosa provvisoria gli emanati provvedimenti, possa poi la rappresentanza legale della produzione, del commercio e dell'industria, essere sentita in una delle materie del più vitale interesse che siano comprese fra le attribuzioni formanti lo scopo della fondazione delle Camere di commercio di tutti i paesi ove esse esistono.

Stabilite alcune altre emergenze riguardanti l'interno servizio, la seduta è sciolta.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 23 agosto la seguente circolare agli intendenti e sotto intendenti e alle Commissioni municipali delle Romagne:

Signori,

Ecco che si approssima il giorno in che le nostre popolazioni hanno da compiere uno degli atti più nobili e gravi della loro rigenerazione. Hanno da eleggere i deputati all'assemblea che sarà interprete e banditrice dei nostri fermi propositi, dei nostri sacrosanti diritti in faccia all'Italia ed all'Europa intera.

Allorchè le vittorie del Re galantuomo e del suo poderoso alleato astringevano l' austriaco oppressore ad abbandonare all' improvviso queste contrade, le Romagne si levarono come un uomo solo; e convertendo le mal represse e lunghe voci di dolore in grido di guerra allo straniero, le autorità pontificie, che durante la dura occupazione militare qui avevano retto solo di nome, cessero il posto stupefatte e confuse davanti a quel risorgimento unanime ed universale. Quella fu la prima, l' immediata e spontanea protesta di queste provincie, le quali, mentre inviavano la gioventù animosa alla guerra dell' indipendenza, dichiaravano cessata la mala signoria clericale, ed acclamavano l'adesione al Regno Subalpino.

Varie ed arcane ragioni, che a noi non è dato di scrutare, fermarono gli eserciti in mezzo ai più splendidi trionfi, e troncarono il volo alla vittoria, che doveva piantare l' italico vessillo sull' Isonzo. Sbalorditi ed addolorati nel più vivo dell'animo rimasero gli Italiani tutti, perchè da auguste labbra era uscita la generosa parola che non cesserebbe la guerra sino a che l'Italia, dalle Alpi all'Adriatico, non fosse libera e indipendente.

Ma però, in mezzo a quell'amara sorpresa, gli Stati dell'Italia Centrale compresero tosto che le sorti loro non erano decise, e che grave e nobile compito era riservato ai sennò, all'energia e alla fermezza di queste popolazioni. Napoleone III aveva detto nel suo proclama di Milano: oggi tutti soldati, per essere domani liberi cittadini. E quindi la prima idea che si affacciava spontanea alle menti, e diffondevasi come elettrica scintilla nell' universale, fu quella di esprimere popolarmente con cittadine sottoscrizioni l'incompatibilità dei dominatori passati, ed il voto fermo e costante di queste contrade. Ciò che praticavasi in Toscana, a Parma, a Modena, aveva luogo anche nelle Romagne, e le centinaia di migliaia di firme, che si veggono nei registri, dicono abbastanza eloquentemente al mondo cosa pensano e cosa vogliano le nostre popolazioni. Quella votazione nazionale dell' indirizzo a Vittorio Emanuele, a Napoleone III ed alle potenze d' Europa, cui sottoscrissero concordemente le città, i borghi e le campagne, fu la seconda dichiarazione e protesta che espressero le Romagne.

Ma ora ci resta a compiere la terza e più rilevante di tutte, che, pigliando la forma di quella legalità che si pratica fra i popoli civili e liberamente costituiti, ha da riuscire come la riprova, il suggello de' nostri fermi ed inalterabili propositi. E siccome questa riprova deve essere solenne, deve avere un pondo grandissimo ne' consigli dell' Europa, così importa che da un lato sia coscienziosa ed assennata; dall'altro abbia il voto d' ogni ordine di cittadini. Per questo il governo, come sapeva di rendersi interprete dell'opinione pubblica, chiamando a votare tutti i cittadini atti ad intenderne l' importanza, così oggi fa appello alla stessa pubblica opinione, perchè tutti i chiamati concorrano con frequenza ne' collegi elettorali a compiere il nobile mandato.

Oggi fra noi non vi può essere divisione di classi o di partiti, mentre la generalità dei cittadini vuole la stessa cosa; cioè un governo libero e nazionale. Vi ha egli in fatto un paese al mondo, dove i disordini, gli abusi, la dissennatezza del governo passato fossero più riconosciuti e detestati da ogni ceto, che non erano qui nelle Romagne? Vi ha un paese al mondo dove fosse divenuto impossibile al governo di durare senza stato d'assedio ed occupazione straniera, come queste provincie? Vi ha un paese che abbia maggiori titoli alla libertà ed all' indipendenza nazionale di questo, dove dal 1815 in poi il grido di patria e di libertà riempì tante volte d'entusiasmo le popolazioni?

Ebbene: conquistiamoci adunque questa volta per sempre il diritto di essere liberi ed italiani. Proclamiamo questo diritto altamente e solennemente in faccia all' Europa, che ora ha intenti gli occhi sulla Italia Centrale, e sulle Romagne; e le ragioni della giustizia, della legge morale, dell'opinione pubblica trionferanno.

I nostri deputati al campo udirono con orgoglio dalla bocca del Re Vittorio Emanuele e dell'imperatore Napoleone che la gioventù romagnola aveva colta la palma tra i più valorosi degli eserciti alleati. Un grande ministro d'Inghilterra, lord Russell, non ha guari nel Parlamento, encomiando l'ordine, la calma, la concordia di queste provincie, dopo la loro emancipazione, dichiarava che si resero degne *dell'ammirazione* dell'Europa. Or bene, se il valore dei nostri giovani volontari, se la compostezza delle nostre città si meritarono già un così invidiabile elogio; ora ogni cittadino col suo voto dimostri al mondo che siamo maturi a libertà, che sappiamo esercitare il diritto più nobile di un popolo quale si è di fondare il governo che vuole, e decide delle proprie sorti.

Mostriamolo al mondo dignitosamente e fiduciosi, e rendiamoci ben certi che i potentati europei ne apprezzeranno il valore. Passato è il tempo in che la politica guardava solo ai titoli delle dinastie, e i diritti dei popoli poneva in non cale. È passato, perchè la civiltà moderna è pervenuta a tale che i protocolli e gli atti della diplomazia non possono più evitare il giudicio della pubblica opinione. E d'altronde l' esperienza di mezzo secolo ha istruito gli uomini di Stato anche i più caparbi e riluttanti quanto male prova abbiano fatto i capitoli di Vienna. Mentre oggi comprendono anche i regnanti che l'Europa è stata un focolare di rivoluzioni negli ultimi quarant'anni, appunto perchè in quel Consesso dei 1815 i diritti dei popoli vennero duramente conculcati. Per questi motivi noi abbiamo veduto la diplomazia ricredersi mano mano e far ragione ai diritti dei Belgi, dei Greci, della penisola spagnuola, e da ultimo anche dei Rumeni. Or via, ciò che due anni fa i potentati europei acconsentivano ai Principati Danubiani, vorranno negarlo alla patria delle arti belle, delle scienze e del diritto; alla madre della coltura dell'incivilimento?

E forse la diplomazia e l'Europa ignorano i nostri giusti titoli e le nostre ragioni? La Diplomazia fino dal 1831, penetrandosi dei bisogni, dello spirito, della civiltà delle Romagne, domandava alla Curia romana riforme profonde e radicali, che furono promesse, ma non mantenute. La diplomazia le reclamava di nuovo nel 1849: di nuovo a Portici venivano acconsentite; e poi erano delusi i popoli ed i gabinetti nella loro aspettazione. La diplomazia nel 1856 al Congresso di Parigi proponeva una separazione amministrativa e politica di queste provincie dal governo clericale di Roma, e tale dimanda restava di nuovo senza effetto.

Ed intanto l'occupazione straniera durava e la condizione innormale dei nostri paesi da tutta Europa riconosciuta diveniva la scaturigine prima della guerra. La guerra è succeduta: la Francia e l'Italia hanno vinto: e dopo le nostri splendide vittorie dovrà la Diplomazia acconsentire occupazioni militari novelle per sostenere colla forza materiale un ordine di cose incompatibile coi voti, coi bisogni, colla civiltà di questi popoli, riprovato dalla giustizia naturale, inconciliabile coi dettami del Vangelo? Sarebbe dessa una di quelle contraddizioni che offendono il senso comune e che l' opinione pubblica non potrebbe ammettere nè tollerare.

Il governo clericale o non ha voluto, o non ha potuto rigenerarsi non ostante le rivoluzioni più volte rinnovate; non ostante i consigli e gli stimoli più stringenti della diplomazia, non può sussistere senza l' occupazione delle armi straniere, non potrebbe mai colle proprie forze risalzare il suo potere abolito nelle Romagne; dunque l'incompatibilità di esso con queste provincie è ineluttabile e manifesta. Tale convinzione che da parecchi anni è radicata negli animi di tutti qui nelle Romagne, si dilatava di già nella pubblica opinione europea ed oggi entra anche nello spirito e nei concetti della diplomazia.

Votiamo adunque concordi, animosi e fidenti come facevano non ha guari i Toscani e i Modenesi, e come faranno in breve i Parmigiani e i Piacentini. Votiamo numerosi e concordi, e poi a similianza dell'Assemblea fiorentina sfidiamo il nostro voto alla protezione generosa di Napoleone III, il quale non può dimenticare che il suo trono fondavasi sulla base del suffragio popolare; alla simpatia dell' Inghilterra, che è patria antica del diritto individuale e della libertà cittadina: alla giustizia dell'Europa, la quale riconosce oggimai che l'Italia ha diritto di sedere anch'essa al banchetto delle nazioni libere ed indipendenti.

Bologna, 22 agosto 1859.

Il gerente la sezione dell'interno A. MONTANARI.

— Leggesi nello stesso giornale:

Sappiamo col mezzo del telegrafo che S. E. il signor governatore generale L. Cipriani nel suo giro per le Romagne, recandosi alle città capo-luoghi di Rimini e Forlì, è stato accolto da quei cittadini colle più festose dimostrazioni.

FRANCIA

PARIGI, 23 *agosto*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Per decisione imperiale del 17 agosto, il decreto del 27 gennaio 1858 che divideva la Francia in cinque grandi comandi è stato modificato.

Nell' intendimento di stabilire tra i diversi comandi una ripartizione più giusta delle forze militari della Francia, il territorio dell' impero, compresa l'Algeria, è diviso in sette circondari militari. Il comando di ciaduno d'essi sarà affidato ad un maresciallo di Francia, o provvisoriamente ad un generale di divisione.

I circondari militari sono formati e comandati nel modo indicato dalla tavola seguente:

1° circondario, 1.a e 2.a divisioni militari: maresciallo Magnan, a Parigi.

2° circondario, 3.a e 4.a divisioni militari: maresciallo duca di Magenta, a Lilla.

3° circondario, 5.a e 6.a divisioni militari: maresciallo Canrobert, a Nancy.

4° circondario, 8.a 9.a 10.a 17.a e 20.a divisioni militari: maresciallo de Castellane, a Lione.

5° circondario, 15.a 16.a 18.a 19.a e 21.a divisioni militari: maresciallo Baraguey d'Hilliers, a Tours.

6° circondario, 11.a 12.a 13.a e 14.a divisioni militari: maresciallo Niel, a Toulouse.

7° circondario, l'Algeria: generale di divisione de Martimprey.

ALEMAGNA

Scrivono da Berlino 19 agosto alla *Boersenhalle*:

Si fanno congetture sul contegno che terrà la Prussia nel grande movimento nazionale che spinge alla riforma federale. Essa non può prenderne l'iniziativa, ma deve lasciar giungere tranquillamente il flutto. Essa non può rigettarla, perchè con ciò distruggerebbe le speranze che si destano e svanirebbe quindi ogni fiducia in miglioramenti vegnenti dalla Prussia. Tale sembra essere infatti il pensiero del governo prussiano, e se un giornale ha annunziato che il principe reggente aveva fatto una risposta poco favorevole all' indirizzo di Stettino, ha commesso un errore. Il principe non ha risposto ancora a quell' indirizzo, e la sua risposta sarà probabilmente molto diversa da ciò che suppongono gli avversari del movimento attuale.

— Su questo proposito scrivono da Berlino 18 agosto alla *Gazzetta di Vienna* quanto segue:

Si assicura che il principe reggente coglierà l' occasione dell' indirizzo di Stettino per far conoscere i suoi pensamenti nella questione della riforma federale. Il governo prussiano è ben lungi dal favorire l'agitazione che si produce attualmente nello scopo di trasformare le relazioni politiche dell'Alemagna.

Nei nostri circoli governativi si apprezzano nel loro giusto valore tutto questo movimento e questi castelli in aria. Fa stupire la dabbenaggine con cui i partigiani isolati di questo nuovo ordine di cose si spacciano quali rappresentanti della nazione alemanna. Con qual diritto, si chiede, 300 annoveresi, 100 assiani, 200 badesi, 150 turingiani, 500 stettinesi vogliono essi imporre ai governi alemanni i loro disegni di riforma e come mai possono pretendere che tali sieno i voti del popolo alemanno? Quali sono dunque i popoli alemanni, quali le assemblee legislative della Confederazione, in cui vedesi predominare questo preteso voto nazionale di un potere centrale usurpatore con egemonia della Prussia e di un Parlamento federale al quale sarebbero subordinate le rappresentanze dei paesi federali?

FATTI DIVERSI

I RAPPRESENTANTI DEL MUNICIPIO TORINESE A MILANO, BRESCIA E BERGAMO. — I ripetuti attestati di amicizia ricevuti da alcune delle Città lombarde, il vivo desiderio di stringere di presenza coi cittadini delle nuove Provincie il voto di fratellanza da tanti anni giurato ed ora finalmente compiuto, diedero ai nostri rappresentanti municipali l'idea di una gita a Milano, Bergamo e Brescia.

Epperciò il sindaco commendatore Notta, ed i vicesindaci e consiglieri Albasio, Colla, Baricco, Nulta, Pateri, Rignon, Villa, Savio, Moris e Agodino, qui soli rimanendo i consiglieri Gazzera e Cavalli, trattenuti da affari di servizio, partivano la sera del 20, e giunti a Milano, per prima favorevole impressione ricevevano la sorpresa di vedersi aspettati dal podestà e da alcuni assessori della Congregazione municipale che li accoglievano e in proprie carrozze li conducevano all'albergo. Il mattino vegnente (domenica) alle ore 10 erano ricevuti al Palazzo di Città dalla Congregazione municipale, i membri della quale mettevansi a loro disposizione per condurli a rendere omaggio al governatore sig. commendatore Vigliani, che loro faceva nobile e premurosa accoglienza, e quindi per far loro visitare la città ed i suoi più cospicui monumenti. Al Museo civico, sapientemente e con amore diretto dall'esimio professore Cornaglia, alla Biblioteca Ambrosiana, ammiravano peregrine cose, fra cui i noti manoscritti di Petrarca e molte insigni opere d' arte, specialmente della scuola lombarda.

Recavansi poscia all'abitazione di Manzoni, che però era assente; gli lasciarono i loro nomi. Ricevuti sul mezzogiorno nuovamente al Palazzo di Città dall' intiero Consiglio municipale, qui compievano allo scopo della loro visita. La scena ebbe dello splendido e del commovente, ed è a credersi che in entrambe le Rappresentanze ne durerà ben lunga la memoria. Infine erano convitati dal Podestà e dagli Assessori a lauto banchetto. I brindisi furono portati al Re, all'Imperatore Napoleone III, alle valorose armate alleate, all'Unione delle diverse provincie dello Stato, a Torino, a Milano. Quest'ultimo, fatto dal vice-sindaco Baricco, piacque pel gentile pensiero innestatovi di rendere onore alle donne lombarde che con romana virtù spinsero i figli ed i fratelli ad arruolarsi fra le schiere piemontesi per concorrere all' acquisto della patria indipendenza.

Il lunedì di buon tempo partivano alla volta di Brescia dove giunti inaspettati furono tuttavia cordialissimamente accolti dall'assessore f. f. di podestà e dalla Congregazione municipale, cui lasciarono un affettuoso indirizzo esprimente i sensi di amicizia, di fratellanza e di ammirazione che il popolo Torinese nutre per la eroica Brescia. Dolcissima fu l'impressione di cotesta visita per le memorie che in sè rinserra la nobilissima città, e per le insuperabili cortesie dell' assessore suddetto.

Dopo qualche ora volgevano a Bergamo, e qui ancora ricevevano cordiale indescrivibile accoglienza da

---

— E per me quando si vuole aspettare? L'ora che avevo detto è passata. Fuori altri cavalli per me, e si attacchin subito.

L'oste si fece piccin piccino, si curvò nelle spalle con aria desolata e confessò che di cavalli non ce n'erano altri che quelli.

Orsacchio dalla collera divenne rosso come un tacchino. S'aggiunse che in quella il suo occhio corse a caso giù per la china e ci vide i due carabinieri che ne avevano già superato un terzo. Anche a lui premeva sfuggirgli; ancor egli aveva buone ragioni di credere cercassero di lui; lasciò Gina là dove si trovava e corse a Bastiano che stava appunto per salire nella carrozza.

— Signore questi cavalli erano promessi a me: disse egli bruscamente, arrestandolo pel braccio. Ed io ho fretta di partire.

Bastiano fece a sciogliersi dalla stretta d'Orsacchio, ma nol potè.

— Anch'io ho fretta: rispose egli; e più di quanta può avere Vossignoria... Mi lasci stare questo braccio, che modo è egli codesto?

Orsacchio colla coda dell'occhio vedeva i carabinieri avanzarsi sempre più.

— Le dico che non sarà lei a partire, ma io....

Anche Bastiano osservava con ansia l' avvicinare sempre più dei due agenti della forza pubblica.

— Signor no: interrupp' egli col tono d'uomo risoluto a tutto. Mi lasci, o guai per lei.

E con uno strappo si liberò dalle mani d'Orsacchio e prese l'andare per salire in vettura. Il marito di Gina ne lo arrestò a mezzo, agguantandolo pe' panni.

— Mi lasci: urlò di nuovo Bastiano che vedeva i carabinieri sempre più presso.

— No: rispondeva con pari accanimento Orsacchio spinto dalla ragione medesima: no per Dio! non ho mai sofferto sopruso da nessuno, io....

— Avanti: gridò Pannozzi al postiglione, il quale già in sella, la frusta tra mano, stava volto all' indietro a veder quella scena: avanti... è di galoppo.

Il postiglione accennò colla frusta ad Orsacchio ch'era mezzo nella vettura colla sua persona:

— Vuole ch' io schiacci questo signore?

E Bastiano quasi fuor di sè, lottando sempre a respingere Orsacchio:

— Due napoleoni se tu mi meni via tosto di galoppo.

Ciò diede una buona idea anche al marito di Gina.

— Quattro, gridò egli, se tu scendi da cavallo.

Il postiglione pareva infradue, senza sapere a quale obbedire.

Bastiano guardò giù nuovamente della scesa. Il suo aspetto si sconvolse viepiù; gli occhi balenarono: trasse di tasca le sue pistole e le appuntò al petto d'Orsacchio.

— Si ritragga, gridò egli con accento risoluto, o l' ammazzo.

Orsacchio invece di arretrarsi fece ad abbrancare una delle canne delle pistole. Un colpo partì; vi rispose un grido soffocato. Bastiano fu libero; saltò su, s'abbrancò al piccolo schienale del seggiolo davanti e puntando la pistola al postiglione gli gridò:

— A te ora.... di galoppo, o ti spacco il cranio.

Orsacchio cadeva sanguinoso: Gina a quello sparo, a quella vista si riscuoteva tutta, mandava un urlo, e si rappiattava spaventata alla parte della casa. L'oste sul ciglio della spianata chiamava colla voce e col-l'agitar delle braccia i carabinieri, i quali all' udire quel colpo avevano alzato la testa e stavano guardando di qua e di là per vedere che fosse. La carrozza partiva di gran galoppo.

Pochi istanti dopo, i carabinieri, i quali ai cenni dell' oste avevano sollecitato il passo delle loro cavalcature, giungevano sulla spianata. Orsacchio era morto sul colpo. Gina dalla vista di quel sangue era mandata in una di quelle crisi che l'assalivano di quando in quando. I carabinieri, uditi sommariamente il fatto, cacciarono gli speroni ne' fianchi ai cavalli e via di gran corsa dietro la carrozza di Bastiano, la quale era già sparita al fine della strada che attraversava il villaggio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

quella Congregazione municipale e dal popolo stesso che al momento della partenza li salutò con una generale ed affettuosa ovazione. Di ritorno a Milano, fatti consci della premura che Manzoni s'era fatta di quivi ridursi dalla campagna per riceverli, vollero, accompagnati sempre dai Milanesi, rinnovare la visita all'illustre scrittore e patriota.

Fu sensibile molto a tale dimostrazione, parlò con encomio dei conati fatti dal Piemonte in pro della comune patria, sorrise alla speranza di veder presto accresciuta la libera famiglia dei redenti coll'unione al Piemonte dell'Italia centrale.

È di facile ed ornato discorso, di molti anni ma non gravi, di cortesissimi tratti. Si accommiatò, tutti abbracciandoli di un affettuoso abbraccio.

Dalle ricevute dimostrazioni ben possono indurre i nostri Rappresentanti che la loro gita alle città lombarde fu cagione di vero giubilo per quei cari fratelli, e dal canto loro non hanno che a felicitarsi del buon pensiero, a serbare cara ed imperitura memoria di tante cortesie e ad augurarsi infine di poterle ricambiare in una gita che quelli vogliano fare a questa città che più che capitale, com'essi amano di dire, desidera di essere a nessuna seconda nel cooperare al bene di tutta l'italiana famiglia.

ATTI DI CORAGGIO — Quattro giovinette di Campiglio, frazione del comune di Riomaggiore, bagnavansi in mare il 13 del volgente mese, l'una stretta all'altra per la mano, quando la prima perduto a un tratto terreno trascinò seco nei flutti le compagne.

Alle loro grida accorse Ivano Nicola, studente di quel luogo, d'anni 18, e malgrado la sua perizia nel nuoto e gli sforzi per salvarle, fu ridotto a mal punto egli stesso, perchè le sommerse gli si erano così fortemente avvitticchiate da impedirgli ogni movimento.

Sopraggiunsero il fratello dell'Ivano di nome Francesco, Guelfi Giovanni, contadino, e riescirono a liberare il Nicola ed al salvamento di tre giovinette, rimasta pur troppo la quarta miseramente vittima delle acque.

I tre generosi s'abbiano il plauso d'ogni cuore ben nato.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 *Agosto* 1859

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Le prime truppe che dall'armata rientrano alle stanze ordinarie saranno la brigata Savoia e il 4° battaglione Bersaglieri. Il 1° reggimento di fanteria arriverà a Torino addì 27 e 28 corrente, il 2° reggimento si recherà a Chivasso il 29 e 30; e il 4° battaglione Bersaglieri a Fossano il 31.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *agosto, sera.*

Berna, 25. Ieri i plenipotenziarii di Francia e Sardegna hanno tenuto conferenza.

Il barone di Bourqueney ha ricevuto un corriere di gabinetto francese.

Il conte di Colloredo fu colpito ieri da un leggiero attacco di apoplessia. Questa mattina si trova meglio.

Stagnazione d'affari alla Borsa.

Credito mobiliare	831
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strada ferrate Lomb.-Veneta	563

Parigi, 26 *agosto, mattina.*

Si hanno notizie in data di Costantinopoli 20.

Il Sultano è ammalato. Il sig. Musurus è stato rivestito dei poteri necessarii per l'assestamento definitivo dei Principati. Si aspetta un inviato del papa.

In Egitto venne ordinato l'aumento dell'armata.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 17 *agosto* 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10307691 80
Id. Torino	»	14322881 89
Id. nelle Succursali	»	2663139 84
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	20195068 11
Id. in Torino	»	2362066 44
Id. nelle Succursali	»	11522826 80
Effetti all'incasso in conto corrente	»	86920 66
Immobili	»	1865251 82
Fondi pubblici	»	3951042 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	670446 82
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Diversi	»	524148 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	404346 30
	L.	103566746 05

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	64147430 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario (Disponibile L. 125432 61 / Conto corrente) Non dispon. » 54902 62	»	180335 23
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1171024 50
Id. (id.) in Torino	»	2364130 87
Id. (id.) nelle Succursali	»	124122 39
Id. (non disponibile)	»	496756 59
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	245796 75
Dividendi a pagarsi	»	61662 »
Risconto del semestre precedente	»	272647 66
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	128471 76
Id. in Torino	»	144654 70
Id. nelle Succursali	»	53697 89
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	98155 55
Benefizi diversi	»	3635 »
	L.	103566746 05

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. m. in c. 88 75
1849 » 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 75 in liq. 86 65 p. 31 agosto 87 p. 30 7bre
C. d. matt. in c. 86 60, 86 80, 86 75, 86 75, 86 75 in liq. 86 75 p. 31 agosto 87 10 p. 30 7bre
Fondi privati.
A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in l. 1335 p. 31 agosto

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 11	20 13
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 45
Argento. Aggio. p. 0/00.	8 —	10 —
Broso-misto. Aggio p. 0/00.	4 —	7 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dal 25 agosto, ricevuto alle ore 5 45 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 25	69 20
Id. 4 1/2 0/0	98 »	98 15
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 5/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 »	85 50 »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	55 25	54 » »

G. FAVALE, gerente.

I Sig. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. Riposo.

Domani andrà in scena l'opera seria del maestro Verdi *il Trovatore.*

ALFIERI. Riposo.

CARIGNANO. Ore 8 1/2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Il regno di Adelaide — Il tabarro del sig. Giuseppe.*

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Luglio* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee	**L.**	1247729	78
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio	»	5723032	92
Totale	**L.**	6970762	70

PRODOTTI distinti per Linea e loro confronto coll'anno precedente

	MESE di Luglio	MESI antecedenti	TOTALE dal 1° Gennaio	Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1858	Differenza pel 1859 in più	Differenza pel 1859 in meno
LINEE da TORINO a GENOVA e da ALESSANDRIA al LAGO MAGGIORE L.	870908 38	5169721 37	6040629 75	5528192 63	512437 12	» »
LINEA da ALESSANDRIA AD ACQUI »	23251 14	193390 18	126641 32	126330 73	310 59	» »
Id. da TORINO a PINEROLO »	40246 90	212999 24	253238 14	255105 80	432 28	» »
Id. da MORTARA a VIGEVANO »	11514 60	39107 30	50622 48	73511 66	» »	22889 18
Id. da GENOVA a VOLTRI »	2317 60	107344 »	139539 60	138138 60	» »	7619 08
NAVIGAZIONE sul LAGO MAGGIORE »	19994 70	88478 25	108472 95	158781 63	» »	50308 70
LINEA da ALESSANDRIA e NOVI a STRADELLA »	119877 60	» »	119877 60	» »	119877 60	» »
Id. da TORINO a CUNEO e SALUZZO »	132597 94	» »	132597 94	» »	132597 94	» »
Id. da CAVALLERMAGGIORE a BRA »	6162 92	» »	6162 92	» »	6162 92	» »
Totali L.	1247729 78	5723032 92	6970762 70	6279771 46	771818 46	80826 96

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Luglio 1859.

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI: Linee di Genova e del Lago Magg.	Linea da Alessandria ad Acqui	Linea da Torino a Pinerolo	Linea da Mortara a Vigevano	Linea da Genova a Voltri	Navigazione sul Lago Maggiore	Linea da Alessand. e Novi a Stradella	Linea da Torino a Cuneo e Saluzzo	Linea da Cavallermaggiore a Bra
Viaggiatori										
1ª Classe N.	10495	38118 40	1141 90	2084 90	188 50	1293 20	4835 25	2346 »	5727 »	120 90
2ª id. »	76547	162714 30	5559 95	7067 10	1534 10	6792 05	5833 70	13105 75	22995 45	888 »
3ª id. »	193545	149777 »	11289 65	21704 10	2178 15	13419 70	4777 80	22738 80	65706 30	3686 50
Militari »	29037	36144 90	2276 80	1028 75	220 70	25 15	» »	5796 60	7380 75	34 45
Bagagli Quint.	6122	19164 »	646 70	529 55	179 60	333 35	» »	2992 70	2751 05	404 77
Merci a grande velocità										
Oggetti di messaggeria Quint.	31050	81305 45	1125 50	1500 20	1564 70	771 85	4409 95	5955 20	7101 »	458 80
Id. di finanza »	196	4764 70								
Bozzoli »	174	594 30								
Trasporti a domicilio »	»	2367 »								
Vetture N.	122	675 75	90 »	1596 90				6488 »	» »	
Cavalli e Bestiame Capi	2906	17983 05								
Merci a piccola velocità										
Merci varie Quint.	338406	341024 40	1132 35	4131 20	5851 05	524 30		60437 60	21293 »	880 80
Bozzoli »	»	» »								
Trasporti a domicilio »	»	1359 20		591 50				» »	» »	
Cavalli e Bestiame Capi	2111	3686 90								
Prodotti varii										
Diritti di sosta		942 60	18 40	12 90	27 80	11 30	» »	66 95	23 90	1 70
Introiti straordinarii		4955 »					158 »			
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie		5531 43	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali		870908 38	23251 15	40246 90	11514 60	2317 60	19994 70	119877 60	132597 94	6162 92

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che stante la già seguita deserzione d'asta verrà nuovamente esposto all'incanto in questa Intendenza generale, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, alle ore 10 antimeridiane del 7 settembre p. v. sull'annuo prezzo *ridotto di* L. 15,000 l'affittamento per 9 anni a partire dal 1.o gennaio 1860, e terminare con tutto il 1868, dei seguenti quattro Molini e dritti d'acqua, situati in territorio di Carmagnola, e spettanti al Demanio dello Stato, cioè:

Molino di moneta a tre ruote, le quali danno il moto ad altrettante macine da biade. — Casa per l'abitazione del mugnaio, corte ed orto, di are 5, 56, cinto di siepe viva, ed in seguito di siepe morta sin contro la roggia, distante metri 388 dalla città.

Molino detto di Moncenisio, ridotto da pochi anni a sistema Anglo-Americano, con alloggio per il mugnaio, stalla e fienile, distante metri 481 dalla città.

Il detto molino ha quattro ruote, cioè:

1.a. Ruota a corso d'acqua a brentelle, con albero e crociera in ferro fuso, la quale dà il moto a due macine.

2.a. Ruota a paletta, con albero in legno, la quale dà il moto ad una macina.

3.a. Ruota a brentelle con albero e crociere in ferro fuso, che dà il moto ad una macina, al grande frullone, ed alla macchina per la crivellatura delle biade.

4.a. Finalmente ruota all'antico sistema, che dà il moto alla pesta da canapa.

Molino detto di San Giovanni, a quattro ruote, di cui tre danno il moto ad altrettante macine da biada, e la quarta alla pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto e sito davanti il molino, distante metri 880 dalla città.

Molino detto Nuovo a quattro ruote, di cui tre inservienti per dare il movimento ad altrettante macine da grano, ed una per la pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, piccola colmata, e sito avanti il molino, distante metri 1064 dalla città.

Diritto d'irrigazione di prati e campi, ossia diritto di percevere dai particolari utenti delle acque che fluiscono nelle roggie dei suddetti molini *un quarto di ducatone*, cioè L. 4, cent. 35 per ogni irrigazione di are 38, cent. 10, di prato o di campo, sì e come è stato fin qui praticato e goduto dai fittaiuoli dei molini, e sì e come può competere alle Finanze.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale affittamento a presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora suindicati, in cui il medesimo verrà deliberato all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento della predetta annua somma di L. 15/m. sulla quale sarà aperta l'asta, e sotto l'osservanza nei relativi capitoli d'appalto approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto del 5 andante mese. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Nessuno sarà però ammesso a concorrere nell'incanto, se non mediante il preventivo deposito d'un vaglia di L. 4/m. esteso su carta bollata di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria solvibilità; oppure cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, o numerario per una somma capitale corrispondente. Finita l'asta tale deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine dei fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo cui verrà deliberato l'affittamento è stabilito in giorni 15, e scadrà a mezzodì preciso del 22 settembre prossimo. Avvenendo un tale aumento, si procederà ad un nuovo incanto e deliberamento, il quale sarà definitivo.

Fra giorni 5 dopo la scadenza dei fatali o dopo il deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi in quest'intendenza generale per la riduzione del deliberamento in pubblico instrumento, e prestare ad un tempo una cauzione per l'ammontare di L. 30/m. di capitale in numerario da depositarsi, ovvero mediante vincolo di cedole del Debito Pubblico, a guarentigia dei suoi obblighi.

L'annuo prezzo d'affittamento sarà versato nella cassa dell'insinuatore di Carmagnola alla scadenza di cadun trimestre.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese relative agl'incanti, deliberamento, contratto e copie di esso, compresivi i diritti d'insinuazione.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853.

Torino, addì 19 agosto 1859.

Il Segretario Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto protesta nuovamente di non voler riconoscere, nè pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre il suo figlio Dionisio Gio. Battista, già residente in Torino, ora a Cuneo, soldato volontario nel Corpo dei Bersaglieri.

Giorelli Dionisio, *Maggiore*.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO di 7 od 8 camere al 4° piano, via del Corso, num. 6, casa Brunati.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

COMUNE DI POIRINO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il 3 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in Poirino, e nella solita sala comunale, si procederà all'appalto per via di offerte segrete della percezione dei diritti di gabella in detto Comune sulle carni, vini, spiriti e liquori per anni tre principiandi col 1 gennaio 1860.

L'asta sarà aperta sul prezzo di annue L. 11,500: gli oblatori dovranno fare previamente deposito della somma di L. 4,500, e l'appalto sarà concesso sotto l'osservanza dei singoli patti e condizioni di cui nel relativo capitolato, visibile nella segreteria del comune.

Il Sindaco L. Strada.

RICERCA

Una signorina tedesca, la quale è già stata in diverse case di rango in qualità di donna di compagnia e d'institutrice, e che oltre la propria lingua conosce ancora la francese, l'italiana e l'inglese, desidera trovare presso qualche dama di distinzione, anche nel caso che questa viaggiasse, un posto come sopra.

Dirigersi alle lettere H. O. M. T., — *Bureau de l'Hôtel de Londres.*

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' EGARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artifiziale, il quale verrà anche dato a mora da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogramma quaranta per ogni pertica milanese.*

Il prezzo è di L. 15 1/100 kilogrammi compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.*

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G.B. Dallavalle.

DA RIMETTERE

a buone condizioni

Il NEGOZIO da CARTA, via di Porta Nuova, n. 23, rimpetto al Caffè della Borsa.

Dirigersi ivi allo stesso negozio.

DA AFFITTARE *al presente*

in RIVALTA *di Torino*

Ett. 32, 80 (giorn. 60) circa tra campi e prati in un sol corpo, ben popolate di gelsi, con o senza rilievo di bestiame, carri, ecc. — Dirigersi al proprietario alla cascina Rifoglietto.

INCANTO

Il segretario del mandamento di Cavour infrascritto, qual delegato dal R. tribunale provinciale di Pinerolo, rende noto, che sull'instanza delli Domenica Maria Barotto moglie di Genovesio Filippo, delle fini di Barge, procederà alle ore 8 di mattinadel 12 settembre prossimo, in una delle sale dell'ufficio di giudicatura, alla vendita ai pubblici incanti di una pezza campo di are 50,55, posta in territorio di Cavour, regione Casassa, pel prezzo d'estimo di L. 796, 16.

Cavour, 22 agosto 1859.

Giuseppe Picchio segr. del.

RESA DEL CONTO FINALE DEI SINDACI DELL'UNIONE

nel fallimento della Società Anonima delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta.

Si avvisano li creditori interessati nel predetto fallimento, di trovarsi in una sala del tribunale di commercio il giorno dieci del prossimo settembre, ed alle ore 3 pom., a termini dell'art. 578 del Codice di comm.

Torino, li 22 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

PENSIONE e CORSO ELEMENTARE
e di GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

AUMENTO DEL DECIMO.

Ad instanza delli Francesco Salvino, Aghem Camillo, e Balestre Giuseppe, quali sindaci del fallimento delli Vittorio, Giuseppe ed Ottavio, fratelli Stura, negozianti in Torino sotto la ditta' *Ignazio Stura e Figli*, si procedeva nanti il tribunale provinciale di Torino all'incanto di 6 lotti di stabili caduti nel fallimento suddetto, sulla base di L. 73,000 in quanto al primo lotto, di L. 72,400 quanto al secondo, L. 28,000 quanto al terzo, L. 5,805, 20 quanto al quarto, L. 1897 quanto al quinto, e di L. 393, 30 quanto al 6.o lotto.

I lotti 2 e 3 rimasero invenduti per difetto di offerte;

E gli altri lotti furono dal prelodato tribunale con sua sentenza delli 22 corrente agosto, immediatamente successiva all'incanto, deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo per una metà a favore dei signori Enrico e Francesco, fratelli Stura, e per l'altra metà al Giacomo, pure fratello Stura, che dichiarò di acquistare in comune con altro suo fratello Luigi Stura, mediante il prezzo di L. 73,100, in totale.

Il lotto quarto a favore del sig. Giacomo Cagnassi, per il prezzo di L. 5,826.

Il lotto quinto a favore del cav. Gioanni Cagnassi, per il prezzo di L. 1,920.

Ed il lotto sesto a favore del sig. Camillo per conto, come ebbe a dichiarare, del di lui fratello signor Benedetto Rignon, per il prezzo di L. 820.

Il termine legale, entro cui è ricevibile l'aumento del decimo ai prezzi dei lotti come sovra deliberati, giusta il disposto dall'art. 619 del Codice commerciale, scade nel giorno 6 del prossimo settembre.

Designazione degli stabili.

Lotto primo. Casina denominata Sedici, in territorio di Poirino, composta di fabbricato civile in buono stato, e di recente costruzione, e rustico con beni annessi, cioè: campi, prati, boschi, cespugli, pascoli, giardino e peschiera, del totale quantitativo di are 5948, 6.

Lotto quarto. Campo, bosco e gerbido, in territorio di Cavoretto, regione Moglia, del totale quantitativo di are 333, 57.

Lotto quinto. Campo, regione Collin, territorio di Cavoretto, di are 62, 91.

Lotto sesto. Bosco, pure in territorio di Cavoretto, regione Chiavaretto, di are 33,72.

La più ampia descrizione dei suddetti stabili è visibile in Torino, nell'ufficio del canc. coll. Bartolomeo Gili; e la vendita è fatta a corpo e non a misura.

Torino, li 24 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili, casa, sito coltivo, bosco e vigna, situati sul territorio di Somano, subastatisi in due lotti a danno di Luigi Rolfo, debitore, e Maria Gambaro-Rolfo, e Domenico Viglione, terzi possessori, sull'instanza di Gian'Antonio Marenco di Dogliani, che offeriva L. 80 pel lotto primo, e L. 220 pel lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, per difetto d'oblatori, all'instante Gian'Antonio Marenco ai prezzi da lui offerti;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o, se permesso, del mezzo sesto scade con tutto il dì 3 p. v. settembre.

Alba, li 19 agosto 1859.

F. Meineri segr.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Con sentenza della Corte d'Appello di Torino in data 28 marzo 1859, proferta nella causa di appellazione del signor conte Paolo Appiani contro il signor Onorato Gajero, e Giacomo Moretto, essendosi pronunciata la nullità degli atti di deliberamento 14 giugno 1856, e la successiva riduzione in instromento dell 27 giugno 1857 per la vendita volontaria degl'infradescritti immobili, di proprietà del signor Gajero, e mandato proseguire gli atti d'incanto sul prezzo per ciascun lotto offerto dal prefato sig. conte Appiani; e con ordinanza proferta in detta causa essendosi mandato al notaio sottoscritto di procedere, previe le formalità dalla legge stabilite, agli occorrenti atti in base della surriferita sentenza, si notifica, che alle ore 8 del mattino del 12 settembre 1859 si procederà nell'ufficio del sottoscritto, tenuto in casa propria, nel borgo di San Pantaleone di Cortemilia, agli atti d'incanto per la vendita degl'infradescritti immobili, sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel relativo bando in data del giorno d'oggi.

Lotto primo.

Alle Sorbe, fini di Castelletto Uzzone, bosco e prato, con casa dentro, composta di una cantina al piano terreno, e di una camera al piano superiore, consorti la strada pubblica, Gallo Paolo, Bogliascino Giuseppe, Ferro Giovanni, Rabino Pietro e Giacomo Moretto, di are 271, 65, al prezzo stato già offerto dal signor conte Paolo Appiani di L. 2,010

Lotto secondo.

Alle Chiosse, fini di Castelletto-Uzzone, prato ed ala comune, in ora ridotta a prato, consorti Appiani signor conte, eredi Molinari Fedele e Brada Michele, di are 7, 23, al prezzo stato già offerto dal prefato sig. conte Appiani di L. 190.

Cortemilia, li 12 agosto 1859.

Carlo Quaglia not. del.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale, i tre campi situati in territorio di Levaldiggi (Savigliano), stati posti in subasta ad instanza della signora Marianna Armand, moglie Arò, contro Accomasso Stefano, domiciliati a Saluzzo, e Sebastiano Bruno, terzo possessore, domiciliato a Levaldiggi suddetto, vennero deliberati a costui favore l'uno per L. 400, l'altro per L. 463, ed il terzo per L. 536, sull'offerta di L. 590, il primo, di L. 453 il secondo e di L. 526 il terzo.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà addì 3 settembre ora venturo.

Saluzzo, 19 agosto 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi deliberò a favore delli Catterina Monateri, vedova Stroppa, anche come tutrice de'suoi figli minori, e Lorenzo, Angela e Maria Stroppa, tutti da Crescentino, gli stabili che a loro instanza si mandarono subastare a pregiudicio di Rosa Miglietta, vedova Garbiero, pure da Crescentino, pei quali avevano offerto, cioè L. 630 pel primo lotto, e L. 100 pel secondo; essendo agli stessi prezzi seguito il deliberamento, stante il difetto di oblatori.

Col 3 del prossimo settembre, ore 4 pomeridiane, scade il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venga dal tribunale autorizzato; e di ciò il sottoscritto diffida il pubblico.

Stabili deliberati.

Lotto primo. Casa nell'abitato di Crescentino, sezione G, parte del num. 128, della superficie di un'ara circa, nella contrada del Corso Vittorio Emanuele, composta di camera terrena con scala interna, camera a quella superiore e soffitta soprastante, coperta a coppi, posta fra le coerenze a levante di Teresa Perracciolo, moglie Benna, a giorno della contrada Vittorio Emanuele, a sera di Pietro Sartoris, ed a notte di Carlo Monateri; prezzo L. 630;

2. Campo, situato in territorio di Saluggia, regione Ponchietto, sezione G, col numero di mappa 59, di are 54, coerenti la strada della Cascinassa, il cimitero di Sant'Antonio e Comune di Saluggia; prezzo L. 100.

Vercelli, li 19 agosto 1859.

Gallo sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Il sottoscritto, in esecuzione dell'art. 778 del Codice di Procedura civile, annunzia al pubblico d'avere con atto del 19 corrente agosto, qual delegato da questo tribunale provinciale di Vercelli, proceduto al reincanto e deliberamento degl'infra descritti immobili, caduti nella fallita del signor Alessio Parpaglioni, e rimasti invenduti, per difetto d'offerta, all'incanto precedente, quindi mandati esporsi a nuovo incanto sui ribassati prezzi di cui infra.

Lotto terzo. Parte prima.

Fini di Vercelli e Caresana-blot, regione *Pancaglio*, molino a due macine, e pista da riso a sei pistoni, con fabbrica, corte, sito ed orto, sotto il numeri mappali 22 e 23, e praterie annessevi, al numeri mappali 22, 24, 25, 26 e 42, della superficie complessiva di ettari 4, 60, 76, pari a giornate 12, 9, 4, coerenti a levante il consorzio degli Obiati di Sant'Andrea, a mezzodì la roggia Molinara, a ponente e notte il Capitolo metropolitano di Vercelli, dell'estimo di L. 20,368, cent. 97, stato pel ribassato a L. 15,000, reincantato e deliberato al signor dottore in chirurgia Felice Arietti per L. 15,050.

Lotto primo. Parte seconda.

In Roppolo, cantone *Campanello*, bellissima casa civile e rustica, con corte ed ameno giardino avanti, popolato questo di varie piante fruttifere, formante il tutto un sol corpo chiuso da muro di cinta, della superficie di are 19, 95, pari a tavole 52, 4, sotto il numeri mappali 158, 159, 161, 162, 165, 166 1/2, 1401 e 1402, fra le coerenze della strada comunale, Lacchio Angelo Maria, Abbate Gioanni ed Ogliaro Giuseppe, composta la casa di due bracci a due piani caduno, compreso il terreno, contenenti in totale num. 16 membri, stimato a L. 7,000, rimasto invenduto come il precedente, per difetto d'offerta al primo incanto, quindi ribassato a L. 5,000, reincantato e deliberato al sig. cav. Carlo Torazzo per L. 6,600.

Lotto secondo.

In Roppolo, cantone *Sampol*, casa a due piani, con corte, contenente il pian terreno otto membri, il superiore sei membri, e due altri a destra della porta d'ingresso, sotto il numeri mappali 125, 127 e 1424, con pozzo d'acqua viva nella corte, della superficie totale di are 7, 93, pari a tavole 19, 06, in confinio di Maria Olmo e della strada comunale, dell'estimo di L. 2,000, ribassato a L. 1,500, reincantato e deliberato al suddetto sig. dottore Felice Arietti per L. 1,800.

Lotto 18.

In Viverone, regione *al Fanto*, campo, di are 13, 33, pari a tavole 35, sotto il numero mappale 1635, in coerenza a mattina e notte del signor notaio Mandelli, a giorno di Rocco Lebole, ed a sera gli eredi di Luca Zublena, stimato L. 160, ribassato a L. 100, reincantato e deliberato a Carisio Michele per L. 125.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, venendo quest'ultimo autorizzato, scade con tutto il giorno 3 del prossimo venturo settembre.

Vercelli, li 20 agosto 1859.

Lanza not. e segr. comm.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 215

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 11 nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.

Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . .	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	56	28	14

Sabato 27 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . »	130	70	40

26 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,20	741,90	741.12	+ 27,4	+ 31,9	+ 33,4	+ 24,2	+ 29,9	+ 28,3	+ 18,4	N.N.E	S.	E.N.E	Nuvolette	Nuvolette	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 AGOSTO 1859.

Relazione a S. M., in udienza del 7 agosto 1859.

Sire,

In seguito alle memorabili piene di fiumi e torrenti avvenute nell'autunno del 1857, venne autorizzata una maggiore spesa di L. 38,000 sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici del 1858, destinata a ricostrurre opere di munimento alla sponda destra del Tanaro presso la città d'Alba, ove la corrente piegando in lunata pronunziatissima non solo aveva parzialmente distrutto le opere suddette, ma accennava col suo andamento ad isolare il grandioso ponte che fa parte della strada nazionale da Alba a Bra, intaccando e corrodendo la strada medesima.

Mentre si stavano concertando i progetti d'arte pel ristabilimento delle opere anzimenzionate, altre sopravvenute piene avendo accresciuto i danni ed i pericoli alla suaccennata sponda del Tanaro, si riconobbe l'impossibilità di frenare i progressi della lunata, a meno di opporvisi direttamente aprendo un rettifilo alle acque del fiume, per cui l'Amministrazione dovette limitarsi a praticare poche opere di provvisoria difesa, ordinando intanto gli studi per una definitiva regolarizzazione dell'alveo, e domandando che il credito come sovra approvato in L. 38,000 venisse, come il fu, trasportato dal bilancio 1858 al bilancio 1859, e ridotto contemporaneamente a sole L. 9000, costo presunto delle opere di difesa provvisoria, salvo a chiedere altro credito maggiore allora che concretato il progetto di rettifilo e di munimento radicale delle sponde ne fosse conosciuto l'importo.

Allestitosi in ogni suo dettaglio il progetto di cui trattasi, fu riconosciuto meritevole dell'approvazione del Consiglio Permanente e ne fu sollecitata l'attuazione in vista che un rapporto dell'Ingegnere Provinciale mette l'Amministrazione in avvertenza che non provvedendosi tostamente all'eseguimento delle opere progettate, vieppiù gravi si farebbero i pericoli già minacciati.

Ciò stante il riferente, a seguito d'instanza fattane dal Ministero dei Lavori Pubblici, ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta dalla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare la spesa di L. 77,000 occorrente alla regolarizzazione dell'alveo del Tanaro ed al munimento delle sponde superiormente al ponte della strada nazionale da Alba a Bra, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 77,000 per la regolarizzazione dell'alveo del Tanaro e pel munimento delle sponde superiormente al ponte della strada nazionale da Alba a Bra.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici con applicazione ad apposita categoria colla denominazione: *Strada nazionale da Alba a Bra - Regolarizzazione del fiume Tanaro superiormente al ponte presso Alba*, e ripartita come infra:

Bilancio 1859. Categoria n. 75bis . . .	L.	40000
Bilancio 1860 »	»	37000
Totale	L.	77000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 7 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.
MONTICELLI.

Il Num. 3554 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Il Num. 3555 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge 23 marzo 1853 ed il Regolamento sancito con Decreto Nostro in data 23 ottobre detto anno;

Visto il Decreto Nostro in data 17 luglio 1858;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Alla Direzione generale dei Lavori pubblici instituita dal Regolamento approvato con Decreto Reale 23 ottobre 1853 sono surrogate due generali Direzioni, denominata la prima delle strade ferrate e la seconda di acque e strade.

Art. 2. Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici è incaricato di decretare il ripartimento degli affari e del personale descritto nella pianta annessa al Regio Decreto in data 17 luglio 1858.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Milano, addì 14 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso,

Sulla proposizione del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito in Milano un *Collegio militare* diretto a fornire allievi idonei all'ammessione nella Regia militare Accademia.

Art. 2. Saranno applicate a tale Istituto di educazione e d'istruzione secondaria militare le norme stabilite dalla Legge 19 luglio e dal Regio Decreto 12 ottobre 1857, dal Regio Decreto e successivo Regolamento 26 settembre 1858 pel Collegio militare d'Asti, col quale ha comune lo scopo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

S. M., con Decreti 9 corrente, di moto proprio, si è degnata nominare,

A grandi uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Arconati-Visconti marchese Giuseppe, deputato;
Pallavicini Trivulzio marchese Giorgio, id.;
Novasconi monsignor Antonio, vescovo di Cremona;

A commendatori:

Belgiojoso conte Luigi, podestà di Milano;
Giulini Della Porta conte Cesare;
Caccia-Dominioni monsignor conte Carlo, vicario capitolare della diocesi di Milano;
Oldofredi Tadini conte Ercole, direttore della ferrovia della Società Vittorio Emanuele;
Torelli cav. Luigi, deputato;
Trenti dottore Carlo, vice presidente del tribunale di terza instanza;
Carlini cav. Francesco, direttore dell'Osservatorio di Brera;

Ad uffiziali:

Duca dottore Francesco, segretario generale del Governo centrale di Milano;
Strigelli nobile Gaetano, direttore generale per l'Amministrazione politica in Milano;
Annoni conte Francesco, deputato;
Mauri cav. Achille, direttore generale per l'istruzione pubblica in Milano;
Gori dottore Pietro, prefetto delle finanze a Milano;
Brusa dottore Eugenio Giulio, direttore della sezione terza, istruzione pubblica id.;
Nappi dottore Gio. Batt., membro del tribunale di terza instanza id.;
Quintavalle dottore Liberale, membro del tribunale di terza instanza in Milano;
Curioni Felice, presidente del tribunale di commercio id.;
Possenti ingegnere Carlo, direttore delle pubbliche costruzioni id.;
Nazzari dottore Gio. Batt., direttore al Regio Governo di Milano;
Correnti dottore Cesare, incaricato della prefettura del Monte, deputato;
Hayez cav. Francesco, prof. di pittura della R. Accademia di belle arti;
Cacciatori cav. Benedetto, professore di scultura id.;
Rora sacerd. Giuseppe, prevosto di S. Eufemia in Milano;
D'Adda nobile Carlo;
Porro conte Alessandro, assessore municipale in Milano;
Beretta dottore Antonio;
Ratti cav. Giulio, prevosto di S. Fedele in Milano;
Merini Andrea, prevosto di S. Francesco id.;

A cavalieri:

De Herra nobile Alberto, assessore municipale in Milano;
Imperatori avv. Gio. Batt.;
Gavazzi Pietro, banchiere;
Negri Giuseppe, banchiere;
Casati conte Luigi;
Bellati Antonio;
Castiglia dottore Gaetano;
Verga dottore Andrea, direttore dell'Ospedale maggiore in Milano;
Parravicini dottore Lamberto, direttore dell'Ospedale di Santa Maria di Loreto;
Prinetti Carlo;
Strambio dottore Gaetano, direttore dell'Ospedale di S. Ambrogio;
Peloso dottore Antonio, direttore dell'Ospedale di Santa Maria maggiore;
Carruti dottore Giacomo, reggente la sezione di giustizia in Milano;
Mantovani nobile Celestino, consigliere d'appello a Milano;
Sacchi dottore Giuseppe, segretario dirigente l'Ispettorato generale delle scuole elementari a Milano;
Taverna conte Lorenzo, presidente, direttore della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano;
Jacini dottore Stefano;
Bignami monsignor Giovanni, canonico della Metropolitana di Milano;
Vitali monsignor Ambrogio, id. id.;
Belgiojoso conte Lodovico, direttore dei RR. Teatri in Milano;
Campari dott. Giovanni, già consigliere d'appello;
Alberti dott. Cesare, notaio;
Scanzi avv. Giuseppe;
Tenca Carlo;
Cotta dott. Carlo, ispettore sanitario;
Allievi dott. Antonio;
Castiglioni dottore, direttore del Manicomio della Senavra;
Maspero dottore, direttore d'Ospedale;
Susani ingegnere Guido, ispettore delle strade ferrate.

S. M., in udienza delli 14 e 20 corrente, sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

14 agosto:

Bonamico caus. Francesco, nominato sostituto procuratore dei poveri presso il tribunale provinciale di Novara;
Borgialli not. Lorenzo, segretario della sezione Borgo Po (Torino), collocato a riposo;
Rognone not. Ignazio, nominato segretario della sezione Borgo Po (Torino);
Montessuit Pietro Maria, segretario del mandamento di St-Jeoire, rivocato dall'impiego;
Borgialli Costantino, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura della sezione Borgo Po (Torino), nominato sostituito segretario effettivo ivi.

20 agosto:

Barale notaio Francesco, nominato luogotenente giudice del mandamento di None;
Gallo notaio Angelo, luogotenente giudice del mandamento d'Azeglio, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;
Anselmi notaio Anselmo, nominato luogotenente giudice del mandamento di Azeglio;
Silva avv. Antonio, luogotenente giudice del mandamento di Loano, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;
Carrara avv. Agostino, nominato luogotenente giudice del mandamento di Loano;
Germano Ubertino, sostituito segretario della giudicatura d'Ivrea, sostituito segretario presso il tribunale provinciale di Vigevano;
Piras not. Luigi, sostituito segretario del tribunale provinciale d'Oristano, collocato in aspettativa;
Carta Efisio, sostituito segretario del mandamento di Ales, nominato sostituito segretario del tribunale provinciale d'Oristano.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto l'art. 3 del Regolamento approvato col Regio Decreto 14 aprile 1859,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Gli esami di concorso ai posti gratuiti istituiti colla Legge 11 aprile ultimo nei Collegi-Convitti nazionali i quali debbono cominciare il 12 prossimo settembre, si daranno nelle città infradesignate, cioè:

A *Pel corso classico*:

Alessandria, per gli aspiranti inscritti nelle provincie d'Alessandria, Asti, Voghera, Tortona, Acqui e Cassale.

Novara, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Novara, Vercelli, Lomellina, Pallanza e Biella.

Torino, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Torino, Pinerolo, Ivrea, Saluzzo, Mondovì e Alba.

Genova, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Genova, Savona e Novi.

Nizza, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Nizza e Oneglia.

B *Pel corso speciale*:

Novara, per gli aspiranti inscritti nella provincia di Novara.

Torino, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Torino, Alessandria, Asti, Mondovì e Alba.

Genova, per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Genova e Novi.

Nizza, per gli aspiranti inscritti nella provincia di Nizza.

Giamberi, per gli aspiranti inscritti nella provincia di Savoia Propria.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1859.

Il Ministro CASATI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 26 *Agosto*.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Si previene che col giorno 10 del venturo settembre resta chiusa l'ammissione de' giovani al corso suppletivo alla R. Militare Accademia, fin qui protratto a norma dell'avviso del 27 scorso giugno.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 24 corrente la seguente circolare del governo alle autorità ecclesiastiche, civili, politiche e militari dello Stato:

Ill.mo signore,

L'Assemblea de' rappresentanti della Toscana deliberò all'unanimità che la decaduta Casa Austro-Lorenese non poteva essere richiamata nè ricevuta a regnare nel nostro paese, e che il fermo voto della Toscana è quello di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele. Collo emettere solennemente queste deliberazioni, il paese esercitò il potere veramente sovrano che ben di rado può esercitare un popolo, quello di provvedere da sè stesso alla sua esistenza politica, respingendo una dinastia che ormai non può più meritare la sua fiducia, e invocandone un' altra che potendo soddisfare ai bisogni della nazionalità italiana può felicitare i Toscani e assicurare la pace d' Europa.

L'esclusione perpetua dell'assolutismo austriaco e la acclamazione del principato costituzionale e italiano sono ormai le due basi del diritto pubblico del nostro Stato, certe e irremuovibili ambedue egualmente. Ne è da credersi che la giustizia che presiede ai consigli delle grandi potenze possa non valutare la libera e legittima volontà d'un popolo civile, il quale cerca conservare la propria tranquillità in un ordine di cose che assicura pure la tranquillità non solo d'Italia, ma d'Europa tutta.

Intanto, finchè venga la nuova dinastia, la potestà suprema dello Stato perdura ne' presenti reggitori, i quali la ebbero legittimamente dall'elezione e ratifica del paese, quando per la terza ed ultima volta fu abbandonato da Casa di Lorena; la ebbero trasmessa dall'Augusto protettore, e l'hanno confermata da due voti di fiducia dell'Assemblea de' rappresentanti, e da una solenne deliberazione di essa quando espressamente ed unanimemente statuì nella tornata del 20 cadente, che *legittimava in quanto ne sia d'uopo per l'avvenire il mandato negli attuali reggitori dello Stato, onde continuino a governare il paese fino al definitivo assetto del medesimo.*

Forte per quest' universale conferma, il governo, mentre s' accinge sicuro a compiere il grave incarico che l'Assemblea gli commise di procurare che gli altri potentati accolgano i legittimi voti de' Toscani, deve e vuole fermamente mantenere la pubblica tranquillità, che accresce autorità a quei voti ed è fondamento al miglior assetto d' Italia.

Il governo che si gloria d'essere posto a guardia di un popolo sì civile da offrire l'esempio d' una grande rivoluzione che si compiè con la tranquillità della ragione e del diritto, si fa certo che ogni ordine di cittadini deve cooperare alla dignitosa aspettazione de' supremi destini della nazionalità italiana. Qualunque dubbiezza nella legittimità del governo, e ogni esitanza a seguirlo nella strada aperta dal vero bene della patria comune, non solo sarebbe atto di ribellione alla suprema autorità dello Stato, ma sarebbe ancora atto di tradimento contro tutta la nazione. Forse istigazioni esterne potrebbero eccitare a commettere disordini che non hanno interna cagione. Il governo che sente quanto sia importante custodire intatto il deposito dell'ordine pubblico, non solo veglia, ma è risoluto a impedire e troncare qualunque macchinazione, a reprimere qualunque attentato, a punire qualunque siasi cospiratore e perturbatore senza distinzione veruna di nascita, di grado, di ufficio. La suprema autorità e la legge suprema della salvezza pubblica dovranno essere da tutti ugualmente ubbidite.

Il governo volge queste aperte e ferme parole a V. S. Ill.ma perchè siano da essa e da' suoi sottoposti tenute sempre presenti, affinchè ognuno respinga qualunque colpevole impulso contrario al dovere del cittadino e al diritto dello Stato.

Di V. S. Ill.ma

Firenze, il 22 agosto 1859.

Obsequiosissimi

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' interno B. RICASOLI.
Il Ministro della pubblica istruzione Ministro interino degli affari esteri C. RIDOLFI.
Il Ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
Il Ministro reggente della guerra P. A. DE CAVERO
Il Ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici R. BUSACCA.
Il Ministro degli affari ecclesiastici V. SALVAGNOLI.

Il segretario generale del Governo della Toscana
Celestino Bianchi.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 24:

Ier notte rientrava in Bologna S. E. il sig. governatore generale L. Cipriani dopo compiuto un rapido giro nelle provincie di Forlì e di Ravenna che lo accolsero colle più vive dimostrazioni di onore e di simpatia. Quelle due provincie hanno fede grandissima nell'avvenire e sono pronte a tutto sacrificare piuttosto che sentirsi ricalcato il più odioso e umiliante di tutti i gioghi sul collo. Quei popoli rappresentavano risolutamente il loro voto al capo dello Stato e prorompevano in acclamazioni entusiastiche quando S. E. con quella sua franca e ricisa parola li assicurava che colla mala signoria dei preti era finita per sempre.

Lungo il passaggio i regolari della divisione Mezzacapo e i volontari della divisione Roselli fecero bella mostra di sè — non al tutto regolarmente abbigliati ma soldati nell'anima. Lo spirito pubblico è il migliore desiderabile — noi troviamo adesso mirabilmente accoppiati e fusi dei preziosi elementi che tanto perdettero in altri tempi per essersi trovati discordi anzi opposti; troviamo cioè l'ardore col senno, e l'ordine coll'entusiasmo. Si può ripromettersene ogni bene per la pubblica cosa.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 20:

Il municipio romano, adunato il 27 luglio scorso sotto la presidenza di Sua Em.za Rev.ma il sig. cardinale Roberto Roberti presidente di Roma e Comarca, volendo dare a S. E. il sig. generale di divisione conte de Goyon, aiutante di campo di S. M. l'imperatore Napoleone III, comandante in capo le truppe francesi in Roma e in Civitavecchia, un attestato della pubblica riconoscenza per le solerti cure colle quali egli concorse ognora al mantenimento dell'ordine e della tranquillità ne' tempi difficili sinora trascorsi, deliberò ad unanimità di voti d'inscrivere la lodata E. S. nel patriziato romano, e più che una medaglia d'oro si compiacque in suo onore.

Il S. Padre con l'usata sua benevolenza, si degnò approvarne il pensiero, e volendo viepiù contraddistinguerlo si piacque con rescritto del 3 agosto corrente, condiscendere all'altro lodevole desiderio della Magistratura estendendo alla consorte del generale ed ai loro figli l'ammissione alla romana nobiltà.

Il 14 agosto pertanto S. E. il sig. marchese Matteo Antici Mattei senatore di Roma si recò, in forma privata colla Magistratura, al palazzo Ruspoli residenza di S. E. il sig. generale conte de Goyon per rimettere al medesimo le Lettere Patenti in data del 6 agosto corrente. Furono dessi ricevuti, colla distinzione dovuta alla loro alta rappresentanza, dal generale circondato dai suoi aiutanti di campo ed ufficiali di stato-maggiore.

S. E. il senatore indirizzò a S. E. il generale un discorso esprimente i sensi benevoli della capitale verso di lui e verso i suoi bravi subordinati, e l'apprezzazione del loro servigi espressa dal voto del romano municipio. Il generale di divisione conte de Goyon, ricevendo dalle mani di S. E. il senatore il diploma che aggiunge, agli altri di cui è fregiato, un nuovo preclarissimo titolo, brevemente soggiunse che:

L'onorevolissima ricompensa che gli si decretava, era di molto superiore ai servigi da lui prestati; che, perfettamente secondato da suoi bravi subordinati, egli non aveva fatto che compiere il suo dovere dietro le ispirazioni del proprio cuore e obbedendo agli ordini ricevuti da S. M. l'imperatore Napoleone III suo signore; ch'egli accettava con orgoglio il diploma, più come prova di benevolenza del Santo Padre e della municipalità romana che come testimonio di una riconoscenza ch'egli non osava credere di meritare; che trattando egli era fortunato di vedere in ciò la prova d'aver bene adempiuti gli ordini dell'imperatore Napoleone.

Il generale aggiunse ch' egli sarebbe sempre, in qualunque circostanza, e secondato dalle brave truppe che ha l'onore di comandare, compiere il suo dovere ed appalesare viepiù il suo rispettoso attaccamento alla venerata persona del Santo Padre come pure l'interesse ch'egli prenderà ognora nel concorrere ad assicurare la quiete e l'ordine nella città santa, nella città eterna.

FRANCIA

PARIGI, 24 *agosto*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Avendo l'imperatore ordinato che l'effettivo dell'esercito fosse ricondotto dallo stato di guerra a quello di pace, il maresciallo ministro della guerra, con circolare del 22 di questo mese, ha dato alle autorità militari le istruzioni seguenti:

I militari liberabili nel 1859 presentemente sotto le bandiere saranno rimandati per anticipazione alle case loro, e saranno inscritti sui controlli della riserva nei depositi di reclutamento, che saranno incaricati di rilasciare i loro congedi di liberazione.

Sono eccettuati da questo invio che dovrà effettuarsi il 20 settembre prossimo:

1. i militari proposti per la giubilazione;
2. i militari che dichiareranno avere l'intenzione di rinnovare la ferma;
3. gl' ingaggiati volontari e i reingaggiati legati al servizio, in virtù della legge del 21 marzo 1832, che desiderassero di non lasciare il corpo che alla scadenza del loro tempo di servizio;
4. i reingaggiati e gl' ingaggiati volontari dopo liberazione, i quali servano sotto le condizioni della legge del 26 aprile 1855;
5. i militari appartenenti, come disciplinari, alle compagnie di fucilieri o di pionieri di disciplina.

I sottoufficiali, caporali o brigadieri e soldati scelti, liberabili nel 1859, i quali saranno rimandati per anticipazione alle case loro, saranno surrogati nei loro corpi.

I militari rimandati per anticipazione che chiedessero di risiedere nei dipartimenti della Senna e di Seine-et-Oise non potranno ottenerne l'autorizzazione se non sarà quivi stabilita la loro famiglia o non provvenano di esercitare una professione che dia loro i mezzi di sussistenza.

Inoltre saranno rilasciati dai generali ispettori e dai generali comandanti le divisioni militari, congedi di semestre a quegli uomini i quali dacchè furono ammessi nell'esercito si trovassero in uno dei casi di esenzione previsti dall'art. 13 della legge del 21 marzo 1832 e ne forniscero la prova e a quelli che giustificassero essere i sostegni indispensabili della loro famiglia.

La partenza di questi militari avrà luogo il 1° ottobre 1859.

Sono eccettuati da questo provvedimento quegli uomini che servono in virtù d' ingaggi rinnovati e d'ingaggi volontari contratti sotto le condizioni della legge del 26 aprile 1856.

ALEMAGNA

VIENNA, 21 *agosto*. Per decisione del 20 luglio l'imperatore ha degnato permettere che in tutti i licei di quei paesi dove la popolazione appartiene in maggioranza ad altra lingua dalla tedesca, si deroghi alle disposizioni del biglietto autografo del 9 dicembre 1854, secondo il quale nelle classi superiori dei licei debbesi far uso della lingua tedesca sola, e si stabilisce che debbansi adoperare i mezzi didattici ordinarii uniti all'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca per far sì che tutti gli allievi sappiano questa lingua all'uscir di liceo. Si lasciano però sussistere i regolamenti, secondo i quali la conoscenza della lingua tedesca è richiesta negli esami di maturità e si continuerà a constatare in somiglianti esami che gli allievi parlano e scrivono la lingua tedesca correttamente e speditamente. Sono abrogate le disposizioni dell'ordinanza del 1° gennaio 1855 relative all'insegnamento delle lingue in Ungheria, Croazia, Sclavonia, Transilvania e Voivodina Serba col Banato di Temeswar, che fossero contrarie alla presente risoluzione imperiale. (*Gazzetta di Vienna*).

BERLINO, 21 *agosto*. Le persone officiali vanno in vacanza. Il principe reggente è partito per Ostenda, la principessa di Prussia per Baden, il principe Federico Carlo per Stettino, il principe ammiraglio per Amborgo, il principe Alberto per Dresda. L' ambasciatore d'Austria ci ha lasciati per recarsi per Baden a Vienna. I ministri d'Auerswald, de Bethmann, e de Schleinitz sono partiti per Ostenda. La città è straordinariamente silenziosa e non v' è notizie di sorta.

La Prussia ha invitato gli Stati marittimi alemanni, vale a dire il Mecklemborgo, la Danimarca, Lubecca, Amborgo, Brema, Oldenborgo e Annover a conferenze sulla questione della fortificazione delle coste alemanne. Codesti Stati manderanno probabilmente lor commissari a questo scopo a Berlino. Quando vi sarà accordo in proposito, si ricorrerà alla Dieta germanica per ottenere i fondi necessari, perchè i piccoli Stati non sono in grado di sopportare una spesa di tanto momento (*Corrisp. Havas*).

AFRICA

Siamo in grado, dice il *J. des Débats*, di completare i ragguagli che abbiamo dati alcune settimane sono sull'affare di Bali, nella regione nordovest di Madagascar, affare che è stato occasione di ricompense officiali registrate dal *Moniteur*. Come già abbiam detto, il capitano di vascello Fleuriot de Langle, comandante la stazione navale delle coste orientali d'Africa, ha severamente punito gli atti di barbarie, de' quali era stata vittima la nave mercantile *Marie-Angélique*. Gli accordi politici che furono la conseguenza di questo vigoroso colpo di mano promettono per l'avvenire, per parte delle popolazioni indigene, più serio rispetto dei diritti e degl'interessi della civiltà.

Dopo la distruzione del villaggio di Mahogoulou e dello stabilimento di Rabouki, residenza dei principali colpevoli, la regina Outsingou venne dichiarata decaduta dal suo potere, e la costa occidentale della baia di Bali posta sotto l'autorità di Tsiahouan, re di Lambougou, il quale governava già la parte sudovest. Inoltre una convenzione fu conchiusa con questo capo, come pure col re sakalavo di Bouéni sopra le basi seguenti:

Il re Tsiahouan riconosce gli antichi diritti della Francia sulla parte di Madagascar da lui occupata; assicura alle navi francesi la facoltà di trafficare su tutte le coste sottomesse al suo potere; permette ai Francesi di stabilirsi e di commerciare su tutta la superficie de' suoi Stati; concede loro il diritto di rimontare i corsi d'acqua, di creare stabilimenti sulle rive dell'interno, di utilizzare i materiali di costruzione di ogni sorta, di far colture nei terreni che lor verranno assegnati e che diverranno più tardi proprietà loro, dopo che frutteranno.

Giustamente preoccupato della trasformazione morale di quei popoli barbari, il rappresentante della Francia ha stipulato pe' suoi compatrioti stabiliti negli Stati del re di Lambougou la libera pratica della loro religione, il ristabilimento della missione cristiana, l'apertura di chiese, di scuole e di case di educazione. Il re Tsiahouan si è incaricato di far accettare queste convenzioni da' suoi parenti che governano le tribù vicine.

Quanto al re di Bouéni, Angareza, il quale regna sul rimanente della baia di Bali, egli ha inviato presso al comandante delle forze francesi, per informarsi delle sue intenzioni e riconoscere la protezione della Francia, una deputazione, della quale facevano parte le sue zie, figliuole d'Andrian Sauly, ultimo re di Bouéni, il capo appunto che cedette l'isola di Mayotte alla Francia. Il trattato sottoscritto con Angareza è quasi identico a quello che fu conchiuso con Tsiahouan. Sulla costa orientale di Bali e a Marambitz le navi saranno esenti dai diritti di ancoraggio, come sulla costa occidentale. Ciononpertanto i capitani faranno al capo del luogo dove approderanno un presente che non potrà mai essere considerato come un tributo obbligatorio, ma solo come un attestato di amicizia. Per ovviare ad ogni disdido, venne prestabilita la natura e il valore del regalo.

La questione del naufragi venne composta essa pure. E anzitutto ogni capitano francese avrà diritto di arenare la sua nave, sia per nettarne la carena che per farvi riparazioni. Se una nave da sopra un banco od è gettata alla costa, tutte le popolazioni litorane dovranno prestare assistenza ed aiuto per rimetterla a galla. I capi, sul territorio dei quali la nave avrà fatto alla costa, daranno al capitano e all' equipaggio l'alloggio e i vivari necessari; le merci salvate saranno poste in magazzini; il terzo apparterrà ai ricuperatori, e gli altri due terzi saranno venduti per conto di chi di diritto. La trasgressione dei regolamenti, di cui non citiamo che le clausole principali, sarà punita col blocco presso della baia di Bali e colla applicazione immediata di una pena si colpevoli.

I trattati non entreranno in vigore che quando di comune accordo i due re avranno sborsato una parte dell' indennità richiesta pel sacco della *Marie-Angélique* e pei danni cagionati alla missione cattolica, indennità che deve essere pagata dalla regina Outsingou e dalla popolazione del suo villaggio, autori principali dei crimini puniti. La somma da riscuotere sale a 44 mila piastre, o 70 mila franchi, che saranno pagabili o in ispecie o in merci, quali buoi, riso, legname da tintura o da costruzione, gomma, cera e altri oggetti di baratto. Per agevolarne la riscossione, il comandante ha consentito di riceverla a frazioni di mille piastre.

Tali sono sommariamente questi trattati che segnano un'èra novella nelle nostre relazioni con Madagascar.

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. Segretariato Generale. Ufficio del Commercio.

Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 1 *giorno* 14 agosto 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	20	27	10	86	9	40	8	59	25	06	9	48
Carmagnola	18	63	10	83	»	»	6	95	28	16	10	83
Chivasso	17	78	10	63	»	»	6	39	22	77	9	76
Pinerolo	17	56	11	18	»	»	»	»	»	»	10	45
Casale	17	28	10	»	»	»	7	95	30	29	9	66
Vigevano	16	64	9	91	»	»	6	64	22	29	8	26
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vercelli	16	77	9	75	»	»	»	25	30	8	85	
Mortara	17	34	9	79	»	»	6	25	23	26	7	84
Novara	16	63	9	75	»	»	»	»	23	68	8	52
Pallanza	18	55	11	47	»	»	»	»	24	23	9	75
Cuneo	17	52	11	40	»	»	5	91	26	12	10	88
Saluzzo	18	63	11	80	»	»	»	»	»	»	10	84
Savigliano	18	36	11	49	»	»	»	»	26	02	10	40
Fossano	18	45	»	»	»	»	»	»	34	88	»	»
Ivrea	17	53	10	40	»	»	5	60	26	»	9	55
Bra	18	92	10	55	»	»	»	»	»	»	11	78
Mondovì	18	90	11	70	»	»	6	52	27	82	11	51
Alessandria	16	19	»	»	»	»	7	80	29	94	10	40
Asti	18	60	10	75	»	»	6	05	26	70	10	40
Tortona	17	25	»	»	»	»	»	»	»	»	8	93
Novi	18	55	»	»	»	»	»	»	39	47	9	52
Ciamberi	20	86	12	08	»	»	8	17	»	»	»	»
Annecy	21	50	12	»	11	»	9	55	»	»	12	»
Rumilly	20	25	9	87	9	50	7	»	»	»	12	»
La-Roche	21	66	»	»	»	»	8	80	»	»	»	»
Genova	20	29	»	»	14	50	»	»	30	60	11	»
Oneglia	22	»	»	»	»	»	»	»	29	»	13	»
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	50
Nizza	19	43	12	»	»	»	»	»	»	»	11	75
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Livorno	18	29	12	39	10	33	8	26	45	»	11	54
Venezia	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	20	82	»	»	»	»	7	15	35	22	»	»
Ancona	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	22	80	13	25	13	20	17	50	33	10	11	10
Palermo	16	12	»	»	9	30	5	»	37	15	»	»
Messina	23	»	»	»	8	»	7	50	32	50	»	»

REALE ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO — *Programma dei concorsi per l'anno 1860.*

DI FONDAZIONE GOVERNATIVA.

Essendo rimasti senza effetto alcuni dei concorsi proposti pel corrente anno, se ne rinnova la pubblicazione, per l'anno venturo, invitandovi a cimentarsi gli artisti del Regno e quello degli altri Stati Italiani.

I rami d'arte da premiare sono l'seguenti:

Prospettiva. — L'interno d'un insigne monumento italiano del XVI secolo, sia esso civile o religioso, senza riguardo se tolto dal vero o ideato secondo le memorie storiche.

Dipinto ad olio o all'acquerello, di cui il lato maggiore non misuri meno di un metro.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

Ornamenti. — La suppellettile d'una biblioteca di piants ottagonale; cioè: due pareti l'una intera a scaffale, l'altra accomodata a porta, un tavolo ed una sedia: il tutto sarà immaginato costrutto di legno e nello stile dominante in Milano all'epoca di Azzone Visconti.

La luce si può supporre scendente dall'alto, e le materie impiegate saranno indicate col colore proprio.

Resta a libertà dei concorrenti il presentare quel numero di tavole e l'adottare quelle misure che meglio parranno convenire alla piena intelligenza del lavoro.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

Paesaggio. — Una veduta dal naturale di alcuna delle alte valli lombarde.

Dipinto ad olio: il maggior lato non misurerà meno di metri 1 30.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

Incisione. — Un lavoro a bulino, qualunque sia il tema rappresentato, purchè tolto da un'opera di buon autore, non mai per lo addietro lodevolmente incisa.

L'autore dovrà mandarne tre prove, tutte avanti lettera, e comprovare che il lavoro non sia stato pubblicato nè presentato ad altro concorso. Venendo premiato, l'autore potrà inscrivervi tale onorevole distinzione.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

Discipline generali.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'economo-cassiere non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1860. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli offici di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da una letters sigillata, portante sì di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne possano giudicare gl'intendimenti.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che per ragione di arte o di convenienze sociali non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio; tutte le altre verranno rendute ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'economo dell'Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Alla esposizione, dopo il giudizio, ammettonsi opere di belle arti d'ogni genere. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella esposizione sono distinte con una corona, e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

DI FONDAZIONE PRIVATA.

Istituzione canonica.

Sono invitati gli artisti del Regno e quelli degli altri Stati Italiani ai seguenti concorsi:

Pittura storica (in sostituzione al premio non conferito nel 1858).

Ritratto di S. M. Vittorio Emanuele, Re nostro, raffigurato in un atto storico.

Sarà rappresentata l'intera persona di S. M. e gli potranno essere associate una o più figure, a giudizio del concorrente. L'altezza della principale si approssimerà al vero. Libera si lascia al pittore la dimensione della tela; vuolsi per altro che il lato maggiore sia quello verticale. — Nel giudizio si terrà conto specialmente della rassomiglianza, considerata nel più nobile senso della parola, e quale si conviene al carattere dell'Augusto Personaggio.

Premio — Correnti lire mille e seicento.

(Proprio all'anno 1860)

Un fatto qualsiasi della storia di Milano, tolto dalla cronaca milanese di *Giammaria Burigozzo.*

Libera la scelta all'artista del tema nel limite indicato. — Il dipinto sarà ad olio, sopra tela; di questa non si danno dimensioni; sola prescrizione è che la figura maggiore, supposta ritta sul piano più avanzato, misuri non meno di un metro.

Premio — Correnti lire mille e seicento.

(Le discipline sono quelle istesse dei concorsi d'istituzione governativa).

Istituzione Mylius.

Sono invitati tutti gli artisti, senza distinzione, ai concorsi seguenti:

Paesaggio storico. — Un'alpestre vallata, con acque cadenti, supposta nelle vicinanze del lago di Como, in cui sia sceneggiata alcuna delle fazioni del celebre condottiero Gian Giacomo de' Medici.

Mentre nel dipinto deve prevalere il paesaggio, si intende che la parte figurativa abbia quella temperata importanza per conferire al dipinto un carattere storico. Il dipinto sarà ad olio: il maggior lato della tela avrà non meno di metri 1 30.

Premio — Correnti lire settecento.

(Le discipline sono quelle medesime pei concorsi di istituzione governativa).

Istituzione Gerolti.

Sono invitati gli artisti nazionali che in qualunque tempo hanno frequentato, come allievi, le scuole di questa R. Accademia ai seguenti temi di concorso:

Scultura (in sostituzione al premio non conferito nel 1858).

Un busto rappresentante una celebrità italiana qualsiasi.

Il lavoro sarà in marmo; la misura quanto il naturale.

Premio — Lire trecento di Milano.

Pittura di paesaggio (proprio dell'anno 1860).

Una variata collezione di sei studi originali di paesaggio presi dal vero.

Saranno racchiusi convenientemente in una o più cornici, come tornerà meglio al pittore.

Premio — Lire trecento di Milano.

Discipline.

Il concorrente nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare di avere regolarmente frequentato le scuole di quest'Accademia, e di essere il vero autore dell'opera.

Il concorrente premiato potrà dopo la pubblica esposizione ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

Quanto al resto sono da osservarsi le discipline generali riferibili ai concorsi di fondazione governativa.

Milano, il 6 agosto 1859.

Il segretario f. f. di presidente G. MONGERI.

REALE ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Avviso.

Secondo la consuetudine degli anni decorsi, nel prossimo settembre avrà luogo in questo Reale Palazzo delle Scienze, Lettere ed Arti la pubblica esposizione di arti belle.

Pel giorno 20 del corrente agosto le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'Accademia, colla indicazione del loro numero, delle loro dimensioni, dei soggetti, come pure del domicilio dell'autore: la consegna ne sarà fatta all'Economo dell'Accademia non più tardi del giorno 27 dello stesso mese. Egli rilascierà al presentatore bolletta di ricevuta, e la restituzione sarà da lui fatta contro la resa della bolletta medesima.

L'Accademia non si assume ingerenza alcuna riguardo alle opere *disponibili* e quanto le concerne di conseguenza; ma si troverà invece deposto alla porta d'ingresso delle sale un apposito registro, ostensibile al pubblico, per riceverci su questo proposito le dichiarazioni degli espositori.

La collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno è sostenuta dall'Accademia; per le opere di scultura essa provvederà anche per quest'anno all'apparato del locale apposito sotto i portici del palazzo, restando la sola collocazione a cura degli esponenti, i quali dovranno conformarsi alle indicazioni della Commissione incaricata dell'ordinamento della esposizione.

Nessun posto è assegnato alle opere se non dopo che saranno state consegnate e riconosciute esponibili a senso dello Statuto. I dipinti avranno una decente cornice. I cartellini che si volessero apporre saranno conformi a quelli adottati dall'Accademia. È mantenuta nella Commissione la facoltà di tramutare la collocazione nel corso della mostra. Sull'operato non si ammettono reclami.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'esposizione, se non per ordine speciale della superiore Autorità. Vien concesso tutto il mese di ottobre per la riconsegna.

La presidenza dell'Accademia si riserva di pubblicare il giorno in cui vi avrà principio l'esposizione.

Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà osservato nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano, il 6 agosto 1859.

Il Segretario f. f. di Presidente G. MONGERI.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI.

Consolato di S. M. Sarda in Lione.

Terza lista.

Costa Félix L. 10 = M. Siffait sous-préfet de Nantua (Ain) L. 15 = Duboin Auguste de Samoëns L. 20 = Borivent neveu pharmacien L. 20 = Longoni Paul centesimi 25 = Cavallo Charles c. 25 = Rossignolo Joseph c. 25 = Storrero Vincent c. 25 = Sandri Angelo c. 25 = Perio Felice c. 25 = Ferraris Antonio c. 25 = Grassiani Francesco c. 25 = Falcheri Matteo c. 50 = Bocchino Domenico c. 25 = Seja Ludovico c. 25 = Grida Federico c. 25 = Cavagnino Giacomo c. 25 = Corti Costantino c. 25 = Celestino c. 50 = Boggio Francesco c. 25 = Porrera Benedetto c. 25 = Ronco Carlo c. 25 = Sartorio Francesco c. 25 = Noceti Paolo c. 25 = Nigri Luigi c. 50 = Durando Carlo c. 25 = Caveglio Giacinto c. 25 = Nigri Felice c. 50 = Bartola c. 50 = Belli Carlo c. 25 = Novelli Maurizio c. 25 = Cardollino Edoardo c. 25 = Toscanelli c. 25 = Barberino Gaspare c. 25 = Rivetta c. 25 = Brasselet Enrico c. 25 = Barberis Francesco c. 25 = Ausino c. 25 = Bacchio Giacomo c. 25 = Garand Giuseppe c. 25 = Costa Ignazio c. 25 = Bajro Domenico c. 25 = Colombo Francesco c. 25 = Andrea Giulio c. 25 = Appendini c. 25 = Coda Anna c. 25 = Fantino c. 25 = Mocagato Domenico c. 25 = Bressa Giuseppe c. 25 = Gattino c. 25 = Tribaudino Antonio c. 25 = Buschiaso c. 25 = Borello Pietro c. 25 = Musso Domenico c. 25 = Meinardi Paolo c. 25 = Sabione Pietro c. 50 = Peona c. 50 = Mulin c. 25 = Besson c. 25 = Aschieri c. 25 = Brignone c. 25 = Machiaraldo c. 50 = Carbone c. 75 = Roletto Carlo L. 1 = Girardi c. 25 Bertole c. 25 = Chiri Bartolomeo c. 25. Total fr. 84.

Liste dont les noms sont indiqués dans la feuille à soit souscription ouverte par les sujets sardes établis à Saint-Etienne (Loire) pour les familles pauvres des contingents sardes, qui a produit fr. 705 15, sur lequels il faut déduire fr. 59 pour frais de voyage et impressions de listes. Reste fr. 646 15.

Total fr. 730 15

Total des listes précédentes fr. 8,464 35

Total général fr. 9,194 50

A. *Soscrizioni raccolte a St-Etienne* (*Loire*).

Majola Joseph franc 25 = Majola Louis fr. 25 = Majola et Désibertis fr. 10 = Sella Laurent fr. 5 = Philippi Joseph fr. 2 = Galfoni Alexandre fr. 1 = Majola Antoine fr. 5 = Fiorani Pierre fr. 2 = Emprino Antoine fr. 2 = Majola François fr. 2 = Francisco Jean fr. 5 = Arrégin Jean fr. 5 = Botta Dominique fr. 5 = Robini Jean fr. 5 = Colletti Joseph fr. 2 = Majola Jacques fr. 2 = Majola Joseph fils fr. 1 = Barienne fr. 1 = Marrieux Armand fr. 1 = Souveton fr. 1 = Boyet fr. 2 = Crose Jean c. 50 = Naguet c. 50 = Baubier c. 50 = Dutel c. 50 = Bernard c. 25 = Ferraris Pierre fr. 1 = Gliacola Jean fr. 1 = Fagnola c. 50 = Malber Antoine c. 50 = Cuzer fils fr. 15 = Serramolia fr. 1 = Tangliotti Pietro fr. 5 = Ferraris Charles fr. 20 = Ferraris Paul fr. 20 = Ardisson Jean fr. 1 = Falgheru Charles fr. 1 = Ferraris Laurent fr. 1 = Sterna Joseph fr. 1 = Blonda Jean fr. 1 = Tecerascotti Antoine fr. 2 = Jurietti Gaudenzio fr. 2 = Gallaratti c. 50 = Ubertolli fr. = Pizzetti Jean Baptiste fr. 5 = Folghera Pierre fr. 2 = Uberti Baptiste fr. 1 = Allegro Charles fr. 1 = Scetti Jacques fr. 1 = Lobietti Joseph fr 1 = Mutusoglio fr. 1 = Scaglia Joseph fr. 1 = Thédy Pierre fr. 1 = Thédy Etienne fr. 1 = Démarque Joseph fr. 1 = Castelli Victor Emanuel fr. 1 = Scetti siné et cadet fr. 10 = Pizzetti Maurice fr. 1 = Gilonna Jacques fr. 5 = Galinotti Guillaume fr. 1 = Gullermino Jean fr. 1 = Erba Julien fr. 15 = Delmonte Jacques fr. 1 = Pianella Paul fr. 1 = Grosso Jacques fr. 5 = Pianella Paul fr. 1 = Demaure cafetier fr. 2 = Degaudenzi Michel fr. 1 = Sartori Martin fr. 1 = Ferraris Jacques fr. 1 = Ferraris Charles fr. 1 = Serramoglia fr. 1 = Gilonna Jean fr. 5 = Pianella Charles fr. 5 = Scetti Jean Albert fr. 5 = Scetti Auguste fr. 5 = Anonyme fr. 1 = Caristia Antoine fr. 15 = Rizzi Charles fr. 10 = Pettrand et Fontivielle fr. 5 = Pettrand fr. 5 = Caristia Charles fr. 5 = Muchetti Michel fr. 5 = Verne Jacques fr. 1 = Uffredi Charles fr. 5 = Barbien Jean fr. 10 = Blanc fr. 2 = Chauffe M. de V. fr. 5 = Rizzi Noel fr. 5 = Sogno Jacques fr. 3 = Olive ainé fr. 5 = Bianchi Julien fr. 3 = Surruri fr. 3 = Chorel chef de section fr. 5 = Lamberti ainé fr. 5 = Baldo Joseph fr. 1 = Caristia Joseph fr. 1 = Belli fr. 1 = Carmellino C. fr. 2 = Damarchi Jacint fr. 2 = Caristia Michel fr. 2 = Richa Charles fr. 1 = Gulletti fr. 2 = Caristia rue S.-François fr. 2 = Giordano fr. 2 = Grober fr. 20 = P. Boggio fr. 10 = Martin fr. 10 = P. Paret fils fr. 5 = Ferraris Jean fr. 2 = Garpo Antoine c. 50 = Garepini Jean fr. 1 = Gallinetti Jean fr. 1 = Luzio Pierre fr. 1 = Wiotti C. fr. 1 c. 50 = Porro Pierre fr. 1 = Caristia oncle fr. 2 = Necer Antoine fr. 1 = Comolo père fr. 1 = Matolo M. fr. 1 = Guala frères fr. 2 = Demarchi fr. 5 = Farinetti fr. 1 = Germain Niolland fr. 2 = P. Traxel fr. 2 = Trienta Joseph fr. 1 = Deblasi fr. 2 c. 50 = Avondo c. 50 = Julien c. 25 = Girodet c. 50 = Colombet fr. 1 = Manier c. 50 = Déluge Victor c. 25 = Mauger peintre fr. 1 c. 50 = Ardissone Charles fr. 1 = Ronco fr. 1 = Festa fr. 1 = Sartorio fr. 1 = Magistrini fr. 1 = Ottina fr. 1 = Bianco fr. 1 = Dalsignor fr. 1 = Gera Etienne fr. 1 = Debernardi fr. 2 = Gabutti fr. 2 = Tonietti J. fr. 1 = Mello fr. 1 = Mazzucco fr. 1 = Bartesago fr. 1 = Depaulis Delay et ses amis, rive de Giers fr. 22 = Lora Antoine et ses amis à rive de Giers fr. 20 = Guala père et fils fr. 2 c. 50 = Gera fr. 15 = J. Barbier et David fr. 5 = Vocanson père fr. 2 = Charles Regesta fr. 5 = Arnaud Jean fr. 2 = Cazer fr. 5 = J. Durieux fr. 2 = X fr. 3 = Auzana fr. 1 = Rouveux fr. 1 = Oliva fr. 2 = Augustin fr. 1 = Durieux Antoine fr. 2 = Olier fr. 1 = Amiel Charles fr. 2 = Guiton Nicolas fr. 2 = X fr. 3 = Fischier Moulinier c. 50 = Burallon rue Robert fr. 2 = Chapuis ainé fr. 2 = Linossier rue Robert fr. 2 = Darnige Claude fr. 1 = Barroux f. 1 = Wiotti Jean fr. 5 = Fontaine fr. 2 = Bandetto Jean Baptiste fr. 1 = Brunn Maurice fr. 2 = Malbert Jean fr. 10 = Chapotton fr. 1 = Barrailler fr. 1 = X X fr. 7 = Bellard fr. 1 = Bernard Jacques fr. 1 = Capel fr. 1 = Moussy fr. 1 = Melher fr. 2 = Thirault fr. 3 = Girard J. fr. 1 = X fr. 4 = Donnay fr. 3 = Barrailliez fr. 1 = Tosetti fr. 2 = Nebout fr. 1 = Mortier fr. 2. = G. R. Q. M. fr. 4 = Gabbion fr. 1 = Chapal fr 1 = Durand fr. 1 = Renaudier fr. 1 = Gauthier fr. 1 = Gerard fr. 1 = X. G. T. fr. 4 c. 50 = Méringeux c 25 = Javolle P. fr. 3 = Barbero Baptiste fr. 1 = Foudra F. fr. 1 = Besso fr. 1 = Alladio fr. 2 c. 15 = Maillet fr. 5 = Galloni fr. 5 = X fr. 1 c. 50 = Pavero V. fr. 10 = Sella Joseph fr. 5 = Bacalaro Joseph et Comp. fr. 7 = X X fr. 5 c. 50 = Sella Jean fr. 2. Total général fr. 705 c. 15.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 26 agosto.

È pubblicato il decreto che convoca i collegi elettorali pel giorno 28.

Il paese si prepara a quest'atto col massimo ordine ed alacrità.

Parigi, 26 agosto, sera.

Colla valigia delle Indie:

L'imperatore della Cocincina, vedendo la capitale minacciata, l'armata e la flotta distrutte, ha incaricato un negoziatore per aprire trattative di pace.

Borsa di Parigi del 26.

Credito mobiliare 823
Strade ferrate Vittorio Emanuele . 415
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 560

Il 3 0[0 francese a 69 05.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0[0 1 marzo C. d. m. in c. 88 25
1849 [illegible] 1 luglio. C. d. matt. in c. 86 80 86 70, 86 75
Obbl. 1834 4 0[0 1 luglio. C. d. m. in c. 1091

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 26 agosto, ricevuto alle ore 5 45 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » » » »	69 40 69 05
Id. 4 1[2 0[0	97 75 97 75	» » » »
» Inglesi Consol 3 0[0	» » » » »	95 5[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	86 » » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0	66 50 » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto.*

ALFIERI. (ore 8) Opera buffa *D. Pasquale* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa.*

GERBINO. (ore 8 1[2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

Segue un Supplemento.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si avverte il pubblico che il 12 settembre prossimo, giorno di lunedì, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di quest'Intendenza generale, con intervento del sig. Direttore dell'Insinuazione e Demanio, o di un suo Delegato, al pubblici incanti per successivo deliberamento in favore dell'ultimo miglior offerente, all'estrazione della candela vergine, di numero 20 lotti di fusti di bosco dipendenti dalla Foresta di Venaria Reale e di Druent, di proprietà del Demanio dello Stato, sotto i patti, clausole e condizioni portate dai capitoli di vendita visibili a chicchessia in quest'Intendenza gen.le a tutti i giorni ed ore d'ufficio.

(Segue la descrizione dei lotti).

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 10, eccetto per l'ultimo lotto, pel quale potranno limitarsi a L. 5.

Il taglio del bosco, e l'estrazione dalla selva de' legnami dal medesimo ricavandi, dovranno essere ultimati prima della scadenza del mese di aprile 1860.

Il deliberatario non potrà intraprendere il taglio del lotto acquistato se non avrà presentato alla persona incaricata dell'ispezione del tenimento della Venaria, una dichiara da cui risulti della stipulazione del contratto colla prestazione di sicurtà ed approbatore, e del pagamento della prima rata del prezzo, non che delle spese relative alla vendita, inclusevi quelle di martellatura e stima delle piante, di assistenza al taglio e di collaudazione al taglio medesimo.

Le spese della formazione delle traccie pel taglio, spaccatura, e trasporto ne' magazzini della Venaria, del bosco a dette traccie provenienti, saranno esclusivamente a carico del deliberatario del lotto 18.

Il prezzo della vendita sarà pagato nella Cassa dell'Insinuatore di Caselle, in due rate, cioè la metà subito dopo la stipulazione del contratto, e prima di mettere mano al taglio del lotto acquistato, e l'altra metà con tutto il mese di giugno del venturo anno 1860.

All'epoca della ricognizione del taglio, sarà tenuto il deliberatario di rappresentare il numero delle piante riserbate e descritte nel verbale di stabilimento per la qualità e quantità apparenti nel quadro sovra esteso, marcate nel pedale coll'impronta delle lettere R. D.

I fatali per l'aumento del quinto, decimo e ventesimo sono fissati a giorni 15 successivi al deliberamento, e scadranno al mezzodì del 27 settembre prossimo, giorno di martedì.

Per essere ammessi a prender parte all'asta od a far partiti in aumento, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare la somma di L. 50, che non sarà, quanto al deliberatario, restituibile se non dopo la stipulazione del contratto.

Si osserveranno negli incanti ed atti successivi le formalità prescritte dal Regolamento generale 30 ottobre 1853.

Torino, addì 20 agosto 1859.

Il Segretario Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Martedì 30 agosto scadente, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di gennaio scorso, in effetti di argenteria, oreficeria, giote, orologi, pendule, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

CITTÀ DI DRONERO

Il sottoscritto fa noto ai Genitori che il Convitto si riaprirà il 1° di settembre, e vi si procurerà l'insegnamento agli Studenti alle Scuole secondarie che elementari.

Sac. Bernardi Giorgio *Rettore.*

COMUNE DI BURIASCO

Si cerca un Maestro elementare sacerdote, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 700, oltre a L. 100 per indennità d'alloggio.

Si cerca pure una Levatrice approvata, coll'annuo assegnamento di L. 200.

Dirigersi fra tutto settembre prossimo al Sindaco sottoscritto BOAGLIO FELICE.

MUNICIPIO DI COAZZE

Trovasi vacante in questo comune il posto di Medico-Chirurgo condotto, coll'annuo stipendio di L. 500. — Rivolgere le domande coi relativi titoli al Sindaco fra tutto settembre prossimo.

DA AFFITTARE
per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territori di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (c.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Gastinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

DA RIMETTERE
a buone condizioni

Il NEGOZIO da CARTA, via di Porta Nuova, n. 23, rimpetto al Caffè della Borsa. Dirigersi ivi allo stesso negozio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours
(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 30 luglio al 5 agosto

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	103505 54	
Bagagli	»	3960 06	141804 24
Merci a G. V.	»	30703 40	
Merci a P. V.	»	3506 25	
Prodotti diversi	»	129 20	» »
Quota per l'eserciz. di Biella L.			3509 75
Minimo p. l'eserciz. di Cassale	»		5660 »
Quota per l'esercizio di Susa	»		» »
	»		37953 79
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»		2238 19
Totale L.			191205 97
Dal 1 genn. al 29 luglio 1859	»		2450413 90
Totale generale L.			2641619 87

PARALLELO

Prodotto prop. 1859 L.		141804 24	93290 13
Corrisp. nel 1858 »		48514 11	in più
Media giorn. 1859 L.		7870 78	1990 65
Idem. 1858 »		5880 09	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3700 80
Bagagli	»	140 25
Merci a G. V.	»	383 45
Merci a P. V.	»	163 25
Totale L.		4387 75
Dal 1 genn. al 29 luglio 1859	»	109764 05
Totale generale L.		114151 80

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	5038 25
Bagagli	»	170 85
Merci a G. V.	»	576 »
Merci a P. V.	»	2546 25
Totale L.		8331 35
Dal 1 genn. al 29 luglio 1859	»	261602 25
Totale generale L.		269933 60

Linea Torino-Susa.

Viaggiatori	L.	36118 92
Bagagli	»	2015 45
Merci a grande velocità	»	8972 75
Merci a piccola velocità	»	3498 05
Totale L.		50605 17
Dal 1 genn. al 29 luglio 1859	»	695917 58
Totale generale L.		746522 75

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3662 88
Bagagli	»	173 05
Merci a grande velocità	»	343 »
Merci a piccola velocità	»	297 45
Totale L.		4476 38
Dal 1 genn. al 29 luglio 1859	»	128523 53
Totale generale L.		132999 91

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3.50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono 30 e più BOTTI in buonissima condizione, di diversa contenenza da 40 a 60 brente. — Rivolgersi via Ambasciatori, numero 6, dal portinaio.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 5 membri al terzo piano, con cantina e sottotetto, via Gaudenzio, 3; e Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE *al 1° ottobre*

ALLOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della Legna, secondo piano nobile.

È visibile dall'una alle quattro.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO di 7 od 8 camere al 4° piano, via del Corso, num. 6, casa Brunati.

MUNICIPIO DI PINEROLO
prestito per azioni

IL SINDACO

Veduto l'articolo 20 del Regolamento per l'esecuzione del Prestito Municipale effettuatosi per questa Città in virtù del Decreto Regio del 27 febbraio 1856,

NOTIFICA:

Che il 1.o ottobre prossimo, alle ore 11 matt., avrà luogo pubblicamente nel Palazzo Comunale, e nella solita sala delle adunanze Consulari, avanti il Consiglio Delegato, la 2.a estrazione a sorte di num. 24 sulle rimanenti 580 delle 600 obbligazioni in cui venne scompartito il detto Prestito, del valore nominale di L. 200 caduna, da rimborsarsi poi integralmente dopo il 5 gennaio 1860.

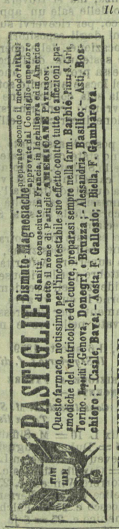
Coloro fra i possessori delle Cedole di questo Prestito che desiderassero sottrarre i loro titoli alla eventualità della prossima estrazione, potranno ciò ottenere mediante un'apposita domanda al Consiglio Delegato da essi firmata, da presentarsi entro i primi quindici giorni del prossimo mese di settembre, ed ove trattisi di Obbligazioni al *Portatore*, oltre la domanda a presentarsi come sovra, dovrà ancora il *Portatore* presentare il suo titolo al Consiglio Delegato nel detto giorno 1.o stesso ottobre prossimo fissato per l'estrazione.

In caso di sovrabbondante concorrenza di simili domande, la sorte sarebbe chiamata a decidere quali di essi possano avere il loro effetto, quali no.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso a' modi e luoghi soliti in questa città, ad intervalli durante i mesi di agosto e settembre, ed inserto parimente nel Giornale Ufficiale del Regno.

Dato a Pinerolo dal Palazzo Comunale, il 25 luglio 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.



DA VENDERE

VILLEGGIATURA signorile a Cavoretto, con fabbricati, prati e boschi, di circa 20 giorn. 20, delle quali 4 cinte. Recapito da Baccalarini, via Po, num. 30.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosina, n. 6, Impetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA VENDERE

Recapito

Una CERVA di anni 3 1/2, presso il sig. Ray, via Pellicani.

DA AFFITTARE

di S. Michele.

ALLOGGIO signorile al primo piano, di sei camere, cucina, cantina, via del Carmine, n. 23. Recapito dal portinaio.

DA RIMETTERE

a modico prezzo

ALLOGGIO di 9 membri al quarto piano, con due cantine, prospiciente la piazza Vittorio Emanuele, casa Bricherasio, n. 6. Dirigersi ivi al portinaio.

RIAPERTURA *il 1° novembre*

Del CONVITTO privato universitario per gli Studenti di leggi e matematiche.

Scrivere prima del 15 settembre prossimo al Direttore del Convitto, via Quattro Pietre, num. 14, piano primo, in Torino.

DIFFIDAMENTO

Si diffida il Pubblico, che fu smarrito un certificato col num. 68 dell'Amministrazione della Ferrovia di Stradella, portante ricevuta di un titolo comprovante la proprietà di 10 azioni di detta Ferrovia a favore del signor Salva Alfonso, e che detto certificato non è più di nessun valore, essendosi l'interessato provvisto giudicialmente presso la detta Amministrazione onde impedire che venga riconosciuto verun altro nella proprietà di detto titolo.

Si rende diffidamento ed a pubblica notizia per norma di chi gli venisse presentato detto titolo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti il tribunale provinciale di Torino, il 22 corr. agosto 1859, il cavaliere Emilio Pistone, Deputato al Parlamento Nazionale, nella sua qualità di tutore dei minori Augusto, Calisto e Francesca, fratelli e sorella Martini, fu Giuseppe, di Torino, ha dichiarato d'non voler altrimenti, salvo col beneficio dell'inventario, accettare l'eredità trasmessa dalla signora Paolina Millo, vedova Martini, a detti minori Martini di lei nipoti *ex filio.*

Dell'impotenza.

Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA; via S. Franc. d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO
via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L'uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.

I Fratelli Oddo sono gl'inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *râteliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, il dispensi da aggiungere altre parole

AUMENTO DEL SESTO.

I due lotti di stabili infradescritti, posti in vendita per mezzo dei pubblici incanti nanti il tribunale provinciale di Torino, a pregiudicio di Carlo Bruno, debitore principale, e di Stefano Bosio, terzo possessore, e sul prezzo di L. 500 quanto al primo lotto, e di L. 300 quanto al secondo, offertosi per parte del promovente la subastazione Costanzo Bertolo, furono il 23 corrente agosto, giorno stesso dell'incanto, deliberati a favore di Domenico Rosa, per i prezzi di L. 505 quanto al lotto primo, e di L. 305 quanto al secondo.

I fatali dalla legge stabiliti, entro cui è ricevibile l'aumento del sesto ai detti due distinti prezzi di deliberamento, scadono il 7 del prossimo settembre.

Descrizione degli stabili, situati in territorio di Airpignano.

Lotto primo. Metà del corpo di casa, cantone San Sebastiano, e dell'aia e siti circostanti, di are 4, 50, in mappa alla sezione I, n. 16, regione Genzano, coerenti Alessandro Mina, e la via pubblica.

Lotto secondo. Altro, regione Praglia, sezione A, di are 50, ai nn. 11 e 12, coerenti i fratelli Borgo fu Francesco, il cav. Melano di Portula, e Giuseppe Re.

Torino, li 26 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza delli Vittorio, ed altro Vittorio, padre e figlio Brandino, di Morra, questo tribunale provinciale di Alba con sua sentenza delli 29 luglio u. s., nell'ordinare l'espropriazione forzata per via di subastazione a danno delli Carlo ed altro Carlo, padre e figlio, Brandino, degli stabili da questi posseduti sul territorio di detto luogo, nella regione al Brandino; e consistenti in una casa con sito, vigna e campo, fisso pel relativo incanto l'udienza delli 25 prossimo tobre, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 13 corrente mese.

Alba, 25 agosto 1859.

Conterno sost. Troja.

AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili, quattro case, campi, vigne, ripe, prati, orto, ecc., situati sul territorio di Cossano, subastati in un solo lotto a danno di Carlo Giuseppe Giordano da Cossano, sull'instanza di Felice Bertorello dello stesso luogo, che ne offeriva L. 2052, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati all'instante Felice Bertorello al prezzo di L. 2400;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 8 settembre prossimo.

Alba, 24 agosto 1859.

F. Meineri segr.

TRASCRIZIONE.

Il marchese cavaliere Ignazio Alessandro Pallavicini del fu signor marchese Paolo Gerolamo, senatore del Regno, proprietario, domiciliato e dimorante in Genova, con atto del 2 luglio 1859, a rogito del notaio Camillo Marescotti, di Alessandria, ove fu insinuato il 13 dello stesso mese, fece acquisto:

1. Dal signor Penazzo Luigi fu Giacomo, residente a Maranzana, mandamento di Mombaruzzo, provincia d'Acqui, commissario di guerra presso l'Intendenza Generale Militare, d'una pezza di terra coltivata a medica, con cascina e fornace da mattoni, con portico entrostante, di are 458, centiare 28, sulle fini di Mombaruzzo, regione Chiusa del Molino Bianco, o Prato Chiuso, n. 4045 di mappa, a confini del signor compratore, del rivolo Cervino e del bedale di detto Molino Bianco, pel prezzo di Ln. 40,828 60;

2. Dal signor causidico Penazzo Francesco fu Giacomo, fratello germano del precedente, dimorante egli pure a Maranzana, di una piccola frazione di terreno sulle fini del comune di Quaranti, mandamento di Mombaruzzo, provincia d'Acqui, regione Gisalberto, in attiguità della Chiusa sul Cervino, pel succitato Molino Bianco, di cent. 90, a confini del signor avvocato Giuseppe Fontana, del detto rivolo Cervino e del canale Sarogo, pel prezzo di Ln. 62 21.

Per gli effetti dalla legge contemplati, simile contratto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il 9 del corrente agosto, al volume 13, articolo 149 del registro delle alienazioni, ed al num. 207, cas. 395 d'ordine.

G. Thomitz caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 215 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

PARTE NON UFFICIALE --- ITALIA. *Interno.* *Torino* 27 *agosto*

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell' Insinuazione e Demanio, riscossi nello Stato pendente il mese di luglio 1859 in parallelo collo stesso mese dell' anno 1858.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI	RISCOSSIONI fatte nel mese di Luglio 1859	RISCOSSIONI fatte nel mese di Luglio 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno	RISCOSSIONI fatte nei primi 7 mesi dell' anno 1859	RISCOSSIONI fatte nei primi 7 mesi dell' anno 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dritti d'insinuazione	581850 04	914533 84	» »	332683 80	5065847 23	5707607 28	» »	641790 05
Tasse d'emolumento sulle sentenze	113909 82	151490 03	» »	37580 21	773888 63	894562 52	» »	120675 89
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855	4120 41	2087 61	2032 80	» »	25904 53	19717 46	6187 07	» »
Ipoteche	19894 68	23786 26	» »	3891 58	154254 58	154121 42	113 16	» »
Dritti di successione	362195 14	664967 47	» »	302772 03	2410198 64	2691637 90	» »	581439 26
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. maritt.	39316 44	35881 62	3554 82	» »	185362 05	200519 50	» »	15157 45
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*	106424 09	153703 25	2417 84	» »	433804 18	477880 44	» »	44076 26
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	475772 61	476255 85	» »	483 24	2970775 56	3135321 84	» »	164546 28
Carta filigranata per le carte e tarocchi	5829 »	6883 »	» »	1054 »	43747 »	44189 2»	» »	442 »
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all' estero, e per porto d'armi e caccia	57727 70	95344 70	» »	37617 »	170507 30	202920 90	» »	32413 60
Dritti marittimi: Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	5923 50	9105 60	» »	3182 10	47353 24	72794 57	» »	25441 33
Dritti marittimi: Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	581 60	602 »	» »	20 40	3948 »	3758 45	189 55	» »
Dritti marittimi: Dritti per esami e patenti da capitano, patrone o costruttore navale	982 20	775 60	106 60	» »	5072 40	8115 80	» »	3044 40
Prodotti dell' istruzione pubblica	60645 88	141503 70	» »	80857 82	262109 44	258068 02	4041 42	» »
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle	1374 80	3203 30	» »	1828 50	45628 22	68208 26	» »	22580 04
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853	683 62	1491 06	» »	807 44	4684 71	4723 75	» »	39 04
Tassa sulle privative industriali	1182 51	2023 34	» »	840 83	10507 99	11244 43	» »	736 44
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d' industria e commercio	» »	» »	» »	» »	30 »	67 97	» »	37 97
Rendite Demaniali: 1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	97849 96	102269 99	» »	4420 03	360435 90	396121 44	» »	35985 54
Rendite Demaniali: 2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca	13295 27	31742 57	» »	18448 30	173740 26	223846 01	» »	50105 75
Rendite Demaniali: 3. Canali del Vercellese	» »	43399 09	» »	43399 09	244618 11	233399 09	» »	18780 98
Rendite Demaniali: 4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	17911 13	11703 63	6207 50	» »	106132 35	138994 97	» »	32862 62
Rendite Demaniali: 5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	34272 73	17000 10	17272 63	» »	192935 93	227699 24	» »	34763 31
Rendite Demaniali: 6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile	1009 35	1021 87	» »	12 52	75880 81	117182 51	» »	41301 70
Rendite Demaniali: 7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	1975 05	3851 12	» »	1876 07	25243 88	36767 49	» »	11553 61
Rendite Demaniali: 8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	2546 95	4552 24	» »	2005 29	46990 31	40931 69	6058 62	» »
Libretti per gli operai e persone di servizio	266 59	235 75	30 84	» »	1451 89	1504 39	» »	52 50
Depositi pei ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze	4343 50	6337 50	» »	1994 »	27868 50	33975 12	» »	6106 62
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853. 1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d' interdizione promossi d'ufficio	1365 38	3850 53	» »	2485 15	12188 »	18757 31	» »	6569 31
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853. 2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	» »	» »	» »	» »	65 21	294 25	» »	229 04
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici	» »	» »	» »	» »	1064 08	1297 03	» »	232 95
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia. 1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento	29455 »	42806 60	16638 10	» »	69987 10	54059 05	15928 05	» »
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia. 2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	60 75	102 »	» »	41 25	3664 31	5643 28	» »	2578 47
Dritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero	1019 »	» »	1019 »	» »	1763 »	» »	1763 »	» »
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 8 febbraio 1851	» »	» »	» »	» »	» »	1337 56	» »	1337 56
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 11 luglio 1852	» »	» »	» »	» »	» »	65486 39	» »	65486 39
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 19 maggio 1853	500 »	5673 31	» »	5173 31	1070 60	16556 99	» »	15486 39
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 11 maggio 1854	» »	85566 66	» »	85566 66	» »	90703 74	» »	90703 74
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 22 giugno 1857	18637 94	10832 46	7785 48	» »	42983 43	23379 46	19403 97	» »
Totale	2052719 64	3024283 35	56978 91	1028539 62	13670727 87	15683157 52	53684 84	2066114 49

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di Luglio 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Luglio 1859	Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: anni	Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: Somme	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
2052719 64	1858	3024283 35	» »	971563 71
	1857	2695941 22	» »	643221 58
	1856	2739483 91	» »	686764 27
	1855	2728293 86	» »	675574 22

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 31 Luglio 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 31 Luglio 1859	Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: anni	Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: Somme	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
13670727 87	1858	15683157 52	» »	2012429 65
	1857	17422136 46	» »	3751408 56
	1856	18200888 26	» »	4530160 39
	1855	16033971 52	» »	2363243 65

Dal Ministero delle Finanze, il 24 agosto 1859.

Il Dirett. Gen. regg. delle Contrib. e del Demanio, DELLALONGA.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Relazione al sig. Ministro di Finanze e Commercio sui mercati dei bozzoli in Piemonte nel 1859.

Ill.mo sig. Ministro,

Nel pubblicare il bollettino generale dei risultati de'diversi mercati di bozzoli dell'anno 1858 si ebbe a constatare il doloroso senso che destava il confronto tra il raccolto di quell'anno e quello dell'anno precedente.

In ora il bollettino generale dei mercati del 1859 viene pur troppo ad accrescere gravemente l'afflizione che reca la progressiva perdita della principale fra le produzioni nostre.

Il quantitativo de'bozzoli venduti sui mercati dei Regii Stati fu

nel 1858 di miria 159706
nel 1859 » 105820

Differenza. miria 53886

uguale alla perdita del 33.740 per cento.

Rivolgendo l'attenzione alle perdite annuali avvenute dacchè la epizoozia fa strage de'filugelli delle nostre contrade si rinvengono le seguenti cifre confortanti per chiunque abbia interesse alla produzione nazionale.

La perdita dal 1856 al 1857 fu del 34.769 p. 0/0
» dal 1857 al 1858 » 27.697 id.
» dal 1858 al 1859 » 33.740 id.

Se poi ponesi direttamente in confronto il 1856, ultimo anno di raccolto normale, col 1859 si ha la perdita non più del solo 52.836 per cento come era risultato tra il bollettini del 1856 e 1858, ma sebbene del 68.679 per cento; differenza enorme, poichè non è lontana dai sette decimi in meno di un raccolto già per sè stesso inferiore di oltre il sesto a quello dell'anno 1855.

Quantunque la merce che figura sui bollettini dei mercati non rappresenti la quantità assoluta del raccolto, esso, come ben già si ebbe a notare ne'precedenti anni, rappresenta una data proporzione che non può credersi subisca altra variazione se non un aumento cagionato dai vantaggi concomitanti la vendita in pubblico. Lo accrescimento del numero de'venditori al mercato e la diminuzione ciò non ostante della merce ivi apportata sono tristi dati comprovanti essere fosse la mancanza del raccolto maggiore di quanto appaia dai bollettini compendiati nella tavola generale che fa seguito alle presenti osservazioni.

Dacchè il numero de' mercati andò aumentando, aumentossi naturalmente la comodità ai produttori di approfittare dei vantaggi della vendita della merce alla pubblica concorrenza; dovrebbe perciò la tavola dei risultati di essi mercati, la cui particolare importanza si fa appunto maggiore per le facilitazioni offerte dai celeri mezzi di trasporto, e dal commercio dei bozzoli stessi che la speculazione fa figurare ben sovente su due o più piazze, indicare un progressivo aumento di produzione.

Se invece dimostra una minore accorrenza non puossi a meno di arguirne e misurarne la fatale mancanza del raccolto.

Epperciò se non senza fondamento si può ritenere che la quantità di merce portata ai mercati sia andata aumentando al punto di essere superiore in ora alla metà del raccolto, ritenere ugualmente si debbe che la perdita indicata dal bollettino generale non potrà in altro variare dal vero se non accrescendo di tanto di quanto accrebbe la proporzione de'bozzoli che progressivamente furono esposti in vendita sulle piazze.

Ed infatti il solo documento che più approssimativamente al vero ci dimostri la quantità della produzione serica di questi R. Stati sta nelle tavole statistiche del lavoro delle filande, compilate esse tavole da questa R. Camera sulle notizie officiali che il Ministero ben volle procurarle dalle Direzioni delle Contribuzioni dirette.

Dal riassunto delle nozioni che le medesime somministrano si ricava che i bozzoli consumati nelle filande ascesero nel 1856 a . . . . . miria 709657
In quell'anno sui mercati ne comparvero . . » 338620

Differenza miria 371034

uguale al 47.716 per cento.

Nel 1857 furono consumati nelle filande miria 451771
Comparvero sui mercati . . . . . » 220885

Differenza miria 230886

uguale al 48.897 per cento.

Da questi risultati che si approssimano grandemente alle deduzioni sovra svolte, e che forse le comproverebbero appieno se alle quantità state sui mercati dichiarate al peso pubblico si potessero aggiungere le quantità vendute ivi in modo privato od a rapporto, le quali non entrano perciò nelle colonne dei bollet-

www.interpetculturale.it

tini, vengono confermate le tendenze de' mercati al maggior loro incremento spinti dalle benefiche influenze e dal minor disagio a recarvisi, procurato dalla maggior loro vicinanza, dalla celerità de' trasporti delle ferrovie, non che dalla concorrenza degli acquisitori accorsi sul posto della vendita.

Fu previsto cotale progresso, e siccome utile cosa fu appoggiato dalle sollecitazioni di questa R. Camera, che va perciò lieta di vedere come i suoi voti siano stati compresi e vadano realizzandosi nell' interesse reciproco dell'agricoltura, del commercio e dell' industria serica.

Se, ommesse coteste generali considerazioni del progresso de'mercati, si esamina il bollettino generale circa le quantità venute sui mercati del 1859 non puossi a meno di sentirsi l'animo angosciato da tanta mancanza di prodotto come ivi appare. Quali ne sono poi le vere cagioni?

Per vero dire pare che non tutte stiano nella malattia del baco, quantunque sia essa la principale e la più influente origine della ruina della serica produzione.

L'incertezza della riuscita distoise in quest'anno molti degli allevatori dallo spendere per procurarsi delle buone sementi, e così presso i medesimi, che sono in numero assai grande in parecchie provincie e fra queste specialmente in quella di Torino, non fuvvi neppure il tentativo di resistere al flagello dei vermi; si preferì da molti abbandonare la foglia sui gelsi, lasciare inoperosa la mano di chi attendeva alle occorrenti cure, e smettere affatto la speranza di quel guadagno che formò sempre la prima annuale risorsa del colono.

Presso molti educatori più animosi le esperienze fatte sui semi acquistati e sul buono loro schiudimento furono di incentivo ad anticipare l'epoca delle nascita di tutte le loro cospicue partite di bachi, i quali nudriti perciò con foglie precoci e troppo tenere incontrarono facilmente, massime nelle provincie dove la vegetazione è più ritardata, gli assalti della epizoezia roditrice delle loro intestina, e perirono con grande scapito di chi cercava appunto i mezzi di salvarli.

Infine la occupazione austriaca delle provincie orientali dello Stato, dove la coltura de'vermi serici è cotanto inoltrata, tolse molta parte del raccolto sia per l'eseguito abbattimento di moltissime ed estese file di mori, sia per l'allontanamento in cui si tennero i proprietari dei poderi, sia per le vessazioni che incutevano sì gravi trepidazioni sull'animo de'coloni circondati e minacciati dalle armi nemiche.

Pure se in generale fu così scarso il raccolto, il bollettino ci addita nullameno quasi fausta eccezione i mercati di Alba, di Novi, di Sale e di Tortona che ebbero nel 1859 a registrare maggior copia di bozzoli che nel 1858.

Si disse questa una fausta eccezione perchè su di essa hannosi a fondare le speranze nostre circa la cessazione dall'attuale flagello, e queste speranze non vogliono essere nè deboli nè scoraggiate.

Ben si conosce come la provincia d'Alba abbia riuscito a dare al suo mercato maggior quantità di merce. Forse non tutte le terre di quel circondario ebbero parte a tale concorso. Mase alcune rimasero indietro, ben più avventurate furono quelle che, secondando gli studi e le cure di un diligente loro bachicoltore, furono provviste di sementi sane di razze robuste e da queste aver poterono buon raccolto. Sì segnalato beneficio lo procurò il benemerito parroco di Baldissero che ebbe la sollecitudine di far venire da Ascoli per 3/4 e da Smirne per 1/4 a un dipresso la semente che egli coltivò nelle sue bigattiere, e forni così altri allevatori i quali, insieme con lui ne ebbero quel buon prodotto manifestato dalle cifre del mercato del loro capo luogo.

Per rendere più agevole ai meno ricchi coltivatori la provvista delle sementi adattossi egli con filantropico proposito ad attendere il prezzo delle quantità loro distribuite ad allora quando i bozzoli ne fossero raccolti e venduti, e per ispirare maggiore fiducia, il prezzo ne era pattuito ad un tanto per miriagramma de'bozzoli ottenutine. Per tal modo le sementi da lui importate poterono essere diffuse grandemente, e profittare a molti. Sia adunque un tale fatto non solo commemorato con lode, ma proposto come ben efficace esempio.

Anche per gli altri tre mercati sopra menzionati lo aumento della quantità di bozzoli da cui furono sostenuti nel 1859 indica come nella valle della Scrivia la intensità del morbo sia diminuita perchè più ponderata fu la scelta della semenza e più diligenti poterono essere le cure di que'bachicoltori, che per la presenza delle armi alleate non furono ivi, tranne qualche scorreria, molestati dalla invasione nemica. Non è tuttavia a tacersi essere rimaste inoperose parecchie filande di quella provincia, ed essere per conseguenza cessate le ricerche, cui dagli esercenti delle medesime si attendeva per lo innanzi nelle case private, onde ne venne più esteso il bisogno di dover cercare lo spaccio dei bozzoli in sul mercato.

Comunque sia, accettiamo siccome buon augurio il fatto avveratosi di quattro mercati che ebbero maggior copia di merce in quest'anno di quanto ne avessero nell'anno preceduto.

La scarsità del raccolto è generalmente lamentata più o meno in tutte le regioni produttrici dell'Europa. In Lombardia, nel Veneto, nel Friuli il raccolto fu ben tenue, nei Ducati e nella Toscana parimenti scarsissimo, se tolgasi la Val d'Arno che fu quest'anno la terra prediletta e diede ottima riuscita.

Le Romagne, il Napolitano e la Sicilia ebbero appena la metà del raccolto ordinario, nè la Francia e la Spagna poterono avere altrettanto.

Dalla mancanza del raccolto doveva prodursi quell'effetto che, ove non sianvi circostanze eccezionali straordinarie, è indivisibile dalla scarsezza delle derrate e delle merci, cioè la proporzionata carezza del prezzo.

Difatti salì il prezzo medio di qualche mercato sino a L. 70 per miriagr. quando i prezzi medii maggiori dell'anno scorso, anche di scarso prodotto, furono di L. 53 soltanto.

Coadiuvò molto a sostenere la elevatezza dei prezzi la ricerca attivissima intrapresa da educatori e da commercianti nazionali ed esteri nelle regioni dove la infezione non comparve come in Val d'Arno, di bozzoli destinati alla fabbricazione delle sementi, per cui si corrispondevano de' prezzi ben superiori al valore che loro avrebbero potuto offrire i filandieri, cui fu perciò giuocoforza pagare come pagavano gli acquisitori che non il valore serico, ma la buona produzione di nuove sementi avevano per guida.

Mercè la elevatezza così mantenuta sino al fine della raccolta la produzione non risentì in quest'anno maggior danno nel provento di quanto ne avesse sofferto nel 1858.

Lo ammontare dei prezzi pagati sui mercati del 1859 si fu di . . . . . L. 8153279
lo ammontare dei prezzi pagati nel 1858 che portò ai mercati 53886 mir. di merce di più fu di . . . . . L. 7910485

La produzione ebbe dunque . . . L. 242794
di più nel 1859; provento questo che distribuito fra i soli bachicoltori da cui non fu abbandonato il raccolto serico dovette riuscire per loro assai incoraggiante a progredire sempre per vantaggio proprio, e per esempio de' meno animosi.

L'esperienza ha in ora vieppiù comprovato essere la scelta delle sementi la principale precauzione da impiegarsi per evitare la distruttrice infezione; esservi pur ancora le località d'onde farne acquisto con sufficiente tranquillità; ed intanto la peregrinazione nelle Indie Centrali intrapresa dai signori conti Castellani e Freschi spinti dal lodevole pensiero di procurare all'Europa la rigenerazione dei bachi colle razze originarie dell'Asia, è uopo sperare, sarà per appagare i voti di chi ravviva le speranze attendendo da quella intrapresa i più felici risultati.

Rimarrebbe a dire come la pubblicazione centrale dei bollettini dei prezzi de' singoli mercati sia stata anche in questo anno accolta dal pubblico con evidente soddisfazione quantunque per le inevitabili emergenze della guerra che si combatteva nei giorni del raccolto non siansi potute pubblicare giornalmente le prime notizie dei mercati che i telegrafi non poterono trasmettere; ma la utilità del bollettino centrale è così manifesta per se stessa da non lasciare il bisogno di maggiori ragguagli.

Il sottoscritto porrà adunque fine a queste sue osservazioni con ripetere di nuovo gli encomii ben meritati dalle Amministrazioni de' singoli mercati per la esattezza con cui attesero alla formazione de' bollettini ufficiali, e per la sollecitudine con cui ne curarono la regolare trasmissione agli Uffici della Regia Camera.

L'ill.mo sig. Ministro vedrà Egli nella sua saviezza se questi pochi cenni abbiano come pel passato ad essere fatti di pubblica notizia insieme colla tavola generale dei risultamenti dei mercati, mercè la inserzione loro nel giornale ufficiale.

Torino, il 12 agosto 1859.

Il Vice Presidente
DI POLLONE.

Regia Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino.

MERCATI DEI BOZZOLI NEL 1859.

Risultamenti generali trasmessi dai Municipii.

N.° d'ordine	LUOGO	MERCATI N.	MERCATI dal	MERCATI al	Quantità totale de'Bozzoli in miriagrammi	Prezzi da L.	Prezzi a L.	Ammontare totale dei prezzi pagati	Prezzo medio generale L.	Prezzo medio generale Mil.	Mercati dell'anno 1858 Quantità dei Bozzoli venduti in miriagr.	Mercati dell'anno 1858 Ammontare totale dei prezzi pagati	Mercati dell'anno 1858 Prezzo medio generale L.	Mercati dell'anno 1858 Prezzo medio generale Mil.
1	Acqui	17	10 giugno	5 luglio	369	70	84	28634	77	664	561	28656	51	058
2	Alba	26	4 »	2 »	(1) 6379	60	90	522464	81	907	5155	275874	53	367
3	Alessandria	20	6 »	27 giugno	4161	55	85	314957	75	692	5270	276279	52	418
4	Asti	21	8 »	29 »	5158	42	90	404430	78	408	5316	277654	52	250
5	Bra	22	6 »	28 »	4128	75	93	328755	79	640	5614	272728	48	580
6	Broni	4	15 »	18 »	2) 459	60	72	10427	65	579	216	9424	43	632
7	Canelli	17	» »	» »	»	»	»	»	»	»	540	25920	48	»
8	Carmagnola	14	3 »	27 »	5410	70	91	455717	84	236	8716	424370	48	710
9	Casale	6	12 »	30 »	2133	55	80	145582	72	962	2036	103594	50	870
10	Ceva	23	14 »	8 luglio	9369	40	88	105946	77	390	2092	104531	49	970
11	Chieri	2	17 »	21 giugno	174	70	90	9186	81	065	2460	125214	50	898
12	Chivasso	»	» »	»	3) »	»	»	»	»	»	862	39902	46	284
13	Cuneo	24	10 »	5 luglio	(4) 10559	52	98	840976	79	645	16582	825421	49	778
14	Fossano	23	11 »	3 »	4417	50	90	308133	74	844	5690	272376	47	869
15	Ivrea	17	10 »	26 giugno	(5) 565	55	82	43046	76	106	1622	69973	44	610
16	Mondovì	19	14 »	5 luglio	1589	50	83	118633	74	659	4790	227620	48	»
17	Novara	17	10 »	8 »	8777	42	93	603684	70	383	16872	799746	47	390
18	Novi	18	7 »	28 giugno	9888	64	84	734468	74	248	8142	432752	53	150
19	Pinerolo	25	8 »	2 luglio	4903	50	93	391224	79	790	9855	516550	52	412
20	Racconigi	30	1 »	30 giugno	11312	39	92	913954	80	790	13256	639313	48	228
21	Sale	19	9 »	27 »	3370	45	80	246584	73	170	387	19798	50	460
22	Saluzzo	24	8 »	2 luglio	8650	52	91	684434	78	770	13490	662119	49	083
23	Savigliano	24	10 »	30 giugno	2870	60	91	225877	78	006	6324	309124	48	881
24	Savona	»	» »	»	»	»	»	»	»	»	239	10261	42	935
25	Stradella	»	» »	»	»	»	»	»	»	»	697	34343	45	347
26	Torino	25	11 »	5 luglio	(6) 3544	40	92	267508	75	480	14988	606742	50	610
27	Tortona	22	8 »	30 giugno	1373	47	83	93358	69	422	1355	65558	48	365
28	Vercelli	15	14 »	3 luglio	1486	50	100	115436	77	681	5755	270633	47	024
29	Voghera	31	3 »	8 »	5357	70	85	373525	67	211	3880	186033	47	426
				M.	105820		L.	8153279			159706	7910485		

OSSERVAZIONI

(1) Più miriagrammi 2788 venduti a prezzi di rapporto.
(2) Più mir. 20 circa non dichiarati al peso pubblico.
(3) Negativo per non essersi tenuto mercato in quest'anno 1859
(4) Più mir. 420 circa non stati consegnati al peso pubblico.
(5) Più mir. 173 venduti a prezzi di rapporto, e mir. 150 circa privatamente.
(6) Più 3744 circa non stati pesati sul mercato.

Risultati Generali di Confronto.

Quantità di bozzoli venduti nel 1858 . . M.	159706	Ammontare dei prezzi pagati nel 1859 . L.	8153279
Quantità di bozzoli venduti nel 1859 . . »	105820	Ammontare dei prezzi pagati nel 1858 . »	7910485
Differenza in meno nel 1859 Mir.	53886	Differenza in più nel 1859 L.	242794

Torino, il 12 agosto 1859.

V. *H.V. Presidente della R. Camera*
DI POLLONE.

Il segretario
AVV. G. FERRERO.

Da dichiarazione della Regia Camera di commercio di Milano risulta essere stata colà la vendita dei bozzoli regolarmente dichiarata di libbre milanesi 297897 pari a miria 22714; al prezzo medio di fiorini 2 29 23, pari a lire nuove di Piemonte 7 47.

Inserzioni Legali

NEL FALLIMENTO

di Attilio Caramelli, negoziante in cappelli di paglia in Torino, via Nuova, num. 21.

Si avvisano nuovamente li creditori verso detto Attilio Caramelli, di rimettere li loro titoli di credito con una nota in carta bollata da cent. 50 al signor Leone Tua, sindaco definitivo del fallimento, e di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il sig. Francesco Vercellone, giudice commissario, il giorno dodici del prossimo settembre, ed alle ore 9 antim., per l'ulteriore verificazione dei crediti.

Torino, il 17 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Instanti il signori Samuel Leon ed avv. Isacco Donato, fratelli Levi, il tribunale provinciale di questa città con sentenza 30 scorso luglio ha ordinato in pregiudicio di Giuseppe Camerano, del luogo di Sciolze, l'espropriazione forzata per via di subasta di alcuni stabili da questo posseduti in quel territorio, sul prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando stampato del 17 corrente, ed ha fissato per l'incanto l'udienza del 25 prossimo ottobre.

Torino, li 22 agosto 1859.

Miretti sost. Piacenza.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino il 18 agosto 1859, il sottoscritto, come tutore speciale della damigella Amalia Valentino, e come a ciò autorizzato dal consiglio di famiglia a mente dell'art. 338 del Codice civile, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità deferta alla detta sua amministrata per disposizione testamentaria del fu ingegnere Tommaso Bonvicini.

Faustino Malaspina.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto che all'udienza che sarà dal tribunale provinciale di Torino tenuta alle ore 10 del mattino del 15 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto promosso dalla signora Camilla Piccia, moglie del signor Giovanni Mariatti, da questo assistita, in odio del barone Luigi Venanzio Piccia, d'un corpo di cascina posto nel luogo di Airignano, composto di casa, prati, campi, vigne e boschi, del quantitativo di ett. 27, cent. 17 circa.

L'asta verrà aperta sul prezzo dall'instante Mariatti offerto di L. 25000, ed alli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale, a cui si potrà aver ricorso per ogni maggior schiarimento.

Torino, li 23 agosto 1859.

Lusso sost. G. Tesio.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 17 scadente agosto il signor avvocato Cavallo, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, stato commesso per l'apertura del giudicio di graduazione sul prezzo del corpo di cassa, sito al Martinetto, fini di Torino, subastato in odio del capo-mastro Giovanni Giudice e professore Fiorenzo Colombetti con verbale d'incanto e successiva sentenza di deliberamento in data 29 novembre 1858, sull'instanza del signor Luigi Martinolo, negoziante in questa città, stata al medesimo deliberata per il prezzo di lire 5,250, ha aperto, sulla instanza del detto signor Luigi Martinolo il giudicio di graduazione sul

prezzo suddetto, ed ingiunto tutti li creditori a depositare alla segreteria del detto tribunale i loro titoli di credito, unitamente alle domande di collocazione, fra il termine di giorni 30 successivi alla intimazione del decreto medesimo, a termini di legge.

Torino, li 23 agosto 1859.

Giuseppe Martini caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 17 ottobre prossimo avrà luogo il reincanto ossia la nuova vendita di due pezze vigna, l'una della superficie di are 36, cent. 96, e l'altra di are 57, 16, situate sul territorio di Monteu da Po, regione Rocche o Valle, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 13 corrente mese, autentico Caramelli sost. segr., e ciò sull'instanza promossa da Domenico Basso domiciliato a Brusasco, accolta dal prefato tribunale con sentenza 19 luglio ultimo, a pregiudicio di Irene Roggero, moglie di Antonio Porta, domiciliata a Monteu da Po, che in seguito a sentenza 27 dicembre 1856 fu deliberataria di detti beni nel giudicio di subastazione promosso contro Melchior Bracco di Piazzo.

Torino, 15 agosto 1859.

Benedetti sost. Castagna.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con decreto 2 agosto corrente del signor Broceri, vice presidente di questo tribunale provinciale, emanato sul ricorso sporto dalla signora Maddalena Bracchi, moglie di Gio. Battista Battaglia, da questo autorizzata, proprietaria domiciliata in Torino, venne deputato l'usciere Giacomo Florio addetto al prelodato tribunale, per le notificazioni stabilite dal Cod. civile per la liberazione dai privilegi ed ipoteche di una piccola casa con orto e pozzo d'acqua viva annessi, situati sulle fini di Pecetto, regione Valle di Savuglio, coerenti a levante fratelli Cassardo, a mezzodì Luigia Croce, a sera la Comunità, ed a notte Andrea e Tommaso Tabacco, della superficie di Tavole 3, equivalenti ad are 1, centiare 14, venduttile dalla massa dei creditori del fallimento di Pietro Battaglia fu Pietro, rappresentata dal sindaco della medesima signor causidico Carlo Magnago, con instromento giudiziale 6 maggio 1858, rogato Bastone, pel prezzo di L. 650, versato in realio a mani del prefato signor sindaco, e che l'acquistrice si dichiarò pronta di pagare coi relativi interessi in estinzione dei crediti tanto esigibili che non, a mente della legge.

Torino, li 17 agosto 1859.

Bracchi sost. Rodella. caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in Torino con sentenza 30 luglio u. s., ha sull'instanza del sig. chirurgo Carlo Appiano domiciliato in Sciolze, autorizzata la vendita per via di subastazione dei beni propri di Giovanni Battista Pantasso domiciliato in Venaria Reale, e situati nel territorio di Piobesi, e consistenti in campi e prati, e facienti parte delli n. di mappa 372, 328 e 232, della totale superficie di are 48, 70, al prezzo dall'instante offerto di L. 2450, ed alli patti e condizioni di cui nel bando venale del segr. dello stesso tribunale, in data delli 8 corrente mese, ed ha fissato per tale incanto l'udienza delli 28 ottobre primo prossimo.

Torino, 20 agosto 1859.

Manasseri sost. Gatti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale provinciale di Torino il 14 di 8.bre prossimo venturo, avrà luogo, sull'instanza del signor avvocato Carlo Druetti, giudice istruttore presso lo stesso tribunale, ivi domiciliato, ed in pregiudicio dei signori Eugenio, ingegnere Giacinto e Giovanna, fratelli e sorella Dubois, pure domiciliati in questa città, l'incanto per la vendita, in via di subastazione, d'una cascina, composta di fabbricati civile e rustici, coi beni aggregativi di campi, vigne, prati e boschi, con annesso peso grosso, ed una ghiacciaia, di catari 26, 11, 89, situati sul territorii di Vauda San Morizio e di San Morizio, in un solo lotto, sul prezzo di lire 20,000, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando venale del giorno d'oggi, autentico Caramelli, sostituto segretario di detto tribunale, e precedutavi sentenza del 26 scorso luglio.

Torino, li 19 agosto 1859.

Geninati caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante il caus. Salvatore Cantalupo, rappresentato dal proc. sottoscritto, dinnanzi questo tribunale provinciale, all'udienza che sarà tenuta l'undecimo giorno di ottobre prossimo, in pregiudicio di Ferrero Quintino fu Giacomo da Mombarcaro, seguirà l'incanto degli stabili propri dello stesso Ferrero, posti in territorio di Gorzegno, regioni Codeville, Casaretto, Seghino, Cunioli o via dei Rossi, consistenti in casa, seccatoio, ripa, altreno, chiaggie di pini, castagneto, di una superficie press'a poco di are 75, divisi in tre lotti, e sul prezzo totale di L. 170.

Alba, 5 agosto 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale il giorno 19 di ottobre p. v., a 11 ore di mattina, così instante la Casa di commercio Piumati e Macagno corrente in Bra, con patente 312, sarà aperto l'incanto degli stabili colle condizioni e prezzo designati in bando d'oggi stesso, proprii di Domenico Provana fu Gioanni, da Santa Vittoria.

Si potrà avere visione della descrizione dei beni, del prezzo e delle condizioni della vendita nella segreteria di questo tribunale prov., in quella del comune di S. Vittoria, e nello studio del proc. sottoscritto, dove un esemplare del bando verrà depositato.

Alba, 5 agosto 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città, così instanti Giuseppe di Lorenzo e Lucia Rabezzano, coniugi Brocero, da Cossano di Belbo, ordinò la spropriazione forzata degli stabili posti in quel comune, di spettanza di Brocero Lorenzo fu Giuseppe, pure da Cossano, e descritti in bando di questo giorno, del quale un esemplare si depositerà nella segreteria del tribunale, in quella del Comune suddetto e nello studio del procuratore sottoscritto.

I beni consistono in un edificio da martinetto rovinato, campi, ripa, di are 299, 89 circa, componenti il lotto primo, venale sul prezzo di L. 850; vigna, pinera ed altra vigna, di are 297, 94, venale sul prezzo di lire 4,580.

L'incanto seguirà a 11 ore di mattina del 26 ottobre prossimo venturo, nella solita sala d'udienza del tribunale.

Alba, li 6 agosto 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Si notifica al pubblico, che, ad instanza della damigella signora Luigia Musso del vivente medico Vincenzo, da Torino, questo tribunale con sua sentenza delli 27 luglio scorso ordinò contro di detto Musso medico Vincenzo, di dimora incerta, e terzi possessori Basso Giacomo, Giuseppe, Vincenzo e Gaspare, fratelli, Basso Tommaso e Giuseppe, altri fratelli, fu Bernardo, Fasso Battista e Carlo, altri fratelli, fu Stefano, Rodda Isidoro fu Giovanni, Racca Giuseppe fu Michele, Cerrato Giuseppe fu Gio. Francesco, Boella Felice fu Gio. Antonio, Lucca Giuseppe fu Vincenzo, Gonella Lorenzo, Adiana Giuseppe e Carlo, fratelli, dimoranti li Cerrato a Corneliano, il Giacomo Basso a Monticelli, il Alliana in Alba, e gli altri tutti sulle fini di Guarene, l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degl'immobili, tutti posti sulle fini di Guarene, in 10 lotti, fissando l'udienza delli 28 ottobre venturo, alle ore 11 antimeridiane.

Il prezzo su cui verrà aperto l'incanto, non che le condizioni del deliberamento trovansi annotate e descritte in apposito bando venale già formolato, già depositato presso la segreteria comunale, ed esistente nell'ufficio del procuratore Federico Moreno.

Alba, li 22 agosto 1859.

Prioglio sost. Moreno.

RE INCANTO.

Si fa noto al pubblico che ad instanza di Baralis Caterina, vedova di Matteo Coraglia, di Corneliano, si procederà al giudicio di reincanto degli stabili già deliberati in favore di Marenco Giuseppe fu Bartolomeo, da Sommariva Perno, posti sul territorio di Corneliano, per cui questo tribunale provinciale ordinò il reincanto di tali stabili consistenti in una casa e sito, in un sol lotto, e fissò l'udienza delli 2 venturo novembre, alle ore 11 antimeridiane, ritenuto che il detto Marenco non avrebbe ottemperato agli oneri prescritti dal deliberamento.

Tale incanto si apre sul prezzo di L. 20 offerto dalla instante suddetta, e le condizioni del deliberamento trovansi descritte nel formulato bando venale in data 19 agosto corrente, esistente nell'ufficio del proc. Federico Moreno.

Alba, 22 agosto 1859.

Prioglio sost. Moreno caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del 9 luglio ultimo scorso il sig. giudice commesso avvocato Dalmazzo, sull'instanza di Bollano Giuseppe fu Gio. Antonio, di Roddi, interdetto, assistito dal suo consulente giudiciario Giovanni Santero, di Sinio, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati contro Vivalda Paolo fu Pietro, pure di Roddi, ed ha ingiunto i creditori tutti aventi ragione di proporre le loro domande corredate dei relativi titoli, nel termine d'un mese dalla significazione dello stesso decreto.

Alba, li 23 agosto 1859.

Manglardi sost. Manglardi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 18 ottobre 1859, ed alle ore 11 antimeridiane, sull'instanza del Domenico Verani fu Alberto, domiciliato in Alba, avrà luogo l'incanto dei beni descritti in bando venale del 16 agosto corrente, posti sul territorio di Castino, cioè casa nel concentrico, e campo nella regione San Salvatore, contro delli Galliano Giuseppe, soldato nel quarto reggimento fanteria, debitore, e Giuseppe Reggio, terzo possessore, domiciliati in detto luogo di Castino, al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando spiegati.

Alba, 23 agosto 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

REINCANTO

dietro aumento di sesto.

Con atto 12 corrente passato a questa segreteria il sig. Francesco Francia di Castiglion Tinella, fece l'aumento del sesto al prezzo dei beni subastati ad instanza di Michele Ariano, a pregiudicio di Michele Ferrero amendue di Mango, e stati deliberati con sentenza di questo tribunale 29 luglio 1859 ai signori Giuseppe Ferrero il lotto primo per L. 1000, ed a Cardino Antonio per L. 4650 il lotto secondo.

Con suo decreto 16 agosto corrente anno il signor presidente fissò per l'incanto dei beni suddetti posti sul territorio di Mango, e confiati di case, campi, vigne, prati, ripa e boschi, l'udienza di questo tribunale del 16 settembre prossimo.

Alba, li 23 agosto 1859.

Rolando sost. Sorba.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 16 corrente agosto il sig. avvocato Benzo, giudice presso il tribunale provinciale d'Alba, sull'instanza delli Domenico Giovanni e causidico Luigi, fratelli Ajmasso, il primo, tanto in proprio, che qual tutore del minore suo nipote Giovanni Ajmasso fu Felice, domiciliato il Luigi in Alba, e gli altri a Diano, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 7, 80, ricavatosi dagli stabili subastati in due lotti, a pregiudicio di Giacomo Oberto, domiciliato a Diano, e stati deliberati con sentenza delli 8 luglio ultimo alli signori Stefano Saglietti, d'Alba, ed Emanuele Delpino, da Alessandria, ingiungendo tutti gli aventi diritto a tale prezzo, a presentare le loro ragionate domande, coi relativi titoli, nei modi e termini voluti dall'art. 822 del Codice di Procedura civile.

Alba, li 23 agosto 1859.

G. Bernocco sost. Giocelli.

NOUVELLE ENCHÈRE

ensuite d'offre de sixième.

Par jugement du tribunal provincial d'Aoste du 29 juillet dernier les immeubles subhastés à l'instance de la dame Obert Alexandrine, veuve de M. le notaire Jean-Baptiste Borbey, au préjudice de Boggioz Michel-Victor, domicilié à Aoste, ayant été adjugés, savoir, le premier lot à l'épouse dudit Boggioz Gervason Marie-Jeanne pour L. 1,110; ainsique le second pour L. 355; le troisième lot à Pellissier Martin pour L. 150; le quatrième lot à Joran Pierre pour L. 3,150; le cinquième à M. le procureur Lambert pour L. 880; et le sixième à la poursuivante pour L. 2,360.

Offre de sixième a été mise les jours 10 et 13 du courant mois, savoir sur les premier, troisième, quatrième et cinquième lots par M. l'avocat Gerbore Léonard, et sur le second lot par M. l'avocat Barbier Frédéric, tous deux domiciliés à Aoste: ensuite de cette offre de sixième, la mise à prix actuelle du premier lot se trouve fixée à L. 1,295 37, le second à L. 449 17, le troisième à L. 175, le quatrième à L. 3,675, et le cinquième à L. 4,026 67.

M. le président dudit tribunal d'Aoste par son décret du 16 août courant a fixé la nouvelle enchère au 16 septembre prochain.

Les immeubles exposés aux enchères consistent en vigne, champ et maison.

Aoste, le 20 août 1859.

C. F. Galeazzo proc.

GRADUAZIONE.

L'Ill.mo sig. avvocato Giuseppe Masino, giudice presso questo tribunale provinciale con suo decreto 28 scorso luglio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati sull'instanza della signora Angiolina Fornara, moglie del sig. Gioanni Caccia, di Milano, in odio delli Tomaso Silvetti, debitore principale, e Teresa Camerano, moglie di Giuseppe Faja, terza possedritrice, stati deliberati con sentenza 29 scorso aprile, il 1 o lotto per L. 2000, ed il secondo per L. 2460, al detto Giuseppe Faja, e furono ingiunti tutti i creditori si inscritti che non a produrre i titoli presso questa segreteria nel termine di giorni 30 dalla notificanza di detto decreto.

Asti, 18 luglio 1859.

R. Pasquero sost. Vastapane.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 p. v. ottobre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui sull'instanza della ragione di negozio corrente in Asti sotto la firma Jacob Sanson Ottolenghi, venne con sentenza del suddetto tribunale 22 luglio ultimo scorso, pronunciata l'espropriazione forzata contro il debitore principale Giacomo Orecchia domiciliato a Rocca d'Arazzo, ed il terzo possessore Paolo Orecchia domiciliato in Annone.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti, di cui il primo comprenderà i beni posti sul territorio di Rocca d'Arazzo, composti di vigna e campo, di are 175, 80, ed il secondo quelli in territorio di Annone, composti di bosco, vigna e campi, del quantitativo in totale di are 145, 5, sul prezzo di L. 1000 pel primo lotto, e 660 pel secondo.

Il deliberatario sarà inoltre tenuto ad osservare le condizioni di cui nel bando venale 13 corr. agosto, aut. Gallina sost. segr.

Raviola caus. coll.

AUMENTO DI SESTO

Instante la Compagnia della Dottrina Cristiana, eretta nella chiesa cattedrale di questa città, procedevasi, innanzi questo tribunale prov., all'incanto dei beni stabili dati suol debitori Luigi e Pietro Rophille posseduti sul territorio di Sandigliano, consistenti in casa, corte, orto, campo, prati, campo con viti, fontana e fossi, in 5 lotti, sui rispettivi prezzi di lire 1,345, 1,650, 62, 1,142 e 22; e con sentenza d'oggi venivano deliberati al professore Luigi Lace al rispettivo prezzo di L. 3,000, 1,640, 130, 1,610 e 170.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto scade il 7 del prossimo mese di settembre.

Biella, li 23 agosto 1859.

Casimiro Galfrè segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 9 marzo 1859, rogato Barbisio notaio a Cavaglià, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 4 volgente mese, volume 35, art. 110, Salussolia Luigi fu Andrea vendette pel prezzo di L. 335, a Bondonno Gioanni fu Filippo, ambi d'Alice Vercellese, i seguenti stabili posti in Alice suddetto, senza mappa, nella regione Tenesca, cioè: 1.o Campo di are 22, confinanti Salussolia Secondo, i confini di Borgo d'Ale, l'acquisitore, e la via consorile.

2.o Altro campo di are 27, coerenti l'acquisitore a due lati, Salussolia Secondo, e la via consorile.

3.o Altro campo di are 18, confinanti Salussolia Secondo, il navilotto della Mandria, e l'acquisitore a due parti.

Cavaglià, li 22 agosto 1859.

Notaio Barbisio.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Torino il 15 luglio 1859, vol. 70, art. 32067, venne trascritto l'atto di vendita in data 12 giugno 1859, al rogito del sottoscritto, insinuato a Chieri al n. 702, fatta dalli signori Giacomo, Sebastiano, Luigi, Giuseppa, moglie Rigo, e Pietro Martano, gli, zia e nipote ex sorore Durando, tutti di Chieri, di un corpo di casa situato ivi, nella sezione Gialdo, composta di due maniche, una a levante e l'altra al meriggio, oltre la parte sull'angolo fra ponente e notte, consistenti in varii membri ad uso d'abitazione, due cantine, tre botteghe, due stalle, fenili, casi da terra, corte e giardino, in coerenza a levante degli eredi Trotti, tramediante la ritana metà compresa, a giorno della via Maestra e di Stefano Tabasso pel muro comune, a ponente del vicolo delle Rosine e del Tabasso, ed a notte di Francesco Franco, a favore delle signore Maria, Margherita e Catterina, zie e nipote *ex fratre* Rione, pel prezzo di L. 8000.

Chieri, 22 agosto 1859.

Not. Amedeo Audenino.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto che il 18 ottobre prossimo venturo verranno in una delle sale del tribunale di Cuneo esposti venali i beni stabili infra descritti, alli prezzo e patti di cui nell'apposito bando visibile alla segreteria del tribunale di Cuneo, alla segreteria comunale di Centallo e nell'ufficio del sottoscritto.

Siffatta vendita è promossa ad instanza di Margarita Orizia, vedova Gonella, quale madre e tutrice dei suoi figli minori Simone, Teresa e Maddalena, e Francesco Gonella, questi maggiore, domiciliati a Fossano, in pregiudicio di Andrea Barberis di Centallo, e venne autorizzata con sentenza 22 marzo, e fissato l'incanto con altra 30 luglio ultimi scorsi.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti in Centallo.

Lotto primo. Parte del campo regione Boschetto, sezione A, n. di mappa 10, d'are 76, coerenti a levante Bertone fratelli, a ponente Francesco Silvegna, a giorno la carreggiata, a notte la marchesa Barolo.

Parte del prato regione Sagnassi, sezione A, n. di mappa 352, di ett. 1, 47, 90, coerenti a levante conte Franchi, a mezzanotte fratelli Calvo, a giorno Pejrotti Gioanni, a ponente l'Ospedale.

Prato, regione Sagnassi, sezione A, n. 559, di ett. 1, 57, 30, coerenti a giorno Cauda Sebastiano, a levante e ponente marchese Massimino.

Altreno, regione S. Michele, sezione B, n. di mappa 215, di are 56,40, coerenti a giorno l'Ordine Mauriziano, a notte la carreggiata di S. Michele.

Parte del campo regione Bossoletto, sezione B, n. 314, d'are 19, 50.

Casz e corte, regione e sezione stessa, n. di mappa 312, d'are 3.

Orto, regione e sezione stessa, numero di mappa 313, di are 2, 30.

Coerenti questi stabili a levante e notte l'Ordine Mauriziano.

Parte dell'orto regione Gerbidi di Savigliano, sezione B, n. di mappa 377, d'are 2.

Parte della casa rurale, regione e sezione stessa, col num. di mappa 378, di cent. 70, coerenti questi stabili a levante Tomatis Maria, e Bernardi Gioanni, a mezzodì Tomatis Antonio.

Parte del campo regione San Quirico, sezione E, n. di mappa 100, d'are 45, 28.

Parte del campo regione e sezione stessa, col numero di mappa 101, d'are 71, 65.

Coerenti questi stabili a levante lo stradone provinciale, a giorno la contessa di S. Rosa, a notte Siccardi.

Lotto secondo. Orto, regione San Quintino, sezione F, n. di mappa 84, d'are 80.

Casa e corte, regione Borghetto, sezione E, n. di mappa 85, di cent. 80.

Casa e corte, regione e sezione stessa, n. di mappa 85, d'are 3, 80.

Orto, regione e sezione stessa, col n. 86, d'are 2, 60; coerenti questi stabili a giorno Bruno eredi, a ponente e notte le pubbliche contrade.

Lotto terzo. Casotto in parte sito ed orto, in territorio di Fossano, regione Mellea, n. di mappa 7302, d'are 10, 29, quotati di tributo regio L. 0, 89, coerenti a levante la Francesca Castagno, vedova Mathis, tramediante la strada metà compresa, a giorno la strada comunale di Villafalletto, a ponente Domenico Mellano, a notte la predetta vedova Mathis.

Gli stabili suddetti si espongono venali ai seguenti prezzi:

Il lotto primo di L. 5500.

Il secondo di L. 1450.

Il terzo di L. 100.

Cuneo, 7 agosto 1859.

C. Levesi.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo, con sua sentenza di stamane deliberava gli stabili situati sulle fini di Boves, regioni S. Mauro e Rivoira Sottana, consistenti in caseggio, corte, orto, gravera e campi, della totale superficie di ett. 1, are 99, cent. 95, incantatisi ad instanza del signor Festa Francesco Antonio di Centallo, sul prezzo di L. 4,900, a favore del signor Giuseppe Peano di questa città alla somma di L. 4,940.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto il 8 del prossimo mese di settembre.

Cuneo, 24 agosto 1859.

Vaccaneo segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Cuneo alle ore 11 antimeridiane dell'19 ottobre p. v., avrà luogo lo incanto e successivo deliberamento degli stabili, siti in territorio di Valdieri, regione Borghignone, posti in subasta ad instanza delle contessa Polissena Pasero di Cornegliano e sua figlia contessa Bianca, vedova la prima del conte Cesare della Chiesa di Benevello, marchesa Emma vedova Ciriè, marchesa Cecilia, sorelle, della Chiesa di Benevello, domiciliate a Torino, quali eredi del fu signor conte Emanuele Benevello, rappresentate dal loro proc. generale signor geometra Giovanni Nicolone Revello, a pregiudicio di Casaleng Maria, vedova di Andrea Ghigo, quale madre e tutrice dei suoi figli minori Antonio, Bartolomeo, Andrea, Gioanna, Teresa e Maria, fratelli e sorelle Ghigo, domiciliata sulle fini di Savigliano, al prezzo alle condizioni declinate in bando venale 16 agosto 1856, autentico Osasco segretario sostituto, visibile tanto presso l'ufficio del causidico sottoscritto, che presso la segreteria del suddetto tribunale, stato tale incanto autorizzato, e tale udienza fissata con sentenza 23 prossimo passato luglio.

Cuneo, li 25 agosto 1859.

Delfino sost. Oliveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 21 ottobre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili propri delli Giuseppe e Carlo, fratelli Viale, domiciliati sulle fini di Cuneo, posti sulle stesse fini, sezione di San Benigno, regione Cartignano, consistenti in campi, orto e caseggi, di ettari 10, 31, 84, descritti in bando venale 16 agosto corrente.

Tale vendita ha luogo in via di subastazione forzata sull'instanza di Bruno Giuseppe domiciliato a Cuneo, ammesso alla gratuita clientela, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 8630, per esso offerto come eccedente cento volte il tributo regio, ed agli altri patti e condizioni di cui nel bando suddetto, autentico Bellì segr. sost.

Cuneo, li 23 agosto 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

NUOVO INCANTO

All'udienza di questo tribunale delli 13 settembre prossimo avrà luogo il nuovo incanto sul prezzo in aumento del duodecimo offerto dal signor Cesare Bodejra, di L. 9750 della vigna con fabbrica civile e rustica entrostante, e beni annessi, situati sul territorio di questa città, nella regione Tinasca o Gen, la cui subasta si promosse dal signor conte Maurizio San Martino di Strambino, in odio di Giovanni Antonio, debitore, e Jous Angelo Vitale, terzo possessore, ambi domiciliati in questa città.

Ivrea, 22 agosto 1859.

Reallis Giuseppe caus. coll.

INCANTO

dietro aumento di sesto.

Nel giudicio di subasta promosso dalli signori Callino Pietro, domiciliato a Torino, Angelo, dottore in medicina, domiciliato a Romano, farmacista Enrico, domiciliato ad Ivrea, fratelli, fu capitano Carlo, e Leona Carolina Scaravaglio, loro nipote, rappresentata, come minore, dal suo padre Eugenio Scaravaglio, domiciliato in Ivrea, a pregiudizio delli Andrea ed Antonia, moglie di Giuseppe Sartoris, fratello e sorella, fu Andrea Francotto, debitori, e terzi possessori, domiciliati in Parella essendosi fatto l'aumento del sesto alli lotti quarto, sesto, settimo, decimo, decimoterzo, decimosesto, decimosettimo, decimottavo, decimonono, decimosesto, decimosettimo, decimottavo, decimonono, vigesimo, dalli signori don Lorenzo Mottino, Ferretti Antonio, Baratta Domenico e Guglielmetto Antonio, domiciliati a Parella, e portatane l'offerta, cioè pel lotto quarto, posseduto dal condebitore Francotto, a L. 705 pel lotto sesto, posseduto da Fusino Giacomo, a L. 235; pel lotto settimo, posseduto dal signor don Amoso Matteo Antonio, a lire 585; pel lotto decimo, posseduto da Demaria Pietro Battista, a lire 200; pel lotto decimoterzo, posseduto da Marta Carlo, a lire 245; e pel lotto decimosesto, posseduto da Anata Antonio, a lire 98, il signor presidente del tribunale prov. in Ivrea sedente con suo decreto del 13 volgente agosto fissava l'udienza del 6 prossimo settembre per il reincanto di detti stabili, posti nel territorio di Parella, consistenti in una casa, campi, prati ed altenì, al prezzo come sovra offerto, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 17 corrente, ove si trovano detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, li 19 agosto 1859.

Riva sost. Molinario.

GRADUAZIONE.

Si notifica che il signor avv. Giustiniano Perrocchio, giudice aggiunto al tribunale provinciale d'Ivrea, con sua ordinanza della 29 testè scorso mese di luglio, e sull'instanza del signor sacerdote don Francesco Massino fu Gioanni Battista, nella sua qualità di economo della parrocchiale di San Maurizio eretta in Ivrea, dichiarò aperto il giudicio di graduazione da questi promosso sui beni espropriati in odio delli Bullio Paolo, Gioanni, Ambrogio, Teresa, Rosa e Domenica, questa moglie di Battista Bossonetto, fratelli e sorelle fu Pietro Bullio, i cinque primi minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Lucia Gamacchio, tutti domiciliati a Carema, e di cui in sentenza di deliberamento 26 aprile ultimo del detto tribunale, ed ingiunse tutti i creditori a depositare nella segreteria di esso tribunale le loro ragionate domande coi titoli all'appoggio, fra il termine di giorni 30 dalla notificanza dell'ordinanza stessa, e come meglio come da essa si evince.

Ivrea, 23 agosto 1859.

Vella caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 19 p. v. ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza del sig. Cajre Simone domiciliato in Barcellonetta, Francia, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili di spettanza di Martini Vincenzo fu Giorgio, domiciliato a San Michele, ove trovansi i medesimi situati, e l'incanto verrà aperto in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 4803, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 13 andante, ant. Monferrini segr.

Mondovì, 18 agosto 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 21 prossimo mese di ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza del signor Bernardino Tuerano, proprietario, domiciliato a Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Domenico Mazzucco fu Giacomo, domiciliato a Mondovì, consistenti in due corpi di casa e porzione di prato, situati sul territorio di Ciglie.

Tali stabili si espongono in vendita in un sol lotto, sul prezzo di L. 500 e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 6 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 14 prossimo mese di ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza del sig. Domenico Viglione, domiciliato a Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti a Roatta Antonio e Musso Lucia, coniugi, dimoranti a Pianfei, consistenti in un prato, regione Bransola, di are 72, centiare 78, coi numeri di mappa 3636, 3637, siti sul territorio di Mondovì.

Tale stabile si espone in vendita in un sol lotto, sul prezzo di L. 455, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 6 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale li 19 ottobre prossimo venturo, si procederà all'incanto in tre lotti degli stabili posti nei territorii di Villafranca e Vigone, regioni Villamando di San Luca, Guglielma inferiore, Albere Sabine, e Zuchea, divisi in casa con corte, orto, altenо, prati, ghiaia e boschi, propri di Lorenzo Toja di Villafranca.

Lo stesso incanto si aprirà sul prezzo di L. 1,250 pel lotto primo, di L. 2,550 pel 2.o, e di L. 304 pel terzo lotto; alli patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 29 luglio 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale 26 luglio corrente, sull'instanza del signor Domenico Strumbetto di Vigone, si autorizzò in odio delli Francesco Zaverio, Gioanni Matteo, e Maria Teresa, fratelli e sorella Ferrero dello stesso luogo, la subasta forzata dell'sottoscritti stabili, posti pure in territorio di Vigone, regione Brianza, consistenti in casamenti, corte, orto e campi, alli num. 2352, 2329, 2330, 2331, 2358, 2359, 2360, 2359 1/2, 2362, 2361 e 2395, e venne fissata pel loro incanto l'udienza pubblica del 19 prossimo ottobre, ore 1 pomeridiana.

Quale incanto seguirà in un sol lotto al prezzo di L. 1,030, sotto l'osservanza dei patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 30 luglio 1859.

Rol caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo li 20 corrente mese nel giudicio di subastazione promosso dal signor Angelo Barsandino, domiciliato in Torino, contro Vincenzo Miglia, pure domiciliato in Torino, li tre lotti di stabili subastati vennero deliberati come segue, cioè: il lotto primo, consistente in una pezza campo, di ettari 1, are 31, cent. 15, posto in regione *Giurois*, fini di Ajrasca, esdeliberato a favore di Antonio Ojtana, domiciliato in Ajrasca, pel prezzo di L. 1,030;

Il lotto secondo, composto di un campo, di are 80, 96, nella regione *Boschetto*, ed un bosco, di are 26, 99, nella regione *S. Giovanni*, fini predette, esposto in vendita sul prezzo di L. 645, venne, per difetto d'offerte all'incanto deliberato a favore dell'instante Bersanino per lo stesso prezzo di L. 645;

Ed il terzo lotto, composto di campo e prati sulle fini predette, del totale quantitativo di are 151, centiare 31, nelle regioni *Salicetti*, *Piste* e *Picchi*, esposto in vendita sul prezzo di L. 1,263, venne, pure a difetto di offerte all'incanto, deliberato a favore dello stesso Bersanino per detto prezzo di L. 1,263 portato dal bando.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 4 dell'ora prossimo settembre.

Pinerolo, li 22 agosto 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo il 20 corrente mese nel giudicio di subastazione promosso dal sigg. farmacista Michele Bonansea, di Bricherasio, e Michele Gay, di Prarostino, nella loro qualità di sindaci della massa dei creditori di Francesco Ajmone, domiciliato a Bricherasio, ammesso alla cessione giudiziaria dei suoi beni, contro lo stesso Francesco Ajmone, debitore principale, e li terzi possessori Giuseppe Frucco, e Giuseppe Tommaso Merlo, pure da Bricherasio, li 4 lotti di stabili subastati vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, composto di casamenti, corte, orto, altено e prato in territorio di Bricherasio, regione *Rivarossa*, della superficie di ettari 1, are 50, esposto in vendita sull'offerto prezzo di L. 4,000, venne deliberato a favore delli Domenico Gasca e sacerdote Francesco Avaro, ambi domiciliati a Bricherasio, in società fra di essi, per il prezzo di L. 4,010;

Il lotto terzo, consistente in un campo e fittera, di are 24, centiare 76, nello stesso territorio, regione *Prato Franchetto*, ed il lotto quarto, consistente in altro campo e fittera nello stesso territorio, regione *Prato del Bosco*, di are 45, centiare 60, ambi detti lotti, esposti in vendita sul prezzo di L. 100 cadauno, vennero pure deliberati a favore dei detti Domenico Gasca e sacerdote Avaro per L. 110 cadauno;

Ed il lotto secondo rimase invenduto, per difetto di offerte all'incanto.

I fatali per l'aumento del sesto ai lotti primo, terzo e quarto scadono nel giorno 4 prossimo settembre.

Pinerolo, li 22 agosto 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Instante Francesco Gerard, domiciliato alla Monta di Pristolas, all'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 19 ottobre p. v. ed un'ora pomeridiana, si procederà all'incanto per espropriazione forzata degli stabili di proprietà di Gerard Giovanni, domiciliato a Lusernetta, quali stabili posti in questo stesso comune, al num. di mappa 1260, 261, 262, 263, 264, 265 e 266, regione Moncucco e S. Bernardino, e composti di gerbido, prato, campi, altено e ripa castagnifera con casa, aia ed orto, della totale superficie di ett. 2, cent. 19, verranno incantati in un sol lotto, sul prezzo di L. 920, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando.

Pinerolo, 20 agosto 1859.

P. Risso caus.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 8 prossimo ottobre, ore una pomeridiana, sull'instanza del sig. Giovanni Bruera domiciliato a Osasco, avrà luogo in odio di Giovanni Gardiol fu Giacomo, domiciliato a Prarostino, l'incanto per subasta e deliberamento degli stabili infra indicati, sul prezzo d'offerta pel primo lotto di L. 950, e pel secondo di L. 205.

Lotto primo.

Beni situati sul territorio di Prarostino.

Prato e casale, regione Milone, mappa num. 2422.

Casa e pertinenza, Mollere Basse, n. 2091.

Prato, regione Cavoretto, n. 2093.

Altено, Mollere Basse, n. 2079.

Castagneto, Cavoretto, n. 2000.

Bosco, Mollere, e altено, n. 2268.

Casale, Mollere Basse, n. 2175.

Altено, nn. 2169, 2180, 2131.

Altено, ed orto, num. 2248, e ripa, numeri 2247, 2259.

Bosco, n. 2265.

Bosco, regione Vottero, n. 2505.

Bosco e prato, reg. Mollere Alte, n. 2627.

Lotto secondo.

Beni situati sul territorio di San Secondo.

Campo, bosco, altro campo, parte bosco e prato, regione Bodosasco, ai nn. di mappa parte 1739, 1743, 1749.

Casamenti, corte e sito, regione Mollere, al n. 2886.

Pinerolo, 2 agosto 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo, delli 5 luglio ora spirato, emanata nel giudicio di subasta promosso dal sig. cavaliere Vincenzo Riccati, di Ceva, domiciliato in detto luogo, e rigette le eccezioni da questi fatte, venne autorizzata la subastazione dell'infradesignato stabile, posseduto dal detto Gianaria, al prezzo dal sig. instante offerto di L. 3,000, e fissata l'udienza delli 30 prossimo venturo settembre, ore 11 francesi di mattina, per l'incanto, il quale seguirà alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 18 luglio ult. sc.

Designazione dello stabile a subastarsi, sito in territorio di Manta.

Prato, di ettari 2, are 67, centiare 46 (giornate 7, tav. 33 circa) nella regione e denominazione dei Nasatoj, o Prato Inferiore, sezione E, sotto li num. di mappa 199, 200, 201 e 202, formante un solo appezzamento, coerente a levante il bedale detto Rimone, ossia del Corso, a mezzogiorno la strada detta del Nasatoj, a ponente la strada detta comunemente del Boschetto, o la Vissa, ed a notte Teresa Viale, vedova Morello; imposto del tributo prediale di L. 27, cent. 90.

Saluzzo, li 2 agosto 1859.

G. Rolando proc. coll.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili di cui in bando venale del 20 giugno ultimo, situati in territorio di Marene, stati posti in subasta ad instanza della Banca Cugini Levi e Cugini Sacerdote, di Chieri, contro Gioanni Alasia domiciliato a Marene, vennero deliberati come infra, cioè:

Il campo formante il lotto primo a favore di Giacomo Maccagno per L. 700, su L. 620 d'offerta.

La casa, sito e corte componente il lotto secondo a favore del notaio Gaspare Regis per L. 3060, su L. 310 d'offerta.

L'altено costituente il lotto terzo a favore dello stesso notaio Regis per L. 600, su L. 400 d'offerta.

Il prato faciente il lotto quarto a favore del suddetto Maccagno per L. 2410, su L. 1200 d'offerta.

E infine il campo del quinto lotto a favore di Emanuel Levi per L. 3600, su L. 1610 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 7 7.bre ora venturo.

Saluzzo, li 23 agosto 1859.

Balbiano sost. segr.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 15 luglio u. s. il sig. avv. Giacinto Borelli giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 8,403, 70, per cui i signori avv. Emanuele e capitano Cesare, fratelli Viale, domiciliati a Torino, con instromento 13 gennaio 1859, rogato Borgarello notaio in Torino, si resero acquisitori dello Battista Alesso domiciliato nel luogo di Villanova Solaro, di due distinte pezze, l'una prato, e l'altra campo, situate sul territorio di detto luogo, e mandò ingiungersi tutti i creditori aventi dritto di privilegio od ipoteca sugli stabili medesimi a produrre i loro titoli e far fede delle loro ragionate domande di collocazione alla segreteria del prefato tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione di detta ordinanza.

Saluzzo, li 23 agosto 1859.

M. Racca sost. Rocano.

PURGAZIONE.

A senso del disposto dagli articoli 2306 e 2307 del Codice civile, il signor Vittorio Menotti domiciliato in Racconigi, avendo con instromento 22 gennaio 1855, rogato Barberis notaio in detta città, fatto acquisto dall'in ora defunto Giovanni Fassini, ivi pur domiciliato in suo vivente, delli diritti e proprietà ampiamente descritti in detto atto, per il corrispettivo di L. 600, ottenne dall'ill.mo sig. presidente del tribunale provinciale di Saluzzo, decreto in data 6 corrente mese di deputa dell'usciere Giacinto Berlia per le notificanze previste dalli succitati articoli di legge che seguirono come consta da verbale dell'usciere predetto, del 19 corrente mese.

Saluzzo, 20 agosto 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso da Maria Felicita Vigliano fu Michele, vedova di Michele Formento, di Bagnolo, ammessa al beneficio dei poveri, contro Antonio e Michele fu Michele, fratelli Formento, pur di Bagnolo, debitori, e Francesco Dauna fu notaio Gaspare, di Luserna, terzo possessore, intervenne sentenza del 13 luglio ultimo scorso, con cui si fissò l'udienza del 4 prossimo ottobre, ore 11 antimeridiane, per l'incanto degli stabili da detto Francesco Dauna posseduti in territorio di Bagnolo, regioni Comba, Pianvecchia e Serralrone, posti sotto i num. di mappa 2072, 2074, 2075, 2076, 2079, 2080, 2175 e 2227, composti di casa, corte, prati, altenі e campi.

L'asta verrà aperta in due distinti lotti, il primo comprenderà gli stabili descritti nel bando venale del 4 corrente mese, che si trova depositato, a termini di legge, sotto i numeri primo, secondo, terzo, quarto ed undecimo, sul prezzo di L. 835, ed il secondo quelli sotti i numeri quinto, sesto, settimo, ottavo, nono e decimo su quello di L. 1,615, e sotto l'osservanza delle condizioni in esso bando inserte.

Saluzzo, li 10 agosto 1859.

G. B. Pignata sost. Gay.

SUBASTAZIONE.

Sacerdote Benjamino, di Trino, promuove avanti il tribunale provinciale di Vercelli giudicio di subasta a pregiudicio di Busca Giovanni, di Bianzè, per la vendita forzata di alcuni stabili da questi posseduti nel luogo e territorio di Bianzè.

Gli stabili caduti in subasta consistono in una casa, isola detta Dondel, sotto li numeri 131 e 132 della mappa; in un campo, regione Via di Mazze, sotto il num. 4 della mappa; ed in altro campo, regione Vialivo, pure sotto il num. 4 della mappa.

L'incanto avrà luogo avanti il prelodato regio tribunale all'udienza del giorno 11 prossimo venturo mese di ottobre.

Nel bando redattosi dal segretario del tribunale, che porta la data del 4 corrente mese, si trovano descritti più ampiamente gli stabili, e tenorizzate le condizioni della vendita.

Vercelli, li 6 agosto 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll.

success. Vergnasco.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 216 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	50	25	13
» Provincie, Lombardia e Ducati	58	29	15
» Estero (*franco ai confini*)	80	35	18

Lunedì 29 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia (franco ai confini)	L.	80	46	26
Stati Sardi per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
(*franco*) Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	»	120	70	35

(27 e 28 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Spe della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. estr. al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,18	741,00	740,10	+ 27,0	+ 30,0	+ 31,5	+ 23,1	+ 28,2	27,5	+ 19,4	N.E	N.E	N.E	Nuvolette	Sereno con vap.	Nuvolette
741,23	741,00	740,14	+ 27,7	+ 29,6	+ 31,2	+ 24,7	+ 26,0	27,6	+ 17,0	E	N.E	E.N.E	Sereno	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 AGOSTO 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

QUARTIER GENERALE PRINCIPALE.

Promozione al grado di colonnello.

(Fatto d'armi di S. Martino 24 giugno)

Corpo Reale di Stato Maggiore. Govone cav. Giuseppe, luogotenente colonnello. Pel coraggio e per l'intelligenza spiegata durante l'azione, e per l'attivo ed efficace concorso prestato ai generali di divisione sui vari punti del campo di battaglia, e nei vari periodi del combattimento.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale di Stato Maggiore. Driquet nob. Edoardo, capitano. Per lo zelo e la intelligenza spiegata in tutta la campagna, e pel coraggioso concorso prestato durante l'azione del 24, in cui prendeva parte al combattimento colla 3.a Divisione.

2° *Reggimento Granatieri di Sardegna.* Robaglia sig. Gio. Battista, luogotenente applicato allo Stato Maggiore. Pel coraggio dimostrato in tutta l'azione, e più particolarmente pel valore con cui slanciavasi alla testa d'un battaglione che caricava l'inimico alla baionetta. Ebbe in questo attacco il cavallo ucciso.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Cavalleggeri di Novara. Balbo cav. Ottavio, capitano aiutante di campo del Ministro della Guerra.

Cavalleggeri d'Aosta. Avogadro di Collobiano conte Ferdinando, luogotenente aiutante di campo del Ministro della Guerra, e Crespi sig. Paolo, id. id. Per l'intrepidezza dimostrata sotto l'azione del fuoco nemico, per l'intelligenza nel recare ordini, non che per la condotta costantemente lodevole tenuta durante questa campagna.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Carabinieri Reali. Sulpice 1° Claudio, carabiniere a cavallo. Per la coraggiosa condotta tenuta durante l'azione.

Squadrone Guide idem. Toscanini Carlo, caporale, e Carossino Giacomo, appuntato. Pel lodevole contegno serbato sotto l'azione del fuoco nemico.

Croce d'ufficiali dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario. Comissetti cav. Gio. Antonio, medico capo all'armata. Per lo zelo, l'operosità e l'abilità ognora spiegata in sommo grado nel disimpegno delle sue funzioni, dacchè ebbe cominciamento la guerra, e soprattutto nelle giornate di Palestro e di S. Martino.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario. Arena-Macelli cav. Gaetano, medico di reggimento. Per la somma operosità e pel modo veramente distinto con cui attese alla cura dei feriti, così sul campo di battaglia sotto il fuoco nemico, come a Lonato e a Desenzano.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario. Pecco dott. Giacomo, medico di reggimento. Per la molta operosità e intelligenza spiegata nel prestare i soccorsi dell'arte ai feriti sul campo di battaglia, a Lonato e a Desenzano.

Restellini dott. Lorenzo, medico di battaglione. Per la molta operosità, intelligenza ed abilità spiegata sul campo di battaglia, a Lonato e a Desenzano, verso i feriti, e per l'indefesso zelo dimostrato durante la campagna.

Ravelli dott. Carlo, id. Per lo zelo e pel modo distinto, con cui prestò l'opera sua, così sul campo di battaglia, sotto il fuoco nemico, come a Lonato.

Promozione a Medico di reggimento di seconda classe.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario. Inzani dott. Angelo, medico di battaglione. Per la somma abilità, non che pei grandi servigi resi negli spedali ai feriti.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario. Barofilo dott. Felice, medico di reggimento, e Marietti dott. Sebastiano, medico divisionale. Per lo zelo e per l'abilità spiegata nel prestare soccorso ai feriti in Lonato e in Desenzano, non che per le buone direzioni date.

Dupont dott. Pietro, medico di reggimento. Per lo zelo instancabile e per la molta perizia spiegata nel soccorrere grandissimo numero di feriti a Rivoltella, ove dirigeva con molta intelligenza una sezione di ambulanza.

Peretti dott. Gio. Maria, medico di reggimento, e Agnetti dott. Maurizio, id. Per l'attività e l'intelligenza spiegata nel prestare soccorsi ai molti feriti in Lonato e in Desenzano.

Quagliotti dott. Alessandro, medico di battaglione. Pel modo distinto ed efficace con cui seppe secondare il dott. Dupont nel soccorrere i molti feriti a Rivoltella.

Battaglione d'Amministrazione. Piras sig. Gio. Antonio, sottotenente. Per la sua esemplare condotta, per l'operosità intelligenza dimostrata nel dirigere i suoi subalterni durante il tempo in cui ebbe ad agire l'ambulanza.

Piana Enrico, caporale. Per la somma intelligenza e lodevole spiegata nell'attendere alle sue incombenze per lo zelo dimostrato nell'assistere i feriti.

PRIMA DIVISIONE.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi Madonna delle Scoperte 24 giugno)

Corpo Reale dello Stato Maggiore. Avogadro di Casanova conte Alessandro, colonnello capo dello Stato Maggiore della Iª Divisione. Spiegò molta abilità nel condurre le truppe durante alla ricognizione di Pozzolengo, allorchè incontrato il nemico alla Madonna delle Scoperte ebbe a lottare per lungo tempo col medesimo, fu in numero ed in posizione.

Corpo del Bersagli. Leonardi conte Luigi, sottotenente onorario, aiutante di campo del generale di Divisione. Accorse ove maggiore era il pericolo per tenere ragguagliato il suo generale delle varie fasi del combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo R. d'artiglieria. Cugia cav. Carlo, maggiore comandante l'artiglieria della divisione. Con molto sangue freddo ed accorgimento diresse l'artiglieria della Divisione, nei varî periodi del combattimento.

(Ricognizione passo Castel Venzago 22 giugno)

Corpo R. di Stato magore. Olivero sig. Enrico, capitano addetto allo Stato aggiore della Divisione. Con alcuni cavalleggeri seguì arditamente la cavalleria nemica. Azzuffatosi con la medesima, ebbe il cavallo ucciso. Soccorso disgregente Anfossi del 4.o Bersaglieri, salì su un cavallo tolto al nemico, e continuò ad inseguirlo.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo dei Bersaglieri. Agodino di Vigliano cav. Luigi, luogotenente applicato allo Stato Magg. della 1.a Divisione. Distintosi pe'coraggio e coraggio nel percorrere le varie posizioni ove si combatteva.

6° *Regg. Fanteria.* Ceresoli Bonvillaret cav. Francesco, luogot. applic. allo Stto Magg. della 1.a Divisione. Si distinse per coraggio e risolutezza nel vegliare all'esecuzione degli ordini del capo di Stato Maggiore. Accompagnò sempre le colonne d'attacco.

Corpo sanitario. Testa cav. Paolo, medico divisionario, e Jorioth dott. Gio. Battista, medico di reggimento. Durante il combattimento diedero pegnarono con zelo il loro servizio, percorsero il campo di battaglia facendo raccogliere tutti quelli che vi giacevano, e non abbandonarono l'ambulanza, che alle 11 di sera, ricevendo all'uscire dalla cascina, ove era stabilita, una scarica di fucileria di un partito nemico.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Intendenza militare. Festa sig. Giuseppe, commissario di guerra di 1.a classe. Pei molti servizi prestati durante la campagna e principalmente nel giorno 24 giugno, in cui molto si adoperò nel trasporto dei feriti.

Corpo sanitario. Bobbio dot. Feliciano e Quaglio dott. Augusto, medici di reggimento, Sola dott. Giuseppe, medico di battaglione. Per lo zelo ed abilità spiegata nel soccorrere i feriti su campo di battaglia.

Granetti sig. Giovanni, farmacista. Per l'attività spiegata non solo nell'esercizio delle sue funzioni, ma ben anco per essersi prestato con molto zelo nel eradiovere alla medicazione dei feriti.

Battaglione d'Amministrazione. Coscia sig. Lorenzo, luogotenente. Pel modo lodante con cui secondò le operazioni dell'ambulanza, dirigendo con molta intelligenza i suoi subordinati durante la battaglia.

Magno Pietro, furiere. Per la molta attività ed intelligenza di cui fece prova durante il fatto d'armi, secondando con molta efficacia i suoi superiori.

Treno d'Armata. Levrero sig. Giuseppe, luogotenente. Per lo zelo ed attività dimostrata, non che per l'intelligenza con cui seppe dirigere i suoi subordinati durante l'azione.

Coggiola, caporale. Per il suo contegno esemplare e per la prontezza con cui seppe dismpegnare le molte incumbenze affidategli.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Donadevi Serafina, vivandiera ambulante. Per avere prestato utilissimi servigi ai feriti, dissetandoli e medicandoli sul campo stesso di battaglia, sotto l'azione del fuoco nemico.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Brigata Granatieri di Sardegna. Scozia di Cailliano cav. Luigi, maggior generale. Pel sangue freddo dimostrato nel guidare al combattimento il 1° regg. Granatieri.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo R. dello Stato Maggiore. Balario sig. Pilade, capitano addetto alla brigata Granatieri di Sardegna. Pel valore singolare ed il sangue freddo dimostrato fra i pericoli, non che per la perizia ed il colpo d'occhio di cui die' prova nel condurre le truppe giunte le prime al combattimento.

2° *Regg. Granatieri.* Ceresa di Bonvillaret cav. Arnulfo, luogot. appl. allo Stato Maggiore della brigata Granatieri di Sardegna. Pel distinto valore dimostrato nel recar ordini ove più ferveva la mischia.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

9° *Reggim. fanteria.* Gola sig. Felice, sottoten. aiut. di campo del Com. della brigata Granatieri. Pel valore dimostrato nel recar ordini.

1° *Regg. Granatieri di Sardegna.* Massa di S. Biagio conte Alessandro, colonnello comandante. Per l'energia e fermezza dimostrata. Ebbe il cavallo ucciso e fu ferito.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

1. *Reggim. Granatieri di Sardegna.* Derossi di Santa Rosa conte Eugenio, maggiore. Col suo battaglione ed il 3° battaglione Bersaglieri addetto alla brigata, sostenne per quasi due ore l'urto del nemico assai superiore in forze.

Diana sig. Nicolò, id. Con energia e sommo ardire assalì e prese la posizione della Madonna delle Scoperte.

Scaletta sig. Vittorio, id. Pel modo con cui incoraggiva i suoi subordinati dando l'esempio col trovarsi sempre ove più vivo era il combattimento, e dirigendo il battaglione con grande sangue freddo ed intelligenza.

Molossi sig. Tranquillo, capitano. Colla compagnia distesa in bersaglieri, respinse valorosamente alla baionetta il nemico che minacciava la posizione.

Faussone di Clavesana cav. Alessandro, Isolabella sig. Paolo, capitani. Per avere con mirabile fermezza mantenute le posizioni loro affidate, e spinti, coll'esempio e colla voce, i soldati all'attacco, con ripetuto buon successo.

Paccino signor Ernesto, capitano. Alla testa della compagnia incoraggì e condusse mirabilmente i suoi soldati a due attacchi alla baionetta.

Argenta sig. Giovanni, id. Per intelligenza e sangue freddo nel riconoscere il nemico, e per aver fatto prigionieri mentre il battaglione si ripiegava.

Fiore sig. Federico, id. Sostenne colla compagnia il 3° batt. Bersaglieri, coprì la posizione occupata dal battaglione, il che eseguì con intelligenza e valore, ricacciando il nemico a cui prese 14 prigionieri, fra i quali un ufficiale.

De May cav. Felice, id. Alla testa colla compagnia incoraggì e condusse brillantemente i suoi soldati a due attacchi alla baionetta.

Pongileoni conte Luigi, id. Con singolare fermezza e sangue freddo seppe tenere in rispetto il nemico che vieppiù ingrossava.

Magnone cav. Edoardo, id. Per energia ed intelligenza nel guidare la propria compagnia distesa in bersaglieri, e per aver respinto due volte il nemico.

Boetto sig. Giorgio, id. Spingendosi coraggiosamente innanzi, ricacciava il nemico, facendo prigionieri.

Racagni sig. Luigi, id. Per aver incoraggita e condotta la propria compagnia all'attacco colla baionetta, con felice successo.

Fezzi sig. Luigi, id. Dimostrò sangue freddo e valore. Sostenne il movimento della ritirata con replicati ritorni offensivi.

Nascimbene sig. Luigi, luogotenente. Perchè, sempre animato, incoraggiva gli altri. Fu il primo nell'attacco a superare le posizioni nemiche.

Rollo signor Francesco, sottotenente. Diresse con valore ed ardire il suo pelottone all'attacco alla baionetta.

Pelissero Giovanni, sergente, Meschia Carlo, granatiere, Basso Giovanni e Pomati Matteo, caporali. Sempre i primi a spingersi contro il nemico, incoraggivano gli altri colla voce e coll'esempio.

Martini Biagio e Cerutti Giuseppe, caporali. Per essersi distinti per coraggio negli attacchi alla baionetta, ed esser sempre rimasti colla squadra distesa mentre la propria compagnia si ritirava.

Viola Paolo, granatiere. Perchè quantunque ferito, continuò intrepido a combattere.

Vincon Daniele, id. Caduto in terra in seguito a ferita in un piede, animava i suoi compagni a combattere.

Polastro Francesco, sergente. Dimostrava grande coraggio e sangue freddo all'attacco ed animava colla voce i suoi inferiori.

Saviozzi Vittorio, caporale, Racagni Paolo, e Zanetti Gaudenzio, granatieri. Quantunque feriti non abbandonavano il combattimento, anzi incoraggiavano i loro compagni a combattere.

Vasone Giovanni, sergente. Quantunque ferito dimostrava coraggio ed intenzione di continuare il combattimento, ma cadeva poco dopo privo di sensi.

Barletta Giuseppe, scelto. Malgrado la grave ferita in una gamba, insisteva a non voler abbandonare il combattimento.

Costamagna Giovanni e Saccardi 2°, granatieri. Per aver continuato a battersi coraggiosamente quantunque feriti.

Menzione onorevole.

(Fatto d'arme della Madonna delle Scoperte)

1° *Reggimento Granatieri di Sardegna.* Delfino sig. Ettore, sottotenente. Secondò con ardire ed intelligenza il suo capitano ne'varii attacchi alla baionetta.

Della Chiostra sig. Ottavio, aiutante maggiore in secondo. Aiutò con intelligenza ed ardire il suo maggiore nel dirigere le difesa dell'importante posizione che occupavano.

Testafochi sig. Edoardo, aiutante magg. in secondo. Per avere spiegata molta intelligenza nel comunicare gli ordini. Incoraggiva continuamente i soldati.

Celle sig. Federico, luogotenente; Riale sig. Giuseppe, Galinrati sig. Paolo, Morozzo della Rocca di Bianzè cav. Enrico, sottotenenti. Per aver sempre coll'esempio e colla voce animati i loro subordinati.

Mulas don Antonio e Rosignoli sig. Ernesto, luogotenenti; Rasini di Mortigliengo cav. Calisto, sottotenente. Alla testa dei loro pelottoni incoraggivano ed animavano i loro soldati all'attacco alla baionetta.

Machetta sig. Alberto, luogotenente. Per aver dimostrato coraggio ed ardire nell'attacco.

Ollino sig. Carlo, aiutante maggiore in secondo. Prese volontariamente il comando di un pelottone, e lo condusse con valore alla pugna.

Gervino sig. Guglielmo, luogotenente. Coadiuvò efficacemente il suo capitano nel proteggere e coprire i movimenti del battaglione.

Bracco sig. Carlo, luogotenente. Condusse coraggiosamente e con intelligenza il suo pelottone.

Carozzi sig. Ferdinando, luogotenente; e Marinetti sig. Gaetano, sottotenente. Attaccavano il nemico per due volte alla baionetta e lo costringevano a ripiegarsi.

Gianotti cav. Cesare, aiutante maggiore in secondo. Col suo contegno animava i soldati e con zelo e prontezza recava gli ordini del comandante il battaglione.

Gazzo sig. Damiano, aiutante maggiore in primo. Portatosi volontariamente presso la catena della 13a compagnia, incoraggiava coll'esempio i soldati e coadiuvava il capitano, facendo ricognizioni con una quadriglia.

Plaisant dott. Giuseppe, medico di regg. Per l'attività spiegata presso i feriti.

Ghiglione Giovanni e Reina Achille, furieri; Rapetti Stefano, caporal magg.; Maschero Giovanni, scelto; Tronconi Emilio, Ademolli Giulio, Scarlatti Francesco, granatieri; Businco Elisio, sergente; Gioannini Matteo, Viaroli Francesco, granatieri; Vacher Gabriele, furiere. Per avere incoraggiati coll'esempio e colle parole i soldati nei diversi attacchi, e fatti alcuni prigionieri.

Manzone Giovanni, granatiere. Per essersi distinto per coraggio negli attacchi alla baionetta.

Mutti Cirillo e Luisetti Pietro, granatieri; Comte Giacomo, sergente; Nigro Pietro e Zani Luigi, granatieri; Mossino Giovanni, scelto. Per aver incoraggiti coll'esempio e colla voce i soldati nei diversi attacchi alla baionetta.

Pouget Luigi, Lovera Giuseppe e Rosso Paolo, sergenti. Dimostrarono grande coraggio e slancio nell'attacco alla baionetta.

Demaestri Placido, caporale; Fissotti Andrea, sergente; Arambourg Filippo, caporale; Perino Pietro e Sergenti Antonio, granatieri. Per aver animato i loro compagni o subordinati, ed aver dimostrato grande coraggio ed ardire.

Dosio Giovanni e Lighera Giovanni, scelti. Quantunque leggermente feriti continuavano il combattimento, ed anche dopo il medesimo seguitarono la loro compagnia.

Bocca Valentino, furiere. Per essersi battuto valorosamente, dimostrando molta intelligenza nell'occupare le nuove posizioni.

Fantola Luigi, sergente; Ciabatti Gabriele, granatiere. Quantunque feriti da una palla, durante l'azione, incoraggivano i loro compagni al combattimento ed al dovere.

Scagliotti Augusto, sergente. Per lo slancio ed ardore col quale attaccava il nemico alla baionetta.

Olivero Giorgio, sergente e Scavarda Antonio, granatiere. Per aver animato i soldati all'attacco alla baionetta colla voce e coll'esempio.

(La continuazione in appositi supplementi).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 28 Agosto.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Si previene che col giorno 10 del venturo settembre resta chiusa l'ammissione de' giovani al corso suppletivo alla R. Militare Accademia, in qui protratto a norma dell'avviso del 27 scorso giugno.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto l'art. 11 alinea del Regolamento Forestale approvato con R. Patenti 1° dicembre 1833, che conferisce al Ministero degli Interni la nomina dei Capi-Guardia forestali;

Visto il Decreto Ministeriale del 15 settembre 1856 col quale venne stabilito che i posti di Capo-Guardia forestale sarebbero per l'avvenire conferiti previo esame di concorso da prestarsi secondo un programma approvato da questo Ministero;

Considerando come i primi concorsi apertisi a tale uopo abbiano pienamente corrisposto allo scopo che questo Ministero si era prefisso nell'adottare una tale determinazione;

Ritenuto che attualmente non vi sono Volontari disponibili da promuovere ai posti di Capo-Guardia forestale che potrebbero rendersi vacanti,

Determina:

1. Sarà aperto un esame pei posti di Capo-Guardia forestale nel prossimo mese di novembre.

2. Oltre ai posti di Capo-Guardia che si troveranno in quell'epoca vacanti potranno pure i concorrenti che verranno a raggiungere Pignerol, aspirare al posto di Volontari nell'Amministrazione, ed avranno diritto ad essere nominati Capi-Guardia senza uopo di ulteriore esame, e secondo l'ordine di merito nel quale saranno stati classificati dalla Commissione esaminatrice.

3. Non saranno ammessi a tali esami se non quelli che ne faranno pervenire apposita domanda a questo Ministero a tutto il mese di ottobre prossimo venturo.

4. La domanda si avrà come non presentata se non sarà corredata dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita da cui risulti appartenere il petente agli Stati di S. M. Sarda, avere compiuta l'età d'anni ventuno e non avere ancora raggiunta quella di quaranta anni compiti;

2. Certificato da cui risulti avere il petente compiuto lodevolmente un corso di studi;

3. Certificato da cui risulti avere adempiuto all'obbligo della leva;

4. Attestazione spedita dal rispettivo Municipio a cui appartengono, da cui risulti non avere il petente perduto il godimento dei diritti civili politici non avere mai dato luogo a richiami sulla sua doti, ed essere di una complessione fisica da potersi assolutamente adempiere agli uffizi di Capo-Guardia forestale;

5. Se l'aspirante sarà una Guardia forestale dovrà pure presentare un'attestazione di capacità, moralità, rilasciata dall'Intendente della linea e dall'Ispettore forestale del Circondario.

6. Gli esami si daranno in Torino da apposita Commissione; i concorrenti che vi saranno ammessi verranno avvisati dieci giorni prima del giorno e del giorno in cui dovranno presentarsi per sè; a tale uopo i ricorrenti indicheranno nel loro corso ben chiaramente l'indirizzo al quale si debbi pervenire l'avviso.

6. L'esame si darà in iscritto e verbale

7. L'esame scritto consisterà in due dei temi da trattarsi l'uno in lingua italiana e l'altro in lingua francese.

8. L'esame verbale si aggirerà sulle nozioni principali ed elementari intorno alle piante nelle componenti i boschi, sulla divisione dei boschi in tagli, sulla stima degli alberi, sulle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia forestale.

9. I candidati saranno successivamente interrogati da tutti i Membri della Commissione, modo però che l'esame non ecceda la durata di un'ora.

10. Durante l'esame in iscritto non è permesso ai candidati di consultare alcun libri o atti fuori degli atti del Governo.

11. La Commissione esaminerà ora separatamente sull'esame scritto e sull'esame verbale.

La votazione sarà segreta.

Ciascuno dei Membri disporrà di 20 punti tanto nell'uno quanto nell'altro esame.

Non saranno ammessi all'esame verbale quei candidati che nell'esame scritto non avran riportato almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun votante.

12. Quando nell'esaminare i lavori tutti la Commissione giudichi che vi sia stata corrispondenza fra due o più candidati, saranno questi, sia alcuna distinzione tutti esclusi dall'esame verbale.

13. Anche in mancanza di migli concorrenti non potrà essere ammesso al posto ne d'Capo-Guardie, ne di Volontario qual candidato che n abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in sodine gli esami.

14. Non saranno ammessi agli esami quelli che già si fossero presentati in due anteri concorsi senza mai avere raggiunto l'idoneità.

Torino, addì 7 agosto 1859.

Pel ministro
Il Segretario merale CAPRIOLO.

STRADE FERRATE DEL STATO.

Avviso al pubblo.

I trasporti per le Amministrazioni Militari essendo sensibilmente diminuiti, si è reso il servizio delle merci a piccola velocità su tutte linee.

Siccome però potrà ancora presentarsi il bisogno di straordinari trasporti militari d'altra parte molte sono le domande del commero per le spedizioni a piccola velocità, così l'Amministrazione difinda il pubblico che queste spedizioni sanno soltanto accettate in proporzione dei mezzi dispibili per tali trasporti e ch'esse avranno luogo per ciine di iscrizione.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscar* del 25:

Circolare del Ministero degl affari ecclesiastici agli Arcivescovi e Vescovi della Toscana.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Le S. V. Ill.ma e Rev.ma riceverà unita alla presente la lettera circolare che il Governo della Toscana invia ai capi di ogni ordine civilee di ogni professione religiosa. Il Governo è certo che l'Episcopato la farà conoscere ai suoi sottopsti, e pubblicamente inculcherà loro il dovere di obbedire alla suprema podestà dello Stato, e ai solenni decreti dell'Assemblea de' rappresentanti. In questa occasione vorra l'Episcopato confermare la verità che gli ecclesiastici cattolici sono sudditi di questo Stato e non d'altro, ed hanno le leggi e i giudici del resto dei cittadini, rammentando espliticamente che qualunque atto settario di qualsiasi ecclesiastico lo sottoporrebbe a quelle leggi, a quei giudici. Nè a ciò si arresterà il venerabile Episcopato, ma dimostrerà pure che tutto quanto facesse qualche singolo ecclesiastico avversamente allo Stato, e all'indirizzo della nazionalità italiana, sarebbe non solo contrario al suo dovere, ma nuocerebbe ancora alla religione, e all'intero sacerdozio, dando occasione di confondere l'errore dell'uomo colla verità della fede e di addebitare al corpo clericale la colpa del singolo. La quale confusione se è da evitari in ogni tempo, molto più è in questo, in cui le passioni sono facili ad accendersi; e chiunque le accendesse, ancora con semplice atto di imprudenza, non potrebbe dolersi se ne risentisse i più gravi effetti, e fosse riprovato come vero autore della pubblica perturbazione.

Riceva la S. V. Ill.ma e Rev.ma la conferma del mio profondo ossequio

Dal Ministero degli affari eccesiastici
Firenze, 23 agosto 1859. V. SALVAGNOLI.

Circolare del Ministro degli affari ecclesiastici ai signori Prefetti.

Ill.mo sig. Prefetto,

Dopo le deliberazioni solenni dell'Assemblea dei rappresentanti, il Governo ha reputato opportuno di mostrare con una speciale circolare le basi del diritto pubblico dello Stato che quelle deliberazioni hanno solidamente gettato, e di dedurne quelle norme che devono regolare la condotta tanto del Governo quanto dei cittadini.

Sebbene il Governo si confidi che niuno osi affrontare il diritto e il volere nazionale, tuttavolta non deesi ommettere veruna diligenza preventiva di tutto quanto possa attentare all'ordine pubblico. Quindi io mi affretto ad ingiungere a V. S. Ill.ma

1. D'invigilare instancabilmente che gli ecclesiastici cattolici e i ministri delle altre religioni obbediscano pienamente alla suprema autorità dello Stato.

2. Di raggualiare immediatamente questo Ministero delle inosservanze che si potessero commettere ai diritto ecclesiastico toscano, e alle leggi che risguardano le comunioni non cattoliche e gli israeliti.

3. Di procurare che tutto il clero regolare cattolico dipenda dal provinciale toscano del rispettivo Ordine.

4. Di ordinare subito a qualunque Società o Aggregazione religiosa che non sia approvata dal Governo toscano, di presentare entro otto giorni la propria regola a questo Ministero, col monito che la Società o Aggregazione inadempiente a questo ordine sarà disciolta come Collegio illecito allo spirare del termine sopra determinato.

Riceva intanto la conferma del mio profondo ossequio.

Dal Ministero degli affari ecclesiastici
Firenze, 23 agosto 1859. V. SALVAGNOLI.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 25 agosto il seguente decreto del Governatore generale delle Romagne:

Visto il Decreto 8 di agosto 1859;
Visti gli articoli 3 e 5 del medesimo;
Vista la tabella pubblicata il 20 corrente agosto,

Decreta:

1. I Collegi elettorali delle Romagne, a norma della tabella suddetta, sono convocati per domenica 28 agosto 1859.

2. Le Commissioni municipali dei luoghi ove si riuniscono i Collegi stabiliranno le indicazioni più precise del luogo e dell'ora delle adunanze.

3. Il gerente dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Fatto in Bologna il 24 agosto 1859.

Il Governatore generale CIPRIANI.

Il gerente dell'interno e di pubblica sicurezza
A. MONTANARI.

Lo stesso giornale in data del 25 pubblica quest'altro decreto del Governatore generale delle Romagne:

Visto il decreto 8 di agosto 1859 per la convocazione dell'Assemblea nazionale delle Romagne;

Visto il decreto del 24 agosto col quale è stabilita la riunione dei Collegi elettorali pel dì 28 corrente,

Decreta:

L'Assemblea nazionale si riunirà in Bologna giovedì 1° settembre 1859 alle ore dodici meridiane nel Palazzo dell'Accademia delle Belle Arti.

Il Gerente dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Fatto in Bologna il 25 agosto 1859.

Il governatore generale L. CIPRIANI.

Il gerente dell'interno e di pubblica sicurezza
A. MONTANARI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 26:

Il Consiglio federale ha accordato al suo ministro in Parigi un congedo di quattro settimane, tempo che egli avrà a passare nella Svizzera. È noto che di questa stagione v'ha in Parigi vacanza diplomatica.

— Secondo una corrispondenza dell'*Intelligenzblatt* il tentativo del governo di Napoli di trarre rimarè i reggimenti svizzeri in battaglioni indigeni di cacciatori fallì perchè i soldati esigevano un nuovo premio d'ingaggio, lo che il governo ha rifiutato. Quella corrispondenza nota che gli svizzeri che partiranno da Napoli saranno 8 a 9000, un terzo dei quali almeno maritati, e molti con 10 e più figliuoli, per cui hassi da aspettare un'emigrazione ed un aggravio al Comuni. Queste famiglie appartenevano al reggimento dal quale avevano ricevuto il pane e di carne, e scuola.

FRANCIA

PARIGI, 26 *agosto*. Un decreto del 14 aprile 1855 aveva instituito un premio di 30,000 franchi per quell'opera o scoperta che fosse riconosciuta, dopo ogni periodo di tre anni, tornare di maggior onore al genio nazionale. I parti delle lettere, delle scienze e delle arti erano ammessi a concorrere simultaneamente a quel premio, il cui giudizio era deferito alle cinque accademie dell'Instituto di Francia deliberanti e statuenti in comune.

Venne riconosciuto essere cosa difficile lo stabilire termini esatti di paragone tra le produzioni letterarie, le scientifiche e le artistiche. Epperciò l'Instituto chiese che in luogo di esser comune a tutte le manifestazioni dell'intelligenza, il concorso fosse designato successivamente a favore delle opere comparabili tra di loro.

Incaricato di esaminare il voto dell'illustre consesso, il ministro dell'istruzione pubblica propose di distribuire il concorso biennale al concorso triennale e di stabilire il valore dei premi a 20,000 franchi, somma di gran lunga superiore a quella degli altri premi dell'instituto. Le opere scientifiche, le letterarie e le artistiche vi concorrerono successivamente, e la più degna in caduna delle tre parti sarà coronata alternamente entro il periodo di sei anni. Il giudizio sarà così semplificato; inoltre spetterebbe di dovero al corpo dell'instituto, chiamato ad unirsi dall'universalità de' suoi voti a tutte le operazioni del concorso.

Si obbiotto che il premio triennale non gioverebbe nello stesso grado a caduna delle Accademie, nella direzione particolare dei suoi lavori. Il ministro rispose che le liberalità dello Stato fondava un incoraggiamento, il cui favore abbracciava tutto il campo intellettuale e che l'eguaglianza assicurata allo spirito umano in queste tre larghe vie non poteva nuocere all'eguaglianza delle Accademie che lo rappresentano.

Tale è sommariamente la relazione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti Rouland all'imperatore, il quale emanò in proposito da Saint-Cloud 11 corrente il seguente decreto:

Art. 1. Un premio del valore di venti mila franchi sarà, ogni due anni, conferito in nostro nome dall'Instituto imperiale di Francia nella tornata pubblica comune alle cinque Accademie.

Questo premio sarà aggiudicato alternamente, nell'ordine delle lettere, delle scienze e delle arti, ad una opera o ad una scoperta designata dalla pluralità dei voti delle Accademie riunite.

Esso surrogherà il premio triennale instituito dal decreto del 14 aprile 1855, e sarà dato per la prima volta nella tornata del 15 agosto 1860 fra gli autori delle opere letterarie che saranno venute alla luce nel corso degli ultimi sei anni.

ALEMAGNA

VIENNA, 22 *agosto*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica le seguenti lettere di gabinetto:

« Caro conte Rechberg,

« Ho risoluto di nominarvi ministro della mia casa imperiale, degli affari esteri e presidente del Consiglio; di nominare ministro di polizia il mio inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. S. il Barone Alessandro de Bach, riservandogli il ritorno col suo rango attuale nella carriera diplomatica;

e infine di nominare ministro dell' interno il conte Agenore Goluchowski, governatore della divisione amministrativa di Lemberg in Gallizia.

« Esonero sopra sua domanda il barone de Bach del ministero dell'interno e lo nomino mio inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

« Ammetto sopra sua domanda alla ritirata che ha ben meritato il luogotenente feldmaresciallo barone Giovanni de Kempen, capo dell'alta polizia ed ispettore generale della gendarmeria.

« Sopprimo il ministero del commercio, dell' industria e dei lavori pubblici e ne riparto le attribuzioni tra i ministeri degli affari esterni, dell' interno e delle finanze.

« Incarico il capo del comando generale dell' esercito, o in sua assenza il suo capo d'ufizio, di rappresentare gli affari militari nel Consiglio dei ministri.

« Farete i provvedimenti necessari per l'esecuzione delle presenti ordinanze.

«Laxenbourg, 21 agosto 1859. «FRANCESCO GIUSEPPE.»

— « Caro barone de Hubner,

« Mentre ammetto al ritiro il capo dell' alta polizia luogotenente feldmaresciallo barone de Kempen, giudico utile di richiamarvi dal vostro posto di ambasciatore presso la Santa Sede a di nominarvi colla presente mio ministro della polizia, riservandovi la facoltà di rientrare col vostro rango attuale nella carriera diplomatica. Mi farete le vostre proposte per l'ordinamento del ministero della polizia.

«Laxenbourg, 21 agosto 1859. «FRANCESCO GIUSEPPE.»

— « Caro conte Goluchowski,

« Avendo io accettato la demissione che mi è stata offerta dal barone Alessandro Bach, vi nomino colla presente mio ministro dell' interno.

«Laxenbourg, 21 agosto 1859. «FRANCESCO GIUSEPPE »

— « Caro barone de Bach,

« Avendo io giudicato di dover condiscendere alla vostra domanda di essere esonerato del ministero dell' interno, colgo quest' occasione per esprimervi l' intiera mia riconoscenza pei servigi che durante lunga serie d'anni avete con zelo infaticabile e leal devozione reso a me e allo Stato. Nello stesso tempo vi nomino mio inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

«Laxenbourg, 21 agosto 1859. «FRANCESCO GIUSEPPE.»

— « Caro luogotenente feldmaresciallo barone de Kempen,

« Avendo io giudicato importare al servizio lo introdurre cambiamenti nell'alta direzione delle polizia e della gendarmeria, vi concedo il ritiro che avete ben meritato, riconoscendo i vostri lunghi, leali e segnalati servizi.

«Laxenbourg, 21 agosto 1859. «FRANCESCO GIUSEPPE.»

— « Caro cavaliere de Toggenbourg,

« Avendo io giudicato utile pel bene del servizio di sopprimere il ministero del commercio, dell' industria e dei lavori pubblici e di ripartirne le attribuzioni fra i ministeri degli affari esterni, dell' interno e delle finanze, vi metto in disponibilità, riconoscendo gli utili servigi resi da voi e mi riservo di rimettere fra breve al servizio attivo dello Stato la vostra conoscenza degli affari e la vostra sperienza tante volte comprovata.

«Laxenbourg 21 agosto 1859. «FRANCESCO GIUSEPPE.»

— In capo alla parte non ufficiale la stessa gazzetta pubblica la seguente nota:

« Finita la campagna d' Italia e pubblicato il manifesto di Laxenburg, l' opinione pubblica in Austria si rivolse principalmente allo stato interno dell' impero. Gl' indizi di cambiamenti imminenti nel ministero, come pure le frequenti deliberazioni che si tennero, il più spesso sotto la presidenza dell' imperatore, tra alcuni ministri e altri uomini di Stato chiamativi da S. M. medesima, hanno cresciuto l'attenzione generale e date luogo ad ogni sorta congetture. Ecco le spiegazioni che noi riceviamo ora in proposito.

« Per introdurre l' armonia necessaria nei diversi rami dell'amministrazione, per compiere i miglioramenti che il manifesto imperiale faceva sperare, bisognava anzitutto andar d'accordo sulle condizioni necessarie, perchè l'azione del governo riuscisse efficace e sui provvedimenti da fare immediatamente. Ottenere somigliante accordo è determinare la via da seguire dai consiglieri dell' imperatore, secondo la volontà di S. M., tale era lo scopo di quelle deliberazioni, nelle quali ventilavansi parecchie importanti questioni. Non citeremo che le seguenti: lo stato finanziario, il bisogno di sottomettere a controllo efficace le spese in tutti i rami dell'amministrazione civile e militare; assicurare l'autonomia e il libero esercizio della loro religione alle comunioni non cattoliche riconosciute dalla legge; regolare la posizione degli israeliti in modo conforme allo spirito della nostra epoca, avuto però riguardo allo stato delle località o delle provincie; adattare senza indugio alle provincie, avuto riguardo allo stato particolare dei diversi paesi della Corona, la legge comunale, col concorso d'uomini di fiducia presi in tutte le classi; rimettere ad organi, per quanto possibile autonomi, e dipendenti dagli amministrati medesimi, gran parte degli affari che sono presentemente trattati dalle autorità centrali; e dopo la soluzione di queste prime riforme le più urgenti, creare rappresentanze provinciali nei diversi paesi della Corona. Varii progetti di legge elaborati dall'ultimo ministero saranno fra breve promulgati previa revisione, e se ne preparano altri.

« La situazione è grave, le difficoltà sono grandi, e profonde le piaghe che uno stato di cose cattivo e tradizionale, un concorso di circostanze sfavorevoli e una campagna disgraziata, quantunque ricca di fatti gloriosi, hanno cagionato alla patria comune. Ora però lo scopo a cui si mira sarà aggiunto se i popoli dell'Austria, i quali hanno fatto testè tanti sacrifizi, si tengono ancora stretti con fiducia attorno al loro imperatore, se governanti e governati si mettono insieme all'opera, se si sa evitare egualmente e la timidità lentezza e la pericolosa precipitazione. »

ASIA

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

Le notizie da noi date sulle cose di Cocincina sono confermate da più recenti informazioni. L' imperatore d'Annam, come abbiamo detto, ha fatto indirizzare all'ammiraglio comandante in capo, per mezzo del mandarino Tuu-Haip, proposte di pace, i cui termini officiali si conosceranno fra breve.

Pare che l'imperatore Tu-Duc avesse mandato per soccorsi a Pechino, offrendo di pagare all' imperatore di Cina un tributo di rilievo in contraccambio del servizio che chiedeva; ma la sua domanda venne rigettata nel modo il più assoluto. Il sovrano del Celeste Impero il quale ha potuto apprezzare la nostra forza e la nostra potenza, non ha voluto ricominciare la guerra contro di noi. Quindi Tu-Duc, vedendo che il suo esercito e la sua flotta erano distrutti, che la sua capitale era minacciata e che egli stesso stava per cadere nelle nostre mani colla sua famiglia e colle sue ricchezze, domandò di trattare.

Le cose nostre sono in condizioni eccellenti e ci pongono in grado di negoziare con vantaggio. Noi occupiamo la baia di Turana a 40 chilometri da Huè, cui minacciamo; siamo padroni del Cambodge, la più bella contrada di tutto l'impero, quella che per la sua fertilità alimenta le altre provincie; e ci siamo impossessati di tutte le risorse dell'esercito annamita il quale venne ricacciato fin sotto le mura della capitale.

Le notizie della Cina sono soddisfacentissime. Canton, alle ultime date, godeva della più profonda tranquillità e gli affari tornarono come prima della guerra. Il nostro ministro, partito da Shang Hai sul *Du Chayla* per recarsi a Pechino, era giunto nel golfo di Petchili e doveva fra alcuni giorni risalire il Pei-Ho.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO AL COMM. G. B. GIULIO. — Conservare la memoria di quegli uomini che, insigni per ingegno e virtù, dedicarono tutta la loro vita al servizio della patria ed all'incremento della scienza è pagare un debito di religiosa riconoscenza, è onorare se stessi. Mossi da questi sentimenti parecchi ingegneri, già discepoli del compianto comm. Giulio, si riunirono pochi giorni dopo la di lui morte, e nominarono una Commissione, coll'incarico di promuovere l'erezione di un modesto monumento che ricordi ai posteri l'illustre estinto.

Eglino sono persuasi che coloro i quali ebbero occasione di udire nelle sale dell'Università, nell'anfiteatro dell'Istituto Tecnico, o nell'Aula del Senato con quale eloquente facondia quell'onorando Professore ed Economista splendava le difficoltà della scienza, o trattava le più importanti questioni sociali, o che dagli scritti che ci ha lasciato conobbero l'elevatezza e la lucidità delle di lui mente; coloro, i quali ebbero la ventura di poter apprezzare da vicino le virtù di cui era dotato quell'integerrimo cittadino, vorranno concorrere a rendere l'opera degna dell' uomo alla cui memoria è dedicata.

Sono membri della Commissione:

S. E. Alfieri di Sostegno marchese Cesare, *Presidente*;
Nomis di Pollone conte Antonio, *V. Presidente*;
Promis cav. Carlo;
Erba cav. Giuseppe;
Daviesi cav. Giovanni;
Sella cav. Quintino;
Gastaldi cav. Bartolomeo, *Segretario*.

In seguito a deliberazione della C. ommissione suddetta, è aperta nelle Segreterie del Senato del Regno, del Municipio e del R. Istituto Tecnico una soscrizione per azioni da lire cinque, il cui prodotto sarà destinato all' erezione di un monumento al Comm. Giulio, il pagamento delle quote dovrà eseguirsi contemporaneamente alla soscrizione.

Quando si avrà raccolto il numero di 1000 azioni, la Commissione fisserà un'adunanza cui saranno invitati i soscrittori di 10 o più azioni onde avvisare al modo di esecuzione dell'opera.

Per la Commissione il Segretario B. GASTALDI.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE MILITARE E BENEFICENZA DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il Consiglio di Direzione, non avendo ancora fissato la sua scelta sui nuovi maestri di scherma, partecipa ai signori soci che l'apertura delle scuole è prorogata al 15 settembre prossimo, restandevi però aperte le sale della Società, dalle ore 6 alle 8 di sera come pei mesi di vacanze.

Incombe intanto alle scrivente di notificare che a quell'epoca, per cura di questa Società, verranno riattivate le scuole di spada e sciabola col tiro di pistola, nonchè riaperto il gabinetto di lettura arricchito di giornali ora gratuitamente donati dai giornalisti, e di libri offerti da soci ed estranei alla Società.

Il Corso Teorico-Pratico Militare si riaprirà tosto raggiunto il voluto numero d'iscrizioni.

Si nutre eziandio fiducia di poter attuare l'istituzione di premi per le scuole di scherma, desiderata dall'ultima Assemblea Generale, ed intanto in quest'intendimento si terrà conto dell'assiduità alle scuole dei soci che posteriormente verranno ammessi, e si stabiliranno due classi di tiratori concorrenti ai premi d'idoneità.

Una delegazione di beneficenza è tuttora permanente pei soccorsi ai soci che si trovassero in straordinarie contingenze.

I vantaggi morali e materiali che offre questa Società, e la tenuta della quota sociale in L. 1 al mese sono arra perchè le venga continuato quel concorso e simpatia delle persone intelligenti, che giammai non le vennero meno.

Si propongono infine sulla sede della Società, via della Rocca, num. 29, ogni sera, per le vacanze dalle ore 6 alle 8, e per le scuole dalle 7 alle 10 1/2.

D'ordine del Consiglio
il Consigliere Segretario Avv. F. BIANCHERI.

NECROLOGIA. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 25:

Ieri alle 2 1/2 pom. morì dopo lenta malattia in Firenze, dove l'aveva condotto il suo ufficio di deputato all'Assemblea toscana, il cav. prof. Pietro Contrucci pistojese, nato nel 1788. Il compianto di tutti, le affettuose cure de' suoi Pistojesi che qua venivano ad assistere, e in particolar modo del suo diletto nipote avv. Antonio Contrucci, hanno fatto di gran corona a quella cara vita piena di meriti; i suoi scritti poi, quella cara vita piena di meriti; i suoi scritti poi, quella cara vita piena di meriti; i suoi scritti poi, raccomandati dagli uomini più insigni d'Italia, ne raccomandano il nome ai posteri, i quali non meno dello scrittore riveriranno l'uomo e il cittadino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 *Agosto* 1859

Alcuni giornali hanno asserito, che intorno a gravi questioni politiche fossero insorti dissensi di opinione fra i ministri del Re. Quest'asserzione è pienamente inassistente: fra i consiglieri responsabili della Corona non c'è nemmeno ombra di dissenso.

Il soggiorno in Torino delle deputazioni del Municipio e della Società d'incoraggiamento di Milano, ha dato nuova occasione di mostrare la stima e l'affetto da cui sono reciprocamente comprese l'una verso dell'altra le due città. Le deputazioni giungevano in Torino venerdì sera, ed alla stazione della ferrovia erano cordialmente ricevute dai rappresentanti del Municipio torinese. Avanti ieri sera il Municipio torinese diede in onore de' suoi ospiti un banchetto all'Albergo Trombetta, nel quale dopo il brindisi a S. M. il Re, proposto dal sindaco di Torino, fra le più vive acclamazioni dei commensali, erano pronunciati parecchi discorsi i quali esprimevano gli affettuosi sensi di simpatia che legano vicendevolmente a Torino ed a Milano. La folla si accalcava in Piazza Castello, e salutava con calorosi evviva le deputazioni milanesi a nome delle quali con accenti ed applaudite parole rendeva grazie il podestà di Milano.

Ieri mattina le due deputazioni ebbero l'onore di essere ricevute da S. M. il Re.

Ieri sera coll'ultimo convoglio della ferrovia Vittorio Emanuele i componenti delle due deputazioni sono ripartiti per Milano lasciando molto desiderio di loro, e manifestando la loro riconoscente commozione per le festevoli ed affettuose accoglienze qui ricevute.

Avantieri alle 2 pom. erano reduci in questa capitale due battaglioni del 1° reggimento della brigata Savoia. Eransi recati ad incontrarli, alla stazione della ferrovia la milizia nazionale, il generale comandante la divisione militare di Torino e numerosa popolazione. Alla vista di quei prodi che con tanto valore hanno pugnato per il Re e per la patria, fu una commozione e un entusiasmo, che non possono descriversi. Da tutte le parti piovevano fiori: da tutte le labbra prorompevano, interpreti de' cuori che sono nel cuore di tutti, le grida *Viva il Re! Viva l'esercito! Viva Savoia!* Salutando per via della Cernaia, Via di Santa Teresa, Via Nuova, Piazza Castello e Dora Grossa quelle truppe si recavano alla caserma di Porta Susa accompagnate dalle più schiette dimostrazioni di gioia e d'affetto.

La regia corvetta *l'Aquila*, gettava l'ancora il 12 corrente nella rada di Antivari, proveniente da Malta, ed a capo di 25 ore salpava alla volta di Corfù. Le condizioni sanitarie dello stato maggiore e dell'equipaggio sono ottime.

Abbiamo dalla baia di Antivari in data del 17 agosto, che alle 3 antimeridiane di quel giorno, a cinque miglia circa dalla marineria imperiale francese l'*Algerie* navigava a due miglia all'incirca fuori della baia, le caldaie scoppiarono e la cannoniera colò a fondo.

Appena avveduti del questo infortunio il capitano della regia nave onoraria *Des Geneys*, che era ancorata nella baia, spediva, malgrado la furia del vento, tutte le lancie a soccorso dei naufraghi, ed ebbe la fortuna di salvarne 83 fra cui 6 gravemente feriti, il rimanente dell'equipaggio dell'*Algerie* fu quasi tutto salvo dalle lancie fran esi.

La condotta dell'equipaggio del *Des Geneys* fu assai lodevole, ed il comandante la divisione navale francese si recò ad attestare i sensi della sua gratitudine e soddisfazione al comandante della regia nave.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 *agosto, sera.*

Berna, 27. In questi ultimi giorni non si è avuta alcuna cattiva notizia. Si crede che i plenipotenziarii potranno lasciare Zurigo prima di quindici giorni.

Credito mobiliare	828
Strade ferrate Vittorio Em.	516
Strade ferrate Lomb.-Venete	560

Bologna, 28 *agosto.*

Le elezioni hanno avuto luogo oggi in tutte le Romagne colla massima frequenza, ordine e calma.

Il dispaccio soggiunge:

Non pare questo un popolo nuovo alle pratiche della libertà, ma che vi sia invece da più secoli abituato.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 agosto 1859. Fondi pubblici

1859 5 o/o I luglio. C. d. matt. in c. 86 60, 86 70, 86 65, 86 75 in liq. 86 65 p. 31 agosto

Fondi privati.

R. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1340

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Doppia da 20 . .	20 09	20 12
— di Savoia . .	28 30	28 75
— di Genova . .	79 20	79 40
Argento. Aggio p. 0/00. .	8 —	10 —
Rame-misto. Aggio p. 0/00. .	4 —	7 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Borsa dei Fondi alla Borsa di Torino

Del 27 agosto, ricevuto alle ore 5 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 »	69 10
Id. 4 1/2 0/0	97 75 98 »	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	95 5/8	»
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 86 . . .	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» »	» »

C. PAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botte che tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Bora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Cassina, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 27 agosto stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 17

Torino, dal civico palazzo, addì 26 agosto 1859.

NOTTA.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

www.internetculturale.it

Torino - Società Editrice del GRAN BOLLARIO ROMANO - Piazzetta S. Domenico, N° 2

Premiata con MEDAGLIA d'ORO da S. S. PIO IX e con MEDAGLIA d'ARGENTO all'Esposizione Industriale Torinese del 1858

BULLARUM

DIPLOMATUM ET PRIVILEGIORUM

SS. ROMANORUM PONTIFICUM

TAURINENSIS EDITIO

LOCUPLETIOR FACTA

COLLECTIONE NOVISSIMA PLURIUM BREVIUM, EPISTOLARUM, DECRETORUM, ACTORUMQUE S. SEDIS A S. LEONE MAGNO USQUE AD PRAESENS

Cura et studio Collegii Adlecti Romæ Virorum S. Th. et Ss. Canonum Peritorum

QUAM

SS. D. N. PIUS PAPA IX

Apostolica Benedictione erexit

AUSPICANTE

E.mo ac Rev.mo D.no S. R. E. Cardinali

FRANCISCO GAUDE

Pubblicato appena il IV volume del Bollario, il sottoscritto coeditore dell'Opera si condusse novellamente in Roma per conferire coll'E.mo Sig. Cardinale GAUDE (solerte e caldo protettore della Edizione Torinese) e con la Commissione di Teologi e Canonisti ivi stabilita all'ordinamento dell'APPENDICE e della CONTINUAZIONE DEL BOLLARIO. Discusse e chiarite dapprima molte e varie cose alla pubblicazione dell'opera pertinenti, massime del 1° volume dell'APPENDICE (che, a Dio piacendo, sarà compito fra pochi mesi); all'acquisto di preziosi documenti inediti; alla convenienza di accogliere alcuni, di ripudiarne altri e simili: ottenne dipoi il sottoscritto l'ambito onore di appresentarsi alla **Santità di N. S. PIO PP. IX**, dalla **Quale**, con parole di parzial favore confortato nell'ardua impresa, invalorito dell'Apostolica Benedizione, una grande medaglia d'oro recante l'effigie venerata di **Sua Beatitudine** ebbe in dono dallo stesso Pontefice con tale squisita bontà, che la grandezza del dono dalla cortesia del donante a pezza fu vinta. Nè a ciò si arrestarono i pontificii favori. Il Santo Padre fece facoltà *vivae vocis oraculo* all'E.mo Sig. Card. GAUDE di notificare ai Vescovi dell'orbe cattolico, di poter *dispensare dal servizio corale i Rev. Canonici, per tutto il tempo che impiegassero nel ricercare gli Archivi Episcopali, e trascrivere bolle originali, pel nostro Bollario:* favor questo che mentre arricchirà di preziosi documenti la Edizione Torinese, dimostra in qual pregio sia tenuta la colossale impresa dal Padre di tutti i Cattolici.

Le varie e importanti cariche, delle quali è insignito l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor TOMASSETTI, rendendogli quasi impossibile di continuare a prestar l'opera sua, cessò dal far parte della Commissione cui presiedeva; ma l'E.mo Cardinale Protettore, al quale sta vivamente a cuore la felice riuscita di un'intrapresa sì grande e di tanto lustro al Romano Pontificato, niente ommette col consiglio e coll'opera per condurla alla meta. Iddio benedirà certamente i conati suoi.

Mentre compiesi il I vol. dell'APPENDICE è sotto i torchi il V del BOLLARIO. Gli studiosi che amano attingere a pura sorgente la storia del Pontificato Romano e dei benefici influssi suoi, coadiuveranno del loro nome la nostra intrapresa (la quale a progredire ha uopo anche di mezzi materiali); e noi, ad agevolare l'acquisto dell'Opera, ci ripetiamo disposti ad accettarne il pagamento in rate mensili non minori di fr. 5 ciascuna, in favore di coloro ai quali tornasse incomoda maggiore spesa.

ENRICO DALMAZZO.

Estratto dal GIORNALE DI ROMA, N. 122 — 31 maggio 1859.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, volendo dare al Sig. Dalmazzo tipografo di Torino un contrassegno di sua sovrana soddisfazione per la intrapresa ristampa del *Bollario Romano*, corredato di copiosissime aggiunte di bolle, brevi, diplomi e lettere apostoliche raccolte per opera di rispettabili teologi e canonisti di Roma, si è benignamente degnata di rimettergli una **Medaglia d'Oro** di grande dimensione.

Il benemerito editore ha avuto l'alto onore di presentare in persona al SANTO PADRE il quarto volume della nuova edizione di questo *Bollario*.

Lettera dell'Ill.mo e Rev. Sig. Abate D. GAETANO TORTONE, Reggente la Nunziatura Apostolica in Torino, agli Editori del Bollario Romano.

NUNZIATURA APOSTOLICA

Torino, 4 dicembre 1858.

Pregiatissimi Signori

Mi reco a ben gradita premura di partecipare alle SS. LL. che Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Antonelli Segretario di Stato di Sua Santità, con veneratissimo dispaccio delli 25 novembre p. p. si è degnato d'autorizzare questa Nunziatura ad iscriversi nell'Albo degli Associati al BOLLARIO ROMANO, edizione dalle SS. LL. allestita ed esattezza.

Questo nuovo contrassegno di speciale interesse che una tale edizione riceve ora dalla Santa Sede le procura senza dubbio di sommo pregio, e le sarà grandemente vantaggioso, non tanto per l'aiuto materiale che le porge, quanto per l'appoggio morale che esso può somministrare in modo particolare appo il Venerando Episcopato di questi Regi Stati, il quale sarà ben lieto di adoperarsi per la buona riuscita di un'opera che contiene sì preziosi tesori di scienza ecclesiastica e che, riprodotta coi tipi di questa Capitale, onorerà assai la patria nostra.

Nel pregare le SS. LL. a volere trasmettere a questa Nunziatura i volumi già usciti alla luce colla nota del relativo importo, mi pregio raffermarmi con distinta considerazione.

Di lle Signorie Loro

Devotissimo Servitore

D. GAETANO TORTONE, Reggente.

Lettera di Sua Ecc. Rev. Monsig. FILIPPO GENTILE Vescovo di Novara.

In mezzo alle frotte di tanti libri che di questi giorni si van pubblicando, bene spesso contrarii alla cristiana morale ed alle più sagrosante verità della fede, dove certamente non consentirebbe ad ogni modo cattolico il vedere, oggi i sapientissimi Padri Francesi e Dalmazzo abbiano posto mano ad una ed un pubblicazione, ed un'opera veramente importantissima sotto ogni riguardo, IL GRAN BOLLARIO ROMANO. A tutti è ben noto che, dopo tutto ciò che si contiene nel deposito delle Sacre Pagine, niun altro libro può meritare maggiore stima e devesi quindi tenere in maggior conto, che la collezione delle leggi e dei decreti della Santa Madre Chiesa, come quella che raccoglie compendiosamente e con ogni esattezza e precisione la dottrina cattolica quale fu da Dio nella Sacra Scrittura e nella divina tradizione alla stessa Chiesa affidata; e noi tutti saremo ben fortunati se, tra le varietà dei tempi attuali assai torbidi, non ci dilungheremo giammai dalle direzioni di Colei che a ragione si chiama dall'Apostolo colonna ed appoggio di verità.

Il perchè con tutto piacere raccomando quest'opera ai miei diocesani ed in ispecie al venerando Clero; ed ho disposto che la Biblioteca di questo Seminario urbano si provveda di una copia.

Novara, 15 marzo 1859.

✠ GIACOMO FILIPPO Vescovo

Lettera di Sua Ecc. Rev. Monsig. ALESSANDRO DE' MARCHESI D'ANGENNES *Arcivescovo di Vercelli.*

Una grande impresa tipografica si compie in Torino dai signori Franco e Dalmazzo nella nuova edizione del BOLLARIO ROMANO, che sarà monumento di gloria patria, opera ben preziosa per lo studio e la difesa delle sante dottrine della fede, benedetta da S. S. il Sommo Pontefice Pio IX, sotto gli auspicii di Sua Eminenza il Card. Gaude, Diocesano, diretta da insigni Dottori di Roma e del Piemonte, opera che racchiude quanto si è operato dalla Sapienza dei Romani Pontefici, cominciando da S. Leone Magno fino al Sommo Pontefice gloriosamente regnante, in ciò specialmente che riguarda le massime, la disciplina della Chiesa, la religione e la morale; opera che di più racchiude quelle molte Bolle e Brevi di cui trovasi mancante l'Edizione del Mainardi divenuta anche rara), e corredata di molti supplementi ed indici copiosi.

Noi la raccomandiamo perciò vivamente all'illuminato e zelante Clero della nostra Diocesi e godiamo di vedere questo Venerando Metropolitano Capitolo abbia divisato di arricchire con una copia il celebre ed antico proprio capitolare archivio.

Dato a Vercelli, dal Palazzo nostro Arcivescovile il dì 11 aprile 1859.

✠ ALESSANDRO Arcivescovo

Rev. **P.** M. **Antonio Orge**, Commissario Generale dei Domenicani di Spagna, Roma.
Rev. Sig. D. **Annibale Piccoli**, Minutante del Ministero dell'Interno, Roma.
Rev. Sig. Abate D. **Felice Fortunati**, Roma.
Rev. Sig. D. **Antonio Della Savia**, Segretario dell'E.mo Card. Asquini, Roma.
Rev. P. D. **Angelo Pescetelli**, Abate Benedettino, Roma.
Rev. Sig. D. **Giovanni Gambetti**, Decano della Cattedrale d'Imola.
Rev. Sig. D. **Amaducci**, Arciprete di San Carlo, Imola.
Rev. Sig. D. **Giuseppe Emaldi**, Lugo.
Rev. Sig. D. **Giuseppe Samorè**, Parroco a S. Marco, Faenza.
Rev. Sig. D. **Giovanni Kormi**, Roma.
Sig. **Antonio Rubini**, Roma.
Sig. **Clemente Mengarini**, Roma.
Biblioteca del Seminario Americano in Roma, per due copie.
Biblioteca di *Propaganda Fide*, Roma.
Biblioteca Corsiniana, Roma.
Biblioteca del Seminario d'Orvieto.
Biblioteca del Seminario di Viterbo.
Biblioteca dei RR. PP. Capp. di Macerata.
Biblioteca della Città di Macerata.
Biblioteca dei RR. PP. Agost. di Ravenna.
Biblioteca del Seminario di Ravenna.
Biblioteca dei RR. PP. Capp. di Ravenna.
Biblioteca dei RR. PP. Min. Osserv., Ravenna.
Biblioteca della Comune di San Severino.
Biblioteca del Seminario d'Imola.
Biblioteca dei RR. PP. Domen. di Macerata.
Biblioteca idem di Ferrara.
Biblioteca idem di Faenza.
Biblioteca idem di Bologna.
Biblioteca idem di Pesaro.
Biblioteca dei RR. PP. Min. Osserv., Bologna.
Biblioteca Comunale di Forlì.
Biblioteca dei RR. PP. Cappuccini di Forlì.
Biblioteca del Seminario di Forlì.
Biblioteca dei RR. PP. Min. Osserv. di Forlì.
Biblioteca dei RR. PP. della Compagnia di Gesù di Forlì.
Biblioteca dei RR. PP. della Compagnia di Gesù di Bertinoro.
Biblioteca dei RR. PP. Cappuccini di Cesena.
Biblioteca dei RR. PP. Min. Rif. di Cesena.
Biblioteca dei RR. PP. Cappuccini di Pesaro.
Biblioteca dell'Università di Ferrara.

LOMBARDO-VENETO

Mgr **Giovanni Renier**, Vescovo di Feltre e Belluno, pel Seminario Vescovile.
Rev. D. **Andrea Toffanetti**, Arciprete Parroco in Fasano di Gardone (Brescia).
Rev. Sig. D. **Nicola Lonsbardi**, di Gaetano, Sacerdote a Salò (Brescia).
Rev. Sig. D. **Cristoforo Bonetti**, Arciprete e Vicario Foraneo di Maderno (Brescia).
Rev. Sig. D. **Giacomo Pezzarossi**, Parroco di Fasano Gardone Riviera di Salò (Br.)
Rev. Sig. D. **Carlo Balconi**, Sacerdote alla Cattedrale di Verona.
Rev. Sig. D. **Gaetano Gazzotti**, Arciprete di S. Maria in Organo (Verona).
Rev. Sig. D. **Agostino Zanella**, Prete di San Nicolò in Verona.
Rev. Sig. D. **Innocenzo Zamboni**, Verona.
Rev. Sig. D. **Dom. Monga**, Sacerd., Verona.
Rev. Sig. D. **Giovanni Curte**, Arciprete e Vicario Foraneo a Salò (Brescia).
Biblioteca del Convento dei RR. PP. Cappuccini a Salò (Brescia).

FRANCIA

Mgr **Gio. Onorato Bara**, Vescovo di Medèah, Coadiut. del Vesc. di Chalons-sur-Marne.
Mgr **Porcher**, Vesc. della Martinique, Parigi.
Rev. Sig. Abate **Denis**, Superiore del Gran Seminario di Evreux.

OLANDA

Rev. Sig. Ab. **A. Consen**, Cur. ad Amsterdam.
Biblioteca del Seminario di Anversa.

INGHILTERRA

Mgr **P. J. Brown**, Vescovo di Newport e Ménévie a Chepstow, Montmouthshire.

(*Continua*).

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'Opera verrà pubblicata al prezzo di lire UNA Italiana, eguale al franco, per ogni 40 pagine.
2. Le spese di trasporto dei fascicoli o volumi fuori del Regno di Sardegna saranno a carico dell'Associato.
3. La ristampa del Pontificio Bollario Cocquelines-Mainardi non oltrepasserà **600** fascicoli di 40 pagine caduno; i nuovi documenti e le aggiunte si pubblicheranno come *Appendice* alle stesse condizioni e prezzo dei fascicoli del Bollario; così pure la *Continuazione* sino al regnante Sommo Pontefice.
4. Gli Associati possono, richiedendolo, pagare soli 5 franchi al mese.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(*Seconda pubblicazione*)

Gli Amministratori della Società Anonima della Messaggerie Imperiali di Francia, avendo denunciato lo smarrimento della ricevuta di deposito col num. 58 di effetti del Debito Pubblico fatto dalla direzione Generale delle Regie Poste il 19 settembre 1857, per cautione prestata dal sig. Latour Luigi già rappresentante la detta Società pel servizio dei dispacci tra Genova e Nizza e tra Ciamberì e Ginevra, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della presente notificazione, senza che siasi presentato richiamo a questa Cassa, verrà rilasciato il certificato contemplato nell'art. 67 del Regolamento 15 agosto 1857 pel ricupero dei mentovati effetti del Debito Pubblico.

Torino, li 13 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

1° Supplimento al Num. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione, vedi il n. 216)

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'arme della Madonna delle Scoperte)

2° *Regg. Granatieri di Sardegna.* Isasca cav. Carlo, luogotenente colonnello comandante. Sebbene ferito, continuò la giornata intiera a dirigere con sagacia i battaglioni del suo reggimento.

Verani sig. Cesare, maggiore. Per aver condotto con molta fermezza ed energia il suo battaglione al fuoco, mantenendo per più ore la presa posizione, benchè bersagliata di fronte e di fianco dall'artiglieria nemica.

Blanchetti nobile Lanfranco, maggiore. Per aver guidato il battaglione con molta intelligenza e valore ad affrontare il nemico che s'avanzava. Avendo avuto il cavallo ucciso, continuò benchè ferito, a comandare il suo battaglione con la massima energia.

Cavalchini Garofoli barone Francesco, maggiore. Pel gran sangue freddo, per l'intelligenza e l'intrepidezza dimostrata, non che per lo slancio con cui condusse il battaglione all'attacco alla baionetta.

Parravicini de' Lunghi nobile Giuseppe, capitano. Benchè ferito nella mano sinistra sul cominciare del combattimento, continuò sino alla fine a tenere il comando della compagnia animando i soldati coll'esempio e colla fermezza.

Garin di Cocconato cav. Alberto, capitano. Per l'energia e l'intelligenza dimostrata, e per gli esempi di valore e sangue freddo che diede continuamente ai soldati nel condurli al combattimento.

Martini sig. Vittorio, capitano. Per essersi arditamente spinto con una parte della compagnia ad attaccare colla baionetta la testa di una colonna che veniva all'assalto d'una nostra batteria, e combattendo ad arma bianca, aver ferito un ufficiale nemico, e trattenuto l'impeto della colonna, fintantochè circondato dai nemici e ferito da quattro colpi di baionetta fu fatto prigioniero e condotto sino a Pozzolengo, ove venne poi con altri feriti abbandonato dal nemico nella sua ritirata.

Ceva di Nuceto conte Giacinto, capitano. Sebbene gravemente ferito, serbava un contegno esemplare, con raro esempio esortando non si badasse a lui, ma si soccorressero i soldati che ne avevano maggior bisogno.

Marsucco cav. Giulio, capitano. Pel gran sangue freddo e per la fermezza con cui conduceva i suoi soldati alla mischia, combattendo con singolare coraggio.

Angellini sig. Luigi, capitano. Per l'esemplare contegno tenuto durante tutto il combattimento, e pel coraggio infuso ne'giovani soldati, cui tenne costantemente fermi al fuoco.

Sclavo sig. Giovanni, luogotenente. Per aver costantemente secondato il proprio capitano, ed ispirato ardire ne'suoi soldati, dando l'esempio di sangue freddo e fermezza.

Forneris sig. Giulio, luogoten. aiutante maggiore in primo. Per aver dimostrato molta energia, sangue freddo ed intelligenza, recandosi ovvera più forte la mischia, animando coll'esempio e colla voce i soldati all'attacco alla baionetta.

Sannazzari sig. Achille, luogotenente. Per avere saputo coll'esemplare suo contegno tener fermi al fuoco i giovani soldati, ed eccitare il coraggio nel loro animo.

Testa sig. Raffaele, luogotenente. Per aver dato prove di gran coraggio e zelo, spingendosi per tre volte consecutive all'attacco alla baionette, animando colla voce e coll'esempio i suoi soldati.

Pezzuto Gio. Battista, sergente. Sebbene ferito nella mano destra non lasciò il suo posto che al termine dell'azione, animando colla voce e coll'esempio i suoi subordinati.

Raspa Bernardino, id. Benchè ferito gravemente, volle continuare a combattere, finchè cadde estinto.

Chaffard Giovanni, id. Per aver sostenuto la pugna con molto slancio e coraggio, animando sempre colla voce e coll'esempio i suoi subordinati, fintanto che cadde mortalmente ferito nel capo.

Rabbi Giuseppe, id. Per valore e sangue freddo dimostrato nel combattimento, dal quale non si ritirasse benchè ferito.

Segale Paolo, id. Per aver continuato a combattere sucorchè ferito nella testa, continuando ad animare coll'esempio i suoi subordinati.

Raccanelli Vittorio, granatiere. Per essersi distinto nel combattimento, e benchè ferito in una gamba non avere abbandonato la compagnia fino al termine dell'azione.

Baldrini Federico, id. Benchè ferito gravemente esortava i compagni accorsi per soccorrerlo a non curarsi di lui, ma a seguire la compagnia.

Regè Luigi, id. Per aver continuato a combattere ancora più di una mezz'ora dopo essere stato ferito.

Fumagalli Giovanni, id. Per aver continuato a combattere, benchè ferito, sino al fine dell'azione.

Chiodi Carlo, id. Per aver continuato a combattere, benchè ferito, per un'ora circa.

Sforti Giulio, id. Per essersi ripetutamente lanciato con molto valore all'attacco alla baionetta, finchè venne monco delle due gambe da una palla di cannone.

Dettadei Gio. Antonio, caporale. Per essersi battuto con molto valore ed energia, e aver continuato, benchè ferito, a battersi ancora per un quarto d'ora.

Mazzotti Gio. Battista, granatiere. Per aver mostrato molto valore e sangue freddo; ferito nel ventre ebbe coraggio di recarsi da sè solo all'ambulanza.

Saldo Giacomo, caporale. Dopo avere ricevuto due ferite continuava a battersi sinchè ne riportava una terza; e nel ritirarsi esortava i soldati a stare al fuoco, dicendo loro che aveva forze sufficienti per recarsi da sè all'ambulanza.

Tiscornia Domenico, scelto. Per essersi battuto con valore ed energia; benchè ferito, aver continuato a combattere ancora per qualche tempo, recandosi infine da sè all'ambulanza.

Orrengo 1° Pietro, granatiere. Per essersi spinto molto avanti in un attacco alla baionetta, ed aver fatto un prigioniero.

Desimoni Pietro, id. Ferito gravemente nel petto, non abbandonò il suo posto, finchè gli durarono le forze.

Camelia Felice, id. Per aver combattuto con gran coraggio. Fatto prigioniero, dopo essere stato ferito da 4 colpi di baionetta e da un colpo di sciabola al capo, riusciva a sfuggire delle mani del nemico.

Murtola Salvatore, caporale magg. Per essersi armato di fucile marciando alla testa di una compagnia, aver combattuto valorosamente, animando colla voce e coll'esempio gli altri a seguirlo.

Vizio Giovanni Battista, falegname. Per essersi armato di fucile, e marciando sempre dei primi all'attacco, e combattendo valorosamente, avere animato colla voce e coll'esempio gli altri a seguirlo.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte).

2° *Regg. Granatieri di Sardegna.* Amoretti sig. Stefano, capitano. Per sangue freddo e coraggio dimostrato, e pel modo lodevole con cui condusse la sua compagnia.

Fabbroni sig. Giovanni, id. Per aver condotto con molta energia la sua compagnia, ispirando col suo contegno ardire e coraggio ne' suoi subordinati.

Freciero sig. Nicolò, id. Per la fermezza ed energia dimostrata nel condurre la sua compagnia all'attacco alla baionetta.

Rajola Pescarini sig. Salvatore, id. Pel modo distinto, pel valore e sangue freddo con cui condusse la sua compagnia durante l'azione, incoraggiando i soldati a combattere e a difendere la posizione occupata.

Cabini signor Antonio, idem. Per essersi con sommo valore spinto per tre volte all'attacco alla baionetta, animando coll'esempio i suoi subordinati.

Giacometti dott. Lorenzo, medico di regg. 1.a classe. Per l'operosità e lo zelo con cui prestò l'opera sua sotto il fuoco nemico.

Carrega march. Alessandro, luogotenente. Per il sangue freddo e l'intrepidezza colla quale animava sempre i suoi soldati, combattendo coraggiosamente alla loro testa.

Perantoni sig. Vincenzo, id. Pel valore dimostrato e pel coraggio infuso ne' soldati.

Roccarey sig. Giacomo, id. Per la fermezza ed energia dimostrata nel condurre i suoi subordinati all'attacco alla baionetta.

Tournon sig. Adriano, id. ufficiale a disposizione. Per l'intelligenza e ardire dimostrato nel portare gli ordini ai comandanti di battaglione e compagnie, nei luoghi in cui più ferveva la pugna.

Vasallli sig. Enrico, luogotenente. Per avere in assenza del capitano comandato e condotto al fuoco la sua compagnia coll molta energia e sangue freddo.

Negri di San Front cav. Leopoldo, sottotenente aiutante magg. in 2°. Per essersi portato ove più ferveva il pericolo, animando i soldati colla voce e coll'esempio.

Bertone di Sambuy cav. Carlo, sottotenente portabandiera. Per valore e sangue freddo dimostrato durante la mischia, e per avere coll'esempio e colla voce incoraggito i soldati.

Gariazzo sig. Vincenzo, sottotenente. Per essere stato esempio di contegno e fermezza durante la mischia, e avere infuso coraggio nei soldati.

Peleo sig. Felice, id. Sebbene si trovasse indisposto per sofferta lussazione, seguì la sua compagnia e comandò con molta energia il suo pelottone al combattimento.

Novaro sig. Gaetano, id. Per avere col suo coraggio ispirato ardire ne' suoi soldati. Riportò una ferita al braccio sinistro.

Ponti sig. Giuseppe, id. Per aver comandato con energia e sangue freddo il suo pelottone, animando colla voce e coll'esempio i suoi subordinati.

Scotti sig. Vincenzo, id. Pel sangue freddo e coraggio con cui comandò il suo pelottone, animando cola voce e coll'esempio i suoi subordinati.

Basteri Angelo, furiere magg. Per aver dimostrato molto sangue freddo e coraggio durante il combattimento, recandosi ove più ferveva la pugna, animando coll'esempio e colla voce i soldati.

Ghiglione Filippo, id. Per molta arditezza e coraggio dimostrato durante il combattimento, nel quale egli animava colla voce e coll'esempio i suoi subordinati.

Ferrara Carlo, sergente. Per sommo coraggio e per l'esempio dato a' suoi subordinati.

Zonca Francesco, granatiere. Per essere stato esempio di coraggio ai compagni ed averli animati al combattimento.

Prellini Carlo, id. Per essere stato di esempio ai compagni col suo valoroso contegno.

Colombo Andrea, furiere. Per aver dimostrato coraggio e pel bell'esempio dato a' suoi subordinati, che egli continuamente animava.

Degiorgis Alberto, sergente. Per avere dimostrato molta fermezza e coraggio, animando alla pugna i suoi subordinati, tanto coll'esempio, quanto colla voce.

Repetti Emanuele, granatiere. Per essersi distinto fra tutti i soldati della compagnia per coraggio e valore.

Magnin Antonio, sergente. Pel suo coraggio e per l'esempio dato ai soldati, mentre la compagnia attaccava alla baionetta.

Montanari Carlo, granatiere. Pel sangue freddo dimostrato in presenza della compagnia allorchè rimase ferito.

Glorda Pietro, e Durante Maurizio, sergenti. Per essersi adoperati a incoraggire gli altri, dimostrandosi animosi e pronti ad accorrere ove più ferveva la pugna.

Abate Battista, scelto. Per aver dimostrato molto coraggio e sangue freddo animando sempre colla voce e coll'esempio i suoi compagni ove più ferveva la mischia.

Cubeddu Angelo, sergente, e Perretto Giovanni, scelto. Per essersi comportati lodevolmente durante il combattimento, e per aver continuato a rimanere ai loro posti sebbene leggermente feriti.

Michel Luigi, caporale. Per lo slancio e valore dimostrato, incoraggiando i suoi subordinati. e servendo loro di esempio.

Voghera Euclide, granatiere. Per avere col suo slancio e valore servito d'esempio a' suoi compagni, che incoraggiva continuamente colla voce.

Sondaz Giovanni, caporale. Per il valore e sangue freddo dimostrato durante il combattimento, e per avere coll'esempio e colla voce continuamente animato i suoi subordinati.

Feddi Carlo, granatiere. Pel valore e sangue freddo dimostrato durante il combattimento, nel quale rimase ferito.

Rey Giovanni, sergente. Per esemplare contegno e per aver infuso coraggio nei soldati.

Benevello Alessandro, furiere, Pretto Stefano, Gasti Giuseppe, sergenti. Per essersi slanciati con coraggio e intrepidezza all'attacco alla baionetta, animando colla voce e coll'esempio i loro subordinati.

Rigotti Francesco e Sonsoni Ottavio, granatieri. Feriti entrambi nello stesso tempo si ritiravano senza aiuto alcuno, animando i loro compagni a seguitare la pugna.

Erbetta Luigi, Tagna Michele, sergenti. Per aver dato prove di molto coraggio, ed aver animata la compagnia in un attacco alla baionetta.

Braida Domenico, sergente. Per aver efficacemente coadiuvato il comandante di pelottone a sostenere la ritirata dell'artiglieria.

Morino Pietro, sergente, Lambruschini Domenico, caporale. Per aver dimostrato molto coraggio ed energie, e continuamente coadiuvato i loro superiori, animando i loro subordinati coll'esempio e colla voce.

Salino Francesco, granatiere. Per essere rimasto coraggiosamente ad aiutare gli artiglieri a ritirare i cannoni, conducendo egli stesso i cavalli.

Cambiaso Stefano, furiere. Per avere aiutato colla voce e coll'esempio i suoi subordinati, in una coi quali, armatosi di un fucile, prese parte attiva al combattimento.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Madonna delle Scoperte)

Brigata Savoia. Perrier cav. Luigi Francesco, colonnello comandante di brigata. Diresse l'azione della sua Brigata con assennatezza e singolare sangue freddo.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo R. dello Stato Maggiore. Charret sig. Gio. Francesco, capitano addetto alla brigata Savoia. Pel brillante coraggio dimostrato durante tutta la battaglia nel recar ordini, e diramare disposizioni sui punti dove maggiore era il pericolo,

2° *Reggim. fanteria.* Dronchat sig. Alessandro, luogotenente aiutante di campo del comandante della brigata Savoia. Pel brillante coraggio ed il più rimarchevole sangue freddo, non che per lo zelo dimostrato nel recar ordini ove più ferveva la pugna.

1° *Reggim. fanteria.* San Martino Valperga cav. Guido Carlo, luogotenente applicato allo Stato Maggiore della brigata Savoia. Pel suo coraggio e l'energia dimostrata nell'incoraggire i soldati colla voce e coll'esempio, mantenendosi continuamente al fuoco.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

1° *Reggim. fanteria.* Pernot cav. Augusto, luogotenente colonnello comandante. Per la calma ed il sangue freddo dimostrato nel combattimento, e l'esempio di valore dato al suo reggimento.

Croce di cav. dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

1° *Reggim. fanteria.* De Cocatrix barone Eugenio, capitano. Comandante del 1.o battaglione, che carico il nemico alla baionetta, lo condusse con molta intelligenza ed energia.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte).

1° *Reggim. fanteria.* Cyvot sig. Francesco, capitano. Sebbene ferito in una gamba mentre valorosamente combatteva, proseguiva a comandare la Compagnia sino al fine della battaglia, e non passava all'ambulanza, se non dopo reiterate istanze del medico di reggimento.

Carrocio di Manale cav. G. Cesare, luogotenente. Comandante della 1.a Compagnia, la conduceva alla carica con molto slancio.

Rondaz Pietro, sergente. Precorreva sempre la sua Compagnia nell'attacco alla baionetta, e spiegava molta destrezza nell'uscire di mezzo ad un cerchio di nemici.

Blanc Ambrogio, soldato. Per il coraggio e lo slancio dimostrato nell'attacco alla baionetta.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

1° *Reggim fanteria.* Al 1.o battaglione. Per l'ardore e la

risolutezza con cui eseguì l'attacco alla baionetta, che determinò la ritirata del nemico.

Boselli sig. Luigi, luogotenente. Comandante della 2.a Compagnia, la conduceva all'attacco con molta energia, intelligenza e sangue freddo.

Sibille sig. Giulio Francesco, sottotenente. Secondava egregiamente il comandante della 1.a Compagnia, e contribuiva coll'esempio al buon esito dell'attacco.

Bisson Gio. Maria, sergente. Per essersi valorosamente battuto, ed aver eccitato coll'esempio i soldati e seguirlo.

Bernard Gio. Battista, sergente. Per avere efficacemente secondato gli ufficiali della Compagnia, ed essersi battuto con molto slancio ed ardore.

Montant Gio. Claudio, caporale. Per essersi battuto con molta energia. Rimase ferito.

Ravy Francesco, soldato. Per essersi distinto pel suo ardore nel combattimento, eccitando gli altri ad imitarlo.

Rambosson Giacomo, soldato. Essendo incaricato di un servizio di poco rilievo che lo esentava dal combattimento, univasi colle Compagnie che caricarono alla baionetta ed uccideva un soldato austriaco, che aveva mortalmente ferito il sig. Pozzo ufficiale dei Bersaglieri.

Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2° *Reggim. fanteria.* De Rolland cav. Gio. Francesco, colonnello comandante. Alla testa di due battaglioni del suo reggimento fece una brillante carica alla baionetta, e rimase nella posizione conquistata contro nemici di molto superiori, che invano si sforzavano di riprenderla.

Croce di cav. dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2° *Reggim. fanteria.* Gabet cav. Antonio, maggiore Colla massima energia e con ammirevole intrepidità resisteva a forze superiori, sosteneva nella ritirata il morale del suo battaglione, che grazie a lui poteva riprendere l'offensiva all'arrivo del 2.o battaglione.

Rey di Villa Rey cav. Onorato, maggiore. Con irresistibile ardore spingeva il suo battaglione all'attacco alla baionetta, e in tutto il tempo dell'azione moltiplicavasi per far riuscire il movimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2° *Reggim. fanteria.* Langosco di Langosco conte Felice, maggiore. Non si ritirava che dopo la seconda ferita. Fece nobilmente più del suo dovere.

De Chevilly cav. Francesco, capitano. Sebbene ferito lanciava coraggiosamente la sua Compagnia all'attacco, mantenendosi sempre alla testa della medesima, sinchè una seconda ferita lo metteva fuori di combattimento.

Longue sig. Ferdinando, capitano. Conduceva con grande slancio all'attacco alla baionetta la Compagnia, animandola colla voce, col gesto e coll'esempio, sinchè una grave caduta lo lasciava nell'impossibilità di agire.

Constantin de Magny cav. Alessio, capitano. Dopo aver coraggiosamente marciato colla Compagnia all'attacco, assumeva ed animosamente esercitava il comando del battaglione, il cui maggiore erasi ritirato in seguito a ferite.

Martin sig. Giulio, capitano. Nel camminare intrepidamente alla testa della sua Compagnia, riceveva due ferite.

Goutry sig. Camillo Augusto, luogotenente aiutante maggiore in 1.o. Dimostrava molta energia e sangue freddo, e rimaneva ferito mentre portava ordini del colonnello.

De Borlasca sig. Stanislao, luogotenente. Sebbene ferito in un piede, non abbandonava la Compagnia, e continuava ad incoraggire i soldati.

Tochon sig. Giuseppe, id. Dava prove di molto coraggio, e prendeva il comando della compagnia priva del suo capitano messo fuori combattimento.

De Foras cav. Alfonso, sottotenente. Pel suo brillante coraggio durante il combattimento. Ferito gravemente non lasciò che i suoi soldati lo trasportassero all'ambulanza, ma li animò a continuare la carica alla baionetta iniziata in quel momento.

Picolet D'Hermillon sig. Claudio, id. Spiegava grande coraggio, sebbene gravemente ferito non cessava dal gridare: *Avanti! Viva il Re!*

Aubriot de La Palme cav. Emanuele Maria, id. Gravemente ferito non volle che i soldati si fermassero per recargli soccorso, e li incoraggiva a correre innanzi.

Du Tour D'Hery cav. Erasmo, id. Ufficiale a disposizione del colonnello, mostrava molta energia e presenza di spirito nel portarne gli ordini, avendo dovuto traversare più volte il grande stradale letteralmente solcato dai proiettili nemici.

Comtat sig. Pietro, id. Per l'energia e lo slancio che seppe dare al suo pelotone.

Balzat Gio. Batt., scelto. Ferito nella mano destra da un colpo di baionetta, trovandosi circondato da tre austriaci, ne uccideva uno, disarmava il secondo, e fugava il terzo. Sebbene ferito rimaneva sempre al fuoco.

Bardet Francesco, soldato. Ferito nel braccio ritornava al fuoco, ove veniva pericolosamente ferito nella gamba.

Ortholand Luigi, id. Ferito nel braccio destro, continuava a rimanere al fuoco, e non entrava se non all'indomani allo spedale.

Brison Celestino, id. Sebbene avesse riportate due ferite continuava a rimanere al fuoco sino alla fine dell'azione.

Genoud Maria, caporale, Arbet Gasnare, soldato, Berthet Umberto, scelto, Jacquier Severino, caporale, Denat Giuseppe, soldato, Monti Pietro, idem, Chavasse Pietro, caporale, Quétand Francesco, soldato, Paccot, id., Boissat Ambrogio, caporale, Millet Giuseppe, soldato, Michard Giovanni, id., Chedal Bornu Paolo, id., De Bongain Renato, id., Preis Giovanni Urbino, sergente, Pontet Giuseppe, soldato, Martenon Francesco, scelto, Verdan Pietro, id., Debauge Pietro, soldato, Gay Luigi, sergente. Feriti, continuarono a rimanere al fuoco.

Dupont Francesco, tamburino. Non cessava di battere la carica, anche sul fine con una sola bacchetta, finchè veniva spento da una palla di cannone.

Chavoutier, sergente. Gravemente ferito in ambedue le gambe mentre portava soccorso al suo ufficiale ferito, dimostrava un ardore e un sangue freddo ammirabile, ed incoraggiava ancora i soldati a correre sul nemico.

Bocquerat Claudio, scelto. Sebbene avesse ricevuto tre colpi di fuoco, dimostrava molta energia e sangue freddo.

Eméry Luigi, caporale tromb. Per il coraggio e sangue freddo dimostrato nel dare esattamente, durante il combattimento, tutti i segnali ordinati.

Paume, tamburino. Durante tutta la carica non cessava di battere, e colla voce incoraggiva i soldati.

Bouvier Stefano, soldato. Combattè con molto coraggio. Fu amputato.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2° *Reggimento fanteria.* Dinegro Giuseppe Antonio, tamburo maggiore. Per aver dimostrato molto coraggio e sangue freddo negli attacchi alla baionetta, facendo battere il passo di carica ai tamburini, alla cui testa rimaneva di continuo colla sciabola sguainata.

Chabert Leggero, Vouthier Vittorio e Dosios Alessandro, soldati volontari. Tutti e tre volontari, facevano col loro slancio e colla loro intrepidezza l'ammirazione della loro compagnia.

Bompard Alessio, furiere, Lanfrey Giuseppe, id. Montmasson Alessandro, sergente, Santiquet Giuseppe, id. Fecero coraggiosamente più del loro dovere sul campo di battaglia.

Promozione al grado di sergente.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2° *Regg fant.* Laroche Giuseppe, soldato. Fatti tre prigionieri, li consegnava ai Bersaglieri per poter continuare a combattere.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2° *Regg. fant.* Al 2° e 3° battaglione. Per l'ardore e la risolutezza con cui eseguirono l'attacco alla baionetta, che determinò la ritirata del nemico.

Burnod cav. Carlo, maggiore. Con energia e fermezza manteneva in posizione il proprio battaglione dinanzi alle soverchianti forze del nemico.

Besson sig. Claudio, capitano. Per ferita riportata nel combattere valorosamente.

Peyssard sig. Alessio, id., Sibué-Ducol nob. Ant. G. B., id., Boggoz sig. Gio. Batt., id., Georges sig. Alessandro, id. Per l'energia, colla quale comandavano le loro compagnie.

Massonat sig. Nicolò, luogotenente. Per avere comandata abilmente la compagnia in vece del capitano comandato ai viveri.

D'Oriyer nob. Claudio, id., e Sibué-Ducol nobile Pietro Ant., id. Per avere comandato con energia e coraggio le compagnie in vece dei capitani feriti.

Barnoud sig. Filiberto, id. Per avere comandato con energia e coraggio la sua compagnia, quando il capitano fece le veci del maggiore Langosco, ferito.

Giustiniani cav. Lorenzo, id., e Peglion sig. Carlo Felice, idem. Per avere dimostrato coraggio e fermezza.

Delassiaz dott. Germano, medico di battaglione. Per avere medicato due o tre feriti rimanendo esposto al fuoco.

Battaglieri sig. Giacomo, sott. aiutante maggiore in 2°, Nasi sig. Gio. Ant., id., e Foia sig. Francesco, sottotenente id. Per essersi distinti per intrepidezza e sangue freddo durante l'azione.

Bontron sig. Franc. Maria, sottotenente, e Perret sig. Giuseppe, id. Per la loro ammirabile condotta sul campo di battaglia.

Sollier sig. Aristide, id. Morto sul campo d'onore. Sebbene travagliato da più di 25 giorni da una febbre intermittente, era stato sordo alle istanze del suo colonnello perchè entrasse all'ospedale.

Féchoz Francesco, scelto, Belleville Francesco, id., Bologna Pietro, tamburino, Bastard Giovanni, soldato, Bouvet Alessandro, sergente, Vitton Maurizio, caporale, Sondaz Benedetto, sergente, Mocoset Anselmo, soldato, Millet Eugenio, id., Lambert, sergente, Deléglise, id., Dardier, caporale, Falconnet, id., Vivet Agostino, id., Fillon, soldato, Richard, id., Rimini, id., Chatelard Giuseppe, sergente, Berthier, id., Gremin Antonio, soldato, Froissard, id., Ivroo, id., Périllat, furiere, Arnaud, sergente, Duret, id., Clochet, id., Brunier, id. Per avere valorosamente combattuto.

Pétroz, Geloz, caporali, Morand Gio. Battista, Prin, Mermoud, sergenti, Dussaix caporale, Domange, Descombes Giuseppe, soldati, Dupont furiere, Liész sergente, Exertier caporale, Dupasquier tamburino, Lavorel Giovanni, Pichoud, Perroud, Marchand, Terraz, caporali. Per avere valorosamente combattuto.

Milloz Filippo, Berthier Giuseppe, soldati. Morti sul campo d'onore combattendo valorosamente alla testa della loro compagnia.

Vallier Claudio, trombettiere. Per aver di continuo animato i suoi compagni al combattimento.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

3° *Batt. Bersaglieri.* Bonardelli cav. Edoardo, maggiore comandante. Per la perizia ed il sangue freddo dimostrato nella direzione del battaglione, e per l'intelligenza con cui diresse le varie compagnie nei ripetuti assalti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

3° *Batt. Bersaglieri.* Peano signor Enrico, capitano. Per aver condotto con intelligenza e valore la sua compagnia portandosi, alla testa della medesima, dove più caldo ferveva il combattimento, animando col suo esempio i soldati; e per essere entrato il primo alla testa della sua compagnia nel locale della Madonna delle Scoperte. Moriva in seguito a ferita riportata caricando alla baionetta in una ripresa offensiva.

D'Oncieu de la Bâtie conte Paolo, id. Per aver condotto con molta intelligenza e valore la sua compagnia all'attacco della Madonna delle Scoperte dove più forte e trincerato era il nemico. Pervenne a sloggiarlo con varii attacchi alla baionetta, nei quali figurò sempre il primo, animando col suo esempio i soldati.

Martini sig. Leopoldo, luogotenente. Diresse con molto valore la sua compagnia. Contribuì col suo esempio ad animare i soldati ed a fugare il nemico, trovandosi sempre alla testa de' suoi soldati nelle diverse cariche alla baionetta. Moriva alla testa della Compagnia colpito da arma da fuoco, sostenendo una lotta accanita contro un nemico preponderante in forze.

Cadolino sig. Alfredo, id. Per avere affrontato alla testa del suo pelottone per il primo il nemico alla baionetta, e per esser salito anche il primo sopra un argine, dietro il quale si riparava il nemico. Veniva in quell'atto colpito mortalmente da una palla mentre animava i suoi soldati.

Malabaila d'Antignano cav. Alessandro, id. Per essere rimasto al fuoco per tutto il tempo dell'azione quantunque ferito, animando sempre coll'esempio e colle parole i soldati, trovandosi ognora tra i primi al combattimento.

Gallaman sig. Augusto, id. Per aver comandato con intelligenza la compagnia dopo la morte del suo capitano, ed essersi distinto per coraggio e valore negli attacchi contro il nemico, animando i soldati coll'esempio.

Thiole sig. Carlo, sottotenente. Per aver condotto con molta intelligenza e bravura il suo pelottone animando i soldati coll'esempio. Venne mortalmente ferito mentre slanciavasi alla testa del suo pelottone nella carica alla baionetta; talchè ebbe a soccombere 24 ore dopo.

Martinoli sig. Carlo, id. Comandato isolatamente col suo pelottone sin dal principio dell'azione a fiancheggiare uno squadrone di cavalleria che operava una ricognizione alla Madonna delle Scoperte, si trovò ad un tratto attaccato dal nemico e sostenne solo per 15 minuti circa l'urto di 200 Tirolesi, mantenendo una condotta esemplare per coraggio ed intelligenza.

Vacca sig. Emanuele, sottotenente aiut. maggiore contabile. Per essersi portato al fuoco volontariamente, quantunque per la sua posizione non dovesse trovarvisi. Condusse distintamente un pelottone trovandosi sempre il primo negli attacchi alla baionetta. Animò col suo esempio i soldati, dimostrando durante tutta l'azione coraggio e valore.

Mietta Giacomo caporale, Valisia Giacomo, Armando Giorgio, Menoud Alessandro, bersaglieri. Quantunque feriti, rimasero tutto il tempo dell'azione al fuoco.

Legnazzi Filippo furiere, Campus Giovanni, Alforno Innocenzo, Caviglione Giuseppe, caporali, Dessy Vittorio bersagliere, Bracco Pietro sergente, Chiovini Antonio, Perin Ceresole Luigi, Farrino Donato, Bono Pietro, Bertone Giovanni, bersaglieri. Quantunque feriti, rimasero al fuoco incoraggiando colle parole e coll'esempio i loro compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

3° *Batt. Bersaglieri.* Alla 9.a compagnia Bersaglieri. Pel modo distinto con cui perdurò nel combattimento, per cui ebbe 1/3 del suo effettivo messo fuori di combattimento.

Ratti cav. Giuseppe, capitano. Per avere condotto la sua compagnia durante tutta l'azione con molta intelligenza e sangue freddo, dimostrando nello stesso tempo coraggio ed ardire.

Benati sig. Luigi, luogotenente. Per aver coadiuvato grandemente il suo capitano durante l'azione, animando i soldati, e dimostrando coraggio e valore nel marciare alla testa della sua mezza compagnia.

Agosti dott. Giuseppe, medico di battaglione. Per aver medicato più di 40 feriti sotto il fuoco nemico. Dimostrò sempre fermezza ed assiduità nel servizio; nè abbandonò il luogo se non quando gli venne ordinato dal medico capo.

Degrossi sig. Domenico, luogotenente. Per l'operosità, energia e sangue freddo con cui guidava il suo pelottone.

Bosco di Ruffino cav. Federico, sottotenente. Come sopra. Si distinse molto particolarmente in un attacco alla baionetta.

Rossi signor Giovanni, id. Per l'operosità, sangue freddo e valore dimostrato durante l'azione, animando coll'esempio e colle parole i soldati, ed essendo sempre fra i primi negli attacchi alla baionetta.

Poletti Felice furiere, Rossi Alberto, Ferraris Gio. Battista, sergenti. Pel raro coraggio dimostrato durante tutto il combattimento, e principalmente nelle circostanze in cui si venne corpo a corpo col nemico, avendo sempre animato col loro esempio i loro subordinati.

Boveri Vincenzo caporale, Battaglieri Luigi, Delorco Benedetto, bersaglieri. Essendo gravemente feriti, animavano colle parole i loro compagni a scagliarsi sul nemico.

Marrè Carlo, Roncoz Germano, Mosca Carlo, Challier Michele, sergenti. Pel raro coraggio dimostrato durante tutto il combattimento, e principalmente nelle circostanze in cui si venne corpo a corpo col nemico, avendo sempre animato coll'esempio i loro subordinati.

Fissotti Giuseppe, Bocchio Giovanni, Ferrero Gio. Battista, Doglio Carlo, Corbetta Carlo Gaudenzio, Cazzola Andrea, caporali. Per essersi maggiormente distinti pel valore ed esempio dato ai loro subordinati e compagni, essendo sempre fra i primi ad incontrare il nemico.

Conte Giuseppe caporale, Robaudi Luigi, Tealdi Giacomo, Bordin Giovanni, bersaglieri. Per essersi diportati con coraggio e sangue freddo durante il combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

4° *Battaglione Bersaglieri.* Bossolo sig. Antonio, maggiore comandante. Per la risoluzione e l'energia con cui condusse il suo battaglione contro il nemico.

Prato dott. Stefano, medico di battagl. Per avere durante l'azione medicati vari feriti sotto il vivo fuoco del nemico, con imperturbabile sangue freddo e coraggio.

Sacchini sig. Torquato, capitano, Lavezeri sig. Roberto, id. Per avere spinto con risolutezza, intelligenza e sangue freddo le loro compagnie alla baionetta, respingendo il nemico che stava per circuire la posizione, ed avere continuato nell'azione ad inspirare coll'esempio coraggio nei loro dipendenti.

Corno sig. Guglielmo, luogotenente. Perchè, caduto ferito il proprio capitano, prese risolutamente il comando della compagnia, e sotto il vivo fuoco nemico la condusse con cariche successive sull'avversario, sempre in testa della medesima.

Teppa Giacinto, bersagliere. Benchè ferito nella gamba sinistra sul principio dell'azione, non lasciò il suo posto se non al termine dell'azione, e solo quando il medico gl'ingiungeva di recarsi all'ambulanza.

GAZZETTA PIEMONTESE

2° Supplimento al Num. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione)

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

1° *Battaglione Bersaglieri.* Amatore Michele, sergente. Per essere sempre stato durante l'azione il primo tra i primi conducendo la sua sezione con intelligenza ed intrepidezza imparreggiabile.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

4° *Battaglione Bersaglieri.* Serra sig. Leopoldo, sottoten., Biso sig. Raffaele, id., Millone sig. Giuseppe, id. Per la buona ed intelligente direzione data al loro pelottone, e pel coraggio e sangue freddo dimostrato durante l'azione, animando colla voce e coll'esempio i soldati.

Casella sig. Domenico, id. Perchè, essendo si viveri, al ritorno chiese ed ottenne di correre alla compagnia sul campo di battaglia, dimostrando, durante l'azione, coraggio e sangue freddo, animando coll'esempio i soldati.

Angeleri Francesco, furiere, Bondi Tito, sergente, Amico di Mesme Tommaso, id., Gamba Giovanni, caporale, e Lana Enrico, bersagliere. Per essere stati d'esempio agli altri per tutto il tempo del combattimento dimostrando indomito coraggio, sangue freddo e fermezza ne' vari attacchi alla baionetta.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo Reale d'Artiglieria, 10ª *batteria.* Quaglia sig. Gio., capitano. Pel coraggio, per l'energia ed intelligenza dimostrata durante 6 ore continue di ostinato combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo R. d'Artiglieria, 10ª *batteria.* Giovannetti sig. Enrico, luogotenente. Per l'intelligenza ed intrepidità dimostrata nel combattimento.

Costamagna Giuseppe, sergente. Pel sangue freddo e l'energia spiegata nel ritirare un pezzo isolato, passando fra i nemici.

Tibaldi Pietro, id. Per aver continuato ad esercitare le funzioni di capo pezzo, non ostante una grave ferita riportata al braccio sinistro sul principio dell'azione.

Enrico Bernardo, id. Per la costanza ed energia spiegate, avendo più serventi fuori combattimento.

Motta Bartolomeo, caporale. Per l'intelligenza e sangue freddo dimostrato come capo pezzo, riparando con prontezza ai danni del materiale.

Pedemonte Francesco e Caffaro Grato, cannonieri. Per l'energia e perseveranza nell'esercizio delle funzioni di servente.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo Reale d'Artiglieria, 10ª *batteria.* Berard Michele, furiere. Pel mirabile sangue freddo e per l'intelligente direzione data alla sua sezione.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo Reale d'Artiglieria, 10ª *batteria.* Gavino Luigi, sergente, e Rainero Pietro, caporale. Pel sangue freddo e l'intelligenza spiegata nelle funzioni di capo pezzo.

Cuatto Giovanni, id. Pel sangue freddo, col quale servì volontariamente il pezzo.

Paravella Carlo, cannoniere. Per l'energia dimostrata nella ritirata del pezzo, come conducente.

Convert Gregorio, id., Bruno Giorgio, id., Mainardo Giacomo, id., Escoffon Giacomo, id., Mauro Giuseppe, id., e Corradino Francesco, id. Per la buona volontà e per lo zelo spiegato nel servizio del pezzo.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo Reale d'Artiglieria, 11ª *batteria.* Civalieri Inviziati di Masio conte Annibale, capitano. Per avere arrestato col suo pronto e coraggioso soccorso la marcia incalzante d'una colonna nemica di molto preponderante.

Morina Pietro, sergente, e Nicrotti Giuseppe, id. Per l'intelligenza ed energia spiegata nel dirigere i loro pezzi.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo Reale d'Artiglieria, 11ª *batteria.* Defilippi sig. Stefano, sottotenente. Per l'intelligente direzione data alla sua sezione.

Bongiovanni Spirito, caporale. Pel suo sangue freddo e la sua abilità nel puntamento.

Demezzi Lorenzo, cannoniere. Per l'energia dimostrata nel servire il pezzo.

Laugin Giovanni, id. Pel sangue freddo dimostrato.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo Reale d'Artiglieria, 12ª *batteria.* Marro sig. Carlo Antonio, capitano. Pel suo marziale contegno, e pel modo brillante con cui portò avanti la sua batteria al sostegno della decima, rovesciando un terreno fortemente battuto dal nemico.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo Reale d'Artiglieria, 12ª *batteria.* Mochet Pietro, sergente, Alliaud Francesco, id., e Ducroz Giovanni, caporale. Per sangue freddo ed energia nel dirigere i loro pezzi,

Pasquale Antonio, cannoniere. Benchè ferito, non abbandonò il pezzo.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Corpo R. d'Artiglieria, 12ª *batteria.* Ricciolio conte Luigi, luogotenente. Per la sua intelligenza ed energia nel dirigere una mezza batteria.

Gottardi sig. Pietro, e Capellaro sig. Michele, sottotenenti. Per l'intelligenza e sangue freddo dimostrato nel dirigere le loro sezioni.

Fortina Francesco, sergente, e Arragusin Giacomo, caporale. Per l'energia e buona volontà spiegata come capi-pezzo.

Baud Giovanni, Sodero Fortunato, e Patrone Angelo, cannonieri. Pel loro animoso contegno e buon esempio dato nel servire il pezzo.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Reggimento Cavalleggeri d'Alessandria. Incisa della Rocchetta marchese Giovanni, capitano. Comandò e diresse con ammirabile sangue freddo ed intelligenza il proprio squadrone, durante 6 ore e 1/2 alla Madonna delle Scoperte. Ebbe un cavallo ucciso ed un altro ferito.

Croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Reggimento Cavalleggeri d'Alessandria. Calvetti Don Gio. Batt., cappellano. Per essersi adoperato con carità e zelo, senza risparmio di fatiche, a sollievo dei feriti, tanto negli uffizi del sacro suo ministero, quanto per i soccorsi che loro prodigava nel farli raccogliere.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Reggim. Cavalleggeri di Alessandria. Suarez sig. Giacinto, luogotenente. Per essersi avanzato arditamente a riconoscere con pochi uomini il caseggiato della Madonna delle Scoperte, fortemente occupato dal nemico.

Ristori cav. Nicolò Francesco, sottotenente. Per aver dimostrato molto ardire ed intelligenza nella ricognizione del caseggiato della Madonna delle Scoperte, fortemente occupato dal nemico. Ebbe una grave ferita in una coscia.

Elia dott. Giovanni, medico di reggimento. Per essersi adoperato indefessamente durante l'intiera giornata a sollievo dei feriti d'ogni Corpo, non rientrando che estenuato di forze a notte avanzata al bivacco di S. Rocco.

Ferrier Giacomo, Fontana Luigi, Bigano Antonio, caporali, Rambossan Giuseppe, Masata Giovanni, soldati. Si offrirono sempre come volontari, ogniqualvolta vi erano i maggiori pericoli da affrontare.

Tholosan Bernardo, soldato. Come sopra. Quantunque ferito gravemente in un braccio, volle restare nel luogo del combattimento.

Traversa Gio. Battista, soldato. Ebbe il cavallo ucciso, e quantunque incalzato dal nemico, ritornava con una rara pertinacia e temerità due volte presso il cavallo per salvarne la bardatura. Nè desistette dall'impresa se non dopo formale divieto del suo capitano. Quantunque ferito, volle restare al suo posto.

Defilippi Pietro, sergente. Si offrì sempre come volontario, ogniqualvolta vi erano i maggiori pericoli da affrontare.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Regg. Cavalleggeri di Alessandria. Raffanelli Gio Francesco, soldato. Si offrì sempre come volontario, ogni qualvolta vi erano i maggiori pericoli da affrontare. Si distinse per rara intelligenza in molte ricognizioni eseguite nel corso della campagna.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

Regg. Cavalleggeri di Alessandria. Tecchio sig. Giovanni, luogotenente. Inseguì animosamente il nemico sotto il fuoco della mitraglia mettendolo in completa fuga. Dimostrò in ogni circostanza il massimo sangue freddo. Riportò una ferita al piede.

SECONDA DIVISIONE.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo R. dello Stato Maggiore. Perrino cav. Agostino, luogotenente colonn. Capo di Stato Maggiore. Pel valore e per l'intelligenza dimostrata nei varii fatti d'armi cui presero parte le truppe della Divisione, e specialmente nella sovra indicata giornata.

Farcito di Vinea conte Ernesto, capitano addetto allo Stato Maggiore della Divisione, Asinari di San Marzano conte Alessandro, id. Per i buoni servizi resi durante la campagna e particolarmente per l'intelligenza ed il coraggio dimostrato nella giornata sovra indicata.

Corpo dei Bersaglieri. Menotti sig. Massimiliano, luogot. aiut. di campo del gen. di Divis., idem.

2° *Regg. Granatieri di Sardegna.* Clemencich sig. Alessandro, luogotenente aiut. alle Stato Maggiore. Per i suoi lodevoli servizi e particolarmente pel valore con cui alla testa di pochi soldati attaccava una casina occupata dal nemico.

Croce di uffiziale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo R. dello Stato Maggiore. Ricasoli barone Vincenzo, capitano addetto allo Stato Maggiore della Divisione. Pei lodevoli servizi da esso resi allo Stato Maggiore della Divisione, specialmente nella sovra notata giornata.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

3° *Reggimento.* Moda sig. Luigi, luogot. aiut. allo Stato Maggiore.

1° *Reggimento.* Elio Zaverio, id. Per i lodevoli servizi da essi prestati durante la campagna come ufficiali applicati allo Stato Maggiore, e particolarmente nella giornata suindicata.

Croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo Reale del Genio. Galli della Mantica cav. Ferdinando, maggiore addetto allo Stato Maggiore della Divisione. Per l'intelligenza e lo zelo da esso dimostrato nel suo servizio presso la Divisione, ed in seguito anche nei lavori di trincea sotto Peschiera.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo sanitario. Cerale cav. Giacomo, medico divisionale. Per il modo abile e distinto con cui diresse l'ambulanza di cui è capo, confermando in questo fatto la stima che si era già procacciata in altre circostanze.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo sanitario. Lej dott. Gaetano, medico divisionale. Per il contegno, attività, intelligenza e fermezza dimostrata nei momenti più gravi del combattimento, nel dare i primi soccorsi ai feriti.

Truffi dott. Vittorio, medico aggiunto. Per essersi portato sul luogo d'azione in aiuto dei feriti, ed entrato dei primi in Pozzolengo, ove una pattuglia di cavalleria austriaca lo mise in grave pericolo.

Menzione onorevole

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo sanitario. Giudici dott. Vittorio, medico di reggimento. Per la fermezza, zelo, intelligenza e buon volere spiegato nel prestare l'opera sua verso i feriti nei momenti più gravi del combattimento, sebbene ammalato.

Borelli dott. Giorgio, id. Pel modo distinto con cui seppe secondare il medico capo dell'ambulanza nell'attuazione delle disposizioni date durante il combattimento.

Ubertis dottor Pietro, medico di battaglione. Pel modo distinto ed efficace con cui seppe coll'opera sua secondare sul campo di battaglia il medico capo dell'ambulanza.

Battaglione d'Amministrazione. Campoantico Filippo, sergente. Per l'instancabile zelo ed intelligenza spiegata nella sera del combattimento e durante la notte, allorchè si trattò di raccogliere e trasportare feriti.

Bianco 3° Antonio, soldato. Per l'attività e buon volere spiegato nell'adempimento del servizio molto incalzante nella sera del combattimento e nei seguenti giorni.

3° *Regg. fanteria.* Canella cav. Costantino, capitano ff. di fisco. Per essersi volontariamente adoperato con molto zelo nella medicazione dei feriti a Lonato dopo la battaglia, trovandosi ivi egli stesso ammalato.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

Brigata Piemonte. Camerana cav. Carlo, maggior generale comandante la brigata. Per l'abilità e la bravura con cui condusse una parte della sua brigata all'attacco delle alture del Redone presso Pozzolengo.

Corpo R. dello Stato Maggiore. Escoffier cav. Carlo Pietro, maggiore addetto alla brigata Piemonte. Ferito, ritornò, appena medicato, al combattimento e secondò con coraggio ed abilità il suo generale di brigata.

3° *Regg. fanteria.* Ricci sig. Agostino, luogot. aiut. allo Stato Maggiore della brigata Piemonte. Passò fra i primi il ponte sul Redone, sotto il fuoco micidiale del nemico, sebbene ferito, rimase ove maggiore era il pericolo, dirigendo con intelligenza i primi che giunsero alla posizione attaccata.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

3° *Regg. fanteria.* Rossi sig. Cesare, luogot. aiutante di campo del generale di brigata. Per aver secondato con intelligenza e coraggio il suo generale.

Croce di uffiziale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

4° *Regg. fanteria.* Morand cav. Giovanni, colonnello. Per avere col calmo ed intrepido suo contegno dato continuo esempio di fermezza e di coraggio alle truppe.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

4° *Regg. fanteria.* Mazé de la Roche conte Gustavo, maggiore. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato in faccia al nemico, e per aver col suo battaglione eseguita, al ponte del Redone, una carica che determinò la ritirata degli Austriaci.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno).

4° *Regg. fanteria.* Parrocchia sig. Lorenzo, maggiore. Pel sangue freddo dimostrato nel comandare il suo battaglione. Fu gravemente ferito.

Montagnini sig. Domenico, id. Per avere con intelligenza e coraggio condotto il suo battaglione alla carica, passato il Redone al guado, e cacciato il nemico dalle alture di fronte al ponte.

Noris sig. Paolo, capitano. Per l'energia ed il coraggio dimostrato nell'attacco di una cascina sita sulla destra del Rondotto.

Ravelli sig. Luigi, id. Per essere colla sua compagnia penetrato il primo in Pozzolengo, rincacciandovi il nemico.

Crodara Visconti Giovanni, id. Per l'ardire dimostrato nel condurre parecchie volte la sua compagnia all'attacco alla baionetta.

Botticelli sig. Alessandro e Grindelli sig. Giuseppe, luogotenenti. Cadevano gravemente feriti, mentre alla testa delle loro compagnie incoraggivano i soldati.

Rapy sig. Nicolao, luogotenente aiut. magg. in 1.o, Morelli di Popolo cavaliere Acchile, sot. uff. d'ordinanza. Sempre presenti al fuoco, incoraggivano coll'esempio i soldati.

Crema dott Gaetano, med. di batt. Per le continue cure prestate ai feriti sotto il fuoco nemico.

Massa Giovanni, furiere. Benchè ferito rimase al fuoco sino al fine del combattimento.

Carrera Carlo, sergente. Per l'energia e pel coraggio dimostrato, essendo sempre il primo della compagnia al fuoco.

Galliano Giuseppe, cap. trombet. Sempre al fianco del comandante del reggimento non cessò di eseguire i segnali durante tutta l'azione.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolenge 24 giugno).

4° *Regg fanteria.* Podestà sig. Nicolino e Milani signor Luigi, capitani, Lombardi sig. Edoardo, Arbora sig. Paolo, Viglietti sig. Francesco, Pagani sig. Gaetano, Valente sig. Candido, Giordanengo sig. Tommaso, Archetti sig. Lorenzo, Dho sig. Vittorio, luogotenenti, Filippa sig. Edoardo, sottotenente, Campana sig. Filippo ed Emanuele sig. Gio. Battista, sotto aiutanti magg., Pinna sig. Romolo, sottotenente, Baggiore sig. Savino, sotto aiut. magg. Per aver dato durante l'azione bell'esempio di coraggio e sangue freddo ai loro soldati.

Tocchi Francesco, Allaria Luigi, Parruina Lorenzo, sergenti. Sapellani Carlo e Baldinotti Lorenzo, furieri, Riva-Rivot Giuseppe, Bugaudo Giovanni, Dayllon Luigi, sergenti, Ambrosio Antonio, e Pipino Antonio, caporali, Virone Gio. Battista, scelto, Paschetta Ponziano, Rossetti Edoardo, Bertone Pietro, Rosso Francesco, Durando Giuseppe, Toso Cesare, Liberti Pietro, Delfrate Giuseppe, Genesio Giuseppe, Reviglione Giacomo, Ravinale Giovanni, Zambi Giovanni, Casu Gio. Giuseppe, Farina Gio. Antonio, Senor Stefano, Bonello Chiaffredo, Risso Cesare, Mazzo Francesco, Paia Martino, Cerusa Michele, soldati, Botta Amedeo trombett., Muscas-Cadeddu Salvatore, Meloni Giovanni, Aimo Antonio, Savio Tommaso, Poletti Giovanni, Cagno Lorenzo, Dore Giuseppe, Mureddu Paolo, caporali, Emanuele Domenico, trombettiere, Drago Giovanni, Ghione Giovanni, Accastello Giovanni, Bando Giuseppe, Stapinato Domenico, scelti, Grosso Vincenzo, Nicco Giovanni, Bariotti Luigi, Vottero Francesco, Gundagno Matteo, Scaccaglia Oreste, Musso Gerolamo, Spinola Eugenio, Borella Stefano, Bertero 2° Giovanni, Gonetto Gio. Davide, Patriarca Francesco, Rossi Giuseppe, Pezzoni Vincenzo, Ugias Giovanni, Borghino Giuseppe, Stano 1° Giuseppe, Ferrari Emilio, Provana Giovanni, Fiandro Michele, Corazzieri Luigi, Bianchi Pietro soldati. Pel coraggio dimostrato durante tutto il tempo del combattimento.

Medaglia d'oro al valor militare.

Brigata, Aosta. Alla bandiera del 5° reggimento fanteria, alla bandiera del 6° reggimento fanteria. Per la gloriosa condotta di questi reggimenti all'attacco e presa delle posizioni di S. Martino il 24 giugno.

Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Brigata Aosta. Cerale cav. Enrico, magg. gen. comandante. Per l'intrepidezza colla quale, benchè ferito, attaccò alla testa della sua brigata le posizioni di S. Martino, respingendo il nemico dalle medesime.

Promozione al grado di maggiore.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo R. dello Stato Maggiore. Lombardini sig. Camillo, capitano addetto alla brigata Aosta. Per la rara intelligenza e bravura con cui vegliava all'esecuzione d'ogni ordine del comandante della brigata, espandendosi ove più ferveva la pugna ed animando col l'esempio i soldati.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

8° *Regg. fanteria.* Fiastri sig. Giulio, luogot. aiut. di campo del generale della brigata Aosta. Per l'ardire e sangue freddo dimostrato nel trasmettere gli ordini del comandante della brigata, affrontando coraggiosamente ogni pericolo, ed animando i soldati al combattimento.

Croce d'ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

5° *Regg. fanteria.* Vialardi di Verrone cav. Augusto, colonnello. Pel valore e l'intelligenza di cui diede prova nel condurre il proprio reggimento all'attacco delle posizioni di San Martino. — Rimase leggermente ferito.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5° *Reggim. fanteria.* Arborio Mella cav. Francesco, e Dall'Aglio sig. Gio. Battista, maggiori. Davano ammirabile esempio di coraggio e sangue freddo nel condurre i loro battaglioni all'attacco delle posizioni nemiche.

Borrone sig. Ferdinando, capitano. Pel distinto coraggio e sangue freddo di cui dava prova nel condurre ripetutamente la propria compagnia all'assalto, contribuendo in special modo alla presa di un cannone nemico.

Rovere sig. Francesco, capitano. Essendo ferito il maggiore, prese il comando del 3.o battaglione, lo condusse intrepidamente e col massimo sangue freddo all'assalto, ove rimase ferito gravemente nel volto.

Ceva di Nuceto cav. Tito, capitano. Condusse animosamente i suoi soldati all'attacco, e benchè ferito nella coscia, non abbandonò la propria compagnia sino al termine del combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5° *Reggim. fanteria.* Poiastri cav. Giovanni, maggiore. Pel bell'esempio dato a' suoi subordinati all'attacco delle prime cascine, ove alla testa del proprio battaglione ricevette una ferita nel braccio.

Brouzet cav. Carlo Spirito, maggiore. Pel distinto coraggio di cui diede prova, animando coll'esempio e colla voce i soldati del proprio battaglione.

Razzetti sig. Emilio, luogotenente a disposizione. Distinguevasi per intelligenza, coraggio e sangue freddo nel trasmettere gli ordini ai varii battaglioni, e incaricato dal comandante della brigata di dirigere un pelottone rimasto senza ufficiale, conducevalo intrepidamente per due volte alla carica (già distintosi al fatto d'armi di Confienza).

Marquet sig. Ettore, luogotenente aiutante maggiore in 1.o. Pel modo intelligente con cui diramava gli ordini, dando a' suoi subordinati esempio di coraggio e sangue freddo (già distintosi al fatto d'armi di Confienza).

Balestrieri sig. Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in 2.o. Pel fermo suo contegno e per lo ammirabile sangue freddo dimostrato durante il combattimento, portandosi sempre ove era maggiore il pericolo; e per il modo brillante con cui condusse un pelottone, rimasto senza ufficiali, all'attacco delle posizioni nemiche.

Piazza dott. Giacomo, medico di reggimento. Pel rimarchevole coraggio e sangue freddo dimostrato nel curare i feriti sotto il fuoco del nemico.

Gabutti di Bestagno cav. Cesimiro, Raybaudi della Cainea cav. Luigi, capitani. Condussero con rimarchevole coraggio le loro compagnie al fuoco, e sempre i primi nei replicati attacchi delle varie posizioni, contribuirono alla presa di un cannone nemico.

Tirone sig. Vincenzo, luogotenente, Benedetti sig. Napoleone, Carpani sig. Federico, sottotenenti. Pel distinto coraggio dimostrato nel combattimento, durante il quale animavano i soldati colla voce e coll'esempio (già distintisi nel fatto d'armi di Confienza).

Serralunga sig. Filippo, luogotenente. Pel bell'esempio di coraggio dato a' suoi subordinati durante il combattimento.

Cugia cav. Carlo, Manassero cav. Maurilio, capitani, Benza sig. Pietro luogotenente, Humana cavaliere Agostino, Bastico sig. Achille, sottotenenti, Condio sig. Michele, Giacomelli sig. Davide, luogotenenti. Pel lodevolissimo ed esemplare loro contegno, e pel modo brillante con cui condussero al fuoco le rispettive loro compagnie e pelottoni.

Baudin sig. Gio. Battista, luogotenente, Scazzola sig. Alessandro, sottotenente. Si distinsero pel coraggioso loro contegno durante il combattimento, animando coll'esempio i loro subordinati.

De Belly cav. Tommaso, Bono sig. Eraldo, capitani, Raiberti barone Ignazio, Rossi signor Enrico, Arbizzoni sig. Enrico, luogotenenti. Per raro esempio di coraggio dato ai loro subordinati in tutti gli attacchi contro il nemico, mostrandosi sempre i primi dinanzi alle loro compagnie e pelottoni.

Scamarone sig. Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in 2.o. Distintosi all'attacco delle cascine dei Pini raccogliendo individui sparsi e spingendoli al fuoco colla massima energia.

Bonola sig. Francesco, sottotenente aiutante maggiore in 2.o, Mettino sig. Felice, sottotenente. Per raro esempio di coraggio dato al loro subordinati, in tutti gli attacchi contro il nemico, mostrandosi sempre i primi dinanzi alle loro compagnie e pelottoni.

Razzetti Roberto, sergente, Rolandoz Luigi, Gonjaux Nicolò, furieri, Ottino Pietro, sergente, Franco Carlo, furiere. Per aver spiegato il massimo ardore e coraggio nell'assalto delle posizioni nemiche portandosi ove maggiore era il pericolo, ed inspirando così ardire al loro subordinati.

Goggi Luigi, caporale. Per coraggio grandissimo spiegato nell'attacco delle cascine Colombara e Colombarina. Sempre il primo al pericolo, animava i compagni colla voce e coll'esempio.

Stringa Antonio, Barat Gio. Andrea, sergenti, Giai Carlo, scelto, Ramella Pezza Rocco, Castelletto Giovanni Battista, Pascal Gio. Battista, soldati. Per coraggio grandissimo spiegato nell'attacco delle cascine Colombara e Colombarina. Sempre i primi al pericolo animavano i compagni colla voce e coll'esempio, e feriti continuavano a combattere.

Abbona Carlo, furiere. Ferito continuò a combattere.

Zo Gerolamo, sergente. Ferito gravemente continuò a combattere.

Apoca Giovanni, sergente. Pel valore distintissimo spiegato nel resistere, nelle posizioni conquistate, al nemico che ingrossava.

Abrate Sebastiano, Baiegazzore Carlo, sergenti, Galimberti Giuseppe, caporale. Feriti continuarono a combattere.

Giacchetti Giovanni, caporale. Pel valore distintissimo spiegato nel resistere, nelle posizioni conquistate, al nemico che ingrossava.

Biancotto Filippo, caporale, Francesetti Giovanni, scelto, Giglio Carlo Antonio, soldato. Feriti continuarono a combattere.

Clara Giuseppe, Martelli Egidio, soldati. Pel valore distintissimo spiegato nel resistere, nelle posizioni conquistate, al nemico che ingrossava.

Lizzole Giuseppe, Maina Giuseppe, soldati. Feriti continuarono a combattere.

Giacchetti Gio. Luigi, furiere, Panara Giovanni, sergente, Bertaglione Bartolomeo, Folto Andrea, Colombino Stefano, soldati. Furono sempre fra i primi all'attacco; combatterono valorosamente dando raro esempio di coraggio ai loro compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d-armi di S. Martino)

5° *Reggim. fanteria.* Moreno sig. Ippolito, luogotenente, Pagneri sig. Raimondo, sottotenente porta bandiera, Chiaventone sig. Gio. Domenico, Massirio sig. Giovanni, Speita sig. Pietro, sottotenenti. Per coraggio ed intelligenza spiegati nel condurre i loro subordinati in tutti gli attacchi.

Morzone dott. Giovanni, medico di battaglione, Confalonieri dott. Angelo, Bondi dott. Zefirino, medici aggiunti. Pel coraggioso contegno, e pel sangue freddo con cui assistevano i feriti sotto il fuoco, nei combattimenti di S. Martino e Confienza.

Lazzari sig. Lorenzo, Tebaldi sig. Alessandro, Delfino sig. Modesto, Zavattaro sig. Agostino, Nicolis di Frassino cav. Maurizio, capitani, Branca signor Gaetano, S. Martino di Strambino cav. Ferdinando, Roncoroni sig. Angelo, luogotenenti, Caldo signor Edoardo, Poggi sig. Luigi, Ramoyno sig. Giuseppe, Comaschi sig. Carlo, Tinozzi sig. Giacomo, Aicardi sig. Matteo, Canello sig. Giorgio, Cavallero sig. Lodovico, Mascarello sig. Giacomo, Gaudina sig. Giuseppe, Bondi sig. Ernesto, sottotenenti. I sopradistinti ufficiali si condussero da valorosi durante l'intiero combattimento, nel quale gran parte di essi lasciarono la vita o colsero ferite, alla testa dei loro soldati.

Beltramo Giuseppe, Cavallito Ignazio, sergenti, Camusso Ignazio, Cavallo Pietro, caporali, Colombato Giuseppe, scelto, Rivoiro 2.o Giorgio, Cartasegna Gio. Battista, Vallero Domenico, Arbizzone Agostino, Gallo Francesco, soldati, Beltrandi Carlo, furiere, Maccagno Alessio, Bertella Giuseppe, caporali, Locarno Pietro, tamburino, Lai Gio. Giuseppe, Marchioni Torello, Fuoco Pietro, Marini 2.o Filippo, Piazzini Generoso, Vecchi Matteo, Nori Giovanni, Racchi Pietro, Rossero Luigi, soldati. Per raro valore spiegato nell'attacco delle cascine sottostanti alla C. Treccani (*Controcania*).

Dujardin Luigi, Rebella Luigi, furieri. Pozzo Lodovico, Sclavo Luigi, sergenti, Anselmino Carlo, cap. tamb., Montanaro Antonio, Listello Giovanni, Ulliengo 5° Ottavio, caporali, Musselli Angelo, scelto, Rouxa Gio. Battista, Davito Gara Giuseppe, Girola Giuseppe, Tibaldi Angelo, Ronsil Giovanni, Macbario Carlo, Vacher Vincenzo, Merli Edoardo, soldati, Vacchieri Giovanni, trombettiere. Per il valore spiegato nell'assalto delle varie posizioni, e singolarmente di quella di S. Martino, ove si mantennero malgrado gli sforzi del nemico.

Balmaz Giovanni, Monti Francesco, Picobotto Giuseppe, Borello Giuseppe, Giacchetti Giovanni, Cafferata Luigi, sergenti, Vercesi Giuseppe, Longo Giuseppe, Ferreri Domenico, Sacco Giuseppe, caporali, Crida Pietro, Giacchero Giovanni, Airola Giuseppe, Borello Giuseppe, Cerutti 1° Carlo, Torricelli Filippo, scelti, Cotto 1° Stefano, Maffe Domenico, Sanguinetti Giovanni Antonio, Aprile Bartolomeo, Capitani Teodoro, Avramo Carlo, Berger Carlo, Scanu Pietro, Manise Antonio, Perineto Guglielmo, Agnese Giuseppe, Poesio Luigi, Gurgo Giovanni, Martinelli Pietro, Sartanino Michele, soldati, Sala Pietro, furiere, Cortelerione Ignazio, Bordone Carlo, Allegroni Giacomo, Mirto Nicola, sergenti, Gilli Giovanni, Jourdan Lorenzo, caporali, Frola Giovanni, scelto, Barelio Giuseppe, Vernante Sebastiano, soldati. Furono sempre tra i primi in tutti gli attacchi animando i loro subordinati e compagni coll'esempio.

Formica Luigi, Ravina Antonio, Oddisio Antonio, Demarghieriti Biagio, sergenti, Mattia Domenico, Bianchi Guido, Guardamagna Carlo, caporali, Turinetti Gio. Battista, Francisetti Giovanni, Colli Pietro, scelti, Bianchi Angelo, Conati Giuseppe, Ravioli S. Clair, Carus Giovanni, Borgiotto Carlo, Farinelli Domenico, Ferro Giovanni, Anna Antonio, Brengio Angelo, Borra Gio. Battista, Garberini 1° Bartolomeo, soldati, Bertolotti Domenico, sergente, Chatrian Francesco, caporale, Ravina Gio. Pietro, tamburino, Pozzo Francesco, trombettiere, Boccardo Stefano, allievo tromb., Tempo Giuseppe, Donna Luigi, Centini Bernardo, soldati. Mentre i tamburini e trombettieri suonavano la carica, gli altri attaccavano il nemico alla baionetta sloggiandolo da ogni posizione, malgrado la sua persistenza.

Baratono Pietro, furiere, Piazza Gio. Battista, sergente, Chiappero Grandis Giovanni, Vercelli Guglielmo, Aghetta Giacomo, Michieletto Pietro Antonio, Piccinini Carlo, caporali, Lai za Giovanni, Garbolino Giacomo, Zucchino Gaspare, Salico Giacomo, Sanda Gio. Andrea, Perrucchietto Michele, Cusino Giovanni, Balbo Gio. Battista, Giacchino-Ricca Giovanni, scelti, Minellono Giuseppe, Piazza Ferdinando, Grilli Francesco, Vitello-Besso Giovanni, Gribaudi Antonio, Fio Martino, Riva Fabrizio, soldati. Sempre i primi in ogni attacco, dimostrando molto coraggio.

Berchi Giovanni, Franco Pancrazio, sergenti, Cravera Paolo, caporale, Cavazzò Giuseppe, Traversone Antonio, Pini Gerolamo, Robino Giuseppe, Ruil Giuseppe, scelti, Battaglini Francesco, Drocito Giovanni, Desimoni Francesco, Ferrari 1° Luigi, Morello Marziano, Sghira Giovanni, Alieri Antonio, Roset Grato, Santiago Stefano, Conti Raffaele, Carnecchia Franco, Buffa Marcellino, Riotto Carlo, Maina Gio. Carlo, Castagnoli Domenico, Verra Gio. Battista, Venturini Gio. Battista, Musso Domenico, Pugnaut Felice, Besozzi Giovanni, Babi Giuseppe, Annone Carlo, Carnevale Giovanni, soldati; Gallo Giovanni, Negro Giuseppe, Lanza Carlo, Passalacqua Angelo, sergenti; Colombi Pietro, Rossi Giacinto, Spagnoli Luigi, caporali; Cavallini Calisto, Corradini Clemente, Bonesio Felice, Camparini 1° Vincenzo, Scanzani Crisoforo, Berola Vincenzo, Loi Saturnino, Rovei Giovanni, Monuglio Antonio, Ventura Angelo, Bordone Luigi, Spano Antonio, soldati. Animavano i compagni colla voce e coll'esempio, mentre era più vivo il combattimento.

Croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

6° *Regg. fanteria.* Picchiù cav. Alessandro, colonnello. Pel valore dimostrato costantemente durante l'attacco, per l'intelligenza nel condurre il proprio reggimento al fuoco, alla testa del quale entrava nelle conquistate posizioni di S. Martino riportandone anche leggera ferita.

Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

6° *Regg. fanteria.* Butteri cav. Pietro Paolo, maggiore. Per l'intelligente direzione data al suo battaglione con coraggio e sangue freddo. Sebbene leggermente ferito, continuò ad animare coll'esempio e colla voce i propri soldati, rimanendo sempre alla loro testa.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino).

6° *Regg. fanteria.* Massassa Carlo Cesare, e Giacchetti Lorenzo Francesco, furieri; Ansaldi Giovanni Andrea, Galli Giuseppe M. Pietro, Marazza Giacomo Angelo, Cresto Pietro Clemente, sergenti. Sebbene feriti continuarono sino al termine dell'azione a combattere con sommo valore e sangue freddo animando i soldati.

Tron Filippo, sergente, Reyes Giovanni Carlo, furiere. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato nell'azione, durante la quale animavano il soldato colla voce e coll'esempio.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

6° *Regg. fanteria.* Vallinotti sig. Clemente, Scofiero sig. Federico, Vandone sig. Giuseppe, Terzaghi sig. Davide, capitani. Pel sangue freddo e la costanza dimostrata, e per l'intelligente direzione data alle loro compagnie in alcune cariche alla baionetta.

Righi sig. Giuseppe, luogotenente aiut. magg. in 1°. Per l'intelligenza dimostrata nel recare gli ordini del colonnello e per lo slancio nell'animare il soldato. Sebbene leggermente ferito, continuò a rimanere a lato del comandante il reggimento.

Mariscotti sig. Gio. Batt., luogotenente. Sebbene gravemente ferito in una gamba, che gli venne poco dopo amputata, non cessava dall'animare il soldato.

Foldi sig. Antonio, Mottura sig. Gio. Antonio, id. Per condotta lodevolissima in faccia al nemico, e per aver incoraggiati colla voce e coll'esempio i soldati all'attacco.

Danesi sig. Giovanni, sottotenente. Pel suo coraggio superiore ad ogni elogio. Sempre il primo del suo pelottone, ove era maggiore il pericolo, gridava: I valorosi mi seguano! finchè fu gravemente ferito in un piede. Con ripetute cariche alla baionetta egli guarentì, con esemplare valore, il fianco sinistro del battaglione, seriamente minacciato.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

3° Supplimento al Num. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione)

Pogliano sig. Stefano, id. Ferito gravemente alla coscia, continuò ad animare il soldato, dando esempio di coraggio e sangue freddo.

Questa sig. Lorenzo, id. Sebbene ferito, continuò a combattere fino al termine dell'azione.

Durando Carlo, furiere magg.; Cavallerone di Cavavana barone Romualdo, Vietti Felice, furieri; Penzio Camillo, sergente. Pel loro coraggio e sangue freddo durante l'intiero combattimento; animavano il soldato colla voce e coll'esempio.

Armisoglio Paolo, Torreri Leonida, Demaria Antonio, sergenti; Levelli de' Capitani Batt., Bruschetti Giuseppe, soldati volont. Sebbene feriti, continuarono a combattere sempre con sommo coraggio e sangue freddo, animando il soldato.

Dellavalle Alessandro, sergente. Per coraggio e sangue freddo durante l'intiera azione.

Motta Domenico, serg.; Andrina Giovanni, caporale; Derosa Pasquale, Zenacchi Giuseppe, Martino Pietro, Petrucci Davide, Gastaldi Federico, Levecone Giovanni, Suias Antioco, Boggetto Carlo, Montefiore Antonio, Manno Agostino, soldati; Sanità Giuseppe, Costanzo Giuseppe, Tassorelli Felice, Gola Giuseppe, Jullio Giuseppe, Benous Bartolomeo, sergenti; Morato Michele, Gallo Lodovico, Cerutti Giuseppe, Zecchi Luigi, Ferrero Giovanni, caporali; Francesco Francesco, tamburino; Sammori Gio. Batt., Abbate Francesco, Copelli Gaudenzio, Bebbo Daniele, Manau Gio. Maria, Feudatario Antonio, Burattini Cesare, Borez Gio. Battista, Arizzone Giacomo, Capello Pietro, Gattone Bortolo, Cattaneo Antonio, Zonino Guglielmo, soldati. Sebbene feriti, continuarono a combattere fino alla fine dell'azione.

Alladio Giovanni, soldato. Sempre il primo a caricare il nemico, animava i compagni a seguirlo.

Canova Bartolommeo, caporale. Sempre alla testa della compagnia nella carica, animava il soldato colla voce e coll'esempio.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

6° *Regg. Fanteria.* Caffarelli sig. Eligio, maggiore. Per l'energia e sangue freddo dimostrato caricando con due compagnie del suo battaglione i nemici che occupavano una cascina.

Bosio sig. Vittorio, id. Mentre caricava il nemico alla testa del proprio battaglione cadde trafitto da una palla nel petto.

Canavesi sig. Paolo, capitano. Mentre attaccava il nemico alla testa della compagnia veniva ferito, e ciò nullameno continuava ad incoraggire i soldati.

Bertecca sig. Pietro, id. Mentre caricava il nemico alla testa della propria compagnia, cadde trafitto da una palla nella fronte.

Ficcardi sig. Luigi, id. Per l'intelligente direzione data alla sua compagnia, e per avere animati sempre i suoi soldati, finchè cadde trafitto da una palla nemica.

Schellino sig. Enrico, id.; Allisud sig. Carlo Francesco, id., Guardi sig. Davide, id., e Lamberti sig. Bartolommeo, id. Per la costanza e l'intelligente direzione data alle compagnie loro, e per avere animato sempre i soldati colla voce e coll'esempio.

Fadda dott. Stefano, medico di reggim., e Maineri dott. Ambrogio, medico di battaglione. Per la cura prestata con zelo a molti feriti sotto l'azione del fuoco.

Cercano nob. Giuseppe, maggiore, Gropallo cav. Giuseppe, capitano, Piano sig. Camillo, id., Moro sig. Prospero, id., Clerici di Roccaforte cav. Carlo, id., Baretta sig. Francesco, luogotenente, Bonino sig. Gio. Batt., id., Bruneri di Riverossa cav. Celestino, id., Beltrini sig. Ferdinando, id., Zucchetti sig. Matteo, id., Gazzoletti sig. Giovanni, id., Dho sig. Augusto, id., Miletti sig. Luigi, id., Malinverni sig. Candido, id., Casamara sig. Carlo, id., Bortone sig. Paolo, id.; Furno sig. Carlo Giuseppe, sottotenente, Olivier sig. Gaetano, id., Sospizio sig. Severino, id., Sardi sig. Pietro, id., Bosi sig. Mauro, id., Mettino sig. Luigi, id., Sciola sig. Giovanni, id., Garzera sig. Gio., id., Giva sig. Gio., id., Schellini sig. Francesco, id., Tecchio sig. Francesco, id., Pollo sig. Andrea, id., Zaffiro sig. Angelo, id.; Villa sig. Carlo, sottotenente aiutante magg. in 2°, Balesio sig. Vincenzo, id., Galli sig. Massenzio, id., Varalle sig. Carlo Felice, id.; Brogna di Casalborgone cav. Alessandro, sottotenente uffic. d'ordin. Per sangue freddo e coraggio dimostrato durante l'azione, e per avere animati sempre i soldati.

Osmo sig. Franc., sottotenente uffic. d'ordin. Mentre alla testa del proprio pelottone si slanciava alla carica, cadde trafitto da palla nel petto.

Negrinelli don Andrea, cappellano. Per le cure spirituali prestate ai feriti durante tutta la notte in modo veramente lodevole.

Bircio Giuseppe, soldato, Malancina Giuseppe, id., Podestà Gio., id., Bagnano Defendente, caporale, Manzita Pane Giovanni, soldato, Bruno Carlo, sergente, Obiadero Luigi, soldato, Furno Pietro, id., Dore Giovanni id., Porchi Luigi, id., Merlo Gius., id. Sebbene leggermente feriti, continuarono a combattere sino alla fine dell'azione.

Gianetti Gio. Batt., soldato, Toniol Gio., id., Chamousset Giacomo, id., Bron Alessio, sergente, Broglia Giovanni, soldato, Trivelli Ant., id., Mosca Ant., caporale, Scotto Matteo, sold., Martin Carlo, serg., Sedici Ant., caporale. Per essere sempre stati i primi a caricare il nemico incoraggiando i loro compagni a seguirli.

Botti Annibale, capor., Rossetti Giuseppe, serg., Gastaldi Michele, caporale, Bianchi Giuseppe, id., Simonetti Francesco, scelto. Per essersi diportati in modo lodevole durante l'azione, e pel coraggio spiegato nelle cariche alla baionetta.

Murra Giorgio, sold., Matteja Giuseppe, caporale, Bogiato Ambrogio, sold. Per lo slancio con cui combattevano, ritornando varie volte all'assalto, incoraggiando anche i loro compagni.

Charbonier Gio., sold., Umilla Angelo, id., Gabetta Carlo, scelto. Per essere stati dei primi ad attaccare le posizioni nemiche.

Marocchino Francesco, sergente, Barbero Giovanni, sold., Pollioti Ant., id. Per avere dimostrato molto coraggio animando sempre i compagni.

Selvaggio Onorato, caporale, Cravello Balecco Gio., id., Faggioni Enrico, sold., Vaccari Tommaso, id., Cerati Andrea, id., Bram Carlo, scelto. Camandone Gio., id. Erano sempre fra i primi ove più ferveva la pugna.

Ambiard Gio., soldato, Ferrero Ant., id., Federici Ant., id., Benecchio Daniele, capor., Blanc Lorenzo, id., Misino Marco, scelto, Cravero Franc., furiere. Pel coraggio dimostrato durante l'azione.

Silvetti Ernesto, sold., Magnani Emilio, id. Si distinsero fra gli altri per coraggio in tutti gli scontri.

Ravizza Giuseppe, scelto, Rubaudi Nepom., sold. Si distinsero come sopra.

Mattachco Carlo, furiere, Merlo Giuseppe, serg., Chioso Bartolomeo, caporale, Dunan Emilio, id., Rejna Pietro, id., Rossetti Andrea, sergente, Massa Alessandro, sold., Vitone Luigi, id., Rizzoli Carlo, id., Zerlia Giuseppe, caporale, Baldi Giuseppe, sergente, Risano G. Battista, id., Francia Franc., sold., Comba Giuseppe, id. Pel coraggioso contegno dimostrato in ogni attacco contro il nemico.

Bertinato Pietro, sold., Dondona Giuseppe, id., Rozzi G. Battista, id., Cadoni Ant., id., Recauzone Pietro, id., Tacchini Alessandro, id., Bonando Giuseppe, id., Bosio Bralino Carlo, id., Perrinaro Germano, id., Arigia G. Battista, id., Cattaneo Giuseppe, id., Palassa G. Battista, id., Torrielli Pietro, id., Rositi Paolo, id., Laurent G. Battista, id., Repetti Pietro, id., Tosco Alessandro, id., Toncini Guglielmo, id., Angioi Agost., id., Capello Giovanni, id., Monte Gio., id., Novarino Gio., id., Zambrini Gio., id., Obblcini Gaetano, id., Ricci Pietro, id., Angera Tommaso, id., Bonadeo Franc., id., Frasca Giovanni, id., Calosso Gio., id., Sanguinetti Franc., id., Aragona Tranquillino, id., Andello Bart., id., Bianchi Vittorio, id., Astorri Franc., id., Olevano Giuseppe, id., Sorcsina Cesare, id., Parodi Giuseppe, id., Viancini Angelo, id., Iraldi Pietro, id., Usseglio Luigi, id., Capello Bart., id., Brocheri Giuseppe, id., Bongiovanni Gio., id., Segre Moise Lazzaro, sergente. Per lo slancio e l'ardire con cui combatterone, ritornando varie volte all'assalto, ed animando anche colle parole i loro compagni.

Cresta Giuseppe, soldato, Benedetto Giuseppe, id., Giai-Meinet Giuseppe, id., Mosca Belrose Gio., id., Pinotti Giuseppe, id., Nicolai Pietro, id., Massaia Giovanni, id., Lucio Vittorio, id., Demateis Francesco, id., Gardini Giovanni, id., Casella Gaetano, id., Benello Carlo, id., Villa Cesare, id., Zara-Milone Salvatore, id., Vasino Carlo, id., Landini Giuseppe, scelto, Bertaglio Gregorio, id., Rosazza Pietro, sold., Merlo Michele, scelto, Lomeo Giovanni, id., Donati Vittorio, id., Lavalle Emmanuele, sold., Rega Gio., id., Cerutti Nicolao, id., Cazzulo Nicolao, id., Rosso 1° Giuseppe, id., Carrera Gaspare, id. Pel modo lodevole con cui si spinsero sempre all'attacco, incoraggiando coll'esempio i loro compagni.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

1° *Batt. Bersaglieri.* Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, maggiore. Pel dimostrato coraggio, e per la buona direzione data al suo battaglione.

Negri sig. Pier Eleonoro, capitano. Per la spiegata intelligenza, coraggio e tenacità nel portare la sua compagnia dove maggiore era il bisogno, e per le disposizioni prese negli attacchi della cascina la Bonata.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

1° *Batt. Bersaglieri.* Schiapparelli sig. Cesare, capitano. Per il coraggio e l'intelligenza dimostrata nel condurre la propria compagnia, e per le disposizioni date nei vari attacchi.

Furia sig. Gio., sottotenente. Pel sangue freddo, lo slancio ed il coraggioso contegno nel dirigere il proprio pelottone e nell'eseguimento degli ordini del capitano.

Girola sig. Carlo Felice, capitano. Per l'intelligenze sempre da lui dirigere la propria compagnia, pel sangue freddo e coraggio con cui seppe animare i suoi subordinati negli attacchi contro il nemico.

Soldo nob. Luigi, id. Per coraggio, intelligenza e persistenza nel dirigere la propria compagnia nei ripetuti attacchi contro il nemico.

Noris sig. Gio. Batt., sottotenente. Per l'energia, il valore e l'intelligenza con cui spinse il suo pelottone ai ripetuti attacchi ed eseguì gli ordini ricevuti.

Bonizzoni sig. Giocondo, id. Per l'ardire, il coraggio e l'intelligenza nello spingere il proprio pelottone, fino al momento in cui cadde mortalmente ferito.

Bonsso Sebastiano, e Bongain Franc., bersaglieri. Per intrepidezza e coraggio esemplare negli attacchi alla baionetta; uccisero molti austriaci presso la cascina S. Martino. Nel primo attacco il Bongain lottando con un ufficiale lo uccise.

Pasquini Ignazio, id. Pel coraggio ed il più freddo obblio di se stesso. Mostravasi sempre il primo alla carica e l'ultimo a ritirarsi, esempio di bravura a tutti i suoi compagni.

Odello Carlo, id. Per intrepidezza e slancio esemplare negli attacchi alla baionetta. Fu ferito nel fianco destro (già menzionato a Sebastopoli).

Ferrero Franc., id. Intelligente e valoroso, fu ferito nel 3° attacco.

Marenzoni Giovanni, id., Druetta Michele, id., Chamoux Pietro, id. Quantunque feriti, seguitarono a combattere.

Manghissoni Giuseppe, id., Dapino Lorenzo, id., Combetta Vittorio, id., Temporelli Giovanni, id. Per l'intrepidezza ed il coraggio negli attacchi; quantunque feriti continuarono a combattere fino al fine dell'azione.

Rancra Filippo, id. Benchè ferito continuò a combattere fino alla fine dell'azione.

Oliva Sebastiano, id. Ebbe due ferite, e continuò a combattere.

Nicolina Michele, cap. tromb. Ferito nel ventre, rimase alla compagnia.

Gurlino Michele, caporale. Ferito nel braccio sinistro, continuò a combattere.

Arvin-Berod, bersagliere. Ferito nella gamba destra e nella coscia sinistra continuò a combattere.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

1° *Battaglione Bersaglieri.* Calvetti Cesare, furiere; Lucchesi Luigi Felice, id., Miguet Giacomo, sergente, Tosca Carlo, id. Per l'energia ed il coraggio che essi spiegarono, come comandanti di pelottone, in tutti gli attacchi che si operarono.

Cannina Luigi, furiere. Pel coraggio dimostrato durante il combattimento, e per l'intelligenza con cui seppe guidare il proprio pelottone (ebbe una contusione).

Bottino-Salia Pietro, sergente. Benchè ferito alla spalla sinistra rimase alla compagnia.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

1° *Battaglione Bersaglieri.* Arborio Mella di S. Elia conte Alessandro, luogotenente. Per lo slancio con cui condusse il suo pelotone in ripetuti attacchi alla baionetta contro il nemico.

Pallavicini di Priola cav. Giacomo, id., e Salametti sig. Carlo, sottotenente. Per lo slancio e l'intrepidezza dimostrata negli attacchi alla baionetta, nei quali erano sempre i primi.

Farini sig. Armando, id. Pel coraggio dimostrato durante l'azione.

Tegas sig. Enrico, luogotenente. Pel coraggio dimostrato durante l'azione, e l'intelligenza con cui guidò il suo pelottone.

Rondani sig. Osvaldo, sottotenente. Per l'energia e l'intelligenza con cui spinse il suo pelottone all'attacco.

Serra Agostino, bersagliere. Per lo slancio e l'intrepidezza esemplare negli attacchi alla baionetta.

Pollo Antonio sergente, Bosio Giovanni, Fasanino Paolo, Boggi Antonio, Mussat Domenico, Pozzo Pietro, caporali, Bollo Pietro, Ajassa Antonio, Brignolo Giuseppe, Portigliotti Davide, Gandolfo Luigi, Battestra Pietro, Abram Pacifico, Foglia Bartolomeo, Follis Stefano, Bordet Cipriano, Richarme 2° Giulio, Bartola Angelo, Santo Francesco, Cassamalli Giovanni, Brusoglio Severino, Chamoux Lorenzo, bersaglieri, Comois Pietro, Roullier Giuseppe, Bolla Bernardo, Ferracone Bartolomeo, Carutti Michele, Burzio Giuseppe, Feia Giuseppe, caporali. Pel contegno esemplare dimostrato durante il combattimento.

Rigoleti Giuseppe, caporale. Pel suo coraggio esemplare nella lotta alla baionetta. Avendo a battersi con più avversari, ne uccise uno, e rimase egli stesso sul campo di battaglia ammirato da tutta la compagnia.

Chiarle Carlo, Favier Claudio, Raggi Giuseppe, bersaglieri, Lance Luigi, Magnin Luigi, caporali. Per l'intrepidezza ed il coraggio negli attacchi.

Mauri Francesco, caporale. Distinto per coraggio ed ardire negli attacchi alla baionetta; rimase ferito al quarto attacco.

Beltramo Giovanni, Besucco Antonio, Pietta Francesco, Ciravegna Giacomo, sergenti. Feriti. Per coraggio dimostrato durante l'azione e per l'intelligenza con cui guidarono i pelottoni.

Depoli Luigi, bersagliere. Ferito, continuò a combattere finchè che rimase ucciso sul campo di battaglia.

Peretto Domenico, sergente. Per l'energia e l'intelligenza con cui spinse il suo pelottone all'attacco.

Portunato Carlo, Thoven Giovanni, sergenti. Per distinto contegno in tutti gli attacchi.

Bazato Enrico, Bovo Martino, Piccolini Pietro, Albera Stefano, caporali, Bezzi Giacomo, Tegini Gio. Batt., Olfo Pietro, Bottino Filippo, Mazza Alessandro, Sanguinetti Luigi, Gilj Defendente, Lognoz Bernardo, Sij Francesco, Bandini Carlo, Brera Luigi, Nicolet Giacomo, bersaglieri. Distinti per coraggio ed intelligenza nei varii attacchi in cui si mostravano sempre tra i primi.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

9° *Battaglione Bersaglieri.* Angelino cav. Giuseppe, maggiore. Per l'intrepidezza e l'abilità con cui condusse il suo battaglione al passaggio del ponte del Redone, che egli passò alla testa del medesimo inseguendo il nemico, ed attaccandolo quindi col massimo impeto alle difficili alture ove erasi stabilito oltre il ponte.

Medaglia d'argento al valor militare

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo)

9° *Batt. Bersaglieri.* Grossardi cav. Cassio, capitano. Per l'ardire e la risoluteza spiegati nel condurre la propria compagnia che, parte guadando il rio, parte passando il ponte, riuscì a unitamente alle altre a prendere posizione sull'altipiano, e replicatamente attaccando alla baionetta e sotto un vivissimo fuoco fugava completamente il nemico.

Busi nobile Ferdinando, luogotenente. Investito del comando della compagnia, per la grave ferita

www.interpetculturale.it

toccata al capitano, seppe col suo coraggio e sangue freddo condurla ad attaccare alla baionetta e con pieno successo le forti posizioni del nemico.

Anguissola sig. Giacinto, id. Conduceva con rimarchevole ardire il suo pelottone all'attacco, e ferito nella coscia, rimaneva al fuoco fino al termine dell'azione.

Ricci d'Andonno cav. Valdemaro, sottoten. Quantunque ferito, passava il primo sul ponte, dando bell'esempio di valore ai suoi subordinati; quando poi disponevasi ad attaccare le alture, cadeva morto al suolo trapassato da altre due palle.

Bonomo Giovanni, caporale. Sebbene ferito alla mano destra, impugnando l'arma colla sinistra, continuò a marciare contro il nemico sino a pochi passi dal medesimo, ove fu colpito mortalmente da altre palle.

Derolland Giovanni, sergente. Ferito al braccio sinistro nel passaggio del ponte, continuava a correre alla baionetta, incoraggiando i soldati dicendo: *questo è sulla, avanti, avanti.*

Arduino Francesco, id. Ferito gravemente, continuò ad avanzare alla testa del suo pelottone incoraggiandolo all'attacco fino a che svenne per mancanza di forza.

Bal Giuseppe, Vicarelli Giuseppe, bersaglieri. Feriti, rimasero sempre colle compagnie sino alla fine del combattimento.

Lombard Claudio, bersagliere. Ferito nella coscia al passaggio del ponte, continuava nell'attacco alla baionetta, non ritirandosi fino che il nemico non venne scacciato dalle posizioni.

Daillon Giuseppe, id. Nell'assalto delle Cascine, trovatosi di fronte a due austriaci, si difese con molto valore e riuscì a liberarsene, riportando però una ferita di baionetta.

Rabellino Francesco, id. Ferito, continuò a marciare contro il nemico, incoraggiando i compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo)

9° *Battaglione Bersaglieri.* Grosso-Campana sig. Alessandro, capitano. Alla testa della sua compagnia caricava alla baionetta in modo lodevolissimo, ripetute volte, il nemico sotto una grandine di proiettili lanciati a poca distanza, riuscendo così a fugarlo sia dal ponte sul Redone, sia dall'altipiano dominante (già decorato di due medaglie).

Franchini sig. Enrico, id. Pel modo lodevolissimo con cui condusse a più riprese la propria compagnia alla baionetta sotto un micidiale fuoco nemico, contribuendo cogli altri a metterlo in piena ritirata.

Fèche sig. Giuseppe, sottotenente. Per la somma intelligenza e pel brillante coraggio dimostrato nel condurre il suo pelottone, incoraggiando sempre i soldati colla voce e coll'esempio.

Boyer sig. Andrea, id. Pel rimarchevole coraggio e per l'esemplare energia con cui condusse il suo pelottone a ripetute cariche alla baionetta.

Balorso Stefano, Gallareto Carlo, sergenti. Michon Francesco caporale. Si distinsero per coraggio ed intrepidezza nel caricare il nemico alla baionetta.

Panissat Stefano, bersagliere. Benchè ferito, leggermente però, rimase sempre alla compagnia.

Costantino Francesco caporale, Sarratrice Angelo foriere, Lisa Tommaso sergente, Barberis Giovanni caporale, Guin Giovanni, Tracq Clemente, bersaglieri. Animarono col loro slancio ed arditezza i compagni ad affrontare e sorpassare tutti gli ostacoli, e salirono pei primi sulle posizioni del nemico.

Tosi Giovanni furiere, Astineti Taurino, Massetti Angelo, Bigio Benedetto, sergenti, Gremo Carlo caporale. Pel lodevole contegno da essi tenuto durante il combattimento, e pel sangue freddo con cui dirigevano i loro subordinati nell'attacco, ove il caporale Gremo rimase ferito.

Chambel Pietro, Zacchi Alessandro, bersaglieri. Furono sempre dei primi nell'attaccare il nemico.

Sibil Alessio, Bienveignant Giuseppe, sergenti, Perroglio Francesco, furiere, Viglione Fabrizio, Baffa Antonio, caporali. Montarono all'assalto delle posizioni, incoraggiando in modo ammirabile i loro subordinati.

Pizio Giovanni, trombettiere. Fu sempre vicino all'ufiziale, continuando a suonare la carica anche nelle più ripide e pericolose posizioni.

Scolari Gaetano, bersagliere. Uccise due ufficiali austriaci.

Rossi dott. Leonardo, medico di battaglione. Per aver fatto lodevolmente più del suo dovere.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo)

Artiglieria, 14.a *batteria*. Peroglio, furiere. Per avere colla buona direzione data ai tiri della sezione che comandava, coadiuvato efficacemente all'esito dell'attacco, dopo essersi messo in batteria sotto il fuoco della moschetteria.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 15.a *batteria*. Bottilia di Savoulx cav. Vincenzo, capitano. Per l'energia e l'intrepidezza dimostrata, non che per la precisione con cui diligeva il fuoco della sua batteria, secondando i movimenti della brigata, talchè giovò a scacciare l'inimico dalle importanti sue posizioni.

Della Chiesa di Cervignasco cav. Luigi, luogotenente. Per l'intelligenza, l'energia, il valore e l'ardore con cui condusse e collocò in batteria prima una sezione, quindi una mezza batteria di fronte ad una villa occupata dal nemico, ed in seguito sulla altura sovrastante, animando sempre coll'esempio i suoi dipendenti.

Berra sig. Pietro Secondo, sottotenente. Per l'intelligenza, l'energia e il valore spiegati. Giunto il primo sull'altura, costrinse il nemico ad abbandonare un pezzo d'artiglieria, e s'impadronì di tre cavalli del nemico.

Besostri sig. Secondo, sottotenente. Ferito in principio dell'azione volle continuare il suo servizio e si mantenne al suo posto sinchè ricevette una seconda e ben grave ferita.

Trombetta Albano, furiere. Ferito gravemente in un braccio non volle allontanarsi; anzi animava i suoi dipendenti a proseguire con ardore il tiro.

Braggio Giacomo, Setti Giuseppe, Trasso Lorenzo, sergenti. Per l'energia con cui spingevano i cannonieri a fare avanzare a braccia i pezzi ove più forte era la fucileria, e pel coraggioso contegno tenuto durante l'azione.

Serra Giovanni, cannoniere. Benchè ferito continuò a rimanere al suo posto.

Grassi Gio. Maria, caporale. Per l'energia e contegno tenuto, e per aver lodevolmente comandata la sezione del sottotenente Besostri ferito.

Negro Bartolomeo, trombettiere. Per essersi sempre portato con ardore dove maggiore era il pericolo a riconoscere i bisogni delle sezioni. Fu ferito gravemente in una spalla mentre stava al seguito del suo capitano.

Baccigalupo Antonio, cannoniere. Si distinse fra i suoi compagni per ardore, coraggio e sangue freddo.

Demesteis Giacomo, cannoniere. Cannoniere dell'ultima leva, eseguì durante l'intiera azione con ardore, energia e sangue freddo le funzioni di primo di destra al pezzo.

Giraud Chiaffredo, cannoniere. Cannoniere dell'ultima leva, eseguì con molto sangue freddo durante l'azione e durante l'epoca le funzioni di primo di sinistra al pezzo, ed stesso a più funzioni ad un tempo, quando si dovette trasportare il sottotenente Besostri.

Bordiga Pietro, cannoniere. Adempiè con molta energia e sangue freddo a più funzioni in un tempo, quando si dovette trasportare il sottotenente Besostri.

Montagna Giuseppe, cannoniere. Ferito, continuò ad esercitare con molta energia le sue funzioni.

Gambini Stefano, cannoniere. Dimostrò singolare coraggio e sangue freddo, e lo seppe ispirare ne' suoi compagni (già distintosi in altri scontri col nemico).

Lathuil Luigi, cannoniere. Benchè ferito nel capo rimase al suo posto e continuò ad esercitare le sue funzioni attorno al pezzo. (Esso appartiene all'ultima leva).

Mina Domenico, cannoniere. Ferito in un occhio al cominciare dell'azione, cercò, nonostante la gravità della ferita, di trascinarsi al seguito del suo pezzo.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 15 *a batt.* Gagliardo Giuseppe, Varrei Francesco, Randon Francesco, Feola Domenico, Barone Felice, Personnettaz Pietro, Ragaldo Giovanni, caporali, Mercier Pietro, Grugnier Pietro, Mudrj Maurizio, Gerundo Gabriele, Capra Giacomo, Maglione Gio. Battista, Sardino Stefano, Bacino Giuseppe, cannonieri. Per lo zelo, l'energia ed il coraggio dimostrato durante l'azione.

Medaglia d'argento al valor militare.

Regg. Cavalleggeri d'Aosta. Lombardi sig. Felice, sottotenente. Per essersi spinto arditamente in una ricognizione con soli 4 cavalleggeri al ponte di Cilese, innanzi Montechiari, ed aver fugato una pattuglia di tirolesi in numero di sette, uccidendone due e ferendone altri due, non ritirandosi che al passo innanzi ad una cinquantina di croati, e recando tutte le informazioni di cui era incaricato.

TERZA DIVISIONE.

Promozione al grado di luogotenente generale.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Mollard cav. Filiberto, maggiore generale comandante di divisione. Per l'intelligente e coraggiosa direzione data alle sue truppe durante tutto il combattimento.

Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. di Stato Maggiore. Ricotti Magnani sig. Cesare, luogotenente colonnello capo di Stato Maggiore. Per i distintissimi servigi che rese in tutta la giornata, cooperando col generale di divisione a dirigere l'insieme dell'azione.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'Artiglieria. Thaon di Revel cav. Genova, maggiore. Per l'attività straordinaria spiegata nel dirigere l'azione dell'artiglieria durante tutto il combattimento.

Croce di cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo R. del Genio. Picollet sig. Marco, maggiore. Per i buoni servigi da lui resi in tutta la campagna, e la volonterosa sua attività, con cui cooperò nella giornata di S. Martino alla trasmissione ed esecuzione degli ordini.

Inten. Militare. Busu sig. Stefano, commissario. Per i buoni servigi da lui prestati durante tutta la campagna, e l'impulso attivissimo dato durante l'azione del 24 giugno all'installazione dei servizi di ospedale.

Uditorato Milit. Manfredi sig. Gio. Batt., uditore divisionar. di guerra. Per aver cooperato all'installazione del servizio di ospedali in Desenzano, e prestatosi con zelo e carità all'assistenza dei feriti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Reale di Stato Maggiore De' Vecchi cav. Ezio, capitano. Per il modo distinto con cui diresse al mattino il combattimento delle ricognizioni dell'estrema diritta della Divisione, guidò la sera all'attacco la brigata Aosta, e cooperò durante la giornata alla trasmissione ed esecuzione degli ordini.

Perrone di S. Martino cav. Angelo, id. Per l'intelligenze, il coraggio e l'attività con cui si prestò durante tutta l'azione a compiere gli uffici propri del suo grado.

14° *Reggim.* Rovighi sig. Cesare, luog. appl. allo Stato Magg. Leggermente ferito, non lasciò il suo posto al seguito del generale di divisione e cooperò alla trasmissione degli ordini.

3° *Reggimento.* Giordano sig. Vincenzo, luog. aiutante di campo. Per l'attività con cui cosdiuvò il generale di divisione, trasmettendo continuamente i suoi ordini colla massima buona volontà ed il più brillante coraggio.

Aosta Cavalleg. De Nicod De Maugny conte Carlo Alberto, id. Idem.

Carab. Reali. Reinaldi 4° Giuseppe, brigadiere. Per essersi più volte recato nel forte della mischia ed avere colla voce e coll'esempio animato i soldati al combattimento.

Guide. Perrier Natale, soldato. Per l'intrepidezza e l'intelligenza spiegate, essendo di ordinanza, durante il mattino, ad un capitano di Stato Maggiore distaccato all'estrema destra.

Promozione al grado di capitano nel Corpo R. dello Stato Maggiore.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Bersaglieri. Mazzoleni nob. Giovanni, luog. appl. allo Stato Magg. Per il modo pieno d'intelligenza con cui guidò una colonna di fianco che ebbe parte importante nell'esito della giornata.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Guide. Uberti Vincenzo, sergente. Per lodevolissima condotta al seguito del generale di divisione durante tutta l'azione.

Menzione onorevole.

(Ricognizione tra Rivoltella e Pozzolengo 22 giugno).

Corpo Reale di Stato Maggiore. Perrone di S. Martino cav. Angelo, capitano. Per l'abilità e l'intelligenza con cui diresse la ricognizione e la condusse a felice esito.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Reggim. fanteria.* Cocchis sig. Emilio, luog. app. allo Stato Maggiore. Per i buoni servigi prestati durante l'azione.

Carab. Reali. Avogadro di Vigliano cav. Augusto, luogotenente. Per il modo lodevole con cui diresse il servizio dei RR. Carabinieri suoi subordinati.

Intendenza Milit. Elisi barone Francesco, sotto commissario di guerra di 4ª classe. Diresse con zelo ed attività sul campo di battaglia le trasloccazioni dei feriti nelle cascine vicine e nelle ambulanze.

Carab. Reali. Besso 6° Bartolomeo, maresciallo d'alloggio. Per avere disinteressatamente coadiuvato nel suo servizio il comandante del distaccamento.

Viglione 3° Guglielmo, carabiniere. Per lodevolissima condotta al seguito del generale di divisione durante tutta l'azione.

Croce di cav. dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Sanitario Militare. Mansyra cav. Paolo, medico divis. Per la somma intelligenza e capacità nel dirigere l'ambulanza, e per l'instancabilità e fermezza dimostrata nel dar soccorso al vistoso numero di feriti durante e dopo il combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Sanitario Militare. Tappari dott. Giovanni, med. di regg. Per il coraggio, l'operosità, l'abnegazione e lo zelo dimostrato nell'esercizio del proprio ministero durante e dopo il combattimento.

Binaghi dott. Ambrogio, id.; Corbetta dott. Gaetano, e Gallarini dott. Francesco, medici di batt. Per lo zelo e l'operosità con cui secondarono il medico capo dell'ambulanza nel soccorrere i molti feriti sul campo di battaglia a Rivoltella e a Desenzano.

Batt. d'Amministr. Boccacini Giuseppe Luigi, sottotenente. Per l'intelligenza, la calma, e l'attività somma dimostrata nel secondare le operazioni dell'ambulanza e nella direzione de' suoi subordinati durante la battaglia.

Treno d'armata. Gregorio Bartolomeo, conducente. Per il fermo contegno dimostrato sotto il fuoco del nemico durante il combattimento, nel quale ebbe il cavallo ferito.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Sanitario Militare. Allurno dott. Felice, medico di regg. Per l'intelligenza, l'operosità, lo zelo e l'attività dimostrata nel dare pronto soccorso ai feriti stati trasportati in Desenzano la sera e durante la notte del seguito combattimento.

Gagliardi sig. Bernardo, farmacista. Per lo zelo e l'attività dimostrata nell'esercizio delle sue attribuzioni, ovunque era richiesta l'opera sua, sul campo di battaglia e a Rivoltella.

Barberis, esercente. Per la molta attività ed intelligenza dimostrata nell'esercizio delle sue funzioni, e per l'assistenza prestata ai feriti.

Treno d'Armata. Melino sig. Gio. Batt., sottotenente. Per essersi adoperato con molto zelo al buon andamento dell'ambulanza a cui trovavasi addetto.

Molino Domenico, Boero, Peovidone, conducenti. Pel modo distinto con cui adempierono il loro servizio passando ripetutamente sotto il fuoco del nemico per raccogliere e trasportare i feriti.

13° *Reggimento.* Arata Giuseppe, caporale. Idem.

8° *Reggimento.* Ruai Agostino, id. Idem.

7° *Reggimento.* Re Pietro, id. idem.

Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Brigata Cuneo. Arnaldi cav. Annibale, maggiore generale. Per i distinti servigi prestati da lui come generale di brigata nel condurre le truppe all'assalto, durante il quale fu ferito.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo R. dello Stato Maggiore. Albini sig. Giulio, capitano. Per la distinta sua cooperazione nella condotta della Brigata.

7° *Reggimento.* Cordero di Montezemolo cav. Adriano, luogotenente aiut. di campo. Adempiè con sommo coraggio le sue funzioni di aiutante di campo. Ferito il suo generale, e ferito egli stesso, non si allontanò dal campo di battaglia.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Cuneo. Alla Bandiera del 7 reggimento fanteria. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Medaglia d'oro al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

7° *Reggimento.* Beretta cav. Luigi, colonnello. Per l'energia, l'intelligenza ed il coraggio con cui condusse il reggimento al fuoco. Cadde estinto sul campo di battaglia.

Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

7° *Reggimento.* Grixoni cav. Gerolamo, maggiore. Dopo avere valorosamente diretto il proprio battaglione nell'attacco del mattino, preso, dopo la morte del colonnello, il comando del reggimento e lo guidò con intelligenza e coraggio durante il secondo attacco.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

7° *Reggimento.* Longoni cav. Ambrogio, maggiore. Per l'intelligenza ed il coraggio con cui attaccò più volte le alture di S. Martino. Ebbe il cavallo ucciso, e fu egli stesso ferito.

GAZZETTA PIEMONTESE

4° Supplimento al N. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859

COMANDO MILITARE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione)

Cattaneo sig. Augusto, capitano. Con pochissimi uomini si slanciò sopra un pezzo d'artiglieria, e fugatine gli Austriaci, se ne impadronì.

Cordero di Montezemolo cav. Cesare, capitano. Per l'energia, l'intelligenza ed il coraggio con cui condusse la compagnia al fuoco sulle alture di S. Martino, protesse la ritirata del battaglione, e con pochi della compagnia che gli rimasero, fu l'ultimo a ritirarsi. Fu ferito.

Pinna sig. Giovanni, capitano. Pel valore e l'intrepidità con cui condusse la compagnia; ferito non lasciò il comando se non quando gli mancarono affatto le forze.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

7° *Regg. fanteria.* Borda cav. Egidio Melchiorre, maggiore. Per la buona direzione data al proprio battaglione al fuoco.

Fenoglio cav. Gio. Batt., maggiore. Per la fermezza ed il sangue freddo con cui guidò mattino e sera il proprio battaglione al fuoco.

Pol sig. Carlo, capitano. Pel valore dimostrato durante l'azione e per l'ordine perfetto serbato nella sua compagnia.

Podio sig. Giovanni, capitano. Ferito gravemente incoraggiava tuttavia la compagnia al combattimento.

Lerino sig. Modesto, capitano. Rimasto solo ufficiale nella compagnia, seppe serbarla ordinata e spingerla arditamente contro il nemico.

Colombo sig. Candido, capitano. Pel rimarchevole contegno e sangue freddo dimostrato: egli animò costantemente i suoi subordinati alla pugna.

Majneri nobile Annibale, capitano. Pel coraggio e la fermezza non comune con cui condusse la propria compagnia all'attacco.

Bianchi sig. Giuseppe, capitano. Pel coraggio ed intrepido contegno dimostrato in tutta la giornata; fu ucciso nell'attacco della sera alla testa del 4.° battaglione che egli comandava.

Calcagno sig. Giacomo, capitano. Pel coraggio dimostrato nel condurre la propria compagnia all'attacco.

Ageno sig. Nicolò, capitano. Per il modo lodevole col quale condusse il mattino la sua compagnia contro il nemico; e la sera il 3.° battaglione di scorta all'artiglieria.

Papurelli sig. Giorgio, capitano. Pel coraggio dimostrato nella condotta della sua compagnia. Egli rimaneva esinto sul campo di battaglia.

Demaria sig. Gio. Batt., capitano. Pel modo lodevolissimo col quale ha condotto, prima la sua compagnia, e poi il battaglione, dopo ferito il maggiore Borda.

Coppier sig. Ernesto, luogoten. aiutante maggiore in primo. Per l'ardore dimostrato, essendo a cavallo, nel lanciarsi agli attacchi coi soldati e nell'animarli colla voce e coll'esempio; e per aver contribuito ad inchiodare due cannoni abbandonati dal nemico.

Chiarella sig. Biagio, luogotenente. Pel valore dimostrato durante l'azione, per aver animato colla parola e l'esempio i soldati, e per avere contribuito a serbare l'ordine più perfetto nella compagnia.

Ferrari sig. Giuseppe e Fumagalli sig. Pietro, luogotenenti. Per aver comandata la compagnia con fermezza e sangue freddo, animandola al combattimento.

Fattorini sig. Camillo, luogotenente. Per avere più volte con ardire attaccato alla testa del suo pelottone il nemico.

Vistarini nobile Luigi, luogotenente. Pel lodevolissimo suo contegno in faccia al nemico.

Gordolon sig. Giacomo, luogotenente. Pel lodevolissimo contegno e pel valore dimostrato: sempre tra i primi nel combattimento, animava i soldati.

Mottura sig. Carlo, luogotenente. Per aver condotto molto lodevolmente la compagnia nel 2° periodo della battaglia, e per aver marciato sempre alla testa della medesima in tutti gli attacchi.

Giusti sig. Michele, sottoten. aiutante magg. in secondo. Per la sagacia ed il coraggio dimostrato durante tutta l'azione, e per aver animato colla voce e coll'esempio i suoi subordinati.

Torelli sig. Prospero, sottotenente. Per la fermezza, la calma ed il sangue freddo dimostrato nel comandare ed incoraggire il suo pelottone.

Carati sig. Antonio, sottotenente. Per lo straordinario coraggio con cui, dopo che il suo capitano fu ferito, egli condusse replicatamente all'attacco la sua compagnia.

Angeleri sig. Giacomo, sottotenente. Per la calma ed il sangue freddo dimostrati nella condotta del suo pelottone, e per il lodevole modo con cui, ferito il suo capitano, condusse tre volte all'attacco la sua compagnia.

Rivalta sig. Carlo, sottot. Per il lodevole contegno tenuto. Incoraggiò sempre i suoi soldati durante il combattimento, e si mantenne sempre de' primi al fuoco e nelle cariche alla baionetta.

Longu sig. Pietro, sottot. Per il lodevolissimo suo contegno, pel coraggio e sangue freddo dimostrato, e per essere sempre marciato fra i primi contro il nemico.

Salazar cav. Francesco, sottot. Pel suo coraggio in faccia al nemico; ferito il mattino, restò alla compagnia, per modo che alla sera ricevette una seconda ferita.

Carasso sig. Giuseppe, sottot. aiut. magg. in secondo. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato Per la sua attività nell'esercizio delle sue funzioni e pel buon esempio dato col marciare sempre alla testa del battaglione.

Perella sig. Efisio, sottot. Pel lodevole modo con cui nei ripetuti attacchi alla baionetta comandò il pelottone, animando colla voce e coll'esempio. Rimase spento sul campo dell'onore.

Ristoris Luigi e Bertolini Luigi, cap. tamburini. Pel coraggio dimostrato, per l'ordine ch'eglino seppero mantenere nelle loro batteria, e per avere opportunamente fatto battere la carica alla testa dei loro battaglioni.

Massobrio Tommaso, trombettiere. Per il coraggio dimostrato, e per i servigi prestati, accompagnando prima il maggiore, poi il comandante di reggimento.

Sala Antonio e Taduni Emilio, soldati. Pel coraggio dimostrato sotto l'azione del fuoco nemico.

Spadone Silvestro e Barbero Camillo, sergenti. Per la calma ed il coraggio dimostrato al fuoco. Sempre i primi negli attacchi alla baionetta, animavano colla voce e coll'esempio gli altri.

Falchis Salvatore, caporale. Pel sangue freddo dimostrato in ogni fase del combattimento. Accortosi che un ufficiale superiore austriaco inseguiva un tenente del 17°, accorreva in suo aiuto, e schivato un colpo di pistola, uccideva con un colpo di baionetta l'ufficiale nemico.

Icardi Michele, sergente. Per l'intrepidezza dimostrata salendo il primo al pinacolo; di là, come sergente addetto alla batteria dei tamburi, faceva battere la carica e chiamava i soldati all'attacco alla baionetta.

Gervino Luigi e Torelli Bartolomeo, furieri. Comandarono con lode ciascuno un pelottone: feriti seguirono per ben 10 minuti la compagnia che incalzava il nemico.

Raffo Andrea, soldato. Ferito e medicato, ritornò al combattimento, e sulla fine della giornata si offrì spontaneo per fare una pattuglia.

Duito Carlo, furiere, e Faziola Pietro, sergente. Per la fermezza ed il coraggio dimostrato, e per aver saputo efficacemente animare colla voce e coll'esempio i soldati.

Bonzani Massimo, sergente. Ferito al ginocchio, raccomandava ad alta voce ai soldati di obbedire agli ufficiali, e farsi onore nel combattimento.

Cristille Pietro, sergente. Per la calma ed il sangue freddo con cui guidò il suo pelottone. Sempre primo a correre contro il nemico, animava colla voce e coll'esempio i soldati.

Crabbio Giuseppe, soldato, Barberis Michele, sergente e Ghio Stefano, scelto. Per essersi presentati volontariamente a rovesciare un cannone nemico, mentre la compagnia stava per ritirarsi, come diffatti lo rovesciarono, rischiando di essere fatti prigioni. Gli ultimi due rimasero feriti.

Monti Carlo, soldato. Dopo avere col suo coraggio e colla sua voce animato la compagnia all'attacco, periva nell'attacco medesimo.

Barabino Gaetano, furiere, Sesti Lazzaro, sergente. Pel valore dimostrato. Animavano colla voce e coll'esempio i soldati, e negli attacchi contribuirono a tener riunita ed ordinata la compagnia.

Nicolay Giulio, sergente. Si distinse coll'animare i soldati del suo pelottone, e col sostenere coraggiosamente la ritirata.

Gatti Gio. Onorato, caporale. Per essersi lanciato con varii soldati per fare prigionieri, nella quale impresa perdette una gamba.

Guidotti Raffaele, soldato. Ferito continuò a combattere, finchè ricevette due altre ferite.

Calliera Guglielmo, Malgara Guglielmo, soldati. Pel loro coraggio; feriti continuarono a combattere sino alla fine dell'azione.

Bottazzi Pietro, soldato. Per essersi sempre mostrato fra i primi all'attacco, ed aver raggiunto un pezzo nemico, che però egli da solo non potè fermare.

Merlati Lorenzo, furiere. Per aver con lode condotto il pelottone affidatogli; animava coll'esempio i soldati.

Orcese Giovanni, sergente. Per fermezza al fuoco, ardore nell'animare i soldati, e per essere sempre marciato fra i primi contro il nemico.

Albasio Maurizio, furiere. Abbatteva una siepe occupata dal nemico ed apriva così il varco ai soldati del pelottone ch'egli comandava: entrava poi dei primi nella cascina Treccani, e mostravasi sempre alla testa de' suoi soldati.

Cavallera Gio. Battista, sergente. Pel sangue freddo e coraggio con cui condusse la sua squadra all'attacco.

Barocchino Carlo, sergente. Coadiuvava il furiere Albasio nell'abbattere la siepe davanti alla cascina Treccani, e distinguevasi per valore durante tutta l'azione.

Marro Giacomo, soldato. Ferito da tre palle non cessò dal combattere finchè il comandante la compagnia lo fece trasportare all'ambulanza.

Radini Enrico, soldat. Ferito rimase al combattimento, finchè gli fu ordinato di farsi condurre all'ambulanza.

Girelli Paolo, sergente, Formento Michele, caporale, Rosa Sebastiano, scito. Per essersi sempre mostrati alla testa della compagnia negli attacchi alla baionetta.

Germagnoli Antonio Gio., sergente. Morto il capitano e feriti i due ufficiali, esso prendeva il comando della compagnia e la conduceva assai lodevolmente.

Barillaro Antonio, scelto. Ferito continuò a combattere, entrando solo il giorno successivo all'ambulanza.

Cotta Morandini Carlo, soldato. Doppiamente ferito combattè ancora, nè volle ridursi all'ambulanza.

Cesana Giovanni, sergente. Pel lodevolissimo contegno tenuto, e per gli esempi di valore dati ai soldati.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

7° *Reggim. fanteria* Galleani cav. Nicolò, capitano. Pel modo lodevole con cui comandò la compagnia durante la battaglia.

Conti sig. Filiberto, ufficiale a disposizione. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato nel portar ordini nei varii punti del campo di battaglia.

Baudana sig. Francesco, sottotenente. Per aver animato i soldati a combattere e avere scoperto il primo un movimento operato dal nemico.

Merlati sig. Gio. Battista, sottotenente. Per aver condotto con lode e coraggio al fuoco un pelottone della 12.a compagnia rimasta senza ufficiali.

Cassana sig. Antonio, Riveri sig. Carlo, sottotenenti. Per la sagacia ed il coraggio dimostrato durante l'azione, e per aver animato colla voce e coll'esempio i loro subordinati.

Fantini sig. Lorenzo, sottotenente. Per l'intelligenza e sangue freddo dimostrato, essendo di scorta all'artiglieria.

Magri dott. Giuseppe, medico di reggimento, Baratelli dott. Giuseppe, Mancosu dottore Antonio, medici di battaglione, Baronio dott. Antonio, medico aggiunto. Per lo zelo e l'operosità dimostrati nel medicare ed assistere i feriti nel giorno della battaglia e nel giorno dopo.

Mura teol. D. Luigi, cappellano. Per il coraggio, la costanza e la carità con cui esercitò il proprio ministero presso i feriti, prestando anche il proprio cavallo per trasportarli.

Nasi Giovanni, trombettiere. Pel lodevolissimo suo contegno e per l'attività in tutto il tempo del combattimento.

Casareggio Giuseppe, Carbone Giacinto, sergenti. Per la fermezza al fuoco e pel modo lodevole con cui incoraggivano coll'esempio i loro subordinati.

Cigliutti Massimo, soldato. Per essere infaticabile nel combattimento; sempre primo al fuoco e l'ultimo a ritirarsi.

Cresto Pietro, sergente, Andrina Giovanni, caporale. Per la loro fermezza al fuoco, e pel modo lodevole con cui incoraggirono coll'esempio i loro subordinati.

Fiore Giacomo, Tavernati Gio. Pietro, sergenti. Per la loro fermezza al fuoco e pel modo lodevole con cui incoraggirono i soldati.

Cantarini Giovanni, Belinzona Luigi, soldati. Perchè, nulla temendo, arditamente s'avanzavano contro il nemico, e giungevano, sotto una grandine di palle, a fare un prigioniero ciascuno.

Benedetto Francesco, sergente, Busno Giuseppe, Peratta Giovanni, Galli Ernesto, soldati. Furono dei primi entrati nella cascina Ortaglia, forzandone la porta, e misero in fuga il nemico che l'occupava.

Ligeonnet Giuseppe, Fey Giovanni, Rampini Carlo, sergenti. Incoraggirono i soldati, e riunivangli ogni qual volta per un ostacolo qualunque si separavano.

Sazzolini Vincenzo, Schevola Giovanni, caporali, Lubrino Pietro, soldato. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato: inseguirono sempre pei primi il nemico.

Favre Giovanni, Long Francesco, Zorzolo Antonio, sergenti. Pel coraggio dimostrato: incoraggivano continuamente i loro subordinati.

Moro Fedele, scelto. Ferito in un braccio gridava: *Viva il Re! Viva l' Italia!*

Baratto Giuseppe, scelto. Per l'intrepidezza dimostrata: animava i sui compagni alla pugna.

Sigard Antonio, sergente, Zuccotti Vincenzo, caporale, Pusterla Alessandro, Colombetti Carlo, Santi Gio. Battista, soldati. Per l'ardire e sangue freddo dimostrato: sempre fra i primi al pericolo, e docili alla voce dei superiori.

Astesano Giuseppe, Beltrami Alessandro, sergenti, Saletto Giacomo, scelto, Segafieno Giovanni, Feglettas Giocondo, soldati. Per essersi sempre mostrati i primi negli attacchi alla baionetta: animavano colla voce e coll'esempio gli altri.

Cagnone Pietro, sergente, Zaini Onorato, Cambini Carlo, Olcese Angelo, Cresta Paolo, Rolla Giovanni, Rossi Luigi, Fantino Giacomo, soldati. Per aver sempre preceduti gli altri nei varii attacchi.

Lodola Gaspare, sergente. Per essersi lanciato con varii soldati per far prigionieri.

Valligi Pietro, Gazoli Giovanni, soldati. Per essere sempre stati i primi ad avanzarsi contro il nemico.

Perona Giovanni, caporale, Arrigoni Anselmo, Cadero Clemente, soldati, Olivero Giuseppe, scelto. Per coraggio e intrepidezza dimostrata al fuoco.

Zalbari Giuseppe, caporale, Bianco Costanzo, soldato. Sempre tra i primi all'attacco.

Pinna Stazu Vincenzo, tamburino. Negli attacchi fu sempre alla testa battendo la carica.

Candelari Carlo, soldato volontario, Pittarello Giacomo, Danaro Giuseppe, Albasio Giuseppe, soldati. Furono sempre fra i primi negli attacchi.

Livretti Carlo, Carletto Bartolomeo, sergenti, Virdis Simone, tamburino, Martini Giuseppe, scelto, Bogoli Pietro, soldato. Pel sangue freddo dimostrato nel combattimento.

Ferro Gio. Battista, Pelissier Giuseppe, caporali, Pel coraggio dimostrato negli attacchi alla baionetta.

Musso Giacomo, Armano Gio. Francesco, soldati. Pel sangue freddo dimostrato nel combattimento e per aver incoraggito i loro compagni.

Bernero Agostino, Pirisi Baldassarre, soldati. Pel coraggio e la perseveranza dimostrata nel combattimento.

Alessina Giuseppe, scelto Pel coraggio dimostrato negli attacchi alla baionetta.

Porri Gio. Stefano, Sampietro Carlo, Comina Domenico, soldati. Pel coraggio dimostrato negli attacchi alla baionetta.

Rollandi Giovanni, Maccario Pietro, sergenti. Pel lodevolissimo contegno tenuto, ed il buon esempio dato ai soldati.

Botelli Stefano caporale. Pel coraggio e l'attività dimostrata: fece da solo due prigionieri.

Alfieri Giovanni, soldato volontario. Pel lodevolissimo contegno tenuto, pel coraggio e l'attività dimostrata nel combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Cuneo. Alla bandiera dell' 8° reggimento fanteria. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Croce di cav. dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

8° *Regg. fanteria.* Gibbone cav. Carlo, luogoten. colonnello. Per l'intelligente direzione data al suo reggimento durante tutto il combattimento.

Corte cav. Gaetano, Beylis cav. Gio. Battista, Garbarini cav. Luigi, maggiori. Per l'intelligenza e pel valore col quale condussero i loro battaglioni ai ripetuti attacchi delle posizioni.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

8° *Regg. fanteria.* Solaro cav. Matteo, maggiore. Per l'intelligenza e il valore col quale condusse il suo battaglione ai varii attacchi. Morì sul campo di battaglia.

Bianchi sig. Cesare, capitano. Condusse ottimamente la sua compagnia in due attacchi: incaricato d'impadronirsi, a qualunque costo, di una cascina, eseguì con successo il suo mandato.

Derossi sig. Gaspare, id. Per due volte andò con audacia all'attacco alla baionetta, prendendo e riprendendo la posizione.

Fantoni sig. Ercole, id. Per avere alla testa della sua compagnia reso più vivo e decisivo il movimento d'attacco del suo battaglione.

Torre sig. Giuseppe, id. Impassibile al fuoco, con audacia si spinse negli attacchi più avanti di tutti colla sua compagnia.

Coiglio sig. Onorato e Silva sig. Silvestro, id. Feriti, continuarono a combattere.

Ziani sig. Alessandro, id. Avendo la sua compagnia in bersaglieri, ne diresse con intelligenza ed ardire il movimento.

Travella sig. Gabriele, luogotenente. Comandato dal maggiore di entrare in una cascina, vi si slanciò pel primo e fece 8 prigionieri.

Cavalli sig. Giuseppe, id. Ferito gravemente da una palla nella coscia destra, condusse tuttavia il pelottone all'attacco, finchè colpito di nuovo nella stessa gamba, cadde continuando colla voce ad incoraggire i soldati.

Gallarati sig. Pietro, id. Intrepido, contribuì grandemente col suo sangue freddo a sloggiare il nemico che trovavasi nella cascina prossima a S. Martino.

Nicolis di Frassino cav. Teobaldo, id. Ferito, continuò a combattere.

Cantelli sig. Ignazio, id. S'impadronì di un pezzo d'artiglieria, coadiuvato da due soldati.

Rebaudengo sig. Giuseppe, id. Pel coraggio dimostrato e l'intelligente direzione data alla compagnia, dacchè fu ferito il suo capitano.

Vaccaneo sig. Filippo, id. Dopo aver dato esempio di intrepidezza e valore, ferito, continuava ad incoraggire i soldati.

Carlino sig. Carlo, id. Alla testa della compagnia s'impadronì di una posizione nemica, cadendo vittima del suo valore.

Marro sig. Giuseppe, id. Fu d'esempio agli altri, quando la compagnia per la prima si spinse audacemente avanti.

Raspagni sig. Giuseppe, id. Ferito, continuò a combattere.

Gaddò dott. Giacomo, medico di battaglione. Circondato dal nemico, non cessò l'opera sua se non quando venivagli ordinato dal maggiore.

Guzzi sig. Luigi, sottot. portabandiera. Trovatosi un momento in difficili condizioni, non si smarrì d'animo, riunì quanto maggior forza potè, e riuscì per tal modo a salvare la bandiera.

Andreoni sig. Giuseppe e Setti sig. Napoleone, sottotenenti. Feriti, continuarono a combattere.

Giardini Enrico, furiere. Per essere stato il primo ad entrare in una cascina occupata dal nemico, ove fece varii prigionieri.

Berthod Anselmo furiere, Delgrosso Bartolomeo caporale. Feriti, continuarono a combattere.

Mattone Andrea, tamburino. Ferito, continuò a battere la carica finchè le forze glielo permisero.

Rossi Pietro e Viano Gio. Batt., scelti. Per essersi sempre mostrati i primi negli attacchi, incoraggiando i loro compagni.

Pandiani Oreste, tamburino. Pel suo coraggio e perchè, sebbene ferito in attesa di essere trasportato, incoraggiava gli altri.

Aimar Giuseppe, caporale. Circondato nell'attacco ad una cascina dal nemico, non volle arrendersi, talchè rimase vittima di questo supremo atto di valore.

Gazzano Battista, id. Per essere salito dei primi su di un'alta ripa, sotto una pioggia di proiettili nemici, eccitando i suoi dipendenti a seguirlo.

Secchi Andrea scelto, Neve Tommaso soldato. Feriti, continuarono a combattere.

Caimi Carlo, furiere. Per essere stato il primo a impossessarsi di un pezzo d'artiglieria, che poi dovette abbandonare per non aver mezzo di condurlo via.

Barallo Gio. Battista, scelto. Coadiuvò il luogotenente signor Cantelli nella presa di un pezzo d'artiglieria.

Zubani Ludovico e Virdè Angelo, soldati. Feriti, continuarono a combattere.

Turba Pietro, furiere. Pel valore dimostrato e per l'intelligente direzione data al proprio pelottone.

Ranzoni Giovanni, caporale. Pel coraggio straordinario mostrato coll'essere sempre il primo della sua compagnia ad affrontare il nemico.

Guazzi Giuseppe sergente, Pagliani Gregorio soldato, Gianchedda Paolo scelto. Per essere saliti tra i primi all'assalto, talchè presero un cannone al nemico.

Lovisetto Pietro, caporale. Per essersi sempre mostrato fra i primi agli attacchi.

Morelli Tito, soldato. Ferito, continuò a combattere.

Massoni Salvatore, scelto. Sempre il primo della compagnia all'assalto: per coraggio, slancio e sangue freddo, fu sempre d'esempio a'suoi compagni.

Torti Massimiliano, caporale. Ferito, continuò a combattere.

Vernier Clodomiro, sergente. Ricevute tre distinte ferite, continuò a combattere finchè gli venne ordinato di andare all'ambulanza.

Bongiovanni Domenico, id. Sempre primo fra i primi si gettava ove era maggiore il pericolo: colla voce e coll'esempio eccitava anche i compagni e didipendenti a seguirlo.

Vercesi Fortunato, Mazzoli Gio. Battista, Roberto Giuseppe, caporali, Dutto Lorenzo, scelto, Craveri Costantino, furiere, Chierici Pio, Pesset Claudio, Montagna Pietro, soldati. Feriti, continuarono a combattere.

Poggi Ambrogio, sergente. Si trovò sempre in prima linea, animando i soldati colla voce a seguirlo.

Poletto Giusto, tamburino. Si è sempre trovato fra i primi battendo la carica, e dopo aver rotte le pelli, gridava: *Savoia! viva il Re!*

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

8° *Reggim. fanteria.* Rovere Andrea, furiere. Per avere condotto con coraggio e intelligenza il suo pelottone negli attacchi alla baionetta.

Fantini Michele Angelo furiere, Semeria Giovanni Battista sergente. Condussero valorosamente i loro pelottoni, trovandosi ognora ov'era maggiore il pericolo.

Janin Bonaventura, sergente. Ferito, continuò a combattere. Fu già decorato a Vinzaglio.

Fulcheri Domenico, id. Sebbene comandato presso il comando di brigata, andò volontariamente al fuoco, ove si distinse per coraggio e risolutezza.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

8° *Reggim. fanteria.* Ciravegna sig. Giorgio, Cugia cav. Michele, capitani. Per l'intelligenza ed il coraggio dimostrato nel condurre la propria compagnia.

Cao cav. Enrico, capit. Dopo la morte del suo maggiore prese il comando del battaglione, e lo sostenne in modo degno di lode.

Tunisi dott. Carlo, medico di reggim., Capra, dott. Giuseppe, medico di batt., e Buffoni dott. Vincenzo, medico aggiunto. Per buona volontà e per molto zelo nella cura dei feriti.

De Vincenti sig. Pietro, luogotenente. Per la buona direzione data al suo pelottone disposto in bersaglieri, e per gli esempi di valore dati a' suoi soldati.

De Nobili cav. Grimaldo, luogotenente aiut. magg. in 1°. Per essersi adoperato a raccogliere i pochi sbandati, e farli tornare in linea cogli altri.

Magliano sig. Luigi, sottotenente aiut. magg. in 2°, e Fuicini sig. Domenico, id. Per avere trasmessi con prontezza ed intelligenza gli ordini dati dai rispettivi maggiori.

Orlandi sig. Gaetano, sottotenente. Coraggioso ed intrepido, contribuì a spingere audacemente avanti la compagnia all'attacco alla baionetta, dandone egli l'esempio.

Ziani sig. Filiberto, sottoten. Per l'intrepidezza e sangue freddo negli attacchi contro il nemico.

Genta sig. Guglielmo, sottoten. Per la buona direzione data al pelottone, essendo in bersaglieri.

Delodi sig. Giuseppe, sottoten. Rimasto solo alla compagnia, ne prendeva il comando e lo esercitava lodevolmente.

Cuniberti sig. Emanuele, sottoten. Per avere dimostrato molto coraggio, dato buon esempio ed animato le sue truppe.

Cantalupo sig. Luigi, sottoten. Rimasto solo alla compagnia, ne esercitò lodevolmente il comando.

Sola sig. Angelo, sottoten. Per sangue freddo dimostrato negli scontri col nemico.

Audisio sig. Federico, sottotenente aiut. magg. in 2°. Per avere coadiuvato efficacemente il sottotenente Delodi, rimasto solo alla compagnia.

Buffa sig. Francesco, id. Per avere animato coll'esempio i soldati nei diversi attacchi.

Sommi Battista, sergente, e Marras Angelo, capor. Per intrepidezza e valore in faccia al nemico.

Negre Agostino, sergente, Corosini Costantino, sold., Chaffardon Agostino, scelto, e Strada Gio., sold. Per essersi comportati esemplarmente nella mischia.

Herrera Giacomo, sergente Jacquet Vittorio, caporale, e Borio Alessandro, sod. Per essersi distinti per coraggio e sangue freddo nei diversi attacchi.

Farello Pietro, sergente, e Tomatis Paolo, capor. Pel coraggio esemplare dimostrato nel combattimento.

Saliva Gio., scelto, Gastald Giacomo, sold., e Chinazzo Pietro, id. Pel buon esempio che davano ai compagni col loro coraggio e la loro risolutezza.

Giovanino Giovanni, sold. Bordano Maurizio, sergente, e Giuliano Gio., caporale. Perchè si mostrarono coraggiosi sopra gli altri nella compagnia, ed animarono i loro compagni.

Destefanis Leopoldo, sergente, Fontaine Pietro, scelto, e Tortorelli Luigi, sold. Pel loro coraggio e per la loro buona volontà.

Pioli Amerigo, sold., Zanotti Gio., furiere, Santinoli Carlo, id., Benjean Felice, sergente, Are Diego, sold., Galliano Felice, tamburino, Volpini Gio., sergente, e Canu Salvatore, sold. Per lo slancio e l'intrepidezza dimostrata nell'attacco delle posizioni nemiche.

Borghini Davide, sold., Bertazzoli Giuseppe, scelto, e Rubinelli Biagio, capor. Diedero sempre esempio di coraggio ai compagni precedendoli negli attacchi ed animandoli colla voce.

Canonico Giuseppe, furiere. Praduroux Gio. Batt., sergente, e Fornacca Baldassare, id. Sempre i primi negli attacchi, animavano i subordinati coll'esempio e colla voce.

Ferrero Gio., all. trombetti. Si tenne sempre al fianco del maggiore, cav. Beylis, e fece con calma e precisione i segnali che gli venivano ordinati.

Barria Giuseppe, scelto, Gaggero Lorenzo, sold., e Trespidi Antonio, id. Per avere servito d'esempio alla compagnia.

Mantovani Antonio, furiere maggiore. Per avere coadiuvato il signor aiutante maggiore in primo a raccogliere i pochi sbandati, e condurli in linea cogli altri.

Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Brigata Pinerolo. Morozzo della Rocca cav. Roberto, maggior gener. Per il modo distinto, con cui regolò durante tutta l'azione i movimenti della sua brigata.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo R. dello Stato Maggiore. Baulina sig. Gio., capit. Per la rara intrepidezza e l'intelligenza con cui coadiuvò il suo generale, dirigendo le varie frazioni della brigata.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Reggim. fanteria.* Follini sig. Giuseppe, luogoten. addetto al com. della brigata;

13° *Reggim. fanteria.* Derossi sig. Giulio, sottotenente aiut. di campo. Per la loro lodevole condotta nell'esercizio delle loro funzioni.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Pinerolo. Alla bandiera del 13.o reggim. fant. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Medaglia d'oro al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

13° *Reggim. fanteria.* Caminati cav. Davide, colonnello. Per avere con indicibile coraggio ed abilità condotto il suo reggimento all'assalto. Ebbe il cavallo morto e poco dopo fu ucciso egli stesso.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

13° *Reggimento fanteria.* Morando cav. Carlo, maggiore. Per avere con valore ed intelligenza condotto il suo battaglione all'attacco. Ferito, non lasciò il suo posto se non quando assolutamente gli mancarono le forze.

Orsier sig. Luigi, maggiore. Per avere con molta lode condotto il proprio battaglione, e poi, estinto il colonnello, aver riordinato il reggimento in modo da poterlo ricondurre al fuoco.

Azara sig. Agostino, capitano. Per avere guidato la compagnia con intelligenza e sangue freddo; gravemente ferito, non cessò di animare i soldati, e raccomandò al suo tenente di prendere la posizione.

Zola sig. Agostino, capit. Perchè avendo il comando del 1.o battaglione prese col medesimo la posizione del nemico.

Sommati conte Giulio Gaudenzio, capit. Per avere guidato la sua compagnia con intelligenza e sangue freddo ed avere preso il comando del battaglione quando fu ferito il maggiore Morando.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

13° *Reggimento fanteria.* Garino signor Alberto Guido, capit. Per essere salito fra i primi sul ciglio della posizione, dando così esempio di singolare coraggio.

Galleis sig. Pietro Antonio, capit. Pel coraggio ed intelligenza dimostrata nel condurre la compagnia all'assalto, e per essere giunto fra i primi sul ciglio della posizione.

Giordano sig. Cesare Giuseppe, capit. Per l'energia, il coraggio e l'intelligenza con cui condusse la sua compagnia. Prese il comando del battaglione quando il maggiore Orsier prese il comando del reggimento.

Canetti sig. Vincenzo, capitano. Per l'intelligenza ed il sangue freddo, con cui comandò e diresse la sua compagnia.

Lusana sig. Alessandro, luog. aiut. magg. in 1°. Per avere intrepidamente affrontato ogni pericolo per recare ai battaglioni gli ordini del colonnello ed avere incoraggiti i soldati colla voce e coll'esempio.

Morotti sig. Giuseppe, luogotenente. Per essere salito fra i primi all'assalto ed, anche ferito, avere incoraggito i soldati.

Borsotti sig. Giuseppe, id. Per l'intelligenza ed il coraggio con cui condusse i fiancheggiatori di destra.

Berra sig. Francesco, id. Gravemente ferito, continuò a combattere animando colla voce e coll'esempio i soldati, finchè ricevette una seconda ferita.

Trovatti sig. Flaminio, id. Ferito non abbandonò il combattimento.

Martinotti sig. Filippo, id. Gravemente ferito incoraggiva i soldati e rimase al fuoco finchè gli durarono le forze.

Spinelli sig. Carlo, id. Ferito continuò a combattere sino al fine dell'azione.

Sejmand sig. Nicolò, sottotenente aiut. magg. in 2°. Per avere coadiuvato il suo maggiore nel condurre il battaglione all'attacco ed essere salito dei primi sul ciglio della posizione.

Mejnardi sig. Stefano, id. Per aver coadiuvato il suo maggiore nel condurre il battaglione all'attacco animando i soldati e correndo ove più ferveva la pugna.

Alberico sig. Giovanni, sottotenente porta bandiera. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato, e per aver animato i soldati colla voce e coll'esempio, finchè rimase gravemente ferito.

Mezzana sig. Domenico, sottotenente uffiz. a disposi. Per aver intrepidamente attraversato varie volte la linea del fuoco, portando gli ordini del colonnello.

Fede sig. Giusto, sottotenente. Ferito, mentre saliva sulla posizione, continuò a combattere finchè cadde svenuto.

Brosia sig. Domenico, id. Per essersi nel primo attacco col suo pelottone impadronito di una cascina ed aver ivi fatti 15 prigionieri compreso un capitano.

Mottura sig. Pietro, id. Gravemente ferito non volle ritirarsi, e continuò ad avanzarsi, finchè cadde svenuto.

Goggia sig. Carlo, id. Pel coraggio e l'energia dimostrate durante il combattimento, e per essere entrato il primo in una cascina occupata dal nemico.

Malmusi sig. Attilio Regolo Ferdinando, id. Ferito al mattino, ritorna alla 4 pomeridiane al combattimento, fu ferito una seconda volta, non si ritirasse, e cadde unitamente spento per una terza ferita.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

5° Supplimento al N. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859

COMANDO MILITARE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione)

Pozzo sig. Leone, id. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato e per aver animato colla voce e coll'esempio i soldati.

Costamagna sig. Enrico, id. Pel coraggio dimostrato nell'attacco, ed avere avvertito il maggiore che il nemico si avanzava di fianco.

Taroni dott. nob. Giuseppe, medico di reggimento. Per avere operato sotto il fuoco nemico l'amputazione del braccio destro ad un artigliere, ed aver indefessamente curato i feriti nella notte successiva.

Goria dott. Ignazio, medico aggiunto. Per aver assistito il medico di reggimento nelle operazioni sotto il fuoco, ed essersi adoperato grandemente la notte ed il giorno seguente per la cura dei feriti.

Garnier D. Luigi, cappellano. Per aver esercitato il suo ministero sotto il fuoco, confortando i feriti, assistendo il medico di reggimento nelle operazioni, e per avere spinto al combattimento i meno animosi.

Morozzo Della Rocca cav. Costantino, sottotenente. Pel coraggio dimostrato, e per essere salito dei primi all'attacco.

Guizza Giovanni, soldato. Fu dei primi a salire sul ciglio della posizione. Ferito non abbandonò il combattimento.

Tamburelli Giovanni, id. Ferito non abbandonò il combattimento.

Lusso Francesco, sergente. Per aver salvato la vita al capitano Zola che comandava il battaglione.

Sacco Giuseppe, e Guasco Giacomo, soldati, Jaubert Gio. Battista, sergente. Feriti non abbandonarono il combattimento.

Debattiste Nicolò, caporale. Pel valore dimostrato, e l'esempio dato nel precedere alla corsa il nemico dietro una cascina in modo che si fecero 15 prigionieri, compreso un capitano.

Deleglise Zosimo, furiere. Perchè, veduto cadere il proprio tenente ferito, che era in procinto di essere fatto prigioniero, lo prese in spalla e lo portò fuori del pericolo. Restò solo a comandare la compagnia, essendo stati feriti tutti gli ufficiali della medesima.

Garesio Giuseppe, soldato. Ferito due volte non abbandonò mai il combattimento, finchè non ricevette una terza ferita.

Barucci Silvestro, id. Ferito in un braccio non desistè dal far fuoco finchè durò il combattimento.

Mauton Giovanni, id. Perchè essendo attendente del maggiore, e quindi disarmato, appena vide un soldato caduto, si armò, corse alla compagnia e si battè con ardire.

Prevò Giuseppe, e Alossa Luigi, soldati. Feriti non abbandonarono il combattimento.

Sandrino Paolo, sergente. Ferito per la prima volta restò al combattimento, finchè ricevette una seconda ferita. Ritiratosi ad una cascina, fu ivi fatto prigioniero, ma riuscì tosto a fuggire dalle mani del nemico.

Ciais Carlo, id., Testore Giuseppe, caporale. Feriti continuarono a combattere fino al fine dell'azione.

Bonello Antonio, sergente, Grosso Paolo, caporale, Garetti Lorenzo, Araldi Carlo, soldati. Feriti non abbandonarono il combattimento sino al fine dell'azione.

Basani Pietro, soldato. Ferito due volte continuò a combattere sino al fine dell'azione.

Sacchi Siro Antonio, scelto. Ferito nella mano destra si sforzava di caricare il proprio fucile, e continuò a combattere sino al fine dell'azione.

Badano Fortunato, sergente, Montanari Giacomo, sold. volont., Re Giuseppe, sergente, Morino Felice, Rossi Carlo, Onida Salvatore, scelti, Sacchi Francesco, sergente, Corino Giovanni, caporale. Feriti continuarono a combattere sino al fine dell'azione.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino).

13° *Regg. fanteria.* Farinoux Giuseppe, e Pellegrini Bonaventura Agostino Lorenzo, furieri. Feriti non abbandonarono il combattimento. Diedero prove di valore e sangue freddo, ed animarono sempre i soldati.

Sacchetti Achille, sold. volont. Ferito nel mento, grondante di sangue, continuò a combattere, e non entrò all'ambulanza se non quando la compagnia si attendò.

Bertossi Gio. Batt., Vaux Cesare, Donati Clemente, sold. volont. Feriti continuarono a combattere sino al fine dell'azione, animando colla voce e coll'esempio i compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

13° *Regg. fanteria.* Ferrero sig. Giuseppe, Coriese sig. Alessandro, Bessozzi nob. Giuseppe, capitani. Per gli esempi di coraggio e di risoluzione dati ai soldati.

Ottolini sig. Romualdo, luogotenente. Per l'esempio di valore dato ai soldati nel salire sulla posizione nemica.

Rasario Gio. Battista, id. Per l'intelligenza e sangue freddo, con cui comandò la compagnia.

Vergine sig. Andrea, id. Per la lodevolissima sua condotta nell'attacco alla baionetta.

Ratti sig. Pietro, id. Per la lodevolissima sua condotta durante tutto il combattimento.

Capoduro sig. Luigi, e Rastelli sig. Giuseppe, sottotenenti. Per gli esempi di coraggio e di risoluzione dati ai soldati della loro compagnia.

Franzero sig. Raimondo, id. Per la lodevolissima sua condotta durante tutto il combattimento.

Menini Giovanni Matteo, capo musica. Per avere, con zelo ed attività, volonterosamente trasportato alcuni feriti.

Moglia Antonio, furiere magg. Pel lodevole contegno tenuto nel combattimento, e per aver con zelo ed attività assistito il proprio colonnello mortalmente ferito.

Gay Gio. Battista, tamburino. Perchè addetto alla musica, lasciò la medesima per correre al nemico, aiutando il movimento col battere la cassa.

Borri Giovanni, furiere. Per la sua valorosa condotta al fuoco.

Bruno Angelo, scelto, Pezzani Gaetano, soldato volontario, Gheral Agostino, Orsi Giuseppe, Colonna Luigi, Guidetti Pietro, soldati, Chiri Martino, sergente, Risi Angelo, caporale, Crosetto Matteo e Gandini Giacomo, scelti, Lazzaroni Paolo, soldato, Aveta Giacomo e Siorzini Luigi, sergenti, Gila Battista e Silvano Marco, caporali, Garibaldi Giuseppe, soldato. Per essere stati i primi della loro compagnia a salire sul ciglio della posizione.

Ghione Giuseppe e Fassinari Giuseppe, caporali. Per aver preceduto il nemico dietro una cascina, in modo che si fecero 15 prigionieri compreso un capitano.

Meuris Teodoro, caporale. Ferito leggermente, dimostrò gran coraggio nello slancio all'assalto.

Ramin Pietro, sergente. Per l'ardore con cui animava i soldati e primo slanciavasi all'assalto, dando loro per tal modo l'esempio.

Galetti Giovanni, soldato volontario. Ferito gravemente animava i compagni.

Massa Luigi e Grasso Carlo, caporali. Furono dei primi all'assalto della posizione nemica.

Camurati Carlo, sergente, Benedetto Alfredo, soldato. Per la valorosa condotta al fuoco.

Zanaldo Giovanni, sergente. Fu dei primi all'assalto della posizione nemica.

Sollier Gio. Batt. e Botto Andrea, sergenti. Pel coraggio e zelo dimostrato durante il combattimento.

Roncaglia Domenico, soldato. Per la valorosa sua condotta durante il combattimento.

Vanassi Vincenzo, soldato, Robion Clemente, sergente. Per la valorosa condotta al fuoco.

Dellepiane Giuseppe e Mattalia Maurizio, caporali. Per essere saliti fra i primi sulla posizione nemica.

Appendino Martino, Laura Domenico e Gallo Carlo, sergenti; Cavallero Matteo e Ramella Pietro, soldati; Saccone Gio. Batt., caporale; Martini Antonio e Spoltì Gio. Batt., soldati; Tinelli Andrea, furiere; Castello Antonio, Pomelli Giovanni e Tolassi Francesco, soldati volontari; Villa Gio. Domenico, furiere; Maccario Gio. Batt., sergente; Domanda Pietro, caporale; Brizio Orcate, Caravacco Edisio e Ferrero Francesco, soldati; Campini Carlo, furiere; Filipetti Gio. Antonio e Olivetti Giacomo, soldati. Per essersi stati i primi della loro compagnia a salire sulla posizione nemica.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Pinerolo. Alla bandiera del 14 regg. fanteria. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Medaglia d'oro al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Regg. fanteria.* Balegno di Carpeneto cav. Michele Augelo, tenente colonnello comandante. Pel singolare impeto nell'attacco della cascina Trecconi (*Controcania*), pel sommo valore e sangue freddo dimostrato sotto il fuoco nemico, nell'occupazione della medesima.

Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Regg. fant.* Golli cav. Luigi Vincenzo, maggiore. Oltre all'aver condotto col massimo coraggio e sangue freddo il suo battaglione, morto il colonnello, assumeva il comando del reggimento, lo riconduceva più volte all'attacco, finchè s'impadroniva della posizione nemica.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Regg. fant.* Lodigiani sig. Luigi, capitano. Ferito in principio dell'azione, non si ritirò dalla pugna, se non tardi, quando dei tutto gli mancarono le forze.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Regg. fanteria* Barieri sig. Antonio, maggiore. Per aver abilmente e valorosamente diretto, durante la giornata, il suo battaglione.

Viazzi sig. Teto, capitano. Per essersi lanciato coraggiosamente tra i primi all'attacco.

Bessone sig. Francesco, capitano. Per l'ardire e l'intelligenza con cui diresse la sua compagnia all'attacco della cappella di S. Martino.

Garmagnano sig. Giacomo, capitano. Per la lodevole sua condotta durante il combattimento, per la calma ed il coraggio con cui affrontava dovunque il pericolo.

Gilli sig. Paolo, capitano. Pel modo lodevolissimo con cui guidava la propria compagnia nel primo periodo del combattimento, e per avere nel secondo periodo lodevolmente sostenuto il comando del 3.° battaglione.

Fed-rici nobile Bendinelli, capitano. Per avere durante l'azione lodevolmente esercitato un comando superiore a quello del suo grado.

Ferroglio dott. Natale, medico di reggim. Per lo zelo e l'operosità con cui prestava assistenza ai feriti, avendo consumata l'intiera notte a medicare tutti quelli ricoverati nella cascina Treccani.

Serra sig. Gio. Batt., luogoten. aiutante maggiore in 1.o. Per l'intelligenza e l'intrepidezza di cui die' prova nelle varie missioni affidategli, e per aver animato i soldati colla voce e coll'esempio.

Pussatto sig. Carlo, luogoten. Pel sangue freddo e per l'intelligenza con cui dirigeva all'assalto della posizione la propria compagnia.

Miotti sig. Lorenzo, luogoten. Perchè, ad animar meglio i soldati, col massimo sangue freddo gittavasi ove maggiore era il pericolo.

Danesio sig. Camillo, luogoten. Pel bollente coraggio e pel sommo ardire con cui, alla testa della compagnie, precipitavasi nei successivi attacchi delle diverse cascine.

Seyta sig. Benedetto, luogoten. Due volte ferito non ritiravasi dal campo di battaglia che alla fine del combattimento.

Giulini sig. Bassiano, sottoten. Per essersi lanciato ove più ferveva la pugna, ed ivi essere morto da prode.

Pieroni sig. Stefano, sottoten. Perchè era sempre dei primi a slanciarsi all'attacco.

Queirazza sig. Federico, sottoten. Pel suo coraggio al fuoco e per essersi slanciato sempre il primo negli attacchi, dando così bell'esempio ai soldati.

Rassaval sig. Luigi, capitano. Per lo slancio ed ardire nei varii attacchi alla baionetta, e perchè, ferito, compieva ancora uno di questi attacchi.

Pisa y sig. Giuseppe, sottoten. Pel singolare valore, con cui alla testa del suo pelottone affrontava sempre le varie posizioni animando colla voce e coll'esempio i suoi.

Rovella Felice, sergente. Per avere sostenuto con singolare valore i diversi attacchi, ed animato coll'esempio i soldati.

Delogu-Dettori Giovanni, soldato. Per l'ardimento dimostrato, e per aver animato i compagni gridando: *Avanti, avanti, chè il nemico si ritira!*

Mollea Agostino, sergente. Pel sangue freddo e la intrepidezza dimostrata durante il combattimento, animando col suo esempio i soldati della compagnia.

Murtino Giovanni, soldato. Per fermezza e coraggio, e per essere stato l'ultimo a ritirarsi, uccidendo un ufficiale austriaco che lo inseguiva.

Alliara Pietro, scelto. Per la fermezza ed il coraggio dimostrati durante l'azione. Ferito, continuò a combattere sino alla fine del combattimento.

Luvotti Gio. Batt., Pasquino Giorgio, soldati. Per lo slancio straordinario negli attacchi. Furono sempre i primi della compagnia all'attacco delle varie posizioni.

Viazzi Cesare, furiere. Per la calma e l'ardire, di cui faceva prova nel combattimento, finchè cadde ferito.

Molinari Guglielmo, scelto, Bagnolo 1° Pietro, soldato. Feriti combatterono sino alla fine del combattimento.

Bagnasco Pasquale, sergente. Doppiamente ferito, non ritiravasi che terminata l'azione.

Ponzo Giuseppe, furiere. Per essersi diportato con molta bravura ed energia e pel modo lodevole, con cui diresse il pelottone durante il combattimento.

Gasparinetti Lino, soldato. Già preso prigioniere, liberavasi dal nemico con un colpo di baionetta.

Stampanone Carlo, soldato. Per lo slancio dimostrato nell'attacco della posizione nemica: gravemente ferito.

Nobili Tommaso, sergente. Pel coraggio e l'energia, con cui sostenne il combattimento, finchè doppiamente colpito dovette ritirarsi.

Spinolo Gio. Maria, scelto, Ballestra Secondo, soldato. Pel singolare slancio, con cui successivamente attaccavano le varie posizioni, servendo così d'esempio ai loro compagni.

Matteoda Ludovico, caporale. Pel valore dimostrato nel combattimento, e per essersi sempre mostrato dei primi nella pugna.

Giordanengo Michele, sergente, Rosso Stefano, soldato. Per essersi sempre mostrati tra i primi nell'attacco delle posizioni nemiche, ed avere animato colla voce e coll'esempio i loro compagni.

Barbieri Pietro, caporale. Per avere con pochi soldati trattenuto l'avanzarsi del nemico, e non aver abbandonato il posto, che dopo essere rimasto solo, saltando da una finestra.

Idili Francesco, soldato. Per avere col suddetto caporale resistito, e continuato il fuoco a sangue freddo, benchè avesse già il cappotto ed il keppy perforato da quattro palle, una delle quali cagionavagli una leggera ferita.

Pasini Francesco, soldato. Ferito al primo attacco continuava valorosamente il fuoco, e non ritiravasi che terminata l'azione.

Serra Giovanni, scelto, Piatti Giulio, Prola Giovanni, Bernascone Ermenegildo, Saffirio Gio. Battista, soldati. Feriti non abbandonarono le file ed incoraggivano coll'esempio i soldati.

Tordo Francesco, furiere. Pel buon esempio dato nella mischia, e col marciare de' primi all'attacco.

Manfredi Gio. Battista, sergente. Per essersi distinto per slancio ed ardore nell'attacco delle posizioni.

Brunasso Francesco, sergente. Pel valore dimostrato: fu sempre della sua compagnia il primo negli attacchi. Incoraggì colla voce e coll'esempio i soldati.

Spinoglio Pietro, soldato. Per essersi sempre mostrato il primo negli attacchi alla baionetta, ed aver mirabilmente contribuito ad incoraggire colla voce e coll'esempio i compagni.

Cascioni Gio. Batt., Trabella Gaspare, Canna Andrea, scelti. Feriti non abbandonarono il loro posto.

Simonda Sebastiano, Vico Antonio, caporali. Per l'esempio ed il sangue freddo dimostrato durante il combattimento.

Levi Giulio, furiere. Armatosi di un fucile nemico si spinse alla baionetta nei diversi assalti con vero coraggio, animando le truppe colla voce e coll'esempio.

www.internetculturale.it

Cagnol Giuseppe, soldato. Pel coraggio dimostrato: ferito non abbandonò il combattimento.

Oriani Paolo, soldato. Ferito continuò a marciare all'attacco.

Gabella Pietro, tamburino, Fiamberti Contardo, caporale. Feriti non abbandonarono il combattimento.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Reggimento fanteria.* Brusati Giuseppe, furiere. Perchè, feriti tutti gli ufficiali della compagnia, egli ne assumeva il comando, e la dirigeva con coraggio e fermezza.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

14° *Regg. fanteria.* De Levis nob. Alessandro, Bertone sig. Valentino, Lachelli sig. Gio. Batt., Miretano sig. Luigi, capitani. Per l'energia ed il sangue freddo che dimostrarono nel condurre all'assalto le loro compagnie.

Gorresio sig. Giuseppe, capitano. Pel modo lodevolissimo, con cui guidò la sua compagnia al combattimento.

Tibaldi sig. Francesco, luogotenente. Per la lodevole condotta tenuta durante il combattimento. Perì da prode sul campo di battaglia.

Borelli sig. Ignazio, luogoten. Per lo zelo spiegato nella trasmissione degli ordini del capo corpo, e per i servizi prestati al colonnello mortalmente ferito.

Clovis sig. Luigi, luogoten. Rimase vittima del suo coraggio, mentre animava i soldati della sua compagnia.

Treccani-Chinelli sig. Angelo, luogot. Pel valore ed il sangue freddo dimostrato durante il combattimento.

Cambiaso sig. Pietro, luogot. Pel coraggio ed il sangue freddo dimostrato durante il combattimento.

Serra sig. Andrea, sottot. aiut. magg. in 2ª. Per il coraggio e l'intelligenza dimostrata, e per aver animato i soldati colla voce e coll'esempio.

Miretti sig. Luigi, sottot. aiut. magg. in 2ª. Lanciossi de' primi sulla posizione del Roccolo.

Venturino sig. Giuseppe, sottot. aiut. magg. in 2ª. Raggranellò, sebbene ciò non fosse suo ufficio, diversi soldati e li ricondusse all'assalto.

Jourdan sig. Giuseppe, sottotenente. Pel modo lodevole con cui guidò il suo pelottone in assenza del capitano e del tenente.

Cassini Gio. Batt., furiere, Bonati Domenico, Ruffoni Francesco, Massa 2ª Luigi, soldati. Per la lodevolissima condotta tenuta durante il combattimento, e per avere animato i compagni.

Ovvio Michele, soldato. Per lo slancio con cui affrontava le varie posizioni.

Bruna Giacomo, sergente, Imberti Carlo, furiere. Per essersi comportati con coraggio e sangue freddo durante tutto il combattimento.

Schenone Luigi, tamburino. Per avere costantemente battuto il passo di carica all'assalto della cascina.

Casozzo Carlo, sergente, Bruno Giovanni, caporale, Bernardi Lorenzo, Terreno Giovanni, scelti, Vercelli Giuseppe, soldato. Leggermente feriti si comportarono con coraggio.

Protti Giovanni, caporale, Bertone Pietro, sergente. Per avere continuamente colla voce e coll'esempio incoraggiti i soldati negli attacchi alla baionetta.

Poltronieri Giovanni, Poletto Angelo, soldati. Sebbene leggermente feriti combatterono con coraggio.

Bertola Francesco, Ghiani Agostino, soldati. Si distinsero per fermezza e coraggio nel sostenere l'attacco.

Caretto Giacomo, soldato, Ferrero Giuseppe, Franchino Luigi, sergenti, Fossati Pietro, Arrigo Antonio, caporali. Per avere costantemente e con energia incoraggiato colla voce e coll'esempio i loro compagni.

Cane Bartolomeo, scelto. Leggermente ferito si comportò con coraggio.

Tosta Antonio, scelto, Piana Bartolomeo, soldato. Si distinsero per fermezza e coraggio nel sostenere l'attacco.

Borlasca Marcello, furiere. Sempre il primo ad incoraggire i soldati, finchè rimase ferito.

Mastrasse Francesco, Bongiorno Giovanni, Ansaldo Francesco, soldati. Si distinsero per slancio e valore nel sostenere il fuoco.

Cognazzo Eusebio, furiere. Cadde vittima della sua intrepidezza.

Barbisino Giuseppe, sergente. Pel coraggio spiegato durante l'azione, finchè cadde ferito.

Clemente Eusebio, Ivaldi Pietro, soldati, Mietta Stefano, scelto. Pel sangue freddo e per lo slancio dimostrato nell'attacco alla baionetta.

Gonella Federico, furiere, Mirio Andrea, sergente. Animavano sempre colla voce e coll'esempio i loro subordinati.

Costelle Luigi, sergente, Celia Pietro, soldato, Marolo Giacomo, scelto, Mascero Carlo, caporale, Aprile Giacomo, Protto Luigi, Ricci 2ª Giuseppe, soldati. Pel valore spiegato durante tutto il tempo dell'azione e per l'arditezza con cui si slanciavano all'attacco.

Caielli Pietro, Bertini Giulio, soldati. Pel valore spiegato durante tutto il tempo dell'azione, e per l'arditezza con cui si slanciavano all'attacco.

Fenoglio Michele, sergente, Deambrogio Angelo, scelto, Cunniglio Giuseppe, soldato, Vottero Simone, caporale, Destro Gio. Battista, soldato, Si comportarono coraggiosamente nei ripetuti assalti, animando tutti coll'esempio, e tutti del pari rimanendo feriti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

2° *Battaglione Bersaglieri.* Vercellone sig. Vincenzo sottotenente. Pel coraggio e la fermezza, con cui guidò il proprio pelottone, ed attaccò animosamente alla baionetta il nemico, malgrado che lo riconoscesse in forza di gran lunga superiore alla propria.

Della Chiesa cav. Casimiro, sergente di amministrazione. Chiese spontaneamente di unirsi alla compagnia che poscia attaccava il nemico, ed armatosi di carabina caricò colla medesima con molto valore e sangue freddo alla baionetta.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

2° *Battaglione Bersaglieri.* Taschetti Vincenzo, furiere Torasso Matteo, caporale. Per lo slancio ed il coraggio, con cui condussero all'attacco il pelottone, di cui ciascuno di essi trovavasi comandante.

Spingardo Romolo, bersagliere. Dopo aver scaricata la propria arma contro il nemico, avvertito da un caporale di ritirarsi, perchè dal nemico stesso venivano incalzati, rispose con sangue freddo di voler prima fare un altro colpo, ed infatti si trattenne ancora egli solo nel medesimo posto a caricare l'arma.

Menzione onorevole.

Corpo dei Bersaglieri. Al 10.o battaglione Bersaglieri. Per la bella condotta tenuta dal battaglione durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

10° *Battaglione Bersaglieri.* Sauli nobile Francesco, Caldellary sig. Gio. Battista, capitani. Per aver guidato con molta intelligenza ed intrepidezza la propria compagnia nei diversi attacchi alla baionetta.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

10° *Battaglione Bersaglieri.* Vivaldi cav. Vittorio Emanuele, maggiore. Pel valore dimostrato nella condotta del proprio battaglione.

Ferrari sig. Antonio, capitano. Per aver guidato con molta intelligenza ed intrepidezza la propria compagnia nei varii attacchi alla baionetta.

Eula sig. Felice, luogotenente. Per aver guidata con molta intelligenza ed intrepidezza la compagnia, dopo che il suo capitano fu ferito.

Galli sig. Lodovico, luogotenente. Perchè coll'eseguire una carica alla baionetta col proprio pelottone salvava una sezione d'artiglieria della batteria a cui era di scorta.

Santini sig. Bartolomeo, sottotenente. Per essere accorso risolutamente alla testa del suo pelottone per impadronirsi di un pezzo d'artiglieria nemica che gli stava a fronte.

Arrigosi sig. Arrigo, luogotenente. Per aver con molta intelligenza ed intrepidezza guidato la compagnia dopochè fu ferito il suo capitano, e per essersi impadronito di un pezzo d'artiglieria nemica.

Petrino sig. Oreste, luogotenente. Perchè spintosi avanti col proprio pelottone s'impadronì di un pezzo d'artiglieria nemica.

Cubito sig. Michele, sottotenente. Perchè, dopo aver condotto con intrepidezza una mezza compagnia all'attacco di un giardino attiguo ad una cascina, fugava gran numero di austriaci e faceva prigioni 1 ufficiale e 10 soldati.

Miglior sig. Luigi, medico di battaglione. Per avere senza riguardo a sè ed intrepidamente medicati i feriti sotto il fuoco nemico.

Cardano Giuseppe, sergente. Benchè ferito gravemente animava il proprio pelottone a proseguire il fuoco. Morì sul campo della sua ferita.

9° *Battaglione Bersaglieri.* Chiappe Gaetano, caporale. Ferito continuò il fuoco sino alla fine del combattimento,

Emery Giuseppe, caporale. Si mostrò sempre fra i primi al combattimento, e leggermente ferito continuò il fuoco sino alla fine del combattimento.

Minino Giuseppe, caporale. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato.

Nassano Giuseppe, bersagliere. Sempre fra i primi all'attacco, animava colla voce i combattenti, e ferito gravemente tentava di continuare il fuoco.

Torello Massimo, sergente. Perchè nell'eseguire una carica alla baionetta col proprio pelottone salvò una sezione d'artiglieria della batteria a cui era di scorta.

Cavagnino Giuseppe, bersagliere. Pel valore ed il sangue freddo dimostrati nei momenti di gran pericolo, e per avere colla voce e coll'esempio animato i compagni.

Bonettone Domenico, bersagliere. Perchè velocemente accorse dei primi all'attacco della posizione, ed ivi spiegò grande coraggio e sangue freddo.

Migliardi Enrico, bersagliere. Per avere possentemente contribuito alla presa di due pezzi d'artiglieria nemica.

Lavagna Angelo, caporale. Perchè pieno d'ardimento ed instancabile sempre si mostrò il primo nelle cariche alla baionetta.

Violat Giovanni, caporale. Perchè ardito ed instancabile si mostrò sempre dei primi nelle cariche alla baionetta.

Riva Carlo, sergente. Per aver condotto con rara intrepidezza il suo pelottone, ed essere entrato fra i primi nel giardino ove si fecero undici prigionieri.

Ricca Bonaventura, caporale. Perchè ferito in un fianco continuò a combattere e non si ritrasse se non quando fu ferito nel capo.

Olcese Andrea, caporale. Perchè ferito gravemente continuò colla voce ad animare i bersaglieri del proprio pelottone.

Vincent Giuseppe, bersagliere. Ferito continuò a combattere finchè gli durarono le forze.

Vivando Onorato, bersagliere. Ferito continuò a combattere sino alla fine del combattimento.

Giliborghi Pietro, bersagliere. Ferito continuò a combattere sino alla fine del combattimento.

Murailie Pietro, sergente. Ferito gravemente continuava colla voce ad animare i bersaglieri del proprio pelottone.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

10° *Battaglione Bersaglieri.* Demartini Giustino, soldato volontario. Fu sempre fra i primi in tutti gli attacchi. Ferito continuò per lungo tempo a far fuoco.

Menzione onorevole.

(Ricognizione fra Rivoltella e Pozzolengo 22 giugno)

10° *Battaglione bersaglieri.* Caldellary sig. Gio. Battista, capitano. Per l'abilità con cui contribuì coll'azione del suo distaccamento al buon esito della ricognizione.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Garrone cav. Tommaso, capitano. Per aver diretto con intelligenza e sangue freddo la propria compagnia di scorta all'artiglieria.

Andreis di Mondrone conte Daniele, luogotenente, Milanese sig. Luigi, sottotenente. Per l'intelligenza ed il sangue freddo dimostrati fra una grandine continua di proiettili, ed aver animati i bersaglieri a subirla intrepidamente nell'intento di vegliare alla salvezza della batteria loro affidata.

Zonca Angelo, caporale, Tonetti Giacomo, bersagliere. Pel coraggio e sangue freddo dimostrati nel combattimento.

Desogus Antonio, Buonafede Gio. Battista, Pagliughi Agostino, bersaglieri, Parodi Gio. Battista, Ducrey Mario, caporali, Cairo Paolo, bersagliere. Per aver animato sempre coll'esempio e colla voce i compagni, accorrendo sempre dove maggiore era il pericolo.

Viotti Luigi, caporale. Pel valore dimostrato nei momenti di gran pericolo, ed il buon esempio per tal modo dato ai compagni.

Zappiro Francesco, Cappone Giuseppe, caporali. Perchè colla loro fermezza e coraggio contribuirono al buon esito dell'azione, e furono di stimolo ed esempio ai loro compagni.

Casiagna Francesco, Drappero Martino, Collini Claudio, Airaghi Pietro, Carta Domenico, Biglieri Gerolamo, Girardone Giuseppe, bersaglieri. Per essere giunti fra i primi sulla posizione nemica ed esservisi mantenuti con coraggio e sangue freddo.

Lescaz Gio. Battista, sergente. Perchè alla testa del suo pelottone marciava due volte all'attacco di due cascine, e contribuiva a scacciarne il nemico ed entrava in esse fra i primi.

Bistegnini, sergente. Perchè comandante di pelottone, lo condusse intrepidamente ed entrò fra i primi nel giardino ove si fecero 11 prigionieri.

Bogliolo Carlo, Carignano Evasio, Bellone Antonio, caporali. Perchè colla loro fermezza e coraggio contribuirono al buon esito dell'azione, e furono di stimolo ed esempio ai loro compagni.

Sotti Celestino, caporale, Porro Giuseppe, Ciuti Oreste, bersaglieri. Perchè fra i primi sempre nello spingersi avanti, furono anche i primi nell'attacco del giardino ove si fecero i prigionieri.

Torriani Giacomo, cap. trombet. Perchè dimostrò sempre la massima intrepidezza recandosi ove più ferveva la mischia.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4.a batteria di battaglia. Galli della Loggia cav. Gaetano, capitano. Continuando intenimalmente le sue funzioni di luogotenente, spiegò molto ardore ed intelligenza nel combattimento. Morto il 1° di destra, egli con 2° di deara ne levò prontamente il cadavere, e, impugnato lo scovolo, servì il pezzo per non rallentare il fuoco.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4. batteria di battaglia. Carcelli signor Carlo Felice, capitano. Pel sangue freddo ed abilità con cui diresse la batteria.

Tarrier Giulio, furiere. Pel modo ardito e valoroso con cui si spinse avanti colla sezione per ben due volte.

Voglino Giuseppe, sergente. Per la buona direzione data al suo pezzo ed il coraggioso esempio dato ai cannonieri.

Fauda Pietro, caporale. Per l'energia ed intelligenza dimostrata da lui quale cappezzo.

Bocquet Pietro, cannoniere. Pel valore e coraggio dimostrato nel combattimento. Morto il 2° di destra, egli ne ritirava il cadavere ed animava i compagni ad accelerare il servizio del pezzo.

Tibaldi Antonio, cannoniere. Pel coraggio ed energia dimostrati nel servire il pezzo.

Promozione al grado di sergente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4.a batteria di battaglia. Passet Francesco, caporale. Pel modo ardito ed intelligente con cui diresse il suo pezzo.

Promozione al grado di caporale.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4.a batteria di battaglia. Nardo Giuseppe, cannoniere. Distintosi per valore e coraggio.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 4a. batteria di battaglia. Gallegani di St-Ambroise barone Orazio, luogotenente. Per l'intelligenza ed energia dimostrata e l'incoraggiamento dato alla truppa.

Paroldo Federico, sergente, Bruarone Gio. Battista, caporale. Pel loro valore ed energia.

Ciomollo Giuseppe, Cipriano Giovanni, Brache Giovanni, Calatrone, cannonieri. Pel loro coraggio e buona volontà.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5.a batteria di battaglia. De Basscourt marchese Vincenzo, capitano. Pel sangue freddo, il valore e l'intelligenza con cui diresse la sua batteria.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5.a batteria di battaglia. Gonella signor Francesco, luogotenente. Per la sua energia ed intelligenza nel comando della sezione. Già distintosi alla presa di Vinzaglio.

Orione Gaspare, caporale. Per la sua energia e sangue freddo nel dirigere il fuoco del suo pezzo.

Juglaret Alfonso, caporale. Pel coraggio e l'intelligenza con cui spinse avanti il suo pezzo e lo portò prontamente in linea.

Revenaz Giuseppe e Novarese Marco, cannonieri. Pel valore e l'intrepidezza dimostrata nel servire il pezzo.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5.a batteria di battaglia. Malavasi Giuseppe, furiere. Per l'intelligenza, il coraggio e la prudenza con cui diresse la sua sezione, essendo distaccato dalla batteria.

Promozione al grado di sergente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5.a batteria di battaglia. Nervo Marziano, caporale. Per la sua energia ed intelligenza nel dirigere il pezzo.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 5.a batteria di battaglia. Craveja, sottotenente. per abilità ed intrepidezza dimostrata.

Olivero Giovanni, Tesio Vincenzo, Corno Tito Secondo, sergenti. Per l'abilità ed il coraggio con cui diressero i loro pezzi.

Gardino Michele, Desilvestri Giuseppe, caporali. Per l'intelligenza ed il coraggio di cui diedero prova.

Semeria Gerolamo, Scala Giuseppe, Degiovanni Agostino, Garavaglio Antonio, Vinaj Matteo, Mallinjod Marco, Peirone Carlo, cannonieri. Pel sangue freddo ed il coraggio dimostrato.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

6° Supplimento al N. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

Torino, 29 *Agosto* 1859

COMANDO MILITARE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione)

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 6.a batteria di battaglia. Casanova signor Giacinto, capitano. Pel sangue freddo, il valore e l'intelligenza con cui diresse la sua batteria.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 6.a batteria di battaglia. Crema sig. Eugenio, luogotenente. Per l'intelligenza e l'intrepidezza dimostrata nel comando della sua sezione.

Ramux sig. Claudio, sottotenente. Per la razza intrepidità, la calma e la prontezza con cui condusse la sua sezione al fuoco.

Larcelli sig. Giovanni, sottoten. Per la fermezza e l'intrepidità con cui diresse la sua sezione.

Bottaud Pasquale, sergente. Pel coraggio e l'intelligenza con cui diresse il suo pezzo.

Bonino Domenico, caporale. Per l'intelligenza e l'energia con cui, cambiata in brevissimo tempo una ruota dell'affusto, riconduce il pezzo al fuoco nel momento il più critico.

Audino Giuseppe, caporale. Pel coraggio e l'intelligenza dimostrata da lui come capo-pezzo, e pei generosi eccitamenti dati alla truppa.

Promozione al grado di caporale.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 6.a batteria di battaglia. Sattamino Vittorio, cannoniere. Per l'intelligenza e sangue freddo dimostrato nel servire il pezzo.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Artiglieria, 6.a batteria di battaglia. Morsero Francesco, Avidano Secondo, sergenti. Per l'abilità e coraggio con cui diressero il loro pezzo.

Arnulf Paolo, Barbaz Andrea, caporali. Per coraggio ed energia dimostrati.

Marchisone Melchiorre, cannoniere. Perchè ferito, appena medicato, raggiunse spontaneamente la batteria (era cessato il combattimento).

Fusotti Antonio, Brunetto Giovanni, Boero Giovanni, Olivieri Matteo, cannonieri. Pel sangue freddo e coraggio da loro dimostrato.

Medaglia d'oro al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggim. Cavalleggeri di Monferrato. Avogadro cav. Gerolamo, capitano. Per l'intelligenza e singolare intrepidezza dimostrata in tutta la giornata nella condotta del suo squadrone, non che per l'ardore con cui condusse ripetutamente lo squadrone alla carica sulle alture di S. Martino, e pei risultati ivi ottenuti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggimento Cavalleggeri di Monferrato. Brunetta d'Usseaux cav. Felice, capit. Avendo il suo squadrone scompartito in varie frazioni, egli si aggiunse volontario allo Stato Maggiore della Divisione, ove rese utili servigi pel coraggio e la prontezza, con cui adempiè alle funzioni d'ufficiale d'ordinanza.

Minotti sig. Giuseppe, luogotenente. Per l'intrepidezza e lo slancio, con cui eseguì una carica alla testa della sua sezione. Dopo aver avuto un cavallo ucciso ed un altro ferito, ferito egli stesso, rimase tuttavia al suo posto.

Fè nob. Gerolamo, luogotenente. Per l'intelligenza ed energia dimostrata nel condiuvare in tutta la giornata il proprio capitano, e principalmente nel proteggere la ritirata dell'artiglieria.

Della Rovere cav. Giuseppe, sottotenente. Per essere con solo 8 uomini penetrato in una cascina, e fatti ivi prigionieri il capitano e 15 cacciatori austriaci; non che per la singolare intrepidezza, con cui caricò il nemico alla testa del suo plotone in foraggieri. Ebbe un cavallo ucciso e fu egli stesso leggermente ferito.

Bianco sig. Alessandro, medico di battaglione. Per lo zelo singolare e l'operosità dimostrata nel prestare la sua assistenza ai feriti prima ancora che fossero ritirati dal fuoco.

Chaperon Antonio, appuntato. Si distinse come quegli che era sempre il primo a slanciarsi contro il nemico incoraggiando i compagni. Fu gravemente ferito.

Franchelli cav. Carlo, sold. volont. Si distinse per rimarchevole valore. Animava colla voce e coll'esempio i compagni. Fu sempre primo a presentarsi per qualunque servizio volontario. Fu gravemente ferito.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggim. Cavalleggeri di Monferrato. Creazio Luigi, serg. Per essere entrato il primo in una cascina dove il suo ufficiale cav. Della Rovere fece 15 prigionieri; non che per l'ardore dimostrato in una prima carica, nella quale essendo rimasto gravemente ferito, egli volle tuttavia fare la seconda. Egli non volle ritirarsi dal campo di battaglia se non in seguito ad un ordine formale del suo capitano.

(Ricognizione tra Rivoltella e Pozzolengo 22 giugno)

Malnoni nob. Luigi, sold. volont. Pel coraggio spiegato. Restò l'ultimo in retroguardia e sostenne l'urto della testa di colonna di uno squadrone nemico.

Menzione onorevole.

(Ricognizione tra Rivoltella e Pozzolengo 22 giugno e S. Martino 24 giugno)

Reggimento Cavalleggeri di Monferrato. Domicheli sig. Maurizio, luogotenente. 1. Per l'abilità, con cui contribuì col suo distaccamento al buon esito della ricognizione. 2. Pel modo lodevolissimo, con cui condusse a S. Martino la sua sezione di scorta a 2 pezzi d'artiglieria.

(Fatto d'armi S. Martino 24 giugno)

Martinoli Giuseppe, sergente. Si distinse nel guidare al fuoco con molta intelligenza gli esploratori, e fu l'ultimo a ritirarsi, mettendo in salvo un ferito sotto il fuoco.

Gisy Via Felice, trombettiere, Chiavenne Franc., sergente, Rossi Bartolomeo, Beauquis Maurizio, Domenge Luigi, Peroglio Luigi, e Antesano Massimo, caporali, Ravoire Giovanni, sellaio, Comtat Cristoforo, capor., Radaelli e Pulle Leopoldo, soldati volontari, Colletto Vincenzo, Miguet Claudio, Novo Pietro, Détraz Maria, Lupi Giovanni, e Mazzola Giuseppe, soldati. Pel risoluto e coraggioso loro contegno durante tutta la giornata.

(Ricognizione tra Rivoltella e Pozzolengo 22 giugno)

Marmont, sergente. Per essere accorso volontario a liberare dal disegnale combattimento il sold. Malnoni impegnato contro molti nemici.

QUINTA DIVISIONE.

Promozione al grado di luogotenente generale.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Cucchiari cav. Domenico, maggiore generale, comandante di divisione. Per la coraggiosa ed intelligente direzione data alle truppe della Divisione durante l'azione.

Promozione al grado di colonnello.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale dello Stato Maggiore. Caderna cav. Raffaello, luogotenente colonnello. Per somma intelligenza e coraggio tanto nella ricognizione da lui comandata come nella battaglia. Ebbe un cavallo ucciso.

Croce di cavaliere dell'Ordine milit. di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale d'Artiglieria. Avogadro di Valdengo cav. Alfredo, maggiore. Per le buone disposizioni date pel servizio delle batterie.

Croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Intendenza militare. Ramorino sig. Gaetano, commiss. Per le buone disposizioni date ed i buoni servigi prestati durante il combattimento, principalmente per l'assistenza ed il trasporto dei feriti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale del Genio. Carbonazzi sig. Camillo, magg. Pel valore dimostrato ed i buoni esempi dati.

Corpo Reale di Stato Maggiore. Calmi sig. Enrico, capit. Per l'intelligenza, valore e sangue freddo di cui die' prova.

Borrone sig. Giulio, id. id.

Corpo Reale del Genio. Scala sig. Gaspare, luogotenente. Pel valore e per prontezza nel portar ordini, incoraggiando i soldati.

Carabinieri Reali. Manca cav. Vincenzo, id. id.

Cavalleggeri di Saluzzo. Lajolo cav. Luigi, luogotenente aiut. di campo. id.

15° *Reggim. fanteria.* Chiò sig. Eusebio, luogotenente applicato. Per l'intelligenza e sangue freddo di cui die' prova.

14° *Reggim. fanteria.* Segretani sig. Carlo, id. id.

2° *Reggimento Granatieri di Sardegna.* Cagni sig. Manfredo, id. id.

7° *Regg. fant.* Desgostini sig. Cesare, sottotenente aiut. di campo. Per valore e per prontezza nel portar ordini incoraggiando i soldati.

Guide. Crotti sig. Domenico, sottotenente. Id.

Genova Cavalleria. Trivulzio march. Gio. Giacomo, sottotenente aiutante. Id.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Guide. Cesati barone Massimiliano, sergente. Pel coraggio ed intelligenza dimostrata durante il combattimento.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Treno. Rocca sig. Pietro, capitano. Pei buoni servizi resi, e le buone direzioni date pel servizio dei feriti.

Delprato sig. Paolo, sottotenente. Per l'attività dimostrata nel regolare il servizio delle ambulanze e nell'andare in traccia dei feriti.

Manca Giuseppe, caporale. Pel sangue freddo con cui oltre la linea dei fuochi avanzossi fin ove cercare i feriti e li trasportava in salvo entro la linea stessa.

Intendenza militare. Secondo di sig. Egidio, sotto-commissario di guerra addetto all'ufficio divis., Andreis di Mondrone cav. Alberto, sotto comm. di guerra aggiunto addetto all'ufficio divis. Per intelligenza e l'attività dimostrata nel provvedere i mezzi di trasporto pei feriti, e nel fare sì che essi fossero, per quanto lo consentiva il gran numero, sollecitamente assistiti e trasportati.

Carabinieri Reali. Bianchi Vittore, brigadiere. Pel coraggio dimostrato ed i buoni servizi prestati durante il combattimento.

Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario Militare. Valzena dott. Giacomo, medico divis. Per la fermezza, lo zelo e la molta intelligenza di cui fece prova sul campo di battaglia, e nell'esercizio delle sue incombenze.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Sanitario Militare. Mariano dott. Francesco, medico di regg. Per il fermo contegno, l'intelligenza, e l'indefessa operosità nel prestare le cure dell'arte ai molti feriti sul campo di battaglia.

Bottero dott. Guido, medico di regg. Per l'attività e lo zelo con cui coadiuvò il medico capo dell'ambulanza nel disimpegno del servizio sul campo di battaglia.

Panizzardi dott. Francesco, medico di regg. Per lo zelo e l'attività spiegate nel soccorrere i feriti sul campo di battaglia.

Flarer dottore, medico sogg. Idem.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Sanitario militare. Marchisio, esercente la flebotomia. Per avere mostrata prontezza, attività ed intelligenza, ovunque era richiesta l'opera sua sul campo di battaglia.

Bergancini esercente la farmacia. Per lo zelo, l'operosità e l'attività dimostrata nell'esercizio delle proprie funzioni e nell'assistenza dei feriti.

Battaglione d'Amministrazione. Roveda sig. Francesco, sottotenente. Per aver dimostrato intelligenza, attività e prontezza nel prestare sul campo, ovunque era richiesta, l'opera sua e nel dirigere quella dei suoi subordinati.

Boldrini Angelo, farmacista. Per la grande attività spiegata in ogni genere di servizi sul campo durante il combattimento.

Promozione a farmacista di terza classe.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario militare. Raffo Domenico, soldato esercente farmacista. Per i buoni servizi prestati in tutta la giornata, e per essere rimasto volontario presso l'ambulanza divisionaria col dottore Gozzano dell'11 reggimento, quando si ritirò la divisione, con pericolo evidente di essere fatto prigione.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Brigata Casale. Degenova Di Pettinengo cav. Ignazio, maggiore generale. Pel coraggio dimostrato e le buone disposizioni date nel condurre le sue truppe all'attacco. Ebbe nell'azione un cavallo ucciso sotto di sè. Avrebbe meritato la Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia, ma essendone di già decorato gli fu solo conferita la medaglia.

Corpo R. dello Stato Maggiore. Mejneri nobile Carlo, capitano addetto alla brigata Casale. Per essersi mostrato attivo ed intelligente ove maggiormente ferveva la pugna, ed aver sempre incoraggito i soldati.

Bersaglieri. Azimonti sig. Felice Giacomo, luogotenente applicato. Per l'attività e lo zelo dimostrato durante l'azione nell'incoraggire i soldati e portar ordini.

11° *Reggimento.* Delu sig. Andrea Vincenzo, sottotenente aiut. di campo del generale di brigata. Per l'intelligenza, lo zelo e la risoluzione dimostrata nel portare gli ordini.

Guide. Salomone Luigi, soldato. Per l'intrepidezza dimostrata avendo avuto il cavallo ferito ed essendo ferito egli stesso.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Intendenza militare. Gombard sig. Carlo, sotto comm. di guerra, Ghersi sig. Vittorio, scrivano. Per l'intelligenza e l'attività dimostrata nel provvedere i mezzi di trasporto pei feriti, e nel far sì che essi fossero, per quanto il consentiva il gran numero, sollecitamente assistiti e trasportati.

Medaglia d'argento al valor militare.

Alla bandiera dell'11° reggimento fanteria. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata di S. Martino.

Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

11° *Regg. fanteria.* Leotardi barone Alberto, colonnello. Si mantenne costantemente alla testa dei suoi battaglioni, animandoli colla voce e coll'esempio, così nell'attacco del mattino, come, e specialmente in quello della sera. Assunse la particolare direzione della 2ª compagnia, la quale nel mattino aveva perduti tutti i suoi ufficiali, per rianimarla e condurla al fuoco. Ebbe il cavallo gravemente ferito da arma da fuoco.

Croce di cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Fatto d'armi di S. Martino)

11° *Regg. fanteria.* Mussi teol. D. Pietro, cappellano. Per lo zelo con cui esercitava il suo ministero sul campo di battaglia.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

11° *Regg. fanteria.* Manca cav. Simone, maggiore. Condusse con risoluzione e molto coraggio il suo battaglione all'attacco della mattina e della sera, e riuscì ad impadronirsi della posizione. Spalzato da cavallo il mattino da un proiettile che gli produsse una contusione alla spalla, risalì in sella e continuò ad animare i soldati colla voce e coll'esempio.

Scano cav. Michele, maggiore. Comandò lodevolmente il 2° battaglione nella ricognizione del mattino, ed alla sera contribuì ad impadronirsi della posizioni.

Garneri cav. Ignazio Annibale, maggiore. Condusse con risoluzione ed intrepidezza il proprio battaglione ed alla sera s'impadronì della posizione indicatagli.

Alberti di Pesaneto cav. Eugenio Francesco, maggiore. Ebbe un cavallo ferito. Si distinse specialmente nel condurre il suo battaglione all'attacco della sera, e riuscì ad impadronirsi della posizione che gli era stata indicata.

Porrino sig. Federico, Allegri sig. Giovanni, Villata cav. Giovanni, capitani. Quantunque feriti non vollero abbandonare la compagnia che allorquando il dolore e la fatica li sforzarono a lasciare il campo.

Carlevaris sig. Francesco, capitano. Esercitando anco le funzioni d'aiutante maggiore in 1°, si adoperò con zelo ed attività al buon esito della giornata dimostrando coraggio e sangue freddo.

Riccino sig. Giovanni, capitano. Ferito due volte condusse la propria compagnia con risoluzione all'attacco. S'impadronì unitamente alla 1.a compagnia.

www.lnterpretiCurale.it

di una cascina, facendo prigionieri. Non lasciò il campo se non quando gli mancarono le forze.

Rasero di Cortanze cav. Emanuele, capitano. Fu ferito in ambe le coscie con grave frattura mentre animava i suoi a disporsi all'attacco dell'Uccellanda. Si trovò sempre fra i primi all'attacco.

Gandolfo sig. Filiberto, Fornaca sig. Ottavio, Rajola-Pescarini sig. Nicola, capit. Tanto nella ricognizione del mattino, quanto nel combattimento dell'intiera giornata incoraggirono costantemente i soldati, e mercè il loro esempio, potè il 2° battaglione occupare le posizioni del nemico. Il capitano Rajola fu di scorta all'artiglieria e si diportò con speciale intelligenza e coraggio.

Mansueti sig. Carlo Felice, capitano. Benchè ferito in principio dell'azione alla coscia destra, continuava a rimanere al suo posto animando i soldati, finchè una seconda ferita lo stramazzò a terra.

Bianchi di Lavagna sig. Giovanni Galeazzo, capitano. Per lo zelo, l'intelligenza, il coraggio e l'energia di cui diede prova durante l'intera giornata. Ebbe la missione di fare una ricognizione sulla strada attigua alla cascina Chiodini, che egli eseguì con sangue freddo ed energia.

Costa sig. Giuseppe, capitano, Lorenzatti sig. Luigi, sottotenente. Con grande coraggio e sangue freddo alla testa della compagnia animavano i soldati all'attacco colla voce e coll'esempio. Feriti non si ritrassero che affiniti di forze.

Serventi sig. Carlo, capitano. Per avere diretto la propria compagnia con intelligenza e coraggio durante tutta la battaglia.

Asti di S. Martino conte Felice, Malliano di Santa Maria cav. Guglielmo, capitani. Per essere stati i primi a slanciarsi coraggiosamente contro il nemico, animando i soldati col loro esempio.

Baralis sig. Paolo, luogotenente. Pel valore dimostrato in faccia al nemico nei diversi combattimenti.

Lazzarini sig. Giuseppe, luogotenente. Per la fermezza, l'intelligenza e l'energia con cui condusse la propria compagnia in assenza del suo capitano, animando i soldati coll'esempio. Ferito in una gamba veniva nel pomeriggio amputato all'ambulanza.

Rota sig. Antonio, luogotenente. Per aver dimostrato fermezza e costanza in tutta la giornata. Ebbe per missione di fare una ricognizione, che egli eseguì con molta intelligenza. Quantunque ferito leggermente nel viso continuò a rimanere al suo posto.

Decarolis sig. Emilio, luogotenente. Ferito in una gamba diede prove di valore dimostrando sempre quella forza d'animo che tanto vale ad animare il soldato.

Masuero sig. Ferdinando, luogotenente. Preso il comando della 14ª compagnia, fu tra i primi ad occupare una cascina. Slanciatosi nuovamente all'attacco della chiesa di S. Martino si diportava da prode. Cadeva ferito e spirava poco dopo.

Bosisio sig. Albino, luogotenente. Per essere stato dei primi all'assalto. Morto sul campo.

Conte sig. Vittorio, luogotenente. Ferito dei primi continuò a rimanere al fuoco incoraggiando sempre i soldati, finchè i dolori della ferita lo costrinsero a ritirarsi.

Morselli sig. Eligio, luogotenente, Ara sig. Onorato, Molinari sig. Giuseppe, sottotenenti. Occupata una cascina, dopo averne scacciato il nemico, furono i primi a slanciarsi nuovamente alla testa dei loro soldati all'attacco della chiesa di S. Martino, d'onde riuscivano a sloggiare il nemico ed a mantenervisi in posizione.

Rossi sig. Francesco, sottotenente. Slanciavasi ovunque era maggiore il pericolo. Dovette assumere il comando della compagnia.

Stecchini sig. Pietro, aiutante maggiore in 2.o. Per coraggio dimostrato nelle varie incumbenze affidategli dal suo colonnello sul campo di battaglia.

Vitulo sig. Carlo, sottotenente. Si distinse per valore e fu ferito.

Giordanello sig. Virginio, aiutante maggiore in 2.o. Fu rimarcato per il sangue freddo e coraggio di cui diede prova in tutta la giornata.

Biraghi sig. Carlo Felice, sottotenente. Pel coraggio e l'intelligenza spiegata per la conservazione della bandiera che gli era confidata.

Riccardi sig. Paolo, sottotenente. Mentre spingeva i suoi soldati all'assalto dell'oratorio di S. Martino ricevette due colpi nelle gambe e continuò a combattere finchè gli durarono le forze.

Approsio sig. Gio. Battista, aiutante maggiore in 2.o. Avendo veduto cadere il portabandiera in un momento di pericolo slanciossi sulla bandiera per difenderla, e la conservò durante tutta la giornata, non tralasciando in pari tempo di esercitare con alacrità e zelo le funzioni di aiutante maggiore.

Baggi sig. Alberto, luogotenente. Per essersi distinto all'assalto delle prime cascine sotto S. Martino. Morto sul campo di battaglia.

Chiovini sig. Francesco, sottotenente. Fu dei primi all'assalto di una cascina. Ricevette quattro ferite, due di palle e due di baionetta che furono causa della sua morte.

Gozzano dott. Carlo, medico di reggimento. Per intelligenza, buon contegno e coraggio dimostrato nel giorno della battaglia, e per essersi presentato spontaneo ad offrire i suoi servigi all'ambulanza divisionale, ove rimase ultimo presso i feriti, allorchè si ritirava la divisione, con rischio d'essere fatto prigioniero.

Olivero Giovanni, soldato. Gravemente ferito trascinavasi per raggiungere la sua compagnia, quando gli fu dal colonnello ordinato di fermarsi, perchè gli mancavano le forze.

Bertola Alessandro, soldato. Diede prova di raro coraggio in tutti gli attacchi. Animava i compagni a prendere il passo di corsa affine, diceva, di *superare la posizione prima di sera e piantarvi la nostra bandiera.*

Botto Rosso Guglielmo, sergente. Per intrepidezza dimostrata nell'avanzarsi contro il nemico animando i soldati all'attacco.

Viganotti Giacomo, sergente, Beruto Giuseppe, Catena Giuseppe, caporali. Pel grande coraggio dimostrato nell'avanzarsi contro il nemico all'attacco alla baionetta. Tutti tre feriti.

Bellinzona Carlo, sergente. Con calma e sangue freddo, mentre i suoi compagni stavano in riserva al coperto della moschetteria, egli allo scoperto dava avviso delle mosse del nemico al proprio maggiore.

Lacorte Giovanni, soldato. Sebbene ferito continuò animosamente ad avanzarsi all'attacco.

Bonglovanni Emanuele, Manavella Celestino, soldati. Saltarono i primi una rina per incalzare il nemico, e furono da molti inseguiti.

Teresso Bartolomeo, Negro Paolo, soldati. Malgrado feriti non vollero ritirarsi che tardi, animando colla voce e coi gesti i loro compagni.

Priotto Matteo, soldato. Primo a slanciarsi sul nemico, si distinse sopra tutti gli altri per coraggio, slancio e non comune intrepidezza e risoluzione dimostrata in tutta la giornata e specialmente per aver assalito da solo 4 austriaci in una cascina, dei quali uno uccideva, uno feriva, il terzo fugava ed il quarto conduceva prigione.

Delcio Giovanni, soldato. Per coraggio, costanza ed esempio dato ai compagni. Sebbene ferito non cessò dalla pugna ed uccise inoltre due nemici. Rimase ferito una seconda volta.

Utelle Massimo, soldato. Per coraggio e risoluzione, mentre i compagni stavano in riserva al riparo dell'artiglieria nemica, egli si avanzava allo scoperto dirigendo i suoi colpi con intelligenza e sangue freddo.

Boggiano Lazzaro, sergente. Si comportò molto lodevolmente animando col suo esempio e colla voce i suoi dipendenti finchè cadde ferito.

Lanzarotti Giovanni, soldato. Pel valoroso contegno e non comune coraggio nell'attacco di una cascina dove fece due prigionieri.

Demarchi Bonifacio, soldato. Combattè molto valorosamente finchè cadde ferito.

Baretta Bernardo, soldato. Assalito alla baionetta da 4 nemici combattè valorosamente, e sebbene ferito d'arma da taglio nelle mani riuscì non pertanto ad aprirsi il varco colla baionetta.

Roggero Giovanni, caporale. Benchè ferito nel ginocchio sd un attacco continuò il combattimento e non si fece condurre all'ambulanza che dopo finito l'attacco estenuato di forze.

Grillo Gio. Battista, soldato. Caduto ferito mortalmente incoraggiva i suoi compagni all'assalto.

Cavallari Adelgisio, furiere. Dimostrò molto coraggio nei varii attacchi che ebbero luogo incoraggiando i soldati col tenerli sempre uniti al fuoco.

Cugurra Raffaele, sergente. Ebbe tre ferite combattendo valorosamente.

Siri Domenico, soldato. Ferito in una coscia non abbandonò il combattimento neppure per farsi medicare.

Costagutti Emanuele, caporale. Ferito in una mano fece un prigioniero e continuò a battersi ancora per due ore.

Fori Giacomo, soldato. Ferito nella testa incoraggiò gli altri, ed appena bendato ritornò al combattimento.

Corchiarino Pasquale, soldato. Slanciatosi fra i primi contro il nemico si battè con valore incoraggiando i compagni; ferito e prigioniero riuscì di fuggire al nemico e ritornare alla compagnia.

Ore Giovanni, sergente. Sebbene ferito continuò a combattere sino alla fine della battaglia

Verdona Alessandro, sergente. Ferito in una gamba continuò a battersi finchè rimase estinto per una seconda ferita.

Pellazza Paolo, soldato. Benchè ferito continuò a combattere finchè rimase estenuato di forzè.

Castelli Giovanni, sergente. Benchè ferito continuò a far fuoco sul nemico.

Bergalli Lorenzo, sergente. Sebbene fosse ferito nella mano sinistra ed avesse lacero il cappotto dalla mitraglia, non abbandonò mai il suo posto.

Argiolas Salvatore, Atzei Giovanni, caporali, Bersanino Antonio, soldato. Sebbene feriti non abbandonarono mai le file, continuando a far fuoco sul nemico.

Alasia Pietro, soldato. Fu gravemente ferito mentre si esponeva con coraggio ai colpi del nemico.

Ramezzaro Francesco, caporale. Quantunque ferito non abbandonò mai il combattimento.

Nado Antonio, soldato. Benchè ferito da una forte contusione al petto, rimase alla compagnia sino alla fine del combattimento.

Borga Bartolomeo, soldato. Benchè ferito, continuò a combattere coraggiosamente e non si ritirò che col suo battaglione.

Salvi Gio. Battista, soldato. Pel coraggio e l'ardire spiegato in un attacco nel quale riusciva con soldati del 17 regg. a fare alcuni prigionieri.

Reggiani Pietro, soldato. Quantunque ferito, continuava il fuoco sino a notte ed andava poscia allo spedale.

Romano Massimo, allievo tamb. Pel coraggio dimostrato nel portarsi avanti a battere la carica incoraggiando i soldati anche colla voce.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino).

11° *Regg. fanteria.* Tosta Francesco Giuseppe, sergente. Si distinse per coraggio marciando il primo ed incoraggiando i soldati, mantenendoli sempre uniti sotto al fuoco.

Gola Leone Gio. Battista, sergente. Pel coraggioso ed ammirabile contegno tenuto, e pel modo lodevole con cui coadiuvava il proprio capitano ed animava i soldati alla vittoria.

Becchi Bartolomeo, furiere. Per esemplare condotta, e per essere stato fra i primi al fuoco. Fu ferito.

Ciuffo Pietro Gaetano Efisio, furiere. Per aver dimostrato coraggio, ardire e capacità nel condurre la compagnia, essendo morti e feriti in due attacchi gli ufiziali della medesima.

Lesca Giacomo, furiere. Per aver condotto molto bene il pelotone di cui prese il comando dopo la morte avvenuta del tenente della compagnia.

Operti Gio. Battista Giuseppe, furiere. Quantunque ferito, non volle abbandonare la compagnia finchè, assai tardi, fu poi costretto a salire sull'ambulanza.

Paoletti di Roboretto cav. Ferdinando Domenico, furiere. Si distinse nel comando di un pelottone secondando i movimenti del suo comandante di compagnia con sangue freddo ed energia.

Rama Alessandro, furiere. Per esemplare condotta e per essere stato fra i primi al fuoco.

Nigra Giuseppe Luigi, sergente. Per coraggio ed intrepidezza in faccia al nemico, animando i soldati colla voce e coll'esempio.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

41° *Regg. fanteria.* Molinati signor Francesco, tenente, Pintor sig. Francesco, sottotenente. Per il modo lodevole e coraggioso con cui si diportarono durante la battaglia.

Bergalli sig. Carlo, sottotenente. Per avere incoraggito i soldati durante il combattimento a slanciarsi prontamente negli attacchi alla baionetta.

Bionda signor Federico, sottotenente. Per attività, buon volere e fermezza a niuno secondo.

Uberti sig. Antonio, sottoten. Per sangue freddo dimostrato, e per la cooperazione prestata pel buon esito dell'impresa.

Fasella sig. Francesco, sottotenente. Per buon volere e coraggio dimostrato durante tutta la giornata.

Galfetti sig. Giuseppe, sottoten. Si diportò lodevolmente al fuoco e fu ferito.

Eula sig. Pietro, sottotenente. Comandò per qualche tempo la compagnia, e si diportò lodevolmente in faccia al nemico.

Bellone dott. Gio. Battista, medico di battaglione. Per le cure prodigate ai feriti presso l'ambulanza divisionaria.

Marchetti Cesare, tamb. magg. Pel coraggio dimostrato nel combattimento.

Trella Pietro soldato, Pastor Domenico scelto, Fargugila Giovanni, Rossi 3ª Luigi, Bauge Andrea, Caretti Giovanni, Barbaris Giuseppe, Azzaro Giacomo, soldati. Pel grande coraggio dimostrato nell'avanzarsi al secondo attacco alla baionetta.

Pasciano Antonio, sergente. Con un gruppo di pochi soldati si spinse all'attacco dove più ferveva la pugna, animando i suoi coll'esempio.

Podda Celestino, Devalle Pietro, caporali. Coadiuvarono il sergente Pasciano nell'attacco portandosi sempre i primi.

Puzzu Antonio, Rovegno Nicolò, caporali. Mentre cadeva ferito il loro capitano, animavano i compagni ad avanzare.

Scarduelli Antonio, soldato, Seja Francesco, Bozzini Simone, caporali. Per coraggio, risoluzione e buon esempio dato lottando lunga pezza con numerosi nemici.

Germonio Giuseppe, furiere, Donzo Felice, Manai Francesco, sergenti, Uberizzi Giovanni, caporale, Aprati Luigi, Collu-Corias Salvatore, Favario Giuseppe, soldati, Pignocco Antonio, caporale, Pavia Francesco, tamburino, Fuza Martino, Barcei Chiaffredo, Piglione Tommaso, Coriasso Francesco, soldati. Pel modo lodevole con cui si diportarono in tutta la giornata, animando colla voce e coll'esempio i loro colleghi a fare il loro dovere.

Negro Giuseppe, Bernat Giovanni, soldati. Si diportarono valorosamente tanto pel loro sangue freddo, quanto coll'incoraggire i loro compagni; trovavansi sempre in prima linea in tutti gli attacchi.

Caput Tommaso, Casan Patrizio, scelti, Argiolas Salvatore, Gertosio Giacomo, Loddi Raimondo, soldati. Feriti assai leggermente in un attacco, non abbandonarono mai la compagnia, e continuarono a battersi colla medesima tutto il giorno.

Caddeo Antonio, Rabbia Francesco, Caruccio Priamo, sergenti. Si diportarono con coraggio e sangue freddo, incoraggiando i soldati e mantenendoli sempre uniti al fuoco.

Vincenti Vincenzo, Marchese Francesco, sergenti. Pel loro sangue freddo e coraggio.

Terre Giovanni, caporale, Ghio Filippo, Sapey Michele, Diana Francesco, Maurel Federico, Baudoin Giulio, soldati, Ferretto Domenico, caporale. Per il loro slancio e coraggio.

Angelini Bartolomeo, Tortairolo Nicola, soldati. Per essersi slanciati i primi colla baionetta contro il nemico, combattendo con valore.

Porcu-Pala Giovanni, caporale, Ferro-Garel Francesco, soldato, Paglino Giovanni, sergente. Per essersi slanciati coraggiosamente alla baionetta contro il nemico ad esempio dei loro compagni.

Ramello Francesco, Martini Giovanni, sergenti, Riapo Francesco, Causa Francesco, Baima Giovanni, soldati. Per essere stati fra i primi ad occupare le posizioni che teneva il nemico.

Collomb Pietro, soldato. Si distinse nel combattimento, animando i suoi compagni.

Giuglaris Luigi, caporale. Per essersi distinto nel combattimento aiutando a fare parecchi prigionieri.

Barale Felice, caporale. Condiuvò col suo coraggio alla salvezza della bandiera già in pericolo.

Lambert Giuseppe, soldato. Pel raro coraggio e valore dimostrato in faccia al nemico, animando col suo esempio i compagni alla vittoria.

Puona Giuseppe, Gremo Pietro, Bertolini Luigi, soldati. Si diportarono con valore alla pugna.

Sibiglia Antonio, caporale, Saulo Gio. Battista, Serpi Antonio, scelti, Tardy Francesco, soldato. Per essersi battuti con valore e coraggio.

Morano Giuseppe, Russo Bartolomeo, Ughetto Giacomo, soldati. Pel lodevole e coraggioso contegno tenuto in faccia al nemico.

Piberi Daniele, Zecchini Claudio, Occelli Giacomo, Botta Angelo, Taverna Giuseppe, soldati. Come sopra.

Chiarmetta Camillo, Ajello Roberto e Brusone Gio., sergenti. Per esemplare condotta e per essere stati fra i primi al fuoco.

Olivieri Antonio e Casula Fedele, scelti, Fiscale Agostino, Foglia Antonio e Ferrero Pietro, soldati, Rossone Giuseppe, caporale, e Voglino Giuseppe, sold. Quantunque colpiti da contusione, vollero sempre seguire la compagnia al fuoco.

Minor Francesco e Albert Agostino, caporali. Per essersi trovati fra i primi al fuoco.

Massiera Giuseppe, capor. Per aver cooperato a far prigionieri due tirolesi.

Piano Paolo, capor. Quantunque ferito da leggera contusione all'occhio, rimase sino all'ultimo.

Castiglione Ubaldo, sold. Si distinse animando i suoi compagni all'attacco.

Calzia Stefano, sergente. Si distinse sempre animando con molto coraggio i suoi subordinati.

Fran Antonio, sold. In un attacco, essendosi rotta la baionetta, lasciava il suo fucile e ne prendeva un altro per portarsi animosamente contro gli Austriaci.

Allavena Domenico, sold. Pel lodevole contegno tenuto in faccia al nemico animando i suoi compagni.

Icardi Giuseppe, sold. Per lo slancio con cui si gettava sul nemico, e pel buon esempio dato alla compagnia col suo contegno.

Doro Stefano e Musole Andrea, soldati, Champosin Gio. Batt., scelto, e Ughetto Giuseppe, sold. Benchè feriti assai leggermente, continuarono a combattere.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

7° Supplimento al N. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859

COMANDO MILITARE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione)

Cimossa Franc. e Grosso Alessandro, soldati. Pel buon contegno tenuto ne' ranghi, animando i loro compagni colle parole e coll'esempio.

Divizia Gennaro e Balestra Carlo, sergenti, Mollini Filippo, capor., Arbore Gio., Calleri Santo, Tornoni Gio. e Piccinini Medardo, soldati, Barbieri Pietro, capor., Massa Gio., sold., Basadenne Giuseppe e Rabetto Carlo, sergenti, Ronzini Giuseppe, Laj Gio. e Polastri Luigi, soldati. Quantunque feriti assai leggermente, continuarono l'attacco con coraggio e valore.

Bianchi 1° Ludovico, Bianchi 2° Alessandro e Pozzo Stef., soldati. Slanciaronsi i primi negli attacchi ed incoraggiarono gli altri.

Todde-Succu, capor., Urru-Laj, scelto, Bonino, Rivolta Matteo e Vecchino, sergenti, Torrigiotti e Ferrari, caporali. Come sopra.

Gallibariggi Edoardo e Marendino Luigi, furieri maggiori. Pel contegno lodevole tenuto durante tutta la giornata.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Casale. Alla bandiera del 12° reggimento. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

1° *Regg. fanteria.* Avenati cav. Giacinto, colonnello. Condusse nel mattino con energia all'attacco il reggimento contro il nemico che tentava di attorniare l'ala sinistra della linea, e lo respinse. Alla sera con pari risoluzione condusse due battaglioni che pure respinsero il nemico. Riportò una forte contusione al fianco sinistro.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

12° *Regg. fanteria.* Siccma sig. Raffaele, magg. Instancabile, operosissimo non lasciò che la truppa sotto i suoi ordini si disunisse, sebbene soverchiata da forze preponderanti.

Druetti sig. Federico, magg. Condusse con coraggio esemplare, risoluzione e fermezza il suo battaglione nei vari attacchi impadronendosi della posizione.

Poma sig. Cesimo, magg. Ferito di palla e quindi trafitto da baionetta, cadde estinto alla testa del battaglione che aveva con tanto ardore slanciato all'attacco.

Zino cav. Camillo, magg. Pel suo contegno superiore ad ogni elogio. Condusse il battaglione con sommo ardire nel primo attacco alla baionetta, nel quale prima ebbe il cavallo ferito, poi fu ferito gravemente egli stesso, mentre animava i soldati.

Prielli sig. Enrico, capit. Rimase vittima del proprio coraggio mentre conduceva arditamente la compagnia all'assalto. Cadde ferito da una palla lanciatagli a pochi passi di distanza da un Tirolese, il quale tosto correvagli addosso ferendolo mortalmente colla baionetta nel ventre.

Finazzi sig. Alessandro, capit. Per essersi sempre mostrato fra i primi del battaglione incoraggiando i suoi subordinati coll'esempio e colla voce, e specialmente per avere contribuito al buon esito degli attacchi del battaglione dopo la morte del maggiore e di due capitani.

Bonetti sig. Lorenzo, capit. Morto sul campo di battaglia dopo aver condotto con islancio e risoluzione la compagnia all'attacco.

Manuel sig. Luigi, capit. Preso il comando del battaglione, lo condusse con ardire ed intelligenza all'attacco.

Dalmasso sig. Giuseppe, capit. Per sangue freddo e coraggio dimostrato durante l'azione, e per l'intelligente direzione de' vari attacchi della compagnia, essendo rimasto solo degli ufficiali.

Cassino sig. Giuseppe, capit. Per sangue freddo, valore ed intelligenza nel primo attacco ove venne ferito.

Sironi sig. Gio., capit. Benchè ferito in un braccio continuò a comandare la compagnia sino al fine, dando prove di somma coraggio e fermezza. Non entrò all'ambulanza se non dietro ordine del colonnello.

Rossi 1° sig. Federico e Rossi 2° sig. Angelo, capitani. Esempio di coraggio e d'ardire ai loro dipendenti, conducevano con risoluzione le loro compagnie alle posizioni indicate, ed entravano i primi nelle cascine.

Demartini sig. Martino, capit. Ucciso da palla alla testa della sua compagnia, che egli conduceva arditamente all'assalto.

Pacchiotti nobile Angelo, capit., Bauderi sig. Serafino, luogotenente e Vigano sig. Gio. Batt., sottot. Combatterono con ardore e coraggio, rimanendo feriti.

De Guidi sig. Leone, capit. Assunse il comando del battaglione alla morte del magg. Poma, e lo condusse con energia, sicchè s'impadronì della posizione indicatagli.

Brambilla sig. Eliseo, luogotenente. Esemplare per coraggio a' suoi subordinati, rimase ferito.

Ansaldi sig. Aut., luogotenente. Pel valore e sangue freddo dimostrato nell'attacco (morto).

Feschetti sig. Alessandro, luogoten. Ferito gravemente in una gamba, non cessò d'incoraggire i suoi alla pugna, e non volle essere trasportato dai soldati, onde, diceva, *non togliere loro il mezzo di farsi onore.*

Cotta sig. Luigi, luogoten. Sebbene avesse una gamba rotta, animava la compagnia, esclamando: *Avanti, fate il vostro dovere!*

Marchi sig. Filippo, luogot. Guidava la compagnia con costante attività e vigilanza, incoraggiando efficacemente i soldati tanto colla voce che coll'esempio (cadde estinto).

Pontiroli sig. Michele, luogot. Benchè ferito alle due mani con contusione alla coscia destra, continuò tuttavia a combattere sino alla fine dell'azione.

Alberizzi sig. Marcello, luogot. Assunse il comando della compagnia, appena morto il capitano Prielli, e si diportò con sangue freddo, coraggio ed instancabilità.

Vandone sig. Gio. Batt., sottot. ufficiale d'ordinanza. Dimostrava sommo coraggio e stava costantemente a fianco del colonnello, spiccandosene soltanto per portare gli ordini, quando la voce di questi, specialmente nel momento del maggiore attacco, non poteva farsi sentire.

Fornaca sig. Francesco, sottot. Pel sangue freddo dimostrato in faccia al nemico, e per la speditezza nel portare gli ordini alle varie compagnie dove il rischio era maggiore.

Ajassa sig. Vincenzo, sottot. Pel sangue freddo dimostrato in faccia al nemico, e per l'energia con cui muoveva all'attacco col proprio pelottone, moltiplicandosi ovunque era d'uopo.

Rocca sig. Pietro, aiutante magg. in 2.o. Per intelligenza, sangue freddo e valore.

Ghillonda sig. Felice, sottot. Ferito gravemente nel capo, continuò per alcun tempo a sostenere il fuoco, incoraggiando i soldati.

Tettoni sig. Carlo, sottot. Per coraggio e risoluzione.

Allasia sig. Raimondo, aiutante maggiore in 2.o. Quantunque leggermente ferito al mento da arma da fuoco, non cessava dall'adempiere alle varie incombenze dategli dal comandante del battaglione.

Cordara sig. Michele, sottot. Pel suo coraggio, e per aver animati e condotti intrepidamente i suoi soldati all'assalto di una cascina.

Saottini sig. Giacomo, sottot. Benchè leggermente ferito rimase al suo posto e non cessò mai dal seguire il reggimento e prestar servizio.

Ordazzo sig. Pietro, aiutante magg. in 2.o. Per il sangue freddo dimostrato in faccia al nemico e per la speditezza nel portare gli ordini alle varie compagnie del battaglione.

Moriono Pietro, furiere. Era fra i primi alla carica, e riusciva a far prigionieri due austriaci, mentre tentavano di fargli fuoco addosso.

Renaud Pietro, furiere. Ferito nel fianco sinistro, seguitò con energia e fermezza a guidare il pelottone lasciato dal luogotenente rimasto ferito.

Casanova Giacinto, furiere. Prese il comando della compagnia per la morte del tenente e per ferita del sottoten., mancando il capitano, e lo esercitò con coraggio ed intelligenza.

Quagliotto Eusebio, sergente. Per l'energia con cui animava i sciadati alla pugna.

Robione Pietro, sergente. Ferito in una spalla, continuava a combattere sino al fine della battaglia; anzi fu d'uopo costringerlo poi ad entrare all'ambulanza.

Bezzza Angelo, sergente. Ferito gravemente in una gamba, non voleva che i soldati lo trasportassero fuori del combattimento, ma bensì li incoraggiva alla pugna.

Sale Salvatore, sergente. Gravemente ferito nel ventre, non cessò dallo incoraggire i soldati, gridando *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Bassi Ignazio, sergente e Pighera Giovanni, caporale. Feriti fin da principio, continuarono a battersi con valore.

Pastorelli Agostino, sergente, Frattini Lodovico e Peret Eugenio, soldati. Feriti gravemente animavano i loro compagni a combattere per la patria italiana.

Garoppo Lorenzo, Bussone Gio., e Magrini Carlo, sergenti. Feriti, furono ai soldati esempio di valore e sangue freddo. Il Garoppo dopo la prima ferita seguitava a combattere, quando ne ricevette una seconda. Il Bussone ricevette ancora una seconda ferita alla gamba, e con tutto ciò seguì sempre in tutte le fasi la compagnia. Il sergente Magrini ricevette ancora due ferite.

Rossi Arturo, sergente. Si segnalava per sommo coraggio nell'attacco (morto).

Gianolio Giuseppe, sergente. Morto da intrepido, dopo essersi mostrato sempre fra i primi a slanciarsi sul nemico.

Watteville de Loins Riccardo Guglielmo Enrico, sergente. Per la fermezza dimostrata. Fu di continuo esempio ai soldati collo slanciarsi sempre dei primi sul nemico.

Bosso Gio. Angelo, tamb. magg. Coraggiosamente guidava il drappello dei tamburini mentre il battaglione andava più volte all'attacco alla baionetta. Egli tenne costantemente il contegno più lodevole, sebbene esposto al fuoco più micidiale.

Dulleri Giovanni, caporale. Benchè ferito continuava a rimanere al fuoco, e si ritirava soltanto dopo toccata una seconda ferita.

Perone Gio. Batt., caporale. Sebbene ferito in una mano continuava a combattere.

Gajara Giuseppe, caporale. Quantunque ferito nella gamba sinistra faceva due prigionieri.

Gauda Pietro, caporale. Benchè ferito alla testa rimase al suo posto sino al termine del combattimento.

Majola Pietro, caporale. Pel sangue freddo nell'attacco alla baionetta: ferito gravemente incoraggiva i compagni col grido di *Viva il Re!*

Mollia Angelo, caporale. Per essersi avanzato pel primo ad abbattere la porta di una cascina occupata dal nemico, ed esservi penetrato.

Gesino Giuseppe, scelto. Benchè ferito alla mano destra nel primo attacco, tornava di nuovo al secondo.

Poggi Antonio, scelto. Quantunque ferito continuava il combattimento, finchè una seconda ferita lo rendeva inabile a proseguire.

Bertinelli Guglielmo, soldato. Di quattro austriaci che gli stavano di fronte uno ne faceva prigione, ne fugava due altri ed uccideva il quarto cadendo egli stesso ferito.

Bivola Luigi, soldato. Sebbene una palla gli avesse mozzate tre dita della mano non si ristava dall'avanzare ed incoraggire gli altri.

Alberizzi Angelo, soldato. Sebbene ferito in un piede, non abbandonava pur un istante la compagnia.

Marengo Pietro, soldato. Ferito in una gamba non cessava di combattere e, medicato, seguitava la compagnia.

Garibaldi Ottavio, soldato. Ferito nel capo continuò a combattere incoraggiando i compagni a spingersi innanzi, e non cessò se non quando gli mancarono le forze.

Gallizia Carlo, soldato. Non abbandonava il suo posto sebbene ferito, anzi celava la ferita, finchè colpito una seconda volta dovette essere trasportato all'ambulanza.

Gilardi Francesco, soldato. Per l'intrepidezza e la intelligenza dimostrate. Fu sempre il primo della sua compagnia all'attacco. Ebbe il cappotto ed il kepi forato, e fu ferito egli stesso.

Marino Ferrante, soldato. Quantunque ferito, continuava la lotta corpo a corpo con un soldato nemico che egli fece prigione.

Mollia Angelo, soldato. Ferito, continuava a pugnare incoraggiando gli altri.

Colombero Giovanni, soldato. Intrepido nell'attacco, non si ritirava, sebbene ferito in una gamba e rimaneva al suo posto, finchè una seconda ferita lo poneva fuori combattimento.

Sarloris Lazzaro, soldato. Quantunque gravemente ferito nel braccio destro, continuava a combattere col massimo ardore.

Cardani Pietro, soldato. Primo agli attacchi alla baionetta, ultimo a ritirarsi sebbene ferito.

Procchietto Giovanni, soldato. Caduto prigioniere, riusciva a fuggire dalle mani del nemico, riportando due ferite di baionetta.

Musso Giovanni, caporale tamburo. Per avere sotto una grandine di proiettili battuta intrepidamente la carica, esempio ai soldati di sangue freddo e di valore.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

12° *Regg. fanteria.* Tasso Giuseppe, furiere. Pel sangue freddo dimostrato nel condurre all'attacco i suoi e nell'animare i soldati ovunque più ferveva la pugna.

Costa Lino, furiere. Pel sangue freddo dimostrato in faccia al nemico, pel coraggio con cui lo attaccava sempre fra i primi, incoraggiando colla voce e coll'esempio i soldati del pelottone che egli prese a comandare in assenza del luogotenente ferito.

Molinari Francesco Carlo, furiere. Dimostrava coraggio, intelligenza e sangue freddo.

Acchi Giovanni Maria, furiere. Colpito da una palla sotto il ginocchio, gridava *Viva l'Italia!* ed animava i soldati alla pugna, sebbene ricevesse una seconda ferita.

Liprandi Gaudio, furiere. Per l'energia ed il sangue freddo dimostrato. Fu sempre fra i primi a lato del proprio capitano.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

12° *Regg. fanteria.* Massa sig. Gioachino, capit. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato nell'azione, rimasto solo alla compagnia.

Fornaca sig. Teobaldo, e Reyneri sig. Alessandro, capitani. Comandavano con sangue freddo, risoluzione ed intelligenza la propria compagnia.

Colombo sig. Spirito, luogotenente. Coll'esempio e colla voce animava la compagnia.

Grossi sig. Pietro, luogotenente. Pel lodevole contegno nel guidare la compagnia dopo la morte del capitano.

Pacot sig. Alessio, luogotenente. Per coraggio e risoluzione.

Brugnatelli sig. Angelo, luogotenente. Assunse il comando della compagnia per la morte del capit. Demartini, e la condusse con intelligenza.

Gianola sig. Vincenzo, sottotenente. Al primo attacco si slanciava alla baionetta, rompeva la spada con un colpo dato ad un tirolese che fece prigioniero, e caricava il nemico col fucile preso al prigione.

Ballati sig. Giacomo, sottotenente. Infaticabile, metteva in fuga i cacciatori nemici che giravano la sinistra del battaglione.

Pes Don Paolo, sottotenente. Per gli esempi di coraggioso contegno dati alla compagnia.

Prina sig. Giuseppe, sottotenente. Per sommo coraggio ed intelligenza nel sostenere col pelottone che comandava la ritirata dell'ala destra del battaglione.

Bonelli sig. Paolo, porta band. Per intelligenza, sangue freddo e valore nel custodire la bandiera.

Zanino sig. Luigi, sottotenente. Per intelligenza e valore nel condurre la retroguardia al fuoco.

Calderara sig. Scipione, sottoten. Pel valore e sangue freddo dimostrato.

Festa sig. Settimio, sottoten. Modello di coraggio ai soldati nello slanciarsi all'assalto.

Garra sig. Francesco, sottoten. Per energia e sangue freddo nell'incoraggire i suoi dipendenti all'attacco alla baionetta.

Buccelli sig. Carlo, luogotenente uffic. d'ammin. Pel modo veramente distinto con cui attendeva al suo servizio presso i trasporti, per cui il reggiment

ebbe sempre a preferenza d'ogni altro i vivori al seguito colla maggior sollecitudine. Esso li ebbe infatti il 24 stesso a sera.

Gaira Pietro, capor. Era fra i primi a caricare il nemico e faceva due prigionieri, mentre i medesimi tentavano di far fuoco.

Badaraccio Gio., Messa Gioachino, Malet Ant., e Lanter-Cravet Ant., sergenti, Della Valle Luigi, e Gnottaverzoni Ant., caporali. Rimarchevoli e degni di lode per gli esempi di valore dati ai soldati.

Conconi Gio. Maria, capor., Nieddu Giuseppe, scelto, e Oliveri Gio. Batt., sold. Rimasti feriti, si distinsero caricando il nemico alla baionetta ed incoraggiando i compagni.

Gastano Giuseppe, scelto. Fu sempre tra i primi a caricare il nemico alla baionetta.

Scanzetti Pietro, Ravone Giacomo, e Cantalupo Marco, sergenti. Per la loro condotta degni d'ogni elogio.

Pillone Antonio, e Moro Luigi, soldati. Sempre fra i primi a caricar il nemico.

Gonella Marco, sold. Meritevole di lode pel coraggio dimostrato nell'azione.

Bettoni Enrico, sold. Conoscitore dei segnali di tromba del nemico, avvertì a tempo l'attacco che egli tentava per avvilupparе l'ala sinistra del battaglione.

Borrea Giuliano, sergente. Pel modo con cui sapeva animare i soldati alla pugna.

Fard Giacomo, sold. Feriva di baionetta e prendeva prigione un tirolese.

Roccone Bartolommeo, Meirone Domenico, Molani Emanuele, Rossi Benigno, e Galimberti Achille, soldati, e Achenza Gio. Batt., scelto. Furono sempre fra i primi all'attacco, dimostrando il massimo sprezzo della morte, ed incoraggiando i compagni.

Cavazza Giuseppe, sold. Per aver coraggiosamente vendicata la morte del proprio capitano, trafiggendone l'uccisore.

Sartoris Ernesto, sergente. Dimostratosi coraggioso ed energico nel comandare un pelottone.

Billati Luigi, Migliavacca Carlo, Bottero Franc., Polidoro Angelo, e Gualla Carlo, sergenti. Furono d'esempio alla compagnia.

Solinas Salvatore, capor. Pel suo coraggio, e perchè prestate le prime indispensabili cure al suo maggiore cav. Zino gravemente ferito, fece immediatamente ritorno al suo posto, ed ivi combattè valorosamente.

Porzio Giuseppe, sergente. Pel suo coraggio slanciavasi ove maggiormente ferveva la pugna, esempio d'intrepidezza ai soldati.

Destefano Pietro, soldato, Sacco Gio., e Savio Gio., caporali, Riso Isidoro, Bonini Carlo, Minolio Pietro, Martinetti Giuseppe, Vandoni Giuseppe, Cognana Giovanni, e Formigini Vito, soldati. Meritevoli di lode pel coraggio dimostrato nel marciare i primi all'assalto.

Ariotto Ambrogio, sergente, Console Francesco, caporale, Maccario Gio. Batt., scelto, e Travaglini Gio., sold. Furono sempre i primi nelle cariche alla baionetta, mostrando coraggio e sangue freddo non comune.

Barrone Pietro, capor. magg., Calandria Bern., e Mondino Pietro, tamburini. Pel sangue freddo dimostrato, incoraggiando i soldati sotto una grandine di palle.

Mossotto Filippo, furiere, e Bertone Clemente, capor. Pel coraggio nell'animare gl'inferiori alla pugna.

Zani Giuseppe, e Pillini Michele, soldati. Pel grande coraggio dimostrato dopo essere stati feriti.

Bosco Pietro, e Chiappello Gio., soldati. Per intrepidezza e coraggio in un combattimento parziale nel quale fecero due prigionieri.

Nicolai Francesco, Roselllini Diomede, e Faraldi Ant., soldati. Per sangue freddo e coraggio rimarchevole.

Uneddu Bernardo, e Olivi Dante, sergenti. Furono costantemente i primi della compagnia all'assalto.

Taddei Celeste, Modrone Luigi, Vernier Pietro, e Mula Gio. Batt., soldati. Volontariamente accorsero a slanciarsi nella Cascina Bianca; ne spalancarono le porte, ne cacciarono il nemico e fecero prigionieri.

Cichinelli Giuseppe, Cassini Gio. Batt., Tortarolo Bartol., e Grosso Gio. Batt., sergenti. Si segnalarono per coraggio non comune.

Grosso Venceslao, e Amatis Gustavo, furieri magg. Pel modo distinto con cui soddisfecero al loro dovere animando coll'esempio i soldati.

Damarco Ant., sold. Ricevette con indifferenza tre palle nello zaino, una nella goletta del cappotto e due nel keppy.

Maccario Fruttuoso, furiere. Si dimostrò ad un tempo audace e di sangue freddo nell'attacco alla baionetta.

Razzelli Felice, e Bonelli Giuseppe, sergenti, e Cervetto Michele, capor. Furono d'esempio ai dipendenti, inspirando loro coraggio, ardire e sangue freddo in tutto il combattimento.

Nichelino Gio., Volonterio Gio., Battolio Riccardo, e Agli Bartolom., soldati. Primi della compagnia a slanciarsi agli attacchi alla baionetta.

Pollastri Filippo, Besio Gio., Bertolo Michele, Bertinetto Ant., e Corniglia Gio., soldati. Distinti pel loro contegno e coraggio in tutto il combattimento.

Tirone Gio. Batt., furiere. Fu l'anima della compagnia, che egli spinse con ardore all'attacco.

Franchia Carlo, sergente, Rizzo Pietro, capor., Trocello Ant., scelto, Baressanti Giuseppe, e Cardano Carlo, soldati. Si distinsero per sommo coraggio e furono sempre fra i primi agli attacchi.

Cano Ant., serg., Coccovasa Ant., capor. Per fermezza e coraggio nello slanciarsi i primi ad abbattere le porte d'una cascina.

Bardi Carlo, sold., Ardisson Lorenzo, e Farinetti Carlo, scelti. Meritevoli di lode pel coraggio dimostrato, e per essersi sempre mostrati i primi all'assalto delle cascine.

Pezzi Carlo, Carozzi Luigi, Tahon Vittorio, e Bavalla Stefano, soldati. Furono sempre i primi della loro compagnia a lanciarsi nella mischia incoraggiando i compagni e facendo prigionieri.

Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Brigata Acqui. Gozani di Treville cav. Luigi, maggior generale. Pel coraggio e l'intelligenza dimostrata in tutta la giornata.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Reale dello Stato Magg. Avogadro di Quaregna conte Luigi, capitano addetto alla brigata Acqui. Pel brillante coraggio e l'intelligenza dimostrata in mezzo ai pericoli dell'azione.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

17° *Reggimento.* Galli della Mantica cav. Casimiro, luogotenente applicato allo Stato Magg. della brigata. Pel coraggio e sangue freddo con cui eseguì le varie missioni affidategli.

Bigotti sig. Lorenzo, sottotenente aiut. di campo. Per l'intrepidità dimostrata nel portar ordini, animando sempre le truppe all'attacco.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Intendenza Militare. Perdono sig. Pier Luigi, sotto commissario di guerra. Per l'intelligenza e l'attività dimostrata nel provvedere i mezzi di trasporto pei feriti, e nel fare sì che essi fossero, per quanto lo consentiva il gran numero, sollecitamente assistiti e trasportati.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Acqui. Alla bandiera del 17 reggimento. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno.

Croce d' ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

17° *Reggimento.* Ferrero cav. Maurizio Emilio, maggiore. Per il brillante coraggio e la rara intelligenza con cui condusse il reggimento durante tutto il combattimento.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

17° *Reggimento.* D'Oria march. Giuseppe, maggiore. Per il valore singolare dimostrato nel condurre il proprio battaglione. Si mantenne, per quanto fu possibile, in posizione sotto il più vivo fuoco di mitraglia, lasciando sul campo 160 uomini circa tra morti e feriti.

Bescozzi sig. Giuseppe, sottotenente uffiz. d'ordin. del colonnello. Per l'intelligenza e grande coraggio dimostrato durante l'azione. Quantunque ferito due volte assai gravemente continuò sempre il suo servizio, ed acconsentì soltanto a farsi medicare quando ricambiata la linea, non trovavasi più esposto al fuoco nemico. Ritornò quindi immediatamente al suo posto.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

17° *Reggimento.* Villa sig. Ignazio, capitano. Ferito in modo da potersi appena reggere in piedi, animava i soldati colle grida di *Viva il Re e l' Indipendenza italiana!*

Albertini sig. Enrico, capitano. Ferito gravemente da una palla in fronte, raccomandava alla compagnia valore e fermezza.

Cavoretti sig. Giuseppe, capitano. Cadeva gravemente ferito mentre coll'esempio e colla voce animava la propria compagnia al combattimento.

Petrini sig. Carlo, capitano. Per aver dimostrato grande coraggio e sangue freddo nei ripetuti attacchi alla baionetta eseguiti dalla sua compagnia contro la chiesa di S. Martino.

Baldi sig. Evasio, capit. Ferito nella gamba destra in un assalto, esortava tuttavia la compagnia a marciare avanti, e non si ritirava che dopo una seconda ferita.

Roasenda cav. Carlo, capitano. Pel coraggio e l'energia con cui condusse e mantenne la propria compagnia sotto il fuoco soverchiante del nemico facendo gravi perdite.

Giuliano sig. Giuseppe, Pizzorno sig. Giuseppe, capitani. Per aver condotto la loro compagnia con molto ardire all'assalto delle posizioni nemiche, incontrando gravi perdite.

Formenti sig. Enrico, capitano. Ferito in una mano non si ritirava dal combattimento, ma continuava ad animare i suoi soldati, e cadeva poi mortalmente ferito.

Setto di Settimo Vittone conte Rinaldo, capitano. Moriva da prode alla testa de' suoi soldati, mentre con impareggiabile ardire si spingeva all' assalto delle posizioni nemiche.

Migliazzi sig. Angelo, capitano. Destinato al comando del 4° battaglione il condusse con molta lode e tanto si adoperò, che, mentre il battaglione si ritirava, esso cadde sfinito di forze. Fu trasportato all'ambulanza, ma appena rinvenuto ritornò al suo posto.

Quaglia sig. Lorenzo, luogotenente. Pel coraggio e l'energia con cui guidò la compagnia di cui gli venne affidato il comando stante l'assenza del capitano. Si mantenne sotto un vivo fuoco di mitraglia e moschetteria lasciando sul campo un terzo della sua forza fra morti e feriti.

Colla sig. Pietro, luogotenente. Per esemplare coraggio e pel modo con cui animava i soldati finchè incontrò una grave ferita.

Marcellino sig. Agostino, luogotenente. Quantunque gravemente ferito non abbandonò il suo posto fino alla fine del combattimento, continuando ad animare i soldati coll'esempio.

Antoniolo sig. Luigi, luogoten. f. f. di aiut. magg. in 1°. Per essersi trovato ognora fra i primi combattenti, accorrendo ove più ferveva la mischia, ed adoperandosi efficacemente a spingere avanti i soldati. Secondò il comandante del reggimento nel trasmettere i suoi ordini.

Fava sig. Carlo, Bolognini sig. Gaetano, luogotenenti. Furono feriti mortalmente nell'atto che animavano i loro pelottoni a marciare avanti.

Bruna sig. Pietro, luogotenente. Pel modo lodevole con cui condusse la compagnia, essendo il capitano stato ferito mortalmente in principio dell'azione. Si mantenne saldo sotto il fuoco soverchiante del nemico con perdita di un terzo fra morti e feriti.

Bonfatti sig. Giuseppe, luogotenente. Pel modo con cui secondava il suo capitano nell'attacco contro la chiesa di S. Martino.

Pasquina sig. Carlo, sottotenente. Per coraggio ed energia dimostrata nel guidare la propria compagnia, essendo il capitano stato gravemente ferito ed il luogotenente ucciso. Si mantenne fermo sotto il fuoco soverchiante del nemico con perdita di più di un terzo della sua forza.

Castagno sig. Giovanni, sottotenente. Come sopra.

Leone di Tavagnasco cav. Vittorio, sottotenente. Quantunque ferito rimaneva al suo posto continuando ad animare i soldati finchè gli durarono le forze.

Belforti sig. Angelo, sottot. aiut. magg. in 2°. Per essersi costantemente mantenuto fra i primi animando e spingendo i soldati col suo esempio. Non abbandonava il suo posto quantunque ferito per grave contusione al collo.

Seu Giuseppe, soldato. Colpito nella spalla destra da una palla di fucile, continuò tuttavia a battersi fra i primi fino a sera.

Mosso Filippo, sergente. Per fermezza, coraggio e sangue freddo dimostrato durante l'azione. Guidò con molta lode la compagnia rimasta senza ufiziali.

Pes Pasquale, soldato, Negri Antonio, Ottino Antonio, caporali, Martinet Giovanni, Ferraris 1° Stefano, Ivaldi Bernardo, soldati. Benchè feriti rimasero al loro posto continuando a combattere.

Donna Francesco, soldato. Quantunque ferito animava i suoi compagni, e non lasciava il suo posto se non dietro istanza del comandante del pelottone.

Doglioli Gio. Battista, soldato. Benchè ferito seguitava per qualche tempo la compagnia.

Roja Gio. Secondo, sergente. Quantunque ferito gravemente in una mano animava i soldati e non lasciò il suo posto se non quando fu sfinito di forze.

Cerrato Francesco, sergente. Ferito leggermente in un occhio ed in un braccio, rimaneva al suo posto continuando a far fuoco.

Margaria Giacomo, sergente. Benchè ferito gravemente, si avanzava ancora all'attacco d'una sezione di artiglieria; talchè cadeva poco dopo sfinito di forze.

Bermond Pietro, furiere. Ferito in una coscia con fratture all'osso, animava i soldati a continuare il combattimento.

Gajetti Giuseppe, scelto. Ferito sulla fronte da un pezzo di mitraglia, continuava il fuoco.

Piredda Mauro, sergente, Duretto Felice, Lebbole Defendente soldati, Deprati Pietro, caporale. Quantunque feriti, non abbandonarono il loro posto finchè non furono sfiniti di forze.

Romano Pietro, sergente. Benchè ferito, non abbandonava il suo posto.

Carboni Benedetto, scelto, Dupon Giacomo soldato, Bascone Giuseppe, Gadina Giovanni, scelti. Quantunque feriti non abbandonarono il loro posto, ma continuarono a far fuoco.

Cerrato Gio. Vincenzo, soldato. Per aver affrontato tre tirolesi, dei quali due egli uccise ed il terzo inseguì alla baionetta costringendolo ad abbandonargli il fucile.

Scaletta Ambrogio, Cavallero Bartolomeo, sergenti, Sacco Luigi, Brunetto Giuseppe, Ledda Francesco, Gajss Antonio, scelti. Benchè feriti non abbandonarono il loro posto, ma continuarono a far fuoco. Il sergente Scaletta e lo scelto Brunetto animavano ancora i soldati ad avanzarsi.

Bollea Domenico, caporale. Quantunque ferito, rimase al suo posto continuando a far fuoco, finchè gli venne ordinato di ritirarsi.

Rossi Pacifico, caporale. Si comportò con molta lode nel secondare il suo capo di pelottone spingendosi fra i primi contro il nemico. Difese l'aiut. magg in 2°, signor Belforti, in procinto d'esser fatto prigioniero.

Berteletti Lorenzo Davide, soldato. Per singolare coraggio e per aver contribuito ad impedire che l'aiutante magg. in 2°, sig. Belforti, fosse fatto prigioniero, nella quale circostanza ricevette un colpo di calcio di fucile che gli cagionò grave contusione.

Dental Pietro Antonio, soldato. Ferito in un piede, rimase al suo posto finchè non potè più continuare la marcia.

Deugliermaux Gabriele, soldato, Depietro Maria Rocco, Ferracane Gio. Secondo, sergenti. Benchè feriti, non abbandonarono il loro posto.

Bressano Lorenzo, sergente. Per singolare coraggio e sangue freddo e pel modo con cui animava i soldati.

Montino Michele, furiere. Per singolare coraggio, intelligenza e sangue freddo dimostrato nell'attacco della cascina Cobue di Sotto.

Chiotti Bartolomeo, scelto. Ferito nella mano destra in principio dell'azione, rimase al suo posto sino alla fine.

Merlino 2° Enrico, soldato. Per singolare coraggio e pel modo con cui animava i soldati.

Odduino Giuseppe, Burro Bernardo, soldati, Nodaro Carlo, scelto, Vaccaneo Pasquale, soldato. Benchè feriti, rimasero al loro posto continuando a combattere.

Cantone Appio, soldato. Percosso da una palla morta di cannone, non voleva ritirarsi e bramava di ritornare all'attacco della sera, ciò che gli fu impedito dal suo capitano.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

17.o *Regg. fanteria.* Perisi sig. Giuseppe, Taras signor Raimondo, maggiori. Si distinsero per coraggio e fermezza nel dirigere i loro battaglioni.

Perolo sig. Gio. Battista, capitano. Pel modo lodevole con cui guidò la sua compagnia all'assalto.

Alessandri signor Emilio, luogotenente. Pel modo lodevole con cui guidò la compagnia in assenza del suo capitano.

Aimone-Cortese Pietro, luogotenente. Si distinse per coraggio nel dirigere il proprio pelottone.

Poletti sig. Giovanni, sottotenente. Pel modo lodevole con cui guidò il proprio pelottone. Morto in seguito a grave ferita riportata.

Testori sig. Gio. Battista, sottoten. portabandiera. Per coraggio e fermezza nel custodire la bandiera del reggimento.

Chiapori sig. Bartolomeo, sottotenente. Per l'ardire e l'intelligenza con cui eseguì gli ordini del suo capitano nel tentativo contro la cascina Cobue di Sotto.

Galleani sig. Alfonso, Lauzi sig. Jacopo, sottotenenti. Pel modo lodevole con cui guidarono il loro pelottone.

Madoni sig. Antonio, sottot. aiut. magg. in 2°. Pel coraggio, sangue freddo ed intelligenza dimostrata nell'eseguire gli ordini del maggiore.

Zambelli Luigi, caporale, Boldini Giacomo, Abate Luigi, soldati, Dosio Giovanni, Eusebione Giovanni, caporali, Mariani Francesco, Anfossi Carlo, soldati, Crispo Gaetano, Massolo Giovanni sergenti. Per lo slancio, la buona volontà ed il coraggio dimostrato.

www.interpretulturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

8° Supplimento al N. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859

COMANDO MILITARE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione)

Agostani Agostino, caporale, Scamuzzi Giuseppe, soldato, Sagani Domenico, furiere, Careno Giovanni sergente, Piantone Francesco, caporale, Lotto Giovanni, Abello Costanzo, scelti, Bodoin Gio. Battista, Anselmetti Carlo, soldati. Distinti per coraggio e sangue freddo.

Simonelli Pietro, sergente. Pel modo con cui incoraggiva i soldati. Rimase ferito da due colpi di fuoco.

Brun Andrea, caporale. Per essersi spinto avanti incoraggiando coll'esempio i soldati. Cadde mortalmente ferito.

Antoniotti Francesco, Gronda Antonio, soldati. Distinti per coraggio e buona volontà.

Pampuri Romeo, soldato. Ferito, animava i compagni a persistere nella pugna.

Terzaghi Cesare, sergente. Pel suo coraggio e sangue freddo e pel modo con cui animava i soldati.

Canna Domenico, sergente. Per distinto coraggio.

Lanza Carlo, soldato. Fu dei primi a slanciarsi contro una sezione d'artiglieria animando i compagni.

Virde Giovanni, soldato, Cavallone Matteo, caporale. Furono dei primi a seguir l'esempio del soldato Lanza.

Lalledit-Perin Pietro, scelto. Colpito da mitraglia che gli strappava lo zaino, continuava animosamente a far fuoco.

Vercellini Pietro, sergente, Rigo Alessandro soldato, Fiocca Nicola, scelto, Torre Aristide, soldato, Majore Giuseppe, Canu Giuseppe, scelti, Stropiana Giuseppe, Vassalli Giuseppe, soldati. Per lo slancio, buona volontà e coraggio dimostrato.

Nivet Ludovico, soldato. Fu sempre de'primi ad attaccare il nemico. Rimase gravemente ferito.

Balestra Agostino, sergente, Battro Giuseppe, caporale, Rollandin Andrea, Siletti Vittorio, Quadria Carlo, soldati. Per intrepidezza e slancio nell'avanzarsi. Rimasero feriti.

Maestri Ferdinando, soldato. Per intrepidezza e slancio nell'avanzarsi. Rimase ferito.

Perucca Paolo, Grillo Domenico, Fiore Giovanni, Martino Giovanni, soldati. Pel modo lodevole con cui si diportarono durante il combattimento.

Omodè Giuseppe, furiere, Cosso Pietro, Sapetti Carlo, sergenti, Cigliano Augusto, caporale. Per lo zelo e l'attività dimostrata nell'incoraggire i soldati.

Tavano Giacomo, caporale, Valsuria Francesco, scelto, Colli-Vignarelli Pietro, Carrugo Pietro, soldati, Ponzo Gio. Battista, Gallazzi Eusebio, scelti, Cotti Carlo, sergente. Per lo slancio, la buona volontà ed il coraggio dimostrato.

Morelli Sebastiano, Carrando Francesco, Cosso Lorenzo, Loi Francesco, Marrucco Giorgio, scelti, Borella Carlo, Cella Gerolamo, Dido Serafino, Fontanella Secondo, Majino Antonio, soldati, Sire-Leone Giovanni, sergente, Moja Pietro, Segni Bartolomeo, Viale Pietro Paolo, Allori Pietro, soldati, Cavour Giuseppe, Pecollo Michele, Brusati Pietro, sergenti, Bessona Pietro, Priodd Michele, Secchi Antonio, soldati, Varetto Chiaffredo, sergente, Erbetta Severino, Ramella-Gilardi Carlo, Romussi Pietro, Manca Giovanni, soldati, Nicol Lorenzo, Bisto Sereno, caporali, Paoli Giuseppe, Lanno Giovanni, Via Giovanni, soldati, Schenone Francesco, sergente, Urru Antonio, caporale, Graglia Michele, soldato, Largo Giuseppe, sergente. Per lo slancio, la buona volontà ed il coraggio dimostrato.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Acqui. Alla bandiera del 18° reggimento fanteria. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

18° *Reggimento.* Degrossi sig. Luigi, Tarditi sig. Carlo, Gabet sig. Giovanni Claudio, maggiori, Per aver condotto con molta intelligenza e valore i loro battaglioni all'attacco.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

15° *Reggim. fant.* Porro cav. Luigi, luogotenente colonnello. Per aver sagacemente diretto il suo reggimento.

Alivesi cav. Gio. Andrea, capitano. Pel modo lodevolissimo con cui condusse la propria compagnia, nonchè pel sangue freddo al fuoco ed il vigore nell'animare i suoi.

Belli di Carpeneto cav. Simone, capitano, Mathieu sig. Filippo, luogotenente. Attacco della cascina Chiodina contro forze di molto superiori.

Audisio sig. Faustino, capitano. Per l'intelligenza e singolare energia con cui condusse ripetutamente la sua compagnia all'attacco alla baionetta.

Gualchi sig. Carlo Emanuele, sottotenente porta bandiera. Ferito gravemente di palla da cannone al piede destro, non abbandonò la bandiera finchè non potè rimetterla nelle mani d'un altro ufficiale.

Imbrici sig. Benedetto, luogotenente. Per brillante coraggio e sangue freddo nel condurre la sua compagnia in assenza del suo capitano ammalato.

Muzio dott. Gio. Battista, medico di reggimento. Per lo zelo e l'operosità con cui prestava assistenza ai feriti sotto il micidiale fuoco nemico.

Fontana sig. Angelo, sottotenente aiutante maggiore in 2.o. Per essere andato volontariamente con una frazione del battaglione all'attacco di una posizione che, mercè l'incoraggire continuo che egli fece i soldati, fu tolta al nemico.

D'Oria cav. Andrea, capitano. Per aver condotto con ardire ed intelligenza la propria compagnia ai diversi attacchi nelle due fasi della giornata.

Viale sig. Giovanni, luogotenente. Rimarchevole sangue freddo nel comando della compagnia durante l'assenza, per servizio, del capitano.

Rossi Angelo, Menardo Gio. Battista, soldati. Per essere stati sempre i primi a slanciarsi all'attacco alla baionetta animando i compagni a seguirli.

Chiavasso Lorenzo, scelto, Zanni Antonio, soldato. Per la stessa ragione che i precedenti, inoltre perchè feriti rimasero alla compagnia durante il combattimento.

Rigasio Francesco, scelto. Primo a lanciarsi all'attacco, non lasciò il campo che dopo aver perduto il braccio sinistro.

Campanella Francesco, tamburino. Per aver sempre animati i suoi compagni a battere la carica finchè fu ferito

Beonio Vincenzo, soldato. Per aver animato i suoi compagni a slanciarsi alla baionetta sul nemico.

Bertini Pietro, sergente. Come sopra.

Carpena Giovanni, caporale. Come sopra.

Faieni Lorenzo, soldato. Come sopra, e per avere continuato a combattere colla compagnia benchè ferito.

Noledi Francesco, soldato, Cilavegna Giacomo, scelto, Trinchero Giovanni, soldato, Mameli Diego, furiere. Come sopra.

Rubino 2.o Giovanni, Gallo Giuseppe, Curelli Crispino, soldati. Come sopra.

Promozioni al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino).

18° *Reggim. fant.* Quinterno Pasquale, Molinari Giuseppe Luigi, Corso Giuseppe, sergenti. Per aver diretto con ammirabile intelligenza i loro pelottoni agli attacchi alla baionetta.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

18° *Reggim. fant.* Chiarle sig. Giuseppe, Cattaneo signor Giovanni, Del Pozzo Ardizzi sig. Augusto, Giolitti sig. Davide, capitani, Cattaneo cav. Alessandro, Ottolini sig. Prospero, Bianchi sig. Cesare, luogotenenti. Per aver dato mirabili esempi di coraggio e risoluzione ai soldati nei varii attacchi.

Peglion don Settimio, cappellano. Per lodevole contegno tenuto nell'assistere feriti nel giorno del combattimento, non che nel susseguente giorno 25 confortando i feriti che furono rinvenuti sul campo di S. Martino.

Malvezzi Barbieri dott. Lorenzo, medico di battaglione di 1.a classe. Zelo, attività e cura nell'assistere i feriti.

Cottino sig. Francesco, Chiarle sig. Vincenzo, Siccardi sig. Benedetto, sottotenenti. Per aver dato mirabili esempi di coraggio e risoluzione ai soldati nei varii attacchi.

Barantani sig. Pietro, Piatti sig. Carlo, aiutanti maggiori in 2.o sottotenenti. Per l'energia e sangue freddo dimostrato durante l'azione, e per aver continuamente incoraggito i soldati.

Rocco sig. Baldassarre, luogotenente aiutante maggiore in 1.o, Testafochi sig. Eugenio, sottotenente a disposizione. Per aver portato puntualmente gli ordini del colonnello non curando punto il fuoco nemico.

Bays Giacinto, fur. magg. Per l'ammirabile slancio con cui avanzavasi contro il nemico incoraggiando i soldati colla voce e coll'esempio.

Barali pietro, caporale magg. Perchè quantunque ammalato ed ordinato all'ambulanza, seguì il proprio battaglione nei varii attacchi.

Salvi Giuseppe, tamburo maggiore. Per aver sempre a tempo fatto dare i segnali per l'attacco e per aver dimostrato grande sangue freddo durante l'azione.

Airaldi Carlo, furiere, Frassati Gio., Valsecchi Secondo, Benasso Carlo, Bensi Lorenzo, Berta Giuseppe, Grosso Giacomo, sergenti, Licheri Gio., Gaudi Gio. Giuseppe Maris, Quei Gio. Batt., Pavia Giuseppe, Fertino Francesco, Bergonzi Stefano, Lampoto Giovanni, caporali, Peyretti Maurizio e Formento Antonio, sergenti, Piras Giuseppe, caporale, Gianotti Giovanni, bilievo tromb., Bruno, Bosisio Camillo, Fanti Giovanni, Pettinaroli Giovanni, soldati, Foglatavarna Giuseppe, tamburino. Pel lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5° *Battaglione Bersaglieri.* Bertaldi cav. Augusto, luogotenente colonnello. Pel coraggio dimostrato in mezzo alla mitraglia, e per l'intelligenza nel condurre il suo battaglione.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5° *Battaglione Bersaglieri.* Galletti sig. Angelo, capitano. Ferito rimase al suo posto, animando sino alla fine i soldati, e dando loro l'esempio del coraggio e del sangue freddo.

Pallavicini di Priola march. Emilio, capitano. Ferito, rimase al suo posto, spiegando sempre rara energia ed intelligenza, finchè sul finire dell'azione riportò altra grave ferita.

Gandolfo barone Camillo, capitano. Dimostrò singolare coraggio e sangue freddo, e perduti tutti gli ufficiali subalterni della sua compagnia, la condusse sempre con mirabile ardire.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5° *Battaglione Bersaglieri.* Mario cav. Luigi, capitano, Modini sig. Luciano, luogoten., Pavesti sig. Giulio, sottoten. Morti sul campo di battaglia dopo essersi battuti col più distinto coraggio.

Ardissone dott. Giacomo, medico di battaglione in 1°. Caricò con sommo coraggio col suo battaglione sino alla posizione, e restò a medicare i feriti sotto il fuoco nemico, finchè il battaglione si ritirò.

Falqui-Massidda sig. Raimondo, luogoten. Pel coraggio ed ardire col quale attaccò il nemico, riportando una grave ferita.

Cerutti di Castiglione cav. Eligio, luogot. Per intrepidezza e sangue freddo nei replicati scontri: entrò fra i primi in una cascina occupata dal nemico.

Novellis di Corazze cav. Cesare, luogot. Pel coraggio e l'energia dimostrata. Spento il suo capitano, alla testa della sua compagnia, marciò dei primi alla posizione.

Gusberti sig. Paolo, luogoten. Pel coraggio e l'ardire dimostrato; colla voce e coll'esempio incoraggì sempre i soldati.

Ronna sig. Ferdinando, sottot. Per l'esemplare valore dimostrato nei varii scontri col nemico.

Molinatti sig. Vincenzo, sottot. Per la bella condotta tenuta all'attacco della posizione; per esservi salito dei primi ed ivi rimasto ferito.

Fornaro Giuseppe, sergente trombettiere. Per l'intrepidità dimostrata al fuoco, pel sangue freddo e la precisione nel dare i segnali che gli erano ordinati dal tenente colonnello.

La Roche Ippolito, caporale. Benchè ferito continuò a combattere coraggiosamente.

Bressa Carlo, bersagliere. Come sopra; se non che ebbe verso la fine una seconda grave ferita.

Bellezza Paolo Vittorio, bersagliere. Sempre il primo del pelottone a caricare il nemico, rimase vittima del suo ardore.

Aschacher Pietro e Bonora Pietro, bersaglieri. Per essersi slanciati su di un pezzo d'artiglieria, aver fugati i servienti, e dopo averlo reso inservibile essere entrati pei primi alla baionetta in una cascina occupata da Tirolesi. Il bersagliere Aschacher fu ferito in una gamba.

Bessio Giuseppe, sergente. Pel suo ammirabile contegno al fuoco e pel coraggio, l'energia e l'intelligenza dimostrata nel condurre il suo pelottone.

Valpreda Giuseppe, sergente. Pel coraggio e l'intelligenza dimostrata nel comando del suo pelottone; fece quattro prigionieri. Già distintosi l'8 maggio alla testa di ponte di Casale.

Bajardini Paolo, caporale. Pel mirabile contegno al fuoco; ferito alla mano destra non lasciava che assai tardi il suo posto.

Cavaglià Giovanni, bersagliere. Ferito, continuò a combattere sino alla fine dell'azione.

Vecchi Giuseppe, sergente d'amministrazione. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato durante il combattimento.

Saviotti Giuseppe, bersagliere. Ferito gravemente rimase al suo posto finchè potè reggere, animando i compagni e dando esempio di grande sangue freddo.

Armando Ponzio, bersagliere. Pel gran coraggio e sangue freddo dimostrato contro il nemico.

Sanna Salvatore, caporale. Per essersi sempre trovato fra i primi nel combattimento, dimostrando molto coraggio.

Chantré Carlo, bersagliere. Già prigioniero, con uno sforzo di valore costringeva il nemico a lasciarlo sfuggire.

Medana Eugenio, furiere. Ferito continuava a combattere animando i suoi, finchè verso il fine della giornata gli vennero meno le forze.

Ferrari Luigi, sergente. Pel coraggio ed ardire dimostrato nell'avanzarsi sempre fra i primi contro il nemico.

Fennocchio Pietro, sergente. Come sopra, se non che riportava una gravissima frattura ad una coscia.

Congiu Sebastiano, caporale. Pel valore e coraggio con cui facevasi avanti contro il nemico.

Parodi Pietro, sergente. Avendo il comando di un pelottone si distinse per coraggio e sangue freddo ammirabile.

Bozzola Giacomo, bersagliere. Per essersi segnalato per valore, specialmente nelle due ultime cariche alla baionetta, animando i compagni coll'esempio.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5° *Battagl. Bersaglieri.* Amerio sig. Dionigi, sottot. Pel sangue freddo ed il coraggio che egli dimostrò nel combattimento.

Gentina Domenico, Calligaris Paolo, Carraro Gaspare, Serra Michele, Venera Giuseppe, Fantoni Antonio, bersaglieri. Leggermente feriti, continuarono a combattere coraggiosamente.

Malacari conte Alessandro, bersagliere volontario. Pel suo distinto coraggio e ferma volontà, essendo sempre de'primi a caricare il nemico.

Loriga Bartolomeo, Lamberti Giuseppe, Jamoni Antonio, Delponte Antonio, bersaglieri, Garzena Giuseppe caporale. Per essersi slanciati su di un pezzo d'artiglieria, aver fugati i servienti, e dopo averlo reso inservibile essere entrati alla baionetta in una cascina occupata dai Tedeschi.

Actis Giacomo, Nicez Giacomo, Sciantarelli Matteo, bersaglieri. Pel loro non comune ed esemplare coraggio.

Tamburini Carlo, bersagliere volontario. Per coraggio ed intelligenza rara.

Massobrio Piero, bersagliere. Per coraggio ed energia dimostrata nell'azione.

Monti Giuseppe, sergente. Pel valore dimostrato e l'intelligenza con cui condusse il pelottone che comandava.

Gaillard Atanasio e Gianolio Gustavo, sergenti. Pel coraggio dimostrato nel salire sulla posizione nemica, dove furono feriti.

Chessa Pietro, Hominal Giovanni, caporali. Pel valore e coraggio con cui facevansi avanti contro il nemico.

www.internetculturale.it

Cassarini Gerolamo, bersagliere volontario. Pel coraggio ed ardire dimostrato: fu sempre fra i primi a fronte del nemico.

Bobbiesi Pietro, bersagliere, Nicolis Angelo, Lorenzini Luigi, Agnes Pietro, bersaglieri volontari. Per l'intrepidezza con cui avanzavansi sempre combattendo e gridando ai loro compagni di avanzarsi.

Pavese Antonio, caporale trombettiere. Pel coraggio dimostrato, pel sangue freddo e la precisione nell'eseguire i segnali e per aver fatto due prigionieri.

Martelli Carlo, sergente. Avendo il comando di un pelottone si distinse per coraggio e sangue freddo.

Carta Giovanni, Cisi Gio. Battista, Bianc Benlamino, Giusiana Gio. Battista, Morra Pacifico, Zavattarelli Angelo, caporali. Sebbene abbiano avuto nelle loro quadriglie soldati morti e feriti, continuarono a diportarsi in modo degno di elogio.

Maffè Pietro, Bracotto Giacomo, Capello Cristoforo, Catturini Giovanni, Bonello Baldassare, caporali. Per coraggio ed energia non comune nelle ripetute cariche alla baionetta.

Vecchi Carlo, Garberoglio Bartolomeo, Nepote Bernardo, bersaglieri. Per coraggio ed energia, e per aver animati sempre i loro compagni.

Orcese Angelo, bersagliere. Pel modo distinto con cui si comportò durante il combattimento. Rimase ferito.

Deste Luigi, Debongain Ippolito, bersaglieri, Verri Angelo, caporale, Meriano Giovanni, Cappa Giovanni, bersaglieri. Per essersi distinti nel combattimento, servendo d'esempio al loro compagni.

Pistone Pietro, caporale, Urani Giovanni, sergente, Martinazzi Luigi, bersagliere volontario, Chiappini Antonio, bersagliere, Gionnetti Giovanni, caporale, Serra Bartolomeo, bersagliere. Si distinsero per coraggio e per valore.

Preda Ignazio, sergente. Ferito gravemente incoraggiva colla voce i soldati, esempio ai medesimi di valore e costanza.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

8° *Battaglione Bersaglieri.* Volpe-Landi marchese Francesco, maggiore. Oltre l'aver tenuto lodevolissimo contegno nella ricognizione del mattino, egli diresse nei successivi combattimenti del mattino e della sera con intelligenza, zelo ed ordine il proprio battaglione. Sempre alla testa del medesimo egli seppe inspirare confidenza ed ardire ne' suoi. Contribuì all'espugnazione della cascina Treccani.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

8° *Battaglione Bersaglieri.* Radicati di Passerano cavaliere Vincenzo, Cavalli di S. Germano cav. Enrico, Cavagnaro sig. Domenico, capitani. Pel distinto coraggio, sangue freddo ed intelligenza con cui condussero le loro compagnie sia all'attacco di Pozzolengo e nella successiva ritirata contro numerosissimo nemico, sia nei molti attacchi colla baionetta alla battaglia di S. Martino, in cui furono prese diverse posizioni e cascine al nemico, fra le quali la cascina Treccani, chiave della posizione nemica. Il capitano Cavagnaro moriva in seguito di grave ferita riportata nell'assalto della anzidetta cascina.

Mura dott. Giuseppe, medico di battaglione. Per l'indefessa cura prestata a molti feriti, fin anco sotto al fuoco nemico, così che corse pericolo più volte di essere fatto prigioniero.

Truc sig. Antonio, luogotenente. Per lo slancio ed il coraggio dimostrato nella riconoscenza di Pozzolengo. Morì colpito da palla nel capo, mentre alla testa del proprio pelottone lo conduceva all'attacco colla baionetta contro numeroso nemico.

Mantovani sig. Francesco, sottotenente. Pel distinto coraggio, sangue freddo ed intelligenza dimostrata sia nella riconoscenza di Pozzolengo che alla battaglia di S. Martino, e più specialmente allorchè dalle 6 alle 8 1/2 del pomeriggio assumeva il comando della compagnia, essendo rimasto il solo ufficiale, e la guidava con molta risolutezza negli attacchi diversi alla baionetta. Già menzionato onorevolmente per l'ardire con cui eseguì una ricognizione oltre Po in maggio ultimo scorso, con soli 4 bersaglieri.

Borio sig. Gioachino, Guerrieri conte Gio. Battista, luogotenenti, Peyretti sig. Michele, Verdun sig. Domenico, Sabattini sig. Teobaldo, sottotenenti. Pel distinto coraggio, sangue freddo ed intelligenza con cui guidarono i loro bersaglieri nei molti attacchi alla baionetta sia nella riconoscenza di Pozzolengo che nella battaglia di S. Martino, prendendo al nemico posizioni, cascine, facendo prigioni, e battendosi varie volte corpo a corpo col nemico, per trovarsi sempre alla testa della loro truppa al momento dell'assalto. Il luogotenente Borio rimaneva gravemente ferito all'assalto della cascina Treccani.

Fissore sig. Enrico, sottotenente. Ferito gravemente nella coscia sinistra al cominciare del combattimento nella riconoscenza di Pozzolengo, mentre con coraggio guidava il proprio pelottone alla baionetta, non volle ritirarsi finchè gli durarono le forze.

Vietto sig. Pietro, sottotenente. Pel distinto coraggio con cui guidava il proprio pelottone nella riconoscenza di Pozzolengo, rimanendo gravemente ferito mentre slanciavasi animoso alla testa del proprio pelottone all'attacco colla baionetta.

Siocchi Angelo, sergente. Pel distinto coraggio dimostrato durante il combattimento nella riconoscenza di Pozzolengo, in cui rimasto gravemente ferito non volle ritirarsi finchè gli durarono le forze.

Goria Domenico, sergente. Pel coraggio e buon esempio dato durante il combattimento nella riconoscenza di Pozzolengo. Ferito gravemente seguitava a battersi, e sentendo mancarsi le forze, domandava la facoltà di deporre lo zaino, onde poter rimanere ancora al combattimento.

Gelmi Pietro, sergente. Spedito per commissione a Brescia, ritornava nel mattino del 24, ed avendo udito, passato Lonato, che eravi battaglia, accorse tosto sul campo in traccia del battaglione; appena giuntovi, veduti diversi nemici in una cascina, raccolti alcuni bersaglieri, li attaccava risolutamente, faceva dieci prigionieri, fra i quali un ufiziale, ed uccideva inoltre un nemico che gli opponeva resistenza non volendo arrendersi.

Maddalena Francesco, sergente. Pel distinto coraggio dimostrato in tutta la giornata, esempio alla compagnia per slancio nell'attacco colla baionetta. Rimase morto mentre fra i primi inseguiva il nemico sul finire della battaglia.

Giamesio Federico, Laulero Giuseppe, Lingua Stefano, caporali, Fadda Mauro, bersagliere. Pel coraggio dimostrato. Feriti assai gravemente, non si ritirarono dal combattimento finchè durarono loro le forze.

Oliva Tommaso, bersagliere. Ferito al capo e portato all'ambulanza, dopo essere stato medicato presentavasi alla compagnia colla testa fasciata continuando a combattere ancora per più di due ore.

Listello Domenico, caporale. Mentre coraggiosamente slanciavasi alla baionetta contro gli Austriaci, ferito in un braccio, lo mostrava al sottoten. signor Mantovani, dicendo: *Non posso più puntare, ma caricherò ancora alla baionetta.* E così fece continuando a combattere sino alla fine della riconoscenza di Pozzolengo.

Passeroni Ippolito, furiere. Pel distinto coraggio ed intelligenza con cui condusse il proprio pelottone all'attacco colla baionetta contro numeroso nemico nella riconoscenza di Pozzolengo. Rimase morto sul campo alla testa de' suoi bersaglieri.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

8° *Battaglione Bersaglieri.* Pellerini Vassallo Felice, capitano. Pel sangue freddo, e per l'intelligenza con cui guidò la propria compagnia nei numerosi attacchi alla baionetta, presa di posizioni e cascine.

Barberis sig. Tarsillo, Carini sig. Teodorico, sottotenenti. Per distinto coraggio, sangue freddo ed intelligenza con cui guidarono i loro pelottoni nei molti attacchi alla baionetta, sia nella riconoscenza di Pozzolengo, che alla battaglia di S. Martino.

Angelleri Gio. Battista, furiere magg. Sebbene armato di sola daga, seguì sempre il comandante del battaglione nei vari attacchi alla baionetta dando esempio di coraggio a' suoi inferiori. Verso la fine della battaglia di S. Martino prendeva il comando di un pelottone della 29 compagnia, che egli guidava animosamente all'attacco.

Molinari Gio. Battista, serg. tromb. Pel coraggio dimostrato nel secondare indefessamente il proprio maggiore, dando prove di sangue freddo ed eccitando i Bersaglieri alla carica col suono della tromba allorchè non si potevano più udire comandi.

Costantino Sebastiano, Herithier Gio. Battista, Burdinat Anselmo, sergenti, Borini Agostino, furiere, Chiaborelli Giovanni, Gatto Agostino, e Bergamo Antonio, sergenti. Pel distinto coraggio e sangue freddo con cui alcuni comandarono i loro pelottoni animando i loro inferiori nei diversi attacchi delle posizioni nemiche, dando esempio d'intrepidezza coll'essere sempre del primi a slanciarsi sul nemico. Il Bergamo e il Costantino rimasero feriti: quest'ultimo gravemente.

Vanzaroli Anastasio, cap. tromb., Pittarelli Giovanni, Leone Giovanni, Ribet Giovanni, Bava Costantino, Germano Giovanni, Pallini Carlo, Meridda-Bettori Antonio, Costello Giovanni, caporali. Durante tutto il combattimento diedero prove di valore essendo ognora fra i primi negli attacchi alla baionetta, ed animando colla voce i loro inferiori e compagni. Il Germano, il Pallini e il Costantino rimasero feriti.

Martinotti Giuseppe, Facenda Angelo, Pozzi Giovanni, Corbeddu Salvatore, Galassi Luigi, Richard Carlo, Taschero Giacomo, Pachoud Giuseppe, Rossi 2° Michele, Biava Giuseppe, Maggi Giuseppe, bersaglieri. Durante tutto il combattimento diedero belle prove di valore essendo ognora i primi negli attacchi alla baionetta ed animando colla voce i loro compagni. Il Martinotti cadde spento; il Facenda, il Pozzi, il Corbeddu e il Galassi feriti.

Sapino Guglielmo, Bagnasco Ignazio, caporali, Cavallo Francesco, bersagliere. Durante tutto il combattimento diedero belle prove di valore essendo ognora fra i primi negli attacchi alla baionetta e animando colla voce i loro inferiori e compagni.

Bissolati Pietro, bersagliere. Rimasto prigioniero liberavasi dagli Austriaci battendosi a pugni (essendo già privo dell'arma), per cui ne riportò diverse graffiature e leggere contusioni al volto.

Medaglia d'oro al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale d'artiglieria, 7.a batteria di battaglia. Balegno di Carpeneto cav. Placido, capit. Pel brillante coraggio e per l'intelligenza dimostrata nella direzione della batteria. Ferito, risalì a cavallo e comandò per mezza ora la batteria.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 7.a batteria di battaglia. Accusani di Retorto cav. Giuseppe, luogotenente. Per l'intelligenza ed il coraggio dimostrato, sebbene riportasse tre distinte leggere ferite, rimpiazzò nel comando il capitano sino alla fine dell'azione.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale d'artiglieria, 7.a batteria di battaglia. Adami sig. Luigi, luogotenente. Pel modo lodevole ed intelligente con cui comandò la propria sezione.

Vigna Carlo, sergente. Per l'ammirabile contegno e sangue freddo dimostrato. Colpito prima da un colpo di fuoco, poi da una palla di cannone che gli strozzò la mano destra, respinse i cannonieri che volevano sostenerlo, rimandandoli ai pezzi ed incoraggiandoli a farsi onore.

Manca Luigi, sergente. Ferito al piede destro, rimase al comando del pezzo sino alla fine del combattimento.

Maffei Angelo, sergente. Ferito alla spalla, rimase al comando del pezzo sino alla fine del combattimento.

Moriondo Gio. Battista, caporale. Per la calma dimostrata nel continuare il fuoco del proprio pezzo dopo lo scoppio dell'avantreno cagionato da un proietto nemico.

Zara Giovanni, cannoniere. Per straordinario ardire e coraggio nel servizio del proprio pezzo.

Patrolio Marco, Poletto Gaudenzio, cannonieri. Per aver cooperato sotto un vivissimo fuoco nemico a staccare quattro cavalli colpiti da granata ed a condurre con una sola pariglia in salvo il pezzo che correva rischio di cadere nelle mani del nemico.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 7.a batteria di battaglia. Pagliara Luigi, furiere. Per l'intelligenza dimostrata nel comandare la sezione, non che pel suo coraggio e sangue freddo durante il fuoco.

Promozione al grado di sottotenente e Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale d'artiglieria, 7.a batteria di battaglia. Parodi Francesco, sergente. Per l'abilità, la calma, ed il sangue freddo dimostrato nel comandare il pezzo, (egli s'era già distinto nei fatti presso la Sesia).

Menzione onorevole

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 7.a batteria di battaglia. Franchino Antonio, caporale. Preso il comando del pezzo del sergente Vigna, continuò il fuoco con soli tre cannonieri.

Cassina Lorenzo, Ancenay Vittore, Rufinengo Bonaventura, caporali. Pel coraggio, l'abilità ed il sangue freddo dimostrati nel tempo dell'azione.

Piolet Giuseppe, cannoniere. Oltre il suo dovere di condurre le munizioni alla 1.a linea, ebbe cura dei cavalli feriti.

Pallavidini Antonio, Burlando Giovanni, cannonieri. Per l'ardire ed il coraggio dimostrati nel servizio del loro pezzo.

Piacentino Francesco, cannoniere. Per zelo indefesso nel somministrare munizioni al proprio pezzo, quantunque fosse sfinito di forze.

Simondini Giovanni, Bigato Giovanni, cannonieri. Pel sangue freddo e l'abilità dimostrata nell'estrarre colle pariglie il pezzo da un fosso assai profondo, mentre i nemici facevano un vivissimo fuoco.

Croce di cavaliere dell'Ordine milit. di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Reale d'artiglieria, 8.a batteria di battaglia. Cordero di S. Quintino cav. Giuseppe, Fa[illegible]. Per l'ardore con cui condusse al galoppo la sua batteria al fuoco e per l'intelligente direzione data alla medesima.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Reale d'Artiglieria, 8.a batteria di battaglia. Bargalli sig. Augusto, luogotenente.. Pel lodevole slancio ed il coraggio dimostrati nel guidare la propria sezione.

Vinay sig. Felice, luogotenente. Pel modo lodevole ed intelligente con cui comandò la propria sezione durante il combattimento.

Maria Giovanni, e Bellezza Alfonso, sergenti. Per l'intelligenza, il sangue freddo ed il coraggio dimostrato durante il combattimento.

Maccagno Alessandro, capor. Per non aver voluto abbandonare il pezzo, quantunque gravemente ferito.

Promozione al grado di sottotenente e Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Reale d'Artiglieria, 8.a batteria di battaglia. Parodi Giuseppe, sergente. Quantunque ferito, questo distinto sott'ufficiale rimase al suo posto sino alla fine del combattimento.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Reale d'Artiglieria, 8.a batteria di battaglia. Tabasso Luigi, sergente, Orange Michele, Corsico Pietro, Fiorina Gio., Bochet Agatangelo, [illegible]massio Stefano, e Perrando Luigi, cannonieri. Per i buoni esempi dati al loro compagni.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo R. d'Artiglieria, 9.a batteria di battaglia. Vassalli sig. Giuseppe, capit. Per l'intelligenza nel collocamento dei pezzi, per l'energia ed il valore dimostrati e pel buon risultato ottenuto nell'azione.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Reale d'Artiglieria, 9.a batteria di battaglia. Rossi sig. Giulio, luogotenente. Per l'intelligenza ed il valore dimostrati nel dirigere la propria sezione.

Perrone di S. Martino cav. Robe[illegible]. Per l'intelligenza, il coraggio e lo [illegible] dimostrato nel comandare la sezione.

Druetto sig. Giuseppe, luogotenente. Pel rimarchevole valore dimostrato nel comandare la sua sezione.

Alferazzi Bernardo, sergente. Per l'intelligente operosità ed il coraggio di cui diede prova.

Cerato Spirito, sergente, e Merlo Spirito, capor. Per abilità e coraggio, e per avere, con cannonieri provenienti dalla cavalleria, saputo rendere efficacissima l'azione dei loro pezzi.

Costatoro Marco, sergente. Per l'intelligenza ed il sangue freddo dimostrati nel servizio del pezzo.

Rossi 1° Luigi, cannoniere. Per essersi volontariamente recato a strappare dall'avantreno la coperta e l'affardellamento incendiati dallo scoppio di una granata, ed avere così evitato lo scoppio dell'avantreno.

Fara Giacomo, cannoniere. Per avere vuotato un avantreno sfracellato da un colpo di cannone ed evitati così i mali che dallo scoppio di tante cariche potevano succedere.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Corpo Reale d'Artiglieria, 9.a batteria di battaglia. Gerretto Carlo, furiere. Per l'intelligenza ed il coraggio dimostrati nel comandare la sezione.

Boero Agostino, sergente. Per l'intelligenza ed l'intrepidezza dimostrati nel servizio del pezzo.

Escoffier Stefano, Balacco Gio., e Brissio Stefano, caporali. Pel suo coraggioso contegno e pel nobile esempio di valore dato ai compagni ed ai subordinati.

Bellingeri Giacomo, cannoniere. Per non aver mai cessato durante il fuoco di animare colla voce e coll'esempio i suoi compagni.

Lombard Giuseppe, Vaudagna Ste[illegible], Zoppo Gio., e Zanni Anselmo, caporali, Bossolo Pietro, Solfietti Gio., Martin Giuseppe, Bossolasco Lazzaro, e Gazzamo Bernardo, cannonieri. Per avere servito i pezzi nei momenti più difficili, ed essersi diportati con zelo e coraggio superiori ad ogni elogio.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo. Griffi cav. Paolo, colonnello. Pel coraggio dimostrato nel presentarsi spesso in mezzo alla fanteria che combatteva, e per le buone disposizioni date agli squadroni.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo. Pallavicino marchese Gio. Batt., maggiore. Per avere col costante contegno, coraggio e sangue freddo addimostrato sotto l'incessante fuoco dell'artiglieria e moschetteria, servito d'esempio alla truppa, e per avere mantenuto l'ordine essendo di retroguardia, dopo il primo assalto

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

9° Supplimento al N. 216 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

29 AGOSTO

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 *Agosto* 1859

COMANDO MILITARE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

(Continuazione e fine)

Spinola marchese Giac. Filippo, capit. Per avere eseguito una brillante carica alla testa del suo squadrone, e pel distinto coraggio in essa dimostrato.

Balbo cav. Casimiro, luogotenente. Sebbene non comandato, portava ordini ovunque il pericolo era maggiore.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo. Govone nobile Gio. Luigi, luogotenente. Pel coraggio dimostrato e per l'intelligenza colla quale diresse la ritirata della metà dello squadrone che girava a destra una cascina, e tornava per la sinistra sulla strada ferrata.

Pedrocchi sig. Samuele, luogotenente. Per l'esempio che contenne, coraggio e sangue freddo addimostrato nell'andare all'attacco della cascina Armia.

Zanardi Landi conte Pietro, luogotenente. Per essersi distinto in una carica, nella quale ebbe il cavallo ucciso, ed egli stesso toccò una ferita nel piede.

Zanella sig. Pietro, sottotenente. Per lo slancio e l'intrepido contegno serbato nell'azione, che servirono di efficace esempio allo squadrone.

Radicati di Brosolo cav. Carlo Giacomo, sottotenente. Per avere al di là della cascina Armia fermato un momento il suo pelottone e proposto al suo capitano, sotto il vivo fuoco del nemico, di tentare col cavallo di saltare un fosso (cosa giudicata impossibile), per penetrare in mezzo ai nemici; soggiungendo che, se non poteva col cavallo, sarebbe sceso a terra.

Chiapperotti, furiere. Per la prontezza, colla quale, nel momento della carica, prendeva il comando del 1° pelottone rimasto senza ufficiale e senza sergente, per essere stati amendue feriti.

Risone Antonio, sergente. Per avere colla massima intelligenza e coraggio, sotto il fuoco di moschetteria, cooperato a condurre all'attacco della cascina Armia un mezzo pelottone col quale riuscì, simultaneamente ad un drappello di fanteria, a circondarla.

Destefanis Giuseppe, caporale. Per avere con intelligenza, coraggio e sangue freddo, nel caricare tra i primi in foraggieri, impedito ai cacciatori nemici di fuggire dalla cascina Armia, e contribuito grandemente a farne undici prigionieri.

Carini Ludovico, soldato. Per il coraggio e l'intelligenza spiegata nella ricognizione spinta verso una posizione da cui gli Austriaci tiravano colpi di moschetti alle spalle degli artiglieri della 9 a batteria, comandata dal luogotenente sig. Rossi alla cascina Perentonelli, e per la parte importante che vi prendeva, comechè ferito in una gamba.

Leksiski Michele, appuntato. Sebbene ferito da palla di moschetto nel capo, non volle smontare di cavallo nè abbandonare le file finchè, dopo tre ore, cadde svenuto.

Brignone, soldato. Per essere rimasto nelle file dello squadrone malgrado una ferita di palla riportata in una coscia.

Biangarin, soldato. Per la mirabile intrepidezza, giovialità ed allegria sempre dimostrata mentre più imperava il pericolo.

Bruno, sergente. Sebbene avesse ricevuto una forte contusione nella gamba sinistra, effetto della caduta del cavallo stato tolgli ucciso, salì sovra un altro cavallo e rimase ancora nelle file.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Regg. Cavalleggeri di Saluzzo. Ravizza Giosuè, sergente. Per avere, colla massima intelligenza, mentre le truppe si ritiravano verso Rivoltella, tenuto in rispetto l'estrema punta dell'avanguardia nemica, rimanendo con suo pelottone presso lo scalo della ferrovia finchè giunse il rinforzo di uno squadrone e di due compagnie di Bersaglieri per proteggere i feriti. Questo stesso sergente arrestò il capitano Bahenan dello Stato maggiore austriaco proveniente da Peschiera con un convoglio.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino).

Regg. Cavalleggeri di Saluzzo. Colli di Felizzano conte Corrado, capitano. Per avere spedito in tempo opportuno lungo la ferrovia una pattuglia che riuscì, in seguito alle sue disposizioni, ad arrestare un capitano di Stato Maggiore austriaco proveniente da Peschiera con un convoglio.

Cerutti sig. Isidoro, luogotenente. Comandante *ad interim* di squadrone, stava impassibile durante il primo assalto, esempio di sangue freddo ai suoi soldati.

Gianti, soldato. Per aver raggiunto lo squadrone a piedi sfuggendo al nemico che gli aveva ucciso il cavallo, ed armandosi delle armi di un soldato estinto.

Vibert, soldato. Per aver raggiunto lo squadrone conducendo per mano il suo cavallo mortalmente ferito, e quello di un altro soldato ucciso.

Graziano, appuntato. Ucciso mentre tagliava colla sciabola una siepe per penetrare in un orto dove trovavasi il nemico.

Vaccarone Giuseppe, Gauzolino Luigi, Fasano Sebastiano, Legandire Carlo, Negro Giacinto, Gili Giacomo, Pistera Giuseppe, Danna Felice, soldati. Per avere con istancio ammirabile e con molta destrezza circondato, caricando in foraggieri, la cascina Armia, e per aver molto contribuito a farvi prigioni 11 cacciatori nemici.

APPENDICE.

Croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Investimento di Peschiera)

Corpo Reale del Genio. San Martino Valperga conte Teodorico, maggiore addetto allo Stato Maggiore della 1.a Divisione. Diresse i lavori di zappa durante l'investimento di Peschiera sotto il fuoco della piazza ed a portata di proiettili di ogni specie, con intelligenza, attività ed efficacia.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Principe sotto Peschiera)

3° *Regg. fanteria.* Saretto Giacomo, caporale. Colpito da una palla di cannone che rompevagli il braccio destro e lo stramazzava a terra, egli si rialzava tosto, avviluppava il braccio nella falda del capotto e continuava la marcia rispondendo ai compagni, che gli consigliavano di fermarsi, che ne avrebbe atteso l'ordine dal comandante la compagnia. — Fu amputato sul sito.

(Fatto d'armi presso la testa di ponte di Casale 8 maggio)

5° *Battagl. Bersaglieri.* Rovarey Giovanni, bersagliere. Ferito, continuò il fuoco sino al termine del combattimento.

NB. *Le medaglie d'oro e d'argento conferite a militari morti sul campo di battaglia, ad in seguito a ferite riportate sul campo stesso, resteranno proprietà delle loro famiglie, alle quali sarà corrisposto il soprassoldo, giusta le norme prescritte dal Regio Viglietto 26 marzo 1833.*

Dal Quartier generale principale
Monzambano, il 12 luglio 1859.

D'ordine di S. M.
Il luogot. gen. capo dello Stato Maggiore dell'armata
DELLA ROCCA.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

Ordine del giorno N. 43

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno a Rocca d'Anfo, Monte Suello, Lavagnone e Bagolino.

QUARTA DIVISIONE.

Menzione onorevole.

(22 giugno. Ricognizione su Rocca d'Anfo e presa della Vecchia Rocca).

Corpo R. dello Stato Maggiore. Strada sig. Paolo, capitano addetto allo Stato Maggiore della divisione. Per l'intelligente operosità spiegata nel riunire alcune barche sul lago d'Idro, e per il coraggio dimostrato nel guidare sulle medesime una compagnia di fanteria, la quale, fatta una discesa al di là della Vecchia Rocca sotto il fuoco del forte, contribuì alla presa della Rocca stessa.

Corpo dei Bersaglieri. Mosti conte Tancredi, luogotenente aiut. di campo del gen. comand. la divisione. Per la risolutezza mostrata nell'introdursi il primo nella porta della Vecchia Rocca sotto il fuoco nemico.

Nizza Cavalleria. Perrone di San Martino conte Paolo, luogotenente aiut. di campo del generale della divisione. Per aver marciato in testa della colonna d'attacco sulla strada della Chiesa di S. Pietro, dopo aver portato l'ordine del generale d'avanzarsi.

Medaglia d'argento al valor militare.

(22 giugno. Ricognizione su Rocca d'Anfo e presa della Vecchia Rocca).

15° *Reggimento fanteria.* Guillelmon sig. Alberto, luogotenente. Per avere, dopo lo sbarco della sua compagnia, spinto con molta risolutezza il suo pelottone fin sotto la feritoie, non ostante il vivo fuoco del nemico.

Bracco sig. Giovanni, sottotenente. Per essere passato il primo al di là del muro di cinta, eccitando i suoi soldati a seguirlo, non ostante il vivo fuoco del nemico.

Sanguinetti dott. Alcibiade, medico di battaglione. Per essere passato dalla breccia del muro, ed essere andato a medicare e far ritirare un ferito, sotto un vivo fuoco del nemico.

Loria Giorgio e Campus Antonio, falegnami. Per aver praticato una breccia nel muro di cinta della Vecchia Rocca, ed esservi passati i primi non ostante il vivo fuoco nemico.

Turinetto Giorgio, soldato. Ferito nel fianco continuò a combattere animando i suoi compagni coll'esempio e colla voce. Morì in seguito alla ferita.

Comini Giuseppe, soldato. Per aver trasportato sulle spalle un suo compagno gravemente ferito, non ostante il vivo fuoco nemico, e, dopo averlo messo al sicuro, esser subito ritornato al suo posto.

Menzione onorevole.

(22 giugno. Ricognizione su Rocca d'Anfo e presa della Vecchia Rocca).

15° *Regg. fanteria.* Gentile nob. Rinaldo, luogotenente. Per il coraggio ed autorità dimostrata nello spingere il suo pelottone per la breccia praticata nel muro di cinta.

Berzolari sig. Enrico, luogotenente. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato essendo di scorta della sezione d'artiglieria, e per averla secondata nell'atterrare la porta ed impadronirsi del Torrione.

Servino Ippolito, sergente. Per aver secondato con molto coraggio il comandante della compagnia.

Ronco Giovanni e Guazzone Pietro, caporali. Per il coraggio e l'intelligenza dimostrata nell'esplorare i sentieri sotto il fuoco nemico.

Stevano Michele, furiere, Zoccola Paolo, Boldriti Paolo, sergenti, Parisio Paolo, Zanetta Carlo, Bruzzo Matteo, Marina Camillo, soldati. Per essere stati i primi a slanciarsi al di là della cinta, dando così il buon esempio.

Medaglia d'argento al valor militare.

(22 giugno. Ricognizione su Rocca d'Anfo e presa della Vecchia Rocca).

7° *Battaglione Bersaglieri.* Carzoni Andrea, bersagliere. Per il coraggio dimostrato ed il bel contegno tenuto dopo di essere stato ferito.

Menzione onorevole.

(22 giugno. Ricognizione su Rocca d'Anfo e presa della Vecchia Rocca).

7° *Batt. Bersaglieri.* Costa Giovanni, trombettiere. Per il coraggio dimostrato nell'azione. Fu ferito gravemente.

Meunier Giovanni, bersagliere. Fu sempre fra i primi della sua compagnia e si portò a pochi passi dalle feritoie nemiche.

(24 giugno. Ricognizione offensiva a Monte Suello).

Chaperon Claudio, sergente. Per l'ardire e l'intelligenza dimostrata durante la ricognizione.

Medaglia d'argento al valor militare.

(22 giugno. Ricognizione su Rocca d'Anfo e presa della Vecchia Rocca).

1.a *Batteria di battaglia* Rionero, sergente. Oltre il coraggio ed il comune dimostrato al fuoco, fu il primo ad avanzarsi per iscoprire la porta, ed a collocare il suo pezzo in batteria contro la medesima.

Menzione onorevole.

(22 giugno. Ricognizione su Rocca d'Anfo e presa della Vecchia Rocca).

1.a *Batteria di battaglia.* Quaglia sig. Nicola Giuseppe, luogotenente. Per la risolutezza dimostrata portando innanzi la propria sezione a 50 passi dall'opera nemica onde abbattere la porta.

Masera, caporale. Per aver mostrato coraggio e risolutezza nel recarsi ad aprir la porta della Vecchia Rocca.

Medaglia d'argento al valor militare.

(24 giugno. Ricognizione offensiva a Monte Suello)

6° *Battaglione Bersaglieri.* Maino di Capriglio cav. Fiorenzo, Valenti sig. Alberto, Aschieri nob. Gio. Battista, sottotenenti. Per il modo intelligente con cui si diportarono in questa ricognizione, e perchè già distintisi altre volte pel loro contegno in faccia al nemico.

Olivero Giacinto, bersagliere. Benchè ferito, si mantenne al suo posto sino alla fine del combattimento.

Ferraris Giuseppe, Fransini Guglielmo, bersaglieri. Quantunque feriti continuarono a combattere.

Damurtas Salvatore, bersagliere. Per essersi distinto fra gli altri pel suo lodevole contegno.

7° *Battaglione Bersaglieri.* Dellacasa Giacomo, caporale. Continuò a battersi quantunque ferito; già distintosi in altri combattimenti.

Zappatori del Genio. Bisetti Francesco, zappatore. Per la fermezza e coraggio dimostrato nel portarsi il primo ad abbracciare il *Blockhaus.*

Menzione onorevole.

(24 giugno. Ricognizione offensiva a Monte Suello)

6° *Battaglione Bersaglieri.* Balegno Alberti di Carpeneto cav. Amedeo, tenente colonnello. Per l'ardire e l'intelligenza spiegata durante la ricognizione.

Pascetto sig. Carlo Antonio, capitano. Per coraggio e sangue freddo dimostrato nel condurre la propria compagnia.

Dall'Argine sig. Ernesto, luogotenente. Per l'avvedutezza e coraggio dimostrato nel condurre i propri soldati.

Pautrier sig. Angelo, luogotenente, Riva signor Carlo, sottotenente. Per avere spinto con coraggio i loro pelottoni nella parte più avanzata del versante sinistro.

Pabis dott. Emilio, medico di battaglione. Per il coraggio dimostrato nel curare i feriti durante il combattimento.

Sapelli sig. Costantino, sottotenente. Fu il primo ad entrare nel ridotto nemico.

Palma Alessandro, sergente, Bienio Emilio, Previtali Pietro, bersaglieri. Pel coraggio dimostrato nell'attacco dei trinceramenti nemici.

Meinardi Sebastiano, Genovese Antonio, caporali, Mercurio Pietro, Botteille Antonio, Carbonero Luigi, bersaglieri. Furono i primi a slanciarsi nei trinceramenti nemici.

Imponti Giacomo, bersagliere. Si slanciò dei primi nel ridotto nemico.

(23 giugno. Fazione di Bagolino)

Muscas Antonio, Olivetti Domenico, bersaglieri. Per essere stati i primi ad attaccare il nemico nel villaggio, ed averlo inseguito nella fuga.

(24 giugno. Ricognizione offensiva a Monte Suello)

Zappatori del Genio. Martini sig. Felice Antonio, capitano. Per la somma intelligenza spiegata nel dare le disposizioni alla propria compagnia.

Vischi sig. Federico, Gabba, sottotenenti. Per coraggio ed avvedutezza dimostrata nel dirigere i loro soldati.

Salsa, sergente, Falqui Giuseppe, Perani Francesco, zappatori. Pel coraggio ed il sangue freddo non comune dimostrato nel recarsi a mettere il fuoco alle opere nemiche.

Medaglia d'argento al valor militare.

(20 giugno. Ricognizione offensiva a Lavenone)

Regg. Cavalleggeri di Novara. Alzona Federico, trombettiere. Per aver salvato la vita al suo uffiziale durante la mischia.

Menzione onorevole.

(20 giugno. Ricognizione offensiva a Lavenone)

Regg. Cavalleggeri di Novara. Palmieri sig. Serafino, luogotenente. Per aver condotto con coraggio e intelligenza il suo pelottone sopra un posto nemico.

Canavese Gio. Antonio, soldato. Sempre il primo fra i coraggiosi. Affrontò i nemici situati in posizione vantaggiosa e uno ne ferì mortalmente.

www.internetculturale.it

APPENDICE

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

15° *Bagg. fanteria.* D'Orlè cav. Pompeo, capitano. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato. Unitosi di propria volontà ad una compagnia Bersaglieri, attaccò e respinse il nemico che tentava girare la sinistra, e fece molti prigionieri.

N. B. *Le medaglie d'argento conferite a militari morti sul campo di battaglia, od in seguito a ferite riportate sul campo stesso, resteranno proprietà delle loro famiglie, alle quali sarà corrisposto il soprassoldo, giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 marzo 1833.*

Dal Quartier generale principale
Monzambano, il 12 luglio 1859.

D'ordine di S. M.
Il luogot. gen. capo dello Stato Maggiore dell'armata
DELLA ROCCA.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

Ordine del giorno N. 44.

Elenco delle ricompense accordate da Sua Maestà ai Cacciatori delle Alpi per fatti d'armi occorsi in maggio, giugno e luglio.

CORPO DE' CACCIATORI DELLE ALPI.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Malnate 26 maggio)

Stato Maggiore. Corte sig. Clemente, maggiore. Per avere con intelligenza ed attività adempiti vari incarichi speciali: nel combattimento di Malnate, seguendo il generale, contribuì con pochi altri a rimettere l'ala sinistra che piegava sotto il fuoco dei cacciatori nemici.

Croce di cav. dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Varii scontri)

Stato maggiore. Carrano sig. Francesco, magg. Adempì con zelo e grande sangue freddo le funzioni di capo di Stato Maggiore.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno).

Stato Maggiore. Thürr sig. Stefano, colonnello addetto. Mostrò sommo ardire ed intelligenza nel dirigere gli attacchi. Fu gravemente ferito.

(Fatto d'armi di Laveno 30 maggio).

Stato Maggiore. Montanari sig. Francesco, capitano. Per raggiungere il proprio generale, traversò con grande ardimento e su di un piccolo schifo il Lago Maggiore alla vista dei vapori nemici.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

Stato Maggiore. Trecchi sig. Gaspare, capitano, Merry-Weather sig. Giorgio, sottotenente, e Cenni sig. Guglielmo, capitano. Fecero eseguire con intelligenza e vigore, sotto fuoco vivissimo, gli ordini del generale.

(Fatto d'armi di S. Fermo 28 maggio)

Stato Maggiore. Cacciari sig. Giuseppe, luogotenente. Sotto vivissimo fuoco si recò a raggiungere il generale, i cui ordini egli eseguì con vigore ed intelligenza.

Croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1° *Reggimento.* Cosenz sig. Enrico, luogotenente colonnello. Assalito con poca gente da numerose schiere nemiche, le respinse e le inseguì sino a Castenedolo.

Croce di cav. dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1° *Reggimento.* Lipari sig. Gaspare, magg. Condusse con molto valore l'attacco alla baionetta contro forze di gran lunga superiori.

(Fatto d'armi di Laveno 30 maggio)

1° *Reggimento.* Landi sig. Vincenzo, capit. Condusse con grande valore ed intelligenza le sue truppe in un attacco di notte. Fu gravemente ferito.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Laveno 30 maggio)

1° *Reggimento.* Sprovieri sig. Francesco, e Straubio sig. Luigi, luogotenenti. Condussero con grande ardimento le proprie schiere in un attacco di notte. Il luogotenente Sprovieri fu gravemente ferito.

Spagnolini sig. Pietro, capitano. Si distinse per valore ed intelligenza nel condurre la propria gente. Rimase ferito; non per anco guarito raggiunse il reggimento.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1° *Reggimento.* Maestri dott. Pietro, medico di reggim. Dimostrò valore ed attività nel raccogliere i feriti durante il combattimento.

Rosaguti sig. Pietro, Pesce sig. Gennaro, e Croce sig. Luigi, medici di reggimento, Gradenigo sig. Giuseppe, luogotenente, Specchi sig. Eliodoro, e Pea sig. Pietro, sottotenenti. Si distinsero per valore e costanza. Il luogotenente Gradenigo fu ucciso. I sottotenenti Specchi e Pea rimasero feriti.

Schenini sig. Edvige, sottotenente. Si distinse per valore e costanza.

Bianchi Luigi, sergente, Valdastri Marco, e Segala Angelo, cacciatori. Si distinsero per molto valore. Tutti tre furono feriti.

Spagni Guido, e Bertoni Gio., cacciatori. Si distinsero per molto valore.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

1° *Reggimento.* Logarbo sig. Annibale, Mancini sig. Lodovico, Ribulla sig. Leandro, e Martini sig. Francesco, sottotenenti, Bonsignori Eugenio, Tanara Faustino, Pedotti Ettore, e Torre Torelli Carlo, furieri, Bonzola Massimiliano, Cesati Cesare, Gervasoni Antonio, Giglieri Giglieri, e Caccia Giovanni, sergenti, Bertani, Bonaretti Natale, Gragnola Giuseppe, Fermi Felice, Preda Enrico, Valli Giovanni, Vitali Sigismondo, Levrini Giovanni, e Federici Terenzio, caporali, Berra, Clerici Pietro, Valtesi Narenzio, Anselmi Carlo, Robecchi Paolo, Marchi Sisto, Pontiri Lodovico, Culla Girolamo, Lusardi Giuseppe, Carabelli Luigi, Zambelli Angelo, Barilli Pietro, Giambastiani Armogene, Roda Giuseppe, Orri Adriano, Lenta Tommaso, Vetorelli Carlo, cacciatori. Si distinsero per valore e fermezza in faccia a nemico numerosissimo.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatti d'armi di Varese 26 maggio, e S. Fermo 28 maggio).

2° *Reggim.* Gorini sig. Carlo, capitano. Comandò il battaglione con coraggio ed intelligenza.

(Fatto d'armi di Varese 26 maggio)

Alfieri sig. Cesare, capitano. Condusse la propria compagnia con coraggio ed intelligenza. Rimase ferito.

Susini sig. Millelire, capitano. Fece prova di valore e sangue freddo collocando la sua compagnia in imboscata sul fianco sinistro della colonna nemica d'attacco.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio).

Bosisio sig. Ernesto, capitano. In una riconoscenza verso lo Stelvio condusse la propria compagnia attraverso a ghiacciaie sotto un vivissimo fuoco di tirolesi.

Croft sig. Gio. Battista, luogotenente. Comandando un distaccamento di bersaglieri sull'ala sinistra, respinse a diverse riprese i Tirolesi che tentavano girare quell'ala.

(Fatto d'armi di S. Fermo 28 maggio).

Cartellieri sig. Ferdinando, sottotenente. Diede prove di valore nel condurre la sua gente all'assalto. Rimase ucciso.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

Bernasconi Giuseppe, sergente. Si distinse per coraggio ed arditezza del pari che per fermezza nel sostenere i suoi bersaglieri in difficile posizione.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio).

2° *Reggim.* Carli Giuseppe, Bianchi Antonio, sergenti, Mariani Claudio, furiere. Si distinsero per valore e intelligenza.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di Varese 26 maggio).

3° *Reggim.* Quintini sig. Pietro Paolo, maggiore. Condusse con molto valore l'attacco alla baionetta contro forze di gran lunga superiori.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio)

Bixio sig. Nino, maggiore. Condusse con grande valore le proprie truppe in una ricognizione verso le ghiacciaie dello Stelvio, sotto un fuoco vivissimo.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno).

3° *Reggim.* Majolarini, capitano. Sebbene fosse ammalato in Brescia, raggiunse la propria compagnia e la condusse con valore.

Bastone, furiere. Si distinse per grande valore ed intelligenza.

Benvenuti, caporale furiere. Sebbene fosse ammalato a Brescia raggiunse la propria compagnia.

Bocchini Giuseppe, cacciatore. Si distinse per grande valore ed intelligenza.

Corsini, cacciatore. Si distinse per grande valore.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno).

3° *Reggim.* Gallo Francesco, Torrenti Giuseppe, Poluti, cacciatori. Si distinsero per valore e fermezza in faccia a forze numerosissime.

Croce di cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

(In varii scontri).

Corpo sanitario. Bertani dott. Agostino, medico capo. Per l'intelligenza, il sangue freddo e l'attività con cui in tutti gli scontri e sotto il fuoco nemico, egli curò il trasporto dei feriti.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Fermo 28 maggio)

Corpo sanitario. Sacchi dott. Achille, medico aggiunto. Si distinse per solerzia e valore nel far trasportare i feriti sotto vivissimo fuoco.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio).

Bersaglieri. Chiassi sig. Giovanni, luogotenente. Si distinse altamente per valore ed ottime disposizioni, e per costanza grandissima in posizioni aspre, sotto il fuoco nemico.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno)

Viglecca Antonio, sergente. Si distinse per coraggio. Ferito continuò a combattere.

(Fatto d'armi di Bormio 8 luglio).

Artiglieria. Grisiotti sig. Giacomo, capitano. Portò i suoi pezzi in posizioni asprissime sotto vivissimo fuoco nemico.

(Fatto d'armi di Sesto Calende 22 maggio).

Cavalleria. Simonetta sig. Francesco, capitano. S'impadronì con grande ardire di barche austriache collocate sulla sponda nemica del Ticino, facilitando così il passaggio e la cattura di 40 austriaci.

(Fatto d'armi di Tre Ponti 15 giugno).

Pagliano sig. Eleuterio, capitano. Per la valorosa condotta tenuta a fronte del nemico.

N. B. *Le medaglie d'argento conferite a militari morti sul campo di battaglia, od in seguito a ferite riportate sul campo stesso, resteranno proprietà delle loro famiglie, alle quali sarà corrisposto il soprassoldo giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 marzo 1833.*

Dal quartiere generale principale.
Monzambano, il 12 luglio 1859.

D'ordine di S. M.
Il luogotenente gen. capo dello Stato Magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

C. FAVALE gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

N.° 217

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*

Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . » 48 — 25 — 13
» Estero (*franco ai confini*) . . . » 50 — 26 — 14

Martedì 30 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*

Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L. 80 — 46 — 25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) » 58 — 30 — 15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . » 120 — 70 — 35

(29 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,26	740,06	739,52	+ 27,0	+ 29,5	+ 31,0	+ 24,1	+ 27,9	+ 27,5	+ 17,4	E.N.E	S.E.	E.S.E	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 AGOSTO 1859.

Con Sovrani provvedimenti ed Ordini ministeriali del 7 corrente mese, vennero fatte le seguenti variazioni nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:

Pavese Nicola, commendatore ed intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, nominato alla carica di direttore generale del Tesoro presso il Ministero delle Finanze;

Allievi avv. Antonio, già capo d'ufficio nella cessata Direzione generale presso il Ministero degli Affari Esteri, nominato all'impiego di direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze;

Giudice Giuseppe Antonio, conservatore delle ipoteche di Novara, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età avanzata;

Carenzi Carlo, capo di sezione nel Ministero delle Finanze, nominato all'impiego di conservatore delle ipoteche e destinato presso l'uffizio di Novara;

Demarcherita cav. ed avv. Lorenzo, segretario di 1.a classe nel Ministero delle Finanze, nominato all'impiego di capo di sezione nello stesso Ministero;

Dessi Vincenzo, aiutante nell'Amministrazione delle Contribuzioni e del Catasto, nel distretto di Tempio, traslocato presso quello di Ozieri;

Lobina Antonio, scrivano nell'Amministrazione delle Contribuzioni e del Catasto presso la Direzione di Cagliari, nominato aiutante e destinato presso il distretto di Tempio;

Ghirlanda Francesco, magazziniere principale, reggente dei tabacchi in Genova nell'Amministrazione delle Gabelle, nominato all'effettivo impiego di magazziniere principale e confermato ivi;

Massone Carlo, ispettore reggente nell'Amministrazione delle Gabelle a Stradella, nominato all'effettivo impiego d'ispettore e confermato ivi;

Carrara cav. Giuseppe, segretario nell'Amministrazione delle Zecche, nominato all'impiego di primo segretario;

Baralis Cesare, sotto segr. nell'Amministrazione delle Zecche, nominato all'impiego di segretario;

Quagliotti Ercole Vincenzo, scrivano di 1.a classe nell'Amministrazione delle Zecche, nominato all'impiego di sotto segretario;

Sacchetti Giuseppe, scrivano di 2.a classe nell'Amministrazione delle Zecche, promosso alla 1.a classe.

Sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e con Decreto 15 corrente, S. M., si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro Luigi Caporali, già consigliere nel tribunale criminale di Milano col titolo di presidente di tribunale provinciale.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 29 *Agosto*.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Anatomia, si invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica Istruzione non più tardi del 23 settembre dell'anno corrente, per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammissione come Sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio.

Gl'Ingegneri e Dottori in matematica, i quali fecero domanda di concorrere per la nomina a Sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio, giusta l'avviso in data 19 scorso giugno inserto in questo Giornale, sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Comitato centrale d'Artiglieria, nel R. Arsenale in Torino, per riconoscere se siano fra gli ammessibili ed in tal caso essere iscritti per la visita medica in uno dei giorni successivi, ovvero, in caso contrario, ritirare i documenti loro.

Per quelli fra i medesimi, che appartengono all'esercito, il Ministero darà le opportune disposizioni presso i Comandanti di Corpo.

Torino, 25 agosto 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 25:

Il Governo della Toscana ha fatto pervenire ai principali Governi d'Europa il seguente *Memorandum* relativo ai due voti emessi dall'Assemblea nazionale nelle sue tornate del 16 e del 20 di questo mese.

Memorandum.

Le cagioni che hanno prodotto in Toscana il movimento nazionale del 27 aprile, e le circostanze in mezzo alle quali si verificò l'abbandono dello Stato per parte del Principe allora regnante e di tutta la Famiglia granducale, sono oramai troppo note perchè sia necessario di qui ricordarle.

Ciò che qui importa di constatare si è la unanimità perfetta di tutti i Toscani nel sentimento italiano, perdine meraviglioso serbato in tempi difficilissimi, la concordia dignitosa e costante di tutte le volontà sia nello scopo preso di mira, sia nei mezzi creduti più atti a conseguirlo. Questo da un lato, dall'altro una tenacità insuperabile dapprima nell'avversare i desiderii più nobili e più legittimi della Toscana, e successivamente un disprezzo dei medesimi e della opinione nazionale, spinto al punto di cercare asilo nel campo dei nostri nemici, e di combattere al loro fianco contro le armi italiane.

Questi fatti erano già conosciuti, allorchè giunse in Toscana la nuova della inattesa pace di Villafranca. Il paese intiero ne provò grave sconforto non solo perchè di fronte alle grandi speranze concepite ne sentiva detrimento la causa generale d'Italia, ma anche perchè taluno degli articoli di quel patto ispirava il timore d'una probabile restaurazione in Toscana della dinastia di Lorena. Gli spiriti più calmi e più versati nelle materie politiche procurarono di calmare l'ansietà generale, ricordando le generose simpatie dell'imperatore Napoleone III pei popoli italiani, le sue nobili parole intorno al rispetto dei loro legittimi voti, e conchiudendone essere assurdo di temere che il Governo francese, il quale coll'associare alla guerra da lui combattuta l'armata toscana sotto gli ordini di un Principe imperiale aveva sanzionato la esautorazione della dinastia lorenese sanzionando il movimento che l'aveva rovesciata dal trono, volesse poi operare una restaurazione colla forza, o tollerare che altri la operasse. Queste savie parole furono ascoltate, ed il paese rientrò nella calma più completa, e tutti ripresero animo a non diffidare dei destini della patria. Ma non per questo era a dissimularsi che le nostre sorti future volgevano in grande incertezza. Cessava con la pace il protettorato di S. M. il Re di Sardegna, ed il Commissario straordinario abbandonava Firenze trasferendo la suprema autorità nel Ministero, nella guisa istessa che l'aveva in lui trasferita il Governo provvisorio col suo decreto del di 11 maggio.

In così grave condizione di cose, il Governo della Toscana si penetrò immediatamente del dovere e della necessità di convocare la Rappresentanza nazionale. La Carta costituzionale del 1848 rappresentava incontestabilmente sempre il diritto pubblico della Toscana, imperocchè non fosse menomamente dubbiosa la illegalità del decreto granducale del 1852 che, consumando un colpo di Stato, l'aveva abolita. Perciò fu stabilito che con la legge del 3 marzo 1848 dovesse procedersi alle elezioni.

Era la legge istessa abbastanza larga e liberale anco al momento in cui fu decretata; il successivo incremento della tassa di famiglia l'aveva resa in fatto più liberale ancora, aumentando in considerevole maniera il numero degli elettori. Questa legge presentava eziandio l'altro vantaggio che, essendo essa una emanazione del Governo granducale, i partigiani di questo, al di dentro come al di fuori, non avrebbero potuto rimproverarle di dare risultati non corrispondenti allo stato vero della pubblica opinione.

Tante e così importanti considerazioni determinarono il Governo della Toscana a convocare l'Assemblea a termini della legge elettorale del 3 marzo 1848, anzichè decretarne una nuova. Poteva temersi da alcuno ed altri forse sperava, che un popolo il quale trovavasi da lungo tempo disavvezzo da ogni atto della vita politica, ed era adesso chiamato a compierne uno così grave in mezzo a circostanze capaci di eccitare ogni ansietà ed ogni passione, soccombesse alla prova. Ma il popolo toscano ne uscì invece con una luminosa prova di patriottismo e di senno. Ordine stupendo, affluenza grandissima d'elettori, concordia delle elezioni, nomina di rappresentanti che sono, chi per un riguardo, chi per l'altro, la illustrazione della Toscana, dimostrarono eloquentemente all'Europa, come essa sia degna di quella indipendenza e di quella libertà che della giustizia dell'Europa reclama.

L'Assemblea nazionale regolarmente convocata, regolarmente riunita, e regolarmente deliberando, ha emesso due voti i quali non ne formano in sostanza che un solo, perchè riuniti corrispondono allo scopo della sua convocazione, provvedendo all'ordinamento definitivo del paese.

Essa ha emesso un primo voto, dichiarando irrevocabilmente finito in Toscana il regno della dinastia austro-lorenese.

Essa ha emesso un secondo voto, dichiarando essere volontà del popolo toscano di far parte d'un forte Regno italiano sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele II.

Di ambidue questi voti crediamo necessario tenere partitamente parola, dimostrando non solo il diritto pienissimo che l'Assemblea nazionale toscana aveva di emetterli, ma la imponenti ragioni di politico interesse che ne raccomandano l'accoglienza alla savezza di tutti i governi.

Che la Toscana, abbandonata a se stessa e lasciata senza governo, avesse il diritto di provvedere a se stessa e di eleggerne uno ed il più conforme ai suoi sentimenti ed a suoi interessi, è verità talmente intuitiva che non abbisogna di dimostrazione. Sarà sufficiente a tal uopo un'autorità che nel caso presente non può incontrare obbiezione, ed è quella dello stesso granduca Leopoldo II. Questo principe, nel suo decreto del 12 maggio 1848, deliberando l'aggregazione alla Toscana delle provincie di Massa, Carrara, Garfagnana e Lunigiana, proclama solennemente il principio da noi invocato, e lo proclama fondandosi sui medesimi fatti e sulle stesse ragioni.

L'animo ostile d'un sovrano contro il paese da lui governato costituisce, secondo il gius pubblico di tutti i tempi e di tutti i popoli civili, un altro motivo gravissimo per privarlo dei diritti della sovranità. La sovranità è tutela di un popolo, non è odio o guerra contro di lui. Di quest'animo ostile della dinastia lorenese contro la Toscana non mancano pur troppo le prove. Belvedere, l'asilo cercato in Austria durante la guerra, Solferino, lo dicono abbastanza; lo dicono così altamente, che noi, per amore di moderazione e per legge di convenienza, rinunziamo ad insistere più a lungo su tale argomento. Che dire infine della violata fede chiamando nello Stato soldatesche forestiere, e rompendo con l'abolizione dello statuto il patto fondamentale che insieme legava principe e popolo?

Ma se innegabile è il diritto dei Toscani di non più volere il regno della dinastia lorenese, non meno evidenti sono le ragioni di politico interesse, non solo per loro quanto pure per la tranquillità generale dell'Italia e del mondo, le quali imperiosamente consigliano a tutti i governi d'Europa d'accogliere e sanzionare i loro voti. Le conseguenze d'un ripristinamento della dinastia lorenese in Toscana sarebbero politicamente così fatali, che ogni uomo di Stato non può a meno di risentirne sgomento. La condotta e le tendenze della dinastia di Lorena durante l'ultimo decennio, e soprattutto i fatti compiutisi dal principio dell'anno fino a questo giorno, hanno elevato fra lei e la Toscana una barriera insuperabile. Se un sovrano della dinastia caduta ritornasse in Toscana, vi tornerebbe, non è mestieri illuderci, con profondi ed invincibili rancori contro il paese intiero, ed avvolgendo nella sua avversione tutte le classi sociali, le più alte come le più umili. Il paese lo sa, e ricambierebbe tali sentimenti con sentimenti anco più ostili. Profonde animosità da una parte, incurabile diffidenza dall'altra: ecco quali sarebbero i vincoli fra governanti e governati. Le ripugnanze poi e le divisioni personali renderebbero ogni governo impossibile. La Toscana diventerebbe il focolare della rivoluzione permanente, e ridurrebbe ad un segno la pace d'Italia. Dove sarebbe del governo restaurato la forza, dove il punto d'appoggio, donde trarrebbe egli l'autorità ed i mezzi di governare? In ogni pace, ed allorchè si teme di agitazioni rivoluzionarie, custode naturale della pubblica quiete e natural difensore del governo è l'esercito. Ma in Toscana è appunto l'esercito che più d'ogni altra classe di cittadini si trova compromesso di fronte alla dinastia di Lorena; che più energicamente di tutte ha dimostrato di riprovarne la condotta antinazionale; che più di tutte ha attivamente contribuito alla sua caduta. Da ciò è facile argomentare quali ne sarebbero le tendenze e lo spirito. Bisognerebbe adunque che la dinastia avesse ricorso ad esercito straniero, ad interventi forestieri. E qui ricominceremo allora con più terribile intensità quella serie di violenze da una parte, di complotti rivoluzionari dall'altra, di oppressioni e di vendette, che hanno richiamato su questa misera Italia l'attenzione del mondo, e fatto sentire la necessità di porre un rimedio a tanti dolori.

Nè può trascurarsi di considerare che l'Austria, sebbene dalle vicende della guerra costretta ad aderire alla pace di Villafranca, non l'accetterà però mai di buon animo nè sinceramente. Essa starà sempre spiando l'occasione sia di ricuperare la Lombardia, sia di riprendere l'antica sua posizione nel rimanente d'Italia, profittando con questo intendimento d'ogni complicazione europea che fosse per sorgere. Di già il linguaggio dei giornali più devoti a quel governo non fa mistero di tali disegni. Quando questo accadesse, l'Italia dovrebbe di nuovo, e vorrebbe, fare un grande sforzo nazionale per mantenere gli acquisti dovuti al valore delle armi italo-franche, alla prodezza di Re Vittorio Emanuele, ed alla possente e generosa cooperazione di S. M. l'imperatore dei Francesi. Con una dinastia austriaca in Toscana, eccoci tornati di nuovo al 27 aprile. Ora nessuno può pretendere che un paese avventuri ad ogni istante i suoi destini e la sua prosperità al giuoco d'una continua alternativa di rivoluzioni e di restaurazioni.

La questione che si agita adesso fra la Toscana e la dinastia lorenese si riduce a questi termini. Si tratta di sapere se il vinto potrà imporre la legge al vincitore; se un popolo civilissimo, che ha dato prova di tutte le virtù cittadine, dovrà essere sacrificato a chi mostrò di tenerle tutte in nessun conto; se l'ambizione e l'interesse d'una famiglia dovranno prevalere contro l'interesse e la volontà di due milioni d'uomini. L'Europa e la coscienza pubblica pronunzino.

Il governo della Toscana, sebbene manchi in proposito di comunicazioni ufficiali, non ignora però che si darebbe nelle sfere diplomatiche una grande importanza ad un'assera abdicazione di Leopoldo II, e ad un asserto programma del figlio Ferdinando, contenente larghe promesse d'istituzioni liberali e di politica italiana. A questa abdicazione ed a queste promesse si sono principalmente appoggiati i consigli d'un governo amico, onde non si rifiutasse la Toscana dal consentire una reintegrazione della caduta dinastia. Per condiscendere a siffatti suggerimenti bisognava però che la Toscana avesse dimenticato tutta la sua storia degli ultimi tempi, e le tante violazioni della fede giurata; bisognava che avesse dimenticato essersi quella dinastia tutta intiera infeudata talmente agli interessi ed alle passioni dell'Austria da essersi resa incompatibile coi sentimenti e cogl'interessi del paese; bisognava finalmente che avesse dimenticato la presenza in Modena dello stesso arciduca Ferdinando ivi aspettando, pieno d'impazienza e di trepidazione, l'esito della battaglia di Magenta per ritornare in Toscana alla testa degli Austriaci se la battaglia fosse stata vinta da loro; bisognava per ultimo che fosse cancellato dalle pagine della storia il nome di Solferino. Singolare esempio, invero, di pubblica moralità sarebbe

www.internetculturale.it

questo i Un principe che cerca asilo nel campo dei nemici del suo paese, che pugna contro di esso al loro fianco e che, quando gli alleati da lui prescelti sono vinti, dice a quei medesimi che ieri combatteva e di cui anelava la sconfitta — Adesso io sono con voi. — Nè il sentimento della sicurezza, nè quello della reciproca dignità poteva permettere alla Toscana di sottoscrivere questa umiliante capitolazione, strappata dalla disfatta e frutto di troppo fatti pentimenti.

Nel tracciare questo rapido quadro delle conseguenze che una restaurazione partorirebbe in Toscana, ci siamo astenuti dal contemplare l'ipotesi che essa potesse venir compiuta con stranieri interventi. Ce ne siamo astenuti perchè assicurazioni altamente autorevoli per diverse vie pervenuteci ne garantiscono non essere possibile tanta calamità; ce ne siamo astenuti, perchè dopo gli avvenimenti verificatisi in Toscana da quattro mesi in poi, un intervento forestiero per ristabilire colla forza delle baionette un arciduca d'Austria sopra un trono italiano sarebbe cosa siffattamente enorme, che il solo mostrare di preoccuparsene ci è sembrato non solo assurdo, ma stoltamente ingiurioso per un governo amico.

Non ignora il Governo della Toscana che, rigettato ed escluso come impossibile il mezzo degl'interventi, v'ha chi crede poter arrivare per altra strada al medesimo fine. In questo concetto si parla di non riconoscere il voto della Toscana e di abbandonarla, come si dice, a se stessa, fintantochè il suo stato di politica incertezza e tutte le conseguenze di questa non abbiano in un modo qualunque ricondotto la bramata restaurazione. Sarebbe questo atto di giustizia? Sarebbe atto di politica prudenza? Noi abbiamo fermo e profondo convincimento che il piano non riuscirebbe, perchè la Toscana non mancherebbe a se stessa rimanendo ordinata e concorde; ma qualora accadesse per mala ventura il contrario, si è ben sicuri che la agitazione della Toscana non si propagasse ad altre parti d'Italia e non diventasse motivo di nuove e terribili complicazioni? Si è fatta una guerra sanguinosissima per rendere all'Italia la tranquillità e spegnere un fomite d'incessanti pericoli per la pace d'Europa, e si farebbe poi assegnamento sullo stato rivoluzionario di un paese italiano per ricondurre una condizione di cose che racchiuderebbe in sè il germe e la ragione necessaria di nuovi sconvolgimenti! Le Romagne, le provincie di Modena, quelle di Parma si trovano in posizione uguale alla nostra, e naturalmente si applicherebbe loro lo stesso sistema. Ecco dunque, se certe lusinghe venissero a verificarsi, nel bel mezzo d'Italia quattro milioni e più d'italiani agitati dal disordine rivoluzionario, e l'Europa che indifferente, impassibile assiste a questo spettacolo. E se, ad onta di tutto ciò, i popoli si ostinassero nel non voler richiamare i principi detronizzati, e il disordine diventasse anarchia, che farebbe l'Europa? Lascerebbe che l'anarchia consumasse tutti i suoi eccessi, e i popoli si dilassero? Interverrebbe? E in questo caso chi interverrebbe? Austria? Francia? Ambedue insieme? Ognuna di queste ipotesi è una politica impossibilità! Il Governo della Toscana perciò, raffidato dal senno e dall'equità delle grandi potenze, ha ferma fiducia che ponderato pacatamente il sistema qui sopra discorso e ravvisatine gli effetti o inutili o disastrosi, esse tutte si troveranno d'accordo nel giudicarlo impraticabile.

Ma dichiarando alla unanimità finito in Toscana il regno della dinastia austro-lorenese, l'Assemblea nazionale non aveva interamente compiuto il suo ufficio, in quanto che non bastava un tal voto per provvedere all'ordinamento definitivo dello Stato. Perciò ha essa emanato un secondo voto unanime anch'esso, dichiarando essere volontà della Toscana di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele. Già le rappresentanze comunali, interpreti dei pubblici desiderii, avevano in epoca non remota pronunziato un voto del tutto conforme. Le deliberazioni municipali relative a questo gravissimo argomento appartengono a 225 Comunità (*), fra cui si comprendono le città di Firenze, di Livorno e le altre tutte più cospicue della Toscana. E per dare un'idea della immensa maggioranza che un tal voto ha riunita, ci limiteremo a dire che sopra 1350 suffragi, 1297 sono stati affermativi, e negativi soltanto 53. Il voto pertanto dell'Assemblea nazionale ha già, come espressione della pubblica opinione, un precedente che ne pone in luce tutta la portata e tutto il valore.

Molte e potenti ragioni hanno ispirato questo voto, molte e potenti ragioni raccomandano alla savizzera dell'Europa di sanzionarlo.

Il carattere principale, anzi meglio diremo unico ed esclusivo, del movimento italiano del 1859 è il sentimento della nazionalità. Ciò è così vero, che nessuna questione di forma governative interne è venuta questa volta, come sventuratamente accadde nel 1848, a turbare lo slancio degl'italiani per la conquista della nazionale indipendenza. Tutti i popoli italiani hanno, al contrario, applaudito alla momentanea restrizione delle libertà costituzionali in Piemonte, perchè hanno stimato questo savio provvedimento utile al buon andamento della guerra, scopo di tutti i loro pensieri.

Il voto proferito dell'Assemblea Toscana nella sua seduta del 20 di questo mese è soprattutto ispirato da questo sentimento di nazionalità, ed ha in mira di soddisfarlo. Allorchè l'Austria conserva una forte posizione in Italia, allorchè questa posizione può diventare più temibile ancora se la confederazione di cui è parola nei preliminari di Villafranca venisse a concludersi, si fa ad ognuno manifesta la necessità di costituire in Italia uno Stato forte, il più forte che nelle presenti circostanze si può. E per un lato necessità di difesa, per l'altro necessità di equilibrio, senza il quale la proposta confederazione non sarebbe mai possibile. Che questo pensiero di affetto alla causa nazionale e di patriotica previdenza abbia avuto gran peso nel voto emanato, e sia ora in tutte le menti così dentro come fuori dell'Assemblea, risulta chiarissimo da questa circostanza: che i partigiani dell'unione della Toscana al Piemonte si sono considerabilmente accresciuti dopo la pace di Villafranca. Mentre durava tuttora la guerra, e si aveva la speranza che il regno dell'alta Italia, cacciati del tutto gli Austriaci dalla penisola, si sarebbe fatto forte anche del Veneto, l'autonomia toscana aveva i suoi difensori. Adesso sono spariti. Perchè? Perchè in Toscana il pensiero italiano domina su tutti gli altri. Vi è forse chi ce ne fa rimprovero. Ma se nelle attuali contingenze avesse esternato la Toscana aspirazioni diverse, quei medesimi che trovano adesso il nostro desiderio intemperante ci avrebbero rimproverato allora le nostre vecchie rivalità municipali, le nostre gare di campanile, concludendone che gl'Italiani sono incorreggibili e non degni di esser nazione.

Rafforzare il Piemonte è, lo abbiamo già detto, necessità di difesa e necessità di equilibrio. Questo non è vero soltanto in un interesse italiano, ma lo è del pari in un interesse europeo. Finchè il Piemonte non sarà abbastanza forte da essere in grado di opporre all'Austria una seria resistenza, l'Austria sarà sempre tentata di attaccarlo. Gli ultimi avvenimenti non possono che avere accresciuto il sentimento dell'antica ostilità. L'Europa sarà sempre perciò in continua apprensione di una nuova lotta in Italia; ed una lotta in Italia può compromettere un'altra volta la pace del mondo.

Come condizione di equilibrio nell'interesse europeo, la necessità di un incremento di forza al Piemonte apparisce manifesta, figurandosi il caso che la confederazione progettata a Villafranca si realizzi. Le tendenze di Roma e di Napoli sono conosciute; collegandosi con quei due governi l'Austria, se il Piemonte non ha un gran peso da gettare nella bilancia contraria, può diventare un giorno padrona della confederazione e disporre in un momento dato di tutte le forze dell'Italia congiungendole alle proprie. Allora non è più questione di equilibrio italiano, ma di equilibrio europeo. Può ella la Francia, può ella la Prussia, possono esse le altre grandi potenze accettare di buon animo la probabilità di questo pericolo?

Dopo tante agitazioni, dopo tanta incertezza la Toscana ha desiderio ardentissimo di tranquillità. La sua unione al Piemonte ne diventa la più certa e solida guarentigia. Siccome è oramai fuori di controversia che questa unione è consentanea al desiderio di tutti o quasi tutti i Toscani, così è fuori di dubbio che la soddisfazione universale renderà impossibile qualunque turbamento. Quello stato di perpetua agitazione più o meno latente, che nelle varie provincie d'Italia ha durato e dura in alcune disgraziatamente pur sempre, come effetto di profondo dissenso fra le popolazioni e i governi, sparirà immediatamente in Toscana appena la Toscana sappia assicurate le sue sorti nelle mani di un Re potente e leale, che ha pienissima tutta la sua fiducia e la sua riconoscenza come quella di tutti i popoli italiani.

Nè sarebbe giusto o sapiente di privare i Toscani dei vantaggi che vengono dal far parte di un grande Stato. Ha oramai dimostrato l'esperienza che fuori delle grandi aggregazioni non può esservi per un popolo quel largo sviluppo morale e materiale che è uno dei caratteri distintivi della civiltà moderna. La Toscana ha fatto abbastanza per la civiltà del mondo, per aver diritto di non essere esclusa dal goderne adesso i benefizi. Non esercito, non marina, non diplomazia, laguido commercio, languidissima industria, mancanza di movimento scientifico ed artistico, questi sono nel secolo XIX i destini di un paese piccolo. Con qual diritto e con qual giustizia vorrebbe oggi rinchiudersi la Toscana in questo letto di Procuste? Altri e ragguardevoli vantaggi potremmo accennare, che la Toscana avrebbe fondato motivo di ripromettersi dall'entrare a far parte di uno Stato importante. E sarebbe sapienza dell'Europa e calcolo giudizioso non soffocare tanti germi fecondi di sviluppo morale e di prosperità materiale, perchè quella benefica solidalità che il progresso dei tempi ha dovunque creata farebbe sì che tutte le nazioni ne godessero il frutto.

Nell'emettere i suoi suffragi l'Assemblea toscana, dopo di aver espresse le particolari ragioni di speranza che dirimpetto a tutti i grandi governi la confortavano a credere che i suoi voti sarebbero accolti e secondati, ha commesso al governo di porre in opera ogni più efficace premura onde conseguirne l'adempimento. Ed il governo, incoraggiato dalle ragioni medesime, ha di buon animo accettato il gravissimo ufficio.

Egli confida, come l'Assemblea, che il prode e leale Re il quale tanto fece per l'Italia e protesse con particolar benevolenza la Toscana, non vorrà respingere l'omaggio di riconoscenza e di fede che un paese intiero le scongiura di accogliere per la propria felicità e nell'interesse della patria comune.

Confida nella giustizia e nell'alto senno della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e della Prussia.

Il magnanimo imperatore dei Francesi, che con tanta generosità ha preso a difendere un popolo oppresso, che ha detto e gloriosamente provato coi fatti che egli sarebbe stato dovunque era una causa giusta da difendere; la saggia e liberale Inghilterra; la Russia, di cui la politica elevata e piena di grandezza fa adesso l'ammirazione dell'Europa; la valorosa Prussia, che così nobilmente rappresenta in Germania il principio della nazionalità: non vorranno nè disconoscere nè conculcare il diritto di un popolo ordinato, tranquillo e concorde, il quale null'altro domanda che di provvedere alle proprie sorti nel modo che esso crede migliore per la sua pace e per la sua felicità.

Che se la giustizia umana ci facesse difetto, noi difenderemmo con ogni mezzo i diritti e la dignità del paese contro qualunque aggressione. E se gli eventi ci riuscissero contrari, non ci mancherebbe mai il conforto di pensare che tutti, popolo, assemblea, governo, abbiamo fatto senza debolezza, come senza millanteria, il nostro dovere. Poi la coscienza pubblica e la storia giudicherebbero ove fosse il diritto, il senno civile, la temperanza; dove la ingiustizia, l'acciecamento, l'abuso della forza.

Firenze, 24 agosto 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno B. RICASOLI.
Il Ministro della pubblica istruzione Ministro interino degli affari esteri C. RIBOLFI.
Il Ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
Il Ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici B. BUSACCA.
Il Ministro degli affari ecclesiastici V. SALVAGNOLI.
Il Ministro della guerra F. A. DE CAVERO

(*) 225 Comunità hanno deliberato adesivamente e comprendono Abitanti N. 1,653,574
20 Comunità non hanno emessa veruna deliberazione » » 138,148
1 Comunità ha deliberato negativamente » » 10,218
246 Popolazione della Toscana Abitanti N. 1,806,940

— Si legge nel *Monitore toscano* del 26:

Ieri si fece il trasporto solenne della salma del deputato cav. prof. Pietro Contrucci da Firenze a Pistoja.

Alle 6 1/2 pom. il funebre corteggio mosse dalla casa abitata dal defunto in Firenze, stando alla coitre il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri il sig. Raffaello Busacca, ministro delle finanze, l'avv. Ferdinando Andreucci, vice presidente dell'Assemblea, i deputati pistojesi, Franchini e Corsini, e il gonfaloniere di Seravalle, collegio del defunto; e lo accompagnavano molti deputati ed amici, lo Stato maggiore della guardia nazionale e della milizia, passando fra molta e rispettosa gente.

Una carrozza della strada ferrata Maria Antonia, parata a lutto, ricevè la salma che fu accompagnata a Pistoja dal vice presidente dell'Assemblea, dal deputato Giorgini segretario di essa, dal sig. Celestino Bianchi segretario generale del Governo, dal gonfaloniere di Firenze, da molti deputati e da ufficiali della Guardia nazionale.

A Pistoja lo accolsero tutte le autorità, e alla coltre si posero il prefetto e gonfaloniere della città, il vice presidente e il segretario dell'Assemblea, sopranominati, i due deputati pistojesi, precedendo al feretro il segretario generale del Governo. Le vie erano illuminate e decorate di bandiere, con la presenza della Guardia nazionale.

Si fece l'assoluzione del defunto a S. Giovanni fuor *civitas*, parrocchia di esso; poi fu trasportato alla Cattedrale, dove i professori Tigri e Gatti proferirono due discorsi.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 24:

Un dispaccio telegrafico spedito da monsig. delegato di Spoleto la notte del 22 al 23 a sua ecc. r.ma mons. ministro dell'interno, recò in questa capitale una luttuosissima notizia. Alle ore una e mezzo pom. del giorno 22, una violenta scossa di terremoto desolò la città di Norcia, ove immediatamente si recò di persona il sullodato monsig. delegato. Di colà con successivo suo dispaccio telegrafico, datato il 23, alla sera, egli dava la seguente partecipazione.

« Scrivo da Norcia, ove mi sono trasferito come al precedente dispaccio.

« La desolazione qui è al colmo. La città è interamente ruinata. La popolazione è tutta sparsa per la campagna. Moltissimi sono i morti. Dei rinvenuti sin qui si contano 69; altri si sanno tuttora sotto le ruine. Molti sono i feriti. Per mia parte è stato provveduto alla difesa e sicurezza delle persone e delle proprietà. »

La S. di N. S., appena ricevuta partecipazione da S. E. rev. mons. ministro dell'interno di questa luttuosa catastrofe, e profondamente rammaricata di un tanto infortunio della città di Norcia, ha immediatamente ordinato che per intanto sia disposta la somma di scudi tremila e cinquecento in via di soccorso a favore dei poveri danneggiati. Questa somma, che in parte deriva dal peculio privato di S. S., verrà erogata secondo la sovrana intenzione da mons. delegato d'accordo con mons. vescovo e col signor gonfaloniere di Norcia.

Norcia è città vescovile, giacente in una pianura circoscritta da gioggie dell'alto Apennino e conta 9253 anime. Essa fu già gravemente desolata dal terremoto del 1703 e quasi totalmente distrutta dall'altro del 1730.

La surriferita scossa di terremoto fu alla stessa ora avvertita anche in questa dominante, come fu notato nelle osservazioni meteorologiche del giornale di ieri.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 27:

Il Consiglio federale ha indirizzato ai governi cantonali la seguente circolare:

« La nostra cancelleria vi ha già spedito un numero di esemplari della nuova legge federale sugli arruolamenti per un servizio militare estero, emanata il 30 luglio ed entrata in vigore il 3 corrente agosto.

« Questa legge, che ha abrogato l'art. 65 del codice penale federale del 5 febbraio 1853 e la lettera D dell'art. 98 della legge federale sulla giustizia penale per le truppe federali del 27 agosto 1851, ha lasciato sussistere le pene statuite alle lettere A, B, C dell'art. 98 precitato in quanto si riferisce all'arruolamento praticato in tempo di guerra per il servizio del nemico o per riguardo ad individui che si trovano sia ad un servizio attivo, sia ad un servizio d'istruzione. L'arruolamento per un servizio estero qualunque di cittadini svizzeri portati sui ruoli di situazione della Confederazione o dei Cantoni, commesso in uno dei casi qui sopra enumerati, continuerà dunque ad essere retto dal codice penale per le truppe federali, e sarà punito dalle autorità o dai tribunali militari competenti coi dispositivi di questa legge d'altronde applicabili alle persone enumerate nel suo art. 1.

« Tutti gli altri casi d'arruolamento sono sottoposti a'dispositivi dell'art. 3 della nuova legge, e dovranno di regola, e salvo decisione in contrario (art. 4), essere processati d'ufficio e giudicati dai tribunali competenti dei Cantoni sul territorio dei quali avrà avuto luogo l'ingaggio. Oltre che il tenore dell'art. 3 non lascia sussistere dubbio sulla natura dell'atto punibile dell'arruolamento, si potrà ancora al bisogno consultare a tale riguardo i titoli 3 e 4 del codice penale federale che trattano de'crimini o delitti consumati e del *tentativo*, e dell'*autore* e dei *complici*.

« Quando si avranno seri dubbi sull'esistenza reale del delitto d'arruolamento quale è definito dall'art. 5 della nuova legge, l'autorità che informa trasmetterà gli atti dell'inchiesta al dipartimento federale di giustizia e polizia, il quale sottoporrà il caso alla decisione del Consiglio federale. Così pure quando sarà stata fatta una falsa applicazione della legge 30 luglio p. p. da un tribunale di prima istanza, l'autorità od il funzionario giudiziario competente del Cantone dovrà od appellarne d'ufficio, o nei casi dubbi, darne immediatamente notizia al precitato nostro dipartimento, affinchè l'autorità federale sia posta, al caso, in istato di reclamare in tempo utile la cassazione o la revisione del giudizio difettoso od attaccato di nullità. In ogni caso, una copia autentica, ma su carta libera, di tutti i giudizi intervenuti su questa materia sarà diretta indilatamente al nostro dipartimento di giustizia e polizia, come sempre si è usato.

« Gli articoli 1 e 2 della nuova legge vietano e puniscono i cittadini svizzeri che, senza la previa autorizzazione del Consiglio federale, abbandonano il paese per prendere servizio militare all'estero in un corpo di truppe che non appartenga all'armata nazionale del paese.

« Vedesi chiaramente per questo dispositivo della legge essere stata intenzione e volontà del legislatore di reprimere il servizio fatto da svizzeri nelle truppe mantenute da un governo estero qualunque, come ora lo sono, in quanto è a nostra notizia, i reggimenti esteri (falsamente chiamati svizzeri) a Roma a Napoli, le legioni straniere che la Francia impiega nell'Algeria e l'Olanda ne'suoi possedimenti delle Indie.

« Così dunque i cittadini svizzeri che, in contravvenzione ai dispositivi dell'art. 1, andranno a prendere servizio militare in un corpo estero di truppe che non faccia parte dell'armata nazionale del paese, e ciò senza autorizzazione del Consiglio federale, questi cittadini dovranno essere processati dai competenti tribunali dei Cantoni, ed a loro riguardo sarà pronunciato in conformità di quanto è prescritto dall'art. 2 della legge, senza pregiudicio delle altre pene, che potessero aver incorso anche perciò, come è detto al secondo alinea del medesimo articolo.

« I tribunali procederanno continuativamente ed a tenore dei dispositivi legislativi sulla materia in vigore nei Cantoni, ogniqualvolta l'accusato o l'individuo sospetto non sarà colpito personalmente e tradotto alla sbarra del tribunale.

« I giudizi che saranno emanati a tale riguardo nei Cantoni dovranno pure essere trasmessi immediatamente per copia al nostro dipartimento di giustizia e di polizia.

« In quanto concerne la quistione delle spese, il secondo alinea dell'art. 15 (§. disposizioni generali) della legge federale circa le spese dell'amministrazione giudiridica federale (Raccolta off. vol. 5, pag. 375) statuisce quanto segue:

Nei processi penali che vengono informati per causa di violazione della legge penale federale del 4 febbraio 1853 (Raccolta off. V. 3, pag. 358), a'termini dell' art. 74, e sono giudicati dai tribunali cantonali, se l'accusato è condannato e si trova incapace di pagare, o se l'accusato è prosciolto, la cassa federale avrà a sopportare le spese a tenore delle leggi del Cantone cui ciò concerne.

« Ora, la legge del 30 luglio 1859 avendo surrogato i dispositivi dell'art. 65 del codice penale federale, e nel caso si di questa natura i tribunali cantonali essendo chiamati ad agire in conseguenza di delegazione della giurisdizione penale federale, naturalmente ne conseguita che la cassa federale dovrà sopportare le spese risultanti dal processo e dalla repressione delle contravvenzioni alla legge, quando l'accusato sarà stato prosciolto oppure quando condannato, sarà debitamente constatato essere egli incapace di pagarle, nel qual caso la multa pronunciata contro l'arruolatore potrà e dovrà del resto, per regola, essere convertita in prigionia, a tenore dell'art. 8 del codice penale federale. L'insolvibilità del condannato dovrà essere debitamente constatata colle forme usate nei Cantoni, e va senza dire, che se la cassa federale deve sopportare le spese di questi processi e delle sentenze che possano emergerne, la percezione delle multe pronunciate a carico dei colpevoli dovrà farsi parimenti a profitto e per conto della cassa federale, ed essere trasmessa al nostro dipartimento di giustizia e polizia ».

Gli ultimi periodi di questa circolare raccomandano ai Cantoni di dare alla legge tutta la possibile pubblicità, ciò che il Consiglio federale, dal canto suo, non manca di fare.

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* del 26 contiene un proclama reale, controsegnato dal ministro della guerra, in virtù del quale una Commissione è incaricata di esaminare lo stato attuale delle difese delle coste d'Inghilterra e d'indicare i mezzi di compierle o di migliorarle. Ecco il tenore di tale documento:

« VITTORIA, per la grazia di Dio, regina del Regno Unito della Granbretagna e dell'Irlanda, difensore della fede,

« Al nostro fedele e amatissimo sir Harry David Jones, commendatore dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, maggior generale nel nostro esercito; al nostro fedele e amatissimo Duncan Alexander Cameron, cavaliere dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, maggior generale nel nostro esercito; al nostro fedele ed amatissimo George Elliot, contrammiraglio della squadra turchina nella nostra marina; al nostro fedele e amatissimo sir Frederic Abbots, cavaliere dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, maggior generale nelle nostre truppe delle Indie; al nostro fedele e amatissimo Astley Cooper Key, cavaliere dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, capitano nella nostra marina; al nostro fedele e amatissimo John Henry Lefroy, luogotenente colonnello nel nostro reggimento reale d'artiglieria e colonnello nel nostro esercito; e al nostro fedele e amatissimo James Fergusson, esq. salute;

« Atteso che noi abbiamo giudicato utile per diverse ragioni e considerazioni che una Commissione faccia investigazioni sullo stato attuale e sulla sufficienza delle fortificazioni esistenti attualmente per la difesa del nostro Regno Unito ed esamini tutti i lavori attuali per migliorarli e i mezzi migliori per compierli, sopratutto i lavori di difesa intesi alla protezione dei nostri arsenali e bacini reali, nel caso che si facessero attacchi da nemici stranieri si per mare come per terra;

« Facciamo sapere:

« Che avendo noi grande fiducia nel vostro zelo, nella scienza e abilità vostra, abbiamo autorizzato e nominato, come colle presenti autorizziamo e nominiamo, tutti i detti: sir Harry David Jones, Duncan Alexander Cameron, George Elliot, sir Frederic Abbots, Astley Cooper Key, John Henry Lefroy, e James Fergusson, o cinque o più tra voi, nostri commissari all'effetto di procedere alle dette investigazioni. Dovrete fare le proposte che giudicherete opportune (avuto riguardo ai lavori terminati o in via di esecuzione e al numero ordinario della nostra artiglieria reale stato votato dal Parlamento) per mettere il nostro Regno Unito in istato di perfetta difesa.

« Affinchè siate in grado di eseguire queste intenzioni noi vi autorizziamo colle presenti, cinque o più tra voi, di visitare e di esaminare tutti i piani, i disegni, i calcoli e i contratti per tutti i lavori di difesa attualmente in via di esecuzione o sottomessi al nostro esame, o qualsiasi altro piano o disegno che potrà esservi presentato a tal fine.

« Vi concediamo la stessa facoltà all'effetto di chiamare dinanzi a voi tutte le persone dei nostri servizi civili, militari o marittimi cui giudicherete in grado di darvi gli schiarimenti migliori, e di procedere alle vostre investigazioni pei fini sovra enunziati per qualunque altra via legale.

« Colle presenti mandiamo e ordiniamo che la nostra presente commissione continui ad essere in piena forza e vigore, e che voi, nostri detti commissari, possiate di tempo in tempo procedere tanto all'esecuzione di essa quanto a quella di tutte le cose ivi specificate, quantunque possa non essere non continuata di tempo in tempo per via di aggiornamento.

« È inoltre nostra volontà e buon piacere che voi, nostri detti commissari, dopo compiligianti investigazioni, facciate una relazione per iscritto, sottoscritta e suggellata da voi, di tutti i vostri atti fatti in virtù della presente commissione, insieme a ciò che voi giudicherete opportuno. Ordiniamo che voi, o cinque o più tra di voi, abbiate facoltà di farci una relazione di tempo in tempo, se ciò reputerete opportuno.

« Per assistervi nell'esecuzione delle presenti, noi abbiamo fatto la scelta del nostro fedele e amatissimo William Francis Drummond Jervis, capitano del nostro corpo del genio reale e maggiore nel nostro esercito, il quale sarà segretario della presente nostra commissione e del quale vi ordiniamo di valervi dei servizi di tempo in tempo secondo l'opportunità.

« Dato dalla nostra corte d'Osborne, addì 20 agosto, nel 23° anno del nostro regno.

« Per ordine della regina. Firm. SYDNEY HERBERT. »

FATTI DIVERSI

UNA LETTERA DI ANTONIO ROSMINI. — La tipografia del Sardo-muti di Siena ha pubblicato una lettera del celebre abate A. Rosmini al vescovo Claudio Samuelli. L'*Araldo Cattolico* di Lucca l'ha riprodotta nel num. 24 di questo mese. Noi ci affrettiamo ad imitarlo, perchè la parola d'un filosofo cristiano com'era il Rosmini è sempre opportunissima, molto più che l'anno in cui fu scritta la lettera non è dissimile da questo in cui è pubblicata. Noi ci confidiamo che questa santa parola non cada sulla pietra, ma su buon terreno.

La missione del Clero Cattolico.
Lettera inedita dell'ab. ANTONIO ROSMINI.

Avvertenza (dell'*Araldo*)

Il Clero cattolico è destinato, fino dalla sua istituzione, a diffondere la verità con l'amore, a spargere il dolce balsamo della carità sulla umana famiglia commossa da politiche agitazioni.

Noi crediamo perciò far cosa grata al pubblico di rendere oggi di comune ragione una lettera inedita scritta nel 1838 a monsignor Claudio Samuelli, vescovo di Montepulciano, dall'illustre e venerato ab. Antonio Rosmini.

Le parole del grande filosofo italiano serviranno a mostrare la missione del Clero, e la devozione che il popolo deve avere verso una Autorità che è divina.

Ill.mo e rev.mo monsignore,

Non le dirò quanto il tenore della venerata sua mi abbia fatto arrossire di me medesimo; ma ubbidirò senza proemio al suo desiderio, dicendole quale mi sembra dover essere la condotta di un vescovo (e per conseguenza del Clero) nelle presenti gravissime e difficilissime circostanze. L'incarico che il vescovo e il Clero hanno ricevuto da Gesù Cristo di predicare il Vangelo, e di condurre le anime degli uomini all'eterna salute, è così sublime, santo e divino, che non vi è cautela soverchia da adoperarsi, perchè nessun altro affare terreno ne impedisca, od intralci o disturbi l'esercizio. Questo esercizio può essere intralciato sopratutto dalle umane opinioni in materia politica, le quali si dividono e contrariano, secondo il vario sentire e pensare delle menti, e pur troppo ancora secondo le varie passioni, da cui si lasciano agitare gli uomini, e le cieche fazioni che ne derivano. Sopra di tutti questi interessi umani, di queste opinioni, passioni e partiti che agitano e travagliano la società e l'umanità, si leva il Vangelo, e col Vangelo il Vescovo, che ne è il maestro istituito da Dio, e in questa regione celeste dell'Evangelio egli abita col suo spirito la città della pace imperturbata e felice. *Nostra autem conversatio in coelis est.* Parmi dunque che ogni pastore della Chiesa cattolica, unito al suo Clero, adempia il suo ufficio, e corrisponda all'altezza della sua missione divina, se astenendosi dal prender parte in qualsivoglia politica controversia, e dal dichiararsi per qualsivoglia fazione, si limiti a predicare a tutti ugualmente, ed in modo generale, la giustizia, la carità, l'umiltà, la mansuetudine, la dolcezza e tutte le altre virtù evangeliche, riprovando i vizi contrarii, e difendendo acremente i diritti della Chiesa, dove venissero da qualsivoglia parte violati. Riputo che il vescovo ed il Clero debbano, sopratutto in questi tempi, spargere un olio balsamico di dolcezza nelle piaghe dell'umanità, debbano guardarsi da ogni giudizio temerario, da ogni parola ingiuriosa a chicchessia, da ogni adulazione strappata dal timore, da ogni connivenza al male, che fosse loro persuasa da speranza di giovare, conservando un contegno riservato, grave, fermo, con una conversazione verso tutti soave ed amorevole, ed insieme atta a far distinguere, con una santa dottrina, ma senza alcuna veemenza, il bene dal male colla preghiera più assidua ed intensa, col promuovere più studiosamente il culto divino tra i fedeli e tutti gli esercizi di pietà, coll'eccitarli sopratutto ad una frequenza maggiore dei Sacramenti, commendandone l'eccellenza, e facendoli loro amministrare con abbondanza, potrà il pastore (coadiuvato potententemente da tutto il suo Clero) attirare le benedizioni divine sopra il suo popolo, e preservarlo da molti mali, richiamando molte menti traviate al retto sentire. È dall'alto che ci deve venire l'aiuto, è il lume celeste che deve sgombrare le tenebre.

Dopo averla ubbidita, debbo domandare scusa d'averla ubbidita, scrivendole cose nelle quali ella a tutto buon diritto è mio maestro. Godo nulladimeno di avere avuto occasione di trattenermi con lei, monsignore, e di rinnovarle i sentimenti della profonda mia stima ed amicizia, coi quali sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 23 novembre 1848.

Umiliss. e Devotiss. Servo
ANTONIO ROSMINI.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° a tutto il 28 agosto 1859.*

Rimanenza attiva al 31 luglio 1859. Libretti . .	N. 5478	L. 1,938,099	47
Entrata per N. 609 depositi		» 98,261	»
Libretti nuovi emessi . .	N. 174		
	N. 5652	L. 2,036,354	47
Uscita per N. 339 rimborsazioni		» 44,670	91
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 72		
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 1 deposit.	L. 100.		
Rimanenza attiva al 28 agosto 1859. Libretti . . .	N. 5580	L. 1,991,680	56

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

NECROLOGIA. — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Annunziamo col più vivo dolore la morte dell'em.mo e rev.mo sig. cardinale chiarissimo Falconieri Mellini, arcivescovo di Ravenna, avvenuta ieri l'altro in quella città.

Nato in Roma il 17 di settembre 1794 il sommo pontefice Leone XII nel concistoro de'2 di luglio 1826 lo preconizzò arcivescovo di Ravenna, consecrandolo egli medesimo. Gregorio XVI, di santa memoria, lo annoverò nel sacro Collegio il 12 di febbraio 1838, dandogli il titolo presbiterale di S. Marcello, e la Santità di Nostro Signore due anni indietro lo aveva ascritto fra i cardinali palatini, dichiarandolo segretario de'Memoriali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 29 agosto.

Ecco i primi risultati delle elezioni dei collegi di Bologna:

Bentivoglio conte Giovanni; Hercolani principe D. Astorre; Simonetti principe D. Rinaldo; Marsili conte Carlo; Minghetti commendatore Marco; Alessandrini prof. Antonio.

Modena, 29 agosto.

Una deputazione dell'Assemblea nazionale, composta dei signori Malmusi presidente, marchese Fontanelli e conte Ancini, è partita oggi per Parigi, incaricata di una missione speciale presso S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Parigi, 29 agosto, sera.

Il *Morning Post* consiglia il Piemonte ad accettare la sovranità della Toscana, salvo il consenso ulteriore delle potenze.

— Ieri si tenne conferenza tra i plenipotenziari di Francia e di Austria.

Borsa di Parigi del 29.

Credito mobiliare	827
Strada ferrata Vittorio Emanuele	415
Strade ferrate Lombardo-Venete	558

Parigi, 30 agosto mattina.

Il *Constitutionnel* contiene un articolo intorno ai Ducati. Dice che l'Imperatore avendo accettato a Villafranca la restaurazione degli antichi Principi, ha fatto sentire ai Ducati parole di riconciliazione. L'Imperatore non ha ancora rinunziato ad ogni speranza di successo, e compirà fino all'ultimo e lealmente la sua missione disinteressata; ma ove non riuscisse a riunire principi e popoli in un mutuo accordo, non intende far violenza nè agli uni nè agli altri.

L'Imperatore non intende continuare gli errori dell'antica politica austriaca, il cui intervento armato negli affari della Penisola ha cessato per sempre.

Noi abbiamo dato ai popoli d'Italia avvisi che crediamo saggi e prudenti; se essi non li seguono potremo ben rattristarci, ma non ci lasceremo condurre al punto d'imporli ad essi colla forza.

L'Italia ci deve la sua indipendenza: noi non riprenderemo ad essa ciò che le abbiamo dato ieri.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Si avvisano gli aspiranti alla carriera giudiziaria, che gli esami prescritti dal Regio Decreto 17 ottobre 1854 avranno luogo in quest'anno, a cominciare dal giorno 7 novembre p. v. in una delle aule della Regia Università di questa Capitale, alle ore 9 antimerid.

I candidati vorranno perciò, a termini del citato R. Decreto, trasmettere le loro petizioni, corredate degli opportuni documenti ai signori Avvocati fiscali generali del rispettivo distretto, avvertendo, che ciò sia effettuato non più tardi del 1° del prossimo mese di ottobre.

R CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 agosto 1859. — Fondi pubblici.

9 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 86 50

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	20 10	20 12
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 20	79 45
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	8 —	10 —
Brosso-misto. Aggio p. 0/00. .	4 50	6 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alle Borse di Parigi:

Del 29 agosto, ricevuto alle ore 9 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0 . . . » » » »	69 10	69 10
Id. 4 1/2 0/0 . . . 98 » » »	» » »	
» Inglesi Consol 3 0/0 . » » » »	95 4/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 86 50	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 54	» » »	» »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *due centomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *tre dumila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Rosniardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pel giovedì e la domenica.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto*.

ALFIERI. (ore 8) Opera buffa *D. Pasquale* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa*.

SERPIERI. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Il bugiardo*.

Segue un Supplemento.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in 8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in 8° . . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia *postale pel valore dell'opera richiesta.*

CITTA' DI MONCALIERI

AVVISO D'ASTA

Alle ore 8 mattutine del primo settembre, nella sala comunale, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dell'impresa per la sistemazione della Strada Consortile del *Comasio*, sulle basi della perizia e del capitolato del signor ingegnere Borella, in diminuzione di L. 13,000.

CITTÀ DI RACCONIGI

Chiunque aspiri al posto di Maestro per la 4ª elementare in questo civico Collegio, pel prossimo anno scolastico, faccia pervenire la sua domanda, corredata dai voluti documenti e *franca* di posta, prima della 15 del prossimo settembre.

Lo stipendio è di annue L. 800.

Racconigi, li 27 agosto 1859.

Il Vice-Sindaco attuale
Notaio RAYNA.

COMUNITA' DI BORGOTICINO

Trovandosi vacante nel Comune di Borgoticino (Novara) i posti di Maestra elementare e di Scuola infantile coll'annuo stipendio, oltre all'alloggio, di L. 460 per la prima, e di L. 520 per la seconda; le aspiranti sono invitate a far pervenire le loro domande corredate dai voluti recapiti e titoli, entro il 17 del p. v. settembre al Sindaco di detto comune, dal quale saranno, volendo, notificati i capitoli ed obblighi delle Maestre. *Il Sindaco.*

COMUNE DI BURIASCO

Si cerca un Maestro elementare sacerdote, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 700, oltre a L. 100 per indennità d'alloggio.

Si cerca pure una Levatrice approvata, coll'annuo assegnamento di L. 200.

Dirigersi fra tutto settembre prossimo al Sindaco sottoscritto BOAGLIO FELICE.

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

PENSIONE e CORSO ELEMENTARE
e GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

RIAPERTURA *il 1° novembre*

Del CONVITTO privato universitario per gli Studenti di leggi e matematiche.

Scrivere prima del 15 settembre prossimo al Direttore del Convitto, via Quattro Pietre, num. 14, piano primo, in Torino.

Un ex funzionario governativo che appartenne per 30 anni a pubbliche amministrazioni, e provvisto di pensione di riposo, bramerebbe un posto di segretario presso qualche famiglia, casa di commercio o stabilimento qualsiasi ed in qualunque provincia del Regno. - Dirigersi alla Tip. Favale.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di . » 52
Id. a Cavallerleone di . . . » 39
Id. a Racconigi di . . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DA AFFITTARE *al 1° ottobre*

ALLOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della Legna, secondo piano nobile.

È visibile dall'una alle quattro.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO di 7 od 8 camere al 4° piano, via del Corso, num. 6, casa Brunati.

DA AFFITTARE

per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascianone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (g.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Castinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus que le dernier versement de 50 *fr. par action* devra être effectué du 1er *au 15 septembre prochain* :

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, 18 *bis*, rue Basse du Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);

Les versements seront reçus de 10 heures à 1 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0/0 l'an.

En échange des certificats provisoires dont ils sont porteurs, messieurs les Actionnaires recevront des titres définitifs entièrement libérés.

Paris, le 1er août 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima della ferrovia di Pinerolo ha deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno 20 settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Borsa, cortesemente imprestato dalla Regia Camera.

Gli signori Azionisti sono premurosamente invitati d'intervenire a quest'adunanza, e dovranno perciò depositare i loro titoli 5 giorni prima di quello fissato per la riunione contro la ricevuta che servirà di carta d'ingresso presso la ditta G. Malan e Comp., via S. Filippo, n. 14.

Ordine del giorno :

Deliberazione circa un proposto aumento di tariffa;

Nomina di un Consigliere in surrogazione del cav. Rignone, resosi defunto.

FERROVIA D'IVREA

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 6 settembre 1859, in Torino, nel locale dell'Amministrazione, via dell'Arsenale, num. 9.

La seduta sarà aperta alle ore 1 pomerid.

L'ordine del giorno è il seguente :

1. Relazione del Consiglio Amministrativo;
2. Nomina di due Consiglieri sortenti;
3. Nomina dei membri del Comitato di Revisione;
4. Fissazione del valore delle Medaglie di presenza;
5. Fissazione della tangente del dividendo sui prodotti dell'esercizio 1858.

Il deposito delle azioni avrà luogo, in conformità dall'art. 20 degli Statuti, a cominciare dal 20 agosto e per tutto il 2 del prossimo settembre, presso l'Ufficio d'Amministrazione suddesignato.

☞ Si prevengono li signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 5 corrente agosto fu chiamato il pagamento dell'ultimo decimo.

Il versamento delle somme a tal uopo dovute dai signori Azionisti dovrà farsi entro tutto questo mese di agosto, presso l'ufficio d'amministrazione, via dell'Arsenale, num. 9, ove saranno contemporaneamente distribuiti li titoli definitivi e ritirati quelli provvisorii.

L'AMMINISTRAZIONE.

PONTE MARIA TERESA

Nell'adunanza del 9 corrente agosto furono estratti a sorte i numeri seguenti delle azioni del Ponte suddetto: Nn. 150, 29, 246, 65, 235, 327, 139, 292, 228.

Le relative azioni vengono rimborsate in L. 600 caduna dai sigg. Barbaroux e Comp.

Le azioni num. 226, 197, 307, 593, 402, 191, state estratte anteriormente, non sono ancora state presentate pel rimborso.

C. GUIBAL E C.

40, rue Vivienne, a Parigi, 40

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Cätini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp.
40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

SGRANATOJ DA MELIGA

Che sgranano, e la nettano dalla volva, da 15 a 20 emine all'ora, lasciando i pannocchi intieri. — Dirigersi alla fonderia Bolley, Borgo Dora, via S. Simone, od al negozio Bolley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce che si possa concimare convenientemente le terre.

LA SOCIETA' ECARRISSAGE volendo per quanto le è possibile far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

N.B. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di duecento kilogramma per giornata, *kilogramma quaranta per ogni perticа milanese.*

Il prezzo è di L. 15 i 100 kilogrammi compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società via Conciatori, n. 27, primo piano.

DIFFIDAMENTO

Furono smarrite cinque ricevute della Panetteria Sociale, cioè: una avente il numero 172, intestata a *Cane Emanuele*, e le altre quattro aventi i numeri 136, 137, 138 e 139, intestate a *Giaccone Antonio*; e che tali ricevute essendo in ora di proprietà di *Pacchiotti Giovanni*, non sono più di alcun valore, essendosi il medesimo provvisto presso la detta Amministrazione per impedire che venga riconosciuto verun altro nella proprietà di tale titolo; ciò si deduce a pubblica notizia per norma di chi gli venisse presentato il titolo suddetto.

Torino, li 29 agosto 1859.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3 50; SOFA' elastici L. 36; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3

DA VENDERE A VILLARBASSE

unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 14 camere al secondo piano messe a nuovo e divisibili, in casa Barbè G., via Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, Torino.

AVVISO

PER AUMENTO DEL DECIMO.

Con atto 26 agosto 1859, ricevuto dal sottoscritto, furono deliberati al prezzi sotto designati i seguenti lotti di stabili aggregati al tenimento il *Cipresso*, proprio del signor conte Eugenio Morello, fini di Chieri e Pino di Chieri, cioè:

5. Corpo di fabbrica civile e rustica, denominata il Tetto Pogliani, territorio di Chieri, regione Turriglie, orto e siti, vigna, campo, prato e casamenti, simultenenti, fra le coerenze della via pubblica di Turriglie, e vedova Pogliani.

Bosco ceduo, fini di Pino Torinese, regione Fontanetto, getti 6, coerenze la strada pubblica, marchese Cambiano, totale di questo lotto ett. 5, 1, 75, prezzo L. 9350.

10. Corpo di casa civile e rustica, in Chieri, sezione Arene, vicolo Molini, prezzo L. 6100.

13. Vigna con campo, fini di Pino Torinese, regione Pavasanetto, coerenze Antonio Maria Menzio, notaio Amedeo Odenino, di are 72, 50, prezzo L. 3150.

14. Prato detto Vignetta, fini di Chieri, regione Pasano, coerenti Felice Sanson Levi, fratelli Civera, di are 67, 50, prezzo L. 2225.

16. Canaprile, i fini di Chieri, regione Mangolina, coerenti Francesco Bagnasacco, eredi Giffardi, e signor Demonte, di are 14, prezzo L. 660.

17. Vigne, Gamballone, Mugnaio, e Ramello, fini di Chieri, regione Cipresso, fra le coerenze della strada di Turriglie, Felice Sanson Levi, di are 98, 10, prezzo L. 3780.

18. Campo, Berruto, ora a viti, e vigna detta dell'Ospedale, fini di Chieri, regione Cipresso, coerenze strada di Turriglie, Felice Sanson Levi, di are 98, 10, prezzo L. 3200.

I fatali per fare a tali prezzi l'aumento non minore del decimo scadono al mezzogiorno di venerdì 9 settembre p. v.

Torino, li 26 agosto 1859.

Bz Operti notaio.

(Via Doragrossa n. 23, piano terzo)

SEMENZA BACHI

DIFFIDAMENTO

Essendo giunto a notizia del sottoscritto che fraudolentemente si spaccia semenza di bachi in suo nome, dichiara di non aver dato incarico a chicchessia di tale smercio, ed essere apocrifo qualsiasi certificato di cui fossero muniti i sedicenti di lui commessi.

D. STEFANO BROSSA
Prevosto di Baldissero.

DA VENDERE

CORPO di CASCINA con annesso fabbricato civile e cappella, di ett. 24, 32 (giornate 64) circa compreso il giardino con viale di carpani di ett. 1, 52 (giorn. 4), tutto cintato, sulle fini di Torino, presso S. Paolo, parrocchia Pozzo di Strada. — Dirigersi al signor geom. Bria, via dell'Arsenale.

DA AFFITTARE *al presente*

in RIVALTA *di Torino*

Ett. 22, 80 (giorn. 60) circa tra campi e prati in un sol corpo, ben popolate di gelsi, con o senza rilievo di bestiame, carri, ecc. Cercasi pure un servitore per giardino e cavallo. — Dirigersi al proprietario alla cascina Rifoglet.

AUMENTO DEL DECIMO.

Ad instanza delli Francesco Salvino, Aghem Camillo, e Balestre Giuseppe, quali sindaci del fallimento delli Vittorio, Giuseppe ed Ottavio, fratelli Stura, negozianti in Torino sotto la ditta *Ignazio Stura e Figli*, si procedeva nanti il tribunale provinciale di Torino all'incanto di 6 lotti di stabili caduti nel fallimento suddetto, sulla base di L. 73,000 in quanto al primo lotto, di L. 72,400 quanto al secondo, L. 28,000 quanto al terzo, L. 5,805, 20 quanto al quarto, L. 1897 quanto al quinto, e di L. 399, 30 quanto al 6 lotto.

I lotti 2 e 3 rimasero invenduti per difetto di offerte;

E gli altri lotti furono dal prelodato tribunale con sua sentenza delli 22 corrente agosto, immediatamente successiva all'incanto, deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo per una metà a favore dei signori Enrico e Francesco, fratelli Stura, e per l'altra metà al Giacomo, pure fratello Stura, che dichiarò di acquistare in comune con altro suo fratello Luigi Stura, mediante il prezzo di L. 73,100, in totale.

Il lotto quarto a favore del sig. Giacomo Cagnassi, per il prezzo di L. 5,826.

Il lotto quinto a favore del cav. Gioanni Cagnassi, per il prezzo di L. 1,920.

Ed il lotto sesto a favore del sig. Camillo per conto, come ebbe a dichiarare, del di lui fratello signor Benedetto Rignon, per il prezzo di L. 420.

Il termine legale, entro cui è ricevibile l'aumento del decimo ai prezzi dei lotti come sovra deliberati, giusta il disposto dall'art. 619 del Codice commerciale, scade nel giorno 6 del prossimo settembre.

Designazione degli stabili.

Lotto primo. Cascina denominata Sedici, in territorio di Pofrino, composta di fabbricato civile in buono stato, e di recente costruzione, e rustico con beni annessi, cioè: campi, prati, boschi, cespugli, pascoli, giardino e peschiera, del totale quantitativo di are 5938, 6.

Lotto quarto. Campo, bosco e gerbido, in territorio di Cavoretto, regione Moglia, del totale quantitativo di are 333, 57.

Lotto quinto. Campo, regione Collin, territorio di Cavoretto, di are 62, 91.

Lotto sesto. Bosco, pure in territorio di Cavoretto, regione Chiavarotto, di are 33,72.

La più ampia descrizione dei suddetti stabili è visibile in Torino, nell'ufficio del caus. coll. Bartolomeo Gili; e la vendita è fatta a corpo e non a misura.

Torino, li 24 agosto 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Asti con sentenza 8 luglio ultimo, sull'instanza delle signore Teresa e Maddalena, sorelle Sgaraboggio, assistite dalli rispettivi mariti, sigg. Giuseppe e Giovanni, fratelli Anfossi, di questa città, ordinò, in odio di Gaetana Chiodetto, moglie di Antonio Giovara, di Pino, la sproprietazione forzata del corpo di casa da essa posseduto in Asti, contrada del Fianti, num. 650 di mappa, sezione P.

L'incanto è fissato per l'udienza di detto tribunale, che sarà tenuta il giorno 30 settembre prossimo, ore 11 di mattina, e sarà aperto sul prezzo e colle condizioni di cui in relativo bando venale.

Asti, li 3 agosto 1859.

Molino Simeone sost. Quirico.

ESTRATTO DI BANDO

Alli 19 settembre prossimo, ore 9 mattutine, in Mango, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio sottoscritto, commesso con decreto 30 maggio ultimo del tribunale provinciale d'Alba, sull'instanza e coll'intervento di Sitia Alessandro, tutore delli minori Pietro, Giuseppe e Ferdinando Sitia, e delli Gioanni e Raimondo Sitia, protutore questi di detti minori, tutti domiciliati a Mango, nuovo incanto separatamente dei lotti 1 e 2 degli stabili di detti Sitia, situati a Mango, sul prezzo d'aumento di sesto a quello cui vennero deliberati con atto primo corrente, cioè il lotto 1 per L. 1,710 ed il 2 per L. 700, e così quello sul prezzo di L. 1,995, e questo di 816, 67, e quin il deliberamento, come dal relativo bando 20 corrente, visibile nello studio del notaio commesso.

Mango, li 26 agosto 1859.

Giuseppe Fontana notaio.

TORINO, TIP G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 218 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	59	26	14

Mercoledì 31 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . . L.	80	46	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(30 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,44	737,42	736.60	+ 26,2	+ 25,5	+ 25,9	+ 21,8	+ 23,5	+ 22,8	+ 18,3	E.N.E	N.E.	E.N.E	Nuvolette	Nuv. rotte	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 AGOSTO 1859.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono istituiti nel nostro esercito tre nuovi reggimenti di cavalleria leggera, composti, come gli attuali reggimenti dell'arma, di quattro squadroni attivi e di uno di deposito, e secondo le Tabelle di formazione annesse al R. Decreto delli 19 marzo 1852.

Art. 2. I suddetti tre nuovi reggimenti di Cavalleggeri avranno la denominazione di:

Cavalleggeri di Milano;
Cavalleggeri di Lodi;
Cavalleggeri di Montebello.

Art. 3. La montura ed il corredo sarà tale che è stabilito per gli altri reggimenti di cavalleria leggera, se non che, ed in conformità dei modelli che verranno approvati dal Ministro della Guerra,

a) I Cavalleggeri di Milano avranno le mostre di color turchino chiaro con cordoni e keppy dello stesso colore;

b) I Cavalleggeri di Lodi avranno le mostre di velluto nero con pistagne scarlatte, il keppy ed i cordoni saranno pure di colore scarlatto;

c) I Cavalleggeri di Montebello avranno le mostre di color verde col keppy e cordoni dello stesso colore.

Art. 4. I predetti tre reggimenti avranno ragione alle stesse competenze che i reggimenti attuali di detta arma.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Guerra predetto, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Dato a Torino addì 25 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono instituite nel nostro Esercito una nuova brigata di Granatieri, e cinque nuove brigate di fanteria di linea, composte ciascuna di due reggimenti formati secondo le Tabelle annesse al R. Decreto 19 marzo 1852.

Art. 2. Le suddette sei nuove brigate prenderanno la denominazione di:

1. *Brigata Granatieri di Lombardia*, i cui due reggimenti prenderanno i numeri 3 e 4 reggimenti Granatieri.

2. *Brigata Brescia*, i cui due reggimenti prenderanno i numeri 19 e 20 reggimenti di fanteria.

3. *Brigata Cremona*, i cui due reggimenti prenderanno i numeri 21 e 22 reggimenti di fanteria.

4. *Brigata Como*, i cui due reggimenti avranno i numeri 23 e 24 reggimenti di fanteria.

5. *Brigata Bergamo*, i cui due reggimenti avranno i numeri 25 e 26 reggimenti di fanteria.

6. *Brigata Pavia*, i cui due reggimenti prenderanno i numeri 27 e 28 reggimenti di fanteria.

Art. 3. La montura ed il corredo della brigata Granatieri di Lombardia sarà tale che è stabilito per gli attuali reggimenti della brigata Granatieri di Sardegna.

La montura ed il corredo delle altre cinque nuove brigate di fanteria sarà tale che è stabilito per gli altri reggimenti di fanteria di linea, se non che, ed in conformità dei modelli che verranno approvati dal Ministro della Guerra,

a) I due reggimenti della brigata Brescia avranno le mostre di color chermisi;

b) I due reggimenti della brigata Cremona e quelli della brigata Pavia, avranno le mostre di color verde;

c) I due reggimenti della brigata Como, e quelli della brigata Bergamo avranno le mostre di color turchino chiaro.

Art. 4. Le predette sei brigate avranno ragione alle stesse competenze che gli altri reggimenti attuali di fanteria.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Guerra predetto, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Dat. Torino addì 29 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 30 *Agosto.*

MINISTERO DI MARINA.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni allievi macchinisti per servizio della R. Marineria, in base al Decreto 5 luglio 1859, s'invitano gli attendenti a presentare le loro domande alla Direzione dell'Arsenale della R. Marina in Genova prima del giorno 15 settembre p. v., in cui avranno luogo i relativi esami di concorso.

Tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di avere adempito all'obbligo della leva qualora siano in età di esservi già stati soggetti;
4. Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto;
5. Attestato rilasciato dai capitani dei piroscafi su cui abbiano navigato, od altrimenti, secondo i casi, il rispettivo libretto, od un certificato dell'Amministrazione o del Capo dell'Opificio in cui abbiano lavorato, al come è stabilito all'art. 14 del citato Decreto.

Si avverte che a mente dell'art. 42 del Decreto medesimo sono ammessi agli esami suddetti di concorso:

1. Gli individui appartenenti ai Corpi dell'armata di mare e dell'esercito di terra riconosciuti atti a quelle funzioni, che siano nell'età tra i 18 compiti e i 35 anni;
2. Gli alunni provenienti dalla scuola instituita giusta l'art. 31 del precit. Decreto, i quali oltre all'età suddetta si trovino nelle condizioni che saranno prescritte da apposite disposizioni;
3. Gl'individui appartenenti alla Marina Mercantile;
4. Gl'individui borghesi e preferibilmente i macchinisti e gli operai addetti al servizio delle strade ferrate dello Stato, od a privati opifici meccanici, e tutti nei limiti dell'età stabilita.

L'esame poi di cui sovra si aggirerà, giusta il relativo programma, sulle seguenti materie:

1. Sull'aritmetica;
2. Sulla geometria piana;
3. Sulle nozioni elementari del barometro, termometro e sulle trombe idrauliche;
4. Sul disegno lineare, facendo una descrizione verbale delle parti principali d'una macchina a vapore.

Il candidato dovrà inoltre eseguire, seduta stante, il disegno sopra una data scala d'un oggetto determinato dalla Commissione, come a cagione d'esempio, d'una *manivella*, d'una *chiave d'acqua*, d'una *bilanciera*, ecc. Esso dovrà anche assoggettarsi ad uno esperimento onde far constare della sua capacità come operaio in metalli in una delle tre arti di calderaio, ferraio, e aggiustatore, eseguendo perciò un lavoro manuale da determinarsi dalla Commissione.

Il segretario generale Di Ceva.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Si previene che col giorno 10 del venturo settembre resta chiusa l'ammissione de' giovani al corso suppletivo alla R. Militare Accademia, fin qui protratto a norma dell'avviso del 27 scorso giugno.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 28:

Oggi hanno luogo le elezioni generali dei rappresentanti alla prossima Assemblea delle Romagne. Bello e consolante oltre ogni dire è lo spettacolo, che presenta in questo giorno la città nostra ove la viva operosità propria della circostanza, e l'accorrere numeroso dei cittadini ai rispettivi collegi non turbano quella calma e quell'ordine si convenienti all'esercizio di un tal diritto presso un popolo civile. Noi attendiamo senza inquietudine il risultato di questa votazione, il quale non può mancare di corrispondere al dignitoso contegno del nostro popolo.

FRANCIA

Parigi, 28 *agosto*. Le bandiere austriache che figurarono nella cerimonia del 14 agosto sono state per

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXVI.

Già erano parecchi dì che sopra 'lviso severo e patito del capitano Arrighi, non appariva più cosa che anche di lontano rassomigliasse ad un sorriso; come poi la povera Lisa fosse dal suo dolore sempre peggio distrutta, ve lo lascio immaginare, essendo cosa più facile a pensare che a dire. Pure un giorno, il padre le venne innanzi con una cera tanto più disfatta del solito, comechè l'infelice si sforzasse a nascondere l'interna passione, che Lisa tutta si riscosse nel subito timore d'ogni più gran male. Mandò ella un grido, si gettò perdutamente sopra 'l seno del padre, affisandone ansiosa le sembianze e non osando, o non avendo nettampoco la forza di formolare tutte le varie interrogazioni che si accalcavano sulle sue labbra, tutte le espresse in una sola parola che parve le erompesse proprio dal fondo dell'anima:

— Bastiano?....

Il padre la strinse molto caramente al petto, e reclinò su di lei il volto commosso.

— Vive: rispos'egli con un sospiro che pareva rimpiangesse il fatto; e partirò quest'oggi stesso per andarne a lui.

Lisa si sciolse dall'amplesso e disse ratto:

— Anch'io.... Andrò con te padre.... Oh non negarmelo.... Lo voglio ad ogni modo.

Il capitano esitò un momento; il suo primo pensiero fu quello di negarsi a questo desiderio; ma poi tosto, ravvisatosi:

— E sia.

Partirono. Bastiano, inseguito dai carabinieri, era stato raggiunto ed arrestato; e duplice era il delitto, di cui aveva a rispondere alla giustizia: il latrocinio e l'omicidio. Tradotto nelle carceri di ***, vi attendeva il giudizio. Colà arrivarono sua moglie e suo succero, muniti dell'opportuna licenza per poterlo vedere.

L'elegante Pannozzi era cambiato in guisa da non poterlo riconoscere più. Nel volto ammencito e pallidissimo, nell'occhio irrequieto entro la livida occhiaia, nelle labbra bianche, tremanti quasi di continuo, apparivano tutti i tormenti senza cessa della sua anima già corrosa dal rimorso. Di lasciarsi vedere da anima viva si vergognava forte. Persino lo sguardo del suo carceriere non osava scontrare. D'essere stato impedito dall'uccidersi pel ratto piombargli addosso de' carabinieri, si doleva seco stesso come della maggiore sua sciagura. Pensate come fosse il suo animo al momento di comparire innanzi a Lisa e al capitano! Un istante pensò di rifiutarvisi; ma glie ne fallì il cuore. Un tremito maggiore l'assalse; ed egli entrò nella stanza dove l'attendevano, più pallido e più turbato che mai, la fronte per vergogna madida di sudore, il passo incerto, e gli occhi fitti alla terra, senza forza, senza voce, quasi senza rifiato.

Ma benchè gli occhi tenesse bassi, pure travide di presente la fronte severa del succero, che stava dritto colla sua alta statura all'altra estremità della stanza, in molto nobile e dignitoso contegno. E quella vista lo atterrò anche più. Gli parve l'aspetto stesso della virtù e dell'onestà, cui egli aveva abbandonato con tanto infame trascorso. Avrebbe voluto profondare.

Lisa stette un poco come esitante, quasi non valesse a riconoscer subito in quella larva che le veniva dinanzi l'adorato marito: il cuore le palpitava come Dio vel dica; poi l'impeto dell'affetto successe sollecito e veemente; si gittò al collo di Bastiano e pianse lacrime dirotte, e parlò incomposte parole di dolorosa passione.

Anche Bastiano si stemperò in lagrime così abbracciato da sua moglie, ed abbracciandola, senza parole fatte, si lasciò calare ginocchioni a terra; e poi tendendo le due braccia verso il capitano che punto non s'era mosso, esclamò con voce arrangolata:

— Perdono! Perdono!

Arrighi s'avanzò lentamente verso il colpevole, muto, severo, solenne. Il suo sguardo piombava inesorabile e greve sopra il reo. Questi curvava il capo sotto di esso, e si rannicchiava al suolo, da toccar quasi colla fronte lo spazzo.

— Sciagurato! Disse il capitano, quando gli fu presso, fermandoglisi innanzi. Che hai tu fatto dell'onor nostro?

— Perdono! Perdono! Ripetè balbettando il miserabile.

E il capitano con più forza di voce.

— Perdono!..... Sapete voi che l'onore era la sola nostra ricchezza e tutta la mia superbia? E doveva io allevarvi, e farvi due volte mio figlio perchè voi me lo rapiste? Meno ingrato sareste, meno infame, se me aveste ucciso. In nome di vostro padre, onoratissimo uomo, vi rinnego e vi maledico.

Lisa gittò un grido e fece a cingere colle sue braccia il capo del marito, come a difenderlo dalla maledizione paterna. Ma Bastiano ne la rimosse: s'alzò; le lagrime aveva rasciutte; il volto più bianco, le mascelle contratte e una nuova risoluzione appariva in lui. Si volse allo succero e parlò con voce ferma e pacata.

— Fui traviato. Sono un infame: non ho discolpa, lo so. Non merito il vostro perdono, non lo chiedo

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182, 183, 204, 205, 207, 209, 213 e 214.

ordine dell'imperatore deposte agli Invalidi (*Constitutionnel*).

— Scrivono da Tolone 26 agosto al *Moniteur de la Flotte* :

Il viceammiraglio Desfossés terminando in questo momento l'ispezione generale della squadra, numerose mutazioni di personale già si fanno sulle navi, a bordo delle quali è terminata. Tutti gli uomini che hanno 48 mesi di servizio sono congedati : il loro numero sale a quasi 900, la qual cifra supera il decimo degli equipaggi.

Questa surrogazione d'uomini avvezzi al servizio militare con marinai avvezzi senza dubbio al mestiere marittimo, ma ignoranti della navigazione di squadra e dei particolari di un servizio per essi nuovo, rende necessaria la ripresa delle evoluzioni che eransi naturalmente dovute sospendere e permette nello stesso tempo di continuare la serie di studi intrapresi in primavera intorno all'applicazione della nuova tattica.

La squadra che deve partire il 20 per andare a stabilirsi come prima sulla riva delle isole di Hyères ripiglierà nello stesso tempo il suo antico nome di squadra di evoluzioni e rimarrà composta dei vascelli la *Bretagne*, portante bandiera del viceammiraglio Desfossés, l'*Algésiras*, l'*Eylau*, l'*Arcole*, il *Redoutable*, l'*Alexandre*, il *Donawerth*, e il *Saint-Louis* ; delle fregate a vapore la *Feudre* e l'*Impératrice-Eugénie* ; e delle sciabecche cannoniere la *Tirailleuse* e dei numeri *Quatre* e *Onze*.

Il contrammiraglio Jurien conserva la sua bandiera sull'*Algésiras* e il contrammiraglio Jehenne la sua sul *Donawerth*.

Il vascello il *Breslau* e la fregata a vapore l'*Impétueuse*, che cessano di farne parte e debbono essere rinviati a Cherbourg e a Brest, si metteranno in via per la loro destinazione nello stesso tempo.

La fregata a vapore l'*Isly*, che era pure nel numero della squadra e che si attende fra breve dall'Adriatico debbe, dicesi, ricevere l'ordine, appena arrivata, di dirigersi sopra uno dei porti dell'Oceano.

La squadra di evoluzioni è ridotta così a ciò che era prima degli ultimi grandi avvenimenti, anzi meno forte, essendo che conta presentemente un grande numero d'uomini inesperti.

INGHILTERRA

LONDRA, 27 *agosto*, Leggesi nel *Morning Post* :

Il pubblico deve ancora ricordarsi che durante l'ultima sessione del Parlamento lo stato dei mezzi di difesa del paese è una questione sulla quale si è costantemente insistito nelle due Camere perchè i ministri di S. M. ne facessero argomento di esame. Lord Lyndhurst in primo luogo pensò di dover far conoscere la sua opinione sulla mancanza dei mezzi di difesa del paese e un grande numero di onorevoli gentlemen ripeterono le asserzioni del nobile lord. Parrebbe quasi che l'amministrazione attuale, la quale trovavasi appena da un mese in ufficio, dovesse incorrer biasimo perchè i nostri grandi arsenali marittimi e militari non erano sufficientemente protetti da fortificazioni e perchè l'esercito regolare e la milizia del Regno Unito non avevano aggiunto quella potenza che renda qualunque tentativo d'invasione senza speranza, se non impossibile. La condotta di sir John Pakington venne grandemente applaudita perchè egli aumentò considerevolmente la marina ; ma, oltre di ciò, pare si creda generalmente che il nuovo governo, in presenza di una grande guerra continentale, non era disposto a fare le spese necessarie per mettere gli argomenti di difesa militare del paese in uno stato rispondente ai bisogni.

È pura giustizia il concedere al governo che è di presente al potere ciò che gli è dovuto. Chi prima approvò la formazione di corpi di carabinieri volontari? Lord Palmerston il quale, quando era segretario degli interni, alcuni anni sono, diede il suo consenso alla incorporazione dei carabinieri Victoria e South Devon. Per verità l'ultimo governo pubblicò la circolare autorizzante la formazione generale di compagnie e di reggimenti di volontari, e in ciò merita lode. Ma il governo attuale ha organizzato e svolto il sistema, e ha fatto ciò con sì buon esito che, poco prima della separazione del Parlamento, il signor Sidney Herbert annunziava che 90 corpi di volontari erano stati incorporati e che altri 10 si stavano formando. Noi possiamo aggiungere che distribuendo 25 carabine ogni 100 uomini per compagnia, si sono posti in istato di servire un grande numero d'uomini i quali, senza di ciò, ne sarebbero stati distratti per considerazioni di spesa. Se esaminiamo l'ordinamento della milizia, la cui forza può essere portata a 120,000 uomini, troviamo che il sistema di arruolamento volontario in luogo dell'estrazione obbligatoria, è stato adottato per raccomandazione di lord Palmerston.

È senza alcun dubbio esatto che i reggimenti di milizia, sieno essi incorporati o licenziati, mostrano sui ruoli una forza che le ispezioni attuali non giustificano ; ma la cosa era assai diversa nel tempo della guerra di Russia, essendo che la milizia formava allora un vivaio non solo sufficiente, ma il migliore eziandio per la truppa di linea. Se l'Inghilterra si trovasse implicata in ostilità, noi non mancheremmo di volontari tanto per la milizia, quanto per l'esercito regolare.

La *Gazzetta* di ieri sera annunzia la nomina di una Commissione reale incaricata di esaminare tutta la questione dei nostri argomenti di difesa militare e marittima. Lo scopo della Commissione è espresso così : « Affine che investigazioni sieno fatte sullo stato attuale, sulla situazione e sufficienza delle fortificazioni esistenti per la difesa del Regno Unito ; si ricerchi in tutti i lavori che sono in questo momento in via di esecuzione quali sono i miglioramenti che vi si possono introdurre ; e si esamini quali sono i mezzi i più efficaci per completarli, specialmente tutti i lavori di difesa che mirano alla protezione degli arsenali e dei bacini reali, in caso di un attacco ostile che si facesse per terra o per mare da nemici stranieri ».

I commissari nominati sono il maggior generale sir Harry David Jones, il maggior generale D. A. Cameron, il contrammiraglio G. Elliot, il maggior generale sir F. Abbot (distinto ufficiale dell'Indie), il capitano A. C. Key, della marina reale, il sig. James Fergusson, ingegnere civile che ha pubblicato un libro importante sulle fortificazioni. Questi commissari debbono non solamente fare le ricerche indicate qui sopra, ma presentare anche « le idee che paresse opportuno di esporre come quelle che si riferiscono ai lavori terminati o in via di esecuzione e al numero ordinario dell'artiglieria reale stato votato dal Parlamento, affine di mettere il Regno Unito in istato di perfetta difesa. » I ministri di S. M. si erano impegnati nel corso delle ultime discussioni, a nominare questa commissione e ora hanno adempiuto alla loro promessa designando sette gentlemen, la cui scienza e pratica debbe indurre nel pubblico la certezza che l'inchiesta sarà convenientemente condotta a buon fine.

Cionondimeno i poteri dei commissari sembrano insufficienti sotto un aspetto. Se Plymouth, Portsmouth, Milfordhaven, Portland, Woolwich e Cork debbono esser resi inattaccabili, l'inchiesta debbe comprendere i nuovi mezzi di difesa che l'artiglieria della milizia e l'artiglieria volontaria, supplimenti dell'artiglieria reale, son destinate a fornire. In un paese insulare, qual è l'Inghilterra, con grande distesa di coste, è impossibile, chi consideri le agevolezze che la navigazione a vapore può dare ad una forza d'invasione, pretendere che tutti i luoghi di sbarco sieno difesi sufficientemente. In somiglianti congiunture si fa principal fondamento per la difesa del paese sopra il coraggio della popolazione e sulla sua istruzione nel maneggio delle armi. Prepararsi durante la pace pei bisogni della guerra è una massima che il corso degli anni non ha fatto che confermare.

Noi non possiamo scorgere nell'aspetto attuale dell'orizzonte politico nube alcuna che debba ragionevolmente destare quella tema d'invasione che viene periodicamente ad esercitare la sua influenza sull'Inglese. La difesa militare e marittima del paese è tale argomento che niun governo può sottrarsi dal provvedere secondo i bisogni. Intanto il danaro occorrente è in mano della Camera dei Comuni, e benchè in questo momento ella si mostri ben disposta a liberalità, non possiamo tuttavia ancor dire se una razza di riformatori economisti non sorgerà dalla scuola del fu signor Hume, per l'influenza della quale i consigli dei commissari, per quantunque importanti, potrebbero essere disdegnati o disconosciuti. Il governo ha fatto il suo dovere mantenendo la sua promessa ; sta ora al Parlamento di mettere in pratica le raccomandazioni dei commissari e praticandole metterà, non ne dubitiamo punto, il Regno Unito in istato di perfetta difesa.

ALEMAGNA

BERLINO, 25 *agosto*. Il ministro de Schleinitz giungerà ad Ostenda nei primi giorni della prossima settimana. Durante la sua assenza il conte Perponcher lo rappresenterà presso il piccol numero di ambasciatori che son rimasti nella nostra capitale.

Il conte Schwerin, ministro dell'interno, s'occupa di riforme importanti e segnatamente della revisione della nostra legge comunale. Potrebbe accadere che il suo lavoro non fosse in pronto prima della riunione della Dieta, o che non venisse discusso perchè la legge sul matrimonio, la riforma dell'esercito, la circoscrizione dei distretti elettorali e la nuova legge sulla polizia hanno la precedenza nell'ordine del giorno. Ad ogni modo però chi guardi gli antecedenti politici del conte Schwerin questi non può modificare la legge comunale che in senso liberale e siccome egli è uomo di carattere e di logica, adempierà al suo dovere senza alcun dubbio. Altrimenti un conflitto sarebbe inevitabile fra il ministero e la maggioranza della Camera. Si dubita però se la Camera dei signori appoggerà spontaneamente le proposte del governo o se il governo dovrà procedere alla formazione di una maggioranza meglio disposta e più illuminata colla nomina di nuovi membri.

In seguito alla mobilizzazione, vendonsi in massa i cavalli inutili. I prezzi ne sono diversi : son meglio pagati nelle provincie occidentali, dove lo Stato fa un eccellente affare con tale vendita ; per contro perde molto nelle altre parti del paese. In totale il numero dei cavalli del regno è cresciuto, durante il periodo degli armamenti, di 24,000, che furono tratti dall'Holstein e dal Mecklembourg.

Potrà ancor passare un anno prima che gli Stati limitrofi del mare del Nord si sieno intesi intorno alle fortificazioni delle loro coste. Infrattanto il governo prussiano mette sollecito in opera quanto sta da lui per la difesa delle sue coste del mar Baltico. Prima del mese di maggio del 1860, venti nuove cannoniere da 106 a 120 piedi di lunghezza e munite di 2 a 3 pezzi di artiglieria di grosso calibro, saranno in istato di servizio (*Indép. Belge*).

BERLINO, 26 *agosto*. Vari giornali ostili alla Prussia hanno annunziato che il principe reggente aveva risposto all'indirizzo della città di Stettino relativo alla riforma federale e che la di lui risposta era poco favorevole a somigliante riforma. Questa notizia è di pura invenzione. Del resto la questione dell'unità alemanna fa nuovi progressi, perfino nei paesi prussiani che non appartengono alla Confederazione germanica. Da Bromberg, per esempio, città del ducato di Posen, che è abitata in maggioranza da alemanni, scrivono che vi si è tenuta una riunione, che aderì unanime alle risoluzioni di Eisenach.

La sottoscrizione pel nuovo prestito russo 3 0/0, di cui si è incaricata la casa Magnus colla casa Thomson di Londra, è chiusa e ha prodotto il risultato desiderato. La Borsa si è tenuta lontana da questo affare, perchè non le si erano fatti favori speciali; ma i fondi dei privati si sono portati in abbondanza a questo prestito. La Russia ha sempre pagato esattissimamente, anche nei momenti difficili, gl'interessi del suo debito. Questa circostanza ha disposto molto favorevolmente il pubblico pei prestiti russi (*Corrisp. Havas*).

SVEZIA

Scrivono da Stoccolma 19 agosto che la notizia pubblicata già alcune settimane prima della morte del re Oscar da un giornale provinciale svedese, portante che il governo avrebbe fatto elaborare una legge sui dissidenti per sottometterla alla Dieta ordinaria del regno che deve radunarsi l'autunno prossimo, pare confermarsi. Assicurasi in modo positivo che un progetto di legge su questa materia è stato sottomesso dal dipartimento della giustizia all'esame del tribunale supremo.

Il governo aveva già presentato alla Dieta del regno (1856-1858) un progetto di legge per ampliamento della libertà religiosa. È nota la sorte toccata a quel progetto presso gli Stati del regno. Diviso in due parti, se ne adottò la meno importante, e l'altra, approvata dall'ordine dei borghesi e da quello dei contadini, venne rigettata dagli ordini privilegiati, quelli cioè della nobiltà e del clero. Gli sforzi del governo non ebbero dunque allora altro risultato che un'ordinanza

---

più nemmanco. Solo un'ultima grazia imploro ; e conviene la dimandi a voi solo, che nissun altro orecchio mi possa udire, nemmeno quello della mia carissima Lisa.

Arrighi stette un momento affissando il genero con quel suo occhio franco e penetrativo, poi accennò col capo d'acconsentire. Si ritrassero ambidue da una parte ; e Bastiano cominciò tosto a favellare sommesso. Lisa, come tramortita, guardava con occhio senza luce, quasi non si rendesse ben conto ne delle condizioni in cui si trovava, nè di quanto le succedeva dintorno.

— Signore; disse Bastiano, non osando più dar titolo di padre al capitano : non voglio trascinare la mia ignominia sul palco. Ho deliberato morire. In ciò solo la mia salvezza. Appena arrestato non ho potuto eseguire il già fatto disegno ; ora ma ne mancano del tutto i mezzi. Se voi avete alcuna pietà per me; se vi cale far salvo dall'estrema vergogna il mio nome ; se un poco sopravvive in voi dell'affetto che m'avete per tanto tempo e con tanta generosità dimostre, usatemi la carità di somministrarmi modo di togliermi a questa vita, a quest'onta.

Arrighi stette di nuovo un poco guardando fiso il genero, senza parlare.

— Togliersi alla vita : diss'egli poi : fuggir l'espiazione dopo la colpa ? Non sapete voi che è viltà anche quella ?

Pannozzi abbassò il capo e mormorò con accento di terrore.

— L'espiazione !.... Il patibolo.... la gogna.... la folla curiosa e crudele.... il mio nome appiccato colla ignominiosa sentenza ai canti delle vie.... Oh no !.... no... non lasciatemi a questo troppo supplizio.

E il capitano con accento profondo :

— Che ? voi non avreste il coraggio d'affrontare la vostra condanna, pentito, rassegnato, accusandovi, offrendovi esempio agli uomini, implorando perdono dalla società e da Dio ?

— No.... no.... oh no ! Interruppe vivamente Bastiano tutto raccapricciando. Non l'avrò a nessun modo.

E con voce più bassa soggiunse :

— Sarei vile.

Arrighi se gli appressò d'un passo, e con calore, vibratamente, benchè sempre sommesso, gli disse :

— La vostra anima è fiacca.... Avrete voi almeno il coraggio del suicida ?

Bastiano levò alquanto il capo, e rispose fermamente :

— L'avrò.

Il capitano esitò ancora un istante ; poscia si curvò vivamente verso il genero, e gli disse :

— Va bene ; sarete soddisfatto.

Poi tuttadue si avvicinarono alla povera Lisa.

— È tempo di partire, le disse il padre.

Ella lo guardò attonita, come se non avesse ben capito.

— Salutate vostra moglie, Bastiano; riprese Arrighi.

Pannozzi s'accostò a Lisa e le pigliò una mano. Allora la donna si riscosse tutta, e come se una segreta voce la preavvisasse di quanto avea a succedere, la si buttò al collo del marito, sclamando per disperata :

— Oh ! non mi dividerò più da te. Oh non voglio più lasciarti.

Povera donna ! ella amava ; per lei non esisteva delitto, per lei non c'era argomento che valesse contro l'amor suo. Ella non vedeva colpevole, ma soltanto e sempre l'uomo cui aveva dato il cuore e tutta se stessa.

Il padre le si fe' presso accennando volerla tirar seco per avviarla a partire.

— Un momento.... Ella esclamò : ancora un momento.

E tornando a baciare fra le lagrime il marito :

— Ti rivedrò io ancora o Bastiano ?

— Sì, sì : s'affrettò a dire il capitano. Torneremo domani. Vieni Lisa ; ora è forza partire.

Pannozzi era commosso troppo più che non avrebbe dovuto per nascondere il fatto proposito ; se il capitano non fosse stato lì a trattenerlo colla sua presenza, egli abbiosciato del tutto, non avrebbe celato all'infelice moglie quella aver ad essere l'ultima volta che si vedevano.

Il domani a mattine, Arrighi tornò solo alla carcere del genero. Ci stette poco, e ne uscì la fronte più annuvolata e lo sguardo più turbato che per l'innanzi.

Lisa chiese più tardi d'andare a veder Bastiano.

— No : le rispose asciutto il padre : quest'oggi non si può.

Ella tacque, ma il cuore aveva pieno di spaventosi sentimenti, e tutta la giornata soffrì, soffocandoli, spasimi tormentosissimi.

Il giorno dopo, l'infelice donna non osava neppur pronunciare il nome del marito innanzi al padre taciturno e più cupo non fosse stato mai; ma il suo sguardo timoroso era una continua, e sollecita, ed ansiosa interrogazione.

Il capitano uscì, ma non istette guari a tornare. Era sì terribilmente strafatto che Lisa comprese di botto una suprema sciagura essere intravvenuta. La venne innanzi al padre, bianca più che morta, le labbra illividite, e senza potere articolar parola, fissò con ansiosa intentività il volto del capitano, ponendogli la sua destra sopra il braccio.

— Bastiano, disse Arrighi solennemente, si è sottratto alla giustizia degli uomini per sottomettersi direttamente a quella di Dio.

Lisa non comprese. Seguitò a star lì, a quel modo, fissa, immobile ; solo le sue labbra tremanti si agitarono come a voler parlare, ma senza pur mandar suono.

Il padre aspettò un istante, poi, visto che la tremenda luce del vero pareva non balenare nemmanco alla mente interpidita dell'infelice, riprese :

— Bastiano è morto....

La donna gettò un grido straziante, e cadde riversa come fulminata.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

la quale aboliva la legge costituzionale del 1726 (*Indép. belge*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 20 *agosto*. Si è ricevuta testè la notizia d'un brillante successo riportato dalle nostre truppe nel Caucaso. Ieri l'altro mentre l'imperatore passava in rassegna le truppe accantonate nelle circostanze di Ropcha, giunse un corriere da Tiflis, il capitano in secondo Cheremeteff, annunziante l'intiera sottomissione dell'Andia e dell'Itcheria. Le nostre truppe intrapresero già varie spedizioni nell'Andia: vi penetrarono per la prima volta nel 1845, distrussero la maggior parte dei villaggi fortificati del nemico, presero d'assalto i villaggi Andi e Dargo, residenza di Sciamil, ma furono bentosto obbligate di abbandonare quei paese, dove avevano sopportato ogni sorta privazioni e subito dure perdite. L'Itcheria, sino al principio di quest'anno, era quasi *terra incognita*. L'espugnazione di Vedene, ultimo rifugio di Sciamil, il 1° d'aprile ultimo, aperse l'entrata di quella provincia al nostro esercito. Codeste due province si congiungono col Daghestan (fianco sinistro del Caucaso, sul mare Caspio) e formano la parte la più inaccessibile del territorio nemico. Presa Vedene, le nostre truppe proseguirono i loro successi, e gli abitanti dell'Andia e dell'Itcheria, oramai liberate dalla presenza di Sciamil e della pressione ch'essa esercita sopra le popolazioni circasse, son venute a fare la loro sottomissione.

Il capitano Cheremeteff, portatore di questa notizia, fu innalzato alla dignità di aiutante di campo dell'imperatore; il conte Jevdokimoff e il generale Milutine sono stati nominati aiutanti di campo generali di Sua Maestà e il luogotenente generale barone Wrangel è stato decorato coll'ordine di S. Giorgio della terza classe.

Questo nuovo successo si collega al sistema generale di pacificazione inaugurato nel Caucaso del principe Vorontzoff, ma praticato sopra più ampia scala dal principe Bariatinskii. Giusta calcoli che ho motivo di avere per esatti sarebbe possibile di qui a cinque anni traversare il Caucaso da un capo all'altro senza correre il menomo pericolo e per istrade magnifiche.

Le manovre di Krasnoé-Selo sono terminate. Ovvero la volta della marina. Sua Maestà si reca oggi a Cronstadt affine di passarvi a rassegna una squadra che deve recarsi nel Mediterraneo per farvi evoluzioni.

Nel nostro esercito, come in ogni altro, gli accidenti non sono rari. Martedì scorso, la vigilia del giorno che il campo dei corpi dei cadetti doveva esser levato da Peterhoff, gli allievi della scuola del genio e di quella d'artiglieria erano raccolti nel laboratorio, dove un ufficiale insegnava loro la carica di un obizzo. Scoppiato il proiettile nelle mani dell'insegnante colse parecchi degli allievi i più vicini. Uno di loro rimase morto sul colpo, e cinque altri più o meno gravemente feriti. L'ufficiale ne uscì salvo con una semplice contusione al capo (*Nord*).

GRECIA

Il governo ellenico ha pubblicato un proclama intorno alle elezioni politiche alle quali si sta per procedere in Grecia onde costituire la sesta legislatura. Quel proclama che è datato di Atene 13 agosto, è seguito dal seguente decreto reale:

Ottone, per la grazia di Dio, re di Grecia,

Veduto l'articolo 16 della legge elettorale, sopra proposta del nostro Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Gli elettori sono convocati secondo le disposizioni della legge elettorale, affine di eleggere i deputati della sesta legislatura.

Il presidente del nostro Consiglio dei ministri e gli altri ministri contrassegneranno la presente ordinanza e il ministro dell'interno è incaricato della sua pubblicazione e della sua esecuzione.

Dato ad Atene, addì 13 agosto 1859.

OTTONE. *Miaoulis, Koumoundouros, Rhalis, Palamidis, Zaimis, Coundouriotis, Botzaris.*

PERSIA

Scrivono dal campo di Sultanieh 17 zilhidjè (17 luglio) alla *Presse d'Orient*:

I 40,000 uomini riuniti a Sultanieh hanno certamente bisogno di studi e gli ufficiali loro hanno ancor molto da imparare; ma v'è incontestabilmente dell'intelligenza in quelle masse, e quando una scuola militare potrà fornire un vivaio di ufficiali istrutti che si rinnovi ogni anno, lo scià possederà un esercito ragguardevole.

Sotto questo riguardo la missione militare francese ha un bel compito da adempiere. La sua influenza non ha potuto ancora esercitarsi su tutto l'esercito; ma è agevole constatare progressi sensibili in tutti i punti in cui si è fatta sentire. Non senza stento però si poté ottenere i primi risultati: bisognò ferma perseveranza e una pazienza che non concorda guari col carattere francese. Ma Nasar-ed-din-Shah ha saputo apprezzare giustamente i loro servigi e il valore del loro insegnamento, e sente perciò la necessità di rendere loro più facile un compito qualche volta penoso. Il re si mostra in ogni occorrenza pieno di benevolenza per la missione; e ordini precisi e severi sono stati dati per assicurare il buon esito dei lavori degli ufficiali francesi.

Lo scià giunse al campo il 2 zilhidjè. Da quel giorno le manovre d'insieme e le rassegne proseguirono regolarmente, Nassr-ed-din-Shah non si è lasciato sfuggire occasione alcuna di esprimere la sua soddisfazione alla missione militare e d'interessarla intorno alle modificazioni e ai miglioramenti da introdurre nell'istruzione e nel governo dell'esercito.

S. M. resterà nel campo di Sultanieh sino al 15 del mese di mouharem (14 agosto). Prima di tornare a Teheran lo scià andrà ad un altro campo, a Udjan, fra Sultanieh e Tebriz. Il campo d'Udjan è composto di truppe della provincia d'Aderbaidjan e sarà di 15,000 uomini circa. Dopo alcuni giorni passati a Udjan S. M. andrà a passare, dicesi, una settimana a Tebriz.

Lo scià venne al campo con un corteo eccessivamente numeroso. Tra i principali personaggi che accompagnavano S. M., ho notato Ferruck-Khan, Mirza-Djafer-Khan, presidente del Consiglio, Mirza Said-Khan, ministro degli affari esteri, Mirza-Mehemmed-Khan, ministro della guerra, ecc.

Se qualche dubbio ancor poteva rimanere sull'influenza deplorabile che esercitava l'ex sadrazam Mirza-Aga-Khan, sarebbe ora dileguato per gli spiriti i più indifferenti. Lo scià ha guadagnato molto nel rinunziare coraggiosamente alla parte che l'ex capo del governo si sforzava d'imporre all'autorità reale. Forse S. M. non gode più dell'assoluto riposo che con ogni mezzo gli procacciava Mirza-Aga-Khan; ma la vita attiva, la cura degli affari e degl'interessi del paese gl'addicono meglio alla dignità della Corona. L'amministrazione di Mirza-Aga-Khan non era rovinosa solo per la Persia; essa menomava, cumulando ogni sorta abusi, l'affezione delle popolazioni pel sovrano, il cui nome copriva tutti gli atti del primo ministro. Di presente lo scià vede cogli occhi suoi propri, sa ciò che accade e governa. Già grandi abusi sono stati repressi e lo scià ha guarito più di una piaga aperta da Mirza-Aga-Khan. Ma rimane ancor molto da fare, e Nassr-ed-din-Shah ha bisogno di molta energia per introdurre riforme rilevanti e durevoli. Il re sembra risoluto di seguire questa via, la quale non è però senza ostacoli. È da augurare che vi perseveri e renda al vecchio impero d'Iran quella prosperità che va sempre compagna ad un'amministrazione equa, illuminata e ferma.

Si sono fatti testè cambiamenti nei grandi governi. Il governo d'Ispahan è stato partito in tre provincie. Questo è un buon provvedimento. Caduno dei tre governi non mancherà certo di lavoro se vuol corrispondere alle intenzioni dello scià e riparare ai mali dell'antica amministrazione. Lo zio dello scià Khanler-Mirza, *Ehticham-ed-doulet*, rimane governatore generale d'Ispahan. Delle due nuove provincie quella di Broudjest è affidata al sultano Ahmed-Mirza, uno dei figliuoli del celebre Feth-Ali-Shah; l'altra, quella di Arabistan, è data a Hadji-Ali-Khan, già *Hadjib-ed-doulet*, in surrogazione di Djafer-Khan-El-Khani, morto testè, lo scià ha nominato al governo della provincia di Mazenderan e Asterabad il principe Abd-ul-Moulouk, figliuolo ancor questi di Feth-Ali-Shah.

Non ho veduto nella *Presse d'Orient* una notizia che ha un certo valore per la Persia; voglio parlare della recente creazione di un giornale. Nè non avevamo fin qui che il foglio litografato, il *Rouz-Name*, che i giornali europei chiamano *Gazzetta di Teheran*, organo semiufficiale del governo e pubblicato per sue cura. Da sei mesi anche Tebriz ha il suo giornale, il *Rouz-Name l'Milleti*, che equivale a dire *Gazzetta Nazionale* e si pubblica due volte al mese. L'estensore di questo giornale è Couli-Khan, sotto la direzione di Mirza-Abbas-Khan, agente politico a Tebriz. A questo proposito mi fo lecito aggiungere essere cosa desiderabile che la stampa persiana non sia tanto insignificante e non si limiti a stereotipare le notizie delle provincie o a raccontare le cerimonie officiali.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 22 al 28 agosto 1859.

MERCATI	QUANTITÀ esposte (1) ettol.	miriag.	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1105	»	19 08	21 10	20 09
Segala	875	»	10 05	11 28	10 66
Orzo	720	»	8 75	9 89	9 32
Avena	1050	»	8 45	9 72	9 08
Riso	1575	»	24 38	25 46	24 92
Meliga	1710	»	9 08	10 08	9 58
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1420	»	52 »	66 »	51 »
2.a Id.		»	36 »	50 »	»
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1650	2 10	2 15	2 12
2.a Id.	»	»	1 85	1 90	1 87
POLLAME *per caduno*					
Polli n.	10550	»	»	80	1 40	1 10
Capponi	3500	»	»	2 25	2 50	2 37
Oche	»	»	»	»	»	»
Anitre	2550	»	»	1 25	1 50	1 37
Galli d'India	1800	»	»	3 25	3 50	3 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	55	3 00	3 50	3 25
Anguilla e Tinca	»	85	1 60	2 15	1 87
Lampredi	»	»	2 75	2 90	2 82
Barbi e Lisai	»	55	1 10	1 15	1 12
Pesci minuti	»	70	» 75	» 80	» 77
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	5100	» 70	» 80	» 75
Rape	»	200	3 »	3 50	3 25
Cavoli	»	3400	» 90	1 »	» 95
Cavolfiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Persici	»	8800	1 50	3 »	2 25
Prune	»	100	1 50	2 50	2 »
Pere	»	11200	1 50	2 »	1 75
Fichi	»	1650	1 50	2 »	1 75
Uva	»	1000	3 50	4 50	4 »
LEGNA *per miria*					
Rovere	»	»	» 32	» 47	» 45
Noce e Faggio	»	25490	» 40	» 44	» 42
Ontano e Pioppo			» 30	» 34	» 32
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	5685	1 05	1 45	1 40
2.a Id.			» 75	» 80	» 77
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	8670	» 55	» 67	» 61
Paglia	»	3890	» 36	» 47	» 41
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per chilo*					
Grissini			» 50	» 56	» 52
Fino			» 70	» 85	» 42
Casalingo			» 32	» 35	» 34
CARNE *per chilogr.* (3)					
Sanato			1 30	1 60	1 40
Vitello			1 15	1 30	1 22
Bue			1 10	1 25	1 17
Moggia			» 70	» 80	» 75
Scriana			» »	» »	» »
Montone			1 »	1 20	1 10
Agnello			» 75	» 90	» 82

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso al mercato L. 25 50.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 17 al chilo.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 15 *al giorno* 21 agosto 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte						
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga	
Mercati dello Stato.							
Torino (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Carmagnola	18 52	10 83	» »	» »	7 58	28 16	10 83
Chivasso (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pinerolo	17 93	11 19	» »	» »	» »	» »	10 57
Casale	17 27	» »	» »	» »	7 40	30 40	10 97
Vigevano	17 06	10 05	» »	» »	6 61	22 63	8 26
Voghera	18 31	11 13	» »	» »	6 05	29 23	8 71
Vercelli	16 86	10 12	» »	» »	6 14	25 09	9 22
Mortara	17 18	10 34	» »	» »	7 01	24 25	8 19
Novara	17 41	10 21	» »	» »	» 25	38	8 95
Pallanza (2)	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cuneo	19 03	11 58	» »	» »	6 22	26 78	11 36
Saluzzo	18 48	11 71	» »	» »	» »	» »	10 71
Savigliano	18 30	11 49	» »	» »	» 27	10 10	9
Fossano	» 42	» »	» »	» »	» 30	72	» »
Ivrea	17 78	10 61	» »	» »	5 85	26 65	9 58
Ala	18 87	10 85	» »	» »	» »	» »	11
Mondovì	18 69	11 95	» »	» »	6 52	26 98	11 73
Alessandria	16 38	» »	» »	» »	» 28	97	11 15
Asti	18 35	10 70	» »	» »	6 50	28	10 60
Tortona	18 23	» »	» »	» »	5 82	» »	8 93
Novi (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ciamberì	21 24	13 75	» »	» »	7 91	» »	11 56
Annecy	21 50	12 »	» »	» »	9 50	» »	12 »
Rumilly	20 75	11 »	10 50	7 »	» »	» »	12 50
La-Roche	21 65	15 »	» »	» »	8 75	» »	» »
Genova	20 10	» »	11 50	» »	30	15 11	» »
Oneglia	22	» »	» »	» »	» »	29	13 »
Chiavari	21	» »	» »	» »	» »	31	13 50
Nizza	19 37	11 25	11 25	10 50	» »	11	20
Mercati delle altre piazze d'Italia.							
Livorno	17 75	13 57	9 15	8 20	37	20 10	33
Venezia (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Trieste (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Roma	21 82	» »	» »	» »	7 09	33 38	» »
Ancona	16 90	» »	11 60	9 50	30	» 9	» »
Napoli	22 80	13 25	13 20	17 50	33	10 11	10
Palermo (1)	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Messina	23 25	» »	8 »	7 50	32	50 »	» »

(1) Non pervenne il bollettino.

(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

NECROLOGIA. — Domenica scorsa è trapassato in Annecy il reverendo monsignor Luigi Rendu, vescovo di quella diocesi, in età d'anni 70.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

31 agosto 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. m. in c. 88 50, 88 · 89 · 90 1 luglio. C. d. matt. in c. 86 25, 86 40, 86 50 in liq. 87 p. 30 7bre

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 lugl. C. d. m. in c. 269

CORSO DELLE VALUTE

centro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 08	20 10
di Savoia	28 70	28 75
di Genova	79 15	79 40
Argento. Aggio, p. 0/00.	8 —	10 —
Rame-misto. Aggio p. 0/00.	4 —	6 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 30 agosto, ricevuto alle ore 4 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	69 15 68 80
Id. 4 1/2 0/0	98 » 98 25	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 5/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 25 80	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *due centomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *tre duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Bonfiardi-Pogliani in Milano.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di evitare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto*.

ALFIERI. (ore 8) Spettacolo straordinario di prosa, canto e ballo.

[illegible] (ore 8 1/2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

Segue un Supplemento.

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO
AVVISO D'ASTA

Riaffittamento dei Molini Demaniali in Racconigi per un novennio risolvibile di tre in tre anni.

In conformità delle superiori determinazioni del Ministero delle Finanze, contenute in decreto 18 corrente, si fa noto al pubblico che il giorno 10 entrante mese di settembre ed alle ore 10 di mattina si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza agli incanti per la rinnovazione dell'affittamento dei detti Molini Demaniali situati in Racconigi, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa a tal uopo specialmente delegato.

Sono compresi in detto affittamento i tre molini vecchi situati a Racconigi, il primo detto del *Castello* o *Maera*, a tre ruote da grano, il secondo detto del *Martinetto*, coll'abitazione del mugnaio, a tre ruote da grano, con pietra da canapa, il terzo detto di *San Giovanni*, pure a tre ruote da grano, con sega ora fuori d'uso, ed il molino nuovo detto del *Bedrone*, situato a circa 1700 metri dall'abitato verso mezzodì, con quattro ruote e macina da grano a sistema ordinario.

Questo nuovo molino contiene una comoda abitazione pel mugnaio, sua famiglia e suoi inservienti, comodi magazzini, senderia e tettoia oltre a quattro giornate circa, ossia ettari 1, 63 di terreno coltivato annesso e connesso al locale ed in assoluta contiguità colla strada Reale che tende da Torino a Nizza Marittima.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 13,000, e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 22 prossimo passato luglio, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 50.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 2500 in *numerario*, o in *cedole* del Debito Pubblico, ovvero in un *vaglia* rilasciato da persona notoriamente risponsale e come tale riconosciuta da chi presiede l'asta.

Il termine dei fatali per l'aumento del decimo od almeno del ventesimo è fissato a giorni dieci che scadranno al mezzodì del giorno 20 detto settembre.

Tutte le spese inerenti a questo contratto non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento reso definitivo, dovrà il deliberatario prestare una *cauzione* per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di *cedole* sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in *numerario*.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilito dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, 22 agosto 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

COMUNITA' DI BORGOTICINO

Trovandosi vacante nel Comune di Borgoticino (Novara) i posti di Maestra elementare e di Scuola infantile coll'annuo stipendio, oltre all'alloggio, di L. 460 per la prima, e di L. 520 per la seconda: le aspiranti sono invitate a far pervenire le loro domande corredate dai voluti recapiti e titoli entro il 17 del p. v. settembre al Sindaco di detto comune, dal quale saranno, volendo, notificati i capitoli ed obblighi delle Maestre. — *Il Sindaco* CENUTI

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima della Ferrovia di Pinerolo ha deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno 20 settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Borsa, cortesemente imprestato dalla Regia Camera.

Li signori Azionisti sono premurosamente invitati d'intervenire a quest'adunanza, e dovranno perciò depositare i loro titoli 5 giorni prima di quello fissato per la riunione contro la ricevuta che servirà di carta d'ingresso presso la ditta G. Maian e Comp., via S. Filippo, n. 14.

Ordine del giorno :

Deliberazione circa un proposto aumento di tariffa;

Nomina di un Consigliere in surrogazione del cav. Brignone, resosi defunto.

FILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

INTENDANCE GÉNÉRALE
DE LA DIVISION D'ANNECY

AVIS D'ENCHÈRES

Le public est prevenu que le 15 7.bre prochain, à 10 heures du matin, à Annecy, au bureau de l'Intendance Générale, et pardevant M. l'Intendant Général, des enchères seront ouvertes pour l'adjudication au feu des bougies et à l'extinction de la bougie vierge, en rabais de la mise à prix ci-après indiquée, de l'entreprise de la fourniture du pain aux détenus des prisons de cette division, durant l'année 1860, dès le premier janvier au 31 décembre de ladite année, sous les clauses et conditions du cahier des charges adopté par M. le Ministre de l'Intérieur, par sa dépêche du 10 du courant, et déposé dans ce bureau général, ainsi que dans les autres bureaux d'intendance de cette division, où chacun pourra en prendre connaissance.

Les enchères s'ouvriront sur la base du prix de 21 centimes par ration, et l'adjudication aura lieu en faveur de celui qui, après avoir été admis à concourir, aura fait le rabais le plus avantageux à l'Administration. La ration est ou poids de 737 grammes.

Cette adjudication comprend la fourniture à faire aux détenus et gardiens des prisons judiciaires, des chambres de sûreté des carabiniers royaux et des maisons d'arrêt mandamentales de la division, en un seul lot.

Pour être admis aux enchères, l'aspirant est tenu de présenter un certificat délivré par M. le syndic de la commune de son domicile, dûment légalisé, constatant ses moralité, sa bonne conduite, et qu'il peut faire régulièrement le service de l'entreprise à laquelle il aspire.

Chaque enchérisseur devra garantir son offre par le dépôt préalable de la somme de 1,000 livres en argent, ou en un billet à ordre d'une personne notoirement solvable, ou en billets de banque, ou en cédules au porteur de la dette publique.

Pour la garantie de l'exécution entière et exacte des obligations dépendant de cette adjudication, l'adjudicataire définitif sera tenu de fournir une caution très-solvable, connue et agréée de l'autorité qui préside au enchères. Il pourra même être tenu, si cette autorité le croit nécessaire, à présenter encore un approbateur de la caution, également responsable.

Pour toutes les autres conditions, on renvoie au cahier des charges sus-désigné.

Le délai utile pour présenter, après l'adjudication, l'offre du rabais du vingtième, est fixé à quinze jours, et il expirera à midi précis, le 30 du mois de septembre susdit.

Annecy, le 22 août 1859.

Pour ledit Bureau d'Intendance Générale,
Le Secrétaire-Chef
CALANDRI.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 9 antimeridiane del 7 settembre si procederà, nell'Ufficio della Giudicatura di Caluso, alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, in due lotti, dei seguenti stabili, posti in territorio di Mazzè, provenienti dal Beneficio di S. Maria ivi eretto:

Lotto 1. Regione Pietre grosse, al n. 2260, di are 183, sul prezzo di L. 1,923, 84.

Lotto 2. Regione Monticello, n. 2659, di are 109, cent. 55, sul prezzo di L. 2,300, 55.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nell'Ufficio di quella Giudicatura.

COMUNE DI SCIOLZE

Si cerca un Maestro di 1.a e di 2.a elementare, a cui si corrisponde lo stipendio di L. 800 coll'obbligo della messa festiva e relativa applicazione. — Dirigersi al sottoscritto BARONE Antonio, *Sindaco*.

VIGNA DA VENDERE

Sui colli di S. Mauro. — Dirigersi dal notaio Ferroglio, via di S. Maria, num. 7, piano 2.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Giovanni Bonassa, proprietario, domiciliato in Torino, il tribunale provinciale di Torino con sentenza del 22 scorso luglio autorizzò la vendita per via di subasta degli stabili ivi descritti, posti sul territorio di Valdellatorre, a pregiudicio di Giovanni Valle, debitore principale, ed di Giovanni Petrino, qual terzo possessore della metà degli stabili medesimi, ambi in Torino domiciliati, avendo fissato per l'incanto l'udienza dello stesso tribunale del 17 ottobre prossimo; quali stabili trovansi specificati nel relativo bando venale del giorno d'oggi, in cui sono pure indicate le condizioni ed il prezzo della loro vendita.

Torino, 27 agosto 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

INCANTO DI STABILI.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 20 settembre prossimo, si procederà all'incanto per via di subasta, di alcuni stabili consistenti in casa, corte, campi e boschi, situati nel luogo e territorio di Borzano, caduti nell'eredità giacente di Lorenzo Pramaggiore, ai prezzi e condizioni di cui nell'apposito bando depositato alla segreteria.

Biella, 26 agosto 1859.

Dionisio cav.re coll.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in 8.° L. 2, 40.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE
DI CIAMBERI'

Questo Collegio va naturalmente raccomandato a quelle persone che desiderassero abilitare i loro figli nella lingua francese si scritta che parlata. D'altronde la lingua italiana, la lingua tedesca e la lingua inglese vi sono pure insegnate con particolare diligenza.

I corsi elementari, speciali e classici vi sono attuati in tutta la loro estensione, col corredo delle occorrenti macchine ed istrumenti, onde i giovani vi riescano preparati alle varie carriere del commercio, dell'industria, delle amministrazioni pubbliche, e delle Scuole militari e di Marina.

Le famiglie degli allievi di questo Collegio originario delle provincie italiane dello Stato, possono, colla propria testimonianza, accertare il felice successo di essi giovani nell'educazione fisica, intellettuale e morale.

L'apertura delle Scuole ha luogo il 15 ottobre. — Il prezzo della pensione è di annue L. 480. — I Programmi si trovano presso G. B. Paravia e Comp. tipografi-librai sotto i portici del palazzo municipale di Torino. — Per informazioni più particolareggiate, rivolgersi al sig. cav. De Bornes Preside del Collegio.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino nel giorno 26 corrente agosto deliberava a favore del sig. caus. coll. Pier Luigi Capriolio e per il prezzo di L. 3,850 gli stabili sotto designati, che ad instanza del caus. coll. Angelo Chiesa venivano posti in vendita per mezzo dei pubblici incanti, contro gli espropriati Giulio Pedrotta, Maria Grosso vedova Daniele, Gioanna Maria e Francesco Daniele, di lei figli, e Giacomo Cerrato, e sull'offerta di L. 2,200 fatta da detto instante causidico Chiesa;

Perciò dal dì del deliberamento decorrono i fatali per farvi l'aumento del sesto, e vanno a scadere il 10 del prossimo settembre.

Gli stabili sono situati in territorio di Cavagnolo, e consistono:

1. In una fabbrica, ala e prato, situati nella regione alle Colonne di Mosso, designati in catastro coi nn. 944, 950 e 952, del quantitativo di are 17, 92, consorti Giacomo Ognibene, Croce Felice, e la strada pubblica.

2. Bosco, alla Vignassa o Bricco del Sacco, col n. 2228, di are 16, 34, coerenti Giuseppe Sesia, Giuseppe ed Amedeo, fratelli Majalis.

3. Vigna, in Sure, del n. 2246, di are 27, 98, coerenti Giuseppe Brasso, e Domenico Oggero.

4. Vigna, alla Vignassa, delli nn. 2304, e 2251, di are 50, 25, coerenti Amedeo Fasolio, e Lorenzo Polino.

5. Vigna, in Vezzano o Valveres, del numero 2249, di are 46, 67, coerenti Domenico Bertolina, e Bernardo Bertolino.

6. Campo, ivi nella stessa regione, col numero 2198, di are 22, 8, coerenti gli eredi di Carlo Aimo, e la strada.

7. Campo, ivi, col n. 22383, di are 47, 94, coerenti gli eredi di Carlo Aimo, e la strada vicinale,

8. Campo, ivi, col n. 2255, e col n. 2256, di are 38, 82, coerenti Giuseppe Stella, e la strada vicinale.

9. Vigna, ivi, col n. 2198, di are 27, 36, consorti gli eredi di Carlo Aimo, e Gioanni Sesia.

10. Bosco, regione Mondino, col n. 2654, di are 41, 10, coerenti Stefano Sesia, ed eredi di Giuseppe Valle.

11. Bosco, alla Teja, col n. 2174, di are 18, 24, coerenti Eusebio Polino, ed eredi di Gioanni Oggero.

12. Altro bosco, ivi, delli nn. 2172 e 2173, di are 51, 17, coerenti Gioanni Crova, ed Eusebio Polino.

13. Campo, in Vezzano, del n. 2256, di are 22, 80, coerenti Antonio Cocciglio, e la strada vicinale.

Torino, li 29 agosto 1859.

Lorenzo Olivero, segr.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili infra descritti posti in subasta sul prezzo d'offerta di L. 2420, dal signor causidico collegiato Severino Raviola d'Asti, contro Gioanni Andrea Caretto fu Giuseppe Antonio, debitore principale, e Giovanni Ghi fu Giuseppe, terzo possessore, ambi di Azzano, furono con sentenza dei R. tribunale provinciale di detta città d'Asti, in data d'oggi, deliberati a favore dello stesso promovente caus. Raviola, e per esso della persona che sarà nel termine utile per dichiarare, al prezzo di L. 5070.

Si avverte in conseguenza il pubblico che il termine per fare l'aumento del sesto o del mezzo sesto, ove sia autorizzato, scade con tutto il giorno 10 di settembre prossimo.

Descrizione degli stabili,

in un sol lotto,

In territorio di Rocca d'Arazzo.

Pezza campo, regione Salina, descritta al foglio 483 del pubblico catasto, di are 32,96; consorti la Cattedrale d'Asti, la Cassa Ecclesiastica, il notaio Boldo e Giuseppe Gianotto, sottoposta al tributo regio di cent. 63.

In territorio d'Azzano.

1. Campo e vigna, di are 42, 5, regione Vallania, consorti Gerbo Francesco eredi a due, e la via pubblica.

2. Campo e vigna, di are 45, 72, regione Torto, consorti Pietro Sconfienza, Giovanni Batt. Caretto, e la strada vicinale a due parti.

3. In Piccavallo. Vigna, di are 52,6, consorti Barla Antonio, Carlo Ferrero, la via pubblica, e Margarita Icardi.

4. Vigna e campo con casa entrostante, regione Piccavallo o Vallania, consorti Caretto Battista, la strada pubblica e vicinale, di are 76, 20.

5. Vigna e bosco, alla Cocito, di are 4,65, consorti Ghia Giuseppe, Carletti Lucia, e Caretto Federico.

6. In Vallantasia. Bosco e gerbido, di are 15, 20, consorti Bosio Lorenzo, Ghia Giuseppe, ed il rivo.

7. In Fresio. Gerbido, di are 9 circa, consorti Badella Pietro, Loretto Secondo, ed eredi Ghi Francesco.

8. Sito e casa, regione Montaco, di are 14, consorti la via pubblica a due e Giuseppe Scarzella.

9. Campo e vigna, regione Vallania, di are 11, 45, consorti eredi Gerbo a due, e la via pubblica a due.

10. Gerbido, prato e bosco, regione Fresio, di are 9 circa, consorti Ambrosio Benedetto, Gerbo Ludovico, e la via vicinale, tutti designati ai nn. di mappa 352, 123, 60, 64; 363, 571 e 573.

Asti, 26 agosto 1859.

Gallina sost. segr.

INCANTO DI STABILI

diero aumento di sesto.

Sull'instanza del sig. Gioanni Caldo, farmacista a Dronero, e dietro aumento di sesto per esso fatto con atto 17 corrente agosto, con decreto del signor presidente del tribunale provinciale di Cuneo dello stesso giorno si fissava l'udienza del 14 p. v. settembre, per la vendita al pubblici incanti dei seguenti stabili, già promossa dalli geometra Costanzo ed avvocato Gioanni, fratelli Massimo, a pregiudicio di Barbero Giacomo, tutti di Dronero, a cui venivano i medesimi deliberati con sentenza del 5 detto agosto per le offerte L. 1000.

Lotto unico.

Fabbricato con frantoio (troglio), e prato in ripa unito, descritto in catastro, cioè: il frantoio al n. 384, ed il prato al n. 385, sezione B, della superficie di are 24, 19, fin di Dronero, coerenti all'est Michele Isnardi eredi, sud bealera Camella, ovest Paolo Giuseppe Marucchi, nord Reiuno Pietro.

L'incanto si aprirà sul prezzo d'aumento di sesto in L. 1167, ed alle condizioni di cui in bando venale 22 corrente agosto.

Cuneo, 27 agosto 1859.

G. B. Garassini sost. Bessone.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi proferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Francesco Bojero contro Antonio Falco, ambi domiciliati in Cavour, li due lotti di stabili subastati venero deliberati come infra, cioè:

Il lotto primo consistente in ghiara, di are 55, cent. 81, in territorio di Cavour, regione *Gorretti del Pellice*, esposto in vendita sull'offerto prezzo di L. 76, venne per difetto di offerte all'incanto deliberato a favore dell'instante Bojero per detto prezzo di L. 76 portato dal bando;

Ed il lotto secondo composto di caseggiati, corte, giardino e ghiacciaia, nel recinto di Cavour, della superficie di are 10, cent. 85, esposto in vendita sul prezzo di L. 3,452, venne deliberato a favore di Chiaffredo Pons, domiciliato in Cavour, per il prezzo di L. 3,540.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 11 ora prossimo settembre.

Pinerolo, li 27 agosto 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza in data d'oggi il tribunale provinciale di Vercelli deliberò a favore del sig. Gioanni Fasia, al prezzo di L. 54,100 il corpo di casa di proprietà del cavaliere Carlo Lanchetti di quella città, mandatosi subastare ad instanza del sig. Pietro Petoletti, pure da Vercelli, e pel quale aveva questi offerto L. 30,000.

Il sottoscritto diffida il pubblico che alle ore 4 pomeridiane del 10 p. v. settembre scade il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venga dal tribunale autorizzato.

Stabile deliberato.

Casa civile, in Vercelli, sotto la parrocchia di San Lorenzo, contrada che tende all'Intendenza, già denominata delle Scuole, posta al nn. 259 e 268 della matrice catastrale, coerenti la contrada suddetta, il Monastero di S. Margherita a due parti, e li fratelli Avondo.

Vercelli, 26 agosto 1859.

Gallo sotto segr.

SUBASTAZIONE. — ADDIZIONE.

Nella nota di subastazione 2 agosto 1859, sottoscritta Rolando proc. coll., inserta nel suppl. al num. 215 di questa Gazzetta, in fine della terza, e nel principio della quarta colonna, dopo le parole promesso dal signor cavaliere Vincenzo Riccati di Ceva, *e prima delle parole* domiciliato in detto luogo, *si legga* domiciliato in Manta, contro il sig. Giuseppe Gianaria, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 219 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 80	20	14

Giovedì 1° Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco ai confini*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	50

(31 Agosto) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.		Term. cent. esterno al N.		Min. della notte	Anemoscopio		Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
732,34	730,50	729,70	+ 24,2	+ 27,6	+ 20,7	+ 25,0	+ 23,5	+ 17,3	E.N.E.	O.S.O.	O.N.O.	Nuv. sparso	Nuv. a gruppi	Sereno e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 AGOSTO 1859.

Il Num. 3556 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il quadro numerico del personale del Controllo generale approvato col Nostro Decreto del 9 agosto 1856 e modificato con altro Nostro Decreto del 6 febbraio 1858;

Attesochè per l'unione delle nuove alle antiche provincie dello Stato sarebbero cresciute le attribuzioni di quell'ufficio, e troverebbesi quindi fin d'ora insufficiente alle esigenze del servizio il personale stabilito col quadro sumenzionato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri;

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono provvisoriamente instituiti nel Controllo generale in aumento all'attuale pianta i seguenti due posti, cioè:

1 Controllore capo d'ufficio allo stipendio di L. 3500
1 Controllore assistente di 1.a classe allo stipendio di . . . . . L. 1800

Art. 2. La somma di lire cinquemila trecento occorrente per questi due posti sarà stanziata nel bilancio del Ministero delle finanze in aumento alla spesa inscritta per gli stipendi del personale del Controllo generale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3573 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Mentre nei Consigli della Corona si stanno maturando ordinamenti legislativi uniformi per le antiche provincie dello Stato e per quella di Lombardia, che furono ora annesse al Nostro Regno, Ci fu rappresentato che trovandosi attualmente, a termini del Regio Decreto 3 giugno 1859, tuttora in vigore in Lombardia i Codici ed altre Leggi del cessato Governo d'Austria, è urgente, perchè l'amministrazione della giustizia possa avere il regolare suo corso, che sia ivi instituito un Tribunale di terza istanza, il quale conosca di tutti gli affari, che erano di competenza della Corte suprema di giustizia in Vienna;

Quindi è, che in virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri e del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Per la cognizione di tutti gli affari, che erano di competenza della Corte suprema di giustizia in Vienna, è instituito in Milano un Tribunale di terza istanza, il quale avrà giurisdizione sul territorio delle Provincie Lombarde che ora fanno parte dei Regii Stati.

Art. 2. Il suddetto tribunale sarà composto di un Presidente e di sei Giudici.

I medesimi saranno da Noi nominati, ed avranno lo stipendio che trovasi determinato nella qui unita tabella.

Art. 3. Il Governatore della Lombardia nominerà il Segretario e gli altri impiegati ed ufficiali inferiori necessari al suddetto Tribunale di terza istanza, e ne fisserà gli stipendi.

Art. 4. Per la validità delle deliberazioni del Tribunale di terza istanza è richiesto il numero di sette Giudici.

In caso d'impedimento di alcuno di essi, e nei casi, in cui, giusta la legge organica 3 maggio 1853, od altre leggi vigenti, fosse richiesto per la validità della deliberazione del Tribunale di terza istanza un numero maggiore di Giudici, sarà questo integrato sulla richiesta del Presidente coi Giudici più anziani del Tribunale d'appello di Milano, i quali non abbiano emesso voto nel giudizio di seconda istanza.

Art. 5. I processi per contravvenzioni, trattati dalle Preture e dalle Autorità di Polizia, saranno giudicati in seconda istanza dai Tribunali provinciali ed in terzo grado dal Tribunale d'appello.

Art. 6. Le decisioni che pervenissero dalla Corte suprema di giustizia in Vienna, concernenti affari relativi alle Provincie Lombarde che ora fanno parte dei Regii Stati, e portanti data posteriore al giorno 4 giugno 1859, saranno di nessun effetto, e non verranno comunicate alle parti. Il Tribunale di terza istanza conoscerà di tali affari e pronuncierà su di essi il suo giudizio.

Art. 7. Il Governatore della Lombardia è incaricato di dare tutti i provvedimenti richiesti per l'esecuzione della presente Legge.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Torino, addì 24 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.
DABORMIDA.

TABELLA *annessa alla Legge 24 luglio 1859.*

Stipendi dei Membri del Tribunale di 3.a istanza in Milano.

Numero dei Funzionari	Qualità	Ammontare dello stipendio per ogni Funzionario		Totale degli stipendi per grado	
		Fior. pari a Fr.		Fior. pari a Fr.	
		Fiorini n.	Franchi	Fiorini n.	Franchi
1	Presidente a	5250	12962 96	5250	12962 96
6	Consiglieri 3 a	3150	7777 77	9450	23333 31
	Consiglieri 3 a	2625	6481 48	7875	19444 44

V.° d'ordine di S. M.

Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia
MIGLIETTI.
DABORMIDA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreti 18 e 20 agosto ultimo scorso S. M. si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore al signor
Conte Diodato Pallieri;

Quella di ufficiale al signor
Cavaliere ed avvocato Ludovico Daziani, deputato al Parlamento nazionale;

E la croce di cavaliere agli signori:

Avvocato Casimiro Ara, deputato id.;
Marchese Giovanni Battista Monticelli, maggiore comandante il battaglione mobile distaccato della Guardia Nazionale di Genova;
Avvocato Giovanni Petiti, maggiore della Guardia Nazionale di Torino, comandante il battaglione mobile distaccato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 31 Agosto.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Si previene che col giorno 10 del venturo settembre resta chiusa l'ammissione de' giovani al corso supplet ivo alla R. Militare Accademia, fin qui protratto a norma dell'avviso del 27 scorso giugno.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti gli aspiranti, i quali nel corrente mese furono rimandati negli esami d'ammessione alla R. Militare Accademia, possano ritentare la prova nel prossimo ottobre, riprendendo gli esami su quelle sole materie in cui furono deficienti.

Col presente annunzio s'intendono avvertiti tanto gli accennati, quanto i rimandati di far ritirare dalla segreteria dell'Accademia la lettera, in cui è loro partecipato l'esito degli esami sostenuti e l'indicazione del giorno, in cui dovranno presentarsi all'Accademia pei motivi sovra espressi.

31 agosto 1859.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Direttore generale

Conformemente alle disposizioni degli articoli, 35 del R. Editto 24 dicembre 1819, e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820,

Notifica che alcuni titolari di rendite iscritte sul Debito Pubblico, allegando di avere smarriti gl'infradescritti titoli corrispondenti alle loro iscrizioni, ebbero ricorso a quest'Amministrazione onde, previe le formalità prescritte dalle accennate leggi, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente notificazione senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei titoli smarriti.

N. dell'iscrizione	*Intestazione.*	*Rendita.*
	Debito Perpetuo.	
7227	Fondazione di Vinalli Nicolò per distribuzione ai poveri di . . . . L.	30 90
	Debito Redimibile 1848.	
21435	Martini Ignazio fu Antonio, domiciliato in Roccaforte di . . . . . L. Annotata d'ipoteca per la cauzione del titolare in qualità di farmacista in provincia.	75 »
	Debito Redimibile 1849.	
13501	Comunità di Borgaro (provincia di Torino) . . . . . L.	360 »

Torino, il 31 agosto 1859.

Il Direttore Generale TROGLIA. — *Il Segretario Generale* G. CAPPA.

APPENDICE

LA CARITA' DEL PROSSIMO

ROMANZO

XXXVII.

Giovanni Selva tutti i giorni andava in casa il padrino d'Antonio, vedere la moglie e i figli di costui. Era gratissimo a tutti, e il droghiere medesimo si compiaceva parlare con lui del perduto nipote. Giovanni, trascorso un po' di tempo s'appigliò ad un modo singolarissimo per consolare lo zio e la moglie del disparito, e temperarne il dolore; e questo modo si fu di porre in dubbio, prima copertamente, poi con espresse parole, la morte d'Antonio, e far nascere in loro una folle speranza che un giorno o l'altro l'avessero a rivedere vivo e sano, proprio in questo mondo. La quale speranza essi non potevano accettare, comecchè fosse il loro maggiore e più intenso desiderio.

Frattanto il buon zio acquistava sempre meglio amore ai bambini d'Antonio, e si piaceva sempre più colla Rosina cui il dolore aveva fatta assennata, riguardosa, temperata di parole come non era stata mai per l'innanzi: di guisa che quella non aveva tardato a diventare la famiglia la meglio unita, la più amorevole e la più d'accordo che veder si potesse.

In quella ecco spargersi la voce del fatto di Pannozzi, e dell'uccisione a quel remoto villaggio d'Orsacchio.

Selva pensò tosto alla povera Gina, che sarebbe stata là sola, senza saperai trarre d'impaccio, e senza aver alcuno che si curasse di lei; e tenne a questo proposito una lunga conferenza con una persona che da parecchi dì ei teneva accuratamente nascosta nelle sue camere.

Non farò il torto alla vostra sagacia, o lettori, di dirvi che questa persona era Antonio Vanardi, non morto altrimenti, il quale, dopo vive istanze di Giovanni aveva acconsentito al disegno dell'amico, di scomparire per un poco dal mondo; affine di eccitare in favor suo quella carità del prossimo che sempre si commuove quando non è più a tempo.

In seguito a questa conferenza, fu deciso che i due amici partirebbero subito alla volta di quel villaggio, do v'era succeduta la catastrofe, per pigliar Gina quando la ci fosse ancora, o scoprire almeno che fosse divenuta e dove andata; e perchè in questa fatta impresa una donna è sempre più accetta degli uomini, delibarono sarebbe venuta con loro la moglie di Giovanni, la quale buona e pietosa com'era, appena udito il fatto, s'affrettò a consentire di gran cuore.

Antonio voleva prima riabbracciare la moglie, i bambini e lo zio; ma Giovanni nol permise, parendogli che meglio fosse il tardare anche pochi giorni a restituirsi a loro, che restituito appena ripartirne subito per altri interessi. Però a tranquillare vieppiù i parenti del pittore, i quali cominciavano ad accogliere un po di speranza, Selva fu da loro e disse: avere scoperto finalmente dove Antonio s'era ritratto coll'animo di non tornare mai più se lo zio non gli perdonava; partir tosto a raggiungerlo e rimenarlo nelle braccia de'suoi cari; fra pochi giorni l'aspettassero pure, ch'ei gli avrebbe dato sì loro amplessi.

Fu immensa la gioia nel droghiere e in Rosina. Lo zio volle gli promettesse da sua parte ogni maggior cosa: non che perdono e grazia, gli avrebbe concesso

Continuazione, vedi num. 28, 29, 30, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 48, 51, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 182, 183, 204, 205, 207, 209, 213, 214 e 218.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 29 agosto :

Il 25 sono arrivati da Palermo a Berna 1300 uomini del primo reggimento straniero, ed il 26 vennero avanzati verso le loro case.

È pure arrivato il 26 a Lione un altro forte distaccamento di 1200 di questi soldati al servizio di Napoli, che rimpatriano per la via di Ginevra.

FRANCIA

PARIGI, 29 *agosto*. Il *Moniteur Universel* pubblica la 23ª lista del Comitato per la sottoscrizione a favore dei feriti dell' esercito d' Italia. Il totale generale delle somme raccolte fin qui è di franchi 2,739,497 cent. 15.

— Leggesi nel *Journal des Débats* :

Nel momento che il comando delle forze francesi nell' Indocina sta per cambiar di mano, non è inutile dare un' occhiata sul complesso delle operazioni eseguite sotto l' infaticabile e abile direzione del valoroso ufficiale che fu costretto a domandare di tornare in Francia per causa di gravissima alterazione di salute.

Diciotto mesi dopo la sua partenza di Francia la spedizione dell' Indocina era scemata di mezzo il suo effettivo. Quante sono le battaglie che sieno costate sì caro ?

Noi vogliamo oggi soltanto riepilogare rapidamente i principali fatti della doppia campagna in Cina e in Cocincina, della quale il *Moniteur* ci ha porto le date e le relazioni ufficiali, completate con interessanti corrispondenze particolari. Ci pare scrivendo queste linee che la marina francese avrà poche pagine più gloriose da mostrare ne' suoi annali.

Nominato al comando in capo della divisione navale dell' Indocina addì 20 settembre 1856, il contrammiraglio Rigault de Genouilly inalberava la sua bandiera il 29 gennaio 1857 a Brest, sulla fregata *Némésis*, e salpava il 4 febbraio seguente. Alla fine dello stesso anno egli si era riunito al contrammiraglio sir Michael Seymour, comandante la flotta inglese. Le forze unite d' inghilterra e Francia si trovavano nuovamente assieme in una grande intrapresa, grande e generosa senza dubbio, ma evidentemente più giovevole agli interessi immediati dei nostri alleati che ai nostri propri, più apparenti nell'avvenire che nel presente.

Ciascuno sa quale fu la parte dei Francesi nel primo e luminoso successo che segnalò l'apertura delle ostilità contro il Celeste Impero. Addì 28 dicembre Canton fu attaccata. 574 bocche da fuoco difendevano i forti e la città. Gli avvisi e le cannoniere le fecero tacere. Gli obizzi rigati cominciarono allora, non è cosa da dimenticare, la reputazione della nuova artiglieria cui doveva consacrare con tanto splendore la campagna d' Italia. 1,000 francesi, e 3,500 inglesi gettati a terra, scalavano con iscale di bambù che si spezzavano sotto i loro piedi, le mura del forte Lyn, dove la bandiera francese fu prima a sventolare. Il 29 dicembre Canton era espugnata. Secondo il solito noi giungevamo ancora i primi sulla breccia. Tosto dopo venivano minati e distrutti i forti esterni. Gli alleati occupavano una forte posizione dominante la città, e d'allora in poi noi conserviamo, con fedeli distaccamenti appoggiati da alcune navi da guerra ancorate dinanzi a Canton, un contegno destinato ad assicurare l'esecuzione del trattato che era il fine e doveva essere la conseguenza de' nostri successi. Quest' importante comando rimaneva affidato ad uno de' più distinti ufficiali della nostra marina, il capitano di vascello d'Aboville, che lo esercita ancor di presente.

Addì 20 maggio 1858 le flottiglie alleate s'impadronivano dei forti del Pei-Ho. Questo nuovo e splendido fatto d'armi segnalava un' altra volta le cannoniere francesi e ne consacrava oramai il valore, già provato prima nel Baltico e nel mar Nero. Cionondimeno men felici che i nostri cannoni rigati le nostre cannoniere non dovevano avere nell' Adriatico la consacrazione clamorosa della campagna d'Italia. Relativamente al numero d' uomini impegnati nel combattimento del Pei-Ho, le nostre perdite erano considerevoli: 13 morti, de' quali 5 ufficiali, e 58 feriti attestavano l'ardore dell'attacco e il vigore della resistenza. Ma il nemico era preso da terrore e chiedeva di trattare. Il barone Gros compieva allora diplomaticamente l'opera tanto rapidamente preparata dalla marina : la pace veniva sottoscritta il 27 giugno 1858 a venticinque leghe da Pechino sotto le condizioni imposte dai vincitori. La campagna di Cina era terminata.

Un'altra campagna stava per incominciare. Giusta gli ordini che aveva ricevuti, il contrammiraglio Rigault faceva vela per la Cocincina dove, sulla fede dei missionari, noi dovevamo trovare popolazioni disposte ad accoglierci come liberatori e a scuotere il giogo di un potere barbaro al solo avvicinarsi degli Europei.

Ricorderemo anche qui brevemente i principali fatti di questa seconda spedizione la quale riservava ai nostri marinai e ai nostri nuovi e valorosi alleati gli Spagnuoli molti disinganni e dolorose prove. Addì 6 ottobre 1858, attacco di Camlé ; addì 20 dicembre, combattimento di Mi-Thi ; addì 21 dicembre 1858, espugnazione del forte di Don-Nai ; addì 6 e 7 febbraio 1859 combattimenti nel fiume di Turana. Il vantaggio è

---

assoluta padronanza in sua casa, venisse solamente, e non più uno zio ed un padrino avrebbe trovato in lui, ma un amorosissimo padre.

Gina da quel colpo nuovamente sopravvenutole aveva ricevuta una forte scossa che invece di nuocere aveva piuttosto giovato alla sua ragione. Quella scena, quel sangue, quel cadavere le avevano richiamato vivo alla mente un altro tempo e un'altra uccisione. La memoria d'Alfredo era venuta in lei fresca e potente a diradarle ogni nube nella mente. Aveva visto in un attimo tutta la sua vita passata, la sua giovenlù, e quest'ultimo periodo di tormenti ch'ella doveva a quell'uomo, il quale ora le giaceva morto dinanzi. Anche inavvertito, senza averne coscienza, ma più potente, le sorse di botto e si fece dominatore il pensiero ch'ella era libera finalmente di quella tirannia feroce che l'opprimeva, di quella vendetta implacabile e crudele che le affannava ogni istante della vita. Un tale rimutamento si fece in lei, ch'ella sentì il bisogno di raccogliersi e di meditare da sola ; si ritrasse, e mentre agli occhi del mondo parve stupidita dalla capitatale sciagura, nel suo interno si faceva un travaglio per cui, a così dire, si ricostruiva la sua ragione. Che cosa le toccava di fare ? Era sola, era libera ; senza affetti al mondo, senza legami di sorta. Dove andare ? Non aveva luogo a cui nulla la avvincesse. Ricordò dappertutto dalla parte nostra ; ma dappertutto troviamo forze considerevolmente superiori e dappertutto resistenza abilmente organizzata, e le promesse dei missionari non si adempiono. Le forze alleate, insufficienti senza il concorso delle popolazioni per profittare dei loro successi, chiedono e aspettano rinforzi e rimangono esposte in un'inerzia forzata, sotto un clima distruttore, a malattie cui combattono indarno la sollecitudine illuminata dei loro capi, la devozione abile e ben nota dei medici della marina. Nulla vien trascurato per migliorare una situazione terribile. Si dà lavoro alle braccia e distrazione al pensiero : si lavora e si spera. Si erigono batterie e barsache, e le acque delle montagne sono per acquidotti portate al campo. Un servizio di piazza da guerra e d'imbarcazioni armate, imposto dalla prudenza, mantiene l'attività degli uomini validi. La morte colpisce invano codesta mano di prodi, il cui animo non piega un istante, tanto è grande dopo la fede in Dio la fiducia dei nostri marinai nel loro degno ammiraglio il quale, malato egli medesimo e il più spossato di tutti, non cessa di dar loro l'esempio della loro più stoica energia.

Giungono finalmente alcuni rinforzi troppo lungo tempo aspettati, e il 17 febbraio 1859 ha luogo la spedizione di Saigon, il cui successo comprova ancora l'abilità intraprendente degli ufficiali della nostra marina, secondati da equipaggi intelligenti e devoti. Addì 20 aprile 1859 in questo stesso fiume di Saigon ha luogo l'attacco dei forte di Kin-Hoa. Finalmente addì 8 maggio 1859 si stringe l'ultima mischia a Turana che ci avvicina alle linee di difesa della capitale. Non omettiamo di dire che dappertutto la fanteria di marina, unita ai marinai, non deve andar disgiunta in questi cenni, come non era disgiunta nei combattimenti e nelle prove di questa laboriosa spedizione.

Gli ultimi corrieri ci recano infine voci di pace. Dicesi che il sovrano degli Annamiti chiede di trattare sotto condizioni vantaggiose per la Francia e per la Spagna, con cessione di una parte di territorio per queste due potenze. Noi accogliamo con gioia somiglianti notizie. Speriamo che il sig. Rigault de Genouilly, prima di rimettere il comando al suo successore il quale è partito tratto, avrà veduti incoronati con pace durevole gli sforzi di coraggio, di devozione e di abilità che spiegò in sì alto grado in questa lunga e difficile campagna.

SPAGNA

MADRID, 23 *agosto*. Scrivono all'*Indép belge* :

I giornali di tutti i colori politici lodano il governo di aver destituito i funzionari pubblici che a Murcia abbandonarono i loro posti al momento dell'apparizione del cholera. Egual provvedimento non tarderà ad essere esteso agl' impiegati delle diverse amministrazioni che a Orihuela, a Elche e a Cartagena, luoghi invasi dal flagello, hanno seguito il funesto e ontoso esempio dato dai loro colleghi di Murcia. Il cholera rimane sin qui circoscritto in codeste quattro città, dove del resto il numero dei casi diminuisce ogni giorno. Si è notato che i granchi, in luogo di manifestarsi alle gambe, si portano, nella maggior parte degli individui colpiti, alle spalle e al ventre, e ciò è cagione di morte quasi istantanea.

Secondo una tavola officiale pubblicata dalla Commissione di vendita dei beni nazionali, furono venduti durante il primo semestre di quest'anno nella sola provincia di Valenza 1,490 proprietà, rurali e urbane, della lioni 370,025 reali ; 95 appartenenti all'istruzione pubblica, stimate a 1,915,740 reali e vendute a 2,873,740; 73 dei beni comunali, stimate a 851,242 reali e vendute a 1,278,647 ; 8 proprietà del clero dichiarate in fallimento, stimate a 379,500 reali e vendute 506,500. Ne risulta per conseguente un beneficio di quasi sei milioni su queste 636 proprietà. Nella provincia di Valenza non esistono tante proprietà comunali quante nelle altre provincie della Spagne.

Le fonderie reali di Trubia e Siviglia occupano in questo momento buon numero di braccia a gittare cannoni rigati. Già più navi da guerra sono munite di quest' arma perfezionata, e l'artiglieria montata di Madrid riceverà sedici pezzi del nuovo sistema prima del fine del corrente mese.

La regina Isabella ha stabilito testè nella sua residenza dell' Escurial una società di preti secolari, i quali saranno soggetti dal 1° del prossimo settembre, a regola monastiche, appunto come i Gesuiti. Il fine di S. M. è stato la conservazione dell'antico convento e della ricca biblioteca che fa parte di quella residenza reale. Nel 1854 il signor Sartorius aveva stabilito nell'Escurial i frati di S. Gerolamo, i quali ne furono cacciati poi dalla rivoluzione poche settimane dopo la loro installazione.

Suor Patrocinio ha ottenuto, anch'essa dalla regina, l'autorizzazione di erigere una succursale del suo convento di Aranjuez a S. Ildefonso de la Granja. Siccome queste istituzioni hanno luogo nei demanni della Corona, il governo non può intromettervisi e tutto al più è consultato per la forme.

Il comodoro Wise si è querelato amaramente della facilità con cui i negrieri fanno il loro ontoso commercio sulla costa occidentale dell'Africa e nelle isole

---

con qualche gradimento la quiete dell'ultimo suo asilo che aveva abbandonato con tanto rincrescimento, a cui s'era fatta così bene, e le parve quello fosse il solo luogo in cui potrebbe vivere. Anzi travide colla fantasia la buona figura della madre di Biagio, e la simpatica, amorevole e compassionosa sembianza di Barbara, e il sovvenire glie ne tornò come un' aura d'affetto che dolcemente le accarezzasse il cuore. Decise di recarsi colà a passarvi quella vita che Iddio le avrebbe ancora voluto concedere.

Selva, sua moglie e Vanardi trovarono ancora Gina a quel villaggio. Essa riconobbe l'amico di Alfredo e gli si affidò tutta, dicendogli il suo proposito. Vanardi le si pose in suo servizio ; la moglie di Selva presto divenne simpatica alla vedova di Orsacchio, e le fu di giovamento non poco, e tutti di conserva si avviarono verso la villa di Nasone.

Ristringerò in poche parole quanto mi rimane a dirvi.

Vanardi ha rinunziato all'arte e fa il droghiere. Suo padrino è felicissimo ; Rosina è diventata molto migliore, quantunque sempre chiacchiera ; i bimbi crescono che è un miracolo a vederli.

Nasone ha venduto la sua casa di Valnota alla vedova d'Orsacchio, facendogliela pagare un terzo più di Fernando Po. Il governo spagnuolo, mosso da queste doglianze, ha indirizzato al governatore generale di queste isole istruzioni categoriche per la repressione della tratta e per impedire che i fatti denunziati del comodoro Wise non si rinnovino per l'avvenire.

RUSSIA

Ecco l'ordine del giorno, in data del 27 luglio (8 agosto), indirizzato dal principe Bariatinskii all'esercito del Caucaso dal suo quartiere generale dell'Andia presso Paoul Tando (V. *Gazzetta* di ieri).

« Annunzio oggi a Sua Maestà l'imperatore la sottomissione al suo scettro delle provincie dell' Avaria, del Koissoubou, del Goumbett, del Salatav, dell'Andia, del Tchkinoutsal, del Tchcherloi e delle altre tribù delle terre alte.

« Ringrazio le truppe del corpi d'esercito del Daghestan e della Tchetchnia, dal generale in capo sino all'ultimo soldato, della buona notizia che io posso mercè loro annunziare al sovrano.

« Rendo qui testimonianza particolare della mia riconoscenza all' aiutante di campo generale barone Wrangel e al luogotenente generale conte Jevdokimoff. « Firm. *Principe* BARIATINSKII. »

— La *Gazzetta* russa di Pietroborgo del 20 agosto pubblica una decisione del Consiglio dell' impero d' alta importanza, sanzionata da S. M. e divenuta legge obbligatoria.

In virtù di questa legge tutti i capitali che si trovano attualmente nei diversi stabilimenti di credito e che vi sono stati depositi dalle amministrazioni pubbliche, dagl'istituti di carità, dalle chiese e dalle fondazioni, qualunque sieno, come pure i capitali appartenenti a particolari in processo, depositi volontariamente o in virtù di una sentenza giudiziaria in somiglianti stabilimenti o che potranno esservi versati per l'avvenire, sono messi fin d'ora a disposizione del ministro delle finanze.

Questa legge ripartе tutti questi capitali in quattro categorie diverse. Quelli della prima categoria, comprendenti tutte le fondazioni a destinazione determinata, saranno convertiti in rendite sullo Stato 4 0/0. La legge porta che se i 4 0/0 si trovassero insufficienti, gli stabilimenti o le amministrazioni che avessero fatto questi depositi dovrebbero trovar modo di supplirvi o diminuire il numero dei pensionari degli stabilimenti mantenuti colla rendita dei detti capitali.

I capitali della seconda categoria frutteranno 3 0/0. Il ministro delle finanze, d'accordo cogli stabilimenti o amministrazioni interessate, deciderà quali di questi capitali dovranno essere convertiti in rendite 3 0/0.

I capitali della terza categoria frutteranno 1 1/2 0/0.

Quelli infine della quarta non produrranno niente. A questa categoria appartengono le somme allogate per una destinazione determinata e deposte negli stabilimenti di credito per maggior sicurezza.

— La *Gazzetta di Vienna* ha sotto la data di Varsavia 24 agosto :

Il governo russo ha dato l'ordine di smobilizzare i tre primi corpi d' esercito posti sotto gli ordini del principe Gortchakoff. Questo ritorno al piede di pace non si fa tuttavia per ukase, ma in virtù di ordini speciali del ministro della guerra e pare non si abbia pel momento che l' intenzione di ridurre soltanto il numero dei cavalli d'artiglieria e quelli del treno degli equipaggi, numerosissimi nell'esercito russo.

Somigliante riduzione non pare anzi debba estendersi che ai tre corpi d'esercito di Polonia. Si dice che il 4° corpo, il quale è sulla frontiera turca, non abbia ricevuto ordini di tal fatta. Checchè ne sia, si venderanno, cominciando da oggi stesso, all' incanto, 1,000 cavalli del treno a Varsavia, 400 a Brest-Litowski e altri nelle circostanze. Non si diminuirà l' effettivo in uomini perchè già da più anni i reggimenti sono ridotti al loro *minimum*.

SERVIA

BELGRADO, 20 *agosto*. Il ministro dell' interno ha indirizzato il 9 del corrente mese a tutte le autorità di polizia del paese una circolare nella quale ordina loro di far procedere alle elezioni per la Scupcina. Queste elezioni debbono essere terminate il 27 corrente al più tardi. Secondo lo spirito della legge elettorale la polizia è invitata ad astenersi diligentemente dall' intromettersi nelle elezioni. Il numero dal contribuenti dà 389 deputati da eleggere : il distretto di Poscharewatz ne nomina 48 per sua parte ed è quello che ne nomina il numero maggiore ; la città di Belgrado, che non mandava che 4 deputati alla Scupcina di S. Andrea, ne eleggerà ora 5. Il Consiglio comunale di Belgrado ha stabilito per domani le elezioni dei deputati. Spezzasi che la Scupcina siederà ancora a Belgrado (*Gazzetta austriaca*).

GRECIA

Ecco il proclama del governo ellenico per le elezioni della sesta legislatura :

Il Consiglio dei ministri.

Concittadini, per ordinanza reale del 13 agosto sono

---

del valore. Gina ci vive, quanto è possibile alla sua anima inasprita, lieta e tranquilla, circondata dalla famiglia Salicotto, la quale s'è accresciuta d'una nuova persona, mediante il maritaggio di Biagio colla buona Barbara.

Nessuno parla più di Tommaso ; e questi continua nella sua ostentazione di filantropo a vivere da egoista e a far denari.

Vi pare felice ? Solo, senza affetti, è condannato alla triste vecchiaia del celibe, a cui nessuno s' interessa e che anima al mondo non ama.

E in questo misero stato trascina già i suoi giorni lo speziale Agapito ; il quale invano ha chiesto e pregato persino più volte la Barbara a voler tornare con lui, facendole ogni miglior promessa. Ora egli è cascato sotto l'onghie d'una governante, quasi giovane, mezzo belloccia, che lo tiranneggia e lo ruba a man salva; ed egli trova ogni suo spasso e consolazione nel dir male di tutti e nel fare di quando in quando degli stupidi giuochi di parole.

La moglie di Bastiano è sopravvissuta. Suo padre l'ha menata seco lontano da Torino. Poveretti ! Perchè in questo mondo gl' innocenti hanno sì spesso da espiare le colpe altrui ?

VITTORIO BERSEZIO.

FINE.

convocati i collegi elettorali per procedere all'elezione dei deputati della sesta legislatura.

Pubblicando l'ordinanza reale che vi chiama ad esercitare i vostri diritti di elettori, facciamo appello al vostro rispetto per la legge nella libera e legale manifestazione delle vostre convinzioni; siamo persuasi che la coscienza dei vostri doveri vi guiderà attraverso a questa lotta elettorale e che la vostra condotta proverà che voi sapprezzate tutta l'importanza dei diritti di elettore che vi fanno partecipare al governo del paese.

Il ministero ha esitato lungo tempo prima di decidersi a seguire nelle elezioni attuali la pratica di altri paesi costituzionali adottata fra noi nelle elezioni precedenti: la designazione cioè di candidati ministeriali. Ma il governo non vuole nè intende influenzare in guisa alcuna le convinzioni degli elettori.

La designazione di candidati non è che un'opinione sottomessa agli elettori: i quali non debbono avere, nella discussione di tale opinione, altra preoccupazione che l'interesse pubblico, secondo il quale essi debbono regolare le loro convinzioni, che manifesteranno liberamente col voto loro.

S'fatta designazione di candidati è una semplice espressione dell'opinione del governo sui candidati a questa importante missione, cui esso considera come i più atti a prestargli il loro concorso; del resto per essa non si lede punto i diritti degli elettori, ma si contribuirà piuttosto ad illuminare gli elettori nel momento dell'esercizio del loro prezioso diritto, servendo di punto di partenza alle discussioni che hanno luogo sulle persone che si preparano ad entrare in questa lotta elettorale; e per essa infine si provocherà l'azione degli eleggibili e degli elettori. L'osservanza di questa pratica non attenua il rispetto che il governo professa pei diritti degli elettori; una delle principali sue preoccupazioni è stata al contrario quella di guarentire il libero esercizio del diritto di elezione rispettando religiosamente la manifestazione delle convinzioni di ciascuno sopra i candidati designati. A questo effetto il governo, fedele al testo e allo spirito della legge elettorale, ha stimato necessario di fare i provvedimenti seguenti:

1. La legge elettorale ha affidato la sorveglianza e la direzione delle elezioni, come pure la guardia delle urne elettorali alle Commissioni di sorveglianza che son tratte a sorte. La formazione di queste Commissioni essendo opera del caso, ne segue che gl'interessi dei partiti contrari trovano maggior guarentigia nella sincerità dell'estrazione a sorte; ma affine di munire l'esecuzione di somigliante disposizione della legge di tutte le cautele possibili contro qualunque intervento illegale, il governo prenderà i provvedimenti necessari perchè i prefetti e i sottoprefetti, ciascuno nei comuni della sua rispettiva giurisdizione, assistano personalmente all'estrazione a sorte delle Commissioni di sorveglianza in qualità di testimoni e di guardiani della legge e, in loro assenza vi si faciano rappresentare da tali persone che godano della fiducia e della stima dei loro concittadini.

Il governo, prevedendo anche l'eventualità di uno scrutinio esclusivamente favorevole ad un partito, farà egualmente i provvedimenti necessari per ovviare a siffatto inconveniente: in cadun comune si farà un'altra Commissione di sorveglianza, i cui membri saranno scelti dai sottoprefetti sulle liste presentate dai partiti contrari.

Questa seconda Commissione di sorveglianza rappresenterà così nel campo della lotta elettorale le parti interessate e renderà inutile qualunque influenza: i partiti contrari, trovandosi presenti, potranno seguire tutte le operazioni e, mediante questa seconda Commissione di sorveglianza, esercitare tutti i diritti che l'art. 22 della legge elettorale conferisce ai singoli cittadini.

2. I processi verbali delle elezioni debbono contenere: Il contimento esatto dei votanti, una spoglizione fedele di tutto ciò che scade e di tutto ciò che è stato proposto dai concorrenti, affine di poter trasportare il terreno della lotta nella Camera dei deputati e di sottometterne così il risultato a' suoi giudici naturali. Per la qual cosa la redazione esatta e fedele di somiglianti processi verbali è una guarentigia importante della legge. Affine di poter ottenere questa guarentigia il governo ordinerà che i processi verbali sieno uniti, parafati e numerati dai prefetti competenti; verrà indicato nei processi verbali medesimi, in lettere e senza abbreviazione, alla fine di ogni scrutinio, il numero di coloro che hanno votato nel corso della giornata; infine i processi verbali saranno conservati coll'urna nello stesso recinto donde non potranno mai uscire durante lo scrutinio, e il giorno della chiusura dello scrutinio saranno rinchiusi coll'urna in una cassa o in un sacco sigillato.

3. L'urna elettorale è il depositario delle convinzioni degli elettori; la guardia vigilante ed effettiva di quest'urna assicura la legittimità delle elezioni. Per assicurare questa legittimità il governo darà ordine che l'urna sia custodita negl'intervalli degli scrutinii dalle due Commissioni e dalla forza armata: l'urna sarà, dopo la chiusura dello scrutinio, trasportata, sotto la stessa sorveglianza, dal comune dove lo scrutinio è stato fatto, al luogo in cui si procederà allo spoglio dei voti. Gl'interessi contrari rappresentati dalle due Commissioni, alle quali la forza armata presterà il suo concorso, saranno guardiani vigilanti delle urne.

4. Si mossero spesso lagnanze intorno allo spoglio dello scrutinio; si è preteso che la lettura ad alta voce dei bollettini fatta dagli scrutatori non fosse fedele e che per siffatta illegalità la maggioranza delle Commissioni incaricate di sorvegliare lo spoglio dello scrutinio esercita in ciò pure una pressione sopra la minoranza. Anche a somiglianti lagnanze il governo ha volto il pensiero: d'or innanzi sarà permesso a tutti i membri di queste Commissioni, oltre gli scrutatori, di leggere i bollettini affine di accertarsi *de visu* della verità.

5. Giusta la legge, i prefetti rilasciano ai candidati che hanno ottenuto la pluralità dei suffragi schede, mediante le quali il potere esecutivo constata il risultato dell'elezione. L'apprezzazione e la sanzione delle operazioni elettorali sono state dalla costituzione affidate alla Camera: il potere esecutivo non ha missione alcuna su ciò; esso non è chiamato che a constatare il risultato numerico dello spoglio dello scrutinio e a dare un titolo di riconoscimento ufficiale ai candidati che hanno ottenuto la maggioranza. In conseguenza il governo ordinerà ai prefetti di rilasciare immediatamente o di spedire senza ritardo le dette schede a quelli tra i candidati che hanno ottenuto la maggioranza.

I ministeri competenti daranno istruzioni particolareggiate per l'esecuzione di questi provvedimenti in generale, e in particolare per l'esecuzione rigorosa di altre disposizioni della legge elettorale. Noi sporiamo che siffatti provvedimenti daranno all'esecuzione della legge tutta la possibile guarentigia. Se però si commettesse la menoma infrazione alle disposizioni della legge, invitiamo gli elettori a sollecitamente spedire con fiducia e con coraggio le loro lamentanze al governo, il quale è disposto ad esaminare scrupolosamente qualunque infrazione sarà portata a sua notizia e a punire severamente la menoma contravvenzione alla legge elettorale. In questa guisa, da una parte la sincerità del governo, la buona fede e l'esattezza scrupolosa di tutti i funzionari pubblici e comunali incaricati di sorvegliare le operazioni elettorali; dall'altra il patriottismo e il rispetto per la legge di tutti i cittadini daranno per risultato la fedele espressione delle maggioranze.

Atene, 13 agosto 1859.

Il Consiglio dei ministri: *Miaoulis*, presidente del Consiglio, *Koumoundouros*, *Rhalis*, *Palamidis*, *Zaimis*, *Coundouriotis*, *Botzaris*.

(Segue l'ordinanza reale che abbiamo riferita nella *Gazzetta* di ieri).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DEI FERITI DELL' ESERCITO SARDO.

Il sig. commendatore Florent de Gilles, consigliere di Stato attuale di S. M. l'imperatore di Russia, ha rassegnato alla Maestà del Re Nostro Signore per mezzo del primo segretario del Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro un'offerta di 75 imperiali d'oro (1) russi destinati a sollievo dei feriti dell'esercito sardo. Questa somma venne trasmessa per ordine del Re alla Commissione incaricata della distribuzione di tali soccorsi.

(1) *Ridotti in monet: legale hanno prodotto la somma di* L. 1,546 34.

COMITATO *della Città e Provincia di Torino pei sussidii alle Famiglie povere dei Contingenti.*

Appena entrato in ufficio il Comitato si faceva premura di volgersi con apposite circolari ai signori Sindaci e Parroci della provincia, non che ai signori Presidenti delle più cospicue Istituzioni, allo scopo di essere secondato e coadiuvato nella raccolta di oblazioni; al quale scopo faceva altresì pubblicare un manifesto.

Prezava quindi subito i signori Sindaci di procurargli esatte informazioni sulle condizioni e sui bisogni delle famiglie dei contingenti del rispettivo distretto, e, dietro esame accurato delle situazioni di famiglia e delle informative dei Municipii, formava un quadro classificato delle persone da sussidiarsi.

Mentre ora aspetta di poter raccogliere dai singoli Comuni le necessarie nozioni per completare il quadro dei sussidii stati distribuiti nella provincia in seguito alla circolare ministeriale 14 giugno, può fin d'ora pubblicare il risultato delle sue operazioni, per quanto si riferisce alla città e al territorio di Torino.

A favore esclusivo delle famiglie de' contingenti della città il Comitato poteva disporre di L. 13,297 77, cioè L. 12mm. destinate dal Municipio, e L. 1,297 77 per oblazioni private aventi questa speciale destinazione.

Le famiglie ammesse a sussidio sono in numero di 528, delle quali num. 457 abitanti in città, e num 71 nelle parrocchie suburbane. A ciascuna di queste 528 famiglie entro il mese di giugno venne fatta una prima distribuzione di un sussidio uniforme in L. 15.

Dopo la prima distribuzione una delle famiglie sussidiate venne cancellata dall'elenco, per essersi trasferita in territorio di Bigaro, ed inscritta colà; 43 altre vennero cancellate, perchè i rispettivi contingenti furono per disposizione ministeriale inviati alle loro case in congedo illimitato. Alle rimanenti 484 famiglie, delle quali 417 abitanti nella città, e 67 nel suburbio venne fatta una seconda distribuzione ai primi di agosto. Questa seconda distribuzione fu di L. 12 a 497 famiglie state riconosciute maggiormente bisognose, e di L. 10 alle altre 287.

Quali sovvenzioni distribuite rappresentano le seguenti cifre:

L. 15 a 528 famiglie	L.	7,920
» 12 a 197 idem	»	2,364
» 10 a 287 idem	»	2,870
Totale sussidii distribuiti	L.	13,154
Fondo speciale per la città di Torino	»	13,297 77
Rimanenza disponibile	L.	143 77

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 140,651 56.

Specchio economico dei primi otto mesi del 1859.

En rata.

1. Per quote di socii	L.	20,809 68
2. Per frutti di quote	»	6,310 27
3. Contributo di Provincie e di Comuni	»	2,415 »
4. Doni di benefattori e casuali	»	452 60
Entrata totale dal 1° genn. al 31 agosto 1859	L.	29,987 55
Fondo in cassa il 31 dicembre 1858	»	1,093 06
Attivo totale il 31 agosto 1859	L.	31,080 61

Uscita.

1. Acquisto di cedole della rendita di L. 1,650	L.	26,872 10
2. Sussidi e premi a socii	»	283 25
3. Bollettino mensuale per l'anno 1859	»	800 »
4. Spese di personale	»	2,000 »
5. Id. di materiale	»	680 75
Uscita tot. dal 1° genn. al 31 agosto 1859	L.	30,636 10
Fondo in cassa il 31 agosto 1859	»	444 51
Totale pari all'attivo	L.	31,080 61

Il Direttore della Società
Prof. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° *Settembre* 1859

Si legge nel *Constitutionnel*:

La questione dei ducati italiani preoccupa già da lungo tempo il mondo politico, e solleva da parte e d'altra la polemica la più appassionata. Noi ci siamo astenuti fino ad oggi di entrare in un dibattimento che giudicavamo prematuro, e quanto sterile altrettanto irritante. Se frattanto il momento giungesse di esprimere tutto il nostro pensiero su questo grave incidente, ci pare che ci sarebbe facile farlo in poche parole.

L'imperatore ha accettato a Villafranca senza veruna ripugnanza la ristorazione degli antichi principi.

Nell'ora della riconciliazione egli non ha voluto ricordarsi, che la vigilia a Solferino alcuni di essi si trovavano ancora nelle file de' suoi nemici. Ed invero che cosa ciò gli premeva? Egli non aveva rivolti gli sforzi delle sue armi contro quei principi, ma contro il sistema politico di cui erano stati o i complici o le prime vittime. Una volta vinto il sistema, perchè prolungare risentimenti ormai senza motivi? Doveva forse muoversi una guerra di principii in una guerra di persone? Sarebbe stato scendere da molto alto.

L'imperatore era accorso per conquistare l'indipendenza di un intiero popolo, e non per favorire alcune rivoluzioni locali, nè per aiutare indirettamente l'espulsione di alcuni piccoli principi colpevoli soprattutto d'imprudenza. Vha di più. La ristorazione di quei principi, effettuata in certe condizioni, recava qualsivoglia nuova complicazione, e poteva offrire ai loro antichi sudditi guarentigie savie di pace e di prosperità. Tornando ai loro Stati dopo crudeli esperimenti, gli antichi duchi avrebbero compreso che il primo dovere di un sovrano è di essere esclusivamente del proprio paese: essi avrebbero finalmente respinto la tutela compromettente, che due volte li ha perduti. Il loro governo nazionale poteva accordare riforme larghe e complete, soddisfare tutti i bisogni legittimi e riuscire in tal guisa a contentare gli uni, mentre la loro presenza rassicurava la fedeltà degli altri, e risparmiava all'Italia centrale quei lunghi contrasti di partiti che hanno afflitto, qualche volta, sì sa per esperienza, i più potenti regni.

Con questo scopo generoso e nell'interesse dei popoli ancora più che in quello dei principi, il governo dell'imperatore fedele alle sue promesse ha fatto ascoltare nei tre ducati parole di riconciliazione. Non ha ancora rinunziato ad ogni speranza di riuscita: non si stancherà, e fino alla fine adempirà lealmente la sua missione disinteressata.

Ma se non riuscirà, che cosa farà? Si dimanda con strana insistenza. I servizi che la Francia ha reso all'Italia non l'autorizzano forse ad offrire altra cosa che consigli? O dini forse e ben presto minaccie seguite da effetti? No: la Francia non è un gendarme a servizio dei principi contro i popoli. Essa cerca a riunirli in un mutuo e vantaggioso accordo; ma non intende far violenza nè agli uni, nè agli altri.

E con qual diritto e con quali mezzi la Francia ciò tenterebbe? Con un intervento armato? La Francia seguirebbe dunque alla sua volta gli errori dell'antica politica austriaca! Ma è precisamente questa la politica che è stata battuta a Magenta: è questo diritto d'intervento che è stato lacerato a Solferino. Non è della dignità nè dell'onore della Francia di fare ciò che essa ha condannato negli altri.

L'Austria ha perduto per sempre il fruttuoso monopolio di quelle intrusioni armate nelle faccende della Penisola: noi non lo rivendicheremo mai a nostro profitto. Se a Roma un corpo di occupazione ha la missione di proteggere il Sovrano Pontefice, ciò è perchè a Roma non si tratta solamente di un principe italiano che si trova in faccia a' suoi sudditi: è il papa, è il padre di tutti i fedeli, di cui ci preme assicurare il riposo e la sicurezza. A Roma noi non difendiamo una causa particolare: noi difendiamo nell'interesse della Francia, come in quello dell'Italia medesima, la causa del cattolicismo.

Dovunque altrove i principi rientrano nel diritto comune, e questo diritto vuole che nessuno si frapponga tra essi e i loro popoli. A titolo di amici, di cui non debbono aver dimenticata la devozione, noi crediamo essere autorizzati più che altri a far intendere a quei popoli consigli che noi giudichiamo savi e prudenti. Se essi non li seguono, noi potremo averne dispiacere, ma non sapremmo andare sino al punto di imporli ad essi con la forza.

In una parola, l'Italia ci deve la sua indipendenza, e noi non ritoglieremo ad essa domani ciò che le abbiamo dato ieri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 *agosto, sera*

Ultime notizie del levante:

Costantinopoli, 24. Il Sultano, che fu presso a morire di febbre perniciosa, trovasi ora ristabilito.

Il *Journal de Constantinople* smentisce le voci di modificazioni ministeriali.

Siria, 18. Nella previsione che la guerra civile si estenda, e con essa gli incendii e i massacri, gli europei si rifugiano nelle città.

Credito mobiliare		821
Strada ferrata Vittorio Emanuele		410
Strade ferrate Lombardo-Venete		553

R CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1° settembre 1859. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo C. d. m in c. 86
1849 » 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 87 p. 30 7bre C. d. matt. in c. 86 50, 86 40, 86 40
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. m. in c. 87

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 269

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alle Borse di Parigi

Del 31 agosto, ricevuto alle ore 4 30 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	68 75 68 70
Id. 4 1/2 0/0	98 » 98 25	» » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 5/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 » »	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (S) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto*.

ALFIERI. (ore 8) Opera buffa *D. Pasquale* — balletto *Don Futichio e Sinforosa*.

GERBINO. (ore 8 1/2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita.

Segue il 3.° *Supplemento al* N. 216.

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento del Molino Demaniale in Cavallerleone per un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

In conformità delle superiori determinazioni del Ministero delle Finanze, contenute in decreto 25 corrente, si fa noto al pubblico che il giorno 12 entrante mese di settembre ed alle ore 10 di mattina, si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza agli incanti per la rinnovazione dell'affittamento di detto Molino Demaniale, situato in Cavallerleone, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa a tal uopo specialmente delegato.

Detto Molino Demaniale trovasi situato sulla piazza del comune di Cavallerleone, a tre ruote a frumento, con due fattoie una di giorno e l'altra a notte, con abitazione nella casa demaniale a mezzogiorno del filatoio vecchio, che è composta di quattro camere di cui due a pian terreno e due al secondo ed ultimo piano, con piccola stalla, fenile, piccolo orto e stretto cortile.

L'affittavole godrà pure dei diritti d'alaquaggio che si pagano annualmente dai possessori dei prati nelle regioni *Perosa* e *Macra* in territorio di Racconigi irrigantisi colle acque fluenti nella bealera del detto molino.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 3,000, e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 18 prossimo passato giugno, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 20.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 300 in *numerario*, o in *cedole* del Debito Pubblico, ovvero in un *vaglia* rilasciato da persona notoriamente risponsale e come tale riconosciuta da chi presiede l'asta.

Il termine del 'fatali' per l'aumento del decimo od almeno del ventesimo è fissato a giorni venti che scadranno al mezzodì del giorno 3 entrante ottobre essendo il 2 giorno di domenica.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi all'deliberamento reso definitivo, dovrà il deliberatario prestare una *cauzione* per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di *cedole* sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in *numerario*.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, 25 agosto 1859.

Per della Intendenza
Il Segretario SARACENO.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 8 antimeridiane del giorno 7 del mese di settembre, nell'Ufficio della Giudicatura mandamentale di Carignano, si procederà a nuovo incanto del fabbricato civile, già Monastero di S. Giuseppe, ed annesso giardino di are 137, 97 in complesso, posto nell'abitato di quella città, sul prezzo di L. 18,370 ottenuto in seguito ad aumento del decimo fatto in tempo utile.

I capitoli d'onere e la perizia sono visibili nell'Ufficio di quella Giudicatura.

COMUNITA' DI BORGOTICINO

Trovandosi vacante nel Comune di Borgoticino (Novara) i posti di Maestra elementare e di Scuola infantile coll'annuo stipendio, oltre all'alloggio, di L. 460 per la prima, e di L. 320 per la seconda; le aspiranti sono invitate a far pervenire le loro domande corredate dai voluti recapiti e titoli, entro il 17 del p. v. settembre al Sindaco di detto comune, dal quale saranno, volendo, notificati i capitoli ed obblighi delle Maestre. — *Il Sindaco* CERUTI.

DA RIMETTERE AL CAFFÈ SARDEGNA

Le Nord, la Gazzetta Piemontese, la Gazzetta di Milano, L'Unione, Il Diritto, Il Pungolo e L'Espero.

VILLEGGIATURA

Da affittare pel corrente autunno in Lumiana.

Dirigersi in Torino dal sig. avv. Rubatti nello Studio del signor avv. Ferrero, Dora Grossa, num. 12, piano terzo.

DA AFFITTARE *al primo ottobre in via della Zecca, n. 38, primo piano*

ALLOGGIO di 6 camere e camerino con terrazzo e tre cantine.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Terza pubblicazione)

Antonio Tallachini e Gaspare Denicola, imprenditori della costruzione della Ferrovia tra Pontedecimo e Sampierdarena, avendo denunciato lo smarrimento di una loro Cartella di deposito di L. 10,295, 08, col num. 2990, in data 1 aprile 1852, per indennità da essi dovuta al signor marchese Negrone Rivarola, per espropriazione di terreni caduti nella detta costruzione, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della notificanza presente, senza che siasi presentato richiamo, verrà rilasciato ai mentovati Tallachini e Denicola il certificato contemplato nell'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857, per la riscossione della somma depositata ed accessorii.

Torino, li 10 agosto 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

COMUNE DI BURIASCO

Si cerca un Maestro elementare sacerdote, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 700, oltre a L. 100 per indennità d'alloggio.

Si cerca pure una Levatrice approvata, coll'ennuo assegnamento di L. 200.

Dirigersi fra tutto settembre prossimo al Sindaco sottoscritto BOAGLIO FELICE.

COMUNE DI ALBAREDO (*Voghera*)

È vacante il posto di Maestra femminile collo stipendio di L. 400. Chi vi aspira ricorra al Sindaco con tutti i titoli comprovanti l'idoneità.

COMUNITA' DI ALBAREDO E CAMPOSPINOSO (*Voghera*)

È vacante nei predetti Comuni il posto di Maestro per la Scuola maschile che attivano in comunione. — Chi vi aspira, ricorra ai Sindaci dei predetti Comuni confutti i titoli comprovanti l'idoneità.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . .	ettari	6
Id. a Cavallermaggiore di	»	42
Id. a Cavallerleone di . .	»	39
Id. a Racconigi di . . .	»	28
EFFETTO in Caramagna di . .	»	11

CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati:
in Racconigi dal geom. Bergesio:
in Fossano dal sig. G.B. Dalbavalle.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO di 7 od 8 camere al 4° piano, via del Corso, num. 6, casa Brunati.

Nuovi Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E LA COI FERRUGINOSI

Questa tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 400 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 8, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastriche, dirroiche ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« *Il alimento* è solo non contenga peggio senza virtù « particolare per se stesso, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in carne, questa pepsina « acidificata. » (*Dispensia e Consumazione*, opera del dotter L. CONVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza vive* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *jodure ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'azoto indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONTO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9, — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 10 agosto 1859, ricevuto dal sottoscritto, il signor farmacista Luigi Ghiotti fu Giuseppe, da Settimo Torinese, vendette al signor farmacista Vincenzo Lasagna fu Pietro, da Trino, amendue residenti in Torino, la piazza collegiale di farmacista ed accessori da lui esercita in Torino, casa Gagliardi, via Lagrange, n. 35, per L. 30,000.

Detto atto fu trascritto alla Conservatoria delle Ipoteche di Torino il 23 stesso mese, al vol. 70, art. 32126.

Torino, 1 settembre 1859.

Not. Gio. Battista Ristis.

NUOVO INCANTO.

Il signor avvocato Giuseppe Richetti, domiciliato in Torino, con atto delli 20 corrente agosto, fece l'aumento del sesto agli stabili stati subastati a pregiudicio delli Antonio Martinli, principale debitore, e Giacomo Martinelli, erede del Luigi Corno, terzo possessore, e deliberati con sentenza del tribunale provinciale di Torino delli 8 del corrente mese di agosto alla signora Giovanna Bacca, vedova di Raffaele Olliveri, instante la subasta, al prezzo complessivo da essa offerto di L. 2,000.

Il tribunale provinciale suddetto, con suo decreto delli 20 corrente agosto, fissò l'udienza del medesimo delli 15 prossimo mese di settembre, per il nuovo incanto, che verrà aperto sull'aumentato prezzo complessivo di L. 2,333, 35, e definitivo deliberamento di tutti gli stabili posti sul territorio di Robassomero, e descritti nel relativo Bando venale delli 27 corrente agosto, formatosi dal sig. segr. del tribunale.

Torino, 28 agosto 1859.

G. Teslo proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale fatta 31 maggio scorso, fu ordinata ad instanza di Boeri Gioanni fu Gioanni, l'espropriazione dei seguenti stabili, da Baldi Giuseppe fu Carlo posseduti sul territorio di Costigliole d'Asti, domicilio delle parti, cioè:

1. Vigna, di are 28, al prezzo offerto di L. 420.

2. Campo e vigna, di are 76, id. L. 670.

3. Corpo di fabbrica rustica con aia e sito coltivo e prativo, di are 34, id. L. 320.

Con decreto in data di ieri venne fissata per l'incanto e successivo deliberamento nuova udienza, quella cioè del 23 settembre prossimo, e venne fatta la relativa annotazione nel bando 18 giugno scorso, in cui trovansi inserte le condizioni.

Asti, li 30 agosto 1859.

Garrone sost. Sismondi.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Mondovì in data 26 agosto cadente, emanato nel giudizio di subasta mosso dalla massa dei creditori di Giuseppe Sampò contro lo stesso Giuseppe Sampò e Sampò Gio. Battista, vennero deliberati i seguenti 7 lotti, cioè il secondo a Pietro Duprè per L. 1,950, e si esponeva all'incanto su L. 1,500; il terzo ad Avvagnina Giuseppe per L. 790; il quarto allo stesso per L. 2,550; il quinto allo stesso per L. 450, e si esponevano all'incanto sui seguenti altri prezzi, cioè il terzo su L. 750, il quarto su L. 2,500, il quinto su L. 550; più, il lotto sesto venne deliberato al sig. avvocato Carlo Truccone per L. 22,010, e si esponeva all'incanto su L. 22,000; il settimo al signor Bruno Giuseppe, dottore in matematiche, per L. 1,510, e si esponeva all'incanto su L. 1,500; e l'ottavo al suddetto sig. avvocato Truccone per L. 810, e si esponeva venale per L. 800; quanto poi al lotto primo, per difetto di oblatori, non ne seguì la vendita.

Il lotto secondo è composto di due case, colle loro corti, sulle fini di Sant'Albano, regione Cardio, non che di tre orti, numeri di mappa 1416, 1421 e 1419, di are 10 in totale;

Il lotto terzo consiste in un ghiarone, regione Presso Stura, di ett. 1, are 46, 25;

Il lotto quarto è composto di altro ghiarone, sito sul territorio di Sant'Albano, numero di mappa 1645, di are 42, 40, non che di altro ghiarone ancora, regione stessa, di ettari 5, 51;

Il lotto quinto di tre ghiaroni, siti pure sulle fini di Sant'Albano, numeri di mappa 1638, 1648, il primo di are 13, 60, il secondo di are 23, 80, il terzo di are 30, 46;

Il lotto sesto è composto di fabbrica, sito, vigna, prato e campo, siti sul territorio di Mombello presso Chieri, regione alla Bossola, di are 5, 88, 95; di prato, nella regione Valle di Mombello, di are 52, 42; di campo e prato, regione Bossola, di ett. 1, 58, 94; di campo e prato, stessa regione, di ett. 1, are 26, 14; di campo e prato, regione alla Coperta, di are 45, 34; di campo, regione alla Bossola, di are 43, 43; di campo, sito sul territorio di Arignano, regione Tallano, di are 46, 74; e di campo, sito sulle fini di Moriondo, regione Marteletto, di are 30, 48;

Il lotto settimo è composto di vigna, sita sul territorio di Mombello, regione Bossola, di are 45, 2; di campo, stessa regione, di are 24, 38; di altro campo, stessa regione, di are 23, 24; ed infine di prato, regione alla Valle, di are 33, 39;

Il lotto ottavo ed ultimo è composto di vigna, sita sul territorio di Mombello, stessa regione, di are 15, 81; di campo, stessa regione, di are 28, 73; e di altro campo, regione Serralta, di are 18, 89.

I fatali per fare l'aumento di sesto ai prezzi cui vennero detti stabili deliberati, o di mezzo sesto, ove se ne ottenga l'autorizzazione, scadono con tutto il 10 prossimo entrante settembre.

Mondovì, li 29 agosto 1859.

Martelli segr. sost.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Con decreto del 7 corr. luglio reso dal tribunale provinciale di Savona, sull'instanza di Luigi Ruffino fu. Giuseppe da Murialdo, fu mandato assumersi le informazioni prescritte dall'art. 80 del Codice civile, onde comprovare l'assenza di Serafino Ruffino, figlio di detto Luigi, e venne deputato il sig. giudice Leveroni per l'esame dei testimonii.

Savona, 9 luglio 1859.

Caus. Antonio Zanelli.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi delibero a favore del signor Francesco Perla di questa città, per persona nominanda, ed al prezzo di L. 187500, i sotto descritti stabili di proprietà del cav. Carlo Lanchetti, pure da Vercelli, mandatisi subastare ad instanza della Giunta speciale amministrativa degli Ospedali di Pammatone ed Incurabili, di Genova, pei quali aveva questa offerta la somma di L. 39,981.

Il termine utile per fare il detto prezzo l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto, ove venga dal tribunale ordinato ed autorizzato va a scadere alle ore 4 pomeridiane del 10 p. v. settembre;

E di ciò il sottoscritto diffida il pubblico.

Stabili deliberati, situati in territorio di Prarolo, meno una piccola frazione di terreno del lotto terzo situata in quello di Pezzana.

Lotto primo. Fabbricato e corte, nell'abitato di Prarolo, numeri 382 parte, 425 parte, 378 parte, e 416, coerenti a mattina, mezzodì e sera la contrada Maestra, ed a notte la casa, corte e stil di diversi particolari, fra cui Eusebio Scrasso, di are 35, 34.

Lotto secondo. Nell'abitato di Prarolo, sito vacuo sulla piazza, già orto, entro cui esiste un peso a bilico compreso nella vendita, parte del n. 335, coerenti a mattina il castello dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, a mezzodì e ponente i stil pubblici, ed a settentrione la Chiesa di Casalrosso, di are 2, 64.

Lotto terzo. In Braccone, territorio di Prarolo, campo e prato, coi nn. 391, 392, di ett. 26, 36, 34; a questa pezza si aggiunge una piccola quantità di terreno in territorio di Pezzana, sezione A, nn. 528 e 529, cedutavi a campo, di are 16, 50; coerenziano a mattina la chiesa Cattedrale di Vercelli, a mezzodì il colatore detto il Rogietto, a ponente Asta della fontana, ed a notte diversi particolari.

Lotto quarto. Alli Valloni, campi e prati, coi nn. 444, 445, 450 parte, 451, 452, 453, di ettari 20, 80, 28, territorio di Prarolo; coerenti a mattina i fratelli Castino, ed il dottore coll. Germano Malinverni, a mezzodì la strada comunale, a ponente Castino, ed a notte l'argine contro Sesia, tramedisente la strada.

Lotto quinto. In Morasco e Dosso, campi e prati, num. 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, di ett. 28, 7, 38.

Più al Dosso, e via Torta, nn. 231, 232, 241, 242, 338, 239 parte, 236 parte, 237, campi e vigne, diun'ettare, are 63, cent. 16; coerenti a levante il fosso, a mezzodì il territorio di Pezzana, a ponente la strada del Bolero, ed a notte la strada di via Torta.

Vercelli, li 26 agosto 1859.

Gallo sotto segretario.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino il 23 agosto 1859, il sig. Edoardo Borgogno, domiciliato in Torino ha dichiarato di voler solo accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal suo padre Giuseppe Borgogno, sarto, morto in Torino il 15 giugno 1859, *ab intestato*.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

CORPO R. DELLO STATO MAGGIORE

Per determinazione del Ministero della Guerra, la vendita delle Carte Topografiche del R. Stato alle varie scale, non che dei Libri di testo per le Scuole dell'Esercito, pubblicati dal Corpo Reale dello Stato Maggiore è riaperta alle stesse condizioni e norme in vigore prima della guerra d'indipendenza.

CARTA DE' RR. STATI
alla scala di 1 per 50,000

È uscita la 23ª dispensa, la quale consta dei fogli 39, 72 e 79, rappresentanti *Torre, Cuneo e S. Martino d'Entraunes*.

La distribuzione ha luogo secondo le condizioni già prima stabilite, presso i librai che distribuiranno le precedenti dispense, e presso la Stamperia e Litografia del Corpo suddetto, per cura del signor Incisore Richetti, via dell'Arcivescovado, palazzo dell'Arsenale, nel locale della soppressa Azienda d'Artiglieria, piano terreno.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 14 camere al secondo piano messe a nuovo e divisibili, in casa Barbè G., via Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, Torino.

DA AFFITTARE *al presente in Biella Alta, nelle migliori posizioni:*

Grazioso CORPO di CASA con due cortili, giardino ed annessa lavanderia con acqua a piacimento, messo recentemente a nuovo per uso di pensionato, resosi ora vacante per decesso della direttrice.

Il medesimo può dividersi in quattro distinti alloggi. — Dirigersi in Torino al sig. geometra Grosso, via Borgonuovo, n. 22, ed in Biella al sig. Acquadro negoz. tappezziere.

DA AFFITTARE *al 1.° ottobre*

N. LOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della legna, secondo piano nobile.

È visibile dall'una alle quattro.

LIBRERIA ANTIQUARIA

Presso Carlo Clausen, via Carlo Alberto, num. 30, trovasi vendibile:

Bibliotheca Sacra, sive Latinorum Patrum qui ab Ecclesia Catholica Sanctorum honores adepti sunt, vitæ ac res gestæ, ordine alphabetico digestæ, auctore Philippo Ferrario, Alexandrino, Ordinis Minorum Observantium. Romæ, 1706, 2 vol. in-folio.

Prezzo L. 30.

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO

Presso Carlo Clausen, via Carlo Alberto, num. 30, trovasi vendibile:

Atti del Parlamento Subalpino, dalla sua convocazione, 8 maggio 1848, fino alla chiusura della sessione del 1849, 2 vol. in-4°.

Prezzo L. 20.

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO

Presso Carlo Clausen, via Carlo Alberto, num. 30, trovasi vendibile:

Atti del Parlamento Subalpino, dalla sua convocazione, 8 maggio 1848, fino alla chiusura della sessione del 1849, 2 vol. in-4°.

Prezzo L. 20.

www.internetculturale.it

N.° 220

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp.° via del Gambero, n. 1; nelle Provincie per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	27	14
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 46	25	13
» Estero (*Franco ai confini*)	» 90	46	24

Venerdì 2 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	56	28
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

(1 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a mill.ri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
731 42	734,50	734,60	+ 23,6	+ 25,9	+ 28,2	+ 20,5	+ 22,0	+ 23,5	+ 10,6	N.O	S.O.	O.N.O.	Nuv. a tratte	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1 SETTEMBRE 1859.

S. M. il Re avendo ricevuto da S. M. il Re di Portogallo la notificazione della morte dell'augusta di lui consorte, S. M. la Regina Donna Stefania Federica Guglielmina Antonietta nata Hohenzollern, ha ordinato un lutto di giorni 20, i quali incominciano a decorrere da questa mattina.

S. M. il Re avendo ricevuto una lettera di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia, con cui le annunzia la morte del di lui augusto genitore S. M. il Re Oscarre I, ha parimenti ordinato un altro lutto di giorni 20, che incomincierà pure a decorrere da questa mattina.

S. M., con Decreto 20 luglio scorso, di moto proprio si è degnata elevare al grado di cavaliere Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cavaliere Alessandro Lusena d'Arogrona, luogotenente generale d'artiglieria ed aiutante di campo della M. S.

Nelle udienze delli 20 e 26 agosto 1859, sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, S. M. si è degnata fare le seguenti disposizioni:

Pittarelli dott. Gio., nominato R. Provveditore agli studi per la provincia d'Asti;

Capellina dott. coll. cav. Domenico, reggente la cattedra di Letteratura italiana nella R. Università di Torino, nominato professore della cattedra medesima nella stessa Università;

Gastaldetti avv. coll. Celestino, reggente la cattedra di Storia del diritto nella predetta Università, nominato prof. della cattedra medesima id.;

Genocchi ingegnere Angelo, reggente la cattedra di Algebra e Geometria id., nominato prof. id. id.;

Polleni comm. Ignazio, prof. d'Analisi id., confermato a Vice Rettore id. per l'anno scolastico 1859-60;

Gallia dott. Carlo, nominato medico assistente alla Clinica universitaria delle malattie sifilitiche presso il Regio Ospizio generale di Carità di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 1 Settembre.*

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del 1° settembre 1859.

Graduati e militi!

Caldi di patrio amore, pronti alla difesa delle libere leggi che reggono lo Stato, e dispositi alle continue tutela dell'ordine pubblico e della tranquillità cittadina, voi mai fallisce al compito vostro.

Recente esempio di questa verità sono i servizi straordinari che regolarmente disimpegnaste sin dal primo acoppio della guerra, al col Corpo distaccato ad Alessandria, come colla restante milizia rimasta a difesa della capitale.

La regolarità ed importanza di questi servizi, il nissun disordine, che, mercè di essi, ebbe a lamentarsi, riscossero la più alta soddisfazione dell'Autorità Superiore, tanto che, cessato ora il bisogno di tali servizi pel ritorno d'una parte delle truppe, il Ministro dell'interno ed il Sindaco, con apposite note, si compiacciono tributarvi il più ampio e solenne attestato di lode.

Accogliete orgogliosi questa testimonianza, alla quale io aggiungo i sentimenti della particolare mia soddisfazione, e siavi dessa arra consolatrice e stimolo di possente e costante perseveranza nell'adempimento di quei sacri doveri che il civile e libero organamento dello Stato giustamente impone alla Milizia.

Il Luogotenente Generale Comandante Superiore
VISCONTI D'ORNAVASSO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 24 agosto 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1856

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10409058 54
Id. in Torino	»	14323763 99
Id. nelle Succursali	»	2667533 16
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	19745106 88
Id. in Torino	»	23975577 49
Id. nelle Succursali	»	11631674 92
Effetti all'incasso in conto corrente	»	230894 56
Immobili	»	1865251 82
Fondi pubblici	»	3859423 10
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	671159 42
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856	»	388247 74
Diversi	»	5283838 31
	L.	109734773 24

Passivo

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	63052830 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario (Disponibile L. 12498 06)		146536 93
Conto corrente (Non disponi. » 134038 87)		
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	952199 86
Id. (id.) in Torino	»	2698739 13
Id. (id.) nelle Succursali	»	213375 50
Id. (non disponibile)	»	523997 33
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	331432 81
Dividendi a pagarsi	»	51858 »
Risconto del semestre precedente	»	272921 46
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	150236 16
Id. in Torino	»	163480 66
Id. nelle Succursali	»	61974 33
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	142608 86
	L.	109734773 24

Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 31 agosto:

I membri rappresentanti il Municipio di Genova, aventi a capo il loro sindaco, furono qui accolti con ogni maggiore testimonianza d'affezione e di stima: giunti a Milano per presentare un indirizzo al nostro Municipio, esprimente la gioia, la soddisfazione dei Liguri per la unione a Milano e alla Lombardia, essi non potevano incontrare fra noi, che gente disposta a stringerli come i più cari, e festeggiarli come amichi e nobili amici, cambiati pel comune vantaggio e per reciproca allegrezza in istretti congiunti.

I Milanesi ricordano con quanta generosità e con quanto amore i Genovesi pei primi accorsero armati sotto le nostre mura, quando nel 48 credevasi ancora fervente la lotta tra noi e i nostri oppressori, e le amicizie che nascono fra le sventure ed i pericoli sono le più fervorose e le più durature.

Ora Genova ci manda un saluto sotto più lieti auspicii, e noi lo ricambiamo con effusione di cuore, come suggello, non solo di fratellanza ed unione, ma di riconoscenza ed affetto.

Ieri i rappresentanti tutti del nostro Municipio e molti del Consiglio comunale invitavano a lieto banchetto nella trattoria Canetta i rappresentanti del Municipio di Genova, ove fra i suoni della banda civica, fra lo scambio della più fraterna e cara accoglienza, fra l'alternare di evviva, e di brindisi al Re, a Napoleone III, alla Nazione, a Genova, a Milano, all'unione d'Italia, all'armata nazionale, si stringevano ancor più forti que'nodi che ormai saranno eterni fra i Milanesi ed i Liguri, e fra i popoli tutti d'Italia.

Quest'oggi uniti i rappresentanti di Genova e quelli di Milano andarono a visitare i monumenti artistici, e gli stabilimenti di cui si onora la nostra città.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 30 agosto:

Allorchè il commendatore Carlo Bon-Compagni, già Commissario straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele era per partire di Toscana, i membri del Governo toscano deliberarono di donargli una bellissima tavola di pietre dure, accompagnandola con la seguente lettera:

A S. E. il comm. Carlo Bon-Compagni, R. Commissario straordinario in Toscana, ecc. ecc.

Eccellenza,

Tra le penose conseguenze della convenzione di Villafranca, la Toscana annovera come una delle più dolorose il vostro allontanamento, comandato dalle necessità politiche e dalla scrupolosa lealtà e delicatezza del magnanimo Re Vittorio Emanuele.

Voi foste degno rappresentante fra noi di un tanto Re; forte nel movimento nazionale della Toscana un principio d'ordine, ma d'ordine operoso; perchè la vostra presenza era come una guarentigia del compimento di quelle speranze che non mai l'Italia vide tanto prossime a convertirsi in fatto. La vostra mente illuminata dalla sapienza, l'animo informato dai più nobili sentimenti, il cuore scaldato dai più santi affetti aggiunsero all'amore e alla venerazione con cui la Toscana riguardò sempre voi rappresentante del Re Italiano.

La Toscana non potrà mai degnamente riconoscere i benefizi che dalla vostra presenza ha ritratto; ma come pegno della sua gratitudine, come ricordo di lei presso di voi, vi prega che accettiate il prodotto di una industria che è esclusivamente sua.

Eccellenza, l'amore e la venerazione della Toscana vi seguono al vostro dipartirsi, ora che colla profezione del Re si ritira da noi anche il sussidio del vostro consiglio e della vostra parola.

APPENDICE

MILANO ED I PRINCIPI DI SAVOIA

CENNI STORICI

del Cavaliere ANTONIO CASATI

già Segretario di Legazione per S. M. il Re di Sardegna presso la Corte di S. M. Cattolica.

Seconda Edizione.

(*Torino, Sebastiano Franco e Figli e Comp.* 1859)

Antonio Casati, di nobilissima stirpe milanese, fu giovane d'aurea indole, d'eletto ingegno, di coltissima mente, e d'ammirevole amore alla sua patria.

Chiunque, per poco ebbe a conoscerlo, dovette amaramente rimpiangere che una troppo immatura morte, nel primo fiore della giovinezza, lo togliesse alla famiglia illustre di cui già era e sarebbe divenuto sempre meglio ornamento, agli amici cui sapeva amare con degno e nobile affetto, al paese, al quale la sua intelligenza e il suo cuore avrebbero reso rilevanti e fruttuosi servigi.

Adolescente ancora, egli aveva con solerte ardore applicato l'animo ai severi studi storici, e con precoce savièzza, con passionata applicazione e rara acutezza di mente andava cercando nel passato glorioso e sventurato della nostra Italia gli ammaestramenti pel presente e le speranze dell'avvenire.

E in quell'età in cui tutti gli altri, anche i meglio forniti, non danno tutt'al più che promesse, egli presentava al pubblico de'suoi studi buoni frutti, in cui già si potevano notare e maturità di senno e detta temperanza di discorso, e buona coscienza d'autore.

Tal fu il suo libro: *Milano ed i Principi di Savoia*, il quale usciva primamente per le stampe nel 1853 e di cui gli editori Franco e Comp. con lodevolissimo proposito ci diedero di questi giorni una seconda pubblicazione, dietro varie ammende e mutamenti dal medesimo autore introdotti.

Ricorrendo la storia dei passati secoli di questa Italia superiore chiamata colle ultime venturose vicende a nuovi altissimi destini, l'autore notò nello scombuiamento di fatti diversi sotto l'influsso d'una politica non ispirata a principii, nè ad interessi di popoli, ma a transitorie utilità di governi, fra l'istinto popolare delle varie provincie da una parte, fra la sapiente previdenza e la generosa ambizione di principi nostrani dall'altra, ei notò, dico, un mirabile cospirare ad un nobilissimo scopo comune che ora, dopo tanto tempo di prova, di patimenti, di sforzi, vediamo in gran parte ottenuto.

L'istinto popolare faceva a poco a poco volgere l'attenzione e i desiderii delle terre lombarde verso la retta amministrazione e i guerreschi istituti che i Principi di Savoia davano ai loro popoli; il senno di quest'Illustre Casa, comprendendo l'assegnatole mandato e il bisogno della patria comune, vedeva sua gloria, suo diritto, e suo dovere nel tendere la mano a que'popoli, ed all'occasione offerta dal caso, procurata dalla virtù, sorta colla prudenza, aiutarli con tutta la possa del valor loro e di quel fermo proposito, e di quella magnanima lealtà, che son caratteri della loro stirpe, aiutarli a redimersi.

E così da le due parti si tendeva a quell'unione che doveva essere forza comune, e più ancora vantaggio considerevole all'altra Italia, a cui ora, verificatesi, è tutela, difesa, augurio ed esempio.

Gli è i tentativi di codesto gran fatto pel passato, a cominciare dal XV secolo che il rimpianto cav. Casati raccolse ed espose con imparzialità di storico ed amore di zelante cittadino, nel libro di cui vi tengo discorso.

L'anno 1447 moriva l'ultimo dei Visconti, e lo Stato di Milano restava senza principi cui chiamasse al reggimento diritto d'eredità. Com'era naturale, trattandosi di sì pingui provincie e di sì invidievole dominio, molti si presentavano pretendenti alla sovranità di quello Stato, fra' quali è il duca Carlo d'Orleans, figliuolo di Valentina Visconti, che Gian Galeazzo avea dato in moglie a Ludovico d'Orleans, promettendole la successione di tutte le sue signorie quando venisse a morire senza prole maschile; e Federico, re de'Romani, il quale allegava, le femmine, dietro il decreto imperiale che istituiva il ducato, non potere, a niun modo succedere, e perciò aversi a dire vacante il feudo e devoluto all'Impero; e il re Alfonso d'Aragona, il quale accampava a suo favore un testamento carpito al duca Filippo Maria Visconti il di prima ch'egli morisse, in cui lo chiamava a suo erede al trono: opera, questa di Francesco da Landriano e di Bracardo Persico, nemici irreconciliabili di Francesco Sforza, i quali con siffatto testamento avevano appunto voluto ottenere che la corona ducale non venisse in capo a codestui, quello dei pretendenti che ci avesse meno diritto e maggior probabilità di riuscita.

Ma mentre tanti si disputavano il possesso di quel popolo, senza punto consultare i desiderii di lui, quest'esso pensava a provvedere di per sè a' casi suoi e risuscitava l'antica repubblica milanese, la quale per la diversità de' tempi, per le divisioni intestine, per

www.internetculturale.it

Voi però porterete a Vittorio Emanuele la testimonianza de' sentimenti italiani della Toscana. Deh! sia presto il giorno che voi torniate in suo nome fra noi.

Quelli che ebbero l'onore di partecipare con voi al governo della Toscana si fanno ora interpreti degli affetti di questa, e nel dolore di una separazione che desiderano temporanea si ripetono

Firenze, 2 agosto 1859.

Vostri devotissimi

RICASOLI — RIDOLFI — POGGI — SALVAGNOLI — BUSACCA — DE CAVERO.

C. Bianchi

Il commend. Bon-Compagni rispose:

Firenze, 3 agosto 1859.

Eccellentissimi signori,

La benevolenza di cui mi deste continue prove durante il tempo che esercitai l'ufficio di Commissario regio e che voleste significarmi nel momento della mia partenza è il maggior premio che potessi desiderare al poco bene che io seppi ed al molto che avrei voluto operare in pro di questa nobil parte d'Italia. Sa in tutto non venni meno all'importanza dell'ufficio che mi era affidato ne sia lode alla vostra opera e cortese cooperazione.

Ricevete adunque l'espressione della gratitudine con cui il mio cuore corrisponde ed alla benevolenza che mi esprimeste ed all'aiuto che mi deste.

A questi titoli della mia gratitudine voleste aggiungere un nobilissimo dono, che sarà splendido monumento della mia modesta casa, e che vi sarà conservato come monumento dell'affetto che mi lega alla Toscana. Al pari di qualunque de'miei figli io voti per la sua prosperità, e ne farò un tempo per voi e signori che vi adoperate in suo pro con tanto generosa e tanto sapiente sollecitudine.

Aggradite, o signori, le proteste della mia più alta considerazione.

C. BON-COMPAGNI.

Inoltre il Magistrato civico di Firenze lo scrisse nell'albo de'cittadini fiorentini, il che gli venne notificato dal gonfaloniere con questa lettera:

Eccellenza,

La vostra partenza dalla Toscana dove fin ora rappresentaste il Governo il Re Vittorio Emanuele che ne assunse la protezione, fu sincero argomento di cordoglio per l'intiero paese che al tempo stesso rimaneva privo del Commissario Sardo in cui riconosce un'autorità venerata ed amata, e perdeva il commendatore Bon-Compagni. Firenze, più di ogni altra città di Toscana vivamente si commuove alla vostra partenza, poichè più da vicino fu in grado di apprezzare, come anco nei più gravi e difficili momenti il vostro senno ed il vostro affetto per il paese nostro non vennero meno, e come di questo senno e di questo affetto s'informarono tutti i vostri atti.

Firenze ricorda con grato animo che tanto nei giorni del dolore quanto in quelli della speranza, voi in nome della patria, in nome del Re Italiano ci confortaste alla calma, ci consigliaste a conservare al nostro movimento quel carattere di civiltà che si addiceva al principio che lo informava ed al popolo che lo compieva. Firenze quindi, mentre rispetta ed apprezza le alte cagioni che hanno consigliato al Governo Piemontese il richiamo dei suoi Commissari dal centro d'Italia, ha sentito il dovere di darvi in nome della Toscana una prova della sua gratitudine ascrivendovi nell'albo de'suoi concittadini.

La civica Magistratura prendeva in questa mattina tale saggia ed onorevole determinazione, soddisfacendo così ad un debito sacro verso di Voi, che si giustamente meritaste questo titolo, ed affidava a me il grato ufficio di rimettervi copia della sua deliberazione facendomi interprete dei sentimenti di gratitudine, di riconoscenza e di affetto dai quali venne ispirato. Non posso per altro limitarmi a ciò solo, poichè son certo che ciò solo non vuole il paese da me.

Nel vedervi tornare alla terra natale per l'effetto dei gravi avvenimenti che troncarono le sue più belle speranze, la Toscana brama che facciate noto al Re Italiano che ella confida in Lui e nella propria determinazione di divenire provincia del suo regno; brama che gli diciate come i cuori dei Toscani palpitano di affetto per esso: come malgrado la cessazione del protettorato, essa conta sul suo patrocinio nelle trattative diplomatiche, e come in ogni evento non perderà la speranza di essere guidata nell'avvenire a nuove e più proficue vittorie contro i nemici d'Italia, da quel duce istesso che la Provvidenza volle inoltre riservare a nuove glorie in quel giorno, che pur deve sorgere, in cui ci sia dato conseguire la completa liberazione d'Italia.

Dal palazzo del Municipio di Firenze il 2 agosto 1859.

Il gonfaloniere FERDINANDO BARTOLOMMEI.

Ecco la deliberazione del Magistrato civico di Firenze:

Estratto del libro Deliberazioni del Magistrato civico del comune di Firenze dell'anno 1859 a c. 14.

Adunanza del 2 agosto 1859.

Adunati serv. serv. gl' illustrissimi signori gonfaloniere e priori in sufficiente numero di 8 per trattare ecc.

Omiss. ecc.

Il Magistrato de'priori di Firenze, venuto a cognizione essere stato revocato il protettorato della Toscana assunto dal Re Vittorio Emanuele II e conseguentemente richiamato il Commissario sardo comm. Carlo Bon-Compagni;

Considerando che l'Autorità governativa esercitata dal prelodato comm. Bon-Compagni ha date splendide prove del suo affetto per la Toscana, del suo senno politico e de'suoi principii nazionali;

Considerando che ogni dimostrazione di gratitudine e di simpatia ad esso diretta non è solo un omaggio debitamente tributato alle sue virtù private, ma ben anche un nuovo attestato della fiducia che il paese ripone nel Re Italiano da esso rappresentato;

Delibera:

Il commend. Carlo Bon-Compagni che ha bene meritato della Toscana è ascritto sull'albo dei cittadini fiorentini.

E ciò è confermato con voti favorevoli otto contrari nessuno.

Il gonfaloniere FERDINANDO BARTOLOMMEI.

Il cancelliere M.° del censo P. MANCI.

Finalmente il Governo della Toscana lo dichiarò naturalizzato toscano col seguente decreto:

Il Governo della Toscana, considerando che il commendatore Carlo Bon-Compagni venendo in Toscana tornò nella terra de'suoi avi, e parve ritornasse nella sua famiglia, tanto affetto e tanto senno pose a rendere efficace la protezione dell'invitto Re Vittorio Emanuele quando la Toscana, rimasta libera dallo straniero, sorse a combattere la guerra dell'indipendenza;

Considerando che la pubblica riconoscenza debba essere raccomandata con solenne decreto alla memoria dei posteri,

Decreta:

Art. 1. Il commend. Carlo Bon-Compagni è dichiarato a titolo d'onore naturalizzato toscano.

Art. 2. Il ministro di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze il 14 agosto 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' interno B. RICASOLI.
Il Ministro della pubblica istruzione Ministro interino degli affari esteri C. RIDOLFI.
Il Ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
Il Ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici R. BUSACCA.
Il Ministro degli affari ecclesiastici V. SALVAGNOLI.
Il Ministro reggente della guerra P. A. DE-CAVERO.
Il segretario generale del Governo della Toscana *Celestino Bianchi*.

PAESI BASSI

LA AJA, 27 *agosto*. Scrivono all' *Indép. Belge*:

Il dispaccio telegrafico di Marsiglia che vi ha annunziato ieri la strage di tutti i cristiani a Borneo, è certo molto in ritardo. Esso porta la stessa notizia che vi ho comunicata lo stesso nel mese di giugno: del resto la data giustifica da se sola la rettificazione. Il dispaccio è datato di Batavia 24 maggio, e noi abbiamo ricevuto notizie dalle Indie del 7 luglio, le quali ci annunziano che tutto è tornato nell'ordine a Banjermassing. Il governatore generale, scrivesi in una lettera di Batavia, spiega la più lodevole attività e fa i provvedimenti i più efficaci per mantenere l'ordine e la tranquillità, e non dovete fare le meraviglie in sapere che l'autore del manifesto incendiario ha ricevuto l'ordine di lasciare il suolo dell'Arcipelago.

I giornali si fanno un'altra volta l'eco di rumori di cambiamenti ministeriali. Ogni anno, il mese di agosto, quando per solito v'è penuria di notizie, si parla di crisi ministeriale; ma quali motivi potrebbero giustificarla di presente? Tutte le controversie internazionali che erano pendenti all'arrivo del ministero attuale agli affari sono composte; la questione commerciale con Napoli e quella della delimitazione dell'isola di Timor sono accomodate; Venezuela ci ha dato la soddisfazione a cui avevamo diritto, e il Giappone ci mostra verso di noi più favorevole che mai. Non resta più in sospeso che la questione della Mosa col Belgio.

Il ministro della giustizia ha elaborato un nuovo codice penale, un nuovo ordinamento giudiziario, un nuovo sistema penitenziario e una legge di polizia sulle strade ferrate.

Il ministro delle finanze ha successivamente presentato, oltre una moltitudine di progetti di legge ordinari, una nuova tariffa doganale che è stata generalmente lodata dalla stampa europea; una serie di progetti di legge relativi al sistema finanziario e alla semplificazione del sistema delle tasse, come pure i progetti di strade ferrate.

Il ministro delle colonie ha presentato la legge, che la legislatura aveva vanamente reclamata da dieci anni sulla contabilità delle finanze coloniali e le leggi sull'emancipazione degli schiavi nelle Indie Orientali: egli studia in questo momento quella per l'affrancamento dei negri nelle Indie Occidentali.

Il dipartimento dell'interno e quello della marina seguirono l'impulso dato nel principio dell'anno scorso, a tal segno che la Camera non ebbe mai dinanzi a sè sì gran numero di progetti di legge.

Il programma del ministero ha d'altra parte ricevuto l'approvazione di quasi tutte le gradazioni del partito liberale. Che vuol egli dunque ottenersi con una modificazione del ministero? Un cambiamento di persone che seguirebbero e dovrebbero seguire la stessa linea di condotta.

Il ministro di Stato e delle colonie ha pubblicato officialmente i nomi dei porti che sono stati aperti testè al commercio generale nell'Arcipelago delle Indie. Essi sono: a Giava, Cheribou, Pasoerocan e Tyla'jao; a Sumatra, Natal e Phiaman; a Borneo, il porto di Sampit. In codesti porti sono anche ammessi i tessuti di cotone e di lana fabbricati nei paesi dell'ovest del Capo di Buona Speranza, e importati dai porti situati fuori dell'Arcipelago o dei porti liberi delle Indie. Inoltre somiglianti tessuti potranno essere importati alla tassa ridotta dei dritti quando saranno accompagnati dal certificato d'origine neerlandese.

Il sig. Casembrood, il nuovo ministro della guerra, è giunto all'Aja. Egli entrerà in officio giovedì prossimo.

ALEMAGNA

LA *Preussische Handels-Archiv* pubblica sotto la data di Berlino 27 agosto uno stato generale della popolazione negli Stati che formano l'unione doganale alemanna. Voi sapete, dice il corrispondente del *Nord*, che la distribuzione delle entrate e delle spese si fa a tanto per testa e che a questo effetto si fa ogni tre anni sul principio di dicembre un censimento generale.

La popolazione è cresciuta in tutti gli Stati, eccetto l'Assia elettorale, ove da 709,659 anime nel 1855, è calata sino nel 1858 di 9,861 o 1,3 0/0 e non conta più che 699,798 abitanti.

In Prussia la popolazione è cresciuta dopo il 1855 di 3,1 0/0; nel Lussemborgo di 1,4; nella Baviera di 1,6; nella Sassonia di 4; nell'Annover di 1,2; nel Wurtemberg di 1,2; nel Badese di 1,6; nell'Assia granducale di 1,7; nella Turingia di 1,2; nel Brunswick di 1,6; nell'Oldenborgo di 2,3; nel Nassau di 1,7; nel Francoforte se di 5,8. La popolazione totale è salita da 32,721,094 anime a 33,542,467: vale a dire un aumento di 2,5 0/0. La Prussia aveva il 1° dicembre 1855 17,556,306 anime, ed il 1° dicembre 1858 18,107,274, ossia un aumento di 550,968 abitanti.

Secondo lo stesso giornale di Berlino la Prussia ha nuovamente veduto, nella conferenza generale doganale che siede quest'anno a Harzbourg, cadere la sua proposta di ridurre i dritti d'entrata sui ferri.

— Ecco le riflessioni, dice il *Nord*, che suggerisce alla *Presse* di Vienna il viaggio attorno al mondo che ha compiuto testè la fregata austriaca *Novara*:

Conosciamo ora i tristi risultati di questa spedizione commerciale intrapresa attorno al mondo da una fregata austriaca. Se n'erano dapprincipio concepite le più belle speranze, e la relazione che abbiamo sotto gli occhi ci fa un'impressione veramente comica.

Noi non possiamo che ammirarvi la franchezza colla quale il sig. Ferdinando Fabel rende conto della sua spedizione e non possiamo resistere al desiderio di dare un cenno della sua relazione.

Nella primavera del 1857 il sig. Fabel, accreditato

---

mille altri ostacoli che sarebbe lungo annoverare, non ora più fattibile potesse rivivere e stare. Gli assennati non tardarono a veder chiaro in ciò, ed avvisarono miglior consiglio lo scegliere quella signoria che apparisse più mite e più utile, e siccome ogni buon interesse richiedeva; e' si volsero a desiderare di far parte degli Stati del Duca di Savoia, che poco tempo prima quel grand'uomo che fu Amedeo VIII aveva appunto afforzati di qua dall'Alpi, e fatti compatti e felicitati di buone leggi. Per inventura il Duca Amedeo, forse il primo che abbia scorto con lucidezza la missione italiana della sua Casa, non reggeva più lo Stato, e questo era in mano del suo figliuolo Ludovico, non pari alla grande impresa. Riuscì lo Sforza, e cento sessant'anni passarono prima che di codest'opera si tornasse a ritentare l'eseguimento.

E questo fu non solo nell'animo ma nell'opera di tre valorosi Principi di Savoia, Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II, e Carlo Emanuele III.

Il primo prese parte a quel gran disegno di rimutamento europeo, che aveva concepito la vasta mente d'Enrico IV di Francia; disegno che, se avesse potuto andare in esecuzione, avrebbe all'Europa ed al mondo risparmiate tante guerre, tante convulsioni, tante ingiustizie; e nei patti stipulati a quell'occasione fra il Re Franco e il Duca Piemontese stava l'indipendenza d'Italia dallo straniero, e la costituzione d'un regno forte nell'alta Italia coll'annessione della Lombardia al Piemonte sotto allo scettro militare dei Savoini, custode dell'Alpi e difensore della libertà di tutto il bel paese.

Ma l'effettuazione di queste pratiche rompeva, insieme al petto del grandissimo Re, il pugnale di Ravaillac. Quasi un secolo di poi ne ripigliava il tentativo Vittorio Amedeo II pensando acconciamente a ciò il fortunoso tempo della guerra per la successione di Spagna.

Considerevolmente allargava egli lo Stato verso Milano; ma avvertita di casi, non difetto di valore, nè d'accortezza politica non gli concedeva di raggiungere l'ambito fine, e ne lasciava ai suoi successori l'adempimento.

Tentavalo l'animoso Carlo Emanuele III, durante la guerra per la successione di Polonia; stringeva lega colla Corte di Francia contro Austria e Russia; congiungeva il suo esercito a quello francese capitanato dal maresciallo di Villar; entrava nello Stato di Milano; vedeva gli Austriaci ritrarsi innanzi a lui, e ridursi in sul Mincio, ed occupava la capitale lombarda che lo salutava suo Principe. Tre anni il Re di Sardegna tenne occupato il Milanese combattendo insieme ai Francesi contro gl'Imperiali con varia fortuna, con somma virtù sempre; e chi si piacesse di analogie e di confronti potrebbe molti trovarne fra quel tempo e quello recentissimo dell'attual guerra. Una subitanea sospensione d'ostilità stipulata tra le Corti di Francia e d'Austria arrestava gli eserciti alleati; dei preliminari di pace erano intesi a Vienna che due anni dopo nella città medesima venivano ridotti a formale trattato di pace, a cui aderiva di poi il Re di Sardegna. Milano non era ancora acquistata; ma tuttavia verso di lei si estendevano sempre più i dominii dei Principi di Savoia.

Alla instaurazione del 1814, il Re di Sardegna, per mezzo del suo ministro il conte d'Agliè, con una Memoria che è un capolavoro di senno politico, fece presente alla diplomazia europea adunata in congresso a Vienna, come il bene d'Italia e quindi anche l'utile dell'Europa richiedessero che alle radici dell'Alpi si formasse un regno forte mediante l'unione delle provincie sorelle Lombardia e Piemonte; ma altri consigli prevalsero allora, e queste due membra d'Italia rimasero tuttavia divise.

Tutto ciò vi narra il Casati, conchiudendo il suo libro coll'esposizione dei fatti di quel solenne 48, in cui la desiderata ed invocata unione, popoli e principe sacrarono col giuramento e col sangue. E su codesta grande vicenda ei si rimane più a lungo e con più amore, come quegli che i fatti narrati vide giovinetto, e in essi pose tutto il suo desiderio, la sua ardenza giovanile e la sua carità di patria.

Che se lo stile del giovane autore, non ha ancora l'efficacia e le maravigliose qualità dei grandi maestri dello scrivere, ei scorre pur liscio e pulito; e se non t'abbatti in isquarci che ti rivelino novità e profondità di pensatore, ci trovi sempre l'assegnata riflessione di un ingegno coscienzioso e prudente, che medita, che ha studiato e che modestamente sa.

Aimè! Altre opere e più ricche ancora di pregi, avrebbe il nobil giovane date alla sua patria diletta, dove morte non gli avesse tronchi immaturamente tanto i suoi giorni e la bella carriera che avrebbe corsa splendida e avventurata. Aimè! Quell'avvenire del suo carissimo paese, ch'egli andava vagheggiando con intenso desiderio, e dalle storie del passato augurando ed indovinando in prossimi avvenimenti; que lieto avvenire ora effettuatosi egli non doveva vedere e salutare con gioia, pigliandone rincalzo a più vaste, più venturose speranze pel momento interrotte, ma da essere realtà di certo nel futuro e forse non lontano nemmanco!

Ma sulla compianta tomba del giovine lombardo, il Genio d'Italia sarà venuto pietoso a mormorare queste magiche parole: *Milano tua è libera*; e le ossa dell'estinto avranno trasalito di gaudio, e lo spirito suo nel cielo avrà divampato a sorriso alla libertà della patria.

VITTORIO BARZONI.

www.internetculturale.it

allora nelle regioni tropicali dell'America meridionale
n qualità di agente dell'industria e del commercio
ell'Austria, s'imbarcò sulla corvetta la *Carolina* (tor-
ata da un anno), accompagnata dalla fregata *Novara*.

L'ardito agente, il quale s'era portato con sè consi-
erevoli collezioni di campioni, ci racconta qualmente,
iunto a Gibilterra, non cercò nemmanco di sbarcarvi
suoi campioni, attese che aveva troppo poco tempo
perchè il console austriaco (un inglese) avea troppe
tre occupazioni per poter aiutarlo nella sua missione,
osì a Madera come a Gibilterra i campioni non furono
barcati. E fu pure a Fernamboue.

A Bahia fusilmente il sig. Fabel organizzò una mo-
tra de'suoi campioni, rilevò con piacere che parec-
hie delle mercanzie che quivi aveva recate non erano
più cosa forestiera pel paese e proseguì il suo viaggio
colla convinzione che quella visita avrebbe portato i suoi frutti. Egli se ne andò allora a Rio Janeiro. Quivi il
residente del Consiglio dei ministri mise a sua dispo-
izione due sale per esporvi i suoi campioni, ma bisc-
nò aspettare sei settimane prima che i falegnami a-
essero terminato gli apparecchi necessari; infine
uando ogni cosa era pronto, nel momento *che la bisogna
minceva per ottima via*, scoppiò la crisi commerciale
e fece andar tutto alla peggio.

Il sig. Fabel partì allora per Montevideo e Buenos
yres: colà pure non v'era da far fortuna, perchè la
isi commerciale guastava ogni sorta speculazioni.
nalmente il sig. Fabel cadde pericolosamente malato
e fu anche ad un pelo dalla morte. Appena risanato
tornò in patria e per risultato della sua spedizione di
egala il più luminoso fiasco; come i nostri lettori
hanno veduto dalle linee che precedono. Ci muovono
a pietà le sue pene, ma auguriamo al commercio au-
striaco di esportazione che per l'avvenire trovi rap-
presentanti più fortunati del sig. Fabel. Non è detto
quanto sia costata questa favolosa spedizione.

—Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta d'Augusta*:

Si ha un parallelo del viaggio della *Novara* nella spe-
dizione della nave mercantile austriaca *Splendido*, ap-
partenente al capitano Vinin che la comanda in per-
sona. Immediatamente dopo la sua costruzione nel
1851, questa nave intraprese un lungo viaggio e fece
allora in qua corse continue fra l'America, l'Austra-
lia, le Indie Orientali e la Cina, in guisa che ha fatto
due volte il giro del mondo; ed ora dopo un'assenza
otto anni è in via per rientrare in patria e ha toc
Gibilterra il 4.o di agosto. Lo *Splendido* è di 311
mmelate e non ha che 11 uomini d'equipaggio. Cre-
si che al capitano sarà accordata la bandiera d'onora
nca. Ciò mostra che le popolazioni del Litorale pos-
iono tutte le qualità richieste per formare il buon
rinaio.

PRINCIPATI RIUNITI

UCAREST, 16 *agosto*. Il principe Cousa ha indirizzato
truppe raccolte nel campo di Floresti un ordine
giorno in cui le loda della loro tenuta e del loro
ntegno. Parecchi officiali hanno ricevuto gratifica-
ni dalla cassa privata del principe. Finalmente es-
ne alle truppe la riconoscenza della nazione, ag-
iungendo che potrebbe venir tempo che l'Europa
ovesse gli occhi su di loro e che la loro devozione
loro valore compiessero i voti e l'aspettazione le-
itima della nazione (*Nord*).

— Il ministro delle finanze ha pubblicato un sup-
emento al decreto del 30 giugno relativo alle impo-
. Secondo questa nuova ordinanza, tutti gl'indivi-
impiegati in offici pubblici, nei banchi o nelle
private e che pagano regolarmente la loro con-
ibuzione personale, saranno inscritti in una lista
ciale. Coloro che non potranno giustificare il pa-
amento della contribuzione saranno trattati come
bondi e rimandati sotto scorta alla frontiera. Gli
tieri non sono esenti dall'imposta che pel termine
fatto indicato nel passaporto: coloro che risiedono
paese o esercitano un'industria, sono sottomessi
imposta (*Id.*).

SERVIA

ELGRADO, 22 *agosto*. I deputati di Belgrado alla
upcina sono stati eletti ieri nel palazzo della poli-
Erano presenti il quinto circa degli elettori, 414
tutto. Alle 3 pom. non presentandosi più niun elet-
venne chiuso lo scrutinio e fatto lo spoglio. Fu
proclamati deputati alla prossima Scupcina della
vità della Vergine, come quelli che hanno rac-
la pluralità dei voti: il negoziante di Belgrado,
ko Carabiberovitch; l'ex-sottosegretario di Stato
interno, attualmente tornato alla vita privata,
m Gruitsch; il senatore Andrea Stamenkowitsch,
dente della Commissione della Scupcina; Milo-
Jankowitch; e Vladimir Jakitschich, professore di
tica nel liceo di Belgrado.

nuovo metropolitano di Servia, Michele, tornato
sua visita eparchiale, ha fatto dopo mezzodì la
ntrata solenne in Belgrado.

antunque siavi accordo fra le due parti intorno
clausole del contratto stipulato fra il governo e il
presentante della Società industriale di azionisti
esi per lo scavo delle miniere di Majdanpek, per
golarizzazione della Morava e per la navigazione
ore sulle due rive serbe del Danubio e della Sava,
erno non vuol sottoscrivere convenzione defini-
rima che la Scupcina non ne abbia approvate le
zioni. Gli ingegneri venuti di Marsiglia non po-
o dunque cominciare i loro lavori che dopo la
ione dell'Assemblea (*Gazzetta austriaca*).

AFRICA

Leggesi nel *Gibraltar Chronicle*:

a nave giunta qua il 14 agosto provegnente da
Ceuta ci reca i fatti seguenti:

Gl'ingegneri di codesta fortezza avendo ricevuto dal
loro governo istruzioni per costruire un forte dalla
parte di terra, avevano trasportato verso il principio della
settimana scorsa i loro strumenti, ecc., al di là dei po-
stri avanzati, coll'intenzione di tracciare le linee per
le fondamenta; ma i Mori erano calati la notte del gio-
vedì e avevano involato tutti gli oggetti che gl'inge-
gneri avevano trasportato in quel luogo. Avendo il
governatore saputo ciò, scrisse a Madrid chiedendo
istruzioni. Il battello a vapore che era stato spedito a
Cadice per portare il dispaccio, che fu trasmesso per
telegrafo al governo, era tornato con risposta che or-
dinava di continuare i lavori. Tale risoluzione fu fatta
sapere ai Mori, ma questi non sembravano disposti
a permettere che gli Spagnuoli proseguissero le loro
operazioni.

5 agosto. Sono giunti altri particolari da Ceuta. Il
mezzo di una piccola barca di commercio che era par-
tita stamattina da codesta baia assicura che vi si sen-
deva durante l'ultima notte, il rumore d'armi da fuoco
dalla direzione dei posti avanzati. Tutte le truppe della
guarnigione avevano preso le armi e gli artiglieri e-
rano ai loro pezzi colla miccia accesa, pronti ad ogni
evento. Le porte che ordinariamente son chiuse alle 10
della sera, vennero chiuse più presto.

I Mori che ordinariamente vendevano per recar prov-
vigioni alla guarnigione, erano stati trattenuti per or-
dine delle autorità, per servire di ostaggi nella recla-
mazione degli oggetti appartenenti ai lavoratori e in-
volati nella notte del giovedì precedente.

L'incaricato d'affari spagnuolo a Tangeri, sig. Blan-
co, era andato a Ceuta e aveva avuto una conferenza
coi Mori; ma non aveva potuto riuscire ad indurli a
desistere dal proposito d'inquietare i lavoratori e ten-
tassero di nuovo di costruire le opere ordinate dal go-
verno spagnuolo.

Dicevasi generalmente che la guarnigione di Ceuta,
per causa di tali inquietudini, stava per essere rinfor-
zata e portata a 4,000 uomini. Appena saranno giunti
i rinforzi, i lavori saranno continuati.

FATTI DIVERSI

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 21.a lista.

R. Legazione di Berlino L. 186 c. 25 = R. Ministro a Francoforte L. 100 = Butti L. 300 = *Gazzetta del Popolo*, 26° versamento obbligazioni raccolte L. 209 c. 25 = Garfolio teol. Biagio, 5.a obbligazione L. 5 = Castelli Giuseppe L. 5 = Doria di Preia conte Rodrigo, quota per luglio L. 67 c. 36 = Ariano Luigi, indennità dovuta a Piccone Francesco in seguito a causa vertita, la quale si è convenuto d'accordo di pagarla a benefizio delle famiglie povere dei Contingenti L. 80 = Robecchi Pompeo, capitano in riforma, trimestre dal 1 aprile a tutto giugno 1859 di un anno della sua pensione di cui fece dono alle famiglie anzidette L. 131 c. 65 = Comune di S. Salvatore L. 359 c. 17 = Comune di Lu L. 100 = Comune di Bassignana L. 50 = Comune di Annone L. 50 = Comune di Bosco L. 100 = Comune di Cassicermelli L. 50 = Comune di Frugarolo L. 50 = Opera pia dei Catecumeni in Alessandria L. 50 = Comitato di Solero L. 100 = Ospedale di Bassignana L. 30 = Comitato provinciale di Cuneo L. 1377 c. 75 = Comitato provinciale dell'Ossola L. 2000 = Comune di Alà (Ozieri) L. 15.

Obbligazioni raccolte nel Comune di Avugliono-Vernona.

Municipio L. 40 = Enrico Agnese L. 5 = Drago Giuseppe L. 2 = Drago Paolina L. 1 c. 20 = Vergnano D. Luigi L. 2 = Chiantore D. Luigi prevosto L. 5 c. 60 = Giacchetti-Merlo L. 2 = Offerte del popolo minuto L. 7 c. 45 = Boido Carlo L. 3 = Vigliardi Andreanna L. 2 = Arduino Battista vice sindaco L. 1 = Muretti Caterina nata Arduino c. 50 = Diberti Domenico fu Gaspare e fratelli L. 1 c. 50 = Casalegno Luigia c. 25 = Grafù Giuseppe cons. delegato L. 2 c. 20 = Serra Giuseppe massaro del conte Calvi L. 1 c. 20 = Lampiano Michele id. L. 1 c. 60 = L'Amministratore parrocchiale L. 3 c. 65 = Borgna Giovanni L. 5.

Totale della 21.a lista L. 5513 68
Lista precedenti » 227107 67

Totale L. 233621 35

Torino, il 31 agosto 1859. RUA', *tesoriere*.

MERCATO DI CHERASI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio.

Tabella dei prezzi medi degli infrascritti Cereali denunciati dalla giunta operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 4 al 22 agosto 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Melega
Div. di Cagliari					
Cagliari	6 al 19 agos.	16 39	7 70	» »	» »
Oristano	id.	14 33	» »	» »	» »
Iglesias	id.	16 32	7 78	» »	» »
Isili	id.	14 36	» »	» »	» »
Div. di Sassari					
Sassari	dal 7 al 20	15 22	9 20	40 »	» »
Alghero (1)	» »	» »	» »	» »	» »
Tempio	dal 6 al 19	15 36	7 68	» »	» »
Ozieri	dal 4 al 18	15 36	7 68	» »	» »
Div. di Nuoro					
Nuoro	dal 9 al 22	16 24	» »	» »	» »
Cuglieri	id.	14 »	7 »	» »	» »
Lanusei	id.	20 »	7 64	» »	» »
Tortoli	id.	18 24	8 64	» »	» »
Bosa	id.	14 »	7 »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

(1) Manca il bollettino.

NECROLOGIA. — I giornali di Savoia annunciano, che il giorno 30 agosto p. p. è mancato ai vivi in Chamberì dopo lunga malattia il conte Clemente Nicod de Maugny, generale in ritiro, e senatore del regno.

— Leggesi nella *Lombardia* del 31 agosto:

Il celebre attore drammatico Giuseppe Moncalvo, nato a Milano nel 1781, che per gran tempo fu lustro e decoro delle nostre scene recitando nel patrio dialetto, che appianò il sentiero dell'arte alle nostre più eccellenti attrici, fra cui la Marchioni e la Ristori, moriva il 29 corrente, vittima di lungo ed ostinato malore.

— Le gazzette di Londra recano l'annunzio della morte del signor Leigh Hunt, letterato inglese di molta distinzione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 *Settembre* 1859

Iari S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

(*Direzione generale delle strade ferrate*).

Il mattino del 31 agosto u.s., il convoglio partito da Arona alle ore 4 50 entrando nella stazione di Novara incontrò la locomotiva del convoglio arrivato poco prima da Alessandria che erasi staccata dallo stesso convoglio per qualche manovra di pochi vagoni.

L'urto è stato leggero e niun viaggiatore di Arona ne sofferse danno di sorta; le due locomotive ebbero qualche avaria nel respingenti.

L'inchiesta eseguitasi nello stesso giorno chiarì essere causa dell'urto la negligenza di alcuni agenti nel difetto di segnali ed inopportunità delle manovre in quel momento, la quale negligenza non si lasciò dall'Amministrazione impunita.

Parecchi giornali di Parigi e di Brussella pubblicano il *memorandum* del governo toscano, e lodano la moderazione con cui quel documento è dettato. Il giornale dei *Débats* dice che l'avvenire dell'Italia centrale è ancora molto oscuro, ma che è impossibile di non riconoscere che i capi di quel movimento lo hanno finora diretto con tutta la prudenza e la fermezza che le circostanze permettevano.

Un telegramma in data di Londra 30 agosto, pubblicato dal *Nord*, reca che l'articolo del *Constitutionnel* sull'Italia centrale (Vedi la *Gazzetta* di ieri) ha prodotto viva soddisfazione alla Borsa di Londra.

Il conte Pillet Will continua ad usare quella liberalità che ha reso il suo nome sinonimo di beneficenza e di generosità, a cui ogni lode è insufficiente. Nei giorni scorsi egli ha messo a disposizione dell'Intendente generale di Chamberì un capitale di 5 mila fr. per essere adoperato a vantaggio della scuola di pittura di Chamberì.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 *settembre, sera.*

Madrid, 31. Il console di Spagna ha lasciato Tangeri, annunziando che se gli aggressori di Ceuta non saranno consegnati, la Spagna ricorrerà alle armi.

Il governo spagnuolo ha ordinato la formazione di un corpo di spedizione di 10,000 uomini.

Borsa di Parigi del 1°.

Credito mobiliare	810
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strada ferrata Lomb.-Veneta	583

Parigi, 1 *settembre, sera* (più tardi).

Il *Pays* assicura che il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, è partito per S. Salvatore per recarsi poscia a Vienna, dove resterà pochi giorni.

Bologna, 1° *settembre*

Discorso del governatore generale delle Romagne all'apertura dell'Assemblea in Bologna:

Signori,

I popoli delle Romagne, dopo aver dato mirabile prova di savienza civile col contegno tenuto in questi tre mesi, ne hanno dato altra più grande di senno politico accorrendo ai Comizi elettorali.

Spetta ora a voi, legittimi rappresentanti del paese, l'esprimerne i voti.

Il gerente l'interno vi esporrà la buona condizione di queste provincie, e quanto esse debbono alle Giunte ed al Commissario del Re. Nel breve periodo del mio governo tal risultato è dovuto interamente all'intelligenza ed allo zelo degli uomini che mi chiamarono colla loro elezione.

Dal canto mio nulla ho trascurato per corrispondere alla fiducia riposta in me.

Più specialmente mi sono applicato a provvedere alla difesa del paese contro qualunque aggressione, ed a tale scopo ho stretto vincoli difensivi con i paesi limitrofi.

Signori,

Manifestate sicuri ciò che il paese vuole. Costituite il potere ed affidatelo a chi possiede la vostra intiera fiducia, a chi possa identificarsi con i voti da voi espressi ed adoperarsi a farli trionfare. Per questo egli deve essere forte della forza che proviene solamente dal consenso universale.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

2 settembre 1859. — Fondi pubblici.

5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 30
C. d. matt. in c. 86 15, 86 20, 86 25, 86 15.
86 25 in liq. 86 p. 5 7bre

Fondi privati.

Esploratrice. C. d. g. p. in c. 68

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 06	20 09
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 10	79 40
Argento. Aggio p. 0/00.	8 —	10 —
Brosse-misto. Aggio p. 0/00.	4 —	6 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 1° settembre, ricevuto alle ore 5 35 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	68 65	68 35
Id. 4 1/2 0/0	98 » 97 25	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	95 5/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 » 85 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54 »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto*.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore*, in dialetto piemontese.

ALFIERI. (ore 8) Opera buffa *D. Pasquale* — balletto *Don Eutichio e Sinforosa*.

HERBINO. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *L'orfana russa* — *La tombola* — *La mascherata*.

A beneficio della 1.a attrice G. Cassili-Pieri.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Libri

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale, l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

È pubblicata la G.ª dispensa del

JOURNAL
DES DAMES ET DES DEMOISELLES

Edizione di Bruxelles,

con figurini e disegni eseguiti a Parigi. Prezzo dell'annata per Torino . . Fr. 16.
» *Franco* di posta in Provincia . » 18.

CITTÀ DI RACCONIGI

Chiunque aspiri al posto di Maestro per la 4ª elementare in questo civico Collegio, pel prossimo anno scolastico, faccia pervenire la sua domanda, corredata dai voluti documenti e *franca* di posta, prima delli 15 del prossimo settembre.

Lo stipendio è di annue L. 800.

Racconigi, li 27 agosto 1859.

Il Vice-Sindaco attuale
Notaio RAYNA.

COMUNITA' DI STRADELLA

Il Municipio dovendo procedere alla nomina di un Medico-Chirurgo per la cura degl'infermi poveri del Comune per un triennio, a partire dal 1° gennaio 1860, coll'annuo stipendio di L. 1,000, si inviano gli aspiranti di far pervenire le loro domande corredate dei voluti recapiti, entro tutto il corrente settembre al Sindaco, dal quale saranno notificati i capitoli ed obblighi imposti alli Medici-Chirurghi condotti.

Il Sindaco LONGHI C.

NOTIFICAZIONE

Per la cessazione delle funzioni d'usciere presso la Giudicatura di Borgo Dora, sino dal 4 luglio 1858 del Carlo Rassotti, il sottoscritto volendo ottenere lo svincolamento della cedola da esso per la sua malleveria vincolata, a senso dell'art. 7 del R. Decreto 2 gennaio 1856, ne rende avvertito il pubblico per ogni effetto che di ragione.

Torino, li 3 settembre 1859.

Bassotti Giuseppe.

INCANTO D' AFFITTAMENTO

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 corrente mese, in San Benigno Canavese, e nel solito tribunale di giudicatura, avanti l'ill.mo sig. giudice avvocato Carlo Miglia, delegato dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica, avrà luogo l'incanto per affittamento della cascina detta *Cascina Nuova*, situata sui territorii di S. Benigno e Volpiano, già enunciato in questo Giornale Ufficiale, sotto il num. 207.

S. Benigno, il primo settembre 1859.

Notaio Carlo Sereno segr.

DIFFIDAMENTO

TIRONE Enrico dichiara che non riconosce qualsiasi debito od impegno contratto o che venisse a contrarre la di lui moglie Brignone Luigia.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
al presente

CASA CIVILE DI VILLEGGIATURA,

con rustici ed annesso *Giardino* e *Chiosotto*, posta in VACIAGO sul versante orientale della Riviera d'Oria, in amena situazione, con libero prospetto verso il Lago; con mobilia e fondi di circa pert. 23, 21.

Nella vendita si cede il mobiliare in tutto od in parte; ed in caso d'affitto si darebbe mobigliata.

Dirigersi all'ingegner Carlo Pescalozza in Milano contr. di Rugabella, n. 3215 (Varese).

DA VENDERE
sui colli del Monferrato

CASA nel luogo di Oddalengo Grande, a mezz'ora dalla strada provinciale da Casale a Torino, composta di 8 membri, cantina, ecc., abbigliata o non, ed ett. 8, 36 (giorn. 22) di terreno, di cui 7 di vigna con annessa casa del colono.

Dirigersi ivi al signor Luigi Allara.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 5 membri al terzo piano, con cantina e sottotetto, via Gambero, 3; e Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate, Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

MACCHIE DEL VISO

Il LATTE ANTEFELICO puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sergigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, delle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato.

Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi Candes e Compagnia, *Boulevard S. Denis*, 28. Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*. Torino, via R. V. degli Angeli, n. 9. (*Spedizione in provincia*). — Torino presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova *Bruzzo*.

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Passuna.

PENSIONE, CORSO ELEMENTARE
e GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 6 a tutto il 12 agosto

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	39927 79	
Bagagli	»	3076 95	67561 41
Merci a G. V.	»	19580 47	
Merci a P. V.	»	6026 60	
Prodotti diversi	»		» »
Quota per l'esercizio di Biella	L.	3609 75	
Minimo p. l'esercizio di Casale	»	5600 »	
Quota per l'esercizio di Susa	»	1253 18	
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2081 76	
Totale	L.	94505 80	
Dal 1 genn. al 5 agosto 1859	»	2011449 87	
Totale generale	L.	2733025 67	

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	67561 41	19646 55
Corrisp. nel 1858	»	47944 86	in più
Media giorn. 1859	L.	7926 38	2016 38
Idem 1858	»	5910 00	in più

Linea Sanbia-Biella

Viaggiatori	L.	3953 70
Bagagli	»	118 60
Merci a G. V.	»	252 70
Merci a P. V.	»	892 20
Totale	L.	5217 20
Dal 1 genn. al 5 agosto 1859	»	114151 80
Totale generale	L.	119369 »

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	4815 95
Bagagli	»	147 70
Merci a G. V.	»	556 90
Merci a P. V.	»	2760 »
Totale	L.	8280 55
Dal 1 genn. al 5 agosto 1859	»	269933 60
Totale generale	L.	278214 15

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	7755 92
Bagagli	»	548 15
Merci a grande velocità	»	5852 80
Merci a piccola velocità	»	2240 70
Totale	L.	16737 57
Dal 1 genn. al 5 agosto 1859	»	746522 75
Totale generale	L.	763260 32

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3479 67
Bagagli	»	139 25
Merci a grande velocità	»	147 20
Merci a piccola velocità	»	376 80
Totale	L.	4163 92
Dal 1 genn. al 5 agosto 1859	»	132999 91
Totale generale	L.	137162 83

TRASCRIZIONE

Con atto 26 luglio 1859, rogato Ghilia, notaio a Torino, ivi insinuato, il conte Francesco Verasis di Castiglione fece vendita a S. A. R. il principe Giuseppe Poniatowski, nativi il primo di Torino, ove risiede, ed il secondo di Roma, e domiciliato a Parigi, degli stabili, oggetti mobili e crediti seguenti:

1. Corpo di casa, giardino e siti annessi, situati in Torino, via dei Conciatori, e Madonna degli Angeli, coerenti le dette vie e le case Cavour, Dumontel e Mendicità Istruita, coi mobili entrostanti;

2. Il credito di L. 60m. verso Pacifico Segre, risultante da instromento 26 marzo 1859, rogato Marietti, notaio a Torino, ivi insinuato;

3. Il credito di L. 34m. in forza d'instromento 28 aprile 1859, rogato Paroldo, verso li fratelli Nicolini;

4. Il credito di L. 8,492 75 verso li signori Bianco Stefano fu Giovanni, Bianco Giovanni, Stefano ed Isidoro del vivente Andrea, risultante da instrumenti 11 aprile, e 24 maggio, ricevuti il primo dal notaio Vietti, ed il secondo dal notaio Marietti.

Gli stabili posti nei territorii di Costigliole, Montegrosso e Portacomaro, come segue:

1. Castello, giardino, fabbricato delle rimesse e siti annessi, coerenti la strada detta della Porta, li marchesi San Marzano, col quale vi sono due muri ed il cortile comuni;

2. Casa, posta sulla piazza detta della Porta. In coerenza della via pubblica e il marchese di San Marzano;

3. Altra casa, sita sulla piazza principale di Costigliole, coerenti detta piazza, la contrada ed il marchese di S. Marzano;

4. Casa detta della Porta, coerenti la contrada a tre lati;

5. Casa detta dell'*Abate*, coerenti la contrada a due lati e fratelli Falciola;

6. Casa nel Borgo di San Rocco e sito annesso, coerenti la contrada e gli eredi Berta;

7. Molino, regione Ghizzetto, e sito annesso, di are 26, coerenti la strada e Vincenzo Visone;

8. Casa detta del Giardiniere, con giardino annesso cinto da muro, coerenti la contrada a tre parti, la Comunità, i beni della cascina Salemo, di are 120 circa;

9. Cascina detta Casa Vecchia, composta di prati, campi, vigne, bosco, casa ed ala, di ett. 18 circa, regioni Casa Vecchia, Gambini, Maddonina, Marina e Cioccaro e Mascone, coerenti il marchese San Marzano, i beni parrocchiali, fratelli Paroldo ed altri;

10. Cascina detta Bellina, composta di campi, prati, vigne, bosco, casa ed ala, di ettari 24 in complesso, situati nelle regioni Bellina, Valle Olivetto, Madonnina, Vallone, Fornace, Valle del Cioccaro, coerenti la strada pubblica che li intersecae il sig. marchese di San Marzano;

11. Fattoria detta di San Rocco, e cascina detta di San Maurizio, composta d'una casa civile, due fabbricati rustici, cortile, aia, ampia cantina sotterranea, cisterna ed ogni altra dipendenza, ed inoltre di prati, campi, vigne, fornace, ripa d'acacie e canneto, nelle regioni San Rocco, San Morizio, Fonte Olivetto, Gorra, Cascinone, Delpozzo, Lamone, Pozzo della Vina, San Sebastiano e Vignazza, di ett. 30 in complesso, coerenti la strada, Filippo Afardi, Carlo Baldi ed altri;

12. Cascina detta Verlenga, composta di casa rustica, campi e vigne nelle regioni Tinello, Ghiarone, Pramarianna, Tornalunga, Della Pietra, Bianchetti e Verlenga, di ettari 22, 84, coerenti Filippo Ghiga, Luigi Boldo, Carlo Massaro ed altri;

13. Cascina detta Tana, composta di fabbricato rustico, di campi, vigne, prati, bosco e pascolo, regioni Tana, Coira, Lazzaretto, Lische e Masirano, di ettari 21, 76, coerenti il marchese di San Marzano, Luigi Gallo, avvocato Bertolini ed altri;

14. Cascina detta Bozzola Inferiore, composta di prati, campi, vigne, bosco, fabbricati ed ala, regioni Sotto Bozzola, Oliva, Bordone, alle vaschine, Gallo, Nasone e Boschetto, di ettari 14, are 47, coerenti i beni parrocchiali, il sig. marchese di S. Marzano, la strada pubblica e l'Opera del Buon Pastore;

15. Cascina detta Bozzola Superiore, composta di prato, campi, vigne, boschi, fabbricati ed ala, regioni Bozzola Superiore, Mezzapiana, Bordone, Bozzola Inferiore e Castellero, di ettari 43, 69, coerenti i sigg. Di San Marzano, avvocato Bertolini, avvocato Rossi, Giuseppe e Bartolomeo Terzolo e molti altri;

16. Tenimento detto della Motta, componente le cascine dette del Casello, della Strada e della Chiesa, composto di fabbricati civili e rustici, chiesa con campanile, aie e siti, campi, prati ed orti, regioni Motta Riva, Motta Serra, Mezzapiana, Sotto il Bosco, Gorio, Saverio, Valentino, Tremolazzo, Pratomero, Palestra e Morone, della superficie totale di ettari 111, coerenti il signor di San Marzano, la strada, Giuseppe Forno, Giovanni Peccarmona, avvocato Bertolini ed altri;

17. Gorreti appartenenti a detto podere della Motta, di ett. 27 circa, coerenti fiume Tanaro, vecchia bealera del Molino, la strada, i signori Volpino ed altri;

18. Cascina detta Salerio, composta di campi, prati, vigna, bosco, casa ed ala, nelle regioni Salerio, della Rocca, di ettari 17, 4, coerenti il notaio Sismondo, il Beneficio Asinari, Giuseppe Romagnolo ed altri;

19. Beni disgregati, cioè:

1. Campo, regione Robini, intersecato dalla strada pubblica, di ettari 2, coerenti la medesima e Tommaso Borgnino, eredi Beccaris ed altri;

2. Campo e vigna, regione Lazzaretto, intersecato dalla strada pubblica, di ett. 2, are 90, coerenti alla medesima ed a Giuseppe Cappo;

3. Vigna, prato e campo, regione Serra Massone, di are 68, 60, coerenti i signori Di San Marzano, Ludovico Orsi e Giuseppe Cagno,

Comprese in detta vendita tutte le scorte in bestiami e somministranze fatte agli affittavoli di Costigliole e Montegrosso, armeria ed il mobilio che trovasi nel castello di Costigliole, ed ogni altro oggetto mobile, niente escluso, nè riservato, e per il prezzo di L. 800,000.

Quale vendita venne trascritta sotto il 25 corrente agosto, cioè all'ufficio delle ipoteche di Torino, al volume 74, art. 32129, ed all'ufficio delle ipoteche d'Asti, al volume 34, art. 509.

Torino, li 30 agosto 1859.

Ghilia Giuseppe notaio.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Bonteprino Francesco, già negoziante da corami, e domiciliato in Torino, via di S. Domenico, num. 9.

Si avvisano i creditori del suddetto Francesco Bonteprino, di rimettere fra giorni venti al signor Zaccaria Liantaud in città, sindaco definitivo del presente fallimento, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, davanti al signor giudice commissario Gio. Battista Marchini, alli ventisei di settembre prossimo, ed alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 27 agosto 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 19 ottobre prossimo, ore 11 mattutine, si procederà alla vendita per incanto in via di subasta degli stabili posseduti dalli signori Pietro ed Agostino, fratelli Gerbotto fu Matteo, domiciliati alla Chiusa, proprietarii, ed in un sol lotto, composto di castagneto, campo, alteno, orti ed una casa rurale, situata il tutto sul territorio di Chiusa, e del quali il prefato tribunale con sua sentenza in data 23 luglio u. s., ordinò l'espropriazione forzata ad instanza del sig. Tomatis Lorenzo, proprietario, domiciliato a Mondovì-Breo.

Detti stabili vengono posti in vendita sul prezzo dall'instante offerto, ed alle condizioni inserte nel bando venale delli 29 del corrente mese d'agosto, autentico Osasco segr. sost.

Cuneo, 30 agosto 1859.

Cans. Giordana sost. Luciano.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi proferta dal tribunale provinciale di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dal signor Vincenzo Cafaratti domiciliato in Pinerolo, contro il signor Vincenzo Vigna, domiciliato in Torino, gli stabili caduti in detta subasta, cioè: casa, orto, prati, campi e vigne, situati in territorio di Pinerolo, regione Cappuccini, Cora, S. Stefano, del quantitativo totale di ett. 3, 48, esposti in vendita sul prezzo di L. 3600, vennero deliberati a favore dei signori Bartolomeo e Pietro, fratelli Garbolino, domiciliati in Pinerolo, per il prezzo di L. 14,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 11 ora prss. 7 bre.

Pinerolo, 27 agosto 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi deliberò a favore della Partecipanza dei boschi di Trino gli stabili che a di lei instanza si mandarono subastare a pregiudicio delli Luigia Aducco, vedova Camino, anche come tutrice del suo figli Carlo ed Antonio Camino, tutti da Trino, e Gabriella Camino, maritata Verdoja, da Vercelli, per quali beni aveva la promovente offerto, cioè pel primo lotto L. 100, pel secondo L. 250, pel terzo L. 400, e pel quarto L. 300, essendo stati deliberati il lotto primo al prezzo di L. 5,000, il secondo per L. 1,000, il terzo per L. 2,400, ed il quarto per L. 1,400.

Alle ore pomeridiane 1 1/2 dell'11 del prossimo venturo settembre, scadendo il termine utile per fare i detti prezzi l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venga dal tribunale autorizzato, il segretario sottoscritto ne previene il pubblico per sua norma.

Descrizione degli stabili deliberati, posti in territorio di Trino.

Lotto primo. Corpo di casa in Trino, contrada di mezzo, sezione F, numero 527 della mappa, a cui sono coerenti a mattina eredi di Giuseppe Fracassi, a mezzodì gli spalti pubblici, a sera la contrada di mezzo, ed a notte Morzone Antonio, composto di una bottega con grotta sottostante, piccolo cortile con pozzo d'acqua viva, e gratificio al piano terreno, di una cucina, di altra camera, di un solaio e di altre tre camere al primo piano, con sovrastante solaio;

Lotto secondo. Prato nella regione Molline, sezione D, sotto i n.i 111 della mappa, di are 42, centiare 52, a cui sono coerenti a levante eredi di Carlo Motta, ed al nord canonico D. Raviola;

Lotto terzo. Altra pezza prato nella stessa regione Molline, sezione D, posta sotto li numeri 86 e 96 della mappa, di are 75, centiare 89, a cui coerenziano a levante gli eredi del medico Giuseppe Fracassi, a ponente ed al nord la roggia Stura;

Lotto quarto. Altra pezza prato nella medesima regione Molline, pure sezione D, sotto li numeri mappali 87 e 95, di are 52, centiare 10, a cui sono confrontanti a levante gli eredi di Giuseppe Fracassi, al sud Bartolomeo Giorcelli, ed al nord la roggia Stura.

Vercelli, li 27 agosto 1859.

Gallo sotto segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 221 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	46	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Sabato 3 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(2 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,60	739,30	739,40	+ 23,5	+ 26,4	+ 29,4	+ 20,0	+ 23,9	+ 24,3	+ 11,0	N.	S.O.	E.N.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 SETTEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 1° settembre 1859.

Sire,

Il considerevole accrescimento dello Stato, avvenuto per lungo esercizio di alte virtù e per meritata fortuna delle armi, esige di necessità che sia aumentato il personale dell'Amministrazione centrale dell'Interno.

Non è certamente coi primitivi mezzi che potrebbe riescire di compiere con sollecitudine ed efficacia l'opera molto maggiore che si fece necessaria in conseguenza di quel fausto avvenimento.

Il riferente pertanto, a norma anche del R. Decreto 31 luglio ultimo scaduto, stima indispensabile che la *Pianta del personale* determinata coi Regii Decreti 23 ottobre 1853 e 12 dicembre 1858 venga intanto accresciuta:

1. Di un direttore capo di divisione:
2. Di un capo-sezione;
3. Di un segretario di 1.a classe;
4. Di un segretario di 2.a classe;
5. Di due applicati di 1.a classe;
6. Di un applicato di 2.a classe;
7. Di un applicato di 3.a classe;
8. Di cinque applicati di 4.a classe.

Crede pure il riferente che al direttore capo della divisione in cui si trattano gli affari relativi al servizio carcerario, vogliano essere attribuiti la qualità e gli uffici d'ispettore generale delle carceri coll'assegnamento, per l'aggiunto carico, appena di L. 500.

Perchè si possa certamente riuscire a sollecitare, a mantenere e far progredire negli stabilimenti di pena le già decretate riforme, si manifestamente intese ad un incontrastabile beneficio sociale, è pur necessario, che le cure della sorveglianza e delle provvide sollecitazioni siano affidate a chi per ufficio intende a consoni studi, ed alla superiore amministrazione morale e materiale delle carceri: quale sarebbe appunto il direttore capo della divisione anzi accennata; necessità che fecesi tanto maggiore ora che per l'accrescimento dello Stato aumentò anche considerevolmente il numero di quegli stabilimenti.

La somma che per tali modificazioni si aggiungerebbe alla categoria *personale* di quest'Amministrazione centrale sarebbe in complesso appena di L. 26,300.

È però ad osservare che le L. 6000 per l'aggiunta di *cinque applicati di quarta classe* venivano pur già in gran parte corrisposte agli stessi Impiegati per la loro qualità di Applicati straordinari a questa stessa Amministrazione centrale; sicchè la loro aggiunta sarebbe appena apparente, come si osservava.

L'aumento reale pertanto ammonterebbe appena alla somma di L. 21,000 circa, comunque nel bilancio abbia ad iscriversi la maggior somma di L. 26,300.

Ha pertanto l'onore il riferente di proporre le pronunciate modificazioni ed aggiunte all'approvazione della M. V.

Il Num. 3578 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Visti l'art. 2 della legge 23 marzo 1853, l'art. 2 della legge 20 luglio 1854 e l'art. 2 del Nostro Decreto 31 luglio prossimo passato;

Visto l'art. 122 del Regolamento annesso al Nostro Decreto 23 ottobre 1853;

Visti i Nostri Decreti 23 ottobre 1853 e 12 dicembre 1858;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le aggiunte e modificazioni fatte alla Pianta del Personale dell'Amministrazione centrale dell'Interno stabilita coi decreti 23 ottobre 1853 e 12 dicembre 1858, quali vengono qui sotto indicate.

1 Ispettore generale delle Carceri con incarico di reggere una Divisione . . . . . L.	500
1 Direttore Capo di Divisione . . . . . »	4500
1 Capo di Sezione . . . . . »	3500
1 Segretario di prima classe . . . . . »	2800
1 Segretario di seconda classe . . . . . »	2400
2 Applicati di prima classe . . . . . »	3600
1 Applicato di seconda classe . . . . . »	1600
1 Applicato di terza classe . . . . . »	1400
5 Applicati di quarta classe . . . . . »	6000
L.	26300

Art. 2. In aumento alla spesa inscritta nel Bilancio del Ministero dell'Interno - *Categoria Personale del Ministero* - sarà stanziata la somma di lire ventiseimila trecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il Num. 3574 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Reale Decreto dell'8 ottobre 1857;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'iscrizione al corso speciale degli Allievi Misuratori instituito nel Reale Istituto tecnico di Torino col suddetto Reale Decreto dell'8 ottobre 1857 dovrà d'ora innanzi essere presa dal 1° a tutto il giorno 10 novembre.

Art. 2. È derogato al disposto dell'articolo 3 del citato Reale Decreto dell'8 ottobre 1857.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.

Il Num. 3575 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 29 del Nostro Decreto del 7 settembre 1856 pel riordinamento degli studi farmaceutici;

Visto l'altro Nostro Decreto del 15 agosto 1857 col quale si approvò la tariffa dei depositi e degli emolumenti per gli esami di corso e di pratica e per l'esame pubblico nelle scuole di Farmacia del Regno;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il deposito pel pubblico esame di aggregazione al Collegio farmaceutico nelle Regie Università di Torino, di Genova, di Cagliari, di Sassari è uguale a quello stabilito nella tariffa approvata col suddetto Decreto del 15 agosto 1857 per l'esame pubblico di Farmacia.

Art. 2. Gli emolumenti per l'esame suddetto sono gli stessi che colla tariffa succitata sono assegnati pel pubblico esame di Farmacia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.

Il Num. 3576 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Reale Decreto del 7 settembre 1856;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli esami speciali d'ammessione al corso universitario di Farmacia prescritti col succitato Reale Decreto si daranno d'ora innanzi, per cura dei Rettori di ciascuna Università del Regno, nei Capi-luoghi di Provincia e nei giorni che saranno da essi annualmente designati.

Art. 2. Sulla proposta dei Regii Provveditori agli studi dei suddetti Capi-luoghi di Provincia, i quali per siffatti esami si porranno in diretta relazione coi Rettori delle rispettive Università, questi nomineranno tre Professori, che per ciascuna sessione debbono comporre la Giunta esaminatrice, e trasmetteranno ai Provveditori medesimi i temi per la prova in iscritto.

Art. 3. Nulla è del resto innovato a quanto è prescritto dal succitato Reale Decreto e dal Regolamento Ministeriale del 9 aprile 1857 in quanto riguarda la forma dei detti esami, l'epoca delle sessioni per essi stabilite, il tempo in cui gli aspiranti debbono presentare le loro domande d'ammessione, e le altre discipline in detti provvedimenti contenute.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

APPENDICE

IL DRAMMA IN ALEMAGNA.

I.

COLOMBO, *di Carlo Werder.*

Tutte le culte nazioni d'Europa si lagnano concordemente della decadenza dell'arte drammatica e si assottigliano a ricercarne la causa per ovviarci, non avvisando che questa causa è lì sotto i lor occhi, nella gran legge che tutto informa il mondo moderno — la concorrenza. Sì, la concorrenza ricrescente, instancabile dell'opera in musica è la cagione precipua della decadenza odierna del dramma in tutte le sue forme: tragedia, commedia, dramma nella sua significazione speciale, melodramma e farsa; e ciò non solamente perchè le opere in musica soverchiano, sto per dire, alla giornata le composizioni drammatiche, ma anche perchè, mentre nelle prime si tollera la mediocrità e si gabelle, per qualche aria geniale, tutto uno spartito scadente, nelle seconde per contro, a voler che si mantengano ne' repertorii, richiedesi, se non la perfezione, che non è cosa umana tanto meno sulle scene, un aggregato però di pregii e qualità difficilissimi a conseguire. Di questo indietreggiare ed ostacolo del dramma dinanzi la piena irruente dell'opera in musica ebbero tosto sentore alcuni de' principali autori drammatici della Francia e, a ristabilir l'equilibrio turbato fra le due specie di scenici trattenimenti, tentarono trasfondere nuova vita nel dramma galvanizzandolo con lo spettacolo attraente delle cortigiane sentimentali, dei lupi cervieri della borsa, dei furbi in guanti gialli e altri siffatti portati dei tempi; ma l'interesse pubblico, che accolse con tanto plauso quelle eleganti apoteosi del vizio, già se ne mostra ristucco e, quantunque il teatro drammatico francese sia sempre in migliori condizioni degli altri tutti, sarà pur d'uopo agli autori di quella nazione provvedere con nuove e meno immorali composizioni al suo ringiovenimento.

Alle sorti pericolanti del dramma in Europa s'argomentò sopperire più nobilmente la Germania, la Baviera in ispecie, di cui il re, Massimiliano, protettore caldissimo delle lettere e delle arti, aprì, l'anno scorso, un concorso in Monaco per la migliore composizione drammatica col lauto premio di 400 talleri. Chi il crederebbe? non men di 113 furono i drammi presentati, de' quali furono meritamente premiate *Le Sabine*, di quel Paolo Heyse che tanto ama l'Italia, che tanti argomenti di bellissimi scritti desunse dalla sua storia antica e moderna, e che con tanta nobile ira rimbeccò ultimamente gli sproloqui della *Gazzetta d'Augusta*, e d'altri giornali *ejusdem farinae* contro il nostro Béranger, Giuseppe Giusti. Ma, oltre i summentovati 113 del concorso di Monaco, i drammi stampati o rappresentati in quest'ultimo biennio in Germania sono così numerosi che si vorrebbero più colonne di quest'Appendice a pur dinumerarli; ondechè io mi starò contento a tener breve discorso dei principali e anzi tutto di quelli di argomento italiano.

Comincierò col *Colombo* di Carlo Werder (Berlino, 1858), rappresentato primamente sulle scene della capitale della Prussia. Questa tragedia si divide in cinque atti ed un prologo e comprende gli avvenimenti nella vita del grande navigatore dal 1485 al 1516, vale a dire dal suo arrivo nel convento Rabido fino alla sua morte a Valladolid. Nel prologo ha luogo l'abboccamento di Colombo e di suo figlio Diego col priore del convento, Juan Perez de Marchena, già confessore della regina Isabella, e coll'intrepido nocchiero Martino Alonzo Pinzon di Palos, di che l'autore coglie il destro di descrivere lo stato delle cognizioni geografiche e marittime in que' tempi, le passate peripezie di Colombo, le sue idee geografiche raccolte dall'esperienza, dallo studio, dalla contemplazione religiosa e il suo desiderio vivissimo di attuarle. Il primo atto della tragedia comincia sett'anni dopo quest'abboccamento, davanti l'Alhambra, fra il giubilo della conquista ultimata di Granata il quale induce la regina Isabella ad annuire all'effettuazione dei disegni di Colombo. I timori di Perez e del suo amico il tesoriere Luis Angel sul risultato delle trattative di Colombo con la Giunta; il corso sfavorevole di queste trattative nella sala istessa dell'Alhambra, ove Colombo si fa a propugnare con saldi argomenti la sua intima e pressochè inspirata convinzione contro i dubbi e le obbiezioni sarcastiche del suo avversario Fonseca, e finalmente il richiamo dell'eroe che, abbandonato dal dubbioso Ferdinando, avviavasi per le forre dell'Alpuxarra in Francia — sono questi gl'incidenti principali dell'atto primo in cui, nel mentre assistiamo al trionfo finale del suo disegno, presentiamo però di già la catastrofe.

Il secondo atto svolgesi sull'Atlantico sopra la tolda della nave principale *Santa Maria* dalla quale scorgonsi in lontananza gli altri due legni della spedizione, la *Ninja* e la *Pinta*, sotto il comando di Pinzon, e i segni indubitati della prossimità del nuovo continente nel mentre l'ammutinamento minaccioso della ciurma aggrava le ultime ore penose del lungo viaggio precedenti alla gloriosa scoperta. Gli ammutinati colgono il destro di un dissapore fra Colombo e Pinzon per volgere il timone verso l'Andalusia; ma l'impavido

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 7 agosto:

Tapparelli d'Azeglio cav. Massimo, maggior generale nel R. Esercito, aiutante di campo onorario di S. M., collocato in disponibilità;

Garibaldi Giuseppe, maggior generale nel R. Esercito, comandante i Cacciatori delle Alpi, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con Decreto dell'8 detto:

Petitti di Roreto cav. Giuseppe Enrico, capitano nel Corpo Reale d'artiglieria, promosso maggiore nello stesso Corpo.

Con Decreti del 18 detto:

Biscaretti di Ruffia conte Carlo, luogotenente generale, comandante generale della Divisione militare territoriale di Genova, nominato ispettore dell'Esercito;

Durando cav. Giovanni, luogotenente generale, comandante della 1.a Divisione dell'Esercito, nominato comandante generale della Divisione militare territoriale di Genova;

Campana cav. Francesco, colonnello nell'arma di fanteria, comandante il Corpo Cacciatori Franchi, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso alla pensione di giubilazione;

Scozia di Calliano cav. Luigi, maggior generale in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso id.

Con Decreti del 20 detto:

Renaud di Falicon Enrico, colonnello nel Corpo Reale di Stato Maggiore, capo di Stato Maggiore della 12.a brigata di fanteria, collocato in disponibilità.

Molinatti cav. Gaetano, luogotenente colonnello nello Stato Maggiore delle piazze, comandante la provincia di Brescia, promosso colonnello continuando nell'attuale sua carica;

Boccabadati cav. Gerardo, luogotenente colonnello, id., già comandante la provincia di Modena, promosso colonnello e destinato al comando della fortezza di Pizzighettone;

Raybaudi della Cainea cav. Giuseppe, luogotenente colonnello, id., comandante la provincia di Cremona, promosso colonnello, continuando nell'attuale sua carica;

Bertone di Sambuy cav. Calisto, luogotenente generale, comandante della divisione militare di Cremona, nominato ispettore dell'esercito.

Con Decreti del 29 detto.

De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, maggior generale comandante la brigata Casale, collocato a disposizione del Ministero della Guerra, incaricato temporariamente delle funzioni di Direttore generale del materiale e dell'Amministrazione militare;

Danesi cav. Alessandro, maggior generale a disposizione del Ministero della Guerra, nominato comandante la brigata Casale;

Manuel di S. Giovanni cav. Giacinto Felice, maggiore nel regg. Genova cavalleria, nominato comandante il regg. Cavalleggeri di Lodi;

Beraudo di Pralormo cav. Eugenio, maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Alessandria, nominato comandante il regg. Cavalleggeri di Montebello;

De Barral cav. Carlo, maggiore nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, nominato comandante il reggimento Cavalleggeri di Milano;

Vandone Alessandro, capitano nel reggimento Cavalleggeri d'Aosta, promosso maggiore nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;

Spinola cav. Alessandro, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, promosso maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Milano;

Luda di Cortemiglia cav. Carlo Giuseppe, capitano nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, promosso maggiore nello stesso reggimento;

Balbo cav. Luigi Ferdinando, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. M., promosso maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Montebello;

D'Humilly de' Chevilly barone Carlo Gerolamo, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, promosso maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Lodi.

Con Decreti del 1° settembre 1859.

Fanti cav. Manfredo, luogotenente generale comandante la 2.a Divisione dell'Esercito, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Brignone cav. Filippo, colonnello comandante il 9° regg. di fanteria, collocato in disponibilità;

Durandi cav. Stefano, maggiore nel 9° reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello comandante lo stesso reggimento.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 2 *Settembre*.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Si previene che col giorno 10 del venturo settembre resta chiusa l'ammissione de' giovani al corso suppletivo alla R. Militare Accademia, fin qui protratto a norma dell'avviso del 27 scorso giugno.

Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 1 settembre:

L'onorevole Deputazione della città di Genova presentavasi il mattino del giorno 30 agosto nel palazzo del Broletto alla Congregazione municipale e dopo reciproche cortesi accoglienze il sig. sindaco commendatore Moro faceva lettura dell'indirizzo del Consiglio municipale di Genova, terminata la quale, il sig. conte Belgiojoso rendeva dovercse grazie, promettendo di riferirne in una prossima seduta al Consiglio comunale di questa città.

Più tardi la Deputazione genovese, accompagnata dai membri della Congregazione municipale e da alcuni consiglieri comunali cortesemente offertisi, procedette alla visita dei principali stabilimenti ed edifizi di questa città, e verso le 6 intervenne ad un banchetto appositamente predisposto che fu rallegrato dalla musica della banda civica e da varii brindisi.

Alla sera le sale della Società dei negozianti furono aperte coll'espresso intendimento di accogliervi gli onorevoli Deputati genovesi, i quali infatti vi intervennero ed onorarono la detta Società anche la sera susseguente. La banda civica rallegrò quelle riunioni.

La visita degli stabilimenti continuò eziandio nel mercoledì; nè vuolsi tacere, che la lodevole Deputazione di Genova volle anch'essa procurarsi la soddisfazione di rendere visita a quella gloria delle lettere italiane, che è il nostro Alessandro Manzoni.

Quest'oggi i signori Deputati genovesi partirono da Milano ossequiati alla stazione della ferrovia dal Municipio, come vi erano stati ossequiati al loro arrivo.

MODENA

La *Gazzetta di Modena* del 31 agosto pubblica i tre decreti seguenti del dittatore delle provincie modenesi e parmensi:

I. Le quattro torri di Brescello, riservate le due lunette appoggianti sul Po all'estremità di questo sistema di fortificazione, saranno immediatamente disarmate e spogliate di ogni qualsiasi dote di approvvigionamento da guerra e di materiale qualsiasi; poi smantellate e abbattute a mezzo di mine.

II. La parte delle fortificazioni di Reggio che minaccia la città, sarà immediatamente abbattuta.

III. Una nuova brigata viene istituita, che si aggiungerà alle brigate Modena e Reggio, sotto il nome di brigata Parma. Ella si comporrà di due reggimenti d'infanteria di linea che prenderanno i numeri 5 e 6, e di un battaglione di Cacciatori Bersaglieri.

— Leggesi nella stessa Gazzetta:

Le tre brigate d'infanteria Modenese-Parmense, i tre battaglioni di Cacciatori e gli altri corpi speciali che furono decretati qui sopra, non che il servigio delle ambulanze e degli ospedali, sono in via di completamento.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 31 agosto:

Il governo della Toscana che assunse il grave incarico di procurare l'adempimento dei voti emessi dall'Assemblea dei rappresentanti, prosegue alacremente per mezzo de' suoi legali le trattative già iniziate con le potenze benevole alle nostre aspirazioni nazionali. Se ragioni di prudenza e di riguardo che tutti debbono intendere, impediscono al governo di dare alla pubblica impazienza più particolari informazioni, non gli vietano però di poter dire al paese, che le speranze d'un componimento delle cose d'Italia nel senso dei nostri voti, ben lungi dall'essersi affievolite, si sono anzi in questi ultimi tempi alquanto avvalorate. Il governo non chiede ai cittadini altro che perseveranza; e si confida che il paese uscirà con grande suo onore da questa prova, meritandosi l'ammirazione dell'Europa e la riconoscenza d'Italia.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 31 agosto:

Provincia di Bologna.

Elenco dei rappresentanti all'Assemblea delle Romagne eletti col pubblico suffragio il giorno 28 agosto 1859.

Comuni	*Collegi*	*Eletti*
Bologna	1	Alessandrini prof. Antonio.
»	2	Audinot Rodolfo.
»	3	Bentivoglio conte Giovanni.
»	4	Ercolani prof. Giovanni.
»	5	Malvezzi conte Giovanni.
»	6	Marsili conte Carlo.
»	7	Minghetti commend. Marco.
»	8	Pepoli marchese Gioachino.
»	9	Ranuzzi conte Annibale.
S. Egidio	10	Simonetti principe Rinaldo.
S. Ruffillo	11	Silvani avv. Paolo.
Bertalia	12	Ceneri prof. Giuseppe.
Anzola	13	Bassi Giovanni.
Argelato	14	Gozzadini conte comm. Gio.
Bazzano	15	Casarini avv. Camillo.
Budrio	16	Rossi prof. Gabriele.
»	17	Marliani cav. Emanuele.
Borgo Panigale	18	Mazzei avvocato Pompeo.
Castel Franco	19	Rizzoli prof. Francesco.
»	20	Scarselli conte Antonio.
Castel Maggiore	21	Pizzardi marchese Luigi.
Castel S. Pietro	22	Tanari marchese Luigi.
»	23	Palmucci dottor Luigi.
Castiglione	24	Cassarini avv. Ulisse.
Crespellano	25	Minardi dott. Raffaele.
Crevalcore	26	Maccaferri avv. Luigi.
Gaggio Montano	27	Nanni Lovera co. Domenico.
Minerbio	28	Buggio Giuseppe.
»	29	Salina conte Agostino.
Marzabotto	30	Zanolini avv. Antonio.
Monte S. Pietro	31	Francheschi prof. Giovanni
Medicina	32	Palmucci dott. Luigi.
»	33	Hercolani principe Astorre.
Molinella	34	Berti avv. Lodovico.
»	35	Martinelli avv. Filippo.
Ozzano	36	Tattini conte Angelo.
Porretta	37	Massei conte Giovanni.
Piano	38	Berti dott. Gaetano.
Pianoro	39	Dall'Olio Cesare.
Poggio Renatico	40	Federici dott. Giuseppe.
Sasso	41	Montanari prof. Antonio.
S. Lazzaro	42	Berti Pichat Carlo.
S. Gio. in Pesicoto	43	Martinelli Massimiliano.
»	44	Sassoli dott. Alessandro.
S. Giorgio	45	Ramponi Francesco.
S. Agostino	46	Brentazzoli avv. Napoleone.
Vergato	47	Pedrini dottor Matteo.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 27 agosto:

La festa del glorioso s. Lodovico IX re di Francia è stata celebrata ieri l'altro colla solita religiosa pompa nella chiesa nazionale de' Francesi dedicata a Dio sotto la invocazione del santo monarca. Nella mattina ebbe luogo la cappella cardinalizia; ed il Sacro Collegio assistette alla solenne messa pontificata da monsignor arcivescovo d'Iconio, vicegerente di Roma. Il signor commendatore Sampayo ricevette e complimentò gli Em.mi e Rev.mi signori cardinali, ed assistette alla messa solenne cogli addetti dell'imperiale ambasciata. Intervenne pure alla medesima, seguito da numeroso stato-maggiore, il sig. generale conte de Goyon, comandante la divisione francese ed aiutante di campo di S. M. l'imperatore, ed il sig. comm. Schnetz, direttore coi pensionati dell'imperiale accademia francese di belle arti. Assistevano all'incruento sacrifizio altri distinti personaggi si nazionali che esteri, i quali con molto popolo non mancarono anche nelle ore pomeridiane di portarsi a pregare avanti l'altare del Santo.

ALEMAGNA

Ecco, secondo la *Gazzetta di Voss*, il testo della dichiarazione convenuta a Eisenach il 14 agosto ultimo:

---

eroe lo afferra esclamando: « *Io rimango sull'Oceano finchè avrò trovato la terra di cui vo in cerca, e finch' io vivo nessuno storrà questo timone dall'occidente!* » Lo questa le onde recano galleggianti sul loro dorso fresche piante e ramitelle, un asse e un bastone intagliato: « *Recate questo bastone a Pinzon*, continua Colombo, *e ditegli da parte mia che oggi stesso succederanno miracoli! E questo il bastone d'ammiraglio inviatomi da Dio ed il suo dito ha scritto sovr'esso verso qual parte io debba drizzar la prora!* » La preghiera dell'*Ave Maria* nella mesta quiete vespertina sulla distesa infinita del mare ammansa gli spiriti turbolenti, le navi s'avanzano a gonfie vele verso la terra sospirata, un lume apparisce indistinto e il grido ineffabile di *terra! terra!* odesi finalmente a risuonare dall'alto dell'albero della Pinta. La nuova costa mostrasi all'orizzonte e l'atto termina fra grida frenetiche di gioia e plausi, di: *Viva l'ammiraglio!*

Il terzo atto, comprendente gli avvenimenti del terzo viaggio (1498-1506), succede sull'isola Hispaniola (S. Domingo) e ne mostra Colombo, dopo la grande scoperta, odiato, detestato, in un col fratello Bartolomeo, dagli spagnuoli, che li considerano quali stranieri intrusi, nel mentre la calunnia e l'invidia fanno l'estremo di lor possa per addurre la sua caduta in corte. È questa una specie di Nemesi o meglio d'espiazione per aver lasciato Colombo, per sordida sete di guadagno, mannomettere orribilmente dagli spagnuoli i poveri indigeni il cui terribil destino contrasta vivamente con la purezza verginale della natura in S. Domingo e la beatitudine del paradizo sognato da Colombo sulle rive dell'Orinoco.

Incominciando col quadro degli sconvolgimenti della città Isabella, fondata da Bartolomeo e Diego, noi assistiamo successivamente all'edificazione della nuova e bella città di S. Domingo, ed alla sottomissione dei cacichi ribelli Caonabo, marito d'Anacaona, Roldano e Moxico, finchè giunge Francisco Bobadilla inviato da Ferdinando a porre in catene e a trasportare in Ispagna Colombo e il fratello.

Più grande e commovente è il principio dell'atto quarto nal quale la regina Isabella, addolorata per la morte del figlio e nel presentimento dell'imminente sua propria, accoglie, dall'alto del suo trono nell'Alhambra, l'eroe vilipeso, specchio vivente delle sciagure sue proprie. Il risultato però dell'udienza non è altrimenti il ritorno di Colombo ad Hispaniola, sì un nuovo viaggio per lre in cerca dell'India. I molteplici disinganni e le sventure di quest'ultimo viaggio (1502-1506) intrecciate con la continuazione della strage orribile degli indiani formano il contenuto ulteriore dell'atto quarto. All'udienza nell'Alhambra connettesi l'abboccamento dell'ardito Diego Mendez e del nobile Las Casas e d'amendue col successore di Bobadilla, il freddo ed ipocrita luogotenente Ovando. Segue poscia il quadro grandioso del naufragio a Giamaica accompagnato dalle circostanze dell'esclissi predetta dalla luna e dell'ammutinamento dei fratelli Porras; quadro imponente in cui la figura di Colombo, affranto dalla malattia, amareggiato dal sentimento delle sofferte ingiustizie, grandeggia nella fede serena ed incrollabile ne' proprii disegni. Dopo un dialogo fra Anacaona e Las Casas in cui quest'ultimo tenta cristianamente consolarla, l'atto si chiude coll'assassinio dei cacichi in Xaragua ordinato da Ovando e cui l'umano Las Casas tenta indarno impedire.

La scena dell'atto quinto e dello scioglimento tragico è la camera di Colombo ammalato a Valladolid. Dopo un'altra illusione, la speranza del favore del giovine arciduca con cui Bartolomeo si adopera a ravvalorare lo spirito abbattuto del fratello, giunge con Las Casas la notizia della morte dell'arciduca in un con quella di tutte le efferatezze commesse contro gl'indigeni di S. Domingo, e si fa innanzi alla perfine sulla scena, con la persona di re Ferdinando, la principale causa politica del destino di Colombo; vale a dire l'ideata monarchia universale la quale, nonostante la data parola, crede però dover suo ricusare all'ardito scopritore la luogotenenza immediata delle Indie: « *Io voglio andare nell'India*, esclama Colombo; *essa è mia! Iddio me l'ha donata perchè la governassi, ed io poteva darla a cui voleva!* » E il re di rimbalzo: « *Non vostra, nostra ed assolutamente è l'India! Per noi voi l'avete trovata e dovevate trovarla per noi! — Il re, se vero re, non dee lasciare a nessuno la signoria di lontane contrade e tanto meno a colui che le scoprì!* » Sgomento da sì ferme parole Colombo rinuncia a favore del figlio Diego e il pensiero della futura grandezza di lui del suo splendido maritaggio imminente con Maria di Toledo e dello splendore della casa del Colombo è l'angelo consolatore che chiude gli occhi all'eroe morente.

« *Il gran fatto è compiuto!* dic'egli dopo aver ricevuto l'assoluzione di Las Casas; *il mondo è integrato e, qual Dio lo creò, tale appartiene al Cristianesimo..... Questa è opera mia e quante volte nell'avvenire si compiranno cose credute impossibili* TERRA! TERRA! *si griderà come gridai io stesso la notte che scoprii il Nuovo Mondo!* »

Da questa succinta sinopsi del dramma di Werder, sovrabbondante di sovrane bellezze, il lettore avrà già rilevato ch'esso però ha manco al tutto d'unità di luogo, e, quel che più rileva, d'unità d'azione — difetto gravissimo di cui, più che l'autore, vuolsi accagionare il subbietto ch'egli tolse, con altri molti, a trattare (*). — Niun soggetto infatti pare a prima giunta più appropriato della vita di Colombo ad un'azione

(*) *In fatti un'altra tragedia su Colombo del poeta bavarese Schmidt, recitata e pubblicata a Monaco nel 1857, e quella più antica di Lemercier, Christophe Colomb, peccano tuttadue, come questa di Werder, contro le unità aristoteliche.*

« I pericoli che minacciano in questo momento l'Europa e l'Alemagna e il bisogno di posporre le esigenze dei partiti politici alla grande opera dell'unione alemanna che è comune a tutti, hanno indotto un certo numero d'uomini di diversi paesi dell'Alemagna, appartenenti gli uni alla democrazia, gli altri al partito costituzionale, a radunarsi per intendersi sull'introduzione di una costituzione alemanna unitaria e per concertarsi sui mezzi i più spedienti per aggiungere tale scopo.

« Consentendo nella dichiarazione d'Eisenach del 17 e nella dichiarazione annoverese del 19 luglio ultimo, essi hanno di comune consenso fermato i punti seguenti:

« 1. Noi vediamo nella situazione politica attuale dell'Europa grandi pericoli per l'indipendenza della nostra patria comune, pericoli che la pace conchiusa tra Francia e Austria ha piuttosto cresciuti che diminuiti.

« 2. Questi pericoli hanno la vera loro cagione nei difetti della costituzione federale e non possono rimuoversi che modificando prontamente la costituzione attuale.

« 3. A questo effetto è necessario che la Dieta federale alemanna sia surrogata da un governo centrale solido, forte e durevole per tutta l'Alemagna e che si convochi un'assemblea nazionale alemanna.

« 4. Nelle contingenze attuali le pratiche le più efficaci per aggiungere tale scopo non possono venire che dalla Prussia. Convien dunque far sì che la Prussia prenda in ciò l'iniziativa.

« 5. Se l'Alemagna devesse essere di nuovo e in tempo prossimo direttamente minacciata da fuori, bisognerebbe, sino alla costituzione definitiva del governo centrale alemanno, affidare alla Prussia la direzione delle forze militari dell'Alemagna e la cura di rappresentarla diplomaticamente all'estero.

« 6. È dovere di ciascun alemanno di appoggiare con tutte le sue forze il governo prussiano in quanto questo governo si sforzerà di far concordare la missione della Prussia col bisogni e colla missione dell'Alemagna e adopererà col fine d'introdurre una costituzione forte e libera, comune a tutta l'Alemagna.

« 7. Ci ripromettiamo che tutti i patrioti alemanni, sì democratici come costituzionali, metteranno l'indipendenza e l'unità nazionale sopra gl'interessi di parte e si adopereranno con unione e perseveranza ad ottenere una forte costituzione alemanna.

« Eisenach, 14 agosto 1859 » (*seguono le firme delle quali ci riserviamo la pubblicazione*).

— Da una lettera datata di Berlino 29 agosto alla Agenzia Havas togliamo quanto segue:

Scrivono da Gotha che una deputazione di patrioti ha presentato al duca una dichiarazione sottoscritta in codesta città a favore dell'unità alemanna, pregandolo di appoggiare le tendenze che vi sono espresse. Il duca lo promise e disse con voce commossa alla deputazione che i principi e gli Stati dovrebbero esser pronti a fare tutti i sacrifizi alla grande causa dell'unità nazionale e che, quanto a lui, egli già aveva mostrato nel 1848 e nel 1849 essere disposto a qualunque atto di abnegazione per fondare un forte potere centrale in Alemagna.

FATTI DIVERSI

ASSOCIAZIONE AGRARIA DEGLI STATI SARDI. — La Direzione in adunanza del 6 luglio ora scorso, esultante per la rinnovata fusione della Lombardia e di altre provincie italiane col Piemonte, deliberava unanime di proporre all'Assemblea Generale la città di Milano pel Generale Congresso Agrario del prossimo anno 1860.

Comunicata d'ufficio tale deliberazione all'insigne Municipio Milanese, la Direzione riceveva ben tosto dall'onorevolissimo sig. Podestà della Capitale Lombarda la seguente risposta:

« Milano, li 20 luglio 1859.

« *All'Onorevole Direzione dell'Associazione Agraria.*

« Nel mentre accuso ricevuta dell'Atto verbale dell'Associazione Agraria, seduta 6 luglio 1859, comunicato per estratto colla pregiata nota di codesta onorevole Direzione 11 suddetto luglio, proclamo io pure altamente la necessità che l'Associazione Agraria di Piemonte venga estesa a Milano ed alle altre città e provincie della Lombardia, come pure ritengo convenientissimo, per meglio cementare la fusione delle nuove provincie colle antiche del Regno, che il futuro Congresso Agrario dell'autunno 1860 venga tenuto a Milano.

« Mentre prego codesta onorevole Direzione a voler presentare ai Membri del Congresso i miei più sentiti ringraziamenti, lo sto in aspettazione che mi vengano favoriti i regolamenti e le istruzioni necessarie per le preventive pratiche in proposito.

« *Il Podestà* BELGIOJOSO »

Per la Direzione dell'Associazione
AVV. LEOPOLDO REYNERI, *Segr.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 *Settembre* 1859.

Il Governo del Re avendo interposto i suoi uffizi presso la R. Legazione di Prussia in Torino ad oggetto d'ottenere che il Governo Austriaco rilasciasse gli ostaggi che furono condotti via dalle truppe imperiali nella loro ritirata dal Piemonte e dalla Lombardia, ha ricevuto da detta R. Legazione comunicazione d'un dispaccio del ministero degli affari esteri a Vienna, con cui si annunzia che il giorno 18 agosto p. p. le Autorità militari austriache hanno rilasciato non solo gli ostaggi, ma anche i cavalli che erano stati requisiti durante la guerra.

La votazione, che è stata testè fatta nella provincie parmensi, per raccogliere l'opinione della popolazione, ha dato il seguente risultamento: per l'unione al Piemonte 56,186 *sì* e 483 *no*. Il numero dei sì e dei no in ciascuna provincia è stato il seguente:

Provincia di Parma 23,222 sì — 113 no.
Provincia di Piacenza 17,287 sì — 257 no.
Provincia di Borgo S. Donnino 5,993 sì — 45 no.
Provincia di Borgotaro 4,679 sì — 49 no.
Provincia di Pontremoli 5044 sì — 19 no.

I carteggi di Parigi pubblicati dai giornali belgi concordano nell'attestare la profonda impressione prodotta nella capitale della Francia dall'articolo del *Constitutionnel*, che noi abbiamo riferito, sull'Italia centrale.

Due fra i più importanti giornali di Londra, il *Times* ed il *Morning Post*, si occupano di quell'articolo, e ponendone in risalto la importanza, approvano senza restrizione i principii in esso enunciati.

La *Revue des deux mondes* nella cronaca politica del fascicolo del 1° corrente rivolge parimenti la sua attenzione alla questione dell'Italia centrale, e rende omaggio di lode al contegno dignitoso e tranquillo delle popolazioni.

« Le popolazioni, dice la *Revue*, della Toscana, delle « Legazioni, dei ducati di Parma e di Modena porgono « in questo momento al mondo uno spettacolo nobile « ed attraente. È lecito dire che se esse perseverano « guadagneranno col loro contegno imponente la causa « d'Italia. Già la loro condotta è confutazione a tutti « i rimproveri che finora si erano mossi contro gl'Italiani, e che essi avevano pur troppo meritati nel « 1848.

« Si diceva che gl'Italiani sono violenti e mobili: « sotto i governi provvisori dell'Italia centrale essi si « fanno notare per un rispetto dell'ordine ed una co« stanza di propositi che sono senza esempio in mezzo « di una crisi rivoluzionaria. Gl'Italiani erano rappre« sentati come separati dalle divisioni di classi, dalle « rivalità locali, dalle antipatie municipali: oggi la « concordia non solo regna fra tutte le classi, ma le « diverse città e i diversi Stati a uniscono nello stesso « pensiero nazionale. Quelle popolazioni, così attac« cate all'autonomia, ne fanno volontariamente il sa« crifizio, comprendendo bene che oggi una occasione « unica si offre ad esse di mettere al sicuro da qual« siasi gli intrapresa ulteriore d'indipendenza nazio« nale, e che commetterebbero un errore forse irre« parabile se la lasciassero sfuggire. È impossibile che « questo patriottismo intelligente, le cui impreve« dute manifestazioni commuovono ed innalzano l'a« nimo, non sia ricompensato.... È d'uopo lodare « le rare qualità che le popolazioni mostrano, ma è « d'uopo anche riconoscere i merito dei capi che « esse si sono dati. Nella direzione di questo movi« mento si sente l'azione di un forte pensiero poli« tico, che i diversi capi servono con le loro qualità « diverse: a Parma ed a Modena, per esempio, il sig. « Farini col suo ardore espansivo: a Firenze soprat« tutto il barone Ricasoli con quella fermezza abile, « semplice e fredda, che ha rivelato in lui un vero « uomo di Stato. »

Da ulteriori ragguagli che riceviamo dalla baia di Antivari sui soccorsi prestati dall'equipaggio della R. nave oneraria *Des Geneys* al naufragio della cannoniera francese l'*Aigrette* risulta che si distinsero particolarmente i seguenti individui — tenente di vascello sig. Figari — 2° piloto di 1ª Silvano — timoniere f. f. da 2° nocchiero Cremona — id. Mazeppa — marinaro di 1ª Orduno — id. Biach — id. Ramaia — piloto di 2ª Albini — 2° nocchiero Santino — timoniere Dassi — id. Nibes — marinaro di 1ª Salamina — id. Coriandolo — id. Occulto — timoniere f. f. da 2° nocchiero Padovano — id. Deida — marinaro di 1ª Giacopini — id. Gunsta — 1° nocchiero di 3ª Zechino — Il medico aggiunto sig. Bertolazzi si prestò con molto zelo alla cura dei feriti.

Il capitano di vascello G. Roze, comandante l'*Isly* e la divisione francese nell'Adriatico indirizzava al capitano di corvetta Montezemolo, comandante il *Des Geneys*, la seguente lettera:

Frégate à vapeur l'Isly, 18 août 1859.

Monsieur le commandant,

Je viens vous remercier au nom des officiers et des équipages des bâtiments de ma division, je pourrais dire au nom de la France, de l'empressement que vous avez mis à envoyer vos imbarcations au secours de la cannonière l'*Aigrette*. Grâce au zèle et au dévouement de vos braves marins, un grand nombre de nos compatriotes ont été sauvés au milieu de cette terrible catastrophe. Recevez l'expression de toute ma gratitude, et c'est avec une douloureuse satisfaction de cœur que j'ai signalé à S. Exc. le ministre de la marine le service que vous avez rendu dans cette triste circonstance.

Veuillez agréer, etc.

Signé: *G. Roze.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 *settembre*.

Berna, 2. Ieri i secondi plenipotenziari delle tre potenze si riunirono in conferenza.

Il Ministro plenipotenziario di Prussia a Torino è giunto in Zurigo ed ha visitato i plenipotenziari sardi.

Parigi, 2 *settembre*, *sera*.

Costantinopoli, 27. Si è istituita una Commissione per procedere alla diminuzione del diritto di esportazione ed all'aumento del diritto d'importazione.

Borsa sostenuta.

Credito mobiliare.	817
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	410
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	556

Bologna, 1 *settembre ore* 3 30 *pom.*

(Ricevuto la notte scorsa dall'Agenzia)

Dopo la celebrazione della messa solenne, ebbe luogo la riunione dell'Assemblea. Un breve messaggio del governatore la invita ad esporre i voti del paese e costituire il potere esecutivo. Il ministro dell'interno legge un discorso in cui espone lo stato del paese; tra le riforme fatte finora accenna al pareggiato bilancio fra rendita e spese per tutto l'anno corrente, non ostante le spese straordinarie: il discorso è accolto favorevolmente. La città è in festa.

Parigi, 3 *settembre matt.*

Zurigo, 2. Si assicura che i plenipotenziari hanno esaminato ieri il regolamento per alcuni punti concernenti la Lombardia, quali sono la limitazione delle frontiere, la separazione delle giurisdizioni civili ed ecclesiastiche, ecc.

Vienna, 2. È aspettata per domani la pubblicazione di una legge sull'industria in senso liberale.

Risultato della votazione di Parma per l'unione col Piemonte: voti 56,185 contro 483.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Anatomia, si invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica Istruzione non più tardi del 23 settembre dell'anno corrente, per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti gli aspiranti, i quali nel corrente mese furono rimandati negli esami d'ammessione alla R. Militare Accademia, possano ritentare la prova nel prossimo ottobre, riprendendo gli esami su quelle sole materie in cui furono deficienti.

Col presente annunzio s'intendono avvertiti tanto gli ammessi, quanto i rimandati di far ritirare dalla segreteria dell'Accademia la lettera, in cui è loro partecipato l'esito degli esami sostenuti e l'indicazione del giorno, in cui dovranno presentarsi all'Accademia pei motivi sovra espressi.

31 agosto 1859.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 2 settembre, ricevuto alle ore 8 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	68 60	68 85
Id. 4 1/2 0/0	97 75	97 80
» Inglesi Consol. 3 0/0	95 5/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 50	86 »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 54	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

Segue il n.° Supplemento al N. 216.

Questa sera si pubblicherà un Supplemento.

drammatica; ma, per tacere del lungo spazio di tempo e della molteplicità degli avvenimenti nell'antico e nel nuovo mondo che comprende cotesta vita (cose necessariamente contrarie alle unità di luogo e di azione), il vero si è che, quanto più profondamente tragico è il *destino* di Colombo, tanto meno drammatica è la sua *figura*. Il tragico del soggetto sta qui meramente nel pensiero che il genio, nell'incrollabile fiducia in sè stesso, e nella sua missione, non ottiene che a stento e, la mercè di sordidi interessi, la fiducia del mondo finchè, caduto in sospetto, perseguito dall'invidia, bersagliato dalla calunnia, riceve in guiderdone, invece della meritata aurea corona del trionfo, le ferree catene dell'ignominia. L'intrigo politico s'impadronisce del trovato del genio, sfrutta la sua scoperta d'un mondo e non ha per lo scopritore che perfidia e dileggio; — persino la santità della regale parola gli fallisce da ultimo. Ben possiamo chiamare tragica l'elegia di questo destino; ma e' ci può essere alcunchè tragico nell'idea senza che la sia in pari tempo drammatica nel concreto. Il tragico di Colombo sta nell'attinenza del genio al mondo. Colombo sopporta il suo destino piuttosto che sfidarlo e combattere con esso, nel che sta l'essenza del dramma. Ei non ditrepassa il monologo; tutt'al più intraprende la propria difesa davanti a re Ferdinando, ma senza addurre verun contrasto, veruna lotta ch'è l'anima del dramma. Contro gl'intrighi de' suoi nemici nulla può e nulla tenta con tutto che spalleggiato dal fratello, dal figlio e da amici potenti. L'intero atto secondo sulla nave *Santa Maria* non è privo di movimento, ma non però drammatico, non subbiettivo, sì incidentale meramente ed episodico; ora, non il mero movimento sulle scene, per quanto grandioso e spettacoloso, bensì la dialettica di attivi contrapposti costituisce il vero dramma. Oltre di ciò il numero soverchio dei personaggi diluisce l'azione e sperpera l'interesse, e l'autore pare abbia dimenticato quel canone drammatico: nella commedia quanti più vdete, nella tragedia il minor numero possibile di personaggi — canone scrupolosamente seguitato, e qualche volta fino all'esagerazione, dal grande Alfieri. In una parola la parte drammatica nel *Colombo* di Werder siriduce a poche scene fra l'eroe, la regina Isabella e i re Ferdinando, e il rimanente altro non è che una serie di epici episodii senza genesi e nesso drammatico.

Ciò mi conduce naturalmente al un'osservazione che vorrei scolpita nella mente di quanti imprenderanno ancora a trattare il subbietto dignissimo di Colombo, e quest'è — che, disacconciò al dramma, questo subbietto è sommamente appropriato all'epopea. Un uomo pieno di fede in Dio, in sè stesso e nelle sue geografiche divinazioni, una corte splendida nel più bel palazzo del mondo, l'Alhambra, una navgazione avventurosa sulla distesa infinita delle acque, un nuovo continente che sorge improvviso, come il girdino d'Armida, dal loro grembo, una vergine natura maravigliosamente bella, la semplicità dei selvaggi brbaramente trattati dagli Spagnuoli, l'ammutinamento delle ciurme, la ribellione dei cacichi, la fondazion di S. Domingo e delle prime colonie, la carcerazione e la morte di Colombo — quanti quadri mirabili per un poema!

E il subbietto dei *Lusiadi* di Camoens non è forse pressochè identico a questo di Colombo? Ben tentarono già molti poeti l'ardua impresa e, per tacere degli italiani Costa e Bellini, mentovero, fra gli altri, il poeta svedese Franzèn, autore del poema intitolato: *Columbus eller Amerikas upptäckt* (Stoccolma 831) e l'americano Joel Barlow, autore della *Columbiae*; ma il gran genovese aspetta ancora il suo Omero come aspetta ancora un monumento dalla sua patra obbliviosa!

(*Continua*) GUSTAVO STRAFFORELLO.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours
(DAL 1559 AL 1852)
Edizione ufficiale in-4° grande.
Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l' *Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 15.
Ne esistono ancora alcune copie complete.

TIP. NAZIONALE DI G. BIANCARDI
Torino, via del Fieno, num. 8

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE
CONTENENTE
le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859
CON COMMENTI
e sotto ogni articolo compendiata la giurisprudenza della Corte di Cassazione dal 1848 al 1859, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni ministeriali, e la correlazione dei singoli articoli fra loro e con quelli della legge francese 22 marzo 1831.
COLLA RACCOLTA
DEI RELATIVI
DECRETI, REGOLAMENTI, CIRCOLARI
pubblicati sino al giorno d' oggi
per l'Avv. E. BELLONO.
TERZA EDIZIONE
con Figurino
dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte
Un vol. di pag. 416 — Prezzo fr. 5
Quest'Opera È INDISPENSABILE a tutti i Militi e Graduati della Guardia Nazionale, e specialmente ai Sindaci, Intendenti e Membri dei Consigli di Disciplina, ai quali spetta di aver sott' occhio ogni giorno le Provvidenze e le Decisioni ministeriali fin qui emanate sulle leggi della Guardia Nazionale.
Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Nazionale si spedisce *franco* per tutto lo Stato.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA BIELLA A SANTHIÀ

In dipendenza del voto emesso dall'Assemblea Generale degli Azionisti delli 26 agosto ultimo, si prevengono tutti gli Azionisti i quali non hanno sinora soddisfatto al pagamento delle L. 7 per azione a conto dell'ultimo decimo, che nel corrente mese di 7.bre sarà pubblicata la nota dei numeri in ritardo nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e che, a mente dell'art. 12 degli Statuti, l'Amministrazione farà vendere le dette azioni in ritardo, alla Borsa di Torino, per via d'incanti e per mezzo d'un agente di cambio.
Sono per conseguenza invitati i signori Azionisti in ritardo ad effettuare prontamente il loro versamento, per non essere compresi nella suddetta pubblicazione.
Torino, li 3 7bre 1859.
LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

AVVISO

Dovendo quest'Amministrazione, in seguito a cessione della ferrovia di Cuneo al Governo, addivenire alla sistemazione della contabilità, invita gl'interessati a volersi presentare all' Uffizio della Società per ritirare l'ammontare ancora loro dovuto per Obbligazioni estratte, o per *vaglia* od interessi già maturati.
I ritentori delle cartelle di ricevuta di deposito vengono pure pregati di presentarsi a quest'Ufficio per il ritiro delle Obbligazioni od Azioni di loro spettanza.
La Cassa sarà aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dall'una alle 4 1/2 pom., a datare dal giorno 5 alli 25 corrente settembre.
Quei depositi, che a quest'epoca ancora esistessero presso di quest'Amministrazione, saranno rimessi ad uno Stabilimento pubblico di credito, siccome verrà annunziato nella Gazzetta Ufficiale.
L'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI BURIASCO

Si cerca un Maestro elementare sacerdote, a cui si corrisponde l'annuo stipendio di L. 700, oltre a L. 100 per indennità d'alloggio.
Si cerca pure una Levatrice approvata, coll'annuo assegnamento di L. 200.
Dirigersi fra tutto settembre prossimo al Sindaco sott.to scritto
DOAGLIO FELICE.

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE
Genova, li 31 Agosto 1859.

Attivo.

Cassa	L.	210,344 49
Portafoglio	»	4,831,566 97
Risconto pagato	»	46,110 59
Interessi s. conti correnti	»	31,720 07
Spese di 1° stabilimento	»	35,356 81
Id. d'amministrazione	»	7,065 15
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »
Debitori diversi	»	1,866,180 97
Fondi pubblici e valori industriali	»	2,611,105 19
Corrispondenti	»	542,065 64
	L.	13,381,515 91

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	99,533 68
Benefizi diversi	»	210 83
Dividendi a pag. s. depositi	»	30,316 75
Conti correnti	»	4,959,486 56
Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	»	» »
Risconto del portafoglio	»	20,333 60
Creditori diversi	»	2,224 42
Corrispondenti all'Estero	»	» »
Effetti a pagare	»	71,039 67
Dividendi dell' ultimo semestre, azioni n. 17411	»	65,291 25
Id. arretrati » » 6390	»	32,310 »
Fondo di riserva	»	100,769 15
	L.	13,381,515 91

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1 al 31 agosto 1859, cioè di giorni 26 di esercizio.

ENTRATA			USCITA		
Effetti scontati dal 1° al 31 agosto	N. 595	L. 3,789,761 95	Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 31 agosto	N. 491	L. 3,319,416 45
Id. anteriormente	» 629	» 4,735,793 48	Id. anteriormente	» 518	» 3,873,735 94
	N. 1224	L. 8,525,555 43		N. 1009	L. 7,192,852 09
Rimanenza del 31 luglio p. p.	» 492	» 3,498,863 63	Rimanenza in portafogl. al 31 agosto	» 707	» 4,851,566 97
Totale	N. 1716	L. 12,024,419 06	Totale	N. 1716	L. 12,024,419 06

PASTIGLIE Bisnuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra e in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.
Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Acqui, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DI MOBILI con grande ribasso
nei quali oltre a moderne forme si troverà un lavoro solido e preciso. — *Presso* G. Viassone *fabbricante e negoziante da mobili, via Belleza, num. 30, rimpetto la Dogana Nuova, Torino.*

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d' Amministrazione della Società anonima della ferrovia di Pinerolo ha deliberato di convocare straordinariamente l' Assemblea generale degli Azionisti per il giorno 20 settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Borsa, coresemente impresstato dalla Regia Camera.
Li signori Azionisti sono premurosamente invitati d' intervenire a quest'adunanza e dovranno perciò depositare i loro titoli 5 giorni prima di quello fissato per la riunione contro la ricevuta che servirà di carta d' ingresso presso la ditta G. Malan e Comp., via S. Filippo, n. 14.
Ordine del giorno :
Deliberazione circa un proposto aumento di tariffa ;
Nomina di un Consigliere in surrogazione del cav. Brignone, resosi defunto.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rodine, n6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

RIAPERTURA *il 1° novembre*

Del CONVITTO privato universitario per gli Studenti di leggi e matematiche.
Scrivere prima del 15 settembre prossimo al Direttore del Convitto, via Quattro Pietre, num. 14, piano primo, in Torino.

DA AFFITTARE
per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (g.te 400) tra canti e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Hald, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Gastelli, ed in Vercelli all' avv. Pio Ayma.

VIGNA DA VENDERE

Sui colli di S. Mauro. — Dirigersi dal notaio Ferroglio, via di S. Maria, num. 7, piano 2.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 14 camere al secondo piano messe a nuovo e divisibili, in casa Barbè G., via Artisti, in prolungazione di quella del Cannon d'Oro, Torino.

DA VENDERE

VILLEGGIATURA signorile a Cavoretto, con fabbricati civili e rustici, giardini pergolati, campi, prati e boschi, di ett. 9, 42 (giorn. 24), delle quali 4 cinte.
Recapito da Bacciarini, via Po, num. 30.

DA RIMETTERE
a modico prezzo

ALLOGGIO di 9 membri al quart.piano con due cantine, prospiciente la piaza Vittorio Emanuele, casa Richierasio, n 6.
Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE *al 1.° ttobre*

ALLOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della Legna, secondo piano nobile.
È visibile dall' una alle quatto.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 4 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

I FRATELLI
LUIGI E ANGELO ODDO
via di Porta Nuova, n. 16, piano 2

L' uno stabilito da molti anni a Torino, e l'altro stabilito da molti anni a Marsiglia, si sono riuniti ed associati a fine di aprire in Torino uno Stabilimento comune, che possa soddisfare alle richieste delle loro numerose e ragguardevoli pratiche.
I Fratelli Oddo sono gl' inventori di diversi strumenti per le varie operazioni dentarie, ed eseguiscono ogni guisa di lavori i più difficili, secondo i migliori e più recenti sistemi, non che dei *ratelliers* della mandibola superiore senza aver bisogno di essere sostenuti da balestre (*à succion*). Essi si lusingano che le prove già date della loro abilità e le testimonianze della loro numerosa clientela, li dispensi da aggiungere altre parole

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

RICERCA di un CASCINOTTO con civile e rustico, del valore da L. 12m. a 20m., con giardino cinto di muro, e casegiato isolato, nel raggio di chil. 15 (5 miglia dalla capitale), con stradaferrata.
Dirigersi *franco* colle iniziali X. Z., ferma in posta, Torino.

DA VENDERE O PERMUTARE

Grandioso e signorile CASTELLO (Provincia di Torino) mobigliato di tutto punto, con vasti giardini di diverse giornate, il tutto cinto da muro, con fabbricati rustici, scuderie, rimesse e beni coltivi, in amena e salubre posizione, con strada carrozzabile.
Dirigersi al signor causidico coll. Chiora, via della Madonnetta, n. 13, piano primo.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre*

ALLOGGIO di 7 od 8 camere al 4° piano, via del Corso, num. 6, casa Brunati.

SOCIETA' COLLETTIVA

Con scrittura 1 settembre 1859 i signori Carlo Costa, ed Antonio Rosso stipularono fra loro società in nome collettivo per l'esercizio in questa città d'un negozio all'ingrosso ed al dettaglio in drapperie, telerie ed articoli di novità, sotto la ditta *Antonio Rosso e Comp.*; l'uso della firma è comune ad amendue i soci suddetti.
Detta Società ebbe il suo principio col primo marzo 1859, e sarà durativa per anni 9.

CITTA' DI PIEVE D'ONEGLIA

Pel prossimo anno scolastico trovansi vacanti le cariche di Maestra di 2 a elementare femminile coll'assegnamento di L. 500, e l'alloggio, e di Maestro di 1.a elementare maschile della borgata d'Acquetico collo stipendio di L. 300. S'invitano perciò gli aspiranti a far tenere franca a quest'ufficio comunale la propria domanda coi necessari documenti d'idoneità fra tutto il 15 corr.

AVVISO

Avendo il Municipio della città di Sarzana a procedere alla nomina di una maestra di prima e seconda elementare nel Ginnasio femminile di detta città, cui è assegnato l'annuo stipendio di lire nuove 600, s'invitano perciò tutte quelle signore maestre che volessero concorrere a cotale impiego, a presentare le loro domande corredate degli opportuni documenti comprovanti la loro moralità ed idoneità a questa Segreteria, entro il giorno 10 del prossimo venturo mese di settembre, trascorso qual termine, verrà dal detto Municipio proceduto alla nomina di detta maestra.
Sarzana, li 24 agosto 1859.
Per detto Municipio
Il Sindaco RUSCHI.
Il Segretario C. ALMAJER.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Il sottoscritto, in società col fratelli, *di* Piobesi, resisi con iscrittura debitamente vidimata dal Console Sardo in Smirne, sotto la data dell'11 scorso giugno, acquistiore definitivo di tutta la semente bachi fatta in quest'anno a Smirne dal rinomato Passatore Fedele, di Piobesi, coadiuvato dai socii suddetti,
Annunzia al pubblico trovarsi esso incaricato della vendita della medesima; epperciò le domande relative doversi a lui dirigere in Cornegliano d'Alba, ove si darà pure visione dei documenti constatanti la provenienza e sanità di detta semente.
Cornegliano, li 30 agosto 1859.
MATTEI Gio. Domenico, *Sindaco.*

REVOCA DI PROCURA.

Con instromento 30 agosto 1859, rogato Ghilia, insinuato a Torino, stante la maggiore età avvenuta al figlio Enrico, venne revocata la procura passata a Giuseppe Strussenfeld dalle Beatrice Pera fu Luigi, e Beatrice Giuseppa Maria Strussenfeld, la prima vedova e la seconda figlia di Gaetano Benatti, residenti in Torino, con atto 22 gennaio 1858, rogato Ghilia, solo per quanto riflette la detta Beatrice Pera, ved. Benatti.
Torino, 31 agosto 1859.
Ghilia Giuseppe not.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

La Società esercita in Asti sotto la ditta *Terracini e Levi*, per la fabbricazione e smercio d'oreficeria tra i sigg. Jacob, Aron, Jona, Isaia e David, fratelli Terracini fu Beniamino, ed i signori Simone, Leon Vita, ed Aron David, padre e figli Levi, costituita con scrittura 12 luglio 1854, è stata definitivamente risolta con altra 29 agosto ultimo, essendosi consolidate nelli signori fratelli Terracini, colla firma *Beniamino Terracini e Figli*, tutte le ragioni sociali attive e passive.

SUBASTAZIONE.

Gli stabili composti di fabbriche, vigne, campi, prati, campale e bosco, nei territorii di Trino, Gabiano e Mombello, dei quali Valdano Giovanni, da Trino, promuove la spropriazione contro Tovo Pietro Lorenzo, i fratelli Pastore, Giovanni Carpegna, Rondano Francesco, Canepa Domenico, da Cantavenna, e Calvo Giuseppe, da Rocca delle Donne, saranno venduti all'udienza del tribunale provinciale di Casale delli 4 ottobre prossimo.
Casale, il 26 agosto 1859.
L. Navaretti caus. coll.

NUOVO INCANTO.

All'udienza delli 14 settembre prossimo si procederà avanti il tribunale provinciale di questa città a nuovo incanto dei lotti terzo e quinto, degli stabili propri delli Francesco, Augusto, Severino, Giuseppe ed Alessandro, zii e nipoti Baretta, posti in territorio di Porte, ove i medesimi sono domiciliati, consistenti in casamenti, orti, prati, alteni e boschi; quali lotti si esperranno in vendita al prezzo di L. 1167 per ciascuno.
Pinerolo, 26 luglio 1859.
Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nel giudizio di subasta promosso avanti il tribunale provinciale di Saluzzo, dall'Ill.mo signor conte e commendatore D. Carlo Boncompagni, di Mombello, domiciliato in Firenze, contro il signor Ludovico Bollati domiciliato in Barge, alle ore 11 di mattina del 4 p. v. 8.bre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili da quest'ultimo posseduti sul territorio di Barge, si è come trovansi descritti nel relativo bando venale 26 luglio u. s., ed in 6 distinti lotti, sul prezzo a ciascuno di essi offerto dall'instante istesso, cioè:
Il lotto primo su L. 4595;
Il secondo su L. 371;
Il terzo su L. 1756;
Il quarto su L. 1338;
Il quinto su L. 3293;
Ed il sesto su L. 674;
Ed alle altre condizioni di cui in detto bando venale.
Saluzzo, 9 agosto 1859.
Pennachio sost. Pennachio

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

Supplimento al N° 221 — 3 Settembre 1859.

La Deputazione dell'Assemblea Toscana, incaricata di presentare a S. M. il Re, nostro Augusto Sovrano, l'espressione dei voti del popolo toscano, è partita da Livorno ieri mattina alle 5 3/4 a bordo del battello a vapore il *Giglio*.

Questa Deputazione è composta dei signori: conte Ugolino della Gherardesca, conte Scipione Borghesi, dottore Rinaldo Ruschi, professore Giambattista Giorgini e banchiere Pietro Adami.

Alle ore 4 1/2 p. m. il *Giglio* entrava nel porto di Genova. Si recavano ad incontrare in mare la Deputazione il Corpo Municipale di Genova, il Primo Presidente della Corte di Appello, l'Intendente Generale della Divisione Amministrativa e la Camera di Commercio. La popolazione accorreva numerosissima al porto, e salutava con vivaci acclamazioni i Rappresentanti della Toscana. La Guardia Nazionale schierata nel porto e lungo le vie rendeva gli onori. La città era parata di bandiere, e porgeva aspetto di festa.

La sera il Municipio di Genova offriva un banchetto ai Deputati, in cui vennero fatti brindisi a S. M. il Re, alla Toscana, alla Città di Genova ed agli Eserciti alleati. Dopo pranzo i convitati percorsero in carrozza le contrade della città, le quali erano illuminate ed affollate di popolo, che prorompeva in ardenti acclamazioni al Re, ed in fragorosi evviva alla Deputazione toscana.

Alle 8 1/4 a. m. la Deputazione partiva da Genova con un convoglio straordinario della via ferrata. A Novi, ad Alessandria, ad Asti il passaggio del convoglio era salutato dai rappresentanti dei Municipii, dalle Guardie nazionali e dalle popolazioni.

Verso le 2 pomeridiane il convoglio giungeva alla stazione di Torino, ivi i Deputati erano ricevuti dal Sindaco e dai rappresentanti del Municipio Torinese e da molti senatori e deputati al Parlamento nazionale. Le vie per le quali, dalla piazza della stazione a Piazza Castello, il corteggio passava, erano abbellite di bandiere ed affollatissime. I Rappresentanti della Toscana erano salutati con affettuose cordiali grida di *Viva la Toscana!* La Deputazione scendeva all'*Albergo Trombetta*; la Guardia Nazionale faceva ala. Gli applausi raddoppiavano, ed allora uno dei Deputati, il sig. Ruschi, affacciatosi al balcone dell'albergo con voce commossa ringraziava a nome suo e de' suoi colleghi la popolazione torinese per le festevoli accoglienze, e terminava con un evviva a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Le parole del sig. Ruschi ascoltate con religioso silenzio, di tratto in tratto interrotto da vivissimi applausi, erano coronate da fragorosi evviva alla Toscana e all'Italia.

La deliberazione dell'Assemblea toscana nella tornata del 20 agosto è la seguente:

Deliberazione dell'Assemblea Toscana del 20 agosto 1859.

« Coerentemente alle considerazioni e dichiarazioni espresse nella risoluzione dell'Assemblea del dì 16 agosto corrente, intorno alla Dinastia Austro-Lorenese, dovendo l'Assemblea medesima provvedere alle sorti future del paese secondo i bisogni della nzionalità italiana, dichiara essere fermo voto della Toscana, di far parte d'un forte Regno Costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele.

« Confida che il prode e leale Re, il quale tanto operò per l'Italia, e protesse con particolare benevolenza il nostro paese, accoglierà questo voto.

« Raccomanda la causa della Toscana alla generosa protezione e all'alto senno dell'Imperatore Napoleone III, magnanimo difensore dell'Italiana indipendenza.

« Ripone speranza nella manifestata simpatia dell'Inghilterra, e nella sapiente giustizia della Russia e della Prussia.

« Commette al Governo di procurare l'adempimento di questo voto nei negoziati che avranno luogo per l'ordinamento delle cose italiane, e di riferirne a suo tempo all'Assemblea. »

Alle 4 pomeridiane due carrozze di Corte si recavano all'*Albergo Trombetta* a prendere i Deputati della Toscana, che erano introdotti a Corte dal marchese di Breme, gran mastro delle cerimonie.

La Deputazione aveva l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re in udienza solenne in presenza dei Ministri e dei Dignitarii di Corte. Il signor conte Ugolino della Gherardesca dava lettura del seguente indirizzo:

« MAESTA'

« Un voto unanime dell'Assemblea nazionale, interprete fedele dei sentimenti di tutto un popolo, ha solennemente dichiarato essere volontà della Toscana di far parte di un Regno italiano sotto lo scettro costituzionale della Maestà Vostra.

« Il Governo della Toscana, cui è stato commesso d'implorare dalla benevolenza di Vostra Maestà la favorevole accoglienza di questo voto, ha accettato l'altissimo ufficio con quella gioia che dà l'adempimento di un gran dovere, quando esso è in pari tempo la soddisfazione di un lungo e ardentissimo desiderio.

« Maestà! Se questo omaggio di fiducia e di devozione del Popolo toscano non avesse altro scopo nè dovesse avere altro effetto che quello di procurare alla Maestà Vostra un ingrandimento di Stato, noi potremmo dubitare del successo delle nostre preghiere; ma poichè il voto dell'Assemblea toscana è ispirato dall'amore della italiana Nazionalità ed ha in mira la grandezza e la prosperità della Patria comune, ci conforta la speranza che il pensiero d'Italia prevarrà nel generoso animo Vostro sopra ogni altro pensiero e che la Maestà Vostra si degnerà far lieta la Toscana della sua Augusta adesione ai voti che con tanta effusione di riconoscenza e di fede i legittimi Rappresentanti di lei hanno espresso al cospetto del mondo.

« Firenze, 31 agosto 1859.

« *Firmati:* B. RICASOLI. C. RIDOLFI. E. POGGI. R. BUSACCA. V. SALVAGNOLI. P. DE-CAVERO. C. BIANCHI.

S. M. il Re rispondeva:

« Io sono profondamente grato al voto dell'Assemblea Toscana, di cui voi siete gl'interpreti verso di me. Ve ne ringrazio e meco ve ne ringraziano i miei popoli.

« Accolgo questo voto come una manifestazione solenne della volontà del popolo toscano, che, nel far cessare in quella terra, già madre della civiltà moderna, gli ultimi vestigii della signoria straniera, desidera di contribuire alla costituzione di un forte reame che ponga l'Italia in grado di bastare alla difesa della propria indipendenza. »

« L'Assemblea Toscana ha però compreso, e con essa lo comprenderà l'Italia tutta, che l'adempimento di questo voto non potrà effettuarsi che col mezzo dei negoziati che avranno luogo per l'ordinamento delle cose italiane.

« Secondando il vostro desiderio, avvalorato dai diritti che mi sono conferiti dal vostro voto, propugnerò la causa della Toscana innanzi a quelle Potenze in cui l'Assemblea, con grande senno, ripose le sue speranze e soprattutto presso il generoso Imperatore dei Francesi che tanto operò per la nazione italiana.

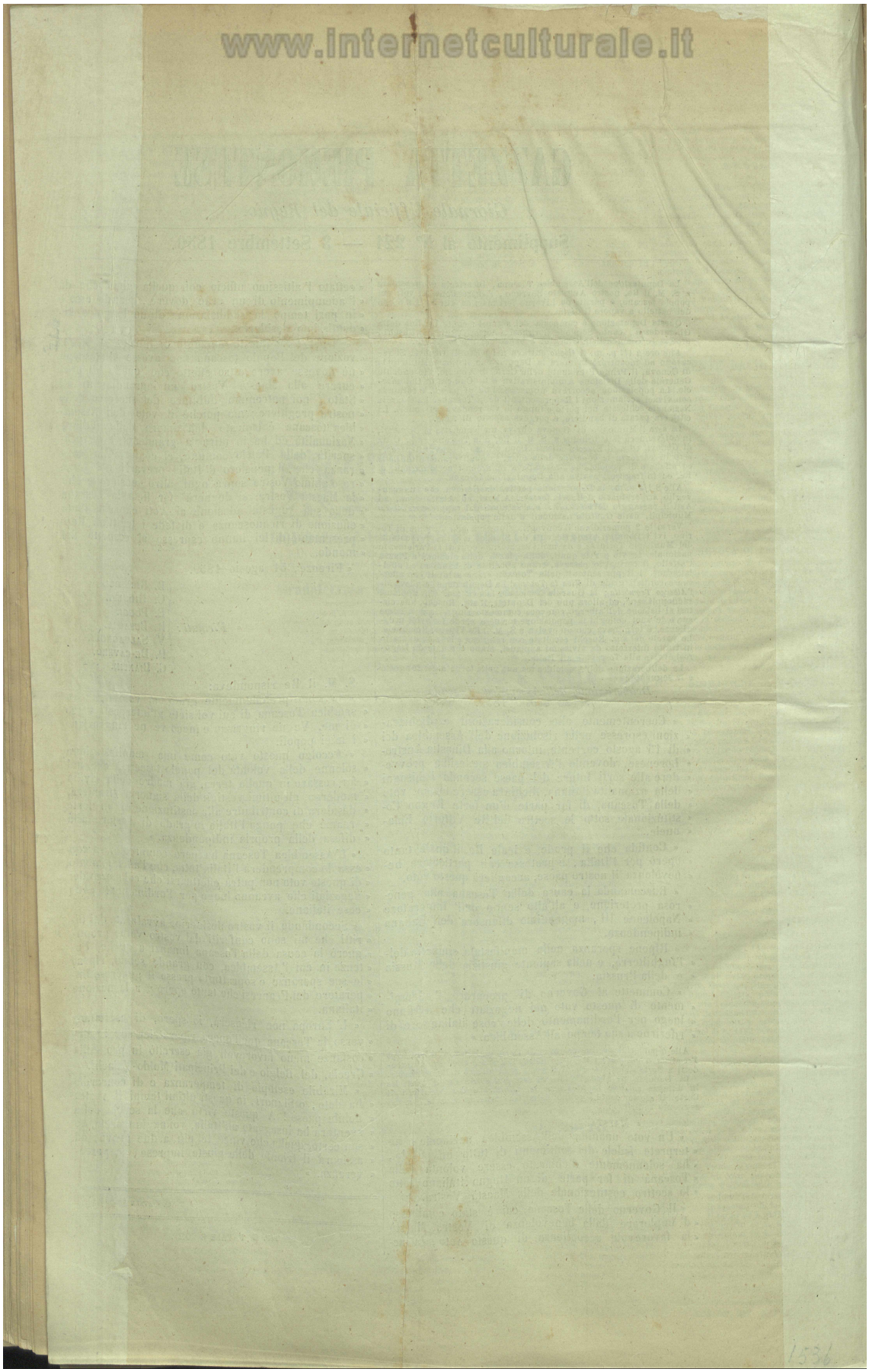
« L'Europa non ricuserà, io spero, di esercitare verso la Toscana quell'opera riparatrice che in circostanze meno favorevoli già esercitò in pro della Grecia, del Belgio e dei Principati Moldo-Valachi.

« Mirabile esempio di temperanza e di concordia ha dato, o Signori, in questi ultimi tempi il vostro nobile paese! A queste virtù che la scuola della sventura ha insegnato all'Italia, voi aggiungerete, ne son certo, quella che vince le più ardue prove, ed assicura il trionfo delle giuste imprese, la perseveranza. »

G. FAVALE gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it



N.° 222 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 80	26	14

Lunedì 5 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

3 e 4 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,54	741,88	741,40	+ 24,0	+ 27,1	+ 26,8	+ 21,0	+ 23,5	+ 24,9	+ 12,4	N N E	N	E N E	Nuvolette	Sereno con vap.	Sereno con vap.
741,54	740,94	740,42	+ 25,4	+ 30,5	+ 32,5	+ 22,5	+ 27,3	+ 27,5	+ 15,6	N E	E N E	S E	Sereno con vap.	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 SETTEMBRE 1859.

Sua Maestà con Decreti 12 luglio scorso di moto proprio si è degnata nominare a Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i maggiori nel R. Corpo di Stato Maggiore:

Piola Caselli cav. Carlo Giuseppe Domenico;
Marazzani Visconti conte Ludovico.

S. M., con Decreti 7 e 26 agosto p. p. e 1° settembre corrente, ha fatto le seguenti disposizioni:

Rolando sacerdote Andrea, prof. di retorica nel collegio di Ventimiglia, collocato a riposo per anzianità di servizio e in seguito a sua domanda, e ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro;

Gazzone Giovanni, prof. di grammatica nel R. collegio di Casale, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Boveri sac. Giovanni, prof. di grammatica nel R. collegio di Fossano, collocato in aspettativa;

Mortarotti sac. Angelo, prof. di retorica nel R. collegio di Mortara, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 4 Settembre.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Aspiranti all' ammissione come Sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio.

Gl' Ingegneri e Dottori in matematica, i quali fecero domanda di concorrere per la nomina a Sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio, giusta l' avviso in data 19 scorso giugno inserto in questo Giornale, sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Comitato centrale d' Artiglieria, nel R. Arsenale in Torino, per riconoscere se siano fra gli ammessibili ed in tal caso essere iscritti per la visita medica in uno dei giorni successivi, ovvero, in caso contrario, ritirare i documenti loro.

Per quelli fra i medesimi, che appartengono all' esercito, il Ministero darà le opportune disposizioni presso i Comandanti di Corpo.

Torino, 25 agosto 1859.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Debito Redimibile creato col R. Editto 30 maggio 1831.

Rendite comprese nell' estrazione che ha avuto luogo il 31 agosto 1859.

Numero delle iscrizioni	RENDITA		Numero delle iscrizioni	RENDITA	
Nominative			Nominative		
1567	60	»	17534	250	»
8477	500	»	17904	50	»
10223	220	»			
10932	24	»	Al Portatore		
13446	40	80			
13551	50	»	3692	320	»
13717	80	»	9336	54	13
13936	40	»	12434	200	»
14382	60	»	(a) 12617	77	20
15290	20	»	13569	20	»
15570	25	»	14223	60	»
16937	24	59	15120	50	»
16963	500	»	15334	54	»
17011	50	»	16154	100	»
17043	80	»	16444	58	48
17260	80	»			

(A) Iscrizione di L. 150 compresa come sovra per sole L. 77 20.

Le suaccennate rendite cesseranno con tutto dicembre prossimo di fruttare a beneficio dei proprietari, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1860, mediante deposito delle relative Cedole, e quelle al Portatore corredate dal 3 Vaglia delle scadenze ulteriori, in difetto dei che la Cassa ne dovrebbe ritenere il rilevare a termini dell'art. 7 del citato R. Editto 30 maggio 1831.

Parecchie iscrizioni comprese nelle precedenti estrazioni sono tuttora in ritardo ad essere rimborsate, e sono le seguenti, cioè:

Nominative. N. 342. 1614. 2272. 2932. 3182 3464. 4639. 4819. 5098. 7474. 7548. 8466. 8492. 8929. 8990. 9427. 9535. 9759. 9930. 10130. 10327. 10448. 10754. 11037. 11181. 12199. 12381. 12979. 13015. 13468. 13856. 13868. 14583. 14722. 14944. 15038. 15090. 15389. 15983. 16525. 16732. 16786. 16771. 17076. 17655. 17790.

Al Portatore. N. 39. 227. 3504. 3506. 3524. 5218. 5672. 6929. 9328. 13318. 13344. 15137. 15398. 16014. 16232. 16367.

Il capo d'ufficio TONONE. — *Il Direttore Generale* TROGLIA.

TOSCANA

Il *Monit. Toscano* del 1° settembre pubblica la seguente circolare ai prefetti:

Ill.mo signore,

I voti dell' Assemblea dei rappresentanti della Toscana con tanto senno e unanimità espressi, tracciano al Governo la via che deve tenere nella sua politica interna ed esterna. Nè egli potrebbe in nulla allontanarsene, perchè di quei voti che pur sono in perfetta consonanza coi suoi intendimenti, assunse l'ufficio gravissimo d'esser fedele esecutore.

Questo ufficio impone a' depositari della pubblica autorità di conformare tutti i loro atti alla volontà del paese, manifestata in modo così solenne. Finchè la Toscana non si era legittimamente pronunziata intorno ai suoi destini, poteva forse dubitarsi che l' indirizzo politico del Governo, sebbene confortato da molte e non equivoche manifestazioni, avesse il consenso universale, e questo dubbio poteva in parte scusare qualche oscitanza nell'azione governativa. Ora quel dubbio non sarebbe più ammissibile dappoichè l'Assemblea ha tolto di mezzo ogni incertezza, e il Governo rassicurato di sè e cresciuto di forza morale, esige da tutti i suoi funzionari cooperazione efficace ed unità di azione. Il ministero dell'interno, per ciò che lo riguarda, ha il dovere di svolgere le conseguenze del grande atto dell'Assemblea dei rappresentanti, e di trarre dal paese tutti quei sussidi che possono favorirne l'adempimento.

Prima condizione a che i voti della Toscana trovino accoglienza al cospetto dell' Europa quella è che il paese si tenga in quella dignitosa e tranquilla fermezza che gli valse già l'ammirazione dei connazionali e degli stranieri. Chiunque contrastasse a quei voti sotto qualunque pretesto; chiunque inalzasse una bandiera che non sia la bandiera nazionale italiana, oramai fatta nostra, troverà nell' autorità ferma e severa repressione, e nella pubblica opinione un'anticipata condanna. Questo accordo del potere con i cittadini varrà alla Toscana il mantenersi in una calma pensosa che non è indifferente, ma espettazione di uomini risoluti e perseveranti. Un popolo come il toscano saprà avvalorare le solenni dichiarazioni dei suoi rappresentanti con ciò che più innalza la dignità e la forza di un paese, la coraggiosa perseveranza nei forti propositi.

A mantenere ed accrescere queste generose disposizioni, ove ne sia d'uopo, il ministero dell' interno confida eziandio nei rappresentanti della Toscana, i quali dopo aver compiuto nobilmente il loro ufficio, tornati nelle loro provincie, illumineranno le opinioni, sopiranno i dissidi, e stringeranno tutte le forze vive del paese in una potente concordia. Il vincolo che gli unisce agli elettori non deve rompersi dopo la fedele esecuzione del mandato, ma deve anzi serbarsi intatto per trarne quell' universalità di consentimenti che è la vita delle nazioni. Rammentino essi al popolo che i voti di nazionalità e di indipendenza impongono doveri che non si potrebbero violare senza pericolo e senza vergogna, e primo tra questi doveri quello di un' abnegazione pienissima delle individuali passioni davanti l'altare della patria.

Mentre adunque il governo si adopera a far valere presso i potentati i fermi voti della Toscana, il paese manterrà quel contegno che valga forza nell' interno, e riputazione all'esterno. A questo fine santissimo dirigano le autorità tutta la loro azione, adoperino i rappresentanti del paese tutta la loro influenza. Ad essi il governo nulla nasconde de' suoi intendimenti, e possono parlare alle popolazioni sicuri di non essere smentiti. Tutti facciano il dover loro, e acquisteremo ognora più forza che assicuri quel fine che ha tutti i pensieri e gli effetti nostri.

Mi pregio professarmi con distinto ossequio

Di V. S. Ill.ma

Il 31 agosto 1859.

Dev.mo Servitore BETTINO RICASOLI.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 1° settembre:

Segue l'Elenco dei rappresentanti all'Assemblea delle Romagne eletti col pubblico suffragio il giorno 28 agosto 1859.

Provincia di Ferrara.

Comuni	Collegi	Eletti
Ferrara	48	Zaffi avv. Giuseppe
»	49	Guidetti Ippolito
»	50	Bagni Carlo
»	51	Masi conte Cesimo
»	52	Maye avv. Carlo
»	53	Scatellari Giorgio
»	54	Grillenzoni dott. Carlo
» Appodiati	53	Prosperi conte Gherardo
» »	56	Mosti conte Tancredi
Bondeno	57	Canonici march. Gio. Batt.
Copparo	58	Pavanelli Andrea
»	59	Costabili march. Giovanni
»	60	Aventi conte Francesco M.
Cento	61	Borselli cav. Giuseppe
»	62	Borgatti avv. Francesco
»	63	Melloni dott. Muzio
Comacchio	64	Perini dott. Alfonso
Migliaro	65	Raspi Napoleone
Codigoro	66	Varano marchese Ridolfi
Argenta	67	Vandini Giuseppe
»	68	Migliorati march. Gio. Ant.
Porto maggiore	69	Angelini dott. Antonio
»	70	Forlani Luigi
Lugo e S. Agata	71	Gherardi prof. Silvestro
» »	72	Maresciotti dottor Angelo
» »	73	Bertazzani dott. Domenico
Bagnacavallo	74	Beltrami conte Pietro
Fusignano	75	Armandi prof. Gaspare
Cotignola	76	Petroncini dott. Sante
Massa Lombarda e Conselice	77	Avogli Trotti conte Leonardo

Provincia di Forlì.

Forlì	78	Albicini conte Cesare
»	79	Pettini avv. Alessandro
»	80	Balducci dott. Tommaso
»	81	Sajani prof. Tommaso
»	82	Bondi dott. Pietro
Bertinoro	83	Ghinozzi dott. Scipione
Meldola	84	Montanari prof. Antonio
Civitella	85	Golfarelli Francesco
Cesena	86	Amadori dott. Filippo
»	87	Sargoni dott. Giovanni
»	88	Manaresi dott. Euclide
»	89	Pasolini conte Pietro (Zanelli)
»	90	Finali dott. Gaspare
Sarsina	91	Visanetti Luigi
Sogliano	92	Masani Vincenzo
Longiano	93	Ferri Pasolini avv. Ferrante
Savignano	94	Giorgetti Diego
Rimini e Maluz-	95	Salvoni conte Vincenzo
» » (zano	96	Bilancioni conte Enrico
» »	97	Fabri Primo
» »	98	Serpieri avv. Achille
Coriano	99	Salvoni conte Luigi
Verucchio	100	Ripa avv. Luigi
S. Arcangelo	101	Mazzotti avv. Raffaele
Saludecio	102	Albini avv. Achille
S. Gio. in Marignano	103	Carnevali Achille

Provincia di Ravenna

Ravenna	104	Mordani prof. Filippo
»	105	Rasponi conte Gioachino
»	106	Gamba conte Ippolito
»	107	Pasolini conte avv. Gio. Batt.
»	108	Camporesi dott. Giacomo
»	109	Boccacini Domenico
Alfonsine	110	Mercatelli dott. Lorenzo
Cervia	111	Rasponi conte Ferdinando
Imola	112	Gamberini conte Antonio
»	113	Toschi dott. Pietro
»	114	Lolli dott. Luigi
»	115	Scarabelli Giuseppe
Castel Bol. e Riolo	116	Rasponi conte cav. Pietro
Solaro e Mordano	117	Balelli dott. Marco
Casola Valsenio	118	Manzoni conte Giacomo
Faenza	119	Laderchi conte Achille
»	120	Caldesi Ludovico
»	121	Bosi prof. Federico
»	122	Brussi dott. Gaetano
Brisighella	123	Carroli conte Girolamo
Russi	124	Farini capitano Domenico

— Nella tornata del 1° settembre dell'Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo delle Romagne il sig. Antonio Montanari, gerente la sezione dell'interno, ha dato lettura della seguente relazione:

Signori deputati,

Il governo, che affrettava col più vivo desiderio questo giorno solenne, è orgoglioso di trovarsi ora fra voi, che eletti dal popolare suffragio siete chiamati a deliberare sulle sorti future del nostro paese.

Le condizioni politiche nelle quali ora versa la patria derivano da svariate, profonde ragioni ben note a voi non solo, ma all' Italia ed al mondo. Bologna e le principali città della Romagne, quantunque sotto il dominio della Santa Sede, godettero in antico di franchigie municipali molto larghe. E dopo la grande rivoluzione francese, che in tanta parte d'Europa sostituiva agli ordini del medio evo un nuovo convitto sociale, queste provincie fecero parte del Regno d'Italia e quindi si assuefecero all' amministrazione regolare, ai codici sapienti, all' uguaglianza civile, alla prevalenza del merito, che furono le prerogative di quel potere rigeneratore, e che formano tuttavia la più grata reminiscenza de' nostri vecchi (*Bravo!*).

Dopo la ristaurazione del 1815 le Romagne furono rendute alla Corte Romana, la quale, mentre lasciava in disuso i privilegi e le franchigie antiche de' nostri Comuni, ne toglieva a poco a poco altresì tutti i beni delle Instituzioni novelle. Non tenendo conto dei bisogni mutati, del progressi della cultura, della coscienza dei diritti individuali già ben radicata negli animi, il governo di Roma sostituiva alla legge l' arbitrio, all'uguaglianza civile le eccezioni ed il privilegio, i progressi dell' incivilimento perfettamente avversave, il merito faceva ludibrio dell' ignavia e dell' intrigo (*Applausi*).

Quindi scendiva il disaccordo profondo tra il governo e queste popolazioni, che poi riceveva incremento dalle idee di libertà e d' indipendenza nazionale, che si venivano maturando fra noi, come presso le altre nazioni d' Europa. E da un lato il disaccordo fra le popolazioni fomentava le congreghe settarie e le rivoluzioni, così spesso nel breve spazio di quarant' anni rinnovate, e dall'altro desta protesta alle Commissioni militari che insanguinarono tante volte le nostre desolate città, ed alle occupazioni violente e dure delle armi straniere.

Nè giovò che l' Europa, ad attutire il focolare di rivoluzione, che i dissennati ordini di governo mantenevano acceso fra noi, interponesse i suoi uffici per migliorare le sorti degli Stati Romani; nè il *memorandum* presentato al governo pontificio dalle potenze nel 1831, nè le conferenze di Portici nel 1849, nè i consigli dati dal Congresso di Parigi nel 1857, valsero punto a far risavvire il mal governo clericale.

Sterili, o piuttosto un ludibrio riuscirono le riforme del 1831: non fu neanche provata la pratica del *motu-*

proprio di Portici dove alcune franchigie erano accordate ai Comuni; e le proposte della Francia, dopo il Congresso di Parigi, non venivano neppure ascoltate.

Un uomo solo parve comprendere un momento i bisogni di questi paesi, l'indirizzo da dare al governo negli Stati Romani. Ed egli colle riforme, collo statuto, e coi sensi di nazionalità, cui accennava inclinare, tirava a sè non solo i cittadini assennati, ma le moltitudini empiva di entusiasmo. Spettacolo più nobile e commovente di una nazione intera non si era visto mai! E quello certo esser doveva una prova solenne dello spirito pubblico e dei voti delle popolazioni. Ma fu un lampo: l'enciclica del 29 aprile piombò come fulmine a troncare le speranze di tutti gl'italiani. Gli eterni nemici della giustizia e del progresso avevano raggirato la mente del sovrano, che vacillò da prima e poscia si abbandonò intieramente alle male suggestioni dei retrivi (*Bravo!*).

Quindi il disaccordo irrompeva di nuovo e più fiero di prima, perchè in mezzo a passioni concitate, e coi cuori esacerbati dal disinganno. E la vecchia perfidia di Corte, attribuendo ad intemperanza di mente, a spirito sovversivo, a malignità di animi, le improntitudini e gli eccessi d'allora, ne pigliava pretesto a coonestare gli antichi abusi, a perseguitare chi ama la patria ed i progressi civili. E così, mentre nell'Italia settentrionale rassodavasi e cresceva nell'estimazione dell'universale la monarchia libera nazionale del Re Vittorio Emanuele, che, tenendo alto il vessillo raccolto sui campi di Novara, offeriva rifugio e speranza a tutti gl'italiani; qui per converso l'insolenza militare austriaca sparnazzava sullo stato d'assedio, collo spergere delle fortune comunali, col libito della vita e del sangue dei cittadini: di cui qual conto facesse ben lo dicono le innumerevoli sentenze di morte in un decennio pronunziate (*Applausi*).

È veramente incredibile a dire che la Romana Curia, la quale si arrovella cotanto per la sovranità di queste provincie, non si accorgesse di avervi già da parecchi anni rinunziato; dacchè i beni più preziosi, la robba, l'onore, la vita de' cittadini al libito di straniere soldatesche abbandonava (*Bravo!*).

Venne la guerra: gli Austriaci incalzati dalle vittorie degli eserciti alleati lasciavano all'improvviso queste contrade, e l'autorità pontificia in un attimo si dileguava con essi; perchè le popolazioni con dimostrazioni pacifiche, ma imponenti e generali, dimandavano di essere italiane e di partecipare alla guerra nazionale. Rimaste per tal guisa le Romagne senza governo, i Municipii nominarono Giunte provvisorie, che provvedessero all'ordine ed ai voti delle popolazioni. Il primo bisogno che esse sentirono fu quello della concordia e dell'unità; e quindi facevano adesione alla Bolognese, che, pigliando il nome di Giunta Centrale, assumeva la direzione della cosa pubblica in tutte le provincie emancipate.

Siccome i voti precipui di questi popoli mettono a due capi specialmente: alla nazionalità e ad un governo ordinato e liberale, così la Giunta Centrale di Bologna comprese tosto il compito suo, e l'indirizzo che dare dovea ai negozi dello Stato novello.

Prima condizione di ogni buon governo si è l'ordine pubblico: a preservare il quale, se occorrono grandi sollecitudini in ogni tempo, se ne domandano molto maggiori in mezzo alla commozione degli animi, che è inevitabile nelle grandi rinnovazioni politiche e sociali.

A questo furono rivolte subito le cure speciali del Governo; ordinò le guardie cittadine provvisorie che si organizzarono in ogni città e con grande abnegazione prestarono al loro concittadini i più rilevanti servigi; alle vecchie corrotte polizia provvide con ordinamenti e con uomini novelli; sciolse il corpo dei gendarmi, ed il nuovo de'veliti organava. E siccome tali forze erano scarse all'uopo, così dell'influenza morale de'buoni sulle moltitudini si giovava. In tutto ciò poi era coadiuvato da tale compostezza e spirito moderato delle popolazioni, che ben possiamo andarne orgogliosi. Sono ormai tre mesi che le Romagne vengono rette dalla forma novella di governo, e queste provincie, nonostante così spessa agitazione degli animi pei casi della guerra, per la pace improvvisa di Villafranca, per le mutazioni del potere che tra noi ebbero luogo, non furono mai più ordinate, più concordi e tranquille (*Applausi*).

L'esercito è uno dei fondamenti precipui d'ogni governo forte e civile. Armi e soldati occorrevano a noi onde partecipare alla guerra nazionale: armi e soldati per la difesa delle Romagne. Partendo, lo straniero ci aveva lasciati inermi ed ignudi affatto di ogni difesa. Il Governo provvide tosto parecchie migliaia di fucili, somministrandoli alle città e alle borgate per la tutela dell'ordine, e rifornendone i volontari, ad organare i quali ricercò ed ottenne esperti ufficiali. Provvide in appresso munizioni in copia, artiglieria e cavalli. Ora possediamo i corpi comandati dal generale Mezzacapo, le colonne mobili del Roselli, il reggimento che si sta organando in Bologna, la cavalleria, il genio, l'artiglierie. Il modo di formazione, i casi varii occorsi nei mesi passati, la brevità del tempo, non permisero certo di improvvisare un esercito ben ordinato e compato, come le truppe di nazioni provette alle armi e di lunghe abitudini militari: ma si compone di una gioventù animosa e gagliarda, ardentissima di misurarsi col nemico. Ora poi, mediante le cure della direzione della guerra, si stanno riordinando tutte le forze nostre in quattro reggimenti di linea ben provveduti d'ufficiali, in un battaglione di bersaglieri, in un reggimento di cavalleria, in due compagnie del genio, in due batterie d'artiglieria, in un corpo del treno e di ambulanza. E così, associando alla gagliardia dell'animosa gioventù romagnola la disciplina e l'arte, formeremo una milizia che saprà emulare i prodi battaglioni piemontesi (*Applausi*).

La Giunta centrale di governo aveva sostituito alla disciolta gendarmeria pontificia un corpo di Veliti, fissandone la forza a 500 uomini. Ora i bisogni delle provincie, e l'esperienza avendo fatto manifesta l'opportunità di accrescere il personale di quel corpo importantissimo per tutelare la sicurezza pubblica e di aumentarne l'influenza morale dandogli nome ed uniforme più accetti alle popolazioni, il governo decretava che il corpo dei Veliti si denomini, dal 1° settembre, *Corpo dei carabinieri delle Romagne*. Che la forza di esso sia portata a mille uomini, 700 a piedi e 300 a cavallo, ed abbiano la regola, la disciplina, l'uniforme che sono in vigore nel regno sardo. E per raggiungere presto lo scopo nostro si aprirà un arruolamento in tutte le Romagne, ed è nominata una Commissione apposita, che percorra le provincie scegliendo gli uomini più acconcii a tale servizio.

Altro fondamento necessario all'ordine e alla prosperità degli Stati si è la finanza; perciocchè quando i mezzi pecuniari [illegible] non si possono avere nè buone armi nè buona amministrazione. Laonde il governo, circondandosi subito di uomini riputati ed abili nella pratica economia, si dava cura di ben conoscere lo stato reale ed effettivo delle nostre finanze, di raccoglierne tutti gli elementi, e si studiava ad ogni potere di sopperire ai bisogni dello Stato coi mezzi ordinari. Chi ignora oggimai come i provvedimenti straordinari, i corsi coattivi, i prestiti forzosi, la sostituzione della carta al numerario siano odiosi alle popolazioni, nuocano al regolare andamento dei traffici e dell'industria, e rannidino la diffidenza e tolgano credito ai governi che ne fanno uso?

E noi, o signori, non ostante le ingenti spese della formazione e del mantenimento di un esercito numeroso, delle armi e munizioni acquistate, a niuno di tali spedienti avemmo ricorso. Onde (cosa rara e forse nuova nelle mutazioni politiche ed in tempi di guerra) le transazioni commerciali, gli scambi, il credito sono proceduti fra noi come nei tempi più pacifici e normali. Solo da ultimo il governo ricorreva ad un prestito volontario di sei milioni di lire, del quale emettieva soltanto la metà per ora; e questo, che è ancora in corso, abbiamo fiducia che basti a pareggiare il bilancio di tutto quest'anno.

Inoltre, considerando il governo come della buona amministrazione finanziaria, del savio riparto dei dazi e delle tasse si avvantaggino i redditi dello Stato, intantochè si rende giustizia ai diversi ordini di cittadini, e si alleviano le classi ultime del popolo minuto, così a varie riforme poneva mano. Per rendere più facili e più libere l'introduzione e la estrazione delle carni, delle uve, dei vini e dei cereali, venne pubblicata una nuova tariffa che, diminuendolo fortemente, quasi ne abolisce il dazio. Per tor via le interessenze, che in alcuni impieghi sussistevano a danno dell'erario e dei contribuenti, furono riunite le prepositerie del bollo straordinario a quelle del bollo e registro; fu stabilito che tutte le tasse del bollo, registro ed ipotache entrassero nei redditi della finanza, e gl'impiegati venissero retribuiti con assegno fisso a carico dello Stato. Si è stabilita una diminuzione di dazio sopra 109 articoli di tariffa doganale che sarà pubblicata fra poco. Ed a vantaggio delle classi ultime si sta maturando una riforma sulla tariffa del dazio consumo; come, per uguagliarne il costo in tutte le provincie e per riparare un'ingiustizia a carico delle classi povere, si diminuiva già il prezzo del sale.

I lumi della scienza e l'esperienza storica quotidiana dimostrano come la centralità giovi all'ordine interno, all'armonia ed alla forza degli Stati. Perciò il Governo ebbe cura di raccogliere e rannodare al centro di Bologna tutte le fila della pubblica amministrazione. Ma la ragione e l'esperienza hanno dimostrato altresì come la centralità soverchia riesca a detrimento della vita, dell'energia, dello sviluppo delle membra.

Onde come l'autorità affine di essere salutare ha mestieri di venire colla libertà temperata, così all'unità dell'amministrazione occorre il contrappeso della franchigie comunali e provinciali. Con questo intendimento il Governo pubblicava una legge pei comuni la quale su due cardini principali s'imperna: l'uno dell'elezione popolare, l'altro della ragionevole ed equa indipendenza dei comuni dello Stato. Per le stesse ragioni di abolire la centralità soverchia e di aceverare uffici, che per la sicurtà e indipendenza dei cittadini debbono andare disgiunti, anche la distinzione delle forze è dimostrata oggimai utile e quasi necessaria; e perciò il Governo adottanto la pratica delle grandi nazioni, massime del Regno Sardo, la Guardia Nazionale che dapprima fu provvisoria soltanto, decretava in appresso come instituzione organica del paese.

Uno dei disordini più gravi, e di cui maggiormente si risentissero le popolazioni si era quello della giustizia. Tra noi, sotto il passato reggimento, nelle mani dei governatori si congiungevano insieme l'amministrazione, la polizia e la giustizie. Quali disordini arrecasse siffatta agglomerazione di poteri disparati, si comprende di leggieri, e mostrò pur di frequente la esperienza, e perciò il Governo separava interamente la giudicatura dalla polizia.

Nè riuscivano meno vergognose e moleste a questa età civile certe reliquie superstiti del medio evo, come era la degradazione de'scismatici e degli ebrei. Il Governo decretando l'eguaglianza di tutti, aboliva le eccezioni ed il privilegio tra gli uomini, qualunque siano le differenze di schiatta e di culto. Che diremo poi del viluppo e della congerie indigesta delle leggi, per tempi, spiriti ed origini tanto diverse, onde le ragioni del cittadino rimanevano sempre incerte e mal sicure davanti ai cavilli ed ai lambicchi de'legulei? Ebbene: a tali inconvenienti studiavasi riparare radicalmente il Governo, adottando il codice Napoleone che ora forma più o meno la base dei codici negli altri Stati civili, che dalla Francia è stato chiesto più volte alla Corte di Roma, e che lasciò desiderio grandissimo fra le nostre popolazioni, mentre fece così buona prova durante il Regno d'Italia.

Tra i rami della cosa pubblica più negletti fra noi si era quello dell'insegnamento che dall'elementare al più alto richiede sostanziali riforme. Ma prima occorreva disciorlo dalla servitù clericale e restituirlo alla libertà, riservando allo Stato la giusta tutela. Questo praticava già il Governo; e mentre sta maturando una sana riforma negli studi, s'ingegna con ogni sollecitudine di rialzare la nostra Università bolognese dall'antico splendore cotanto decaduta.

Anche la beneficenza richiamava la sollecitudine del potere: moltiplici sono fra noi gli stabilimenti pii e pingui i redditi di essi. Antico ed universale è il lamento intorno la loro amministrazione, perchè i vantaggi che ne traggono i veri bisognosi sono ben lievi a petto delle rendite e perchè l'uso è disviato, o non risponde alle condizioni mutate della società presente. Ebbene: il Governo decretava dapprima che gli Stabilimenti di pubblica beneficenza venissero sottoposti alla tutela del potere governativo. E poscia stanziava che verrebbero amministrati colle congregazioni di carità, riducendo così tutte le amministrazioni parziali sotto la sorveglianza di una Commissione centrale, come già fu praticato nel Regno d'Italia con tanto successo.

I lavori pubblici, l'industria ed il commercio attirarono anch'essi l'attenzione del Governo, e già sta preparando all'ingiusta distribuzione delle tasse destinate a far fronte ai lavori, le quali ripartivansi in modo arbitrario con vantaggio di qualche provincia e ad aggravio di altre; ed in parte destinate a lavori non sempre eseguiti, rimanevano giacenti con gravissimo danno dei contribuenti non solo, ma anche del pubblico erario.

Le strade ferrate, i canali, i porti, i telegrafi sono pure argomenti di studi per introdurvi le necessarie riforme sull'esempio degli Stati più civili. Così è apparecchiata una nuova organizzazione della Camera e del tribunale di commercio alla foggia di quelli del Piemonte, e questi miglioramenti congiunti alla soppressione di odiose privative, di dazi esorbitanti e fuori di ragione, al favore da accordarsi allo spirito di associazione, ai benefizi del libero scambio, ai capitali posti in circolazione, ampliando le istituzioni di credito, avvieranno anche queste provincie a quella prosperità cui sarebbero da natura destinate, e che da tanto tempo si desidera indarno.

Tali si furono, o signori deputati, le cure e gli studi del Governo nei rami diversi della pubblica amministrazione. Ai miglioramenti ed alle riforme interne che vi ho accennate diede opera non già per preoccupare il compito di Camere legislative e di governo stabile e rassodato, ma a soddisfare le esigenze più stringenti della pubblica opinione e ad ammannire il cammino a quelle istituzioni cui sotto un governo libero ed italiano speriamo di conseguire.

Ma voi sarete desiderosi d'intendere altresì l'indirizzo che noi demmo alla politica esterna, e le nostre relazioni cogli altri Stati d'Italia e coi potentati d'Europa. Or bene, non appena questo governo centrale di Bologna erasi costituito, che rendendosi interprete dei voti di tutte le provincie emancipate, inviava una deputazione a Napoleone III ed a Vittorio Emanuele, chiedendo la dittatura del Re durante la guerra. Ci venne accordata la protezione ed un Commissario R. a tutela dell'ordine pubblico e per organizzare i volontari all'impresa nazionale. E quanto ciò tornasse accetto alla popolazioni ben si vide in quella sera che entrava fra le nostre mura il cav. Massimo d'Azeglio. Bologna non ricordava da molti secoli un avvenimento che destasse tanto tripudio, ed un entusiasmo sì vivamente sentito. Dica chi lo vide, se quella fu opera di un partito, o di pochi; e non invece un moto istintivo, spontaneo dell'universale.

I casi della guerra, l'armistizio ed i preliminari di Villafranca mutarono ad un tratto le condizioni politiche dell'Italia centrale: i RR. Commissari Piemontesi venivano richiamati dalla Toscana, dai Ducati, e per conseguenza anche dalle Romagne. Fu quello un momento di trepidazione per questi paesi. Ma gli uomini assennati non caddero dell'animo; anzi compresero tosto che ordine, calma e risolutezza ci voleva, e le sorti dell'Italia centrale sarebbero nelle nostre mani. Ciò comprendevano anche le popolazioni in appresso, e così queste provincie trapassarono dall'autorità del Commissari RR. alla presente, senza quasi avvedersene: sì grande fu il buon senso generale. Sì forte il proposito in tutti di dare all'Europa guarentigia d'ordine e di fiducia!

E qui ci gode l'animo di dichiararvi come questo successo veniva cementato dal senno e dalla prudenza del Governatore generale. Il Commissario del Re Vittorio Emanuele ed il suo illustre Ministro ce lo presentarono encomiandolo altamente per la risolutezza dei propositi e per la sua inalterabile devozione alla causa italiana: e noi ci reputiamo avventurati che accettasse in quei momenti difficili di mettersi a capo del potere.

Intanto il Governo mandava tosto deputati all'imperatore ed al Re in Piemonte: incaricava spettabili personaggi a patrocinare la causa del nostro paese a Parigi ed a Londra; ed a somiglianza dei Toscani, Parmigiani e Modenesi ne ritraeva parole molto confortevoli e rassicuranti.

Ci persuademmo allora di nuovo che l'augusta parola pronunziata a Milano da Napoleone III non verrebbe meno, e che i voti delle popolazioni, legalmente espressi, sarebbero ascoltati. Quindi, siccome le condizioni degli Stati centrali d'Italia erano pressochè le medesime per tutti, come pressochè medesimi sono i voti, così uno ed identico doveva essere l'indirizzo. Vale a dire, conservare ordine, calma e compostezza; accrescere e completare i nostri mezzi di difesa; convocare dal suffragio popolare Assemblee per deliberare sui nostri destini.

A migliorare le nostre forze militari ed a promuovere ed a generare l'unione di questi paesi, quale provvedimento più acconcio di una lega che, accomunando gli eserciti alla difesa come gl'interessi dei diversi Stati, ci rende più sicuri all'interno e ci aumenta considerazione e credito in faccia all'Europa? Ebbene, questa lega che promossa dai tre governi, venne già stretta e ratificata, acquista ora nerbo e prestigio tale maggiore dall'annoverare fra i generali il prode Garibaldi, e dalla fiducia che assumerà il comando supremo di tutte le forze Maestro Fanti; due uomini che non sentono altra gara fuor quella di servire la libertà e l'Italia. (*Applausi fragorosi*).

E circa le Assemblee già l'Italia non solo, ma l'Europa tutta conosce le dichiarazioni unanimi espresse dalla Toscana e dalla Modenese, ed attende con desiderio quelle della Romagnola e della Parmense. Nè lo, signori deputati, verrò qui a magnificare i nobili esempi dati da Firenze e da Modena, mentre so bene che non ne avete mestieri. È indubitato che la nostra causa guadagna ogni dì più di considerazione e di credito in faccia all'Europa, come si può arguire dalla stampa liberà e indipendente delle nazioni civili, e come il governo ne viene rassicurato dalle corrispondenze di cospicui personaggi di Francia e d'Inghilterra. Questo conseguimmo già a motivo dell'ordine e della calma severa e dignitosa che mostrano le Romagne in questi giorni. Ora noi, che siamo i suoi deputati, che dobbiamo rappresentarne il senno e le virtù cittadine, certo non verremo meno all'onore del nostro paese ed alla comune aspettazione.

Noi riceviamo il mandato, a noi sì appartiene di decidere sulle sorti future di questo popolo che rappresentiamo; esprimiamo adunque questo voto con libertà assoluta ed intera, e pronunziandolo abbiamo davanti all'animo che le sorti nostre si legano alle sorti dell'Italia intera, e massime delle Marche e dell'Umbria, che anelano ed hanno diritto a destini migliori (*Applausi*).

Bologna, antica madre della libertà e degli studi risturi la sua fama nel mondo, mostrando che agli spiriti fieri e robusti dei Romagnoli si innesta ancora il senno antico. E così, mentre le nostre città offrono all'Europa sì lodata malleveria di ordine e di pace, presentiamo noi quello della maturità dei propositi e della sapienza civile. Per tal guisa assicureremo a noi ed ai nostri nipoti istituzioni libere ed un Governo Italiano (*Applausi fragorosi*).

DUE SICILIE

NAPOLI, 30 *agosto*. Oggi 29 S. M. il Re N. S. ha presieduto al Consiglio di Stato nel real sito di Quisisana.

— In Aquila ed in Cittaducale nel dì 22 andante mese alla mezz'ora pomeridiana s'intese una non lieve scossa di tremuoto, che la Dio mercè fu del tutto innocua.

— Accettiamo la rinuncia prestataci dal cavaliere D. Salvatore Murena al posto di presidente della suprema Corte di giustizia; e lo ammettiamo, giusta